

GIUSEPPE RICCIOTTI

LA
SACRA
BIBBIA

SALANI

LA SACRA BIBBIA

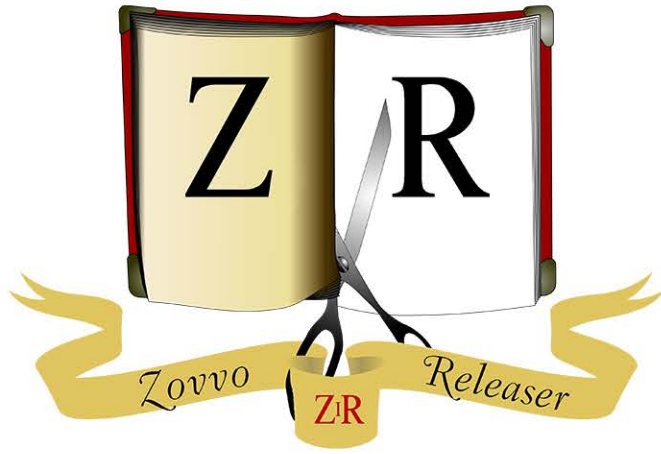
tradotta da uno scelto gruppo di studiosi con introduzioni e note di Giuseppe Ricciotti.

Questa edizione del Sacro Libro è la più adatta per chi desidera avere una BIBBIA completa, che possa servire sia come lettura spirituale che come opera di consultazione.

Il valore degli specialisti che hanno collaborato alla traduzione dei testi e la profonda sapienza dell'Abate Giuseppe Ricciotti, notissimo studioso biblico, che oltre a tradurre una parte del testo ha scritto tutte le introduzioni e le note, costituiscono la maggiore garanzia della serietà e accuratezza dell'opera alla quale è stata data una presentazione del tutto conforme al suo carattere e alla sua importanza.



LA SACRA BIBBIA



LA SACRA BIBBIA

Traduzione di G. BONACCORSI, G. CASTOLDI,
G. GIOVANNOZZI, G. MEZZACASA,
F. RAMORINO, G. RICCIOTTI, G. M. ZAMPINI.

Introduzioni e note di
GIUSEPPE RICCIOTTI



SALANI EDITORE

Nihil obstat quominus imprimatur
Florentiae, die VII Julii MCMXL
P. Stanislaus Bellandi O. S. A., Cens. Eccl.

IMPRIMATUR
Florentiae, die VI Augusti MCMXL
† Joachim Bonardi, Ep. tit. Perg.

Tutti i diritti sono riservati
Casa Editrice A. Salani S.p.A.
© 1991 · Fratelli Melita Editori
ISBN 88-403-6898-1

PREFAZIONE

Gli studiosi che collaborarono a questa traduzione furono:

P. GIUSEPPE BONACCORSI: Salmi – Ecclesiaste – Cantico dei Cantici – Sapienza – Ecclesiastico – Apocalisse.

Sac. GIOVANNI CASTOLDI: Giosuè – Giudici – I quattro libri dei Re – I due libri dei Paralipomeni – I quattro Vangeli – La lettera di S. Giacomo – Le due lettere di S. Pietro – Le tre lettere di S. Giovanni – La lettera di S. Giuda.

Sac. GIOVANNI GIOVANNOZZI: Genesi – Esodo – Levitico – Numeri – Deuteronomio – Rut – Primo libro di Esdra – Neemia – Tobia – Giuditta – Ester – I due libri dei Maccabei.

P. GIACOMO MEZZACASA – Proverbi – Isaia – Geremia – Ezechiele – Daniele – Lamentazioni di Geremia – Baruc – I dodici Profeti minori.

Prof. FELICE RAMORINO: Le quattordici lettere di S. Paolo.

Abate Don GIUSEPPE RICCIOTTI: Giobbe.

Sac. G. M. ZAMPINI: Atti degli Apostoli.

La versione venne fatta dal testo latino della Vulgata, salvo i casi in cui certamente la lezione di essa non rappresenta o rende evidentemente con improprietà l'originale ebraico o greco; in questi casi nella traduzione si è seguito di solito il testo originale e in nota si è dato, senza commento, il testo tradotto dalla Vulgata.

Quando per rendere chiaro un periodo oscuro del testo sacro fu necessario aggiungere qualche parola, essa venne posta tra parentesi quadre. Le parole citate da altri libri della Sacra Scrittura vennero stampate in corsivo.

Le introduzioni ai vari libri e il commento sobrio, ma preciso e compiuto, sono stati compilati dall'Abate Don Giuseppe Ricciotti.

La Casa Editrice Salani offre così ai cattolici una Bibbia pregevole sotto ogni aspetto e adatta a tutte le categorie di lettori. Per tali ragioni questa edizione del libro di Dio diverrà certamente l'edizione classica italiana.

L'EDITORE

INTRODUZIONE GENERALE

Nomi e divisioni. – La Bibbia è, non un solo libro, ma la collezione di parecchi libri, sorti in epoche differenti e scritti anche in lingue differenti.

L'odierno nome *Bibbia* viene dal greco *biblia*, che è il plurale di *biblion* e significa « libri »: questo fu il termine con cui, già in antico, la Chiesa greca designò i « libri » per eccellenza, cioè quelli che formavano la suddetta collezione. Il termine, passato poi tale quale nel latino volgare, vi prese forma femminile e diventò *Biblia*, come in italiano è diventato *Bibbia*.

Oggi, in forza dello stesso procedimento, la Bibbia è chiamata anche la *Scrittura* (per eccellenza), e più distintamente la *Sacra Scrittura*.

Il contenuto della Bibbia, ossia il numero dei libri che la compongono, è differente presso gli Ebrei e presso i Cristiani, e tra i Cristiani stessi è differente presso i cattolici e presso i protestanti. I Cristiani, di qualunque confessione, dividono la Bibbia in *Antico* (o *Vecchio*) *Testamento* e in *Nuovo Testamento*; gli Ebrei invece riconoscono solo l'Antico Testamento, e respingono il Nuovo come di origine cristiana. Quanto al numero dei libri che formano l'Antico Testamento, i protestanti concordano con gli Ebrei, perchè non v' includono i libri deuterocanonici (vedi appresso), che invece vi sono inclusi dai cattolici.

Le due grandi divisioni della Bibbia, cioè Antico e Nuovo Testamento, ebbero lungo i secoli altre suddivisioni, designate con vari nomi.

Gli antichi Ebrei raggrupparono i libri della Bibbia in tre grandi classi: la *Tōrāh*, « Legge », ossia il Pentateuco; i *Nēbi'im*, ossia i « Profeti »; e i *Kētūbīm*, « Scritti (*sacri*) », ossia gli Agiografi. Questo raggruppamento è testimoniato, già nel secolo II a. C., dal Prologo premesso al libro dell'*Ecclesiastico* dal suo traduttore greco. Per altri raggruppamenti minori, vedi appresso.

Se si riguarda al contenuto, i libri dell'Antico Testamento si possono raggruppare in libri Legali (o Storico-Legali), contenenti soprattutto la legislazione sacra del popolo ebraico; in libri Storici, contenenti la narrazione dei fatti avvenuti ad esso; in li-

bri Profetici, che provengono da quei personaggi che comparvero ed operarono in mezzo ad esso e sono designati col titolo di profeti; e in libri Didattici o Sapienziali, che contengono specialmente norme di vita pratica per agire con onestà e saggezza. Se si riguarda alla forma letteraria, gli stessi libri si dividono in prosaici e in poetici, poichè alcuni di essi impiegano soltanto la forma prosaica (specialmente i libri legali), mentre altri usano quella poetica o esclusivamente (ad es. i *Salmi*) o in grandissima prevalenza (ad es. *Giobbe*); spesso le due forme sono mescolate insieme, come nei libri profetici, ove tuttavia la forma poetica prevale.

Sotto l'aspetto del contenuto, i libri del Nuovo Testamento si raggruppano in Storici (*Vangeli* e *Atti degli apostoli*), Didattici (*Lettere*), e Profetici (*Apocalisse*). Il Nuovo Testamento, salvo alcuni brevi passi, è tutto in prosa.

Il titolo di *Testamento*, secondo cui i Cristiani dividono l'intera Bibbia (Antico e Nuovo), corrisponde al nome ebraico di *bērit* e a quello greco di *diathēkē*, i quali designano sia un « patto » o un'« alleanza » conclusa tra due persone, sia (più recentemente) un « testamento » ossia l'« ultima volontà » di una persona riguardo ai suoi beni. La doppia determinazione, Antico e Nuovo, ha un significato cronologico, in quanto il periodo dell'Antico precedette quello del Nuovo, ma specialmente ha un significato storico e teologico: essa infatti vuole indicare che il « patto » o « alleanza », già conclusa da Dio con la sola e prediletta nazione d'Israele, è stata sostituita dal nuovo « patto », per cui tutte le nazioni della terra indistintamente sono chiamate a partecipare ai frutti della redenzione operata da Gesù Cristo; essendosi inoltre questa redenzione compiuta con la sua morte, il nuovo « patto » è anche il « testamento » ossia l'« ultima volontà » di Lui.

Sotto questo aspetto teologico i libri della Bibbia s'integrano a vicenda, e la Bibbia, benchè scritta in tempi e lingue differenti, forma realmente un'unità. Essa infatti, oltre ad avere Dio per autore principale (vedi appresso), dispiega anche agli occhi del lettore il grandioso disegno della Provvidenza di Dio, che ha operato la salvezza e redenzione di tutto il genere umano attraverso due periodi, uno di preparazione (Antico Testamento), e uno di attuazione e perfezione (Nuovo Testamento) che non sarà più mutato. Giustamente quindi è stato affermato da Padri della Chiesa che « il Nuovo Testamento è adombrato nell'Antico, e l'Antico è dispiegato nel Nuovo ».

L'odierna divisione del testo biblico in capitoli è di origine recente, essendo stata introdotta ai principii del secolo XIII dal cardinale inglese Stefano Langton nel testo della Bibbia latina Vulgata; di qui, più tardi, passò ai testi ebraico e greco. Gli Ebrei antichi, invece, dividevano il testo ebraico in maniera differente, in relazione alla lettura pubblica che se ne faceva nelle sinagoghe (vedi appresso). Ogni capitolo, poi, è oggi suddiviso in versetti numerati; per l'Antico Testamento questa suddivisione dipende da quella già introdotta nel testo ebraico dalle

scuole giudaiche dei primi secoli dell'era volgare; per il Nuovo Testamento prevalse, fra altre, quella introdotta da Roberto Stefano (Estienne) a mezzo il secolo XVI.

Nè la divisione in capitoli nè quella in versetti corrispondono bene ai concetti del testo, e potrebbero essere migliorate in moltissimi punti. Ma esse hanno esclusivamente un valore pratico, per ricerche e citazioni.

Ispirazione. — I libri che formano la Bibbia non sono semplici libri umani, bensì divini, perchè hanno Dio per autore principale; infatti gli autori umani, a cui detti libri sono attribuiti, li scrissero sotto quella particolare assistenza divina che è chiamata « ispirazione ». Questa dottrina è accennata, più o meno esplicitamente, in vari passi della Bibbia stessa (specialmente in *2ª Timoteo*, 3, 16, e in *2ª Pietro*, 1, 20-21); è stata poi insegnata con chiarezza sempre maggiore dai Padri e Dottori della Chiesa, e proposta come dogma di fede della Chiesa stessa.

Secondo questa dottrina l'« ispirazione » consiste in una particolare assistenza esercitata sugli autori umani dei libri biblici, per cui lo Spirito Santo « mediante una forza soprannaturale li eccitò e mosse a scrivere, e li assistette mentre scrivevano in tal maniera, che essi tutte e sole quelle cose che Egli comandasse, rettamente concepissero nella mente, fedelmente volessero scrivere, ed acconciamente esprimessero con infallibile verità » (enciclica *Providentissimus*, del 1893). Da ciò risulta che l'« ispirazione » importa, da parte di Dio, sia un'illustrazione delle facoltà intellettuali dell'autore umano, sia un'influsso sulla volontà di lui, sia un'assistenza speciale durante l'intera esecuzione dell'opera ai fini dell'opera stessa.

Sarebbe, quindi, falso supporre che, per influsso dell'« ispirazione », l'autore umano divenisse un semplice amanuense che scrivesse conforme alla dettatura di Dio, ovvero che agisse inconsciamente e quasi in condizione estatica; al contrario, l'autore umano, conservando la sua piena libertà e personalità, con la sua indole naturale e il suo corredo culturale, fu elevato per intervento divino ad un ordine soprannaturale, sì da divenire strumento, umano e libero, della potenza divina per la concezione e scrittura di determinati libri.

Giustamente, perciò, si potrà e si dovrà attribuire ciascun libro della Bibbia e ciascuna sua parte sia a Dio, come ad autore principale, sia al suo scrittore umano, come ad autore strumentale; e di quest'ultimo autore si potranno legittimamente indagare l'indole, la cultura, lo stile letterario e simili cose, perchè la sua personalità umana è rimasta interamente anche sotto l'influsso dell'« ispirazione » e si è esplicata nella sua pienezza, salvo la possibilità di errare.

Quest'ultimo punto, infatti, è una conseguenza diretta e immediata della dottrina dell'« ispirazione ». E in realtà, se Dio è l'autore principale degli scritti biblici, tutte e singole le affermazioni contenute in questi scritti sono affermazioni di Dio stesso: esse saranno perciò assolutamente immuni da errore,

perchè Dio, ch'è verità per se stesso, non può nè ingannarsi nè ingannare. Ciò, tuttavia, non toglie che l'autore umano, servendosi del comune linguaggio umano pur sotto l'influsso dell'« ispirazione », ricorra o a metafore, o ad espressioni usuali per descrivere fenomeni della natura, e simili; le quali saranno da interpretarsi o come linguaggio figurato, o come descrizioni delle apparenze fenomeniche e non della realtà scientifica, e analogamente in simili casi. Sarà perciò una metafora quando ad es. la Bibbia attribuisce l'« ira » e il « pentimento » a Dio; sarà un'espressione usuale, quando afferma che il sole « sorge » o « cala »; e così di seguito.

Si abbia anche presente che non pochi errori reali possono ritrovarsi nelle odierne copie della Bibbia, introdottivi però dalla negligenza dei copisti, che lungo i secoli trascrissero male il testo primitivo o quello delle versioni.

Di questa dottrina dell'« ispirazione » è maestra e garante solo la Chiesa cattolica, la quale del resto nel proporla perpetuò l'insegnamento dell'antica sinagoga giudaica. I protestanti, che rigettarono l'autorità della Chiesa, cercarono in varie maniere lungo i secoli di sostituire tale autorità docente con altri criteri per dimostrare e riconoscere l'« ispirazione » della Bibbia; ma nessuna di queste sostituzioni riuscì ad essere ammessa largamente tra loro e a mantenersi a lungo, e oggi sono in pratica tutte abbandonate.

Cànone. – Il termine *kanōn* significa in greco « misura », « regola », « norma »; applicato dal secolo IV d. C. alla collezione dei libri della Bibbia, esso designò la « norma » per riconoscere i libri che legittimamente facevano parte di essa e separarne quelli che non dovevano esservi inclusi. In pratica, questa « norma » fu l'elenco stesso dei libri riconosciuti degni dell'inclusione, mentre gli altri non nominati nell'elenco erano per ciò stesso esclusi.

Da quanto si è detto sopra a proposito dell'« ispirazione », appare evidente che il criterio per redigere tale elenco – ossia per riconoscere un dato libro come degno d'essere incluso nella Bibbia – fu l'« ispirazione » stessa; perciò i libri riconosciuti come ispirati furono inclusi nel Cànone e chiamati libri *Canonici*: altri libri invece, che pur presentandosi come ispirati non erano tali, furono considerati non canonici. Questi ultimi, anche se degni e utili, furono più tardi chiamati libri *Apocrifi*.

Senonchè l'elenco dei libri canonici fu redatto in maniera sicura e completa assai tardi; in precedenza invece, insieme con libri la cui canonicità era stata sempre riconosciuta e indiscussa, circolavano altri libri di cui si fu incerti per un certo tempo se fossero ispirati e perciò da includersi nell'elenco. Tuttavia, più tardi, man mano si riconobbe sicuramente che alcuni di questi altri libri erano ispirati, e perciò furono proclamati canonici. A ricordo di questo periodo d'incertezza si usò chiamare, dal secolo XVI in poi, *Deuterocanonici* (cioè « del secondo Cànone ») i libri biblici della cui ispirazione si era talvolta dubitato, e

Protocanonici (cioè « del primo Cànone ») quelli di cui non si era mai dubitato.

I libri Deuterocanonici sono chiamati Apocrifi dai protestanti, i quali chiamano invece *Pseudo-epigrafi* i libri chiamati Apocrifi dai cattolici (vedi sopra); sia gli Ebrei odierni sia i protestanti escludono dal Cànone i libri Deuterocanonici e gli Pseudoepigrafi.

Quanto all'Antico Testamento il Cànone ebraico comprende i ventiquattro libri seguenti, raggruppati secondo le classi annodate a fianco:

Legge:	Genesi Esodo Levitico Numeri Deuteronomio
Profeti (anterlori):	Giosuè Giudici Samuele (= 1° e 2° Re) Re (= 3° e 4° Re)
» (posteriori):	12 Profeti minori Isaia Geremia Ezechiele
Agiografi:	Salmi Proverbi Giobbe Cantico dei Cantici Rut Lamentazioni Ecclesiaste Ester Daniele Esdra e Neemia (= 1° e 2° Esdra) Cronache (= 1° e 2° Paralipomeni).
I cinque volumi	{

Al precedente Cànone, quello cattolico aggiunge altri sette libri (oppure otto, se si stacca la *Lettera di Geremia* dal libro di *Baruc*, di cui nel testo latino essa costituisce l'ultimo capitolo) cioè i Deuterocanonici; inoltre nel Cànone cattolico i libri di *Ester* e di *Daniele* sono più ampi di alcune parti, chiamate anch'esse « deuterocanoniche ». Cosicchè, insieme con sdoppiamenti di libri e inversioni d'ordine, la serie risulta alquanto mutata, come appare dal seguente elenco (in cui i libri Deuterocanonici sono segnalati da un asterisco):

Genesi
Esodo
Levitico

- Numeri**
Deuteronomio
Giosuè
Giudici
Rut
 1° Re } (= Samuele)
 2° Re }
 3° Re } (= Re ebr.)
 4° Re }
 1° Paralipomeni } (= Cronache)
 2° Paralipomeni }
 1° Esdra } (= Esdra e Neemia)
 2° Esdra }
 * Tobia
 * Giuditta
 (*) Ester
Giobbe
Salmi
Proverbi
Ecclesiaste
Cantico dei Cantici
 * Sapienza
 * Ecclesiastico
Isaia
Geremia
Lamentazioni
 * Baruc (con la Lettera di Geremia)
Ezechiele
 (*) Daniele
 12 Profeti minori: (cioè: Osea, Joele, Amos,
 Abdia, Giona, Michea, Naum, Abacuc,
 Sofonia, Aggeo, Zaccaria, Malachia)
 * 1° Maccabei
 * 2° Maccabei

Le divergenze tra i due Cànoni sono il prolungamento di divergenze che esistevano, già prima dei tempi cristiani, tra i Giudei concentrati in Palestina e quelli dispersi in tutto il mondo (Diaspora) ma col centro più numeroso e colto in Alessandria d'Egitto. I primi, tradizionalisti più rigorosi, esclusero dal loro Cànone ad una certa epoca (probabilmente sul finire del secolo I d. C.) i libri scritti in lingua greca, ovvero scritti in lingua ebraica (o aramaica) ma non attribuiti a personaggi famosi dell'antichità: tali i casi del libro della *Sapienza*, sorto in lingua greca, e di quello dell'*Ecclesiastico* che (a differenza dell'*Ecclesiaste* attribuito a Salomone) non è attribuito a un antico personaggio, benchè sia stato scritto originariamente in ebraico. Al contrario gli Ebrei di fuori della Palestina, d'idee più larghe ed ellenizzati, inclusero e conservarono nel loro Cànone anche questi libri esclusi dai Palestinesi. La Chiesa cristiana accettò ed approvò il Cànone più ampio dei Giudei ellenistici, quale era trasmesso dalla versione greca dei Settanta, che perciò è divenuto il Cànone dei cattolici, nonostante le accennate incertezze temporanee riguardo ai Deuterocanonici.

Il Cànone del Nuovo Testamento, naturalmente non accettato dagli Ebrei, comprende ventisette scritti, nell'odierna serie seguente:

Scritti storici: Vangelo di Matteo
 » » Marco
 » » Luca
 » » Giovanni
 Atti degli Apostoli.

Lettere di Paolo: ai Romani
 1^a ai Corinti
 2^a ai Corinti
 ai Galati
 agli Efesini
 ai Filippesi
 ai Colossesi
 1^a ai Tessalonesi
 2^a ai Tessalonesi
 1^a a Timoteo
 2^a a Timoteo
 a Tito
 a Filemone
 agli Ebrei

Lettere cattoliche: di Giacomo
 1^a di Pietro
 2^a di Pietro
 1^a di Giovanni
 2^a di Giovanni
 3^a di Giovanni
 di Giuda

Scritto profetico: Apocalisse.

Degli scritti del Nuovo Testamento talune comunità cristiane ebbero talvolta dubbi sulla canonicità dell'*Apocalisse* (specialmente nelle chiese orientali), della lettera agli *Ebrei* (specialmente nelle chiese occidentali), e di quelle di *Giacomo*, di *Giuda*, della *2^a Pietro*, e delle *2^a e 3^a Giovanni*. Fuor di questi sette scritti, che in tempi recenti furono chiamati impropriamente anch'essi Deuterocanonici, gli altri venti non furono mai soggetti a dubbi.

I protestanti dei primi tempi furono, chi più chi meno, ostili ai sette scritti testè accennati: gli odierni li includono indistintamente nelle loro edizioni del Nuovo Testamento.

Apocrifi. — I libri apocrifi, come si è visto sopra, furono giustamente esclusi dal Cànone perchè riconosciuti non ispirati; tuttavia essi hanno una notevole importanza storica e letteraria, e alcuni di essi furono anche impiegati talvolta dalla Chiesa come lettura pia ed edificativa dei fedeli. Per quest'ultima ragione, quasi a grato ricordo di antiche benemerenze, nelle edizioni della Bibbia latina Vulgata si continuano a stampare gli

scritti apocrifi *Orazione di Manasse re di Giuda*, il 3° e 4° *Esdra*, sebbene si avverta espressamente che non sono libri canonici.

Gli scritti apocrifi, che per il titolo o per l'argomento mostrano di solito somiglianze con i libri canonici, sorgevano per iniziativa di privati che miravano con tali scritti a diffondere una data dottrina, ad ovviare a particolari circostanze sociali o religiose, o anche a soddisfare pie curiosità riguardo a insigni personaggi della Bibbia. Spesso tali scritti si rifugiano sotto nomi celebri di patriarchi e di profeti, quasi che costoro ne fossero gli autori o gl'ispiratori; sovente anche assumono una forma apocalittica, annunciando la liberazione più o meno prossima di calamità presenti. I principali sono:

Per l'Antico Testamento: la breve *Orazione di Manasse*; il 3° *Esdra*, sorto forse nel secolo II a. C. e molto usato da antichi scrittori giudei e cristiani; il 4° *Esdra*, del secolo I d. C.; i libri 3° e 4° *Maccabei*, di cui l'ultimo falsamente fu attribuito allo scrittore giudeo Flavio Giuseppe; i *Salmi di Salomone*, in numero di diciotto, composti verso la metà del secolo I a. C., importantissimi per conoscere le idee messianiche di quei tempi in Palestina; le *Odi di Salomone*; il *Libro di Henoc*, vasta compilazione di scritti di origine ed epoca diverse; il *Libro dei Giubilei*; i *Testamenti dei dodici Patriarchi*; l'*Ascensione di Mosè*; l'*Ascensione d'Isaia*; l'*Apocalisse di Baruc*, ecc.

Per il Nuovo Testamento: il *Protovangelo di Giacomo*, che risale in gran parte al secolo II d. C., ed uscito da ambiente cattolico ebbe larghissima diffusione; il *Vangelo di Pietro*, del secolo II; il *Vangelo di Tommaso*; l'arabo *Vangelo dell'infanzia del Salvatore*; la *Storia di Giuseppe il falegname*, prodotto di ambiente monofisita; vari *Atti di Apostoli* (Pietro, Paolo, Giovanni, Tommaso, ecc.); alcune lettere; l'*Apocalisse di Pietro*; l'*Apocalisse di Paolo* (a cui forse s'ispirò Dante per alcune descrizioni dell'oltretomba), ecc.

Quanto ai concetti di questi scritti apocrifi, si può dire che in gran parte dipendono dai libri canonici: quando poi se ne distaccano, anche se non cadono in tendenziosità ed eresie, declinano in puerilità meschine oppure si perdono in fantastiche e ridicole.

Testi originali della Bibbia. — I vari libri della Bibbia sono stati scritti originariamente in lingua o ebraica, o aramaica, o greca: talvolta, però, un dato libro, scritto originariamente in ebraico o aramaico, è andato perduto nella sua primitiva lingua e si è conservato in versione greca.

L'Antico Testamento fu scritto, nella sua massima parte, in ebraico; le sue parti scritte e conservate in aramaico sono molto brevi, e si riducono ad alcuni capitoli di *Daniele* (2, 4-7, 28) e di *Esdra* (1° *Esdra*, 4, 8-6, 18; 7, 12-26), oltre a una breve glossa di *Geremia* (10, 11). Dei suoi libri deuterocanonici conservati oggi in greco, furono scritti originariamente in questa lingua *Sapienza* e 2° *Maccabei*; al contrario *Tobia*, *Giuditta*, *Baruh*, *Ecclesiastico*, e 1° *Maccabei* furono scritti originariamente in ebraico

o in aramaico, benchè questi testi non siano giunti fino a noi (salvo buona parte dell' *Ecclesiastico*).

Il Nuovo Testamento fu scritto originariamente tutto in greco, salvo *Matteo* che fu scritto la prima volta in ebraico (aramaico), ma subito dopo tradotto in greco.

Ora, come si sono trasmessi fino a noi questi testi originali, o quasi originali, e quali garanzie ci offrono di buona conservazione? Bisogna distinguere tra Antico e Nuovo Testamento, perchè la trasmissione dei rispettivi testi è differente; i manoscritti originali degli autori sono andati, naturalmente, tutti perduti, ma i più antichi manoscritti-copie discendenti da quelli e giunti fino a noi sono distanti da quelli in misura di tempo differente per i due Testamenti.

I più antichi manoscritti del testo ebraico che possediamo sono relativamente assai tardivi, perchè non risalgono oltre il secolo X d. C., e sono rarissimi, non più di due o tre; tutti gli altri, in numero di circa tremila (di cui più di ottocento nella biblioteca raccolta da Giambernardo De Rossi a Parma), sono posteriori, e talvolta recentissimi: inoltre, assai raramente essi contengono l'intera Bibbia ebraica, ma solo una sua parte. Come si vede, il distacco di tempo dagli scomparsi manoscritti originali alle più antiche copie che noi ne possediamo è molto grande, giacchè va – a seconda dei singoli libri – da un minimo di dieci secoli a un massimo di venti e anche più secoli.

Tuttavia accurati raffronti fatti tra questi manoscritti hanno dimostrato che le scambievoli divergenze sono assai scarse, e non toccano quasi mai la sostanza ma solo accidentalità secondarie. Ciò dipende sia dalla minuziosissima cura che impiegavano gli scribi giudei dell'epoca posteriore a Cristo nel ricopiare i testi sacri, sia dal fatto che tutti i manoscritti oggi superstiti dipendono da un unico tipo di testo stabilito, con valore quasi ufficiale, tra il I e il II secolo d. C. Da quel tempo in poi, dopo che il tipo di testo fu così fissato, i dotti rabbini giudei imposero man mano quelle numerose e minute prescrizioni che miravano a garantire l'esatta trasmissione del testo stesso, e che terminate alcuni secoli dopo sono designate complessivamente col termine di *masora* (« tradizione »).

Le cose invece cambiano, se cerchiamo di seguire la trasmissione del testo ebraico più in su del secolo I d. C. Per quest'epoca anteriore si prestano a riscontri, oltre a brevi frammenti contenuti in papiri, specialmente il Pentateuco Samaritano (cioè il Pentateuco ebraico scritto in caratteri samaritani, risalente a qualche secolo a. C.) e la versione greca dei Settanta (vedi appresso): giovano anche, al riscontro, vari passi riportati più d'una volta in libri biblici differenti (ad es., nei libri dei *Re* e nei *Paralipomeni*) e che nella loro sostanza sono certamente identici. Ebbene, questi riscontri dimostrano per i tempi anteriori a Cristo numerose divergenze di testi, le quali non si limitano solo alla forma ma spesso toccano anche la sostanza: così pure troviamo omissioni, aggiunte, trasposizioni di intere parti d'un libro, ecc., le quali cose attestano sia una lenta ela-

borazione redazionale del testo stesso, sia un periodo di tempo in cui quel testo era trattato con molto minore accuratezza che nei tempi posteriori a Cristo. Anche qui, tuttavia, bisogna distinguere: alcuni libri, come quelli del Pentateuco, offrono divergenze meno numerose e meno gravi; altri invece, come i *Proverbi*, *Ezechiele*, ecc.: abbondano in divergenze siffatte.

In conclusione, il testo ebraico che oggi possediamo è di un tipo che risale a circa il secolo I d. C.; quanto ad esattezza e a conformità col testo primitivo, questo tipo offre materia a numerosi appunti e a dubbi anche più numerosi. In parecchi casi, tuttavia, esso potrà esser migliorato mediante confronti di testi paralleli anteriori a Cristo o mediante una saggia critica interna.

Se dall'Antico passiamo al Nuovo Testamento troviamo condizioni assai migliori. Qui non solo il testo è trasmesso da manoscritti più numerosi (più di quattromila) e più autorevoli (circa duecento unciali, oltre a varie decine di papiri), ma anche il distacco cronologico tra gli scomparsi manoscritti originali e le copie più antiche giunte a noi è di gran lunga minore che per il testo ebraico. Supponendo infatti che già nell'anno 100 d. C. fossero scomparsi tutti i manoscritti originali del Nuovo Testamento, noi abbiamo già nel secolo IV i grandi manoscritti unciali (principali tra essi il Vaticano a Roma, e il Sinaitico a Londra) che offrono con precisione e compiutezza quel testo; ma, risalendo ancora, abbiamo nel secolo III ampi frammenti di codici papiracei ritrovati recentissimamente (Chester Beatty) che contengono lo stesso testo, il quale inoltre è in parte riscontrabile con citazioni di scrittori del III e anche del II secolo. Cosicchè il suddetto distacco si riduce a meno di un secolo. Nessun altro monumento letterario dell'antichità è in condizioni così favorevoli come il Nuovo Testamento: ad es., per Virgilio e Tito Livio il distacco cronologico tra manoscritti originali e copie superstiti è di circa quattro secoli, di otto per Orazio, di nove per Cesare, di dodici per Cornelio Nepote, di tredici per Tucidide, e anche maggiore per altri greci.

Confrontando poi minutamente tutti questi vari manoscritti del Nuovo Testamento, essi offrono una concordia mirabile quanto alla sostanza del testo. Còmputi matematici fatti da dotti specialisti hanno dimostrato che i sette ottavi del testo sono confermati parola per parola dalla massa dei manoscritti; quanto all'ottava parte contenente divergenze, queste si riducono per lo più a varianti che non cambiano il senso (inversioni nella serie di parole, congiunzioni in più o in meno, e simili). Astraendo quindi da tutto ciò, la parte su cui esiste qualche incertezza riguardo al senso è circa la millesima dell'intero Nuovo Testamento. Indubbiamente si tratta di un testo garantito in maniera ottima, e le stesse recentissime scoperte di papiri, pur rialzando sempre più la data delle più antiche testimonianze, non hanno fatto che confermare sempre meglio il testo sostanzialmente già noto.

Antiche versioni della Bibbia. — I testi originali della Bibbia cominciarono ad esser tradotti in altre lingue già in tempi anteriori a Cristo, anzi fin da quando l'elenco dei libri che la compongono non era ancora totalmente fissato.

Queste versioni, specialmente le più antiche, sono importantissime, oltrechè per altre ragioni, anche perchè offrono uno strumento utilissimo, mediante i confronti, per riscontrare l'esatta conservazione dei testi originali ed eventualmente correggerli. Esse furono composte generalmente per il bisogno di comprendere la lettura della Bibbia, quando i suoi testi originali non erano più compresi: ciò avvenne dapprima per le comunità giudaiche viventi o in Palestina stessa o fuori di essa (Diaspora); in seguito anche per le comunità cristiane, le quali, pur avendo ricevuto dal giudaismo l'eredità dei libri sacri, non ne comprendevano le lingue primitive.

Accenneremo alle più importanti di queste versioni.

Versioni aramaiche. — Queste versioni sono, oltrechè tra le più antiche, anche le più vicine linguisticamente al testo ebraico dell'Antico Testamento. I Giudei della Palestina, infatti, abbandonarono progressivamente prima di Cristo l'uso della lingua ebraica nella vita privata, impiegando in sua vece una lingua molto somigliante, cioè l'aramaica; tuttavia nelle adunanze sinagogali la Bibbia continuò ad esser letta, per riverenza, nel suo testo ebraico, che però veniva compreso man mano sempre meno. A tale inconveniente si ovviò, ad un certo punto, facendo seguire alla lettura di piccoli brani del testo ebraico la relativa traduzione in aramaico; chi compieva volta per volta oralmente tale traduzione era chiamato [*me*] *turgemān*, « traduttore » (cfr. l'italiano *dragomanno*), e il suo discorso *targūm*, « traduzione ».

Questa traduzione era fedelissima per i testi del Pentateuco (Legge), ma diventava più libera e quasi una parafrasi per i libri successivi, perchè in questi si usava aggiungere al testo anche spiegazioni e ampliamenti di vario genere.

Siffatte traduzioni e parafrasi vissero per parecchio tempo affidate solo alla memoria: cominciate a sorgere poco prima dell'era cristiana, si trasmisero dapprima solo oralmente, benchè con fedeltà verbale, furono quindi man mano fissate in iscritto, e dal secolo IV in poi ricevettero quella definitiva redazione nella quale sono giunte fino a noi.

Esiste più d'un *Targūm*, di antichità e d'importanza diversa. Il *Targūm* detto di *Onkelos* (probabilmente un'alterazione del nome greco di *Aquila*) è il più pregiato, essendo il più letterale e risalendo a circa il secolo II: contiene soltanto il Pentateuco. Il *Targūm* di *Jonathan*, sorto forse nel secolo III ma ritoccato anche più tardi, contiene la classe dei « Profeti »; è meno fedele e più parafrastico del precedente. La classe degli « Agiografi » ha più d'un *Targūm*, ma d'origine tardiva (non anteriore al secolo VI) e senza alcun valore per il testo biblico.

Versioni greche. — Tra queste viene in primo luogo quella che è la regina delle versioni dell'Antico Testamento, cioè la cosiddetta *versione dei Settanta*. È così chiamata perché, secondo un'antica leggenda contenuta già nella (falsa) *Lettera di Aristeo* (anteriore a Cristo, forse del secolo II) e ripetuta da scrittori giudei e cristiani, sarebbe stata compiuta da Settanta [due] interpreti inviati da Gerusalemme in Egitto, dietro invito di Tolomeo II Filadelfo che desiderava tale traduzione. In realtà questa antichissima tra le versioni bibliche sorse, già in parte lungo il secolo III a. C., ad uso dei Giudei di Alessandria che, non intendendo più l'ebraico e parlando greco, volevano comprendere la lettura della Bibbia (come poco dopo avvenne per il *Targūm*). Essa è chiaramente opera di più traduttori, com'è dimostrato dall'indole differente di traduzione nei singoli libri e talvolta nelle varie parti di uno stesso libro. Il Pentateuco, che fu tradotto certo per primo e probabilmente poco dopo il 300 a. C., è il più fedele al testo ebraico nè trascurato quanto alla forma letteraria greca. I libri successivi, tradotti tra il secolo III e il II, sono d'indole varia: tra i libri storici, *Giosuè, Giudici, Paralipomeni*, non si discostano molto dalla fedeltà usata per il Pentateuco; i profetici sono in genere più scadenti, specialmente *Daniele* il quale perciò fu sostituito dalla Chiesa greca con la versione di Teodoziona (vedi appresso); eccessivamente aderenti al testo ebraico sono il *Cantico* e l'*Ecclesiaste*, invece troppo liberi ed arbitrari *Giobbe* e *Proverbi*.

La versione dei Settanta fu diffusissima nell'antichità, avendo incontrato gran favore da principio per un certo tempo presso il giudaismo, e poi costantemente presso il cristianesimo. Tuttavia più tardi, sorte controversie tra le due confessioni, e prendendo occasione fra l'altro dalle divergenze che il testo dei Settanta aveva per quantità e qualità da quello ebraico, i Giudei diventarono ostili contro questa versione e la sostituirono con altre versioni greche. Di queste, composte lungo il secolo II d. C., abbiamo notizia di tre intiere, che dai rispettivi autori sono chiamate di *Aquila*, di *Simmaco* e di *Teodoziona*, tutt'e tre giudei: il primo è fedele al testo ebraico in maniera servile, il secondo è chiaro ed elegante ma talvolta alquanto libero, il terzo segue ordinariamente il testo dei Settanta ritoccandolo secondo quello ebraico. Abbiamo anche notizie di tre altre versioni greche parziali, chiamate *quinta*, *sesta* (e *settima*), dal numero che occupavano nella serie di versioni greche contenute nella sinossi di Origene (vedi appresso). Di queste versioni greche posteriori ai Settanta, e specialmente delle tre ultime, non ci sono pervenuti che scarsi frammenti.

Vicende della traduzione dei Settanta. — Il testo dei Settanta è conservato in molti manoscritti, più di millecinquecento; di cui però una gran parte contiene soltanto i *Salmi*, mentre gli unciali che contengono tutta la *Bibbia* sono gli stessi del Nuovo Testamento (vedi sopra). Senonchè il testo di questa versione ha una storia assai complicata. La sua gran diffusione fece sì

che, a causa degli involontari errori di trascrizione e dei volontari mutamenti operati da lettori privati, il suo testo offrì moltissime divergenze già nel secolo II d. C., allorché inoltre erano vive le controversie circa la sua fedeltà al testo ebraico e si pubblicavano per sostituire i Settanta le altre versioni greche testè ricordate. Per ovviare a tali inconvenienti il cristiano Origene, di Alessandria, eseguì con immensa fatica a metà del secolo III un lavoro che voleva offrire ad un semplice sguardo sia il testo ebraico, sia quello corrispondente nelle versioni greche compresi i Settanta. A tale scopo allineò, in forma sinottica, sei colonne con non più di due o tre parole in ogni riga: nella prima colonna egli dava il testo ebraico scritto in lettere ebraiche; nella seconda, il testo ebraico trascritto in lettere greche; nella terza, il testo di Aquila, come il più fedele all'ebraico; nella quarta, quello di Simmaco; nella quinta, quello dei Settanta; nella sesta, quello di Teodoziona. Dalle sei colonne di cui era formata, quest'opera fu chiamata la *Esapla*, « sestupla »; tuttavia in alcuni libri biblici egli aggiunse anche una quinta e una sesta versione greca (delle tre parziali ricordate qui poco sopra), cosicchè per quei libri l'opera fu chiamata *Ettapla* e *Ottapla*. Dall'*Esapla* più tardi fu estratta un'edizione minore, tralasciando cioè le due prime colonne ebraiche inutili per quasi tutti i cristiani, e fu chiamata *Tetrapla*, « quadruplica ». Inoltre, nella colonna che conteneva i Settanta, Origene segnalò con un segno speciale (obelos) le parole che quel testo aveva in più sul testo ebraico, e vi aggiunse munendole d'un altro segno (asterisco) le parole che aveva in meno, desumendole per lo più da Teodoziona. Questa immensa opera, contenuta in non meno di cinquanta volumi, si conservò in Cesarea di Palestina fino ai tempi della conquista araba (secolo VII), allorché andò perduta con irreparabile danno, giacchè non era stata mai ricopiata per intero. Si erano fatte in precedenza copie o soltanto di alcuni libri su tutte le colonne, specialmente dei *Salmi*, oppure di tutta la Bibbia sulla sola colonna quinta, contenente il greco dei Settanta; ma poichè questa colonna fu ricopiata di solito senza riprodurre i suoi segni speciali suaccennati, le divergenze dei testi si accrebbero e la confusione aumentò.

Per correggere quindi tali difetti furono compiute altre recensioni, già a principio del secolo IV. Di una, attribuita al martire (311?) Esichio di Alessandria, siamo pochissimo informati; un'altra, attribuita al martire (312) Luciano di Antiochia (ma forse, nel suo complesso, anche più antica di lui), è quella che predominò in Siria ed Asia Minore. È probabile, tuttavia, che oltre a queste due vi fossero anche altre recensioni dei Settanta.

Nei secoli successivi, le varie recensioni con le scambievoli influenze si mescolarono in parte e accrebbero l'incertezza. Ma già con i secoli III e IV noi abbiamo la documentazione dei papiri e dei grandi codici unciali (vedi sopra), che offrono la base principale alle odierne edizioni critiche del testo.

La versione greca dei Settanta è importante anche perchè da

essa, e non dal testo ebraico, fu tradotta la Bibbia in altre versioni successive.

Versioni siriane. – Bisogna distinguere quella dell'Antico Testamento da quelle del Nuovo.

In lingua siriana, ch'era affine all'aramaica del *Targūm* (vedi sopra), l'Antico Testamento fu tradotto già nel secolo II d. C. per quasi tutti i libri protocanonici direttamente dal testo ebraico; gli altri e i deuterocanonici vi furono aggiunti più tardi, tradotti dal greco dei Settanta. È la versione chiamata *pescitta*, « semplice », di gran pregio critico.

Il Nuovo Testamento ebbe più versioni siriane. La sua forma più antica è quella del *Diatessaron* di Taziano, in cui i quattro Vangeli sono fusi insieme; ma antichissime sono anche le versioni dette *Curetoniana* (dal suo scopritore Cureton) e *Sinatica* (dal monte Sinai, ove fu ritrovata), le quali probabilmente sono due diverse recensioni di una stessa traduzione, ed offrono i quattro Vangeli separati, non mescolati come il *Diatessaron*. Più tardi, nel secolo V, fu fatta una nuova versione, o una radicale revisione, del Nuovo Testamento, che fu la *Pescitta* di esso: ivi tuttavia mancavano i libri di canonicità controversa (*2^a Pietro, 2^a e 3^a Giovanni, Giuda, Apocalisse*) che furono aggiunti assai più tardi.

Rimangono inoltre frammenti di una versione fatta dal greco dei Settanta nel secolo VI per ordine di Filosseno, la *Filosse-niana*: una fatta nel secolo VII sul greco della Esapla, la *siro-esapla*: e qualche altra, di minor conto, posteriore.

Versioni minori. – Altre versioni antiche sono le seguenti. La *Copta*, sorta già nel secolo III per i Cristiani d'Egitto, in quattro dialetti, il *sahidico* o dell'Egitto meridionale, il *bohairico* o di quello settentrionale, il *faiumico* e l'*akhminico* o del medio Egitto. Probabilmente solo le prime due si estendevano a tutta la Bibbia, ed erano fatte dal greco dei Settanta: se ne sono conservati frammenti più o meno ampi. – L'*Etiopica*, nell'antica lingua *ge'ez*, fu composta tra i secoli V e VI sul testo greco dei Settanta; più tardi fu variamente ritoccata. – Del secolo V è l'*Armena*, dipendente dai Settanta, come pure quella *Georgiana*, posteriore all'*armena*. – Della versione *Gotica*, composta sul testo greco nel secolo IV, non restano che frammenti. – Le varie versioni *Arabe*, condotte su testi differenti, non sono anteriori al secolo VIII; quella in *Slavo antico* è del secolo IX.

Versioni latine. La Vulgata. – Queste hanno la massima importanza tra le versioni della Bibbia, dopo quella dei Settanta, anche perchè la loro storia si riconnette con quella del cristianesimo occidentale e della Chiesa Romana. Vanno divise in due periodi, quello anteriore a S. Girolamo (fine del secolo IV), e quello posteriore a lui.

È certo che traduzioni latine della Bibbia circolavano già nel secolo II, ma del loro numero, dell'ampiezza, e del luogo d'ori-

gine, siamo pochissimo informati: è probabile tuttavia che un luogo d'origine, di traduzioni almeno parziali, fosse l'Africa proconsolare romana. Senonchè, con l'andar del tempo, i testi della Bibbia latina mostrarono divergenze sempre più numerose, fosse perchè si moltiplicavano le traduzioni parziali totalmente nuove, fosse perchè si ritoccavano le varie copie della traduzione originariamente unica fino a crearsene tipi differenti. Certo è che, alla fine del secolo IV, S. Agostino poteva esclamare sfiduciato: « Coloro che voltarono le Scritture dalla lingua ebraica nella greca si possono contare, ma in nessun modo i traduttori latini; giacchè, ai primi tempi della fede, appena capitava in mano a uno qualunque un codice greco e gli sembrava d'avere un pochino di perizia in ambedue le lingue, ardiva tradurre » (*De doctr. christ.*, II, 11). Lo stesso S. Agostino (ivi, II, 15) parla poi di una versione *Itala*, a cui egli vorrebbe che si desse la preferenza tra le altre: questa *Itala* sarebbe, secondo alcuni studiosi moderni, la versione latina usata in Italia e specialmente a Milano, mentre secondo altri avrebbe un senso differente o anche sarebbe una parola copiata male. Ad ogni modo fino a pochi anni fa si usò designare con questo termine *Itala* la versione latina anteriore al secolo IV; oggi invece, più esattamente, si parla di « versioni latine anteriori a S. Girolamo » o di « latine antiche ». Inoltre, lasciando impregiudicata la questione se vi fossero più versioni indipendenti tra loro oppure varie recensioni di una sola versione, oggi si ammette comunemente che ne esistessero due tipi principali, uno « africano » e l'altro « italico », o più genericamente « europeo », in relazione alle regioni in cui questi tipi vennero rispettivamente elaborati.

La Bibbia latina anteriore a S. Girolamo era stata tradotta per l'Antico Testamento dal greco dei Settanta, per il Nuovo dall'originale. Vari libri, ad es. i quattro Vangeli, mostrano chiaramente, attraverso le loro particolarità stilistiche, d'essere stati tradotti da differenti autori. In genere la traduzione è molto aderente al testo greco, e talvolta è servile; non rifugge dal latinizzare parole greche, mentre la lingua che comunemente essa impiega è quella della bassa latinità. In complesso, è una traduzione che si raccomanda non tanto per l'eleganza quanto per la fedeltà, e ciò la rende tanto più preziosa per la critica biblica.

Essa, però, non si è conservata totalmente. Dell'Antico Testamento si è conservata intera tutta la parte deuterocanonica, salvo *Tobia* e *Giuditta*, perchè passata e incorporata nella Vulgata di S. Girolamo (vedi appresso); per la stessa ragione si sono conservati i *Salmi* e il Nuovo Testamento, ma queste parti dopo ritocchi avuti da S. Girolamo. Altre parti dell'Antico Testamento si sono conservate in codici scarsi di numero e limitati d'ampiezza; il Nuovo in molti. Le perdite sono in parte compensate dalle numerose citazioni che di questa versione fanno gli antichi Padri e scrittori latini.

All'incertezza del testo di quest'antica Bibbia latina, di cui tutti si lamentavano, volle portar rimedio S. Girolamo, studioso

ottimamente preparato a tale impresa, essendo fornito di vasta erudizione, ottimo conoscitore del latino e del greco, e più tardi anche dell'ebraico e dell'aramaico.

Dapprima egli si limitò a ripetute correzioni dell'antica Bibbia latina, fatte secondo ottimi codici del testo greco da cui essa dipendeva. La prima correzione fu da lui eseguita a Roma nell'anno 383 per commissione di papa Damaso; questa revisione si estese certamente ai quattro Vangeli, e probabilmente anche al resto del Nuovo Testamento. Poco dopo, forse nel 384, furono corretti i *Salmi* confrontati col testo comune dei Settanta: questa edizione latina dei *Salmi* è - a quanto sembra - il cosiddetto *Salterio romano*, usato tuttora nella basilica di S. Pietro in Vaticano. Recatosi poi in Palestina, S. Girolamo v'intraprese verso il 387 la revisione dell'Antico Testamento latino secondo il greco della Esapla conservata a Cesarea (vedi sopra). Di questa nuova revisione sono pervenuti a noi, oltre a vari frammenti, il libro di *Giobbe* e quello dei *Salmi*, il quale ultimo è il cosiddetto *Salterio gallicano*, perchè adottato specialmente dalle chiese delle Gallie, e oggi fa parte della Vulgata; sembra però che S. Girolamo limitasse la nuova revisione a pochi libri, perchè egli già aveva in mente un progetto più grandioso, quello di tornare direttamente a ciò ch'egli chiamava l'« ebraica verità », compiendo una nuova traduzione latina dal testo originale ebraico.

Messosi pertanto all'opera verso il 390, S. Girolamo tradusse dall'ebraico prima i quattro libri dei *Re*, quindi i profeti e i *Salmi* (questa nuova versione dei *Salmi* non entrò poi nella Vulgata), in seguito *Giobbe*; nel 395 *Esdra e Neemia*; nel 396 i *Paralipomeni*; nel 398 i *Proverbi, l'Ecclesiaste e il Cantico*; nel 405 terminò il Pentateuco con *Giosuè, Giudici, Rut ed Ester*, ma già in precedenza aveva tradotto dall'aramaico *Tobia e Giuditta*. Si astenne però dal tradurre i libri deuterocanonici dell'Antico Testamento (salvo questi ultimi due nominati), perchè non contenuti nel contemporaneo canone ebraico, come pure non tradusse il Nuovo, contentandosi della revisione già fattane sul testo originale.

La traduzione latina di S. Girolamo per chiarezza e fedeltà è, nel suo complessò, eccellente e senza dubbio supera tutte le altre versioni antiche. Tale è la sentenza data su di essa anche da dotti protestanti moderni, i quali hanno affermato che « la sua traduzione supera tutte le antiche versioni per esattezza e fedeltà » (Keil) e che « Girolamo compì la sua impresa dando prova di grande erudizione, giudizio, accuratezza e fedeltà, tanto da guadagnarsi per sempre da parte della Chiesa il dovere di speciale ricordo e gratitudine » (White). Nella traduzione egli ebbe in mira soprattutto l'aderenza al senso del testo ebraico, della quale però spesso si assicurava consultando le antiche versioni greche; non trascurò tuttavia una certa eleganza nella forma, dando spesso nel più largo periodo latino forma subordinata alle piccole frasi coordinate dell'ebraico, evitando ripetizioni verbali, e simili. Procurò anche di non scostarsi molto dall'an-

tica versione Latina, specialmente nei *Salmi*, che il popolo sapeva a memoria. Non mancano però taluni difetti; i quali dipendono o dalla fretta con cui alcuni libri sono stati tradotti (*Proverbi, Ecclesiaste e Cantico* furono tradotti in tre soli giorni), o dalla imperfetta interpretazione di espressioni ebraiche, oppure dal fatto che il traduttore segue opinioni giudaiche e cristiane correnti ai suoi tempi ma infondate: non di rado, poi, si avverte deficienza di critica testuale, in quanto, pur essendo tradotto bene l'ebraico, era evidentemente guasta la lezione del codice da cui si traduceva. I meglio tradotti sono i libri storici, salvo *Tobia* tradotto in un giorno, e *Giuditta* in una notte; i meno perfetti sono i tre suddetti libri tradotti in tre giorni.

La nuova traduzione di S. Girolamo non fu accolta da principio con fervore. Taluni le furono apertamente ostili; altri rimasero dubbiosi e freddi, tra cui S. Agostino, il quale tuttavia sul finire di sua vita le divenne propenso: la ragione di tale accoglienza era il timore che si diminuisse l'autorità della versione dei Settanta, usata già dagli Apostoli, e dell'antica Latina che dipendeva da quella ed era usata dalla liturgia e dal popolo. Nelle Gallie la nuova traduzione s'introdusse presto, e poco dopo anche in Spagna e Irlanda; la Chiesa Romana invece fu più lenta ad adottarla, e alla fine del secolo VI il papa Gregorio Magno si serviva di essa e dell'antica Latina promiscuamente. Ma lungo i secoli VII e VIII la nuova traduzione guadagnò sempre più terreno a spese dell'antica in tutto l'Occidente, per dominare poi in seguito incontrastata.

A quest'epoca si cominciò a considerare la nuova traduzione come *vulgata*, ossia « comune » e « generalmente accettata », mentre in tempi anteriori l'espressione *vulgata (editio)* aveva designato o i Settanta o l'antica Latina. Tuttavia questo termine acquistò il preciso significato tecnico, che ha oggi, solo molto più tardi (secolo XV), allorchè designò l'intera Bibbia latina formata in parte dall'antica e in parte dalla nuova traduzione. Si è visto sopra, infatti, che S. Girolamo non aveva tradotto nè i deuterocanonici dell'Antico Testamento (salvo due) nè il Nuovo, benchè fossero parti incluse nel Canone delle Chiese di lingua latina; avvenne perciò che, anche quando la nuova traduzione prevalse sull'antica, le suddette parti della Bibbia continuarono ad essere impiegate secondo l'antica traduzione, che qui non poteva essere soppiantata dalla nuova; così pure i *Salmi*, benchè libro protocanonico, continuarono ad essere usati nella liturgia secondo l'antica traduzione, perchè il popolo li cantava a memoria secondo quella, e anche in essi la nuova traduzione non prevalse. Per conseguenza l'odierna Vulgata latina è costituita come segue:

Dell'Antico Testamento, sono tradotti dall'ebraico da S. Girolamo i libri protocanonici, salvo i *Salmi*, inoltre i deuterocanonici *Tobia* e *Giuditta* da lui tradotti dall'aramaico, e le aggiunte deuterocanoniche di *Ester* e di *Daniele* tradotte dal greco; i *Salmi* provengono dall'antica Latina, ma corretta da S. Girolamo in Palestina secondo il greco della Esapla; gli altri deuterocano-

nici provengono dall'antica Latina. Del Nuovo Testamento provengono dall'antica Latina tutti i libri, ma i quattro Vangeli certamente secondo la revisione fattane a Roma da S. Girolamo, gli altri libri probabilmente.

Vicende della traduzione Vulgata. — La nuova traduzione di S. Girolamo, nella sua trasmissione manoscritta, non solo fu soggetta alle solite vicende di errori di copisti, glosse di lettori, e simili, ma ebbe per di più a sostenere l'influenza dell'antica versione Latina. Il pericolo, infatti, che l'antica versione venisse mescolata e confusa con la nuova non rimase un pericolo astratto, bensì portò a moltissime contaminazioni con cui copisti e lettori miravano, in genere, a migliorare la versione di S. Girolamo o a metterla d'accordo con l'antica. I libri più danneggiati da questo lungo lavoro furono i libri dei *Re* e dei *Proverbi* nell'Antico Testamento, e i Vangeli nel Nuovo. Ma già per questo periodo, in cui le contaminazioni dilagavano, abbiamo codici che offrono il testo preparato con cura particolare: tali, ad es., il codice Amiatino (oggi a Firenze), che contiene tutta la Bibbia e risale alla fine del secolo VII, e il codice Fuldense (a Fulda), che contiene il Nuovo Testamento e risale alla metà del secolo VI. Più tardi poi, com'era avvenuto per il testo dei Settanta (vedi sopra), si prepararono recensioni particolari che miravano a purgare il testo di S. Girolamo dalle infiltrazioni estranee e a restaurarlo dai vari danni subiti nei secoli precedenti. Le più celebri sono la recensione di Alcuino, preparata da costui per ordine di Carlo Magno e terminata l'anno 801, che stabilì un testo eccellente ed ebbe larghissima diffusione; le è quasi contemporanea la recensione di Teodolfo, condotta su codici spagnoli, ma rimasta poco diffusa; degli inizi del secolo XIII è la recensione dell'Università di Parigi, preparata per gli studenti che ivi affluivano da tutta l'Europa, ma poco pregevole.

Nei secoli seguenti il testo della Vulgata continuò a soffrir molto nella sua trasmissione. Col Rinascimento, poi, la rinnovata conoscenza del greco e anche dell'ebraico fece riscontrare i molti difetti che quel testo deteriorato conteneva, e mentre taluni dotti si permettevano di correggerla a proprio arbitrio, altri la sostituivano con traduzioni latine interamente nuove; il che produsse una maggiore confusione nei testi biblici citati in latino, ch'era allora la lingua dei dotti, e un diffuso discredito della Vulgata. Tuttavia la prima grande opera che sia stata stampata sulla terra fu appunto la Vulgata latina, per opera dell'inventore della stampa Gutenberg (Magonza, 1453-1455), la quale edizione segue la recensione dell'Università di Parigi e non ha valore critico; ad essa tennero dietro, nell'età ancora degl'incunaboli (prima del 1500), un centinaio d'altre edizioni totali o parziali, alcune delle quali offrono un testo alquanto più curato benchè mai veramente critico. La riforma protestante la ruppe totalmente con la Vulgata, e la traduzione tedesca fatta sui testi ebraico e greco da Lutero fu un mezzo efficacissimo in potere di lui per la propagazione delle sue idee.

Valore della traduzione Vulgata per i cattolici. — Alla confusione dei testi latini e al discredito portato sulla Vulgata portò rimedio il Concilio di Trento. Esso infatti, nella seduta IV (8 aprile 1546), *considerando che potrebbe risultare utilità non scarsa alla Chiesa di Dio, se fosse noto quale, fra tutte le edizioni latine dei Libri sacri che vanno in giro, si debba ritenere per autentica: stabilisce e dichiara che questa stessa antica e vulgata edizione, la quale è stata approvata nella stessa Chiesa per lungo uso di tanti secoli, si abbia per autentica nelle pubbliche lezioni, dispute, predicazioni ed esposizioni, e nessuno per qualsiasi pretesto ardisca o presuma rigettarla; e poco appresso, passando a disposizioni pratiche, stabilisce che d'ora in poi la Scrittura, e soprattutto questa stessa antica e vulgata edizione, sia stampata nella maniera più emendata possibile.*

Questo decreto, come appare dalle sue stesse parole, non riguarda punto il valore critico dei testi originali della Bibbia, nè delle altre versioni non latine, giacchè si riferisce espressamente alle latine. Quanto alle versioni latine, il decreto ha un valore negativo riguardo alle altre diverse dalla Vulgata, in quanto non conferisce ad esse il privilegio conferito alla sola Vulgata di essere considerata « autentica ». Il termine « autentica », poi, ha proporzionalmente il valore che ha presso gli antichi giuristi romani (da cui il termine e le parole concomitanti sono state desunte), cioè di documento scritto che fa fede per se stesso in giudizio ed è di autorità suprema, di guisa che da nessuno può essere rigettato o richiamato in questione: la Vulgata, perciò, è dichiarata « autentica » in ciò che riguarda la Rivelazione cristiana.

Convengono pertanto oggi i teologi che questo decreto è disciplinare, in quanto cioè prescrive una norma da seguirsi nella pratica; esso tuttavia presuppone un fatto dogmatico, cioè la conformità del testo della Vulgata con i testi originali, giacchè se tale conformità mancasse la Vulgata non conterrebbe più i libri ispirati da Dio. Convengono però anche i teologi che, a tale scopo, non è necessaria una conformità assoluta ma basta una conformità sostanziale, tale cioè che escluda l'errore in ciò che riguarda la fede e i costumi. E che tale fosse in realtà l'intendimento del Concilio, risulta anche dalle discussioni che si ebbero in seno ad esso prima della formulazione del decreto.

Perciò nessun cattolico potrà « nelle lezioni, dispute, ecc. » rigettare la Vulgata; ben potrà tuttavia ricorrere ai testi originali ebraico e greco per confermarla o migliorarne il senso.

Ad ogni modo il decreto del Concilio di Trento si riferisce alla Vulgata in se stessa, immune dagli errori e dalle altre alterazioni che v'erano state apportate da varie cause lungo i secoli ed avevano raggiunto il colmo ai tempi appunto di detto Concilio; di qui la sua prescrizione ch'essa fosse « stampata nella maniera più emendata possibile ». L'incarico di siffatta edizione emendata fu affidato dai Padri del Concilio alla Sede Romana, perchè si sperava che l'edizione potesse compiersi mentre il Concilio durava ancora, cosicchè questo avrebbe potuto approvarla

ufficialmente. Ma l'impresa richiese molto più tempo del previsto, e dall'anno del decreto (1546) si protrasse fino ai tempi di Clemente VIII (1592), quando il Concilio era già terminato da molti anni. Alla preparazione dell'edizione collaborarono celebri dotti, quali il Morone, Seripando, Sirleto, Flaminio Nobili, ecc., e si collazionarono i più antichi e autorevoli codici, mentre per iniziativa privata già erano pubblicate edizioni critiche della Vulgata (varie di Lovanio). Nel 1590 il nuovo testo, preparato da successive commissioni di dotti ma molto ritoccato dallo stesso papa Sisto V, fu stampato nella tipografia vaticana, e nel maggio se ne distribuirono le prime copie; è l'edizione chiamata « Sistina ». Senonchè nell'agosto dello stesso anno morì Sisto V, che aveva continuato a introdurre mutazioni nel testo già stampato, e allora fu sospesa la distribuzione, e le copie già distribuite furono, per quanto possibile, ritirate e poi distrutte. Ripresi i lavori da una nuova commissione, ne venne fuori nel 1592 sotto Clemente VIII l'edizione definitiva, chiamata più tardi « Clementina ».

Che l'edizione Clementina, per quanto ottima, non fosse perfetta e potesse essere ancora migliorata era ammesso nella stessa prefazione dell'edizione, e fu ben presto riscontrato dai dotti. Tuttavia, per vari secoli, ben poco si fece privatamente per migliorarla. Solo nel 1907 la Santa Sede, accogliendo i desiderii espressi da dotti cattolici e anche da protestanti, prese l'iniziativa di una nuova e radicale revisione. Riprendendo il piano di un'opera già cominciata con grande perizia dal p. Carlo Vercellone, la Santa Sede ne affidò la continuazione su campo più vasto e con metodi più rigorosi all'Ordine Benedettino, con l'incarico di preparare un testo critico della Vulgata che si avvicini, per quanto è possibile, all'autografo di S. Girolamo e degli altri traduttori. L'immane fatica ha già dato frutti nelle edizioni dei primi libri della Bibbia.

Lettura e studio della Bibbia. — La Bibbia, libro sacro per l'ebraismo e per il cristianesimo, fu letta e studiata con particolare venerazione dai seguaci d'ambedue le religioni.

Presso gli Ebrei si hanno prove di letture pubbliche occasionali fin da tempi antichissimi. Più tardi, ancora in tempi anteriori a Cristo, si fissò la serie regolare di letture che si dovevano tenere nelle adunanze sinagogali del sabato: la Legge, ossia il Pentateuco, si leggeva interamente in un anno (in Palestina in tre anni), ed era divisa in cinquantaquattro lezioni: analoga divisione ricevette la classe dei libri profetici, e in tempi tardivi si lessero anche gli Agiografi.

I primi Cristiani nelle loro adunanze lessero egualmente passi dell'Antico Testamento, specialmente dei Profeti e dei *Salmi*, e ben presto vi aggiunsero passi del Nuovo, specialmente dei Vangeli e delle Lettere di Paolo.

Insieme con la lettura pubblica era praticata quella privata: tanto che, presso i Cristiani, ad un certo punto sorsero abusi, e S. Girolamo si lamentava che ai suoi tempi innumerevoli per-

sone del volgo, incolte e impreparate, stessero a trattare e a sentenziare della Bibbia (*ad Paulin.*, epist. 53). Molti Cristiani, poi, usavano portare indosso per devozione parti più o meno ampie della Bibbia, specialmente dei Vangeli; anche nella liturgia pubblica erano tributati al volume sacro particolari onori. Analogamente faceva la liturgia giudaica, la quale inoltre non ardiva distruggere i volumi sacri deteriorati dall'uso, bensì li deponeva in un deposito sotterraneo adiacente alla sinagoga, ove rimanevano in perpetuo: perciò è avvenuto che il deposito sinagogale del vecchio Cairo, ritrovato recentemente, fra altri cimeli ha restituito gran parte del testo ebraico dell'*Ecclesiastico*.

Senonchè la Bibbia spesso contiene pagine ardue per il pensiero, oppure allude ad avvenimenti, luoghi, costumi e molti altri particolari, che a persone contemporanee potevano essere chiari, ma non già a persone d'altri luoghi, usi e tempi, presso le quali la Bibbia fu trasportata e tradotta: di qui, il sorgere di scuole e correnti dedicate allo studio e all'interpretazione della Bibbia.

Già nei tempi anteriori e immediatamente posteriori a Cristo, tra i Giudei fiorì la corrente esegetica di Alessandria, la quale, seguendo certi metodi già seguiti dagli Stoici, interpretava la Bibbia in maniera specialmente allegorica, ritrovando nel testo biblico un'infinità di simboli e di sensi arcani: rappresentante tipico di questa tendenza fu Filone d'Alessandria, morto pochi anni dopo Gesù Cristo.

Altro indirizzo seguivano le scuole giudaiche di Palestina e di Babilonia, per le quali lo studio della Bibbia doveva fornire soprattutto le norme pratiche della vita, estratte sia dai principii teoretici sia dai fatti storici. Le elaborazioni di queste scuole casuistiche, accresciute da una quantità enorme di decisioni e precetti della «tradizione», furono poi raccolte nella *Mishnā*, nel *Talmūd*, e in altri scritti rabbinici.

Tra i Cristiani, la scuola di Alessandria seguì l'indirizzo allegorico dei conterranei Giudei, naturalmente dandogli un senso cristiano: ne fu principale rappresentante Origene, l'eruditissimo autore dell'*Esapla* (vedi sopra), che esercitò grande influenza sulla speculazione cristiana posteriore.

Al contrario, la scuola cristiana di Antiochia, alla quale si riannoda anche la corrente dei Siri, trascurò l'interpretazione allegorica e ricercò nella Bibbia soprattutto il senso letterale e storico: tale sapiente indirizzo ha dato agli scritti di questa scuola un valore permanente nel campo dell'esegesi biblica. Ne fu il più illustre rappresentante tra i Greci S. Giovanni Crisostomo, eccellente espositore delle *Lettere di S. Paolo*, e tra i Siri S. Efrem, ambedue del secolo IV.

In Occidente, fino al secolo IV, l'esegesi della Bibbia segue, piuttosto inconsciamente, ora l'indirizzo della scuola di Alessandria ora quello della scuola di Antiochia. Dal secolo IV in poi acquista sempre più una fisionomia propria, ispirata al realismo del mondo romano, ma pur risentendo o dell'uno o dell'altro dei due indirizzi. Il sommo rappresentante di quell'epoca,

e di tutte le successive, fu S. Girolamo, il principale autore della Vulgata (vedi sopra): nei suoi numerosi scritti esegetici egli, dapprima allegorista, s'accostò poi sempre più all'indirizzo storico della scuola di Antiochia, mentre poi la sua erudizione linguistica e geografica gli permetteva d'inserire nell'esposizione tale quantità di osservazioni filologiche e topografiche, ch'è ineguagliata tra gli antichi e utilissima ai moderni. Sotto quest'ultimo aspetto gli fu molto inferiore il contemporaneo S. Agostino, il quale inoltre segue spesso interpretazioni allegoriche e simboliche: ma, negli scritti esegetici più maturi, S. Agostino ricercò con maggior cura il senso letterale e storico, mentre nella speculazione teologica rimase impareggiato. Dopo questi sommi espositori, ai quali si può aggiungere S. Gregorio Magno (secolo VI) più moralista e pastore d'anime che esegeta, cominciò il declino che continuò fin dopo il Mille: questo periodo visse soprattutto a spese dell'operosità precedente, rielaborando per lo più la produzione da esso lasciata.

Col nascere della Scolastica, s'apre anche un nuovo periodo per lo studio della Bibbia, e la maggior parte dei grandi maestri scolastici lasciarono esposizioni della Bibbia. La preparazione generica era ancora difettosa, specialmente nel campo filologico e storico; tuttavia gli scritti d'esegesi biblica di quest'epoca — specialmente quello di S. Tommaso d'Aquino sulle *Lettere di S. Paolo* — hanno un segnalato valore permanente.

Il rinnovamento degli studi letterari operato dalla Rinascita, e lo sconvolgimento spirituale prodotto nell'Occidente cristiano dalla Riforma protestante, fecero sì che lo studio della Bibbia acquistasse un'importanza sempre maggiore: la Rinascita, con la riacquistata cognizione delle lingue greca ed ebraica e con i nuovi principii di critica testuale, ampliò enormemente la base filologica a quello studio; la Riforma, che mise quale caposaldo delle sue dottrine la sola Bibbia rigettando ogni autorità della Chiesa e della tradizione, fece concentrare sulla Bibbia la maggior parte delle dispute religiose, che allora s'accesero e che si mantennero vive per molto tempo. Dal secolo XVI in poi sorsero tra i cattolici numerosi e ottimi commentatori della Bibbia, come da parte protestante — astrazione fatta dai principii teologici — uscirono eccellenti lavori di filologia.

Col secolo XVII si moltiplicano i lavori di critica testuale. Il secolo XIX, poi, apporta elementi inaspettati con la nuova cognizione della storia antica, ottenuta mediante le grandi scoperte archeologiche avvenute in Egitto, nell'Asia anteriore e nel bacino del Mediterraneo. Da questi due secoli deriva l'indirizzo che tuttora prevale nello studio della Bibbia, e che è specialmente critico e storico.

Disgraziatamente i molti meriti procuratisi dagli studiosi protestanti nel campo filologico, archeologico, ecc., hanno per contrapposto le loro gravi responsabilità nel campo più strettamente esegetico. Ivi essi oggi o trascurano del tutto o apertamente negano quella « ispirazione » della Bibbia, che invece dagli antichi protestanti era stata affermata tanto più recisamente in

quanto la Bibbia rappresentava per essi l'unica base delle loro dottrine; oltre a ciò il razionalismo da una parte, e dall'altra l'applicazione d'una critica spesso arbitraria e abitualmente demolitrice, hanno ridotto presso di loro la Bibbia a un cumulo di rovine, e il libro già venerato come sacro è oggi riguardato come un ammasso confuso di documenti spesso falsi o leggendari, talvolta anche moralmente riprovevoli.

Non molto diversamente dai protestanti si comportano i Giudei versati in questo studio, sebbene il giudaismo dirigente rimanga fedele alle antiche tradizioni.

Oggi il cattolico, degno di questo nome, farà buona accoglienza a tutti gli studi seri ed oggettivi di filologia, archeologia, ecc., che contribuiscano in qualsiasi maniera a riconoscere e schiarire il testo della Bibbia; ma insieme considererà questi studi come un mezzo, non come un fine, giacchè essi mirano all'intelligenza praticamente fruttuosa di quel testo; soprattutto poi egli avrà sempre presente che quel testo non è umano, ma divino, essendo stato ispirato da Dio ed avendo Dio per autore. Egli perciò si avvicinerà a quel testo con venerazione e con spirito di pietà e di fede; lo riterrà, in conseguenza dell'« ispirazione » (vedi sopra), immune da ogni errore, e lo considererà affidato per la sua interpretazione autentica al supremo magistero della Chiesa, a cui è affidato l'intero deposito della Rivelazione divina; nel mirare a cogliere l'intelligenza di quel testo, pur servendosi di tutti gli apporti delle scienze moderne, egli non trascurerà di aver presente l'interpretazione datane dai Padri e dalla tradizione cristiana, la quale è di grande autorità anche sotto l'aspetto semplicemente storico, e come pure avrà presenti le eventuali decisioni dottrinali della Chiesa, le quali in materia biblica hanno valore perentorio « in cose di fede e di costumi che spettano all'edificazione della dottrina cristiana » (Concilio di Trento, sess. IV).

Fatta con tali disposizioni, la lettura della Bibbia dispiega dinanzi alla mente del fedele, in una visione incomparabile, il disegno della Provvidenza nell'operare la salvezza dell'uman genere: quel disegno che ebbe il periodo di preparazione nell'Antico Testamento, il periodo di perfezione nel Nuovo Testamento, e come sintesi d'ogni cosa Cristo (*Efesini*, 1, 10).

La lettura della Bibbia in italiano. — Saggi di traduzioni italiane della Bibbia si hanno fin dal secolo XIII; ma si tratta di traduzioni parziali, occasionali, e spesso così libere da doversi considerare più parafrasi che versioni; numerose e d'indole e provenienza varie, esse attestano la compiacenza che trovava il basso popolo, ignaro di latino, in siffatte letture. Da tali traduzioni sono compilate, con ritocchi ed aggiunte, le due Bibbie in volgare edite a Venezia nel 1471, una da Nicolò Malermi e l'altra da Nicola Jenson.

Tra la fine del secolo XV e l'inizio del XVI (dunque prima della Riforma protestante) uno scrittore veneto attesta occasionalmente che tutta la Bibbia in volgare era popolarissima nella

sua regione, e cantata nei crocchi di donne che filavano. Poco dopo però il pericolo del protestantesimo, con i suoi noti principii riguardo alla Bibbia, indusse le autorità ecclesiastiche a promulgare restrizioni riguardo alla lettura della Bibbia in volgare, le quali da principio furono severe (benchè, in pratica, sembra che si applicassero scarsamente) e poi vennero man mano mitigate. Oggi la norma della Chiesa è che le traduzioni della Bibbia in lingue moderne, fatte o dai testi originali o dalla Vulgata, devono essere stampate o con l'approvazione della Santa Sede o sotto la vigilanza dei Vescovi, e con annotazioni desunte principalmente dai Padri della Chiesa e da dotti scrittori cattolici (Codice Diritto Can., can. 1931).

Dopo il secolo XV furono pubblicate varie traduzioni italiane della Bibbia, ma le più note e divulgate sono quella di Giovanni Diodati e quella di Antonio Martini. La prima è protestante, e perciò interdetta ai cattolici: apparve la prima volta (con alcune parti annotate) a Ginevra nel 1607, ed è condotta sui testi originali ebraici e greci; oggi è il testo usuale dei protestanti italiani, e con alcuni ritocchi nel testo e senza note è distribuita dalla Società Biblica di Londra. La traduzione del Martini, arcivescovo di Firenze, è comunissima tra i cattolici e rimase per essi praticamente la sola per più d'un secolo; apparve, in parti successive, a Torino dal 1769 in poi, e completa a Napoli in più tomi dal 1771 al 1781: fu poi riprodotta moltissime volte, parzialmente o totalmente, secondo l'edizione definitiva di Firenze, apparsa dal 1782 al 1792. La quale edizione comprendeva ampie introduzioni, generali e parziali, e abbondanti note, ma tali aggiunte furono spesso tralasciate o diminuite in seguito; la traduzione è condotta sul testo latino della Vulgata, confrontato spesso in nota con l'ebraico. È testo di lingua, secondo l'elenco dell'Accademia della Crusca.

Varie traduzioni parziali condotte sul testo ebraico apparvero nel secolo XIX, e specialmente nel XX col rifiorire degli studi biblici in Italia.

Questa edizione presenta la più recente versione italiana della Bibbia eseguita da un comitato di competenti. I loro nomi sono elencati nella « Prefazione dell' Editore » e sono sufficienti a rassicurare il lettore sulla bontà di una traduzione che ha già incontrato tanto favore presso il pubblico dei cattolici italiani.

VECCHIO TESTAMENTO

PENTATEUCO

Questo nome viene dal greco (*pente* «cinque», e *tèuchos* «astuccio» in cui si conservava un volume arrotolato) e designa la prima classe dei libri della Bibbia, chiamata dagli Ebrei *Tōrāh*, ossia «Legge» (vedi l'*Introduzione Generale*): questa classe comprende i cinque libri che nelle versioni dei Settanta e della Vulgata sono intitolati per ordine *Genesi*, *Esodo*, *Levitico*, *Numeri* e *Deuteronomio*.

L'argomento trattato complessivamente in questi cinque libri comincia con la creazione del mondo; quindi, concentrandosi attorno al popolo ebraico, ne narra le vicende dal suo capostipite Abramo fino all'uscita del popolo dall'Egitto e a tutta la sua permanenza nel deserto, immediatamente prima del suo ingresso in Palestina. Ma insieme con la narrazione storica sono mescolate molte ed ampie raccolte di leggi, che hanno procurato a questi cinque libri il nome complessivo di «Legge» testè ricordato. Molti moderni parlano di Esateuco, cioè di sei libri, perchè al Pentateuco aggiungono il successivo libro di *Giosuè*: ma tale raggruppamento è ignoto all'antichità.

L'ultimo libro del Pentateuco (*Deuteronomio*) termina narrando la morte di Mosè, il quale è stato anche il personaggio principale dei libri precedenti, salvo che del primo (*Genesi*), benchè di lui si sia parlato sempre in terza persona, giammai in prima. A questo dato di fatto fa riscontro la tradizione ebraica, trasmessa poi al cristianesimo, secondo la quale Mosè stesso è autore del Pentateuco, avendo ricapitolato nel primo libro avvenimenti anteriori a lui, e trattando nei quattro libri seguenti di fatti contemporanei a lui e soprattutto dell'opera sua, sebbene parli di sè in terza persona (come, ad es., fa anche Cesare nel *De bello gallico*).

Questa tradizione, oltre ad essere testimoniata da gran quantità di documenti sia ebraici (anche non biblici, quali gli scritti di Filone d'Alessandria e di Flavio Giuseppe) sia cristiani (tra cui, in primo luogo, le attestazioni di Gesù stesso: *Matteo*, 8, 4; 19, 8; *Marco*, 7, 10; 12, 26; *Giovanni*, 5, 45-47, ecc.), ha punti d'appoggio nel Pentateuco stesso: tali sono i passi ove si narra che Mosè ricevette l'ordine di porre in iscritto un dato avveni-

mento o una data legge (*Esodo*, 17, 14; 24, 4; 34, 27; *Numeri*, 33, 2; *Deuteronomio*, 4, 13; 31, 9, 22, 24, ecc.). Certamente questi passi non dimostrano che Mosè scrivesse l'intero Pentateuco; ad ogni modo confermano la suddetta tradizione, attribuendo a Mosè stesso sia l'abitudine di scrivere avvenimenti e leggi, sia la scrittura effettiva di relazioni incorporate di fatto nel Pentateuco.

È poi da notare che le recentissime scoperte archeologiche hanno dimostrato l'assoluta possibilità, astratta e pratica, di quanto la tradizione attribuisce a Mosè; la quale possibilità troppo leggermente era stata negata nel passato. Le scoperte dei documenti di Ras Shamrā hanno provato che la scrittura strettamente alfabetica esisteva alcuni secoli prima di Mosè (la scrittura geroglifica e quella cuneiforme sono anche più antiche); d'altra parte, varie raccolte d'antiche leggi dell'Asia anteriore ritrovate nel secolo XX (specialmente il Codice di Hammurabi, che fu re di Babilonia verso il 1950 a. C.) hanno provato che il processo legislativo era sviluppatissimo in quelle regioni già da vari secoli prima di Mosè.

Questa tradizione, tuttavia, è sufficientemente salvaguardata qualora si ammetta che Mosè è autore della sostanza di tutto il Pentateuco, pur ritenendo che nel redigerlo egli si sia servito di documenti anteriori a lui, e di collaboratori (specialmente per le parti legali), che operassero secondo le sue direttive e con la sua approvazione; come pure si potrà ritenere che, lungo il corso dei secoli, l'ampia opera di Mosè ricevesse qua e là ritocchi e aggiunte accidentali di vario genere, come ad es., aggiornamenti di talune leggi, glosse esplicative, narrazioni di alcuni fatti (la morte di Mosè, a conclusione di tutto il Pentateuco), e simili modificazioni secondarie in parte riconoscibili con l'investigazione critica. Tale è il senso del decreto emanato in proposito dalla Pontificia Commissione Biblica il 27 giugno 1906.

Astraendo da alcuni limitati dubbi proposti in precedenza, soltanto ai principii del secolo XIX si cominciò a negare con argomenti critici che Mosè sia autore del Pentateuco. Nel 1753 il medico francese J. Astruc aveva pubblicato un breve scritto per dimostrare che Mosè, nello scrivere il *Genesi*, si era servito di due documenti principali, di cui uno chiamava Dio con l'appellativo generico di *Elohm* e l'altro con l'appellativo personale di *Jahvè* (su questo nome, cfr. *Esodo*, 3, 14-15); di questo procedimento s'impadronì poco dopo la critica biblica acattolica, ampliandolo ed estendendolo all'analisi degli altri libri dopo il *Genesi*, fino a *Giosuè* incluso.

La storia delle soluzioni date da questa critica al problema delle origini del Pentateuco si estende per tutto il secolo XIX ed è complicata, perchè varie e contrastanti ipotesi furono proposte e poi man mano sostituite. Secondo l'ipotesi che ha avuto larghissimo favore in tutto il primo trentennio del secolo XX, il Pentateuco non avrebbe affatto per autore Mosè, bensì sarebbe sorto molti secoli dopo di lui mediante la progressiva fusione di quattro principali documenti. Due di questi documenti sarebbero quelli chiamati, per la ragione testè ricordata, *Jahvista* ed

Elohista, il primo scritto verso la metà del secolo IX a. C., e il secondo posteriore di circa un secolo; il terzo documento corrisponderebbe a gran parte dell'odierno *Deuteronomio*, pubblicato l'anno 621 a. C. (cfr. *4^o Re*, 22, 8 e segg.); il quarto sarebbe un cosiddetto *Codice Sacerdotale*, perchè redatto da sacerdoti con lo scopo di codificare norme di culto e liturgia, che risalirebbe alla seconda metà del secolo VI a. C. Questi vari documenti, con graduale e complicato processo, sarebbero stati fusi tra loro da vari redattori successivi fino a formare l'odierno Pentateuco; il quale avrebbe ricevuto la sua forma attuale verso i tempi di Esdra e anche più tardi, non prima del secolo V a. C.

Senonchè di questi quattro documenti, è bene avvertirlo, non esiste alcuna testimonianza esplicita negli antichi testi, ed essi sono stati supposti per ragioni di critica interna, cioè analizzando espressioni, concetti, leggi, narrazioni, ecc., contenuti nel Pentateuco; inoltre, molto più che questi argomenti, hanno contribuito alla formulazione della suddetta teoria principii filosofici, propri ai suoi autori acattolici, che negano la possibilità d'intervento soprannaturale e tentano spiegare la storia religiosa del popolo d'Israele con le leggi dell'evoluzione naturale. È avvenuto però che, nel campo dei fatti, le grandi scoperte archeologiche susseguitesì incessantemente nell'ultimo trentennio hanno dimostrato sempre meglio l'infondatezza sostanziale della suddetta teoria, specialmente per ciò che riguarda l'età recente dei presunti documenti; cosicchè si è delineato in questi ultimi anni tra gli studiosi anche acattolici una netta tendenza generica ad abbandonare quella teoria, per riavvicinarsi invece più o meno ai dati della tradizione.

GENESI

Il primo libro del Pentateuco è chiamato dagli Ebrei con la parola ebraica con cui comincia, cioè *Běreshīt*, « In principio »; dai Settanta e dalla Vulgata è chiamato *Genesi*, « Generazione », dal suo contenuto, perchè in esso si narra il modo come ebbero origine il mondo intero – e scendendo sempre più al particolare – il genere umano, i vari popoli, e finalmente il popolo ebraico, di cui si narrano le prime vicende nella storia dei patriarchi sui capistipiti.

Riguardo all'argomento, infatti, il libro si divide in tre grandi parti: la creazione del mondo (1, 1-2, 4); l'origine e propagazione del genere umano (2, 5-11, 26); la storia di Abramo e dei suoi discendenti capistipiti degli Ebrei (11, 27 e segg.).

Il periodo di tempo compreso in tutt'e tre le parti è incalcolabile, e l'unico dato cronologico che con qualche probabilità si possa stabilire mediante il raffronto con antichi testi babi-

lonesi è che Abramo fiorì circa nel secolo XX a. C.; le molte cifre contenute nei capp. 5 e 11, 10 e segg. e riferentisi a tempi anteriori ad Abramo, sono incerte in se stesse, discordando il testo ebraico da quello samaritano e da quello dei Settanta, e probabilmente le relative serie genealogiche non sono complete ma solo schematiche e riassuntive.

Chiare sono invece le analogie che la storia di Abramo mostra col mondo culturale di Babilonia, da cui egli era originario, e le altre che la storia di Giuseppe (capp. 37 e segg.) mostra con l'Egitto, ove quella storia si svolge. Il deciframento degli antichi testi di Babilonia e d'Egitto ha fatto risaltare sempre più il colorito locale delle due narrazioni; le quali perciò si ricollegano con i due centri principali della più antica civiltà umana.

GENESI

Creazione del mondo.

¶ - In principio, creò Dio il cielo e la terra. ² La terra però era informe e vuota, e sulla faccia dell'abisso eran tenebre, e lo spirito di Dio si librava sulle acque.

³ Disse Dio: « Si faccia la luce ». E la luce fu. ⁴ Vide Dio che la luce era buona, e la divise dalle tenebre. ⁵ E chiamò giorno la luce, e notte le tenebre. E tra sera e mattina si compì un giorno.

⁶ Disse ancora Dio: « Si faccia il firmamento in mezzo alle acque, e divida acque da acque ». ⁷ Fece Dio il firmamento, e divise le acque sotto il firmamento da quelle che erano sopra. Così fu. ⁸ Dio chiamò cielo il firmamento. E tra sera e mattina si compì il secondo giorno.

⁹ Disse poi Dio: « Si radunino in un sol luogo le acque che sono sotto il cielo, ed appaisca l'asciutto ». E così fu. ¹⁰ E Dio chiamò terra l'asciutto, e mari la riunione dell'acque. E vide Dio che era cosa buona. ¹¹ E disse: « La terra germogli erba verdeggiante che faccia il seme, ed alberi fruttiferi che facciano frutti secondo il loro genere, ed abbiano in se stessi il proprio seme sopra la terra ». Così

fu fatto. ¹² E la terra produsse erba verdeggiante che facesse il seme secondo il genere suo, ed alberi facenti frutto, aventi ciascuno il seme secondo la propria specie. E vide Dio che era cosa buona. ¹³ E tra sera e mattina si compì il giorno terzo.

¹⁴ Disse poi Dio: « Si facciano dei luminari nel firmamento celeste, e dividano il giorno dalla notte, e contrassegnino le stagioni, e i giorni e gli anni, ¹⁵ sicchè risplendano nel firmamento celeste, ed illuminino la terra ». Così fu fatto. ¹⁶ E fece Dio due luminari grandi: il luminaire più grande, che presedesse al giorno, e il luminaire più piccolo, che presedesse alla notte; e le stelle. ¹⁷ E le pose nel firmamento celeste, perchè lucessero sopra la terra, ¹⁸ presedessero al giorno ed alla notte, e dividessero la luce dalle tenebre. E Dio vide che era cosa buona. ¹⁹ E tra sera e mattina si compì il quarto giorno.

²⁰ Disse ancora Dio: « Producano le acque vivi animali striscianti, e volanti sopra la terra, sotto il firmamento celeste ». ²¹ E creò Dio i grandi mostri marini, ed ogni animale vivente e moventesi, prodotto dalle acque secondo la sua specie, ed ogni volatile secondo il suo ge-

¹ *il cielo e la terra*: cioè l'universo. Ogni cosa dunque proviene da Dio, per un atto creatore.

⁵ *un giorno*: i giorni che Dio impiegò nella creazione e ordinazione dell'universo furono sei, e al settimo si riposò. Alcuni Padri interpretano il termine *giorno* nel senso comune odierno; altri in senso allegorico; alcuni cattolici moderni intendono i sei giorni come sei lunghissimi periodi geologici, attraverso i quali la terra sarebbe pervenuta alla forma odierna.

⁷ *quelle che erano sopra*: le acque della pioggia.

nere. Vide Dio che era una buona cosa, ²² e li benedisse dicendo: « Crescete e moltiplicatevi, e popolate le acque del mare, e si moltiplichino gli uccelli sopra la terra ». ²³ E tra sera e mattina si compì il giorno quinto.

²⁴ Disse pure Dio: « Produca la terra animali viventi nel loro genere, giumenti e rettili e bestie terrestri secondo la loro specie ». Così

²⁷ E creò Iddio l'uomo ad immagine sua;
ad immagine di Dio lo creò;
maschio e femmina li creò.

²⁸ E li benedisse Dio, dicendo: « Crescete e moltiplicatevi, e popolate la terra, ed assoggettatevela, e signoregiate i pesci del mare e i volatili del cielo, e tutti gli animali che si muovono sulla terra ». ²⁹ Poi disse: « Ecco, io v'ho dato ogni erba che fa il seme sopra la terra, e tutti gli alberi che producono in se medesimi i semi del loro genere, acciò vi servano di cibo; ³⁰ ed a tutti gli animali della terra, e ad ogni volatile dell'aria, e a tutti quelli che si muovono sulla terra e ne' quali è un'anima vivente [li ho dati] affinché abbiano da cibarsi ». Così fu fatto. ³¹ E vide Dio tutte le opere sue, ed erano grandemente buone. E tra sera e mattina si compì il giorno sesto.

2 - Così furono compiuti i cieli e la terra, ed ogni loro ornamento. ² E finì Dio al settimo giorno l'opera da lui creata; e si riposò nel settimo giorno da tutto il lavoro che aveva fatto. ³ E benedisse il giorno settimo, e lo consacrò, perchè in esso aveva Dio cessato da ogni opera che aveva creata e fatta.

Il primo uomo nel paradiso.

⁴ Queste sono le origini del cielo e della terra, quando furon creati,

fu. ²⁵ E fece Dio gli animali terrestri secondo le loro specie, ed i giumenti di tutti i rettili terrestri nel loro genere. E vide Dio che era cosa buona.

²⁶ E disse: « Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza; e presieda ai pesci del mare ed ai volatili del cielo ed alle bestie di tutta la terra, e ad ogni rettile che in terra si muove ».

nel giorno in che il Signore Dio fece il cielo e la terra, ⁵ ed ogni virgulto del campo prima che sulla terra nascesse, ed ogni erba della campagna prima che germogliasse. Perchè il Signore Dio non aveva ancora fatto piovere sulla terra, nè v'era uomo che la lavorasse; ⁶ ma una fonte saliva dalla terra, e ne irrigava tutta la superficie. ⁷ Formò dunque il Signore Dio l'uomo dal fango della terra, e gli ispirò in faccia lo spirito della vita, e l'uomo divenne persona vivente.

⁸ Ora il Signore Dio sin da principio aveva piantato un paradiso di delizia; ivi pose l'uomo da lui formato. ⁹ Produsse il Signore Dio dalla terra ogni albero bello a vedersi e buono a mangiarsi; inoltre, l'albero della vita nel mezzo del paradiso, e l'albero della scienza del bene e del male. ¹⁰ E dal luogo di delizia usciva ad irrigare il paradiso un fiume, che di poi si divide in quattro rami. ¹¹ Il primo ha nome Fison; è quello che circonda l'intera terra di Hevilat donde si cava l'oro, ¹² e l'oro di quella terra è ottimo; ivi anche si trova il bdellio e la pietra onice. ¹³ Il fiume secondo ha nome Geon; è quello che gira attorno a tutta la regione d' Etiopia. ¹⁴ Il nome poi

²⁶ Quando è sul punto di creare l'uomo, ch'è il re del creato, Dio quasi procede ad una deliberazione particolare, a causa della dignità della nuova creatura. L'uomo è fatto a *immagine e somiglianza* di Dio, possedendo l'intelligenza e il libero arbitrio.

² Dio si riposò metaforicamente nel *settimo giorno*, dando all'uomo motivo e modello del riposo settimanale, ch'era al sabato presso gli Ebrei ed è alla domenica presso i Cristiani.

⁷ *l'uomo*: il maschio. — *fango della terra*: la parte materiale dell'uomo. — *spirito della vita*: la parte spirituale o anima.

⁸ *un paradiso di delizia*: l'ebraico ha *un giardino in Eden*, regione situata in Oriente.

del terzo fiume è Tigri, che si dirige verso gli Assiri. Il quarto fiume poi è l'Eufrate.

¹⁵ Il Signore Dio adunque prese l'uomo, e lo collocò nel paradiso di delizia, acciò lo lavorasse e lo custodisse, ¹⁶ e gli fece un comando, dicendo: « Mangia [del frutto] di qualunque albero del paradiso. ¹⁷ Ma dell'albero della scienza del bene e del male, non mangiare; perchè in qualsiasi giorno tu ne avrai mangiato, di morte morrai ».

Creazione della donna.

¹⁸ Disse ancora il Signore Dio: « Non è bene che l'uomo sia solo; facciamogli un aiuto simile a lui ».

¹⁹ Formati che ebbe il Signore Dio dalla terra tutti i volatili del cielo, li condusse ad Adamo, acciò vedesse come chiamarli; il nome infatti col quale Adamo chiamò ogni essere vivente, è il suo vero nome. ²⁰ E Adamo chiamò coi loro nomi tutti gli animali, e tutti i volatili del cielo, e tutte le bestie della terra. Ma per Adamo non si trovava un aiuto simile a lui. ²¹ Mandò dunque il Signore Dio ad Adamo un sonno profondo; ed essendosi egli addormentato, gli tolse una delle coste, e ne riempì il luogo con della carne. ²² E con la costa che aveva tolta ad Adamo, formò il Signore Dio una donna, e gliela presentò. ²³ E disse Adamo: « Ecco, questo è un osso delle mie ossa, e carne della mia carne; questa sarà chiamata virago, perchè è stata tratta dall'uomo. ²⁴ Perciò l'uomo lascerà il padre e la madre,

e si stringerà alla sua moglie, e saranno due in un corpo solo ».

²⁵ Ora, erano nudi ambedue, Adamo cioè e la sua moglie, e non ne arrossivano.

Tentazione e peccato dei primi padri.

3 - Ma il serpente era il più astuto fra tutti gli animali che il Signore Dio aveva creati sulla terra. Il quale disse alla donna: « Per qual motivo Iddio v'ha comandato di non gustare di qualsivoglia albero del paradiso? ». ² Cui la donna rispose: « Del frutto degli alberi che sono nel paradiso, ne mangiamo; ³ ma del frutto dell'albero che è in mezzo al paradiso, Iddio ci ha comandato di non mangiarne e di non toccarlo, che non abbiamo a morirne ». ⁴ Ma il serpente disse alla donna: « No davvero, che non morirete. ⁵ Dio però sa che, in qualunque giorno ne mangerete, vi s'apriranno gli occhi, e sarete come dèi, sapendo il bene ed il male ». ⁶ Vide dunque la donna che l'albero era buono a mangiarsi, bello agli occhi, e diletto all'aspetto; prese del suo frutto, ne mangiò, e ne dette al marito che ne mangiò. ⁷ E s'aprirono gli occhi ad ambedue. Ed avendo conosciuto d'esser nudi, intrecciarono delle foglie di fico, e se ne fecero delle cinture.

Il castigo e la promessa.

⁸ Ed avendo udito la voce del Signore Dio che passeggiava nel paradiso all'aura vespertina, si na-

¹⁷ La proibizione di mangiare i frutti di quest'albero importava un riconoscimento da parte dell'uomo, re della natura, della sua sudditanza verso Dio, creatore e signore dell'universo.

¹⁹ *Adamo*: in ebraico è anche nome comune, e significa « uomo ».

²³ *virago*: è latino, da cui *virgo* (vergine) in corrispondenza a *vir* (uomo maschio). In ebraico c'è *ishsha* (donna), che è il femminile grammaticale di *ish* (uomo).

²⁴ In queste parole è già contenuta la base giuridica e religiosa del matrimonio (cfr. *1^a Corinti*, 6, 16).

¹ Il serpente fu uno strumento di cui si servì il diavolo, spirito del male, per indurre al peccato i progenitori (cfr. *Apocalissc.*, 12, 9).

⁵ Il diavolo sedusse i progenitori con la lusinga della superbia; l'ebraico dice: *sarete come Dio*.

⁷ Dopo il peccato i progenitori sperimentarono il disordine delle passioni, che nello stato precedente d'innocenza erano rimaste quiete e ordinate.

⁸ Dio fece sentire la sua presenza in maniera sensibile ai progenitori caduti, che per il rimorso della coscienza si nascosero.

scosero, Adamo e la moglie sua, dalla faccia del Signore Dio in mezzo agli alberi del paradiso. ⁹ Il Signore Dio chiamò Adamo, e gli disse: « Dove sei? ». ¹⁰ Il quale rispose: « Ho udito la tua voce nel paradiso; ho avuto paura, essendo nudo, e mi son nascosto ». ¹¹ A cui disse: « E chi t' ha fatto conoscere d'esser nudo, se non che hai mangiato dell'albero del quale t'avevo comandato di non mangiare? ». ¹² Rispose Adamo: « La donna che mi desti a compagna, m' ha dato di quel frutto, e ne ho mangiato ». ¹³ Disse il Signore Dio alla donna: « Perchè hai fatto ciò? ». La quale rispose: « Il serpente m' ha ingannata, ed ho mangiato ».

¹⁴ Allora disse il Signore Dio al serpente: « Poichè hai fatto questo, sarai maledetto fra tutti gli animali e bestie della terra; striscerai sul tuo ventre, e mangerai terra in tutti i giorni della tua vita. ¹⁵ Porrò inimicizia fra te e la donna, fra la stirpe tua e la stirpe di lei; essa ti schiaccerà il capo, e tu insidierai il suo calcagno ». ¹⁶ Disse ancora alla donna: « Moltiplicherò i tuoi travagli ed i tuoi parti; partorirai tra i dolori i tuoi figli; sarai sotto la potestà del marito, ed egli ti dominerà ». ¹⁷ Disse poi ad Adamo: « Poichè hai ascoltata la voce della tua donna, ed hai mangiato del frutto del quale t'avevo comandato di non mangiare, maledetta la terra del tuo lavoro; tra le fatiche ne ricaverai il nutrimento in tutt' i giorni della tua vita; ¹⁸ ti germoglierà triboli e spine, e mangerai l'erba della terra. ¹⁹ Col sudore della tua fronte ti procaccerai il pane, sinchè tu ritorni alla terra dalla quale sei stato cavato; perchè polvere sei, ed in polvere tornerai ». ²⁰ E Adamo mise alla moglie sua il nome di Eva, essendo ella la madre di tutti i viventi.

²¹ Fece anche il Signore Dio ad Adamo ed alla sua moglie vesti di pelli, e ne li ricoprì; ²² poi disse: « Ecco, Adamo è divenuto quasi uno di noi, e conosce il bene ed il male; ch'ei non abbia a stender la mano, e prendere anche dall'albero della vita, e mangiare, e vivere in eterno! ». ²³ Ed il Signore Dio lo mandò fuori dal paradiso di delizia, acciò lavorasse la terra dalla quale fu cavato. ²⁴ Scacciò Adamo, e pose a guardia del paradiso di delizia un cherubino con una spada fiammeggiante e roteante, per custodire la via dell'albero della vita.

Caino ed Abele.

4 - Ora, Adamo conobbe la moglie sua Eva, la quale concepì e partorì Caino, dicendo: « Ho ricevuto, per mezzo di Dio, un uomo ». ² Poi ancora partorì il fratello di lui, Abele. Abele fu pastore di pecore, e Caino agricoltore. ³ Dopo molto tempo, avvenne che Caino offrì a Dio sacrificio dei frutti della terra; ⁴ Abele poi offrì dei primogeniti del suo gregge, de' più grassi. Dio riguardò Abele e i suoi doni, ⁵ ma non riguardò Caino e i doni di lui. Laonde Caino s'adirò grandemente, ed il volto suo s'abbattè. ⁶ Ed il Signore gli disse: « Perchè sei adirato? Perchè abbattuto è il tuo volto? ⁷ Forse, se farai del bene, non anche ne riceverai? Se invece farai male, non starà subito il tuo peccato alla tua porta? Ma l'appetito tuo ti starà sottoposto, e tu potrai dominarlo ».

⁸ Disse Caino al fratello Abele: « Usciamo fuori ». E come furon pei campi, Caino insorse contro il fratello Abele, e l'uccise. ⁹ Disse il Signore a Caino: « Dov'è il fratello tuo Abele? ». Questi rispose: « Non lo so. Son io forse il guardiano del mio fratello? ». ¹⁰ Gli disse il Si-

¹⁵ La stirpe della donna schiaccerà il capo alla stirpe del serpente; cioè il genere umano, che discende dalla donna e che qui è rappresentato da Gesù Cristo, vincerà il demonio. L'ebraico riferisce *essa* a *stirpe di lei*, la Vulgata invece a *donna*. È l'annuncio, dato subito dopo il peccato, della futura Redenzione operata da Gesù Cristo: questo annuncio fu chiamato *protovangelo*, ossia « primo vangelo ».

²⁰ *Eva, essendo ella*. ecc.: in ebraico *Eva* significa « vita ».

¹ *conobbe*: espressione ebraica enfemistica; significa unirsi.

⁷ L'uomo può e, con l'aiuto di Dio, deve operare il bene e dominare le proprie passioni.

gnore: « Che hai tu fatto? La voce del sangue del tuo fratello grida a me dalla terra. ¹¹ Sarai perciò d'ora in poi maledetto sulla terra, che ha aperto la bocca per ricevere il sangue del tuo fratello, versato dalla tua mano. ¹² Anche se la lavorerai, non ti darà frutti; sarai ramingo e fuggiasco per il mondo ». ¹³ Disse Caino al Signore: « È troppo grande la mia iniquità perchè io meriti perdono. ¹⁴ Ecco, tu mi scacci oggi sulla terra; sfuggirò la tua faccia, e sarò ramingo e fuggiasco nel mondo. Perciò, chiunque mi troverà, mi ucciderà ». ¹⁵ Ma il Signore gli disse: « No, non sarà così. Anzi, chiunque ucciderà Caino sarà punito sette volte di più ». E pose il Signore su Caino un segno, acciò nessuno che l'incontrasse lo uccidesse. ¹⁶ Uscito Caino dal cospetto del Signore, abitò fuggiasco nella regione che è all'oriente dell' Eden.

I discendenti di Caino.

¹⁷ Ora, Caino conobbe la moglie sua, la quale concepì e partorì Henoc; costruì una città, e la chiamò Henoc dal nome del figlio suo. ¹⁸ Poi Henoc generò Irad, Irad generò Maviael, Maviael generò Matusael, e Matusael generò Lamec. ¹⁹ Questi prese due mogli: una di nome Ada, e l'altra di nome Sella. ²⁰ Ada generò Jabel, padre di quelli che abitano sotto le tende, e dei pastori. ²¹ Il fratello di questi ebbe nome Iubal, e fu padre dei musicisti di cetra e d'organo.

²² Sella poi generò Tubalcain, lavoratore al martello, artefice in ogni genere di lavoro in bronzo ed in ferro. Sorella poi di Tubalcain fu Noema.

²³ E disse Lamec ad Ada e Sella sue mogli:

« Udite la mia voce, mogli di Lamec,
ascoltate il mio discorso;
ho ucciso un uomo per una mia ferita,
ed un giovine per una mia lividura;
²⁴ di Caino sarà fatta sette volte vendetta,
ma di Lamec, settanta volte sette ».

Posterità d'Adamo per Set.

²⁵ Conobbe un'altra volta Adamo la moglie sua, la quale partorì un figlio, e lo chiamò per nome Set, dicendo: « Iddio m'ha dato un altro discendente al luogo di Abele ucciso da Caino ». ²⁶ Anche a Set nacque un figlio, e lo chiamò Enos. Questi cominciò ad invocare il nome del Signore.

5 - Questo è il libro della discendenza d'Adamo. Il giorno nel quale Dio creò l'uomo, lo fece a somiglianza di Dio. ² Maschio e femmina li creò, e li benedisse, e li chiamò Adam, nel giorno in che furon creati. ³ Ora, Adamo visse centotrent'anni, e generò a propria immagine e somiglianza un figlio; a cui pose nome Set. ⁴ Dopo che ebbe generato Set, visse Adamo ot-

to cento anni, ed ebbe figli e figlie. ⁵ Tutto il tempo che visse Adamo fu di novecentotrent'anni; e morì.

⁶ Set visse centocinque anni, e generò Enos. ⁷ Dopo generato Enos, visse ancora ottocentosette anni, e generò figli e figlie. ⁸ Tutti i giorni di Set sommano a novecentododici anni; e morì.

⁹ Enos visse novant'anni, e generò Cainan. ¹⁰ Dopo la cui nascita visse ottocentoquindici anni, e generò figli e figlie. ¹¹ I giorni della vita di Enos sommarono a novecentocinque anni; e morì.

¹² Cainan visse settant'anni, e generò Malaleel. ¹³ Dopo generato Malaleel, visse ottocentoquarant'anni, e generò figli e figlie. ¹⁴ I giorni tutti di Cainan furono novecentodici anni; e morì.

¹⁵ Visse Malaleel sessantacinque

¹⁷ una città: il primo piccolo gruppo di abitazioni umane.

²⁴ Lamec annunzia che la propria vendetta sarà molto più grave di quella di Caino, da cui egli discendeva.

³ e segg. Le liste di antichi personaggi avevano grande importanza nei popoli delle prime epoche; anche gli antichissimi Babilonesi avevano liste di antenati, visuti tutti molti secoli. La spiegazione di questa longevità è incerta.

anni, e generò Iared. ¹⁶ Dopo generato Iared, visse ottocentotrenta anni, e generò figli e figlie. ¹⁷ I giorni di Malaleel furono, in tutto, ottocentonovantacinque anni; e morì.

¹⁸ Iared visse centosessantadue anni, e generò Henoc. ¹⁹ Dopo generato Henoc, visse ottocento anni, e generò figli e figlie. ²⁰ Sommarono i giorni di Iared a novecentosessantadue anni; e morì.

²¹ Ora, Henoc visse sessantacinque anni e generò Matusala. ²² Henoc camminò con Dio, e visse, dopo generato Matusala, trecento anni, e generò figli e figlie. ²³ Tutti i giorni di Henoc furono trecentosessantacinque anni. ²⁴ E camminò con Dio, e poi disparve, perchè Iddio lo prese [con sè].

²⁵ Visse Matusala centottantasette anni, e generò Lamec. ²⁶ Dopo che ebbe generato Lamec, visse settecentottantadue anni, e generò figli e figlie. ²⁷ Tutta la vita di Matusala fu di novecentosessantannove anni; e morì.

²⁸ Lamec poi visse centottantadue anni, e generò un figlio, ²⁹ al quale mise nome Noè, dicendo: « Questi ci consolerà delle fatiche e travagli delle nostre mani nella terra maledetta da Dio ». ³⁰ Visse Lamec, dopo ch'ebbe generato Noè, cinquecentonovantacinque anni, e generò figli e figlie. ³¹ I giorni di Lamec sommarono a settecentottantasette anni; e morì.

Noè poi, quando era di cinquecento anni, generò Sem, Cam e Iafet.

Dio decreta il diluvio.

6 - Ora, avendo gli uomini cominciato a moltiplicarsi sopra la terra, ed avendo procreato delle figliuole, ² i figli di Dio, che videro esser belle le figlie degli uomini, si presero in mogli; fra tutte, quelle che loro piacquero. ³ Disse Iddio: « Lo spirito mio non abiterà nell'uomo per sempre, perchè egli è carne; ed i suoi giorni saranno centovent'anni ». ⁴ Or v'erano dei

giganti sulla terra in quel tempo. Perchè, dopo che i figli di Dio si congiunsero alle figlie degli uomini, ed esse generarono, [ne vennero] questi uomini forti e robusti, famosi nei secoli.

⁵ Vedendo pertanto Iddio che grande era la malizia degli uomini sulla terra, e che ogni pensiero del loro cuore era rivolto in ogni tempo al male, ⁶ si pentì d'aver fatto l'uomo sulla terra. E, tocco da intimo dolore del cuore, disse: ⁷ « Sterminerò di su la faccia della terra gli esseri da me creati, dall'uomo insino alle bestie, dai rettili sino agli uccelli dell'aria, perchè mi pento d'averli fatti ».

⁸ Ma Noè trovò grazia innanzi al Signore.

⁹ Questa è la discendenza di Noè. Noè fu uomo giusto e perfetto tra quelli del suo tempo, e camminò con Dio. ¹⁰ E generò tre figli: Sem, Cam e Iafet. ¹¹ Ora, la terra era corrotta agli occhi di Dio, e piena d'iniquità. ¹² Avendo Dio veduto che tutta la terra era corrotta, ogni uomo infatti aveva macchiato le sue vie sulla terra, ¹³ disse a Noè: « La fine di tutti i viventi è stata da me decretata; la terra è piena d'iniquità per la loro presenza, ed io li disperderò insieme alla terra. ¹⁴ Fatti un'arca con dei legni lavorati; fa' in essa delle celle, e spalmala di bitume dentro e fuori. ¹⁵ La farai così: di trecento cubiti sarà la lunghezza dell'arca, di cinquanta cubiti la larghezza, e di trenta l'altezza. ¹⁶ Farai nell'arca un'apertura, e un cubito più alto di questa, il tetto. Porrai da un lato la sua porta. Vi farai un piano di fondo, un secondo piano, ed un terzo. ¹⁷ Ecco, io farò venire sulla terra un diluvio d'acque, per distruggere ogni essere che ha alito di vita sotto il cielo; tutto quanto è sulla terra perirà. ¹⁸ Ma farò un patto con te. Entrerai nell'arca tu ed i tuoi figli, la moglie tua e le mogli dei tuoi figliuoli con te. ¹⁹ E di tutti gli animali d'ogni spe-

² i figli di Dio: i discendenti di Set mantenutisi pii; le figlie degli uomini: le donne della stirpe di Caino divenute empie.

⁴ giganti: una razza umana di straordinaria statura e violenza.

¹⁴ un'arca: chiusa anche al disopra; un'enorme cassa, come ha l'ebraico.

¹⁵ Il cubito ebraico era di circa 55 centimetri.

cie, ne introdurrà nell'arca una coppia, un maschio e una femmina, acciò si salvino con te. ²⁰ Degli uccelli secondo la loro specie, e delle bestie secondo la loro specie, e d'ogni rettile della terra secondo la sua specie, tutti entreranno teo a coppie, acciò possano conservarsi. ²¹ Prenderai dunque teo di tutte quelle cose che si possono mangiare, e le raccoglierai presso di te, acciò siano d'alimento a te come ad essi ». ²² E Noè fece tutto quel che gli aveva ordinato Iddio.

Il diluvio.

7 - Ed il Signore gli disse: « Entra nell'arca, tu e tutta la tua famiglia; perchè ti ho trovato giusto nel mio cospetto, tra la presente generazione. ² Di tutti gli animali mondi, togline sette e sette, maschi e femmine; degli animali immondi, due e due, maschi e femmine. ³ Ed anche degli uccelli dell'aria, sette e sette, maschi e femmine, acciò se ne conservi la razza per tutta la terra. ⁴ Ancora infatti sette giorni, e poi farò piovere sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti, e scancellerò di sulla faccia della terra ogni essere da me creato ». ⁵ Fece dunque Noè tutto quanto gli aveva comandato il Signore. ⁶ Ed era di seicento anni, quando le acque del diluvio si riversarono sulla terra.

⁷ Entrò Noè, i figli suoi, la moglie sua, e le mogli de' figli suoi con lui, nell'arca, per scampare alle acque del diluvio. ⁸ Degli animali mondi ed immondi, degli uccelli, e di tutti quelli che si muovono sulla terra, ⁹ entrarono a coppie con Noè nell'arca, maschi e femmine, come gli aveva comandato il Signore. ¹⁰ Passati che furono sette giorni, le acque del diluvio si rovesciarono sulla terra. ¹¹ L'anno secentesimo della vita di Noè, il diciassettesimo giorno del secondo mese, si ruppero tutti i fonti del grand'abisso,

s'aprirono le cateratte del cielo, ¹² e fu pioggia sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti. ¹³ In quello stesso giorno entrò Noè con Sem, Cam e Iafet suoi figli, la moglie sua e le tre mogli de' figli suoi con loro, nell'arca; ¹⁴ essi, e tutti gli animali secondo la loro specie, e tutte le bestie nel loro genere, quelle che volano, secondo la loro specie, tutti gli uccelli e tutti i volatili ¹⁵ entrarono con Noè nell'arca, a coppie, d'ogni essere vivente. ¹⁶ E tutti quelli che entrarono, erano maschio e femmina per ogni razza, come aveva comandato Dio. Ed il Signore ve lo chiuse dal di fuori. ¹⁷ Durò il diluvio quaranta giorni sopra la terra, e le acque crebbero, e sollevarono l'arca in alto la terra. ¹⁸ Inondarono infatti a dismisura, e tutto ricoprono sulla faccia della terra; l'arca però galleggiava sulle acque, ¹⁹ le quali prevalsero fuor di modo sulla terra, e ne furon coperti tutti i monti più alti che son sotto il cielo. ²⁰ Quindici cubiti s'alzò l'acqua al di sopra dei monti che aveva ricoperti. ²¹ E fu distrutto ogni essere che si moveva sulla terra, degli uccelli, animali, bestie e rettili che strisciano sulla terra; tutti gli uomini, ²² e tutti gli esseri che hanno sulla terra alito di vita, morirono. ²³ E sterminò [Iddio] ogni vita di sulla terra, dall'uomo insino alle bestie, rettili ed uccelli dell'aria, tutti furono sterminati di sulla terra. Restò solo Noè, e quelli che eran con lui nell'arca. ²⁴ Le acque occuparono la terra per centocinquanta giorni.

Fine del diluvio.

8 - E Dio si ricordò di Noè e di tutti gli animali e bestie che erano con esso nell'arca, e mandò un vento sulla terra, e le acque s'abbassarono. ² Furon chiusi i fonti dell'abisso e le cateratte del cielo, e rattenuta dal cielo la pioggia. ³ Le

¹¹ Secondo gli Ebrei, il grand'abisso raccoglieva le acque sotterranee, mentre le cateratte del cielo trattenevano quelle sopra il firmamento (cfr. 1, 7).

¹⁸ e segg. Prendendo queste frasi alla lettera, si dovrebbe concludere che il diluvio ricoprì l'intera superficie terrestre uccidendovi ogni animale non acquatico: così, difatti, interpretarono comunemente i Padri. Oggi, tuttavia, la maggior parte degli interpreti cattolici ritiene che il diluvio fu universale relativamente, cioè riferendosi alle regioni allora conosciute e abitate.

acque cominciarono a ritirarsi dalla terra, diminuendo; cominciarono a calare dopo centocinquanta giorni. ⁴ Il mese settimo, ai ventisette del mese, l'arca si posò sui monti dell'Armenia. ⁵ Le acque andarono decrescendo sino al decimo mese; in questo infatti, il giorno primo del mese, apparvero le cime dei monti. ⁶ E passati quaranta giorni, Noè, aperta la finestra da lui fatta nell'arca, lasciò andare il corvo, ⁷ il quale uscì e non tornò sinchè le acque non s'asciugarono sulla terra. ⁸ Dopo quello, mandò la colomba, per vedere se l'acque fossero sparite dalla faccia della terra. ⁹ Essa, non avendo trovato ove posare il piede, tornò a lui nell'arca; le acque infatti erano ancora su tutta la terra. Noè stese la mano, e presa la colomba la rimise nell'arca. ¹⁰ Aspettati poi altri sette giorni, di nuovo mandò fuori la colomba dall'arca. ¹¹ Ed essa tornò a lui sulla sera, portando in bocca un ramoscello d'olivo con verdi foglie. Comprese allora Noè che le acque erano scomparse di sulla terra. ¹² Aspettò tuttavia altri sette giorni, e poi lasciò andare la colomba, che più a lui non tornò.

Noè esce dall'arca.

¹³ Pertanto, a dì uno del mese primo dell'anno secentosimoprimo, le acque erano calate sopra la terra, ed aperto Noè il tetto dell'arca, vide che la superficie della terra era all'asciutto. ¹⁴ Ai ventisette del mese secondo, era ben secca.

¹⁵ Allora Dio parlò a Noè, e disse: ¹⁶ « Esci dall'arca, tu e la tua moglie, i tuoi figli e le loro mogli con te. ¹⁷ Tutti gli animali che son presso di te, d'ogni specie, sia di volatili sia di bestie o di rettili striscianti sulla terra, conducili teco; rientrate sulla terra, crescete e moltiplicatevi su di essa ». ¹⁸ Uscì allora Noè co' suoi figli, la sua moglie, e le mogli de' suoi figliuoli

con lui. ¹⁹ E tutti gli animali, bestie e rettili striscianti sulla terra, secondo la loro specie, uscirono dall'arca.

²⁰ Noè edificò un altare al Signore, e, presi tutti gli animali ed uccelli mondi, ne offrì olocausto sopra l'altare. ²¹ Il Signore ne gustò l'odore soave, e disse: « Mai più maledirò la terra a cagion degli uomini; perchè i sensi ed i pensieri del cuore umano inclinano al male sin dall'adolescenza; non più dunque percoterò tutti gli esseri viventi, come ho fatto ora. ²² Finchè la terra starà, la sementa e la messe, il freddo ed il caldo, l'estate e l'inverno, la notte ed il giorno non verranno meno ».

Patto di Dio con Noè.

☉ - Dio benedisse Noè ed i suoi figli, e disse loro: « Crescete e moltiplicatevi, e popolate la terra. ² Abbiamo timore e tremore di voi tutti gli animali della terra, e tutti i volatili dell'aria. Tutti gli esseri che si muovon sulla terra, al pari di tutti i pesci del mare, sono rimessi in mano vostra; ³ tutto quel che si muove e vive, sarà vostro cibo; tutto io v'ho consegnato, al pari dell'erbe verdeggianti; ⁴ salvo che non mangerete carne contenente sangue. ⁵ Perchè io richiederò il sangue e la vita vostra a qualsiasi animale; ed all'uomo, all'uomo ed al suo fratello richiederò la vita dell'uomo. ⁶ Chiunque versi sangue umano, sarà versato il sangue di lui, perchè l'uomo è stato fatto ad immagine di Dio. ⁷ Voi dunque crescete e moltiplicatevi; prendete possesso della terra, e popolatela ».

⁸ Disse ancora Dio a Noè ed a' suoi figliuoli: ⁹ « Ecco, io stabilirò un patto con voi e coi vostri discendenti dopo di voi; ¹⁰ e con ogni essere vivente che è tra voi, sia dei volatili sia di tutte le bestie e fiere terrestri uscite dall'arca, e con tutti quanti gli animali della terra.

⁷ uscì e non tornò: l'ebraico ha uscì, andando avanti e indietro, sinchè, ecc.

²¹ inclinano al male: per effetto del peccato dei progenitori trasmesso ai discendenti.

⁴ In forza di questo precetto era vietato agli Ebrei di mangiare carni non dissanguate, e ciò osservarono anche i primi cristiani (*Atti*, 15, 20, 29); il precetto era dato per inculcare il rispetto alla vita umana, come dice appresso.

11 Stabilirò con voi il mio patto, e mal più saranno uccisi tutti i viventi dalle acque del diluvio, nè vi sarà quindi innanzi diluvio che sconvolga la terra ».

12 Disse ancora Dio: « Ecco il segnale d'alleanza ch'io stabilisco fra me e voi ed ogni essere vivente che sia per essere tra voi, in tutte le generazioni future: 13 porrò nelle nubi il mio arco, e sarà segno d'alleanza fra me e la terra. 14 Quando avrò coperto il cielo di nubi, l'arco mio apparirà fra le nubi, 15 e mi ricorderò del patto mio con voi e con ogni essere che vive in carne; e non verranno più le acque del diluvio a sterminare tutti i viventi. 16 L'arco starà fra le nubi, e vedendolo mi ricorderò dell'alleanza stabilita per sempre fra Dio ed ogni essere vivente di qualsiasi specie che è sulla terra ». 17 Dio disse a Noè: « Questo sarà il segnale dell'alleanza che io ho fermato fra me e tutti i viventi della terra ».

« Maledetto Canaan;
sarà servo de' servi de' suoi fratelli. »

26 Disse poi:

« Benedetto il Signore Dio di Sem;
Canaan sia servo di lui.
27 Iddio ingrandisca Iafet;
abiti questi nei tabernacoli di Sem,
e Canaan sia suo servo ».

28 Visse Noè dopo il diluvio trecentocinquanta anni. 29 Tutti i suoi giorni furono novecentocinquanta anni; e morì.

*I discendenti di Iafet,
di Cam, di Sem.*

10 - Questa è la discendenza di Sem, Cam e Iafet, figli di Noè; nacquero ad essi dei figli dopo il diluvio. 2 Figli di Iafet furono: Gomer, Magog, Madai, Iavan, Tubal, Mosoc e Tiras. 3 Figli di Gomer: Ascenez,

I figli di Noè. - Sua morte.

18 I figli dunque di Noè usciti dall'arca erano Sem, Cam e Iafet; Cam poi fu padre di Canaan. 19 Son questi tre i figli di Noè, e da essi uscì e si sparse su tutta la terra l'intero genere umano.

20 Noè agricoltore si mise a lavorare la terra, e piantò una vigna; 21 ed avendo bevuto del vino ne fu ubriacato, e restò scoperto nella sua tenda. 22 Il che avendo visto Cam padre di Canaan, cioè che eran scoperte le vergogne del padre suo, andò fuori a raccontarlo a' due suoi fratelli. 23 Ma Sem e Iafet si misero un mantello sulle spalle, e camminando all'indietro ne ricoprirono la nudità del padre; ed avendo così voltate le loro facce, non videro le vergogne di lui. 24 Svegliatosi poi Noè dall'ebbrezza, avendo saputo che cosa gli aveva fatto il figlio minore, 25 disse:

Rifat e Togorma. 4 Figli di Iavan: Elisa e Tarsis, Cettim e Dodanim. 5 Si divisero questi le isole delle genti nelle proprie regioni, ciascuno secondo la sua lingua, le sue famiglie, la sua nazione.

6 Figli di Cam: Cus, Mesraim, Fut e Canaan. 7 Figli di Cus: Saba, Hevila, Sabata, Regma e Sabataca. Figli di Regma: Saba e Dadan. 8 Cus poi generò Nemrod; questi fu il primo che divenne potente sulla terra, 9 ed era forte cacciatore innanzi al Signore. Perciò n'è venuto

14 L'arcobaleno, fenomeno naturale, assunse allora il significato di segnacolo e memoriale della promessa divina.

25 Invece di Cam è maledetto Canaan, figlio di lui (cfr. v. 22), perchè col popolo di Canaan vennero in continua relazione gli Ebrei quando entrarono in Palestina, e dalla loro idolatria e scostumatezza ricevettero incessanti istigazioni di male. Tutti i Camiti, del resto, furono una razza scadente.

27 La razza di Iafet è quella degli Indo-Europei, sparsa su gran parte del mondo, e ospitata spiritualmente nei tabernacoli di Sem, allorchè ricevette la religione di Gesù Cristo nato di stirpe semita.

il proverbio: « Cacciatore forte come Nemrod innanzi al Signore ». ¹⁰ Il suo regno fu da principio Babilonia, Arac, Acad e Calanne, nella terra di Sennaar. ¹¹ Da quella terra uscì in Assur, e vi edificò Ninive e le piazze della città, e Cale; ¹² poi ancora Resen fra Ninive e Cale, ed è una gran città. ¹³ Mesraim poi originò Ludim, Anamim, Laabim, Neftuim, ¹⁴ Fetrusin e Casluim, dei quali derivarono Filistiim e Castorim. ¹⁵ Canaan poi generò Sidone suo primogenito, l' Heteo, ¹⁶ il Jebuseo, l' Amorreo, il Gergeseo, ¹⁷ l' Heveo, l' Araceo, il Sineo, ¹⁸ l' Aradeo, il Samareo e l' Amateo; poi si dispersero i popoli Cananei. ¹⁹ Ed i confini dei Cananei furono: da Sidone venendo verso Gerara, sino a Gaza; e venendo verso Sodoma, Gomorra, Adama e Seboim sino a Iesa. ²⁰ Questi sono i figli di Cam, nelle loro parentele, lingue, generazioni, terre e genti.

²¹ Da Sem poi, stipite di tutta la discendenza di Heber, e fratello maggiore di Iafet, nacquero pure dei figli. ²² Figli di Sem: Elam, Assur, Arfaxad, Lud e Aram. ²³ Figli di Aram: Us, Hul, Geter e Mes. ²⁴ Arfaxad poi generò Sale, dal quale nacque Heber. ²⁵ Nacquero poi ad Heber due figli; il nome di uno fu Faleg, perchè a' suoi giorni la terra fu spartita; e il nome del fratello, Iectan. ²⁶ Il quale Iectan generò Elmodad, Salef, Asarmot, Iare, ²⁷ Aduram, Uzal, Decla, ²⁸ Ebal, Abimael, Saba, ²⁹ Oflr, Hevila e Iobab; tutti questi figli di Iectan. ³⁰ La regione da essi abitata s'estendeva da Messa sino al monte orientale di Sefar. ³¹ Questi sono i figli di Sem, secondo le loro famiglie, lingue, regioni, e genti.

³² Son queste le discendenze da Noè, secondo i loro popoli e nazioni. Da esse si diramarono sulla terra le genti, dopo il diluvio.

La torre di Babele.

¶ - La terra era tutta d'una sola lingua e d'una sola parlata. ² Par-

titi dall'oriente, gli uomini trovarono una pianura nella regione di Sennaar, ed ivi abitarono. ³ E si dissero uno all'altro: « Su, via, facciamo dei mattoni, e cociamoli al fuoco ». Usarono mattoni per sassi, bitume per cemento, ⁴ e dissero: « Su via, facciamoci una città, ed una torre la cui cima arrivi al cielo, e rendiamo famoso il nostro nome, prima di dividerci per tutta la terra ». ⁵ Ma il Signore discese per veder la città e la torre che i figli di Adamo stavano edificando, ⁶ e disse: « Ecco, è un popolo solo, ed ha una lingua sola per tutti; hanno cominciato a far questo lavoro, nè desisteranno dal loro pensiero sinchè non l'abbiano condotto a termine. ⁷ Andiamo dunque, discendiamo, e confondiamo ivi le loro lingue, così che nessuno più comprenda la parola del prossimo suo ». ⁸ Così li spartì il Signore da quel luogo per tutta la terra, e cessarono di edificar la città. ⁹ Perciò fu chiamato quel luogo Babele, perchè ivi fu confuso il parlare di tutti gli uomini; e di lì li disperse il Signore sulla faccia di tutto il mondo.

Posterità di Sem.

¹⁰ Questa è la discendenza di Sem. Sem aveva cento anni quando generò Arfaxad, due anni dopo il diluvio. ¹¹ Visse Sem, dopo generato Arfaxad, cinquecento anni, e generò figli e figlie. ¹² Arfaxad visse trentacinque anni, e generò Sale. ¹³ Generato Sale, visse Arfaxad altri trecentotré anni, e generò figli e figlie. ¹⁴ Sale poi, di trent'anni generò Heber. ¹⁵ Dopo generato Heber, visse ancora quattrocentotré anni, e generò figli e figlie. ¹⁶ Heber poi, in età di trentaquattro anni, generò Faleg; ¹⁷ visse, dopo che ebbe generato Faleg, quattrocentotrenta anni, e generò figli e figlie. ¹⁸ Faleg, a trent'anni, generò Reu. ¹⁹ Generato Reu, visse altri duecentonove anni, e generò figli e figlie. ²⁰ Reu visse trentadue anni, e generò Sarug.

² nella regione di Sennaar: in Babilonia, ove si fabbricava abitualmente con mattoni d'argilla.

¹⁰ e segg. In questa tavola genealogica si descrive la discendenza di Sem, già benedetto da Noè (9. 26), fino ad Abramo capostipite degli Ebrei.

21 Visse poi, dopo generato Sarug, duecentosette anni, e generò figli e figlie. 22 Sarug poi, a trent'anni, generò Nacor. 23 Dopo nato Nacor, visse Sarug duecento anni, e generò figli e figlie. 24 Nacor, di ventinove anni, generò Tare. 25 Dopo avuto Tare, visse centodiciannove anni, e generò figli e figlie. 26 Tare poi, quando aveva settant'anni, generò Abramo [e poi] Nacor e Aran.

27 Questa è la discendenza di Tare. Tare generò Abramo, Nacor e Aran. Aran poi generò Lot. 28 Ed Aran morì avanti al padre suo Tare, nella sua terra natale Ur della Caldea. 29 Abramo e Nacor presero moglie. La moglie d'Abramo aveva nome Sarai, e quella di Nacor Melca, figlia di Aran padre di Melca e di Iesca. 30 Sarai però era sterile, e non aveva figli. 31 Tare adunque prese Abramo suo figlio, e Lot figlio del figlio suo Aran, e Sarai sua nuora moglie del figlio suo Abramo, e li condusse fuori di Ur della Caldea per recarsi nella terra di Canaan. Giunsero sino ad Haran, ed ivi abitarono. 32 Ed essendo Tare in età di duecentocinquante anni, morì in Haran.

Vocazione d'Abramo.

12 - E disse il Signore ad Abramo: « Esci dalla tua terra, dalla tua gente, dalla casa del padre tuo, e vieni nella terra che ti additerò. 2 Farò uscire da te una grande nazione, ti benedirò, farò grande il tuo nome, e sarai benedetto. 3 Benedirà chi ti benedirà, maledirà chi ti maledirà, ed in te saranno benedette tutte le genti della terra ».

4 Partì dunque Abramo, secondo il comando fattogli dal Signore, e Lot andò con lui. Abramo era di settantacinque anni quando uscì da Haran. 5 Prese con sè Sarai sua moglie, Lot figlio del suo fratello, tutti gli averi che possedevano, e

le creature nate a loro in Haran, ed uscirono, diretti alla terra di Canaan.

Giunti in quella, 6 Abramo la traversò sino al luogo detto Sichem, alla valle detta Famosa. Quella terra era allora de' Cananei.

7 Allora apparve il Signore ad Abramo, e gli disse: « Darò questa terra alla tua discendenza ». Ed egli edificò quivi un altare al Signore che gli era apparso. 8 Di lì trasferitosi verso il monte che era ad oriente di Betel, vi tese le tende, avendo Betel ad occidente ed Hai all'oriente. Anche lì alzò un altare al Signore, ed invocò il nome suo. 9 Poi ripartì, andando e proseguendo oltre, verso mezzogiorno.

Abramo in Egitto.

10 Fu poi carestia in quella regione; ed Abramo si diresse verso l'Egitto per ripararvi, perchè grande era la fame nel paese. 11 Essendo vicino a entrar nell'Egitto, disse a Sarai sua moglie: « So che sei una bella donna; 12 quando gli Egiziani ti avranno visto, diranno: - È sua moglie. - Ed uccideranno me, per ritenersi te. 13 Di' dunque, ti prego, che sei mia sorella, acciò ch'io sia ben trattato per cagion tua, e ch'io sia lasciato in vita per grazia tua ». 14 Entrato dunque che fu Abramo in Egitto, videro gli Egiziani quella donna bellissima, 15 ed i magnati lo raccontarono al Faraone, e la celebrarono a lui; ed essa fu portata via, in casa del Faraone. 16 Trattarono bene Abramo in grazia di lei, ed ebbe pecore, bovi, asini, servi e serve, asine e cammelli. 17 Ma il Signore, a causa di Sarai moglie di Abramo, flagellò con castighi grandissimi il Faraone e la sua casa. 18 Laonde il Faraone chiamò Abramo, e gli disse: « Che cosa m'hai fatto? Perchè non mi dicesti che era tua moglie? 19 Per

³ Gesù Cristo, per cui in realtà furono benedette tutte le genti della terra, nacque dalla stirpe di Abramo.

¹³ Con questa affermazione Abramo celò una parte della verità (cfr. 20, 12), senza affermare il falso. Del resto il testo narra ciò che avvenne, senza dare un giudizio sul fatto.

¹⁵ Faraone: non è nome personale, bensì il titolo ufficiale dei sovrani d'Egitto; in egiziano è *per-aa*, cioè « grande dimora ».

qual motivo dicesti che era tua sorella, così che la prendessi io per moglie? Ora dunque, ecco la moglie tua. Prendila, e vattene ». ²⁰ Il Faraone dette ordine a' suoi uomini riguardo ad Abramo, e questi rimandarono lui, la moglie, e tutto quel che aveva.

Separazione di Lot da Abramo.

13 - Venne via adunque Abramo dall' Egitto, egli e la moglie, tutto quel che aveva, e Lot con lui, diretto a mezzodì. ² Era molto ricco in possessi, in oro ed argento. ³ Ritornò per la via per la quale era venuto, dal mezzodì a Betel, sino al luogo dove aveva prima fermato le tende, fra Betel e Hai, ⁴ ed aveva già prima alzato un altare; quivi [un'altra volta] invocò il nome del Signore.

⁵ Ma anche Lot, che era con Abramo, aveva greggi di pecore, armenti e tende. ⁶ Nè la regione poteva contenerli in modo che stessero insieme; erano infatti molti i loro averi, e non potevano vivere insieme. ⁷ Tanto che avvenne una rissa tra i pastori del gregge di Abramo, e quelli di Lot. Il Cananeo ed il Ferezeo tenevano allora quella regione. ⁸ Disse dunque Abramo a Lot: « Di grazia, non vi siano litigi fra me e te, fra i pastori miei ed i tuoi, giacchè siam fratelli. ⁹ Ecco, tu hai innanzi a te tutta questa terra; separati da me, ti prego; se tu andrai a sinistra, terrò io la destra; se tu preferirai la destra, anderò io a sinistra ». ¹⁰ Ed alzati gli occhi, Lot vide tutta la pianura intorno al Giordano, la quale, prima che il Signore sprofondasse Sodoma e Gomorra, era tutta irrigata, come il paradiso del Signore, e come l' Egitto per chi viene da Segor. ¹¹ Lot scelse per sè questa regione attorno al Giordano, e se n'andò verso oriente; e si separarono l'uno dall'altro. ¹² Abramo abitò nella terra di Canaan; Lot invece dimorò nei villaggi che erano intorno

al Giordano, e poi si fermò in Sodoma. ¹³ Ora i Sodomiti erano pessimi, peccatori a dismisura innanzi al Signore.

¹⁴ Disse il Signore ad Abramo, dopo che Lot si fu da lui separato: « Alza gli occhi, e, dal luogo ove sei, guarda a settentrione ed a mezzogiorno, ad oriente ed occidente. ¹⁵ Tutta la regione che tu vedi, io la darò a te ed alla tua discendenza, in eterno. ¹⁶ La tua discendenza sarà come la polvere della terra; se potrà un uomo contare i granellini della polvere della terra, potrà anche contare i tuoi discendenti. ¹⁷ Levati, e percorri questa regione in lunghezza e larghezza, che io te la darò ».

¹⁸ Mosse dunque le sue tende, venne Abramo ad abitare nella valle di Mambre, in Hebron, e vi alzò un altare al Signore.

Invasione dei re Elamiti.

14 - Ora avvenne in quel tempo che Amrafel re del Sennaar, Arioc re del Ponto, Codorlaomor re degli Elamiti, e Tadal re delle genti, ² mossero guerra contro Bara re di Sodoma, Bersa re di Gomorra, Sennaab re di Adama, Semeber re di Sehoim, e contro il re di Bala cioè di Segor. ³ Tutti questi convennero nella valle detta dei boschi, dove è ora il mare di sale. ⁴ Per dodici anni erano stati soggetti a Codorlaomor, ma al tredicesimo gli si ribellarono. ⁵ Perciò, l'anno quattordicesimo, venne Codorlaomor col re suoi alleati; e sconfissero i Raifaim in Astarot-Carnaim, gli Zuzim con loro, gli Emim in Save-Cariataim, ⁶ ed i Correi nella montagna di Seir sino ai campi di Faran che è nel deserto. ⁷ Poi tornarono indietro, e vennero alla fonte di Miffat, cioè Cades, e devastarono tutta la regione degli Amaleciti, e degli Amorrei che abitavano in Asason-Tamar. ⁸ Allora scesero in campo il re di Sodoma, il re di Gomorra, il re d'Adama, il re di Sehoim, ed

14, ¹ Da parecchi dotti questo *Amrafel* è giudicato essere Hammurabi re di Babilonia, che fiorì poco dopo l'anno 2000 a. C. e di cui possediamo un eccellente codice di leggi.

il re di Bala cioè di Segor; e diresero le schiere contro quelli, nella valle dei boschi; ⁹ cioè contro Codorlaomor re degli Elamiti, Tadal re delle genti, Amrafel re del Sennaar, ed Arloc re del Ponto: quattro re contro cinque. ¹⁰ Ora, la valle dei boschi aveva molti pozzi di bitume. I re dunque di Sodoma e di Gomorra, voltate le spalle, vi caddero dentro; quelli che restarono vivi fuggirono ai monti. ¹¹ Presero dunque [i vincitori] tutti gli averi di Sodoma e Gomorra, e tutte le vettovaglie, e se n'andarono. ¹² E [presero] anche Lot, figlio del fratello di Abramo, che abitava in Sodoma, e le sue possessioni.

Vittoria e benedizione di Abramo.

¹³ Ed ecco, uno degli scampati lo annunciò ad Abramo ebreo, che abitava nella valle di Mambre Amorreo, fratello di Escol e di Aner; questi avevano fatto lega con Abramo. ¹⁴ Il che avendo udito Abramo, esser cioè fatto prigioniero il fratello suo Lot, scelse trecentodiciotto de' migliori servi nati in sua casa ed inseguì [quei re] sino a Dan. ¹⁵ Spartiti i suoi, assalì quelli di notte, li sconfisse, e li inseguì fino ad Hoba, alla sinistra di Damasco. ¹⁶ E riprese tutti i beni, e Lot suo fratello con le sue sostanze, le donne ed il popolo.

¹⁷ Tornando Abramo dall'aver sconfitto Codorlaomor ed i re suoi alleati, il re di Sodoma uscì ad incontrarlo nella valle Save, che è la valle del re. ¹⁸ Ma Melchisedec re di Salem, offrendo pane e vino (era infatti sacerdote di Dio altissimo), ¹⁹ lo benedisse, dicendo: « Benedetto Abramo da Dio altissimo, che creò il cielo e la terra; ²⁰ e benedetto l'altissimo Dio, per la cui protezione i nemici son caduti nelle tue mani ». Ed Abramo gli dette su ogni avere le decime. ²¹ Disse

allora il re di Sodoma ad Abramo: « Rendimi gli uomini, e prenditi tutto il restante ». ²² Ma questi rispose: « Giuro alzando la mano al Signore Dio altissimo, padrone del cielo e della terra, ²³ che dai fili di cui è tessuta la veste, fino ai legacci dei calzari, nulla accetterò di quel che ti appartiene, affinché tu non abbia a dire: — Io ho arricchito Abramo —: ²⁴ eccetto quel che hanno mangiato i giovani, e la parte che spetta agli uomini venuti meco, Aner, Escol e Mambre; questi prenderanno la propria porzione ».

Alleanza di Dio con Abramo.

15 - Dopo questi avvenimenti, il Signore parlò ad Abramo in visione, e disse: « Non temere, Abramo, io sono il tuo protettore; e la tua mercede sarà grandissima ». ² E disse Abramo: « Signore Dio, che mi darai tu? Io me n'andrò senza figli, e questo Eliezer di Damasco, figlio del procuratore della mia casa [mi succederà] ». ³ Ed aggiunse: « A me non hai dato prole, e mio erede sarà un servo nato nella mia casa ». ⁴ Ma subito il Signore gli rispose: « Non questi sarà il tuo erede; ma uno generato da te medesimo, sarà egli l'erede ». ⁵ Poi lo condusse all'aperto, e gli disse: « Guarda su in cielo, e conta le stelle, se puoi ». Ed aggiunse: « Così sarà la tua discendenza ». ⁶ Credè Abramo a Dio, e gli fu computato a giustizia.

⁷ Gli disse ancora il Signore: « Io sono il Signore che ti trassi da Ur de' Caldei, per darti questa terra, acciò tu la possedessi ». ⁸ Ma egli domandò: « Signore Dio, da qual segno potrò io conoscere d'essere per possederla? ». ⁹ Gli rispose il Signore: « Prendi per me una vacca di tre anni, una capra di tre anni, ed un ariete di tre anni; poi una tortora ed una colomba ». ¹⁰ Presele, le divise per metà e mise le

¹³ fratello: vale, come spesso in ebraico, per parente; Lot era nipote di Abramo.

¹⁸ Salem: è (Geru)salem. Questo Melchisedec, che era insieme re e sacerdote ed offrì pane e vino, è considerato come figura di Cristo in *Ebrei*, 7.

⁶ Credè Abramo. Soltanto in forza della promessa di Dio, contrariamente alle circostanze umane, e ciò gli fu computato a giustizia (*Romani*, 4, 3).

due parti una di contro all'altra [su due file]; non divise però gli uccelli. ¹¹ Degli uccelli rapaci scendevano a volo sulle vittime, ed Abramo li discacciava. ¹² Stando poi il sole per tramontare, Abramo fu preso dal sonno, ed un terrore grande e misterioso l'invase. ¹³ E udì dirsi: « Sappi sin d'ora che i tuoi discendenti abiteranno come stranieri in terra non loro; saranno sottoposti a schiavitù ed afflitti per quattro secoli. ¹⁴ Ma il popolo a cui serviranno, io lo giudicherò; poi ne verranno via con grandi ricchezze. ¹⁵ Quanto a te, ti riconglungerai ai tuoi padri, sepolto in pace in una buona vecchiezza. ¹⁶ Alla quarta generazione, [i tuoi discendenti] ritorneranno qui; perchè per ora non sono anche compiute le iniquità degli Amorrei ». ¹⁷ Quando il sole fu tramontato, si fece una caligine densa, ed apparve un rogo fumante, ed una lingua di fuoco che passava tra quelli animali divisi. ¹⁸ In quel giorno, il Signore concluse alleanza con Abramo, e gli disse: « Darò alla tua stirpe questa terra, dal fiume d'Egitto al gran fiume Eufrate, ¹⁹ col Cinei e Cenezei, Cedmonai, ²⁰ Etei, Ferezei, Rafaim ²¹ ed Amorrei, Cananei, Gergesei e Jebusei ».

Agar ed Ismaele.

16 - Sarai dunque, la moglie di Abramo, non partoriva figli; avendo essa una schiava egiziana, di nome Agar, ² disse al marito: « Vedi, il Signore m'ha reso sterile; prendi la mia schiava, [per vedere] se almeno da lei io possa aver figli ». Avendo egli acconsentito alla sua dimanda, ³ Sarai prese Agar egiziana sua schiava, dieci anni dopo che s'erano fermati nella terra di Canaan, e la dette in moglie al suo marito. ⁴ Il quale fu con essa, e questa, vedendo d'aver concepito, cominciò a disprezzar la padrona.

⁵ Sarai pertanto disse ad Abramo: « Tu ti conduci con me ingiustamente; io t'ho dato la schiava

mia come moglie, ed essa, vedendo di aver concepito, mi disprezza. Giudichi il Signore, fra me e te ». ⁶ Rispose Abramo: « La tua schiava è nelle tue mani; fanne quel che ti piace ». Siccome dunque Sarai la faceva soffrire, Agar prese la fuga. ⁷ L'angelo del Signore, avendola trovata presso la fonte d'acqua del deserto, sulla via del deserto di Sur, ⁸ le disse: « Agar, serva di Sarai, donde vieni e dove vai? ». La quale, rispose: « Fuggo dal cospetto di Sarai mia padrona ». ⁹ E l'angelo del Signore le disse: « Torna alla tua padrona, ed umiliati sotto la mano di lei ». ¹⁰ Di poi: « Moltiplicherò sopra modo la tua discendenza, e non si potrà farne il computo, per il gran numero ». ¹¹ Ed ancora: « Vedi, hai concepito, e partorirai un figlio; e lo chiamerai Israele, per ciò che Dio t'ha esaudito nella tua afflizione. ¹² Sarà uomo fiero; le mani di lui contro tutti, e le mani di tutti contro di lui; e planterà le sue tende dirimpetto a tutti i suoi fratelli ». ¹³ Ed Agar chiamò il Signore che le aveva parlato, col nome: « Tu Dio che m'hai veduto ». Disse ella infatti: « Per certo io ho intraveduto colui che vede me ». ¹⁴ Perciò chiamò quel pozzo: « Il pozzo del vivente che m'ha veduto ». E trovasi fra Cades e Barad.

¹⁵ Agar partorì dunque un figlio ad Abramo, e questi gli mise nome Ismaele. ¹⁶ Era Abramo d'ottantasei anni, quando Agar gli partorì Ismaele.

Conferma del patto di Dio con Abramo.

17 - Essendo Abramo entrato nei novantanove anni, gli apparve il Signore, e gli disse: « Io sono Iddio onnipotente; cammina alla mia presenza, e sii perfetto. ² Porrò un patto fra me e te, e moltiplicherò fuor di misura la tua discendenza ». ³ Cadde Abramo con la faccia per terra. ⁴ E Dio gli disse: « Son io, e la mia alleanza è con te, e sarai padre di molte nazioni. ⁵ Il nome tuo non sarà più Abramo; ti chia-

⁷ Questo angelo del Signore era, secondo il v. 13, il Signore stesso.

merai Abraamo, perchè ti ho stabilito padre di molti popoli. ⁶ Ti farò crescere straordinariamente, farò uscire da te molte nazioni, e da te si origineranno dei re. ⁷ Fra me e te e la tua discendenza, nelle sue generazioni, farò con alleanza sempiterna il patto d'essere il Dio di te e della tua discendenza. ⁸ Darò a te e ad essa la terra ove sei venuto pellegrinando, tutta la terra di Canaan in perpetuo possesso, e sarò il vostro Dio ».

⁹ Disse ancora Dio ad Abramo: « Tu poi osserverai il mio patto; e così la tua discendenza dopo di te, nelle sue generazioni. ¹⁰ Ed ecco il patto mio che custodirete, tu ed i tuoi discendenti: ogni maschio di fra voi sarà circonciso; ¹¹ circonciderete la vostra carne, in segno d'alleanza fra me e voi. ¹² L'infante d'otto giorni verrà circonciso; così pure ogni maschio delle vostre generazioni, tanto se nato in casa, quanto se comprato, sarà circonciso; e così anche per chi fosse della vostra stirpe. ¹³ Rimarrà nella vostra carne questo segno del mio patto, come eterna alleanza. ¹⁴ Il maschio la cui carne non sia stata circoncisa, sarà cancellato di fra il suo popolo, perchè ha reso nullo il mio patto ».

¹⁵ Disse altresì Dio ad Abramo: « La tua moglie Sarai non la chiamerai più Sarai, ma Sara. ¹⁶ Io la benedirò e da lei ti darò un figlio che benedirò; ei diverrà un popolo, e re di popoli da lui discenderanno ». ¹⁷ Cadde Abramo con la faccia a terra, e sorrise, dicendo fra sè: « Nascerà forse un figlio ad un uomo di cento anni, e Sara, di novanta, partorirà? ». ¹⁸ E disse a Dio: « Oh, viva innanzi a te Ismaele! ». ¹⁹ Ma Dio rispose ad Abramo:

« Sara tua moglie ti partorerà un figlio, e gli metterai come Isacco; fermerò un patto d'alleanza sempiterna con lui, e con la sua discendenza dopo di lui. ²⁰ Ma anche quanto ad Ismaele, io t'ho esaudito, ecco, lo benedirò, lo aggrandirò, e lo moltiplicherò grandemente; genererà dodici condottieri, e lo farò diventare un popolo numeroso. ²¹ Ma la mia alleanza la stabilirò con Isacco, che Sara ti partorerà, di questa stagione, un altr'anno ». ²² E, finito che ebbe di parlare con lui, disparve il Signore da Abramo.

²³ Prese allora Abramo il figlio Ismaele, tutti i servi nati nella sua casa, e tutti quelli che aveva comprati, tutti insomma i maschi che erano in casa sua, e circoncise subito in quello stesso giorno la loro carne, come gli aveva comandato Iddio. ²⁴ Abramo era di novantanove anni quando si circoncise. ²⁵ Ed il figlio Ismaele aveva compiuto tredici anni all'epoca della sua circoncisione. ²⁶ Nello stesso giorno furon circoncisi Abramo ed il figlio suo Ismaele. ²⁷ E tutti i maschi della sua casa, tanto nati in quella, quanto comprati e stranieri, furono egualmente circoncisi.

Altra divina apparizione ad Abramo.

18 - Apparve ancora il Signore ad Abramo nella valle di Mambre, quando sedeva all'ingresso della sua tenda nell'ora più calda del giorno. ² Avendo alzato gli occhi, gli apparvero tre uomini in piedi presso di lui; vedutigli, corse incontro a loro di sull'ingresso della tenda, e s'inclinò fino a terra. ³ E disse: « Signore, se ho trovato grazia innanzi a te, non lasciar così

⁵ *Abraamo*: (dapprima in ebraico *Ab-ram*) è riavvicinato per assonanza ad *Ab-hamon* « padre di moltitudine (di popoli) », con riguardo alla futura discendenza del patriarca. In questa versione si continuerà ad usare il nome italianizzato di *Abramo* (invece di *Abraamo*).

¹⁰ e segg. La circoncisione era un rito cruento, praticato nell'antichità molto prima di Abramo; ma fu scelto da Dio come segno del patto, o alleanza, stretto qui tra Dio e Abramo con la sua discendenza. Questo rito, fondamentale nell'Antico Testamento, fu abolito col Nuovo.

¹⁵ *Sara*: significa in ebraico *principessa*; *Sarai* è forma più antica, forse con lo stesso significato.

² *tre uomini*: erano tali secondo le apparenze; ma, da quanto segue, appare che uno era il Signore stesso e gli altri erano due angeli (vedi 16, 7).

il tuo servo; ⁴ porterò un po' d'acqua, vi laverete i piedi, e vi riposerete sotto quest'albero; ⁵ porterò un boccone di pane, e vi rimetterete in forza; poi ripartirete; per questo infatti siete venuti a me vostro servo». E quelli dissero: « Fa' come hai detto ». ⁶ Rientrò subito Abramo nella tenda, e disse a Sara: « Presto, impasta tre misure di fior di farina, e fanne focacce da cuocere sotto la cenere ». ⁷ Egli poi corse all'armento, e, preso un vitello tenerissimo e grasso, lo dette ad un servo che s'affrettò a cuocerlo. ⁸ Prese poi burro e latte, ed il vitello cotto, e lo imbandì a quelli. Egli poi stava in piedi presso di loro, sotto l'albero.

⁹ Quando ebbero mangiato, quelli gli dissero: « Dov'è Sara tua moglie? ». Rispose: « È nella tenda ». ¹⁰ E quello disse: « Ritorrerò, e ripasserò da te, di questa stagione, un altr'anno e Sara tua moglie avrà allora un figlio già in vita ». Il che udendo Sara, rise di dietro alla porta della tenda. ¹¹ Erano infatti vecchi ambedue, e d'età avanzata, e Sara non aveva più i ricorsi mensili. ¹² Rise perciò di nascosto, dicendo: « Ora che io son vecchia, ed il mio signore è decrepito tornerò ai piaceri di gioventù? ». ¹³ Disse allora il Signore ad Abramo: « Perchè ha riso Sara, dicendo: - Partorirò forse da vecchia? - ¹⁴ V'è forse per Iddio qualcosa di difficile? Come t'ho detto, tornerò a te in questo medesimo tempo un altr'anno, e Sara avrà allora un figlio già in vita ». ¹⁵ Sara intimorita negò, e disse: « Non ho riso ». Ma il Signore: « Non è vero; hai propriamente riso ».

Abramo intercede per Sodoma.

¹⁶ Alzatisi dunque di lì quelli uomini, s'incamminarono verso Sodoma, ed Abramo accompagnandoli camminava con loro. ¹⁷ Disse il Signore: « Potrò io forse nascondere ad Abramo quel che sono per fare, ¹⁸ mentre si dovrà dare origine ad un popolo grande e potente, ed in lui debbono esser benedette tutte le nazioni della terra? ».

¹⁹ So bene che egli insegnerà ai suoi figli ed alla sua casa di continuare a custodire le vie del Signore, ed osservare l'equità e la giustizia, acciò eseguisca il Signore a riguardo di Abramo tutto quanto gli ha promesso ». ²⁰ Gli disse dunque: « La voce che grida a me da Sodoma e da Gomorra s'è fatta più forte, ed il loro peccato sempre più grave. ²¹ Discenderò per vedere se le loro opere corrispondano al grido che me ne viene; o, se così non è, per saperlo ». ²² Partirono dunque di lì, e si diressero a Sodoma: Abramo poi restò ancora dinanzi al Signore. ²³ Ed appressandosi disse: « Vorrai tu perdere il giusto insieme all'empio? ²⁴ Se vi saranno in questa città cinquanta giusti, periranno anche essi? Non risparmiarai tu la città per cinquanta giusti, se vi si troveranno? ²⁵ Lungi da te il fare tal cosa, uccidere il giusto insieme con l'empio, mettere il giusto alla pari dell'empio. Non si conviene a te. Tu che giudichi tutta la terra, non pronunzierai certo una tal sentenza ». ²⁶ Gli rispose il Signore: « Se trovero in Sodoma, in tutta la città, cinquanta giusti, perdonerò in grazia di loro all'intera città ». ²⁷ Ed Abramo continuò: « Poichè ho incominciato, parlerò ancora al mio Signore, benchè io sia polvere e cenere. ²⁸ Che farai, se saranno cinque di meno di cinquanta? Perchè sono quarantacinque distruggerai tutta la città? ». Disse il Signore: « Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque ». ²⁹ E parlò ancora, dicendo: « Se ve se ne trovassero quaranta, che faresti? ». Rispose: « Per amore di quei quaranta, non castigherò ». ³⁰ Allora: « Di grazia, Signore, non ti sdegnare se parlo. Se ve se ne trovassero trenta, che faresti? ». Rispose: « Non farò niente, se ve ne troverò trenta ». ³¹ « Giacchè una volta ho cominciato parlerò ancora al mio Signore. E se fossero venti? ». Disse: « Per quei venti, non sterminerò gli altri ». ³² Ti supplico, Signore, non t'adirare se parlo ancora soltanto una volta. E se fossero dieci? ». Disse: « Per quei dieci, non la distruggerò ». ³³ Cessato che ebbe di

parlare ad Abramo, il Signore disparve, e quegli tornò nella sua terra.

Perversità del Sodomitt.

19 - I due angeli giunsero a Sodomia sulla sera, e Lot era seduto sulla porta della città. Egli, avendoli visti, s'alzò, andò loro incontro, s'inclinò sino a terra, ²e disse: « Vi prego, signori, venite alla casa del vostro servo, ed ivi fermatevi: lavatevi i piedi, e domattina riprenderete il vostro cammino ». Risposero: « No davvero, ma staremo sulla piazza ». ³Egli però li obbligò ad entrare in città, prendendo stanza da lui; ed entrati in sua casa, fece loro una cena, cosse dei pani azzimi, ed essi mangiarono. ⁴Prima che andassero a dormire, gli abitanti della città, circondarono la casa, tutto il popolo, dai ragazzi sino ai vecchi. ⁵E chiamarono Lot, per dirgli: « Dove sono quelli uomini che son entrati da te a notte? Conducili fuori che li vogliamo noi ». ⁶Uscito Lot [per parlare] a loro, si chiuse alle spalle la porta, e disse: ⁷« Vi supplico, fratelli miei, non vogliate commettere un tal delitto. ⁸Ho due figliuole che non hanno ancora conosciuto un uomo; ve le darò, e ne farete quel che vorrete, purchè niente di male facciate a questi uomini che si son posti all'ombra del mio tetto ». ⁹Ma quelli dicevano: « Esci di costì ». Ed ancora: « Tu sei arrivato fra noi come forestiero; forse per farci da giudice? Faremo dunque più male a te che a quelli ». E spingevano Lot con gran forza, ed eran già quasi per sfondare la porta. ¹⁰Allora gli angeli stesero le mani, trassero a sè Lot, richiusero la porta, ¹¹e colpirono di cecità quelli che erano fuori dal più piccolo al più grande, così che non potevano più trovare la porta. ¹²Poi dissero a Lot: « Hai qui qualcuno de' tuoi, o genero o figli o figlie? Tutti i tuoi, condu-

cili via dalla città; ¹³perchè noi la distruggeremo, troppo essendosi alzato innanzi a Dio il grido [delle loro iniquità], e ci ha mandati a sterminarli ». ¹⁴Uscito dunque Lot, si rivolse ai suoi generi, quelli che dovevano sposare le sue figlie, e disse: « Levatevi, uscite da questo luogo, chè il Signore distruggerà la città ». Ma parve loro ch'egli dicesse per scherzo.

Distruzione di Sodoma.

¹⁵Sul fare del giorno, gli angeli gli fecero fretta, e dissero: « Alzati, e prendi la moglie e le due figliuole che hai, acciò tu pure non perisca per le scelleratezze della città ». ¹⁶Esitando egli, lo presero per mano, lui e la moglie e le due figlie, perchè il Signore lo voleva salvo. ¹⁷Lo condussero via, e lo misero fuori della città, ed ivi gli parlarono ancora, dicendo: « Salvati la vita; non guardare indietro, e non rimanere in tutta la circostante pianura; ma riparati alla montagna, per non perire tu pure ». ¹⁸E disse loro Lot: « Di grazia, Signore, ¹⁹giacchè il tuo servo ha trovato grazia innanzi a te, ed hai mostrato quanto è grande la tua misericordia usandola meco per salvarmi la vita, io non posso rifugiarmi sul monte; m'incoglierà la rovina, e morirò. ²⁰V'è qui vicina quella città, nella quale posso ripararmi; è piccola, e vi sarò salvo; non è proprio piccolina? Così resterò in vita ». ²¹E gli disse [il Signore]: « Ho esaudito le tue preghiere anche in questo, che non subisserò la città in pro della quale hai parlato. ²²Affrettati, e salvati lì, perchè io non potrò far niente, sinchè tu non vi sia entrato ». Perciò a quella città fu dato il nome di " Segor ". ²³Il sole era già levato, quando Lot entrò in Segor.

²⁴Allora il Signore fece piovere dal cielo, dal Signore, su Sodoma e Gomorra, zolfo e fuoco; ²⁵e subissò quelle città. tutta la circo-

⁸ Lot ricorre a questo espediente estremo per evitare un male maggiore, qual era che fosse violata l'ospitalità che presso gli Orientali era sacra. Anche qui (cfr. 12, 13) la Bibbia narra i fatti, senza dare un giudizio su essi.

²² Segor, che in ebraico significa piccola; si riferisce al v. 20.

stante pianura, tutti gli abitanti delle città, e tutta la vegetazione della terra. ²⁶ E la moglie di Lot, essendosi voltata indietro, fu cambiata in una statua di sale.

²⁷ Abramo, alzatosi al mattino nel luogo ov'era stato prima col Signore, ²⁸ guardò Sodoma, Gomorra, e tutta la terra di quella regione, e vide le faville che ne salivano come il fumo d'una fornace. ²⁹ Così, mentre Dio distruggeva la città di quel luogo, ricordatosi d'Abramo, liberò Lot dalla rovina di quelle città dove aveva abitato.

Peccato delle figlie di Lot.

³⁰ Uscì poi Lot da Segor, ed abitò sulla montagna, e le due sue figliuole con lui, perchè ebbe paura a rimanere in Segor; riparò in una caverna, egli e le sue due figlie. ³¹ E disse la maggiore alla minore: « Nostro padre è vecchio, e non c'è rimasto in questa regione un uomo che possa esser nostro, come si costuma in tutto il mondo. ³² Vieni, ubriachiamolo col vino, e stiamo con lui, acciò possiamo assicurare al padre nostro una figliolanza ». ³³ Dettero dunque in quella sera al padre loro a bere del vino. Ed entrò la maggiore, e stette col padre; ed egli non se n'accorse, nè quando la figlia si pose giù nè quando si alzò. ³⁴ Il giorno dipoi, disse ancora la maggiore alla minore: « Io son stata ieri col padre mio: diamogli del vino a bere anche stanotte, e starai tu con lui, per assicurare a nostro padre una discendenza ». ³⁵ Dettero dunque, anche quella notte, del vino da bere al padre, ed entrata a lui la figlia minore con lui stette, ed anche quella volta egli non se ne accorse, nè quando essa si pose giù, nè quando si alzò. ³⁶ Concepirono dunque le due figlie di Lot per mezzo del padre loro. ³⁷ La maggiore partorì un figlio, e lo chiamò Moab; fu il padre de' Moabiti, che sono anc'oggi. ³⁸ Anche la minore partorì un fi-

glio, e gli mise nome Ammon; fu padre degli Ammoniti, che durano anc'oggi.

Abramo in Gerara.

20 - Partito Abramo di lì verso la regione meridionale, abitò fra Cades e Sur, e venne come straniero in Gerara. ² E di Sara sua moglie disse: « È mia sorella ». Pertanto Abimelec, re di Gerara, la fece prendere. ³ Ma Dio apparve di notte in sogno ad Abimelec, e gli disse: « Ecco, morrai, a causa della donna che hai presa; perchè ha marito ». ⁴ Abimelec però non l'aveva toccata; e disse: « Signore, vorrai tu uccidere della gente inconsapevole e giusta? ⁵ Non m'ha detto costui: - È mia sorella -? Ed essa non ha detto: - È mio fratello -? Io l'ho fatto in tutta semplicità di cuore e mondezza di mano ». ⁶ E Dio gli disse: « Lo so anch'io, che l'hai fatto con semplicità di cuore; perciò ti ho custodito in modo che tu non peccassi contro di me, e non ho permesso che tu la toccassi. ⁷ Ora dunque rendi la moglie al suo marito, ch'è un profeta; pregherà per te, e vivrai; se poi tu non volessi restituirla, sappi che morrai tu e tutti i tuoi ». ⁸ Subito in quella notte alzatosi Abimelec chiamò tutti i suoi servi, e ripeté loro tutte queste parole, e n'ebbero tutti quegli uomini grande spavento. ⁹ Dipoi Abimelec chiamò anche Abramo, e gli disse: « Che ci hai fatto? In che cosa t'abbiamo offeso, che tu abbia esposto me ed il mio regno ad un sì grande peccato? Tu ci hai fatto quel che non dovevi ». ¹⁰ Ed ancora rammaricandosi disse: « Che avesti di mira, così facendo? ». ¹¹ Rispose Abramo: « Io pensai fra me: " Forse non v'è timor di Dio in questo paese, ed uccideranno me per [prendere] la moglie mia "; ¹² d'altra parte, è anche veramente mia sorella, perchè figlia del padre mio, ma non della madre mia, e la presi in moglie. ¹³ Da quando Iddio mi con-

²⁶ *statua di sale*: un ammasso ricoperto di sale; incrostazioni di sale sono tuttora frequentissime nella regione del Mar Morto, ove avvennero questi fatti.

duisse fuori della casa del padre mio le dissi: — Tu mi farai questa grazia: in qualunque paese andremo, tu dirai che son tuo fratello — ». ¹⁴ Allora Abimelec prese pecore e bovi, servi e serve, e li dette ad Abramo, gli rese Sara sua moglie, ¹⁵ e disse: « Questo paese vi sta dinanzi; abita dovunque vorrai ». ¹⁶ A Sara poi disse: « Ho dato mille monete d'argento al tuo fratello, saranno come un velo sugli occhi tuoi per tutti quelli che son teco, dovunque andrai; ricordati che sei stata presa ». ¹⁷ Alle preghiere pertanto d'Abramo, Iddio guarì Abimelec, la moglie e le serve sue, e tornarono a partorire; ¹⁸ il Signore infatti aveva rese sterili tutte le donne della casa di Abimelec, a causa di Sara moglie di Abramo.

Nascita d' Isacco.

21 - Il Signore adunque, conforme aveva promesso, visitò Sara, e adempiè quanto le aveva detto. ² Essa concepì e partorì un figlio nella sua vecchiezza, all'epoca predettale da Dio. ³ Al figlio partorito da Sara, Abramo mise nome Isacco, ⁴ e lo circoncise all'ottavo giorno, come Dio gli aveva comandato. ⁵ Era di cento anni; questa età infatti aveva il padre quando nacque Isacco. ⁶ Disse Sara: « Il Signore m'ha dato di che sorridere; chiunque lo saprà, ne sorriderà con me ». ⁷ Ed aggiunse: « Chi avrebbe creduto che ad Abramo si sarebbe detto che Sara sta allattando un figlio da lei partorito a lui già vecchio? ». ⁸ Crebbe dunque il fanciullo, e poi fu slattato; ed Abramo fece un gran convito, il giorno del suo slattamento.

Rinvio di Agar.

⁹ Ora, avendo Sara veduto il figlio di Agar egiziana ridere di Isacco figlio suo, disse ad Abramo:

¹⁰ « Scaccia quella schiava e il suo figlio; chè non deve il figlio d'una schiava esser erede col figlio mio Isacco ». ¹¹ Ciò dispiaque molto ad Abramo, per il figlio suo. ¹² Ma Dio gli disse: « Non ti sembri troppo duro per il fanciullo e per la tua schiava; in tutto quello che Sara ti dirà, ascoltalà; la tua discendenza infatti ti verrà da Isacco. ¹³ Ma anche dal figlio della schiava farò uscire una grande nazione, perchè è sangue tuo ». ¹⁴ Si alzò dunque Abramo al mattino, e preso del pane ed un otre d'acqua lo caricò sulle spalle di Agar, le dette il fanciullo, e la congedò. Essa andatasene, errava nel deserto di Bersabee. ¹⁵ Finita l'acqua dell'otre, lasciò il fanciullo sotto uno degli alberi che v'erano, ¹⁶ s'allontanò, e si pose a sedere dirimpetto, distante quanto un tiro d'arco, dicendo: « Non vedrò morire il fanciullo »; così seduta di faccia a lui, alzò la voce, e pianse. ¹⁷ Allora Dio ascoltò il grido del fanciullo, e l'angelo di Dio dal cielo chiamò Agar, dicendo: « Che fai, Agar? Non temere; Iddio ha ascoltato il grido del fanciullo dal luogo dove si trova. ¹⁸ Alzati, prendi il fanciullo, e sappilo condurre, che io ne farò uscire un gran popolo ». ¹⁹ Dio allora le aprì gli occhi; vedendo essa un pozzo d'acqua, vi andò, ne empì l'otre, e dette da bere al fanciullo. ²⁰ E [Dio] fu con lui; crebbe, dimorò nel deserto, e divenne un giovane saettatore. ²¹ Abitò nel deserto di Faran, e la madre sua gli dette in moglie un'egiziana.

Alleanza d'Abramo con Abimelec.

²² In quel tempo, Abimelec con Ficol condottiere del suo esercito disse ad Abramo: « Iddio è con te in tutte le cose che fai. ²³ Giura dunque innanzi a Dio, che non farai del male a me nè ai miei posteri nè alla mia gente; ma conforme alla benignità con la quale

¹⁴ sei stata presa: nel senso di giustificata, o reintegrata nell'onore; a tale scopo mirava l'offerta pecuniaria accennata prima.

⁸⁻⁶ Il nome Isacco in ebraico significa « Egli-sorridente »; allude dunque alle circostanze della nascita del fanciullo.

lo ti trattai, tu tratterai me ed il paese nel quale sei dimorato come forestiero ». ²⁴ Disse Abramo: « Lo giurerò ». ²⁵ Ma si dolse con Abimelec a causa del pozzo d'acqua che i servi di lui gli avevano tolto a forza. ²⁶ Abimelec rispose: « Non so chi abbia fatto tal cosa; tu però non me lo avevi riferito, ed io non l'ho sentito dire che oggi ». ²⁷ Allora Abramo prese pecore e bovi, li dette ad Abimelec, e fecero entrambi un'alleanza. ²⁸ Ed Abramo mise da parte sette agnelle del suo gregge. ²⁹ Gli disse Abimelec: « Che significano queste sette agnelle che hai messe da parte? ». ³⁰ Ed egli: « Riceverai dalla mia mano le sette agnelle, e sarà in testimonianza che lo ho scavato questo pozzo ». ³¹ Perciò fu chiamato " Bersabee " quel luogo, perchè ivi ambedue avevano giurato; ³² e fecero alleanza presso quel " Pozzo del giuramento ". ³³ Si partì poi Abimelec con Ficol capo del suo esercito, e tornarono nella terra dei Palestinesi. Abramo poi piantò in Bersabee un bosco, e vi invocò il nome dell'eterno Signore Iddio. ³⁴ E fu per lungo tempo coltivatore della terra dei Palestinesi.

Sacrificio d' Isacco.

22 - Dopo accadute queste cose, Dio mise a prova Abramo, e gli disse: « Abramo, Abramo! ». Questi rispose: « Eccomi ». ² Gli disse Iddio: « Prendi l'unico figlio tuo diletto, Isacco; va' nella Terra della visione, ed ivi offrilo in olocausto su quello di quei monti che io ti mostrerò ». ³ Abramo dunque, alzatosi di buon mattino, sellò il suo asino, prese con sè due servi ed Isacco suo figlio; e, tagliate le legna per l'olocausto, s'incamminò al luogo comandato da Dio. ⁴ Al

terzo giorno, alzati gli occhi, vide in distanza il luogo [prefissogli], ⁵ e disse ai servi: « Aspettate qui con l'asino; io ed il fanciullo ci affretteremo sin là; dopo che avremo sacrificato, torneremo a voi ». ⁶ Prese dunque le legna per l'olocausto, e ne caricò Isacco suo figlio; egli poi portava in mano il fuoco ed il coltello. Andando i due insieme, ⁷ disse Isacco al padre: « Padre mio! ». Ed egli: « Che vuoi, figliuolo? ». Disse Isacco: « Ecco il fuoco e le legna; ma la vittima per l'olocausto, dov'è? ». ⁸ Rispose Abramo: « Figlio mio, Dio si preparerà da sè la vittima per l'olocausto ». Così andavano insieme. ⁹ Giunsero al luogo che Dio aveva mostrato ad Abramo, e quivi edificò l'altare, e vi compose sopra le legna. Poi, legato Isacco figlio suo, lo mise sull'altare sul fascio della legna, ¹⁰ stese la mano, e prese il coltello per immolare il figliuolo. ¹¹ Ed ecco l'angelo del Signore gli gridò: « Abramo, Abramo! ». Il quale rispose: « Eccomi ». ¹² Disse l'angelo: « Non stendere la mano sopra il fanciullo, e non gli fare alcun male; ho conosciuto abbastanza che temi il Signore, e non risparmiavi per me l'unico figlio tuo ». ¹³ Abramo alzò gli occhi, e vide dietro di sè un ariete incagliato con le corna in un cespuglio; e preso, lo offerse in olocausto invece del figlio. ¹⁴ Ed a quel luogo mise nome: " Il Signore vede ". Onde anc'oggi si suol dire: " Sul monte il Signore vedrà ".

Nuove promesse ad Abramo.

¹⁵ L'angelo del Signore chiamò poi per la seconda volta Abramo dal cielo, dicendo: ¹⁶ « Su me medesimo ho giurato, dice il Signore:

²¹ *Bersabee*: nella Palestina meridionale sui limiti del deserto, è chiamato anche oggi Bir es-Seba: il nome ebraico significa " Pozzo del giuramento " (cfr. v. 23) o anche " Pozzo del sette " (cfr. v. 28).

²² *un bosco*: ebraico *un tamarisco*.

²³ *nella Terra della visione*: l'ebraico *nella Terra di Moria*. Con questo comando Dio, ch'è padrone della vita e della morte voleva mettere a prova l'ubbidienza e la fede di Abramo (cfr. v. 12), e anche condannare i sacrifici umani che i circostanti Cananei realmente praticavano.

²⁴ *Sul monte il Signore vedrà*: l'ebraico *Sul monte del Signore, si vedrà* (o egli stesso, o la sua provvidenza); (cfr. v. 2).

– Poichè hai fatto questo, senza riguardare all'unico figlio tuo, per me, ¹⁷ io ti benedirò, e moltiplicherò la tua discendenza come le stelle del cielo, e come l'arena che è sul lido del mare; la tua stirpe terrà le porte dei suoi nemici, ¹⁸ e nella tua discendenza saranno benedetti tutti i popoli della terra, perchè hai obbedito alla mia voce – ». ¹⁹ Dipoi Abramo ritornò ai suoi servi, ed insieme s'indirizzarono a Bersabee, dove abitava.

I figli di Nacor fratello di Abramo.

²⁰ Accadute queste cose, fu annunciato ad Abramo che anche Melca aveva partorito dei figli al fratello di lui, Nacor; ²¹ Hus primogenito, Buz suo fratello, Camuel padre de' Siri, ²² Cased, Azau, Feldas, Iedlaf, ²³ e Batuel dal quale poi nacque Rebecca; questi otto furono generati da Melca a Nacor fratello di Abramo. ²⁴ L'altra sua donna poi, di nome Roma, partorì Tabee, Gaam, Taas e Maaca.

Morte e sepoltura di Sara.

23 - Visse dunque Sara centoventisett'anni. ² E morì nella città di Arbee, che è Hebron, nella terra di Canaan; e venne Abramo, e fece lutto, e la pianse. ³ Terminata la cerimonia funebre, parlò ai figli di Het, dicendo: ⁴ « Io sono forestiero, di passaggio fra voi; datemi il diritto d'[aver] un sepolcro tra voi, per seppellirvi il mio morto ». ⁵ Risposero i figli di Het, e dissero: ⁶ « Ascoltaci, signore: Tu sei fra noi un principe di Dio; seppellisci il tuo morto ne' più scelti sepolcri nostri; nessuno potrà impedirti di seppellire nel suo stesso sepolcro il tuo morto ». ⁷ S'alzò Abramo, s'inchinò al popolo della città, cioè ai figli di Het, ⁸ e disse loro: « Se piace a voi ch'io seppellisca il mio morto, ascoltatevi; intercedete per me presso Efron figlio di Seor, ⁹ acciò mi dia quella

spelonca doppia che egli ha nell'ultima parte del campo suo; alla vostra presenza me la dia per il dovuto prezzo, sì che io ne abbia il possesso per farvi una sepoltura ». ¹⁰ Ora Efron stava in mezzo ai figli di Het. E rispose ad Abramo, ascoltandolo tutti quelli che stavano all'ingresso della porta di quella città; e disse: ¹¹ « No, non si farà così, mio signore; ma tu piuttosto ascolta quel che ti dico: – Io ti dono il campo, e la spelonca che in esso si trova, alla presenza dei figli del mio popolo; e tu seppelliscivi il tuo morto – ». ¹² S'inchinò Abramo dinanzi al popolo della città. ¹³ E disse ad Efron, alla presenza del popolo: « Ti prego, ascoltami: io ti darò il prezzo del campo: tu prendilo, e così potrò seppellirvi il mio morto ». ¹⁴ Efron rispose: ¹⁵ « Signor mio, ascoltami: la terra che tu chiedi vale quattrocento sicli d'argento; questo è il prezzo fra me e te; è forse gran cosa? Seppellisci il tuo morto ». ¹⁶ Il che udito, Abramo pesò la somma chiesta da Efron alla presenza dei figli di Het, quattrocento sicli d'argento della corrente moneta mercantile. ¹⁷ Ed il campo già di Efron, nel quale era la spelonca doppia, di faccia a Mambre, tanto il campo quanto la spelonca con tutti gli alberi attorno ai suoi confini, fu stabilito ¹⁸ in possesso d'Abramo, dinanzi ai figli di Het ed a tutti quelli che eran davanti alla porta di quella città. ¹⁹ Così Abramo seppellì Sara sua moglie nella spelonca doppia del campo che guardava Mambre, cioè Hebron nel paese di Canaan. ²⁰ Ed il campo, con la caverna che era in esso, fu dai figli di Het fermato in possesso d'Abramo, ad uso di sepoltura.

Sposalizio d'Isacco con Rebecca.

24 - Ora, Abramo era vecchio, di grande età, ed il Signore l'aveva benedetto in tutto. ² Disse al più anziano de' servi della sua casa,

³ *figli di Het*: cioè gli Hittiti (o Etei), popolo diffuso in vaste regioni dell'Asia anteriore, ove lasciò numerose tracce della sua civiltà.

preposto a tutte le sue possessioni: « Poni la mano sotto la mia coscia, ³ e ti farò giurare per il Signore Dio del cielo e della terra, di non scegliere la moglie del figlio mio di tra le figlie dei Cananei, in mezzo a' quali io abito; ⁴ ma indirizzati alla mia terra ed alla mia parentela, e di lì prendi la moglie pel figlio mio Isacco ». ⁵ Rispose il servo: « Se quella donna non volesse venire con me in queste regioni, dovrò allora ricondurre il tuo figliuolo al luogo dal quale tu venisti via? ». ⁶ Disse Abramo: « Bada bene di non ricondurre mai là il figlio mio. ⁷ Il Signore Dio del cielo, che mi cavò dalla casa di mio padre, e dalla mia terra natale; che mi ha parlato e mi ha giurato, dicendomi: — Alla tua stirpe darò questa terra —: egli medesimo manderà il suo angelo innanzi a te, e di lì prenderai la moglie pel figlio mio. ⁸ Che se la donna non ti vorrà seguire, non sarai più tenuto al giuramento; soltanto, non ricondurre là il mio figliuolo ». ⁹ Pose dunque il servo la mano sotto la coscia d'Abramo suo signore, e giurò a lui secondo le sue parole.

¹⁰ Poi, prese dieci cammelli dal gregge del padrone, e partì recando seco di tutte le ricchezze di lui, e s'indirizzò in Mesopotamia alla città di Nacor. ¹¹ Fatti riposare i cammelli fuori dell'abitato, presso un pozzo d'acqua, la sera, sull'ora in cui le donne sogliono uscire ad attinger acqua, disse: ¹² « Signore Dio del mio padrone Abramo, vieni oggi, ti scongiuro, incontro a me, ed usa misericordia col mio padrone Abramo. ¹³ Ecco, io sto presso questa fonte, e le figliuole degli abitanti di questa città stanno per uscire ad attinger acqua. ¹⁴ Pertanto, la fanciulla alla quale io dirò: — Abbassa la tua anfora, ch'io possa bere —; e che risponderà: — Bevi, che anzi darò da bere anche ai tuoi cammelli —; ecco, è quella che tu hai preparato al tuo servo Isacco, e da lì comprenderò che hai usato benignità col mio padrone ». ¹⁵ Non aveva ancora finito

fra sè queste parole, ed ecco uscire, con un'anfora sulla spalla, Rebecca figlia di Batuel, figlio di Melca moglie di Nacor fratello di Abramo; ¹⁶ fanciulla di molto bell'aspetto, vergine bellissima non conosciuta da uomo; era scesa alla fonte, aveva empita l'anfora, e se ne ritornava. ¹⁷ Allora le andò incontro il servo, e le disse: « Dammi dalla tua anfora un pocolino d'acqua da bere ».

¹⁸ Ella rispose: « Bevi, signor mio ». E subito posò l'anfora sul suo braccio, e gli dette da bere. ¹⁹ Poi, quando quegli ebbe bevuto, gli aggiunse: « Anzi, anche pei tuoi cammelli attingerò acqua, che bevano tutti ». ²⁰ Votata l'anfora nell'abbeveratoio, tornò al pozzo ad attingere acqua, ed attinta la dette a tutti i cammelli. ²¹ Il servo intanto la contemplava in silenzio, volendo vedere se proprio il Signore aveva fatto prospero o no il suo viaggio. ²² Or dopo che i cammelli ebber bevuto, cavò fuori degli orecchini d'oro del peso di due sicli, ed altrettanti braccialetti del peso di sicli dieci. ²³ E le disse: « Di chi sei figlia? Dimmelo. Ed in casa del padre tuo, v'è posto per alloggiare? ». ²⁴ Quella rispose: « Son figlia di Batuel, figlio di Melca, che lo partorì a Nacor ». ²⁵ Ed aggiunse: « V'è presso di noi paglia e fieno in abbondanza, e luogo spazioso per abitarvi ». ²⁶ Il servo si prostrò, e adorò il Signore, ²⁷ dicendo: « Benedetto il Signore Dio del mio padrone Abramo, che non ha ritirato la sua bontà e fedeltà dal mio padrone, e per la diritta via mi ha condotto in casa del fratello di lui ». ²⁸ Corse dunque la fanciulla, e raccontò in casa di sua madre tutto quanto aveva udito.

²⁹ Ora Rebecca aveva un fratello di nome Labano, il quale subito uscì, incontro a quell'uomo dov'era la fonte. ³⁰ Visti che ebbe gli orecchini ed i braccialetti alle mani di sua sorella, e udito tutto il racconto di lei che diceva: « Questo ha detto a me quell'uomo »; venne a lui, che stava co' suoi cammelli presso la fonte, ³¹ e gli disse: « En-

³ Poni la mano, ecc. Cerimonia che accompagnava un giuramento solenne.

tra, o benedetto dal Signore; perchè stai fuori? Ho preparato la casa per te ed il posto per i cammelli ». ³² Lo fece entrar in casa, e scaricò i cammelli; dette a questi paglia e fieno; a lui ed agli uomini che con lui eran venuti, dette acqua per lavarsi i piedi. ³³ Poi gli fu posto davanti del pane. Ma egli disse: « Non mangerò, finchè non abbia detto quel che debbo ». Gli rispose Labano: « Parla ». ³⁴ Ed egli: « Son servo d'Abramo. ³⁵ Il Signore ha benedetto grandemente il mio padrone; lo ha fatto grande, e gli ha dato pecore e bovi, argento ed oro, servi ed ancelle, cammelli ed asini. ³⁶ Sara, moglie del mio padrone, nella sua vecchiezza gli ha partorito un figlio, al quale egli ha dato tutto ciò che aveva. ³⁷ Ed il mio padrone m'ha fatto giurare dicendomi: - Non prenderai per moglie al figlio mio una delle figliuole de' Cananei, nella cui terra io abito; ³⁸ ma andrai alla casa del padre mio, e dalla mia parentela prenderai la moglie pel figlio mio. - ³⁹ Io però risposi al padrone: - Se quella donna non vorrà venir meco, [che debbo fare]? - ⁴⁰ Rispose: - Il Signore, al cui cospetto io cammino, manderà teco il suo angelo, e dirigerà i tuoi passi, e troverai la moglie pel figlio mio nella mia parentela e nella casa di mio padre. ⁴¹ Sarai libero dalla mia maledizione, se, essendo tu venuto ai miei parenti, questi non ti daranno [la fanciulla]. - ⁴² Son dunque giunto oggi alla fonte dell'acqua, ed ho detto: - Signore Dio del mio padrone Abramo, se m'hai guidato tu per la via in cui ho camminato, ⁴³ ecco, io mi metto presso la fonte; la fanciulla che uscirà ad attinger acqua udrà dirsi da me: " Dammi da bere un pocolino d'acqua della tua anfora "; ⁴⁴ se essa mi dirà: " Bevi pure tu, e poi attingerò pei cammelli "; ecco, quella è la donna che il Signore ha preparata al figlio del mio padrone. - ⁴⁵ Or mentre io tacito rivolgevo tra me queste cose, apparve Rebecca che veniva portando l'anfora sulla spalla; scese alla fonte, attinse l'acqua. Io le dissi: - Dammi un pochino da

bere. - ⁴⁶ Essa prontamente si levò l'anfora di sulla spalla, e mi disse: - E tu bevi, ed ai tuoi cammelli darò pure da bere. - Io bevvi, ed essa rinfrescò i cammelli. ⁴⁷ Allora la interrogai, e le dissi: - Di chi sei figlia? - Rispose: - Son figlia di Batuel, figlio di Nacor a cui lo partorì Melca. - Allora le attaccai gli orecchini ad ornamento della faccia, e misi alle sue mani i braccialetti. ⁴⁸ E con la faccia a terra adorai il Signore, benedicendo il Signore Dio del mio padrone Abramo, che m'aveva condotto per la diritta via a prendere per il figlio del mio padrone la figlia del suo fratello. ⁴⁹ Pertanto, se volete usare benevolenza e lealtà col mio signore, ditemelo; se poi a voi piace in altra maniera, ditemelo ugualmente, che io vada a destra o a sinistra ». ⁵⁰ Risposero Labano e Batuel: « Il Signore ha parlato; noi non possiamo dire a te cosa diversa dalla sua volontà. ⁵¹ Ecco, Rebecca è dinanzi a te; prendila, e parti, e sia moglie del figlio del tuo padrone, come ha detto il Signore ». ⁵² Il che udito, il servo d'Abramo cadendo in terra adorò il Signore. ⁵³ E cavati fuori gli oggetti d'argento e d'oro, e le vesti, le dette in dono a Rebecca; ed anche ai fratelli ed alla madre di lei offrì doni. ⁵⁴ Apprestato un banchetto, mangiarono e bevvero insieme, e lì si fermarono.

Al mattino dipoi, levatosi il servo disse: « Lasciatemi andare, ch'io torni al mio signore ». ⁵⁵ Risposero i fratelli e la madre di lei: « Rimanga la fanciulla almeno dieci giorni con noi, e poi partirà ». ⁵⁶ Ma egli disse: « Non vogliate trattenermi, poichè il Signore ha diretto il mio viaggio; lasciate ch'io m'incammini verso il mio padrone ». ⁵⁷ Gli dissero: « Chiamiamo la fanciulla, e domandiamole qual'è la sua volontà ». ⁵⁸ Chiamatala dunque, poi che fu venuta, le domandarono: « Vuoi tu andare con quest'uomo? ». Disse: « Andrò ». ⁵⁹ La lasciarono dunque andare, lei, la sua nutrice, il servo d'Abramo ed i suoi compagni, ⁶⁰ augurando felicità alla loro sorella, e dicendole: « Sei nostra sorella; possano da te

uscire le mille migliaia, e la tua discendenza posseda le porte dei suoi nemici». ⁶¹ Rebecca dunque e le sue ancelle, montate sui cammelli, seguirono il servo, che sollecito ritornava al suo padrone.

⁶² Di quel tempo, Isacco passeggiava per la via che conduce al pozzo detto "Di colui che vive e vede": abitava infatti nella terra del mezzogiorno. ⁶³ Era uscito nei campi, in raccoglimento, stando per calare la sera, quando, levati gli occhi, vide da lontano i cammini che venivano. ⁶⁴ Rebecca poi, visto Isacco, scese dal cammello, ⁶⁵ e disse al servo: « Chi è quell'uomo che ci vien incontro per la campagna? ». Rispose quegli: « È lui il mio padrone ». Ella, preso subito il velo, si coprì. ⁶⁶ Il servo narrò ad Isacco tutto quel che aveva fatto. ⁶⁷ E questi la fece entrare nella tenda di Sara sua madre, la prese in moglie, e tanto l'amò, che ne ebbe temperato il dolore nel quale lo aveva immerso la morte della madre sua.

Ultimi anni d'Abramo.

25 - Abramo poi prese un'altra moglie, di nome Cetur, ² che gli partorì Zamram, Iecstan, Madan, Madian, Ieshoc e Sue. ³ Iccsan generò Saba e Dadan. Figli di Dadan furono gli Assurim, i Latusim ed i Loomim. ⁴ Da Madian poi nacquerò Efa, Ofer, Henoc, Abida ed Eldaa: tutti questi discesero da Cetur.

⁵ Dette Abramo tutti i suoi beni ad Isacco; ⁶ ai figli delle altre sue donne assegnò pure dei doni, ma mentre ancora viveva li separò dal figlio Isacco [inviandoli] nella regione orientale.

⁷ Furono dunque i giorni della vita d'Abramo centosettantacinque anni. ⁸ Venuto meno, morì in buona vecchiaia, di grande età, pieno di anni, ed andò a riunirsi al suo popolo. ⁹ Isacco ed Ismaele suoi figli lo seppellirono nella spelunca doppia situata nel campo di Efron, figlio di Seor heteo nella regione di

Mambre, ¹⁰ ch'egli aveva comprato dai figli di Het. Ivi fu egli sepolto con Sara sua moglie. ¹¹ E dopo la sua morte, Dio benedisse il figlio di lui, Isacco, che abitava presso il pozzo "Di chi vive e vede".

Discendenza d'Ismaele.

¹² È questa la discendenza di Ismaele figlio di Abramo, partoritogli da Agar egiziana, serva di Sar; ¹³ questi sono i nomi de' figli di lui, secondo il loro nome ed ordine: primogenito di Ismaele fu Nabalot; di poi, Cedar, Adbeel, Mabsam, ¹⁴ Masma, Duma, Massa, ¹⁵ Hadar, Tema, Jetur, Nafis e Cedma. ¹⁶ Questi sono i figli di Ismaele, dodici capi d'altrettante tribù, e questi i loro nomi, dati anche ai loro borghi ed accampamenti.

¹⁷ Gli anni della vita d'Ismaele furono centotrentasette; poi venne meno, morì, e si ricongiunse a' suoi maggiori. ¹⁸ Dimorò [nella regione] da Hevila e Sur, che guarda l'Egitto per chi è diretto in Assiria. Morì, presenti tutti i suoi fratelli.

Esau e Giacobbe, figli d'Isacco.

¹⁹ Questa è la discendenza di Isacco figlio di Abramo. Abramo generò Isacco; ²⁰ il quale, in età di quarant'anni, prese in moglie Rebecca, figlia di Batuel siro di Mesopotamia, sorella di Labano. ²¹ Isacco pregava il Signore per la moglie sua, perchè era sterile. Ed il Signore l'esaudì, e dette a Rebecca di concepire. ²² Ma i piccoli le si urtavano nel seno; perciò disse: « Se così mi doveva accadere, che importava il concepire? ». E andò a consultare il Signore. ²³ Il quale le rispose: « Due nazioni ti stanno in seno; due popoli usciti dalle tue viscere si divideranno; un popolo sogghogherà l'altro, ed il maggiore servirà il minore ». ²⁴ Venuto poi il tempo di partorire, ecco due gemelli si trovarono nelle sue viscere. ²⁵ Quello che uscì per primo era rosso, peloso a mo' d'una pelliccia, e gli fu messo nome Esau.

⁶² *pozzo detto, ecc.* cfr. 16, 14.

²⁵ *Esau*: significa « peloso ». A sua volta *Giacobbe* significa « Egli afferra il calcagno » e anche « Egli soppianta » (per quest'ultimo significato, cfr. 27, 36).

Poi subito uscì l'altro, il quale con una mano teneva il calcagno del fratello; laonde lo chiamò Giacobbe. ²⁶ Isacco era di sessant'anni quando gli nacquero questi figliuoli. ²⁷ Fatti adulti, Esaù divenne uomo appassionato per la caccia, ed amante della campagna; Giacobbe invece, uomo semplice, rimaneva nell'attendamento. ²⁸ Isacco amava Esaù, perchè mangiava della sua cacciagione; Rebecca amava Giacobbe.

²⁹ Ora Giacobbe si era cotta una minestra; Esaù, tornato stanco dalla campagna gli disse: ³⁰ « Dammi di codesta roba rossa cotta, perchè son stanco della camminata ». Perciò gli fu messo nome Edom. ³¹ Gli disse Giacobbe: « Vendimi la tua primogenitura ». ³² Rispose: « Se muoio, a che mi giova la primogenitura? ». ³³ Disse Giacobbe: « Giuramelo dunque ». Esaù glielo giurò, e vendè la sua primogenitura. ³⁴ Così, preso il pane e la minestra di lenti, mangiò e bevve; poi se ne andò, poco curandosi d'aver venduto la primogenitura.

Isacco in Gerara.

26 - Ora, essendo venuta nella regione un'altra carestia, dopo quella al tempo d'Abramo, Isacco se n'andò ad Abimelec re dei Palestinesi in Gerara.

² Gli apparve il Signore, e disse: « Non andare in Egitto, ma fermati nella terra che io ti dirò. ³ Sta' in quella come forestiere, ed io sarò con te ed alla tua discendenza darò tutte queste terre, adempiendo il giuramento ch'io feci al padre tuo Abramo. ⁴ Renderò la discendenza tua numerosa come le stelle del cielo; darò a' tuoi posteri tutte queste terre, e nella tua discendenza saranno benedette tutte le nazioni della terra, ⁵ perchè Abramo obbedì alla mia voce, custodì i miei precetti e comandi, ed osservò gli statuti e le leggi ».

⁶ Si fermò dunque Isacco in Gerara. ⁷ Interrogato dagli uomini di quel luogo riguardo a sua moglie, rispose: « È mia sorella ». Ebbe in-

fatti paura di manifestare che gli era legata in matrimonio, pensando che forse lo uccidessero, per la bellezza di lei. ⁸ Ora, essendo già passato molto tempo da che egli dimorava quivi, Abimelec, re de' Palestinesi, guardando per la finestra lo vide che scherzava con Rebecca sua moglie. ⁹ Laonde chiamato, gli disse: « Si vede bene che è tua moglie. Perchè hai detto falsamente che era tua sorella? ». Rispose: « Ho avuto paura di morire per causa sua ». ¹⁰ Disse Abimelec: « Perchè ti sei imposto a noi? Qualcuno del popolo avrebbe potuto abusare della tua moglie, e ci avresti esposti ad un grande peccato ». Comandò dunque a tutto il popolo, dicendo: ¹¹ « Chi toccherà la moglie di quest'uomo, sarà messo a morte ».

¹² Seminò dunque Isacco in quella terra, e l'anno stesso ne raccolse il centuplo, avendolo benedetto il Signore. ¹³ S'arricchì dunque, ed andò profittando ed accrescendosi, talchè divenne grande e potente, ¹⁴ e possedè greggi, armenti e servi in quantità. Per questo i Palestinesi n'ebbero invidia, ¹⁵ e, tutti i pozzi che i servi del padre suo Abramo avevano scavati, essi in quel tempo li otturarono riempiendoli di terra. ¹⁶ Tanto che lo stesso Abimelec disse ad Isacco: « Ritirati di fra noi, perchè sei diventato troppo più potente di noi ». ¹⁷ Ed egli partitosene, per venire al torrente di Gerara ed ivi fermarsi, ¹⁸ fece riaprire gli altri pozzi che i servi di Abramo padre suo avevano scavato, e che, lui morto, i Filistei avevano rinchiusi; e li chiamò con gli stessi nomi co' quali li aveva chiamati il padre. ¹⁹ Scavarono dunque nel torrente, e trovarono l'acqua viva. ²⁰ Ma ivi appunto fu rissa tra i pastori di Isacco e quelli di Gerara che dicevano: « L'acqua è nostra ». Perciò, a causa di quel che v'accadde, lo chiamò « Il pozzo della calunnia ». ²¹ Ne scavarono poi un altro; anche per quello vi fu rissa, e lo chiamò « Delle inimicizie ». ²² Par-

³⁰ *Edom*: significa *rosso* (cfr. v. 25).

³¹ La primogenitura dava diritto a importanti privilegi; il che spiega l'episodio del cap. 27.

tito di lì, scavò un altro pozzo, pel quale non vi fu questione; perciò gli mise nome " Della larghezza ", dicendo: « Ora il Signore ci ha fatti allargare e crescere sulla terra ».

²³ Di lì poi saltò in Bersabee, ²⁴ dove, la notte stessa, gli apparve il Signore e gli disse: « Io sono il Dio di Abramo tuo padre; non temere, poichè son teo; ti benedirò, e moltiplicherò la tua stirpe a cagione d'Abramo mio servo ». ²⁵ Ivi dunque edificò un altare, ed invocato il nome del Signore, vi stese le tende, e comandò ai servi di scavare un pozzo.

²⁶ Ed essendo venuto a quel luogo da Gerara Abimelec, Ocozat suo confidente, e Ficol capo de' soldati, ²⁷ disse loro Isacco: « Come mai siete venuti a me, uomo già da voi odiato e discacciato? ». ²⁸ Quelli risposero: « Abbiamo visto che il Signore è con te; perciò abbiamo detto: - Sia fra noi un giuramento, e fermiamo il patto ²⁹ che tu non faccia a noi nulla di male -; così anche noi niente abbiamo toccato del tuo, nè fatta cosa che ti offendesse, ma con pace ti abbiamo lasciato andare, prosperato dalla benedizione del Signore ». ³⁰ Fece dunque Isacco a loro un convito; e dopo mangiato e bevuto, ³¹ levatisi al mattino, si scambiarono il giuramento; quindi Isacco li lasciò partire in pace per il loro paese. ³² Ed ecco, in quello stesso giorno, vennero i servi d'Isacco a dirgli del pozzo che avevano scavato, e ad annunziargli: « Abbiamo trovato l'acqua ». ³³ Laonde lo chiamò " Dell'abbondanza "; ed alla città fu dato il nome di Bersabee [che porta] anc'oggi. ³⁴ Ora Esaù, di quarant'anni, prese in mogli Iudit figlia di Beer heteo, e Basemat figlia di Elon, dello stesso luogo, ³⁵ le quali ambedue rattristarono l'animo d'Isacco e di Rebecca.

Benedizione di Giacobbe.

27 - Ora, Isacco era invecchiato; gli s'erano annebbiati gli occhi, e non ci poteva vedere. Chiamò dun-

que il figlio maggiore Esaù, e gli disse: « Figliuol mio ». Il quale rispose: « Eccomi ». ² Ed il padre a lui: « Tu vedi ch'io sono invecchiato e non so quale sarà il giorno della mia morte. ³ Prendi le tue armi, la faretra e l'arco, ed esci alla campagna; quando avrai preso qualcosa di caccia, ⁴ fammene un piatto, come sai che a me piace, e portamelo, perchè io lo mangi, e l'anima mia ti benedica prima che io muoia ». ⁵ Il che avendo udito Rebecca, uscito che fu quegli alla campagna per adempiere il comando paterno, ⁶ disse al figlio Giacobbe: « Ho udito il padre tuo che parlava con Esaù tuo fratello, e gli diceva: ⁷ - Portami della tua caccia, e fammene una pietanza, ch'io ne mangi, e ti benedica innanzi al Signore, prima di morire. - ⁸ Or dunque, figliuolo, da' retta al mio consiglio: ⁹ va' al gregge, e portami due capretti teneri, che io ne faccia a tuo padre di quelle pietanze ch'ei mangia volentieri, ¹⁰ così che, quando gliele avrai portate, ed ei l'abbia mangiate, ti benedica prima di morire ». ¹¹ Rispose Giacobbe alla madre: « Tu sai che il mio fratello Esaù è peloso ed io no: ¹² se mio padre mi tasterà e mi sentirà, ho paura non abbia a credere ch'io volessi ingannarlo, ed io m'attiri addosso una maledizione invece della benedizione ». ¹³ E la madre a lui: « Venga pure su me questa maledizione, figlio mio; tu, ascolta la mia voce, va', e porta quel che t'ho detto ». ¹⁴ Andò dunque, e lo portò, e lo dette alla madre. Questa ne preparò da mangiare, come sapeva piacere al padre di lui. ¹⁵ Poi lo vestì col migliori vestiti d'Esaù, che teneva presso di sè in casa; ¹⁶ e con la pelle dei capretti gli ricoprì le mani e la parte scoperta del collo. ¹⁷ Gli dette poi la pietanza ed i pani da lei cotti. ¹⁸ Giacobbe li portò, e disse: « Padre mio! ». Quegli rispose: « Ho sentito. Chi sei tu, figlio mio? ». ¹⁹ Disse Giacobbe: « Io sono il tuo primogenito Esaù; ho

¹⁹ Giacobbe aveva preso il posto di Esaù nei diritti di progenitura (25, 33) ma non poteva affermare di essere Esaù. S. Agostino vede in questa sostituzione tra i due fratelli un adombramento della sostituzione per cui Gesù Cristo si addossò i peccati dell'umanità intera e la rappresentò davanti a Dio Padre; altri Padri vi

fatto come mi hai comandato: alzati dunque, siediti, e mangia della mia caccia, perchè poi l'anima tua mi benedica ». ²⁰ Di nuovo, disse Isacco al figliuolo: « Come hai potuto trovare tutto così presto, figlio mio? ». Rispose: « È stata volontà di Dio che presto mi venisse incontro quel ch'io cercavo ». ²¹ Disse allora Isacco: « Vieni qua, ch'io ti tasti, figlio mio, e m'accerti se sei o no il mio figlio Esaù ». ²² S'accostò quegli al padre, ed Isacco, palpato che l'ebbe, disse: « La voce, veramente, è la voce di Giacobbe; ma le mani sono le mani di Esaù ».

²³ Non lo riconobbe, perchè le mani pelose rassomigliavano a quelle del maggiore. Benedicendolo, dunque ²⁴ disse: « Sei tu il figliuol mio Esaù? ». Rispose: « Sì, sono ». ²⁵ Ed egli: « Dammi i cibi fatti con la tua caccia, figlio mio, perchè l'anima mia ti benedica ». Giacobbe glieli dette, e, mangiati che li ebbe, gli porse anche del vino; dopo bevuto, ²⁶ gli disse Isacco: « Avvicinati, figlio mio, e dammi un bacio ».

²⁷ Questi s'avvicinò, e lo baciò. Subito che ebbe sentito la fragranza delle sue vesti, lo benedisse, dicendo:

« Ecco, l'odore del figlio mio
è come l'odore d'un campo fiorito,
benedetto dal Signore.

²⁸ Iddio ti dia della rugiada del cielo,
e della grassezza della terra,
abbondanza di pane e vino;

²⁹ a te servano i popoli,
a te s'inclinino le tribù;
sii il Signore de' tuoi fratelli,
ed a te si prostrino i figli di tua madre.

Chi ti maledirà, sia egli maledetto;
e chi ti benedirà sia ricolmo di benedizioni ».

³⁰ Aveva appena Isacco compiuto questo discorso, quando, uscito fuori Giacobbe, arrivò Esaù, ³¹ portando cotti al padre i cibi della sua caccia, e dicendo: « Alzati, padre mio, e mangia della caccia del tuo figliuolo, acciò l'anima tua mi benedica ». ³² Gli disse Isacco: « Chi dunque sei tu? ». Rispose: « Io sono il tuo figlio primogenito Esaù ». ³³ Sbigottì Isacco dallo stupore, e meravigliato in modo incredibile, disse: « Chi è dunque quegli che poco fa mi portò della sua cacciagione, ed io ne mangiai, prima che tu venissi? Io l'ho benedetto, e benedetto sarà ». ³⁴ Udite Esaù le parole del padre, diede in grandi grida, come ruggendo, e costernato disse: « Benedici anche me, padre mio ». ³⁵ Ma Isacco rispose: « Il tuo

fratello è venuto con un inganno, e s'è presa la benedizione che ti toccava ». ³⁶ Soggiunse Esaù: « Con ragione è stato chiamato Giacobbe; ecco, mi ha soppiantato un'altra volta; prima si prese la mia primogenitura, ed ora m'ha rapito la mia benedizione ». E rivolto al padre gli disse: « Non hai serbato anche a me una benedizione? ». ³⁷ Rispose Isacco: « Io l'ho costituito tuo signore; tutti i suoi fratelli ho sottoposti al suo servizio; gli ho assicurato frumento e vino; che posso, dopo ciò, fare ora per te, figliuol mio? ». ³⁸ Al quale, Esaù: « Hai forse, o padre, una sola benedizione? Ti supplico, benedici anche me ». E piangendo egli con grandi grida, ³⁹ commosso Isacco gli disse:

« Nella grassezza della terra, e nella rugiada di su dal cielo,
⁴⁰ sarà la tua benedizione.

Vivrai della spada, e servirai al tuo fratello;
ma verrà tempo che scoterai
e sottrarrai dal suo giogo il tuo collo. »

scorgono una prefigurazione dei popoli pagani che nel Nuovo Testamento sostituiscono l'antico popolo eletto degli Ebrei.

³⁶ mi ha soppiantato: vedi 25, 25.

*Giacobbe mandato
in Mesopotamia.*

⁴¹ D'allora in poi Esaù ebbe in odio Giacobbe per la benedizione con la quale il padre l'aveva benedetto, e disse in cuor suo: « Verranno i giorni del lutto del padre mio, ed ucciderò il mio fratello Giacobbe ». ⁴² Fu ciò risaputo da Rebecca, la quale mandò a chiamare il figlio Giacobbe, e gli disse: « Ecco, Esaù tuo fratello minaccia di ucciderti. ⁴³ Dunque, figlio mio, ascoltami; fuggi presto a Labano fratello mio in Haran; ⁴⁴ starai con lui un po' di tempo, finchè non si calmi il furore del tuo fratello, ⁴⁵ cessi il suo sdegno, ed egli dimentichi quel che hai fatto in suo danno; allora manderò a chiamarti, e a ricondurti qui. Perchè dovrei perdere ambedue i figli in un giorno? ». ⁴⁶ Ad Isacco poi disse: « M'è grave la vita, a causa di quelle figliuole di Het; se anche Giacobbe prendesse in moglie una di quella razza, non vorrei più vivere ».

28 - Allora Isacco chiamò Giacobbe, lo benedisse, e gli fece questo comando: « Non prendere in moglie una della stirpe di Canaan; ² ma va' nella Mesopotamia di Siria, alla casa di Batuel padre della madre tua, e lì prenditi in moglie una delle figlie di Labano tuo zio. ³ Iddio poi onnipotente ti benedica, e ti faccia crescere e moltiplicare, così che da te esca un popolo di genti; ⁴ dia a te ed alla tua discendenza le benedizioni di Abramo, così che tu posseda la terra della tua peregrinazione, da lui promessa al tuo avo ». ⁵ Così, avendolo Isacco congedato, partì Giacobbe, e venne nella Mesopotamia di Siria, a Labano figlio di Batuel il siro, fratello di Rebecca sua madre.

⁶ Ora, vedendo Esaù che il padre suo aveva benedetto Giacobbe, che lo aveva mandato nella Mesopotamia di Siria a prendervi moglie, che dopo averlo benedetto gli aveva fatto comando di non pren-

dere moglie di tra le figlie di Canaan, ⁷ e che Giacobbe obbedendo ai genitori era andato in Siria; ⁸ vedendo così a prova che suo padre non vedeva di buon occhio le figlie di Canaan, ⁹ andò agli Ismaeliti, e, oltre quelle che già aveva, prese in moglie Maelet figlia d'Ismaele, figlio di Abramo, sorella di Nabaiot.

Visione di Giacobbe.

¹⁰ Partito dunque Giacobbe da Bersabee, s'incamminò verso Haran. ¹¹ Giunto ad un certo luogo, volendovisi riposare dopo il tramonto del sole, prese delle pietre che vi si trovavano, e postele sotto il suo capo, ivi dormì. ¹² E vide in sogno una scala rizzata sulla terra, la cui cima toccava il cielo; gli angeli di Dio salivano e discendevano per essa; ¹³ ed il Signore, appoggiato alla scala, gli diceva: « Io sono il Signore Dio d'Abramo tuo padre, e il Dio d'Isacco; la terra nella quale dormi, la darò a te ed alla tua stirpe. ¹⁴ La tua discendenza sarà come la polvere della terra; ti espanderai ad occidente e ad oriente, a settentrione ed a mezzogiorno; ed in te e nella tua discendenza saranno benedette tutte le tribù della terra. ¹⁵ Io ti custodirò dovunque tu vada, ti ricondurrò in questa terra, nè ti lascerò finchè io non abbia adempiuto tutto quanto ti ho detto ». ¹⁶ Svegliatosi Giacobbe dal suo sogno, disse: Veramente il Signore è in questo luogo, ed io non lo sapevo ». ¹⁷ Ed intimorito disse: « Quanto è terribile questo luogo! Altro non è che la casa di Dio, e la porta del cielo ». ¹⁸ Alzatosi dunque al mattino, Giacobbe prese la pietra sulla quale aveva posato il capo, e l'alzò in memoria, versandovi olio sopra. ¹⁹ E mise nome Betel a quella città, che prima si chiamava Luza. ²⁰ E fece un voto, dicendo: « Se Dio sarà meco, e mi custodirà nel viaggio che sto facendo, e mi darà pane per mangiare, e vesti per ricoprirmi, ²¹ e tornerò felicemente alla casa del padre mio, sarà il

¹⁸ *Betel*: significa casa (*beth*) di Dio (*'el*).

Signore il mio Dio, ²² e questa pietra che ho alzata in memoria verrà chiamata " casa di Dio "; e di tutti i beni che mi darai, io ti offrirò le decime ».

Giacobbe in casa di Labano.

29- Partito di lì, Giacobbe giunse alla terra orientale. ² Vide alla campagna un pozzo, e tre mandre di pecore sdraiate lì presso. A quello s'abbeveravano gli armenti, e la sua bocca era coperta con una gran pietra; ³ era uso che la pietra venisse rimossa quando tutti gli armenti s'eran riuniti, e, rinfrescati che s'erano, di nuovo veniva apposta alla bocca del pozzo. ⁴ Disse Giacobbe ai pastori: « Fratelli, di dove venite? ». Risposero: « Da Haran ». ⁵ Chiese loro: « Conoscete forse Labano figlio di Nacor? ». Risposero: « Lo conosciamo ». ⁶ Domandò: « Sta bene? ». Risposero: « Sì, sta bene; ed ecco Rachele sua figlia, che viene col suo gregge ». ⁷ Disse Giacobbe: « Vi sono ancora parecchie ore di giorno, e non è anche tempo di ricondurre le mandre all'ovile; date prima da bere alle pecore, e poi riconducetele alla pastura ». ⁸ Ma quelli risposero: « Finchè tutte le mandre non siano riunite, non possiamo levare la pietra dalla bocca del pozzo, nè abbeverare il gregge ». ⁹ Ancora parlavano, ed ecco arrivare Rachele con le pecore del padre suo, poichè essa stessa pasceva il gregge. ¹⁰ Vedutala, sapendo che era sua cugina, e che le pecore erano di Labano suo zio, Giacobbe rimosse la pietra che chiudeva il pozzo. ¹¹ E abbeverato il gregge, la baciò, alzò la voce piangendo, ¹² e le manifestò d'esser fratello del padre suo, e figlio di Rebecca. Ed essa s'affrettò ad annunziarlo al padre. ¹³ Il quale, come seppe ch'era arrivato Giacobbe figlio di sua sorella, gli corse incontro, l'abbracciò, e ricopertolo di baci lo condusse in casa. Udite poi le ragioni del suo viaggio, ¹⁴ gli rispose: « Tu sei osso mio e carne mia ».

Giacobbe sposa Lia e Rachele.

Passato un intero mese, ¹⁵ gli disse: « Forse, perchè sei mio fratello, mi servirai per niente? Dimmi che mercede vuoi ». ¹⁶ Ora egli aveva due figlie: la maggiore Lia, e la minore Rachele; ¹⁷ Lia però aveva gli occhi malati, mentre Rachele era graziosa di viso, e di bell'aspetto. ¹⁸ Giacobbe, che l'amava, disse: « Ti servirò sette anni, per aver la tua figlia minore Rachele ». ¹⁹ Rispose Labano: « È meglio la dia a te, che a chiunque altro; resta con me ». ²⁰ Giacobbe dunque, per aver Rachele, servì sette anni; e gli parvero pochi giorni, tanto l'amava. ²¹ Disse infine a Labano: « Dammi la moglie mia, chè il tempo è compiuto, e ch'io la possegga ». ²² E Labano chiamata al convito gran quantità di amici, fece le nozze. ²³ Ma a sera, condusse invece a Giacobbe la figlia Lia, ²⁴ dandole un'ancella di nome Zelfa. Stato Giacobbe con essa secondo il costume, fattosi giorno la riconobbe per Lia, ²⁵ e disse al suocero: « Che cosa m'hai voluto fare? Non ti avevo io servito per aver Rachele? Perchè m'hai ingannato? ». ²⁶ Rispose Labano: « Non usa fra noi dar prima a marito le figlie minori. ²⁷ Compisci la settimana di queste nozze, e ti darò anche l'altra, per il lavoro che farai in mio servizio, per altri sette anni ». ²⁸ Giacobbe s'acquetò al suo desiderio, e, passata la settimana, prese in moglie Rachele, ²⁹ alla quale il padre aveva dato per ancella Bala. ³⁰ Giunto finalmente alle desiderate nozze, amò la seconda moglie più della prima, servendo a Labano per altri sette anni.

Le mogli e i figli di Giacobbe.

³¹ Ora, vedendo il Signore che egli disprezzava Lia, la rese seconda, mentre la sorella rimaneva sterile. ³² Concepì e partorì un fi-

¹² fratello: vale qui (come in 14, 16) per parente; Giacobbe era nipote di Labano (cfr. v. 10).

glio, e lo chiamò Ruben, dicendo: « Il Signore ha veduto la mia umiliazione; ora il mio marito mi amerà ». ³³ Concepì ancora e partorì un figlio, e disse: « Avendo udito il Signore ch' io ero tenuta in dispregio, m'ha dato anche questo ». E lo chiamò Simeone. ³⁴ Concepì una terza volta, partorì un altro figlio, e disse: « Un'altra volta s'unirà a me il mio marito, avendogli io partorito tre figli »; perciò gli mise nome Levi. ³⁵ Per la quarta volta concepì, partorì un figlio, e disse: « Ora io loderò il Signore »; perciò lo chiamò Giuda. Indi cessò d'aver figli.

30 - Rachele poi, vedendo d'essere sterile, ebbe invidia della sorella, e disse al marito: « Dammi dei figli, altrimenti morirò ». ² Alla quale rispose incollerito Giacobbe: « Son io forse al posto di Dio, che t'ha privato dei frutti delle tue viscere? ». ³ Ma essa: « Ho Bala per ancella; prenditela, che partorisca nel mio grembo, e che io abbia figli da lei ». ⁴ E gli dette Bala in matrimonio, la quale, ⁵ unitasi a lui, concepì e partorì un figlio. ⁶ Disse Rachele: « Il Signore m'ha giudicata giustamente, ed ha ascoltato la mia voce dandomi un figlio ». Perciò gli mise nome Dan. ⁷ Dipoi Bala ne concepì e partorì un altro, ⁸ per il quale disse Rachele: « Iddio m'ha fatto lottare con mia sorella, ed ho vinto ». E lo chiamò Neftali.

⁹ Vedendo Lia d'aver cessato di partorire, dette al marito la sua ancella Zelfa, ¹⁰ la quale concepì e partorì un figlio. ¹¹ Disse allora Lia: « Che felicità! ». E gli mise nome Gad. ¹² Poi, ne partorì Zelfa un altro. ¹³ E disse Lia: « Questo è per la mia felicità, chè felice mi chiameranno le donne ». Perciò lo chiamò Aser.

¹⁴ Ora, uscito Ruben pei campi al tempo della mietitura del grano, trovò delle mandragore, e le portò a Lia sua madre. Disse Rachele: « Dammi una parte delle mandragore del tuo bambino ». ¹⁵ Rispose

quella: « Ti par poco d'avermi portato via il marito, che vuoi prendere anche le mandragore del mio figliuolo? ». Disse Rachele: « Stia con te questa notte, in cambio delle mandragore del tuo ragazzo ». ¹⁶ Tornando a sera Giacobbe dai campi, gli uscì incontro Lia, e gli disse: « Starni con me, perch' io t'ho pattuito in cambio delle mandragore del mio ragazzo ». E fu con lei, quella notte. ¹⁷ Dio ascoltò le preghiere di Lia, che concepì e partorì il quinto figliuolo, ¹⁸ e disse: « Il Signore m'ha dato la mercede, perchè detti al mio marito la miaerva ». E lo chiamò Issacar. ¹⁹ Concepì un'altra volta, e partorì il sesto figliuolo, ²⁰ e disse: « Iddio m'ha dotato d'una bella dote; anche questa volta il mio marito sarà con me, avendogli io generato sei figliuoli ». Perciò gli mise nome Zabulon. ²¹ Dopo il quale, partorì una figlia, a nome Dina.

²² Ma il Signore, ricordandosi anche di Rachele, l'esaudì, e le dette d'essere madre. ²³ Essa concepì, e partorì un figlio dicendo: « Il Signore ha tolto da me il mio obbrobrio ». ²⁴ E lo chiamò per nome Giuseppe, dicendo: « Mi aggiunga il Signore anche un altro figliuolo ».

Questioni tra Giacobbe e Labano.

²⁵ Nato che fu Giuseppe, disse Giacobbe al suocero: « Lasciami andare, ch' io ritorni nella mia patria e nella mia terra. ²⁶ Dammi le mogli per le quali io t'ho servito, ed i figli, ch'io vada; tu conosci i servizi che t'ho reso ». ²⁷ Labano gli disse: « Trovi io grazia innanzi a te; so a prova che Dio m'ha benedetto per cagion tua. ²⁸ Stabilisci tu la mercede che ti debbo dare ». ²⁹ Rispose Giacobbe: « Tu sai come t'ho servito, e come si sono accresciuti nelle mie mani i tuoi possedimenti. ³⁰ Poco possedevi prima che io venissi a te, ed ora sei divenuto ricco; dacchè son venuto, il Signore t'ha benedetto.

³³ e segg. Al nome *Ruben* e ai seguenti sono attribuiti, per etimologia o anche per semplice assonanza, il rispettivo significato che vi è soggiunto e ricorda una circostanza della nascita.

È giusto dunque ch' lo provvegga una volta anche alla casa mia ». ³¹ Disse Labano: « Che ti darò io? ». Ed egli: « Non voglio niente; ma, se farai quanto ti chieggo, pascerò e custodirò ancora i tuoi armenti. ³² Percorri tutti i tuoi greggi e metti da parte tutte le pecore variegata, e di vello macchiato; tutto quello che vi sarà di bruno o macchiato o variegato, tanto fra le pecore quanto fra le capre, sarà per mia mercede. ³³ La mia giustizia ti si farà poi manifesta ogni qualvolta ti piacerà; perchè tutto quello che io avessi di non variegato e macchiato o bruno, tanto fra le pecore, quanto fra le capre, m'accuserebbe di turto ». ³⁴ Disse Labano: « Mi piace ciò che domandi ». ³⁵ Mise da parte in quel giorno le capre, le pecore, i capri ed i montoni variegati e macchiati; e tutto il gregge d'un sol colore, cioè di vello bianco o nero, l'affidò ai suoi figliuoli. ³⁶ Poi mise una distanza di tre giorni di cammino fra sè ed il genero, che pasceva il rimanente del suo gregge. ³⁷ Allora Giacobbe prese delle verghe di pioppo, di mandorlo e di platano, e le sbucciò qua e là; dove aveva levata la buccia, apparivano bianche; dov'erano restate intatte, rimasero verdi; così ne venne un aspetto variegato. ³⁸ E le pose nei canali ove si versava l'acqua, così che quando gli armenti venivano per bere, avessero sott'occhio quelle verghe, e le guardassero mentre concepivano. ³⁹ Così, avvenne che le pecore entrate in calore riguardando quelle verghe, partorivano macchiato o variegato o di diverso colore. ⁴⁰ Giacobbe pose nei canali le verghe, sotto gli occhi dei montoni e divise il gregge; erano bianchi e neri quelli di Labano, e di Giacobbe gli altri, separati i greggi gli uni dagli altri. ⁴¹ Pertanto, quando le pecore s'accoppiavano in principio della stagione, Giacobbe metteva le verghe nei canali dell'acqua, sotto gli occhi dei montoni e delle pecore, perchè concepissero mentre le guardavano; ⁴² quando poi erano gli accoppiamenti tardivi e gli ultimi parti, non ve le poneva. Così gli

ultimi nati appartenevano a Labano, ed i primi a Giacobbe. ⁴³ Questi perciò si arricchì a dismisura, ed ebbe gran quantità di armenti, serve e servi, cammelli e asini.

*Fuga ed inseguimento
di Giacobbe.*

31 - Ora Giacobbe, avendo udito i discorsi dei figli di Labano che dicevano: « Giacobbe ha preso tutto quello ch'era di nostro padre, e si è fatto ricco e potente coi beni di lui »; ² vedendo anche il contegno di Labano, che non era più con lui come sin allora; ³ e soprattutto dicendogli il Signore: « Torna nella terra de' tuoi padri, ed alla tua parentela, e sarò teco »; ⁴ mandò a chiamare Rachele e Lia nel campo dove pasceva i greggi, ⁵ e disse loro: « Veggo in viso a vostro padre che egli non è più a mio riguardo come sin qui. Iddio di mio padre è stato con me, ⁶ e voi ben sapete che con tutte le mie forze ho servito il padre vostro. ⁷ Ma egli mi ha circonvenuto, m'ha cambiato dieci volte la mercede, eppure Dio non gli ha permesso di nuocermi. ⁸ Quando disse: - Avrai per mercede le pecore variate, - tutte le pecore partorivano macchiato. Quando invece disse: - Ti prenderai per mercede i capi bianchi, - tutti i greggi partorivano bianco. ⁹ Iddio prese i beni del padre vostro e li dette a me. ¹⁰ Quando infatti era venuto il tempo che le pecore concepivano, levando gli occhi, vidi in sogno accoppiarsi alle femmine i maschi variati, macchiati, o di diverso colore. ¹¹ L'angelo di Dio in sogno mi chiamò: - Giacobbe. - Io risposi: - Eccomi. - ¹² Ed egli: - Alza gli occhi, e vedi accoppiarsi alle femmine tutti i maschi variati, macchiati o spruzzati. Ho visto infatti tutto quel che ti ha fatto Labano. ¹³ Io sono il Dio di Betel, dove consacristi la pietra, e mi facesti un voto. Or dunque alzati, ed esci da questa terra per tornare in quella che nascesti - ». ¹⁴ Rachele e Lia risposero: « È forse rimasto a noi qualcosa dei beni o dell'eredità della casa del padre nostro? ¹⁵ Non ci ha egli considerate come stra-

niere, vendendoci, e mangiandosi il nostro prezzo? ¹⁶ Ma Dio ha preso le sostanze del padre nostro, e le ha date in mano a noi ed ai nostri figliuoli. Fa' dunque tutto quello che Dio t' ha comandato ».

¹⁷ S'alzò dunque Giacobbe, e caricati i figliuoli e le mogli sopra i cammelli, partì. ¹⁸ Prese tutte le sue sostanze, i greggi, e tutto quello che aveva acquistato in Mesopotamia, indirizzandosi verso Isacco suo padre nella terra di Canaan. ¹⁹ In quel tempo Labano era andato alla tosatura delle pecore, e Rachele portò via gli idoletti del padre suo. ²⁰ Nè volle Giacobbe far sapere al suocero che egli partiva.

²¹ Essendo dunque partito con tutto ciò che gli s'apparteneva, passato che ebbe il fiume, andando egli verso il monte Galaad, ²² al terzo giorno Labano seppe che Giacobbe era fuggito. ²³ Presi con sè i fratelli, lo inseguì per sette giorni, e lo raggiunse al monte Galaad. ²⁴ Ma vide in sogno Dio che gli diceva: « Bada bene di non dir niente di duro contro Giacobbe ». ²⁵ Questi aveva già stese le tende sul monte. Quegli, avendolo raggiunto co' suoi fratelli, si accampò sul monte medesimo. ²⁶ E disse a Giacobbe: « Perchè hai fatto questo, di portarmi via le figliuole di nascosto, quasi prigioniere di guerra? ²⁷ Perchè sei voluto fuggire a mia insaputa, senza avvisarmene, ch'io t'avrei accompagnato giubilante con canti e timpani e cetre? ²⁸ Non mi hai permesso di baciare i figli e le figlie mie. Hai agito stoltamente. Ora ²⁹ potrebbe la mia mano renderti del male; sennonchè, il Dio del padre vostro m' ha detto ieri: — Bada di non dir niente di duro a Giacobbe. — ³⁰ Sia pure che tu desiderassi tornare dai tuoi, e ti stesse in cuore la casa del padre tuo; perchè però m'hai rubato i miei dèi? ». ³¹ Rispose Giacobbe: « Quanto all'esser partito a tua insaputa, ebbi paura che tu volessi a forza portarmi via le tue figliuole.

³² Quanto poi al furto del quale mi accusi, chiunque tu trovi avere i tuoi dèi, sarà messo a morte in presenza de' nostri fratelli. Cerca e riprenditi qualunque cosa tu troverai del tuo presso di me ». Questo diceva, ignorando che fosse stata Rachele a portar via gli idoletti. ³³ Entrato dunque Labano nella tenda di Giacobbe, di Lia, e delle due ancelle, niente trovò. Quando poi entrò nella tenda di Rachele, ³⁴ essa nascose in fretta gli idoli sotto la sella del cammello, e vi si pose a sedere. Frugando egli tutta la tenda, senza niente trovare, ³⁵ gli disse: « Non s'adiri il mio signore, se non posso alzarmi in piedi alla tua presenza, perchè ho ora il consueto incomodo delle donne ». Così restò delusa la sua ricerca fatta con tanta sollecitudine. ³⁶ Allora Giacobbe sdegnato lo rimproverò, dicendo: « Per qual mia colpa, o per qual mia offesa ti sei così riscaldato contro di me. ³⁷ ed hai frugato tutta la mia suppellettile? Che cos' hai trovato, di tutti gli averi di casa tua? Mettilo qui, innanzi ai fratelli miei ed ai tuoi, e giudicheranno fra me e te. ³⁸ Per questo fui con te venti anni? Le tue pecore e le tue capre non furono sterili; io non mangiai dei montoni del tuo gregge; ³⁹ se le fiere rapivano qualche capo, non te lo facevo vedere, e ripagavo io tutto il danno; ma tu, tutto quel che veniva rubato, me lo richiedevi. ⁴⁰ Giorno e notte, ero bruciato dal sole o dal freddo, ed il sonno se n'andava dagli occhi miei. ⁴¹ Così io t' ho servito in casa tua per vent'anni: quattordici per le figliuole, e sei per i tuoi greggi; e tu m' hai rimutato la mercede da dieci volte. ⁴² Se il Dio di Abramo mio padre, temuto anche da Isacco, non m'avesse assistito, forse ora tu mi rimanderesti spogliato; ma il Signore ha rimirato la mia afflizione, e l'opera delle mie mani, e ieri ti ammonì ». ⁴³ Rispose Labano: « Le figlie mie ed i figli, ed

¹⁶ *idoletti*: ebraico *terrafim*: erano probabilmente statuette venerate nelle singole famiglie, analoghe agli dèi Penati dei Romani.

³⁵ In tale periodo la donna era considerata impura, e nessuno poteva toccarla senza contrarre a sua volta impurità.

i greggi tuoi, e tutto quel che tu vedi, son miei; che posso io fare ai figli e nipoti miei? ⁴⁴ Vieni dunque, e stringiamo un patto, che resti in testimonianza fra me e te ». ⁴⁵ Prese dunque Giacobbe una pietra, l'alzò in segnale, ⁴⁶ e disse ai fratelli: « Portate delle pietre ». Quelli, ammassatele, ne fecero un mucchio, e vi mangiarono sopra. ⁴⁷ Labano lo chiamò "Il mucchio del testimone"; e Giacobbe "Il cumulo della testimonianza"; ciascuno nella propria lingua. ⁴⁸ Disse Labano: « Questo cumulo farà oggi da testimone fra me e te; perciò gli è stato messo nome Galaad, cioè "Cumulo del testimone". ⁴⁹ Vegga il Signore, e sia giudice fra noi quando ci saremo separati, ⁵⁰ se tu affliggessi le figlie mie, o se tu prendessi altre mogli oltre di loro; non v'è del nostro patto altro testimone che Dio, il quale è presente, e ci vede ». ⁵¹ Disse ancora a Giacobbe: « Questo mucchio, e la pietra ch'io ho alzata fra me e te, ⁵² farà testimonianza; questo mucchio, dico, e questa pietra, siano in testimonianza, se mai io l'oltrepassassi per venire a te, o lo oltrepassassi tu col pensiero di farci del male. ⁵³ Il Dio d'Abramo, il Dio di Nacor, il Dio de' padri loro, sia giudice fra noi ». Giacobbe allora giurò per Quegli che il padre suo Isacco temeva; ⁵⁴ ed immolate le vittime sul monte, chiamò i suoi fratelli perchè mangiassero del pane. Ed essi, dopo mangiato, vi si fermarono. ⁵⁵ Labano poi, levatosi di prima mattina, baciò i figliuoli e le figliuole, li benedisse, e tornò al suo paese.

Giacobbe ritorna in Palestina.

32 - Giacobbe pure partì per il cammino già intrapreso, ed ecco venirgli incontro degli angeli di Dio. ² Quando li ebbe veduti, disse: « Questi sono gli accampamenti di Dio »; e chiamò quel luogo "Maanaim", cioè "Accampamenti".

³ Mandò poi innanzi a sè dei messi ad Esaù suo fratello nella

terra di Seir, nell'a regione d'Edom, ⁴ e comandò loro dicendo: « Così parlerete al signore mio Esaù. Questo dice il tuo fratello Giacobbe. Andai come pellegrino a Labano, e vi son stato sino ad oggi. ⁵ Ho bovi, asini, pecore, servi e serve; mando ora un'ambasceria a te mio signore, per trovar grazia innanzi a te ». ⁶ E tornarono i messi a Giacobbe dicendo: « Fummo da Esaù tuo fratello, ed ecco ti viene frettolosamente incontro con quattrocento uomini ». ⁷ Temè Giacobbe grandemente, e spaventato divise in due schiere la gente che aveva seco, i greggi, le pecore, i bovi ed i cammelli, ⁸ dicendo: « Se Esaù verrà contro una schiera e l'assalirà, l'altra schiera resterà salva ». ⁹ Poi pregò: « Dio del padre mio Abramo, Dio del padre mio Isacco, Signore che dicesti: - Ritorna nella tua terra e nel luogo dove nascesti, ed io ti beneficherò -; ¹⁰ ecco, io sono troppo piccolo appetto di tutti i tuoi benefizi, e delle promesse che hai mantenute al tuo servo. Col solo mio bastone ho passato questo fiume Giordano, ed ora ritorno con due schiere. ¹¹ Liberami dalle mani del mio fratello Esaù, che non abbia a venire, ed uccidere madri e figli, ch'io molto lo temo. ¹² Tu dicesti che m'avresti beneficato, ed avresti moltiplicato i miei discendenti come l'arena del mare, che non si può contare, tanto è numerosa ». ¹³ Ed avendo ivi dormito in quella notte, di ciò che possedeva mise da parte, come dono ad Esaù suo fratello, ¹⁴ duecento capre e venti capri, duecento pecore e venti montoni, ¹⁵ trenta cammelle fresche di parto co' loro nati, quaranta vacche e venti tori, venti asine e dieci asinelli. ¹⁶ Mandò separatamente ciascun gruppo per mezzo dei suoi servi, e disse ai garzoni: « Andate avanti a me, e mantenete uno stacco fra un gruppo ed un altro ». ¹⁷ E comandò al primo, dicendo: « Se t' incontrerai col mio fratello Esaù, e ti domanderà di chi sei, o dove vai, o di chi sono quelli animali che tu con-

² cioè *Accampamenti*: è un'aggiunta del latino, con la quale si vuole dare il significato del precedente nome ebraico.

duci, ¹⁸ risponderai: — Sono del tuo servo Giacobbe, che le manda in dono al mio signore Esaù, e viene anch'egli dietro a noi — ». ¹⁹ Gli stessi ordini dette al secondo, al terzo, ed a tutti quelli che accompagnavano i greggi, dicendo: « Dite ad Esaù queste stesse parole, quando lo incontrerete. ²⁰ Ed aggiungete: — Il medesimo Giacobbe tuo servo ci vien dietro; giacchè egli ha detto: "Lo placherò coi doni che gli mando avanti, e poi lo vedrò, e forse mi diverrà benevolo" — ». ²¹ Partirono dunque i suoi doni avanti a lui; ed egli per quella notte rimase nel [luogo da lui chiamato] "Gli accampamenti".

²² Levatosi poi molto presto, prese le due mogli, le due ancelle, con gli undici figli, e passò il guado di Iaboc. ²³ E portato all'altra riva tutto quello che gli apparteneva, ²⁴ restò solo.

Giacobbe lotta con l'Angelo.

Ed ecco, un uomo lottò con lui sino a giorno. ²⁵ Il quale, vedendo di non poterlo vincere, lo toccò nel nervo d'una coscia, e subito vi restò senza forza. ²⁶ Poi gli disse: « Lasciami andare, che è già l'aurora ». Rispose Giacobbe: « Non ti lascerò andare, se non mi benedirai ». ²⁷ Disse allora quell'uomo: « Qual è il tuo nome? ». Rispose: « Giacobbe ». ²⁸ Ma quegli: « Il tuo nome non sarà più Giacobbe, ma Israele; chè se fosti forte lottando con Dio, quanto più avrai vittoria lottando con gli uomini? ». ²⁹ Giacobbe allora lo interrogò: « Dimmi, come ti chiami? ». Ma quegli rispose: « Perchè mi domandi il mio nome? ». E in quello stesso luogo lo benedisse. ³⁰ Giacobbe a quel luogo mise nome "Fanuel", dicendo: « Ho visto Dio a faccia a faccia, eppure sono rimasto vivo ». ³¹ Subito gli si levò il sole, appena uscito da Fanuel; e andava zoppiando. ³² Ed ora, insino ad oggi, i

figli d'Israele non mangiano [negli animali] il nervo che si seccò nella coscia di Giacobbe, in memoria che [quell'uomo] gli toccò il nervo della coscia, e vi restò impedito.

Incontro e pace di Giacobbe con Esaù.

33 - Ora, alzando gli occhi, Giacobbe vide Esaù che s'avanzava co' suoi quattrocento uomini. Separò i figli di Lia, di Rachele, e delle due ancelle; ² pose in prima linea le due ancelle ed i loro figliuoli; Lia ed i suoi figli nella seconda; Rachele e Giuseppe nell'ultima. ³ Ed egli avanzatosi s'inclinò sino a terra per sette volte, sinchè il suo fratello non si fu avvicinato. ⁴ Esaù, correndo incontro al fratello, lo abbracciò, e gettandogli al collo, e baciandolo, pianse. ⁵ Riguardando poi, vide le donne ed i fanciulli, e disse: « Questi, che cosa cercano? E sono tuoi? ». Rispose: « Sono i figli che Dio ha dato a me tuo servo ». ⁶ Avanzatesi le ancelle coi figli, s'inclinarono profondamente. ⁷ Si avanzò anche Lia co' figli suoi, e s'inclinarono del pari; in ultimo, anche Giuseppe e Rachele gli fecero omaggio. ⁸ Disse Esaù: « Che cosa significano quelle mandre che ho incontrate? ». Rispose: « Che io chieggo di trovar grazia innanzi al mio signore ». ⁹ Ma quegli disse: « Ho già molti beni, fratello mio; restino a te i tuoi ». ¹⁰ E Giacobbe: « Non volere così, ti prego; ma, se ho trovato favore innanzi a te, accetta questo dono dalle mie mani; ho visto il tuo volto [benigno] come se avessi visto il volto di Dio; siimi benevolo, ¹¹ e ricevi l'offerta che t'ho presentata; io l'ho ricevuta da Dio, che m'ha dato ogni bene ». Esaù, sforzato dal fratello, accettò, ¹² e disse: « Facciamo strada insieme, e sarò tuo compagno di viaggio ». ¹³ Ma Giacobbe osservò: « Tu sai,

²⁴ un uomo: secondo le apparenze (vedi 18, 2): dal v. 28 risulta ch'era un'apparizione divina.

²⁸ Israele: significa « Egli lotta con Dio ». Questo fu poi il nome esteso a tutta la nazione discendente da Giacobbe-Israele.

³⁰ Fanuel: significa « Faccia di Dio ».

signor mio, che ho con me dei bambini piccoli, pecore e vacche pregne; se le farò troppo affaticare camminando, mi morranno tutti i greggi in un giorno. ¹⁴ Vada il signor mio avanti al suo servo, ed io gli verrò dietro adagio adagio, secondo vedrò che i miei piccoli possono, finchè non raggiunga il signor mio in Seir». ¹⁵ Rispose Esaù: «Ti prego che, della gente che è meco, qualcuno almeno rimanga per accompagnarti per via». Ma disse Giacobbe: «Non è necessario; io non ho bisogno che d'una cosa sola, cioè di trovar favore nel tuo cospetto, signor mio».

¹⁶ Esaù pertanto, in quello stesso giorno, per la strada per la quale era venuto, ritornò in Seir. ¹⁷ Giacobbe poi venne in Socot, ove si fabbricò una casa, e costruì delle capanne e chiamò quel luogo "Socot", cioè "Capanne".

Giacobbe tra i Sichemiti.

¹⁸ Dopo, tornato dalla Mesopotamia di Siria, passò in Salem città dei Sichemiti, nella terra di Canaan, e si accampò presso la città. ¹⁹ Comprò, per cento agnelli, dai figli di Hemor padre di Sichem, la parte di campo, ove s'era attendato. ²⁰ Ed alzato ivi un altare, vi invocò il fortissimo Dio d'Israele.

Dina oltraggiata.

34 - Dina, figlia di Lia, uscì per vedere le donne di quella regione. ² Sichem, figlio di Hemor heveo, principe di quella terra, avendola vista, se ne invaghì, la rapì, e con la forza le fece violenza. ³ Poi, l'anima di lui s'attaccò ad essa, e vedendola triste la consolò con carezze. ⁴ E andato ad Hemor padre suo, disse: «Chiedi per me in moglie questa fanciulla». ⁵ Il che avendo udito Giacobbe, nell'assenza dei figli occupati a pascer gli armenti, tacque finchè furon tornati. ⁶ Uscito Hemor padre di Sichem, per parlare a Giacobbe, ⁷ ecco i suoi figli tornavan dai campi.

Udito quel che era avvenuto, s'adirarono grandemente, perchè quegli aveva commesso un misfatto. ⁸ Hemor pertanto disse loro: «L'anima di Sichem mio figlio, s'è attaccata alla vostra figliuola; dategliela in moglie, ⁹ e stringiamo vicendevoli maritaggi; dateci le vostre figliuole, prendete le figliuole nostre, ¹⁰ ed abitate fra noi; la terra è in vostro potere, lavoratela, industriatevi, possedetela». ¹¹ Anche Sichem diceva al padre ed ai fratelli di lei: «Ch'io trovi favore innanzi a voi, e vi darò tutto quel che chiederete. ¹² Chiedete pur grande la dote, e grandi donativi, e volentieri darò quanto richiederete; soltanto, datemi in moglie questa fanciulla». ¹³ I figli di Giacobbe, esacerbati per la violenza fatta alla sorella, risposero a Sichem ed al padre suo con inganno: ¹⁴ «Non possiamo fare quel che domandate, nè dare la nostra sorella ad un incirconciso; che è cosa illecita ed obbrobriosa per noi. ¹⁵ Ma potremo fare alleanza con voi, se vorrete far come noi, e circoncidere tutti i vostri maschi. ¹⁶ Allora ci daremo e prenderemo scambievolmente le figliuole vostre e le nostre, abiteremo con voi, e formeremo un sol popolo. ¹⁷ Ma se non vorrete essere circumcisi, riprenderemo le nostre figliuole, e ce ne andremo via». ¹⁸ Piacque la loro proposta ad Hemor ed a Sichem suo figlio. ¹⁹ Nè differì il giovane, ma subito fece quanto gli era richiesto; amava infatti molto la fanciulla, ed era molto considerato nella casa del padre suo. ²⁰ Tornati dunque alla porta della città dissero al popolo: ²¹ «Questi uomini sono pacifici, e vogliono' abitare fra noi; traffichino in questa terra, e la lavorino, che è grande e vasta, ed ha bisogno di coltivatori; noi prenderemo in mogli le loro figliuole, e daremo a loro le nostre. ²² Una cosa sola manca a conseguire un tanto bene: che circoncidiamo i nostri maschi, imitando il costume della loro gente; ²³ allora, i loro averi ed armenti, e tutti i loro beni saranno

¹⁹ per cento agnelli: l'ebraico per cento « qesità », che forse era un peso in forma d'agnello.

nostri; adattiamoci a questa cosa sola, ed abitando con loro faremo un sol popolo». ²⁴ Tutti acconsentirono, e tutti i maschi furon circoncisi. ²⁵ Ed ecco, al terzo giorno, quando è più forte il dolore delle ferite, i due figli di Giacobbe Simeone e Levi, fratelli di Dina, impugnate le spade, entrarono nella città senza timore; uccisi tutti i maschi, ²⁶ uccisero anche Hemor e Sichein, e portaron via dalla casa di Sichein la propria sorella Dina. ²⁷ Usciti essi, gli altri figli di Giacobbe irruperono sui caduti, e devastarono la città per vendicare l'oltraggio. ²⁸ Rapiirono le loro pecore, gli armenti, gli asini, tutto quello che v'era per le case e nei campi, ²⁹ e fecero prigionieri i fanciulli e le donne. ³⁰ Il che avendo ferocemente compiuto, disse Giacobbe a Simeone e Levi: « Voi mi avete addolorato, e m'avete reso odioso ai Cananei e Ferezai abitatori di queste terre. Noi siamo pochi: quelli si raduneranno, e mi assaliranno, e perirò io con la mia casa ». ³¹ Risposero: « Dovevan forse abusare della nostra sorella, come di una cortigiana? ».

Giacobbe in Betel.

35 - Disse frattanto Dio a Giacobbe: « Muoviti, e sali a Betel; ivi fermati, e fa' un altare a Dio che ti apparve quando fuggivi Esau tuo fratello ». ² Giacobbe dunque, convocata tutta la famiglia, disse: « Gettate via gli dèi stranieri che sono fra voi, mondatevi, e cambiatevi le vesti. ³ Levatevi, e saliremo a Betel per farvi un altare a Dio, che m'è saudi al tempo della mia tribolazione, e mi accompagnò nel mio viaggio ». ⁴ Gli consegnarono dunque tutti gli dèi stranieri che possedevano, e gli orecchini che avevano agli orecchi; ed egli li sotterrò sotto il terebinto che è al di là della città di Sichein. ⁵ Partiti che furono, Dio riempì di terrore tutte le circostanti città, che

non osarono inseguire quelli che s'allontanavano.

⁶ Venne dunque Giacobbe in Luza, chiamata "Betel", nella terra di Canaan, e tutta la sua gente era con lui. ⁷ Edificò un altare, e chiamò quel luogo col nome di "Casa di Dio", perchè ivi Dio gli era apparso quando fuggiva il fratello suo. ⁸ In quel tempo morì Debora nutrice di Rebecca, e fu sepolta al disotto di Betel, a piè d'una querce, e quel luogo fu chiamato "Querce del pianto".

⁹ Apparve Dio un'altra volta a Giacobbe dopo che fu tornato dalla Mesopotamia di Siria, e lo benedisse, ¹⁰ dicendogli: « Non ti chiamerai più Giacobbe, ma il tuo nome sarà Israele ». E lo chiamò Israele, ¹¹ e gli disse: « Io sono Iddio onnipotente; cresci e moltiplicati; genti e popoli e nazioni da te usciranno; dei re saranno tuoi discendenti; ¹² la terra che detti ad Abramo e ad Isacco, la darò a te ed alla tua discendenza dopo di te ». ¹³ Poi disparve da lui. ¹⁴ Giacobbe dunque nel luogo dove gli aveva parlato Iddio alzò un monumento di pietra, versandovi sopra delle libazioni, spargendovi olio, ¹⁵ e chiamando quel luogo col nome di "Betel".

Nascita di Beniamino e morte di Rachele.

¹⁶ Partito di lì, giunse in primavera nella terra che conduce ad Efrata. Ivi Rachele, essendo di parto, ¹⁷ per la difficoltà del parto cominciò a correr pericolo. La levatrice le diceva: « Non temere, che avrai anche questo figliuolo ». ¹⁸ Stando però essa per morire dal dolore, così vicina a morte, chiamò il figlio suo Benoni, cioè Figlio del mio dolore; ma il padre lo chiamò Beniamino, cioè Figlio della destra. ¹⁹ Morì dunque Rachele, e fu sepolta sulla via che conduce ad Efrata, cioè a Betlem. ²⁰ Giacobbe alzò un monumento sul sepolcro di lei; ed è quello chiamato ancora oggi "Il monumento di Rachele".

²⁷ Era la vendetta di sangue, usuale in Oriente.

¹⁸ Il nuovo nome *Beniamino* doveva cancellare il triste ricordo della morte della madre; il *Figlio della destra* era figlio del braccio forte e del buon augurio.

²¹ Partitosi poi di lì, fermò le tende al di là della Torre del gregge. ²² Ma, mentre era per quelle parti, Ruben andò, e dormì con Bala, donna del padre suo, il quale lo venne a sapere.

Eran dunque dodici i figli di Giacobbe. ²³ Figli di Lia: Ruben, primogenito, Simeone, Levi, Giuda, Issacar e Zabulon. ²⁴ Figli di Rachele: Giuseppe e Beniamino. ²⁵ Figli di Bala ancella di Rachele: Dan e Neftali. ²⁶ Figli di Zelfa ancella di Lia: Gad e Aser. Son questi i figli di Giacobbe, natigli in Mesopotamia di Siria.

Morte di Isacco.

²⁷ Tornò in ultimo Giacobbe al padre suo Isacco in Mambre città d'Arbee, cioè Hebron, dove Abramo ed Isacco eran venuti pellegrini. ²⁸ L'età d'Isacco giunse a centotant'anni. ²⁹ Allora consumato dall'età morì, ed andò a riunirsi al suo popolo, vecchio, pieno di giorni, ed Esaù e Giacobbe suoi figli lo seppellirono.

La discendenza di Esaù.

36 - Questa è la discendenza d'Esaù, detto Edom. ² Esaù prese per mogli, di tra le figlie di Canaan, Ada figlia di Elon heteo, ed Oolibama figlia di Ana figlia di Sebeon heveo, ³ ed anche Basemat figlia di Ismaele, sorella di Nabaiot. ⁴ Ada partorì Elifaz; Basemat partorì Rael; ⁵ Oolibama partorì Ieus, Ielon e Core. Questi sono i figli d'Esaù, natigli nella terra di Canaan. ⁶ Prese poi le mogli, i figli, le figlie, tutte le persone di casa sua, gli averi, i greggi, tutto quel che poteva avere nella terra di Canaan, e se n'andò in altra regione, separandosi dal fratello Giacobbe. ⁷ Perchè erano ricchi molto, e non potevano vivere insieme, nè la terra ove avevano pellegrinato poteva sostentarli, per la gran quantità del greggi. ⁸ Dimorò dunque Esaù sul monte Seir; ed egli è [anche chiamato] Edom.

⁹ Queste dunque sono le generazioni d'Esaù padre di Edom nel monte Seir, ¹⁰ e questi sono i nomi

de' suoi figliuoli; Elifaz figlio di Ada moglie d'Esaù, e Rael figlio di Basemat altra moglie di lui. ¹¹ Elifaz ebbe per figli Teman, Omar, Sefo, Gatam e Cenez. ¹² Era poi Tamna altra donna di Elifaz figlio di Esaù, e gli partorì Amalec: sono questi i discendenti da Ada moglie di Esaù. ¹³ Figli poi di Rael furono Naat, Zara, Samma e Meza: questi i discendenti da Basemat moglie d'Esaù. ¹⁴ I figli generati ad Esaù dalla moglie Oolibama figlia di Ana figlia di Sebeon, furono Ieus, Ielon e Core.

Capi degli Edomiti.

¹⁵ Questi sono i principi dei figli di Esaù. Figli d'Elifaz primogenito di Esaù: il principe Teman, il principe Omar, il principe Sefo, il principe Cenez, ¹⁶ il principe Core, il principe Gatam, il principe Amalec; son questi i figli di Elifaz nella terra di Edom e figli di Ada. ¹⁷ Questi sono i figli di Rael figlio d'Esaù: il principe Naat, il principe Zara, il principe Samma, il principe Meza; questi sono i principi nati da Rael nella terra di Edom, e figli di Basemat moglie d'Esaù. ¹⁸ Questi poi sono i figli di Oolibama moglie d'Esaù: il principe Ieus, il principe Ielon, il principe Core: principi venuti da Oolibama figlia di Ana, e moglie d'Esaù. ¹⁹ Son questi i figli d'Esaù, ed i loro principi; ed egli è [detto anche] Edom.

²⁰ Questi sono i figli di Seir l'Horreo, che abitavano quella terra: Lotan, Sobal, Sebeon, Ana, ²¹ Dison, Eser e Disan. Sono i principi Horrei, figli di Seir nella terra di Edom. ²² Figli di Lotan furono Hori e Heman; sorella poi di Lotan fu Tamna. ²³ Questi i figli di Sobal: Alvan, Manaat, Ebal, Sefo ed Onam. ²⁴ Figli di Sebeon: Aia ed Ana. Questo Ana è quegli che trovò nel deserto una fonte d'acqua calda, mentre pasceva gli asini di Sebeon suo padre; ²⁵ ed ebbe per figlio Dison, e per figlia Oolibama. ²⁶ Ecco i figli di Dison: Hamdan, Eseban, Ietram e Caran. ²⁷ Figli di Eser: Balaam, Zavan ed Acan. ²⁸ Disan ebbe per figli Hus ed Aram.

²⁹ Questi dunque sono i principi degli Horrei: il principe Lotan, il principe Sobal, il principe Sebeon, il principe Ana, ³⁰ il principe Disan, il principe Eser, il principe Disan; questi sono i principi degli Horrei, che comandarono nella terra di Seir.

Re di Edom.

³¹ I re poi che regnarono nella terra di Edom, prima che i figli di Israele avessero un re, furono questi: ³² Bela figlio di Beor, e la sua città ebbe nome Denaba. ³³ Morì Bela, e regnò in suo luogo Iobab figlio di Zara, da Bosra. ³⁴ Morto Iobab, regnò per lui Husam, della terra dei Temaniti. ³⁵ Morto anche questi, regnò in suo luogo Adad figlio di Badad, che disfece i Madianiti nella terra di Moab, e la sua città si chiamò Avit. ³⁶ Morto Adad, gli successe Semla, da Masreca. ³⁷ Morto anche questi, fu re Saul, dal fiume Roobot. ³⁸ Lui morto, gli successe nel regno Balanan figlio di Acobor. ³⁹ E morto lui pure, regnò per lui Adar, la cui città aveva nome Fau, e la moglie sua si chiamava Meetabel, figlia di Matred figlia di Mezaab. ⁴⁰ Ecco i nomi dei principi usciti da Esaù, secondo le loro famiglie, territori e nomi: il principe Tamna, il principe Alva, il principe Ietet, ⁴¹ il principe Oolibama, il principe Ela, il principe Finon, ⁴² il principe Cenez, il principe Teman, il principe Mabsar, ⁴³ il principe Magdiel, il principe Hiram; questi sono i principi di Edom, abitanti ciascuno nella terra del suo dominio; fu questo Esaù il padre degli Idumei.

Sogni di Giuseppe.

37 - Giacobbe dunque abitò nella terra di Canaan, nella quale suo padre era stato pellegrino. ² E questa è la serie dei suoi figliuoli.

Giuseppe, ancor giovinetto, essendo di sedici anni, pasceva il gregge co' suoi fratelli, e si trovava coi figli di Bala e Zelfa mogli del padre suo, ed accusò al padre i fratelli di un peccato gravissimo. ³ Ora Israele amava Giuseppe più

che tutti gli altri figliuoli, avendo generato da vecchio, e gli aveva fatto una veste di vari colori. ⁴ I fratelli poi, vedendo che era amato dal padre più di tutti i figliuoli, lo odiavano, e non potevano parlar con lui senz'adirarsi.

⁵ Accadde ancora ch'egli raccontò ai fratelli un sogno di lui avuto; il che fu seme in essi d'un odio anche più grande. ⁶ Disse a loro: « Udite il sogno che ho avuto. ⁷ Mi pareva che noi legassimo i manipoli nel campo, e che il manipolo mio s'alzasse e stesse su, e che i manipoli vostri intorno adorassero il mio ». ⁸ Risposero i suoi fratelli: « Sarai tu forse re nostro? O saremo noi sottoposti al tuo dominio? ». Questa cosa dunque dei sogni e dei discorsi fomentò l'invidia e l'odio tra loro.

⁹ Ebbe ancora un altro sogno, e lo raccontò ai fratelli, dicendo: « Ho visto in sogno come se il sole e la luna ed undici stelle mi adorassero ». ¹⁰ Il che avendo riportato al padre ed ai fratelli, il padre lo ammonì e gli disse: « Che cosa significa questo tuo sogno? Forse io e la madre tua ed i tuoi fratelli dovremo adorarti fino a terra? ». ¹¹ Lo invidiarono dunque i suoi fratelli, ed il padre tacendo ripensava a queste cose.

Giuseppe venduto.

¹² Stando ora i suoi fratelli in Sichem, a pascere i greggi del padre, ¹³ gli disse Israele: « I tuoi fratelli pascolano le pecore in quel di Sichem; vieni, ti manderò a loro ». Avendo egli risposto: ¹⁴ « Son pronto », gli disse: « Va', e vedi se tutte le cose vanno bene riguardo ai tuoi fratelli ed ai greggi, e poi riferiscimi che cosa fanno ». Uscito dalla valle di Hebron, venne in Sichem; ¹⁵ un uomo lo trovò errante alla campagna, e gli domandò che cercasse. ¹⁶ Rispose: « Cerco i miei fratelli, insegnami dove pascolano i greggi ». ¹⁷ Quell'uomo gli disse: « Sono andati via di qui, e li ho sentiti che dicevano: - Andiamo in Dotain - ».

Partì dunque Giuseppe sull'orme de' suoi fratelli, e li ritrovò in Do-

tain. ¹⁸ Quelli, vistolo da lontano, prima che giungesse a loro pensarono d'ucciderlo, ¹⁹ e si dicevano l'un l'altro: « Ecco il sognatore che viene; ²⁰ venite, uccidiamolo, e gettiamolo in una cisterna vecchia, e poi diremo che una bestia feroce l'ha divorato; allora si vedrà a che gli hanno servito i suoi sogni ». ²¹ Ciò udito, Ruben si sforzava di liberarlo dalle loro mani, e diceva: ²² « Non lo uccidete, nè versate il suo sangue; ma calatelo in questa cisterna che è nel deserto, e serbatemi monde le mani ». Questo diceva, volendo cavarlo dalle loro mani, e renderlo al padre. ²³ Appena dunque fu giunto fra i suoi fratelli, lo spogliarono della veste talare a colori, ²⁴ e lo misero in una vecchia cisterna senz'acqua.

²⁵ Or mentre seduti mangiavano il pane, videro dei viandanti Ismaeliti che venivano da Galaad, ed i loro cammelli che portavano aromi, resina e mirra in Egitto. ²⁶ Disse allora Giuda ai fratelli: « Che ci giova l'uccidere il nostro fratello, e nascondere la sua morte? ²⁷ È meglio venderlo agli Ismaeliti, e non macchiarci le mani; è poi nostro fratello, e carne nostra ». Accettarono i fratelli le sue proposte. ²⁸ E quando passarono i mercanti Madianiti, lo cavarono dalla cisterna, e lo venderono per venti monete d'argento agl'Ismaeliti, che lo condussero in Egitto. ²⁹ Tornato Ruben alla cisterna, non trovò il ragazzo, ³⁰ e, strappatesi le vesti, corse ai suoi fratelli, e disse: « Non v'è più il ragazzo, ed io che farò? ».

³¹ Quelli presero la veste di lui, la tinsero col sangue d'un capro da loro ucciso, ³² ed inviarono chi la portasse al padre, e gli dicesse: « Abbiamo trovato questa veste; vedi se è quella del tuo figliuolo, o no ». ³³ Il padre avendola riconosciuta, disse: « È proprio la veste del figlio mio; un animale feroce lo ha ucciso, una bestia ha

divorato Giuseppe ». ³⁴ E strappatesi le vesti, si coprì di cilicio, piangendo per gran tempo il figlio suo. ³⁵ Riunitisi poi tutti i suoi figliuoli per alleviare il dolore del padre, non volle ricevere consolazioni, e disse: « Discenderò piangendo nel soggiorno dei morti, al figlio mio ».

Intanto, mentre egli perseverava nel pianto, ³⁶ i Madianiti venderono Giuseppe in Egitto a Putifar eunuco del Faraone, capo delle milizie.

I figli di Giuda.

38 - In quel tempo, separatosi Giuda dai suoi fratelli, si recò presso un uomo di Odollam, di nome Hiram. ² Vide ivi la figlia d'un Cananeo chiamato Sue, e, presa in moglie, stette con lei. ³ Essa concepì e partorì un figlio, e gli mise nome Her. ⁴ Poi, avendo di nuovo concepito, chiamò Onan il figlio che le nacque. ⁵ Partorì indi un terzo figlio, e lo chiamò Sela; dopo la nascita del quale, cessò di partorire. ⁶ In seguito, Giuda dette al primogenito suo Her, per moglie, una donna chiamata Tamar. ⁷ Ma Her primogenito di Giuda era uno scellerato nel cospetto del Signore, il quale perciò lo fece morire. ⁸ Disse allora Giuda all'altro suo figlio Onan: « Prendi tu la moglie del tuo fratello, ed unisciti a lei, per dare una discendenza al tuo fratello ». ⁹ Ma quegli, sapendo che i figli così nati non sarebbero suoi, usando con la moglie del suo fratello impediva che concepisse acciò non nascessero figli nel nome del suo fratello. ¹⁰ Perciò, il Signore percosse anche lui, poichè faceva cosa abominevole. ¹¹ Laonde, disse Giuda a Tamar sua nuora: « Vivi come vedova nella casa di tuo padre, sinchè non sia cresciuto l'altro mio figlio Sela ». Ma egli temeva che anche questi morisse,

⁸ Era legge presso gli Ebrei che la vedova di un uomo morto senza figli fosse sposata dal fratello del morto, e la prole che ne risultasse fosse attribuita al marito defunto: è la legge detta del *levirato* (*Deuteronomio*, 25, 5-10), che mirava a non lasciare estinguere le famiglie. Qui Onan, per non perdere l'eredità del fratello impedisce la procreazione con un peccato che da lui è chiamato *onanismo*, e corrisponde precisamente al *malthusianismo* moderno. La riprovazione di queste pratiche è inesorabile nella Bibbia.

come i suoi fratelli. Essa intanto, se n'andò a dimorare nella casa di suo padre.

Giuda e Tamar.

¹² Trascorso poi molto tempo, morì la figlia di Sue, moglie di Giuda; e questi, quando si fu consolato dopo il lutto, salì a Tamnas per la tosatura delle sue pecore, egli e Hiras l'Odollamita, pastore del suo gregge. ¹³ E fu annunziato a Tamar che il suo suocero saliva a Tamnas per la tosatura delle pecore. ¹⁴ Essa, deposte le vesti da vedova, si mise un gran velo, e così travestita si pose a sedere sul bivio della strada che conduce a Tamnas; [ciò fece] perchè Sela era ormai cresciuto, ed essa non l'aveva ricevuto in marito. ¹⁵ Giuda, quando la vide, s'immaginò che fosse una donna da strada, essendosi ella coperto il viso per non essere riconosciuta. ¹⁶ Rivoltosi a lei, disse: « Lasciami esser con te », non sapendo che fosse la sua nuora. Quella rispose: « Che mi darai per avermi come desideri? ». ¹⁷ Ed egli: « Ti manderò un capretto dei miei greggi ». Essa soggiunse: « Farò quel che vuoi, se mi lascerai un pegno sino a che tu mi mandi quel che hai promesso ». ¹⁸ Disse Giuda: « Che vuoi ch'io ti dia come pegno? ». Rispose: « L'anello, il braccialetto, ed il bastone che tieni in mano ». Allora si dette a lui, e concepì; ¹⁹ poi levatasi se n'andò, e, deposto l'abito che s'era messo, riprese le vesti di vedova. ²⁰ Giuda poi mandò il capretto per mezzo del suo pastore Odollamita, che ritirasse il pegno lasciato alla donna. Questi, non avendola trovata, ²¹ domandò alla gente di quel luogo: « Dov'è quella donna che sedeva sul bivio? ». Avendo tutti risposto: « Qui non ci sono state donne pubbliche », ²² ritornò a Giuda, e gli disse: « Non l'ho trovata, e tutta la gente di quel luogo mi ha detto che ivi non s'è mai fermata una donna pubblica ». ²³ Disse Giuda:

« Si tenga pure [il pegno]; non potrà certo accusarci d'inganno; io le ho mandato il capretto promesso, e tu non l'hai trovata ».

²⁴ Ed ecco, tre mesi dopo, vennero a dire a Giuda: « Tamar tua nuora ha peccato con un uomo; si vede che è gravida ». Disse Giuda: « Conducetela fuori, ad essere arsa ». ²⁵ Mentre la conducevano al supplizio, essa mandò a dire al suo suocero: « Io sono gravida, per opera dell'uomo al quale appartengono questi oggetti. Riconosci di chi sono, l'anello, il braccialetto e il bastone ». ²⁶ Giuda, riconosciuti i pegni disse: « Essa è più giusta di me: perchè io non l'ho data in sposa a Sela mio figlio ». Nè più usò con lei. ²⁷ Giunto poi il tempo del parto, si scoprì che portava in seno due gemelli. Quando stavan per nascere, uno mise fuori una mano, alla quale la levatrice legò un filo rosso, dicendo: ²⁸ « Questi uscirà pel primo ». ²⁹ Ma avendo quegli ritirata la mano, uscì l'altro. Disse la donna: « Per qual motivo hai tu rotto la muraglia? ». Per questo gli mise nome Fares. ³⁰ Poi uscì il fratello, quello alla cui mano era il segno rosso, e fu chiamato Zara.

Giuseppe in casa di Putifar.

39 - Giuseppe dunque fu condotto in Egitto, e Putifar egiziano, eunuco del Faraone, capo dell'esercito, lo comprò dagli Ismaeliti che ve l'avevan condotto. ² Il Signore fu con lui, ed egli riusciva felicemente in tutte le sue cose; abitava nella casa del padrone, ³ il quale vedeva benissimo che il Signore era con lui, e che faceva riuscir bene in mano di lui tutto quel che faceva. ⁴ Giuseppe dunque trovò favore presso il padrone, e lo serviva. Posto da lui a capo di tutta la famiglia, governava la casa affidatagli, e tutto quel che gli era stato assegnato. ⁵ Ed a causa di Giuseppe, benedisse il Signore la casa di quell'egiziano, e moltiplicò

³⁰ *Fares*: significa « rottura ».

gli averi di lui, tanto in casa quanto nei campi, ⁶ nè egli si occupava d'altro, che del cibo che mangiava.

Giuseppe resiste alla moglie di Putifar.

Ora Giuseppe era bello di viso, e piacente di aspetto. ⁷ Pertanto, dopo parecchio tempo, la sua padrona gli mise gli occhi addosso, e gli disse: « Vieni meco ». ⁸ Ma egli, niente acconsentendo a tale scelleratezza, le rispose: « Ecco, il mio signore ha messo tutto in mano mia, a tal segno che non sa nemmeno che cosa possiede in casa sua; ⁹ non v'è cosa alcuna che non dipenda da me, o che egli non abbia consegnata a me, eccetto te che sei la sua moglie; come potrei io fare un tal male, e peccare contro il mio Dio? ». ¹⁰ Con parole di questo genere, ogni giorno, la donna molestava il giovane, ed egli ricusava di peccare con lei. ¹¹ Accadde poi, un certo giorno, che Giuseppe era entrato in casa per fare un certo lavoro, e non v'era altri. ¹² Essa, presolo per un lembo del mantello, gli ripeté: « Vieni con me ». Ma egli lasciato il mantello in mano di lei, fuggì, ed uscì di casa. ¹³ Quando la donna si vide il mantello nelle mani, e si trovò disprezzata, ¹⁴ chiamò a sè la gente di casa, e disse: « Ecco, s'è innesso in casa quest'ebreo perchè ci oltraggiasse; è entrato da me, per sedurmi; ma io ho gridato, ¹⁵ e quand'egli ha sentito la mia voce, ha lasciato andare il mantello che io tenevo, ed è fuggito via ». ¹⁶ Per segno dunque della sua fedeltà, ritenne il mantello, lo mostrò al marito quando tornò a casa, ¹⁷ e disse: « È venuto a me, per oltraggiarmi, quel servo ebreo che tu hai portato in casa; ¹⁸ ma quando mi ha sentito gridare, ha lasciato andare il mantello che io gli tenevo, ed è fuggito via ». ¹⁹ Ciò udito, il padrone, troppo credulo alle parole della moglie, si sdegnò grandemen-

te, ²⁰ e fece metter Giuseppe nella prigione ove si custodivano i prigionieri del re. Ed ivi fu chiuso.

Giuseppe in prigione.

²¹ Ma il Signore era con Giuseppe, ed avendone pietà gli fece trovare grazia in cospetto del capo della carcere, ²² il quale affidò a lui tutti i prigionieri tratti in carcere; e da lui dipendeva ogni cosa. ²³ Nè ad altro pensava [il capo carceriere], avendo tutto affidato a lui. Il Signore infatti era con Giuseppe, e faceva riuscire a bene tutto quel che faceva.

Giuseppe spiega i sogni dei compagni.

40 - Dopo queste cose, accadde che due eunuchi, il coppiere ed il panettiere del re d'Egitto, mancarono verso il loro padrone. ² Sdegnato il Faraone contro di loro (uno era il capo dei coppieri, e l'altro dei panettieri), ³ li fece metter nel carcere del capo delle milizie, dov'era prigioniero anche Giuseppe. ⁴ Ma il capo della carcere li affidò a Giuseppe, che anche li serviva.

Era passato un po' di tempo da che erano prigionieri, ⁵ quando ebbero ambedue nella stessa notte un sogno, il cui significato si riferiva a loro. ⁶ Al mattino, essendo andato a loro Giuseppe, vedendoli tristi, ⁷ li interrogò, dicendo: « Perché il vostro viso è oggi più triste del solito? ». ⁸ Risposero: « Abbiamo avuto un sogno, e non v'è chi ce lo interpreti ». Disse loro Giuseppe: « Non sta forse a Dio l'interpretarlo? Raccontatemi che cosa avete veduto ». ⁹ Il capo coppiere raccontò pel primo il suo sogno: « Vedevo avanti a me una vite ¹⁰ con tre tralci, che cresceva a poco a poco mettendo le gemme, poi i fiori, e quindi maturava l'uva; ¹¹ io avevo in mano il calice del Faraone. Allora presi l'uva, la spremi nel calice che tenevo, e passai la bevanda

⁶ Avendo rimesso ogni affare al fido Giuseppe, Putifar s'interessava solo dei preparativi del pranzo.

al Faraone ». ¹² Rispose Giuseppe: « Ecco la spiegazione del sogno. I tre tralci sono tre giorni ancora, ¹³ dopo i quali il Faraone si ricorderà dei tuoi servizi, ti rimetterà nell'ufficio di prima, e tu gli porgerai il calice, secondo il tuo ufficio, come solevi far per l'innanzi. ¹⁴ Soltanto, ricordati di me quando ti troverai bene, ed usami misericordia suggerendo al Faraone di trarmi da questo carcere; ¹⁵ poichè come per furto fui rapito dalla terra degli Ebrei, e qui son stato messo in prigione, pur essendo innocente ». ¹⁶ Vedendo il capo panettiere che egli aveva sapientemente spiegato il sogno, disse: « A me in sogno pareva d'aver sul capo tre canestri di farina: ¹⁷ nel canestro che stava sopra agli altri, portavo d'ogni sorta di quei cibi che fanno i panettieri, e gli uccelli ne beccavano ». ¹⁸ Rispose Giuseppe: « Ecco la spiegazione del sogno. I tre canestri sono tre giorni ancora, ¹⁹ dopo i quali il Faraone ti farà tagliar la testa, ed appendere in croce, e gli uccelli divoreranno le tue carni ».

²⁰ Tre giorni dopo, era il natalizio del Faraone, il quale, facendo un gran banchetto ai suoi ministri, si ricordò durante il convito del capo coppiere e del capo panettiere; ²¹ restituì il primo nel suo ufficio, a porgergli da bere; ²² fece appendere l'altro al patibolo. Così fu dimostrata la verità dell'interpretazione. ²³ Ma il capo coppiere, in mezzo alla prosperità, si dimenticò dell'interprete.

I sogni del Faraone.

41 - Due anni dopo, il Faraone ebbe un sogno. Gli parve d'essere sulla riva del fiume, ² dal quale uscivano sette vacche belle, straordinariamente grasse, che pascevano negli acquitrini; ³ altre sette venivano fuori dal fiume, brutte e sfinite per magrezza, che pascevano sulla riva stessa del fiume tra l'erba; ⁴ queste divorarono quelle di tanto bell'aspetto e floridezza. Il Faraone si svegliò; ⁵ poi si riadomentò, ed ebbe un altro sogno. Sette spighe germogliavano su un solo stelo, piene e bellissime; ⁶ ed

altrettante spighe nascevano, stente, bruciate dal vento, ⁷ che divoravano le prime tanto belle. Svegliatosi il Faraone dal sonno, ⁸ al mattino, pieno di spavento mandò a chiamare tutti gl'indovini ed i savvi dell'Egitto, e raccontò a loro il suo sogno; ma non v'era chi lo spiegasse.

⁹ Allora finalmente il capo coppiere si ricordò, e disse: « Confesso il mio fallo. ¹⁰ Sdegnato il re coi suoi servi, fece chiudere me ed il capo panettiere nella carcere del capo delle milizie. ¹¹ Ivi in una stessa notte avemmo ambedue un sogno, in presagio dell'avvenire. ¹² V'era lì un giovine ebreo, servo dello stesso capo delle milizie, ed avendogli raccontato i sogni, ¹³ udimmo da lui dirci quello che poi gli eventi avverarono; io infatti fui rimesso al mio ufficio, e l'altro fu appeso al patibolo ».

Giuseppe spiega i sogni del Faraone.

¹⁴ Subito, al comando del re, Giuseppe fu condotto fuori del carcere; e raso, e mutategli le vesti, fu presentato al re, ¹⁵ che gli disse: « Ho avuto dei sogni, nè v'è chi li spieghi, mentre ho udito che tu sei sapientissimo nell'interpretarli ». ¹⁶ Rispose Giuseppe: « Senza bisogno di me, Dio risponderà cose liete pel Faraone ». ¹⁷ Allora il re raccontò quel che aveva veduto: « Mi pareva d'essere sulla riva del fiume; ¹⁸ ne uscivan sette vacche straordinariamente belle e grasse, che pascevano l'erba negli acquitrini. ¹⁹ Ed ecco ne venivan dietro altre sette, così brutte e magre come non ne ho mai viste nella terra di Egitto, ²⁰ le quali divorarono e consumarono le prime, ²¹ senza dar segno alcuno d'esser saziate; che anzi, restarono della stessa magrezza e sfinimento. Svegliatomi, fui ripreso dal sonno, ²² ed ebbi un altro sogno. Sette spighe germogliavano da un unico stelo, piene e bellissime; ²³ altre sette nascevano da un gambo, vuote e bruciate dal vento, ²⁴ che divorarono le prime sì belle. Ho raccontato il sogno agl'indovini, e non v'è chi lo spieghi ». ²⁵ Rispose Giu-

seppe: « Il sogno del re è tutt'uno; Iddio ha mostrato al Faraone quel che sta per fare. ²⁶ Le sette vacche grasse e le sette spighe piene sono sette anni di abbondanza, ed hanno nel sogno lo stesso significato. ²⁷ Le sette vacche magre e macilente che uscirono dal flume dopo le prime, e le sette spighe vuote e bruciate dal vento, sono sette anni di successiva fame. ²⁸ Le cose andranno così. ²⁹ Ecco, verranno in tutta la terra d'Egitto sette anni di straordinaria fertilità; ³⁰ a questi terran dietro altri sette anni di tanta sterilità, da far dimenticare tutta la passata abbondanza; la fame invero starà per consumare tutta la terra, ³¹ e l'immensità della carestia starà per annullare l'immensità dell'abbondanza. ³² L'aver tu visto due volte un sogno riferentesi allo stesso fatto, è segno di certezza che la parola di Dio s'avvererà, e presto. ³³ Or dunque elegga il re un uomo savio ed accorto, e lo preponga a tutto l'Egitto; ³⁴ questi poi stabilisca degli ufficiali per tutte le province, e la quinta parte del raccolto dei sette anni di fertilità, ³⁵ che ora stanno per cominciare, raccolga in granai; tutto il grano sia serrato e conservato nelle città agli ordini del Faraone, ³⁶ in previsione della futura fame di sette anni che affiggerà l'Egitto; così, la regione non sarà consumata dalla fame ».

Giuseppe vicerè d'Egitto.

³⁷ Piacque il suggerimento al Faraone ed a tutti i suoi ministri; ³⁸ e disse loro: « Potremo noi trovare un altro uomo così pieno dello spirito di Dio? ». ³⁹ Disse dunque a Giuseppe: « Giacchè il Signore ti ha manifestato tutto quel che ci hai detto, potrò io forse trovare uno più saggio, o anche simile a te? ⁴⁰ Tu sarai il capo della mia casa, ed ai tuoi comandi tutto il popolo ubbidirà; io non avrò in più di te, altro che il trono ». ⁴¹ Disse ancora il Faraone a Giuseppe: « Ecco, io ti do autorità su tutto l'Egitto ». ⁴² Si cavò di mano l'anello, e lo mise in mano a lui; lo fece vestire d'una veste di bisso,

e mettergli al collo una collana d'oro. ⁴³ Quindi lo fece salire sul secondo de' suoi cocchi; ed un araldo gridava che tutti innanzi a lui piegassero il ginocchio, e seppe che egli era stato preposto al governo di tutto l'Egitto. ⁴⁴ Disse ancora il re a Giuseppe: « Io sono il Faraone. Senza tuo ordine, nessuno moverà mano o piede in tutto l'Egitto ». ⁴⁵ Poi gli cambiò nome, e lo chiamò in lingua egiziana Salvatore del mondo. E gli diede in moglie Asenet, figlia di Putifare sacerdote d'Ellopoli.

Governo di Giuseppe.

Giuseppe pertanto uscì a visitare l'Egitto ⁴⁶ (era di trent'anni quando comparve davanti al re Faraone), e percorse tutte le province dell'Egitto.

⁴⁷ Venne la fertilità di sette anni, e le messi raccolte in manipoli furono ammassate nei granai d'Egitto. ⁴⁸ Tutto il di più delle raccolte fu serbato nelle singole città. ⁴⁹ Tanta fu l'abbondanza del grano da paragonarsi all'arena del mare, e la quantità eccedeva ogni misura.

Figli di Giuseppe.

⁵⁰ Prima che venisse la fame, nacquero a Giuseppe due figli, partoritigli da Asenet, figlia di Putifare sacerdote di Eliopoli. ⁵¹ Al primogenito mise nome Manasse, dicendo: « Iddio m'ha fatto dimenticare tutti i miei travagli, e la casa del padre mio ». ⁵² Al secondo mise nome Efraim, dicendo: « Iddio m'ha fatto prosperare nella terra ov'ero stato povero ».

Fame generale.

⁵³ Passati poi i sette anni d'abbondanza ch'erano stati in Egitto, ⁵⁴ cominciarono i sette anni di carestia predetti da Giuseppe, e la fame fu grande in tutte le regioni; ma in tutto l'Egitto v'era il pane. ⁵⁵ Quando ivi pure fu fame, il popolo gridò al Faraone chiedendo da mangiare. Ed egli rispose: « Ricorrete a Giuseppe, e fate tutto

quello che vi dirà ». ⁵⁶ Ora la fame cresceva ogni giorno in tutta la terra; e Giuseppe fece aprire tutti i granai, e vendere grano agli Egiziani, che erano essi pure tormentati dalla fame. ⁵⁷ Da tutte le parti venivano in Egitto per comprare cibi, e rimediare al malanno della carestia.

I fratelli di Giuseppe in Egitto.

42 - Ora Giacobbe, avendo saputo che in Egitto si vendevano le vettovaglie, disse ai figliuoli: « Perchè non vi date pensiero? ² Ho saputo che in Egitto si vende il grano; andate dunque e comprate quel che ci bisogna, affinchè possiamo vivere, e non moriamo di fame ».

³ Partirono dunque i dieci fratelli di Giuseppe per comprare il grano in Egitto, ⁴ restando Beniamino a casa, perchè Giacobbe non volle mandarlo, e disse agli altri fratelli: « [Non voglio] che in viaggio gli avvenga qualche disgrazia ». ⁵ Entrarono dunque in Egitto con gli altri che v'andavano a far compre; perchè v'era fame nella terra di Canaan. ⁶ Giuseppe era governatore dell'Egitto, ed il grano si vendeva alla gente secondo che egli ordinava. Avendo dunque i suoi fratelli profondamente inchinato, ⁷ egli li riconobbe; ma parlò a loro duramente come ad estranei, e domandò: « Di dove siete venuti? ». Risposero: « Dalla terra di Canaan, per comperare gli alimenti necessari ». ⁸ Quantunque però egli riconoscesse i fratelli, questi non riconobbero lui. ⁹ E ricordatosi dei sogni che aveva avuti un tempo, disse loro: « Siete spie, e siete venuti per vedere i punti meno difesi della regione ». ¹⁰ Quelli risposero: « Non è così, signore; i tuoi servi son venuti per comprar da mangiare. ¹¹ Siamo tutti figli di un sol padre: siamo venuti con buona intenzione, nè i tuoi servi ordiscono alcun male ». ¹² Egli però rispose: « Non è vero; siete venuti per riconoscere i luoghi non fortificati di questo paese ». ¹³ Ed essi: « Siamo dodici fratelli, e tuoi servi, figli di un sol uomo della

terra di Canaan; il più piccolo è rimasto con nostro padre; un altro non è più ». ¹⁴ Disse Giuseppe: « La cosa sta come ho detto; siete spie. ¹⁵ Ora vi metterò alla prova. Per la salute del Faraone, non uscirete di qui sinchè non venga il vostro fratello minore. ¹⁶ Mandate uno di voi, che lo conduca qui; voi intanto rimarrete prigionieri sinchè non s'accerti se è vero o no quel che avete detto; se no, per la salute del Faraone, voi siete davvero spie ». ¹⁷ Li fece dunque tenere per tre giorni in carcere.

¹⁸ Al terzo giorno, trattili dalla carcere, disse: « Fate quel che dico, e sarete salvi, giacchè temo Iddio. ¹⁹ Se non venite per spiare, resti prigioniero un solo di voi; voi andate e portate alle vostre case il grano che avete comprato; ²⁰ ma conducetemi il vostro fratello più piccolo, ch'io possa verificare le vostre asserzioni, e non farvi morire ». Fecero com'egli disse, ²¹ e si dicevano l'un l'altro: « È giusto che ora soffriamo; perchè peccammo contro il nostro fratello, quando egli si raccomandava a noi, e noi, vedendo l'angoscia dell'anima sua, non gli demmo ascolto; per questo, ci è ora venuto addosso questa tribolazione ». ²² Ruben, uno di loro, disse: « Non vi dicevo io: - Non vogliate peccare contro questo figliuolo -? Ma non mi deste retta. Ecco che ora ci vien richiesto il suo sangue ». ²³ Essi non sapevano che Giuseppe li intendeva, perchè aveva parlato loro per mezzo d'un interprete. ²⁴ Egli pertanto si ritirò per un poco, e pianse: poi tornò a parlare con loro. ²⁵ Ritenne Simeone, e lo fece legare alla loro presenza; indi comandò ai servi che empissero di grano i loro sacchi, rimettessero il danaro avuto da ciascheduno nel suo proprio sacco, e dessero a loro le cibarie per il viaggio. Così fu fatto.

Dolore di Giacobbe.

²⁶ Or quelli, caricato il grano sui loro asini, partirono. ²⁷ Ad una fermata, avendo uno d'essi aperto il suo sacco per dar da mangiare alla

sua bestia, trovò alla bocca del sacco il danaro, ²⁸ e disse ai fratelli: « Mi hanno reso il danaro; eccolo qui nel sacco ». Stupefatti e turbati, si dicevano a vicenda: « Che cosa ci ha fatto Iddio? ». ²⁹ Giunsero a Giacobbe loro padre nella terra di Canaan, e gli raccontarono quanto era loro accaduto, dicendo: ³⁰ « Il signore di quella terra ci parlò duramente, e credè che fossimo andati a spiare la provincia. ³¹ Gli rispondemmo: - Siamo gente pacifica, e non tendiamo alcun'insidia. ³² Siamo dodici fratelli, figli d'un medesimo padre; uno non è più, ed il più piccolo è con nostro padre nella terra di Canaan. - ³³ Ed egli: - Ora riconoscerò se siete pacifici; lasciate qui presso di me uno di voi fratelli, prendete i generi necessari per le vostre case, andate, ³⁴ e poi conducetemi il vostro fratello più piccolo, affinché io sappia che non siete spie, e possiate riprendere quello che è rimasto prigioniero, ed avere poi licenza di comprare quel che volete - ». ³⁵ Ciò detto, quando versarono il grano dai sacchi, trovarono legato alla bocca d'ogni sacco il proprio danaro, e ne furono tutti spaventati. ³⁶ Disse Giacobbe loro padre: « M'avete ridotto senza figli: Giuseppe non è più, Simeone è prigioniero, e mi volete portar via Beniamino; tutti questi malanni ricadono sopra di me ». ³⁷ Gli rispose Ruben: « Uccidi i due miei figliuoli, se non te lo riconduco; affidalo in mano mia, e te lo farò riavere ». ³⁸ Ma egli: « Questo mio figliuolo non partirà con voi; il suo fratello è morto, ed egli è rimasto solo; se gli accadesse qualche avversità nella terra alla quale voi vi avviate, fareste scendere la mia canizie piangendo al soggiorno dei morti ».

Seconda venuta dei fratelli di Giuseppe in Egitto.

43 - Intanto la fame incalzava su tutta la terra. ¹ Consumate le provviste portate dall'Egitto, disse Giacobbe ai figliuoli: « Tornate a comprarci un poco da mangiare ». ² Rispose Giuda: « Quella persona

ci ha ammoniti, e ci ha attestato con giuramento dicendoci: - Non vedrete la mia faccia, se non condurrete con voi il vostro fratello più piccolo. - ⁴ Se dunque tu vuoi mandarlo con noi, partiremo tutti insieme, e ti compreremo il necessario; ⁵ ma se non vuoi, non andremo; quel signore, come più volte abbiam detto, ci avvertì e ci disse: - Non mi vedrete in viso senza il vostro fratello minore - ». ⁶ Disse loro Israele: « L'avete fatto a mio danno, di fargli sapere che avete anche un altro fratello ». ⁷ Ma quelli risposero: « Egli c'interrogò per ordine intorno alla nostra famiglia, se il padre viveva, se avevamo un fratello; noi gli rispondemmo in conseguenza secondo quanto ci aveva domandato; potevamo noi sapere che ci avrebbe detto: - Conducete con voi il vostro fratello -? ». ⁸ Giuda poi disse al padre: « Manda il fanciullo con me, che partiamo, e possiamo scampare, e non morire noi ed i nostri figliuoli. ⁹ Io prendo in consegna il fanciullo; tu richiedimelo dalle mie mani. Se non te lo ricondurrò e non te lo renderò, sarò reo innanzi a te di questo peccato per tutta la vita. ¹⁰ Se non avessimo così tardato, già saremmo tornati per la seconda volta ».

¹¹ Allora Israele loro padre disse: « Se è necessario così, fate quel che volete. Prendete con voi dei migliori prodotti di questa terra, e portateli in regalo a quel signore: un po' di resina, di miele, di storace, di mirra, di terebinto e di mandorle. ¹² Portate con voi doppia quantità di danaro; e quella che ritrovaste nei sacchi, riportatela, che non sia stato fatto per sbaglio. ¹³ Prendete il vostro fratello, e andate a quell'uomo. ¹⁴ Iddio mio onnipotente ve lo renda benevolo, e rimandi con voi il fratello prigioniero, e questo Beniamino; io intanto rimarrò come orfano e senza figliuoli ».

¹⁵ Essi dunque presero i doni, il doppio danaro, e Beniamino, e venuti in Egitto si presentarono a Giuseppe. ¹⁶ Questi, quando li ebbe visti insieme con Beniamino, dette ordine al dispensiere della sua

casa, dicendogli: « Falli entrare in casa, ammazza degli animali, e prepara un convito, perchè oggi a mezzogiorno mangeranno con me ». ¹⁷ Quegli fece quanto gli era stato comandato, e li fece entrare in casa. ¹⁸ Quivi impauriti si dicevano uno all'altro: « A cagione del danaro che riportammo nei nostri sacchi, ci ha fatti mettere qui, per rinfacciare quest'accusa e sottomettere a forza noi ed i nostri giumenti al suo servizio ». ¹⁹ Perciò sulla soglia stessa s'accostarono all'intendente di casa, ²⁰ e gli dissero: « Signore, ascolta, ti preghiamo. Già prima venimmo per comprare del grano; ²¹ dopo averlo comprato, giunti ad una fermata aprimmo i nostri sacchi, e trovammo alla bocca di ciascuno il danaro; perciò lo abbiamo ora riportato nella stessa quantità. ²² Ne abbiamo poi portato dell'altro, per quel che ci abbisogna; noi non sappiamo chi lo avesse messo nei nostri sacchi ». ²³ Rispose l'intendente: « Datevi pace, e non abbiate timore. Il vostro Dio, il Dio del padre vostro vi fece trovare quel danaro nei vostri sacchi; giacchè quello che voi m'avevate dato stava bene ». Poi cavò Simeone [dalla carcere], e lo condusse a loro; ²⁴ indi, introdottili in casa, portò l'acqua perchè si lavassero i piedi, e dette la pastura ai loro asini. ²⁵ Essi poi prepararono i donativi per quando Giuseppe fosse venuto a mezzogiorno; avevano infatti saputo che ivi avrebbero pranzato.

²⁶ Venne pertanto Giuseppe in casa sua, e quelli gli offrirono i doni che avevano in mano, e s'inclinaronò a lui sino a terra. ²⁷ Egli, amorevolmente risalutatili, domandò loro: « Sta dunque bene il vecchio vostro padre, del quale mi parlaste? Vive ancora? ». ²⁸ Risposero: « Il tuo servo, nostro padre, sta bene; vive ancora ». E s'inclinaronò profondamente. ²⁹ Girando poi lo sguardo, Giuseppe vide Beniamino, suo fratello di padre e di madre, e disse: « È questi il vostro fratello più piccolo, del quale mi raccontaste? ». Ed aggiunse: « Iddio ti benedica, figliuol mio ». ³⁰ Ma subito uscì, perchè s'era commosso

nell'anima nel vedere il fratello, e gli venivan le lacrime; entrato nella sua camera, pianse. ³¹ Poi, lavatasi la faccia, ritornò, si contenne, e disse: « Servite le mense ». ³² E furon servite; a parte per Giuseppe, a parte pei suoi fratelli, ed a parte per gli Egiziani che dovevano mangiare ivi; giacchè agli Egiziani non è lecito prendere il cibo con gli Ebrei, e tengono per profano un tal convito. ³³ Essi dunque si assisero alla sua presenza, il primogenito secondo la sua primogenitura, ed il più piccolo secondo la sua età. E restarono oltremodo sorpresi, ³⁴ vedendo le parti loro assegnate; la parte maggiore fu data a Beniamino, ed era cinque volte più grande. Così bevvero e goderono con lui.

Giuseppe mette a nuova prova i fratelli.

44 - Giuseppe dette all'intendente della sua casa quest'ordine: « Riempi di grano i loro sacchi finchè ne possono tenere, e rimetti alla bocca d'ogni sacco il suo prezzo; ² nel sacco poi del più piccolo, oltre il prezzo che ha dato del grano, metti la mia coppa d'argento ». Così fece, ³ e, fatto giorno, furon lasciati partire coi loro asini. ⁴ Erano usciti di città, e fatto poco cammino, quando Giuseppe chiamò l'intendente di casa, e gli disse: « Levati, va' dietro a quegli uomini, raggiungili, e di' loro: - Perchè avete reso male per bene? ⁵ La coppa che avete rubata, è quella nella quale beve il mio signore, e con la quale fa gli augurii. Avete commesso un'azione indegna - ». ⁶ Quegli eseguì il comando, e raggiuntili disse loro come aveva avuto ordine. ⁷ Essi risposero: « Perchè parla così il nostro signore, come se i tuoi servi avessero commesso un tal misfatto? ⁸ Il danaro che ritrovammo in cima ai sacchi, te lo riportammo dalla terra di Canaan; come dunque può essere che abbiamo rubato dell'oro e dell'argento dalla casa del tuo signore? ⁹ Chiunque dei tuoi servi venga ritrovato avere quel che cerchi, sia messo a morte, e noi rimarremo

schiavi del nostro signore». ¹⁰ Disse l'intendente: « Si faccia come dite. Chiunque si trovi avere [la coppa], diverrà mio schiavo, e voi rimarrete liberi ». ¹¹ Allora tutti si affrettarono a posare in terra i loro sacchi, ed aprirli. ¹² E rovistatili, cominciando da quello del maggiore sino a quello del più piccolo, trovò la coppa nel sacco di Beniamino. ¹³ Allora, strappatesi le vesti, e ricaricati gli asini, ritornarono in città.

Giuda si offre in cambio di Beniamino.

¹⁴ Giuda entrò pel primo coi fratelli nella casa di Giuseppe, che non s'era ancora mosso di lì; e tutti dinanzi a lui si gettaron per terra. ¹⁵ Disse loro: « Perchè avete voluto far questo? Non sapete che non v'è alcuno a me pari nell'arte d'indovinare? ». ¹⁶ E Giuda a lui: « Che risponderemo al signor mio? O che gli diremo o che gli potremo opporre a nostro discarico? Iddio ha scoperto il peccato dei tuoi servi; ecco, siamo tutti schiavi del mio signore, noi, e quegli presso del quale è stata trovata la coppa ». ¹⁷ Rispose Giuseppe: « Non sarà mai ch' io faccia questo; chi ha rubato la coppa, sia egli mio schiavo; voi tornatevene liberi al padre vostro ».

¹⁸ Avvicinatosi ancor più, Giuda disse con franchezza: « Ti prego, signore; lascia che il tuo servo ti parli ancora, e non ti sdegnare con lui; tu infatti, dopo il Faraone, sei ¹⁹ il mio signore. Tu interrogasti prima i tuoi servi: — Avete il padre, o un fratello? — ²⁰ E noi risponдемmo a te signor nostro: — Abbiamo il padre vecchio, ed un figliolletto fanciullo che gli è nato nella sua vecchiala; un fratello uterino di questo è morto; egli è rimasto solo di quella madre, ed il padre lo ama teneramente. — ²¹ Tu dicesti ai tuoi servi: — Conducetelo a me, e gli farò buon viso. — ²² Allora osservammo al signor mio: — Non può il fanciullo abbandonare il padre suo; se questi lo lasciasse partire, morrebbe. — ²³ Tu dicesti ai tuoi servi: — Se il

vostro fratellino più piccolo non viene con voi, io non vi ammetterò più alla mia presenza. — ²⁴ Quando dunque fummo tornati al padre nostro e tuo servo, gli raccontammo tutto quello che il signor mio aveva detto. ²⁵ Ci disse il padre: — Tornate a comprarci un poco di grano. — ²⁶ Gli risponдемmo: — Non possiamo andare; se il nostro fratello minore verrà con noi, partiremo tutti insieme; altrimenti, senza di lui non ardiremo presentarci a quel signore. — ²⁷ Al che rispose: — Voi sapete che la moglie mia ne ha partoriti due. ²⁸ Il primo uscì alla campagna; voi mi diceste che una bestia feroce lo aveva divorato, e difatti sin qui non è ricomparso. ²⁹ Se mi prendete anche questo, e gli accade qualche disgrazia nel viaggio, mi farete discendere, così vecchio, piangendo, al luogo de' morti. — ³⁰ Se dunque io tornerò al tuo servo il padre nostro, ed il fanciullo non vi sarà, essendo che la vita di lui dipende dalla vita di questi, ³¹ quando vedrà che il fanciullo non è con noi ne morrà, ed i tuoi servi avranno sospinto la sua dolente canizie al soggiorno dei morti. ³² Sarò io tuo schiavo; poichè lo presi io in consegna, e mi obbligai dicendo: — Se non lo ricondurrò, sarò io colpevole di tal peccato innanzi al padre, per tutta la vita. — ³³ Resterò dunque io tuo schiavo, in vece del fanciullo, a servizio del mio signore; ed il fanciullo ritornerà co' suoi fratelli. ³⁴ Non posso infatti tornare al padre mio senza di lui, se non voglio veder co' miei occhi la disgrazia che starà per opprimerlo ».

Giuseppe si fa riconoscere dai fratelli.

45 — Giuseppe non poteva più oltre contenersi alla presenza di tanti; perciò dette ordine che tutti uscissero, e nessun estraneo si trovasse presente al reciproco riconoscimento. ² Alzò la voce piangendo, e l'udirono gli Egiziani e tutta la casa del Faraone. ³ E disse ai fratelli suoi: « Io sono Giuseppe;

vive dunque ancora il padre mio? ». Quelli, presi dallo spavento, nemmeno potevan rispondere. ⁴ Ma egli disse loro benevolmente: « Avvicinatevi ». Ed essendosi essi avvicinati, disse: « Io sono Giuseppe vostro fratello, che voi vendeste, [e che fu condotto] in Egitto. ⁵ Non temete, e non rimpiangete d'avermi venduto in questi paesi; Iddio infatti mi mandò avanti a voi in Egitto, per il vostro bene. ⁶ Son due anni da che la fame ha cominciato a farsi sentire, e ne restano altri cinque nei quali non si potrà nè arare nè mietere. ⁷ Iddio mi ha mandato innanzi perchè foste conservati in vita, e poteste avere gli alimenti necessari. ⁸ Non per volontà vostra sono stato mandato qui, ma per consiglio di Dio, il quale m'ha fatto essere come padre del Faraone, signore di tutta la sua casa, e governatore di tutto l'Egitto. ⁹ Affrettatevi a tornare al padre mio, e ditegli: - Questo ti fa sapere il figlio tuo Giuseppe: " Iddio mi ha posto a capo di tutto l'Egitto; vieni a me, non indugiare; ¹⁰ abiterai nella terra di Gessen, e starai vicino a me, tu, i tuoi figli, i figli de' tuoi figli, le pecore, gli armenti, e tutto quel che possiedi. ¹¹ Ivi io ti manterrò, giacchè vi saranno altri cinque anni di fame, acciò tu non perisca, tu, la tua casa, e tutto quello che ti appartiene ". - ¹² Ecco, gli occhi vostri e gli occhi del mio fratello Beniamino veggono come io in persona vi parlo. ¹³ Annunziate a mio padre tutta la mia gloria, e tutto quel che avete veduto in Egitto. Affrettatevi, e conducetelo a me ». ¹⁴ Poi, gettate di nuovo le braccia al collo di Beniamino suo fratello, pianse, mentre questi similmente piangeva sul collo di lui. ¹⁵ E baciò Giuseppe tutti i suoi fratelli, piangendo con ciascuno di loro. Dopo di che, presero animo a parlargli.

¹⁶ Si seppe dunque, e se ne sparse la voce per tutta la corte del re, che erano arrivati i fratelli di Giuseppe. Se ne rallegrò il Faraone con tutti i suoi ministri, ¹⁷ e disse a Giuseppe di dare ai suoi fratelli quest'ordine: « Caricate i giu-

menti, e tornate nella terra di Canaan; ¹⁸ di lì conducete via il padre vostro e la parentela, e venite a me; vi metterò a parte di tutti i beni dell'Egitto, acciò gustiate il midollo della terra ». ¹⁹ [Disse il Faraone a Giuseppe]: « Dà ordine che prendano carri d'Egitto per il trasporto dei bambini e delle mogli; e di loro: - Prendete il padre vostro, ed affrettatevi a venire quanto prima; ²⁰ non vi date pena delle vostre masserizie, perchè tutte le ricchezze dell'Egitto saranno vostre - ».

²¹ Fecero i figli d'Israele quel che era stato loro detto. E Giuseppe dette loro i carri, secondo l'ordine del Faraone, e le provviste per il viaggio. ²² Fece anche dare due vesti a ciascuno; a Beniamino poi dette trecento monete d'argento, e cinque vesti preziose. ²³ Al padre suo mandò altrettanto danaro ed altrettante vesti, aggiungendovi dieci asini carichi di tutti i prodotti dell'Egitto, ed altrettante asine cariche di grano e di pane per il viaggio. ²⁴ Congedò dunque i fratelli, e quando partivano disse loro: « Non vi questionate nel viaggio ». ²⁵ Quelli partiti dall'Egitto vennero nella terra di Canaan al padre loro Giacobbe, ²⁶ e gli annunziarono e dissero: « Il figlio tuo Giuseppe è vivo, e comanda a tutta la terra d'Egitto ». Il che udendo Giacobbe, come svegliato da un grave sonno, pure non credeva loro. ²⁷ Ma quelli gli riferivano per ordine tutto l'accaduto. Quando poi vide i carri, e tutte le cose che Giuseppe aveva mandato, si sentì rivivere, ²⁸ e disse: « Mi basta che Giuseppe figlio mio viva ancora; andrò a vederlo, prima di morire ».

Giacobbe in Egitto.

46 - Partito Israele con tutto quello che aveva, venne al " Pozzo del giuramento "; ivi, offerte vitime al Dio del padre suo Isacco, ² lo udì in una visione notturna, che lo chiamava e gli diceva: « Giacobbe, Giacobbe! ». Al quale rispose: « Eccomi ». ³ E Dio gli disse:

« Io sono il Dio fortissimo del padre tuo; non temere, va' pure in Egitto, che ivi farò uscire da te un gran popolo. ⁴ Io ti accompagnerò là, e di là ti riaccompagnerò, e Giuseppe con le sue mani ti chiuderà gli occhi ».

⁵ Si mosse dunque Giacobbe dal " Pozzo del giuramento ", ed i suoi figli lo posero coi bambini e con le mogli sui carri mandati dal Faraone per trasportare il vecchio ⁶ e tutte le sostanze che aveva nella terra di Canaan. E giunse in Egitto con tutta la sua figliolanza, ⁷ figli e nipoti e figlie, e tutta la sua discendenza.

⁸ Ecco ora i nomi dei figli di Israele che entrarono in Egitto, quando vi entrò co' figli suoi. Il primogenito, Ruben. ⁹ Figli di Ruben: Henoc, Fallu, Hesron e Carmi. ¹⁰ Figli di Simeone: Iamuel, Iamin, Aod, Iachin, Soar e Saul figlio di una Cananea. ¹¹ Figli di Levi: Gerson, Caat e Merari. ¹² Figli di Giuda: Her, Onan, Sela, Fares e Zara; ma Her ed Onan eran morti nella terra di Canaan; e Fares ebbe per figli Hesron e Hamul. ¹³ Figli di Issacar: Tola, Fua, Iob e Semron. ¹⁴ Figli di Zabulon: Sared, Elon e Iaelel. ¹⁵ Questi erano figli di Lia, generati in Mesopotamia di Siria, oltre a Dina sua figliuola; in tutto, trentatré persone tra figli e figlie. ¹⁶ Figli di Gad: Seflon, Haggi, Suni, Hesebon, Heri, Arodi ed Areli. ¹⁷ Figli di Aser: Iamne, Iesua, Iessul, Beria; e Sara loro sorella; figli poi di Beria: Heber e Melchiel. ¹⁸ Questi erano figli di Zelfa, che Labano aveva data per ancella a Lia sua figlia; in tutto, sedici persone che essa dette a Giacobbe. ¹⁹ Figli di Rachele moglie di Giacobbe: Giuseppe e Beniamino. ²⁰ A Giuseppe, in Egitto, da Asenet figlia di Putifare sacerdote di Elio-poli, nacquero Manasse ed Efraim. ²¹ Figli di Beniamino: Bela, Becor, Ashel, Gera, Naaman, Echi, Ros, Mosim, Osim e Ared. ²² Questi erano figli di Rachele, da lei generati a Giacobbe: in tutto, quattordici persone. ²³ Figlio di Dan: Husim. ²⁴ Figli di Neftali: Iasiel, Guni, Ieser e Sallem. ²⁵ Questi erano figli di Bala, data in ancella

da Labano alla figlia Rachele, che li generò a Giacobbe: in tutto, sette persone. ²⁶ Le persone che entrarono con Giacobbe in Egitto, sue discendenti, furono in tutto sessantasei, senza contare le mogli de' suoi figliuoli. ²⁷ I figli di Giuseppe, natigli in Egitto, altre due persone. Le persone della casa di Giacobbe che entrarono in Egitto furono, in tutto, settanta.

Incontro di Giacobbe con Giuseppe.

²⁸ Ora Giacobbe mandò avanti a sè Giuda a Giuseppe, ad avvisarlo, perchè gli venisse incontro in Gessen. ²⁹ Giunto che vi fu, Giuseppe fece attaccare il suo cocchio, e salì incontro al padre nello stesso luogo. Vistolo, gli si buttò al collo, e tra gli abbracci piangeva. ³⁰ Disse il padre a Giuseppe: « Ora morirò contento, perchè ho potuto rivederti, e ti lascio in vita dietro a me ». ³¹ Ed egli disse ai fratelli, ed a tutta la casa del padre suo: « Andrò, e racconterò al Faraone, e gli dirò: - I miei fratelli e la famiglia del padre mio, che erano nella terra di Canaan, son venuti a me; ³² son pastori di pecore, e s'occupavano di pascere i greggi; hanno portato con sè gli animali loro e gli armenti, e tutto quel che potevano avere. - ³³ Quando poi vi chiamerà, e vi domanderà qual è il vostro mestiere, ³⁴ risponderete: - Noi tuoi servi siamo pastori, dalla nostra fanciullezza sino ad oggi, noi ed i padri nostri. - Così direte, acciò possiate rimanere nella terra di Gessen; perchè gli Egiziani detestano tutti i pastori di greggi ».

Giacobbe e i figli dal Faraone.

47 - Presentatosi dunque Giuseppe al Faraone, gli disse: « Mio padre ed i miei fratelli, con le pecore ed armenti e tutto quel che posseggono, sono arrivati dalla terra di Canaan, ed ora occupano la terra di Gessen ». ² Presentò al re i cinque ultimi suoi fratelli, ³ ed egli li interrogò: « Qual è il vostro mestiere? ». Risposero: « Siamo pa-

stori di pecore, noi tuoi servi, ed i padri nostri. ⁴ Siamo venuti per qualche tempo nella tua terra, perchè non v'è pastura per i greggi de' tuoi servi nella terra di Canaan per la gran carestia; ti chiediamo che tu ci conceda d'esser tuoi servi nella terra di Gessen». ⁵ Disse dunque il re a Giuseppe: «Tuo padre ed i tuoi fratelli son ricorsi a te. ⁶ La terra d'Egitto ti sta dinanzi; falli prendere stanza nel luogo migliore, e dà loro la terra di Gessen. Che se tu sai esservene fra di loro degli abili, ponili a soprintendere ai miei bestiami».

Nella terra di Gessen.

⁷ Dipoi Giuseppe condusse al re il padre suo, e glielo presentò; Giacobbe benedisse il re, ⁸ ed interrogato da lui quanti anni avesse, ⁹ rispose: «I giorni del mio pellegrinaggio fanno centotrent'anni: pochi e non lieti, nè arrivano ai giorni del pellegrinaggio dei padri miei». ¹⁰ E, benedetto il re, uscì. ¹¹ Giuseppe poi dette al padre ed ai fratelli un possesso in Egitto, nella regione più fertile di Ramesse, come aveva comandato il Faraone, ¹² e manteneva loro e tutta la casa del padre suo, fornendo a ciascuno gli alimenti.

Nuovi provvedimenti di Giuseppe.

¹³ Mancava infatti il pane in tutta la terra, e la fame opprimeva specialmente gli abitanti d'Egitto e della terra di Canaan. ¹⁴ Tutto il danaro proveniente dalla vendita del grano, Giuseppe lo mise insieme, e lo versò nel tesoro del re. ¹⁵ Venuto a mancare ai compratori il danaro, tutto l'Egitto ricorse a Giuseppe, dicendo: «Dacci da mangiare. Dovremo noi morire ai tuoi piedi perchè non abbiamo danaro?». ¹⁶ Ai quali rispose: «Conducete il vostro bestiame, e vi darò le vettovaglie in cambio di quello, se non avete danaro». ¹⁷ Condussero infatti il bestiame, e Giuseppe diè loro gli alimenti per il prezzo dei cavalli, pecore, bovi ed asini;

per quell'anno si nutrirono dando in cambio il bestiame. ¹⁸ Ma l'anno appresso, tornarono, e gli dissero: «Non nasconderemo al signor nostro che, mancato il danaro, c'è mancato anche il bestiame: or tu non ignori che, oltre i corpi nostri e le terre, niente altro abbiamo. ¹⁹ Dovremo morire sotto i tuoi occhi? Noi e le nostre terre saremo tuoi; compraci per schiavi del re, e dacci da seminare, affinchè, morto chi la coltiva, la terra non diventi un deserto». ²⁰ Vendendo dunque ciascuno i suoi possessi per l'immensità della carestia, Giuseppe comprò tutte le terre dell'Egitto. E le assoggettò al Faraone, ²¹ con tutti gli abitanti, da un'estremità all'altra dell'Egitto, ²² eccettuate le terre de' sacerdoti, date loro dal re; ad essi venivan dati dai pubblici granai gli alimenti assegnati, e perciò non furon costretti a vendere i propri possessi. ²³ Disse dunque Giuseppe alla gente: «Vedete, il Faraone è ora il padrone vostro e delle vostre terre; ricevete il seme; e seminate campi, ²⁴ acciò possiate avere le raccolte. Ne darete al re la quinta parte; le altre quattro, le lascio a voi per la sementa, e per alimento delle vostre famiglie e dei vostri figliuoli». ²⁵ Risposero: «La nostra salute è nelle tue mani; solo ci guardi favorevolmente il nostro signore, e saremo contenti di servire il re». ²⁶ Da quel tempo insino ad oggi, in tutto l'Egitto si paga al re la quinta parte della raccolta, ed è ormai divenuta una legge, eccetto che per le terre dei sacerdoti, le quali son libere da questo peso.

Ultimi anni di Giacobbe.

²⁷ Israele dunque abitò in Egitto, e precisamente nella terra di Gessen, e l'ebbe in possesso, crescendo [la sua discendenza] e moltiplicandosi grandemente. ²⁸ Visse ivi diciassette anni; e tutto il tempo della sua vita sommò a centoquarantasette anni.

²⁹ Vedendo pertanto avvicinarsi il giorno della morte, mandò a chiamare il figlio Giuseppe, e gli

disse: « Se ho trovato grazia innanzi a te, metti la tua mano sotto la mia coscia, e [giurami che] mi userai la bontà e la fedeltà di non seppellirmi in Egitto; ³⁰ ma che io riposerò coi miei padri, e mi porterai via da questa terra, e mi riporrai nel sepolcro dei miei maggiori ». Giuseppe gli rispose: « Farò quanto m'hai comandato ». ³¹ Ed egli: « Dunque, giuramelo ». Ed avendolo egli giurato, Israele adorò Dio, voltandosi verso il capo del letto.

Giacobbe benedice i figli di Giuseppe.

48 - In seguito, fu annunciato a Giuseppe che il padre suo era ammalato; e, presi con sé i due figli Manasse ed Efraim, andò a trovarlo. ² Fu detto al vecchio: « Ecco, il figlio tuo Giuseppe è venuto ». Riconfortato, si pose a sedere sul letto, ³ e quando il figliuolo fu entrato, gli disse: « Iddio onnipotente mi apparve in Luza nella terra di Canaan, mi benedisse, ⁴ ed aggiunse: — Io ti farò crescere e moltiplicare; caverò da te una quantità di popoli, e darò questa terra in perpetuo possesso a te ed alla tua discendenza. — ⁵ Pertanto, i due figliuoli che ti sono nati in Egitto prima che io qua venissi, saranno miei; Efraim e Manasse si computeranno per miei, come Ruben e Simeone. ⁶ Gli altri poi che tu potrai avere dopo di loro, saranno tuoi, e nei loro possessi saranno chiamati col nome dei loro fratelli. ⁷ Quando infatti io venivo dalla Mesopotamia, nel viaggio mi morì Rachele nella terra di Canaan; era di primavera, e stavo per entrare in Efrata; e la seppellii presso la via di Efrata (detta con altro nome Betlem) ». ⁸ Vedendo poi i figli di lui, gli disse: « Questi chi sono? ». ⁹ Rispose: « Sono i miei figliuoli, che Dio mi

ha dati in questa terra ». Disse Giacobbe: « Fammeli avvicinare, che io li benedica ».

¹⁰ Gli occhi d'Israele infatti si erano annebbiati per la vecchiezza, e non poteva vederci bene. Fatti dunque avvicinare a sé [i due nipoti], li baciò e li abbracciò, ¹¹ e disse al figliuolo: « Non son stato privato [della gioia] di rivederti, e per di più Dio mi ha fatto vedere i tuoi figli ». ¹² Giuseppe, toltili dalle braccia del padre, adorò prostrato a terra. ¹³ Indi, pose Efraim alla propria destra, cioè alla sinistra d'Israele; Manasse poi alla propria sinistra, cioè alla destra del padre; e li avvicinò ambedue a lui. ¹⁴ Questi, incrociando le mani, pose la destra sul capo del fratello minore Efraim, e la sinistra sul capo di Manasse che era il maggiore. ¹⁵ E benedicendo i figli di Giuseppe, disse Giacobbe: « Iddio, nel cui cospetto camminarono i padri miei Abramo ed Isacco; Iddio che m'ha custodito dalla mia adolescenza insino ad oggi; ¹⁶ l'angelo che mi liberò da tutti i mali, benedica questi figliuoli, che portino il nome mio ed i nomi di Abramo e d'Isacco miei padri, e crescano e si moltiplichino sulla terra ». ¹⁷ Ma Giuseppe, vedendo che il padre aveva posta la destra sul capo di Efraim, ne fu dispiacente; presa dunque la mano del padre, si provò a levarla di sul capo di Efraim e portarla su quello di Manasse, ¹⁸ dicendo: « Non sta bene così, padre mio; perchè il primogenito è questo; metti la tua destra sul capo di lui ». ¹⁹ Ma Giacobbe si rifiutò, dicendo: « Lo so, figliuol mio, lo so; anche lui si moltiplicherà, e ne usciranno dei popoli; ma il fratello minore crescerà più di lui, e la sua discendenza sarà di nazioni ». ²⁰ E li benedisse in quel punto, dicendo: « In ciascuno di voi sarà benedetto Israele, e si dirà [come augurio]: — Dio faccia a te come ad Efraim

²⁰ metti la tua mano, ecc.: l'uso segnalato nel cap. 24, 2.

⁵ saranno miei: agli effetti della spartizione della terra promessa fra le tribù d'Israele; gli eventuali successivi figli (vers. seg.) avrebbero formato tribù con questi due.

¹⁶ l'angelo: cioè Dio stesso nelle sue varie apparizioni (v. 16, 7).

ed a Manasse - ». E mise Efraim prima di Manasse. ²¹ Disse poi a Giuseppe suo figlio: « Ecco, io sto per morire, ma Dio sarà con voi, e vi ricondurrà nella terra de' padri vostri. ²² Lascio a te, in più che ai tuoi fratelli, quella parte ch'io tolsi agli Amorrei con la mia spada ed il mio arco ».

*Giacobbe benedice i figli,
e muore.*

49 - Poi Giacobbe fece chiamare i suoi figliuoli, e disse loro: « Radunatevi, ch'io v'annunzi che cosa sarà per accadere negli ultimi tempi.

- ² Radunatevi ed ascoltate, figli di Giacobbe; udite Israele vostro Padre.
- ³ Ruben, mio primogenito, tu mia forza, e principio del mio dolore; [eri] il primo nei doni, il maggiore nel potere;
- ⁴ ma ti sei versato come acqua, e non crescerai, perchè salisti sul letto del padre tuo, e macchiasti il suo talamo.
- ⁵ Simeone e Levi fratelli, strumenti iniqui di violenza;
- ⁶ non sia la mia anima a parte de' loro consigli, il mio cuore non partecipi alle loro congreghe; perchè nel loro furore uccisero uomini, e di lor mala volontà rovesciarono la muraglia.
- ⁷ Maledetto il loro furore, perchè violento, ed il loro sdegno, perchè crudele. Li dividerò entro Giacobbe, li disperderò entro Israele.
- ⁸ Giuda, i tuoi fratelli ti loderanno; la tua mano sul collo de' nemici, a te s'inchineranno i figli del padre tuo.
- ⁹ Giuda è un leoncello. Corresti, figlio mio, alla preda; poi, per riposarti, t'accovacciasti come un leone, o come una leonessa; chi oserà svegliarlo?
- ¹⁰ Lo scettro non verrà ritolto a Giuda, nè l'impero alla sua discendenza, sinchè venga Chi dev'esser mandato; ed Egli sarà l'aspettato delle nazioni.
- ¹¹ Legherà alla vigna il suo asinello, ed alla vite, o figliuolo, l'asina sua. Laverà nel vino la sua veste, e nel sangue dell'uva il suo mantello.
- ¹² Più belli del vino sono i suoi occhi, e più bianchi del latte i suoi denti.

² e segg. Questo carme profetico mentre allude ai differenti caratteri dei figli di Giacobbe-Israele, che furono i capistipiti delle dodici tribù, accenna anche alle vicende storiche che toccarono a queste tribù dopo il loro insediamento in Palestina (cfr. *Deuteronomio*, 33, 2 e segg.).

⁴ salisti... macchiasti: allude al misfatto di Ruben, narrato nel cap. 35, 22.

⁷ Allude alle violenze commesse da Simeone e Levi, secondo la narrazione del cap. 34, 25 e segg.

¹⁰ La tribù di Giuda ebbe sempre un predominio politico sulle altre tribù di Israele, e in essa non mancò mai una regolare successione monarchica (*scettro... impero*); ma questo predominio doveva cessare quando fosse giunto *Chi dev'esser mandato*, cioè il Messia, che è anche *l'aspettato delle nazioni*. Il testo ebraico qui ha: *sinchè venga Colui cui spetta (l'impero)*, oppure: *sinchè venga il Pacifico*, e quindi *ed a Lui obbediranno le nazioni*. Il passo si riferisce certamente al futuro Messia, come già ritennero l'antica esegesi giudaica e la cristiana.

- 13 Zabulon abiterà vicino al mare,
vicino all'approdo delle navi, stendendosi verso Sidone.
- 14 Issacar, asino forte che riposa nella sua stalla;
15 vide che era buono il riposo,
ed ottima la terra.
Sottopose le sue spalle al fardello,
e s'è assoggettato ai tributi.
- 16 Dan giudicherà il suo popolo,
come ogni altra tribù d'Israele.
- 17 Sarà Dan un serpente sulla via, una cerasta sul sentiero,
che morde il piede al cavallo, e fa cadere indietro il cavaliere.
- 18 O Signore, io aspetterò la tua salvezza.
- 19 Gad, tutto armato, combatterà avanti agli altri,
ed armato tornerà indietro.
- 20 Aser, eccellente è il suo pane,
e fornirà delizie al re.
- 21 Neftali, cervo in libertà,
dà parole piene di bellezza.
- 22 Rampollo crescente è Giuseppe,
rampollo crescente e bello d'aspetto:
le [sue] rami s'alzarono sopra il muro.
- 23 Ma lo provocarono, contesero con lui,
gli ebbero invidia gli armati di frecce.
- 24 Poggiò sul forte il suo arco,
le catene delle sue braccia e delle sue mani furono sciolte
per mano del Potente di Giacobbe;
di lì è uscito il pastore e la pietra d'Israele.
- 25 Iddio di tuo padre sarà il tuo aiuto,
e l'Onnipotente ti benedirà con le benedizioni del cielo di sopra,
con le benedizioni dell'abisso, di sotto,
con le benedizioni del seno e del ventre.
- 26 Le benedizioni del padre tuo superarono
le benedizioni dei padri di lui,
sinchè venga il desiderio dei colli eterni;
si compiano sul capo di Giuseppe, sulla fronte di lui eletto tra
i suoi fratelli.
- 27 Beniamino, lupo rapace, al mattino divorerà la preda,
ed alla sera spartirà le spoglie ».

Morte di Giacobbe.

28 Tutti questi sono i capi delle dodici tribù d'Israele. Queste cose disse a loro il padre, benedecendo ciascuno con particolare benedizione.

29 E comandò loro, dicendo: « Io sto per essere riunito al mio po-

polo. Seppellitemi coi padri miei nella spelonca doppia, che è nel campo di Efron l'Heteo, ³⁰ di faccia a Mambre nella terra di Canaan, comprata da Abramo insieme al campo da Efron l'Heteo per avervi il suo sepolcro. ³¹ Ivi fu seppellito egli, e Sara sua moglie; ivi fu sepolto Isacco con la moglie Rebecca; ivi è sepolta anche Lia ».

14-15 La tribù di Issacar s'insediò lungo la pianura di Esdreton a sud-est del monte Carmelo; la fertilità di quella regione espose la tribù a invasioni e a tributi.

22 Giuseppe è paragonato a un fruttifero arbusto (in ebraico e anche in latino figlio) le cui rami (figlie) s'inerpicano per la rigogliosità più in su del muro presso cui è piantato. Invece di *bello d'aspetto* l'ebraico ha [piantato] presso una fonte, cagione di rigogliosità.

25 benedizioni del seno e del ventre: la fecondità desideratissima dagli Ebrei.

26 L'ebraico ha: *superarono le benedizioni delle montagne antiche, gli angustii delle colline eterne: siano sul capo di Giuseppe, ecc.*

³² Terminato che ebbe di dare ai figli questi ordini, raccolse i piedi sul letto, e morì, e fu riunito al suo popolo.

Ultimi anni di Giuseppe.

50 - Il che vedendo, Giuseppe si buttò sul padre, piangendo e baciandolo. ² Comandò ai servi medici d'imbalsamarne il corpo; ³ essi obbedirono, e v'impiegarono quaranta giorni, secondo che era costume pei cadaveri da conservarsi. E lo piansero gli Egiziani per settanta giorni.

⁴ Compiuto il tempo del lutto, disse Giuseppe al ministri del Faraone: « Se ho trovato grazia innanzi a voi, fate sapere al Faraone ⁵ che il padre mio m'ha scongiurato dicendomi: - Ecco, io muoio; seppelliscimi nel sepolcro che mi son preparato nella terra di Canaan. - Andrò dunque a seppellire il padre mio, e ritornerò ». ⁶ Il Faraone gli rispose: « Va' pure, e seppellisci il padre tuo, come me n'hai pregato ». ⁷ Quando Giuseppe partì, andarono con lui tutti i maggiori della casa del Faraone, e tutti gli anziani dell'Egitto, ⁸ la casa di Giuseppe co' suoi fratelli, senza i fanciulli ed i greggi e gli armenti, i quali rimasero nella terra di Gessen. ⁹ Lo accompagnarono ancora carri e cavalieri, tal che fu una spedizione molto numerosa. ¹⁰ Giunti all'aia di Atad, posta al di là del Giordano, impiegarono sette giorni a celebrarvi le esequie con pianto grande e straordinario. ¹¹ Il che vedendo, dissero gli abitanti della terra di Canaan: « È questo un gran pianto per gli Egiziani ». Perciò a quel luogo fu messo nome di « Pianto dell'Egitto ». ¹² Fecero dipoi i figli di Giacobbe com'era stato loro comandato; ¹³ lo portarono nella terra di Canaan, e lo seppellirono nella spelonca doppia, che Abramo aveva comprato

insieme ad un campo da Efron l'Heteo, di faccia a Mambre, per avervi in proprio una sepoltura.

¹⁴ Sepolto il padre, Giuseppe tornò in Egitto coi fratelli e tutta la comitiva. ¹⁵ Ora, essendo morto il padre, i fratelli ebbero paura, e si dicevano l'un altro: - « Che Giuseppe non si ricordi dell'iniquità patita, e non ci renda tutto il male che noi gli facemmo ». ¹⁶ Perciò mandarono a dirgli: « Il padre nostro, prima di morire, ci comandò ¹⁷ che noi ti dicessimo queste parole di lui: - Ti prego di dimenticare la scelleratezza dei tuoi fratelli, ed il peccato e il male che commisero contro di te. - Anche noi ti preghiamo che tu perdoni questa iniquità ai servi del Dio di tuo padre ». Udendo questo, Giuseppe pianse. ¹⁸ E vennero a lui i suoi fratelli, e gli si prostrarono sino a terra, dicendo: « Siamo tuoi servi ». ¹⁹ Ma egli rispose loro: « Non abbiate timore. Possiamo noi forse resistere alla volontà di Dio? ²⁰ Voi voleste farmi del male; ma Dio lo convertì in bene, per esaltarmi come ora vedete, e per far salvi molti popoli. ²¹ Non abbiate paura; io nutrirò voi ed i vostri figliuoli ». Li consolò dunque, e parlò loro con tenerezza e bontà.

²² Dimorò in Egitto, con tutta la discendenza del padre suo, e visse centodieci anni. E vide i figli di Efraim sino alla terza generazione. Anche i figli di Machir figlio di Manasse nacquero sulle ginocchia di Giuseppe. ²³ Dopo tutto ciò, disse ai suoi fratelli: « Dopo la mia morte, Iddio vi visiterà, e vi farà migrare da questa terra nella terra che giurò [di dare] ad Abramo, Isacco e Giacobbe ». ²⁴ E li scongiurò dicendo: « Iddio vi visiterà; trasportate con voi le mie ossa da questo luogo ». ²⁵ Poi, morì compiuti centodieci anni di vita. E, dopo imbalsamato con aromi, fu deposto in un sepolcro in Egitto.

² E l'uso egiziano d'imbalsamare le salme, da cui provengono le molte mummie ancora superstiti.

²⁰ Queste riflessioni, mentre dimostrano il profondo sentimento religioso di chi le esprime, suggeriscono anche a tutti gli uomini un sapientissimo principio da tenersi presente nelle tribolazioni della vita.

²² *nacquero sulle ginocchia*: cioè appena nati furono accolti sulle ginocchia da Giuseppe in atto di riconoscimento legale.

ESODO

Il secondo libro del Pentateuco è chiamato dagli Ebrei *We'el-leh shēmōth*, « E questi (sono) i nomi », (o anche solo *Shēmōth*) dalle due prime parole con cui comincia; dai Settanta e dalla Vulgata è chiamato *Esodo*, « Uscita », perchè in esso si narra l'uscita degli Ebrei dall'Egitto ov'erano oppressi. Fin dal cap. 2 si parla di Mosè, come di personaggio principale (vedi l'*Introduzione* al Pentateuco).

Il libro si può dividere in tre parti: di cui la prima (capp. 1-11) narra i fatti precedenti all'uscita; la seconda (capp. 12-18) narra l'uscita e il viaggio verso il monte Sinai; la terza (capp. 19-40) si estende sui vari avvenimenti accaduti attorno al monte Sinai.

Con l'*Esodo* comincia la prevalenza di quel materiale legislativo, che ha procurato all'intero Pentateuco il nome di « Legge »: nel cap. 20 è contenuto il celebre Decalogo, nei capp. 21-23 una raccolta di norme designata modernamente col termine di « Codice dell'Alleanza », e nella parte finale del libro si ritrovano lunghe serie di prescrizioni liturgiche.

Molte ricerche sono state fatte per delimitare il tempo in cui sarebbero avvenuti l'uscita degli Ebrei dall'Egitto e i fatti consecutivi narrati nell'*Esodo*, ma non si è potuta raggiungere la certezza. Oggi le opinioni predominanti sono due: secondo l'una, gli Ebrei sarebbero usciti dall'Egitto sotto un faraone della Dinastia XV. II, Amenofi II (1447-1420 a. C.?) oppure Amenofi III (1412-1375?); secondo l'altra, invece, sotto un faraone della Dinastia XIX, Merneptah (1225-1215?). In una stele, ove il faraone Merneptah celebra le vittorie di una sua spedizione in Palestina, è nominata anche la nazione di *Israele*: la stele risale a circa l'anno 1223 a. C.

Sull'itinerario seguito dagli Ebrei c'è un'approssimativa certezza. Il passaggio miracoloso del mare avvenne o verso la metà o verso il termine meridionale dell'odierno canale di Suez; dopo il passaggio, seguendo un'abituale pista, essi s'inoltrarono lungo la costa occidentale della penisola Sinaitica a non molta distanza dal mare: nella parte meridionale si rivoltarono a sinistra nel retroterra, puntando direttamente verso il monte Sinai.

ESODO

Oppressione degli Ebrei in Egitto.

1 - Questi sono i nomi dei figliuoli d'Israele, che entrarono con Giacobbe in Egitto, ciascuno con la propria famiglia: **2** Ruben, Simeone, Levi, Giuda, **3** Issacar, Zabulon, Beniamino, **4** Dan, Neftali, Gad e Aser. **5** Erano settanta in tutto, discendenti da Giacobbe; quanto a Giuseppe, era già prima in Egitto. **6** Morto lui e tutti i suoi fratelli e tutta la sua parentela, **7** i figli d'Israele crebbero e si moltiplicarono come l'erba; e rafforzati grandemente riempirono la regione.

8 Venne poi a capo dell'Egitto un re nuovo, il quale niente sapeva di Giuseppe; **9** e disse al suo popolo: «Ecco, il popolo de' figli d'Israele è numeroso ed è più forte di noi; **10** su via, opprimiamolo con astuzia, acciò non si moltiplichi di più, e, se scoppia qualche guerra contro di noi, non faccia lega coi nostri nemici, e poi, dopo averci vinti, non lasci questo paese». **11** Pose dunque sopra di loro dei capimastri perchè li caricassero di fatiche; e così furono edificate pel Faraone le città dei tabernacoli, Pitom e Ramesses. **12** Ma quanto più erano angariati, tanto più si moltiplicavano e crescevano. **13** Gli Egiziani odiavano i figli di

Israele, li opprimevano schernendoli, **14** e rendevan loro amara la vita con faticosi lavori d'argilla e di laterizio, e con tutte le opere con le quali li aggravavano nei campi.

15 Parlò ancora il re d'Egitto alle levatrici degli Ebrei, delle quali una aveva nome Sefora, e l'altra Fua, **16** e comandò loro: «Quando assisterete le donne ebreë al tempo del loro parto, se nascerà un maschio, uccidetelo; se una femmina, conservatela». **17** Ma le levatrici temerono Dio, e non fecero come aveva loro comandato il re d'Egitto, ma salvarono i maschi. **18** Perciò il re le chiamò, e disse loro: «Che avete voluto fare, e perchè avete salvato i bambini maschi?». **19** Risposero: «Le donne ebreë non sono come le egiziane; sanno aiutarsi da sè, e partoriscono prima che arriviamo noi». **20** Iddio pertanto benedisse quelle levatrici ed il popolo ebreo continuò a crescere, e si rafforzò grandemente. **21** Siccome poi le levatrici avevano temuto Dio, questi fece prosperare le loro famiglie.

22 Allora il Faraone comandò a tutto il suo popolo, così: «Ogni maschio che nascerà, gettatelo nel fiume; le femmine, conservatele».

Nascita di Mosè.

2 - Dopo queste cose, un uomo della tribù di Levi andò a prender

11 città dei tabernacoli: città da magazzini, dei quali si sono trovate tracce in recenti scavi.

22 fiume: per eccellenza, il Nilo

in moglie una della sua tribù. ²Essa concepì e partorì un figlio, e vedendolo molto bello lo tenne nascosto per tre mesi. ³Ma poi, non potendolo più a lungo nascondere, prese una cesta di vimini, la spalmò di bitume e di pece, vi mise dentro il fanciullino, e l'espose così fra i giunchi alla riva del fiume, ⁴mentre che la sorella di lui stava in distanza a vedere come la cosa finisse. ⁵Or ecco che la figlia del Faraone veniva per bagnarsi nel fiume, e le sue ancelle camminavano lungo la sponda. Vista nel canneto quella cestina, mandò una delle sue serve a prenderla, e, fattasela portare, ⁶l'aprì. Vedendo in essa un fanciullino che vagiva, n'ebbe compassione, e disse: « Questo è un bambino d'Ebrei ». ⁷Allora la sorella del fanciullo le domandò: « Vuoi ch'io vada a chiamarti una donna ebrea, la quale possa allattare il bambino? ». ⁸Rispose: « Va' pure ». La fanciulla andò, e chiamò la stessa sua madre. ⁹Alla quale la figlia del Faraone disse: « Prendi questo bambino, e dagli latte per conto mio; io te ne darò la ricompensa ». La donna prese e rilevò il fanciullo, e quando fu cresciuto lo consegnò alla figlia del Faraone. ¹⁰La quale lo adottò come figlio, e gli mise nome Mosè, dicendo: « L'ho preso di mezzo all'acqua ».

Giovinanza di Mosè.

¹¹Al tempo poi che fu divenuto grande, Mosè uscì [dalla corte per recarsi] ai suoi fratelli e vide la loro afflizione, ed un egiziano che percolava uno de' suoi fratelli Ebrei. ¹²Guardatosi attorno di qua e di là, visto che nessuno v'era presente, uccise quell'egiziano, e lo nascose nella sabbia. ¹³Uscito il giorno di poi, vide due Ebrei che litigavano e disse a quello che oltraggiava l'altro: « Perché percuoti il prossimo tuo? ». ¹⁴Rispose colui: « Chi

ti ha messo come principe e giudice nostro? Vuoi forse uccidermi, come ieri uccidesti quell'egiziano? ». Mosè s'intimorì, e disse: « Come s'è venuta a sapere questa cosa? ». ¹⁵Il Faraone lo seppe, e cercava d'uccider Mosè, il quale, fuggito dalla sua presenza, prese stanza nella terra di Madian, e si fermò presso un pozzo.

¹⁶Ora, il sacerdote di Madian aveva sette figliuole, che vennero ad attinger acqua, ed empiti gli abbeveratoi volevano rinfrescare i greggi del loro padre. ¹⁷Ma sopravvennero dei pastori, che le discacciarono. Allora Mosè si fece avanti, prese le loro difese, e fece bere le loro pecore. ¹⁸Tornate che furono a Raguel loro padre, questi disse: « Come mai siete tornate più presto del solito? ». ¹⁹Risposero: « Un egiziano ci ha dato aiuto contro i pastori, e per di più ha attinto l'acqua con noi, e dato da bere alle pecore ». ²⁰Allora disse: « Dov'è? Perché l'avete lasciato andare? Chiamatelo, che prenda cibo con noi ». ²¹Mosè dunque fece patto d'abitare con lui, e prese in moglie Sefora sua figlia. ²²La quale gli partorì un figliuolo, ch'ei chiamò Gersam, dicendo: « Fui pellegrino in terra straniera ». Poi ne partorì un altro, e lo chiamò Eliezer, dicendo: « Il Dio di mio padre, mio protettore, mi cavò dalle mani del Faraone ».

²³Molto tempo appresso, morì il re dell'Egitto, e, gemendo i figli di Israele a causa dei lavori, alzarono le grida; e salirono a Dio queste grida dovute alle loro fatiche. ²⁴Udì Dio il loro gemito, e si ricordò del patto che fece con Abramo, Isacco e Giacobbe; ²⁵il Signore riguardò ai figli d'Israele, e li riconobbe per suoi.

Divina visione di Mosè.

3 - Mosè dunque pasceva le pecore del suo suocero Ietro sacerdote di Madian, ed avendo guidato

¹ Ietro: in Numeri, 10, 29, e in Giudici, 4, 11, appare il nome Obab, che nel testo ebraico è chiamato con lo stesso appellativo di *hoten*, dato qui a Ietro in quanto suocero di Mosè (vedi Numeri, 10, 29). In Esodo, 2, 18, il padre della moglie di Mosè è chiamato Raguel, ma questi può essere il nonno. — *monte Horeb*: è il Sinai.

il gregge entro il deserto, giunse al monte Horeb, monte di Dio. ² Ivi gli apparve il Signore, in una fiamma di fuoco, di mezzo a un roveto; ed egli vedeva ardere il roveto, ma senza bruciare. ³ Disse dunque Mosè: « M'avvicinerò, e vedrò questa gran cosa, come mai il roveto non brucia ». ⁴ Vedendo allora il Signore che egli s'avanzava per vedere, lo chiamò di mezzo al roveto, dicendo: « Mosè, Mosè! ». Rispose: « Eccomi! ». ⁵ Ma disse il Signore: « Non t'avvicinare sin qui: levati i calzari dai piedi, perchè il luogo ove ti trovi è terra santa ». ⁶ Ed aggiunse: « Io sono il Dio de' padri tuoi, il Dio d'Abramo, il Dio d'Isacco, il Dio di Giacobbe ». Mosè si coprì la faccia, perchè non osava levar gli occhi dinanzi a Dio.

⁷ Il Signore gli disse: « Ho veduto l'afflizione del popolo mio in Egitto; ho udito il suo grido, per la durezza dei soprastanti lavori; ⁸ e conoscendo il suo dolore, son venuto per liberarlo dalle mani degli Egiziani, e condurlo da quella terra in un'altra buona e spaziosa, in una terra ove scorrono il latte ed il miele, nelle regioni del Cananeo, dell'Heteo, dell'Amorreo, del Ferezeo, dell'Heveo e dell'Iebuseo. ⁹ Il grido dunque dei figli d'Israele è salito fino a me, ed ho veduto la loro afflizione, oppressi come sono dagli Egiziani. ¹⁰ Ma vieni, e ti manderò al Faraone, perchè tu cavi il popolo mio, i figli d'Israele, dall'Egitto ».

¹¹ Disse allora Mosè: « Chi son io, per andare al Faraone, e cavar dall'Egitto i figli d'Israele? ». ¹² E Dio a lui: « Io sarò teco, e tu avrai questo segno della mia missione: quando avrai condotto via dall'Egitto il mio popolo, farai a Dio un sacrificio su questo medesimo

monte ». ¹³ Disse Mosè al Signore: « Ecco, io andrò ai figli d'Israele, e dirò loro: - Il Dio de' padri vostri m'ha mandato a voi. - Se mi domanderanno: - Qual è il suo nome? - che dirò loro? ». ¹⁴ Disse Dio a Mosè: « Io sono Colui che è ». Ed aggiunse: « Ai figli d'Israele dirai così: - Colui che è, m'ha mandato a voi - ».

¹⁵ Disse poi ancora Dio a Mosè: « Queste cose dirai ai figli d'Israele: - Il Signore Dio de' padri vostri, il Dio d'Abramo, il Dio d'Isacco, il Dio di Giacobbe m'ha mandato a voi. Questo è il mio nome in eterno, e con questo sarò ricordato di generazione in generazione. - ¹⁶ Va', raduna i seniori d'Israele, e di loro: - Mi è apparso il Signore Dio de' padri vostri, il Dio d'Abramo, il Dio d'Isacco, il Dio di Giacobbe, dicendomi: " Sì, io vi ho visitati; ho veduto tutto quello che v'è stato fatto in Egitto: ¹⁷ ed ho stabilito di cavarvi dall'afflizione dell'Egitto, per condurvi nella terra del Cananeo, dell'Heteo, dell'Amorreo, del Ferezeo, dell'Heveo, e dell'Iebuseo: terra dove scorrono il latte ed il miele ". - ¹⁸ Ed ascolteranno la tua voce. Poi, tu ed i seniori di Israele vi presenterete al re dell'Egitto, e tu gli dirai: - Il Signore Dio degli Ebrei ci ha chiamati; ci addentreremo per tre giorni di cammino nel deserto, per sacrificarvi al Signore Dio nostro. - ¹⁹ Ma io so che il re dell'Egitto non vi lascerà andare, se non costretto a forza. ²⁰ Perciò, stenderò la mia mano, e percooterò l'Egitto con tutti i prodigi che sarò per fare in mezzo a loro; dopo questi, vi lascerà andare. ²¹ Farò che il vostro popolo trovi favore presso gli Egiziani, e, quando ne uscirete, non partirete a mani vuote; ²² ogni donna chie-

¹⁴ L'ebraico dice letteralmente: *Dio disse a Mosè: « Sono colui che (è) - Io sono - ».* Ed aggiunse: « Così dirai ai figli d'Israele: - Io sono - m'ha inviato a voi ». È da notare che in ebraico « Io sono » è regolarmente la prima persona singolare del verbo « essere », cioè 'Ehyeh, la quale è qui usata perchè Dio parla di se stesso. Quando invece l'uomo parla di Dio lo chiama con la terza persona singolare dello stesso verbo, « Egli è » cioè Yahweh (Jahvè). Questo è il sacro nome di Dio che gli Ebrei, in tempi posteriori, s'astenuero per riverenza dal pronunziare e lo sostituirono col nome di Adonai « Signore ». Si noti pertanto il profondo senso filosofico di questo nome: Dio è « Colui che è » per se stesso e per essenza. Il nome Jahvè è tradotto nella Vulgata con Dominus, e nella presente versione con Signore; la pronunzia Jeova, invece di Jahvè, fu introdotta alcuni secoli fa ed è erronea.

derà alla sua vicina ed alla sua ospite vasi d'argento e d'oro, e vesti; le porrete addosso ai vostri figliuoli e figliuole, ed avrete le spoglie dell' Egitto ».

La verga prodigiosa.

4 - Mosè allora rispose: « Non mi crederanno; non ascolteranno le mie parole; diranno: - Il Signore non t'è apparso - ». 2 Ed il Signore a lui: « Che cosa tieni in mano? ». Rispose: « Una verga ». 3 Disse il Signore: « Gettala a terra ». La gettò, e divenne un serpente, così che Mosè si mise a fuggire. 4 Allora il Signore gli disse: « Stendi la mano, e prendilo per la coda ». La stese, lo prese, e ritornò verga. 5 Disse il Signore: « Così crederanno che t'è veramente apparso il Signore, il Dio dei padri loro, il Dio d'Abramo, il Dio d'Isacco, il Dio di Giacobbe ».

6 Disse ancora il Signore: « Mettiti una mano in seno ». Essendosi egli messa, la cavò fuori bianca come neve per la lebbra. 7 Allora gli disse: « Rimettiti la mano in seno ». La rimise, e poi di nuovo la cavò fuori, ed era simile alla rimanente carne. 8 Disse il Signore: « Se non ti crederanno, e non ascolteranno la voce del primo miracolo, daranno retta a quella del successivo. 9 Che se nemmeno a questi due miracoli crederanno, nè daranno ascolto alla tua voce, prendi dell'acqua del fiume, e versala in terra; quanta ne prenderai dal fiume, tanta si muterà in sangue ».

10 Disse allora Mosè: « Ti prego, Signore; io non ero di parola facile nemmeno per l'innanzi; ma da che tu hai parlato a me tuo servo, son divenuto ancor più tardo ed impedito di lingua ». 11 Gli disse il Signore: « Chi ha fatto la bocca dell'uomo? O chi ha formato il

muto ed il sordo, il veggente ed il cieco? Non forse io? 12 Va' dunque, ed io sarò nella tua bocca, e t'insegnerò quello che dovrai dire ». 13 Ma egli osservò ancora: « Ti prego, Signore, manda chi vorrai mandare ». 14 Sdegnato il Signore contro Mosè, disse: « So che Aronne tuo fratello, levita, parla bene; ecco, egli ti viene incontro, e vedendoti si rallegrerà. 15 Parla a lui, e mettilgli in bocca le mie parole; io sarò nella bocca tua e nella sua, e vi mostrerò quel che dovrete fare. 16 Egli parlerà al popolo in vece tua, e sarà la tua bocca; tu poi sarai la sua guida in ciò che riguarda Dio. 17 Prenditi anche in mano questa verga, con la quale opererai prodigi ».

18 Mosè se n'andò, e tornò a Ietro suo suocero, e gli disse: « Andrò, e tornerò ai miei fratelli in Egitto, per vedere se sono ancor vivi ». E Ietro gli disse: « Va' pure in pace ».

Ritorno di Mosè in Egitto.

19 Ora il Signore disse a Mosè in Madian: « Va' e torna in Egitto, perchè son morti tutti quelli che cercavan d'ucciderti ». 20 Presc dunque Mosè la moglie ed i figli, li mise su un asino, e tornò in Egitto, portando in mano la verga datagli da Dio. 21 Mentr'egli ritornava in Egitto, il Signore gli disse: « Bada bene di fare innanzi al Faraone tutti i segni de' quali t'ho dato facoltà; lo indurerò il suo cuore, e non lascerà andare il popolo. 22 Tu gli dirai: - Questo dice il Signore: " Israele è figlio mio primogenito " -; 23 Io t'ho detto: - Lascia andare il figlio mio perchè mi offra un sacrificio; non hai voluto lasciarlo andare; ed ecco, lo farò morire il primogenito figlio tuo - ».

24 Ora, essendo Mosè in viaggio, ad una fermata gli si fece incon-

21 *io indurerò*: cioè abbandonerò a se stesso, togliendogli la grazia, sì che anche vedendo i miracoli s'indurisca e non creda (cfr. *Romani*, 9, 14-18).

24-26 L'episodio è oscuro. Sembra che Mosè, non avendo circonciso il figlio, fosse punito da Dio con una grave malattia. Allora Sefora circoncise il figlio e toccò col prepuzio i piedi di Mosè; allora Mosè guarì. Poichè altrove nella Bibbia *pie' di* ha un senso eufemistico, può darsi che l'arbia anche qui. — *Egli allora lo lasciò*: cioè: Dio non minacciò più di morte Mosè.

tro il Signore, e stava per farlo morire. ²⁵ Subito Sefora prese una pietra affilata e circoncise il prepuzio del figlio suo, e toccò i piedi del marito, e disse: « Tu mi sei uno sposo di sangue ». ²⁶ Egli allora lo lasciò, dopochè ella aveva detto: « Sposo di sangue, a causa della circoncisione ».

*Mosè ed Aronne dinanzi
a Faraone.*

²⁷ Disse allora il Signore ad Aronne: « Va' incontro a Mosè nel deserto ». E quegli gli andò incontro, sul monte di Dio, e lo baciò. ²⁸ Mosè riferì ad Aronne tutte le parole con le quali il Signore lo aveva mandato, ed i prodigi de' quali lo aveva incaricato. ²⁹ Giunsero insieme, e radunarono tutti i seniori de' figli di Israele. ³⁰ Aronne ripeté al popolo tutto quello che il Signore aveva detto a Mosè, e questi fece innanzi al popolo quei prodigi. ³¹ E il popolo credè. Udirono che il Signore aveva visitati i figli d' Israele e riguardata la loro afflizione, e prostrati lo adorarono.

5 - Dopo ciò, Mosè ed Aronne si presentarono al Faraone, e gli dissero: « Il Signore Dio d' Israele ti dice così: - Lascia andare il mio popolo, acciò mi offra un sacrificio nel deserto - ». ² Ma egli rispose: « Chi è questo Signore, ch'io debba ascoltare le sue parole, e rimandare Israele? Non conosco il Signore, e non rimanderò Israele ». ³ Gli dissero: « Il Dio degli Ebrei ci ha chiamati, perchè andiamo quanto tre giorni di cammino nel deserto, e sacrificiamo al Signore Dio nostro, acciò non ci venga addosso la peste o la spada ». ⁴ Disse loro il re d' Egitto: « Perchè, o Mosè ed Aronne, ritraete il popolo dai suoi lavori? Tornate all'opere vostre ».

Aggravamento dell'oppressione.

⁵ Disse ancora il Faraone: « Il popolo di questa terra è già molto; voi vedete che la turba va sempre

crescendo; quanto più se darete loro un sollievo dalle fatiche? ». ⁶ Dette dunque in quello stesso giorno, ai soprastanti ai lavori ed ai commissari del popolo questo comando: ⁷ « Da qui avanti, non darete più al popolo la paglia per fare i mattoni; vadano da sè a cercarsela. ⁸ Li obbligherete allo stesso numero di mattoni di prima, ed in niente lo diminuirate; stanno oziosi; perciò gridano, e dicono: - Andiamo a sacrificare al nostro Dio. - ⁹ Siano caricati di lavoro, e l'eseguiscano tutto; così non daranno retta a parole bugiarde ». ¹⁰ Usciti dunque i soprastanti ai lavori ed i commissari, dissero al popolo: « Il Faraone dice così: - Non vi do paglia; ¹¹ andate; e cercatela dove la potrete trovare; ma non sarà scemato in nulla il vostro lavoro - ». ¹² Allora il popolo si sparse per tutto l' Egitto, a cercar paglia. ¹³ I soprastanti ai lavori li sospingevano, dicendo: « Fate ogni giorno tutto il lavoro che solevate far prima, quando vi si dava la paglia ». ¹⁴ E quelli de' figli d' Israele che dirigevano i lavori, venivan flagellati da' commissari del Faraone, che dicevano: « Perchè non avete consegnato la stessa quantità di mattoni che per l'addietro, nè ieri nè oggi? ». ¹⁵ Vennero dunque i capi de' figli d' Israele, gridando al Faraone, e dicendo: « Perchè tratti così i tuoi servi? ¹⁶ Non ci si dà la paglia, e ci vengono ordinati gli stessi mattoni di prima; noi tuoi servi siamo battuti con flagelli, ed il tuo popolo è trattato iniquamente ». ¹⁷ Rispose: « Ve ne state in ozio, e perciò dite: - Andiamo a sacrificare al Signore. - ¹⁸ Andate dunque, e lavorate; non vi si darà paglia, e consegnerete il solito numero di mattoni ».

¹⁹ Si vedevano dunque ridotti a mal partito i capi de' figli d' Israele, poichè si diceva loro: « Non si diminuirà in nulla il numero de' mattoni per ogni giorno ». ²⁰ Uscendo dunque dal Faraone, incontrarono Mosè ed Aronne che stavano ad aspettarli, ²¹ e dissero loro: « Vegga

⁷ La paglia si mescolava nella creta dei mattoni per renderli meno fragili; scavi recenti hanno ritrovato in Egitto mattoni così fabbricati.

il Signore e giudichi, chè voi ci avete messi in cattivo odore innanzi al Faraone ed ai suoi ministri, e gli avete data in mano una spada per ucciderci». ²² Mosè tornò a rivolgersi al Signore, e gli disse: « Signore, perchè hai afflitto questo popolo? Perchè hai mandato me? ²³ Da che infatti mi son presentato al Faraone per parlargli in nome tuo, ha ancor più oppresso il tuo popolo, e tu non l'hai liberato ».

☉ - Il Signore rispose a Mosè: « Ora vedrai che cosa sono per fare al Faraone; costretto da mano forte, li lascerà andare; costretto da mano potente, li spingerà addirittura egli medesimo fuori della sua terra ».

Dio promette la liberazione.

² Il Signore parlò a Mosè, e disse: « Io sono il Signore ³ che apparve ad Abramo, Isacco e Giacobbe qual Dio onnipotente, ma non manifestai loro il mio nome Adonài. ⁴ E feci con essi il patto di dar loro la terra di Canaan, terra della loro peregrinazione, nella quale stettero come forestieri. ⁵ Io ho udito il gemito de' figli d'Israele oppressi dagli Egiziani, e mi son ricordato della mia promessa. ⁶ Perciò, dirai ai figli d'Israele: - Io sono il Signore, che vi caverò dalla carcere degli Egiziani, vi sottrarrò alla schiavitù, e vi libererò con braccio forte e castighi grandi. ⁷ Io vi prenderò per mio popolo, e sarò il vostro Dio; e voi conoscerete ch'io sono il Signore Dio vostro, quando v'avrò cavati dalla carcere degli Egiziani, ⁸ e v'avrò condotti nella terra ch'io giurai di dare ad Abramo, Isacco e Giacobbe; io ve la darò in vostra possessione. Io il Signore - ».

⁹ Mosè dunque ripeté tutto questo ai figli d'Israele, i quali però non si lasciaron persuadere, a causa dell'angoscia del loro animo, e dei lavori faticosissimi. ¹⁰ Allora il Signore parlò a Mosè, dicendogli: ¹¹ « Presentati al Faraone re dell'Egitto, e digli che lasci partire dalla sua terra i figli d'Israele ».

¹² Rispose Mosè al Signore: « Tu vedi che nemmeno i figli d'Israele m'ascoltano. Come mi ascolterà il Faraone, specialmente essendo io difettoso nel parlare? ».

¹³ Ma il Signore parlò a Mosè ed Aronne, e per mezzo loro comandò ai figli d'Israele, ed al Faraone re dell'Egitto, che i figli d'Israele uscissero dalla terra d'Egitto.

Genealogia di Mosè e d'Aronne.

¹⁴ Questi sono i capi delle famiglie, con le loro discendenze. Figli di Ruben primogenito d'Israele: Henoc, Fallu, Hesron e Carmi; ¹⁵ questa la discendenza di Ruben. Figli di Simeone: Iamuel, Iamin, Aod, Iachin, Soar, e Saul figlio di una Canaanitide; questa la figliolanza di Simeone. ¹⁶ I nomi dei figli di Levi, secondo le famiglie loro discendenti, sono: Gerson, Caat e Merari. Gli anni poi della vita di Levi furono centotrentasette. ¹⁷ Figli di Gerson, secondo la loro discendenza: Lobni e Semei. ¹⁸ Figli di Caat: Amram, Isaar, Hebron ed Oziel. Visse Caat centotrentatré anni. ¹⁹ Figli di Merari: Mooli e Musi; son questi i discendenti di Levi, per famiglie. ²⁰ Amram prese in moglie locabed sua cugina, la quale gli partorì Aronne e Mosè; e visse Amram centotrentasette anni. ²¹ Figli poi di Isaar: Core, Nefeg e Zecri. ²² Figli di Oziel: Misael, Elisafan e Setri. ²³ Aronne prese in moglie Elisabet, figlia di Aminadab e sorella di Naason, la quale gli partorì Nadab, Abiu, Eleazar e Itamar. ²⁴ Figli di Core: Aser, Elcana ed Abiasaf; son queste le famiglie dei discendenti di Core. ²⁵ Eleazar poi, figlio d'Aronne, prese in moglie una delle figlie di Futiel, che gli partorì Finees. Son questi i capi delle famiglie levitiche, secondo la loro discendenza.

²⁶ Questi sono quell'Aronne e quel Mosè, ai quali comandò il Signore di condur via dalla terra d'Egitto i figli d'Israele, a schiere. ²⁷ Son essi che parlarono al Faraone re

²⁻³ L'ebraico dice: *Io sono Jahvè... ma col mio nome di Jahvè non fui conosciuto da essi (cfr. 3, 14).*

dell'Egitto, per condur via dall'Egitto i figli d'Israele. Son questi, Mosè ed Aronne.

Mosè, ed i maghi egiziani.

²⁸ Quando il Signore parlò a Mosè in Egitto, ²⁹ disse il Signore a Mosè: « Io sono il Signore. Riferisci al Faraone re d'Egitto tutto quel che ti ho detto ». ³⁰ Rispose Mosè al Signore: « Io sono inabile a parlare; come mi darà retta il Faraone? ».

7 - Ed il Signore a Mosè: « Ecco, io ti ho posto come un dio sul Faraone: Aronne tuo fratello sarà il tuo banditore. ² Tu dirai a lui tutto quello che io t'ho comandato, ed egli lo ripeterà al Faraone, acciò lasci andare dalla sua terra i figli d'Israele. ³ Ma io indurirò il suo cuore, e moltiplicherò sulla terra d'Egitto i miei prodigi e portentosi; ⁴ e non v'ascolterà; allora stenderò sull'Egitto la mia mano, e per mezzo di punizioni gravissime condurrò via dall'Egitto l'esercito e il popolo mio, i figli di Israele. ⁵ Conosceranno gli Egiziani ch'io sono il Signore, quando avrò steso sull'Egitto la mia mano, ed avrò cavato di mezzo a loro i figli di Israele ». ⁶ Fecero dunque Mosè ed Aronne come aveva comandato il Signore. Così fecero. ⁷ Mosè era di ottant'anni, ed Aronne d'ottantatré, quando parlarono al Faraone.

⁸ Disse il Signore a Mosè ed Aronne: ⁹ « Quando il Faraone vi dirà: - Mostrate mi dei segni -; tu dirai ad Aronne: - Prendi la tua verga, e gettala in terra innanzi al Faraone -; e si convertirà in serpente ». ¹⁰ Presentatisi dunque Mosè ed Aronne al Faraone, fecero come aveva comandato il Signore, ed Aronne gettò la verga innanzi al Faraone ed a'suoi ministri, e si mutò in serpente. ¹¹ Allora il Faraone chiamò dei maghi e degli stregoni, i quali fecero anch'essi lo stesso, servendosi degl'incantesimi egiziani e d'altri segreti. ¹² Gettarono anch'essi ciascuno le loro verghe, e si mutarono in serpenti; ma

la verga di Aronne le divorò. ¹³ Il cuore del Faraone s'indurò, e non dette loro ascolto, come aveva detto il Signore.

*Prima piaga:
l'acqua divenuta sangue.*

¹⁴ Allora il Signore disse a Mosè: « Il cuore del Faraone s'è ostinato, nè vuole lasciar andare il popolo. ¹⁵ Va' a lui di buon mattino, quando si recherà al fiume; tu starai ad aspettarlo sulla riva, e terrai in mano la verga che già si mutò in serpente. ¹⁶ E gli dirai: - Il Signore Dio degli Ebrei mi mandò a te dicendoti: " Lascia andare il mio popolo, acciò mi offra un sacrificio nel deserto; e sino ad ora tu non m'hai voluto dar ascolto ". ¹⁷ Così dunque dice il Signore: " Da questo riconoscerai ch'io sono il Signore "; ecco, con la verga che ho in mano, percoterò l'acqua del fiume, e diverrà sangue. ¹⁸ I pesci, che sono nel fiume, morranno; le acque diverranno putride, e sarà un tormento per gli Egiziani che bevono l'acqua del fiume - ». ¹⁹ Disse ancora il Signore a Mosè: « Di' ad Aronne: - Prendi la tua verga, e stendi la mano sulle acque dell'Egitto, sui fiumi, rivi, stagni ed ogni conserva d'acque, che divengano sangue, e sia sangue in tutto l'Egitto, tanto ne'vasi di legno quanto in quelli di pietra - ».

²⁰ Fecero Mosè ed Aronne come il Signore avea comandato; ed alzando la verga innanzi al Faraone ed a'suoi ministri, percosse l'acqua del fiume, che divenne sangue. ²¹ I pesci ch'eran nel fiume morirono; il fiume imputridì, gli Egiziani non potevan bere delle sue acque, e fu sangue per tutto l'Egitto. ²² Ma gli stregoni egiziani fecero lo stesso coi loro incantesimi, ed il cuore del Faraone s'indurò, nè dette loro ascolto, come aveva detto il Signore. ²³ Uscì di lì, rientrò nella sua casa, e nemmeno quella volta piegò il suo cuore. ²⁴ Or tutti gli Egiziani scavarono la terra nel

¹⁴ e segg. Le piaghe d'Egitto, che qui cominciano, ebbero per base fenomeni che sono ordinari in Egitto; ma esse furono miracolose per la maniera, l'intensità, e le altre circostanze in cui avvennero.

pressi del fiume, per cercarvi acqua da bere, poichè non potevano bere quella del fiume. ²⁵ E passarono interi sette giorni dopo che il Signore ebbe percosso il fiume.

Seconda piaga: le rane.

8 - Disse ancora il Signore a Mosè: « Presentati al Faraone, e digli: - Il Signore dice così: " Lascia andare il mio popolo per offrirmi un sacrificio; ² se non lo lascerai andare, ecco ch'io flagellerò tutto il tuo territorio con le rane. ³ Il fiume pullulerà di rane, che saliranno ed entreranno in casa tua, nella camera dove dormi, sul tuo letto, nelle case de' tuoi ministri, fra il tuo popolo, ne' tuoi forni, ne' tuoi cibi; ⁴ a te, al tuo popolo ed a tutti i tuoi servi arriveranno le rane " - ». ⁵ Disse poi il Signore a Mosè: « Dirai ad Aronne: - Stendi la tua mano sui fiumi, sui rivi, sugli stagni, e fanne uscir rane sulla terra d'Egitto - ». ⁶ Aronne stese la mano sulle acque d'Egitto, e ne uscirono rane che ricoprirono tutta la regione. ⁷ Anche i maghi fecero lo stesso con le loro incantazioni, e fecero venire rane sulla terra d'Egitto.

⁸ Allora il Faraone chiamò Mosè ed Aronne, e disse loro: « Pregate il Signore, che mandi via le rane da me e dal mio popolo, ed io lascerò andare il popolo acciò sacrifichi al Signore ». ⁹ Rispose Mosè al Faraone: « Stabilisci tu per quando debbo pregare per te, pei tuoi servi e per il tuo popolo, che s'allontano le rane da te, dalla tua casa, dai tuoi servi e dal tuo popolo, e rimangano soltanto nel fiume ». ¹⁰ Rispose: « Per domani ». E Mosè: « Farò com'hai detto, acciò tu vegga che non v'è nessuno come il Signore Dio nostro. ¹¹ Le rane andranno via da te, dalla tua casa, da' tuoi servi e dal tuo popolo, e rimarranno soltanto nel fiume ». ¹² Uscirono Mosè ed Aronne dal Faraone; e Mosè gridò al Signore per la promessa fatta al Faraone, riguardo alle rane. ¹³ Ed il Signore fece secondo aveva detto Mosè: morirono le rane delle case, delle ville, dei campi; ¹⁴ ne furon fatti dei

mucchi immensi, e la terra ne fu infetta. ¹⁵ Ma vedendo il Faraone che gli veniva data tregua, aggravò il suo cuore, e non ascoltò Mosè ed Aronne in ciò che aveva ordinato il Signore.

Terza piaga: le zanzare.

¹⁶ Il Signore disse a Mosè: « Di' ad Aronne: - Stendi la tua verga, percuoti la polvere della terra, e vengano le zanzare in tutto l'Egitto - ». ¹⁷ E fecero così. Aronne, tenendo la verga, stese la mano, e percosse la polvere della terra; vennero le zanzare sugli uomini e sugli animali; tutta la polvere della terra in tutto l'Egitto diventò zanzare. ¹⁸ I maghi co' loro incantesimi tentarono pure di far venire le zanzare, ma non vi riuscirono; ed erano queste tanto sugli uomini quanto sugli animali. ¹⁹ Dissero allora i maghi al Faraone: « Qui v'è il dito di Dio ». Ma il cuore del Faraone s'indurò, e non ascoltò Mosè ed Aronne come aveva detto il Signore.

Quarta piaga: le mosche.

²⁰ Disse ancora il Signore a Mosè: « Alzati presto, e va' incontro al Faraone. Egli andrà al fiume, e tu gli dirai: - Il Signore dice così: " Lascia andare il mio popolo acciò mi sacrifichi. ²¹ Che se non lo lascerai andare, io manderò a te, a' tuoi servi, nel tuo popolo e nelle tue case, ogni genere di mosche; tutte le case degli Egiziani, e tutta la terra ov'essi abitano, saran piene di mosche di diversa specie. ²² In quel giorno io farò una meraviglia nella terra di Gessen dove abita il mio popolo, così che non vi siano mosche e così conoscerai che sono io il Signore della tua terra. ²³ Farò questa differenza tra il popolo mio ed il popolo tuo; e questa meraviglia avverrà domani " - ». ²⁴ Così fece il Signore. Venne un'invasione di mosche insopportabili nelle case del Faraone e de' suoi servi, e per tutto l'Egitto; e la terra fu infetta da simili mosche.

²⁵ Allora il Faraone chiamò Mosè ed Aronne, e disse loro: « Andate,

e sacrificate al vostro Dio nella mia terra ». ²⁶ Ma Mosè rispose: « Ciò non può farsi; perchè noi faremo al Signore Dio nostro un sacrificio che è abominevole per gli Egiziani. Se infatti noi uccideremo sotto gli occhi degli Egiziani quel che essi adorano, ci lapideranno. ²⁷ Ci addentreremo nel deserto per tre giorni di cammino, e sacrificheremo al Signore Dio nostro, come ci ha comandato ». ²⁸ Disse il Faraone: « Vi farò partire, acciò sacrifiolate al Signore Dio vostro nel deserto; però, non v'allontanate di più; pregate per me ». ²⁹ Disse Mosè: « Lasciato che ti avrò, pregherò il Signore, e le mosche si partiranno domani dal Faraone, da' suoi servi, e dal suo popolo; ma tu, non volerci più ingannare col non permettere al popolo di sacrificare al Signore ». ³⁰ Uscito dunque Mosè dal Faraone, pregò il Signore, ³¹ il quale fece secondo la sua dimanda, e mandò via le mosche dal Faraone, da' suoi servi, dal suo popolo; non ne rimase neppure una. ³² Ma il cuore del Faraone s'aggravò ancora, tanto che nemmeno questa volta lasciò partire il popolo.

*Quinta piaga:
la peste degli animali.*

9 - Disse ancora il Signore a Mosè: « Presentati al Faraone, e digli: - Così dice il Signore Dio degli ebrei: " Lascia andare il mio popolo, a farmi un sacrificio. ² Che se ancora ti rifiuti e lo trattieni, ³ ecco, la mia mano si stenderà sui tuoi campi, ed una pestilenza gravissima colpirà cavalli, asini, cammelli, bovi e pecore ". ⁴ Il Signore poi farà questa differenza meravigliosa tra ciò che è d'Israele e ciò che è degli Egiziani: che nulla affatto perirà di quel che appartiene a' figli di Israele - ». ⁵ Ed il Signore ne stabilì il tempo, dicendo: « Domani adempirà il Signore questa sua parola sulla terra ». ⁶ Il giorno seguente fece il Signore quel che aveva detto: morirono tutti gli animali degli Egiziani, e di quelli dei

figli d'Israele non ne morì alcuno. ⁷ Il Faraone mandò a vedere, e niente era perito di ciò che apparteneva a Israele. Ma il cuore del Faraone s'indurò e non lasciò libero il popolo.

Sesta piaga: le ulceri.

⁸ Allora il Signore disse a Mosè ed Aronne: « Empitevi le mani di cenere della fornace, e Mosè la getti verso il cielo innanzi al Faraone; ⁹ quella polvere si spargerà su tutto l'Egitto, ed agli uomini ed agli animali, per tutto l'Egitto, verranno ulceri e tumori ». ¹⁰ Presero dunque la cenere dalla fornace, si presentarono al Faraone, e Mosè la gettò verso il cielo. E vennero ulceri e gonfi tumori agli uomini ed animali. ¹¹ I maghi non potevano tenersi innanzi a Mosè, a causa delle ulceri che avevano, essi e tutti in Egitto. ¹² Ma il Signore indurò il cuore del Faraone, e questi non ascoltò Mosè ed Aronne, come aveva detto il Signore a Mosè.

Settima piaga: la grandine.

¹³ Poi disse il Signore a Mosè: « Alzati al mattino, va' innanzi al Faraone, e digli: - Il Signore Dio degli ebrei ti dice: " Permetti al mio popolo d'andare a sacrificarmi; ¹⁴ perchè io sto per flagellare con tutti i miei castighi il tuo cuore, i tuoi servi ed il tuo popolo, acciò tu sappia che non v'è il simile a me in tutta la terra. ¹⁵ Se infatti stenderò la mia mano percolerò con la peste te ed il tuo popolo, e sarai sterminato dalla terra. ¹⁶ Io t'ho riserbato per mostrare in te la mia potenza, affinchè il mio nome sia celebrato in tutta la terra. ¹⁷ Ritieni il mio popolo ancora, e non vuoi lasciarlo andare? ¹⁸ Ecco, domani a quest'ora medesima, farò piovere una grandine così forte, come non è mai stata in Egitto, dal suo principio sino al giorno d'oggi. ¹⁹ Comanda dunque che sia messo al coperto il tuo bestiame, e tutto quel che hai nei campi; perchè gli

²⁶ Gli Egiziani adoravano come sacri il bove, il becco, e altri animali, che gli Ebrei invece uccidevano in sacrificio a Dio.

uomini e gli animali, e tutto quel che rimarrà fuori non ritirato dai campi, cadendogli addosso la grandine periranno » - ». ²⁰ Quelli dunque de' ministri del Faraone che temerono la parola del Signore, fecero riparare nelle case i propri servi ed armenti, ²¹ chi invece non curò la parola del Signore, lasciò i suoi servi ed armenti nei campi. ²² E disse il Signore a Mosè: « Stendi la mano verso il cielo, acciò cada la grandine in tutto l'Egitto, sugli uomini, sugli armenti, e su tutte le piante dei campi d'Egitto ». ²³ Mosè infatti stese la verga verso il cielo, ed il Signore rovesciò sulla terra tuoni e grandine e folgori guizzanti sulla terra; piovve il Signore la grandine sopra l'Egitto. ²⁴ Grandine e fuoco cadevano insieme mischiati; e fu di tal grandezza quale mai era apparsa in tutto l'Egitto, da che quella terra era abitata. ²⁵ La grandine percosse in tutto l'Egitto ogni cosa che si trovava nei campi, uomini ed animali; devastò tutte le piante della campagna, spezzò tutti gli alberi della regione. ²⁶ Soltanto nella terra di Gessen, ove stavamo i figli d'Israele, la grandine non cadde.

²⁷ Allora il Faraone mandò a chiamare Mosè ed Aronne, e disse loro: « Ho peccato ancora una volta; il Signore è giusto; io ed il mio popolo siamo empì. ²⁸ Pregate il Signore che cessino i tuoni suoi spaventosi e la grandine, acciò io vi lasci andare, e voi non restiate più a lungo qui ». ²⁹ Disse Mosè: « Uscito che sarò di città, stenderò le mie mani al Signore, e cesseranno i tuoni e la grandine, acciò tu vegga che la terra è del Signore. ³⁰ Ma io so che tu ed i tuoi ministri non ancora temete il Signore Iddio ». ³¹ Il lino e l'orzo furono sperperati, perchè l'orzo era verde, ed il lino in fiore; ³² ma il grano ed il farro non furono danneggiati, perchè erano ancora indietro. ³³ Uscito Mosè dal Faraone e dalla città, levò le mani al Signore; cessarono i tuoni e la grandine, e non cadde più goccia d'acqua sulla terra. ³⁴ Ma quando il Faraone vide esser ces-

sata la pioggia, la grandine ed i tuoni, accrebbe il proprio peccato; ³⁵ il cuor suo e de' suoi ministri s'aggravò e s'indurò sempre più, e non lasciò andare i figli d'Israele come il Signore gli aveva comandato per mezzo di Mosè.

Ottava piaga: le locuste.

10 - Disse il Signore a Mosè: « Torna al Faraone. Io ho indurato il cuore di lui e de' suoi ministri; perciò farò su di lui questi miei prodigi, ² acciò tu narri ai tuoi figli e nipoti quante volte io ho flagellato gli Egiziani, e fatti su loro i miei prodigi, e sappiate ch'io sono il Signore ». ³ Entrarono dunque Mosè ed Aronne al Faraone, e gli dissero: « Questo ti dice il Signore Dio degli ebrei: - Insino a quando ricuserai di sottoporerti a me? Lascia andare il mio popolo perchè mi offra un sacrificio. ⁴ Che se tu resisti, e non glielo vuoi permettere, ecco io chiamerò domani nei tuoi territorii le locuste, ⁵ che copriranno il suolo in modo da non poterlo più vedere, e divoreranno tutto quello che restò dalla grandine. Corroderanno infatti tutte le piante che germogliano alla campagna. ⁶ Empiranno le case tue, dei tuoi ministri, e di tutti gli Egiziani [e saranno] quante non ne hanno mai viste i padri e gli avi tuoi, da che cominciarono ad abitare in questi luoghi sino ad oggi - ». Poi si ritirò, ed uscì dal cospetto del Faraone. ⁷ Dissero al Faraone i suoi ministri: « Per quanto tempo ancora porteremo questo laccio? Lasciali andare, che sacrificino al Signore Dio loro. Non vedi che l'Egitto va in rovina? ». ⁸ Chiamarono dunque di nuovo Mosè ed Aronne alla presenza del Faraone, che disse loro: « Andate, e sacrificate al Signore Dio vostro. Chi son quelli che debbono andare? ». ⁹ Disse Mosè: « Partiremo coi bambini ed i vecchi, coi figli e le figlie, coi greggi ed i bestiami; perchè è festa solenne del nostro Signore Dio ». ¹⁰ Il Faraone rispose: « Così sia il Signore con voi, com'io lascerò an-

¹ *Io ho indurato: vedi 4. 21.*

dare voi ed i vostri piccoli. Chi può dubitare che non abbiate pessime intenzioni? ¹¹ Non sarà così; vadano di voi i soli uomini, e sacrificate al Signore; questo infatti avete chiesto voi stessi ». E subito furono scacciati dalla presenza del Faraone.

¹² Allora il Signore disse a Mosè: « Stendi la tua mano sull'Egitto, verso le locuste che vengano, e divorino tutta la vegetazione avanzata alla grandine ». ¹³ Mosè stese la verga sull'Egitto, ed il Signore fece venire un vento abbruciante per tutto quel giorno e la notte. Al mattino, quel vento abbruciante sollevò le locuste, ¹⁴ che montarono su tutto l'Egitto, e invasero tutto il territorio degli Egiziani, in numero sterminato, come non erano mai state prima d'allora, nè mai saranno nell'avvenire. ¹⁵ Ricoprirono tutto il suolo, e devastarono ogni cosa. Fu divorata l'erba della terra, ed ogni frutto sugli alberi, di ciò che la grandine aveva risparmiato; niente rimase di verdeggiante, nè degli alberi nè delle erbe della terra, in tutto l'Egitto.

¹⁶ Perciò il Faraone fece chiamare in fretta Mosè ed Aronne, e disse loro: « Ho peccato contro il Signore Dio vostro, e contro voi. ¹⁷ Ma perdonatemi anche questa volta il mio peccato, e pregate il Signore Dio vostro, che allontani da me questo mortale flagello ». ¹⁸ Uscito Mosè dalla presenza del Faraone, pregò il Signore, ¹⁹ il quale fece soffiare un vento fortissimo da occidente, che portò via le locuste, e le cacciò nel Mar Rosso. Non ne rimase neppure una entro i confini dell'Egitto. ²⁰ Ma il Signore indurò il cuore del Faraone, e questi non lasciò partire i figli d'Israele.

Nona piaga: le tenebre.

²¹ Il Signore disse a Mosè: « Stendi verso il cielo la tua mano, e siano sull'Egitto tenebre così dense da potersi palpare ». ²² Mosè stese la mano verso il cielo, e in tutto l'Egitto, per tre giorni, furon tenebre orribili. ²³ Nessuno vedeva il suo vicino, nè si moveva da dove

era. Dovunque invece abitavano i figli d'Israele, era luce.

²⁴ Il Faraone chiamò Mosè ed Aronne, e disse loro: « Andate, sacrificate al Signore; rimangano soltanto i vostri greggi e bestiami; i vostri bambini vadano con voi ». ²⁵ Disse Mosè: « Lasciaci le vittime e gli olocausti da offrire al Signore Dio nostro. ²⁶ Tutti gli animali partiranno con noi; non ne rimarrà nemmeno un'unghia, perchè son necessari al culto del Signore Dio nostro; tanto più, che non sapremo quali si debbano immolare, sinchè non siamo arrivati a quel luogo ». ²⁷ Ora, il Signore indurò il cuore del Faraone, che non volle lasciarli andare. ²⁸ E disse il Faraone a Mosè: « Va' via dalla mia presenza, e guarda di non più venirmi dinanzi; in qualunque giorno tu mi comparirai davanti, morrai ». ²⁹ Rispose Mosè: « Com'hai detto, così sarà: non mi presenterò più dinanzi a te ».

Annunzio della decima piaga.

11 - Ed il Signore disse a Mosè: « Con una piaga ancora percoterò il Faraone e l'Egitto; dopo la quale vi lascerà andare, ed anzi vi sospingerà alla partenza. ² Dirai dunque a tutto il popolo che chieggano, l'uomo all'amico e la donna alla vicina, oggetti d'argento e d'oro; ³ il Signore farà trovar favore al suo popolo innanzi agli Egiziani ».

Or Mosè era tenuto in gran considerazione in Egitto presso i ministri del Faraone e tutto il popolo. ⁴ E disse [al Faraone]: « Questo dice il Signore: - Alla mezzanotte passerò per l'Egitto; ⁵ e morrà ogni primogenito nella terra degli Egiziani, dal primogenito del Faraone destinato a sedere sul trono di lui, sino al primogenito della schiava che sta alla macina; e tutti i primogeniti degli animali. ⁶ Sarà in tutto l'Egitto un gran grido, quale non fu per l'innanzi nè sarà in avvenire. ⁷ Presso tutti i figli di Israele, invece, non abbaierà un cane nè fra gli uomini nè fra gli animali, acciò sappiate con qual

miracolo il Signore distingue gli Egiziani dagli Israeliti. ⁸ E ricorreranno a me tutti questi tuoi ministri, e mi supplicheranno, dicendo: « Parti tu e tutto il popolo che t'è sottoposto. Dopo ciò, partiremo » - ». ⁹ Ed uscì dal Faraone, grandemente sdegnato.

Disse poi il Signore a Mosè: « Il Faraone non ascolterà, e perciò molti prodigi saranno fatti sull'Egitto ». ¹⁰ Perciò Mosè ed Aronne fecero innanzi al Faraone tutte quelle meraviglie che son state descritte. Ed il Signore indurò il cuore del Faraone, che non lasciò partire dalla sua terra il popolo di Israele.

Istituzione della Pasqua.

12 - Disse ancora il Signore a Mosè ed Aronne nella terra d'Egitto: ¹ « Questo mese sarà per voi il principio dei mesi, il primo dei mesi dell'anno. ² Parlate a tutto il consesso dei figli d'Israele, e dite loro: - Il decimo giorno di questo mese, si prenda da tutti un agnello per famiglia e per casa. ³ Che se saranno troppo pochi per consumare un agnello, ciascuno prenderà seco dei suoi vicini, che abitano presso la casa sua, per fare il numero di persone bastante a mangiare un agnello. ⁴ Questo agnello dunque sarà senza macchia, maschio, d'un anno; con le medesime regole potrete prendere anche un capretto. ⁵ Lo metterete da parte sino ai quattordici del mese; quella sera, al tramonto, tutta la moltitudine dei figli d'Israele l'immolerà. ⁶ Prenderete del suo sangue, e ne porrete sui due battenti e sulla soglia di sopra [della porta], delle case dove sarà mangiato. ⁷ In quella notte, ne mangerete le carni arrostate, con pani azzimi e lattughe di campo. ⁸ Nulla ne mangerete crudo

o bollito, ma soltanto arrostito; mangerete il capo, i piedi e le interiora. ¹⁰ Niente ne rimarrà per la mattina dopo; se qualcosa ne avanza, lo brucerete. ¹¹ E lo mangerete così: vi cingerete i fianchi, avrete i calzari ai piedi ed i bastoni in mano, e mangerete in fretta; perchè è la Pasqua (cioè il passaggio) del Signore. ¹² Io infatti in quella notte passerò per l'Egitto, e percooterò ogni primogenito nell'Egitto, dall'uomo all'animale, e farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io il Signore. ¹³ Ma quel sangue sarà un segnale per vostra difesa nelle case dove sarete; io vedrò quel sangue, e passerò oltre; nè vi sarà tra voi piaga disperditrice, quando flagellerò la terra d'Egitto.

¹⁴ Quel giorno vi starà a ricordo, e lo celeberrate solennemente, consacrandolo al Signore con culto perpetuo di generazione in generazione. ¹⁵ Per sette giorni mangerete azzimo. Sin dal primo giorno, nelle vostre case, non rimarrà cosa fermentata; chiunque mangerà del fermentato, dal primo giorno insino al settimo, verrà tolto di mezzo da Israele. ¹⁶ Il primo giorno sarà santo e solenne, ed il settimo egualmente. Non farete in essi alcun lavoro, eccetto quel che si riferisce al mangiare. ¹⁷ Ed osserverete gli azzimi. In quel giorno appunto, io condurrò via la vostra moltitudine dalla terra d'Egitto. E osserverete questo giorno nelle generazioni successive con rito perpetuo. ¹⁸ Nel mese primo, dal quattordici del mese a sera, sino al ventuno del mese medesimo a sera, mangerete azzimo. ¹⁹ Per sette giorni non si troverà del fermentato nelle case vostre. Se alcuno mangerà del fermentato, l'anima sua sarà cancellata di fra il popolo d'Israele, tanto dei forestieri quanto degli indigeni.

¹ La festa della Pasqua ebraica cadeva nel primo mese dell'anno ebraico, computato secondo il ciclo religioso (v'era anche un ciclo civile, per cui vedi *Levitico*, 23, 4); questo mese era chiamato *Abib* o *delle spighe* (cfr. 13, 4) e più tardi *Nisan*, e cadeva tra il nostro marzo e aprile.

⁸ *pani azzimi*: cioè, fatti senza lievito.

¹¹ *Pasqua*: viene dall'ebraico *Pesah*, che esprime l'azione di « passare oltre » o « passare sopra » a qualcosa (cfr. *passerò oltre*, v. 13). La cerimonia della Pasqua doveva essere celebrata dagli Ebrei in atteggiamento da frettolosi viandanti (*vi cingerete*, ecc.).

20 Non mangerete niente fermentato; in tutte le vostre abitazioni mangerete azzimo - ».

21 Mosè dunque chiamò tutti gli anziani de' figli d'Israele, e disse loro: « Andate, prendete un animale per le vostre famiglie, ed immolate la Pasqua. **22** Intingete un mazzetto d'issopo nel sangue che metterete sulla porta, con quello segnate la soglia di sopra, ed i due battenti. Nessuno di voi esca di casa, sino al mattino. **23** Perchè il Signore passerà per flagellare gli Egiziani; ma quando vedrà quel sangue sulla soglia e sui due battenti, oltrepasserà la porta di quella casa, e non lascerà che l'angelo sterminatore entri nelle vostre case a nuocervi. **24** Custodisci queste parole, come precetto per te e per i tuoi figli in eterno. **25** Quando sarete entrati nella terra che il Signore vi darà come v'ha promesso, osserverete queste medesime regole. **26** E quando i vostri figliuoli vi diranno: - Che cos'è questa cerimonia? - **27** direte loro: - È il sacrificio per il passaggio del Signore, quando passò oltre sulle case dei figli di Israele in Egitto, percotendo gli Egiziani, e risparmiando le case nostre - ». Ed il popolo prostrato adorò. **28** Usciti poi, i figli d'Israele fecero come aveva comandato il Signore a Mosè ed Aronne.

La morte de' primogeniti egiziani.

29 Ed accadde che a metà della notte il Signore percosse in Egitto tutti i primogeniti, dal primogenito del Faraone che doveva succedergli sul trono, sino al primogenito della prigioniera tenuta in carcere, sino a tutti i primogeniti degli animali. **30** Si levò di notte il Faraone, tutti i suoi ministri e tutto l'Egitto, e si alzò nell'Egitto un gran grido, perchè non vi era casa nella quale non fosse un morto.

31 Chiamati allora, di notte, Mosè ed Aronne, il Faraone disse loro: « Presto, uscite di fra il mio popolo, voi ed i figli d'Israele; an-

date, sacrificate al Signore come avete detto. **32** Conducete con voi i greggi ed i bestiami, come avete chiesto; andatevene e beneditemi ». **33** E gli Egiziani sospingevano il popolo ad uscir presto dal paese, dicendo: « Moriremo tutti ». **34** Il popolo [ebreo] prese dunque la farina impastata, prima che fermentasse, e legandola nei mantelli se la pose sulle spalle. **35** Fecero poi i figli d'Israele come aveva detto Mosè, e chiesero agli Egiziani oggetti d'argento e d'oro, e vesti in abbondanza. **36** Il Signore fece trovare favore al suo popolo presso gli Egiziani, così che glieli dettero; e gli Egiziani furon spogliati.

Gli Ebrei da Ramesse a Etam.

37 Partirono dunque i figli di Israele da Ramesse, verso Socot; quasi seicentomila uomini a piedi, senza contare i fanciulli. **38** Ma anche una turba grandissima di gente di varia specie partì con loro; greggi poi ed armenti e bestiami di vario genere, in numero stragrande. **39** Cossero la farina che si eran portata dall'Egitto appena impastata, e ne fecero de' pani azzimi cotti sotto la cenere; non avevano infatti potuto farla fermentare, perchè gli Egiziani li avevano sospinti a partire, non permettendo loro alcun indugio; nè avevano avuto modo di prepararsi alcun che di companatico.

40 La dimora dunque de' figli di Israele in Egitto fu di quattrocentotrent'anni. **41** Terminati i quali, tutto l'esercito del Signore, in quel giorno, uscì dall'Egitto. **42** Quella notte, nella quale il Signore li cavò dalla terra d'Egitto, dev'essere sacra al Signore; tutti i figliuoli di Israele debbono celebrarla, di generazione in generazione.

Legge sulla Pasqua.

43 Disse il Signore a Mosè ed Aronne: « Questo è il rito della Pasqua. Nessuno straniero ne man-

42 L'ebraico dice: *Una notte di veglia fu quella per il Signore quando li cavò dalla terra d'Egitto; e in questa stessa notte devono far veglia per il Signore tutti i figli d'Israele, ecc.*

gerà. ⁴⁴ Ogni schiavo comprato a prezzo sarà circonciso, e così potrà mangiarla. ⁴⁵ Il forestiero ed il mercenario non ne mangeranno. ⁴⁶ Si mangerà tutta in una casa; non porterete delle sue carni fuori, e non ne romperete alcun osso. ⁴⁷ Tutta l'assemblea dei figli di Israele farà la Pasqua. ⁴⁸ Che se qualche forestiero vorrà associarsi a voi per far la Pasqua del Signore, sia prima circonciso ognuno de' suoi maschi; allora, la celebrerà giusta il rito, e sarà alla pari degl'indigeni vostri; ma chi non sarà stato circonciso non ne mangerà. ⁴⁹ La legge è la medesima per l'indigeno e per lo straniero che dimora presso di voi». ⁵⁰ Tutti i figli d'Israele fecero come il Signore aveva prescritto a Mosè e ad Aronne. ⁵¹ Ed in quel medesimo giorno il Signore condusse fuori dall'Egitto i figli d'Israele, a schiere.

Offerta dei primogeniti.

13 - Il Signore parlò a Mosè, e disse: ² « Consacra a me ogni primogenito, che primo esce dal seno della madre, di tra i figli d'Israele, tanto degli uomini quanto degli animali; perchè son tutti miei ». ³ E Mosè disse al popolo: « Ricordatevi di questo giorno, nel quale siete usciti dall'Egitto, e dal luogo della schiavitù, avendovi il Signore con la forza della sua mano cavati da questo luogo; perciò, non mangiate pane fermentato. ⁴ Voi uscite oggi, al mese delle nuove spighe. ⁵ Quando poi il Signore t'avrà fatto entrare nella terra del Cananeo, dell'Heteo, dell'Amorreo, dell'Heveo e dell'Iebuseo, che egli giurò ai tuoi padri di darti, terra ove scorrono il latte ed il miele, celebrerai in questo mese questo sacro rito. ⁶ Per sette giorni mangerai azzimo, e nel settimo sarà la solennità del Signore. ⁷ Mangerete azzimo per sette giorni; niente si troverà di fermentato presso di te, nè in tutto il tuo territorio. ⁸ Lo rac-

conterai in quel giorno al tuo figliuolo, dicendo: - Questo fece per me il Signore, quando uscii dall'Egitto. - ⁹ E sarà come un segno in mano tua o come un avviso innanzi ai tuoi occhi, affinché la legge del Signore sia sempre nella tua bocca; perchè con potente mano il Signore ti cavò dall'Egitto. ¹⁰ Osserverai questo culto, al tempo stabilito, d'anno in anno.

¹¹ Quando poi il Signore t'avrà fatto entrare nella terra del Cananeo, come giurò a te ed ai tuoi padri, e te l'avrà data, ¹² riserberai al Signore ogni primo partorito, e di fra i tuoi animali ogni primo nato; tutti i maschi che avrai, li consacrerai al Signore. ¹³ Commuterai con una pecora il primogenito dell'asino; che se non lo riscatterai così, l'ucciderai. Ogni primogenito d'uomo di fra i tuoi figli, lo ricomprerai a prezzo. ¹⁴ E quando nell'avvenire il tuo figliuolo ti domanderà: - Che cos'è questo? - gli risponderai: - Con la sua forte mano il Signore ci trasse dall'Egitto, dal luogo di schiavitù. ¹⁵ Essendosi infatti ostinato il Faraone, e non volendoci lasciar andare, il Signore fece morire tutti i primogeniti nella terra d'Egitto, dal primogenito dell'uomo a quello degli animali; ecco perchè io ora sacrifico al Signore tutti i maschi primi nati, e riscatto a prezzo tutti i primogeniti dei miei figliuoli. ¹⁶ Sarà questo come un segno in mano tua, o come qualcosa sospeso davanti ai tuoi occhi per ricordarti che il Signore con braccio forte ci cavò dall'Egitto - ».

Verso il Mar Rosso.

¹⁷ Or dunque, quando il Faraone lasciò partire il popolo ebreo, il Signore non lo condusse per la via della terra dei Filistei che è la più breve; perchè temeva non s'avesse a pentire vedendo originarsi delle guerre contro di lui, e ritornasse in Egitto. ¹⁸ Ma lo fece girare per la via del deserto, che va lungo il

⁴⁶ La prescrizione finale prefigurava ciò che doveva avvenire a Gesù Cristo dopo la sua morte (Giovanni, 19, 36), come del resto l'agnello della Pasqua ebraica prefigurava l'Agnello di Dio del Nuovo Testamento, cioè lo stesso Gesù Cristo

Mar Rosso. Ed i figli d'Israele si mossero armati dalla terra d'Egitto. ¹⁹ Mosè portò seco anche le ossa di Giuseppe, avendo questi scongiurato i figli d'Israele, e detto loro: « Il Signore vi visiterà; portate via di qui con voi le mie ossa ». ²⁰ Partiti da Socot, posero le tende in Etam, agli ultimi confini del deserto. ²¹ Ed il Signore li precedeva, segnando la strada, di giorno con una colonna di nubi, e di notte con una colonna di fuoco, per esser loro di guida nel viaggio in ambedue i tempi. ²² Nè mancò mai innanzi al popolo la colonna di nubi il giorno, nè quella di fuoco alla notte.

Passaggio del Mar Rosso.

14 - Parlò ancora il Signore a Mosè, e disse: ² « Parla ai figli di Israele. Tornino indietro e s'accampino dinanzi a Flairot, tra Magdalum ed il mare, di fronte a Beelsefon; vi accamperete di faccia a questo, sul mare. ³ Il Faraone dirà de' figli d'Israele: - Sono smarriti in quella regione, ed il deserto chiude loro la strada. - ⁴ Indurerò il suo cuore ed egli v'inseguirà; ma io trarrò gloria dal Faraone e da tutto il suo esercito, e gli Egiziani sapranno ch'io sono il Signore ». E così fecero.

⁵ E fu annunziato al re degli Egiziani che il popolo ebreo era fuggito. Il cuore del Faraone e dei suoi ministri si cambiò a riguardo di quel popolo, e dissero: « Che abbiamo noi fatto con lasciar andar Israele, così che più non ci serve? ». ⁶ Fece dunque attaccare il suo carro, e prese con sè tutte le sue schiere. ⁷ Prese seicento carri scelti, quanti carri potè trovare in Egitto, ed i capi di tutto l'esercito. ⁸ Il Signore indurò il cuore del Faraone re dell'Egitto, che inseguì i figli d'Israele; ma essi eran partiti aiutati da una mano suprema.

⁹ Procedendo gli Egiziani sulle orme de' fuggitivi, li raggiunsero così accampati lungo il mare; tutta la cavalleria ed i carri del Faraone, e tutto il suo esercito giunsero in Flairot di fronte a Beelsefon. ¹⁰ Avvicinandosi il Faraone, i figli di

Israele girando lo sguardo si videro gli Egiziani alle spalle; ebbero gran paura, gridarono al Signore, ¹¹ e dissero a Mosè: « Mancavan forse sepolcri in Egitto, che ci hai condotti a morire nel deserto? Che hai tu voluto fare conducendoci via dall'Egitto? ¹² Non è proprio questo che ti dicevamo in Egitto: - Lasciaci stare, che seguiremo a servire agli Egiziani -? Certo, era molto meglio a servire a loro, che morir nel deserto ». ¹³ E Mosè disse al popolo: « Non abbiate paura; state fermi, e vedete le cose grandi che il Signore farà oggi; in verità, quegli Egiziani che ora vedete, non li vedrete mai più in eterno. ¹⁴ Il Signore combatterà per voi; e voi, tacete ».

¹⁵ Il Signore disse a Mosè: « Perché gridi a me? Ordina a' figli di Israele che si mettano in cammino. ¹⁶ Tu, poi, leva la tua verga, stendi la tua mano sul mare, e dividilo, così che i figli d'Israele vi passino per mezzo all'asciutto. ¹⁷ Io indurerò il cuore degli Egiziani, così che v'inseguiranno; e trarrò gloria dal Faraone da tutto il suo esercito, da' suoi carri e da' suoi cavalieri. ¹⁸ Ed impareranno gli Egiziani ch'io sono il Signore, quando mi sarò reso glorioso sul Faraone, sui carri e sui cavalieri di lui ».

¹⁹ L'angelo di Dio che precedeva le schiere di Israele, si mosse, e si mise dietro a loro; insieme con lui, la colonna di nubi lasciò del pari la prima linea, e si mise in fondo, ²⁰ tra le schiere degli Egiziani e quelle d'Israele. Quella nube era oscura da una parte, e dall'altra illuminava la notte; così, per tutta la notte, non poterono gli Egiziani avanzarsi verso gli Israeliti. ²¹ Avendo poi Mosè stesa la mano verso il mare, il Signore lo asciugò, facendo soffiare per tutta la notte un vento forte caldissimo, e lo ridusse all'asciutto. Le acque poi si eran divise. ²² Ed i figli di Israele entrarono in mezzo all'asciutto mare, formando l'acqua come un muro a destra ed a sinistra di loro. ²³ Gli Egiziani, inseguendoli entrarono in mezzo al mare dietro a loro; tutta la caval-

leria del Faraone, i carri e i cavalieri di lui.

²⁴ Già s'era alla veglia del mattino, e rivoltosi il Signore dalla colonna di nube e di fuoco verso le schiere degli Egiziani, sbaragliò il loro esercito, ²⁵ fece incagliare le ruote dei loro carri che restavano arenate sul fondo. Dissero dunque gli Egiziani: « Salviamoci da Israele; il Signore combatte contro di noi, in loro favore ».

²⁶ Ma il Signore disse a Mosè: « Stendi la mano sul mare, acciò l'acque ritornino ove sono gli Egiziani, sui loro carri e cavalieri ». ²⁷ Avendo dunque Mosè di primo mattino, stesa la mano verso il mare, questo ritornò al suo luogo; le acque si rovesciarono sugli Egiziani che fuggivano, ed il Signore li travolse in mezzo alle onde. ²⁸ Le acque ritornarono, e sommersero i

carri ed i cavalieri di tutto l'esercito del Faraone, che per inseguire gli ebrei erano entrati nel mare; neppur uno se ne salvò. ²⁹ Invece, i figli d'Israele passarono per mezzo all'asciutto mare, e le acque stavano a destra ed a sinistra di loro, come una muraglia. ³⁰ In quel giorno, il Signore liberò Israele dalle mani degli Egiziani. ³¹ Vedendo sulla spiaggia del mare i cadaveri degli Egiziani, e la potenza grande che il Signore aveva esercitata contro di essi, il popolo temè il Signore, e credettero al Signore ed a Mosè suo servo.

Il cantico di Mosè.

15 - Allora Mosè ed i figli di Israele cantarono al Signore questo cantico, e dissero:

« Cantiamo al Signore, poichè s'è mostrato grandemente glorioso, ha precipitato in mare il cavallo e il cavaliere.

² Mia fortezza e mia lode è il Signore, è stato egli la mia salute;

Egli è il mio Dio, e lo glorificherò, il Dio di mio padre, e lo esalterò.

³ Il Signore è come un guerriero; il suo nome è l'Onnipotente.

⁴ Ha travolto nel mare i carri del Faraone ed il suo esercito; gli scelti suoi condottieri son stati sommersi nel Mar Rosso.

⁵ Gli abissi li inghiottirono; caddero al fondo come una pietra.

⁶ La tua destra, Signore, s'è mostrata grande in potenza; la tua destra, Signore, ha percosso il nemico.

⁷ Con la grandezza della tua gloria hai atterrato i tuoi avversarii; hai dato corso alla tua collera, che li ha consumati come paglia.

⁸ Al soffio del tuo furore, le acque si sono ammonticchiate; l'onda fluente s'è fermata; i flutti si sono arrestati in mezzo al mare.

⁹ Disse il nemico: - Li inseguirò, li raggiungerò, spartirò le loro spoglie, sazierò la mia voglia, sguainerò la mia spada, la mia mano li sterminerà.

¹⁰ Ma il tuo flato soffò, ed il mare li ricoprì; furon sommersi come piombo nell'acque impetuose.

¹¹ Chi tra i forti è simile a te, Signore? chi è simile a te, magnifico in santità, terribile e degno di lode, operator di prodigi?

¹² Tu hai steso la mano, e la terra li ha inghiottiti.

¹³ Nella tua misericordia, ti sei fatto guida al popolo che tu hai liberato, e con la tua potenza l'hai portato alla tua santa dimora.

²⁴ *alla veglia del mattino*: era l'ultima delle veglie, o periodi, in cui si divideva la notte: andava, circa, dalle due antimeridiane all'alba.

³ L'ebraico dice: *Il suo nome è Jahvè* (vedi 3, 14; 6, 2-3).

- 14 I popoli si son levati, si sono sdegnati;
il dolore s'è impossessato degli abitanti tra' Filistel.
- 15 Ecco, han tremato i principi d'Edom;
il terrore ha preso i forti di Moab;
tutti gli abitanti di Canaan sono agghiacciati.
- 16 Cada su d'essi timore e tremore;
per la forza del tuo braccio divengano immobili come pietra,
sinchè sia passato il tuo popolo, Signore,
sinchè sia passato questo tuo popolo che ti sei acquistato.
- 17 Li introdurrà, e li stabilirà sul monte della tua eredità,
nella ben fondata dimora che ti sei fabbricato, Signore:
il tuo santuario, Signore, che le tue mani han stabilito.
- 18 Il Signore regnerà in eterno, e al di là. »

19 Il Faraone infatti entrò a cavallo, co' suoi carri e cavalieri, nel mare, ed il Signore ricondusse su loro le acque del mare; ma i figli d'Israele vi passarono in mezzo, all'asciutto.

20 Maria poi, profetessa, sorella d'Aronne, prese in mano un timpano, e dietro a lei andarono tutte le donne coi timpani, in coro. 21 Alle quali essa intonava il canto, dicendo:

« Cantiamo al Signore, perchè s'è mostrato grandemente glorioso; ha precipitato in mare il cavallo e il suo cavaliere. »

Le acque amare.

22 Mosè dunque condusse via Israele dal Mar Rosso; e giunsero al deserto di Sur; camminarono tre giorni nel deserto e non trovarono acqua. 23 Poi vennero in Mara; ma non potevan bere le acque di Mara, perchè erano amare; perciò fu messo a quel luogo un nome adattato, chiamandolo "Mara", cioè "Amarezza". 24 Il popolo mormorò contro Mosè, dicendo: « Che cosa beberemo? ». 25 Ma egli si rivolse al Signore, il quale gli mostrò un certo legno; messo questo nell'acque, divennero dolci. Ivi ancora [il Signore] dette al popolo dei precetti e delle leggi, e lo mise a prova, 26 dicendo: « Se ascolterai la voce del Signore Dio tuo, se farai quello che è giusto davanti a lui, se obbedirai ai suoi comandamenti ed osserverai tutti i suoi ordini, non farò venire su te nessuno dei mali da me mandati in Egitto. Io infatti [sono] il Signore che ti guarisco ».

Lamentele.

27 Dipoi vennero i figli d'Israele in Elim, ov'erano dodici fonti d'acqua, e settanta palme, e s'accamparono presso quelle acque.

16 - Partiti poi da Elim, tutta la moltitudine dei figli d'Israele venne nel deserto di Sin, posto fra Elim e Sinai, il giorno quindici del mese secondo da che eran usciti dall'Egitto. 2 E tutta la turba de' figli d'Israele nel deserto mormorò contro Mosè ed Aronne. 3 Dicevano a loro i figli d'Israele: « Meglio per noi se fossimo morti per mano del Signore in Egitto, quando sedevamo presso alle marmitte piene di carni, e mangiavamo pane a sazietà. Perchè ci avete condotti in questo deserto, per far morire di fame tutta la gente? ». 4 Ma il Signore disse a Mosè: « Ecco, io vi farò piovere pane dal cielo; esca il popolo a raccoglierne quanto basta per ciascun giorno, affinché io provi se cammina o no secondo la mia legge.

5 Al sesto giorno poi, ne preparino da serbare, e sia il doppio di quanto solevano raccogliere per ciascun giorno ». 6 Mosè ed Aronne dissero dunque a tutti i figli di Israele: « Stasera conoscerete che il Signore vi ha cavati dalla terra d'Egitto, 7 e domattina vedrete la gloria del Signore. Egli infatti ha udito le vostre mormorazioni contro il Signore. Quanto a noi, che

14 e segg. Il carne descrive in anticipo l'effetto che produrrà tra i popoli della Palestina l'avanzata degli Ebrei in quella regione.

cosa siamo, che mormoraste contro di noi? ». ⁸ E Mosè disse: « Il Signore vi darà stasera da mangiare delle carni, e domattina dei pani a sazietà, avendo udito le mormorazioni con le quali vi siete lamentati di lui; noi infatti che cosa siamo? I vostri lamenti non sono contro di noi, ma contro il Signore ». ⁹ Disse ancora Mosè ad Aronne: « Di' a tutta la moltitudine de' figli d'Israele: - Venite davanti al Signore, poichè egli ha udito il vostro lamento - ». ¹⁰ Or mentre Aronne parlava a tutta l'assemblea de' figli d'Israele, guardarono verso il deserto; ed ecco, la gloria del Signore apparve nella nube. ¹¹ Il Signore poi parlò a Mosè, e disse: ¹² « Ho udito i lamenti de' figli di Israele. Dirai loro: - Stasera mangerete carni, e domattina vi sazierete di pani; così conoscerete che io sono il Signore Dio vostro - ».

Le quaglie e la manna.

¹³ Or avvenne che la sera arrivarono tante quaglie, da ricoprirne il campo. Al mattino poi, uno strato di rugiada era tutto intorno all'accampamento, ¹⁴ e ricopriva il suolo. Apparve allora nel deserto una cosa minuta, come pestata nel mortaio, simile alla brina sulla terra. ¹⁵ Vistala, i figli di Israele si dicevano uno all'altro: « Manhu? », che vuol dire « Che cos'è questa? ». Non sapevano infatti che cosa fosse. Mosè allora disse: « Questo è il pane che il Signore v'ha dato per nutrirvi. ¹⁶ Questo è il comando che vi dà il Signore: - Ciascuno ne raccolga quanto basta per il suo nutrimento. - Ne prenderete un gomor a testa, secondo il numero delle persone che abitano con voi nella vostra tenda ». ¹⁷ Fecero dunque così i figli d'Israele, e ne raccolsero chi più chi meno. ¹⁸ Ma misurandola alla misura d'un gomor, nè chi più

n'aveva raccolta ne ebbe di più, nè chi n'aveva presa meno se ne ritrovò meno; ma a ciascuno ne toccò quanta ne poteva mangiare. ¹⁹ E disse a loro Mosè: « Nessuno ne serbi per domani ». ²⁰ Essi non gli dettero retta, ed alcuni ne lasciarono sino alla mattina dopo; ma cominciò a mandar fuori vermi, e s'imputridì; e Mosè si sdegnò con quelli. ²¹ Ne raccoglievano dunque, ciascuno quanto ne aveva bisogno per la sua razione al mattino, che al calore del sole si liquefaceva.

²² Al giorno sesto, ne raccolsero doppia porzione, cioè due gomor a testa. Or tutti i capi del popolo vennero a Mosè, e glielo raccontarono. ²³ Egli però disse loro: « È quello che ha detto il Signore: - Domani è il riposo del sabato consacrato al Signore; fate oggi tutto quel che avete da fare; cocete quel che dovette cuocere, e per domani serbate quello che v'avanza - ». ²⁴ Fecero dunque come Mosè comandò, e [la mattina dopo] non era imputridita, nè vi si trovavano vermi. ²⁵ Disse allora Mosè: « Mangiate di questa, oggi, perchè è il sabato del Signore, e non ne troverete per la campagna. ²⁶ Per sei giorni raccoglietela, perchè il settimo è il sabato del Signore, e quindi non se ne troverà ».

²⁷ Venuto il giorno settimo, uscirono alcuni del popolo per farne raccolta, e non ne trovarono. ²⁸ Allora il Signore disse a Mosè: « In sino a quando vorrete non osservare i miei comandamenti e la mia legge? ²⁹ Considerate che il Signore ha stabilito per voi il sabato, e per questo vi dà doppia razione al giorno sesto. Rimanga dunque ciascuno al suo posto, il giorno settimo, e nessuno esca [dal campo] ». ³⁰ Ed il popolo osservò il riposo sabatico, il giorno settimo.

³¹ A quel cibo, i figli d'Israele diedero il nome di Manna; era come

¹⁵ La spiegazione che vuol dire: « Che cos'è questa? » è un'aggiunta della Vulgata e manca nell'ebraico. *Man hu* « che cos'è questa? » è parificato per assonanza a *Man hu* « è manna questa? », donde il nome di « manna » (cfr. v. 31) rimasto tuttora in arabo *man*. Oggi si dà questo nome all'essudato di un albero (*Tamarix mannifera*) abbastanza frequente appunto nella penisola del Sinai; ma questa manna botanica è tutt'altra cosa da quella miracolosa degli antichi Ebrei; torna cioè, a questo proposito, l'osservazione fatta al cap. 7, 14 e segg.

¹⁶ *gomor*: misura di circa litri 3 1/2.

seme di coriandolo, bianco, di sapore come di fior di farina con miele. ³² E Mosè disse: « Questo è l'ordine dato dal Signore: — Empine un gomor, e si serbi nelle future generazioni, acciò veggano con qual pane io vi nutrii nel deserto, quando foste condotti via dall'Egitto — ». ³³ Disse Mosè ad Aronne: « Prendi un vaso, mettimi della manna quant'è la misura d'un gomor, e ponilo innanzi al Signore, acciò sia conservato per i vostri discendenti, ³⁴ come ha comandato il Signore a Mosè ». Ed Aronne lo pose nel tabernacolo per conservarlo.

³⁵ I figli d'Israele per quarant'anni si cibarono di manna, sinchè non giunsero in regioni abitate. Di quel cibo si nutrirono, finchè non ebbero toccati i confini della terra di Canaan. ³⁶ Ora un gomor è la decima parte d'un efi.

L'acqua dalla roccia.

17 - Partita dunque tutta la moltitudine de' figli d'Israele dal deserto di Sin, secondo le tappe ordinate dal Signore, s'accamparono in Rasidim, dove non c'era acqua perchè il popolo bevesse. ² Quelli, lamentandosi con Mosè, dissero: « Dacci acqua da bere ». E Mosè a loro: « Perchè vi lamentate con me? Perchè tentate il Signore? ». ³ Ivi dunque il popolo ebbe sete, per penuria di acqua, e mormorò contro Mosè, dicendo: « Perchè ci hai fatti uscire dall'Egitto, per far morire di sete noi, i nostri figli e gli animali? ». ⁴ Mosè si raccomandò al Signore, dicendo: « Che debbo fare con questo popolo? Un poco più, e mi lapiderà ». ⁵ Ed il Signore a Mosè: « Precedi il popolo, prendi con te degli anziani d'Israele, porta in mano la verga con la quale percotesti il fiume, ed incamminati. ⁶ Ecco, io starò incontro a te sulla roccia dell'Horeb; tu batterai la roccia, e ne uscirà acqua perchè il popolo beva ». Così fece Mosè, pre-

senti i seniori d'Israele; ⁷ e chiamò quel luogo col nome di "Tentazione", a causa della contesa dei figli d'Israele, e perchè essi avevano tentato il Signore, dicendo: « È o no con noi il Signore? ».

Vittoria sugli Amaleciti.

⁸ Or vennero gli Amaleciti, ed assalirono Israele in Rasidim. ⁹ Mosè disse a Giosuè: « Scegliti degli uomini, ed esci a combattere contro gli Amaleciti; domani io starò sulla cima del colle, tenendo in mano la verga di Dio ». ¹⁰ Giosuè fece come Mosè gli aveva detto, e combattè contro gli Amaleciti. Mosè poi, Aronne ed Hur salirono in cima al colle. ¹¹ Ora, finchè Mosè teneva le mani alzate, vinceva Israele; ma se le abbassava un poco, vinceva Amalec. ¹² Le mani infatti di Mosè si stancavano. Presa perciò una pietra, gliela misero sotto, ed egli vi sedè sopra; Aronne poi ed Hur, da una parte e dall'altra, gli sorreggevan le mani; così non gli si stancaron le mani fino al tramonto del sole. ¹³ E Giosuè mise in fuga Amalec e le sue schiere col filo della spada.

¹⁴ Disse poi il Signore a Mosè: « Scrivi questo per memoria nel libro, e confidalo a Giosuè: che io cancellerò sulla terra la memoria di Amalec ». ¹⁵ Mosè alzò un altare, e lo chiamò " Il Signore è la mia esaltazione "; e disse: ¹⁶ « La mano del Signore [si stenderà] dal suo soglio, e la sua guerra sarà contro Amalec, di generazione in generazione ».

Visita di Ietro a Mosè.

18 - Ietro, sacerdote di Madian e suocero di Mosè, avendo udito quel che Dio aveva fatto a Mosè e ad Israele suo popolo, e come il Signore aveva condotto via Israele dall'Egitto, ² prese Sefora moglie di Mosè, che questi gli aveva rimandata, ³ e i suoi due figli; uno di

⁷ L'ebraico ha: e chiamò il luogo col nome di Massa (tentazione) e di Meriba (contesa), a causa, ecc. ».

¹⁵ L'ebraico: e lo chiamò « Jahvè nissi », cioè: « Jahvè (è) il mio vessillo ».

⁸ Cfr. 4, 19-26.

questi si chiamava Gersam, avendo detto il padre: « Fui pellegrino in terra straniera », ⁴ e l'altro Eliezer, perchè il padre aveva detto: « L'Iddio di mio padre è il mio aiuto, e m'ha liberato dalla spada del Faraone ».

⁵ Venne dunque Ietro, suocero di Mosè, coi figli e la moglie di lui nel deserto, dove s'era accampato presso il monte di Dio; ⁶ e mandò a dire a Mosè: « Io Ietro tuo suocero vengo a te, con la tua moglie, e i due tuoi figli con lei ». ⁷ Uscito Mosè incontro al suocero, gli si prosternò e lo baciò; e si scambiarono i saluti e parole di amicizia. Entrato poi nella tenda, ⁸ Mosè raccontò al suocero tutto quello che il Signore aveva fatto al Faraone ed agli Egiziani a favore di Israele; tutti i travagli sopravvenuti a loro nel viaggio, e come il Signore li aveva liberati. ⁹ Ietro si rallegrò per tutti i benefici fatti dal Signore ad Israele, e perchè li aveva cavati di mano agli Egiziani; ¹⁰ e disse: « Benedetto il Signore, che vi ha liberati dalle mani degli Egiziani e del Faraone, e che ha sottratto il suo popolo dal potere dell'Egitto. ¹¹ Ora ho conosciuto che il Signore è grande sopra tutti gli dèi, perchè [gli Egiziani] avevano agito crudelmente contro quelli [di Israele] ». ¹² Ietro dunque, suocero di Mosè, offrì a Dio olocausti e vittime; ed Aronne e tutti i seniori d'Israele vennero per prendere cibo con lui innanzi al Signore.

Consiglio di Ietro a Mosè.

¹³ Il giorno di poi, Mosè sedè a render giustizia al popolo, che gli stette intorno dalla mattina alla sera. ¹⁴ Il che avendo veduto il suo suocero, cioè quel che egli faceva alla turba, disse: « Che fai tu col popolo? Perchè siedì tu solo, e tutta la moltitudine sta ad aspettarti dalla mattina alla sera? ». ¹⁵ Rispose Mosè: « Vengono a me, chiedendo il giudizio di Dio. ¹⁶ Quando nasce fra loro qualche contesa, ricorrono a me perchè io giudichi fra loro ed annunzi i comandamenti di Dio, e le sue leggi ». ¹⁷ Ma egli rispose: « Tu non fai bene;

¹⁸ ti consumi in una fatica improba, tu e questo popolo che sta con te; è un'impresa superiore alle tue forze, e da solo non la potrai reggere. ¹⁹ Ascolta le mie parole ed i miei consigli, e Dio sarà teco. Tratta col popolo le cose che riguardano Dio, per poi riferirgli ciò che ti diranno, ²⁰ e per insegnare al popolo le osservanze, il modo d'onorare Dio, la via per la quale debbono camminare, e le cose che debbono fare. ²¹ Eleggi poi, di fra tutta la gente, degli uomini autorevoli, timorati di Dio, che siano giusti, ed abbiano in orrore l'avarizia; e da essi prendi dei capi di migliaia, di centinaia, di cinquante e diecine, ²² che giudichino il popolo in ogni tempo. Quel che vi sarà di più grave, te lo riferiscano, ed essi giudichino gli affari minori; così, diviso con altri, il peso sarà più leggero per te. ²³ Se così farai, eseguirai il comando di Dio, potrai adempire i suoi precetti, e tutto questo popolo se ne tornerà soddisfatto alle sue dimore ». ²⁴ Ciò udito, Mosè fece tutte le cose suggeritegli. ²⁵ Scelti uomini di valore fra tutto Israele, li pose capi del popolo, per migliaia, per centinaia, per cinquante e diecine. ²⁶ Essi giudicavano il popolo ogni giorno; quel che v'era di più grave, lo riferivano a lui, sbrigando essi le sole cose più facili. ²⁷ Di poi congedò il suocero, il quale partì e se ne ritornò nella sua regione.

Dio prepara il popolo a ricevere la legge.

19 - Al terzo mese da che Israele era uscito dall'Egitto, giunsero, quel giorno, al deserto di Sinai. ² Partiti da Rafidim, ed arrivati al deserto di Sinai, in quel luogo si accamparono, ed ivi Israele fermò le tende in cospetto del monte.

³ Mosè allora salì a Dio; il Signore infatti lo chiamò dal monte, e gli disse: « Questo dirai alla casa di Giacobbe, e riferirai ai figli di Israele: ⁴ - Voi stessi avete veduto quello che ho fatto agli Egiziani, e come vi ho portati quasi sopra ali d'aquila, e v'ho fatti miei. ⁵ Se dunque ascolterete la mia voce, e

custodirete il mio patto, sarete il mio tesoro fra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra. ⁶ Voi sarete per me un regno sacerdotale, un popolo santo. — Questo dunque dirai ai figli d'Israele ». ⁷ Venne Mosè, e, convocati i seniori del popolo, espose loro quanto gli aveva comandato il Signore. ⁸ E il popolo ad una voce gridò: « Tutto quello che il Signore ha detto, lo faremo ». Quando poi Mosè riferì al Signore le parole del popolo, ⁹ il Signore gli disse: « Ecco, io verrò a te nella caligine d'una nube, acciò il popolo mi senta parlare a te, creda a te in perpetuo ».

Annunziò dunque Mosè le parole del popolo al Signore, ¹⁰ il quale gli disse: « Va' al popolo, e fa' che si purifichi oggi e domani, e si lavino le vesti, ¹¹ e stiano preparati per il giorno terzo; perchè nel terzo giorno il Signore discenderà in presenza di tutto il popolo sul monte Sinai. ¹² Stabilirai de' termini per il popolo, attorno al monte, e gli dirai: — Guardate di non salire il monte e di non toccare i suoi confini. Chi metterà piede sul monte verrà messo a morte; ¹³ nessuno però lo toccherà con le mani, ma sarà preso a sassate o trapassato con frecce; sia un animale, o sia un uomo, più non vivrà. — Quando comincerà a sonare la tromba, allora saliranno al monte ». ¹⁴ Scese Mosè dal monte al popolo, e lo purificò. E dopo che s'ebbero lavate le vesti, ¹⁵ disse loro: « Siate preparati per il terzo giorno, e non v'accostate alle vostre mogli ».

¹⁶ Già era venuto il giorno terzo, e riluceva il mattino; ed ecco cominciarono a udirsi tuoni, e balenar folgori; ma una nube densissima ricopriva il monte, un suono di tromba si faceva sentire con grande strepito, ed il popolo che era negli accampamenti ebbe paura. ¹⁷ Ed avendoli Mosè condotti fuori

degli accampamenti incontro a Dio, si fermarono alle radici del monte. ¹⁸ Tutto il Sinai fumava, perchè il Signore v'era disceso in mezzo al fuoco; il fumo ne saliva come da una fornace, e tutta la montagna metteva spavento. ¹⁹ Il suono della tromba a mano a mano cresceva di forza e durava più a lungo. Mosè parlava, e Dio gli rispondeva. ²⁰ Il Signore discese sul monte Sinai, proprio sulla sommità, e chiamò lassù Mosè. Subito che vi fu, ²¹ gli disse: « Scendi, ed avverti il popolo, che non osi oltrepassare i termini per vedere il Signore, così che n'abbia a morire un gran numero. ²² I sacerdoti che s'accostano al Signore si santifichino, acciò non li percuota ». ²³ Disse Mosè al Signore: « Non potrà la turba salire sul monte Sinai; perchè tu ne li ammonisti, e facesti un comando dicendo: — Segna dei termini attorno al monte, e dichiaralo santo — ». ²⁴ Ed il Signore a lui: « Va', discendi. Salirai tu, ed Aronne con te; i sacerdoti poi ed il popolo non oltrepassino i termini, nè salgano verso il Signore, che non li faccia morire ». ²⁵ Mosè discese al suo popolo, narrò loro ogni cosa.

I Comandamenti di Dio.

20 - Ed il Signore disse tutte le seguenti parole:

² « Io sono il Signore Dio tuo che t'ho cavato dalla terra d'Egitto, dal luogo di schiavitù. ³ Non avrai dèi stranieri al mio cospetto. ⁴ Non ti farai scultura nè immagine alcuna, di ciò che è nel cielo in alto, o nella terra in basso, nè di quello che sta nell'acque sotterra. ⁵ Non le adorerai, nè presterai ad esse un culto; perchè io sono il Signore Dio tuo, forte, geloso, che visito l'iniquità dei padri nei figli, sino alla terza e quarta generazione di quelli che m'offendono, ⁶ e faccio

⁶ *regno sacerdotale*: cioè di gente dedita tutta al culto di Dio, regno teocratico.

²⁻³ Questi versetti contengono il primo comandamento del Decalogo, nel quale si comanda di credere nell'unico vero Dio e di adorare lui solo; i versetti seguenti (4-5), che proibiscono l'idolatria, sono una conseguenza ed applicazione pratica del primo comandamento. Perciò l'antico ebraismo non ha mai raffigurato in immagini la Divinità immateriale; mentre il cristianesimo giustamente ha raffigurato e venerato le immagini di Gesù Cristo, che è Dio e anche uomo, come pure ha venerato le immagini dei Santi, ma non già adorandole.

misericordia per migliaia [di generazioni] a quelli che mi amano, ed osservano i miei comandamenti.

⁷ Non userai in vano il nome del Signore Dio tuo; perchè il Signore non considererà senza colpa colui che avrà usato inutilmente il nome del Signore Dio suo.

⁸ Ricordati di santificare il giorno del sabato. ⁹ Per sei giorni lavorerai, ed attenderai a tutte le tue opere. ¹⁰ Ma il settimo giorno è il sabato del Signore Dio tuo; in esso non farai alcun lavoro, il tuo figlio, la tua figlia, il tuo servo, la tua ancella, il tuo giumento, ed il forestiero che si trova fra le tue porte. ¹¹ In sei giorni infatti il Signore fece il cielo, la terra, il mare e tutto ciò che è in essi, e nel settimo giorno si riposò; per questo, benedisse il Signore il giorno del sabato, e lo dichiarò santo.

¹² Onora il padre tuo e la madre tua, acciò tu viva lungamente sulla terra che il Signore Dio tuo ti darà.

¹³ Non ammazzare.

¹⁴ Non commettere adulterio.

¹⁵ Non rubare.

¹⁶ Non dire falsa testimonianza contro il tuo prossimo.

¹⁷ Non desiderare la casa del prossimo tuo; non desiderare la moglie di lui, nè il servo, nè l'ancella, nè il bove, nè l'asino, nè cosa alcuna che è sua ».

¹⁸ Tutto il popolo vedeva i lampi, ed il monte che fumava, udiva i tuoni ed il suono di tromba; atterriti e pieni di spavento, stettero lontani, ¹⁹ dicendo a Mosè: « Parlaci tu, e ti ascolteremo; non ci parli il Signore, che non abbiamo a morirne ». ²⁰ E Mosè disse al popolo: « Non temete. Il Signore è venuto per mettervi a prova, per-

chè voi abbiate il suo timore, e non pecciate ». ²¹ Ed il popolo stette in distanza. Mosè poi tornò alla nube ov'era Dio.

²² E Dio disse a Mosè: « Così dirai ai figli d'Israele: — Voi avete veduto come v'ho parlato dal cielo. ²³ Non vi farete dèi d'argento, nè vi farete dèi d'oro. ²⁴ Mi farete un altare di terra, e su quello m'offerirete i vostri olocausti ed ostie di pace, pecore e bovi, in ogni luogo ove sarà fatta memoria del mio nome; verrò a te, e ti benedirò. ²⁵ Che se mi farai un altare di pietra, non lo farai di pietre tagliate; perchè se tu alzerai il ferro su di esso, sarà contaminato. ²⁶ Non salirai per gradini al mio altare, acciò non si scuopra la tua nudità. —

Leggi relative alla libertà e alla vita.

21 - Queste sono le regole di giustizia che tu proporrà loro. ² Se avrai comprato uno schiavo ebreo, ti servirà per sei anni; al settimo rimarrà libero gratuitamente. ³ Con quella veste con la quale entrò, uscirà; se entrò avendo moglie, questa uscirà libera del pari. ⁴ Se poi il padrone gli avrà dato moglie, e questa avrà partorito figli e figlie, la donna ed i bambini saranno del suo padrone, ed egli uscirà solo col suo vestito. ⁵ Che se il servo dirà: — Io voglio bene al mio padrone, alla moglie ed ai figliuoli, e non me n'andrò libero, — ⁶ il padrone lo condurrà innanzi ai giudici, ed accostatolo alla porta ed alle sue imposte, gli perforerà l'orecchio con una lesina e sarà suo servo per sempre.

⁷ L'ebraico dice: « Non assumerai il nome di Jahvè tuo Dio invano, ecc. ». Gli antichi Ebrei, portando alle ultime conseguenze l'osservanza di questo comandamento, sostituirono il nome di Jahvè con quello di Adonai, com'è detto in nota al cap. 3, 14. — in vano: qui vale « con leggerezza », « sconsideratamente ».

²³ e segg. Da qui comincia una raccolta di leggi fondamentali, religiose e civili, che si estende fino a tutto il cap. 23, e viene comunemente designata col nome di « codice dell'alleanza » (cfr. 24, 7), perchè offrì la base giuridica all'alleanza o patto, stretta fra Dio e il popolo d'Israele, secondo la narrazione del cap. 24. Molte di queste leggi sono affini a quelle di antichi codici legali dell'Asia anteriore giunti fino a noi, ad es., del codice di Hammurabi (per cui vedi in nota a *Genesi*, 14, 1), e il loro livello generale è molto elevato; tuttavia, in parecchi punti, appare evidente la loro inferiorità rispetto al futuro Testamento (ad es. in 21, 20-21), sebbene in altri punti già preannunzino lo spirito cristiano di carità (ad es. in 23, 4-5).

⁷ Se uno vende la figlia per serva, essa non diverrà poi libera alla maniera delle altre serve. ⁸ Se verrà a dispiacere agli occhi del padrone al quale era stata data, egli la rimanderà; ma non avrà diritto di venderla ad uno di gente straniera, dopo averla così disprezzata. ⁹ Se invece la darà sposa ad un suo figlio, la tratterà come figliuola. ¹⁰ Che se dopo ne prende per lui un'altra assicuri alla prima le nozze, il vestiario ed il prezzo della sua verginità. ¹¹ Se non le si daranno queste tre cose, rimarrà libera senza sborsar denaro.

¹² Chi avrà percosso un uomo con volontà d'ucciderlo, sia messo a morte. ¹³ Ma se non gli avrà teso insidia, e solo Dio glielo avrà fatto capitare fra le mani, ti stabilirò un luogo nel quale egli debba rifugiarsi. ¹⁴ Se premeditadamente e con insidia avrà ucciso un suo prossimo, lo strapperai anche dal mio altare per farlo morire.

¹⁵ Chi percoterà il padre o la madre, sia punito di morte. ¹⁶ Chi avrà rapito un uomo e l'avrà venduto, convinto di questa colpa sia messo a morte. ¹⁷ Chi avrà maledetto il padre o la madre, sia messo a morte.

¹⁸ Se degli uomini faranno rissa, ed uno percoterà un suo prossimo con una pietra o col pugno; se quegli non rimarrà morto, ma dovrà stare a letto, ¹⁹ e poi s'alzerà e camminerà fuori appoggiato al suo bastone, chi l'avrà percosso non sarà punito; ma dovrà rifargli i danni del perduto lavoro, e le spese per i medici.

²⁰ Chi batterà con la verga lo schiavo o la schiava, ed essi moriranno sotto le sue mani, sarà reo di delitto. ²¹ Ma se sopravviveranno un giorno o due, non subirà pena, perchè è danaro suo.

²² Se degli uomini risseranno fra loro, ed uno percoterà una donna incinta, e la farà abortire, restando però essa viva, compenserà il danno, secondo che il marito di quella domanderà e gli arbitri stabiliranno. ²³ Ma se avverrà la morte

di lei, renderà vita per vita, ²⁴ occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede, ²⁵ bruciatura per bruciatura, piaga per piaga, livido per livido.

²⁶ Se uno percoterà un suo schiavo o una schiava in un occhio, e glielo farà perdere, li lascerà liberi in cambio dell'occhio che tolse loro. ²⁷ Anche chi avrà fatto cadere un dente ad uno schiavo o ad una schiava sua, parimente li rimanderà liberi.

²⁸ Se un bove avrà cozzato con le corna un uomo o una donna, e li avrà fatti morire, sarà lapidato, e le sue carni non si mangeranno; ma il suo padrone non ne porterà la pena. ²⁹ Se però il bove cozzava già da qualche tempo, e ne fu fatto reclamo al padrone, il quale non lo rinchiuse, così che ora ha ucciso un uomo o una donna, in tal caso verrà lapidato il bove, e messo a morte il suo padrone. ³⁰ Ma se gli verrà imposta un'ammenda, dia, per aver salva la vita, tutto quel che gli sarà chiesto. ³¹ Se avrà cozzato un fanciullo o una fanciulla, il padrone sottostarà alla medesima sentenza. ³² Se avrà colpito uno schiavo o una schiava, darà trenta sicli d'argento al padrone, ed il bove sarà lapidato.

³³ Se uno avrà aperto una cisterna, o l'avrà scavata, e poi non l'avrà richiusa, ed un bove od un asino vi sarà caduto dentro, ³⁴ il padrone della cisterna rifarà il prezzo di quelli animali; ma la bestia morta sarà sua. ³⁵ Se il bove d'uno ferirà il bove d'un altro, e questo rimanga morto, venderanno il vivo, e se ne divideranno il prezzo; anche il morto, se lo spartiranno fra loro. ³⁶ Ma se il padrone sapeva già da qualche tempo che il suo bove cozzava, e non lo ha custodito, renderà bove per bove, e prenderà per sè tutto il morto.

Leggi relative alla proprietà.

23 - Se uno avrà rubato un bove o una pecora, e l'avrà uccisa o venduta, renderà cinque bovi per

²³⁻²⁵ E la famosa legge del taglione, abrogata nel Nuovo Testamento (*Matteo, 5, 39 e segg.*).

un bove, e quattro pecore per una pecora. ² Se un ladro sarà trovato a sforzare una porta o sfondare un muro, e verrà ferito e morto, il feritore non sarà colpevole del sangue di lui. ³ Ma se l'avrà fatto dopo levato il sole, il suo è un omicidio, ed egli morrà. Se il ladro non avrà che rendere per il suo furto, sarà venduto egli stesso. ⁴ Se quel ch'egli ha rubato si troverà vivo presso di lui, bove, asino o pecora che sia, restituirà il doppio.

⁵ Se uno danneggerà un campo o una vigna, lasciando che il suo animale vada a pascere in quella degli altri, renderà di quel che ha di meglio nel suo campo o vigna, secondo la stima fatta del danno.

⁶ Se del fuoco, allargandosi, trova delle siepi, e di lì s'attacca ai mucchi delle biade, o alla messe ancora in piedi nel campo, colui che accese il fuoco ripari il danno.

⁷ Se uno ha affidato del denaro o un oggetto in custodia ad un amico, e vengono rubati a chi li aveva ricevuti, il ladro, se si trova, renderà il doppio. ⁸ Se il ladro rimane sconosciuto, il padrone della casa comparirà dinanzi agli uomini di Dio, e giurerà di non aver messo la mano su cosa del prossimo suo, ⁹ per frodarlo del bove, dell'asino, della pecora, della veste, o di qualsiasi altra cosa danneggiata; la causa d'ambidue sarà portata innanzi agli uomini di Dio, e se essi giudicheranno così, [il depositario] renderà al prossimo suo il doppio.

¹⁰ Se alcuno affiderà ad un suo prossimo un asino, un bove, una pecora, o un animale qualsiasi perchè glielo guardi, e questo verrà morto o reso inutile o rapito dai nemici, senza che nessuno abbia veduto, ¹¹ [il guardiano] giurerà di non aver steso la mano alla roba del prossimo suo; il padrone accetterà questo giuramento, e l'altro non sarà obbligato a restituzione. ¹² Se invece l'animale gli sarà stato rubato, ne risarcirà il danno al padrone. ¹³ Se una fiera lo ha sbranato, porti al padrone i resti, e non sarà tenuto a restituire.

¹⁴ Chi avrà chiesto in prestito ad un suo prossimo qualcuno di que-

sti animali, che poi resti stropiato o morto non essendovi presente il padrone, sarà obbligato a restituirlo. ¹⁵ Ma se il padrone era presente, non gli farà restituzione; specialmente se l'aveva preso a nolo pagando il beneficio del lavoro.

¹⁶ Se uno sedurrà una vergine non ancora fidanzata, e userà con lei, la doterà, e la prenderà in moglie. ¹⁷ Se il padre della famiglia non gliela vorrà dare, [il seduttore] gli sborserà una somma pari alla dote che le fanciulle soglion ricevere.

¹⁸ Non lascerai vivere gli stregoni.

¹⁹ Chi farà peccato con una bestia, sarà reo di morte.

²⁰ Chi sacrifica agli dèi, e non al solo Signore, sia ucciso.

²¹ Non opprimere il forestiero, e non l'affliggere; anche voi infatti foste forestieri nella terra d'Egitto.

²² Non nocerete alla vedova ed al pupillo. ²³ Se farete loro del male, grideranno a me; io udirò il loro grido, ²⁴ s'accenderà il mio furore, e vi percooterò di spada; le vostre mogli rimarranno vedove, e pupilli i vostri figliuoli.

²⁵ Se avrai prestato del danaro a qualche povero del mio popolo che abita con te, non lo tormenterai come un esattore, nè l'opprimerai con l'usure. ²⁶ Se avrai ricevuto in pegno dal tuo prossimo il suo mantello, glielo renderai prima del tramonto del sole; ²⁷ perchè è quello il solo indumento col quale ei cuopre la carne sua, e non ne ha altro per dormirvi; se griderà a me, io l'esaudirò, perchè sono misericordioso.

²⁸ Non mormorerai degli uomini di Dio, e non maledirai un principe del tuo popolo. ²⁹ Non indugerai a pagarmi le tue decime e le tue primizie. Offrirai a me il primogenito dei tuoi figliuoli. ³⁰ Lo stesso farai anche dei bovi e degli armenti; sette giorni starà [il nuovo nato] con la madre sua, ed all'ottavo me l'offrirai.

³¹ Voi sarete per me uomini santi. Di carne che le bestie abbiano già sbranata, non ne mangerete, ma la getterete ai cani.

*Altre leggi morali
e cerimoniali.*

23 - Non darai ascolto a voce di menzogna, nè presterai mano all'empio per dire un falso testimonio. ² Non andrai dietro alla moltitudine per fare il male; nè in giudizio ti lascerai trascinare dal parere dei più, a detrimento della verità. ³ Nel giudizio, non sarai parziale [nemmeno] a favore del povero.

⁴ Se t'incontrerai nel bove del tuo nemico, o nel suo asino smarrito, riconduciglielo. ⁵ Se vedrai cadere sotto il peso l'asino di chi ti odia, non passerai oltre, ma insieme con lui lo rialzerai.

⁶ Non devierai [dalla giustizia] nel giudicare il povero. ⁷ Fuggirai il falso giudizio. Non condannerai a morte l'innocente ed il giusto, perchè io abomino l'empio. ⁸ Non riceverai donativi, che accecano anche i prudenti, e sovvertono le parole dei giusti. ⁹ Non darai molestia al forestiero. Voi infatti conoscete il suo stato d'animo, perchè foste voi pure forestieri in Egitto.

¹⁰ Per sei anni seminerai la tua terra, e ne raccoglierai le messi. ¹¹ Ma al settimo anno la lascerai stare, e la farai riposare, affinchè ne mangino i poveri della tua gente; e quel che avvanzerà, lo mangino le bestie della campagna. Così farai nella tua vigna e nel tuo oliveto. ¹² Per sei giorni lavorerai; al settimo giorno non lavorerai, acciò si riposi il tuo bove ed il tuo asino, ed abbia un po' di respiro il figlio della tua serva ed il forestiero.

¹³ Osservate tutto quel che v'ho detto. E non giurate pel nome di dèi stranieri, che non deve nemmeno udirsi sulle vostre labbra.

¹⁴ Tre volte ogni anno mi celeberrate delle feste. Osserverai la solennità degli azzimi. ¹⁵ Per sette giorni, com'io t'ho comandato, mangerai azzimo al mese delle nuove biade,

che è quello in cui uscisti dall'Egitto; e non comparirai alla mia presenza senza doni. ¹⁶ Poi, la solennità della mietitura delle primizie del tuo lavoro, di tutto quel che avrai seminato ne' campi. Inoltre, la solennità della fine dell'anno, quando avrai raccolto, tutt'i tuoi frutti dalla campagna. ¹⁷ Tre volte all'anno, ogni tuo maschio si presenterà innanzi al Signore Dio tuo.

¹⁸ Non m'offrire il sangue della mia vittima insieme al fermento; ed il grasso [della vittima] della mia solennità non rimanga per l'indomani. ¹⁹ Offrirai nella casa del Signore Dio tuo le primizie de' frutti della tua terra. Non cocerai un capretto nel latte della sua madre.

²⁰ Ecco, io manderò il mio angelo, che ti preceda e ti custodisca per via, e t'introduca nel luogo da me preparato. ²¹ Onoralo, ascolta la sua voce, e bada di non disprezzarlo perchè non ti risparmiarà se peccherai, e parla in mio nome. ²² Che se ascolterai la sua voce, e farai tutto quel che io ti dico, sarò il nemico de' tuoi nemici, ed affliggerò chi t'affligge. ²³ Il mio angelo ti precederà, e t'introdurrà dov'è l'Amorreo, l'Heteo, il Ferezeo, il Cananeo, l'Heveo ed il Jebuseo, che io disperderò.

²⁴ Non adorare e non onorare i loro dèi. Non fare quel che essi fanno; ma distruggili, e sferza le loro statue. ²⁵ Servirete il Signore Dio vostro, affinchè io benedica i tuoi pani e le tue acque, ed allontani da te ogni malattia; ²⁶ non vi sarà nella tua terra donna sterile nè senza figli; farò pieno il numero de' tuoi giorni.

²⁷ Manderò innanzi a te il mio terrore; sterminerò tutti i popoli nella cui terra entrerai; farò che innanzi a te voltino le spalle tutti i tuoi nemici, ²⁸ mandando dei calabroni che metteranno in fuga l'Heveo, il Cananeo e l'Heteo, prima che tu arrivi. ²⁹ Ma non li scaccerò innanzi a te in un solo

¹¹ settimo anno: detto perciò anno sabbatico o di riposo.

¹⁴⁻¹⁷ Sono le tre principali feste ebraiche, dette anche di pellegrinaggio, perchè ogni israelita doveva pellegrinare al tempio di Gerusalemme (v. 17): la Pasqua (v. 15), la Pentecoste e i Tabernacoli (v. 16).

anno, acciò quella regione non divenga un deserto, nè si moltiplichino le bestie a tuo danno. ³⁰ Li caccerò dalla tua presenza a poco a poco, sinchè tu sia cresciuto di numero, e tu abbia acquistato quella regione. ³¹ Stabilirò poi i tuoi confini dal Mar Rosso al Mare de' Palestinesi, e dal deserto insino al gran fiume. Farò cadere nelle vostre mani gli abitanti di quella terra, e li scaccerò dalla vostra presenza. ³² Non farai alleanza con loro, nè coi loro dèi. ³³ Non abitato essi nella tua terra, acciò non ti facciano peccare contro di me, servendo ai loro dèi che sarebbero certamente la tua rovina ».

I seni con Mosè sul Sinai.

24 - Disse poi Dio a Mosè: « Salite verso il Signore, tu, Aronne, Nadab, Abiu, e settanta seni di Israele, e adorerete da lontano. ² Mosè solo salirà sino al Signore; gli altri non si avvicineranno, ed il popolo non salirà con lui ».

³ Venne dunque Mosè, e riferì al popolo le parole di tutte le leggi del Signore. E tutto il popolo ad una voce rispose: « Tutte quelle cose che il Signore ha detto, le faremo ».

⁴ Poi, Mosè scrisse tutt' i discorsi del Signore; ed al mattino, levatosi, costruì un altare alle radici del monte, e dodici pilastri di pietra per le dodici tribù d' Israele. ⁵ Mandò dei giovani, scelti tra' figli d' Israele, ad offrire olocausti, ed immolare dei vitelli come vittime pacifiche al Signore. ⁶ Prese poi Mosè metà di quel sangue, e lo mise in bacini; la rimanente metà la versò sull'altare. ⁷ Preso poi il volume dell'alleanza, lo lesse al popolo, che l'ascoltò e disse: « Tutto quello che il Signore ha detto, l'eseguiremo, e gli saremo obbedienti ». ⁸ Allora Mosè, preso il sangue, ne asperse il popolo, e disse: « Quello è il sangue dell'alleanza che il Si-

gnore ha conchiuso con voi, in base a tutte queste parole ».

⁹ Mosè ed Aronne, Nadab ed Abiu, ed i settanta dei seni d' Israele, salirono; ¹⁰ videro [da lungi] il Dio d' Israele, e sotto ai suoi piedi come un lavoro di pietra di zaffiro, come il cielo quand'è sereno. ¹¹ Nè Dio stese la sua mano su questi che s'erano così allontanati dagli altri figli d' Israele; videro Dio, e poi mangiarono e bevvero.

¹² Disse poi il Signore a Mosè: « Sali a me sul monte, ed ivi fermati. Ti darò delle tavole di pietra, le leggi ed i comandamenti che ho scritti, acciò tu li insegni a loro ». ¹³ Si mosse dunque Mosè con Giosuè suo ministro; e stando per salire il monte di Dio, ¹⁴ disse ai seni: « Aspettate qui, sinchè ritorniamo a voi. Avete con voi Aronne ed Hur; se nascerà qualche questione, riferitela a loro ». ¹⁵ Quando poi Mosè fu salito, la nube ricoprì il monte, ¹⁶ e la gloria del Signore abitò sul Sinai, ricoprendolo d'una nube per sei giorni.

Al settimo giorno poi, Iddio chiamò Mosè di mezzo alla nube. ¹⁷ L'aspetto della gloria del Signore era come d'un fuoco ardente sulla cima del monte, a vista de' figli di Israele. ¹⁸ Penetrato Mosè in mezzo alla nube, salì alla vetta del monte, ed ivi stette quaranta giorni e quaranta notti.

Preparativi per il tabernacolo.

25 - Ed il Signore parlò a Mosè, e disse: ² « Dirai a' figli d' Israele che mi portino dei doni; li riceverai da chiunque spontaneamente li offrirà. ³ Le cose poi che dovete raccogliere, son queste: Oro, argento e bronzo; ⁴ giacinto, porpora, scarlatta tinto due volte, e bisso; pelli di capra, ⁵ pelli d'ariete tinte in rosso ed in violetto; legni di setim; ⁶ olio per mantenere le lampade, aromi per l'unguento, incensi d'ottimo odore; ⁷ pietre d'onice, e

¹¹ Nè Dio stese la mano, ecc. Per metterli a morte; era infatti antica opinione che nessuno potesse contemplare la Divinità e poi sopravvivere (cfr. *Genesi*, 32, 30; *Esodo*, 33, 20).

⁸ Il legno di setim era una specie particolare di acacia.

gemme per adornare l'efod ed il razionale. ⁸ Mi costruiranno un santuario, ed io abiterò in mezzo a loro. ⁹ E lo farete in tutto conforme al modello che io ti mostrerò, per il tabernacolo e per tutti gli arredi del suo culto.

L'arca ed il propiziatorio.

¹⁰ Lavorate con legno di setim un'arca, che abbia di lunghezza due cubiti e mezzo, di larghezza un cubito e mezzo, e d'altezza similmente un cubito e mezzo. ¹¹ La ricoprirai d'oro purissimo dentro e fuori, e sopra vi porrai tutt'intorno una cornice d'oro. ¹² Inoltre, quattro anelli d'oro, che porrai ai quattro angoli dell'arca: due anelli stiano da un lato, e due dall'altro lato. ¹³ Farai anche [due] stanghe di legno di setim, che coprirai d'oro; ¹⁴ e le passerai per gli anelli che sono ai lati dell'arca, acciò si possa trasportare per mezzo di esse; ¹⁵ staranno sempre nel loro anelli, e non ne verranno giammai cavate. ¹⁶ E nell'arca porrai la testimonianza, ch'io ti darò.

¹⁷ Farai anche il propiziatorio d'oro purissimo; avrà di lunghezza due cubiti e mezzo, ed un cubito e mezzo di larghezza. ¹⁸ E due cherubini d'oro battuto, alle due estremità dell'oracolo: ¹⁹ un cherubino da una parte, e l'altro dall'altra. ²⁰ Cuoprano dalle due parti il propiziatorio tenendo stese le ali, e adombrino il luogo dell'oracolo; si guardino l'un l'altro, avendo le facce rivolte al propiziatorio. Con questo dev'esser coperta l'arca, ²¹ nella quale porrai la testimonianza ch'io ti darò. ²² Di lì io darò i miei ordini; di sul propiziatorio, e di mezzo ai due cherubini posti sull'arca dell'alleanza, dirò a te tutte quelle cose che per tuo mezzo comanderò ai figli di Israele.

La mensa ed il candelabro.

²³ Farai ancora una mensa di legno di setim, che abbia due cubiti di lunghezza, uno di larghezza, ed uno e mezzo d'altezza. ²⁴ La dorerai con oro purissimo, e le farai torno torno un labbro d'oro; ²⁵ su questo labbro, una fascia traforata alta quattro dita; e sopra questa, un altro orlo di oro. ²⁶ Preparerai anche quattro anelli d'oro, e li porrai ai quattro angoli della mensa, a ciascun piede. ²⁷ Gli anelli d'oro staranno sotto la cornice, di modo che vi si possano inserire delle stanghe per trasportare la mensa. ²⁸ Queste stanghe, le farai di legno di setim ricoperto d'oro, e serviranno a portare la mensa. ²⁹ E preparerai piatti, coppe, turiboli e tazze d'oro purissimo, con le quali offrire le libazioni. ³⁰ E sulla mensa terrai sempre innanzi a me i pani della proposizione.

³¹ Farai inoltre, d'oro battuto il più puro, un candelabro col tronco ed i rami che porteranno calici, sferette, e gigli. ³² Sei rami ne deriveranno dai lati: tre da uno, e tre dall'altro. ³³ Tre calici, come flore di noce, fatti d'una sferetta, d'un giglio ad un ramo; similmente tre calici a mo' di noce, una sferetta ed un giglio, agli altri rami. Questo è il lavoro dei sei rami che debbono uscire dal tronco. ³⁴ Nel qual tronco saranno quattro calici a flore di noce, e per ciascun di essi le sferette ed i gigli. ³⁵ Due rami nasceranno sul tronco, da tre sferette, in tre punti, e saranno così in tutto sei rami. ³⁶ Sferette e rami usciranno dunque dallo stesso tronco, e saranno tutti d'oro battuto purissimo. ³⁷ Farai inoltre sette lampade, e le porrai sul candelabro, acciò facciano luce sul davanti. ³⁸ Anche gli smoccolatoi ed i vasi ove spengere la smoccolatura, siano d'oro purissimo. ³⁹ Tutto il

¹⁰ Per la misura del cubito, vedi *Genesi*, 6, 15.

¹⁶ la testimonianza: cioè la legge.

¹⁷ il propiziatorio: il coperchio dell'arca.

¹⁸ L'oracolo è la stessa cosa del propiziatorio. I due cherubini erano figure alate, non si sa se di forma umana o beluina (cfr. *Ezechiele*, 1, 10), affini ad analoghe raffigurazioni egiziane: qui simboleggiavano spiriti celesti adoranti la Divinità.

peso del candelabro e de' suoi accessori sarà d'un talento d'oro purissimo. ⁴⁰ Guarda dunque, e fa' secondo il modello che t'è stato mostrato sul monte.

Il tabernacolo.

26 - Così poi farai il tabernacolo. Appresterai dieci cortine di bisso ritorto, di giacinto, di porpora e di cocco tinto due volte, a vario ricamo. ² La lunghezza di ciascuna cortina sarà di ventotto cubiti, la larghezza di quattro, e tutte saranno della stessa misura. ³ Cinque s'uniranno insieme, e le altre cinque insieme. ⁴ Ai lati ed all'estremità delle cortine, porrai dei legaccioli di giacinto, per poterle legare una con l'altra. ⁵ Ogni cortina avrà cinquanta legaccioli per parte, così disposti che ogni legacciolo d'una corrisponda a quello dell'altra, e possano legarsi insieme. ⁶ Farai anche cinquanta anelli d'oro, co' quali si possan riunire le due vele di cinque cortine, per far tutta una copertura.

⁷ Farai poi undici teli di pelo di capra, per ricoprire il disopra del tabernacolo. ⁸ La lunghezza di un telo sarà di trenta cubiti, e la larghezza di quattro; tutti i teli saranno di egual misura. ⁹ Di questi, cinque ne riunirai da sè, e gli altri sei da sè, di modo che il sesto venga ripiegato sul davanti del tabernacolo. ¹⁰ Metterai cinquanta legacci sull'orlo di un telo, acciò possa unirsi con un altro; e cinquanta legaccioli sull'orlo di questo, per unirlo col primo. ¹¹ E farai cinquanta fibbie di bronzo, con le quali fermare i legaccioli, in modo da farne tutta una copertura. ¹² Di quello che avvanzerà di teli preparati per copertura, cioè di quel telo che è in più, con una metà coprirai la parte posteriore del tabernacolo. ¹³ Il telo che è di più in lunghezza, penderà d'un cubito da una parte e dall'altra, ricoprendo da ambedue i lati il tabernacolo. ¹⁴ Porrai poi sopra a questo un'altra copertura di pelli

di montone tinte in rosso; e, sopra a questa, un'altra ancora di pelli tinte in violaceo.

Le assi del tabernacolo.

¹⁵ Farai anche di legno di setim le assi del tabernacolo, da stare dritte, ¹⁶ ed avranno ciascuna di lunghezza dieci cubiti, e di larghezza uno e mezzo. ¹⁷ Sul lati di ciascun'asse si faranno due incastature, con le quali connettere un'asse con l'altra; e tutte saranno così preparate. ¹⁸ Venti di queste saranno nel lato meridionale, che guarda a mezzogiorno. ¹⁹ E per esse fonderai quaranta basi d'argento, di modo che ogni asse posi nei due angoli su due basi. ²⁰ Anche nel secondo lato del tabernacolo, rivolto a settentrione, staranno venti assi, ²¹ su quaranta basi d'argento; sotto ad ogni asse, due basi. ²² Nel lato occidentale poi del tabernacolo porrai sei assi, ²³ ed altre due in più, da drizzarsi negli angoli di fondo del tabernacolo. ²⁴ Saranno congiunte da cima a fondo, e tutte egualmente incastrate una nell'altra. Anche le due assi degli angoli saranno così congiunte. ²⁵ Saranno dunque in tutto otto assi, con sedici basi d'argento, contando due basi per asse. ²⁶ Farai anche, di legno di setim, cinque traverse per tener ferme le assi di una parete del tabernacolo; ²⁷ cinque altre per l'altra parete; e cinque ancora per quella che guarda ad occidente; ²⁸ ed andranno, fra le assi, da un'estremità all'altra. ²⁹ Le assi poi, le coprirai di lamina d'oro, e vi porrai degli anelli d'oro nei quali passeranno le traverse che terranno fermo il tavolato; queste pur ricoprirai con lamina d'oro. ³⁰ E costruirai il tabernacolo conforme al modello che sul monte t'è stato mostrato.

³¹ Inoltre farai un velo di giacinto, porpora, cocco tinto due volte, e bisso ritorto, tessuto di bella varietà con ricami; ³² e lo appenderai sul davanti di quattro colonne

³⁰ talento: peso di circa kg. 49.

di legno di setim, dorate esse pure, coi capitelli d'oro e le basi d'argento. ³³ Il velo sarà sorretto da anelli; dividerà il santo dal santo dei santi e al di là di esso porrai l'arca dell'alleanza. ³⁴ Nel santo de' santi, sull'arca della testimonianza, porrai il propiziatorio. ³⁵ Al di qua poi del velo, la mensa; in faccia alla mensa, il candelabro, sul lato meridionale del tabernacolo; la mensa infatti starà dal lato settentrionale. ³⁶ Ed all'ingresso del tabernacolo porrai una tenda di giacinto, porpora, cocco tinto due volte, e bisso ritorto con ricami. ³⁷ Coprirai d'oro cinque colonne di legno di setim, davanti alle quali si tirerà quella tenda, ed avranno i capitelli d'oro e le basi di bronzo.

L'altare degli olocausti.

27 - Farai poi l'altare, in legno di setim, di cinque cubiti di lunghezza, cioè quadrato, e tre d'altezza. ² Ai quattro angoli, ne usciranno quattro corni, e lo ricoprirai di bronzo. ³ Pel suo servizio farai vasi da raccogliervi le ceneri, molle, forchettoni e bracieri; tutti questi oggetti saranno di bronzo. ⁴ Di più, una graticola di bronzo; ai cui quattro angoli saranno quattro anelli di bronzo, ⁵ che metterai sotto il focolare dell'altare; e la graticola si troverà a mezzo [dell'altezza] dell'altare. ⁶ Farai anche due stanghe per l'altare, in legno di setim, ricoperte di lamine di bronzo; ⁷ le farai passare per i loro anelli, dalle due parti dell'altare, per trasportarlo. ⁸ Non lo farai massiccio, ma cavo e vuoto all'interno, come t'è stato mostrato sul monte.

L'atrio.

⁹ Farai al tabernacolo un atrio. Il lato volto a mezzogiorno avrà

³³ L'interno del tabernacolo era dunque diviso in due parti susseguentesi. La prima era il «santo», ove stava la mensa d'oro con i pani della proposizione; la seconda e più interna era il «santo dei santi», ossia il luogo santissimo, ove stava l'arca dell'alleanza, dimora di Dio.

¹ e segg. L'altare degli olocausti stava davanti al tabernacolo, nel mezzo dell'atrio descritto appresso, cioè a cielo scoperto.

delle tende di bisso ritorto, per cento cubiti di lunghezza, ¹⁰ su venti colonne con altrettante basi di bronzo, e coi capitelli e gli ornati d'argento. ¹¹ Così pure dal lato di settentrione per il lungo, vi saranno tende per cento cubiti, e venti colonne con altrettante basi di bronzo, i capitelli e gli ornati d'argento. ¹² Nella larghezza poi dell'atrio, ad occidente, vi saranno tende per cinquanta cubiti, e dieci colonne con altrettante basi. ¹³ Anche nella larghezza dell'atrio ad oriente, saranno cinquanta cubiti. ¹⁴ Di questi, quindici cubiti da un lato, con tre colonne ed altrettante basi, reggeranno le tende; ¹⁵ e dall'altro lato, vi saranno altre tende per quindici cubiti, con tre colonne ed altrettante basi. ¹⁶ All'ingresso poi dell'atrio, starà una tenda di venti cubiti, di giacinto, porpora, cocco tinto due volte, e bisso ritorto, a ricami; la reggeranno quattro colonne con le loro basi. ¹⁷ Tutte le colonne intorno all'atrio, saranno ricoperte di lamine d'argento, coi capitelli d'argento e le basi di bronzo. ¹⁸ L'atrio occuperà in lunghezza cento cubiti, in larghezza cinquanta, e la sua altezza sarà di cinque cubiti. Sarà di bisso ritorto, ed avrà le basi di bronzo. ¹⁹ Tutti gli arnesi del tabernacolo, per qualunque uso e cerimonia, e tanto i suoi piuoli quanto quelli dell'atrio, li farai di bronzo.

Olio per le lampade.

²⁰ Comanda a' figli d'Israele che ti portino olio d'oliva purissimo, spremuto al mortaio, acciò sempre ardano le lampade ²¹ nel tabernacolo della testimonianza, al di qua del velo che è steso di faccia all'arca della testimonianza. Aronne ed i suoi figliuoli ne avranno cura, acciò risplendano sino al mattino,

davanti al Signore. Sarà questo, per i figli d'Israele ed i loro discendenti, un culto perpetuo.

Le vesti sacerdotali.

28 - Farai venire a te Aronne tuo fratello, co' figli suoi, di mezzo a' figliuoli d'Israele, acciò siano addetti al mio sacerdozio: Aronne, Nadab, Abiu, Eleazar e Itamar. **2** Farai ad Aronne tuo fratello le vesti sacre, a gloria ed ornamento. **3** E dirai a tutti i più abili, da me ripieni dello spirito di saggezza, che facciano ad Aronne le vesti, con le quali santificato mi serva.

4 Ecco ora le vesti che appresteranno: il razionale ed il sopraomerale, la tunica di sopra e la tunica di lino stretta, la tiara e la cintura. Faranno le vesti sacre ad Aronne tuo fratello ed a' suoi figli, acciò esercitino il sacerdozio dinanzi a me. **5** [Per farle], prenderanno oro, giacinto, porpora, cocco tinto due volte, e bisso.

6 Faranno dunque il sopraomerale, d'oro, giacinto, porpora, cocco tinto due volte, e bisso ritorto, a lavoro di più colori. **7** Avrà due strisce alla sommità, da una parte e dall'altra, per tenerlo insieme. **8** La sua tessitura e tutto il suo lavoro sarà d'oro, giacinto, porpora, cocco tinto due volte, e bisso ritorto. **9** Poi prenderai due pietre di onice, e vi scolpirai i nomi de' figli d'Israele: **10** sei nomi su una pietra, e gli altri sei sull'altra, secondo l'ordine della loro nascita. **11** Col lavoro dello scultore e dell'incisore in gemme, dopo aver incassate ed incastonate quelle pietre nell'orlo, vi scolpirai i nomi de' figli d'Israele, **12** e le porrai sui due lati del sopraomerale, in memoria de' figli d'Israele. Aronne porterà innanzi al Signore sulle due spalle i loro nomi, per ricordo. **13** Farai anche degli uncinetti d'oro, **14** e

due catenelle d'oro purissimo, attorcigliate, che fermerai agli uncinetti.

15 Farai anche il razionale del giudizio, lavorato a più colori, tessuto come il sopraomerale, d'oro, giacinto, porpora, cocco tinto due volte, e bisso ritorto. **16** Sarà quadro, e raddoppiato, della misura di un palmo tanto in lunghezza quanto in larghezza. **17** Fermerai su di esso quattro file di pietre preziose; nella prima: sardio, topazio, smeraldo; **18** nella seconda: carbonchio, zaffiro, jaspide; **19** nella terza: ligurio, agata, ametista; **20** nella quarta: crisolito, onice, berillo. Saranno incastrate nell'oro, fila per fila. **21** E porteranno i nomi de' figli d'Israele: i dodici nomi saranno incisi, uno per ogni pietra, secondo le dodici tribù. **22** Farai per il razionale delle catenelle attorcigliate, d'oro purissimo, **23** e due anelli d'oro, che porrai ai due lati in cima al razionale; **24** inserirai le catenelle negli anelli che sono ai margini, **25** e fermerai l'estremità delle catenelle con due uncinetti alle due parti del sopraomerale che corrispondono al razionale. **26** Poi farai due anelli d'oro, i quali porrai in fondo al razionale sulla parte interna a contatto del sopraomerale. **27** Due altri anelli d'oro dovranno esser posti ai due lati del sopraomerale, in basso, in corrispondenza di quelli del razionale, affinché questo possa fermarsi sul sopraomerale. **28** Gli anelli del razionale siano legati a quelli del sopraomerale da un nastro color giacinto, di modo che restino uniti, ed il razionale ed il sopraomerale non possano stare disgiunti. **29** Quando Aronne entrerà nel santuario, porterà sul petto, nel razionale del giudizio, i nomi de' figli d'Israele, memoriale perpetuo al cospetto di Dio. **30** Porrai poi nel razionale del giudizio la Dottrina e la Verità, che staranno sul petto d'Aronne,

4 il razionale: un indumento pettorale descritto nei vv. 15 e segg. — il sopraomerale: è chiamato in ebraico *efod* e descritto nei vv. 6 e segg.; la sua forma è incerta: forse era una specie di casacca attillata.

30 la Dottrina e la Verità: è in ebraico *Urim e Tummim*, che letteralmente significano *luci e integrità*. Sembra certo che fossero oggetti per mezzo dei quali si consultava il volere divino e si ottenevano gli oracoli (cfr. *razionale del giudizio*). ma di che materia e forma fossero questi oggetti è ignoto.

quando si presenterà innanzi al Signore; così porterà sempre sul petto, in presenza del Signore, il giudizio dei figli d'Israele.

³¹ Farai anche la tunica del sopraomerale, tutta di color giacinto; ³² nel mezzo, in alto, avrà un'apertura [per passarvi la testa], con un orlo in giro tessuto, come si suol fare in fondo alle vesti, acciò non si rompa facilmente. ³³ Da piede poi, all'estremo della tunica stessa, metterai torno torno come delle melagrane di giacinto, porpora, e cocco tinto due volte, inframezzate da sonagli, ³⁴ di modo che vi sia un sonaglio d'oro ed una melagrana, e poi un altro sonaglio ed una melagrana. ³⁵ Aronne se ne vestirà nell'esercizio del suo ministero, e non morrà; ed il suono de' sonaglietti s'udirà quando egli entra ed esce dalla presenza del Signore nel santuario.

³⁶ Farai anche una lamina d'oro purissimo, sulla quale farai scolpire da un incisore: "Santo al Signore". ³⁷ La legherai con un nastro color giacinto e starà sulla tiara, ³⁸ dominando la fronte del pontefice. Aronne porterà i peccati commessi da' figli d'Israele in tutte le loro oblazioni e sacrifici, doni ed offerte. Quella lamina sarà sempre sulla sua fronte, acciò si plachi con loro il Signore. ³⁹ Farai di bisso la tunica stretta, di bisso la tiara, e di lavoro a ricamo la cintura.

⁴⁰ Quanto ai figli d'Aronne, preparerai loro delle tuniche di lino, cinture e mitre, a gloria e decoro; ⁴¹ di tutti questi ornamenti vestirai Aronne tuo fratello ed i suoi figliuoli con lui. Di tutti loro consacrerai le mani, e li santificherai acciò ministrino a me nel sacerdozio. ⁴² Farai anche dei calzoni di lino, per coprire la loro carne, dai reni sino ai ginocchi. ⁴³ Aronne ed i suoi figli se li metteranno quando entreranno nel tabernacolo del testimonio; o quando si accostano

all'altare per ministrare nel santuario; se no, rei di peccato, moriranno. Sarà questa una legge sempiterna per Aronne e pe' suoi discendenti dopo di lui.

La consacrazione dei sacerdoti.

29 - Per consacrarmeli sacerdoti, farai così. Sceglierai dall'armento un vitello e due arieti senza macchia; ² poi, di fior di farina di grano, farai dei pani azzimi, una focaccia non fermentata aspersa d'olio, e schiacciate egualmente azzime unte d'olio; tutto questo, ³ lo porrai in un canestro, e lo presenterai. Indi, farai accostare il vitello e i due arieti, ⁴ Aronne e i suoi figli all'ingresso del tabernacolo della testimonianza; e dopo che avrai fatto lavare con acqua il padre ed i figli, ⁵ rivestirai Aronne dei suoi vestimenti: cioè, della veste di lino, della tunica, del sopraomerale e del razionale, che fermerai con la cintura; ⁶ gli porrai in capo la tiara, sulla tiara la lamina santa, ⁷ e gli verserai sul capo l'olio della consacrazione. Con questo rito sarà consacrato. ⁸ Farai accostare anche i suoi figliuoli, metterai loro le vesti di lino, li cingerai della cintura, ⁹ tanto Aronne quanto i suoi figli, imporrà loro le mitre, e saranno così miei sacerdoti di culto perpetuo.

Dopo che avrai consacrate le loro mani, ¹⁰ farai venire il vitello davanti al tabernacolo della testimonianza; Aronne ed i suoi figliuoli gli imporranno le mani sul capo, ¹¹ e tu lo immolerai alla presenza del Signore presso l'entrata del tabernacolo della testimonianza. ¹² Preso poi del sangue del vitello, ne bagnerai col dito i corni dell'altare; il rimanente sangue, lo verserai ai piedi di questo. ¹³ Prenderai poi tutto il grasso che riveste le interiora, la rete del fegato, i due reni col grasso che li avvolge,

³⁵ e non morrà: cioè: era obbligatorio sotto pena di morte rivestirsi di questa tunica durante le funzioni sacre. I sonagli della tunica segnalavano al popolo, che stava fuori del tabernacolo, i movimenti del sacerdote ch'era invisibile stando dentro il tabernacolo.

³⁶ Santo al Signore: l'ebraico *Santo a Jahvè*. Scrittori giudaici tardivi affermano che vi era scritto il nome *santo di Jahvè* (vedi 3, 14).

ed offrirai il tutto come incenso sopra l'altare; ¹⁴ le carni poi del vitello, la pelle e gli escrementi, li brucerai fuori del campo, perchè è un sacrificio per il peccato.

¹⁵ Quindi prenderai un ariete, sul cui capo Aronne e i suoi figliuoli imporranno le mani; ¹⁶ dopo averlo immolato, prenderai del suo sangue, e lo verserai intorno all'altare. ¹⁷ Taglierai poi a pezzi l'ariete, ne laverai l'interiora ed i piedi, e li porrai sulle carni tagliate e sulla testa. ¹⁸ Ed offrirai come incenso sopra l'altare tutto l'ariete; perchè è un'offerta al Signore, ed è gratissimo al Signore l'odore di quella vittima.

¹⁹ Indi prenderai l'altro ariete, e sul suo capo imporranno le mani Aronne e i suoi figli. ²⁰ Dopo averlo immolato, prenderai del suo sangue, e ne porrai sull'estremità dell'orecchio destro d'Aronne e dei suoi figli, e sul pollice della mano e del piede destro, e verserai il sangue sull'altare tutto in giro. ²¹ Poi, preso del sangue che è sull'altare, e dell'olio della consacrazione, ne aspergerai Aronne e le sue vesti, i suoi figli e i loro vestimenti. Consacrafi loro e le vesti, ²² prenderai l'adipe dell'ariete, la coda, il grasso che circonda l'interiora, la rete del fegato, i due reni con l'adipe che li avvolge, e la spalla destra, poichè è desso l'ariete della consacrazione; ²³ prenderai anche, dal canestro degli azzimi posto innanzi al Signore, un pane, una focaccia cosparsa d'olio, ed una schiacciata; ²⁴ tutte queste cose le porrai sulle mani d'Aronne e de' suoi figli, e le santificherai elevandole innanzi al Signore. ²⁵ Poi, riprenderai ogni cosa dalle loro mani, e la brucerai sull'altare come olocausto d'odore soavissimo al cospetto del Signore, perchè è sua oblazione. ²⁶ Prenderai anche il petto dell'ariete col quale fu consacrato Aronne, lo santificherai innalzandolo innanzi al Signore, e sarà quella la tua porzione. ²⁷ Santificherai anche il petto consacrato, e la spalla staccata dall'ariete ²⁸ col

quale fu consacrato Aronne co' suoi figli, e sarà la porzione che Aronne ed i suoi figliuoli riceveranno con perpetuo diritto da' figli d'Israele; perchè sono le primizie messe da parte sulle vittime pacifiche che essi offrono al Signore.

²⁹ La veste santa che userà Aronne, l'avranno dopo di lui i suoi figli, per esser unti, e ricever con essa la consacrazione delle loro mani. ³⁰ Per sette giorni la porterà quello de' suoi figliuoli che sarà stato nominato pontefice in luogo di lui, e che entrerà nel tabernacolo della testimonianza per ministrare nel santuario. ³¹ Prenderai anche l'ariete della consacrazione, ne cocerai le carni nel luogo santo, ³² e ne mangeranno Aronne ed i suoi figli. Mangeranno anche, nel vestibolo del tabernacolo della testimonianza, i pani posti nel canestro, ³³ acciò sia sacrificio di placazione, e ne siano santificate le mani degli offerenti. Un estraneo non ne mangerà, perchè son cose sante. ³⁴ Che se avvanzerà per l'indomani qualcosa delle carni consacrate, o dei pani, lo brucerai sul fuoco; non si mangeranno, perchè sono state santificate. ³⁵ Farai su Aronne e i suoi figli tutto quello che ti ho prescritto. Per sette giorni consacrerai le loro mani, ³⁶ e in ciascun giorno offrirai il vitello in espiazione per il peccato. Dopo immolata l'ostia d'espiazione, purificherai l'altare, e lo ungerai per santificarlo. ³⁷ Per sette giorni purificherai e santificherai l'altare e sarà cosa santissima; chiunque lo toccherà ne rimarrà santificato.

Sacrificio perpetuo.

³⁸ Questo è quello che sacrificherai sull'altare: Ogni giorno, in perpetuo, due agnelli d'un anno, ³⁹ uno la mattina ed uno la sera. ⁴⁰ Col primo agnello, offrirai anche un decimo di flor di farina mescolato con un quarto di hin d'olio vergine, e altrettanto vino per la libazione. ⁴¹ Offrirai a sera il secondo agnello, secondo il rito del

⁴⁰ Un decimo della misura detta *efa*, il quale equivaleva a un' *gomer* (vedi 16, 16); un quarto di *hin* (misura questa per i liquidi) equivaleva a circa litri 1 1/2.

sacrificio della mattina, e secondo quanto t' ho detto, in odore di soavità. ⁴² È questo per i vostri discendenti un sacrificio di perpetua oblazione innanzi al Signore, all'ingresso del tabernacolo della testimonianza, dove io mi stabilirò per parlarti. ⁴³ Di lì anche darò i miei ordini ai figli d'Israele, e l'altare sarà santificato dalla mia gloria. ⁴⁴ Santificherò anche il tabernacolo della testimonianza con l'altare, ed Aronne co' figli suoi, acciò esercitino il mio sacerdozio. ⁴⁵ Abiterò in mezzo a' figli d'Israele, e sarò il loro Dio, ⁴⁶ e sapranno ch' io sono il Signore Dio loro, che li condussi via dall'Egitto per rimanere in mezzo ad essi; io il Signore Dio loro.

L'altare dell' incenso.

30 - Per bruciare l' incenso, farai un altare di legno di setim, ² quadrato, avente cioè un cubito di lunghezza ed uno di larghezza, alto due cubiti. Ne usciranno fuori i corni. ³ Lo coprirai d'oro purissimo, tanto la graticola quanto le pareti tutt' intorno, ed i corni. Gli porrai in giro una corona d'oro, ⁴ e due anelli d'oro sotto la corona, dalle due parti, per passarvi delle stanghe, e trasportare l'altare. ⁵ Queste stanghe, le farai di legno di setim, e le dorerai. ⁶ E porrai l'altare di contro al velo che pende avanti all'arca della testimonianza, avanti al propiziatorio che cuopre l'arca, da dove io ti parlerò.

⁷ Aronne vi brucerà sopra, al mattino, dell'incenso di soave odore. Quando accomoderà le lampade, lo brucerà; ⁸ e quando a sera le accenderà, brucerà quel profumo che sarà in eterno per il Signore tra i vostri discendenti. ⁹ Non offrirte su quell'altare incenso d'altra composizione, nè oblazioni, nè vittime, nè vi farete libazioni. ¹⁰ Una volta l'anno, Aronne pregherà sui suoi corni col sangue della vittima offerta per il peccato, e sopra esso fra voi si placherà

Dio, di generazione in generazione. Sarà innanzi al Signore cosa santissima ».

L'imposta per il santuario.

¹¹ Il Signore parlò ancora a Mosè, e disse: ¹² « Quando farai il censimento dei figli d'Israele, tutti quelli così numerati pagheranno al Signore il prezzo della loro vita, e non vi sarà piaga su d'essi quando siano stati così recensiti. ¹³ Ecco che cosa darà ognuno il quale viene al censimento: un mezzo siclo, della misura del santuario. Un siclo è venti oboli. La metà d'un siclo verrà offerta al Signore. ¹⁴ Pagherà questo prezzo chi viene compreso nel censimento, da vent'anni in su. ¹⁵ Il ricco non darà più di mezzo siclo, ed il povero non darà meno. ¹⁶ Raccolto il danaro così offerto dai figli d'Israele, lo impiegherai nel servizio del tabernacolo della testimonianza, acciò sia ricordo di loro al Signore, e lo renda propizio alle loro anime ».

La vasca di bronzo.

¹⁷ Il Signore parlò ancora a Mosè, e disse: ¹⁸ « Farai anche una vasca di bronzo con la sua base, per lavarvisi; la porrai fra il tabernacolo della testimonianza e l'altare. Messavi l'acqua, ¹⁹ in essa Aronne e i suoi figli si laveranno le mani ed i piedi, ²⁰ quando saranno per entrare nel tabernacolo della testimonianza, o per accostarsi all'altare ad offrirvi l'incenso al Signore, ²¹ che non abbiano ad esser puniti di morte. Sarà questa una legge perpetua per lui, e per i suoi discendenti che gli succederanno ».

L'olio santo e l' incenso.

²² Il Signore parlò ancora a Mosè, ²³ e disse: « Prenditi questi unguenti: di mirra vergine e scelta, cinquecento sicli; di cinnamomo, la metà, cioè duecentocinquanta sicli; di canna aromatica, altri duecen-

⁴² *perpetua oblazione*: l'ebraico *perpetuo olocausto*.

¹³ *della misura del santuario*: cioè: secondo il campione depositato per garanzia nel santuario. — *siclo*: era a quei tempi un peso, equivalente a poco più di 16 grammi: qui s' intende questo peso in argento.

tocinquanta; ²⁴ di cassia, cinquecento sicli, secondo la misura del santuario; d'olio d'oliva, la misura d'un hin. ²⁵ Ne farai l'olio santo per le unzioni, unguento composto secondo le regole dei profumieri; ²⁶ e con esso ungerai il tabernacolo della testimonianza, l'arca della legge, ²⁷ la mensa co' suoi arredi, il candelabro co' suoi utensili, l'altare dell'incenso, ²⁸ e quello dell'olocau- causto, con tutta la suppellettile che appartiene al loro culto. ²⁹ Santificherai tutte queste cose, e diverranno santissime; chi le toccherà, rimarrà santificato. ³⁰ Ungerai Aronne e i suoi figli, e li santificherai, acciò esercitino il mio sacerdozio. ³¹ Ed ai figli d'Israele dirai: - Quest'olio per l'unzione sarà per me santo in tutte le vostre generazioni. ³² Carne d'uomo non verrà unta con esso, e non ne farete altro d'eguale composizione, perchè è stato santificato, e dev'essere santo per voi. ³³ Chiunque ne comporrà del simile, o ne darà ad un estraneo, sarà sterminato di mezzo al suo popolo - ».

³⁴ Disse poi il Signore a Mosè: « Prenditi questi aromi: stacte, storace, galbano di buon odore, e incenso lucidissimo, tutti in egual peso; ³⁵ e ne farai un timiama preparato a regola di profumiere, diligentemente mescolato, puro, al tutto degno di essermi offerto. ³⁶ Quando l'avrai pestato in polvere finissima, ne porrai innanzi al tabernacolo del testimonio, nel qual luogo io ti apparirò. Questo timiama sarà per voi cosa santissima. ³⁷ Della sua composizione non vi servirete per uso vostro, perchè è consacrato al Signore. ³⁸ Chiunque ne farà del simile, per godere egli del suo odore, sarà tolto di mezzo al suo popolo ».

Gli artefici del tabernacolo.

31 - Parlò ancora il Signore a Mosè, e disse: ² « Ecco, io ho scelto espressamente Beselcel, figlio di Uri figlio di Hur, della tribù di Giuda, ³ e l'ho ripieno dello spirito di Dio, di sapienza, intelligenza e scienza in ogni lavoro, ⁴ per inventar tutto quello che l'arte

può fare con l'oro, l'argento, il bronzo, ⁵ il marmo, le gemme e i diversi legni. ⁶ Gli ho dato per compagno Ooliab, figlio d'Achisamec, della tribù di Dan; e nel cuore di tutti gli artefici ho infuso sapienza, acciò facciano tutto quello che io t'ho prescritto: ⁷ il tabernacolo dell'alleanza, l'arca della legge, il propiziatorio che la ricuopre, tutti gli arredi del tabernacolo, ⁸ la mensa co' suoi arredi, il candelabro purissimo co' suoi attrezzi, l'altare dell'incenso ⁹ e quello dell'olocau- sto con tutta la loro suppellettile, la vasca con la sua base, ¹⁰ le vesti sacre da usarsi da Aronne sacerdote e da' suoi figli acciò esercitino il loro ufficio nelle sacre azioni, ¹¹ l'olio della consacrazione, ed il profumo da bruciare nel santuario: tutte queste cose, che io ti ho prescritto, essi le faranno ».

Il sabato ricordato.

¹² Poi parlò il Signore a Mosè: ¹³ « Parla a' figli d'Israele, e di' loro: - Abbiate cura d'osservare il mio sabato; perchè è il segnale posto fra me e voi e la vostra discendenza, acciò sappiate che sono io il Signore che v'ho eletti per santi. ¹⁴ Custodite il mio sabato, perchè è per voi cosa santa. Chi lo violerà sarà punito di morte. Se qualcuno in esso lavorerà, l'anima sua verrà tolta di mezzo al suo popolo. ¹⁵ Per sei giorni lavorerete; il giorno settimo è il sabato, il riposo consacrato al Signore; chiunque lavorerà in quel giorno morrà. ¹⁶ Osservino i figliuoli d'Israele il sabato, e l'osservino di generazione in generazione. È un patto perpetuo ¹⁷ fra me ed i figli d'Israele, ed un perpetuo segnale; in sei giorni infatti fece Dio il cielo e la terra, e nel settimo cessò dall'opera - ».

¹⁸ Ora, terminati sul monte Sinai tutti questi discorsi, il Signore dette a Mosè due tavole di pietra, con scrittavi la legge per mano di Dio.

Il vitello d'oro.

32 - Ma vedendo il popolo che Mosè tardava a discender dal monte, si riunì contro Aronne, e disse:

« Su via, facci degli dèi che ci precedano nel cammino; perchè di Mosè, di quell'uomo che ci condusse via dall'Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto ».

² Disse Aronne: « Prendete gli orecchini d'oro delle vostre mogli, dei figli e figlie vostre, e portatemeli ».

³ Il popolo fece quel che Aronne gli aveva comandato, e gli portò gli orecchini. ⁴ Ed egli, presili, li fuse e li gettò, formandone un vitello. Allora quelli dissero: « Questi, o Israele, sono i tuoi dèi, che ti cavarono dalla terra d'Egitto ».

⁵ Il che veduto, Aronne costruì innanzi a quel vitello un altare, e per mezzo d'un araldo bandì: « Domani è la solennità del Signore ».

⁶ Levatisi al mattino, offrirono olocausti ed ostie pacifiche; indi il popolo sedè per mangiar e bere, e poi alzatisi si misero a ballare.

⁷ Ora il Signore parlò a Mosè, e disse: « Va', scendi; il tuo popolo, quello che tu conducesti via dall'Egitto, ha peccato. ⁸ Si son presto sviati dalla via che tu avevi loro mostrata; si son fatti un vitello fuso, e l'hanno adorato; quindi, immolandogli delle vittime, han detto: — Ecco, Israele, i tuoi dèi che ti cavarono dall'Egitto — ». ⁹ Soggiunse poi il Signore a Mosè: « Veggo che questo popolo è di dura testa; ¹⁰ lasciami fare; [non impedire] che la mia collera si sfoghi su loro, e ch' io li distrugga; caverò da te un altro popolo grande ». ¹¹ Mosè allora si mise a pregar il Signor Dio suo, dicendo: « Perchè, Signore, il tuo sdegno si accende contro questo tuo popolo, che tu cavasti dall'Egitto con sì gran forza e mano potente? ¹² Non abbiano a dire, ti prego, gli Egiziani: — Astutamente [il loro Dio] li condusse via, per poi ucciderli fra i monti, e cancellarli di sulla terra. — Si calmi la tua collera, e lasciati placare riguardo alla colpa del tuo popolo. ¹³ Ricor-

dati d'Abramo, d'Isacco, e d'Israele, tuoi servi, ai quali giurasti su te medesimo, dicendo: — Moltiplicherò i vostri discendenti come le stelle del cielo, e tutta questa terra della quale v'ho parlato, la darò alla vostra discendenza acciò la possediate per sempre — ». ¹⁴ Il Signore si placò, e non fece il male che aveva minacciato al suo popolo,

Mosè spezza le tavole della legge.

¹⁵ Mosè dunque ritornò dal monte portando nelle mani le due tavole della legge scritte dalle due parti, ¹⁶ fatte per opera di Dio, come anche era di Dio la scrittura scolpitavi. ¹⁷ Ora, udendo Giosuè un tumulto di popolo vociferante, disse a Mosè: « Si sente negli accampamenti l'ululato d'una battaglia ». ¹⁸ Ma questi rispose: « Non è il grido di chi incoraggia a combattere, nè quello di chi invita a fuggire; io odo voci che cantano ». ¹⁹ Essendosi poi avvicinato al campo, vide il vitello e le danze; e grandemente sdegnato gettò via le tavole che aveva in mano, e le spezzò alla base del monte; ²⁰ poi, preso il vitello che avevano fatto, lo buttò sul fuoco, e lo ridusse in polvere che mescolò con l'acqua, e la fece bere ai figli d'Israele. ²¹ Disse poi ad Aronne: « Che ti ha fatto questo popolo, che tu gli abbia tirato addosso un sì grande peccato? ». ²² Al che quegli rispose: « Non si sdegni il mio Signore. Tu conosci questo popolo, com'è facile al male. ²³ Mi dissero: — Facci degli dèi che ci vadano avanti; perchè di questo Mosè che ci condusse via dall'Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto. — ²⁴ Io dissi loro: — Chi di voi ha dell'oro? — Lo portarono, e me lo dettero; lo misi al fuoco, e ne uscì questo vitello ».

¹ *facci degli dèi*: l'ebraico *elochim* può significare anche *Dio* al singolare (lo stesso al v. 4, *i tuoi dèi*). È molto probabile che il popolo, in questa occasione, domandasse ad Aronne una raffigurazione materiale dell'invisibile Dio Jahvè, senza intenzione di apostatare da questo Dio; e la raffigurazione fu fatta in forma di vitello, molto venerato in Egitto. Ma appunto la raffigurazione violava le conseguenze e applicazioni del primo comandamento del Decalogo. (vedi 20, 2-5).

¹¹ e segg. Bellissimo esempio che mostra l'efficacia dell'insistente preghiera fatta a Dio.

Punizione degli idolatri.

²⁵ Allora, vedendo Mosè che il popolo era spogliato (l'aveva così spogliato Aronne per quella obbrobriosa abominazione, e l'aveva esposto spogliato ai nemici), ²⁶ stando sull'ingresso dell'accampamento disse: « Chi è del Signore, venga con me ». Si riunirono dunque a lui tutti i figli di Levi; ²⁷ e disse loro: « Il Signore Dio d'Israele dice così: — Ognuno si metta la spada al fianco; andate e tornate da una porta all'altra attraverso l'accampamento, e ciascuno uccida [anche] il fratello, l'amico e il prossimo suo — ». ²⁸ Fecero i figli di Levi secondo l'ordine di Mosè, e caddero in quel giorno quasi ventitremila uomini. ²⁹ Disse allora Mosè: « Ciascuno di voi ha oggi consacrato al Signore le sue mani nel figlio e nel fratello suo, e ve ne sarà data la benedizione ».

Mosè prega ancora per il popolo.

³⁰ Venuto il giorno di poi, disse Mosè al popolo: « Il vostro peccato è stato enorme; risalirò al Signore, per vedere se potrò in qualche modo supplicarlo a perdonare la vostra scelleratezza ». ³¹ Tornato infatti al Signore, disse: « Ti supplico; questo popolo ha commesso un peccato enorme, facendosi degli dèi d'oro; o perdona a loro questo peccato, ³² o, se non vuoi farlo, cancella me dal libro tuo da te scritto ». ³³ Rispose il Signore: « Io cancellerò dal mio libro chi avrà peccato contro di me. ³⁴ Tu va', e conduci questo popolo là dove t'ho detto; il mio angelo ti precederà. Io poi, nel giorno del castigo, punirò anche questa loro scelleratezza ». ³⁵ Percosse dunque il Signore il popolo, per il delitto d'aver adorato il vitello fatto da Aronne.

33 - Il Signore parlò a Mosè, e gli disse: « Parti da questo luogo, tu ed il tuo popolo che conducesti

via dall'Egitto; e va' nella terra che promisi con giuramento ad Abramo, Isacco e Giacobbe, dicendo loro: — Io la darò alla vostra stirpe. ² Manderò un angelo a precederti, per cacciare il Cananeo, l'Amorreo, l'Heteo, il Ferezeo, l'Heveo e il Jebuseo, ³ e farti entrare in una terra ove scorrono il latte ed il miele. — Io però non verrò teco; perchè siete un popolo di dura cervice, e dovrei sterminarvi nel viaggio ». ⁴ Udendo il popolo questo parlare così severo, pianse; e nessuno si mise indosso i soliti ornamenti.

⁵ Disse il Signore a Mosè: « Dirai ai figli d'Israele: — Sei un popolo di dura cervice; se una volta mi metto in mezzo a te, ti sterminerò. Ma ora deponi i tuoi ornamenti e così saprò che cosa farti — ». ⁶ Deposero dunque i figli d'Israele i loro ornamenti, sino dal monte Horeb.

⁷ Mosè poi trasportò il tabernacolo, e lo piantò fuori dell'accampamento, distante, e lo chiamò « Il tabernacolo dell'alleanza ». E tutti quelli del popolo che avevano qualche questione, uscivano fuori dal campo, al tabernacolo dell'alleanza. ⁸ Quando usciva Mosè per recarsi al tabernacolo, tutto il popolo s'alzava; ciascuno si fermava sull'ingresso della sua tenda, e guardava dietro a Mosè sinchè questi non entrava nel tabernacolo. ⁹ Entrato che egli era nel tabernacolo dell'alleanza, la colonna di nube discendeva, si posava sull'ingresso, e parlava con Mosè, ¹⁰ intanto che tutti vedevano la colonna di nube ferma all'entrata del tabernacolo, e adoravano di sull'ingresso delle loro tende. ¹¹ Il Signore poi parlava a Mosè, faccia a faccia, come suole un uomo parlare ad un suo amico. Quando poi questi ritornava all'accampamento, il giovine Giosuè suo ministro, figlio di Nun, non s'allontanava dal tabernacolo.

¹² Disse dunque Mosè al Signore: « Tu mi comandi di condur via

²⁵ *spogliato*: d'ogni ritegno; *sfronato*, come ha l'ebraico.

²⁸ *ventitremila*: l'ebraico ha: *circa tremila*.

² *Manderò un angelo*: come ha già detto nel cap. 23, 20.

⁹ *Chi parlava* era Dio, celato nella *colonna di nube*.

questo popolo, e non mi dici chi manderai con me; eppure tu m'hai detto: - Io ti conosco per nome, e tu hai trovato grazia innanzi a me. - ¹³ Se dunque ho trovato grazia al tuo cospetto, mostrami il tuo volto, che io ti conosca, e trovi grazia innanzi a' tuoi occhi. Riguarda questa gente, il popolo tuo». ¹⁴ Il Signore rispose: «Io stesso camminerò innanzi a te, e tu avrai pace». ¹⁵ E Mosè: «Se tu stesso non ci vai avanti, non ci cavare da questo luogo; ¹⁶ come infatti potremmo conoscere, io e il tuo popolo, di aver ritrovato favore nel tuo cospetto, se tu non camminerai con noi, in modo da esser noi in onore presso tutti i popoli che abitano sulla terra?». ¹⁷ Disse allora a Mosè il Signore: «Farò anche questa cosa che tu mi hai detto, poichè tu hai trovato grazia innanzi a me, e ti conosco per nome». ¹⁸ Disse Mosè: «Mostrami la tua gloria». ¹⁹ Rispose: «Io ti mostrerò ogni bene, e pronunzierò innanzi a te il nome di Signore; avrò misericordia di chi vorrò, e sarò clemente con chi mi piacerà». ²⁰ Poi disse: «Non potrai vedere il mio volto; perchè nessun uomo mi vedrà e poi rimarrà vivo». ²¹ Ed ancora: «Ecco,» disse «v'è un posto qui vicino, e tu starai sopra la roccia; ²² quando passerà la mia gloria, ti metterò in una spaccatura della roccia, e ti proteggerò con la mia destra sinchè non sarò passato; ²³ poi leverò la mia mano, e tu mi vedrai per di dietro; ma la faccia mia non potrai vederla».

Le nuove tavole.

34 - Dipoi disse Dio a Mosè: «Tagliati due tavole di pietra simili a quelle di prima; vi scriverò sopra le parole che erano sulle tavole da te spezzate. ² Sii pronto domattina per salire subito il monte

Sinai, e starai con me sulla vetta. ³ Nessuno salga con te, nè alcuno si faccia vedere in tutta la montagna; nemmeno i bovi e le pecore vadano a pascere di contro». ⁴ Tagliò dunque Mosè due tavole di pietra, come erano prima, e di buon mattino levatosi, salì il monte Sinai, come gli aveva comandato il Signore, portando seco le tavole.

Apparizione del Signore a Mosè.

⁵ Quando fu sceso il Signore nella nube, Mosè stette con lui invocando il nome del Signore. ⁶ E quando questi passò davanti a lui disse: «Padrone e Signore Dio, misericordioso e clemente, paziente, di molta compassione, e verace, ⁷ che usi misericordia per migliaia [di generazioni], che cancelli l'iniquità, i delitti ed i peccati, e nessuno è per propria virtù senza colpa dinanzi a te, che ripaghi l'iniquità dei padri nei figli e nipoti sino alla terza e quarta generazione!». ⁸ Subito Mosè si curvò sino a terra, adorò, ⁹ e disse: «Se ho trovato grazia nel tuo cospetto, Signore, ti supplico che tu venga con noi (questo popolo infatti è di dura cervice), che tu cancelli le nostre iniquità e peccati, e tu ci tenga per tuoi». ¹⁰ Rispose il Signore: «Io rinnoverò l'alleanza. Sotto gli occhi di tutti, farò prodigi che non si son mai visti sulla terra, nè fra alcun popolo, affinchè questo popolo in mezzo al quale tu stai, vegga la terribile opera del Signore ch'io sono per fare.

¹¹ Osserva tutte le cose che oggi ti comando. Io stesso scaccerò d'innanzi a l'Amorreo, il Cananeo, l'Heteo, il Ferezeo, l'Heveo, e il Jebuseo. ¹² Guarda di non far mai amicizia con gli abitanti di quelle terre, il che ti condurrebbe in rovina; ¹³ ma distruggi le loro are,

¹² ti conosco per nome: uso familiarmente con te.

¹⁹ L'ebraico dice: Farò passare davanti a te tutta la mia bontà e pronunzierò davanti a te il nome di Jahvè, mostrando cioè l'arcano senso di questo nome (per cui vedi 3, 14; cfr. 34, 5-6).

⁵⁻⁶ L'ebraico dice: E Jahvè scese dalla nube, e si fermò ivi con lui (con Mosè) pronunziando il nome di Jahvè; e Jahvè passò davanti a lui (a Mosè) gridando: Jahvè! Jahvè! Dio clemente e misericordioso, ecc.

spezza le statue, atterra i boschi. ¹⁴ Non adorare un dio straniero; il Signore ha nome "Il Geloso", è un Dio geloso. ¹⁵ Non fare alleanza con gli uomini di quelle regioni; che, dopo avere essi fornicato coi loro dèi e adorato i loro simulacri, non abbia qualcuno a invitarti a mangiar delle cose immolate agl'idoli. ¹⁶ Nè pei figli tuoi cercherai moglie fra le loro figliuole, affinchè, dopo aver fornicato esse non facciano anche fornicare i tuoi figli coi loro dèi. ¹⁷ Non ti farai dèi di getto.

¹⁸ Osserverai la solennità degli azzimi. Per sette giorni, al mese delle nuove mèssi mangerai azzimo, come t'ho comandato; nel primo mese infatti della primavera, uscisti dall'Egitto.

¹⁹ Ogni tuo maschio primo nato sarà mio; sarà mio anche quello di tutti gli animali, tanto de' bovi quanto delle pecore. ²⁰ Riscatterai con una pecora il primogenito dell'asino; se no, e se non darai in cambio il suo prezzo, sarà ucciso. Ricompurerai il primogenito de' tuoi figli; e non comparirai alla mia presenza a mani vuote.

²¹ Per sei giorni lavorerai; nel settimo t'asterrai dall'arare e dal mietere. ²² Celebrerai la solennità delle settimane al principio della mietitura del tuo grano, e un'altra solennità quando al termine dell'anno tutte le raccolte si metton da parte.

²³ Tre volte all'anno ogni tuo maschio comparirà alla presenza dell'onnipotente Signore Dio d'Israele. ²⁴ Quando infatti avrò scacciato dinanzi a te le genti, e avrò allargato i tuoi confini, nessuno insidierà alla tua terra mentre tu sarai in viaggio, e ti presenterai tre volte all'anno alla presenza del Signore Dio tuo. ²⁵ Non m'offrirai con pane lievitato il sangue della mia vittima; nè rimarrà sino all'indomani qualcosa della vittima della solennità di Pasqua. ²⁶ Offerirai nella casa del Signore Dio tuo le primizie dei frutti della tua terra. Non cocerai un capretto nel latte della madre sua ».

²⁷ Disse poi il Signore a Mosè: « Scriviti queste parole con le quali ho contratto alleanza con te e con Israele ». ²⁸ Stette pertanto lì col Signore quaranta giorni e quaranta notti; non mangiò pane nè bevve acqua, e scrisse sulle tavole le dieci proposizioni dell'alleanza.

Il volto di Mosè raggianti.

²⁹ Quando poi Mosè scese dal monte Sinai, portava le due tavole della testimonianza, e non sapeva che dalla sua fronte uscivano due raggi in conseguenza del suo colloquio col Signore. ³⁰ Or quando Aronne ed i figli d'Israele videro la faccia di Mosè risplendente, temerono d'avvicinarglisi. ³¹ Ma chiamati da lui vennero, tanto Aronne quanto i capi della sinagoga. Dopo ch'ebbe parlato con loro, ³² vennero a lui anche tutti i figli di Israele, ai quali comandò tutto quello che aveva udito dal Signore sul monte Sinai. ³³ Terminati poi i discorsi, si pose un velo sulla fronte. ³⁴ Quando entrava al Signore e parlava con lui, se lo cavava sino a che usciva; allora ripeteva ai figli d'Israele tutto quello che gli era stato comandato, ³⁵ ed essi vedevano risplender la faccia di Mosè quando usciva; ma egli subito se la ricopriva quando doveva parlare con loro.

Le offerte per il tabernacolo.

35 - Riunita adunque tutta la moltitudine de' figli d'Israele, Mosè disse loro: « Ecco quello che il Signore ha comandato di fare: ² - Per sei giorni lavorerete; il giorno settimo sarà santo per voi, sabato e riposo del Signore; chi in esso lavorerà, sarà ucciso. ³ Non accenderete fuoco in tutte le vostre abitazioni nel giorno di sabato - ».

⁴ Poi disse Mosè a tutta la turba de' figliuoli di Israele: « Ecco il comandamento dato dal Signore, il quale ha detto: ⁵ - Mettete da parte le vostre cose migliori per il Signore. Chi ha buona volontà ed è ben disposto, le offra al Signore:

¹⁹ boschi; l'ebraico ha: *Asherim*, che erano pali sacri del culto idolatrico.

oro, argento e bronzo; ⁶ giacinto, porpora, cocco tinto due volte, e bisso; pelli di capra, ⁷ pelli d'ariete tinte in rosso ed in violetto; legno di setim; ⁸ olio per apprestare le lampade, e per farne unguento e profumo soavissimo; ⁹ pietre di onice, e gemme per ornamento del sopraomerale e del razionale.

¹⁰ Chiunque di voi è abile, venga, e faccia quello che il Signore gli ha comandato; ¹¹ cioè: il tabernacolo, la sua tenda e la sua copertura; anelli, assi e traverse, piuoli e basi; ¹² l'arca e le sue stanghe, il propiziatorio ed il velo che deve esservi steso davanti; ¹³ la mensa con le sue stanghe e vasi e i pani della proposizione; ¹⁴ il candelabro per regger le lampade, i suoi attrezzi, le lucerne con l'olio per mantenerle accese; ¹⁵ l'altare dell'incenso, le sue stanghe, l'olio della consacrazione, e l'incenso aromatico; la tenda all'ingresso del tabernacolo; ¹⁶ l'altare dell'olocauto, la sua graticola di bronzo con le sue stanghe ed i suoi attrezzi; la vasca con la sua base; ¹⁷ le cortine dell'atrio con le colonne e le basi; la tenda all'ingresso del vestibolo; ¹⁸ i piuoli del tabernacolo e dell'atrio, con le loro corde; ¹⁹ i vestimenti da usare nel servizio del santuario; le vesti d'Aronne pontefice e de' suoi figliuoli, acciò esercitino il mio sacerdozio - ».

²⁰ Uscita dunque tutta la moltitudine de' figliuoli d'Israele dal cospetto di Mosè, ²¹ con grande sollecitudine e fervore offrirono le cose più preziose al Signore, per la costruzione del tabernacolo della testimonianza. Tutto quello che era necessario per il culto e per le vesti sacre, ²² uomini e donne l'offrirono: catenelle, orecchini, anelli, braccialetti; tutta la suppellettile d'oro fu messa da parte come donativo al Signore. ²³ Chiunque aveva giacinto, porpora, cocco tinto due volte, bisso, pelli di capra, pelli d'ariete tinte in rosso ed in violetto, ²⁴ vasellame d'argento e d'oro, lo offrì al Signore; come pure il legno di setim per diversi usi. ²⁵ Le donne più abili filarono e dettero giacinto, porpora, scarlatto, bisso, ²⁶ e pelli di capra, of-

frendo spontaneamente tutto quel che avevano. ²⁷ I maggiorenti poi offrirono pietre d'onice e gemme, per il sopraomerale ed il razionale; ²⁸ aromi ed olio per accomodare le lampade, preparare l'unguento, e comporre l'incenso dal soavissimo odore. ²⁹ Tutti, uomini e donne, con devoto affetto offrirono donativi, perchè fossero eseguite le cose comandate dal Signore per mezzo di Mosè. Tutti i figli d'Israele consacrarono doni volontari al Signore.

³⁰ Disse Mosè ai figli d'Israele: « Ecco, il Signore ha chiamato per nome Beseleel, figlio di Uri figlio di Hur, della tribù di Giuda; ³¹ e l'ha riempito dello spirito di Dio, di sapienza, intelligenza, e scienza, e d'ogni abilità ³² per inventare ed eseguire lavori in oro, argento e bronzo, ³³ scolpire pietre, e lavorare legname; per qualunque lavoro d'arte che possa occorrere, ³⁴ gli ha dato l'abilità. Lo stesso ha fatto con Ooliab figlio d'Achisamec, della tribù di Dan. ³⁵ Ad ambedue ha dato intelligenza per fare lavori in legno, tessuti di vario colore ed in ricamo, di giacinto, porpora, cocco tinto due volte, e bisso, acciò tessano di tutte queste cose, e ne inventino delle nuove d'ogni sorta ».

36 - Beseleel dunque, Ooliab, e tutti gli esperti artefici ai quali il Signore aveva dato sapienza ed intelligenza acciò sapessero lavorare tutte le cose necessarie per l'uso del santuario, eseguirono quel che il Signore aveva comandato. ² Mosè li chiamò, con tutti gli abili artisti ai quali il Signore aveva dato sapienza, e che s'erano spontaneamente offerti a far il lavoro; ³ e consegnò loro tutti i donativi de' figli d'Israele. Essendosi poi quelli messi all'opera, ogni mattina il popolo offriva nuovi doni. ⁴ Perciò gli artefici furon obbligati a venire ⁵ a Mosè, e dirgli: « Il popolo ha offerto più di quello che è necessario ». ⁶ Mosè allora comandò che un araldo bandisse: « Nè uomo nè donna offra più cosa alcuna pel lavoro del santuario ». Così smisero di portar doni, ⁷ essendo che i già portati bastavano, e ne sopravanzava.

Costruzione del tabernacolo.

⁸ Per eseguire il lavoro del tabernacolo, quelli esperti artefici fecero dieci cortine di bisso ritorto, giacinto, porpora e cocco tinto due volte, di vario lavoro e di vario colore; ⁹ delle quali ciascuna aveva ventotto cubiti di lunghezza e quattro di larghezza, tutte le cortine essendo della stessa misura. ¹⁰ Beseleel riunì una con l'altra cinque di quelle cortine e riunì parimenti fra loro le altre cinque. ¹¹ Fece anche dei legaccioli di giacinto sull'orlo d'una cortina, ai due lati, ed altrettanti sull'orlo di un'altra cortina, ¹² di modo che i legaccioli si corrispondessero e si potessero legare uno con l'altro. ¹³ Perciò anche fuse cinquanta anelli d'oro per stringere i legaccioli delle cortine, e farne tutta una copertura.

¹⁴ Fece anche undici teli di pelo di capra, per coprire il tetto del tabernacolo; ¹⁵ un telo aveva trenta cubiti di lunghezza, e quattro di larghezza; tutti i teli erano della stessa misura; ¹⁶ ne riunì insieme cinque da sè, e gli altri sei da sè. ¹⁷ Mise cinquanta legaccioli sull'orlo d'un telo, e cinquanta sull'orlo d'un altro telo, perchè fossero annodati insieme, ¹⁸ con cinquanta fibbie di bronzo per tenerli uniti, e fare di tutti i teli una sola copertura. ¹⁹ Fece poi un'altra copertura pel tabernacolo, di pelli d'ariete tinte in rosso; ed un'altra ancora sopra a quella, di pelli tinte in violaceo.

²⁰ Fece poi le assi del tabernacolo, da star ritte, in legno di setim. ²¹ La lunghezza di un'asse era di dieci cubiti, e la larghezza d'un cubito e mezzo. ²² V'erano due incastrature per ogni asse, per congiungerla con un'altra. Così fece di tutte le assi del tabernacolo. ²³ Venti di queste erano dal lato meridionale, che guarda ad austro, ²⁴ con quaranta basi d'argento. Per ogni asse v'erano due basi, da piede, ai due lati degli angoli terminano le incastrature laterali. ²⁵ Anche pel lato del tabernacolo che guarda a tramontana, fece venti assi ²⁶ con quaranta basi d'argento:

due basi per ogni asse. ²⁷ Verso occidente però, cioè da quella parte del tabernacolo che guarda il mare, pose sei assi; ²⁸ e due altre per ciascuno degli angoli posteriori del tabernacolo: ²⁹ queste erano unite fra loro da cima a fondo, e venivano a far tutto un pezzo. Così fece da ambedue le parti agli angoli, ³⁰ di modo che fossero otto assi, ed avessero sedici basi d'argento; cioè due basi per ogni asse.

³¹ Fece poi cinque traverse di legno di setim, per tener ferme le assi d'una parete del tabernacolo, ³² ed altre cinque per tener ferme le assi dell'altra parete; ed oltre queste, cinque altre traverse alla parete occidentale del tabernacolo voltata verso il mare. ³³ Fece anche un'altra traversa, che andasse per la metà delle assi da un angolo all'altro. ³⁴ Coprì poi di lamina d'oro l'assito, fondendone in argento le basi. E fece degli anelli d'oro, attraverso ai quali passassero le traverse, ricoperte egualmente di lamine d'oro.

³⁵ Fece anche il velo di giacinto, porpora, scarlatto, e bisso ritorto, di lavoro di più colori, variato e ricamato; ³⁶ e quattro colonne di legno di setim, le quali dorò coi loro capitelli, fondendone in argento le basi. ³⁷ Fece anche la tenda all'ingresso del tabernacolo, di giacinto, porpora, scarlatto, e bisso ritorto, a ricami; ³⁸ e cinque colonne coi loro capitelli, le quali ricoprì d'oro, e ne gettò in bronzo le basi.

L'arredamento del tabernacolo.

37 - Beseleel fece anche l'arca di legni di setim, che aveva due cubiti e mezzo di lunghezza, un cubito e mezzo di larghezza, ed un cubito e mezzo d'altezza; e la ricoprì d'oro purissimo, dentro e fuori. ² Vi fece all'intorno una corona d'oro, ³ e fuse quattro anelli d'oro nei suoi quattro angoli: due da un lato, e due dall'altro. ⁴ Fece anche, di legno di setim, delle stanghe che ricoprì d'oro, ⁵ e le passò negli anelli posti ai lati dell'arca, per trasportarla. ⁶ Fece poi il propiziatorio, od oracolo, d'oro puris-

simo, della lunghezza di due cubiti e mezzo, e della larghezza d'un cubito e mezzo. ⁷ Inoltre, due cherubini d'oro battuto, che pose dalle due parti del propiziatorio: ⁸ un cherubino all'estremità di un lato, e l'altro cherubino all'estremità dell'altro lato; i due cherubini, alle due estremità del propiziatorio, ⁹ stendevano su questo le ali, e lo ricoprivano, avendo la faccia rivolta uno verso l'altro, e verso il propiziatorio.

¹⁰ Fece inoltre la mensa, di legni di setim, lunga due cubiti, larga un cubito, alta un cubito e mezzo. ¹¹ La ricoprì d'oro purissimo, e vi fece un labbro d'oro in giro; ¹² sopra a questo labbro, una fascia d'oro traforata a giorno, e, sopra questa, un'altra cornice d'oro. ¹³ Fuse anche quattro anelli d'oro che pose ai quattro angoli, per ciascun piede della mensa, ¹⁴ sotto la fascia; e vi passò delle stanghe perchè la mensa potesse trasportarsi. ¹⁵ Fece di legno di setim anche le stanghe, e le ricoprì d'oro. ¹⁶ E fece d'oro puro i diversi utensili della mensa, ne' quali doveano offrirsi le libazioni: piatti, coppe, tazze e turiboli.

¹⁷ Fece di purissimo oro battuto, il candelabro, dal cui tronco uscivano rami, calici, sferette e gigli; ¹⁸ sei rami nei due lati, tre da un lato e tre dall'altro; ¹⁹ tre calici a forma di flore di noce, con le loro sferette e gigli, in un ramo; tre calici a flore di noce, con sferette e gigli, nell'altro ramo. Eguale era il lavoro per sei rami che uscivano dal piede del candelabro. ²⁰ Nel piede medesimo erano quattro calici a flore di noce, con sferette e gigli per ciascuna; ²¹ e le sferette erano anche in ciascuno dei rami che uscivano a due a due da tre nodi; sei rami dunque che uscivano dall'unico tronco. ²² Sferette e rami erano tutti d'oro purissimo battuto. ²³ Fece poi sette lampade, con gli smoccolatoi, e coi vasi dove spandere la smoccolatura, d'oro purissimo. ²⁴ Il candelabro con tutti i suoi accessori pesava un talento d'oro.

²⁵ Fece anche l'altare dei profumi, in legno di setim, quadro, d'un cubito nei lati, e di due cubiti in altezza, dai cui angoli venivano fuori altrettanti corni. ²⁶ Lo ricoprì d'oro purissimo, come anche la graticola, le pareti ed i corni. ²⁷ Vi fece torno torno una corona d'oro; e, sotto la corona, due anelli d'oro per ogni lato, in modo da potervi immettere delle stanghe, e trasportar l'altare. ²⁸ Fece di legno di setim queste stanghe, e le coprì di lamine d'oro. ²⁹ Compose poi anche l'olio per l'unguento della consacrazione, e l'incenso d'aromi eccellenti, secondo l'arte del profumiere.

*L'atrio,
ed il suo arredamento.*

38 - Fece inoltre l'altare degli olocausti, in legno di setim, di cinque cubiti per quadro, e di tre d'altezza, ² dagli angoli del quale uscivano corni, e lo ricoprì di lamine di bronzo. ³ In servizio del medesimo preparò diversi attrezzi di bronzo: caldaie, molle, forchettoni, uncini e bracieri. ⁴ Fece in bronzo la sua graticola a modo di rete, e sott'essa, a metà dell'altare il focolare. ⁵ Fuse quattro anelli alle corrispondenti estremità del reticolato per farvi passare le stanghe per il trasporto; ⁶ queste, le fece di legno di setim, le ricoprì di lamine di bronzo, ⁷ e le fece passar per gli anelli che sporgevano dai lati dell'altare. Questo poi non era massiccio, ma cavo, di tavole, vuoto all'interno.

⁸ Fece anche la vasca di bronzo con la sua base, servendosi degli specchi delle donne che vegliavano all'ingresso del santuario.

⁹ E fece l'atrio, nel cui lato meridionale erano tende di bisso ritorto, per cento cubiti; ¹⁰ venti colonne di bronzo con le loro basi; i capitelli delle colonne e tutto l'intaglio era d'argento. ¹¹ Similmente, nel lato settentrionale, tende, colonne, basi e capitelli delle colonne erano della stessa misura, dello stesso lavoro, dello stesso metallo. ¹² Nel lato poi che guarda ad occi-

³⁸ e specchi: ch'erano di metallo.

dente, v'erano tende per cinquanta cubiti, e dieci colonne di bronzo, come anche le loro basi; i capitelli delle colonne, e tutto il lavoro d'intaglio, erano d'argento. ¹³ Dalla parte d'oriente, dispose tende per cinquanta cubiti; ¹⁴ queste, per quindici cubiti, con tre colonne e le loro basi, occupavano un lato; ¹⁵ dall'altro lato, v'erano egualmente tende per quindici cubiti, con tre colonne ed altrettante basi. ¹⁶ Tutte le tende dell'atrio tessè di bisso ritorto. ¹⁷ Le basi delle colonne furono di bronzo; i capitelli loro, con tutte le intagliature, d'argento; e le colonne stesse dell'atrio rivestì d'argento. ¹⁸ Per l'ingresso poi dell'atrio fece a ricami una tenda di giacinto, porpora, scarlatto, e bisso ritorto, che aveva venti cubiti di lunghezza, ed era alta cinque cubiti, secondo la misura che avevano tutte le tende dell'atrio. ¹⁹ Le colonne all'ingresso furono quattro, con le basi di bronzo, i capitelli e gl'intagli d'argento. ²⁰ Fece di bronzo i piuoli del tabernacolo e dell'atrio, tutt' in giro.

²¹ Questi sono i particolari del tabernacolo della testimonianza, enumerati da Itamar figlio d'Aronne sacerdote secondo l'ordine dato da Mosè nelle istruzioni ai leviti. ²² Li eseguì Beseleel, figlio di Uri figlio di Hur della tribù di Giuda, per ordine avuto da Dio per mezzo di Mosè; ²³ ed ebbe per compagno Ooliab, figlio d'Achisamec della tribù di Dan, il quale fu anch'egli valente lavoratore di legname, tessitore a vari colori, e ricamatore in giacinto, porpora, scarlatto e bisso. ²⁴ Tutto l'oro speso nel lavoro del santuario, ed offerto come donativo, fu di ventinove talenti e settecentotrenta sicli della misura del santuario. ²⁵ Fu anche offerto da quelli che passarono ad iscriversi, da vent'anni in su e furono seicentotremilacinquecentocinquanta uomini da portar armi.

²⁶ Vi furono inoltre cento talenti d'argento, coi quali vennero fuse le basi delle colonne del santuario e dell'ingresso, dalle quali pendeva il velo. ²⁷ Cento basi furono fatte con quel cento talenti, contando un talento per ciascuna base. ²⁸ E con millesettecentosettantacinque [sicli d'argento] fece i capitelli delle colonne, le quali pure rivestì d'argento. ²⁹ Di bronzo poi furono offerti settanta talenti, e duemilaquattrocento sicli; ³⁰ co' quali furono fuse le basi all'ingresso del tabernacolo della testimonianza, l'altare di bronzo con la sua graticola e tutti gl'istrumenti relativi al suo uso, ³¹ le basi dell'atrio tanto in giro quanto all'ingresso, ed i piuoli del tabernacolo e dell'atrio tutt' intorno.

Le vesti sacerdotali.

39 - Fece poi, di giacinto, porpora, scarlatto e bisso le vesti che doveva indossare Aronne quando ministrava nel santuario, come il Signore aveva prescritto a Mosè. ² Fece dunque il sopraomeroale, d'oro, giacinto, porpora, cocco tinto due volte, e bisso ritorto, ³ lavorato di più colori; aveva tagliato delle foglie d'oro, e poi, le aveva ridotte in fili, per poterli torcere insieme ai fili di quegli altri colori. ⁴ Fece anche due strisce che vicendevolmente si univano da una parte e dall'altra, di sopra; ⁵ dei medesimi colori fece la cintura, come il Signore aveva comandato a Mosè. ⁶ Preparò anche due pietre di onice montate ed incassate in oro, con sopra scolpiti, secondo l'arte del gioielliere i nomi dei figli d'Israele, ⁷ e le pose ai due lati del sopraomeroale, in ricordanza dei figli d'Israele, conforme all'ordine dato dal Signore a Mosè.

⁸ Fece anche il razionale, tessuto di più colori come il sopraomeroale d'oro, giacinto, porpora, cocco tinto due volte, e bisso ritorto;

²⁴⁻²⁶ Per il peso del talento vedi 25, 39; per quello del siclo vedi 30, 13. Per ²⁹ talenti = circa kg. 1400; e 730 sicli = circa kg. 12. Ma gli ultimi due versetti sono in ebraico così: della misura del santuario. L'argento dei recensiti dell'adunanza fu di cento talenti, e mille settecento settantacinque sicli, a siclo di santuario: era uno spessato a testa - cioè mezzo siclo, a siclo di santuario - per chiunque passava tra i recensiti, da vent'anni in su, ecc. (cfr. 30, 11-16).

9 quadro, raddoppiato, della misura d'un palmo. 10 E vi pose quattro file di gemme; nella prima, sardio, topazio, smeraldo, 11 nella seconda, carbonchio, zaffiro, jaspide; 12 nella terza, ligurio, agata, ametista; 13 nella quarta, crisolito, onice, berillo; montate ed incastonate in oro, fila per fila. 14 Le medesime gemme portavano scolpiti i nomi delle dodici tribù d'Israele, uno per ogni gemma. 15 Fecero anche, pel razionale, delle catenelle attorcigliate d'oro purissimo, 16 due uncinetti, e due anelli d'oro. Posero gli anelli ai due lati del razionale, 17 da dove partivano le due catenelle d'oro, ed attaccarono queste agli uncini che sporgevano dagli angoli del sopraomerale. 18 Tutte queste cose, avanti e dietro, s'adattavano fra loro sì bene, che sopraomerale e razionale aderivano uno all'altro, 19 stretti alla cintura e fortemente riuniti da anelli ne' quali passava un nastro di giacinto; così non s'allentavano nè si movevano uno sull'altro, come l'aveva comandato il Signore a Mosè.

20 Fece anche la tunica del sopraomerale, tutta di giacinto, 21 con un'apertura per passarvi il capo, nella parte superiore, sul mezzo, e con un orlo tessuto giro giro all'apertura. 22 In fondo, poi, da piede portava delle melagrane di giacinto, porpora, scarlatto e bisso ritorto; 23 e dei campanellini d'oro purissimo, alternati con le melagrane all'orlo inferiore della tunica; 24 un campanellino d'oro ed una melagrana. Con questi ornamenti procedeva il pontefice, quando funzionava nel suo ufficio come il Signore aveva comandato a Mosè.

25 Fecero anche tuniche tessute di bisso per Aronne ed i suoi figliuoli; 26 mitre di bisso, con le loro piccole corone, 27 calzoni pure di lino, di bisso; 28 e la cintura di bisso ritorto, giacinto, porpora e scarlatto tinto due volte, a ricami, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

29 Fecero anche la lamina della sacra venerazione, d'oro purissi-

mo; vi scrissero sopra, con l'arte dell' incisore di gemme: « La santità del Signore »; 30 e la strinsero alla mitra con un nastro di giacinto, come il Signore aveva comandato a Mosè.

31 Così fu compiuto tutto il lavoro del tabernacolo e della tenda della testimonianza; e i figli di Israele fecero tutto quello che il Signore aveva comandato a Mosè. 32 E presentarono a Mosè il tabernacolo, la tenda, e tutta la sua suppellettile; anelli, assi, traverse, colonne e basi; 33 la copertura di pelli d'ariete tinte in rosso, e l'altra di pelli tinte in violaceo; 34 il velo, l'arca, le stanghe, il propiziatorio; 35 la mensa co' suoi arredi ed i pani della proposizione; 36 il candelabro, le lampade con l'olio, ed i loro utensili; 37 l'altare d'oro, l'unguento, l'incenso d'aromi; 38 la tenda per l'ingresso del tabernacolo; 39 l'altare di bronzo, con la graticola, le stanghe, e tutti i suoi attrezzi; la vasca con la sua base; le tende dell'atrio, e le colonne con le loro basi; 40 la tenda per l'ingresso dell'atrio, le sue funi e i piuoli. Niente mancò degli oggetti ordinati in servizio del tabernacolo e del padiglione dell'alleanza. 41 Anche le vesti che usano nel santuario i sacerdoti, cioè Aronne ed i suoi figliuoli, 42 le presentarono i figli d'Israele, secondo il comando del Signore. 43 E quando Mosè vide tutte queste cose da essi compiute, li benedisse.

Mosè erige il tabernacolo.

40 - Ed il Signore parlò a Mosè, e gli disse: 2 « Il primo mese, il giorno primo, erigerai il tabernacolo della testimonianza, 3 e vi porrai l'arca, stenderai il velo davanti a questa, 4 e, trasportatavi la mensa, vi porrai sopra quel che è stato ordinato secondo il rito. Davanti all'arca della testimonianza starà il candelabro con le sue lampade, 5 e l'altare d'oro sul quale si brucia l'incenso. Porrai la cortina all'ingresso del tabernacolo, 6 ed avanti ad essa l'al-

17-19 Anche qui l'ebraico ha alcuni particolari di più.

tare degli olocausti; ⁷ tra l'altare poi ed il tabernacolo, la vasca che riempirai d'acqua. ⁸ Circonderai di cortine l'atrio ed il suo ingresso. ⁹ E preso l'olio della consacrazione, ne ungerai il tabernacolo co' suoi arredi acciò siano santificati, ¹⁰ l'altare degli olocausti e tutti i suoi arredi, ¹¹ la vasca con la sua base; tutte queste cose, le consacrerai con l'olio della consacrazione acciò siano santissime. ¹² Farai venire Aronne ed i suoi figliuoli avanti all'ingresso del tabernacolo della testimonianza, e lavatili con acqua, ¹³ li vestirai delle vesti sacre, acciò siano miei ministri, e dalla loro consacrazione provenga un sacerdozio perpetuo ». ¹⁴ E Mosè fece tutto quello che gli ebbe comandato il Signore.

¹⁵ Pertanto, il primo mese dell'anno secondo, il giorno primo del mese, fu messo a posto il tabernacolo. ¹⁶ Mosè lo eresse, e collocò le assi, le basi e le traverse; rizzò le colonne, ¹⁷ stese la tenda sul tabernacolo, e vi pose sopra la copertura, come aveva comandato il Signore. ¹⁸ Mise nell'arca le tavole della legge, vi passò da piede le stanghe [per trasportarla], vi collocò sopra il propiziatorio. ¹⁹ E trasportata l'arca nel tabernacolo, stese innanzi ad essa il velo, per adempire il comando del Signore. ²⁰ Pose poi la mensa del tabernacolo della testimonianza dalla parte settentrionale, al di qua del velo, ²¹ espostivi sopra in ordine i pani della proposizione, come aveva comandato il Signore. ²² Dalla parte meridionale del tabernacolo della testimonianza, di contro alla mensa, pose il candelabro, ²³ collocatevi al loro posto le lampade, secondo l'ordine del Signore. ²⁴ Pose

anche sotto la tenda della testimonianza, di faccia al velo, l'altare d'oro, ²⁵ e su quello bruciò l'incenso degli aromi, come il Signore aveva ordinato a Mosè. ²⁶ Collocò la cortina all'ingresso del tabernacolo della testimonianza, ²⁷ e, nel vestibolo di questo, l'altare degli olocausti, offrendovi l'olocausto ed i sacrifici secondo che aveva comandato il Signore. ²⁸ Fra il tabernacolo della testimonianza e l'altare collocò la vasca, e l'emplè d'acqua; ²⁹ Mosè, Aronne, ed i suoi figli vi si lavarono le mani ed i piedi ³⁰ quando stavano per entrare nel padiglione dell'alleanza ed accostarsi all'altare, come il Signore aveva prescritto a Mosè. ³¹ Costruì anche l'atrio tutto attorno al tabernacolo ed all'altare, e stese una cortina al suo ingresso.

*La gloria del Signore
cuopre il tabernacolo.*

Poi che dunque tutto ciò fu compiuto, ³² la nube coprì il tabernacolo della testimonianza, e la gloria del Signore lo riempì. ³³ Nè ardiva Mosè d'entrare nel padiglione dell'alleanza, avendo la nube ricoperto ogni cosa, e la maestà del Signore sfolgorando da ogni parte, tutto essendo ricoperto dalla nube.

³⁴ Quando poi la nube lasciava libero il tabernacolo, i figli di Israele si mettevano in cammino a schiere a schiere; ³⁵ quando vi si fermava sopra, anch'essi si fermavano in quel luogo. ³⁶ Sul tabernacolo infatti incombeva di giorno la nube del Signore, e di notte un fuoco, vedendo ciò tutte le genti d'Israele in tutte le loro fermate.

¹⁸ Anche qui l'ebraico è più lungo.

LEVITICO

Il terzo libro del Pentateuco è chiamato dagli ebrei *Wajjqrā*, « E chiamò », dalla parola con cui comincia; dai Settanta e dalla Vulgata è chiamato *Levitico*, quasiché il suo contenuto riguardasse i Leviti, che nel culto erano ministri inferiori e subordinati ai sacerdoti. In realtà le norme culturali contenute nel libro riguardano i sacerdoti, onde esso dai rabbini con maggior precisione fu chiamato « Legge dei sacerdoti ».

Le parti narrative del libro si riducono ad alcuni tratti dei capp. 8-10 e 24; tutto il resto espone leggi liturgiche o sociali sui sacrifici (capp. 1-7), sulla consacrazione dei sacerdoti (capp. 8-10), sulla purità legale (capp. 11-16), sulla santità del popolo e dei sacerdoti (capp. 17-27).

Il libro dunque si potrebbe, non impropriamente, considerare come un « rituale » o un « cerimoniale » dell'antico ebraismo. Né susciteranno meraviglia la cura minuziosa e la precisione di particolari che si ritrovano in esso, quando si ripensi alla somma importanza che la liturgia sacrificale, le persone sacre e le costumanze di purità religioso-sociale, avevano presso antichi popoli specialmente dell'Asia anteriore, come è dimostrato anche da rituali antichissimi di Babilonia giunti in parte fino a noi.

Queste leggi esteriori avevano anche una più alta mira interiore, di far sentire cioè ai fedeli che le praticavano il legame continuo e indissolubile che li stringeva al Dio d'Israele e di sviluppare la loro vita spirituale. Erano poi anche un simbolo, un preannunzio e una preparazione, della nuova economia che sarebbe stata istaurata col Nuovo Testamento, in cui il sacrificio unico e d'infinito valore sarebbe stato quello di Gesù Cristo e la purità e santità richieste sarebbero state soprattutto spirituali.

LEVITICO

Regole per gli olocausti.

¶ - Ora il Signore chiamò Mosè, e gli parlò dal tabernacolo della testimonianza, dicendogli: ² « Parla a' figli d'Israele, e di' loro: - Chiunque di voi offrirà al Signore un sacrificio di animali da pascolo, come bovi e pecore, offrendoli per vittime; ³ se l'oblazione sua sarà un olocausto preso dalla mandra, presenterà all'ingresso del tabernacolo della testimonianza un maschio senza difetti, per rendersi placato il Signore. ⁴ Porrà la mano sul capo della vittima, e questa diverrà accetta, e profittevole all'espiatione di lui. ⁵ Poi immolerà l'animale innanzi al Signore, ed i sacerdoti ed i figli d'Aronne ne offriranno il sangue versandolo in giro intorno all'altare che sta avanti all'ingresso del tabernacolo. ⁶ Cavata poi la pelle alla vittima, ne divideranno le membra, ⁷ e dopo aver accomodato le legna sull'altare vi metteranno sotto il fuoco; ⁸ vi disporranno sopra le membra già tagliate, il capo, e tutte le parti aderenti al fegato, ⁹ dopo lavati con acqua gl'intestini ed i piedi; indi il sacerdote farà bruciar il tutto sull'altare, in olocausto di grato profumo al Signore.

¹⁰ Che se l'offerta è un olocausto preso di fra il gregge, come di pecore o capre, offrirà un maschio

senza difetti, ¹¹ e l'immolerà innanzi al Signore, dal lato dell'altare che guarda a settentrione; i figli poi d'Aronne ne verseranno il sangue sull'altare, in giro; ¹² poi ne spezzeranno le membra, il capo, e tutto ciò che sta intorno al fegato, e lo porranno sulle legna, alle quali poi daranno fuoco; ¹³ le interiora però ed i piedi, li laveranno prima nell'acqua e tutta l'offerta verrà bruciata dal sacerdote sull'altare in olocausto d'odore gratissimo al Signore.

¹⁴ Se poi l'offerta d'un olocausto al Signore sarà di uccelli come di tortore o due colombini, ¹⁵ il sacerdote offrirà la vittima all'altare, e piegatole il capo sul collo, e fattale una ferita, ne farà sgocciolare il sangue sull'orlo dell'altare; ¹⁶ il gozzo e le penne, le getterà via presso l'altare, dal lato d'oriente, nel luogo dove si soglion gettare le ceneri; ¹⁷ poi le romperà l'ali, ma non la taglierà nè la dividerà col ferro, e dato fuoco alle legna la brucerà sull'altare. È un olocausto ed un'offerta di soavissimo odore per il Signore.

Sacrifici incruenti.

¶ - Se un uomo vorrà fare un'oblazione di sacrificio al Signore, la sua oblazione sarà di fior di farina, vi verserà sopra dell'olio

⁹ farà bruciar il tutto: perciò al sacrificio di questo genere si dette in greco il nome di *olocausto*, che significa « tutto bruciato ».

¹ e segg. Qui si considera l'oblazione di cose inanimate, in quanto distinte dal sacrificio sanguinolento.

e vi porrà dell'incenso; ² poi la porterà al sacerdote figli d'Aronne. Uno di loro prenderà una manata piena di farina con olio, e tutto l'incenso, e lo porrà [sul fuoco] sull'altare come memoriale d'odore graditissimo per il Signore. ³ Quello poi che avvanzerà del sacrificio, sarà d'Aronne e de' suoi figliuoli, santissima fra le offerte fatte al Signore.

⁴ Quando poi offrirai sacrificio di farina cotta in forno, sarà di pani non fermentati intrisi d'olio e di schiacciate azzime asperse di olio. ⁵ Se la tua offerta sarà cotta in padella, sarà di pura farina intrisa d'olio e senza fermento; ⁶ la taglierai a pezzettini, e vi verserai sopra dell'olio. ⁷ Se invece il sacrificio fosse di roba cotta sulla gratella, sarà egualmente di farina cosparsa d'olio; ⁸ offrendola al Signore, la metterai nelle mani del sacerdote, ⁹ il quale, dopo averla offerta preleverà dal sacrificio la porzione che deve servire per memoriale, e la brucerà sull'altare in odore di soavità per il Signore. ¹⁰ Tutto il resto sarà d'Aronne e de' suoi figliuoli, santissima fra le oblazioni per il Signore.

¹¹ Ogni oblazione offerta al Signore sarà senza fermento; nè fermento nè miele saranno mai bruciati in sacrificio al Signore. ¹² Li offrirete soltanto come primizie e doni; ma non li metterete mai sull'altare come se fossero di soave odore. ¹³ Qualunque cosa tu offra in sacrificio, la condirai con sale, nè farai mancare al tuo sacrificio il sale dell'alleanza del tuo Dio. Offrirai il sale in ogni tua oblazione. ¹⁴ Se poi offrirai al Signore in dono le primizie delle tue messi, spighe ancor verdi, le tosterai al fuoco, e le stritolerai come si fa del grano; così offrirai le tue primizie al Signore, ¹⁵ versandovi sopra dell'olio, ed imponendovi dell'incenso, perchè è oblazione al Signore. ¹⁶ Di essa il sacerdote, in memoria del dono, brucerà parte del grano stritolato e dell'olio, e tutto l'incenso.

I sacrifici pacifici.

3 - Che se la sua offerta sarà un'ostia pacifica, e vorrà offrirla di bovi, presenterà al Signore un maschio o una femmina senza difetti. ² Porrà la mano sul capo della sua vittima, e questa sarà immolata all'ingresso del tabernacolo della testimonianza. I figli di Aronne sacerdote ne verseranno il sangue intorno all'altare. ³ E dell'ostia pacifica, bruceranno in oblazione al Signore il grasso che ricuopre le parti vitali, tutto il grasso dell'interiora, ⁴ i due reni col grasso che ricuopre i fianchi, ed insieme ai reni la rete del fegato. ⁵ Dato fuoco alle legna, faranno bruciar tutto ciò in olocausto sull'altare, come offerta d'odore soavissimo per il Signore.

⁶ Se poi l'offerta della sua ostia pacifica è presa dal gregge, sia che offra un maschio o una femmina, saranno senza difetti. ⁷ Se presenterà al Signore un agnello, ⁸ porrà la mano sul capo della sua vittima che sarà immolata nel vestibolo del tabernacolo della testimonianza. I figli d'Aronne ne spargeranno il sangue attorno all'altare, ⁹ e, di quest'ostia pacifica, offriranno in sacrificio al Signore il grasso, la coda intera ¹⁰ coi reni, il grasso che ricuopre il ventre e tutte le parti vitali, i due reni col grasso che è sui fianchi, e la rete del fegato coi reni. ¹¹ Il sacerdote brucerà tutto ciò sull'altare, in pascolo al fuoco, ed in oblazione al Signore.

¹² Se l'offerta sua sarà di una capra, dopo averla presentata al Signore, ¹³ porrà la mano sul capo di essa, e l'immolerà all'entrata del tabernacolo della testimonianza. I figli d'Aronne ne spargeranno il sangue intorno all'altare, ¹⁴ e da essa caveranno, per darlo in pasto al fuoco del Signore, il grasso che sta sul ventre e che ricuopre tutte le parti vitali, ¹⁵ i due reni con la rete che vi sta sopra presso i

¹³ il sale dell'alleanza: anche oggi l'offerta di sale ad un ospite è in Oriente garanzia di salvaguardia e alleanza.

¹ e segg. Qui si considera l'ostia pacifica, ch'era un sacrificio d'impetrazione o di ringraziamento, ma non di espiazione.

flanchi, ed il grasso del fegato coi reni. ¹⁶ Il sacerdote brucerà queste cose sull'altare, in alimento del fuoco, e in odore soavissimo. Tutto il grasso sarà del Signore, ¹⁷ con legge perpetua per tutte le vostre generazioni, in tutti i luoghi di vostra dimora; non mangerete affatto nè sangue nè grasso - ».

*Sacrifici per i peccati
d' inavvertenza.*

4 - Parlò ancora il Signore a Mosè, e disse: ² « Di' ai figli di Israele così: - Colui che avrà peccato per ignoranza, ed avrà fatto qualcuna di quelle cose che il Signore in tutti i suoi comandamenti ha comandato di non fare: ³ se chi peccò fu il sacerdote consacrato, il quale fece così peccare anche il popolo, offrirà al Signore per il suo peccato un vitello senza macchia. ⁴ Lo presenterà all' ingresso del tabernacolo della testimonianza al cospetto del Signore; gli porrà la mano sul capo, e l' immolerà al Signore. ⁵ Prenderà poi del sangue del vitello, e lo porterà dentro il tabernacolo della testimonianza. ⁶ Intinto un dito nel sangue, ne farà aspersione sette volte verso il velo del santuario che sta dinanzi al Signore. ⁷ Metterà di quel medesimo sangue sui corni dell'altare dell'incenso gratissimo al Signore, che è nel tabernacolo della testimonianza; e tutto il sangue rimanente lo verserà appiede dell'altare degli olocausti che è all' ingresso del tabernacolo. ⁸ Dal vitello offerto per il peccato caverà il grasso, tanto quello che cuopre le parti vitali, quanto quello che è nell' interiora, ⁹ i due reni, la rete che sta sovr'essi presso a' flanchi, ed il grasso del fegato coi reni, ¹⁰ come si cava dal vitello dell'ostia pacifica: e brucerà queste cose sull'altare degli olocausti. ¹¹ La pelle poi, tutte le carni, il capo, i piedi, l' intestino con gli escrementi, ¹² e tutto il resto del corpo, lo porterà fuori del campo, nel luogo mondo ove soglion gettarsi le ceneri, lo brucerà

sopra una catasta di legna. e verrà consumato nel luogo dove si gettan le ceneri.

¹³ Che se tutto il popolo d' Israele avrà errato, e per ignoranza avrà fatto qualcosa che sia contro un comando del Signore, ¹⁴ e poi riconosca il suo peccato, offrirà per questo suo peccato un vitello, e lo presenterà all' ingresso del tabernacolo. ¹⁵ I seniori del popolo stenderanno le mani sul capo. innanzi al Signore. Ed immolato al cospetto del Signore il vitello, ¹⁶ il sacerdote consacrato porterà del suo sangue nel tabernacolo della testimonianza, ¹⁷ ed intintovi un dito, ne farà aspersione sette volte verso il velo. ¹⁸ Porrà poi di quel sangue sui corni dell'altare che sta dinanzi al Signore nel tabernacolo della testimonianza; il rimanente sangue, lo verserà a' piedi dell'altare degli olocausti, che è all' ingresso del tabernacolo della testimonianza. ¹⁹ Prenderà tutto il grasso, e lo brucerà sull'altare, ²⁰ facendo di questo vitello come fece del primo. Pregando il sacerdote per essi diverrà loro propizio il Signore. ²¹ Quel vitello poi, lo porterà fuori del campo, e lo brucerà come il primo, essendo esso offerto per il peccato della moltitudine.

²² Se peccherà uno dei capi, facendo per ignoranza una delle molte cose proibite dalla legge del Signore, ²³ e poi riconoscerà il suo peccato, offrirà come ostia al Signore un capro senza difetti. ²⁴ Gli porrà sul capo una mano, e dopo che l'avrà immolato nel luogo ove sogliono immolarsi innanzi al Signore gli olocausti (giacchè è un'ostia per il peccato), ²⁵ il sacerdote intingerà il dito nel sangue di quell'ostia per il peccato, toccherà con esso i corni dell'altare dell'olocausto, e spargerà il rimanente a' piedi del medesimo. ²⁶ Sopra poi, vi brucerà il grasso, come si suol fare per le ostie pacifiche. Il sacerdote pregherà per lui e per il suo peccato, e gli verrà perdonato.

³ il sacerdote consacrato: era l'unico che riceveva l'unzione sacra, cioè il sommo sacerdote.

27 Che se uno del popolo di Israele avrà mancato per ignoranza, facendo qualcuna delle cose proibite dalla legge del Signore, e peccando, 28 e poi avrà riconosciuto il suo peccato, offrirà una capra senza macchia. 29 Porrà la mano sul capo della vittima che è per il suo peccato, e l'immolerà nel luogo destinato agli olocausti. 30 Il sacerdote prenderà di quel sangue col dito, ne toccherà i corni dell'altare dell'olocausto, e verserà il resto a' piedi del medesimo. 31 Estrattone poi tutto il grasso, come si suol estrarre dalle ostie pacifiche, lo brucerà sull'altare in odore di soavità per il Signore; pregherà per costui, e gli sarà perdonato. 32 Che se quegli pel suo peccato offrirà come vittima una pecora, sia una pecora senza macchia. 33 Porrà la mano sul capo di essa, e l'immolerà nel luogo dove sogliono immolarsi le vittime per gli olocausti. 34 Il sacerdote prenderà col dito di quel sangue, e dopo averne toccati i corni dell'altare dell'olocausto, verserà il rimanente a' piedi di questo. 35 Cavatone poi tutto il grasso, come si suol cavare il grasso dell'ariete immolato per ostia pacifica, lo brucerà sull'altare come incenso al Signore; pregherà per costui e per il suo peccato, e gli verrà perdonato.

Sacrifizi per altri peccati.

5 - Se uno peccerà perchè avendo udito la voce di un altro che giurava, ed essendo testimone di avere egli stesso veduto o saputo non lo vorrà attestare, porterà il peso della sua iniquità. 2 Se uno avrà toccato qualcosa d'immondo, come il corpo d'un animale ucciso da una bestia, o morto da sè, o un qualche rettile, anche se ha dimenticato la propria immondezza, è colpevole ed ha mancato. 3 Se avrà toccato comunque un uomo immondo di una delle diverse immondezze che un uomo può contrarre e non avendovi badato prima lo riconosca poi, sarà reo di delitto. 4 Chi avrà giurato e pronunziato con le sue labbra di fare una certa cosa di bene o di male,

e l'avrà confermato col giuramento e con la parola, e dimenticatosenne riconoscerà poi il suo delitto, 5 faccia penitenza del suo peccato, 6 offra dal gregge un'agnella o una capra, ed il sacerdote pregherà per lui e per il suo peccato. 7 Se poi non potrà offrire un animale del gregge, offrirà al Signore due tortore o due colombini: uno per il peccato, e l'altro in olocausto. 8 Li porterà al sacerdote, il quale, sacrificando il primo per il peccato, gli torcerà il capo verso le ali, in modo però che rimanga attaccato al collo e non ne sia del tutto strappato. 9 Col suo sangue aspergerà prima i lati dell'altare, e ne farà sgocciolare il resto a' piedi, perchè è per il peccato. 10 Brucerà poi il secondo in olocausto, com'è di rito; ed il sacerdote pregherà per quell'uomo e per il suo peccato, che gli sarà perdonato. 11 Se poi quegli non avrà modo d'offrire due tortore o due colombini, offrirà per il suo peccato la decima parte d'un efi di fior di farina. Non vi verserà sopra olio, nè vi imporrà punto incenso, perchè è per il peccato. 12 La presenterà al sacerdote, il quale, presane una manata piena, la brucerà sull'altare in memoria di chi l'offre, 13 pregando per lui ed espiandolo; la parte che rimane, la prenderà per sè come dono - ».

14 Poi il Signore parlò a Mosè, e disse: 15 - « Se uno avrà peccato trasgredendo per errore le cerimonie in quelle cose che sono sante davanti al Signore, offrirà per il suo delitto dal gregge un ariete senza macchia, del valore di due sicli secondo la misura del santuario; 16 rifonderà poi il danno arrecato, aggiungendovi in più la quinta parte che darà al sacerdote, il quale pregherà per lui sacrificando l'ariete, e così gli sarà perdonato. 17 Se uno avrà peccato per ignoranza, facendo una delle cose proibite dalla legge del Signore, e reo di peccato avrà poi riconosciuto la sua iniquità, 18 offrirà al sacerdote di fra il gregge un ariete senza macchia, d'un valore proporzionato alla sua trasgressione; il sacerdote pregherà per lui che agli

nell'ignoranza; e gli verrà perdonato, ¹⁹ perchè mancò verso il Signore per ignoranza ».

6 - Parlò ancora il Signore a Mosè, e disse: ² « Colui che avrà peccato, perchè disprezzando il Signore si sarà rifiutato di restituire al suo prossimo un deposito affidato alla sua onestà, o avrà estorto qualcosa con violenza, o avrà detto calunnia, ³ o avrà trovato una cosa perduta e poi l'avrà negato anche con falso giuramento, o avrà commessa qualsiasi altra delle molte mancanze solite a commettersi dagli uomini; ⁴ convinto che sia del suo delitto, restituirà ⁵ intere al padrone da lui danneggiato tutte quelle cose che per frode volle procurarsi, con più la quinta parte. ⁶ Per il suo peccato poi offrirà un ariete senza macchia dal gregge, e lo darà al sacerdote secondo la stima e misura del suo delitto; ⁷ il sacerdote pregherà per lui innanzi al Signore, e gli sarà perdonata qualunque cosa abbia egli commessa peccando ».

Diverse regole per i sacrifici.

⁸ Ed il Signore parlò a Mosè, dicendo: ⁹ « Fa' sapere ad Aronne ed a' suoi figliuoli: - La legge dell'olocausto è questa: brucerà sull'altare tutta la notte, sino al mattino, ed il fuoco sarà sempre sull'altare medesimo. ¹⁰ Il sacerdote indosserà la tunica ed i calzari di lino, caverà le ceneri lasciate dal fuoco che ha divorato tutto, e, messe presso l'altare, ¹¹ deporrà le prime vesti e se ne metterà altre; poi porterà via le ceneri fuori degli accampamenti, e le farà consumare sino all'ultima favilla in un luogo mondissimo. ¹² Il fuoco poi arderà sempre sull'altare; il sacerdote lo manterrà mettendovi ogni mattina le legna, sulle quali imporrà l'olocausto e farà bruciare il grasso delle ostie pacifiche. ¹³ È questo un fuoco perpetuo, che mai deve venir meno sull'altare. -

¹⁴ Questa è la legge del sacrificio e delle libazioni, che i figli di

Aronne offriranno davanti a Dio e davanti all'altare: ¹⁵ il sacerdote prenderà un pugno di fior di farina intrisa con olio, e tutto l'incenso stato posto sulla farina, e lo brucerà sull'altare, come ricordo di odore gratissimo per il Signore; ¹⁶ il resto della farina, lo mangeranno Aronne ed i suoi figliuoli, ma senza fermento, e lo mangeranno nel recinto sacro dell'atrio del tabernacolo. ¹⁷ Non sarà fatto fermentare, perchè è parte d'un sacrificio offerto al Signore; sarà cosa santissima, come quella offerta per il peccato e per il delitto. ¹⁸ I soli maschi della stirpe d'Aronne ne mangeranno. Sarà questa per le vostre generazioni una legge perpetua riguardante i sacrifici del Signore. Chi toccherà queste cose dovrà santificarsi ».

¹⁹ Parlò ancora il Signore a Mosè, e disse: ²⁰ « Questa è l'offerta di Aronne e de' suoi figliuoli, ch'essi debbon fare al Signore, il giorno della loro consacrazione: offriranno la decima parte d'un efi di fior di farina, in perpetuo sacrificio; metà al mattino, e metà alla sera. ²¹ Aspersa d'olio, sarà fritta nella padella; poi l'offrirà calda in odore soavissimo al Signore, ²² il sacerdote che legittimamente succederà al padre. La brucerà tutta sopra l'altare; ²³ perchè ogni sacrificio de' sacerdoti dev'esser consumato dal fuoco e nessuno ne mangerà ».

²⁴ Il Signore parlò ancora a Mosè, dicendo: ²⁵ « Dirai ad Aronne ed a' suoi figliuoli: - Questa è la legge dell'ostia per il peccato. Sarà immolata innanzi al Signore nel luogo ove si offre l'olocausto; è cosa santissima. ²⁶ Il sacerdote che l'offre la mangerà nel luogo santo, nell'atrio del tabernacolo. ²⁷ Tutto ciò che toccherà le sue carni verrà santificato. Se una veste si sarà spruzzata del suo sangue, dovrà esser lavata nel luogo santo. ²⁸ Il vaso dove fu cotta, se era di terra, sarà spezzato; se di bronzo verrà strofinato e lavato con acqua. ²⁹ I soli maschi di stirpe sacerdotale

1-7 Questi versetti fanno parte del cap. 5 nel testo ebraico, il quale comincia il cap. 6 col 6, 8 della Vulgata.

mangeranno di quelle carni, perchè è cosa santissima. ³⁰ L'ostia però immolata per il peccato, il cui sangue vien portato nel tabernacolo della testimonianza per farne espiazione nel santuario, quella non verrà mangiata, ma sarà consumata sul fuoco.

7 - Questa poi è la legge dell'ostia per il delitto. È cosa santissima; ² perciò dove s'immola l'olocausto verrà immolata anche la vittima per il delitto; il suo sangue verrà versato in giro intorno all'altare. ³ D'essa verrà offerta la coda, il grasso che riveste le parti vitali, ⁴ i due reni col grasso che sta presso i flanchi, e la rete del fegato coi reni. ⁵ Il sacerdote brucerà tutto questo sull'altare; è l'incenso al Signore per il delitto. ⁶ Ogni maschio di stirpe sacerdotale mangerà di queste carni nel luogo santo, perchè son cosa santissima. ⁷ Come s'offre l'ostia per il peccato, così quella per il delitto; è una sola la legge per le due ostie. Spetterà, quell'ostia, al sacerdote che l'avrà offerta. ⁸ Il sacerdote che offre la vittima dell'olocausto avrà la pelle di questo; ⁹ ogni oblazione preparata con farina cotta al forno, o in gratella o in padella, sarà di quel sacerdote dal quale vien offerta; ¹⁰ [la farina cruda] sia cosparsa d'olio o sia asciutta, si dividerà in egual misura fra tutti i figliuoli d'Aronne.

¹¹ Questa è la legge dell'ostia pacifica che s'offre al Signore. ¹² Se è oblazione in rendimento di grazie, offriranno dei pani non fermentati aspersi di olio, focacce azzime unte d'olio, farina cotta, e torte intrise d'olio. ¹³ Offriranno anche dei pani lievitati, insieme all'ostia di grazie che s'immola per i sacrifici pacifici. ¹⁴ Uno di quei pani sarà offerto per primizia al Signore, e sarà del sacerdote che verserà il sangue della vittima. ¹⁵ Le carni di questa saranno mangiate lo stesso giorno, e niente ne rimarrà per l'indomani. ¹⁶ Se uno offrirà un'ostia per voto o per devozione, sarà similmente mangiata in quel giorno; ma se qualcosa ne rimarrà per l'indomani, sarà lecito cibarsene; ¹⁷ quello però che

arrivasse al terzo giorno, lo consumerà il fuoco.

¹⁸ Se alcuno mangerà al terzo giorno delle carni d'una vittima pacifica, vana diverrà l'oblazione, e non gioverà al suo offerente; che anzi, qualunque persona si sarà contaminata con un tal cibo sarà rea di prevaricazione. ¹⁹ La carne che abbia toccato qualcosa d'immondo non verrà mangiata, ma sarà bruciata sul fuoco; [di quella che si può mangiare] ne mangerà chi è mondo. ²⁰ Chi, essendo immondo, avrà mangiato delle carni dell'ostia pacifica stata offerta al Signore, verrà cancellato di fra il suo popolo; ²¹ e chi avrà toccato cosa immonda proveniente da uomo o da animale o da qualsiasi altro soggetto di contaminazione, e poi mangerà di quelle carni, perirà di fra il suo popolo - ».

²² Di poi il Signore parlò a Mosè, e disse: ²³ « Dirai ai figli d'Israele: - Non mangerete grasso di pecora, di bove, di capra. ²⁴ Del grasso d'un animale morto da sè, o d'uno ucciso da una fiera, potrete servirvi per altri usi. ²⁵ Se uno mangerà di quel grasso che dev'esser offerto come incenso al Signore, verrà tolto di mezzo al suo popolo. ²⁶ Nè vi ciberete mai del sangue di nessun animale, nè uccello nè quadrupede. ²⁷ Chiunque mangerà del sangue sarà cancellato di fra il suo popolo. - ».

²⁸ Ed il Signore parlò ancora a Mosè, dicendo: ²⁹ « Parla a' figli di Israele, e di' loro: - Chi offre al Signore un'ostia pacifica, offra anche il sacrificio, cioè le due libazioni. ³⁰ Terrà nelle mani le parti grasse della vittima ed il petto; dopo averle consacrate offrendole al Signore, le darà al sacerdote, ³¹ il quale brucerà sull'altare il grasso; ma il petto sarà d'Aronne e de' suoi figliuoli. ³² Anche la spalla destra dell'ostie pacifiche spetterà come primizia al sacerdote. ³³ Quello dei figliuoli di Aronne che offrirà il sangue ed il grasso, avrà anche per sua porzione la spalla destra; ³⁴ perchè dalle ostie pacifiche dei figli d'Israele ho preso il petto dell'elevazione e la spalla della separazione, e li ho dati ad Aronne sa-

cerdote ed a' suoi figliuoli con legge perpetua per tutto il popolo di Israele - ».

³⁵ Questa è la porzione sacra ad Aronne ed a' suoi figliuoli nelle cerimonie del Signore, sin dal giorno nel quale Mosè li presentò a funzionare nel sacerdozio; ³⁶ son queste le cose che il Signore comandò fosser date loro da' figli d' Israele con perpetua religiosa osservanza, di generazione in generazione.

³⁷ È questa la legge dell'olocausto, del sacrificio per il peccato e per il delitto, della consacrazione, e delle vittime pacifiche. ³⁸ prescritta a Mosè dal Signore sul monte Sinai, quando comandò a' figliuoli d' Israele d'offerire le loro oblazioni al Signore nel deserto di Sinai.

Consacrazione d'Aronne e de' suoi figli.

8 - Di poi il Signore parlò a Mosè, e disse: ² « Prendi Aronne co' suoi figliuoli, le loro vesti, l'olio della consacrazione, il vitello per il peccato, i due arieti, il canestro con gli azzimi, ³ e fa' radunare tutto il popolo davanti al tabernacolo ».

⁴ Fece Mosè come il Signore aveva comandato; e, radunata tutta la moltitudine avanti l'ingresso del tabernacolo, ⁵ disse: « È questo ciò che il Signore ha comandato di fare ». ⁶ E subito fece venire avanti Aronne co' suoi figliuoli. Dopo averli lavati, ⁷ vesti il pontefice della veste di lino, stringendolo con la cintura; gli mise la tunica di giacinto, e sopra gl' impose l'omerale; ⁸ stretto questo col cingolo v'applicò il rationale ove era scritto: « Dottrina e Verità ». ⁹ Gli coprì poi il capo con la tiara, e sopra questa, sulla fronte, pose la lamina d'oro consacrata e santificata, come gli aveva comandato il Signore. ¹⁰ Prese anche l'olio della consacrazione, col quale unse il tabernacolo e tutta la sua suppellettile. ¹¹ Poi, dopo aver santificato l'altare aspergendolo per sette volte, lo unse con tutti i suoi ar-

redi, e santificò con l'olio la vasca [di bronzo] e la sua base. ¹² Versando poi l'olio sul capo d'Aronne, lo unse e lo consacrò. ¹³ Fatti quindi accostare i figli di lui, vesti essi pure delle tuniche di lino, li cinse con le cinture, ed impose loro le mitre, come il Signore aveva comandato.

¹⁴ Offrì poi il vitello per il peccato. Dopo che Aronne ed i suoi figliuoli gli ebbero posto le mani sul capo, ¹⁵ lo immolò, raccogliendone il sangue. Intintosi il dito, ne toccò in giro i corni dell'altare; espiato questo e santificato, versò il resto del sangue alla sua base. ¹⁶ Il grasso poi ch'era sulle parti vitali, la rete del fegato, e i due reni col grasso ad essi aderente, li bruciò sull'altare: ¹⁷ il vitello con la pelle, le carni e gli escrementi, li bruciò fuori dell'accampamento come aveva prescritto il Signore. ¹⁸ Offrì poi un ariete in olocausto; imposte che gli ebbero Aronne e i suoi figli le mani sul capo, ¹⁹ lo immolò, e ne sparse il sangue intorno all'altare. ²⁰ Smembrato poi quell'ariete, ne bruciò sul fuoco il capo, gli arti e le parti grasse, ²¹ lavati prima gl'intestini ed i piedi; poi bruciò tutt'insieme l'ariete sull'altare, essendo quello un olocausto di soavissimo odore innanzi e Dio che glielo aveva comandato.

²² Sacrificò poi il secondo ariete per la consacrazione dei sacerdoti; Aronne ed i suoi figliuoli gli posero le mani sul capo. ²³ E Mosè, dopo averlo immolato, preso del sangue di quello, ne toccò l'estremità dell'orecchio destro d'Aronne, e similmente il pollice della mano e del piede destro. ²⁴ Fece poi venire i figli d'Aronne e col sangue dell'ariete immolato toccò a ciascuno l'estremità dell'orecchio ed il pollice della mano e del piede destro; sparse poi il rimanente sangue sull'altare, tutt'intorno. ²⁵ Mise quindi da parte il grasso, la coda, tutto il grasso che riveste l'interiora, la rete del fegato, i due reni col loro grasso, e la spalla destra. ²⁶ Prese poi, dal canestro degli az-

¹ e segg. Si narra l'esecuzione degli ordini contenuti in *Esodo*, 28 e segg.

zimi messo innanzi al Signore, un pane non fermentato, una torta copersa d'olio ed una focaccia; li pose sulle parti grasse e sulla spalla destra, ²⁷ e dette tutto ciò ad Aronne ed a' suoi figliuoli. Dopo che li ebbero elevati innanzi al Signore ²⁸ ripresili dalle loro mani, li bruciò sull'altare dell'olocausto, essendo il sacrificio della consacrazione ostia di soave odore al Signore. ²⁹ Tolsse poi come sua porzione il petto dell'ariete della consacrazione e lo elevò dinanzi al Signore, come il Signore gli aveva comandato. ³⁰ Preso quindi l'unguento ed il sangue che era sull'altare, ne asperse Aronne e le sue vesti, i figli di lui e le loro vesti.

³¹ Santificati così nei loro vestimenti, dette loro questo comando: « Cocete le carni davanti all'ingresso del tabernacolo ed ivi mangiatele; mangiate pure i pani della consacrazione posti nel canestro, come mi ha ordinato il Signore dicendomi: - Aronne ed i suoi figliuoli li mangeranno. ³² Tutto quello che avanza della carne e dei pani, lo consumerà il fuoco. - ³³ Per sette giorni non uscirete dal recinto del tabernacolo, sino al giorno nel quale sarà compiuto il tempo della vostra consacrazione; in sette giorni infatti sarà terminata la consacrazione, ³⁴ come è stato fatto oggi, affinché siano adempiuti i riti del sacrificio. ³⁵ Giorno e notte resterete nel tabernacolo vegliando innanzi al Signore, acciò non abbiate a morire; così infatti egli mi ha ordinato ». ³⁶ Ed Aronne e i suoi figli fecero tutte quelle cose che il Signore aveva comandate per mezzo di Mosè.

Aronne entra in funzione.

● - Venuto l'ottavo giorno, Mosè chiamò Aronne ed i suoi figliuoli, e gli anziani d'Israele, e disse ad Aronne: ² « Prendi dall'armento un vitello per il peccato, ed un ariete per l'olocausto, ambedue senza difetti, ed offrili davanti al Signore. ³ Ed ai figli d'Israele dirai: - Prendete un capro per il peccato, un vitello ed un agnello d'un anno e

senza macchia per l'olocausto, ⁴ un bove ed un ariete per i sacrifici pacifici, ed immolateli innanzi al Signore; sacrificando ognuno di quelli offrite insieme fior di farina copersa d'olio; chè oggi il Signore vi si manifesterà - ». ⁵ Portarono dunque tutto quello che Mosè aveva comandato, all'ingresso del tabernacolo. Ivi stando tutta la moltitudine, ⁶ disse Mosè: « Questo è il comando datomi dal Signore; eseguitelo, e la sua gloria v'apparirà ». ⁷ Ad Aronne poi disse: « Vieni all'altare, fa' il sacrificio per il tuo peccato, offri l'olocausto, e prega per te e per il popolo; quando avrai svenato la vittima per il popolo, prega per esso come ha comandato il Signore ».

⁸ Subito Aronne salito all'altare immolò il vitello per il suo proprio peccato, ⁹ ed i figli suoi gliene presentarono il sangue; intintovi il dito, ne toccò i corni dell'altare, versandone il resto a' piedi. ¹⁰ Come il Signore aveva comandato a Mosè, bruciò sull'altare il grasso, i reni, e la rete del fegato che costituiscono il sacrificio per il peccato; ¹¹ le carni poi e la pelle di quel vitello fece bruciare sul fuoco fuori degli accampamenti. ¹² Immolò anche la vittima per l'olocausto, ed i figli suoi gliene presentarono il sangue che egli sparse intorno all'altare, in giro. ¹³ Gli presentarono anche la vittima medesima tagliata in pezzi col capo e le singole membra; ed egli bruciò ogni cosa sul fuoco dell'altare, ¹⁴ lavati prima nell'acqua gl'intestini ed i piedi.

¹⁵ Facendo poi offerta per il peccato, svenò il capro; fatta l'espiazione dell'altare, ¹⁶ compì l'olocausto, ¹⁷ aggiungendo al sacrificio le libazioni che insieme con esso si offrono, e bruciandole sull'altare, senza omettere i riti del sacrificio mattutino. ¹⁸ Immolò anche il bove e l'ariete, ostie pacifiche del popolo, ed i figli suoi gliene presentarono il sangue, che egli versò in giro sull'altare; ¹⁹ il grasso poi del bove, la coda dell'ariete, i reni col loro grasso, e la rete del fegato, ²⁰ furon posti sui petti delle due vittime. Messe le parti grasse a bruciare sull'altare, ²¹ Aronne mise da

parte i petti e le spalle destre, elevandole innanzi al Signore come aveva ordinato Mosè. ²² Stese poi le mani verso il popolo; e lo benedisse. Compiuti così i sacrifici per il peccato, gli olocausti, e quelli pacifici, discese dall'altare. ²³ Entrarono poi Mosè ed Aronne nel tabernacolo della testimonianza, ed indi uscitine benedissero il popolo. E la gloria del Signore apparve a tutta la moltitudine; ²⁴ perchè un fuoco che veniva dal Signore consumò in un istante l'olocausto ed il grasso ch'erano sull'altare. Il che avendo veduto, le turbe lodarono il Signore, e caddero con la faccia per terra.

Castigo di Nadab ed Abiu.

10 - Ora, Nadab ed Abiu figli di Aronne, presi i turiboli vi misero il fuoco, e sopra a questo l'incenso, offrendo però innanzi al Signore un fuoco profano, il che era loro proibito. ² Un fuoco mandato dal Signore li colpì, e morirono davanti al Signore. ³ Mosè disse ad Aronne: « Si verifica quello che ha detto il Signore: - Io voglio la santità in quelli che mi stanno vicini, e riceverò gloria da tutto il popolo - ». Il che udendo Aronne, si tacque. ⁴ Di poi Mosè chiamò Misael ed Elisafan figli d'Oziel zio d'Aronne, e disse loro: « Andate, togliete i vostri fratelli d'innanzi al santuario, e portateli fuori degli accampamenti ». ⁵ Subito andarono a prenderli, così come giacevano vestiti delle tuniche di lino, e li portarono fuori, com'era stato loro comandato.

⁶ Disse poi Mosè ad Aronne, e ad Eleazar e Itamar suoi figliuoli: « Non vi scoprite il capo, e non vi strappate le vesti, che non abbiate a morire, e si susciti lo sdegno [di Dio] su tutto il popolo. I fratelli vostri e tutta la casa d'Israele piangano sull'incendio suscitato dal Signore; ⁷ ma voi non uscite dal recinto del tabernacolo; se no perirete, perchè l'olio della consacra-

zione è sempre sopra di voi ». E fecero tutto come Mosè aveva comandato.

Doveri dei sacerdoti.

⁸ Disse poi ad Aronne il Signore: ⁹ « Tu ed i tuoi figliuoli, quando dovete entrare nel tabernacolo della testimonianza, non bevete vino nè qualsiasi altra bevanda che possa inebriare, acciò non moriate; perchè è questo un comando perpetuo per la vostra discendenza. ¹⁰ Così anche avrete la scienza per distinguere il sacro dal profano, il mondo dall'immondo, ¹¹ e per insegnare a' figli d'Israele tutte le mie leggi, quelle che il Signore ha fatte loro conoscere per mezzo di Mosè ».

¹² Mosè poi disse ad Aronne, ed a' suoi figli superstiti Eleazar e Itamar: « Prendete ciò che è rimasto del sacrificio offerto al Signore, e mangiatelo senza fermento presso all'altare; perchè è cosa santissima. ¹³ Lo mangerete nel luogo santo, perchè è stato assegnato a te ed ai tuoi figliuoli di fra le oblazioni del Signore, come mi è stato prescritto. ¹⁴ Anche il petto che è stato offerto, e la spalla che è stata messa da parte, la mangerai in un luogo interamente puro, tu, i tuoi figliuoli e le tue figliuole. Sono infatti riservate a te ed ai tuoi figli, di fra le vittime salutari de' figli d'Israele; ¹⁵ giacchè la spalla, il petto, e le parti grasse che si bruciano sull'altare, furono elevate innanzi al Signore, e spettano a te ed ai tuoi figliuoli per legge perpetua, come ha comandato il Signore ».

¹⁶ Frattanto Mosè, informandosi del capro offerto per il peccato, trovò che era stato tutto bruciato. Perciò, sdegnato contro Eleazar e Itamar figli superstiti di Aronne, disse: ¹⁷ « Perchè non avete mangiato nel luogo santo l'ostia offerta per il peccato, che è cosa santissima, ed è data a voi acciò portiate il peccato della moltitudine, e preghiate per essa innanzi al Signore? ¹⁸ Tanto più che non è di

⁷ non uscite, ecc.: durante i sette giorni (cfr. 8, 33) che durava la cerimonia della consacrazione; per la norma generale cfr. 21, 10-12.

¹⁷ Si era violata la norma prescritta nel cap. 6, 26.

quelle il cui sangue vien portato nel santuario, e dovevate mangiarla voi nel recinto del santuario, come mi è stato comandato? ». ¹⁹ Rispose Aronne: « Oggi è stata offerta innanzi al Signore la vittima per il peccato e l'olocausto; ma a me è accaduto quel che tu hai visto. Come potevo lo mangiarne, o piacere al Signore nelle sue cerimonie, con l'anima in plants? ». ²⁰ Il che avendo udito Mosè, si tenne per soddisfatto.

Animali mondi ed immondi.

11 - Di poi il Signore parlò a Mosè ed Aronne, dicendo: ² « Dite a' figli d'Israele: - Gli animali che v'è lecito di mangiare fra tutti gli animali della terra son questi: ³ Dei quadrupedi, mangerete tutti quelli che hanno l'unghia fessa, e ruminano. ⁴ Quelli che ruminano bensì ed hanno l'unghia ma non fessa, come il cammello e gli altri, non li mangerete, e li considererete come immondi. ⁵ Il coniglio che rumina ma non ha l'unghia fessa, è immondo; ⁶ così pure la lepre, anche essa rumina ma non ha fessa l'unghia, ⁷ ed il porco che ha l'unghia fessa ma non rumina. ⁸ Di questi animali non mangerete le carni nè toccherete i cadaveri, perchè per voi sono immondi.

⁹ Ecco ora gli animali che vivono nell'acque, dei quali v'è lecito mangiare: tutti quelli che hanno pinne e squame, stiano nel mare o nei fiumi o nei laghi, li mangerete. ¹⁰ Ma quelli che si muovono e vivono nell'acque e non hanno pinne o squame, per voi saranno tutti abominevoli ¹¹ ed esecrandi; non ne mangerete le carni, e ne eviterete i cadaveri. ¹² Tutti gli abitatori delle acque che non hanno pinne e squame, saranno immondi.

¹³ Fra gli uccelli ecco quelli che non dovete mangiare, e che dovete evitare: l'aquila, il grifone, l'aquila marina, ¹⁴ il nibbio, l'avvoltoio e le sue specie, ¹⁵ il corvo e tutte le specie che lo rassomigliano, ¹⁶ lo struzzo, la civetta, il gabbiano, lo sparpiero e le sue specie, ¹⁷ il gufo, lo smergo, l'ibi, ¹⁸ il cigno, il pellicano, il porfirione, ¹⁹ la cicogna, l'airone e le sue specie, l'upupa ed il pipistrello.

²⁰ Ogni animale volante che cammina su quattro zampe sarà per voi abominevole. ²¹ Tutti quelli però che camminano bensì su quattro zampe, ma hanno quelle di dietro più lunghe, e con esse saltano sulla terra, ²² potete mangiarli come il bruco e le sue specie, l'attaco, l'ostomaco e la cavalletta, ciascuno con le sue specie. ²³ Tutti gli altri volatili con quattro zampe saranno per voi esecrabili; ²⁴ chiunque li toccherà morti diverrà e rimarrà immondo sino alla sera; ²⁵ che se sarà necessario che egli porti qualcuna di queste bestie morte, si laverà le vesti, e sarà immondo sino al tramonto del sole.

²⁶ Ogni animale che ha l'unghia ma non fessa, e che non rumina, sarà immondo; chi lo tocca resterà contaminato. ²⁷ Di tutti gli animali che camminano con quattro zampe, sono immondi quelli che hanno piedi somiglianti a mani. Chi avrà toccato i loro corpi morti sarà contaminato sino a sera. ²⁸ Chi avrà portato di tali bestie morte si laverà le vesti, e sarà immondo sino a sera, perchè tutti questi animali sono immondi per voi.

²⁹ Degli animali che camminano sulla terra saranno da annoverarsi tra gl'immondi: la mustela, il topo ed il coccodrillo, ciascuno con le sue specie; ³⁰ il migale, il camaleonte, lo stellione, la lucertola e la

³ e segg. Queste leggi, circa gli animali da mangiarsi o no, avevano lo scopo generico di fare svolgere la vita civile degli Ebrei secondo norme di purità sociale-religiosa. Alcune di queste norme avevano certo un fondamento igienico, specialmente per i paesi caldi orientali (ad es. l'astensione dalle carni di porco), altre potevano essere tradizionali. È anche da notare che la classificazione di questi animali non è fatta secondo rigorosi dati zoologici, ma con mire pratiche e conforme all'apparenza empirica: perciò potrà dire che il *coniglio rumina* perchè agita la mandibola in maniera che ricorda i ruminanti, e si potrà classificare il *pipistrello* tra gli uccelli perchè vola. Parecchi di questi animali sono, inoltre, d'incerta identificazione.

²⁰ *animale volante*: insetto.

talpa. ³¹ Son tutti immondi. Chi li toccherà dopo morti sarà immondo fino a sera; ³² ciò su cui cadrà qualcosa de' loro corpi diverrà contaminato; sia un utensile di legno, un vestito, una pelle, un tessuto di peli, ed a qualunque uso serva, verrà lavato con acqua, sarà immondo fino a sera, e poi rimarrà mondato. ³³ Un vaso di coccio nel quale sia caduta qualcuna di quelle cose resterà macchiato e perciò dovrà essere spezzato. ³⁴ Qualunque cibo di cui vi servite se sopra vi fosse caduta di quell'acqua [contaminata], diverrà immondo, ed immondo ogni liquido che si bevesse da qualunque vaso [contaminato]. ³⁵ Qualunque oggetto sul quale cada qualcosa di quelle bestie morte sarà immondo; siano fornelli o marmitte, diverranno immondi, e saranno spezzati. ³⁶ Ma le fonti, le cisterne e tutti i serbatoi di acqua rimarranno mondi. Chi però toccherà quei corpi morti si contaminerà. ³⁷ Se ne cadrà sulla sementa, non la contaminerà. ³⁸ Ma se qualcuno avrà bagnato con acqua quella sementa, e poi verrà toccata da quei corpi morti, subito rimarrà contaminata.

³⁹ Se sarà morto uno di quelli animali de' quali v'è permesso mangiare, chi ne toccherà il corpo sarà immondo fino a sera; ⁴⁰ anche chi ne mangerà o ne porterà qualche parte si laverà le vesti, e sarà immondo fino a sera.

⁴¹ Ogni animale che striscia sulla terra sarà abominevole, e non verrà preso per cibo. ⁴² Di quelli che avendo quattro zampe camminano sul petto, o che hanno molti piedi, o che si trascinano lungo terra, non mangerete, perchè sono abominevoli.

⁴³ Non vogliate contaminare l'anime vostre, e non toccate nessuno di questi animali, per non diventar immondi. ⁴⁴ Io infatti sono il Signore Dio vostro; siate santi, perchè santo son io. Non macchiate le anime vostre con nessun rettile che si muove sulla terra. ⁴⁵ Io infatti

sono il Signore, che v'ho cavati dalla terra d'Egitto per essere il vostro Dio. Sarete santi, perchè io son santo.

⁴⁶ Quest'è la legge riguardante gli animali, gli uccelli, e tutti gli esseri viventi che si muovono nell'acqua o strisciano sulla terra, ⁴⁷ acciò conosciate la differenza tra mondo ed immondo, e sappiate che cosa dovete mangiare e che cosa rifiutare - ».

Purificazione dopo il parto.

12 - Ed il Signore parlò a Mosè, e disse: ² « Parla a' figli d'Israele. Dirai loro così: - Se una donna, dopo aver concepito, partorirà un maschio, sarà immonda per sette giorni, come nel tempo del suo flusso mensile. ³ L'ottavo giorno, verrà circonciso il bambino. ⁴ Essa poi rimarrà per trentatré giorni a purificarsi del sangue suo. Non toccherà cosa santa, nè entrerà nel santuario, sinchè non siano compiuti i giorni della sua purificazione.

⁵ Se poi avrà partorito una femmina sarà immonda per due settimane, con lo stesso rito che per il flusso mensile, e starà sessantasei giorni a purificarsi del sangue suo.

⁶ Quando poi saranno compiuti i giorni della sua purificazione, sia per un figliuolo che per una figliuola, porterà all'ingresso del tabernacolo della testimonianza, un agnello di un anno per olocausto, ed un colombino o una tortora per il peccato, e li darà al sacerdote. ⁷ Questi li sacrificherà innanzi al Signore, e pregherà per lei, e così rimarrà mondata dal flusso del sangue suo.

Quest'è la legge di colei che ha partorito un maschio o una femmina. ⁸ Che se non ha possibilità di procacciarsi e d'offrire un agnello, darà due tortore o due colombini: uno in olocausto, e l'altro per il peccato. Il sacerdote pregherà per lei, e così rimarrà mondata - ».

⁶ per il peccato: cioè come sacrificio espiatorio; è la specie di sacrificio spiegata nel cap. 6, 25 e segg.

La lebbra e i lebbrosi.

13- Il Signore parlò a Mosè ed Aronne, e disse: ² « Quelli sulla cui pelle e carne si sia formata una diversità di colore, o una pustola, o qualcosa di lucido, cioè piaga di lebbra, verrà condotto ad Aronne sacerdote, o ad uno de' suoi figliuoli. ³ Se questi risconterà nella pelle la lebbra, e mutato in bianco il colore dei peli, e depressa rispetto alla rimanente pelle e carne la parte dov'è la lebbra, è veramente piaga di lebbra, e quegli a giudizio del sacerdote verrà segregato. ⁴ Se poi vi sarà sulla pelle qualcosa di bianco e di lucido, ma non più depresso della rimanente carne, e i peli saranno del colore di prima, il sacerdote lo farà chiudere per sette giorni, ⁵ ed al settimo lo visiterà. Se la lebbra non s'è estesa di più, e non è penetrata di più nella pelle, lo farà chiudere per altri sette giorni, ⁶ ed al settimo giorno lo rivisiterà. Se la lebbra non sarà più lucida, e non si sarà estesa sulla pelle, lo dichiarerà mondo, perchè si tratta di scabbia; quegli si laverà le vesti, e sarà mondo. ⁷ Ma se dopo essere stato visitato dal sacerdote e dichiarato mondo, la lebbra tornerà a crescere, verrà condotto a lui, ⁸ e convinto d'immondezza.

⁹ Se un uomo avrà la piaga della lebbra, verrà condotto al sacerdote, ¹⁰ che lo visiterà. Se sulla pelle apparirà il colore bianco, ed il colore de' capelli sarà cambiato, e vi sarà scoperta la carne viva, ¹¹ sarà dichiarata lebbra inveterata e radicata nella pelle. Il sacerdote pertanto lo dichiarerà contaminato, nè lo rinchiuderà, perchè è patente la sua immondezza. ¹² Se poi la lebbra si manifesta allargandosi sulla pelle e giunge a coprire da capo a piedi tutta la pelle dovunque gli occhi possono arrivare, ¹³ il sacerdote lo visiterà, e lo dichiarerà affetto da lebbra benignissima, es-

sendo questa divenuta tutta bianca; perciò quell'uomo sarà mondo. ¹⁴ Ma quando in uno apparisce la carne viva, ¹⁵ allora su giudizio del sacerdote sarà dichiarato impuro, ed annoverato tra gl'immondi; perchè la carne viva tocca da lebbra è immonda. ¹⁶ Se poi ritorna bianca; e ricuopre tutta la persona, ¹⁷ il sacerdote l'esaminerà, e dichiarerà che quegli è mondo.

¹⁸ Se sulla carne e sulla pelle d'uno s'era formata un'ulcera, ed è guarita, ¹⁹ ed al posto dell'ulcera, è apparsa una cicatrice bianca o rossastra, costui verrà condotto al sacerdote. ²⁰ Se questi vedrà che la parte dov'è la lebbra è infossata rispetto alla rimanente carne, e che i peli son diventati bianchi, lo dichiarerà contaminato, perchè la piaga della lebbra s'è formata su quell'ulcera. ²¹ Se poi i peli hanno conservato il primitivo colore, e la cicatrice è oscura e non infossata rispetto all'altra carne, lo terrà chiuso per sette giorni; ²² se il male s'estende, verrà giudicato per lebbra; ²³ se rimane dove prima, è la cicatrice dell'ulcera, e quella persona è monda.

²⁴ Se uno si sarà fatto una bruciatura sulla carne e sulla pelle, e guarita che sia, presenti una cicatrice bianca o rossastra, ²⁵ il sacerdote la esamini; se è diventata bianca, e se al posto suo la pelle è più bassa che nel rimanente, lo dichiarerà contaminato, perchè la piaga della lebbra è venuta su quella cicatrice. ²⁶ Se poi il colore de' peli non è cambiato, se la piaga non è sbassata rispetto alla rimanente carne, e la stessa apparenza della lebbra volge allo scuro, lo chiuderà per sette giorni. ²⁷ Al settimo giorno lo visiterà; se la lebbra sulla pelle è cresciuta, lo dichiarerà contaminato; ²⁸ se invece il bianco è rimasto al suo posto, e volge allo scuro, è l'effetto della bruciatura, e quegli sarà dichiarato mondo, perchè la sua è cicatrice di bruciatura.

²⁹ Se la lebbra sarà apparsa fra

² e segg. In queste prescrizioni circa la lebbra appare anche più evidente la mira igienica. La parte che in esse è attribuita ai sacerdoti non sorprende, giacchè presso gli antichi il sacerdote era spesso anche medico e pubblico ufficiale d'igiene.

i capelli o la barba d'un uomo o d'una donna, il sacerdote li esaminerà. ³⁰ Se quella regione è un poco incavata rispetto alla carne rimanente, ed i capelli tirano al giallo e sono più fini del solito, li dichiarerò contaminati, perchè quella è lebbra dei capelli e della barba. ³¹ Se vedrà che la regione macchiata è alla pari con la carne vicina, ed i capelli son neri, lo terrà chiuso per sette giorni, ³² ed al settimo giorno lo visiterà. Se la macchia non s'è allargata, se i capelli sono del loro colore, ed il luogo della piaga è pari col resto della carne, ³³ costui verrà raso, eccetto il luogo dov'è macchiato, e sarà chiuso per altri sette giorni. ³⁴ Se al settimo giorno si vedrà che la piaga è rimasta ferma al suo luogo, e non ribassata rispetto alla carne circostante, il sacerdote lo dichiarerà mondo, e quegli, lavatesi le vesti, sarà mondo. ³⁵ Se però, dopo questa dichiarazione di mondezze, la macchia sulla pelle crescesse di nuovo, ³⁶ non stia a cercar di più se i capelli tendano a cambiare in giallo, perchè quegli è palesemente immondo. ³⁷ Ma se la macchia s'è fermata, ed i capelli son neri, riconosca che quell'uomo è guarito, e con sicurezza lo dichiarerò mondo.

³⁸ Se sulla pelle d'un uomo o di una donna apparirà del bianco, ³⁹ il sacerdote li visiterà. Se vedrà che quel bianco sulla pelle volge allo scuro, sappia che non è lebbra ma semplice macchia di color bianco, e che quell'uomo è puro.

⁴⁰ L'uomo a cui cadono dalla nuca i capelli divien calvo, ma è puro; ⁴¹ e quegli al quale cadono di sulla fronte, divien calvo davanti, ma è mondo. ⁴² Se però sulla calvizie del capo o della fronte comparirà un colore bianco o rossastro, ⁴³ ed il sacerdote l'avrà costatato, sentenzierà senza dubitare che quella è lebbra formatasi sulla calvizie.

⁴⁴ Chiunque pertanto sarà mac-

chiato di lebbra, e sarà segregato a giudizio del sacerdote, ⁴⁵ porterà le vesti sdrucite, capo scoperto, la bocca turata con la veste, e griderà d'essere contaminato ed impuro. ⁴⁶ Per tutto il tempo che è lebbroso ed impuro, starà solo, fuori degli accampamenti.

La lebbra dei panni.

⁴⁷ Se una veste di lana o di lino apparirà avere la lebbra ⁴⁸ nello stame e nella trama, o se una pelliccia o qualsiasi oggetto fatto di pelle ⁴⁹ sia macchiato di bianco o di rossastro che sembri lebbra, verrà mostrato al sacerdote. ⁵⁰ Questi l'osservierà, e poi lo chiuderà per sette giorni; ⁵¹ se al settimo giorno, riosservandolo, troverà che la macchia è cresciuta, è lebbra radicata; dichiarerà immonda la veste o l'oggetto qualsiasi dov'è stata scoperta, ⁵² che perciò verrà dato alle fiamme. ⁵³ Ma se vedrà che la macchia non è cresciuta, ⁵⁴ darà ordine che sia lavata la cosa dov'è la lebbra, e la terrà chiusa per altri sette giorni. ⁵⁵ Se vedrà che non ha ripreso l'aspetto di prima, anche se la lebbra non è cresciuta, la giudicherà immonda, e la farà bruciare, perchè è lebbra sparsa alla superficie di quella veste, o anche penetrata per tutto. ⁵⁶ Se, dopo che la veste è stata lavata, il luogo della lebbra diventerà più scuro, lo straccerà, e lo staccherà dal resto. ⁵⁷ E se dopo ciò apparirà ancora una lebbra volante e vaga nei luoghi che prima erano immuni, il tutto dev'essere bruciato. ⁵⁸ Ma se, lavando, le macchie vanno via, si laveranno due volte con acqua anche le parti pure, ed il tutto sarà mondo. ⁵⁹ Questa è la legge riguardante la lebbra di una veste di lana e di lino, nello stame e nella trama, e d'ogni oggetto di pelle, per sapere se debba esser dichiarato mondo o immondo ».

⁴⁷ e segg. Questa lebbra delle vesti sarà stata qualche processo di putrefazione che attaccava la lana e il lino, ond'erano fabbricate le vesti, forse a causa dell'umidità o d'altri agenti: ma la vera natura ne è ignota. Era considerata, legalmente, come la lebbra umana.

*Purificazione
del lebbroso guarito.*

14 - Il Signore parlò a Mosè, e disse: ² «Ecco il rito per dichiarar mondato un lebbroso. Verrà presentato al sacerdote, ³ il quale, uscito dagli accampamenti, se troverà che la lebbra è sparita, ⁴ ordinerà a quegli che dev'esser purificato di provvedersi due uccellini vivi de' quali sia lecito mangiare, un ramoscello di cedro, un nastro rosso, e dell'issopo. ⁵ Gli comanderà di svenare uno del passerotti sopra un vaso di coccio contenente acqua viva; ⁶ l'altro poi vivo, insieme col ramo di cedro, il nastro rosso ed all'issopo, l'intingerà nel sangue del passerotto ucciso, ⁷ e con esso aspergerà sette volte quegli che dev'esser purificato, acciò divenga legittimamente mondo. Di poi lascerà libero il passero vivo, acciò se ne voli alla campagna. ⁸ Quell'uomo, lavatesi le vesti, si raderà tutti i peli del corpo, si laverà nell'acqua, e così purificato rientrerà nell'accampamento; ma per sette giorni rimarrà fuori della sua tenda.

⁹ Al settimo giorno, si raderà i capelli, la barba, le sopracciglia, e i peli di tutto il corpo. Lavate di nuovo le vesti e la persona, ¹⁰ l'ottavo giorno, prenderà due agnelli senza macchia, una pecora di un anno senza macchia, tre decimi di fior di farina cospersa d'olio per il sacrificio, ed un sestario d'olio in più. ¹¹ Il sacerdote che deve purificarlo, dopo averlo presentato insieme ai suoi doni davanti al Signore all'ingresso del tabernacolo della testimonianza, ¹² prenderà un agnello e l'offrirà per il delitto insieme al sestario d'olio; di poi, elevati tutti quei doni al Signore, ¹³ immolerà l'agnello nel luogo santo dove suol immolarsi la vittima per il peccato e l'olocausto. Poichè tanto per il peccato quanto per il delitto, la vittima spetta al sacerdote, ed è cosa santissima. ¹⁴ Prendendo poi il sacerdote del sangue della vittima immolata per il delitto, ne porrà all'estremità dell'orecchio destro di quegli che

dev'esser mondato, e sui pollici della mano e del piede destro. ¹⁵ Prenderà poi dal sestario dell'olio nella mano sinistra, ¹⁶ v'intingerà un dito della mano destra, e ne farà aspersione innanzi al Signore sette volte. ¹⁷ L'olio rimasto gli nella mano sinistra, lo verserà sull'estremità dell'orecchio destro di quegli che sta mondandosi, sui pollici della mano e del piede destro, dove il sangue è stato versato per il delitto, ¹⁸ e sul capo di lui. ¹⁹ Indi pregherà per lui innanzi al Signore, e farà il sacrificio per il peccato. Di poi immolerà l'olocausto, ²⁰ e lo porrà sull'altare con le sue libazioni. Allora quell'uomo sarà legittimamente mondato.

²¹ Ma se quegli è povero, e non si può procurare le cose suddette, porterà in oblazione per il delitto un agnello acciò il sacerdote preghi per lui, un decimo di fior di farina cospersa d'olio pel sacrificio, un sestario d'olio, ²² e due tortore o due colombini: uno per il peccato, e l'altro in olocausto. ²³ L'ottavo giorno dalla sua purificazione, li offrirà al sacerdote, all'ingresso del tabernacolo della testimonianza, dinanzi al Signore. ²⁴ Il sacerdote, preso l'agnello per il delitto, ed il sestario d'olio, li eleverà insieme. ²⁵ Poi, immolato l'agnello metterà del suo sangue sull'estremità dell'orecchio destro, e sui pollici della mano e del piede destro di quegli che sta mondandosi. ²⁶ Prenderà quindi nella mano sinistra un poco d'olio, ²⁷ nel quale avendo intinto un dito della destra, ne farà aspersione sette volte davanti al Signore: ²⁸ poi ne toccherà l'estremità dell'orecchio destro di quegli che si purifica, ed i pollici della mano e del piede destro, là dov'è il sangue versato per il delitto. ²⁹ Il rimanente dell'olio che tiene nella mano sinistra, lo porrà sul capo del purificato, per rendergli placato il Signore. ³⁰ Infine offrirà una tortora od un colombino ³¹ per il delitto, e l'altro per l'olocausto con le sue libazioni. ³² È questo il sacrificio d'un lebbroso, che non può aver tutto quello che sarebbe richiesto per la sua purificazione.

La lebbra delle case.

³³ Il Signore parlò a Mosè ed Aronne, e disse: ³⁴ « Quando sarete entrati nella terra di Canaan che io vi darò per vostra possessione, se si manifesterà [sui muri] nelle case la piaga della lebbra, ³⁵ quegli del quale è la casa andrà ad annunziarlo al sacerdote, e dirà: — Mi sembra che ci sia nella mia casa come una piaga di lebbra. — ³⁶ Il sacerdote darà ordine che venga portata via di casa tutta la roba, prima che v'entri egli per vedere se v'è lebbra; ciò, perchè non abbia a diventar immondo tutto quello che è nella casa. Poi v'entrerà per esaminare questa lebbra della casa. ³⁷ Se vedrà sulle sue pareti come delle fossette macchiate in biancastro o rossastro, più depresse della rimanente superficie, ³⁸ esca per la porta di casa, e subito la chiuda per sette giorni.

³⁹ Tornato al giorno settimo, la esamini. Se vedrà che la lebbra è cresciuta, ⁴⁰ faccia cavare le pietre dov'è la lebbra, e gettarle via fuori della città in luogo immondo. ⁴¹ Faccia anche raschiare nell'interno la casa stessa per tutti i versi, e gettar la polvere della raschiatura in luogo immondo fuor di città. ⁴² Al posto poi delle pietre cavate, ne faccia metter altre, e con nuovo intonaco intonacare la casa. ⁴³ Se dopo aver cavato quelle pietre, raschiate le muraglie e rifatto l'intonaco, ⁴⁴ il sacerdote rientrandoci vedrà tornata la lebbra, e le pareti sparse di macchie, quella lebbra è inveterata, e la casa è immonda. ⁴⁵ Subito perciò la demoliranno, e le pietre, il legname e la polvere delle macerie sarà gettata fuori dell'abitato in luogo immondo. ⁴⁶ Chi sarà entrato in quella casa quand'era chiusa, sarà immondo fino alla sera; ⁴⁷ chi ci avrà dormito, o v'avrà mangiato qualcosa, si laverà le vesti.

⁴⁸ Se il sacerdote rientrandovi riscontrerà che la lebbra non è cre-

sciuta in quella casa dopo che fu di nuovo intonacata, la dichiarerà pura perchè tornata sana. ⁴⁹ Per la purificazione della medesima, prenderà due passeri, un ramoscello di cedro, un nastro rosso, e dell'issopo. ⁵⁰ Immolato uno dei passeri sopra un vaso di cocchio contenente acqua viva, ⁵¹ prenderà il ramoscello, l'issopo, il nastro rosso ed il passero vivo; li intingerà nel sangue del passero immolato e nell'acqua viva, e ne aspergerà sette volte la casa, ⁵² purificandola tanto col sangue del primo passero quanto con l'acqua viva, col passero vivo, col ramo di cedro, con l'issopo e col nastro rosso. ⁵³ Quindi, dopo aver lasciato liberamente volarsene alla campagna quel passero, pregherà per quella casa, e questa sarà legittimamente mondata.

⁵⁴ Questa è la legge relativa ad ogni specie di lebbra e di piaga, ⁵⁵ alla lebbra delle vesti e delle case, ⁵⁶ alle cicatrici ed alle pustole che vengon fuori, alle chiazze lucide ed alle diverse apparenze di mutazioni di colore, ⁵⁷ acciò si possa sapere quando una cosa è monda o immonda ».

Impurità legali dell'uomo e della donna.

15 - Di nuovo parlò il Signore a Mosè ed Aronne, dicendo: ² « Parlate a' figli d'Israele, e dite loro: — L'uomo che soffre di perdite sarà immondo. ³ Si giudicherà sottoposto a tal male, se ad ogni momento gli s'attaccherà alla carne e gli s'accrescerà un umore impuro. ⁴ Ogni letto ov'egli abbia dormito, ed ogni luogo ove si sia seduto, sarà immondo. ⁵ Se qualcuno avrà toccato il suo letto, si laverà le vesti e la persona con acqua, e sarà immondo sino a sera. ⁶ Chi si sarà seduto dove s'era seduto quegli, si laverà egualmente con acqua le vesti e la persona, e resterà immondo. ⁷ Chi avrà toccato le carni di lui, si laverà le vesti e la persona

³³ e segg. Per questa *lebbra delle case* è da ripetersi in proporzione quanto al cap. 13, ⁴⁷ e segg. Erano le chiazze di muffa e salnitro, che affioravano su muri umidi e vacchi.

con acqua, e sarà immondo sino a sera. ⁸ Se la saliva di quell'uomo cadrà sopra uno che sia mondo, questi si laverà le vesti e la persona con acqua, e resterà immondo sino a sera. ⁹ La sella sopra la quale quegli avrà cavalcato sarà immonda, ¹⁰ e tutto ciò che sarà stato sotto a colui che soffre di tali perdite sarà immondo sino a sera. Chi avrà portato qualcuno di tali oggetti, si laverà le vesti e la persona con acqua, e sarà immondo sino a sera. ¹¹ Se quell'uomo avrà toccato qualcun altro senz'essersi prima lavato le mani, questi si laverà le vesti e la persona con acqua, e sarà immondo sino a sera. ¹² Il vaso di terra che quegli abbia toccato, verrà spezzato; il vaso di legno verrà lavato con acqua. ¹³ Se chi soffre di tale incomodo, viene a guarire, conterà sette giorni dalla sua guarigione, e poi, lavate nell'acqua viva le vesti e tutta la persona, sarà mondo. ¹⁴ L'ottavo giorno, prenderà due tortore o due colombini, e, presentatosi al Signore all'ingresso del tabernacolo della testimonianza, li darà al sacerdote; ¹⁵ questi ne offrirà uno per il peccato, e l'altro in olocausto, e pregherà per lui innanzi al Signore, acciò sia mondato da questo flusso.

¹⁶ L'uomo che avrà versato del proprio umore si laverà con acqua tutta la persona, e sarà immondo sino a sera. ¹⁷ Laverà nell'acqua la veste o la pelliccia che aveva addosso, la qual sarà immonda sino a sera. ¹⁸ La donna alla quale egli si sia congiunto si laverà con acqua, e sarà immonda sino alla sera.

¹⁹ La donna che al ricorso mensile ha il suo flusso di sangue, starà segregata per sette giorni. ²⁰ Chiunque la toccherà sarà immondo sino a sera; ²¹ e ciò su cui essa abbia dormito o si sia seduta ne' giorni di quella sua segregazione, sarà immondo. ²² Chi toccherà il suo letto si laverà le vesti e la persona con acqua, e sarà immondo sino a sera. ²³ Chiunque toccherà

una cosa qualsiasi sulla quale essa si sia seduta, si laverà le vesti e la persona con acqua, e sarà immondo fino a sera. ²⁴ Se un uomo si sarà congiunto con lei nel tempo del suo flusso mensile, sarà immondo per sette giorni, ed ogni letto ove dormirà diverrà immondo.

²⁵ La donna che fuori del ricorso mensile abbia per più giorni perdite di sangue, o alla quale il sangue non cessi dopo il detto ricorso, sarà immonda per la durata di tale incomodo come durante il flusso mensile. ²⁶ Ogni letto ove avrà dormito, come ogni oggetto sul quale si sarà seduta, sarà immondo. ²⁷ Chiunque la toccherà si laverà le vesti e la persona con acqua, e sarà immondo sino a sera. ²⁸ Se il sangue si fermerà, e cesserà di fluire, essa conterà sette giorni dalla sua guarigione. ²⁹ Il giorno ottavo, offrirà per sé al sacerdote due tortore o due colombini, all'ingresso del tabernacolo della testimonianza. ³⁰ Il sacerdote ne sacrificherà uno per il peccato, e l'altro in olocausto, e pregherà innanzi al Signore per lei e per la sua purificazione. ³¹ Insegnate dunque ai figli d'Israele a guardarsi dall'immondezza acciò non muoiano nella loro impurità, dopo aver macchiato il mio tabernacolo che sta in mezzo a loro.

³² Quest'è la legge riguardante colui che soffre di perdite, o che s'è macchiato congiungendosi a donna, ³³ e colei che ne' suoi periodi mensili deve star separata, o che continua a perder sangue, come pure l'uomo che si sarà congiunto con essa - ».

La festa annuale dell'espiazione.

16 - Ed il Signore parlò a Mosè, dopo la morte de' due figliuoli di Aronne, periti per aver offerto un fuoco profano ² e gli dette un comando dicendogli: « Dirai ad Aronne tuo fratello che, se non vuol esser punito di morte non entri in qualsiasi tempo nel luogo santissi-

² nel luogo santissimo: è il santo dei santi (vedi Esodo, 26, 33). Vi entrava il solo sommo sacerdote, e soltanto nel giorno in cui si teneva questa cerimonia; è il giorno del Kippûr, solennissimo anche per i Giudei odierni.

mo, al di là del velo che è avanti al propiziatore col quale è coperta l'arca; perchè io mi manifesterò nella nube sopra l'oracolo. ³ [Non v'entri] se prima non avrà fatto queste cose: offra un vitello per il peccato, ed un ariete in olocausto; ⁴ indosserà la tunica di lino, si coprirà i fianchi con calzoni di lino, si cingerà con cintura di lino, si metterà in capo la tiara di lino; queste sono le vesti sacre, delle quali tutte deve adornarsi dopo essersi lavato. ⁵ Tutta la moltitudine de' figli d'Israele gli presenterà due capri per il peccato, ed un ariete per olocausto. ⁶ Dopo aver offerto il vitello, ed aver pregato per sè e per la sua casa, ⁷ farà stare i due capri innanzi al Signore, all'ingresso del tabernacolo della testimonianza; ⁸ poi, tirerà a sorte sopr'essi: uno per il Signore, ed uno per capro emissario. ⁹ Quello che per sorte è del Signore, l'offrirà per il peccato; ¹⁰ quello invece che sortirà per capro emissario, lo presenterà vivo innanzi al Signore, per fare sopr'esso delle preghiere, e poi cacciarlo nel deserto.

¹¹ Fatte secondo il rito queste cose, offrirà il vitello, e pregando per sè e per la sua casa lo immolerà. ¹² Poi, preso un turibolo da lui riempito col fuoco dell'altare, e riempitasi la mano col timiama preparato per incenso entrerà nel santuario al di là del velo, ¹³ e metterà sul fuoco [del turibolo] gli aromi, acciò il loro fumo a vapore ricuopra l'oracolo che sta sopra l'arca, ed egli non muoia. ¹⁴ Prenderà poi del sangue del vitello, e col dito ne farà sette volte aspersione verso il propiziatore, dalla parte di levante. ¹⁵ Ucciso quindi il capro per il peccato del popolo, porterà ancora del suo sangue al di là del velo, come è detto del sangue del vitello, per farne asper-

sione di contro all'oracolo, ¹⁶ ed espriare il santuario dalle immondezze de' figli d'Israele, dalle loro prevaricazioni e da tutti i peccati. Lo stesso rito userà col tabernacolo della testimonianza, posto in mezzo a loro, fra tutte le immondezze delle loro abitazioni. ¹⁷ Nessun uomo si trovi nel tabernacolo, quando il pontefice entrerà nel santuario aregarvi per sè, per la sua casa e per tutto Israele, e sinchè non ne sia uscito. ¹⁸ Quando poi ne sarà uscito, indirizzatosi all'altare che sta dinanzi al Signore, preghi per sè, prenda del sangue del vitello e del capro, lo sparga sopra i corni dell'altare all'intorno, ¹⁹ e facendone aspersione col dito sette volte, lo espri e lo purifichi dalle immondezze de' figli d'Israele.

²⁰ Così purificato il santuario, il tabernacolo e l'altare, offra allora il capro vivo; ²¹ postegli sul capo ambedue le mani, confessi tutte le iniquità de' figli d'Israele, tutti i delitti e peccati loro; e scaricatili imprecaando sul capo di esso, lo scacci nel deserto per mezzo d'un uomo a ciò destinato. ²² Dopo che il capro avrà portato via in luogo disabitato tutte le loro iniquità, e sarà stato lasciato andar nel deserto, ²³ Aronne ritornerà nel tabernacolo della testimonianza, e deposte le vesti che aveva prima indossate per entrare nel santuario, le lascerà lì; ²⁴ poi si laverà la persona nel luogo sacro, e si metterà le vesti sue proprie. Uscito quindi, offrirà l'olocausto suo e quello del popolo, e pregherà tanto per sè quanto per il popolo; ²⁵ quindi brucerà sull'altare il grasso delle vittime offerte per il peccato. ²⁶ Quegli poi che avrà condotto via il capro emissario, si laverà le vesti e la persona con acqua, e poi rientrerà nell'accampamento. ²⁷ Quanto al vitello ed al capro immolati per

³ L'ebraico dice: *Uno per Jahvè e uno per Azazel*. Quest'ultimo termine è problematico; si è pensato che designasse uno spirito maligno.

¹⁰ *altare*: degli olocausti (vedi *Esodo*, 27, 1).

²¹ *postegli sul capo ambedue le mani*, ecc.: l'imposizione delle mani simboleggiava il trasferimento dei peccati sul capro, che perciò fu chiamato « capro espiatorio »; inoltre, come aggravato di peccati, era spinto a morire nel deserto. Più tardi, quando al tabernacolo portatile fu sostituito il tempio di Gerusalemme, il capro espiatorio era precipitato in un vicino burrone.

il peccato, il cui sangue fu portato nel santuario per compirne l'espiazione, li porteranno fuori dell'accampamento, e ne bruceranno sul fuoco tanto la pelle quanto le carni e gli escrementi; ²⁸ chi avrà bruciato queste cose si laverà le vesti e la persona con acqua, e poi rientrerà nel campo. ²⁹ Sia questa per voi una legge perpetua.

Il decimo giorno del settimo mese, mortificherete le anime vostre, e non farete lavoro alcuno, nè voi del popolo nè il forestiere che si trova pellegrino tra voi. ³⁰ In questo giorno si fa la vostra espiazione e purificazione; in esso sarete mondati innanzi al Signore da tutti i vostri peccati. ³¹ Sia per voi un sabato di riposo, ed affliggete in esso le anime vostre per legge sacra e perpetua. ³² Farà l'espiazione il sacerdote consacrato, le cui mani furono abilitate a ministrare nel sacerdozio succedendo al padre suo; indosserà la veste di lino e le altre vesti sacre, ³³ ed espierà il santuario, il tabernacolo della testimonianza e l'altare, i sacerdoti ancora e il popolo tutto. ³⁴ Sia questa per voi legge perpetua, di pregare pei figli d'Israele e per tutti i loro peccati, una volta l'anno ».

Fece dunque [Aronne] come il Signore aveva comandato a Mosè.

Leggi dell'uccisione degli animali.

17 - Ed il Signore parlando a Mosè gli disse: ² « Parla ad Aronne ed a' suoi figli, ed a tutti i figli di Israele, e di' loro: - Il Signore mi ha dato quest'ordine e m' ha detto: ³ « Chiunque della casa di Israele abbia ucciso un bove o una pecora o una capra, nel campo o fuori del campo, ⁴ e non l'abbia presentata all'ingresso del tabernacolo in oblazione al Signore, sarà reo di sangue, e verrà radiato di fra il suo popolo come se avesse versato del sangue. ⁵ Pertanto i figli di Israele debbono presentare al sacerdote gli animali da loro uccisi alla campagna, acciò siano consacrati al Signore all'ingresso del

tabernacolo della testimonianza, ed immolati come ostie pacifiche al Signore. ⁶ Il Sacerdote ne verserà il sangue sopra l'altare del Signore all'ingresso del tabernacolo della testimonianza, e ne brucerà il grasso in odore di soavità al Signore. ⁷ Così non offriranno più le loro vittime ai demoni co' quali avevano fornicato. Sarà questa una legge perpetua per loro, e pei loro discendenti ». -

⁸ E ad essi dirai: - Chiunque del popolo d'Israele, o dei forestieri dimoranti presso di voi, offrirà un olocausto o una vittima, ⁹ e non la presenterà all'ingresso del tabernacolo della testimonianza acciò sia offerta al Signore, perirà di fra il popolo.

¹⁰ Qualunque uomo della casa di Israele, o dei forestieri che in essa si ritrovano, il quale si sia cibato di sangue, io lo guarderò con inimicizia, e lo sterminerò dal suo popolo. ¹¹ Perchè la vita d'un animale sta nel suo sangue; io ve l'ho dato, il sangue, acciò con esso facciate espiazione sopra l'altare per le vostre anime, e sia in rimedio dell'anima. ¹² Perciò ho detto ai figli d'Israele: « Nessuno di voi mangerà sangue, e nemmeno alcuno de' forestieri che si trovano fra voi ».

¹³ Ognuno de' figli d'Israele, e dei forestieri che si trovano in mezzo a voi, il quale abbia preso a caccia o con le reti una bestia o un uccello di quelli de' quali è lecito cibarsi, ne faccia uscire il sangue, e lo cuopra di terra. ¹⁴ Perchè la vita d'ogni animale sta nel sangue; laonde ho detto ai figli di Israele: « Non mangiate il sangue di nessun animale, perchè nel sangue risiede la vita dei viventi, e chiunque ne mangia perirà. ¹⁵ La persona che avrà mangiato un animale morto da sè o ucciso da una fiera, tanto della vostra nazione quanto dei forestieri, si laverà le vesti ed il corpo nell'acqua, e rimarrà immondo sino alla sera; poi ritornerà mondo. ¹⁶ Ma se non si laverà le vesti ed il corpo, pagherà il fio della sua iniquità » - ».

²⁹ mortificherete, ecc.: col digiuno assoluto.

Leggi della purità matrimoniale.

10 - Il Signore parlò a Mosè, e disse: ²« Parla ai figliuoli d'Israele. Dirai loro: - Io il Signore Dio vostro. ³ Non fate secondo il costume della terra d'Egitto, ove abitaste; non vi regolate secondo l'uso della regione di Canaan ov'io v'introduurrò; non vi conformate alle loro leggi. ⁴ Eseguite i miei comandamenti, osservate i miei precetti, e camminate dietro ad essi. Io il Signore Dio vostro. ⁵ Custodite le mie leggi ed i miei comandamenti; chi li osserverà, vi troverà la vita. Io il Signore.

⁶ Nessun uomo s'accosterà a donna a lui prossima di sangue, per scoprire la sua nudità. Io il Signore. ⁷ Non scoprirai la nudità del padre tuo e della madre tua; è tua madre, non scoprire la sua nudità. ⁸ Non scoprirai la nudità della moglie del padre tuo, perchè è nudità del padre tuo. ⁹ Non scoprirai la nudità della sorella tua, sia per parte di padre sia per parte di madre, sia nata in casa o fuori. ¹⁰ Non scoprirai la nudità della figlia del figlio tuo o della figlia tua, perchè è tua nudità. ¹¹ Non scoprirai la nudità della figlia che la moglie del padre tuo gli ha partorita, e che è tua sorella. ¹² Non scoprirai la nudità della sorella di tuo padre, perchè è carne di lui. ¹³ Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre, perchè è carne della madre tua. ¹⁴ Non scoprirai la nudità del tuo zio, nè ti accosterai alla moglie di lui che ti è congiunta per affinità. ¹⁵ Non scoprirai la nudità della tua nuora, perchè è moglie del tuo figliuolo; non scoprire la sua nudità. ¹⁶ Non scoprirai la nudità della moglie del tuo fratello, perchè è nudità del tuo fratello. ¹⁷ Non scoprirai la nudità di tua moglie in quella della figlia di lei. Non prenderai la figlia del figlio o della figlia di lei, per scoprire la sua nudità, perchè son carne di lei, e tale unione è un

incesto. ¹⁸ Non prenderai la sorella della tua moglie per farla sua rivale, nè scoprirai la sua nudità finchè la moglie tua vive.

¹⁹ Non t'accosterai a donna che ha le regole mensili, e non scoprirai la sua nudità. ²⁰ Non ti congiungerai alla moglie del prossimo tuo, nè ti contaminerai con tale unione.

²¹ Non darai alcuno de' tuoi figli perchè sia consacrato all'idolo Moloc, e non profanerai [in tal guisa] il nome del tuo Dio. Io il Signore.

²² Non commettere l'abominazione di usare con un uomo come fosse una donna. ²³ Non far peccato con nessuna bestia, e non ti macchiare con essa. La donna non s'accosti ad un animale, e non vi si unisca, perchè è una scelleratezza.

²⁴ Non vi macchiate in nessuna di quelle cose nelle quali si contaminano tutte le nazioni che io cacerò dinanzi a voi; ²⁵ da esse è stata macchiata quella regione, ed io castigherò le sue scelleratezze in modo che rigetti i suoi propri abitanti. ²⁶ Osservate le mie leggi ed i miei precetti, e non commettete alcuna di queste abominazioni, nè chi è nato fra voi, nè chi si trova fra voi come forestiero. ²⁷ Tutte queste cose esecrabili, le fecero già gli abitanti di questa regione che furono avanti a voi, e la contaminarono. ²⁸ Guardate dunque che essa non abbia a rigettare anche voi, se farete il simigliante, come ha rigettato la gente che fu prima di voi.

²⁹ Chiunque commetterà qualcuna di queste cose abominevoli verrà sterminato di fra il suo popolo. ³⁰ Siate fedeli a' miei comandamenti. Non fate ciò che fecero quelli che furono prima di voi, e non vi contaminate in quelle cose. Io il Signore Dio vostro - ».

Relazioni con Dio e col prossimo.

19 - Il Signore parlò ancora a Mosè, dicendogli: ² « Parla a tutta l'assemblea de' figliuoli di Israele.

¹⁸ Prima di Mosè questa norma non esisteva: Giacobbe, ad es., ebbe per mogli contemporanee due sorelle (cfr. *Genesi*, 29, 16 e segg.).

²¹ *Moloc*: era una divinità dei Cananei (cfr. 20, 2-5); al suo idolo si sacrificavano talvolta teneri fanciulli.

Diral loro: - Siate santi, perchè santo son io, Signore Dio vostro.

³ Ognuno tema il padre e la madre sua. Osservate i miei sabati. Io il Signore Dio vostro. ⁴ Non vi rivolgete agl' idoli, e non vi fate dèi di getto. Io il Signore Dio vostro.

⁵ Se immolerete al Signore un'ostia pacifica per averlo propizio, ⁶ mangiatela il giorno stesso in che fu immolata, ed il successivo; ma quello che avanzerebbe per il terzo giorno, bruciatelo sul fuoco. ⁷ Se uno ne mangerà passati i due giorni, sarà profano e reo d'empietà; ⁸ porterà la pena del suo peccato per aver violato una cosa santa del Signore, e l'anima sua verrà tolta di mezzo al suo popolo.

⁹ Quando mieterai le messi della tua terra, non taglierai fino al piede ciò che è sulla terra, e non raccoglierai le spighe che rimarranno. ¹⁰ Nella tua vigna non raccatterai i grappoli e le spighe cadute, ma le lascerai prendere ai poveri ed ai forestieri. Io il Signore Dio vostro.

¹¹ Non ruberete. Non mentirete, e nessuno ingannerà il suo prossimo.

¹² Non giurerai il falso nel nome mio, e non profanerai il nome del Dio tuo. Io il Signore.

¹³ Non calunnierai il tuo prossimo, nè l'opprimerai con la forza. Non riterrai presso di te sino all'indomani la paga del tuo operaio. ¹⁴ Non schernirai il sordo, e non metterai inciampi davanti al cieco; ma temerai il Signore Dio tuo, perchè io sono il Signore. ¹⁵ Non farai quel che è ingiusto, e non giudicherai contro giustizia, nè per favorire la persona del povero, nè per ingraziarti il potente. Giudica con giustizia il tuo prossimo. ¹⁶ Non esser accusatore nè seminatore di sospetti nel popolo. Non ti mettere contro il sangue del prossimo tuo. Io il Signore.

¹⁷ Non odierai in cuor tuo il tuo fratello, ma riprendilo pubblicamente, e così non avrai peccato per causa sua. ¹⁸ Non chieder vendetta, e non ricordare l'ingiuria de' tuoi

concittadini. Amerai il tuo amico come te stesso. Io il Signore. ¹⁹ Osservate le mie leggi.

Non far accoppiare il tuo giumento con animali di altra specie. Non seminare insieme nel tuo campo semi diversi. Non ti metter addosso una veste tessuta di due diverse materie.

²⁰ Se un uomo dormirà con una schiava promessa sposa [ad un altro] non riscattata a prezzo nè affrancata, saranno battuti ambedue; non però messi a morte, perchè essa non era libera. ²¹ Ma costui per il suo delitto offrirà al Signore davanti al tabernacolo della testimonianza un ariete; ²² il sacerdote pregherà per lui e per il suo peccato innanzi al Signore; gli verrà fatta misericordia, e perdonato il peccato.

²³ Quando sarete entrati nella terra [promessa], e vi planterete alberi da frutto, li circonderete; [cioè a dire] i frutti che produrranno saranno immondi per voi e non ne mangerete. ²⁴ Il quarto anno, ogni loro frutto sarà riservato in omaggio al Signore. ²⁵ Col quinto anno, ne mangerete i frutti, e raccoglierete i pomi che essi faranno. Io il Signore Dio vostro.

²⁶ Non mangerete [carni] col sangue.

Non trarrete augurii, nè darete retta ai sogni; ²⁷ non vi taglierete i capelli in tondo, nè la barba [sui lati]. ²⁸ Alla morte di qualcuno non vi farete incisioni sulla carne, nè figure o disegni. Io il Signore.

²⁹ Non prostituirai la tua figliuola, acciò la terra non ne resti contaminata, e carica d'empietà.

³⁰ Osservate i miei sabati, e temete il mio santuario. Io il Signore. ³¹ Non vi rivolgete ai maghi, e non consultate per niente gl' indovini in modo da esserne contaminati. Io il Signore Dio vostro.

³² Innanzi ad un capo canuto, alzati in piedi; onora la persona del vecchio, e temi il Signore Dio tuo. Io sono il Signore. ³³ Se un fore-

⁹ *fino al piede*: intendi fino al margine del campo: questo doveva esser lasciato ai poveri.

²⁷ Usanze proibite, perchè a quei tempi avevano un senso superstizioso o magico.

²⁹ Allude alla prostituzione in onore di idoli, ampiamente praticata dai Cananei.

stiero abiterà nella vostra terra, e prenderà dimora fra voi, non lo disprezzate; ³⁴ ma sia tra voi come un indigeno, ed amatelo come voi medesimi, giacchè foste anche voi forestieri nella terra d'Egitto. Io il Signore Dio vostro.

³⁵ Non commettete ingiustizia alcuna ne' giudizi, nelle lunghezze, nei pesi, nelle misure. ³⁶ Sia giusta la stadera co' suoi pesi, giusto il moggio e il sestario. Io il Signore Dio vostro, che vi trassi dalla terra d'Egitto.

³⁷ Custodite tutti i miei comandamenti e tutte le leggi, e mettetele in pratica. Io il Signore - ».

Pene per i trasgressori.

20 - Disse ancora il Signore, parlando a Mosè: ² « Ai figliuoli di Israele dirai così: - Se uno, tanto de' figli d'Israele quanto de' forestieri dimoranti in Israele, offrirà un suo figliuolo all'idolo Moloc, sia messo a morte. Tutto il popolo lo lapiderà. ³ Io mi metterò contro di lui, e lo reciderò di mezzo al suo popolo, per aver egli dato un de' suoi figli a Moloc, contaminato il mio santuario, e profanato il santo mio nome. ⁴ Che se il vostro popolo, trascurando il mio precetto, e quasi disprezzandolo, lascerà libero l'uomo che dette a Moloc un figlio suo, e non lo vorrà uccidere, ⁵ mi metterò io stesso contro quell'uomo e contro la sua famiglia, e reciderò di mezzo al suo popolo lui e tutti quegli che furono complici nella fornicazione con Moloc.

⁶ Se qualcuno si rivolgerà ai maghi ed agl'indovini fornicando con loro, io mi metterò contro di lui, e lo sterminerò di fra il suo popolo. ⁷ Santificatevi, e siate santi, perchè io sono il Signore Dio vostro. ⁸ Custodite i miei comandamenti, e adempiteli. Io il Signore che vi santifico.

⁹ Chi maledirà il padre o la madre, venga messo a morte; ha maledetto il padre e la madre, il sangue suo ricada su lui.

¹⁰ Se uno avrà peccato con la moglie d'un altro, commettendo adulterio con la moglie d'un suo prossimo, saran puniti di morte

ambedue, l'uomo e la donna. ¹¹ Se uno avrà dormito con la sua matrigna, recando con ciò onta al padre suo, saran messi a morte ambedue; il loro sangue ricada su loro. ¹² Se uno avrà dormito con la sua nuora, morranno ambedue, avendo commessa una scelleratezza; il sangue loro ricada su loro.

¹³ Se uno userà d'un maschio come d'una femmina, hanno fatto ambedue cosa abominevole; sian messi a morte, e il loro sangue ricada su loro.

¹⁴ Chi avendo in moglie la figlia, prenderà inoltre la madre di lei, fa cosa scellerata; sarà bruciato vivo con esse, nè una tale indegnità verrà tollerata fra voi.

¹⁵ Chi si congiungerà con una bestia qualsiasi, venga ucciso; uccidete anche la bestia. ¹⁶ La donna che si sia congiunta con qualsiasi animale, venga uccisa con esso. Il sangue loro sia sopra di loro.

¹⁷ Se uno prende la sua sorella, figlia del padre o della madre sua, e scuopre la sua nudità, ed essa quella di lui, hanno fatto cosa nefasta; saranno messi a morte in presenza del loro popolo, per essersi scambievolmente scoperta la propria nudità, e porteranno la pena della loro iniquità.

¹⁸ Se uno s'unirà a donna che ha il flusso mensile, scoprendo la nudità di lei, ed essa pure gli si scuopre, verranno ambedue sterminati di mezzo al loro popolo.

¹⁹ Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre o di tuo padre; chi fa questo mette in mostra l'ignominia della propria carne, e porteranno ambedue la propria iniquità. ²⁰ Se uno s'unirà alla moglie del proprio zio paterno o materno, scoprendo la nudità della sua parente, porteranno ambedue il proprio peccato; morranno senza figli. ²¹ Chi prende la moglie di suo fratello, fa cosa illecita, disonorando il proprio fratello; saranno senza figliuoli.

Esortazione generale.

²² Custodite le mie leggi ed i miei comandamenti, ed eseguiteli acciò anche voi non abbia a rigettare la

terra nella quale entrerete ed abiterete. ²³ Non vi conformate alle leggi delle nazioni che io scaccerò d'innanzi a voi. Esse han fatto tutte queste cose, e mi son diventate abominevoli. ²⁴ Ma a voi io dico: « Abbiatemi la loro terra, che io vi darò in credità: terra dove scorrono il latte ed il miele. Io il Signore Dio vostro, che v'ho separati da tutti gli altri popoli.

²⁵ Anche voi dunque separate l'animale mondo da quello immondo, l'uccello mondo dall'immondo, per non macchiar l'anime vostre con animali, uccelli o quali altri esseri si muovano sulla terra, e che io v'abbia indicati come immondi. ²⁶ Voi sarete santi al mio cospetto, perchè santo son io, il Signore, e v'ho separati dagli altri popoli acciò foste miei.

²⁷ L'uomo o la donna che abbian lo spirito pitonico o della divinazione, sian messi a morte; li lapideranno ed il loro sangue ricadrà su loro » - ».

Leggi per i sacerdoti.

21 - Disse ancora il Signore a Mosè: « Parla ai sacerdoti figli di Aronne, e di' loro: - Il sacerdote non contragga immondezza in occasione della morte de' concittadini, ² eccettuati solo i consanguinei e parenti: cioè, il padre e la madre, il figlio e la figlia, il fratello ³ e la sorella fanciulla non sposata ad uomo; ⁴ nemmeno per un principe del suo popolo contrarrà immondezza. ⁵ Non si raderanno il capo nè la barba, e non si faranno incisioni sulla carne. ⁶ Saranno santi per il Dio loro, e non profaneranno il nome di lui; offrono infatti l'incenso del Signore ed i pani del loro Dio, e perciò saranno santi. ⁷ Non prenderanno per moglie donna disonorata nè meretrice nè ripudiata dal marito, perchè son stati consacrati al loro Dio; ⁸ ed offrono i pani della proposizione.

⁵ Usanze da lutto (cfr. 19, 27).

²² L'ebraico dice: *Potrà tuttavia mangiare del pane del suo Dio, delle cose santissime e delle sante*; queste ultime parole si riferiscono alle porzioni dei vari sacrifici che spettavano ai sacerdoti. Perciò un sacerdote, che non poteva partecipare alle funzioni sacre per qualche difetto fisico, aveva tuttavia diritto alle suddette porzioni

Sian dunque santi, perchè son santo anch'io, il Signore che li santifico.

⁹ Se la figlia d'un sacerdote verrà colta in fornicazione, disonorando così il nome del padre suo, sia data alle fiamme.

¹⁰ Il pontefice, cioè il sacerdote sommo tra'suoi fratelli, sul cui capo fu versato l'olio della sacra unzione, le cui mani furon consacrate pel sacerdozio, e che fu vestito di vesti sante, non si scoprirà il capo, non si strapperà le vesti, ¹¹ nè s'accosterà affatto ad alcun morto. Nemmeno per il padre o per la madre sua contrarrà immondezza; ¹² nè uscirà dal luogo santo, per non violare il santuario del Signore, poichè l'olio della santa unzione del suo Dio è sopra di lui. Io il Signore. ¹³ Prenderà in moglie una vergine; ¹⁴ non prenderà quindi donna vedova o ripudiata o disonorata o meretrice, ma una fanciulla del popolo suo, ¹⁵ per non mescolare con la propria stirpe il volgo del suo popolo; perchè sono io il Signore che lo santifico - ».

Irregolarità.

¹⁶ Parlò ancora il Signore a Mosè, dicendogli: ¹⁷ « Di' ad Aronne: - Se nelle famiglie della tua stirpe uno avrà qualche difetto, non offrirà i pani al suo Dio, ¹⁸ nè s'accosterà a servirlo; se cieco, zoppo, col naso piccolo o grande o storto, ¹⁹ con un piede o una mano rotta, ²⁰ se gobbo, guercio, con una macchia bianca nell'occhio, con scabbia persistente, con erpete per la persona, o con l'ernia. ²¹ Chiunque della discendenza d'Aronne sacerdote abbia un difetto, non si accosterà ad offrir le vittime al Signore nè i pani al suo Dio. ²² Potrò tuttavia mangiar del pani offerti nel santuario, ²³ a patto però che non entri nel Santo, nè s'accosti all'altare; egli è macchiato, e non deve macchiare il mio santuario. Io il Signore che li voglio santi. - ».

²⁴ Mosè dunque riferì ad Aronne,

ai suoi figli, ed a tutto Israele tutte le cose che gli erano state comandate.

Delle carni consacrate.

22 - Disse ancora il Signore a Mosè così: ² « Dirai ad Aronne ed a' figliuoli che guardino bene alle cose consacratemi da' figli d' Israele, per non profanare le cose messe da parte per me, che essi mi offrono. Io il Signore. ³ Dirai a loro ed ai loro discendenti: - Ogni uomo della vostra stirpe, il quale avendo qualche immondezza s'acosterà alle cose state consacrate ed offerte dai figli d' Israele al Signore, perirà innanzi al Signore. Son io il Signore.

⁴ Un discendente d' Aronne che sia lebbroso, o soffra di perdite, non mangerà delle cose state santificate per me, sinchè non sia risanato. Chi avrà contratto immondezza per via di un morto o avrà versato del proprio umore, ⁵ o avrà toccato un rettile o qualsiasi cosa immonda il cui contatto arrechi impurità, ⁶ sarà immondo sino a sera, e non mangerà delle cose santificate; ma quando si sarà lavata la persona nell'acqua, ⁷ ed il sole sarà tramontato, allora essendo tornato mondo mangerà delle cose santificate, perchè sono sua porzione.

⁸ Non mangeranno d'un animale morto da sè, o ucciso da una bestia, nè si contamineranno per esso. Io sono il Signore. ⁹ Osservino i miei comandamenti, per non divenir rei di peccato, e morire nel santuario dopo averlo profanato. Io il Signore che li voglio santi.

¹⁰ Nessuno straniero mangerà delle cose consacrate; nemmeno l'ospite ed il mercenario del sacerdote ne mangeranno; ¹¹ ma il servo comprato dal sacerdote e quello nato in casa di lui ne mangeranno. ¹² Se la figlia di un sacerdote s'è maritata ad uno qualunque del popolo, non mangerà delle cose santificate e delle primizie; ¹³ ma se diventata vedova o ripudiata senza figli sarà tornata alla casa del padre suo, allora si ciberà dei cibi del padre suo come faceva da ra-

gazza. Nessun forestiero ha facoltà di mangiarne.

¹⁴ Chi per ignoranza mangerà delle cose santificate aggiungerà un quinto a ciò che n'ha mangiato, e lo darà al sacerdote nel santuario. ¹⁵ Non profaneranno le cose santificate dai figli d' Israele per offrirle al Signore, ¹⁶ acciò non abbiano a portar la pena del loro delitto d'aver mangiato cose santificate. Io il Signore che li voglio santi - ».

Qualità delle vittime.

¹⁷ Ed il Signore disse a Mosè: ¹⁸ « Parla ad Aronne, ai suoi figliuoli, ed a tutti i figliuoli di Israele, dicendo loro: - Se uno della casa d' Israele, o dei forestieri che abitano con voi vorrà fare un sacrificio, in adempimento d'un voto o di sua spontanea volontà, quel che offrirà in olocausto al Signore ¹⁹ per esser da voi immolato, sarà un maschio senza macchia, o bove o pecora o capra; ²⁰ se avrà un difetto non l'offrirete, e non sarebbe accetto al Signore.

²¹ Quando un uomo offre al Signore un'ostia pacifica in adempimento di un voto o per libera offerta, sia di bovi come di pecore, l'offra senza macchia, acciò sia gradita; non sia in essa macchia alcuna. ²² Un animale cieco, o con qualche membro rotto, con cicatrici o pustole o rogna o scabbia, non l'offrite al Signore e non ne bruciate di simili sull'altare del Signore. ²³ Un bove o una pecora che abbiano tagliati gli orecchi o la coda, potrai offrirli volontariamente ma non si può con essi sciogliere un voto. ²⁴ Non offrirete al Signore alcun animale che abbia i testicoli ammaccati o schiacciati, o tagliati e asportati; non fate mai di queste cose nel vostro paese. ²⁵ Non riceverete dallo straniero, per offrirli al Dio vostro nè pani nè qualsiasi altra cosa volesse darvi, perchè son tutte cose corrotte e macchiate; non le ricevete - ».

²⁶ Disse inoltre il Signore a Mosè: ²⁷ « Il vitello, l'agnello, il capretto, per sette giorni dalla loro nascita stiano alle mammelle della loro

madre; dall'ottavo giorno in poi, potranno esser offerti al Signore. ²⁸ Ma tanto una vacca quanto una pecora, non siano immolate in uno stesso giorno coi loro parti.

²⁹ Quando immolerete in rendimento di grazie al Signore una vittima per averlo propizio, ³⁰ mangiatela in quello stesso giorno; non ne rimanga alcunchè per la mattina del giorno appresso. Io il Signore.

³¹ Custodite i miei comandamenti, ed osservateli. Io il Signore.

³² Non profanate il mio santo nome, affinché lo sia glorificato in mezzo ai figli d'Israele. Io il Signore che vi santifico, ³³ che vi cavai dalla terra d'Egitto per essere il vostro Dio. Io il Signore ».

Il sabato.

23 - Parlò ancora il Signore a Mosè, dicendogli: ² « Parla a' figliuoli d'Israele, e di' loro: - Queste sono le feste del Signore, che chiamate sante. ³ Per sei giorni lavorerete; il settimo giorno, essendo il riposo del sabato, sarà chiamato santo; non farete in esso lavoro alcuno; è il sabato del Signore, dovunque vi troviate.

La Pasqua.

⁴ Queste poi sono le ferie sante del Signore, che dovete celebrare a' loro tempi. ⁵ Il mese primo, alla sera del giorno decimoquarto, è la Pasqua del Signore, ⁶ e il giorno quindici dello stesso mese è la solennità degli azzimi del Signore. Per sette giorni mangerete azzimo. ⁷ Il giorno primo sarà per voi solennissimo e santo; non farete in esso alcun lavoro servile, ⁸ ma offerirete al Signore un sacrificio sul fuoco per sette giorni. Il giorno settimo poi sarà più solenne e più sacro, ed in esso non farete alcun lavoro servile - ».

⁹ Parlò ancora il Signore a Mosè, e disse: ¹⁰ « Parla a' figliuoli di Israele e di' loro: - Quando sarete

entrati nella terra ch' lo vi darò, e mieterete le messi, porterete al sacerdote, come primizia della vostra mietitura, un manipolo di spighe; ¹¹ il sacerdote lo eleverà innanzi al Signore, il secondo giorno della festa, acciò sia accetto per voi, e lo santificherà. ¹² Nel giorno medesimo nel quale il manipolo vien consacrato, verrà ucciso in olocausto al Signore un agnello senza macchia, d'un anno. ¹³ Insieme con esso verranno offerti in libazione due decimi di fior di farina cosparsi d'olio, quale incenso d'odore soavissimo per il Signore; e per libazione di vino, la quarta parte d'un hin. ¹⁴ Non farete col nuovo grano nè pane nè polenta nè minestra, insino al giorno nel quale ne avrete fatta offerta al vostro Dio. È questo un comandamento perpetuo anche pei vostri discendenti, dovunque abiterete.

La Pentecoste.

¹⁵ Conterete poi sette intere settimane, dal secondo giorno della festa nel quale offerite il manipolo delle primizie, ¹⁶ sino al giorno dopo la fine della settimana settimana; in tutto dunque cinquanta giorni. Allora offerirete come nuovo sacrificio al Signore, ¹⁷ dovunque abitate, due pani per primizie, fatti con due decimi di fior di farina fermentata, cotti come primizie del Signore. ¹⁸ Offerirete coi pani sette agnelli senza macchia dell'anno, un vitello dell'armento e due arieti, per olocausto d'odore soavissimo al Signore insieme alle loro libazioni. ¹⁹ Presenterete anche un capro per il peccato, e due agnelli dell'anno per ostie pacifiche. ²⁰ Dopo che il sacerdote li avrà elevati coi pani delle primizie innanzi al Signore, rimarranno in suo uso. ²¹ Chiamerete solennissimo e santissimo quel giorno; in esso non farete alcun lavoro servile. Sarà legge perpetua in ogni luogo ove abiterete voi ed i vostri discendenti.

⁴ e segg. Per queste tre feste vedi *Esodo*, 23, 14-17.

¹⁵⁻¹⁶ Questa festa perciò è chiamata in ebraico delle (sette) *Settimane*, e in greco *Pentecoste* che significa « cinquantesima » (giornata, dopo la Pasqua).

22 Quando poi mieterete le messi della vostra terra, non le taglierete sino al piede; nè raccoglierete le spighe rimaste, ma le lascerete pei poveri e pei forestieri. Io sono il Signore Dio vostro - ».

*Capo d'anno
e festa dell'espiazione.*

23 Il Signore parlò ancora a Mosè, e gli disse: **24** « Dirai ai figliuoli di Israele così: - Il primo giorno del settimo mese sarà per voi come un sabato, in memoria, al suono delle trombe, e sarà chiamato santo. **25** Non farete in esso alcun lavoro servile, ed offrirete un olocausto al Signore - ».

26 Disse ancora il Signore a Mosè: **27** « Il giorno dieci di questo settimo mese, è il giorno solennissimo dell'espiazione, e sarà chiamato santo. Mortificherete in esso le anime vostre, ed offrirete un olocausto al Signore. **28** Nessun lavoro servile farete durante quel giorno, perchè è giorno di proibizione, acciò vi sia propizio il Signore Dio vostro. **29** Ogni persona che in quel giorno non abbia fatto penitenza, perirà di fra il suo popolo; **30** e quella che avrà fatto qualche lavoro, la scancellerò dal suo popolo. **31** Non fate dunque in esso lavoro alcuno; sarà legge perpetua per voi e per tutti i vostri discendenti, dovunque abiterete. **32** È un sabato di riposo, e mortificherete le anime vostre, a dì nove del mese; da una sera alla sera di poi celebrerete le vostre feste ».

Festa dei tabernacoli.

33 Il Signore parlò a Mosè, e disse: **34** « Parla ai figli d'Israele: - A cominciare dal giorno quindici di questo settimo mese, saranno per sette giorni, in onor del Signore, le feste dei tabernacoli. **35** Il giorno prima sarà riconosciuto per solennissimo e santissimo; non farete in esso alcun lavoro servile.

36 Per sette giorni offrirete olocausti al Signore: il giorno ottavo sarà ancora solennissimo e santissimo, ed offrirete un olocausto al Signore; è infatti giorno di radunanza e d'assemblea, ed in esso non farete alcun lavoro servile. **37** Son queste le feste del Signore, che chiamerete solennissime e santissime; in esse offrirete al Signore oblazioni, olocausti e libazioni, secondo il rito proprio di ciascun giorno, **38** oltre ai sabati del Signore coi relativi sacrifici, e quello che voi, o per voto o spontaneamente, darete al Signore. **39** Dunque, a partire dal giorno quindici del settimo mese quando avrete raccolti tutti i frutti de' vostri campi, celebrerete per sette giorni feste al Signore; il primo e l'ottavo saranno come sabati, cioè riposo. **40** Nel primo giorno prenderete dei frutti del più bell'albero, fronde di palma, rami dell'albero più frondoso, salici di torrente e vi rallegrerete al cospetto del Signore Dio vostro. **41** Celebrerete ogni anno per sette giorni questa solennità; sarà legge perpetua per voi e pei vostri discendenti. Celebrerete nel settimo mese le feste, **42** e per sette giorni abiterete in capanne; tutti quelli che sono della stirpe di Israele staranno accampati, **43** affinchè i vostri discendenti imparino che io feci abitare sotto le tende i figli d'Israele, quando li condussi via dall'Egitto. Io il Signore Dio vostro - ».

44 Mosè dunque parlò delle solennità del Signore ai figliuoli di Israele.

*L'olio del candelabro,
ed i pani.*

24 - Dipoi parlò ancora il Signore a Mosè, e gli disse: **2** « Ordina a' figliuoli d'Israele che ti portino dell'olio d'oliva purissimo e ben chiaro, per alimentare le lampade perenni **3** nel tabernacolo della testimonianza, fuori del velo che è

24 È la festa del « capo d'anno » ebraico secondo il ciclo civile; per il ciclo religioso vedi *Esodo*, 12, 2.

34 È la festa detta dei tabernacoli o delle capanne, per la ragione accennata al v. 42.

davanti all'arca. Aronne le dispenserà dinanzi al Signore, perchè vi stiano dalla sera alla mattina: culto e rito, che durerà perpetuo nei vostri discendenti. ⁴ Staranno sempre nel cospetto del Signore, sul candelabro mondissimo.

⁵ Prenderai anche del fior di farina, e coceral con esso dodici pani, di due decimi ciascuno; ⁶ li metterai a sei a sei innanzi al Signore sulla mensa mondissima; ⁷ e sopra essi porrai l'incenso purissimo, acciò quel pane stia a ricordo dell'oblazione fatta al Signore. ⁸ Ogni sabato si cambieranno davanti al Signore, ricevendoli [nuovi] dai figli d'Israele per patto sempiterno; ⁹ e saranno d'Aronne e de' suoi figliuoli, per diritto perpetuo, acciò li mangino nel luogo santo, essendo cosa santissima fra i sacrifici del Signore ».

Un bestemmiatore punito.

¹⁰ Ora accadde che il figlio di una donna israelita, natole da un egiziano dimorante tra i figli di Israele, uscì a litigare nel campo con un uomo israelita. ¹¹ Ed avendo egli bestemmiato e maledetto il Nome [santo], fu condotto a Mosè. La madre si chiamava Salumit, figlia di Dabri, della tribù di Dan. ¹² Lo misero dunque in carcere, sinchè sapessero che cosa di lui comanderebbe il Signore. ¹³ Il quale parlò a Mosè, e gli disse: ¹⁴ « Conduci il bestemmiatore fuori del campo; tutti quelli che l'hanno udito gli pongano sul capo le loro mani, e tutto il popolo lo lapidi.

¹⁵ Ai figli poi d'Israele dirai: - Quegli che avrà maledetto il suo Dio porterà la pena del suo peccato; ¹⁶ chi bestemmierà il nome del Signore sarà messo a morte; tutto il popolo lo finirà a sassate, sia egli cittadino o forestiero. Chi bestemmierà il nome del Signore sia messo a morte.

¹⁷ Chi percoterà ed ucciderà un uomo sarà punito di morte. ¹⁸ Chi avrà ucciso un animale ne renderà

in cambio un altro, capo per capo. ¹⁹ Chi avrà inferta una lesione ad uno qualunque de' suoi concittadini, si faccia a lui come ha fatto egli: ²⁰ rottura per rottura, occhio per occhio, dente per dente darà; lo stesso male che ha fatto, sarà egli obbligato a riceverlo. ²¹ Chi ucciderà un giumento ne renderà un altro. Chi ucciderà un uomo sarà punito [di morte]. ²² Pronunziate fra voi giusta sentenza, sia che abbia peccato un forestiero od un cittadino; perchè io sono il Signore Dio vostro - ».

²³ Allora Mosè parlò ai figli di Israele, e condussero fuori del campo quell'uomo che aveva bestemmiato, e lo uccisero a sassate. Fecero i figli d'Israele come il Signore aveva comandato a Mosè.

L'anno sabatico.

25 - Il Signore parlò a Mosè sul monte Sinai, e gli disse: ² « Parla a' figliuoli d'Israele. Dirai loro: - Quando sarete entrati nella terra ch'io vi darò, osserverete il sabato del Signore. ³ Per sei anni seminerai il tuo campo; per sei anni potrai la tua vigna e ne raccoglierai i frutti; ⁴ ma il settimo anno sarà per la terra come il sabato del riposo del Signore. Non seminerai il campo, e non potrai la vigna; ⁵ quel che la terra produrrà da sè, tu non lo mieterai, nè raccoglierai per vendemmia le uve delle tue primizie, perchè è l'anno di riposo della terra; ⁶ ma vi serviranno di cibo, a te, al tuo servo, alla serva ed al mercenario tuo, ed al forestiero dimorante presso di te; ⁷ tutto quello che nascerà fornirà l'alimento ai tuoi animali da lavoro e da pascolo.

Il giubileo.

⁸ Conterai poi sette settimane di anni, cioè sette volte sette, che fanno in tutto quarantanove anni; ⁹ e il giorno dieci del settimo mese, nel tempo dell'espiatione, farai so-

² *sabato del Signore*: come c'era il sabbato dopo una settimana di giorni, così c'era l'anno sabatico dopo una settimana di anni (cfr. *Esodo*, 23, 11), e così anche c'era il giubileo dopo una settimana di settimane d'anni (v. 8 e segg.).

nare le trombe per tutta la regione. ¹⁰ Santificherai l'anno cinquantesimo, e proclamerai la remissione a tutti gli abitanti della tua terra; è quello infatti l'anno del giubileo. Ciascuno ritornerà nel suo possedimento, e ciascuno nella sua famiglia, ¹¹ perchè è il giubileo e l'anno cinquantesimo. Non seminarete, non mietere quel che è nato da sè nel campo, non raccoglierete le primizie della vendemmia, ¹² per santificare il giubileo, ma mangerete via via ciò che vi si presenta. ¹³ L'anno del giubileo, torneranno tutti ne' loro possèssi.

¹⁴ Quando venderai qualche cosa ad un tuo concittadino, o da lui la comprerai, non contristare il tuo fratello; tu comprerai da lui a proporzione degli anni trascorsi dal giubileo, ¹⁵ ed egli venderà a te a proporzione della stima fatta del raccolto. ¹⁶ Quanti più anni ancora rimangono dall'ultimo giubileo, tanto più crescerà il prezzo; e quanto meno tempo avrai da computare, tanto anche minore sarà il costo; giacchè egli ti vendè un certo numero di raccolte.

¹⁷ Non arrecate danno a quelli della vostra tribù, ma ognuno tema il suo Dio, perchè son io il Signore Dio vostro. ¹⁸ Osservate i miei comandamenti, custodite le mie leggi, ed eseguitele acciò possiate abitare senza paura in quella terra, ¹⁹ ed i campi vi producano i loro frutti, per nutrirvene a sazietà senza temere la prepotenza d'alcuno.

²⁰ Che se direte: " Che cosa mangeremo nell'anno settimo, posto che non semineremo e non raccoglieremo le nostre messi? " ²¹ io vi darò la mia benedizione nell'anno sesto, che vi darà il frutto di tre anni; ²² seminerete nell'anno ottavo, e vi ciberete della vecchia raccolta sino al nono; avrete da mangiare del vecchio, sinchè venga il nuovo.

²³ La terra dunque non verrà

venduta in perpetuo possesso, perchè è mia; voi siete forestieri, e miei affittuaril. ²⁴ Perciò tutte le terre de' vostri possèssi saran vendute con la condizione del riscatto.

²⁵ Se un tuo fratello impoverito avrà venduto il suo poderetto, se il suo prossimo parente vorrà riscattare ciò che quegli ha venduto, potrà. ²⁶ Se poi quegli non ha parenti, ed ha trovato egli stesso il prezzo per il riscatto, ²⁷ si computeranno i frutti ricavati da quanto vendè; renderà al compratore quanto ancora manca, e così riavrà il suo possesso. ²⁸ Ma se egli non ha potuto trovar da rendere il prezzo, il compratore riterrà ciò che ha comprato insino all'anno del giubileo. In quell'anno infatti ogni cosa venduta ritornerà al primo padrone e possessore.

Proprietà e beneficenza.

²⁹ Chi avrà venduto una casa posta entro le mura d'una città, avrà diritto di riscattarla sinchè non sia compito un anno. ³⁰ Se il giro d'un anno sarà passato, e quegli non l'ha riscattata, il compratore ed i suoi discendenti la possederanno in perpetuo; non si potrà riscattare nemmeno pel giubileo. ³¹ Se poi la casa si trova in un villaggio non cinto da mura, sarà venduta con la stessa regola dei campi; se non sarà stata riscattata prima, tornerà al suo padrone pel giubileo. ³² Le case dei leviti situate nelle città posson sempre venir riscattate; ³³ se non saranno già state riscattate, nel giubileo torneranno ai loro padroni, perchè le case dei leviti nelle città sono il loro patrimonio fra i figli d'Israele. ³⁴ I loro campi suburbani però non vadan venduti, perchè sono loro possessione perpetua.

³⁵ Se un tuo fratello s'è impoverito, ed è caduto in basso stato, e

¹⁰⁻¹³ La remissione, cioè la libertà personale, a chi era divenuto schiavo per debiti o altro; così pure i cambiamenti di proprietà terriera avvenuti nell'ultimo cinquantennio erano aboliti, e gli antichi proprietari rientravano nei loro antichi possèssi. E chiara l'importanza che avevano siffatte leggi, nel campo sia sociale che economico, con il rispettivo ripristino che vi operava: l'idea soggiacente ad esse è che Dio è il padrone assoluto della libertà umana e dei beni materiali, e l'uomo è l'usufruttuario transitorio.

tu l'hai raccolto come un forestiero ed un ospite, e vive con te, ³⁶ non ricevere da lui usura, nè più di quello che tu gli hai dato. Temi il tuo Dio, in modo che il tuo fratello possa vivere presso di te. ³⁷ Non gli prestare il tuo danaro ad usura, e dei generi datigli non esiger da lui il soprappiù. ³⁸ Io il Signore Dio vostro, che vi cavai dall'Egitto, per darvi la terra di Canaan ed essere il vostro Dio.

Schiavitù e libertà.

³⁹ Se stretto dalla povertà un tuo fratello ti si sarà venduto, non l'aggravare d'un servizio da schiavo, ⁴⁰ ma sia per te come un uomo preso a giornata, o un lavoratore; lavorerà presso di te sino all'anno del giubileo, ⁴¹ e poi se n'andrà libero co' suoi figliuoli, e tornerà alla famiglia ed alla possessione de' padri suoi. ⁴² Perché sono miei servi, e li cavai io dalla terra di Egitto; non sian dunque venduti alla maniera di schiavi. ⁴³ Non l'aggravare con prepotenza; ma temi il tuo Dio. ⁴⁴ Abbiatemi schiavi e schiave di fra le nazioni che stanno attorno a voi; ⁴⁵ di fra i forestieri venuti ad abitare con voi, e di quelli che da essi son nati nel vostro paese; questi avrete per schiavi. ⁴⁶ Li trasmetterete in eredità ai vostri discendenti, e li possederete in perpetuo; ma i vostri fratelli figliuoli d'Israele, non li opprimete con prepotenza.

⁴⁷ Se un forestiero od un immigrato sarà divenuto potente in mezzo a voi, ed un tuo fratello impoverito si sarà venduto a lui o ad uno della sua stirpe, ⁴⁸ dopo essersi venduto potrà venir riscattato. Lo riscatterà chi vorrà dei suoi fratelli, ⁴⁹ o lo zio, o il figlio dello zio, o un consanguineo, o parente. Se poi potrà farlo egli stesso, si riscatterà, ⁵⁰ tenendo però conto degli anni dal tempo della sua vendita sino all'anno del giubileo, e detraendo dalla somma per cui fu venduto la sua paga di mercenario per il numero d'anni [trascorsi]. ⁵¹ Se sono molti gli anni che ancora rimangono sino al giubileo, pagherà il prezzo a loro pro-

porzione; ⁵² se sono pochi, farà i conti col compratore a seconda del numero d'anni, rendendo a lui a proporzione degli anni che restano, ⁵³ e computando le mercedi per quelli ne' quali ha servito. Il suo compratore non gli faccia ingiustizia nè violenza sotto i tuoi occhi. ⁵⁴ Che se con tutto ciò non potrà venir riscattato, all'anno del giubileo se n'andrà co' suoi figli; ⁵⁵ perchè sono miei servi i figli d'Israele, che io condussi via dall'Egitto.

Promesse e minacce di Dio a Israele.

26 - Io il Signore Dio vostro.

Non vi farete idolo nè scultura; non erigerete pilastri, nè porrete nella vostra terra segnali cospicui per adorarli. Son io infatti il Signore Dio vostro. ² Osservate i miei sabati, ed accostatevi con timore al mio santuario. Io il Signore.

³ Se camminerete secondo i miei precetti, se osserverete i miei comandamenti e li eseguirete, io vi darò le piogge ai loro tempi, ⁴ la terra darà i suoi prodotti, e gli alberi saranno pieni di frutti; ⁵ la battitura delle messi durerà sino alla vendemmia, e la vendemmia sino alla sementa; mangerete del vostro pane a sazietà, e senza paura abiterete nella vostra terra. ⁶ Farò esser pace ne' vostri possessi; dormirete, nè vi sarà chi vi metta spavento. Vi libererò dalle bestie feroci, e la guerra non entrerà nei vostri confini. ⁷ Inseguirete i vostri nemici, e cadranno innanzi a voi; ⁸ cinque de' vostri metteranno in fuga cento di fuori, e cento di voi diecimila di loro; i vostri nemici periranno di spada dinanzi a voi. ⁹ Guarderò a voi, e vi farò crescere; vi moltiplicherete, ed io raffermerò con voi il mio patto. ¹⁰ Mangerete del vecchio e del vecchissimo, ed al sopravvenire del nuovo butterete via il vecchio. ¹¹ Porrò in mezzo a voi la mia dimora, e l'anima mia non si rigetterà. ¹² Camminerò in mezzo a voi; io sarò il vostro Dio, e voi il mio popolo. ¹³ Io il Signore Dio vostro, che vi condussi via dalla terra degli Egi-

ziani affinché non foste più loro schiavi e che spezzai le catene dal vostro collo, acciò camminaste a testa alta.

¹⁴ Ma se non mi ascolterete, se non farete tutto quello ch'io v'ho comandato, ¹⁵ se disprezzerete le mie leggi e non terrete conto dei miei ordini, non facendo quello che io ho stabilito, e rendendo inutile il mio patto con voi, ¹⁶ io allora farò con voi così: Vi visiterò prontamente con l'angustia e con un fuoco che v'abbruci gli occhi, e vi consumi la vita. Invano seminerete, perchè la vostra semente sarà divorata dagli avversari. ¹⁷ Vi guarderò sdegnato; cadrete davanti ai vostri nemici, e sarete soggiogati da quelli che vi odiano; vi darete alla fuga senza che nessuno v'insegua.

¹⁸ Se poi neanche allora m'obbedirete, crescerò sette volte i castighi dei vostri peccati, ¹⁹ e spezzerò la durezza della vostra superbia. Farò che il cielo sopra voi sia come di ferro, e la terra come di bronzo; ²⁰ le vostre fatiche saranno gettate invano; la terra non germoglierà, e gli alberi non daranno frutto.

²¹ Se vi metterete in contrasto con me, e non mi vorrete ascoltare, aumenterò del settuplo le vostre piaghe pei vostri peccati; ²² manderò contro di voi le fiere della campagna che divoreranno voi ed il vostro bestiame, vi ridurranno tutti a piccol numero e renderanno deserte le vostre strade.

²³ Che se neanche allora vorrete ricevere la correzione, ma vi moverete contro di me, ²⁴ anch'io mi moverò contro di voi, e vi percooterò sette volte più pei vostri peccati. ²⁵ Farò venire su voi la spada a vendicare il mio patto; se vi rifugerete nelle città, manderò in mezzo a voi la pestilenza; e vi darete nelle mani dei vostri nemici, ²⁶ dopo che io avrò spezzato il sostegno del vostro pane, di maniera che dieci donne potranno cuocere il pane in un solo forno, e lo distribuiranno a peso; mangerete, e non vi sazierete.

²⁷ Se poi nemmeno con questo mi ascolterete, ma procederete contro

di me, ²⁸ ed io procederò contro di voi con altrettanto furore, e vi castigherò con sette piaghe pei peccati, ²⁹ in guisa che mangerete le carni de' vostri figliuoli e delle vostre figliuole. ³⁰ Sconvolgerò le vostre colline, e ne spezzerò i simulacri. Cadrete fra i rottami de' vostri idoli, e la mia anima v'avrà in abominio, ³¹ così che ridurrò in solitudine le vostre città, farò deserti i vostri santuari, nè più vi riceverò l'odore graditissimo [dei vostri sacrifici]. ³² Desolerò la vostra terra, e ne stupiranno i vostri nemici, quando saranno essi divenuti suoi abitanti. ³³ Voi poi vi disperderò fra le genti, e sguainerò dietro a voi la spada; la vostra terra sarà deserta, e le vostre città diroccate.

³⁴ Allora la terra si godrà i suoi sabati in tutto il tempo nel quale sarà deserta, e voi sarete ³⁵ in terra nemica; farà i sabati, e si riposerà nei sabati della sua solitudine, perchè non si riposò nei sabati vostri quando l'abitavate voi. ³⁶ Ed a quelli di voi che rimarranno, metterò in cuore lo spavento nelle terre de' loro nemici; il rumore d'una foglia volante li atterrirà e la fuggiranno come se fosse una spada. Cadranno, senza che alcuno li inseguia, ³⁷ cadranno gli uni sugli altri in battaglia; nessuno di voi oserà resistere ai nemici. ³⁸ Perirete fra le nazioni, ed una terra nemica vi consumerà. ³⁹ Che se alcuni di quelli sopravviveranno, si stringeranno per le proprie iniquità nella terra de' loro nemici, e saranno flagellati pei peccati dei loro padri e propri, ⁴⁰ sinchè confessino le iniquità proprie e de' loro maggiori, con le quali mi si rivoltarono, e mossero contro di me. ⁴¹ Moverò dunque anch'io contro di loro, e li ridurrò in terra nemica, sinchè si penta l'incirconciso lor cuore; allora pregheranno pei propri peccati. ⁴² Ed io mi ricorderò del mio patto, da me concluso con Giacobbe, Isacco ed Abramo; mi ricorderò anche di quella terra, ⁴³ la quale, abbandonata da loro, si sarà goduta i suoi sabati, ridotta in solitudine a causa di loro. Essi allora

chiederanno perdono de' loro misfatti, dell'aver rigettati i miei comandamenti e disprezzate le mie leggi.

⁴⁴ Eppure, anche quand'erano in terra nemica, non li rigettai del tutto, nè così li disprezzai da annientarli, e render vano il patto mio con loro. Perchè io sono il Signore Dio loro, ⁴⁵ e mi ricorderò del patto mio antico, di quando in faccia alle nazioni li cavai dalla terra d'Egitto, per esser il loro Dio. Io il Signore - ».

Questi son gli ordini, i comandamenti e le leggi che il Signore sul monte Sinai stabilì fra sè ed i figli d'Israele, per mezzo di Mosè.

Voti, offerte e decime.

27 - Il Signore parlò ancora a Mosè, e gli disse: ² « Parla a' figli d'Israele, e di' loro: - Colui che avrà fatto un voto consacrando al Signore la propria persona, la riscatterà pagando il prezzo convenuto. ³ Per un maschio dai venti ai sessant'anni, darà cinquanta sicli d'argento della misura del santuario; ⁴ per una donna, trenta. ⁵ Dai cinque anni ai venti, un maschio darà venti sicli, una femmina dieci. ⁶ Da un mese sino a cinque anni, per un maschio si danno cinque sicli, per una femmina tre. ⁷ Da sessant'anni in su, un maschio darà quindici sicli, ed una femmina dieci. ⁸ Se sarà povero, e non potrà dare quanto è stabilito, si presenterà al sacerdote, e quanto questi giudicherà e stimerà che egli possa dare, tanto pagherà.

⁹ Se uno avrà fatto voto d'un animale [mondo] che può essere immolato al Signore, è ormai cosa santa; ¹⁰ non può essere cambiato, nè dandone uno migliore invece d'uno cattivo, nè uno peggiore invece d'uno buono; che se lo cambierà rimarrà consacrato al Signore tanto quello che è stato cambiato, quanto quello col quale il cambio è stato fatto. ¹¹ Se uno avrà fatto voto d'un animale immo-
lato al Signore, lo presenterà al sacerdote, ¹² il quale giudicando se

è buono o cattivo ne stabilirà il prezzo. ¹³ Se l'offerente vorrà ricomprarlo egli stesso, darà in più un quinto della stima.

¹⁴ Se uno avrà promessa con voto e consacrata al Signore la sua casa, il sacerdote l'esaminerà, se è buona o cattiva, e poi sarà venduta secondo il prezzo da lui stabilito. ¹⁵ Se quegli che ne aveva fatto il voto vorrà riscattarla, darà un quinto in più della stima, e riavrà quella casa.

¹⁶ Se uno avrà consacrato per voto al Signore un campo del suo patrimonio, il prezzo ne verrà stimato in ragione della quantità del seme [che vi si richiede]; se per seminarlo ci vogliono trenta moggia d'orzo, e il suo prezzo sarà di cinquanta sicli d'argento. ¹⁷ Se avrà fatto voto di quel campo l'anno stesso del principio del giubileo, sarà pagato quel tanto che vale. ¹⁸ Ma se è passato del tempo, il sacerdote ne assegnerà il costo tenendo conto del numero d'anni che ancora restano sino al giubileo, e diminuendo il prezzo in proporzione. ¹⁹ Se quegli che aveva fatto il voto vorrà riscattare quel campo, pagherà in più il quinto del prezzo di stima, e lo riavrà. ²⁰ Se poi non lo vorrà riscattare, e sarà stato venduto ad un altro, chi aveva fatto il voto non potrà più riscattarlo; ²¹ perchè quando verrà il giorno del giubileo, quel campo sarà santificato per il Signore, e come possessione sacra spetterà di diritto ai sacerdoti. ²² Se poi il campo riserbato al Signore non proveniva dal patrimonio degli avi, ma era stato comprato, ²³ il sacerdote ne calcolerà il prezzo a seconda degli anni che ancora mancano al giubileo, e chi aveva fatto il voto darà quel prezzo al Signore. ²⁴ Al tempo però del giubileo, esso ritornerà all'antico padrone, che l'aveva avuto come parte del suo patrimonio, e l'aveva venduto. ²⁵ Tutti questi computi si faranno secondo il peso del siclo del santuario. Il siclo vale venti oboli.

²⁶ I primogeniti, che sono del Signore per diritto, nessuno potrà consacrarli ed offrirli come voto;

siano di bovi o di pecore, son del Signore. ²⁷ Se si tratta d'un animale immondo, chi l'aveva offerto lo riscatterà secondo la tua stima, aggiungendovi il quinto del prezzo; se non lo vorrà riscattare, si venderà ad un altro per quanto l'avrai tu stimato.

²⁸ Tutto quello che è stato sacro con interdetto al Signore, sia uomo o animale o campo, non si venderà, e non si potrà riscattare. Quel che una volta è stato così sacro, rimarrà cosa santissima per il Signore. ²⁹ Ed ogni animale così sacro ed offerto da un uomo non potrà venir riscattato, ma sarà messo a morte.

³⁰ Tutte le decime del suolo, siano del Signore, ed a lui riserbate. ³¹ Se poi uno vorrà riscattare le sue decime, v'aggiungerà un quinto. ³² Di ogni dieci bovi o pecore o capre che passano sotto la verga del pastore, il decimo capo sarà santificato per il Signore. ³³ Non si scellerà, nè buono nè cattivo, nè si muterà con un altro; se uno lo muterà, tanto quello che è stato mutato, quanto quello col quale è stato fatto il cambio resteranno santificati per il Signore, e non si potranno riscattare - ».

³⁴ Questi sono gli ordini che il Signore sul monte Sinai dette a Mosè, pei figli d'Israele.

NUMERI

Il quarto libro del Pentateuco è chiamato dagli Ebrei *Wajedabber*, cioè « E disse », dalla parola con cui comincia, oppure *Běmidbar*, « in deserto », dalla sua quarta parola. Presso i Settanta il libro ha ricevuto il titolo di *Numeri*, passato poi alla Vulgata, il quale però ha il senso di « numerazioni » ossia « censimenti », giacchè nei primi capitoli sono contenuti vari censimenti.

Il libro si divide naturalmente in tre parti: la prima (capp. 1-10, 10) narra gli ultimi avvenimenti svoltisi ai piedi del monte Sinai; la seconda (capp. 10, 11 - 20, 13) narra il viaggio nel deserto e la lunga permanenza a Cades; la terza (capp. 20, 14 - 36, 13) narra il viaggio da Cades fino alla sponda orientale del Giordano. -

Il periodo di tempo compreso nelle tre parti è poco meno di quarant'anni, di cui però circa trentotto trascorsi a Cades e nei dintorni. Prescrizioni legali sono frammischiate qua e là, specialmente nei capp. 3-6; 15; 18-19; 27-30; 35-36; tuttavia il fondo è prevalentemente narrativo e storico. Non vi si ritrova però un'esposizione completa di quanto avvenne durante tutta la peregrinazione nel deserto, ma solo la menzione di taluni episodi più significativi: specialmente la permanenza a Cades, nonostante la sua lunghezza, è appena accennata.

Di particolare importanza, per valutare l'obiettività e imparzialità della narrazione, è la franchezza con cui sono presentate sia l'abituale protervia e le ripetute ribellioni degli Ebrei contro Mosè, sia la loro propensione verso l'idolatria (capp. 21-25). Di grande valore letterario sono i canti popolari contenuti nell'episodio di Balaam (capp. 22-24).

NUMERI

Censimento dei guerrieri per tribù.

¶ - L'anno secondo dell'uscita degli ebrei dall'Egitto, il primo giorno del secondo mese, il Signore parlò a Mosè nel deserto di Sinai, nel tabernacolo dell'alleanza e disse: ² « Fate il computo di tutta quanta l'assemblea de' figliuoli di Israele, per casate e famiglie e individui, di tutti i maschi ³ da vent'anni in su, di tutti gli uomini forti d'Israele; contateli a schiere a schiere, tu ed Aronne. ⁴ Saranno con voi i principali delle tribù, che siano capi di famiglie nella loro casata. ⁵ Son questi i loro nomi: Di Ruben, Elisur figlio di Sedeur; ⁶ di Simeon, Salamiel, figlio di Surisaddai; ⁷ di Giuda, Naasson figlio d'Aminadab; ⁸ d'Issacar, Natanael figlio di Suar; ⁹ di Zabulon, Eliab figlio di Helon; ¹⁰ dei figli di Giuseppe: per Efraim, Elisama figlio di Ammiud; e per Manasse, Gamael figlio di Fadassur; ¹¹ di Beniamino, Abidan figlio di Gedeone; ¹² di Dan, Aiezer figlio di Ammisaddai; ¹³ d'Aser, Fegiel figlio di Ocran; ¹⁴ di Gad, Eliasaf, figlio di Duel; ¹⁵ di Neftali, Aira figlio di Enan ».

¹⁶ Questi i principi della moltitudine, elettissimi nelle loro tribù e casate, capi dell'esercito d'Israele. ¹⁷ Mosè ed Aronne li chiamarono con tutta la moltitudine del popolo, ¹⁸ e li riunirono il primo giorno del secondo mese, per farne il censimento secondo le casate, le

case, le famiglie e le persone, col nomi di ciascheduno, da vent'anni in su, ¹⁹ come aveva comandato il Signore a Mosè. Il computo fu fatto nel deserto di Sinai.

²⁰ Discendenti da Ruben primogenito d'Israele, maschi da vent'anni in su, buoni alla guerra, contati col loro nome testa per testa, secondo le genealogie, le famiglie e le case loro, furono in tutto ²¹ quarantaseimila e cinquecento.

²² Discendenti da Simeon, secondo le genealogie, le famiglie e le case della loro stirpe, contati per nome e per testa, i maschi da vent'anni in su, buoni alla guerra furono in tutto ²³ cinquantanove-mila e trecento.

²⁴ Discendenti da Gad, secondo le genealogie, le famiglie e le case della loro stirpe, furono contati e chiamati ciascuno per nome, da vent'anni in poi, tutti gli atti alla guerra, ²⁵ quarantacinquemila e seicentocinquanta.

²⁶ De' figli di Giuda, per genealogie, famiglie e case della loro stirpe, da vent'anni in su, per nome e per testa, quelli abili alla guerra furono in tutto ²⁷ noverati a settantaquattromila e seicento.

²⁸ De' figli d'Issacar, per genealogie, famiglie e case della loro stirpe, di vent'anni ed oltre atti alla guerra, chiamati ciascuno per nome, ²⁹ ne furono noverati in tutto cinquantaquattromila e quattrocento.

³⁰ Della tribù di Zabulon, chiamati a nome ciascuno, secondo le genealogie, famiglie e case della

loro stirpe, tutti quelli di vent'anni e più che potevano andare alla guerra, ne furono recensiti ³¹ cinquantasettemila e quattrocento.

³² Quanto ai discendenti di Giuseppe, i figli di Efraim di venti anni ed oltre, capaci alla guerra, contati ciascuno per nome, secondo le genealogie, le famiglie e le case della loro stirpe, furono ³³ quarantamila e cinquecento. ³⁴ I figli poi di Manasse buoni alla guerra, da vent'anni in su secondo le genealogie, le famiglie e le case della loro stirpe, chiamati ciascuno a nome, furono in tutto ³⁵ trentaduemila e duecento.

³⁶ Della tribù di Beniamino, secondo le genealogie, famiglie e case della loro stirpe, furono registrati ciascuno per nome, da vent'anni in poi, tutti gli abili alla guerra, ³⁷ trentacinquemila e quattrocento.

³⁸ Della tribù di Dan, per genealogie e famiglie e case di loro stirpe, furono registrati ciascuno per nome tutti i capaci d'andare alla guerra, di vent'anni e più, e furono ³⁹ sessantaduemila e settecento.

⁴⁰ De' discendenti da Aser, per genealogie, famiglie e case della loro stirpe da vent'anni in su, atti alla guerra, furono noverati per nome e per testa ⁴¹ quarantunmila e cinquecento.

⁴² De' figli di Neftali buoni alla guerra, di vent'anni e più, segnati ciascuno a nome secondo le genealogie, le famiglie e le case della loro stirpe, ne furono numerati ⁴³ cinquantatremila e quattrocento.

⁴⁴ Questi sono i numerati da Mosè ed Aronne, e da' dodici principali di Israele, ciascuno secondo le famiglie della sua casata. ⁴⁵ E tutto il numero de' figli d'Israele, di vent'anni e più, capaci d'andare alla guerra, secondo le loro case e famiglie, fu di ⁴⁶ seicentotremila e cinquecentocinquanta uomini.

Uffici dei leviti

⁴⁷ Ma i leviti non furono computati fra questi, secondo le famiglie della loro tribù. ⁴⁸ Perchè il Signore parlò a Mosè, e disse: ⁴⁹ « Non fare il computo della tribù di Levi,

e non annumerare i suoi figli tra gli altri figli d'Israele; ⁵⁰ ma affida a loro il tabernacolo della testimonianza con tutta la sua suppellettile, e tutto ciò che si riferisce al culto. Essi porteranno il tabernacolo e tutti i suoi utensili, ne avranno il servizio, e s'accamperanno attorno al tabernacolo. ⁵¹ Quando bisognerà partire, i leviti scomporranno il tabernacolo; quando bisognerà accamparsi, lo rimetteranno su; qualunque estraneo vi s'aggiungesse, sarà messo a morte.

⁵² I figli d'Israele rizzeranno le tende, ciascuno secondo la compagnia, il corpo e l'armata a cui appartiene. ⁵³ Ma i leviti porranno le tende torno torno al tabernacolo, acciò la mia indignazione non cada sulla moltitudine de' figli d'Israele, e veglieranno a guardia del tabernacolo della testimonianza ».

⁵⁴ Fecero dunque i figli d'Israele secondo tutto quello che il Signore aveva comandato a Mosè.

Disposizione degli accampamenti.

2 - Poi il Signore parlò a Mosè ed Aronne, dicendo: ² « I figli di Israele s'accamperanno attorno al tabernacolo della testimonianza, ciascuno secondo la sua compagnia ed insegna e bandiera, distinto per famiglia e casata.

³ Ad oriente, pianterà le tende Giuda, secondo le compagnie che formano il suo esercito. Capo dei suoi figliuoli sarà Naasson figlio d'Aminadab, ⁴ e il totale de' combattenti della sua tribù è di settantaquattromila e seicento. ⁵ Presso a lui s'accampano quelli della tribù d'Issacar, il cui duce è Natanael figlio di Suar, ⁶ e de' cui combattenti il numero totale è di cinquantaquattromila e quattrocento. ⁷ Della tribù di Zabulon è principe Eliab figlio di Helon, ⁸ e tutto l'esercito de' combattenti della sua stirpe è di cinquantasettemila e quattrocento. ⁹ Così tutti gli annumerati all'armata di Giuda sono centotantaseimila e quattrocento; essi moveranno per primi, schiera per schiera.

¹⁰ Dalla parte di mezzogiorno, il campo de' figliuoli di Ruben, con

a capo Elisur figlio di Sedeur; ¹¹ tutto l'esercito de' suoi combattenti è computato a quarantaseimila e cinquecento. ¹² Presso di lui s'accampano quelli della tribù di Simeone, con a capo Salamiel figlio di Surisaddai; ¹³ tutto l'esercito de' suoi combattenti passati in rassegna è di cinquantanovemila e trecento. ¹⁴ Condottiero della tribù di Gad è Eliasaf figlio di Duel, ¹⁵ e tutto l'esercito de' suoi combattenti passato in rassegna è di quarantacinquemila e seicentocinquanta. ¹⁶ Così, tutti quelli che appartengono all'armata di Ruben ammontano a centocinquantunmila e quattrocentocinquanta secondo le loro schiere. Moveranno al secondo luogo.

¹⁷ Di poi verrà portato il tabernacolo della testimonianza, pel ministero dei leviti divisi a schiere. Come verrà smontato, così verrà rimontato. E marceranno ciascuno al suo luogo, nella sua schiera.

¹⁸ Ad occidente starà il campo de' figli di Efraim, con a capo Elisama figlio d'Ammiud. ¹⁹ Tutto l'esercito de' suoi combattenti passati a rassegna è di quarantamila e cinquecento. ²⁰ Con loro poi la tribù de' figli di Manasse, aventi a capo Gamaliel figlio di Fadassur; ²¹ tutto l'esercito de' suoi combattenti passato a rassegna è di trentaduemila e duecento. ²² Duce della tribù de' figli di Beniamino è Abidan figlio di Gedeone, ²³ e tutto l'esercito de' suoi combattenti passato in rassegna è di trentacinquemila e quattrocento. ²⁴ Così, tutti gli annoverati nell'armata d'Efraim sono centottomila e cento. Moveranno al terzo luogo, a schiera a schiera.

²⁵ A settentrione s'attenderanno i figli di Dan, con a capo Ajezer figlio d'Ammissaddai. ²⁶ Tutto l'esercito de' suoi combattenti passato in rassegna è di sessantaduemila e settecento. ²⁷ Presso di loro planteranno le tende quelli della tribù di Aser, comandati da Fegiel figlio di Ocran. ²⁸ Tutto l'esercito dei suoi combattenti passati in rasse-

gna è di quarantunmila e cinquecento. ²⁹ Capo della tribù dei figli di Neftali è Aira figlio d'Enan. ³⁰ Tutto l'esercito dei suoi combattenti è di cinquantatremila e quattrocento. ³¹ Così, tutti gli annoverati nell'armata di Dan sono centocinquantesetteimila e seicento, e moveranno gli ultimi ».

³² Il numero dunque de' figli di Israele, distinti secondo le loro famiglie e cognazioni, e secondo le compagnie degli eserciti, è di seicentotremila e cinquecentocinquanta. ³³ I leviti però non son computati tra i figli d'Israele, perchè così aveva comandato il Signore a Mosè.

³⁴ Fecero dunque i figli d'Israele tutto quello che il Signore aveva comandato. S'accamparono schiera per schiera, e si misero in marcia secondo le famiglie e casate de' padri loro.

Censimento dei leviti.

3 - Quest'è la discendenza di Aronne e Mosè, al tempo nel quale parlò il Signore a Mosè sul monte Sinai. ² Questi sono i nomi de' figliuoli d'Aronne: Nadab suo primogenito; poi, Abiu, Elcazaro e Itamar. ³ Son questi i nomi de' figli di Aronne, sacerdoti, che furon unti, e le cui mani furon riempite e consacrate per servire nel sacerdozio. ⁴ Ma Nadab ed Abiu morirono senza figli nel deserto, per aver portato innanzi al Signore un fuoco profano; servirono perciò nel sacerdozio, insieme ad Aronne lor padre, Elezaro e Itamar.

⁵ Ora il Signore parlò a Mosè, e disse: ⁶ « Fa' che quelli della tribù di Levi vengano avanti, e stiano al cospetto d'Aronne sacerdote, per ministrargli, per vegliare ⁷ a guardia del tabernacolo della testimonianza, osservare tutto quel che concerne il culto del popolo, ⁸ ed aver cura della suppellettile del tabernacolo, addetti al suo servizio. ⁹ Affiderai interamente i leviti ¹⁰ ad Aronne ed a' suoi figliuoli, a' quali son stati assegnati di tra i figli di Israele. Aronne poi ed i suoi fi-

⁴ Nadab ed Abiu morirono, ecc.: cfr. Levitico, 10, 1 e segg.

gliuoli deputerai al culto sacerdotale. L'estraneo che s'accostasse a quel servizio, morrà ».

¹¹ Parlò il Signore a Mosè, e disse: ¹² « Io ho preso per me i leviti tra i figli d'Israele in cambio di tutt' i primogeniti usciti primi dal seno materno tra i figli d'Israele, ed i leviti saranno miei. ¹³ Perché mio è ogni primogenito, da quando percossi i primogeniti nell'Egitto; allora riserbai per me qualsiasi primo nato in Israele; dall'uomo all'animale son miei. Io il Signore ».

¹⁴ Nel deserto di Sinai, il Signore parlò a Mosè, e gli disse: ¹⁵ « Novera i figli di Levi, secondo le case dei loro padri, e le famiglie: tutt' i maschi da un mese in su ». ¹⁶ Mosè ne fece il computo, come gli aveva comandato il Signore, ¹⁷ e trovò che i figli di Levi avevan per nome Gerson, Caat e Merari. ¹⁸ Figli di Gerson: Lebni e Semei; ¹⁹ figli di Caat: Amram, Iesaar, Hebron ed Oziel; ²⁰ figli di Merari: Mooli e Musi.

²¹ Da Gerson vennero due discendenze, la lebnitica e la semeitica. ²² In esse il numero de' maschi da un mese in su ammontava a settemila e cinquecento. ²³ Questi s'accamperanno dietro il tabernacolo, ad occidente, ²⁴ comandati da Eliasaf figlio di Lael; ²⁵ faranno la guardia al tabernacolo dell'alleanza, [ed avranno in custodia] ²⁶ lo stesso tabernacolo e la sua copertura, la tenda che si tira davanti alla porta del tabernacolo dell'alleanza, le cortine dell'atrio, la tenda che sta appesa all'ingresso dell'atrio del tabernacolo, tutto ciò che appartiene al servizio dell'altare, le corde [del cortinaggio] del tabernacolo, e tutto quello che vi si riconnette.

²⁷ La discendenza di Caat comprenderà le famiglie amramite, Iesaarite, hebronite ed ozielite. Son queste le famiglie de' Caatiti, dei quali fu preso il numero e il nome. ²⁸ Tutt' i loro maschi da un mese in su sono ottomila e seicento: faranno

la guardia al santuario, ²⁹ ed accamperanno dalla parte di mezzogiorno. ³⁰ Sarà loro capo Elisafan figlio d'Oziel. ³¹ Avranno in custodia l'arca, la mensa, il candelabro, gli altari, gli arredi del santuario co' quali si fanno i sacrifici, il velo, e tutta la relativa suppellettile. ³² Eleazaro poi, figlio di Aronne sacerdote, sarà principe de' principi de' leviti, e presiederà a tutti quelli che vegliano a guardia del santuario.

³³ Discendenti poi da Merari son le famiglie moolite e musite, delle quali fu preso il numero ed i nomi; ³⁴ tutt' i loro maschi da un mese in su sono seimila e duecento. ³⁵ Loro capo, Suriel figlio di Abiaiel. Alloggeranno dalla parte di settentrione. ³⁶ Saranno in loro custodia le assi del tabernacolo, le spranghe, le colonne con le loro basi, e tutto ciò che ad esse si riferisce; ³⁷ le colonne ancora che circondano l'atrio, con le loro basi, ed i piuoli con le funi.

³⁸ Porranno poi le tende davanti al tabernacolo dell'alleanza, cioè dalla parte d'oriente, Mosè ed Aronne co' figli suoi messi a custodia del santuario tra' figli di Israele. Quasiasi estraneo vi s'avvicinerà, morrà.

³⁹ Tutt' i leviti dunque che Mosè ed Aronne numerarono, secondo il precetto del Signore, distinti per famiglie, maschi d'un mese ed oltre, furono ventiduemila.

Riscatto dei primogeniti.

⁴⁰ Disse il Signore a Mosè: « Conta i primogeniti maschi de' figli di Israele, d'un mese ed oltre, e fanne la somma. ⁴¹ Io prenderò da te i leviti in cambio di tutt' i primogeniti de' figli d'Israele. Io sono il Signore. Così anche prenderò gli animali loro, in cambio di tutt' i primogeniti degli animali de' figliuoli d'Israele ». ⁴² Mosè dunque, come gli aveva comandato il Signore fece il censimento di tutt' i primogeniti de' figli d'Israele; ⁴³ ed

¹² I maschi della tribù di Levi, i leviti, sono scelti da Dio per il servizio del culto, e sostituiscono i primogeniti di tutte le tribù in genere che erano stati riservati a Dio (vedi *Esodo*, 13, 2); questa sostituzione è un regolare riscatto (vv. 46-51).

i maschi da un mese in su segnati col loro nome furono ventiduemila e duecentosettantatrè.

44 Parlò ancora il Signore a Mosè, e gli disse: 45 « Prendi i leviti in cambio de' primogeniti de' figli di Israele, e gli animali de' leviti in cambio dei loro animali: i leviti saranno miei. Io sono il Signore. 46 (Quanto poi a que' duecentosettantatrè primogeniti de' figli d' Israele, che sono in più del numero de' leviti, per riscattarli 47 prenderai da loro in pagamento cinque sicli a testa, della misura del santuario ». Il siclo è di venti oboli. 48 « Darai ad Aronne ed a' figli suoi il danaro ricavato dal riscatto di questi che sono in più. » 49 Prese dunque Mosè il prezzo di quelli de' primogeniti de' figli d' Israele che erano in più, riscattati dai leviti; 50 era di milletrecentosessantacinque sicli della misura del santuario, 51 e lo dette ad Aronne ed a' suoi figli, secondo quel che gli aveva comandato il Signore.

Incarichi dei leviti.

4 - Il Signore parlò a Mosè ed Aronne, e disse: 2 « Fa' il computo di fra i leviti, di tutti quelli discendenti da Caat, secondo le loro case e famiglie, 3 da trent'anni in su fino a cinquanta, che possano entrare, stare e servire nel tabernacolo della testimonianza. 4 Quest'è l'ufficio de' figliuoli di Caat, riguardo al tabernacolo dell'alleanza ed al Santo dei Santi. 5 Quando si dovranno muover gli accampamenti, Aronne ed i suoi figliuoli entreranno, staccheranno il velo che pende all'ingresso, e con quello avvolgeranno l'arca della testimonianza. 6 Poi la copriranno ancora con la copertura di pelli tinte in violaceo, vi stenderanno sopra la copertura color giacinto, e vi passeranno le stanghe. 7 Involgeranno

in una coperta di giacinto anche la mensa della proposizione, ponendovi insieme i turiboli ed i piccoli mortai, i calici e le coppe per versare le libazioni; i pani vi rimarranno sempre. 8 Poi vi stenderanno sopra un panno rosso di cocco, e lo copriranno alla sua volta con una copertura di pelli violacee; indi vi passeranno le stanghe. 9 Prenderanno anche un panno di giacinto, col quale ricopriranno il candelabro con le lucerne, le forbici, gli smoccolatoi, i vasi dell'olio, e tutto quel che è necessario al mantenimento delle lampade; 10 su tutto ciò porranno una copertura di pelli violacee, e vi metteranno le stanghe. 11 Similmente involgeranno in un velo di giacinto l'altare d'oro, vi stenderanno sopra una copertura di pelli violacee, e vi passeranno le stanghe. 12 Tutti gli arredi pel servizio del santuario, li involgeranno in un velo di giacinto, vi stenderanno sopra una copertura di pelli violacee, e li porranno sulle stanghe. 13 Puliranno dalla cenere l'altare [degli olocausti], e lo avvolgeranno con un velo di porpora, 14 ponendovi insieme tutti gli attrezzi dei quali si fa uso nel suo servizio: cioè i bracieri, i forchettoni, i tridenti, gli uncini e le palette. Tutti insieme gli arredi dell'altare, li copriranno con una copertura di pelli violacee e li porranno sulle stanghe.

15 Quando poi Aronne ed i suoi figli avranno così involtato i pezzi del santuario e tutti i suoi arredi, allora sul punto di muovere il campo, verranno i figli di Caat a portar via gli oggetti già involti; ma non toccheranno gli arredi del santuario, per non morire. Son questi gli uffici de' figli di Caat riguardo al tabernacolo dell'alleanza. 16 Ad essi soprintenderà Eleazar figlio d'Aronne sacerdote; a

46-51 Questi 273 primogeniti erano in più, perchè tutti i primogeniti erano 22.273 (v. 43) e i leviti erano 22.000 (v. 39): non potevano quindi essere sostituiti numericamente dai leviti. Perciò furono riscattati pecuniariamente, e il ricavato andò a vantaggio della famiglia di Aronne. (Per il siclo, vedi *Esodo*, 30, 13.)

15 Ai membri della famiglia di Aronne spettavano gli uffici che importavano il diretto contatto con le cose sacre; agli altri leviti, il trasporto delle stesse cose già involtate.

lui spetta la cura dell'olio per accomodare le lampade, dell'incenso composto, del sacrificio che s'offre ogni giorno, dell'olio per la [sacra] unzione, di tutto ciò che appartiene al culto del tabernacolo, e di tutti gli arredi che sono nel santuario ».

¹⁷ Di poi il Signore parlò a Mosè ed Aronne, e disse loro: ¹⁸ « Non permettete che la progenie di Caat sia sterminata di fra i leviti; ¹⁹ ma perchè vivano, e non vengano a morte per aver toccato le cose santissime, fate così: Aronne e i suoi figli entreranno e disporranno essi stessi il lavoro di ciascheduno, assegnando quel che ciascuno debba portare. ²⁰ Gli altri non abbiano la minima curiosità di vedere le cose che sono nel santuario, sinchè non siano state coperte; altrimenti moriranno ».

²¹ Quindi il Signore parlò a Mosè e gli disse: ²² « Fa' il computo anche de' figli di Gerson, per case e famiglie e discendenze; ²³ da trent'anni in su, fino a cinquanta, conta quelli capaci d'entrare a servire nel tabernacolo dell'alleanza. ²⁴ L'ufficio della stirpe gersonita è questo: ²⁵ di portare le cortine ed il tetto del tabernacolo dell'alleanza, la seconda copertura, la copertura violacea che sta sopra le altre, la tenda che pende all'ingresso del tabernacolo dell'alleanza, ²⁶ le cortine dell'atrio ed il velo che sta sull'ingresso davanti al tabernacolo. Tutto quello che appartiene all'altare, le corde ed i vasi del ministero, ²⁷ i figli di Gerson lo porteranno, secondo che comanderanno Aronne ed i suoi figli; sappia ciascuno a qual ufficio dev'esser addetto. ²⁸ Questo è il servizio della gente gersonita riguardo al tabernacolo dell'alleanza; saranno guidati da Itamar figlio d'Aronne sacerdote.

²⁹ Farai il censo anche de' discendenti di Merari, secondo le famiglie e case de' padri loro ³⁰ da trent'anni in su, fino a cinquanta; di tutti quelli che posson entrare a compire il proprio ministero in servizio del tabernacolo della testimonianza. ³¹ Questi sono i loro obblighi: porteranno le assi del tabernacolo e le sue traverse, le colonne

con le loro basi, ³² le colonne ancora che stanno in giro intorno all'atrio, con le basi, i pluoli e le funi rispettive. Tutti questi attrezzi e suppellettili, li riceveranno numerati, e così li porteranno. ³³ Quest'è l'ufficio della stirpe merarita, ed il suo servizio nel tabernacolo della testimonianza; saranno guidati da Itamar figlio d'Aronne sacerdote ».

Censimento dei leviti.

³⁴ Mosè dunque ed Aronne coi principi della sinagoga fecero il censo de' figli di Caat, secondo le genealogie e case de' padri loro, ³⁵ da trent'anni in su, fino a cinquanta: di tutti quelli che potevano entrare in servizio del tabernacolo dell'alleanza. ³⁶ Furon trovati in numero di duemila e settecentocinquanta. ³⁷ Quest'è il numero degli addetti al tabernacolo dell'alleanza fra la gente di Caat. Li contarono Mosè ed Aronne, secondo l'istruzione data dal Signore a Mosè.

³⁸ Furon contati anche i figli di Gerson, secondo le genealogie e le case de' padri loro, ³⁹ da trent'anni in su, fino a cinquanta: tutti i chiamati a compire il servizio del tabernacolo dell'alleanza. ⁴⁰ Furon trovati esser duemila e seicentotrenta. ⁴¹ È questa la gente gersonita, numerata da Mosè ed Aronne, conforme alla parola del Signore.

⁴² Furon contati, secondo le genealogie e le case de' padri loro, anche i figli di Merari, ⁴³ da trent'anni in su, fino a cinquanta, tutti i chiamati a compire il servizio del tabernacolo dell'alleanza. ⁴⁴ Furon trovati essere tremila e duecento. ⁴⁵ È questo il numero dei discendenti di Merari, contati da Mosè ed Aronne, conforme il comando dato a Mosè dal Signore.

⁴⁶ Tutt' i leviti passati in rassegna, recensiti per nome da Mosè ed Aronne e da' principi d'Israele, secondo le genealogie e le case dei padri loro, ⁴⁷ da trent'anni in su, fino a cinquanta, addetti al servizio del tabernacolo, ed a portarne i colli, ⁴⁸ furono in tutti ottomila e cinquecentottanta. ⁴⁹ Li passò in rassegna Mosè, secondo la parola

del Signore; ciascuno secondo l'ufficio ed il carico assegnatogli, come gli aveva comandato il Signore.

Gli immondi allontanati.

5 - Quindi il Signore parlò a Mosè, e disse: 2 « Ordina a' figli di Israele che mandino via dagli accampamenti tutti i lebbrosi, chi ha perdite seminali e chi è immondo per aver toccato un morto. 3 Uomo o donna che sia, mandatelo fuori dal campo, acciò non lo contamini mentre lo v'abiterò con voi ».

4 Così fecero i figli d'Israele, e li mandarono via dagli accampamenti, come aveva comandato il Signore a Mosè.

Riparazione dei danni arrecati.

5 Poi, il Signore parlò a Mosè, e disse: 6 « Ai figliuoli d'Israele dirai: - L'uomo o la donna che abbiano commesso uno di que' peccati ne' quali gli uomini sogliono cadere, abbiano trasgredito per negligenza un comandamento del Signore, ed abbiano mancato, 7 confesseranno il proprio peccato e renderanno tutto il capitale con la quinta parte in più a colui contro il quale peccarono. 8 Se poi non vi sarà a chi rendere, lo daranno al Signore, e sarà del sacerdote, oltre all'ariete che si offre per espiazione ed ostia di perdono. 9 Anche tutte le primizie offerte da' figliuoli di Israele spettano al sacerdote; 10 e tutto quello che da ciascuno vien offerto nel santuario e dato in mano al sacerdote, sarà del sacerdote - ».

La legge per la gelosia.

11 Parlò ancora a Mosè il Signore, dicendo: 12 « Parla ai figliuoli di Israele, e di' loro così: - Se la moglie d'uno avrà peccato, e disprez-

zando il marito 13 si sarà data ad un altro uomo, ed il marito non l'ha potuto sapere, che anzi l'adulterio rimane nascosto e non può provarsi con testimoni perchè essa non è stata colta in flagrante; 14 o se lo spirito di gelosia inciterà il marito contro la moglie, che questa abbia davvero peccato, o che sia sospettata falsamente; 15 egli la condurrà al sacerdote, ed offrirà come oblazione per essa la decima parte d'una misura di farina d'orzo. Non vi verserà sopra olio nè vi imporrà incenso, perchè è sacrificio mosso da gelosia, ed oblazione fatta per investigare un adulterio. 16 Il sacerdote dunque presenterà e farà stare [quella donna] dinanzi al Signore; 17 poi prenderà dell'acqua santa in un vaso di coccio, e vi metterà un poco di terra del suolo del tabernacolo. 18 Stando dunque la donna davanti al Signore, [il sacerdote] le scoprirà il capo, e le porrà nelle mani la materia del sacrificio per investigazione e dell'offerta per gelosia; egli poi terrà quelle acque amarissime, sulle quali avrà scaricato con scongiuri le sue maledizioni. 19 E la scongiurerà dicendo: " Se nessun uomo estraneo è stato con te, nè ti sei macchiata abbandonando il talamo coniugale, non ti faranno alcun male queste acque amarissime sulle quali ho versato le mie maledizioni. 20 Ma se ti sviasti dal tuo marito, e ti sei macchiata, e ti sei data ad un altr'uomo 21 soggiacerai a queste maledizioni: Ti faccia il Signore diventar oggetto di maledizione e d'esempio a tutti nel popolo suo; faccia marcire il tuo fianco, gonfiare e crepare il tuo ventre; 22 penetrino nelle tue viscere le acque maledette, e gonfiandoti il ventre, ti marcisca il fianco ". E la donna risponderà: " Così sia ". 23 Poi il sacerdote scriverà sopra un foglietto queste maledizioni, le farà sciogliere nell'acque amaris-

8 Se poi non vi sarà a chi rendere: perchè la persona danneggiata è morta senza eredi.

14 spirito di gelosia: l'angoscioso dubbio, anche se infondato, dava diritto al marito di applicare il procedimento qui appresso descritto, che presuppone l'intervento di Dio (vv. 27-28). Applicato il procedimento con risultato negativo, la donna era ufficialmente immune da sospetto (vv. 30-31).

sime sulle quali adunò le sue maledizioni, ²⁴ e gliele darà a bere. Dopo che essa le avrà inghiottite, ²⁵ il sacerdote le prenderà di mano la materia del sacrificio di gelosia, la eleverà innanzi al Signore, e la porrà sull'altare, in maniera però che prima ²⁶ tolga dall'offerta il pugnellino pel sacrificio e lo bruci sull'altare, poi dia in bevanda alla donna le acque amarissime.²⁷ Quando le avrà bevute, se è macchiata e rea d'adulterio in disprezzo del marito, le acque maledette la pervaderanno e gonfiatole il ventre le marcirà il fianco; sarà quella donna oggetto di maledizione e d'esempio a tutto il popolo. ²⁸ Ma se non era colpevole, non risentirà alcun danno, e tornerà a fare dei figli - ».

²⁹ È questa la legge per gelosia, se una donna s'è sviata dal suo marito e contaminata, ³⁰ o se il marito agitato dallo spirito di gelosia l'ha presentata al cospetto del Signore, quando il sacerdote le abbia fatto secondo tutto quello che è stato scritto, ³¹ il marito non avrà più colpa [del suo sospetto], ed essa [se rea] pagherà la sua iniquità.

Legge del nazareato.

6 - Il Signore parlò ancora a Mosè, e gli disse: ² « Parla a' figli d'Israele, e di' loro così: - L'uomo o la donna che abbian fatto voto di santificarsi, ed abbian voluto consacrarsi al Signore, ³ s'asteranno dal vino e da ogni bevanda inebriante; non beberanno aceto fatto con vino o con qualsiasi altra bevanda nè succo qualsiasi spremuto dall'uva; non mangeranno uva nè fresca nè secca ⁴ in tutto il tempo pel quale con voto si son consacrati al Signore; tutto quel

che può venir dalla vite, nè un chicco secco nè un acino, non ne mangeranno. ⁵ Per tutto il tempo della sua separazione, non passerà rasoio sulla sua testa, sinchè sia compiuto il tempo pel quale s'è consacrato al Signore; sarà santo, e si lascerà crescere sul capo la capigliatura. ⁶ Per tutta la durata della sua consacrazione non s'accosterà ad un morto, ⁷ e non contrarrà immondezza nemmeno per il funerale del padre, della madre, d'un fratello o di una sorella, perchè sul capo suo è il segno della consacrazione al suo Dio. ⁸ Per tutto il tempo della sua separazione, sarà santo per il Signore.

⁹ Se qualcuno morisse ad un tratto sotto i suoi occhi, il capo suo consacrato diverrebbe immondo; lo raderà subito nello stesso giorno per purificarsi, e poi di nuovo al giorno settimo. ¹⁰ L'ottavo giorno, porterà al sacerdote due tortore o due colombini, all'ingresso del tabernacolo dell'alleanza. ¹¹ Il sacerdote ne immolerà uno per il peccato, l'altro in olocausto, e farà supplicazione per lui perchè si macchiò con quel morto; in quel giorno santificherà [di nuovo] il suo capo, ¹² offrirà per il peccato un agnello d'un anno e consacrerà [di nuovo] al Signore i giorni della sua separazione, in guisa che quelli prima trascorsi non contino più, perchè la sua santificazione fu macchiata.

¹³ Quest'è la legge della consacrazione.

Quando i giorni determinati dal suo voto saranno compiuti, si farà condurre all'ingresso del tabernacolo dell'alleanza, ¹⁴ ed offrirà come sua oblazione al Signore: un agnello senza macchia, d'un anno, per olocausto; una pecora d'un

²⁷ *gonfiatole il ventre, ecc.*: è l'intervento palese di Dio in punizione del delitto occulto.

² L'ebraico dice: *L'uomo o la donna che abbiano fatto un particolare voto, un voto di « nazir », rendendosi « nazir » a Jahvè, ecc.* L'ebraico *nazir* significa « separato », « appartato », per scopo religioso, e importava l'osservanza, per un tempo più o meno lungo, delle pratiche ricordate qui appresso (astensione da bevande fermentate, da taglio dei capelli, ecc.). A questi tempi la pratica già era in uso, e qui riceve una regolare legislazione; ma se ne hanno esempi posteriori (il più noto è quello di Sansone, in *Giudici*, 13, 5), e perfino ai tempi cristiani, quale quello di S. Paolo (*Atti*, 18, 18; *cir.* 21, 23 e segg.). La Vulgata rende l'ebraico *hasir* talvolta con *nazareo*, tal'altra con *consacrazione*, *separazione*, ecc.

anno, senza macchia, per il peccato; un ariete senza macchia, per ostia pacifica; ¹⁵ un canestro di pani azzimi conspersi d'olio, e di schiacciate senza fermento unte con olio, con le rispettive libazioni. ¹⁶ Il sacerdote offrirà tutto ciò al Signore, e farà il sacrificio, tanto per il peccato quanto per l'olocausto. ¹⁷ Immolerà poi l'ariete per ostia pacifica innanzi al Signore, offrendo insieme il canestro degli azzimi, e le libazioni dovute secondo il costume. ¹⁸ Allora il nazareo, innanzi alla porta del tabernacolo dell'alleanza, si farà radere la capigliatura [ch'era segno] della sua consacrazione [il sacerdote] prenderà quei capelli e li porrà sul fuoco del sacrificio pacifico. ¹⁹ [Prenderà] anche una spalla cotta dell'ariete, una torta senza fermento dal canestro, ed una schiacciata azzima,

e le metterà sulle palme delle mani del nazareo, dopo che il capo suo fu raso; ²⁰ ripresele poi da lui, le eleverà innanzi al Signore, e così santificate saranno del sacerdote, come anche il petto che è stato ordinato di metter da parte, ed una coscia. Dopo ciò il nazareo può bever vino. ²¹ Quest'è la legge per il nazareo, quando porterà con voto al Signore la sua offerta al termine della sua consacrazione, oltre il di più di che egli potrà disporre. Secondo che aveva in mente facendo il voto, così eseguisca acciò sia compiuta la sua santificazione - ».

Formula della benedizione.

²² Parlò ancora il Signore a Mosè, e disse: ²³ « Dirai ad Aronne ed ai suoi figliuoli: - Così benedirete i figli d'Israele, dicendo loro:

²⁴ « Il Signore ti benedica e ti custodisca.

²⁵ Il Signore ti mostri la sua faccia, ed abbia di te misericordia.

²⁶ Il Signore rivolga verso di te il suo volto, e ti dia pace. »

²⁷ Così invocheranno il mio nome su' figli d'Israele, ed io li benedirò - ».

Offerte dei capi-tribù per il tabernacolo.

7 - Or quando Mosè ebbe compiuto il tabernacolo, e montato ed unto e santificato con tutti i suoi utensili come anche l'altare e tutti i suoi arredi, ² i principi d'Israele e capi di famiglie scelti da ciascuna tribù, e preposti a tutti quelli che erano stati recensiti, offersero ³ in dono innanzi al Signore sei carri coperti e dodici bovi. Ogni carro era dono di due capi; ogni bove, d'un capo; e furon offerti dinanzi al tabernacolo.

⁴ Ora il Signore disse a Mosè: ⁵ « Ricevili da loro, acciò vengano usati in servizio del tabernacolo, ed assegnali ai leviti secondo le incombenze del loro servizio ». ⁶ Mosè dunque, ricevuti i carri ed i bovi, li dette ai leviti. ⁷ Dette due carri e quattro bovi ai discendenti di Gerson, per quel che avevano da trasportare. ⁸ Gli altri quattro carri ed otto bovi, li dette ai discendenti

di Merari, per gl'incarichi e servizi loro, agli ordini d'Itamar figlio d'Aronne sacerdote. ⁹ Ai discendenti di Caat, non dette carri nè bovi, perchè addetti alle cose [più sacre] del santuario le portano sulle proprie spalle. ¹⁰ I capi dunque, nella dedicazione dell'altare, il giorno in che fu consacrato, offerirono il proprio dono davanti all'altare.

¹¹ Ed il Signore disse a Mosè: « Tutti i capi-tribù, uno per giorno offrano doni per la dedicazione dell'altare ».

¹² Il primo giorno presentò la sua offerta Naasson figlio d'Aminadab, della tribù di Giuda. ¹³ V'era un bacino d'argento del peso di centotrenta sicli ed una coppa d'argento di settanta sicli secondo il campione del santuario, pieni ambedue di fior di farina aspersa d'olio, pel sacrificio; ¹⁴ un vasetto d'oro di dieci sicli, pieno d'incenso; ¹⁵ un bove di mandra, un ariete ed un agnello d'un anno, per olocausto; ¹⁶ un capro per il peccato; ¹⁷ due bovi, cinque arieti, cinque capri, e cinque agnelli d'un anno, per sacrifici pacifici. Fu questa l'offerta di Naasson figlio d'Aminadab.

¹⁸ Il secondo giorno, Natanael figlio di Suar, capo della tribù di Issacar, presentò come sua offerta, ¹⁹ un bacino d'argento del peso di centotrenta sicli, ed una coppa d'argento di settanta sicli della misura del santuario, pieni ambedue di fior di farina aspersa d'olio pel sacrificio; ²⁰ un vasetto d'oro di dieci sicli, pieno d'incenso; ²¹ un bove di mandra, un ariete, ed un agnello d'un anno, per olocausto; ²² un capro per il peccato; ²³ due bovi, cinque arieti, cinque capri, e cinque agnelli d'un anno, per sacrifici pacifici. Fu questa l'offerta di Natanael figlio di Suar.

²⁴ Il terzo giorno, il capo de' figli di Zabulon, Eliab figlio di Helon, ²⁵ offerse un bacino d'argento del peso di centotrenta sicli, ed una coppa d'argento di settanta sicli, secondo la misura del santuario, pieni ambedue di fior di farina intrisa d'olio, per il sacrificio; ²⁶ un vasetto d'oro, di dieci sicli, pieno d'incenso; ²⁷ un bove di mandra, un ariete, ed un agnello d'un anno, per olocausto; ²⁸ un capro, per il peccato; ²⁹ due bovi, cinque arieti, cinque capri, e cinque agnelli d'un anno per sacrifici pacifici. Fu questa l'offerta d'Eliab figlio di Helon.

³⁰ Il quarto giorno, Elisur figlio di Sedeur, capo de' figli di Ruben, ³¹ offrì un bacino d'argento del peso di centotrenta sicli, ed una coppa d'argento di settanta sicli secondo il campione del santuario, pieni ambedue di fior di farina intrisa d'olio, per il sacrificio; ³² un vasetto d'oro del peso di dieci sicli, pieno d'incenso; ³³ un bove di mandra, un ariete, ed un agnello d'un anno, per olocausto; ³⁴ un capro, per il peccato; ³⁵ due bovi, cinque arieti, cinque capri, e cinque agnelli di un anno, per ostie pacifiche. Questa fu l'offerta di Elisur figlio di Sedeur.

³⁶ Il quinto giorno, Salamiel figlio di Surisaddai, capo de' figli di Simeon, ³⁷ offrì un bacino d'argento del peso di centotrenta sicli, ed una coppa d'argento di settanta sicli, della misura del santuario, pieni ambedue di fior di farina intrisa d'olio, pel sacrificio; ³⁸ un vasetto d'oro del peso di dieci sicli, pieno

d'incenso; ³⁹ un bove di mandra, un ariete, ed un agnello d'un anno, per olocausto; ⁴⁰ un capro, per il peccato; ⁴¹ due bovi, cinque arieti, cinque capri, e cinque agnelli d'un anno, per ostie pacifiche. Questa fu l'offerta di Salamiel figlio di Surisaddai.

⁴² Il sesto giorno, Eliasaf figlio di Duel, capo de' figli di Gad, ⁴³ offrì un bacino d'argento del peso di centotrenta sicli, ed una coppa d'argento di settanta sicli, della misura del santuario, pieni ambedue di fior di farina intrisa d'olio, per il sacrificio; ⁴⁴ un vasetto d'oro di dieci sicli, pieno d'incenso; ⁴⁵ un bove di mandra, un ariete ed un agnello d'un anno, per olocausto; ⁴⁶ un capro, per il peccato; ⁴⁷ due bovi, cinque arieti, cinque capri, e cinque agnelli d'un anno, per ostie pacifiche. Fu questa l'offerta di Eliasaf figlio di Duel.

⁴⁸ Il giorno settimo, Elisama figlio d'Ammiud, capo de' figli di Efraim, ⁴⁹ offrì un bacino d'argento del peso di centotrenta sicli, ed una coppa d'argento di settanta sicli, secondo il campione del santuario, pieni ambedue di fior di farina intrisa d'olio, per sacrificio; ⁵⁰ un vasetto d'oro di dieci sicli, pieno d'incenso; ⁵¹ un bove di mandra, un ariete, ed un agnello d'un anno, per olocausto; ⁵² un capro, per il peccato; ⁵³ due bovi, cinque arieti, cinque capri, e cinque agnelli d'un anno, per ostie pacifiche. Questa fu l'offerta d'Elisama figlio d'Ammiud.

⁵⁴ L'ottavo giorno, Gamaliel figlio di Fadassur, capo de' figli di Manasse, ⁵⁵ offrì un bacino d'argento del peso di centotrenta sicli, ed una coppa d'argento di settanta sicli, a norma del santuario, pieni ambedue di fior di farina intrisa d'olio, pel sacrificio; ⁵⁶ un vasetto d'oro di dieci sicli, pieno d'incenso; ⁵⁷ un bove di mandra, un ariete, ed un agnello d'un anno, per olocausto; ⁵⁸ un capro, per il peccato; ⁵⁹ due bovi, cinque arieti, cinque capri, e cinque agnelli d'un anno, per ostie pacifiche. Fu questa l'offerta di Gamaliel figlio di Fadassur.

⁶⁰ Il nono giorno, Abidan figlio di Gedeone, capo de' figli di Benia-

mino, ⁶¹ offrì un bacino d'argento del peso di centotrenta sicli, ed una coppa d'argento di settanta sicli, a norma del santuario, pieni ambedue di fior di farina intrisa d'olio, pel sacrificio; ⁶² un vasetto d'oro di dieci sicli, pieno d'incenso; ⁶³ un bove di mandra, un ariete, ed un agnello di un anno per olocausto; ⁶⁴ un capro, per il peccato; ⁶⁵ due bovi, cinque arieti, cinque capri, e cinque agnelli d'un anno, per ostie pacifiche. Questa fu l'offerta d'Abidan figlio di Gedeone.

⁶⁶ Il decimo giorno, Aiezer figlio di Ammisaddai, capo de' figli di Dan, ⁶⁷ offrì un bacino d'argento del peso di centotrenta sicli, ed una coppa d'argento di settanta sicli, della misura del santuario, pieni ambedue di fior di farina intrisa d'olio, pel sacrificio; ⁶⁸ un vasetto d'oro di dieci sicli, pieno d'incenso; ⁶⁹ un bove di mandra, un ariete, ed un agnello d'un anno per olocausto; ⁷⁰ un capro, per il peccato; ⁷¹ due bovi, cinque arieti, cinque capri, e cinque agnelli d'un anno per ostie pacifiche. Questa fu l'offerta d'Aiezer figlio d'Ammisaddai.

⁷² L'undecimo giorno, Fegiel figlio d'Ocran capo dei figli d'Aser, ⁷³ offrì un bacino d'argento del peso di centotrenta sicli, ed una coppa d'argento di settanta sicli, a norma del santuario, pieni ambedue di fior di farina intrisa d'olio, pel sacrificio, ⁷⁴ un vasetto d'oro di dieci sicli, pieno d'incenso; ⁷⁵ un bove di mandra, un ariete, ed un agnello d'un anno, per olocausto; ⁷⁶ un capro per il peccato; ⁷⁷ due bovi, cinque arieti, cinque capri, e cinque agnelli d'un anno, per ostie pacifiche. Questa fu l'offerta di Fegiel figlio d'Ocran.

⁷⁸ Il dodicesimo giorno, Aira figlio d'Enan, capo de' figli di Nef-tali, ⁷⁹ offrì un bacino d'argento del peso di centotrenta sicli, ed una coppa d'argento di settanta sicli, a norma del santuario, pieni ambedue di fior di farina intrisa d'olio, pel sacrificio; ⁸⁰ un vasetto d'oro di dieci sicli, pieno d'incenso; ⁸¹ un

bove di mandra, un ariete ed un agnello d'un anno, in olocausto; ⁸² un capro per il peccato; ⁸³ due bovi, cinque arieti, cinque capri, e cinque agnelli d'un anno, per ostie pacifiche. Fu questa l'offerta d'Aira figlio d'Enan.

⁸⁴ Queste dunque furon l'offerte de' principi di Israele per la dedicazione dell'altare, quando fu consacrato: dodici bacini d'argento, dodici coppe d'argento, dodici vasetti d'oro; ⁸⁵ ogni bacino era di centotrenta sicli d'argento, ed ogni coppa di settanta, così che tutti que' vasi d'argento pesavano in totale duemilaquattrocento sicli della misura del santuario. ⁸⁶ Poi, dodici vasetti d'oro pieni d'incenso, del peso ciascuno di dieci sicli della misura del santuario; cioè, in tutto, centoventi sicli d'oro. ⁸⁷ Poi, per olocausto, dodici bovi di mandra, dodici arieti, dodici agnelli d'un anno, con le loro libazioni. Per il peccato, dodici capri. ⁸⁸ Per ostie pacifiche, ventiquattro bovi, sessanta arieti, sessanta capri, sessanta agnelli d'un anno. Tutte queste offerte furon portate per la dedicazione dell'altare, quando fu consacrato.

⁸⁹ Or quando Mosè entrava nel tabernacolo dell'alleanza per consultarvi l'oracolo [del Signore], udiva la voce che gli parlava di fra i due cherubini del propiziatorio posto sull'arca della testimonianza, da dove [il Signore] gli parlava.

Consacrazione dei leviti.

● - Il Signore parlò a Mosè, e gli disse: ² « Parla ad Aronne, e digli: - Quando metterai a posto le sette lampade, il candelabro stia sul lato meridionale [del tabernacolo]. - Comanda dunque che le lampade guardino a settentrione, di contro alla mensa de' pani della proposizione, perchè debbon mandare la luce verso quella parte che è di faccia al candelabro ». ³ Così fece Aronne, e mise le lampade sul can-

² L'ebraico è più corto, dicendo: - ... Quando disporrai in alto le lampade, fa' che verso la parte anteriore del candelabro risplendano le sette lampade. - Così fece Aronne, ecc. Per la descrizione del candelabro e delle lampade, vedi Esodo, 25, 31-39.

delabro, come il Signore aveva comandato a Mosè. ⁴ Ora il candelabro era fatto così: era d'oro battuto, tanto il fusto centrale quanto i rami che nascevano dalle due parti. Mosè l'aveva fatto lavorare secondo il modello datogli dal Signore.

⁵ Ed il Signore parlò a Mosè, e gli disse: ⁶ « Prendi i leviti di mezzo a' figliuoli d'Israele, e purificali ⁷ con questo rito: Siano aspersi con l'acqua dell'espiazione, e si radano tutti i peli del corpo. E dopo essersi lavate le vesti, ed essersi purificati, ⁸ prenderanno un bove di mandra, con la sua offerta di fior di farina intrisa d'olio. Tu poi prenderai per il peccato un altro bove della mandra, ⁹ e radunata tutta l'assemblea de' figli d'Israele, farai venire i leviti davanti al tabernacolo dell'alleanza. ¹⁰ Quando i leviti saranno dinanzi al Signore, i figli d'Israele stenderanno su loro le mani, ¹¹ ed Aronne offrirà nel cospetto del Signore i leviti presi tra' figli d'Israele acciò gli servano nel suo ministero. ¹² Di poi i leviti porranno le mani sul capo de' due bovi, de' quali uno ne sacrificherai per il peccato e l'altro in olocausto al Signore, supplicando per i leviti. ¹³ Questi, li metterai al cospetto di Aronne e de' suoi figli, ed offertili al Signore li consacrerai ¹⁴ e separerai di tra i figli d'Israele, acciò siano miei; ¹⁵ dopo ciò, entreranno nel tabernacolo dell'alleanza, al mio servizio. Così dunque li purificherai e li consacrerai come offerta al Signore perchè mi son stati dati in dono da' figli d'Israele. ¹⁶ Io li ho presi in cambio de' primogeniti che aprono il seno materno in Israele. ¹⁷ Perchè miei sono tutt' i primogeniti de' figli d'Israele, tanto degli uomini quanto degli animali. Dal giorno nel quale percossi in Egitto tutt' i primogeniti, io me li riserbai; ¹⁸ ho preso i leviti in luogo di tutt' i primogeniti de' figli d'Israele, ¹⁹ e di fra il popolo li ho dati in dono ad Aronne ed a' figli suoi, acciò servano a me nel tabernacolo dell'alleanza a nome di Israele, ed intercedano per il popolo, perchè non venga piaga su di esso, [come avverrebbe] qualora osasse accostarsi al santuario ».

²⁰ Mosè dunque ed Aronne, e tutta l'assemblea dei figli d'Israele, fecero coi leviti quello che il Signore aveva comandato a Mosè. ²¹ Si purificarono, si lavarono le vesti, ed Aronne li levò dinanzi al Signore, e pregò per loro, ²² acciò purificati andassero ai propri uffici nel tabernacolo dell'alleanza con Aronne e i suoi figli. Come il Signore aveva dato ordine a Mosè per i leviti, così fu fatto.

²³ Il Signore parlò a Mosè, e disse: ²⁴ « Quest' è la regola per i leviti: Da venticinque anni in su andranno al servizio del tabernacolo dell'alleanza. ²⁵ Quando avranno compiuto cinquant'anni, cesseranno dal servizio; ²⁶ aiuteranno i loro fratelli nel tabernacolo dell'alleanza, ed avranno cura di quello che a loro verrà affidato, ma non faranno lavori propriamente detti. Così disporrai dei leviti nel loro incarichi ».

Celebrazione e trasferimento della Pasqua.

☉ - Il Signore parlò a Mosè nel deserto di Sinai, il mese primo del second'anno da che erano usciti dall'Egitto, e disse: ² « Facciano i figli d'Israele la Pasqua al suo tempo, ³ il giorno quattordicesimo di questo mese, sera, osservando tutte le sue cerimonie e prescrizioni ». ⁴ Mosè dunque comandò ai figli d'Israele che celebrassero la Pasqua. ⁵ Ed essi la celebrarono al suo tempo, la sera del quattordicesimo giorno del mese, sul monte Sinai. Conforme a tutto quello che il Signore aveva comandato a Mosè, così fecero i figli d'Israele.

⁶ Ed ecco, alcuni i quali erano immondi per aver toccato un morto, e non potevano far la Pasqua in quel giorno, vennero a Mosè ed Aronne, ⁷ e dissero loro: « Noi siamo immondi per causa di un morto: perchè dev'esser impedito a noi, tra i figli d'Israele, d'offrire al Signore l'oblazione al suo tempo? ». ⁸ Ai quali Mosè rispose: « Aspettate che io consulti il Signore su ciò che ordinerà per voi ».

⁹ Ed il Signore parlò a Mosè, dicendo: ¹⁰ « Dirai a' figli d'Israele;

- Quegli che fosse immondo a causa d'un morto, o fosse in viaggio lontano dalla vostra nazione, farà la Pasqua del Signore ¹¹ nel mese secondo, il quattordicesimo giorno, a sera. La mangeranno con gli azzimi e con le lattughe selvatiche; ¹² non ne lasceranno alcun che per l'indomani, e non ne romperanno alcun osso; osserveranno tutto il rito pasquale. ¹³ Ma se uno è mondo, e non è in viaggio e tuttavia non avrà fatto la Pasqua, l'anima sua verrà sterminata di fra il suo popolo per non aver offerto al tempo dovuto il sacrificio al Signore; porterà egli il [peso del] proprio peccato. ¹⁴ Anche il pellegrino ed il forestiero che saranno presso di voi, immoleranno al Signore la Pasqua, secondo le sue cerimonie e prescrizioni. Sarà eguale presso di voi il precetto, tanto per il forestiero quanto per il cittadino - ».

La nube sul tabernacolo.

¹⁵ Il giorno dunque nel quale fu rizzato il tabernacolo, la nube lo ricoprì. Dalla sera poi sino alla mattina, era sul tabernacolo come una specie di fuoco. ¹⁶ Così era sempre: il giorno lo ricopriva la nube; e la notte, quella specie di fuoco.

¹⁷ Quando la nube avvolgeva il tabernacolo si moveva, allora i figli d'Israele partivano; nel luogo dove la nube si fermava, s'accampavano.

¹⁸ Al comando del Signore partivano, ed al comando di lui fermavano il tabernacolo. Per tutt' i giorni nei quali la nube stava ferma sul tabernacolo, rimanevano fermi nello stesso luogo; ¹⁹ se avveniva che quella vi restasse sopra per molto tempo, i figli d'Israele erano come guardie agli ordini del Signore, e non partivano ²⁰ per tutti que' giorni nei quali la nube restava sul tabernacolo. Al comando del Signore piantavan le tende, ed al suo comando le levavano. ²¹ Se la nube si fermava dalla sera alla mattina, e subito al far del giorno lasciava il tabernacolo, partivano;

se si moveva dopo un giorno e una notte, disfacevano l'accampamento. ²² Se stava sul tabernacolo per due giorni, o per un mese, o per più tempo, rimanevano i figli d'Israele in quel luogo, e non partivano; appena però quella si moveva, levavano il campo. ²³ Alla parola del Signore fermavano le tende, ed alla sua parola si mettevano in cammino; erano come guardie del Signore, secondo gli ordini che aveva dato per mezzo di Mosè.

Le trombe d'argento.

10 - Ed il Signore parlò a Mosè e disse: ² « Fatti fare due trombe d'argento battuto, per convocare con esse la moltitudine, [e per dar il segnale] quando debbon muoversi gli accampamenti. ³ Quando farai sonare le trombe, tutto il popolo si radunerà presso di te, all'ingresso del tabernacolo dell'alleanza. ⁴ Se farai sonare una sola volta, verranno a te i principi e capi del popolo d'Israele; ⁵ se farai dare un suono più lungo a più riprese, moveranno le tende per primi quelli che stanno ad oriente. ⁶ Alla seconda chiamata d'un eguale squillo di trombe, leveranno le tende quelli che stanno a mezzogiorno; similmente faranno gli altri, quando le trombe daranno il segnale per la loro partenza. ⁷ Quando invece il popolo dovrà radunarsi, le trombe daranno un segnale semplice, e non squilleranno ripetutamente. ⁸ I sacerdoti figli d'Aronne soneranno essi le trombe; sarà questa una legge perpetua pe' vostri discendenti. ⁹ E se uscirete in guerra dalla vostra regione contro i nemici che combattono contro di voi, darete l'allarme squillando le trombe; ciò servirà a ricordarvi al Signore Dio vostro, acciò scampiate dalle mani de' vostri nemici. ¹⁰ Quando poi farete allegrezza, e celebrerete i giorni solenni e le calende, accompagnerete col suono delle trombe gli olocausti e le ostie pacifiche, acciò vi facciano ricordare il Signore Dio vostro. Io, il signore Dio vostro ».

^{10, 10} *le calende*: cioè i novilunii, i quali segnavano anche gli inizi dei mesi, che erano mesi lunari.

La partenza dal Sinai.

¹¹ L'anno secondo, il mese secondo, ai venti del mese, la nube s'alzò di sul tabernacolo dell'alleanza. ¹² I figli d'Israele partirono schiera per schiera dal deserto di Sinai, e la nube si fermò nel deserto di Faran. ¹³ Secondo l'ordine dato a Mosè dal Signore, levaron primi le tende ¹⁴ i figli di Giuda, schiera per schiera, e il loro capo era Naasson figlio d'Aminadab; ¹⁵ della tribù de' figli d'Issacar, fu capo Natanael figlio di Suar; ¹⁶ della tribù di Zabulon, fu capo Eliab figlio di Helon. ¹⁷ Poi si mossero i [leviti] figli di Gerson e di Merari, portando il tabernacolo smontato. ¹⁸ Indi partirono a schiere, nell'ordine stabilito, i figli di Ruben aventi a capo Helisur figlio di Sedeur; ¹⁹ nella tribù de' figli di Simeon fu capo Salamiel figlio di Surisaddai; ²⁰ capo della tribù di Gad, Eliasaf figlio di Duel. ²¹ Quindi partirono i [leviti] della stirpe di Caat, portando il santuario; lo portavano sinchè fossero giunti al luogo dove doveva essere rimontato. ²² Poi mossero gli accampamenti i figli d'Efraim, a schiere, e capo del loro esercito era Elisama figlio di Ammiud; ²³ nella tribù de' figli di Manasse, era capo Gamaliel figlio di Fadassur; ²⁴ nella

tribù di Beniamino, era capo Abidan figlio di Gedeone. ²⁵ Ultimi di tutto il campo partirono i figli di Dan, a schiere, del cui esercito era capo Aiezer figlio d'Amisaddai; ²⁶ nella tribù de' figli d'Aser, era capo Fegiel figlio di Ocran; ²⁷ nella tribù de' figli di Neftali, era capo Aira figlio d'Enan. ²⁸ Quest'è l'ordine di partenza de' figli di Israele dal campo, ogni qualvolta si mettevano in viaggio schiera per schiera.

²⁹ Ora Mosè disse a Obab figlio di Raguel, madianita, suo cognato: « Noi partiamo per il luogo che il Signore è per darci; vieni con noi, e ti faremo del bene, perchè il Signore ha promesso molti beni ad Israele ». ³⁰ Quegli rispose: « Non verrò con te, ma tornerò nella mia terra dove son nato ». ³¹ E Mosè: « Non ci voler lasciare; tu infatti conosci i luoghi ove dobbiamo accamparci nel deserto, e sarai nostra guida. ³² Se verrai con noi, ti daremo quel che vi sarà di meglio dei beni che il Signore è, per darci ».

³³ Partiti dunque dal monte del Signore camminarono per tre giorni; l'arca dell'alleanza del Signore li precedeva in quei tre giorni, segnando loro il luogo delle fermate. ³⁴ Anche la nube del Signore stava sopra di loro, il giorno, mentre camminavano. ³⁵ Quando l'arca veniva alzata, diceva Mosè:

« Sorgi, Signore, e siano dispersi i tuoi nemici,
e fuggano dalla tua faccia quel che ti odiano. »

³⁶ Quando poi veniva deposta, diceva:

« Torna, Signore, alla moltitudine dell'esercito d'Israele ».

Mormorazioni e castighi.

¶ - Intanto si levò nel popolo un mormorio contro il Signore, lamentandosi della fatica. Il che udendo il Signore si sdegnò, ed un fuoco del Signore acceso contro di loro consumò l'ultima parte del campo. ² Avendo il popolo levate le grida a Mosè, questi supplicò il

Signore ed il fuoco cessò. ³ E chiamò quel luogo col nome di "Incendio", perchè ivi si era acceso contro di loro il fuoco del Signore.

⁴ La turba raccogliettrice che era venuta con loro [dall'Egitto] ardeva di cupidigia, e sedendo a piangere, insieme anche a' figli d'Israele, diceva: « Chi ci darà da mangiare delle carni? ⁵ Ci ricordiamo dei pesci che mangiavamo in Egitto

¹² Il deserto di Faran occupa le parti centrale e settentrionale della penisola Sinaitica.

²⁹ cognato: così la Vulgata, riferendolo a Obab, e altrettanto dice in Giudici, 4, 11: in ambedue i passi l'ebraico ha *hoten*, che altrove significa suocero, ad es., in Ezechi, 3, 1, ove si parla di Ietro.

senza spendere; ci tornano in mente i cocomeri, i poponi, i porri, le cipolle e gli agli; ⁶ l'anima nostra è inaridita, gli occhi nostri non veggono altro che manna ».

⁷ Ora la manna era simile al seme di coriandolo, dell'aspetto del bdellio. ⁸ Il popolo andava attorno a raccoglierla e la tritava alla maeina, o la pestava nel mortaio, per cuocerla nella marmitta e farne delle focacce, di sapore come di pane con olio. ⁹ Quando alla notte cadeva sul campo la rugiada, scendeva insieme anche la manna.

¹⁰ Udì dunque Mosè che il popolo plangeva per gli accampamenti, ciascuno dinanzi alla sua tenda. Ed il furore del Signore fu grande. Ma anche a Mosè parve intollerabile la cosa, ¹¹ e disse al Signore: « Perchè hai afflitto il tuo servo? Perchè non trovo grazia dinanzi a te? E perchè m'hai caricato del peso di tutto questo popolo? ¹² Forse ho io concepito tutta questa moltitudine, o l'ho generata io, che tu mi dica: — Portali in grembo, come la nutrice suol portare il suo fanciullino, e portali nella terra per la quale ho fatto giuramento ai padri loro —? ¹³ Di dove [mi verranno] le carni per darle a tanta moltitudine? Piangono [mormorando] contro di me, e dicendo: — Dacci delle carni da mangiare. — ¹⁴ Non posso io solo reggere tutto questo popolo, perchè m'è troppo grave. ¹⁵ Se non ti sembra diversamente, prego che tu mi faccia morire, e ch'io trovi grazia a' tuoi occhi, per non esser afflitto da tanti mali ».

¹⁶ Ed il Signore disse a Mosè: « Mettimi insieme settanta uomini de' seniori d'Israele, che tu conosca per [veri] seniori del popolo e maestri; conducili all'ingresso del tabernacolo della testimonianza, ed ivi falli stare con te; ¹⁷ ch'io discenda, e ti parli, e prenda parte del tuo spirito per darlo a loro, affinchè portino teo il peso del po-

polo, e non sii gravato tu solo. ¹⁸ Al popolo poi dirai: — Purificatevi, e domani mangerete carni; io infatti v'ho udito dire: “ Chi ci darà delle carni da mangiare? Stavamo bene in Egitto ”. Ecco, il Signore vi darà delle carni, e ne mangerete, ¹⁹ non per un giorno nè due nè cinque nè dieci nè venti, ²⁰ ma per tutto un mese tanto che v'escano dal naso e vi facciano nausea, poichè avete disprezzato il Signore che sta in mezzo a voi, piangendo dinanzi a lui e dicendo: “ Perchè siamo usciti dall'Egitto? ” — ».

²¹ Disse Mosè: « Sono seicentomila uomini in arme in questo popolo e tu dici: — Darò loro carni a mangiare per tutto un mese — ? ²² Si scanneranno tante pecore e bovi che possan bastare per cibo? O si riuniranno insieme tutti i pesci del mare per saziarli? ». ²³ Ed il Signore rispose: « Forse la mano del Signore s'è indebolita? Or ora vedrai se le mie parole s'avvereranno col fatto ».

²⁴ Venne dunque Mosè, e riferì al popolo i detti del Signore; indi riunì settanta uomini degli anziani d'Israele e li fece stare presso il tabernacolo. ²⁵ Allora il Signore scese nella nube, e parlò a Mosè, togliendogli parte dello spirito che era in lui, e dandolo a quei settanta uomini. Ora, quando si fu posato sovr'essi lo spirito, cominciarono a profetare, e più non cessarono. ²⁶ Eran rimasti nei loro accampamenti due uomini, uno chiamato Eldad e l'altro Medad, e sovra essi pure si posò lo spirito; anch'essi infatti erano stati segnati [fra i settanta], ma non erano andati al tabernacolo. ²⁷ Ora, profetando essi nell'accampamento, corse un ragazzo ad annunziarlo a Mosè, dicendo: « Eldad e Medad profetano nell'accampamento ». ²⁸ Subito Giosuè figlio di Nun, ministro di Mosè, eletto fra molti disse: « Signor mio Mosè, proibisci-

⁷ bdellio: (cfr. *Genesi*, 2, 12); è una resina alquanto gialla, assai pregiata. Per la manna, vedi *Esodo*, 16, 15.

²⁵ e più non cessarono: l'ebraico ha: e non continuarono. L'azione del profetare, a cui si allude qui in seguito, era accompagnata da manifestazioni esterne che dimostravano essere una persona investita dallo spirito di Dio (vedi ad es. *1^o Re*, 10, 5; 19, 20-24).

glielo ». ²⁹ Ma Mosè rispose: « Perchè sei geloso per amor mio? Dio volesse che tutto il popolo profetasse, ed il Signore gli comunicasse il suo spirito! ». ³⁰ Ed egli ed i seniori tornarono al loro alloggiamenti.

Le quaglie.

³¹ Ed ecco un vento mandato dal Signore levò di là dal mare le quaglie e le portò e fece cadere negli accampamenti, su uno spazio, in tutte le direzioni di quanto è il cammino d'un giorno; volavano per aria a due [soli] cubiti d'altezza da terra. ³² Allora il popolo si levò, e per tutto quel giorno, e la notte, ed il giorno appresso, raccolse di quaglie per lo meno dieci mazzi a testa; e le misero a seccare tutt'intorno al campo. ³³ Ne avevano ancora fra'denti le carni, nè quel cibo era ancora venuto meno, quando lo sdegno del Signore acceso contro il popolo lo percosse di piaga grandissima. ³⁴ Perciò quel luogo fu chiamato "I sepolcri della concupiscenza"; poichè ivi furon seppelliti quelli che arsero di cupidigia.

Partiti poi dai Sepolcri della concupiscenza, vennero in Haserot, ed ivi si fermarono.

Maria ed Aronne contro Mosè.

12 - Ora Maria ed Aronne parlarono contro Mosè, a causa della moglie di lui che era d'Etiopia, ² e dissero: « Forse il Signore ha parlato per bocca del solo Mosè? Non ha parlato egualmente anche a noi? ». Il che avendo udito il Signore ³ (poichè Mosè era il più mansueto di tutti gli uomini che vivevano sulla terra), ⁴ subito disse a lui, ad Aronne ed a Maria: « Andate voi tre soli al tabernacolo dell'alleanza ». Andati che furono, ⁵ il Signore discese nella colonna di nube, e stette all'ingresso del tabernacolo chiamando Aronne e Maria. Quando furon venuti, ⁶ disse

loro: « Udite le mie parole. Se vi sarà tra voi un profeta del Signore, io gli apparirò in visione o gli parlerò in sogno; ⁷ non così però al servo mio Mosè, che in tutta la mia casa è il mio fedelissimo; ⁸ a lui io parlo a faccia a faccia, ed egli vede il Signore manifestamente, non per mezzo di emblemi e figure. Perchè dunque non avete avuto timore di sparlare del servo mio Mosè? ». ⁹ E sdegnato contro di loro, partì; ¹⁰ anche la nube che era sul tabernacolo, si ritrasse.

Ed ecco, Maria diventò bianca di lebbra come neve. Aronne, avendola guardata, vistala coperta di lebbra, ¹¹ disse a Mosè: « Signor mio, ti supplico, non ci imputare questo peccato, che stoltamente abbiamo commesso; ¹² non divenga essa come un cadavere, o come un aborto che si getta via appena uscito dal seno della madre; ecco, già mezze delle sue carni son divorate dalla lebbra ». ¹³ Mosè allora gridò al Signore, dicendo: « O Dio, ti supplico, risanala ». ¹⁴ Ed il Signore gli rispose: « Se il padre suo [per castigo] le avesse sputato in faccia, non dovrebb'ella almeno per sette giorni arrossire di confusione? Stia dunque per sette giorni segregata dagli alloggiamenti, e poi sarà richiamata ». ¹⁵ Fu dunque Maria esclusa per sette giorni dagli alloggiamenti; ed il popolo non si mosse di lì finchè essa non fu richiamata.

Gli esploratori in Canaan.

13 - Allora il popolo partì da Haserot, e poi piantò le tende nel deserto di Faran. ² Ivi il Signore parlò a Mosè, e gli disse: ³ « Manda degli uomini ad esplorare la terra di Canaan che io darò a' figli di Israele: uno de' principali, per ogni tribù ». ⁴ Fece Mosè quel che il Signore gli aveva comandato, e dal deserto di Faran mandò uomini de' principali, i cui nomi eran questi: ⁵ della tribù di Ruben, Samua figlio di Zecur; ⁶ della tribù

³⁰ Con questa risposta Mosè mostra il suo spirito magnanimo, immune da ogni invidia, e desideroso solo del maggior bene spirituale di tutti. Analoga risposta di Gesù Cristo a Giovanni ev., *Marco*, 9, 38-39.

di Simeon, Safat figlio di Huri; ⁷ della tribù di Giuda, Caleb figlio di Iefone; ⁸ della tribù d'Issacar, Igal figlio di Giuseppe; ⁹ della tribù di Efraim, Osee figlio di Nun; ¹⁰ della tribù di Beniamino, Falti figlio di Rafu; ¹¹ della tribù di Zabulon, Geddiel figlio di Sodi; ¹² della tribù di Giuseppe, sezione di Manasse, Gaddi figlio di Susi; ¹³ della tribù di Dan, Ammiel figlio di Gemalli; ¹⁴ della tribù d'Ascr, Stur figlio di Micael; ¹⁵ della tribù di Neftali, Naabi figlio di Vapsi; ¹⁶ della tribù di Gad, Guel figlio di Machi. ¹⁷ Son questi i nomi degli uomini che Mosè mandò ad esplorare la regione. E ad Osee figlio di Nun mise nome Giosuè.

¹⁸ Mosè li mandò dunque ad esplorare la terra di Canaan, e disse loro: « Salite in direzione di mezzogiorno, e quando sarete arrivati ai monti, ¹⁹ esplorate la regione com'è: il popolo che l'abita, se è forte o debole, se pochi o molti di numero; ²⁰ se la terra stessa è buona o cattiva; come sono le città, se murate o aperte; ²¹ il terreno, se pingue o arido, ricco di alberi o no. Siate valenti e portateci dei frutti della regione ». Era infatti il tempo in cui le prime uve si possono già mangiare.

²² Partiti dunque, esplorarono la regione del deserto di Sin fino a Roob in direzione di Emat. ²³ Camminarono verso mezzogiorno, e vennero in Hebron, ove erano Achiman, Sisai e Tolmai figli d'Enac; Hebron era stata fondata sette anni prima di Tanis città dell'Egitto. ²⁴ Giunti sino al Torrente del Grappolo, tagliarono un tralcio di vite con un grappolo, e lo portarono in due su una stanga. Presero anche delle melagrane e dei fichi di quel luogo, ²⁵ che fu chiamato "Neelescol", cioè il "Torrente del Grap-

polo", perchè di lì avevano preso i figli d'Israele quel grappolo.

²⁶ Percorsa tutta la regione, tornarono gli esploratori dopo quaranta giorni, ²⁷ e vennero a Mosè ed Aronne, ed a tutta l'assemblea de' figli d'Israele nel deserto di Faran, in Cades. Parlarono ad essi ed a tutta la moltitudine, mostrarono i frutti di quella terra, ²⁸ e raccontarono e dissero: « Fummo nella terra alla quale ci mandaste, ove davvero scorre il latte ed il miele come si può vedere da questi frutti. ²⁹ Ma ha abitanti gagliardi, città grandi e murate. Vi abbiamo veduti i discendenti di Enac; ³⁰ l'Amalecita abita a mezzogiorno; lo Heteo, il Jebuseo e l'Amorreo, sulle montagne; il Cananeo poi, presso il mare, e lungo il Giordano ».

³¹ Cominciando a queste parole un mormorio del popolo contro Mosè, Caleb per sedarlo disse: « Andiamo, ed impossessiamoci di quella terra, perchè la potremo conquistare ». ³² Ma gli altri ch'erano stati con lui dicevano: « Giamaì potremo soggiogare quel popolo, perchè è più forte di noi ». ³³ E svalutarono presso i figli d'Israele la terra che avevano esplorata, dicendo: « La terra che abbiamo perlustrato divora i suoi abitanti; la gente che v'abbiamo veduto è di straordinaria statura. ³⁴ V'abbiam veduto de' mostri tra' discendenti di Enac, razza di giganti, a petto dei quali noi parevamo locuste ».

Rivolta del popolo.

14 - Pertanto tutto il popolo gridò e pianse in quella notte; ² e tutti i figli d'Israele mormorarono contro Mosè ed Aronne, dicendo: ³ Buon per noi se fossimo morti in Egitto! Meglio per noi morire

¹⁷ Osee significa « Salvezza », e Giosuè « Jahvè è salvezza » ed è lo stesso nome che Gesù. Questo personaggio è il futuro successore di Mosè nel governo del popolo, i cui fatti sono narrati nel libro omonimo.

¹⁸ mezzogiorno: è in ebraico *Negeb*, la regione desertica a sud della Palestina (Canaan).

²² Il deserto di Sin (differente da quello di *Esodo*, 16, 1) è a sud e sud-est della Palestina.

³⁴ Erano avanzi di antiche razze di statura eccezionale insediate nella Palestina meridionale, alle quali probabilmente si devono i monumenti megalitici tuttora colà superstiti.

in questo gran deserto, e che il Signore non ci conduca in quella terra, ad esservi noi uccisi di spada, e le mogli e i figliuoli nostri condotti in schiavitù! Non è meglio ritornare in Egitto? ». ⁴ E si dissero uno all'altro: « Eleggiamoci un capo, e ritorniamo in Egitto ». ⁵ Ciò udito, Mosè ed Aronne caddero con la faccia a terra, in presenza di tutta la moltitudine de' figli di Israele. ⁶ Giosuè poi, figlio di Nun, e Caleb figlio di Ifone, che avevano anch'essi esplorato quella terra, si strapparono le vesti. ⁷ e dissero a tutta la turba de' figli di Israele: « La terra che abbiamo percorsa è molto buona. ⁸ Se il Signore ci sarà propizio, c'introdurrà in essa, e ci darà un territorio donde sgorgano latte e miele. ⁹ Non vi ribellate contro il Signore; e non abbiate paura del popolo di quella terra, perchè lo potremo divorare come il pane. Non hanno chi li difenda; il Signore è con noi, non temete ».

¹⁰ Ma gridando tutta la moltitudine, e volendoli lapidare, ecco la gloria del Signore apparve sul tabernacolo dell'alleanza a tutt' i figli d' Israele. ¹¹ Ed il Signore disse a Mosè: « Sino a quando questo popolo sparlerà di me? Sino a quando non crederanno a me, dopo tutti i prodigi che ho fatto dinanzi a loro? ¹² Li colpirò dunque con una pestilenza, e li distruggerò; te poi farò esser capo d'un popolo grande e forte più di questo ».

¹³ Allora Mosè disse al Signore: « [Dunque tu vuoi] che gli Egiziani, di mezzo ai quali cavasti questo popolo, ¹⁴ e gli abitanti di questa terra (che hanno udito come tu, o Signore, dimori tra questo popolo, e ti fai vedere faccia a faccia, e vai avanti a loro, il giorno in una colonna di nube, e la notte in una colonna di fuoco) ¹⁵ abbiano poi ad udire che tu hai ucciso una tanta moltitudine come un uomo solo, e dicano: ¹⁶ — Non potè introdurre quel popolo nella terra per la quale aveva dato giuramento, e però li uccise nel deserto —? ¹⁷ Si mostri grande dunque la fortezza del Signore, come giurasti dicendo: ¹⁸ — Il Signore è paziente e di molta mi-

sericordia, cancella le iniquità ed i peccati, [ma altresì] non lascia alcuno impunito, visitando i peccati dei padri nei figli, sino alla terza e quarta generazione. — ¹⁹ Perdona, ti supplico, il peccato di questo popolo, secondo la grandezza della tua misericordia, come gli sei stato propizio da quando uscirono dall' Egitto, sino a questo luogo ».

²⁰ Ed il Signore disse: « Ho perdonato, secondo la tua domanda. ²¹ Com' è vero ch' io vivo, tutta la terra sarà ripiena della gloria del Signore. ²² Ma tutti quelli che hanno veduto la mia maestà, ed i prodigi da me fatti in Egitto e nel deserto, e che ormai per dieci volte m'hanno tentato, e non hanno obbedito alla mia parola, ²³ non vedranno la terra per la quale io feci giuramento ai padri loro; nessuno di quelli che hanno parlato di me, la vedrà. ²⁴ Il servo mio Caleb, che ripieno d'altro spirito mi ha fedelmente seguito, lo farò entrare nella terra da lui percorsa, e la sua stirpe la possederà. ²⁵ Siccome l'Amalecita ed il Cananeo occupano le valli, domani movete gli accampamenti, e tornate nel deserto per la via del Mar Rosso ».

Castigo.

²⁶ Il Signore parlò ancora a Mosè ed Aronne, dicendo: ²⁷ « Sino a quando questa pessima moltitudine mormorerà contro di me? Ho udito i lamenti de' figli d' Israele. ²⁸ Perciò dirai loro: — Il Signore ha detto: “ Come è vero ch' io vivo, farò di voi secondo quello che voi avete detto ed io ho udito. ²⁹ In questo deserto giaceranno i vostri cadaveri. Voi tutti che siete stati numerati [nel censimento] da venti anni in su, e che avete mormorato di me, ³⁰ non entrerete in quella terra sulla quale io avevo alzato la mano [per giurare] di farvi abitare; ad eccezione di Caleb figlio di Iefone, e di Giosuè figlio di Nun. ³¹ Ma i vostri figliuoli, dei quali dicevate che sarebbero preda de' nemici, li farò giungere a veder quella terra che a voi non piacque. ³² I vostri cadaveri giaceranno nel

deserto. ³³ I vostri figliuoli erreranno nel deserto per quarant'anni, ed espieranno le vostre fornicazioni, sinchè siano consumati nel deserto i cadaveri de' padri loro; ³⁴ secondo il numero de' quaranta giorni in che esploraste quella regione, v'imputerò un anno per giorno. Per quarant'anni porterete le vostre iniquità, e proverete il mio rigore; ³⁵ perchè io l'ho detto, e così farò a tutta questa pessima turba che insorse contro di me: in questo deserto sarà consumata, e perirà " - ».

³⁶ Pertanto, tutti quelli che Mosè aveva mandati ad esplorare la terra e che al ritorno avevan fatto mormorare contro di lui tutta la moltitudine, screditando quella terra come cattiva, ³⁷ morirono percossi al cospetto del Signore. ³⁸ Giosuè figlio di Nun, e Caleb figlio di Iefone restarono [soli] vivi, di tutti quelli che erano andati ad esplorare la terra.

Sconfitta.

³⁹ Mosè dunque riferì tutte le parole [del Signore] a tutt' i figli di Israele, e fu gran pianto nel popolo. ⁴⁰ Ed ecco, levatisi allo spuntar del giorno, vollero salire sulla vetta del monte, dicendo: « Siam pronti ad andare nella terra della quale il Signore ci ha parlato, perchè abbiam peccato ». ⁴¹ E Mosè disse loro: « Perchè volete trasgredire il comando del Signore? La cosa non vi può riuscir bene. ⁴² Non andate, acciò, non essendo il Signore con voi, non abbiate ad essere sgominati da' vostri nemici. ⁴³ Avete contro di voi l'Amalecita ed il Cananeo, e per le loro spade perirete, non avendo voluto obbedire al Signore; il Signore non sarà con voi ». ⁴⁴ Ma quelli accecati vollero salire alla vetta del monte. L'arca però del testamento del Signore, e Mosè, non si mossero dal campo. ⁴⁵ Ora, l'Amalecita ed il Cananeo, che stavano sulla mon-

tagna, scesero, e percossi e fattili a pezzi li inseguirono sino in Horma.

Leggi per sacrifici.

15 - Il Signore parlò a Mosè, e gli disse: ² « Parla ai figli d'Israele, e di' loro: - Quando sarete entrati nella terra della vostra abitazione, che io vi darò, ³ e farete al Signore oblazione d'olocausto o di vittima, o per adempimento d'un voto o per spontanea offerta in dono, o quando nelle vostre solennità brucerete in odore soave al Signore bovi o pecore; ⁴ allora, chiunque immolerà una vittima offrirà in sacrificio la decima parte d'un efi di flor di farina, intrisa con olio della misura d'un quarto di hin; ⁵ e per far libazione darà un'egual misura di vino; questo, per ogni agnello [immolato] come oloocausto o come ostia [pacifica]. ⁶ Per gli arieti, il sacrificio sarà di due decimi di flor di farina, intrisa con un terzo di hin d'olio; ⁷ per libazione offrirà in odore soave al Signore un terzo della medesima misura di vino. ⁸ Quando poi farai oloocausto od ostia di bovi per adempimento d'un voto oppure per vittima pacifica, ⁹ darai per ogni bove tre decimi di flor di farina intrisa con olio della misura di un mezzo hin; ¹⁰ e per libazione da spandersi, come oblazione d'odore gratissimo al Signore, un'eguale quantità di vino. ¹¹ Così farai ¹² per ogni bove, ariete, agnello e capro. ¹³ Tanto gl'indigeni quanto i forestieri ¹⁴ offriranno i sacrifici con le stesse regole. ¹⁵ Una sola è la legge e l'ordinanza, tanto per voi quanto per i forestieri - ».

¹⁶ Il Signore parlò a Mosè e disse: ¹⁷ « Parla ai figli di Israele, e di' loro: ¹⁸ - Quando sarete giunti nella terra ch'io vi darò, ¹⁹ e mangerete il pane di quella regione, metterete da parte per il Signore le primizie. ²⁰ de' vostri cibi. Come voi separate per il Signore le primizie dell'aita, ²¹ così anche gli darete le primizie degli alimenti.

³⁹ Questo versetto è da ricollegarsi col v. 35; il tratto intermedio (vv. 36-38) è un anticipo di narrazione per dimostrare che le ultime profezie del v. 35 s'avverarono appieno.

²² Che se per ignoranza tralasciate qualcosa di ciò che il Signore ha detto a Mosè, ²³ e v'ha comandato per mezzo di lui, dal giorno nel quale cominciò a comandarvi in poi, ²⁴ se tutta la moltitudine dimenticò di farlo, offrirà un vitello dell'armento per olocausto di odore gratissimo al Signore, col suo sacrificio [di fior di farina] e la libazione, come le regole prescrivono, ed un capro per il peccato. ²⁵ Il sacerdote pregherà per tutta la moltitudine dei figli d'Israele, e sarà loro perdonato, perchè [sebbene] non peccarono scientemente, nondimeno hanno bruciato un'offerta al Signore per sè e per il proprio peccato ed errore. ²⁶ Sarà perdonato a tutta la turba de' figliuoli di Israele, ed a' forestieri che si trovano pellegrini fra loro, perchè fu colpa di tutto il popolo per ignoranza.

²⁷ Che se fu un solo a peccare per ignoranza, offrirà per il suo peccato una capra d'un anno, ²⁸ ed il sacerdote pregherà per lui, poichè senza saperlo peccò dinanzi al Signore; gli impetrerà il perdono, e gli sarà perdonato. ²⁹ Tanto per gl' indigeni quanto per forestieri, è una sola la legge per quelli che avranno peccato per ignoranza.

³⁰ Quegli poi, il quale avrà commesso qualche male per superbia, sia egli cittadino o forestiero, essendo stato ribelle verso il Signore, sarà radiato di fra il suo popolo; ³¹ egli ha disprezzato la parola del Signore e reso vano il suo comandamento; perciò [il nome suo] sarà cancellato e pagherà la pena della sua iniquità - ».

Castigo d'un violatore del sabato.

³² Ora avvenne che, essendo i figli d'Israele nel deserto trovarono un uomo il quale raccoglieva le legna in giorno di sabato. ³³ Lo condussero a Mosè ed Aronne, e a tutta l'assemblea, ³⁴ che lo tennero pri-

gioniero, non sapendo che cosa dovessero farne. ³⁵ Ed il Signore disse a Mosè: « Sia messo a morte quell'uomo; il popolo lo lapidi, fuori del campo ». ³⁶ Perciò, condottolo fuori, lo lapidarono, e morì, come aveva comandato il Signore.

³⁷ Disse ancora il Signore a Mosè: ³⁸ « Parla a' figli d'Israele, e di' loro che si facciano delle frange per gli angoli de' loro mantelli, aggiungendovi dei nastri di color giacinto; ³⁹ acciò, vedendole, si ricordino di tutt' i comandamenti del Signore, e non vadan dietro a' propri pensieri ed a' propri occhi, fornificando in più modi; ⁴⁰ ma invece, memori dei comandamenti del Signore, li eseguiscano, e siano santi al cospetto del loro Dio. ⁴¹ Io il Signore Dio vostro, che v'ho condotti via dall' Egitto, per essere il vostro Dio ».

Ribellione di Core, Datan e Abiron.

16 - Ed ecco, Core figlio di Isaar figlio di Caat figlio di Levi, Datan ed Abiron figli di Eliab, e Hon figlio di Felet, figli di Ruben, ² insorsero contro Mosè, insieme ad altri duecentocinquanta dei figli di Israele, uomini dei maggiorenti della sinagoga, che al radunarsi dell'assemblea vi eran chiamati nominatamente. ³ Fattisi dunque dinanzi a Mosè ed Aronne, dissero: « Vi basti che tutta la moltitudine è composta di santi, e che il Signore sta in mezzo a loro. Perchè v'innalzate sopra il popolo del Signore? ». ⁴ Ciò udito, Mosè cadde con la faccia per terra; ⁵ poi, rivolto a Core ed a tutta la moltitudine, disse: « Domattina il Signore farà sapere quali sono quelli che gli appartengono; unirà a sè i santi, e quelli da lui eletti gli s'accosteranno. ⁶ Fate dunque così: Prenda ciascuno i suoi turiboli; tu, o Core, e tutta la tua fazione: ⁷ domani, messovi il fuoco, ponetevi sopra l'incenso davanti al Signore; quegli che il Signore eleggerà, sarà

³⁵ *lo lapidi*: la pena di morte già comminata dalla legge riguardante il sabato, in *Esodo*, 31, 14.

³⁸ *frange*: usate ancora ai tempi di Gesù Cristo con ostentazione da Scribi e Farisei (*Matteo*, 23, 5): sono impiegate tuttora dagli Israeliti durante la preghiera. Era un memoriale delle distinzioni accordate da Dio alla nazione prediletta.

santo. Molto vi insuperbite, o figli di Levi! ». ⁸ Disse poi a Core: « Uditte, figli di Levi: ⁹ Vi par poco che il Dio d'Israele vi abbia scelti fra tutto il popolo, e legati a sè perchè gli serviate nella manutenzione del tabernacolo, e stiate in presenza di tutto il popolo a ministrargli? ¹⁰ V'avrà fatti accostare a lui, e tu e tutti i tuoi fratelli figli di Levi, perchè poi ambiste anche il sacerdozio, ¹¹ e tutto il tuo seguito si mettesse contro il Signore? Chi è Aronne, che mormorate contro di lui? ».

¹² Di poi Mosè mandò a chiamare Datan ed Abiron figli d'Eliab. Ma quelli risposero: « Non veniamo. ¹³ Ti par poco averci cavati da una terra che fluiva latte e miele, per farci morir nel deserto, se poi anche non ci tiranneggi? ¹⁴ Sì, davvero, ci hai proprio condotti in una terra che ha fiumi di latte e di miele, e ci hai dato per possesso campi e vigne! Vuoi anche cavarci gli occhi? Non veniamo ». ¹⁵ Sdegnato grandemente Mosè disse al Signore: « Non accettare i loro sacrifici. Tu sai ch'io non ho mai avuto da loro nemmeno un asinello, nè ho fatto torto ad alcuno di loro ». ¹⁶ Disse poi a Core: « Domani, tu e tutta la tua fazione, mettetevi da una parte, alla presenza del Signore; ed Aronne dall'altra, da sè. ¹⁷ Prendete ciascuno i vostri turiboli, ed imponetevi l'incenso, presentando al Signore i duecentocinquanta turiboli; anche Aronne terrà il turibolo suo ».

¹⁸ Così fecero quelli, alla presenza di Mosè ed Aronne; ¹⁹ e radunata di contro a questi tutta la moltitudine all'ingresso del tabernacolo, ecco apparve a tutti la gloria del Signore.

²⁰ Allora il Signore, parlando a Mosè ed Aronne, disse: ²¹ « Uscite di mezzo a quest'assemblea, ch'io li disperda in un momento ». ²² Ma [Mosè ed Aronne] caddero con la faccia per terra, e dissero: « O fortissimo Dio dell'anime di tutt'i viventi, forse l'ira tua per il peccato

d'uno si sfogherà contro tutti? ».

²³ Disse il Signore a Mosè: ²⁴ « Comanda a tutto il popolo che s'allontani dalle tende di Core, Datan ed Abiron ». ²⁵ Mosè si levò, ed andò verso Datan ed Abiron, seguendo i seniori d'Israele; ²⁶ e disse alla turba: « Allontanatevi dalle tende degli empì e non toccate le cose che loro appartengono, acciò non siate coinvolti ne' loro peccati ». ²⁷ Allontanatosi il popolo d'attorno alle loro tende, Datan ed Abiron ne uscirono, e si misero davanti ai propri padiglioni, con le mogli, i figli, e tutt'i loro seguaci. ²⁸ Disse Mosè: « Ora conoscerete che mi ha mandato il Signore a far tutto quello che voi vedete, e non me lo sono cavato io di mia testa. ²⁹ Se questi moriranno dell'ordinaria morte degli uomini, colpiti da una delle piaghe che sogliono colpire anche gli altri, [significherà che] il Signore non mi ha mandato. ³⁰ Ma se il Signore farà una cosa nuova, cioè che la terra aprendo la sua bocca inghiottisca loro e tutto quello che loro appartiene, così che scendano vivi all'inferno, conoscerete che essi avevano bestemmiato il Signore ». ³¹ Appena ebbe finito di parlare, si spalancò la terra sotto i loro piedi, ³² ed aprendo la sua bocca li inghiottì, con le loro tende e con tutta la loro roba; ³³ scesero vivi all'inferno, sepolti dalla terra, e perirono di mezzo alla turba. ³⁴ Tutto Israele, che stava attorno, alle grida di que' che perivano, si dette alla fuga dicendo: « Che la terra non inghiottisca anche noi ». ³⁵ Ma un fuoco mandato dal Signore uccise i duecentocinquanta uomini che offerivan l'incenso.

³⁶ Di poi, il Signore parlò a Mosè, e disse: ³⁷ « Comanda ad Eleazaro figlio d'Aronne, sacerdote, che raccolga i turiboli caduti a terra nel luogo dell'incendio, e ne sparga qua e là il fuoco, perchè son stati consacrati ³⁸ dalla morte di quei peccatori; li riduca in lamine, e queste le apponga all'altare, essen-

³⁰⁻³³ inferno: l'ebraica *Sheol*, che era in genere l'Oltretomba, la dimora dei morti in genere; in *Genesi*, 37, 35, Giacobbe prevede di discendere nella *Sheol* (« soggiorno de' morti »).

dochè in essi è stato offerto l'incenso al Signore, e son divenuti sacri; così i figli d'Israele li avranno sott'occhio per avviso e ricordo». ³⁹ Prese dunque Eleazaro sacerdote i turiboli di bronzo, ne' quali i divorati dall'incendio avevan offerto l'incenso: li ridusse in lamine, e le appose all'altare, ⁴⁰ affinchè servissero quindi innanzi d'avviso ai figli d'Israele che nessuno straniero, e che non fosse della discendenza d'Aronne, s'accostasse ad offrir l'incenso al Signore, per non esser punito come fu punito Core con tutti i suoi seguaci, dietro la parola del Signore a Mosè.

Tumulto sedato.

⁴¹ Ma il giorno appresso, tutta la moltitudine dei figli d'Israele, mormorò contro Mosè ed Aronne, dicendo: « Voi avete fatto morire il popolo del Signore ». ⁴² Nascendo pertanto una sedizione, e crescendo il tumulto, ⁴³ Mosè ed Aronne corsero al tabernacolo dell'alleanza. E, dopo che vi furono entrati, la nube lo ricoprì, ed apparve la gloria del Signore.

⁴⁴ Ed il Signore disse a Mosè: ⁴⁵ « Ritiratevi di mezzo a questa turba, che in un attimo li distruggerò ». Stando essi prostrati a terra, ⁴⁶ disse Mosè ad Aronne: « Prendi il turibolo, e, preso il fuoco dall'altare, mettivi l'incenso ed affrettati a presentarti al popolo e pregare per loro; già infatti si fa sentire l'ira del Signore, e la piaga inferisce ». ⁴⁷ Così fece Aronne; corse in mezzo alla moltitudine già colpita dall'incendio, offrì l'incenso, ⁴⁸ e stando fra i morti ed i vivi supplicò per il popolo, e la piaga cessò. ⁴⁹ Furono i percossi quattordicimila e settecento, oltre i già periti nella sedizione di Core. ⁵⁰ Cesato che fu lo sterminio, Aronne ritornò a Mosè, all'ingresso del tabernacolo dell'alleanza.

La verga d'Aronne.

17 - Ed il Signore disse a Mosè: ¹ « Parla a' figli d'Israele, e fatti dare da loro una verga per ogni tribù, cioè dodici verghe da tutti i

capi-tribù, e scrivi il nome di ciascuno sulla sua verga. ³ Metterai poi il nome d'Aronne per la tribù di Levi, e così ogni tribù avrà da sè la sua verga; ⁴ e le porrai nel tabernacolo dell'alleanza, di contro all'arca da dove io ti parlo. ⁵ La verga di quegli che io eleggerò di fra loro, germoglierà; così acqueterò intorno a me i lamenti de' figli d'Israele, co' quali mormorano contro di voi ».

⁶ Mosè dunque parlò a' figli di Israele, e tutti i capi gli dettero ciascuno una verga per la sua tribù; furon dunque dodici verghe, oltre quella d'Aronne. ⁷ Mosè le pose davanti al Signore nel tabernacolo della testimonianza; ⁸ e tornato il giorno seguente, trovò che la verga d'Aronne, quella per la tribù di Levi, aveva germogliato; messe le gemme, n'eran usciti i fiori, e questi sbocciati avevano dato le mandorle. ⁹ Mosè dunque portò tutte le verghe dal tabernacolo del Signore alla presenza di tutt' i figli d'Israele; e dopo aver visto, riebbero ciascuno la propria verga.

¹⁰ Ed il Signore disse a Mosè: « Riporta la verga d'Aronne nel tabernacolo della testimonianza, acciò ivi sia conservata come avviso ai ribelli figliuoli d'Israele, e cessino da me le loro querele, e non abbiano a morire ». ¹¹ E Mosè fece come il Signore gli aveva ordinato. ¹² Ma i figli d'Israele dissero a Mosè: « Ecco, siamo sterminati, siamo tutti perduti; ¹³ chiunque si accosta al tabernacolo del Signore, muore. Dobbiamo dunque morir tutti, dal primo all'ultimo? ».

Mansioni de' sacerdoti e de' leviti.

18 - Disse il Signore ad Aronne: « Tu, i tuoi figli e la casa del padre tuo con te, porterete i peccati commessi contro il santuario; tu ed i figli tuoi porterete insieme i peccati del vostro sacerdozio. ² Prendi teo i tuoi fratelli della tribù di Levi, e la stirpe del padre tuo; ti assistano e ti servano; tu ed i tuoi figliuoli funzionerete nel tabernacolo della testimonianza. ³ Siano pronti i le-

viti ai tuoi comandi, ed a tutti i servizi del tabernacolo; purchè però non s'accostino agli arredi del santuario ed all'altare, acciò non muoiano essi, e voi pure con loro. ⁴ Siano teco, e veglino alla custodia del tabernacolo, e di tutto quello che lo riguarda. Nessuno straniero si mescoli con voi. ⁵ Siate vigilanti nella custodia del santuario e nel ministero dell'altare, acciò non si levi la mia indignazione su' figli di Israele. ⁶ Io ho affidato a voi, di tra i figli d'Israele, i fratelli vostri leviti, e li ho assegnati come dono al Signore, perchè siano addetti ai servizi del suo tabernacolo. ⁷ Tu poi ed i tuoi figli, conservate il vostro sacerdozio; tutto quello che riguarda il culto dell'altare e ciò che sta dietro il velo, sarà ufficio dei sacerdoti. Se vi s'accosterà un estraneo, sarà messo a morte ».

⁸ Disse pure il Signore ad Aronne: « Ecco, io t'ho affidato le mie primizie. Tutte quelle cose che i figli d'Israele mi consacrano, io l'ho assegnate a te ed a' tuoi figliuoli per il vostro ufficio sacerdotale, con legge perpetua. ⁹ Ecco quello che prenderai dalle cose che vengon consacrate ed offerte al Signore: Ogni oblazione e sacrificio, e tutto quello che mi vien offerto per il peccato e per il delitto, e che va tra le cose santissime, sarà tuo e dei figli tuoi. ¹⁰ Lo mangerai nel [recinto del] santuario: i maschi soltanto ne mangeranno, perchè è cosa sacra per te. ¹¹ Le primizie poi che i figli d'Israele offrono per voto, le ho date a te, a' tuoi figli ed alle tue figlie, in diritto perpetuo; chiunque della tua casa è mondo, ne mangerà. ¹² Il meglio dell'olio, del vino e del grano, quel che ne vien offerto come primizia al Signore, io l'ho dato a te. ¹³ Tutti i primi prodotti della terra portati al Signore cederanno in tuo uso; chi è mondo in casa tua ne mangerà. ¹⁴ Tutto quello che i figli di Israele offriranno per voto, sarà tuo. ¹⁵ Qualunque primogenito di qualsiasi vivente che venga offerto al Signore, sia di fra gli uomini sia

di tra gli animali, sarà di tua speranza; con questo però, che in cambio del primogenito d'un uomo tu ne riceva il prezzo, e che tu faccia riscattare ogni animale immondo; ¹⁶ il prezzo del riscatto che si farà dopo un mese, sarà di cinque sicli d'argento, della misura del santuario. Il siclo è di venti oboli. ¹⁷ Ma non farai riscattare il primogenito del bove, della pecora e della capra, perchè son riserbati al Signore; verserai sull'altare il loro sangue, e ne brucerai il grasso in odore gratissimo al Signore. ¹⁸ Le carni poi resteranno in tuo uso, come son tuoi il petto e la spalla destra consacrati. ¹⁹ Tutte le primizie del santuario offerte dai figli d'Israele al Signore, le ho assegnate a te ed ai tuoi figliuoli e figliuole, in perpetuo diritto. È un patto perpetuo, confermato col sale, fra il Signore e te ed i tuoi figli ».

²⁰ Disse il Signore ad Aronne: « Nella terra de' figli di Israele niente possederete, nè la dividerete con loro; son io la tua porzione ed eredità in mezzo a loro. ²¹ Ai figli di Levi ho assegnato tutte le decime d'Israele, a titolo del servizio che mi prestano nel tabernacolo dell'alleanza. ²² Perciò gli altri figli di Israele non s'accostino al tabernacolo, e non commettano un peccato degno di morte; ²³ i soli figli di Levi debbon servire nel mio tabernacolo, e soddisfare pei peccati del popolo. Sia legge perpetua anche pei vostri discendenti: Niente altro possederanno, ²⁴ contenti del dono delle decime, che io ho riserbate ai loro usi e necessità ».

²⁵ Poi il Signore parlò a Mosè, e disse: ²⁶ « Ordina ai leviti, ed ammoniscili così: - Quando avrete ricevuto da' figli d'Israele le decime che v'ho assegnato, offrite al Signore le loro primizie, cioè la decima parte della decima, ²⁷ e vi sarà computata come offerta delle primizie dell'aita e dello strettoio; ²⁸ di tutto quello che ricevete, offrite al Signore le primizie e datele ad Aronne sacerdote. ²⁹ Tutto quello che metterete da parte dalle decime

²⁶⁻²⁹ Le altre tribù offrivano le decime dei prodotti del suolo; la tribù dei Leviti non possedendo terreni, offriva le decime delle decime da essa raccolte.

per donarlo al Signore, sia ottimo e scelto. — ³⁰ E dirai loro: — Se delle decime offrirete il più bello ed il meglio, vi sarà contato come se avete offerto le primizie dell'aia e dello strettoio. ³¹ Mangerete [la vostra parte] dovunque vi troviate, voi e le vostre famiglie, perchè è la mercede del servizio da voi prestato nel tabernacolo della testimonianza. ³² E non commetterete il peccato di riserbare a voi le parti migliori e più grasse, acciò non contaminiate l'offerta de' figli di Israele, e meritate la morte — ».

L'acqua per la purificazione.

19 - Il Signore parlò a Mosè ed Aronne, e disse: ² « Quest'è la regola per la vittima stabilita dal Signore: Comanda a' figli d'Israele che ti portino una vacca rossa finita di crescere, che non abbia alcun difetto, e non abbia portato il globo. ³ La consegnerete ad Eleazaro sacerdote, il quale, condottala fuori del campo, l'immolerà alla presenza di tutti; ⁴ poi, intinto il dito nel sangue di quella, ne farà aspersione sette volte in direzione dell'ingresso del tabernacolo, ⁵ e la farà bruciare a vista di tutti, dando alle fiamme anche la pelle, le carni, il sangue e gli escrementi. ⁶ Sulla fiamma che consuma la vacca, il sacerdote metterà anche del legno di cedro, dell'issopo, e del cocco tinto due volte. ⁷ In ultimo, lavatesi le vesti e la persona, rientrerà negli accampamenti, e sarà immondo fino a sera. ⁸ Anche quegli che avrà bruciato la vacca si laverà le vesti ed il corpo e sarà immondo fino a sera. ⁹ Quindi, un uomo mondo raccoglierà le ceneri della vacca, e le deporrà fuori del campo in un luogo mondissimo, per esservi conservate ad uso della moltitudine dei figli d'Israele, e farne l'acqua dell'aspersione, perchè la vacca fu bruciata per il peccato. ¹⁰ Quegli che ne avrà portate via le ceneri si laverà le vesti, e rimarrà immondo sino alla sera. Terranno questo come cosa santa con legge perpetua tanto i figli d'Israele,

quanto i forestieri che abitano fra loro.

¹¹ Chi avrà toccato il cadavere di un uomo, e sarà perciò divenuto immondo per sette giorni, ¹² sarà asperso con quest'acqua il giorno terzo ed il settimo, e così tornerà mondo. Se non si farà aspergere il giorno terzo, non potrà essere dichiarato mondo al settimo. ¹³ Chiunque avrà toccato il cadavere d'un uomo, e non si sarà fatto aspergere con questa mistura, profanerà il tabernacolo del Signore e perirà di mezzo ad Israele; non essendo stato asperso con l'acqua dell'espiazione, sarà immondo, e su lui rimarrà la sua immondezza.

¹⁴ Ecco ora la legge relativa ad un uomo che muore in una tenda: Tutti quelli che entrano in quella tenda, e tutti gli utensili che vi sono, saranno immondi per sette giorni. ¹⁵ Un vaso che non abbia coperchio, o altra legatura di sopra, sarà immondo. ¹⁶ Se uno all'aperto toccherà il cadavere d'un uomo ucciso, o morto naturalmente, oppure un osso di lui o il sepolcro, sarà immondo per sette giorni. ¹⁷ Prenderanno delle ceneri della vacca bruciata per il peccato, e messele in un vaso vi verseranno sopra dell'acqua viva. ¹⁸ Un uomo mondo v' intingerà dell'issopo, e con questo aspergerà tutta la tenda, tutta la suppellettile, e gli uomini macchiati di tal impurità. ¹⁹ In questo modo l'uomo mondo purificherà l'immondo al terzo ed al settimo giorno; l'uomo purificato al settimo giorno laverà sè e le sue vesti, e rimarrà immondo fino alla sera. ²⁰ Se uno non si farà espiare con questo rito, l'anima sua sarà radiata dalla comunità, perchè ha macchiato il santuario del Signore, e non s'è fatto aspergere con l'acqua della lustrazione. ²¹ Sarà questo un precetto ed un'ordinanza perpetua. Anche quegli che farà l'aspersione con l'acqua si laverà le vesti. Chiunque avrà toccato l'acqua dell'espiazione sarà immondo fino a sera. ²² L'immondo renderà immondo tutto quello che toccherà, e quegli che avrà toccato una qualunque di queste cose sarà immondo fino alla sera »

Le acque della contraddizione.

20 - Giunsero i figli d'Israele e tutta la moltitudine nel deserto di Sin, il mese primo, ed il popolo si fermò in Cades. Ivi morì Maria, e nello stesso luogo fu sepolta.

² Ora, trovandosi il popolo senza acqua s'assemblò contro Mosè ed Aronne, ³ e fatta sedizione dissero: « Meglio per noi se fossimo periti con gli altri nostri fratelli per mano del Signore! ⁴ Perchè avete condotto il popolo del Signore nel deserto, per farvi morire noi ed i nostri animali? ⁵ Perchè ci faceste venir via dall'Egitto, e ci avete condotti in questo luogo disgraziato, che non si può seminare, che non dà nè fichi nè uva nè melagrane, e per di più non ha acqua da bere? ».

⁶ Mosè ed Aronne, congedata la moltitudine, entrarono nel tabernacolo dell'alleanza e gettatisi per terra gridarono al Signore, e dissero: « Signore Iddio, ascolta il grido di questo popolo ed apri a loro il tuo tesoro, una fonte d'acqua viva, acciò si dissetino e cessino dal mormorare ». Apparve su loro la gloria del Signore, ⁷ ed il Signore parlò a Mosè, e gli disse: ⁸ « Prendi la verga, e tu ed Aronne tuo fratello radunate il popolo; presente il popolo, comandate a quel masso, e darà acqua. Quando avrai cavato l'acqua dal masso, ne bevverà tutto il popolo co' suoi animali ».

⁹ Mosè dunque prese la verga che stava innanzi al Signore [nel tabernacolo] come gli aveva comandato, ¹⁰ e radunata la moltitudine davanti al masso, disse loro: « Udite, o ribelli ed increduli: po-

tremo noi farvi uscire dell'acqua da questo masso? ». ¹¹ Levata poi la mano, percosse due volte con la verga la pietra, e ne uscirono acque copiosissime, tanto che ne bevvero il popolo e gli animali.

¹² Ma il Signore disse a Mosè ed Aronne: « Poichè non m'avete creduto, nè m'avete glorificato innanzi a' figli d'Israele, non introdurrete questa gente nella terra ch'io darò loro ». ¹³ Quel luogo fu chiamato "L'acqua della contraddizione", perchè ivi i figli d'Israele contesero col Signore, ed egli mostrò loro la sua grandezza.

Opposizione degl' Idumei.

¹⁴ Mosè frattanto mandò da Cades degli ambasciatori al re di Edom, a dirgli: « Questo ti fa sapere il fratello tuo Israele: - Tu conosci tutt' i travagli che ci hanno colpiti; ¹⁵ come i padri nostri migrarono in Egitto, e noi v'abitammo molto tempo, e gli Egiziani angariarono noi ed i padri nostri; ¹⁶ come noi gridammo al Signore, ed egli ci esaudì mandandoci un angelo che ci cavò dall'Egitto. Ecco, trovandoci noi nella città di Cades che è agli ultimi tuoi confini, ¹⁷ preghiamo che ci sia concesso passare attraverso alla tua terra. Non passeremo pei campi nè per le vigne, nè consumeremo l'acqua de' tuoi pozzi, ma andremo per la strada maestra, non piegando nè a destra nè a sinistra, sinchè abbiamo oltrepassato i tuoi confini - ».

¹⁸ Ma Edom rispose: « Non passerai attraverso le mie terre, altrimenti ti verrò incontro con le armi ».

¹⁹ Ed i figli d'Israele dissero:

¹ *deserto di Sin* : vedi 13, 22. A *Caden*, che è l'odierno Ain Qudals, e nei suoi dintorni gli Ebrei vagarono circa trentotto anni.

⁶ Il tratto « e dissero : Signore... dal mormorare » manca nell'ebraico e anche ne gli antichi codici della Vulgata.

¹² E incerto quale sia la colpa commessa da Mosè ed Aronne; taluni la scorgono nelle parole di Mosè (v. 10) stimate dubbiose, o nel fatto che egli percosse *due volte* (v. 11) la pietra invece di una. Anche oggi esiste una fonte a Cades (vedi v. 1 e segg.).

¹³ *acqua della contraddizione*: l'ebraico: *acqua di Meriba*, come nome proprio geografico.

¹⁴ *Edom*: nome del popolo discendente da Edom ossia Esaù (*Genesi*, 36), perciò fratello ossia parente d'Israele.

« Andremo per la via battuta, e se noi ed i nostri animali beberemo delle tue acque, pagheremo quello che è giusto; non faremo difficoltà per il prezzo, purchè possiamo passare speditamente ». ²⁰ Ma quegli rispose: « Non passerai ». E subito gli si mosse contro con una sterminata moltitudine di forti armati, ²¹ nè volle accontentare chi chiedeva gli fosse concesso di passare pei suoi confini. Laonde Israele girò lontano da lui.

Morte d'Aronne.

²² Levati dunque gli accampamenti da Cades, vennero al monte Hor, ai confini della terra di Edom. ²³ Ivi il Signore parlò a Mosè, ²⁴ e disse: « Torni Aronne al popolo suo; giacchè non entrerà nella terra che ho assegnato a' figli d'Israele, essendo stato incredulo alle mie parole alle Acque della contraddizione. ²⁵ Prendi Aronne, ed il figlio suo con lui, e conducili sul monte Hor. ²⁶ Spogliato che avrai delle sue vesti il padre, ne vestirai Eleazaro figlio suo. Aronne morrà lì, e si riunirà [a' suoi padri] ». ²⁷ Fece Mosè come il Signore gli aveva comandato, e salirono sul monte Hor a vista di tutto il popolo. ²⁸ Poi, avendo spogliato Aronne delle sue vesti [pontificali], ne rivestì il figlio suo Eleazaro. ²⁹ E dopo che quegli fu morto sulla sommità del monte, discese con Eleazaro. ³⁰ Ora tutto il popolo, visto che Aronne era morto, lo pianse in tutte le sue famiglie per trenta giorni.

Sconfitta del re d'Arad.

21 - Ora il re d'Arad, Cananeo, il quale abitava a mezzodi, avendo udito che Israele s'avanzava per la via detta Degli esploratori, lo assalì, lo vinse, e lo depredò. ² Ma

Israele, obbligandosi con voto al Signore, disse: « Se abbandonerai questo popolo nelle mie mani, ne distruggerò le città ».

³ Il Signore ascoltò le preci di Israele, e gli abbandonò il Cananeo che esso mise a morte distruggendo le sue città; e chiamò quel luogo col nome di "Horma", cioè Anatema.

Il serpente di bronzo.

⁴ Partirono poi dal monte Hor, per la via che conduce al Mar Rosso, per costeggiare la terra di Edom. Il popolo cominciò a nojarsi del cammino e della fatica, ⁵ e parlò contro Dio e Mosè, dicendo: « Perchè ci facesti venir via dall'Egitto, acciò poi morissimo nel deserto? Manca il pane, non v'è acqua, e questo cibo insipido ci nausea ». ⁶ Per questo, il Signore mandò dei serpenti infocati contro il popolo. Vedendo le piaghe che quelli producevano, e come molti ne morivano, ⁷ vennero a Mosè e dissero: « Abbiamo peccato parlando contro il Signore e te; prega che allontani da noi que' serpenti ».

Mosè allora pregò per il popolo. ⁸ Ed il Signore gli disse: « Fa' un serpente di bronzo, e mettilo come segnale; chi colpito dalla piaga guarderà a quello, vivrà ». ⁹ Mosè dunque fece un serpente di bronzo, e lo mise come segnale; guardandolo, i percossi dalla piaga risanavano.

Altre vittorie degl'Israeliti.

¹⁰ Partiti di lì i figli d'Israele si accamparono in Obot. ¹¹ Usciti di qui, fermarono le tende in Ieabarrim, nel deserto che guarda Moab verso oriente. ¹² Poi di lì movendo, vennero al torrente Zared. ¹³ Lasciato poi questo, s'accamparono di contro [al torrente] Arnon, che

⁶ *infocati*: nel senso di *infocanti*, che davano cioè bruciore ardente col loro morso.

⁹ Questo serpente di bronzo che era un puro simbolo per offrire occasione ad atti di pentimento e di umiliazione, fu poi adorato come un idolo; perciò fu distrutto (4^o Re, 18, 4). Ciò che prefigurasse questo simbolo, è spiegato da Gesù Cristo, che fu appunto il prefigurato (Giovanni, 3, 14-15).

è nel deserto, e viene da' confini dell'Amorreo. L'Arnon infatti è la frontiera di Moab, che divide i Moabiti dagli Amorrei; ¹⁴ laonde sta scritto nel libro delle guerre del Signore:

« Come fece nel Mar Rosso,
così farà ne' torrenti dell'Arnon.

¹⁵ I sassi de' torrenti son scesi a posarsi in Ar,
a fermarsi a' confini de' Moabiti. »

¹⁶ Partiti di là, ecco il pozzo del quale il Signore disse a Mosè: « Raduna il popolo, e gli darò l'acqua ».

¹⁷ Allora Israele cantò questo cantico:

« Sali, [acqua del] pozzo! Cantatelo!

¹⁸ [È il] pozzo scavato dai principi,
scavato dai nobili del popolo,
con gli scettri, co' loro bastoni. »

Poi [vennero] dal deserto in Mattana; ¹⁹ da Mattana in Naaliel; da Naaliel in Bamot; ²⁰ da Bamot ad una valle nella regione di Moab, presso il monte Fasga, che guarda verso il deserto.

²¹ Allora Israele mandò degli ambasciatori a Seon re degli Amorrei, per dirgli: ²² « Ti prego permettermi di passare per le tue terre; non devieremo per i campi nè per le vigne; non beberemo l'acqua de' pozzi; passeremo per la via maestra sinchè non saremo usciti da' tuoi confini ». ²³ Ma egli non volle permettere che Israele attraversasse i suoi confini; anzi, messo insieme

il suo esercito, gli andò incontro nel deserto, e venuto a lassa gli dette battaglia. ²⁴ Ma fu tagliato a pezzi, e presogli tutto il suo territorio, dall'Arnon sino all'iebec ed al paese de' figli d'Ammon; perchè i confini degli Ammoniti eran guardati da forte presidio.

²⁵ Israele dunque prese tutte le città dell'Amorreo e le occupò: cioè Hesebon e le sue dipendenze. ²⁶ La città d'Hesebon apparteneva a Seon re amorreo, che aveva combattuto contro il re di Moab, e gli aveva presa tutta la regione da lui posseduta, sino all'Arnon. ²⁷ Perciò si dice in una canzone:

« Venite in Hesebon, s'edifichi,
si ricostruisca la città di Seon!

²⁸ Un fuoco è uscito da Hesebon,
una fiamma dalla città di Seon;
ed ha divorato Ar dei Moabiti,
e gli abitanti delle alture dell'Arnon.

²⁹ Guai a te, Moab; sei perduto, o popolo di Camos.

[Camos] lasciò che i figli suoi fuggissero,
e le figlie divenissero schiave di Seon re degli Amorrei.

³⁰ Ma il giogo [degli Amorrei] fu spezzato, da Hesebon sino a Dibon;
son giunti, spogliati [per la fuga], sino a Nofe, sino a Medaba. »

³¹ Israele adunque s'impossessò della terra dell'Amorreo. ³² E Mosè mandò ad esplorare Iazer, della quale presero le dipendenze, e fecero prigionieri gli abitanti. ³³ Poi

mutaron direzione, e salirono per la via di Basan. Ma venne loro incontro Og, re di Basan, con tutto il suo popolo, per attaccar battaglia in Edrai. ³⁴ Disse il Signore a

¹⁴ Questo libro delle guerre del Signore (di Jahvè) doveva essere un'antichissima raccolta di carmi nazionali; il frammento qui riportato è oscuro e alquanto differente in ebraico.

¹⁷⁻¹⁸ Il carme è secondo l'ebraico.

²⁷ si dice in una canzone: l'ebraico: dicono i poeti.

Mosè: « Non ne aver paura; perchè io l'ho messo in mano tua, lui, tutto il suo popolo, e tutta la sua terra; farai a lui come facesti a Seon re degli Amorrei che dimorava in Hesebon ». ³⁵ Sconfissero dunque [gl' Israeliti] anche lui, col figli suoi e tutto il suo popolo, non restandone uno vivo, e divennero padroni del suo territorio.

*Balaam, suo malgrado,
benedice Israele.*

22 - E partitisi, vennero ad accamparsi nelle pianure di Moab, dove, dall'altra parte del Giordano, trovansi Gerico.

² Ora, Balac figlio di Sefor, vedendo tutto quel che Israele aveva fatto all'Amorreo, ³ e come i Moabiti n'avessero paura, e non potessero reggere al suo impeto, ⁴ disse ai seniori di Madian: « Questo popolo divorerà tutti gli abitatori di queste contrade, come un bove suol brucare l'erbe sino alle radici ». Egli era allora il re di Moab. ⁵ Mandò dunque degli ambasciatori a Balaam indovino, figlio di Beor, che abitava lungo il fiume della terra de' figli d'Ammon, perchè lo invitassero dicendogli: « È uscito dall'Egitto un popolo, che ha coperto la faccia della terra, ed ha preso stanza di contro a me; ⁶ vieni dunque a maledir questo popolo che è più forte di me, per vedere se poi io potessi sconfiggerlo, e cacciarlo dalla mia terra; so infatti che quegli che tu benedirai sarà benedetto, e maledetto quegli contro al quale avrai scagliato maledizioni ».

⁷ Partirono dunque i seniori di Moab e gli anziani di Madian, portando seco la mercede per l'indovino. Venuti dov'era Balaam, e riferitegli le parole tutte di Balac, ⁸ quegli rispose: « Restate qui stanotte; vi risponderò secondo quello che mi dirà il Signore ». Mentre quelli erano in casa di Baalam, venne a lui il Signore, e gli disse:

⁹ « Che cosa vogliono questi uomini in casa tua? ». ¹⁰ Rispose: « Balac figlio di Sefor, re dei Moabiti, li ha mandati a me, ¹¹ a dirmi: - Ecco un popolo uscito dall'Egitto ha ricoperto la faccia della terra; vieni e maledicilo, per vedere se io potessi combatterlo e scacciarlo - ». ¹² Disse il Signore a Balaam: « Non andar con loro, e non maledire quel popolo, perchè è benedetto ». ¹³ Levatosi dunque al mattino, disse a que' capi: « Tornate al vostro paese, perchè il Signore m'ha proibito di venire con voi ». ¹⁴ Tornati i capi, dissero a Balac: « Balaam non ha voluto venire con noi ».

¹⁵ Allora ne mandò parecchi altri, più ragguardevoli di quelli mandati prima. ¹⁶ I quali, giunti dinanzi a Balaam, gli dissero: « Balac figlio di Sefor ti dice: - Non tardare a venir da me; ¹⁷ son pronto a farti onore, e ti darò qualunque cosa vorrai; vieni, e maledici questo popolo - ». ¹⁸ Balaam rispose: « Se Balac mi desse la casa sua piena d'argento e d'oro, non potrei cambiar la parola del Signore Dio mio, e dire di più o di meno. ¹⁹ Vi prego di rimaner qui anche stanotte, ch'io possa sapere che cosa di nuovo mi risponda il Signore ». ²⁰ Venne dunque Dio a Balaam, la notte, e gli disse: « Se questi uomini son venuti a chiamarti, levati e va' con loro, purchè però tu faccia quello che ti comanderò ». ²¹ Balaam si alzò al mattino, sellò la sua asina, e partì con loro.

²² Ma il Signore si sdegnò; e l'angelo del Signore si mise sulla strada di contro a Balaam, che cavalcava l'asina, ed aveva due servi con sè. ²³ L'asina vedendo l'angelo con una spada sguainata in mezzo alla via, uscì dalla strada e si mise pei campi. Balaam la picchiava, volendola ricondurre sulla via; ²⁴ allora l'angelo si fermò in uno stretto passo fra due muri a secco che ricingevano le vigne. ²⁵ L'asina vedendolo si strinse al muro, e serrò [contro il muro] il piede del suo

⁵ *indovino*: manca nell'ebraico, ma c'è in *Giosuè*, 13, 22; e certamente l'idolatrigo Balaam esercitava tale professione riputatissima a quei tempi, ma il Signore si servi appunto di lui per far risplendere la sua potenza e la protezione accordata al popolo ebraico.

cavaliere. Questi si mise di nuovo a picchiarla; ²⁶ ma l'angelo andò a porsi in un passo più stretto, dove non ci si poteva scansare nè a destra nè a sinistra, e gli si pose di faccia.

²⁷ L'asina, visto l'angelo fermo di contro a lei, cadde sotto i piedi del suo cavaliere, che incolerito la picchiava più forte sui fianchi con un bastone.

²⁸ Allora il Signore aprì la bocca dell'asina, la quale disse: « Che t'ho io fatto? Perchè mi batti già per la terza volta? ». ²⁹ Balaam rispose: « Perchè te lo sei meritato, e ti sei burlata di me. Così avessi una spada, che ti ammazzerei ».

³⁰ Disse l'asina: « Non sono io il tuo animale, che hai sempre cavalcato insino ad oggi? Dimmi quando mai t'ho fatto una cosa simile ».

Ed egli disse: « No, mai ». ³¹ In un subito il Signore aprì gli occhi di Balaam ed egli vide l'angelo in piedi sulla via con la spada sguainata: e l'adorò prostrato per terra.

³² E l'angelo a lui: « Perchè batti per la terza volta la tua asina? Io son venuto per oppormi a te, perchè la tua strada è perversa ed a me contraria; ³³ se l'asina non si fosse scansata nella strada per darmi luogo quando l'attraversavo, ti avrei ucciso lasciando lei in vita ».

³⁴ Disse Balaam: « Ho peccato, non sapendo che tu stavi contro di me; ma ora, se ti dispiace che io vada, tornerò indietro ». ³⁵ Disse l'angelo: « Va' pure con loro: ma bada di non dir altro che quello che io ti comanderò ».

Andò dunque Balaam con quei principi. ³⁶ Quando Balac lo seppe,

gli uscì incontro, in una città del Moabiti posta agli ultimi confini dell'Arnon. ³⁷ E disse a Balaam: « Mandai ambasciatori a chiamarti; perchè non venisti subito? Forse ch'io non ho come ricompensare la tua venuta? ». ³⁸ Ed egli rispose: « Eccomi: ma potrò io dir altro, fuori di quello che Dio mi porrà sulla bocca? ».

³⁹ S'incamminarono dunque insieme, e vennero in una città che era agli ultimi confini del regno di Balac. ⁴⁰ Ed avendo questi uccisi de' bovi e delle pecore, li mandò in dono a Balaam ed ai principi ch'eran con lui.

⁴¹ Fattosi poi giorno, lo condusse sulle alture di Baal, e gli fece vedere l'ultima parte del popolo [di Israele].

23 - Disse Balaam a Balac: « Fammi edificar qui sette altari, e preparami altrettanti vitelli e altrettanti arieti ». ² Avendo quegli fatto secondo la richiesta di Balaam, insieme misero su ciascun altare un vitello ed un ariete. ³ Poi disse Balaam a Balac: « Resta un poco presso i tuoi olocausti, tanto ch'io vada a vedere se il Signore mi si fa innanzi, per poi dirti tutto quello ch'ei mi comanderà ». ⁴ Andatosene in fretta, gli si fece incontro Iddio. Disse Balaam: « Ho edificato sette altari, e v'ho imposto sopra un vitello ed un ariete ». ⁵ Allora il Signore gli mise in bocca le parole, e disse: « Ritorna a Balac, e digli questo e questo ».

⁶ Ritornato, trovò Balac che stava presso il suo olocausto con tutti i principi de' Moabiti. ⁷ E prese a vaticinare dicendo:

« Da Aram qui mi condusse Balac,
da' monti dell'oriente il re de' Moabiti.

Vieni, disse, e maledici Giacobbe;
affrettati ad esecrare Israele.

⁸ Come maledirò io chi da Dio non è maledetto?
come esecrerò chi dal Signore non è esecrato?

⁹ Io lo vedrò di cima alle rocce,
lo guarderò dalle colline.

Quel popolo abiterà da solo,
non sarà annoverato tra le genti.

²⁸ aprì la bocca: dette miracolosamente la favella.

⁹ L'ebraico ha i verbi al presente: lo vedo.... lo guardo, ecc.

10 Chi potrà contare la polvere di Giacobbe,
conoscere il numero dei discendenti di Israele?
Chiudasi la mia vita con la morte de' giusti,
e sia la mia fine simile alla loro. »

11 Disse allora Balac a Balaam:
« Ma che cosa mi fai? T'ho chia-
mato perchè tu maledicessi a' miei
nemici, e tu invece li benedici ». **12** Rispose:
« Posso io forse parlare diversamente da come m'ha co-
mandato il Signore? ». **13** Balac al-
ora gli disse: « Vieni meco in al-
tro luogo, donde vedrai un'altra
parte d' Israele, non potendolo ve-
der tutto; di lì, lo maledirai ». **14** E lo condusse in un luogo molto
alto, sulla vetta del monte Fasga.
Ivi Balaam innalzò sette altari, ed

impostovi sopra un vitello ed un
ariete, **15** disse a Balac: « Resta qui
presso il tuo olocausto, sinchè io
vada incontro [al Signore] ». **16** Il
Signore infatti gli si fece incon-
tro, e postegli in bocca le parole
disse: « Torna a Balac, e digli così
e così ».

17 Tornato Balaam, lo trovò che
stava presso il suo olocausto, ed i
principi de' Moabiti con lui. Balac
gli domandò: « Che cos' ha detto il
Signore? ». **18** Ed egli, cominciando
a profetare, disse:

« Levati, Balac, e ascolta;
odi, figlio di Sefor,

19 Dio non è come l'uomo, che mentisca;
nè come il figlio dell'uomo, che muti.
Ha detto; non farà?
ha parlato: non eseguirà?

20 Io son stato qui condotto per benedire;
non posso rimandar indietro la benedizione.

21 Non v'è idolo in Giacobbe,
nè si veggono simulacri in Israele.

Con lui è il Signore Dio suo,
in mezzo a lui lo squillo per la vittoria del re.

22 Lo cavò Iddio dall' Egitto,
e la sua forza è simile a quella del rinoceronte.

23 Non si fanno incantesimi in Giacobbe
nè divinazioni in Israele.

A suo tempo sarà detto a Giacobbe ed Israele
che cosa ha operato Iddio.

24 Ecco, quel popolo si leverà come una leonessa,
si rizzerà come un leone;
non si sdraierà sinchè non divori la preda,
e beva il sangue degli uccisi. »

25 Disse Balac a Balaam: « Non
lo maledire, ma nemmeno benedi-
cilo ». **26** E Balaam: « Non ti dissi
già che avrei fatto tutto quello
che m'avesse comandato Iddio? ».

27 Dissegli Balac: « Vieni, e ti con-
durrò in un altro luogo, per ve-
dere se di lì piacesse al Signore
che tu li maledica ». **28** E lo con-
dusse sulla cima del monte Fogor,
che guarda il deserto. **29** Balaam

gli disse: « Alzami qui sette al-
tari, e prepara altrettanti vitelli
ed altrettanti arieti ». **30** Balac fece
come Balaam gli aveva chiesto, ed
impose su ciascun altare il vitello
e l'ariete.

24 - Allora Balaam, avendo ve-
duto che al Signore piaceva ch'egli
benedicesse Israele, non andò altri-
menti, come aveva fatto prima, a
cercare l'augurio, ma voltatosi ver-

21 L'ebraico ha: *Non si scorge iniquità in Giacobbe, non si vede ingiustizia in Israele, ecc.*

so il deserto, ²e levati gli occhi, vide tribù; e rapito dallo spirito di Dio, Israele nelle sue tende, tribù per ³cominciò a vaticinare dicendo:

- « Parlò Balaam figlio di Beor;
parlò l'uomo dall'occhio chiuso;
⁴ parlò quegli che ode le parole di Dio,
che scorse la visione dell' Onnipotente,
quegli che cade, e poi gli s'aprono gli occhi.
⁵ Come son belli i tuoi padiglioni, o Giacobbe,
e le tue tende, o Israele!
⁶ Come valli boscosi,
come orti irrigui lungo i fiumi,
come tabernacoli piantati dal Signore,
come cedri presso alle acque.
⁷ L'acqua fluirà dalla sua secchia,
e la sua discendenza sarà di molte acque.
Il suo re verrà rispettato a causa di Agag,
e gli sarà tolto il regno.
⁸ Iddio lo cavò dall' Egitto,
e la sua forza è come quella del rinoceronte.
Divoreranno le genti loro nemiche,
ne spezzeranno le ossa, le trapasseranno con le saette.
⁹ Si sdraia per dormire, come un leone,
o come una leonessa che nessuno oserebbe svegliare.
Chi ti benedirà sarà anch'egli benedetto;
chi ti maledirà, gli sarà contato in maledizione. »

¹⁰ Sdegnato Balac contro Balaam, battendo le mani, disse: « Io ti ho chiamato per maledire i miei nemici, e tu invece per tre volte li hai benedetti. ¹¹ Torna al tuo paese. Io avevo stabilito di ricompensarti magnificamente, ma il Signore t' ha fatto perdere la ricompensa preparata ».

¹² Rispose Balaam a Balac: « Agli ambasciatori che mi mandasti, non dissi io: ¹³ - Se Balac mi desse la

sua casa piena d'argento e d'oro, non potrei trasgredire gli ordini del Signore Dio mio, o dire di mia volontà cosa alcuna di bene o di male; ma qualunque cosa mi dirà il Signore, quella dirò -? ¹⁴ Tuttavia, sul punto di ritornare al mio popolo, ti darò un consiglio, intorno a ciò che il tuo popolo farà a questo popolo negli ultimi tempi ». ¹⁵ Ricominciando dunque a vaticinare disse:

- « Parlò Balaam figlio di Beor;
parlò l'uomo al quale s'è chiuso l'occhio;
¹⁶ parlò colui che ascolta le parole di Dio,
che conosce la dottrina dell'Altissimo,
che vede le visioni dell' Onnipotente,
che cade, ed ha aperti gli occhi.
¹⁷ Io lo vedrò, ma non ora;
lo rimirerò, ma non da vicino.
Una stella nascerà da Giacobbe,
uno scettro si leverà da Israele;

³⁻⁴ dall'occhio chiuso: l'occhio del corpo, come sembra che facessero gl'indovini, qual era Balaam; nel pronunziare i loro oracoli; ma questa volta egli cade, prostrandosi per adorare il vero Dio, e allora gli s'aprono gli occhi della mente.

⁶ come tabernacoli: l'ebraico: come (alberi di) aloe.

⁷ acqua: simbolo di abbondanza e fecondità. L'ebraico poi dice: *Elevato più di Agag sarà il suo re*, con allusione all'episodio di *10 Re*, 15, 8 e segg.

¹⁷ stella: simbolo di splendore morale. — scettro: simbolo di comando. Questa predizione si avverò dapprima politicamente col regno di Davide, che sconfisse il popolo di Moab (*20 Re*, 8, 2), e poi spiritualmente con Gesù Cristo che fu la stella

- e percoterà i capi di Moab;
 disperderà tutti i figli di Set.
 18 L' Idumea sarà sua possessione,
 l'eredità di Seir andrà a' suoi nemici;
 ma Israele si condurrà da forte.
 19 Da Giacobbe uscirà il dominatore,
 e sperderà gli avanzi delle città. »

20 Rimirando poi Amalec, riprese il suo sermone, e disse:

« Amalec, primizia delle nazioni;
 sua fine sarà la distruzione. »

21 Vide anche il Cineo, e, ripreso il suo vaticinio, disse:

« Forte è veramente il tuo rifugio;
 ma anche se ti fossi annidato nella pietra,
 22 e tu fossi l'eletto della stirpe di Cin,
 quanto potresti durare?
 Perchè Assur ti farà prigioniero. »

23 Poi, ripreso il suo eloquio, disse ancora:

« Ahimè, chi sarà vivo quando Dio farà queste cose?
 24 Verranno dall'Italia sulle navi,
 vinceranno gli Assiri, disperderanno gli Ebrei,
 ed in ultimo periranno essi pure. »

25 Quindi Balaam si levò, e tornò al suo paese. Anche Balac se ne ritornò per la stessa via per la quale era venuto.

Israele sedotto dalle donne idolatre.

25 - In quel tempo Israele si fermò in Settim, ed il popolo si dette alla fornicazione con le figlie di Moab, ² che li invitavano ai loro sacrifici. Mangiarono con esse, adorarono i loro dèi, ³ ed Israele si dette al culto di Beelfegor. Irato il Signore ⁴ disse a Mosè: « Chiama tutti i capi del popolo, ed appicca [i colpevoli] alle forche alla faccia del sole, acciò l'ira mia non cada su tutto Israele ». ⁵ Mosè allora disse ai giudici d'Israele:

« Ognuno di voi metta a morte quelli de' suoi che si son dati a Beelfegor ».

⁶ Ed ecco, uno de' figli d'Israele, alla presenza de' suoi fratelli, entrò da una meretrice madianita, vedendolo Mosè e tutta la turba de' figli d'Israele, che piangevano dinanzi all'ingresso del tabernacolo. ⁷ Il che vedendo Finees, figlio d'Eleazaro figlio di Aronne sacerdote, si levò di tra la moltitudine, e preso un pugnale ⁸ andò dietro all'israelita nel luogo del suo peccato, e trafisse ambedue, l'uomo cioè e la donna, nel ventre. Allora la piaga s'arrestò tra i figli d'Israele. ⁹ Ma ventiquattromila uomini morirono.

¹⁰ Ed il Signore disse a Mosè: ¹¹ « Finees, figlio d'Eleazaro figlio

di giustizia apparsa sul mondo e la cui nascita fu annunciata da una stella (*Matteo, 2, 2*). Anche l'antica tradizione giudaica intendeva questa predizione come riferita al futuro Messia.

²⁴ In luogo di *Italia* l'ebraico ha *Kittim*, cioè i Chittai, abitanti l'isola di Cipro: questo nome poteva designare in genere le regioni poste ad occidente degli Ebrei, di là dal mare, e perciò anche l'Italia. — *Ebrei*: è in ebraico *Eber*, e sembra designare i popoli ad occidente dell'Eufrate.

¹⁻³ *Beelfegor*: era un osceno idolo dei Moabiti; il suo culto importava pratiche immorali, accennate qui col termine *fornicazione* (cfr. *Deuteronomio, 23, 17-18*).

d'Aronne sacerdote, ha stornato l'ira mia da' figli d'Israele: perchè il suo zelo lo ha fatto muovere contro di loro, e così non li ho sterminati io nel mio proprio zelo. ¹² Perciò gli dirai: - Ecco, io gli do la pace della mia alleanza, ¹³ e fo con lui e con la sua discendenza il patto perpetuo del sacerdozio, perchè s'è mostrato zelante per il suo Dio, ed ha espiato la scelleratezza de' figli d'Israele - ».

¹⁴ Ora, l'uomo israelita che fu ucciso insieme alla donna di Madian era Zambri, figlio di Salu, capo d'una casata della tribù di Simeone. ¹⁵ La madianita poi, che fu del pari uccisa, si chiamava Cozbi, figlia di Sur principe tra i più nobili de' madianiti. ¹⁶ Ed il Signore parlò a Mosè, dicendogli: ¹⁷ « Sentano i madianiti che voi siete loro nemici, e distruggeteli; ¹⁸ perchè si son condotti da nemici contro di voi, e v'hanno ingannato con insidia, facendovi adorare l'idolo Fogor, per mezzo di Cozbi loro concittadina, figlia d'un capo di Madian, uccisa nel giorno della piaga che venne su voi pel sacrilegio commesso con Fogor ».

Nuovo censimento del popolo.

26 - Poi che il sangue de' colpevoli fu così versato, disse il Signore a Mosè e ad Eleazaro sacerdote figlio d'Aronne: ² « Fate il computo di tutt'i figli d'Israele atti alla guerra, da vent'anni in su, secondo le casate e famiglie loro ». ³ Mosè pertanto ed Eleazaro sacerdote, nelle pianure di Moab, lungo il Giordano, di contro a Gericco, riferirono a quelli che avevano ⁴ vent'anni e più il comando del Signore; e questo è il loro numero.

⁵ Ruben fu il primogenito di Israele. Furono suoi figli: Henoc, dal quale venne la famiglia degli Henochiti; Fallu, da cui la famiglia de' Falluiti; ⁶ Hesron, da cui la famiglia degli Hesroniti; e Carmi, dal quale la famiglia dei Carmi. ⁷ Son queste le famiglie della tribù di Ruben, nelle quali furono numerati quarantatremila e settecentotrenta uomini. ⁸ Figlio di Fallu

fu Ellab. ⁹ E di Ellab furono figli Namuel, Datan e Abiron; questi due, Datan e Abiron, son quei capi del popolo che insorsero contro Mosè ed Aronne nella sedizione di Core, quando si ribellarono contro il Signore; ¹⁰ allora la terra, aperta la sua bocca, divorò Core, e molti altri morirono quando un fuoco abbruciò i duecentocinquanta. Fu gran miracolo, ¹¹ che, morendo Core, non perissero i suoi figliuoli.

¹² Figli di Simeon, e loro discendenze: Namuel, dal quale i Namueliti; Iamin, dal quale gli Iaminiti; Iachin, dal quale gli Iachiniti; ¹³ Zare dal quale gli Zaretti; Saul, dal quale i Sauliti. ¹⁴ Son queste le famiglie della stirpe di Simeon, che contavano in tutto ventiduemila e duecento uomini.

¹⁵ Figli di Gad, e loro discendenze: Sefon, dal quale i Sefoniti; Aggi, dal quale gli Aggiti; Suni, dal quale i Suniti; ¹⁶ Ozni, dal quale gli Ozniti; Her, dal quale gli Heriti; ¹⁷ Arod, dal quale gli Aroditi; Ariel, dal quale gli Arieliti. ¹⁸ Son queste le famiglie di Gad, che contavano in tutto quarantamila e cinquecento uomini.

¹⁹ Figli di Giuda furono Her e Onan, che morirono ambedue nella terra di Canaan. ²⁰ Altri figli di Giuda, con le loro discendenze: Sela, dal quale i Selaiti; Fares, dal quale i Faresiti; Zare, dal quale gli Zaretti. ²¹ Di poi, figli di Fares: Hesron, dal quale gli Hesroniti; Hamul, dal quale gli Hamuliti. ²² Queste son le famiglie di Giuda, nelle quali furono in tutto settantaseimila e cinquecento uomini.

²³ Figli d'Issacar, e loro discendenze: Tola, dal quale i Tolaiti; Fua, dal quale i Fuaiti; ²⁴ Iasub, dal quale gli Iasubiti; Semran, dal quale i Semraniti. ²⁵ Queste son le discendenze da Issacar, nelle quali furono numerati sessantaquattromila e trecento uomini.

²⁶ Figli di Zabulon, e loro discendenze: Sared, dal quale i Sarediti; Elon, dal quale gli Eloniti; Ialel, dal quale gli Ialeliti. ²⁷ Son queste le discendenze di Zabulon, nelle quali furono contati sessantamila e cinquecento uomini.

²⁸ Figli di Giuseppe e loro discendenze: Manasse ed Efraim. ²⁹ Da Manasse nacque Machir, dal quale i Machiriti; Machir generò Galaad, dal quale i Galaaditi; ³⁰ Galaad ebbe per figli: Iezer, dal quale gli Iezeriti; Helec, dal quale gli Heleciti; ³¹ Asriel dal quale gli Asrieliti; Sechem, dal quale i Sechemiti; ³² Semida, dal quale i Semidaiti; ed Hefer, dal quale gli Heferiti. ³³ Hefer poi fu padre di Salfaad, che non ebbe figli ma soltanto figliuole, delle quali i nomi sono: Maala, Noa, Hegla, Melca e Tersa. ³⁴ Son queste le famiglie di Manasse, nelle quali furon numerati cinquantaduemila e settecento uomini.

³⁵ I figli poi di Efraim, e le loro discendenze furono: Sutala, dal quale i Sutalaiti; Becher, dal quale i Becheriti; Teen, dal quale i Teeniti. ³⁶ Figlio poi di Sutala fu Heran, dal quale gli Heraniti. ³⁷ Queste sono le discendenze de' figliuoli d'Efraim nelle quali furon contati uomini trentaduemila e cinquecento. ³⁸ Questi sono i figli di Giuseppe, secondo le loro discendenze.

Figli di Beniamino, e loro discendenze: Bela dal quale i Belaiti; Asbel, dal quale gli Asbeliti; Airam, dal quale gli Airamiti; ³⁹ Sufam, dal quale i Sufamiti; Hufam, dal quale gli Hufamiti. ⁴⁰ Figli poi di Bela: Hered e Noeman; da Hered la famiglia degli Herediti; da Noeman quella dei Noemaniti. ⁴¹ Questi sono i figli di Beniamino, e le loro discendenze; il numero dei loro uomini fu di quarantacinquemila e seicento.

⁴² Figli di Dan, e loro discendenze: Suam, dal quale la famiglia de' Suamiti. Son queste [sole] le discendenze di Dan per famiglie; ⁴³ furon tutti Suamiti, e dettero di numero sessantaquattromila e quattrocento uomini.

⁴⁴ Figli d'Aser, e loro discendenze; Iemna, dal quale gli Iemnaiti; Jessui, dal quale gli Jessuiti; Brie, dal quale i Brieti. ⁴⁵ Figli di Brie: Heber, dal quale gli Heberiti; Melchiel, dal quale i Melchieliti. ⁴⁶ Aser poi ebbe una figlia, di nome Sara. ⁴⁷ Son queste le discendenze dei figli d'Aser, ed il loro numero fu

di cinquantatremila e quattrocento.

⁴⁸ Figli di Neftali, e loro discendenze: Iesiel, dal quale gli Iesieliti; Guni, dal quale i Guniti; ⁴⁹ Ieser dal quale gli Ieseriti; Sellem dal quale i Sellemiti. ⁵⁰ Queste son le discendenze de' figli di Neftali per famiglie; il loro numero fu di quarantacinquemila e quattrocento.

⁵¹ La somma pertanto de' figli di Israele recensiti, è di seicentunmila e settecentotrenta.

⁵² Ed il Signore parlò a Mosè, e disse: ⁵³ « Tra questi sarà divisa in possesso la terra secondo il numero de' segnati per nome. ⁵⁴ Ai più, darai una porzione maggiore; ai meno, una minore. A ciascuna tribù sarà assegnato il territorio secondo che ora sono stati recensiti, ⁵⁵ in modo però che la sorte assegni il territorio alle tribù e famiglie. ⁵⁶ Quello che per sorte spetterà, lo riceveranno, tanto i molti quanto i pochi ».

⁵⁷ Questo poi è il numero de' figli di Levi, secondo le loro famiglie: Gerson dal quale la famiglia dei Gersoniti; Caat, dal quale la famiglia dei Caatiti; Merari, dal quale quella dei Merariti. ⁵⁸ Queste sono le famiglie di Levi: famiglia di Lobni, di Hebron, di Mooli, di Musi, di Core. Caat poi generò Amram, ⁵⁹ che ebbe in moglie Iocabed figlia di Levi natagli in Egitto. Questa al marito suo Amram generò Aronne e Mosè, e Maria loro sorella.

⁶⁰ Da Aronne nacquero Nadab, Abiu, Eleazaro ed Itamar; ⁶¹ di questi, Nadab ed Abiu morirono, per aver offerto fuoco profano dinanzi al Signore. ⁶² Furono numerati in tutto ventitremila maschi, da un mese in su: non furono computati fra gli altri figli d'Israele, nè fu assegnato loro un territorio come agli altri.

⁶³ Questo è il numero de' figli di Israele, che furono registrati da Mosè ed Eleazaro sacerdote, nelle pianure di Moab, lungo il Giordano, di contro a Gerico. ⁶⁴ Fra loro, non v'era più nessuno di quelli prima numerati da Mosè ed Aronne nel deserto di Sinai. ⁶⁵ Il Signore aveva predetto che sarebbero tutti

morti nel deserto, e nessuno di loro sopravvisse, eccetto Caleb figlio di Iefone, e Giosuè figlio di Nun.

*L'eredità alle figlie,
in mancanza de' figli.*

27 - Ora, si fecero innanzi le figlie di Salfaad, figlio di Hefer figlio di Galaad figlio di Machir figlio di Manasse figlio di Giuseppe; si chiamavano di nome Maala, Noa, Hegla, Melca e Tersa. ² Si presentarono a Mosè ed Eleazaro sacerdote, ed a tutt' i capi del popolo, all' ingresso del tabernacolo dell' alleanza, e dissero: ³ « Il padre nostro è morto nel deserto; non aveva preso parte alla sedizione suscitata da Core contro il Signore, ma è morto col suo proprio peccato, e non ha avuto figli maschi. Dovrà sparire dalla sua casata il suo nome, perchè non ha avuto un figlio? Date anche a noi un possedimento fra i parenti del padre nostro ». ⁴ Mosè sottopose la loro causa al giudizio del Signore, ⁵ il quale gli rispose: ⁶ « Le figlie di Salfaad domandano una cosa giusta; assegna loro una possessione tra i parenti del padre loro, e succedano a lui nell'eredità.

⁷ Dirai poi così a' figli d' Israele: ⁸ - Se uno morirà senza un figliuolo, la sua eredità passerà alla figliuola. ⁹ Se non avrà figliuole, saranno eredi i suoi fratelli. ¹⁰ Se nemmeno avrà dei fratelli, darete l'eredità ai fratelli del padre suo. ¹¹ Se poi non avrà nemmeno degli zii, l'eredità sarà data a quelli che gli sono più prossimi. - Sarà questa per i figli d' Israele una legge santa e perpetua, avendolo comandato il Signore a Mosè ».

Giosuè

designato successore di Mosè.

¹² Disse poi il Signore a Mosè: « Sali su questo monte Abarim, e di lì contempla la terra ch' io son per dare a' figli d' Israele; ¹³ quando l'avrai veduta, tornerai anche

tu ai tuoi antenati, come vi tornò il tuo fratello Aronne; ¹⁴ perchè ambedue m'offendeste nel deserto di Sin, nella sedizione del popolo, e non voleste darmi gloria innanzi ad esso, a proposito delle acque ». Son queste le così dette " Acque della contraddizione ", in Cades del deserto di Sin.

¹⁵ Mosè rispose al Signore: ¹⁶ « Il Signore Dio delle anime di tutti i viventi provveda un uomo, il quale stia a capo di questo popolo, ¹⁷ e possa uscire ed entrare avanti a loro, condurli e ricondurli, acciò il popolo del Signore non sia come pecore senza pastore ».

¹⁸ E disse il Signore a lui: « Prendi Giosuè figlio di Nun, uomo nel quale è lo spirito [mio], ed imponigli la tua mano. ¹⁹ Starà alla presenza d' Eleazaro sacerdote e di tutto il popolo, ²⁰ e tu, a vista di tutti, gli darai le norme, e [gli trasmetterai] parte della tua gloria, acciò tutta la sinagoga de' figli di Israele lo ascolti. ²¹ Pertanto quando vi sarà qualcosa da intraprendere, Eleazaro sacerdote consulterà il Signore, secondo la parola del Signore, uscirà ed entrerà, egli [Giosuè], tutt' i figli d' Israele con lui, ed il resto della moltitudine ».

²² Fece Mosè come il Signore gli aveva comandato. Fatto venire Giosuè, lo fece stare innanzi ad Eleazaro sacerdote, e a tutta l'assemblea del popolo. ²³ Poi impostegli le mani sul capo, riferì tutto quello che il Signore aveva comandato.

Il sacrificio giornaliero.

28 - Disse ancora il Signore a Mosè: ² « Comanda a' figli d' Israele, e di' loro: - Offrite ai suoi tempi la mia oblazione, i pani, e l'incenso di soavissimo odore. ³ Questi sono i sacrifici che dovete offrire:

Ogni giorno in olocausto perpetuo, due agnelli dell'anno, senza macchia: ⁴ uno l'offrirete al mattino, e l'altro alla sera. ⁵ Inoltre, la decima parte d'un efi di fior di farina, mischiata con un quarto di hin d'ollo purissimo. ⁶ È l'olocausto peregrino che offeriste già sul

¹⁸ Giosuè: vedi 13, 17.

monte Sinai, bruciandolo in odore gratissimo al Signore. ⁷ E per ciascun agnello verserete in libazione nel santuario del Signore un quarto di hin di vino. ⁸ Nello stesso modo offrirete a sera il secondo agnello, col medesimo rito del sacrificio del mattino e delle sue libazioni, come offerta d'odore accettissimo al Signore.

*Il sacrificio del sabato
e delle calende.*

⁹ Il giorno poi di sabato, sacrificherete due agnelli dell'anno, senza macchia; due decimi di fior di farina mischiata con olio, per offerta; e le libazioni ¹⁰ che ogni sabato si versano secondo il rito in olocausto perpetuo.

¹¹ Per le calende, offrirete in olocausto al Signore due vitelli di mandra, un ariete, e sette agnelli dell'anno, senza macchia. ¹² Inoltre, per ogni vitello, tre decimi di fior di farina intrisa d'olio in offerta; per ogni ariete due decimi di fior di farina intrisa d'olio; ¹³ per ogni agnello, un decimo di decima di fior di farina con olio, in offerta. Il tutto, come olocausto da bruciare in odore gratissimo al Signore. ¹⁴ Le libazioni di vino che debbon versarsi per ciascuna vittima saranno queste: mezzo hin per ogni vitello, un terzo per ogni ariete, un quarto per ogni agnello. Sarà questo l'olocausto [al principio] di tutt' i mesi che si succedono nel volger dell'anno. ¹⁵ Verrà pure offerto al Signore un capro per i peccati, come olocausto giornaliero, insieme alle sue libazioni. -

I sacrifici delle solennità.

¹⁶ Il mese primo, ai quattordici del mese, sarà la Pasqua del Signore, ¹⁷ ed ai quindici la solennità. Mangeranno azzimo per sette giorni, ¹⁸ il primo dei quali sarà venerabile e santo, e non farete in esso alcun lavoro servile. ¹⁹ Offrirete e brucerete, in olocausto al Signore, due vitelli dell'armento, un ariete, sette agnelli dell'anno e

senza macchia. ²⁰ Li accompagnerete ciascuno con un'offerta di fior di farina mischiata con olio: tre decimi per ogni vitello, due decimi per ogni ariete, ²¹ e un decimo di decima per ciascuno dei sette agnelli; ²² di più, un capro per il peccato, a vostra espiazione, ²³ oltre l'olocausto mattutino che sempre offrirete. ²⁴ Così farete per ciascuno di quei sette giorni, in alimento del fuoco, acciò dall'olocausto e dalle singole libazioni salga al Signore un odore gratissimo. ²⁵ Anche il giorno settimo sarà per voi solennissimo e santo, e non farete in esso alcun lavoro servile.

²⁶ Anche il giorno delle primizie, sette settimane dopo, quando offrirete le nuove messi al Signore, sarà venerabile e sacro. Non farete in esso alcun lavoro servile, ²⁷ e sacrificherete, in olocausto d'odore accettissimo al Signore, due vitelli dell'armento, un ariete, sette agnelli dell'anno e senza macchia. ²⁸ Come offerta poi di fior di farina intrisa d'olio, tre decimi per ogni vitello, due per ogni ariete, ²⁹ un decimo di decima per ognuno degli agnelli che son sette in tutto. Di più, un capro ³⁰ da immolare per l'espiazione, oltre l'olocausto perpetuo e la sua libazione. ³¹ Tutto quel che offrirete, con le sue libazioni, sarà senza macchia.

29 - Anche il primo giorno del mese settimo sarà per voi venerabile e santo; non farete in esso alcun lavoro servile, perchè è il giorno dello squillar delle trombe. ² Sacrificherete, in olocausto di soavissimo odore per il Signore, un vitello dell'armento, un ariete, sette agnelli dell'anno e senza macchia. ³ Per offerta in quei sacrifici, tre decimi di fior di farina mischiata con olio per ogni vitello, due decimi per ogni ariete, ⁴ un decimo per i singoli agnelli che son sette in tutto. ⁵ Di più, il capro per il peccato, che si offre in espiazione per il popolo, ⁶ oltre l'olocausto delle calende con le sue offerte, e l'olocausto perpetuo con le libazioni consuete. [Tutto ciò] con le medesime cerimonie e l'offrirete e brucerete in odore soavissimo al Signore.

7 Anche il giorno decimo di questo mese settimo vi sarà sacro e venerabile, e mortificherete le anime vostre. Non farete in esso alcun lavoro servile. 8 Offrirete al Signore, come olocausto di odore a lui graditissimo, un vitello di mandra, un ariete, sette agnelli dell'anno e senza macchia. 9 Come offerta unita a que' sacrifici, tre decimi di fior di farina intrisa d'olio per ogni vitello, due decimi per ogni ariete, 10 un decimo di decima per i singoli agnelli che in tutto son sette. 11 Di più, il capro per il peccato, oltre quel che si suol offrire in espiazione per il delitto, e l'olocausto perpetuo con le anesse offerte e libazioni.

12 Il giorno quindici del settimo mese sarà per voi santo e venerabile; non farete in esso alcun'opera servile, e per sette giorni celebrirete una festa solenne al Signore. 13 In olocausto d'odore soavissimo per il Signore offrirete tredici vitelli di mandra, due arieti, quattordici agnelli dell'anno e senza macchia; 14 inoltre, per offerta di fior di farina mischiata con olio, tre decimi per ciascuno dei vitelli che son tredici in tutto, due decimi per ciascuno degli arieti che son due, 15 e un decimo di decima per ciascuno degli agnelli che son quattordici in tutto; 16 di più, un capro per il peccato, oltre l'olocausto perpetuo con la sua offerta e libazione. 17 Nel secondo giorno offrirete dodici vitelli di mandra, due arieti, quattordici agnelli senza macchia e dell'anno; 18 v'aggiungerete, come di regola, le offerte e libazioni per ciascuno dei vitelli, degli arieti e degli agnelli, 19 ed il capro per il peccato, oltre all'olocausto sempiterno con la sua offerta e libazione. 20 Il terzo giorno, offrirete nove vitelli, due arieti, quattordici agnelli senza macchia e dell'anno; 21 con essi darete, per ogni vitello ed ariete ed agnello, le offerte e le libazioni di rito; 22 di più, il capro per il peccato, oltre l'olocausto perpetuo con la sua offerta e libazione. 23 Il giorno quarto, offrirete dieci vitelli, due arieti, quattordici agnelli senza macchia e dell'anno; 24 farete in-

sieme a ciascun di essi le offerte e libazioni prescritte per i vitelli, gli arieti e gli agnelli; 25 di poi il capro per il peccato, oltre l'olocausto quotidiano, la sua offerta e la sua libazione. 26 Il giorno quinto, offrirete nove vitelli, due arieti, quattordici agnelli dell'anno e senza macchia; 27 v'unirete, come di regola, le offerte e libazioni prescritte per ogni vitello, ariete ed agnello, 28 ed il capro per il peccato, oltre l'olocausto giornaliero, la sua offerta e la sua libazione. 29 Il giorno sesto, offrirete otto vitelli, due arieti, quattordici agnelli senza macchia e dell'anno, 30 le offerte e libazioni volute per ciascun vitello, ariete ed agnello, 31 ed il capro per il peccato, oltre all'olocausto perpetuo, con la sua offerta e libazione. 32 Il settimo giorno, offrirete sette vitelli, due arieti, quattordici agnelli immacolati dell'anno: 33 aggiungerete, secondo il prescritto, le offerte e libazioni per ciascun vitello, ariete e agnello, 34 ed un capro per il peccato, oltre l'olocausto giornaliero con la sua offerta e libazione. 35 Il giorno ottavo, che è solennissimo, non farete alcun lavoro servile, 36 ed offrirete, in olocausto d'odore soavissimo per il Signore, un vitello, un ariete, sette agnelli immacolati dell'anno, 37 le offerte e libazioni prescritte per ogni vitello, ariete ed agnello, 38 ed il capro per il peccato, oltre l'olocausto sempiterno, la sua offerta e la sua libazione.

39 Queste cose offrirete al Signore nelle vostre solennità, oltre gli olocausti, offerte, libazioni ed ostie pacifiche per voto o per spontanea oblazione ».

*I voti degli uomini
e delle donne.*

30 - E Mosè narrò a' figli di Israele tutto quel che il Signore gli aveva comandato.

2 Disse poi a' capi delle tribù dei figli d'Israele: « Ecco quello che mi ha prescritto il Signore: 3 Se un uomo ha fatto al Signore un voto, o s'è legato con un giuramento, non farà che la sua parola

sia vana, ma adempirà tutto quanto ha promesso.

⁴ Se una donna ha fatto voto di qualche cosa, e s'è legata con giuramento, e vive tuttora in casa del padre in età di fanciulla, se il padre ha conosciuto il voto ch'ella ha emesso ed il giuramento col quale s'è obbligata, ed ha taciuto, è tenuta al suo voto; ⁵ eseguirà di fatto tutto quel che ha promesso e giurato. ⁶ Se invece il padre, appena lo seppe, vi fece opposizione, i voti e giuramenti suoi sono annullati, e non sarà tenuta alla sua promessa, avendovi fatto opposizione il padre.

⁷ Se ha marito, ed ha promesso qualcosa con voto, ed una parola uscita già di sua bocca ha obbligato con giuramento l'anima sua, ⁸ da quel giorno nel quale il marito l'ha saputo e non s'è opposto, essa è responsabile del suo voto, e deve mantenere quanto ha promesso. ⁹ Se poi, quando lo seppe, egli subito vi s'oppose, ed annullò le promesse di lei e le parole con le quali aveva legato l'anima sua, il Signore le sarà propizio.

¹⁰ La vedova e la repudiata manterranno i loro voti, qualunque siano.

¹¹ La moglie che abita col marito, se si sarà obbligata con voto o giuramento, ¹² ed il marito l'ha saputo ed ha taciuto e non s'è opposto alla di lei promessa, adempirà tutto quel che promise. ¹³ Ma se egli subito vi fece opposizione, non sarà tenuta alla sua promessa, perchè il marito vi s'oppose, ed il Signore le sarà propizio. ¹⁴ Se avrà fatto voto, e si sarà legata con giuramento a mortificare l'anima sua col digiuno o con l'astinenza da altre cose, sarà in arbitrio del marito che essa l'eseguisca o no. ¹⁵ Che se il marito quando l'ha saputo ha taciuto, ed ha rimandato a un altro giorno il suo giudizio, essa farà quanto ha votato e promesso, avendo egli taciuto allorchè lo seppe. ¹⁶ Se poi vi fece opposizione

dopo averlo saputo, ne sarà lui il responsabile ».

¹⁷ Queste son le leggi che il Signore trasmise a Mosè, riguardanti il marito e la moglie, il padre e la figlia, tanto se questa è ancora in età di fanciulla, quanto se [già sposata] vive in casa del padre.

Sterminio dei Madianiti.

31 - Ed il Signore parlò a Mosè, e gli disse: ² « Fa' prima la vendetta de' figli d'Israele sui Madianiti, e poi ti riunirai co' tuoi antenati ». ³ Subito Mosè disse: « Armate di fra voi alla battaglia quelli che possono eseguire sui Madianiti la vendetta del Signore. ⁴ Si scelgano da Israele mille uomini per ogni tribù, per mandarli alla guerra ». ⁵ Furon dunque levati mille uomini di ciascuna tribù, cioè dodicimila uomini allestiti per la battaglia. ⁶ E Mosè li mandò con Finés figlio del sacerdote Eleazaro, dandogli anche i vasi santi, e le trombe da squillare. ⁷ Avendo quelli combattuto contro i Madianiti e vinti, uccisero tutti i loro maschi, ⁸ ed i re Evi, Recem, Sur, Hur e Rebe, i cinque principi della nazione; uccisero di spada anche Balaam figlio di Beor. ⁹ Portaron via le donne, i fanciulli, gli animali tutti, tutta la suppellettile, saccheggiarono quanto poterono avere, ¹⁰ misero a fuoco e fiamma le città, i borghi, i castelli. ¹¹ La preda, e tutto quel che avevano preso d'uomini e di animali, lo portarono ¹² e lo presentarono a Mosè e ad Eleazaro sacerdote, e a tutta l'assemblea de' figli d'Israele; il resto, lo portarono agli alloggiamenti, nelle pianure di Moab, lungo il Giordano di faccia a Gerico.

¹³ Ora, Mosè ed Eleazaro sacerdote e tutti i capi della sinagoga uscirono incontro a loro, fuori degli accampamenti. ¹⁴ E sdegnato Mosè coi capi dell'esercito, tribuni e centurioni che tornavano dalla guerra, ¹⁵ disse: « Perchè avete ri-

31, ⁸ Questa fine dell'indovino Balaam è confermata in *Giosuè*, 13, 22. Egli dunque era stato, sì, uno strumento di cui si era servito Dio (22, 5), ma poi era tornato alla sua mentalità idolatrica e ostile agli Ebrei, consigliando le donne Madianite ad attirare a pratiche idolatriche e licenziose gli Ebrei, com'è narrato al v. 16.

sparmiato le donne? ¹⁶ Non furon esse che sedussero i figli d'Israele, conforme al suggerimento di Balaam, e vi fecero prevaricare contro il Signore, col peccato di Fogor pel quale fu poi flagellato il popolo? ¹⁷ Uccidete dunque i maschi tutti, anche i bambini, e le donne che hanno conosciuto uomo; ¹⁸ riserbatevi tutte le bambine e le vergini; ¹⁹ poi, rimanete fuori dagli accampamenti per sette giorni. Chi ha ucciso un uomo, o ne ha toccato il cadavere si purificherà al terzo giorno ed al settimo. ²⁰ Di tutta la preda, qualunque vestimento o vaso o arnese di pelli di capra, o di pelo, o di legno, verrà purificato ». ²¹ Eleazaro sacerdote disse inoltre a quelli dell'esercito che avevan combattuto: « Ecco quel che ordina la legge data dal Signore a Mosè: ²² L'oro, l'argento, il bronzo, il ferro, il piombo, lo stagno, ²³ e tutto quello che può reggere alla fiamma, sarà mondato col fuoco; quello poi che non può reggere al fuoco sarà purificato con l'acqua d'espiazione. ²⁴ Vi laverete le vesti il giorno settimo, e così purificati rientrerete negli accampamenti ».

Divisione del bottino.

²⁵ Disse poi il Signore a Mosè: ²⁶ « Tu, Eleazaro sacerdote ed i capi del popolo, fate il novero di tutto quello che è stato preso, dagli uomini sino agli animali; ²⁷ e farai della preda due parti eguali, per quelli che son usciti in guerra ed han combattuto, e per tutto il resto della moltitudine. ²⁸ Di sulla parte di quelli che combatterono e andarono in guerra, preleverai per il Signore un capo su cinquecento, tanto degli uomini quanto dei bovi, degli asini, delle pecore, ²⁹ e li darai ad Eleazaro sacerdote, perchè sono le primizie del Signore. ³⁰ Di sull'altra metà che è pei figli di Israele, prenderai un capo su cinquanta, degli uomini, bovi, asini, pecore ed ogni altro animale, e li

darai ai leviti che vegliano a guardia del tabernacolo del Signore ». ³¹ Fecero dunque Mosè ed Eleazaro come il Signore aveva comandato.

³² Ora, la preda fatta dall'esercito fu di seicentotrentacinquemila pecore, ³³ settantaduemila bovi, ³⁴ sessantunmila asini, ³⁵ e trentaduemila fanciulle che non avevan conosciuto uomo. ³⁶ Ne fu data metà a quelli che erano andati alla guerra; cioè trecentotrentasettemila e cinquecento pecore, ³⁷ delle quali ne furon riserbate seicentotrentacinque come parte del Signore; ³⁸ similmente settantadue bovi su trentaseimila, ³⁹ e sessantun asini su trentamilacinquecento; ⁴⁰ delle sedicimila creature umane, trentadue toccarono come parte al Signore. ⁴¹ E Mosè, come gli era stato comandato, consegnò ad Eleazaro sacerdote il numero delle primizie del Signore, ⁴² prese di sulla metà della preda de' figli d'Israele, messa da parte per quelli che avevan combattuto. ⁴³ Della metà poi che spettava alla rimanente moltitudine, cioè delle trecentotrentasettemila e cinquecento pecore, ⁴⁴ dei trentaseimila bovi, ⁴⁵ dei trentamilacinquecento asini, ⁴⁶ e delle sedicimila creature umane, ⁴⁷ prese Mosè il cinquantesimo, e lo dette ai leviti che facevano servizio nel tabernacolo del Signore, come il Signore aveva comandato.

⁴⁸ Essendo poi venuti a Mosè i capi dell'esercito, tribuni e centurioni, gli dissero: ⁴⁹ « Noi tuoi servi abbiamo fatto l'appello dei combattenti che furon sotto di noi, e nemmeno uno è mancato. ⁵⁰ Per questo, offriamo in dono al Signore quel che ciascuno di noi ha potuto trovare d'oro nella preda, catenelle, cinture, anelli, braccialetti, collane, perchè tu preghi per noi il Signore ». ⁵¹ Ricevettero dunque Mosè ed Eleazaro tutto quell'oro di diverse specie ⁵² dai tribuni e dai centurioni, ed era del peso di sedicimila e settecentocinquanta sicli. ⁵³ Poichè quello che ciascuno

¹⁶ *Fogor*: corrisponde al *Beelzebub* (25, 3); allude a quell'episodio.

¹⁷ e segg. Questo modo di trattare un popolo vinto, ch'era idolatrico e aveva tentato di corrompere la fede e i costumi degli Ebrei, era conforme ai principii d'inesorabile giustizia dell'Antico Testamento, non a quelli del Nuovo Testamento.

nella preda aveva preso, era suo. ³⁴ E ricevuto quell'oro, lo misero nel tabernacolo della testimonianza, perchè fosse come un monumento de' figli d'Israele innanzi al Signore.

*Assegnazione
della terra di Galaad.*

32 - Ora i figli di Ruben e di Gad avevano moltissimi greggi, e possedevano in bestiame una sterminata ricchezza. Visto pertanto che Iazer e Galaad eran terreni atti alla pastura, ² vennero a Mosè ed Eleazaro sacerdote ed ai capi della moltitudine, e dissero: ³ « Atarot, Dibon, Iazer, Nemra, Hesebon, Eleale, Saban, Nebo e Beon, ⁴ territorio percusso dal Signore all'avanzarsi de' figli d'Israele, son regioni ubertuosissime per la pastura degli animali: e noi tuoi servi abbiamo appunto gran quantità di bestiame. ⁵ Ti preghiamo dunque, se abbiam trovato favore innanzi a te che tu dia quella terra in possesso a noi tuoi servi, e che tu non ci faccia passare il Giordano ».

⁶ Rispose loro Mosè: « Dunque i fratelli vostri andranno alla battaglia, e voi ve ne starete qui in riposo? ⁷ Perchè volete mettere sottosopra gli animi de' figli d'Israele, così che non abbiano più coraggio di passare nella regione che il Signore è per dar loro? ⁸ Non fecero così anche i padri vostri, quand'io li mandai da Cadesbarne ad esplorar la regione? ⁹ Dopo esser venuti sino alla Valle del Grappolo, ed aver perlustrata tutta quella terra, misero sottosopra gli animi de' figli d'Israele, perchè non entrassero nel paese donato loro dal Signore. ¹⁰ Il quale sdegnato disse e giurò: ¹¹ - Questi uomini venuti via dall'Egitto dai vent'anni in su, non vedranno la terra che io con giuramento promisi ad Abramo, Isacco e Giacobbe; non han voluto seguirmi, ¹² eccettuato Caleb figlio di Iefone cenezeo, e Giosuè figlio di Nun, i quali, sì, adempiono la mia volontà. - ¹³ Irato dunque il Signore contro Israele, l'ha fatto errare per il deserto per quarant'anni, sinchè non s'è consu-

mata tutta la generazione che aveva peccato dinanzi a lui. ¹⁴ Ed ecco (disse Mosè), in luogo dei padri vostri venite ora voi, figli ed allievi d'uomini peccatori, per accrescer ancora il furore del Signore contro Israele. ¹⁵ Se voi non vorrete seguirlo, egli abbandonerà il popolo nel deserto, e voi sarete causa della morte di tutti ».

¹⁶ Ma quelli, fattisi più avanti, dissero: « Faremo dei recinti per le pecore, delle stalle per i bestiami, e delle città difese pei nostri bambini; ¹⁷ noi poi, armati ed equipaggiati, moveremo in guerra avanti a' figli d'Israele, sinchè li avremo introdotti nelle loro terre. I nostri bambini e tutti i nostri averi staranno nelle città murate, per via delle insidie de' paesani. ¹⁸ Non ritorneremo nelle nostre case, sinchè i figli d'Israele non siano entrati in possesso di ciò che loro spetta; ¹⁹ nè chiederemo territorio alcuno di là dal Giordano, perchè già abbiamo la nostra parte nella regione che è ad oriente del medesimo ».

²⁰ Disse loro Mosè: « Se volete far quanto promettete, allestitevi, e movete in battaglia avanti al Signore; ²¹ ogni guerriero armato passi il Giordano, sinchè il Signore metta sottosopra i suoi nemici, ²² e tutta la regione gli sia assoggettata. Allora sarete senza colpa presso il Signore e presso Israele, e possederete con la grazia del Signore le regioni che desiderate. ²³ Ma se non farete quel che avete detto, non v'è dubbio che peccherete contro Dio; sappiate che allora il vostro peccato ricadrà su voi. ²⁴ Edificate dunque delle città pei vostri bambini, dei recinti e delle stalle per i greggi e per il bestiame, e adempite quanto avete promesso ».

²⁵ Ed i figli di Gad e di Ruben dissero a Mosè: « Siamo tuoi servi; faremo quello che il nostro signore comanda. ²⁶ Lasciemo nelle città di Galaad i nostri bambini, le donne, i greggi e il bestiame; ²⁷ noi poi tuoi servi moveremo tutti in arme alla guerra, come tu, signore, dici ».

²⁸ Mosè allora dette ordine ad Eleazaro sacerdote, a Giosuè figlio

di Nun, ed ai capi di casata delle tribù d'Israele, dicendo: ²⁹ « Se i figli di Gad e quelli di Ruben, tutti armati per la guerra innanzi al Signore, passeranno con voi il Giordano, e quella regione vi diverrà sottoposta, date a loro Galaad in possesso; ³⁰ ma se non vorranno passare armati con voi nella terra di Canaan, dovranno avere fra di voi la loro abitazione ». ³¹ I figli di Gad e di Ruben risposero: « Come il Signore ha detto ai suoi servi, così faremo; ³² noi armati innanzi al Signore marceremo contro la terra di Canaan, e fin d'ora riconosciamo d'aver ricevuto la nostra possessione da questa parte del Giordano ».

³³ Mosè dunque assegnò ai figli di Gad e di Ruben, e a mezza la tribù di Manasse figlio di Giuseppe, il regno stato di Seon re amorreo, il regno stato di Og re di Basan, ed il loro territorio con le città ivi comprese. ³⁴ Pertanto, i figli di Gad ricostruirono Dibon, Atarot, Aroer, ³⁵ Etrot, Sofan, Iazer, Iegbaa, ³⁶ Betnemra e Betaran, città difese, e fecero ricoveri pei loro armenti. ³⁷ I figli poi di Ruben riedificarono Hesebon, Eleale, Cariataim, ³⁸ Nabo e Baalmeon, cambiando loro i nomi, ed anche Sabama, dando nuovi nomi alle città ricostruite.

³⁹ Dipoi, i figli di Machir figlio di Manasse invasero il paese di Galaad e lo depredarono, ucciso l'amorreo che vi abitava. ⁴⁰ Mosè dunque assegnò la terra di Galaad a Machir figlio di Manasse, che vi s'installò. ⁴¹ Iair poi, figlio di Manasse, andò ed occupò quei borghi che chiamò Havot Iair, cioè Borghi di Iair. ⁴² Anche Nobe si mosse, prese Canat coi suoi borghi, e dal nome suo lo chiamò Nobe.

Riassunto del viaggio dall'Egitto al Giordano.

33 - Queste son le stazioni dei figli d'Israele, i quali uscirono dall'Egitto schiera per schiera, sotto la guida di Mosè e d'Aronne; ² le registrò Mosè, secondo i luoghi degli accampamenti che venivano mutati per comando di Dio.

³ Partirono dunque i figli di Israele da Ramesse il mese primo, ai quindici del mese, il giorno dopo Pasqua, con l'aiuto di mano forte, vedendoli tutti gli Egiziani, ⁴ i quali attendevano a seppellire i loro primogeniti percossi dal Signore che anche sul loro dèi aveva esercitato la sua vendetta. ⁵ Andarono ad accamparsi in Soccot ⁶ e da Soccot vennero in Etam, agli estremi confini del deserto. ⁷ Di lì usciti, vennero di contro a Fiariot, che guarda Beclsefon, e posero il campo dinanzi a Magdalum. ⁸ Partiti da Fiariot, passarono per mezzo al mare, [e si diressero] verso il deserto; dopo tre giorni di cammino pel deserto d'Etam, s'accamparono in Mara. ⁹ Partiti da Mara, vennero in Elim, dov'erano dodici fonti d'acqua e settanta palme, e vi s'accamparono. ¹⁰ Partiti di lì, andarono a fermar le tende lungo il Mar Rosso. Partiti di sul Mar Rosso, ¹¹ s'accamparono nel deserto di Sin; ¹² donde partiti, vennero in Dafca; ¹³ partiti da Dafca, s'attendarono in Alus; ¹⁴ usciti da Alus, fermarono le tende in Rafidim, dove mancò al popolo l'acqua per bere; ¹⁵ partiti poi da Rafidim, andarono ad accamparsi nel deserto di Sinai.

¹⁶ Usciti dal deserto di Sinai, vennero ai Sepolcri della concupiscenza; ¹⁷ partiti dai Sepolcri della concupiscenza, si accamparono in Haserot; ¹⁸ da Haserot vennero in Retma; ¹⁹ partiti da Retma, posero il campo in Remmonfares; ²⁰ usciti di qui, vennero in Lebna; ²¹ da Lebna andarono ad accamparsi in Ressa; ²² usciti da Ressa, vennero in Ceelata; ²³ partiti di qui, s'accamparono sul monte Sefer. ²⁴ Lasciato il monte Sefer, vennero in Arada; ²⁵ partiti di lì, s'accamparono in Macelot; ²⁶ partiti da Macelot, vennero in Taat; ²⁷ da Taat andarono ad accamparsi in Tare; ²⁸ di qui usciti, posero le tende in Metca; ²⁹ da Metca posero il campo in Hesmona; ³⁰ partiti da Hesmona, vennero in Moserot; ³¹ da Moserot andarono ad accamparsi in Beneiaacan; ³² partiti da Beneiaacan, vennero al monte Gadgad; ³³ partiti di lì, s'accamparono in

Itebata; ³⁴ da Itebata vennero in Hebrona; ³⁵ usciti da Hebrona si accamparono in Aslongaber; ³⁶ partiti di lì vennero nel deserto di Sin, cioè in Cades.

³⁷ E partiti da Cades, s'accamparono al monte Hor, agli estremi confini della terra di Edom. ³⁸ Al comando del Signore, Aronne sacerdote salì sul monte Hor, ed ivi morì, l'anno quarantesimo dell'uscita dei figli d'Israele dall'Egitto, il mese quinto, il giorno primo del mese, ³⁹ essendo di centoventitrè anni.

⁴⁰ Allora il Cananeo re d'Arad, che abitava al mezzogiorno nella terra di Canaan, seppe che i figli d'Israele erano venuti. ⁴¹ E partiti dal monte Hor, s'accamparono in Salmona; ⁴² di lì usciti vennero in Funon; ⁴³ partiti da Funon, si accamparono in Obot; ⁴⁴ da Obot vennero in Jieabarim, ai confini dei Moabiti; ⁴⁵ venuti via da Jieabarim, s'attendarono a Dibongad; ⁴⁶ da dove usciti, si accamparono in Helmondeblataim: ⁴⁷ partiti da Helmondeblataim, vennero ai monti d'Abarim di contro a Nabo; ⁴⁸ partiti dai monti d'Abarim, passarono alle pianure di Moab, sul Giordano, di faccia a Gerico, ⁴⁹ ed ivi piantaron le tende da Betsimot sino ad Abelsatim nelle pianure dei Moabiti.

Divisione della terra promessa.

⁵⁰ Ivi il Signore disse a Mosè: ⁵¹ « Comanda a' figli d'Israele, e di' loro: - Quando, passato il Giordano, entrerete nella terra di Canaan, ⁵² disperdetevi tutti gli abitanti di quella terra, spezzate i pilastri scolpiti, fate in briciole le statue, e distruggete tutti gli altari dei luoghi alti, ⁵³ purificando quella terra per poi abitarvi perchè io ve l'ho data per vostro possesso. ⁵⁴ Dividetela tra voi a sorte; al più numerosi date una porzione

più grande, ed ai meno datela minore. A ciascuno si darà il suo retaggio come gli è toccato in sorte, e la divisione si farà per tribù e per famiglie. ⁵⁵ Ma se non vorrete mettere a morte gli abitanti di quella terra, quelli che rimarranno saranno per voi come chiodi negli occhi e lance nei fianchi, e saranno vostri nemici nella terra da voi abitata. ⁵⁶ Tutto quello che io avevo divisato di fare a loro, lo farò a voi - ».

I suoi confini.

34 - Ed il Signore parlò a Mosè, e disse: ² « Ordina, e di' questo ai figli d'Israele: - Quando sarete entrati nella terra di Canaan, e sarà diventata vostra possessione ed eredità i suoi confini saranno questi: ³ La parte meridionale comincerà dal deserto di Sin presso Edom, e terminerà ad oriente col Mare di Sale. ⁴ I confini di detta regione australe gireranno per la Salita dello Scorpione, in modo da passare per Senna, e giungere a mezzogiorno sino a Cadesbarne: di lì andranno alla Villa detta di Adar, e si stenderanno sino ad Asemona. ⁵ Poi gireranno da Asemona sino al torrente d'Egitto, e finiranno alla costa del Gran Mare. ⁶ La regione occidentale comincerà al Gran Mare, che sarà tutta la sua frontiera. ⁷ Per la regione settentrionale, i limiti moveranno dal Mar Grande, e giungeranno sino al Monte Altissimo; ⁸ di lì verranno per Emat sino ai confini di Sedada, ⁹ ed arriveranno sino a Zefrona ed alla Villa di Enan. Son questi i confini settentrionali. ¹⁰ Di lì poi, sul lato orientale, i confini si misureranno dalla Villa di Enan sino a Sefama; ¹¹ da Sefama scenderanno in Rebla di contro alla fonte di Dafnim; di qui giungeranno verso oriente al Mare di Ceneret, ¹² si stenderanno sino al Giordano, ed

⁵ *torrente d'Egitto*: è il classico limite meridionale della Palestina ebraica; corrisponde all'odierno Wadi el-Arish, che dalla penisola Sinaitica scende verso il Mediterraneo. Questo è il (Gran)Mare, mentre il Mare di Sale del v. 3 è il Mar Morto.

⁷⁻⁸ L'ebraico dice: ... sino al monte Hor; dal monte Hor, ecc. Questo monte Hor, tradotto con Altissimo dalla Vulgata, è altronde ignoto; forse stava a nord-est di Tiro.

¹¹ *Mare di Ceneret*: il lago di Gennesaret o di Tiberiade, frequente nei Vangeli.

in ultimo si chiuderanno al Mare di Sale. Questa sarà la terra che possederete, e questi i suoi confini tutto all'intorno. — ».

¹³ E Mosè fece un bando a' figli d'Israele dicendo: « È questa la terra che vi toccherà in sorte, e che il Signore ha comandato si dia a nove tribù e mezzo. ¹⁴ Perché la tribù de' figli di Ruben secondo le sue famiglie, la tribù de' figli di Gad secondo il numero delle sue casate, e mezza tribù di Manasse, ¹⁵ cioè due tribù e mezzo, hanno già ricevuto la loro parte di là del Giordano, di contro a Gerico, nella regione orientale ».

¹⁶ Ed il Signore disse a Mosè: ¹⁷ « Ecco i nomi degli uomini che spartiranno la terra fra voi: Eleazaro sacerdote, Giosuè figlio di Nun, ¹⁸ ed uno de' principali d'ogni tribù, ¹⁹ dei quali ecco i nomi: Della tribù di Giuda, Caleb figlio di Iefone; ²⁰ della tribù di Simeon, Samuel figlio di Ammiud; ²¹ della tribù di Beniamino, Elidad figlio di Caselon; ²² della tribù de' figli di Dan, Bocci figlio di Iogli. ²³ Pei figli di Giuseppe, della tribù di Manasse, Hanniel figlio di Efod; ²⁴ della tribù di Efraim, Camuel figlio di Seftan. ²⁵ Della tribù di Zabulon, Elisafan figlio di Farnac; ²⁶ della tribù di Issacar, Fattiel principe figlio di Ozan; ²⁷ della tribù di Aser, Aiud figlio di Salomi; ²⁸ della tribù di Neftali, Fedael figlio di Ammiud ». ²⁹ Questi son quelli ai quali il Signore comandò che spartissero tra' figli di Israele la terra di Canaan.

Città per i leviti.

35 - Quest'altre cose ancora disse il Signore a Mosè nella pianura di Moab, lungo il Giordano, di contro a Gerico: ² « Ordina a' figli di Israele che, delle loro possessioni, assegnino ai leviti ³ delle città per abitarvi, coi loro sobborghi all'in-

torno, acciò essi abitino nelle città e i sobborghi siano per i greggi ed i bestiami; ⁴ s'estenderanno fuor delle mura per mille passi all'intorno. ⁵ Verso oriente, per duemila cubiti; verso mezzogiorno, similmente per duemila; verso il mare, che è ad occidente, per la stessa misura: e la parte settentrionale finirà alla stessa distanza. Le città saranno nel mezzo, ed i sobborghi al di fuori.

⁶ Di quelle città poi che assegnerete ai leviti, sei saran destinate ad asilo dei fuggiaschi; acciò in esse si rifugi chi avrà sparso del sangue. Ed oltre quelle, [vi saranno pei leviti] altre quarantadue città; ⁷ cioè in tutto, quarantotto città coi loro sobborghi. ⁸ Di quelle città, che verranno prese di fra le popolazioni dei figli d'Israele, più se ne prenderanno a quelli che più posseggono, e meno a quelli che posseggono meno. Ogni tribù, a seconda della misura de' suoi possedimenti, darà le città pei leviti ».

Le città di rifugio.

⁹ Disse il Signore a Mosè: ¹⁰ « Parla ai figli di Israele, e di' loro: — Quando, passato il Giordano, sarete entrati nella terra di Canaan, ¹¹ stabilite quali città debbon servir di rifugio ai fuggitivi che, senza volere, avranno versato del sangue. ¹² Nessun parente dell'ucciso potrà uccidere il fuggiasco che è in quella città, sinchè questi non sia comparso dinanzi all'assemblea, e la sua causa venga giudicata. ¹³ Di quelle città poi che son destinate ad asilo de' fuggitivi, ¹⁴ tre saranno al di là del Giordano, e tre nella terra di Canaan, ¹⁵ tanto pei figli di Israele quanto per gli stranieri o avventizi, acciò vi si rifugi chi non volendo ha versato del sangue.

¹⁶ Se uno ha ferito con un'arma, ed il ferito è morto, quegli sarà

¹¹ *senza volere*: cioè agli omicidi involontari, mentre per gli omicidi volontari era stabilita la morte (*Esodo*, 21, 12); tuttavia anche l'omicida involontario era perseguitato nell'Oriente antico e anche nell'odierno, dalla vendetta di sangue da parte dei parenti dell'ucciso (cfr. v. 26 e segg.), per sfuggire alla quale sono stabilite queste città di rifugio.

reo di omicidio, e morirà egli pure. ¹⁷ Se avrà scagliato una pietra, ed il colpito è morto, sarà similmente punito. ¹⁸ Se uno sarà morto perchè percosso con un legno, verrà vendicato col sangue del suo percussore. ¹⁹ Il più prossimo parente dell'ucciso ucciderà l'omicida; l'ucciderà appena l'avrà fra mano.

²⁰ Se uno per odio avrà dato ad un altro una spinta, o maliziosamente gli avrà scagliato qualcosa contro, ²¹ o essendogli nemico lo avrà percosso con le mani, e quegli sarà morto, il percussore sarà reo di omicidio, ed il parente dell'ucciso ucciderà lui appena l'incontrerà.

²² Ma se senza volere, senz'odio ²³ e senza inimicizia, avrà fatto qualcuna di queste cose. ²⁴ e ciò venga provato dinanzi al popolo, e la questione sia stata discussa fra il percussore ed il parente vendicatore dell'ucciso, ²⁵ quegli uscirà libero dalle mani del vendicatore, e per sentenza sarà ricondotto nella città dove s'era rifugiato; ivi rimarrà sino alla morte del gran sacerdote consacrato con l'olio santo. ²⁶ Se l'uccisore, fuori dei confini delle città assegnate agli esiliati, ²⁷ verrà incontrato ed ucciso da chi ha da vendicare il sangue versato, il suo uccisore non ne sarà chiamato in colpa, ²⁸ perchè il fuggiasco doveva rimanere in quella città sino alla morte del pontefice. Morto che questi sia, l'omicida ritornerà nella sua terra. ²⁹ Queste saranno per voi leggi perpetue, dovunque abitate.

³⁰ L'omicida sarà punito, dopo uditi i testimoni; sulla testimonianza di un solo, nessuno verrà condannato. ³¹ Non riceverete prezzo [di riscatto] da chi è reo di sangue; ma senz'altro morrà. ³² Gli esuli e fuggitivi non potranno in alcun modo ritornare nelle loro città, prima della morte del pontefice. ³³ Non macchiate la terra che è vostra abitazione; essa vien macchiata dal sangue degli innocenti, e non può altrimenti esser purificata che col sangue di chi ha versato il sangue altrui. — ³⁴ Così resterà monda la terra che è vostra

possessione, dove lo abito con voi. Io infatti sono il Signore, che abito tra' figli d'Israele ».

Del non mescolar le tribù.

36 - Ora, i capi delle famiglie di Galaad figlio di Machir figlio di Manasse, della stirpe de' figliuoli di Giuseppe, si fecero avanti, e dissero a Mosè, in presenza de' capi d'Israele: ² « Il Signore comandò a te, signor nostro, di dividere a sorte la terra tra i figli d'Israele, e di dare alle figlie di Salfaad nostro fratello la parte dovuta al padre loro. ³ Ora, se uomini d'altra tribù le pigliano in mogli, esse porteran seco i loro beni, e questi, passando in altra tribù, diminuiranno l'eredità della nostra. ⁴ Così accadrà che al venire del giubileo, cioè dell'anno cinquantesimo e della remissione, rimarrà alterata la distribuzione delle sorti, ed il possesso degli uni passerà agli altri ». ⁵ Mosè rispose a' figli d'Israele, e per comando del Signore disse: « La tribù de' figli di Giuseppe ha parlato saviamente ⁶ ed ecco la legge data dal Signore riguardo alle figlie di Salfaad: " Si maritino a chi vogliono: soltanto però ad uomini della loro tribù, ⁷ affinché i possedimenti de' figli di Israele non si mescolino da una tribù ad un'altra ". Tutti gli uomini dunque prenderanno una moglie della loro tribù e casata: ⁸ e tutte le donne prenderanno mariti della loro stessa tribù, acciò l'eredità rimanga nelle famiglie, ⁹ e le tribù non si mescolino fra di loro, ma così restino ¹⁰ come son state divise dal Signore ».

Fecero dunque le figlie di Salfaad come era stato loro comandato. ¹¹ Maala, Torsa, Hegla, Melca e Noa si sposarono a de' figli del loro zio, ¹² della stirpe di Manasse figlio di Giuseppe; e così, la parte ch'era stata loro assegnata rimase nella tribù e casata del padre loro.

¹³ Questi sono i comandamenti e le leggi che il Signore dette per mezzo di Mosè a' figli d'Israele, nelle planure di Moab, lungo il Giordano, di contro a Gerico.

DEUTERONOMIO

Il quinto ed ultimo libro del Pentateuco è chiamato dagli Ebrei *Elleh haddēbarīm*, « Queste « sono » le parole », con cui il libro comincia; dai Settanta, e dietro ad essi dalla Vulgata, è chiamato *Deuteronomio*, cioè « Seconda Legge ». Questo titolo sembra che sia stato suggerito dallo stesso termine che si ritrova impiegato nel cap. 17, 18 dai Settanta, sebbene là non esattamente; esso del resto è abbastanza giusto come titolo se s'interpreta in senso largo, cioè come riferito a una generica ripetizione e conferma delle leggi contenute nei libri precedenti, alle quali tuttavia il libro aggiunge molti elementi nuovi. In tal senso la prima legislazione sarebbe quella iniziata al Sinai, e sviluppata lungo la peregrinazione nel deserto; e la seconda sarebbe questa, formulata prima dell'ingresso nella terra promessa.

Il libro è, quasi tutto, in forma oratoria: in quattro lunghi discorsi Mosè stesso espone leggi d'argomento assai diverso, non senza appellarsi a principii morali e a fatti storici, e anche esortando o minacciando. Il primo discorso (capp. 1-4, 43) riassume i fatti avvenuti dopo la partenza dal Sinai e rivolge esortazioni generiche; il secondo discorso (4, 44-26, 19) è il più lungo e importante, giacchè dopo una nuova promulgazione del Decalogo tratta di molte norme religiose, sociali e di diritto privato; il terzo discorso (capp. 27-28) contiene una nuova promulgazione della legge, da farsi dopo l'ingresso in Palestina, con particolari sanzioni; il quarto discorso (capp. 29-30) rinnova le esortazioni, promesse e minacce. Segue a conclusione un'appendice storica (capp. 31-34) che narra l'elezione di Giosuè a successore di Mosè, gli ultimi atti e la morte di Mosè stesso, e contiene in forma poetica il Cantico di Mosè e le sue benedizioni alle dodici tribù.

Poichè il *Deuteronomio* fa parte del Pentateuco, tutta l'antica tradizione lo ha attribuito a Mosè (salvo il racconto finale della morte di Mosè stesso): e in realtà più d'una volta (31, 9. 24) la scrittura del libro è attribuita a Mosè. Tuttavia non è escluso che, lungo i secoli, il testo abbia ricevuto modificazioni nella disposizione del suo contenuto o leggieri ritocchi e aggiornamenti secondari (vedi l'introduzione al Pentateuco).

Fu opinione già di vari Padri della Chiesa, tra cui S. Girolamo, che il « Libro della Legge » ritrovato ai tempi del re Josia nell'anno 621 a. C. (cfr. 4^o Re, 22, 8 e segg.) fosse appunto il *Deuteronomio*, il quale sotto l'aspetto legislativo si può considerare come un riassunto di tutta la Legge, ossia del Pentateuco. Questa opinione è stata ripresa ma insieme travisata da molti studiosi acattolici, tra i quali oggi essa è comunissima secondo questo travisamento: nel suddetto anno cioè sarebbe stato, non già ritrovato, bensì composto per la prima volta un primo nucleo del *Deuteronomio*, dal quale poi attraverso varie aggiunte e rimanipolazioni sarebbe sorto l'odierno libro.

Numerosi passi del *Deuteronomio* contengono espressioni di purissimo sentimento religioso, e altri non meno numerosi danno precetti elevatissimi di equità civile, cosicchè l'intero libro è stato giustamente considerato come una degna preparazione all'economia divina stabilita più tardi dal Nuovo Testamento.

DEUTERONOMIO

Riassunto della storia d'Israele nel deserto.

¶ - Questi sono i discorsi che Mosè tenne a tutto Israele, di là dal Giordano, nella pianura deserta, di contro al Mar Rosso, tra Faran, Tofel, Laban e Haserot, dove si trova molt'oro, ² ad undici giornate dall'Horeb, per la via del monte Seir a Cadesbarne.

³ L'anno quarantesimo, il mese undecimo, il giorno primo, Mosè disse ai figliuoli d'Israele tutto quello che il Signore gli aveva comandato di dir loro, ⁴ dopo che ebbe sconfitto Seon re degli Amorrei il quale abitava in Hesebon, ed Og re di Basan il quale stava in Astarot ed in Edrai, ⁵ di là dal Giordano nella terra di Moab. Cominciò Mosè a spiegar la legge, dicendo:

⁶ « Il Signore Dio nostro ci parlò sull'Horeb e disse: - Basta quanto vi siete fermati su questo monte. ⁷ Movetevi, e venite al monte degli Amorrei, e ne' luoghi circostanti, campagne, monti e bassure, verso mezzogiorno e lungo il lido del mare, nella terra de' Cananei e del Libano, sino al gran fiume Eufrate. ⁸ Ecco, - disse - l'ho data a voi; entratevi, e possedetela, quella terra della quale il Signore giurò ad Abramo, Isacco e Giacobbe padri

vostrì, di darla a loro ed alla loro discendenza. -

⁹ In quel tempo io vi dissi: ¹⁰ - Non posso io solo governarvi, perchè il Signore Dio vostro vi ha fatti crescere, e siete oggi numerosi come le stelle del cielo. ¹¹ Il Signore Dio dei padri vostri aggiunga ancora a questo numero molte migliaia, e vi benedica come ha detto di fare. ¹² Però, non basto io solo a sostener il peso de' vostri affari e delle vostre questioni. ¹³ Prendete di fra voi degli uomini saggi ed esperti, di costumi riconosciuti esemplari nelle vostre tribù, ed io li costituirò vostri capi. - ¹⁴ Allora mi rispondete: - È buona cosa quella che tu vuoi fare. - ¹⁵ Io presi di fra le vostre tribù uomini saggi ed eletti, e li costituii vostri capi, capi di migliaia, di centinaia, di cinquantine e di decine, che vi guidassero in ogni cosa. ¹⁶ E detti a loro questo ordine: - Ascoltateli, e giudicateli secondo giustizia, siano cittadini nostri o forestieri. ¹⁷ Non si faccia differenza tra le persone; ascoltate l'umile come il potente, e non guardate alla persona d'alcuno, perchè dev'essere il giudizio di Dio. Che se qualcosa vi parrà difficile a giudicare, riferitela a me, ed io v'ascolterò. - ¹⁸ E v'ordinai tutto quello che dovevate fare.

¹⁹ Partiti poi dall'Horeb, attraversammo quel deserto sterminato

² Horeb: il monte Sinai (cfr. *Esodo*, 3, 1).

³ quarantesimo: contando dall'uscita dall'Egitto.

e terribile che voi vedeste, indirizzati al monte dell'Amorreo, come ci aveva comandato il Signore Dio nostro. Arrivati a Cadesbarne,²⁰ vi dissi: — Siete giunti al monte dell'Amorreo, che il Signore Dio nostro darà a noi. ²¹ Vedi [o Israele] la terra che il Signore Dio tuo ti dà; avanzati, per impadronirtene, come il Signore Dio nostro disse a' tuoi padri; non temere, e non aver paura di niente. —

²² Allora vi presentaste a me tutti, e diceste: — Mandiamo degli uomini ad esplorar la regione, perchè ci dicano per quale strada dobbiamo avanzarci, ed a quali città indirizzarci. —

²³ Essendomi piaciuta la proposta, mandai dodici uomini scelti di fra voi, uno per ogni tribù. ²⁴ I quali si misero in cammino, salirono fra' monti, e vennero sino alla Valle del Grappolo. Esplorata la terra, ²⁵ presero de' suoi frutti per mostrarcene la fertilità e li portarono a noi, dicendo: — Buona è la terra che il Signore Dio nostro vuol darci. —

²⁶ Ma voi non voleste muovervi; increduli alle parole del Signore Dio nostro, ²⁷ mormoraste nelle vostre tende, e diceste: — Il Signore ci vuol male; ci ha cavati dall'Egitto per darci in mano all'Amorreo, e distruggerci. ²⁸ Dove andremo? Degli esploratori ci hanno incusso spavento, dicendo: "V'è una popolazione numerosissima, e di statura molto più alta di noi; città grandi, fortificate sino al cielo; vi abbiamo veduto degli uomini della razza d'Enac". —

²⁹ Ed io vi dissi: — Non temete, e non n'abbiate paura. ³⁰ Il Signore Dio, che è il vostro condottiere, combatterà egli stesso per voi, come già fece in Egitto a vista di tutti. — ³¹ E nel deserto, tu stesso l'hai visto [o Israele], il Signore Dio tuo t'ha portato in braccio come un uomo suol portare il figlio suo fanciullino, in tutto il viaggio che avete fatto per arrivare in questo luogo. ³² Ma nemmeno così credeste al Signore Dio vostro, ³³ il quale era andato innanzi a voi nel vo-

stro cammino, e v'aveva segnato dove piantar le tende, mostrandovi la strada di notte, con una colonna di fuoco, e di giorno con una di nube.

³⁴ Or quando il Signore ebbe udito il suono dei vostri lamenti, sdegnato disse e giurò: ³⁵ — Nessuno degli uomini di questa generazione pe.versa vedrà quella terra buona che io con giuramento promisi ai padri vostri, ³⁶ eccetto Caleb figlio di Iefone; egli la vedrà, ed io darò a lui ed ai suoi figli la terra da lui esplorata, perchè è stato fedele al Signore. —

³⁷ Nè fa meraviglia ch'egli s'indignasse col popolo, mentre a me pure disse il Signore, sdegnato per cagion vostra: — Nemmeno tu vi metterai piede; ³⁸ ma in vece tua vi entrerà Giosuè figlio di Nun, tuo aiutante. Tu esortalo ed incoraggialo, ed egli spartirà a sorte la terra ad Israele. ³⁹ I vostri bambini, de' quali avete detto che sarebbero stati fatti prigionieri, ed i figli vostri che ancora non conoscono la differenza tra il bene ed il male, quelli v'entreranno, e darò a loro quella regione, e la possederanno. ⁴⁰ Quanto a voi, tornatevene indietro, e andate nel deserto per la via del Mar Rosso. —

⁴¹ Allora mi rispondeste: — Abbiamo peccato contro il Signore; saliremo, e combatteremo, come ha comandato il Signore Dio nostro. — Ma mentre in ordine di battaglia andavate verso la montagna, ⁴² il Signore, mi disse: — Di' loro: "Non salite, e non combattete, se non volete esser battuti da' vostri nemici; perchè io non sono con voi". — ⁴³ Io ve lo riferii, e non mi ascoltaste; ma resistendo al comando del Signore, gonfi di superbia, saliste verso il monte. ⁴⁴ Uscito fuori l'Amorreo che abitava sui monti, e venutovi incontro, v'assalì come soglion assalire le api, e vi fece a pezzi da Seir sino ad Horma. ⁴⁵ Quando ritornati vi metteste a piangere innanzi al Signore, egli non v'ascoltò, nè volle arrendersi alle vostre grida. ⁴⁶ Così rimaneste per molto tempo in Cadesbarne.

²⁸ Vedi Numeri, 13, 34.

2 - Partiti di lì, venimmo nel deserto che conduce al Mar Rosso, come m'aveva detto il Signore; e per molto tempo girammo attorno al monte Seir.

3 Poi il Signore mi disse: **3** - Avete girato abbastanza attorno a questo monte; andate verso settentrione. **4** Al popolo comanderai, e dirai: " Voi passerete pel confini de' fratelli vostri figli d'Esau che abitano in Seir, ed avranno di voi timore. **5** Guardate dunque ed abbiate cura di non muovere contro di loro; io infatti non darò a voi, della loro terra, nemmeno quant'è l'orma d'un solo piede, perchè assegnai già il monte Seir in possessione ad Esau. **6** Comprerete da loro a prezzo gli alimenti, e vi ciberete; pagherete l'acqua, e così l'attergerete e ne beberete". - **7** Il Signore Dio tuo ti ha benedetto in tutte le tue imprese [o Israele]; s'è preso cura del tuo viaggio; e quando hai traversato questo gran deserto, per quarant'anni il Signore Dio tuo ha abitato con te, e niente ti è mancato.

8 Oltrepassati i fratelli nostri figliuoli d'Esau che abitavano in Seir, per la via campestre, da Elat e da Asiongaber venimmo alla strada che conduce nel deserto di Moab. **9** Ed il Signore mi disse: - Non combattere co' Moabiti, e non attaccar battaglia con loro; perchè non ti darò parte alcuna della loro terra, avendo dato Ar in possesso a' figli di Lot. - **10** Suoi primi abitanti furono gli Emim, razza grande e numerosa, e di così alta statura **11** da parere giganti della stirpe degli Enacim, e da assomigliare ai figli d'Enac. Dopo, i Moabiti li hanno chiamati Emim. **12** Quanto a Seir, v'abitarono prima gli Horrei; cacciati ed annientati questi, v'abitarono i figli d'Esau, come ha fatto Israele nella terra ch'è suo possesso, datagli dal Signore. **13** Mos-

sici dunque per attraversare il torrente Zared, v'arrivammo.

14 Tutto il tempo che fummo in cammino da Cadesbarne al passaggio del torrente Zared, fu di trentott'anni, tanto che venisse a sparire dal campo tutta la generazione de' [primi] combattenti; così aveva giurato il Signore, **15** e la sua mano fu contro di loro, per farli sparire di mezzo al campo.

16 Quando poi tutti quei [primi] combattenti furon morti, **17** il Signore mi parlò, e disse: **18** - Tu oltrepasserai oggi i confini di Moab, e la città chiamata Ar. **19** Entrando nelle adiacenze della terra dei figliuoli d'Ammon, bada bene di non combattere con loro nè d'entrar con loro in battaglia; perchè a te niente darò della terra de' figli d'Ammon, avendola data in possesso a' figli di Lot. - **20** È considerata come terra di giganti, ed in essa abitavano già dei giganti: quelli che gli Ammoniti chiamano Zomzommini, **21** popolo forte e numeroso, d'alta statura come gli Enacim. Ma il Signore li fece sterminare dagli Ammoniti, ed in vece loro vi fece abitar questi; **22** così aveva fatto co' figli d'Esau che abitano in Seir, sterminando gli Horrei, e dando la loro terra a' figli d'Esau che sino ad ora la posseggono. **23** Gli Hevei poi, che abitavano in Haserim sino a Gaza, li cacciarono i Cappadoci, i quali, usciti dalla Cappadocia, li sterminarono, e vi si stabilirono in vece loro. **24** - Levatevi [disse il Signore], e passate il torrente Arnon; ecco, io ho abbandonato in tua mano Seon re di Hesebon, Amorreo; comincia ad invaderne la terra, ed attacca battaglia con lui. **25** Io comincerò oggi a spargere il terrore e lo spavento di te nei popoli che abitano sotto il cielo, così che, al solo udire il tuo nome, si spaventino e tremino, e sian presi da dolori come di partorienti. -

8 per la via campestre, da Elat, ecc. L'ebraico dice: *dalla via dell'Araba, da Elat, ecc.*; l'Araba è la depressione geologica che dall'estremità meridionale del Mar Morto si prolunga fino ad Asiongaber (che stava a nord del golfo Eianitico, a oriente della penisola Sinaitica).

10-11 L'ebraico dice: *... grande e numerosa, e di alta statura come gli Enacim; anch'essi, come gli Enacim, sono riguardati come Refaim. ma i Moabiti li chiamano Emim. Il nome Refaim è tradotto talvolta dalla Vulgata con giganti (ma non in Genesi, 14, 5, ecc.), ed era una delle razze accennate in: not. e Numeri. 13, 34*

²⁶ Allora, dal deserto di Cademot mandai dei messi al re Seon in Hesebon, a dirgli in termini amichevoli: ²⁷ - Noi attraverseremo la tua terra, passeremo per la via maestra, non piegheremo nè a destra nè a sinistra; ²⁸ vendici a prezzo gli alimenti di cui cibarci; dacci per danaro l'acqua che berveremo; basta che tu ci conceda il passaggio, ²⁹ come fecero i figli di Esaù dimoranti in Seir, ed i Moabiti dimoranti in Ar, tanto che arriviamo al Giordano, e passiamo nella terra che il Signore Dio nostro è per darci. -

³⁰ Ma Seon re di Hesebon non volle concederci il passo, perchè il Signore Dio tuo [o Israele] aveva indurito il suo spirito e serrato il suo cuore, per abbandonarlo nelle tue mani, come ora vedi. ³¹ Ed il Signore mi disse: - Ecco, io sto per abbandonarti Seon e la sua terra; preparati ad impossessartene. -

³² Mosse dunque Seon contro a noi con tutto il suo popolo, e ci dette battaglia in Iasa. ³³ Il Signore Dio nostro lo dette in mano nostra, e lo sconfiggemmo, lui, i suoi figli, e tutto il suo popolo. ³⁴ In quell'occasione, prendemmo tutte le sue città, uccidendone gli abitanti, uomini, donne e fanciulli; nulla in esse lasciammo, ³⁵ eccetto gli animali che furono dei predatori, ed il bottino delle città da noi prese.

³⁶ Da Aroer, città sulla riva del torrente Arnon situata nella valle, insino a Galaad, non vi fu villaggio o città che sfuggisse alle nostre mani. Tutte le dette il Signore Dio nostro a noi; ³⁷ eccettuata la terra de' figliuoli d'Ammon alla quale non ci appressammo, e tutte le adiacenze del torrente Ieboc, le città di montagna, e tutti quei luoghi che il Signore Dio nostro ci aveva vietati.

3 - Partiti dunque, ci mettemmo per la via di Basan. Ed Og re di Basan ci venne incontro col suo popolo, per assalirci in Edrai. ² Ma il Signore mi disse: - Non n'aver

paura, perchè l'ho messo nelle tue mani con tutta la sua gente e la sua terra; farai a lui come facesti a Seon re degli Amorrei che dimorava in Hesebon. - ³ Dette dunque il Signore Dio nostro nelle nostre mani anche Og re di Basan, e tutto il suo popolo; e lo sconfiggemmo sino allo sterminio, ⁴ depredando insieme tutte le sue città. Non vi fu villaggio che ci sfuggisse. Erano sessanta città in tutta la regione d'Argob, del regno di Og in Basan, ⁵ tutte munite di mura altissime e di porte sprangate; oltre ad innumerevoli villaggi senza mura. ⁶ E li sterminammo, come avevamo fatto di Seon re di Hesebon, uccidendo in ogni città uomini, donne e fanciulli; ⁷ prendemmo per nostra preda gli animali, e le spoglie della città. ⁸ C'impossessammo in quel tempo del territorio di due re degli Amorrei di là dal Giordano, dal torrente Arnon al monte Hermon, ⁹ che i Sidoniti chiamano Sarion e gli Amorrei Sanir; ¹⁰ di tutte le città della pianura, di tutta la terra di Galaad e di Basan, sino a Selca ed Edrai città del regno di Og in Basan. ¹¹ Era rimasto della stirpe de' giganti il solo Og re di Basan. Si mostra il suo letto di ferro, in Rabbat dei figliuoli di Ammon, ed ha nove cubiti di lunghezza e quattro di larghezza, alla misura d'un cubito di braccio di uomo.

¹² Prendemmo anche in quel tempo la terra che da Aroer, sulla riva del torrente Arnon, va a mezzo il monte di Galaad; e detti le sue città alle tribù di Ruben e di Gad. ¹³ La rimanente parte di Galaad, e tutto Basan del regno di Og, la detti a mezza tribù di Manasse: tutta la regione d'Argob. Tutto Basan è chiamato paese de' giganti. ¹⁴ Iair figlio di Manasse ebbe in possesso tutta la regione di Argob sino ai confini di Gessuri e di Macati; dal suo nome, Basan fu chiamato Havot Jair, cioè I villaggi di Jair, sino ad oggi. ¹⁵ A Machir poi assegnai Galaad. ¹⁶ Alle tribù di Ruben e di Gad detti dalla terra

¹¹ della stirpe de' giganti: l'ebraico: *del Refa*.n (vedi 2, 10-11). Questo letto di ferro era probabilmente un « sarcofago », o altro monumento megalitico « di basalto ».

di Galaad sino al torrente Arnon, mezzo il torrente, e le adiacenze sino al torrente Ieboc che è il confine de' figliuoli d'Ammon, ¹⁷ sino alla pianura del deserto, ed al Giordano, da Ceneret sino al mare salatissimo del deserto, ed alle radici del monte Fasca verso oriente.

¹⁸ Allora io vi detti un ordine, e dissi [a quelle tre tribù]: — Il Signore Dio vostro vi dà questa terra in eredità. Voi tutti, uomini robusti, andate speditamente avanti ai vostri fratelli figli d'Israele, ¹⁹ senza mogli e bambini e animali; so infatti che avete molto bestiame. Essi dovranno rimanere nelle città che v'ho assegnato, ²⁰ affinché il Signore dia riposo a' vostri fratelli come l'ha dato a voi, e posseggano anch'essi la terra ch'egli è per dar loro al di là del Giordano. Allora ciascuno si stabilirà nel suo possesso da me datogli. —

²¹ Anche a Giosuè in quel tempo io parlai, e dissi: — I tuoi occhi han veduto che cos'ha fatto il Signore Dio vostro a quei due re; così farà di tutt'i regni pe' quali tu passerai. ²² Non li temere; perchè il Signore Dio vostro combatterà per voi. —

²³ Allora anche pregai il Signore, dicendo: ²⁴ — Signore Iddio, tu hai cominciato a mostrare al tuo servo la tua grandezza, e la forza della tua mano; non v'è infatti altro Dio nè in cielo nè in terra che possa fare quel che tu fai, e star al paragone della tua forza. ²⁵ Che io passi dunque, e vegga questa terra fertilissima al di là del Giordano, quelle belle montagne, ed il Libano. — ²⁶ Ma il Signore, sdegnato con me per causa vostra, non mi esaudì, e mi disse: — Basta per te, non mi parlar più di questa cosa. ²⁷ Sali alla vetta del Fasca; volgi gli occhi ad occidente, a tramontana, a mezzogiorno, ad oriente, e rimira; ma non passerai questo fiume del Giordano. ²⁸ Da' gli ordini a Giosuè, incoraggialo e confortalo, perchè sarà egli che condurrà questo popolo, e dividerà fra loro quella terra che tu rimirerai. —

²⁹ Ci fermammo dunque nella valle, di contro al tempio di Fagor.

*Esortazione
ad esser fedeli a Dio.*

¶ — Ed ora, Israele, ascolta i precetti e le leggi che io t'insegno, acciò mettendoli in pratica tu viva, ed entri in possesso di quella terra che il Signore Dio de' padri vostri è per darvi. ² Non aggiungete nè togliete cosa alcuna a ciò ch'io vi dico; osservate i comandamenti del Signore Dio vostro, ch'io vi bandisco. ³ Avete veduto co' vostri occhi tutto quel che il Signore ha fatto contro Beelfegor; come ha sperduto di mezzo a voi tutti gli adoratori di quello, ⁴ mentre voi, che foste fedeli al Signore Dio vostro, siete tutti rimasti vivi sino ad oggi. ⁵ Voi sapete che v'ho insegnato i comandamenti e le leggi [di Dio]; come a me le dette il Signore Dio mio, così voi le osserverete nella terra che avrete in possesso; ⁶ le eseguirete e adempirete col fatto. Perchè sarà questa la vostra sapienza ed intelligenza nel giudizio de' popoli, che quand'essi odano questi comandamenti dicano: — Ecco un popolo sapiente ed intelligente, ecco una grande nazione. — ⁷ Non v'è infatti altra nazione sì grande, che abbia i suoi dèi a lei così vicini, come il Dio nostro è presente a tutte le nostre invocazioni. ⁸ E quale altra nazione v'è così illustre, che abbia le cerimonie e le regole di giustizia e tutta la legge che io oggi vi metto sotto gli occhi?

⁹ Custodisci dunque te stesso e l'anima tua, con ogni sollecitudine. Non dimenticar le cose che hai viste con gli occhi tuoi, e non t'escano dal cuore in tutto il tempo della tua vita. Le insegnerai ai tuoi figli e nipoti, ¹⁰ cominciando dal giorno nel quale stetti davanti al Signore Dio tuo in Horeb, ed il Signore parlò a me e disse: — Convoca il popolo alla mia presenza, acciò odano le mie parole, imparino ad aver timore di me sinchè vivranno

¹⁷ Ceneret; vedi Numeri. 34. 11. — mare salatissimo; il Mar Morto.

sulla terra, e l'insegnino ai loro figliuoli. — ¹¹ Allora vi avanzaste sino alle radici del monte che mandava fiamme sino al cielo; e v'erano tenebre e nubi e nebbia. ¹² Ed il Signore parlò a voi di mezzo al fuoco. Voi udiste il suono delle sue parole, ma non vedeste punto il suo aspetto. ¹³ Egli vi fece noto il suo patto che vi comandò d'osservare, e i dieci comandamenti da lui scritti in due tavole di pietra. ¹⁴ Ed a me comandò in quell'occasione d'insegnarvi le regole e le leggi che dovevate osservare nella terra che voi possederete.

¹⁵ Custodite dunque con ogni cura le anime vostre. Quando il Signore vi parlò di mezzo al fuoco sull'Horeb, voi non vedeste figura alcuna; ¹⁶ acciò sedotti non vi faceste figura o immagine alcuna di uomo o di donna, ¹⁷ di nessuno degli animali che stanno sulla terra, nè degli uccelli che volano pel cielo, ¹⁸ nè dei rettili che si muovono sulla terra, nè dei pesci che vivono nelle acque sotto la terra. ¹⁹ Levando gli occhi al cielo, e vedendo ivi il sole e la luna e tutti gli astri, non ti lasciar sedurre, non li adorare, non prestar culto a cose che il Signore Dio tuo ha create in servizio di tutte le genti che stanno sotto il cielo. ²⁰ Voi poi, il Signore vi prese e vi cavò dalla ferrea fornace dell'Egitto, per far di voi il popolo erede suo, come oggi siete.

²¹ Sdegnato con me il Signore pei vostri discorsi, giurò che io non passerei il Giordano, e non entrerei nella terra fertilissima che darà a voi. ²² Ecco, io morirò in questo luogo, e non passerò il Giordano; voi lo passerete, e diverrete padroni di un'ottima terra. ²³ Guarda di non mai scordarti del patto del Signore Dio tuo, da lui stretto con te, e di non farti immagine scolpita di quelle cose che il Signore t'ha proibite; ²⁴ perchè il Signore Dio tuo è un fuoco che consuma, è un Dio geloso.

²⁵ Se avrete figli e nipoti, ed abiterete nella terra [promessa], e sedotti vi farete qualche immagine, peccando contro il Signore Dio vostro in modo da provocarne la col-

lera, ²⁶ io chiamo oggi a testimoni il cielo e la terra, che presto verrete meno sulla terra che, passato il Giordano, siete per avere in possesso. Non v'abiterete lungo tempo, ma il Signore vi distruggerà, ²⁷ vi disperderà fra tutte le genti, e pochi rimarrete in mezzo alle nazioni fra le quali il Signore è per condurvi. ²⁸ Voi servirete agli dèi fabbricati di mano degli uomini, a pezzi di legno e di pietra che non veggono nè odono nè prendono cibo nè hanno odorato. ²⁹ Se però in quei luoghi tu cercherai il Signore Dio tuo, lo ritroverai; purchè tu lo cerchi con tutto il cuore, nell'amarezza dell'anima tua [penitita]. ³⁰ E quando t'abbiano colpito tutti i castighi ch'io t'ho predetto, all'ultimo ritornerai al Signore Dio tuo, ed ascolterai la sua voce; ³¹ perchè il Signore Dio tuo è un Dio misericordioso; non t'abbandonerà, nè ti sterminerà totalmente, nè si dimenticherà del patto giurato coi padri tuoi.

³² Informati degli antichi tempi, stati avanti di te, sin da quando il Signore creò l'uomo sulla terra, e domanda se da un capo all'altro di sotto il cielo sia mai accaduta questa cosa, o si sia mai saputo ³³ che un popolo abbia udito la voce di Dio parlargli di mezzo al fuoco, come udisti tu, e pure sei vivo; ³⁴ se Dio ha mai usato di scender a scegliersi di fra le nazioni un popolo per mezzo di prove, prodigi e portentosi, con battaglie, con mano forte, con braccio potente e spaventose visioni: tutte cose che il Signore Dio vostro ha operato per voi in Egitto sotto i vostri occhi, ³⁵ affinchè tu sapessi che è lui Signore il vero Dio, e non ve n'è altri fuori di lui. ³⁶ Egli dal cielo ti fece sentir la sua voce per ammaestrarti, in terra ti fece vedere il fuoco suo grande, e di mezzo al fuoco tu udisti le sue parole. ³⁷ Egli amò i tuoi padri, ed elesse la loro discendenza. Te poi condusse via dall'Egitto, andando avanti a te con la forza sua grande, ³⁸ per abbattere dinanzi a te nazioni numerosissime e più forti di te, per introdurti nella loro terra, e dartela in possessione come ora vedi. ³⁹ Sappi

dunque oggi, e ripensalo in cuor tuo, che il Signore è il vero Dio, nel cielo in alto e nella terra in basso, e non ve n'è altri. ⁴⁰ Osserva i suoi precetti, ed i comandamenti ch'io ti do, acciò bene venga a te ed ai tuoi figli dopo di te, e tu rimanga lungo tempo nella terra che il Signore Dio tuo ti darà ».

⁴¹ Allora anche designò Mosè tre città al di là del Giordano, nella plaga orientale, ⁴² acciò vi si rifugiassero chi avesse ucciso un suo prossimo senza volerlo, e senza essergli stato nemico un giorno o due avanti, e potesse mettersi in salvo in una di queste città: ⁴³ Bosor, nel deserto, situata nella pianura della tribù di Ruben; Ramot in Galaad, della tribù di Gad; e Golan in Basan, della tribù di Manasse.

Nuova promulgazione del Decalogo.

⁴⁴ Questa è la legge che Mosè pubblicò a' figli di Israele; ⁴⁵ e questi gli statuti, le cerimonie e le ordinanze che notificò a' figli d'Israele, usciti che furono dall'Egitto, ⁴⁶ al di là del Giordano, nella valle, di contro al tempio di Fogor, nella terra di Seon re amorreo che abitò già in Hesebon, vinto da Mosè. Usciti dall'Egitto, i figli d'Israele ⁴⁷ s'impadronirono della terra di lui, e di quella di Og re di Basan, due re amorrei che erano di là dal Giordano, a levante: ⁴⁸ da Aroer, posta sulla riva del torrente Arnon, sino al monte Sion, che è detto anche Hermon; ⁴⁹ cioè tutta la pianura al di là del Giordano, dalla parte d'oriente, sino al mare del deserto ed alle radici del monte Fassa.

5 - Convocò dunque Mosè tutto Israele, e gli disse:

« Ascolta, Israele, le regole e le osservanze che oggi ti faccio intendere; imparatele, e mettetele in

pratica. ² Il Signore Dio nostro fece con noi alleanza in Horeb. ³ Strinse un patto non coi padri nostri, ma con noi che in questo momento qui siamo e viviamo. ⁴ A faccia a faccia parlò a noi sul monte, di mezzo al fuoco. ⁵ Io fui in quel tempo vostro rappresentante, intermediario fra il Signore e voi, per riferirvi le sue parole; voi infatti aveste timore del fuoco, e non saliste sul monte. E disse il Signore:

⁶ - Io sono il Signore Dio tuo, che ti cavai dall'Egitto, dal luogo di schiavitù. ⁷ Non avrai alla mia presenza dèi stranieri. ⁸ Non ti farai scultura nè immagine di tutte quelle cose che sono in cielo, o giù in terra, o si trovano nell'acque sotto la terra. ⁹ Non le adorerai, nè presterai ad esse un culto; perchè io sono il Signore Dio tuo, Dio geloso, che faccio ricadere l'iniquità dei padri sui figli sino alla terza e quarta generazione, per quelli che m'hanno odiato; ¹⁰ e faccio misericordia sino a molte migliaia [di generazioni] per quelli che mi amano, ed osservano i miei comandamenti.

¹¹ Non userai invano il nome del Signore Dio tuo; perchè non rimarrà impunito chi per una cosa inutile si servirà del suo nome.

¹² Osserva il giorno del sabato per santificarlo, come t'ha ordinato il Signore Dio tuo. ¹³ Per sei giorni lavorerai, e farai tutto quello che t'occorre. ¹⁴ Il settimo è il giorno del sabato, cioè il riposo del Signore Dio tuo. In esso non farai alcun lavoro, tu, il figlio tuo e la figlia, il servo e l'ancella, il bove e l'asino ed ogni tuo animale, ed il forestiero che è nella tua casa, di modo che il tuo servo e la tua serva si riposino al pari di te. ¹⁵ Ricordati che anche tu fosti schiavo in Egitto, e di lì ti cavò il Signore Dio tuo con mano forte e braccio potente. Per questo ti comandò di osservare il giorno del sabato.

¹⁶ Onora il padre tuo e la madre, come t'ha comandato il Si-

⁴⁶ Sion: è un altro nome del monte Hermon, oltre quelli ricordati nel cap. 3, 9. In ebraico è scritto differentemente da Sion, collina di Gerusalemme.

⁴ parlò a noi: l'ebraico ha: parlò a voi. L'esposizione del Decalogo che qui segue è parallela a quella di Esodo, 20.

gnore Dio tuo, acciò tu viva lungamente, e bene ti sia nella terra che il Signore Dio tuo ti darà.

¹⁷ Non ucciderai,

¹⁸ nè farai adulterio;

¹⁹ non commetterai furto;

²⁰ nè dirai contro il prossimo tua falsa testimonianza.

²¹ Non desidererai la moglie del prossimo tuo nè la casa, o il campo, o il servo, o l'ancella, o il bove, o l'asino, nè tutto quello che è suo. —

²² Queste cose disse il Signore a tutta la vostra assemblea, sul monte, di mezzo al fuoco ed alla nube ed alla nebbia, con voce grande, senz'altro aggiungere; e le scrisse in due tavole di pietra che mi consegnò. ²³ Ma voi, udita la voce di mezzo alle tenebre, e visto ardere il monte, veniste a me, tutti voi capi di tribù ed anziani, e diceste: ²⁴ — Ecco, il Signore Dio nostro ci ha mostrato la sua maestà e grandezza; abbiamo udito la sua voce di mezzo al fuoco, ed abbiamo oggi visto a prova che un uomo può vivere anche se Dio parla con lui. ²⁵ Perchè dunque dovremo morire, e questo fuoco grandissimo ci avrà a divorare? Se udiremo ancora la voce del Signore Dio nostro, morremo. ²⁶ Qual'è quella creatura che possa udire la voce del Dio vivente parlare a lei di mezzo al fuoco, come l'abbiamo udita noi, e rimanere in vita? ²⁷ Accostati tu piuttosto, ed ascolta tutto quello che il Signore Dio nostro dirà; tu lo riferirai a noi, e noi uditolo lo eseguiremo. —

²⁸ Il che avendo udito il Signore mi disse: — Ho udito la voce di questo popolo e le parole che ti ha detto; hanno parlato bene in tutto. ²⁹ Ma chi darà a loro un tale spirito, che mi temano, ed osservino tutt' i miei comandamenti per sempre, così che bene sia a loro ed a' loro figliuoli in perpetuo? ³⁰ Va',

e di' loro: “ Tornate nelle vostre tende ”. ³¹ Tu poi resta qui meco, e ti dirò quali sono tutt' i miei comandamenti, cerimonie e leggi che dovrai insegnar loro, acciò le eseguiscano nella terra che darò loro in possedimento. —

³² Custodite dunque ed eseguite quello che il Signore Dio v'ha comandato. Non piegate nè a destra nè a sinistra; ³³ ma camminate per la via che il Signore Dio vostro v'ha prescritto, acciò viviate, e bene sia per voi, e si moltiplichino i vostri giorni nella terra di vostro possesso.

Amore ed obbedienza a Dio.

6 — Questi sono i comandamenti e le prescrizioni e le leggi, che il Signore Dio vostro m'ha intimato d'insegnarvi, acciò le eseguiate nella terra alla quale dovete passare per possederla. ² Che tu tema il Signore Dio tuo, che tu osservi tutti i suoi comandamenti e precetti, quali io prescrivo a te, a' tuoi figli e nipoti, per tutto il tempo della tua vita, acciò si prolunghino i tuoi giorni. ³ Ascolta, Israele; osserva ed eseguisce quello che il Signore t'ha comandato, acciò venga a te bene, e tu ti moltiplichi sempre più, come il Signore Dio dei tuoi padri t'ha promesso, in una terra ove scorrono il latte ed il miele.

⁴ Ascolta, Israele: Il Signore Dio nostro è il solo Signore. ⁵ Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutte le tue forze. ⁶ Queste parole che io oggi ti bandisco, staranno nel tuo cuore, ⁷ e le ripeterai ai tuoi figliuoli, e le mediterai tanto sedendo in casa tua quanto camminando per viaggio, quando andrai a dormire e quando ti leverai; ⁸ le legherai come segno alla tua mano, e staranno e si move-

4-9 Questo tratto, aumentato d'altri passi biblici, è diventato come la professione di fede del giudaismo nei tempi posteriori al cristianesimo ed è rimasta tale ancora oggi: contiene, infatti, l'affermazione dell'unità di Dio, e la ricapitolazione dei doveri dell'uomo verso di lui, riassunti nell'amore. Dalle parole ebraiche con cui comincia è chiamato *Shema 'Israel* (*Ascolta, Israele*). Il precetto finale *legherai... scriverai...* (vv. 8-9), che ha un senso chiaramente metaforico, fu ed è tuttora praticato anche materialmente dagli Israeliti, con lo scrivere questo tratto su strisce di pergamena e collocarle ov'è detto sopra (vedi le *flatterie* di *Matteo*, 23, 5).

ranno sotto ai tuoi occhi, ⁹ e le scriverai sulle soglie e sulla porta di casa tua.

¹⁰ Quando il Signore Dio tuo ti avrà introdotto nella terra per la quale egli fece giuramento ad Abramo, Isacco e Giacobbe tuoi padri, e t'avrà dato città grandi e bellissime che tu non edificasti, ¹¹ case piene d'ogni ricchezza che tu non costruisti, cisterne che tu non scavasti, vigne ed oliveti che tu non piantasti, ¹² e ne mangerai e te ne sazierai; ¹³ bada bene di non ti dimenticare del Signore che ti cavò dall'Egitto, dal luogo di schiavitù.

Temerai il Signore Dio tuo, a lui solo servirai, e [solo] per il nome di lui giurerai.

¹⁴ Non andrete dietro a dèi stranieri, di nessuna delle genti che stanno d'intorno a voi; ¹⁵ perchè il Signore Dio tuo che sta in mezzo a voi è un Dio geloso; acciò non s'accenda contro di te lo sdegno del Signore Dio tuo, e ti scancelli di sulla faccia della terra.

¹⁶ Non tenterai il Signore Dio tuo, come lo tentasti nel luogo della Tentazione.

¹⁷ Custodisci i comandamenti del Signore Dio tuo, le leggi e le cerimonie che t'ha imposte, ¹⁸ e fai quello che è gradito e buono al cospetto del Signore, acciò bene te ne venga, e tu entri al possesso di quella terra felice, della quale il Signore giurò a' tuoi padri ¹⁹ che disperderebbe dinanzi a te tutt' i tuoi nemici, come ha detto. ²⁰ E quando in avvenire il tuo figliuolo t'interrogherà, e dirà: - Che cosa significano questi comandamenti e cerimonie e leggi che il Signor nostro ci ha imposto? - ²¹ gli dirai: - Noi eravamo schiavi del Faraone in Egitto, ed il Signore ci condusse via dall'Egitto con mano potente, ²² e fece portenti e prodigi grandi e terribili in Egitto contro il Faraone e tutta la sua casa, sotto i nostri occhi, ²³ e ci condusse via di lì per introdurci nella terra che egli ai padri nostri aveva giurato di darci. ²⁴ Il Signore ci comandò d'osservare tutte queste leggi, e di

temer il Signore Dio nostro, acciò bene sia a noi in tutt' i giorni della nostra vita, com'è oggi. ²⁵ Ed avrà di noi misericordia, se osserveremo ed eseguiremo tutt' i suoi comandamenti al cospetto del Signore Dio nostro, com'egli ci ha comandato. -

Contro Canaan ed i suoi idoll.

7 - Quando il Signore Dio tuo t'avrà introdotto nella terra della quale devi entrare al possesso, ed avrà fuggate dinanzi a te molte genti, l' Heteo, il Gergeseo, l' Amorreo, il Cananeo, il Ferezeo, l' Heveo ed il Jebuseo, sette popoli molto più numerosi e più forti di te, ² ed il Signore Dio tuo te li avrà abbandonati, li sterminerai sino all'ultimo. Non verrai a patti con loro, nè avrai di loro compassione, ³ nè t'unirai con loro in matrimoni. Non darai ad un figlio loro la tua figlia nè prenderai una figlia di loro per il figlio tuo; ⁴ perchè essa sedurrebbe il tuo figlio a non più seguirmi, ed a servire invece agli dèi stranieri; ed il furore del Signore s'accenderebbe, e presto ti distruggerebbe.

⁵ Che anzi, con loro farete così: Atterrate le loro are, spezzate le statue, tagliate i boschi, bruciate le immagini. ⁶ Perchè tu devi essere un popolo santo per il Signore Dio tuo. Te elesse il Signore Dio tuo, acciò tu fossi il popolo suo prediletto fra tutti i popoli che sono sopra la terra. ⁷ Non perchè foste superiori di numero a tutte le nazioni, il Signore fece con voi alleanza e vi scelse, mentre anzi siete la meno numerosa di tutte le nazioni; ⁸ ma perchè il Signore vi ha amati, ed ha mantenuto il giuramento giurato a' padri vostri; e con mano potente vi cavò e vi liberò dal luogo di schiavitù, dalle mani del Faraone re dell'Egitto. ⁹ E saprai a prova che il Signore Dio tuo è un Dio forte e fedele, che mantiene la sua promessa e la sua misericordia con quelli che lo amano e con quelli che osservano i suoi precetti, sino a mille gene-

¹⁶ nel luogo della Tentazione: l'ebraico dice: a Massa (vedi Esodo, 17, 7).

⁵ boschi: vedi Esodo, 34, 13.

razioni, ¹⁰ e subito castiga quei che lo odiano, disperdendoli senz'oltre differire, rendendo a loro subito quel che meritano. ¹¹ Custodisci dunque i precetti, le regole e le leggi che io oggi ti comando d'osservare.

¹² Se, dopo aver uditi questi comandamenti, li osserverai ed eseguirai, anche il Signore Dio tuo osserverà con te il patto e la misericordia giurata a' tuoi padri. ¹³ Ti amerà, moltiplicherà e benedirà i frutti delle tue viscere, i frutti della tua terra, il tuo grano e la tua vendemmia, l'olio e gli armenti ed i greggi delle tue pecore, sopra la terra della quale fece ai padri tuoi giuramento di darla a te. ¹⁴ Tu sarai benedetto fra tutt' i popoli; non vi saranno presso te sterili nè dell'uno nè dell'altro sesso, tanto fra gli uomini quanto nei tuoi greggi; ¹⁵ il Signore allontanerà da te ogni malattia, e le infermità terribili dell'Egitto, che tu conoscesti, non le manderà a te ma a tutti i tuoi nemici.

¹⁶ Distruggerai tutti i popoli che il Signore Dio tuo farà cadere nelle tue mani. L'occhio tuo non perdonerà loro, nè tu servirai ai loro dèi, acciò non siano la tua rovina. ¹⁷ Se dirai in cuor tuo: - Queste nazioni sono molto più numerose di me, come potrò io distruggerle? - ¹⁸ non ne aver timore, ma ricordati quello che il Signore Dio tuo fece al Faraone ed a tutti gli egiziani: ¹⁹ piaghe grandissime che tu vedesti co' tuoi occhi, segni e prodigi, mano forte e braccio disteso, col quale il Signore Dio tuo ti condusse via. Così farà con tutti i popoli de' quali tu hai timore. ²⁰ Inoltre il Signore Dio tuo manderà contro di loro i calabroni sinchè distrugga tutti quelli che siano scampati da te ed abbian potuto nascondersi. ²¹ Tu non n'avrai paura, perchè il Signore Dio tuo sta in mezzo a te, Dio grande e terribile; ²² egli sterminerà nel tuo cospetto queste nazioni a poco per volta. Non le distruggerai tutte in-

sieme, perchè non s'abbian a moltiplicare a tuo danno le bestie feroci. ²³ Il Signore Dio tuo metterà quei popoli in tuo potere, e li farà perire sinchè siano affatto sterminati. ²⁴ Ti darà nelle mani i loro re, e tu disperderai di sotto il cielo i loro nomi; nessuno ti potrà resistere, sinchè tu li abbia stritolati. ²⁵ Darai alle fiamme i loro simulacri; non desidererai per te l'argento o l'oro del quale son fatti, nè prenderai per te cosa alcuna di sovr'essi, acciò non ti sia di scandalo, perchè è abominazione innanzi al Signore Dio tuo. ²⁶ Nè porterai in casa tua alcun che preso di sull'idolo, acciò tu non divenga maledizione come esso è. Lo detesterai come immondezza, e l'avrai in abominio come inquinamento e sozzura, perchè è maledizione.

Ricordo de' benefizi di Dio.

8 - Ogni comando che io oggi ti do, tu bada bene d'eseguirlo, acciò viviate e vi moltipliciate, ed entriate al possesso di quella terra della quale il Signore fece giuramento co' padri vostri. ² Ricordati di tutto il cammino nel quale il Signore Dio tuo ti condusse per quaranta anni nel deserto, per castigarti e metterti a prova, acciò divenisse manifesto quel che si rivolgeva nell'animo tuo, se osservavi o no i suoi comandamenti.

³ Ti afflisse con la fame, e poi ti dette in cibo la manna, che tu ed i padri tuoi non conoscevate, per mostrarti come l'uomo non vive di solo pane, ma d'ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

⁴ La veste con la quale tu eri coperto non s'è consunta per vecchiezza, nè il tuo piede s'è enflato [camminando], e son già quaranta anni. ⁵ Ripensa dunque in cuor tuo che, come un uomo ha cura del suo figliuolo, così ha avuto cura di te il Signore Dio tuo; ⁶ osserva perciò i comandamenti del Signore Dio tuo, cammina per le sue vie, e temilo.

¹⁶ La tua rovina religiosa (vedi Numeri, 31, 17).

³ La manna (per cui vedi Esodo, 16, 15) era stata un effetto miracoloso della Provvidenza, ossia della parola... di Dio (cfr. Matteo, 4, 4; Luca, 4, 4).

7 Giacchè il Signore Dio tuo t' introdurrà in una buona terra, terra di rivi d'acque e di fonti, da' cui piani e monti erompono sorgenti di fiumi; 8 terra di frumento, di orzo e di viti, dove nascono fichi, melagrane ed ulivi; terra d'olio e di miele; 9 dove senza penuria alcuna avrai il tuo pane, e godrai abbondanza d'ogni cosa: terra, le cui pietre son ferro, e ne' monti della quale si scavano miniere di rame; 10 perciò, quando avrai mangiato e ti sarai saziato, benedici il Signore Dio tuo per la terra ottima che ti ha data.

11 Osserva e bada bene di non dimenticare il Signore Dio tuo, e di non trascurare i suoi comandamenti, le leggi e cerimonie che io oggi ti prescrivo. 12 Dopo aver mangiato ed esserti satollato, dopo aver edificato belle case ed avervi abitato, 13 dopo aver avuto armenti di bovi e greggi di pecore, abbondanza d'argento e d'oro e d'ogni cosa, 14 non s' insuperbisca il tuo cuore, e non dimenticare il Signore Dio tuo, che ti cavò dall' Egitto, dal luogo di schiavitù, 15 e fu tua guida nel deserto grande e terribile ov'erano serpenti che bruciavano col flato, scorpioni e vipere, e mancava affatto l'acqua. Egli fece sgorgar fiumi da una rupe durissima, 16 e ti nutrì nel deserto con la manna che i padri tuoi non conoscevano. E dopo averti castigato e provato, in ultimo ebbe di te misericordia. 17 Perciò, non dirai in cuor tuo: — La mia fortezza, e la forza delle mie mani m' ha fatto posseder tutte queste cose. — 18 Ma ti ricorderai del Signore tuo, e che egli solo t' ha dato forza, per mantenere il patto da lui giurato a' tuoi padri, come dimostra il giorno di oggi. 19 Ma se dimentico del Signore Dio tuo andrai dietro a' dèi stranieri, e li onorerai e li adorerai, ecco io ora ti predico che sarai del tutto disperso. 20 Come le genti che il Signore ha sterminato al tuo arrivo, così anche voi perirete, se sarete disobbedienti alla voce del Signore Dio vostro.

Ricordo delle ribellioni d' Israele.

9 - Ascolta, Israele. Tu passerai ora il Giordano, per debellare nazioni numerosissime e più forti di te, città grandissime e cinte di mura alte sino al cielo, 2 popoli grandi e potenti, della razza degli Enacim che tu stesso hai veduto e udito, ai quali nessuno può resistere a faccia. 3 Saprai dunque ora a prova che il Signore Dio tuo passerà egli stesso avanti a te, fuoco che divora e consuma, per stritolarli, distruggerli e disperderli in breve davanti a te, come t' ha detto.

4 Ma quando il Signore Dio tuo li avrà sterminati dalla tua presenza, non dire: — Per i miei meriti m' ha condotto il Signore a posseder questa terra; come per le loro empietà son state distrutte queste nazioni. — 5 Non pei tuoi meriti; nè per la rettitudine del cuor tuo, entrerai al possesso delle loro terre; ma perchè esse avevano operato empicamente, son state distrutte al tuo arrivo, ed il Signore ha così adempiuta la parola da lui data con giuramento ai tuoi padri Abramo, Isacco e Giacobbe. 6 Sappi dunque che non pei tuoi meriti il Signore Dio tuo t' avrà data in possesso quest'ottima terra, mentre anzi tu sei un popolo di durissima testa.

7 Ripensa, e non lo dimenticare, come tu provocasti nel deserto la collera del Signore Dio tuo. Dal giorno nel quale uscisti dall' Egitto, sino a qui, sempre fosti in contesa col Signore. 8 Perchè anche nell' Horeb lo provocasti, ed egli sdegnato voleva distruggerti, 9 quand' io salii il monte per ricevervi le tavole di pietra, le tavole dell'alleanza pattuita con voi dal Signore, e rimasi sul monte quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiar pane nè bere acqua. 10 Ed il Signore mi dette due tavole di pietra scritte dal dito di Dio, contenenti tutti i comandamenti da lui dati a voi sul monte, di mezzo

3 Enacim: di Enac (cfr. 1, 28).

al fuoco, quand'era adunata tutta l'assemblea del popolo.

¹¹ Passati che furono quaranta giorni ed altrettante notti, il Signore mi dette due tavole di pietra, le tavole dell'alleanza, ¹² e mi disse: - Levati, e scendi di qui prestamente, perchè il tuo popolo, che tu conducesti via dall'Egitto, ha presto abbandonato la strada da te mostratagli, e si son fatti [un idolo] di getto. - ¹³ Ed il Signore m'aggiunse: - Veggo che questo è un popolo di dura testa; ¹⁴ lasciami fare, ch'io lo distrugga, e disperda il suo nome di sotto il cielo; porrò te a capo di un'altra gente più numerosa e più forte di questa. -

¹⁵ Or quando, sceso dal monte fumante, e tenendo nelle due mani le due tavole dell'alleanza, ¹⁶ ebbi veduto che voi avevate peccato contro il Signore Dio vostro, v'eravate fatti un vitello di getto, ed avevate così presto abbandonata la via che il Signore v'aveva mostrata, ¹⁷ gettai via dalle mie mani le tavole, e le spezzai sotto i vostri occhi.

¹⁸ Poi stetti prostrato un'altra volta davanti al Signore per quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiar pane nè beber acqua, a causa di tutt'i vostri peccati, da voi commessi contro al Signore provocandolo alla collera; ¹⁹ poichè temevo la sua indignazione e la sua ira, con la quale sdegnato contro di voi voleva distruggervi. Ed il Signore m'esaudì anche questa volta.

²⁰ Irato pure grandemente verso d'Aronne, voleva punir di morte anche lui, e per lui io similmente pregai.

²¹ Quanto all'oggetto del vostro peccato, cioè il vitello, lo presi, lo gettai nel fuoco, e fattolo in pezzi e ridottolo interamente in polvere, lo gettai nel torrente che scende dal monte.

²² Anche all'Incendio, ed alla Tentazione, ed ai Sepolcri della Concupiscenza, provocaste il Signore. ²³ Così pure quando v'ordinò di muovervi da Cadesbarne, dicen-

dovi: - Movetevi, e prendete possesso della terra ch'io v'ho data, - voi disprezzaste il comando del Signore Dio vostro, non gli credeste, e non voleste ascoltar la sua voce. ²⁴ Sempre siete stati ribelli, sino dal giorno che cominciai a conoscervi.

²⁵ E stetti prostrato dinanzi al Signore quaranta giorni e quaranta notti, supplichevolmente pregandolo acciò non vi sterminasse come aveva minacciato; ²⁶ e pregando dissi: - Signore Iddio, non disperdere il tuo popolo e la tua eredità, che tu liberasti con la tua grandezza, che tu conducesti via con mano potente dall'Egitto. ²⁷ Ricordati d'Abramo, d'Isacco e di Giacobbe tuoi servi: non guardar alla durezza di questo popolo, alla sua empietà ed al suo peccato. ²⁸ Che gli abitanti di quella terra dalla quale tu ci cavasti non abbiano a dire: " Il Signore non poteva introdurre [gl'Israeliti] nella terra che aveva loro promessa, e li aveva in odio; perciò li condusse via; per metterli a morte nel deserto ". ²⁹ Eppure son dessi il tuo popolo, e la tua eredità, che tu conducesti via con la potenza tua grande, e col braccio tuo disteso. -

10 - Allora il Signore mi disse: - Tagliati due tavole di pietra come eran le prime, e sali a me sul monte; farai un'arca di legno, ² ed io scriverò sulle tavole i comandamenti che erano su quelle da te spezzate, e le riporrai nell'arca. - ³ Feci pertanto un'arca di legno di setim, e dopo aver tagliato due tavole di pietra a modo delle prime, salii il monte portandole nelle mie mani. ⁴ Ed il Signore, come aveva scritto prima, così scrisse su quelle tavole i dieci comandamenti che v'aveva banditi di sul monte, di mezzo al fuoco, quando il popolo stava adunato, e dette a me quelle tavole. ⁵ Io tornato dal monte, e disceso, le deposi nell'arca da me fatta, dove sono anc'oggi, come mi aveva comandato il Signore.

⁶ I figli d'Israele allora trasportarono il campo da Berot de' fi-

²³ Sono tre nomi di luogo; per *Incendio*, cfr. *Numeri*, 11, 3; per *Tentazione*, cfr. *Esodo*, 17, 7; per *Sepolcri della Concupiscenza*, cfr. *Numeri*, 11, 34.

gliuoli di Iacan in Mosera. Ivi Aronne morì e fu sepolto, ed in luogo suo servì nel sacerdozio Eleazaro suo figliuolo. ⁷ Di lì vennero in Gadgad, da dove poi ripartiti s'accamparono in Ietebata, terra [ricca] d'acque e torrenti.

⁸ Allora [il Signore] si scelse la tribù di Levi, che portasse l'arca dell'alleanza del Signore, stesse dinanzi a lui nel servizio [divino], e nel nome di lui benedicesse, [come ha fatto] sino ad oggi. ⁹ Per questo, [la tribù di] Levi non ebbe parte in possessione fra' suoi fratelli, perchè il Signore stesso è la sua possessione, come il Signore Dio tuo le ha promesso.

¹⁰ Io dunque stetti come altra volta sul monte per quaranta dì e notti, ed il Signore m'esaudì anche questa volta, e non volle distruggerti. ¹¹ E mi disse: - Va', e cammina innanzi al popolo, acciò entri al possesso di quella terra che io ho giurato ai loro padri di dare. -

Nuova esortazione all'obbedienza.

¹² Ed ora, Israele, che cosa chiede da te il Signore Dio tuo, se non che tu tema il Signore Dio tuo, e tu cammini per le sue vie, e tu lo ami, e tu serva il Signore Dio tuo con tutto il cuore e con tutta l'anima, ¹³ e tu osservi i comandamenti del Signore e le sue prescrizioni, quali io oggi ti do, affinché bene ti venga?

¹⁴ Ecco, del Signore Dio tuo è il cielo, il cielo dei cieli, la terra, e tutto quello ch'è in essa; ¹⁵ eppure il Signore s'è stretto ai tuoi padri, e li ha amati, ed ha eletta la loro discendenza, che siete voi, di fra tutte le genti, come oggi si vede col fatto. ¹⁶ Circoncidete dunque il vostro cuore, e non più indurite la vostra testa; ¹⁷ perchè il Signore Dio vostro egli è il Dio degli iddii ed il Signore de' signori; Dio grande potente e terribile, che non guarda alla persona nè ai doni, ¹⁸ rende giustizia al pupillo ed alla vedova, ama il forestiero, e gli dà il vitto e il vestito. ¹⁹ Anche voi dunque

amate i forestieri, perchè foste voi pure forestieri nella terra d'Egitto.

²⁰ Temerai il Signore Dio tuo, ed a lui solo servirai; a lui ti stringerai, e nel nome di lui giurerai. ²¹ È egli la tua gloria e il tuo Dio, che fece per te quelle cose grandi e terribili che i tuoi occhi han vedute. ²² Quando i padri tuoi vennero in Egitto, erano settanta persone; ed ecco ora il Signore Dio tuo t'ha moltiplicato in numero come le stelle del cielo.

¶ - Ama dunque il Signore Dio tuo, ed osserva i suoi comandamenti e cerimonie e leggi ed ordinamenti, in ogni tempo.

² Riconoscete oggi quelle cose che i figli vostri non conoscono perchè non le videro: i castighi del Signore Dio vostro, le sue opere grandi, la mano forte ed il braccio disteso; ³ i prodigi e le operazioni che fece in mezzo all'Egitto, al re Faraone ed a tutta la sua terra, ⁴ a tutto l'esercito degli Egiziani, ai cavalli ed ai carri; come le acque del Mar Rosso li ricoprirono quando essi v'inseguivano, ed il Signore li ha sterminati sino ad oggi. ⁵ [Riconoscete] anche quello che ha fatto a voi nel deserto, sinchè giungete qui; ⁶ e a Datan ed Abiron figli d'Eliab figlio di Ruben, i quali la terra, aperta la sua bocca, inghiottì insieme alle loro famiglie e tende e tutte le sostanze che possedevano, a vista d'Israele. ⁷ Gli occhi vostri han veduto tutte le cose grandi che il Signore ha fatte ⁸ affinché custodiate tutt'i suoi comandamenti quali io oggi vi notifico, entriate al possesso di quella terra alla quale siete per passare, ⁹ e viviate lungamente in essa, che il Signore con giuramento promise ai vostri padri di dare, terra dove scorrono il latte ed il miele.

La terra promessa e le sue benedizioni.

¹⁰ La terra infatti nella quale sei per entrare a possederlo, non è come la terra d'Egitto dalla quale venisti via, dove, fatta la sementa, si conducono in servizio degli orti

le acque irrigue; ¹¹ ma è una terra di monti e di piani, che aspetta dal cielo le piogge, ¹² ed il Signore Dio tuo sempre la visita, e gli occhi di lui stanno su d'essa, dal principio dell'anno sino alla fine.

¹³ Se dunque obbedirete a' miei comandamenti, quali io oggi v' impongo, d'amare il Signore Dio vostro, e di servire a lui con tutto il cuore e tutta l'anima vostra, ¹⁴ darà alla vostra terra la pioggia al principio ed alla fine [della stagione], acciò raccogliate il grano, il vino, l'olio, ¹⁵ ed il feno dei campi per pascere il bestiame, e voi stessi abbiate da mangiare e da satollarvi. ¹⁶ Badate che il cuor vostro non resti sedotto, e non v'allontaniate dal Signore per servire a dèi stranieri e adorarli; ¹⁷ acciò il Signore sdegnato non chiuda il cielo, le piogge non cadano più, la terra non più dia il suo frutto, e voi non veniate presto a venir meno di su quell'ultima terra che il Signore è per darvi.

¹⁸ Ponete queste mie parole nei vostri cuori e nelle anime vostre; legatele come ricordo alle vostre mani, e tenetele sotto i vostri occhi. ¹⁹ Insegnate ai vostri figliuoli a meditarle, quando starete seduti nelle vostre case, e quando camminerete per via, quando andrete al riposo, e quando vi leverete. ²⁰ Le scriverai sulle soglie e sulle porte della tua casa; ²¹ acciò si moltiplichino i giorni tuoi e dei tuoi figliuoli nella terra che il Signore giurò ai padri vostri di dar loro finchè il cielo stia sopra alla terra.

²² Che se osserverete i comandamenti ch'io vi do, e li eseguirete in guisa che amiate il Signore Dio vostro, e camminiate in tutte le sue vie stretti a lui, ²³ disperderà il Signore dalla vostra presenza tutte queste nazioni, e voi le soggiogherete, sebbene siano di voi più numerose e più forti. ²⁴ Tutto il territorio che i piedi vostri calcheranno sarà vostro. Dal deserto e dal Libano, dal gran fiume Eufrate

sino al mare occidentale, s'estenderanno i vostri confini. ²⁵ Nessuno potrà resistervi a faccia; il Signore Dio vostro farà nascere il terrore e lo spavento di voi su tutta la terra dove porrete piede, conforme v'ha detto.

²⁶ Ecco, io metto oggi davanti a voi la benedizione e la maledizione: ²⁷ la benedizione, se obbedirete ai comandamenti del Signore Dio vostro, quali oggi vi bandisco; ²⁸ la maledizione, se non obbedirete ai comandamenti del Signore Dio vostro, v'allontanerete dalla via che ora v'insegno, per andar dietro agli dèi stranieri che ora non conoscete.

²⁹ Quando poi il Signore Dio tuo ti avrà fatto entrar nella terra che tu vai ad abitare, porrai la benedizione sul monte Garizim, e la maledizione sul monte Hebal; ³⁰ son dessi al di là del Giordano, oltre la strada che mena ad occidente nella terra del Cananeo; questi dimora nelle pianure di contro a Gulgala, presso la [così detta] Valle che si estende e s'avanza lontano. ³¹ Voi infatti passerete il Giordano, per prender possesso della terra che il Signore Dio vostro vi darà perchè l'abbiate e la possediate. ³² Guardate dunque di osservare gli statuti e le leggi, che io oggi metterò dinanzi a voi.

Il luogo del culto.

12 - Questi sono i comandamenti e le leggi che dovete osservare nella terra che il Signore Dio dei padri tuoi ti darà, acciò tu la possedga per tutto il tempo in che vivrai su questo mondo.

² Atterrate tutt'i luoghi, dove le nazioni che voi debellerete adorano i loro dèi, sulle cime dei monti e delle colline, e sotto qualunque albero frondoso.

³ Distruggete le are, spezzate le statue, date fuoco ai boschetti, riducete in polvere gl'idoli, sperdete il loro nome da quei luoghi.

²⁹ Per la cerimonia su questi due monti, che stanno verso il centro della Palestina presso a Sichem, vedi 27, 11 e segg.; Giosuè, 8, 30 e segg.

4 Non così farete col Signore Dio vostro. 5 Ma vi recherete al luogo che il Signore Dio vostro sceglierà di fra tutte le vostre tribù per porre ivi il suo nome ad abitarvi; 6 ed in quel luogo offrirte gli olocausti e le vittime vostre, le decime e le primizie raccolte dalle vostre mani, i voti, ed i donativi, i primogeniti de' bovi e delle pecore. 7 Ivi mangerete al cospetto del Signore Dio vostro, e godrete di tutte quelle cose alle quali avrete posto mano voi e le vostre famiglie, e nelle quali il Signore Dio vostro v'avrà benedetti. 8 Non farete ivi quello che noi ora facciamo qui [facendo] ciascuno quello che gli par buono. 9 Sino a questo momento infatti non siete anche giunti al riposo ed al possesso che il Signore Dio vostro vi darà. 10 Ma passerete il Giordano e vi stabilirete nella terra che il Signore Dio vostro vi darà, acciò siate al sicuro da tutt' i nemici all' intorno, ed abitate senz'alcun timore 11 nel luogo che il Signore Dio vostro eleggerà per porre ivi il suo nome. Ivi apporrete tutto quello che vi ho prescritto, olocausti ed ostie, decime e primizie del vostro lavoro, e ciò che v' è di migliore nei doni de' quali avrete fatto voto al Signore. 12 Ivi farete banchetto innanzi al Signore Dio vostro, voi, i figli e le figlie vostre, i servi e le ancelle, ed il levita che abita nelle vostre città; egli infatti non ha altra porzione o possesso fra voi.

13 Guardati dall'offrire i tuoi olocausti in qualsiasi luogo tu vegga; 14 [soltanto] in quello che il Signore eleggerà in una delle sue tribù, offrirai le tue vittime, e farai tutto quello che ti prescrivo. 15 Se poi vorrai mangiare, e ti piacerà mangiar carne, uccidi e mangia secondo la benedizione del Signore Dio tuo ch'egli ti ha data nelle tue città. O sia [animale] im-

mondo, cioè macchiato e difettoso, o mondo, cioè senza difetto nè macchia così che possa anche offrirsi, ne mangerai come del capriolo e del cervo; 16 soltanto, non ne prenderai il sangue, ma lo verserai in terra come l'acqua.

17 Non potrai mangiar nelle tue città la decima del tuo frumento o vino od olio, nè i primogeniti degli armenti e dei greggi, nè tutto quello di che avrai fatto voto o che spontaneamente vorrai offrire, nè le primizie delle tue raccolte. 18 Ma le mangerete innanzi al Signore Dio tuo, in quel luogo che il Signore Dio tuo avrà eletto, tu, il figlio tuo, il servo, la serva, ed il levita che dimora nella tua città; ti rallegrerai e ti rifocillerai innanzi al Signore Dio tuo, con tutte quelle cose che le tue mani ti hanno procurate. 19 Guardati dall'abbandonare il levita in tutto il tempo che dimorerai sulla terra.

20 Quando il Signore Dio tuo avrà allargati i tuoi confini come ti ha detto, e tu vorrai mangiare di quelle carni che tu appetisci; 21 se il luogo che il Signore Dio tuo avrà scelto perchè sia ivi il suo nome sarà lontano, ucciderai dell'armento e del gregge che saranno tuoi, come t' ho comandato, e ne mangerai nel luogo di dimora come ti piacerà. 22 Ne mangerai come si mangia del capriolo e del cervo, e ne mangeranno egualmente il mondo e l'immondo. 23 Da una cosa sola devi guardarti, dal prenderne il sangue; perchè il sangue è per loro come l'anima, e perciò non devi mangiar con le carni quel che fa a loro da anima; 24 ma lo verserai in terra come l'acqua, 25 acciò bene sia a te ed ai figli tuoi dopo di te, se farai quello che piace al Signore. 26 Le cose poi che avrai consacrate e votate al Signore, le prenderai, verrai al luogo che il Signore avrà eletto. 27 ed offrirai sull'altare del Signore Dio

4 e segg. È la legge fondamentale nell'ebraismo, per cui soltanto in un luogo si poteva tenere il culto liturgico (non già la preghiera) a Dio: questo luogo dapprima fu il posto ove era piantato il tabernacolo portatile, e poi fu il tempio di Gerusalemme, unico legittimo per gli Ebrei di tutto il mondo.

15 O sia [animale] immondo, ecc. L'ebraico dice: L'[uomo] immondo e quello mondo ne mangeranno, come [si fa] del capriolo e del cervo.

tuo le tue oblazioni, la carne ed il sangue; il sangue delle vittime, lo verserai sull'altare; delle carni, ne mangerai tu stesso.

²⁸ Ascolta ed osserva tutte quelle cose ch'io ti prescrivo, acciò bene venga a te ed ai tuoi figli dopo di te in perpetuo, se farai quello che è buono ed accetto innanzi al Signore Dio tuo.

²⁹ Quando il Signore Dio tuo avrà disperse dinanzi a te le genti nella cui terra tu entrerai per possederla, e la possederai e v'abiterai, ³⁰ bada bene di non imitarle dopo che al tuo arrivo saranno state distrutte, e di non ricercare i loro riti dicendo: - Come queste genti hanno servito i loro dèi, così anch'io servirò [il mio Dio]. - ³¹ Non far così col Signore Dio tuo; perchè tutte le abominazioni che il Signore detesta, essi le fecero pei loro dèi, sacrificando i figliuoli e le figliuole, e bruciandoli. ³² Tu fa' per il Signore quello solo ch'io ti comando, e non v'aggiungere nè toglierne cosa alcuna.

*Contro i falsi profeti
e seduttori.*

13 - Se di mezzo a te venga fuori un profeta, o uno che dica d'aver avuto una visione e predica qualche prodigio o portentoso, ² e quello ch'egli ha detto si verifichi, ma poi egli ti dica: - Andiamo dietro agli dèi stranieri che tu non conosci, e serviamo loro; - ³ non darai ascolto alle parole di quel profeta o visionario, perchè il Signore Dio vostro vi mette a prova, acciò si faccia manifesto se lo amate o no con tutto il cuore e con tutta l'anima.

⁴ Seguite il Signore Dio vostro; lui temete, osservate i suoi comandamenti, ed ascoltate la sua voce; a lui servite, ed a lui state uniti; ⁵ ma quel profeta o inventore di sogni sia messo a morte, perchè ha

parlato per farvi ribellare al Signore Dio vostro il quale vi cavò dall'Egitto e vi liberò dal luogo di schiavitù, e per farti errare fuor della via che il Signore Dio tuo t'ha segnata; perciò estirperai di mezzo a te quel malanno.

⁶ Se il tuo fratello figlio della madre tua, o il figlio tuo o la figlia, o la moglie che ti sta a lato, o l'amico che ami come l'anima tua, ti vorrà persuadere dicendoti di nascosto: - Andiamo, e serviamo agli dèi stranieri che tu ed i tuoi padri non avete conosciuti, ⁷ di tutte le nazioni che ci stanno intorno, vicine o lontane, da un estremo della terra all'altro; - ⁸ non gli dar retta, non l'ascoltare, non ti lasciar prendere dalla compassione per lui, e non lo nascondere, ⁹ ma subito uccidilo. Sii tu il primo a stender la mano contro di lui, e poi tutto il popolo faccia altrettanto. ¹⁰ Preso a sassate, morrà; perchè voleva allontanarti dal Signore Dio tuo che ti cavò dall'Egitto, dal luogo di schiavitù. ¹¹ Così tutto Israele, ciò udendo, avrà timore, e non vi sarà mai più chi faccia cosa di questo genere.

¹² Se in una delle tue città, date a te per abitazione dal Signore Dio tuo, udrai dir da qualcuno: ¹³ - I figli di Belial son venuti fuori di mezzo a te, hanno sovvertito gli abitanti della loro città, ed han detto: " Su, via, adoriamo gli dèi stranieri che voi non conoscete ", - ¹⁴ informati sollecitamente, e ricercata con diligenza la verità delle cose, se troverai esser vero quel che si dice, e che una tal abominazione fu veramente perpetrata, ¹⁵ subito passerai a fil di spada gli abitanti di quella città, e questa distruggerai con tutto quello che vi si trova, sin anco gli animali. ¹⁶ Tutto quel che vi sarà di sostanze, l'ammasserai in mezzo alle sue piazze, e lo darai alle fiamme con la città stessa, in modo che tutto sia consumato in onore del Signore

²⁻³ I miracoli addotti come prova in opposizione a qualche sicura verità religiosa o sono falsi miracoli o provengono da potenze maligne, e sono permessi da Dio per mettere alla prova la fede dei buoni.

¹³ *figli di Belial*: espressione ebraica che da principio significò « gente da nulla », « persone abiette »; più tardi *Belial* fu epiteto antonomastico del diavolo (cfr. *1^a Corinti*, 6, 15).

Dio tuo, e rimanga un sepolcro in perpetuo. Non sarà più riedificata, ¹⁷ e niente di quelle cose maledette rimarrà in mano tua. Così si placherà il Signore dal suo sdegno e dalla sua collera, ed avrà misericordia di te, e ti farà moltiplicare come giurò ai padri tuoi, ¹⁸ se udrai la voce del Signore Dio tuo, osservando tutt' i suoi comandamenti che io oggi ti notifico, e facendo quello ch' è accetto nel cospetto del Signore Dio tuo.

Animali puri ed impuri.

14 - Siate figli del Signore Dio vostro. Non vi fate incisioni, e non vi radete i capelli a causa d' un morto. ² Perché tu sei un popolo santo riserbato al Signore Dio tuo, ed egli t' ha eletto acciò tu sia per lui il popolo suo particolare fra tutte le genti che son sulla terra.

³ Non mangiate di ciò che è immondo. ⁴ I quadrupedi che dovete mangiare son questi: il bove, la pecora, la capra, ⁵ il cervo, il capriolo, il bufalo, il tragelafò, il pigargo, l'orige, il camelopardo. ⁶ Mangerete insomma d' ogni animale che ha l'unghia fessa, e che ruminano. ⁷ Di quelli invece che ruminano, ma non hanno l'unghia fessa, come il cammello, la lepre ed il cherogrillo, non dovete mangiare; questi, poichè ruminano ma non hanno l'unghia fessa, saranno immondi per voi. ⁸ Anche il porco, siccome ha l'unghia fessa ma non ruminano, sarà immondo. Di questi, non mangerete le carni, e non toccherete i cadaveri.

⁹ Degli animali che vivono nell'acqua, mangerete quelli che hanno pinne e squamme; ¹⁰ quelli che sono senza pinne e squamme, non li mangiate, perchè sono immondi.

¹¹ Mangiate di tutti gli uccelli mondi. ¹² Non mangiate gl' immondi, cioè: l'aquila, il grifone, l'aquila di mare, ¹³ l'issione, l'avvoltoio, il nibbio, e le loro specie; ¹⁴ ogni specie di corvi, ¹⁵ lo struzzo, la civetta, il laro, lo sparviere, e le loro specie; ¹⁶ l'erodione, il cigno, l'ibis, ¹⁷ lo smergo, il porfirione, ed il

gufo, ¹⁸ l'onocrotalo ed il caradrio, ciascuno con le sue specie, l'upupa ancora ed il pipistrello.

¹⁹ Ogni animale che va sulla terra ed ha l'ali, è immondo e non si mangerà. ²⁰ Mangiate tutto quello che è mondo. ²¹ Di qualsiasi animale morto da sè, non ne mangiate. Donalo o vendilo al forestiero che si trova presso di te, che ne mangi; perchè tu sei il popolo santo del Signore Dio tuo.

Non cocerai un capretto nel latte della madre sua.

Le decime annuali.

²² Ogni anno, metterai da parte la decima di tutt' i prodotti della terra; ²³ e la mangerai innanzi al Signore Dio tuo, nel luogo ch'egli avrà scelto perchè lì s'invochi il suo nome: la decima del tuo grano, vino ed olio, ed i primogeniti dei tuoi armenti e greggi, acciò tu impari a temere il Signore Dio tuo in ogni tempo.

²⁴ Se poi fosse troppo lungo il cammino, e lontano il luogo scelto dal Signore Dio tuo, così che, ricevute le sue benedizioni, tu non possa a lui portar tutte quelle cose, ²⁵ le venderai tutte, le convertirai in danaro, e portando questo nelle tue mani andrai al luogo scelto dal Signore Dio tuo. ²⁶ Con quel danaro comprerai quel che ti piacerà, dagli armenti o dai greggi, vino ancora e sicera, e tutto quello che tu desideri; e lo mangerai davanti al Signore Dio tuo, e farai banchetto, tu, la tua famiglia, ²⁷ ed il levita che abita entro le tue mura. Bada bene di non l'abbandonare, perchè non ha altra parte nella terra ch'è tuo possesso.

²⁸ Ogni tre anni, metterai da parte un'altra decima di tutto quello che t'è provenuto in quel tempo, e la serberai nelle tue case. ²⁹ Verrà il levita che non ha altra parte nè possessione con te, ed il forestiero, l'orfano e la vedova che sono entro le tue porte, e mangeranno e si sazieranno. Così, il Signore Dio tuo ti benedirà in tutti i lavori che intraprenderai con le tue mani.

⁴ e segg. Per questo elenco di animali, vedi Levitico, II,

L'anno sabbatico.

15 - Ogni sette anni, farai la remissione, ² la cui regola è questa. Quegli al quale l'amico o il parente o il fratello debbon qualcosa, non potrà richiederla, perchè è l'anno della remissione del Signore. ³ Dal forestiero e dallo straniero la potrai esigere; ma dal concittadino e dal prossimo non avrai potestà di richiederla. ⁴ Ma non vi sia tra voi nessuno del tutto indigente e mendico, acciò ti benedica il Signore Dio tuo nella terra che ti darà in possesso.

⁵ Se dunque darai ascolto alla voce del Signore Dio tuo, ed osserverai tutto quello ch'egli t'ha comandato e che io oggi ti notifico, egli ti benedirà come ha promesso. ⁶ Tu impresterai a molte genti, e da nessuno prenderai a prestito; tu dominerai molte nazioni, e nessuno dominerà te.

⁷ Se verrà ridotto in povertà uno de' tuoi fratelli che dimorano entro le mura della tua città, nella terra che il Signore Dio tuo ti darà, non indurerai il tuo cuore nè chiuderai la tua mano, ⁸ ma l'aprirai al povero, e gli darai il prestito del quale vedrai avere egli bisogno. ⁹ Bada bene che non ti s'insinui nell'animo un empio pensiero, e che tu non dica in cuor tuo: - È vicino l'anno settimo e di remissione; - e così tu rivolga il tuo sguardo dal tuo fratello povero, non volendo dargli a prestito quel che dimanda, ed egli gridi contro di te al Signore, e ciò ti venga ascritto a peccato. ¹⁰ Ma darai a lui, e non userai malizia alcuna nel soccorrere alle sue necessità acciò ti benedica il Signore Dio tuo in ogni tempo, e in tutti i lavori ai quali metterai mano. ¹¹ Non mancheranno i poveri nella terra da te abitata; perciò ti comando d'aprir la tua mano al tuo fratello povero e bisognoso, il quale abita con te in quella terra.

¹² Se ti sarà stato venduto un tuo fratello ebreo, o un'ebrea, e t'avrà servito per sei anni, al settimo lo rimanderai libero; ¹³ e dopo avergli dato la libertà, non lo la-

scerai andar via a mani vuote, ¹⁴ ma gli darai una provvista di sui prodotti dei tuoi greggi, dell'aia e dello strettoio ne' quali il Signore Dio tuo t'ha benedetto. ¹⁵ Ricordati che anche tu fosti schiavo in Egitto, ed il Signore Dio tuo te ne liberò; per questo, io ti fo ora questo precetto. ¹⁶ Ma se quegli, volendo bene a te ed alla tua casa, e sentendo che è bene per lui rimanervi, dirà: - Non voglio andar via, - ¹⁷ prenderai una lesina, e gli perforerai l'orecchio sulla porta di casa tua, e ti servirà quindi innanzi per sempre. Lo stesso farai con la tua serva. ¹⁸ Non veder di mal occhio che essi vengano rimandati liberi, perchè t'han servito per sei anni per la paga d'un mercenario. Così, il Signore Dio tuo ti benedirà in tutt' i lavori che farai.

I primogeniti degli animali.

¹⁹ Dei primogeniti che nascono ne' tuoi armenti e greggi, consacrerai tutti i maschi al Signore Dio tuo. Del primogenito del bove non ti servirai per i lavori, e non toserai i primogeniti delle pecore; ²⁰ ne mangerai ogni anno, tu e la tua famiglia, al cospetto del Signore Dio tuo, nel luogo che il Signore avrà eletto. ²¹ Se però quel primogenito avrà qualche difetto, e sarà zoppo, o cieco o deforme o mancante in qualche parte, non l'immolerai al Signore Dio tuo; ²² ma lo mangerai nel recinto della tua città, e ne mangeranno tanto il mondo quanto l'immondo, come si fa del capriolo e del cervo. ²³ Questo solo osserverai, di non cibarti del loro sangue, ma di versarlo in terra come l'acqua.

Le tre grandi solennità.

16 - Osserva il mese delle nuove messi e il principio della primavera, per far in esso la Pasqua del Signore Dio tuo; in quel mese infatti il Signore Dio tuo, di notte, ti condusse via dall'Egitto. ² Immolerai per la Pasqua del Signore Dio tuo pecore e bovi nel luogo che il Signore Dio tuo avrà eletto

perchè ivi sia l'abitazione del suo nome. ³ In essa Pasqua non mangerai pane fermentato; per sette giorni mangerai il pane dell'afflizione, senza fermento, perchè uscisti con gran timore dall'Egitto; così ti ricorderai del giorno della tua uscita dall'Egitto, per tutto il tempo della tua vita. ⁴ Per sette giorni non si vedrà fermento entro tutti i tuoi confini, e degli animali che avrai immolato alla sera del primo giorno, nulla rimarrà delle loro carni per l'indomani. ⁵ Non potrai immolare la Pasqua in una qualunque delle città che il Signore Dio t'avrà date; ⁶ ma [solo] nel luogo che il Signore Dio tuo avrà scelto per farvi abitar il suo nome; tu immolerai la Pasqua, la sera, al tramonto del sole, all'ora in che uscisti dall'Egitto. ⁷ La cocerai e la mangerai nel luogo che il Signore Dio tuo avrà scelto; al mattino ti leverai, e potrai tornare alla sua dimora. ⁸ Per sei giorni mangerai azzimo, e nel settimo, tenendosi l'adunanza del Signore Dio tuo, non farai alcun lavoro.

⁹ Conterai sette settimane dal giorno nel quale avrai messo la falce nei granti; ¹⁰ e celebrerai la festa delle settimane al Signore Dio tuo, con volontaria oblazione del frutto del tuo lavoro, che offrirai a seconda della benedizione del Signore Dio tuo. ¹¹ Tu, il figlio e la figlia tua, il servo tuo e la serva, il levita che dimora entro le tue porte, il forestiero, l'orfano e la vedova che abitano con voi, banchetterete innanzi al Signore Dio tuo, nel luogo che il Signore Dio tuo avrà eletto per farvi abitare il suo nome. ¹² Ti ricorderai d'esser stato schiavo in Egitto, e osserverai ed eseguirai quello che è comandato.

¹³ Celebrerai pure per sette giorni la solennità del tabernacoli, dopo raccolti dall'aia e dallo strettoio i tuoi frutti; ¹⁴ farai banchetto in questa tua festa, tu, il figlio tuo e la figlia, il servo tuo e la serva, il levita ancora ed il forestiero, l'orfano e la vedova che stanno entro le tue porte. ¹⁵ Per sette giorni celebrerai la festa del Signore Dio

tuo nel luogo che il Signore avrà eletto; ti benedirà il Signore Dio tuo in tutte le tue raccolte, in tutti i lavori delle tue mani, e sarai nella gioia.

¹⁶ Tre volte all'anno si presenterà ogni tuo maschio al cospetto del Signore Dio tuo nel luogo che egli avrà eletto: nella solennità degli azzimi, nella solennità delle settimane e nella solennità de' tabernacoli. Non comparirà a mani vuote davanti al Signore; ¹⁷ ma ciascuno darà secondo che avrà, secondo la benedizione datagli dal Signore Dio suo.

Amministrazione della giustizia.

¹⁸ Stabilirai dei giudici e de' magistrati alle porte di tutte le città che il Signore Dio tuo ti darà in ognuna delle tue tribù, perchè giudichino il popolo con giusto giudizio, ¹⁹ senza parzialità verso una o l'altra parte. Non guarderai alle persone, nè riceverai doni; perchè i doni accecano gli occhi de' sapienti ed alterano le parole de' giusti. ²⁰ Tu avrai in mira la giustizia, per giustizia, affinchè tu viva, e tu posseda la terra che il Signore Dio tuo ti darà.

²¹ Non pianterai boschetti nè albero alcuno presso l'altare del Signore Dio tuo; ²² nè ti farai od innalzerai statue, che il Signore Dio tuo ha in odio.

17 - Non sacrificherai al Signore Dio tuo una pecora o un bove nel quale sia qualche macchia o difetto, essendo ciò abominevole dinanzi al Signore Dio tuo.

² Se presso di te, in una delle città che il Signore Dio ti darà, si troverà uomo o donna che facciano quel che è male nel cospetto del Signore Dio tuo, trasgrediscano il suo patto, ³ tanto da andar a servire del straniero, adorare il sole, la luna, e tutti gli astri del cielo, il che io proibii; ⁴ se ciò ti venga riferito, e ciò saputo, tu abbia fatto diligente inquisizione, e trovato vero che tal abominazione sia stata compita in Israele; ⁵ condurrà alle porte della tua città l'uomo e la donna che commisero cosa sì scelerata, e saran lapidati.

⁶ Sulla parola di due o tre testimoni sarà uno condannato a morte; nessuno sia messo a morte avendo contro di sé la testimonianza d'un solo. ⁷ Le mani dei testimoni sian le prime a colpirlo; verranno poi le mani del rimanente popolo, per toglier di mezzo a te un tal male.

⁸ Se troverai in mezzo a te difficile ed incerto giudicare tra sangue e sangue, tra causa e causa, tra lebbra e lebbra, e vedrai esser diversi i pareri dei giudici entro le tue porte, muoviti, e recati al luogo che il Signore Dio tuo avrà scelto. ⁹ Andrai ai sacerdoti della stirpe levitica, ed al giudice che sarà allora in ufficio; chiederai a loro un giusto giudizio, ed essi te lo daranno. ¹⁰ Tu poi eseguirai tutto quel che i preposti al luogo eletto dal Signore t'avranno detto ed insegnato ¹¹ secondo la legge del Signore; starai alla loro sentenza, e non te ne scosterai nè a destra nè a sinistra. ¹² Se poi uno superbamente non vorrà obbedire al comando del sacerdote che sarà allora il ministro del Signore Dio tuo, nè al decreto del giudice, costui verrà messo a morte, e tu leverai di mezzo ad Israele un tal male. ¹³ Così tutto il popolo, quando lo saprà, n'avrà timore, e nessuno più in seguito si leverà in superbia.

¹⁴ Quando sarai entrato nella terra che il Signore Dio tuo ti darà, e la possederai, e v'abiterai, se dirai: - Voglio aver un re, come l'hanno tutti i popoli circonvicini, - ¹⁵ nominerai quello che il Signore Dio tuo avrà eletto dal numero de' tuoi fratelli. Non potrai far re un uomo d'altra nazione, che non sia tuo fratello.

¹⁶ Quando poi sarà stato proclamato non accrescerà il numero dei suoi cavalli, nè fidandosi del numero de' suoi cavalieri ricondurrà il popolo in Egitto, avendovi il Signore espressamente comandato di mai più ritornare per quella via. ¹⁷ Non avrà moltitudine di mogli, che seducano il suo cuore; nè eccessiva quantità d'argento e d'oro.

¹⁸ Dopo che si sarà insediato sul suo trono, scriverà per suo uso in un volume una copia di questa legge, prendendone l'esemplare dai sacerdoti della tribù di Levi; ¹⁹ la terrà seco, e la leggerà tutt' i giorni della sua vita, per impararvi a temere il Signore Dio tuo, ed a custodire i comandamenti e le osservanze prescritte nella sua legge. ²⁰ Non monti in superbia il suo cuore rispetto a' suoi fratelli, nè pieghi verso destra o verso sinistra, acciò regni lungamente sopra Israele, egli ed i suoi figliuoli.

La parte dei leviti.

18 - I sacerdoti e i leviti, e tutti quelli della loro tribù, non avranno parte o possessione come il rimanente popolo d'Israele, perchè vivono dei sacrifici e delle offerte del Signore; ² perciò, non riceveranno altro di sulle terre de' loro fratelli; il Signore stesso è la loro eredità, come ha detto loro.

³ Questo è il diritto de' sacerdoti sul popolo, e su quelli che offrono sacrifici: sia che immolino un bove o una pecora, daranno al sacerdote la spalla ed il ventricolo, ⁴ le primizie del grano, del vino e dell'olio, e la parte sulla lana alla tosatura delle pecore. ⁵ Lui infatti elesse il Signore Dio tuo di fra tutte le sue tribù, perchè stia a servire il nome del Signore, egli ed i figli suoi in perpetuo.

⁶ Se un levita uscirà da una delle città che sono destinate in tutto Israele a sua abitazione, e per amore al luogo che il Signore avrà eletto vorrà venirvi, ⁷ presterà servizio nel nome del Signore Dio suo, come tutti gli altri suoi fratelli leviti che staranno allora dinanzi al Signore. ⁸ Riceverà sui sacrifici la stessa parte che gli altri, non contando quello che nella sua città gli spetta dell'eredità di suo padre.

Contro gl' indovini.

⁹ Quando sarai entrato nella terra che il Signore Dio tuo ti darà, guardati dall'imitare le abomina-

17, ⁸ sangue.... causa... lebbra: intendi omicidio, contestazione, ferita.

zioni di que' popoli. ¹⁰ Non si trovi in te chi pretenda purificar il figlio suo o la figlia facendoli passar per il fuoco, o chi interroghi gli stregoni, o guardi ai sogni ed ai presagi; non vi sia chi faccia sortilegi ¹¹ o incantesimi, nè chi consulti i maghi o gl' indovini, o cerchi sapere dai morti la verità. ¹² Tutte queste cose, il Signore le ha in abominazione, e per queste tali scelleratezze distruggerà quei popoli al tuo arrivo. ¹³ Sarai senza colpa e senza macchia rispetto al Signore Dio tuo. ¹⁴ Queste nazioni, la cui terra tu possederai, dan retta agli aùguri ed agl' indovini; ma tu fosti educato ben altrimenti dal Signore Dio tuo.

¹⁵ Il Signore Dio tuo susciterà per te un profeta della tua nazione e de' tuoi fratelli, come me. Lui ascolta, ¹⁶ come chiedesti al Signore Dio tuo sull' Horeb, quand'era convocata l'assemblea, e dicesti: - Non ascolterò più la voce del Signore Dio mio, nè vedrò più questo sì gran fuoco, per non morirne. - ¹⁷ Ed il Signore mi disse: - Hanno parlato bene in tutto. ¹⁸ Farò sorgere per loro, di mezzo ai loro fratelli, un profeta simile a te; porrò nella sua bocca le mie parole, e dirà ad essi tutto quello che io comanderò. ¹⁹ Se qualcuno non vorrà dar ascolto alle parole ch'egli dirà in nome mio, ne farò io la vendetta. ²⁰ Il profeta poi che pieno di prava arroganza vorrà dire nel nome mio quel ch'io non gli ho comandato di dire, o [lo dirà] nel nome di dèi stranieri, sarà messo a morte. -

²¹ Che se dentro di te tu dirai: - Come posso io riconoscere esser quello un discorso che il Signore non ha pronunziato? - ²² avrai questo segno: quello che tal profeta abbia predetto nel nome del Signore, e non si sia poi avverato, non l'aveva già detto il Signore, ma se l'era inventato nella sua superbia quel profeta; perciò non ne avrai timore.

Le città di rifugio.

19 - Quando il Signore Dio tuo avrà sperdute le genti la cui terra egli ti darà, e ne sarai venuto in possesso, ed abiterai nelle sue città e nelle sue case, ² stabilirai tre città in mezzo alla terra che il Signore Dio tuo ti darà a possedere; ³ ne renderai agevole il cammino; e dividerai in tre parti eguali l'estensione della tua terra, affinchè quegli che è fuggiasco a causa d'un omicidio abbia vicino il luogo dove possa rifugiarsi.

⁴ Ecco la legge riguardante l'omicida fuggiasco, la cui vita dev'esser salvata: Chi avrà ferito un suo prossimo senza saperlo, e che possa provarsi non aver avuto contro lui odio alcuno nè ieri nè ieri l'altro; ⁵ come se, essendo semplicemente andato con lui nel bosco a tagliar legna, nel tagliarla gli fosse sfuggita di mano la scure, ed il ferro uscito dal manico avesse colpito ed ucciso l'amico; costui si rifugerà in una delle sopradette città, e sarà salvo. ⁶ Così [non avverrà] che il prossimo di quegli il cui sangue è stato versato, nell'impeto del dolore insegue l'uccisore e, se la via è troppo lunga, lo raggiunga, e metta a morte uno che di morte non è reo, constando non aver egli avuto alcun odio contro di quello che è rimasto ucciso. ⁷ Per questo io ti comando che tu scelga le tre città ad egual distanza una dall'altra. ⁸ Quando poi il Signore Dio tuo avrà allargato i tuoi confini, come giurò a' padri tuoi, e ti avrà data tutta la terra che ad essi promise ⁹ (purchè però tu custodisca i suoi comandamenti, e tu faccia quel ch'io oggi ti comando, di amar il Signore Dio tuo, e di camminar sempre per le sue vie), aggiungerai altre tre città, e raddoplierai il numero delle prime tre, ¹⁰ acciò non sia versato sangue innocente nella terra che il Signore

¹⁰ facendoli passar per il fuoco: cfr. 12, 31; e vedi Levitico, 18, 21.

¹⁵ un profeta: una classe di queste persone della quale il rappresentante sommo sarà il futuro Messia (cfr. Atti, 3, 22; 7, 37).

⁶ Vedi Numeri, 35, 11.

Dio tuo ti darà a possedere, e tu non sii reo di sangue.

¹¹ Se uno, avendo in odio un suo prossimo, avrà insidiato alla sua vita, lo avrà assalito e percosso e fatto morire, e poi si sarà rifugiato in una delle sopradette città, ¹² gli anziani della sua città manderanno a portarlo via dal luogo di rifugio, lo consegneranno al prossimo di quegli il cui sangue è stato versato, ed egli morrà. ¹³ Non n'aver compassione; togli da Israele [la colpa d'aver versato] un sangue innocente; e bene te ne verrà.

Peccati contro la giustizia.

¹⁴ Non moverai e non tramuterai i termini del prossimo tuo, fissati da quelli che ti precederono nel possesso che il Signore Dio tuo ti darà nella terra della quale diverrai padrone.

¹⁵ Non farà uno solo testimonianza contro nessuno, qualunque sia il suo delitto e misfatto; ma tutto si concluderà sulla parola di due o tre testimoni. ¹⁶ Se un bugiardo testimone si presenterà contro di uno, accusandolo di qualche colpa, ¹⁷ i due de' quali si tratta la causa compariranno insieme alla presenza del Signore, davanti ai sacerdoti e giudici che saranno allora in carica. ¹⁸ Se questi, fatta diligentissima investigazione, troveranno che quel falso testimone ha asserito menzogna contro un suo fratello, ¹⁹ renderanno a lui quel ch'egli voleva fare al suo fratello. Estirperai di mezzo a te un tal male, ²⁰ acciò udendolo gli altri abbian timore, e mai più ardiscano far tali cose. ²¹ Non ne avrai compassione, ma esigerai da lui vita per vita, occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede.

Leggi di guerra.

20 - Quando uscirai in guerra contro i tuoi nemici, se vedrai cavalieri e carri, e l'esercito degli avversari più numeroso del tuo, non n'aver timore, perchè è con te il Signore Dio tuo che ti condusse via dall'Egitto. ² All'avvicinarsi

poi della battaglia, il sacerdote si porrà davanti all'esercito, e dirà alla moltitudine: ³ - Ascolta, Israele. Voi attaccherete oggi battaglia co' vostri nemici. Non s'intimorisca il cuor vostro, non abbiate paura, non indietreggiate, non li temete. ⁴ Perchè il Signore Dio vostro è in mezzo a voi, e combatterà con voi contro i nemici, per cavarvi dal pericolo. - ⁵ Quindi, i capi di ciascuna schiera proclameranno, in guisa che tutti intendano: - V'è qualcuno che abbia fabbricato una casa nuova, e non l'abbia ancora abitata? Vada, e torni a casa sua; affinché non muoia in guerra, ed un altro non v'abiti pel primo. ⁶ V'è qualcuno che abbia piantato una vigna, e questa non sia ancora al punto d'esser vendemmiata, e che tutti possan mangiarne? Vada, e torni a casa sua; acciò non abbia a morire in guerra, ed un altro non prenda il suo posto. ⁷ V'è qualcuno che si sia fidanzato con una donna, e non l'abbia ancora sposata? Vada, e torni a casa sua; ch'è non abbia a morire in battaglia, ed un altro la sposi. - ⁸ Ciò detto, aggiungeranno ancora e diranno alla gente: - V'è qualcuno che abbia paura, e gli tremi il cuore? Vada, e torni a casa sua; acciò non sia causa che anche i suoi fratelli s'impauriscano, come s'è impaurito lui. - ⁹ Poi, quando i capi dell'esercito avranno finito di parlare, e si taceranno, ciascuno preparerà alla battaglia le sue schiere.

¹⁰ Quando t'accosterai ad una città per espugnarla, prima le offrirai pace. ¹¹ Se t'accoglierà, e ti aprirà le porte, tutta la popolazione che è in essa sarà salva, e ti sarà soggetta, sottoposta ad un tributo. ¹² Se poi non vorrà far teco alleanza, e ti moverà guerra, tu l'assedierai; ¹³ e quando il Signore Dio tuo te l'avrà data nelle mani, passerai a fil di spada tutt'i suoi maschi, ¹⁴ lasciando le donne, i bambini, gli animali, ed il resto che si trova nella città. Spartirai fra l'esercito tutta la preda, e mangerai della preda de' tuoi nemici che il Signore Dio tuo t'ha data in mano. ¹⁵ Così farai di tutte le città

che sono da te molto distanti, e non son di quelle che tu devi avere in possesso. ¹⁶ Perchè, di queste città che ti verranno date, non lascerai in vita nessuno, ¹⁷ e li passerai a fil di spada: l'Heteo, l'Amorreo, il Cananeo, il Ferezeo, l'Heveo ed il Jebuseo, come ti comandò il Signore Dio tuo, ¹⁸ acciò non v'abbiano ad insegnare a far tutte le abominevoli cose che hanno fatte essi co' loro dèi, e voi non pecchiate contro il Signore Dio vostro.

¹⁹ Quando assedierai per molto tempo una città, e la circonderai d'apparecchi per espugnarla, non taglierai gli alberi che danno frutti da mangiare, nè guasterai con le scuri la campagna all'intorno; perchè quello è legno, e non uomini che possano accrescere il numero dei combattenti contro di te. ²⁰ Se poi vi sono alberi non fruttiferi, selvatici, adatti per altri usi, tagliali, e servitene per le macchine, sinchè tu abbia presa la città che combatte contro di te.

Espiazione degli omicidi occulti.

21 - Quando, nella terra che il Signore Dio tuo ti darà, si trovi il cadavere d'un uomo ucciso, e non si conosca il reo di quell'uccisione, ² verranno i tuoi anziani e giudici, e misureranno la distanza dal luogo ove fu trovato il cadavere alle città circostanti. ³ Poi, i seniori della città che essi avranno trovata esser più vicina delle altre, prenderanno dall'armento una vitella che non abbia mai portato il giogo nè arata la terra; ⁴ la condurranno in una valle aspra e sassosa, che non sia mai stata arata nè seminata, ed ivi scanneranno la vitella. ⁵ Verranno anche i sacerdoti figli di Levi, che il Signore Dio tuo avrà eletti perchè a lui ministrino, nel nome di lui benedicano, e secondo il loro giudizio si definisca ogni questione,

e ciò che è mondo o immondo. ⁶ Gli anziani di quella città verranno dove fu trovato l'ucciso, si laveranno le mani sopra la vitella scannata nella valle, ⁷ e diranno: - Le nostre mani non versarono, e gli occhi nostri non videro versar questo sangue. ⁸ Sii propizio, Signore, al popolo tuo d'Israele che tu liberasti, e non imputare al popolo tuo d'Israele questo sangue innocente; - così non sarà loro imputato quel reato di sangue. ⁹ Tu non avrai colpa del sangue che fu versato dell'innocente se farai quello che il Signore prescrisse.

Delle donne prese in guerra.

¹⁰ Se sarai uscito in guerra contro i tuoi nemici, ed il Signore Dio tuo te li avrà dati in mano, e li avrai fatti prigionieri, ¹¹ se vedrai nel numero di questi prigionieri una donna bella, e l'amerai, e vorrai averla in moglie, ¹² l'introdurrà in casa tua; si taglierà i capelli e le unghie, ¹³ lascerà la veste con la quale fu presa e starà in casa tua per un mese a piangere il padre e la madre sua. Allora potrai accostarti a lei, esser suo marito, ed essa tua moglie. ¹⁴ Se però in seguito non ti piacerà più, la lascerai andar libera; non potrai venderla per danaro, nè usarle prepotenza, perchè tu l'hai umiliata.

Due leggi familiari.

¹⁵ Se uno avrà due mogli, una amata ed una no, che gli abbiano generato de' figli, e sia primogenito quello della non amata, ¹⁶ quando egli vorrà dividere tra' suoi figliuoli le sue sostanze, non potrà considerare come primogenito il figlio dell'amata, e preferirlo al figlio dell'altra; ¹⁷ ma riconoscerà per primogenito il figlio della non amata, e darà a lui doppia porzione di

¹⁷ Tutte popolazioni idolatriche con cui sarebbero venuti in contatto gli Ebrei entrando in Palestina, con grave pericolo della fede religiosa (vedi Numeri, 31, 17).

¹²⁻¹³ Cerimonie che simboleggiavano l'abbandono d'una data nazione e il passaggio ad un'altra.

tutto quello che avrà; è lui infatti il primo de' suoi figliuoli, ed a lui si deve il diritto di primogenitura.

¹⁸ Se uno avrà un figliuolo incorreggibile e ribelle, che non ascolti il comando del padre o della madre, e che anche castigato rifiuti d'obbedire, ¹⁹ i genitori lo prenderanno, lo condurranno ai seniori della loro città, alla porta del giudizio, ²⁰ e diran loro: — Questo nostro figliuolo è insolente ed incorreggibile; si ricusa di dar retta ai nostri avvertimenti, e si dà ai bagordi, ai piaceri, ai conviti. — ²¹ Il popolo di quella città lo lapiderà, e lo metterà a morte. Così estirperete il male di mezzo a voi, e tutto Israele sapendolo ne avrà timore.

Leggi diverse.

²² Quand'uno abbia commesso un delitto degno di morte, e condannato a morte sia stato appeso ad un legno, ²³ il cadavere suo non vi rimarrà, ma nel giorno stesso sarà seppellito; perchè è maledetto da Dio chi è appeso ad un legno, e tu non devi mai contaminar la tua terra, che il Signore Dio tuo t'avrà data in possesso.

22 - Se vedrai il bove o la pecora del tuo fratello errare smarrita, non tirerai di lungo, ma li ricondurrai al tuo fratello. ² Anche se quel tuo fratello non ti sta vicino, e tu non lo conosci, riconduci gli animali a casa tua; staranno presso di te finchè il tuo fratello li richieda e li riprenda. ³ Lo stesso farai dell'asino, del vestito e d'ogni altra cosa perduta del tuo fratello; se la troverai, non te ne disinteressare [dicendo] che è roba d'altri. ⁴ Se vedrai che l'asino o il bove del tuo fratello son caduti in strada, non vi resterai indifferente, ma insieme a lui li rialzerai.

²²⁻²³ *sia stato appeso*: dopo la morte, avvenuta di solito per lapidazione; questa appensione del cadavere a un palo, albero o altro legno, era fatta a scopo di ammonezione. — è *maledetto da Dio*; ecc.: cfr. *Galati*, 3, 13.

⁸ *un riparo*: perchè il tetto in Oriente era a terrazza, e nelle notti estive molti vi dormivano.

¹⁷ *segni della verginità*: il lenzuolo con tracce di sangue ch'era stato usato nella prima notte nuziale; il conservarlo è ancora in uso in alcuni paesi orientali.

⁵ La donna non si vestirà da uomo, nè l'uomo da donna; perchè chi fa queste cose è in abominazione presso Dio.

⁶ Se camminando troverai per la via, su un albero o in terra, un nido d'uccelli, con la madre a covarvi i piccoli o le uova, non la prenderai insieme coi piccoli, ⁷ ma la lascerai andar libera tenendo per te i piccoli, acciò bene te ne venga, e tu abbia lunga vita.

⁸ Quando fabbricherai una casa nuova, farai torno torno al tetto un riparo, acciò non si versi sangue in casa tua, e n'abbia tu la colpa, se uno sdrucchiola e precipita di sotto.

⁹ Non seminerai nella tua vigna un'altra sementa; se no, tanto la sementa che hai seminato, quanto quel che nasce dalla vigna, saranno ugualmente riserbati al santuario. ¹⁰ Non arcerai mettendo insieme un bove con un asino. ¹¹ Non ti metterai un vestito che sia tessuto insieme di lana e di lino.

¹² Ai quattro angoli del mantello col quale ti cuopri, metterai delle frange di cordoncini.

Leggi del buon costume.

¹³ Se un uomo ha preso moglie, e poi gli è venuta in uggia, ¹⁴ e cercando i motivi per rimandarla, l'accusa d'una pessima azione, e dice: — Io la presi per moglie, ma accostandomi a lei non la trovai vergine; — ¹⁵ il padre e la madre di lei la condurranno ai seniori della città, che siedono presso alla porta, e porteranno seco le prove della di lei verginità. ¹⁶ Il padre dirà: — Io detti la figlia mia in moglie a costui; e siccome egli l'ha in odio, ¹⁷ l'accusa di una pessima azione, e dice: “Io non ho trovato vergine la figlia tua”; ora, ecco qui i segni della verginità della figlia mia. — E spiegherà il len-

zuolo davanti ai seniori della città. ¹⁸ Allora i seniori di quella città prenderanno quell'uomo, e lo frusteranno, ¹⁹ condannandolo inoltre a dar cento sicli d'argento al padre della fanciulla, per aver difamato con gravissima accusa una vergine d'Israele; la terrà per moglie, e non potrà più rimandarla irrisino che vive. ²⁰ Ma se è vero quel ch'egli le oppone, e la fanciulla non fu trovata vergine, ²¹ il popolo di quella città la cacerà fuori dalla casa del padre suo, e la lapiderà e la metterà a morte, poichè fece cosa nefanda in Israele, fornicando in casa del padre suo; e toglierai di mezzo a te questo scandalo.

²² Se un uomo peccherà con la moglie d'un altro, morranno ambedue, l'adultero cioè e l'adultera; toglierai da Israele un tal male.

²³ Se una fanciulla vergine sarà promessa ad un uomo, ed un altro, trovatala entro la città, le avrà fatto violenza, ²⁴ li condurrà ambedue alla porta di quella città, e saranno lapidati; la fanciulla, perchè non gridò mentre era in città; l'uomo perchè violò la donna del prossimo suo; e toglierai di mezzo a te questo malanno. ²⁵ Ma se quell'uomo trovò per la campagna la fanciulla promessa sposa, e la prese e le fece violenza, lui solo morrà; ²⁶ la fanciulla non verrà punita in alcun modo, nè è rea di morte. Perchè, come un ladrone si slancia su un suo fratello e l'uccide, così è accaduto a quella fanciulla; ²⁷ era sola alla campagna, gridò, ma non v'era nessuno per liberarla. ²⁸ Se un uomo trova una fanciulla vergine non ancora promessa, e la prende e le fa violenza, e la cosa vien recata in giudizio, ²⁹ quegli che violò la fanciulla darà al padre di lei cinquanta sicli d'argento, la prenderà in moglie avendola disonorata, e non potrà repudiarla in tutto il tempo della sua vita.

³⁰ Nessuno prenderà per sè la moglie del padre suo, nè scoprirà ciò ch'egli ricoprì.

Gli esclusi dall'assemblea d'Israele.

23 - Chi è inabile alla generazione, per schiacciamento o per taglio degli organi relativi, non farà parte della comunità del Signore. ² Il bastardo nato da meretricio, non entrerà nella comunità del Signore sino alla decima generazione. ³ L'Ammonita ed il Moabita non entreranno in eterno, nemmeno dopo la decima generazione, nella comunità del Signore; ⁴ perchè non vollero venirvi incontro con pane ed acqua, quando eravate in viaggio usciti dall'Egitto; e perchè pagarono ai tuoi danni Balaam figlio di Beor dalla Mesopotamia di Siria affinché ti maledicesse; ⁵ ma il Signore Dio tuo non volle ascoltare Balaam, e cambiò la sua maledizione in benedizione per te, poichè t'amava. ⁶ Non farai pace con loro, nè li favorirai in tutto il tempo della tua vita, in perpetuo. ⁷ Non considererai come abominevole l'Idumeo, poichè è tuo fratello; nè l'Egiziano, poichè abitasti come forestiero nella sua terra. ⁸ I loro discendenti, alla terza generazione, potranno entrare nella comunità del Signore.

Mondezza degli accampamenti.

⁹ Quando uscirai in campo contro i tuoi nemici, astienti da ogni cosa cattiva. ¹⁰ Se vi sarà fra voi qualcuno che sia divenuto immondo la notte nel sonno, esca dagli alloggiamenti, ¹¹ e non vi ritorni prima d'essersi lavato con acqua, la sera; tramontato il sole, rientrerà nel campo. ¹² Avrai fuor degli accampamenti un luogo, al quale andare per le corporali necessità; ¹³ ti porterai alla cintura un piuolo; e quando ti rialzerai, scaverai all'intorno, e ricoprirai con la terra ¹⁴ ciò di che ti sei sgravato. Il Signore Dio tuo dimora in mezzo agli alloggiamenti, per salvarti, e per mettere in tuo potere i tuoi ne-

³⁰ *moglie del padre suo*: non già la propria madre, ma un'altra delle mogli paterne, data la poligamia di allora. È il delitto commesso da Ruben (*Genesi*, 35, 22).

mici. [Perciò] siano santi i tuoi accampamenti, e nessuna bruttura apparisca in essi, acciò egli non t'abbandoni.

Precetti diversi.

¹⁵ Non consegnerai al suo padrone lo schiavo che si sia rifugiato presso di te. ¹⁶ Abiterà in mezzo a te, dove gli piacerà, e starà in pace in una delle tue città; non lo contristare.

¹⁷ Non vi sarà meretrice tra le figliuole d'Israele, nè fornicatori tra i figli d'Israele. ¹⁸ Non darai per offerta alla casa del Signore Dio tuo la paga d'una meretrice, nè il prezzo di un cane, per quanto tu n'abbia fatto voto; perchè sono ambedue in abominazione davanti al Signore Dio tuo.

¹⁹ Non presterai ad interesse ad un tuo fratello nè danaro nè alimenti nè un'altra cosa; ²⁰ allo straniero, sì. Al fratello tuo invece presterai senza interesse ciò di cui ha bisogno, acciò il Signore Dio tuo benedica ogni tuo lavoro nella terra della quale sei per entrare in possesso.

²¹ Quando avrai fatto un voto al Signore Dio tuo, non indugiare ad adempirlo, perchè il Signore Dio tuo te ne chiederà conto, e, se avrai indugiato, ti sarà ascritto a peccato. ²² Se non promettevi, non era peccato; ²³ ma quello che una volta è uscito dalle tue labbra, lo devi mantenere, e fare com'hai promesso al Signore Dio tuo, come di tua volontà e di tua bocca hai detto.

²⁴ Entrato nella vigna del tuo prossimo, potrai mangiare quanta uva ti piacerà, ma non portarne via. ²⁵ Entrato fra il grano d'un tuo amico, coglierai le spighe e le schiaccierai fra le dita, ma non le mieterai con la falce.

¹⁷⁻¹⁸ Allude alla prostituzione sacra, in uso tra i Cananei (vedi *Numeri*, 25, 1-3; 31, 16) ed esercitata sia da donne, sia da uomini; costoro erano i « cinedi », ossia il cane di qui (cfr. *Apocalisse*, 22, 15).

¹⁻¹ È la legge ebraica che tollera il divorzio per la durezza di cuore degli Ebrei (*Matteo*, 19, 8) onde evitare disordini più gravi; dato che l'uso era invalso, mentre da principio non era così (*Matteo*, 1vi) qui si danno norme per frenarne la diffusione e alleggerirne le conseguenze.

⁶ La mola, di cui era provvista ogni famiglia, era formata da due pietre, l'inferiore e la superiore; togliendo via una delle pietre, la famiglia non poteva più macinare il grano e sostenere la sua propria vita.

Il divorzio.

24 - Se un uomo ha preso moglie, ed è vissuto con lei, ma poi essa non trova più favore a' suoi occhi per qualche bruttura, egli scriverà la lettera di repudio, gliela consegnerà, e la congederà dalla sua casa. ² Se, uscita di lì, prenderà un altro marito, ³ e questi pure prendendola in odio le darà la scritta di repudio e la rimanderà da casa sua, oppure verrà egli a morte; ⁴ non potrà il primo marito riprenderla in moglie, perchè ormai è macchiata ed abominevole innanzi al Signore. Non esser causa di peccato nella tua terra, che il Signore Dio tuo ti darà a possedere.

⁵ L'uomo che di recente ha preso moglie non andrà alla guerra, nè gli verranno accollati pubblici pesi; ma senza colpa se ne starà in pace nella sua casa, e per un anno farà festa con la moglie sua.

Precetti diversi di umanità.

⁶ Non prenderai per pegno la mola inferiore o superiore del mulino, perchè [chi te la desse] ti avrebbe messo in mano la sua propria vita.

⁷ Se si scoprirà che un uomo ha teso un agguato ad un suo fratello de' figli d'Israele, e l'ha venduto [per schiavo] ricevendone il prezzo, verrà messo a morte, e tu torrai quel male di mezzo a te.

⁸ Sta' bene attento a non contrarre il flagello della lebbra; farai tutto quel che t'insegneranno i sacerdoti della stirpe di Levi, conforme a quanto ho loro comandato, e l'adempirai sollecitamente.

9 Ricordatevi di ciò che il Signore Dio vostro fece a Maria, in viaggio, quando uscivate dall' Egitto.

10 Quando richiederai al tuo prossimo una qualche cosa ch'egli ti deve, non gli entrerai in casa a prendergli il pegno; 11 ma tu starai fuori, ed egli ti porterà quello che avrà. 12 Se però è povero, il suo pegno non resterà in casa tua quella notte; 13 ma subito glielo renderai prima del tramonto del sole, acciò dormendo egli ne' suoi panni ti benedica, e tu sia chiamato giusto innanzi al Signore Dio tuo.

14 Non rifiuterai la mercede all' indigente ed al povero, sia tuo fratello sia forestiero, che abita con te nella regione, e vive entro le tue porte; 15 anzi, nel giorno stesso, prima del tramonto del sole, gli pagherai il prezzo del suo lavoro, perchè egli è povero, e con quello sostiene la sua vita. Così, egli non griderà contro di te al Signore, e tu non diverrai colpevole d'un peccato.

16 Non verranno messi a morte i padri pel figli, nè i figli pel padri; ma ciascuno morrà pel suo proprio peccato.

17 Non giudicar ingiustamente il forestiero ed il pupillo; non portar via ad una vedova il suo vestito, per pegno. 18 Ricordati che tu fosti servo in Egitto, e che di lì ti cavò il Signore Dio tuo; per questo io ora ti comando di far queste cose.

19 Quando mieterai nel tuo campo la messe, se per dimenticanza vi avrai lasciato un manipolo, non tornerai a riprenderlo; ma lascerai che il forestiero o l'orfano o la vedova se lo prendano, acciò ti benedica il Signore Dio tuo in tutt' i lavori delle tue mani. 20 Quando raccoglierai le olive, non tornerai a ricercare quelle rimaste sugli alberi; ma le lascerai al forestiero, all'orfano, alla vedova. 21 Quando vendemmierai la tua vigna, non ri-

cercherai i grappoli rimasti; ma andranno a beneficio del forestiero, dell'orfano e della vedova. 22 Ricordati che anche tu fosti servo in Egitto; perciò, ti comando ora di fare così.

25 - Se nascerà fra alcuni una questione, e ne interpelleranno i giudici, questi daranno la palma della giustizia a chi troveranno giusto, e condanneranno d'empietà chi troveranno empio. 2 Che se giudicheranno meritevole della flagellazione il reo, lo faranno distendere e flagellare sotto i loro occhi. Secondo la gravezza del peccato sarà la misura della pena, 3 purchè però non s'oltrepassi mai il numero di quaranta colpi, acciò che il tuo fratello non si parta davanti a te miseramente lacerato.

4 Non metterai la musoliera al bove che trebbia nell'aia le tue messi.

Leggi del levirato.

5 Quando due fratelli abiteranno insieme, ed uno di loro morirà senza figli, la moglie del morto non sposterà un estraneo; ma la prenderà il fratello di lui, e susciterà una discendenza al fratello. 6 Al primogenito figlio che avrà da lei, metterà il nome del morto, acciò non venga a sparirne il nome di fra Israele.

7 Se poi quegli non vorrà prender in moglie la vedova del suo fratello che per legge gli spetta, andrà la donna alla porta della città, e lo riferirà agli anziani, dicendo: - Il fratello del mio marito non vuol far risorgere in Israele il nome del suo fratello, nè vuol prender me per moglie. - 8 Subito lo faranno chiamare, e l'interrogheranno. Se risponderà: - Non voglio prenderla per moglie, - 9 la donna gli si farà innanzi, alla presenza de' seniori, gli toglierà dal piede il calzare, gli sputerà in viso,

3 *quaranta colpi*: era il massimo numero lecito; per esser sicuri di non oltrepassarlo, più tardi fu calato a *quaranta meno uno*, come si esprime S. Paolo (2^a Corinti, 11, 24).

4 Un'applicazione più spirituale di questa legge è nella 1^a Corinti, 9, 9, e nella 1^a Timoteo, 5, 18.

5-10 È la legge del *levirato* (dal latino *levir*, «cognato»); per il suo scopo vedi Genesi, 38, 8.

e dirà: - Così sarà dell'uomo che non vuol rifare la casa del suo fratello. - ¹⁰ Ed il nome di costui in Israele sarà "La casa dello scalzo".

¹¹ Se due uomini avranno un alterco fra loro, e verranno alle mani, e la moglie d'uno, volendo liberare il marito dalle mani dell'altro più forte, dà addosso a questo, e lo prende per dove è vergogna prendere, ¹² le taglierai la mano, e non ti piegherai per essa a compassione, veruna.

Pesi e misure giuste.

¹³ Non terrai nel tuo sacchetto pesi diversi, uno più grande, ed uno più piccolo; ¹⁴ nè avrai in casa tua un moggio più grande, ed uno più piccolo. ¹⁵ Ma avrai un peso giusto ed esatto, e terrai un moggio sempre eguale ed esatto, acciò tu viva lungamente nella terra che il Signore Dio tuo ti darà. ¹⁶ Perché il Signore Dio tuo ha in abominio chi fa tali cose, ed aborre ogn' iniquità.

¹⁷ Ricordati che cosa ti fece Amalec nel tuo viaggio, quand'eri uscito dall'Egitto; ¹⁸ come ti venne incontro, e fece a pezzi i rimasti indietro delle tue schiere che stanchi s'eran fermati, mentre tu eri sfinito dalla fame e dalla fatica, e non ebbe timor di Dio. ¹⁹ Quando dunque il Signore Dio tuo ti farà riposare, e t'avrà soggettate tutte all'intorno le nazioni della terra ch'ei t'ha promesso, tu sterminerai di sotto il cielo il nome di Amalec. Bada bene di non dimenticarlo.

Primizie e decime.

26 - Quando sarai entrato nella terra che il Signore Dio tuo ti darà a possedere, e l'avrai conquistata e v'abiterai, ² prenderai le primizie di tutte le tue raccolte, le porrai in una cesta, e ti reherai al luogo che il Signore Dio tuo avrà scelto perchè ivi s'invochi il suo

nome. ³ Ti presenterai al sacerdote che sarà [in carica] in quel tempo, e gli dirai: - Io professo oggi innanzi al Signore Dio tuo, d'esser entrato nella terra della quale egli aveva giurato ai nostri padri che ce l'avrebbe data. - ⁴ Ed il sacerdote, ricevuta dalle tue mani la cesta, la porrà innanzi all'altare del Signore Dio tuo, ⁵ e tu, alla presenza del Signore Dio tuo, dirai: - Il Siro perseguitava il padre mio, il quale andò in Egitto e vi trasmigrò con pochissima gente, cresciuta poi in popolo grande, forte ed innumerevole. ⁶ Gli Egiziani ci angariarono e ci perseguitarono, imponendoci pesi gravissimi. ⁷ E noi gridammo al Signore Dio dei padri nostri; il quale ci esaudì, rimirò la nostra umiliazione, i travagli e le angustie nostre, ⁸ e ci condusse via dall'Egitto con mano forte e braccio disteso, tra grande spavento, con meraviglie e prodigi, ⁹ e ci fece entrar qui, dandoci una terra che stilla latte e miele. ¹⁰ Per questo dunque io offro ora le primizie de' frutti della terra che il Signore m'ha dato. - Le deporrai dinanzi al Signore Dio tuo, e, dopo adorato il Signore Dio tuo, ¹¹ con tutti quei beni che il Signore Dio tuo ha dato a te ed alla tua casa, farai festa tu ed il levita ed il forestiero che è teo.

¹² L'anno terzo, quando avrai finito di levar la decima di tutte le raccolte, darai [un'altra decima] per il levita, per il forestiero, per il pupillo e per la vedova che sono entro le tue porte, acciò mangino e si sazino. ¹³ Ed al cospetto del Signore Dio tuo dirai: - Ho levato di casa mia quello che era messo da parte, e l'ho dato al levita, al forestiero, al pupillo, alla vedova, come tu mi comandasti; non ho trasgredito i tuoi ordini, nè ho dimenticato il tuo precetto; ¹⁴ non ho mangiato di queste cose durante il mio lutto, non le ho messe da parte per uso alcuno immondo, nè me ne son servito affatto per alcun morto. Ho obbedito alla voce del

⁸ L'ebraico dice: *Un Arameo errante era mio padre, e scese in Egitto*, ecc. Allude alle emigrazioni di Giacobbe, prima tra gli Aramei di Mesopotamia (*Genesi*, 29) poi in Egitto (*Genesi*, 46).

Signore Dio mio, e tutto ho fatto come m'hai comandato. ¹⁵ Dal tuo santuario, e dall'eccelsa tua abitazione ne' cieli, riguarda e benedici ad Israele tuo popolo, ed alla terra che tu ci hai data, come avevi giurato ai padri nostri, terra che stilla latte e miele. —

¹⁶ Oggi il Signore Dio tuo ti comanda che tu eseguisca questi precetti e leggi, che tu custodisca e li adempia con tutto il cuore e con tutta l'anima.

¹⁷ Oggi tu hai scelto il Signore, perchè egli sia il tuo Dio, e tu cammini per le sue vie, custodisca i suoi statuti e precetti e leggi, ed obbedisca a' suoi comandamenti. ¹⁸ Ed oggi il Signore ha scelto te, perchè tu sia il popolo suo speciale, come t'ha detto, e tu custodisca tutti i suoi comandamenti; ¹⁹ così, ti farà essere la più eccelsa di tutte le nazioni da lui create, per la sua lode, pel suo nome, e per la sua gloria, talchè tu sia il popolo santo del Signore tuo, come egli ha detto ».

Nuova futura proclamazione della legge.

27 - Ora Mosè, coi seniori di Israele, comandò al popolo e disse: « Eseguite tutti gli ordini che io oggi vi do. ² Quando avrete passato il Giordano, [e sarete entrati] nella terra che il Signore Dio tuo ti darà, metterai una sull'altra delle pietre grandissime, e le rivestirai di calce, ³ in modo da potervi scrivere tutte le sentenze di questa legge, dopo passato il Giordano per entrare nella terra che il Signore Dio tuo ti darà, terra stillante latte e miele, come ne fece giuramento ai tuoi padri. ⁴ Quando dunque avrete passato il Giordano, alzate sul monte Hebal queste pietre delle quali oggi vi do l'ordine, e rivestitele di calce. ⁵ Ivi anche edificherai al Signore Dio tuo un altare, di pietre non tocche dal ferro, ⁶ di sassi greggi non lavorati; su quello offrirai olocausti al Signore Dio tuo, ⁷ ed immolerai ostie pacifiche; ed ivi ne mangerai, e farai festa dinanzi al Signore Dio tuo.

⁸ E sulle pietre scriverai tutt'i precetti di questa legge, in modo chiaro e distinto ».

⁹ Mosè ed i sacerdoti della discendenza di Levi dissero a tutto il popolo: « Poni mente, Israele, ed ascolta. Oggi sei divenuto il popolo del Signore Dio tuo; ¹⁰ ascolta la sua voce, e metti in pratica i comandamenti e le leggi che io ti prescrivo ».

¹¹ E Mosè comandò in quel giorno al popolo, dicendo: ¹² « Passato il Giordano, si metteranno per benedire il popolo di sul monte Garizim: Simeon, Levi, Giuda, Issacar, Giuseppe e Beniamino; ¹³ di contro a loro, sul monte Hebal, per maledirlo: Ruben, Gad, Aser, Zabulon, Dan e Neftali. ¹⁴ I leviti proclameranno e diranno a gran voce, a tutti gli uomini d'Israele: ¹⁵ — Maledetto l'uomo che fa [idoli] scolpiti o di getto, abominazione dinanzi al Signore, lavoro di mani d'artefici, e li pone in luogo nascosto. — Tutto il popolo risponderà, e dirà: — Amen. — ¹⁶ — Maledetto chi non onora il padre e la madre sua. — E tutto il popolo dirà: — Amen. — ¹⁷ — Maledetto chi rimuove i termini del prossimo suo. — E tutto il popolo dirà: — Amen. — ¹⁸ — Maledetto chi farà sbagliare la strada al cieco. — E tutto il popolo dirà: — Amen. — ¹⁹ — Maledetto chi non fa giustizia al forestiero, all'orfano, alla vedova. — E tutto il popolo dirà: — Amen. — ²⁰ — Maledetto chi dorme con la moglie del padre suo, e leva la coperta del suo letto. — E tutto il popolo dirà: — Amen. — ²¹ — Maledetto chi si contamina con qualsiasi bestia. — E tutto il popolo dirà: — Amen. — ²² — Maledetto chi dorme con la sua sorella, figlia del padre o della madre sua. — E tutto il popolo dirà: — Amen. — ²³ — Maledetto chi dorme con la sua suocera. — E tutto il popolo dirà: — Amen. — ²⁴ — Maledetto chi assalisce a tradimento il suo prossimo. — E tutto il popolo dirà: — Amen. — ²⁵ — Maledetto chi accetta un donativo per metter a morte un innocente. — E tutto il popolo dirà: — Amen. — ²⁶ — Maledetto chi non sta attaccato ai comandamenti di

questa legge, e non li mette in pratica. — E tutto il popolo dirà: — Amen. —

Benedizioni.

28 - Che se tu ascolterai la voce del Signore Dio tuo, osservando ed eseguendo tutt'i suoi comandamenti che io oggi ti notifico, il Signore Dio tuo ti eleverà sopra tutti i popoli che son sulla terra. ² Verranno su di te tutte queste benedizioni, e saranno tue, purchè tu ascolti i suoi precetti:

³ Benedetto sarai tu nella città, e benedetto nella campagna; ⁴ benedetto il frutto del tuo seno, il frutto della tua terra, il frutto dei tuoi animali, le mandre de' tuoi armenti, ed i greggi delle tue pecore; ⁵ benedetti i tuoi granai, e benedette le tue riserve; ⁶ benedetto sarai tu all'entrata ed all'uscita. ⁷ Il Signore farà che i tuoi nemici levati contro di te cadano dinanzi a te; per una via verranno contro di te, e per sette fuggiranno dalla tua faccia. ⁸ Manderà il Signore la sua benedizione sulle tue dispense e su tutt'i lavori delle tue mani, e benedirà te nella terra che tu conquisterai. ⁹ Di te farà il Signore il popolo santo suo, come ti giurò, se osserverai i comandamenti del Signore Dio tuo, e camminerai per le sue vie. ¹⁰ Tutt'i popoli della terra vedranno che il nome del Signore è stato invocato sopra di te, e ti temeranno. ¹¹ Il Signore ti farà abbondare d'ogni bene, dei frutti del tuo seno, de' frutti de' tuoi giumenti, de' frutti della tua terra che il Signore giurò ai tuoi padri di darti.

¹² Aprirà il Signore il più grande dei suoi tesori, il cielo, per dare alla tua terra, a' suoi tempi, la pioggia; benedirà tutt'i lavori delle tue mani. Tu darai a prestito a molti popoli, e da nessuno prenderai tu in prestito. ¹³ Il Signore ti metterà in capo e non in coda, sarai sempre al di sopra, e non al di sotto; purchè però tu ascolti i comandamenti del Signore Dio tuo che io oggi ti bandisco, e tu li custodisca e li osservi, ¹⁴ non sco-

standotene nè a destra nè a sinistra, non andando dietro a de' stranieri, nè onorandoli.

Maledizioni.

¹⁵ Ma se non vorrai ascoltare la voce del Signore Dio tuo, osservando ed eseguendo tutti gli ordini e prescrizioni che io oggi ti do, verranno sopra di te e ti coglieranno tutte queste maledizioni:

¹⁶ Sarai maledetto nella città, e maledetto nella campagna; ¹⁷ maledetto il tuo grano, e maledette le tue riserve; ¹⁸ maledetto il frutto del tuo seno, il frutto della tua terra, le mandre de' tuoi bovi, ed i greggi delle tue pecore; ¹⁹ sarai maledetto all'entrare, e maledetto all'uscire. ²⁰ Manderà il Signore sopra di te la fame e la carestia, la maledizione su tutti i lavori che farai, sino ad annientarti e distruggerti in breve tempo, in pena degl' iniqui tuoi ritrovati, co' quali m'abbandonasti. ²¹ Ti mandi il Signore la pestilenza, sinchè ti stermini di sulla terra della quale entrerai in possesso. ²² Ti percuota il Signore con la povertà, la febbre, il freddo, il calore, l'arsura, l'aria corrotta e la ruggine, e ti perseguiti sino all'estermio. ²³ Sia di bronzo il cielo sopra il tuo capo, e sia di ferro la terra sotto ai tuoi piedi. ²⁴ Mandi il Signore sulla tua terra la polvere come pioggia, e cada su te dal cielo la cenere, finchè tu sia consumato. ²⁵ Ti atterri il Signore dinanzi a' tuoi nemici; possa tu per una via muoverti contro a loro, e per sette fuggire e disperderti per tutt'i regni della terra. ²⁶ Serva il tuo cadavere di pasto a tutti gli uccelli del cielo e bestie della terra, nè vi sia chi li scacci.

²⁷ Ti percuota il Signore con l'ulcera dell'Egitto, con scabbia e prurigine da cui tu non possa guarire, nelle parti posteriori. ²⁸ Ti percuota il Signore di frenesia, di accecamento e di delirio, ²⁹ sì che tu vada a tasto di mezzogiorno, come va a tasto un cieco nelle tenebre, e tu non sappia trovar la tua strada. Che tu sostenga in ogni tempo calunnie, che tu sia oppresso

con violenza, e tu non abbia chi ti liberi. ³⁰ Prenderai moglie, e con lei dormirà un altro; fabbricherai una casa, e non l'abiterai; planterai una vigna, e non la vendemmierai; ³¹ il tuo bove verrà ucciso davanti a te, e tu non ne mangerai; il tuo asino ti verrà portato via alla tua presenza, e non ti verrà reso; le tue pecore saran date ai tuoi nemici, e non vi sarà chi ti aiuti. ³² I tuoi figliuoli e figliuole diverranno preda d'un altro popolo; i tuoi occhi li vedranno, e verranno meno nel rimirarli tutto il giorno, senza che tu abbia forza nelle mani; ³³ un popolo a te straniero divori i frutti della tua terra e di tutt' i tuoi lavori; sii tu sempre sottoposto alla calunnia, oppresso ogni giorno, ³⁴ ed istupidito pel terrore delle cose che gli occhi tuoi vedranno.

³⁵ Ti percuota il Signore con ulcere gravissime nei ginocchi e nei polpacci, senza che tu possa guarire dalla pianta de' piedi sino alla cima della testa. ³⁶ Il Signore farà cadere te, ed il re che ti eleggerai, in mano ad una nazione ignorata da te e da' padri tuoi; ivi servirai agli dèi stranieri, al legno ed alla pietra, ³⁷ e sarai lo stupore, il proverbio e la favola di tutt' i popoli fra' quali ti disperderà il Signore. ³⁸ Seminerai in terra molto grano, e poco ne raccoglierai, perchè le locuste divoreranno ogni cosa; ³⁹ scaverai e planterai una vigna, e non ne beverai il vino, e nulla vi raccoglierai, perchè sarà devastata dai vermi; ⁴⁰ avrai le ulive entro tutt' i tuoi confini, e non potrai ungerti con l'olio, perchè cadranno ed andranno a male; ⁴¹ genererai figli e figlie, e non li godrai, perchè saranno condotti in schiavitù; ⁴² la ruggine consumerà tutt' i tuoi alberi, e le messi della tua terra; ⁴³ il forestiero che teco abita nella regione s'innalzerà sopra di te, e ti supererà, e tu invece discenderai e gli resterai al di sotto: ⁴⁴ egli darà a prestito a te, e tu non presterai a lui; egli starà in capo, e tu in coda.

⁴⁵ Verranno sopra di te tutte queste maledizioni, e t' inseguiranno e ti raggiungeranno sino a distrug-

gerti, perchè non ascoltasti la voce del Signore Dio tuo, e non osservasti i suoi comandamenti, e le leggi che t'aveva imposte. ⁴⁶ E saranno sopra di te e sopra la tua discendenza questi segni e prodigi, in eterno.

⁴⁷ Poichè non servisti al Signore Dio tuo nell'allegrezza e letizia del cuore per l'abbondanza d'ogni cosa, ⁴⁸ servirai al nemico che il Signore ti manderà contro, in fame e sete e nudità ed ogni miseria, ed esso porrà sul tuo collo un giogo di ferro, sino a schiacciarti. ⁴⁹ Il Signore farà venire addosso a te un popolo lontano, dagli ultimi confini della terra, come aquila impetuosamente volante, e tu non intenderai la sua lingua; ⁵⁰ popolo feroce, che non avrà riguardo pei vecchi nè compassione pei piccoli; ⁵¹ che divorerà il frutto del tuo bestiame ed i prodotti della tua terra, sì da farti perire; che non ti lascerà nè grano nè vino nè olio, nè mandre di bovi nè greggi di pecore, sino a disperderti ⁵² e distruggerti in tutte le tue città, abbattendo in tutta la tua regione le tue mura solide ed eccelse, nelle quali riponevi la tua fiducia. Sarai assediato entro le tue porte in tutta la terra che il Signore Dio tuo ti darà; ⁵³ e mangerai il frutto delle tue viscere, le carni de' tuoi figli e delle tue figlie che il Signore Dio tuo t'aveva dato, a causa dell'inedia e della devastazione con la quale il tuo nemico ti desolera. ⁵⁴ L'uomo tuo più delicato e lussuoso guarderà di mal occhio il suo fratello, e la moglie che gli sta al fianco, ⁵⁵ negando di far parte a loro delle carni dei suoi figliuoli quando le mangerà, altro non avendo nell'angustia e desolazione alla quale i tuoi nemici ti ridurranno entro tutte le tue porte.

⁵⁶ La donna tenera e delicata, che non s'attendeva di camminare e di posare il piede in terra, tanto era molle e delicata, negherà al marito che le sta al fianco la carne del figliuolo e della figliuola, ⁵⁷ e persino gl'invogli del feto e il feto stesso nato d'allora; perchè li mangerà essa di nascosto per la mancanza d'ogni cosa dovuta all'asse-

dio ed alla devastazione con la quale il tuo nemico ti stringerà entro le tue porte.

⁵⁸ Se non custodirai ed osserverai tutt' i precetti di questa legge scritti in questo volume; se non temerai quel nome glorioso e terribile, cioè il Signore Dio tuo; ⁵⁹ moltiplicherà il Signore le piaghe tue e le piaghe della tua discendenza, piaghe grandi e continue, infermità terribili ed inguaribili. ⁶⁰ Rovescerà su di te tutt' i flagelli dell' Egitto de' quali tu avesti spavento, ed a te s'attaccheranno. ⁶¹ Inoltre, anche tutte le malattie e piaghe che non son scritte nel volume di questa legge, il Signore le riverserà sopra di te, sino a distruggerti. ⁶² Rimarrete pochi di numero, voi che eravate numerosi come le stelle del cielo, poichè non ascoltaste la voce del Signore Dio tuo. ⁶³ E come prima il Signore godeva su di voi, nel farvi del bene e nel moltiplicarvi, così godrà nel disperdervi e nello sterminarvi, scancellandovi di sulla terra della quale sei per entrare al possesso. ⁶⁴ Il Signore ti disperderà fra tutte le nazioni, da un capo all'altro della terra, ed ivi tu servirai agli dèi stranieri che tu ed i padri tuoi ignorano, a legni ed a pietre. ⁶⁵ Ed anche fra quelle genti non avrai pace, nè poseranno i tuoi piedi, perchè il Signore ivi ti farà aver impaurito il cuore, smarriti gli occhi, e consumata l'anima dalla tristezza.

⁶⁶ E la vita tua sarà per te come sospesa. Starai notte e giorno in timore e non crederai d'esser vivo. ⁶⁷ Al mattino dirai: - Chi mi darà che sia sera? - Ed alla sera: - Chi mi darà che sia mattina? - e ciò per lo spavento che atterrirà il tuo cuore, e per le cose che vedrai co' tuoi occhi.

⁶⁸ Il Signore ti ricondurrà sulle navi in Egitto, per quella via della quale t'aveva detto che non l'avresti più riveduta. Ivi sarai messo in vendita, per fornire di schiavi e schiave i tuoi nemici; ma non si troverà chi ne compri ».

29 - Son questi i termini dell'alleanza, che il Signore comandò a Mosè di contrarre co' figli di

Israele, nella terra di Moab, oltre quell'alleanza che con essi aveva contratto in Horeb.

L'alleanza rinnovata.

² Chiamò dunque Mosè tutto Israele, e disse loro: « Voi vedeste tutte le cose che il Signore fece dinanzi a voi nell' Egitto, al Faraone, a tutti i suoi ministri, su tutto il suo territorio, ³ le prove grandi che videro gli occhi vostri, que' segni e prodigi meravigliosi; ⁴ eppure non v'ha dato il Signore insino ad oggi un cuore che intenda, occhi che veggano, ed orecchi capaci d'udire. ⁵ Per quaranta anni v'ha fatto da guida nel deserto; non si son logorate le vostre vesti, nè i calzari de' vostri piedi per vecchiezza si son consumati. ⁶ Non aveste bisogno di mangiar pane, nè di bere vino o siccera, acciò conosceste che io sono il Signore Dio vostro. ⁷ E giungete a questa regione; e Seon re di Hesebon, ed Og re di Basan ci uscirono incontro per combatterci; ma noi li sconfiggemmo, ⁸ prendemmo la loro terra, e la demmo in possesso a Ruben e Gad, ed a mezza tribù di Manasse.

⁹ Osservate dunque i termini di questo patto, e adempiteli, per aver intelligenza in tutto quello che fate. ¹⁰ Voi siete oggi tutti davanti al Signore Dio vostro: i principi vostri e delle tribù, gli anziani ed i maestri, tutto il popolo d' Israele, ¹¹ i figli vostri e le mogli, ed il forestiero che con te alloggia nel campo, ad eccezione di quelli che tagliano le legna e portano l'acqua, ¹² per entrare nell'alleanza del Signore Dio tuo; con giuramento oggi la conchiude teco il Signore Dio tuo, ¹³ per far di te il suo popolo, ed esser egli il tuo Dio, com'ha detto a te, e come giurò ai tuoi padri Abramo, Isacco e Giacobbe. ¹⁴ Nè con voi soli conchiudo io quest'alleanza, e confermo questo giuramento; ¹⁵ ma con tutti, presenti ed assenti.

¹⁶ Voi infatti sapete come fummo abitatori nella terra dell' Egitto, e come siamo passati per mezzo alle nazioni; e nel traversare queste,

17 avete veduto le loro abominazioni e brutture, cioè gl' idoli loro di legno e di pietra, d'argento e d'oro, da esse adorati. 18 Non vi sia dunque tra voi uomo o donna, famiglia o tribù, il cui cuore, staccatosi oggi dal Signore Dio vostro, vada a servir agli dèi di quelle nazioni, e divenga tra voi una radice germogliante fele ed amarezza. 19 [Nè vi sia chi] udendo le parole di questo giuramento, ne prenda ansa in cuor suo, per dire: - Io avrò la pace, e seguirò la depravazione del mio cuore, e si aggiungerà l'ebbrezza alla sete. - 20 A costui non perdoni il Signore; ma al colmo s'accenda il suo furore ed il suo zelo contro quell'uomo; s'accumolino sopra costui tutte le maledizioni che son scritte in questo libro; cancelli il Signore il nome di lui di sotto il cielo, 21 e lo stermini per sempre di fra tutte le tribù d'Israele; secondo le maledizioni contenute nel libro di questa legge ed alleanza.

22 La generazione futura, i figli che nasceranno di poi, ed i forestieri che verranno di lontano, vedranno i flagelli di quella terra, ed i malanni co' quali l'avrà afflitta il Signore, 23 bruciandola con zolfo e sale ardente, in modo che non vi si possa più oltre seminare, nè più erba alcuna vi nasca, a somiglianza di Sodoma, Gomorra, Adama e Seboim, che il Signore distrusse nell'ira e furor suo. 24 E tutte le genti diranno: - Perchè fece così il Signore a quella terra? E che è questa smisurata ira del suo furore? - 25 E risponderanno: - Perchè violarono il patto del Signore, ch'egli aveva conchiuso coi loro padri quando li condusse via dall'Egitto; 26 e servirono agli dèi stranieri, ed adorarono quelli che essi non conoscevano, ed a' quali non erano stati dati in custodia. 27 Perciò il furor del Signore divampò contro quella terra, in modo da far venire su d'essa tutte le maledizioni scritte in questo libro. 28 E li scacciò con ira e furore ed indignazione estrema dalla loro terra, e li sbandò in terra straniera, come oggi si vede. -

29 Al Signore Dio nostro, le cose

nascoste! A noi ed a' figli nostri in perpetuo, quelle che son manifeste; e che sappiamo mettere in pratica tutt' i precetti di questa legge!

Promesse al popolo peccatore e pentito.

30 - Quando dunque si saranno in te adempiute tutte queste cose ch' io ho detto, sia la benedizione o sia la maledizione che io t' ho messa dinanzi, e che mosso dal pentimento del tuo cuore, di mezzo a tutte le nazioni fra le quali il Signore Dio tuo t'avrà disperso, 2 farai ritorno a lui, ed obbedirai ai suoi comandamenti che io oggi ti bandisco, tu e tutt' i tuoi figli, di tutto cuore e con tutta l'anima; 3 il Signore Dio tuo ti ricondurrà dalla tua schiavitù, avrà di te misericordia, e di nuovo ti riunirà d' in fra tutt' i popoli tra' quali prima t'aveva diviso. 4 Se anche tu fossi stato disperso sino all'estremità della terra, di lì ti ritornerà il Signore Dio tuo, 5 e ti prenderà, e t' introdurrà nella terra che i tuoi padri possederono, e tu la possederai, e benedicendoti ti farà crescer di numero più ancora dei padri tuoi. 6 Il Signore Dio tuo circoncederà il tuo cuore e quello della tua discendenza, così che tu ami il Signore Dio tuo con tutto il cuore e con tutta l'anima, e tu abbia vita. 7 E tutte queste maledizioni le riverserà su' tuoi nemici, su quelli che t' odiano e ti perseguitano. 8 Tu poi ritornerai ad ascoltar la voce del Signore Dio tuo, e adempirai tutt' i comandamenti che io oggi ti notiflco. 9 Ed il Signore Dio tuo ti farà prosperare in tutt' i lavori delle tue mani, nel frutto delle tue viscere, nei parti dei tuoi animali, nella fertilità della tua terra, e nell'abbondanza d'ogni cosa. Poichè il Signore tornerà a godere nel ricolmarti d'ogni bene, come godeva co' padri tuoi; 10 purchè però tu ascolti la voce del Signore Dio tuo, tu osservi i suoi comandamenti, e le leggi che son scritte in questo libro, e tu ritorni al Signore Dio tuo con tutto il cuore e con tutta l'anima.

¹¹ Questo comandamento che oggi ti do, non è più alto di te, nè sta lontano, ¹² nè è collocato in cielo, sì che tu possa dire: - Chi di noi potrà salir al cielo per portarcelo, in modo che lo ascoltiamo e lo mettiamo in pratica? - ¹³ Nè si trova di là dal mare, in modo che tu ti possa scusare con dire: - Chi di noi potrà traversare il mare, e portarci quel comandamento, in modo che possiamo udirlo, e fare quel che è comandato? - ¹⁴ Ma quelle parole sono a te molto vicine; sono nella tua bocca e nel tuo cuore, perchè tu le metta in pratica.

¹⁵ Rifletti che io oggi ho messo davanti a te la vita ed il bene, e dall'altra parte la morte ed il male, ¹⁶ acciò tu ami il Signore Dio tuo, e cammini nelle sue vie, e custodisca i suoi comandamenti, le sue regole e le leggi, e tu abbia vita, ed egli ti moltiplichi e ti benedica nella terra della quale entrerai al possesso. ¹⁷ Ma se il cuor tuo si sviasse, e tu non volessi dar ascolto, e sedotto dall'errore tu adorassi gli dèi stranieri, ed a loro servissi, ¹⁸ io ti predico oggi che tu periresti, ed in breve tempo morresti in quella terra della quale, passato il Giordano, entrerete in possesso.

¹⁹ Io chiamo oggi a testimoni il cielo e la terra, che v'ho messo innanzi la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, acciò tu e la tua discendenza viviate, ²⁰ e tu ami il Signore Dio tuo, tu obbedisca alla sua voce, tu stia stretto a lui (è egli infatti la tua vita, ed il prolungamento de' tuoi giorni), e così tu abiti nella terra della quale il Signore fece giuramento ai tuoi padri Abramo, Isacco e Giacobbe, di darla loro ».

Giosuè successore di Mosè.

31 - Andò dunque Mosè, e notificò tutte queste cose a tutto Israele, ² dicendo loro: « Io ho ormai centovent'anni, e non posso più andar avanti e indietro, tanto più che anche il Signore ha detto: - Tu non passerai questo fiume del Giordano, - ³ Pertanto il Signore Dio

tuo andrà avanti a te; egli disperderà tutte queste genti dal tuo cospetto, e tu le soggiogherai. Giosuè, qui presente, camminerà innanzi a te, com' ha detto il Signore. ⁴ Ed il Signore farà con esse come fece con Seon ed Og re degli Amorrei e col loro territorio, e le distruggerà. ⁵ Quando dunque ve l'avrà date in mano, fate con loro come con quelli, com' io vi comanda. ⁶ Comportatevi da forti, ed abbiate coraggio; non abbiate timore, e non v'impaurite davanti a loro, perchè il Signore Dio tuo è egli stesso il tuo condottiere e non ti lascerà nè t'abbandonerà ».

⁷ Di poi, Mosè chiamò Giosuè, e gli disse, in presenza di tutto Israele: « Sta' di buon animo, e sii forte; perchè tu introdurrà questo popolo nella terra che il Signore giurò ai padri loro di dargli, e la spartirà fra loro a sorte. ⁸ Il Signore, che è il vostro condottiere, sarà con te; non ti lascerà nè t'abbandonerà; non temere, non aver paura ».

Ultimi atti di Mosè.

⁹ Scrisse dunque Mosè questa legge, e la consegnò ai sacerdoti figli di Levi che portavano l'arca dell'alleanza del Signore, ed a tutti i seniori di Israele. ¹⁰ E dette loro quest'ordine: « Ogni sette anni, l'anno della remissione, per la solennità de' tabernacoli, ¹¹ quando tutti d'Israele convengono per trovarsi al cospetto del Signore Dio tuo nel luogo che il Signore avrà eletto, tu leggerai le parole di questa legge al cospetto di tutto Israele, stando ad ascoltarle ¹² tutto il popolo insieme riunito: gli uomini e le donne, i fanciulli ed i forestieri che sono entro le tue porte. Così udendole, impareranno, e temeranno il Signore Dio vostro, e custodiranno ed adempiranno tutte le parole di questa legge; ¹³ anche i loro figliuoli, che ora le ignorano, potranno udirle, e temeranno il Signore Dio loro per tutto il tempo nel quale staranno nella terra della quale voi, passato il Giordano, siete per entrare al possesso ».

¹⁴ E disse il Signore a Mosè:

« Ecco, s'avvicina il tempo della morte. Chiama Giosuè, e presentatevi [insieme] nel tabernacolo della testimonianza, acciò io dia a lui i miei ordini ». Andarono pertanto Mosè e Giosuè, e stettero nel tabernacolo della testimonianza. ¹⁵ Apparve il Signore nella colonna di nube, che si fermò all'ingresso del tabernacolo.

¹⁶ E disse il Signore a Mosè: « Ecco, tu dormirai co' padri tuoi; e questo popolo si metterà a fornicare con gli dèi stranieri in quella terra nella quale entrerà ad abitare. Ivi m'abbandonerà, e renderà vano il patto ch'io conclusi con lui. ¹⁷ Allora il mio furore divamperà contro di lui; io l'abbandonerò, io gli nasconderò la mia faccia, ed egli sarà condannato; tutti i mali e tutte le affezioni lo arriveranno, così che egli abbia a dire un giorno: — Davvero, siccome non è con me il Signore, questi mali m'hanno raggiunto. — ¹⁸ Io nasconderò e coprirò in quel giorno la mia faccia [rispetto a lui], per tutt' i mali che avrà fatto andando dietro agli dèi stranieri. ¹⁹ Ora dunque scrivetevi questo cantico, ed insegnatelo a' figli d'Israele, acciò l'imparino a memoria, e l'abbiano sulla bocca e lo cantino, e sia per me questo cantico una testimonianza di fronte a' figli di Israele. ²⁰ Io infatti li introdurrò nella terra per la quale feci giuramento a' padri loro, terra che stilla latte e miele. Ma quando si saranno pasciuti, e saranno saziati ed impinguati, si volgeranno agli dèi stranieri servendo ad essi, e sparleranno di me, e renderanno vano il mio patto. ²¹ Quando mali ed affezioni in gran numero l'avranno raggiunto, questo cantico gli ri-

sponderà come una testimonianza che l'oblio non potrà cancellare di sulla bocca dei suoi discendenti; io infatti conosco i suoi pensieri, e quello ch'egli è per me, oggi, prima ch'io l'introduca nella terra che gli ho promessa ».

²² Scrisse dunque Mosè il cantico, e l'insegnò ai figli d'Israele. ²³ Ed il Signore comandò a Giosuè figlio di Nun, dicendogli: « Fatti coraggio, e sii forte; perchè tu introdurrà i figli d'Israele nella terra da me promessa, ed io sarò teco ».

²⁴ Dopo dunque che Mosè ebbe scritte le parole di questa legge in un volume, e l'ebbe compiuto, ²⁵ comandò ai leviti che portavano l'arca dell'alleanza del Signore, e disse: ²⁶ « Prendete questo libro, e ponetelo accanto all'arca dell'alleanza del Signore Dio vostro, acciò stia ivi in testimonianza contro di te [o Israele]. ²⁷ Io infatti conosco il tuo spirito di ribellione, e la testa tua durissima. Anche quando ero vivo e stavo in mezzo a voi, sempre vi ribellaste contro il Signore; quanto più quand'io sarò morto? ²⁸ Riunite dinanzi a me tutti gli anziani vostri, per tribù, ed i maestri, ed io, udendomi essi, dirò queste cose, e chiamerò [a testimoni] contro di loro il cielo e la terra. ²⁹ So infatti che dopo la morte vi condurrete iniquamente, e, presto uscirete dalla via che vi ho segnata; ed alla fine verranno su voi delle calamità, quando avrete fatto il male al cospetto del Signore, in modo da irritarlo con l'opere delle vostre mani ».

³⁰ Mosè dunque, udendolo tutta l'assemblea d'Israele, disse le parole di questo cantico, e lo recitò sino in fondo.

Il cantico di Mosè.

32 - Udite, o cieli, quello che dico,
oda la terra le parole della mia bocca.

² Scorra come pioggia il mio insegnamento,
stilli come rugiada il mio discorso,

¹ e segg. Questo eloquente carme vuol dimostrare, sulla base dei fatti storici avvenuti fino allora al popolo d'Israele, che Dio è fedele alle sue promesse nonostante l'ingratitude del popolo: fa inoltre minacce ed esortazioni per l'avvenire.

- come pioggia sull'erba,
e come stille sui prati.
- 3 Perchè io invocherò il nome del Signore;
date gloria al Dio nostro.
- 4 L'opere di Dio son perfette,
tutte le sue vie son giustizia;
fedele è il Signore, e senz'alcuna iniquità,
giusto e diritto.
- 5 Peccarono contro di lui i non figli suoi nell'immondezza,
generazione prava e perversa.
- 6 Questo dunque rendi al Signore, popolo stolto ed insipiente?
non è egli più dunque il tuo padre,
che ti possedè, che ti fece, che ti creò?
- 7 Ricordati de' tempi antichi,
ripensa ad una ad una le generazioni;
domandalo al padre tuo, e te lo racconterà,
ai tuoi anziani, e te lo diranno.
- 8 Quando l'Altissimo divideva le genti,
quando separava i figli d'Adamo,
costituì i confini de' popoli,
secondo il numero de' figli d'Israele;
- 9 perchè il popolo del Signore è la sua porzione,
Giacobbe è la parte della sua eredità.
- 10 Lo trovò in una terra deserta,
in luogo d'orrore e di vasta solitudine;
gli fece da guida, l'ammaestrò,
lo custodì come la pupilla dell'occhio suo.
- 11 Com'aquila che addestra al volo i suoi piccoli
e vola sovr'essi,
stese le sue ali [il Signore], sollevò Israele,
e lo portò sulle sue spalle.
- 12 Il Signore solo fu la sua guida,
né v'era con lui un dio straniero.
- 13 Collocò Israele in una terra elevata,
perchè si cibasse de' frutti de' campi,
perchè gustasse il miele dalla rupe,
e l'olio dalla pietra più dura,
- 14 burro dall'armento, e latte dai greggi,
il grasso degli agnelli e degli arieti nati in Basan,
e capriuoli con fior di farina,
e bevesse il più schietto sangue dell'uva.
- 15 Ma il diletto, divenuto grasso, ha tirato calci;
ingrassato, impinguato, impinzato,
abbandonò Dio suo creatore,
si separò da Dio sua salute.
- 16 Lo ingelosirono con gli dèi stranieri,
lo provocarono all'ira con le abominazioni.

4 L'ebraico qui chiama Dio, per metafora, *Rupe*, di salvezza (lo stesso al vv. 15, 18, ecc.).

5 *i non figli*: che avevano cessato di esser figli di Dio a causa della loro condotta.

8 *secondo il numero*: cioè mirando soprattutto a lasciare un territorio ad Israele.

13 *terra elevata*: la Palestina, in confronto col precedente deserto (v. 10) pianeggiante.

15 *il diletto*: l'ebraico ha il nome proprio *Jeshurum*, che significa circa *colui ch'è giusto, retto*; applicato com'è qui al popolo d'Israele, fa da ironico rimprovero alla sua condotta. Il termine ebraico ritorna qui appresso (33, 5, 26), ov'è tradotto dalla Vulgata con *rettissimo* (cfr. *Isaia*, 44, 8).

- 17 Sacrificarono a' demonii, e non a Dio,
a dèi che prima non conoscevano;
ne vennero de' nuovi e recenti,
che i padri loro non avevano adorati.
- 18 Abbandonasti il Dio che t'aveva generato,
e dimenticasti il Signore tuo creatore.
- 19 Il Signore lo vide, e s'accese di sdegno,
perchè i suoi figli e figlie lo ingelosirono;
- 20 e disse: « Nasconderò loro la mia faccia,
starò a vedere la loro fine;
è una generazione perversa, son figli infedeli.
- 21 Essi m'hanno ingelosito per uno che non era Dio,
e m'han fatto irritare per le lor vanità;
ed io ingelosirò loro un popolo che non è popolo,
e li farò irritare per una gente stolta.
- 22 Un fuoco s'è acceso pel mio furore
che arderà sino all' ime profondità dell' inferno;
divorerà la terra e la sua vegetazione,
brucerà i fondamenti delle montagne.
- 23 Accumulerò malanni sopra di loro,
impiegherò contro di loro tutte le mie saette.
- 24 La fame li consumerà, li divoreranno gli uccelli dal morso crudele;
aguzzerò contro loro i denti delle fiere,
il furore de' rettili e de' serpenti.
- 25 Di fuori li sterminerà la spada, di dentro il terrore:
il giovane insieme e la vergine,
il bambino lattante ed il vecchio.
- 26 Io avevo detto: — Dove son essi?
Disperderò di fra gli uomini la loro memoria. —
- 27 Ma differii, in vista dell'odio degli avversari,
acciò i loro nemici non s'insuperbissero,
e dicessero: — La mano nostra potente,
e non già il Signore, ha fatto tutto questo — ».
- 28 È gente senza senno, e senza prudenza.
- 29 Oh, se sapessero ed intendessero,
e pensassero alla loro fine!
- 30 Come potrà uno inseguir mille,
e due metterne in fuga diecimila?
se non perchè il loro Dio li vendè,
ed il Signore li consegnò?
- 31 Non è infatti il Dio nostro come gli dèi loro,
ed i nostri nemici ne son testimoni.
- 32 Le viti loro son viti di Sodoma
e dei dintorni di Gomorra,
l'uva loro è uva di flele, ed i grappoli sono amarissimi.
- 33 Il loro vino è flele di dragoni,
è veleno d'aspide da non guarirne.
- 34 Non son queste cose nascoste presso di me,
sigillate nel mio tesoro?
- 35 A me la vendetta; io darò loro a suo tempo il dovuto,
facendo mancar loro il piede;
s'avvicina il giorno della perdizione,
i tempi s'affrettano a venire.

²¹ uno che non era Dio: l' idolo in genere. — un popolo che non è popolo: un popolo idolatrico e selvaggio che soggiogherà Israele.

³⁰ Uno dei nemici; mille degli Ebrei. Questa vittoria avviene perchè Dio vuol punire gli Ebrei (li vendè).

- 36** Il Signore giudicherà il suo popolo,
 ed avrà misericordia de' suoi servi,
 vedendo che la loro mano è indebolita,
 che anche i difesi vennero meno,
 che anche i rimasti perirono.
37 E dirà: « Dove sono i loro dèi,
 ne' quali avevan fiducia,
38 delle cui vittime mangiavano il grasso,
 e bevevano il vino delle libazioni?
 Si levino su, v'aiutino,
 e nelle vostre necessità vi proteggano!
39 Vedete ch' io son solo,
 che non v' è altro Dio oltre di me;
 io uccido, ed io faccio vivere;
 io percuoto e risano,
 e non v' è chi possa sfuggire dalle mie mani.
40 Leverò la mia mano al cielo,
 e dirò: — Com' io vivo in eterno,
41 così, quando arroterò come folgore la mia spada,
 e la mia mano imbrandirà il giudizio,
 farò vendetta de' miei nemici,
 e renderò il dovuto a quelli che m'odiano.
42 Inebrierò di sangue le mie saette,
 e la mia spada si pascerà delle carni,
 del sangue degli uccisi e de' prigionieri,
 de' nemici del capo nudato — ».
- 43** Lodate, nazioni, il popolo del Signore,
 perchè egli vendicherà il sangue de' suoi servi,
 pagherà con la sua vendetta i loro nemici,
 e sarà propizio alla terra del popolo suo.

44 Venne dunque Mosè, e, udendolo il popolo, dissero tutte le parole di questo cantico, egli e Giosuè figlio di Nun.

45 E, finito di pronunziare a tutto Israele questi discorsi, **46** disse loro: « Imprimete ne' vostri cuori tutte le cose ch' io oggi v' ho annunziate, così che possiate raccomandarle ai vostri figliuoli d'osservarle, e di eseguire e adempire tutto quel che è scritto di questa legge; **47** perchè queste cose non invano vi son state prescritte, ma affinchè ognuno di voi in esse abbia vita; che se le eseguirete, vivrete per molto tempo nella terra della quale, valcato il Giordano, siete per entrare al possesso ».

48 Nello stesso giorno, il Signore

parlò a Mosè, e gli disse: **49** « Sali su questa montagna Abarim, o Dei Passaggi, sul monte Nebo, nella terra di Moab, di contro a Gerico; guarda di là la terra di Canaan ch' io darò in possesso a' figli di Israele; e su quel monte poi muori. **50** Quando vi sarai salito, andrai a riunirti a' tuoi antenati, come il tuo fratello Aronne, che morì sul monte Hor e si ricongiunse a' suoi avi.

51 Giacchè peccaste ambedue contro di me, in mezzo a' figli di Israele, alle Acque della Contraddizione, in Cades del deserto di Sin, e non mi glorificaste tra i figli di Israele; **52** tu vedrai di contro a te la terra ch' io darò a' figli di Israele, ma non v'entrerai ».

36 L'ebraico dice: vedendo che s' è infiacchita la mano (la forza), e che venne a mancare lo schiavo ed il libero.

40 Leverò la mia mano, ecc. In atto di giurare. — Com' io vivo, ecc. Essendo Dio che giura, giura per se stesso. Questa, e le immagini seguenti, sono chiaramente metaforiche.

51 peccaste: con la misteriosa colpa di cui a Numeri, 20, 11.

Ultime benedizioni di Mosè.

33 - Questa è la benedizione con la quale Mosè, uomo di Dio, benedisse i figli d'Israele prima di morire. ² E disse:

« Il Signore venne dal Sinai,
si mostrò a noi dal Seir,
ci appare dal monte Faran;
con lui, migliaia di santi,
nella sua destra la legge di fuoco.

³ Amò i popoli,
tutt' i santi sono in sua mano;
quelli che stanno a' suoi piedi
riceveranno l' insegnamento di lui.

⁴ Mosè ch' ha dato la legge
eredità di tutto Giacobbe.

⁵ Sarà [il Signore] re del rettilissimo,
adunate insieme i principi del popolo e le tribù d'Israele.

⁶ Viva Ruben e non muoia,
ma resti piccolo di numero. »

⁷ Questa fu la benedizione per Giuda:

« Ascolta, Signore, la voce di Giuda,
e dagli la parte che gli spetta fra il tuo popolo.
Le sue mani combatteranno per esso,
e sarà il suo aiuto contro i suoi avversari. »

⁸ Di Levi poi disse:

« La tua Perfezione e la tua Dottrina [o Signore] all'uomo tuo santo,
che mettesti a prova nella Tentazione,
che giudicasti alle Acque della Contraddizione.

⁹ Disse egli al padre e alla madre sua: - Non vi conosco -
ai suoi fratelli: - Non so chi siete; -
e non conobbero i propri figli.

Essi custodirono le tue parole,
osservarono il tuo patto,

¹⁰ i tuoi giudizi, o Giacobbe,
la tua legge, o Israele;

porranno l' incenso [a placare] il tuo sdegno [o Signore],
porranno l' olocausto sul tuo altare.

¹¹ Benedici, Signore, la sua forza,
ed accetta l' opera delle sue mani.

Percuoti alle spalle i suoi nemici,
e quei che l' odiano non si rialzino più. »

¹² Di Beniamino disse:

« Amantissimo del Signore, abiterà in sicurezza presso di lui;
dimorerà tutto il giorno come in un talamo,
e fra le sue braccia riposerà. »

² e segg. Queste benedizioni del morente Mosè sono da confrontarsi con quelle del morente Giacobbe, in *Genesis*, 49.

⁸ Invece di *Perfezione.... Dottrina* l'ebraico ha il tuo *Urim* e il tuo *Tummim*; per cui vedi *Esodo*, 28, 30. Poi ha a prova a Massa, che rivendicasti alle acque di Meriba; per cui vedi *Esodo*, 17, 7.

13 Di Giuseppe poi disse:

« Benedetto dal Signore il tuo territorio,
 co' frutti del cielo, con la rugiada, con le fonti di sottoterra;
 14 coi frutti maturati dal sole e dalla luna
 15 sulla cima de' monti antichi;
 co' frutti de' colli eterni;
 16 con le messi della terra, e con la sua abbondanza.
 La benedizione di lui che [m'] apparve nel rovetto
 venga sul capo di Giuseppe,
 sul capo di lui eletto tra' suoi fratelli.
 17 La sua bellezza è come del primogenito d'un toro,
 corni di rinoceronte i suoi corni,
 con essi getterà in'aria le genti sino ai confini della terra.
 Son queste le miriadi d'Efraim,
 e queste le migliaia di Manasse. »

18 Di Zabulon disse:

« Rallegrati, Zabulon, quando uscirai;
 e tu, Issacar, quando resterai nelle tue tende.
 19 Chiameranno i popoli della montagna,
 v'immoleranno vittime di giustizia.
 Succhieranno come latte l'abbondanza del mare,
 e i tesori nascosti nelle sue arene. »

20 Disse di Gad:

« Benedetto Gad nella sua espansione.
 S'è posato come un leone
 che ha preso un braccio ed il capo.
 21 Conobbe il suo principato,
 perchè nella sua parte sarebbe deposto il maestro;
 stette co' principi del popolo,
 eseguì la sentenza del Signore,
 ed il giudizio di lui con Israele. »

22 Disse poi di Dan:

« Dan è un leoncello; s'estenderà largamente al di là di Basan. »

23 E di Neftali disse:

« Neftali godrà dell'abbondanza,
 e sarà pieno delle benedizioni del Signore;
 possederà il mare ed il mezzogiorno. »

24 Disse di Aser:

« Benedetto Aser ne' suoi figliuoli;
 sia nelle grazie de' suoi fratelli,
 e bagni nell'olio i suoi piedi.
 25 Ferro e bronzo i suoi calzari;
 come il tempo della tua giovinezza, così la tua vecchiezza.

20 L'ebraico ha: *Benedetto colui che dette ampia a Gad, cioè Dio; allude all'ampio territorio assegnato a questa tribù.*

21 L'ebraico ha: *Egli adocchiò per sé la primizia, perchè ivi era riposta una porzione de' principati: le linee seguenti alludono ai fatti di Numeri, 32, 36-38.*

- 26 Non v'è altro Dio come il Dio del rettilissimo;
sale ne' cieli il tuo protettore;
per la sua onnipotenza si muovon le nubi.
- 27 La sua abitazione è di sopra;
di sotto [arrivano] le sue braccia eterne.
Scaccerà dinanzi a te l'inimico,
e gli dirà: - Sei distrutto. -
- 28 Israele dimorerà in sicurezza, e solo.
L'occhio di Giacobbe su una terra di frumento e di vino,
ed i cieli stilleranno rugiada.
- 29 Beato se' tu, o Israele.
Chi è simile a te, o popolo, che sei salvato dal Signore?
[E egli] lo scudo che ti protegge,
e la spada che ti fa vittorioso.
I tuoi nemici non ti riconosceranno,
ma tu calcherai [col tuo piede] le loro teste. »

Morte e sepoltura di Mosè.

34 - Salì dunque Mosè dalla pianura di Moab sul monte Nebo, sino alla vetta di Fasga, di contro a Gerico. Ed il Signore gli fece vedere tutta la terra di Galaad sino a Dan, ² tutto Neftali, la terra di Efraim e di Manasse, e tutta la terra di Giuda sino al mare estremo, ³ la regione meridionale, e tutta la distesa della campagna di Gerico, che è la città detta delle palme, sino a Segor. ⁴ Ed il Signore gli disse: « Questa è la terra per la quale io feci giuramento ad Abramo, Isacco e Giacobbe, dicendo: - La darò alla vostra discendenza. - Ecco, tu l'hai vista coi tuoi occhi; ma non v'entrerai ».

⁵ Ivi dunque, nel paese di Moab, per ordine del Signore, morì Mosè, il servo del Signore, ⁶ il quale lo seppellì nella valle del paese di Moab di contro Fogor, e nessuno

ha insino ad oggi mai conosciuto il luogo del suo sepolcro. ⁷ Aveva Mosè centovent'anni quando morì, nè gli s'era indebolita la vista, nè gli s'erano mossi i denti. ⁸ I figli d'Israele lo piansero per trenta giorni nelle pianure di Moab, e poi si compirono i giorni del lutto di quelli che lo piangevano.

⁹ Giosuè poi, figlio di Nun, fu ripieno dello spirito di sapienza, perchè Mosè aveva posto su lui le sue mani. A lui obbedirono i figli d'Israele, e fecero come il Signore aveva ordinato a Mosè.

¹⁰ Nè più si levò in Israele un profeta come Mosè, al quale il Signore parlasse a faccia a faccia; ¹¹ o che facesse miracoli e prodigi come il Signore aveva fatto fare a lui in Egitto dinanzi al Faraone, a tutti i suoi ministri e a tutto il suo regno; ¹² o che avesse la mano potente in opere grandi e maravigliose come quelle che fece Mosè dinanzi a tutto Israele.

¹ sul monte Nebo: di là dal Giordano, poco sopra l'estremità settentrionale del Mar Morto; il luogo è chiamato ancora oggi *Gebel Nebo*, « monte Nebo ». Recenti scavi archeologici vi hanno ritrovato antichi insediamenti dei tempi cristiani.

⁶ Per la salma di Mosè, vedi *Giuda*, 9. Dio dispose che il suo sepolcro restasse ignoto, per evitare che gli Ebrei tributassero al grande legislatore un culto di adorazione.

⁷ nè gli s'erano mossi i denti: l'ebraico dice: nè era scomparsa la sua freschezza.

GIOSUÈ

Il libro di *Giosuè* è chiamato così dal nome del personaggio principale della narrazione; essa infatti riferisce la conquista della Palestina fatta dagli Ebrei, e la spartizione tra essi della nuova conquista: i quali fatti avvennero sotto la direzione di Giosuè, ch'era succeduto a Mosè.

Giustamente quindi al Pentateuco, che termina con la morte di Mosè, tiene dietro immediatamente il libro di *Giosuè*, perchè in questo la narrazione è ripresa al punto in cui era cessata col Pentateuco.

Il libro si divide in due parti, che corrispondono ai due argomenti in esso trattati: nella prima parte (capp. 1-12) si narra il passaggio del Giordano, la presa di Gerico e le ulteriori conquiste; nella seconda (capp. 13-22) la spartizione della Palestina e la sua assegnazione alle varie tribù d'Israele. Segue un'appendice (capp. 23-24) che riferisce gli ultimi discorsi di Giosuè e ne narra la morte.

Come già appare dall'argomento trattato, il libro di *Giosuè* si riporta ad un periodo importantissimo della storia d'Israele, perchè questo popolo col suo ingresso in Palestina cominciò ad avere sedi stabili, dopo la vita nomade nel deserto, ed entrò in abituali relazioni con i Cananei, che abitavano in Palestina prima di esso. I Cananei, che avevano raggiunto un notevole grado di civiltà ma erano idolatri, esercitarono in seguito una dannosa influenza sulla religione e la morale degli Israeliti, poichè attirandoli ai propri culti idolatrici e licenziosi ne guastarono sovente la fede monoteistica e la purezza di costumi. Di qui il rigore esercitato contro i Cananei dai dirigenti d'Israele, i quali avevano come principale dovere di salvaguardare il patrimonio religioso-morale della nazione, e di mantenerla fedele a quell'alleanza ch'era stata stretta ai piedi del Sinai tra essa e Dio.

Riguardo al tempo in cui sarebbero avvenuti i fatti narrati nel libro di *Giosuè*, vale quanto si è detto nell'introduzione all'*Esodo*. Scavi archeologici fatti a più riprese dal 1907 fino ad oggi sul posto dell'antica città di Gerico, la cui espugnazione da parte degli Ebrei è il primo e più importante avvenimento nar-

rato in *Giosuè*, non hanno portato ad una conclusione unanime tra i dotti: l'esame dei ruderi ritrovati ha indotto alcuni a giudicare che la città fu espugnata verso il 1450 a. C. altri verso il 1250.

Secondo una tradizione giudaica, attestata nel *Talmūd*, autore di questo libro sarebbe Giosuè stesso. Ciò può valere nel senso che il fondo principale della narrazione risalga ai tempi di Giosuè; tuttavia il libro ricevette la forma odierna solo più tardi, perchè narra, oltre alla morte di Giosuè stesso (24, 29) anche fatti avvenuti dopo quella morte (15, 13 e segg.; 19, 47, ecc.). Ad ogni modo è certamente anteriore al secolo X a. C. È notevole che, in 10, 12-13, vi si citi un'antica raccolta di canti nazionali.

Quegli studiosi moderni che considerano il libro di *Giosuè* come unito originariamente col Pentateuco, e parlano perciò di Esateuco (vedi l'introduzione al Pentateuco), credono che *Giosuè* sia composto dalla fusione degli stessi documenti del Pentateuco.

GIOSUÈ

Giosuè succede a Mosè.

¶ - Dopo la morte di Mosè, servo del Signore, parlò il Signore a Giosuè, figlio di Nun, ministro di Mosè, e gli disse: ² « Il mio servo Mosè è morto; levati e passa questo Giordano tu e tutto il popolo che sta con te, [per entrare] nel paese che lo darò ai figli d'Israele. ³ Ogni luogo che la pianta del vostro piede calcherà darò a voi, come promisi a Mosè. ⁴ I vostri confini saranno dal deserto e dal Libano fino al gran fiume Eufrate, tutta la terra degli Etei fino al Mar Grande, verso occidente. ⁵ Nessuno potrà resistervi, per tutto il tempo della tua vita; come son stato con Mosè, così sarò teco; non ti lascerò e non ti abbandonerò. ⁶ Fatti animo e sii forte, perchè tu con la sorte dividerai tra questo popolo la terra, che ho giurato ai padri suoi di dare a loro.

⁷ Fatti animo dunque e sii forte assai nel custodire e osservare tutta la legge, che ti ha imposto Mosè, mio servo. Non deviare da essa a destra o a sinistra, affinchè tu comprenda tutto quello che fai. ⁸ Non si diparta mai dalla tua bocca il volume di questa legge, ma meditalo giorno e notte per custodire e mettere in pratica tutto ciò che vi sta scritto. Allora dirigerai la tua via e la comprenderai.

⁹ Ecco io te lo comando: Fatti animo e sii forte; non aver paura e non temere, poichè il Signore Iddio tuo è con te in tutto ciò che tu intraprenderai ».

Preparativi per la conquista.

¹⁰ Giosuè diede quest'ordine ai principi del popolo: « Passate in mezzo all'accampamento e comandate al popolo: - ¹¹ Preparatevi dei viveri perchè fra tre giorni passerete questo Giordano ed entrerete in possesso della terra, che il Signore Iddio vostro vi darà - ».

¹² A quelli di Ruben e di Gad e a metà della tribù di Manasse disse: ¹³ « Ricordatevi dell'ordine datovi da Mosè, servo del Signore, quando disse: - Il Signore Dio vostro vi ha dato il riposo e tutto [questo] paese. - ¹⁴ Le vostre mogli, i figli e il bestiame rimarranno nel paese assegnatovi da Mosè al di là del Giordano; voi tutti invece che siete forti e valorosi passate armati dinanzi ai fratelli vostri e combattete per essi, ¹⁵ finchè non conceda il Signore ai fratelli vostri il riposo, come lo ha accordato a voi, e non posseggano essi pure la terra che il Signore Iddio vostro darà a loro. Allora ve ne ritornerete alla terra che v'appartiene e abiterete nel paese, che Mosè, servo del Signore, vi assegnò al di là del Giordano, verso oriente ».

¹⁶ Essi risposero a Giosuè: « Faremo tutto ciò che ci hai comandato e andremo dovunque ci manderai. ¹⁷ Come sempre abbiamo ubbidito a Mosè, così ubbidiremo anche a te; purchè il Signore Iddio tuo sia con te, come lo fu con Mosè. ¹⁸ Chi si opporrà alla tua parola e non ubbidirà a tutto quanto tu

gli comanderai, sia messo a morte. Tu però fatti animo e opera virilmente ».

Esplorazione di Gerico.

2 - Giosuè, figlio di Nun, mandò segretamente da Sctim due esploratori, dicendo: « Andate ad esplorare la terra e la città di Gerico ». Essi andarono ed entrarono in casa di una donna meretrice chiamata Raab e vi si riposarono. **3** La cosa fu riferita al re di Gerico e gli fu detto: « Durante la notte certi uomini appartenenti ai figli d'Israele sono entrati in città per esplorare il paese ». **4** Allora il re di Gerico mandò a dire a Raab: « Fa' uscire quegli uomini che son venuti da te e sono in casa tua, perchè essi sono spioni venuti a esplorare tutto il paese ». **5** Ma la donna, presi quegli uomini, li nascose e disse: « È vero; essi vennero da me, ma io non sapevo donde fossero; **6** quando poi si stava per chiuder la porta, sul far della notte, essi se ne andarono non so dove. Inseguiteli senza perder tempo e li raggiungerete ». **7** Essa allora fece salire quegli uomini sulla terrazza della sua casa e li ricoprì colla stoppia di lino, che là si trovava. **8** Frattanto gl'inviati [del re] li inseguirono per la via che conduce al guado del Giordano; e non appena furono usciti, la porta venne immediatamente chiusa.

9 Non s'erano ancora addormentati coloro che eran nascosti, quando la donna saltò da loro per dire: **10** « So che il Signore vi darà nelle mani il paese, perchè il terrore del vostro nome ci ha invasi, e tutti gli abitanti del paese hanno perso coraggio. **11** Abbiamo inteso che il Signore asciugò le acque del Mar Rosso al vostro passaggio, quando usciste dall'Egitto e quel che voi avete fatto ai due re degli Amorrei, che erano al di là del Giordano, Seon e Og da voi uccisi. **12** All'udir ciò ci siamo impauriti, ci perdemmo di coraggio e

al vostro avanzarsi l'animo nostro si è accasciato completamente; perchè il Signore Dio vostro è Dio lassù in cielo e quaggiù in terra. **13** Ora dunque giuratemi nel nome del Signore che la stessa misericordia da me usata verso di voi, voi la userete verso la casa del padre mio e mi darete un segnale sicuro **14** che voi salverete mio padre, mia madre, i miei fratelli e le mie sorelle e tutto ciò che loro appartiene e ci scamperete dalla morte ». **15** Al che essi risposero: « La nostra vita sarà per voi fino alla morte, se però tu non ci tradirai; e quando il Signore ci avrà dato in mano il paese, noi ti tratteremo con misericordia e con lealtà ».

16 Li fece allora calare con una fune dalla finestra, perchè la sua casa dava sulle mura, **17** e disse loro: « Salite ai monti, così non v'incontrerete con coloro che ritorneranno, e nascondetevi là per tre giorni, fino al loro ritorno; poi ve n'andrete per la vostra strada ». **18** Quelli allora soggiunsero: « Noi saremo liberi dal giuramento che ci hai fatto fare, **19** se al nostro entrare nel paese non vi sarà come segno questa fune rossa legata a questa finestra, per la quale ci hai fatto scendere, e se il padre tuo, la tua madre ed i tuoi fratelli e tutta la tua parentela non saranno riuniti in casa. **20** E se qualcuno di questi uscirà dalla porta di casa tua, il suo sangue ricadrà sul tuo capo e noi non ne avremo colpa; mentre saremo responsabili del sangue di quelli che saranno teo in casa, se qualcuno farà loro ingiuria. **21** Che se tu pensassi a tradirci e divulgare quanto ti stiamo dicendo, saremo liberi da questo giuramento che ci hai fatto fare ». **22** Al che ella rispose: « Sia come dite! ». E nel lasciarli andare per la loro strada appese la fune rossa alla finestra.

23 Partiti che furono e arrivati sui monti, vi rimasero tre giorni finchè non se ne furono ritornati i

11 Raab fu spinta anche da un sentimento di fede religiosa, avendo riconosciuto la potenza del Dio degli Ebrei nei miracoli avvenuti in loro favore; per questa fede ella è citata quale esempio anche nel Nuovo Testamento (*Ebrei*, 11, 31).

loro inseguitori, i quali dopo averli cercati ovunque non eran riusciti a trovarli. ²³ Entrati questi in città, i due esploratori fecero ritorno e discesi dal monte passarono il Giordano e se ne vennero a Giosuè figlio di Nun, al quale raccontarono quanto ad essi era accaduto ²⁴ e dissero: « Il Signore diede nelle nostre mani tutto questo paese, i cui abitanti son tutti in preda allo spavento ».

Ordine di attraversare il Giordano.

3 - Giosuè adunque, alzatosi di notte, levò l'accampamento, e partitosi da Setim se ne venne coi figli d'Israele al Giordano, dove si fermarono tre giorni; ² passati i quali, gli araldi percorsero l'intero accampamento ³ e si misero a gridare: « Quando vedrete l'arca dell'alleanza del Signore Dio vostro portata dai sacerdoti della stirpe di Levi, levatevi anche voi e andate dietro a loro. ⁴ Fra voi e l'arca vi sia un intervallo di duemila cubiti in modo da poterla veder da lontano e distinguere la via per la quale dovete andare, poichè non avete percorsa ancora questa strada. Badate però di non accostarvi all'arca ».

⁵ Giosuè disse al popolo: « Santificatevi, perchè domani il Signore compirà delle meraviglie in mezzo a voi »; ⁶ e soggiunse ai sacerdoti: « Prendete l'arca dell'alleanza e andate innanzi al popolo ». E questi, ubbidendo al comando, sollevarono l'arca e s'incamminarono dinanzi al popolo.

⁷ Il Signore disse poi a Giosuè: « Oggi comincerò ad esaltarti al cospetto di tutto Israele, affinchè riconoscano che, come fui con Mosè, così sarò con te. ⁸ E tu ai sacerdoti che portano l'arca dell'alleanza dà quest'ordine: - Quando sarete entrati un po' nell'acqua del Giordano, fermatevi - ».

⁹ Allora Giosuè disse ai figli di Israele: « Accostatevi e ascoltate le

parole del Signore Dio vostro ». ¹⁰ Quindi soggiunse: « Da questo riconoscerete che il Signore, l'Iddio vivente, è in mezzo a voi e disperderà dinanzi a voi il Cananeo, l'Eteo, l'Eveo, il Ferezeo, il Gereseo, il Jebuseo e l'Amorreo; ¹¹ quando l'arca dell'alleanza del Signore di tutta la terra vi precederà attraverso il Giordano, ¹² allora preparate dodici uomini delle tribù d'Israele, uno per tribù, ¹³ e non appena i sacerdoti portanti l'arca del Signore Dio di tutta la terra avran posato le piante dei piedi nelle acque del Giordano, le acque che scendono in giù scorrono e verranno a mancare, mentre quelle che sono in su, s'arrestano come una muraglia ».

Il passaggio del Giordano.

¹⁴ Uscì adunque il popolo dalle sue tende per passare il Giordano, e i sacerdoti portanti l'arca dell'alleanza gli camminavano innanzi. ¹⁵ Entrati questi nel Giordano, appena immersero i loro piedi nelle acque (il Giordano durante il tempo della messe aveva allagato le rive del suo letto), ¹⁶ le acque discendenti stettero in un sol luogo e a guisa di monte furon viste da lungi spumeggiare tra la città che si chiama Adom e il luogo detto Sartan; mentre le inferiori erano scese verso il mare del deserto (chiamato ora Mar Morto) ed eran venute mancando completamente. ¹⁷ Il popolo poi camminava alla volta di Gerico, e mentre i sacerdoti portanti l'arca dell'alleanza del Signore se ne stavano a piè fermo sulla terra asciutta in mezzo al Giordano, tutto il popolo attraversava il letto disseccato.

Le dodici pietre di ricordo.

4 - Passati che furono, il Signore disse a Giosuè: ² « Scegli dodici uomini uno per ciascuna tribù

⁴ *duemila cubiti*: circa un chilometro: (vedi *Genesi*, 6, 15).

¹⁶ Il Giordano, verso l'aprile, di solito si gonfia per lo scioglimento delle nevi dal massiccio dell'Hermon.

³ e comanda loro di prendere dal letto del Giordano, dove posarono i piedi dei sacerdoti, dodici pietre durissime da collocarsi nel luogo dell'accampamento, dove questa notte planterete le tende ».

⁴ Chiamò Giosuè i dodici uomini, che aveva designati tra i figli di Israele, uno per ciascuna tribù ⁵ e disse loro: « Passate innanzi all'arca del Signore Dio vostro, in mezzo al Giordano e ognuno di voi asporti sulle proprie spalle una pietra, secondo il numero [delle tribù] dei figli d'Israele, ⁶ affinché questo sia un segno in mezzo a voi. Quando, in avvenire, i vostri figli vi domanderanno: - Che significano queste pietre? - ⁷ risponderete loro: - Le acque del Giordano vennero mancando dinanzi all'arca dell'alleanza del Signore, durante il passaggio del fiume; perciò furono collocate queste pietre per essere monumento perpetuo ai figli d'Israele - ».

⁸ I figli d'Israele fecero dunque come Giosuè aveva ordinato e asportarono dal letto del Giordano dodici pietre secondo il numero [delle tribù] dei figli d'Israele, come aveva comandato il Signore a Giosuè, e portatele al luogo dove s'attendarono, ve le collocarono. ⁹ Giosuè pose pure in mezzo al letto del Giordano, dove s'eran fermati i sacerdoti portanti l'arca dell'alleanza, altre dodici pietre, che vi si trovano fino a questi giorni. ¹⁰ I sacerdoti poi portanti l'arca stettero in mezzo al Giordano finchè non fu eseguito quanto Giosuè, per ordine del Signore e dietro i comandi di Mosè, aveva ordinato al popolo. Il popolo s'affrettò a passare; ¹¹ e quando tutti furono passati, passò anche l'arca del Signore e i sacerdoti si rimisero alla testa del popolo.

¹² Anche i figli di Ruben, di Gad e della mezza tribù di Manasse precedettero armati i figli d'Israele, secondo le prescrizioni di Mosè; ¹³ e quarantamila armati, divisi per squadre e per drappelli si avan-

zavano per le pianure e i campi di Gerico.

¹⁴ In quel giorno il Signore magnificò Giosuè agli occhi di tutto Israele in modo che lo temettero come avevan temuto Mosè, durante la sua vita. ¹⁵ Poi gli disse: ¹⁶ « Comanda ai sacerdoti che portano l'arca dell'alleanza di uscire dal Giordano ». ¹⁷ Ed avendo Giosuè comandato loro di venire fuori dal Giordano, ¹⁸ non appena essi, portanti l'arca del Signore furon giunti sulla riva del fiume e cominciarono a camminare sulla terra asciutta, le acque tornarono nel loro letto e continuarono a scorrere come prima.

¹⁹ Il popolo uscì dal Giordano il decimo giorno del primo mese e si accampò in Galgala ad oriente della città di Gerico. ²⁰ E Giosuè pose in Galgala le dodici pietre, che aveva prese dal letto del Giordano; ²¹ poi disse ai figli d'Israele: « Quando, in avvenire, i vostri figli chiederanno ai loro padri: - Che significano queste pietre? -, ²² li ammaestrerete così: - Israele passò il letto disseccato di questo Giordano, ²³ perchè il Signore Dio vostro aveva asciugato sul vostro passaggio le acque di esso, ²⁴ come prima aveva fatto nel mar Rosso, che si asciugò finchè non fummo passati, ²⁵ affinché tutti i popoli della terra riconoscano quanto sia potente la mano del Signore e voi temiate sempre il Signore Dio vostro - ».

La circoncisione.

5 - Ora come tutti i re degli Amorrei, che abitavano al di là del Giordano ad occidente, e tutti i re di Canaan, che possedevano le località vicine al Gran Mare intesero che il Signore aveva asciugato il letto del Giordano dinanzi a' figli d'Israele, finchè non furon passati, si perdettero d'animo e non ebbero più coraggio per paura dell'entrata dei figli d'Israele.

² In quel tempo disse il Signore

⁶ un segno: un memoriale.

¹⁹ primo mese: del ciclo religioso, cioè nel mese *Abib* o *Nisan*, in cui cadeva la Pasqua ebraica (vedi *Esodo*, 12, 1).

a Giosuè: « Preparati de' coltelli di pietra e circoncidi una seconda volta i figli d'Israele ». ³ Fece egli quanto gli aveva ordinato il Signore e circoncise i figli d'Israele sul colle della circoncisione:

⁴ Questo è il motivo della seconda circoncisione: tutti i maschi del popolo uscito dall'Egitto, tutti i combattenti eran morti nel deserto durante la lunghissima peregrinazione. ⁵ Tutti costoro eran circoncisi; mentre tutto il popolo nato nel deserto, ⁶ durante i quarant'anni di vita errabonda in quella vastissima solitudine, non era stato circonciso, fino a tanto che non furon morti quelli che non avevano ascoltato la voce del Signore e contro i quali era stato giurato che non sarebbe stata mostrata ad essi la terra dove scorre latte e miele. ⁷ A costoro eran succeduti i loro figli e questi vennero circoncisi da Giosuè, perchè erano ancora come quando nacquero nè erano stati circoncisi da alcuno durante il viaggio. ⁸ Ricevuta la circoncisione, rimasero accampati nello stesso luogo fino a guarigione completa.

⁹ Il Signore disse a Giosuè: « Oggi ho tolto da voi l'obbrobrio dell'Egitto ». E quel luogo venne chiamato "Galgala", nome che dura fino a questi giorni.

Cessazione della manna.

¹⁰ I figli d'Israele si fermarono in Galgala e vi fecero la Pasqua nel decimoquarto giorno del mese, verso sera, nella pianura di Gerico ¹¹ e nel giorno seguente mangiarono dei prodotti del suolo, pani azzimi e grano tostato raccolto in quello stesso anno.

¹² E la manna venne a mancare, dopo che ebbero mangiato dei pro-

dotti del suolo e i figli d'Israele non ebbero più manna da mangiare, ma si nutrirono coi prodotti dell'anno in corso raccolti nella terra di Canaan.

La presa di Gerico.

¹³ Mentre Giosuè si trovava nel territorio della città di Gerico, alzò gli occhi e si vide dinanzi un uomo con in mano la spada sguainata. Mossogli incontro, gli domandò: « Sei tu dei nostri o dei nemici? ». ¹⁴ Ed avendo egli risposto: « No, ma sono un principe dell'esercito del Signore e arrivo in questo momento »; ¹⁵ Giosuè cadde con la faccia a terra e l'adorò, dicendo: « Che cosa comanda il mio Signore al suo servo? » ¹⁶ « Slegati » gli rispose « i calzari dei piedi, perchè il luogo dove stai è santo ». Giosuè fece quanto gli era stato imposto.

⁶ - Gerico era chiusa e fortificata per timore dei figli d'Israele e nessuno ardiva uscirne o entrarci.

² Il Signore disse a Giosuè: « Ecco, io ti ho dato nelle mani Gerico, il suo re e tutti i suoi combattenti. ³ Tutti quanti siete combattenti fate il giro intorno alla città una volta al giorno. Fate così per sei giorni, ⁴ ed al settimo giorno i sacerdoti prenderanno sette trombe, di quelle che si usano pel giubileo, e precederanno l'arca dell'alleanza; voi farete per sette volte il giro della città, mentre i sacerdoti soneranno le trombe. ⁵ Quando il suono della tromba s'inalzerà più forte e più squillante e rimbomberà alle vostre orecchie, tutto il popolo romperà in grida altissime; le mura della città crolleranno dalle fondamenta e ciascuno entrerà dalla parte che gli sarà dirimpetto ».

⁶ Allora Giosuè, figlio di Nun, chiamati i sacerdoti, disse loro:

³ una seconda volta: è detto in genere, e da riferirsi individualmente solo a quegli Ebrei che erano nati durante i quarant'anni di permanenza nel deserto, e non erano stati circoncisi.

³ colle della circoncisione: l'ebraico ha: colle dei prepuzi: nome geografico originato da questa cerimonia.

¹⁴ un principe dell'esercito del Signore: era un angelo.

⁴ L'ebraico dice: e sette sacerdoti prenderanno sette trombe squillanti davanti all'arca, e al settimo giorno voi farete sette volte, ecc.; per le trombe cfr. Numeri, 10, 9.

« Prendete l'arca dell'alleanza e sette altri sacerdoti portino le sette trombe del giubileo e precedano l'arca del Signore ». ⁷ Al popolo poi disse: « Andate e fate il giro della città, precedendo armati l'arca del Signore ». ⁸ Quando Giosuè ebbe finito di parlare al popolo, i sette sacerdoti diedero fiato alle trombe movendo dinanzi all'arca del Signore; ⁹ e mentre tutto l'esercito armato precedeva, il resto della turba veniva dietro all'arca, e tutto rimbombava del suono delle trombe.

¹⁰ Giosuè aveva poi comandato al popolo: « Non gridate, non fate udire la vostra voce e non pronunciate parola alcuna fino al giorno ch'io vi dirò: — Gridate e alzate la voce — ». ¹¹ L'arca del Signore fece dunque il giro della città una volta al giorno e ritornando poscia all'accampamento ivi rimase.

¹² Giosuè adunque si levò notte tempo; e i sacerdoti presero l'arca del Signore ¹³ e sette di loro le sette trombe, delle quali si fa uso nel giubileo, e precedettero l'arca del Signore camminando e sonando, mentre il popolo armato andava avanti e il rimanente della turba seguiva l'arca e dava fiato alle trombe. ¹⁴ Il secondo giorno fecero il giro della città una volta e ritornarono all'accampamento. Così fecero per sei giorni. ¹⁵ Il settimo giorno, levatisi di buon mattino, fecero sette volte il giro della città, come era stato comandato, ¹⁶ e quando al settimo giro i sacerdoti ebbero sonato le trombe, Giosuè disse a tutto Israele: « Mettetevi a gridare, perchè il Signore vi ha dato nelle mani la città. ¹⁷ Questa città poi con tutte quel che contiene sia votata al Signore; solo avrà salva la vita Raab, la meretrice, con tutti coloro che stanno in casa sua, perchè essa nascose gli esploratori che avevamo mandato. ¹⁸ Voi però guardatevi bene dal toccare qual-

siasi cosa che vi è stata proibita, affinchè non vi facciate rei di prevaricazione e tutto l'accampamento d'Israele ne sia colpevole e venga messo in scompiglio. ¹⁹ Tutto l'oro poi, l'argento e gli oggetti di bronzo e di ferro saranno consacrati al Signore e riposti nei suoi tesori ».

²⁰ Tutto il popolo dunque alzò la voce e quando le trombe ebbero squillato e il suono giunse alle orecchie di tutta la moltitudine, le mura ad un tratto crollarono e ciascuno penetrò dalla parte che gli stava dirimpetto e la città fu presa ²¹ e furono uccisi tutti coloro che vi si trovavano, uomini, donne, fanciulli e vecchi. Gli stessi buoi e le pecore e gli asini furono passati a fil di spada.

²² Ai due uomini poi, che avevano esplorato il paese, Giosuè comandò: « Entrate in casa della donna meretrice e conducetela fuori con tutto ciò che le appartiene, come con giuramento le prometteste di fare ». ²³ Quei due esploratori entrarono nella casa, ne fecero uscire Raab, i suoi genitori, i fratelli, tutto quello che le apparteneva e la sua parentela e li fecero stare fuori dell'accampamento d'Israele. ²⁴ La città invece e tutte le cose che conteneva furono abbruciate, mentre l'oro, l'argento e gli oggetti di bronzo e di ferro vennero consacrati al Signore e posti nel suo crario. ²⁵ Ma Raab la meretrice e la famiglia di suo padre e tutto ciò che aveva fu da Giosuè preservato ed essi abitarono in mezzo ad Israele fino ad oggi, perchè essa aveva nascosti i messi mandati [da Giosuè] ad esplorare la città di Gerico.

In tale occasione Giosuè pronunciò questa imprecazione: ²⁶ « Maledetto al cospetto del Signore chi farà risorgere e riedificare la città di Gerico. Egli ne getterà le fondamenta a prezzo della vita del

²⁰ I recenti scavi fatti a Gerico (vedi l'Introduzione al presente libro) hanno riportato alla luce i ruderi di queste mura, che mostrano anche chiare tracce d'incendio.

²⁵ Ammessa in tal modo nel popolo ebraico, Raab figura tra gli antenati di David e perciò di Gesù Cristo (Matteo, I, 5; vedi anche Dante, Paradiso IX, 112 e segg.).

suo primogenito e ne collocherà le porte colla morte dell'ultimo dei suoi figli ».

²⁷ Il Signore fu così con Giosuè e la fama di lui si sparse per tutto il paese.

Il peccato di Acan.

7 - Ma i figli d'Israele contravvennero all'ordine [del Signore] e usurparono parte di ciò che doveva essere consacrato a Dio, poichè Acan, figlio di Carmi, figlio di Zabdi, figlio di Zare della tribù di Giuda prese alcuni oggetti che erano stati consacrati a Dio; il Signore perciò si adirò contro i figli d'Israele.

Gli Israeliti sconfitti dinanzi ad Ai.

² Avendo Giosuè mandato da Gerico alcuni uomini contro la città di Ai, che trovasi vicino a Betaven ad oriente di Betel, disse loro: « Salite ad esplorare la terra ». Eseguito l'ordine avuto ed esplorata Ai, ³ essi ritornarono a dirgli: « Non salga tutto il popolo; bastano solo due o tremila uomini a distruggere la città. A che incomodare inutilmente tutto il popolo contro un così piccolo numero di nemici? ».

⁴ Salirono adunque i tremila combattenti, i quali, messi tosto in fuga ⁵ e sbaragliati dagli uomini della città di Ai, ebbero a perdere trentasei uomini e, inseguiti dagli avversari dalla porta della città fino a Sabarim, caddero mentre fuggivano lungo la discesa. Il popolo ne fu costernato e il suo cuore fu liquefatto come acqua.

⁶ Giosuè si stracciò le vesti e si gettò col viso a terra dinanzi all'arca del Signore e vi stette fino a sera, tanto lui che i seniori di Israele, aspergendosi di polvere il capo. ⁷ Giosuè poi esclamò: « Ahimè, Signore Iddio, perchè hai tu voluto far passare a questo popolo il fiume Giordano per darci in mano degli Amorrei e perderci? Fossimo noi restati, come si era cominciato, al di là del Giordano! ⁸ O mio Signore Iddio, che dirò io

al vedere Israele voltar le spalle ai suoi nemici? ⁹ I Cananei e tutti gli abitanti del paese lo verranno a sapere e, alleatisi, ne circonda-ranno e cancelleranno il nome nostro dalla terra; e che farai tu per il tuo gran nome? ».

¹⁰ Disse il Signore a Giosuè: « Sorgi! Perchè te ne stai prostrato a terra? ¹¹ Ha peccato Israele, ha trasgredito il mio patto, ha preso una parte di ciò che era stato a me consacrato. Han rubato e mentendo hanno nascosto [il mal tolto] fra le cose loro. ¹² Non potrà quindi Israele resistere ai suoi nemici, ma fuggirà dinanzi ad essi, perchè è contaminato per questa prevaricazione. Io non sarò più con voi finchè non abbiate sterminato chi è reo di questo delitto. ¹³ Sorgi! Santifica il popolo e digli: - Santificatevi per domani, poichè il Signore Iddio dice questo: " In mezzo a te, o Israele, vi è la maledizione; non potrai resistere ai tuoi nemici, finchè non avrai soppresso colui che si è reso colpevole di questo delitto. ¹⁴ Domani mattina si accosterà ciascuno secondo la propria tribù e la tribù che sarà sorteggiata si accosterà secondo le proprie parentele e le parentele secondo le famiglie e le famiglie secondo gli uomini che le compongono ¹⁵ e chiunque sarà scoperto reo di questo delitto verrà bruciato lui e la sua sostanza, perchè ha trasgredito il patto del Signore e ha commesso un delitto in Israele " - ».

Punizione di Acan.

¹⁶ Levatosi pertanto Giosuè di buon mattino, convocò Israele secondo le sue tribù e fu trovata [colpevole] la tribù di Giuda. ¹⁷ Fece venire le famiglie di Giuda e fu designata quella di Zare; fatta accostare la famiglia di Zare secondo le sue case, fu designata quella di Zabdi; ¹⁸ fatti accostare gli uomini della famiglia di Zabdi, fu designato Acan figlio di Carmi, figlio di Zabdi, figlio di Zare della tribù di Giuda. ¹⁹ Allora Giosuè, rivoltosi ad Acan: « Figlio mio, » gli disse « dà gloria al Signore Dio d'Israele e confessami e mostrami

ciò che hai fatto; non nascondermelo ».

²⁰ Acan così rispose a Giosuè: « È vero; io ho peccato contro il Signore Dio d'Israele ed ecco quel che ho fatto: ²¹ Ho visto tra le spoglie un mantello rosso molto bello, duecento sicli d'argento e una verga d'oro di cinquanta sicli, e avendo gran desiderio di tali cose le presi e le nascosi in terra in mezzo alla mia tenda e coprii il denaro con terra smossa ». ²² Giosuè mandò i suoi incaricati, i quali corsi nella tenda vi trovarono gli oggetti nascosti in quel luogo insieme al denaro, ²³ e toltili dalla tenda li portarono a Giosuè e a tutti i figli di Israele e li gettarono dinanzi al Signore.

²⁴ Giosuè pertanto, preso Acan figlio di Zare, il denaro, il mantello, la verga d'oro, i suoi figli e le sue figlie, i buoi, gli asini e le pecore e la stessa tenda con tutte le suppellettili, venne, accompagnato da tutto Israele, alla valle d' Acor, ²⁵ dove egli disse: « Poichè tu ci hai conturbato, il Signore conturbi te pure in questo giorno ». E tutto Israele lo lapidò e diede alle fiamme tutto quanto a lui apparteneva. ²⁶ Accumularono poi sopra di lui un gran mucchio di pietre, che rimane fino ad oggi. Così il furore del Signore si allontanò da essi e fino a oggi quel luogo fu chiamato " valle di Acor ".

La presa di Ai.

■ - Il Signore disse a Giosuè: « Non temere e non ti sgomentare! Prendi teco tutti gli uomini atti alla guerra, levati e sali contro la città di Ai. Ecco io ti do nelle mani il suo re, il suo popolo, la sua città e il suo territorio, ² e tu farai con la città di Ai e col suo re come hai fatto con Gerico e con quel re,

mentre prenderete per voi la preda e tutti gli esseri viventi. Tendi un'imboscata dietro la città ».

³ Si levò dunque Giosuè insieme a tutto l'esercito dei combattenti per salire contro Ai e scelti trentamila prodi guerrieri li mandò durante la notte ⁴ con questo comando: « Tendete un'imboscata dietro la città e non allontanatevi troppo, ma state tutti pronti. ⁵ Io poi e tutto il popolo che è con me ci accosteremo alla città dalla parte opposta; e quando i cittadini di Ai usciranno contro di noi, noi come già facemmo la prima volta ci metteremo a fuggire e volteremo le spalle ⁶ fino a che gli inseguitori si saranno allontanati molto dalla città, poichè essi penseranno che noi fuggiamo come l'altra volta. ⁷ Allora mentre noi fuggiremo ed essi ci inseguiranno, uscirete dall'imboscata e devasterete la città, che il Signore Dio vostro darà nelle vostre mani. ⁸ Quando l'avrete presa, le darete fuoco, e così farete tutto come vi è stato comandato ». ⁹ Fattili partire, essi andarono al luogo fissato per l'imboscata e se ne stettero fra Betel e Ai dalla parte occidentale della città di Ai, mentre Giosuè rimase durante quella notte in mezzo al popolo.

¹⁰ Alzatosi di buon mattino passò in rassegna i compagni e alla testa dell'esercito, circondato da combattenti, salì coi più anziani [contro Ai]. ¹¹ Giunti che furono e accostatisi dalla parte opposta della città, si accamparono a settentrione di essa, separati da Ai dall'interposta valle. ¹² Giosuè aveva scelti cinquemila uomini e li aveva posti in un'imboscata tra Betel e Ai ad occidente della stessa città, ¹³ mentre tutto il restante dell'esercito si era schierato verso settentrione in modo però che gli ultimi di quella moltitudine raggiungevano la parte occidentale della città. Giosuè poi

²¹ un mantello rosso: l'ebraico ha: un mantello di Sennaar, cioè di Babilonia (vedi *Genesi*, 11, 2). Per il peso del siclo, vedi *Esodo*, 30, 13.

²³ dimansi al Signore: cioè all'Arca.

¹³ L'ebraico dice: « E quando il popolo ebbe messo tutto il campo a settentrione della città, e la sua imboscata ad occidente della città, Giosuè in quella notte, ecc. ». Si noti che dei 30.000 guerrieri scelti per l'imboscata (v. 3), risultano impiegati effettivamente solo 5000 (v. 13) (seppure non è incorso un errore di copisti in una delle due cifre).

in quella notte si spinse avanti fino in mezzo alla valle.

¹⁴ Il re di Ai, veduto ciò, si affrettò al mattino ad uscire dalla città con tutto l'esercito e diresse il suo attacco contro il deserto, non sapendo che a tergo eravi un'imboscata. ¹⁵ Giosuè allora con tutto Israele abbandonò la posizione e simulando paura si diede a fuggire per la via del deserto, ¹⁶ mentre quelli di Ai emettendo insieme voci altissime ed eccitandosi a vicenda li inseguivano. Ma quando si furono allontanati dalla città, ¹⁷ in modo che neppur uno ci fu in Ai ed in Betel, che non fosse uscito ad inseguire gli Israeliti, lasciando perciò la città con la porta aperta ed indifesa, ¹⁸ il Signore disse a Giosuè: « Innalza il tuo scudo che tieni in mano contro la città di Ai, perchè lo la darò in tuo potere ».

¹⁹ Avendo Giosuè innalzato lo scudo contro la città, quelli che erano nell'imboscata si levarono subito, marciarono verso la città, la presero e la incendiarono. ²⁰ Allora gli uomini di Ai, che inseguivano Giosuè, guardando indietro e vedendo il fumo della città salire al cielo, si trovarono nella impossibilità di salvarsi, fuggendo da una parte o dall'altra, specialmente perchè quelli che avevano simulato la fuga verso il deserto opponevano una fortissima resistenza agli inseguitori. ²¹ Giosuè infatti con tutto Israele avendo veduto che la città era stata presa e che il fumo saliva da essa, si rivolse e percosse gli uomini di Ai. ²² In pari tempo quelli che avevano preso e dato fuoco alla città, usciti da essa cominciarono a colpire i nemici che erano stati perciò presi in mezzo. Così battuti da una parte e dall'altra furon ridotti in tali condizioni che nessuno di loro potè salvarsi. ²³ Anche il re di Ai venne preso vivo e consegnato a Giosuè.

²⁴ Uccisi dunque tutti quelli che si erano messi ad inseguire Israele, che si ritirava verso il deserto e passati tutti nello stesso luogo a fil di spada, i figli di Israele, ri-

tornati, abatterono la città ²⁵ e trovarono che in quel solo giorno eran stati uccisi tra uomini e donne dodicimila persone, tutti della città di Ai. ²⁶ Giosuè non cessò dal tenere alto lo scudo fino a che non furono uccisi tutti gli abitanti di Ai. ²⁷ Gli animali poi e la preda della città venne divisa tra loro dai figli d'Israele, secondo il comando dato dal Signore a Giosuè, ²⁸ il quale abbruciata la città ne fece un tumulo perpetuo ²⁹ e sospese ad un patibolo il re di Ai, tenendovelo fino a sera. Al tramonto del sole Giosuè comandò di deporre il cadavere dalla croce e di gettarlo all'ingresso della città sopra un gran mucchio di pietre, che resta fino ad oggi.

Rinnovazione dell'alleanza.

³⁰ Giosuè allora edificò un altare al Signore Dio d'Israele sul monte Ebal, ³¹ come Mosè servo del Signore aveva comandato ai figli di Israele e come sta scritto nel volume della legge di Mosè; un altare fabbricato di pietre non levigate e non tocche dal ferro. Sovra esso offrì olocausti al Signore e immolò vittime pacifiche ³² e scrisse sopra le pietre un'altra copia della legge che Mosè aveva scritto dinanzi ai figli d'Israele.

³³ Tutto il popolo poi, senza distinzione di forestieri e indigeni, coi seniori, i giudici e i capitani se ne stavano dalle due parti dell'arca al cospetto dei sacerdoti portatori dell'arca dell'alleanza del Signore. Una metà di essi era dal lato del monte Garizim e l'altra metà presso il monte Ebal secondo la prescrizione di Mosè servo del Signore. Da prima Giosuè benedisse il popolo d'Israele, ³⁴ quindi lesse tutte le parole di benedizione e di maledizione e tutto ciò che era scritto nel volume della legge, ³⁵ nulla omettendo di quanto Mosè aveva comandato, ma ripetendo ogni singola cosa al cospetto della moltitudine d'Israele, delle donne, dei fanciulli e degli stessi stranieri che erano in mezzo a loro.

²⁹ Per questa deposizione del cadavere al tramonto, vedi *Deuteronomio*, 31, 22-23

Astuzia dei Gabaoniti.

9 - Quando vennero a cognizione di questi avvenimenti i re tutti al di qua del Giordano, che abitavano fra le montagne, nelle pianure e sulla spiaggia del Gran Mare, come pure quelli che abitavano presso il Libano, l'Eteo, l'Amorreo, il Cananeo, il Ferezeo, l'Eveo ed il Jebuseo, ² si riunirono tutti per combattere contro Giosuè ed Israele con una sola volontà e un solo pensiero.

³ Ma gli abitanti di Gabaon all'udire quanto Giosuè aveva fatto contro Gerico e Ai, ⁴ ebbero l'astuzia di prendere con sè viveri e di caricare sui loro asini vecchi sacchi, con otri di vino logore e ricucite; ⁵ [si misero ai piedi] calzari stravecchi, che in segno di loro vetustà eran tutti rappezzati, indossarono vecchi abiti e portando come viatico pane stantio e ridotto in briciole, ⁶ andarono da Giosuè, che allora si trovava nell'accampamento di Galgala, e dissero a lui e a tutto Israele: « Noi veniamo da un paese lontano desiderosi di stringere alleanza con voi ». Gli uomini d'Israele risposero loro: ⁷ « Forse voi abitate nella terra che ci è stata data in sorte e allora non potremo stringere alleanza con voi ». ⁸ Ed essi a Giosuè: « Noi siamo servi tuoi, » dissero. Al che Giosuè soggiunse: « Chi siete voi? E donde venite? ». ⁹ Ed essi: « Da un paese molto lontano vennero i servi tuoi nel nome del Signore Dio tuo, perchè abbiamo inteso la fama della sua potenza e tutto ciò che fece in Egitto, ¹⁰ e ai due re Amorrei che stavano al di là del Giordano, Seon re di Esebon e Og re di Basan che stava in Astarot. ¹¹ Gli anziani e tutti gli abitanti del nostro paese ci dissero: - Prendete con voi cibi per il lungo viaggio, andate loro incontro e dite: " Noi siamo vostri servi; fate alleanza con noi ". - ¹² Ecco i pani; quando partimmo dalle nostre case per venire da voi, essi eran caldi e ora son divenuti secchi e ridotti in briciole tanto son vecchi. ¹³ Avevamo riempito otri nuove di vino e ora

son rotte e perdono; le vesti ed i calzari, di cui vestiamo e che abbiamo ai piedi son logorati e quasi consunti per la gran lunghezza del viaggio ».

Punizione dei Gabaoniti.

¹⁴ Presero [gli Israeliti] dei loro cibi senza consultare il Signore ¹⁵ e Giosuè fece la pace con loro e strinse alleanza promettendo che non li avrebbe uccisi. Lo stesso giuramento fecero i principi del popolo.

¹⁶ Tre giorni dopo che ebbero stretta l'alleanza intesero che abitavano vicino e che avrebbero vissuto in mezzo a loro. ¹⁷ Levarono l'accampamento i figli d'Israele e al terzo giorno vennero alle loro città, chiamate Gabaon, Casira, Beroth e Cariatiarim, ¹⁸ ma non li uccisero, perchè i principi del popolo lo avevan giurato nel nome del Signore Dio d'Israele.

Perciò tutta la moltitudine mormorò contro i principi, ¹⁹ i quali risposero: « Noi abbiamo giurato loro in nome del Signore Dio di Israele e perciò non li possiamo uccidere; ²⁰ ma li tratteremo così: Li lasceremo in vita per non attirare sopra di noi l'ira del Signore, qualora fossimo spergiuri; ²¹ ma vivranno in modo da essere utili a tutta la massa del popolo tagliando la legna e portando l'acqua ».

Avendo essi detto ciò, ²² Giosuè fece chiamare i Gabaoniti e disse loro: « Perchè avete voluto ingannarci ricorrendo alla frode col dire: - Abitiamo lontano da voi, - mentre state in mezzo a noi? ²³ Perciò voi resterete sotto la maledizione e non mancherà mai fra i vostri discendenti chi taglierà la legna e porterà l'acqua nella casa del mio Dio ». ²⁴ Al che essi risposero: « A noi, tuoi servi, fu detto che il Signore Dio tuo avea promesso a Mosè suo servo di dare in vostro potere tutto il paese e disperdere tutti gli abitanti; perciò abbiamo avuto tanto timore e mossi dalla paura di voi abbiamo provveduto alla nostra vita adot-

tando un tal piano. ²⁵ Ora siamo nelle tue mani; fa' di noi quello che ti sembra buono e giusto». ²⁶ Giosuè fece come aveva detto e li liberò dalle mani dei figli d'Israele, perchè non fossero uccisi ²⁷ e in quello stesso giorno decretò che fossero addetti al servizio di tutto il popolo e dell'altare del Signore col tagliar la legna e col portare fino ai nostri giorni l'acqua nel luogo che il Signore si sarebbe eletto.

Lega dei cinque re amorrei.

10 - Adonisedec, re di Gerusalemme, avendo udito che Giosuè aveva preso Ai e l'aveva distrutta (poichè come aveva fatto a Gerico e al suo re, così fece ad Ai e al suo re) e che i Gabaoniti eran ricorsi agli Israeliti e avevan stretto alleanza con loro, ² ebbe un grande timore, poichè Gabaon era una grande città, una delle città regie e più grande della città di Ai e tutti i suoi abitanti erano valorosi combattenti.

³ Adonisedec re di Gerusalemme adunque mandò a dire a Oam re di Ebron, a Faran re di Jerimot, a Jafsa re di Lachis e a Dabir re di Eglon: ⁴ « Salite da me e portate soldati per espugnare Gabaon, rea d'esser ricorsa a Giosuè ed ai figli di Israele ».

⁵ Radunatisi salirono i cinque re degli Amorrei, il re di Gerusalemme, il re di Ebron, il re di Jerimot, il re di Lachis e il re di Eglon insieme coi loro eserciti e si attendarono intorno a Gabaon per espugnarla.

« Sole, non muoverti da Gabaon
e tu, luna, dalla valle di Aialon. »

¹³ Il sole e la luna si fermarono fino a che la nazione non si fu vendicata dei suoi nemici.

Battaglia di Gabaon.

⁶ Ma gli abitanti di Gabaon, la città assediata, mandarono a dire a Giosuè accampato presso Galgala: « Non negare il tuo aiuto ai servi tuoi, affrettati a salire da noi, liberaaci, soccorrici, perchè contro di noi son convenuti tutti i re degli Amorrei, che abitano fra le montagne ». ⁷ Giosuè salì da Galgala con tutto l'esercito dei combattenti, uomini di grande valore.

⁸ Disse allora il Signore a Giosuè: « Non aver paura di essi, poichè io te li ho dati nelle mani e nessuno di loro ti potrà resistere ».

⁹ Giosuè salì pertanto in gran fretta da Galgala camminando tutta la notte, piombò loro addosso all'improvviso, ¹⁰ mentre il Signore gettava fra essi lo scompiglio di fronte ad Israele, il quale inflisse loro una grande disfatta in Gabaon e li inseguì per la via dell'ascesa di Betoron e li battè fino ad Azeca e a Maceda.

¹¹ Mentre essi fuggivano dai figli d'Israele e si trovavano nella discesa di Betoron, il Signore fece cadere dal cielo su di loro delle grosse pietre fino ad Azeca e ne morirono assai più per la grandine di pietre che non per la spada dei figli d'Israele.

Miracolo di Giosuè.

¹² Fu allora, in quel giorno in cui l'Amorreo cadde dinanzi ai figli di Israele, che Giosuè parlò al Signore e al cospetto di tutto il popolo disse:

Questo non è scritto nel Libro dei giusti? Si fermò dunque il sole in mezzo al cielo e non si affrettò

¹¹ *grosse pietre*: la grandine ricordata appresso.

¹²⁻¹³ *non muoverti... si fermarono*: espressioni desunte dalle apparenze empiriche del fenomeno, come fa abitualmente la Bibbia, che non mira a dare spiegazioni scientifiche dei fatti naturali; qui si vuol dire semplicemente che il chiarore di quel giorno durò più a lungo dell'ordinario (forse in relazione con la tempesta di grandine accennata prima). Si noti il passo poetico citato dal *Libro dei giusti* (ricordato anche in *80 Re*, 1, 18), in ebraico *Libro del Jashar*, che doveva essere una raccolta analoga a quella citata in *Numeri*, 21, 14.

a tramontare per lo spazio di un giorno. ¹⁴ E mai, nè prima, nè poi, vi fu un giorno così lungo, avendo il Signore obbedito alla voce di un uomo e combattuto per Israele.

¹⁵ Giosuè con tutto Israele fece ritorno all'accampamento di Galgala.

¹⁶ Ma, essendo fuggiti i cinque re e nascostisi in una spelonca della città di Maceda, ¹⁷ la cosa venne riferita a Giosuè con queste parole: « I cinque re furon trovati nascosti in una spelonca della città di Maceda ». ¹⁸ Giosuè allora ordinò ai suoi: « Fate rotolare dei grandi massi all'imbocco della spelonca e ponete colà uomini avveduti per custodire i rinchiusi; ¹⁹ voi però non fermatevi, ma inseguite i nemici, colpite quelli che nella fuga rimangono indietro e non permettete che abbiano da entrare nelle fortezze delle loro città, mentre il Signore Dio li ha dati in vostra balla ».

²⁰ I nemici vennero completamente disfatti e quasi tutti uccisi, e quelli che eran riusciti a fuggire dinanzi ad Israele si rifugiarono nelle città fortificate. ²¹ Allora tutto l'esercito, sano e salvo e al completo, fece ritorno da Giosuè in Maceda, ove questi si era accampato; nè v'era più alcuno che ardisse aprir bocca contro i figli d' Israele.

²² Giosuè allora ordinò: « Aprite la bocca della caverna e conducetemi i cinque re, che vi stanno nascosti ». ²³ I comandati fecero quanto loro era stato ordinato, trassero fuori della spelonca i cinque re, quello di Gerusalemme, quello di Ebron, quello di Jerimot, quello di Lachis e quello di Eglon.

²⁴ Avutilli dinanzi a sè, Giosuè chiamò tutti gli uomini d' Israele e disse ai principi dell'esercito, che eran con lui: « Andate a porre i piedi sul collo di questi re ». Allorchè essi furono andati a calcare coi loro piedi il collo dei vinti, ²⁵ soggiunse Giosuè: « Non abbiate paura nè timore; siate forti e coraggiosi, poichè il Signore farà altrettanto con tutti i nemici vostri contro i quali combattete ». ²⁶ Poi Giosuè fece percuotere, uccidere e sospendere i cinque re a cinque

alberi, dove rimasero appiccati fino a sera. ²⁷ Al tramonto del sole comandò ai suoi di deporli dai patiboli e gettarli nella spelonca dove eran rimasti nascosti. All'entrata di essa furon poste grosse pietre che rimangono ancora fino al presente.

Conquista della parte meridionale di Canaan.

²⁸ Nello stesso giorno Giosuè prese Maceda e passò a fil di spada il re e gli abitanti di essa, non lasciando alcuno in vita. Fece al re di Maceda come avea fatto al re di Gerico. ²⁹ Passò quindi con Israele da Maceda a Lebna e combattè contro di essa. ³⁰ Avendola il Signore data nelle mani d' Israele insieme al re, fu passata a fil di spada la città e tutti i suoi abitanti, nè vi rimase alcuno in vita e fecero al re di Lebna, come avevan fatto al re di Gerico.

³¹ Da Lebna passò a Lachis con tutto Israele e avendola circondata con l'esercito, l'espugnò. ³² Il Signore diede in mano ad Israele Lachis, e fu presa al secondo giorno e furon passati a fil di spada tutti gli esseri viventi, che si trovavano in essa, come erasi fatto a Lebna.

³³ In quel tempo Oram re di Gazer era salito a Lachis per portare aiuto, ma Giosuè lo sconfisse con tutto il suo popolo fino allo sterminio.

³⁴ Passò quindi da Lachis in Eglon, che venne assediata ³⁵ ed espugnata nello stesso giorno e furon passati a fil di spada tutti gli abitanti che vi si trovavano, come era stato fatto a Lachis.

³⁶ Sallì pure con tutto Israele da Eglon in Ebron e combattè contro di essa; ³⁷ la prese e passò a fil di spada anche il re di essa, insieme a tutti i villaggi di quella regione e quanti vi erano abitanti, non lasciando vivo alcuno. Come avea fatto con Eglon altrettanto fece ad Ebron, colpendo di spada tutto ciò che trovò in essa.

³⁸ Ritornò quindi a Dabir, ³⁹ che prese e devastò, passando a fil di spada anche il re di essa e tutto ciò che si trovava in quelle bor-

gate circostanti e non lasciando vivo alcuno. Quanto aveva fatto con Ebron, con Lebna e coi loro re, fece anche a Dabir e al suo re.

⁴⁰ Giosuè dunque devastò tutto il territorio montuoso, quello posto a mezzogiorno e nella pianura, come pure Asedot coi suoi re, non lasciando anima vivente, ma uccidendo, secondo il comando del Signore, tutto ciò che aveva vita ⁴¹ da Cadesbarne fino a Gaza. Devastò pure tutto il paese di Gosen fino a Gabaon, ⁴² prendendo, uccidendo e devastando in brevissimo tempo tutti quei re e tutte quelle regioni, perchè il Signore Dio d'Israele combatteva per lui. ⁴³ Poi fece ritorno con tutto Israele all'accampamento di Galgala.

Conquista della parte settentrionale di Canaan.

11 - All'udire queste cose Jabin re di Asor mandò [messi] a Jobab re di Madon, al re di Semeron, al re di Acsaf, ² ai re del settentrione, che abitavano fra le montagne e nella pianura e a mezzogiorno di Cenerot, e a quelli che erano nella valle e nei dintorni di Dor vicino al mare, ³ come pure al Cananeo che stava ad oriente e ad occidente, all'Amorreo, all'Eteo, al Ferezeo, al Jebuseo tra le montagne e all'Eveo, che abitava ai piedi dell'Ermon nella terra di Masfa. ⁴ Essi uscirono in campo con le loro schiere in numero sterminato come l'arena che è sulla spiaggia del mare, con cavalli e carri innumerevoli, ⁵ e stretti tutti ad un sol patto, si riunirono presso le acque di Merom per combattere contro Israele.

⁶ Disse allora il Signore a Giosuè: « Non temere costoro, perchè domani, a questa stessa ora, li darò tutti dinanzi ad Israele, affinché siano uccisi e tu taglierai i garetti ai loro cavalli e darai al fuoco i loro carri ».

⁷ Giosuè dunque con tutto l'esercito venne ad incontrarli alle acque di Merom ed irruppe all'im-

provviso sopra di essi ⁸ e il Signore li diede nelle mani d'Israele che li battè e li inseguì fino a Sidone la grande, e fino alle acque di Maserefot e al campo di Masfe, che è ad oriente di essa, e li battè così da non lasciarne alcun superstite, ⁹ ed eseguendo quanto gli aveva comandato il Signore tagliò i garetti ai loro cavalli e diede fuoco ai carri. ¹⁰ Tornato quindi immediatamente su' suoi passi prese Asor e uccise di spada il suo re. Asor poi era stata per l'addietro la città capitale fra tutti quei regni. ¹¹ Passò pure a fil di spada tutti quelli che abitavano colà, non lasciando alcun superstite, ma dando lo sterminio a tutto e appiccando il fuoco alla stessa città.

¹² Prese parimenti tutte le città dei dintorni col loro re e ne sterminò gli abitanti, come gli aveva comandato Mosè, servo del Signore.

¹³ Ad eccezione delle città poste sulle colline e sulle alture, Israele incendiò tutte le città, distruggendo col fuoco la sola fortezza di Asor.

¹⁴ Tutta la preda di queste città e il bestiame venne diviso dai figli d'Israele mentre furono uccisi gli uomini. ¹⁵ Come aveva comandato il Signore a Mosè suo servo e come aveva ordinato Mosè a Giosuè, questi eseguì tutto, nulla trascurando di quanto il Signore aveva comandato a Mosè.

Sommario delle guerre di Giosuè.

¹⁶ Giosuè dunque prese tutto il territorio montuoso, quello posto a mezzogiorno, quello di Gosen, la pianura, il territorio posto ad occidente, la montagna d'Israele e le sue vallate ¹⁷ e parte del monte che s'innalza verso Seir fino a Baalgad nella valle del Libano, ai piedi del monte Ermon; prese tutti i re di queste regioni, li percosse e li uccise. ¹⁸ A lungo dovette combattere Giosuè contro questi re; ¹⁹ non ci fu città che si desse vinta dinanzi ai figli d'Israele, ad eccezione dell'Eveo, che abitava in Gabaon e però tutte furono prese con le armi.

⁵ *Le acque di Merom*: il paludoso lago di el-Hule, a settentrione del lago di Genesaret o di Tiberiade.

20 Era volere di Dio che tutti si ostinassero a combattere contro Israele e non avendo meritata alcuna clemenza cadessero tutti e perissero, come aveva comandato Id-dio a Mosè.

21 In quel tempo Giosuè venne ed uccise gli Enacim delle montagne di Ebron, di Dabir, di Anab e di tutte le montagne di Giuda e di Israele e ne distrusse le città. **22** Non lasciò alcun superstita della stirpe degli Enacim nel territorio dei figli d'Israele; solo ne rimasero alcuni nelle città di Gaza, di Get e di Azoto.

23 Giosuè adunque s'impadronì di tutto il paese, come aveva promesso il Signore a Mosè e quando lo ebbe dato in possesso ai figli d'Israele, assegnando a ciascuna tribù la sua porzione, il paese riposò dalle guerre.

Elenco dei re vinti.

12 - Questi sono i re che furono battuti dai figli d'Israele e dei quali essi possedettero il territorio al di là del Giordano, verso oriente, dal torrente Arnon fino al monte Ermon e a tutta la regione orientale che guarda il deserto: **2** Seon re degli Amorrei, che abitò in Esebon e regnò da Aroer, situata in riva al torrente Arnon ed a metà della valle fino a mezzo Galaad cioè fino al torrente Jaboc, confine dei figli di Ammon, **3** e dal deserto fino al mare di Cenerot verso levante e fino al mare del deserto, che è il mare salato, verso oriente, lungo la via che conduce a Betsimot; e dal lato meridionale che è al di sotto di Asedot fino a Fasga.

4 I confini di Og re di Basan, ultimo del Rafalm, che abitò in Astarot e in Edrai e dominò sul monte Ermon e in Saleca e in tutto il Basan fino ai confini **5** di Gessuri e di Macati e della metà di Galaad fino ai confini di Seon re di Esebon.

6 Mosè servo del Signore e i figli d'Israele li sconfissero e Mosè diede il loro territorio in possesso ai Ru-

beniti, ai Gaditi e ad una metà della tribù di Manasse.

7 Questi sono i re del paese che furono battuti da Giosuè e dai figli d'Israele al di qua del Giordano verso occidente, a cominciare da Baalgad nella valle del Libano fino al monte di cui una parte sale verso Seir. Giosuè diede questo territorio in possesso alle tribù di Israele, assegnando a ciascuna la sua porzione, **8** sia tra le montagne che fra le pianure, sia fra le valli che sul pendio delle colline, nel deserto e verso mezzogiorno. Colà vi fu l'Eteo, l'Amorreo, il Cananeo, il Ferezeo, l'Eveo e il Jebuseo. **9** Un re di Gerico, un re di Ai posto a fianco di Betel, **10** un re di Gerusalemme, un re di Ebron, **11** un re di Jerimot, un re di Lachis, **12** un re di Eglon, un re di Gazer, **13** un re di Dabir, un re di Gader, **14** un re di Erma, un re di Ered, **15** un re di Lebna, un re di Odullam, **16** un re di Maceda, un re di Betel, **17** un re di Tafua, un re di Ofer, **18** un re di Afec, un re di Saron, **19** un re di Madon, un re di Asor, **20** un re di Semeron, un re di Acsaf, **21** un re di Tenac, un re di Mageddo, **22** un re di Cades, un re di Jacanan del Carmelo, **23** un re di Dor e della regione di Dor, un re di Galgal delle nazioni, **24** un re di Tera; in tutto trentun re.

Il Signore comanda la divisione della terra conquistata.

13 - Giosuè era vecchio e molto innanzi nell'età, quando il Signore gli disse: « Sei invecchiato e molto avanzato negli anni e un territorio assai vasto rimane ancora da dividere secondo la sorte: **2** cioè tutta la Galilea, il paese dei Filistei e tutto il territorio di Gessuri, **3** dal fiume torbido che irriga l'Egitto, fino ai confini di Accaron verso settentrione; tutta la terra di Canaan che è divisa nei cinque principati Filistei di Gaza, di Azoto, di Ascalon, di Get e di Accaron, **4** a mezzogiorno dei quali vi sono gli Evi;

11, 21 Enacim: cfr. Numeri, 13, 24.

inoltre tutta la terra di Canaan e di Maara dei Sidonii fino ad Afeca e alla frontiera dell'Amorreo ⁵ e ai suoi confini. Parimenti la regione del Libano verso oriente di Baalgad ai piedi del monte Ermon fino all'ingresso di Emat, ⁶ e il territorio di quanti abitano sulle montagne del Libano fino alle acque di Maserefot compresi tutti i Sidonii. Io sono colui che li sterminerò dalla faccia dei figli d'Israele. Assegnane pertanto il territorio ai figli d'Israele come te l'ho comandato ⁷ e ora dividi la regione e assegnala in possesso alle nove tribù e alla metà della tribù di Manasse; ⁸ mentre con l'altra metà Ruben e Gad possederanno la terra ad essi assegnata da Mosè servo del Signore al di là del corso del Giordano ad oriente, ⁹ da Aroer, posta in riva al torrente Arnon a cominciare dal mezzo della valle fino a tutte le pianure di Medaba e di Dibon ¹⁰ e tutte le città di Seon re degli Amorrei che regnò in Esebon fino ai confini dei figliuoli di Ammon; ¹¹ Galaad e la frontiera di Gessuri e di Macati e tutto il monte Ermon e tutto il Basan fino a Saleca, ¹² vale a dire tutto il regno di Og in Basan, che regnò in Astarot e in Edrai e che fu l'ultimo superstite della stirpe dei Rafaim; i quali tutti furono battuti e distrutti da Mosè, ¹³ mentre i figli di Israele non distrussero quei di Gessuri e di Macati, che continuarono ad abitare in mezzo ad Israele fino ad oggi.

¹⁴ Alla tribù di Levi però non assegnò alcun possedimento, ma concesse i sacrifici e le vittime del Signore Dio d'Israele; questa è la sua eredità come fu detto ad essa. ¹⁵ Mosè dunque aveva assegnato alla tribù dei figli di Ruben il suo possedimento secondo le rispettive famiglie. ¹⁶ Le loro frontiere a cominciare da Aroer, che è posta sulla riva del torrente Arnon e a metà della valle dello stesso torrente, comprendevano tutta la pianura che si estende fino a Medaba, ¹⁷ come pure Esebon e tutti i vil-

laggi loro che sono nel piano; parimenti Dibon, Bamotbaal, le città di Baalmon, ¹⁸ Jassa, Cedimot, Mefaat, ¹⁹ Cariataim, Sabama, Saratar sulla montagna della convalle, ²⁰ Betfogor, Asedot, Fasga, Betiesimot ²¹ e tutte le città del piano e tutto il regno di Seon re amorreo, che regnò in Esebon e che Mosè abbattè coi principi di Madian, Evi, Recem, Sur, Ur, Rebe, tutti capitani di Seon e abitanti del paese. ²² I figli d'Israele uccisero pure insieme a tutti gli altri Balaam l'indovino, figlio di Beor. ²³ La frontiera dei figli di Ruben divenne il Giordano e questo è il possedimento dei Rubeniti secondo le loro famiglie, le loro città e i loro villaggi.

²⁴ Mosè assegnò alla tribù di Gad e ai suoi figli, secondo le loro famiglie, il possedimento qui descritto; ²⁵ ebbero per confine Jaser e tutte le città di Galaad, la metà del paese dei figli di Ammon fino ad Aroer posta contro Rabba. ²⁶ Da Esebon fino a Ramot, Masfe e Betonim e da Manaim fino ai confini di Dabir. ²⁷ Nella valle poi possederanno anche Betaran, Betnemra, Socot e Safon, il rimanente del regno di Seon re di Esebon. Anche per Gad era confine il Giordano fino all'estremità del mare di Ceneret dall'altra parte del Giordano ad oriente. ²⁸ Questo è il possedimento di Gad secondo le sue famiglie, le città e le borgate.

²⁹ A metà della tribù di Manasse e ai suoi figli, secondo le rispettive famiglie, diede un possedimento, ³⁰ che incominciava da Manaim e comprendeva tutto il Basan e tutti i regni di Og re di Basan e tutti i villaggi di Jair, che sono in tutto sessanta castelli in Basan; ³¹ e metà del paese di Galaad, e Astarot e Edrai, città del regno di Og in Basan, toccarono ai figli di Machir figlio di Manasse, cioè a una metà dei figli di Machir secondo le loro famiglie.

³² Tali sono i possedimenti da Mosè distribuiti quando era nelle pianure di Moab, al di là del Gior-

¹³ Rafaim: vedi Deuteronomio, 2, 10-11.

²² Balaam l'indovino: vedi Numeri, 23, 6.

dano di fronte a Gerico verso oriente.

³³ Alla tribù di Levi però non diede alcun possedimento, perchè il Dio d'Israele è sua eredità, come egli le disse.

Porzione di Caleb.

14 - Ecco quali sono i possedimenti dei figli d'Israele nella terra di Canaan, assegnati loro dal sacerdote Eleazaro, da Giosuè figlio di Nun e dai capi di famiglia delle tribù d'Israele, ² i quali secondo la sorte come aveva prescritto il Signore per mezzo di Mosè divisero il tutto alle nove tribù e alla metà della tribù [di Manasse], ³ mentre a due tribù e mezza Mosè aveva dato i loro possessi al di là del Giordano, eccezion fatta per la tribù dei Leviti, i quali non riceverono nulla tra i loro fratelli, ⁴ ma in luogo di essi sottentrarono i figli di Giuseppe divisi in due tribù, quella di Manasse e di Efraim. I leviti non ottennero alcuna porzione nel paese all'infuori delle città per abitarvi e dei loro sobborghi per pascervi il bestiame e gli armenti. ⁵ Come il Signore aveva comandato a Mosè, i figli d'Israele eseguirono e si divisero la terra.

⁶ Accostatisi pertanto i figli di Giuda a Giosuè in Galgala, Caleb figlio di Iefone Cenezeo così gli disse: « Tu sei quel che il Signore disse di me e di te a Mosè uomo di Dio in Cadesbarne. ⁷ Io avevo quarant'anni quando Mosè servo del Signore mi mandò da Cadesbarne ad esplorare il paese; ed io gli riferii ciò che mi era sembrato conforme a verità, e ⁸ mentre i miei fratelli ch'eran saliti con me, scoraggiavano il popolo, io invece seguii il Signore mio Dio. ⁹ In quel giorno Mosè promise con giuramento: - La terra, che il tuo piede ha calcato sarà in possesso tuo e dei figli tuoi per sempre, perchè tu hai seguito il mio Dio. - ¹⁰ Il Signore adunque, come promise, mi conservò in vita fino a questi giorni. Sono ormai ottantacinque anni che il Signore disse questa parola a Mosè quando Israele andava vagando per il deserto ed

oggi ho ottantacinque anni ¹¹ e sono in forze come lo era al tempo in cui venni mandato come esploratore. La forza di quel tempo perdura in me sino ad oggi sia nel combattere come nel camminare. ¹² Dammi adunque questo monte che il Signore, come anche tu hai inteso, mi ha promesso e sul quale stanno gli Enacim e vi son città grandi e fortificate. Forse il Signore sarà con me e li potrò sterminare come mi ha promesso ».

¹³ Giosuè lo benedisse e gli diede il possedimento di Ebron. ¹⁴ Così Ebron appartenne da quel giorno fino ad oggi a Caleb figlio di Iefone Cenezeo, perchè seguì il Signore Dio d'Israele.

¹⁵ Ebron si chiamava prima Carriat-Arbe. Quivi si trova Adam, il più potente degli Enacim. E la terra riposò dalle guerre.

Porzione di Giuda.

15 - Or ecco [la parte] toccata in sorte a Giuda secondo le sue famiglie: dai confini di Edom il deserto di Sin a mezzogiorno fino alla parte meridionale della regione. ² Essa comincia all'estremità del mare assai salato e dalla sua penisola situata a mezzogiorno. ³ Si protende quindi verso la salita dello Scorpione, passa da Sina, ascende in Cadesbarne, passa per Esron e sale verso Addar, circuisce Carcan, ⁴ passa in seguito in Asemona e raggiunge il torrente d'Egitto per finire al Gran Mare. Questo è il confine meridionale.

⁵ Il confine orientale comincia dal mare assai salato fino alla foce del Giordano. Il confine settentrionale comincia dalla lingua del mare all'estremità del Giordano, ⁶ quindi sale a Bet Agla e passa a settentrione di Bet Araba salendo fino alla pietra di Boen figlio di Ruben. ⁷ Sale quindi a Debera dalla valle di Acor verso settentrione di fronte a Galgala, la quale è di fronte all'ascesa di Adommin a mezzogiorno del torrente. Passa quindi alle acque chiamate Fonte del sole e si protende fino alla Fonte di Rogel. ⁸ Ascende poi per la vallata del figlio di Ennom dalla parte meri-

dionale del Jebuseo, cioè di Gerusalemme, donde raggiunge la sommità del monte che sta tra Geennom ad occidente e l'estremità settentrionale della valle di Rafaim. ⁹ Dalla sommità del monte passa poi fino alla fontana dell'acqua di Neftoa, continua fino ai villaggi del monte Efron e scende a Baala, che è Cariatiarim, cioè la città delle selve. ¹⁰ Gira ad occidente di Baala fino al monte di Seir, passa a nord del monte Jarim verso Cheslon e discende in Betsames, passa a Tamna ¹¹ ed a settentrione di Accaron, poi piega verso Secrona, passa il monte Baala e raggiunge Jebneel, terminando verso occidente col Gran Mare. ¹² Questi sono da tutte le parti i confini dei figli di Giuda secondo le loro famiglie.

Porzione di Caleb.

¹³ A Caleb figlio di Jefone fu data una porzione in mezzo ai figli di Giuda, come era stato comandato dal Signore, vale a dire Cariat Arbe padre di Enac, cioè Ebron. ¹⁴ Da questa città Caleb sterminò i tre figli di Enac, Sesai, Aiman e Tolmai discendenti di Enac. ¹⁵ Quindi andando innanzi venne agli abitanti di Dabir, che prima si chiamava Cariat Sefer vale a dire città delle lettere.

¹⁶ Caleb disse: « Chi avrà espugnato Cariat Sefer e l'avrà presa, avrà in moglie mia figlia Axa ». ¹⁷ Otoniele figlio di Cenez, fratello minore di Caleb la espugnò e gli fu data in moglie Axa figlia di Caleb. ¹⁸ Andando essa insieme al marito fu da lui persuasa a chiedere al padre suo un campo. Mentre stava seduta su un asino essa emise un sospiro, perciò Caleb chiese che cosa avesse. ¹⁹ Ed essa rispose: « Fammi un regalo. Mi hai dato una terra verso mezzogiorno priva di acqua, aggiungici anche un campo irriguo ». E Caleb le diede un campo irriguo al di sopra e al di sotto.

Città toccate in sorte a Giuda.

²⁰ Or ecco il possedimento della tribù dei figli di Giuda secondo le sue famiglie: ²¹ Le città dalla parte estrema dei figli di Giuda presso i confini di Edom a mezzogiorno erano: Cabseel, Eder, Jagur, ²² Cina, Dimona, Adada, ²³ Cades, Asor, Jetnam, ²⁴ Zif, Telem, Balot, ²⁵ Asor nuova, Cariot, Esron, cioè Asor, ²⁶ Amam, Sama, Molada, ²⁷ Asergadda, Assemon, Betfelet, ²⁸ Aersual, Bersabee, Baziotia, ²⁹ Bala, Jim, Esem, ³⁰ Eltolad, Cesil, Arma, ³¹ Siceleg, Medemena, Sensenna, ³² Lebaot, Selim, Aen e Remmon; in tutto ventinove città coi loro villaggi.

³³ Nella pianura poi: Estaol, Sarea, Asena, ³⁴ Zanoè, Engannim, Tafua, Enaim, ³⁵ Jerimot, Adullam, Soco, Azeca, ³⁶ Saraim, Aditaim, Gedera e Gederotaim: in tutto quattordici città coi loro villaggi. ³⁷ Poi Sanan, Adassa, Magdalgad, ³⁸ Delean, Masefa, Jectel, ³⁹ Lachis, Bascat, Eglon, ⁴⁰ Chebbon, Leeman, Cetlis, ⁴¹ Giderot, Betdagon, Naama e Maceda; sedici città coi loro villaggi. ⁴² Labana, Eter, Asan, ⁴³ Jef-ta, Esna, Nesib, ⁴⁴ Ceila, Aczib e Maresa: nove città coi loro villaggi. ⁴⁵ Accaron coi suoi villaggi e le sue borgate. ⁴⁶ Quindi da Accaron verso il mare tutte le città che sono intorno ad Azoto coi loro villaggi. ⁴⁷ Azoto coi suoi villaggi e le sue borgate, Gaza coi suoi villaggi e le sue borgate fino al torrente d'Egitto e al Gran Mare che ne è il confine.

⁴⁸ Nella montagna: Samir, Jeter, Socot, ⁴⁹ Danna, Cariatsenna, che è Dabir, ⁵⁰ Anab, Istemo, Anim, ⁵¹ Gosen, Olon e Gilo: undici città coi loro villaggi. ⁵² Arab, Ruma, Esnan, ⁵³ Janum, Betafua, Afeca, ⁵⁴ Atmata, Cariat Arbe, cioè Ebron, e Sior: nove città coi loro villaggi. ⁵⁵ Maon, Carmel, Zif, Iota, ⁵⁶ Jezrael, Iucadam, Zanoè, ⁵⁷ Accain, Gabaa e Tamma: dieci città coi loro villaggi. ⁵⁸ Alul, Bessur, Gedor, ⁵⁹ Maret, Betanot e Eltecon:

¹⁸ L'ebraico ha: *Andando ella (dal marito) lo indusse a chiedere al padre di lei un campo; ella scese da sopra l'asino, e Caleb le disse: «Che hai?»* (cfr. Giudici, I, 10-20).

⁵⁹ Dopo questo versetto il greco del Settanta inserisce i nomi di altre undici città, che mancano per svista di amanuense nell'ebraico e perciò anche nella Vulgata.

nei città coi loro villaggi. ⁶⁰ Cariatbaal, cioè Carlatiarim, città delle selve, e Arebba: due città coi loro villaggi.

⁶¹ Nel deserto: Betaraba, Meddin, Sacaca, ⁶² Nebsan, la città del sale ed Engaddi: sei città coi loro villaggi.

⁶³ I figli di Giuda però non poterono sterminare il Jebuseo abitante in Gerusalemme, e il Jebuseo abitò coi figli di Giuda in Gerusalemme fino a questo giorno.

Porzione di Efraim.

16 - Anche la parte toccata in sorte ai figli di Giuseppe si estendeva dal Giordano di fronte a Gerico e alle sue acque verso oriente. Il confine cominciava col deserto che sale da Gerico al monte di Betel, ² e che partendo da Betel Luza passava verso il limite di Archi di Atarot, ³ e discendeva verso occidente al confine di Jeflet fino ai confini di Betoron inferiore e di Gazer per terminare al Gran Mare. ⁴ Tutto ciò possedettero i figli di Giuseppe, Manasse ed Efraim.

⁵ Il confine dei figli di Efraim secondo le loro famiglie e il loro possedimento fu da oriente Atarot Addar fino a Betoron superiore; ⁶ mentre suo confine verso il mare fu Macmetat al nord: esso girava verso oriente a Tanatselo e passava ad oriente verso Janoe ⁷ e da Janoe discendeva in Atarot e Naarata e giungeva fino a Gerico terminando col Giordano. ⁸ Da Tafua il confine andava verso occidente alla Valle del canneto e terminava verso il mare assai salato. Questo è il possedimento della tribù dei figli di Efraim secondo le loro famiglie. ⁹ I figli di Efraim avevano altresì città staccate coi loro villaggi in mezzo ai possedimenti dei figli di Manasse.

¹⁰ I figli di Efraim non uccisero i Cananei, che abitavano in Gazer, e il Cananeo abitò in mezzo a Efraim come tributario fino a questo giorno.

Porzione di Manasse.

17 - Per quanto riguarda la sorte della tribù di Manasse, il primogenito di Giuseppe, e Machir

primogenito di Manasse, padre di Galaad, poichè era uomo di guerra, toccò come possedimento Galaad e Basan, ² mentre al resto dei figli di Manasse vale a dire ai figli di Ablezer, di Elec, di Esriel, di Sechem, di Efer e di Semida fu data [un'altra parte] secondo le loro famiglie. Tutti costoro erano i figli maschi di Manasse figlio di Giuseppe secondo le loro famiglie.

³ Salsaad figlio di Efer, figlio di Galaad, figlio di Machir, figlio di Manasse non ebbe figliuoli, ma soltanto figliuole, i cui nomi sono questi: Maala, Noa, Egla, Melca e Tersa.

⁴ Venute esse dinanzi al sacerdote Eleazaro, a Giosuè figlio di Nun e ai principi, dissero: « Il Signore per mezzo di Mosè comandò che fosse dato a noi un possedimento in mezzo ai fratelli nostri ». Venne così dato ad esse un possedimento in mezzo ai fratelli del padre loro, conforme al comando del Signore.

⁵ Toccarono pertanto a Manasse, oltre la terra di Galaad e di Basan, al di là del Giordano, dieci porzioni; ⁶ mentre anche le figlie di Manasse ebbero la loro porzione in mezzo ai figli di lui e la terra di Galaad era toccata in sorte agli altri figli di Manasse.

⁷ Il confine di Manasse cominciava da Aser fino a Macmetat che guarda Sichem per terminare a destra presso gli abitanti della fontana di Tafua. ⁸ Il paese di Tafua apparteneva al territorio di Manasse, ma era in proprietà dei figliuoli di Efraim. ⁹ Il confine discendeva poi lungo la Valle del canneto a mezzogiorno del torrente delle città di Efraim, che erano in mezzo alle città di Manasse. Il confine di Manasse a nord del torrente terminava al mare ¹⁰ in modo che il territorio a mezzogiorno era di Efraim e quello a settentrione era di Manasse e ambedue terminavano col mare. Essi si congiungevano a nord colla tribù di Aser e verso oriente con la tribù di Issacar. ¹¹ Manasse possedeva in Issacar e in Aser le città di Betsan coi suoi villaggi, di Jeblaam coi suoi villaggi, gli abitanti di Dor coi loro villaggi,

come pure quelli di Endor coi loro villaggi, quelli di Mageddo coi loro villaggi e la terza parte della città di Nofet.

¹² I figli di Manasse non poterono abbattere queste città e i Cananei abitarono nel loro paese; ¹³ quando però i figli d' Israele divennero più forti assoggettarono i Cananei e se li fecero tributari, ma non li uccisero.

¹⁴ I figli di Giuseppe rivoltisi a Giosuè gli dissero: « Perchè ci hai dato in possesso un solo territorio, mentre siamo tanti e il Signore ci ha benedetto? ». ¹⁵ Al che Giosuè rispose: « Se siete un popolo così numeroso salite tra i boschi ed abbatteteli per farvi largo nel paese dei Ferezei e dei Rafaim, poichè la montagna di Efraim è possedimento troppo angusto per voi ». ¹⁶ Ma i figli di Giuseppe soggiunsero: « Noi non potremo salire sui monti, perchè i Cananei, che abitano la pianura dove è situata Betsan coi suoi villaggi e in mezzo alla quale sta Jezrael, fanno uso di carri di ferro ». ¹⁷ Giosuè disse allora alla discendenza di Giuseppe, Efraim e Manasse: « Siete un popolo numeroso e di grande potenza, non avrete una sola porzione, ¹⁸ ma ve ne andrete ai monti e abatterete gli alberi e ne ricaverete spazio per abitarvi e potrete poi procedere innanzi, perchè poi scaccerete i Cananei quantunque sian forniti di carri di ferro e siano assai forti ».

Porzione di Beniamino.

10 - Tutti i figli d' Israele si riunirono in Silo, dove collocarono il tabernacolo dell'alleanza e il paese fu a loro assoggettato.

² Restavano però ancora sette tribù dei figli di Israele, le quali non avevano ancora ricevuto i loro possedimenti. ³ Ad essi Giosuè disse: « Fin quando resterete nell'ignavia e non prenderete possesso della terra che il Signor Dio dei padri vostri vi ha dato? ⁴ Eleggetevi tre uomini per ciascuna tribù perchè io li mandi a percorrere il paese per descriverlo secondo il numero

di ciascuna tribù e mi riferiscano poi ciò che avran descritto. ⁵ Voi allora vi dividerete tutto il territorio in sette parti: Giuda resterà nei suoi confini verso mezzogiorno e la casa di Giuseppe a settentrione di essi. ⁶ Il resto del paese lo dividerete in sette parti e verrete qui da me affinchè dinanzi al Signore Dio vostro ve lo divida secondo la sorte; ⁷ la tribù di Levi invece non avrà parte fra voi, perchè la loro eredità è il sacerdozio del Signore. Gad poi, Ruben e mezza tribù di Manasse han già ricevuto dalla mano di Mosè, servo del Signore, i loro possedimenti al di là del Giordano verso oriente ».

⁸ Quando gli uomini si levarono per andare a perlustrare il paese, Giosuè diede quest'ordine: « Percorretelo tutto e fatene la descrizione; poi tornate da me, affinchè dinanzi al Signore, in Silo, ve lo divida secondo la sorte ».

⁹ Ed essi se ne andarono, perlustrarono il paese, e lo divisero in sette parti descrivendole in un volume, poi tornarono da Giosuè in Silo, nell'accampamento, ¹⁰ ed egli trasse loro le sorti dinanzi al Signore in Silo e divise il territorio ai figli d' Israele in sette parti.

¹¹ La prima sorte toccò ai figli di Beniamino, secondo le loro famiglie ed essi possedettero il territorio tra i figli di Giuda e quelli di Giuseppe. ¹² Il loro confine verso settentrione partiva dal Giordano, andava a nord di Gerico e salendo verso occidente sui monti raggiungeva il deserto di Betaven, ¹³ passava accanto a Luza, cioè Betel, dalla parte meridionale; discendeva in Atarot Addar fra i monti che sono a mezzogiorno di Betoron inferiore ¹⁴ piegando dal lato del mare a mezzogiorno del monte che è di fronte e a mezzogiorno di Betoron e termina in Cariatbaal, che si chiama anche Cariatiarim, città dei figli di Giuda. Questo è il territorio che sta ad occidente verso il mare. ¹⁵ Dal lato meridionale il confine cominciava ad occidente dalla parte di Cariatiarim, raggiungeva la fontana delle acque di Neftoa, ¹⁶ di-

¹⁸ *carri di ferro*: da guerra e falcati (vedi *Giudici*, I, 10-20).

scendeva lungo il monte che guarda la valle dei figli di Ennom, che si trova a settentrione della valle di Rafaim, discende a Geennom, (cioè nella valle di Ennom), a mezzogiorno del Jebusei e raggiunge la fontana di Rogel. ¹⁷ Passa verso nord, esce a Ensemes, cioè alla fonte del sole ¹⁸ e continua fino ai tumuli che sono nella regione della salita di Adommim. Discende ad Abenboen, cioè alla pietra di Boen figlio di Ruben; passa a nord sino alla campagna, e scende nella pianura ¹⁹ e continua sul lato settentrionale di Betaglia per terminare alla lingua di terra settentrionale del mare salato verso la foce del Giordano a mezzogiorno; ²⁰ e questo è il confine verso oriente. Tale fu il possedimento dei figli di Beniamino coi suoi confini da tutti i lati e secondo le loro famiglie.

²¹ Le città di quel territorio furono: Gerico, Betaglia, la Valle di Casis, ²² Betaraba, Samaraim, Betel, ²³ Avim, Afara, Ofer, ²⁴ il villaggio di Emona, Ofni e Gabee: dodici città colle loro borgate; ²⁵ Gabaon, Rama, Berot, ²⁶ Mesfe, Cafara, Amosa, ²⁷ Recem, Iarefel, Tarela, ²⁸ Sela, Elef, Iebus, che è Gerusalemme, Gabaat e Cariat: quattordici città con le loro borgate. Tale fu il possedimento dei figli di Beniamino, secondo le loro famiglie.

Porzione di Simeone.

19 - La seconda porzione toccò in sorte ai figli di Simeone, secondo le loro famiglie; la loro eredità ² fu in mezzo ai possedimenti dei figli di Giuda: Bersabee, Sabea, Molada, ³ Asersual, Bala, Asem, ⁴ Eltolad, Betul, Arma, ⁵ Siceleg, Betmarcabot, Asersusa, ⁶ Betlebaot e Saroen: tredici città con le loro borgate. ⁷ Ain, Remmon, Atar e Asan: quattro città e le loro borgate ⁸ e inoltre tutti i villaggi intorno a questa città fin a Balaat Ber Ramat verso mezzodì.

Tale è l'eredità dei figli di Simeone, secondo le loro famiglie, ⁹ posta in mezzo al territorio dei figli di Giuda e ai loro possedimenti, poichè essendo questi troppo

grandi, i figli di Simeone ebbero i lor possessi in mezzo ai possedimenti di quelli.

Porzione di Zabulon.

¹⁰ La terza porzione toccò in sorte ai figli di Zabulon secondo le loro famiglie e la frontiera dei loro possedimenti si estendeva fino a Sarid. ¹¹ Ascendeva dalla parte del mare e da Merala e arrivava a Debbaset e fino al torrente che è contro Jecona, ¹² poi tornava da Sared verso l'oriente fino ai confini di Ceseletabor, e usciva a Daberet, ascendeva a Jassa, ¹³ e poi passava a oriente di Getefer e di Tacasin per finire a Remmon, Amtar e Noa. ¹⁴ Essaolgeva quindi a settentrione di Anaton e finiva alla valle di Jeftael ¹⁵ e a Cated, Naalol, Semeron, Jedala e Betleem: in tutto dodici città con i loro villaggi. ¹⁶ Questa è l'eredità dei figli di Zabulon secondo le loro famiglie e queste son le città e i loro villaggi.

Porzione di Issacar.

¹⁷ La quarta porzione toccò in sorte ad Issacar, secondo le sue famiglie. ¹⁸ Appartennero ai suoi possedimenti Jezrael, Casalot, Sunem, ¹⁹ Afaraim, Seon, Anaarat, ²⁰ Rabbot, Cesion, Abes, ²¹ Ramet, Engannim, Enadda e Betfeset. ²² Il suo confine arrivava fino al Tabor, a Seesima e a Betsames e terminava al Giordano: in tutto sedici città colle loro borgate. ²³ Questo è il possedimento dei figli di Issacar, secondo le loro famiglie e queste son le città e i villaggi loro.

Porzione di Aser.

²⁴ La quinta porzione toccò in sorte ai figli di Aser, secondo le loro famiglie. ²⁵ Il loro confine toccava Alcat e Cali, Beten e Axaf, ²⁶ Elmelec, Amaad e Messal e arrivava fino al Carmelo sul mare e a Sior e Labanat, ²⁷ poi verso oriente raggiungeva Betdagon, passava a Zabulon e alla valle di Jeftael al nord di Betemec e Neiel, usciva a sinistra di Cabul, ²⁸ di Abran, di Roob, di Amon, di Cana fino a

Sidone la grande; ²⁹ volgeva in seguito verso Orma, fino alla città fortificata di Tiro e fino a Osa per finire contro il mare alle città di Acziba, ³⁰ Amma Afec e Roob: in tutto ventidue città coi loro villaggi. ³¹ Questo è il possedimento dei figli di Aser, secondo le loro famiglie e queste son le città coi loro villaggi.

Porzione di Neftali.

³² La sesta porzione toccò in sorte ai figli di Neftali, secondo le loro famiglie. ³³ Il loro confine cominciava da Elef e da Elon in Saananim, da Adami, cioè Neceb e da Jehnael fino a Lecum e finiva al Giordano, ³⁴ piegando verso occidente il confine comprendeva Azanot Tabor, si estendeva ad Ucuca, passava a Zabulon dalla parte di mezzodi e ad Aser dalla parte di occidente, e da Giuda dalla parte del Giordano a oriente. ³⁵ Le città fortificate erano Assedim, Ser, Emat, Reccat, Ceneret, ³⁶ Edema, Arama, Asor, ³⁷ Cedec, Edrai, Enasor, ³⁸ Jeron, Magdalel, Orem, Betanat e Betsames: diciannove città coi loro villaggi. ³⁹ Questi sono i possedimenti della tribù dei figli di Neftali, secondo le loro famiglie, città e rispettivi villaggi.

Porzione di Dan.

⁴⁰ Alla tribù dei figli di Dan, secondo le loro famiglie, toccò in sorte la settima parte ⁴¹ e confine del loro possedimento furono Sarraa, Estaol, Irsemes, cioè la città del sole, ⁴² Selebin, Aialon, Jetela, ⁴³ Elon, Temna, Acron, ⁴⁴ Eltece, Gebbeton, Balaat, ⁴⁵ Jud, Bane, Barac, Getremmon, ⁴⁶ Meiarcon, Arecon col territorio di fronte a Joppe, ⁴⁷ ove veniva a terminare.

I figli di Dan salirono a combattere contro Lesem: la presero e passatala a fil di spada, se ne impadronirono e vi si stabilirono, chiamandola col nome di Lesem Dan, dal nome del padre loro Dan. ⁴⁸ Questa è la possessione della tribù dei figli di Dan, secondo le

loro famiglie, e queste son le città coi loro villaggi.

⁴⁹ Avendo terminato di fare la divisione del paese alle singole tribù, i figli d'Israele diedero in proprietà a Giosuè, figlio di Nun, un possedimento in mezzo ad essi ⁵⁰ secondo il comando del Signore, la città che egli aveva domandato nel monte di Efraim, cioè Tamnat Saraa, che egli edificò ed abitò.

⁵¹ Tali sono i possedimenti, che mediante la sorte divisero Eleazaro sacerdote, Giosuè figlio di Nun e i capi delle famiglie e delle tribù dei figli d'Israele in Silo, dinanzi al Signore, alla porta del tabernacolo del testimonio, quando si trattò di dividere la terra.

Le città di rifugio.

20 - Il Signore parlò a Giosuè dicendo: « Parla ai figli d'Israele e ordina loro: ² - Stabilite, come vi ho detto per mezzo di Mosè, le città di rifugio, ³ affinché vi si ripari chiunque abbia uccisa, senza premeditazione, una persona e possa sfuggire così alla collera del prossimo parente, divenuto vindice del sangue [del morto]. ⁴ Quando egli si sarà rifugiato in una di queste città si fermerà alla porta di essa ed esporrà agli anziani della città le ragioni che lo dimostrano innocente e dopo ciò lo accoglieranno e gli daranno una dimora per abitarvi. ⁵ Se il vindice del sangue lo inseguirà fin là, essi non glielo consegneranno nelle mani, perchè senza volerlo ha ucciso il prossimo parente di lui e non gli era nemico nè da due nè da tre giorni. ⁶ Egli abiterà in quella città fino a che non sia comparso dinanzi all'assemblea per essere giudicato e non sarà morto il grande sacerdote che si troverà in vita in quel tempo. Allora l'omicida farà ritorno alla sua città e alla sua casa dalla quale era fuggito - ».

⁷ Furono perciò fissate Cedec in Galilea tra i monti di Neftali, Sichem nelle montagne di Efraim e Cariat Arbe, cioè Ebron, tra i monti di Giuda; ⁸ e al di là del Giordano

³ città di rifugio: vedi Numeri, 35, 11.

a oriente di Gerico fissarono Bosor, che è nella pianura deserta appartenente alla tribù di Ruben, Ramot in Galaad della tribù di Gad e Gaulon in Basan della tribù di Manasse.

⁹ Queste città furono fissate per tutti i figli d'Israele e per gli stranieri stabilitisi in mezzo a loro, affinché vi si rifugiassero chiunque inconsapevolmente avesse ucciso alcuno e perchè non morisse per mano del prossimo parente, bramoso di prendere vendetta del sangue versato, finchè l'uccisore non avesse esposto le sue ragioni dinanzi al popolo.

Le città dei leviti e dei sacerdoti.

21 - I capi delle famiglie di Levi si presentarono al sacerdote Eleazar, a Giosuè figlio di Nun e ai capi di famiglia delle tribù dei figli d'Israele ² e a loro parlarono in Silo, nella terra di Canaan, in questi termini: « Il Signore comandò per mezzo di Mosè che ci fossero date delle città da abitare coi loro sobborghi per pascere il bestiame ». ³ E i figli d'Israele diedero [ai leviti] delle loro proprietà, secondo il comando del Signore, città e sobborghi.

⁴ Si tirò a sorte per la famiglia di Caat, e ai figli di Aronne sommo sacerdote, furono assegnate tredici città fra le tribù di Giuda, di Simeone e di Beniamino; ⁵ mentre agli altri figli di Caat, cioè agli altri leviti furono assegnate dieci città delle tribù di Efraim, di Dan e della metà della tribù di Manasse.

⁶ Ai figli di Gerson vennero assegnate in sorte tredici città delle tribù d'Issacar, di Aser, di Neftali e della metà della tribù di Manasse in Basan.

⁷ Ai figli di Merari, secondo le loro famiglie, furono assegnate dodici città delle tribù di Ruben, di Gad e di Zabulon. ⁸ I figli d'Israele diedero così ai leviti le città e i loro sobborghi, secondo il comando dato dal Signore per mezzo di Mosè, assegnandole a ciascuno secondo la sorte.

⁹ Della tribù dei figli di Giuda

e di Simeone diede Giosuè le città che portano i seguenti nomi. ¹⁰ Per i figli di Aronne, secondo le loro famiglie, appartenenti alla discendenza del levita Caat (ai quali fu assegnata dalla sorte la prima parte) ¹¹ vennero date Cariatarbe, del padre di Enac, che è detto Ebron, tra le montagne di Giuda, unitamente ai sobborghi circostanti; ¹² mentre i campi e i villaggi di esso eran stati dati in possesso a Caleb figlio di Jefone. ¹³ Diede quindi ai figli del sacerdote Aronne: Ebron, città di rifugio e i suoi sobborghi, Lobna coi suoi sobborghi, ¹⁴ Jeter, Estemo, ¹⁵ Olon, Dabir, ¹⁶ Ain, Jeta, Betsames coi loro sobborghi; nove città appartenenti, come fu detto, a due tribù; ¹⁷ mentre della tribù dei figli di Beniamino furono assegnate Gabaon, Gabae, ¹⁸ Anatot e Almon coi loro sobborghi: quattro città. ¹⁹ In tutto pei figli di Aronne [vennero assegnate] tredici città coi loro sobborghi.

²⁰ Al rimanente delle famiglie dei figli di Caat di genere levitico fu dato questo possedimento; ²¹ della tribù di Efraim la città di rifugio Sichem co' suoi dintorni, situata tra i monti di Efraim, e di più Gazer, ²² Cibsaim e Betoron coi loro sobborghi: in tutto quattro città. ²³ Della tribù di Dan: Elteco, Gabaton, ²⁴ Aialon e Getremmon coi loro sobborghi: in tutto quattro città; ²⁵ mentre della mezza tribù di Manasse furono assegnate le città di Tanac e di Getremmon coi loro sobborghi: due città. ²⁶ In tutto vennero assegnate ai figli di Caat, di grado inferiore, dieci città coi loro sobborghi.

²⁷ Anche ai figli di Gerson della tribù levitica furono date della mezza tribù di Manasse la città di rifugio Gaulon in Basan, e Bosra coi loro sobborghi: due città; ²⁸ della tribù di Issacar: Cesion, Daberet, ²⁹ Jaramot ed Engannim coi loro sobborghi: quattro città; ³⁰ della tribù di Aser: Masal, Abdon, ³¹ Elcat e Roob coi loro sobborghi: quattro città; ³² mentre della tribù di Neftali furono assegnate Cedec in Galilea, città di rifugio, Ammot Dor e Cartan coi loro

sobborghi: tre città. ³³ In tutto le città col loro sobborghi appartenenti alle famiglie di Gerson furono tredici.

³⁴ Ai figli di Merari, leviti di grado inferiore, furono assegnate, secondo le loro famiglie, della tribù di Zabulon: Jecnam, Carta, ³⁵ Damma e Naalol: quattro città coi loro sobborghi; ³⁶ della tribù di Ruben al di là del Giordano di fronte a Gerico: Bosor, città di rifugio posta nel deserto, Misor, Jaser, Jetson e Mefaat: quattro città coi loro sobborghi, ³⁷ mentre nella tribù di Gad vennero assegnate Ramot in Galaad, città di rifugio, Manaim, Esebon e Jaser: quattro città col loro sobborghi. ³⁸ In tutto le città dei figli di Merari, secondo le loro famiglie e parentele furono dodici.

³⁹ In tutto pertanto le città dei leviti in mezzo ai possedimenti dei figli d'Israele furono quarantotto ⁴⁰ coi loro sobborghi ed erano distribuite tra le singole famiglie.

⁴¹ Così il Signore Iddio diede ad Israele tutte le terre che aveva giurato ai padri di dare loro ed essi le possedettero e vi abitarono, ⁴² e venne da Dio concessa la pace con tutte le nazioni circostanti e nessuno dei nemici ardì resistere ad essi, ma tutti furono loro assoggettati. ⁴³ Neppur una delle parole che Dio aveva dette andò a vuoto, ma tutte si avverarono.

Ritorno delle tribù transgiordaniche al loro territorio.

22 - In quello stesso tempo chiamò Giosuè i Rubeniti, i Gaditi e quei della mezza tribù di Manasse ² e disse loro: « Avete fatto tutto ciò che Mosè, servo di Dio, vi aveva ordinato, e a me pure avete in tutto prestato obbedienza; ³ non avete abbandonato per tanto tempo, sino ad oggi, i fratelli vostri, osservando così il comando del Signore Dio vostro. ⁴ Poichè dunque il Signore Dio vostro ha dato ai vostri fratelli la quiete e la tranquillità promessa, ritornatevi e andatevi alle vostre tende e nel paese che vi appartiene, assegnatovi da Mosè, servo di Dio, al di là del Giordano.

⁵ Soltanto procurate di custodire diligentemente e di mettere in pratica il comandamento e la legge, che Mosè, servo di Dio, vi ha dato, di amare cioè il Signore Dio vostro, di camminare in tutte le sue vie, di osservare i comandamenti, aderendo a lui e servendolo con tutto il cuore e con tutta l'anima vostra ». ⁶ Poi Giosuè li benedisse e li accomiatò, ed essi se ne tornarono alle loro tende.

⁷ Mosè aveva dato a una metà della tribù di Manassè un territorio in Basan e perciò all'altra metà Giosuè assegnò la sua porzione tra gli altri suoi fratelli ad occidente del Giordano.

Nel rimandarli alle loro tende Giosuè li benedisse ⁸ e disse loro: « Voi tornate alle vostre sedi carichi di beni e di ricchezze, d'oro, d'argento, di bronzo, di ferro e di svariate vesti: dividete coi vostri fratelli il bottino dei nemici ».

⁹ Fecero dunque ritorno i figli di Ruben, di Gad e della mezza tribù di Manasse, partendo da Silo, che è situata in Canaan, per entrare in Galaad, terra dei loro possedimenti che avevano ottenuto mediante Mosè, dietro il comando del Signore. ¹⁰ Giunti alle colline del Giordano, che son nella terra di Canaan, edificarono presso il Giordano un altare d'immensa grandezza. ¹¹ Quando i figli d'Israele ebbero inteso, da certuni che glielo avevano annunziato, che i figli di Ruben, di Gad e di mezza tribù di Manasse avevano eretto un altare nella terra di Canaan, sulle colline del Giordano, dirimpetto ai figli di Israele, ¹² si raccolsero tutti in Silo per salire a muovere loro guerra; ¹³ e frattanto inviarono ad essi nella terra di Galaad Finees figlio del sacerdote Eleazaro, ¹⁴ e con lui dieci capi scelti dalle singole tribù, ¹⁵ i quali, venuti ai figli di Ruben, di Gad e della mezza tribù di Manasse nel paese di Galaad, dissero: ¹⁶ « Ecco quel che vi manda a dire il popolo del Signore: - Che significa questa trasgressione? Perchè avete abbandonato il Signore Dio d'Israele e vi siete fabbricati un altare sacrilego, staccandovi dal culto a lui dovuto? »

17 Vi sembra forse poca cosa la colpa commessa in Beelfegor, la cui macchia perdura in noi fino ad oggi e per la quale molti del popolo furono uccisi? — 18 E voi oggi avete abbandonato il Signore e domani l'ira sua infierirà su tutto Israele. 19 Che se stimate immonda la terra da voi posseduta passate nel paese dove sta il tabernacolo del Signore ed abitate in mezzo a noi, ma non allontanatevi dal Signore e dal nostro consorzio, edificando un altare che non sia quello del Signore Dio nostro. 20 Acan, figlio di Zare, non trasgredì egli il comando del Signore e tuttavia l'ira del Signore non piombò su tutto il popolo di Israele? Eppure egli era un solo uomo, ma non fu il solo a perire per la colpa commessa! ».

21 I figli di Ruben, di Gad e della mezza tribù di Manasse così risposero ai capi di quella ambasciata d'Israele: 22 « Il fortissimo Dio Signore, il fortissimo Dio Signore lo sa, e anche Israele lo deve comprendere: Se noi abbiamo costruito questo altare coll'intenzione di prevaricare, egli ci abbandoni e ci castighi in questo istante; 23 e se l'abbiamo fatto per immolarvi sopra olocausti, sacrifici e ostie pacifiche, ne chiegga egli la ragione e ne giudichi; 24 ma l'abbiamo costruito colla precisa intenzione di dire: — Domani i figli vostri diranno ai nostri figli: " Che vi è di comune tra voi e il Signore Dio d'Israele? 25 Il Signore pose tra noi e voi, o figli di Ruben e di Gad, il fiume Giordano come confine e perciò non avete alcuna parte col Signore ". — E con questo motivo i vostri figli allontaneranno i nostri dal timore del Signore. Perciò abbiamo meglio pensato 26 e ci siamo detti: — Costruiamoci un altare non per immolarvi olocausti o vittime, 27 ma perchè sia testimonia tra noi e voi, tra la nostra discendenza e la vostra, che vogliamo servire il Signore e rivendicare il diritto di offrire olocausti, vittime, ostie pacifiche e impedire che domani i vostri figli dicano ai nostri: " Voi non avete alcuna parte col Signore ". 28 Che se

lo vorranno dire, i nostri risponderanno: " Ecco l'altare del Signore, costruito dai nostri padri non per i sacrifici e per gli olocausti, ma perchè fosse in testimonia tra noi e voi. 29 Lungi da noi l'idea di allontanarci da Dio, di abbandonarne le vestigia, e di erigerci un altare per offrire olocausti, sacrifici e vittime, oltre l'altare del Signore Dio nostro, costruito dinanzi al tabernacolo di Lui " — ».

30 Udito ciò, il sacerdote Finees e i capi della missione che eran con lui rimasero soddisfatti e accolsero con animo lieto le parole dei figli di Ruben, di Gad e della mezza tribù di Manasse. 31 Poi Finees, figlio del sacerdote Eleazaro, disse loro: « Ora sappiamo che il Signore è con noi, perchè non vi siete resi rei di questa prevaricazione e avete scampato i figli di Israele dalla mano del Signore ».

32 Ritornatosene coi capi dai figli di Ruben e di Gad dalla terra di Galaad ai confini di Canaan ai figli d'Israele riferì loro l'accaduto. 33 La sua relazione piacque a quanti l'udirono e i figli d'Israele lodarono Iddio e smisero ogni proposito di muovere guerra e di devastare la terra posseduta dai loro fratelli.

34 I figli di Ruben e di Gad chiamarono l'altare da essi costruito " La testimonianza nostra che il Signore è il solo Dio ".

Ultimo discorso di Giosuè.

23 - Trascorso molto tempo da che Iddio aveva concesso la pace ad Israele, a cui erano state assoggettate tutte le nazioni circostanti, Giosuè, ormai vecchio e ben avanti negli anni, 2 chiamò tutto Israele, gli anziani, i capi, i condottieri, i maestri e disse loro: « Io son vecchio e di età molto avanzata, 3 e voi conoscete tutto quanto il Signore Dio vostro ha fatto alle circostanti nazioni, come egli abbia combattuto per voi 4 e come ora abbia distribuita secondo la sorte a voi tutta la terra dalla parte occidentale del Giordano fino al Gran Mare. Rimangono però ancora molte

17 *Beelfegor*: cfr. *Numeri*, 25, 1-3.

nazioni, ⁵ che il Signore Dio vostro disperderà e farà scomparire dal cospetto vostro, perchè ne possediate la terra, come vi ha promesso, ⁶ a patto che siate forti ed abbiate cura di custodire quanto è scritto nel volume della legge di Mosè senza volgere nè a destra nè a sinistra, ⁷ e che una volta entrati in mezzo ai popoli che saranno tra voi non giuriate nel nome degli dèi di quelle nazioni, nè li serviate nè li adorate: ⁸ ma rimaniate attaccati al Signore Dio vostro, come avete fatto sino ad oggi. ⁹ E allora sterminerà il Signore Dio vostro dal vostro cospetto tutti quei popoli numerosi e forti e nessuno di essi sarà in grado di resistervi. ¹⁰ Uno solo di voi inseguirà mille nemici, perchè il Signore Dio vostro combatterà egli stesso per voi, come ha promesso. ¹¹ Ponete però ben mente a questo, di amare il Signore Dio vostro.

¹² Che se voi invece vorrete aderire alle false dottrine di questi popoli, che abitano in mezzo a voi e contrarre con essi matrimoni e stringere alleanze, ¹³ sappiatelo fin da ora che il Signore Dio vostro non le sopprimerà dinanzi a voi, ma saranno per voi tranello, laccio, inciampo per i vostri fianchi e spina ai vostri occhi sino al giorno in cui vi toglierà e vi disperderà da questa bonissima terra che vi ha dato.

¹⁴ Ecco io me ne vado oggi al luogo dei più e voi conoscete benissimo che di tutte le parole, con le quali il Signore vi ha promesso di aiutarvi, neppur una andò a vuoto. ¹⁵ Come dunque adempì tutto quanto ha promesso e vi capitano tutte le fortune, così attirerò sopra voi tutti i mali di cui vi minacciò sino a togliervi e a disperdervi da questa bonissima terra che vi diede, ¹⁶ se trasgredirete il patto del Signore Dio vostro che ha contratto con voi e servirete a dèi stranieri e li adorerete. Allora come un baleno si leverà l'ira del

Signore e voi sarete strappati da questa ottima terra, che vi è stata concessa ».

*Rinnovazione dell'alleanza.
Morte di Giosuè.*

24 - Giosuè riunì tutte le tribù d'Israele in Sichem e vi convocò gli anziani, i capi, i giudici e i magistrati e postisi al cospetto del Signore, ² egli parlò al popolo in questi termini: « Questo dice il Signore Dio d'Israele: - I padri vostri, Tare padre di Abramo e di Nacor, abitarono, da principio, al di là del Giordano e servirono a dèi stranieri. ³ Io tolsi perciò il padre vostro Abramo dai confini della Mesopotamia e lo trassi nella terra di Canaan e ne moltipicai la discendenza. ⁴ Gli diedi Isacco e a costui diedi ancora Giacobbe ed Esaù. Di questi, Esaù ebbe da me il possesso del monte Seir, mentre Giacobbe e i suoi figli scesero in Egitto. ⁵ Mandai Mosè ed Aronne e castigai l'Egitto con molti prodigi e portentosi; ⁶ trassi voi e i padri vostri dall'Egitto e giunti al mare, i padri vostri furono inseguiti dagli Egiziani con carri e cavalleria sino al mar Rosso; ⁷ ma i figli d'Israele gridarono al Signore il quale interpose tra voi e gli Egiziani le tenebre e fece scendere sopra questi il mare e li seppellì. I vostri occhi han veduto tutto quanto io ho fatto in Egitto e come dopo che abitaste a lungo nel deserto, ⁸ io vi introdussi nella terra dell'Amorreo che abitava oltre il Giordano. Avendo essi combattuto contro di voi io ve li diedi nelle mani e voi avete preso possesso del loro paese e li avete distrutti. ⁹ Si levò Balac, figlio di Sefor, re di Moab, per combattere contro Israele e mandò a chiamare Balaam, figlio di Beor, per maledirvi, ¹⁰ ma io non volli esaudirlo e per mezzo suo vi ho invece benedetti e liberati dalle sue mani. ¹¹ Voi avete passato il Giordano e siete

² servirono a dèi stranieri: cioè furono idolatri. Questo accenno non sembra alludere alle statuette del *teraphim* venerate dai discendenti di Tare, ma ad una vera religione idolatrica ereditaria, da cui poi Abramo si staccò per adorare l'unico vero Dio (cfr. *Giuditta*, 5, 6-9).

venuti a Gerico. Gli uomini di quella città l'Amorreo, il Ferezeo, il Cananeo, l'Eteo, il Gergeseo, l'Eveo e il Jebuseo combatterono contro di voi ed io ve li ho dati nelle mani. ¹² Mandai innanzi a voi delle vespe e per mezzo loro, non colla spada nè con l'arco vostro, scacciai dalle loro sedi i due re Amorrei. ¹³ Vi diedi da abitare una terra, che voi non avete lavorato, e città che voi non avete edificato, e vigne e oliveti che voi non avete piantato. —

¹⁴ Ora adunque temete il Signore e servitelo con cuore perfetto e sincero; rimate da voi le divinità, alle quali servirono i padri vostri nella Mesopotamia e nell'Egitto e servite il Signore. ¹⁵ Che se non vi sembra cosa buona servire il Signore, vi è lasciata la scelta: eleggete oggi quel che vi piace e quegli cui dobbiate sopra ogni altri servire: o gli dèi ai quali servirono i padri vostri in Mesopotamia; oppure le divinità degli Amorrei nella cui terra abitate; quanto a me ed alla mia casa noi serviremo il Signore ».

¹⁶ Il popolo rispose: « Lungi da noi l'idea di abbandonare il Signore e servire a divinità straniera. ¹⁷ Fu egli stesso, il Signore Dio nostro, a trar noi e i padri nostri dalla terra d'Egitto, dalla casa della schiavitù, a produrre sotto i nostri occhi prodigi segnalati, a custodirci in ogni nostra via per cui camminiamo e in mezzo a tutti i popoli per quali siam passati. ¹⁸ Egli scacciò tutte le genti, l'Amorreo abitante della terra nella quale entrammo. Serviremo dunque il Signore, poichè egli è il nostro Dio ».

¹⁹ Giosuè disse ancora al popolo: « Voi non potrete servire il Signore, perchè egli è un Dio santo e fortemente geloso e non perdonerà alle vostre scelleratezze e ai vostri peccati. ²⁰ Se abbandonerete il Signore e servirete a dèi stranieri si volgerà contro di voi e dopo avervi fatto del bene vi affiggerà e vi sterminerà ». ²¹ Al che il popolo sog-

giunse: « Non sarà come tu dici, ma noi serviremo il Signore ». ²² Giosuè allora disse al popolo: « Voi siete testimoni che vi eleggeste il Signore per servirlo ». Ed essi risposero: « Siamo testimoni ». ²³ « Or dunque, » soggiunse « rimate da voi gli dèi stranieri, inclinate i vostri cuori al Signore Dio d'Israele »; ²⁴ e il popolo disse a Giosuè: « Noi serviamo il Signore Dio nostro e saremo obbedienti ai suoi comandi ».

²⁵ Perciò Giosuè strinse in quel giorno un'alleanza e propose al popolo in Sichem i precetti e le leggi.

²⁶ Scrisse altresì tutte queste cose nel volume della legge del Signore e presa una grossissima pietra la collocò sotto la quercia che era nel santuario del Signore ²⁷ e disse a tutto il popolo: « Questa pietra sarà in testimonianza per voi, che avete udito tutte le parole dettevi dal Signore, affinchè non avvenga che voi vogliate negare e rendervi rei di menzogna contro il Signore Dio vostro ». ²⁸ Quindi licenziò il popolo perchè ciascuno ritornasse ai suoi possedimenti.

²⁹ Dopo ciò morì Giosuè, figlio di Nun, servo del Signore in età di centodieci anni ³⁰ e fu sepolto entro i confini della sua possessione in Tamnatsare, situata nella montagna di Efraim a settentrione del monte di Gaas.

³¹ Israele servì il Signore durante tutto il tempo della vita di Giosuè e degli anziani che vissero a lungo dopo di lui e che avevan conosciuto tutte le opere che il Signore aveva fatto in Israele.

³² Anche le ossa di Giuseppe, che i figli d'Israele avevan trasportato dall'Egitto, furon sepolte in Sichem in un angolo del campo comperato da Giacobbe dai figli di Emor padre di Sichem per cento agnelle e passato in possesso ai figli di Giuseppe.

³³ Anche Eleazaro, figlio di Aronne, morì e fu sepolto in Gabaat di Finces suo figlio, assegnatagli tra le montagne di Efraim.

³³ per cento agnelle: l'ebraico: per cento « qesità », per il cui peso vedi *Genesi*, 32, 20; qui s'intende l'equivalente peso d'argento.

GIUDICI

Il libro dei *Giudici*, in ebraico *Shofētim*, prende il suo nome dall'ufficio che hanno i personaggi principali in esso presentati. Quest'ufficio non era soltanto quello di dar sentenze in un tribunale di giustizia, ma si estendeva al supremo governo di un dato gruppo di tribù patriarcali, tra cui il « giudice » sorgeva a guisa di dittatore in un momento di grave pericolo per salvarle secondo giustizia e ricondurle all'antica sicurezza. Il nome di tale ufficio, come di stabile magistratura, si ritrova tra gli antichi Cartaginesi (anch'essi di razza semitica, come gli Ebrei), i quali parimente avevano – secondo Tito Livio e Seneca – i loro *sufetes*, ossia « giudici ».

Tra gli antichi Ebrei il periodo dei « Giudici » cominciò dopo la morte di Giosuè e si estese fino allo stabilimento della monarchia; giustamente, quindi, il libro dei *Giudici* sta subito dopo quello di *Giosuè* e prima dei quattro libri dei *Re*, che narrano l'origine e le vicende della monarchia.

Il periodo dei « Giudici » si prolungò dalla morte di Giosuè fin verso la metà del secolo XI a. C., allorchè Saul fu eletto re d'Israele. Ma di questo periodo il libro dei *Giudici* non vuole presentare una storia compiuta ed organica, bensì ne sceglie episodi indipendenti e staccati, e talvolta li presenta astraendo dalla serie cronologica. Lo scopo del libro, infatti, è storicco-edificativo, volendo dimostrare sulla base dei fatti che quando il popolo d'Israele abbandona Dio è oppresso da nemici esterni, quando invece fa ritorno a Dio è da lui liberato per mezzo di un « Giudice » (cfr. 2, 11-23).

Gli episodi scelti dal narratore sono sei, e si riferiscono ai « Giudici » Otoniele (3, 9), Aod (3, 15), Barac con Debora (4, 4-6), Gedeone (6, 11), Jefte (11, 1) e Sansone (13, 24); a questi sei « Giudici » la cui narrazione è alquanto più ampia, se ne aggiungono altri sei che sono appena nominati, cioè Samgar, Tola, Jair, Abesan, Aialon e Abdon: cosicchè la somma totale è di dodici « Giudici » quante erano le tribù d'Israele.

All'insieme di questi episodi è premessa nel libro un'introduzione (capp. 1-3, 6) e in fondo è aggiunta a guisa d'appendice la narrazione di due episodi isolati, cioè l'origine del santuario

idolatrigo della tribù di Dan (capp. 17-18), e il misfatto dei Gabaïti della tribù di Beniamino del quale poi fa vendetta l'intera nazione (capp. 19-21).

Ciò che si è detto riguardo alle condizioni politiche del libro di *Giosuè* (vedi l'Introduzione ad esso) vale anche più per il periodo dei « Giudici ». In questo periodo il pericolo di cadere nell'idolatria dei circostanti Cananei fu gravissimo, e gli allettanti culti pagani sedussero di fatto buona parte degli Israeliti: quando questa o quella tribù cade sotto l'oppressione d'un popolo nemico, ciò avviene in punizione d'aver abbandonato il vero Dio per cadere nell'idolatria, sebbene quand'essa se ne pente Dio invii il « Giudice » a salvarla.

Non si conosce l'autore del libro dei *Giudici*. Una tradizione giudaica, attestata nel *Talmūd*, ne fa autore Samuele. Ad ogni modo è certo che il libro fu composto quando il periodo dei « Giudici » era terminato e in Israele era stabilita la monarchia (cfr. 17, 6; 18, 1, 31; 21, 24), come pure è certo che nella sua composizione furono impiegati documenti contemporanei ai fatti e di particolare valore letterario: tale è il caso del Cantico di Debora, nel cap. 5.

GIUDICI

Situazione politica degli Ebrei.

¶ - Dopo la morte di Giosuè i figliuoli d'Israele consultarono il Signore dicendo: « Chi salirà davanti a noi contro il Cananeo e sarà il duce della guerra? ». ² Il Signore rispose: « Ascenderà Giuda; ecco io ho dato il paese nelle sue mani ». ³ Giuda allora disse a Simeone suo fratello: « Sali meco nel paese toccatomi in sorte e combatti contro il Cananeo, affinché anch' io venga con te nella tua eredità ». E Simeone se ne andò con lui.

⁴ Sali adunque Giuda e il Signore diede nelle loro mani il Cananeo e il Ferezeo e uccisero in Bezec diecimila uomini. ⁵ Trovato Adonibezec in Bezec, combatterono contro di lui e sconfissero il Cananeo e il Ferezeo. ⁶ Adonibezec prese la fuga, ma essendo stato inseguito e preso, gli furono tagliate le estremità delle mani e dei piedi. ⁷ Disse allora Adonibezec: « Settanta re con le estremità delle mani e dei piedi amputate raccoglievano sotto la mia mensa l'avanzo dei cibi come ho fatto, così mi venne reso da Dio ». Venne poi condotto a Gerusalemme, dove morì.

⁸ Avendo poi i figli di Giuda assediato Gerusalemme, la presero,

ne passarono a fil di spada gli abitanti e diedero fuoco a tutta la città. ⁹ Quindi scesero a combattere contro il Cananeo, che abitava fra le montagne a mezzogiorno e nelle pianure ¹⁰ e movendo Giuda contro il Cananeo, che abitava in Ebron, il cui nome anticamente era Cariat Arbe, sconfisse Sesai, Alman e Tolmai: ¹¹ poi partito di là, se ne andò dagli abitanti di Dabir, chiamata in antico Cariat Sefer, cioè Città delle lettere.

¹² Caleb disse: « A colui che abatterà Cariat Sefer e la devasterà darò in moglie la mia figlia Axa ». ¹³ Avendo presa la città, Otoniele figliuolo di Cenez fratello minore di Caleb, gli diede in moglie la figlia Axa. ¹⁴ Mentre facevano strada insieme il marito le consigliò di chiedere al padre un campo; essa perciò stando a sedere su un asino, si mise a sospirare e a Caleb che le aveva chiesto che cosa avesse, ¹⁵ rispose: « Fannmi un regalo: poiché mi hai dato un territorio asciutto, dammene anche uno irriguo ». E Caleb le diede un campo irriguo superiore e un campo irriguo inferiore.

¹⁶ I figli del Cineo, parente di Mosè, ascsero dalla città delle palme coi figli di Giuda verso il deserto appartenente a costui e che

¹ Giuda disse allora a Simeone: le rispettive tribù personificate.

² Questa espugnazione di Gerusalemme sembra essere un'anticipazione cronologica di quanto avvenne più tardi ai tempi di Davide (2^o Re, 5, 6-9); poco appresso infatti si dice che Gerusalemme era ancora in potere dei Jebusei (v. 21; cfr. 19, 11-12), ai quali appunto la tolse Davide.

¹⁰⁻²⁰ Cfr. Giosuè, 15, 14-19. La città delle palme è Gerico. — carri falcati: l'ebraico: carri di ferro (vedi Giosuè, 17, 16).

sta a mezzogiorno di Arad, e abitarono insieme.

¹⁷ Giuda poi se ne andò col fratello Simeone e insieme sconfissero il Cananeo che abitava in Sefaat e lo uccisero. Questa città venne chiamata Orma, cioè anatema. ¹⁸ Prese ancora Giuda la città di Gaza col suo territorio e parimenti Ascalone e Accaron col loro territorio ¹⁹ e il Signore fu con Giuda che possedette tutta la parte montuosa, ma non poté sterminare gli abitanti della pianura, perchè abbondavano di carri falcati.

²⁰ Ebron fu data a Caleb giusta la parola di Mosè, e Caleb vi sterminò i tre figli di Enac.

²¹ I figli di Beniamino invece non sterminarono il Jebuseo, abitante di Gerusalemme, e il Jebuseo continuò ad abitare in Gerusalemme coi figli di Beniamino sino a questo giorno.

²² Anche la casa di Giuseppe ascese in Betel e il Signore fu con essi ²³ perchè assediando la città, che prima si chiamava Luza, ²⁴ videro un uomo uscire dalla città e avendogli detto: «Mostraci l'entrata della città e ti useremo misericordia», ²⁵ egli la mostrò loro ed essi passarono la città a fil di spada lasciando in vita quell'uomo e la parentela di lui, ²⁶ il quale andato nella terra degli Hettim vi edificò una città che chiamò Luza, nome ch'essa porta anche oggi.

²⁷ Anche Manasse non sterminò Betsan e Tanac coi loro villaggi e neppure gli abitanti di Dor, di Jebuam, e di Mageddo col loro villaggio, ma il Cananeo prese ad abitare con essi; ²⁸ e quando Israele si fu consolidato li fece tributarii ma non li volle sterminare.

²⁹ Neppur Efraim sterminò il Cananeo che abitava in Gazer ma abitò seco lui. ³⁰ Zabulon non sterminò gli abitanti di Cetron e Naalol, ma il Cananeo abitò in mezzo a lui e gli divenne tributario.

³¹ Anche Aser non sterminò gli abitanti di Acco, di Sidone, di Aa-

lab, di Acazib, di Elba, di Afec e di Roob, ³² ma abitò insieme col Cananei che stavano in quella terra e non li uccise.

³³ Anche Neftali non sterminò gli abitanti di Betsames e Betanat, ma abitò col Cananeo, che vi si trovava, e i Betsamiti e i Betaniti gli furono tributarii.

³⁴ L'Amorreo spinse sulla montagna i figli di Dan nè li lasciò discendere nella pianura ³⁵ ed egli abitò sul monte Ares, che significa argilloso, in Ajalon e in Salebim; ma la mano della casa di Giuseppe pesò sopra di essi e divennero poi tributarii. ³⁶ Il territorio degli Amorrei estendevasi dalla Salita dello Scorpione sino a Petra e al di sopra di essi.

2 - L'angelo del Signore salì da Galgala al luogo dei piangenti e disse: «Io vi trassi dall'Egitto e v'introdussi nel paese pel quale giurai ai padri vostri; e vi promisi di non annullare giammai il mio patto con voi [contrattato] ² con la condizione che voi non facciate alleanza cogli abitanti di questa terra, ma ne abbattiate gli altari. Voi invece non avete voluto ascoltare la mia voce. Perchè avete fatto ciò? ³ Per questa cagione io non li ho voluti sterminare dinanzi a voi, affinchè abbiate in essi dei nemici e i loro dèi vi siano causa di rovina».

⁴ Mentre l'angelo del Signore pronunciava queste parole a tutti i figli d'Israele, questi alzarono la loro voce e piansero ⁵ e fu chiamato quel luogo "Il luogo dei piangenti" o "delle lacrime" ed essi immolarono colà ostie al Signore. ⁶ Giosuè pertanto accomiatò il popolo e i figli d'Israele se ne andarono ciascuno nel suo territorio per prenderne possesso.

Situazione religiosa degli Ebrei.

⁷ Essi servirono al Signore durante tutta la vita di lui e durante quella degli anziani che vissero a

³⁶ Gli Hettim sono gli Hittiti, per cui vedi *Genesi*, 23, 3.

¹ *luogo dei piangenti*: nome geografico, spiegato al v. 5.

⁵ L'ebraico dice: *E a quel luogo misero il nome di Bokim, che significa appunto «piangenti».*

lungo dopo Giosuè e che avevano conosciuto tutte le opere che il Signore avea fatto con Israele. ⁸ Morto poi Giosuè figlio di Nun, servo del Signore, in età di cento e dieci anni, ⁹ venne sepolto nei confini del suo possedimento in Tamnatsare, sul monte di Efraim a settentrione del monte Gaas. ¹⁰ Anche tutta quella generazione si riunì ai suoi padri e sorsero altri che non avevano conosciuto il Signore e le opere che egli aveva compiute per Israele.

¹¹ Allora i figli d'Israele fecero il male al cospetto del Signore e servirono ai Baalim; ¹² abbandonarono il Signore Dio dei padri loro, che li aveva tratti dalla terra d'Egitto e seguirono e adorarono gli dèi stranieri e gli dèi dei popoli che abitavano nei loro dintorni, provocando il Signore alla collera, ¹³ poichè lo avevano abbandonato, dandosi al servizio di Baal e di Astarot.

¹⁴ Adiratosi il Signore contro i figli d'Israele, li diede nelle mani dei devastatori, i quali li dominarono e li vendettero ai nemici, che abitavano nei dintorni ed essi non furono in grado di tener fronte ai loro avversari. ¹⁵ Ma ovunque volessero andare la mano del Signore pesava sovr'essi com'egli aveva detto e giurato; e furono terribilmente castigati.

¹⁶ Il Signore suscitò allora dei giudici per liberarli dalle mani dei devastatori, ma neppure essi furono ascoltati ¹⁷ e [il popolo] continuò a fornicare con le divinità straniere e ad adorarle. Ben presto abbandonarono la via per la quale avevano camminato i loro padri; e pur conoscendo i comandamenti del Signore, fecero al contrario.

¹⁸ Quando il Signore suscitava dei giudici, durante la vita di costoro si moveva a misericordia e ascoltava il gemito degli afflitti e li liberava dalla strage dei devastatori, ¹⁹ ma, morto il giudice, ritornavano a fare assai peggio di

quanto avevano fatto i loro padri, servendo e adorando gli dèi stranieri, e non si risolvevano a lasciare le loro iniquità e la via durissima per la quale erano abituati a camminare. ²⁰ S'accendeva allora contro Israele lo sdegno del Signore, il quale diceva: « Poichè questa gente ha violato il patto da me stabilito coi padri loro e ha ricusato di ascoltar la mia voce, ²¹ neppure io sterminerò i popoli che Giosuè prima di morire lasciò in vita, ²² affinché per mezzo di essi io metta Israele alla prova se custodiscano la via del Signore e camminino in essa, come la custodirono i padri loro, o no ».

²³ Il Signore adunque lasciò sopravvivere tutti questi popoli e non volle subito sterminarli nè darli nelle mani di Giosuè.

¶ - Sono queste le nazioni che il Signore lasciò sopravvivere per mettere per mezzo di esse alla prova Israele e tutti coloro che non avevano conosciute le guerre dei Cananei, ² affinché i figli loro imparassero poi a combattere coi nemici e si abituassero alla guerra: ³ i cinque satrapi del Filistei, tutti i Cananei, i Sidoni e gli Evei, che abitavano sul monte Libano, dal monte Baal Ermon sino all'entrata di Emat. ⁴ Il Signore li lasciò sopravvivere per mettere alla prova per mezzo di essi Israele se ascoltasse o no i comandi che il Signore aveva dato ai padri loro per mezzo di Mosè.

⁵ I figli d'Israele adunque abitavano in mezzo ai Cananei, agli Etei, agli Amorrei, ai Ferezei, agli Evei e ai Jebusei ⁶ e presero in moglie le loro figlie e diedero le proprie figlie ai figli di essi e prestarono culto alle loro divinità.

I giudici Otoniele, Aod e Samgar.

⁷ Fecero essi il male al cospetto del Signore e dimentichi del loro Dio servirono ai Baalim e ad Astarot. ⁸ Perciò adiratosi il Signore

¹¹⁻¹³ *Baal* (plurale *Baalim*) era l'idolo maschile più frequentemente venerato dai Cananei; ad esso corrispondeva *Astarte* (plurale *Astarot*), divinità femminile.

¹⁶ *giudici*: per il significato di questo nome, come pure per la tesi esposta in questo tratto, vedi l'*Introduzione* al presente libro.

contro Israele lo diede nelle mani di Cusan Rasataim re della Mesopotamia, al quale furono soggetti per otto anni. ⁹ Gridarono allora al Signore e questi suscitò per salvarli e liberarli Otoniele figlio di Cenez, il fratello minore di Caleb. ¹⁰ In lui fu lo spirito del Signore e giudicò Israele, ed essendo uscito per combattere, il Signore gli diede nelle mani Cusan Rasataim re della Siria e lo vinse. ¹¹ Il paese riposò quindi per quarant'anni, fino alla morte di Otoniele figlio di Cenez.

¹² Ma i figli d'Israele tornarono a fare il male al cospetto del Signore, che, in pena delle loro iniquità, fece prevalere sopra di loro Eglon re di Moab.

¹³ Alleatosi egli ai figli di Ammon e di Amalec venne a combattere Israele e s'impadronì della città delle palme ¹⁴ e i figli d'Israele servirono per diciotto anni a Eglon re di Moab. ¹⁵ Ma poi essi alzarono la voce verso il Signore, il quale suscitò loro un salvatore di nome Aod figlio di Gera figlio di Jemini, che era ambidestro. Per suo mezzo i figli d'Israele mandarono regali ad Eglon re di Moab. ¹⁶ Aod si era fatto una spada a due tagli, che avea un'impugnatura della lunghezza di un palmo e se l'era legata sotto il mantello, al fianco destro. ¹⁷ Egli offrì i regali ad Eglon re di Moab, il quale era assai pingue. ¹⁸ Quando gli ebbe offerto i regali, rinvì i compagni che erano venuti con lui ¹⁹ e ritornato da Galgala dove erano degli idoli, disse al re: « Ho da dirti, o re, una parola in segreto ». Avendo questi imposto silenzio ed essendo usciti quelli che stavano intorno a lui, ²⁰ Aod gli si fece innanzi. Il re sedeva solo nella sua stanza estiva e Aod gli disse: « Ho da dirti una parola da parte di Dio ». Essendosi quegli levato dal trono, ²¹ Aod stese la mano sinistra, levò la spada dal fianco destro e gliela cacciò ²² con tal forza nel ventre che l'elsa seguì il ferro nella ferita e restò impigliata nell'eccessivo adipe. Nè egli estrasse la spa-

da, ma lasciandola così com'era nel corpo, tosto gli escrementi del ventre uscirono per le segrete vie naturali. ²³ Aod poi chiuse con diligenza le porte della camera e assicuratele con un catenaccio, ²⁴ per la parte posteriore se ne uscì. Venuti i servi del re, al veder chiuse le porte della camera si dissero: « Forse soddisfa ai suoi bisogni nella camera estiva ». ²⁵ Avendo aspettato a lungo fino a vergognarsene e vedendo che nessuno apriva, presero la chiave, aprirono e trovarono il loro padrone in terra morto. ²⁶ Frattanto Aod, mentre quegli erano tutti in iscompiglio, se ne fuggì e, oltrepassato il luogo degli idoli donde era ritornato, venne in Seirat. ²⁷ Tutto a un tratto sonò la tromba sul monte di Efraim e con lui scesero i figli d'Israele. Postosi alla testa, ²⁸ egli disse loro: « Seguitemi, giacchè il Signore ci ha dato nelle mani i Moabiti nostri nemici ». Discesero dietro a lui e avendo occupato i guadi del Giordano per i quali si passa in Moab, non lasciarono passare nessuno; ²⁹ ma uccisero in quel tempo i Moabiti in numero di circa diecimila, tutti uomini forti e robusti; neppure uno di essi potè sfuggire ³⁰ e Moab in quel giorno fu umiliato sotto la mano d'Israele e la terra riposò per ottant'anni.

³¹ Dopo costui venne Samgar figlio di Anat, che uccise con un vomere seicento Filistei, e anch'egli fu un difensore d'Israele.

Vittoria di Debora e Barac.

¶ - Dopo la morte di Aod i figli d'Israele tornarono a fare il male al cospetto del Signore, ² e questi li diede in balla di Jabin re di Canaan, il quale regnò in Asor ed ebbe come condottiero dell'esercito uno chiamato Sisara. Costui abitava in Aroset delle genti.

³ I figli d'Israele invocarono allora il Signore, poichè quegli avea novecento carri falcati e da venti anni li teneva in grande oppressione.

¹⁸ *figlio di Jemini*: l'ebraico ha *Beniaminita*, cioè della tribù di Beniamino.

³⁰ *stanza estiva*: costruita sulla terrazza della casa per prendere il fresco.

⁴ Eravi allora Debora, profetessa, moglie di Lapidot, la quale in quel tempo giudicava il popolo. ⁵ Essa sedeva sotto una palma tra Rama e Betel sul monte di Efraim e ad essa ricorrevano i figli di Israele in ogni loro causa.

⁶ Essa mandò a chiamare Barac figlio di Abinoem di Cedes di Neftali e gli disse: « Il Signore Iddio d'Israele ti comanda d'andare e di condurre l'esercito sul monte Tabor, prendendo teo diecimila combattenti dei figli di Neftali e dei figli di Zabulon. ⁷ Io poi condurrò a te, al torrente Cison, Sisara capitano dell'esercito di Iabin e i suoi carri e tutta la moltitudine e li darò nelle tue mani ». ⁸ Barac le rispose: « Andrò se tu verrai con me; ma se tu non volessi venire, non mi moverò ». ⁹ Al che essa disse: « Verrò senza dubbio con te, ma per questa volta la vittoria non sarà attribuita a te, poichè Sisara sarà dato in mano ad una donna ».

Sorse pertanto Debora e andò in Cedes con Barac, ¹⁰ il quale, convocati Zabulon e Neftali, ascese insieme ai diecimila combattenti avendo Debora con sè.

¹¹ Aber il Cineo erasi staccato da tempo dagli altri Cinei suoi fratelli figli di Obab cognato di Mosè e aveva piantato le tende fino nella valle, chiamata Sennim presso Cedes.

¹² Sisara, informato che Barac figlio di Abinoem era salito sul monte Tabor, ¹³ raccolse novecento carri falcati e tutto l'esercito di Arosset delle genti presso il torrente Cison.

¹⁴ Debora allora disse a Barac: « Sorgi, poichè è il giorno in cui Dio ti darà nelle mani Sisara; ecco, egli stesso sarà la tua guida ». Discese pertanto Barac dal monte Tabor con i diecimila combattenti ¹⁵ ed il Signore gettò tale spavento sopra Sisara, i suoi carri e tutto l'esercito di lui, mettendoli a fil di spada al cospetto di Barac, che Si-

sara sceso dal carro se ne fuggì a piedi ¹⁶ e Barac si diede a inseguire i carri dei fuggiaschi e tutto l'esercito fino ad Arosset delle genti e tutta quella moltitudine di nemici cadde e fu massacrata.

¹⁷ Sisara fuggendo giunse alla tenda di Jael moglie di Aber il Cineo, giacchè Iabin re di Azor e Aber Cineo erano tra loro in pace. ¹⁸ Uscì pertanto Jael incontro a Sisara e gli disse: « Entra in casa mia, o mio signore: entra, non temere ». Entrato egli nella tenda di lei e ricoperto da essa con un ampio mantello, ¹⁹ le disse: « Dammi, di grazia, un po' d'acqua, chè muoio di sete ». Ed essa, aperto un otre di latte, gliene diede da bere e poi lo ricoprì. ²⁰ Sisara allora le disse: « Stattene innanzi all'entrata della tenda e se qualcuno verrà a interrogarti, dicendo: - C'è forse qui qualcuno? -, rispondigli che non v'è anima viva ». ²¹ Allora Jael moglie di Aber prese un piuolo della tenda ed un martello ed entrata silenziosamente, gli pose sopra la tempia il chiodo e con un colpo di martello glielo conficcò nel cervello e lo inchiodò a terra, cosicchè egli associando il sonno alla morte venne meno e morì. ²² Giungeva in quel momento Barac che inseguiva Sisara e uscìtagli incontro Jael gli disse: « Vieni e ti mostrerò l'uomo che cerchi ». Ed essendo egli entrato vide Sisara steso morto e il piuolo infisso nella tempia di lui.

²³ In quel giorno Iddio umiliò Jabin re di Canaan innanzi ai figli d'Israele, ²⁴ i quali crescevano di giorno in giorno e con mano forte opprimevano Jabin re di Canaan, finchè lo sterminarono.

Cantico di Debora.

5 - Cantarono Debora e Barac figlio di Abinoem in quel giorno così:

² « Voi, figli d'Israele,
che avete volontariamente esposta la vostra vita al pericolo,
benedite il Signore.

⁴ Debora: significa in ebraico « ape ».

⁶ Barac: significa « fulmine »; era il cognome (Barca) anche del cartaginese Annibale, di stirpe semitica come gli Ebrei.

- 6 Udite, o re, porgete le vostre orecchie, o principi.
 Son io, son io, che canterò il Signore,
 che inneggerò al Signore, Dio d'Israele.
- 7 Signore, quando uscivi da Seir
 e passavi per le regioni di Edom,
 la terra si commosse
 e i cieli e le nubi stillarono acqua.
- 8 I monti si liquefecero dinanzi al Signore
 e il Sinal dinanzi al Signore, Dio d'Israele.
- 9 Nei giorni di Samgar figlio di Anat,
 nei giorni di Jael i sentieri furono abbandonati,
 e quelli che dovevano viaggiare prendevano vie nascoste.
 7 I forti in Israele cessarono e si tennero in disparte,
 fino a che non sorse Debora,
 non sorse come madre in Israele.
- 10 Nuove guerre si è scelto il Signore,
 e le porte dei nemici egli stesso ha abbattute;
 non si vedeva nè un elmo nè una spada
 fra i quarantamila d'Israele.
- 11 Il mio cuore ama i principi d'Israele.
 Voi che volontariamente vi esponeste al pericolo,
 benedite il Signore.
- 12 Voi che cavalcate asini brillanti
 e sedete a giudicare
 e camminate per le vie, parlate.
- 13 Dove furono distrutti i carri
 e l'esercito dei nemici fu prostrato,
 si narrino le giustizie del Signore
 e la sua clemenza verso i forti d'Israele.
 Allora il popolo del Signore discese alle porte
 e ottenne il principato.
- 14 Sorgi, sorgi, o Debora,
 sorgi, sorgi, e intuona un cantico:
 sorgi, Barac, e impadronisciti de' tuoi prigionieri, o figlio di Abinoem.
- 15 Furono salvi gli avanzi del popolo,
 il Signore combattè tra i forti.
- 16 [Uno] di Efraim li distrusse in Amalec,
 e dopo di lui [uno] di Beniamino [distrusse] le tue genti, o Amalec.
 Da Machir scesero i principi
 e da Zabulon quei che conducevan l'esercito al combattimento.
- 17 I capi di Issacar furono con Debora,
 e seguirono le orme di Barac,
 che si gettò nel pericolo, come in un precipizio e in un baratro.
 Essendo Ruben diviso contro se stesso,
 si notò una contesa di anime grandi.
- 18 Perchè abiti tra due confini,
 per ascoltare il belare dei greggi?
 Essendo Ruben diviso contro se stesso
 si notò una contesa di anime grandi.

6 Samgar: cfr. 3, 31. — Jael: cfr. 4, 17 e segg.

8 L'ebraico ha: Si sceglievano iddii nuovi, allora la guerra era alle porte.

10 L'asino era cavalcatura da nobili.

14 Machir: figlio di Manasse, rappresenta questa tribù (Numeri, 26, 29). Nel vv 14-18 si lodano o biasimano le varie tribù, a seconda che parteciparono o no alla battaglia.

- 27 Galaad si riposava al di là del Giordano,
e Dan si tenca presso le sue navi;
Aser abitava sulle rive del mare
e si riposava nei suoi porti;
- 18 mentre Zabulon e Neftali
esponevano la propria vita alla morte nella regione di Merom.
- 19 Vennero i re e combatterono,
combatterono i re di Canaan
in Tanac presso le acque di Mageddo,
e tuttavia non riportarono alcuna preda.
- 20 Dal cielo si combattè contro di loro;
le stelle restando nelle loro orbite e nel loro corso
combatterono contro Sisara.
- 21 Il torrente di Cison trascinò i loro cadaveri,
il torrente di Cadumin, il torrente di Cison.
Calpesta, anima mia, gli eroi.
- 22 Le unghie dei cavalli si sono spezzate fuggendo con impeto,
e precipitandosi l'un sull'altro i più valorosi nemici.
- 23 - Maledite la terra di Meroz, - disse l'angelo del Signore
- maledite gli abitanti di essa,
perchè non son venuti in aiuto del Signore,
in aiuto dei suoi valorosi.
- 24 Benedetta fra le donne Jael, moglie di Aber il Cineo,
e benedetta sia nella sua tenda. -
- 25 A chi le domandava dell'acqua diede latte
e nella coppa dei principi offrì del burro.
- 26 La sua mano sinistra stese al chiodo
e la destra al martello del fabbro;
e colpì Sisara, cercando nel capo il luogo ove ferire
e forandogli con forza le tempia.
- 27 Gli cadde tra i piedi, venne meno e morì;
si r avvolto lava ai piedi di lei
e giaceva esanime e miserabile.
- 28 Dalla finestra guardando la madre di Sisara gridava
e dalla sua camera così parlava:
- Perchè tarda tanto a ritornare il carro di lui?
Perchè indugiano le ruote delle sue quadrighe? -
- 29 Una delle mogli di lui, più sapiente delle altre,
rispose queste parole:
- 30 - Forse egli ora sta dividendo le spoglie,
e la più bella fra le donne vien scelta per lui;
vesti di vari colori son date in preda a Sisara,
e si raccoglie una suppellettile varia per ornarne il collo. -
- 31 Così periscano tutti i nemici tuoi, o Signore,
ma quelli che ti amano rifulgano così come splende il sole al
suo levarsi ».
- 32 E la terra riposò per quarant'anni.

Vocazione di Gedeone.

6 - Ma i figli d'Israele fecero il male dinanzi al Signore, il quale li diede per sette anni in balla di Madian, ² che li oppresse assai. Scavarono essi fra le montagne antri e spelonche e luoghi fortificati

¹⁸ Tanac e Mageddo erano due antiche città cananee presso il monte Carmelo, che recentemente sono state scavate dagli archeologi. Le acque di Mageddo sono il torrente Cison (v. 21).

²⁶ Allude al fatto del cap. 4, 21.

²⁸ e segg. Qui s'immagina l'aspettativa della madre e delle mogli di Sisara, che lo attendevano tornare da un momento all'altro vincitore.

per resistere. ³ Quando Israele avea seminato, Madian e Amalec e gli altri popoli orientali salivano ⁴ a piantare le tende presso di loro e devastavano tutto quanto era ancora in erba sino alle porte di Gaza e non lasciavano ad Israele nulla di quanto è necessario alla vita, nè pecore, nè buoi, nè asini, ⁵ poichè essi venivano con tutto il loro gregge e colle loro tende, e a guisa di locuste, quella immensa moltitudine di uomini e di cammelli si portava ovunque, devastando tutto ciò che toccava. ⁶ Israele era dunque assai umiliato dinanzi a Madian, ⁷ perciò invocò il Signore, chiedendo aiuto contro i Madianiti.

⁸ Il Signore mandò loro un profeta a dire: « Questo dice il Signore Dio d'Israele: — Io vi ho fatto salire dall'Egitto, vi ho tratto dalla casa della schiavitù, ⁹ vi liberai dalle mani degli Egiziani e di tutti i nemici che vi opprimevano, li ho scacciati al vostro entrare, ho dato nelle vostre mani la loro terra ¹⁰ e dissi: “ Io sono il Signore Dio vostro, non abbiate paura delle divinità degli Amorrei, nella cui terra abitate. E voi non avete voluto ascoltare la mia voce ” — ».

¹¹ E venne l'angelo del Signore e si pose sotto una quercia, piantata in Efra e appartenente a Joas padre della famiglia di Ezri. Mentre Gedeone, figlio di lui, per sfuggire a Madian, se ne stava nel pressoi intento a battere e a purgare il frumento, ¹² gli apparve l'angelo del Signore e gli disse: « Il Signore è teco, o uomo fortissimo ». ¹³ Rispose Gedeone: « Te ne prego, mio signore, se il Signore è con noi, perchè c'incalzano tanti mali? Dove sono i suoi prodigi che ci narrarono i padri nostri, quando dicevano: — Il Signore ci ha tratti dall'Egitto —? Ma adesso il Signore ci ha abbandonati e ci ha dato in mano di Madian ».

¹⁴ Allora il Signore lo guardò e gli disse: « Va' con questa tua forza e libererai Israele dalle mani di Madian: sappi che sono io che ti

ho mandato ». ¹⁵ Al che Gedeone rispose: « Di grazia, Signor mio, con che potrò io liberare Israele? Ecco, la mia famiglia è l'infima in Manasse ed io sono il più piccolo nella casa di mio padre ». ¹⁶ Gli disse il Signore: « Io sarò teco e sconfiggerai i Madianiti come se fossero un uomo solo ». ¹⁷ Ed egli: « Se trovai grazia al tuo cospetto, dammi un segno che sei tu che parli con me, ¹⁸ e non allontanarti di qua sino a che io ritorni a portarti un sacrificio e a offrirtelo ». Gli rispose Iddio: « Io attenderò la tua venuta ». ¹⁹ Rientrò quindi Gedeone e fece cuocere un capretto e pani azzimi fatti con una misura di farina: poi, messe le carni in un canestro e il brodo della carne in una pentola, portò tutto sotto la quercia e glielo offrì. ²⁰ Ma l'angelo del Signore gli disse: « Prendi la carne e i pani azzimi e poni tutto sopra quella pietra e versavi sopra il brodo ». Avendo egli fatto così, ²¹ l'angelo del Signore stese la punta del bastone che teneva in mano e toccò le carni e i pani azzimi, e salì dalla pietra il fuoco che consumò le carni e i pani azzimi, e l'angelo del Signore scomparve dagli occhi di lui. ²² Gedeone, al vedere che quello era l'angelo del Signore, esclamò: « Ahimè, mio Signore e mio Dio, io ho visto l'angelo del Signore faccia a faccia ». ²³ Ma il Signore gli disse: « La pace sia con te: non temere, non morrai ». ²⁴ Gedeone edificò allora in quel luogo un altare al Signore e lo chiamò “ Pace del Signore », e dura [tale nome] fino a questo giorno.

Le gesta di Gedeone.

Mentre egli era ancora in Efra, che appartiene alla famiglia di Ezri, ²⁵ il Signore gli apparve di notte e gli disse: « Prendi un toro del padre tuo e un altro toro di sette anni e distruggi l'altare di Baal che è del padre tuo e taglia il bosco che sta attorno all'altare;

¹¹ nel pressoi: e non nell'ala, per timore dei predoni di Madian.

¹² l'angelo del Signore: è il Signore stesso, come appare dal seguito (vv. 14-23); vedi Genesi, 16, 7; 18, 8).

²⁶ edifica poi un altare al Signore Dio tuo sulla sommità di questa pietra, sulla quale hai posto prima il sacrificio; e prendendo il secondo toro l'offrirai in olocausto sulla catasta di legna, che avrai tagliata dal bosco ». ²⁷ Presi adunque dieci uomini tra i suoi servi, Gedeone fece quanto il Signore gli aveva comandato; ma per timore di quei della casa del padre suo e degli uomini di quella città non volle far ciò di giorno, ma eseguì ogni cosa durante la notte.

²⁸ Quando il mattino si furono levati, gli uomini di quella città, vedendo distrutto l'altare di Baal, tagliato il bosco e posto il secondo toro sopra l'altare, che era stato allora edificato, ²⁹ si dissero a vicenda: « Chi ha fatto ciò? ». E mentre cercavano l'autore del fatto, fu loro detto: « Gedeone figlio di Joas ha fatto tutte queste cose ». ³⁰ Dissero allora a Joas: « Conduci qua fuori il tuo figliuolo, affinché sia messo a morte, perchè ha distrutto l'altare di Baal e ha tagliato il bosco ». ³¹ Ai quali egli rispose: « Volete forse essere voi i vendicatori di Baal e combatter per lui? Chi è suo avversario muoia prima che venga la luce di domani: se è Dio si vendichi di colui che abbattè il suo altare ». ³² Da quel giorno Gedeone si chiamò Jerobaal, perchè Joas aveva detto: « Si vendichi Baal di colui che ne abbattè l'altare ».

³³ Adunque tutto Madian e Amalec e tutti i popoli d'oriente si riunirono e, passato il Giordano, si accamparono nella valle di Iezrael. ³⁴ Ma lo spirito del Signore investì Gedeone, che dando fiato alla tromba convocò la casa di Abiezer, perchè lo seguisse. ³⁵ Mandò quindi messaggeri a tutto Manasse, che si mise pure dietro a lui, e ne mandò altri in Aser, Zabulon e Neftali che mossero a lui incontro.

Il vello di lana.

³⁶ Disse Gedeone al Signore: « Se tu vuoi salvare per mezzo mio Israele, come hai detto, ³⁷ io porrò questo vello di lana nell'aia: se la

rugiada verrà solamente sul vello e tutta la terra rimarrà asciutta, saprò che tu per mezzo mio libererai Israele, come hai detto ». ³⁸ E avvenne così. Alzatosi al mattino per tempo, premette dal vello tanta rugiada da riempirne una conca. ³⁹ Disse ancora al Signore: « Non adirarti contro di me se un'altra volta chiedo un prodigio su questo vello. Ti prego che solamente il vello rimanga asciutto e tutta la terra sia umida di rugiada ». ⁴⁰ E Dio fece durante quella notte come egli avea domandato: restò asciutto solamente il vello e vi fu rugiada in tutto il suolo.

Gedeone sceglie i combattenti.

7 - Adunque Jerobaal, ossia Gedeone, levatosi di notte venne con tutto il popolo alla fonte chiamata Arad. L'accampamento di Madian era nella vallata a settentrione di un alto colle. ² Il Signore disse a Gedeone: « Hai con te troppa gente e Madian non sarà dato nelle loro mani, affinché Israele non si glori contro di me e dica: - Mi son liberato da me stesso. - ³ Parla pertanto al popolo e in modo che tutti ti ascoltino ordina: - Chiunque è pauroso e timido se ne vada - ». Si allontanarono dal monte Galaad e tornarono indietro ventiduemila del popolo, rimanendone soltanto diecimila.

⁴ Il Signore disse a Gedeone: « Vi è ancora troppa gente: conducila alle acque e là li metterò alla prova; verranno teco solamente quelli a cui dirò di venire con te, mentre se ne ritorneranno quelli a cui proibirò d'andare ». ⁵ Quando il popolo scese alle acque, il Signore disse a Gedeone: « Quelli che lambiranno le acque, come sono soliti fare i cani, li metterai da una parte, e quelli che berranno curvandosi sulle ginocchia, li porrai da un'altra ». ⁶ Il numero di quelli che lambirono l'acqua portandola alla bocca colle mani fu di trecento uomini: tutto il resto della moltitudine aveva bevuto piegando il ginocchio. ⁷ Il Signore disse per-

³³ Jerobaal: significa appunto « Baal si vendichi ».

tanto a Gedeone: « Coi trecento uomini che lambirono l'acqua io vi libererò e darò nelle tue mani Madian; tutti gli altri poi facciano ritorno a casa loro ». ⁸ Presi quindi i cibi e le trombe in proporzione al numero, comandò a tutti gli altri di andarsene alle proprie tende, ed egli con trecento uomini si dispose al combattimento. L'accampamento di Madian era al di sotto nella valle.

⁹ Nella stessa notte il Signore gli disse: « Sorgi e scendi nell'accampamento, poichè li ho dati in tua balla. ¹⁰ Che se hai paura d'andar solo, venga teco il tuo servo Fara, ¹¹ e quando avrai inteso di che essi parlano, allora tu prenderai coraggio e con maggior sicurezza scenderai nell'accampamento nemico ». Discese adunque insieme con Fara suo servo ad una parte dell'accampamento, dove erano le sentinelle dell'esercito. ¹² Ora Madian, Amalec e tutti i popoli orientali giacevano sparsi per la valle, come una moltitudine di locuste: anche i cammelli erano innumerevoli, come l'arena che è sulla spiaggia del mare.

Sogno di un Madianita.

¹³ Come Gedeone vi giunse, un uomo narrava al suo compagno un sogno e riferiva in questi termini quanto avea visto: « Ebbi un sogno e mi sembrava di vedere come un pane fatto di orzo cotto sotto la cenere rotolare e scendere nel campo di Madian, dove giunto colpì una tenda, e la rovesciò in modo da lasciarla atterrata ». ¹⁴ Il compagno con cui parlava gli rispose: « Ciò non è altro che la spada di Gedeone figlio di Joas, uomo Israelita; giacchè il Signore ha dato nelle mani di lui Madian e tutto il suo accampamento ».

¹⁵ All' intendere il sogno e la sua spiegazione, Gedeone adorò [il Signore] e tornato al campo d'Israele disse: « Levatevi, poichè il Signore ha dato nelle nostre mani l'accampamento di Madian ». ¹⁶ E divisi i trecento uomini in tre schiere, diede loro in mano trombe e anfore vuote e fiaccole nelle anfore; ¹⁷ poi disse

loro: « Ciò che vedrete farsi da me, fatelo pur voi: io entrerò da un lato degli accampamenti e come farò io, così farete voi. ¹⁸ Quando sonerà la tromba che tengo in mano, voi pure darete fiato alle trombe tutto intorno all'accampamento e griderete: - Per il Signore e per Gedeone - ».

Vittoria di Gedeone.

¹⁹ Entrati Gedeone e i trecento uomini che erano con lui da un lato dell'accampamento, mentre stava per cominciare la veglia della mezzanotte, e destatesi le sentinelle, cominciarono a dar fiato alle trombe e a spezzare tra di loro le anfore. ²⁰ E dopo aver sonato in giro all'accampamento da tre parti e aver spezzate le anfore, presero con la mano sinistra le fiaccole, tenendo nella destra le trombe, a cui davano fiato, e gridando in pari tempo: « La spada del Signore e di Gedeone ». ²¹ Frattanto ciascuno rimaneva al suo posto attorno all'accampamento nemico, dove si notò prima un grande turbamento; poi gridando e urlando i nemici si misero in fuga. ²² Frattanto i trecento uomini fermi continuavano a sonare le trombe, mentre il Signore agitava la spada in tutto l'accampamento, dove si uccidevano a vicenda ²³ e donde fuggirono a Betsetta e sino ai confini di Abelmeula in Tebbat.

Fra grandi clamori gli Israeliti di Neftali, di Aser e di tutto Manasse si diedero a inseguire Madian. ²⁴ E Gedeone inviò messi per tutta la montagna di Efraim dicendo: « Scendete incontro a Madian e occupate le acque fino a Betbera e al Giordano ». Tutto Efraim si pose allora a gridare e occupò le acque del Giordano fino a Betbera. ²⁵ Poi presi due uomini di Madian, Oreb e Zeb, uccisero Oreb sulla roccia di Oreb e Zeb nel presolo di Zeb e continuarono a inseguire Madian portando le teste di Oreb e di Zeb a Gedeone al di là del Giordano.

²⁶ - Gli uomini di Efraim gli dissero: « Cosa hai inteso fare col non chiamarci quando movesti a com-

battere contro Madian? », e mettendosi a litigare violentemente, quasi gli usavano violenza. ² Egli rispose loro: « Che cosa potea fare di simile a quello che voi avete fatto? Non vale di più un grappolo di Efraim, che le vendemmie di Abiezer? ³ Il Signore ha dato nelle vostre mani i principi di Madian, Oreb e Zeb. Che cosa potea io fare di simile a quello che voi avete fatto? ». Avendo ciò detto, si acquietò il loro animo, che s'era sdegnato contro di lui.

Rifuto di Soccot e Fanuel.

⁴ Giunto Gedeone al Giordano, lo passò coi trecento uomini che eran con lui e che per la stanchezza non potevano inseguire i fuggiaschi. ⁵ Disse allora a quei di Soccot: « Date, ve ne prego, del pane alla gente che è con me poichè sono assai stanchi, e così potremo inseguire Zebee e Salmana re di Madian ». ⁶ Ma i capi di Soccot risposero: « Tieni tu forse già nelle tue mani le palme delle mani di Zebee e di Salmana, e perciò domandi che diamo pane al tuo esercito? ». ⁷ Al che egli soggiunse: « Ebbene, quando il Signore darà Zebee e Salmana nelle mie mani io strazierò le vostre carni colle spine e coi triboli del deserto ». ⁸ E salendo quindi a Fanuel parlò allo stesso modo agli uomini di quella località; ed avendogli essi risposto alla stessa guisa di quei di Soccot, ⁹ egli disse: « Quando me ne ritornerò vittorioso in pace, io distruggerò questa torre ».

¹⁰ Zebee e Salmana se ne stavano riposando con tutto il loro esercito. Erano rimasti quindicimila uomini di tutte le schiere dei popoli orientali, perchè erano stati uccisi centoventimila combattenti, che portavano la spada. ¹¹ Ascendendo Gedeone per la stessa via di quelli che abitavano nelle tende, ad oriente di Nobe e di Iegbna, assalì l'esercito nemico, che si credeva sicuro e non sospettava sinistro alcuno. ¹² Fuggirono Zebee e Salmana, ma Gedeone li inseguì e li prese, gettando lo scompiglio in tutto il loro esercito.

Castigo di Soccot e Fanuel.

¹³ Nel ritornarsene dalla guerra prima del levar del sole, ¹⁴ prese un fanciullo degli uomini di Soccot e, richiestolo del nome dei principi e dei seniori della città, prese nota di settantasette uomini. ¹⁵ Venne a Soccot e disse a quegli abitanti: « Ecco Zebee e Salmana a proposito dei quali voi mi avete insultato, col dire: - Tieni tu forse già nelle tue mani le mani di Zebee e di Salmana e perciò domandi che diamo del pane agli uomini che sono stanchi e vengono meno? - ». ¹⁶ Presi adunque gli anziani della città, li flagellò con le spine del deserto e coi triboli e sterminò gli uomini di Soccot. ¹⁷ Abbattè pure la torre di Fanuel e uccise gli abitanti della città.

¹⁸ Disse quindi a Zebee e a Salmana: « Com'erano gli uomini che voi avete uccisi sul Tabor? ». E avendo essi risposto: « Somigliavano a te e uno di loro pareva quasi un figlio di re », ¹⁹ egli soggiunse: « Erano miei fratelli, figli di mia madre. Viva il Signore se voi li aveste risparmiati, ora non vi ucciderei ». ²⁰ Poi voltosi a Ieter, suo primogenito disse: « Levati e uccidili ». Ma non avendo egli estratto la spada, perchè essendo ancora un giovinetto aveva paura, ²¹ Zebee e Salmana dissero: « Levati su tu stesso e avventati sopra di noi, poichè la forza dell'uomo è in proporzione dell'età ». Gedeone si levò, uccise Zebee e Salmana e prese gli ornamenti e le borchie, con cui si suole adornare il collo dei cammelli dei re.

Gedeone rifiuta la dignità regia.

²² Tutti gli uomini d'Israele dissero a Gedeone: « Domina sopra di noi tu, il figliuolo tuo e il figlio del figliuolo tuo, poichè ci hai liberati dalle mani di Madian ». ²³ Al che egli rispose: « Io non dominerò sopra di voi, nè dominerà sopra di voi il mio figliuolo: ma dominerà sopra di voi il Signore ». ²⁴ Poi soggiunse: « Domando una sol cosa da voi: datemi tutti gli orecchini

che sono nel vostro bottino». Gli Ismaeliti infatti erano soliti portare orecchini d'oro. ²⁵ Ed essi risposero: «Te li daremo assai volentieri». E avendo steso sul suolo un mantello, vi gettarono tutti gli orecchini della preda. ²⁶ Il peso degli orecchini ch'egli aveva chiesto fu di millesettecento sicli d'oro, senza contare gli ornamenti, i monili e la veste di porpora, di cui faceano uso i re di Madian, e senza contare le collane d'oro dei cammelli. ²⁷ Gedeone fece con quell'oro un Efod e lo pose nella sua città di Efra e tutto Israele prevaricò a causa di esso, che divenne una rovina per Gedeone e per tutta la sua casa.

Morte di Gedeone.

²⁸ Madian fu umiliato innanzi ai figliuoli d'Israele, nè poté più oltre alzare il suo collo; e il paese riposò per i quarant'anni durante i quali governò Gedeone.

²⁹ Andò pertanto Jerobaal figlio di Joas ad abitare nella sua casa, ³⁰ ed ebbe settanta figli, tutti da lui procreati avendo avuto molte mogli. ³¹ Da una concubina che avea in Sichem ebbe un figlio di nome Abimelec.

³² Morì Gedeone figlio di Joas in età molto avanzata e venne sepolto nella tomba di Joas suo padre, in Efra della famiglia di Ezri.

³³ Dopo la morte di Gedeone i figli di Israele prevaricarono e fornicarono coi Baalim. Fecero alleanza con Baal, affinché fosse il loro dio ³⁴ e non si ricordarono più del Signore Iddio che li aveva liberati dalle mani di tutti i loro nemici circostanti, ³⁵ e non usarono neppure misericordia alla casa di Jerobaal ossia di Gedeone, in vista di tutto il bene che egli aveva fatto in Israele.

²⁶ Per il peso del siclo, vedi *Esodo*, 30, 13.

²⁷ *Efod*: che altrove designa una veste sacra (vedi *Esodo*, 28, 4), qui sembra ben designare un'immagine sacra, forse una statua, che in forza del primo comandamento del Decalogo era proibita (vedi *Esodo*, 20, 2-3). Questa è la ragione delle parole di riprovazione, per questo *Efod*, che seguono immediatamente.

³³ *fornicarono*: è detto come al solito del culto idolatrico. — *Baalim*: vedi 2, 11-13. — *Fecero alleanza*, ecc. L'ebraico dice: *Presero per loro dio Baal-berit*, ch'era un Baal particolare e significa «Baal (cioè «Signore») dell'alleanza» (cfr. 9, 10).

* I luoghi qui nominati sono stati ritrovati in scavi recenti.

Ribellione di Abimelec.

9 - Abimelec, figlio di Jerobaal, se ne andò in Sichem a trovare i fratelli della madre sua e a loro e a tutta la parentela della casa del padre di sua madre disse: ² «Parlate a tutti gli uomini di Sichem e chiedete: — È miglior cosa per voi avere settanta padroni, quanti sono i figli di Jerobaal, o averne uno solo? — Parimenti considerate che io sono vostro osso e carne vostra». ³ I fratelli della madre parlaron di lui a tutti gli uomini di Sichem, ripetendo tutte quelle parole e disposero gli animi loro a favore di Abimelec, dicendo: «Egli è nostro fratello». ⁴ E gli diedero settanta sicli d'argento tolti dal santuario di Baalberit. Con essi egli assoldò uomini miserabili e vagabondi, i quali lo seguirono. ⁵ Venuto nella casa di suo padre in Efra, Abimelec uccise i suoi fratelli, i settanta figli di Jerobaal sopra una sol pietra; soltanto Joatam, il più piccolo dei figli di Jerobaal, scampò perchè s'era nascosto. ⁶ Riunitisi poi tutti gli uomini di Sichem e tutte le famiglie della città di Mello, se ne andarono per proclamare re Abimelec, presso la quercia che stava in Sichem.

Apologo di Joatam.

⁷ Quando Joatam fu informato della cosa, andò a porsi sulla sommità del monte Garizim e a voce alta gridò e disse: «Ascoltatemi, o uomini di Sichem, e così Dio vi ascolti. ⁸ Gli alberi andarono per ungere un re [che regnasse] sopra di loro. Dissero all'olivo: — Regna sopra di noi. — ⁹ Ma esso rispose: — Posso io lasciare la mia pinguedine, della quale fanno uso gli dèi e gli uomini, per venire ad essere

innalzato al di sopra degli altri alberi? — ¹⁰ Dissero allora gli alberi all'albero del fico: — Vieni tu a regnare sopra di noi. — ¹¹ Ma questi rispose: — Posso io lasciare la mia dolcezza e i miei soavissimi frutti e andare ad essere innalzato al di sopra di tutti gli altri alberi? — ¹² Gli alberi si rivolsero quindi alla vite e dissero: — Vieni, e regna sopra di noi. — ¹³ Ma essa rispose: — Posso io lasciare il mio vino, che rallegra Dio e gli uomini per essere innalzata al di sopra degli altri alberi? — ¹⁴ Allora tutti gli alberi dissero al pruno: — Vieni e regna sopra di noi. — ¹⁵ Al che esso rispose: — Se veramente voi mi volete costituire vostro re, venite a riposarvi sotto la mia ombra; ma se non volete, esca dal pruno un fuoco e divori i cedri del Libano. —

¹⁶ Ora adunque [vedete] se con rettitudine e senza colpa voi avete eletto vostro re Abimelec, e se avete bene operato con Jerobaal e colla casa di lui, e se avete contraccambiato i benefici di chi combattè per voi ¹⁷ ed espose la sua vita al pericolo per strapparvi dalle mani di Madian, ¹⁸ mentre voi ora insorgete contro la casa del padre e ne uccidete i figli in numero di settanta sopra una pietra, e avete eletto re degli abitanti di Sichem, Abimelec, figlio di una serva di Gedeone, perchè è vostro fratello. ¹⁹ Quindi, se avete agito con rettitudine e senza alcuna colpa con Jerobaal e colla casa di lui, ora godetevi Abimelec ed egli goda di voi; ²⁰ ma se avete agito con perversità, esca il fuoco da lui e consumi gli abitanti di Sichem e la città di Mello; esca il fuoco dagli uomini di Sichem e dalla città di Mello e divori Abimelec ». ²¹ Avendo detto ciò fuggì e si ricoverò da Bera, e abitò colà per timore di Abimelec suo fratello.

Rivolta di Sichem.

²² Abimelec pertanto regnò sopra Israele per tre anni. ²³ Poi il Signore mandò un pessimo spirito tra Abimelec e gli abitanti di Si-

chem, i quali cominciarono a detestarlo ²⁴ e a incolpare Abimelec, loro fratello, e gli altri principi di Sichem che l'avevano aiutato, del delitto dell'uccisione dei settanta figli di Jerobaal e dello spargimento del loro sangue. ²⁵ Gli tesero quindi insidie sulla sommità dei monti, e mentre ne attendevano la venuta esercitavano il brigantaggio contro quelli che passavano, spogliandoli di quanto avevano; la qual cosa fu annunciata ad Abimelec.

²⁶ Gaal figlio di Obed venne coi suoi fratelli e passò in Sichem. Incoraggiati dalla sua venuta, gli abitanti di Sichem ²⁷ uscirono nelle campagne devastando le vigne e calpestando le uve, e abbandonandosi a danze e a canti entrarono nel tempio del loro dio e si misero tra le vivande e i vini a maledire Abimelec, ²⁸ mentre Gaal figlio di Obed gridava: « Chi è Abimelec e chi è Sichem, perchè noi abbiamo a servire a lui? Non è egli il figlio di Jerobaal, e Zebul suo servo non fu costituito principe sopra gli uomini di Emor, padre di Sichem? Perchè lo serviremo? ²⁹ Oh, se alcuno desse in mio potere questo popolo, io torrei di mezzo Abimelec! ».

Fu detto perciò ad Abimelec: « Riunisci un forte esercito e vieni ». ³⁰ Zebul, governatore della città, a sentire le parole di Gaal, figlio di Obed, si adirò fortemente ³¹ e mandò di nascosto a dire ad Abimelec: « Ecco Gaal, figlio di Obed, giunse co' suoi fratelli in Sichem e solleva la città contro di te. ³² Sorgi pertanto durante la notte e insieme colla gente che è teo nascosti nella campagna ³³ e sul far del giorno, al sorgere del sole, irrompi nella città; quando egli uscirà contro di te colla sua gente fa' di lui quello che puoi ». ³⁴ Si levò quindi Abimelec con tutto il suo esercito durante la notte e pose un'imboscata presso Sichem in quattro luoghi diversi. ³⁵ Quando uscì Gaal figlio di Obed e si venne a mettere alla porta della città, si levò Abimelec e tutto l'esercito con lui dall'imboscata ov'era. ³⁶ Al veder tanta gente, Gaal disse a Zebul:

« Vedi quanta gente scende dai monti? ». Al che egli rispose: « Son le ombre delle montagne che tu vedi e ti sembrano teste di uomini e t'inganni ». ³⁷ Di nuovo Gaal disse: « Un vero popolo discende dalla sommità del paese ed una schiera s'avanza per la via che va verso la quercia ». ³⁸ Gli rispose Zebul: « Dov'è ora quella bocca che diceva: — Chi è Abimelec da doverlo servire —? Non è questo il popolo che tu disprezzavi? Esci e combatti contro di lui ». ³⁹ Andò quindi Gaal alla vista di tutto il popolo di Sichem a combattere contro Abimelec, ⁴⁰ il quale lo inseguì, mentre fuggiva, e lo costrinse a entrare in città; e molti dei suoi caddero fin sotto alla porta della città. ⁴¹ Abimelec si stabilì in Rama, mentre Zebul scacciò Gaal e i suoi compagni dalla città, nè più permise che avesse a soggiornarvi.

Punizione di Sichem.

⁴² Il giorno seguente il popolo uscì nelle campagne ed essendo ciò annunciato ad Abimelec, ⁴³ prese egli il suo esercito, lo divise in tre schiere tendendo insidie nei campi. Al vedere poi che il popolo usciva dalla città sorse e irruppe contro di loro, ⁴⁴ e colla sua schiera assalì e strinse d'assedio la città mentre le altre due schiere inseguivano gli avversari dispersi per la campagna. ⁴⁵ Durante tutta la giornata Abimelec strinse d'assedio la città, e presala ne uccise gli abitanti e la distrusse così da spargervi sopra il sale. ⁴⁶ All'udir ciò quei che abitavano nella torre di Sichem entrarono nel santuario del loro dio Berit, dove aveano fatto con lui alleanza e da questa il luogo, che era assai fortificato, avea preso il nome. ⁴⁷ Abimelec, inteso che gli uomini si erano tutti insieme riuniti nelle torri di Sichem, ⁴⁸ ascese sul monte Selmon con tutta la sua gente e, presa una scure, tagliò un ramo d'albero e postoselo sulle spalle, disse ai compagni: « Fate

presto anche voi ciò che mi vedete fare ». ⁴⁹ Avendo anch'essi tagliato rami dagli alberi, seguirono il loro capo, ne circondarono il luogo fortificato e li accesero; per il che avvenne che per il fumo e per il fuoco morissero tra uomini e donne mille abitanti della torre di Sichem.

Abimelec ucciso.

⁵⁰ Quindi Abimelec partito di là, venne alla città di Tebe e la strinse d'assedio col suo esercito. ⁵¹ Eravi in mezzo alla città un'alta torre, nella quale s'eran rifugiati uomini e donne e tutti i principi della città, e dopo aver chiusa ben bene la porta, se ne stavano in difesa sul tetto della torre. ⁵² Accostatosi Abimelec alla torre, combatteva da forte e cercava di avvicinarsi alla porta per appiccarvi il fuoco. ⁵³ Ma una donna gettò abbasso un pezzo di macina da molino, che colpì Abimelec nel capo e gli spezzò il cranio. ⁵⁴ Questi allora, chiamato in fretta il suo scudiero, gli disse: « Sfodera la spada e uccidimi, affinché non si dica che fui ucciso da una donna ». Egli eseguì il comando e l'uccise. ⁵⁵ Morto Abimelec, tutti quelli che erano con lui se ne tornarono alle loro case ⁵⁶ e Dio rese ad Abimelec il male che aveva fatto contro suo padre col l'aver ucciso i suoi settanta fratelli. ⁵⁷ Anche sopra i Sichemiti venne la maledizione di Joatam figlio di Jerobaal in punizione del male che aveano fatto.

Tola e Jair.

10 - Dopo Abimelec sorse come duce in Israele Tola figlio di Fua, zio paterno di Abimelec, uomo di Issacar, il quale abitò in Samir nelle montagne di Efraim, ² e dopo aver giudicato Israele per ventitré anni morì e venne sepolto in Samir.

³ A lui successe Jair il Galaadita, che guidò Israele per ventidue anni; ⁴ egli avea trenta figli che ca-

⁴⁶ *dio Berit*: vedi 8, 33. Le parole che seguono *dove aveano fatto...* nome mancano nell'ebraico.

valcavano trenta asinelli ed erano principi di trenta città, situate nel paese di Galaad, le quali dal nome del padre si chiamano anche oggi Avot Jair, cioè borghi di Jair. ⁵ Morto Jair fu sepolto in una località chiamata Camon.

raccolsero i figli d'Israele, che si accamparono in Masfa. ¹⁰ I principi di Galaad si dissero a vicenda: « Il primo di noi che assalirà i figli di Ammon sia il capo del popolo di Galaad ».

Jefte.

Idolatria del popolo e pentimento.

⁶ I figli d'Israele aggiungendo ai vecchi peccati nuove colpe agirono male al cospetto del Signore e scrivono agli idoli, ai Baalim e ad Astarot, e agli dèi della Siria, di Sidone, di Moab, dei figli di Ammon e dei Filistei, abbandonando il Signore e non prestandogli più culto alcuno. ⁷ Contro di essi il Signore si sdegnò e li diede in mano ai Filistei e ai figli di Ammon, ⁸ i quali angariarono e oppressero assai per diciotto anni tutti quelli che abitavano oltre il Giordano nel territorio degli Amorrei, cioè in Galaad, ⁹ tanto che i figli di Ammon passato il Giordano poterono devastare Giuda, Benlamino ed Efraim, ed Israele si trovò in grande angustia.

¹⁰ Ricorsi allora al Signore, esclamaron: « Abbiamo peccato contro di te, abbandonando il Signore Dio nostro e servendo ai Baalim ». ¹¹ Ad essi il Signore parlò così: « Non furono forse gli Egiziani, gli Amorrei, i figli di Ammon, i Filistei, ¹² come pure i Sidoni, gli Amaleciti e i Cananei ad opprimervi; e quando voi mi avete invocato non vi tolsi io dalle loro mani? ¹³ E ciò nonostante mi avete abbandonato e avete servito a divinità straniera. Perciò non tornerò di nuovo a liberarvi. ¹⁴ Andate ad invocare gli dèi che vi siete eletti, ed essi vi liberino nel tempo dell'angoscia ». ¹⁵ Ma i figli d'Israele gridarono al Signore: « Abbiamo peccato; tu farai di noi quello che a te piace; soltanto, [te ne preghiamo] liberaci adesso ». ¹⁶ E dicendo questo gettarono fuori dal loro paese gli dèi stranieri e si misero a servire il Signore Iddio, il quale ebbe compassione delle loro miserie.

¹⁷ Frattanto i figli di Ammon con grande strepito piantaron le loro tende in Galaad e contro loro si

¹¹ - In quel tempo viveva Jefte Galaadita, uomo di gran forza e guerriero, figlio di una meretrice e generato da Galaad. ² Galaad aveva avuto una moglie dalla quale ebbe vari figliuoli. Costoro, cresciuti che furono, cacciarono Jefte, dicendo: « Tu non potrai essere erede nella casa del nostro padre, essendo nato da una madre diversa ». ³ Perciò egli se ne fuggì e li evitò, andando ad abitare nella terra di Tob e si riunirono attorno a lui dei miserabili e dei ladri, che lo seguivano come loro duce.

⁴ In quei giorni i figli di Ammon combattevano contro Israele ⁵ e poichè essi lo stringevano da vicino, i maggiorenti di Galaad andarono per prendere in loro soccorso Jefte della terra di Tob ⁶ e gli dissero: « Vieni e sii nostro capo, e combatti contro i figli di Ammon »; ⁷ e avendo egli risposto: « Non siete voi quelli che mi avete avuto in odio e mi scacciaste dalla casa del padre mio, ed ora ricorrete a me costretti dalla necessità? ». ⁸ I principi di Galaad dissero a Jefte: « Appunto per questo noi siamo venuti ora da te, affinchè tu venga con noi e combatta contro i figli di Ammon e sii condottiero di tutti coloro che abitano in Galaad ». ⁹ Jefte soggiunse: « Se siete venuti veramente a me perchè io combatta per voi contro i figli di Ammon, qualora il Signore me li dia nelle mani, sarò io davvero vostro principe? ». ¹⁰ Ed essi risposero: « Il Signore che ascolta queste parole sia nostro garante e testimonio che manterremo le nostre promesse ». ¹¹ Andò pertanto Jefte cogli anziani di Galaad e il popolo lo costituì suo capo e Jefte ripeté innanzi al Signore in Masfa tutte le sue parole.

¹² Mandò quindi dei messi al re dei figli di Ammon perchè in suo

nome gli dicessero: « Che vi ha tra me e te da venirmi incontro per devastare il mio territorio? ». ¹³ E avendo egli risposto a loro: « Quando Israele salì dall'Egitto s'impadronì del mio paese dai confini dell'Arnon fino al Jaboc e al Giordano; ora dunque rendimelo con le buone ». ¹⁴ Jefte mandò di nuovo de' messi, comandando loro di dire al re di Ammon: ¹⁵ « Questo dice Jefte: - Israele non tolse la terra di Moab nè la terra dei figliuoli di Ammon, ¹⁶ ma quando salì dall'Egitto, camminò pel deserto fino al Mar Rosso e giunse a Cades. ¹⁷ Inviò poi dei messi al re di Edom dicendogli: " Permettimi di passare attraverso al tuo territorio "; ma Edom non volle accondiscendere alle sue preghiere. Mandò anche [dei messi] al re di Moab, il quale pure si rifiutò di concedere il transito. Rimase allora in Cades ¹⁸ e aggirò di fianco la terra di Edom e la terra di Moab, venendo nella regione orientale del territorio di Moab e accampandosi al di là dell'Arnon senza penetrare entro i confini dei Moabiti. L'Arnon infatti serve di confine alla terra di Moab. ¹⁹ Israele mandò altresì dei messi a Seon re degli Amorrei, il quale abitava in Esebon e gli disse: " Permettimi di passare attraverso il tuo territorio per arrivare al fiume ". ²⁰ Ma anch'egli sprezzò le parole d'Israele, e si rifiutò di lasciarlo passare entro i suoi confini; anzi, radunata una moltitudine innumerevole, mosse contro di lui in lassa per opporgli forte resistenza. ²¹ Ma il Signore lo abbandonò nelle mani di Israele insieme al suo esercito che fu sbaragliato. Così Israele possedette tutto il territorio degli Amorrei, che abitavano quella regione, ²² e tutti i loro confini dall'Arnon fino al Jaboc e dal deserto fino al Giordano. ²³ Adunque il Signore Dio d'Israele debellò gli Amorrei quando gli Israeliti, il popolo di

Dio, dovettero combattere contro di lui. Ed ora tu ne vuoi possedere il territorio? ²⁴ Non ti son forse dovute a pieno diritto quelle terre che appartengono al tuo dio Camos? Ebbene anche i territori conquistati dal Signore Dio nostro come vincitore diventeranno nostro possedimento; ²⁵ a meno che io non debba considerarti più forte di Balac, figlio di Sefor, re di Moab, oppure sii in grado di mostrarmi che egli si querelò contro Israele e combattè contro di lui ²⁶ quando questi abitò in Esebon e in tutti i suoi villaggi, come pure in Aroer e in tutte le sue ville e le sue città fino al Giordano per lo spazio di trecent'anni. Perchè in un lasso di tempo così grande non hai fatto nessun tentativo per reclamarle? ²⁷ Non io pertanto compio un'ingiustizia verso di te, ma tu agisci male verso di me, dichiarando a me una guerra non giusta. Il Signore, da giusto arbitro, decida oggi tra Israele e i figli di Ammon - ».

²⁸ Il re dei figli di Ammon non si lasciò persuadere dalle parole, che Jefte gli aveva fatto dire per mezzo dei suoi messi.

Voto di Jefte.

²⁹ Jefte allora, investito dallo spirito del Signore, si diede a percorrere Galaad, Manasse, Masfa di Galaad e poi andando alla volta dei figli di Ammon ³⁰ fece al Signore un voto di questa natura: « Se mi darai nelle mani i figli di Ammon, ³¹ il primo che uscirà e mi verrà incontro alle porte della mia casa, allorquando io ritornerò vincitore dei figli di Ammon, l'offrirò in olocausto al Signore ».

³² Andato Jefte contro i figli di Ammon per combatterli, il Signore glieli diede nelle mani. ³³ Ed egli inflisse loro una grandissima sconfitta da Aroer fino a Mennit, e fino ad Abel, che è piantata di vigne,

³¹ Nell'ebraico manca il primo, ma il senso di questa aggiunta è esatto. Certamente poi Jefte intendeva un essere umano, non già una bestia da offrirsi in sacrificio. Se egli fece questo voto crudele e riprovato dalla Legge ebraica (cfr. *Deuteronomio*, 12, 31), fu certamente per influsso delle pratiche dei circostanti Cananei, che usavano sacrifici umani (vedi *Levitico*, 18, 31, e cfr. *1° Re*, 3, 37).

[prendendo loro] venti città, e così i figli di Ammon furono umiliati dinanzi ai figli d'Israele.

³⁴ Ritornatosene poi Jefte in Masfa verso la sua casa, gli mosse incontro con cembali e danze l'unica figlia, giacchè egli non avea altri figliuoli. ³⁵ Al vederla si stracciò le vesti e disse: « Ahimè, figlia mia, tu mi hai ingannato e ti sei ingannata anche tu: ho parlato al Signore e non mi è possibile mancar di parola! ». ³⁶ Essa gli rispose: « Padre mio, se tu hai parlato col Signore fa' tutto ciò che hai promesso, poichè egli ti ha concesso di vendicarti de' tuoi nemici e di averne vittoria ». ³⁷ Poi disse al padre: « Concedimi questa sola cosa di cui ti prego: lasciami andar vagando per due mesi sui monti a piangere colle mie compagne la mia verginità ». ³⁸ Le rispose: « Va' pure », e la lasciò [andare] per due mesi. Andatasene colle sue amiche e compagne, piangeva fra le montagne la sua verginità ³⁹ e passati i due mesi tornò da suo padre, il quale fece sopra di lei, che non avea ancora conosciuto uomo, quanto avea promesso. Da quel tempo invalse in Israele e venne poi perpetuandosi il costume ⁴⁰ di riunirsi ogni anno le figlie d'Israele a piangere per quattro giorni la figlia di Jefte Galaadita.

Morte di Jefte.

12 - Ma allora sorse una sedizione fra gli uomini in Efraim, poichè passati questi verso il settentrione, vennero a dire a Jefte: « Perchè andando a combatter contro i figli di Ammon non hai voluto chiamarci per venire con te? Perciò noi daremo fuoco alla tua casa ». ² Al che egli rispose: « Io e il mio popolo avevamo una grande contesa col figliuoli di Ammon, ed io v'invitai a prestarmi aiuto, ma non voleste accondiscendere. ³ Vedendo ciò, posi la mia anima nelle mie mani, mossi contro i figli di Ammon e il Signore li diede nelle mie mani. Come mi sono io meritato che voi insorgeste contro di me per muovermi guerra? ». ⁴ Chiamati pertanto intorno a sè

tutti gli uomini di Galaad combattè contro Efraim; e gli uomini di Galaad sconfissero gli Efraimiti, perchè questi avevano detto: « Galaad è un fuggiasco di Efraim ed abita in mezzo ad Efraim e Manasse ». ⁵ I Galaaditi sorsero ad occupare i guadi del Giordano pei quali Efraim avrebbe dovuto fare ritorno e quando uno dei fuggiaschi dell'esercito di Efraim veniva al guado e diceva: « Vi prego, lasciatemi passare », i Galaaditi gli chiedevano: « Sei tu un Efrateo? ». Se quello rispondeva: « No », ⁶ gli dicevano: « Di' adunque: - Scibbolet - » che significa spiga; ma esso rispondeva: « Sibbolet », non sapendo pronunciare bene la parola spiga colla stessa lettera. Presolo allora lo strozzavano allo stesso guado del Giordano e in quel tempo caddero quarantaduemila Efraimiti.

⁷ Jefte Galaadita giudicò Israele per sei anni e morì e fu sepolto nella sua città di Galaad.

Abesan, Aialon e Abdon.

⁸ Dopo di lui giudicò Israele Abesan di Betleem, ⁹ che ebbe trenta figli e altrettante figliuole, alle quali diede marito mandandole fuori [di casa]; mentre ai figli suoi di numero eguale prese mogli che introdusse in casa sua. Egli giudicò per sette anni Israele ¹⁰ e morì e venne sepolto in Betleem.

¹¹ Gli successe Aialon di Zabulon che giudicò Israele per dieci anni ¹² e morì e fu sepolto in Zabulon.

¹³ Dopo costui Abdon figlio di Illel, di Faraton, giudicò Israele. ¹⁴ Egli ebbe quaranta figli e da questi trenta nipoti, i quali cavalcavan settanta asinelli; giudicò Israele per otto anni ¹⁵ e morì e fu sepolto in Faraton, nel territorio di Efraim, sul monte Amalec.

Nascita di Sansone.

13 - Di nuovo i figli d'Israele fecero il male al cospetto del Signore e perciò furono abbandonati

per quarant'anni nelle mani dei Filistei.

² Eravi allora un uomo di Saraa, della stirpe di Dan, di nome Manue, il quale aveva una moglie sterile. ³ A lei apparve l'angelo del Signore, che le disse: « Tu sei sterile e senza figli, ma concepirai e darai alla luce un figliuolo: ⁴ guardati bene dal bere vino e sicera e non mangiare niente d'immondo, ⁵ poichè concepirai e darai alla luce un figlio, sul capo del quale non passerà rasoio, ma sarà nazareo di Dio fin dalla sua infanzia, anzi sino dal seno della madre e comincerà a liberare Israele dalle mani dei Filistei ».

⁶ Andata da suo marito, gli disse: « Un uomo di Dio, con un volto angelico e un aspetto terribile venne a me. Avendolo interrogato chi fosse, donde venisse, come si chiamasse, non me lo volle dire, ⁷ ma rispose: - Ecco concepirai e partorirai un figlio: guardati dal bere vino o sicera e non mangiare nulla d'immondo, poichè il fanciullo dev'essere nazareo di Dio dalla sua infanzia e dal seno di sua madre sino al giorno della sua morte - ».

⁸ Manue pregò allora il Signore e disse: « Ti prego, o Signore, che l'uomo di Dio, che tu hai mandato, torni di nuovo per insegnarmi che cosa dobbiamo fare del fanciullo che nascerà ». ⁹ Il Signore esaudì la preghiera di Manue e l'angelo di Dio apparve di nuovo alla moglie, che se ne stava seduta nel campo. Manue però, suo marito, non era con lei. Questa, veduto l'angelo, ¹⁰ si affrettò a correre dal marito per dargli la notizia e dirgli: « Ecco, mi apparve l'uomo che avevo visto l'altra volta ». ¹¹ Si levò egli tosto, e seguendo la moglie venne all'uomo e gli chiese: « Sei tu che hai parlato con mia moglie? ». Avendo risposto di sì, ¹² Manue soggiunse: « Quando le tue parole si saran verificate, che dovrà fare il fanciullo? Da che si dovrà astenere? ». ¹³ L'angelo del Signore disse a Manue: « Si astenga tua mo-

glie da tutto ciò che ho detto. ¹⁴ Non mangi di ciò che nasce dalla vigna, non beva vino o sicera, non mangi nulla di immondo; eseguisca e custodisca tutto ciò che gli ho comandato ». ¹⁵ Disse Manue all'angelo del Signore: « Ti prego di ascoltare le mie preghiere e di permettere che ti prepariamo un capretto ». ¹⁶ L'angelo gli rispose: « Anche se tu mi costringessi, non mangerò il tuo pane, ma se vuoi offrire un sacrificio in olocausto, offrilo al Signore ». Manue non sapeva che quegli fosse l'angelo del Signore; ¹⁷ perciò gli domandò: « Come ti chiami? Così quando la tua parola si sarà avverata noi ti renderemo onore ». ¹⁸ Al che egli rispose: « Perchè chiedere il mio nome che è ammirabile? ». ¹⁹ Manue allora prese un capretto e delle libazioni e le pose sopra una pietra per offrirle al Signore, che fa cose ammirabili. Intanto egli e la sua donna se ne stavano osservando ²⁰ e mentre la fiamma dell'altare saliva verso il cielo anche l'angelo del Signore salì parimenti in mezzo alla fiamma. Vedendo ciò, Manue e la moglie si prostrarono colla faccia a terra ²¹ e non videro più l'angelo del Signore. Tosto Manue riconobbe che quello era l'angelo del Signore ²² e disse alla moglie: « Noi morremo sicuramente, perchè abbiamo veduto Iddio ». ²³ Ma la moglie rispose: « Se il Signore ci avesse voluti uccidere, non avrebbe accolto dalle nostre mani l'olocausto e le libazioni, nè avrebbe mostrato a noi tutte queste cose nè ci avrebbe detto quel che deve succedere ».

²⁴ La donna diede alla luce un figlio e lo chiamò Sansone. Egli crebbe e il Signore lo benedisse ²⁵ e lo spirito del Signore cominciò ad essere con lui nel campo di Dan tra Saraa ed Estaol.

Sansone sbrana un leone.

14 - Sansone adunque discese in Tamnata e, avendovi veduto una

⁷ *nasario*: è lo stato di nazareato, per cui vedi *Numeri*, 6, 2.

²⁴ *Sansone*: è in ebraico un nome che deriva da *sole*, col significato circa di *colore*.

donna delle figlie dei Filistei ² ascese e l'annunziò a suo padre e a sua madre dicendo: « Ho visto una donna di Tamnata delle figlie dei Filistei, che vi prego di prendermi in moglie ». ³ Gli risposero il padre e la madre: « Non v'è dunque tra le figlie dei tuoi fratelli e in tutto il nostro popolo una donna [per te], perchè tu voglia prendere una moglie tra i Filistei, che sono incircuncisi? ». Ma Sansone disse al padre suo: « Prendimi costei, poichè essa piacque a' miei occhi ». ⁴ I suoi genitori però non sapevano che questa cosa era volontà di Dio, che cercava un'occasione contro i Filistei, i quali in quel tempo dominavano sopra Israele.

⁵ Discese pertanto Sansone col padre e colla madre in Tamnata; giunti alle vigne di quella borgata, venne loro incontro un leoncello feroce, che mandava ruggiti. ⁶ Ma lo spirito del Signore investì Sansone, che, senza aver nulla in mano, squarciò il leone, come avrebbe fatto a pezzi un capretto; ma non volle dir nulla al padre ed alla madre. ⁷ Discese adunque e parlò alla donna che gli era piaciuta, ⁸ e dopo alcuni giorni ritornò colà

per prenderla. Avendo però deviato dalla via per vedere la carcassa del leone, osservò uno sciamone d'api nelle fauci della belva e un favo di miele, ⁹ che si prese in mano e lo mangiò cammin facendo. Venuto poi dove si trovavano il padre e la madre ne fece loro parte ed essi pure ne mangiarono. Tuttavia non volle dir loro d'aver preso quel miele dal corpo del leone.

Sansone uccide trenta Filistei.

¹⁰ Disceso allora il padre di Sansone alla donna, fece un banchetto per il figliuolo, essendo tale il costume dei giovani. ¹¹ Come i cittadini di quel paese lo videro, gli assegnarono trenta compagni per stare in compagnia di lui. ¹² E Sansone disse loro: « Vi voglio proporre un quesito: se voi lo scioglierete durante i sette giorni del banchetto, vi darò trenta sindoni e trenta tuniche; ¹³ ma se voi non saprete risolverlo dovrete dare a me le trenta sindoni e le trenta tuniche ». E avendo essi risposto: « Proponi il tuo problema e noi l'ascolteremo », ¹⁴ disse loro:

« Da colui che mangia è uscito il cibo,
e dal forte venne fuori la dolcezza. »

Per tre giorni essi non poterono sciogliere l'enigma ¹⁵ e avvicinandosi il settimo giorno, dissero alla moglie di Sansone: « Accarezza tuo marito e persuadilo a indicarti il significato del suo quesito; che se ti rifiuterai daremo fuoco a te e alla casa del padre tuo. Siamo forse stati invitati alle nozze per dover essere spogliati? ». ¹⁶ Essa allora si fece vedere in lagrime presso Sansone e si lamentò con lui, dicendo: « Tu mi odii e non mi vuoi bene; se ti rifiuti di farmi conoscere l'enigma da te proposto ai figli del

mio popolo ». Ma egli rispose: « Non lo velli indicare nè a mio padre nè a mia madre; come potrei indicarlo a te? ». ¹⁷ Per tutti i sette giorni del convito essa non cessò dal piangere dinanzi a lui, finchè al settimo giorno, per togliersene la molestia, glielo fece conoscere ed essa subito lo manifestò ai suoi concittadini, ¹⁸ i quali il settimo giorno, prima che tramontasse il sole, dissero a Sansone: « Che v'ha di più dolce del miele e di più forte del leone? ». Al che Sansone disse:

« Se voi non aveste arato colla mia giovenca,
non avreste trovato [la chiave] del quesito. »

¹⁹ Lo investì allora lo spirito del Signore e discese in Ascalone, vi uccise trenta uomini, a cui tolse

le vesti, per darle a quelli che avevano sciolto l'enigma; poi adiratosi grandemente ascese alla casa

del padre suo, ²⁰ mentre la moglie prese per marito uno fra i suoi amici e compagni di nozze.

Sansone si vendica dei Filistei.

15 - Dopo poco tempo, avvicinandosi il giorno della messe del frumento, venne Sansone e volle visitare sua moglie e portarle un capretto. Facendo per entrare come di solito nella stanza di lei, il padre di lei glielo impedì, dicendo: ¹ «Credetti che tu l'avessi in odio e perciò la diedi a un tuo amico; ma essa ha una sorella più giovane e più bella, prendila in moglie invece di lei». ² Sansone gli rispose: «Da questo giorno non mi si faccia colpa del male che lo farò ai Filistei».

³ Se ne andò quindi e, prese trecento volpi, le legò (a due a due) per la coda e nel mezzo vi legò delle fiaccole; ⁴ poi, accese le fiaccole, lasciò andare le volpi perchè si sbandassero qua e là. Esse penetrarono subito nelle messi dei Filistei, vi appiccarono il fuoco e così si abbruciarono i frumenti già tagliati e il grano ancora in piedi; perfino le viti e gli ulivi furono consumati dalla fiamma. ⁵ Si dissero allora i Filistei: «Chi ha fatto tutto ciò?». Al che fu risposto: «Sansone, il genero dell'uomo di Tamnata, ha fatto ciò, perchè questi gli ha tolto la moglie e l'ha data ad un altro». I Filistei allora se ne vennero e bruciarono tanto la donna quanto il padre. ⁷ E Sansone disse loro: «Ancorchè abbiate fatto questo, tuttavia prenderò vendetta anche di voi e solo allora

mi darò pace». ⁸ E li percosse con una grande sconfitta, tantochè per lo stupore mettevano la gamba sotto la coscia. Allora Sansone venne ad abitare nella spelonca della roccia di Etam.

⁹ I Filistei pertanto ascsero nel territorio di Giuda e s'accamparono in una località chiamata poi Lechi, cioè Mascella, dove il loro esercito si sparpagliò.

¹⁰ Gli uomini della tribù di Giuda domandarono: «Perchè siete saliti contro di noi?». E avendo quelli risposto: «Siamo venuti per legare Sansone e rendergli il male che ci ha fatto», ¹¹ tremila degli uomini di Giuda discesero alla spelonca della roccia di Etam e dissero a Sansone: «Non sai che i Filistei sono i nostri dominatori? Perchè hai fatto ciò?». Ed egli a loro: «Come hanno fatto a me, così io feci a loro». ¹² «Siamo venuti a legarti,» soggiunsero quelli «e a darti nelle mani dei Filistei». Sansone replicò loro: «Giuratemi e garantitemi che non mi ucciderete». ¹³ Risposero essi: «Non ti uccideremo, ma ti consegneremo loro legato». Lo legarono quindi con due funi nuove e lo tolsero dalla roccia di Etam. ¹⁴ Giunto Sansone al luogo della Mascella, e venutigli incontro i Filistei, emettendo grida di gioia, lo spirito del Signore lo investì; e come il lino suole bruciarsi al contatto del fuoco, così si spezzarono e sciolsero le ritorte colle quali era stato legato, ¹⁵ e trovata una mascella, cioè una mandibola di un asino, che giaceva là per terra, la prese e uccise con essa mille uomini, ¹⁶ dicendo:

« Con una mascella d'asino,
con una mandibola d'asinello
lo li ho distrutti
e ho ucciso mille uomini. »

¹⁷ Avendo finito di cantare queste parole, gettò via di mano la mascella e chiamò quel luogo " Ra-

matlechi », che significa Elevazione della mascella. ¹⁸ E provando una gran sete, gridò al Signore e disse:

¹ tentò per lo stupore, ecc.: l'ebraico dice: E li percosse coccia su coccia con una grande sconfitta. È un'espressione ebraica per dimostrare una grande strage.

¹⁶ L'ebraico contiene un gioco di parole ch'è impossibile riprodurre; approssimativamente si può tradurre: Con una mascella d'asino — li ho « asinati » per bene! — Con una mascella d'asino — ho percosso mille uomini!

« Tu hai procurato per mezzo del tuo servo questa grandissima liberazione e così grande vittoria; ed ecco che io muoio di sete e cadrò nelle mani di questi incircuncisi ». ¹⁰ Ma il Signore aprì un dente molare nella mascella dell'asino e ne scaturirono acque, bevute le quali, Sansone si rinfrancò e riebbe le forze; perciò fino ai nostri giorni quel luogo venne chiamato " Fontana di colui che invoca, scaturita dalla mascella ". ¹⁰ Israele fu da lui giudicato, al tempo dei Filistei, per venti anni.

Sansone tradito da Dalila.

¹⁶ - Andatosene ancora a Gaza, vide colà una donna meretrice ed entrò in casa di lei. ² Avendo i Filistei saputo ciò ed essendosi sparsa fra loro la notizia che Sansone era entrato in città, lo circondarono e posero sorveglianti alla porta della città; e aspettarono quivi tutta la notte in silenzio per ucciderlo allo spuntar del giorno, quando avrebbe dovuto andarsene. ³ Ma Sansone dormì fino a mezzanotte, poi levatosi prese ambedue i battenti della porta coi loro stipiti e la sbarra e postili sulle spalle li portò sulla sommità del monte che sta dirimpetto a Ebron.

⁴ Dopo questo amò una donna che abitava nella valle di Sorec e chiamavasi Dalila. ⁵ Venuti da essa i principi dei Filistei le dissero: « Ingannalo, e fatti dire da lui donde tragga tanta forza e in qual modo lo si potrebbevincere, legare e punire. Se tu farai ciò, noi ti daremo ciascuno mille e cento monete d'argento ». ⁶ Dalila allora così parlò a Sansone: « Dimmi, te ne prego, in che consiste questa tua straordinaria forza e da quali legami non riusciresti tu a liberarti? ». ⁷ Sansone le rispose: « Se io fossi legato con sette funi fatte di nervi non bene secchi ma ancora umidi, sarei debole come gli altri uomini ». ⁸ I satrapi del Filistei le portarono le sette funi, di cui egli aveva parlato, ed essa lo legò con

quelle, ⁹ poi, mentre essi rimanevano lì presso in agguato, aspettando in una camera il risultato definitivo, ella gridò: « Sansone, i Filistei ti sono addosso ». Ma egli ruppe i legami, come si rompe un filo di stoppa grossolanamente ritorto, quando abbia già sentito l'odore del fuoco. E così non si seppe in che cosa fosse posta la sua forza. ¹⁰ Gli disse ancora Dalila: « Ecco, tu ti sei preso giuoco di me e mi hai detto il falso. Almeno adesso dimmi con che ti debbo legare ». ¹¹ Egli le rispose: « Se sarò legato con funi nuove, che non furono mai adoperate, sarò debole e simile agli altri uomini ».

¹² Lo legò essa di nuovo con tali corde e, dopo aver preparato l'agguato in una stanza, gridò: « I Filistei ti sono addosso, o Sansone ». Ma egli ruppe quei legami come fossero fili di tela. ¹³ Dalila tornò a dirgli: « Fino a quando mi vorrai tu ingannare e dirmi la falsità? Mostrami con che si deve legarti ». Sansone le rispose: « Se tu tessessi sette capelli del mio capo colla trama della tela e poi con un chiodo mi tenessi legato a terra sarei impotente ». ¹⁴ Avendo Dalila fatto anche ciò e avendo gridato: « I Filistei ti sono addosso, o Sansone », egli scotendosi dal sonno sconfiocò il chiodo coi capelli e colla trama della tela. ¹⁵ « Come puoi dire d'amarmi, » gli disse allora Dalila « quando il tuo cuore non è con me? Per tre volte mi hai mentito e non volesti dirmi dove consiste questa tua grandissima forza. » ¹⁶ E continuando essa per molti giorni a molestarlo e stargli d'attorno, non lasciandogli requie, la sua anima venne meno e si stancò a morte; ¹⁷ le rivelò allora la verità e le disse: « Il ferro non è mai passato sulla mia testa; poichè io sono un nazareo, cioè consacrato a Dio fin dal seno di mia madre. Se mi si radesse il capo, se ne andrebbe tutta la mia forza, io diventerei debole e sarei come tutti gli altri uomini ». ¹⁸ Accortasi allora che egli le aveva

¹⁰ L'ebraico dice: *Ma Dio aprì la roccia dove sta l'asino (cfr. Ramielochi del v. 17) e ne scaturirono, ecc.*

aperto tutto l'animo suo, mandò a chiamare i principi dei Filistei e disse: « Venite ancora una volta, poichè adesso mi ha aperto il suo cuore ». Ed essi vennero, portando seco il danaro promesso. ¹⁹ Allora essa lo fece dormire sulle sue ginocchia e reclinare il capo sul suo seno, e, chiamato un tosatore, gli fece tosare le sette trecce dei suoi capelli; poi, giacchè ogni forza l'aveva abbandonato, prese a respingerlo e a cacciarlo da sè, ²⁰ mentre gridava: « I Filistei ti sono addosso, o Sansone ». Egli, scotendosi dal sonno, si era detto in cuor suo: « Me la caverò, come feci altre volte e mi toglierò d'impaccio »; ma non sapeva d'essere abbandonato dal Signore. ²¹ Perciò i Filistei lo presero, e cavatigli tosto gli occhi, lo condussero a Gaza carico di catene e chiusolo in un carcere gli fecero girar la macina.

Morte di Sansone.

²² Già i capelli cominciavano a crescere ²³ e i principi dei Filistei si erano dati convegno per offrire sacrifici solenni al loro dio Dagon e per banchettare, dicendo: « Il nostro dio ci diede nelle mani il nemico nostro Sansone ». ²⁴ E anche il popolo, vedendo ciò lodava il suo dio e ripeteva: « Il nostro dio ci diede nelle mani l'avversario nostro, che devastò il nostro paese e uccise tante persone ». ²⁵ E mentre si rallegravano per i banchetti, dopo aver ben mangiato, comandarono di far venire Sansone, perchè danzasse dinanzi a loro. Tratto dal carcere egli danzò al loro cospetto; poi lo fecero stare in mezzo a due colonne. ²⁶ Al fanciullo che gli guidava i passi, Sansone disse: « Lasciami toccare le colonne, sulle quali posa tutta la casa, e mi appoggi ad esse e mi riposi alquanto ». ²⁷ La casa era allora ripiena di uomini e di donne e si trovavano colà anche i principi dei Filistei e sul tetto e sul

terrazzo vi erano circa tremila persone, tra uomini e donne, che guardavano Sansone a danzare. ²⁸ Egli allora, invocato il Signore, disse: « Signore Iddio, ricordati di me e rendimi la mia forza d'un tempo, o mio Dio, affinchè possa vendicarmi dei miei nemici, e per la perdita dei due occhi far vendetta in una volta sola ». ²⁹ Prese quindi ambedue le colonne, su cui era appoggiata la casa, afferrandole l'una colla destra l'altra colla sinistra ³⁰ e gridando: « Muoia io insieme coi Filistei! », scosse con grande impeto le colonne; cadde la casa sopra tutti i principi e a tutto il resto della moltitudine colà convenuta, e Sansone ne uccise molti più morendo che non ne avesse uccisi da vivo. ³¹ Venuti allora colà i fratelli e tutta la parentela di lui, ne presero il corpo e lo seppellirono fra Saraa ed Estaol, nel sepolcro del padre di lui Manue. Egli aveva giudicato Israele per venti anni.

Idolatria dei Daniti.

17 - Eravi in quel tempo un uomo della montagna di Efraim, per nome Mica, ² il quale disse a sua madre: « I mille e cento sicli d'argento che ti sei messa da parte e per i quali, me presente, hai pronunciato una maledizione, li ho io e sono presso di me ». Essa gli rispose: « Sii benedetto, figliuol mio, dal Signore ». ³ Egli li rese adunque a sua madre che gli aveva detto: « Consacrai e offrirai in voto al Signore questo denaro, affinchè il figliuol mio lo riceva dalle mie mani e faccia fare un'immagine scolpita e fusa; ed ora io te li do ». ⁴ Rese adunque i sicli a sua madre, che ne prese duecento per darli a un argentiere, perchè con essi facesse l'immagine scolpita e fusa, che fu poi nella casa di Mica. ⁵ Questi riservò in essa una cappella a Dio, e fece un efod e dei terafim, cioè una veste sacerdotale e degli idoli,

²² Dagon: dio dei Filistei (cfr. 1° Re, 5, 9 e segg.).

⁵ cioè una veste sacerdotale e degli idoli: manca nell'ebraico. Per efod vale anche qui quanto si è detto in nota al cap. 8, 27; per terafim vedi Genesi, 31, 19.

poi consacrò uno de' figli suoi ad essere suo sacerdote.

⁶ A quei tempi non eravi in Israele alcun re, ma ciascuno faceva quel che gli pareva.

⁷ Erarvi ancora un giovane, oriundo di Betleem di Giuda e appartenente alla parentela di Giuda. Egli era levita e abitava colà. ⁸ Uscito dalla città di Betleem volle andar peregrinando ovunque meglio gli piacesse; e venuto cammin facendo nella montagna di Efraim e avendo deviato un po' verso la casa di Mica, ⁹ fu da costui interrogato donde venisse. « Sono un levita di Betleem di Giuda » rispose quegli « e vado per abitare ovunque potrò trovare un luogo che mi convenga ». ¹⁰ Mica gli disse: « Rimani in casa mia e sii per me padre e sacerdote, ed io ti darò ogni anno dieci sicli d'argento, un doppio vestito e tutto ciò che è necessario per il tuo sostentamento ». ¹¹ Il levita accettò e rimase in casa di quell'uomo, diventando quasi uno dei suoi figli. ¹² Mica consacrò il levita e tenendosi quel giovane presso di sé quale sacerdote, diceva: ¹³ « Ora son certo che il Signore mi benedirà avendo un sacerdote della stirpe levitica ».

I Daniti conquistano Lais.

10 - In quel tempo non eravi re in Israele e la tribù di Dan andava cercando un possedimento per abitarvi, giacchè fino a quei giorni tra tutte le altre tribù non aveva ancora ottenuta la sua porzione. ² I figli di Dan mandarono dunque cinque uomini tra i più forti di Saraa e di Estaol della loro stirpe e della loro famiglia per esplorare il paese ed esaminarlo minutamente, e dissero ad essi: « Andate ad esplorare il paese ». Essendo venuti, cammin facendo, nella montagna di Efraim ed essendo entrati in casa di Mica, vi si riposarono. ³ Inteso che ebbero la voce del giovane levita presso il quale erano ospitati, gli chiesero: « Chi ti ha condotto qua? Cosa fai qui? Perchè hai voluto venirvi? ». ⁴ E avendo egli risposto: « Mica mi ha fatto queste e

queste proposte e mi paga, perchè lo gli faccia da sacerdote ». ⁵ lo pregarono che consultasse il Signore per sapere se avrebbero fatto un buon viaggio e se l'impresa sarebbe riuscita. ⁶ Ottenuto il responso: « Andate in pace; il Signore guarda al vostro viaggio e alla via per la quale andate », ⁷ i cinque uomini se ne partirono e vennero a Lais e videro un popolo abitante colà senza timore alcuno, alla maniera dei Sidoni, sicuro e tranquillo, non avendo nemici, pieno di grandi ricchezze e lontano da Sidone e separato da ogni altro popolo.

⁸ Fecero allora ritorno al propri fratelli in Saraa e ad Estaol e, interrogati da loro che cosa avessero fatto, risposero: ⁹ « Levatevi e andiamo colà, polchè abbiám visto una terra molto ricca e ubertosa; non lasciatevi sfuggir l'occasione, non perdetevi tempo; andiamo a possederla; non dovremo sostenere nessuna fatica. ¹⁰ Giungeremo a gente che sta sicura in un paese molto vasto, e il Signore ci darà un luogo, dove non mancherà nulla di ciò che la terra produce ».

I Daniti rubano l'idolo di Mica.

¹¹ Partirono adunque dalla parentela di Dan, cioè da Saraa e da Estaol, in numero di seicento uomini armati di tutto punto. ¹² Salendo si arrestarono in Carlatiarim di Giuda, in un luogo che da quel tempo in poi fu chiamato " Campo di Dan " e si trova dietro a Carlatiarim. ¹³ Quindi passarono sulla montagna di Efraim e venuti alla casa di Mica, ¹⁴ i cinque uomini, che erano stati mandati prima a esaminare il paese di Lais, dissero al loro fratelli: « Dovete sapere che in questa casa vi è un efod, del terafim e un'immagine scolpita e fusa. Vedete voi quel che vi piace ». ¹⁵ Avendo deviato un po' entrarono nella casa del giovane levita, che stava con Mica, e lo salutarono amichevolmente. ¹⁶ Frattanto i seicento uomini, armati com'erano, stavano innanzi alla porta, ¹⁷ mentre quelli

che erano entrati nella casa del giovane si studiavano di togliere la scoltura, l'efod, i terafim e la statua di getto. Frattanto il sacerdote stava alla porta e i seicento fortissimi uomini erano in attesa non molto lontano. ¹⁸ Quelli che erano entrati presero la scoltura, l'efod, e la statua di getto. E il sacerdote disse loro: « Che cosa fate? ». ¹⁹ « Taci » risposero « e poni il tuo dito sopra la bocca e vieni con noi: così avremo in te un padre e un sacerdote. Non è meglio per te essere sacerdote in una tribù e famiglia d' Israele che nella casa di un solo uomo? ». ²⁰ A queste parole egli si acquietò e, preso l'efod, gli idoli e l'immagine scolpita, se ne andò con loro. ²¹ Essendosi messi in cammino, preceduti dai fanciulli, dalle bestie da soma e da tutto ciò che aveano di più prezioso, ²² erano già lungi dalla casa di Mica, quando gli uomini che stavano in quella abitazione si misero a inseguirli con grandi clamori ²³ e ad alzare la voce dietro essi. Voltisi questi indietro, dissero a Mica: « Cosa vuoi? Perché gridi? ». ²⁴ E rispondendo egli: « Mi avete portato via i miei dèi, che mi ero fatti, e il sacerdote e quanto io avea; e domandate: - Che cosa hai? - », ²⁵ i figli di Dan gli dissero: « Guardati bene dal parlare ancora contro di noi, se no, [alcuni dei nostri], irritati, verranno a te e perirai tu e tutta la tua casa ». ²⁶ E così continuarono l'intrapreso cammino, mentre Mica, visto che erano più forti di lui, se ne tornò a casa.

²⁷ I seicento uomini presero adunque il sacerdote e ciò che abbiamo detto e se ne vennero a Lais, a quel popol tranquillo e sicuro, e passato a fil di spada, diedero fuoco alla città, ²⁸ senza che nessuno venisse a portare soccorso, perchè erano assai lontani da Sidone e non avevano alleanza o commercio con nessun altro uomo.

La città, situata nella regione di Roob, fu ricostruita di nuovo dai Daniti, che l'abitarono, ²⁹ chiamando città di Dan, dal nome del padre loro generato da Israele, quella città che prima si chiamava Lais.

³⁰ Colà essi collocarono l'immagine scolpita e Gionata figlio di Gersam figlio di Mosè e i figli di lui furono sacerdoti nella tribù di Dan fino al tempo della loro cattività. ³¹ E l' idolo di Mica restò presso di loro per tutto il tempo in cui la casa di Dio stette in Silo.

In quei giorni non eravi re in Israele.

Infamia dei Gabaiti.

19 - Eravi un certo levita, che abitava sul fianco della montagna di Efraim e che aveva preso moglie in Betleem di Giuda. ² Costei abbandonò il marito e fece ritorno in Betleem a casa di suo padre e restò presso di lui quattro mesi. ³ Il marito, accompagnato da un servo e da due asini, la seguì, volendosi riconciliare e guadagnarla colle buone per ricondurla seco. La moglie lo accolse e lo introdusse in casa di suo padre. Avendo inteso ciò e avendolo visto, il suocero gli mosse incontro festante ⁴ e lo abbracciò e per tre giorni trattene in casa il genero, mangiando e bevendo familiarmente. ⁵ Al quarto giorno il levita si levò che era ancor notte e volle partire; ma il suocero lo trattene e gli disse: « Prendi un po' di pane per ristorarti lo stomaco e poi partirai ». ⁶ Sedettero insieme e mangiarono e bevettero. Poi il padre della fanciulla disse al genero: « Te ne prego, resta qua oggi e stiamo allegri insieme ». ⁷ Ma egli, levatosi, voleva andarsene. Tuttavia il suocero con grandi istanze lo fece restare presso di sè. ⁸ Il mattino seguente il levita erasi preparato per andarsene e il suocero ancora gli disse: « Te ne prego, prendi un po' di cibo e ristorati le forze; quando il giorno sarà più inoltrato, potrai andare ». Mangiarono adunque insieme ⁹ e poi il giovane, levatosi, fece per partire colla moglie e col servo. Di nuovo gli venne detto dal suocero: « Guarda che il giorno è più vicino al tramonto e s'avvicina la sera; resta con me anche oggi e passa allegramente la giornata, e domani partirai per tor-

nare a casa tua ». ¹⁰ Ma il genero non volle accondiscendere alle parole del suocero e partì immediatamente. Venne davanti a Jebus, chiamata con altro nome Gerusalemme, conducendo seco i due asini carichi e la moglie. ¹¹ Arrivato adunque presso Jebus, e avvicinandosi la notte, il servo disse al padrone: « Vieni, te ne prego, dirigiamoci alla città dei Jebusei e tratteniamoci in essa ». ¹² Ma il padrone rispose: « Non entrerò in una borgata di gente straniera, che non è dei figli d'Israele, ma passerò fino a Gabaa; ¹³ e giuntivi pernoveremo colà oppure nella città di Rama ». ¹⁴ Oltrepassarono adunque Jebus e continuando l'incominciato cammino, il sole tramontò presso Gabaa, che è nella tribù di Beniamino.

¹⁵ Si diressero colà per fermarvisi ed, entrati nella città, sedettero nella piazza, ma nessuno li volle ospitare. ¹⁶ Quand'ecco apparve un uomo vecchio, di ritorno la sera dal campo e dal lavoro, il quale era pure della montagna di Efraim e forestiero abitava in Gabaa, mentre tutti gli uomini di quella regione erano figli di Jemini. ¹⁷ Alzati gli occhi, il vecchio vide l'uomo seduto coi suoi bagagli nella piazza della città e gli chiese: « Donde vieni? E dove vai? ». ¹⁸ Al che egli rispose: « Siamo partiti da Betleem di Giuda e siamo incamminati verso casa nostra, che sta all'estremità del monte di Efraim, donde eravamo partiti per Betleem ed ora ce ne andiamo alla casa del Signore. Ma nessuno ci ha voluto accogliere sotto il suo tetto; ¹⁹ eppure abbiamo paglia e fieno per foraggio degli asini, e pane e vino per me, per la tua ancella e per il servo che è meco; non abbiam bisogno che dell'ospitalità ». ²⁰ Il vecchio gli rispose: « La pace sia con te; io ti darò tutto ciò che ti è necessario; ma te ne prego, non restar nella piaz-

za », ²¹ E li introdusse in casa sua e diede foraggio agli asini e dopo che si furono lavati i piedi li ricevette a mensa. ²² Mentre essi mangiavano e dopo la fatica del viaggio si ristoravano il corpo col cibo e colla bevanda, giunsero gli uomini di quella città, figliuoli di Belial (vale a dire senza freno), e circondata la casa del vecchio, cominciarono a battere alla porta e a gridare al padrone della casa dicendo: « Menaci fuori l'uomo che entrò in casa tua, perchè abusiamo di lui ». ²³ Il vecchio se ne uscì verso di loro e disse: « Non vogliate, fratelli, non vogliate fare questo male così grande, poichè quest'uomo ha ricevuto da me l'ospitalità. Non commettete quest'infamia. ²⁴ Ho una figlia vergine e costui ha la moglie; ve le condurrò fuori affinchè le disonoriate e soddisfaciate la vostra libidine: vi prego soltanto di non compiere su quest'uomo un delitto così grande contro natura ». ²⁵ E vedendo che essi non volevano lasciarsi persuadere dalle sue parole, l'uomo condusse a loro la moglie e l'abbandonò ai loro oltraggi; ed essi, dopo averne abusato per tutta la notte, la rimandarono verso il mattino. ²⁶ E la donna al farsi del giorno venne alla porta della casa dove si trovava il suo signore e ivi cadde per terra. ²⁷ Fattosi giorno, l'uomo si levò e aprì la porta per proseguire il suo cammino e vide la donna sua giacer distesa dinanzi alla porta colle mani sul limitare. ²⁸ E credendola riposare, le disse: « Lèvati e andiamocene ». Ma, non ricevendo nessuna risposta, capì che era morta. Presala allora, la pose su un asino e se ne tornò a casa. ²⁹ Entrato che fu, prese una spada, tagliò il cadavere della moglie colle sue ossa in dodici parti e le mandò in tutto il territorio d'Israele. ³⁰ Tutti quelli che videro si fecero a gridare: « Non è mai stata fatta cosa simile

¹⁰ *Jebus*: era, a rigore, il nome della popolazione che abitava a Gerusalemme (vedi 1, 8).

²² e segg. E da confrontare questo episodio con quello di *Genesi*, 19, 4 e segg.

²⁹ in dodici parti: quante erano le tribù d'Israele, che dovevano vendicare il misfatto.

in Israele dal giorno in cui i padri nostri salirono dall'Egitto fino a questo giorno. Raccoglietevi a consiglio e insieme decretate ciò che si debba fare ».

Guerra contro Beniamino.

20 - Uscirono quindi tutti i figli d'Israele e da Dan fino a Bersabee e dalla terra di Galaad si raccolsero insieme, come un solo uomo, e vennero al Signore in Masfa. ²Tutti i capi del popolo e tutte le tribù d'Israele si raccolsero in quell'assemblea del popolo di Dio. Erano quattrocentomila fanti in assetto di guerra. ³E i figli di Beniamino non ignorarono che i figli d'Israele eran saliti a Masfa.

Interrogato il levita, marito della donna uccisa, come fosse stato perpetrato un tanto delitto, ⁴rispose: « Ero giunto in Gabaa di Beniamino con la moglie mia e mi ero fermato colà, ⁵quando la notte gli uomini di quella città circondarono la casa, dove mi trovavo, volendo uccidere me, e in preda a un incredibile furore di libidine, violentarono la moglie mia, che finalmente morì. ⁶Io la presi, la feci a pezzi e ne mandai le parti in tutti i confini dei vostri possedimenti, perchè giammai era stato commesso in Israele un tale delitto e una così grande infamia. ⁷Voi siete qui tutti, o figli d'Israele; decretate ciò che dovete fare ». ⁸E tutto il popolo, balzato in piedi, ad una voce rispose: « Non ritorneremo alle nostre tende nè alcuno porrà piede in casa sua; ⁹ma contro Gabaa questo faremo tutti insieme. ¹⁰Si eleggano dieci uomini su cento fra tutte le tribù d'Israele, e cento su mille, e mille su diecimila per portare le vettovaglie all'esercito e poter così combattere contro Gabaa di Beniamino e infliggere la meritata vendetta di un tanto delitto ». ¹¹Così tutti i figli d'Israele si raccolsero contro quella città, quasi fossero un solo uomo e non avessero che un solo pensiero e una sola decisione.

¹²Mandarono quindi messaggeri a tutte le tribù di Beniamino per chiedere: « Come mai è stato tra voi commesso un tale delitto? ¹³Datemi gli uomini di Gabaa che perpetrarono quell'infamia e colla loro morte sia tolto da Israele il male commesso ». Ma essi non vollero ascoltare l'imposizione dei loro fratelli, figli d'Israele; ¹⁴anzi da tutte le città che appartenevano al loro territorio convennero uomini in Gabaa per portare a questi aiuto e combattere contro tutto il popolo d'Israele. ¹⁵E si trovò che venticinquemila furono i figli di Beniamino abili a maneggiare la spada, oltre gli abitanti di Gabaa ¹⁶che avevano settecento uomini valorosissimi, capaci di combattere colla sinistra e colla destra e così valenti nel gettare colle sponde le pietre verso la mira, che potevano colpire anche un capello senza che la pietra fosse sviata da una parte o dall'altra.

¹⁷Quanto agli uomini d'Israele, ad esclusione dei figli di Beniamino, si trovò essere quattrocentomila quelli che sapevano maneggiare la spada e che erano pronti a combattere. ¹⁸Levatisi, vennero alla casa di Dio, vale a dire a Silo, e consultarono Iddio, dicendo: « Chi sarà nell'esercito nostro il capo della battaglia contro i figli di Beniamino? ». E il Signore rispose: « Sia Giuda il vostro capo ».

¹⁹Tosto i figli d'Israele si levarono di buon mattino e si accamparono presso Gabaa, ²⁰e di là avanzandosi per combattere contro [i figli di] Beniamino, cominciarono ad espugnare la città. ²¹Ma usciti i figli di Beniamino da Gabaa uccisero in quel giorno ventiduemila uomini dei figli d'Israele. ²²Di nuovo i figli d'Israele, confidando nella loro forza e nel numero, si schierarono nello stesso luogo dove prima aveano combattuto; ²³portandosi però prima a piangere dinanzi al Signore fino a notte, e lo consultarono, dicendo: « Debbo continuar a combattere contro i figli di Beniamino, miei

¹⁰ L'ebraico ha: *E si levarono su, e salirono a Betel, e consultarono, ecc.* Si noti che *Betel* significa *casa di Dio*, ma qui è nome geografico (cfr. *Genesi*, 28, 19).

fratelli o no? ». Al che egli rispose: « Salite contro di loro e date battaglia ». ²⁴ Mentre i figli d'Israele il giorno seguente movevano per combattere contro i figli di Beniamino, ²⁵ questi irruperono fuori dalle porte di Gabaa e movendo ad essi incontro operarono una tale strage da stendere al suolo diciottomila di quei combattenti. ²⁶ Vennero perciò tutti i figli d'Israele alla casa di Dio e, postisi a sedere, piansero al cospetto del Signore; poi in quel giorno digiunarono fino a sera e offeriti sacrifici e vittime pacifiche al Signore, ²⁷ lo interrogarono intorno alla sorte ad essi riservata.

In quel tempo l'arca dell'alleanza di Dio era colà ²⁸ e Finees figlio di Eleazaro figlio di Aronne presiedeva al tabernacolo. Consultarono quindi il Signore e chiesero: « Dobbiamo un'altra volta muovere alla pugna contro i figli di Beniamino, nostri fratelli, o astenercene? ». E il Signore rispose ad essi: « Salite, poichè domani li darò in vostra balla ».

²⁹ E i figli d'Israele posero agguati intorno alla città di Gabaa e ³⁰ per la terza volta come per la prima e per la seconda misero in campo l'esercito contro Beniamino. ³¹ Ma anche i figli di Beniamino irruperono audacemente fuori dalla città e inseguirono a lungo gli avversari postisi in fuga cosicchè ne ferirono come il primo e il secondo giorno e fecero a pezzi quelli che prendevano la fuga per le due strade, conducenti una a Betel e l'altra a Gabaa e ne abbattono circa trenta ³² pensando che come al solito fossero sconfitti. Ma quelli che avevano simulato la fuga eransi proposti di allontanarli dalla città e di condurli, simulando la fuga, sui sentieri sopra indicati. ³³ Allora tutti i figli di Israele, levatisi dal posto dove si trovavano, si spinsero in ordine di battaglia verso il luogo chiamato Baaktamar, e quelli che erano in agguato intorno alla città cominciarono a poco a poco a scoprirsi ³⁴ e a procedere verso la porta occidentale di essa. Frattanto altri diecimila uomini, scelti da tutto Israele, provocarono gli abi-

tanti della città a combattere e la battaglia si fece asprissima contro i figli di Beniamino, i quali non si rendevano conto che da ogni parte li aspettava la morte. ³⁵ Il Signore li sconfisse al cospetto dei figli di Israele, i quali ne uccisero in quel giorno venticinquemila e cento uomini tutti guerrieri e atti a maneggiare la spada. ³⁶ Allora i figli di Beniamino, vistisi soccombenti, cominciarono a fuggire e i figli di Israele a veder ciò facilitarono la fuga, perchè venissero agli agguati preparati accanto alla città. ³⁷ Usciti allora dai nascondigli, mentre Beniaminoolgeva le spalle, entrarono nella città, e la passarono a fil di spada. ³⁸ I figli d'Israele avevano dato a quei che erano posti in agguato il segnale, che presa la città, vi dessero fuoco per dimostrare col fumo che sarebbe salito in alto che la città era presa. ³⁹ Al veder ciò, i figli d'Israele impegnati nel combattere i Beniamiti (i quali credevano che essi fuggissero e perciò li inseguivano con più forza, dopo aver ucciso trenta uomini del loro esercito), ⁴⁰ al vedere dunque la colonna di fumo salire dalla città (anche Beniamino guardando indietro s'accorse che la città era presa e le fiamme salivano in alto), ⁴¹ quelli che prima avevano simulato la fuga si voltarono indietro e resistettero validamente. Visto ciò, i figli di Beniamino si volsero in fuga ⁴² e presero la via del deserto, avendo sempre alle spalle i loro avversari. Ma anche quelli che avevano dato fuoco alla città vennero loro incontro ⁴³ e così d'ambidue le parti vennero battuti dai nemici e morirono senza aver scampo. Caddero e furono abbattuti dalla parte orientale della città di Gabaa. ⁴⁴ Quelli che rimasero uccisi in questo stesso luogo furono diciottomila uomini, tutti valorosissimi combattenti. ⁴⁵ Al vedere ciò i pochi di Beniamino che erano rimasti se ne fuggirono nella solitudine, e vennero alla roccia chiamata Remmon. Anche durante la fuga vennero uccisi altri cinquemila uomini sbandati ed erranti in diverse direzioni; e poichè volevano spingersi oltre fu-

rono inseguiti e ne rimasero uccisi altri duemila. ⁴⁶ Così avvenne che, in tutto, quei di Beniamino rimasti caduti nei diversi luoghi furono venticinquemila combattenti e uomini di grande valore.

⁴⁷ Di tutti i figli di Beniamino rimasero pertanto seicento uomini soli, i quali, avendo potuto sfuggire e raggiungere il deserto, rimasero alla roccia di Remmon per quattro mesi; ⁴⁸ mentre i figli di Israele ritornati indietro, uccisero tutto ciò che era restato nella città, dagli uomini fino agli animali e tutte le città e i villaggi di Beniamino furono preda del fuoco divoratore.

Ristabilimento della tribù di Beniamino.

21 - I figliuoli d'Israele aveano fatto un giuramento in Masfa, dicendo: « Nessuno di noi darà ai figli di Beniamino una delle sue figlie in moglie ». ² Venuti poi tutti in Silo, alla casa di Dio, e postisi a sedere a cospetto di lui alzarono fino a sera la loro voce e con grandi grida cominciarono a dire piangendo: ³ « Perchè mai, o Signore Dio d'Israele, è stato commesso un così gran male fra il tuo popolo, che oggi ci sia stata tolta una tribù? ». ⁴ Nel giorno seguente, levatisi di buon mattino, costruirono un altare e offrirono colà olocausti e vittime pacifiche e dissero: ⁵ « Quale fra tutte le tribù di Israele non è salita con l'esercito del Signore? », giacchè essi si erano obbligati con grande giuramento quando erano in Masfa di uccidere quelli che avessero mancato. ⁶ I figli d'Israele, pentiti [di quanto aveano fatto] a riguardo del loro fratello Beniamino, cominciarono a dire: « È stata tolta una delle tribù d'Israele. ⁷ Dove potranno essi trovare le mogli, mentre noi abbiamo tutti d'accordo giurato di non dare loro le nostre figliuole? ». ⁸ Perciò dissero: « Chi è di tutte le tribù d'Israele quella che non comparve innanzi al Signore in Masfa? ». E si trovò che gli abitanti di Jabes Galaad non

avevano fatto parte di quell'esercito. ⁹ E anche in quel tempo in cui si trovavano a Silo nessuno di loro era presente.

¹⁰ Mandarono quindi diecimila uomini fra i più forti, ai quali ordinarono: « Andate e passate a fil di spada gli abitanti di Jabes Galaad, tanto le donne quanto i loro figliuoli. ¹¹ Ed ecco quello che dovete fare: uccidete tutti i maschi e le donne, che hanno conosciuto uomo, ma conservate in vita le vergini ». ¹² Furono così trovate quattrocento vergini in Jabes Galaad, che non avevano conosciuto il talamo nuziale e che furono condotte all'accampamento in Silo, nella terra di Canaan.

¹³ Vennero pure mandati messi ai figli di Beniamino, che stavano sulla roccia di Remmon, e comandarono loro di accoglierli pacificamente. ¹⁴ Venuti i figli di Beniamino in quel tempo furono date loro in moglie le figliuole di Jabes Galaad; ma non poterono trovarne altre da dare ad essi nella stessa maniera.

¹⁵ Tutto Israele ebbe grande dolore e fece penitenza della distruzione di una delle tribù d'Israele. ¹⁶ Gli anziani dissero: « Come provvederemo agli altri che non ebbero moglie? Tutte le donne di Beniamino sono state uccise, ¹⁷ e a noi deve stare molto a cuore di provvedere diligentemente che una delle tribù d'Israele non abbia a perire. ¹⁸ Noi non possiamo infatti loro dare le nostre figliuole, stretti come siamo da un giuramento e da una maledizione, mentre abbiamo dichiarato maledetto chiunque avrebbe dato a Beniamino in moglie una delle sue figliuole ». ¹⁹ Presero perciò questa risoluzione e dissero: « Ecco la solennità anniversaria del Signore nella città di Silo, la quale è situata a settentrione di Betel, e a Oriente della via che da Betel conduce a Sichem e a mezzogiorno della città di Lebona », ²⁰ e comandarono ai figli di Beniamino e dissero: « Andate a nascondervi fra i vigneti e ²¹ quando vedrete giungere le figlie di Silo, per danzare secondo il solito le loro danze, uscite tosto dai vigneti e rapitevi

ciascuno una moglie e andatevene nella terra di Beniamino. ²² Quando verranno i loro padri e i loro fratelli e cominceranno a lamentarsi e a far causa contro di voi, noi diremo: - Abbiate pietà di loro; non le hanno rapite in qualità di guerrieri e di vincitori ma perchè quando vi hanno pregato, voi non voleste accondiscendere e perciò la colpa è vostra - ». ²³ Fecero i figli

di Beniamino come era stato ad essi comandato, e ciascuno rapì una ragazza in moglie e se ne andò nel suo territorio per edificarvi città e abitare in esse. ²⁴ Anche i figli d'Israele secondo le loro tribù e famiglie fecero ritorno alle proprie tende.

In quei giorni non cravi re in Israele, ma ciascuno faceva quel che meglio gli pareva giusto.

RUT

Il libro di *Rut*, che prende il suo nome da quello della donna che ne è la protagonista, è collocato nelle versioni dei Settanta e della Vulgata dopo il libro dei *Giudici*, perchè l'argomento in esso trattato si riporta all'epoca dei « Giudici » (cfr. *Rut*, 1, 1); nella Bibbia ebraica, invece, esso è collocato tra gli Agiografi, nel gruppo dei « Cinque Volumi » (vedi l'*Introduzione Generale. Canone*).

Il libro, breve e di carattere idillico e campestre, narra un episodio relativo alla genealogia del re Davide (4, 17-22); è chiaro quindi che fu composto non prima di questo re. Vi si esaltano la pietà familiare e l'osservanza delle previsioni sociali della Legge; vi sono conservate pure importanti informazioni circa le usanze campestri e nuziali degli antichi Ebrei.

RUT

Noemi nella terra de' Moabiti.

¶ - Quando i Giudici governavano, al tempo d'uno di loro, fu carestia nella regione. Ed un uomo di Betleem di Giuda andò pellegrino nella terra dei Moabiti, con la moglie e due figli. ² Egli si chiamava Elimelec, la moglie sua Noemi, e i due figli uno Maalon e l'altro Chelion, efratei, di Betleem di Giuda. Venuti dunque nella Moabitide, vi presero dimora. ³ Morto Elimelec marito di Noemi, questa vi rimase coi figli, ⁴ i quali presero mogli moabite, una chiamata Orfa, e l'altra Rut. Vi stettero dieci anni, ⁵ e poi morirono ambedue, Maalon cioè e Chelion; e quella donna rimase orbata del marito e de' due figli.

Torna a Betleem.

⁶ Allora si mosse dalla terra di Moab, con ambedue le nuore, per tornare in patria; aveva infatti udito dire che il Signore riguardando benignamente il suo popolo gli aveva mandato di che vivere. ⁷ Uscì dunque con ambedue le nuore dalla terra straniera, e, stando già sulla via che la riconduceva nella terra di Giuda, ⁸ disse loro: « Tornate nella casa di vostra madre; sia con voi misericordioso il Signore, come voi lo siete state con quei morti e con me; ⁹ vi conceda

di trovar pace nella casa dei mariti che troverete ». E le baciò. Ma quelle si misero a piangere, e alzata la voce, ¹⁰ dissero: « Noi verremo con te, nel tuo popolo ». ¹¹ Ed essa: « Tornate indietro, figliuole mie; perchè venire con me? Ho io forse in seno altri figli, che possiate sperare da me i mariti? ¹² Tornate indietro, figliuole, ed andate; io ormai son vecchia, e non più atta alle nozze; ma anche se potessi oggi concepire e partorir figli, ¹³ se voi doveste aspettare che crescessero e giungessero agli anni della pubertà, sareste diventate vecchie prima di sposarvi. Non fate così, figliuole; perchè la vostra angustia accresce la mia, e la mano del Signore mi si fa più grave ». ¹⁴ Quelle, alzata la voce, di nuovo si misero a piangere. Orfa la baciò, e tornò indietro; Rut restò attaccata alla suocera. ¹⁵ E Noemi le disse: « Vedi, la tua cognata è ritornata al suo popolo ed a' suoi dèi; va' con lei ». ¹⁶ Rispose: « Non mi contrariare, col voler che ti lasci, e me ne vada; per dovunque tu t'incammini, io verrò; dove tu prenderai dimora, dimorerò io pure; il tuo popolo sarà il popolo mio, e il tuo Dio sarà il Dio mio. ¹⁷ Nella terra che ti riceverà dopo morta, io pure morirò, ed ivi avrò la mia sepoltura. Mi mandi il Signore ogni male, se la morte soltanto non mi separerà da te ». ¹⁸ Vedendo dunque Noemi che Rut era

¹ *Giudici*: vedi l' *Introduzione* al libro di questo nome.

² *efratei*: di Efrata, ch'era un altro nome di *Betleem* (cfr. *Genesi*, 35, 19).

Irremovibile nel proposito di partire con lei, non volle contrariarla, nè più oltre persuaderla a tornare a' suoi. ¹⁹ Partirono dunque insieme e vennero a Betleem.

Entrate che furono in città, se ne sparse presto fra tutti la voce. E le donne dicevano: « Ecco quella Noemi! ». ²⁰ Ma essa diceva loro: « Non mi chiamate Noemi (cioè bella); chiamatemi Mara (cioè amara); perchè l'Onnipotente mi ha ripiena assai d'amarezza. ²¹ Partii nell'abbondanza ed il Signore m'ha fatto ritornare nella miseria. Perchè dunque mi chiamate Noemi, me che il Signore ha umiliata, e l'Onnipotente ha afflitta? ».

Rut in Betleem.

²² Venne pertanto Noemi, con Rut Moabita sua nuora, dalla terra ove era stata come straniera, e fece ritorno in Betleem, quando si cominciava a mietere l'orzo.

2 - Ora il marito suo Elimelec aveva un parente di nome Booz, potente e ricchissimo. ² Disse Rut Moabita alla suocera: « Se me lo permetti andrò pei campi, a raccogliere le spighe sfuggite alle mani dei mietitori, laddove troverò un padrone a me benevolo ». Ed essa rispose: « Va' pure, figlia mia ». ³ Andò dunque, e raccoglieva le spighe, andando dietro ai mietitori. Ora, avvenne appunto che quel campo apparteneva al già nominato Booz della parentela di Elimelec. ⁴ Ed ecco arrivò lo stesso da Betleem, e disse a' mietitori: « Il Signore sia con voi ». Quelli risposero: « Il Signore ti benedica ». ⁵ Disse Booz al garzone che abbada ai mietitori: « Che giovane è quella? ». ⁶ Rispose: « È quella Moabita ch'è venuta con Noemi dalla terra di Moab. ⁷ Ha chiesto di raccogliere le spighe rimaste, andando dietro ai mietitori; da stamani ad ora è stata nel campo, e non è tornata a casa nemmeno un momento ».

Incontro di Booz con Rut.

⁸ Disse allora Booz a Rut: « Ascolta, figliuola: non andar in altro campo a spigolare, e non partire di qui; ma unisciti alle mie operanti, ⁹ e seguile nella mietitura; ho dato ordine ai miei garzoni che nessuno ti molesti; quando poi avrai sete, va' alle brocche, e bevi dell'acqua che anche i garzoni bevono ». ¹⁰ Essa, cadendo con la faccia a terra e adorando, gli disse: « Come posso io aver trovato innanzi a te tanto favore, che tu ti degni di riguardare me, donna forestiera? ». ¹¹ Ed egli: « M'è stato riferito tutto quello che hai fatto alla tua suocera dopo la morte del tuo marito: che hai lasciati i genitori, e la terra dove eri nata, e sei venuta ad un popolo che tu prima non conoscevi. ¹² Ti rimeriti il Signore del tuo operato; te ne dia piena la mercede il Signore Dio d'Israele, al quale sei venuta, e sotto le cui ali ti sei riparata! ». ¹³ Ed essa: « Ho trovato grazia al tuo cospetto, signor mio; tu mi hai consolato, ed hai parlato al cuore di me tua serva, che non sono nemmeno come una delle tue ancelle ». ¹⁴ Le disse ancora Booz: « Quando sarà l'ora di mangiare, vieni qui, mangia il pane [cogli altri], e intingi il tuo boccone nell'aceto ». Essa dunque sedè insieme coi mietitori; si prese della polenta, mangiò, si sfamò, e mise da parte gli avanzi. ¹⁵ Poi s'alzò, e tornò a raccogliere le spighe. E Booz ordinò ai suoi garzoni: « Anche se volesse mieter con voi, non glielo impedito; ¹⁶ fate anzi cadere apposta [delle spighe] da' vostri manipoli, e lasciatene rimanere, affinché le raccolga senza vergogna, e nessuno la sgridi quando le raccoglie ».

Rut ritorna da Noemi.

¹⁷ Spigolò dunque nel campo sino a sera. Allora, battendo col bastone le spighe raccolte, e poi sco-

²⁰ Le due parentesi sono aggiunte dalla Vulgata, per fare apparire il giuoco di parole dell'ebraico.

tendole, ne cavò quasi un'efa di orzo, cioè tre misure. ¹⁸ Con quello sulle spalle, tornò in città. e lo fece vedere alla suocera; poi mise fuori gli avanzi di quel che aveva mangiato, e con che si era sfamata, e glieli dette. ¹⁹ Disse allora la suocera: « Dove hai spigolato oggi, e dove hai fatto questo lavoro? Benedetto chi è stato così generoso con te! ». Essa le narrò dove aveva lavorato, e fece il nome di quel padrone chiamato Booz. ²⁰ Rispose Noemi: « Sia benedetto dal Signore, perchè la stessa affezione che portava ai vivi, l'ha serbata anche ai morti! ». Poi aggiunse: « Egli è nostro parente ». ²¹ E Rut: « M'ha detto anche questo: di stare coi suoi mietitori sinchè non è mietuta tutta la raccolta ». ²² Disse la suocera: « È meglio per te, figliuola, che tu vada a mietere con le sue operanti; perchè, nel campo d'un altro, qualcuno potrebbe farti opposizione ». ²³ S'unì adunque alla lavoratrici di Booz, e mietè con loro insino a che l'orzo e il grano non furono riposti nei granai.

*Noemi propone le nozze
di Booz e Rut.*

3 - Quando poi Rut fu tornata alla sua suocera, questa le disse: « Figlia mia, io cerco la tua pace, e voglio fare in modo che tu stia bene. ² Questo Booz, con le cui operanti sei stata nel campo, è nostro parente; stanotte sventolerà il suo orzo sull'aia. ³ Lavati dunque, ungili, mettiti le vesti migliori, e vai sull'aia. Fa' che non ti vegga, sinchè non avrà finito di mangiare e di bere. ⁴ Quando poi si metterà a dormire, osserva dove si mette; tu andrai, gli alzerai dalla parte dei piedi il mantello col quale è coperto, e lì ti stenderai e dormirai; egli stesso poi ti dirà quel che tu devi fare ». ⁵ Disse Rut: « Farò tutto quello che mi dici ». ⁶ Scese sull'aia, e fece quanto la suocera le aveva suggerito.

Rut ai piedi di Booz.

⁷ Avendo dunque Booz mangiato e bevuto, ed essendosi esilarato, andò a dormire vicino al monte

dell'orzo; Rut venne furtivamente, ed alzatigli da piedi il mantello, si buttò giù. ⁸ Ed ecco, a notte inoltrata, quegli ebbe paura, e si turbò vedendo una donna stesa a' suoi piedi, ⁹ e le disse: « Chi sei tu? ». Ella rispose: « Sono Rut tua serva; stendi il tuo mantello sopra questa tua serva, poichè sei mio parente ». ¹⁰ Ed egli: « Benedetta tu sei dal Signore, figliuola; al merito che già avevi, ne hai aggiunto un altro più grande, perchè non sei andata in cerca di giovani, nè poveri nè ricchi. ¹¹ Non temere dunque; ma qualunque cosa tu mi dica, io te la farò; perchè è noto a quanti abitano fra le mura della mia città che tu sei donna virtuosa. ¹² Non nego d'essere tuo parente; ma ve n'è un altro, più prossimo di me. ¹³ Riposati questa notte. Fatto giorno, se quegli vorrà prenderti per diritto di parentela, bene; se non vorrà, ti prenderò io senz'alcun dubbio, viva il Signore! Dormi sino al mattino ». ¹⁴ Essa dunque dormì ai piedi di lui, sino al finir della notte, e s'alzò prima che la gente potesse cominciare a riconoscersi. Le disse Booz: « Bada che nessuno sappia che sei venuta qui ». ¹⁵ Poi aggiunse: « Apri il mantello che hai addosso, e tienlo a due mani ». Lo stese essa e lo tenne; egli vi ci mise sei misure d'orzo, e glielo pose sulle spalle.

Così portandolo, rientrò in città, ¹⁶ e venne alla suocera. Disse questa: « Che hai fatto, figliuola? ». Rut le raccontò tutto quello che Booz le aveva fatto, ¹⁷ e disse: « Mi ha dato queste sei misure d'orzo, dicendo: - Non voglio che tu torni alla tua suocera a mani vuote - ». ¹⁸ Disse Noemi: « Aspetta, figliuola, e vediamo come la cosa va a finire; egli non è uomo da ritirarsi sinchè non abbia condotto a termine quanto ha detto ».

Conclusione del matrimonio.

4 - Venne dunque Booz alla porta della città, e vi s'assise. Quando poi vide passare quell'altro parente del quale s'è parlato di sopra, gli disse, chiamandolo col suo nome: « Vieni un po' qua e siediti ». Quegli

venne, e sedè. ² Booz allora chiamò dieci degli anziani della città; e disse loro: « Sedete qui ».

³ Sedutisi quelli, disse Booz a quel parente: « Noemi, tornata dalla terra di Moab, vuol vendere la sua parte del campo di Elimelec nostro fratello; ⁴ ha voluto fartelo sapere, e dirtelo io stesso alla presenza di questi anziani del nostro popolo. Se lo vuoi acquistare per diritto di parentela, compralo e possedilo. Se poi non ti piace, dimmelo, affinchè io sappia che cosa debbo fare, non essendovi altri parenti, eccetto te che sei il primo, ed io che sono il secondo ». Quegli rispose: « Comprerò io il campo ».

⁵ Booz gli disse: « Se tu compri il campo da quella donna, devi anche prendere in moglie Rut Moabita, che fu già moglie del defunto, per far rivivere il nome del tuo parente nella sua discendenza ».

⁶ Quegli rispose: « Cedo al diritto di parentela, perchè non voglio estinguere la posterità della mia famiglia. Usa tu del mio privilegio, al quale volentieri dichiaro di rinunciare ». ⁷ Era antico costume in Israele, tra parenti, che quando uno cedeva ad un altro il suo diritto, per ratificare la concessione, il primo si toglieva un calzare, e lo dava all'altro. Era questa in Israele la testimonianza della rinuncia. ⁸ Disse dunque Booz al suo parente: « Levati il calzare ». E quegli subito se lo levò. ⁹ Allora Booz protestò innanzi agli anziani ed a tutto il popolo: « Voi mi siete oggi testimoni che io entro in possesso di tutto quanto apparteneva ad Elimelec, a Chelion ed a Maalon, comprandolo da Noemi; ¹⁰ e che io prendo in sposa Rut Moabita, già moglie di Maalon, per far rivivere nella sua discendenza il nome del defunto, affinchè il suo nome non

sparisca dalla sua famiglia, dalla sua parentela, dal suo popolo. Voi, dico, me ne siete testimoni ». ¹¹ E tutto il popolo che era dinanzi alla porta, e gli anziani, risposero: « Ne siamo testimoni. Faccia il Signore, di questa donna che entra in casa tua, come fece di Rachele e di Lia le quali fondarono la casa di Israele; sia esempio di virtù in Efrata, ed abbia nome glorioso in Betleem; ¹² divenga la casa tua come la casa di Fares che Tamar partorì a Giuda, per la posterità che Dio ti farà avere da questa tua sposa ».

Booz sposa Rut.

¹³ Tulse dunque Booz Rut per sua moglie, e fu con lei, ed il Signore le dette di concepire e partorire un figlio. ¹⁴ Dicevano le donne a Noemi: « Benedetto il Signore, il quale non ha voluto che mancasse un continuatore della tua famiglia, ed ha conservato il suo nome in Israele; ¹⁵ ti ha dato chi ti consolerà e ti sosterrà nella tua vecchiaia; t'è nato infatti da una nuora che ti ama, ed è per te molto meglio che sette figliuoli ». ¹⁶ Noemi prese il fanciullino, e se lo pose in grembo, e faceva con lui da nutrice e guardiana. ¹⁷ Le donne del vicinato si rallegravano con lei, dicendo: « È nato un figlio a Noemi ». E gli misero nome Obed. Questi fu poi padre di Isai che fu padre di Davide.

Genealogia di Davide.

¹⁸ È questa la discendenza di Fares: Fares fu padre di Ebron, ¹⁹ Ebron di Aram, Aram di Aminadab, ²⁰ Aminadab di Naasson, Naasson di Salmon, ²¹ Salmon di Booz, Booz di Obed, ²² Obed di Isai, Isai di Davide.

⁸ e segg. Vedi la legge del levirato (Genesi, 38, 8; Deuteronomio, 25, 5-10).
¹⁸ e segg. Questa genealogia non è compiuta, ma sommaria.

SAMUELE E RE

Questo gruppo di quattro libri del Canone ebraico riceve per ordine i rispettivi titoli di libri *1^o-2^o Samuele* e *1^o-2^o Re*, mentre nei Settanta riceve quello uniforme di libri *1^o-2^o-3^o-4^o Regni*, che però da S. Girolamo nella Vulgata fu giustamente cambiato in quello di *Re*.

Originariamente erano soltanto due scritti complessivi, *Samuele* e *Re*: la divisione di questi due scritti ciascuno in due libri fu introdotta, per ragioni di comodità, dapprima nella versione dei Settanta, donde passò soltanto verso il secolo XV d. C. nel testo ebraico. Tuttavia i due scritti complessivi si riconnettono a vicenda quanto alla cronologia dell'argomento narrato: mentre infatti *Samuele* comincia dal declino del periodo dei «Giudici» (riconnettendosi perciò col precedente libro dei *Giudici*) e termina col declino del regno di Davide, a sua volta *Re* comincia dagli ultimi atti della vita di Davide e termina con l'esilio in Babilonia dopo la distruzione di Gerusalemme. Cosicché, dall'unione di *Samuele* e *Re*, si ottiene una narrazione concatenata e cronologicamente compiuta.

I due scritti, tuttavia, furono composti a grande distanza di tempo l'uno dall'altro. *Samuele*, che comprende il periodo di circa un secolo, fu composto dopo lo scisma dei due regni d'Israele e di Giuda (cfr. *1^o Re*, 27, 6), forse nel secolo IX o VIII a. C. Molto più tardi fu composto *Re*, che comprende circa quattro secoli e termina con l'esilio in Babilonia: quindi non fu composto prima del secolo VI. I rispettivi autori sono ignoti; essi tuttavia si sono serviti di antichi documenti contemporanei ai fatti narrati e di scritti storici già composti in precedenza, che talvolta sono espressamente citati. Ciò avviene specialmente nello scritto posteriore (cfr., ad esempio, *3^o Re*, 11, 41; 14, 19, 29, ecc.), il quale si distingue dal precedente anche per il racconto più particolareggiato dei fatti, per la cura speciale dei dati cronologici, per i giudizi di lode o di riprovazione che dà sui vari regnanti di cui tesse la biografia.

La narrazione complessiva *Samuele-Re* è di particolare importanza storica, essendo la fonte quasi unica per la conoscenza dei due regni d'Israele o di Giuda. Le recenti scoperte archeo-

logiche hanno confermato o schiarito vari dati contenuti in questa narrazione, rendendone sempre più autorevole il contenuto anche di fronte a studiosi acattolici o razionalisti. Tuttavia è da aver presente che gli odierni testi, dell'originale ebraico o delle antiche versioni, contengono talune discrepanze specialmente nei dati cronologici: le quali, come dovute a errori di trasmissione manoscritta, devono essere eliminate per quanto è possibile con i sussidi della critica.

PRIMO LIBRO DEI RE

OSSIA

PRIMO LIBRO DI SAMUELE

Nascita di Samuele.

1 - In Ramataimsofim della montagna di Efraim, c'era un uomo di nome Elcana, figlio di Jeroam, figlio di Eiu, figlio di Tou, figlio di Suf. Egli era Efrateo ² e aveva due mogli: una di nome Anna, e l'altra di nome Fenenna. Fenenna aveva dei figliuoli, mentre Anna ne era priva. ³ E quest'uomo saliva dalla sua città, nei giorni stabiliti, per adorare il Signore degli eserciti e offrirgli sacrifici in Silo, ove si trovavano i due figli di Eli, Ofni e Finecs, sacerdoti del Signore.

⁴ Quando veniva il giorno in cui Elcana offriva il sacrificio, dava a Fenenna sua moglie, e a tutti i figli e figlie di lei delle porzioni [della vittima]; ⁵ ma ad Anna dava una sola porzione, con tristezza, perchè l'amava assai, benchè il Signore l'avesse fatta sterile. ⁶ Anche la sua rivale l'affliggeva e la tormentava assai, fino a rimproverarla che il Signore non le avesse concesso di avere figliuoli.

⁷ Così faceva ogni anno, allorchè ritornava il tempo di salire al tempio del Signore, e così la provocava. E Anna piangeva e non voleva mangiare; ⁸ onde Elcana suo marito, le diceva: « Anna, perchè piangi? Perchè non mangi? Per-

chè è affitto il tuo cuore? Non ti sono più caro di una decina di figliuoli? ».

⁹ [Un giorno], dopo aver mangiato e bevuto in Silo, Anna si alzò e, mentre il sacerdote Eli se ne stava seduto sulla sua sedia all'entrata del tempio del Signore, ¹⁰ avendo l'anima piena di amarezza, pregò il Signore piangendo direttamente, ¹¹ e fece un voto dicendo: « Signore degli eserciti, se volgendo lo sguardo mirerai l'afflizione della tua serva e ti ricorderai di me, e non ti dimenticherai della tua ancella, ma darai alla tua serva un figlio maschio, io lo consacrerò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasolo non passerà sulla sua testa ».

¹² Mentre ella moltiplicava le sue preghiere dinanzi al Signore, Eli stava osservando la bocca di lei; ¹³ e siccome Anna parlava in cuor suo, si movevan solo le labbra, ma non si sentiva affatto la voce. Eli perciò credette che fosse ubriaca; ¹⁴ e le disse: « Fino a quando sarai tu ubriaca? Smaltisci alquanto il vino di cui sei piena ». ¹⁵ Anna rispose: « No, signor mio; poichè io sono una donna troppo infelice e non ho bevuto nè vino nè altra bevanda inebriante, ma stavo effondendo l'anima mia dinanzi al Signore. ¹⁶ Non prender la tua serva per una delle figlie di Belial; mentre finora non ho parlato che per la

¹¹ fece un voto, ecc.: era il voto di nazareato perpetuo, per cui vedi Numeri, 6, 2.

¹⁶ figlie di Belial: vedi Deuteronomio, 13, 13.

grandezza del mio dolore e della mia tristezza ». ¹⁷ Eli le disse: « Va' in pace, e il Dio d'Israele ti accordi quanto gli hai domandato ». ¹⁸ Ed essa: « Voglia il cielo che la tua ancella trovi grazia agli occhi tuoi ». E la donna se ne andò per la sua strada e mangiò, nè il suo volto si alterò mai più.

¹⁹ Levatisi il mattino, si prostrarono dinanzi al Signore; poi fecero ritorno a casa loro in Ramata. Elcana conobbe Anna, sua moglie, e il Signore si ricordò di lei; ²⁰ dopo un certo tempo essa concepì e diede alla luce un figlio, al quale pose nome Samuele, perchè l'aveva chiesto al Signore.

Vocazione di Samuele.

²¹ Sali ancora il marito di lei Elcana con l'intera famiglia per immolare al Signore l'ostia solenne e [sciogliere] il suo voto; ²² ma Anna non sali, perchè aveva detto a suo marito: « Non verrò finchè il bimbo non sia slattato; allora ve lo con-

durrò perchè si presenti dinanzi al Signore, e rimanga poi sempre colà ». ²³ Al che Elcana, il marito di lei, soggiunse: « Fa' pur quanto ti piace, e resta fino a che l'avrai slattato; e io prego che il Signore adempia la sua parola ». Restò adunque la donna e allattò il figliuolo fino al momento di essere slattato.

²⁴ Quando l'ebbe svezzato, lo condusse con sè, e preso un vitello di tre anni, tre moggia di farina e un'anfora di vino, venne alla casa del Signore in Silo. Il fanciullo era ancor piccolino. ²⁵ Ed essi immolarono il vitello e offrirono il fanciullo ad Eli. ²⁶ E disse Anna: « Ti scongiuro, o signore mio: la tua anima vive, o signore; io sono quella donna, che stetti qui avanti a te a pregare il Signore; ²⁷ lo pregai per questo fanciullo, e il Signore esaudì la mia domanda; ²⁸ perciò anch'io l'ho donato al Signore per tutto il tempo che egli sarà consacrato al Signore ». E adorarono quivi il Signore e Anna pregò e disse:

Cantico di Anna.

- 2** - « Il cuor mio ha esultato nel Signore,
e il mio corno venne esaltato nel mio Dio;
la mia bocca s'è dilatata contro i miei nemici,
poichè io mi son rallegrata nella tua salute.
- ² Non vi è chi sia santo come lo è il Signore,
poichè non ve n'è alcun altro all'infuori di te:
e non v'è chi sia forte come il Dio nostro.
- ³ Non moltiplicate i discorsi orgogliosi per vantarvi:
gli antichi discorsi si allontanino dalla vostra bocca,
perchè il Signore è il Dio delle scienze,
e gli son noti tutti i pensieri.
- ⁴ L'arco dei forti è stato spezzato,
i deboli son stati cinti di forza.
- ⁵ Quei ch'eran satolli si sono allogati per aver pane,
e quei che pativan la fame son stati satollati;
fino a che la sterile fu madre di numerosa prole,
e colei che aveva molti figli perdette la forza.
- ⁶ Il Signore fa morire e fa vivere,
fa scendere agli inferi e ne riconduce;
- ⁷ il Signore fa impoverire ed arricchisce,
umilia e esalta.

¹ e segg. Questo cantico di Anna ha talune espressioni analoghe al cantico (*Magnificat*) di Maria Vergine (*Luca*, 1, 46-55). — il mio corno: ebraismo per la mia potenza.

- Solleva il misero dalla polvere
e innalza il povero dal letamaio,
perchè segga coi principi,
e occupi un trono di gloria.
Poichè del Signore sono i cardini della terra,
e sovr'essi ha posato il mondo.
- Preserva i piedi de' suoi santi,
ma gli empì ammutoliranno nelle tenebre;
perchè non per sua forza l'uomo sarà forte.
- ¹⁰ Il Signore paventeranno i suoi nemici
e su di essi egli tonerà dal cielo.
Il Signore giudicherà i confini della terra,
darà il comando al suo re,
ed esalterà il corno del suo Cristo. »

Corruzione dei figli di Eli.

¹¹ Elcana se ne andò poscia a casa sua in Ramata, e il fanciullo stette a servire nel cospetto del Signore sotto gli occhi del sacerdote Eli.

¹² Ora i figli di Eli erano figli di Belial, e non conoscevano il Signore, ¹³ nè il dovere dei sacerdoti verso il popolo; ma quando qualcuno immolava una vittima veniva il servo del sacerdote, e mentre coccevasi le carni, tenendo in mano una forchetta a tre denti, ¹⁴ la metteva nel paiuolo, o nella caldaia, o nella pentola, o nella marmitta, e tutto quello che la forchetta tirava su, il sacerdote lo pigliava per sè. Così facevano con ogni Israelita che veniva in Silo. ¹⁵ Parimenti prima di bruciar l'adipe arrivava il servo del sacerdote e diceva al sacrificante: « Dammi un po' di carne da far cuocere pel sacerdote, giacchè non prenderò da te carne cotta, ma cruda ». ¹⁶ E se l'immolante diceva: « Si bruci oggi prima l'adipe secondo l'usanza e poi prendine quanto la tua anima desidera », gli rispondeva: « No, no; tu me la devi dare ora; se no, me la prenderò per forza ». ¹⁷ Il peccato quindi di quei giovani era grave assai davanti a Dio, perchè distoglievano la gente dal far sacrifici al Signore.

¹⁸ Frattanto Samuele, giovinetto, serviva dinanzi al Signore, cinto di un efod di lino. ¹⁹ Sua madre gli faceva una piccola tunica e gliela portava nei giorni prescritti, quando saliva con suo marito ad immolare l'ostia solenne. ²⁰ Ed Eli benedisse Elcana e sua moglie, dicendo: « Il Signore ti dia prole da questa donna in ricompensa del prestito che hai fatto al Signore ». E, ritornati a casa, ²¹ visitò il Signore Anna, la quale concepì e diede alla luce tre figli e due figliuole. Il fanciullo Samuele poi cresceva presso il Signore.

²² Eli era assai vecchio, e, avendo appreso ciò che facevano i suoi figli verso tutto Israele e come dormivano colle donne che vegliavano all'entrata del tabernacolo, ²³ disse loro: « Perchè compite azioni così vituperevoli, come mi vien riferito da tutto il popolo? ²⁴ Non fate così, figli miei, poichè non sono buone le voci che mi si riferiscono. Voi fate prevaricare il popolo del Signore. ²⁵ Se uno pecca contro un uomo, si può placare Dio per lui; ma se pecca contro il Signore chi intercederà per lui? ». Essi però non ascoltarono la voce del padre loro, giacchè il Signore li voleva far morire. ²⁶ Intanto Samuele progrediva e si faceva grande ed era gradito tanto a Dio quanto agli uomini.

²⁷ Un uomo di Dio venne a Eli e gli disse: « Ecco ciò che dice il

¹⁰ del suo Cristo: l'ebraico del suo Unto (Eletto), con mira particolare al futuro Messia: il che vale anche per il precedente suo re.

¹² figli di Belial: come al cap. 1, 16.

¹⁸ efod: vedi Esodo, 28, 4.

Signore: - Non mi sono io rivelato apertamente alla casa del padre tuo, quando essi erano in Egitto nella casa di Faraone? ²⁸ E io lo scelsi fra tutte le tribù d'Israele per mio sacerdote, perchè salisse al mio altare a bruciarvi l'incenso e indossasse l'efod dinanzi a me; e diedi alla casa del padre tuo porzione di tutti i sacrifici dei figli d'Israele. ²⁹ Perchè avete dato dei calci alla mia vittima e ai miei doni, che io comandai d'offrire nel tempio, e tu hai onorato i tuoi figli più di me, fino a saziarti delle primizie d'ogni sacrificio d'Israele mio popolo? - ³⁰ Perciò il Signore Dio d'Israele dice: - Io ho detto e dichiarato che la tua casa e la casa del padre tuo avrebbe prestato servizio al mio cospetto in perpetuo; ora invece, dice il Signore, lungi da me tal cosa; ma glorificherò chiunque mi avrà glorificato, e saranno avviliti quelli che mi sprezzano. ³¹ Ormai è vicino il tempo in cui troncherò il tuo braccio e quello della casa del padre tuo in modo che non ci sia più nessun vecchio in casa tua. ³² E tu vedrai il tuo emulo nel tempio in mezzo a tutte le prosperità d'Israele; ma non vi sarà più nessun vecchio in casa tua. ³³ Tuttavia non leverò interamente dal mio altare i tuoi discendenti, ma farò che i tuoi occhi si offuschino e languiscano le tue forze e la maggior parte di quei della tua casa muoia appena raggiunta l'età virile. ³⁴ E ti servirà di segno quello che accadrà ai tuoi figliuoli, Ofni e Finees; ambedue morranno in uno stesso giorno. ³⁵ Io poi susciterò per me un sacerdote fedele, che agirà secondo il mio cuore e secondo l'anima mia: e gli edificerò una casa fedele ed egli camminerà per sempre dinanzi al mio Cristo. ³⁶ Allora chiunque rimarrà della tua casa verrà, affinchè si preghi per lui e offrirà una moneta d'argento e una focaccia di pane e dirà: " Ammettimi, di grazia, a compiere

qualche funzione sacerdotale, perchè possa anch'io mangiare un boccon di pane " - ».

Vocazione di Samuele.

3 - Samuele frattanto serviva il Signore sotto gli occhi di Eli. In quei giorni poi la parola del Signore era rara, nè si avevano visioni manifeste. ² Or avvenne che un certo giorno Eli, i cui occhi eransi offuscati, nè poteva vedere, se ne stava coricato al suo solito posto. ³ La lampada di Dio non era ancora spenta, e Samuele dormiva nel tempio del Signore, ove stava l'arca di Dio. ⁴ Allora il Signore chiamò Samuele, il quale rispose: « Eccomi », ⁵ corse da Eli e gli disse: « Eccomi, poichè tu m'hai chiamato ». Ma Eli rispose: « Non t'ho chiamato; torna a dormire ». Ed egli se ne andò e dormì. ⁶ Di nuovo il Signore chiamò Samuele, il quale, levatosi, si portò da Eli e gli disse: « Eccomi, poichè tu m'hai chiamato ». Ed Eli rispose: « Non ti ho chiamato, figlio mio; torna a dormire ». ⁷ Ora Samuele non conosceva ancora il Signore, e la parola del Signore non gli era stata ancora manifestata. ⁸ Per la terza volta il Signore ripeté la chiamata di Samuele, che, alzatosi, andò da Eli ⁹ e disse: « Eccomi, chè tu mi hai chiamato ». Capì allora Eli che il Signore chiamava il giovinetto e disse a Samuele: « Va' a dormire, e se sarai chiamato ancora dirai: - Parla, Signore, che il tuo servo ti ascolta - ». E Samuele andò e dormì nel suo posto. ¹⁰ E il Signore venne e si fermò e come le altre volte chiamò replicatamente: « Samuele, Samuele ». Samuele rispose: « Parla, Signore, che il tuo servo ti ascolta », ¹¹ e allora il Signore disse a Samuele: « Ecco che io sto per fare in Israele una cosa che farà rintonare ambedue le orecchie di chiunque l'udrà. ¹² In quel giorno susciterò contro Eli quanto ho detto sopra la sua casa: io comincerò e

³⁵ mio Cristo: vedi v. 10.

¹ visioni manifeste: l'ebraico *visioni frequenti*. Si accenna specialmente alle visioni dei « profeti » (vedi l'Introduzione ai Profeti).

⁷ non conosceva ancora il Signore: per visione profetica (vedi v. 1).

finirò; ¹³ poichè gli ho predetto che avrei giudicato la sua casa in eterno a cagione della iniquità, perchè egli sapeva che i suoi figli agivano indegnamente e non li ha corretti. ¹⁴ Perciò ho giurato alla casa di Eli che l'iniquità di essa non sarà espiata in eterno nè con vittime, nè con oblazioni ».

¹⁵ Dormì poscia Samuele fino al mattino; [alzatosi] e aperte le porte della casa del Signore, temette di riferire ad Eli la visione. ¹⁶ Eli però lo chiamò e gli disse: « Samuele, mio figlio! ». « Eccomi, » rispose. ¹⁷ Ed egli: « Che cosa ti ha detto il Signore? Non me lo nascondere, te ne prego. Iddio faccia lo stesso e più ancora a te, se mi nascondi cosa alcuna di quanto egli ti ha detto ». ¹⁸ Samuele allora gli manifestò tutto, senza nulla nascondere. Al che Eli soggiunse: « Egli è il Signore; faccia pur ciò che gli piace ».

¹⁹ Frattanto Samuele crebbe e con lui era il Signore, il quale non lasciò cadere a terra neppur una delle sue parole. ²⁰ Tutto Israele poi da Dan a Bersabee conobbe che Samuele era un fedele profeta del Signore. ²¹ Ed il Signore tornò più volte a manifestarsi in Silo, perchè egli erasi manifestato a Samuele in Silo, secondo la parola del Signore. La parola di Samuele poi perveniva a tutto Israele.

Israele sconfitto dai Filistei.

▲ - Avvenne che in quei giorni i Filistei si riunirono per combattere, ed Israele mosse loro incontro, e pose il suo accampamento presso la Pietra del Soccorso; i Filistei invece, venuti in Afec, ² si schierarono contro Israele. Ingaggiatasi poi la battaglia, Israele voltò le spalle ai Filistei e furono trucidati in quella battaglia, qua e là pel campi, quattromila uomini circa.

³ Rientrato il popolo nell'accampamento, i maggiorenti d'Israele

dissero: « Perchè il Signore ci ha oggi percossi di fronte ai Filistei? Andiamo a prendere a Silo l'arca dell'alleanza del Signore ed essa venga in mezzo a noi e ci salvi dalle mani dei nostri nemici ». ⁴ Il popolo mandò quindi a Silo, e di là portarono l'arca dell'alleanza del Signore degli eserciti, che siede sopra i cherubini; e i due figli di Eli, Ofni e Finees, erano coll'arca dell'alleanza di Dio.

⁵ Al sopraggiungere dell'arca dell'alleanza del Signore nell'accampamento, tutto Israele alzò tali grida [di gioia] che ne tremò la terra. ⁶ I Filistei, all'udire quelle alte grida, si domandarono: « Che significano queste grandi grida nel campo degli Ebrei? ». E quando seppero che l'arca del Signore era arrivata nell'accampamento, ⁷ i Filistei s'impaurirono e dissero: « Iddio venne nell'accampamento ». Poi gemendo aggiunsero: ⁸ « Guai a noi, che non vi fu tal tripudio ieri e ier l'altro! Guai a noi! Chi ne salverà dalla mano di questi dèi eccelsi? Questi son gli dèi che percussero nel deserto gli Egiziani con ogni sorta di piaghe. ⁹ Siate forti, o Filistei, e comportatevi da uomini! Affinchè non serviate agli Ebrei, come essi hanno servito a noi! Fatevi animo e combattete ». ¹⁰ Combatterono dunque i Filistei e Israele fu sconfitto, e ciascuno se ne fuggì nella sua tenda; la strage fu oltremodo grande e caddero degli Israeliti trentamila uomini a piedi. ¹¹ Anche l'arca di Dio fu presa e morirono pure i due figli di Eli: Ofni e Finees.

Morte di Eli.

¹² Un uomo di Beniamino venne di corsa dal campo a Silo in quel medesimo giorno, colla veste lacerata, e coperto il capo di polvere. ¹³ Al suo arrivo Eli se ne stava seduto su una sedia guardando verso la strada, poichè il cuore gli tremava per l'arca di Dio. L'uomo

¹ Avvenne che... per combattere: questo tratto manca nell'ebraico. — *Pietra del Soccorso*: cir. 7, 12.

⁴ sopra i cherubini: cioè sopra le due figure alate effigiate in cima all'arca dell'alleanza (vedi *Esodo*, 25, 18).

entrò e diede la novella alla città, e un grande urlo si elevò dalla città. ¹⁴ Eli intese lo strepito delle grida e domandò: « Che significa il chiasso di questo tumulto? ». Si affrettò allora l'uomo e diede ad Eli l'annuncio. ¹⁵ Eli aveva allora novantotto anni e avendo gli occhi offuscati, non poteva vedere. ¹⁶ Gli disse adunque l'uomo: « Io son quel che venni dalla battaglia e ne son fuggito oggi stesso ». Ed Eli domandò: « Che è avvenuto, figlio mio? ». ¹⁷ E colui che portava la notizia rispose: « Israele fuggì innanzi ai Filistei, e c'è stata una grande strage fra il popolo: di più i tuoi due figli, Ofni e Finees, son morti e l'arca di Dio è stata presa ». ¹⁸ Come ebbe nominata l'arca di Dio, Eli cadde all'indietro dalla sedia presso la porta e rottosi il collo, morì perchè era un vecchio in età molto avanzata. Egli avea per quarant'anni giudicato Israele. ¹⁹ La nuora di lui, moglie di Finees, che era in istato interessante e vicina al parto, udita la notizia della presa dell'arca e della morte del suocero e del marito, venne sorpresa repentinamente dalle doglie, e, accoccolatasi, partorì. ²⁰ E nel momento stesso che stava per morire, le donne che l'assistevano le dissero: « Non temere, chè hai dato alla luce un figlio ». Ma essa non rispose e non vi fece attenzione, ²¹ e chiamò il bambino Icabod dicendo: « La gloria è stata tolta da Israele », a cagione dell'arca, che era stata presa, e del suocero e del marito. ²² Essa disse: « La gloria è stata tolta da Israele », poichè era stata presa l'arca di Dio.

L'arca ad Azoto.

5 - I Filistei dunque s'impadronirono dell'arca di Dio e la trasportarono dalla Pietra del Soccorso in Azoto; ² la presero, la in-

trodussero nel tempio di Dagon e la collocarono accanto a Dagon. ³ Ma il mattino seguente gli abitanti di Azoto alzatisi di buon'ora, trovarono Dagon caduto con la faccia a terra, dinanzi all'arca del Signore. Presero allora Dagon e lo rimisero al suo posto. ⁴ Ma di nuovo al mattino del dì successivo, levatisi, trovarono Dagon che giaceva con la faccia a terra dinanzi all'arca del Signore e la testa e ambedue le mani di Dagon giacevano mozzate sulla soglia [del tempio], ⁵ mentre il solo tronco di Dagon era rimasto al suo posto. Per questa ragione, fino al giorno d'oggi i sacerdoti di Dagon e tutti quelli che entrano nel suo tempio non pongono il piede sulla soglia di Dagon in Azoto.

⁶ Poi la mano del Signore si aggravò sugli abitanti di Azoto e portò fra loro la desolazione e colpì nelle parti più riposte del corpo il popolo di Azoto e dei dintorni. Di più le ville e i campi di quella regione parvero ribollire e nacquero topi e la città fu sottosopra per la grande mortalità.

L'arca a Get e ad Accaron.

⁷ Quei di Azoto, vedendo tale piaga, dissero: « Non resti presso di noi l'arca del Signore Dio di Israele: troppo pesante è la mano di lui su di noi e su Dagon, nostro dio ». ⁸ Mandarono quindi a convocare presso di loro tutti i satrapi dei Filistei e chiesero: « Che faremo dell'arca del Dio d'Israele? ». Risposero quelli di Get: « Si conduca attorno l'arca del Dio di Israele ». E la condussero attorno. ⁹ Ora mentre la menavano in giro, la mano del Signore colpiva le singole città con una grande mortalità e percoteva gli abitanti di ciascuna città dal piccolo al grande; i loro intestini uscivan fuori e si impu-

²¹ *Icabod*: significa in ebraico *non (più) gloria*.

² *Dagon*: cfr. *Giudici*, 16, 23.

⁶ L'ebraico è più corto, dicendo: « ... sugli abitanti di Azoto e li desolò, e li colpì con tumori ad Azoto e nei suoi confini »; tutto il resto manca. Questi tumori erano certamente effetto di un'epidemia pestilenziale, diffusa forse da topi (cfr. 6, 4-5).

⁹ L'ebraico è alquanto diverso, e manca del tratto finale *E quei di Get, ecc.*

tridivano. E quei di Get, dopo aver tenuto consiglio, si fecero dei sedili di pelle.

¹⁰ Mandarono quindi l'arca del Signore in Accaron. E quando l'arca giunse in Accaron, gli abitanti cominciarono a gridare dicendo: « Hanno condotto a noi l'arca del Dio d'Israele per far morire noi e il nostro popolo ». ¹¹ Inviarono pertanto a convocare tutti i satrapi del Filistei, i quali dissero: « Rimandate l'arca del Dio d'Israele; torni essa al suo posto, e non uccida noi e il nostro popolo ». ¹² Un terrore di morte infatti si diffondeva in ogni città e la mano di Dio s'aggravava fortemente; e anche quelli stessi che non erano morti, vennero percossi nelle parti più riposte del corpo e le grida [di lamento] di ciascuna città salivano sino al cielo.

L'arca rimandata ad Israele.

6 - L'arca del Signore rimase nel paese dei Filistei sette mesi. ² Poi i Filistei convocarono i sacerdoti e gli indovini e chiesero loro: « Che faremo dell'arca del Signore? Suggesteci il modo di rimandarla al suo luogo ». Essi risposero: ³ « Se rimandate l'arca del Dio d'Israele, non rimandatela vuota, ma rendetele quel che dovette per il peccato; allora guarirete e saprete perchè la mano di lui non si rimuove da voi ». ⁴ Essi chiesero: « Che dobbiamo renderle per il peccato? ». Fu loro risposto: ⁵ « Farete cinque ani e cinque topi d'oro, pari al numero delle province dei Filistei, perchè una stessa piaga ha colpito tutti voi e i vostri satrapi. Farete dunque delle figure dei vostri ani e delle figure dei topi che han devastato la terra, e darcte gloria al Dio d'Israele: e forse egli ritirerà la sua mano da voi, dai vostri dèi e dalla terra vostra. ⁶ Perchè indurare i vostri cuori, come l'Egitto e Faraone indurarono il loro cuore? Forse che dopo che furon percossi non li ha lasciati partire ed essi se ne andarono? ⁷ Adesso dunque mettetevi a fare un carro nuovo, attaccate al

carro due vacche lattanti, a cui non sia mai stato imposto giogo di sorta; e chiudete nella stalla i loro vitelli. ⁸ Prendete quindi l'arca del Signore e collocatela sul carro, mettetevi accanto la cassetta in cui avrete riposte le figure d'oro offerte per il peccato; poi lasciatela andare. ⁹ E state a vedere: se sale per la via dei suoi confini alla volta di Betsames [vuol dire che] egli fece a noi questo gran male; se no, sapremo che non la sua mano ci ha colpiti, ma che ciò avvenne per caso ».

¹⁰ Fecero quindi a questo modo, e, prese due vacche, che allattavano i vitelli, le aggiogarono al carro e, rinchiusi i loro vitelli nella stalla, ¹¹ collocarono sul carro l'arca di Dio e la piccola cassa contenente i topi d'oro e le figure degli ani. ¹² Le vacche si avviarono direttamente per la via che conduce a Betsames; seguirono sempre la stessa strada muggendo mentre andavano, e non piegavano nè a destra nè a sinistra. Anche i satrapi dei Filistei le avevano seguite fino ai confini di Betsames.

¹³ Ora quei di Betsames che stavano mietendo il grano nella valle, alzati gli occhi, videro l'arca e a quella vista si rallegrarono. ¹⁴ Giunto il carro nel campo di Giosuè il Betsamita, si fermò là dove era una gran pietra. [I Betsamiti] tagliarono a pezzi il legno del carro e sovrappostevi le vacche, le offrirono in olocausto al Signore. ¹⁵ I leviti poi deposero l'arca di Dio colla cassetta che le era accanto e conteneva gli oggetti d'oro, e la collocarono sulla gran pietra e per tutto il giorno i Betsamiti offrirono olocausti e immolarono vittime al Signore. ¹⁶ E i cinque satrapi dei Filistei, visto ciò, fecero ritorno nello stesso giorno ad Accaron.

¹⁷ Son questi gli ani d'oro offerti dai Filistei al Signore per il peccato: uno per Azoto, uno per Gaza, uno per Ascalon, uno per Get e uno per Accaron. ¹⁸ Parimenti i topi d'oro furono secondo il numero delle città dei Filistei appartenenti alle cinque province, dalla città murata fino al villaggio senza muro e fino ad Abelgrande

su cui fu posta l'arca del Signore e che fino a quel giorno fu nel campo di Giosuè il Betsamita.

L'arca inviata a Cariatiarim.

¹⁹ Ma [il Signore] percosse gli uomini di Betsames, perchè avevano guardato l'arca del Signore; percosse settanta uomini del popolo e cinquantamila della plebe. E il popolo pianse perchè il Signore aveva percosso con così grande flagello la plebe. ²⁰ Dissero allora quei di Betsames: « Chi mai potrà tenersi al cospetto del Signore, di questo Dio santo? E verso chi ascenderà egli [partendo] da noi? ». ²¹ Mandarono allora alcuni messi a dire a quei di Cariatiarim: « I Filistei hanno ricondotta l'arca del Signore: discendete e riportatela fra voi ».

7 - Vennero pertanto quei di Cariatiarim e riportarono l'arca del Signore e la introdussero nella casa di Abinadab in Gabaa e il figlio di lui, Eleazaro venne consacrato affinché custodisse l'arca del Signore.

Sconfitta dei Filistei.

² Dal giorno in cui l'arca del Signore era stata collocata a Cariatiarim era passato molto tempo (si era già all'anno ventesimo) e la casa tutta di Israele, riposò seguendo il Signore. ³ Disse allora Samuele a tutto Israele: « Se con tutto il vostro cuore vi convertite al Signore, togliete di mezzo a voi tutti gli dèi stranieri, i Baalim e le Astarot e disponete i vostri cuori a servire soltanto al Signore. Allora egli vi libererà dalle mani dei Filistei ». ⁴ Avendo pertanto i figli d'Israele tolto di mezzo i Baalim e le Astarot ed essendosi messi a servire soltanto al Signore, ⁵ disse Samuele: « Radunate tutto Israele in Masfat perchè preghi per voi il Signore ». ⁶ Convennero quindi in Masfat, e, attinta dell'acqua, la effusero al cospetto del Signore, e

dopo aver quel dì digiunato, dissero: « Peccammo contro il Signore ». Samuele giudicò adunque Israele in Masfat.

⁷ Or, come i Filistei seppero che i figli di Israele si eran radunati in Masfat, i loro satrapi ascensero contro Israele. Il che avendo udito, i figli d'Israele ebbero paura dei Filistei ⁸ e dissero a Samuele: « Non cessare di alzar la tua voce al Signore Iddio nostro, perchè ci salvi dalla mano dei Filistei ».

⁹ Preso allora un agnello di latte, Samuele l'offrì intero in olocausto al Signore: poi gridò al Signore per Israele e il Signore lo esaudì. ¹⁰ Mentre Samuele offriva il sacrificio, i Filistei attaccarono battaglia contro Israele; ma il Signore tuonò quel dì con grande fragore sui Filistei e li atterrì siffattamente che vennero da Israele sbragliati. ¹¹ Usciti poi gli uomini d'Israele da Masfat, si misero a inseguire i Filistei e li batterono fino ad una località che era sotto Betcar. ¹² Samuele, presa allora una pietra e postala tra Masfat e Sen, chiamò la località: « Pietra del Soccorso » dicendo: « Fin qua ci aiutò il Signore ».

¹³ I Filistei furono così umiliati che non tentarono più di porre piede entro i confini d'Israele e per tutta la vita di Samuele la mano del Signore fu sopra i Filistei. ¹⁴ E furon restituite ad Israele le città che i Filistei avevan prese da Accaron fino a Get coi loro territorii; ed egli liberò Israele dalle mani dei Filistei e vi fu pace tra Israeliti e Amorrei.

Samuele giudice d'Israele.

¹⁵ Samuele esercitò la giudicatura sopra Israele, finchè visse, ¹⁶ e ogni anno andava in giro a Betel, a Galgala, a Masfat e in queste località giudicava Israele. ¹⁷ Tornava quindi a Ramata, dove abitava. Qui pure giudicava Israele e qui eresse un altare al Signore.

¹⁹ *avevan guardato*: con curiosità profana e senza riverenza (cfr. Numeri, 4, 20). *L'inciso e cinquantamila della plebe* è certamente estraneo al testo originale, e dovuto forse ad un errore di copista.

³ *Baalim... Astarot*: vedi Giudici, 2, 11-13.

8 - Divenuto vecchio, Samuele costituì come giudici d'Israele i suoi figli. 2 Il primogenito si chiamava Joel e il secondo Abia e giudicavano a Bersabec. 3 Ma i suoi figli non seguirono le sue orme, e, datisi all'avarizia, accettarono doni e pervertirono la giustizia.

Israele chiede un re.

4 Riunitisi quindi tutti gli anziani d'Israele, andarono a Ramata da Samuele 5 e gli dissero: « Tu sei ormai vecchio e i tuoi figli non seguono i tuoi esempi; perciò costituisci sopra di noi un re che ci giudichi, come l'hanno tutte le nazioni ». 6 A Samuele piacque questo loro dire: « Dacci un re che ci giudichi »; e pregò il Signore, 7 il quale gli disse: « Ascolta la voce del popolo in tutto quello che ti dicono, poichè non te hanno rigettato, ma me, affinchè io non regni su di loro. 8 Come han sempre agito, dal giorno che li trassi dall'Egitto fino ad oggi, abbandonando me per servire gli dèi stranieri, così fanno anche con te. 9 Ora dunque ascolta la loro voce, soltanto protesta e preannunzia loro i diritti del re che regnerà su di essi ».

10 Samuele riferì tutte le parole del Signore, al popolo, che aveva chiesto un re, 11 e soggiunse: « Questo sarà il diritto del re che regnerà su di voi: prenderà i vostri figli e li porrà sui suoi carri, e se ne farà dei cavalieri e dei battistrada alle sue quadrighe; 12 e li costituirà suoi tribuni e centurioni e aratori dei suoi campi e mietitori delle sue biade e fabbricatori delle sue armi e dei suoi carri. 13 Anche le vostre figlie se le prenderà per confezionar unguenti, per accendere il fuoco e fare il pane. 14 Prenderà i vostri campi, le vigne e i migliori oliveti per darli ai suoi servi. 15 Si prenderà pure la decima sulle vostre biade e sui prodotti delle vostre vigne, per darle ai suoi eunuchi e ai suoi servi. 16 Prenderà anche i vostri servi e le serve e il flore della vostra gioventù e i vostri asini per valersene nei suoi lavori. 17 Vi decimerà anche il gregge e voi sarete

i suoi servi. 18 Allora alzerete le vostre grida contro il re che vi sarete eletto; ma in quel dì il Signore non vi esaudirà, perchè voi avete chiesto per voi un re ».

19 Il popolo non volle dare ascolto alle parole di Samuele, anzi dissero: « No, no: noi avremo un re su di noi, 20 e saremo anche noi come tutti i popoli: il nostro re ci giudicherà, ci andrà innanzi e combatterà per noi le nostre battaglie ». 21 Sentite Samuele tutte queste parole del popolo, le riferì al Signore, 22 che gli disse: « Ascolta la loro voce; costituisci sopra di essi un re ». Samuele allora disse agli Israeliti: « Ritorni ciascuno alla sua città ».

Incontro di Saul con Samuele.

9 - Eravi un uomo di Beniamino, di nome Cis, figlio di Abiel, figlio di Seror, figlio di Becorat, figlio di Asa, figlio di un uomo di Jemini, Era un uomo forte e valoroso 2 ed aveva un figlio di nome Saul, eletto e buono. Non eravi in tutto Israele uno migliore di lui: dalle spalle in su sorpassava tutto il popolo.

3 Ora essendosi smarrite le asine di Cis padre di Saul, Cis disse a Saul suo figlio: « Prendi con te un servo e levati e va' in cerca delle asine ». Percorsa la regione montuosa d'Efraim 4 e la terra di Sallisa senza averle trovate, attraversarono la terra di Salim, ma non c'erano; e la terra di Jemini, ma non le trovarono. 5 Arrivati alla terra di Suf, Saul disse al servo, ch'era con lui: « Vieni, torniamocene, perchè non accada che mio padre, non pensando più alle asine, sia in pena per noi ». 6 Al che il servo soggiunse: « Havvi in questa città un uomo di Dio stimato assai: tutto ciò che egli dice, accade sicuramente: andiamo da lui, e può darsi che ci dia qualche indicazione sullo scopo per cui ci mettemmo in cammino ». 7 Disse Saul al servo: « Sì, andiamoci; ma che cosa porteremo all'uomo di Dio? Nei nostri sacchi non c'è più pane e non abbiamo verun presente da offrire all'uomo di Dio, nè altra

cosa ». ⁸ Il servo replicò a Saul, dicendo: « Ecco, nella mia mano si trova una quarta parte di statero d'argento: diamola all'uomo di Dio perchè ci indichi ciò che concerne il nostro viaggio ». ⁹ (Anticamente, in Israele, quando uno andava a consultare il Signore, soleva dire: « Venite, andiamo dal veggente », poichè colui che oggi si chiama profeta si diceva allora veggente.) ¹⁰ Disse Saul al suo servo: « Dici bene: vieni e andiamo ». E andarono nella città dove dimorava l'uomo di Dio. ¹¹ Mentre facevano la salita che conduce alla città, s'incontrarono con fanciulle che uscivano ad attingere acqua, e chiesero loro: « Sta qui il veggente? ». ¹² « Sì, sta qui, » risposero esse « eccolo dinanzi a te, ma affrettati. Egli è venuto in città perchè oggi si fa un sacrificio del popolo sull'alto luogo. ¹³ Entrando in città voi lo troverete subito prima che salga all'alto luogo per mangiare. Il popolo non mangerà prima che egli salga, perchè a lui spetta benedire l'ostia; dopo di che, gl'invitati si metteranno a mangiare. Salite dunque che oggi lo troverete. »

¹⁴ Salirono alla città e quando giunsero al centro di essa, apparve Samuele che usciva loro incontro per salire all'alto luogo. ¹⁵ Il Signore fin dal giorno innanzi alla venuta di Saul, aveva avvertito Samuele, dicendo: ¹⁶ « Domani a questa stessa ora ti manderò un uomo della terra di Beniamino; tu lo ungerai come capo del mio popolo d'Israele. Egli salverà il mio popolo dalle mani dei Filistei; poichè ho guardato al mio popolo, perchè il suo grido è giunto fino a me ». ¹⁷ Quando Samuele vide Saul, il Signore gli disse: « Ecce l'uomo del quale ti ho parlato: egli dominerà sul mio popolo ».

¹⁸ Saul si accostò allora a Samuele che era in mezzo alla porta [della città] e gli disse: « Mostrami, ti prego, dove sia la casa del veggente ». ¹⁹ E Samuele rispose a

Saul: « Io sono il veggente; sali davanti a me all'alto luogo affinchè oggi mangiate con me e poi domattina ti lascerò partire, e ti spiegherò tutto quello che hai nel cuore. ²⁰ In quanto alle asine, smarrite tre giorni fa, non darti pensiero, perchè furono trovate. E di chi sarà ciò che v'è di meglio in Israele? Non è forse riservato a te e a tutta la casa di tuo padre? ». ²¹ Saul rispose con queste parole: « Non son io un figlio di Jemini, della più piccola tribù di Israele? E la famiglia mia non è dessa l'ultima tra tutte le famiglie della tribù di Beniamino? Perchè dunque parlarmi in tal guisa? ».

²² Samuele prese con sè Saul e il suo servo e, introdottili nella sala del banchetto, assegnò loro il primo posto tra tutti gl'invitati, che erano una trentina. ²³ Poi volti al cuoco: « Dammi » gli disse « la parte che ti consegnai e che ti ordinali di mettere in disparte ». ²⁴ Tolse allora il cuoco la spalla e la pose davanti a Saul. Samuele gli disse: « Ecco quanto è restato, mettilo dinanzi a te e mangia, poichè a bella posta ti fu tenuta in serbo quando invitai il popolo ». Saul adunque quel giorno mangiò con Samuele. ²⁵ Poi scesero dall'alto luogo in città ove [Samuele] parlò con Saul sulla terrazza; e preparò un letto sulla terrazza e [Saul] dormì.

Saul unto re.

²⁶ La mattina, essendosi alzati sul far del giorno, Samuele chiamò Saul sulla terrazza, dicendo: « Alzati, che ti accomiaterò ». E levatosi Saul, uscirono entrambi, egli cioè e Samuele. ²⁷ Nello scendere verso la parte estrema della città, Samuele disse a Saul: « Di' al servo di passar oltre e di precederci; ma tu fermati un po', perchè io ti faccia conoscere la parola del Signore ».

10 - Preso allora Samuele un'ampollina d'olio, la versò sul capo

¹³ *alto luogo*: un luogo elevato ove si compievano culti religiosi.

²⁵ *terrazza*: preferita dimora estiva (vedi *Giudici*, 3, 20).

di Saul, poi, baciato, gli disse: «Ecco, il Signore ti ha unto come principe della sua eredità e tu libererai il suo popolo dalle mani dei nemici che gli stanno attorno. E questo sarà il segno che Dio ti ha unto come principe; ² oggi, quando tu sarai partito da me, presso il sepolcro di Rachele, ai confini meridionali di Beniamino, troverai due uomini che ti diranno: — Le asine, delle quali andavi in cerca, furono trovate, e tuo padre, smesso il pensiero delle asine, è in pena per voi e va dicendo: “Che cosa farò [per ritrovare] il figlio mio?”. — ³ E quando, partito di là, sarai passato oltre e arriverai alla quercia di Tabor, ti incontrerai con tre uomini che salgono ad [adorare] Dio in Betel, portando l'uno tre capretti, un altro tre focacce di pane e il terzo un otre di vino. ⁴ Dopo averti salutato, essi ti daranno due pani che riceverai dalle loro mani. ⁵ Verrai quindi al colle di Dio, dove sta la guarnigione dei Filistei, e al tuo entrare in città ti si farà incontro una schiera di profeti che scenderanno dall'alto luogo e, preceduti da un salterio, da un timpano, da un flauto e da una cetra, profeteranno. ⁶ E lo spirito del Signore t'investirà e profeterai con loro e sarai cambiato in tutt'altro uomo. ⁷ Quando ti saranno avvenuti tutti questi segni, fa' pure quanto ti si offrirà da fare, chè il Signore è teco. ⁸ E discenderai prima di me a Galgala (perchè io discenderò a te) per offrire un'oblazione e immolare vittime pacifiche. Tu mi attenderai sette giorni, fin tanto che io non venga a te, e ti mostri quel che tu debba fare».

⁹ Non appena [Saul] ebbe voltate le spalle per andarsene da Samuele, Iddio gli cambiò il cuore e in quel medesimo giorno, si verificarono tutti quei segni [predetti]. ¹⁰ Arrivati al colle indicato, gli venne incontro la schiera dei profeti, lo spirito del Signore lo in-

vestì ed egli si diè a profetare in mezzo a loro. ¹¹ Quanti prima lo avevano conosciuto, vedendolo ora profetare in compagnia dei profeti, si chiedevano a vicenda: «Che è mai avvenuto al figlio di Cis? Saul è forse anch'egli tra i profeti?». ¹² E l'uno rispose all'altro: «E chi è il loro padre?». Passò pertanto in proverbio [il detto]: «Saul è forse anch'egli tra i profeti?». ¹³ Finito che ebbe di profetare, andò all'alto luogo.

¹⁴ Lo zio di Saul disse a lui e al servo: «Dove siete andati?». «In cerca delle asine,» risposero «e, non avendole trovate, andammo da Samuele.» ¹⁵ Soggiunse lo zio: «Fammi sapere che cosa ti ha detto Samuele». ¹⁶ Rispose Saul allo zio: «Egli ci fece sapere che le asine erano state trovate». Ma di quello che Samuele gli aveva detto riguardo al regno non gli riferì nulla.

Saul proclamato re.

¹⁷ Samuele convocò poi tutto il popolo presso il Signore a Masfa ¹⁸ e disse ai figli d'Israele: «Queste cose dice il Signore Dio di Israele: — Io trassi Israele dall'Egitto e vi liberai dalle mani degli Egiziani e dalle mani di tutti i re che vi opprimevano, ¹⁹ e voi oggi rigettaste il vostro Dio che solo vi salvò da tutti i vostri mali e da tutte le vostre tribolazioni e voi diceste: “Non più così: ma costituisci sopra di noi un re”. — Ora dunque presentatevi al Signore tribù per tribù, famiglia per famiglia». ²⁰ Samuele fece allora accostare tutte le tribù d'Israele e dalla sorte venne designata la tribù di Beniamino. ²¹ Fece parimenti accostare la tribù di Beniamino secondo le sue famiglie e dalla sorte venne designata la famiglia di Metri e così si giunse fino [alla designazione] di Saul, figlio di Cis.

¹ Le parole *e tu libererai... come principe*, mancano nell'ebraico.

³ e segg. Questa *schiera di profeti* era un'associazione di persone che attendevano d'essere investite dal carisma profetico, preparandovisi con un particolare genere di vita, o che già ne erano investite. Per le manifestazioni esteriori del *profetare*, cfr. *Numeri*, 11, 25; vedi anche l'*Introduzione ai Profeti*.

Andarono quindi in cerca di lui, ma non fu possibile trovarlo. ²² Consultato allora il Signore se sarebbe venuto colà, il Signore rispose: « Ecco, egli s'è nascosto in casa ». ²³ Corsero a trarlo di là, e quando egli si presentò in mezzo al popolo si trovò che dalle spalle in su era più alto di tutto il popolo.

²⁴ Disse allora Samuele a tutto il popolo: « Certamente vedete chi è colui che il Signore si è scelto e che non v'ha tra tutto il popolo chi sia pari a lui ». E tutto il popolo gridò: « Viva il re! ». ²⁵ Espose quindi Samuele la legge del regno e la scrisse su un libro che fu riposto al cospetto del Signore; poi Samuele rimandò tutto il popolo, ciascuno a casa sua. ²⁶ Anche Saul se ne ritornò a casa sua in Gabaa e con lui andò pure parte dell'esercito, a cui Dio aveva toccato il cuore. ²⁷ Ma i figli di Belial dissero: « Riuscirà costui a salvarci? » e lo disprezzarono e non gli portarono doni. Egli però faceva vista di non accorgersi.

Saul vince gli Ammoniti.

11 - Quasi un mese dopo Naas l'Ammonita, salì e cominciò a combattere contro Jabes di Galaad. Tutti gli uomini di Jabes dissero: « Consideraci come alleati e ti serviremo ».

² Naas l'Ammonita rispose loro: « Io farò alleanza con voi a questa condizione: che io cavi a tutti voi l'occhio destro e renda così voi l'obbrobrio di tutto Israele ». ³ Gli risposero i seniori di Jabes: « Accordaci sette giorni per mandar messi in tutto il territorio d'Israele. Se non vi sarà chi ci difenda, ci arrenderemo a te ».

⁴ I messi arrivarono dunque in Gabaa di Saul e riferirono queste parole in presenza del popolo, e tutti alzarono la voce e piangero. ⁵ Tornava in quel mentre Saul dal campo seguendo i buoi e domandò: « Che ha il popolo per piangere così? ». Gli riferirono le parole di quei di Jabes. ⁶ Udite queste pa-

role lo spirito di Dio investì Saul che s'inflammò di grande ira ⁷ e presi entrambi i buoi li fece a pezzi, e ne mandò, per mezzo dei messi, in tutto il territorio d'Israele, dicendo: « Sarà fatto altrettanto ai buoi di chiunque non uscirà e non si metterà al seguito di Saul e di Samuele ». Il timore del Signore s'impadronì del popolo e uscirono tutti come un sol uomo.

⁸ Saul li passò in rassegna a Bezece ed erano in numero di trecentomila i figli d'Israele e di trentamila i figli di Giuda. ⁹ Fu quindi detto ai messi, ch'erano venuti: « Direte così a quei che sono in Jabes di Galaad: - Domani quando il sole comincerà a farsi sentire, sarete salvi - ». Tornarono dunque i messi e, avendo raccontato ciò a quei di Jabes, questi si rallegrarono ¹⁰ e dissero [agli Ammoniti]: « Domani usciremo a voi, e voi ci farete quanto vi piacerà ».

¹¹ Quando venne la dimane, Saul divise l'esercito in tre schiere e, penetrato nel campo [nemico] al primo spuntar dell'alba, percosse Ammon fino alle ore calde del giorno. Quelli che scamparon furon dispersi così che non ne restarono due insieme.

Saul riconosciuto re.

¹² Disse allora il popolo a Samuele: « Chi ha detto: - Saul regnerà forse su di noi? - Dateci questi uomini e li uccideremo ».

¹³ Ma Saul disse: « Nessuno sia ucciso in questo giorno, in cui il Signore ha salvato Israele ». ¹⁴ Disse poi Samuele al popolo: « Venite, andiamo a Galgala e quivi rinnoviamo il regno ». ¹⁵ E tutto il popolo andò a Galgala e là dinanzi al Signore proclamarono Saul re e quivi immolarono al cospetto del Signore vittime pacifiche. E Saul e tutti gli uomini di Israele fecero gran festa in quel luogo.

L'addio di Samuele.

12 - Disse poi Samuele a tutto Israele: « Ecco, io ho ascoltato la

11, 1 Quasi un mese dopo: manca nell'ebraico.

vostra voce in tutto quello che voi mi avete detto e ho costituito un re su di voi. ² Ed ora il re cammina dinanzi a voi. Io poi son vecchio ed ho i capelli bianchi, mentre i figli miei sono tra voi. Avendo passata la mia vita davanti a voi fin dall'adolescenza, eccomi qui. ³ Parlate di me al cospetto del Signore e del suo unto, se mai abbia preso il bue o l'asino di alcuno; se mai abbia calunniato chicchessia; se mai abbia oppresso persona; se abbia accettato un dono dalle mani di qualcuno; e io lo disprezzerò quest'oggi e ve lo restituirò ». ⁴ Risposero: « Tu non ci hai calunniato nè oppresso, e non hai preso nulla dalle mani di chicchessia ».

⁵ Soggiunse allora Samuele: « Il Signore oggi è testimoniao contro di voi, e il suo unto è parimenti testimoniao che voi non avete trovato nulla nelle mie mani ». E risposero: « Ne sono testimoni ».

⁶ Allora Samuele disse al popolo: « Il Signore che costituì Mosè ed Aronne e trasse i padri nostri dalla terra d'Egitto [è testimoniao]. ⁷ Ed ora fatevi avanti perchè io, dinanzi al Signore, discuta con voi intorno a tutti i benefici fatti dal Signore a voi e ai padri vostri. ⁸ In qual modo sia entrato Giacobbe in Egitto e i padri vostri abbiano gridato al Signore, ed egli abbia inviato Mosè ed Aronne e abbia tratto i padri vostri dall'Egitto per farli dimorare in questo luogo. ⁹ Ma essi si dimenticarono del Signore loro Dio ed egli li diede in balla di Sisara, capo dell'esercito di Asor e in mano dei Filistei e del re di Moab, che hanno combattuto contro di loro. ¹⁰ Poscia hanno gridato al Signore, dicendo: — Peccammo per aver abbandonato il Signore e prestato culto ai Baalim e alle Astarot, liberaci ora dalle mani dei nostri nemici e serviremo a te. — ¹¹ Il Signore mandò Jerobaal e Badaan e Jette e Samuele e vi liberò dalle mani dei vostri nemici che vi circondavano ed abitaste senza apprensioni. ¹² Quando poi vedeste Naas, re dei figliuoli di Ammon, venire contro di voi, mi avete detto: — No, no; ma un re ci co-

manderà; —, mentre il Signore vostro Dio regnava su di voi.

¹³ Ora adunque eccovi qui il vostro re, che voi avete scelto e domandato: ecco che il Signore vi ha dato un re. ¹⁴ Se temerete il Signore, e lo servirete, e ne ascolterete la voce e non irriterete la bocca del Signore; voi e il re che regna su di voi seguirete il Signore Dio vostro; ¹⁵ ma se non darete ascolto alla voce del Signore, e contrarierete le sue parole, la mano del Signore sarà sopra di voi [come lo fu] sui padri vostri. ¹⁶ Ed ora fermatevi e mirate questa cosa grande che il Signore sta per compiere dinanzi a voi. ¹⁷ Non siamo noi ora al tempo della mietitura del grano? lo invocherò il Signore ed egli manderà tuoni e pioggia; e così saprete e vedrete quanto grande sia il male commesso da voi dinanzi a Dio chiedendo un re sopra di voi ».

¹⁸ Samuele alzò il suo grido al Signore, e il Signore mandò in quel giorno tuoni e pioggia; ¹⁹ onde il popolo temette assai e il Signore e Samuele; e tutto il popolo disse a Samuele: « Prega il Signore Id-dio tuo per i servi tuoi che non moriamo, poichè a tutti gli altri nostri peccati abbiamo aggiunto anche quello di chiedere per noi un re ».

²⁰ E Samuele rispose al popolo: « Non temete; voi avete fatto tutto questo male: nondimeno non voltate le spalle al Signore, ma servitelo con tutto il cuore vostro. ²¹ E non perdetevi dietro le vanità, che non vi gioveranno a nulla nè vi libereranno, essendo appunto cose vane. ²² Il Signore, per amore del suo gran nome, non abbandonerà il popolo suo, poichè il Signore ha giurato di voler fare di voi il suo popolo. ²³ Lungi poi da me questo peccato contro il Signore, di cessare cioè di pregare per voi; anzi vi insegnerò la via buona e diritta. ²⁴ Temete quindi il Signore, servitelo in verità e con tutto il vostro cuore, poichè avete visto le cose grandi che egli ha compiuto in mezzo a voi. ²⁵ Ma se continuerete nella malizia, tanto voi che il vostro re perirete ».

Guerra coi Filistei.

13 - Saul era figlio di un anno quando incominciò a regnare e regnò due anni sopra Israele. ² Saul si scelse tremila Israeliti, di cui duemila stavano con lui in Macmas e sul monte di Betel e mille con Gionata in Gabaa di Beniamino, e rimandò il resto del popolo, ognuno alle sue tende. ³ Avendo Gionata percossa la guarnigione dei Filistei, che stava in Gabaa, ed essendo la cosa venuta a cognizione dei Filistei, Saul fece sonar la tromba per tutto il paese e dire: « Lo sappiano gli Ebrei »: ⁴ e tutto Israele udì questa notizia; « Saul ha battuto la guarnigione dei Filistei »; e Israele si levò contro i Filistei e acclamò a Saul in Galgala.

⁵ Anche i Filistei si riunirono per combattere contro Israele con trentamila carri, seimila cavalieri e gente numerosa come la rena sul lido del mare. E salendo si accamparono a Macmas ad oriente di Betaven.

⁶ Come si accorsero però gli Israeliti d'essere messi così alle strette, (perchè il popolo si era perso di animo), si nascosero nelle spelonche e nelle grotte, fra le rocce, negli antri e nelle cisterne; ⁷ mentre altri Ebrei passarono al di là del Giordano nel paese di Gad e di Galaad, e ancorchè Saul fosse ancora in Galgala, tutto il popolo che lo accompagnava era impaurito.

⁸ [Saul] attese sette giorni secondo l'ordine di Samuele, ma Samuele non venne in Galgala e il popolo si sbandò da Saul. ⁹ Disse perciò Saul: « Portatemi l'olocasto e l'ostia pacifica ». E offrì l'olocasto.

¹⁰ Mentre finiva di immolare l'olocasto giunse Samuele, e Saul gli mosse incontro per salutarlo. ¹¹ Ma, Samuele gli disse: « Che hai tu fatto? ». Saul rispose: « Avendo visto che il popolo si sbandava da

me e che tu non venivi nel giorno stabilito, e d'altronde trovandosi i Filistei riuniti in Macmas, ¹² dissi: - Ora i Filistei scenderanno contro di me in Galgala ed io non ho ancora placato il Signore. - Costretto quindi dalla necessità, offrì l'olocasto ». ¹³ Allora Samuele disse a Saul: « Tu hai agito stoltamente, e non hai osservato i comandi che il Signore Dio tuo ti aveva dato. Se tu non avessi fatto ciò, il Signore avrebbe consolidato per sempre il tuo regno sopra Israele; ¹⁴ invece il regno tuo non durerà in avvenire. Il Signore s'è cercato un uomo secondo il cuor suo ed il Signore gli ha comandato di essere capo del suo popolo, poichè tu non hai ubbidito a ciò che il Signore aveva comandato ».

¹⁵ Si levò quindi Samuele e salì da Galgala a Gabaa di Beniamino. Quel che era restato del popolo salì poi dietro a Saul per incontrarsi col popolo [dei Filistei] che assalivano quei che salivano da Galgala a Gabaa, sul colle di Beniamino. Saul passò quindi in rassegna la sua gente che si trovava ancora con lui ed era di circa seicento uomini. ¹⁶ Saul, Gionata suo figlio e la gente che si trovò con essi stavano adunque in Gabaa di Beniamino, mentre i Filistei si stabilirono in Macmas. ¹⁷ Ora dal campo dei Filistei erano uscite tre bande per fare delle scorrerie; una s'era incamminata per la via di Efra, verso la terra di Saul; ¹⁸ l'altra prese la via di Betoron, mentre la terza erasi volta verso il confine che sovrasta dalla parte del deserto alla valle di Seboim.

¹⁹ Ora in tutto il paese d'Israele non eravi fabbro ferraio, avendo i Filistei avuto questa precauzione perchè non potessero gli Ebrei fabbricarsi spade o lance. ²⁰ E tutto Israele scendeva dai Filistei per farsi affilare il vomere, la zappa, la scure e il sarchiello. ²¹ Erano perciò spuntati e il vomere e le zappe e i tridenti e le scuri, e perfino i pugnali avevan bisogno di

¹ un anno... due anni: ambedue i numeri sono falsi, per guasto di copisti.

⁵ trentamila: anche questo numero è trasmesso male.

¹⁵ Il tratto *Quel che era restato... sul colle di Beniamino*, manca nell'ebraico.

essere afflitti; ²² e quando venne il giorno della battaglia non si trovò tra le mani del popolo che era con Saul e Gionata nè spada, nè lancia, fatta eccezione di Saul e di Gionata suo figlio. ²³ Frattanto un presidio di Filistei uscì per andare verso Macmas.

Impresa di Gionata.

14 - Ora avvenne che un giorno Gionata figlio di Saul disse al giovane suo scudiero: « Vieni e passiamo fino al presidio dei Filistei che è dall'altra parte ». Ma non ne disse nulla a suo padre. ² Saul poi se ne stava all'estremità di Gabaa sotto il melagrano che era in Magron, e avea con sè un esercito di quasi seicento uomini. ³ Achia poi figlio di Achitob, fratello di Icabod, figlio di Fines, figlio di Eli sacerdote del Signore in Silo, portava l'efod. Ma anche il popolo ignorava dove fosse andato Gionata. ⁴ Nella salita per la quale Gionata si sforzava d'arrivare al presidio dei Filistei eranvi pietre sporgenti da una parte e dall'altra e di qua e là due scogli dirupati a somiglianza di denti, detti l'uno Boses e l'altro Sene. ⁵ Uno di questi scogli sporgeva verso settentrione dirimpetto a Macmas; l'altro verso mezzogiorno di contro a Gabaa.

⁶ Disse allora Gionata al giovane suo scudiero: « Vieni, passiamo al presidio di questi incirconcisi. Può darsi che il Signore agisca per noi; poichè per il Signore non è difficile salvare con pochi o con molti [uomini] ». ⁷ Gli rispose lo scudiero: « Fa' quel che ti piace; va' dovunque bramavi ed io sarò teco dovunque tu vorrai ». ⁸ Disse Gionata: « Ecco, noi passiamo da costoro. Quando ci presenteremo a loro, ⁹ se essi ci parleranno così: - State lì fino a che veniamo da voi -; noi ce ne staremo al nostro posto, e non saliremo fino a loro; ¹⁰ ma se dicesero: - Venite su da noi -; noi ascenderemo perchè il Signore ce li avrà dati nelle mani, e questo per noi sarà il segno ». ¹¹ Si mostrarono pertanto entrambi al presidio dei Filistei e questi dissero: « Ecco gli Ebrei che escon dalle

grotte ove stavano rintanati ». ¹² E gli uomini del presidio, rivolgendosi a Gionata e al suo scudiero, dissero: « Salite su da noi, che vi mostreremo una cosa ». Gionata allora disse allo scudiero: « Saliamo e tu vieni dietro a me, chè il Signore li ha dati nelle mani d'Israele ». ¹³ Arrampicandosi quindi con le mani e coi piedi, Gionata seguito dallo scudiero, salì [fino dove essi erano]. Pertanto alcuni cadevano innanzi a Gionata, e altri erano uccisi dallo scudiero che gli veniva appresso. ¹⁴ Si ebbe così una prima strage, in cui Gionata e il suo scudiero nello spazio di un mezzo iugero, che è quanto un paio di buoi suole arare in un giorno, abbattono circa venti uomini. ¹⁵ Nacque quindi un grande spavento nell'accampamento e per le campagne; parimenti tutti quelli del presidio che erano usciti per far bottino ebbero paura e la regione intiera si trovò in preda allo sgomento; e fu come un miracolo di Dio.

Disfatta dei Filistei.

¹⁶ Le sentinelle di Saul che erano in Gabaa di Beniamino guardarono e scórsero quella moltitudine abbattuta e sbandata qua e là. ¹⁷ Allora Saul disse alla gente che stava con lui: « Cercate e vedete chi se n'è andato da noi ». E avendo fatta ricerca trovarono mancanti Gionata e il suo scudiero. ¹⁸ E Saul disse ad Achia: « Accosta l'arca di Dio ». (Infatti l'arca di Dio era quivi in quel giorno coi figli d'Israele.) ¹⁹ Mentre Saul parlava al sacerdote, nel campo dei Filistei s'era fatto un grande tumulto che veniva man mano crescendo e facendosi più distinto. Laonde Saul disse al sacerdote: « Ritira la mano ». ²⁰ Poi Saul mandò un grido insieme a quel che erano con lui e accorsero al luogo del combattimento; ed ecco che la spada di ciascun [Filisteo] era rivolta contro il suo compagno e la strage s'era fatta grandissima. ²¹ Ma anche gli Ebrei che nei giorni precedenti eransi associati ai Filistei ed erano saliti con essi al campo tornarono a mettersi cogli

Israeliti che erano insieme a Saul e a Gionata. ²² Parimenti gli Israeliti che s'erano rifugiati tra i monti di Efraim, all'udire che i Filistei eran fuggiti, si associarono al loro per combattere e furono con Saul circa diecimila uomini.

²³ Così il Signore salvò in quel giorno Israele; e la battaglia si stese fino a Betaven.

Gionata viola il voto di Saul.

²⁴ Gli Israeliti si riunirono in quel giorno, ma Saul scongiurò il popolo, dicendo: « Maledetto l'uomo che toccherà cibo prima di sera, fino a che io mi sia presa vendetta dei miei nemici ». E tutto il popolo non mangiò affatto. ²⁵ Or tutto il popolo di quel paese giunse in un bosco, dove era del miele per terra. ²⁶ Entrato dunque il popolo nel bosco e avendo visto il miele che colava, nessuno si portò la mano alla bocca, perchè il popolo temeva il giuramento. ²⁷ Gionata invece che non aveva udito il padre scongiurare il popolo, stese l'estremità del bastone che teneva in mano, l'immerse in un favo di miele, e si portò la mano alla bocca, e gli si rischiarò la vista. ²⁸ Uno però del popolo, rivolgendosi a lui, gli disse: « Tuo padre obbligò con giuramento tutti, dicendo: - Maledetto l'uomo che oggi toccherà cibo - », (eppure il popolo era sfluito). ²⁹ Allora Gionata disse: « Mio padre ha turbato il paese, voi vedete come io mi sia rischiarato la vista dopo aver gustato un po' di questo miele. ³⁰ Quanto più se il popolo avesse mangiato della preda trovata presso i suoi nemici? Non è vero che allora si sarebbe fatta una più grande strage di Filistei? ».

³¹ Quel giorno adunque [gli Israeliti] percossero i Filistei da Macmas ad Aialon; il popolo era sfluito, ³² gettatosi perciò sulla preda prese pecore, buoi e vitelli e li scannò per terra e ne mangiò [le carni] col sangue. ³³ Fu quindi riferito a Saul che il popolo avea peccato contro il Signore mangian-

do [carne] col sangue, onde disse: « Avete prevaricato: fate rotolare innanzi a me un grosso macigno ». ³⁴ Poi soggiunse: « Ed ora andate attorno tra il popolo e dite che ciascuno mi conduca il suo bue e il suo ariete e uccidetelo sopra questa [pietra] e mangiatene e così non offenderete il Signore, mangiando [carne] con sangue ». E ciascuno del popolo trasse di propria mano il suo bue fino a notte fatta, e quivi li uccisero. ³⁵ Saul poi edificò un altare al Signore e quello fu il primo altare da lui edificato al Signore.

Gionata salvato dal popolo.

³⁶ Disse poi Saul: « Diamo stanotte addosso ai Filistei e sacchegiamoli fino a che non spunti il giorno e non lasciamone neppur uno ». Il popolo rispose: « Fa' pure quanto ti piace ». Allora il sacerdote disse: « Accostiamoci qui a Dio ». ³⁷ Saul consultò il Signore dicendo: « Debbo dare addosso ai Filistei? Li darai tu nelle mani di Israele? ». Ma quel giorno Dio non diede alcuna risposta. ³⁸ Perciò disse Saul: « Accostatevi tutti voi capi del popolo e sappiate e vedete per colpa di chi sia avvenuto oggi questo peccato. ³⁹ Viva il Signore salvator d' Israele! Anche se il colpevole fosse mio figlio Gionata, morrà senza remissione ». Nè a ciò si oppose alcuno del popolo. ⁴⁰ Poi disse a tutto Israele: « Voi mettetevi da una parte; io con mio figlio Gionata ci porremo dall'altra ». Rispose il popolo: « Fa' quel che ti par bene ». ⁴¹ Quindi Saul si volse al Signore, Dio d' Israele, e disse: « Signore Dio d' Israele dà un segno. Perchè non rispondesti oggi al servo tuo? Se questa colpa deve imputarsi a me o al figlio mio Gionata dallo a conoscere; se la colpa è del tuo popolo dà a conoscere la tua santità ». Or vennero designati Gionata e Saul e il popolo fu rimandato; ⁴² poi Saul soggiunse: « Gettate la sorte tra me e Gionata mio figlio », ed essendo stato desi-

³³ avea peccato, ecc.: cfr. Genesi, 9, 4.

⁴¹ Il tratto *Perchè non rispondesti... la tua santità*, manca nell'ebraico.

gnato Gionata, ⁴³ Saul gli disse: « Dimmi che cosa hai fatto? ». E Gionata glielo indicò e disse: « Ho appena gustato colla estremità del bastone che aveva in mano un po' di miele ed ecco che mi toccherà morire ». ⁴⁴ E Saul soggiunse: « Il Signore faccia a me ciò e peggio se non morrai, o Gionata ». ⁴⁵ Ma il popolo disse a Saul: « Che debba morir Gionata, che ha operato questa grande liberazione in Israele? È un delitto. Viva il Signore, non cadrà a terra un sol capello della sua testa, poichè oggi egli ha operato con Dio ». Così il popolo liberò Gionata da morte. ⁴⁶ Saul poi si ritirò, e non inseguì più i Filistei che ne ritornarono alle loro terre.

⁴⁷ Stabilito il suo regno sopra Israele, Saul fece guerra all'ingiro contro tutti i suoi nemici: contro Moab e i figli di Ammon ed Edom e i re di Soba e i Filistei, e ovunque si volgeva riusciva vittorioso. ⁴⁸ Di più, radunato un esercito, percosse gli Amaleciti e liberò Israele dai suoi devastatori.

⁴⁹ I figli di Saul furono Gionata, Jessui e Melchisua, e delle sue due figliuole, la primogenita si chiamava Merob e la minore Micol. ⁵⁰ E il nome della moglie di Saul era Achinoam figlia di Achimaas; e il nome del capo del suo esercito era Abner figlio di Ner, zio di Saul. ⁵¹ Ora Cis fu padre di Saul e Ner, padre di Abner, fu figlio di Abiel.

⁵² In tutta la vita di Saul vi fu guerra accanita contro i Filistei, poichè come Saul vedeva un uomo forte e atto alla guerra se lo associava.

Guerra contro gli Amaleciti.

15 - Samuele disse a Saul: « Il Signore mi ha inviato per ungerti re sul popolo suo Israele. Ascolta adunque ora la voce del Signore. ² Queste cose dice il Signore degli eserciti: - Ho riandato tutto ciò che Amalec fece ad Israele quando gli si oppose nel viaggio mentre

usciva dall'Egitto. ³ Or adunque va', e percuoti Amalec e distruggi tutto ciò che gli appartiene; non risparmiarlo, e non desiderare alcuna delle cose sue; ma uccidi uomini e donne, fanciulli e lattanti, buoi e pecore, cammelli ed asini - ».

⁴ Saul allora impartì ordini al popolo, e li passò in rassegna come agnelli: [erano] duecentomila fanti e diecimila uomini di Giuda. ⁵ Giunto poi Saul alla città di Amalec tese un'imboscata nel torrente, ⁶ e disse ai Cinei: « Andatevene, ritiratevi, venite via da Amalec, affinché io non vi coinvolga con esso [nella strage]; poichè voi avete pietà di tutti i figli d'Israele, quando ascendevano dall'Egitto ». Ritiratosi il Cineo dal mezzo degli Amaleciti, ⁷ Saul battè Amalec da Evila fino a Sur che sta dirimpetto all'Egitto. ⁸ Prese poi vivo Agag, il re di Amalec, mentre tutta la turba fu passata a fil di spada. ⁹ Tanto Saul però che il popolo risparmiò Agag e il meglio dei greggi di pecore e di buoi, e le vesti e gli arieti, e tutto ciò che di bello vi aveva; e non vollero che ciò fosse disperso, ma distrussero soltanto quello che era di niun valore e di cattiva qualità.

Dio riprova Saul.

¹⁰ La parola del Signore fu rivolta allora a Samuele in questi termini: ¹¹ « Io mi pento d'aver costituito re Saul, perchè mi ha abbandonato e non ha eseguito i miei ordini ». Samuele se ne afflisce e per tutta la notte non cessò di alzare i suoi gemiti al Signore.

¹² Levatosi Samuele quindi di buon mattino per andare incontro a Saul, gli venne annunziato che Saul era giunto a Carmelo, dove s'era eretto un arco trionfale; e quindi tornando aveva ripreso il viaggio ed era disceso a Galgala. Venne pertanto Samuele da Saul, mentre questi stava offrendo al Signore un olocausto colle primizie del bottino apportato da Amalec.

¹² *Carmelo*: che significa « giardino », qui designa non il famoso monte a occidente della Galilea, ma un altro luogo molto a sud di Gerusalemme (cfr. 25, 2 e segg.).

¹³ Arrivato che fu Samuele da Saul, questi gli disse: « Benedetto sii dal Signore. Io ho eseguito il comando del Signore ». ¹⁴ Ma Samuele chiese: « E che cosa è questo belar di pecore che mi risuona all'orecchio e questo muggir d'armenti che sento? ». ¹⁵ Rispose Saul: « Li hanno qui condotti da Amalec; perchè il popolo ha riserbato il meglio delle pecore e degli armenti per immolarli al Signore Iddio tuo: il resto, però, lo abbiám distrutto ». ¹⁶ Soggiunse allora Samuele a Saul: « Lasciami rivelarti quanto ebbe a dirmi stanotte il Signore ». « Parla, » gli rispose. ¹⁷ Samuele allora continuò: « Quando eri ben poca cosa a' tuoi occhi non sei tu divenuto capo delle tribù d'Israele? E il Signore ti unse re sopra Israele ¹⁸ e ti mandò dicendo: - Va', uccidi i peccatori di Amalec, e combattili fino al loro sterminio. - ¹⁹ Perchè, dunque non hai ascoltata la voce del Signore, ma ti sei gettato sul bottino e hai fatto il male sotto gli occhi del Signore? ». ²⁰ Soggiunse Saul a Samuele: « Anzi ho ascoltato la voce del Signore: andai dove il Signore mi mandò, ho fatto prigioniero Agag, re di Amalec, e ho sterminati gli Amaleciti. ²¹ Ma il popolo tra il bottino prese pecore e buoi, come primizie di quanto è stato distrutto per immolarli al Signore Iddio suo in Galgala ». ²² Disse allora Samuele: « Vuol forse il Signore olocausti e vittime e non piuttosto che si ubbidisca alla voce del Signore? Poichè l'obbedienza vale assai di più delle vittime e il dare ascolto più che l'offrire grasso di montoni; ²³ chè il ribellarsi è paragonabile al peccato della divinazione e il non voler assoggettarsi è quasi come il delitto dell'idolatria. Perchè dunque hai rigettata la parola del Signore, il Signore ha rigettato te, affinché non sii più re ».

Vano pentimento di Saul.

²⁴ Disse allora Saul a Samuele: « Ho peccato, poichè ho trasgredito

gli ordini del Signore e le tue parole. Ebbi timore del popolo ed ho dato ascolto alla sua voce; ²⁵ ma tu ora perdona il mio peccato e torna indietro con me perchè io adori il Signore ». ²⁶ Ma Samuele disse a Saul: « Non tornerò indietro con te: poichè tu hai rigettato la parola del Signore e il Signore ha rigettato te, affinché tu non sii più re sopra Israele ». ²⁷ E poichè Samuele si voltava per andarsene, Saul gli afferrò il lembo del mantello che si stracciò; ²⁸ onde Samuele disse a lui: « Il Signore ha oggi stracciato da te il regno di Israele e lo ha dato ad un tuo prossimo migliore di te. ²⁹ Ora il trionfatore d'Israele non perdonerà e non si pentirà, poichè egli non è un uomo per pentirsi ». ³⁰ Ma Saul soggiunse: « Ho peccato, ma tu adesso onorami dinanzi ai seniori del mio popolo e dinanzi ad Israele e ritorna indietro con me, perchè adori il Signore Dio tuo ». ³¹ Ritornato quindi indietro, Samuele seguì Saul e Saul adorò il Signore.

³² Disse poi Samuele: « Menatemi qua Agag, il re di Amalec ». E Agag gli fu presentato assai pingue e tremante. Agag disse: « Così adunque ne separa l'amara morte? ».

³³ Ma Samuele gli soggiunse: « Come la tua spada ha orbato di figli le donne, così tra le donne sarà orbata di figli la madre tua ». E Samuele lo fece a pezzi dinanzi al Signore in Galgala.

³⁴ Samuele si portò poscia a Ramata e Saul salì a casa sua in Gahaa, ³⁵ nè Samuele vide più Saul fino al giorno della sua morte. Tuttavia Samuele piangeva per Saul, perchè il Signore eransi pentito di averlo costituito re sopra Israele.

Davide unto re.

16 - Il Signore disse a Samuele: « Fino a quando piangerai Saul, mentre io l'ho rigettato, perchè non regni sopra Israele? Riempi il tuo corno d'olio e vieni, che ti manderò da Isai il Betlemita, chè

³² L'ebraico dice: « E Agag venne verso di lui ilare. E disse Agag: - Certo l'amarezza della morte è passata! - », ecc.

tra i suoi figli mi son provveduto un re». ² Disse Samuele: « Come andrò io? Saul lo verrà a sapere e mi ucciderà ». Soggiunse il Signore: « Prenderai teco un vitello del tuo armento e dirai: — Venni per sacrificare al Signore. — ³ Inviterai poscia Isai al sacrificio ed io ti mostrerò il da farsi; tu poi ungerai quegli che ti mostrerò ».

⁴ Samuele adunque fece quello che il Signore gli aveva detto; venne a Betleem, e gli anziani della città pieni di stupore gli mossero incontro a chiedergli: « È pacifica la tua venuta? ». ⁵ « Pacifica, » rispose « venni per sacrificare al Signore; santificatevi e venite meco affinché io sacrifichi ». Santificò dunque Isai e i suoi figliuoli e li invitò al sacrificio. ⁶ Com'essi furono entrati, egli vide Eliab e si domandò: « Non è forse dinanzi al Signore il suo Unto? ». ⁷ Ma il Signore disse a Samuele: « Non badare al suo volto o all'altezza della sua statura poichè io ho lasciato da parte costui. Chè io giudico non secondo lo sguardo dell'uomo, perchè mentre l'uomo guarda all'apparenza, il Signore guarda al cuore ». ⁸ Isai allora chiamò Abimadab e lo condusse innanzi a Samuele, il quale disse: « Neppur costui è l'eletto del Signore ». ⁹ Isai quindi gli presentò Samma e di lui Samuele disse: « Neanche costui fu scelto dal Signore ». ¹⁰ Isai fece passare così dinanzi a Samuele sette dei suoi figli, ma Samuele gli disse: « Il Signore non s'è scelto alcuno di questi ». ¹¹ Samuele domandò poi ad Isai: « Son questi tutti i tuoi figliuoli? ». Rispose Isai: « Rimane ancora il più piccolo che sta a pascolare le pecore »; e Samuele gli disse: « Mandalo a prendere, poichè non ci porremo a mangiare prima che arrivi ». ¹² Lo mandò dunque a cercare e lo fece venire. Era egli rosso, di bell'aspetto e di faccia avvenente. Disse allora il Signore: « Levati, ungi, poichè è desso ». ¹³ Prese adunque Samuele il corno d'olio e unse Davide in mezzo ai suoi fratelli e da quel giorno in poi lo spirito del Signore scese su Davide. Poi Samuele si levò e se ne andò a Ramata.

Davide alla corte di Saul.

¹⁴ Ma lo spirito del Signore si ritirò da Saul, che era agitato da uno spirito maligno mandato dal Signore. ¹⁵ Dissero a Saul i suoi servi: « Ecco che uno spirito maligno che vien da Dio ti conturba. ¹⁶ Lo comandi il signor nostro, e i tuoi servi che ti stanno dinanzi andranno in cerca di un uomo che sappia sonare bene l'arpa, affinché quando lo spirito cattivo venuto da Dio ti assalirà egli suoni colla sua mano e tu ne senta sollievo ». ¹⁷ Saul rispose ai suoi servi: « Procuratemi dunque uno che sappia sonare bene e conducetelo da me ». ¹⁸ In risposta uno dei servi soggiunse: « Ho visto un Betlemita, un figlio di Isai che sa appunto sonare bene, un uomo di grandissima forza, un guerriero, prudente nel parlare e bello d'aspetto e col quale è il Signore ».

¹⁹ Mandò allora Saul dei messi da Isai a dirgli: « Mandami tuo figlio Davide che trovasi a pascolare il gregge ». ²⁰ Isai prese perciò un asino carico di pane, un otre di vino e un capretto e mandò il tutto per mano del figliuol suo Davide a Saul. ²¹ E venne Davide da Saul e si presentò dinanzi a lui. Saul lo amò profondamente e lo fece suo scudiero. ²² Perciò Saul mandò a dire ad Isai: « Resti Davide al mio servizio, poichè ha trovato grazia agli occhi miei ». ²³ E così, ogni qualvolta il cattivo spirito venuto da Dio investiva Saul, Davide prendeva l'arpa e si metteva a sonare; Saul si calmava e stava meglio, poichè lo spirito maligno si ritirava da lui e lo lasciava in pace.

La sfida di Golia.

17 - Avendo i Filistei messi insieme i loro eserciti per dare battaglia, si riunirono in Soco di Giuda e si accamparono tra Soco e Azeca ai confini di Dommim. ² Saul coi figli d'Israele, radunatisi anch'essi, convennero nella Valle del terebinto e vi si schierarono a battaglia contro i Filistei. ³ I Filistei

stavano da una parte su una montagna, mentre sulla montagna opposta stava Israele e fra loro c'era la valle.

⁴ Uscì allora dal campo de' Filistei un bastardo di nome Golia, di Get, alto sei cubiti e un palmo. ⁵ Avea in capo un elmo di rame e indossava una corazza a squame del peso di cinquemila sicli di rame. ⁶ Avea gambali di rame ed uno scudo pure di rame gli copriva le spalle. ⁷ L'asta della sua lancia era pari al subbio di un tessitore, mentre il ferro della sua lancia pesava seicento sicli di ferro. Il suo scudiero poi lo precedeva. ⁸ Egli dunque si fermò, e volto alle falangi d'Israele gridava e diceva loro: « Perchè veniste disposti a dar battaglia? Non sono io Filisteo e voi servi di Saul? Ebbene, scegliete uno fra voi che scenda meco a singolar certame. ⁹ Se riuscirà a combattere con me e mi abatterà, saremo servi vostri; ma se prevarrò io e riuscirò ad ucciderlo, voi sarete nostri schiavi e ci servirete ». ¹⁰ E aggiungeva il Filisteo: « Io lancio oggi questa sfida alle schiere d'Israele; designatemi un uomo che venga meco a singolar certame ». ¹¹ All'udire queste parole del Filisteo, Saul e tutti gli Israeliti erano sbigottiti e presi da gran paura.

Davide accetta la sfida.

¹² Era Davide il figlio di quell'uomo di Efrata, cioè di Betleem di Giuda, di cui si è parlato sopra, chiamato Isai, che aveva otto figliuoli e che ai tempi di Saul era vecchio e tra i più venerandi per età. ¹³ I suoi tre figli maggiori avevano seguito Saul alla guerra e questi tre figliuoli che erano andati in guerra si chiamavano Eliab il primogenito, Abinadab il secondo e Samma il terzo. ¹⁴ Davide poi era il più giovane di tutti. Messisi dunque i tre maggiori al seguito di Saul, ¹⁵ Davide si allontanò da Saul

per pascere il gregge del padre suo in Betleem.

¹⁶ Intanto il Filisteo, mattina e sera per quaranta giorni continui si faceva innanzi e si poneva ritto [dinanzi a Israele]. ¹⁷ Ora Isai disse a suo figlio Davide: « Prendi su pe' tuoi fratelli un'efa di grano tostato e questi dieci pani e corri dai tuoi fratelli al campo. ¹⁸ Questi dieci formaggi poi li porterai al tribuno e vedrai se i tuoi fratelli stiano bene: informati con chi siano stati arruolati ».

¹⁹ Saul poi e tutti i figli d'Israele stavano combattendo nella Valle del terebinto contro i Filistei.

²⁰ Pertanto Davide levatosi di buon mattino e affidato il gregge al custode, prese il suo carico e se ne andò come aveva ordinato Isai. E arrivò al luogo di Magala quando l'esercito schierato usciva e lanciava il suo grido di guerra. ²¹ Israele aveva disposto in ordine le proprie schiere, ma d'altra parte anche i Filistei se ne stavano preparati. ²² Abbandonate quindi le cose, che aveva portato, in mano del custode dei bagagli, Davide corse tosto al luogo della pugna e si fece a chiedere come se la passassero i fratelli. ²³ Mentre ancora stava loro parlando, ecco quel bastardo, di nome Golia, Filisteo di Get, avanzarsi dal campo de' Filistei e proferire le solite parole che furono intese anche da Davide. ²⁴ Al vedere quell'uomo tutti gli Israeliti, presi da grave spavento, si diedero a fuggire; ²⁵ disse allora un Israelita: « Vedete quell'uomo, che si avvanza? Si avvanza per coprire d'obbrobrio Israele. Ebbene, il re colmerà di grandi ricchezze chi lo abatterà, gli darà la sua figlia e ne esenterà da qualsiasi tributo in Israele la casa paterna ». ²⁶ « Che cosa sarà dato » chiese Davide a quelli che stavan con lui « a chi abatterà questo Filisteo e toglierà l'obbrobrio d'Israele? E chi è mai questo Filisteo incircosciso che osa insultare le schiere del Dio vivente? ». ²⁷ E il popolo gli

4-5 Per la lunghezza del cubito, vedi *Genesi*, 6, 15. Per il siclo, vedi *Esodo*, 30, 13.

¹² di cui si è parlato sopra: allude al cap. 16, 1, ma manca nell'ebraico. Tutto il tratto del vv. 12-31 manca nel codice Vaticano dei Settanta.

ripeteva le stesse parole, dicendo: « Queste cose saranno date all'uomo che l'avrà ucciso ». ²⁸ Eliab suo fratello maggiore, avendo udito Davide parlare cogli altri, s'adirò fortemente contro di lui e gli disse: « Perchè sei tu venuto qua e perchè hai lasciate quelle poche pecore nel deserto? Conosco il tuo orgoglio e la malvagità del tuo animo. Tu sei venuto per assistere alla battaglia ». ²⁹ Soggiunse Davide: « E che [male] ho fatto? Non si può nemmeno dire una parola? ». ³⁰ Poi scostatosi un po' da lui, riprese con altri lo stesso discorso, e gli fu data ancora la risposta di prima.

³¹ Tali parole proferite da Davide furono udite e riferite a Saul, ³² al quale, dopo essere stato condotto alla sua presenza, così parlò: « Nessuno deve smarrirsi d'animo a cagione di costui; io, tuo servo, andrò e combatterò contro codesto Filisteo ». ³³ Disse Saul a Davide: « Tu non sei in grado di resistere a quel Filisteo e di combattere contro di lui, poichè tu sei ancora giovanetto, ed egli è un guerriero fin dalla sua giovinezza ». ³⁴ Soggiunse Davide: « Il tuo servo pasceva il gregge del padre suo e se veniva un leone o un orso a rapirgli un ariete dal gregge, ³⁵ io lo inseguivo, lo percotevo e glielo strappavo di bocca. Allora essi mi si voltavano contro, ed io li afferrava pel mento, li soffocavo e li uccidevo; ³⁶ infatti e un leone e un orso furono appunto uccisi dal tuo servo. Questo Filisteo incircosciso sarà dunque come uno di essi. Ed ora andrò e leverò l'obbrobrio d'Israele. E chi è mai codesto Filisteo incircosciso da farsi ardito d'insolentire contro l'esercito del Dio vivente? ». ³⁷ Poi soggiunse: « Il Signore che mi liberò dagli artigli del leone e dell'orso, mi libererà anche dalle mani di questo Filisteo ». Disse quindi Saul a Davide: « Va', e il Signore sia con te ».

Davide trionfa di Golia.

³⁸ Saul allora vestì delle sue vesti Davide, gli mise in capo un elmo di rame e lo munì di una

corazza. ³⁹ Poi Davide cinse sulle vesti la spada di Saul e cominciò a provare se potesse camminare così armato; ma non essendovi abituato, disse a Saul: « Così non posso camminare: non ci sono abituato ». Perciò le depose; ⁴⁰ e ripreso il bastone che teneva sempre in mano si scelse nel torrente cinque pietre ben pulite, se le mise nella bisaccia da pastore che aveva seco; poi presa in mano la fionda, s'avanzò contro il Filisteo.

⁴¹ Il Filisteo frattanto s'avanzava e s'avvicinava sempre più a Davide. ⁴² Quando poi, preceduto dallo scudiero, alzati gli occhi, vide Davide, lo dispreggiò perchè era così giovane, rosso e d'aspetto avvenente.

⁴³ Il Filisteo disse a Davide: « Son io forse un cane da venire a me col bastone? ». Poi maledì Davide in nome dei suoi dèi, ⁴⁴ e soggiunse: « Vieni qua che darò le tue carni agli uccelli dell'aria e alle bestie della terra ». ⁴⁵ Allora Davide rispose al Filisteo: « Tu vieni a me colla spada, colla lancia e collo scudo, io invece vengo a te nel nome del Signore degli eserciti, del Dio delle schiere d'Israele, alle quali hai insultato, ⁴⁶ di quel Signore che ti darà oggi in mia mano; e allora io ti abatterò e ti staccherò la testa dal busto e oggi stesso darò i cadaveri dell'esercito filisteo agli uccelli dell'aria e agli animali della terra, affinché tutto il mondo sappia che v'è un Dio in Israele, ⁴⁷ e quanti sono qui riuniti conoscano che il Signore non salva colla spada nè colla lancia, mentre sua è la guerra; ed egli darà voi in nostra balla ». ⁴⁸ Essendosi pertanto levato il Filisteo ed avanzato per accostarsi a Davide, Davide si affrettò a correre alla battaglia di fronte al Filisteo; ⁴⁹ e, messa la mano nella bisaccia ne tolse una pietra e la lanciò con la fionda, facendola girare, e colpì il Filisteo in fronte; la pietra gli si conficcò nella fronte e Golia stramazza bocconi al suolo. ⁵⁰ Così Davide trionfò del Filisteo con una fionda e una pietra. Colpì il Filisteo e l'uccise: non avendo però alla mano una spada, ⁵¹ corse, e fattosi sopra

il Filisteo, ne afferrò la spada, la sguainò e lo finì stuccandogli il capo.

Al veder morto il più forte di loro, i Filistei si diedero alla fuga, ⁵² mentre quei d'Israele e Giuda emettendo grida si levarono e li inseguirono finchè giunsero nella valle e sino alle porte di Accaron e molti furono i Filistei che caddero feriti sulla via di Saraim sino a Get e sino ad Accaron. ⁵³ Al loro ritorno poi dall'inseguimento dei Filistei, i figli di Israele saccheggiarono il loro campo. ⁵⁴ Davide poi preso il capo del Filisteo, lo portò a Gerusalemme e ne collocò le armi nella sua tenda. ⁵⁵ Al momento in cui Saul vide Davide muovere contro il Filisteo, aveva chiesto ad Abner, capo dell'esercito: « Abner, da quale famiglia discende questo giovanetto? ». E Abner aveva risposto: « Come è vero che vivi, o re, io lo ignoro ». ⁵⁶ Il re aveva soggiunto: « Informati di chi sia figlio questo ragazzo ». ⁵⁷ Ritornato pertanto Davide, dopo aver abbattuto il Filisteo, Abner lo prese e lo introdusse, con in mano il capo del Filisteo, al cospetto di Saul, ⁵⁸ che gli chiese: « Di qual famiglia sei, o giovinetto? ». Gli rispose Davide: « Sono figlio del tuo servo Isai il Betlemita ».

Amicizia di Gionata e Davide.

18 - Come ebbe finito di parlare con Saul, l'anima di Gionata si affezionò grandemente a quella di Davide, e Gionata l'amò come un altro se stesso.

² Saul allora se lo prese [con sè] da quel giorno nè gli permise di far ritorno alla casa paterna. ³ Gionata poi strinse un'alleanza con Davide e poichè lo amava come un altro se stesso, ⁴ si spogliò della tunica che indossava e la diede a Davide con tutta la sua armatura, compresa la spada, l'arco e persino la cintura.

⁵⁵ Il tratto che comincia qui e va fino al cap. 18, 5 incluso, manca nel codice Vaticano dei Settanta.

¹⁰ *profetava*: così dice anche l'ebraico, che però qui allude a uno stato di eccitazione psicologica che aveva analogie con lo stato di chi « profetava » (vedi 10, 5).

Saul geloso di Davide.

⁶ Davide se ne andava a tutte le imprese a cui era mandato da Saul e vi si conduceva da uomo accorto, tanto che Saul lo mise alla testa dei suoi guerrieri e fu ben visto da tutto il popolo, come pure dai servi di Saul.

⁸ Accadde che quando Davide tornò dall'aver ucciso il Filisteo, le dame uscirono da tutte le città di Israele cantando e danzando incontro al re Saul con timpani di gioia e con sistri ⁷ e fra le danze e i canti dicevano:

« Ne abbattè Saul mille
e Davide diecimila. »

⁸ Saul n'ebbe sdegno fortissimo e fu spiacente per così fatta espressione, dicendo: « Ne hanno assegnato diecimila a Davide e a me non ne dan che mille. Che altro gli manca se non il solo regno? ». ⁹ E da quel giorno Saul incominciò a non guardar più Davide di buon occhio.

¹⁰ Il giorno appresso poi lo spirito maligno, mandato da Dio, invase Saul, che profetava in mezzo alla casa e Davide come di solito sonava l'arpa. Saul teneva in mano la lancia ¹¹ e la scagliò col proposito di inchiodar Davide al muro; ma Davide per due volte si sottrasse dalla presenza di lui. ¹² Ebbe allora Saul timore di Davide, perchè il Signore era con questi, mentre erasi ritirato da lui. ¹³ Perciò lo allontanò da sè e lo fece capitano di mille uomini; così egli andava e veniva al cospetto del popolo.

¹⁴ Davide in ogni sua impresa agiva con grande prudenza e il Signore era con lui. ¹⁵ Ora Saul al vedere in lui tanta prudenza, cominciò a guardarsi da lui, ¹⁶ mentre tutto Israele e Giuda lo amava poichè egli andava e veniva, alla loro testa.

Insidie di Saul contro Davide.

17 Saul disse a Davide: « Ecco Merob, la mia figliuola maggiore, io te la darò in isposa, purchè sii valoroso e combatta le battaglie del Signore ». Saul però pensava fra sè: « Non sia la mia mano su di lui, bensì lo colpisca quella dei Filistei ». 18 Disse Davide a Saul: « E chi son io e che è mai la mia vita e la parentela di mio padre in Israele, da diventare io genero del re? ». 19 Venuto però il tempo di dare a Davide Merob, figlia di Saul, essa fu data in moglie ad Adriel di Molati.

20 Però Micol, la seconda delle figlie di Saul, amò Davide; lo riferirono a Saul, ed egli n'ebbe piacere 21 e disse: « Gliela darò, perchè sia per lui un tranello e la mano dei Filistei sia sopra di lui ». Poi disse a Davide: « Per la seconda volta oggi tu diventerai mio genero ». 22 Diede quindi quest'ordine ai servi suoi: « Dite in confidenza a Davide: - Ecco, tu piaci al re e tutti i di lui servi ti vogliono bene. Diventa dunque genero del re - ». 23 Avendo i servi riferito in segreto a Davide tutto ciò, questi soggiunse: « E vi par poco diventar genero del re? Io sono povero e persona di nessun conto ». 24 Avendo i servi riferito a Saul quella risposta, dicendo: « Davide ha detto queste parole », 25 Saul soggiunse: « Parlerete a Davide in tal guisa: - Al re non occorrono doni nuziali, ma soltanto cento prepuzii di Filistei, perchè si faccia vendetta dei nemici del re - ». Ora Saul pensava di dar Davide nelle mani dei Filistei. 26 Quando le parole di Saul furono dai suoi servi riferite a Davide, questi provò piacere al pensiero di diventar genero del re. 27 E dopo alcuni giorni, levatosi cogli uomini che aveva sotto di sè, se ne andò, e, abbattuti duecento Filistei, ne apportò al re i prepuzii e li contò al re per divedergli genero.

Saul gli diede allora in moglie la figlia Micol 28 e s'accorse e capì che il Signore era con Davide. Micol poi, figlia di Saul, amava Da-

vide, 29 mentre Saul cominciò a temere sempre più Davide e gli diventò nemico per sempre.

30 Ora i principi dei Filistei presero a far incursioni. Fin dal principio delle loro incursioni Davide si comportò con accortezza maggiore che non gli altri servi di Saul e così divenne assai celebre il suo nome.

Intervento di Gionata a favore di Davide.

19 - Saul aggiunse allora al figlio Gionata e a tutti i suoi servi di uccidere Davide; ma Gionata il figlio di Saul, che voleva molto bene a Davide, 2 ne lo informò dicendo: « Mio padre Saul ti cerca per ucciderti; quindi, ti prego, domani mattina starai ben all'erta, cercherai qualche nascondiglio e ti terrai celato. 3 Quanto a me, uscirò e mi metterò ai fianchi di mio padre nella campagna dovunque sarai: parlerò di te a mio padre, e tutto quello che vedrò te lo comunicherò ». 4 Gionata adunque parlò a Saul in favore di Davide e aggiunse: « Non volere, o re, peccare contro Davide tuo servitore, perchè egli non ha peccato contro di te e le sue opere ti sono state di grande utilità. 5 Egli espose a repentaglio la sua vita abbattendo il Filisteo e [per suo mezzo] il Signore ha operato una grande liberazione per tutto Israele: tu l'hai visto e te ne sei rallegrato. Perchè dunque peccare contro un sangue innocente, facendo morire Davide che non ha colpa alcuna? ». 6 All'udir ciò, Saul si placò alle parole di Gionata e proferì questo giuramento: « Viva il Signore! Egli non sarà messo a morte ». 7 Gionata pertanto chiamò Davide, gli riferì tutte queste cose e introdotto che fu alla presenza di Saul, riprese le sue funzioni.

Nuovi tentativi di Saul.

8 Essendo poi cominciata di nuovo la guerra, Davide uscì a combattere contro i Filistei e inflisse

loro una grande sconfitta, obbligandoli a fuggire davanti a lui. ⁹ Ma Saul fu ancora invaso dallo spirito maligno, mandato dal Signore, e mentre se ne stava in casa seduto con in mano la lancia e Davide sonava l'arpa, ¹⁰ Saul tentò di trafiggerlo con la lancia contro il muro; Davide però si sottrasse da Saul, e la lancia, riuscito vano il colpo, andò a conficcarsi nella parete. Davide allora fuggì e in quella notte ebbe salva la vita.

¹¹ Saul mandò i suoi sgherri alla casa di Davide per tenerlo d'occhio e ucciderlo la mattina; ma Micol, la moglie di Davide, ne lo avvertì, dicendo: « Se stanotte non ti poni in salvo, domani morrai ». ¹² Lo calò quindi dalla finestra ed egli se ne andò, fuggì e si mise in salvo. ¹³ Micol allora prese una statua e la pose nel letto; le mise intorno al capo una pelle di capra e la coprì di vesti. ¹⁴ Quando Saul mandò gli sgherri a catturar Davide, ella disse loro che era ammalato; ¹⁵ li mandò una seconda volta con l'ordine di vederlo, dicendo: « Portatemelo qua nel suo letto, perchè sia ucciso ». ¹⁶ I messi quando giunsero, trovarono sul letto la statua col capo coperto di pelli di capra. ¹⁷ Saul allora disse a Micol: « Perchè ti sei presa giuoco di me e hai lasciato fuggire il mio nemico? ». Ed ella rispose: « Egli mi disse: - Lasciami andare, se no ti uccido - ».

Fuga di Davide.

¹⁸ Salvatosi Davide con la fuga, venne da Samuele a Ramata e gli narrò tutto quello che Saul gli aveva fatto; poi con Samuele se ne andò ad abitare in Naiot. ¹⁹ La cosa venne annunciata a Saul da alcuni che gli dissero: « Ecco, Davide è in Naiot di Ramata ».

²⁰ Tostò il re mandò colà gli sgherri per rapir Davide. Venuti costoro, quando videro lo stuolo dei profeti che con Samuele a capo vaticinavano, furono investiti essi

pure dallo spirito del Signore e cominciarono anch'essi a profetare. ²¹ Il che essendo stato riferito a Saul, egli mandò altri messi, ma anche questi si misero a profetare. Saul mandò per la terza volta altri sgherri, che finirono col profetare essi pure. Furente di collera Saul ²² andò in persona a Ramata e giunto alla grande cisterna di Soco, domandò: « Dove sono Samuele e Davide? ». Gli fu risposto: « Ecco, sono in Naiot di Ramata ». ²³ Egli andò là, in Naiot di Ramata, ma anche lui fu investito dallo spirito del Signore e, mentre vi si incamminava, si mise a profetare finchè giunse a Naiot di Ramata. ²⁴ Si spogliò anch'egli delle sue vesti e al cospetto di Samuele si mise a profetare insieme agli altri, poi cadde a terra nudo e vi restò tutto quel giorno e la notte. Di qui nacque il proverbio: « Saul è anch'egli del numero dei profeti? ».

Gionata e Davide rinnovano l'amicizia.

20 - Fuggitosene da Naiot di Ramata, Davide se ne venne a parlare con Gionata e gli disse: « Che ho io fatto? Qual'è la mia colpa e qual peccato commisi contro tuo padre, che attenta alla mia vita? ». ² Gionata gli rispose: « Mai più: tu non morrai; poichè mio padre non farà cosa alcuna, nè grande nè piccola, senza prima farmene parola. Mio padre mi avrebbe tenuto nascosto questa sola cosa? Non sarà mai ». ³ E ripeté a David il giuramento fatto. Ma David soggiunse: « Tuo padre sa di certo che io ho trovato grazia agli occhi tuoi, perciò avrà detto: - Gionata non deve saper nulla, chè ne avrebbe dispiacere -; ma, viva il Signore e viva l'anima tua! È un fatto che un sol passo mi separa, (per così dire), dalla morte ».

⁴ Soggiunse Gionata a Davide: « Dimmi tutto ciò che vuoi e lo farò ». ⁵ « Ecco, domani » disse Davide a Gionata, « son le calende

⁵ *le calende*: cioè il novilunio che iniziava il mese (lunare) ebraico e importava speciali solennità (cfr. Numeri, 28, 11 e segg.).

e io, come di solito, dovrei sedermi a mensa col re: lasciami invece andare e mi nasconderò nella campagna fino alla sera del terzo giorno. ⁶ Se tuo padre, notando [la mia assenza], cercherà di me, tu gli risponderai: — Davide mi ha pregato di lasciarlo andare immediatamente a Betleem sua città, dove hanno luogo sacrifici solenni per tutti quelli della sua tribù. — ⁷ Se egli dirà: — Va bene —; il tuo servo avrà pace; ma se si adirerà; sappi che la sua malizia è giunta al colmo.

⁸ Usa dunque misericordia verso il tuo servo, dal momento che hai voluto contrarre con me un'alleanza nel nome del Signore; che se mi credi reo di qualche colpa, uccidimi di tua mano, ma non darmi nelle mani di tuo padre ».

⁹ Disse Gionata: « Togliti pur dalla mente questo pensiero, chè non potrà mai darsi che io non t'abbia ad avvertire qualora di certo sappia che è giunta al colmo l'avversione di mio padre contro di te ». ¹⁰ « E chi mi avvertirà » chiese Davide a Gionata « qualora tuo padre avesse a risponderti parole dure sul conto mio? ». ¹¹ Disse Gionata a Davide: « Vieni e usciamo in aperta campagna ». Poi come furono ambedue tra i campi, ¹² Gionata disse a Davide: « Signore, Dio d'Israele, se domani o il giorno appresso investigando io come la pensa mio padre, lo trovassi ben disposto verso di te, o Davide, e non mandassi subito ad avvertirtene; ¹³ il Signore faccia questo e peggio ancora a Gionata. Parimenti, se il padre mio continuerà nella sua avversione contro di te, te ne avvertirò, e ti lascerò andar in pace, e allora il Signore sia teco come fu già col padre mio. ¹⁴ Tu poi, se avrò vita, userai verso di me la misericordia del Signore; se poi sarò morto, ¹⁵ non ritirerai mai la tua misericordia da quel della mia casa, neppur quando Dio avrà sterminato dalla faccia della terra fino all'ultimo i nemici di Davide; tolga il Signore Gionata dalla sua casa, e si vendichi dei nemici di Davide ». ¹⁶ Così stipulò Gionata un patto con la casa di

Davide, e il Signore si vendicò dei nemici di Davide.

¹⁷ E Gionata aggiunse un altro giuramento a Davide, poichè l'amava come se stesso, ¹⁸ e gli disse: « Domani sono le calende e tu sarai richiesto, ¹⁹ poichè fin dopo domani: sarai ricercato nel posto ove tu ti siedi. Scenderai quindi in fretta e verrai al luogo dove devi stare nascosto nel giorno in cui si può lavorare e starai presso la pietra, chiamata "Ezel". ²⁰ Presso di essa io lancerò tre dardi, quasi per volermi esercitare al tiro a segno; ²¹ ti manderò pure un mio servo, dicendogli: — Va', e riportami le frecce. — ²² Se io dirò al servo: — Guarda, le frecce sono di qua da te, prendile —; tu allora verrai da me, poichè, viva il Signore! tutto andrà bene e non avrai nulla a temere di male. Se invece dirò al servo: — Guarda le frecce sono di là da te —; allora va' in pace, poichè il Signore vuole che tu parta. ²³ Di ciò poi che si è discusso tra noi, il Signore sia testimonia fra me e te in eterno ».

Vano interessamento di Gionata.

²⁴ Davide si nascose adunque nel campo e, venute le calende, il re sedette a mensa per mangiare il pane. ²⁵ Essendosi il re seduto (secondo il solito) sulla sua sedia, che era presso la parete, Gionata si alzò e Abner si pose a sedere accanto a Saul e apparve vuoto il posto di Davide. ²⁶ Per quel giorno Saul non disse nulla, poichè pensava che gli fosse occorso alcunchè, per cui non si trovasse mondo nè purificato. ²⁷ Ma all'indomani, nel giorno secondo dopo le calende, essendo apparso ancora vuoto il posto di Davide, Saul domandò a Gionata suo figlio: « Perchè il figlio di Isai non è venuto nè ieri nè oggi a mangiare? ». ²⁸ Gionata rispose a Saul: « Mi ha chiesto con viva istanza il permesso di andare a Betleem, ²⁹ dicendomi: — Lasciami andare poichè nella città ha luogo un sacrificio solenne; uno de' miei fratelli mi vi ha chiamato, perciò, se ho trovato grazia ai tuoi occhi,

me ne andrò tosto e rivedrò i miei fratelli. — Ecco perchè non è venuto alla mensa del re ».

³⁰ Saul s'adirò allora contro Gionata e gli disse: « Figlio di una donna che rapisce volentieri un uomo, non lo so io che ami il figlio di Isai a tua vergogna ed a vergogna della indegna tua madre? ³¹ Perchè fino a quando vivrà il figlio di Isai non sarai sicuro, nè tu nè il tuo regno. Pertanto manda subito [a cercarlo] e conducilo innanzi, poichè deve morire ». ³² Gionata rispose a suo padre Saul e gli disse: « Perchè deve morire? Che ha fatto di male? ». ³³ E Saul prese la lancia per colpirlo. Conobbe allora Gionata che oramai era stata decretata dal padre la morte di Davide ³⁴ e perciò Gionata si levò da mensa e non mangiò in quel giorno delle calende. Tanto era dolente per Davide vilipeso a quel modo dal padre suo.

³⁵ All'albeggiare Gionata se ne venne nel campo secondo il convenuto con Davide. Aveva con sè un ragazzetto ³⁶ a cui disse: « Va', e portami le frecce che io lancio ». Essendosi il ragazzo messo a correre, gettò un'altra freccia al di là del fanciullo. ³⁷ Venuto pertanto il fanciullo al posto della freccia lanciata da Gionata, questi gli gridò dietro: « Guarda che la freccia è più lungi da te ». ³⁸ E Gionata gridò ancora dietro al ragazzo: « Presto, sbrigati, non t'arrestare ». Raccolte le frecce il servo di Gionata le portò al suo padrone, ³⁹ ignorando affatto di che si trattasse; poichè Gionata e Davide soltanto erano al corrente della cosa. ⁴⁰ Consegnate le armi al fanciullo, Gionata gli disse: « Va', e portale in città ». ⁴¹ Andatosene il fanciullo, Davide si levò dal suo posto che era dalla parte di mezzogiorno e gettatosi con la faccia a terra si prostrò per tre volte; e baciandosi l'un l'altro piansero insieme, ma Davide assai più.

⁴² Disse allora Gionata a Davide: « Va' in pace, [ricordati di] quanto giurammo a vicenda nel nome del Signore dicendo: — Il Signore sia nostro testimonio tra me e te, tra la mia discendenza e la

discendenza tua, in eterno — ». ⁴³ Poi Davide si levò e partì mentre Gionata rientrò in città.

Davide fugge a Nobe.

21 - Davide se ne venne allora in Nobe dal sacerdote Achimelec. Achimelec stupì della venuta di Davide e gli disse: « Perchè sei solo e non hai nessuno con te? ». ² Davide rispose al sacerdote Achimelec: « Il re mi comandò una cosa e disse: — Nessuno sappia il perchè lo ti ho mandato e quale comando ti ho dato; perchè anche ai miei servi ho detto di trovarsi nel tale e tal luogo. — ³ Ora quindi se tu hai qualche cosa di pronto, fossero pure cinque pani, dammeli o dammi qualsiasi altra cosa tu possa trovare ». ⁴ E rispondendo il sacerdote a Davide gli disse: « Non ho alla mano pane comune ma soltanto pane santificato; ma i tuoi servi sono essi mondi, soprattutto da contatti con donne? ». ⁵ Davide rispose al sacerdote e disse: « Se trattasi di donne, noi ce ne siamo astenuti da ieri e da ieri l'altro, quando siamo usciti, e di più son mondi i vasi dei servi; certo questa via è contaminata; ma oggi si santificherà coi vasi ». ⁶ Perciò il sacerdote gli diede il pane santificato, non essendovi colà altro pane all'infuori dei pani della proposizione, ch'erano stati tolti dal cospetto del Signore per essere sostituiti con pani caldi. ⁷ Si trovava colà nel tabernacolo del Signore in quel giorno uno dei servi di Saul di nome Doeg Idumeo, il più facoltoso dei pastori di Saul. ⁸ Davide domandò ad Achimelec: « Non hai tu qui alla mano una lancia o una spada? Perchè io non ho portato meco nè la mia spada nè le mie armi, tanto l'ordine del re era pressante ». ⁹ Il sacerdote gli disse: « Ecco qui la spada di Golia, il Filisteo che tu hai abbattuto nella Valle dei terebinti: essa è avvolta in un drappo dietro l'efod. Se la vuoi prendere, prendila, poichè non ve n'è altra fuori di quella ». E Davide disse: « Non ve n'è un'altra simile a questa: dammela ».

Davide si porta da Achis.

¹⁰ Davide allora si levò e fuggì nello stesso giorno dalla faccia di Saul e venne ad Achis re di Get. ¹¹ I servi di Achis al veder Davide gli dissero: « Non è costui Davide il re della terra? Non è di lui che si cantava in coro, dicendo:

- Saul ne percosse mille e Davide diecimila -? ».

¹² Davide si tenne in cuore questo e temette assai di Achis re di Get, ¹³ e contraffacendo il suo volto al cospetto di quelli si abbandonava tra le loro mani, andava a battere contro i battenti delle porte, s'insudiciava di saliva la barba, ¹⁴ tantochè Achis disse ai suoi servi: « Vedete bene che è pazzo furioso: perchè me l'avete condotto innanzi? ¹⁵ Mancano pazzi tra noi, da introdurre costui a smaniare alla mia presenza? Ed entrerà costui in casa mia? ».

 Davide a Odollam e tra i Moabiti.

22 - Se ne andò dunque Davide di là e fuggì nella spelonca di Odollam. Il che avendo udito i suoi fratelli e tutta la casa del padre suo, se ne vennero da lui. ² Accorsero colà anche tutti quelli che si trovavano in angustia o che erano indebitati o comunque malcontenti e divenne loro capo ed ebbe con sè quasi quattrocento uomini.

³ Davide di là si portò a Masfa nel paese di Moab e disse al re di Moab: « Rimangano, ti prego, il padre mio e la madre mia con voi fino a che io sappia cosa disponga di me Iddio ». ⁴ E li lasciò presso il re di Moab e là rimasero per tutto il tempo che Davide fu in quella fortezza.

⁵ Il profeta Gad disse a Davide: « Non restare in questa fortezza; partiti e vattene nella terra di Giuda ». Davide se ne partì e venne nel bosco di Aret.

 Crudeltà di Saul.

⁶ Saul seppe del ritorno di Davide e degli uomini che erano con lui, e standosene in Gabaa colla lancia in mano ed essendo in un bosco circondato da tutti i suoi servi, ⁷ disse ai servi, che gli stavano attorno: « Ascoltatemi, o figli di Jemini; darà a voi tutti il figlio di Isai campi e vigne e vi costituirà tutti tribuni e centurioni; ⁸ poichè avete tutti voi congiurato contro di me e non vi è nessuno che mi avverta, tanto più dopo che lo stesso figliuol mio ha stretto alleanza col figlio di Isai? E non vi è tra voi chi compiangia la mia sorte e mi avverta che il mio figlio mi ha sollevato contro il servo, che fino ad ora non fece che tendermi insidie? ». ⁹ Doeg Idumeo, che era presente e che era uno dei principali servi di Saul, rispose così: « Ho visto il figlio di Isai in Nobe presso il sacerdote Achimelec figlio di Achitob. ¹⁰ Questi consultò per lui il Signore, lo fornì di cibi e gli consegnò anche la spada di Golia, il Filisteo ». ¹¹ Il re mandò allora a chiamare Achimelec sacerdote figlio di Achitob e tutta la famiglia del padre di lui, dei sacerdoti cioè che erano in Nobe. Venuti tutti al cospetto del re, ¹² Saul disse ad Achimelec: « Ascolta, figlio di Achitob »; questi rispose: « Sono ai tuoi ordini, o Signore ». ¹³ E Saul gli domandò: « Perchè avete congiurato contro di me tu e il figlio di Isai e gli hai dato del pane e una spada e consultasti per lui Iddio, perchè insorgesse contro di me, egli che fino ad oggi non fece che tendermi insidie? ». ¹⁴ Rispose Achimelec al re: « E chi mai tra tutti i tuoi servi è fedele come Davide, lui, genero del re, esecutore dei tuoi ordini e tenuto in alto conto nella tua casa? ¹⁵ Da oggi soltanto ho cominciato a consultare per lui il Signore? Lungi da me ciò: nè mai il re sospetti una cosa simile in tutta la casa del padre mio: il tuo servo non seppe cosa

¹³ Trovandosi Davide in mezzo ai Filistei, ch'egli nel passato aveva tanto danneggiati, si finge pazzo per sfuggire alle loro vendette.

alcuna, nè piccola nè grande, di tutto questo affare ». ¹⁶ Soggiunse il re: « Tu morrai senz'altro, Achimelec, tu e tutta la famiglia del padre tuo ». ¹⁷ Poi alle guardie che gli stavano attorno disse: « Voltatevi e uccidete i sacerdoti del Signore, perchè essi parteggiano per Davide e sapendo ch'egli era fuggito non me ne hanno informato ». Ma i ministri del re non vollero mettere le mani sopra i sacerdoti del Signore; ¹⁸ perciò rivoltosi il re a Doeg gli disse: « Voltati tu e gettati sui sacerdoti ». Si volse allora Doeg, l'Idumeo, e gettatosi sui sacerdoti uccise in quel giorno ben ottantacinque uomini vestiti col l'efod di lino. ¹⁹ In Nobe poi, città dei sacerdoti, furono passati a fil di spada uomini, donne, bambini, lattanti, perfino i buoi, gli asini e le pecore.

²⁰ Uno solo dei figli di Achimelec figlio di Achitob il cui nome era Abiatar, sfuggito alla strage, andò da Davide ²¹ e gli annunciò che Saul aveva ucciso i sacerdoti del Signore. ²² Disse Davide ad Abiatar: « Me lo immaginai quel giorno, poichè essendovi colà Doeg, l'Idumeo, egli ne avrebbe senza dubbio parlato a Saul. Io son quindi reo della morte di tutta la famiglia di tuo padre. ²³ Tu resta con me e non temere: se alcuno attenterà alla mia vita, attenterà anche alla tua; con me sarai salvo ».

Davide libera Ceila.

23 - Vennero ad annunziare a Davide: « Ecco, i Filistei hanno assalito Ceila e ne saccheggiano le aie ». ² Davide si consultò allora col Signore e chiese: « Andrò io a sconfiggere questi Filistei? ». E il Signore gli rispose: « Va' e batterai i Filistei e salverai Ceila ». ³ Gli uomini che erano con Davide gli dissero: « Ecco, mentre stiamo nella Giudea abbiam paura; quanto più se andremo a Ceila contro le schiere dei Filistei ». ⁴ Consultatosi Davide una seconda volta col Signore, questi gli rispose così: « Levati e va' a Ceila, poichè io ti darò nelle mani i Filistei ». ⁵ Davide adunque coi suoi si portò a Ceila e, avendo

combattuto contro i Filistei, menò via tutto il loro bestiame e inflisse loro una grande sconfitta; così Davide salvò gli abitanti di Ceila. ⁶ Ora quando Abiatar figlio di Achimelec si era rifugiato presso Davide in Ceila avea portato seco l'efod.

⁷ Saul, informato che Davide era venuto a Ceila, disse: « Dio l'ha dato in mia mano, poichè venne a chiudersi in una città dove vi sono porte e serrature ». ⁸ E comandò Saul a tutto il popolo di discendere a combattere in Ceila e di assediare Davide e i suoi uomini. ⁹ Avendo Davide avuto sentore del male che di nascosto Saul gli andava preparando, disse ad Abiatar sacerdote: « Porta qua l'efod ». ¹⁰ Poi soggiunse: « Signore Dio di Israele, il tuo servo ha saputo che Saul si dispone a venire a Ceila per distruggere per causa mia la città. ¹¹ Gli abitanti di Ceila mi daranno in mano sua? Discenderà Saul come n'ebbe sentore il tuo servo? Signore, Dio d'Israele, fallo sapere al tuo servo ». E il Signore rispose: « Discenderà ». ¹² E domandò Davide: « Quei di Ceila consegneranno me e gli uomini che sono meco nelle mani di Saul? ». Rispose il Signore: « Vi consegneranno ». ¹³ Davide allora insieme coi suoi, in numero di quasi seicento, si levarono e usciti da Ceila si misero a vagare qua e là senza saper dove; e poichè a Saul fu annunziato che Davide era fuggito da Ceila, e si era posto in salvo, [Saul] fece finta di non voler più uscire.

Davide nel deserto di Zif e di Maon.

¹⁴ Davide poi se ne stava nel deserto in luoghi sicurissimi e dimorò sulle montagne del deserto di Zif, su un monte boscoso; ma Saul lo cercava continuamente; tuttavia Dio non glielo diede nelle mani. ¹⁵ E Davide seppe che Saul era uscito per attentare alla sua vita.

Ora mentre Davide stava nel deserto di Zif in un bosco, ¹⁶ Giوناتa figlio di Saul si levò e venne

a Davide nel bosco e lo confortò in Dio, dicendo: ¹⁷ « Non temere, poichè la mano di Saul mio padre non arriverà fino a te e tu regnerai sopra Israele, ed io sarò il secondo dopo di te. Anche Saul mio padre sa tutto ciò ». ¹⁸ Allora entrambi fecero un patto dinanzi al Signore; poi Davide restò nella selva e Giunata fece ritorno a casa sua.

¹⁹ Quei di Zif vennero a trovare Saul in Gabaa per dirgli: « Non sai che Davide si tiene nascosto presso di noi, nei luoghi più sicuri del bosco, sul colle di Achila, che si erge a destra del deserto? ²⁰ Discendi quindi ora, come la tua anima ha desiderato di discendere, e sarà nostro impegno di consegnarlo nelle mani del re ». ²¹ Rispose Saul: « Siate benedetti dal Signore, poichè vi prendeste a cuore la mia sorte. ²² Andate dunque, vi prego, e preparate il tutto con gran cura, agite con circospezione, considerate il luogo ove sta e chi ve l'abbia visto, poichè egli pensa che io lavori di astuzia per tendergli insidie; ²³ considerate ed esplorate tutti i nascondigli in cui si ripara, ed accertata la cosa ritornate da me e io verrò con voi. Quand'anche si fosse nascosto sotto terra, io lo cercherò fra tutte le migliaia di Giuda ». ²⁴ Levatisi allora costoro precedettero Saul in Zif.

Davide poi e i suoi erano nel deserto di Maon, nella pianura alla destra di Jesimon ²⁵ Mosse dunque Saul co' suoi alla ricerca di lui; la cosa venne riferita a Davide, il quale discese verso la roccia e s'aggirò nel deserto di Maon. Avutone sentore, Saul si diede a inseguir Davide nel deserto di Maon. ²⁶ Saul se ne andava sur un fianco della montagna e Davide e i suoi si trovavano sul fianco del monte dalla parte opposta. E già Davide aveva perduto la speranza di poter sfuggire a Saul, poichè questi e i suoi, per cogliere Davide e quelli che erano con lui, l'avevano circondato tutto in giro. ²⁷ Quando ecco arrivò un messo per dire a Saul: « Fai presto, vieni, poichè i Filistei hanno fatto una incursione nel paese ». ²⁸ Saul allora, sospeso l'inseguimento di Davide, se ne tornò e

andò contro i Filistei, perciò a quella località fu dato il nome di " Pietra che divide ".

Davide nella spelonca di Engaddi.

24 - Davide allora salì verso i luoghi più sicuri di Engaddi e vi si fermò. ² Allorchè Saul fu di ritorno dall'inseguimento dei Filistei, gli vennero ad annunziare: « Ecco, Davide si trova nel deserto di Engaddi ». ³ Presi con sè tremila uomini tra i più valorosi guerrieri di tutto Israele, andò alla ricerca di Davide e de' suoi, fin tra le rocce più scoscese accessibili soltanto ai camosci; ⁴ e giunse ai parchi di pecore, che si incontravano sul cammino.

Eravi colà una grotta nella quale Saul entrò per certi suoi bisogni. Ora Davide coi suoi si trovava nascosto in fondo alla grotta, ⁵ e i suoi compagni gli dissero: « Ecco il giorno del quale il Signore ti ha detto: - Io ti darò nelle mani il tuo nemico e ne farai ciò che ti piacerà - ». Davide allora si levò e tagliò un lembo del mantello di Saul. ⁶ Dopo di che Davide ebbe rimorso al pensiero di aver tagliato il lembo del mantello di Saul ⁷ e disse ai suoi: « Dio mi sia propizio affinchè io non abbia a far una simile cosa al mio signore, l'unto del Signore, di alzar la mano contro di lui, perchè è l'unto del Signore ». ⁸ Con le sue parole Davide raffrenò i suoi e non permise che essi si gettassero sopra di Saul.

Quando poi Saul si fu levato e, uscito dalla caverna, ebbe ripreso il cammino, ⁹ si levò anche Davide dopo di lui e uscito dalla spelonca gridò dietro a Saul dicendo: « Re, mio signore ». Saul si volse indietro, e Davide curvandosi fino a terra si prostrò ¹⁰ e disse a Saul: « Perchè dai ascolto a chi ti dice che Davide cerca il tuo male? ¹¹ Guarda, oggi stesso i tuoi occhi videro che il Signore ti aveva dato nelle mie mani, nella caverna; e quantunque mi fosse venuto il pensiero di ucciderti, ebbi tuttavia pietà di te, e dissi: - Non stenderò la mano sul mio padrone, perchè è l'unto del Signore. - ¹² Anzi, os-

serva, padre mio, e vedi il lembo del tuo mantello nella mia mano. Se pertanto, nel tagliare l'estremità del tuo mantello, non volli stendere la mia mano contro di te, devi ben persuaderti, che non c'è nella mia condotta nè malvagità, nè ribellione e che non ho peccato contro di te, mentre tu mi tendi insidie per farmi morire. ¹³ Il Signore sia giudice tra me e te e il Signore mi vendichi di te; ma la mia mano non sarà mai contro di te, ¹⁴ giusta l'antico proverbio che dice: - Dagli iniqui viene l'empietà. - La mia mano dunque non deve essere contro di te. ¹⁵ E chi è poi, o re di Israele, quegli che tu perseguiti? Chi perseguiti tu? Tu inseguì un cane morto, una pulce. ¹⁶ Il Signore sia giudice tra me e te: veda e giudichi la mia causa, e mi liberi dalle tue mani ».

¹⁷ Come ebbe Davide finito di dire queste parole a Saul, questi gli disse: « Non è questa la voce tua, o figliuol mio Davide? ». Poi Saul alzò la sua voce e si mise a piangere ¹⁸ e disse a Davide: « Tu sei più giusto di me, poichè tu mi hai fatto del bene mentre io non ti resi che male. ¹⁹ E qual bene tu mi abbia fatto lo mostrasti oggi, quando avendomi il Signore dato in tua balia, tu non mi uccidesti. ²⁰ Ora chi mai, essendosi imbattuto nel suo nemico, lo lascia andar per la sua strada? Ma il Signore ti dia il contraccambio dell'opera buona compiuta a mio riguardo. ²¹ Ed ora, poichè so che certissimamente tu regnerai e avrai nella tua mano il regno d'Israele, ²² giurami per il Signore che non distruggerai la mia discendenza dopo di me e che non cancellerai il mio nome dalla casa del padre mio ». ²³ Davide lo giurò a Saul e questi se ne andò a casa, mentre Davide e i suoi salirono verso luoghi più sicuri.

Davide e Nabal.

25 - Frattanto moriva Samuele e tutto il popolo d'Israele si riunì

per piangerlo e per seppellirlo nella sua proprietà, in Ramata.

Levatosi, Davide discese nel deserto di Faran.

² Abitava nel deserto di Maon un certo tale che aveva possedimenti in Carmelo; quest'uomo era ricchissimo, aveva tremila pecore e mille capre; e il suo gregge si doveva tosare a Carmelo. ³ Egli aveva nome Nabal e sua moglie si chiamava Abigail, donna assai prudente e bella; ma suo marito, che apparteneva alla discendenza di Caleb era duro, pieno di cattiveria e di malizia.

⁴ Avendo dunque Davide udito, mentre era nel deserto, che Nabal tosava il suo gregge ⁵ gli spedì dieci giovani, a cui aveva detto: « Salite a Carmelo e, presentandovi a Nabal, salutatelo da parte mia pacificamente ⁶ e ditegli così: - Pace sia ai miei fratelli, a te, alla tua casa e a tutto quello che hai. ⁷ Ho inteso come i tuoi pastori, che stettero con noi nel deserto, facciano la tosatura. Noi non abbiamo mai recato loro molestia, nè mai venne loro a mancare un solo capo di bestiame in tutto il tempo che furono con noi in Carmelo. ⁸ Chiedine pure ai tuoi uomini e te lo diranno. Ora quindi i tuoi servi sperano di trovar grazia agli occhi tuoi, poichè siam venuti in giorno tanto opportuno; dà ai tuoi servi e al figliuol tuo Davide tutto ciò che ti viene alla mano - ».

⁹ Venuti da Nabal gli uomini di Davide ripeterono in nome di lui tutte queste cose e poi tacquero; ¹⁰ e Nabal rispose ai servi di Davide: « E chi è Davide? E chi è il figlio di Isai? Oggi sono cresciuti i servi che fuggono dai loro padroni. ¹¹ Prenderò io il mio pane e la mia acqua e le carni delle mie pecore ammazzate per i miei tosatori per darle a uomini che non so donde vengano? ». ¹² Gli uomini di Davide rifecero allora la strada e di ritorno vennero ad annunziare a Davide tutto ciò che Nabal aveva detto. ¹³ Disse Davide ai suoi servi: « Ciascuno si cinga della sua spada ». Ognuno si cinse la spada;

³ Carmelo: cfr. 15, 18.

anche Davide prese la sua e si mise alla testa di quasi quattrocento uomini, mentre duecento rimasero a custodire i bagagli.

Davide placato da Abigail.

¹⁴ Abigail però, la moglie di Nabal fu informata da uno de' suoi servi, che disse: « Ecco, Davide ha mandato dei messaggeri dal deserto per salutare il nostro padrone, ma egli li trattò duramente. ¹⁵ Eppure quegli uomini sono stati abbastanza buoni verso di noi nè ci hanno molestati; nè mai per tutto il tempo che fummo con loro nel deserto ci mancò la più piccola cosa, ¹⁶ ma furono sempre per noi un baluardo di giorno e di notte per tutto il tempo che pascolammo presso di loro il gregge. ¹⁷ Perciò guarda bene e rifletti a ciò che fai, poichè è al colmo la malizia contro tuo marito e contro la tua casa; è figlio di Belial cosicchè nessuno gli può parlare ».

¹⁸ Abigail allora si affrettò e presi duecento pani e due otri di vino e cinque arieti cotti e cinque misure di grano tostato e cento penzoli di uva passa e duecento masse di flichi secchi, ne caricò alcuni asini ¹⁹ e disse ai suoi servi: « Precedetemi; io verrò dopo di voi ». Ma non disse nulla a Nabal suo marito. ²⁰ Mentre montata sull'asino discendeva ai piedi del monte, Davide e i suoi le venivano incontro ed ella si trovò a faccia a faccia con loro. ²¹ Davide diceva: « Invano veramente ho risparmiato tutto ciò che costui aveva là nel deserto in modo che non perisse nulla di tutto ciò che gli apparteneva; ora mi ha reso male per bene. ²² Che Iddio faccia questo e peggio ai nemici di Davide, se di tutto ciò che appartiene a lui lascerò sino a domani mattina, sia pure uno che orini alla muraglia! ».

²³ Come Abigail vide Davide, si

affrettò a discendere dall'asino, e gettatasi dinanzi a Davide colla faccia per terra, si prostrò, ²⁴ e gli cadde ai piedi, dicendo: « Su di me cada, o signore, questa iniquità; ma lascia, te ne prego, che parli la tua ancella e tu ascolta le parole della tua serva. ²⁵ Non badar, te ne prego, o mio signore, a quell'iniquo uomo di Nabal, poichè, come lo dice il nome, è uno stolto e la stoltezza è con lui. Io però tua serva non vidi i servi mandati da te, mio signore. ²⁶ Perciò ora, signor mio, viva il Signore e viva tu pure! Egli ti ha impedito di spandere il sangue e ha trattenuto la tua mano. Che i tuoi nemici e quanti meditano del male contro il mio signore diventino come Nabal. ²⁷ Accetta pertanto questa benedizione che la tua ancella portò a te, mio signore, perchè tu la dia ai servi che vengono dietro a te, mio signore. ²⁸ Perdona la colpa della tua serva e il Signore certamente concederà a te, mio signore, una famiglia stabile, poichè tu, o mio signore, combatti le battaglie del Signore; nè mai si trovi in te malizia alcuna in tutti i giorni della tua vita. ²⁹ Che se alcuno insorgesse per perseguitarti e attentare a' tuoi giorni, la vita del mio signore sarà custodita come nel sacchetto dei viventi presso il Signore Dio tuo, mentre la vita de' tuoi nemici sarà travolta come nella furia di roteante flonda. ³⁰ Quando poi il Signore farà a te mio padrone tutto il bene che t'ha promesso e ti costituirà capo sopra Israele, ³¹ non sarà per te un rimorso nè uno scrupolo di cuore per il mio padrone l'aver versato sangue innocente o l'esserti vendicato di tua mano; e quando il Signore avrà ricolmo de' suoi beni il mio padrone, ricordati della tua ancella ».

³² Davide rispose ad Abigail: « Sia benedetto il Signore Dio di Israele, che ti mandò oggi ad in-

²² L'espressione finale designa la discendenza maschile.

²⁵ come lo dice il nome: infatti Nabal significa in ebraico vacuità o materiale (di un tamburo) o morale (di un pazzo).

²⁹ Il sacchetto dei viventi allude alla borsa di oggetti preziosi che si custodivano gelosamente, mentre le pietre erano gettate senza risparmio.

contrarmi e benedetta la tua loquela, ³³ e benedetta tu che mi impedisti di versare oggi il sangue e di vendicarmi di mia mano: ³⁴ altrimenti, viva il Signore Dio di Israele, che m'impedì di farti alcun male, se tu non fossi venuta così presto incontro a me, prima di domani a Nabal non sarebbe rimasto neppure uno che orinasse alla muraglia ». ³⁵ Davide ricevette dalla mano di lei quanto aveva essa portato e le disse: « Tornatene tranquilla a casa; ecco, io ho dato retta alla tua parola e ho avuto riguardo di te ».

³⁶ Venuta Abigail da Nabal, ecco, egli faceva un banchetto in casa sua, un banchetto regale. Nabal era oltremodo allegro, perchè era molto ubriaco; ed ella non gli parlò nè molto nè poco fino al mattino.

³⁷ Allo spuntar del giorno quando Nabal ebbe ormai smaltito il vino, la moglie gli raccontò queste cose; il suo cuore ricevette tal colpo mortale che s'irrigidì come un sasso; ³⁸ e dopo appena dieci giorni il Signore colpì Nabal, e questi morì.

³⁹ Quando Davide seppe che Nabal era morto, disse: « Benedetto il Signore che ha giudicato la causa del mio obbrobrio proveniente dalla mano di Nabal, e preservò il suo servo dal male e ha riversato sul capo di Nabal tutta la nequizia di lui ».

Mandò poi Davide a parlare ad Abigail per prendersela in moglie. ⁴⁰ Venuti pertanto i servi di Davide ad Abigail a Carmelo le parlarono e le dissero: « Davide ci ha mandati da te perchè vuol prenderti in sua moglie ». ⁴¹ Essa si alzò, si prostrò fino a terra e disse: « Ecco, la tua serva siati quasi ancella per lavare i piedi dei servi del mio padrone ». ⁴² poi si affrettò, saltò sull'asino e accompagnata da cinque donzelle tenne tosto dietro ai messi di Davide; e divenne sua sposa. ⁴³ Davide si era presa anche Achinoam di Jezrael; così entrambe furono sue mogli; ⁴⁴ laddove Micol figlia di Saul e moglie di Davide, era stata data da Saul a Falti figlio di Lais, originario di Gallim.

Saul in potere di Davide.

26 - Vennero quei di Zif da Saul in Gabaa a dire: « Davide si tien nascosto sulla collina di Achila, che è dalla parte del deserto ». ² Saul si levò e con tremila guerrieri scelti da Israele discese nel deserto di Zif per cercarvi Davide ³ e si accampò in Gabaa di Achila, che era dirimpetto al deserto sulla strada, mentre Davide abitava nel deserto.

Vedendo che Saul l'aveva inseguito colà, ⁴ mandò esploratori e seppe con certezza che era venuto; ⁵ allora Davide si levò e di nascosto se ne venne al luogo dov'era Saul. Come vide il luogo dove dormivano Saul e Abner figlio di Ner, capo dell'esercito, e vide Saul che dormiva nella tenda e il resto dei soldati tutto all'intorno, ⁶ si rivolse ad Achimelec Eteo e ad Abisai figlio di Sarvia fratello di Joab, dicendo: « Chi verrà meco all'accampamento di Saul? ». Abisai rispose: « Io verrò teco ».

⁷ Vennero dunque di notte Davide ed Abisai al popolo e trovarono Saul sdraiato e addormentato nella tenda e la sua asta fissata in terra dalla parte del capo, mentre Abner e gli altri dormivano tutti all'ingiro. ⁸ Abisai disse a Davide: « Oggi Dio ti dà nelle mani il tuo nemico; or io lo inchiederò con la lancia contro terra con un sol colpo; e non ci sarà bisogno di un secondo ». ⁹ Davide però disse ad Abisai: « Non ucciderlo: infatti chi può mai stendere la mano sull'unto del Signore ed essere innocente? ». ¹⁰ Poi soggiunse: « Viva il Signore! Poichè se il Signore non lo colpirà o non sarà venuto il giorno della sua morte o andato a combattere non vi avrà lasciato la vita, ¹¹ sia mi propizio il Signore che io non stenderò mai la mia mano contro l'unto del Signore. Per ora dunque prenditi l'asta che sta presso il capo di lui e la brocca d'acqua e andiamocene ». ¹² Prese adunque Davide la lancia e la brocca dell'acqua che era presso il capo di Saul e se ne andarono. Nè vi fu alcuno che vedesse o s'accorgesse

della cosa o vegliasse, ma tutti dormivano, perchè presi da sonno profondo mandato loro dal Signore.

¹³ Come Davide fu passato dalla parte opposta, si fermò sulla vetta del monte, e da lontano a grande distanza da Saul, ¹⁴ gridò Davide al popolo e ad Abner figlio di Ner in questi termini: «Vorrà tu rispondere, Abner?». E di riscontro Abner: «Chi sei tu che gridi e disturbi il re?». ¹⁵ Soggiunse Davide: «Non sei tu un grande uomo? E chi mai può dirsi simile a te in Israele? Ora perchè non hai custodito il re, tuo signore? Infatti uno del popolo è entrato per uccidere il re, tuo padrone. ¹⁶ Questo che tu hai fatto, non sta bene. Viva il Signore! Tutti siete rei di morte per non aver custodito il vostro padrone, l'unto del Signore. Or dunque guarda dov'è l'asta del re e dov'è la brocca d'acqua, che stava presso il suo capo».

Saul riconosce l'innocenza di Davide.

¹⁷ Saul conobbe la voce di Davide e disse: «Non è questa la tua voce, o Davide, figliuol mio?». «Sì, è la mia voce, o re, mio signore,» rispose Davide. ¹⁸ Poi soggiunse: «Per qual ragione il mio signore perseguita il suo servo? Che cosa ho fatto? Qual colpa ho commesso? ¹⁹ Or dunque ascolta, te ne prego, o re mio signore, le parole del tuo servo. Se è il Signore che ti eccita contro di me, gradisca l'odore di un sacrificio; se sono invece gli uomini, siano maledetti al cospetto del Signore quelli che oggi mi scacciarono perch'io non abiti nella eredità del Signore, dicendomi: - Va' a servire gli dèi stranieri. - ²⁰ Ma ora il mio sangue non deve versarsi innanzi al Signore, poichè il re d'Israele è uscito per cercare una pulce come si va a caccia d'una pernice su per le montagne». ²¹ Disse Saul: «Ho peccato, ritorna, figliuol mio Davide; chè non ti farò più del male, dal momento che la mia vita è stata preziosa quest'oggi agli occhi tuoi; è chiaro che lo ho stoltamente agito e ho ignorato troppe cose». ²² E

rispondendo Davide disse: «Ecco la lancia del re; passi uno dei servi del re a prenderla. ²³ Il Signore poi retribuisca a ciascuno secondo la sua giustizia e fedeltà; poichè il Signore oggi ti diede in mia balla ed io non volli stender la mia mano contro l'unto del Signore. ²⁴ E come preziosa è stata oggi la tua vita agli occhi miei, così sia preziosa la mia vita agli occhi del Signore e mi liberi egli da ogni angustia».

²⁵ Saul disse allora a Davide: «Sii benedetto, figliuol mio Davide; senza dubbio porrai mano a grandi cose e sarai potente». E così Davide se ne andò per la sua via, e Saul fece ritorno a casa.

Davide a Siceleg.

27 - Disse poi Davide in cuor suo: «Una volta o l'altra finirò per cadere nelle mani di Saul. Non è forse meglio che me ne fugga e mi ponga in salvo nel territorio dei Filistei, affinché Saul, perduta ogni speranza, cessi dal cercarmi entro i confini d'Israele? Fuggirò dunque dalle sue mani». ² E levatosi Davide se ne andò coi suoi seicento uomini ad Achis figlio di Maoc, re di Get. ³ Davide dimorò con Achis in Get, egli e i suoi, ciascuno colla sua famiglia e Davide colle sue due mogli Achinoam di Jezrael e Abigail che fu moglie di Nabal, del Carmelo. ⁴ A Saul venne riferito della fuga di Davide in Get, e cessò quindi dal farne ulteriore ricerca.

⁵ Frattanto disse Davide ad Achis: «Se ho trovato grazia a' tuoi occhi mi si segni un luogo in una delle città di questa regione per dimorarvi. Per qual motivo resterà teco il tuo servo nella città reale?». ⁶ Achis assegnò in quel giorno a Davide la città di Siceleg, e perciò Siceleg divenne la città dei re di Giuda e lo è fino ad ora. ⁷ Il tempo che Davide abitò nella regione dei Filistei fu di quattro mesi.

⁸ Davide saliva coi suoi a fare scorrerie contro Gessuri, Gerzi e gli Amaleciti, i quali da gran tempo abitavano i villaggi sulla via che da Sur va in Egitto. ⁹ E Davide

devastava l'intero paese e senza lasciar vivi nè uomini nè donne depredava pecore, buoi, asini, cammelli e vesti; poi ritornava e si presentava ad Achis. ¹⁰ Achis gli domandava: « Contro chi hai fatto oggi le tue scorrerie? ». Davide rispondeva: « A mezzogiorno di Giuda e a mezzogiorno di Jerameel, e a mezzogiorno di Ceni ». ¹¹ Davide poi non lasciava vivo nè uomo nè donna e non ne conduceva in Get, dicendo: « Potrebbero parlare contro di noi ». Così operava Davide e così aveva stabilito di fare in tutto quel tempo che abitò nel territorio dei Filistei. ¹² Achis poi aveva grande fiducia in Davide e diceva: « Egli ha recato al suo popolo d'Israele tanti mali; sarà dunque per sempre mio servo ».

Saul fa evocare Samuele.

28 - Ora accadde che in quei giorni i Filistei raccolsero le loro schiere per prepararsi ad una guerra contro Israele. Disse pertanto Achis a Davide: « Sappi per certo che verrai meco in campo tu e la tua gente ». ² Davide rispose ad Achis: « Ed ora tu saprai ciò che sarà per fare il tuo servo ». Disse Achis a Davide: « Ed io ti costituirò stabilmente guardia della mia persona ».

³ Ora Samuele era morto e tutto Israele lo aveva pianto e l'avevano sepolto nella sua città di Ramata. E Saul aveva rimosso dal paese i maghi e gli indovini.

⁴ Riunitisi adunque i Filistei se ne vennero ad accamparsi in Sunam, mentre Saul, raccolto tutto Israele, se ne venne in Gelboe. ⁵ Saul vide la schiera dei Filistei e si sgomentò e trepidando assai in cuor suo, ⁶ consultò il Signore, che non rispose nè mediante sogni, nè per mezzo dei sacerdoti o dei profeti. ⁷ Disse allora Saul ai suoi servi: « Cercatemi una donna che posseda lo spirito di Pitone e andrò da lei ad interrogarla ». I suoi

servi gli risposero: « Vi è in Endor una donna pitonessa ».

⁸ Deposto il suo abito e indossate altre vesti, andò accompagnato da due uomini, e giunti di notte a casa della donna le disse: « Dimmi l'avvenire mediante lo spirito pitonico e fammi apparire quello che io ti dico ». ⁹ La donna gli disse: « Tu sai ciò che fece Saul e come abbia sradicato i maghi e gli indovini da questo paese. Perchè tendere insidie alla mia vita per farmi uccidere? ». ¹⁰ Ma Saul le giurò nel nome del Signore, dicendo: « Viva il Signore! per tal fatto non ti avverrà male alcuno ». ¹¹ Domandò la donna: « E chi ti evocherò? ». Ed egli: « Evocami Samuele ». ¹² Al vedere Samuele la donna mandò un gran grido e disse a Saul: « Perchè mi hai ingannata? Tu sei Saul ». ¹³ Ma il re le disse: « Non temere; che hai visto? ». La donna disse a Saul: « Ho veduto un dio ascendere dalla terra »; ¹⁴ ed egli chiese: « Che aspetto ha? ». Rispose la donna: « È un vecchio che ascende ed è avvolto in un mantello ». Avendo Saul capito che quegli era Samuele, s'inchinò colla faccia a terra e gli si prostrò dinanzi. ¹⁵ Disse allora Samuele a Saul: « Perchè m'hai tu disturbato, facendomi evocare? » E Saul rispose: « Mi trovo in grandi angustie perchè i Filistei sono in lotta con me, e Dio mi ha abbandonato e non vuole esaudirmi nè per mezzo dei profeti nè per via dei sogni. Ti ho pertanto chiamato perchè mi faccia sapere quel che ho da fare ». ¹⁶ E Samuele disse: « Perchè interroghi me, mentre il Signore si è allontanato da te per mettersi col tuo rivale? ¹⁷ Il Signore ti tratterà come ebbe a dirti per mezzo mio, poichè ti strapperà dalle mani il regno e lo darà al tuo vicino, a Davide, ¹⁸ perchè tu non hai obbedito alla voce del Signore, e non hai dato corso all'ira del suo furore contro Amalec. Perciò il Signore oggi ti sottopone a queste angosce. ¹⁹ E il Signore darà anche Israele con te nelle mani dei

¹³ un dio: così l'ebraico, al singolare, nel senso di un essere oltremondano; la Vulgata ha il plurale, degli dèi (ma in seguito il singolare *Che aspetto ha!*). Fu una vera evocazione spiritica.

Filistei. Domani poi, tanto tu che i tuoi figli sarete con me e anche il campo d'Israele sarà dato in balla dei Filistei». ²⁰ Immediatamente Saul cadde bocconi a terra, perchè si era atterrito alle parole di Samuele, ed era senza forze per non aver preso cibo in tutto quel giorno.

²¹ La donna pertanto s'avvicinò a Saul (egli infatti era tutto turbato), e gli disse: «Ecco, la tua ancella ha ottemperato al tuo comando; lo ho messo a repentaglio la mia vita per ascoltare le parole che mi hai rivolto. ²² Adesso ascolta anche tu la voce della tua serva; io porrò dinanzi a te un pezzo di pane, affinchè tu mangiando abbia a riprendere le forze per rimetterti in viaggio». ²³ Ma egli si rifiutò e disse: «Non mangerò». I suoi servi però e la donna gli fecero violenza e alla fine, dato ascolto alla loro voce, si levò da terra e si pose a sedere sul letto. ²⁴ La donna, che avea in casa un vitello ingrassato, si affrettò a ucciderlo e presa della farina la impastò, e ne fece cuocere dei pani azzimi; ²⁵ pose poi quei cibi dinanzi a Saul e ai servi, i quali, come ebbero mangiato, si levarono e si posero in cammino quella stessa notte.

Davide abbandonato dall'esercito dei Filistei.

29 - Tutte le truppe dei Filistei eransi dunque unite in Afec, mentre Israele si era accampato presso la fontana di Jezrael. ² I satrapi dei Filistei procedevano colle loro schiere di cento e di mille uomini, mentre Davide coi suoi uomini era nella retroguardia con Achis. ³ I principi dei Filistei chiesero ad Achis: «Che cosa stanno a fare questi Ebrei?». E Achis rispose ai principi dei Filistei: «Non sapete voi che Davide, che fu già servo di Saul re d'Israele, da tanti giorni, anzi da anni, sta alle mie dipendenze, ed io nulla ho trovato da dire sul conto suo, dal giorno in cui si rifugiò presso di me, fino ad oggi?».

⁴ Adiratisi però contro di lui i principi dei Filistei, gli dissero: «Ritorni quell'uomo a stare nel

luogo che tu gli hai assegnato e non scenda a combattere con noi, che non diventi poi nostro avversario quando avremo cominciata la battaglia. In qual altro modo potrebbe egli placare il suo Signore se non colle nostre teste? ⁵ Non è costui quel Davide a cui fra le danze si cantava:

— Saul ne percosse mille
e Davide i suoi diecimila —? ».

⁶ Allora Achis chiamò Davide e gli disse: «Viva il Signore! tu sei retto e buono al mio cospetto, e la tua condotta a mio riguardo negli accampamenti mi è nota nè mai mi venne fatto di trovare alcun che di male dal giorno in cui sei venuto a me fino ad oggi; non sei però gradito ai satrapi. ⁷ Ritornatene quindi e va' in pace per non disgustare i principi dei Filistei». ⁸ Davide disse ad Achis: «Che cosa ho fatto io e che cosa hai tu trovato nel tuo servo dal giorno in cui cominciai ad essere con te fino al presente, perchè non venga a combattere contro i nemici del re mio signore?». ⁹ Rispondendo Achis disse: «So che sei buono ai miei occhi, come un angelo di Dio; tuttavia i principi dei Filistei hanno detto: — Egli non salirà a combattere con noi. — ¹⁰ Perciò domani di buon'ora alzati tu ed i tuoi servi che sono venuti con te; alzatevi di buon mattino, e al primo albeggiare andatevene».

Vittoria di Davide sugli Amaleciti.

¹¹ Si levò di buon'ora Davide coi suoi per partire al mattino e ritornarsene nella terra dei Filistei, i quali invece salirono fino a Jezrael.

30 - Dopo tre giorni Davide e i suoi giungevano a Siceleg, quando gli Amaleciti aveano fatto un'incursione dal mezzodì contro Siceleg, e dopo aver abbattuto e incendiato la città, ² aveano tratto prigioniere le donne, [con tutti quelli che vi si trovavano] e grandi e piccoli, senza uccidere alcuno, ma se li aveano condotti seco e se ne erano andati per la loro strada.

³ Come dunque Davide, e i suoi giunsero alla città e la trovarono incendiata e le loro mogli e i loro figliuoli e le loro figliuole condotti prigionieri, ⁴ levarono Davide e il popolo che lo accompagnava voci di lamento e piansero finchè ebbero lacrime, ⁵ poichè anche le due mogli di Davide, Achinoam di Jezrael e Abigail già moglie di Nabal di Carmelo erano state tratte in schiavitù. ⁶ Davide poi era anche rattristato assai, perchè il popolo lo volea lapidare, tanta era l'exasperazione di tutti a cagione dei propri figliuoli e figliuole. Davide allora, confortandosi nel Signore Dio suo ⁷ disse ad Abiatar sacerdote figlio di Achimelec: « Portami qua l'efod »; e Abiatar portò l'efod a Davide. ⁸ Davide consultò il Signore in questi termini: « Li inseguirò io questi predoni e li raggiungerò sì, o no? ». E il Signore rispose: « Inseguili e senza dubbio li raggiungerai e riavrà la preda ».

⁹ Partì dunque Davide con i seicento uomini che aveva con sè e arrivarono al torrente Besor, dove parecchi stanchi si fermarono. ¹⁰ Davide continuò l'inseguimento con quattrocento, poichè in numero di duecento erano quelli che, stanchi, si erano fermati, impossibilitati ad andar oltre il torrente Besor. ¹¹ Trovarono nella campagna un Egiziano che condussero a Davide e gli diedero pane da mangiare, acqua da bere ¹² e una parte di una massa di fichi e due penzoli di uva passa. Com'ebbe mangiato e si fu riavuto, chè da tre giorni e da tre notti non aveva preso alcun cibo e non aveva bevuto acqua, ¹³ Davide gli domandò: « A chi appartieni tu? Donde vieni e dove vai? », ed egli rispose: « Sono un Egiziano, al servizio di un Amalecita e venni abbandonato dal mio padrone perchè ier l'altro era caduto ammalato. ¹⁴ Noi abbiamo fatto un'irruzione a mezzogiorno di Cereti, sul territorio di Giuda, e a sud di Caleb abbiamo incendiato Siceleg ». ¹⁵ Davide gli disse: « Puoi tu condurmi a questa gente? ». Quegli rispose: « Giurami, nel nome di Dio che non mi ucciderai nè mi darai nelle mani del mio pa-

drone e ti condurrò a quella gente ». E Davide glielo giurò. ¹⁶ Avendoli egli condotti colà, ecco gli Amaleciti sparsi da per tutto su quel territorio tutti intenti a mangiare e a bere e a far festa a cagione del gran bottino che avevano riportato dalla terra dei Filistei e dal paese di Giuda.

¹⁷ Davide li battè da questa sera fino alla sera del giorno successivo e nessuno gli sfuggì tranne quattrocento giovani che montati sopra i cammelli avevano preso la fuga. ¹⁸ Davide ricuperò tutto ciò che gli Amaleciti aveano preso e liberò anche le sue due mogli, ¹⁹ nè mancò cosa alcuna nè piccola nè grande nè tra i figli nè tra le figlie nè tra le spoglie; ma Davide riportò tutto quanto era stato rapito ²⁰ e prese ancora tutto il gregge, gli alimenti e come tutto fu condotto innanzi a lui, gli dissero: « Questa è la preda di Davide ».

²¹ Arrivato Davide presso i duecento che per essere stati troppo stanchi non l'avevan seguito, ma erano stati lasciati al torrente Besor, questi uscirono incontro a Davide e all'esercito che stava con lui e Davide si avvicinò a loro e li salutò cortesemente; ²² mentre i più perversi e rivoltosi di quelli che erano andati con Davide dicevano: « Non essendo essi venuti con noi, non li metteremo a parte della preda che abbiám recuperata; basti a ciascuno la sua moglie e i figli; si prendano questi e vadano ». ²³ Ma Davide disse: « Non fate così, fratelli miei, riguardo a quanto il Signore ci ha dato; egli ci ha custoditi e ha dato nelle nostre mani i ladroni che eran venuti contro di noi. ²⁴ No, nessuno vi ascolterà in questa pretesa perchè sarà data una parte conveniente a chi è sceso a combattere e a chi è rimasto alle salmerie; e tutti divideranno [la preda] allo stesso modo ».

²⁵ E da quel giorno in poi si fece così; venne deciso e stabilito di farne quasi una legge in Israele fino ad oggi.

²⁶ Tornato Davide in Siceleg mandò una parte del bottino agli anziani di Giuda suoi amici, dicendo: « Ricevete questa benedizione

che vien dal bottino dei nemici del Signore». ²⁷ Ne mandò poi a quei di Betel, di Ramot verso mezzogiorno, di Jeter, ²⁸ di Aroer, di Sefamot, di Estamo, ²⁹ di Racal e agli abitanti delle città di Jerameel e di Ceni, ³⁰ a quei di Arama, del lago di Asan, di Atac, ³¹ di Ebron e a quei che abitavano nei luoghi dove dimorò Davide coi suoi uomini.

La morte di Saul.

31 - Frattanto i Filistei aveano dato battaglia a Israele e gli Israeliti fuggirono dinanzi ai Filistei e caddero morti sul monte di Gelboe. ² I Filistei irruperono allora contro Saul e i figli di lui e uccisero Gionata, Abinadab e Melchisua figli di Saul. ³ Tutto lo sforzo del combattimento però si portò contro Saul, che inseguito dagli arcieri venne da loro gravemente ferito. ⁴ Saul disse allora al suo scudiero: « Sfodera la spada e trafiggimi affinché non vengano questi incirconcisi ad uccidermi e a fare di me il loro ludibrio ». Ma non avendone voluto sapere lo scudiero, poichè era in preda a grande spavento, Saul diè di piglio alla spada e vi si gettò sopra. ⁵ Lo scudiero, visto ciò, cioè che Saul era

morto, si gettò parimenti sulla propria spada e morì con lui. ⁶ Così in quello stesso giorno morì Saul, i suoi tre figli, il suo scudiero e tutti i suoi uomini. ⁷ Quando i figli d' Israele, che erano oltre la Valle e al di là del Giordano, videro che gli Israeliti erano fuggiti e che Saul era morto, abbandonarono le loro città e si diedero alla fuga e i Filistei vennero ad abitare colà.

⁸ L'indomani giunsero i Filistei per spogliare gli uccisi e trovati Saul e i suoi tre figli, che giacevan sul monte di Gelboe, ⁹ tagliarono la testa a Saul, lo spogliarono delle armi e mandarono in giro nel paese dei Filistei, ad annunziare [la buona notizia] nei templi degli idoli e in mezzo al popolo. ¹⁰ Collocarono poi le armi di Saul nel tempio di Astarot, mentre il suo cadavere venne sospeso alle mura di Betsan.

¹¹ Quando gli abitanti di Jabes di Galaad udirono quel che i Filistei aveano fatto a Saul, ¹² si levarono tutti gli uomini più valorosi e dopo aver camminato tutta la notte tolsero via dalle mura di Betsan il cadavere di Saul e dei suoi figliuoli e ritornati a Jabes di Galaad ve li bruciarono. ¹³ Raccolsero poi le loro ossa e le seppellirono nel bosco di Jabes e digiunaron per sette giorni.

¹⁰ Recenti scavi archeologici fatti a Betsan (Beisan) hanno ritrovato ruderi di templi contemporanei a questi fatti

SECONDO LIBRO DEI RE

OSSIA

SECONDO LIBRO DI SAMUELE

Annuncio della morte di Saul e di Gionata.

¶ - Dopo la morte di Saul, Davide, tornato dalla sconfitta degli Amaleciti, si fermò due giorni in Siceleg. ² Il terzo giorno arrivò un uomo, proveniente dal campo di Saul, colle vesti lacere e col capo sparso di polvere; accostatosi a Davide, si prostrò colla faccia per terra e l'adorò. ³ Davide gli domandò: «Dove vieni?». L'altro rispose: «Sono fuggito dal campo d'Israele». ⁴ E Davide gli chiese: «Che cosa è accaduto? Dimmelo». E quegli rispose: «Il popolo è fuggito dalla battaglia, molti del popolo sono caduti e morti, e lo stesso Saul e Gionata suo figliuolo son morti». ⁵ Davide disse al giovane che gli dava tali notizie: «Come sai tu che Saul e Gionata suo figliuolo sono morti?», ⁶ e il giovane che raccontava queste cose rispose: «Per caso ero arrivato sul monte di Gelboe e Saul si appoggiava sulla sua lancia, mentre s'appressavano a lui carri e cavalieri. ⁷ Voltosi indietro e vistomi mi chiamò; e avendogli io risposto: - Eccomi, - ⁸ mi chiese: - Chi sei tu? - Gli risposi: - Sono un Amalecita, - ⁹ e quegli mi disse: - Gettati adunque sopra di me ed uccidimi, poichè sono in preda a ogni sorta di angosce e tutta la mia vita è ancora in me. - ¹⁰ Standogli pertanto so-

pra lo uccisi, perchè ben sapevo che non avrebbe potuto sopravvivere alla sua disfatta. Gli tolsi quindi il diadema che aveva in capo e i braccialetti che aveva al braccio e li portai qua a te mio signore».

¹¹ Davide, prese le sue vesti, le stracciò e gli uomini che erano con lui fecero altrettanto; ¹² e fecero duolo e plansero e digiunarono fino a sera a cagione di Saul, del figlio di lui Gionata, del popolo del Signore e della casa d'Israele, perchè erano periti di spada.

¹³ Quindi Davide disse al giovane che gli aveva recato quelle notizie: «Dove sei tu?», e quegli rispose: «Sono figlio di uno straniero, d'un Amalecita». ¹⁴ E Davide a lui: «Come mai non hai avuto timore di stendere la tua mano per dare la morte a l'unto del Signore?». ¹⁵ Chiamato quindi uno dei suoi servi, Davide gli disse: «Vieni qua e gettati sopra costui». L'uomo percosse l'Amalecita che morì. ¹⁶ Poi Davide soggiunse: «Il tuo sangue ricada sulla tua testa, poichè la tua bocca ha deposto contro di te, quando hai detto: - Io ho ucciso l'unto del Signore -».

Elegia di Davide in morte di Saul e di Gionata.

¹⁷ Davide allora fece questa elegia sopra Saul e su Gionata figlio

di lui ¹⁸ (e comandò che s'insegnasse l'Arco ai figli di Giuda, come sta scritto nel Libro dei giusti). E disse:

- « Considera Israele, quelli che son morti sulle tue alture, coperti di ferite.
- ¹⁹ Gli eletti d'Israele soccomberanno sopra i tuoi monti! Come mai son caduti i prodi?
- ²⁰ Non si porti tale notizia a Get, e non se ne pubblichi l'annuncio sulle piazze di Ascalon, perchè le figlie dei Filistei non n'abbiano a godere, e non esultino le figlie degli incircuncisi.
- ²¹ Monti di Gelboe non cada sopra di voi nè pioggia nè rugiada, nè vi siano campi da primizie; poichè qui è stato atterrato lo scudo dei forti, lo scudo di Saul, come se non fosse stato unto con olio.
- ²² Dal sangue dei feriti, dalle grasse viscere dei forti la saetta di Gionata non tornò mai indietro, nè la spada di Saul non è mai ritornata a vuoto.
- ²³ Saul e Gionata amabili e belli durante la vita, neppure in morte sono stati divisi; eran più veloci dell'aquile, più forti dei leoni.
- ²⁴ Figliuole d'Israele piangete sopra Saul, che vi vestiva così delicatamente di scarlatto, e alle vostre vesti aggiungeva ornamenti d'oro.
- ²⁵ Come mai son caduti i forti in mezzo alla pugna? venne ucciso Gionata sulle tue colline?
- ²⁶ Io piango su di te, fratel mio Gionata, bello oltremodo e amabile più che l'amor delle donne. Come una madre ama l'unico suo figlio, così io ti amavo.
- ²⁷ Come mai son caduti gli eroi, e sono infrante le armi da guerra! »

Davide unto re in Ebron.

2 - Dopo ciò Davide consultò il Signore, dicendo: « Ascenderò io in qualcuna delle città di Giuda? ». E il Signore gli rispose: « Ascendi ». Soggiunse Davide: « Dove ascenderò? ». E il Signore gli rispose: « Ad Ebron ». ² Davide allora vi salì colle sue due mogli Achinoam di Jezrael e Abigail di Carmelo, già moglie di Nabal; ³ condusse seco anche gli uomini che aveva con sè, ciascuno colla sua famiglia e si stabilirono nei sobborghi di Ebron. ⁴ Vennero allora gli uomini di Giuda

e unsero quivi Davide, perchè regnasse sulla tribù di Giuda.

Fu riferito a Davide che quei di Jabes di Galaad avevano sepolto Saul; ⁵ perciò egli spedì messaggeri agli abitanti di Jabes di Galaad per dir loro: « Siate benedetti dal Signore, poichè avete fatto opera di misericordia col vostro padrone Saul e l'avete seppellito. ⁶ Il Signore vi retribuirà con misericordia e con verità; ma io pure vi sarò grato di quanto avete fatto. ⁷ Si rinvigoriscano le vostre mani e comportatevi da forti: quantunque sia morto il vostro signore Saul, tuttavia la casa di Giuda ha unto me come suo re ».

¹⁸ *l'Arco*: sembra essere il titolo stesso dell'elegia che segue. — *Libro dei giusti*: la raccolta già mentovata in *Giosuè*, 10, 13. Il tratto *Considera Israele.... coperti di ferite*, manca nell'ebraico.

²⁰ *Get.... Ascalon*: città capitali dei Filistei.

²⁶ Il tratto *Come una madre.... ti amavo*, manca nell'ebraico.

Opposizione di Isboset e battaglia di Gabaon.

⁸ Frattanto Abner figlio di Ner, capo dell'esercito di Saul, prese Isboset figlio di Saul e lo condusse intorno per l'accampamento, ⁹ e lo proclamò re di Galaad, di Gessuri, di Jezrael, di Efraim, di Beniamino e di tutto Israele. ¹⁰ Il figlio di Saul Isboset aveva quarant'anni quando cominciò a regnare sopra Israele e regnò due anni, mentre la sola casa di Giuda rimaneva fedele a Davide. ¹¹ Per sette anni e sei mesi Davide dimorò in Ebron, regnando sopra la casa di Giuda.

¹² Abner figlio di Ner e la gente di Isboset figlio di Saul uscirono dagli accampamenti [per marciare] verso Gabaon. ¹³ Anche Joab figlio di Sarvia e la gente di Davide uscirono e s'incontrarono con essi presso la piscina di Gabaon. Colà convenuti, se ne stettero di fronte, gli uni da una parte e gli altri dall'altra parte della piscina. ¹⁴ Abner disse a Joab: « Si levino dei giovani e combattano alla nostra presenza ». E Joab rispose: « Si levino pure ». ¹⁵ Sorsero adunque e si avanzarono in numero [uguale], dodici di Beniamino dalla parte di Isboset figlio di Saul e dodici dei partigiani di Davide. ¹⁶ Poi preso ciascuno il suo avversario per la testa gli cacciò la spada nel fianco e caddero [tutti] a un tempo. Perciò quel luogo ebbe la denominazione di "Campo dei robusti in Gabaon".

¹⁷ E in quel giorno cominciò un combattimento assai aspro, durante il quale Abner e quel d'Israele furono messi in fuga dai partigiani di Davide.

¹⁸ Eranvi colà i tre figli di Sarvia, Joab, Abisai e Asael. Asael era un corridore velocissimo; sembrava una gazzella selvatica. ¹⁹ Ora egli si diede a inseguire Abner, e non cessando d'inseguirlo, non si voltava nè a destra nè a sinistra. ²⁰ Essendosi Abner voltato indietro disse: « Non sei tu Asael? », ed egli rispose: « Son io ». ²¹ Ed Abner gli disse: « Volgiti a destra o a sinistra, afferra uno di questi giovani

e prenditi le sue spoglie »; ma Asael non volle cessare dall'inseguirlo. ²² Di nuovo Abner gli disse: « Ritirati, non inseguirmi, e non costringermi a conficcarti in terra. Io non potrei più alzar la mia faccia verso Joab tuo fratello ». ²³ Ma quegli si rifiutò di dargli retta e non volle cambiar strada; perciò Abner lo colpì nell'inguine con la estremità inferiore della lancia e lo trapassò da parte a parte. [Asael] morì in quello stesso luogo e tutti quelli che passavano pel sito in cui era caduto morto Asael si fermavano.

²⁴ Joab ed Abisai continuarono ad inseguire Abner, che fuggiva e il sole era al tramonto quando giunsero alla Collina dell'acquedotto, che è dirimpetto alla valle sulla strada del deserto di Gabaon.

²⁵ I figliuoli di Beniamino eransi raccolti intorno ad Abner e formavano un nucleo compatto sulla sommità di una collina. ²⁶ Abner allora chiamò Joab e disse: « Infierirà la tua spada fino allo sterminio? Ignori forse quanto sia pericolosa la disperazione? Quando dirai al popolo di smettere d'inseguire i suoi fratelli? ». ²⁷ Rispose Joab: « Viva il Signore! se tu avessi parlato così stamane, il popolo si sarebbe astenuto dall'inseguire i suoi fratelli ». ²⁸ Joab allora fece sonare la tromba e il popolo si arrestò dall'inseguire Israele e dall'impegnarsi in altri combattimenti.

²⁹ Abner poi e i suoi marciarono per tutta quella notte attraversando la pianura, passarono il Giordano e attraversata tutta Betoron arrivarono all'accampamento. ³⁰ Joab a sua volta lasciato Abner, se ne ritornò e riunito tutto il popolo, [risultò che] tra i seguaci di Davide mancavano diciannove uomini, oltre Asael. ³¹ Ma la gente di Davide aveva percossi e uccisi trecentosessanta uomini dei Beniamiti e di quelli che erano con Abner.

³² Portarono via poi Asael e lo seppellirono nella tomba di suo padre in Betleem. E Joab e gli uomini che erano con lui, camminando tutta la notte, giunsero al primo crepuscolo ad Ebron.

Abner ucciso.

3 - A lungo durò la lotta tra la casa di Saul e quella di Davide, ma Davide progrediva e si faceva sempre più forte, mentre la casa di Saul andava di giorno in giorno, indebolendo.

2 Nacquero a Davide in Ebron dei figliuoli. Il primogenito Amnon figlio di Achinoam di Jezrael; **3** il secondo Cheleab figlio di Abigail già moglie di Nabal di Carmelo; il terzo Absalom figliuolo di Maaca figlia di Tolmai re di Gessur; **4** il quarto Adonia figlio di Aggit; il quinto Safatia figlio di Abital; **5** il sesto Jetraam figlio di Egla moglie di Davide: tutti costoro nacquero a Davide in Ebron.

6 Durante la guerra tra la casa di Saul e quella di Davide, Abner figlio di Ner aveva la reggenza della casa di Saul. **7** Saul aveva avuto una concubina chiamata Resfa figlia di Aia. E Isboset disse ad Abner: **8** « Perchè sei tu entrato dalla concubina del padre mio? ». Abner s'irritò grandemente alle parole di Isboset e rispose: « Sono io oggi una testa di cane, io che oggi sono avversario di Giuda, io che ho usato misericordia alla casa di Saul, tuo padre, e ai fratelli e ai prossimi tuoi e non ti ho dato in mano di Davide? E tu oggi hai cercato in me di che rimproverarmi per una donna? **9** Che Dio faccia questo ad Abner e gli aggiunga quello, se io non agirò con Davide conformemente a quanto Dio gli giurò, **10** di trasferire cioè il regno dalla casa di Saul e di elevare il trono di Davide sopra Israele e sopra Giuda, da Dan fino a Bersabee ». **11** E Isboset non poté replicargli una sola parola, perchè aveva paura di lui.

12 Abner inviò adunque messaggeri a Davide perchè da parte sua gli dicessero: « Di chi è la terra? », e aggiungessero: « Fa' alleanza con me e la mia mano sarà teco e ridurrò sotto di te tutto Israele ». **13** Davide rispose: « Benissimo; io farò teco alleanza, ma ti chiedo una sola cosa e dico che tu non vedrai la mia faccia prima che mi sia ri-

condotta Micol figlia di Saul: solo allora verrai e mi vedrai ». **14** Mandò poi Davide messaggeri ad Isboset figlio di Saul per dirgli: « Rendimi mia moglie Micol, che io ho sposato a prezzo di cento prepuzii di Filistei ». **15** Isboset allora mandò a prenderla al marito di lei, Faltiel figlio di Lais. **16** E il marito la seguì piangendo fino a Baurim; colà Abner gli disse: « Vattene indietro », ed egli se ne tornò.

17 Abner era intanto entrato in trattative cogli anziani d'Israele, dicendo: « Già da lungo tempo voi cercavate Davide perchè regnasse sopra di voi; **18** decidetevi adunque, poichè il Signore ha parlato a Davide in questo modo: - Io libererò il popolo d'Israele dalla mano dei Filistei e da quella di tutti i suoi nemici per mezzo del mio servo Davide - ». **19** Parlò ancora Abner con quei di Beniamino. Poi andò a riferire a Davide in Ebron tutto ciò che avevano deciso Israele e tutta la casa di Beniamino. **20** Egli era venuto a Davide in Ebron accompagnato da venti uomini e Davide fece un banchetto ad Abner e a quelli che l'accompagnavano. **21** Poi Abner disse a Davide: « Io mi leverò e andrò a riunire tutto Israele sotto il mio signore e re, e farò teco un patto e tu regnerai sopra tutti, come è nei tuoi desideri ». Davide congedò Abner che se ne andò in pace.

22 Or ecco Joab e la gente di Davide, carichi di grande bottino, ritornarsene dall'aver debellato dei predoni. Abner non era più in Ebron con Davide, essendosi quegli congedato e partito in pace, **23** mentre Joab e tutto il suo esercito erano arrivati dopo.

Fu pertanto portata la notizia a Joab da alcuni, che gli dissero: « Abner figliuolo di Ner è venuto dal re, il quale lo ha congedato ed egli se n'è andato in pace ». **24** Joab allora si portò dal re e gli disse: « Che cosa hai fatto? Ecco, Abner è venuto a te; perchè tu l'hai lasciato partire in modo che egli se ne è andato e allontanato? **25** Non sai tu che Abner figliuolo di Ner è venuto per ingannarti e per spiare tutti i tuoi movimenti

e per sapere tutto ciò che fai? ». ²⁶ Uscito quindi Joab dal cospetto di Davide, mandò dietro ad Abner alcuni messaggeri e, all'insaputa di Davide, lo fece ritornare dalla cisterna di Sira. ²⁷ Ritornato Abner in Ebron, Joab lo trasse in disparte in mezzo alla porta, fingendo di parlargli, e qui gli diede un colpo all'inguine e l'uccise per far vendetta del sangue di Asael suo fratello.

²⁸ Come Davide intese l'accaduto disse: « Innanzi al Signore io e il mio regno siamo in perpetuo innocenti del sangue di Abner figliuolo di Ner; ²⁹ scenda [esso] sul capo di Joab e sopra tutta la casa del padre di lui, nè manchi mai

« No, non come sogliono morire i villi, è morto Abner.

³⁴ Le tue mani non sono state legate
nè i tuoi piedi stretti nei ceppi;
ma tu sei caduto come si suol cadere
dinanzi ai figli d' iniquità. »

E tutto il popolo gemendo pianse sopra di lui.

³⁵ Come tutta la moltitudine venne per mangiare insieme con Davide, essendo ancora giorno chiaro, Davide giurò, dicendo: « Iddio mi faccia questo e mi aggiunga quello se prima del tramonto del sole, io gusterò pane o qualsiasi altra cosa ». ³⁶ Il popolo udì e si compiacque di tutto ciò che aveva fatto il re al cospetto di tutto il popolo; ³⁷ e tutta la moltitudine e l'intero Israele conobbe in quel giorno che Abner figlio di Ner non era stato ucciso per istigazione del re.

³⁸ Il re poi disse ai suoi servi: « Non sapete voi che un principe e uno dei migliori è caduto oggi in Israele? ³⁹ Io quantunque unto re sono ancora debole; ma questi uomini figliuoli di Sarvia, son duri contro di me. Che il Signore renda a chi fa il male conforme alla sua malizia ».

Isboset ucciso.

4 - Avendo Isboset figliuolo di Saul udito che Abner era morto

nella casa di Joab chi soffra di gonorrea e di lebbra e tenga il fuso, e muoia di spada, e manchi di pane ».

³⁰ Joab e Abisai suo fratello uccisero adunque Abner perchè egli aveva ammazzato Asael loro fratello a Gabaon in combattimento. ³¹ Davide poi disse a Joab e a tutto il popolo che stava con lui: « Stracciatevi le vesti, cingetevi di sacco e piangete pei funerali di Abner ». Lo stesso re Davide accompagnò il feretro ³² e mentre si seppelliva Abner in Ebron Davide levò la sua voce e pianse sul sepolcro di Abner: pianse anche tutto il popolo, ³³ e il re lamentandosi e piangendo Abner, disse:

in Ebron, si sentì cadere le braccia e tutto Israele ne restò sbigottito.

² Il figlio di Saul aveva due capi di banditi, di cui uno si chiamava Baana e l'altro Recab, figli di Remmon Berotita, della tribù di Beniamino; perchè anche Berot era considerata come appartenente alla tribù di Beniamino. ³ Quel di Berot però si erano rifugiati in Getaim e lì eran rimasti come forestieri fino a quel giorno.

⁴ Gionata poi figlio di Saul aveva un figliuolo storpiato de' piedi, il quale era in età di cinque anni quando giunse da Jezrael la notizia [della morte] di Saul e di Gionata. La nutrice lo prese e fuggì; ma nella fretta della fuga [il bimbo] era caduto e rimasto zoppo. Si chiamava Mifboset.

⁵ Andarono adunque i figli di Remmon di Berot, Recab e Baana ed entrarono nelle ore più calde del giorno in casa di Isboset, il quale era coricato per il solito riposo del meriggio. Anche la portinaia della casa, che stava vagliando il grano, si era addormentata. ⁶ Entrati per-

²⁹ tenga il fuso: detto di uomo effeminato e fiacco.

³ Il tratto Anche la portinaia.... si era addormentata, manca nell'ebraico.

tanto Recab e Baana suo fratello di soppiatto nella casa, quasi per prendere spighe di grano, ferirono Isboset all'inguine e fuggirono. ⁷ Essi gli erano entrati in casa mentre egli dormiva sul suo letto in camera e ferendolo l'avevano ucciso e spiccatogli il capo se ne erano andati camminando tutta la notte per la via del deserto. ⁸ Avendo poi portato il capo di Isboset a Davide in Ebron, dissero al re: « Ecco il capo di Isboset figlio di Saul tuo nemico, il quale cercava di toglierti la vita. Il Signore si prese per il re, mio signore, vendetta di Saul e della discendenza di lui ».

⁹ Ma Davide, rispondendo a Recab ed a Baana suo fratello figliuoli di Remmon di Berot, disse: « Viva il Signore, che liberò la mia vita da ogni angustia! ¹⁰ Se colui che credendo darci una buona novella mi aveva annunziato e detto: - Saul è morto, - invece della ricompensa che si aspettava per la notizia, fu da me preso e fatto uccidere in Siceleg; ¹¹ quanto più adesso che uomini scellerati assassinarono un innocente, in sua casa, sul suo letto, non dovrò io chiedere il suo sangue dalle vostre mani e levarvi dal mondo? ».

¹² Davide diede l'ordine allora ai suoi uomini, i quali li uccisero e, tagliate loro le mani e i piedi, li appiccarono sopra la piscina in Ebron; mentre presa la testa di Isboset la seppellirono nel sepolcro di Abner in Ebron.

Davide re su tutto Israele.

5 - Tutte le tribù di Israele vennero a Davide in Ebron e gli dissero: « Eccoci, noi siamo tue ossa e tua carne. ² Già in passato, quando Saul era nostro re, tu conducevi e riconducevi Israele; ora il Signore ti ha detto: - Tu pascerai il mio

popolo d'Israele e sarai il duce di Israele - ».

³ Vennero anche gli anziani di Israele dal re in Ebron e il re strinse con essi un'alleanza dinanzi al Signore ed essi unsero Davide come re d'Israele.

⁴ Davide aveva trent'anni quando cominciò a regnare e regnò quarant'anni. ⁵ In Ebron regnò sette anni e sei mesi sopra Giuda, e in Gerusalemme regnò trentatré anni sopra tutto Israele e Giuda.

⁶ Il re con tutta la gente che era con lui marciò sopra Gerusalemme contro i Jebusei abitanti del paese. Essi avevano detto a Davide: « Non entrerai qua se non leverai i ciechi e gli zoppi »; volendo con ciò dire: « Davide non c'entrerà mai ». ⁷ Ma Davide prese la cittadella di Sion, che è la città di Davide. ⁸ Perocchè egli in quel giorno aveva proposto un premio a chi avesse battuto i Jebusei e raggiunto le scanalature dei tetti e tolti i ciechi e gli zoppi, che odiavano la vita di Davide. E perciò si dice in proverbio: « Il cieco e lo zoppo non entreranno nel tempio ». ⁹ Davide si stabilì nella fortezza e la chiamò « Città di Davide »; e vi fece attorno delle costruzioni cominciando da Mello e nell'interno. ¹⁰ Per tal modo Davide si veniva facendo sempre più forte e il Signore, Dio degli eserciti, era con lui.

¹¹ Iram, re di Tiro, mandò anche egli messaggeri a Davide e legname di cedro e carpentieri e muratori, i quali edificarono una casa a Davide. ¹² E Davide riconobbe che il Signore lo aveva confermato re di Israele e aveva innalzato il suo regno sopra il suo popolo Israele.

¹³ Davide si prese ancora delle concubine e delle mogli di Gerusalemme dopo essere venuto da Ebron; e gli nacquero altri figli e figlie. ¹⁴ Ecco i nomi di coloro che gli nacquero in Gerusalemme: Sa-

^{5, 6} *se non leverai i ciechi e gli zoppi*: era un'espressione proverbiale per dire che Gerusalemme era così inespugnabile, che anche ciechi e zoppi sarebbero bastati a difenderla. Per questa espugnazione di Gerusalemme vedi *Giudici*, I, 8.

⁷ *Sion*: nome del primitivo insediamento della città, allora limitata al colle orientale sovrastante alla Valle del Cedron; oggi il nome è attribuito al colle opposto, cioè occidentale. Talvolta lo stesso nome ha designato l'intera Gerusalemme.

⁹ *Mello*: ebraico *Millo*, « riempitura », era una fortificazione che riempiva il burrone a nord-ovest della città antica.

mua, Sobab, Natan, Salomone. ¹⁵ Jebaar, Elisua, Nefcg, ¹⁶ Jafsa, Elisama, Elioda ed Elifalet.

Guerre contro i Filistei.

¹⁷ Anche i Filistei intesero che Davide era stato unto re d'Israele e ascsero tutti in cerca di lui; e Davide, avendolo saputo, si ritirò nella fortezza. ¹⁸ Arrivati i Filistei si diffusero nella valle di Rafaim ¹⁹ e Davide si consultò col Signore chiedendo: « Salirò io contro i Filistei? Me li darai tu nelle mani? ». E il Signore rispose: « Ascendi pure, chè sicuramente ti darò nelle mani i Filistei ». ²⁰ Venne perciò Davide a Baal Farasim ed ivi li sconfisse. Poi disse: « Il Signore ha diviso i miei nemici al mio cospetto come si dividono le acque ». Perciò venne chiamato quel luogo "Baal Farasim". ²¹ I Filistei abbandonarono colà i loro idoli che furono da Davide e dai suoi uomini portati via.

²² Un'altra volta salirono i Filistei e si sparsero nella valle di Rafaim. ²³ Davide consultò il Signore: « Salirò io contro i Filistei e me li darai tu nelle mani? ». Il Signore gli rispose: « Non salire contro di essi, ma gira alle loro spalle e arriverai contro di essi dalla parte dei peri. ²⁴ E quando sentirai un rumore di passi sulla cima dei peri allora ingaggerai la battaglia, poichè allora il Signore camminerà innanzi a te per battere l'armata dei Filistei ». ²⁵ Davide fece quanto aveva comandato il Signore e battè i Filistei da Gabaa fino a Gezer.

L'arca trasportata nella casa di Obededom.

6 - Davide riunì di nuovo tutti gli uomini più valenti d'Israele, in numero di trentamila ² e con tutti quelli della tribù di Giuda che erano con lui si levò e partì per trasportare l'arca di Dio, sulla quale fu invocato il nome del Si-

gnore degli eserciti, che siede sopra di essa in mezzo ai Cherubini. ³ E collocata l'arca di Dio sopra un carro nuovo, la trasportarono dalla casa di Abinadab che era in Gabaa; Oza e Aio, figliuoli di Abinadab, conducevano il carro nuovo. ⁴ Levatala adunque dalla casa di Abinadab che era in Gabaa, Aio, che custodiva l'arca di Dio, la precedeva, ⁵ mentre Davide e tutto Israele danzavano innanzi al Signore, sonando ogni genere di strumenti di legno: cetre, lire, timpani, sistri e cembali.

⁶ Giunti che furono all'ala di Nacon, Oza stese la mano verso l'arca di Dio e la sostenne, perchè i buoi ricalcitavano e l'avevano fatta piegare. ⁷ Il Signore si adirò grandemente contro Oza e lo colpì a causa della sua temerità ed egli morì in quel luogo presso l'arca di Dio. ⁸ Davide si contristò perchè il Signore aveva percosso Oza, e quel luogo fu chiamato "Punizione di Oza", sino al giorno d'oggi. ⁹ Temette poi Davide il Signore in quel giorno e disse: « Come entrerà in mia casa l'arca del Signore? »; ¹⁰ nè volle che l'arca del Signore fosse trasportata presso di sè nella città di Davide, ma la fece condurre in casa di Obededom di Get. ¹¹ E l'arca del Signore restò tre mesi nella casa di Obededom Geteo e il Signore benedisse Obededom e tutta la famiglia di lui.

L'arca trasportata in Gerusalemme.

¹² Essendo poi stato annunziato a Davide che il Signore aveva benedetto Obededom e tutto ciò che gli apparteneva, a cagione dell'arca di Dio, se ne andò e trasportò con giubilo l'arca di Dio dalla casa di Obededom nella città di Davide. Davide aveva con sè sette cori di musici, e inoltre un vitello da immolare. ¹³ E quando quei che portavano l'arca avevano fatto sei passi immolavasi un bue ed un ariete ¹⁴ e Davide, cinto di un efod di

²³ Il tratto *Salirò io... nelle mani*, manca nell'ebraico.
^{3.4} che era in Gabaa: l'ebraico che era sul colle.

¹⁴ efod: vedi *Esodo*, 28, 4.

lino, danzava con tutte le sue forze davanti al Signore. ¹⁵ Così Davide e tutta la casa d'Israele accompagnavano l'arca del testamento del Signore con giubilo e al suono di trombe.

¹⁶ All'entrare dell'arca del Signore nella città di Davide, Micol figlia di Saul guardando da una finestra vide il re Davide che saltava e danzava dinanzi al Signore e lo dispreszò in cuor suo.

¹⁷ Introdotta poi l'arca del Signore e collocata al suo posto, in mezzo alla tenda che era stata rizzata per lei da Davide, questi offrì al Signore olocausti e vittime pacifiche dinanzi al Signore. ¹⁸ Quand'ebbe finito di offrire gli olocausti e le vittime pacifiche, benedisse il popolo in nome del Signore degli eserciti ¹⁹ e distribuì a tutta la moltitudine d'Israele, uomini e donne, una torta di pane a ciascuno, una porzione di carne di bue arrostito, e un pasticcio di farina fritta col'olio. Poi tutto il popolo se ne andò ciascuno a casa sua.

²⁰ Anche Davide fece ritorno a casa per benedirla e Micol figlia di Saul gli andò incontro dicendo: « Che onore oggi pel re d'Israele che si scopriva alla presenza delle ancelle dei suoi servi, spogliandosi come farebbe un buffone! ». ²¹ Ma Davide rispose a Micol: « Davanti al Signore, che elesse me piuttosto che tuo padre o qualsiasi altro della tua casa e mi comandò di essere il duce del popolo del Signore in Israele, ²² danzerò e mi renderò ancora più vile di quel che abbia fatto; e mi renderò abbietto agli occhi miei, e con tutto ciò apparirò più glorioso alle serve di cui tu parlasti ». ²³ Ora Micol figlia di Saul non ebbe figliuoli fino al giorno della sua morte.

Dio non permette che Davide gli eriga un tempio.

7 - Avvenne che quando il re poté abitare tranquillamente nella sua casa e il Signore gli ebbe con-

cesso pace, liberandolo da tutti i nemici che lo circondavano, ² disse a Natan profeta: « Guarda, io abito una casa di cedro e l'arca del Signore si trova sotto una tenda di pelli ». ³ Natan rispose al re: « Va', e fa' tutto ciò che il cuore ti detta, poichè il Signore è con te ».

⁴ La notte seguente però il Signore parlò a Natan e disse: ⁵ « Va' a dire al mio servo Davide che il Signore ha detto questo: - Sarai tu a fabbricarmi una casa per mia abitazione? ⁶ Eppure io non ho abitato in una casa dal giorno che trassi i figli d'Israele fuori dall'Egitto fino ad ora, ma son sempre passato da luogo in luogo sotto una tenda o sotto un padiglione, ⁷ e dovunque ho viaggiato con tutti i figli d'Israele, non ho mai detto ad alcuna delle tribù d'Israele, alle quali avevo comandato di pascolare il mio popolo d'Israele: " Perché non mi avete fabbricato una casa di legno di cedro? ". - ⁸ Ed ora dirai questo al servo mio Davide: - Così parla il Signore degli eserciti: " Io ti ho tolto dai pascoli ove seguivi il gregge, perchè divenissi duce del mio popolo Israele; ⁹ io fui sempre con te dovunque sei andato, ho sterminato dinanzi a te tutti i tuoi nemici, e ho reso il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra, ¹⁰ e darò una dimora al mio popolo d'Israele e ve lo stabilirò perchè abiti in casa sua e non sia più turbato, nè mai più i malvagi tornino ad opprimerlo come altra volta ¹¹ all'epoca in cui stabilii dei giudici sopra il mio popolo d'Israele; e a te accorderò il riposo da tutti i tuoi nemici mentre il Signore ti annunzia che ti formerà una casa. ¹² Quando poi i tuoi giorni saranno terminati e tu dormirai coi padri tuoi, io susciterò dopo di te il tuo seme, che uscirà dalle tue viscere, e stabilirò il suo regno. ¹³ Egli edificherà una casa al mio nome e io stabilirò il trono del suo regno per sempre. ¹⁴ Io gli sarò padre ed egli sarà per me un figliuolo: se farà

²⁰ *spogliandosi, ecc.*: in realtà Davide si sarà spogliato solo di qualche ornamento regio, per essere più libero nella danza, indossando invece l'efod (cfr. ¹⁰ Paralipomeni, 15, 37).

male lo castigherò colla verga degli uomini e coi colpi dei figli degli uomini; ¹⁵ ma non toglierò a lui la mia misericordia, come la tolsi a Saul che ho rimosso dal mio cospetto. ¹⁶ La tua casa e il tuo regno saranno perennemente assicurati dinanzi a te, e il tuo trono sarà stabile in perpetuo " - ».

¹⁷ Natan riferì a Davide tutte queste parole e tutta la visione avuta. ¹⁸ Davide allora entrò e sedutosi al cospetto del Signore disse: « Chi son io, o Signore Iddio, e che è mai la mia casa, che tu m'abbia condotto fino a questo punto? ¹⁹ Ma ciò parve ancor poco al tuo cospetto, o Signore Iddio, ed ora parli anche della casa del tuo servo, per un lontano avvenire; perchè questa è la legge di Adamo, o Signore Iddio. ²⁰ Che cosa potrà dunque dirti ancora Davide? Tu conosci il tuo servo, o Signore Iddio. ²¹ Per la tua parola, e secondo il tuo cuore hai fatto tutte queste grandi cose per manifestarle al tuo servo: ²² perciò ti sei dimostrato grande, o Signore Iddio, così che non vi è simile a te nè vi è Dio all'infuori di te, secondo tutto quello che colle nostre orecchie abbiamo inteso. ²³ Qual' è poi la nazione sopra la terra alla quale, come al tuo popolo d'Israele, Iddio andò per redimerla, per farne il suo popolo e per farsi un nome compiendo cose grandi e terribili sopra la terra in faccia al tuo popolo, che hai redento dall'Egitto, da quella nazione e dal suo Dio? ²⁴ Tu hai stabilito che il popolo d'Israele fosse tuo popolo in eterno e tu, Signore Iddio, divenisti per lui il suo Dio. ²⁵ Ora adunque, o Signore Iddio, perpetua in eterno la parola che tu hai proferito sopra il tuo servo e sopra la casa di lui, e fa' secondo quanto hai detto, ²⁶ affinchè sia glorificato eternamente il tuo nome e si dica: - Il Signore degli eserciti è Dio sopra Israele. - E la casa del tuo servo Davide sarà stabile dinanzi al Signore; ²⁷ poichè tu, Dio degli eser-

citi, Dio d'Israele, hai fatto una rivelazione al tuo servo, dicendo: - Io ti edificherò una casa. - Perciò il tuo servo s'è fatto cuore per rivolgerti questa preghiera. ²⁸ Ora adunque, o Signore Iddio, tu sei Dio e veraci saranno le tue parole, perchè tu hai annunziato queste buone cose al servo tuo. ²⁹ Comincia adunque a benedire la casa del tuo servo, affinchè essa sussista in perpetuo dinanzi a te, poichè tu, o Signore Iddio, hai parlato e per la tua benedizione la casa del tuo servo sarà benedetta in eterno ».

Guerre e vittorie di Davide.

3 - Dopo queste cose Davide sconfisse i Filistei e li umiliò e prese dalle mani dei Filistei il comando della fortezza.

² Sconfisse pure i Moabiti e distesili per terra, li misurò con una corda e ne misurò due parti, una di quelli che dovevano essere uccisi e l'altra di quelli che dovevano conservarsi in vita. E Moab divenne tributario di Davide.

³ Davide sconfisse anche Adarezer figlio di Roob re di Soba, allorchè questi partì per dominare sul fiume Eufrate. ⁴ Davide gli prese millesettecento cavalieri e ventimila pedoni, tagliò i gartti a tutti i cavalli da tiro e si riservò [dei cavalli] per cento carri.

⁵ Anche la Siria di Damasco era venuta in aiuto di Adarezer re di Soba, e Davide sconfisse ventiduemila siri, ⁶ e posto nella Siria di Damasco un presidio, si assoggettò la Siria e la sottopose ad un tributo. Il Signore poi conservò Davide in tutti i luoghi dove era andato. ⁷ Davide prese le armi d'oro che avevano i servi di Adarezer e le portò a Gerusalemme. ⁸ Parimenti, da Bete e da Berot, città di Adarezer, Davide portò via gran quantità di rame.

⁹ Avendo Tou re di Emat udito che Davide aveva disfatto tutto l'esercito di Adarezer, ¹⁰ inviò al re Davide il figliuolo suo Joram

² L'ebraico dice che dei Moabiti (caduti prigionieri) Davide spartì tre gruppi, dei quali due furono condannati a morte, e un gruppo lasciato in vita.

⁴ Le cifre sono differenti da quelle del ¹⁰ Paralipomeni, 18, 4, che sono più alta.

per salutarlo, per congratularsi con lui e per ringraziarlo d'aver sconfitto Adarezer e di averlo battuto, perchè Tou era nemico di Adarezer. Joram aveva portato seco vasi di oro, d'argento e di rame ¹¹ e anche questi furono dal re Davide consacrati al Signore, come già aveva consacrato l'argento e l'oro preso alle nazioni da lui soggiogate, ¹² cioè alla Siria, a Moab, ai figli di Ammon, ai Filistei, agli Amaleciti e al bottino di Adarezer figlio di Roob re di Soba.

¹³ Davide acquistò pure molta celebrità quando, di ritorno dall'aver soggiogata la Siria, sconfisse nella valle delle Saline, diciottomila uomini. ¹⁴ Anche nella Idumea collocò guarnigioni e stabilì un presidio e tutta l'Idumea fu soggetta a Davide. Il Signore poi protesse Davide in tutti i luoghi dove andò.

¹⁵ Davide regnò sopra tutto Israele e rendeva ragione e giustizia a tutto il suo popolo. ¹⁶ Joab figliuolo di Sarvia comandava all'esercito; Josafat figlio di Ailud faceva da istoriografo, ¹⁷ Sadoc figlio di Achitob e Achimelec figlio di Abiatar erano sacerdoti, Saraia era lo scriba, ¹⁸ Banaia figlio di Joinda era capo del Ceretei e dei Feletei, mentre i figli di Davide fungevano da Ministri.

Davide e Mifboset.

9 - Disse Davide: « È forse rimasto qualcuno della casa di Saul, perchè io gli possa far del bene per amore di Gionata? ». ² Eravi della casa di Saul un servo chiamato Siba, che fu chiamato dal re, il quale gli disse: « Sei tu Siba? », e avendo egli risposto: « Io, servo tuo, lo sono », ³ il re gli disse: « Vi è forse qualcuno della famiglia di Saul, a cui possa usare la misericordia di Dio? ». Rispose Siba al re: « Rimane il figlio di Gionata, quello storpio ». ⁴ « Dov'è egli? » chiese il re. E siba rispose: « Sta in casa di Machir figliuolo di Ammiel a Lodabar ». ⁵ Allora il re

Davide mandò a prenderlo dalla casa di Machir figliuolo di Ammiel a Lodabar. ⁶ Quando Mifboset figlio di Gionata giunse da Davide, si prostrò bocconi e l'adorò. Davide gli disse: « Mifboset ». E quegli rispose: « Ecco qui il tuo servo ». ⁷ Davide gli disse: « Non temere, chè io ti userò grande misericordia per amore di Gionata tuo padre e ti restituirò tutti i campi di Saul tuo avo e tu mangerai sempre alla mia mensa ». ⁸ Egli si inchinò profondamente e disse: « Chi son io, tuo servo, che tu abbia a riguardare a un cane morto quale io sono? ».

⁹ Il re chiamò allora Siba servo di Saul e gli disse: « Tutto ciò che apparteneva a Saul e tutta la casa di lui, l'ho data al figlio del tuo padrone; ¹⁰ lavoragli dunque la terra tu e i tuoi figli e i servi tuoi e porta al figlio del tuo padrone i cibi per mantenersi, e Mifboset figlio del tuo padrone mangerà sempre alla mia mensa ». Siba aveva quindici figliuoli e venti servi. ¹¹ Disse Siba al re: « Come hai comandato al tuo servo, o mio signore e re, il tuo servo eseguirà e Mifboset mangerà alla mia mensa, come uno dei figli del re ». ¹² Mifboset aveva un piccolo fanciullo di nome Mica; e tutta la parentela di Siba, serviva Mifboset. ¹³ Mifboset poi abitava in Gerusalemme, perchè egli mangiava sempre alla mensa del re, ed era zoppo d'ambidue i piedi.

Ammoniti e Siri sconfitti.

10 - Dopo queste cose avvenne che morì il re dei figli di Ammon e successe a lui nel regno il figliuolo Anon. ² Disse Davide: « Mostrerò la mia benevolenza ad Anon figliuolo di Naas in ricambio di quella che suo padre mostrò a mio riguardo ». Mandò adunque Davide i suoi servi per consolare Anon della perdita del padre. Ma arrivati che furono i servi di Davide nel territorio dei figli di Ammon, ³ i principi degli Ammoniti dis-

¹⁸ I Ceretei e i Feletei erano mercenari al servizio del re. *Ministri*, in ebraico e anche nella Vulgata è *sacerdoti*.

sero al loro signore Anon: «Credi tu forse che Davide abbia mandato questi consolatori per onorare tuo padre? o non è piuttosto a credersi che abbia inviati a te i suoi servi per spiare ed esplorare la città e distruggerla?». ⁴ Prese adunque Anon i servi di Davide, fece loro radere metà della barba, e tagliare le loro vesti a metà fino alle natiche e li rimandò.

⁵ Davide quando seppe tal cosa mandò a incontrarli, perchè erano tutti profondamente umiliati, e ingiunse loro: «Rimanete a Gerico finchè vi sia cresciuta la barba, poi tornerete».

⁶ Dal canto loro gli Ammoniti vedendo di aver fatto ingiuria a Davide mandarono ad assoldare i Siri di Roob e i Siri di Soba, venticinque pedoni e mille uomini del re di Maaca e dodicimila da Istob. ⁷ Quando Davide seppe questo, spedì [contro di loro] Joab e tutto il suo esercito. ⁸ Usciti adunque i figli di Ammon ordinarono le schiere all'entrata della porta, mentre i Siri di Soba, di Roob, di Istob e di Maaca si schierarono invece a parte nella campagna. ⁹ Vedendo allora Joab che aveva da combattere e di fronte e alle spalle, scelse per sé i più valorosi d'Israele e si schierò con essi di fronte ai Siri; ¹⁰ mentre il resto dell'esercito lasciò ad Abisai suo fratello, che si mise in ordine di battaglia contro i figli di Ammon. ¹¹ Joab poi gli disse: «Se i Siri saranno in prevalenza contro di me, tu mi aiuterai, ma se i figli di Ammon prevalessero contro di te, io verrò in tuo soccorso. ¹² Diportati da valoroso e combattiamo per il nostro popolo e per la città del nostro Dio. Il Signore poi farà ciò che è bene al suo cospetto».

¹³ Joab e il popolo che era con lui ingaggiarono tosto battaglia contro i Siri i quali fuggirono dinanzi a lui. ¹⁴ Avendo visto i figliuoli di Ammon che i Siri erano fuggiti, fuggirono essi pure dinanzi ad Abisai ed entrarono nella città. Allora Joab se ne partì dai figli

di Ammon e fece ritorno a Gerusalemme.

¹⁵ Vedendosi i Siri sconfitti da Israele, si riunirono di nuovo ¹⁶ e Adarezer fece venire i Siri che erano al di là del fiume e condusse seco il loro esercito. Sobac, capitano delle milizie di Adarezer, era il loro duce. ¹⁷ La cosa venne riferita a Davide, il quale radunò tutto Israele e passato il Giordano giunse a Elam.

I Siri ordinarono le loro schiere contro Davide e combatterono contro di lui, ¹⁸ ma i Siri se ne fuggirono dinanzi ad Israele e Davide uccise ai Siri gli uomini di settecento carri e quarantamila cavalieri e colpì altresì il capo della loro armata Sobac, che morì sul campo. ¹⁹ Tutti i re soggetti ad Adarezer, vistisi sconfitti da Israele, temettero e voltarono le spalle ad Israele in numero di cinquantottomila; fecero poi la pace con Israele e si assoggettarono a lui e i Siri non s'arrischiarono più di soccorrere i figli di Ammon.

Adulterio di Davide.

11 - L'anno seguente, nel tempo in cui i re muovono di solito alla guerra, Davide mandò Joab e i suoi servi e tutto Israele a devastare il paese dei figliuoli di Ammon e ad assediare Rabba; mentre Davide rimase a Gerusalemme.

² Or accadde che mentre avvenivano tali cose, un pomeriggio Davide si levò dal suo letto e si diede a passeggiare sul tetto della casa reale e vide una donna che si bagnava sul tetto della casa di fronte. Essa era assai bella. ³ Il re mandò a domandare chi fosse la donna e gli fu annunziato essere Betsabea figlia di Eliam, moglie di Uria l'Eteo. ⁴ Davide allora mandò dei messaggeri a prenderla, e quando l'ebbe in casa dormì con essa. Questa, appena purificata della sua immondezza, ⁵ se ne tornò a casa, e dopo aver concepito, mandò a dire a Davide: «Ho concepito».

⁶ Davide allora fece dire a Joab:

¹⁸ Cfr. le cifre in *10 Paralipomeni*, 19, 18.

¹⁹ Il tratto *temettero.... cinquantottomila*, manca nell'ebraico.

« Mandami Uria l' Eteo ». Joab mandò Uria da Davide; ⁷ venuto questi da Davide, il re gli chiese come se la passasse Joab e il popolo e come andasse la guerra. ⁸ Poi Davide disse a Uria: « Va' a casa tua e lavati i piedi »; uscito Uria dalla reggia il re gli mandò dietro delle vivande della sua mensa. ⁹ Ma Uria dormì innanzi alla porta della reggia cogli altri servi del suo signore e non si portò a casa. ¹⁰ La qual cosa fu riferita a Davide in questi termini: « Uria non andò a casa ». Davide disse allora ad Uria: « Non sei tu venuto da un viaggio? Perché non sei andato a casa? ». ¹¹ Uria rispose a Davide: « L'arca di Dio, e Israele e Giuda se ne stanno sotto le tende, il mio signore Joab e i servi del mio padrone dormono sulla nuda terra, e io entrerò nella mia casa per mangiare e bere e dormire con mia moglie? Per la salute tua e per la vita tua io non farò mai questo! ». ¹² E Davide disse ad Uria: « Rimani qua anche oggi, e domani ti lascerò partire ». E Uria rimase in Gerusalemme quel giorno e il giorno appresso. ¹³ Davide l' invitò anche a mangiare e bere in sua presenza e lo ubriacò; la sera però Uria uscì e dormì sul suo giaciglio insieme coi servi del suo padrone, ma non andò a casa.

Uccisione di Uria.

¹⁴ Al mattino seguente Davide scrisse una lettera a Joab e gliela mandò per mano di Uria. ¹⁵ Nella lettera aveva scritto: « Mettete Uria in faccia alla battaglia dove è più forte la pugna, poi ritiratevi da lui, affinché sia colpito e muoia ».

¹⁶ Adunque Joab, assediando la città pose Uria dalla parte dove sapeva esservi i nemici più forti, ¹⁷ e usciti quelli dalla città assalirono Joab; parecchi fra i servi di Davide caddero e fra essi morì anche Uria l' Eteo.

¹⁸ Joab mandò avviso a Davide

di quanto era accaduto nella battaglia ¹⁹ e diede al messaggero quest'ordine: « Quando avrai finito di narrare al re quanto è accaduto nella guerra, ²⁰ se egli si adirerà e dirà: - Perché vi siete accostati alle mura per combattere? Non sapevate che dall'alto delle mura si scagliano molte saette? ²¹ Chi percosse Abimelec figlio di Jerobaal? Non fu una donna che dalle mura scagliò sopra di lui un frammento di macina e lo ammazzò a Tebe? Perché accostarsi fino alle mura? - Tu allora gli dirai: - Morì anche il tuo servo Uria l' Eteo - ».

²² Partì adunque il messaggero e venne a narrare a Davide quanto gli aveva comandato Joab. ²³ Il messaggero disse così: « Quegli uomini avevano avuto del vantaggio su di noi ed erano usciti in aperta campagna contro di noi, ma noi facendo uno sforzo li abbiamo inseguiti fino alla porta della città; ²⁴ allora gli arcieri diressero frecce contro i tuoi servi dall'alto delle mura e morirono parecchi sudditi del re, anzi morì anche il tuo servo Uria l' Eteo ». ²⁵ Soggiunse Davide al messaggero: « Dirai questo a Joab: - Non perderti d'animo per questa cosa, poichè vari sono i casi della guerra ed or questi, or quegli è vittima della spada. Incita i tuoi guerrieri ad assalire la città ed esortali a distruggerla - ».

²⁶ La moglie di Uria, intesa la morte del marito, lo pianse. ²⁷ Passato poi il tempo del lutto Davide mandò a prenderla e la fece venire in casa sua. Essa divenne sua moglie, e gli partorì un figliuolo.

Ma quanto Davide aveva fatto spiacque al Signore.

Pentimento e castigo di Davide.

12 - Il Signore mandò adunque Natan a Davide; e quegli, venuto da lui, gli disse: « Eranvi in città due uomini; uno ricco ed uno povero. ² Il ricco aveva pecore e buoi in gran quantità; ³ il povero non

¹¹ È verosimile che Uria non volesse entrare in casa propria perchè aveva dei sospetti riguardo a ciò ch'era avvenuto.

²¹ Cfr. Giudici, 9, 54-56.

aveva nulla, tranne una piccola pecora da lui comperata e nutrita; essa gli era cresciuta accanto a lui coi figli suoi, mangiando dello stesso pane, bevendo alla stessa tazza e dormendo sul petto di lui; gli era come una figlia. ⁴ Venuto un certo pellegrino alla casa del ricco, questi volendo risparmiare le sue pecore e i suoi buoi, per imbandire un banchetto al forestiero sopraggiunto prese la pecora del povero e con essa preparò i cibi per colui che era venuto a trovarlo ». ⁵ Davide si adirò grandemente contro quell'uomo e disse a Natan: « Viva il Signore! chi ha fatto questo è reo di morte; ⁶ egli restituirà quattro volte il valore della pecora per il misfatto commesso e per non aver risparmiata [la pecora] ».

⁷ Ma Natan disse a Davide: « Tu sei quell'uomo! Ecco cosa dice il Signore Dio d'Israele: — Io ti ho unto re sopra Israele, ti liberai dalle mani di Saul, ⁸ diedi in tua mano la casa del tuo padrone, e nelle tue braccia le mogli del tuo signore, ti affidai la casa d'Israele e di Giuda e se ciò è poco, aggiungerò anche molto di più. ⁹ Perché allora hai disprezzato la parola del Signore e hai operato il male al mio cospetto? Tu hai colpito di spada Uria l'Eteo, hai preso poi per la tua moglie la moglie di lui e l'hai fatto uccidere colla spada dei figliuoli di Ammon. ¹⁰ Perciò la spada non si partirà mai dalla tua casa, poichè hai disprezzato me e hai preso per tua sposa la moglie di Uria. — ¹¹ Pertanto questo dice il Signore: — Ecco, io susciterò sopra di te un male nella tua casa, toglierò sotto i tuoi occhi le mogli tue e le darò ad un altro, il quale dormirà colle tue mogli alla luce di questo sole. ¹² Tu hai agito di nascosto; io invece farò questo al cospetto di tutto Israele e alla luce del sole — ».

¹³ Davide disse a Natan: « Ho peccato contro il Signore »; e Natan rispose a Davide: « Anche il Signore ti ha rimesso il peccato; tu non morirai. ¹⁴ Tuttavia poichè hai fatto bestemmiare i nemici del Signore a cagione del tuo peccato, il

figlio che ti è nato morirà senz'altro ». ¹⁵ E Natan se ne ritornò a casa.

Il Signore percosse anche il bambino che la moglie di Uria aveva partorito a Davide, e questi ne fu disperato. ¹⁶ Davide pregò il Signore per il bambino e digiunò rigorosamente e segregatosi da tutti giacque sopra la terra. ¹⁷ Vennero allora gli anziani della sua casa per sforzarlo a levarsi da terra, ma egli non volle nè prese con essi cibo alcuno. ¹⁸ Accadde peraltro che il giorno settimo il bambino morì e i servi di Davide temettero di annunziargli che il bambino era morto, poichè si dicevano: « Ecco, quando era ancora in vita il fanciullo, noi gli parlavamo ed egli non voleva ascoltare le nostre parole; quanto più egli si affiggerà adesso se gli diremo: — Il bambino è morto — ». ¹⁹ Davide però come vide i suoi servi bisbigliare tra loro, capì che il pargoletto era spirato e rivolto ai suoi servi chiese: « È morto il bambino? ». Quelli risposero: « Sì, è morto ». ²⁰ Si levò allora Davide da terra, si lavò e si unse, e mutata le vesti entrò nella casa del Signore e l'adorò; poi tornato in casa sua chiese che gli portassero da mangiare e mangiò. ²¹ I servi poi gli chiesero: « Che significa ciò che fai? quando ancora era vivo il bambino tu per lui digiunasti e piangesti, ed ora che il bambino è morto ti sei alzato e hai mangiato ». ²² Ed egli rispose: « Per il bambino, quando ancora viveva, digiunai e piansi, poichè dicevo: — Chi sa che il Signore mi voglia forse concedere la vita del bambino? ²³ Ora poi che è morto, a che scopo digiunare? Posso io ancora richiamarlo in vita? Potrò bensì io andare a lui, ma egli non ritornerà mai più a me — ».

Nascita di Salomone.

²⁴ Davide consolò poi Betsabea sua moglie e, venuto a lei, dormì con essa, ed essa gli generò un figlio di nome Salomone e Dio lo amò. ²⁵ Davide lo affidò a Natan profeta e lo chiamò col nome di

Amabile al Signore, poichè il Signore lo amava.

²⁶ Joab frattanto combatteva contro Rabbat dei figli di Ammon, ed espugnava la loro città capitale.

²⁷ Joab pertanto inviò messi a Davide per dirgli: « Ho attaccato Rabbat e resta da espugnarsi la città delle acque; ²⁸ perciò raduna il rimanente del popolo e vieni a porre l'assedio alla città e prendila, affinché qualora la città fosse distrutta da me, non se ne ascriva al mio nome la vittoria ».

²⁹ Davide raccolse l'esercito e partì alla volta di Rabbat e assalì la prese. ³⁰ Tolsse poi dalla testa del re loro il diadema del peso di un talento d'oro, ornato di gemme preziosissime, e venne posto sul capo di Davide. Asportò anche dalla città un ricchissimo bottino. ³¹ Poi condottine via gli abitanti li fece segare e rastrellare con erpici di ferro, li tagliò a pezzi con coltelli e li gettò in fornaci per mattoni. Lo stesso fece a tutte le città dei figli di Ammon. Dopo di che Davide fece ritorno con tutto il suo esercito a Gerusalemme.

Incesto di Amnon.

13- In seguito avvenne che Amnon figlio di Davide amasse la sorella di Absalom, pur figlio di Davide, bellissima d'aspetto, di nome Tamar, ² e ne era così invaghito da ammalarsi per amore di essa, tanto più che, essendo vergine, gli riusciva difficile di poter avere qualsiasi rapporto disonesto con lei. ³ Amnon aveva un amico di nome Jonadab figliuolo di Semmaa fratello di Davide, uomo assai scaltro. ⁴ Questi gli disse: « Perchè vai tu di giorno in giorno dimagrandosi così, o figlio del re? Perchè non lo dici a me? ». Gli rispose Amnon: « Amo Tamar, sorella di mio fratello Absalom ». ⁵ Jonadab gli soggiunse: « Mettiti a letto e sngiti ammalato. Quando verrà tuo padre a

visitarti gli dirai: - Lascia venire, te ne prego, Tamar mia sorella a darmi da mangiare; essa mi preparerà il cibo ed io lo prenderò dalla mano sua - ». ⁶ Si coricò adunque Amnon e cominciò a sngersi ammalato, e quando il re venne a visitarlo, Amnon disse al re: « Ti prego di far venire Tamar mia sorella a prepararmi in mia presenza due frittelle e io prenderò il cibo dalle mani sue ».

⁷ Davide mandò dunque a casa di Tamar a dirle: « Vieni a casa di Amnon tuo fratello e dagli qualche cosa da mangiare ». ⁸ Venne Tamar in casa di Amnon suo fratello, che giaceva in letto, e presa della farina la stemperò e intrisala fece cuocere in presenza di lui le frittelle. ⁹ Preso poi quello che aveva fatto cuocere, lo versò e lo pose dinanzi a lui, ma Amnon non volle mangiare e disse: « Mandate via tutti di qui ». Fatti uscire tutti, ¹⁰ Amnon disse a Tamar: « Portami il cibo in camera, perchè lo prenda dalle tue mani ». Tamar prese allora le frittelle preparate e le portò ad Amnon suo fratello nella camera; ¹¹ ma mentre gli porgeva il cibo egli la prese e disse: « Vieni a coricarti con me, sorella mia ». ¹² Ma ella gli rispose: « No, fratello mio, non farmi violenza; non è lecita una tal cosa in Israele; non fare una simile pazzia. ¹³ Poichè io non potrei sopportare la mia vergogna e tu saresti come uno stolto in Israele; parlane piuttosto al re, ed egli non mi ti negherà ». ¹⁴ Non volle però arrendersi alle sue preghiere, ma essendo più forte di lei, le fece violenza e giacque con lei.

¹⁵ Poi Amnon concepì una grande avversione contro di essa, tanto che l'odio che le portava era maggiore dell'amore col quale prima l'aveva amata; perciò le disse: « Levati e vattene ». ¹⁶ Al che essa rispose: « È maggiore questo male che compì ora contro di me, cacciandomi, di quello che hai com-

³⁰ del re loro: è da leggersi, secondo i Settanta, il nome proprio *Melcom*, che era l'idolo degli Ammoniti. Per il peso del *talento*, vedi *Esodo*, 25, 39.

¹ Amnon era fratellastro di Absalom e di Tamar, perchè figlio di altra madre (cfr. 3, 2-3).

messo prima ». Ma egli non volle ascoltarla, ¹⁷ anzi chiamato il servo, che lo assisteva, gli disse: « Caccia costei lungi da me e chiudile dietro la porta ». ¹⁸ Essa era vestita di una tunica talare, quale solivano portare le vergini figlie del re. Il servo la cacciò adunque fuori, e le chiuse dietro la porta. ¹⁹ Ed essa coprendosi di cenere il capo, stracciatasi la tunica talare, tenendosi ambedue le mani sul capo, se ne andava innanzi gridando. ²⁰ Absalom suo fratello le disse: « Amnon tuo fratello, ti fece forse violenza? Ma ora, sorella, taci: è tuo fratello: non affliggerti per questo ». Se ne rimase adunque Tamar a struggersi nella casa di suo fratello. ²¹ Quando poi il re Davide seppe l'accaduto, si rattristò grandemente, ma non volle contristare l'animo di Amnon suo figliuolo, poichè lo amava, essendo il suo primogenito. ²² Absalom invece non parlò ad Amnon nè in bene nè in male, poichè lo odiava per aver violato Tamar sua sorella.

Fratricidio di Absalom.

²³ Ora avvenne che trascorso un biennio Absalom dovea tosare le pecore in Baalazor, che è vicino ad Efraim, e Absalom invitò tutti i figli del re. ²⁴ Si presentò anche al re e gli disse: « Ecco, si tosano le pecore del tuo servo; venga, te ne prego, il re coi suoi servi a casa del servo suo ». ²⁵ Rispose il re ad Absalom: « No, figlio mio, non pregare che veniamo tutti ad esserti di peso ». E benchè Absalom insistesse per costringerlo, il re non volle andare, ma gli diede la sua benedizione. ²⁶ Allora Absalom disse: « Se tu non vuoi venire, venga con noi, te ne prego, almeno Amnon mio fratello ». Il re gli rispose: « Non è necessario che venga con te ». ²⁷ Ma Absalom insistette e il re permise che andassero con lui Amnon e tutti i figli del re.

Absalom aveva preparato un con-

vito, quasi regale, ²⁸ ma aveva dato questo ordine ai suoi servi: « State attenti, e quando Amnon sarà ubriaco ed io vi dirò: - Percuotetelo ed uccidetelo -; non temete, son io che ve lo comando; fatevi animo e siate uomini forti ». ²⁹ E i servi di Absalom fecero contro Amnon come era stato loro comandato da Absalom. Allora tutti i figli del re si levarono e cavalcata ciascuno la propria mula se ne fuggirono.

³⁰ Erano essi ancora in cammino, che pervenne a Davide la voce, che Absalom aveva ucciso tutti i figli del re e che non ne era rimasto neppure uno. ³¹ Il re allora si levò, si stracciò le vesti, e cadde bocconi a terra, e tutti i servi di lui, che gli stavano intorno, stracciarono le proprie vesti. ³² Ma Jonadab figliuolo di Semmaa fratello di Davide, disse: « Non creda il re mio signore che tutti i figli suoi siano stati uccisi; il solo Amnon è morto, poichè Absalom l'avea giurato fin dal giorno in cui Amnon fece violenza a Tamar sua sorella. ³³ Perciò adesso il re mio signore si persuada che non è vera la voce che riferì: - Tutti i figli del re sono morti, - poichè soltanto Amnon è stato ucciso ». ³⁴ Frattanto Absalom era fuggito.

Ora il giovane posto a sentinella, alzati gli occhi, guardò e vide gran quantità di gente avanzarsi per la strada scoscesa al lato del monte. ³⁵ Disse quindi Jonadab al re: « Ecco arrivare i figli del re: è veramente accaduto come disse il tuo servo ». ³⁶ Finiva di parlare quando comparvero i figli del re, i quali entrando alzarono la loro voce e piansero. Anche il re e tutti i servi suoi piansero a calde lacrime.

³⁷ Absalom, fuggendo, erasi rifugiato da Tolomai figlio di Ammiud re di Gessur.

Davide adunque pianse continuamente il figliuol suo.

³⁸ Absalom essendo fuggito ed essendo giunto in Gessur, vi stette tre anni, ³⁹ dopo i quali Davide

²¹ Il tratto *ma non volle... suo primogenito*, manca nell'ebraico.

²⁷ Il tratto *Absalom aveva preparato... regale*, manca nell'ebraico.

cessò di perseguitare Absalom, poichè erasi consolato della morte di Amnon.

*Absalom richiamato
a Gerusalemme.*

14 - Joab figlio di Sarvia accortosi che il cuore del re erasi mitigato verso Absalom, ² mandò a Tecua e ne fece venire una donna saggia e le disse: « Fingi di piangere, indossa una veste da lutto e non ungerli di olio come se fosti donna che da molto tempo piange un morto. ³ Entrerai dal re e parlerai a lui in questi termini », e Joab le suggerì le parole da dire.

⁴ Come adunque la donna di Tecua si trovò alla presenza del re, cadde colla faccia a terra, l'adorò e gli disse: « Salvami, o re ». ⁵ Il re le domandò: « Che cosa hai? ». Ed ella rispose: « Ohimè, sono una povera vedova, poichè mi è morto il marito! ⁶ La tua ancella avea due figliuoli, che vennero a rissa in aperta campagna, dove non eravi alcuno che potesse trattenerli, e uno percosse l'altro e lo uccise. ⁷ Ora ecco insorgere tutta la parentela contro la tua ancella e dire: - Consegnaci chi ha ucciso il fratello, affinchè lo uccidiamo per vendicare il fratello da lui ucciso e sia tolto dal mondo l'erede. - E così cercano di estinguere la scintilla che ancor mi è restata e non vogliono lasciar a mio marito nè un nome, nè una discendenza sulla faccia della terra ».

⁸ Disse il re alla donna: « Va' a casa, e io darò ordini per te ». ⁹ Allora la donna di Tecua disse al re: « Sopra di me, o re mio signore, cada la colpa e sopra la casa del padre mio, ma il re e il suo trono non ne siano responsabili ». ¹⁰ E il re soggiunse: « Chiunque volesse contrariarti conducimelo dinanzi e gli passerà la voglia di darti noia ». ¹¹ Al che essa disse: « Ricordisi il re del Signore Iddio suo, affinchè non siano accresciuti i parenti destinati a vendicare il sangue e non uccidano il figliuol mio ». E il re le rispose: « Viva il Signore: non cadrà alcuno dei capelli del figliuol tuo sulla terra ».

¹² Disse allora la donna: « Permetti che la tua ancella dica una parola al re mio signore », ed egli: « Parla ». ¹³ Continuò la donna: « Perchè hai tu pensato di fare una cosa simile contro il popolo di Dio e perchè il re ha detto questa parola in modo da peccare non volendo richiamare quegli che fu scacciato? ¹⁴ Tutti siamo mortali e siamo come acque sparse sulla terra che non si possono più raccogliere. Dio poi non vuole che alcuno perisca, ma egli riflette e pensa che non debba interamente perire chi fu scacciato. ¹⁵ Ora adunque io venni per dir questo al re, mio signore, alla presenza del popolo; e la tua ancella disse: - Parlerò al re e forse il re farà quanto dirà a lui la sua ancella: - ¹⁶ e il re la esaudì col voler liberata la sua ancella dalle mani di tutti quelli che volevano togliere me e il mio figliuolo dalla eredità di Dio. ¹⁷ Dica adunque la tua ancella che la parola del re mio signore diventi come un sacrificio, poichè il re mio signore è simile a un angelo di Dio, il quale non si commuove nè per la benedizione nè per la maledizione; perciò anche il Signore Iddio tuo è con te ».

¹⁸ Per tutta risposta il re disse alla donna: « Non nascondermi ciò che io ti domando ». E la donna disse: « Parla, o re mio signore ». ¹⁹ Il re domandò: « In tutto ciò che mi hai detto non c'entra la mano di Joab? ». Rispose la donna e disse: « Per la salvezza della tua vita, o re mio signore, non vi è nulla che sfugga nè a sinistra nè a destra di tutte quelle cose che ha detto il re, mio signore; fu il tuo servo Joab, che comandò a me e pose in bocca alla tua ancella tutte queste parole. ²⁰ Fu il tuo servo Joab che mi comandò di proporti la parabola; ma tu, o re mio signore, sei sapiente, come è sapiente un angelo di Dio e conosci tutto ciò che esiste al mondo ».

²¹ Allora il re disse a Joab: « Ecomi placato e disposto a fare il tuo volere; va', e richiama il mio figlio Absalom ». ²² Prostrato Joab a terra adorò e benedisse il re e disse: « Oggi il tuo servo ha co-

nosciuto di aver trovato grazia negli occhi tuoi, o re mio signore, poichè hai fatto quanto il tuo servo ha detto ».

²³ Poi Joab si levò e partì alla volta di Gessur e ricondusse Absalom a Gerusalemme. ²⁴ Davide però disse: « Ritorni a casa sua e non vegga la mia faccia ». E Absalom tornò a casa e non comparì dinanzi al re.

²⁵ Absalom era bellissimo d'aspetto e non eravi in tutto Israele uomo più avvenente di lui. Dalla pianta dei piedi fino alla sommità del capo non aveva difetti. ²⁶ E quando si tagliava la chioma (una volta all'anno se la tagliava, perchè la capigliatura gli pesava troppo) i capelli della sua testa pesavano duecento sicli di peso pubblico. ²⁷ Nacquero ad Absalom tre figli ed una figlia di nome Tamar di bell'aspetto. ²⁸ Absalom restò in Gerusalemme per due anni senza vedere la faccia del re.

²⁹ In seguito Absalom fece chiamar Joab per mandarlo dal re, ma Joab non volle venire da lui, e avendolo mandato a chiamare una seconda volta e non avendo egli voluto venire, ³⁰ disse ai suoi servi: « Voi conoscete il campo di Joab, posto accanto al mio campo, dove trovasi orzo maturo da mietere; andate a mettervi fuoco ». I servi di Absalom misero fuoco alla messe. E venuti i servi di Joab colle vesti lacerate a dirgli: « I servi di Absalom hanno dato fuoco a una parte del campo », ³¹ Joab si levò e venne alla casa di Absalom e gli disse: « Perchè i tuoi servi hanno appiccato il fuoco alla mia messe? ». ³² Absalom rispose: « Ti mandai a pregare di venire da me, perchè voleva mandarti dal re per dirgli: - Perchè son io venuto da Gessur? Era assai meglio che me ne restassi colà. Pregoti adunque ch'io abbia a vedere la faccia del re. Che se egli è sempre memore del mio misfatto, mi uccida - ». ³³ Andatosene Joab dal re gli raccontò tutto ciò; Absalom fu chiamato e fu ammesso al co-

spetto del re e si prosternò colla faccia dinanzi a lui e il re baciò Absalom.

Ribellione di Absalom.

15 - Dopo ciò Absalom si procurò carri e cavalieri e cinquanta uomini che andavano dinanzi a lui. ² E levandosi di buon mattino Absalom si metteva presso l'ingresso della porta e chiamava a sè ogni uomo che avesse cause da trattare e venisse a chiedere giustizia al re, e gli diceva: « Di qual città sei tu? ». E rispondendo quegli: « Io, tuo servo, sono della tale tribù d'Israele », ³ gli soggiungeva: « Le tue parole mi sembrano buone e giuste; purtroppo non v'ha chi sia delegato dal re per ascoltarti », e Absalom soggiungeva: ⁴ « Oh, se mi costituissero giudice del paese, in modo che vengano a me tutti quelli che hanno cause da trattare con giustizia! ». ⁵ Parimenti quando veniva alcuno per salutarlo, gli porgeva la mano e abbracciatolo lo baciava. ⁶ E ciò faceva con tutti gli Israeliti che venivano per essere giudicati dal re, per guadagnarsi il cuore degli uomini d'Israele.

⁷ Dopo quarant'anni Absalom disse al re Davide: « Andrò ad Ebron a compiere i voti fatti al Signore. ⁸ Poichè il tuo servo ha fatto un voto mentre stava in Gessur di Siria, dicendo: - Se il Signore mi ricondurrà a Gerusalemme offrirò un sacrificio a lui - ». ⁹ Il re Davide gli disse: « Va' in pace », e Absalom si levò, e andò in Ebron.

¹⁰ Absalom avea frattanto mandato emissari in tutte le tribù di Israele per dire: « Non appena sentirete squillare le trombe, dite: - Absalom regna in Ebron - ». ¹¹ Ora con Absalom erano andati duecento uomini da Gerusalemme, invitati da lui e partiti con semplicità di cuore e ignari completamente del progetto di lui. ¹² Absalom avea chiamato dalla città di Gilo, anche Achitofel il Gilonita, consigliere di Davide. Mentre egli immolava vit-

²⁶ Per il peso del siclo, vedi *Esodo*, 30, 13.

⁷ *quarant'anni*: evidente errore di copista, invece di *quattr'anni*.

time, scoppiò una potente congiura e una moltitudine sempre più grande venne a mettersi dalla parte di Absalom.

Fuga di Davide.

¹³ Un messaggero accorse a dire a Davide: « Tutto Israele si è messo a seguire con tutto il cuore Absalom ». ¹⁴ Davide allora disse ai servi suoi che erano con lui a Gerusalemme: « Levatevi, fuggiamo, perchè non avremo scampo alcuno al cospetto di Absalom. Affrettatevi ad uscire, affinchè al suo arrivo non si impadronisca di noi e non ci procuri l'estrema ruina, e passi la città a fil di spada ». ¹⁵ I servi del re gli dissero: « Tutto ciò che comanderà il re nostro signore, i tuoi servi lo eseguiranno di buona voglia ».

¹⁶ Il re uscì con tutto il popolo che lo seguiva a piedi e lasciò dieci donne concubine a custodire la casa. ¹⁷ Uscì adunque il re e tutto Israele a piedi e si arrestarono lungi dal palazzo. ¹⁸ E tutti i servi di lui camminavano accanto a lui e le legioni dei Ceretei e dei Feletei e tutti i Getei in numero di seicento, valenti guerrieri venuti da Get per mettersi al suo seguito, precedevano a piedi il re.

¹⁹ Rivoltosi ad Etai Geteo, gli disse: « Perchè vieni con noi? Ritorna e resta col re, poichè tu sei uno straniero e sei uscito dal tuo paese. ²⁰ Soltanto ieri tu sei venuto, e oggi saresti costretto a partirtene con noi? Io me ne andrò dove debbo andare e tu ritorna e riconduci teo i tuoi fratelli e il Signore usi con te misericordia e giustizia, poichè hai mostrato gratitudine e fedeltà ». ²¹ Ma Etai rispose al re dicendo: « Viva il Signore e viva il mio padrone il re! ovunque tu sarai, o mio signore e re, ivi sarò anch'io tuo servo e nella morte e nella vita ». ²² Allora disse Davide ad Etai: « Vieni e passa »; e passò Etai Geteo e tutti gli uomini che erano con lui e tutto il resto del popolo.

²³ Tutti piangevano a gran voce e il popolo passava. Anche il re oltrepassò il torrente Cedron e tutta

la gente s'incamminava per la via che conduce al deserto.

²⁴ Venne là anche Sadoc il sacerdote e tutti i leviti che portavano l'arca dell'alleanza di Dio e deposero l'arca di Dio e Abiatar salì [presso all'arca] fino a che tutto il popolo non ebbe finito di uscire dalla città.

²⁵ Il re disse a Sadoc: « Riporta l'arca di Dio in città; se lo troverò grazia agli occhi del Signore, egli mi richiamerà e mi mostrerà l'arca e il suo tabernacolo. ²⁶ Ma se invece dicesse a me: — Non mi sei gradito —; eccomi pronto; faccia quello che è buono al suo cospetto ». ²⁷ Aggiunse ancora il re a Sadoc sacerdote: « O veggente, ritornatene in città tranquillamente; anche i tuoi due figli, Achimaas tuo figlio e Gionata figlio di Abiatar, stiano con voi. ²⁸ Ecco io mi nasconderò nelle pianure del deserto fino a che non giungano notizie da parte vostra ». ²⁹ Sadoc adunque e Abiatar riportarono l'arca di Dio a Gerusalemme e rimasero là.

³⁰ Davide saliva il colle degli ulivi e saliva piangendo, camminando a piedi nudi e a capo coperto. Anche tutto il popolo che era con lui saliva a capo coperto e piangendo. ³¹ Fu annunziato a Davide che Achitofel era anch'egli con Absalom tra i congiurati e Davide disse: « O Signore, sventa, ti prego, il consiglio di Achitofel ».

³² Mentre Davide raggiungeva la vetta del monte, dove avrebbe adorato il Signore, ecco venirgli incontro Cusai l'Arachite colla tunica stracciata e col capo coperto di cenere. ³³ Davide gli disse: « Se tu vieni con me, mi sarai di peso; ³⁴ mentre se ritorni in città e dirai ad Absalom: — O re, io sono il tuo servo; come fui servo del padre tuo, così lo sarò di te —; tu dissiperai i consigli di Achitofel. ³⁵ Hai teo Sadoc ed Abiatar sacerdoti, e qualsiasi cosa udirai della casa del re, la indicherai ai sacerdoti Sadoc e Abiatar. ³⁶ Con loro stanno i loro due figliuoli Achimaas figlio di Sadoc e Gionata figlio di Abiatar e per mezzo loro mi manderete notizie di ciò che verrete a

sapere ». ⁸⁷ Mentre Cusai l'amico di Davide tornava in città, anche Absalom faceva il suo ingresso in Gerusalemme.

Siba tradisce Mifboset.

16 - Davide avea oltrepassato da poco la sommità del monte, quando comparve Siba, servo di Mifboset, che gli veniva incontro con due asini carichi di duecento pani e di cento penzoli d'uva passa e di cento panieri di fichi e di un otre di vino. ² Disse il re a Siba: « Che significano queste cose? ». E Siba rispose: « Gli asini serviranno da cavalcature ai famigliari del re, i pani e i frutti per nutrire i tuoi servi, mentre il vino servirà a sostentare chiunque verrà meno nel deserto ». ³ Disse il re: « E dov'è il figlio del tuo padrone? ». Rispose Siba al re: « Restò a Gerusalemme dicendo: - Oggi la casa d'Israele mi restituirà il regno del padre mio - ». ⁴ Disse il re a Siba: « Sarà tuo quanto possedeva Mifboset ». E Siba soggiunse: « O re, mio signore, chieggo solo di trovar grazia al tuo cospetto ».

Semei maledice Davide.

⁵ Davide era arrivato fino a Baurn ed ecco uscire di là un uomo della parentela della casa di Saul, di nome Semei figlio di Gera; e uscendo si faceva sempre più vicino per maledire; ⁶ gettava anche pietre contro Davide e contro i servi del re Davide, mentre tutto il popolo e tutti i guerrieri si avanzavano a destra e a sinistra del re. ⁷ Semei poi, nel maledire al re, così si esprimeva: « Vattene, vattene, uomo sanguinario, uomo di Bellial. ⁸ Il Signore ti ha reso tutto il sangue della casa di Saul, perchè tu hai invaso il suo regno; il Signore ha dato nelle mani di Absalom tuo figlio questo regno; ed ora ecco che i tuoi mali ti opprimono, poichè fosti uomo sanguinario ».

⁹ Abisai figliuolo di Sarvia disse al re: « Perchè questo cane morto osa maledire il re mio signore? Andrò io a tagliargli la testa ». ¹⁰ Ma il re disse: « Che cosa c'è tra me e voi, figliuoli di Sarvia? Lasciatelo maledire, poichè il Signore gli ha comandato di maledire Davide; e chi oserà chiedergli: - Perchè hai fatto così? - ».

¹¹ Disse il re ad Abisai e a tutti i suoi servi: « Ecco, mio figlio, che è uscito dalle mie viscere, attenta alla mia vita; quanto più questo figlio di Iemini? Lasciate che egli maledica come Dio gli ha imposto. ¹² Chi sa che il Signore guardando alla mia afflizione non mi renda del bene per la maledizione di questo giorno ».

¹³ Davide e i suoi compagni continuavano il loro cammino e Semei camminava sul fianco della montagna dirimpetto a Davide, e camminando imprecava, gettava pietre contro di lui e lanciava manate di terra. ¹⁴ Pertanto il re e il popolo che stava con lui arrivarono là stanchi e vi si riposarono.

Consiglio di Achitofel.

¹⁵ Frattanto Absalom e tutto il popolo suo erano entrati in Gerusalemme, e insieme con lui anche Achitofel. ¹⁶ Essendo poi venuto da Absalom l'amico di Davide Cusai l'Arachite, così parlò: « Salve, o re! Salve, o re! ». ¹⁷ E Absalom disse a lui: « È questa l'affezione che porti al tuo amico? Perchè non te ne andasti col tuo amico? ». ¹⁸ Cusai rispose ad Absalom: « No, perchè io sarò di quegli che fu eletto dal Signore, da tutto questo popolo e da tutto Israele, e con lui resterò. ¹⁹ Ma aggiungerò anche questo: A chi servirò io? Non servirò io al figlio del re? Come ho ubbidito al padre tuo, così ubbidirò a te ».

²⁰ Disse poi Absalom ad Achitofel: « Consigliatevi tra voi cosa

¹⁰ il Signore gli ha comandato, ecc.: è da ammirarsi la rassegnazione di Davide, che accetta le presenti tribolazioni come inviatele da Dio ad espiazione della colpa precedente (cfr. 12, 9 e segg.).

«dobbiamo fare». ²¹ E Achitofel disse ad Absalom: «Entra dalle concubine del padre tuo, lasciate alla custodia della casa, affinché quando Israele avrà inteso che tu hai disonorato in tal modo il padre tuo, le mani di tutti quelli che sono con te si rafforzeranno». ²² Eressero pertanto ad Absalom una tenda sul tetto della casa, ed egli al cospetto di tutto Israele entrò dalle concubine del padre suo. ²³ Il consiglio di Achitofel dato in quei giorni, era ritenuto quasi come il consiglio dato dal Signore a chi lo consultava. In tal conto era tenuto il consiglio di Achitofel sia quando questi si trovava con Davide, come quando fu con Absalom.

17 - Disse ancora Achitofel ad Absalom: «Io mi sceglierò dodicimila uomini e partirò questa stessa notte per inseguire Davide ² e piombare sopra di lui e mentre è così stanco e con le mani flacche, lo percuoterò. Messo in fuga poi tutto il popolo che è con lui, darò addosso al re desolato ³ e poi ridurrò tutto il popolo come un solo uomo; dal momento che tu non chiedi che la vita di un uomo solo, e tutto il popolo sarà in pace». ⁴ Piacque il consiglio ad Absalom e a tutti gli anziani d'Israele.

Consiglio di Cusai.

⁵ Ma Absalom disse: «Chiamate Cusai l'Arachita, e sentiamo che cosa egli dica». ⁶ Venuto Cusai da Absalom, questi gli disse: «Questo è il discorso proferito da Achitofel; dobbiamo attenerci o no? Che consiglio tu dai?». ⁷ Cusai rispose ad Absalom: «Non è buono il consiglio suggerito questa volta da Achitofel». ⁸ Poi Cusai soggiunse: «Tu conosci tuo padre e sai quanto forti siano gli uomini che stanno con lui e quanto abbiano l'animo esacerbato, al pari di un'orsa che si arrovella nel bosco perchè le furon rapiti i piccoli. Ma anche il padre tuo è uomo di guerra e non resterà col popolo.

⁹ A quest'ora forse trovasti nascondito in qualche antro o in qualche altro luogo, e se da principio cadde alcuno dei tuoi, quando lo si venisse a sapere chiunque direbbe: - C'è stata una strage tra la gente che seguiva Absalom - ¹⁰ e i più forti il cui cuore è quasi di leone, saranno colti da spavento. Tutto il popolo d'Israele sa bene che tuo padre è forte e valorosi sono tutti quelli che stanno con lui. ¹¹ Ma questo mi sembra un buon consiglio: Si raccolga intorno a te tutto Israele, da Dan fino a Bersabee, numeroso come la rena ch'è sul lido del mare: tu mettili in mezzo ad essi ¹² e piomberemo sopra di lui, in qualsiasi luogo esso si trovi, e cadremo sopra di lui, come suol cadere la rugiada sul suolo e non lasceremo di tutti quelli che sono con lui neppure uno solo. ¹³ Che se egli si sarà rifugiato in qualche città, tutto Israele circonda quella città colle funi, e la trascineremo nel torrente e di essa non resterà neppure una pietra». ¹⁴ Absalom e tutti gli uomini d'Israele dissero: «Il consiglio di Cusai l'Arachita è migliore del consiglio di Achitofel». Così dunque a un cenno di Dio venne sventato il consiglio utile di Achitofel perchè il Signore facesse cadere la sciagura sopra Absalom.

Davide passa il Giordano.

¹⁵ Cusai allora disse ai sacerdoti Sadoc e Abiatar: «Achitofel ha dato questo consiglio ad Absalom e agli anziani d'Israele; ed io ho dato loro quest'altro consiglio. ¹⁶ Or dunque mandate tosto qualcuno ad informare Davide e dategli: - Non restare questa notte nella pianura del deserto, ma senza ritardo passa oltre affinché il re e il popolo che è con lui non siano sopraffatti - ». ¹⁷ Gionata poi e Achimaas se ne stavano presso la fontana di Rogel. Avvertiti da una serva, partirono per riferire al re Davide il messaggio, poichè essi non potevano essere visti rientrare in città.

²¹⁻²² L'atto consigliato da Achitofel aveva il valore, presso gli antichi, quasi di una presa di possesso della dignità di re.

18 Se non che un fanciullo li vide e ne informò Absalom. Essi però s'affrettavano a entrare in casa di un certo uomo di Baurim, che aveva un pozzo nel suo cortile e discesero in quello. 19 Una donna poi prese e distese sopra la bocca del pozzo una coperta, quasi per far seccare del grano pesto, e così la cosa rimase occulta.

20 Venuti i servi di Absalom alla casa chiesero alla donna: « Dove sono Achimaas e Gionata? ». La donna rispose: « Passarono in tutta fretta dopo aver bevuto un poco d'acqua ». E quelli che andavano alla loro ricerca, non avendoli trovati, fecero ritorno a Gerusalemme. 21 Quando essi se ne furono andati, i due uscirono dal pozzo e continuando la strada vennero ad annunciare al re Davide e a dire: « Sorgete e passate tosto il fiume, poichè Achitofel ha suggerito contro di voi un consiglio in questo e questo modo ». 22 Davide adunque e tutto il popolo che era con lui si levò e passò il Giordano sino al far del giorno e neppure uno vi fu che non passasse il fiume.

23 Frattanto Achitofel, visto che non era stato eseguito il suo consiglio, sellò il suo asino e levatosi andò a casa nella sua città e disposte le cose sue s'impiccò; egli fu sepolto nella tomba del padre suo.

Absalom insegue Davide.

24 Davide invece giunse all'accampamento e Absalom passò egli pure il Giordano, insieme con tutti gli uomini d'Israele. 25 Absalom poi costituì duce dell'esercito Amasa in luogo di Joab. Amasa era figlio di un uomo di Jezrael chiamato Jetra, il quale l'aveva avuto da Abigail figlia di Naas, sorella di Sarvia, la madre di Joab. 26 Israele si accampò insieme con Absalom nella terra di Galaad.

27 Arrivato Davide all'accampamento, Sobi figlio di Naas di Rabba dei figli di Ammon e Machir figlio di Ammiel di Lodabar e Berzellai Galaadite di Rogelim, 28 gli offersero letti, tappeti, vasi di terra, frumento, orzo, farina, grano to-

sto, fave, lenticchie, ceci tostati, 29 miele, burro, pecore e pingui vitelli; li diedero in cibo a Davide e al popolo che era con lui, pensando che il popolo soffrisse la fame e la sete nel deserto.

Sconfitta e morte di Absalom.

18 - Passato in rassegna il suo popolo, Davide costituì sopra di esso tribuni e centurioni, 2 e ne affidò il comando di una terza parte a Joab, di un'altra terza parte a Abisai figlio di Sarvia fratello di Joab e dell'altro terzo ad Etai oriundo di Get. Poi il re disse al popolo: « Anch'io verrò con voi ». 3 Ma gli fu risposto: « Non devi venire: poichè se poi prenderemo la fuga non importerà loro gran che di noi; e se anche una metà di noi cadrà, non se ne cureranno molto; tu solo infatti conti per diecimila. È meglio, pertanto, che dalla città tu ci presti il tuo soccorso ». 4 Il re rispose loro: « Io farò quel che voi credete opportuno ». Il re adunque se ne stette alla porta, mentre l'esercito usciva a schiere di cento e di mille. 5 Diede poi ordine a Joab, ad Abisai e a Etai, dicendo: « Risparmiatemi il mio figlio Absalom ». E tutto il popolo intese l'ordine dato ai capi nel riguardi di Absalom.

6 Uscito il popolo in aperta campagna contro Israele, la battaglia si impegnò nella foresta di Efraim. 7 Ed ivi il popolo d'Israele fu battuto dall'esercito di Davide e la strage in quel giorno fu grande e furono uccisi ventimila uomini. 8 Il combattimento si estese per tutto il territorio, e furono assai più quelli che in quel giorno morirono nella foresta che non quelli che furono trucidati dalla spada.

9 Accadde che Absalom, che cavalcava un mulo, si imbattè nei soldati di Davide. Passando il mulo sotto una gran quercia fronzuta, la testa di Absalom rimase impigliata nei rami della quercia, ed egli restò sospeso fra cielo e terra, mentre il mulo, su cui stava, tirò innanzi. 10 Lo vide un tale che ne informò Joab, dicendo: « Ho visto Absalom peuzolare da una quer-

cia ». ¹¹ Joab disse a chi gli dava l'annunzio: « Se l'hai visto, perchè non lo conflaggasti contro terra? Io t'avrei dato dieci sicli d'argento ed una cintura »; ¹² ma quegli rispose a Joab: « Neppur se tu mi avessi contato nelle mani mille monete d'argento, non avrei steso la mia mano contro il figlio del re; poichè noi udimmo che il re diede a te, ad Abisai, e ad Etai questo ordine: — Risparmiatemi il mio figlio Absalom. — ¹³ Che se io avessi agito audacemente contro la mia anima, la cosa non avrebbe potuto restare nascosta al re, e tu saresti stato contro di me ». ¹⁴ Ma Joab disse: « Non sia come tu vuoi; ma io stesso lo affronterò alla tua presenza ». E prese in mano tre lance, le infisse nel cuore di Absalom, e mentre ancora palpitava sospeso alla quercia, ¹⁵ accorsero dieci giovani scudieri di Joab, che coi loro colpi lo finirono.

¹⁶ Allora Joab sonò la tromba e trattenne il popolo dall'inseguire Israele che fuggiva volendo risparmiare la moltitudine. ¹⁷ E preso Absalom, lo gettarono nella foresta in una gran fossa, sulla quale accumularono un grandissimo mucchio di pietre. E tutto Israele fuggì alle sue tende. ¹⁸ Absalom erasi eretto, mentre era ancora in vita; un monumento nella Valle del re, poichè diceva: « Non avendo figliuoli, questo sarà il ricordo del mio nome », e chiamò il monumento col nome suo; cosicchè ancor oggi è chiamato « la Mano di Absalom ».

Davide apprende la morte di Absalom.

¹⁹ Achimaas figlio di Sadoc disse allora: « Correrò ad annunziare al re che il Signore ha fatto giustizia in suo favore, [liberandolo] dalle mani di tutti i nemici di lui »; ²⁰ ma Joab gli disse: « Non porterai oggi la notizia, ma l'annunzierai più tardi; non voglio che tu oggi abbia a dare l'annunzio,

poichè è morto il figlio del re ». ²¹ Disse poi Joab a Cusi: « Va' e annunzia al re ciò che hai visto ». Cusi s'inchinò a Joab e partì di corsa. ²² Di nuovo Achimaas figlio di Sadoc disse a Joab: « Che cosa impedisce che anch'io corra dietro a Cusi? ». Gli rispose Joab: « Perchè vuoi correre, figlio mio, se non puoi essere apportatore di buona novella? »; ²³ e quegli soggiunse: « E che accadrà se anch'io correrò? », e Joab gli rispose: « E tu vattene ». Achimaas allora, correndo per la via della pianura, prevenne Cusi.

²⁴ Davide se ne stava seduto tra le due porte. La sentinella, che trovavasi sulla parte più alta del muro della porta, alzando gli occhi vide un uomo accorrere tutto solo, ²⁵ e alzando la voce lo indicò al re, il quale disse: « Se è solo, apporta una buona novella ». Mentre quegli veniva sempre più accostandosi, ²⁶ la sentinella vide un altro uomo venire di corsa, e alzando la voce dal luogo elevato dove era, soggiunse: « Mi par di vedere un altro uomo accorrere da solo ». Soggiunse il re: « Anche costui porta buone nuove ». ²⁷ E la sentinella: « Veggo » disse « che il modo di correre del primo assomiglia al modo di correre di Achimaas figlio di Sadoc ». E il re disse: « È un uomo dabbene che viene apportatore di buona novella ». ²⁸ Gridando poi Achimaas disse al re: « Salve, o re! », e prostrandosi dinanzi a lui soggiunse: « Benedetto il Signore Dio tuo che ha messo alle strette gli uomini che hanno levato le loro mani contro il re mio signore ». ²⁹ E disse il re: « È salvo il figliuol mio Absalom? ». Achimaas rispose: « Ho visto un grande scompiglio al momento in cui il tuo servo Joab, o re, inviò me tuo servo e non so altro ». ³⁰ E il re disse: « Passa e attendi qui ». Quando egli si fu tratto in disparte, ³¹ apparve Cusi, che nel venire disse: « Ti apporto una buona novella, o re mio signore, perchè oggi il Signore

¹¹ siclo: vedi 14, 26.

¹⁸ La cosiddetta « Tomba di Absalom », che si mostra oggi a oriente di Gerusalemme, non è affatto quella qui ricordata, ma molto più tardiva.

ha sentenziato in tuo favore, [liberandoti] dalla mano di tutti quelli che insorsero contro di te». ³² Il re disse allora a Cusi: « È salvo il figliuol mio Absalom? »; Cusi gli rispose: « Diventino come il figliuol tuo i nemici del re mio signore e tutti quelli che insorgono contro di lui per fargli del male ». ³³ Addolorato allora il re salì nella camera della porta e pianse, e nell'andare diceva: « Figliuol mio Absalom! Absalom figlio mio! Chi mi darà di morire per te, Absalom figlio mio, figlio mio Absalom? ».

*Ritorno di Davide
a Gerusalemme.*

19 - Fu riferito a Joab che il re piangeva ed era in lutto per il figlio suo, ² e la vittoria di quel giorno si cambiò per tutto il popolo in cagione di duolo, poichè il popolo sentì dirsi in quel giorno: « Il re si duole per il suo figliuolo ». ³ E il popolo evitò in quel giorno di entrare nella città, come suol astenersi un popolo sconfitto e fuggito dalla battaglia.

⁴ Inoltre il re si coprì il capo e ad alta voce gridava: « Figliuol mio Absalom! Absalom figliuol mio, figliuol mio! ». ⁵ Joab allora entrò nella casa del re e disse: « Oggi tu hai coperto di confusione la faccia di tutti i tuoi servi, che hanno salvato la tua vita e quella dei tuoi figliuoli e delle tue figliuole, delle tue mogli e delle tue concubine. ⁶ Tu ami quelli che ti odiano e hai in odio quel che ti amano e oggi hai mostrato che non ti curi dei tuoi duci e dei tuoi soldati, e ho veramente conosciuto ora che, se Absalom vivesse e noi tutti fossimo morti, ne avresti piacere. ⁷ Ora adunque alzati, vieni fuori e parlando soddisfa i tuoi servi, poichè ti giuro per il Signore, che se tu non esci, neppur uno rimarrà teco questa notte e questo sarà per te peggio di tutti i mali che ti sian capitati dalla tua adolescenza sino ad ora ».

⁸ Si alzò adunque il re e si pose a sedere alla porta; a tutto il popolo fu annunziato che il re se ne stava seduto alla porta, e tutta

la moltitudine venne a presentarsi al re.

Israele poi fuggì alle sue tende. ⁹ Ora in tutte le tribù d'Israele il popolo altercava e diceva: « Il re ci liberò dalle mani dei nostri nemici; egli ci salvò dalle mani dei Filistei ed ora fuggì da questa terra a cagione di Absalom. ¹⁰ Absalom poi che noi abbiamo unto re sopra di noi, è morto in battaglia. Fino a quando non parlerete di richiamare il re? ».

¹¹ Dal canto suo Davide spedì messaggi a Sadoc e ad Abiatar sacerdoti per dire: « Parlate agli anziani di Giuda, e dite loro: - Perchè venite ultimi di tutti a ricondurre il re in sua casa? - ». (Infatti quel che si diceva in tutto Israele era pervenuto a conoscenza del re.) ¹² « Voi siete miei fratelli, mie ossa e mia carne; perchè ultimi di tutti richiamate il re? ¹³ E ad Amasa dite: - Non sei tu mie ossa e carne mia? Il Signore faccia a me questo e peggio ancora se non ti costituirò stabilmente capo delle mie schiere in luogo di Joab - ». ¹⁴ Così piegò il cuore di tutti gli uomini di Giuda, come quello di un solo uomo e mandarono dal re a dirgli: « Ritorna tu e tutti i tuoi servi ». ¹⁵ E il re fece ritorno e venne sino al Giordano, e tutto [il popolo di] Giuda venne sino a Galgala per incontrare il re a fargli passare il fiume.

*Davide perdona a Semel
ed a Misbaset.*

¹⁶ Semel figlio di Gera figlio di Jemini di Baurim si affrettò a venire incontro al re Davide cogli uomini di Giuda, ¹⁷ avendo seco mille uomini di Beniamino. Anche Siba il servo della casa di Saul e i quindici suoi figli e i venti servi erano con lui e attraversarono il Giordano davanti al re ¹⁸ e passarono i guadi, per condurre al di là la famiglia del re ed eseguire gli ordini. Semel poi figlio di Gera, prostratosi dinanzi al re, dopo che egli ebbe passato il Giordano, ¹⁹ gli disse: « Non tener conto, o mio signore, delle mie iniquità, nè ricordarti delle ingiurie

del tuo servo, proferite nel giorno in cui tu, re mio signore, uscivi da Gerusalemme, e non ritenerle, o re, in cuor tuo. ²⁰ Poichè conosco io tuo servo il mio delitto e perciò oggi me ne venni fra i primi di tutta la casa di Giuseppe e scesi incontro al re mio signore ». ²¹ Rispondendo Abisai figlio di Sarvia, disse: « E per queste parole non sarà ucciso Semei, che ha maledetto l'unto del Signore? ». ²² Ma Davide disse: « Che v' ha tra me e voi figli di Sarvia? Perchè farvi oggi miei avversari? Forse che oggi potrebbe uccidersi un uomo in Israele? Ignoro io forse di esser fatto oggi re d'Israele? ». ²³ Poi disse a Semei: « Non morirai », e glielo giurò.

²⁴ Mifiboset figlio di Saul discese anch'egli incontro al re, coi piedi sporchi e la barba intonsa; dal giorno dell'uscita del re fino al suo ritorno pacifico, non s'era mai lavato le vesti. ²⁵ Mentre moveva incontro al re in Gerusalemme, il re gli disse: « Perchè non venisti meco, Mifiboset? ». ²⁶ Ed egli rispose: « Re, mio signore, il mio servitore si burlò di me; io, tuo servo, gli aveva detto di allestirmi l'asino affinché io montandovi sopra andassi col re, poichè io, tuo servo, sono zoppo; ²⁷ di più egli accusò me tuo servo innanzi al re mio padrone. Ma tu, mio signore, sei come un angelo di Dio; fai quello che ti piace, ²⁸ poichè la casa del padre mio non ha meritato dal re mio signore altro che morte; tu invece hai collocato me tuo servo tra i invitati alla tua mensa; di che posso io giustamente lamentarmi? oppure che ho io da gridare di più al re? ». ²⁹ Il re allora gli disse: « Perchè tu parli ancora? Resta fisso quel che ho detto: - Tu e Siba dividetevi i possedimenti - ». ³⁰ Ma Mifiboset disse al re: « Che si prenda anche tutto, dacchè il re mio signore ha fatto ritorno in pace alla casa sua ».

Davide e Berzellai.

³¹ Anche Berzellai il Galaadita, scendendo da Rogelim, passò il Giordano col re, pronto anche ad

accompagnarlo oltre il fiume. ³² Era Berzellai il Galaadita vecchio assai, cioè ottuagenario, e aveva fornito alimenti al re, mentre dimorava negli accampamenti, poichè era uomo assai ricco. ³³ Il re pertanto disse a Berzellai: « Vieni con me a Gerusalemme e vi riposerai tranquillo ». ³⁴ Ma rispose Berzellai al re: « Quanti saranno oramai i giorni del viver mio, perchè salga col re a Gerusalemme? ³⁵ Io sono ottuagenario; possono i miei sensi essere in grado di discernere ciò che è dolce e ciò che è amaro? Oppure possono il cibo e la bevanda dilettere il tuo servo? O posso io ancora udire la voce dei cantori e delle cantanti? Perchè il tuo servo ti sarà egli di aggravio, o re mio signore? ³⁶ Il tuo servo se ne verrà teco un po' oltre il Giordano. Ma io non ho bisogno di tal cambiamento. ³⁷ Lascia, ti prego, ritornare il tuo servo a morirsi nella sua città per esservi seppellito nel sepolcro di mio padre e di mia madre. Ma ecco il tuo servo Camaam; venga egli con te, o re mio signore, e fa' a lui quello che ti parrà bene ». ³⁸ Allora il re gli disse: « Verrà meco Camaam ed io farò a lui tutto quello che a te piacerà e tutto ciò che domanderai da me, l'otterrai ».

³⁹ Dopo che tutto il popolo col re ebbe passato il Giordano, il re baciò Berzellai e lo benedisse, ed egli ritornò al suo paese. ⁴⁰ mentre il re accompagnato da Camaam passò a Galgala.

Tutto il popolo di Giuda e solo metà del popolo d'Israele era presente, [quando il re passò il Giordano]; ⁴¹ perciò tutti gli uomini d'Israele accorsi dal re, gli dissero: « Perchè i nostri fratelli della tribù di Giuda ti hanno rubato ed essi han fatto passare il Giordano a te e alla tua casa e a tutti gli uomini di Davide con lui? ». ⁴² Risposero tutti gli uomini di Giuda agli uomini d'Israele: « Perchè il re appartiene a noi più da vicino. A che scopo adirarvi per un fatto simile? Abbiamo noi mangiato a spese del re o ci furono dati dei regali? ».

⁴³ E gli uomini d'Israele rispo-

sero agli uomini di Giuda e dissero: « Noi siamo dieci volte più di voi presso il re, e Davide appartiene più a noi che a voi; perchè ci avete usato lo sgarbo di non annunciarci prima affinchè anche noi riconducessimo il nostro re? ». Ma gli uomini di Giuda risposero con troppa asprezza agli uomini d'Israele.

Ribellione di Seba.

20 - Avvenne ancora che vi fu un uomo di Belial, di nome Seba figlio di Bocri della tribù di Beniamino, che sonò la tromba e disse: « Noi non abbiamo alcuna parte con Davide nè eredità col figlio di Isai: ritornatene alle tue tende, o Israele ». ² E tutto Israele si staccò da Davide e seguì Seba figlio di Bocri; mentre quei di Giuda restarono fedeli al loro re dal Giordano fino a Gerusalemme.

³ Rientrato Davide in casa sua a Gerusalemme prese le dieci concubine, lasciate alla custodia della casa, e le fece rinchiudere somministrando loro gli alimenti, nè mai si accostò ad esse, ma rimasero rinchiusse fino al giorno della loro morte, vivendo come vedove.

⁴ Disse il re ad Amasa: « Convoca fra tre giorni tutti i figli di Giuda e tu sii presente ».

⁵ Andò adunque Amasa per radunare Giuda, ma tardò più di quanto gli aveva fissato il re. ⁶ Davide disse allora ad Abisai: « Ora Seba figlio di Bocri affiggerà più di Absalom. Prendi adunque i servi del tuo padrone e inseguilo, affinchè non si imbatta in qualche fortezza e ci sfugga ». ⁷ Uscirono adunque con lui gli uomini di Joab, i Ceretei e i Feletel; e tutti i valorosi uscirono pure da Gerusalemme, per inseguire Seba figliuolo di Bocri.

Uccisione di Amasa.

⁸ Erano giunti alla gran pietra che è in Gabaon, quando Amasa venne loro incontro. Ora Joab era vestito di una tunica stretta, mi-

surata appuntino alla sua statura, e sovr'essa avea la spada pendente ai fianchi nel suo fodero, fatta in modo che con un leggero movimento poteva estrarsi ed essere usata. ⁹ Disse quindi Joab ad Amasa: « Salve, o fratello! », e prese colla mano destra il mento di Amasa, quasi per baciarlo. ¹⁰ Così Amasa non badò alla spada che teneva Joab, il quale lo colpì al fianco e gli fece cadere gli intestini per terra; e senz'altro colpo Amasa morì. Joab poi e Abisai suo fratello inseguirono Seba figlio di Bocri. ¹¹ Frattanto alcuni uomini del seguito di Joab stando accanto al cadavere di Amasa dicevano: « Ecco chi voleva esser compagno di Davide in luogo di Joab ». ¹² Amasa intanto tutto lordo di sangue giaceva in mezzo alla strada, e un certo uomo osservando che tutto il popolo si fermava per vedere Amasa, lo trascinò dalla strada in un campo, e lo coprì col suo vestito, affinchè quei che passavano non si fermassero per cagion sua. ¹³ Rimosso che fu adunque dalla strada, la gente passava seguendo Joab che inseguiva Seba figlio di Bocri.

Uccisione di Seba.

¹⁴ Joab attraversò tutte le tribù d'Israele e giunse ad Abela e a Betmaaca e tutti i valorosi vennero raccolti intorno a lui. ¹⁵ [Joab e i suoi] vennero adunque per assediare Seba in Abela e in Betmaaca e, innalzato intorno alla città un terrapieno, la cinsero d'assedio. Mentre tutta la gente che era con Joab si affaticava a distruggere le mura, ¹⁶ una donna saggia di quella città gridò: « Udite, udite. Dite a Joab: - Avvicinati qua che parlerò teco - ». ¹⁷ Essendosi accostato a lei, gli disse: « Sei tu Joab? ». Ed egli rispose: « Sì, lo sono ». Allora ella soggiunse: « Ascolta le parole della tua serva ». Ed egli: « Ascolto ». ¹⁸ E di nuovo ella: « In un vecchio proverbio si soleva dire: - Quelli che interrogano, interrogano in Abela -; e così conseguivano il loro

intento. ¹⁰ Non son io colei che do risposte veraci in Israele? E tu invece cerchi di demolire una città e di abbattere una madre in Israele? Perchè vuoi tu disperdere l'eredità del Signore? ». ²⁰ E Joab rispondendo disse: « Lungi, lungi da me questa cosa: io non disperdo e non distruggo. ²¹ Non si tratta di ciò; ma un uomo del monte di Efraim, chiamato Seba figlio di Bocri, ha levato la sua mano contro il re Davide: consegnateci lui solo, e noi ce ne andremo dalla città ». Disse la donna a Joab: « Ecco, la sua testa ti sarà gettata dalle mura ». ²² Rivoltasi quindi a tutto il popolo, gli parlò saggiamente e quelli spiccato il capo di Seba figliuolo di Bocri, lo gettarono a Joab, il quale diede fiato alla tromba; tutti si allontanarono dalla città per andarsene ciascuno alle sue tende; e Joab ritornò al re a Gerusalemme.

²³ Joab fu quindi il duce supremo di tutto l'esercito d'Israele; Banaia figliuolo di Joiada comandò ai Ceretei e Feletei; ²⁴ Adura presiedeva ai tributi; Josafat figlio di Aiud compilava le cronache; ²⁵ Siva era segretario; Sadoc e Abiatar erano sacerdoti, ²⁶ ed Ira di Jair era ministro di Davide.

Riparazione concessa ai Gabaoniti.

21 - Ai tempi di Davide vi fu anche una carestia per tre anni continui; allora Davide consultò l'oracolo del Signore, il quale gli rispose: « Questo è a causa di Saul e della sua casa sanguinaria, perchè ha ucciso i Gabaoniti ». ² Chiamati allora quei di Gabaon, il re parlò loro. (I Gabaoniti non appartenevano ai figli d'Israele, ma erano un avanzo degli Amorrei, coi quali i figli d'Israele avevano fatto giuramento, e Saul aveva voluto ucciderli per zelo e quasi a vantaggio dei figli d'Israele e di Giuda.) ³ Disse dunque Davide ai Gabaoniti: « Che farò io per voi? E quale soddisfazione darò a voi, perchè voi benediciate l'eredità del

Signore? ». ⁴ I Gabaoniti gli risposero: « Non facciamo questione nè di oro nè di argento; ma [è una questione] contro Saul e la sua casa; e non vogliamo che si uccida alcun uomo d'Israele ». E il re domandò loro: « Che cosa volete dunque che io faccia per voi? ». ⁵ Quelli risposero al re: « L'uomo che ci ha schiacciati e oppressi iniquamente deve essere sterminato in guisa che in tutto il territorio di Israele non resti neppur uno della sua stirpe. ⁶ Si diano a noi sette uomini dei figli di lui, perchè noi li crocifiggiamo al Signore in Gabaa di Saul, che fu già l'eletto del Signore ». E il re rispose: « Li darò ». ⁷ Risparmiò il re Mifboset figlio di Gionata, figlio di Saul, per il giuramento che avevano fatto Davide e Gionata figlio di Saul. ⁸ Prese pertanto il re i due figli di Resfa, da lei generati a Saul, Armoni e Mifboset e i cinque figli della figlia di Saul, Micol, da lei generati ad Adriele, figliuolo di Berzellai, oriundo di Molati, ⁹ e li consegnò nelle mani dei Gabaoniti, che li crocifissero in Gabaa innanzi al Signore. Così morirono questi sette, uccisi simultaneamente ai primi giorni della messe quando cominciava la raccolta dell'orzo.

¹⁰ Resfa figlia di Aia, preso un cilicio, lo stese sopra una pietra e stette là dal principio della mietitura fino a che non cadde sopra di essi acqua dal cielo e impedì che venissero a lacerarli gli uccelli di giorno oppure le fiere di notte.

¹¹ Fu riferito a Davide ciò che aveva fatto Resfa figlia di Aia, concubina di Saul. ¹² E Davide andò e prese le ossa di Saul e di Gionata suo figlio dagli uomini di Jabes di Galaad, i quali le avevano portate via dalla piazza di Betsan, dove furono appese dai Filistei dopo avere ucciso Saul a Gelboe. ¹³ Riportò di là le ossa di Saul e quelle di Gionata figliuolo di lui e, raccolte le ossa di quelli che furono crocifissi, ¹⁴ le fece seppellire insieme ai resti di Saul e di Gionata figlio di lui nel paese di Be-

⁸ Micol: così anche l'ebraico; ma è certamente un errore di copisti in luogo di Merob (cir. 1° Re, 18, 19, con 25, 44).

niamino, da un lato, nel sepolcro di Cis loro antenato. E fu fatto tutto quello che il re aveva comandato, e dopo ciò Iddio si placò verso il paese.

Vittorie sul Filistei.

¹⁵ Si fece ancora una guerra dai Filistei contro Israele; e Davide col suoi servi discese e combattè contro i Filistei. Essendo Davide assai stanco, ¹⁶ Jesbibenob, della stirpe di Arafa, il cui ferro dell'asta pesava trecento once e che era cinto di una spada nuova, tentò percuotere Davide; ¹⁷ ma accorso in suo aiuto, Abisai figliuolo di Sarvia percosse il Filisteo e lo uccise. Allora i soldati di Davide fecero un giuramento, dicendogli: « D'ora innanzi non verrai più con noi alla guerra, perchè non si estingua la lucerna di Israele ».

¹⁸ Si ebbe ancora una seconda guerra a Gob contro i Filistei, nella quale Sobocai di Usati uccise Saf, della razza di Arafa discendente dai giganti.

¹⁹ Vi fu ancora una terza guerra in Gob contro i Filistei e Adeodato figlio di Salto, tessitore a diversi colori, di Betleem, uccise Golia di Get, che avea una lancia il cui legno era come il subbio dei tessitori.

²⁰ Una quarta guerra ebbe luogo in Get, dove si trovò un uomo di alta statura, che avea sei dita alle mani e ai piedi, vale a dire ventiquattro dita. Era anch'egli della razza di Arafa, ²¹ e avendo insultato Israele fu percosso da Giوناتa figlio di Samaa fratello di Davide. ²² Questi quattro erano della stirpe di Arafa in Get e caddero tutti per mano di Davide e de' suoi servi.

Cantico di Davide.

22 - Davide rivolse al Signore le parole di questo cantico nel giorno in cui fu liberato dal Signore dalla mano di tutti i suoi nemici e dalla mano di Saul. ² Egli disse:

- « Il Signore è la mia rocca, la mia forza e il mio salvatore;
³ Dio è la mia fortezza; in lui spererò;
 il mio scudo e il corno della mia salvezza,
 il mio glorificatore e il mio rifugio.
 O mio salvatore, tu mi libererai dalla iniquità.
⁴ Invocherò il Signore, che è degno di lode,
 e da' miei nemici sarò liberato.
⁵ Poichè gli affanni di morte mi circondarono,
 i torrenti di Belial mi atterirono,
⁶ i legami dell' inferno mi circondarono
 i lacci della morte mi strinsero.
⁷ Nella mia tribolazione invocherò il Signore,
 e al mio Dio griderò,
 ed egli esaudirà dal suo tempio la mia voce,
 e il mio grido giungerà alle sue orecchie.
⁸ La terra sobbalzò e tremò,
 le basi dei monti furon scosse e tremarono,
 perchè egli era sdegnato con essi.
⁹ Si elevò il fumo dalle sue narici,
 e un fuoco divoratore uscì dalla sua bocca,
 e da lui furono accesi dei carboni.
¹⁰ Abbassò i cieli e discese,
 e una nebbia caliginosa stava sotto i suoi piedi.
¹¹ Sali sopra i cherubini e sciolse il suo volo
 e si librò su le ali del vento.

¹⁹ Il testo, anche in ebraico, è assai incerto (cfr. *10 Paralipomeni*, 20, 5).
² e segg. Questo salmo ritorna come il 17° nel libro dei *Salmi*.

- 12 Pose attorno a sè, a mo' di nascondiglio, le tenebre,
 fece stillare le acque dalle nubi del cielo;
 13 con lo splendore che lo circonda
 si sono accesi carboni ardenti.
 14 Il Signore tuonerà dal cielo,
 e l'Altissimo farà udir la sua voce.
 15 Scagliò le saette e li dissipò,
 la folgore e li distrusse.
 16 Apparvero allora gli abissi del mare,
 furono messe a nudo le fondamenta della terra
 alle minacce del Signore
 e al soffio impetuoso del suo furore.
 17 Dall'alto stese la sua mano e mi prese,
 e mi trasse dalle acque profonde.
 18 Mi liberò dal mio nemico potentissimo,
 e da quanti mi odiavano, perchè eran più forti di me.
 19 Mi prevenne nel giorno della mia afflizione,
 e il Signore divenne il mio sostegno,
 20 e mi trasse fuori, al largo:
 mi liberò, perchè mi volle bene.
 21 Il Signore mi retribuirà secondo la mia giustizia
 e mi renderà secondo la purezza delle mie mani;
 22 poichè io ho custodito le vie del Signore
 e non operai empicamente [allontanandomi] dal mio Dio;
 23 poichè tutti i suoi giudizi sono a me presenti,
 e i suoi precetti non allontanai da me;
 24 sarò perfetto con lui
 e mi guarderò dalla mia iniquità.
 25 E il Signore mi renderà secondo la mia giustizia,
 e secondo la purezza delle mie mani dinanzi agli occhi suoi.
 26 Con chi è santo, tu sarai santo
 e con chi è forte, [tu sarai] forte;
 27 con chi è innocente, tu sarai innocente
 e col perverso agirai secondo la sua perversità.
 28 Tu salverai il popolo povero,
 e coi tuoi occhi umilierai i superbi.
 29 Perchè tu sei la mia lucerna, o Signore,
 e tu, o Signore, illuminerai le mie tenebre.
 30 Poichè con te lo accorrerò armato,
 e col mio Dio scalerò le mura.
 31 La via di Dio è immacolata,
 la parola del Signore è provata dal fuoco;
 egli è lo scudo di quanti sperano in lui.
 32 Chi è Dio all'infuori del Signore?
 e chi è forte all'infuori del Dio nostro?
 33 Dio, che mi ha cinto di forza
 ed ha resa piana completamente la mia via,
 34 rendendo i miei piedi simili a quelli dei cervi
 e collocandomi sopra i luoghi più elevati,
 35 addestrando le mie mani alla pugna
 e rendendo le mie braccia come un arco di rame.
 36 Tu mi hai dato lo scudo della tua salvezza,
 e la tua bontà mi ha fatto grande.
 37 Tu allargherai il cammino sotto i miei passi,
 e i miei calcagni non vacilleranno mai;
 38 inseguirò i miei nemici e li sterminerò
 e non tornerò indietro finchè non li abbia annientati;
 39 li annienterò e li spezzerò perchè non abbian più a rialzarsi;
 essi cadranno sotto i miei piedi.

- 40 Tu mi hai cinto di fortezza per il combattimento,
e hai fatto piegare sotto di me i miei avversari;
- 41 hai fatto voltar le spalle ai miei nemici,
e a quei che mi odiano, ed io li sterminerò.
- 42 Grideranno, e non vi sarà chi li salvi,
[si volgeranno] al Signore, e non li esaudirà.
- 43 Li disperderò come la polvere della terra,
li schiacerò quasi fango delle piazze e li spezzerò.
- 44 Tu mi salverai dalle contraddizioni del mio popolo,
mi custodirai quale capo delle nazioni.
Un popolo che io non conosco mi servirà,
- 45 gli stranieri mi faranno resistenza,
al primo udire mi ubbidiranno;
- 46 gli stranieri sono stati dispersi
e si ritirano nei loro recinti.
- 47 Viva il Signore e sia benedetto il mio Dio,
e sia esaltato Iddio, fortezza della mia salute.
- 48 Sei tu, o Dio, che fai le mie vendette
e assoggetti a me i popoli
- 49 e mi sottrai ai miei nemici
e mi elevi al di sopra de' miei avversari;
tu mi libererai dall'uomo iniquo.
- 50 Perciò io ti loderò, o Signore, fra le genti
e innalzerò cantici al tuo nome,
- 51 tu che esalti le vittorie del tuo re,
e usi misericordia al tuo unto,
a Davide e al seme suo in sempiterno ».

Ultime parole di Davide.

23 - Ecco le ultime parole di Davide:

- Disse Davide il figlio di Isai,
disse l'uomo a cui fu parlato
dell'unto del Dio di Giacobbe,
dolce cantore in Israele:
- 1 « Lo spirito del Signore ha parlato per mezzo mio,
e la parola [si fece udire] per mezzo della mia lingua.
- 2 Il Dio d'Israele ha parlato,
il forte d'Israele mi ha detto:
- Dominator degli uomini sarà il giusto,
colui che domina col timore di Dio,
- 3 simile alla luce dell'aurora, al sorgere del sole,
quando brilla il mattino senza nubi,
e simile all'erba che spunta dalla terra dopo la pioggia.
- 4 Non è da tanto la mia casa presso Dio,
da contrarre con me un patto eterno,
sotto ogni lato stabile e immutabile;
poichè essa è tutta la mia salvezza e tutto il mio desiderio;
e nulla vi ha che da quella non abbia origine.
- 5 I prevaricatori saranno tutti estirpati come le spine,
che non si prendono colle mani;
- 6 che se alcuno le vuol toccare,
si arma di un ferro o di un'asta di lancia;
e, accese dal fuoco, sono ridotte in cenere - ».

Elenco degli eroi di Davide.

8 Questi sono i nomi dei campioni di Davide: Colui che sedeva sulla cattedra, il più savio e il primo fra i tre, è quegli che come il piccolissimo vermicciuolo del legno, uccise ottocento uomini in una sol volta. 9 Dopo di lui Eleazaro Aoità, figlio dello zio paterno di lui, fu uno dei tre guerrieri che erano con Davide quando s'isolarono i Filistei, e questi si riunirono quivi per combattere.

10 E allorchè gli uomini d'Israele si ritirarono sulle alture, egli si fermò e percosse i Filistei, fino a che la mano stanca si irrigidì tenendo la spada. Il Signore concesse una gran vittoria in quel giorno, e il popolo che era fuggito ritornò agli uccisi per spogliarli. 11 Dopo di costui, Semma figliuolo di Age di Arari. I Filistei si erano riuniti in un posto, dove eravi un campo pieno di lenticchie. Essendo fuggito il popolo dinanzi ai Filistei, 12 Semma stette in mezzo al campo e lo protese e percosse i Filistei e il Signore operò una grande liberazione.

13 Qualche tempo prima questi tre che erano capi tra i trenta, discesero e vennero nel tempo della messe a Davide nella spelonca di Odolla, mentre il campo dei Filistei era posto nella Valle dei giganti. 14 E Davide stava in un sito fortificato, ma i Filistei avevano posto un presidio a Betleem. 15 Davide desiderò e disse: « Oh, se alcuno mi desse da bere acqua della cisterna che è in Betleem presso la porta! ». 16 Allora i tre valorosi passarono pel campo dei Filistei, attinsero acqua alla cisterna di Betleem, che era vicina alla porta e ne portarono a Davide. Ma egli non volle berla e la versò in libazione al Signore, 17 dicendo: « Il Signore

mi guardi dal far questo. Posso bere il sangue di questi uomini, che se ne andarono colà con pericolo della loro vita? ». Non volle pertanto berne. Ecco cosa fecero quei tre valorosi.

18 Anche Abisai fratello di Joab figlio di Sarvia era il primo dei tre. Egli brandì la sua lancia contro trecento e li uccise. Ed ebbe rinomanza fra i tre. 19 Era il più considerato fra i tre e fu loro capo, ma non eguagliò i primi tre.

20 Anche Banaia figliuolo di Jojada uomo fortissimo e di grandi fatti, oriundo di Cabseel, percosse due leoni di Moab e discese in una cisterna al tempo della neve, vi uccise un leone. 21 Egli ammazzò pure un egiziano d'aspetto formidabile, che teneva in mano una lancia. Discese contro di lui con un bastone, gli tolse violentemente l'asta dalle mani e lo uccise colla stessa lancia che gli aveva tolto. 22 Queste cose fece Banaia figlio di Jojada 23 e anch'egli venne nominato tra i tre valorosi, che erano i più considerati fra i trenta, ma non uguagliò mai i primi tre. Davide se lo era fatto suo consigliere segreto.

24 Asael fratello di Joab era nel numero dei trenta; Eleanan di Betleem, figlio di uno zio paterno di Asael, 25 Semma di Arod, Elica di Arod, 26 Eles di Falti, Ira figlio di Acces di Tecua, 27 Abiezer di Anatot, Mobonnai di Usati, 28 Selmon Aoità, Maarai di Netofat, 29 Eled figlio di Baana di Netofat, Itai figliuolo di Ribai di Gabaat dei figli di Beniamino, 30 Banaia di Faraton, Eddai del torrente Gaas, 31 Abialbon di Arbat, Azmavet di Beromi, 32 Eliaba di Salaboni. I figli di Jassen: Jonatan, 33 Semma di Orori, Aia figliuolo di Sarar di Aror, 34 Elifelet figliuolo di Aasbai figlio di Macati, Elia figlio di Achitofel di Gelon, 35 Esrai

8 Il tratto *Colui che sedeva... del legno* è un'errata traduzione di nomi propri ebraici, che alla lor volta sono mal conservati; confrontando con 1° Paralipomeni, 11, 11, si può correggere come segue: *Jesbaam figlio di Acamoni, capo degli ufficiali, brandì la sua lancia uccidendo, ecc.*

9 *figlio dello zio paterno di lui*: anche qui l'ebraico ha un nome proprio, *figlio di Dodo*.

24 e segg. Vedi in 1° Paralipomeni, 11, 26 e segg. l'analoga lista dei nomi propri, con numerose divergenze dovute a cattiva trascrizione.

di Carmelo, Farai di Arbi, ³⁶ Igaal figlio di Natan di Soba, Bonni di Gad, ³⁷ Selec di Ammon, Naarai di Berot scudiero di Joab, figlio di Sarvia, ³⁸ Ira di Jetrit, Gareb egli pure di Jetrit, ³⁹ Uria l'Eteo. In tutto trentasette.

Il censimento.

24 - Ancora una volta il furore del Signore s'accese contro Israele ed eccitò Davide contro di esso, quando egli disse: « Va' a fare il computo d'Israele e di Giuda ». ² Disse adunque il re a Joab capo dell'esercito: « Va' in giro per tutte le tribù d'Israele, da Dan fino a Bersabee, e conta il popolo perchè io ne sappia il numero ». ³ Disse Joab al re: « Il Signore Dio tuo accresca il popolo tuo più di quanto è al presente, e ancora lo centuplichi agli occhi del re mio signore; ma che cosa vuol fare il re mio signore con tal cosa? ». ⁴ Ma la parola del re la vinse contro le parole di Joab e dei principi dell'esercito, e Joab coi capi dell'armata se n'andò dal cospetto del re per numerare il popolo d'Israele. ⁵ Passato il Giordano vennero ad Aroer a destra della città che sta nella valle di Gad, ⁶ e per Jazer passarono in Galaad e nella terra inferiore di Odsi e vennero fino alle boscaglie di Dan, e girando attorno a Sidone ⁷ passarono presso le mura di Tiro, attraversarono il paese degli Evei e dei Cananei e giunsero al mezzogiorno di Giuda a Bersabee. ⁸ E percorsa tutta la contrada, furono di ritorno a Gerusalemme dopo nove mesi e venti giorni. ⁹ Joab diede il numero del censimento del popolo al re, e si trovò che Israele aveva ottocentomila uomini validi, che sapevano maneggiar la spada, mentre Giuda aveva cinquecentomila combattenti.

¹⁰ Ma il cuore di Davide senti rimorso dopo che ebbe fatto il computo del popolo e disse Davide

al Signore: « Ho fatto un grande peccato con ciò; ma ti prego, o Signore, di perdonare l'iniquità del tuo servo, poichè ho agito troppo da stolto ». ¹¹ Si levò Davide l'indomani e la parola del Signore fu rivolta a Gad, profeta e veggente di Davide, in questa forma: ¹² « Vai a dire a Davide: - Così parla il Signore: " Ti è data la scelta di tre castighi; scegli dei tre quello che tu vorrai e lo te lo infliggerò " - ». ¹³ Gad, venuto a Davide, gli diede l'annunzio così: « O per sette anni verrà la fame nel tuo paese, o per tre mesi fuggirai i tuoi avversari, ed essi ti perseguiteranno, oppure per tre giorni vi sarà gran pestilenza nel tuo regno. Or dunque scegli e vedi ciò che io debbo rispondere a chi mi ha mandato ». ¹⁴ Disse allora Davide a Gad: « Io sono in una grande angustia, ma è meglio cadere nelle mani del Signore (le cui misericordie sono molte) che in quelle degli uomini ». ¹⁵ Allora il Signore mandò la pestilenza in Israele dal mattino fino al tempo stabilito; e da Dan fino a Bersabee morirono del popolo settantamila uomini.

La peste.

¹⁶ Mentre l'angelo del Signore stendeva la sua mano sopra Gerusalemme per disperderla, il Signore ebbe pietà di tanta sciagura e disse all'angelo che percuoteva il popolo: « Basta. Trattieni ora la tua mano ». Se ne stava l'angelo del Signore presso l'aia di Areuna il Jebuseo, ¹⁷ quando Davide, visto l'angelo in atto di percuotere il popolo, disse al Signore: « Son io che ho peccato, io che agli iniquamente; costoro che sono il mio gregge che male fecero? Si volti, te ne prego, la tua mano contro di me e contro la casa del padre mio ».

¹⁸ In quel giorno venne però Gad a Davide e gli disse: « Ascendi ed erigi un altare al Signore sull'aia di Areuna il Jebuseo ». ¹⁹ E Davide

⁹ Cfr. le divergenti cifre di ¹⁰ Paralipomeni, 21, 5, e vedi l'osservazione alla nota qui precedente.

¹³ Invece di sette anni, come ha pure l'ebraico, è certamente da leggersi tre anni, come ha ¹⁰ Paralipomeni, 21, 12, e in corrispondenza ai seguenti tre mesi e tre giorni.

sali come gli avea detto Gad per ordine del Signore. ²⁰ Areuna, alzando gli occhi, vide il re e i servi di lui venire alla sua volta ²¹ e uscito adorò il re colla faccia a terra e disse: « Per qual cagione il re mio signore viene al suo servo? ». E Davide rispose: « Per comperare da te l'aia ed edificarvi un altare al Signore affinchè cessi la mortalità che inferisce in mezzo al popolo ». ²² Disse allora Areuna a Davide: « Se la prenda il re mio signore e offra come meglio gli piace. Hai qui i buoi per l'olocausto,

il carro e i gioghi per servire da legna ». ²³ Tutto diede Areuna al re. Soggiunse quindi Areuna al re: « Il Signore Dio tuo gradisca il tuo voto ». ²⁴ Il re gli rispose: « Non come tu vuoi, ma compererò a pagamento e non offrirò al Signore Dio mio olocausti che non costano nulla ». Davide adunque comperò l'aia e i buoi al prezzo di cinquanta sicli d'argento, ²⁵ ed edificò colà un altare al Signore e offrì olocausti e ostie pacifiche. Così il Signore si placò verso il paese, e il flagello ebbe termine in Israele.

²⁴ Quest'aia di Areuna (o Ornan) il Jebuseo stava sulla cima dell'antico colle Sion (vedi 5, 7), e più tardi fu il luogo ove sorse il tempio di Gerusalemme (cfr. ⁸⁰ Paratipomeni, 3, 1).

TERZO LIBRO DEI RE

OSSIA SECONDO GLI EBREI

PRIMO LIBRO DEI RE

Adonia tenta usurpare il trono.

1 - Il re Davide essendo diventato vecchio e molto avanzato negli anni, per quanto si coprisse di vesti, non riusciva a scaldarsi. 2 I suoi servi pertanto gli dissero: « Cerchiamo al re nostro Signore una giovinetta vergine che stia dinanzi al re e lo assista e dorma fra le sue braccia e riscaldi il re nostro signore ». 3 Cercarono quindi in tutto il paese d'Israele una bella giovinetta e trovarono Abisag la Sunamita e la condussero al re. 4 La giovinetta era assai bella e dormiva col re e lo serviva; il re però non la conobbe.

5 Adonia figlio di Aggit, montato in superbia, diceva: « Io regnerò »; e si procurò dei carri, dei cavalieri e cinquanta uomini che corressero dinanzi a lui. 6 Suo padre non lo aveva mai rimproverato e non gli aveva detto mai: « Perché fai questo? ». Adonia era anche bellissimo d'aspetto ed era nato dopo Absalom.

7 Egli se la intendeva con Joab figlio di Sarvia e con Abiatar sacerdote, i quali sostenevano il suo partito. 8 Invece il sacerdote Sadoc e Banaia figlio di Joiada e il profeta Natan e Semei e Rei e il nerbo delle milizie di Davide non stavano per Adonia.

⁴ non la conobbe: eufemistico.

⁵ Adonia figlio di Aggit: costei era la madre, e Davide era il padre (cfr. 2° Re, 3, 4).

¹¹ Betsabea, colei che era stata la moglie di Uria l'Eteo (2° Re, 11, 3 e segg.), fu la moglie prediletta di Davide.

9 Avendo Adonia immolato arieti, vitelli, e grasse vittime d'ogni qualità presso la Pietra di Zoelet, che era vicina alla fontana di Rogel, chiamò tutti i suoi fratelli, figli del re e tutti gli uomini di Giuda, che erano al servizio del re; 10 ma non invitò il profeta Natan, nè Banaia nè i valorosi guerrieri nè Salomone suo fratello.

Davide promette il trono a Salomone.

11 Perciò Natan disse a Betsabea madre di Salomone: « Non hai sentito dire che Adonia figlio di Aggit si è fatto re e Davide nostro Signore non ne sa nulla? 12 Or dunque vieni, segui un mio consiglio e salva la vita a te e al figliuol tuo Salomone. 13 Va', presentati al re Davide e digli: - Non hai tu, re mio signore, giurato a me tua ancella, dicendo: " Salomone figliuol tuo regnerà dopo di me ed egli sederà sopra il mio trono? Perché regna adunque Adonia? " - 14 E quando tu ancora starai parlando col re, io entrerò dopo di te e completerò le tue parole ».

15 Entrò adunque Betsabea nella stanza del re; questi ormai era molto invecchiato, e Abisag la Sunamita gli prestava assistenza. 16 Betsabea si inchinò e adorò il re. Il re le domandò: « Che vuoi? »,

17 e quella gli rispose: « Mio signore, tu giurasti alla tua ancella per il Signore Dio tuo: — Il tuo figlio Salomone regnerà dopo di me ed egli si assiderà sopra il mio trono —; 18 ed ecco che ora Adonia regna, senza che tu, o re mio signore, lo sappia. 19 Uccise buoi e ogni sorta di vittime pingui e moltissimi arieti e chiamò tutti i figli del re, perfino Abiatar sacerdote e Joab capo dell'esercito; non chiamò però Salomone tuo servo. 20 Tuttavia, o re mio signore, gli occhi di tutto Israele son rivolti verso di te, perchè tu gli dichiari chi dovrà sedere sul tuo trono dopo di te, o re mio signore. 21 Altrimenti avverrà che, quando il re mio signore si sarà addormentato coi padri suoi, io e il figliuol mio Salomone saremo ritenuti come delinquenti ».

22 Stava ancora parlando col re, quando il profeta Natan arrivò 23 e fu annunziato al re con queste parole: « È qui il profeta Natan ». Entrato che fu Natan al cospetto del re, lo adorò inchinandosi fino a terra, 24 e disse: « O re, mio signore, fosti tu a dire: — Regni Adonia dopo di me e si assida sul mio trono? — 25 poichè egli è disceso oggi ad immolare buoi, vittime grasse e moltissimi arieti e chiamò tutti i figli del re e i capi dell'esercito, come pure Abiatar sacerdote: e tra il mangiare e il bere dicono alla mia presenza: — Viva il re Adonia! — 26 Ma non ha invitato me tuo servo, nè il sacerdote Sadoc, nè Banaia figlio di Joiada, nè Salomone tuo servo. 27 Questa cosa è proprio avvenuta per ordine del re mio signore, e tu non hai voluto dichiarare al servo tuo chi si sarebbe seduto sul trono del re mio signore dopo di lui? ».

28 Il re Davide rispose: « Chiamatemi Betsabea ». Come fu rientrata al cospetto del re e si fu messa a lui dinanzi, 29 il re giurò e disse: « Viva il Signore, che liberò la mia anima da ogni angustia; 30 poichè, come ho giurato a te per il Signore Dio d'Israele, dicendo: — Salomone tuo figlio regnerà dopo di me e si assiderà sul mio trono in mia vece, — così oggi

farò ». 31 Betsabea inchinò la faccia verso terra e adorò il re, dicendo: « Viva in eterno Davide, mio signore! ».

Salomone unto re.

32 Il re Davide aggiunse ancora: « Chiamatemi il sacerdote Sadoc e il profeta Natan e Banaia figlio di Joiada ». Quando essi furono entrati al cospetto del re, 33 disse loro: « Prendete con voi i servi del vostro padrone, fate salire Salomone mio figlio sulla mia mula e conducetelo a Gion, 34 e là il sacerdote Sadoc e il profeta Natan lo ungono re d'Israele. Sonerete quindi la tromba e direte: — Viva il re Salomone! — 35 Salirete poi dietro a lui ed egli verrà ad assidersi sopra il mio trono e regnerà in mia vece; io gli comanderò di essere il condottiere di Israele e di Giuda ». 36 Banaia figlio di Joiada così rispose al re: « Così sia; allo stesso modo parli anche Id-dio Signore del mio padrone il re. 37 Come il Signore assistette il mio padrone il re, così assista Salomone e innalzi il trono di lui al di sopra del trono del re Davide mio signore ».

38 Discesero adunque il sacerdote Sadoc, il profeta Natan, Banaia figlio di Joiada, i Ceretel e i Feletei; e fatto montare Salomone sulla mula del re Davide, lo condussero a Gion, 39 dove il sacerdote Sadoc, preso il corno dell'olio del tabernacolo, unse Salomone. Datosi quindi flato alla tromba, tutto il popolo esclamò: « Viva il re Salomone! ». 40 Dopo di che salì dietro a lui tutta la moltitudine e il popolo a suono di flauti e fra la più grande allegria, e la terra rimbombava alle loro acclamazioni.

41 Lo strepito fu udito da Adonia e da tutti quelli che erano stati invitati da lui. Il banchetto era già finito. Anche Joab all'udire il suono della tromba disse: « Che cosa significa questo strepito della città tumultuante? ». 42 Parlava ancora quando Jonata figlio del sacerdote Abiatar si fece innanzi. Voltosi a lui, Adonia disse: « Entra, poichè tu sei un uomo di valore e

porti buone notizie ». ⁴³ Ma Jonata rispose ad Adonia: « No, poichè il re Davide nostro signore ha costituito re Salomone; ⁴⁴ e ha mandato con lui il sacerdote Sadoc e il profeta Natan e Banaia figlio di Joiada e i Ceretei e i Feletei, i quali l'hanno fatto montare sopra la mula del re. ⁴⁵ E il sacerdote Sadoc e il profeta Natan lo hanno unto re in Gion. Di là poi fra la più grande esultanza ascersero tutti e la città ne risuonò. Questo è il rumore che avete inteso. ⁴⁶ Di più Salomone fu fatto sedere sul trono regale, ⁴⁷ ed entrati i servi del re hanno bene augurato al re Davide nostro signore, dicendo: - Renda Iddio il nome di Salomone più glorioso del nome tuo e innalzi il trono di lui al di sopra del tuo trono. - Ed il re si è prosternato sul suo letto ⁴⁸ e ha detto: - Benedetto il Signore Dio d'Israele che mi ha dato oggi uno che segga sopra il mio trono e mi ha permesso di vederlo coi miei occhi - ». ⁴⁹ Atterriti allora tutti quelli che erano stati invitati da Adonia, si alzarono e se ne andò ciascuno per fatti suoi; ⁵⁰ mentre Adonia per paura di Salomone si alzò e andò a stringersi al corno dell'altare.

⁵¹ E vennero a dire a Salomone: « Adonia per paura del re Salomone si è stretto al corno dell'altare e dice: - Mi giuri il re Salomone oggi che non ucciderà colla spada il suo servo - ». ⁵² Salomone disse: « Se sarà un uomo dabbene, non cadrà in terra neppur uno dei suoi capelli; ma se in lui si troverà del male, morrà ». ⁵³ Il re Salomone allora mandò [gente] a farlo allontanare dall'altare e [Adonia] venuto alla presenza del re, adorò Salomone e Salomone gli disse: « Va', a casa tua ».

Ultime raccomandazioni di Davide.

2 - Avvicinandosi per Davide il giorno della morte, egli diede a Sa-

lomone suo figlio le sue disposizioni, dicendo:

² « Io entro nella via comune a tutti gli uomini: sii forte e mostrati uomo. ³ Osserva i precetti del Signore Iddio tuo, cammina nelle sue vie, metti in pratica le sue cerimonie, i suoi precetti, i suoi giudizi, le sue leggi come sta scritto nella legge di Mosè, affinché tu comprenda tutto quello che fai e tutto quello a cui ti volgerai, ⁴ e affinché il Signore confermi la parola che ha pronunciato a mio riguardo, dicendo: - Se i tuoi figli veglieranno sulla loro condotta e cammineranno con fedeltà al mio cospetto con tutto il loro cuore e con tutta l'anima loro, non mancherà mai a te un successore sul trono d'Israele. -

⁵ Anche tu sai quel che fece a me Joab figlio di Sarvia, quel che fece ai due capi dell'esercito di Israele, Abner figlio di Ner e Amasa figlio di Jeter, come li abbia uccisi, come abbia versato in tempo di pace il sangue della guerra e come abbia imbrattato col sangue della guerra e la cintura che era intorno ai suoi lombi e i calzari che aveva ai piedi. ⁶ Agirai pertanto secondo la tua saggezza e non lascerai la sua canizie scendere in pace nel sepolcro.

⁷ Ai figli invece di Berzellai Gaaladita userai benevolenza e saranno tuoi commensali, poichè essi mi vennero incontro quando io fuggiva dalla faccia di Absalom tuo fratello.

⁸ Hai anche presso di te Semei figlio di Gera figlio di Jemini di Baurim, che pronunciò contro di me ogni sorta di maledizioni, quando io me ne andavo all'accampamento; siccome però mi venne incontro quando passavo il Giordano ed io gli giurai per il Signore, dicendo: - Non ti ucciderò colla spada; - ⁹ tu non devi lasciarlo impunito. Sei uomo saggio e saprai come trattarlo e lo farai discendere coi capelli bianchi imbrattati di sangue nel sepolcro ».

⁵⁰ Rifugiarsi presso l'altare, afferrandone uno dei corni posti agli angoli (cfr. *Esodo*, 27, 9), era un invocare il diritto d'asilo e d'impunità comunemente riconosciuto.

Morte di Davide.

¹⁰ Davide adunque si addormentò coi suoi padri e fu sepolto nella città di Davide. ¹¹ Egli aveva regnato sopra Israele quarant'anni: regnò sette anni in Ebron e trentatré in Gerusalemme.

¹² Salomone poi s'assise sopra il trono di Davide suo padre e il suo regno si consolidò grandemente.

Ambizione e morte di Adonia.

¹³ Adonia figlio di Aggit andò da Betsabea madre di Salomone, che gli disse: « Vieni con intenzioni pacifiche? », ed egli rispose: « Sì »; ¹⁴ poi soggiunse: « Ho da dirti una parola ». Quella rispose: « Parla », ¹⁵ ed egli disse: « Tu sai che il regno spettava a me e tutto Israele mi aveva designato per suo re; ma il regno è stato trasferito e passò al mio fratello, poichè il Signore glielo ha concesso. ¹⁶ Ora adunque io ti faccio una preghiera: ma non coprire di confusione la mia faccia ». Ed ella gli disse: « Parla ». ¹⁷ Egli soggiunse: « Ti prego di dire al re Salomone (il quale non può negarti nulla) che dia a me in isposa Abisag la Sunamita ». ¹⁸ Betsabea rispose: « Bene, io parlerò in tuo favore al re ».

¹⁹ Venne dunque Betsabea al re Salomone per parlargli in favore di Adonia. Il re si alzò per andarle incontro, le s'inchinò e si pose a sedere sul suo trono e fece mettere un trono per la madre del re, la quale si assise alla sua destra ²⁰ e gli disse: « Ho una piccola domanda a farti. Non coprire di confusione la mia faccia ». Le disse il re: « Chiedi, madre mia, perocchè non è giusto che io abbia a stornar da me la tua faccia ». ²¹ Essa disse a lui: « Sia data in moglie a tuo fratello Adonia Abisag la Sunamita ». ²² Il re Salomone rispose e disse alla madre sua: « Perchè chiedere per Adonia Abisag la Sunamita? Chiedi per lui anche il regno, poichè egli è mio fratello maggiore ed ha dalla sua Abiatar

sacerdote e Joab figlio di Sarvia ». ²³ Allora Salomone giurò per il Signore dicendo: « Il Signore mi faccia questo e mi aggiunga quello, se Adonia non ha pronunciata questa parola contro la sua vita: ²⁴ ed ora, viva il Signore che mi ha confermato e mi ha collocato sul trono di Davide mio padre e che mi ha fatto una casa secondo la sua promessa! Oggi Adonia sarà ucciso ». ²⁵ Il re Salomone mandò Banaia figlio di Joiada che lo colpì e così Adonia morì.

Morte di Joab.

²⁶ Anche ad Abiatar sacerdote il re disse: « Vattene al tuo podere in Anatot, poichè sei reo di morte; ma io non ti farò morire oggi, perchè portasti l'arca del Signore Iddio dinanzi a Davide mio padre e fosti partecipe di tutte le sofferenze del padre mio ». ²⁷ Così Salomone cacciò Abiatar perchè non fosse sacerdote del Signore e perchè si compisse la parola del Signore proferita sulla casa di Eli in Silo. ²⁸ Fu portata questa notizia a Joab, che aveva seguito il partito di Adonia e non quello di Salomone; perciò Joab si rifugiò nel tabernacolo del Signore e si attaccò al corno dell'altare. ²⁹ Ma annunziato al re Salomone che Joab si era rifugiato nel tabernacolo del Signore e si trovava presso l'altare, Salomone mandò Banaia figlio di Joiada, dicendogli: « Va', e uccidilo ». ³⁰ Banaia entrò nel tabernacolo del Signore e disse a Joab: « Così comanda il re: Vieni fuori ». Egli rispose: « Non uscirò, ma morirò qua ». Banaia riferì al re queste parole, dicendo: « Così ha parlato Joab e così mi rispose ». ³¹ Il re gli disse: « Fa' quanto ti ha detto; uccidilo e seppelliscilo e così rimoverai da me e dalla casa del padre mio il sangue innocente che venne versato da Joab. ³² E il Signore farà cadere sulla sua testa il sangue suo, poichè uccise due uomini giusti e migliori di lui e li uccise colla spada, all'insaputa di mio padre Davide: Abner figlio

²⁶ e non quello di Salomone: più giustamente l'ebraico e non quello di Absalom.

di Ner, capo dell'esercito di Israele e Amasa figlio di Jeter, capo dell'esercito di Giuda; ³³ e il sangue di costoro tornerà sul capo di Joab e sul capo della sua discendenza in eterno, mentre a Davide e al trono di lui conceda il Signore una eterna pace ».

³⁴ Salì quindi Banaià figlio di Joiada e assalito Joab, lo uccise: egli venne sepolto nell'a casa sua nel deserto. ³⁵ E in vece sua, il re costituì Banaià capo dell'esercito e collocò il sacerdote Sadoc in luogo di Abiatar.

Morte di Semei.

³⁶ Mandò parimenti il re a chiamare Semei e gli disse: « Fabbri-
cati una casa in Gerusalemme, prendivi dimora e non partirtene per andare qua e là; ³⁷ poichè in qualsiasi giorno tu uscirai e passerai il torrente Cedron, sappi che ti uccideranno e il sangue tuo cadrà sopra la tua testa ». ³⁸ Disse Semei al re: « Sta bene; il tuo servo farà quanto dice il re mio signore ». Semei pertanto abitò in Gerusalemme molto tempo.

³⁹ Ma dopo tre anni avvenne che i servi di Semei se ne fuggirono ad Achis figlio di Maaca, re di Get. Fu riferito a Semei che i suoi servi erano andati a Get. ⁴⁰ Semei allora si levò, e sellato il suo asino, andò in Get da Achis a reclamare i suoi servi e se li rimenò via da Get. ⁴¹ Venne annunziato a Salomone che Semei se ne era andato in Get da Gerusalemme ed era ritornato. ⁴² Mandatolo a chiamare, gli disse: « Non ti avevo io fatto giurare per il Signore e non ti ho io avvertito: — Sappi che in quel giorno in cui tu uscirai per andare qua e là, sarai messo a morte —? E non mi rispondesti tu allora: — Sta bene quanto ho udito —? ⁴³ Perchè adunque non hai osservato il giuramento fatto al Signore ed il comando che ti avevo dato? ». ⁴⁴ Il re disse poi a Semei: « Tu conosci tutto il male fatto da te contro

Davide mio padre; e il cuor tuo ne è ben consapevole; il Signore ha fatto ricadere la tua malvagità sopra il tuo capo, ⁴⁵ mentre il re Salomone sarà benedetto e il trono di Davide sarà confermato per sempre dinanzi al Signore ». ⁴⁶ Comandò pertanto il re a Banaià figliuolo di Joiada, il quale, uscito, colpì Semei, e questi morì.

Salomone sposa la figlia del faraone.

3 - Rimasto adunque assicurato il regno nelle mani di Salomone, egli si imparentò col faraone re d'Egitto, di cui prese in moglie la figlia, che condusse nella città di Davide, finchè non ebbe compita la fabbrica della sua casa e della casa del Signore e le mura di cinta di Gerusalemme.

² Tuttavia il popolo immolava sulle alture, poichè fino a quel giorno non era stato fabbricato il tempio al nome del Signore. ³ Salomone amava il Signore seguendo i comandamenti di Davide suo padre: soltanto immolava nei luoghi elevati e vi bruciava incensi.

Preghiera di Salomone.

⁴ Andò pertanto a Gabaon per offrirvi sacrifici, perchè era il più importante dei luoghi elevati. Su quell'altare di Gabaon Salomone offrì mille ostie. ⁵ Apparve poi il Signore a Salomone durante la notte in sogno e gli disse: « Domandami quello che vuoi ch'io ti dia ». ⁶ E Salomone rispose: « Tu hai usato al servo tuo Davide mio padre, grande misericordia, perchè egli camminò al tuo cospetto con fedeltà, con giustizia, con rettitudine di cuore verso di te. Tu gli hai conservato questa grande benevolenza e gli hai concesso un figlio che siede sul trono di lui, come oggi si vede. ⁷ Ed ora, o Signore Iddio, tu hai fatto regnare il tuo servo in luogo di Davide mio padre, ma io sono un piccol fanciullo, mancante di esperienza, ⁸ e il tuo servo sta

¹ Questo faraone, di cui Salomone divenne genero, sembra che sia Siamon (circa 970-950 a. C.), penultimo regnante della Dinastia XXI tanita.

in mezzo al popolo che tu hai eletto, popolo immenso, che non può essere numerato nè contato a causa della sua moltitudine. ⁹ Accorda pertanto al tuo servo un cuore docile perchè possa giudicare il tuo popolo e discernere il bene dal male. Chi infatti potrà giudicare questo popolo, questo popolo tuo così numeroso? ».

¹⁰ Piacque al Signore questo modo di parlare con cui Salomone aveva fatto una tale richiesta; ¹¹ e il Signore disse a Salomone: « Poichè hai domandato questa cosa, e non hai chiesto per te lunga vita, grandi ricchezze, o la vita dei tuoi nemici, ma hai domandato per te la sapienza per essere in grado di giudicare, ¹² ecco io ho fatto a te secondo le tue parole e ti ho dato un cuore saggio e intelligente, così che nessuno prima di te sarà stato simile a te, nè dopo te sorgerà persona che ti uguagli. ¹³ Ma ti ho inoltre accordato le cose che non mi hai domandato: le ricchezze cioè e la gloria, in modo che nessuno sarà simile a te fra tutti i re dei tempi passati; ¹⁴ e se camminerai nelle mie vie, osservando i miei precetti e i miei comandamenti, come fece Davide tuo padre, prolungherò i tuoi giorni ».

¹⁵ Svegliatosi Salomone, comprese che era stato un sogno, e venuto a Gerusalemme si presentò davanti all'arca dell'alleanza del Signore e offrì olocausti e immolò vittime pacifiche e diede un grande banchetto a tutti i suoi servitori.

Il giudizio di Salomone.

¹⁶ In quel tempo vennero due donne meretrici al re e si presentarono dinanzi a lui. ¹⁷ Una di esse disse: « Ascoltami, te ne prego, o mio signore; io e questa donna abitavamo nella medesima casa, e io partorii presso di essa nella stessa stanza. ¹⁸ Tre giorni dopo che io ebbi partorito, anche costei ebbe un figliuolo, e stavamo insieme, e non v'era altri con noi nella casa all'infuori di noi due. ¹⁹ Ora morì il figliuolo di questa donna durante la notte, avendolo

essa soffocato mentre dormiva. ²⁰ Levatasi allora nel cuor della notte, di nascosto tolse il mio figlio dal fianco della tua ancella, che dormiva, e se lo collocò sul suo seno, mentre il suo figlio, che era morto, lo pose sul mio seno. ²¹ Il mattino nell'alzarmi per dare il latte al figliuolo mio, lo vidi morto; ma avendo guardato con maggior diligenza alla luce del giorno, m'accorsi che non era quello che io aveva generato ». ²² L'altra donna rispose: « Non è vero quanto tu dici, ma il figlio tuo è morto; il mio vive ». Al contrario l'altra diceva: « Tu menti, poichè il mio figlio vive e il tuo è morto »; e così litigavano alla presenza del re.

²³ Allora il re disse: « Una dice: - Il mio figlio vive e il figlio tuo è morto. - E l'altra risponde: - No, ma è il figlio tuo che è morto, il mio vive - ». ²⁴ E il re continuò: « Portatemi una spada ». Quando ebbero portata la spada davanti al re, ²⁵ egli soggiunse: « Dividete il bambino vivo in due parti e datene una metà all'una e una metà all'altra ». ²⁶ La donna, madre del figlio vivo, (siccome si sentì commuovere le viscere per amor del proprio figliuolo), disse al re: « Te ne scongiuro, o signore, dà a lei il bambino vivo e non volerlo uccidere ». Al contrario l'altra diceva: « Non sia nè mio, nè tuo, ma sia diviso ». ²⁷ Rispose allora il re e disse: « Date a costei il bambino vivo e non si uccida, poichè costei è la vera madre ».

²⁸ Tutto Israele seppe del giudizio pronunciato dal re e temette il re, vedendo che la sapienza di Dio era in lui per amministrare la giustizia.

Ordinamento del regno di Salomone.

A - Il re Salomone regnava sopra tutto Israele. ² Ecco quali ministri aveva: Azaria figlio del sacerdote Sadoc, ³ Elioref ed Aia figli di Sisa, segretari; Josafat figlio di Allud, cronista; ⁴ Banaia figlio di Joiada, capo dell'esercito; Sadoc e Abiatar, sacerdoti; ⁵ Azaria figlio di Natan, capo di quelli che sta-

vano presso il re; Zadub figlio del sacerdote Natan amico del re; ⁶ Aisar, maggiordomo e Adoniram figlio di Abda, sovrintendente ai tributi.

⁷ Avea inoltre dodici intendenti sopra tutto Israele, che fornivano viveri al re e alla sua casa: somministravano ciascuno per un mese all'anno il necessario. ⁸ Eccone i nomi: Benur sul monte di Efraim; ⁹ Bendecar in Maccès, in Salebim, in Betsames, in Elon ed in Betanan; ¹⁰ Benesed in Arubot; a lui apparteneva pure Soco e tutta la terra di Efer; ¹¹ Benadinadab, a cui apparteneva tutto Nefat Dor e aveva per isposa Tafet figlia di Salomone; ¹² Bana figlio di Ailud reggeva Tanac e Mageddo e tutta la terra di Betsan che è presso Sartana al disotto di Jezrael da Betsan fino ad Abelmeula, fino al di là di Jecmaan; ¹³ Bengaber a Ramot di Galaad aveva i villaggi di Jair figlio di Manasse in Galaad; egli presiedeva tutta la regione di Argob, che è in Basan, in tutto sessanta città grandi, murate e munite di sbarre di rame; ¹⁴ Ainadab figlio di Addo avea la prefettura di Manaim; ¹⁵ Achimaas reggeva Nefatali e anch'egli avea in moglie una figlia di Salomone, Basemat; ¹⁶ Baana figlio di Usi comandava in Aser e in Balot; ¹⁷ Josafat figlio di Farue presiedeva in Issacar; ¹⁸ Semei figlio di Ela comandava in Beniamino; ¹⁹ Gaber figlio di Uri era sovrintendente alla terra di Galaad, nel territorio di Seon re Amorreo e di Og re di Basan e sopra tutto ciò che stava in quel territorio.

²⁰ Giuda ed Israele erano assai numerosi, come la sabbia del mare. Essi mangiavano, bevevano, e se la godevano.

Gloria del regno di Salomone.

²¹ Salomone avea sotto il suo dominio anche tutti i regni, dal fiume

della terra dei Filistei sino alle frontiere dell'Egitto, e gli portavano dei doni e gli restarono soggetti per tutto il tempo della sua vita.

²² Come provvigioni a Salomone occorrevano ogni giorno trenta cori di fior di farina e settanta cori di farina ordinaria; ²³ dieci buoi ingrassati, venti buoi di pastura e cento arieti, senza la cacciagione di cervi, di caprioli, di daini e di pollame da stia. ²⁴ Egli dominava su tutto il paese al di là del fiume da Tafsa fino a Gaza e sopra tutti i re di quelle regioni, e era in pace con tutti i confinanti all'intorno. ²⁵ Perciò Giuda e Israele vivevano senza timore alcuno, ciascuno all'ombra della sua vite e del suo fico, da Dan fino a Bersabee, per tutto il tempo che visse Salomone.

²⁶ Salomone avea quarantamila scuderie pei cavalli destinati ai suoi carri e dodicimila cavalieri. ²⁷ Gli intendenti del re sopra indicati li fornivano del nutrimento; come pure provvedevano alle cose necessarie alla mensa del re Salomone, fornendo il tutto, con gran cura a suo tempo ²⁸ e portando l'orzo e la paglia per i cavalli e le bestie da tiro nel luogo dove si trovava il re, secondo gli ordini ricevuti.

Sapienza e scritti di Salomone.

²⁹ Iddio diede a Salomone grande sapienza e prudenza e una larghezza di cuore incommensurabile come la rena che sta sulla riva del mare. ³⁰ E la sapienza di Salomone era maggiore della sapienza di tutti gli Orientali e di tutti gli Egiziani. ³¹ Era più sapiente di qualsiasi uomo, più di Etan l'Ezraita e di Eman e di Calcol e di Dorda figlio di Maol, ed era celebrato in tutte le nazioni dei dintorni. ³² Salomone pronunziò tremila parabole; e i suoi cantici fu-

²² Il coro, o homer, era una misura di circa 393 litri.

²⁶ quarantamila: è cifra trascritta male, e da correggersi in quattromila come dice il testo ebraico di *2° Paralipomeni* 9, 25. Di queste scuderie si sono trovati molti ruderi in recenti scavi fatti a Megiddo (Mageddo).

³² parabole: o sentenze (vedi l'Introduzione al libro dei Proverbi).

rono mille e cinque. ³³ Ragionò intorno agli alberi, dal cedro del Libano fino all'issopo che spunta dai muri; parlò altresì intorno agli animali, agli uccelli, ai rettili e ai pesci. ³⁴ Per sentire la sapienza di Salomone accorrevano da tutte le parti e venivano messaggeri da tutti i re della terra, che avevano sentito parlare della sapienza di lui.

Alleanza di Salomone con Iram.

5 - Iram, re di Tiro, mandò i suoi servi a Salomone, poichè aveva udito che egli era stato unto re in luogo di suo padre, del quale Iram era sempre stato amico.

² Dal canto suo Salomone mandò a dire a Iram: ³ « Tu conosci [quale sia stato] il desiderio di Davide mio padre, e [sai] che non potè edificare una casa al nome del Signore Dio suo, a motivo delle molte guerre nelle quali fu impegnato da tutte le parti, finchè il Signore non ebbe posto i suoi nemici sotto i piedi di lui. ⁴ Ma il Signore Dio mio mi ha dato riposo d'ogni intorno e non ho più avversari nè alcuna contrarietà. ⁵ Ho quindi intenzione di edificare un tempio al nome del Signore Dio mio, secondo la promessa fatta dal Signore a Davide padre mio, quando gli disse: - Il figliuol tuo che io metterò sul trono in luogo tuo, sarà quello che edificherà la casa al mio nome. - ⁶ Comanda pertanto ai tuoi servi che taglino per me cedri del Libano e i miei servi saranno coi tuoi e io pagherò la mercede ai tuoi servi nella misura che tu domanderai, poichè tu sai che non vi è nel mio popolo nessuno che sappia tagliar le legna come i Sidoni ».

⁷ All'udire le parole di Salomone, Iram ne ebbe gran piacere e disse: « Benedetto il Signore Iddio oggi, poichè diede a Davide un figlio sapientissimo come capo di un popolo così grande ». ⁸ Ed Iram mandò a dire a Salomone: « Ho inteso quel che tu mi hai domandato; io farò tutto quello che tu

desideri per ciò che riguarda il legname di cedro e di abete. ⁹ I miei servi lo faranno scendere dal Libano fino al mare; poi lo spedirò per mare sopra zattere fino al luogo che tu m'indicherai e lo farò collocare colà; tu poi lo prenderai e darai a me il necessario per fornire di viveri la mia casa ».

¹⁰ Iram pertanto dava a Salomone il legname di cedro e di abete, quanto egli ne voleva. ¹¹ E Salomone dava a Iram ventimila cori di frumento per nutrire la casa di lui e venti cori di olio purissimo. Tutto questo dava Salomone ad Iram ogni anno. ¹² Il Signore diede sapienza a Salomone come glielo aveva promesso; e Iram e Salomone vissero tra loro in pace e fecero entrambi alleanza.

Preparativi per la costruzione del tempio.

¹³ Salomone scelse operai da tutto Israele in numero di trentamila uomini, ¹⁴ che mandava sul Libano a diecimila per volta e vi restavano un mese, mentre due mesi li passavano a casa. Adoniram era deputato a questo reclutamento.

¹⁵ Salomone aveva ancora settantamila uomini che portavano pesi e ottantamila che tagliavano pietre nella montagna, ¹⁶ senza contare i capi, in numero di tremila e trecento, da Salomone preposti ai lavoranti e incaricati di sorvegliare il popolo e gli operai. ¹⁷ Il re comandò di estrarre delle pietre grandi e delle pietre di pregio per le fondamenta del tempio e di riquadrarle. ¹⁸ I muratori poi di Salomone e i muratori di Iram le tagliavano, mentre quei di Giblo preparavano il legname e le pietre per costruire il tempio.

Costruzione del tempio.

6 - Nell'anno quattrocento ottanta dall'uscita dei figliuoli di Israele dalla terra d'Egitto, nell'anno quarto del regno di Salomone sopra Israele, nel mese di Zio, (cioè nel secondo mese), s' in-

6. 1 L'ebraico mese di Zio, o Ziv, andava circa da metà aprile a metà maggio.

cominciò ad edificare la casa del Signore.

² La casa, che il re Salomone costruì al Signore, avea sessanta cubiti di lunghezza, venti cubiti di larghezza e trenta cubiti di altezza.

³ Davanti al tempio eravi un portico lungo venti cubiti, tanto cioè quanto era la larghezza del tempio, e avea dieci cubiti di profondità fino alla fronte del tempio.

⁴ Fece nel tempio delle finestre oblique.

⁵ Fabbricò a ridosso del muro del tempio tutto all'intorno dei piani di camere, che circondavano il muro della casa e il tempio e l'oracolo, e fece camere laterali in giro;

⁶ il piano inferiore era largo cinque cubiti, quello di mezzo avea sei cubiti e il terzo sette cubiti di larghezza, e pose le travi intorno al tempio al di fuori, così che non fossero incastrate nelle mura del tempio.

⁷ Quando si edificò il tempio si usarono pietre tagliate e ben lavorate, così che nè martello nè scure nè altro strumento di ferro si udì nel tempio, mentre veniva costruito. ⁸ L'entrata delle camere del piano inferiore era al lato destro del tempio, e si saliva al piano di mezzo, con una scala a chiocciola e così dal piano di mezzo al terzo piano. ⁹ Dopo aver terminato di fabbricare il tempio, Salomone lo coprì con soffitti di cedro. ¹⁰ E fabbricò dei piani di camere attorno a tutto il tempio, dando a ciascuno cinque cubiti d'altezza e coprì il tempio con legni di cedro.

¹¹ Il Signore, rivolta la parola a Salomone, gli disse: ¹² « Questa è la casa che tu edifichi; se tu camminerai secondo le mie leggi, se metterai in pratica i miei precetti e osserverai tutti i comandi miei seguendoli in tutto, confermerò in tuo favore la promessa fatta a Davide tuo padre; ¹³ e abiterò in mezzo ai figli d'Israele e non abbandonerò mai più il mio popolo d'Israele ».

¹⁴ Dopo aver finito di fabbricare il tempio, Salomone ¹⁵ ne rivestì le pareti interne di tavole di cedro, dal pavimento fino alla sommità delle pareti e fino al soffitto: rivestì perciò di legno di cedro l'interno e coprì il pavimento con tavole di abete. ¹⁶ Costruì parimenti con tavole di cedro i venti cubiti dalla parte posteriore del tempio, dal pavimento fino al soffitto e fece la parte interna dell'oracolo, cioè il Santo dei Santi. ¹⁷ I quaranta cubiti della parte innanzi alle porte dell'oracolo formavano il tempio. ¹⁸ Tutto il tempio internamente era rivestito di legno di cedro, con intagliature e giunture fatte con grande abilità e con sculture a bassorilievo. Tutto era rivestito di tavole di cedro e nessuna pietra poteva scorgersi all'interno delle pareti.

¹⁹ Fece nella parte più interna del tempio l'oracolo, dove porre l'arca dell'alleanza del Signore. ²⁰ Ora l'oracolo avea venti cubiti di larghezza, venti di lunghezza e venti di altezza e fu coperto e rivestito di oro purissimo; ma l'altare era rivestito di cedro. ²¹ Anche la casa che stava dinanzi all'oracolo fu coperta di oro purissimo e le lamine erano fissate con chiodi d'oro.

²² Nulla eravi nel tempio che non fosse coperto di oro; come pure fu coperto d'oro tutto l'altare dell'oracolo.

²³ Fece nell'oracolo due cherubini con legno di olivo, di dieci cubiti di altezza. ²⁴ Ciascuna delle ali di un cherubino era di cinque cubiti, il che faceva dieci cubiti dall'estremità di una delle ali all'estremità dell'altra. ²⁵ Anche il secondo cherubino avea dieci cubiti ed era della stessa misura e della stessa forma dell'altro; ²⁶ vale a dire un cherubino avea dieci cubiti di altezza e parimenti il secondo cherubino. ²⁷ Pose i cherubini in mezzo al tempio inferiore; essi,

² Per il cubito ebraico, vedi *Genesi*, 6, 15.

⁵ Il tempio e l'oracolo qui corrispondono alle due parti interne del vero tempio, cioè « al santo » e al « santo dei santi », per cui vedi *Esodo*, 26, 33. Si noti occasionalmente come la disposizione generale del tempio stabile corrisponda a quella del tabernacolo portatile (*Esodo*, 26 e segg.).

stendendo le loro ali, toccavano con l'ala del primo cherubino una parete e con l'ala del secondo l'altra parete; colle altre due ali che stavano in mezzo al tempio si toccavano a vicenda. ²⁸ Anche i cherubini li rivestì di oro.

²⁹ Tutte le pareti del tempio all'intorno scolpì con vari rilievi ed intagli, vi rappresentò cherubini, palme e figure diverse che sembravano staccarsi e sporgersi fuori dalla parete. ³⁰ Anche il pavimento del tempio coprì d'oro sia nella parte interna che esterna.

³¹ All'entrata dell'oracolo fece piccole porte di legno d'olivo, degli stipiti a cinque angoli, ³² e due porte di legno d'olivo. Vi scolpì delle figure di cherubini, di palme e di bassorilievi che sporgevano molto in fuori e le coprì di oro e coprì d'oro tanto i cherubini, come le palme e le altre cose.

³³ Parimenti all'ingresso del tempio fece imposte di legno d'olivo quadrangolari ³⁴ e due porte di legno di abete. Ciascuna porta aveva due battenti e si apriva tenendo uniti insieme i due battenti. ³⁵ Vi fece scolpire cherubini, palme e altre sculture molto sporgenti e le ricoprì tutte d'oro, con lavoro fatto a squadra.

³⁶ Ed edificò l'atrio interno di tre ordini di pietre riquadrate e di un ordine di legno di cedro.

³⁷ L'anno quarto nel mese di Zio furon gettate le fondamenta del tempio del Signore, ³⁸ e nell'anno undecimo, nel mese di Bul (vale a dire nel mese ottavo) fu compiuto il tempio in tutte le sue parti e in tutti i suoi utensili. [Salomone] impiegò adunque sette anni a fabbricarlo.

Costruzione dei palazzi di Salomone.

7 - Salomone fabbricò la sua casa e in tredici anni la condusse a perfezione.

² Edificò anche la casa del bosco del Libano, di cento cubiti di lun-

ghezza e cinquanta di larghezza, e trenta di altezza; e quattro gallerie tra le colonne di cedro, per le quali aveva tagliato del legno di cedro.

³ Con tavole di cedro rivestì tutto il soffitto che posava sopra quarantacinque colonne; ogni ordine aveva quindici colonne ⁴ poste le une dirimpetto alle altre ⁵ e le une contro le altre, ad una eguale distanza tra di loro. E sopra le colonne stavano travi quadrate perfettamente eguali.

⁶ Fece un portico di colonne lungo cinquanta cubiti, largo trenta cubiti e un altro portico di fronte al portico più grande, con colonne e con architravi sopra le colonne. ⁷ Fece anche il portico del trono, dove era il tribunale e lo coprì di cedro dal suolo fino al soffitto. ⁸ E nel mezzo del portico vi era una piccola casa di simile lavoro, nella quale si sedeva a giudicare.

Fece anche per la figlia del faraone (da lui condotta in sposa) una casa dello stesso genere del portico.

⁹ Tutte [queste costruzioni] erano di pietre di molto pregio, tagliate secondo misura e a tutta regola internamente ed esternamente, e ciò dalle fondamenta fino alla sommità delle pareti e al di fuori fino all'atrio maggiore. ¹⁰ Le fondamenta poi erano di pietra di gran pregio, grandi pietre di dieci o di otto cubiti. ¹¹ Al di sopra vi erano ancora delle pietre di molto pregio di misura eguale e del legname di cedro; ¹² e l'atrio maggiore era rotondo e aveva tre ordini di pietre tagliate e un ordine di travi di cedro; così pure l'atrio interno della casa del Signore, e il portico della casa.

¹³ Il re Salomone fece venire da Tiro, Iram ¹⁴ figlio di una vedova della tribù di Neftali e di un padre di Tiro, artefice in rame, pieno di sapienza e di intelligenza e abile nell'eseguire qualunque lavoro in rame. Venuto dunque dal re Salomone, Iram eseguì tutte le sue opere.

² La casa del bosco del Libano era un vasto atrio con molte colonne costituite da travi di cedri del Libano; la numerosità di tali colonne fu la causa del nome.

Le due colonne.

¹⁵ Fece due colonne di rame, le quali avevano ciascuna diciotto cubiti di altezza e una circonferenza di dodici cubiti. ¹⁶ Fece ancora due capitelli, di rame di getto, da porsi sulla sommità delle colonne; misuravano ciascuno cinque cubiti di altezza; ¹⁷ e fece degli intrecci in forma di rete e dei festoni in forma di catene in ciascun capitello, mirabilmente lavorati. Ambedue i capitelli delle colonne erano di getto. Sette file di maglie erano in un capitello e sette nell'altro; ¹⁸ e per compimento delle colonne fece due ordini di melagrane intorno a ciascun reticolato per coprire i capitelli sovrapposti alle colonne. Così fece per i due capitelli. ¹⁹ I capitelli poi che stavano in cima alle colonne nell'atrio erano fatti in forma di giglio ed erano di quattro cubiti. ²⁰ Vi erano inoltre in cima alle colonne sopra i reticolati altri capitelli, proporzionati alla misura della colonna e intorno a questo secondo capitello, disposte in ordine, duecento melagrane. ²¹ Collocò le due colonne nel portico del tempio e quando ebbe alzata la colonna a mano destra, la chiamò Jachin, e collocata quella a mano sinistra, la chiamò Booz. ²² In cima alle colonne pose il lavoro fatto a modo di giglio; e così fu compiuta l'opera delle colonne.

Il mare di rame.

²³ Fece il mare [di rame] di getto, che aveva dieci cubiti da un orlo all'altro ed era di forma rotonda; aveva cinque cubiti di altezza ed era cinto di un orlo di trenta cubiti; ²⁴ sotto l'orlo girava intorno per dieci cubiti un lavoro di scultura, che cingeva il bacino. I due ordini di scultura fatti di getto erano in rilievo. ²⁵ Esso posava sopra dodici buoi, dei quali tre guar-

davano a settentrione, tre ad occidente, tre a mezzogiorno e tre ad oriente; essi sostenevano il mare e le loro parti posteriori erano rivolte verso il di dentro. ²⁶ Lo spessore poi della conca era di tre oncie: il suo orlo era fatto come l'orlo di una coppa e come la foglia di un giglio sbocciato: conteneva due-mila bati.

I bacini mobili.

²⁷ Fece dieci basi di rame; ciascuna avea quattro cubiti di lunghezza, quattro di larghezza e tre di altezza. ²⁸ Il lavoro delle basi era a cesello con delle sculture fra le giunture; ²⁹ e tra piccole corone intrecciate ci erano leoni e buoi e cherubini; e parimenti nelle giunture superiori e sotto i leoni e i buoi pendevano come delle corregge di rame. ³⁰ Ogni base avea quattro ruote di rame coi mozzi di rame e ai quattro angoli, sotto il lavacro, eranvi delle spallette di getto, volte l'una verso l'altra. ³¹ Vi era in cima alla base internamente una cavità per ricevere il bacino; quel che appariva al di fuori per un cubito era tutto rotondo e avea un cubito e mezzo di diametro; agli angoli delle colonne vi erano varie sculture e lo spazio tra le colonne era quadrato e non rotondo. ³² Le quattro ruote che erano ai quattro angoli della base si riunivano sotto la base; ogni ruota avea un cubito e mezzo di altezza. ³³ Tali ruote erano quali sogliono farsi nei carri coi loro assi e raggi e mozzi e cerchi tutti di getto. ³⁴ Anche le quattro spallette ai singoli angoli di ogni base erano congiunte con essa e di un sol getto colla base. ³⁵ La parte superiore della base si terminava con un cerchio di un mezzo cubito di altezza fatto così da potervi mettere sopra il bacino e avea le sue cesellature e sculture varie che si staccavano da esso.

²¹ *Jachin*: cioè « (Dio) stabilirà ». — *Boos*: cioè probabilmente « in esso è forza ».

²³ Come questo *mare* fuso, che conteneva l'acqua per le abluzioni dei sacrifici, corrispondeva alla *vasca* di *Esodo*, 30, 17 e segg.; così gli altri oggetti liturgici menzionati in seguito corrispondevano agli analoghi del tabernacolo (*Esodo*, 25; 30; 40, ecc.); vedi la nota al cap. 6, 5.

³⁶ Sopra quelle tavole che erano di rame ed agli angoli scolpi pure cherubini, leoni e palme a somiglianza di uomini diritti che sembravano non scolpiti, ma aggiunti tutt'intorno. ³⁷ Allo stesso modo fece le dieci basi: la fusione, la misura e la scultura erano uguali; ³⁸ fece anche dieci bacini di rame; ciascuno di essi, che conteneva quaranta bati, ed era di quattro cubiti, venne posto su una delle dieci basi; ³⁹ le dieci basi poi furon collocate cinque al lato destro del tempio e cinque al lato sinistro e il mare di rame venne posto dal lato destro del tempio verso oriente e mezzogiorno.

Altri oggetti.

⁴⁰ Iram fece anche pentole, caldaie e secchielli. Compì così tutta l'opera che il re Salomone [gli aveva fatta fare] nel tempio del Signore: ⁴¹ due colonne coi due capitelli coi cordoni sopra i capitelli delle colonne, due reticolati che coprivano i due cordoni, che erano in cima alle colonne; ⁴² e le quattrocento melagrane per i due reticolati, due ordini di melagrane in ciascun reticolato per coprire i cordoni dei capitelli, che erano in cima alle colonne; ⁴³ e dieci basi e dieci bacini sopra le basi ⁴⁴ e il bacino grande e i dodici buoi che sostenevano il bacino ⁴⁵ e le pentole e le caldaie e i secchielli. Tutti questi oggetti fatti da Iram al re Salomone nella casa del Signore erano di rame fino. ⁴⁶ Il re li aveva fatti fondere nella pianura del Giordano nella terra argillosa tra Socot e Sarta; ⁴⁷ e Salomone ripose tutti questi utensili, ma a cagione della loro grande quantità il rame non venne pesato.

⁴⁸ Salomone fece fabbricare tutti gli altri utensili nella casa del Signore; l'altare d'oro e la mensa d'oro su cui si ponevano i pani della proposizione, ⁴⁹ e i candelabri d'oro, cinque a destra e cinque a sinistra, davanti all'oracolo, fatti d'oro fino, come pure i fiori di giglio e le lucerne d'oro al di sopra, e gli smoccolatoi d'oro, ⁵⁰ e i vasi, e le forchette, e le coppe, e i mor-

taì e i turiboli di oro purissimo; i cardini delle porte interne del Santo dei Santi e delle porte del tempio erano pure d'oro.

⁵¹ Salomone compì tutti i lavori che aveva fatto per la casa del Signore e portò l'argento e l'oro e gli oggetti che Davide suo padre aveva consacrato e li mise nei tesori della casa del Signore.

Consacrazione del tempio.

8 - Allora tutti gli anziani di Israele coi principi delle tribù e i capi delle famiglie d'Israele si riunirono presso il re Salomone in Gerusalemme per trasportare l'arca dell'alleanza del Signore dalla città di Davide, cioè da Sion. ² Tutto Israele si radunò presso il re Salomone nel mese di Etanim, che è il mese settimo, nel giorno solenne. ³ Venuti tutti gli anziani d'Israele, i sacerdoti levarono l'arca ⁴ e portarono l'arca del Signore e il tabernacolo dell'alleanza e tutti gli oggetti del santuario che si trovavano nel tabernacolo; i sacerdoti e i leviti eseguirono il trasporto. ⁵ Il re Salomone poi e tutta la moltitudine di Israele che si era riunita intorno a lui, camminavano con lui davanti all'arca e immolavano buoi e pecore senza badare a spesa o a numero. ⁶ I sacerdoti portarono l'arca dell'alleanza del Signore al posto destinato, nell'oracolo del tempio, nel Santo dei Santi, sotto le ali dei cherubini, ⁷ poichè i cherubini avevano le ali spiegate sul posto dell'arca e proteggevano dall'alto l'arca e le sue stanghe.

⁸ Le stanghe avevano una lunghezza tale che le loro estremità apparivano dal di fuori nel santuario davanti all'oracolo, ma non si vedevano all'esterno. Esse si trovano ancora colà fino a questi giorni. ⁹ Nell'arca non vi era altro che le due tavole di pietra, ivi deposte da Mosè sul monte Oreb, quando il Signore strinse l'alleanza coi figli d'Israele, al loro uscire dall'Egitto.

¹⁰ Al momento in cui i sacerdoti uscivano dal Santuario, la nube riempì la casa del Signore ¹¹ e non

poterono i sacerdoti restarvi a prestare il loro servizio a causa della nube, poichè la gloria del Signore riempiva la casa del Signore.

Discorso di Salomone.

¹² Disse allora Salomone: « Il Signore ha detto di voler abitare nella nube. ¹³ Io ho edificato la casa per tua abitazione, per tuo trono solidissimo in eterno ». ¹⁴ Poi voltosi indietro, il re benedisse tutta l'assemblea d'Israele, che se ne stava diritta in piedi ¹⁵ e disse: « Benedetto sia il Signore Iddio di Israele, che parlò per sua bocca a Davide mio padre e compl con la sua potenza [ciò che aveva dichiarato], dicendo: ¹⁶ - Dal giorno in cui trassi dall'Egitto il mio popolo di Israele non ho scelto città fra tutte le tribù d'Israele per edificarvi una casa dove il mio nome dimorasse; ma scelsi Davide perchè fosse capo del mio popolo di Israele. - ¹⁷ Volle Davide mio padre edificare una casa al nome del Signore Dio d'Israele, ¹⁸ ma il Signore disse a Davide mio padre: - Quando tu hai pensato in cuor tuo di edificare una casa al mio nome hai fatto bene a formare questo disegno nella tua mente; ¹⁹ tuttavia non tu mi edificherai questa casa, ma il tuo figliuolo, che uscirà dalle tue viscere; egli edificherà la casa al mio nome. - ²⁰ E il Signore confermò la parola che aveva profetizzato; io fui posto in luogo del mio padre Davide a sedere sopra il trono d'Israele, come ebbe a dire il Signore, ed ho edificato la casa al nome del Signore Dio d'Israele; ²¹ e vi ho disposto un luogo per l'arca, dove è l'alleanza del Signore che egli fece coi padri nostri, quando uscirono dalla terra d'Egitto ».

Preghiera di Salomone.

²² Poi collocatosi dinanzi all'altare del Signore al cospetto di tutta l'assemblea d'Israele, Salomone stese le sue mani verso il cielo, ²³ e disse: « Signore, Dio d'Israele, non v'ha Dio simile a te, lassù in cielo e quaggiù in terra! Tu mantieni il patto e la misericordia verso i tuoi

scrvi, che camminano alla tua presenza con tutto il loro cuore. ²⁴ Tu hai mantenuto la parola data al servo tuo Davide mio padre; tu l'hai detta con la tua bocca e l'hai compiuta con le mani, come lo prova questo giorno. ²⁵ Ora adunque, Signore Dio d'Israele, mantieni quanto hai promesso al servo tuo Davide, padre mio, dicendo: - Non mancherà giammai innanzi a me un uomo di tua stirpe, che segga sul trono d'Israele, a patto però che i tuoi figliuoli custodiscano la loro via e camminino dinanzi a me, come tu hai camminato al mio cospetto. - ²⁶ Ed ora, Signore Dio d'Israele, si compiano le parole da te rivolte al tuo servo Davide, mio padre.

²⁷ Può mai credersi che veramente abiti Dio sulla terra? Se il cielo e i cieli dei cieli non ti possono contenere, quanto meno questa casa che io ho edificato? ²⁸ Tuttavia, o Signore, abbi riguardo alla preghiera del tuo servo e alle orazioni di lui, o Signore Dio mio. Ascolta l'inno e la preghiera che il tuo servo fa oggi dinanzi a te: ²⁹ - Siano i tuoi occhi rivolti a questa casa, notte e giorno, a questa casa della quale dicesti: " Qui sarà il mio nome! ". Esaudisci la preghiera che ti rivolge in questo luogo il servo tuo! ³⁰ Esaudisci la supplica del servo tuo e del popolo tuo Israele, qualunque sia la cosa che chiederanno a te in questo luogo. Tu la esaudirai dal luogo della tua dimora nel cielo ed esaudendola sarai ad essi propizio.

³¹ Se alcuno avrà commesso un delitto contro il suo prossimo e avrà fatto qualche giuramento che lo tenga legato e verrà per il giuramento al tuo altare nella tua casa, ³² tu lo esaudirai in cielo, agirai e giudicherai i tuoi servi, condannando l'empio col far ricadere la sua empietà sul suo capo. e giustificando il giusto col rendere a lui secondo la tua giustizia.

³³ Se fuggirà il popol tuo Israele davanti ai suoi nemici, per avere peccato contro di te, e facendo penitenza e dando gloria al tuo nome verrà a porgerti preghiere e suppliche in questa casa, ³⁴ esaudiscili

in cielo e perdona il peccato del popolo tuo Israele e riconducilo alla terra da te concessa ai loro padri.

³⁵ Se il cielo sarà chiuso e non lascerà cadere pioggia a causa dei loro peccati, e pregando in questo luogo faranno penitenza in onor del tuo nome e si ritrarranno dai loro peccati in seguito alla loro afflizione, ³⁶ esaudiscili in cielo e rimetti i peccati dei tuoi servi e del popolo tuo Israele e mostra ad essi la buona via per cui debbono camminare e dà pioggia sulla terra, che tu hai dato in possesso al popolo tuo.

³⁷ Se la carestia, la peste, le epidemie, la ruggine, le locuste, il carbone desoleranno la terra; se il nemico affliggerà il tuo popolo assediando le sue città, se vi saran flagelli o infermità di qualsiasi sorta, ³⁸ se qualcuno del tuo popolo d'Israele ti rivolgerà preghiere e suppliche e riconoscendo la piaga del suo cuore stenderà le mani verso questa casa, ³⁹ tu esaudirai in cielo, nel luogo della tua dimora e perdonerai e farai che a ciascuno sia dato secondo tutte le sue opere e secondo ciò che è nel suo cuore (poichè tu solo conosci il cuore di tutti i figli degli uomini), ⁴⁰ affinché essi ti temano tutti i giorni che vivranno sulla faccia della terra che tu hai dato ai nostri padri.

⁴¹ Ma anche lo straniero che non appartiene al tuo popolo d'Israele, quando verrà da terra lontana a causa del tuo nome (giacchè il tuo nome grande e la tua mano potente e il tuo braccio ⁴² disteso saranno noti ovunque), quando dunque verrà per pregare in questo luogo, ⁴³ tu lo esaudirai in cielo, dal luogo della tua dimora e farai tutto ciò per cui lo straniero t'invocherà; affinché tutti i popoli della terra imparino a temere il tuo nome, come il tuo popolo d'Israele e riconoscano che il tuo nome è invocato sopra questa casa che io ho edificato.

⁴⁴ Se il tuo popolo sarà uscito a combattere contro i suoi nemici, seguendo la via per la quale lo avrai mandato e ti pregherà rivolto

verso la città che tu hai eletto e verso il tempio, che ho edificato al tuo nome, ⁴⁵ tu esaudirai in cielo le loro preghiere e le loro suppliche e renderai ad essi giustizia.

⁴⁶ Che se peccheranno contro di te (poichè non v'ha uomo che non pecchi), e tu sdegnato li avrai abbandonati in balla dei loro nemici e saranno condotti prigionieri in terra nemica lontana o vicina, ⁴⁷ se nel luogo della schiavitù faranno penitenza di tutto cuore, e convertiti ti pregheranno nel paese, ove saranno condotti schiavi, dicendo: "Abbiamo peccato, abbiamo operato iniquamente, abbiamo agito da malvagi", ⁴⁸ e si saranno rivolti a te con tutto il loro cuore, con tutta l'anima loro nella terra dei loro nemici, nella quale saranno stati condotti prigionieri, e ti pregheranno rivolgendosi verso il loro paese, che tu hai dato ai loro padri e verso la città che tu hai scelto ed il tempio che ho edificato al tuo nome; ⁴⁹ tu esaudirai in cielo, nella sede del tuo trono, le loro preghiere e le loro suppliche e renderai loro giustizia, ⁵⁰ e perdonerai al tuo popolo che ha peccato contro di te e a tutte le loro iniquità per cui prevaricarono contro di te e userai misericordia innanzi a quelli che li tengono prigionieri, affinché essi abbiano pietà di loro, ⁵¹ poichè essi sono tuo popolo e tua eredità e tu li hai tratti dall'Egitto, da quella fornace di ferro.

⁵² Siano i tuoi occhi aperti alla preghiera del tuo servo e del popolo tuo Israele ed esaudiscili in tutte le cose per le quali ti pregheranno, ⁵³ poichè tu li hai separati da tutti i popoli della terra per farne la tua eredità come dichiarasti per mezzo di Mosè tuo servo, quando hai tratto i nostri padri dall'Egitto, o Signore Iddio - ».

Salomone benedice Israele.

⁵⁴ Allorchè Salomone ebbe terminato di rivolgere al Signore tutta questa preghiera e questa supplica, si tolse dal cospetto dell'altare del Signore, dinanzi al quale stavasi inginocchiato a terra, con ambe-

due i ginocchi e colle mani stese verso il cielo. ⁵⁵ Si alzò dunque in piedi e benedisse tutta l'assemblea d'Israele ad alta voce, dicendo: ⁵⁶ « Sia benedetto il Signore che accordò la pace al suo popolo Israele secondo tutte le promesse da lui fatte. Neppur una delle buone promesse da lui fatte per mezzo di Mosè suo servo è caduta per terra. ⁵⁷ Sia il Signore Dio nostro con noi come fu coi padri nostri; non ci abbandoni mai, nè ci rigetti; ⁵⁸ ma inclini i nostri cuori verso di lui, perchè camminiamo in tutte le sue vie e custodiamo tutti i suoi comandamenti, le sue leggi, i suoi ordini, ch'egli prescrisse ai nostri padri. ⁵⁹ Siano queste mie parole, colle quali ho pregato innanzi al Signore, presenti al Signore Dio nostro giorno e notte, affinchè renda giustizia al suo servo e al suo popolo Israele in ogni tempo, ⁶⁰ cosicchè sappiano tutti i popoli della terra che il Signore è Dio e non vi è altri all'infuori di lui. ⁶¹ Sia ancora il cuor nostro interamente del Signore Dio nostro per poter camminare secondo le sue leggi e custodire i suoi comandamenti come facciamo oggi ».

Ultime cerimonie.

⁶² Adunque il re e tutto Israele con lui immolavano vittime dinanzi al Signore. ⁶³ Salomone immolò ventiduemila buoi e centventimila pecore come ostie pacifiche, che offrì al Signore; e il re e i figli d'Israele dedicarono così il tempio del Signore.

⁶⁴ In quel giorno il re consacrò la parte centrale dell'atrio che era davanti alla casa del Signore, avendo qui offerto l'olocausto e il sacrificio e il grasso delle vittime pacifiche, poichè l'altare di bronzo che stava dinanzi al Signore era troppo piccolo e non poteva contenere l'olocausto, il sacrificio e il grasso delle vittime pacifiche. ⁶⁵ Salomone celebrò in quel tempo la festa solenne e con lui tutto Israele, venuto in gran moltitudine dalla entrata di Emat fino al fiume di Egitto, dinanzi al Signore Dio no-

stro, e ciò per lo spazio di sette giorni e sette altri giorni, vale a dire quattordici giorni; ⁶⁶ e nel giorno ottavo Salomone congedò il popolo che benedicendo il re fece ritorno alle sue tende, lieto e contento in cuor suo per tutto il bene che il Signore aveva fatto a Davide, suo servo, e ad Israele suo popolo.

Il Signore appare di nuovo a Salomone.

9 - Terminato che ebbe Salomone di costruire la casa del Signore, la casa reale e tutto ciò che aveva desiderato e voluto fare, ² il Signore gli apparve una seconda volta, come gli era apparso già in Gabaon, ³ e gli disse: « Io ho esaudito la tua orazione e la tua supplica, rivolta al mio cospetto; ho santificato questa casa, che tu hai edificato per mettervi il mio nome in sempiterno, e lì saran sempre i miei occhi e il mio cuore. ⁴ Tu poi, se camminerai sempre al mio cospetto, come camminò il padre tuo, nella semplicità del cuore e nella rettitudine, e farai tutto ciò che ti ho comandato e osserverai le mie leggi e i miei precetti, ⁵ porrò il trono del tuo regno sopra Israele in eterno, come promisi a Davide tuo padre con quelle parole: - Non sarà tolto mai un uomo della tua discendenza dal trono di Israele. - ⁶ Che se poi vi allontanerete da me, voi e i vostri figliuoli, e non seguirete me, e non osserverete i miei comandamenti, le mie leggi che vi ho imposte, ma ve ne andrete a servire degli dèi stranieri e li adorerete, ⁷ strapperò Israele dalla superficie della terra, che gli ho dato, e rigetterò dal mio cospetto il tempio, che ho santificato al mio nome, ed Israele diverrà lo scherno e la favola di tutti i popoli. ⁸ E questa casa sarà a tutti di esempio, e chiunque vi passerà vicino sarà pieno di stupore e fischierà e dirà: - Perchè il Signore ha trattato così questa terra e questa casa? -, ⁹ e si risponderà: - Perchè hanno abbandonato il Signore Dio loro, che trasse i loro padri dalla terra di

Egitto, e si son dati a seguire divinità straniere, ad adorarle e a venerarle; perciò il Signore ha mandato tali sciagure sopra di loro - ».

Vari atti di Salomone.

¹⁰ Passati che furono venti anni da che Salomone ebbe edificato le due case, vale a dire la casa del Signore e la reggia, ¹¹ (per cui Iram re di Tiro aveva dato a Salomone il legname di cedro e di abete e l'oro secondo il bisogno), Salomone diede ad Iram venti città nella terra di Galilea.

¹² Iram uscito da Tiro per vedere le città assegnategli da Salomone, non le trovò di suo gusto, ¹³ e disse: « Son queste le città che tu mi hai dato, o fratello? », e le chiamò " terra di Cabul ", come si chiamano anche oggidì. ¹⁴ Iram mandò inoltre al re Salomone centoventi talenti d'oro. ¹⁵ Ecco quanto spese Salomone per edificare la casa del Signore e la casa sua e Mello e le mura di Gerusalemme ed Eser e Mageddo e Gazer.

¹⁶ Faraone, re d'Egitto, era salito ad impadronirsi della città di Gazer, e incendiatala, aveva ucciso tutti i Cananei che abitavano la città e l'aveva data in dote alla figlia sua, moglie di Salomone. ¹⁷ Salomone adunque edificò Gazer, e Betoron inferiore, ¹⁸ e Balaat, e Palmira nel deserto, ¹⁹ e fortificò tutti i villaggi che appartenevano a lui e che erano senza mura e tutte le città per i carri e per la cavalleria e tutto ciò che gli piacque edificare in Gerusalemme, e al Libano e in tutto il territorio di cui era padrone.

²⁰ Tutti quelli che erano restati degli Amorrei, degli Etei, dei Ferezei, degli Evei e dei Jebusei che non appartengono ai figli d'Israele ²¹ e i cui discendenti erano restati nel paese, quelli cioè che i figli d'Israele non avevano potuto sterminare, furono da Salomone fatti tributari fino ai nostri giorni. ²² Salomone poi stabilì che nessuno dei

figli di Israele avesse ad essere schiavo, ma dovevano essere o soldati, o ministri suoi, o capi, o comandanti dei carri e della cavalleria. ²³ I capi preposti da Salomone a tutti i suoi lavori erano cinquecentocinquanta: a loro stava soggetto il popolo e soprintendevano alle opere stabilite.

²⁴ La figlia poi di Salomone saltò dalla città di Davide nella casa, che Salomone le aveva fatto costruire. Allora fu edificato Mello.

²⁵ Salomone offriva tre volte all'anno olocausti e vittime pacifiche sull'altare ch'egli aveva eretto al Signore e bruciava incensi dinanzi al Signore; e il tempio venne ultimato.

²⁶ Salomone fece altresì una flotta in Asiongaber, che è vicino ad Ailat, sulle spiagge del mar Rosso nella terra di Idumea. ²⁷ Iram mandò a quella flotta i suoi uomini, marinari e pratici del mare, insieme ai servi di Salomone, ²⁸ i quali essendo andati ad Ofir fecero incetta di quattrocentoventi talenti d'oro e li portarono a Salomone.

La visita della regina di Saba.

10 - Anche la regina di Saba, udita la fama di Salomone [che a lui proveniva] dal nome del Signore, venne per metterlo alla prova per mezzo di enigmi. ² Entrata in Gerusalemme con gran seguito, con ricchezze e con cammelli portanti aromi e grandissima quantità di oro e di pietre preziose, si presentò a Salomone e gli espose ciò che aveva nell'animo. ³ Salomone la istruì su tutte le questioni propostegli, e non vi fu cosa sopra la quale il re fosse all'oscuro e non sapesse darle spiegazione. ⁴ La regina di Saba, vista tutta la sapienza di Salomone e la casa che aveva edificato ⁵ e i cibi della sua mensa e la dimora dei suoi servi e la distribuzione dei vari uffici e le vesti loro e i suoi coppiieri e gli olocausti che offriva nella casa

¹⁴ Per il peso del talento, vedi *Esodo*, 25, 39.

¹⁶ Recenti scavi fatti a Gazer (Gezer) hanno fruttato una larghissima conoscenza della civiltà dei Cananei locali.

del Signore, era fuori di sé ⁶ e disse al re: « È dunque vero ciò che venni a sapere nel mio paese ⁷ intorno ai tuoi ragionamenti e alla tua sapienza. Io non credeva a quelli che ne parlavano, finché io stessa venni, vidi coi miei occhi e constatai che non mi era stata detta nemmeno la metà di quello che è. La tua sapienza e le tue opere sorpassano la fama, che mi era giunta. ⁸ Beati i tuoi uomini e beati i tuoi servi, che stanno sempre dinanzi a te e ascoltano la tua sapienza! ⁹ Sia benedetto il Signore Iddio tuo, a cui sei stato accetto e pose te sopra il trono di Israele. Poiché il Signore ha amato Israele in eterno e ti ha costituito re per amministrare il diritto e la giustizia ».

¹⁰ Diede quindi al re centoventi talenti d'oro e gran quantità di aromi e pietre preziose. Non furono mai più portati tanti aromi, quanti ne diede la regina di Saba al re Salomone.

¹¹ (Anche la flotta di Iram che portava oro da Ofir, portò da Ofir legno di sandalo in grandissima quantità e pietre preziose. ¹² Col legno di sandalo il re fece delle balaustre per la casa del Signore e per la casa reale, e cetre e lire per i cantori. Di questo legno di sandalo non ne fu più portato, né se ne vide più fino a questi giorni.)

¹³ Il re Salomone poi diede alla regina di Saba tutto ciò che essa volle e chiese da lui, oltre quelle cose che spontaneamente le aveva offerto con munificenza reale: poi essa se ne partì e ritornò al suo paese con tutti i suoi servi.

Ricchezze di Salomone.

¹⁴ Il peso d'oro che era portato a Salomone ogni anno si computava a seicentossessantasei talenti d'oro, ¹⁵ oltre ciò che portavano a lui i sovrintendenti ai tributi e tutti i negozianti e merciai e tutti i re d'Arabia e i governatori del paese.

¹⁶ Il re Salomone fece ancora duecento scudi di oro purissimo,

usando lamine del peso di seicento sicli d'oro per ogni scudo; ¹⁷ fece ancora trecento rotelle d'oro purissimo, rivestite ciascuna di trecento mine di oro e il re le collocò nella casa del bosco del Libano,

¹⁸ Parimenti il re Salomone fece un gran trono d'avorio e lo rivestì d'oro giallissimo. ¹⁹ [Il trono] aveva sei gradini e la sua sommità era rotonda nella parte posteriore ed aveva due bracci, uno di qua ed uno di là, che tenevano la sedia, e due leoni stavano presso i bracci ²⁰ e dodici piccoli leoni stavano sopra i sei gradini, da una parte e dall'altra. Non vi ebbe in nessun altro regno opera pari a quella.

²¹ Anche tutte le coppe del re Salomone, di cui si valeva per bere, erano d'oro, e d'oro purissimo era tutta la suppellettile della casa del bosco del Libano. Nulla era d'argento, perché di tal metallo non si faceva nessun conto ai tempi di Salomone, ²² poiché la flotta del re con quella di Iram andava una volta ogni anno in Tarsis per riportare di là oro, argento, denti di elefanti, scimmie, e pavoni.

Grandezza e potenza di Salomone.

²³ Il re Salomone fu adunque il più grande di tutti i re della terra per ricchezze e per sapienza; ²⁴ e tutti desideravano di vedere il volto di Salomone per udire la sapienza, che Dio gli aveva messa nell'anima. ²⁵ Ciascuno gli portava in dono, ogni anno, oggetti d'oro e d'argento, vesti, armi, aromi, cavalli e muli. ²⁶ Salomone riunì carri e cavalieri ed ebbe fino a millequattrocento carri e dodicimila cavalieri e li distribuì nelle città fortificate e ne ritenne presso di sé in Gerusalemme. ²⁷ Fece poi sì che l'argento fosse in Gerusalemme tanto abbondante quanto le pietre, e il legno di cedro in tanta copia quanto i siccomori che crescono nelle pianure. ²⁸ I cavalli di Salomone venivano dall'Egitto e da Coa, poiché i negozianti del re li compravano a Coa e a un prezzo deter-

¹⁶ Per il peso del siclo, vedi *Esodo*, 30, 13.

minato li facevano venire [a Gerusalemme]. ²⁹ Dall'Egitto si acquistava una quadriga per seicento sicli d'argento e un cavallo per centocinquanta. Per tal modo tutti i re degli Etei e della Siria gli vendevano cavalli.

Idolatria di Salomone.

¶ - Il re Salomone amò oltre la figlia di Faraone molte donne straniere, Moabite, Ammonite, Idumee, Sidonie ed Etec, ² appartenenti cioè a quelle genti delle quali disse il Signore ai figli d'Israele: « Non prendete tra loro le vostri mogli e non date loro in mogli le vostre figliuole, perchè senza dubbio essi pervertiranno i vostri cuori per farvi seguire i loro dèi ». Legato pertanto a siffatte donne di ardentissimo amore, ³ ebbe in tutto settecento donne in conto di regine e trecento concubine e queste donne gli pervertirono il cuore. ⁴ Nella sua vecchiaia il cuore di lui fu pervertito dalle donne e indotto a seguire gli dèi stranieri. Così il suo cuore non fu tutto per il Signore Iddio suo, come il cuore di Davide, suo padre. ⁵ Ma Salomone venerava Astarte, dea dei Sidoni e Moloc, idolo degli Ammoniti; ⁶ e fece ciò che non piaceva al Signore e non seguì pienamente il Signore come il padre suo Davide.

⁷ Allora Salomone fabbricò sul monte, che è dirimpetto a Gerusalemme un santuario a Camos, idolo di Moab ed uno a Moloc, idolo dei figli di Ammon ⁸ e similmente fece per tutte le sue donne straniere che offrivano incensi e sacrifici alle proprie divinità.

Punizione di Salomone.

⁹ Il Signore quindi s'irritò contro Salomone, perchè la sua mente si era allontanata dal Signore Dio di Israele, che gli era apparso due volte ¹⁰ e gli aveva comandato di non seguire gli dèi stranieri: ma egli non osservò ciò che il Signore

gli aveva comandato. ¹¹ Perciò il Signore disse a Salomone: « Poichè hai operato in questo modo, e non hai custodito il mio patto e le mie leggi che ti avevo dato, io dividerò violentemente il tuo regno e lo darò al tuo servo. ¹² Tuttavia non farò questo durante la tua vita, per amor di Davide tuo padre, ma lo dividerò tra le mani del figliuol tuo. ¹³ Non gli toglierò però tutto il regno; ma per amor di Davide mio servo e di Gerusalemme, che mi sono eletto, darò al tuo figlio una tribù ».

Ribellione di Adad.

¹⁴ Il Signore suscitò un nemico a Salomone in Adad Idumeo della stirpe reale che era in Edom. ¹⁵ Quando Davide era nella Idumea e Joab capo dell'esercito vi era salito per seppellire quelli che vi erano stati uccisi, e aveva messo a morte tutti i maschi che erano nell'Idumea, ¹⁶ (poichè Joab con tutto Israele rimase nell'Idumea sei mesi fino a che non ebbe sterminato tutti i maschi), ¹⁷ Adad fuggì con alcuni Idumei, servi del padre suo, per andare in Egitto. Adad era allora tenero fanciullo. ¹⁸ Partiti da Madian, vennero in Faran e presi con loro uomini di Faran, giunsero in Egitto presso Faraone, re d'Egitto, il quale diede ad Adad una casa, provvide al suo sostentamento e gli assegnò un territorio. ¹⁹ Adad trovò grazia agli occhi di Faraone, tanto che ottenne da lui in moglie la sorella germana della regina Tafnes; sua moglie. ²⁰ La sorella di Tafnes gli generò Genubat che fu nutrito da Tafnes nella casa di Faraone, abitando egli presso Faraone coi figli di lui. ²¹ Quando Adad intese in Egitto che Davide si era addormentato coi suoi padri ed era morto Joab, capo dell'esercito, disse a Faraone: « Lasciami andare nella mia terra »; ²² e Faraone gli osservò: « Che ti manca in casa mia, per cercare di andar nella tua terra? »; egli rispose: « Nulla; ma, ti prego, lasciami partire ».

³ Otr. Deuteronomio, 7, 1 e segg.

Ribellione di Razon.

²³ Dio suscitò ancora un altro nemico a Salomone, Razon figlio di Eliada, il quale era fuggito dal suo padrone Adarezer, re di Soba. ²⁴ Egli raccolse contro di lui vari uomini e diventò capo di banditi quando Davide li metteva a morte. Essi se ne andarono a Damasco e abitarono colà e costituirono Razon, re di Damasco. ²⁵ Costui fu avversario di Israele durante tutta la vita di Salomone. E questo è il male [che fece] Adad e il suo odio [che ebbe] contro Israele; egli regnò in Siria.

Ribellione di Geroboamo.

²⁶ Anche Geroboamo, figlio di Nabat Efrateo, di Sareda, servo di Salomone, la cui madre aveva nome Sarva, donna vedova, si levò contro il re. ²⁷ Ed ecco la causa della sua ribellione contro di lui. Salomone edificava Mello e colmava la voragine della città di Davide, suo padre. ²⁸ Ora Geroboamo era uomo forte e potente, e Salomone, veduto questo giovane di buona indole e attivo, lo costituì prefetto dei tributi sopra tutta la casa di Giuseppe. ²⁹ Ora avvenne che in quel tempo, uscendo Geroboamo da Gerusalemme, si incontrasse per via con Aia Silonita profeta, il quale indossava un manto nuovo. Erano soltanto loro due nell'aperta campagna ³⁰ e Aia preso il suo mantello nuovo, di cui era coperto, lo divise in dodici parti ³¹ e disse a Geroboamo: « Prendi per te dieci pezzi, poichè il Signore Dio di Israele dice questo: - Ecco io dividerò il regno di Salomone e darò a te dieci tribù, ³² mentre una tribù rimarrà a lui per amor di Davide mio servo e di Gerusalemme, città da me eletta tra tutte le tribù di Israele: ³³ e ciò perchè egli ha peccato contro di me e adorò Astarte, dea dei Sidoni, e Camoe dio di

Moab, e Moloc dio dei figli di Ammon, e perchè non ha camminato nelle mie vie per fare ciò che è giusto dinanzi a me e per osservare i miei precetti e le mie leggi, come Davide suo padre. ³⁴ Tuttavia non toglierò tutto il regno dalle sue mani, ma lo lascerò governare tutti i giorni della sua vita per amor di Davide, mio servo, che ho eletto e che custodì i miei comandamenti e i miei precetti; ³⁵ toglierò invece il regno dalle mani del figliuolo di lui e darò a te dieci tribù ³⁶ e al figlio di lui darò una sola tribù, affinché resti sempre per Davide mio servo una lucerna davanti a me in Gerusalemme, città da me eletta per collocarvi il mio nome. ³⁷ Io poi prenderò te e tu regnerai sopra tutto ciò che desidera la tua anima e sarai re d'Israele. - ³⁸ Se adunque darai ascolto a tutto ciò che io ho comandato a te e camminerai nelle mie vie e farai ciò che è retto dinanzi a me, custodendo i miei comandamenti e i miei precetti, come fece Davide, mio servo, io sarò con te, ti edificherò una casa stabile, come la edificai a Davide e ti affiderò Israele. ³⁹ Umilierò così la discendenza di Davide, non però per sempre ».

⁴⁰ Salomone perciò volle far morire Geroboamo, che si levò e se ne fuggì in Egitto, presso Sesac re di Egitto e restò colà fino alla morte di Salomone.

Morte di Salomone.

⁴¹ Tutte le altre azioni di Salomone, tutto ciò che fece e la sua sapienza, tutto ciò è scritto nel Libro delle gesta dei giorni di Salomone.

⁴² Salomone regnò in Gerusalemme sopra tutto Israele quarant'anni; ⁴³ poi si addormentò coi suoi padri e fu sepolto nella città di Davide suo padre, e regnò, in luogo di lui, il figliuolo suo Roamo.

²³ Cfr. 2° Re, 8, 3 e segg.

⁴⁰ Sesac: è il faraone Shashanq I (circa 947-925 a. C.), fondatore della Dinastia XXII bnbastita; tornerà in seguito (14, 25 e segg.)

Roboamo.

12 - Venne Roboamo in Sichem, dove erasi radunato tutto Israele per dichiararlo re.

² Ma Geroboamo figlio di Nabat, che era ancora in Egitto profugo dal cospetto del re Salomone, udì la morte, fece ritorno dall'Egitto, ³ poichè avevano mandato a richiamarlo.

Venne dunque Geroboamo e tutta la moltitudine d'Israele e parlarono a Roboamo in questo modo: ⁴ « Tuo padre ci ha imposto un giogo durissimo; tu adunque sollevaci un po' dalla durezza del governo del padre tuo e dal giogo pesantissimo che ci fu imposto e noi ti serviremo ». ⁵ Egli rispose loro: « Andatevene e ritornate da me fra tre giorni ».

Essendosene andato il popolo, ⁶ Roboamo si consigliò cogli anziani, che stavano intorno a Salomone suo padre, quando ancora viveva, e disse: « Che mi consigliate voi di rispondere a questo popolo? ». ⁷ Essi gli dissero: « Se tu oggi ascolterai questo popolo e ti adatterai e ti piegherai alle loro preghiere e userai con loro parole benevoli, resteranno per sempre tuoi servi ». ⁸ Ma Roboamo, abbandonato il consiglio datogli dagli anziani si rivolse ai giovani, allevati con lui e che gli stavano intorno ⁹ e disse: « Che mi consigliate di rispondere a questo popolo, che mi ha detto: - Alleggerisci il giogo impostoci dal padre tuo -? ». ¹⁰ Gli risposero i giovani, che erano stati allevati con lui: « Tu parlerai così a questo popolo, che si è rivolto a te, dicendo: - Tuo padre ha reso il nostro giogo pesante e tu alleggeriscilo; - così dunque parlerai a loro: - Il mio dito mignolo è più grosso del dorso di mio padre. ¹¹ Quindi se mio padre vi ha imposto un giogo pesante, io lo renderò ancora più pesante; se mio padre vi ha castigato colle verghe, io vi castigherò cogli scorpioni - ».

¹² Venne dunque Geroboamo e tutto il popolo a Roboamo il terzo giorno, secondo che era stato loro detto dal re, quando disse: « Tornate da me fra tre giorni ». ¹³ Il re rispose duramente al popolo e abbandonato il consiglio, datogli dagli anziani, ¹⁴ parlò secondo il consiglio dei giovani, dicendo: « Mio padre vi ha imposto un giogo pesante, io lo renderò ancor più pesante; mio padre vi ha castigato colle verghe, io vi castigherò cogli scorpioni ».

¹⁵ Così il re non ascoltò il popolo, poichè il Signore gli aveva voltato le spalle affinché si compisse la parola da lui detta per mezzo di Aia di Silo a Geroboamo figlio di Nabat.

Ribellione delle dieci tribù.

¹⁶ Visto adunque il popolo che il re non li aveva voluti ascoltare, gli risposero dicendo: « Che abbiamo noi da fare con Davide? O quale eredità abbiamo noi col figlio di Isai? Vattene alle tue tende, Israele, e provvedi ora tu alla tua casa, o Davide ». E se ne andò Israele alle sue tende.

¹⁷ Ma sopra i figli d'Israele, che abitavano nelle città di Giuda, regnò Roboamo. ¹⁸ Il re Roboamo mandò Aduram, che presiedeva ai tributi, ma Aduram fu lapidato da tutto Israele e morì. Perciò il re Roboamo si affrettò a montare su un carro e a fuggirsene a Gerusalemme, ¹⁹ ed Israele si staccò dalla casa di Davide come lo è anche oggi.

²⁰ Avvenne poi che Israele avendo saputo del ritorno di Geroboamo, mandarono a chiamarlo e riunita l'assemblea lo costituirono re sopra tutto Israele. Nessuno seguì la casa di Davide, tranne la sola tribù di Giuda.

²¹ Venuto Roboamo a Gerusalemme, riunì tutta la casa di Giuda e la tribù di Beniamino, centotantamila uomini, tutti scelti combattenti, per combattere contro la

¹¹ *scorpioni*: fruste munite di punte aguzze alle punte.

¹⁵ Cfr. 11, 29 e segg.

casa d'Israele e restituire il regno a Roboamo figlio di Salomone.

²² Ma la parola del Signore fu così rivolta a Semeia, uomo di Dio: ²³ « Parla a Roboamo figlio di Salomone, re di Giuda, e a tutta la casa di Giuda e di Beniamino e al resto del popolo, dicendo: ²⁴ - Questo dice il Signore: " Non salite e non fate la guerra contro i vostri fratelli d'Israele; se ne torni ciascuno a casa sua, poiché questo è avvenuto per voler mio " - ». Diedero ascolto alla parola del Signore e se ne ritornarono, come il Signore aveva loro comandato.

Geroboamo stabilisce l'idolatria.

²⁵ Geroboamo fabbricò Sichem nelle montagne di Efraim e vi dimorò. Poi uscìtione, edificò Fanuel.

²⁶ Geroboamo disse in cuor suo: « Il regno potrebbe ritornare alla casa di Davide, ²⁷ se questo popolo ascendesse a Gerusalemme per offrire sacrifici nella casa del Signore. E rivolgendosi il cuore di questo popolo verso il suo signore Roboamo, re di Giuda, uccideranno me e faranno ritorno a lui ». ²⁸ Dopo essersi pertanto consigliato, fabbricò due vitelli d'oro e disse al popolo: « Non ascendete più a Gerusalemme. Ecco i tuoi dèi, o Israele, che ti trassero dal paese d'Egitto ».

²⁹ E ne collocò uno a Betel e l'altro a Dan. ³⁰ Questa fu un'occasione di peccato, poiché il popolo andava ad adorare il vitello fino a Dan. ³¹ Fece anche santuari sulle alture, e creò sacerdoti dall'infimo popolo e non appartenenti alla tribù di Levi. ³² Stabilì una festa solenne nel mese ottavo, al decimo quinto giorno del mese, somigliante alla festa che si celebrava in Giuda, e offrì sacrifici sull'altare. Parimenti fece in Betel, offrendo sacrifici ai vitelli che aveva fatto. Collocò a Betel i sacerdoti per gli alti luoghi che aveva elevato ³³ e salì all'altare, che aveva fatto a Betel, al decimo quinto giorno dell'ottavo mese, che aveva fissato di sua testa; e fece una

festa solenne per i figli d'Israele e salì all'altare per bruciarvi l'incenso.

Geroboamo ripreso da un profeta.

13 - Ecco un uomo di Dio giungere da Giuda a Betel per ordine del Signore, mentre Geroboamo stava sull'altare per bruciare l'incenso ² e gridò contro l'altare in nome del Signore e disse: « Altare, altare, così dice il Signore: - Nascerà alla casa di Davide un figlio, di nome Josia, e immolerà sopra di te i sacerdoti delle alture, che bruciano ora sopra di te gl'incensi; ed egli brucerà sopra di te ossa umane - ». ³ E nello stesso giorno egli diede loro un segno, dicendo: « Questo sarà il segno che il Signore ha parlato: l'altare si spaccherà e la cenere che vi è sopra si disperderà ».

⁴ Quando il re intese la parola dell'uomo di Dio, che aveva imprecato contro l'altare di Betel, stese la mano dall'altare e disse: « Prendetelo ». Ma la mano, che egli aveva stesa contro di lui, si inaridì e non potè più ritrarla a sè. ⁵ L'altare si spaccò e la cenere dell'altare si disperse, secondo il segno, che aveva dato l'uomo di Dio in nome del Signore.

⁶ Disse allora il re all'uomo di Dio: « Prega il Signore Iddio tuo e scongiuralo per me, affinché mi sia restituito l'uso della mano ». E l'uomo di Dio pregò il Signore e il re potè ritrarre a sè la sua mano, che divenne come prima.

⁷ Rivolto all'uomo di Dio, il re disse: « Vieni meco in casa, vi pranzerei e io ti farò regali ». ⁸ Ma l'uomo di Dio rispose al re: « Ancorchè mi accordassi la metà della tua casa, io non verrò teco, non mangerò pane, nè berrò acqua in questo luogo; ⁹ poiché così mi fu comandato dalla parola del Signore, che mi ordinò: - Non mangerai pane, nè berrai acqua, nè ritornerai per la strada per la quale sei venuto - ». ¹⁰ Se ne andò quindi per un'altra strada e non ritornò per quella fatta venendo a Betel.

*Disubbidienza e castigo
del profeta.*

¹¹ In Betel abitava un vecchio profeta, i cui figliuoli vennero a narrargli tutto ciò che aveva fatto l'uomo di Dio, in quel giorno a Betel, e riferirono al loro padre le parole che egli aveva rivolto al re. ¹² Il padre domandò loro: « Per qual via se ne è andato? ». I figli mostrarono la strada per la quale se n'era andato l'uomo di Dio, venuto da Giuda. ¹³ Disse allora ai suoi figli: « Sellatemi l'asino », e dopo che essi glielo ebbero sellato, egli vi montò sopra ¹⁴ e se ne andò dietro all'uomo di Dio e trovato sotto un terebinto, gli chiese: « Sei tu l'uomo di Dio, venuto da Giuda? ». « Lo sono, » gli rispose. ¹⁵ E l'altro soggiunse: « Vieni con me a casa per prendere un po' di cibo ». ¹⁶ Ma quegli rispose: « Non posso tornare, nè venire con te, nè mangiare pane, nè bere acqua in questo luogo, ¹⁷ poichè il Signore mi parlò in questi termini: - Non mangerai pane, nè berrai acqua e non tornerai per la via per la quale sei andato - ». ¹⁸ Ma l'altro soggiunse: « Anch'io sono profeta simile a te, e un angelo mi ha parlato in nome del Signore, dicendo: - Riconducilo teco a casa, affinché mangi pane e beva acqua - ». Così lo ingannò ¹⁹ e lo ricondusse con sé; ed egli mangiò pane in casa di lui e bevve acqua.

²⁰ Mentre sedevano a mensa, la parola del Signore fu rivolta al profeta che l'aveva ricondotto, ²¹ ed egli gridò all'uomo di Dio, che era venuto da Giuda e disse: « Questo dice il Signore: - Poichè non sei stato obbediente all'ordine del Signore e non osservasti il comando, che ti aveva dato il Signore Iddio tuo, ²² e sei tornato e hai mangiato pane e bevuto acqua nel luogo in cui ti aveva comandato di non mangiar pane, e di non bere acqua, il tuo cadavere non entrerà nel sepolcro dei padri tuoi - ».

²³ E quando egli ebbe mangiato e bevuto, [il vecchio profeta] sellò l'asino suo per il profeta che aveva fatto tornare indietro. ²⁴ E questi, come se ne fu partito, s'imbattè

per la strada in un leone, dal quale fu ucciso. Il cadavere era steso sul sentiero; l'asino stava presso di lui e il leone era accanto al cadavere. ²⁵ Alcuni uomini che passavano di là videro il cadavere, e vennero a divulgare il fatto nella città nella quale abitava quel vecchio profeta. ²⁶ Avendo inteso ciò quel profeta, che aveva ricondotto indietro l'uomo di Dio disse: « È l'uomo di Dio, che essendo stato disubbidiente alla parola del Signore, fu dal Signore dato in preda al leone, il quale lo ha lacerato e ucciso secondo la parola che il Signore gli aveva detto ». ²⁷ Disse quindi ai suoi figli: « Sellatemi l'asino ». Ed egli, dopo che glielo ebbero sellato, ²⁸ andò e trovò il cadavere disteso sulla via e l'asino e il leone accanto al cadavere. Il leone non aveva divorato il cadavere nè ucciso l'asino. ²⁹ Il profeta raccolse il cadavere dell'uomo di Dio, lo collocò sull'asino, e il vecchio profeta, ritornando, lo portò nella sua città per piangerlo. ³⁰ E pose il cadavere di lui nel suo stesso sepolcro ed [egli e i suoi figliuoli] lo piansero dicendo: « Ohimè! Ohimè, fratello mio! ». ³¹ Quando l'ebbero pianto, egli disse ai figliuoli: « Quando io sarò morto, seppellitemi nel sepolcro dove è stato posto l'uomo di Dio; accanto alle sue ossa mettete le mie; ³² poichè senza dubbio si avvererà la parola che egli ha predetta da parte del Signore contro l'altare, che sta in Betel, e contro tutte le alture, che sono nelle città di Samaria ».

³³ Dopo questi fatti Geroboamo non si convertì dalla sua pessima vita. Anzi creò di nuovo sacerdoti delle alture, presi dall'infimo popolo. Chiunque voleva, egli lo consacrava, e diventava sacerdote delle alture. ³⁴ E per questa ragione peccò la casa di Geroboamo e fu sterminata e distrutta dalla faccia della terra.

*Profezia di Aia
contro la casa di Geroboamo.*

¹ - In quel tempo si ammalò Abia figlio di Geroboamo. ² E Geroboamo disse alla sua moglie:

« Levati, cambia vestito, così da non essere riconosciuta come moglie di Geroboamo e va' a Silo dove sta Aia profeta, che mi disse che io avrei regnato sopra questo popolo. ³ Prendi con te dieci pani, una focaccia e un vaso di miele e va' a trovarlo. Egli ti indicherà quel che deve succedere di questo fanciullo ».

⁴ La moglie di Geroboamo fece come egli aveva detto, e levatasi andò a Silo ed entrò nella casa di Aia, il quale non poteva vederla, poichè i suoi occhi erano offuscati per la vecchiaia.

⁵ Disse però il Signore ad Aia: « Ecco la moglie di Geroboamo; entra per consultarti a proposito del figliuol suo infermo. Tu le dirai così e così ». Entrando essa e dissimulando quello che era, ⁶ Aia al sentire il rumore dei passi di lei, mentre entrava dalla porta, disse: « Entra, moglie di Geroboamo; perchè fingi di essere un'altra donna? Io sono mandato a te qual messaggero funesto. ⁷ Va' a dire a Geroboamo: — Il Signore Iddio di Israele queste cose ti dice: « Poichè io ti ho elevato in mezzo al popolo, e ti ho fatto duce del mio popolo Israele, ⁸ e ho diviso il regno della casa di Davide e te ne diedi una parte, e tu non ti sei comportato come il mio servo Davide, che osservò i miei comandamenti e mi seguì con tutto il suo cuore, facendo quello che piaceva al mio cospetto; ⁹ ma invece ti sei comportato peggio di quanti furono prima di te e ti sei fatto degli dèi stranieri e statue fuse per provocar me allo sdegno ed hai gettato me dietro alle tue spalle; ¹⁰ per questo io farò piombare dei mali sulla casa di Geroboamo, e colpirò della casa di Geroboamo colui che orina alla parete, colui che è rinchiuso e colui che è l'ultimo in Israele, e spazzerò gli avanzi della casa di Geroboamo come si spazza lo sterco, finchè non sia tutto sparito. ¹¹ Chi della casa di Gero-

boamo morrà nella città, sarà mangiato dai cani e chi morrà nella campagna, sarà divorato dagli uccelli del cielo » —; poichè il Signore ha parlato. ¹² Tu dunque levati e vattene a casa tua e appena porrai piede nella città, morirà il fanciullo. ¹³ Tutto Israele lo piangerà e gli darà sepoltura; poichè egli è il solo della famiglia di Geroboamo che sarà portato in un sepolcro, perchè è il solo di [quella] casa in cui siasi trovato dal Signore Dio d'Israele qualche cosa di buono. ¹⁴ Il Signore ha costituito re sopra Israele uno il quale sterminerà la casa di Geroboamo in questo giorno e in questo tempo; ¹⁵ e il Signore Iddio percuoterà Israele come una canna suol essere agitata nell'acqua, e strapperà Israele da questa terra buona, che egli diede ai loro padri, e li disperderà al di là dal fiume, poichè si son fatti boschi sacri per irritare il Signore; ¹⁶ e il Signore abbandonerà Israele a cagione dei peccati di Geroboamo, il quale peccò e fece peccare Israele ».

¹⁷ Si levò allora la moglie di Geroboamo e partì. Arrivata a Tessa, mentre varcava il limitare della casa, il fanciullo morì, ¹⁸ e venne sepolto e pianto da tutto Israele, secondo la parola del Signore, che egli aveva pronunziata per mezzo del servo suo Aia profeta.

Morte di Geroboamo.

¹⁹ Il resto poi delle azioni di Geroboamo, come fece la guerra e come regnò, sta scritto nel libro delle Cronache dei re di Israele. ²⁰ Geroboamo regnò ventidue anni e dormì coi padri suoi, e Nadab suo figlio gli succedette nel regno.

Roboamo, re di Giuda.

²¹ Frattanto Roboamo figlio di Salomone regnava sopra Giuda. Roboamo aveva quarantun anno quando cominciò a regnare e ne regnò diciassette in Gerusalemme, la città

¹⁰ colui che, ecc.: vedi *1° Re*, 25, 22.

¹⁹ Questo libro delle Cronache, che tornerà più volte in seguito, è una delle fonti da cui il presente narratore attinge le sue notizie; ma è tutt'altra cosa dalle bibliche Cronache ossia Paralipomeni (vedi l'Introduzione ad essi).

che il Signore si era scelta fra tutte le tribù d'Israele per porvi il suo nome. Sua madre si chiamava Naama l'Ammanita.

²² Giuda fece il male al cospetto del Signore e lo irritò più di quanto avessero fatto i padri suoi coi peccati da essi commessi. ²³ Poichè anche essi si edificarono altari e statue e boschi sacri sopra ogni alta collina e sotto ogni albero fronzuto. ²⁴ Vi furono anche degli effeminati nel paese e praticarono tutte le abominazioni delle nazioni, che il Signore aveva distrutte davanti ai figli d'Israele.

²⁵ Nel quinto anno di Roboamo Sesac re d'Egitto salì contro Gerusalemme ²⁶ e portò via i tesori della casa del Signore e i tesori reali e saccheggiò ogni cosa, anche gli scudi d'oro fatti da Salomone, ²⁷ in sostituzione dei quali Roboamo fece degli scudi di rame, che affidò ai capitani delle guardie e a quei che vegliavano dinanzi alla porta della casa del re. ²⁸ Ogni qualvolta il re entrava nella casa del Signore quei che avevano l'ufficio di precederlo li prendevano, e dopo li riportavano nell'arsenale delle guardie.

²⁹ Il resto delle azioni di Roboamo e tutto ciò che egli fece sta scritto nel libro delle Cronache dei re di Giuda. ³⁰ Tra Roboamo e Geroboamo vi fu guerra continua. ³¹ Roboamo si addormentò co' padri suoi e fu sepolto con essi nella città di Davide. Il nome poi di sua madre era Naama l'Ammanita. Abia suo figlio regnò in sua vece.

Abia, re di Giuda.

15 - Abia regnò sopra Giuda, nel decimo ottavo anno di Geroboamo figlio di Nabat. ² Regnò tre anni in Gerusalemme: sua madre aveva nome Maaca ed era figlia di Abessalom. ³ Egli si abbandonò a tutti i peccati, che suo padre aveva

commessi prima di lui. Nè il suo cuore fu tutto per il Signore Iddio suo, come lo era stato il cuore di Davide suo padre. ⁴ Tuttavia per amor di Davide, il Signore suo Dio gli diede una lucerna in Gerusalemme, suscitandogli un figlio dopo di lui e lasciando sussistere Gerusalemme, ⁵ perchè Davide aveva fatto ciò che è giusto agli occhi del Signore e non si era scostato da tutto ciò che aveva a lui comandato durante tutta la sua vita, eccetto il fatto di Uria l'Eteo. ⁶ Tuttavia tra Roboamo e Geroboamo vi fu guerra finchè visse Roboamo.

⁷ Il resto delle azioni di Abia e tutto ciò che egli fece, non è forse stato scritto nel libro delle Cronache dei re di Giuda? Anche tra Abia e Geroboamo vi fu guerra.

⁸ Abia dormì coi padri suoi e venne sepolto nella città di Davide; e Asa suo figlio regnò in vece sua.

Asa, re di Giuda.

⁹ Asa, re di Giuda, regnò nell'anno ventesimo di Geroboamo, re d'Israele ¹⁰ e regnò in Gerusalemme quarantun anno. Il nome di sua madre era Maaca figlia di Abessalom.

¹¹ Asa si diportò bene dinanzi al Signore, come Davide suo padre ¹² e scacciò dal paese gli effeminati e lo purgò di tutte le sozzure degli idoli fabbricati dai padri suoi. ¹³ Di più rimosse Maaca sua madre, perchè non fosse direttrice nei santuari di Priapo e nel suo boschetto che essa aveva consacrato. Ne distrusse anche la grotta e spezzò il turpissimo simulacro e lo bruciò nel torrente del Cedron, ¹⁴ ma non tolse gli alti luoghi; tuttavia il cuore di Asa fu tutto per il Signore durante tutta la sua vita ¹⁵ e mise nella casa del Signore tutto ciò che aveva consacrato il padre suo e che egli aveva offerto in voto, argento, oro e vasi.

²⁵ e segg. Per il faraone Sesac, vedi 11, 40. Di questa sua spedizione in Palestina, avvenuta verso l'anno 930 a. C., il faraone fa menzione in una sua iscrizione geroglifica conservata a Karnak in Egitto.

¹³ perchè non fosse.... Priapo: l'ebraico dice: «perchè aveva fatto un simulacro di Asherah», la quale era un palo sacro idolatrico simboleggiante una divinità femminile (plur. Asherim; vedi Esodo, 34, 13).

16 Tra Asa e Baasa, re d'Israele, vi fu guerra durante tutta la loro vita. 17 Baasa, re d'Israele, salì in Giuda ed edificò Rama per impedire a quelli di Asa, re di Giuda, di entrare o di uscire. 18 Asa prese allora tutto l'argento e l'oro che era rimasto nei tesori della casa di Dio e nei tesori della reggia e lo diede in mano dei suoi servi, e li mandò a Benadad figlio di Tabremon figlio di Ezion, re di Siria, che abitava in Damasco, per dirgli: 19 « Vi è alleanza fra me e te, tra il padre mio e il padre tuo. Perciò ti mando in regalo argento, oro, e ti prego di venire e di rompere l'alleanza tua con Baasa, re d'Israele, affinché egli si allontani da me ». 20 Benadad diede ascolto al re Asa e mandò i capi del suo esercito contro le città d'Israele e abatterono Aion, Dan, Abeldomum, Maaca e tutta la terra di Cennerot, vale a dire tutto il territorio di Neftali. 21 Avendo ciò udito, Baasa cessò di edificare Rama e ritornò a Tersa. 22 Il re Asa poi mandò nunzi per tutto Giuda, dicendo: « Nessuno manchi », e portaron via le pietre di Rama e il legname di cui Baasa si era servito e con essi il re Asa costruì Gabaa di Beniamino e Masfa.

23 Il resto di tutte le azioni di Asa e di tutte le sue imprese e tutto ciò che fece e le città che costruì, non è forse scritto nel libro delle Cronache dei re di Giuda? Tuttavia durante la sua vecchiaia ebbe male ai piedi; 24 e dormì coi padri suoi e fu sepolto con essi nella città di Davide, e regnò Josafat, suo figlio, in luogo di lui.

Nadab, re d'Israele.

25 Nadab poi figlio di Geroboamo regnò sopra Israele l'anno secondo di Asa, re di Giuda, e regnò due anni sopra Israele. 26 E fece ciò che è male al cospetto del Signore e camminò nelle vie di suo padre, e nei peccati coi quali [suo padre] aveva fatto peccare Israele. 27 Baasa figlio di Aia, della tribù di Issacar, cospirò contro di lui e lo uccise in Gebbeton, che è una città dei Filistei, mentre Nadab e tutto Israele

assediarono Gebbeton. 28 Baasa lo uccise nel terzo anno di Asa, re di Giuda, e gli successe sul trono. 29 Durante il suo regno sterminò tutta la casa di Geroboamo, non lasciando in vita neppur uno della sua discendenza, ma la distrusse interamente, secondo la parola che il Signore aveva pronunciata per bocca del suo servo Aia di Silo, 30 a cagione dei peccati che Geroboamo aveva commessi e fatti commettere da Israele e a causa del delitto di aver irritato il Signore Dio d'Israele.

31 Il resto delle azioni di Nadab e tutto ciò che egli operò, non è forse scritto nel libro delle Cronache dei re d'Israele? 32 Tra Asa e Baasa re di Israele vi fu guerra durante la loro vita.

Baasa, re d'Israele.

33 Nel terzo anno di Asa, re di Giuda, Baasa figlio di Aia regnò sopra tutto Israele in Tersa per ventiquattro anni. 34 E fece il male dinanzi al Signore e camminò nelle vie di Geroboamo e nei peccati con cui egli aveva fatto peccare Israele.

16- La parola del Signore fu rivolta a Jeu figlio di Anani, contro Baasa, in questi termini: 2 « Poiché io ti ho sollevato dalla polvere e ti ho stabilito capo sopra il mio popolo Israele e tu invece hai camminato nella via di Geroboamo e hai fatto peccare il mio popolo Israele in modo da provocarmi a sdegno coi suoi peccati, 3 io spazzerò via la posterità di Baasa e la posterità della sua casa e farò della tua casa quello che feci della casa di Geroboamo figliuolo di Nabat. 4 Chiunque della stirpe di Baasa, morirà in città sarà mangiato dai cani, e chiunque morirà nella campagna sarà divorato dagli uccelli del cielo ».

5 Il resto delle azioni di Baasa e tutto ciò che fece e le guerre sue, non sono forse scritte nel libro delle Cronache dei re d'Israele? 6 Baasa dormì coi suoi padri e venne sepolto in Tersa e gli successe sul trono Ela figliuolo di lui.

7 Quando poi per mezzo del profeta Jeu figlio di Anani la parola

del Signore fu proferita contro Baasa e contro la casa di lui e contro ogni male, che egli aveva fatto al cospetto del Signore, irritandolo colle opere delle sue mani, affinchè [la sua casa] diventasse come la casa di Geroboamo, [Baasa] lo uccise, ossia uccise il profeta Jeu figlio di Anani.

Ela, re d'Israele.

⁸ Nell'anno ventesimo sesto di Asa, re di Giuda, regnò sopra Israele in Tersa per due anni Ela figlio di Baasa. ⁹ Il servo di lui, Zambri, capo di una metà della cavalleria, cospirò contro di lui; e mentre Ela se ne stava in Tersa bevendo e ubriacandosi in casa di Arsa, prefetto di Tersa, ¹⁰ Zambri irruppe nella casa, lo colpì e lo uccise nell'anno vigesimosettimo di Asa, re di Giuda, e regnò in vece di lui. ¹¹ Quando fu re e si fu assiso sul trono di lui, Zambri colpì tutta la famiglia di Baasa e non lasciò in vita neppure uno che orini alla parete, nè parenti, nè amici. ¹² Così Zambri sterminò tutta la famiglia di Baasa, secondo la parola che il Signore aveva pronunciata contro Baasa per mezzo del profeta Jeu ¹³ a cagione di tutti i peccati che Baasa ed Ela suo figlio avevan commesso e fatto commettere ad Israele, provocando colle loro vanità la collera del Signore Dio d'Israele.

¹⁴ Il resto delle azioni di Ela e tutto ciò che fece, non è stato forse scritto nel libro delle Cronache dei re d'Israele?

Zambri, re d'Israele.

¹⁵ Nell'anno ventesimosettimo di Asa, re di Giuda, regnò Zambri per sette giorni in Tersa. L'esercito assediava Gebbeton, città dei Filistei; ¹⁶ e avendo udito che Zambri

si era ribellato e aveva ucciso il re, tutto Israele si nominò re Amri, che era capo dell'esercito in quel giorno nel campo. ¹⁷ Amri e tutto Israele partirono da Gebbeton per assediare Tersa, ¹⁸ ma Zambri, vedendo che la città sarebbe stata presa, entrò nella reggia vi diede fuoco e morì, ¹⁹ in pena dei peccati che aveva commesso, facendo il male al cospetto del Signore e camminando nella via di Geroboamo e nel peccato con cui aveva fatto peccare Israele.

²⁰ Il resto delle azioni di Zambri e la sua congiura e la sua tirannide, non sono forse scritte nel libro delle Cronache dei re di Israele?

Amri, re d'Israele.

²¹ Allora il popolo d'Israele fu diviso in due parti: una metà del popolo seguiva Tebni figlio di Ginet, e lo voleva creare re, e l'altra metà stava per Amri. ²² Prevalse però il popolo che seguiva Amri contro quello che seguiva Tebni figlio di Ginet. Tebni morì e Amri regnò.

²³ Nell'anno trentesimoprimo di Asa, re di Giuda, regnò per dodici anni Amri sopra Israele. Regnò sei anni in Tersa, ²⁴ poi comperato da Somer il monte di Samaria al prezzo di due talenti d'argento lo coprì d'edifici, chiamando la città da lui costruita col nome di Samaria dal nome di Somer, padrone del monte. ²⁵ Amri fece il male al cospetto del Signore e operò iniquamente più di tutti quelli che erano stati prima di lui; ²⁶ camminò in tutte le vie di Geroboamo figlio di Nabat e nei peccati con cui aveva fatto peccare Israele, provocando a sdegno il Signore Dio d'Israele con le sue vanità.

²⁷ Il resto delle azioni di Amri e le guerre da lui fatte, non sono forse scritte nel libro delle Cronache del re d'Israele? ²⁸ Amri

¹¹ neppure uno che, ecc.: come al cap. 14, 10.

²⁴ La città di Samaria, situata in luogo opportuno e assai fortificata, rimase poi sempre la capitale del regno settentrionale o d'Israele, fino alla caduta di questo (4° Re, 17). Fu ricostruita sontuosamente verso il 25 a. C. da Erode il Grande, e chiamata Sebaste.

dormì coi padri suoi e fu sepolto in Samaria, succedendogli nel regno Acab figliuolo suo.

Acab, re d'Israele.

²⁹ Acab figliuolo di Amri regnò sopra Israele nell'anno trentottesimo di Asa, re di Giuda, e regnò sopra Israele in Samaria ventidue anni. ³⁰ E Acab figliuolo di Amri fece il male al cospetto del Signore più di tutti quelli che erano stati prima di lui. ³¹ Nè gli bastò di camminare nei peccati di Geroboamo figlio di Nabat, ma di più prese per moglie Jezabel figlia di Etbaal, re dei Sidoni e andò a servire Baal e ad adorarlo; ³² eresse inoltre un altare a Baal nel tempio di Baal, che gli aveva edificato in Samaria, ³³ e piantò un bosco sacro. Acab col suo operare irritò il Signore, Dio d'Israele più di tutti i re di Israele, che erano stati prima di lui. ³⁴ Ai suoi tempi Iel di Betel edificò Gericco; pose le fondamenta a prezzo della vita di Abiram, suo primogenito, e vi mise le porte a prezzo di quella di Segub, ultimo suo figliuolo, secondo la parola del Signore proferita per mezzo di Giosuè figlio di Nun.

Elia predice la fame.

17 - Ella Tesbite, uno degli abitanti di Galaad, disse ad Acab: « Viva il Signore, Dio d'Israele al cui cospetto io sto! Non vi sarà in tutti questi anni nè rugiada nè pioggia, se non quando io lo dirò ».

² Poi la parola del Signore fu rivolta a Elia in questi termini: ³ « Partiti di qua e va' verso oriente per nasconderti nel torrente Carit, che sta in faccia al Giordano; ⁴ qui vi berrai l'acqua del torrente e io ho comandato ai corvi che ti diano qui da mangiare ». ⁵ Partì dunque e fece secondo la parola del Signore; andò e si stabilì presso il torrente Carit, che sta contro il Giordano. ⁶ E i corvi gli portavano il pane e la carne ogni mattina; parimenti pane e carne la sera; egli

poi beveva al torrente. ⁷ Dopo vari giorni però il torrente si seccò, poichè non era caduta pioggia nel paese.

Elia e la vedova di Sarefta.

⁸ Allora la parola del Signore gli si fece intendere dicendo: ⁹ « Levati e va' a Sarefta dei Sidoni e restavi, poichè ho comandato ad una donna di là che ti dia da mangiare ». ¹⁰ Si levò e andò a Sarefta. Giunto alla porta della città vide una donna vedova in atto di raccogliere legna, e chiamatala le disse: « Dammi un po' d'acqua da bere entro un vaso ». ¹¹ Mentre essa andava per portargliene, le gridò dicendo: « Portami anche, te ne prego, un tozzo di pane, nella tua mano ». ¹² Ed ella rispose: « Viva il Signore Dio tuo! io non ho pane, non ho che un po' di farina in un vaso, tanta quanta può stare in un pugno e un po' di olio in un'ampolla. Ed eccomi qui a raccogliere due pezzi di legna per poi tornare a casa a prepararla per me e il figliuolo mio per mangiarne e poi morire ». ¹³ Elia le soggiunse: « Non temere, ma va' e fa' come hai detto; tuttavia prima di tutto preparami con quel po' di farina un piccolo pane, sotto la cenere, e portamelo; poi ne farai per te e per il figliuolo tuo; ¹⁴ poichè il Signore Dio di Israele dice così: - Il vaso della farina non si esaurirà nè l'ampolla mancherà di olio fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra - ». ¹⁵ Essa andò e fece come aveva detto Elia e mangiò egli ed essa e la sua casa; e da quel giorno ¹⁶ il vaso della farina non si esaurì, e nell'ampolla non diminuì mai l'olio, secondo la parola del Signore, che avea parlato per mezzo di Elia profeta.

Elia risuscita il figlio della vedova.

¹⁷ Avvenne poi dopo questi fatti che si ammalò il figlio della donna,

³³ bosco sacro: l'ebraico ha *Asherah* (cfr. 15, 13).

³⁴ Cfr. Giosuè, 6, 26.

padrona di casa, e la malattia era così forte che non restava più in lui respiro. ¹⁸ Disse perciò la donna ad Elia: « Che vi ha tra te e me, o uomo di Dio? Sei tu venuto da me per richiamarmi il ricordo delle mie iniquità e per farmi morire il figliuol mio? ». ¹⁹ Le disse Elia: « Dammi il tuo figlio ». Lo prese quindi dal seno di lei, se lo portò nella camera dove stava, lo pose sul letto, ²⁰ e invocando il Signore, disse: « Signore Dio mio, hai tu dunque afflitto anche questa vedova, presso la quale in qualche modo sono sostenuto, facendole morire il figliuol suo? ». ²¹ E si distese e si misurò sopra il fanciullo, per tre volte successive, gridando al Signore, e dicendo: « Signore Dio mio, deh, fa' che torni l'anima di questo fanciullo nelle sue viscere ». ²² Ed il Signore esaudì la voce di Elia e l'anima del fanciullo ritornò in lui ed egli rivisse. ²³ Elia allora preso il fanciullo, lo portò dalla camera sua al piano inferiore e lo consegnò alla sua madre dicendole: « Guarda, il tuo figlio è vivo! »; ²⁴ e la donna disse ad Elia: « Ora da questo conosco che sei uomo di Dio, e che la parola del Signore, che è sulle tue labbra, è verità ».

Elia e Acab.

18 - Molto tempo dopo, la parola del Signore fu rivolta ad Elia, nel terzo anno, in questi termini: « Va', e mostrati ad Acab, perchè io mandi la pioggia sulla faccia della terra ». ² Andò dunque Elia a presentarsi ad Acab.

La carestia era grandissima nella Samaria ³ e Acab chiamò Abdia maggiordomo della sua casa. Abdia però temeva assai il Signore; ⁴ infatti quando Jezabel faceva morire i profeti del Signore, egli aveva preso cento profeti e li aveva nascosti, cinquanta in una spelonca e cinquanta in un'altra, e li aveva nutriti a pane ed acqua. ⁵ Disse dunque Acab ad Abdia: « Va' in tutto il paese, a tutte le fontane d'acqua, e in tutte le valli, e vedi se possiamo trovare erba e salvare i cavalli e i mulli, affinchè le be-

stie non periscano interamente ». ⁶ Si divisero quindi il paese e lo percorsero; Acab se ne andava per una strada e Abdia per un'altra, ciascuno per conto suo.

⁷ Mentre Abdia era in viaggio, ecco Elia venirgli incontro. Avendolo egli conosciuto, si prostrò colla faccia a terra e disse: « Se' tu forse Elia, mio signore? ». ⁸ Ed egli rispose: « Son io. Va' e di' al tuo signore: - Elia è qua - ». ⁹ Ed egli disse: « Che peccato ho fatto, perchè tu dia me tuo servo nelle mani di Acab per uccidermi? ¹⁰ Viva il Signore Dio tuo! non v'è popolo o regno, dove il mio signore non abbia mandato a cercarti e poichè tutti gli rispondevano: - Non è qui, - egli faceva giurare ogni regno e ogni nazione che proprio non ti aveva trovato. ¹¹ Ed ora tu dici a me: - Va' a dire al tuo padrone: " È qua Elia ". - ¹² Appena io mi sarò allontanato da te, lo Spirito del Signore ti trasporterà in un luogo che io ignoro; io andrò a portar l'annunzio ad Acab, il quale, non trovandoti, mi ucciderà. Il tuo servo ha sempre temuto il Signore fin dalla sua infanzia. ¹³ Non ti è stato riferito, o mio signore, ciò che io feci quando Jezabel uccideva i profeti del Signore? Come nascosi cento di questi profeti del Signore, cinquanta in una spelonca e cinquanta in un'altra, e come li ho sostenuti con pane ed acqua? ¹⁴ E tu ora dici: - Va' a dire al tuo padrone: " Elia è qua, affinchè egli mi uccida? " - ». ¹⁵ Ma Elia rispose: « Viva il Signore degli eserciti dinanzi al quale io sto! Oggi mi presenterò ad Acab ».

¹⁶ Abdia se ne andò incontro ad Acab e lo informò della cosa, e Acab venne alla volta di Elia. ¹⁷ Appena lo vide, gli disse: « Sei tu quegli che getta il turbamento in Israele? ». ¹⁸ Elia rispose: « Non io getto il turbamento in Israele, ma tu e la casa del padre tuo, che avete abbandonato i comandi del Signore e vi metteste a seguire i Baal. ¹⁹ Tuttavia ora manda a radunare tutto Israele presso di me, sulla montagna del Carmelo, e i quattrocentocinquanta profeti di Baal e i quattrocento profeti del

boschetti sacri che mangiano alla mensa di Jezabel ». ²⁰ Acab mandò messaggeri a tutti i figli d'Israele e riunì i profeti sulla montagna del Carmelo:

Elia e i profeti di Baal.

²¹ Accostandosi allora Elia a tutto il popolo, disse: « Fino a quando zoppicherete voi da due parti? Se il Signore è Dio, seguitelo; se invece è Baal, seguite pure lui ». Ma il popolo non rispose. ²² Elia di nuovo disse al popolo: « Son rimasto io solo dei profeti del Signore, mentre i profeti di Baal sono in quattrocentocinquanta. ²³ Si diano due buoi, ed essi si scelgano un bue, lo facciano a pezzi e lo pongano sopra le legna; ma non vi appicchino il fuoco. Anch'io prenderò l'altro bue, lo porrò sopra le legna e non vi metterò sotto il fuoco. ²⁴ Invocate i nomi dei vostri dèi ed io invocherò il nome del mio Signore, e il Dio che esaudirà mediante il fuoco, egli sia Dio ». Tutto il popolo rispose: « Ottima proposta ».

²⁵ Disse dunque Elia ai profeti di Baal: « Sceglietevi uno dei buoi e fate per primi, poichè voi siete molti; invocate il nome dei vostri dèi e non mettete fuoco sotto ». ²⁶ Quelli, preso il bue che era stato loro dato, lo prepararono e si misero a invocare il nome di Baal dal mattino fino a mezzogiorno, dicendo: « Baal, esaudiscici ». Ma non s'udì nè voce nè risposta; ed essi saltavano intorno all'altare che avevano fatto. ²⁷ Essendo già mezzogiorno, Elia si prendeva giuoco di loro, dicendo: « Gridate più forte, poichè egli è dio e forse parla oppure è andato all'osteria, o è in viaggio o certamente dorme e bisogna svegliarlo ». ²⁸ Ed essi gridavano ad alta voce e si facevano come è loro costume delle incisioni con coltelli e lancette, fino a grondar sangue.

²⁹ Ma poichè era passato mezzogiorno, e continuando essi a profetare era venuto il tempo in cui si suole offrire il sacrificio, e non si era sentita nessuna voce e nessuno rispondeva o dava retta a quel

che pregavano, ³⁰ Elia disse a tutto il popolo: « Accostatevi ». Accostatosi il popolo, egli ricostruì l'altare del Signore, che era stato distrutto. ³¹ Prese poi dodici pietre, secondo il numero delle dodici tribù dei figli di Giacobbe, al quale il Signore aveva detto: « Israele sarà il tuo nome », ³² ed edificò colle pietre un altare al nome del Signore e fece un fosso come due piccoli solchi intorno all'altare; ³³ dispòse poi le legna e, diviso a pezzi il bue, lo pose sopra le legna, ³⁴ e disse: « Riempite quattro idrie d'acqua e versatele sopra l'olocausto e sopra le legna »; poi di nuovo disse: « Fate lo stesso una seconda volta »; e come l'ebbero fatto la seconda volta, soggiunse: « Fatelo ancora una terza volta ». Lo fecero anche la terza volta ³⁵ e le acque scorrevano intorno all'altare e anche il fosso ne era ripieno.

³⁶ Essendo già venuto il tempo d'offrire l'olocausto, il profeta Elia si avvicinò e disse: « Signore, Dio d'Abramo, d'Isacco, e di Israele, mostra oggi che tu sei il Dio di Israele e che io sono il tuo servo e che tutto quello che ho fatto lo feci secondo il tuo comando. ³⁷ Esaudiscimi, o Signore, esaudiscimi, affinché questo popolo impari che tu sei il Signore Iddio e che tu di nuovo converti i loro cuori ». ³⁸ E il fuoco del Signore cadde e divorò l'olocausto e le legna e le pietre e perfino la polvere e l'acqua che era nel fosso e lambiva [l'altare]. ³⁹ Al veder ciò tutto il popolo cadde bocconi, ed esclamò: « È il Signore che è Dio! È il Signore che è Dio! ». ⁴⁰ Disse allora Elia ad essi: « Impadronitevi dei profeti di Baal e neppur uno ne scampi! ». Ed essi li presero, ed Elia li fece discendere al torrente Cison e colà li uccise.

Elia fa cadere la pioggia.

⁴¹ Poi Elia disse ad Acab: « Ascendi, mangia e bevi, poichè sentesi il rumore di gran pioggia ». ⁴² Acab salì per mangiare e per bere, mentre Elia venuto sulla som-

mità del Carmelo, piegandosi verso terra, mise la sua faccia tra le ginocchia, ⁴³ e disse al suo servo: « Va' su, e guarda dalla parte del mare ». Essendo egli salito e avendo ben guardato, disse: « Non vi è nulla ». Di nuovo gli disse: « Ritornavi per sette volte ». ⁴⁴ Alla settima volta [il servo disse]: « Ecco una piccola nube, quasi l'orma di un uomo, ascendere dal mare ». Elia rispose: « Sali e di' ad Acab: - Allestisci il tuo carro e discendi per non essere colto dalla pioggia - ». ⁴⁵ Mentre egli si guardava di qua e di là, il cielo si oscurò per le molte nubi e per il vento e cadde abbondantissima pioggia. Acab pertanto salito sul cocchio partì per Jezrael, ⁴⁶ mentre Elia, sul quale era la mano del Signore, si cinse i lombi e corse davanti ad Acab finchè arrivò a Jezrael.

Elia nel deserto.

19 - Acab annunciò a Jezabel tutto ciò che aveva fatto Elia e come avesse passato a fil di spada tutti i profeti. ² Jezabel mandò allora un messo ad Elia per dirgli: « Gli dèi mi facciano questo e mi aggiungano quello, se domani a quest'ora io non farò della tua vita quel che tu hai fatto della vita di ognuno di essi ».

³ Temette pertanto Elia e levatosi se ne andò dove volle e giunse in Bersabee di Giuda, dove lasciò il suo servo. ⁴ Egli s'inoltrò poi nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto un ginepro e desiderò di morire, dicendo: « Basta, o Signore: prendi l'anima mia; poichè io non sono migliore dei padri miei ». ⁵ Poi si sdraiò e dormì all'ombra del ginepro. Ed ecco l'angelo del Signore toccarlo e dirgli: « Levati e mangia ». ⁶ Guardò e vide presso il suo capo un pane cotto sotto la cenere e un vaso d'acqua. Mangiò allora e bevve e di nuovo si addormentò. ⁷ Per la seconda volta tornò l'angelo del Signore a toccarlo e a dirgli: « Levati e mangia, poichè ti resta una strada lunga da fare ». ⁸ Essendosi allora levato, mangiò

e bevve e fortificato da quel cibo, camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, Oreb.

⁹ Arrivato colà si pose in una spelonca ed ecco la parola di Dio rivolta a lui per dirgli: « Che cosa fai qui, Elia? ». ¹⁰ Ed egli rispose: « Ho spiegato tutto il mio zelo per il Signore Dio degli eserciti, poichè i figli d'Israele hanno abbandonato la tua alleanza, hanno distrutto i tuoi altari e hanno ucciso a colpi di spada i tuoi profeti; sono rimasto io solo e cercano di togliermi la vita ». ¹¹ Gli disse il Signore: « Vieni fuori e tienti sulla montagna dinanzi al Signore; ed ecco il Signore passa ». E vi fu un gran vento così forte da scuotere i monti e da polverizzare le pietre dinanzi al Signore; ma il Signore non era col vento. E dopo il vento, un terremoto; ma il Signore non era col terremoto. ¹² E dopo il terremoto, un fuoco; ma il Signore non era col fuoco; e dopo il fuoco, un sussurro di un'aura leggera. ¹³ Come Elia l'ebbe udito, si coprì il volto col mantello e uscito, stette alla porta della spelonca ed ecco una voce giungere fino a lui e dirgli: « Che fai qui, Elia? ». Ed egli rispose: ¹⁴ « Ho spiegato tutto il mio zelo per il Signore Dio degli eserciti; poichè i figli d'Israele hanno abbandonato la tua alleanza, hanno distrutto i tuoi altari e hanno ucciso a colpi di spada tutti i profeti e sono rimasto io solo e cercano di togliermi la vita ».

¹⁵ Il Signore allora gli disse: « Va' e riprendi la tua via per il deserto fino a Damasco; quando sarai arrivato colà, ungerai re sopra la Siria Azael, ¹⁶ e sopra Israele ungerai re Jeu figlio di Namsi. Eliseo poi figlio di Safat di Abelmeula ungerai profeta in vece tua; ¹⁷ e accadrà che chiunque fuggirà la spada di Azael sarà ucciso da Jeu e chiunque sfuggirà alla spada di Jeu sarà ucciso da Eliseo. ¹⁸ Io poi mi riserberò in Israele settemila uomini, i cui ginocchi non si sono piegati dinanzi a Baal, e ogni bocca che non l'ha adorato baciando la mano ».

Vocazione di Eliseo.

19 Elia adunque partì di là e trovò Eliseo figliuolo di Safat, mentre arava con dodici coppie di buoi, ed egli stesso era uno di quelli che aravano con le dodici coppie di buoi. Venuto Elia da lui, gli gettò addosso il suo mantello; **20** ed egli abbandonati subito i buoi, corse dietro ad Elia e disse: « Lasciami, te ne prego, baciare mio padre e mia madre e poi ti seguirò ». Ed egli gli disse: « Va' e torna, poichè quello che toccava a me io l'ho fatto ». **21** Dopo essersi allontanato da Elia, se ne ritornò a prendere un paio di buoi e li scannò e con l'aratro dei buoi fece cuocere le carni e le diede al popolo che ne mangiò; poi si levò, andò e si mise a seguire Elia e a servirlo.

Benadad vinto da Acab.

20 - Benadad, re di Siria, avea radunato tutto il suo esercito e insieme con trentadue re e con cavalli e carri se ne saliva a combattere contro Samaria e a porvi l'assedio; **2** inviò messaggeri nella città di Acab, re d'Israele, **3** e disse: « Queste cose dice Benadad: - Il tuo argento e il tuo oro sono miei: e le tue mogli e i tuoi più bei figliuoli son cosa mia - ». **4** Rispose il re d'Israele: « Conforme alla tua parola, o re mio signore, lo sono tuo con tutte le cose mie ». **5** Ritornati i messaggeri dissero: « Benadad che ci mandò a te ha detto: - Il tuo argento, il tuo oro, le tue mogli e i tuoi figliuoli li darai a me. - **6** Perciò domani a questa stessa ora manderò i miei servi, i quali visiteranno la tua casa minutamente, e quella dei tuoi servi e tutto ciò che piacerà ad essi lo metteranno nelle loro mani e lo porteranno via ».

7 Il re allora chiamò tutti gli anziani del paese e disse: « Badate bene e fate attenzione che costui ci tende insidie, poichè egli ha mandato da me per avere le mie donne, i miei figli, il mio argento e il mio oro ed io non glieli

ho rifiutati ». **8** Tutti gli anziani e tutto il popolo allora gli dissero: « Non ascoltarlo, nè accondiscendere a quanto richiede ». **9** Rispose perciò ai messaggeri di Benadad: « Dite al re mio signore: - lo farò tutto ciò che hai mandato a domandare al tuo servo la prima volta, ma quest'altra cosa non posso farla - ». **10** Ritornati i messaggeri glielo riferirono, ma egli li rimandò dicendo: « Gli dèi mi facciano questo e mi aggiungano quello, se la polvere di Samaria basterà per il cavo della mano di tutto il popolo che mi segue ». **11** E il re d'Israele rispose: « Ditegli: - Non si glori chi è vestito [di armi], come chi le ha deposte - ». **12** Ora avvenne che quando Benadad ricevette questa risposta, se ne stava bevendo col re sotto la tenda; disse allora ai suoi servi: « Ponete l'assedio alla città ». Ed essi la assediavano.

13 Ora ecco un profeta accostarsi ad Acab, re d'Israele e dirgli: « Il Signore ha detto questo: - Certamente tu hai visto questa immensa moltitudine? Ebbene io te la darò in mano oggi stesso, affinché tu sappia che io sono il Signore - ». **14** Acab dimandò: « Per mezzo di chi? ». E gli fu risposto: « Il Signore dice questo: - Per mezzo dei servi dei principi delle province - ». Ed egli chiese: « Chi comincerà a combattere? ». E il profeta disse: « Tu ». **15** Allora Acab passò in rassegna i servi dei capi delle province e se ne trovarono duecentotrentadue; poi passò in rassegna il popolo e tutti i figli di Israele ed erano settemila. **16** E uscirono verso il mezzogiorno. Ora Benadad beveva e s'ubriacava nella sua tenda, insieme coi trentadue re, che erano venuti in suo aiuto. **17** Usciti che furono i servi dei principi delle province in prima linea, Benadad mandò [a vedere]. Gli venne riferito: « Sono usciti da Samaria alcuni uomini ». **18** Egli disse: « Se vengono per la pace, prendeteli vivi; se escono per combattere, prendeteli vivi ». **19** Uscirono adunque i servi dei principi delle province, seguiti da tutto l'esercito **20** e ciascuno uccise

l'uomo che gli veniva incontro e fuggirono i Siri, e Israele li inseguì; fuggì anche Benadad, re di Siria, sopra un cavallo insieme coi suoi cavalieri. ²¹ Anche il re di Israele uscì e diede addosso ai cavalli e ai carri e inflisse alla Siria una grande disfatta. ²² Allora il profeta, accostandosi al re di Israele, gli disse: « Va' e fortificati e sappi e vedi quel che devi fare, poichè fra un anno il re di Siria salirà ancora contro di te ».

Seconda sconfitta dei Siri.

²³ I servi del re di Siria gli dissero: « I loro dèi sono gli dèi della montagna, perciò ci hanno vinto; è meglio che noi li combattiamo nella pianura e li vinceremo. ²⁴ Tu adunque fa' così. Rimanda ciascuno di quei re del tuo esercito e poni in luogo di essi altrettanti capitani; ²⁵ ristabilisci il numero dei tuoi soldati che son caduti e ripristina i cavalli e i carri in numero uguale a quelli che avevi prima, e poi combatteremo contro di essi nelle pianure e vedrai che li vinceremo ». Egli si attenne al loro consiglio e fece così.

²⁶ Perciò passato che fu un anno, Benadad passò in rassegna i Siri e salì in Afec per combattere contro Israele. ²⁷ A loro volta i figli d'Israele furono passati in rassegna e ricevuti i viveri necessari mossero loro incontro e posero gli accampamenti di fronte ad essi, simili a due piccoli greggi di capre, mentre i Siri avevano riempito tutto il paese.

²⁸ Accostatosi un uomo di Dio al re d'Israele gli disse: « Queste cose dice il Signore: — Poichè i Siri hanno detto: " Il Signore è Dio delle montagne e non Dio delle valli, darò tutta questa moltitudine sterminata in tua mano e saprete ch' io sono il Signore " — ».

²⁹ Per sette giorni stettero i due eserciti ordinati uno di fronte all'altro, e al settimo giorno fu impegnata la battaglia, e i figli di Israele uccisero in quel solo giorno centomila Siri. ³⁰ Il resto fuggì nella città di Afec e la muraglia cadde sopra i ventisette mila uomini che

eran rimasti. Anche Benadad, fuggendo, entrò a rifugiarsi nella città in una camera che era nell'interno di un'altra camera. ³¹ Dissero allora i suoi servi: « Ecco, noi abbiamo udito che i re della casa di Israele sono clementi; mettiamoci pertanto sacchi intorno ai nostri fianchi e corde al nostro collo e usciamo verso il re d'Israele; forse egli ci salverà la vita ». ³² Si misero sacchi intorno ai loro fianchi, si posero corde al collo e vennero verso il re d'Israele, e gli dissero: « Il tuo servo Benadad dice: — Lasciami vivere, te ne prego — ». Ed egli disse: « Se ancora vive, egli è mio fratello ». ³³ Il che si ebbe come buon augurio e si affrettarono per cogliere dalla sua bocca la parola e per dirgli: « Benadad è tuo fratello ». Ed egli disse loro: « Andate e conducetelo da me ». Uscito adunque verso di lui Benadad, se lo prese sul suo carro e ³⁴ Benadad gli disse: « Le città, tolte da mio padre al padre tuo, le restituirò e tu stabilirai per tuo conto delle piazze a Damasco, come mio padre ne avea stabilite in Samaria. E fatta alleanza teco me ne andrò ». Fece adunque un patto di alleanza e lo lasciò partire.

Acab ripreso per il suo atto.

³⁵ Allora uno dei figli del profeta disse al suo compagno per ordine del Signore: « Percuotimi! ». Ma egli non volle percuoterlo. ³⁶ Perciò l'altro gli disse: « Poichè non hai voluto ascoltare la voce del Signore, ecco che partirai da me e un leone ti ucciderà ». E quando si fu allontanato alquanto da lui, s'imbattè in un leone, che lo uccise. ³⁷ Trovò anche un altro uomo e gli disse: « Percuotimi » e questi lo percosse e lo ferì.

³⁸ Il profeta allora andò incontro al re e mutato aspetto si coprì di polvere la faccia e gli occhi, ³⁹ e quando il re passò, gridò dietro a lui e disse: « Il tuo servo se ne andò a combattere nella mischia ed ecco un uomo avvicinarsi a me e condurmi uno che era fuggito, e dirmi: — Custodisci quest'uomo: se riesce a fuggire, la tua vita rispon-

derà per la vita di lui, oppure pagherai un talento d'argento. — ⁴⁰ Or mentre tutto turbato io mi rivolgea qua e là, egli comparve a un tratto ». Disse il re d'Israele a lui: « Questa è la tua sentenza; tu stesso l'hai pronunciata ». ⁴¹ Ma egli asterse dalla faccia la polvere e fu conosciuto dal re d'Israele come uno dei profeti, ⁴² il quale senz'altro gli disse: « Questo dice il Signore: — Poichè ti sei lasciato sfuggire di mano chi era reo di morte, la tua vita sarà per la vita sua e il tuo popolo per il popolo di lui — ». ⁴³ Se ne andò allora il re d'Israele a casa sua senza voler sentir altro e furibondo entrò in Samaria.

La vigna di Nabot.

21- Dopo questi fatti Nabot di Jezrael, aveva in quel tempo una vigna, la quale si trova in Jezrael, accanto al palazzo di Acab, re di Samaria. ² Acab parlò così a Nabot: « Dammi la tua vigna per farne un orto da erbaggi, poichè è vicina alla mia casa; in cambio ti darò una vigna migliore, oppure, se preferisci, te la pagherò con giusto prezzo d'argento ». ³ Ma Nabot gli rispose: « Mi guardi il Signore dal dare a te l'eredità dei miei padri ». ⁴ Acab venne perciò in casa indignato e irritato per la risposta avuta da Nabot Jezraelita, il quale aveva detto: « Non ti darò la eredità di mio padre ». E gettatosi su un letto, volse la sua faccia alla parete e non volle prender cibo.

⁵ Jezabel sua moglie venne da lui e gli disse: « Perchè ciò? Perchè la tua anima è contristata? Perchè non mangi? ». ⁶ Egli le rispose: « Ho parlato con Nabot Jezraelita e gli ho detto: — Dammi la tua vigna a prezzo di denaro, oppure, se preferisci, ti darò in cambio una vigna migliore —; ma egli rispose: — Non ti darò la mia vigna — ». ⁷ Allora Jezabel sua moglie gli disse: « Hai davvero una grande autorità e reggi bene il regno d'Israele! Levati però e mangia e sta' di buon animo; io ti darò la vigna di Nabot Jezraelita ».

⁸ Scritta quindi una lettera in

nome di Acab e sigillatala col suggello di lui, la mandò agli anziani e agli ottimati, che erano nella città e abitavano con Nabot. ⁹ La lettera era di questo tenore: « Pubblicare un digiuno e fatto sedere Nabot tra i principali del popolo, ¹⁰ subornate due uomini figli di Belial, i quali contro di lui testifichino il falso, dicendo: — Ha bestemmiato Dio e il re —; e poi conducetelo fuori e lapidatelo e così muoia! ».

¹¹ I suoi concittadini, gli anziani e i notabili che abitavano con lui in quella città, fecero quanto aveva comandato di fare Jezabel e come stava scritto nella lettera, ch'essa aveva inviata a loro. ¹² Intimarono un digiuno e fecero sedere Nabot tra i principali del popolo: ¹³ poi fatti venire due uomini malvagi li fecero sedere contro di lui: e costoro da veri uomini perversi diedero, al cospetto della moltitudine, questa testimonianza: « Nabot ha bestemmiato Dio e il re ». Perciò lo condussero fuori della città e lo uccisero lapidandolo. ¹⁴ Poi mandarono a dire a Jezabel: « Nabot è stato lapidato ed è morto ».

Profezia di Elia.

¹⁵ Quando Jezabel seppe che Nabot era stato lapidato ed era morto, disse ad Acab: « Levati e prendi possesso della vigna di Nabot Jezraelita, che si rifiutò di fare a modo tuo e di dartela dietro compenso in denaro; poichè Nabot non vive più, ma è morto ». ¹⁶ Acab avendo udito una tal cosa, che cioè Nabot era morto, si levò e discese verso la vigna di Nabot per prenderne possesso.

¹⁷ Frattanto la voce del Signore parlò ad Elia il Tesbite in questi termini: ¹⁸ « Levati e scendi incontro ad Acab, re d'Israele, che è in Samaria; eccolo, egli discende nella vigna di Nabot per prenderne possesso. ¹⁹ Tu gli dirai: — Così parla il Signore: " Hai ucciso e di più ti sei impossessato ". — E poi aggiungerai: — Così dice il Signore: " Nel luogo stesso ove i cani hanno leccato il sangue di Nabot, i cani lecheranno anche

il tuo sangue » - ». ²⁰ Rispose Acab ad Elia: « Mi hai tu dunque trovato tuo nemico? ». Elia disse: « Sì, ti ho trovato [tale], poichè ti sei venduto per fare il male al cospetto del Signore; ²¹ perciò io farò venire sopra di te la sventura, io mieterò la tua posterità e sterminerò dalla casa di Acab chiunque orina contro al muro, chi è rinchiuso e chi è ultimo in Israele; ²² e ridurrò la tua casa come la casa di Geroboamo figlio di Nabat e come la casa di Baasa figlio di Aia, perchè tu hai agito in modo da provocarmi alla collera e hai fatto peccare Israele ». ²³ Anche contro Jezabel parlò il Signore, dicendo: « I cani mangeranno Jezabel nel campo di Jezrael. ²⁴ Se Acab morirà nella città lo mangeranno i cani; se morirà nella campagna lo divoreranno gli uccelli del cielo ».

²⁵ Non vi fu adunque altra persona, che come Acab siasi venduta per fare il male al cospetto del Signore, e fu sua moglie Jezabel che lo spinse a ciò. ²⁶ Divenne abominevole tanto da seguire gli idoli fatti dagli Amorrei, che il Signore aveva sterminato dalla faccia dei figli d'Israele.

²⁷ Acab avendo udito tali parole si stracciò le vesti, si coprì la carne col cilicio, digiunò e dormì con un sacco e se ne andava a testa bassa. ²⁸ Perciò la parola del Signore si rivolse a Elia Tesbite in questo modo: ²⁹ « Hai tu visto Acab umiliato dinanzi a me? Poichè si umiliò davanti a me, io non farò venire la sventura durante la vita di lui; ma durante quella del figliuol suo, manderò la sventura sulla sua casa ».

Josafat alleato di Acab contro i Siri.

22 - Passarono adunque tre anni senza che vi fosse guerra tra la Siria ed Israele. ² Al terzo anno però Josafat, re di Giuda, venne dal re d'Israele. ³ (Il re d'Israele disse ai suoi servi: « Non sapete voi che Ramot di Galaad è nostra

e che abbiamo trascurato di toglierla dalle mani del re di Siria? ») ⁴ Disse perciò a Josafat: « Verresti con me a combattere in Ramot di Galaad? ». ⁵ Rispose Josafat al re d'Israele: « Quel che sono io, lo sei anche tu. Il mio popolo e il tuo popolo sono una cosa sola e i miei cavalieri sono i tuoi cavalieri ». Poi Josafat disse al re d'Israele: « Consulta, te ne prego, oggi la parola del Signore ».

⁶ Il re d'Israele riunì i profeti, circa quattrocento, e disse loro: « Devo io andare in Ramot di Galaad a combattere o starmene quieto? ». Essi risposero: « Va' e il Signore la darà nelle mani del re ». ⁷ Disse allora Josafat: « Non havvi qui qualche profeta del Signore da interrogare? ». ⁸ Disse il re di Israele a Josafat: « Ne è restato uno solo e per mezzo suo noi possiamo interrogare il Signore: ma lo lo odio, perchè non mi annunzia mai nulla di buono, ma soltanto del male, Michea figliuolo di Jemla ». Ma Josafat rispose così: « Non parlare a questo modo, o re ». ⁹ Chiamò adunque il re d'Israele un eunuco e gli disse: « Fa' venire subito Michea figlio di Jemla ».

¹⁰ Il re d'Israele e Josafat, re di Giuda, stavano seduti ciascuno sul suo trono, rivestiti dei loro abiti regali, nell'aia che è all'ingresso della porta di Samaria e tutti i profeti profetavano al loro cospetto. ¹¹ Sedecia figliuolo di Canaana si era fatto fare dei corni di ferro, e diceva: « Così dice il Signore: - Con questi tu agiterai la Siria, sino a che non l'abbia distrutta - ». ¹² Similmente profetavano gli altri profeti, dicendo: « Ascendi a Ramot di Galaad e vattene sicuro. Il Signore la darà nelle mani del re ».

Profezia di Michea.

¹³ Il messo che era andato a chiamare Michea, gli parlò così: « Ecco i profeti ad una voce predicano al re cose felici: anche la tua parola sia simile alla loro e an-

²¹ chiunque, ecc.: come al cap. 14, 10.

nunzia del bene!». ¹⁴ Michea gli rispose: « Viva il Signore! qualsiasi cosa dirà a me il Signore, io dirò ».

¹⁵ Venuto dinanzi al re, questi gli disse: « Michea, dobbiamo noi andare a Ramot di Galaad a combattere o dobbiamo restare? ». Michea gli rispose: « Ascendi e vai pure liberamente e il Signore la darà nelle mani del re ». ¹⁶ E il re gli disse: « Ti scongiuro una volta e due volte di dirmi soltanto ciò che è vero nel nome del Signore ». ¹⁷ Michea allora soggiunse: « Vidi tutto Israele disperso sulle montagne, come pecore senza pastore, e il Signore ha detto: - Costoro non hanno più padrone, ritorni ciascuno in pace alla sua casa - ».

¹⁸ (Disse allora il re d'Israele a Josafat: « Non ti ho io detto che costui non mi preannunzia mai nulla di bene, ma sempre del male? ») ¹⁹ Ma Michea soggiunse: « Ascolta dunque la parola del Signore: Vidi il Signore sedere sopra il suo trono e tutta l'armata dei cieli stare presso di lui, chi a destra e chi a sinistra; ²⁰ e disse il Signore: - Chi trarrà in inganno Acab, re d'Israele, per farlo salire e farlo cadere in Ramot di Galaad? - E uno disse una cosa, e l'altro un'altra. ²¹ Si fece allora innanzi uno spirito e, messosi al cospetto del Signore, disse: - Io lo trarrò in inganno. - E il Signore gli domandò: - Con qual mezzo? - ²² Ed egli rispose: - Uscirò e sarò spirito di menzogna nella bocca di tutti i profeti di lui. - Ed il Signore disse: - Tu lo trarrai in inganno e otterrai l'intento; vai pure, e fa' così. - ²³ Ora adunque il Signore ha messo uno spirito di menzogna nella bocca di tutti i profeti, che sono qui, e il Signore ha annunziato sciagure contro di te ».

²⁴ Allora Sedecia figlio di Canaana si accostò e diede uno schiaffo a Michea e disse: « Dunque lo spirito del Signore ha lasciato me per parlare a te solo? ». ²⁵ Disse Michea: « Tu lo vedrai nel giorno in

cui entrerai da una camera all'altra per nasconderti ». ²⁶ Disse allora il re d'Israele: « Prendete Michea e resti presso Amon prefetto della città e presso Joas figlio di Amelec ²⁷ e dite loro: - Questo è volere del re: Cacciate costui in prigione e mantenetelo col pane della tribolazione e coll'acqua della tristezza, finchè io non sia ritornato in pace - ». ²⁸ Ma Michea soggiunse: « Se tu tornerai in pace, il Signore non avrà parlato per mia bocca », poi soggiunse: « Udite, o popoli tutti ».

Esito della battaglia. Morte di Acal.

²⁹ Ascese pertanto il re d'Israele e Josafat re di Giuda in Ramot di Galaad. ³⁰ Il re d'Israele disse a Josafat: « Mettiti l'armatura ed entra nel combattimento e indossa le tue vesti ». Invece il re d'Israele si travestì ed entrò nella mischia. ³¹ Il re di Siria aveva comandato ai trentadue capi dei carri, dicendo: « Voi non combatterete contro alcuno nè piccolo nè grande, ma contro il solo re d'Israele ». ³² Avendo dunque i principi visto il carro di Josafat, credettero che egli fosse il re d'Israele e lo assalirono con grande impeto, ma Josafat alzò la voce ³³ e i principi dei carri intesero che non era il re d'Israele e lo lasciarono. ³⁴ Ma un certo tale tirò a caso col suo arco una saetta ed essa venne a colpire il re d'Israele tra il polmone e lo stomaco. Allora il re disse al suo auriga: « Volta la mano, e conducimi fuori del campo di battaglia, poichè sono ferito gravemente ». ³⁵ La battaglia durò tutto quel giorno e il re d'Israele, che se ne stava nel suo carro contro i Siri, morì verso sera. Il sangue della ferita scorreva sopra il carro; ³⁶ e prima che il sole tramontasse l'araldo sonò [la tromba] in mezzo a tutto l'esercito, dicendo: « Ciascuno ritorni alla sua città e al suo paese ». ³⁷ Morì adunque il re e venne portato in Samaria e fu sepolto in Samaria ³⁸ e lava-

²⁶ Joas figlio di Amelec: l'ebraico Joas figlio del re.

rono il suo carro nella piscina di Samaria, e i cani leccarono il sangue di lui e lavarono le briglie secondo la parola che aveva detto il Signore.

³⁹ Il resto delle azioni di Acab e tutto ciò che fece e la casa d'avorio che costruì e tutte le città che edificò, non sono forse scritte nel libro delle Cronache dei re d'Israele? ⁴⁰ Acab dormì adunque co' suoi padri e gli successe nel regno Ocozia suo figliuolo.

Josafat, re di Giuda.

⁴¹ Josafat figlio di Asa regnò sopra Giuda il quarto anno di Acab re d'Israele. ⁴² Josafat aveva trentacinque anni quando divenne re, e regnò venticinque anni in Gerusalemme. Sua madre si chiamava Azuba figlia di Salai. ⁴³ Camminò nella via di Asa suo padre e non se ne allontanò mai, facendo ciò che era giusto al cospetto del Signore: ⁴⁴ tuttavia non tolse le alture e il popolo continuava a sacrificare e a bruciare incenso sulle alture. ⁴⁵ Egli fu in pace col re d'Israele.

⁴⁶ Il resto delle azioni di Josafat, le sue imprese e le sue guerre, non sono forse state scritte nel li-

bro delle Cronache dei re di Giuda?

⁴⁷ Disperse anche gli ultimi avanzi degli effeminati, che restavano dal tempo di Asa, suo padre. ⁴⁸ In quel tempo non eravi re in Edom, ⁴⁹ e il re Josafat costruì navi nel mare per navigare fino a Ofir a cercar l'oro. Ma non poterono andare perchè fecero naufragio in Asiongaber. ⁵⁰ Allora disse Ocozia figliuolo di Acab, a Josafat: « Vadano i miei servi coi tuoi servi sulle navi ». Ma Josafat non volle.

⁵¹ Josafat dormì coi padri suoi e fu sepolto con essi nella città di Davide, suo padre, e regnò in sua vece suo figlio Joram.

Ocozia, re d'Israele.

⁵² Ocozia figliuolo di Acab aveva cominciato a regnare sopra Israele in Samaria nell'anno decimosettimo di Josafat re di Giuda e regnò due anni sopra Israele. ⁵³ Ma fece il male al cospetto del Signore e camminò nella via del padre suo e della madre sua e nella via di Geroboamo figliuolo di Nabat, che aveva fatto prevaricare Israele. ⁵⁴ Servì anche Baal e l'adorò e provocò la collera del Signore Dio di Israele, secondo tutte quelle cose che aveva fatto il padre suo.

QUARTO LIBRO DEI RE

OSSIA SECONDO GLI EBREI

SECONDO LIBRO DEI RE

Malattia di Ocozia e intervento di Elia.

¶ - Dopo la morte di Acab, Moab si ribellò ad Israele. ² Ocozia cadde dal parapetto della sua camera alta, che aveva in Samaria e ne restò ammalato; e spedì messaggeri, ai quali disse: « Andate a consultare Beelzebub, dio di Accaron, se lo potrò riavermi da questa malattia ».

³ Ma l'angelo del Signore così parlò ad Elia Tesbite: « Levati e sali incontro ai messi del re di Samaria, e di' loro: - Non v'è forse Dio in Israele, per andar voi a consultare Beelzebub, dio di Accaron? - ⁴ Perciò così dice il Signore: - Tu non scenderai più dal letto, sul quale sei salito, ma morrai certamente - ». Ed Elia se ne andò.

⁵ I messi fecero ritorno ad Ocozia, che chiese loro: « Perché siete ritornati? ». ⁶ E quelli risposero: « Ci è venuto incontro un uomo e ci ha detto: - Andate e ritornatene dal re, che vi ha mandato, e dite a lui: " Così parla il Signore: Forse perchè non vi è un Dio in Israele, tu mandi a consultare Beelzebub, dio di Accaron? Perciò tu non scenderai dal letto, sul quale sei salito, ma morrai certamente " - ». ⁷ Il re domandò loro: « Qual aspetto, e qual abito aveva l'uomo, che vi è venuto incontro e vi ha detto queste parole? », ⁸ ed essi risposero: « Era un uomo peloso e aveva una cintura di pelle stretta

ai fianchi ». Allora il re disse: « È Elia Tesbite ».

⁹ Mandò dunque a lui un capo di cinquanta uomini, coi cinquanta che gli eran sottoposti. E questi salì verso Elia, il quale stava sulla sommità del monte, e gli disse: « Uomo di Dio, il re comanda che tu discenda ». ¹⁰ E per risposta Elia disse al capo dei cinquanta soldati: « Se sono uomo di Dio, scenda fuoco dal cielo e divori te e i tuoi cinquanta ». Scese pertanto del fuoco dal cielo e divorò lui e i cinquanta che lo accompagnavano.

¹¹ Il re mandò di nuovo a lui un capo di cinquanta coi suoi cinquanta uomini, il quale disse ad Elia: « Uomo di Dio, il re dice questo: - Affrettati a discendere - ».

¹² Ma Elia rispose: « Se sono un uomo di Dio, scenda fuoco dal cielo e divori te e i tuoi cinquanta ». E dal cielo scese del fuoco e divorò lui e i suoi cinquanta uomini.

¹³ Il re mandò di nuovo un terzo capo di cinquanta coi suoi cinquanta uomini. Arrivato costui, si inginocchiò dinanzi ad Elia e lo scongiurò, dicendo: « Uomo di Dio, non disprezzare la mia vita e quella dei tuoi servi che stanno con me. ¹⁴ Discese già del fuoco dal cielo e divorò i due primi capi di cinquanta uomini coi cinquanta ch'eran con loro. Ma ora ti scongiuro di aver pietà della mia vita ».

¹⁵ E l'angelo del Signore disse ad Elia: « Discendi con lui e non temere ». Ed Elia si levò e discese con lui dal re ¹⁶ e disse a lui:

« Così parla il Signore: — Perché tu hai mandato messaggeri a consultare Beelzebub, dio di Accaron, quasi non vi fosse un Dio in Israele, da cui potessi avere un responso, per questo non discenderai più dal letto sul quale sei salito e morrai certamente — ».

Morte di Ocozia.

¹⁷ E Ocozia morì, secondo la parola del Signore proferita da Elia e, in suo luogo, regnò Joram, fratello di lui, nel secondo anno di Joram figlio di Josafat, re di Giuda, giacché Ocozia non aveva figliuoli.

¹⁸ Il resto delle azioni compiute da Ocozia non è forse scritto nel libro delle Cronache dei re di Israele?

Elia rapito in cielo.

2 - Quando il Signore volle rapire in cielo Elia in un turbine, avvenne che Elia ed Eliseo partirono da Galgala. ² Elia disse ad Eliseo: « Fermati qua, poichè il Signore mi manda fino a Betel ». Ma Eliseo rispose: « Viva il Signore e viva l'anima tua! io non ti lascerò ». Quando furono discesi in Betel, ³ uscirono incontro ad Eliseo i figli dei profeti, che stavano a Betel, e gli dissero: « Non sai tu che oggi il Signore ti rapirà il tuo padrone? ». Eliseo rispose: « Anche io lo so, tacete ». ⁴ Disse poi Elia ad Eliseo: « Fermati qua, poichè il Signore mi manda a Gerico ». Ed egli rispose: « Viva il Signore e viva l'anima tua! io non ti lascerò ». Venuti a Gerico ⁵ si accostarono ad Eliseo i figli dei profeti, che stavano in Gerico, e gli dissero: « Non sai che oggi il Signore ti rapirà il tuo padrone? ». Ed egli rispose: « Anch'io lo so; tacete ». ⁶ Gli disse poi Elia: « Fermati qua, poichè il Signore mi manda fino al Giordano ». Ed egli rispose: « Viva il Signore e viva l'anima tua! io non ti lascerò ».

Andarono dunque ambedue insieme, ⁷ e cinquanta uomini dei figli dei profeti li seguirono, restando da lungi dalla parte opposta. Essi poi se ne stavano entrambi sulla riva del Giordano. ⁸ Ed Elia preso il mantello e arrotolatolo, percosse le acque, che si divisero in due parti; e passarono ambedue a piedi asciutti.

⁹ Dopo essere passati, Elia disse ad Eliseo: « Domanda quanto vuoi che io ti faccia, prima ch'io ti sia portato via ». Ed Eliseo rispose: « Ti prego di far sì che sopra di me siavi doppiamente il tuo spirito ». ¹⁰ Elia gli disse: « Hai chiesto una sola cosa difficile. Tuttavia se tu mi vedrai quanto io ti sarò tolto, otterrai ciò che hai domandato; se non mi vedrai, non l'otterrai ».

¹¹ Mentre se ne andavano, e camminando parlavano tra loro, ecco un carro di fuoco, con cavalli di fuoco che li separarono l'un dall'altro; ed Elia salì in cielo in un turbine, ¹² mentre Eliseo guardava e gridava: « Oh, padre mio, o padre mio, carro d'Israele e suo condottiero! ». Ma poi non lo vide più. E prese le sue vesti, le divise in due parti, ¹³ e raccolse il mantello di Elia, che gli era caduto. Poi ritornò e se ne stette sulla riva del Giordano ¹⁴ e col mantello di Elia, che gli era caduto, percosse le acque, ma le acque non si divisero. Disse allora: « Ov'è adesso il Dio d'Elia? ». Percosse ancora le acque e si divisero di qua e di là ed Eliseo passò.

Primi miracoli di Eliseo.

¹⁵ Quando i figli dei profeti, che se ne stavano a Gerico, dalla parte opposta, videro ciò, dissero: « Lo spirito di Elia si è posato sopra Eliseo »; e venutigli incontro, lo adorarono prostrati a terra. ¹⁶ Poi gli dissero: « Ecco, vi sono tra i tuoi servi cinquanta uomini forti, che possono andare a cercare il tuo signore, nel caso che lo spirito del Signore l'avesse preso e

³ *figli dei profeti*: membri della corporazione profetica (vedi *10 Re*, 10, 5).

¹⁴ Il tratto *ma le acque non si divisero*, manca nell'ebraico.

gettato sopra qualche montagna o in qualche vallata ». Ma egli rispose: « Non li mandate ». ¹⁷ Essi però insistettero fino a che egli accondiscese e disse: « Mandateli »; ed essi mandarono i cinquanta uomini, i quali dopo aver cercato per tre giorni continui senza averlo trovato, ¹⁸ ritornarono da lui, che si era fermato in Gerico, e disse loro: « Non vi avevo io detto di non mandarli? ».

¹⁹ Ora gli uomini della città dissero ad Eliseo: « Il soggiorno di questa città è ottimo, come tu stesso, o signore, vedi; ma le acque sono pessime e la terra sterile ». ²⁰ Ed egli disse: « Portatemi un vaso nuovo e mettetevi del sale ». Quando glielo ebbero portato, ²¹ egli uscì alla fonte delle acque, vi gettò dentro il sale, e disse: « Questo ha detto il Signore: — Ho sanato queste acque ed esse non saranno più causa di morte nè di sterilità — ». ²² Così quelle acque furono risanate fino a questo giorno, secondo la parola che Eliseo aveva pronunziato.

²³ Poi di là egli saltò verso Betel. Mentre saliva lungo il sentiero, uscirono dalla città dei fanciulletti, che si misero a prendersi beffa di lui e a dire: « Sali, calvo! Sali, calvo! ». ²⁴ Egli, essendosi voltato verso di loro, li vide e li maledisse nel nome del Signore; e uscirono due orsi dalla foresta che sbrancarono quarantadue di quei fanciulli. ²⁵ Di là poi se ne andò al monte Carmelo, donde fece ritorno in Samaria.

Joram, re d'Israele.

3 - Joram figlio di Acab regnò in Samaria sopra Israele il decimottavo anno di Josafat, re di Giuda. Regnò dodici anni, ² e fece il male al cospetto del Signore, ma non come il padre suo e la madre sua. Abbattè infatti le statue di Baal, che suo padre aveva erette;

³ tuttavia si abbandonò ai peccati di Geroboamo figlio di Nabat, che aveva fatto peccare Israele, e non se ne distolse.

Guerra contro i Moabiti.

⁴ Ora Mesa, re di Moab, allevava molto bestiame e pagava al re di Israele centomila agnelli e centomila arieti colla loro lana. ⁵ Ma, morto Acab, ruppe il patto, che aveva col re d'Israele.

⁶ Perciò il re Joram uscì in quel tempo da Samaria e passò in rassegna tutto Israele; ⁷ e mandò a dire a Josafat, re di Giuda: « Il re di Moab si è ribellato a me; vieni con me alla guerra contro di lui ». Josafat rispose: « Verrò: ciò che è mio è tuo; il mio popolo è tuo popolo, i miei cavalli sono tuoi cavalli ». ⁸ Poi disse: « Per qual via saliremo noi? », e Joram gli rispose: « Per il deserto dell'Idumea ».

⁹ Andarono adunque il re d'Israele, il re di Giuda e il re di Edom e, dopo aver camminato sette giorni, venne a mancar l'acqua per l'esercito, e per le bestie che lo seguivano. ¹⁰ Disse il re d'Israele: « Ohimè! Ohimè! Ohimè! Il Signore ha riunito insieme noi tre re per darci nelle mani di Moab ». ¹¹ Disse allora Josafat: « Non vi è qui un profeta del Signore affinché per mezzo suo possiamo implorare il Signore? ». E uno dei servi del re d'Israele disse: « Vi è qui Eliseo figlio di Safat, che versava l'acqua sulle mani di Elia ». ¹² Allora Josafat disse: « La parola del Signore è con lui ». Il re d'Israele, e Josafat, re di Giuda e il re di Edom andarono quindi a trovarlo.

¹³ Eliseo disse allora al re di Israele: « Che v'ha tra me e te? Va' dai profeti del padre tuo e della madre tua ». Ma il re d'Israele gli domandò: « Per qual motivo il Signore ha riunito insieme questi tre re, per darli nelle mani di Moab? ».

⁴ e segg. Questa guerra contro Mesa re di Moab avvenne poco dopo l'anno 845 a. C.: sullo svolgimento di essa abbiamo molte altre notizie in una stele scritta in moabito, ritrovata nel 1868, in cui Mesa stesso parla delle sue vittorie, tacendo tuttavia le sconfitte ricordate qui dal racconto biblico.

¹¹ versava l'acqua sulle mani, ecc.: era fedele servo e discepolo.

¹⁴ Gli rispose Eliseo: « Viva il Signore degli eserciti, al cui cospetto io sto! Se io non avessi rispetto a Josafat, re di Giuda, non mi sarei curato di te e non ti avrei neppure guardato. ¹⁵ Ora però conducetemi un sonatore d'arpa ». Mentre il sonatore d'arpa toccava il suo strumento, la mano del Signore fu sopra Eliseo, che disse: ¹⁶ « Il Signore dice queste cose: - Fate nel letto di questo torrente fosse e fosse, - ¹⁷ poichè il Signore dice così: - Voi non vedrete nè vento, nè pioggia, e questo letto si riempirà d'acqua e berrete voi e le vostre famiglie, e le vostre bestie. - ¹⁸ Ma ciò è poco al cospetto del Signore; egli darà inoltre Moab nelle vostre mani, ¹⁹ e voi abatterete tutte le città fortificate e tutte le città ragguardevoli e taglierete ogni albero fruttifero e turerete tutte le fonti d'acqua e coprirete di pietre tutte le migliori campagne ». ²⁰ Il mattino dopo al momento in cui si suole offrire il sacrificio, ecco che le acque scesero per la via di Edom, e la terra fu ripiena di acqua.

²¹ Frattanto tutti i Moabiti all'udire che i re erano saliti per combattere contro di loro, convocarono tutti quelli che erano in grado di portare le armi e occuparono le frontiere.

²² Si erano alzati al primo far del giorno e quando il sole fu alto, dirimpetto alle acque, i Moabiti videro di contro le acque rosse come sangue, e dissero: ²³ « È sangue di spada. I re son venuti a battaglia tra loro e si son trucidati a vicenda; su dunque alla preda, o Moab ». ²⁴ E si avanzarono verso il campo d'Israele. Ma Israele si levò e sconfisse Moab, che fuggì dinanzi a loro. Vennero adunque i vincitori e batterono i Moabiti, ²⁵ distrussero le città e, gittando ciascuno pietre, riempirono ogni campo migliore, turarono tutte le fonti di acqua; e tagliarono poi tutti gli alberi fruttiferi, in modo che non restarono che le mura di mattone; ma la città fu circondata dai frombolieri e per la massima parte abbattuta. ²⁶ Avendo dunque

visto il re Moab che i nemici avevano avuto vantaggio, prese con sè settecento guerrieri per muovere incontro al re di Edom, ma non poté. ²⁷ Preso allora il figliuolo suo primogenito, che avrebbe dovuto regnare in sua vece, lo immolò in olocausto sulle mura; e ne venne una grande indignazione tra gli Israeliti che subito si allontanarono da lui e ritornarono nel proprio territorio.

Miracoli di Eliseo. L'olio della vedova.

4 - Una donna delle mogli dei profeti gridò ad Eliseo, dicendo: « Il tuo servo, mio marito, è morto e tu sai che il tuo servo temeva il Signore; ma ora un creditore è venuto a prendere i miei due figli per farli suoi schiavi ». ² Le disse Eliseo: « Che vuoi che io faccia? Dimmi che hai in casa tua? ». La donna rispose: « Io, tua serva, non ho in casa mia nient'altro fuorchè un po' d'olio per ungermi ». ³ Allora egli le disse: « Vai a chiedere a prestito a tutti i vicini tuoi vasi vuoti non pochi, ⁴ poi entra e chiudi la porta della tua casa, e quando sarai dentro tu e i tuoi figli, versa [l'olio] in tutti questi vasi e metti da parte quelli che avrai riempiti ». ⁵ Andò pertanto la donna, e chiuse la porta dietro a sè e ai suoi figliuoli; questi le presentavano vasi ed ella vi versava dentro [l'olio]. ⁶ Quando i vasi furono pieni, disse a suo figlio: « Dammi ancora un vaso ». Ma egli rispose: « Non ne ho più »; e l'olio si fermò. ⁷ Allora essa andò a riferire tutto all'uomo di Dio ed egli le disse: « Va', vendi l'olio e paga il tuo creditore: e tu e i tuoi figliuoli vivrete di ciò che avanza ».

La risurrezione del figlio della Sunamita.

8 Un giorno Eliseo passava da Sunam, dove abitava una donna ricca, che lo tratteneva perchè prendesse cibo. E siccome frequentemente passava di là e si portava

²⁷ Per questo sacrificio umano, vedi la nota a Giudici, 11, 31.

da lei a mangiare, ⁹ essa disse a suo marito: «Io mi accorgo che costui che passa sovente da noi è un santo uomo di Dio; ¹⁰ così facciamogli una piccola camera e mettiamoci un letto per lui, una tavola, una sedia, e un candeliere affinché quando verrà da noi, egli vi dimori».

¹¹ Così un giorno Eliseo arrivò e venne in quella stanza e vi si riposò, ¹² e disse a Giezi suo servo: «Chiama questa Sunamita». Egli la chiamò e quando ella fu alla sua presenza, ¹³ egli disse al suo servo: «Parlale in questo modo: - Ecco, tu ci hai servito in tutto con gran cura: cosa vuoi che ti faccia? Hai tu qualche affare per cui possa parlare al re o al capo dell'esercito? - ». Ed essa rispose: «Io abito in mezzo al mio popolo». ¹⁴ Ed egli continuò: «Che vuol dunque ch'io le faccia?». E Giezi rispose: «Non cercar altro; essa non ha figliuoli e il suo marito è vecchio».

¹⁵ Comandò adunque di chiamarla; e quando essa venne e si pose dinanzi alla porta, ¹⁶ Eliseo le disse: «In questo stesso tempo e a questa stessa ora, se avrai vita, concepirai un figlio». Ed essa rispose: «Non voler, mio signore, uomo di Dio, ingannare la tua ancella». ¹⁷ Ma la donna concepì e partorì un figlio nel tempo e nell'ora, che Eliseo aveva fissato.

¹⁸ Crebbe poi il fanciullo e un certo giorno, essendo uscito per andare dal padre suo, dov'erano i mietitori, ¹⁹ disse al padre: «Mi duole il capo, mi duole il capo». Il padre disse a un servo: «Prendilo e portalo a sua madre». ²⁰ Il servo lo prese e lo portò alla madre sua, la quale se lo pose sulle ginocchia fin verso il mezzogiorno; poi il fanciullo morì. ²¹ La madre saltò allora e collocò il figlio sul letto dell'uomo di Dio e chiuse la porta. Poi uscita, ²² chiamò il marito e gli disse: «Manda, ti prego, con me uno de' tuoi servi e un'asina, perchè me ne corra dall'uomo di Dio e ritorni». ²³ Il marito le disse: «Per qual ragione vuoi andare da lui? Oggi non sono le Calende e non è sabato», ma essa rispose: «Io andrò». ²⁴ Sellò l'asi-

na e comandò al servo: «Conducimi in fretta, non farmi fermare lungo la via e fa' ciò che ti comando».

²⁵ Partì adunque e venne dall'uomo di Dio sul monte Carmelo. L'uomo di Dio avendola vista da lontano, disse a Giezi, suo servo: «Ecco quella Sunamita; ²⁶ va' incontro a lei e chiedile: - Stai bene? Tuo marito e il tuo fanciullo stanno bene? - ». Essa rispose: «Bene». ²⁷ Venuta poi all'uomo di Dio, si gettò ai piedi di lui e poichè Giezi si avvicinò per allontanarla, l'uomo di Dio gli disse: «Lasciala, perchè l'anima sua è molto amareggiata e il Signore mi ha nascosto e non me ne ha fatto conoscere la causa». ²⁸ Essa gli disse: «Ho io domandato al mio Signore un figlio? o non ho piuttosto detto a te: - Non ingannarmi -? ». ²⁹ Ed Eliseo disse a Giezi: «Cingiti i flanchi, prendi il mio bastone e va'. Se ti si farà incontro qualcuno, non salutarlo, o se alcuno ti saluterà, non rispondergli e metti il mio bastone sulla faccia del fanciullo». ³⁰ Ma la madre del fanciullo disse: «Viva il Signore e viva l'anima tua! Io non ti lascerò». Allora egli si levò e la seguì. ³¹ Frattanto Giezi li aveva preceduti e aveva posto il bastone sulla faccia del fanciullo, ma questi era restato senza voce e senza sensi. Ritornò quindi e incontratosi con loro, riferì la cosa, dicendo: «Il fanciullo non è risorto». ³² Entrò adunque Eliseo nella casa. Il fanciullo morto giaceva sul suo letticciuolo. ³³ Entrato, chiuse la porta dietro a sè e dietro al fanciullo e pregò il Signore; ³⁴ poi ascese sul letto, si distese sopra il fanciullo, pose la sua bocca sulla bocca di lui, i suoi occhi sugli occhi di lui, e le sue mani sulle sue mani, e distesosi sopra di lui, la carne del fanciullo si riscaldò. ³⁵ Allora si ritrasse, si mise a passeggiare nella casa di qua e in là, poi di nuovo ascese e si curvò sopra il morto e il fanciullo sbadigliò sette volte e aprì gli occhi. ³⁶ Eliseo allora chiamò Giezi e gli disse: «Chiama questa Sunamita». Chiamata, si presentò a lui, che le disse: «Prendi il tuo

figliuolo ». ³⁷ Venne essa e gettata ai piedi di lui si prosternò fino a terra, poi, preso il fanciullo uscì.

La minestra risanata.

³⁸ Eliseo poi se ne ritornò in Galgala. Eravi una grande carestia nel paese e i figli dei profeti abitavano con lui. Disse ad uno dei suoi servi: « Metti la gran pentola e cuoci il cibo per i figli dei profeti ». ³⁹ Ed uscì uno nel campo per raccogliere erba selvatica, e trovata una specie di vite selvatica staccò da essa varie colloquintidi selvatiche, e se ne empì il mantello, e ritornatosene le tagliò a pezzi e le mise nella pentola della minestra, senza sapere che cosa fossero. ⁴⁰ Versò quindi ai compagni perchè ne mangiassero, ma appena ebbero gustato quella roba cotta, gridarono ad alta voce: « La morte è nella pentola, o uomo di Dio! ». E non ne poterono mangiare. ⁴¹ Ma egli comandò che gli portassero un po' di farina e come l'ebbe avuta, la mise nella pentola, e disse: « Versatene alla gente, perchè ne mangino ». E non vi fu più nulla di amaro nella pentola.

La moltiplicazione dei pani.

⁴² Un uomo poi di Baalsalisa venne a portare all'uomo di Dio i pani delle primizie, cioè venti pani d'orzo e del frumento nuovo, in un sacco. Ma egli disse: « Dallo al popolo che ne mangi ». ⁴³ Gli rispose il suo servo: « Che cosa è mai ciò per porlo davanti a cento uomini? ». E di nuovo egli disse: « Dallo al popolo, perchè ne mangi, poichè il Signore dice: - Ne mangeranno e ne avanzerà - ». ⁴⁴ Egli pertanto pose [quelle provviste] davanti a loro, che ne mangiarono; e ne avanzò secondo la parola del Signore.

Naaman risanato dalla lebbra.

5 - Naaman capo dell'esercito del re di Siria, era uomo di grande

autorità presso il suo signore e tenuto in molta considerazione, poichè per mezzo suo il Signore aveva salvata la Siria. Era anche uomo forte e ricco, ma lebbroso. ² Ora dalla Siria erano usciti dei predoni e avevano condotta prigioniera della terra d'Israele una piccola fanciulla, che stava al servizio della moglie di Naaman. ³ Costei disse alla sua padrona: « Oh, se il mio padrone andasse dal profeta che è in Samaria, senza dubbio sarebbe guarito dalla lebbra che ha! ». ⁴ Naaman allora si portò dal suo signore e gli disse: « Così e così ha parlato una fanciulla della terra d'Israele ». ⁵ Il re della Siria gli rispose: « Va', ed io manderò una lettera al re d'Israele ». Naaman se ne partì e prese seco dieci talenti d'argento e seimila sicli d'oro e dieci mute di vestiti; ⁶ e portò al re d'Israele la lettera concepita in questi termini: « Quando riceverai questa lettera, sappi che ho mandato a te Naaman, mio servo, affinchè procuri di guarirlo dalla sua lebbra ». ⁷ Quando il re d'Israele ebbe letta questa lettera, si stracciò le vesti e disse: « Sono io forse Dio, da poter uccidere e ridonare la vita, per indirizzare a me quest'uomo, affinchè lo guarisca dalla sua lebbra? Ponete ben mente e vedete che costui cerca pretesti contro di me ».

⁸ Avendo Eliseo, l'uomo di Dio, udito ciò, che cioè il re si era stracciate le vesti, mandò a dirgli: « Perchè ti sei stracciato le vesti? Venga egli da me e saprà che vi è un profeta in Israele ». ⁹ Naaman dunque venne coi cavalli e coi carri e si fermò alla porta della casa di Eliseo; ¹⁰ ed Eliseo gli mandò un messo a dirgli: « Va', lavati sette volte nel Giordano e la tua carne riacquisterà la sanità e tu sarai mondato ». ¹¹ Naaman, sdegnato, se ne andava, dicendo: « Io pensavo che egli sarebbe uscito incontro a me e stando in piedi avrebbe invocato il nome del Signore Dio suo, e avrebbe toccato con la sua mano il luogo della lebbra, e mi avrebbe curato. ¹² For-

⁸ Per il talento, vedi *Esodo*, 25, 39; per il siclo, *Esodo*, 30, 13.

se non sono migliori i fiumi di Damasco, l'Abana, e il Farfar, di tutte le acque d'Israele, perchè io m'abbia a lavare in esse ed essere mondato? ». Mentre adunque si era voltato per andarsene pieno di collera, ¹³ gli si accostarono i suoi servi e gli dissero: « Padre, se il profeta ti avesse ordinato di fare qualsiasi cosa difficile, tu senza dubbio l'avresti fatta; quanto più ora che ti ha detto: - Lavati e sarai mondato -? ». ¹⁴ Discese quindi e si lavò nel Giordano sette volte, secondo la parola dell'uomo di Dio, e la sua carne divenne la carne di un fanciullo, e fu mondato.

¹⁵ Ritornato poi dall'uomo di Dio con tutto il seguito, venne alla presenza di lui e disse: « Veramente capisco che non vi è altro Dio su tutta la terra all'infuori del Dio d'Israele. Ed ora, te ne prego, accetta un regalo dal tuo servo ». ¹⁶ Ma egli rispose: « Viva il Signore innanzi al quale io sto! io non accetterò nulla ». E benchè Naaman lo sforzasse egli non volle assolutamente piegarsi. ¹⁷ Disse allora Naaman: « Sia come vuoi, ma, ti prego, permetti a me tuo servo di prendere tanta terra quanta ne portano due muli, poichè il tuo servo non offrirà più olocausti o vittime agli dèi stranieri, ma solo al Signore. ¹⁸ Questa sola cosa tu domanderai pel servo tuo al Signore, che quando il mio padrone entrerà nel tempio di Remmon per adorarlo e si appoggerà alla mia mano, se io adorerò nel tempio di Remmon nell'atto in cui egli adorerà in quello stesso luogo, il Signore perdoni a me suo servo per questa cosa ». ¹⁹ Eliseo gli disse: « Va' in pace ». Egli adunque se ne partì da lui nella migliore stagione dell'anno.

Giezi colpito dalla lebbra.

²⁰ Giezi, il servo dell'uomo di Dio, disse: « Il mio signore fu troppo indulgente con questo Naaman Siro, non accettando da lui quello che gli aveva portato. Viva

il Signore! io gli correrò dietro, e mi farò dare qualche cosa da lui ». ²¹ E Giezi corse dietro a Naaman, il quale, vedendo che gli correva dietro, discese dal carro, gli mosse incontro e chiese: « Va bene tutto? ». ²² Ed egli rispose: « Benissimo. Il mio padrone mi manda a dirti: - Son venuti da me dal monte di Efraim due giovani dei figli di profeti; dà loro un talento d'argento e due mute di vesti - ». ²³ Gli rispose Naaman: « È meglio che tu prenda due talenti », e l'obbligò e legò due talenti d'argento in due sacchi e diede le due mute di vesti e ne caricò due suoi servi che li portarono dinanzi a lui.

²⁴ Essendo già sera quando arrivarono, Giezi prese il tutto dalle loro mani e se lo mise in casa e congedò i due uomini, i quali se ne andarono. ²⁵ Egli poi entrato, si presentò al suo padrone. Eliseo gli domandò: « Donde vieni, o Giezi? ». Questi rispose: « Il tuo servo non è andato in verun luogo ». ²⁶ Ma Eliseo gli disse: « Non era forse presente il mio spirito allorchè quell'uomo ha lasciato il suo carro per venirti incontro? Tu ora dunque hai ricevuto dell'argento e hai ricevuto delle vesti per comperarti oliveti e vigne, pecore e buoi, servi e ancelle; ²⁷ ma anche la lebbra di Naaman s'attaccherà a te, e alla tua discendenza in perpetuo! ». E Giezi uscì di là, lebbroso [bianco] come la neve.

La scure ritirata dal Giordano.

6 - I figli dei profeti dissero ad Eliseo: « Ecco, il luogo dove noi abitiamo dinanzi a te è troppo angusto per noi; ² andiamo fino al Giordano e ciascuno prenderà dalla selva la sua porzione di legname per edificare un luogo di abitazione ». Eliseo rispose: « Andate ». ³ E uno di loro soggiunse: « Vieni anche tu co' tuoi servi ». Ed egli rispose: « Verrò anch'io ». ⁴ E andò con essi. Venuti che furono al Giordano, accadde che, mentre tagliavano le legna, ⁵ uno di essi nell'ab-

¹⁴ In questa miracolosa lavanda materiale molti Padri hanno visto un simbolo di quella spirituale operata dal sacramento del battesimo.

battere una pianta, lasciò cadere il ferro della scure nell'acqua e si mise a gridare: « Ohimè! Ohimè! Ohimè! mio signore, io l'avevo presa a prestito! ». ⁶ L'uomo di Dio gli disse: « Dove è caduta? », e quegli gli mostrò il luogo. Eliseo allora tagliò un legno, lo mise a quel posto e il ferro venne a galla. ⁷ Allora disse: « Prendilo »; e l'altro stese la mano e lo prese.

I Siri colpiti da cecità.

⁸ Il re di Siria era in guerra con Israele e in un consiglio che tenne coi suoi servi, disse: « Facciamo un'imboscata nel tale e nel tal luogo ». ⁹ Mandò adunque l'uomo di Dio a dire al re d'Israele: « Guardati dal passare per quel luogo, poichè i Siri stanno in agguato ». ¹⁰ Il re d'Israele mandò al luogo indicato dal servo di Dio, lo occupò in precedenza e vi si premunì non una sol volta nè due. ¹¹ Perciò il re di Siria ne fu sconcertato e chiamati i suoi servi, disse: « Perchè non mi indicate chi sia il mio traditore presso il re d'Israele? ». ¹² Uno dei suoi servi rispose: « Nessuno, o re mio signore; ma è Eliseo profeta, che trovasi in Israele, colui che indica al re tutto ciò che tu vai dicendo nella tua stanza ». ¹³ E disse a loro: « Andate e vedete dove sia, perchè lo mandi a pigliarlo ». Gli fu annunciato che era in Dotan. ¹⁴ Mandò adunque colà cavalli e carri e un forte stuolo di soldati, i quali essendo arrivati di notte, assediaron la città.

¹⁵ Sul far del giorno però, alzatosi il servo dell'uomo di Dio, uscì fuori e vide l'esercito intorno alla città, coi cavalli e carri e gliene portò notizia, dicendo: « Ohimè! Ohimè! Ohimè! mio signore, cosa faremo? ». ¹⁶ Ma quegli rispose: « Non temere. Son più quelli che stanno con noi, che non quelli che stanno con loro ». ¹⁷ Dopo aver pregato, Eliseo disse: « Signore, apri gli occhi di costui, affinchè

vegga ». E il Signore aprì gli occhi del servo, il quale vide tutta la montagna piena di cavalli e di carri di fuoco intorno ad Eliseo. ¹⁸ I nemici poi discesero verso Eliseo, il quale pregò il Signore, dicendo: « Colpisci, o Signore, di cecità questa gente ». E il Signore li colpì, affinchè secondo la parola di Eliseo, non avessero a vedere. ¹⁹ Disse allora ad essi Eliseo: « Non è questa la via e non è questa la città che voi cercate ». Li condusse in Samaria; ²⁰ e quando furono entrati in Samaria, disse Eliseo: « Signore, apri gli occhi di costoro affinchè veggano ». E il Signore aprì gli occhi loro e videro di essere nel mezzo di Samaria. ²¹ Il re di Israele, quando li ebbe veduti, domandò ad Eliseo: « Li devo uccidere, padre mio? ». ²² Ma egli rispose: « Non ucciderli; tu infatti non li hai presi colla spada e coll'arco tuo, per aver diritto di ucciderli; ma metti loro davanti pane e acqua, perchè mangino e bevano e se ne tornino al loro signore ». ²³ E fu portata loro una gran quantità di cibo e mangiarono e bevettero: poi li lasciò partire e se ne tornarono al loro signore, e i predoni della Siria non vennero più nella terra d'Israele.

Assedio di Samaria.

²⁴ Dopo di ciò Benadad, re della Siria, riunì tutto il suo esercito e salì per assediare Samaria. ²⁵ In Samaria vi fu una grande carestia; e la città restò assediata tanto, che la testa di un asino era venduta per ottanta sicli d'argento e la quarta parte di un cabo di sterco di colombi per cinque sicli d'argento.

²⁶ Mentre il re passava sulle mura, una donna gli gridò, dicendo: « Salvami, o re mio signore ». ²⁷ Ed egli disse: « Non ti salva il Signore; come posso io salvarti? Col prodotto dell'aia o del torchio? ». Poi il re soggiunse: « Che vuoi tu? », ed essa rispose: ²⁸ « Que-

²⁶⁻²⁹ Casi simili di antropofagia materna avvennero poi negli assedi di Gerusalemme dell'anno 586 a. C. (cfr. *Lamentazioni*, 4, 10) e dell'anno 70 d. C. (cfr. Flavio Giuseppe, *Guerra giudaica*, VI, 201-213).

sta donna mi ha detto: — Dammi il figliuol tuo che lo mangeremo oggi; domani poi mangeremo il mio. — ²⁹ Abbiamo adunque cotto il mio figliuolo e l'abbiamo mangiato. Poi il giorno seguente dissi a lei: — Dammi il tuo figlio, che lo mangeremo —; ma essa lo ha nascosto ».

³⁰ Avendo ciò udito, il re si stracciò le vesti e passava sopra le mura; e tutto il popolo vide il cilicio, di cui era coperto sopra la carne. ³¹ Disse allora il re: « Dio mi faccia questo e mi aggiunga quello, se la testa di Eliseo figliuolo di Safat resta oggi sopra di lui ». ³² Eliseo frattanto se ne stava in casa in compagnia di alcuni anziani. Il re mandò innanzi un messaggero, ma prima che esso arrivasse, Eliseo disse ai vecchi: « Non sapete che questo figlio di un omicida ha mandato uno a tagliarmi la testa? Badate bene quando verrà il messo, chiudete la porta e non lasciatelo entrare; poichè ecco si sente già dietro a lui il rumor dei passi del suo signore ». ³³ Stava ancora parlando, quando giunse il messaggero che veniva a lui. [Il re] diceva: « Ecco un male così grande viene dal Signore; che posso mai io aspettarvi di più dal Signore? ».

Liberazione di Samaria.

7 - Ma Eliseo disse: « Udite la parola del Signore: Queste cose ha detto il Signore: — Domani, a quest'ora un moggio di fior di farina costerà uno statere, e due moggi di orzo costeranno uno statere alla porta di Samaria — ». ² Uno dei capi al cui braccio si appoggiava il re, rispose all'uomo di Dio: « Anche se il Signore aprisse le cateratte del cielo, potrà mai essere ciò che tu dici? ». Ma Eliseo disse: « Vedrai coi tuoi occhi, ma non ne mangerai ».

³ Eranvi quattro uomini lebbrosi alle porte della città, i quali si dissero a vicenda: « Perchè starcene qua finchè moriamo? ⁴ Se vogliamo entrare in città, morremo di fame, se restiamo qua morremo egualmente. Andiamo dunque e pas-

siamo all'accampamento dei Siri; se avranno misericordia di noi, vivremo; se ci vorranno uccidere, moriremo ». ⁵ Essi partirono verso sera e vennero all'accampamento dei Siri. Quando giunsero all'entrata del campo, non vi incontrarono persona, ⁶ poichè il Signore aveva fatto intendere nell'accampamento dei Siri dei rumori di carri e di cavalli e di un esercito numeroso, onde si erano detti a vicenda: « Ecco il re d'Israele ha assoldato contro di noi i re degli Etei e degli Egiziani, e vengono per attaccarci ». ⁷ Si levarono adunque e fuggirono durante la notte; e lasciando le loro tende e i loro cavalli e gli asini nell'accampamento, fuggirono, cercando solo di salvare la propria vita.

⁸ Giunti dunque i lebbrosi all'ingresso del campo, entrarono in una tenda e mangiarono e bevettero, e presero di là oro, argento, e vesti, poi se ne andarono a nasconderle. Ritornati quindi a un'altra tenda, anche di là portaron via roba che andarono a nascondere. ⁹ Ma poi si dissero a vicenda: « Noi non facciamo bene; questo è giorno di buone notizie: se noi taceremo e non le vorremo annunziare fino al mattino, saremo incolpati di delitto. Venite, andiamo ad annunziare la cosa alla casa del re ». ¹⁰ Venuti adunque alla porta della città, narrarono la cosa dicendo: « Siamo stati all'accampamento dei Siri, e non vi abbiamo trovato nessuno, ma soltanto cavalli e asini legati e le tende piantate ». ¹¹ Andarono adunque i portieri ad annunziare la cosa al palazzo del re.

¹² Il re si levò di notte e disse ai suoi servi: « Vi dirò io ciò che hanno fatto i Siri. Sapendo che noi soffriamo la fame, saranno usciti dall'accampamento, e si terranno nascosti nei campi, e diranno: — Quando saranno usciti dalla città, li prenderemo vivi, e allora potremo entrare nella città — ». ¹³ Ma uno dei suoi servi rispose: « Prendiamo i cinque cavalli che son rimasti in città (poichè questi soli erano rimasti in tutta la moltitudine d'Israele, essendo stati gli

altri distrutti) e mandiamoli ad esplorare». ¹⁴ Condussero dunque due cavalli, e il re li mandò nell'accampamento dei Siri, dicendo: « Andate a vedere ». ¹⁵ Essi andarono dietro ai nemici fino al Giordano e videro tutta la via piena di vesti e di tutte le suppellettili che erano state gettate via dai Siri per il grande spavento. Al loro ritorno i messi riferirono la cosa al re.

¹⁶ Allora il popolo saccheggiò l'accampamento dei Siri e un moggio di fior di farina costò un solo statere, e parimenti due moggi di orzo furono pagati uno statere, secondo la parola del Signore. ¹⁷ Ora il re, aveva incaricato di custodire la porta lo stesso capitano, al braccio del quale egli si appoggiava; ma la folla lo schiacciò all'ingresso della porta, ed egli morì, secondo quanto aveva detto l'uomo di Dio, quando il re era andato da lui. ¹⁸ E avvenne quindi secondo la parola dall'uomo di Dio proferita innanzi al re, quando disse: « Due moggi d'orzo costeranno uno statere e un moggio di fior di farina uno statere, domani, a quest'ora, alla porta di Samaria ». ¹⁹ E poichè quel capo aveva risposto all'uomo di Dio e aveva detto: « Anche se il Signore aprisse le cateratte del cielo, potrà mai accadere quel che tu dici? », il profeta aveva risposto: « Tu vedrai co' tuoi occhi, ma non ne mangerai ». ²⁰ Accadde adunque a lui come gli era stato predetto, poichè il popolo lo schiacciò alla porta, ed egli morì.

La Sunamita.

8 - Eliseo disse alla donna di cui aveva risuscitato il figlio: « Levati e va' tu e la tua famiglia e dimora ovunque troverai, poichè il Signore ha chiamata la fame che per sette anni desolerà il paese ». ² La donna si levò, e fece secondo la parola dell'uomo di Dio, andandosene con la sua famiglia ad abitare per molti anni nel paese dei Filistei. ³ Passati sette anni, la donna ritornò dal paese dei Filistei e andò a interpellare il re per riavere la sua casa e il suo campo.

⁴ Il re stava parlando con Giezi, servo dell'uomo di Dio, e gli diceva: « Narrami tutte le cose grandi che Eliseo ha fatto ». ⁵ E mentre egli raccontava al re come Eliseo avesse risuscitato un morto, si presentò la donna, di cui era stato risuscitato il figlio, la quale ricorreva al re per la sua casa e i suoi poderi. Giezi disse: « O re, mio signore, costei è la donna e questi è il suo figliuolo, che Eliseo ha risuscitato ». ⁶ Il re interrogò la donna, la quale gli narrò l'accaduto; il re allora le diede un eunuco, a cui disse: « Restituisci a costei tutto ciò che le appartiene e tutti i redditi de' suoi poderi, dal giorno che abbandonò il paese fino al presente ».

Eliseo a Damasco.

⁷ Eliseo si portò anche a Damasco, mentre Benadad, re di Siria, era ammalato. A questi fu annunziato: « L'uomo di Dio è venuto qui ». ⁸ Il re disse ad Azael: « Prenditi regali e va' incontro all'uomo di Dio e per suo mezzo consulta il Signore, domandandogli: - Potrò io guarire da questa mia infermità? - ». ⁹ Andò dunque Azael incontro ad Eliseo, portando in regalo quanto di meglio vi era in Damasco: un carico di quaranta cammelli. Quando si fu presentato a lui, gli disse: « Il figliuolo tuo Benadad, re di Siria, mi ha mandato a te per chiederti: - Potrò io guarire da questa mia infermità? - ». ¹⁰ Eliseo gli rispose: « Va' a dirgli: - Tu guarirai. - Tuttavia il Signore mi ha rivelato che morrà certamente ». ¹¹ Poi si fermò con lui e si turbò fino a diventar rosso nel volto. L'uomo di Dio planse; ¹² e Azael gli chiese: « Perchè il mio signore piange? », ed egli rispose: « Perchè so il male che tu farai ai figli d'Israele; brucerai le loro città fortificate, ucciderai colla spada i loro giovani, schiatterai i loro bambini, e sventrerai le pregnanti ». ¹³ Disse Azael: « Che cosa sono io tuo servo, simile a un cane, per fare cose così grandi? ». Eliseo rispose: « Il Signore mi rivela che tu sarai re

della Siria ». 14 Essendosi egli allontanato da Eliseo, ritornò al suo padrone, che gli chiese: « Cosa ti ha detto Eliseo? ». Egli rispose: « Mi disse che tu ricupererai la salute ». 15 Venuto poi il giorno seguente prese una coperta, la inzuppò d'acqua e la stese sulla faccia del re. Morto Benadad, Azael regnò in sua vece.

Joram, re di Giuda.

16 Nell'anno quinto di Joram figlio di Acab, re d'Israele, e di Josafat, re di Giuda, Joram figlio di Josafat, re di Giuda, regnò. 17 Aveva trentadue anni quando incominciò a regnare e regnò in Gerusalemme otto anni. 18 Camminò nelle vie dei re di Israele come aveva camminato la casa di Acab. Aveva in moglie la figlia di Acab e fece il male al cospetto del Signore. 19 Il Signore però non volle distruggere Giuda per amor di Davide suo servo, secondo la promessa fattagli di dare sempre una lucerna a lui e ai suoi figli.

20 In quei giorni Edom si ribellò per non restare sotto Giuda e si elesse un re. 21 Joram venne a Seira con tutti i suoi carri e, levatosi di notte, battè gli idumei che lo avevano circondato e i comandanti dei carri, e il popolo fuggì nelle sue tende.

22 Edom adunque si ribellò per non essere sotto Giuda fino a questi giorni. Anche Lobna si sottrasse in quel tempo.

23 Il resto delle azioni di Joram e tutto quello che egli fece, non è stato forse scritto nel libro delle Cronache del re di Giuda? 24 Joram dormì co' suoi padri e fu con essi sepolto nella città di Davide e Ocozia, figlio di lui, regnò in sua vece.

Ocozia, re di Giuda.

25 Ocozia figlio di Joram, re di Giuda, cominciò a regnare l'anno decimosecondo di Joram figlio di

Acab, re d'Israele. 26 Aveva ventidue anni quando salì al trono e regnò in Gerusalemme un anno. Il nome della madre sua fu Atalia, figlia di Amri, re d'Israele. 27 Camminò nelle vie della casa di Acab e fece il male al cospetto del Signore, come la casa di Acab, poiché egli era imparentato con questa casa.

28 Andò con Joram figlio di Acab a combattere contro Azael, re di Siria, in Ramot di Galaad. E i Siri ferirono Joram. 29 Il re ritornò a Jezrael per farsi curare dalle ferite ricevute dai Siri in Ramot, mentre combatteva contro Azael, re della Siria. Ora Ocozia figliuolo di Joram, re di Giuda, venne a trovare Joram figlio di Acab in Jezrael, dove era ammalato.

Jeu unto re d'Israele.

● - Eliseo profeta chiamò uno dei figli dei profeti e gli disse: « Cingiti i fianchi e prenditi in mano questa ampolla di olio e vai in Ramot di Galaad. 2 Giunto colà, vedrai Jeu figliuolo di Josafat figliuolo di Namsi. Entrerai, lo farai alzare di mezzo de' suoi fratelli e lo farai entrare in una camera appartata. 3 Poi presa l'ampolla dell'olio la verserai sul capo di lui, dicendo: - Così dice il Signore: " Io ti ho unto re sopra Israele ". - Aprirai quindi la porta e te ne fuggirai senza indugiarti colà ».

4 Il giovane servo del profeta se ne andò dunque in Ramot di Galaad, 5 e quando vi giunse, i principi dell'esercito se ne stavano seduti; egli disse: « Ho da dirti una parola, o capo ». Soggiunse Jeu: « A quale di tutti noi? », ed egli disse: « A te, o capo ». 6 Questi si levò ed entrò nella stanza, e quegli versò l'olio sul capo di lui, dicendo: « Il Signore Dio d'Israele dice questo: - Io ti ho unto re sopra il popolo del Signore Israele, 7 e tu colpirai la casa di Acab, tuo signore, e io farò vendetta del san-

16 Il tratto e di Josafat, re di Giuda (1° volta) sta anche nell'ebraico, benchè manchi in molti testi antichi; probabilmente è una falsas aggiunta, che contraddice alla cronologia.

gue de' miei servi i profeti e del sangue di tutti i servi del Signore versato dalla mano di Jezabel, ⁸ distruggerò tutta la casa di Acab e ucciderò di Acab colui che orina al muro e colui che è rinchiuso e colui che è l'ultimo in Israele ⁹ e ridurrò la casa di Acab come la casa di Geroboamo figlio di Nabat, e come la casa di Baasa figlio di Aia. ¹⁰ E la stessa Jezabel sarà divorata dai cani nel campo di Jezrael, nè vi sarà alcuno che la seppellisca ». Poi aprì la porta e fuggì.

¹¹ Quando Jeu uscì e venne ai servi del suo padrone, questi gli chiesero: « Va tutto bene? A che è venuto quel pazzo? ». Ed egli disse: « Voi conoscete quell'uomo e sapete cosa disse ». ¹² Ma essi risposero: « Niente affatto; narracelo tu ». Ed egli a loro: « Mi parlò in questo e questo modo e disse: - Questo dice il Signore: "Io ti ho unto re sopra Israele" - ». ¹³ Si affrettarono allora tutti a prendere ciascuno il proprio mantello e a metterglielo sotto i piedi come per fargli un tribunale; poi diedero fiato alla tromba e dissero: « Jeu è il re ».

*Il re d'Israele e di Giuda
uccisi da Jeu.*

¹⁴ Jeu adunque figlio di Josafat figlio di Namsi si ribellò a Joram. Ora Joram assediava Ramot di Galaad insieme con tutto Israele contro Azael, re della Siria, ¹⁵ ed era ritornato in Jezrael per curarsi delle ferite che gli aveano procurato i Siri, mentre combatteva contro Azael re della Siria. Disse Jeu: « Se vi piace, nessuno esca e fugga dalla città per andare a portare la notizia in Jezrael ». ¹⁶ Ma Jeu salì sul suo carro e partì alla volta di Jezrael, dove Joram era infermo e dove Ocozia, re di Giuda, era venuto a trovarlo.

¹⁷ La sentinella, che se ne stava sulla torre di Jezrael, vide la schiera di Jeu che veniva, e disse: « Veggo una schiera ». Joram disse: « Prendi il carro e manda incontro a loro uno per domandare: - Va tutto bene? - ». ¹⁸ Andò colui,

che era salito sul carro, incontro a Jeu e disse: « Così domanda il re: - Tutto è in pace? - ». Ma Jeu rispose: « Che importa a te della pace? Passa e seguimi ». La sentinella diede allora l'annuncio: « Il messo è giunto fino a loro ma non torna indietro ». ¹⁹ Mandò [Joram] ancora un secondo carro e il messo arrivato da loro, disse: « Così chiede il re: - Vi è pace? - ». E rispose Jeu: « Cosa importa a te della pace? Passa e seguimi ». ²⁰ La sentinella annunciò anche questo dicendò: « Il messo è giunto fino ad essi e non ritorna. Or dal modo d'andare sembra Jeu figliuolo di Namsi, poichè s'avanza precipitosamente ». ²¹ Soggiunse Joram: « Attacca i cavalli al carro ». Allestirono il carro di lui e Joram, re di Israele, e Ocozia re di Giuda, uscirono ciascuno sul proprio carro e vennero incontro a Jeu e lo trovarono nel campo di Nabet Jezraelita. ²² Al vederlo Joram disse a Jeu: « Abbiamo pace, o Jeu? ». Ma egli rispose: « Che pace? Ancora durano le fornicazioni di Jezabel tua madre e i molti suoi venefici ». ²³ Joram voltò indietro e fuggendo disse ad Ocozia: « Tradimento, Ocozia! ». ²⁴ Ma Jeu tese il suo arco e ferì Joram in mezzo alle scapole e la freccia gli trapassò il cuore, e tosto cadde sul suo cocchio. ²⁵ Volto quindi a Badacer, suo capitano, Jeu disse: « Prendilo e gettalo nel campo di Nabet Jezraelita; poichè ricordo che quando io e tu, sedendo su un carro, seguivamo Acab padre di costui, il Signore pronunciò contro di lui questa sentenza: ²⁶ - Per il sangue di Nabet e per il sangue dei figliuoli di lui che ieri ho visto, renderò la pari a te in questo campo, - dice il Signore. Ora dunque prendilo e gettalo secondo la parola del Signore, nel campo.

²⁷ Ocozia, re di Giuda, al veder ciò, fuggì per la via della casa dell'orto e Jeu lo inseguì e disse: « Anche costui colpite sul suo carro ». E lo ferirono alla salita di Gaver, presso Jeblaam. Riuscì però a rifugiarsi in Mageddo, dove morì. ²⁸ E i suoi servi lo posero sopra il carro e lo portarono a Gerusalemme e lo seppellirono in un se-

polcro co' suoi padri nella città di Davide.

²⁹ Ocozia era divenuto re di Giuda nell'anno undecimo di Joram figlio di Acab.

Jezabel divorata dai cani.

³⁰ Jeu entrò in Jezrael. Ora Jezabel, avendo saputo della sua venuta, si tinse gli occhi di nero, si adornò il capo e guardò dalla finestra ³¹ a Jeu, che entrava per la porta e disse: «Può esservi mai pace per Zambri, che ha ucciso il suo padrone?». ³² Jeu levò il capo verso la finestra e dimandò: «Chi è costei?». E due o tre eunuchi s'inchinarono verso di lui, ³³ ed egli disse loro: «Buttatela giù». Ed essi la buttarono giù e il muro fu imbrattato di sangue e gli zoccoli dei cavalli la calpestarono. ³⁴ Come fu entrato per mangiare e bere disse: «Andate a vedere quella maledetta e seppellitela, poichè è figlia di re». ³⁵ Nell'andare per seppellirla non trovarono che il cranio, i piedi e le estremità delle mani. ³⁶ Ritornarono poi a dargliene l'annunzio. E Jeu disse: «È la parola del Signore che proferì per mezzo del suo servo Elia Tesbite, dicendo: - Nel campo di Jezrael i cani mangeranno le carni di Jezabel, ³⁷ e saranno le carni di Jezabel come lo sterco sulla faccia della terra nel campo di Jezrael. Così che quei che passeranno dovranno dire: "È costei quella Jezabel" - ».

Sterminio della famiglia di Acab.

10 - Acab avea in Samaria settanta figli. Jeu scrisse adunque una lettera e la mandò in Samaria ai principali tra i cittadini, agli anziani e a quei che educavano i figli di Acab, dicendo: ² « Appena riceverete questa lettera voi che tenete in custodia i figli del vostro padrone, i carri, i cavalli, le fortezze e le armi, ³ eleggete il migliore e collocate sul trono del padre suo

chi più vi piacerà dei figli del vostro padrone e combattete per la casa del vostro padrone ». ⁴ Essi temettero grandemente e dissero: « Due re non hanno potuto resistergli, come potremmo resistergli noi? ». ⁵ Perciò i capi della casa, i prefetti della città e gli anziani e gli educatori [dei figli di Acab] andarono a dire a Jeu: « Noi siamo tuoi servitori e faremo tutto ciò che ci comandi; non eleggeremo nessun re: fa' tu quel che ti piace ».

⁶ Jeu mandò per la seconda volta una lettera, dicendo: « Se siete miei e se mi ubbidite, prendete le teste dei figli del vostro padrone e domani a quest'ora venite a me in Jezrael ». Ora i figli del re, settanta di numero, erano allevati presso i maggiorenti della città. ⁷ Questi, al giungere della lettera loro indirizzata, presero i figli del re e li uccisero tutti e settanta e ne misero le teste in canestri e li mandarono a lui in Jezrael. ⁸ Giunse poi un messo a dare [a Jeu] l'annunzio, dicendo: « Hanno portato le teste dei figli del re ». Ed egli rispose: « Fatene due mucchi all'entrata della porta, fino a domattina ». ⁹ Appena fu giorno, uscì e al cospetto di tutto il popolo disse: « Voi siete giusti: se io ho congiurato contro il mio padrone e lo uccisi, chi ha uccisi tutti costoro? ¹⁰ Vedete adunque che neppure una delle parole che il Signore pronunciò contro la casa di Acab è caduta a terra e il Signore ha compiuto quello che ha detto per bocca del suo servo Elia ». ¹¹ Jeu adunque uccise tutti quelli che erano restati della casa di Acab in Jezrael, tutti i grandi della corte, i suoi famigliari e i suoi sacerdoti, senza che ne scampasse uno solo.

¹² Poi si levò e andò in Samaria. Giunto che fu alla Capanna dei pastori, posta sulla sua strada, ¹³ trovò i fratelli di Ocozia, re di Giuda, e domandò loro: « Chi siete voi? », ed essi risposero: « Siamo i fratelli di Ocozia e siamo venuti per salutare i figli del re e i figli della regina ». ¹⁴ Jeu ordinò: « Piogliateli vivi »; e come li ebbero

presi vivi, li sgozzarono nella cisterna vicina alla Capanna dei pastori in numero di quarantadue e non ne scampò neppur uno.

¹⁵ Partitosi di là, trovò Jonadab figlio di Recab, che gli veniva incontro; lo salutò, e gli chiese: « È il tuo cuore retto [verso di me], come lo è il mio cuore a tuo riguardo? ». Rispose Jonadab: « Lo è ». « Se lo è, » rispose « dammi la mano. » Avendogli egli dato la mano, se lo tirò con sé sul carro ¹⁶ e gli disse: « Vieni con me e vedrai il mio zelo per il Signore ». E fattolo salire con sé sul suo carro, ¹⁷ lo condusse in Samaria, dove uccise tutti quelli che rimanevano di Acab in Samaria, secondo la parola che il Signore avea proferito per mezzo di Elia.

Sterminio dei profeti di Baal.

¹⁸ Jeu riunì allora tutto il popolo per dirgli: « Acab ha onorato poco Baal, ma io lo servirò molto di più. ¹⁹ Perciò chiamate dinanzi a me tutti i profeti di Baal, tutti i suoi servi e tutti i suoi sacerdoti: nessuno manchi, perchè io devo fare un gran sacrificio a Baal. Chiunque mancherà, sarà ucciso ». Jeu però faceva questo con astuzia per disperdere gli adoratori di Baal. ²⁰ Disse poi: « Santificate un giorno solenne a Baal »; e fece inviti ²¹ e mandò dei messi fino ai più lontani confini d'Israele, e da ogni parte accorsero i servi di Baal, e neppur uno vi fu che mancasse. Entrarono nel tempio di Baal e la casa di Baal fu riempita da un capo all'altro. ²² Jeu poi disse a quelli che avevano in custodia i vestiti: « Distribuite le vesti a tutti i servi di Baal ». Ed essi estrassero le vesti. ²³ Entrato poi Jeu con Jonadab figlio di Recab, nel tempio di Baal, disse agli adoratori di Baal: « Cercate e vedete che tra voi non vi sia per caso alcuno dei servi del Signore; ma fate che vi siano soltanto i servi di Baal ». ²⁴ Entrarono adunque per offrire vittime e olocausti. Jeu però avea preparato fuori ottanta uomini, a cui avea detto: « Se alcuno lascerà

sfuggire uno di questi uomini che io metterò in vostra mano, la sua vita risponderà per quella del fuggiasco ».

²⁵ Non appena fu terminato l'olocausto, Jeu comandò ai soldati e a tutti i loro capi: « Entrate, uccideteli e fate in modo che nessuno fugga ». Ed essi percussero a colpi di spada e gettarono a terra i soldati e i capitani, ed entrati nel tempio di Baal, ²⁶ trassero fuori dal santuario la statua di Baal, la bruciarono ²⁷ e la ridussero in polvere; distrussero anche il tempio di Baal e vi fecero una cloaca, che sussiste tuttora.

Idolatria e morte di Jeu.

²⁸ Jeu adunque sterminò Baal da Israele. ²⁹ Tuttavia non si astenne dai peccati di Geroboamo figlio di Nabat, che avea fatto prevaricare Israele, nè abbandonò i vitelli d'oro che stavano in Betel e in Dan. ³⁰ Disse perciò il Signore a Jeu: « Poichè hai fatto con diligenza ciò che era giusto e piaceva agli occhi miei, e hai eseguito contro la casa di Acab ciò che era secondo la mia volontà, i tuoi figliuoli staranno sul trono di Israele fino alla quarta generazione ». ³¹ Jeu però non si curò di camminare con tutto il suo cuore nella legge del Signore Dio d'Israele e non si ritrasse dai peccati di Geroboamo, che avea fatto prevaricare Israele.

³² In quei giorni il Signore cominciò a provare avversione per Israele, e Azael percosse gli Israeliti in tutti i loro confini, ³³ nella parte orientale del Giordano tutta la terra di Galaad e i territori di Gad, di Ruben, e di Manasse e di Aroer, che è sul torrente Arnon, fino a Galaad e Basan.

³⁴ Il resto delle azioni di Jeu e tutto ciò che fece e le sue imprese, non stanno forse scritte nel libro delle Cronache dei re d'Israele? ³⁵ Dormì Jeu coi padri suoi e venne sepolto in Samaria. E regnò Joacaz figliuol suo in sua vece. ³⁶ Jeu poi regnò sopra Israele, in Samaria, ventotto anni.

Atalia, regina di Giuda.

11 - Atalia, madre di Ocozia, vedendo che il figliuol suo era morto, si levò e fece morire tutti i discendenti del re. ² Ma Josaba, figlia del re Joram, sorella di Ocozia, preso Joas, figlio di Ocozia, lo trafugò dal mezzo dei figli del re, mentre erano messi a morte e lo pose colla sua nutrice in una stanza e lo nascose ad Atalia, perchè non fosse ucciso. ³ Restò con essa nascosto per sei anni nella casa del Signore. Frattanto Atalia regnava nel paese.

⁴ Nell'anno settimo però Joiada mandò a cercare i centurioni e i soldati e li introdusse nel tempio del Signore; fece con essi alleanza e li fece giurare nella casa del Signore, mostrando ad essi il figlio del re, ⁵ e comandò loro, dicendo: « Ecco ciò che voi dovete fare. ⁶ Una terza parte di voi entri in giorno di sabato per montare la guardia alla casa del re; una terza parte stia alla porta di Sur e una terza parte alla porta che è dietro all'abitazione delle guardie; e voi farete la guardia alla casa di Messa. ⁷ Due parti poi di voi, tutti quelli che al sabato lasciano il servizio, staranno di guardia alla casa del Signore intorno al re; ⁸ e lo circonderete colle armi alla mano. Che se alcuno entrerà nel recinto del tempio, lo ucciderete; e starete sempre col re sia che entri, sia che esca ».

⁹ I centurioni fecero quanto era stato loro prescritto dal sacerdote Joiada, e prendendo ognuno i suoi uomini e quelli che lasciavano il servizio in giorno di sabato, e quelli che lo assumevano, vennero dal sacerdote Joiada, ¹⁰ che diede ad essi le lance e le armi del re Davide, che erano nella casa del Signore ¹¹ e ciascuno colle armi alla mano si pose dalla parte destra del tempio, sino alla parte sinistra dell'altare e del tempio intorno al re. ¹² Il sacerdote condusse fuori il figlio del re, gli pose in capo il diadema e la legge; lo proclamarono e lo unsero re; e

tutti, fra i battimani, esclamarono: « Viva il re! ».

¹³ Atalia, intesa la voce del popolo, che accorreva, si portò fra la moltitudine, che era nel tempio del Signore, ¹⁴ e avendo veduto il re, che stava sopra un trono, secondo l'uso, e a lui vicini i cantori, i sonatori di tromba e tutto il popolo, che faceva festa e sonava le trombe, si stracciò le vesti e gridò: « Congiura, congiura! ». ¹⁵ Joiada allora diede ai centurioni, che comandavano l'armata, questo ordine: « Conducetela fuori del recinto del tempio e se alcuno la segue, uccidetelo ». Il sacerdote infatti avea detto: « Non si uccida nel tempio del Signore ». ¹⁶ Le misero quindi addosso le mani e la spinsero verso la via della porta dei cavalli, accanto alla reggia e colà fu uccisa.

¹⁷ Joiada stabilì adunque l'alleanza tra il Signore, il re e il popolo, perchè il popolo fosse del Signore; e [stabilì ancora l'alleanza] tra il re e il popolo. ¹⁸ Poi tutto il popolo del paese entrò nel tempio di Baal e ne distrusse gli altari e ne infranse le immagini, uccidendo altresì Matan, sacerdote di Baal dinanzi all'altare. Il sacerdote Joiada mise delle sentinelle nella casa del Signore; ¹⁹ poi prese i centurioni e le legioni dei Cerelei, e dei Feletei e tutto il popolo del paese e condusse il re dalla casa del Signore per la via della porta delle guardie del palazzo e lo fece sedere sul trono regale. ²⁰ Tutto il popolo esultò; e la città fu tranquilla. Atalia poi perì di spada nella casa del re. ²¹ Joas aveva sette anni quando cominciò a regnare.

Joas, re di Giuda.

12 - Joas divenne re il settimo anno di Jeu, e regnò quarant'anni in Gerusalemme. Sua madre aveva nome Sebia di Bersabee.

² Joas operò rettamente al cospetto del Signore per tutto il tempo che seguì gli ammaestramenti del sacerdote Joiada; ³ tuttavia non sopresse le alture, poichè

Il popolo continuava ad immolare e a bruciare incenso sugli alti luoghi.

Restauri del tempio.

4 Joas disse ai sacerdoti: « Tutto il denaro del santuario, portato nel tempio del Signore dai forestieri, quello che viene offerto pel riscatto della persona e tutto il denaro che spontaneamente e per libera elezione viene portato nel tempio del Signore, 5 lo riceveranno i sacerdoti, ciascuno secondo il proprio turno e lo impiegheranno per i restauri del tempio, se vi sarà alcunchè che richieda di essere restaurato ». 6 Ma poichè fino al ventesimo terzo anno del re Joas i sacerdoti non avevano riparato alcuno dei guasti del tempio, 7 il re Joas chiamò il pontefice e i sacerdoti, e disse loro: « Perchè non avete fatto le riparazioni al tempio? D'ora innanzi non riceverete più il denaro secondo i vostri turni, ma lo lascerete per le riparazioni del tempio ». 8 E i sacerdoti ebbero proibizione di ricevere per l'avvenire denaro dal popolo e non furono più incaricati delle riparazioni del tempio.

9 Il sacerdote Joiada prese allora una cassa, vi aprì un foro nel coperchio e la pose accanto all'altare, a destra dell'entrata della casa del Signore. E i sacerdoti che avevano la custodia delle porte, vi mettevano tutto il denaro, che era portato nel tempio del Signore. 10 Quando vedevano che la cassa era troppo piena, il segretario del re e il sommo sacerdote venivano a vuotarla e a contare il denaro, che si trovava nel tempio del Signore; 11 e lo distribuivano in determinata quantità a coloro che sovrastavano agli operai della casa del Signore, i quali ne usavano per pagare i falegnami e gli scalpellini, che lavoravano nel tempio del Signore, 12 e facevano le riparazioni necessarie, e tutti quegli altri che tagliavano le pietre; come pure ne usavano per comperare il legname e le pietre che venivano tagliate; in modo da compiere la restaurazione della casa del Signo-

re, relativamente a tutto ciò che richiedeva spesa per le riparazioni del tempio. 13 Non si facevano però con questo denaro, cioè col denaro che era portato nel tempio del Signore, nè le idrie del tempio del Signore, nè le forchette, nè i turliboli, nè le trombe, nè alcun vaso d'oro o d'argento. 14 Poichè esso era dato a quelli che lavoravano per la restaurazione del tempio, 15 e non si faceva rendere conto agli uomini che ricevevano il danaro per distribuirlo agli operai; ma essi lo distribuivano secondo coscienza. 16 Il denaro poi dei sacrifici per il delitto e per il peccato non era portato nel tempio del Signore, perchè esso era dei sacerdoti.

Tributo pagato ad Azael.

17 Ascese Azael, re di Siria, per combattere contro Get, e se ne impadronì; si volse allora per salire fino a Gerusalemme. 18 Perciò Joas, re di Giuda, prese tutte le cose consacrate da Josafat, da Joram, e da Ocozia, suoi padri, re di Giuda, e le cose che egli avea offerto e tutto il danaro, che si potè trovare nei tesori del tempio del Signore e nel palazzo del re e mandò tutto ad Azael re della Siria, il quale si ritirò da Gerusalemme.

19 Il resto delle azioni di Joas e tutto quello che egli fece, non è stato forse scritto nel libro delle Cronache dei re di Giuda?

Morte di Joas.

20 I suoi servi si ribellarono e congiurarono fra loro e uccisero Joas nella casa di Mello, che è nella discesa di Sella. 21 Josacar, figlio di Semaat e Jozabad figlio di Sommer, suoi servi, lo assalirono e l'uccisero; e fu sepolto coi padri suoi nella città di Davide, e gli successe sul trono il figlio Amasia.

Joacaz, re d'Israele.

13 - L'anno ventesimo terzo di Joas figlio di Ocozia, re di Giuda, regnò Joacaz figlio di Jeu sopra Israele in Samaria per diciassette

anni. ² E fece il male al cospetto del Signore e seguì i peccati di Geroboamo figliuolo di Nabat, e fece prevaricare Israele e non se ne ritrasse. ³ Perciò lo sdegno del Signore s'accese contro Israele e lo abbandonò nelle mani di Azael, re di Siria, e in quelle di Benadad figlio di Azael, per tutto quel tempo. ⁴ Joacaz allora implorò il Signore e il Signore lo esaudì, poichè vide l'oppressione sotto la quale il re di Siria teneva Israele. ⁵ E il Signore mandò un salvatore a Israele, e questi fu liberato dalle mani del re di Siria; e i figli di Israele abitarono nelle loro tende, come per l'addietro. ⁶ Ma non si allontanarono però dai peccati della casa di Geroboamo che aveva fatto peccare Israele, ma vi persistettero, tantochè anche in Samaria si continuò ad avere un bosco consacrato. ⁷ Di tutto l'esercito non erano rimasti a Joacaz che cinquanta cavalieri, dieci carri e diecimila pedoni, perchè il re di Siria li aveva distrutti e li aveva ridotti come la polvere dell'aia, quando si batte il grano.

⁸ Il resto delle azioni di Joacaz e tutto ciò che fece, e le sue imprese, non furono scritte nel libro delle Cronache del re d'Israele? ⁹ Joacaz poi dormì co' suoi padri e fu sepolto in Samaria e regnò Joas suo figlio in luogo di lui.

Joas, re d'Israele.

¹⁰ Nell'anno trentesimo settimo di Joas, re di Giuda, salì sul trono d'Israele in Samaria Joas, figlio di Joacaz e vi restò sedici anni; ¹¹ egli fece il male al cospetto del Signore, e non si ritrasse da alcuno dei peccati di Geroboamo figlio di Nabat, che fece peccare Israele, ma camminò in essi.

¹² Il resto delle azioni di Joas e tutto quello che fece e le sue imprese e il modo col quale combattè contro Amasia, re di Giuda, non è stato forse scritto nel libro delle Cronache dei re d'Israele? ¹³ E Joas si addormentò co' suoi padri, men-

tre Geroboamo si assise sul trono. Joas fu poi sepolto in Samaria col re d'Israele.

Morte di Eliseo.

¹⁴ Eliseo era infermo della malattia per la quale morì. Venne a lui Joas, re d'Israele, e piangendo al suo cospetto diceva: « Padre mio, padre mio, carro d'Israele e suo condottiero! ». ¹⁵ Eliseo gli disse: « Portami un arco e delle frecce ». Essendogli stato portato un arco e delle frecce, ¹⁶ disse al re d'Israele: « Metti la mano sopra l'arco ». E quando il re vi ebbe posta la mano, Eliseo pose le sue mani su quella del re ¹⁷ e disse: « Apri la finestra a levante ». Avendola egli aperta, Eliseo disse: « Tira una freccia », ed egli tirò. Soggiunse Eliseo: « È la freccia della salvezza del Signore, e la freccia della salvezza contro la Siria. Tu batterai la Siria in Afec fino allo sterminio »; ¹⁸ poi soggiunse: « Prendi altre saette ». E avendole prese, Eliseo disse al re d'Israele: « Batti con una contro terra ». E avendo percosso tre volte il suolo, si fermò, ¹⁹ onde adirato l'uomo di Dio contro di lui gli disse: « Se tu avessi percosso la terra cinque o sei o sette volte, tu avresti percosso la Siria fino allo sterminio, mentre ora non la vincerai che tre volte ».

²⁰ Eliseo morì e venne sepolto. L'anno stesso, dei predoni di Moab penetrarono nel paese. ²¹ Alcuni che portavano a seppellire videro i predoni, e gettarono il cadavere nel sepolcro di Eliseo. Come il cadavere ebbe toccate le ossa di Eliseo, il morto rivisse e si levò in piedi.

Vittoria di Joas sopra i Siri.

²² Azael, re di Siria, adunque oppresse i figli di Israele durante tutto il tempo della vita di Joacaz; ²³ e il Signore ebbe infine misericordia di essi e si rivolse a loro, memore del suo patto contratto con

⁶ bosco consacrato: l'ebraico ha *Asherah* (vedi 30 Re, 15, 13).

Abramo, Isacco e Giacobbe e non li volle disperdere nè fino al presente rigettare dalla sua faccia. ²⁴ Morì poi Azael, re di Siria, e regnò in sua vece Benadad suo figliuolo. ²⁵ Ora Joas figlio di Joacaz tolse dalle mani di Benadad figlio di Azael le città che erano state tolte dalle mani di Joacaz, padre suo, durante la guerra. Joas lo battè tre volte e riebbe le città d'Israele.

Amasia, re di Giuda.

14 - Nel secondo anno di Joas figlio di Joacaz, re d'Israele, cominciò a regnare Amasia figlio di Joas, re di Giuda. ² Aveva venticinque anni quando cominciò a regnare e regnò ventinove anni in Gerusalemme. Ebbe per madre Joandan di Gerusalemme. ³ Operò retamente al cospetto del Signore, non però come Davide suo padre. Seguì in tutto il padre suo Joas; ⁴ se non che neppur lui sopresse le alture e il popolo continuò ad immolar vittime e a bruciar incenso sulle alture.

⁵ Avendo conseguito il regno, uccise i servi suoi, che avevano data la morte al re suo padre; ⁶ non uccise i figli degli assassini, secondo quel che è scritto nella legge di Mosè imposta dal Signore, quando disse: « Non moriranno i padri per i figli, nè i figli moriranno per i loro padri, ma ciascuno morirà per i suoi peccati ». ⁷ Percosse gli Idumei nella valle delle Saline, in numero di diecimila, e prese in battaglia Petra, a cui pose nome Jecteel, che dura fino al dì d'oggi.

⁸ Mandò allora Amasia messi a Joas figlio di Joacaz, figlio di Jeu, re d'Israele, dicendo: « Vieni e misuriamoci ». ⁹ Ma Joas, re d'Israele, fece dire ad Amasia re di Giuda: « Il cardo del Libano mandò a dire al cedro del Libano: - Dà la tua figlia in moglie al figliuol mio. - Ma passarono le bestie del bosco, che stanno sul Libano, e calpestarono il cardo. ¹⁰ Tu hai sconfitto gli Idumei e il tuo cuore montò in superbia; accontentati della tua

gloria e stattenne a casa: perchè provocare malanni per andare in rovina tu e Giuda con te? ». ¹¹ Amasia non gli diede ascolto e Joas, re d'Israele, salì e s'incontrò con Amasia, re di Giuda in Betsames, città di Giuda, ¹² e Giuda venne battuto da Israele e ciascuno se ne fuggì alla sua tenda. ¹³ E Amasia, re di Giuda, figlio di Joas, figlio di Ocozia venne fatto prigioniero da Joas, re d'Israele, in Betsames e fu condotto in Gerusalemme. E venne abbattuto il muro di Gerusalemme dalla porta di Efraim fino alla porta d'angolo per un tratto di quattrocento cubiti, ¹⁴ e prese tutto l'oro e l'argento e tutti gli oggetti preziosi che si trovavano nella casa del Signore e nei tesori del re; prese pure gli ostaggi e se ne ritornò in Samaria.

¹⁵ Il resto poi delle azioni compiute da Joas, e il suo valore nel combattere contro Amasia, re di Giuda, non è stato forse scritto nel libro delle Cronache dei re di Israele?

¹⁶ Joas dormì co' suoi padri e venne sepolto a Samaria coi re d'Israele e regnò in sua vece il figlio di lui Geroboamo.

¹⁷ Visse poi Amasia, figlio di Joas, re di Giuda, dopo la morte di Joas, figlio di Joacaz, re d'Israele, quindici anni.

¹⁸ Il resto delle azioni di Amasia, non è stato forse scritto nel libro delle Cronache dei re di Giuda?

¹⁹ Ebbe luogo contro di lui una cospirazione in Gerusalemme ed egli fuggì in Lachis. Furono mandati alcuni dietro a lui in Lachis e venne colà ucciso; ²⁰ e fu trasportato con cavalli e sepolto a Gerusalemme coi suoi padri nella città di Davide.

Azaria, re di Giuda.

²¹ Tutto il popolo di Giuda prese Azaria, giovane di sedici anni e lo costituì re in luogo del padre suo Amasia. ²² Egli edificò Elat e la restituì a Giuda, dopo che il re riposò co' suoi padri.

⁶ Cir. Deuteronomio, 24, 16.

Geroboamo II, re d'Israele.

23 Nell'anno decimo quinto di Amasia figlio di Joas, re di Giuda, cominciò a regnare in Samaria Geroboamo figlio di Joas, re d'Israele, e regnò quarantun anno; **24** fece il male al cospetto del Signore e non si allontanò dai peccati di Geroboamo, figlio di Nabat che fece peccare Israele. **25** Egli restituì i confini d'Israele dall'entrata di Emat fino al mare del deserto, secondo la parola del Signore Dio di Israele proferita per mezzo del suo servo Giona figlio di Amati, profeta nativo di Get, che è in Ofer. **26** Vide il Signore la grande afflizione d'Israele, come fossero ridotti perfino gli schiavi e gli ultimi del popolo e come non vi fosse chi porgesse aiuto a Israele. **27** Il Signore non aveva detto di voler distrutto il nome d'Israele dalla faccia della terra, ma lo salvò per mezzo di Geroboamo figlio di Joas.

28 Il resto poi delle azioni di Geroboamo e tutto ciò che egli fece, e la prodezza colla quale combattè e il modo col quale restituì ad Israele Damasco ed Emat di Giuda, tutte queste cose non sono forse state scritte nel libro delle Cronache del re di Israele? **29** S'addormentò Geroboamo co' suoi padri re d'Israele e Zaccaria figliuol suo gli successe sul trono.

Azaria, re di Giuda.

15 - L'anno ventesimo settimo di Geroboamo, re d'Israele regnò Azaria figlio di Amasia, re di Giuda. **2** Aveva sedici anni quando incominciò a regnare e regnò in Gerusalemme cinquantadue anni. Il nome della madre di lui fu Jechezia di Gerusalemme. **3** Egli operò conformemente al voleri di Dio, secondo tutto ciò che aveva fatto Amasia suo padre; **4** tuttavia non demolì gli alti luoghi e il popolo

continuò a sacrificare e a bruciare incensi sulle alture. **5** Il Signore castigò il re, che divenne lebbroso e lo fu fino al giorno della sua morte e abitò in una casa separata. Joatan, figlio del re, governava il palazzo e giudicava il popolo del paese.

6 Il resto delle azioni di Azaria e tutto quello che egli fece, non è stato forse scritto nel libro delle Cronache dei re di Giuda? **7** Azaria dormì co' suoi padri e fu sepolto co' suoi maggiori nella città di Davide, e regnò in sua vece Joatan figliuolo di lui.

Zaccaria, re d'Israele.

8 Nell'anno trentesimo ottavo di Azaria, re di Giuda, Zaccaria figlio di Geroboamo regnò in Samaria sopra Israele per lo spazio di sei mesi. **9** Si comportò male al cospetto del Signore, come avevano fatto i suoi padri, nè si allontanò dai peccati di Geroboamo figlio di Nabat, che fece prevaricare Israele. **10** Contro di lui cospirò Sellum figlio di Jabes, che lo colpì al cospetto di tutti, l'uccise e regnò in sua vece.

11 Il resto delle azioni di Zaccaria non è stato forse scritto nel libro delle Cronache dei re d'Israele? **12** E si avverò di lui la parola che il Signore aveva detto a Jeu: « I tuoi figli staranno sul trono d'Israele fino alla quarta generazione ». E così fu.

Sellum, re d'Israele.

13 Sellum figlio di Jabes cominciò a regnare nel trentesimo nono anno di Azaria, re di Giuda, e regnò in Samaria un mese, **14** perchè Manaem figlio di Gadi salito da Tera, venne in Samaria e percosse in Samaria Sellum figlio di Jabes, lo uccise e regnò in sua vece.

15 Il resto delle azioni di Sellum

25 Per questo profeta Giona, vedi l' *Introduzione a Giona*; tuttavia nel suo libro odierno non è contenuto l'oracolo qui ricordato.

1 La cifra *ventesimo settimo* è trascritta male, e deve correggersi in *decimo quinto*, conforme al cap. 14, 8, 17, 23.

12 Otr. 10, 30.

e la congiura ch'egli ordì, non fu scritto forse nel libro delle Cronache dei re d'Israele?

¹⁶ Allora Manaem percosse Tapsa e tutti quelli che l'abitavano e tutto il suo territorio a cominciare da Tersa, perchè non avevano voluto accoglierlo; uccise pure tutte le donne gravide e le fece tagliare in due.

Manaem, re d'Israele.

¹⁷ Manaem figlio di Gadi cominciò a regnare sopra Israele l'anno trentesimo nono di Azaria re di Giuda e regnò dieci anni in Samaria. ¹⁸ Si diportò male al cospetto del Signore, nè si allontanò dai peccati di Geroboamo figlio di Nabat, il quale finchè visse aveva fatto peccare Israele.

¹⁹ Ful, re degli Assiri, venne nel paese, e Manaem gli diede mille talenti d'argento, perchè lo aiutasse a consolidare il suo regno. ²⁰ Manaem fece sborsare questo denaro a tutti i potenti e ricchi di Israele e diede al re degli Assiri cinquanta sicli d'argento a testa. Se ne andò allora il re degli Assiri e non si fermò nel paese.

²¹ Il resto delle azioni di Manaem e tutto quello che fece, non è stato forse scritto nelle Cronache dei re d'Israele? ²² Dormì poi Manaem co' suoi padri e regnò in sua vece Facea figlio di lui.

Facea, re d'Israele.

²³ Facea figlio di Manaem cominciò a regnare sopra Israele nell'anno cinquantesimo di Azaria, re di Giuda, e regnò in Samaria per un biennio, ²⁴ facendo il male al cospetto del Signore e non allontanandosi dai peccati di Geroboamo figlio di Nabat, che aveva fatto prevaricare Israele. ²⁵ Contro di lui si ribellò Facea figlio di Romelia, uno de' suoi capitani, il quale lo ferì in Samaria nella torre della reggia presso Argob e Arie e colpì con lui cinquanta uomini dei figli

di Galaad. Dopo averlo ucciso, regnò in sua vece.

²⁶ Il resto delle azioni di Facea e tutto quello che egli fece, non è stato forse scritto nel libro delle Cronache dei re di Giuda?

Facea, re d'Israele.

²⁷ Nell'anno cinquantesimo secondo di Azaria, re di Giuda, cominciò a regnare sopra Israele Facea figlio di Romelia e regnò venti anni in Samaria, ²⁸ facendo ciò che è male al cospetto del Signore e non allontanandosi dai peccati di Geroboamo figlio di Nabat, che fece prevaricare Israele.

²⁹ Durante il regno di Facea, re d'Israele, venne Teglatfalasar, re di Assur, il quale prese Aion, Abecasa di Maaca, Janoe, Cedec, Asor, il paese di Galaad, la Galilea, e tutta la terra di Neftali; e ne trasferì gli abitanti in Assiria. ³⁰ Osea figlio di Ela congiurò e tese insidie contro Facea figlio di Romelia e lo percosse e lo uccise, e regnò in sua vece, a cominciare dal ventesimo anno di Joatam figlio di Ozia.

³¹ Il resto delle azioni di Facea e tutto quello che ha fatto, non venne forse scritto nei libri delle Cronache dei re d'Israele?

Joatam, re di Giuda.

³² Nell'anno secondo di Facea figlio di Romelia, re d'Israele, cominciò a regnare Joatam figlio di Ozia, re di Giuda. ³³ Aveva venticinque anni quando cominciò a regnare e ne regnò sedici in Gerusalemme. Il nome della madre sua fu Jerusa figlia di Sadoc. ³⁴ Egli fece quanto era conforme ai voleri del Signore, camminando sulle orme di Ozia suo padre. ³⁵ Tuttavia non soppresse le alture e il popolo continuò ad immolare e a bruciar incensi sui luoghi alti. A lui si deve la erezione della porta speciosa della casa del Signore.

³⁶ Il resto di tutte le azioni di Joatam e tutto quello che egli fece,

¹⁹ Questo Ful è lo stesso monarca assiro del v. 29, cioè Tiglath-pileser III che fu re d'Assiria nel 745-727 a. C.

³⁰ ventesimo: altra cifra trascritta male, giacchè Joatam regnò sedici anni (v. 33)

non è stato forse scritto nel libro delle Cronache dei re di Giuda? ³⁷ In quei giorni il Signore cominciò a mandare contro Giuda Rasin, re della Siria, e Facea figlio di Romelia. ³⁸ E Joatam dormì coi padri suoi e fu sepolto con loro nella città di Davide, e regnò in sua vece Acaz figlio suo.

Acaz, re di Giuda.

16 - Il decimo settimo anno di Facea figlio di Romelia cominciò a regnare Acaz, figlio di Joatam, re di Giuda. ² Aveva allora venti anni e ne regnò sedici in Gerusalemme. Egli non fece quanto piaceva al cospetto del Signore Iddio suo, come Davide suo padre, ³ ma camminò nella via dei re d'Israele. Anzi consacrò il suo figliuolo, facendolo passare attraverso il fuoco, secondo le usanze idolatriche delle nazioni, che il Signore aveva disperso davanti ai figli d'Israele. ⁴ Offriva anche vittime e bruciava incensi sugli alti luoghi e sulle colline e sotto ogni albero fronzuto.

⁵ In quel tempo Rasin, re di Siria, e Facea figlio di Romelia, re d'Israele, vennero per combattere contro Gerusalemme. Ma, pur avendo assediato Acaz, non riuscirono a vincerlo.

⁶ Nello stesso tempo Rasin, re di Siria, riconquistò Aila alla Siria, e scacciò i Giudei da Aila; e gli Idumei vennero in Aila, dove son rimasti fino al dì d'oggi.

⁷ Acaz mandò messaggeri a Teglatfalasar, re degli Assiri, per dirgli: « Io sono tuo servo e tuo figlio; vieni e salvami dalle mani del re di Siria e dalle mani del re di Israele che si sono collegati contro di me ». ⁸ E avendo raccolto tutto l'oro e l'argento che potè trovarsi nella casa del Signore e nei tesori del re, lo mandò in regalo al re degli Assiri, ⁹ il quale accondiscese al desiderio di lui. Salì infatti il re degli Assiri in Damasco, la de-

vastò e ne trasferì gli abitanti a Cirene, e uccise Rasin.

¹⁰ Il re Acaz mosse incontro al re di Assiria Teglatfalasar fino a Damasco. Avendo visto l'altare di Damasco, il re Acaz mandò al sacerdote Uria il modello ed il disegno di quell'altare, con tutti i suoi particolari. ¹¹ Il sacerdote Uria fabbricò l'altare, secondo tutto quello che il re Acaz aveva comandato da Damasco, in attesa che il re ritornasse da Damasco. ¹² Quando il re tornò da Damasco, vide l'altare, lo venerò, vi salì sopra, immolò olocausti, e il suo sacrificio, ¹³ versò le sue libazioni, e sparse il sangue delle vittime pacifiche che egli aveva offerte sopra l'altare. ¹⁴ L'altare di rame poi, che stava dinanzi al Signore, lo trasportò via dalla fronte del tempio e dal luogo dell'altare e del tempio, e lo pose a settentrione del [nuovo] altare.

¹⁵ Inoltre comandò al sacerdote Uria dicendo: « Offrirai sull'altare maggiore l'olocausto mattutino e il sacrificio vespertino, l'olocausto del re e il suo sacrificio, l'olocausto di tutto il popolo della terra e i loro sacrifici e le loro libazioni, e verserai sopra di esso tutto il sangue dell'olocausto e tutto il sangue delle vittime. L'altare di rame poi, sarà a mia disposizione ». ¹⁶ Il sacerdote Uria fece tutto ciò che il re Acaz gli aveva comandato. ¹⁷ Il re Acaz prese ancora le basi scolpite e le conche che vi stavano sopra, e depose il gran bacino di rame, dai buoi di rame che lo sostenevano e lo pose sopra il pavimento lastricato di pietra. ¹⁸ Cambiò ancora il Musach del sabato che aveva edificato nel tempio, e l'ingresso esteriore riservato al re nel tempio del Signore, a causa del re degli Assiri.

¹⁹ Il resto delle gesta compiute da Acaz non è forse scritto nel libro delle Cronache dei re di Giuda? ²⁰ Acaz dormì co' suoi padri e fu sepolto con essi nella città di Davide. Ezechia suo figliuolo regnò in sua vece.

¹⁸ *Musach*: vale in ebraico « portico coperto »; qui dunque *portico del sabato*. Era un portico a oriente del tempio, donde il re assisteva alla liturgia del sabato (cfr *Ezechiele*, 46, 1-2).

Osea, re d'Israele.

17 - Nell'anno dodicesimo di Acaz, re di Giuda, cominciò a regnare Osea, figlio di Ela, in Samaria, e regnò sopra Israele nove anni. ² Egli si diportò male al cospetto del Signore, ma non quanto i re d'Israele che furono prima di lui.

Assedio e presa di Samaria.

³ Contro di lui ascese Salmanassar, re di Assiria, e Osea divenne suo vassallo e gli pagava tributo. ⁴ Avendo poi scoperto il re d'Assiria che Osea, volendosi ribellare, aveva mandato messaggeri a Sua, re d'Egitto, per non pagare al re d'Assiria i tributi, che ogni anno era solito inviare, lo assediò e dopo averlo vinto, lo mise in carcere. ⁵ Percorse poi tutta la regione, salì contro Samaria e l'assediò per tre anni. ⁶ Nell'anno nono di Osea, il re di Assiria prese Samaria e trasferì Israele prigioniero fino in Assiria e lo pose in Ala ed in Abor presso il fiume di Gozan, e nelle città della Media.

⁷ Ciò avvenne perchè i figli di Israele peccarono contro il Signore loro Dio, che li aveva tratti dalla terra d'Egitto, dalla mano di Faraone re d'Egitto, e si erano dati al culto degli dèi stranieri. ⁸ Avevano inoltre adottato il genere di vita sia delle nazioni, che il Signore aveva sterminato dinanzi ai figli d'Israele, sia dei re d'Israele, che avevano fatto altrettanto. ⁹ Perciò i figli d'Israele, colle loro azioni peccaminose, avevano offeso il Signore loro Dio, si erano edificati alti luoghi in tutte le loro città, dalla torre di guardia fino alla città fortificata. ¹⁰ Avevano innalzato statue e piantato boschetti in ogni colle elevato, e sotto ogni pianta frondosa; ¹¹ vi bruciavano incenso sopra altari costruiti a modo delle genti, che il Signore aveva disperso dalla loro faccia e avevano colle loro opere perverse

irritato il Signore; ¹² adorarono delle immondezze, dalle quali il Signore aveva comandato di astenersi.

¹³ Il Signore fece avvertire Israele e Giuda per mezzo di tutti i profeti e veggenti, dicendo: « Convertitevi dalle vostre vie malvage e custodite i miei precetti e le mie leggi, seguendo interamente la legge che io ho prescritta ai vostri padri, e che io vi ho fatto pervenire per mezzo dei miei servi i profeti ». ¹⁴ Ma essi non vollero dargli ascolto, ed indurarono la loro cervice, come avevano fatto i loro padri, che non avevano voluto ubbidire al Signore loro Dio, ¹⁵ e ne avevano calpestato gli ordini e il patto che egli aveva stipulato coi loro padri e gli avvertimenti, che aveva loro rivolti; e si erano invece dati a seguire le vanità, e ad agire stoltamente e avevano seguito l'esempio delle genti, che stavano ai loro confini, riguardo alle quali il Signore aveva comandato di non fare quanto essi facevano. ¹⁶ Avevano inoltre trasgredito tutti i precetti del Signore loro Dio, e si erano fatti due vitelli fusi, avevano piantato dei boschetti, avevano adorato tutte le stelle del cielo, avevano servito Baal, ¹⁷ e consacrati i figli loro, e le loro figlie, facendoli passare per il fuoco; si erano abbandonati alle divinazioni e agli incantesimi; si erano venduti per fare il male al cospetto del Signore e per irritarlo.

¹⁸ Perciò il Signore sdegnatosi fortemente contro Israele lo rimosse dal suo cospetto, e non rimase che la sola tribù di Giuda. ¹⁹ Ma neppur Giuda custodì i comandamenti del Signore Dio suo, ma camminò negli errori, che Israele aveva commesso. ²⁰ Perciò il Signore rigettò tutta la stirpe d'Israele, li umiliò, li abbandonò tra le mani degli oppressori, e finì per cacciarli lungi da sè. ²¹ Fin da quando Israele si separò dalla casa di Davide e si proclamò re Geroboamo figlio di Nabat, Geroboamo distolse Israele dal seguire il Signore e gli

¹⁰ boschetti: l'ebraico ha *Asherim* (vedi *Esodo*, 34, 13).

¹⁰ boschetti: cfr. v. 10.

fece commettere un peccato assai grave. ²² I figli d'Israele si abbandonarono a tutte le colpe, che aveva commesso Geroboamo, e non se ne distolsero mai; ²³ finchè il Signore non tolse Israele dalla sua presenza, come aveva detto per mezzo di tutti i suoi servi, i profeti e Israele fu trasferito dal suo paese in Assiria, dove ancor oggi si trova.

Origine del culto samaritano.

²⁴ Il re d'Assiria fece venir abitanti da Babilonia, da Cuta, da Ava, da Emat e da Sefarvaim e li stabilì in luogo dei figli d'Israele, nelle città di Samaria; essi presero possesso della Samaria e si stabilirono in quella città. ²⁵ Quando cominciarono a dimorarvi, non temevano il Signore; e il Signore mandò contro di essi dei leoni, che ne fecero strage. ²⁶ La cosa venne annunziata al re di Assiria con queste parole: « Le genti che tu hai trasferito e fatto abitare nelle città di Samaria ignorano le leggi del Dio del paese e perciò il Signore ha mandato contro di essi leoni che fanno strage, appunto perchè ignorano il culto del Dio del paese ». ²⁷ Allora il re d'Assiria diede quest'ordine: « Conducete colà uno dei sacerdoti, che avete di là condotto in schiavitù e vada ad abitare con essi e insegni loro le leggi del Dio del paese ».

²⁸ Essendo adunque venuto uno dei sacerdoti, che erano stati condotti prigionieri da Samaria, si stabilì in Betel e ammaestrava gli abitanti sul modo di onorare il Signore. ²⁹ Ciascuna di quelle nazioni si fabbricò la propria divinità e la collocò nei santuari posti sulle alte colline, fabbricate dai Samaritani, ciascuna nazione nella città nella quale abitava. ³⁰ Così quei di Babilonia fecero Socotbenot; quei di Cuta fecero Nergel; quei di Emat fecero Asima; ³¹ quei di Ava fecero Nebaaz e Tartac; quelli che poi erano di Sefarvaim bruciarono i loro figli nel fuoco in onore di Adramelec e di Anamelec, dèi di Sefarvaim. ³² Tut-

tavia adoravano anche il Signore, e si crearono, scegliendoli tra la gente più vile, dei sacerdoti degli alti luoghi e li posero nei santuari sulle alture, ³³ e pur onorando il Signore servivano anche alle loro divinità secondo gli usi dei popoli, dai quali erano stati trasferiti in Samaria.

³⁴ Fino a questi giorni essi seguono l'antico costume, non temono il Signore, nè osservano le cerimonie, gli ordini, la legge e i precetti imposti dal Signore ai figli di Giacobbe, da lui chiamato Israele, ³⁵ coi quali aveva stretto un patto, e dato questo comando: « Non vogliate onorare gli dèi stranieri, non adorateli, non serviteli e non offrite loro sacrifici, ³⁶ ma onorate soltanto il Signore Dio vostro, che vi trasse dall'Egitto con grande forza e col braccio teso; lui adorate, e a lui offrite sacrifici. ³⁷ Osservate poi, per metterli in pratica ogni giorno, i suoi riti, i suoi comandi, la sua legge, i precetti, che scrisse per voi; non temete altri dèi, ³⁸ e non vogliate dimenticare l'alleanza che fece, e non onorate divinità straniera, ³⁹ ma temete il Signore Dio vostro, ed egli vi toglierà dalle mani di tutti i vostri nemici ». ⁴⁰ Essi però non diedero ascolto, ma agirono secondo le loro antiche usanze. ⁴¹ Perciò queste genti temettero sì il Signore, ma nel tempo stesso servirono anche i loro idoli, e così i loro figli e i nipoti continuano a fare fino ad ora quanto fecero i padri loro.

Ezechia, re di Giuda.

18 - Nell'anno terzo di Osea figlio di Ela, re d'Israele, cominciò a regnare Ezechia figlio di Acaz, re di Giuda. ² Aveva venticinque anni quando salì sul trono e regnò in Gerusalemme per ventinove anni. Sua madre si chiamò Abi figlia di Zaccaria. ³ Fece in tutto ciò che è giusto al cospetto del Signore, come aveva fatto Davide suo padre.

⁴ Egli distrusse gli alti luoghi, spezzò le statue, tagliò i boschi

4 boschi sacri: cfr. 17, 10. — serpente di bronzo: vedi Numeri, 21, 9.

sacri e mise a pezzi il serpente di bronzo fatto da Mosè, perchè ad esso i figli d'Israele bruciavano fino a quel tempo incensi e lo chiamò col nome di Noestan. ⁵ Sperò nel Signore Dio di Israele e fra tutti i re di Giuda, che vennero dopo di lui e che lo precedettero non ve ne fu uno a lui somigliante. ⁶ Egli stette attaccato al Signore, nè si allontanò mai dalle sue vestigia, ma fece quanto il Signore avea comandato a Mosè.

⁷ Perciò anche il Signore fu con lui, e in tutte le sue imprese si comportò con saggezza. Si ribellò pure al re di Assiria e non gli fu più soggetto.

⁸ Egli battè i Filistei fino a Gaza e in tutti i loro confini, dalla torre di guardia fino alla città fortificata.

⁹ Nell'anno quarto del re Ezechia, cioè nell'anno settimo di Osea figlio di Ela, re d'Israele, il re di Assiria, Salmanasar, salì contro Samaria, che espugnò ¹⁰ e prese; e di fatto dopo tre anni, cioè nell'anno sesto di Ezechia, ossia nell'anno nono di Osea, re d'Israele, Samaria fu presa. ¹¹ Il re d'Assiria allora trasferì gli Israeliti in Assiria e li collocò in Ala e in Abor presso il fiume di Gozan e nelle città della Media, ¹² perchè non avevano ascoltato la voce del Signore, Dio loro, ma ne avevano trasgredito il patto; e non ascoltarono e non eseguirono tutti gli ordini, che Mosè, servo del Signore, aveva loro dati.

Invasione degli Assiri.

¹³ Nell'anno decimoquarto del re Ezechia, Sennacherib, re di Assiria, salì contro tutte le città fortificate di Giuda e le espugnò. ¹⁴ Allora Ezechia, re di Giuda, mandò messaggi al re di Assiria in Lachis, dicendo: « Ho sbagliato, allontanati da me, e farò tutto ciò che tu mi imporrà ».

Il re d'Assiria comandò allora ad Ezechia, re di Giuda, di dargli trecento talenti d'argento e trenta talenti d'oro. ¹⁵ Ed Ezechia diede tutto il danaro che si trovava nella

casa del Signore e nei tesori reali. ¹⁶ In quel tempo Ezechia spezzò le porte del tempio del Signore e le lamine d'oro, che egli stesso vi aveva fissate, e le diede al re di Assiria.

¹⁷ Mandò poi il re di Assiria al re Ezechia da Lachis a Gerusalemme Tartan, Rabsaris e Rabsace con una forte armata. Essi salirono e giunsero a Gerusalemme e si stabilirono presso l'acquedotto della piscina superiore, che si trova sulla via del campo del Fullone. ¹⁸ Chiamarono il re, e uscì verso di essi Eliacim figlio di Elcia, maggiordomo del re, con Sobna il segretario, e Joae figliuolo di Asaf, il cronista. ¹⁹ Rabsace parlò a loro così: « Riferite ad Ezechia: — Così parla il gran re, il re degli Assiri. In che riponi tu la tua fiducia? ²⁰ Pensi forse di prepararti a combattere? A che ti affidi per osare di ribellarti? ²¹ Speri forse nel bastone di canna fessa dell'Egitto, che si romperà e penetrerà nella mano di chi vi si appoggia sopra e gliela forerà? Tale è Faraone, re d'Egitto, per tutti quelli che confidano in lui. ²² Che se mi dite: Noi abbiamo fiducia nel Signore Dio nostro; non è questi il Dio di cui Ezechia ha tolto gli alti luoghi e gli altari e comandò a Giuda e a Gerusalemme: Adorate in Gerusalemme dinanzi a questo altare? — ²³ Passate adunque dalla parte del mio signore, il re di Assiria, ed io metterò a vostra disposizione duemila cavalli, purchè voi abbiate modo di trovare quelli che vi montano sopra. ²⁴ Come potreste voi resistere ad uno solo dei satrapi del mio signore, fosse pure il più piccolo? Avete forse fiducia nell'Egitto a causa de' suoi carri e de' suoi cavalieri? ²⁵ Non sono io venuto per volontà del Signore in questo stesso luogo per demolirlo? Il Signore mi ha detto: — Ascendi fino a questo paese e distruggilo — ».

²⁶ Eliacim figlio di Elcia, Sobna e Joae dissero allora a Rabsace: « Ti preghiamo di parlare a noi tuoi servi in siriano, perchè noi comprendiamo questa lingua e non ci parlare già in ebraico, altrimenti

il popolo che sta sulle mura ci comprenderebbe». ²⁷ Ma rispose ad essi Rabsace: « Forse che il mio signore mi ha mandato a dire queste cose al tuo padrone e a te e non piuttosto agli uomini, che seggono sulle mura per mangiare i loro escrementi e bere la propria orina con voi? ». ²⁸ Si fermò allora Rabsace, poi a voce alta gridò in lingua ebraica: « Ascoltate le parole del gran re, il re di Assiria. ²⁹ Queste cose dice il re: - Non vi seduca Ezechia perchè egli non potrà strapparvi dalle mie mani. ³⁰ Nè vi affidate al Signore, dicendo: " Il Signore ci libererà e non lascerà che la città cada nelle mani del re d'Assiria ". - ³¹ Non date ascolto ad Ezechia, poichè così dice il re degli Assiri: - Fate con me quello che è utile per voi, e arrendetevi a me; e ciascuno mangerà della sua vigna e del suo fico e berrete le acque delle vostre cisterne, ³² fino a che io verrò e vi trasporterò in un paese, che è simile al vostro paese, in una terra fruttifera e fertile di vino, in una terra di frumento e di vigne, in una terra di ulivi e di olio e di miele, e là vivrete e non morrete. Non date ascolto ad Ezechia, che v'inganna, dicendo: " Il Signore ci libererà ". ³³ Furono capaci di liberare i loro territori dalla mano del re di Assiria gli dèi delle genti? ³⁴ Dov'è il Dio di Emat e di Arfad? Dov'è il Dio di Sefarvaim, di Ana, e di Ava? Hanno essi liberato Samaria dalla mia mano? ³⁵ Quali furono fra tutti gli dèi delle regioni quelli che strapparono il loro territorio dalla mia mano, perchè possa il Signore strappare Gerusalemme dalla mia mano? - ».

³⁶ Il popolo tacque e non gli rispose una sola parola, poichè il re aveva comandato di non rispondergli.

³⁷ Allora Eliacim figlio di Elcia, maggiordomo, e lo scriba Sobna e Joae figlio di Asaf, il cronista, vennero da Ezechia colle vesti lacerate per riferirgli le parole di Rabsace.

Incoraggiamento di Isaia.

19 - Avendo inteso ciò il re Ezechia, si stracciò le vesti e coperto di sacco entrò nella casa del Signore; ² spedì poi il maggiordomo Eliacim, Sobna suo segretario e i più vecchi dei sacerdoti, coperti di sacco, al profeta Isaia figlio di Amos, ³ per dirgli: « Questo dice Ezechia: - Oggi è giorno di tribolazione, di castigo e di bestemmia, poichè i figli sono giunti fino al momento del parto e la partoriente manca di forze. ⁴ Forse il Signore Iddio tuo, udirà tutte le parole colle quali Rabsace, inviato dal suo padrone il re d'Assiria venne a bestemmiare il Dio vivente ed a vituperarlo con parole che il Signore Dio tuo ha inteso. Innalza quindi una preghiera per quelli che ancora rimangono - ».

⁵ Vennero adunque i servi del re Ezechia da Isaia, ⁶ il quale rispose così: « Ecco quanto direte al signor vostro: - Questo dice il Signore: " Non temere per le parole, che hai udito e colle quali i servi del re d'Assiria mi hanno oltraggiato. ⁷ Io metterò in lui uno spirito tale, che all'udire una novella, se ne ritornerà al suo paese, e io lo farò perire di spada nel suo paese " - ».

⁸ Ritornato adunque Rabsace trovò che il re di Assiria stava espugnando Lobna; aveva infatti inteso che erasi allontanato da Lachis.

⁹ Quando [Sennacherib] ricevette notizie di Taraca, re di Etiopia, che dicevano: « Egli è partito per venire a combattere contro di te »; egli mosse contro il re di Egitto, e mandò messaggeri ad Ezechia, dicendo:

¹⁰ « Dite così ad Ezechia, re di Giuda: - Non ti seduca il tuo Dio, in cui hai fiducia, nè dire: " Gerusalemme non sarà dato in mano al re di Assiria ". ¹¹ Tu stesso hai infatti sentito ciò che fecero i re di Assiria a tutti i paesi, e come li abbiamo devastati. Potrai tu solo esserne liberato? »

³ *Isaia*: è il profeta di cui possediamo gli scritti (vedi l' *Introduzione a Isaia*).

¹² Gli dèi dei Gentili hanno mai potuto liberare quelli tra i popoli che furono devastati dai padri miei, come Gozan, Aran, Resef, e i figli di Eden che erano a Tclassar? ¹³ Dove è il re di Emat? e il re di Arfad e il re della città di Sefarvaim, di Ana e di Ava? —».

Preghiera di Ezechia.

¹⁴ Ezechia ricevuta tale lettera dalla mano dei messi, la lesse e poi s'illuminò nella casa del Signore, e la spiegò dinanzi al Signore, ¹⁵ e pregò dinanzi a lui dicendo: « Signore, Dio d'Israele, che siedi sopra i cherubini, tu sei il solo Dio di tutti i re della terra; tu hai fatto il cielo e la terra; ¹⁶ porgi il tuo orecchio e ascoltami; apri, o Signore, i tuoi occhi e guarda; ascolta tutte le parole di Sennacherib, che mandò per insultare

dinanzi a noi il Dio vivente. ¹⁷ Veramente, o Signore, i re dell'Assiria hanno distrutto le nazioni e desolati i paesi di tutti i popoli, ¹⁸ e ne han gettato gli dèi nel fuoco; perchè quelli non erano dèi, bensì opera delle mani degli uomini, fabbricati di legno o di pietra ed essi li han distrutti. ¹⁹ Ora però, o Signore Dio nostro, salvaci dalla mano di costui, affinché tutti i regni della terra sappiano che tu, o Signore, sei il solo Dio ».

Messaggio di Isaia.

²⁰ Isaia figlio di Amos, mandò poi a dire ad Ezechia: « Ecco ciò che dice il Signore Dio d'Israele: — Ho inteso la preghiera che mi hai rivolto a proposito di Sennacherib, re di Assiria. — ²¹ Ecco la parola che il Signore ha proferita contro di lui:

- Ti ha disprezzato e deriso
la vergine figlia di Sion;
ha scosso la testa dietro a te
la figlia di Gerusalemme.
- ²² Chi hai tu insultato e bestemmiato?
Contro chi hai tu alzato la voce,
e levato in alto gli occhi tuoi?
Contro il Santo d'Israele.
- ²³ Per mezzo dei tuoi servi hai insultato il Signore,
e hai detto: « Colla moltitudine de' miei carri,
io son salito sulle cime dei monti
sulle vette del Libano;
e ho tagliato i suoi cedri più elevati,
i suoi cipressi più belli;
sono arrivato fino ai suoi confini,
e il bosco della sua Carmelo ²⁴ ho tagliato.
Ho bevuto acque straniere,
ed ho prosciugato colla pianta de' miei piedi
tutte le acque chiuse ».
- ²⁵ Non hai tu sentito dire
ciò che ho fatto da principio?
Fin dai tempi più antichi ne ho preparato il disegno
ed ora l'ho condotto a termine:
le città forti dei combattenti
saranno ridotte a mucchi di ruine.
- ²⁶ E coloro che le abitano esausti
tremarono e si confusero,
divennero come l'erba del campo,
come l'erba verde dei tetti
che inaridisce prima di giungere a maturità.
- ²⁷ Io conobbi prima la tua dimora,
il tuo uscire, il tuo entrare,
la tua strada e il tuo furore contro di me,

26 Da stolto mi hai insolentito,
la tua superbia è salita fino alle mie orecchie,
perciò metterò un anello tra le tue narici,
e un morso tra le tue labbra. —

29 Quanto a te, Ezechia, ti valga
ciò di segnale. Mangia in questo
anno quello che troverai, nel se-
condo anno poi quello che crescerà
da sè; ma nel terzo anno seminate
e mietete, piantate vigne e man-
giate i frutti, **30** e chiunque della
casa di Giuda sarà salvato, get-

terà radici nel profondo e produrrà
frutti in alto; **31** poichè da Geru-
salemme usciranno fuori gli avanzi
e dal monte di Sion ciò che sarà
salvato. Lo zelo del Signore degli
eserciti farà tutto questo.

32 Perciò il Signore così parla del
re di Assiria:

- Egli non entrerà in questa città,
e non vi lancerà freccia;
non la occuperà scudo alcuno,
nè trincea di sorta la circonderà.
- 33** Per la strada, onde è venuto, se ne tornerà;
e non entrerà in questa città, — dice il Signore.
- 34** — Proteggerò questa città e la salverò
per amor mio e per amor del mio servo Davide — ».

Gerusalemme salvata.

35 Quella notte l'angelo del Si-
gnore venne e colpì negli accampa-
menti degli Assiri centottantacin-
quemila uomini. Quando si levò il
mattino, Sennacherib, re degli As-
siri, visti tutti quei corpi morti, si
allontanò **36** e fece ritorno a Ni-
nive, dove rimase.

37 Mentre era in adorazione nel
tempio di Nesroc, suo dio, Adra-
melec e Sarasac suoi figliuoli lo
colpirono di spada e se ne fuggi-
rono nel paese degli Armeni e As-
saradon suo figlio regnò invece di
lui.

Ezechia ammalato.

20 - In quel tempo Ezechia si
ammalò di malattia mortale, e
venne da lui il profeta Isaia figlio
di Amos, a dirgli: « Ecco quel che
dice il Signore: — Metti ordine alle
cose della tua casa, poichè tu mo-
rirai e non vivrai — ». **2** Ezechia,
rivolta la faccia verso la parete,
pregò il Signore, dicendo: **3** « Ti
supplico, o Signore, ricordati di
grazia, che io ho camminato al

tuo cospetto nella verità e con cuore
perfetto, e ho sempre fatto ciò che
è bene dinanzi a te ». Poi Ezechia
planse dirottamente.

4 Isaia, che stava uscendo, era
giunto a metà dell'atrio, quando
la parola del Signore gli fu rivolta
in questi termini: **5** « Torna indie-
tro e di' a Ezechia, capo del mio
popolo: — Il Signore Dio di Davide
tuo padre dice queste cose: " Ho
udita la tua preghiera e ho viste
le tue lagrime; ed ecco che io ti
ho guarito e fra tre giorni salirai
alla casa del Signore. **6** Prolungherò
la tua vita di quindici anni; di
più ti libererò te e questa città
dalla mano del re di Assiria e
proteggerò questa città per amor
mio e per amore di Davide mio
servo " — ».

Guarigione di Ezechia.

7 Isaia disse: « Portatemi una
massa di fichi ». Portata che fu, la
pose sulla piaga del re e lo curò.
8 Ora Ezechia aveva chiesto a Isaia:
« Quale sarà il segno che il Signore
mi guarirà e che salirò fra tre
giorni al tempio del Signore? ». **9**
Isaia gli rispose: « Eccoti da parte

35 Di questa catastrofe che colpì l'esercito assiro c'è una vaga eco in Ero-
doto, II, 141. Anche Sennacherib parla nelle sue iscrizioni della vittoriosa spedi-
zione contro Ezechia, ma naturalmente tace della catastrofe finale.

del Signore il segno che egli farà quanto ha promesso: - Vuoi tu che l'ombra ascenda di dieci linee, oppure indietro di altrettanti gradi? - ». ¹⁰ Rispose Ezechia: « È cosa facile che l'ombra avanzi di dieci gradi, nè ciò domando che avvenga; domando invece che indietro di dieci gradi ». ¹¹ Isaia allora invocò il Signore, che fece retrocedere l'ombra di dieci gradi sull'orologio di Acaz su cui era discesa.

L'ambasciata babilonese.

¹² In quel tempo Berodac Baladan figlio di Baladan, re di Babilonia, mandò una lettera e regali ad Ezechia, poichè aveva inteso che era stato ammalato. ¹³ Ezechia si consolò tutto all'arrivo di quei messaggeri e mostrò loro il luogo dove stavano gli aromi, l'oro, l'argento, i vari unguenti e il luogo dei vasi suoi e tutto ciò che poteva avere nei suoi tesori. Non ci fu cosa nella sua casa e in tutti i suoi dominii, che Ezechia non mostrasse loro.

¹⁴ Venne però il profeta Isaia al re Ezechia e gli domandò: « Che cosa han detto costoro, e donde son venuti a te? ». Ezechia rispose: « Vennero da un paese lontano, da Babilonia ». ¹⁵ Isaia allora chiese: « Che han visto in casa tua? ». Ed Ezechia rispose: « Han visto tutto ciò che si trovava in casa mia; nè havvi cosa alcuna tra i miei tesori che non abbia loro mostrato ».

¹⁶ Isaia pertanto disse ad Ezechia: « Ascolta la parola del Signore: ¹⁷ - Verranno giorni nei quali tutte queste cose che sono nella tua casa e che i padri tuoi han tenute riposte fino a questo giorno, saranno portate in Babilonia e qui non rimarrà nulla, - dice il Signore. ¹⁸ - Anzi gli stessi tuoi figli che nasceranno da te e che tu genererai, saranno presi e fatti eunuchi nel palazzo del re di Ba-

bilonia - ». ¹⁹ Ezechia rispose ad Isaia: « La parola del Signore che tu hai proferita è buona; regni la pace e la verità durante il resto de' miei giorni ».

²⁰ Il resto poi delle azioni di Ezechia e tutte le sue imprese, come abbia fatto la piscina e l'acquedotto ed introdotto le acque nella città, non è stato forse scritto nel libro delle Cronache dei re di Giuda? ²¹ Ezechia dormì co' suoi padri e regnò in sua vece il figlio suo Manasse.

Manasse, re di Giuda.

21 - Manasse aveva dodici anni, quando cominciò a regnare, e ne regnò in Gerusalemme cinquanta-cinque. Il nome della sua madre fu Afsiba. ² Egli si diportò male al cospetto del Signore, abbandonandosi all'idolatria delle genti, che il Signore aveva sterminato dinanzi ai figli d'Israele. ³ Tornò a riedificare gli alti luoghi, che erano stati abbattuti da Ezechia, suo padre, eresse altari a Baal, fece boschetti sacri, come aveva fatto Acab, re d'Israele, e adorò tutta la milizia dei cieli e la servì. ⁴ Costrusse anche altari nella casa del Signore, riguardo alla quale il Signore aveva detto: « Porrò il mio nome in Gerusalemme ». ⁵ Fabbricò ancora altari a tutta la milizia del cielo nei due atrii del tempio del Signore; ⁶ fece passare suo figlio attraverso il fuoco, si diede alle stregonerie, osservò gli auguri, istituì dei maghi, moltiplicò gli aruspici, tanto per fare male al cospetto del Signore ed irritarlo. ⁷ Pose ancora l'idolo del bosco sacro, che egli aveva fatto, nel tempio del Signore, del quale il Signore parlò a Davide e al figliuol suo Salomone dicendo: « In questo tempio ed in Gerusalemme, che mi sono eletto tra tutte le tribù d'Israele,

¹² L'ambasciata era diplomatica, perchè Merodac (meglio che Berodac) Baladan si preparava a ribellarsi all'Assiria, di cui era suddito al pari di Ezechia, e sperava trovare in costui un alleato.

¹⁴ e segg. Isaia, come i profeti in genere, erano contrari ad alleanze con nazioni pagane, perchè l'unica speranza del popolo d'Israele doveva essere poggiata in Dio.

⁷ bosco sacro: l'ebraico ha *Asherah* (vedi *3^o Re*, 15, 13).

porrò il mio nome per sempre; ⁸ io non permetterò più che il piede d'Israele sia smosso dalla terra data ai loro padri, purchè essi custodiscano tutto ciò che io ho loro comandato e tutta la legge che impose loro il mio servo Mosè». ⁹ Essi però non diedero ascolto e sedotti da Manasse fecero più male delle genti, che il Signore aveva sterminato dinanzi ai figli di Israele.

¹⁰ Il Signore parlò allora per mezzo de' suoi servi, i profeti, in questi termini: ¹¹ « Poichè Manasse, re di Giuda, ha commesso queste gravi abominazioni e ha fatto peggio di quanto fecero gli Amorrei prima di lui, e colle sue iniquità ha indotto al peccato anche Giuda; ¹² perciò così dice il Signore Dio d'Israele: - Ecco io farò venire sopra Gerusalemme e sopra Giuda tante sventure, che chiunque ne udrà parlare ne avrà intronate ambedue le orecchie; ¹³ e sopra Gerusalemme stenderò l'eredità toccata a Samaria e le applicherò la sentenza della casa di Acab, e distruggerò Gerusalemme, come si sogliono cancellare le tavolette; e cancellandola volgerò e rivolgerò frequentemente lo stilo, sopra la faccia sua. ¹⁴ Abbandonerò così quel che resta della mia eredità e li abbandonerò nelle mani dei loro nemici e diverranno la devastazione e la preda di tutti i loro avversari, ¹⁵ poichè han fatto il male al mio cospetto, e hanno perseverato a irritarmi dal giorno in cui uscirono i loro padri dall'Egitto fino al presente - ».

¹⁶ Di più Manasse versò altresì moltissimo sangue innocente, fino a riempirne Gerusalemme da un capo all'altro; e ciò oltre ai peccati suoi, per i quali fece che Giuda avesse a prevaricare e commettere ogni sorta di male al cospetto del Signore.

¹⁷ Il resto delle azioni di Manasse, tutto ciò che egli fece e i peccati che commise, non sono stati forse scritti nel libro delle Cronache del re di Giuda? ¹⁸ Dormì Ma-

nasse coi padri suoi e fu sepolto nell'orto di sua casa, nell'orto di Oza, e Amon suo figlio regnò in sua vece.

Amon, re di Giuda.

¹⁹ Amon aveva ventidue anni quando cominciò a regnare e ne regnò due in Gerusalemme. Il nome di sua madre era Messalemet figliuola di Arus di Jeteba. ²⁰ Fece male al cospetto del Signore, come l'aveva fatto Manasse, suo padre, ²¹ e camminò per le vie, per le quali suo padre aveva camminato; venerò gli idoli, che furono da suo padre venerati e li adorò. ²² Abbandonò il Signore Dio de' suoi padri e non camminò nella via del Signore. ²³ Perciò i suoi servi gli tesero insidie e uccisero il re nel suo stesso palazzo. ²⁴ Il popolo del paese però mise a morte tutti quelli che avevan congiurato contro il re Amon e proclamò suo successore Josia, suo figlio.

²⁵ Il resto delle azioni di Amon, e tutto ciò che fece, non è stato forse scritto nel libro delle Cronache del re di Giuda? ²⁶ Fu sepolto nella propria tomba, nell'orto di Oza, e Josia suo figliuolo regnò in sua vece.

Josia, re di Giuda.

22 - Josia aveva otto anni quando cominciò a regnare e regnò trentun anno in Gerusalemme. Sua madre ebbe nome Idida, figliuola di Adaia di Besecat. ² Fece quanto piaceva al Signore e camminò per tutte le vie di Davide suo padre, non piegando nè a destra nè a sinistra.

³ Nell'anno decimottavo del re Josia, il re mandò Safan figliuolo di Aslia figlio di Messula, scriba del tempio del Signore, e gli disse: ⁴ « Va' dal gran sacerdote Elcia e digli che metta insieme tutto il denaro, che venne portato nel tempio del Signore e che fu raccolto dai portieri del tempio dalle mani del popolo, ⁵ affinchè sia dato agli

¹⁸ Qui non si fa cenno della prigionia e susseguente penitenza di Manasse, che sono però ricordate in ²⁰ Paralipomeni, 33, 18 e segg.

artefici da coloro che sono preposti alla casa del Signore. Costoro lo distribuiscano a quelli che lavorano nel tempio del Signore a farne le debite riparazioni, ⁶ cioè ai carpentieri, ai muratori e a quelli che riparano le brecce, perchè si comperino legname e pietre dai tagliapietra per riparare il tempio del Signore. ⁷ Tuttavia non si conti il denaro che viene loro somministrato, ma lo maneggino liberamente e con coscienza ».

Scoperta del libro della Legge.

⁸ Il pontefice Elcia così rispose allo scriba Safan: « Ho trovato nella casa del Signore il libro della Legge ». Ed Elcia diede il volume a Safan, il quale pure lo lesse. ⁹ Venne poi lo scriba Safan dal re e gli annunciò tutto quanto era stato comandato e disse: « I tuoi servi hanno messo insieme il danaro da loro trovato nella casa del Signore e lo diedero da distribuirsi agli artefici per mezzo di quelli che sono preposti alle opere del tempio del Signore ». ¹⁰ Riferì ancora lo scriba Safan al re, dicendo: « Il sacerdote Elcia mi ha dato un libro ». E avendolo letto Safan dinanzi al re, ¹¹ e avendo il re udito le parole della Legge del Signore, si stracciò le vesti, ¹² e comandò al sacerdote Elcia e ad Aicam figlio di Safan e ad Acobor figlio di Mica e a Safan scriba e ad Asaia servo del re, dicendo: ¹³ « Andate a consultare il Signore per me, per il popolo e per tutto Giuda a proposito delle parole di questo volume che venne trovato, poichè la collera del Signore deve essersi accesa grandemente contro di noi, per non aver i padri nostri ascoltato le parole di questo libro e per non aver fatto quanto vi è scritto per noi ».

La profetessa Olda consultata.

¹⁴ Il sacerdote Elcia, Aicam, Acobor, Safan e Asaia andarono allora dalla profetessa Olda, moglie di

Sellum, figlio di Tecua, figlio di Araas, custode delle vesti, la quale abitava in Gerusalemme nel secondo quartiere della città, e le parlarono; ¹⁵ essa rispose a loro: « Il Signore Dio d'Israele dice così: — Riferite all'uomo che vi mandò da me: ¹⁶ « Così parla il Signore: Io farò venire sopra questo luogo, e sopra gli abitanti suoi tutti i mali indicati dalle parole della Legge, che venne letta dal re di Giuda; ¹⁷ poichè essi hanno abbandonato me, hanno sacrificato agli dèi stranieri, irritandomi con tutte le loro azioni, e il mio sdegno si accenderà contro questo luogo e non si estinguerà ». ¹⁸ Al re di Giuda poi che vi mandò a consultare il Signore, direte così: « Questo dice il Signore Dio d'Israele: Perchè hai udito le parole di questo volume ¹⁹ e fu conturbato il cuor tuo e ti umiliasti dinanzi al Signore, all'udire le parole contro questo luogo e i suoi abitatori, che cioè sarebbero divenuti un oggetto di spavento e di maledizione e perchè tu ti stracciasti le vesti e piangesti dinanzi a me, io pure ti ho ascoltato, dice il Signore, ²⁰ e perciò ti raccoglierò coi tuoi padri e scenderai in pace nel tuo sepolcro, senza che gli occhi tuoi veggano tutti i mali che io farò venire sopra questo luogo » — ».

Rinnovazione dell'alleanza con Dio.

23 - E vennero riferite al re le parole che essa aveva detto. Ed egli fece intorno a sè tutti i seniori di Giuda e di Gerusalemme. ² E il re salì al tempio del Signore accompagnato da tutti gli uomini di Giuda e da tutti quelli che abitavano Gerusalemme, dai sacerdoti e dai profeti, e da tutto il popolo, dal più umile al più grande e lesse a tutti gli astanti tutte le parole del libro dell'alleanza, che era stato trovato nella casa del Signore. ³ Il re stette in piedi sul palco e fece dinanzi al Signore il patto di camminare tutti dietro al Signore, di

⁸ Per questo libro della Legge ritrovato in tale occasione, vedi l'Introduzione al Deuteronomio.

custodire i precetti e gli ordini e le leggi, con tutto il cuore e con tutta l'anima, e di mettere in pratica le parole dell'alleanza, che erano scritte nel libro: e tutto il popolo aderì al patto.

Josia distrugge l'idolatria.

4 Poi il re comandò al pontefice Elcia e ai sacerdoti di secondo ordine e ai portieri di gettare dal tempio del Signore tutti i vasi che erano stati preparati per Baal, e per il boschetto sacro, e per tutta la milizia del cielo, e li bruciò fuori di Gerusalemme nella valle del Cedron e ne portò la cenere in Betel. 5 Sterminò gli aruspici, che i re di Giuda avevano stabiliti per sacrificare sulle alte vette in tutte le città di Giuda e nei dintorni di Gerusalemme, e quei che bruciavano incenso a Baal, al sole, alla luna, alle dodici costellazioni e a tutta la milizia del cielo. 6 E fece portar fuori dalla casa del Signore e dalla città di Gerusalemme nella valle del Cedron il boschetto sacro e lo bruciò colà e lo ridusse in polvere e ne gettò la polvere sopra i sepolcri del popolo. 7 Abbattè ancora le case degli effeminati che erano nella casa del Signore, nelle quali le donne tessavano delle tende per il boschetto sacro. 8 Riunì tutti i sacerdoti della città di Giuda, contaminò i posti elevati dove si sacrificava dai sacerdoti, da Gaba fino a Bersabee, e distrusse gli altari, delle porte, all'entrata della porta di Giosuè, capo della città, la quale era a sinistra della porta della città. 9 I sacerdoti degli alti luoghi però non salivano all'altare del Signore in Gerusalemme, ma mangiavano soltanto i pani azzimi, in mezzo ai loro fratelli. 10 Contaminò ancora Tofet che si trova nella valle dei figli di Ennom, affinché nessuno consacrasse il proprio figlio o la propria figlia a Moloc, facendoli passare per il fuoco. 11 Tulse an-

cora i cavalli, che i re di Giuda avevano dedicato al sole all'entrata del tempio, presso l'abitazione dell'eunuco Natanmelec, la quale era in Farurim, mentre il carro del Sole fu gettato ad ardere. 12 Anche gli altari che erano sul tetto della camera di Acaz, e che erano stati fatti dal re di Giuda, e gli altari che aveva fatto Manasse nei due atrii del tempio del Signore vennero distrutti dal re, il quale corse poi a disperderne la cenere nel torrente Cedron. 13 Contaminò ancora le alture che erano in Gerusalemme, a destra del monte dell'Offesa e che Salomone, re d'Israele, aveva edificato ad Astarot, idolo dei Sidoni, a Camos, scandalo di Moab e a Melcom, obbrobrio dei figli di Ammon. 14 Egli spezzò le statue, abbattè i boschetti sacri e ne riempì i luoghi di ossa da morto. 15 Di più bruciò l'altare che era in Betel; e l'alto luogo che vi aveva fatto Geroboamo figlio di Nabat, che fece prevaricare Israele; quell'altare e l'alto luogo egli li distrusse, li bruciò e li ridusse in polvere e arse pure il bosco sacro.

16 Poi Josia, voltatosi, vide colà i sepolcri che erano sulla montagna; mandò a prendere le ossa dei morti e le bruciò sull'altare e le contaminò, secondo le parole del Signore, che aveva proferito l'uomo di Dio, il quale predisse queste cose. 17 Poi disse: «E di chi è questo monumento che io vedo?». E gli risposero i cittadini di quella città: «È il sepolcro dell'uomo di Dio, che venne da Giuda a predire contro l'altare di Betel quelle cose che tu hai fatto». 18 Ed egli disse: «Lasciatelo stare; nessuno muova le sue ossa». E le ossa di lui, come pure le ossa del profeta, che era venuto da Samaria, rimasero intatte. 19 Di più anche tutti i santuari eretti sulle alture, che si trovavano nella città di Samaria e che erano stati fatti dai re d'Israele per irritare il Signore, furono da Josia tolti e trattati allo stesso modo del santuario di Betel. 20 Uc-

6-7 boschetto sacro: vedi 21, 7.

7 effeminati: i «cinedi», per cui vedi la nota a Deuteronomio, 23, 17-18.

13 Cir. 3° Re, 11, 7.

cise ancora tutti i sacerdoti degli alti luoghi, che erano là sugli altari, e bruciò sopra di essi ossa umane.

Celebrazione della Pasqua.

Ritornò quindi a Gerusalemme ²¹ e diede a tutto il popolo questo comando: « Fate la Pasqua in onore del Signore Dio vostro, secondo quanto è stato prescritto nel libro dell'alleanza ». ²² Dal tempo dei giudici, che avevano giudicato Israele e dal tempo del re d'Israele e di Giuda, non fu mai celebrata una Pasqua ²³ simile a quella che in onore del Signore venne celebrata in Gerusalemme nel decimo ottavo anno del re Josia.

²⁴ Anche i maghi e gli indovini e le figure degli idoli e tutte le immondezze e abominazioni, che erano in Giuda e in Gerusalemme, furono tolte da Josia, conformemente alle parole della legge scritte nel libro, trovato dal sacerdote Elcia nel tempio del Signore.

²⁵ Prima di Josia non vi fu un re che sia ritornato al Signore con tutto il suo cuore, con tutta la sua anima e con tutte le sue forze, come prescrive tutta la legge di Mosè, nè mai un simile re si ebbe dopo di lui. ²⁶ Tuttavia il Signore non depose lo sdegno del suo grande furore, ond'era acceso contro Giuda, a causa di tutti gli oltraggi coi quali Manasse lo aveva provocato. ²⁷ Perciò il Signore disse: « Togliero dalla mia faccia anche Giuda, come ho tolto Israele, e rigetterò questa città che ho eletto, Gerusalemme, e il tempio del quale ho detto: — Là sarà il mio nome — ».

²⁸ Il resto dei discorsi di Josia e tutto ciò che egli fece, non è stato forse scritto nel libro delle Cronache del re di Giuda?

²⁹ In quel tempo il Faraone Neco, re d'Egitto, salì contro il re d'Assiria, verso il fiume Eufrate, e il re Josia mosse incontro a lui e venne ucciso in Mageddo, appena che Neco lo vide. ³⁰ I suoi servi lo menarono via morto da Mageddo e lo trasportarono a Gerusalemme, dove lo seppellirono nel suo se-

polcro. Il popolo allora, preso Joacaz figlio di Josia, l'unsero e lo fecero re in luogo del padre suo.

Joacaz, re di Giuda.

³¹ Joacaz aveva ventitrè anni quando incominciò a regnare e regnò in Gerusalemme tre mesi. Il nome della madre sua fu Amital figlia di Geremia di Lobna. ³² Egli si diportò male al cospetto del Signore, come già avevano fatto i padri suoi.

³³ Il Faraone Neco lo incatenò a Rebla, che si trova nella terra di Emat, affinché non regnasse in Gerusalemme e impose al paese un'indennità di cento talenti d'argento e d'un talento d'oro. ³⁴ Il Faraone Neco costituì re Eliacim figlio di Josia in luogo di Josia suo padre, e cambiò il nome di lui in Joachim. Quanto a Joacaz se lo prese e condusse in Egitto, dove morì. ³⁵ Joachim diede a Faraone l'argento e l'oro, sottoponendo a contributo i singoli abitanti del paese per mettere insieme la somma voluta dal Faraone; e da ciascuno, secondo le sue forze, esigette l'argento e l'oro per darlo al Faraone Neco.

Joachim, re di Giuda.

³⁶ Joachim aveva venticinque anni quando cominciò a regnare e regnò in Gerusalemme per undici anni. La madre sua aveva nome Zebida figlia di Fadaia di Ruma. ³⁷ Egli si diportò male al cospetto del Signore, conforme a quanto avevano fatto i padri suoi.

24 - In quei giorni Nabucodonosor, re di Babilonia, ascese, e Joachim gli fu soggetto per tre anni, dopo i quali si ribellò contro di lui. ² Allora il Signore mandò contro di lui; schiere di Caldei, schiere di Siri, schiere di Moabiti e schiere di Ammoniti, che vennero in Giuda per distruggere il regno, secondo la parola del Signore, proferita per mezzo dei suoi servi, i profeti.

³ Ciò avvenne perchè il Signore aveva detto che voleva togliere Giuda dal suo cospetto, a cagione di tutti i peccati commessi da Ma-

nasse, ⁴e a cagione del sangue innocente versato, e del quale egli aveva riempita Gerusalemme. Per questo il Signore non volle usare misericordia.

⁵ Il resto delle azioni di Joachin, e tutto quanto fece, non è stato forse scritto nel libro delle Cronache del re di Giuda? Joachin dormì co' suoi padri ⁶e regnò Joachin figlio di lui in sua vece.

⁷ Il re d' Egitto non uscì più dal suo territorio, poichè il re di Babilonia si era impadronito di tutto quello che era appartenuto al re Egiziano dal fiume d' Egitto fino all' Eufrate.

Joachin, re di Giuda.

⁸ Joachin aveva diciotto anni quando cominciò a regnare e regnò in Gerusalemme tre mesi. Il nome della sua madre era Noesta figlia di Elnatan di Gerusalemme. ⁹ Egli si diportò male al cospetto del Signore, conforme a quanto aveano fatto i padri suoi.

Gerusalemme assediate e saccheggiate.

¹⁰ In quel tempo i servi di Nabucodonosor, re di Babilonia, salirono contro Gerusalemme e la città fu circondata da fortificazioni. ¹¹ Venne poi Nabucodonosor, re di Babilonia, coi suoi servi per espugnarla. ¹² E Joachin, re di Giuda, si recò dal re di Babilonia, accompagnato dalla madre, da' suoi ministri, dai capi e dagli eunuchi; il re di Babilonia lo accolse l'anno ottavo del suo regno. ¹³ Egli asportò i tesori della casa del Signore, e del palazzo reale e spezzò tutti gli oggetti d'oro, che Salomone, re di Israele, aveva fatto nel tempio del Signore, secondo quel che aveva detto il Signore; ¹⁴ e condusse prigionieri tutti quel di Gerusalemme, tutti i capi e tutti gli uomini validi

dell'esercito, in numero di diecimila, e tutti gli operai e fabbri, non lasciando altro che i poveri del paese. ¹⁵ Trasportò in Babilonia anche Joachin e la madre del re e le mogli di lui, e i suoi eunuchi; come pure condusse in prigionia da Gerusalemme in Babilonia i giudici del paese, ¹⁶ tutti gli uomini validi in numero di settemila, gli artefici e i fabbri in numero di mille, e tutti gli uomini forti e atti alla guerra. Il re di Babilonia li condusse dunque prigionieri in Babilonia ¹⁷ e al posto di Joachin, pose lo zio di lui Mattania, a cui mise nome Sedecia.

Sedecia, re di Giuda.

¹⁸ Sedecia aveva ventun anno di età quando cominciò a regnare e ne regnò in Gerusalemme undici; il nome della sua madre era Anital figlia di Geremia di Lobna. ¹⁹ Si diportò male al cospetto del Signore e fu simile in tutto a Joachin; ²⁰ poichè il Signore era adirato contro Gerusalemme e contro Giuda e voleva rigettarli dalla sua faccia. Anche Sedecia si ribellò al re di Babilonia.

Presa e distruzione di Gerusalemme.

25 - Avvenne pertanto che nell'anno nono del suo regno, nel mese decimo, ai dieci del mese, Nabucodonosor, re di Babilonia, venne con tutto il suo esercito contro Gerusalemme, la strinse d'assedio e fabbricò intorno ad essa trincee, ²e la città restò chiusa, cinta da fosse, fino all'undecimo anno del re Sedecia, ³al nono giorno del mese; e la fame era grande nella città, e il popolo del paese mancava di pane. ⁴ Essendosi fatta una breccia nelle mura della città tutti

¹⁴ Questa prima deportazione di Giudei in Babilonia avvenne l'anno 597 a. C.; tra questi deportati fu il profeta Ezechiele (*Ezechiele*, 1, 1-3).

¹⁵ Quest'ultimo re di Giuda regnò dal 597 al 586 a. C.

⁴ L'assedio durò diciotto mesi, e la città fu espugnata e distrutta nel 586 a. C.; in quest'anno avvenne la seconda deportazione di Giudei in Babilonia (cfr. 24, 14).

i combattenti se ne fuggirono la notte, per la via della porta che sta tra i due muri presso l'orto del re. Ora i Caldei assediavano la città tutt'intorno, perciò quando Sedecia se ne fuggì per la via che conduce alla pianura del deserto, ⁵ venne inseguito dall'esercito dei Caldei e raggiunto nella pianura di Gerico. Tutti i guerrieri che erano con lui, furono dispersi e costretti ad abbandonarlo. ⁶ Perciò il re fu preso e condotto al re di Babilonia in Reblata, il quale pronunciò sentenza contro di lui. ⁷ I figli di Sedecia vennero uccisi alla presenza di lui ed egli ebbe cavati gli occhi, e carico di catene venne condotto in Babilonia.

⁸ Nel quinto mese al sette del mese, cioè nell'anno decimonono del re di Babilonia, Nabuzardan, capo dell'esercito, servo del re di Babilonia, venne in Gerusalemme, ⁹ bruciò la casa del Signore e la casa del re e le case di Gerusalemme e ad ogni casa appiccò il fuoco. ¹⁰ Tutto l'esercito dei Caldei, che era col capo della milizia, distrusse ancora le mura intorno a Gerusalemme. ¹¹ Il resto poi del popolo, che era rimasto nella città, e i fuggiaschi che si erano già arresi al re di Babilonia e tutto il popolo minuto venne da Nabuzardan, capo dell'esercito, trasferito in Babilonia. ¹² Non rimasero di tutti gli abitanti, che alcuni poveri per coltivare le vigne e i campi. ¹³ Le colonne di rame, che erano nel tempio del Signore, le basi, e il grande bacino di rame che era nella casa del Signore, vennero dai Caldei spezzati e tutto il rame fu trasportato a Babilonia. ¹⁴ Anche le olle di rame, le padelle, i tridenti, le tazze, i mortai e tutti gli oggetti di rame usati nei sacrifici, furono presi; ¹⁵ parimenti i turiboli e le stufe, fossero essi d'oro o d'argento, furono presi dal capo delle milizie, ¹⁶ insieme alle due colonne, al mare di rame e alle basi fatte da Salomone nel tempio del Signore. Il peso di rame di tutti questi utensili era immenso. ¹⁷ Una delle colonne aveva diciotto cubiti di altezza e vi era sopra un capitello di rame alto tre

cubiti. E sopra il capitello della colonna, un reticolato e dei me-lagrani tutti di rame. Anche la seconda colonna aveva lo stesso ornato.

¹⁸ Il capo della milizia prese parimenti Saraia primo sacerdote e Sofonia secondo sacerdote e tre portieri ¹⁹ e nella città un eunuco, che presiedeva ai guerrieri, e cinque uomini tra quelli che stavano al cospetto del re e che aveva trovato nella città, e Sofer capo dell'armata incaricato di scegliere le reclute tra la popolazione, e sessanta uomini del popolo, che furono trovati nella città; ²⁰ e tutti da Nabuzardan capo della milizia dei soldati furono presi e condotti dal re di Babilonia in Reblata. ²¹ Il re di Babilonia li colpì e li uccise tutti in Reblata, nel paese di Emat.

Governo e morte di Godolia.

Così Giuda venne condotto in cattività lungi dalla sua terra. ²² Il popolo poi che rimase nella terra di Giuda e che vi era stato lasciato da Nabucodonosor, re di Babilonia, fu posto sotto la giurisdizione di Godolia figlio di Aicam figlio di Safan.

²³ Allorchè tutti i capi dell'esercito e i loro soldati udirono che Godolia era stato costituito capo dal re di Babilonia, vennero da Godolia in Masfa. Erano essi Ismaele figlio di Natania e Joanan figlio di Carce e Saraia figlio di Taneumet di Netofat e Jezonia figlio di Maacati, essi e i loro compagni. ²⁴ Godolia giurò ad essi e ai loro compagni dicendo: «Non abbiate paura a servire i Caldei; restate nel paese e servite al re di Babilonia e ve ne verrà bene».

²⁵ Avvenne poi nel settimo mese che Ismaele, figlio di Natania, figlio di Elisama, della stirpe reale, venne a lui accompagnato da dieci uomini, i quali percossero Godolia e l'uccisero insieme ai Giudei e ai Caldei, che stavano con lui in Masfa. ²⁶ Allora tutto il popolo dal più umile al più grande, per timore dei Caldei, si levarono e se ne andarono in Egitto.

Liberazione di Joachin.

27 Il trentesimo settimo anno dalla trasmigrazione di Joachin, re di Giuda, nel mese decimosecondo, ai ventisette del mese, Evilmerodac, re di Babilonia, nell'anno in cui cominciò a regnare, trasse Joachin, re di Giuda, dal carcere **28** e

gli parlò con bontà e pose il suo seggio al disopra del seggio dei re, che erano con lui in Babilonia, **29** e gli cambiò le vesti che portava nel carcere, e finchè visse, lo tenne per suo commensale. **30** Lo provvide altresì di continuo di ciò che gli era necessario per vivere e glielo somministrò anche per tutto il restante della sua vita.

27 Evilmerodac, figlio e successore di Nabucodonosor, regnò dal 562 al 560 a. C.

PARALIPOMENI

I due libri dei *Paralipomeni* costituiscono un solo scritto, la cui divisione in due libri - ignota ai codici ebraici - fu introdotta per ragioni pratiche dapprima nella versione dei Settanta, donde passò agli altri testi (com'è avvenuto per *Samuele* e per *Re*). Anche il loro titolo di *Paralipomeni* proviene dal greco dei Settanta, e ha il senso di « Cose tralasciate », quasiché lo scritto avesse lo scopo di narrare le cose tralasciate nei precedenti libri storici della Bibbia; ma in ebraico lo scritto è intitolato *Dibēre hajjamim*, letteralmente « Parole (o fatti) dei giorni », col senso di *Annali* o *Cronache*: con quest'ultimo titolo, infatti, lo scritto è spesso citato oggi dagli studiosi.

Differente è anche la posizione che lo scritto riceve nel Canone ebraico. Ivi esso è posto in fondo alla classe degli *Agiografi*, e a tutta la Bibbia; ma questa collocazione è piuttosto recente, mentre nei Settanta e nella Vulgata lo scritto è posto più logicamente subito prima di *Esdra-Nèemia*, che per l'argomento trattato è una regolare continuazione dei *Paralipomeni*.

Questi contengono un compendio di storia ebraica contemplata e presentata da un punto di vista, non solo strettamente religioso, ma anche esortativo ed edificativo; l'autore, cioè, ha come mira principale di far risaltare dalla realtà dei fatti il grande principio che la felicità del popolo d'Israele dipende dall'osservanza della Legge e dalla fedeltà al culto religioso. Perciò, benchè in moltissimi passi i *Paralipomeni* concordino letteralmente o quasi con *Samuele-Re*, tuttavia tralasciano alcuni fatti di questi ultimi libri perchè meno opportuni alla suddetta mira dell'autore, e del resto già noti ai lettori ebrei (ad. es., il traviamiento senile di Salomone, in 3° *Re*, 11), e al contrario aggiungono di nuovo qualche fatto edificativo (ad. es., il pentimento del re Manasse, in 2° *Paralipomeni*, 33, 12 e segg.).

I primi nove capitoli contengono lunghe liste genealogiche, che avevano particolare importanza specialmente per garantire la legittima discendenza delle famiglie levitiche e sacerdotali. Per queste genealogie l'autore ha impiegato le liste contenute nel Pentateuco, come per i fatti narrati in seguito ha impie-

gato *Samuele-Re*: ma, oltre a queste, egli ha attinto ad altre fonti che sono citate spesso esplicitamente.

Lo scritto fu composto certamente dopo l'esilio di Babilonia, poichè termina riportando l'editto di Ciro il Grande che mise fine a quell'esilio (*2° Paralipomeni*, 36, 22 e seg.); inoltre dalla genealogia di Zorobabele (*1° Paralipomeni*, 3, 19 e segg.) si argomenta che l'esilio era cessato da varie generazioni. Il che ci fa discendere, almeno, alla metà del secolo IV a. C.

È da notare poi un fatto, di cui si lamentava già S. Girolamo: cioè che le lunghe liste di nomi delle genealogie sono state ricopiate malissimo e sono irte di errori di amanuensi. Altrettanto, in proporzione, si può dire delle numerose ed esorbitanti cifre.

PRIMO LIBRO DEI PARALIPOMENI

Genealogia da Adamo ai discendenti di Noè.

1 - Adamo, Set, Enos, 2 Cainan, Malaleel, Jared, 3 Enoc, Matusale, Lamec, 4 Noè, Sem, Cam e Jafet.

5 Figli di Jafet: Gomer, Magog, Madai, Javan, Tubal, Mosoc e Tiras; 6 figli di Gomer: Ascenez, Rifat e Togorma; 7 figli di Javan: Elisa, Tarsis, Cetim e Dodanim.

8 Figli di Cam: Cus, Mesraim, Fut e Canaan. 9 Figli di Cus: Saba, Evila, Sabata, Regma e Sabataca. Figli di Regma: Saba e Dadan. 10 Cus generò Nemrod e costui cominciò ad essere potente sulla terra.

11 Mesraim poi generò Ludim, Ananim, Laabim, Neftuim, 12 Fetrusim e Casluim, dai quali ebbero origine i Filistei e i Castorim. 13 Canaan generò Sidone suo primogenito, l'Eteo, 14 il Jebuseo, l'Amorreo, il Gergeseo, 15 l'Eveo, l'Araceo, il Sineo, 16 l'Aradeo, il Samareo e l'Amateo.

17 Figli di Sem: Elam, Assur, Arfaxad, Lud, Aram, Us, Ul, Geter e Mosoc. 18 Arfaxad poi generò Sale, che a sua volta generò Eber. 19 Ad Eber nacquero due figli, il nome dell'uno fu Faleg, perchè in quei giorni fu divisa la terra e il nome del fratello di lui fu Jectan. 20 Jectan generò Elmodad, Salef, Asarmot, Jare, 21 Adoram, Uzal, Decla, 22 Ebal, Abimael, Saba, 23 Osr, Evila e Jobab. Tutti costoro furono figli di Jectan.

Genealogie da Sem ai discendenti di Abramo.

24 Sem [generò] Arfaxad, Sale, 25 Eber, Faleg, Ragau, 26 Serug, Nacor, Tare, 27 Abram. Costui è Abramo.

28 I figli di Abramo: Isacco e Ismaele 29 e queste sono le loro discendenze.

Il primogenito di Ismaele fu Nabaiot; poi Cedar, Abdeel, Mabsam, 30 Masina, Duma, Massa, Adad, Tema, 31 Jetur; Nafis, Cedma. Questi furono i figli d'Ismaele.

32 Figli di Cetura, concubina di Abramo, generati da lei: Zamran, Jecsan, Madan, Madian, Jesboc e Sue. Figli poi di Jecsan: Saba e Dadan. Figli di Dadan: Assurim, Latussim e Laomim. 33 Figli di Madian: Efa, Efer, Enoc, Abida e Eldaa. Tutti costoro furono i discendenti di Cetura.

34 Abramo generò poi Isacco, i cui figli furono Esau e Israele.

35 Figli di Esau: Elifaz, Ruel, Jeus, Jelom e Core. 36 Figli di Elifaz: Teman, Omar, Sefi, Catan, Cenez, Tamna, Amalec. 37 Figli di Ruel: Naat, Zara, Samma, Meza. 38 Figli di Seir: Lotan, Sobal, Sebeon, Ana, Dison, Eser, Disan. 39 Figli di Lotan: Ori, Omam; sorella poi di Lotan fu Tamna. 40 Figli di Sobal: Alian, Manaat, Ebal, Sefi e Onam. Figli di Sebeon: Aia e Ana. Figli di Ana: Dison. 41 Figli di Dison: Amram, Eseban, Jetran e Caran. 42 Figli di Eser: Balaam,

Zavan e Jacan. Figli di Disan: Us e Aran.

⁴³ Sono questi i re che regnarono sulla terra di Edom prima che vi fosse un re sopra i figli di Israele: Bale figlio di Beor, e il nome della sua città fu Denaba. ⁴⁴ Morto Bale, regnò in sua vece Jobab figlio di Zare di Bosra. ⁴⁵ Essendo morto anche Jobab, regnò in sua vece Usam, del paese di Teman. ⁴⁶ Morì anche Usam e regnò in vece sua Adad figlio di Badad, il quale combattè contro Madian, nella terra di Moab, e il nome della sua città fu Avit. ⁴⁷ Morto Adad, regnò in vece di lui Semla di Masreca. ⁴⁸ Dopo la morte di Semla regnò in suo luogo Saul di Roobot, situata presso il fiume. ⁴⁹ Morto Saul, regnò per lui Balanan figlio di Acorbor. ⁵⁰ Anche costui morì e regnò in suo luogo Adad, la cui città fu chiamata Fau e la cui moglie ebbe nome Meetabel figlia di Matred figlia di Mezaab. ⁵¹ Morto poi Adad, cominciarono a dominare in Edom invece dei re i capi, cioè: il capo Tamna, il capo Alva, il capo Jetet, ⁵² il capo Oolibama, il capo Ela, il capo Finon, ⁵³ il capo Cencz, il capo Teman, il capo Mabsar, ⁵⁴ il capo Magdiel, il capo Iram. Costoro furono i capi di Edom.

I dodici figliuoli di Giacobbe e i discendenti di Giuda.

2 - Ora i figli d'Israele sono: Ruben, Simeone, Levi, Giuda, Issacar, Zabulon, ² Dan, Giuseppe, Beniamino, Neftali, Gad e Aser.

³ I figli di Giuda: Er, Onan e Sela; questi tre gli nacquero dalla figlia di Sue, la Cananea.

Il primogenito di Giuda, Er, fu un malvagio dinanzi al Signore e venne da lui fatto morire.

⁴ Tamar, nuora di Giuda, gli generò Fares e Zara; perciò i figli di Giuda furono cinque.

⁵ Figli di Fares furono Esron e Amul. ⁶ Figli poi di Zara: Zamri, Etan, Eman, Calcal e Dara; in tutto cinque. ⁷ Figli di Carmi: Acar che turbò Israele e peccò rubando una cosa consacrata. ⁸ Il figlio di Etan: Azaria.

⁹ Figli che nacquero a Esron: Jerameel, Ram e Calubi.

¹⁰ Ram generò Aminadab; Aminadab generò Naasson, principe dei figli di Giuda; ¹¹ Naasson generò Salma, da cui nacque Booz; ¹² Booz generò Obed, il quale a sua volta generò Isai. ¹³ Isai poi generò Eliab suo primogenito, Abinadab il secondo, Simmaa il terzo, ¹⁴ Natanael il quarto, Raddai il quinto, ¹⁵ Asom il sesto, Davide il settimo. ¹⁶ Furono sorelle di costoro, Sarvia e Abigail. Figli di Sarvia: Abisai, Joab e Asael, in tutto tre. ¹⁷ Abigail poi generò Amasa, il cui padre fu Jeter Ismaelita.

¹⁸ Caleb figlio di Esrom prese una moglie di nome Azuba, dalla quale generò Jeriot, i cui figli si chiamarono: Jazer, Sobab e Ardon. ¹⁹ Morta Azuba, Caleb prese in moglie Efrata, che gli generò Ur; ²⁰ Ur poi generò Uri, e Uri generò Bezeleel.

²¹ Dopo ciò Esron andò dalla figlia di Machir padre di Galaad e la prese in moglie, avendo già sessant'anni. Essa gli generò Segub; ²² Segub poi generò Jair che possedette ventitrè città nel territorio di Galaad. ²³ Gessur e Aram presero le città di Jair con Canat e i suoi villaggi in numero di sessanta. Tutti costoro furono figli di Machir padre di Galaad.

²⁴ Dopo la morte di Esron Caleb si unì ad Efrata. Esron ebbe in moglie anche Abia, che gli generò Asur padre di Tecua.

²⁵ Figli di Jerameel primogenito di Esron: Ram suo primogenito, Buna, Aram, Asom e Achia. ²⁶ Jerameel prese una seconda moglie, di nome Atara, che fu madre di Onam. ²⁷ I figli di Ram primogenito di Jerameel; Moos, Jamin e Acar. ²⁸ Onam ebbe per figli: Semei e Jada; i figli poi di Semei furono: Nadab e Abisur. ²⁹ Abisur ebbe in moglie una donna chiamata Abiail, la quale gli generò Aobban e Molid. ³⁰ I figli di Nadab furono: Saled e Affaim. Saled morì senza figliuoli. ³¹ Affaim ebbe un figlio di nome Jesi, il quale generò Sesan e Sesan generò Oolal. ³² I figli di Jada, fratello di Semei, furono Jeter e Jonatan. Anche Jeter morì

senza figliuoli, ³³ mentre Jonatan generò Falet e Ziza. Questi furono i figli di Jerameel.

³⁴ Sesan non ebbe figliuoli, ma solo figliuole e un servo Egiziano di nome Jeraa, ³⁵ a cui diede in moglie la sua figlia, che gli generò Etei. ³⁶ Etei poi generò Natan e Natan generò Zabad. ³⁷ Zabad generò Offal e Offal generò Obed; ³⁸ Obed generò Jeu, Jeu generò Azaria, ³⁹ Azaria generò Elles ed Elles generò Elasa. ⁴⁰ Elasa generò Sisamoi, Sisamoi generò Sellum, ⁴¹ Sellum generò Icamia e Icamia generò Elisama.

⁴² Figli di Caleb fratello di Jerameel: Mesa suo primogenito, che fu padre di Zif, e i figli di Maresa padre di Ebron. ⁴³ Figli di Ebron: Core, Tafua, Recem e Samma. ⁴⁴ Samma generò Raam, padre di Jercaam e Recem generò Sammai. ⁴⁵ Figlio di Sammai, Maon; e Maon fu padre di Betsur.

⁴⁶ Efa, concubina di Caleb, generò Aran, Mosa e Gezez. Aran generò Gezez. ⁴⁷ Figli di Jaaddai: Regom, Joatan, Gesan, Falet, Efa e Saaf.

⁴⁸ L'altra concubina di Caleb Maaca generò Saber e Tarana. ⁴⁹ E Saaf padre di Madmena generò Sue padre di Macbena e padre di Gabaa. Acsa fu figliuola di Caleb. ⁵⁰ Tutti costoro furono figli di Caleb.

Figli di Ur, primogenito di Efrata: Sobal padre di Cariatiarim, ⁵¹ Salma padre di Betleem, Arif padre di Betgader. ⁵² E Sobal padre di Cariatiarim ebbe per figli Haroe e Hasi-Hammenuhot. ⁵³ E della famiglia di Cariatiarim, furono: gli Jetrei, gli Afutei, i Sematei e i Maserei. Da questi sono oriundi i Saraiti e gli Estaoliti. ⁵⁴ Figli di Salma: Betleem e Netofati, Atarot-Bet-Joab, metà dei Manahititi, e Sarai.

⁵⁵ E le famiglie degli scribi che abitavano in Jabes, cioè i Tiratei, i Simatei, i Suatei: costoro furono i Cinei discesi da Amat, padre della casa di Recab.

Discendenti di Davide.

3 - Davide ebbe questi figli, che gli nacquero in Ebron: il primogenito Amnon da Achinoam di Jezrael, il secondo Daniel nato da Abigail di Carmelo, ² il terzo Absalom figlio di Maaca figlia di Tolmai, re di Gessur, il quarto Adonia figlio di Aggit, ³ il quinto Safatia da Abital, il sesto Jetraam da Egla sua moglie. ⁴ Questi sei dunque gli nacquero in Ebron, dove regnò sette anni e sei mesi, mentre in Gerusalemme regnò trentatré anni.

⁵ In Gerusalemme gli nacquero i seguenti figli: Simmaa, Sobab, Natan e Salomone, tutti quattro generati da Betsabea figlia di Ammiel; ⁶ poi Jebaar, Elisama, ⁷ Elifalet, Noge, Nefeg, Jafsa; ⁸ e poi Elisama, Eliada ed Elifelet, in tutto nove. ⁹ Tutti costoro furono figli di Davide, senza contare i figli delle concubine. Ebbero come sorella Tamar.

¹⁰ Il figlio di Salomone fu Roboam, il cui figlio Abia generò Asa, da costui nacque Josafat, ¹¹ padre di Joram, il qual Joram generò Ocozia, dal quale nacque Joas ¹² e il cui figlio Amasia generò Azaria. Azaria ebbe come figlio Joatan, ¹³ che generò Acaz, padre di Ezechia, da cui nacque Manasse. ¹⁴ Manasse generò Amon, padre di Josia ¹⁵ e i figli di Josia furono: Joanan primogenito, il secondo Joachim, il terzo Sedecia, il quarto Sellum. ¹⁶ Da Joachim nacquero Jeconia e Sedecia.

¹⁷ I figli di Jeconia furono: Asir, Salatiel, ¹⁸ Melchiram, Fadaia, Senneser, Jecemia, Sama, Nadabia. ¹⁹ Da Fadaia nacquero: Zorobabele e Semei.

Zorobabele generò Mosolla, Anania, e Salomit loro sorella, ²⁰ Asaban, Ool, Barachia, Asadia e Josabeset, cinque in tutto. ²¹ Il figlio di Anania fu Faltias padre di Jeseia, di cui fu figliuolo Rafaia. Costui ebbe un figlio di nome Arnan, da

⁵² Haroe e Hasi-Hammenuhot: di questi nomi propri la Vulgata dà la traduzione etimologica: lo stesso farà altre volte in queste liste di nomi.

⁵⁴⁻⁵⁵ Atarot-Bet-Joab.... Tiratei, ecc.: vale ciò che si è detto al v. 53.

cui nacque Obdia, di cui fu figlio Sechenia. ²² Semeia, figlio di Sechenia, ebbe quali figli Attus, Jegaal, Baria, Naaria, Safat, sei di numero. ²³ I figli di Naaria; Elieonai, Ezechia e Ezricam, tre in tutto. ²⁴ Figli di Elieonai: Oduia, Elia-sub, Feleia, Accub, Joanan, Dalala e Anani, sette in tutto.

Discendenti di Giuda.

4 - I figli di Giuda furono: Fares, Esron, Carmi, Ur e Sobal. ² Raia, figlio di Sobal, generò Jaat, da cui nacquero Aumal e Laad. Queste sono le famiglie dei Saratei.

³ Ecco ora la stirpe di Etam: Jezrael, Jesema, Jedebos. Il nome della sorella di costoro fu Asalefuni, ⁴ Fanuel poi fu padre di Gedor ed Ezer padre di Osa. Questi sono i figli di Ur, primogenito di Efrata, padre di Betleem.

⁵ Assur padre di Tecua aveva due mogli Alaa e Naara; ⁶ Naara gli generò Oozam, Efer, Temani e Aastari: questi sono figli di Naara. ⁷ Invece i figli di Alaa furono: Seret, Isaar e Etnan.

⁸ Cos generò Anob e Soboba e la parentela di Aareel, figlio di Arum.

⁹ Jabes era il più considerato tra i suoi fratelli e la madre di lui gli aveva messo nome Jabes, perchè diceva: « L'ho generato con dolore ». ¹⁰ Jabes invocò il Dio di Israele dicendo: « Oh, se tu mi benedicessi ed estendessi i miei confini e la tua mano fosse con me e facessi che io non sia oppresso dalla malizia! ». E Iddio gli concesse quanto aveva domandato.

¹¹ Caleb, fratello di Sua, generò Mair, che fu padre di Eston. ¹² Eston generò Betrafa, Fesse e Teinna, padre della città di Naas. Tutti costoro furono gli uomini di Rea.

¹³ I figli di Cenez furono: Otoniel e Sarala. I figli di Otoniel: Atat e Maonati. ¹⁴ Maonati generò Ofra; Sarala generò Joab, padre della Valle degli artefici, poichè là abitavano gli artefici.

¹⁵ I figli di Caleb figlio di Iefone furono: Ir, Ela, Naam, Figli di

Ela: Cenez. ¹⁶ Figli di Jaleleel: Zif, Zifa, Tiria e Asrael. ¹⁷ Figli di Ezra: Jeter, Mered, Efer e Jalon. Generò pure Mariam, Sammai e Jesba, padre di Estamo. ¹⁸ Anche la moglie di costui Judaia generò Jared, padre di Gedor, Eber padre di Soco e Icutiel, padre di Zanoë. Questi poi sono figli di Betia, figlia di Faraone, sposata da Mered. ¹⁹ E i figli della moglie Odaia, sorella di Naam, padre di Ceila: Garmi ed Estamo, il quale fu di Macati. ²⁰ Figli di Simon: Amnon, Rinna, figlio di Anan, e Tilon. Figli di Jesi: Zolet e Benzoet.

²¹ Figli di Sela, figliuolo di Giuda: Er, padre di Leca, e Laada, padre di Maresa e le parentele della casa, ove si lavora il bisso nella Casa del giuramento, ²² e Jochim e gli uomini di Cozeba, e Joas e Saraf, che dominarono in Moab, e Jasubi-Lehem. Queste cose sono antiche. ²³ Erano questi i lavoranti di argilla abitanti nei Giardini, e nelle Aiuole presso il re; stavano colà lavorando per il re.

I figli di Simeone e le loro abitazioni.

²⁴ I figli di Simeone furono: Namuel, Jamin, Jarib, Zara, Saul, ²⁵ Sellum suo figlio, Mapsam suo figlio, Masma suo figlio. ²⁶ Figli di Masma: Amuel suo figlio, Zacur suo figlio, Semei suo figlio. ²⁷ Semei ebbe sedici figli e sei figlie. I suoi fratelli non ebbero molti figli e tutte le loro famiglie non poterono raggiungere il numero complessivo dei figli di Giuda.

²⁸ Essi abitarono in Bersabee, in Molada, in Asarsual, ²⁹ in Bala, in Asom, in Tolad, ³⁰ in Batuel, in Orma, in Siceleg, ³¹ in Betmarcabot, in Asarsusim, in Betberai e in Saarim. Furono queste le loro città sino al regno di Davide. ³² Essi avevano i villaggi di Etam, Aen, Remmon, Tochen e Asan: in tutto cinque città. ³³ E tutti i villaggi intorno a queste città sino a Baal. Queste sono le loro dimore e la distribuzione delle loro sedi.

³⁴ Mosobab, Jemlec, Josa figlio di

4, ²² La stessa osservazione che al cap. 2, 58.

Amasia, ³⁵ Joel e Jeu figli di Josabia, figlio di Sarala, figlio di Asiel, ³⁶ Elioenai, Jacoba, Isuaia, Asaia, Adiel, Ismiel, Banaia, ³⁷ Ziza figlio di Sefei, figlio di Allon, figlio di Idain, figlio di Semri, figlio di Samaia. ³⁸ Costoro furono chiamati principi nelle loro famiglie e nella casa delle loro parentele si moltiplicarono assai. ³⁹ Partirono per entrare in Gador sino all'oriente della valle e per cercare dei pascoli per i loro greggi. ⁴⁰ E trovarono dei pascoli abbondanti e assai buoni e un paese molto esteso e tranquillo e fertile, dove prima aveva abitato gente della stirpe di Cam. ⁴¹ Costoro adunque, dei quali sopra abbiamo dato i nomi, vennero al tempo di Ezechia, re di Giuda, e assalite le loro tende e gli abitanti che si trovavano, li sterminarono sino a questo giorno e vi si stabilirono in loro vece, perchè avevano trovato colà pascoli abbondanti.

⁴² Altri discendenti da Simeone in numero di cinquecento, sotto la guida di Faltia, di Naaria, di Rafaia e di Oziel figli di Jesi, andarono nel monte di Seir ⁴³ e abbattono i resti degli Amaleciti, che avevano potuto salvarsi, e abitano colà in loro luogo sino a questi giorni.

*I figli di Ruben
e della mezza tribù di Manasse.*

5 - Ecco i figli di Ruben il primogenito d'Israele (costui infatti era il primogenito, ma avendo violato il talamo paterno, i diritti di primogenitura passarono ai figli di Giuseppe figlio d'Israele ed egli non fu più considerato come primogenito. ² Per verità Giuda, che era il più forte tra i suoi fratelli, fu quegli dalla cui stirpe nacquerò i principi; tuttavia la primogenitura fu assegnata a Giuseppe). ³ I figli adunque di Ruben primogenito di Israele, furono: Enoc, Fallu, Esron e Carmi.

⁴ Figli di Joel: Samia, padre di Gog, padre di Semei, ⁵ padre di

Mica, padre di Rela, padre di Baal, ⁶ padre di Beera, che fu condotto prigioniero da Telgatfalsasar re di Assiria e fu principe della tribù di Ruben.

⁷ I fratelli poi di Beera e tutta la sua parentela, quando erano numerati secondo le loro famiglie, ebbero come principi Jeiel e Zaccaria. ⁸ Bala poi figlio di Azaz figlio di Samma, figlio di Joel abitò in Aroer sino a Nebo e Beelmeon. ⁹ Ad oriente poi abitò la regione che si estende sino all'entrata del deserto e al fiume Eufrate, poichè possedeva un gran numero di animali nella terra di Galaad. ¹⁰ Costoro ai tempi di Saul combatterono contro gli Agarei e li uccisero e abitarono in loro vece nelle loro tende in tutta la regione che è ad oriente di Galaad.

¹¹ I figli di Gad abitarono dal lato opposto nella terra di Basan sino a Selca. ¹² Joel fu il primo in Basan; Safan il secondo; poi Janai e Safat. ¹³ I loro fratelli secondo le famiglie dei loro padri furono questi sette: Micael, Mosollam, Sebe, Jorai, Jacan, Zie ed Eber. ¹⁴ Costoro furono figli di Abiaïl, figlio di Uri, figlio di Jara, figlio di Galaad, figlio di Micael, figlio di Jesesi, figlio di Jeddo, figlio di Buz. ¹⁵ E i loro fratelli furono ancora i figli di Abdiel, figlio di Guni, capo della casa dei loro padri. ¹⁶ Essi abitarono in Galaad e in Basan e nelle città di questa regione e in tutte le borgate di Saron sino all'estremità. ¹⁷ Tutti costoro vennero numerati ai tempi di Joatan, re di Giuda, e ai tempi di Geroboamo, re d'Israele.

¹⁸ I figli di Ruben, di Gad e della mezza tribù di Manasse erano guerrieri, portavano scudo e spade, usavano l'arco ed erano ben addestrati alla guerra. In numero di quarantaquattromilasettecento ¹⁹ e pugarono contro gli Agarei, ²⁰ ai quali prestarono aiuto gli Iturei e gli abitanti di Nafis e di Nodab. Gli Agarei e tutti quelli che si erano messi dalla loro parte furono dati nelle mani degli Israeliti,

¹ avendo violato, ecc.: cfr. *Genesi*, 35, 22.

poichè avendo invocato durante la battaglia Iddio, questi li esaudì, perchè avevano sperato in lui. ²¹ Presero quindi tutto ciò che possedevano, cinquantamila camelli, duecentocinquantamila pecore, duemila asini e centomila uomini.

²² Molti poi caddero feriti, perchè quella fu la guerra del Signore. Essi abitarono in luogo del vinti sino al tempo della cattività.

²³ I figli della mezza tribù di Manasse possedettero il territorio dai confini di Basan sino a Baal, Ermon, e Sanir e al monte Ermon, poichè essi erano numerosissimi.

²⁴ E questi furono i principi della casa della loro parentela: Efer, Jesi, Eliel, Ezriel, Jeremia, Odoia e Jediel; tutti uomini fortissimi e potenti e nominati duci nelle loro famiglie.

²⁵ Ma essi abbandonarono il Dio dei loro padri e fornicarono con le divinità dei popoli di quel paese che Iddio aveva sterminato innanzi a loro. ²⁶ Perciò il Dio d'Israele suscitò lo spirito di Ful, re di Assiria e lo spirito di Telgatfalsasar, re di Assur, e trasferì Ruben, Gad e mezza tribù di Manasse e li trasse in Laela, in Abor e in Ara e lungo il fiume di Gozan sino a questo tempo.

I figli di Levi e le loro abitazioni.

6 - I figli di Levi furono: Gerson, Caat e Merari. ² Figli di Caat: Amram, Isaar, Ebron e Oziel. ³ Figli di Amram: Aaron, Mosè e Maria. Figli di Aaron: Nadab e Abiu, Eleazar e Itamar. ⁴ Eleazar generò Fincee e Fincee generò Abisue; ⁵ Abisue generò Bocci; e Bocci generò Ozi; ⁶ Ozi generò Zaraia e Zaraia generò Meraiot; ⁷ Meraiot generò Amaria, e Amaria generò Achitob; ⁸ Achitob generò Sadoc e Sadoc generò Achimaas; ⁹ Achimaas generò Azaria; Azaria generò Joanan; ¹⁰ Joanan generò Azaria, il quale esercitò il sacerdozio nel tempio che Salomone edificò in Gerusalemme. ¹¹ Azaria generò Amaria e Amaria generò Achitob; ¹² Achitob generò Sadoc e Sadoc generò Sellum; ¹³ Sellum generò Elcia e

Elcia generò Azaria; ¹⁴ Azaria generò Saraiu, e Saraiu generò Josedec; ¹⁵ Josedec poi se ne andò quando il Signore condusse in cattività Giuda e Gerusalemme per opera di Nabucodonosor.

¹⁶ I figli di Levi dunque furono: Gerson, Caat e Merari. ¹⁷ Questi sono i nomi dei figli di Gerson: Lobni e Semel. ¹⁸ Figli di Caat: Amram, Isaar, Ebron e Oziel. ¹⁹ Figli di Merari: Mooli e Musi.

Sono queste le parentele di Levi secondo le loro famiglie: ²⁰ Gerson padre di Lobni, padre di Jaat, padre di Zaimma, ²¹ padre di Joa, padre di Addo, padre di Zara, padre di Jetrai.

²² I figli di Caat furono: Aminadab suo figlio, Core figlio di Aminadab, Asir figlio di Core, ²³ Elcana figlio di Asir, Abiasaf figlio di Elcana, Asir figlio di Abiasaf, ²⁴ Taat figlio di Asir, Uriel figlio di Taat, Ozia figlio di Uriel, Saul figlio di Ozia. ²⁵ Figli di Elcana: Amasai, Achimot ²⁶ ed Elcana. I figli di Elcana furono: Sofai suo figlio, Naat figlio di Sofai, ²⁷ Eliab figlio di Naat, Jeroam figlio di Eliab, Elcana figlio di Jeroam. ²⁸ I figli di Samuele furono il primogenito Vasseni e Abia.

²⁹ I figli di Merari furono: Mooli, Lobni suo figlio, Semel figlio di Lobni, Oza figlio di Semel, ³⁰ Sammaa figlio di Oza, Aggia figlio di Sammaa, Asaia figlio di Aggia. ³¹ Costoro furono costituiti da Davide sopra i cantori della casa del Signore, da quando vi fu collocata l'arca, ³² e servivano quali cantori, davanti al tabernacolo dell'alleanza, finchè Salomone non ebbe edificato la casa del Signore in Gerusalemme. Attendevano poi al loro servizio secondo il loro turno.

³³ Ecco quelli che funzionavano insieme coi loro figli. Tra i figli di Caat: Eman cantore, figlio di Joel, figlio di Samuel, ³⁴ figlio di Elcana, figlio di Jeroam, figlio di Eliel, figlio di Tou, ³⁵ figlio di Suf, figlio di Elcana, figlio di Maat, figlio di Amasai, ³⁶ figlio di Elcana, figlio di Joel, figlio di Azaria, figlio di Sofonia, ³⁷ figlio di Taat, figlio di Asir, figlio di Abiasaf, figlio di Core, ³⁸ figlio di Isaar, figlio di

Caat, figlio di Levi, figlio d'Israele. ³⁹ E il fratello suo Asaf che stava alla sua destra, Asaf figlio di Barachia, figlio di Samaa, ⁴⁰ figlio di Micael, figlio di Basaia, figlio di Melchia, ⁴¹ figlio di Atanai, figlio di Zara, figlio di Adala, ⁴² figlio di Etan, figlio di Zamma, figlio di Semmei, ⁴³ figlio di Jet, figlio di Gersom, figlio di Levi.

⁴⁴ I figli di Merari loro fratelli erano a sinistra: Etan, figlio di Cusi, figlio di Abdi, figlio di Maloc, ⁴⁵ figlio di Asabia, figlio di Amasia, figlio di Elcia, ⁴⁶ figlio di Amasai, figlio di Boni, figlio di Sommer, ⁴⁷ figlio di Mooli, figlio di Musi, figlio di Merari, figlio di Levi.

⁴⁸ E i leviti loro fratelli erano incaricati di tutto il servizio del tabernacolo della casa del Signore. ⁴⁹ Ma Aronne e i suoi figli bruciavano l'incenso sopra l'altare degli olocausti e sopra l'altare dei profumi; attendevano inoltre a tutte le funzioni del Santo dei Santi e pregavano per Israele conforme a ciò che aveva prescritto Mosè servo di Dio.

⁵⁰ Questi sono i figli di Aronne: Eleazar suo figlio, Finees figlio di Eleazar, Abisue figlio di Finees, ⁵¹ Bocci figlio di Abisue, Ozi figlio di Bocci, Zaraia figlio di Ozi, ⁵² Meralot figlio di Zaraia, Amaria figlio di Meralot, Achitob figlio di Amaria, ⁵³ Sadoc figlio di Achitob, Achimaas figlio di Sadoc.

⁵⁴ Queste sono le abitazioni loro secondo i villaggi e i confini. Cioè [le abitazioni] dei figli di Aronne secondo la parentela dei Caatiti, ai quali erano toccate in sorte. ⁵⁵ Fu data dunque ad essi Ebron nella terra di Giuda e tutto il territorio circostante; ⁵⁶ ma i campi della città e le ville vennero dati a Caleb, figlio di Jefone. ⁵⁷ Ai figli di Aronne furono date le città di rifugio Ebron, Lobna e i suoi dintorni, ⁵⁸ Jeter ed Estemo col loro dintorni, Elon e Dabir col loro dintorni, ⁵⁹ Asan e Betsemes e i loro dintorni. ⁶⁰ Della tribù di Beniamino fu data Gabee e i suoi dintorni, Almat col suoi dintorni, Anatot col suoi dintorni; in tutto tredici città [divise] tra le loro

famiglie. ⁶¹ Agli altri figli di Caat furono date in sorte dieci città della mezza tribù di Manasse, ⁶² mentre ai figliuoli di Gersom secondo le varie famiglie furono assegnate tredici città della tribù di Issacar, della tribù di Aser, della tribù di Neftali e della tribù di Manasse in Basan. ⁶³ Ai figli di Merari secondo le varie famiglie vennero date in sorte dodici città della tribù di Ruben, della tribù di Gad e della tribù di Zabulon.

⁶⁴ I figli d'Israele diedero ai leviti le città col loro dintorni. ⁶⁵ Diedero in sorte della tribù dei figli di Giuda e della tribù dei figli di Simeone e della tribù dei figli di Beniamino queste città che designarono nominativamente; ⁶⁶ e a quelli che erano della parentela dei figli di Caat furono assegnate le città nei confini della tribù di Efraim. ⁶⁷ Diedero dunque ad essi come città di rifugio: Sichem col suoi dintorni, sul monte Efraim, e Gazer col suoi dintorni, ⁶⁸ Jecmaan col suoi dintorni e parimenti Betoron, ⁶⁹ Elan col suoi dintorni e Getremmon allo stesso modo. ⁷⁰ Della mezza tribù di Manasse furono date Aner e i suoi dintorni, Balaam e i suoi dintorni; furono date cioè a quelli che erano rimasti della parentela dei figliuoli di Caat.

⁷¹ Ai figliuoli di Gersom furono assegnate della mezza tribù di Manasse: Gaulon in Basan co' suoi dintorni e Astarot co' suoi dintorni. ⁷² Della tribù di Issacar: Cedes e i suoi dintorni e Daberet co' suoi dintorni, ⁷³ anche Ramot co' suoi dintorni e Anem co' suoi dintorni. ⁷⁴ Della tribù di Aser: Masal col suoi dintorni e parimenti Abdon, ⁷⁵ Ucac e i suoi dintorni, Roob col suoi dintorni. ⁷⁶ Finalmente della tribù di Neftali: Cedes in Galilea e i suoi dintorni, Amon col suoi dintorni e Cariataim e i suoi dintorni.

⁷⁷ Ai rimanenti figli di Merari furono assegnate della tribù di Zabulon: Remmono e i suoi dintorni e Tabor col suoi dintorni. ⁷⁸ Al di là del Giordano poi dalla parte opposta di Gerico verso oriente del Giordano, della tribù di Ruben:

Bosor nella solitudine col suoi dintorni, e Jassa coi suoi dintorni, ⁷⁹ Cademot e i suoi dintorni e Mefaat coi suoi dintorni. ⁸⁰ Della tribù di Gad: Ramot in Galaad e i suoi dintorni e Manaim co' suoi dintorni ⁸¹ e inoltre Esebom coi suoi dintorni e Jezer col suoi dintorni.

Discendenti di Issacar.

7 - I figli di Issacar furono quattro: Tola e Fua, Jasub e Simeron. ² Figli di Tola: Ozi, Rafaia, Jeriel, Jemai, Jebsem e Samuel principi delle famiglie della loro parentela. Della stirpe di Tola furono contati ai tempi di Davide ventiduemilaseicento uomini valorosi. ³ Figli di Ozi: Izraia, da cui nacquero Micael, Obadia, Joel e Jesia, cinque in tutto e tutti principi. ⁴ Avevano con sè secondo le loro generazioni e le loro famiglie, trentaseimila uomini fortissimi, armati per la guerra, perchè ebbero molte mogli e molti figli. ⁵ I loro fratelli secondo tutta la parentela di Issacar furono computati in numero di ottantasettemila, valentissimi per la guerra.

Discendenti di Beniamino.

⁶ I figliuoli di Beniamino furono tre: Bela, Bccor, Jadiel. ⁷ Figli di Bela: Esbon, Ozi, Oziel, Jerimot e Urai; cinque principi delle famiglie e valorosissimi in guerra. Il loro numero fu ventiduemilatrentaquattro. ⁸ Figli di Becor: Zamira, Joas, Eliezer, Eltoenai, Amri, Jerimot, Abia, Anatot e Almat. Tutti costoro furono figli di Becor. ⁹ Venero contati secondo le loro principali famiglie, come principi delle loro parentele, ventimiladuecento uomini, valentissimi per la guerra. ¹⁰ Figli di Jadiel: Balan; figli poi di Balan: Jeus, Beniamin, Aod, Canana, Zetan, Tarsis e Aisaar. ¹¹ Tutti questi figli di Jadiel furono principi delle loro parentele e in tutto furono diciassettemiladuecento uomini, atti per andare in guerra. ¹² Vi furono ancora Sefam e Afam figli di Ir e Asim figlio di Aer.

*Discendenti di Neftall
e di Manasse.*

¹³ Figli di Neftall furono: Jasiel, Guni, Jeser e Sellum figli di Bala.

¹⁴ Il figlio di Manasse fu Esriel e la sua concubina Sira generò Machir padre di Galaad. ¹⁵ Machir poi diede moglie ai figliuoli suoi Affim e Safan, ed ebbe una sorella chiamata Maaca; il nome del secondogenito fu Salfaud, a cui nacquero delle figlie. ¹⁶ Maaca moglie di Machir generò un figlio che chiamò Fares, mentre il nome del fratello suo fu Sares e i suoi figli Ulam e Recen. ¹⁷ Il figlio di Ulam fu Badan. Questi sono i figli di Galaad, figlio di Machir, figlio di Manasse. ¹⁸ Sua sorella Ammolechet partorì Isod, Abiezer e Moola. ¹⁹ I figli di Semida erano: Ain, Sechem, Lecl e Aniam.

Discendenti di Efraim.

²⁰ I figli di Efraim furono: Sutala, Bared figlio di lui, Taat figlio di Bared, Elada figlio di Taat, Taat figlio di Elada, Zabad figlio di Taat, ²¹ Sutala figlio di Zabad, Ezer figlio di Sutala e Elad. Gli uomini di Get nati nel paese li uccisero, perchè erano discesi per invadere i loro possedimenti. ²² Il loro padre Efraim li pianse a lungo e videro i fratelli suoi per consolarlo. ²³ Poi egli entrò dalla sua moglie, la quale concepì e generò un figlio, che chiamò col nome di Beria, perchè era nato in mezzo alle affezioni della sua casa. ²⁴ Sua figlia fu Sara, che edificò Betoron inferiore e superiore e Ozensara.

²⁵ Ebbe ancora per figli: Rafa, Resef e Tale, dal quale nacque Taan, ²⁶ che generò Laadan; figlio di costui fu Ammiud, che generò Elisama, ²⁷ dal quale nacque Nun, che ebbe un figlio di nome Giosuè. ²⁸ Il loro possedimento e la loro dimora fu Betel col villaggi adiacenti e all'oriente Noran, ad occidente Gazer col suoi villaggi, Sicheim pure col suoi villaggi fino ad Aza co' suoi villaggi. ²⁹ Anche

¹⁸ Ammolechet.... Isod. La stessa osservazione che al cap. 2, 58.

accanto ai figli di Manasse [ebbero] Betsan e i suoi dintorni, Tanac e i suoi dintorni, Mageddo e i suoi dintorni, Dor e i suoi dintorni. In queste città abitarono i figli di Giuseppe, figlio di Israele.

Discendenti di Aser.

³⁰ I figli di Aser furono: Jemna, Jesua, Jessui, Baria e Sara loro sorella. ³¹ Figli di Baria: Eber e Melchiel, il quale fu padre di Barsait. ³² Eber generò Jeflat, Somer, Otam e Suaa loro sorella. ³³ Figli di Jeflat: Fosec, Camaal e Asot; questi sono i figli di Jeflat. ³⁴ Figli di Somer: Ai, Roaga, Aba e Aram. ³⁵ Figli di Elem suo fratello: Sufa, Jemna, Selles e Amal. ³⁶ Figli di Sufa: Sue, Arnafer, Sual, Beri, Jamra, ³⁷ Bosor, Od, Samma, Sallusa, Jetran e Bera. ³⁸ Figli di Jeter: Jefone, Fasfa e Ara. ³⁹ Figli di Olla: Arec, Aniel e Resia. ⁴⁰ Tutti costoro figli di Aser furono capi delle famiglie, uomini scelti e valenti capi di principi. Il numero di quelli che erano in età atta alla guerra fu di ventiseimila.

Discendenti di Beniamino.

8 - Beniamino generò Bale suo primogenito, Asbel il secondo, Aara il terzo, ² Noaa il quarto e Rafa il quinto. ³ I figli di Bale furono Addar, Gera, Ablud, ⁴ Abisuc, Naaman, Aoe, ⁵ Gera, Sefufan, Uram.

⁶ I figli di Aod capi delle famiglie, che abitavano in Gabaa e che furono trasferiti in Manaat, furono: ⁷ Naaman, Achia, Gera, il quale li trasportò, e generò Oza e Aiud.

⁸ Saaraim generò nel paese di Moab, dopo che ebbe abbandonato le sue mogli Usim e Bara; ⁹ da Odes sua moglie generò Jobab, Sebia, Mosa e Molcom; ¹⁰ Jeus, Sechia e Marma; questi suoi figli furono principi nelle loro famiglie. ¹¹ Meusim poi generò Abitob ed Elfaal. ¹² I figli di Elfaal furono: Eber, Misaam e Samad; questi edificò Omo, Lod e i villaggi circostanti.

¹³ Baria e Sama furono i principi delle parentele che abitavano in Ainalon; essi scacciarono gli abitanti di Get. ¹⁴ Aio, Sesac, Jerimot, ¹⁵ Zabadia, Arod, Eder, ¹⁶ Micael, Jesfa e Joa furono figli di Baria. ¹⁷ Zabadia, Mosollam, Ezecl, Eber, ¹⁸ Jesamari, Jezlia, Jobab, furono figli di Elfaal. ¹⁹ Jacim, Zecri, Zabdi, ²⁰ Elioenai, Seletai, Eliel, ²¹ Adaia, Baraia e Samarat furono i figli di Semel. ²² Jesfam, Eber, Eliel, ²³ Abdon, Zecri, Anan, ²⁴ Anania, Elam, Anatotia, ²⁵ Jefdaia e Fanuel furono figli di Sesac. ²⁶ Samsari, Sooria, Otolla, ²⁷ Jersia, Elia e Zecri furono figli di Jeroam. ²⁸ Questi furono i patriarchi e i principi delle parentele che abitavano in Gerusalemme.

Genealogia della casa di Saul.

²⁹ In Gabaon abitarono Abigabaon, la cui moglie aveva nome Maaca ³⁰ e il figlio di lui primogenito Abdon, Sur, Cis, Baal, Nadab, ³¹ Gedor, Aio, Zacher e Maccelot. ³² Maccelot generò Samaa. Essi abitarono anche in Gerusalemme coi loro fratelli dalla parte opposta di essi.

³³ Ner generò Cis e Cis generò Saul; Saul generò Jonatan, Melchisua, Abinadab ed Esbaal. ³⁴ Il figlio di Jonatan fu Meribbaal, Meribbaal generò Mica. ³⁵ I figli di Mica furono: Fiton, Melec, Taraa e Aaz. ³⁶ Aaz generò Joada, e Joada generò Alamat, Azmot e Zamri. Zamri generò Mosa; ³⁷ Mosa generò Banaa, il cui figlio fu Rafa, da cui nacque Elasa, che generò Asel. ³⁸ Asel ebbe sei figli i cui nomi furono: Ezricam, Bocru, Ismael, Saria, Obdia e Anan. Tutti costoro furono figli di Asel. ³⁹ I figli di Esec suo fratello furono: Ulam primogenito, Jeus il secondo, Elifalet il terzo. ⁴⁰ I figli di Ulam furono uomini robustissimi e di grande abilità nel tirare coll'arco. Ebbero molti figli e nipoti, fin centocinquanta. Tutti costoro furono figli di Beniamino.

¹¹ Meusim: è da tradursi secondo l'ebraico: « da Usim poi generò, ecc. » (cfr. v. 8).
²⁹ Abigabaon: è da tradursi il padre di Gabaon (cfr. 9, 35).

*Abitanti di Gerusalemme
dopo il ritorno dall'esilio.*

9 - Tutto Israele fu contato e la somma di tutti venne iscritta nel Libro del re d'Israele e di Giuda; ed essi furono trasferiti in Babilonia in pena del loro delitto.

2 I primi che abitarono nei loro possedimenti e nelle loro città furono Israele, i sacerdoti, i leviti e i Natinei. 3 In Gerusalemme abitarono dei figli di Giuda e dei figli di Benjamin e altresì dei figli di Efraim e di Manasse.

4 Dei figli di Fares, figlio di Giuda: Otei, figlio di Ammiud, figlio di Amri, figlio di Omrai, figlio di Bonni.

5 Dei figli di Siloni: Asaia suo primogenito e i suoi figli; 6 dei figli poi di Zara: Jeul e i suoi fratelli in numero di seicentonovanta.

7 Dei figli di Benjamin: Salo, figlio di Mosollam, figlio di Oduia, figlio di Asana; 8 e Jobania, figlio di Jeroam ed Ela figlio di Ozi, figlio di Mocori; e Mosollam, figlio di Safatia, figlio di Rael, figlio di Jebania, 9 e i fratelli loro distribuiti per famiglie in numero di novecentocinquantasei. Tutti costoro erano capi di famiglia nelle case dei loro padri.

10 Dei sacerdoti poi [vi abitano]: Jedaia, Joiarib e Jachin; 11 poi Azaria, figlio di Elcia, figlio di Mosollam, figlio di Sadoc, figlio di Maraiot, figlio di Achitob pontefice della casa di Dio. 12 Inoltre Adaia, figlio di Jeroam, figlio di Fassur, figlio di Melchia; e Maasai, figlio di Adiel, figlio di Jezra, figlio di Mosollam, figlio di Mosollamit, figlio di Emmer; 13 e ancora i loro fratelli principi delle loro famiglie in numero di millesettecentosessanta uomini robusti e vigorosi nel compiere il servizio nella casa di Dio.

14 Dei leviti [abitano]: Semeia, figlio di Assub, figlio di Ezricam, figlio di Asebia, appartenenti ai figli di Merari. 15 Bacbacar il falegname, Galal, Matania, figlio di Mica, figlio di Zecri, figlio di Asaf,

16 poi Obdia, figlio di Semeia, figlio di Galal, figlio di Iditun e Barachia, figlio di Asa, figlio di Eleana, il quale abitava nei dintorni di Netofat.

Ordinamento e doveri dei portieri.

17 Inoltre i portieri: Sellum, Accub, Telmon e Aimam; il loro fratello Sellum era loro principe. 18 Fino a quel tempo alla porta del re verso oriente vegliavano alternativamente i figli di Levi. 19 Sellum poi figlio di Core, figlio di Abiasaf, figlio di Core, coi suoi fratelli e con quelli della casa del padre suo, vale a dire coi Coriti, attendeva all'ufficio del ministero di custode dei vestiboli e del tabernacolo; e le loro famiglie si alternavano per custodire l'ingresso dell'accampamento del Signore, 20 mentre Fines, figlio di Eleazaro, era il loro capo dinanzi al Signore. 21 Zaccaria, figlio di Mosollamia, era portiere della porta del tabernacolo dell'alleanza; 22 in tutto gli eletti a far da portiere delle varie porte erano duecentododici e furono registrati nelle proprie città. Davide e Samuele il veggente, a causa della loro fedeltà li avevano costituiti, 23 tanto essi come i loro figliuoli, [per vigilare] alternativamente, alle porte della casa del Signore e del tabernacolo. 24 Gli ostiari erano distribuiti ai quattro punti cardinali, vale a dire a oriente, a occidente, a mezzanotte e a mezzogiorno. 25 I loro fratelli abitavano nei villaggi e venivano nei sabati loro assegnati da un tempo all'altro. 26 A questi quattro leviti era affidato il numero dei portieri, e avevano ancora la sorveglianza sopra le camere e i tesori della casa del Signore.

27 Essi dimoravano anche tutt'intorno al tempio del Signore nei loro luoghi di guardia, e al tempo opportuno, al mattino, aprivano le porte.

28 Alcuni di essi avevano l'incarico di custodire i vasi che servono per il ministero, che essi contavano quando si portavano [nel tempio] e quando si riportavano fuori. 29 Altri di essi, che avevano in

consegna gli utensili del santuario, avevano cura del fior di farina, del vino, dell'olio, dell'incenso e degli aromi. ³⁰ I figli dei sacerdoti confezionavano gli unguenti cogli aromi. ³¹ E il levita Matatia, primogenito di Sellum Corita, aveva l'ufficio di badare alle cose che si friggevano nella padella. ³² Alcuni dei loro fratelli, appartenenti ai figli di Caat, si occupavano dei pani della proposizione in modo da prepararne sempre dei nuovi ogni sabato.

³³ Questi sono i principi dei cantori per le famiglie dei leviti, i quali abitavano nelle camere per compiere continuamente, di giorno e di notte, il loro ministero. ³⁴ I capi dei leviti principi delle loro famiglie, abitavano in Gerusalemme.

Genealogia della casa di Saul.

³⁵ In Gabaon poi abitarono Jeiel il padre di Gabaon, la cui moglie si chiamava Maaca, ³⁶ e Abdon, suo figlio primogenito, inoltre Sur, Cis, Baal, Ner, Nadab, ³⁷ Gedor, Aio, Zaccaria e Macellot. ³⁸ Macellot generò Samaan. Costoro abitarono in Gerusalemme col loro fratelli dalla parte opposta di essi.

³⁹ Ner poi generò Cis e Cis generò Saul, Saul generò Jonatan, Melchisua, Abinadab ed Esbaal. ⁴⁰ Il figlio poi di Jonatan fu Meribbaal e Meribbaal generò Mica. ⁴¹ I figli di Mica furono: Fiton, Meloc, Taraa e Aaz. ⁴² Aaz generò Jara e Jara generò Alamat, Azmot e Zamri; Zamri generò Mosa; ⁴³ Mosa generò Banaa, il cui figlio Rafala generò Elasa, da cui nacque Asel. ⁴⁴ Asel poi ebbe dei figliuoli così chiamati: Ezricam, Bocru, Ismael, Saria, Obdia, Anan. Costoro furono figli di Asel.

Morte di Saul.

10 - I Filistei combattevano contro Israele, e i figliuoli d'Israele fuggirono davanti ai Filistei e cad-

dero morti sulla montagna di Gelboe. ² I Filistei essendosi avanzati, inseguendo Saul e i suoi figli, colpirono Jonatan, Abinadab e Melchisua, figli di Saul. ³ Allora la battaglia divenne più accanita contro Saul. Gli arcieri lo trovarono e lo ferirono coi loro dardi. ⁴ Saul disse al suo scudiero: « Sfodera la tua spada e uccidimi, affinché non vengano questi incirconcisi e si facciano ludibrio di me ». Ma il suo scudiero, pieno di spavento, non volle far ciò, e Saul presa la sua spada, vi si gettò sopra. ⁵ Vedendo ciò il suo scudiero, cioè che Saul era morto anch'egli si gettò sulla sua spada e morì. ⁶ Morì dunque Saul e i suoi tre figli e tutta la casa di lui perì nello stesso tempo. ⁷ Avendo ciò visto gli Israeliti, che abitavano nella pianura, se ne fuggirono ed essendo morti Saul e i figli suoi, abbandonarono le loro città e si dispersero qua e là. Allora i Filistei vennero e abitarono in esse.

⁸ L'indomani i Filistei raccogliendo le spoglie degli uccisi, trovarono Saul e i suoi figli giacenti sul monte di Gelboe. ⁹ Avendolo spogliato e decapitato e toltogli tutte le armi, le mandarono nel loro paese per portarle in giro e mostrarle nei templi dei loro idoli e alle popolazioni. ¹⁰ Le armi di lui poi le consacrarono nel tempio del loro dio e il capo l'affissero nel tempio di Dagon. ¹¹ Quando ebbero saputo ciò, tutto quello cioè che i Filistei avevano fatto contro Saul, gli uomini di Jabes di Galaad, ¹² quelli tra i più coraggiosi si levarono e tolsero i cadaveri di Saul e dei suoi figli e li portarono in Jabes e seppellirono le loro ossa sotto una quercia, che era in Jabes, e digiunarono per sette giorni.

¹³ Saul dunque morì per le sue iniquità, perchè ebbe a trasgredire il comando imposto dal Signore e non lo osservò. Di più, perchè andò a consultare la pitonessa. ¹⁴ Egli non ebbe fiducia nel Signore: perciò il Signore lo fece morire e ne trasferì il regno a Davide, figlio di Isai.

¹³ Clr. 1° Re, 28, 7 e segg.

*Incoronazione di Davide
e presa di Gerusalemme.*

¶¶ - Allora tutto Israele si riunì intorno a Davide in Ebron e disse: « Noi siamo le tue ossa e la tua carne. ² Anche ieri e nei tempi andati quando regnava ancora Saul, eri tu quegli che conducevi e riconducevi Israele, perchè il Signore Dio tuo ti aveva detto: - Tu passerai il mio popolo Israele, e tu sarai il suo principe - ». ³ Vennero adunque tutti gli anziani d'Israele dal re in Ebron, e Davide fece con essi un patto dinanzi al Signore, ed essi lo unsero re sopra Israele, secondo la parola che il Signore aveva detto per mezzo di Samuele.

⁴ Andò allora Davide e tutto Israele a Gerusalemme, vale a dire a Jebus, dove stavano i Jebusei abitanti del paese. ⁵ Quelli che abitavano in Jebus dissero a Davide: « Tu non entrerai qua ». Ma Davide prese la rocca di Sion, che è la città di Davide, ⁶ e disse: « Chiunque percuoterà per il primo i Jebusei, sarà principe e duce ». Joab, figlio di Sarvia, salì per il primo e divenne principe. ⁷ Davide poi abitò nella fortezza, la quale perciò venne chiamata città di Davide. ⁸ Egli edificò la città tutt'intorno da Mello sino al recinto. Joab poi fabbricò l'altra parte della città. ⁹ Davide faceva continui progressi e il Signore degli eserciti era con lui.

*Valorosi guerrieri
al servizio di Davide.*

¹⁰ Ecco i principi degli uomini forti di Davide, che lo aiutarono a farsi re sopra tutto Israele secondo la parola che il Signore aveva detto ad Israele; ¹¹ e questo è il numero dei valorosi di Davide: Jeshaam, figlio di Acamoni, principe fra i trenta; egli impugnò la sua lancia contro trecento, che ferì in un solo scontro. ¹² E dopo di lui Eleazar, figlio di suo zio, di Aol, uno dei tre più forti. ¹³ Questi fu con

Davide in Fesdomim, quando i Filistei si erano riuniti in quel luogo per combattere. Vi era in quella regione un campo, tutto pieno di orzo e il popolo era fuggito dinanzi ai Filistei. ¹⁴ Essi stettero in mezzo al campo e lo difesero e avendo battuto i Filistei, il Signore operò una liberazione grande nel suo popolo. ¹⁵ Tre fra i trenta capi erano discesi alla roccia, dove stava Davide, presso la spelonca di Odollam, mentre i Filistei si erano accampati nella valle di Rafaim. ¹⁶ Davide era allora nella fortezza e in Betleem trovavasi una guarnigione di Filistei. ¹⁷ Davide ebbe un desiderio, e disse: « Oh, se qualcuno mi desse dell'acqua della cisterna di Betleem, che è vicina alla porta! ». ¹⁸ Questi tre adunque attraversarono il campo dei Filistei, attinsero l'acqua della cisterna, che era vicino alla porta di Betleem e la portarono a Davide per bere; il quale però non la volle, ma ne fece libazione al Signore. ¹⁹ dicendo: « Non sia mai che alla presenza del mio Dio faccia questa cosa e beva il sangue di questi uomini, i quali con pericolo della loro vita andarono a prendermi quest'acqua ». E perciò non volle berne. Tanto fecero questi tre valorosissimi.

²⁰ Anche Abisai, fratello di Joab, era il primo dei tre; egli impugnò la lancia contro trecento uomini, e li uccise; anch'egli era celebratissimo fra i tre. ²¹ Egli era il più considerato fra i tre della seconda serie ed era il loro capo, ma non arrivò mai ad essere uno dei tre primi.

²² Banaia, figlio di Joiada, uomo robustissimo, che operò molte gesta, era di Cabseel. Egli distrusse i due Ariel di Moab, e discese e uccise un leone in una cisterna al tempo della neve. ²³ Percosse ancora un uomo egiziano, la cui statura era di cinque cubiti e aveva una lancia come un subbio di tessitore. Egli discese contro di lui con un bastone, gli strappò la lancia, che aveva in mano e l'uccise.

⁴ Vedi Giudici, 1. 8; 1° Re, 5. 6 e segg.

colla sua stessa lancia. ²⁴ Queste cose ebbe a fare Banala, figlio di Joiada, il quale era il più rinomato fra i tre valenti; ²⁵ era il primo fra i trenta, benchè non sia arrivato alla gloria dei tre. Davide l'aveva fatto suo consigliere.

²⁶ I più forti uomini dell'esercito furono: Asael fratello di Joab, Elcanan figlio del suo zio di Betleem, ²⁷ Sammot Arorita, Elles Falonita, ²⁸ Ira figlio di Acces di Tecua, Abiezer di Anatot, ²⁹ Sobocai Usatita, Ilai di Aoi, ³⁰ Maarai di Netofati, Eled figlio di Baana pure di Netofati, ³¹ Etai figlio di Ribai di Gabaat dei figli di Benjamin, Banala di Faraton, ³² Urai del torrente Gaas, Abiel Arbatita, Azmot Bauramita, Eliaba di Salabon. ³³ I figli di Assem Geranita: Jonatan figlio di Sage di Arar, ³⁴ Alam figlio di Sacar di Arar, ³⁵ Elifal figlio di Ur, ³⁶ Efer Mecheratita, Aia Felonita, ³⁷ Esro di Carmelo, Naarai figlio di Asbai, ³⁸ Joel fratello di Natan, Mibaar, figlio di Agarai, ³⁹ Selec di Ammon, Naarai di Berot scudiero di Joab figlio di Sarvia, ⁴⁰ Ira Jetreo, Gareb pure Jetreo, ⁴¹ Uria Eteo, Zadab figlio di Ooli, ⁴² Adina, figlio di Siza della tribù di Ruben principe dei Rubeniti e capo di trenta uomini. ⁴³ Anan, figlio di Maaca e Josafat Matanite. ⁴⁴ Ozia di Astarot, Samma e Jeiel figli di Otam di Aroer. ⁴⁵ Jdiel, figlio di Samri e Joa fratello suo Tosaita, ⁴⁶ Eliel Maumita, Jeribai e Josala figli di Elnaem e Jetma Moabita, Eliel e Obed e Jasiel di Masobia.

Guerrieri che si unirono a Davide durante la vita di Saul.

12- Costoro vennero da Davide in Siceleg, quando ancora egli fuggiva da Saul, figliuolo di Cis. Essi erano assai forti e valenti guerrieri. ² Erano arcieri e con ambedue le mani lanciavano sassi con la fionda e scoccavan frecce. Essi erano di Benjamin del numero dei fratelli di Saul.

³ Capo era Aiezer e Joas figli di Samaa di Gabaa e Jaziel e Fallet, figli di Azmot, Baraca e Jeu di

Anatot, ⁴ Samala di Gabaon uno dei più forti dei trenta e capo dei trenta, Jeremia, Jeeziel e Joanan e Jezabad di Gaderot, ⁶ Eluzai, Jerimut, Baalia, Samaria e Safatia di Aruf, ⁶ Elcana, Jesia, Azareel, Joezer e Jesbaam di Careim, ⁷ Joela e Zabadia, figli di Jeroam di Gedor.

⁸ Anche della tribù di Gad, uomini valentissimi e ottimi guerrieri, armati di scudo e di lancia si erano rifugiati presso Davide, quando si teneva nascosto nel deserto. Le loro facce erano simili a quelle dei leoni ed erano veloci come i caprioli delle montagne. ⁹ Ezer fu loro capo, Obdia il secondo, Eliab il terzo, ¹⁰ Masmana il quarto, Jeremia il quinto, ¹¹ Eti il sesto, Eliel il settimo, ¹² Joanan l'ottavo, Elzebad il nono, ¹³ Jeremia il decimo, Machanai l'undicesimo. ¹⁴ Questi, appartenenti alla tribù di Gad, erano principi dell'esercito; l'ultimo di essi comandava a cento soldati e il primo a mille. ¹⁵ Questi son quelli che passarono il Giordano nel primo mese, quando suole straripare sulle sue sponde, e misero in fuga tutti quelli che abitavano nelle valli poste a oriente e a occidente [del fiume].

¹⁶ Vi furono anche dei figli di Benjamin e di Giuda che si portaron da Davide mentre era nella fortezza. ¹⁷ Uscito Davide incontro a loro disse: « Se voi venite a me con buone intenzioni per porgermi aiuto, il mio cuore sia unito al vostro; se invece mi insidiate a vantaggio de' miei avversari, mentre io non ho commesso alcuna violenza, il Dio dei padri nostri veda e giudichi ». ¹⁸ Amasai, uno dei principi fra i trenta, venne investito dallo spirito e disse: « Noi siamo tuoi, o Davide, e siamo con te, o figliuolo di Isai; pace a te, e pace a chi ti porge aiuto, poichè il tuo Dio ti porge aiuto ». E Davide li accolse e li costituì principi della truppa.

¹⁹ Anche dei figli di Manasse passarono a Davide, quando coi Filistei veniva a combattere contro Saul. Non combattè però con essi, poichè i principi dei Filistei, dopo essersi consigliati tra loro, lo rinviarono dicendo: « A prezzo delle

nostre teste egli ritornerà al suo padrone Saul ». ²⁰ Quando adunque fece ritorno a Siceleg, vennero da lui quei di Manasse: Ednas, Jozabad, Jediel, Micael, Ednas, Jozabad, Eliu e Salati principi delle migliaia di Manasse. ²¹ Questi prestarono soccorso a Davide contro i predoni, poichè erano tutti uomini fortissimi e furon fatti capi dell'esercito. ²² E ogni giorno venivano persone a Davide per porgergli aiuto, fino a che il loro numero fu assai grande, quasi come un esercito di Dio.

Guerrieri recatisi ad Ebron per proclamarvi re Davide.

²³ Questo è il numero dei principi dell'esercito, che vennero a Davide quando si trovava in Ebron, per trasferire a lui il regno di Saul secondo la parola del Signore. ²⁴ Seimilaottocento uomini di Giuda armati di scudo e di lancia, atti alla guerra. ²⁵ Settemilacento dei figli di Simeone, uomini fortissimi per la guerra. ²⁶ Quattromilaseicento dei figli di Levi, ²⁷ e ancora Jojada, principe della stirpe di Aronne, con tremilasettecento uomini. ²⁸ Parimenti Sadoc, giovane d'ottima indole e ventidue principi della casa del padre suo. ²⁹ Dei figli di Benjamin tremila fratelli di Saul, poichè la maggior parte di essi rimaneva ancora fedele alla casa di Saul. ³⁰ Dei figli di Efraim ventimilaottocento, tutti uomini dotati di grande forza e celebri nella loro parentela. ³¹ Della mezza tribù di Manasse diciottomila, designati nominatamente per proclamare re David. ³² Dei figli di Issacar, uomini istruiti che conoscevano tutti i tempi per comandare ciò che dovesse fare Israele, in numero di duecento principi; mentre tutto il resto della tribù si atteneva ai consigli di costoro. ³³ Della tribù di Zabulon vennero in aiuto con semplicità di cuore cinquantamila uomini, in grado di andare alla guerra e di schierarsi muniti di tutte le armi necessarie. ³⁴ Della tribù di Neftali vennero mille principi e con loro trentasettemila uomini armati di scudo e lancia. ³⁵ Della

tribù di Dan gli armati per la guerra furono ventottomilaseicento. ³⁶ Della tribù di Aser quelli che erano pronti per andare alla guerra e per schierarsi con l'esercito furono quarantamila. ³⁷ Al di là del Giordano, dei figli di Ruben, di Gad e della mezza tribù di Manasse gli uomini forniti di tutte le armi da guerra erano centoventimila.

³⁸ Tutti questi guerrieri pronti a combattere con animo risoluto vennero a Ebron per stabilire Davide re di tutto Israele. Ma anche il resto d'Israele era unanime nel voler Davide re. ³⁹ Stettero colà presso Davide tre giorni a mangiare e bere, poichè i loro fratelli avevano tutto preparato. ⁴⁰ Ma anche quelli che stavano accanto a loro, perfino quei di Issacar, di Zabulon e di Neftali aveano portato sugli asini, sui cammelli, sui muli, sui buoi, pane per mangiare, farina, fichi secchi, uva passa, vino, olio, buoi, arieti, in grande quantità, perchè Israele era in gran gioia.

Trasporto dell'arca alla casa di Obedom.

13 - Davide si consigliò coi tribuni, coi centurioni e con tutti i principi ² e disse a tutta l'assemblea d'Israele: « Se piace a voi e se è volontà del Signore Dio nostro quanto vi dico, mandiamo [messaggeri] a tutti gli altri nostri fratelli in tutte le regioni d'Israele e ai sacerdoti e ai leviti che abitano nei dintorni delle città, affinchè si uniscano a noi ³ per ricondurre l'arca del Dio nostro presso di noi, poichè noi non ce ne siamo occupati ai tempi di Saul ». ⁴ E tutta la moltitudine rispose che si dovesse fare così, poichè a tutto il popolo la cosa era piaciuta.

⁵ Perciò Davide riunì tutto Israele da Sior di Egitto fino all'entrata di Emat per ricondurre l'arca di Dio da Cariatiarim; ⁶ e Davide e tutti gli Israeliti ascsero fino al colle di Cariatiarim, che sta in Giuda, per trasportare di là l'arca del Signore Iddio, che siede sopra

i cherubini, sulla quale è invocato il nome di lui. ⁷ Collocarono l'arca di Dio su un carro nuovo, [levandola] dalla casa di Abinadab. E Oza e suo fratello conducevano il carro. ⁸ Davide poi e tutto Israele danzavano dinanzi a Dio con tutta la loro forza, cantando e suonando arpe e salteri e timpani e cembali e trombe.

⁹ Come furono arrivati all'aia di Chidon, Oza stese la sua mano per sostenere l'arca, perchè un bue, ricalcitando l'aveva inclinata. ¹⁰ Il Signore si adirò contro Oza e lo percosse per aver toccato l'arca, e [Oza] morì là al cospetto del Signore. ¹¹ Davide si rattristò, perchè il Signore aveva fatto morire Oza e chiamò quel luogo "Divisione di Oza", fino al presente giorno.

¹² E Davide temette allora Iddio dicendo: «Come posso far venire l'arca di Dio presso di me?». ¹³ Perciò non la condusse presso di sé, cioè nella città di Davide, ma la fece portare in casa di Obededom di Get. ¹⁴ L'arca di Dio rimase in casa di Obededom per tre mesi, ed il Signore benedisse la casa di lui e tutto ciò che aveva.

Vittorie di Davide sui Filistei.

14 - Iram, re di Tiro, mandò a Davide messaggeri e legna di cedro e artigiani per fabbricare pareti e lavorare il legno, affinché edificassero per lui una casa. ² Conobbe Davide che il Signore l'aveva confermato re d'Israele e che avrebbe innalzato il suo regno al disopra del suo popolo Israele.

³ Davide si prese ancora a Gerusalemme altre mogli e generò figli e figlie. ⁴ Ecco i nomi di quelli che gli nacquero in Gerusalemme: Samua, Sobad, Natan, Salomone, ⁵ Jebaar, Elisua, Elifalet, ⁶ Noga, Nafeg, Jafsa, ⁷ Elisama, Baaliada e Elifalet.

⁸ Avendo inteso i Filistei che Davide era stato consacrato re sopra tutto Israele, salirono tutti in cerca di lui; il che avendo udito Davide, uscì incontro a loro. ⁹ I Filistei vennero e si sparsero nella valle di Rafaim ¹⁰ e Davide consultò il

Signore dicendo: «Salirò io contro i Filistei? Ma li darai tu nelle mani?». Il Signore gli rispose: «Sali, e io li darò in tua mano». ¹¹ Essendo essi venuti in Bualfarasim, Davide ve li battè e disse: «Iddio ha disperso con la mia mano i miei nemici come si disperdono le acque». E perciò a quel luogo fu dato il nome di Baalfarasim. ¹² Essi aveano abbandonato colà i loro dèi, che Davide comandò di abbruciare.

¹³ Anche un'altra volta i Filistei fecero una irruzione e si sparsero nella valle. ¹⁴ Davide consultò Iddio, e Dio gli disse: «Non salire dietro ad essi, ma allontanati da loro e va' contro essi dalla parte opposta dei peri. ¹⁵ Quando sentirai il rumore di chi cammina sopra le cime dei peri, allora moverai all'attacco. Poichè Iddio è uscito dinanzi a te, perchè tu abbia a colpire l'accampamento dei Filistei». ¹⁶ Davide fece quanto Dio gli avea comandato e percosse l'accampamento dei Filistei da Gabaon fino a Gazera. ¹⁷ La fama di Davide si sparse in tutte quelle regioni e il Signore lo rese temibile a tutte le genti.

L'arca trasportata a Gerusalemme.

15 - Davide si costruì delle case nella città di Davide ed edificò un luogo per l'arca di Dio e vi piantò un tabernacolo. ² Allora Davide disse: «Nessuno deve portare l'arca di Dio, tranne i leviti, che il Signore ha scelti per portarla e per essere suoi ministri in eterno». ³ Riunì allora tutto Israele in Gerusalemme per portar l'arca di Dio nel luogo che le aveva preparato. ⁴ Convocò ancora i figli di Aronne e i leviti. ⁵ Dei figli di Caat il principe fu Uriel e i fratelli di lui furono centoventi; ⁶ dei figli di Merari il principe fu Asaia e i fratelli di lui duecentoventi; ⁷ dei figli di Gerson fu principe Joel e i fratelli di lui furono centotrenta; ⁸ dei figli di Elisafan Semeia fu il principe e i fratelli di lui furono duecento; ⁹ dei figli di Ebron fu principe Eliel e i fratelli di lui ottanta;

10 del figli di Oziel Aminadab fu principe e i fratelli di lui centododici. 11 Chiamò Davide anche Sadow e Abiatar sacerdoti e i leviti Uriel, Asaia, Joel, Semela, Eliel e Aminadab, 12 e disse loro: « Voi che siete i principi delle famiglie dei leviti, santificatevi insieme coi vostri fratelli, e portate l'arca del Signore Dio di Israele al luogo che le è stato preparato, 13 affinché come da principio, per non essere voi stati presenti, il Signore ci castigò, così non avvenga altrettanto anche al presente, qualora noi facessimo qualche cosa illecita ». 14 I sacerdoti e i leviti adunque si santificarono per portare l'arca del Signore Dio d'Israele.

15 E i figli di Levi portarono l'arca di Dio come avea comandato Mosè dietro l'ordine del Signore sulle loro spalle, per mezzo di bastoni. 16 Disse ancora Davide ai principi dei leviti che stabilissero tra i loro fratelli dei cantori con istrumenti di musica, con liuti, lire, cembali, che dovevano far sonare vigorosamente in segno di gioia.

17 Ed essi stabilirono questi leviti: Eman figlio di Joel, e tra i suoi fratelli: Asaf figlio di Barachia; tra i figli di Merari loro fratelli: Etan figlio di Casaia, 18 e con essi i loro fratelli; di second'ordine: Zaccaria, Ben, Jaziel, Semiramot, Jaiel, Ani, Eliab, Banaia, Maasia, Matatia, Elifalu, Macenia, Obedom e Jeiel portieri. 19 I cantori Eman, Asaf, Etan, aveano dei cembali di bronzo che facevano sonare; 20 mentre Zaccaria, Oziel, Semiramot, Jaiel, Ani, Eliab, Maasia e Banaia sonavano con liuti inni misteriosi. 21 Matatia ed Elifalu, Macenia, Obedom, Jeiel e Ozaziu cantavano sulle cetre a otto corde inni di vittoria. 22 Conenia principe dei leviti, presiedeva al canto e dirigeva la musica, nel che era molto valente. 23 Barachia e Elcana erano i portieri dell'arca, 24 mentre Sebenia, Josafat, Natanael, Amasai, Zaccaria, Banaia e Eliezer sacerdoti sonavano colle

trombe dinanzi all'arca di Dio e Obedom e Jeia erano portieri dell'arca.

25 Adunque Davide e tutti gli anziani d'Israele e i tribuni andarono per trasportare con letizia l'arca dell'alleanza del Signore dalla casa di Obedom. 26 Avendo Dio aiutato i leviti, che portavano l'arca dell'alleanza del Signore, furono immolati sette tori e sette arieti. 27 Davide poi era vestito di un manto di bisso; parimenti tutti i leviti che portavano l'arca, i cantori e Conena capo del coro dei cantori. Davide poi era anche vestito di un efod di lino. 28 Tutto Israele accompagnava l'arca dell'alleanza del Signore tra i tripudi e al suono di corni, di trombe, di cembali, di liuti e di cetre che si facevano risonare.

29 Pervenuta che fu l'arca dell'alleanza del Signore fino alla città di Davide, Micol figlia di Saul guardando dalla finestra vide il re Davide, che saltava e danzava e lo dispreggò in cuor suo.

Ordinamento del servizio divino.

16 - Portarono adunque l'arca di Dio e la collocarono in mezzo al tabernacolo, che Davide avea piantato per essa, e offrirono olocausti e vittime pacifiche al cospetto di Dio.

2 Quando Davide ebbe finito di offrire olocausti e vittime pacifiche, benedisse il popolo nel nome del Signore 3 e distribuì a tutti, agli uomini come alle donne, una torta di pane, una porzione di carne di bue arrostita e del fior di farina fritta nell'olio.

4 Stabili dinanzi all'arca del Signore alcuni leviti che servissero e ricordassero le opere di Dio e glorificassero e lodassero il Signore Dio d'Israele. 5 Erano questi Asaf primo di tutti, e dietro a lui Zaccaria; quindi Jaiel, Semiramot, Jeiel, Matatia, Eliab, Banaia e Obedom; Jeiel era a capo di quelli

20 inni misteriosi: l'ebraico su *alamoth*, cioè forse su (voci di) vergini, o di soprano (vedi l'Introduzione ai Salmi).

che sonavano i salteri e le lire;
Asaf faceva risonare i cembali;
6 Banai e Jaziel sacerdoti dove-
vano sonare sempre la tromba di-
nanzi all'arca dell'alleanza del Si-
gnore.

Cantico di Davide.

7 In quel giorno Davide costituì
Asaf e i fratelli di lui perchè ce-
lebrassero le lodi del Signore.

- 8 Lodate il Signore e invocate il suo nome,
fate conoscere tra i popoli le opere sue.
9 Cantate a lui e intonate a lui dei salmi,
e narrate tutte le sue meraviglie.
10 Lodate il suo santo nome,
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
11 Cercate il Signore e la sua forza,
cercate sempre la sua faccia.
12 Ricordatevi delle meraviglie che egli ha fatto,
dei suoi prodigi e dei giudizi della sua bocca.
13 O voi, schiatta d'Israele, suo servo,
o figliuoli di Giacobbe eletti suoi!
14 Egli è il Signore Dio nostro:
i suoi giudizi [si esercitano] su tutta la terra.
15 Ricordatevi sempre del suo patto,
della parola, che ha comandata per mille generazioni,
16 [dell'alleanza], che contrasse con Abramo,
e del giuramento di lui con Isacco.
17 Lo costituì come un precetto per Giacobbe,
e come un patto sempiterno per Israele,
18 dicendo: « Io ti darò la terra di Canaan,
come porzione della nostra eredità ».
19 Essi eran pochi di numero,
pochi e forestieri nel paese.
20 E se ne andavan da nazione in nazione
e da un regno ad un altro popolo.
21 Non permise ad alcuno di opprimerli,
anzi castigò i re a cagione di essi.
22 Non toccate i miei unti,
e non fate del male ai miei profeti.
23 Cantate al Signore, [abitanti di] tutta la terra,
annunciate di giorno in giorno la sua salvezza;
24 narrate tra le genti la sua gloria,
tra tutti i popoli le sue meraviglie.
25 Poichè il Signore è grande e degno d'infinita lode,
e terribile sopra tutti gli dèi.
26 Poichè tutti gli dèi delle genti sono idoli,
ma il Signore ha fatto i cieli.
27 La lode e la magnificenza dinanzi a lui,
la fortezza e il gaudio nella sua dimora.
28 Famiglie dei popoli rendete al Signore,
rendete al Signore gloria e impero.
29 Date al Signore la gloria [dovuta] al suo nome,
portate un sacrificio e venite alla sua presenza,
e adorare il Signore coi sacri ornamenti.
30 Si commuova dinanzi a lui tutta la terra;
egli ha fondato il mondo nella sua stabilità.
31 I cieli esultino e la terra sia nell'allegrezza,
e si dica fra le nazioni: « Il Signore regna ».

8-36 Questo salmo contiene elementi che si ritrovano nel libro dei *Salmi*: per i vv. 8-22, cfr. Salmo 104, 1-15; per i vv. 23-33, Salmo 95, 2-13; per i vv. 34-36, Salmo 105, 1, 47, 48.

- 33** Risuoni il mare e tutto ciò che è in esso:
 esultino le campagne e tutto ciò che esse contengono.
- 33** Gli alberi della foresta canteranno lodi dinanzi al Signore,
 perchè venne a giudicare la terra.
- 34** Lodate il Signore, poichè egli è buono,
 poichè la sua misericordia dura in perpetuo.
- 35** E dite: « Salvaci, o Dio salvatore nostro;
 riuniscici e toglici dalle nazioni,
 affinchè lodiamo il tuo santo nome
 e godiamo cantando le tue lodi.
- 36** Benedetto il Signore Dio d'Israele,
 dall'eternità fino all'eternità;
 e tutto il popolo gridi: - Amen - e [canti] un inno al Signore ».

37 Davide lasciò adunque dinanzi all'arca dell'alleanza del Signore Asaf e i suoi fratelli, perchè servissero sempre, ogni giorno, al cospetto dell'arca secondo i loro turni. **38** Obededom poi e i suoi fratelli eran in numero di sessantotto e [Davide] costituì portieri Obededom figlio di Iditun ed Osa; **39** mentre incaricò il sacerdote Sadoc e i suoi fratelli sacerdoti, che erano dinanzi al tabernacolo del Signore sull'altura, che sta in Gabaon, **40** di offrire olocausti al Signore sopra l'altare degli olocausti sempre, mattina e sera, secondo ciò che è stato scritto nella legge del Signore imposta ad Israele. **41** E dopo di lui Eman e Iditun e gli altri che erano stati scelti nominatamente per lodare il Signore:

« La cui misericordia dura in eterno ».

42 Eman dunque e Iditun sonavano la tromba e scuotevano i cembali e ogni genere di strumenti musicali per cantare al Signore; mentre i figli di Iditun furon costituiti portieri.

43 Tutto il popolo poi se ne ritornò a casa, come pure Davide per benedire anche la sua casa.

Dio non permette che Davide gli edifichi un tempio.

17 - Mentre Davide abitava nella sua casa, disse a Natan profeta: « Ecco io abito in una casa di legno di cedro, mentre l'arca dell'alleanza del Signore sta sotto le

PELLI ». **2** Natan rispose a Davide: « Fa' tutto ciò che ti passa in cuore, poichè il Signore è con te ».

3 Ma in quella notte la parola del Signore fu rivolta a Natan in questi termini: **4** « Va' a dire a Davide mio servo: - Il Signore dice queste cose: " Tu non mi edificherai una casa per mia abitazione, **5** mentre non ho mai abitato una casa dal tempo che trassi Israele [dall'Egitto] fino a questo giorno; ma andai sempre mutando i luoghi del tabernacolo **6** e dimorando sotto una tenda con tutto Israele. Ho io mai detto almeno a uno dei giudici d'Israele, ai quali avevo comandato di reggere il mio popolo, ho io mai detto: Perchè non mi edificate una casa con legno di cedro? **7** Or dunque così dirai al mio servo Davide: Il Signore degli eserciti dice questo: Io ti presi, quando tu seguivi al pascolo il gregge, perchè tu fossi duce del mio popolo Israele; **8** e fui con te ovunque sei andato; ho ucciso tutti i tuoi nemici dinanzi a te, e ti ho procurato un nome simile a quello dei grandi che son celebrati sulla terra; **9** e ho dato al popolo mio Israele un luogo, ove si planterà e abiterà e non sarà più mosso, nè i figli dell'iniquità l'opprimeranno, come avvenne in principio, **10** nei giorni in cui diedi dei giudici al popolo mio Israele e umiliai tutti i suoi nemici. Io dunque ti annunzio che il Signore edificherà a te una casa. **11** Quando avrai compiuti i tuoi giorni e te ne andrai ai tuoi padri, io susciterò il tuo seme dopo di te. Egli sarà uno dei figli tuoi e io stabilirò il suo regno. **12** Egli mi edificherà una

casa e lo fisserò il suo trono per sempre. ¹³ Io gli sarò padre ed egli mi sarà figlio, e non ritirerò mai la mia misericordia da lui, come l'ebbi a togliere a colui che fu prima di te. ¹⁴ E lo stabilirò sempre nella mia casa e nel mio regno per tutta l'eternità, e il suo trono sarà reso stabile in perpetuo » - ». ¹⁵ Natan parlò a Davide conforme a tutte queste parole e a tutta questa visione che aveva avuto.

¹⁶ Essendo Davide venuto a mettersi al cospetto del Signore, disse: « Chi sono io, Signore Iddio, e che è la mia casa, perchè tu avessi a darmi tutto ciò? ¹⁷ Ma questo è sembrato ancora poco al tuo cospetto, e perciò hai parlato della casa del servo tuo anche per il futuro e ti degnasti di farmi oggetto di ammirazione dinanzi a tutti gli uomini, o Signore Iddio. ¹⁸ Che cosa potrà dire ancora Davide, mentre hai glorificato e guardato al servo tuo in tal maniera? ¹⁹ Signore, a cagione del tuo servo, secondo il cuor tuo, tu hai fatto tutte queste grandi cose e hai voluto che tutte queste meraviglie fossero conosciute. ²⁰ Signore, non v'ha chi sia simile a te, e non vi è altro Dio all'infuori di te, fra tutti quelli, dei quali abbiam sentito parlare. ²¹ Vi è forse un altro popolo come il tuo popolo Israele, unica nazione sulla terra, alla quale siasi rivolto Iddio per liberarla e per farla suo popolo, e per scacciare colla sua potenza e coi castighi le nazioni dalla faccia di quel popolo, che aveva liberato dall'Egitto? ²² Ora tu hai stabilito il tuo popolo Israele, perchè divenisse tuo popolo in eterno; e tu, o Signore, ti sei fatto suo Dio. ²³ Or dunque, o Signore, conferma in perpetuo la parola, che pronunciasti sul tuo servo e sopra la casa di lui, e fa' quello che hai detto. ²⁴ Rimanga e sia glorificato il nome tuo per sempre e si dica: - Il Signore degli eserciti è il Dio d'Israele e la casa di Davide, suo servo, resta sempre dinanzi a lui -; ²⁵ poichè tu, mio Signore e mio Dio, hai rivelato al tuo servo che gli edificherai una casa; perciò il tuo servo ha trovato la fiducia di

pregare dinanzi a te. ²⁶ Ora dunque, o Signore, tu sei Dio, e tu hai parlato al tuo servo annunciandogli tante grazie; ²⁷ e hai cominciato a benedire la casa del tuo servo, affinchè essa sia sempre dinanzi a te; e benedetta da te, o Signore, essa sarà benedetta in eterno ».

Guerre e vittorie di Davide.

18 - Dopo ciò Davide battè i Filistei, li umiliò e tolse dalle mani dei Filistei Get e i villaggi circostanti. ² Battè ancora i Moabiti, e i Moabiti divennero soggetti a Davide e suoi tributari.

³ In quel tempo Davide battè anche Adarezer, re di Soba, della regione di Emat, in occasione della spedizione fatta per dilatare il suo dominio fino al fiume Eufrate. ⁴ Davide gli prese mille quadrighe, settemila cavalieri e ventimila pedoni; e tagliò i garetti a tutti i cavalli da tiro, ad eccezione di cento quadrighe che aveva riservato per sè. ⁵ Sopravvenuti per porgere aiuto ad Adarezer, re di Soba, i Siri di Damasco, Davide battè anche ventiduemila uomini di essi; ⁶ e pose delle guarnigioni in Damasco, affinchè la Siria gli fosse soggetta e pagasse tributi. Il Signore lo aiutò in tutte le imprese a cui pose mano.

⁷ Davide prese poi delle farette d'oro, tolte ai servi di Adarezer, e le portò a Gerusalemme. ⁸ Parimenti da Tebat e Cun, città di Adarezer, prelevò una grande quantità di rame, che Salomone adoperò per fondere il mare di rame e le colonne e i vasi di rame.

⁹ Avendo Tou, re di Emat, inteso ciò, che cioè Davide aveva battuto l'esercito di Adarezer, re di Soba, ¹⁰ mandò il figliuolo suo Adoram al re Davide per chiedergli la pace e congratularsi con lui d'aver battuto e vinto Adarezer, poichè Tou era avversario di Adarezer.

¹¹ Davide consacrò al Signore tutti i vasi d'oro, d'argento, di rame, e tutto l'oro e l'argento che aveva tolto a tutte le nazioni, tanto dell'Idumea, di Moab e dei figli di

Ammon, quanto dei Filistei e degli Amaleciti.

¹² Abisai figlio di Sarvia battè diciottomila Idumei nella valle delle Saline, ¹³ e mise una guarnigione in Edom, affinchè l' Idumea fosse soggetta a Davide. Il Signore salvò Davide ovunque si portò.

¹⁴ Regnò adunque Davide sopra tutto Israele e amministrava il diritto e la giustizia a tutto il suo popolo. ¹⁵ Joab figlio di Sarvia comandava l'esercito, Josafat figlio di Ailud era lo storico, ¹⁶ Sadoc figlio di Achitob e Achimelec figlio di Abiatar erano sacerdoti e Susa segretario; ¹⁷ Banaia figlio di Joiada comandava ai Ceretei e ai Feletei, mentre i figli di Davide erano i suoi primi ministri.

Guerre con Ammon e con la Siria.

19 - Essendo morto Naas, re dei figli di Ammon, e regnando in suo luogo il figlio di lui, ² Davide disse: « Mostrerò la mia benevolenza ad Anon figlio di Naas, il quale usò con me molti riguardi ». Perciò Davide gli mandò messaggeri per consolarlo della morte del padre suo. Ma giunti costoro nella terra dei figli di Ammon per consolare Anon, ³ i principi Ammoniti dissero ad Anon: « Tu forse credi che Davide abbia mandato costoro a consolarti della morte del padre tuo allo scopo di renderti onore; non vedi che i servi di lui sono venuti a te per esplorare, per osservare e per spiare il tuo paese? ».

⁴ Perciò Anon fece tosare e radere i servi di Davide, e fece tagliare le loro tuniche dalle natiche fino al piede e li congedò. ⁵ Quando essi furon partiti ed ebbero avvisato Davide di ciò che era avvenuto, egli mandò ad incontrarli (poichè avevano ricevuto una grande ingiuria); e comandò che restassero a Gerico, finchè fosse loro cresciuta la barba: e soltanto dopo facessero ritorno.

⁶ I figli di Ammon, tanto Anon che il resto del popolo, accortisi di aver fatto ingiuria a Davide, spedirono mille talenti d'argento

per prendere al loro soldo dalla Mesopotamia e dalla Siria di Maaca e di Soba carri e cavalieri. ⁷ Essi assoldarono trentaduemila carri e il re di Maaca con tutto il suo popolo. Questi, arrivati che furono, si accamparono davanti a Medaba. Anche i figli di Ammon si riunirono dalle loro città e vennero alla guerra.

⁸ Avendo ciò udito, Davide inviò contro di loro Joab e tutto l'esercito dei suoi guerrieri. ⁹ Usciti i figli di Ammon, si schierarono presso la porta della città, mentre i re che erano venuti loro in aiuto presero posizione separatamente nella campagna. ¹⁰ Accortosi Joab che egli doveva sostenere un combattimento di fronte e dietro alle spalle, elesse i più forti guerrieri di tutto Israele e mosse contro i Siri. ¹¹ Il resto dell'esercito lo affidò ad Abisai suo fratello, perchè movesse contro i figliuoli di Ammon; ¹² poi disse a lui: « Se il Siro mi vincerà, mi verrai in aiuto; se i figliuoli di Ammon avranno sopra di te il sopravvento, io ti sarò di difesa; ¹³ fatti animo: combattiamo valorosamente per il nostro popolo e per la città del Dio nostro; il Signore poi farà ciò che è bene al suo cospetto ».

¹⁴ Joab adunque e il popolo che era con lui si avanzò contro i Siri e dato combattimento li mise in fuga. ¹⁵ I figli di Ammon al vedere che i Siri erano fuggiti, se ne fuggirono anch'essi dinanzi ad Abisai fratello di Joab ed entrarono nella città. Allora Joab ritornò a Gerusalemme. ¹⁶ I Siri, avendo visto che erano stati sconfitti da Israele, mandarono messaggeri e fecero venire i Siri che stavano al di là del fiume; e Sofac principe dell'esercito di Adarezer fu alla loro testa. ¹⁷ Come ciò venne annunziato a Davide, egli riunì tutto Israele, passò il Giordano e mosse contro di essi, e schierato il suo esercito, s'impegnò con loro in battaglia. ¹⁸ I Siri vennero messi in fuga dagli Israeliti e Davide uccise settemila soldati dei carri e quarantamila pedoni e Sofac capo dell'esercito.

¹⁸ settemila: nel parallelo 2o Re, 10, 18, si ha settecento.

19 I servi di Adarezer, avendo visto quale sconfitta ebbero da Israele, fecero la pace con Davide e gli si assoggettarono; nè più la Siria volle porgere aiuto agli Ammoniti.

La presa di Rabba.

20 - Dopo un anno, nel tempo in cui i re sogliono andare alla guerra, Joab riunì l'esercito e il nerbo della sua milizia e, dopo aver devastato il territorio dei figli di Ammon, si avanzò per assediare Rabba. Davide era a Gerusalemme quando Joab assalì Rabba e la distrusse. ² Davide poi prese la corona di Melcom dal capo di lui e trovò in essa il peso di un talento d'oro e delle gemme preziosissime, e se ne fece un diadema. Prese ancora un gran bottino dalla città; ³ il popolo poi che stava in essa fu tratto fuori; e furono passati sopra di essi dei triboli, delle seghe e degli arpioni ferrati, in modo che vennero passati a fil di spada e stritolati. Così Davide fece con tutte le città dei figli di Ammon e se ne ritornò poi con tutto il suo popolo a Gerusalemme.

Vittorie di Davide sui Filistei.

⁴ Dopo di ciò s'impegnò nella guerra contro i Filistei in Gazer, durante la quale uccise Sobocai Usatita e Safai della stirpe dei Rafaim e li umiliò. ⁵ Fece anche un'altra guerra contro i Filistei, nella quale Adeodato figlio di Salto di Betlem uccise il fratello di Golia di Get, il legno della cui lancia era come il subbio di un tessitore.

⁶ Ebbe luogo a Get anche un'altra guerra, nella quale un uomo di altissima statura, che aveva sei dita, [a ciascuna mano e a ciascun piede], cioè in tutto ventiquattro dita e che apparteneva anche egli alla stirpe dei Rafaim, ⁷ si mise a bestemmiare Israele, ma fu ucciso da Gionata figlio di Samaa fratello

di Davide. Costoro furono discendenti dei Rafaim in Get e caddero per mano di Davide e dei suoi servi.

Censimento d'Israele.

21 - Satana si levò contro Israele ed eccitò Davide a fare il censimento d'Israele. ² Disse Davide a Joab e ai principi del popolo: « Andate a numerare Israele da Bersabee fino a Dan, e portatemene il numero, affinché io lo sappia ». ³ Joab rispose: « Il Signore accresca il suo popolo e lo centuplichi. Non sono, o re mio Signore, tutti servi tuoi? Perché il mio Signore cerca questa cosa, che sarà imputata ad Israele come un peccato? ». ⁴ Ma l'ordine del re prevalse e Joab partì e fece il giro di tutto Israele e tornato a Gerusalemme, ⁵ diede a Davide il numero di tutti quelli che aveva numerato, e fu trovato che in tutto Israele vi erano un milione e centomila uomini atti alle armi e in Giuda v'erano quattrocentosettantamila combattenti. ⁶ Non aveva poi contato Levi e Beniamino, poichè Joab aveva eseguito l'ordine del re di mala voglia.

La peste in Israele.

⁷ Spiacque a Dio l'ordine dato e colpì Israele. ⁸ Disse allora Davide a Dio: « Ho peccato assai nel far ciò; cancella, te ne prego, l'iniquità del tuo servo, poichè ho agito da stolto ». ⁹ E il Signore disse a Gad, veggente di Davide: ¹⁰ « Va' e parla a Davide e digli: - Il Signore dice queste cose: " Lascio a te la scelta di una delle tre cose che tu vorrai. Scegli e io farò " - ».

¹¹ Venuto Gad da Davide, gli disse: « Così dice il Signore: - Eleggi ciò che tu vuoi: ¹² o la fame per tre anni, o per tre mesi andar fuggendo ai tuoi nemici, senza poterti sottrarre alla loro spada, oppure tre giorni la spada del Signore e la peste vada in giro per il paese e l'angelo del Signore faccia strage

20, ² Vedi 2° Re, 12, 30.

21, ⁵ Questa cifra differisce da quelle del 2° Re, 24, 9.

entro tutti i confini di Israele. — Ora dunque vedi ciò ch'io debbo rispondere a chi m'ha mandato ».

¹³ Davide rispose a Gad: « Da ogni parte mi premono le angustie; ma è meglio cadere nelle mani del Signore, le cui misericordie sono infinite, che in quelle degli uomini ».

¹⁴ Il Signore mandò allora in Israele la peste e caddero settantamila persone d'Israele. ¹⁵ Mandò anche un angelo in Gerusalemme per colpirla. Mentre la città era colpita, il Signore vide ed ebbe pietà della gravità del male e comandò all'angelo sterminatore: « Basta: cessi ormai la tua mano ». L'angelo del Signore se ne stava vicino all'aia di Ornan il Jebuseo.

¹⁶ Davide, alzando gli occhi, vide l'angelo del Signore che stava tra cielo e terra, colla spada sguainata in mano e rivolto contro Gerusalemme. E caddero, tanto lui che gli anziani, vestiti di sacco, colla faccia contro terra, ¹⁷ e Davide disse a Dio: « Non sono io che ho comandato di fare il censimento del popolo? Io sono che ho peccato; che ho fatto il male. Questo gregge che cosa ha meritato? Signore mio Dio, rivolgasi, te ne scongiuro, la tua mano contro di me e contro la casa del padre mio, ma non sia colpito il tuo popolo ».

¹⁸ L'angelo del Signore comandò a Gad di dire a Davide che ascendesse e che costruisse un altare al Signore Iddio nell'aia di Ornan il Jebuseo. ¹⁹ E Davide ascese secondo la parola che Gad gli aveva rivolto in nome del Signore. ²⁰ Quando Ornan, alzando gli occhi vide l'angelo, egli e i quattro figli con lui si nascosero, poichè allora egli stava battendo sull'aia il grano. ²¹ Mentre adunque Davide andava da Ornan, Ornan lo vide e gli mosse incontro dall'aia e lo adorò curvo a terra.

²² Davide gli disse: « Dammi il luogo della tua aia per edificarvi sopra un altare al Signore, in modo però che tu riceva il danaro che essa vale; e così il castigo si allontanerà dal popolo ». ²³ Ornan rispose a Davide: « Prendila e faccia

il re mio signore quello che gli piace; anzi do anche i buoi in olocausto e la tramoggia per la legna e il frumento per il sacrificio; tutto ti do volentieri ». ²⁴ Ma il re Davide gli disse: « Niente affatto, ma io [ti] darò il denaro che vale; perchè io non devo togliere nulla da te e così offrire al Signore olocausti gratuiti ».

²⁵ Davide diede quindi a Ornan seicento sicli d'oro di giusto peso ²⁶ e vi edificò un altare al Signore e offrì sacrifici e ostie pacifiche e invocò il Signore, il quale lo esaudì mandando fuoco dal cielo sull'altare dell'olocausto. ²⁷ E comandò il Signore all'angelo di rinfoderare la spada.

²⁸ Tosto che Davide vide d'essere stato esaudito dal Signore sull'aia di Ornan il Jebuseo, vi immolò vittime. ²⁹ Ma il tabernacolo del Signore, costruito da Mosè nel deserto, e l'altare degli olocausti erano allora sull'altura di Gabaon. ³⁰ Davide non poteva andare davanti a questo altare per invocare Iddio, poichè al vedere la spada dell'angelo del Signore era stato colto da un timore troppo grande.

*Preparativi di Davide
per la costruzione del tempio.*

22 - Davide disse: « Questa è la casa di Dio e questo è l'altare degli olocausti per Israele ». ² E comandò di riunire tutti gli stranieri che erano nel paese d'Israele e fissò degli scalpellini per tagliare e squadrare pietre per edificare la casa di Dio. ³ Davide preparò ancora moltissimo ferro per i chiodi delle porte e per le committiture e congiunture e inoltre una quantità incalcolabile di rame. ⁴ Anche i legni di cedro, che i Sidoni e i Tiriiti avevano portato a Davide, non si potevano contare. ⁵ Disse allora Davide: « Il figlio mio Salomone è un fanciullo tenero e delicato, mentre la casa, che io voglio edificata al Signore, dev'essere tale che se ne parli in tutta la terra. Gli preparerò quindi le cose necessarie ».

²⁵ In *2° Re*, *24*, *26*, si hanno cinquanta sicli d'argento.

Perciò prima della sua morte volle che fossero fatti tutti i preparativi.

⁶ Chiamò Salomone suo figlio e gli comandò di edificare la casa al Signore Dio d'Israele. ⁷ Disse pertanto Davide a Salomone: « Figliuol mio, fu mia intenzione di edificare una casa al nome del Signore Iddio mio; ⁸ ma il Signore mi parlò, dicendo: — Tu hai versato troppo sangue e hai combattute troppe guerre: non potrai edificare una casa al mio nome a cagione del molto sangue versato al mio cospetto. ⁹ Il figlio però, che nascerà da te, sarà un uomo assai quieto, poichè io procurerò che egli sia lasciato tranquillo da tutti i nemici suoi che stanno intorno a lui; perciò sarà chiamato Pacifico, e durante tutta la sua vita darò pace e tranquillità a Israele. ¹⁰ Egli edificherà una casa al mio nome ed egli sarà mio figlio ed io gli sarò come padre e renderò stabile il trono del suo regno sopra Israele in eterno. — ¹¹ Ora adunque, o figliuol mio, il Signore sia teco, ti dia prosperità e modo di edificare la casa al Signore Dio tuo, come egli parlò di te. ¹² Ti dia ancora il Signore la prudenza e l'intelligenza, affinchè possa reggere Israele e custodire la legge del Signore Dio tuo, ¹³ poichè solamente allora potrai prosperare, quando custodirai i comandamenti e gli ordini, che il Signore impose a Mosè d'insegnare a Israele. Sii forte e opera da uomo, non temere e non ti sgomentare. ¹⁴ Ecco io nella mia povertà ho preparato il denaro per la casa del Signore, centomila talenti d'oro e un milione di talenti d'argento e immensa quantità di ferro e di rame poichè il numero è vinto dalla quantità. Preparai ancora legna e pietre per tutti i bisogni. ¹⁵ Hai ancora a tua disposizione moltissimi operai, scalpellini e muratori e falegnami e artefici di ogni sorta, abilissimi ¹⁶ nel fare qualsiasi lavoro in oro, in argento, in rame, in ferro, che saranno senza numero. Levati adun-

que e mettiti all'opera ed il Signore sarà teco ».

¹⁷ Comandò ancora Davide a tutti i principi di Israele di porgere aiuto a Salomone suo figliuolo. ¹⁸ « Voi vedete » disse « come il Signore Dio vostro sia con voi e vi abbia dato tutto intorno pace e abbia messo tutti i nemici nelle vostre mani e il paese sia assoggettato dinanzi al Signore e dinanzi al suo popolo. ¹⁹ Disponete quindi i vostri cuori e le anime vostre a cercare il Signore Dio vostro. Levatevi ed edificate un santuario al Signore Iddio, affinchè l'arca dell'alleanza del Signore e i vasi consacrati al Signore siano trasportati nella casa che verrà edificata al nome del Signore ».

Distribuzione dei leviti e loro uffici.

23 - Davide adunque vecchio e molto avanzato negli anni costituì Salomone, suo figlio, re sopra Israele ² e riunì tutti i principi e tutti i sacerdoti e i leviti.

³ Furono contati i leviti dai trent'anni in su e si trovò che essi erano trentottomila. ⁴ Tra questi, ventiquattromila furono eletti e distribuiti nei vari servizi della casa del Signore; seimila furono fatti capi e giudici; ⁵ quattromila furono nominati portieri e altrettanti cantori che cantavano al Signore con gli strumenti che erano stati fatti per il canto.

⁶ E Davide li distribuì secondo le classi dei figli di Levi, cioè Gerson, Caat e Merari.

⁷ I figli di Gerson: Leedan e Semei. ⁸ I figli di Leedan furono tre: Jaiel, capo, Zetan e Joel. ⁹ I figli di Semei furono tre: Salomit, Osiel e Aran. Questi furono i capi della famiglia di Leedan. ¹⁰ Altri figli di Semei: Let, Ziza, Jaus e Baria. Questi quattro furono figli di Semei. ¹¹ Let era il primo, Ziza il secondo; Jeus e Baria non ebbero molti figli, e furono considerati perciò come formanti una sola famiglia ed una sola casa.

¹⁴ Per il peso del talento, vedi *Esodo*, 25, 39. Queste cifre sono esorbitanti, e certamente alterate da copisti.

¹² I figli di Caat furono quattro: Amram, Jsaar, Ebron e Oziel. ¹³ Figli di Amram furono: Aronne e Mosè. Aronne fu scelto per servire nel Santo dei Santi, egli e i figli suoi in perpetuo, per bruciare incenso al Signore secondo il rito e per benedire il nome di lui in perpetuo.

¹⁴ Anche i figli di Mosè, uomo di Dio, vennero contati nella tribù di Levi. ¹⁵ Furono figli di Mosè: Gersom ed Eliezer. ¹⁶ Il figlio di Gersom fu Subuel il primo. ¹⁷ Furono poi figli di Eliezer: Roobia il primo; ed Eliezer non ebbe altri figli; ma i figli di Roobia si moltiplicarono assai. ¹⁸ Isaar ebbe Salomit come primogenito. ¹⁹ Ebron ebbe primo Jeriau, secondo Amaria, terzo Jaaziel, quarto Jecmaam. ²⁰ I figli di Oziel furono il primo Mica e Jesia il secondo.

²¹ I figli di Merari furono: Mooli e Musi. I figli di Mooli: Eleazar e Cis. ²² Morto poi Eleazar senza figli, ma solamente con figlie, queste si sposarono ai figli di Cis loro parenti. ²³ I figli di Musi furono questi tre: Mooli, Eder e Jerimot.

²⁴ Questi furono i figli di Levi secondo le loro parentele e famiglie, i capi delle varie classi e il numero dei singoli capi, che servivano nella casa del Signore dai venti anni in su, ²⁵ poichè Davide aveva detto: « Il Signore Dio di Israele ha dato al popolo la pace e l'abitazione di Gerusalemme per sempre. ²⁶ Perciò i leviti non dovranno più portare il tabernacolo e tutti i vasi occorrenti per il ministero ». ²⁷ Secondo ordini recenti di Davide il numero dei leviti dovrebbe computarsi dai venti anni in su: ²⁸ essi dovranno stare soggetti, per ciò che riguarda il culto del tempio nei vestiboli, nelle stanze, nel luogo della purificazione, nel santuario e in tutte le opere del servizio del tempio del Signore, ai figli di Aronne. ²⁹ I sacerdoti poi dovranno attendere ai pani della proposizione, alle offerte da farsi con fior di farina, alle schiacciate senza lievito, ai pani che si cuociono, alle cose che si friggono nella padella o che devono essere arrostate e inoltre ad ogni peso e

misura. ³⁰ I leviti attenderanno a lodar e a cantare al Signore ogni mattina e ogni sera, ³¹ quando si offrono olocausti al Signore durante i sabati e le calende e le altre solennità secondo il numero e gli ordini prescritti per ciascuna cosa dinanzi al Signore. ³² Dovranno inoltre custodire tutte le prescrizioni riguardanti il tabernacolo dell'alleanza, il rito del santuario e le prescrizioni dei figli di Aronne loro fratelli per compiere il loro ministero nella casa del Signore.

Ordinamento dei sacerdoti.

24 - Ecco le classi in cui erano divisi i figliuoli di Aronne. I figli di Aronne: Nadab, Abiu, Eleazar e Itamar. ² Nadab e Abiu morirono prima del loro padre, senza figli, e Eleazar e Itamar esercitarono il sacerdozio. ³ Davide divise i figli di Aronne, cioè Sadoc dei figli di Eleazar e Achimelec dei figli di Itamar secondo le loro classi e uffici. ⁴ Si trovò che erano assai più i figli di Eleazar nei loro capi che non i figli di Itamar, perciò ai figli di Eleazar assegnò principi per sedici famiglie e ai figli di Itamar ne assegnò otto per le loro famiglie e le loro case.

⁵ E divise poi secondo la sorte le famiglie, poichè c'erano dei principi del santuario e dei principi di Dio tanto tra i figli di Eleazar quanto tra i figli di Itamar. ⁶ Il levita Semela figlio di Natanael, scriba della tribù di Levi, li enumerò dinanzi al re, ai principi e al sacerdote Sadoc e ad Achimelec figlio di Abiatar e dinanzi ai principi delle famiglie sacerdotali e levitiche. Una casa che aveva la preminenza sulle altre fu quella di Eleazar e la seconda casa che aveva sotto di sé le altre fu quella di Itamar. ⁷ La prima sorte toccò a Joiarib, la seconda a Jedei, ⁸ la terza ad Arim, la quarta a Seorim, ⁹ la quinta a Melchia, la sesta a Maiman, ¹⁰ la settima ad Accos, l'ottava ad Abia, ¹¹ la nona a Jesua, la decima a Sechenia, ¹² la undicesima a Eliasib, la dodicesima a Jacim, ¹³ la tredicesima a Ossa, la quattordicesima a Isbaab, ¹⁴ la quindicesima a Bel-

ga, la sedicesima a Emmer, ¹⁵ la diciassettesima a Ezir, la diciottesima ad Afes, ¹⁶ la decimanona a Feteia, la ventesima a Ezechiel, ¹⁷ la ventunesima a Jachin, la ventesima seconda a Gamul, ¹⁸ la ventitreesima a Dalaiou, la ventiquattresima a Maaziou. ¹⁹ Così essi vennero classificati secondo i loro ministeri, perchè entrassero nella casa del Signore e si conformassero al loro rito sotto la mano di Aronne loro padre e secondo gli ordini imposti dal Signore Dio d'Israele.

²⁰ Gli altri capi dei leviti che rimanevano furono: dei figli di Amram, Subael; e dei figli di Subael, Jeedcia. ²¹ Dei figli di Roobia fu principe Jesia; ²² poi Isaari figlio di Salemot e il figlio di Salemot Jaat; ²³ figli di costui furono Jeriau il primo, Amaria il secondo, Jaaziel il terzo, Jecmaan il quarto. ²⁴ Figlio di Oziel fu Mica; figlio di Mica Samir; ²⁵ fratello di Mica fu Jesia; figlio di Jesia fu Zaccaria. ²⁶ I figli di Merari: Mooli e Musi. Il figlio di Oziau: Benno. ²⁷ Furono figli ancora di Merari: Oziau, Soam, Zacur ed Ebri. ²⁸ Figlio di Mooli fu Eleazar che non avea figli. ²⁹ Figlio di Cis fu Jera-meel. ³⁰ Figli di Musi: Mooli, Eder e Jerimot. Costoro furono figliuoli di Levi secondo le case delle loro famiglie. ³¹ Anch'essi come i loro fratelli, figli di Aronne, furono estratti a sorte dinanzi al re Davide, a Sadoc e Achimelec e ai principi delle famiglie sacerdotali e levitiche sia maggiori che minori, perchè tutti avevano i loro uffici fissati ugualmente dalla sorte.

Classificazione dei cantori.

25 - Adunque Davide e i capi dell'armata misero a parte per il servizio i figli di Asaf, di Eman e di Iditun, affinchè cantassero profezie con le cetre, coi salteri e coi cembali e servissero secondo il loro numero nell'ufficio loro assegnato.

² Dei figli di Asaf: Zaccur, Josef, Natania, Asarela, figliuoli di Asaf, sotto la direzione di Asaf che cantava profezie accanto al re. ³ Quanto a Iditun, i figliuoli di Iditun erano questi sei: Godolia, Sori, Je-

seia, [Semei], Asabia, Matatia, sotto la direzione del padre loro Iditun, il quale cantava profezie colla cetra alla testa di coloro che esaltavano e lodavano il Signore. ⁴ Quanto a Eman, i figliuoli di Eman erano: Bocciau, Mataniau, Oziel, Subuel, Jerimot, Anania, Anani, Eliata, Geddeli, Romemtiezer, Jesbacassa, Melloti, Otir, Maaziot. ⁵ Tutti costoro erano figli di Eman, veggente del re, per rivelare le parole di Dio e per esaltare la sua potenza. Il Signore diede a Eman quattordici figli e tre figlie.

⁶ Tutti questi stavano sotto la direzione del loro padre, cioè Asaf, Iditun e Eman, per cantare nel tempio del Signore ed erano assegnati chi a suonare i cembali, chi i salteri, chi le cetre per il servizio della casa di Dio accanto al re. ⁷ Essi erano in numero di duecentoottantotto, compresi i loro fratelli che insegnavano i cantici del Signore ed eran tutti maestri. ⁸ Essi tirarono a sorte secondo i loro ordini senza riguardo a grandi o piccoli, a sapienti o ignoranti.

⁹ La prima sorte toccò a Josef, che apparteneva alla famiglia di Asaf. La seconda toccò a Godolia e ai suoi figli e fratelli, in numero di dodici. ¹⁰ La terza toccò a Zacur e ai suoi figli e fratelli, in numero di dodici. ¹¹ La quarta a Isari e ai suoi figli e fratelli, in numero di dodici. ¹² La quinta a Natania e a' suoi figli e fratelli, in numero di dodici. ¹³ La sesta a Bocciau e ai suoi figli e fratelli, in numero di dodici. ¹⁴ La settima a Isreela e ai suoi figli e fratelli, in numero di dodici. ¹⁵ L'ottava a Jesaia e ai figli e ai fratelli suoi, in numero di dodici. ¹⁶ La nona a Matania e ai suoi figli e fratelli, in numero di dodici. ¹⁷ La decima a Semeia e a' suoi figli e fratelli, in numero di dodici. ¹⁸ L'undecima ad Azareel e ai suoi figli e fratelli, in numero di dodici. ¹⁹ La dodicesima ad Asabia e ai figli e fratelli suoi, in numero di dodici. ²⁰ La tredicesima a Subael e ai figli e fratelli suoi, in numero di dodici. ²¹ La decimaquarta a Matatia e ai suoi figli e fratelli, in numero di dodici. ²² La quindicesima a Jeri-

mot e ai suoi figli e fratelli, in numero di dodici. ²³ La sedicesima ad Anania e ai suoi figli e fratelli, in numero di dodici. ²⁴ La decimasettima a Jesbacassa e ai suoi figli e fratelli in numero di dodici. ²⁵ La decimottava ad Anani e ai suoi figli e fratelli, in numero di dodici. ²⁶ La diciannovesima a Meloti e ai suoi figli e fratelli, in numero di dodici. ²⁷ La ventesima ad Eliata e ai suoi figli e fratelli, in numero di dodici. ²⁸ La ventesima-prima a Otir e ai suoi figli e fratelli, in numero di dodici. ²⁹ La ventiduesima a Geddeli e ai suoi figli e fratelli, in numero di dodici. ³⁰ La ventitreesima a Maaziot e ai suoi figli e fratelli, in numero di dodici. ³¹ La ventiquattresima a Romeintiezer e ai suoi figli e fratelli, in numero di dodici.

Classificazione dei portieri.

26 - Ecco le classi dei portieri appartenenti alla famiglia dei Coriti: Meselemia figliuolo di Core, dei figli di Asaf. ² Figli di Meselemia: Zaccaria il primogenito, Jadiel il secondo, Zabadia il terzo, Jatanael il quarto, ³ Elam il quinto, Joanan il sesto, Eltoenai il settimo. ⁴ Figli di Obedom: Semeia il primogenito, Jozabad il secondo, Joaa il terzo, Sacar il quarto, Natanael il quinto, ⁵ Ammiel il sesto, Issacar il settimo, Follati l'ottavo, poichè il Signore l'avea benedetto. ⁶ A Semeia poi figlio di lui, nacquero figli che furono capi delle loro famiglie e che erano uomini fortissimi. ⁷ I figli dunque di Semeia: Otni, Rafael, Obed, Elzabad, e i suoi fratelli uomini assai valenti: Eliu e Samachia. ⁸ Tutti costoro erano figli di Obedom; tanto essi che i figli e fratelli loro, tutti uomini valentissimi nel servizio, erano in numero di sessantadue della casa di Obedom. ⁹ Invece i figli di Meselemia e i loro fratelli assai valenti erano in numero di diciotto. ¹⁰ Di Osa, vale a dire dei figli di Merari: Semri fu il capo, (benchè non fosse primogenito, tuttavia fu dal padre suo posto come capo). ¹¹ Elcia fu il secondo; Tabbia il terzo, Zaccaria il quarto;

tutti i figli e i fratelli di Osa furono tredici.

¹² Questi furono distribuiti come portieri, affinchè essi, come principi delle guardie, e così pure i fratelli loro, servissero sempre nella casa del Signore. ¹³ Essi estrassero le sorti, piccoli e grandi, senza distinzione, secondo le loro famiglie per ciascuna porta.

¹⁴ La parte orientale toccò in sorte a Selemia; invece a Zaccaria suo figlio, che era un uomo prudentissimo e istruito, toccò in sorte la parte settentrionale; ¹⁵ Obedom e i figli suoi ebbero il lato meridionale, nella quale parte del tempio trovasi il consiglio dei seniori: ¹⁶ Sefim e Osa ebbero il lato occidentale, accanto alla porta che conduce alla via della salita; una guardia era di fronte all'altra guardia. ¹⁷ Eranvi a oriente sei leviti, a settentrione quattro per giorno, a mezzogiorno pure quattro per giorno, e dove si trovava il consiglio servivano a due a due.

¹⁸ Dal lato di occidente nelle stanze dei portieri ve ne erano quattro sulla strada e due per cella. ¹⁹ Queste sono le divisioni dei portieri, figliuoli di Core e Merari.

Le guardie del tesoro e altri uffici dei leviti.

²⁰ Achia vegliava sopra i tesori della casa di Dio e sopra gli utensili del santuario. ²¹ Figli di Ledan discendenti di Gersonni: da Ledan i principi delle famiglie di Ledan e di Gersonni e di Jeiell. ²² Figli di Jeieli: Zatan e Joel suo fratello, custodi dei tesori della casa del Signore, ²³ cogli Amramiti, Jsariti, Ebroniti e Ozieliti. ²⁴ Subael figlio di Gersom, figlio di Mosè, era preposto ai tesori; ²⁵ il fratello di lui Eliezer, il cui figlio era Raabia, il figlio di costui Isala e figlio di costui Joram, il cui figlio era Zecri e il figlio di questi Selemi. ²⁶ Erano lo stesso Selemi e i fratelli suoi i custodi dei tesori del santuario, che il re Davide aveva santificato, ed erano anche principi delle famiglie e tribuni, e centurioni, e duci dell'esercito, ²⁷ delle cose cioè provenienti dalle guerre e dalle spo-

glie guerresche e consacrate per il mantenimento del tempio del Signore e de' suoi arredi.

²⁸ Tutte queste cose eran state consacrate dal veggente Samuele, da Saul figlio di Cis, da Abner figlio di Ner e da Joab figlio di Sarvia; tutti quelli che le dedicavano [le affidavano] alle mani di Selemit e de' suoi fratelli.

²⁹ Agli Isaariti era stato preposto Conenia e i suoi figliuoli che attendevano alle opere esteriori che riguardavano Israele, cioè ad ammaestrare e a giudicare il popolo.

³⁰ Degli Ebroniti, Asabia e i suoi fratelli, uomini assai valenti, in numero di millesettecento, furono messi a capo d'Israele abitante al di là del Giordano, a occidente, per tutte le opere del Signore e per il servizio del re. ³¹ Jeria fu principe degli Ebroniti secondo le loro famiglie e parentele. Nel quarantesimo anno del regno di Davide furono censiti e trovati in Jazer di Galaad questi uomini valentissimi, ³² e i fratelli loro di più matura età in numero di duemilasettecento capi di famiglia: Davide re li fece capi del Rubeniti e del Gaditi e di quei della mezza tribù di Manasse per tutti gli affari concernenti Iddio e il re.

I capi dell'esercito.

27 - I figli d'Israele secondo il loro numero, i capi di famiglia, i tribuni e i centurioni e gli ufficiali addetti al servizio del re, che secondo le loro schiere mensilmente cambiavano, erano ventiquattromila per ciascuna divisione. ² A capo della prima divisione per il primo mese era Jesboam, figlio di Zabdiel ed egli aveva una divisione di ventiquattromila. ³ Egli era dei figli di Fares e comandava a tutti i principi dell'esercito durante il primo mese. ⁴ La divisione del secondo mese era comandata da Dudia Aoite, e sotto di lui da un altro di nome Macellot, che reggeva una parte dell'esercito di ventiquattromila. ⁵ Il capo della terza divisione per il terzo mese era Banaia, sacerdote, figlio di Jolada e la sua divisione risultava di ventiquat-

tromila. ⁶ Questo Banaia era uno dei più forti fra i trenta ed era a capo dei trenta. A capo della sua divisione stava il figlio di lui Amizabad. ⁷ Il quarto per il quarto mese era Asael fratello di Joab, e Zabadia suo figlio veniva dopo di lui, e nella sua divisione vi erano ventiquattromila. ⁸ Il quinto nel quinto mese era il capo Samaot di Jezer e nella sua divisione vi erano ventiquattromila. ⁹ Il sesto nel sesto mese era Ira figlio di Acces di Tecua e nella sua divisione eranvi ventiquattromila. ¹⁰ Il settimo nel settimo mese era Elles Fallonita dei figliuoli di Efraim e nella sua divisione erano ventiquattromila. ¹¹ L'ottavo per l'ottavo mese era Sobocai l'Usatita, della stirpe di Zarai e nella sua divisione vi erano ventiquattromila. ¹² Il nono per il nono mese era Abiezer di Anatot, dei figli di Jemini, e nella sua divisione erano ventiquattromila. ¹³ Il decimo per il decimo mese era Marai di Netofati, nella famiglia di Zarai, e nella sua divisione vi erano ventiquattromila. ¹⁴ L'undecimo per l'undecimo mese era Banaia di Faraton, della tribù di Efraim, e nella sua divisione vi erano ventiquattromila. ¹⁵ Il dodicesimo per il dodicesimo mese era Oldai di Netofati, della famiglia di Gotoniel, e la sua divisione era di ventiquattromila uomini.

I capi delle tribù.

¹⁶ I capi delle tribù d'Israele erano: capo dei Rubeniti, Eliczer figlio di Zecri; capo della tribù di Simeon, Safatia figlio di Maaca. ¹⁷ Capo dei leviti, Asabia figlio di Camuel; dei figli di Aronne, Sadoc; ¹⁸ della tribù di Giuda, Eliu fratello di Davide; della tribù di Issacar, Amri figlio di Micael; ¹⁹ della tribù di Zabulon, Jesmaia figlio di Abdia; della tribù di Neftali, Jerimot figlio di Ozriel; ²⁰ dei figli di Efraim, Osea figlio di Ozaziu; della mezza tribù di Manasse, Joel figlio di Fadaia; ²¹ della mezza tribù di Manasse in Galaad, Jaddo figlio di Zaccaria; della tribù di Beniamino, Jasiel figlio di Abner; ²² della tribù

di Dan, Ezriel figlio di Jeroam. Costoro furono principi dei figli di Israele. ²³ Davide non volle fare il censimento di quelli al di sotto dei vent'anni, poichè il Signore aveva detto di voler moltiplicare Israele come le stelle del cielo. ²⁴ Joab figlio di Sarvia aveva cominciato a fare il censimento ma non lo terminò, poichè per questo fatto l'ira di Dio era scesa sopra Israele, e perciò il numero di quelli che furono numerati non venne scritto nei fasti del re Davide.

*Amministratori dei beni
della Corona.*

²⁵ Azmot figlio di Adiel fu preposto ai tesori del re. Ai tesori poi che erano nelle città, nei villaggi e nelle torri era stato messo a capo Jonatan figlio di Ozia. ²⁶ Al lavoro di campagna e agli agricoltori che lavoravano la terra era preposto Ezri figlio di Chelub; ²⁷ mentre ai vignaiuoli comandava Semeia il Romatita; e alle cantine Zabdia l'Afonita. ²⁸ Agli olivi e alle piantagioni di fico, che stavano nelle campagne, Balaman il Gederita; ai depositi di olio Joas; ²⁹ agli armenti, che pascevano in Saron, fu preposto Setrai il Saronita; e ai buoi che stavano nelle valli, Safat figlio di Adli; ³⁰ sopra i cammelli era preposto Ubil Ismaelita; e sopra gli asini Jadia il Meronatita; ³¹ sopra le pecore poi Jazis l'Agareo. Tutti costoro erano stati messi a capo dei beni del re Davide.

³² Jonatan, zio di Davide, era suo consigliere ed era uomo prudente e di scienza. Egli e Jaiel figliuolo di Acamoni stavano coi figli del re. ³³ Anche Achitofel era consigliere del re e Cusai Arachita amico del re. ³⁴ Dopo Achitofel era Jolada figlio di Banai e Abiatar. Capo dell'esercito del re era Joab.

Ultime disposizioni di Davide.

28 - Davide convocò a Gerusalemme tutti i capi d'Israele, i principi delle tribù e i capi delle divisioni che servivano al re; e anche i tribuni e i centurioni e quelli che

erano stati preposti ai beni e ai possedimenti del re, i figli suoi cogli eunuchi, coi potenti e con tutti i più valenti uomini dell'esercito. ² Levatosi quindi il re e tenendosi in piedi, disse: « Ascoltate, fratelli miei e popolo mio: io pensai di edificare una casa dove collocare l'arca dell'alleanza del Signore e lo sgabello dei piedi del Dio nostro e ho preparato tutto quel che occorre per la costruzione. ³ Ma il Signore mi disse: - Tu non edificherai la casa al mio nome, poichè sei uomo di guerra e hai versato sangue. - ⁴ Il Signore Dio d'Israele ha tuttavia eletto me fra tutta la casa del padre mio per essere re sopra Israele in sempiterno, poichè da Giuda egli ha eletto i capi; dalla casa di Giuda ha scelto la casa del padre mio, e tra tutti i figli del padre mio gli piacque eleggere me per essere re sopra tutto Israele. ⁵ Ma anche tra i figli miei (poichè il Signore diede a me molti figli) ha scelto Salomone mio figlio per assidersi sul trono del regno del Signore sopra Israele. ⁶ Ed egli mi ha detto: - Salomone tuo figlio edificherà la mia casa e i miei atri, perchè io me lo sono eletto in figlio, e io sarò per lui un padre, ⁷ e confermerò il suo regno per sempre, se persevererà ad osservare i miei precetti e le mie leggi come fa oggi. - ⁸ Ora adunque al cospetto di tutto Israele, mentre Dio ci ascolta, custodite e prendetevi a cuore tutti i comandi del Signore Dio nostro, affinchè possediate la terra buona e la lasciate in eredità ai figli vostri, dopo di voi, sino all'eternità.

⁹ Tu poi, o figliuolo mio Salomone, conosci il Dio di tuo padre e servilo con cuore perfetto e con animo volenteroso, poichè il Signore scruta tutti i cuori e conosce tutti i pensieri delle nostre menti. Se lo cercherai, lo troverai, ma se tu lo abbandonerai, egli ti rigetterà per sempre. ¹⁰ Ora adunque che il Signore ti ha eletto per edificare la casa del santuario, fatti animo e mettiti all'opera ».

¹¹ Davide diede a Salomone suo figlio il disegno del portico, del tempio, delle tesorerie, delle ca-

mere superiori, delle camere interne e della casa della propiziazione. ¹² Inoltre [il disegno] di tutto ciò ch'egli aveva pensato relativamente agli atrii e a tutte le stanze in giro pei tesori della casa del Signore e per i tesori delle cose sante, ¹³ e intorno alle classi dei sacerdoti e dei leviti e intorno a tutto ciò che riguardava il servizio della casa del Signore e tutti gli utensili per il servizio del tempio del Signore. ¹⁴ Gli consegnò l'oro secondo il peso da dare ai singoli oggetti per il servizio, e il peso dell'argento per gli oggetti e per i vari utensili. ¹⁵ Parimenti gli diede l'oro per i candelabri d'oro e per le loro lucerne, secondo la misura di ciascun candelabro e di ciascuna lucerna; come pure il peso dell'argento per i candelabri d'argento e per le loro lucerne secondo le varie misure. ¹⁶ Gli diede altresì l'oro per le tavole della proposizione, secondo le varie misure, come pure l'argento per le altre tavole d'argento. ¹⁷ Similmente per le forchette, per le tazze, per i turiboli di oro purissimo, per i leoncini d'oro, distribuì il peso secondo le varie misure per ciascuno; anche per i leoncini d'argento separò il peso d'argento conveniente.

¹⁸ Per l'altare poi, sul quale è bruciato l'incenso, fornì oro purissimo, come pure per fare le figure della quadriga dei cherubini, che stendono le ali e che cuoprono l'arca dell'alleanza del Signore. ¹⁹ « Tutto ciò » egli disse « è stato scritto a me dalla mano del Signore, affinchè avessi a conoscere il modello di tutte le opere da farsi ».

²⁰ Disse ancora Davide a Salomone suo figlio: « Fatti animo, prendi coraggio e pon mano all'opera; non temere e non ti spaventare, poichè il Signore Dio mio sarà con te, nè ti abbandonerà e non ti lascerà, finchè abbia condotto a termine ogni opera per il servizio della casa del Signore. ²¹ Ecco, le classi dei sacerdoti e dei leviti ti assistono per ogni servizio

della casa del Signore, e tanto i principi quanto il popolo sono dinanzi a te; essi son pronti e sanno eseguire tutti i tuoi comandi ».

Offerte volontarie per il tempio.

29 - Il re Davide parlò a tutta l'assemblea: « Salomone, mio figlio, il solo che è stato da Dio eletto, è ancor giovane e debole, mentre l'opera è grande, poichè non si deve preparare l'abitazione per un uomo ma per Dio. ² Io poi con tutte le mie forze sono venuto preparando l'occorrente per la casa del mio Dio. L'oro per gli utensili d'oro, e l'argento per gli utensili d'argento, il rame per gli utensili di rame, il ferro per tutto ciò che dev'essere fatto in ferro; il legno per ogni opera di legno, e le pietre di onice e quelle simili all'alabastro e di diversi colori, e in grande abbondanza ogni pietra preziosa e marmo Pario. ³ E oltre a ciò, quello che ho offerto nella casa del mio Dio di ciò che mi apparteneva, l'oro e l'argento, lo do per il tempio del mio Dio, oltre a tutto ciò che io ho preparato per la casa del santuario, ⁴ vale a dire tremila talenti di oro di Ofir e settemila talenti d'argento finissimo per decorare le pareti del tempio, ⁵ in modo che ovunque occorre l'oro l'opera si faccia d'oro, e dove occorre l'argento l'opera si faccia per mano d'artefici coll'argento. Chi vuole ancora volontariamente fare dei presenti li prenda oggi nelle mani e offra ciò che vuole al Signore ».

Preghiera di Davide.

⁶ Pertanto i principi delle famiglie e i capi delle tribù di Israele, i tribuni, e i centurioni, e i preposti ai beni del re promisero; ⁷ e diedero per la costruzione della casa di Dio cinquemila talenti di oro, diecimila soldi, diecimila ta-

⁴ Vale l'osservazione fatta al cap. 22, 14.

⁷ Per soldi l'ebraico ha *darici*, la moneta aurea persiana (da Dario) usata dopo l'esilio babilonese; per il resto vale l'osservazione al cap. 22, 14.

lenti d'argento e diciottomila talenti di rame, e inoltre centomila talenti di ferro. ⁸ E chiunque si trovò d'aver pietre, le diede per la casa del Signore per mano di Jael il Gersonita. ⁹ E tutto il popolo era lieto nel fare tali promesse, perchè offriva tutto al Signore con cuore largo. Anche Davide godeva di gioia grandissima ¹⁰ e benedisse il Signore in presenza di tutta l'assemblea, dicendo: « Benedetto sei tu, o Signore Dio d'Israele, padre nostro, di eternità in eternità. ¹¹ Tua è, o Signore, la magnificenza, la potenza, la gloria e la vittoria; tua è la lode, poichè tutte le cose che sono in cielo e in terra sono tue. Tuo, o Signore, è il regno, e tu sei sopra tutti i principi. ¹² Tue sono le ricchezze e tua è la gloria; tu domini sopra tutto e nelle tue mani sta la virtù e la potenza, nelle tue mani la grandezza e l'impero di tutte le cose.

¹³ Ora, Iddio nostro, ti lodiamo ed esaltiamo il tuo nome glorioso. ¹⁴ Chi son io e chi è il mio popolo, che possiamo prometterti tutto ciò? Tutto è tuo, e i doni che riceviamo da te, te li rendiamo. ¹⁵ Siamo pellegrini innanzi a te e stranieri, come tutti i padri nostri. I nostri giorni sono ombra sulla terra, e non vi è alcuna dimora. ¹⁶ Signore Iddio nostro, tutta questa abbondanza che abbiamo preparato per edificare una casa al tuo santo nome, vien dalla tua mano, e tutto è tuo. ¹⁷ So, o Dio mio, che tu scruti il cuore e ami la semplicità, perciò con semplicità di cuore e con gioia ti ho offerto tutto ciò. E il popolo che è qua, l'ho visto con gran gioia offrirti regali.

¹⁸ Signore, Dio di Abramo, di Isacco e d'Israele nostri padri, mantieni sempre in loro questa disposizione d'animo e questa intenzione di onorarti sempre. ¹⁹ Dà a Salomone, mio figlio, un cuore perfetto, affinchè custodisca i tuoi comandamenti, le tue leggi e le tue

disposizioni, e faccia tutto ed edifichi la casa per cui preparai l'occorrente ».

Morte di Davide.

²⁰ Comandò poi Davide a tutta l'assemblea: « Benedite il Signore vostro Dio »; e tutta l'assemblea benedì il Signore, il Dio de' padri loro; si curvarono ed adorarono Iddio e poi il re. ²¹ Immolarono vittime al Signore e offrirono in olocausto nel giorno seguente mille tori, mille arieti, mille agnelli colle loro libazioni secondo l'intero rito, in gran numero per tutto Israele; ²² e mangiarono e bevettero in quel giorno dinanzi al Signore con grande letizia.

Per la seconda volta unsero Salomone figliuolo di Davide. Unsero lui davanti al Signore come principe, e Sadoc come sacerdote. ²³ E Salomone si assise sul trono del Signore quale re, in luogo di Davide suo padre, e piacque a tutti, e gli ubbidì tutto Israele. ²⁴ Ma anche tutti i principi e i potenti e tutti i figli del re Davide diedero la mano e si assoggettarono al re Salomone. ²⁵ Il Signore magnificò Salomone sopra tutto Israele e gli diede tal gloria di regno, quale nessun altro re d'Israele ebbe prima di lui.

²⁶ Davide figlio di Isai regnò sopra tutto Israele. ²⁷ E il tempo che regnò sopra tutto Israele fu di quarant'anni; sette anni regnò in Ebron, e trentatré anni in Gerusalemme. ²⁸ Morì molto avanti nell'età, pieno di giorni, di ricchezza e di gloria, e Salomone suo figlio regnò in suo luogo.

²⁹ Le gesta di Davide re, le prime e le ultime, furono scritte nel Libro del veggente Samuele, nel Libro di Natan profeta e nel Libro del veggente Gad. ³⁰ Così pure i fatti del suo regno, le sue imprese e i tempi che passarono sotto di lui in Israele e in tutti i regni della terra.

SECONDO LIBRO DEI PARALIPOMENI

*Salomone offre sacrifici
e riceve da Dio
sapienza e ricchezza.*

¶ - Salomone, figliuolo di Davide, si consolidò adunque nel suo regno, e il Signore Iddio suo era con lui e lo elevò a somma grandezza. ² Salomone convocò tutto Israele, i tribuni, i centurioni, i capitani, i giudici di tutto Israele e i principi delle famiglie, ³ e con tutta questa moltitudine se ne andò al colle di Gabaon, dov'era il tabernacolo dell'alleanza di Dio, fabbricato da Mosè, servo di Dio, nel deserto.

⁴ L'arca di Dio, però, Davide l'aveva trasportata da Cariatiarim nel luogo che egli le aveva preparato e dove le aveva rizzato un tabernacolo, cioè in Gerusalemme. ⁵ Anche l'altare di rame, fabbricato da Beseleel, figlio di Uri, figlio di Ur, era colà dinanzi al tabernacolo del Signore, e Salomone e tutta l'assemblea lo ricercò. ⁶ Salomone salì all'altare di rame dinanzi al tabernacolo dell'alleanza del Signore e offrì sopra esso mille vittime.

⁷ Ed ecco nella stessa notte apparirgli il Signore e dirgli: « Domanda ciò che vuoi ch'io ti dia ». ⁸ E Salomone rispose a Dio: « Tu hai usato grande misericordia verso Davide, mio padre, e mi hai costituito re in sua vece; ⁹ ora adunque, Signore Iddio, adempi la promessa, che facesti a Davide mio padre, poichè tu mi hai fatto re

sopra il tuo gran popolo, che è innumerevole più della polvere della terra. ¹⁰ Dammi la sapienza e la intelligenza, affinchè io possa condurmi bene col tuo popolo. Chi mai infatti potrà giudicare degnamente questo tuo popolo così grande? ». ¹¹ Disse allora Dio a Salomone: « Poichè questo piacque al tuo cuore più d'ogni altra cosa, e non mi hai domandato ricchezza e beni di fortuna e gloria, e neppure la vita di quelli che ti odiano, anzi neppure una lunga vita, ma mi hai domandato la sapienza e la scienza per poter giudicare il mio popolo su cui ti ho costituito re; ¹² la sapienza e la scienza ti sono accodate, e di più ti darò ricchezze, beni di fortuna e gloria, cosicchè nessuno del re che ti precedettero o ti seguiranno sia simile a te ».

¹³ Tornò adunque Salomone dall'alto luogo, che era in Gabaon, a Gerusalemme, dinanzi al tabernacolo dell'alleanza, e regnò sopra Israele. ¹⁴ Radunò carri e cavalieri ed ebbe millequattrocento carri e dodicimila cavalieri; li distribuì nelle città delle quadrighe e in Gerusalemme presso il re.

¹⁵ Il re fece sì che l'argento e l'oro fossero in Gerusalemme così comuni come le pietre, e i cedri numerosi al pari dei sicomori, che crescono in grande abbondanza nelle pianure. ¹⁶ A lui poi venivan condotti cavalli dell'Egitto e da Coa dai negozianti del re, che andavano a comperarli pagando. ¹⁷ Una quadriga di cavalli costava seicento monete d'argento e un cavallo cen-

tocinquanta. Nella stessa maniera si facevano incette in tutti i regni degli Etei e dei re di Siria.

Preparativi per la costruzione del tempio.

2 - Decretò allora Salomone di edificare una casa al nome del Signore e un palazzo per sè, ² destinando settantamila uomini a portar pesi e ottantamila a cavar pietre nella montagna, sotto la sorveglianza di tremilaseicento uomini.

³ Mandò parimenti da Iram, re di Tiro, per dirgli: « Quel che hai fatto con Davide, padre mio, al quale mandasti legname di cedro per edificarsi la casa dove abitare, ⁴ fallo anche con me, affinché io possa costruire una casa al nome del Signore mio Dio e consacrarla per bruciarvi incenso dinanzi a lui e spargervi il profumo degli aromi, per esporvi perennemente i pani e per immolarvi olocausti mattina e sera, nei sabati, nelle neomenie e nelle solennità del Signore Iddio nostro in sempiterno, come fu comandato ad Israele. ⁵ Poichè la casa, che bramo edificare, è grande e grande più di tutti gli dèi è il Signore Dio nostro. ⁶ Chi dunque sarà da tanto da edificargli una casa degna? Se il cielo e il cielo dei cieli non valgono a contenerlo, chi sono io mai da poter edificargli una casa? Ma essa non servirà che a bruciarvi incenso dinanzi a lui. ⁷ Mandami perciò un uomo valente, capace di lavorare l'oro, l'argento, il rame, il ferro, la porpora, lo scarlatto ed il giacinto, abile di fare lavori d'intaglio, valendosi degli artigiani che sono con me in Giudea e in Gerusalemme, raccolti da Davide, mio padre. ⁸ Mandami in pari tempo legname di cedro, di cipresso e di pino dal Libano, poichè so che i tuoi servi sono abili nel tagliar le legna del Libano. I miei servi saranno coi tuoi servi ⁹ per prepararmi gran quantità di legname, perchè la casa ch'io bramo edifi-

care è assai grande e magnifica. ¹⁰ Inoltre agli operai tuoi servi, che taglieranno le legna, io darò per loro vitto ventimila cori di frumento, altrettanti cori di orzo, ventimila metrete di vino e anche ventimila sati di olio ».

¹¹ Iram, re di Tiro, rispose con una lettera, mandata a Salomone. « Poichè il Signore vuole bene al suo popolo, costituì te re sopra di lui ». ¹² E aggiunse: « Benedetto il Signore Dio d'Israele, creatore del cielo e della terra, che diede al re Davide un figlio saggio, istruito, sensato e prudente, perchè edificasse una casa al Signore e un palazzo per sè. ¹³ Mandai perciò un uomo prudente e abilissimo, Iram, padre mio, ¹⁴ figlio di una donna della tribù di Dan e di padre Tiro, il quale sa lavorare l'oro e l'argento, il rame e il ferro, il marmo e il legno e altresì la porpora, il giacinto, il bisso e lo scarlatto e che sa fare intagli d'ogni sorta e inventare ingegnosamente qualsiasi cosa che occorra. Egli sarà coi tuoi artefici e con quelli di Davide, mio signore e padre tuo. ¹⁵ Manda dunque, o mio signore, ai servi tuoi il frumento, l'orzo, l'olio e il vino, che hai promesso, ¹⁶ e noi taglieremo tanta legna del Libano quanta ne abbisogni e la spediremo in zattere per mare fino a Joppe; sarà tua cura poi trasportarla a Gerusalemme ».

¹⁷ Salomone contò allora tutti gli stranieri che erano nella terra di Israele, secondo il censimento fatto da Davide suo padre, e trovò che erano centocinquantatremila e seicento. ¹⁸ Fra questi ne scelse settantamila per portare a spalle i pesi, ottantamila per tagliar pietre sulle montagne, e tremilaseicento per sorvegliare il lavoro degli altri.

Costruzione del tempio.

3 - Salomone cominciò quindi a costruire la casa del Signore in Gerusalemme, sul monte Moria, mostrato già a Davide suo padre, nel

¹⁰ Per la capacità del coro, vedi *30 Re*, 4, 22. Per le due ultime misure l'ebraico ha due volte il dato, ch'era la decima parte del coro.

¹¹ *Iram, padre mio*: in ebraico è tutto un nome proprio *Huram-abi*.

luogo preparato dallo stesso Davide nell'aia di Ornan il Jebuseo. ² Cominciò la costruzione nel secondo mese del quarto anno del suo regno.

³ Ora queste sono le fondamenta, gettate da Salomone per costruire la casa del Signore: la lunghezza era di sessanta cubiti, dell'antica misura, e la larghezza, di venti cubiti. ⁴ Il portico poi sul davanti, che si estendeva in lunghezza pari alla larghezza della casa, era di venti cubiti: mentre l'altezza era di centoventi cubiti. La fece poi indorare internamente con oro purissimo.

⁵ Rivestì la casa maggiore di tavole di legno di abete e vi applicò dovunque lamine di oro puro e scolpì in essa delle palme e delle catenelle intrecciantesi le une alle altre. ⁶ Il pavimento del tempio fu poi lastricato di marmo preziosissimo di grande bellezza; ⁷ e finissimo era l'oro ridotto in lamina, col quale coprì la casa e le sue travature, le imposte, le pareti e le porte; inoltre sulle pareti fece intagliare dei cherubini.

⁸ Fece poi anche la casa del Santo dei Santi, la cui lunghezza era uguale alla larghezza della casa, cioè di venti cubiti; la larghezza era parimenti di venti cubiti; e la coprì di lamine d'oro, che pesavano quasi seicento talenti. ⁹ Fece d'oro anche i chiodi, cosicchè ciascun chiodo costava cinquanta sicli. Rivestì pure d'oro le stanze superiori.

¹⁰ Fece parimenti nella casa del Santo dei Santi due statue, rappresentanti i cherubini, e le coprì d'oro. ¹¹ Le ali dei cherubini si estendevano per venti cubiti, in modo che un'ala, lunga cinque cubiti, toccava la parete della casa e l'altra ala, pure di cinque cubiti, toccava l'ala dell'altro cherubino. ¹² Parimenti l'ala dell'altro cherubino di cinque cubiti toccava l'altra parete e la seconda ala pure di cinque cubiti toccava l'ala dell'altro cherubino. ¹³ Le ali quindi di ambedue i cherubini erano estese e

raggiungevano i venti cubiti; ed essi se ne stavano ritti in piedi e le loro facce erano volte verso l'esterno della casa.

¹⁴ Fece anche un velo di giacinto, di porpora, di scarlatto e di bisso e vi fece intessere dei cherubini.

¹⁵ Anche dinanzi alle porte del tempio eranvi due colonne, che misuravano trentacinque cubiti di altezza e i cui capitelli misuravano cinque cubiti. ¹⁶ Fece anche delle catenelle come quelle del Santuario e le sovrappose ai capitelli delle colonne, insieme a cento melagrane, interposte fra le catenelle; ¹⁷ e collocò queste colonne nel vestibolo del tempio, una a destra e l'altra a sinistra, chiamando Jachin quella di destra, e Booz quella di sinistra.

4 - Fece altresì un altare di rame lungo e largo venti cubiti e alto dieci.

² Parimenti il mare di getto, di dieci cubiti da un orlo all'altro; esso era rotondo tutt'intorno; aveva cinque cubiti di altezza e misurava una circonferenza di trenta cubiti. ³ Sotto stavano delle figure di buoi e per dieci cubiti vi erano al di fuori tutto in giro all'alveo del mare delle sculture disposte in due ordini. I buoi erano di getto, ⁴ e il mare stesso poggiava sopra dodici buoi, dei quali tre erano a settentrione, tre a occidente, tre a mezzogiorno e gli altri tre ad oriente; essi sostenevano il mare ad essi sovrapposto ed eran disposti in modo che le loro parti posteriori eran di dentro sotto il mare. ⁵ Il suo spessore era di un palmo; il suo orlo simile all'orlo di un calice o di un giglio sbocciato e conteneva tremila metrete.

⁶ Fece ancora dieci conche e le collocò cinque a destra e cinque a sinistra, per lavarvi tutto ciò che doveva essere offerto in olocausto, mentre i sacerdoti facevano le loro abluzioni nel mare.

⁷ Fece pure dieci candelabri d'oro secondo la forma, che era stata prescritta; e li pose nel tempio, cin-

¹⁵ trentacinque: nel parallelo 2° Re, 7, ¹⁵ si ha diciotto: vale l'avvertenza fatta nel 1° Paralipomeni, 22, 14.

¹⁷ Vedi 2° Re, 7, 21.

que a destra e cinque a sinistra. ⁸ Così pure dieci mense; e le collocò nel tempio, cinque a destra e cinque a sinistra; e parimenti cento fiave d'oro. ⁹ Fece altresì l'atrio dei sacerdoti e il grande portico, e le porte del portico che copri di rame.

¹⁰ Collocò poi il mare dal lato destro verso oriente e mezzogiorno.

¹¹ Iram fabbricò altresì caldaie, padelle e coppe, e compì tutta l'opera del re nella casa del Signore, ¹² vale a dire due colonne coi loro architravi e capitelli, e una specie di reticelle per coprire i capitelli sopra gli architravi; ¹³ le loro melagrane in numero di quattrocento e le due reticelle in modo che due ordini di melagrane si aggiungevano a ciascuna delle reticelle, che coprivano i capitelli e gli architravi delle colonne. ¹⁴ Fece anche le basi e le conche sovrapposte alle basi, ¹⁵ il mare e i dodici buoi sotto il mare, ¹⁶ e le caldaie, le padelle e le coppe. Tutti questi oggetti li fece per Salomone Iram, suo padre, nella casa del Signore con rame sceltissimo. ¹⁷ Il re li fece fondere nella regione del Giordano, nella terra argillosa tra Socot e Saredata.

¹⁸ La quantità poi dei vasi era innumerevole, talmente che non si sapeva quale ne fosse il peso in rame.

¹⁹ Salomone fece fare tutti i vasi della casa di Dio e l'altare d'oro e le tavole e sovr'esse i pani della proposizione; ²⁰ come pure i candelabri d'oro purissimo colle loro lucerne per splendere dinanzi al Santo dei Santi, secondo il rito. ²¹ Pure d'oro purissimo furono certi florami, le lucerne e le mollette, ²² i turiboli, i bracieri, le coppe e i mortai; tutto fu fatto di oro purissimo. Anche le porte del tempio interiore, cioè del Santo dei Santi, e le porte del tempio esteriore erano d'oro, e così fu compiuto tutto il lavoro, che Salomone fece eseguire nella casa del Signore.

Consacrazione del tempio.

5 - Salomone adunque fece portare tutto ciò che era stato offerto da Davide suo padre; l'argento,

l'oro e tutti gli altri oggetti, e li pose nei tesori della casa del Signore.

² Riuniti poi in Gerusalemme tutti gli anziani d'Israele, tutti i principi delle tribù, e i capi di famiglia dei figli d'Israele, per trasportare l'arca dell'alleanza del Signore dalla città di Davide, cioè da Sion. ³ Venuti pertanto presso il re tutti gli uomini d'Israele nella grande solennità del mese settimo, ⁴ e venuti tutti i seniori d'Israele, i leviti portarono l'arca, ⁵ e la trasportarono insieme a tutta la suppellettile del tabernacolo. Ma i vasi del Santuario, che erano nel tabernacolo, li trasportarono i sacerdoti coi leviti. ⁶ Frattanto Salomone e tutta l'assemblea d'Israele e tutti quelli che erano stati colà riuniti dinanzi all'arca, immolarono innumerevoli arieti e buoi: molto grande fu infatti la moltitudine delle vittime.

⁷ I sacerdoti portarono l'arca del Signore nel suo luogo, vale a dire nell'oracolo del tempio, nel Santo dei Santi, sotto l'ala dei cherubini, ⁸ in modo che i cherubini, spiegando le loro ali sopra il luogo ove era posta l'arca, coprivano la stessa arca coi suoi bastoni. ⁹ L'estremità poi dei bastoni, coi quali era portata l'arca, essendo essi un po' più lunghi, apparivano dinanzi all'oracolo, benchè non potessero essere visti da chi si fosse trovato un po' fuori. L'arca pertanto rimase colà fino ai nostri giorni.

¹⁰ Nell'arca non eravi altro che le due tavole, che Mosè vi aveva collocate sull'Oreb, quando il Signore diede la legge ai figli d'Israele, usciti dall'Egitto.

¹¹ Quando i sacerdoti furono usciti dal santuario (poichè tutti i sacerdoti, che avevan potuto intervenire, si erano santificati; e in quel tempo non si erano ancora fatte le divisioni secondo i turni e l'ordine delle funzioni), ¹² tanto i leviti quanto i cantori, cioè tanto quelli che erano sotto Asaf come quelli che erano sotto Eman e sotto Iditun coi figli e fratelli loro, vestiti di bisso, sonavano cembali, salteri e cetre, standosene ad orien-

te dell'altare, insieme con centoventi sacerdoti, che davano fiato alle trombe. ¹³ Tutti pertanto e con trombe e con la voce e con cembali e organi e con istrumenti di vario

genere cantavano e facevano gran rumore, in modo che da lontano se ne sentiva il rimbombo, e quando cominciarono a lodare il Signore e a dire:

« Date lode al Signore perchè è buono,
perchè la sua misericordia è eterna »,

tutta la casa di Dio si riempì di una nube, ¹⁴ cosicchè i sacerdoti non poterono rimanere a fare le loro funzioni per la caligine, poichè la gloria del Signore aveva riempita la casa di Dio.

Discorso di Salomone.

6 - Allora Salomone disse: « Il Signore ha promesso di abitare nella caligine, ² e io ho edificato la casa al suo nome perchè vi abitasse in eterno ».

³ Poi il re si volse indietro a benedire tutta la moltitudine di Israele, (che se ne stava piena di attenzione) e disse: ⁴ « Benedetto il Signore Dio d'Israele, che ha compiuto quanto aveva promesso a Davide, mio padre, dicendo: ⁵ - Dal giorno in cui trassi il mio popolo dalla terra d'Egitto non scelsi fra tutte le tribù d'Israele città alcuna, dove fosse edificata una casa al mio nome, nè elessi uomo alcuno, perchè fosse condottiero del mio popolo Israele; ⁶ ma ora elessi Gerusalemme, perchè vi sia il mio nome e scelsi Davide per costituirlo re sopra il popolo mio Israele. - ⁷ Ora avendo voluto Davide, mio padre, edificare una casa al nome del Signore Dio d'Israele, ⁸ il Signore gli disse: - Poichè tu hai voluto edificare una casa al mio nome, hai fatto bene ad avere una tal volontà; ⁹ tuttavia non sarai tu ad edificare questa casa, ma il figliuolo tuo, uscito dai lombi tuoi, egli edificherà la casa al mio nome. - ¹⁰ Il Signore adunque adempì la parola da lui proferita, ed io sono venuto in luogo del padre mio a sedermi, come disse il Signore, sul trono d'Israele, ad edificare la casa al nome del Signore Dio d'Israele, ¹¹ e a porvi l'arca dentro cui sta il patto del Signore, ch'egli ha fatto coi figli d'Israele ».

Preghiera di Salomone.

¹² Postosi quindi Salomone dinanzi all'altare del Signore, alla presenza di tutta la moltitudine di Israele, stese le sue mani; ¹³ (egli aveva fatto costruire una predella di bronzo lunga cinque cubiti, larga cinque e alta tre e l'aveva posta in mezzo al portico; v'era salito su, e s'era messo in ginocchio alla presenza di tutta la moltitudine di Israele), e colle mani alzate al cielo, ¹⁴ disse: « Signore Dio d'Israele, non c'è Dio simile a te in cielo e in terra! Tu mantieni l'alleanza e la misericordia verso i servi tuoi, che camminano alla tua presenza con tutto il loro cuore. ¹⁵ Tu hai mantenuto la promessa da te fatta al tuo servo Davide, mio padre, e ciò che avevi dichiarato a bocca lo hai eseguito coll'opera, come questo giorno lo dimostra. ¹⁶ Ora pertanto, o Signore Dio d'Israele, compi per il servo tuo Davide, mio padre, tutto ciò che hai detto con quelle parole: - Non mancherà mai dalla tua progenie un uomo il quale al mio cospetto segga sul trono di Israele, purchè però i figli tuoi regolino la loro vita e camminino nella mia legge, come tu camminasti alla mia presenza. - ¹⁷ Ed ora, o Signore Dio d'Israele, sia compiuta la promessa da te fatta al servo tuo Davide. ¹⁸ È mai credibile che Iddio abiti cogli uomini sopra la terra? Se il cielo e i cieli dei cieli non ti contengono, quanto meno questa casa da me edificata? ¹⁹ Ma essa fu costruita soltanto perchè tu guardi alla preghiera del tuo servo e alle sue suppliche, o Signore Iddio mio, e ascolti le preghiere, che il tuo servo effonde dinanzi a te, ²⁰ affinchè tu apra i tuoi occhi sopra questa casa di giorno e di notte, sopra il luogo dove tu

promettesti che sarà invocato il tuo nome, ²¹ ed esaudisca l'orazione che il tuo servo vi innalza e ascolti le preghiere del tuo servo e del popolo tuo Israele. Chiunque pregherà in questo luogo, esaudiscilo dal tuo abitacolo, cioè dai cieli, e sii a lui propizio.

²² Se alcuno avrà peccato contro il suo prossimo e sarà pronto a giurar contro di lui, e si sarà legato con la maledizione dinanzi all'altare in questa casa; ²³ tu ascolta dal cielo e rendi ragione ai tuoi servi, in modo che ricada sull'iniquo la sua condotta e sia vendicato il giusto, premiandolo secondo la sua giustizia.

²⁴ Se il tuo popolo d'Israele sarà sconfitto dai suoi nemici (poichè essi peccheranno contro di te) e tornati in sè faranno penitenza e supplicheranno il tuo nome e pregheranno in questo luogo; ²⁵ tu esaudisci dal cielo e abbi pietà delle colpe del tuo popolo d'Israele, e riconducili alla terra che hai dato ad essi e ai padri loro.

²⁶ Se quando il cielo sarà chiuso e non cadrà più pioggia a cagione dei peccati del popolo ed essi ti pregheranno in questo luogo e glorificando il tuo nome si ritrarranno dalle loro colpe, perchè tu li hai afflitti; ²⁷ esaudiscili dal cielo, o Signore, e rimetti i peccati de' tuoi servi e del popolo tuo Israele, e addita loro la via buona che devono battere, e concedi la pioggia alla terra, che tu hai data in possesso al popolo tuo.

²⁸ Se nel paese verrà la carestia e la pestilenza, e la ruggine e il carbone e le cavallette, e i bruchi; e i nemici, devastate le contrade, assedieranno le porte della città, e si farà sentire qualsivoglia altro flagello o epidemia; ²⁹ se alcuno del tuo popolo d'Israele, al vedere il flagello e la malattia, pregherà e stenderà le sue mani in questa casa; ³⁰ tu esaudisci dal cielo, cioè dal tuo eccelso abitacolo, e usa misericordia e rendi a ciascuno secondo le sue vie e le intenzioni che tu conosci avere ciascuno in cuor suo (poichè tu solo conosci il cuore dei figliuoli degli uomini), ³¹ affinchè essi ti temano e cammi-

nino nelle tue vie in tutti i giorni, in cui vivono sulla faccia della terra, che hai dato ai nostri padri.

³² Anche lo straniero, che non appartiene al tuo popolo d'Israele, se verrà da terra lontana, attrattovi dal tuo gran nome e dalla tua mano potente e dal tuo braccio esteso, e adorerà in questo luogo; ³³ tu lo esaudirai dal cielo, dal luogo della tua forte dimora e farai tutto ciò per cui quel pellegrino ti invocherà: affinchè conoscano tutti i popoli della terra il tuo nome e ti temano, come fa il tuo popolo d'Israele, e sappiano che il tuo nome è invocato sopra questa casa, che io ho costruita.

³⁴ Qualora il tuo popolo uscisse in guerra contro i suoi nemici, seguendo la via per la quale tu l'avrai mandato e ti adoreranno, rivolti a questa città, che tu hai eletto e a questa casa, che io ho edificata al tuo nome; ³⁵ tu esaudirai dal cielo la loro preghiera e la loro supplica e farai ad essi giustizia. ³⁶ Che se peccheranno contro di te (poichè non v'ha uomo che non pecchi), e tu sarai adirato contro di essi e li abbandonerai in mano ai loro nemici, che li condurranno schiavi in paesi lontani o vicini, ³⁷ ed essi, rientrando in sè in quel paese ove furono condotti prigionieri, faranno penitenza e ti scongiureranno in quel paese della loro prigionia, dicendo: — Peccammo, ti abbiamo trattato ingiustamente, ci siamo comportati da perversi —; ³⁸ e si saranno convertiti a te con tutto il loro cuore e con tutta l'anima loro nel paese della loro cattività, dove saranno stati condotti, e adoreranno rivolti alla loro terra, che tu hai concessa ai loro padri, e alla città, che tu hai eletta e al tempio, che io ho edificato al tuo nome; ³⁹ tu esaudisci dal cielo, vale a dire dal luogo della tua forte dimora, le loro preghiere e fa' loro ragione e perdona al tuo popolo, per quanto peccatore; ⁴⁰ poichè, tu sei il mio Dio. Si aprano i tuoi occhi, te ne prego, e le tue orecchie ascoltino l'orazione che si fa in questo luogo.

⁴¹ Ora quindi, o Signore Iddio, levati, vieni al luogo del tuo ri-

poso, tu e l'arca della tua forza. Che i tuoi sacerdoti, o Signore Iddio, siano ammantati di salute e i tuoi santi gioiscano dei loro beni. ⁴² O Signore Iddio, non ritirare lo sguardo dal tuo unto: ricordati delle misericordie usate a Davide tuo servo ».

Sacrifici inaugurali.

7 - Quando Salomone ebbe terminate queste preghiere, scese fuoco dal cielo a consumare gli olocausti e le vittime; e la gloria del Signore riempì la casa. ² I sacerdoti non potevano più entrare nel tempio del Signore, essendo esso riempito dalla maestà del Signore. ³ Tutti i figli d'Israele, al vedere il fuoco e la gloria del Signore sopra la casa, si prostrarono a terra sul pavimento lastricato di pietra, adorarono e lodarono il Signore, [dicendo]:

« Poichè è buono
e eterna è la sua misericordia ».

⁴ Quindi il re e tutto il popolo immolarono vittime dinanzi al Signore, ⁵ e Salomone immolò come vittime ventiduemila buoi, centoventimila arieti e dedicò insieme a tutto il popolo la casa di Dio, ⁶ mentre i sacerdoti attendevano ai loro uffici e i leviti con istrumenti musicali, fatti dal re Davide per lodare il Signore, e valendosi dei salmi di Davide [cantavano]:

« Perchè eterna è la sua misericordia ».

I sacerdoti frattanto dinanzi ad essi davano fiato alle trombe e tutto Israele assisteva.

⁷ Salomone consacrò pure il mezzo dell'atrio dinanzi al tempio del Signore, dove offrì olocausti e grasso di vittime pacifiche, poichè l'altare di rame da lui fatto non era capace a contenere gli olocausti, i sacrifici e i grassi.

⁸ Salomone adunque celebrò in quel tempo una solennità di sette giorni, e con lui tutto Israele, una moltitudine immensa, [venuta da

ogni parte], dall'entrata di Emat fino al torrente d'Egitto. ⁹ Nell'ottavo giorno poi fece una riunione solenne, avendo oramai dedicato per sette giorni l'altare e celebrata per sette giorni la solennità. ¹⁰ Perciò nel ventesimo terzo giorno del settimo mese rimandò i popoli alle loro tende, lieti ed esultanti per il bene che il Signore avea fatto a Davide, a Salomone e al suo popolo d'Israele.

Seconda apparizione del Signore a Salomone.

¹¹ Salomone poi completò la casa del Signore, il palazzo reale e quanto avea disposto in cuor suo di fare nella casa del Signore e nella propria casa, e godette prosperità.

¹² Una notte poi gli apparve il Signore che gli disse: « Ho esaudita la tua preghiera e mi sono eletto questo luogo come casa di sacrificio. ¹³ Quando io chiuderò il cielo e non cadrà pioggia, e commanderò e imporrò alle cavallette di divorare il suolo, e manderò la pestilenza nel popolo mio; ¹⁴ se il mio popolo, su cui è invocato il mio nome, convertitosi, mi pregherà e ricercherà la mia faccia e farà penitenza delle vie sue pessime, lo esaudirò dal cielo e sarò propizio ai loro peccati e guarirò il suo paese. ¹⁵ I miei occhi poi saranno aperti e le mie orecchie tese alla preghiera di chi mi invocherà in questo luogo, ¹⁶ poichè elessi e santificai questo stesso luogo, perchè il mio nome vi sia in eterno e i miei occhi e il mio cuore siano sopra di esso in tutti i giorni. ¹⁷ Se anche tu camminerai alla mia presenza, come camminò Davide tuo padre, e ti comporterai a seconda di quanto ti ho comandato e osserverai i miei comandamenti e le mie leggi, ¹⁸ stabilirò il trono del tuo regno, come promisi a Davide tuo padre, dicendogli: - Non verrà mai meno dalla tua stirpe chi sia principe in Israele. - ¹⁹ Che se vi ribellerete e abbandonerete le mie leggi e i miei comandi, che vi ho imposto, e ve ne andrete a servire gli dèi stranieri e li adore-

rete, ²⁰ vi strapperò dalla terra, che vi ho dato; e questa casa, che ho santificata al mio nome, la riporterò dalla mia faccia e la costituirò un soggetto di proverbio e di esempio fra tutti i popoli. ²¹ Questa casa sarà così di proverbio a tutti i passanti, i quali stupiti, domanderanno: — Perchè il Signore ha trattato in questo modo questo paese e questa casa? — ²² E si risponderà: — Perchè abbandonarono il Signore Dio dei loro padri, che li avea tratti dall'Egitto e si scelsero degli dèi stranieri, a cui prestarono adorazione e culto; per questo vennero sopra di loro tutti questi mali —».

Alcune imprese di Salomone.

8 - Salomone, vent'anni dopo che ebbe santificata la casa del Signore e il suo palazzo, ² riedificò le città che Iram gli aveva dato, e vi fece abitare i figli di Israele. ³ Se ne andò pure in Emat Suba e se ne impadronì. ⁴ Edificò parimenti Palmira nel deserto, e nel territorio di Emat altre città fortificate. ⁵ Costruì anche Betoron superiore e Betoron inferiore, città munite di mura, di porte, di sbarre e di serrature; ⁶ parimenti Balaat e tutte le città fortificate che Salomone possedette, quelle dei cocchi e quelle della cavalleria. Salomone potè disporre in tutto ciò che volle e fabbricò in Gerusalemme e nel Libano e in tutta la terra soggetta al suo potere.

⁷ Soggiogò e si fece tributario fino ad ora tutto il popolo che era rimasto degli Etei, degli Amorrei, dei Ferezei, degli Evei e dei Jebusei, che non appartenevano alla stirpe d'Israele, ⁸ bensì ai discendenti e ai posterì di coloro che non erano stati uccisi dai figli d'Israele. ⁹ Ma non permise che i figli di Israele fossero impiegati nei lavori del re, poichè essi erano uomini di guerra, primi capitani, comandanti delle sue quadrighe e della sua cavalleria. ¹⁰ Tutti poi i capi dell'esercito del re Salomone furono duecentocinquanta e questi

attendevano ad ammaestrare il popolo.

¹¹ Fece salire poi la figlia di Faraone dalla città di Davide al palazzo, che le aveva edificato. Il re disse infatti: « La mia consorte non abiterà nella casa di Davide, re d'Israele, poichè questa fu santificata, quando in essa entrò l'arca del Signore ».

¹² Allora Salomone offrì olocausti al Signore sull'altare del Signore costruito dinanzi al portico, ¹³ affinché secondo il comando di Mosè, vi venissero offerti sacrifici ogni giorno, nei sabati, nelle calende, e nei giorni di festa, tre volte all'anno, cioè nella festa degli azimi, nella festa delle Settimane e nella festa dei Tabernacoli. ¹⁴ Stabili ancora, secondo le disposizioni di Davide suo padre, gli uffici dei sacerdoti, nei loro ministeri; assegnò ai leviti i loro turni per lodare e servire al cospetto dei sacerdoti, secondo il rito di ogni giorno, e costituì i portieri assegnati a ciascuna porta; poichè così aveva già ordinato Davide, uomo di Dio. ¹⁵ E i sacerdoti e i leviti non trasgredirono alcuno dei comandi del re, in tutto ciò che riguardava la custodia dei tesori. ¹⁶ Salomone ebbe pronto tutto il denaro occorrente per le spese, dal giorno in cui pose le fondamenta della casa del Signore, fino al giorno in cui l'ebbe compiuta.

¹⁷ Salomone si portò quindi in Asiongaber e in Ailat, sulle rive del mar Rosso, nel territorio di Edom. ¹⁸ Iram aveva mandato a lui, per mezzo dei suoi servi, navi e naviganti pratici del mare, i quali si portarono insieme coi servi di Salomone in Ofir a prendervi quattrocentocinquanta talenti d'oro, che portarono al re Salomone.

La visita della regina di Saba.

9 - Anche la regina di Saba, avendo udito la rinomanza di Salomone, venne a Gerusalemme per metterlo alla prova con ardui quesiti. Aveva con sè grandi ricchezze e cammelli, che portavano aromi

¹⁸ Clr. 30 Re, 9, 28.

e gran quantità di oro e di gemme preziose. Venuta da Salomone, gli espose quanto aveva in animo, ² e Salomone le spiegò tutto ciò che gli era stato proposto; e non vi fu cosa che non le risultasse ben chiara. ³ La regina, avendo visto la sapienza di Salomone, il palazzo da lui edificato, ⁴ come pure i cibi della sua mensa, le abitazioni dei suoi servi, i vari uffici dei ministri di lui e le loro vesti, i coppieri e le loro vesti, le vittime, che immolava nella casa del Signore, non poteva più stare in sè per l'ammirazione, ⁵ e rivolta al re gli disse: « È vero tutto ciò che ho inteso nel mio paese, delle tue virtù e della sapienza tua. ⁶ Io non credeva a chi me ne parlava, finchè io stessa non son venuta per vedere co' miei propri occhi ed ho constatato che neppure la metà della tua sapienza, mi era stata descritta. Colle tue virtù hai superata la fama. ⁷ Beati i tuoi uomini, e beati i servi tuoi, che ti stanno sempre accanto e che ascoltano la tua sapienza. ⁸ Sia benedetto il Signore Dio tuo, che volle porti sul trono suo, quale re del Signore Dio tuo. Perchè Dio ama Israele, e vuol conservarlo in eterno; per questo ti collocò re sopra di lui, perchè tu renda ragione e faccia giustizia ».

⁹ Consegnò poi al re centoventi talenti d'oro e una quantità enorme di aromi e di pietre preziose. Non vi furono mai aromi simili a quelli che diede la regina di Saba al re Salomone.

¹⁰ Anche i servi di Iram, coi servi di Salomone, portarono da Ofir oro e legname di sandalo e gemme preziose. ¹¹ Di questo, vale a dire del legname di sandalo il re fece i gradini nella casa del Signore, e nel palazzo reale, e di più cetre e salterii per cantori. Un legno siffatto non fu mai visto nella terra di Giuda.

¹² Il re Salomone diede alla regina di Saba tutto ciò che essa bramò e chiese e in misura molto maggiore di ciò che essa aveva portato a lui. Così essa fece ritorno insieme ai suoi servi al suo paese.

Ricchezze di Salomone.

¹³ Il peso dell'oro, che veniva portato ogni anno a Salomone, ammontava a seicentosessantasei talenti d'oro, ¹⁴ non computando la somma d'oro e d'argento, che gli ambasciatori dei vari popoli e i negozianti, nonchè tutti i re d'Arabia e i satrapi dei vari paesi sollevano portare a Salomone. ¹⁵ Il re Salomone fece quindi fare duecento aste d'oro, del valore ciascuna di seicento monete d'oro; ¹⁶ poi trecento scudi d'oro del valore di trecento monete d'oro, coi quali furono coperti i singoli scudi e li pose nel suo arsenale, che era situato nella foresta. ¹⁷ Fece ancora un trono grande d'avorio e lo rivestì d'oro purissimo. ¹⁸ Fece anche i sei gradini, coi quali si saliva al trono e uno sgabello d'oro e due braccioli da ciascuna parte del seggio e due leoni presso i braccioli, ¹⁹ e altri dodici leoncini, sopra i sei gradini, da una parte e dall'altra. Non vi fu trono somigliante in nessuno dei regni. ²⁰ Anche tutti i vasi della mensa del re eran d'oro e i vasi della casa del bosco del Libano erano tutti d'oro purissimo. A quel tempo non si faceva nessun conto dell'argento, ²¹ poichè le navi del re se ne andavano coi servi di Iram ogni tre anni a Tarsis, donde portavano oro, argento, avorio, scimmie e pavoni.

²² Il re Salomone fu il più grande di tutti i re della terra, per le ricchezze e la gloria; ²³ e tutti i re della terra desideravano di vedere la faccia di Salomone, per udire la sapienza, che Dio gli aveva infuso nell'anima; ²⁴ e gli portavano in regalo vasi d'argento e d'oro, vesti, armi, aromi, cavalli e muli, ogni anno. ²⁵ Ebbe ancora Salomone quarantamila cavalli nelle sue stalle, e dodicimila cocchi e cavalieri, da lui distribuiti nelle città dei cocchi ed in Gerusalemme, dove abitava il re. ²⁶ Egli esercitò il suo potere sopra tutti i re, dal fiume Eufrate fino alla terra

²⁵ *quarantamila*: l'ebraico ha *quattromila*; vedi *3° Re*, 4, *26*.

del Filistea e fino ai confini dell'Egitto ²⁷ e fece abbondare l'argento in Gerusalemme, come le pietre; e il legno di cedro, come quello dei sicomori, che crescono nella pianura. ²⁸ Erano a lui condotti dei cavalli dall'Egitto e da tutte le regioni.

²⁹ Il rimanente delle opere di Salomone, tanto le prime, che le ultime, sono descritte nel libro di Natan profeta, in quello di Aia Silonita, e nella visione del veggente Addo, contro Geroboamo figliuolo di Nabat.

³⁰ Salomone regnò in Gerusalemme sopra tutto Israele quarant'anni ³¹ e si addormentò co' padri suoi e fu sepolto nella città di Davide. A lui successe Roboamo, figliuolo suo.

Lo scisma delle dieci tribù.

10 - Roboamo se ne andò a Sicheem, perchè là erasi raccolto tutto Israele per costituirlo re. ² Quando Geroboamo, figlio di Nabat, che era in Egitto, (dove era fuggito per scampare dal re Salomone) ebbe notizia di ciò, fece tosto ritorno. ³ Lo mandarono a chiamare e venne con tutto Israele e parlarono a Roboamo in questi termini: ⁴ «Tuo padre ci ha oppresso sotto un durissimo giogo: sia il tuo governo più mite di quello del padre tuo, che ci impose una schiavitù ben grande e sollevaci un po' dalle gravanze; e così ti serviremo». ⁵ Ed egli rispose loro: «Tornate da me fra tre giorni».

Partito il popolo, ⁶ egli si consigliò coi vecchi, che erano stati consiglieri di Salomone, durante la sua vita, e disse loro: «Che mi consigliate di rispondere al popolo?». ⁷ Essi gli risposero: «Se tu asseconderai questo popolo e lo tratterai con miti parole, ti serviranno sempre». ⁸ Ma egli abbandonato il consiglio dei vecchi, cominciò a intendersela coi giovani, che erano stati educati con lui ed erano del suo seguito, ⁹ e chiese loro: «Che pare a voi? oppure che debbo rispondere a questo popolo, che mi ha detto: - Alleggerisci il giogo, che c'impone il padre tuo -?».

¹⁰ Ed essi risposero da giovani educati con lui fra i divertimenti, e dissero: «Così devi parlare al popolo che ti ha detto: - Il tuo padre ci ha oppressi con un giogo pesante e tu devi alleggerircelo. - Così risponderai loro: - Il mio dito mignolo è più grosso dei lombi del padre mio. ¹¹ Se il padre mio vi impose un giogo pesante, io ve lo renderò ancor più pesante; se il padre mio vi castigò con flagelli io vi strazierò con gli scorpioni -».

¹² Venuti dunque Geroboamo e tutto il popolo il terzo giorno da Roboamo, come egli aveva loro intimato, ¹³ il re, abbandonando il consiglio dei vecchi, rispose parole aspre, ¹⁴ e secondo il consiglio dei giovani rispose: «Il padre mio vi impose un giogo pesante, ma io ve lo renderò ancor più pesante. Il padre mio vi battè colle verghe, io vi strazierò cogli scorpioni». ¹⁵ E non si arrese alle preghiere del popolo, poichè era stabilito da Dio che si adempisse la parola profetata da Aia il Silonita a Geroboamo figlio di Nabat.

¹⁶ Allora tutto il popolo all'udire le parole così aspre del re, gli parlò in questi termini: «Noi non abbiamo a che fare con Davide, nè abbiamo eredità col figlio di Isai. Ritorni Israele alle sue tende, e tu vattene a governare la casa tua di Davide». E se ne andò Israele alle sue tende, ¹⁷ e così sui figli di Israele, che abitavano nella città di Giuda, regnò Roboamo.

¹⁸ Mandò allora il re Roboamo, Aduram, che soprintendeva alle imposte, ma i figli d'Israele lo lapidarono e morì. Allora il re Roboamo s'affrettò a montare sopra il carro e se ne fuggì a Gerusalemme. ¹⁹ Israele si staccò dalla casa di Davide fino a questi giorni.

11 - Venuto Roboamo in Gerusalemme, convocò tutta la casa di Giuda e di Beniamino, centottantamila soldati scelti, e guerrieri per combattere contro Israele e assoggettarlo al proprio regno. ² Ma la parola del Signore si fece intendere a Semeia l'uomo di Dio, in questi termini: ³ «Parla a Roboamo, figlio di Salomone, re di Giuda, e a tutto Israele che è in

Giuda e in Beniamino, dicendo: ⁴ Questo dice il Signore: — Non salite a combattere contro i fratelli vostri, e ciascuno se ne ritorni a casa sua, poichè quanto avvenne lo fu per mia volontà — ». Al sentire la parola del Signore se ne ritornarono, e non marciarono contro Geroboamo.

Roboamo, re di Giuda.

⁵ Roboamo abitò pertanto Gerusalemme ed edificò alcune città fortificate in Giuda; ⁶ costruì Betleem, Etam, Tecua, ⁷ Betsur, Soco, Odollam, ⁸ come pure Get, Maresa, Zif, ⁹ Aduram, Lachis, Azeca, ¹⁰ Saraa, Aialon ed Ehron che erano in Giuda e Beniamino le città più fortificate. ¹¹ Avendole cinte di mura vi pose dei capi e dei granai di vettovaglie, cioè di olio e di vino. ¹² Fece altresì in ciascuna di queste città degli arsenali di scudi e di lance e le fortificò con gran cura; e così regnò sopra Giuda e Beniamino.

¹³ I sacerdoti e i leviti che si trovavano in tutto Israele, vennero da lui da tutte le residenze, ¹⁴ abbandonando i loro sobborghi e i loro possedimenti, passando in Giuda e in Gerusalemme, poichè in un coi loro discendenti erano stati cacciati da Geroboamo, affinchè non esercitassero il sacerdozio del Signore. ¹⁵ In loro vece costituì sacerdoti dei buoghi eccelsi, e dei demonii, e dei vitelli da lui costruiti. ¹⁶ Parimenti da tutte le tribù di Israele tutti quelli che avevano in cuore di servire il Signore Iddio di Israele vennero a Gerusalemme per immolarvi le loro vittime al cospetto del Signore Dio del loro padre. ¹⁷ Così fortificarono il regno di Giuda e consolidarono Roboamo, figlio di Salomone, per tre anni, poichè essi seguirono le vie di Davide e di Salomone per tre anni soltanto.

¹⁸ Roboamo prese in moglie Maalat, figlia di Jerimot, figliuolo di Davide; così pure Abiail, figlia di Eliab, figlio di Isai, ¹⁹ la quale gli generò i figli Jeus, Somoria e Zoom.

²⁰ Dopo questa prese ancora in moglie Maaca, figlia di Absalom, che gli generò Abia, Etai, Ziza e Salomit. ²¹ Roboamo amò Maaca, figlia di Absalom a preferenza di tutte le altre sue mogli e concubine, poichè egli ebbe diciotto mogli e sessanta concubine. Egli generò ventotto figli e sessanta figlie. ²² Costituì poi Abia, figlio di Maaca, capo e duce di tutti i suoi fratelli, avendo in animo di farlo regnare, ²³ perchè era più sapiente e più potente di tutti gli altri suoi figliuoli, i quali erano sparsi in tutti i confini di Giuda e di Beniamino e in tutte le città fortificate. Ad essi diede da vivere largamente e li provvide di molte mogli.

12 - Quando il regno di Roboamo fu ben stabilito e rafforzato, egli unitamente a tutto Israele abbandonò la legge del Signore.

² L'anno quinto del regno di Roboamo, Sesac, re dell'Egitto, salì contro Gerusalemme, (poichè essi avevano peccato contro il Signore), ³ con milleduecento carri e sessantamila cavalieri e con una moltitudine innumerevole di gente venuta con lui dall'Egitto, cioè Libii, Trogloditi ed Etiopi. ⁴ S'impadronì delle città più fortificate in Giuda e arrivò fino a Gerusalemme. ⁵ Allora il profeta Semeia si recò da Roboamo e dai principi di Giuda, che, fuggendo dinanzi a Sesac, si erano riuniti in Gerusalemme, e disse loro: « Il Signore parla così: — Voi avete abbandonato me, ed io abbandono voi nelle mani di Sesac — ». ⁶ Sbigottiti i principi di Israele e il re dissero: « Il Signore è giusto ». ⁷ Il Signore, vedendo che si erano umiliati, parlò in questi termini a Semeia: « Poichè si sono umiliati, non li disperderò; manderò loro qualche aiuto e la mia collera non si riverserà sopra Gerusalemme per opera di Sesac. ⁸ Gli saranno tuttavia soggetti, perchè sappiano qual differenza vi sia tra la mia servitù e quella dei regni della terra ».

⁹ Allora Sesac, re dell'Egitto, si allontanò da Gerusalemme, per-

2-3 Per Sesac, vedi 30 Re, 11, 40; 14, 25 e segg. — Libii, Trogloditi ed Etiopi: l'ebraico Libii, Sukket e Cusciti: erano popolazioni dell'Africa nord-orientale.

tando seco i tesori della casa del Signore e della casa del re. Prese seco tutto, anche gli scudi d'oro, che aveva fatto fare Salomone. ¹⁰ Invece di questi il re fece fare degli scudi di rame e li consegnò ai principi degli scudieri, che custodivano il vestibolo del palazzo. ¹¹ Ogni qual volta il re doveva entrare nella casa del Signore venivano gli scudieri a prenderli, e poi di nuovo li riportavano al loro arsenale. ¹² Pertanto, essendosi umiliati, si distolse da loro l'ira del Signore, nè furono totalmente dispersi, poichè anche in Giuda erano state trovate opere buone.

¹³ Ripreso adunque vigore il re Roboamo, continuò a regnare sopra Gerusalemme. Egli aveva quarantun anno quando salì sul trono, e regnò diciassette anni in Gerusalemme, città scelta dal Signore fra tutte le tribù d'Israele, per glorificarvi il suo nome. Il nome della madre di lui fu Naama Ammanita. ¹⁴ Egli però fece del male e non dispose il suo cuore a cercare il Signore.

¹⁵ Le opere di Roboamo, tanto le prime che le ultime, sono descritte nel libro del profeta Semeia, e del veggente Addo, e vi sono esposte con esattezza. In tutto il tempo Roboamo e Geroboamo furono in guerra tra loro. ¹⁶ Poi s'addormentò Roboamo col padri suoi, e venne sepolto nella città di Davide; e regnò in sua vece Abia, figliuol suo.

Abia, re di Giuda.

13 - Nell'anno diciottesimo del regno di Geroboamo, Abia cominciò a regnare sopra Giuda, ² e regnò tre anni in Gerusalemme. La madre di lui fu Micaia, figlia di Uriel di Gabaa.

Vi fu guerra tra Abia e Geroboamo. ³ Abia entrò in guerra con valorosissimi combattenti e con quattrocentomila uomini scelti, e Geroboamo gli oppose ottocentomila uomini, scelti guerrieri, fortissimi in guerra.

⁴ Abia si pose sul monte Semeron,

che è in Efraim, e disse: « Ascoltate Geroboamo e tutto Israele: ⁵ Ignorate voi che il Signore Dio d'Israele diede in eterno il regno sopra Israele a Davide e ai figli suoi con un patto di sale? ⁶ E Geroboamo, figlio di Nabat, servo di Salomone, figlio di Davide si levò, e si ribellò contro il suo padrone, ⁷ e attorno a lui si riunirono dei figli di Belial, degli uomini da nulla, e prevalsero contro Roboamo, figlio di Salomone. Ora Roboamo era inesperto e pauroso e non poté resistere loro. ⁸ Ma ora voi dite di poter resistere al regno del Signore, che egli possiede per mezzo dei figli di Davide, avendo una gran quantità di popolo e i vitelli d'oro, che Geroboamo vi ha fatti per vostri dèi; ⁹ e avete scacciati i sacerdoti del Signore, i figli di Aronne ed i leviti e vi siete creati dei sacerdoti, come quelli che hanno tutti i popoli della terra. Chiunque veniva e consacrava la sua mano col sacrificio di un giovine toro e di sette arieti, era fatto sacerdote di quelli che non sono dèi. ¹⁰ Il nostro Signore è Dio; noi non l'abbiamo mai abbandonato, e i sacerdoti appartenenti ai figli di Aronne servono al Signore, e i leviti attendono al loro turno. ¹¹ Essi offrono olocausti al signore tutti i giorni, la mattina e la sera; preparano il profumo secondo le prescrizioni legali; espongono i pani sopra una tavola mondissima. Presso di noi poi vi è il candelabro d'oro, e le sue lucerne, perchè sian sempre accese alla sera, poichè noi custodiamo la prescrizione del Signore Dio nostro, che voi avete abbandonato. ¹² Perciò nell'esercito nostro vi è Dio come condottiero, e vi sono i suoi sacerdoti che suonano le trombe e le fanno squillare contro di voi. Figli d'Israele, non vogliate combattere contro il Signore Dio dei padri vostri, poichè non vi conviene ».

¹³ Mentre egli parlava così, Geroboamo di dietro gli tendeva insidie. E mentre egli stava in faccia ai nemici, Geroboamo avvolgeva col suo esercito Giuda, che non se ne

⁵ patto di sale: inviolabile e sacro.

accorgeva. ¹⁴ Quando Giuda, voltosi indietro, vide d'essere assalito di fronte e alle spalle, gridò al Signore; i sacerdoti si diedero a far squillare le trombe ¹⁵ e tutti gli uomini di Giuda alzarono la voce. Ed ecco che a questi clamori Dio atterri Geroboamo e tutto Israele, che assaliva Abia e Giuda; ¹⁶ e i figli d'Israele fuggirono dinanzi a Giuda, nelle cui mani il Signore li abbandonò. ¹⁷ Abia adunque e il popolo suo li abatterono con grande sconfitta e caddero colpiti cinquecentomila uomini forti d'Israele. ¹⁸ Furono perciò umiliati i figli d'Israele in quel tempo, e ripresero grande vigore i figli di Giuda, perchè avevano sperato nel Signore Dio dei padri loro.

¹⁹ Abia inseguì Geroboamo, che fuggiva e gli prese parecchie città: Betel e i suoi dintorni, Jesana colle sue dipendenze, come pure Efron e i villaggi che gli eran vicini; ²⁰ nè Geroboamo potè mai più resistere durante il regno di Abia, e colpito dal Signore venne a morte. ²¹ Allora Abia consolidatosi nel suo regno, si prese quattordici mogli, dalle quali procreò ventidue figli e sedici figlie.

²² Il resto delle gesta di Abia, e le sue vie e le sue opere furono scritte diligentemente nel libro del profeta Addo.

Asa, re di Giuda.

14 - Abia si addormentò co' padri suoi e fu sepolto nella città di Davide e regnò in sua vece Asa, figlio di lui; durante il suo regno il paese godette dieci anni di quiete.

² Asa fece ciò che era buono e accetto al cospetto del suo Dio e abbattè gli altari del culto straniero e i luoghi eccelsi; ³ spezzò pure le statue e abbattè i boschetti sacri. ⁴ Comandò inoltre a Giuda di cercare il Signore Dio dei loro padri, e di osservare la legge e tutti i comandamenti. ⁵ Fece anche sparire da tutte le città di Giuda

gli altari e i templi, e regnò in pace.

⁶ Fabbricò pure delle città fortificate in Giuda, poichè il paese era tranquillo e durante quegli anni non vi fu guerra contro di lui, avendogli il Signore accordata la pace. ⁷ Aveva egli detto a Giuda: « Edifichiamo queste città, circondiamole di mura, fortifichiamole di porte e di sbarre, intanto che tutto riposa dalla guerra, perchè abbiamo cercato il Signore Dio dei padri nostri, e da ogni parte egli ci ha accordato il riposo ». Si misero quindi a fabbricare e nessuna cosa impedì il loro lavoro.

⁸ Asa ebbe nel suo esercito trecentomila uomini della tribù di Giuda, armati di scudo e di lancia, e duecentoottantamila uomini della tribù di Beniamino, che portavan scudo e tiravan d'arco; tutta gente di grande valore. ⁹ Essendo venuto contro di essi Zara l'Etiope col suo esercito di un milione di armati e di trecento carri ed essendosi egli avanzato fino a Maresa, ¹⁰ Asa gli mosse incontro, dispose il suo esercito in ordine di battaglia nella valle di Sefata, che è presso Maresa, ¹¹ e invocò il Signore Iddio, dicendo: « Signore, per te è la stessa cosa porgere aiuto a pochi o a molti: aiutaci, o Dio Signore nostro, poichè avendo fiducia in te e nel tuo nome, movemmo incontro a queste moltitudini. Signore, tu sei il nostro Dio; che nessuno prevalga sopra di te ». ¹² E il Signore atterri così gli Etiopi al cospetto di Asa e di Giuda, che gli Etiopi si misero in fuga; ¹³ Asa col popolo che era con lui li inseguì fino a Gerara, e gli Etiopi vennero sterminati, poichè furon fatti a pezzi dal Signore e dal suo esercito che combatteva. [Giuda e Beniamino] ne riportarono poi molto bottino. ¹⁴ Abatterono pure tutte le città dei dintorni di Gerara, perchè tutti erano stati colpiti da un terrore spaventevole e le città furono saccheggiate e ne fu riportata una gran preda. ¹⁵ Di-

⁹ Chi sia questo *Zara* non consta. Taluni studiosi l'hanno identificato con il faraone Osarakon I, successore di Senac, che regnò circa nel 925-889 a. C.; ma l'identificazione è dubbia. Il parallelo racconto nel 3° Re, 15, 9 e segg., non lo nomina. Per queste cifre di armati, vale la solita osservazione nel 1° Paralipomeni, 22, 14.

strussero eziandio i chiusi degli armenti e ne trassero infinita quantità di pecore e di cammelli e fecero ritorno a Gerusalemme.

15 - Allora Azaria, figlio di Oded, rivestito dello spirito di Dio, ² venne a incontrare Asa e gli disse: «Ascoltami, Asa, e voi tutti di Giuda e di Beniamino. Il Signore è con voi, perchè voi foste con lui. Se lo cercherete, lo troverete; ma se lo abbandonerete, egli abbandonerà voi. ³ Per molto tempo Israele sarà senza il vero Dio e senza sacerdoti che lo ammaestrino e senza legge. ⁴ Ma quando nelle loro angustie si rivolgeranno al Signore Dio d'Israele e lo cercheranno, lo troveranno. ⁵ In quel tempo non vi sarà sicurezza per essi nè per chi entra nè per chi esce, ma terrore da ogni parte su tutti gli abitanti della terra. ⁶ Le nazioni combatteranno contro le nazioni e le città contro le città, poichè il Signore li scompiglierà con ogni sorta di angosce. ⁷ Voi pertanto siate forti e non lasciate che le vostre mani si illanguidiscano, poichè l'opera vostra avrà la sua ricompensa ».

⁸ Quando Asa ebbe udite queste parole, vale a dire la profezia di Azaria, figlio del profeta Oded, si fece animo e dopo aver fatto sparire gli idoli dell'intera terra di Giuda e di Beniamino e dalle città, che egli aveva occupate nella montagna di Efraim, dedicò l'altare del Signore che era dinanzi al portico del Signore. ⁹ Radunò poi tutto Giuda e Beniamino e gli stranieri che eran venuti da Efraim e da Manasse e da Simeone, poichè molti Israeliti si erano rifugiati presso di lui, visto che il Signore Iddio era con lui. ¹⁰ Venuti adunque in Gerusalemme nel terzo mese dell'anno decimoquinto del regno di Asa, ¹¹ immolarono in quel giorno al Signore settecento buoi e settemila arieti, scelti dal bottino e dalla preda, che avevano fatto. ¹² Secondo l'usanza egli entrò per confermare il patto di cercare il Signore Dio del loro padri con tutto il cuore e con tutta l'anima loro. ¹³ « Che se » egli disse « alcuno non cercherà il Signore Dio d'Israele, piccolo o grande ch'egli

sia, uomo o donna, morrà ». ¹⁴ Giurarono allora al Signore a voce altissima con gran gioia, tra lo squillo delle trombe e il suono dei corni; ¹⁵ tutti quelli di Giuda vi aggiunsero un'esecrazione, perchè giurarono con tutto il loro cuore; e con tutta la loro volontà lo cercarono e lo trovarono. E il Signore accordò da ogni parte il riposo.

¹⁶ Il re tolse poi la dignità di regina a Maaca, sua madre, perchè erasi fatta in un boschetto sacro il simulacro di Priapo, che egli distrusse e, ridotto in polvere, lo bruciò nel torrente Cedron. ¹⁷ Tuttavia rimasero ancora dei luoghi eccelsi in Israele; nondimeno il cuore di Asa fu perfetto durante tutta la sua vita. ¹⁸ Tutto ciò che suo padre ed egli avevano promesso con voto al Signore, l'argento, l'oro e la suppellettile varia dei vasi, tutto portò nella casa del Signore. ¹⁹ E non ci fu più nessuna guerra fino al trentacinquesimo anno del regno di Asa.

16 - Nell'anno trentesimosesto però del suo regno, Baasa, re di Israele, salì contro Giuda, e circondò di mura Rama in modo che nessuno del regno di Asa poteva uscire o entrare. ² Asa allora tolse dai tesori della casa del Signore e dai tesori del re, argento ed oro, e lo spedì a Benadad, re di Siria, che abitava in Damasco, dicendogli: ³ « Facciamo alleanza fra me e te, poichè anche il padre mio e il padre tuo vissero in buona armonia; perciò io ti mando argento e oro, affinchè, rotto l'alleanza che hai con Baasa, re d'Israele, lo costringa a partire da me ». ⁴ Benadad all'intendere ciò, mandò i capi de' suoi eserciti contro le città di Israele ed essi espugnarono: Aion, Dan e Abelmaim, e tutte le città fortificate di Neftali. ⁵ Baasa, avendo udito ciò, desistette dall'edificare Rama e sospese i suoi lavori. ⁶ Allora il re Asa prese con sé tutta la gente di Giuda e trasportarono da Rama le pietre e il legname preparato da Baasa per quella costruzione e ne usò per edificare Gabaa e Masfa.

⁷ In quel tempo il profeta Anani

si recò da Asa, re di Giuda, e gli disse: « Poichè tu hai avuto fiducia nel re di Siria e non nel Signore Dio tuo, perciò l'armata del re di Siria è fuggita dalla tua mano. ⁶ Non erano gli Etiopi e i Libii assai più forti per quadrighe e cavalleria e gran quantità di soldati? Il Signore nel quale ti sei confidato non te li diede nelle tue mani? ⁷ Poichè gli occhi del Signore veggono tutta la terra e danno la forza a quelli che credono in lui con cuor perfetto. Tu hai quindi operato stoltamente e perciò da questo giorno saran suscitate contro di te delle guerre ». ¹⁰ Adiratosi Asa contro il veggente, comandò che fosse messo nel carcere, tanto questa cosa l'aveva irritato; e fece uccidere, in quel tempo, molti del popolo.

¹¹ Le gesta di Asa, dal principio fino alla fine, stanno scritte nei libri dei re di Giuda e d'Israele.

¹² L'anno trentanovesimo del suo regno, Asa si ammalò di un fortissimo dolore ai piedi e neppure nella infermità ricorse a Dio, ma confidò piuttosto nell'arte dei medici. ¹³ Si addormentò co' suoi padri, e morì nel quarantesimoprimo anno del suo regno. ¹⁴ Fu poi sepolto nel sepolcro scavatosi nella città di Davide e venne posto sopra un letto pieno di aromi e di profumi delicati, i quali, confezionati dai profumieri, vennero bruciati sopra di lui con gran pompa.

Josafat, re di Giuda.

17 - In sua vece regnò il figlio suo Josafat, il quale ebbe il sopravvento sopra Israele. ² Pose numerosi soldati in tutte le città di Giuda cinte da mura e pose dei presidii nella terra di Giuda e nelle città di Efraim, che aveva prese da Asa suo padre.

³ Il Signore fu con Josafat, perchè camminò sulle prime orme del padre suo Davide, e non pose la sua fiducia negli idoli di Baal, ⁴ bensì nel Dio dei padri suoi, se-

guendo le vie dei comandamenti di lui, senza imitare i peccati di Israele. ⁵ Il Signore poi assicurò a lui il possesso del regno, e tutto Giuda offerse doni a Josafat, che ebbe una gran quantità di ricchezze e fu circondato da grande gloria. ⁶ Fattosi coraggioso, perchè camminava sulle vie del Signore, tolse da Giuda anche tutti i luoghi eccelsi e i boschetti sacri.

⁷ Nel terzo anno poi del suo regno mandò i suoi capi Benail, Obdia, Zaccaria, Natanael e Michea per insegnare nelle città di Giuda; ⁸ e con essi mandò i leviti Semeia, Natania, Zabadia, Asael, Semiramot, Jonatan, Adonia, Tobia e Tobadonia, tutti leviti, e con essi i sacerdoti Elisama e Joram, ⁹ i quali istruirono il popolo in Giuda, servendosi del libro della Legge del Signore; essi andavano in giro per tutte le città di Giuda, ammaestrando il popolo.

¹⁰ Perciò i regni che stavano attorno a Giuda ebbero timore del Signore, nè ardivano combattere contro Josafat; ¹¹ perfino i Filistei portarono a Josafat danari e un tributo d'argento, mentre gli Arabi gli conducevano del bestiame, settemilasettecento arieti e altrettanti capri.

¹² Josafat perciò divenne potente e si elevò in grandezza in modo straordinario e edificò in Giuda case a guisa di torri e città fortificate. ¹³ Fece eseguire molti lavori nella città di Giuda ed ebbe in Gerusalemme uomini valenti e robusti. ¹⁴ Il numero di costoro, secondo le case e le famiglie dei singoli, è il presente: in Giuda i principi dell'esercito [erano] Ednas capitano e con lui trecentomila uomini valorosissimi. ¹⁵ Dopo costui il principe Joanan e con lui duecentoottantamila; ¹⁶ quindi Amasia, figlio di Zecri, che erasi consacrato al Signore, e con lui duecentomila uomini forti. ¹⁷ Seguiva quindi Eliada valente nei combattimenti, e con lui duecentomila arcieri muniti di scudi; ¹⁸ quindi Jozabad e con lui duecentomila

17, 14 e segg. Tutte queste cifre sono assai sospette, probabilmente trascritte male dai copisti.

soldati pronti alla guerra. ¹⁹ Tutti costoro erano al comando del re, senza contare quegli altri assegnati alle città fortificate in tutto il paese di Giuda.

¹⁸ - Fu dunque Josafat ricco e molto glorioso e s'imparentò con Acab.

² Dopo qualche anno andò a trovarlo a Samaria e al suo arrivo Acab immolò molti arieti e buoi per lui e per quelli che erano venuti in sua compagnia e lo persuase a salire in Ramot di Galaad.

³ Disse allora Acab, re d'Israele, a Josafat, re di Giuda: «Vieni meco in Ramot di Galaad». Ed egli gli rispose: «Io e tu siamo una sol cosa, come il popolo tuo e il popolo mio; con te moveremo alla guerra».

⁴ Disse ancora Josafat al re di Israele: «Te ne prego, consulta ora la parola del Signore». ⁵ Il re d'Israele congregò quindi i profeti, in numero di quattrocento e disse loro: «Dobbiamo andare a combattere in Ramot di Galaad o restarcene qua?». Ed essi risposero: «Ascendi, e Dio la darà nelle mani del re». ⁶ Soggiunse Josafat: «Ma non v'è qua un profeta del Signore, da poter consultare anche lui?». ⁷ E il re d'Israele disse a Josafat: «Ve n'è uno a cui possiamo chiedere il volere del Signore; ma io lo odio, perchè non mi annuncia mai del bene, ma sempre del male; è Michea, figlio di Jemla». E Josafat disse: «Non parlare in tal guisa, o re». ⁸ Chiamato pertanto uno dei suoi eunuchi, il re d'Israele gli disse: «Chiamami subito Michea figlio di Jemla». ⁹ Ora il re d'Israele e Josafat, re di Giuda, se ne stavano entrambi seduti sul trono, vestiti da re; se ne stavano appunto sull'aia vicina alla porta di Samaria, e tutti i profeti vaticinavano alla loro presenza. ¹⁰ Sedecia poi, figlio di Canaana, si era fatto delle corna di ferro e disse: «Ecco quel che dice il Signore: - Con queste getterai all'aria i Siri, finchè tu non li abbia interamente calpestati -». ¹¹ Anche tutti i profeti profetavano nello stesso modo e dicevano: «Ascendi in Ramot di

Galaad e avrai fortuna, e Dio li darà nelle mani del re».

¹² Il messo, ch'era andato a chiamare Michea, gli disse: «Ecco, i profeti tutti, ad una voce, annunziano buone cose al re; ti prego, perciò, che neppure la tua parola dissenta da essi. Annunzia quindi prosperi eventi». ¹³ Ma Michea gli rispose: «Viva il Signore! Qualunque cosa mi dirà il mio Dio, io l'annunzierò».

¹⁴ Venne adunque dal re, il quale gli domandò: «Michea, dobbiamo noi andare in Ramot di Galaad per combattere o starcene tranquilli?». Ed egli rispose: «Andate pure, e tutto riuscirà a vostro vantaggio e vi saranno dati i nemici in vostro potere». ¹⁵ Soggiunse il re: «Te ne scongiuro replicatamente, dimmi solo quel che è vero nel nome del Signore». ¹⁶ Ed egli: «Ho visto tutto Israele disperso per le montagne, come pecore senza pastore; e disse il Signore: - Costoro non hanno padrone; ritornate ciascuno alla sua casa in pace -». ¹⁷ Voltosi allora il re d'Israele a Josafat, gli disse: «Non t'ho io detto che costui non mi profeterebbe nulla di buono, ma soltanto del male?». ¹⁸ Poi il profeta soggiunse: «Ascoltate perciò la parola del Signore: Vidi il Signore assiso sul suo trono e tutto l'esercito celeste in piedi alla sua destra e alla sua sinistra; ¹⁹ e il Signore domandò: - Chi trarrà in inganno Acab, re d'Israele, affinché salga a Ramot di Galaad e vi perisca? - E uno rispose in un modo e l'altro in un altro; ²⁰ allora si avanzò uno spirito e postosi dinanzi al Signore, disse: - Io lo ingannerò. - Il Signore gli chiese: - Come lo ingannerai? - ²¹ Ed egli rispose: - Me ne andrò e sarò spirito di menzogna sulla bocca di tutti i profeti di lui. - Il Signore soggiunse: - Lo ingannerai e vi riuscirai; va', e fa' così. - ²² Ora adunque il Signore ha dato lo spirito di menzogna sulle labbra di tutti i tuoi profeti; ma il Signore ha pronunciato sciagure contro di te».

²³ Allora Sedecia, figlio di Canaana, accostatosi a lui diede un colpo sulla guancia di Michea e

disse: « Per qual strada lo spirito del Signore se n'è andato da me per venire a parlare a te? ». ²⁴ E Michea rispose: « Tu stesso lo vedrai nel giorno, che passerai da una stanza all'altra per nasconderti ». ²⁵ Il re d'Israele poi comandò e disse: « Prendete Michea e conducetelo da Amon, principe della città, e da Joas, figlio di Amelec, ²⁶ e dite loro: - Questo dice il re: " Mettete costui in carcere, dategli un po' di pane e un po' d'acqua fino al mio ritorno in pace " - ». ²⁷ Ma Michea soggiunse: « Se ritornerai in pace, il Signore non avrà parlato per mia bocca »; e soggiunse: « Popoli tutti, ascoltate ».

²⁸ Ascesero dunque il re d'Israele e Josafat, re di Giuda, in Ramot di Galaad, ²⁹ e il re d'Israele disse a Josafat: « Mi cambierò vestito ed entrerò così nel combattimento. Tu però ritieni le tue vesti ». E il re d'Israele si travestì e andò a combattere.

³⁰ Il re di Siria aveva dato quest'ordine ai capitani della sua cavalleria: « Non combattete contro veruno, o piccolo o grande che sia, ma solo contro il re d'Israele ». ³¹ Perciò allorchè i capitani della cavalleria videro Josafat, dissero: « Costui è il re d'Israele », e circondatolo, lo assalirono: ma egli invocò il Signore, che lo aiutò e allontanò coloro da lui, ³² poichè avendo visto i capitani della cavalleria che egli non era il re di Israele, lo lasciarono. ³³ Invece accadde che uno della turba avendo a caso tirato una freccia percosse il re d'Israele tra il collo e le spalle; il re allora disse al suo cocchiere: « Voltati indietro e conducimi fuori del combattimento, perchè son ferito ». ³⁴ E finì in quello stesso giorno la battaglia, poichè il re d'Israele rimase sul suo carro di fronte ai Siri fino alla sera e morì sul tramontar del sole.

19 - Josafat, re di Giuda, tornò sano e salvo a casa sua in Gerusalemme; e il veggente Jeu, figlio di Anani, ² gli venne incontro e gli disse: « Tu hai prestato aiuto a un empio, e ti stringesti in ami-

cizia con quel che odiano il Signore, perciò ti saresti meritata l'ira del Signore; ³ ma si son trovate in te opere buone, perchè tu hai tolto via i boschetti sacri dalla terra di Giuda e hai preparato l'animo tuo a cercare il Signore Dio de' padri tuoi ».

⁴ Josafat abitò dunque in Gerusalemme e andò di nuovo a trovare il popolo da Bersabee fino ai monti di Efraim e li fece ritornare al Signore Dio de' padri loro. ⁵ Pose giudici del paese in tutte le città fortificate di Giuda ⁶ e comandando ai giudici, disse: « Guardate a quel che fate, poichè non amministrare la giustizia di un uomo, ma quella del Signore, e qualsiasi cosa voi giudicherete vi sarà imputata. ⁷ Il timore del Signore sia con voi e fate ogni cosa con diligenza, perchè non vi è iniquità presso il Signore Dio nostro, nè accettazione di persone, nè bramosia di regali ».

⁸ In Gerusalemme costituì ancora dei leviti e dei sacerdoti e dei principi delle famiglie d'Israele per esercitare il giudizio e la causa del Signore per i suoi abitanti. ⁹ E comandò loro, dicendo: « Vi diporterete col timore di Dio, con fedeltà e con cuore perfetto. ¹⁰ Qualsiasi causa che vi sarà dato a trattare dei vostri fratelli, che abitano nelle loro città, fra parentela e parentela, quando si tratti della Legge, dei comandi, delle cerimonie e delle prescrizioni, avvertiteli che non pecchino contro il Signore, affinchè non venga l'ira sua sopra di voi e sopra i vostri fratelli. Così facendo non peccherete. ¹¹ Amaria poi sacerdote pontefice vostro avrà giurisdizione in tutte le cose, che riguardano Dio; mentre Zabadia, figlio d'Ismaele, principe della casa di Giuda, attenderà a tutti gli affari che riguardano il servizio del re; abbiate poi dinanzi a voi come maestri i leviti; fatevi cuore e siate diligenti e il Signore sarà con voi e vi ricolmerà di beni ».

20 - Dopo queste cose i figli di Moab e i figli di Ammon e con essi degli Ammoniti si raccolsero per

20, 1 Invece di Ammoniti è da leggersi col greco Maoniti.

muover guerra a Josafat. ² Vennero dei messaggeri ad informare Josafat, dicendo: « Una gran moltitudine di gente s'avanza contro di te dal di là del mare e dalla Siria, e si è accampata in Asasantamar, cioè in Engaddi ».

³ Josafat ne restò atterrito e si rivolse tutto a pregare il Signore e ordinò in tutto Giuda un digiuno. ⁴ Adunatosi Giuda a pregare il Signore, e venuti tutti dalle città a supplicarlo, ⁵ Josafat si pose in mezzo all'assemblea di Giuda e di Gerusalemme, nella casa del Signore, dinanzi al nuovo atrio, ⁶ e disse: « Signore, Dio dei padri nostri, tu sei Dio nel cielo e sei il padrone di tutti i regni delle genti; in mano tua è la fortezza e la potenza, nè alcuno può resistere contro di te. ⁷ Non sei tu, o Signore Dio nostro, che sterminasti dinanzi al popolo tuo Israele tutti gli abitatori di questa terra, e non l'hai tu data per sempre alla discendenza di Abramo tuo amico? ⁸ Essi l'hanno abitata e hanno costruito in essa un santuario al tuo nome, dicendo: ⁹ - Se ci incoglieranno sventure, spada vendicatrice, pestilenza o carestia, noi staremo nel cospetto tuo dinanzi a questa casa nella quale è invocato il tuo nome, e alzeremo la voce a te in mezzo alle nostre tribolazioni, e tu ci esaudirai e ci salverai. - ¹⁰ Ora adunque ecco i figli di Ammon, di Moab, e del monte di Seir, in mezzo ai quali non hai concesso ad Israele di passare quando uscivano dall'Egitto, ed essi furon lasciati in disparte e non vennero sterminati; ¹¹ ora invece essi fanno il contrario e si sforzano di cacciare noi dal possesso, che tu ci hai dato. ¹² O Dio nostro, non farai tu giustizia di costoro? Quanto a noi non abbiamo forza sufficiente per resistere a tal moltitudine che irrompe sopra di noi. Ma siccome non sap-

piamo quel che dobbiamo fare, non ci resta altro che di poter dirigere i nostri occhi a te ». ¹³ Tutto Giuda compresi i bambini e le donne e i loro fanciulli se ne stavano dinanzi al Signore. ¹⁴ Eravi colà Jaaziel, figlio di Zaccaria, figlio di Banaia, figlio di Jeiel, figlio di Mantania, un levita dei figli di Asaf, sopra del quale venne lo spirito del Signore in mezzo alla folla, ¹⁵ e disse: « State attenti, voi tutti di Giuda, voi abitanti di Gerusalemme, e tu re Josafat: Questo vi dice il Signore: - Non abbiate paura, non temete tanta moltitudine, poichè questa non è battaglia vostra, ma di Dio. ¹⁶ Domani moverete contro di essi, poichè stanno per salire sul colle che ha nome Sis e li troverete all'estremità del torrente, che è contro il deserto di Jeruel. ¹⁷ Non sarete voi a combattere, ma soltanto statevene ad attendere con fiducia e vedrete il soccorso del Signore sopra di voi, o Giuda e Gerusalemme. Non abbiate paura e non temete, domani voi moverete contro di loro e il Signore sarà con voi - ».

¹⁸ Allora Josafat, Giuda e tutti gli abitanti di Gerusalemme caddero a terra dinanzi al Signore e lo adorarono. ¹⁹ Frattanto i leviti della stirpe di Caat e della stirpe di Core, lodavano il Signore Dio d'Israele a voce altissima.

²⁰ Quando al mattino si levarono, presero la via del deserto di Tecua e mentre si allontanavano, Josafat stette in mezzo a loro e disse: « Ascoltatemi, uomini di Giuda, e voi tutti abitanti di Gerusalemme. Abbiate fiducia nel Signore Dio vostro e sarete sicuri; confidate nei profeti suoi e tutto riuscirà bene ». ²¹ Diede inoltre al popolo alcuni consigli e costituì del cantori del Signore, perchè lo lodassero in mezzo alla schiera e precedessero l'esercito e ad una voce gridassero:

« Lodate il Signore,
poichè eterna è la sua misericordia ».

²² Com'ebbero cominciato a cantare le lodi, il Signore rivolse con-

tro di loro medesimi le imboscate dei figli di Ammon, di Moab e

² Invece di Siria (ebraico *Aram*) è da leggersi *Edom*.

della montagna di Seir, che erano venuti per combattere contro Giuda; essi furono sconfitti, ²³ perchè i figli di Ammon e di Moab insorsero contro gli abitanti del monte Seir, per ucciderli e sterminarli; e dopo aver fatto ciò, eran venuti in rotta tra di loro e si ferirono gli uni gli altri, ²⁴ cosicchè quando Giuda pervenne alla vetta, che guarda verso il deserto, vide da lungi la spaziosa regione piena di cadaveri, senza che alcuno avesse potuto sfuggire alla morte. ²⁵ Venne perciò Josafat e tutto il popolo che era con lui a spogliare i morti, e trovarono fra i cadaveri molti oggetti, vesti e vasi preziosissimi, e fecero tanto bottino che non potevano portarlo tutto, e per tre giorni non riuscirono a portare via il bottino tanto era copioso. ²⁶ Nel quarto giorno poi si riunirono nella Valle della Benedizione; ivi benedirono il Signore, e perciò chiamarono quel luogo fino ai nostri giorni "Valle della Benedizione".

²⁷ Tornarono così tutti gli uomini di Giuda e gli abitanti di Gerusalemme, con gran gioia, per averli il Signore consolati col trionfo sui loro nemici. ²⁸ Entrarono essi in Gerusalemme nella casa del Signore con salteri e cetre e trombe; ²⁹ e il timor del Signore invase tutti i regni della terra, quando udirono che il Signore aveva combattuto contro i nemici di Israele.

³⁰ Così il regno di Josafat fu in pace e il Signore gli diede quiete da tutte le parti.

³¹ Josafat adunque regnò sopra Giuda. Aveva trentacinque anni quando cominciò a regnare e ne regnò venticinque in Gerusalemme. Il nome della madre di lui fu Azuba, figlia di Selai. ³² Egli camminò nella via del padre suo Asa, nè mai si allontanò da essa, facendo quanto era accetto al Signore. ³³ Non tolse però i luoghi eccelsi e ancora il popolo non aveva rivolto il suo cuore al Signore de' padri suoi.

³⁴ Il resto delle azioni di Josafat, tanto le prime che le ultime, sono state scritte nelle memorie di Jeu,

figlio di Anani, che le espose nel libri del re d'Israele.

³⁵ Dopo ciò Josafat, re di Giuda, strinse amicizia con Ocozia, re di Israele, le cui opere furono perverse. ³⁶ Si associò a lui nel fabbricare navi per andare in Tarsis e fecero una flotta in Astongaber. ³⁷ Ma Eliezer figlio di Dodau, di Maresa, profetò a Josafat dicendo: « Poichè contraesti alleanza con Ocozia, il Signore abatterà le tue opere ». E le navi si infransero e non poterono andare in Tarsis.

Joram, re di Giuda.

21 - Josafat si addormentò coi suoi padri e fu con essi sepolto nella città di Davide. Gli succedette sul trono il figlio Joram; ² egli ebbe per fratelli i figli di Josafat: Azaria, Jalel, Zaccaria, Azaria, Micael e Safatia, figli tutti di Josafat, re di Giuda. ³ Ad essi il padre aveva dato molti regali in argento, in oro e in rendite sulle città fortificate di Giuda; ma il regno lo aveva dato a Joram, perchè suo primogenito.

⁴ Joram prese possesso del regno del padre suo e, consolidatosi, fece morire di spada tutti i fratelli e alcuni dei principi d'Israele.

⁵ Joram aveva trentadue anni quando divenne re, e ne regnò in Gerusalemme otto. ⁶ Camminò nelle vie dei re d'Israele, come aveva fatto la casa di Acab, poichè aveva per moglie una figlia di Acab e fece ciò che è male al cospetto del Signore.

⁷ Ciò non pertanto il Signore non volle distruggere la casa di Davide a cagione dell'alleanza che aveva contratta con lui e della promessa fattagli di dare sempre una lampada a lui e ai suoi figli.

⁸ In quel tempo Edom si ribellò per sottrarsi al dominio di Giuda e si creò un re. ⁹ Joram perciò partì coi suoi capi e con tutta la cavalleria che aveva con sè e, levatosi di notte, sconfisse gli Idumei che lo avevano circondato e con essi tutti i loro capitani della cavalleria.

¹⁰ Tuttavia Edom si ribellò per sottrarsi al dominio di Giuda, fino

ad oggi. Anche Lobna si sottrasse in quel tempo all'autorità di Joram, perchè questi aveva abbandonato il Signore Dio de' padri suoi; ¹¹ inoltre aveva fabbricato luoghi eccelsi nelle città di Giuda e indotto gli abitanti di Gerusalemme alla idolatria e Giuda alla prevaricazione.

¹² Gli venne poi recata una lettera del profeta Elia concepita in questi termini: « Il Signore di Davide padre tuo dice queste cose: - Perchè tu non hai battuto le vie del padre tuo e quelle di Asa, re di Giuda, ¹³ ma ti sei messo sulla via del re d'Israele e hai trascinato all'idolatria Giuda e gli abitanti di Gerusalemme, imitando le fornicazioni della casa di Acab e hai inoltre massacrato i fratelli tuoi, cioè la casa del padre tuo, che eran migliori di te, ¹⁴ il Signore colpirà con un grande castigo te, il tuo popolo, i figli tuoi, le mogli tue, e tutto il tuo avere. ¹⁵ Tu poi sarai colto da una grave malattia di visceri, fino a che i tuoi intestini a poco a poco, un po' per giorno, non usciranno da te - ».

¹⁶ Il Signore suscitò quindi contro Joram lo spirito dei Filistel e degli Arabi, conflanti cogli Etiopi, ¹⁷ i quali salirono contro la terra di Giuda, la devastarono e saccheggiarono tutta la sostanza che fu trovata nel palazzo del re, insieme coi figli di lui e colle mogli, cosicchè non gli rimase altro figliuolo che Joacaz, ch'era il più piccolo. ¹⁸ Di più lo colpì il Signore con una malattia incurabile degli intestini, ¹⁹ la quale di giorno in giorno, per lo spazio di due anni, lo venne consumando in modo che per la lunga malattia gli intestini gli uscivano fuori; finì così per lasciarvi la vita. Morì di quella crudele infermità e il popolo non fece a lui, come aveva fatto ai suoi maggiori, le esequie, bruciandogli profumi.

²⁰ Aveva trentadue anni quando cominciò a regnare; e regnò otto anni in Gerusalemme. Non operò bene e fu sepolto nella città di Davide, ma non nel sepolcro del re.

*Ocozia, re di Giuda,
e usurpazione di Atalia.*

22 - Gli abitanti di Gerusalemme costituirono re in sua vece Ocozia, il minore de' suoi figli, poichè tutti quelli che erano maggiori di lui in età erano stati uccisi dai predoni Arabi, che avevano fatto un'irruzione nell'accampamento. Così regnò Ocozia figlio di Joram, re di Giuda.

² Ocozia aveva quarantadue anni quando salì al trono e ne regnò uno in Gerusalemme; sua madre aveva nome Atalia, figlia di Amri. ³ Anche egli si incamminò nelle vie della casa di Acab, poichè sua madre lo spingeva ad agire empicamente. ⁴ Fece quindi il male al cospetto del Signore, come la casa di Acab, dalla quale per sua propria rovina si scelse, dopo la morte del padre suo, i consiglieri.

⁵ Trascinato dai loro consigli, mosse in compagnia di Joram, figlio di Acab, re d'Israele, guerra ad Azael, re di Siria, in Ramot di Galaad; i Siri ferirono Joram, ⁶ il quale, avendo riportato molte ferite in quel combattimento se ne tornò in Jezrael per farsi curare. E Ocozia, figlio di Joram, re di Giuda, discese colà per visitare Joram, figlio di Acab, ammalato in Jezrael. ⁷ L'andata di Ocozia da Joram fu, per volontà di Dio, la sua rovina, perchè, come fu arrivato colà, uscì con Joram contro Jeu figlio di Namsi, che era stato consacrato dal Signore per sterminare la casa di Acab. ⁸ Mentre dunque Jeu distruggeva la casa di Acab, incontrò i principi di Giuda e i figli dei fratelli di Ocozia, i quali erano al suo servizio, e li uccise. ⁹ E avendo cercato lo stesso Ocozia, lo sorprese in Samaria dove era nascosto, e fattolo venire innanzi, lo uccise; gli fu poi data sepoltura, perchè era figlio di Josafat che aveva cercato il Signore con tutto il suo cuore; nè restava altra speranza che uno della stirpe di Ocozia regnasse; ¹⁰ perchè la madre di lui, Atalia, visto che era

² *quarantadue*; cifra alterata e da correggerla in *ventidue* (cfr. *1° Re*, 8, 26).

morto il suo figliuolo, si levò e uccise tutta la discendenza reale della casa di Joram. ¹¹ Josabet però, figlia del re, aveva preso Joas, figlio di Ocozia, e l'aveva trafugato di mezzo ai figli del re, mentre venivano uccisi e l'aveva nascosto con la sua nutrice nella camera dei letti. Ora Josabet, che l'aveva nascosto, era figlia del re Joram, moglie del sommo sacerdote Joiada e sorella di Ocozia. Perciò Atalia non lo uccise. ¹² Egli restò nascosto con essi nella casa di Dio per sei anni, durante i quali Atalia regnò nel paese.

23 - L'anno settimo poi Joiada, fattosi animo, prese i centurioni, vale a dire: Azaria, figlio di Je-roam; Ismael, figlio di Joanan; Azaria, figlio di Obed; Maasia, figlio di Adaia, ed Elisafat, figlio di Zecri e fece lega con essi. ² Essi percorrendo Giuda, riunirono i leviti di tutte le città di Giuda e i principi delle famiglie d'Israele e vennero a Gerusalemme. ³ Tutta quella moltitudine strinse lega col re nella casa del Signore. Joiada disse loro: « Ecco, il figlio del re regnerà, come il Signore disse dei figli di Davide. ⁴ Ecco quello che voi farete: ⁵ Una terza parte di voi sacerdoti, leviti e portieri che venite al sabato, starete alle porte; una terza parte al palazzo reale e gli altri alla porta, che dicesi del Fondamento; mentre il resto della moltitudine starà negli atrii della casa del Signore. ⁶ Nella casa del Signore nessuno entri, tranne i sacerdoti e quelli dei leviti che sono in funzione; essi solo entreranno, perchè sono santificati, mentre il resto della gente starà di guardia dinanzi al Signore. ⁷ I leviti poi circonderanno il re, avendo ciascuno la propria arma (e se alcun altro entrerà nel tempio sarà messo a morte), e staranno sempre col re quando entrerà e quando uscirà ».

⁸ I leviti e tutto il popolo di Giuda si attennero a quanto aveva comandato il pontefice Joiada, e ciascuno condusse con sè quelli che erano alla sua dipendenza, e che venivano per il turno del sabato

e quelli che compiuto il sabato stavano per uscire; poichè il pontefice Joiada non aveva permesso che se ne andassero coloro che alla fine della settimana dovevano essere surrogati. ⁹ Ai centurioni poi il sacerdote Joiada aveva consegnato le lance, gli scudi e le targhe del re Davide, che il re aveva consacrato nella casa del Signore. ¹⁰ Collocò quindi tutta la gente armata di spade dalla parte destra del tempio fino alla parte sinistra, dinanzi all'altare e al tempio e intorno al re. ¹¹ Poi condotto fuori il figlio del re, gli imposero il diadema e la testimonianza e gli fecero tenere in una mano la Legge e lo costituirono re, mentre Joiada coi suoi figli lo unse; e lo acclamarono e dissero: « Viva il re! ».

¹² Avendo Atalia udito tutto ciò, cioè la voce di quanti erano accorsi per lodare il re, venne verso il popolo nel tempio del Signore, ¹³ e avendo veduto che il re se ne stava in piedi sopra una predella all'entrata, e che i principi e le schiere tutte erano a lui d'intorno, e che tutto il popolo del paese era in festa e dava fiato alle trombe e a ogni sorta d'istrumenti, e avendo udita la voce di quelli che acclamavano, si stracciò le vesti e gridò: « Congiura, congiura ». ¹⁴ Uscì allora il pontefice Joiada e volto ai centurioni e ai principi dell'esercito disse loro: « Conducetela fuori del recinto del tempio e là fuori trucidatela con la spada ». E il sacerdote comandò che non fosse uccisa nella casa del Signore. ¹⁵ Ed essi le misero le mani sul collo e quando varcava la porta dei cavalli della casa del re, ivi la uccisero.

¹⁶ Joiada poi fece un patto tra sè e tutto il popolo e il re, che essi sarebbero popolo del Signore. ¹⁷ Entrato quindi tutto il popolo nel tempio di Baal, lo distrussero e fecero a pezzi l'altare e le immagini di lui; inoltre uccisero dinanzi agli altari Matan, sacerdote di Baal. ¹⁸ Joiada creò allora i prefetti nella casa del Signore sotto la dipendenza dei sacerdoti e dei leviti, che

23, 11 Il tratto e gli fecero tenere... Legge, manca nell'ebraico.

Davide aveva ripartiti in classi [per il servizio] nella casa del Signore, affinché offerissero olocausti al Signore, come è scritto nella Legge di Mosè, con allegrezza e canti, secondo le prescrizioni di Davide. ¹⁰ Creò anche dei portieri alle porte della casa del Signore, per impedire che vi entrasse qualcuno che fosse in qualche modo immondo; ²⁰ poi presi con sé i centurioni e i più forti tra quella gente e i capi del popolo e tutta la moltitudine del paese, fecero scendere il re dalla casa del Signore e lo introdussero per la porta superiore nel palazzo reale e lo collocarono sul trono reale. ²¹ E tutto il popolo del paese fu in gran festa e la città ebbe pace, poichè Atalia era stata uccisa di spada.

Joas, re di Giuda.

24 - Joas aveva sette anni quando incominciò a regnare e regnò quarant'anni in Gerusalemme. Sua madre aveva nome Sebia di Bersabee.

² Egli operò bene al cospetto del Signore durante la vita del sacerdote Joiada. ³ Joiada gli fece prendere due mogli, dalle quali generò figli e figlie.

⁴ Dopo ciò piacque a Joas di riparare la casa del Signore; ⁵ e riuniti i sacerdoti e i leviti, disse loro: « Andatevene tra le città di Giuda e raccogliete da tutto Israele danaro per riparare ogni anno il tempio del Dio vostro, e fate ciò con sollecitudine »; ma i leviti non se ne diedero molto pensiero. ⁶ Allora il re chiamò Joiada sommo sacerdote, e gli disse: « Perchè non ti sei dato pensiero d'indurre i leviti a portare da Giuda e da Gerusalemme il denaro che, secondo l'ordine dato da Mosè servo del Signore, tutta la moltitudine d'Israele deve offrire per il tabernacolo dell'alleanza? ⁷ Poichè Atalia, donna assai empia, e i figli suoi hanno distrutto la casa di Dio, e con tutte le cose che erano state consacrate nel tempio del Signore, hanno ornato il tempio dei Baalim ».

⁸ Comandò quindi il re che si fabbricasse una cassa e si met-

tesse presso la porta al di fuori della casa del Signore, ⁹ e fu intimato in Gerusalemme che ciascuno portasse il tributo imposto da Mosè, servo di Dio, nel deserto a tutto Israele. ¹⁰ Tutti i principi e tutto il popolo se ne rallegrarono ed entrati portarono [il denaro] nella cassa del Signore, e ne misero tanto che essa fu riempita. ¹¹ Quando era tempo di portare la cassa dinanzi al re per mano dei leviti (i quali vedevano che il denaro era in gran quantità) entrava lo scriba del re in compagnia di quello che era stato designato dal sommo sacerdote, e vuotata la cassa di tutto il danaro, la riportavano di nuovo al suo luogo; così facevano ogni giorno, e raccolsero una quantità sterminata di denaro. ¹² Il re e Joiada consegnarono allora questo denaro a quelli che erano stati incaricati dei lavori della casa del Signore, i quali con esso ingaggiarono scarpellini e artigiani per le diverse opere per restaurare la casa del Signore, come fabbri ferrai, e lavoratori di bronzo, affinché riparassero ciò che incominciava a cadere. ¹³ Costoro lavorarono con grande diligenza e turarono le fessure delle pareti e ridonarono la casa del Signore al suo antico stato e la consolidarono stabilmente. ¹⁴ Terminato ogni lavoro riportarono al re e a Joiada il resto del denaro, e con essi fecero vasi del tempio, per il servizio e per gli olocausti, come pure coppe e altri vasi d'oro e d'argento. Così vennero offerti di continuo olocausti nella casa del Signore, per tutto il tempo della vita di Joiada.

¹⁵ Invecchiò poi Joiada e morì in età di centotrent'anni ¹⁶ e fu sepolto nella città di Davide insieme col re, avendo fatto del bene ad Israele e alla casa di lui.

¹⁷ Morto Joiada, i principi di Giuda vennero al re e si prostrarono dinanzi a lui, e questi, lusingato dai loro omaggi, fece a modo loro; ¹⁸ essi abbandonarono il tempio del Signore Dio de' loro padri, e nei boschetti sacri prestarono culto ai simulacri, cosicchè a causa di questo peccato l'ira del Signore

si accese contro Giuda e Gerusalemme. ¹⁹ Ed egli mandava ad essi profeti, perchè ritornassero al Signore, ma quelli non volevano ascoltare i loro avvertimenti. ²⁰ Lo spirito del Signore investì allora il sacerdote Zaccaria, figlio di Joiada, il quale, presentatosi al popolo, disse: « Il Signore Iddio dice queste cose: — Perchè trascurate il precetto del Signore? Questo non potrà certo giovarvi. Avete forse abbandonato il Signore, perchè anch'egli vi abbia da abbandonare? — ». ²¹ Ma quelli insorsero contro di lui, secondo l'ordine del re, e gli lanciarono contro delle pietre nell'atrio della casa del Signore. ²² Così il re Joas non si ricordò della benevolenza usata verso di lui da Joiada padre di Zaccaria, ma ne fece morire il figlio, il quale spirando disse: « Il Signore vegga e faccia giustizia ». ²³ Passato un anno salì contro di lui l'esercito di Siria e arrivato in Giuda e in Gerusalemme fece morire tutti i principi del popolo e tutto il bottino fu mandato al re di Damasco. ²⁴ Quantunque fosse esiguo il numero dei Siri, il Signore tuttavia diede ad essi nelle mani una gran moltitudine, perchè essa aveva abbandonato il Signore Dio dei padri suoi; anche Joas fu ignominiosamente trattato. ²⁵ I Siri alla loro partenza lo lasciarono in grandi sofferenze; insorsero allora contro di lui i suoi servi per vendicarsi del sangue del figlio di Joiada sacerdote e lo uccisero nel suo letto. Morto, venne sepolto nella città di Davide, ma non nella tomba del re.

²⁶ Quelli che cospirarono contro di lui furono Zabad, figlio di Semmaat Ammanita, e Jozabad, figlio di Semarit Moabita. ²⁷ I figli poi di lui e tutto il denaro raccolto durante il suo regno, le opere di restauro alla casa di Dio, si trovano scritte diligentemente nel libro dei re. Gli succedette sul trono suo figlio Amasia.

Amasia, re di Giuda.

25 - Amasia aveva venticinque anni quando cominciò a regnare e ne regnò ventinove in Gerusalem-

me. La madre sua ebbe nome Joandan di Gerusalemme. ² Egli si comportò bene al cospetto del Signore, ma con cuore non del tutto perfetto. ³ Vistosi assicurato il regno fece strangolare i servi che avevano ucciso il re suo padre. ⁴ Non uccise però i figli loro, attenendosi a quanto è scritto nel libro della legge di Mosè, ove il Signore ordinò: « Non siano uccisi i padri per i loro figli, nè i figli per i padri loro, ma ognuno sia messo a morte per il proprio peccato ».

⁵ Amasia riunì quindi Giuda, e lo distribuì secondo le famiglie, e i tribuni e i centurioni, per tutto Giuda e Beniamino, e fece il censimento da vent'anni in su e trovò trecentomila giovani atti a entrare in guerra e a tenere la lancia e lo scudo.

⁶ Di più al prezzo di cento talenti d'argento assoldò centomila uomini valorosi di Israele.

⁷ Venne poi a lui un uomo di Dio, e gli disse: « Non venga teco, o re, l'esercito d'Israele, poichè il Signore non è con Israele, e con tutti i figli di Efraim. ⁸ Che se tu pensi di vincere le guerre con un esercito valoroso, Dio farà sì che tu sia vinto dal nemico; poichè sta a Dio porgere aiuto o mettere in fuga ». ⁹ Amasia così rispose all'uomo di Dio: « Che fare allora dei cento talenti, pagati ai soldati d'Israele? ». E l'uomo di Dio soggiunse: « Il Signore ha di che darti assai più di questi ». ¹⁰ Allora Amasia licenziò l'esercito, che era venuto a lui da Efraim, perchè se ne ritornasse a casa; e questi uomini si irritarono grandemente contro Giuda e se ne tornarono al loro paese.

¹¹ Amasia allora pieno di fiducia condusse fuori il suo popolo e andò nella Valle delle Saline e sbaragliò diecimila figli di Seir. ¹² Altri diecimila uomini catturarono i figli di Giuda, i quali li condussero sopra un masso scosceso e li precipitarono dall'alto in basso, sicchè tutti rimasero sfracellati. ¹³ L'esercito poi che era stato rimandato da Amasia, perchè non venisse seco alla guerra, si sparse nelle città di Giuda, tra Samaria e Betoron,

e uccise tremila persone, riportò un gran bottino.

¹⁴ Tornato Amasia dalla strage degli Idumei, portando seco gli dèi dei figli di Seir, costituì questi come sue divinità, li adorò e bruciò dinanzi a loro incenso. ¹⁵ Per il che il Signore si sdegnò contro Amasia e gli mandò un profeta a dirgli: « Perchè hai adorato gli dèi che non han potuto liberare il loro popolo dalle tue mani? ». ¹⁶ Mentre egli parlava al re, questi gli chiese: « Sei tu forse il consigliere del re? Sta' tranquillo, altrimenti ti farò morire ». Andandosene il profeta, soggiunse: « So bene che il Signore pensò di ucciderti, perchè hai fatto questo male, e ancora perchè non hai dato retta al mio consiglio ».

¹⁷ Amasia, re di Giuda, allora ebbe la cattiva idea di mandare a dire a Joas, figlio di Joacaz, figlio di Jeu, re d'Israele: « Vieni a trovarmi ». ¹⁸ Ma egli gli rimandò i messaggeri con queste parole: « Il cardo, che sta nel Libano, mandò al cedro del Libano e gli disse: - Da' la tua figlia in moglie al figliuol mio; ed ecco le bestie che erano nel bosco del Libano passare e calpestare il cardo. - ¹⁹ Tu ti sei detto: - Ho sconfitto gli Idumei, - e perciò il tuo cuore si levò in superbia; stattene a casa. Perchè provocare contro di te delle sventure e cadere tu e Giuda insieme con te? ». ²⁰ Amasia non volle dare ascolto, perchè era volontà del Signore di darlo nelle mani de' suoi nemici a cagione degli dèi di Edom. ²¹ Joas, re d'Israele, salì e si trovarono di faccia l'uno all'altro: Amasia re di Giuda poi se ne stava in Betsames di Giuda. ²² Giuda cedette di fronte a Israele e fuggì alle sue tende, ²³ mentre Joas, re di Israele, fece prigioniero Amasia, re di Giuda, figlio di Joas, figlio di Joacaz, in Betsames e lo condusse in Gerusalemme, dove distrusse quattrocento cubiti di mura della città, dalla porta di Efraim fino alla porta dell'angolo: ²⁴ di più [prese] tutto l'oro e l'argento e

tutti gli altri oggetti trovati nella casa di Dio e presso Obededom e nei tesori del palazzo reale; e condusse in Samaria anche i figli degli ostaggi.

²⁵ Visse poi Amasia, figlio di Joas, re di Giuda, dopo la morte di Joas, figlio di Joacaz, re d'Israele, quindici anni. ²⁶ Il rimanente poi delle azioni di Amasia, sia le prime che le ultime, sono descritte nel libro del re di Giuda e d'Israele. ²⁷ Dopo essersi allontanato dal Signore, fu ordita contro di lui una congiura in Gerusalemme; e mentre se ne fuggiva a Lachis lo fecero inseguire e là fu messo a morte. ²⁸ E, riportatolo su dei cavalli lo seppellirono coi padri suoi nella città di Davide.

Ozia, re di Giuda.

26 - Tutto il popolo di Giuda allora costituì re, invece del padre Amasia, il figliuolo di lui Ozia di anni sedici, ² il quale edificò Ailat e la restituì al dominio di Giuda, dopo che il re si fu addormentato coi padri suoi.

³ Ozia aveva sedici anni, quando cominciò a regnare e ne regnò cinquantadue in Gerusalemme. Ebbe per madre, Jechelia di Gerusalemme. ⁴ Si comportò bene al cospetto del Signore, secondo tutto ciò che fece Amasia suo padre. ⁵ Si diede a cercare Iddio durante la vita di Zaccaria, uomo che intendeva e vedeva Dio, e finchè cercò il Signore, questi lo diresse in tutte le cose.

⁶ Da ultimo uscì a combattere contro i Filistei e demolì le mura di Get, di Jabnia e di Azoto e fabbricò castelli in Azoto e tra i Filistei. ⁷ Dio lo aiutò contro i Filistei, contro gli Arabi abitanti di Gurbaal e contro gli Ammoniti. ⁸ Gli Ammoniti offrivano doni a Ozia e la fama di lui giunse fino ai confini d'Egitto, a cagione delle sue frequenti vittorie. ⁹ Ozia edificò torri in Gerusalemme sulla porta dell'angolo, sulla porta della valle ed altre sullo stesso fianco delle

²³ In luogo di *figlio di Joacas*, è da leggersi *figlio di Ocozia*, conforme al 4° Re. 14, 13.

¹ e segg. Questo re *Ozia* è la stessa persona che *Asaria* nel 4° Re, 14, 51.

mura e le fortificò. ¹⁰ Costruì anche torri nel deserto e scavò cisterne in gran numero, avendo egli molte pecore sia nella pianura che nella vastità del deserto. Ebbe anche delle vigne e dei vignaiuoli tra i monti e al Carmelo; poichè egli era uomo dato all'agricoltura. ¹¹ L'esercito de' suoi combattenti, che andavano alla guerra, era comandato dallo scriba Jelel, da Maasia dottore, e da Anania, uno dei capitani del re. ¹² In tutto, il numero dei principi delle famiglie degli uomini valorosi era di duemilaseicento; ¹³ essi comandavano tutto l'esercito di trecentosettantacinquecento uomini atti alla guerra e a combattere gli avversari del re. ¹⁴ Ozia preparò a costoro, cioè per tutto l'esercito, scudi, aste, cimieri, corazze, archi e fionde per scagliare sassi ¹⁵ e fabbricò in Gerusalemme diversi tipi di macchine, che collocò sulle torri e agli angoli delle mura per lanciare frecce e grosse pietre; e il suo nome divenne famoso nelle regioni lontane, perchè Iddio lo aiutava e l'aveva reso forte.

¹⁶ Ma divenuto potente, il cuore di lui si insuperbì a sua ruina, e abbandonato il Signore Dio suo, entrò nel tempio del Signore, e volle bruciare l'incenso sopra l'altare dei profumi. ¹⁷ Ma immediatamente il sommo sacerdote Azaria entrò dopo di lui con ottanta sacerdoti del Signore, uomini coraggiosi, ¹⁸ i quali si opposero al re e gli dissero: « Non spetta a te, Ozia, bruciare l'incenso al Signore; questo è l'ufficio dei sacerdoti figli di Aronne, consacrati per un tal ministero. Esci dal santuario; non disprezzare, poichè questo non torna certo a tua gloria dinanzi al Signore Iddio ». ¹⁹ Ozia, che teneva in mano il turibolo per bruciare l'incenso, con gran collera si fece a minacciare i sacerdoti; ma tosto gli si sviluppò la lebbra sulla sua fronte, là dinanzi ai sacerdoti, nella casa del Signore, presso l'altare dei profumi. ²⁰ Allorquando il pontefice Azaria e tutti gli altri sacerdoti lo guardarono, videro sulla fronte di lui la lebbra e lo scacciarono in fretta. Ma anch'egli, at-

territo, si affrettò a uscire perchè aveva subito sentito il castigo del Signore. ²¹ Ozia fu dunque lebbroso fino alla morte e abitò in una casa appartata, coperto dalla lebbra per la quale era stato cacciato dalla casa del Signore. Joatam poi suo figliuolo, tenne il governo del paese.

²² Il rimanente delle azioni di Ozia, le prime e le ultime, furono scritte da Isaia figlio di Amos profeta. ²³ Ozia s'addormentò co' suoi padri, e fu sepolto nel campo dei sepolcri reali, perchè era lebbroso. Gli successe nel regno il figlio Joatam.

Joatam, re di Giuda.

27 - Joatam aveva venticinque anni quando cominciò a regnare e regnò sedici anni in Gerusalemme. Sua madre aveva nome Jerusa, figlia di Sadoc. ² Egli operò ciò che era giusto dinanzi al Signore, secondo tutto quello che fece il padre suo Ozia; soltanto non entrò nel tempio del Signore. Il popolo intanto continuava a prevaricare.

³ Egli fabbricò la porta superiore del tempio e fece molte costruzioni sul muro di Ofel. ⁴ Fabbricò città sulle montagne di Giuda, e castelli e torri fra i boschi. ⁵ Combattè contro il re dei figli di Ammon e li sconfisse. E i figli di Ammon gli pagarono in quel tempo cento talenti d'argento, diecimila cori di frumento e altrettanti di orzo; e altrettanti gli pagarono nel secondo e terzo anno. ⁶ Joatam pertanto divenne potente, perchè dresse le sue vie dinanzi al Signore suo Dio.

⁷ Il rimanente delle opere di Joatam, le sue guerre e tutto ciò che fece, venne descritto nel libro del re d'Israele e di Giuda. ⁸ Aveva venticinque anni quando divenne re e regnò sedici anni in Gerusalemme. ⁹ Joatam si addormentò coi suoi padri e fu sepolto nella città di Davide e in sua vece regnò Acaz.

Acaz, re di Giuda.

28 - Acaz aveva venti anni quando cominciò a regnare e regnò sedici anni in Gerusalemme. Egli non

operò con rettitudine agli occhi del Signore, come aveva fatto suo padre Davide; ² ma camminò sulle vie dei re d'Israele, e inoltre fece delle statue di getto ai Baalim. ³ Bruciò incensi nella Valle di Bennom e fece passare i suoi figli attraverso il fuoco, secondo il rito dei popoli, che il Signore aveva sterminato all'arrivo dei figli di Israele. ⁴ Di più egli faceva sacrifici, bruciava incensi sulle alture e sui colli e sotto ogni pianta fronzuta.

⁵ Perciò il Signore Iddio lo abbandonò nelle mani del re di Siria, il quale lo sconfisse e tolse un gran numero di preda del suo impero, che essi portarono a Damasco. Fu pure abbandonato in potere del re d'Israele, che gl' inflisse una grande sconfitta; ⁶ e Facea, figlio di Romelia, uccise in un sol giorno centotrentamila uomini valorosi di Giuda, perchè avevano abbandonato il Signore Dio de' padri loro. ⁷ Nello stesso tempo Zecri uomo potente di Efraim, uccise Maasia, figlio del re, Ezrica, capo della casa reale ed Elcana, il secondo dopo il re. ⁸ Inoltre i figli d'Israele fecero prigionieri fra i loro fratelli duecentomila tra donne, fanciulli e fanciulle e, fatta una sterminata preda, la portarono in Samaria.

⁹ Eravi in quel tempo colà un profeta del Signore, chiamato Oded, il quale uscito incontro all'esercito, che tornava in Samaria, disse: « Il Signore Dio de' padri vostri, essendo sdegnato contro Giuda, ve li ha dati nelle mani e voi li uccideste con tanta crudeltà, che la vostra atrocità è giunta fino al cielo. ¹⁰ Di più volete assoggettarvi in qualità di servi e serve i figli di Giuda e di Getusalemme, la qual cosa non deve essere fatta, poichè con ciò voi avete peccato contro il Signore Dio vostro. ¹¹ Ascoltate, pertanto, il mio consiglio: riconducete i prigionieri che avete fatto tra i vostri fratelli, poichè il furor grande del Signore sta sopra di voi ». ¹² Allora alcuni tra i principi dei figli di Efraim, Azaria, figlio di Joanan, Barachia, figlio di Mosollamot, Ezechia, figlio di Sellum, e Asama, figlio di Adai,

sorsero contro coloro che tornavano dalla guerra, ¹³ e dissero ad essi: « Non introducete qua i prigionieri, perchè altrimenti pecheremo contro il Signore. Perchè volete accrescere il numero dei nostri peccati, e colmare la misura degli antichi delitti? Poichè questo è un gran peccato e l'ira del Signore sta sopra a Israele ». ¹⁴ I combattenti allora abbandonarono la preda e tutto ciò che avevano catturato dinanzi ai principi e a tutta la moltitudine; ¹⁵ e gli uomini sopra nominati, presi i prigionieri e tutti quelli che erano ignudi, li rivestirono delle spoglie e così rivestiti, calzati e rifocillati di cibo e di bevanda, li unsero per la fatica riportata e ne ebbero gran cura. Quelli che non potevano camminare ed erano deboli di corpo, li posero sopra cavalcature e li condussero a Gerico, città delle palme, ai loro fratelli, ed essi fecero ritorno a Samaria.

¹⁶ In quel tempo il re Acaz mandò a chiedere soccorso al re degli Assiri. ¹⁷ E gl' Idumei vennero e uccisero molti di Giuda e ne riportarono gran preda. ¹⁸ Anche i Filistei fecero scorrerie nelle città della pianura e a mezzogiorno di Giuda e s'impadronirono di Betsames, di Aialon, di Gaderot, di Soco, di Tamna, di Gamzo e dei loro sobborghi e vi si stabilirono; ¹⁹ poichè il Signore aveva umiliato Giuda, a motivo di Acaz, re di Giuda, e l'aveva privato del suo soccorso, perchè aveva disprezzato il Signore. ²⁰ Fece poi venire contro di lui anche Telgatsalnasar, re degli Assiri, il quale lo ridusse alle strette, e, senza trovar resistenza alcuna, devastò il paese. ²¹ Perciò Acaz, spogliata la casa del Signore, la reggia e le case dei principi, mandò regali al re degli Assiri; ma questo a nulla gli giovò.

²² Durante il tempo di tali sventure il re Acaz accrebbe il suo disprezzo verso il Signore, ²³ immolò vittime agli dèi di Damasco, che l'avevano oppresso, dicendo: « Gli dèi del re di Siria sono ad essi di aiuto; io me li propizierò con vittime ed essi mi aiuteranno »;

ed invece furono per lui e per tutto Israele causa di rovina. ²⁴ Dopo aver distrutto e spezzato tutti i vasi della casa di Dio, Acaz chiuse le porte del tempio di Dio e si eresse altari in tutti gli angoli di Gerusalemme. ²⁵ Parimenti costruì altari, per bruciarvi incensi, anche in tutte le città di Giuda, provocando in tal modo lo sdegno del Signore Dio de' padri suoi.

²⁶ Tutto il rimanente delle opere e delle azioni sue, le prime, come le ultime, sono descritte nel libro dei re di Giuda e d' Israele. ²⁷ Acaz si addormentò poi coi padri suoi e lo seppellirono nella città di Gerusalemme, senza però collocarlo nei sepolcri dei re d' Israele. Regnò in sua vece Ezechia suo figlio.

*Ezechia, re di Giuda.
Restaurazione del tempio.*

29 - Ezechia cominciò dunque a regnare a venticinque anni e regnò ventinove anni in Gerusalemme. Ebbe per madre Abia figlia di Zaccaria, ² e fece quanto era accetto al cospetto del Signore, imitando in tutto le opere di Davide suo padre.

³ Nel primo mese del primo anno del suo regno aprì le porte del tempio e le restaurò. ⁴ Fece venire i sacerdoti e i leviti e riunitili nella piazza orientale, ⁵ disse loro: « Ascoltatemi, o leviti, e santificatevi. Mondate la casa del Signore Dio de' padri vostri e levate ogni contaminazione dal santuario. ⁶ I nostri padri hanno peccato e hanno operato il male al cospetto del Signore Dio nostro, abbandonandolo; distolsero il loro sguardo dal tabernacolo del Signore e gli han voltato le spalle. ⁷ Chiusero le porte, che davano sotto il portico, estinsero le lampade, non bruciarono incensi, nè offrirono olocausti nel santuario al Dio di Israele; ⁸ perciò sopra Giuda e Gerusalemme si riversò il furore del Signore, il quale li abbandonò alla rovina e alla morte e agli obbrobrii come voi stessi potete vedere cogli occhi vostri. ⁹ Ecco i padri nostri caddero sotto la spada; i

figli nostri e le nostre figlie e le mogli furono, a cagione di queste iniquità, condotte prigioniere. ¹⁰ Io voglio adunque che facciamo un patto col Signore Dio d' Israele, perchè allontani da noi il furore della sua collera. ¹¹ Figliuoli miei, non trascurate nulla; il Signore vi ha eletto a stare dinanzi a lui per servirlo, e onorarlo e per bruciare a lui incensi ».

¹² Sorsero allora i leviti, Maat, figlio di Amasai, Joel, figlio di Azaria della stirpe di Caat; Cis, figlio di Abdi e Azaria, figlio di Jalaleel della stirpe di Merari; e della stirpe di Gersom: Joa, figlio di Zemina ed Eden figlio di Joa. ¹³ Inoltre Samri e Jaiel dei discendenti di Elisafan; Zaccaria e Matania dei discendenti di Asaf; ¹⁴ Jaiel e Semai dei discendenti di Eman; Se-meia e Oziel dei discendenti di Iditun. ¹⁵ Essi riunirono i loro fratelli, si santificarono e conforme al comando del re e al volere del Signore entrarono nella casa del Signore per purificarla. ¹⁶ Anche i sacerdoti, entrati nel tempio del Signore per santificarlo, ne asportarono tutte le immondezze, che avevano trovato nel vestibolo della casa del Signore; i leviti infatti le tolsero e le trasportarono fuori nel torrente Cedron. ¹⁷ Avevano cominciato questa purificazione nel primo giorno del primo mese e l'ottavo giorno dello stesso mese entrarono nel portico del tempio del Signore e per otto giorni purificarono il tempio, cosicchè nel sedicesimo giorno dello stesso mese posero fine al lavoro. ¹⁸ Andarono allora dal re Ezechia, e gli dissero: « Abbiamo santificato tutta la casa del Signore, l'altare degli olocausti, i suoi vasi, la mensa della proposizione con tutti i suoi utensili, ¹⁹ e tutta la suppellettile del tempio, che era stata profanata dal re Acaz, durante il suo regno, dopo ch'ebbe prevaricato. Ed ecco ormai tutte le cose disposte dinanzi all'altare del Signore ».

²⁰ Levatosi allora il re Ezechia di buon mattino e riuniti tutti i principi della città, salì alla casa del Signore, ²¹ e tutti insieme offrirono sette tori, sette arieti, sette

agnelli e sette capri per il peccato, per il regno, pel santuario e per Giuda, e disse ai sacerdoti figli di Aronne di fare l'offerta sull'altare del Signore. ²² I sacerdoti adunque immolarono i tori, e preso del sangue lo effusero sull'altare; parimenti immolarono gli arieti ed effusero il loro sangue sull'altare; immolarono inoltre gli agnelli e anche il loro sangue venne effuso sull'altare. ²³ Fatti venire poi i capri espiatori dinanzi al re e a tutta la moltitudine, imposero le loro mani sopra di essi, ²⁴ e dopo averli immolati, i sacerdoti ne aspersero il sangue dinanzi all'altare in espiazione dei peccati di tutto Israele, poichè per tutto Israele il re aveva voluto che fosse fatto l'olocausto e il sacrificio di espiazione.

²⁵ Stabili ancora nella casa del Signore dei leviti con cembali, salteri, e cetre secondo le disposizioni del re Davide, del veggente Gad, e del profeta Natan; perchè così il Signore aveva comandato per mezzo de' suoi profeti. ²⁶ I leviti pertanto presero il loro posto cogli strumenti di Davide e i sacerdoti colle loro trombe; ²⁷ Ezechia comandò che si offerissero olocausti sopra l'altare, e mentre si offrivano tali olocausti si cominciò a lodare il Signore, a sonare con trombe e con i vari strumenti fatti preparare da Davide, re d'Israele. ²⁸ Mentre la turba se ne stava in adorazione, i cantori e quel che avevano le trombe attendevano al loro ufficio, sino alla fine dell'olocausto. ²⁹ Terminata che fu l'offerta, il re e tutti quelli che stavano con lui si prostrarono e adorarono, ³⁰ ed Ezechia ed i principi ordinarono ai leviti, di lodare il Signore colle parole stesse di Davide e del veggente Asaf; ed essi lo lodarono con trasporti di gioia, e messisi ginocchioni lo adorarono.

³¹ Ezechia poi aggiunse anche queste parole: « Voi avete riempite le vostre mani con regali per il Signore; accostatevi e offrite vittime e lodi nella casa del Signore »; e tutta la moltitudine offrì vittime e lodi e olocausti con cuore divoto. ³² Ora il numero degli olocausti of-

ferti dalla moltitudine fu questo: Settanta tori, cento arieti, duecento agnelli; ³³ e al Signore furono consacrati seicento buoi e tremila pecore. ³⁴ I sacerdoti però erano pochi, nè potevano levare le pelli dagli olocausti, perciò anche i leviti, loro fratelli, vennero in loro aiuto fino a che non fu compiuta l'azione e non furono santificati i sacerdoti; poichè i leviti erano santificati con un rito più semplice che non i sacerdoti.

³⁵ Gli olocausti furono adunque moltissimi, come pure i grassi delle ostie pacifiche e le libazioni degli olocausti. Così fu compiuto il culto della casa del Signore; ³⁶ ed Ezechia e tutto il popolo furono contenti di aver ristabilito il culto del Signore e di aver fatto ciò con tanta prestezza.

Celebrazione della Pasqua.

30 - Ezechia mandò pure messi per tutto Israele e per tutto Giuda. Scrisse lettere ad Efraim e a Manasse, perchè venissero alla casa del Signore in Gerusalemme, per celebrare la Pasqua in onore del Signore Dio d'Israele. ² Tenutosi pertanto consiglio dal re, dai principi e da tutta l'assemblea di Gerusalemme, si stabilì di fare la Pasqua nel secondo mese, ³ non avendola potuta fare a suo tempo, perchè i sacerdoti a ciò necessari non erano stati ancora santificati, e il popolo non era stato ancora riunito in Gerusalemme. ⁴ Tale risoluzione piacque al re e a tutta la moltitudine ⁵ e stabilirono di mandare messaggeri in tutto Israele da Bersabee fino a Dan, perchè la gente venisse a fare la Pasqua in onore del Signore Dio d'Israele, in Gerusalemme; poichè molti non l'avevano fatta secondo le prescrizioni legali.

⁶ Se ne andarono adunque i messaggeri con lettere del re e dei suoi capi in tutto Israele e Giuda ad annunziare, conforme a quanto il re aveva comandato: « Figliuoli di Israele, tornate al Signore Dio di Abramo, d'Isacco e d'Israele, affinchè egli si rivolga ai resti che

son sfuggiti dalle mani del re di Assiria. ⁷ Non vogliate essere come i padri vostri e i vostri fratelli, che si allontanarono dal Signore Dio de' padri loro, che li abbandonò, come voi vedete, alla rovina.

⁸ Non indurate le vostre cervici, come i padri vostri, datevi vinti al Signore e accorrete al suo santuario, che egli ha santificato in eterno; servite al Signore Dio dei padri vostri e lo sdegno di lui si allontanerà da voi. ⁹ Poichè se voi ritornerete al Signore, i vostri fratelli e i vostri figli otterranno misericordia dai loro padroni, che li trassero prigionieri, e faranno ritorno a questa terra, perchè il Signore Dio vostro è pio e clemente e non allontanerà la sua faccia da voi, se tornate a lui».

¹⁰ Se n'andarono adunque con grande celerità i messi da città in città per la terra di Efraim e di Manasse, fino a quella di Zabulon, ma furono oggetto di risa e di scherni.

¹¹ Alcuni uomini però delle tribù di Aser, di Manasse e di Zabulon accogliendo l'invito vennero a Gerusalemme; ¹² mentre in Giuda, per opera del Signore, tutti un cuor solo e un'anima sola, si apprestarono a fare quanto il re e i principi avevano comandato, secondo la parola del Signore.

¹³ Si riunirono adunque in Gerusalemme molti popoli per celebrare la solennità degli azzimi, durante il secondo mese, ¹⁴ e levatisi, distrussero gli altari che si trovavano in Gerusalemme, fecero a pezzi tutte le cose che servivano a bruciar incensi agli idoli e le gettarono nel torrente Cedron. ¹⁵ Quindi immolarono la Pasqua al quattordici del secondo mese. I sacerdoti e i leviti, finalmente santificatisi, offrirono olocausti nella casa del Signore, ¹⁶ e attesero secondo i loro turni alle sacre funzioni, secondo la prescrizione e la legge di Mosè, uomo di Dio. I sacerdoti poi prendevano dalle mani dei leviti il sangue da effondersi, ¹⁷ poichè una grande turba non era santificata, e perciò i leviti dovevano immolare la Pasqua per coloro che non erano santificati al Signore. ¹⁸ Anche una

gran parte del popolo di Efraim, di Manasse, di Issacar e di Zabulon, che non si era santificata, mangiò la Pasqua, non attenendosi alle prescrizioni. Per costoro Ezechia innalzò al Signore questa preghiera: «Il Signore nella sua bontà userà misericordia ¹⁹ verso tutti coloro che con tutto il cuore cercano il Signore Dio de' padri loro, e non imputerà ad essi di non essersi sufficientemente santificati». ²⁰ Il Signore lo esaudì e si placò verso il popolo.

²¹ I figliuoli d'Israele, che si trovavano in Gerusalemme, celebrarono la solennità degli azzimi per sette giorni con grande gioia lodando ogni dì il Signore. Lo stesso fecero i leviti e i sacerdoti con istrumenti, che convenivano all'ufficio di ciascuno. ²² Ezechia parlò al cuore di tutti i leviti, che mostravano molta conoscenza delle cose del Signore; essi mangiarono per i sette giorni della solennità e offrivano vittime pacifiche e lodavano il Signore Dio de' padri loro.

²³ Tutta l'assemblea poi fu d'avviso di celebrare altri sette giorni; il che fu fatto con grande gioia, ²⁴ avendo Ezechia, re di Giuda, offerto a tutta la moltitudine mille tori e settemila pecore, e avendo a loro volta i principi dato al popolo mille tori e diecimila pecore, e così una gran moltitudine di sacerdoti fu santificata. ²⁵ Tutta l'assemblea di Giuda, i sacerdoti e i leviti e tutta la turba venuta da Israele, come pure i proseliti del paese d'Israele e gli abitanti di Giuda, furono inondati di grande allegrezza ²⁶ e la solennità venne celebrata in Gerusalemme con grande sfarzo, quale non si era mai visto in quella città dai tempi di Salomone, figliuolo di Davide, re d'Israele.

²⁷ Si levarono quindi i sacerdoti e i leviti e benedissero il popolo; la loro voce fu esaudita e la loro orazione giunse fino all'abitazione santa del cielo.

31 - Terminate tutte queste funzioni tutti gli Israeliti che si trovavano là, se ne andarono nelle città di Giuda e spezzarono i si-

mulacri, tagliarono i boschetti sacri, demolirono i luoghi eccelsi e distrussero gli altari, non solo dei territori di Giuda e di Beniamino, ma anche di Efraim e di Manasse, fino a distruggerli completamente. Poi tutti i figli di Israele fecero ritorno ai loro possedimenti, alle loro città.

Provvedimenti di Ezechia per il culto.

² Ezechia poi costituì le classi dei sacerdoti e dei leviti, secondo le loro divisioni, assegnando a ciascuno tanto dei sacerdoti che dei leviti il proprio ufficio, sia per immolare gli olocausti e le ostie pacifiche, sia per il servizio e per lodare e cantare alla porta dell'accampamento del Signore. ³ Spettava poi al re di fornire colle proprie sostanze il necessario onde far l'olocausto perenne, la mattina e la sera, nei sabati, nelle calende e nelle altre solennità; conforme a quanto è scritto nella legge di Mosè. ⁴ Comandò altresì agli abitanti di Gerusalemme di dare ai sacerdoti e ai leviti la loro porzione, perchè potessero attendere a quanto prescrive la legge del Signore. ⁵ Come questo ordine giunse alle orecchie della moltitudine, i figli di Israele offersero in gran quantità le primizie del vino, del frumento, dell'olio e anche del miele, e fecero offerta di tutte le decime di ciò che la terra produce. ⁶ Parimenti i figli d'Israele e di Giuda, disseminati nelle città di Giuda, offerirono decime di buoi, di pecore, e di tutte quelle cose sante che avevano consacrato per voto al Signore Dio loro, e portando tutte queste cose ne fecero molti mucchi. ⁷ Cominciarono a formare questi mucchi il terzo mese e finirono il mese settimo.

⁸ Essendosi poi portati colà Ezechia e i principi suoi, al vedere quei mucchi benedissero il Signore e il popolo d'Israele; ⁹ poi Ezechia interrogò i sacerdoti e i leviti perchè quei mucchi stessero là. ¹⁰ Azaria primo sacerdote, della stirpe

di Sadoc, gli rispose: « Dacchè si cominciò a offrir le primizie nella casa del Signore, noi mangiamo a sazietà e ne rimase una gran quantità, poichè il Signore ha benedetto il suo popolo. Questa che vedi è appunto la gran copia di ciò che è rimasto ». ¹¹ Ezechia perciò comandò che si preparassero granai nella casa del Signore; e quando furono fatti, ¹² vi furono riposte fedelmente le primizie, le decime e tutto ciò che era stato offerto con voto; e vi fu preposto Conenia levita e al secondo posto Semei fratello di lui; ¹³ e Jael, Azaria, Naat, Asael, Jerimot, Jozabad, Eliel, Jesmachia, Maat e Banaia furono messi sotto la dipendenza di Conenia e del fratello di lui Semei, per ordine del re Ezechia e di Azaria pontefice della casa di Dio, ai quali spettavano tutte le cose. ¹⁴ Invece Core, figlio di Jemna levita e portiere della porta orientale, ebbe la custodia di ciò che era spontaneamente offerto al Signore e delle primizie e delle oblazioni fatte al Santo dei Santi; ¹⁵ mentre sotto di lui stavano Eden, Beniamino, Jesue, Semeia, Amaria e Sechenia, ai quali fu affidato nelle città sacerdotali la distribuzione da farsi ai propri fratelli piccoli o grandi che fossero; ¹⁶ fatta eccezione dei maschi dai tre anni in su, a tutti quelli che entravano nel tempio del Signore e vi convenivano per compiere ogni giorno gli uffici sacerdotali e le cerimonie secondo il loro turno; ¹⁷ ai sacerdoti secondo le loro famiglie e ai leviti dai vent'anni in su secondo le loro schiere e i loro turni; ¹⁸ a tutta la moltitudine, tanto alle mogli quanto ai figli loro, dell'uno e dell'altro sesso fedelmente veniva offerta una quantità di cibo di ciò che era stato santificato. ¹⁹ Eransi poi tra i figli di Aronne, distribuiti per le campagne e nei sobborghi delle singole città, uomini i quali distribuivano le porzioni dovute a tutti i maschi della stirpe sacerdotale e levitica.

²⁰ Ezechia adunque fece tutto ciò che è stato detto in tutto il terri-

¹ boschetti sacri; l'ebraico ha *Asherim*, per cui vedi nel 3° Re, 15, 13.

torio di Giuda, e fece ciò che è buono, retto e giusto al cospetto del Signor Dio suo ²¹ in tutto quello che esigeva il ministero della casa del Signore, secondo la legge e le cerimonie, volendo così cercare il suo Dio con tutto il cuore; e ciò facendo, prosperò.

Invasione di Sennacherib.

32 - Dopo queste cose e questi atti di fedeltà, Sennacherib, re degli Assiri, venne e, entrato in Giudea, assediò le città fortificate con l'intenzione d'impadronirsene. ² Quando Ezechia vide che Sennacherib era giunto e che tutto l'impeto della guerra si rivolgeva verso Gerusalemme, ³ tenne consiglio coi suoi capi e co' suoi uomini valorosi per chiudere le sorgenti d'acqua, ch'erano fuori della città; ed essendo tutti dello stesso parere, ⁴ raccolsero molta gente e turarono tutte le fonti e il ruscello, che scorreva in mezzo al paese, dicendo: « [Facciamo ciò] affinché i re d'Assiria, giungendo in mezzo a noi, non trovino abbondanza di acque ». ⁵ Parimenti, operando con grande diligenza, riparò tutto il muro che era stato distrutto, costruì torri sopra di esso e fabbricò un secondo muro al di fuori; restaurò Mello nella città di Davide e fece armature e scudi d'ogni sorta; ⁶ costituì i capi dei guerrieri nell'esercito; riunì tutti sulla piazza della porta della città e parlò al loro cuore dicendo: ⁷ « Operate da forti e fatevi animo; non temete e non abbiate paura del re degli Assiri, nè della moltitudine che è con lui, perchè sono assai più quelli che stanno dalla nostra parte, che dalla sua; ⁸ dalla sua, vi è un braccio di carne; dalla nostra, il Signore Dio nostro, che è il nostro aiuto e combatte per noi ». E il popolo fu rassicurato da queste parole di Ezechia, re di Giuda.

⁹ Dopo questi avvenimenti Sennacherib, re degli Assiri, mandò i suoi servi a Gerusalemme, (poichè egli e tutto il suo esercito stava assediando Lachis), ad Ezechia, re di Giuda, e a tutto il popolo, che

era nella città, per dire ad essi: ¹⁰ « Sennacherib, re degli Assiri, dice queste cose: - In chi confidate voi per starvene così assediati in Gerusalemme? ¹¹ Non vi inganna forse Ezechia per farvi morir di fame e di sete, quando afferma che il Signore Dio vostro vi libererà dalla mano del re di Assiria? ¹² Non è questi lo stesso Ezechia che distrusse i suoi luoghi eccelsi e gli altari e intimò e disse a quei di Giuda e di Gerusalemme: " Adorerete dinanzi a un solo altare e sovr'esso brucerete l'incenso " ? ¹³ Ignorate forse ciò che io ho fatto e ciò che fecero i padri miei a tutti i popoli della terra? Furono capaci gli dèi delle genti e di tutti i paesi di liberare la loro regione dalla mia mano? ¹⁴ Chi è di tutti gli dèi delle nazioni, che i padri miei han devastato, che potè sottrarre il suo popolo dalla mia mano? E potrà il Dio vostro sottrarvi a questa mano? ¹⁵ Or dunque Ezechia non v'inganni e non v'illuda con vane lusinghe, e voi non prestate fede a lui, poichè se nessuno degli dèi di tutte le nazioni e di tutti i regni ha potuto liberare il suo popolo dalla mia mano e dalla mano de' padri miei, quanto meno il vostro Dio potrà strapparvi al mio potere - ».

¹⁶ Molte altre cose dissero pure i servi di lui contro il Signore Iddio e contro Ezechia suo servo. ¹⁷ Scrisse anche lettere piene di bestemmia contro il Signore Dio di Israele, esprimendosi così contro di lui: « Come gli dèi delle altre nazioni non han potuto liberare il loro popolo dalla mia mano, così neppure il Dio di Ezechia potrà sottrarre il popolo suo da questa mano ». ¹⁸ Inoltre con voce altissima, in lingua giudaica gridava contro il popolo che stava assiso sulle mura di Gerusalemme per spaventarlo e prendere così la città. ¹⁹ E parlò contro il Dio di Gerusalemme, come contro gli dèi dei popoli della terra, opera della mano degli uomini.

²⁰ Ma il re Ezechia e il profeta Isaia, figlio di Amos, si misero a pregare contro questa bestemmia e la loro voce arrivò fino al cielo,

²¹ e il Signore mandò un angelo a percuotere ogni uomo robusto e ogni combattente e il sommo duce dell'esercito del re degli Assiri, e [il re] se ne tornò svergognato al suo paese. E quando fu entrato nella casa del suo dio, i suoi propri figli, che egli aveva generato, lo trucidarono colla spada, ²² mentre il Signore salvò Ezechia e gli abitanti di Gerusalemme dalla mano di Sennacherib, re degli Assiri, e dalla mano di tutti gli altri e concesse ad essi la pace da tutte le parti.

²³ Molti allora portavano vittime e sacrifici al Signore in Gerusalemme e regali ad Ezechia, re di Giuda, il quale dopo questi avvenimenti fu tenuto in grande considerazione da tutti i popoli.

Malattia di Ezechia.

²⁴ In quel tempo Ezechia si ammalò a morte e pregò il Signore e fu esaudito, e ne ebbe anche un segnale. ²⁵ Ma non corrispose pienamente ai benefici ricevuti, poichè il suo cuore si inorgogli, e l'ira [del Signore] si accese contro di lui e contro Giuda e Gerusalemme. ²⁶ Ma poi si umiliò di essersi così inorgogliuto tanto lui, come gli abitanti di Gerusalemme, perciò l'ira del Signore non piombò sopra di loro al tempo di Ezechia.

²⁷ Ezechia fu assai ricco e molto illustre e raccolse molti tesori di argento, d'oro, di pietre preziose, di aromi e d'armi di vario genere e di vasi di gran prezzo. ²⁸ Si era anche fabbricato magazzini di frumento, di vino, d'olio e stalle per tutti gli animali e ovili per le pecore ²⁹ e città, poichè aveva un numero sterminato di greggi di pecore, e armenti, avendogli il Signore concesse stragrandi ricchezze.

³⁰ Fu questi quell'Ezechia che turò la fonte superiore delle acque

di Gion, e le deviò sotto terra verso occidente della città di Davide; egli riuscì felicemente in tutte le sue imprese. ³¹ Tuttavia nell'ambasceria dei principi di Babilonia, mandata da lui per interrogarlo del prodigio avvenuto sulla terra, il Signore lo abbandonò perchè fosse messo alla prova e si facesse noto tutto ciò che aveva nel suo cuore.

³² Il rimanente delle azioni di Ezechia e delle sue opere buone sta scritto nella visione del profeta Isaia, figlio di Amos, e nel libro dei re di Giuda e d'Israele.

³³ Ezechia s'addormentò co' suoi padri e fu sepolto nei sepolcri dei figliuoli di Davide; e tutto Giuda e tutti gli abitanti di Gerusalemme gli celebrarono esequie. In sua vece regnò il figliuolo di lui Manasse.

Manasse, re di Giuda.

33 - Manasse aveva dodici anni quando cominciò a regnare, e regnò cinquantacinque anni in Gerusalemme. ² Egli fece il male al cospetto del Signore, seguendo le abominazioni delle genti, che il Signore aveva distrutto dinanzi ai figli d'Israele. ³ Egli rifabbricò i luoghi eccelsi, che Ezechia suo padre aveva demolito, costruì altari ai Baalim, piantò boschetti sacri e adorò tutta la milizia dei cieli e la venerò. ⁴ Edificò anche altari nella casa del Signore, della quale il Signore aveva detto: « In Gerusalemme sarà eternamente il mio nome ». ⁵ E edificò questi altari a tutta la milizia del cielo nei due atrii della casa del Signore. ⁶ Di più fece passare i suoi figli attraverso il fuoco nella Valle di Benennom; dava ascolto ai sogni, si atteneva agli auguri, era dedito alle arti magiche, aveva con sé maghi e incantatori, e fece molte opere perverse dinanzi al Signore per provocarlo a sdegno. ⁷ Collocò

³⁰ La fonte di Gion (Gihon) era a sud-est della città, vicinissima alle mura. Ezechia, per provvedere al rifornimento idrico della città in caso d'assedio, ne convogliò le acque al di dentro, mediante la galleria qui accennata. Questa è tuttora superstite, e serpeggia sotto il colle per 512 metri. Nell'anno 1880 vi fu trovata un'iscrizione, appostavi dagli operai che scavarono la galleria; il tipo dei caratteri dell'iscrizione la fa assegnare appunto a quest'epoca, cioè a circa il 700 a. C. Il ricordo di questo lavoro durò a lungo nel popolo ebraico (cfr. *Ecclesiastico*, 48. 19).

altresì una statua in metallo fuso nella casa di Dio, della quale Iddio disse a Davide e a Salomone suo figlio: «In questa casa ed in Gerusalemme che mi scelsi fra tutte le tribù d'Israele porrò il mio nome in sempiterno, e non permetterò che Israele si allontani dalla terra, che ho data ai suoi padri, purchè si diano cura di osservare quanto ho loro comandato, tutta cioè la legge e le cerimonie e gli ammaestramenti dati per mezzo di Mosè».

⁹ Manasse adunque sedusse Giuda e gli abitanti di Gerusalemme perchè si comportassero peggio di tutte le nazioni, che il Signore aveva distrutte davanti ai figli d'Israele. ¹⁰ Il Signore parlò a lui e a tutto il suo popolo e non lo si volle ascoltare; ¹¹ fece venire contro di loro l'esercito del re degli Assiri; e Manasse fu preso e catturato, e legato con catene e con corde fu condotto a Babilonia. ¹² Allorchè egli si trovò in tali angustie invocò il Signore Dio suo, e fatta grande penitenza dinanzi al Dio de' padri suoi, ¹³ lo scongiurò e lo pregò con gran fervore. E Iddio esaudì la sua preghiera e lo ricondusse al suo regno in Gerusalemme, e conobbe Manasse che il Signore è veramente Dio.

¹⁴ Dopo ciò edificò il muro fuori della città di Davide a occidente di Gion nella valle, dall'entrata della porta dei pesci tutto attorno fino ad Ofel, e lo innalzò assai, e pose capi dell'esercito in tutte le città fortificate di Giuda. ¹⁵ Levò pure gli dèi stranieri e il simulacro dalla casa del Signore, e gli altari, che aveva fatto sul monte della casa del Signore ed in Gerusalemme, e gettò tutto fuori della città. ¹⁶ Restaurò pure l'altare del Signore e immolò sovr'esso vittime e ostie pacifiche e di lode e comandò a Giuda che avesse a servire il Signore Dio d'Israele. ¹⁷ Il popolo però sacrificava al Signore Dio suo sui luoghi eccelsi.

¹⁸ Il rimanente delle gesta di Manasse e l'orazione da lui fatta al suo Dio, come pure le parole dei veggenti, che gli parlavano in nome del Signore Dio d'Israele, si con-

tengono nei libri del re d'Israele. ¹⁹ Anche l'orazione da lui fatta ed esaudita, come pure tutti i peccati e il disprezzo e le località dove egli edificò gli alti luoghi e fece dei boschi ed eresse statue, prima di far penitenza, sono scritte nei libri di Ozai. ²⁰ Manasse s'addormentò coi padri suoi e fu sepolto nella casa sua, e regnò in sua vece il figlio suo Amon.

Amon, re di Giuda.

²¹ Amon aveva ventidue anni quando cominciò a regnare e regnò in Gerusalemme due anni, ²² facendo il male al cospetto del Signore, come aveva fatto Manasse suo padre, e immolando e prestando culto a tutti gli idoli, fabbricati da Manasse. ²³ Egli non ebbe timor del Signore, come l'ebbe Manasse suo padre e fece assai più male di lui. ²⁴ Avendo poi i suoi servi fatto una congiura contro di lui, lo uccisero nel suo palazzo; ²⁵ la massa del popolo però, uccise quelli che avevano assassinato Amon, costituì re il figlio di lui Josia.

Josia, re di Giuda.

³⁴ - Josia aveva otto anni quando cominciò a regnare e regnò trentun anno in Gerusalemme. ² Egli fece ciò ch'era bene al cospetto del Signore e camminò nelle vie di Davide, suo padre, senza piegare nè a destra nè a sinistra.

³ L'ottavo anno del suo regno, essendo ancora fanciullo, cominciò a cercare il Dio di Davide suo padre e nell'anno dodicesimo da quando aveva cominciato a regnare, purificò Giuda e Gerusalemme dai luoghi eccelsi, dai boschi, dai simulacri e dalle statue. ⁴ Distrussero in sua presenza gli altari dei Baalim e demolirono i simulacri, che vi erano stati collocati; recise parimenti i boschi sacri e ridusse a pezzi le statue e ne sparse i frammenti sopra i sepolcri di quelli, che erano soliti fare ad essi delle immolazioni; ⁵ bruciò inoltre le ossa dei sacerdoti sugli altari degli idoli e purificò Giuda e Gerusa-

lemme. ⁶ Anche nelle città di Manasse, di Efraim, di Simeone e di Neftali, abbattè ogni cosa, ⁷ e solamente dopo aver devastato gli altari e i boschi sacri e aver fatto a pezzi le statue e demolito in tutta la terra d'Israele i santuari, fece ritorno a Gerusalemme.

⁸ Nell'anno decimottavo del suo regno, purificato ormai il paese e il tempio del Signore, mandò Safan, figlio di Eselia e Maasia, principe della città e Joa, figlio di Joacaz scriba, per restaurare la casa del Signore Dio suo. ⁹ Vennero costoro da Elcia sommo sacerdote e ricevuto da lui il danaro che era stato portato nella casa del Signore e che avevano raccolto i leviti e i portieri da Manasse, da Efraim e da tutto ciò che restava d'Israele, e da tutto Giuda e da Beniamino, e dagli abitanti di Gerusalemme, ¹⁰ lo consegnarono nelle mani di quelli che sovrastavano agli operai nella casa del Signore, per restaurare il tempio e riparare quelle parti che andavano in rovina. ¹¹ Costoro poi lo diedero agli artigiani e ai muratori, affinché comprassero pietre dalle cave e legname per le connettiture dell'edificio e la travatura delle case che erano state distrutte dai re di Giuda. ¹² Costoro agirono con grande probità. I soprintendenti alle opere erano Jaat e Abdia della stirpe di Merari; Zaccaria e Mosollam dei figli di Caat, i quali sollecitavano il lavoro ed erano leviti periti nel sonare istrumenti. ¹³ Gli scribi e i maestri dei leviti portieri sovrintendevano a quelli addetti a portare i pesi per gli usi diversi.

¹⁴ Mentre estraeva il danaro che era stato offerto nel tempio del Signore il sommo sacerdote Elcia trovò il libro della Legge del Signore, data per mezzo di Mosè. ¹⁵ E disse allo scriba Safan: « Ho trovato il libro della Legge nella casa del Signore », e glielo consegnò. ¹⁶ Questi portò il volume al re e gli disse: « Tutto quello che hai comandato ai tuoi servi, vien eseguito. ¹⁷ Il danaro che si trovò nella casa del Signore è stato raccolto e consegnato ai capi degli arti-

giani e de' vari operai. ¹⁸ Inoltre il sacerdote Elcia mi ha consegnato questo libro ». Safan si mise a leggere il libro alla presenza del re, ¹⁹ e questi avendo udito le parole della Legge, si stracciò le vesti, ²⁰ e comandò ad Elcia, ad Aicam, figlio di Safan, ad Abdon, figlio di Mica, allo stesso Safan scriba e ad Asna ministro del re, dicendo: ²¹ « Andate a pregare il Signore per me e per tutto ciò che rimase ancora di Israele e di Giuda, a proposito di ciò che è contenuto nel libro che è stato trovato, poichè una grande collera del Signore si è diffusa sopra di noi, per il fatto che i padri nostri non han custodite le parole del Signore e non han fatto tutto ciò che è stato scritto in questo volume ».

²² Elcia, e quelli che dal re erano stati mandati insieme con lui, se ne andarono dalla profetessa Oida, moglie di Sellum, figlio di Tecuat, figlio di Asra, custode delle vesti, la quale abitava in Gerusalemme nell'altro quartiere e le parlarono, e le narrarono le cose che si son dette. ²³ Ella rispose loro: « Questo dice il Signore Dio d'Israele: — Dite all'uomo, che vi ha mandato a me: ²⁴ « Queste cose dice il Signore: lo farò venire ogni sorta di mali sopra questo luogo e sopra i suoi abitanti e tutte le maledizioni che sono scritte in questo libro che fu letto innanzi al re di Giuda, ²⁵ poichè hanno abbandonato me e hanno sacrificato a divinità straniera per provocarmi allo sdegno con tutte le opere delle loro mani, perciò il mio furore poverà sopra questo luogo e non cesserà ». ²⁶ Al re di Giuda, poi che vi ha mandato, per consultare il Signore parlerete così: « Il Signore Dio d'Israele dice queste cose: Perchè tu hai ascoltato le parole di questo libro, ²⁷ e il tuo cuore si commosse, e ti sei umiliato al cospetto di Dio a cagione di ciò che è detto contro questo luogo e contro gli abitanti di Gerusalemme, e hai avuto rispetto della mia faccia e hai stracciato le tue vesti e hai pianto al mio cospetto, anch' io ti ho esaudito, dice il Signore, ²⁸ e perciò io ti riunirò

a' tuoi padri e sarai portato al tuo sepolcro in pace e non vedranno i tuoi occhi tutto il male, che io farò venire sopra questo luogo, e sopra i suoi abitanti" - ». Fu riferito al re quello che essa aveva detto, ²⁹ ed egli avendo convocato tutti gli anziani di Giuda e di Gerusalemme, ³⁰ salì alla casa del Signore insieme a tutti gli uomini di Giuda, agli abitanti di Gerusalemme, ai sacerdoti e ai leviti, e a tutto il popolo dal più piccolo, al più grande; e facendosi sentire da tutti nella casa del Signore, il re lesse tutte le parole del libro. ³¹ Poi stando in piedi sul palco fece un patto dinanzi al Signore, obbligandosi a camminare dietro a lui, a custodirne i precetti e le testimonianze, e le leggi con tutto il suo cuore, e con tutta l'anima sua, e di fare, quanto è scritto nel libro che era stato letto. ³² Obbligò pure a ciò con giuramento, quanti erano in Gerusalemme e in Beniamino; e gli abitanti di Gerusalemme si attenero al patto del Signore Iddio de' padri loro.

³³ Josia adunque levò tutte le abominazioni da tutte le regioni dei figli d'Israele, e indusse tutti quelli che erano rimasti in Israele a servire al Signore Iddio loro.

Celebrazione della Pasqua e morte di Josia.

35 - Josia celebrò in Gerusalemme la Pasqua in onore del Signore, la quale venne immolata nel quattordicesimo giorno del primo mese. ² Assegnò ai sacerdoti i loro uffici e li esortò ad attendere ai loro ministeri nella casa del Signore. ³ Anche ai leviti, per le istruzioni dei quali tutto Israele era santificato al Signore, disse: « Collocate l'arca nel santuario del tempio, che fu edificato da Salomone, figliuolo di Davide, re d'Israele, poichè voi non la dovete più portare; ed ora servite al Signore Dio vostro e ad Israele suo popolo; ⁴ e tenetevi pronti casa per casa, e famiglia per famiglia, secondo la vostra distribuzione, come ordinò Davide,

re di Israele, e fu scritto da Salomone suo figliuolo, ⁵ e attendete ai ministeri nel santuario secondo le famiglie e gli ordini levitici. ⁶ Poi, dopo esservi santificati, immolate la Pasqua, e preparate anche i vostri fratelli, affinchè essi possano fare, conforme a quanto disse il Signore per mezzo di Mosè ».

⁷ Di più Josia a tutto il popolo, che fu trovato colà, nella solennità della Pasqua, diede agnelli e capretti dalle gregge, ed altri animali in numero di trentamila e tremila buoi, e ciò da tutta la sostanza del re. ⁸ Anche i capi suoi offrirono ciò che avevano spontaneamente promesso ai sacerdoti e ai leviti. Così Elcia, Zaccaria e Jaiel, principi della casa del Signore, consegnarono ai sacerdoti per celebrare la Pasqua, duemila e seicento pecore, e trecento buoi: ⁹ mentre Conenia, Semeia, Natanael e i suoi fratelli, Asabia, Jeiel e Jozabad, principi dei leviti, consegnarono agli altri leviti per la celebrazione della Pasqua cinquemila pecore e cinquecento buoi. ¹⁰ Preparato tutto per la funzione, i sacerdoti si tennero pronti al loro ufficio; similmente i leviti divisi in schiere, secondo l'ordine avuto dal re. ¹¹ Fu dunque immolata la Pasqua, e i sacerdoti versarono colle loro mani il sangue e i leviti levarono le pelli dagli olocausti; ¹² poi separarono le vittime per distribuirle casa per casa, famiglia per famiglia, e per offrirle al Signore, conforme a quanto è scritto nel libro di Mosè. Lo stesso fecero dei buoi. ¹³ Poi arrostarono la Pasqua sul fuoco, come è scritto nella legge; mentre le ostie pacifiche furono cotte in pentole, in caldaie, in pignatte e poi distribuite in fretta a tutto il popolo. ¹⁴ Quindi prepararono per sè e per i sacerdoti; siccome i sacerdoti erano stati occupati fino a notte nell'offerta degli olocausti e dell'adipe, perciò i leviti, prepararono per sè e per i sacerdoti, figli di Aronne, dopo tutti gli altri. ¹⁵ I cantori poi, figli di Asaf, attendevano al loro ufficio, secondo il precetto di Da-

¹³ arrostarono la Pasqua: cioè la carne degli agnelli sacrificati per la Pasqua.

vide, di Asaf, di Eman e di Iditun, profeti del re. E i portieri stavano alle singole porte per custodirle e neppure per un istante abbandonarono il loro posto; per il che i leviti, loro fratelli, dovettero preparare anche per essi il cibo. ¹⁶ Si terminò adunque, in quel giorno, tutto il servizio divino secondo il rito della celebrazione della Pasqua è dell'offerta degli olocausti sull'altare del Signore, conforme agli ordini del re Josia. ¹⁷ I figli d'Israele, che si trovarono colà, fecero in quel tempo la Pasqua, e per sette giorni la solennità degli azzimi. ¹⁸ Non era mai stata celebrata in Israele una Pasqua simile, fino dai giorni del profeta Samuele e nessuno di tutti i re d'Israele aveva fatto una Pasqua come Josia, col concorso di sacerdoti, di leviti e di tutto Giuda e Israele che si trovavano colà e di tutti gli abitanti di Gerusalemme. ¹⁹ Questa Pasqua fu celebrata nel decimottavo anno del regno di Josia.

²⁰ Dopo che Josia ebbe restaurato il tempio, Neco, re d'Egitto, salì per combattere in Carcamis presso l'Eufrate. E Josia mosse contro di lui. ²¹ Ma egli gli mandò dei messaggeri a dirgli: « Che vi ha tra me e te, o re di Giuda? Io non vengo per combattere contro di te oggi, ma contro un'altra casa, contro la quale Iddio mi comandò di muovere senza dilazione. Non andar contro al Dio che è con me, perchè egli non ti uccida ». ²² Josia non volle tornarsene, ma si dispose ad attaccarlo, nè si acconciò alle parole di Neco, che parlava per bocca di Dio, ma si mosse per attaccare battaglia nel campo di Maggedo; ²³ qui egli fu ferito dagli arcieri e disse ai suoi servi: « Traetemi fuori dal combattimento, perchè sono gravemente ferito ». ²⁴ Essi lo trasportarono dal carro in un altro carro, che lo seguiva, conforme ai costumi dei re e lo portarono in Gerusalemme, dove morì; e fu sepolto nel mausoleo de' padri suoi, e tutto Giuda e Gerusalemme lo piansero; ²⁵ ma specialmente Geremia, le cui lamentazioni sopra Josia sono, fino ai giorni nostri, ripetute da tutti i cantori e le

cantatrici, cosicchè in Israele ebbe quasi valore di legge il detto: « Ecco ciò che si trova scritto nelle Lamentazioni ».

²⁶ Il rimanente delle azioni di Josia e le sue opere buone, come le prescrive la legge del Signore, ²⁷ come pure le sue gesta, le prime e le ultime, sono scritte nel libro dei re di Giuda e d'Israele.

*Joacaz, Joachim, Joachin
re di Giuda.*

36 - Il popolo del paese allora prese Joacaz, figlio di Josia, e lo costituì, in luogo del padre suo, re in Gerusalemme. ² Joacaz aveva ventitrè anni quando cominciò a regnare e regnò tre mesi in Gerusalemme, ³ perchè il re d'Egitto, quando venne a Gerusalemme rimosse e condannò il paese a pagare cento talenti d'argento e un talento d'oro. ⁴ In sua vece poi fece re Eliachim, fratello di Joacaz, sopra Giuda e Gerusalemme: egli cambiò il suo nome in Joachim, mentre prese con sè lo stesso Joacaz e lo condusse in Egitto.

⁵ Joachim aveva venticinque anni quando cominciò a regnare, e regnò undici anni in Gerusalemme, operando il male al cospetto del Signore Dio suo. ⁶ Contro costui salì Nabucodonosor, re dei Caldei, e caricatolo di catene lo condusse in Babilonia, ⁷ dove trasportò anche i vasi del Signore, che collocò nel suo tempio.

⁸ Il rimanente delle azioni di Joachim, le sue abominazioni che compì e che si ritrovarono in lui, sono contenute nel libro dei re di Giuda e di Israele. In vece di lui regnò il figlio Joachin.

⁹ Joachin aveva otto anni quando incominciò a regnare e regnò tre mesi e dieci giorni in Gerusalemme e fece il male al cospetto del Signore.

Sedecia, ultimo re di Giuda.

¹⁰ L'anno seguente il re Nabucodonosor mandò truppe perchè lo conducessero a Babilonia, facendovi trasportare anche i vasi più

preziosi della casa del Signore; e venne costituito re in Giuda e Gerusalemme lo zio suo Sedecia.

¹¹ Sedecia aveva ventun anno quando cominciò a regnare e ne regnò undici in Gerusalemme, ¹² facendo il male agli occhi del Signore Iddio suo, nè avendo riguardo a Geremia profeta, che gli parlava in nome di Dio. ¹³ Egli si ribellò anche al re Nabucodonosor, che l'aveva fatto giurare per Iddio e indurò la sua cervice e il suo cuore, così da non volersi arrendere al Signore Dio d'Israele. ¹⁴ Insieme a lui prevaricarono iniquamente anche i principi dei sacerdoti e il popolo, abbandonandosi a tutte le abominazioni delle genti e contaminando la casa che il Signore si era santificato in Gerusalemme.

Presa e distruzione di Gerusalemme.

¹⁵ Il Signore Iddio de' padri loro mandava ad essi di buon'ora i suoi messi per avvertirli giornalmente, perchè voleva risparmiare il popolo e il suo santuario. ¹⁶ Ma essi deridevano i messaggeri di Dio e disprezzavano le parole di lui e facevano oggetto di scherno i profeti, finchè lo sdegno del Signore contro il suo popolo arrivò a tal punto da non esservi più rimedio. ¹⁷ Poichè fece venire sopra di essi il re dei Caldei e uccise i loro giovani colla spada, nella casa del suo santuario; non ebbe misericordia dei gio-

vanetti, delle vergini, dei vecchi e degli stessi decrepiti, ma tutti abbandonò nelle mani di lui. ¹⁸ Di più egli trasferì tutti i vasi della casa del Signore, piccoli o grandi, e i tesori del tempio, del re e dei principi in Babilonia. ¹⁹ I nemici poi diedero fuoco alla casa di Dio, distrussero le mura di Gerusalemme, bruciarono tutte le torri, e distrussero tutto ciò che avesse un qualche pregio. ²⁰ Che se alcuno potè sfuggire alla spada, tratto in Babilonia servì al re e ai figli suoi, fino a che non ottenne il dominio il re dei Persiani, ²¹ e non si compì la parola del Signore [detta] per bocca di Geremia, e il paese non ebbe celebrato il suo sabato; poichè esso riposò tutto il tempo della sua desolazione, finchè non furono compiuti i settant'anni.

Editto di Ciro.

²² Nell'anno però primo di Ciro, re dei Persiani, a compimento della parola del Signore che era stata detta per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro, re dei Persiani, il quale comandò di annunziare in tutto il suo regno, anche con scritti, quanto segue: ²³ « Questo comanda Ciro, re dei Persiani: — Il Signore Dio del cielo diede a me tutti i regni della terra, e mi comandò di edificargli la casa in Gerusalemme, che è nella Giudea. Chi tra voi è del suo popolo? Il Signore Dio sia con lui e salga — ».

²¹ Cfr. *Geremia*, 25, 11 e segg.; 27, 7; 29, 10.
²²⁻²³ Cfr. ¹⁰ *Esdra*, 1, 1-2.

ESDRA E NEEMIA

Anche questi due libri, che nella Vulgata sono pure chiamati *1^o-2^o Esdra*, formano un unico scritto storico, che nel Cànone ebraico è collocato nella classe degli Agiografi.

Il primo libro narra il primo ritorno da Babilonia degli esuli sotto la guida di Sassabasar-Zorobabel, e l'operosità esplicita da questi primi reduci in Gerusalemme (*1^o Esdra*, capp. 1-6); quindi descrive il ritorno e l'operosità dei nuovi rimpatriati sotto la guida di Esdra (capp. 7-10). Il secondo libro ha per argomento il ritorno da Babilonia di Neemia con lo scopo di ricostruire le mura di Gerusalemme (*Neemia*, capp. 1-7), e la riforma religioso-sociale da lui operata nella città (capp. 8-13). L'intero scritto comprende pertanto un periodo di tempo che parte dall'anno 538 a. C. e scende fino oltre la seconda metà del secolo V a. C.

Per lunghi tratti dello scritto parlano in prima persona sia Esdra sia Neemia; il che dimostra che, in quei tratti, l'autore dello scritto ha ricopiato letteralmente memorie autobiografiche dei due personaggi. Tuttavia l'intero scritto è stato composto dopo di loro e quando il dominio dei Persiani era già caduto, giacchè in *Neemia*, 12, 22, si parla di Dario (Codomano) che fu l'ultimo dei re Persiani Achemenidi (335-330 a. C.).

Il periodo di tempo trattato da *Esdra-Neemia* ha ricevuto notevoli schiarimenti da un certo numero di papiri scritti in aramaico, scoperti da circa quarant'anni e provenienti dall'isola di Elefantina, formata dal Nilo nell'alto Egitto. In questa isola dimorava già nel secolo VI a. C. una colonia giudaica, la quale manteneva corrispondenza epistolare con le Autorità di Gerusalemme per averne norme ed aiuti specialmente in questioni religiose: i suddetti papiri hanno conservato una parte di questa preziosa corrispondenza.

PRIMO LIBRO DI ESDRA

Comincia il ritorno degli Ebrei dalla cattività.

1 - L'anno primo di Ciro re dei Persiani, affinché s'adempisse la parola che Dio aveva detto per bocca di Geremia, il Signore toccò il cuore di Ciro re de' Persiani, il quale diè voce per tutto il suo regno, anche con un rescritto, dicendo: **2** « Così dice Ciro re dei Persiani: - Il Signore, l'Iddio dei cieli, m'ha dato tutti i regni della terra; ed ora mi ha ingiunto di edificargli una casa in Gerusalemme, nella Giudea. **3** Chi di voi fa parte del popolo suo? Sia con lui il suo Dio. Vada a Gerusalemme, nella Giudea, e vi edifichi la casa del Signore Iddio di Israele; è quegli il Dio che è in Gerusalemme. **4** E tutti gli altri, dovunque abitino, li aiutino, dal luogo ove stanno, con argento, oro, materiale, e bestiami, oltre quello che offriranno volontariamente al tempio di Dio, che è in Gerusalemme - ».

5 Allora, i capi delle famiglie di Giuda e di Beniamino, i sacerdoti, i leviti, e tutti quelli a' quali Dio toccò il cuore, si mossero per andar a riedificare il tempio del Signore che era in Gerusalemme. **6** E tutti quelli che abitavano nelle vicinanze li aiutarono, dando loro oggetti d'argento e d'oro, e mate-

riale e bestiame e suppellettili, oltre quello che offrivano volontariamente.

7 Inoltre il re Ciro mise fuori gli arredi del tempio del Signore, che Nabucodonosor aveva portati via da Gerusalemme, e collocati nel tempio del suo Dio. **8** Ciro re de' Persiani li fece rendere per mani di Mitridate figlio di Gazar, che ne fece il computo, e li consegnò a Sassabasar principe di Giuda. **9** Eccone il numero: trenta bacini d'oro, mille bacini d'argento, ventinove coltelli, trenta coppe d'oro, **10** quattrocentodieci coppe secondarie d'argento, e mille altri oggetti. **11** In tutto, cinquemilaquattrocento pezzi d'oro e d'argento. Sassabasar li portò tutti con sé e con quelli che dalla cattività di Babilonia ritornavano in Gerusalemme.

2 - Furono questi i figli d'Israele, che si partirono dalla cattività di Babilonia, dove li aveva condotti il re di Babilonia Nabucodonosor, e che tornarono in Gerusalemme ed in Giuda, ciascuno nella sua città. **3** Tornarono con Zorobabel, Josue, Neemia, Saraia, Raelala, Mardocai, Belsan, Mesfar, Beguai, Reum, Baana.

Ecco ora il numero di quegli uomini d'Israele. **3** Duemilacentosettantadue figli di Faros; **4** trecentosettantadue figli di Sefatia; **5** sette-

1-3 Cfr. 2^o Paralipomeni, 36, 22-23.

8 Mitridate figlio di Gasabar: l'ebraico dice Mitridate il « ghisbar », cioè il « tesoriere ». - Sassabasar è la stessa persona che Zorobabel di 2, 8, ecc.

1 figli discendenti.

centosettantacinque figli di Arca; ⁶ duemilaottocentododici figli di Faat e Miab, figli di Josue e Joab; ⁷ milleduecentocinquantaquattro figli di Elam; ⁸ novecentoquarantacinque figli di Zetua; ⁹ settecentosessanta figli di Zacai; ¹⁰ seicentoquarantadue figli di Bani; ¹¹ seicentoventitrè figli di Bebai; ¹² milleduecentoventidue figli di Azgad; ¹³ seicentosessantasei figli di Adoncam; ¹⁴ duemilacinquantasei figli di Beguai; ¹⁵ quattrocentocinquantaquattro figli di Adin; ¹⁶ novantotto figli di Ater, discendenti d'Ezechia; ¹⁷ trecentoventitrè figli di Besai; ¹⁸ centododici figli di Jora; ¹⁹ duecentoventitrè figli di Asum; ²⁰ novantacinque figli di Gebbar; ²¹ centoventitrè figli di Betleem; ²² cinquantasei figli di Netufa; ²³ centoventotto figli di Anatot; ²⁴ quarantadue figli di Azmavet; ²⁵ settecentoquarantatrè figli di Cariatiarim, Cefira e Berot; ²⁶ seicentoventuno figli di Rama e Gabaa; ²⁷ centoventidue uomini di Macmas; ²⁸ duecentoventitrè uomini di Betel e Ai; ²⁹ cinquantadue figli di Nebo; ³⁰ centocinquantasei figli di Megbis; ³¹ milleduecentocinquantaquattro figli di un altro Elam; ³² trecentoventi figli di Arim; ³³ settecentoventicinque figli di Lod, di Adid e di Ono; ³⁴ trecentoquarantacinque figli di Jerico; ³⁵ tremilaseicentotrenta figli di Senaa.

³⁶ Sacerdoti: Figli di Jadaia nella casa di Josue, novecentosettantatrè; ³⁷ figli di Emmer, millecinquantadue; ³⁸ figli di Fesur, milleduecentoquarantasette; ³⁹ figli di Arim, millediciassette.

⁴⁰ Leviti: figli di Josue e di Cedmiel figli di Odovia, settantaquattro. ⁴¹ Cantori: figli di Asaf, centoventotto. ⁴² Ostiarli: figli di Selum, figli di Ater, figli di Telmon, figli di Accub, figli di Atita, figli di Sobai, in tutto centotrentanove.

⁴³ Natinei: figli di Sia, figli di Asufa, figli di Tabbaot, ⁴⁴ figli di Ceros, figli di Siaa, figli di Fadon, ⁴⁵ figli di Lebana, figli di Agaba, figli di Accub, ⁴⁶ figli di Agab, figli di Semlai, figli di Anan, ⁴⁷ figli di

Gaddel, figli di Gaer, figli di Raala, ⁴⁸ figli di Rasin, figli di Necoda, figli di Gazam, ⁴⁹ figli di Aza, figli di Fasea, figli di Besee, ⁵⁰ figli di Asena, figli di Munim, figli di Nefusim, ⁵¹ figli di Bachuc, figli di Acufa, figli di Arur, ⁵² figli di Beslut, figli di Maida figli di Arsa, ⁵³ figli di Bercos, figli di Sisara, figli di Tema, ⁵⁴ figli di Nasia, figli di Atifa. ⁵⁵ Figli de' servi di Salomone: figli di Sotai, figli di Soferet, figli di Faruda, ⁵⁶ figli di Jala, figli di Dercon, figli di Geddel, ⁵⁷ figli di Safatia, figli di Atil, figli di Focheret che erano di Asebaim, figli di Ami. ⁵⁸ In tutto, Natinei e figli dei servi di Salomone, trecentonovantadue.

⁵⁹ Vennero da Telmala, Telarsa, Cherub, Adon ed Emer, ma non poterono dar notizie della casa dei loro padri, e della loro stirpe, se fossero ono di Israele; ⁶⁰ i figli di Dalaia, i figli di Tobia, i figli di Necoda, seicentocinquantadue.

⁶¹ E de' figli de' sacerdoti, i figli di Obia, i figli di Accos, i figli di Berzellai, che aveva preso in moglie una delle figlie di Berzellai Galaadita, e s'era chiamato col loro nome; ⁶² questi cercarono il documento della loro genealogia, ma non lo trovarono, e furono scacciati dal sacerdozio.

⁶³ Disse loro Atersata che non mangiassero delle carni del santuario, finchè non venisse un sacerdote dotto e perfetto.

⁶⁴ Tutta la moltitudine, come un sol uomo, era di quarantaduemilatrecentosessanta; ⁶⁵ senza contare i loro servi e serve, che erano settemilatrecentotrentasette fra i quali duecento cantori e cantatrici. ⁶⁶ I loro cavalli, settecentotrentasei; i muli, duecentoquarantacinque; ⁶⁷ i cammelli, quattrocentotrentacinque; gli asini, seimilasettecentoventi.

⁶⁸ E diversi capi di famiglia, stando per entrar là dov'era il tempio del Signore in Gerusalemme, fecero offerte spontanee alla casa di Dio, per riedificarla al suo luogo. ⁶⁹ Secondo le loro forze, dettero per le

⁶⁹ *Atersata*: più che un nome proprio, è un titolo onorifico (il « *tirshatha* ») spettante al grado occupato da Zorobabel; costui è qui designato.

spese di quel lavoro sessantunmila soldi d'oro, cinquemila mine d'argento, e cento vesti sacerdotali.

⁷⁰ I sacerdoti e i leviti, e quelli del popolo, ed i cantori, gli ostiarii ed i Natinei presero stanza nelle loro città; e così, nelle proprie città, tutto Israele.

Comincia la ricostruzione del tempio.

3 - Era il settimo mese [del l'anno], ed i figli di Israele erano nelle loro città. Ed il popolo si radunò come un sol uomo in Gerusalemme. ² Josue figlio di Josedec, ed i suoi fratelli sacerdoti, e Zorobabel figlio di Salatiel, ed i suoi fratelli, posero mano a riedificare l'altare del Dio di Israele, per offrirvi sopra gli olocausti, come sta scritto nella legge di Mosè uomo di Dio. ³ Piantarono dunque l'altare di Dio sulle sue basi, stando però in timore dei popoli delle regioni all'intorno; e su quello offrirono mattina e sera l'olocausto al Signore. ⁴ Celebrarono la solennità del Tabernacolo, conforme sta scritto, ed il sacrificio di ciascun giorno, per ordine, secondo che è prescritto giorno per giorno. ⁵ Similmente, l'olocausto perenne, tanto al primo d'ogni mese quanto in tutte le solennità consacrate al Signore, ed ogni volta che venivano fatte spontaneamente delle offerte al Signore. ⁶ Col primo giorno del settimo mese cominciarono ad offrire l'olocausto al Signore.

Ma il tempio del Signore non era stato ancora fondato. ⁷ Allora dettero la paga in moneta agli scalpellini ed ai muratori, e dettero cibo e bevanda ed olio a quei di Sidone e di Tiro, acciò portassero legname di cedro dal Libano al mare di Joppe, secondo che aveva loro comandato Ciro re de' Persiani. ⁸ L'anno secondo del loro arrivo al luogo del tempio di Dio in Gerusalemme, il mese secondo, Zorobabel figlio di Salatiel, Josue

figlio di Josedec, e gli altri loro fratelli, sacerdoti e leviti, e tutti quelli che dalla cattività eran venuti a Gerusalemme, cominciarono a costituire dei leviti, dal venti anni in su, acciò affrettassero l'opera del Signore. ⁹ Josue e i suoi figli e fratelli, Cedmiel e i suoi figli, e i figli di Giuda, come un sol uomo, si dettero a sollecitare quelli che lavoravano nel tempio di Dio; [così pure] i figli di Enadad, e i figli loro, e i loro fratelli leviti.

¹⁰ Fatte dai muratori le fondamenta del tempio del Signore, vennero i sacerdoti nelle loro vesti con le trombe, ed i leviti figli di Asaf coi cembali, per lodare Iddio con le parole di Davide re d'Israele. ¹¹ E cantavano inni e lodi al Signore, perchè egli è buono, perchè la sua misericordia è in eterno sopra Israele. Anche il popolo tutto gridava a gran voce, lodando il Signore che fosse stato fondato il tempio del Signore. ¹² Molti poi de' sacerdoti e dei leviti, ed i capi delle famiglie, ed i vecchi che avevano visto l'antico tempio, vedendo ora fondato sotto i loro occhi il nuovo, si lamentavano ad alta voce, molti invece alzavano la voce in grido di gioia. ¹³ Nè si sarebbero potuti facilmente distinguere i gridi di giubilo da quelli di pianto, perchè il popolo confusamente gridava a gran voce, e se ne udiva il rumore fin da lontano.

Opposizione dei Samaritani.

4 - Ora, i nemici di Giuda e di Beniamino seppero che i reduci dalla cattività stavano edificando il tempio al Signore Dio d'Israele. ² Vennero dunque a Zorobabel ed ai capi delle famiglie, e dissero: « Lavoriamo con voi; perchè anche noi, come voi, onoriamo il vostro Dio; noi gli abbiamo immolato vittime sino dal tempo di Asor-Addan, re di Assur, che ci stabilì qui ». ³ Risposero Zorobabel, Josue,

⁶⁹ soldi d'oro: l'ebraico ha *darici*, per cui vedi *10 Paralipomeni*, 29, 7.

^{4, 1} Questi nemici dei rimpatriati sono i Samaritani, israeliti imbastarditi di razza e di religione (cfr. *10 Re*, 17, 24 e segg.).

e gli altri capi delle famiglie di Israele: « Non sta a voi innalzare con noi la casa del nostro Dio; ma noi soli la edificeremo al Signore Dio nostro, come ci ha ordinato Ciro re de' Persiani ». ⁴ Ne seguì dunque che la gente di quella regione si dette a impedire il lavoro del popolo di Giuda, disturbandolo quando edificava. ⁵ E subornarono contro di loro i consiglieri [del re] per mandare a vuoto il loro divisamento, per tutto il tempo che Ciro regnò sui Persiani, e sino al regno di Dario re dei Persiani.

⁶ Quando poi regnò Assuero, al principio del suo regno, fu scritta un'accusa contro gli abitanti di Giuda e di Gerusalemme. ⁷ E sotto Artaserse, scrissero Beselam, Mitridate, Tabeel, e gli altri del loro consiglio, ad Artaserse re de' Persiani. La lettera d'accusa era scritta in caratteri e lingua siriana. ⁸ Reum Beelteem, e Samsai scriba, scrissero da Gerusalemme al re Artaserse una lettera in questi termini: ⁹ « Reum Beelteem, e Samsai scriba, e gli altri consiglieri di loro, i Diuei, e gli Afarsatachei, Terfalei, Afarsei, Ercuei, Babilonesi, Susanechei, Dievi, Elamiti, ¹⁰ e gli altri dei popoli che Asenafar grande e glorioso condusse e fece abitare nelle città della Samaria, e nelle altre regioni al di là del fiume, in pace » ¹¹ diceva la lettera che quelli mandarono: « Al re Artaserse, i tuoi servi, quelli di là del fiume, augurano salute. ¹² Sia noto al re che quei Giudei che di costà son venuti fra noi, si sono impiantati in Gerusalemme, città ribelle e pessima, che essi riedificano alzandone le mura, e tirandone su le fabbriche. ¹³ Sia dunque noto al re che se quella città viene riedificata, e ricostruite le sue mura, quelli non pagheranno nè tributo nè tasse nè annui censi, e il danno ne ricadrà anche sul re. ¹⁴ Perciò, noi, memori del sale che abbiamo già mangiato nel pa-

lazzo del re, e giudicando indegno che si danneggi il re, abbiamo mandato e fatto sapere al re, ¹⁵ che tu ricerchi nei libri delle storie de' padri tuoi; e troverai scritto negli annali, e verificherai che quella città è città ribelle, infesta al re ed alle province, e che sino ab antico ha provocato guerre, e per questo appunto fu distrutta. ¹⁶ Ne avvertiamo il re; perchè, se quella città viene ricostruita, e riedificate le sue mura, tu non avrai più possedimenti di là dal fiume ».

¹⁷ Ed il re mandò [a rispondere] a Reum Beelteem, a Samsai scriba; ed agli altri di là dal fiume, augurando salute e pace, così: ¹⁸ « Il reclamo che ci mandaste, è stato letto alla mia presenza. ¹⁹ Ho dato ordine, ed è stata fatta ricerca, e s'è trovato che quella città sino ab antico è ribelle ai re, e vi si macchinano sedizioni e guerre. ²⁰ E vi son stati in Gerusalemme dei re potentissimi, che hanno dominato su tutta la regione al di là del fiume, e ne ricevevano tributi e tasse e rendite. ²¹ Udite dunque la mia sentenza: Impedite a quella gente di edificare quella città, sino a che per avventura non lo ordini lo stesso. ²² Guardate di non farlo neglentemente, così che il danno per i re abbia a poco a poco ad accrescersi ».

²³ La copia pertanto dell'editto del re Artaserse fu letta innanzi a Reum Beelteem, a Samsai scriba, ed ai loro consiglieri. E s'affrettarono ad andare a Gerusalemme, ai Giudei, e si opposero loro con la forza delle braccia. ²⁴ Allora fu interrotto il lavoro per la casa del Signore in Gerusalemme; e non fu ripreso, sino all'anno secondo del regno di Dario re de' Persiani.

Si riprende, e si conduce a termine il lavoro.

5 - Ma il profeta Aggeo, e Zaccaria figlio di Addo, ispirati, par-

⁶⁻⁷ Assuero: è Serse I figlio di Dario, che regnò in Persia nel 485-465 a. C. Suo figlio fu l'Artaserse Longimano, qui nominato, che regnò nel 465-424. — siriana: cioè assiriana.

¹⁴ La frase mangiare del sale significa essere al servizio di alcuno (cfr. ricevere il salario).

larono nel nome del Dio d'Israele ai Giudei che erano in Giudea ed in Gerusalemme. ² Allora Zorobabel figlio di Salatiel, e Josue figlio di Josedec, si levarono su, e ripresero a edificare il tempio di Dio in Gerusalemme; e stavano con loro i profeti di Dio, incoraggiandoli.

³ Ma, al medesimo tempo, venne a loro Tatanai, governatore della regione di là dal fiume, e Starbuzanal, ed i loro consiglieri, e dissero a quei che lavoravano: « Chi v'ha dato ordine di edificare questa fabbrica, e di tirar su i suoi muri? ». ⁴ Al che noi risponderemo dicendo i nomi di quelli che avevano ordinata quella riedificazione.

⁵ L'occhio del Signore si posò benigno su quelli anziani dei Giudei, e non fu fatta loro proibizione alcuna. Fu convenuto che la cosa sarebbe riferita a Dario, e che allora avrebbero risposto a quell'accusa.

⁶ Ecco la lettera mandata al re Dario da Tatanai governatore della regione di là dal fiume, da Starbuzanal, e dagli Arfasachel suoi consiglieri, che stavano al di là dal fiume. ⁷ Lo scritto che gli mandarono diceva così: « A Dario re, ogni pace. ⁸ Sia noto al re che noi siamo venuti nella provincia di Giudea, alla casa del gran Dio, che si sta costruendo in pietre non levigate, framezzate con legna; è un lavoro condotto con diligenza, che progredisce nelle loro mani. ⁹ Abbiamo dunque interrogato quelli anziani, ed abbiamo detto loro: - Chi v'ha dato il permesso di edificar questa fabbrica, e di tirar su questi muri? - ¹⁰ Abbiamo anche domandato loro i loro nomi, per riferirteli; ed abbiamo scritto i nomi di quelli che sono i maggiori fra loro. ¹¹ Risposero a noi, e dissero: - Noi siamo servi del Dio del cielo e della terra; e riedifichiamo il tempio che era stato costruito molti anni addietro, che un gran re d'Israele aveva innalzato e fabbricato. ¹² Ma dopo che i padri nostri ebbero provocato lo sdegno del Dio del cielo, questi li dette in mano a Nabucodonosor

Caldeo, re di Babilonia, che distrusse quel tempio, e condusse prigioniero il popolo a Babilonia. ¹³ Ma l'anno primo di Ciro re di Babilonia, lo stesso re Ciro pubblicò un editto che questa casa di Dio fosse riedificata. ¹⁴ Che anzi, anche i vasi d'oro e d'argento nel tempio di Dio, che Nabucodonosor aveva portati via dal tempio di Gerusalemme, e collocati nel tempio di Babilonia, il re Ciro li fece cavar fuori dal tempio, e dare ad uno chiamato Sassabasar, che egli nominò condottiero, ¹⁵ e gli disse: « Prendi questi vasi, e va' e ponili nel tempio di Gerusalemme; e la casa di Dio si riedifichi al suo luogo ». ¹⁶ Allora pertanto quel Sassabasar venne, e gettò le fondamenta del tempio di Dio in Gerusalemme; e da allora in poi si sta costruendo, ma non è ancora terminato. ¹⁷ Ora dunque, se al re par bene, ricerchi nella bibliotéca reale di Babilonia se veramente fu comando del re Ciro che si edificasse la casa di Dio in Gerusalemme; e poi, ci faccia sapere la volontà del re su questa faccenda - ».

6 - Allora per ordine del re Dario, furon fatte ricerche nella biblioteca de' libri custoditi in Babilonia. ² E si trovò in Ecbatane, piazza forte della provincia di Media, un volume dove era segnato questo ricordo. ³ « L'anno primo del re Ciro, il re Ciro ha decretato che si riedifichi la casa di Dio in Gerusalemme, al suo luogo, per immolarvi le vittime; e che se ne gettino le fondamenta capaci di reggere un'altezza di sessanta cubiti, ed una larghezza pure di sessanta cubiti, ⁴ a tre ordini di pietre non levigate, e con ordini di legname nuovo; le spese poi saranno pagate dalla casa del re. ⁵ Ma anche i vasi d'oro e d'argento del tempio di Dio, che Nabucodonosor portò via dal tempio di Gerusalemme e trasportò in Babilonia, siano restituiti e rimessi nel tempio di Gerusalemme, al loro luogo, che è di stare nel tempio di Dio ».

⁶ « Ora dunque [scrisse Dario] tu, o Tatanai governatore della regione di là dal fiume; tu, o Star-

buzanai, e gli Afarsachei consiglieri vostri, ritiratevi e allontanatevi da' Giudei; ⁷ e lasciate che si costruisca quel tempio di Dio dal capo de' Giudei e da' loro anziani, sì che riedifichino nel suo luogo quella casa di Dio. ⁸ Io poi ho ordinato come si deve procedere con quelli anziani de' Giudei perchè si edifichi la casa di Dio; e cioè, che dalla cassetta del re, e precisamente dai tributi provenienti dalla regione di là dal fiume, si paghino puntualmente le spese a quegli uomini, acciò il lavoro non trovi impedimento. ⁹ Che, se sarà necessario, si diano anche a loro, ogni giorno, vitelli, agnelli e capretti per l'olocausto al Dio dei cieli, e grano, sale, vino ed olio, secondo il rito de' sacerdoti che sono in Gerusalemme, affinchè nessuno possa lamentarsi, e ¹⁰ quelli offrano sacrifici al Dio del cielo, e preghino per la conservazione del re e de' suoi figli. ¹¹ Ed ho decretato che, chiunque contravvenga a questi miei ordini, si prenda un legno della sua casa, si pianti in terra, ed egli vi sia confitto sopra, e confiscata la sua casa. ¹² Iddio poi, che fa ivi risplendere il suo nome, disperda tutti i regni e quel popolo che stendesse la mano sua per oppugnare od abbattere quella casa di Dio in Gerusalemme. Io Dario ho decretato, e voglio che sia esattamente eseguito ».

¹³ Adunque, Tatanai governatore della regione di là del fiume, e Starbuzanai, ed i suoi consiglieri, secondo che aveva comandato il re Dario, così diligentemente eseguirono. ¹⁴ I seniori d'Israele lavoravano alla fabbrica, e tutto andava lor bene, come avevano predetto il profeta Aggeo e Zaccaria, figlio di Addo; ed edificarono, e costruirono, per comando del Dio d'Israele, e per comando di Ciro, di Dario, e d'Artaserse re de' Persiani; ¹⁵ e condussero a termine quella casa di Dio il giorno terzo del mese di Adar, l'anno sesto del regno del re Dario.

¹⁶ I figli di Israele, i sacerdoti, i leviti, e tutti gli altri tornati

dalla cattività, celebrarono in letizia la dedicazione della casa di Dio. ¹⁷ Per la dedicazione della casa di Dio, immolarono cento vitelli, duecento arieti, quattrocento agnelli, e dodici capri per il peccato di tutto Israele, uno per ogni tribù. ¹⁸ E stabilirono l'ordine dei sacerdoti, ed il turno dei leviti per il servizio di Dio in Gerusalemme, secondo sta scritto nel libro di Mosè.

¹⁹ Il quattordicesimo giorno, poi, del mese primo, i figli d'Israele tornati dalla cattività celebrarono la Pasqua. ²⁰ Perchè i sacerdoti ed i leviti, tutti, s'eran purificati, tutti fatti mondi per immolar la Pasqua, per sè, pei loro fratelli sacerdoti, per tutti i ritornati dalla cattività. ²¹ E la mangiarono i figli di Israele tornati dalla cattività e tutti quelli che, lasciata la contaminazione de' gentili, s'erano uniti a loro per cercare il Signore Dio d'Israele. ²² Per sette giorni celebrarono in letizia la solennità degli azzimi, poichè il Signore li aveva consolati, ed aveva piegato in loro favore il cuore del re d'Assiria, movendo ad aiutarli nell'opera della casa del Signore Dio d'Israele.

Viaggio di Esdra, da Babilonia a Gerusalemme.

7 - Dopo questi avvenimenti, sotto il regno di Artaserse re dei Persiani, Esdra, figlio di Saraia, figlio di Azaria, figlio di Elcia, ² figlio di Sellum, figlio di Sadoc, figlio di Achitob, ³ figlio di Amaria, figlio di Azaria, figlio di Maraiot, ⁴ figlio di Zariaia, figlio di Ozi, figlio di Bocci, ⁵ figlio di Abisue, figlio di Fines, figlio di Elezaro, figlio di Aronne primo sacerdote, ⁶ questo Esdra si partì da Babilonia. Era egli uno scriba erudito nella legge di Mosè data ad Israele dal Signore Iddio. Ed essendo su lui la mano del Signore Dio, il re gli accordò tutto quello che domandava.

⁷ E vennero in Gerusalemme quei figli d'Israele, figli di sacerdoti,

¹⁴ Aggeo e Zaccaria: vedi le *Introduzioni* a questi due profeti.

figli di leviti, cantori, ostiarii e Natinei, l'anno settimo del regno d'Artaserse. ⁸ E giunsero a Gerusalemme al mese quinto del medesimo anno settimo del re. ⁹ Si mosse [Esdra] da Babilonia il giorno primo del mese primo, e, con l'aiuto che il Signore gli dette, giunse a Gerusalemme il giorno primo del mese quinto. ¹⁰ Egli infatti aveva educato il suo cuore nello studio della legge del Signore, per eseguirne ed insegnarne in Israele i precetti e i giudizi. ¹¹ Ed ecco il testo della lettera o editto che il re Artaserse dette ad Esdra sacerdote, scriba esperto delle parole e dei comandamenti del Signore, nonchè delle osservanze dovutegli in Israele.

¹² « Artaserse re dei re, ad Esdra sacerdote, scriba dottissimo della legge del Dio del cielo, salute. ¹³ Ho decretato che, nel mio regno, chiunque del popolo d'Israele, e dei suoi sacerdoti e leviti, vorrà andare in Gerusalemme, vada con te. ¹⁴ Perchè tu sei mandato dal re, e da' suoi sette consiglieri, a confermare la Giudea e Gerusalemme in quella legge del tuo Dio che tu hai così per le mani; ¹⁵ ed a portare l'oro e l'argento che il re ed i suoi consiglieri hanno spontaneamente offerto al Dio d'Israele che ha in Gerusalemme il suo tabernacolo. ¹⁶ Tutto l'argento e l'oro che comunque tu troverai in tutta la provincia di Babilonia, e che il popolo vorrà offrire; e ciò che i sacerdoti spontaneamente offriranno per la casa del loro Dio in Gerusalemme, ¹⁷ tu liberamente accettalo; e con questo danaro abbi cura di comprar vitelli, arieti, ed ostie con le rispettive libazioni, ed offri tutto sull'altare del tempio del vostro Dio in Gerusalemme. ¹⁸ Del rimanente oro ed argento, fate pure, tu ed i tuoi fratelli, quell'uso che vi piacerà farne secondo la volontà del Dio vostro. ¹⁹ Gli arredi, poi, che ti vengono dati pel servizio della casa del Dio tuo, riponili alla presenza di Dio in Gerusalemme. ²⁰ E per ogni altra cosa che possa abbisognare per la casa del tuo Dio, ciò che dovrai spendere ti verrà fornito dal

tesoro e dal fisco reale. ²¹ e da me. Io Artaserse re ho stabilito e comandato a tutti i custodi dell'erario pubblico di là dal fiume, che, qualunque cosa sia per domandarvi Esdra sacerdote, scriba della legge del Dio del cielo, gliela diate, senza indugio, ²² sino a cento talenti di argento, a cento cori di frumento, cento bati di vino e cento d'olio; il sale poi, senza limite. ²³ Tutto quello che riguarda il culto del Dio del cielo sia fornito premurosamente alla casa del Dio del cielo, acciò non s'abbia a sdegnare contro il regno del re e de' suoi figliuoli. ²⁴ E vi facciamo noto che, quanto ai sacerdoti tutti, leviti, cantori, ostiarii, Natinei, e ministri della casa di esso Dio, voi non avete potestà di imporre loro nè gabelle nè tributi nè pesi. ²⁵ Tu poi, o Esdra, secondo la sapienza che t'è stata data dal tuo Dio, stabilisci dei giudici e presidi che giudichino tutto il popolo di là dal fiume, quelli cioè che conoscono la legge del tuo Dio; ma, anche a quelli che non la conoscono, insegnatela liberamente. ²⁶ E chiunque non eseguirà con diligenza la legge del tuo Dio e quella del re, si farà giudizio di lui, [condannandolo] sia alla morte, sia all'esilio, sia ad una multa, o almeno alla carcere ».

²⁷ Benedetto il Signore Iddio dei padri nostri, che ispirò così il re a glorificare la casa del Signore in Gerusalemme, ²⁸ e mosse a benevolenza verso di me il re, i suoi consiglieri, e tutti i grandi e potenti del regno. Ed io, confortato dall'aiuto del Signore Dio mio su di me, radunai i principali di Israele acciò venissero meco.

● - Questi dunque sono i capi delle famiglie, e quelli della loro progenie che con me vennero via da Babilonia, regnando Artaserse: ² Dei figli di Finees, Gersom. Dei figli di Itamar, Daniele. Dei figli di Davide, Attus. ³ Dei figli di Sechenia, figli di Faros, Zaccaria; e con lui furon contati centocinquanta uomini. ⁴ Dei figli di Faat Moab, Elloenai figlio di Zaree, e con lui duecento uomini. ⁵ Dei figli di Sechenia, il figlio d'Ezechiele, e

con lui trecento uomini. ⁶ Dei figli d'Adan, Abed figlio di Jonatan, e con lui cinquanta uomini. ⁷ De' figli d'Alam, Isaia figlio di Atalia, e con lui settanta uomini. ⁸ Dei figli di Safatia, Zebedia figlio di Micael, e con lui ottanta uomini. ⁹ De' figli di Joab, Obedia figlio di Jaiel, e con lui duecentodiciotto uomini. ¹⁰ De' figli di Selomit, il figlio di Josfa, e con lui centosessantasei uomini. ¹¹ De' figli di Bebai, Zaccaria figlio di Bebai, e con lui ventotto uomini. ¹² De' figli di Azgad, Joanan figlio di Ecetan, e con lui centodieci uomini. ¹³ De' figli di Adonicam, che erano gli ultimi, i nomi sono: Elifelet, Jeiel, Samaia, e sessanta uomini con loro. ¹⁴ Dei figli di Begui, Utai e Zacur, e settanta uomini con loro.

¹⁵ Io dunque li radunai presso il fiume che scorre verso Aava, e li rimanemmo tre giorni; cercai fra il popolo e fra i sacerdoti se v'erano de' figli di Levi, e non ve ne trovai. ¹⁶ Allora, mandai Eliezer, Ariel, Semeia, Elnatan, Jarib, un altro Elnatan, Natan, Zaccaria, Mossollam, maggiorenti, e Joiarib ed Elnatan, uomini saggi; ¹⁷ li mandai ad Eddo, che era il primo del luogo detto Casla; e suggerii loro le parole che dovevan dire a Eddo ed a' suoi fratelli Natinei, nel luogo detto Casla, per condurci dei ministri per la casa del Dio nostro. ¹⁸ E con l'aiuto di Dio che ci protesse, ci condussero un uomo dottissimo dei figli di Mooli figlio di Levi figlio di Israele, e Sarabia, e i figli ed i fratelli suoi, diciotto. ¹⁹ Inoltre, Asabia, e con lui Isaia, dei figli di Merari, e i figli e fratelli suoi, venti. ²⁰ E de' Natinei, assegnati da Davide e dai capi al servizio de' leviti, duecentoventi. Tutti questi si chiamavano col proprio nome.

²¹ Li dunque, presso il fiume Aava, indissi un digiuno, per far penitenza innanzi al Signore Dio nostro, ed ottenere da lui aperta la via a noi, ai nostri figli, ed a tutte le nostre sostanze. ²² Invero, ebbi vergogna di chiedere al re una scorta di cavalieri che ci difendessero da' nemici durante il viaggio, mentre avevamo detto al re: « La

mano di Dio nostro viene in aiuto di tutti quelli che sinceramente lo invocano, il suo impero, la sua forza ed il suo sdegno si fan sentire su tutti quelli che lo abbandonano ». ²³ Digiunammo dunque, e pregammo a questo fine il Signore, e tutto ci andò bene. ²⁴ Scelsi dodici de' capi de' sacerdoti: Sarabia ed Asabia, e dieci de' loro fratelli con loro. ²⁵ E pesai innanzi a loro l'argento e l'oro, ed i vasi sacri della casa del Dio nostro, consegnati dal re, da' suoi consiglieri e principi, e da tutti quei d'Israele che vi s'erano trovati. ²⁶ E pesai nelle loro mani seicentocinquanta talenti d'argento, cento vasi d'argento, cento talenti d'oro, ²⁷ venti coppe d'oro del peso di mille soldi, e due vasi di ottimo lucente bronzo, belli come d'oro. ²⁸ E dissi a quelli: « Voi siete i santi del Signore; e santi sono questi vasi, e l'argento e l'oro che è stato spontaneamente offerto al Signore Iddio de' padri nostri. ²⁹ Abbiatene cura, e custoditelo, sinchè lo ripesiate, per il tesoro della casa del Signore, innanzi ai principi de' sacerdoti e de' leviti, ed ai capi delle famiglie d'Israele, in Gerusalemme ». ³⁰ Presero dunque i sacerdoti ed i leviti quel peso d'argento e d'oro e dei vasi, per portarlo a Gerusalemme nella casa del Dio nostro.

³¹ Partimmo dunque dal fiume Aava a dì dodici del mese primo, diretti a Gerusalemme; fu con noi la mano del Signore, e nel viaggio ci liberò dalle insidie dei nemici. ³² Giunti a Gerusalemme, vi ci riposammo tre giorni. ³³ Al quarto giorno, l'argento, l'oro, ed i vasi sacri furono riposti nella casa del nostro Dio, per mano di Meremot figlio di Uria sacerdote; era con lui Eleazaro figlio di Finees; e con loro, Jozabed figlio di Josue e Noadaia, figlio di Bennoi, leviti; ³⁴ tutto fu contato e pesato, e di tutto fu scritto al tempo stesso l'inventario.

³⁵ Quelli poi che erano tornati dalla cattività, figli della traslazione, offrirono olocrausti al Signore: dodici vitelli per tutto il popolo d'Israele, novantasei arieti, settantasette agnelli, e dodici capri

per il peccato; tutto questo, in olocausto al Signore. ³⁶ Presentarono poi gli editti del re ai satrapi suoi ministri, ed ai capi di là dal fiume, i quali favorirono il popolo e la casa di Dio.

Rescissione dei matrimoni illegali.

9 - Dopo che queste cose furono compiute, vennero a me dei principali del popolo, e mi dissero: « Il popolo d'Israele, i sacerdoti e i leviti, non si son mantenuti segregati dai popoli di queste regioni, e dalle loro abominazioni, cioè da' Cananei, Etei, Ferezei, Jebusei, Ammoniti, Moabiti, Egiziani ed Amorrei; ² hanno infatti sposato, essi e i loro figliuoli, delle figliuole di quelli, mescolando la stirpe santa [d'Israele] coi popoli gentili; ed i principi ed i magistrati son stati i primi in tal trasgressione ».

³ Ciò udito, mi strappai il mantello e la tunica, mi strappai i capelli e la barba, e mi sedei nella tristezza. ⁴ Convennero presso di me, per questa trasgressione dei ritornati dalla cattività, tutti quelli che temevano la parola del Dio d'Israele; ed io sedei in tristezza sino al sacrificio della sera. ⁵ Al sacrificio della sera, mi levai da quell'afflizione; col mantello e la tunica strappati, piegai le ginocchia, stesi le mani verso il Signore mio Dio, ⁶ e dissi:

« Dio mio, mi confondo ed arrossisco di levare a te la mia faccia, perchè le nostre iniquità sono salite fin sopra la nostra testa, ed i nostri peccati sono arrivati sino al cielo, ⁷ già dal tempo dei nostri padri. Ma anche noi abbiamo peccato gravemente, sino ad oggi; e per le nostre iniquità fummo dati nelle mani de're delle genti, noi, i nostri re ed i nostri sacerdoti, colpiti di spada, fatti prigionieri, depredati, svergognati, sino ad oggi. ⁸ Ed ora, un poco, come per un

momento, aveva il Signore Dio nostro accordato alla nostra preghiera che venissero liberati quei di noi che restavano, ci fosse data un po' di consistenza nel suo santo luogo, illuminasse gli occhi nostri di Dio nostro, e ci desse un po' di requie nel nostro servaggio. ⁹ Perchè servi noi siamo; ma il nostro Dio non ci abbandonò nella servitù, e ci fece ottenere misericordia dal re dei Persiani per renderci la vita, rialzare la casa del nostro Dio, ripararne le rovine, e darci ricovero in Giuda ed in Gerusalemme. ¹⁰ Ed ora, dopo ciò che diremo, o Dio nostro? perchè abbiamo trasgredito i tuoi comandamenti, ¹¹ quelli che tu ci avevi dati per mezzo de' tuoi servi profeti, quando dicesti: - La terra nella quale voi entrate per prenderne possesso, è terra immonda, come sono immondi gli altri popoli e nazioni, per le immondezze di quelli che l'han riempita delle loro abominazioni da un capo all'altro. - ¹² Perciò, non date ai loro figli le vostre figlie, e non prendete le loro figliuole per i vostri figliuoli; non cercate in eterno la loro pace e prosperità, affinchè cresciate in potenza, godiate dei beni che dà la terra, e ne lasciate eredi i vostri figliuoli in eterno. ¹³ Ma, dopo tutto quello che le nostre opere pessime ed il nostro grande peccato ci han tirato addosso, tu, Dio nostro, ci hai liberati dalla nostra iniquità, e ci hai data la salute, come oggi vediamo, ¹⁴ acciò non torniamo indietro, non disprezziamo i tuoi comandamenti, e non ci uniamo in matrimonio coi popoli autori di queste abominazioni. Sei tu forse adirato con noi sino a sterminarci, e non lasciar di noi alcun resto che sia salvo? ¹⁵ Signore, Dio d'Israele, tu sei giusto; tu ci hai conservati per salvarci, come oggi si vede. Ecco, noi stiamo innanzi a te col nostro peccato; ma non si può rimanere con questo al tuo cospetto ».

² Questi matrimoni misti, con donne idolatriche, erano proibiti dalla Legge (cfr. *Deuteronomio*, 7, 3) e gravemente pericolosi per la purezza della religione. In pratica erano stati provocati dal fatto che, tra i Giudei rimpatriati da Babilonia, le donne dovevano essere poche.

10 - Or mentre Esdra così pregava ed implorava piangendo, prosteso innanzi al tempio di Dio, si radunò intorno a lui un numero grandissimo d'uomini, donne e fanciulli, e la turba piangeva a calde lacrime. ² Sechenia figlio di Jeiel, de' figli di Elam, prese la parola, e disse ad Esdra: « Noi abbiamo peccato contro il Dio nostro, ed abbiamo preso mogli straniere, dei popoli di queste terre. Ed ora, se Israele se ne pente, ³ facciamo col Signore Dio nostro il patto di repudiare tutte queste donne, ed i figli nati da esse, per far la volontà del Signore e di quelli che temono i comandamenti del Signore Dio nostro; si faccia secondo la legge. ⁴ Alzati; sta a te il dar ordini, e noi saremo con te. Fatti animo, ed agisci ». ⁵ Esdra dunque s'alzò, e scongiurò i capi dei sacerdoti e de' leviti, e tutto Israele, di fare come [Sechenia] aveva detto. E lo giurarono.

⁶ Allora Esdra si levò dal cospetto della casa di Dio, per andare alla stanza di Joanon figlio di Eliesib; e vi entrò; ma non mangiò pane nè bevve acqua, perchè piangeva il peccato di quelli tornati dalla cattività. ⁷ E fu data voce in Giuda ed in Gerusalemme, a tutti i trasmigrati dalla cattività, che convenissero in Gerusalemme; ⁸ e chiunque entro tre giorni non fosse venuto, per ordine dei principi e de' seniori, gli sarebbero confiscati tutti gli averi, ed egli scacciato dalla comunità dei trasmigrati. ⁹ Si radunarono dunque, al terzo giorno, in Gerusalemme, tutti gli uomini di Giuda e di Beniamino, ai venti del nono mese. Tutto il popolo sedè sulla piazza della casa di Dio, tremando per il suo peccato e per la pioggia. ¹⁰ Esdra sacerdote s'alzò, e disse loro: « Voi avete disobbedito prendendo mogli straniere, ed avete aggiunto ai peccati d'Israele anche questo. ¹¹ Ed ora, date gloria al Signore Dio de' padri vostri: fate quel che egli vuole, e separatevi dai popoli di queste regioni, e dalle mogli straniere ». ¹² Rispose tutta la moltitudine a gran voce, e disse: « Come ci hai detto, così sia fatto.

¹³ Ma poichè siamo una gran moltitudine, e piove, è non reggiamo a stare all'aperto, e non è faccenda d'un giorno o due, essendo stato grande su ciò il nostro peccato, ¹⁴ si stabiliscano dei capi fra tutto il popolo; tutti quelli delle nostre città che hanno preso mogli straniere vengano ai giorni stabiliti, insieme ai seniori di ciascuna città ed ai suoi giudici, sinchè sia deleguata di sopra noi l'ira di Dio per il nostro peccato ». ¹⁵ Furono dunque a ciò deputati Jonatan figlio di Azael, e Jaasia figlio di Tecue; Mesollam e Sebetai, leviti, li aiutarono. ¹⁶ I ritornati dalla trasmigrazione fecero come era stato detto. Ed Esdra sacerdote ed i capi delle famiglie andarono per le case de' padri di famiglia notati ciascuno per nome, e si radunarono il giorno primo del decimo mese per esaminare la cosa. ¹⁷ La lista di tutti gli uomini che avevano sposato donne straniere fu compiuta il primo giorno del primo mese.

¹⁸ Dei figli di sacerdoti, fu trovato che avevano preso mogli straniere i seguenti: Dei figli di Josue, i figli di Josedec, ed i suoi fratelli Maasia, Eliezer, Jarib e Godolia. ¹⁹ Stese le mani, s'impegnarono a mandar via le proprie mogli, ed offrire per il loro peccato un ariete del gregge. ²⁰ De' figli di Emmer, Anani e Zebedia. ²¹ De' figli di Arim, Maasia, Ella, Semeia, Jeiel ed Ozia. ²² De' figli di Fesur, Elioenai, Maasia, Ismael, Natanael, Jozabed ed Elasa.

²³ De' figli di leviti: Jozabel, Semei, Celaia detto anche Calita, Fataia, Juda ed Eliezer. ²⁴ De' cantori, Ellasib. Degli ostiaril: Sellum, Telem e Uri.

²⁵ Del popolo d'Israele. De' figli di Faros: Remeia, Jezia, Melchia, Miamin, Eliezer, Melchia e Banea. ²⁶ De' figli di Elam: Matania, Zaccaria, Jeiel, Abdi, Jerimot ed Elia. ²⁷ De' figli di Zetua: Elioenai, Eliasib, Matania, Jerimot, Zabad e Aziza. ²⁸ Dei figli di Behai: Joanan, Anania, Zabbai, Atalai.

²⁹ De' figli di Bani: Mosollam, Melluc, Adaia, Jasub, Saal e Ramot. ³⁰ De' figli di Falat-Moab: Edna,

Calal, Banalas, Maasias, Matanias, Beseleel, Bennui e Manasse. ³¹ Dei figli di Erem: Eliezer, Josue, Melchias, Semeias, Simeon, ³² Benjamin, Maloc, Samarias. ³³ De' figli di Asom: Matanai, Matata, Zabad, Elifelet, Jermai, Manasse, Semei. ³⁴ De' figli di Bani: Maaddi, Amram, Uel, ³⁵ Baneas, Badaias, Cheliau, ³⁶ Vania, Marimut, Eliasib,

³⁷ Matanias, Matanai, Jasi, ³⁸ Bani, Bennui, Semei, ³⁹ Salmias, Natan, Adaias, ⁴⁰ Mecnedebai, Sisai, Sarai, ⁴¹ Ezrel, Selemiau, Semeria, ⁴² Selum, Amaria, Josef. ⁴³ De' figli di Nebo: Jeiel, Matatias, Zabad, Zabina, Jeddu, Joel e Banaia.

⁴⁴ Tutti questi avevan preso mogli straniere; e di queste, ve ne eran che avevano partorito figli.

NEEMIA

DETTO ANCHE

SECONDO LIBRO DI ESDRA

Artaserse concede a Neemia di riedificare Gerusalemme.

1 - Parole di Neemia figlio di Elchia.

Era il mese di Casleu dell'anno ventesimo, ed io mi trovavo nella cittadella di Susa. ² E venne dalla terra di Giuda uno dei miei fratelli, Anani, ed altri uomini con lui. Chiesi a loro notizie de' Giudei rimasti e sopravvissuti alla cattività, e di Gerusalemme. ³ Mi dissero: « Quelli che sono sopravvissuti, e son rimasti lì in provincia dopo la cattività, si trovano in grande afflizione ed obbrobrio; i muri poi di Gerusalemme sono in rovina, e le sue porte abbruciate dal fuoco ».

⁴ Udite tali parole, m'assisi, e piansi e gemei per molti giorni, digiunando e pregando al cospetto del Dio del cielo. ⁵ E dicevo: « Ti supplico, Signore, Dio del cielo, forte, grande e terribile, che osservi il patto, e fai misericordia con quelli che ti amano, e che custodiscono i tuoi comandamenti; ⁶ ascoltino i tuoi orecchi, e siano aperti i tuoi occhi, a udire l'orazione del servo tuo, che io levo a te ora, notte e giorno, pei figli di Israele tuoi servi, confessando i peccati che i figli d'Israele hanno commesso contro di te. Io e la casa del padre mio abbiamo peccato; ⁷ sedotti dalla vanità, non osservammo i comandamenti, le prescrizioni e le leggi da te ingiunte al

tuo servo Mosè. ⁸ Ricordati della parola da te data a Mosè tuo servo, quando dicesti: - Se sarete disobbedienti, io vi disperderò fra le nazioni; ⁹ ma se ritornerete a me, per osservare i miei comandamenti ed eseguirli, foste anche stati trasportati ai confini dell'universo, vi rimetterò insieme, e di lì vi ricondurrò nel luogo che io già scelsi acciò vi abitasse il mio nome. - ¹⁰ Questi dunque sono i tuoi servi e il tuo popolo, che tu hai riscattato con la potenza tua grande, e con la forza del braccio tuo. ¹¹ Ti prego, Signore, ascolti il tuo orecchio l'orazione del servo tuo, e l'orazione de' tuoi servi che voglion temere il tuo nome. Dirigi oggi il tuo servo, e fagli trovare misericordia nel cospetto di quest'uomo ». Io infatti ero coppiere del re.

2 - Ora avvenne, l'anno ventesimo del re Artaserse, nel mese di Nisan, che, essendogli portato il vino, io presi questo vino, e lo porsi al re. Ma io stavo dinanzi a lui come uno che langue. ² Mi disse il re: « Perchè sei triste di aspetto, mentre non veggo che tu sii malato? Certo, non è senza motivo; ma io non so qual male tu porti nel cuore ». Io mi spaventai oltre modo, ³ e dissi al re: « Vivi in eterno, o re! Come potrebbe non esser mesto il mio aspetto, mentre la città che è il luogo de' sepolcri de' padri miei trovasi deserta, e le sue porte sono consunte dal fuoco? ». ⁴ E il re mi disse: « Che cosa vorresti? ». Io invocai il Dio

del cielo, ⁵ e dissi al re: « Se al re par bene, e se il tuo servo trova favore innanzi a te, mandami nella Giudea, alla città dov'è il sepolcro del padre mio, a riedificarla ». ⁶ Mi disse il re, e la regina che sedeva presso di lui: « Quanto tempo durerà il tuo viaggio, e quando ritornerai? ». Ed io assegnai il tempo, ⁷ e dissi al re: « Se al re par bene, mi dia lettere pei governatori delle regioni di là dal fiume, affinché mi facciano scortare sino in Giudea; ⁸ ed una lettera per Asaf, custode dei boschi del re, affinché mi dia legna per rifare le porte della torre del tempio, e le mura della città, e la casa dove abiterò ». Ed il re me le dette, poichè la mano del mio Dio era con me.

⁹ Venni dunque al governatori delle regioni di là dal fiume, e detti loro le lettere del re. Ed il re aveva mandato meco dei capi di milizia, e de' cavalieri. ¹⁰ Quando ciò seppe Sanaballat Oronita, e Tobia servo Ammanita, s'ebbero grandemente a male che fosse arrivato uno il quale cercava la prosperità de' figli d'Israele.

Neemia rifà le mura e le porte.

¹¹ Arrivai dunque a Gerusalemme, e stetti fermo tre giorni. ¹² Poi, la notte, m'alzai, e presi con me pochi uomini; a nessuno feci sapere ciò che Dio m'aveva messo in cuore di fare per Gerusalemme; nè avevo con me altro giumento che quello sul quale sedevo. ¹³ Uscii di notte per la porta della Valle, e fui davanti alla fonte del Dragone ed alla porta Stercoraria; e rimiravo le mura di Gerusalemme in rovina, e le sue porte consunte dal fuoco. ¹⁴ Passai alla porta della Fonte, ed all'acquedotto del Re; e non v'era posto da potervi passare la cavalcatura sulla quale sedevo. ¹⁵ Salii, di notte, lungo il torrente, per osservar la muraglia; rientrai

per la porta della Valle, e fui di ritorno.

¹⁶ I magistrati però non sapevano dove fossi andato, nè che cosa volessi fare; ed anche ai Giudei, sacerdoti, ottimati, magistrati, ed a tutti quelli addetti ai lavori, niente sino a questo momento aveva fatto sapere. ¹⁷ Allora però dissi: « Voi sapete in qual afflizione ci troviamo; che Gerusalemme è deserta, e le porte sue son consunte dal fuoco. Su via; rialziamo le mura di Gerusalemme, e non stiamo più oltre nell'abiezione ». ¹⁸ Raccontai loro dell'aiuto del mio Dio che si era fatto sentire su me, e le parole che il re m'aveva detto, e conchiusi: « Andiamo, e fabbrichiamo! ». E quelli presero coraggio.

¹⁹ Quando ciò udirono Sanaballat Oronita, Tobia servo Ammanita, e Gosem Arabo, ci derisero, ci dispreszarono, e ci dissero: « Che cosa fate voi? Forse volete ribellarvi al re? ». ²⁰ Ma io pigliai la parola, e dissi loro: « Il Dio del cielo, egli stesso ci aiuta, e noi siamo suoi servi. Andiamo avanti, e fabbrichiamo. Quanto a voi, non avete parte nè diritto nè ricordanza in Gerusalemme ».

3 - Allora Eliasib sommo sacerdote, ed i sacerdoti suoi fratelli, si mossero, e ricostruirono la porta Oviile; la consacrarono, vi posero le imposte, e consacrarono [la muraglia] sino alla torre di cento cubiti, e sino alla torre di Ananeel. ² Accanto a lui fabbricarono quei di Gerico; accanto a lui fabbricò Zacur figlio di Amri.

³ La porta dei Pesci fu ricostruita dai figli di Asnaa; la coprirono, vi misero le imposte, le serrature e le sbarre. Accanto a loro riedificò Marimut figlio di Uria, figlio di Accus. ⁴ Accanto a lui, Mosollam figlio di Barachia, figlio di Mesczebel. Accanto a loro, Sadoc figlio di Baana. ⁵ Accanto a loro fabbricarono i Tecueni; ma i loro maggiori non vollero pie-

¹² Neemia voleva agire segretamente per non destare sospetti negli oppressori del popolo, accennati al v. 10.

¹³⁻¹⁵ Questa ispezione segue il giro delle mura di Gerusalemme lungo i lati (occidentale) meridionale e orientale; le mura erano rimaste diroccate, dal tempo della distruzione della città fatta da Nabucodonosor nell'anno 586.

gare il collo e lavorare per il loro Signore.

⁶ La porta Vecchia fu rifatta da Joiada figlio di Fasea, e da Mossollam figlio di Besodia; la coprirono, vi misero le imposte, le serrature e le sbarre. ⁷ Accanto a loro rifabbricarono Meltia di Gabaon, e Jadon di Meronat, uomini di Gabaon e di Masfa, a nome del governatore della regione di là dal fiume. ⁸ Accanto a lui, Eziel orefice, figlio di Araia. Accanto a lui, Anania figlio di un profumiere. E fu lasciata quella parte [della muraglia] di Gerusalemme, sino al muro della piazza grande. ⁹ Accanto a lui murò Rafala figlio di Ur, capo d'uno de' quartieri di Gerusalemme. ¹⁰ Ed accanto a lui, Jedaia figlio di Aromaf, di contro alla sua casa. Accanto a lui, Attus figlio di Asebonia. ¹¹ Melchia figlio di Erem, e Asub figlio di Faat-Moab, riedificarono metà d'un quartiere, e la torre del Forni. ¹² Accanto a loro murò Sellum figlio di Aloes, capo della metà d'un quartiere di Gerusalemme; egli e le sue figliuole.

¹³ Anum e gli abitanti di Zanoë ricostruirono la porta della Valle; la riedificarono, ponendovi le imposte, le serrature e le sbarre; ed inoltre mille cubiti di muraglia, sino alla porta Stercoraria. ¹⁴ Questa porta Stercoraria fu riedificata da Melchia figlio di Recab, capo del quartiere di Betacaram, il quale la rifece, e vi pose le imposte, le serrature e le sbarre.

¹⁵ La porta della Fonte fu rifabbricata da Sellum figlio di Coloza, capo del quartiere di Masfa. La rifece, la coprì, vi pose le imposte, le serrature e le sbarre; ed in più, le mura della piscina di Siloe, sino all'orto del re, e sino alla scalinata che scende dalla città di Davide. ¹⁶ Appresso a lui fabbricò Neemia figlio di Azhoc, capo di metà del quartiere di Betsur, sino di contro al sepolcro di Davide, sino alla piscina già costruita con tanto lavoro, e sino alla casa dei Forti. ¹⁷ Appresso a lui fabbricarono i leviti, con Reum figlio di Benni. Appresso a lui, Asebia, capo di metà del quartiere di Cella, lungo

il suo quartiere. ¹⁸ Appresso a lui, i suoi fratelli, e Bavai figlio di Enadad, capo di metà del quartiere di Ceila. ¹⁹ Accanto a lui, Azer figlio di Josue, principe di Masfa, rifece un doppio tratto, di faccia alla salita dell'angolo fortissimo.

²⁰ Appresso a lui, sul monte, Baruc figlio di Zacai fabbricò per una doppia lunghezza, da quell'angolo insino alla porta di casa di Eliasib gran sacerdote. ²¹ Appresso a lui, Merimut figlio di Uria, figlio di Accus, fabbricò per doppia lunghezza, dalla porta della casa di Eliasib, fin quanto s'estendeva la casa di Eliasib. ²² Ed appresso a lui fabbricarono i sacerdoti, quelli della pianura del Giordano. ²³ Appresso fabbricarono Beniamino e Asub di faccia alle loro case; ed appresso, Azaria figlio di Maasia, figlio di Anania, di faccia alla sua casa. ²⁴ Appresso, Bennui figlio di Enadad, per un doppio tratto, dalla casa di Azaria insino alla voltata ed all'angolo. ²⁵ Falel figlio di Ozi, di faccia alla voltata ed alla torre che sporge dalla sommità della casa del re, cioè lungo l'atrio della prigione; ed appresso, Fadala figlio di Faros. ²⁶ I Natinei abitavano in Ofel, sino a di faccia alla porta delle acque ad oriente, ed alla torre sporgente.

²⁷ Appresso, fabbricarono i Teuceni per doppia lunghezza, di contro, dalla torre grande e sporgente sino al muro del tempio. ²⁸ E risalendo dalla porta dei cavalli, la fabbrica fu fatta dai sacerdoti, ciascuno in faccia alla propria casa. ²⁹ Appresso a loro, Sadoc figlio di Emmer fabbricò di faccia alla sua casa; e dopo lui, Semala figlio di Sechenia, custode della porta orientale. ³⁰ Appresso a lui, Anania figlio di Selemia, e Anun sesto figlio di Selef, per doppia lunghezza; ed appresso, Mossollam figlio di Barachia, di contro alle sue stanze. Appresso a lui, Melchia figlio d'un orefice, sino alla casa de' Natinei e de' merciai di faccia alla porta Giudiciale, e sino alla sala dell'angolo. ³¹ E lungo la sala dell'angolo, alla porta Ovile, fabbricarono gli orefici ed i mercanti.

Nuove difficoltà superate.

4 - Or avvenne che quando Sanaballat seppe che noi rialzavamo le mura, s'adirò grandemente; e nel suo furore schernì i Giudei, ² e disse in presenza de' suoi fratelli e di gran numero di Samaritani: « Che fanno que' Giudei senza forze? Forse quei delle nazioni li lasceranno fare? O potranno in un sol giorno offrire il sacrificio e compir l'opera? O potranno rimetter su le pietre ridotte in mucchi di polvere dal fuoco? ». ³ Ed anche Tobia Ammanita, che gli stava vicino, diceva: « Fabbrichino pure; se verrà una volpe, trapasserà con un salto quel loro muro di pietra ».

4 Ascolta, Iddio nostro, come siamo diventati oggetti di derisione; fai ricadere sul loro capo la nostra vergogna, e falli essere in disprezzo in una terra di schiavitù. ⁵ Non ricoprire la loro iniquità, e non sia cancellato dal tuo cospetto il loro peccato, perchè hanno deriso quelli che riedificano.

6 Noi dunque riedificammo le mura, e le riparammo tutte, sino a metà altezza; e l'animo del popolo ne prese lena al lavoro.

7 Ma quando Sanaballat e Tobia e gli Arabi e gli Ammaniti e quei di Azoto seppero che si risaldavano le piaghe del muro di Gerusalemme, e che si cominciavano a richiudere le sue breccie, si sdegnarono grandemente; ⁸ e tutti insieme fecero lega per venire ad assalire Gerusalemme e prepararci insidie. ⁹ E noi pregammo il nostro Iddio, e tenemmo sul muro, giorno e notte, delle guardie contro di loro. ¹⁰ Ma quei di Giuda dicevano: « I portatori di pietre sono stanchi; v'è molta terra da portar via; non potremo finir di rifare il muro ». ¹¹ E i nostri nemici dicevano: « Non sappiamo nulla di nulla, sinchè veniamo loro addosso ad ucciderli, e far cessare il lavoro ». ¹² Ma, essendo venuti i Giudei che abitavano presso di loro,

ed avendoci avvisati per dieci volte da tutti i diversi luoghi donde eran venuti a noi, ¹³ lo collocai dietro alle mura, per tutto il loro giro, il popolo in ordine con le sue spade e lance ed archi. ¹⁴ E ne feci la rivista; e poi andai a dire agli ottimati, ai magistrati ed a tutto il rimanente popolo: « Non abbiate paura di loro: ricordatevi del Signore grande e terribile; e combattete pei vostri fratelli, i vostri figli, le vostre figlie, le vostre mogli, e le vostre case ».

¹⁵ Or quando i nostri nemici seppero che eravamo stati avvisati, Iddio disperse i loro piani. E noi tutti tornammo alle mura, ciascuno al suo lavoro. ¹⁶ Da quel giorno, metà dei giovani lavorava, e metà stava pronta a battaglia, con lance e scudi ed archi e corazze; e dietro a loro, i capi, di tutta la gente di Giuda. ¹⁷ E quelli che lavoravano alle mura, o che portavano i pesi o che li scaricavano, con una mano facevano il loro lavoro, e nell'altra tenevano la spada; ¹⁸ ciascuno infatti dei lavoratori portava al fianco la spada; lavoravano, e davano il segnale con la tromba vicino a me.

¹⁹ E dissi agli ottimati, ai magistrati, ed ai rimanenti del popolo: « Il lavoro è grande ed esteso; noi siamo dispersi lungo le mura, distanti uno dall'altro. ²⁰ Dove sentirete chiamar con la tromba, ivi accorrete presso di noi; il Dio nostro combatterà con noi. ²¹ Noi dunque stiamo al lavoro, e metà dei nostri stia in arme, dall'aurora sino al comparir delle stelle ». ²² In quell'occasione ancora dissi al popolo: « Ognuno di voi col suo servo rimanga entro Gerusalemme; e diamoci la muta al lavoro, notte e giorno ». ²³ Io poi, e i miei fratelli, e i miei servi, e le guardie che mi seguivano, non ci spogliavamo nemmeno, altro che per qualche purificazione.

5 - Ed ecco levarsi un gran lamento dal popolo e dalle sue donne, contro i fratelli Giudei. ² Alcuni dicevano: « Troppi sono i nostri figliuoli e figliuole, vendiamoli,

5, 1 *gran lamento*: del basso popolo ch'era oppresso dai connazionali usurai. A tale oppressione pone rimedio Neemia, nel tratto v. 7 e segg.

per comprarci del grano, e mangiare, e vivere». ³ Altri dicevano: «Diamo in pegno i campi e le vigne e le case, e prendiamo del grano per campare». ⁴ Ed altri dicevano: «Prendiamo in prestito di che pagare i tributi al re, e diamo i campi e le vigne. ⁵ Eppure, la carne di quei nostri fratelli è come la nostra, e i nostri figliuoli son come i loro. Ecco che dobbiamo assoggettare alla schiavitù i nostri figliuoli e figliuole; abbiamo delle figliuole schiave, e non abbiamo da riscattarle; i nostri campi e le nostre vigne stanno in mano di altri».

⁶ Quando udi tali lamenti, mi sdegnai oltre modo. ⁷ E consigliatomi fra me medesimo, sgridai gli ottimati ed i magistrati, dicendo loro: «Dunque ognuno di voi carica di usure i fratelli?». Riunii contro di loro una grande adunanza; ⁸ e dissi loro: «Noi, come sapete, abbiamo riscattato secondo la nostra possibilità i fratelli nostri Giudei venduti alle genti; e voi venderete i vostri fratelli, perchè noi li riscattiamo?». Tacquero, e non seppero che cosa rispondere. ⁹ Dissi loro: «Non è bene quel che voi fate; perchè non camminate nel timore del nostro Dio, affinchè le nazioni nostre nemiche non ci vituperino? ¹⁰ Tanto io quanto i miei fratelli e quelli di casa mia, abbiamo imprestato a molti e danaro e frumento; tutti d'accordo, non lo richiediamo, e condoniamo il debito che ci sarebbe dovuto. ¹¹ Rendete oggi a' debitori i campi, le vigne, gli oliveti, le case; che anzi, quella centesima del danaro, del frumento, del vino e dell'olio, che siete soliti esiger da loro, datela voi in loro vece». ¹² Quelli dissero: «Renderemo; niente da loro richiederemo; faremo come tu hai detto». Allora chiamai i sacerdoti, ed a quelli feci giurare che avrebbero fatto come avevo detto. ¹³ Per di più, scossi la mia veste, e dissi: «Così scuota Iddio dalla sua casa e da' suoi beni chiunque non osserverà questa promessa; così ven-

ga scosso, e resti privo di tutto». La moltitudine tutta quanta rispose: «Così sia». E lodarono il Signore. Tutti poi fecero come era stato detto.

¹⁴ Da quel giorno nel quale il re m'aveva nominato governatore della terra di Giuda, cioè dall'anno venti all'anno trentadue del regno d'Artaserse, in quei dodici anni, nè io nè i miei fratelli ci approfittammo delle cibarie dovute ai governatori. ¹⁵ Quelli che governavano prima di me avevano aggravato il popolo, e ne ricevevano ogni giorno, tra pane, vino, e danaro, per quaranta sicli; i loro ministri poi opprimevano il popolo. Ma io, temendo Dio, non feci così; ¹⁶ che anzi lavorai alla riedificazione delle mura, non mi comprai campi, e la mia gente tutta insieme lavorava. ¹⁷ Inoltre, i Giudei ed i magistrati, centocinquanta, e quelli che a noi venivano di fra le genti nostre confinanti, stavano alla mia mensa. ¹⁸ Facevo preparare ogni giorno un bove, sei arieti scelti, e volatili in più; ogni dieci giorni si rinnovavano i vini, e tante altre cose provvedevo. Nè ho mai richiesto la paga del mio governo, essendo il popolo in grandi strettezze. ¹⁹ Ricordati di me, Dio mio, e siimi propizio, per tutto quello che ho fatto a questo popolo!

6 - Quando Sanaballat, e Tobia, e Gossem Arabo, e gli altri nemici nostri seppero che io avevo riedificate le mura, e che in queste non rimaneva più alcuna interruzione (sino allora però non avevo messo le imposte alle porte), ² Sanaballat e Gossem mandarono a dirmi: «Vieni, e facciamo d'accordo un trattato, in qualche villaggio della pianura di Ono». Essi però pensavano di farmi del male. ³ Io pertanto mandai a loro dei messi, dicendo: «Sto attendendo ad un gran lavoro, e non posso allontanarmi; che non abbiano a trascurarlo, se io venissi via per trovarmi con voi». ⁴ Per quattro volte mi mandarono quell'invito, ed io risposi sempre come da principio. ⁵ Alla

² Ono: era una valle a nord-ovest di Gerusalemme; si voleva attirare laggiù Neemia per ucciderlo.

quinta volta, Sanaballat mi mandò con la stessa imbasciata un suo servo, che mi portava una lettera del seguente tenore: ⁶ « Fra le genti s'è sentito dire, e Gossem l'ha detto, che tu ed i Giudei macchinate una ribellione, e che per questo tu rialzi la muraglia, e vuoi farti loro re; perciò ancora, ⁷ tu hai messo su dei profeti, i quali ti faccian largo in Gerusalemme e dicano: — È il re della Giudea. — Ora, il re verrà a saper queste cose. Vieni dunque, perchè facciamo insieme consiglio ». ⁸ Ma io mandai a risponder loro: « Le cose non stanno nel modo che dici tu; tu te le sei cavate di testa tua ». ⁹ Tutti quelli cercavano di atterrirci, pensando che lasceremmo da parte il lavoro, e l'abbandoneremmo. Io invece appunto per quel motivo, m'animai sempre più.

¹⁰ Ed entrai segretamente nella casa di Semata figlio di Dalai, figlio di Metabeel. E quegli mi disse: « Conferiamo insieme nella casa di Dio, nella parte centrale del tempio, e chiudiamo le porte; perchè verranno per ucciderti, e verranno a darti morte di notte ». ¹¹ Ma io risposi: « Un uomo par mio fuggirà? Ed uno come me entrerà nel tempio, senza morire? Non verrò ». ¹² Capii che non l'aveva mandato Iddio, che s'era data l'aria di parlare come un profeta, ma che Tobia e Sanaballat l'avevano messo su; ¹³ aveva infatti ricevuto del danaro per spaventarmi, e farmi peccare, ed aver così da rimproverarmi di qualche male. ¹⁴ Ricordati di me, Signore, in vista di tali raggiri di Tobia e di Sanaballat, come anche del profeta Noadia, e degli altri profeti che volevano farmi paura.

¹⁵ Fu dunque compiuta la muraglia ai venticinque del mese di Elul, in cinquanta giorni. ¹⁶ Quando tutti i nostri nemici lo seppero, tutte le genti che ci attorniavano s'intimorirono, e si persero d'animo, e riconobbero che questa era un'operazione di Dio.

¹⁷ Frattanto, molte lettere venivano mandate da ottimati de' Giudei a Tobia, e da Tobia ne arrivavano a loro. ¹⁸ Molti infatti in Giudea erano legati a lui con giuramento; perchè era genero di Sechenia figlio di Area, ed il figlio suo Joanan aveva sposato una figlia di Mosollam figlio di Barachia. ¹⁹ Lo lodavano in mia presenza, e gli riferivano le mie parole, ed egli Tobia mi mandava lettere per impaurirmi.

7 - Dopo che la muraglia fu riedificata, ed ebbi poste le porte, e recensiti i portinai, i cantori e i leviti, ² detti ordine ad Anani mio fratello, e ad Anania capo della cittadella, il quale mi pareva uomo sincero e temente di Dio più degli altri, ³ e dissi loro: « Le porte di Gerusalemme non si aprano finchè non sia alto il sole ». Presenti loro, furon chiuse e sbarrate le porte; e vi posi a guardia degli abitanti di Gerusalemme, ciascuno a turno, ciascuno di contro alla propria casa.

Ritrovamento del catalogo dei primi ritornati dall'esilio.

⁴ Or la città era grande e vasta all'eccesso, e poco popolo vi stava dentro, nè le case erano state riedificate. ⁵ Il Signore m'ispirò di radunare gli ottimati, i magistrati, ed il popolo, per farne il censimento. E ritrovai il libro del censimento di quelli che eran tornati in principio [dall'esilio], e vi si trovò scritto come appresso:

⁶ Questi son gli uomini della provincia, che vennero dalla cattività dei deportati, nella quale li aveva condotti Nabucodonosor re di Babilonia, e che tornarono in Gerusalemme ed in Giudea, ciascuno nella sua città. ⁷ Vennero con Zorobabel: Josue, Neemia, Azaria, Raamia, Naamani, Mardocheo, Belsam, Mesfarat, Begoal, Naum, Baana.

Ecco il numero degli uomini del popolo d'Israele: ⁸ Figli di Faros, duemilacentosettantadue. ⁹ Figli di

¹⁴ profeta: l'ebraico profetessa.

⁸ e segg. Cfr. 1° Esdra, 2, 3 e segg., con le abituali divergenze di cifre e di nomi propri, dovute a cattive trascrizioni antiche.

Safatia, trecentosettantadue. ¹⁰ Figli di Area, seicentocinquantadue. ¹¹ Figli di Faat-Moab figli di Josue, e Joab, duemilaottocentodiciotto. ¹² Figli di Elam, milleduecentocinquantaquattro. ¹³ Figli di Zetua, ottocentoquarantacinque. ¹⁴ Figli di Zachai, settecentosessanta. ¹⁵ Figli di Bannui, seicentoquarantotto. ¹⁶ Figli di Bebai, seicentoventotto. ¹⁷ Figli di Azgad, duemilatrecentoventidue. ¹⁸ Figli di Adonicam, seicentosessantasette. ¹⁹ Figli di Beguai, duemilasessantasette. ²⁰ Figli di Adin, seicentocinquantacinque. ²¹ Figli di Ater figlio di Ezechia, novantotto. ²² Figli di Asem, trecentoventotto. ²³ Figli di Besai, trecentoventiquattro. ²⁴ Figli di Aref, centododici. ²⁵ Figli di Gabaon, novantacinque. ²⁶ Figli di Betleem e di Netufa, centottantotto. ²⁷ Uomini di Anatot, centoventotto. ²⁸ Uomini di Betazmot, quarantadue. ²⁹ Uomini di Carliatlarim, di Cefira e di Berot, settecentoquarantatré. ³⁰ Uomini di Rama e Geba, seicentoventuno. ³¹ Uomini di Macmas, centoventidue. ³² Uomini di Betel e di Ai, centoventitré. ³³ Uomini dell'altra Nebo, cinquantadue. ³⁴ Uomini dell'altra Elam, milleduecentocinquantaquattro. ³⁵ Figli di Arem, trecentoventi. ³⁶ Figli di Jerico, trecentoquarantacinque. ³⁷ Figli di Lod, di Adid e di Ono, settecentoventuno. ³⁸ Figli di Senaa, tremilanovecentotrenta.

³⁹ Sacerdoti: Figli di Idaia, della casa di Josue, novecentosettantatré. ⁴⁰ Figli di Emmer, millecinquantadue. ⁴¹ Figli di Fasur, milleduecentoquarantasette. ⁴² Figli di Arem millediciassette.

Leviti: ⁴³ Figli di Josue e di Cedmiel figli ⁴⁴ di Oduia, settantaquattro. Cantori: ⁴⁵ Figli di Asaf, centoquarantotto. ⁴⁶ Ostiarri: Figli di Sellum, figli di Ater, figli di Telmon, figli di Accub, figli di Atita, figli di Sobai, centotrentotto.

⁴⁷ Natinei: figli di Soa, figli di Asufa, figli di Tebbaot, ⁴⁸ figli di Ceros, figli di Sias, figli di Fadon, figli di Lebana, figli di Agaba, figli di Selmai, ⁴⁹ figli di Anan, figli

di Geddel, figli di Gaer, ⁵⁰ figli di Raata, figli di Rasin, figli di Necoda, ⁵¹ figli di Gezem, figli di Aza, figli di Fasea, ⁵² figli di Besai, figli di Munim, figli di Nefussim, ⁵³ figli di Bacbuc, figli di Acufa, figli di Arur, ⁵⁴ figli di Beslot, figli di Maida, figli di Arsa, ⁵⁵ figli di Bercos, figli di Sisara, figli di Tema, ⁵⁶ figli di Nasia, figli di Atifa. ⁵⁷ Figli dei servi di Salomone: i figli di Sotai, i figli di Soferet, i figli di Farida, ⁵⁸ i figli di Jaala, i figli di Darcon, i figli di Jeddel, ⁵⁹ i figli di Safatia, i figli di Atil, i figli di Focheret, che era nato da Sahaim figlio di Amon. ⁶⁰ Natinei e figli dei servi di Salomone, in tutto, trecentonovantadue.

⁶¹ I seguenti vennero da Telmela, Telarsa, Cherub, Addon ed Emmer, e non seppero indicare qual fosse la casa dei padri loro e la loro genealogia, se fossero o no di Israele. ⁶² I figli di Dalala, i figli di Tobia, i figli di Necoda, seicentoquarantadue.

⁶³ E dei sacerdoti: i figli di Abia, i figli di Accos, i figli di Berzellai, il quale aveva preso in moglie una figlia di Berzellai Galaadita, e s'era chiamato col nome di lui. ⁶⁴ Questi cercarono le proprie genealogie, ma non le trovarono, e furono scacciati dal sacerdozio. ⁶⁵ Ed Atersata disse a loro di non mangiare delle carni del santuario, finchè non venisse un sacerdote dotto e sapiente.

⁶⁶ Tutta questa moltitudine som-
mava a quarantaduemilatrecento-
sessanta persone, ⁶⁷ senza contare i
servi e le serve, che erano sette-
milatrecentotrentasette; e fra loro,
ducentoquarantacinque cantori e
cantatrici. ⁶⁸ I loro cavalli, sette-
centotrentasei; i muli, ducento-
quarantacinque; ⁶⁹ i cammelli
quattrocentotrentacinque; gli asini,
seimilasettecentoventi.

(Fin qui s'è riferito quel che era scritto nel registro del censimento; di qui in poi, seguita la storia di Neemia.)

⁷⁰ Ed alcuni capifamiglia fecero offerte per l'opera. Atersata dette

⁶⁵ Atersata; vedi 1° Esdra, 2, 63.

⁶⁹ Il tratto in corsivo è una spiegazione aggiunta nella Vulgata da S. Girolamo.

per il tesoro mille dramme d'oro, cinquanta coppe, e cinquecentotrenta tuniche sacerdotali. ⁷¹ Altri capifamiglia dettero per il tesoro dell'opera ventimila dramme d'oro, e duemiladuecento mine d'argento. ⁷² Ciò che dette il rimanente del popolo furono ventimila dramme d'oro, duemila mine d'argento, e sessantasette tuniche sacerdotali.

⁷³ Sacerdoti e leviti, ostiaril e cantori, il rimanente popolo, i Natanei, e tutto Israele, abitavano nelle proprie città.

Restaurazione del culto.

8 - Era venuto il settimo mese, e i figli d'Israele che stavano nelle loro città s'adunarono tutti come un sol uomo sulla piazza davanti alla porta delle Acque. E dissero ad Esdra scriba, che portasse il libro della legge di Mosè, data dal Signore ad Israele. ² E il sacerdote Esdra portò la legge dinanzi a tutta l'assemblea degli uomini e delle donne, e di tutti quelli che potevan comprenderla, il giorno primo del mese settimo. ³ E la lesse pubblicamente, sulla piazza che era davanti alla porta delle Acque; dal mattino sino a mezzogiorno, dinanzi agli uomini, alle donne ed ai dotti. E tutto il popolo stava in orecchi alla lettura del libro.

⁴ Lo scriba Esdra si pose su un gradino di legno che aveva fatto porre per parlarvi; e stavano vicini a lui Matatia, Semeia, Ania, Uria, Elcia e Maasia, alla destra; ed alla sinistra, Fadaia, Misael, Melchia, Asum, Asbadana, Zaccaria e Mosollam. ⁵ Aprì dunque Esdra il libro alla presenza di tutto il popolo, trovandosi in luogo più alto di tutti; e quando l'ebbe aperto, tutti s'alzarono in piedi. ⁶ Esdra benedisse il Signore Iddio grande; e tutto il popolo rispose: « Amen, amen », alzando le mani. Poi s'inginocchiarono, e adorarono Iddio, prostrati sino a terra. ⁷ Josue, Bani, Serebia, Jamin, Accub, Septai, Odia, Maasia, Celita, Azaria, Jozabed, Anan e Falaia leviti facevano cenno al popolo che tacesse per ascoltare

la legge. Il popolo stava al suo posto. ⁸ E fu letto nel libro della legge di Dio a voce chiara e distinta, acciò fosse intesa; ed intesero quel che si leggeva.

⁹ Allora Neemia (che è lo stesso che Atersata) ed Esdra sacerdote e scriba, ed i leviti che interpretavano a tutto il popolo la legge, dissero: « È questo un giorno consacrato al Signore Dio nostro; non piangete nè gemete ». Tutti infatti piangevano all'udire le parole della legge. ¹⁰ Disse loro: « Andate, mangiate carni grasse, bevete vin dolce, e fatene parte a quelli che nulla avranno preparato; perchè è il giorno santo del Signore, e non dovete esser tristi perchè il gaudio del Signore è la nostra fortezza ».

¹¹ I leviti facevano cenno di silenzio a tutto il popolo e dicevano: « Tacete, perchè è un giorno santo, e non siate amitti ». ¹² Se n'andò dunque tutto il popolo a mangiare e bere ed a farne parte, facendo gran festa, perchè avevano compreso quello che era stato loro spiegato.

¹³ Il secondo giorno, i capifamiglia di tutto il popolo, i sacerdoti e i leviti si riunirono presso lo scriba Esdra, perchè spiegasse loro le parole della legge. ¹⁴ E nella legge trovarono scritto che il Signore, per mano di Mosè, aveva comandato ai figli d'Israele di abitare in tabernacoli per la solennità del settimo mese, ¹⁵ e di bandirlo, e darne voce in tutte le sue città ed in Gerusalemme, dicendo: « Uscite per la montagna, e portate rami d'olivo, rami del più belli alberi, rami di mirto, rami di palma, e rami d'alberi ricchi di fronde, per farne delle capanne, come sta scritto ». ¹⁶ Ed uscirono, e ne portarono; e si fecero capanne, ciascuno sulla sua terrazza, nei suoi atril, negli atril della casa di Dio, sulla piazza della porta delle Acque, e sulla piazza della porta di Efraim. ¹⁷ Tutta la moltitudine di quelli che eran tornati dalla cattività si fece dunque del tabernacoli, ed abitarono in quelle capanne. Non lo avevano più fatto,

⁸ Atersata; vedi 1° Esdra, 2, 63.

i figli d'Israele, dal tempo di Josue figlio di Nun sino ad allora; fu dunque una straordinaria allegrezza. ¹⁸ Lesse [Esdra] dal libro della legge di Dio ogni giorno, dal primo sino all'ultimo; fecero festa per sette giorni, e nell'ottavo l'assemblea generale, secondo il rito.

⁹ - Ai ventiquattro di quel mese, i figli d'Israele digiunarono e si radunarono vestiti di sacco e coperti di polvere. ² La stirpe de' figli d'Israele si separò da tutti gli stranieri; e si presentarono, e confessarono i propri peccati, e le iniquità dei loro padri. ³ Poi si alzarono in piedi, e lessero quattro volte nella giornata il libro della legge del Signore Dio loro; e quattro volte confessarono, e adorano il Signore Dio loro.

⁴ Josue, Bani, Cedmiel, Sabania, Bonni, Sarebia, Bani e Canani salirono sul gradino dei leviti, e con gran voce invocarono il Signore Dio loro. ⁵ Dipoi i leviti Josue, Cedmiel, Bonni, Asebnia, Serebia, Odaia, Sebnia e Fataia dissero: « Alzatevi, benedite il Signore Dio vostro, [che è] dall'eternità e per l'eternità.

Sia benedetto con ogni benedizione e lode il nome tuo eccelso e glorioso. ⁶ Tu sei solo, o Signore; tu hai fatto il cielo, il cielo de' cieli, e tutta la loro milizia, la terra e tutte le cose che essa contiene, i mari e tutto quello che in essi si trova; tu a tutte queste cose dai vita, e te adora la milizia de' cieli. ⁷ Tu medesimo, Signore Dio, eleggesti Abramo, lo cavasti di tra il fuoco dei Caldei, e gli mettesti nome Abraamo. ⁸ Tu trovasti fedele nel tuo cospetto il suo cuore; e facesti con lui il patto di dargli la terra del Cananeo, dell'Eteo, dell'Amorreo, del Ferezeo, del Jebuseo e del Gergeseo, acciò fosse dei suoi discendenti; e mantenesti la tua parola, perchè sei giusto.

⁹ Tu vedesti l'afflizione de' padri nostri in Egitto, e udisti il loro grido presso il Mar Rosso. ¹⁰ Fa-

cesti segni e prodigi sul Faraone, su tutti i suoi ministri, e su tutto il popolo di quella terra; tu conoscesti che s'erano crudelmente diportati coi padri nostri, ed affermasti il tuo nome allora come oggi.

¹¹ Tu dividesti avanti a loro il mare, e passarono in mezzo al mare all'asciutto; quelli poi che li inseguivano, li precipitasti nell'abisso, come pietra in acque profonde. ¹² Tu fosti il loro condottiero: di giorno, da una colonna di nube, e di notte, da una colonna di fuoco, acciò vedessero la strada per la quale camminavano. ¹³ Scendesti ancora sul monte Sinai, parlasti con loro dal cielo, e desti a loro dei giusti comandamenti, una legge di verità, cerimonie ed ordini santi. ¹⁴ E desti loro a santificare il tuo sabato, e per mano di Mosè tuo servo desti a loro e comandamenti e cerimonie e legge.

¹⁵ Quando ebbero fame, tu desti a loro il pane dal cielo, e quando ebbero sete cavasti per loro l'acqua da una rupe. E dicesti loro che entrassero a posseder quella terra sulla quale tu avevi esercitata la tua potenza acciò fosse di loro. ¹⁶ Ma essi, e i padri nostri, furon superbi, indurarono le loro cervici, non ascoltarono i tuoi comandamenti; ¹⁷ non vollero udirli, e non si ricordarono delle meraviglie che tu avevi fatte per loro. Indurarono le loro cervici, e si misero in testa di ritornare alla loro schiavitù, pur di contendere con te. Ma tu, Dio benigno, clemente, misericordioso, paziente, di molta misericordia, non li abbandonasti, ¹⁸ neppur quando si fecero un vitello di getto, e dissero: - È questo il tuo Dio che ti ha cavato dall'Egitto; e commisero grandi sacrilegi. - ¹⁹ Ma tu, che sei così ricco in misericordia, non li abbandonasti nel deserto. La colonna di nube non lasciò di guidarli nel loro cammino, il giorno; nè la colonna di fuoco, la notte, per mostrar loro la strada da prendere.

⁷ di tra il fuoco dei Caldei: l'ebraico dice: « da Ur dei Caldei » (cfr. *Genesi*, 11, 31). Tradurre il nome di città Ur con fuoco, era un vezzo dei rabbini di cui risente S. Girolamo.

20 E desti loro il tuo buon spirito che li ammaestraste, non negasti alla loro bocca la tua manna, e desti loro l'acqua per dissetarsi. **21** Per quarant'anni li nutristi nel deserto, e nulla mancò loro; le loro vesti non si consumarono, e i loro piedi non ne soffrirono.

22 Tu desti loro in dominio regni e popoli, spartendoli fra loro a sorte; possederono la terra di Seon, la terra del re di Eschon, la terra di Og re di Basan. **23** Moltiplicasti i loro figliuoli come le stelle del cielo, e li conducesti in quella terra, della quale avevi detto ai loro padri che vi sarebbero entrati, e l'avrebbero posseduta. **24** Vennero i figli, possederono quella terra, e tu abbattesti dinanzi a loro i Cananei che l'abitavano, ed abbandonasti nelle loro mani i re ed i popoli di quella terra, acciò ne facessero quel che volevano. **25** S'impadronirono dunque di città forti, e di terra grassa; possederono case piene d'ogni bene, cisterne che altri avevano fabbricato, vigne ed oliveti, ed alberi da frutto in abbondanza. Mangiarono, si saziarono, si ingrassarono, abbondarono di delizie per la tua gran bontà.

26 Ma poi provocarono il tuo sdegno, s'allontanarono da te, si buttaron dietro le spalle la tua legge; uccisero i tuoi profeti, che li scongiuravano di ritornare a te; commisero grandi empietà. **27** Allora tu li desti in mano a' loro nemici, che li tribolarono. Durante quella tribolazione, gridarono a te, e tu dal cielo li ascoltasti, e secondo la misericordia tua grande desti a loro dei salvatori che li salvassero dalle mani de' loro nemici. **28** Ma quand'ebbero pace, tornarono a fare il male nel tuo cospetto, e tu li abbandonasti nelle mani de' loro nemici che li conculcarono. Allora si rivolsero gridando a te, e tu dal cielo li esaudisti, e li liberasti per tua bontà, molte volte. **29** Tu li esortasti a ritornare alla tua legge; ma essi operarono da superbi, non ascoltarono i tuoi comandi, e peccarono contro que' tuoi precetti che, se l'uomo li osserva vi trova la vita; voltarono le spalle, indurarono la cervice, non diedero ascol-

to. **30** Tu pazientasti molti anni con loro; ed il tuo spirito li ammonì per mezzo de' tuoi profeti. Ma non ti ascoltarono, e tu li desti in mano a' popoli stranieri. **31** Però, nella moltitudine delle tue misericordie, non li lasciasti perire, nè li abbandonasti, perchè sei Dio misericordioso e clemente.

32 Or dunque, Dio nostro, grande, forte e terribile, che mantieni la promessa ed usi misericordia, non rivolgere il tuo sguardo da tutta l'afflizione che è venuta su noi, sul nostri re e principi, sui sacerdoti e profeti nostri, sul nostri padri, e su tutto il tuo popolo, dal tempo del re Assur insino ad oggi. **33** Tu sei stato giusto in tutto quello che è venuto sopra di noi, perchè hai fatto giustizia, e noi abbiamo agito iniquamente. **34** I nostri re, i nostri principi, i nostri sacerdoti, i nostri padri non eseguirono la tua legge, non badarono ai tuoi comandamenti nè alle testimonianze con le quali tu li richiami. **35** Essi, nel loro regno, nell'abbondanza grande che tu avevi loro data, nella terra pingue e spaziosa che avevi messa loro innanzi, non ti servirono, nè si ritrassero dalle loro perverse inclinazioni. **36** Ecco che anche noi oggi siamo schiavi; e quella terra che tu avevi data ai nostri padri, acciò mangiassero del suo pane e dei suoi frutti, ecco che in essa noi siamo schiavi. **37** Le sue messi si moltiplicano a vantaggio dei re che per i nostri peccati tu ci hai posti addosso, e che sono padroni de' nostri corpi e de' nostri giumenti a loro talento; e noi siamo in grande tribolazione.

38 Per motivo dunque di tutto questo, noi medesimi facciamo un patto, e lo scriviamo, e lo sottoscrivono i nostri capi, i nostri leviti, i nostri sacerdoti ».

10 - Quelli che sottoscrissero furono: Neemia, Atersata figlio di Achelai, e Sedecia, ² Sarai, Azaria, Jeremia, ³ Fesur, Amaria, Melchia, ⁴ Attus, Sebenia, Melluc, ⁵ Arem, Merimut, Obdia, ⁶ Daniel, Genton, Baruch, ⁷ Mosollam, Abia, Miamin, ⁸ Mauzia, Belgai, Semeia: tutti sacerdoti. ⁹ Leviti: Josue figlio di Azania, Bennui de' figli di Enadad,

Cedmiel, ¹⁰ e i loro fratelli, Sebenia, Odaia, Celita, Falaia, Anan, ¹¹ Mica, Roob, Asebia, ¹² Zacur, Serobia, Sabania, ¹³ Odaia, Bani, Banninu. ¹⁴ Capi del popolo: Faros, Faat-Moab, Elam, Zetu, Bani, ¹⁵ Bonni, Azgad, Bebal, ¹⁶ Adonia, Begoai, Adin, ¹⁷ Ater, Ezezia, Azur, ¹⁸ Odaia, Asum, Besai, ¹⁹ Aref, Anatot, Nebai, ²⁰ Megla, Mosollam, Azir, ²¹ Mesizabel, Sadoc, Jeddua, ²² Feltia, Anan, Anaia, ²³ Osee, Anania, Asub, ²⁴ Aloes, Falea, Sobec, ²⁵ Reum, Asebna, Maasia, ²⁶ Ecala, Hanan, Anan, ²⁷ Melluc, Aran, Baana.

²⁸ Pei rimanenti del popolo, sacerdoti, leviti, ostiarii, Natinei, e per tutti quelli che s'erano separati dalle genti straniere per amore della legge di Dio, con le loro mogli e figli e figlie, ²⁹ tutti quelli che potevano comprenderla promisero a nome de' loro fratelli; e i principali di loro venivano a promettere e giurare che camminerrebbero nella legge data da Dio per mezzo di Mosè servo di Dio; che eseguirebbero ed osserverebbero tutti i comandamenti del Signore Dio nostro, le sue leggi e i suoi riti; ³⁰ che non daremmo le nostre figliuole a gente straniera, nè da questa prenderemmo le figliuole per spose dei figli nostri. ³¹ E dagli stranieri che in giorno di sabato portano a vendere mercanzie ed oggetti d'uso, non ne compreremo, nè il sabato nè gli altri giorni santi. E l'anno settimo lasceremo [la terra] riposare, e non esigeremo alcun credito. ³² E ci obbligheremo a pagare ogni anno la terza parte d'un siclo, a beneficio della casa del nostro Dio, ³³ per i pani della proposizione, per il sacrificio perpetuo, per l'olocausto perpetuo del sabato, delle calende, delle solennità, e per le cose sante, e per il peccato, acciò si preghi per Israele, e per tutto quanto abbisogna per la casa del nostro Dio.

³⁴ Tirammo poi a sorte fra i sacerdoti, i leviti del popolo, per l'offerta delle legna, affinchè dalle case dei padri nostri, fossero portate alla casa del nostro Dio, ai suoi tempi, d'anno in anno, per bruciare sull'altare del Signore Dio

nostro, com'è scritto nella legge di Mosè; ³⁵ e per offrire di anno in anno nella casa del Signore le primizie della nostra terra, e le primizie de' frutti d'ogni albero, ³⁶ ed i primogeniti de' nostri figli e del nostro bestiame, com'è scritto nella legge, ed i primogeniti dei nostri bovi e delle nostre pecore, per esser offerti nella casa del nostro Dio ai sacerdoti che ministrano nella casa del Dio nostro; ³⁷ e le primizie de' nostri cibi e delle nostre bevande, e de' frutti d'ogni albero, e della vigna e dell'olivo, le porteremo ai sacerdoti nel tesoro del nostro Dio, ed ai leviti la decima delle nostre raccolte. I medesimi leviti da tutte le città riceveranno le decime delle nostre rendite. ³⁸ Il sacerdote figlio d'Aronne avrà parte coi leviti alle decime dei leviti; ed i leviti offriranno la decima delle loro decime alla casa del nostro Dio, ponendole in custodia nella casa del tesoro. ³⁹ Perchè nel tesoro porteranno i figli di Israele e i figli di Levi le primizie del grano, del vino e dell'olio; ivi staranno i vasi sacri, i sacerdoti, i cantori, gli ostiarii, i ministri; e noi non abbandoneremo la casa del nostro Dio.

Ripartizione dei cittadini nelle città.

11 - Ora, i capi del popolo si stabilirono in Gerusalemme; pel rimanente del popolo, fu tirata a sorte una parte su dieci per abitare in Gerusalemme città santa, e le altre nove parti nelle altre città. ² E il popolo benedisse tutti quelli che spontaneamente s'offrirono ad abitare in Gerusalemme. ³ Ed ecco i nomi dei capi della provincia che presero stanza in Gerusalemme e nelle città di Giuda. Ciascuno abitò nel suo possesso, nella sua città: Israele, i sacerdoti, i leviti, i Natinei, i figli dei servi di Salomone.

⁴ In Gerusalemme presero stanza dei figli di Giuda, e dei figli di Beniamino. De' figli di Giuda: Atai, figlio di Aziam, figlio di Zaccaria, figlio di Amasia, figlio di Safatia, figlio di Malaleel. Dei figli di Fares: ⁵ Maasia figlio di Baruch, fi-

glio di Coloza, figlio di Azia, figlio di Adaia, figlio di Joiarib, figlio di Zaccaria, figlio di un Silonita. ⁶ Tutti i figli di Fares che abitano in Gerusalemme furono quattrocentosessantotto uomini valenti. ⁷ Questi sono i figli di Beniamino: Sellum figlio di Mosollam, figlio di Joed, figlio di Fadaia, figlio di Colaia, figlio di Masia, figlio di Eteel, figlio di Isaia; ⁸ e dopo lui, Gebbai, Sellai: novecentoventotto uomini. ⁹ Joel figlio di Zecri, lor capo; e Giuda figlio di Senua, secondo nella città.

¹⁰ De' sacerdoti: Idaia figlio di Joarib, Jachin, ¹¹ Saraia figlio di Elcia, figlio di Mosollam, figlio di Sadoc, figlio di Meraiot, figlio di Achitob, principe della casa di Dio, ¹² e i loro fratelli addetti al lavoro del tempio: ottocentoventidue. Adaia figlio di Jeroam, figlio di Felelia, figlio di Amsi, figlio di Zaccaria, figlio di Fesur, figlio di Melchia. ¹³ e i suoi fratelli capifamiglia: duecentoquarantadue. Amassai figlio di Azreel, figlio di Aazi, figlio di Mosollamot, figlio di Emmer, ¹⁴ ed i suoi fratelli valorosissimi: centoventotto. E il loro capo Zabdiel, progenie di valorosi.

¹⁵ Dei leviti: Semeia figlio di Asub, figlio di Azaricam, figlio di Asabia, figlio di Boni; ¹⁶ Sabatai e Jozabed, sovrastanti ai negozi esteriori della casa di Dio, e tra i principali dei leviti: ¹⁷ Matania figlio di Mica, figlio di Zebedeo, figlio di Asaf, preposto a quelli che lodavano e benedicevano [Dio] nel coro; Bebecia, secondo de' suoi fratelli, e Abda figlio di Samua, figlio di Galal, figlio di Iditum. ¹⁸ In tutto, leviti nella città santa, duecentoottantaquattro. ¹⁹ Ostiarii: Accub, Telmon, ed i suoi fratelli custodi delle porte: centosettantadue.

²⁰ I rimanenti d'Israele sacerdoti e leviti, stavano in tutte le città di Giuda, ciascuno nel proprio possesso.

²¹ Dei Natinei abitavano in Ofel; e Siaan e Gasfa erano [capi] dei Natinei. ²² Capo dei leviti in Gerusalemme, Azzi figlio di Bani, figlio di Asabia, figlio di Matania,

figlio di Mica. De' figli d'Asaf erano i cantori al servizio della casa di Dio. ²³ V'era per loro un ordine del re, ed un turno giornaliero pei cantori. ²⁴ Fataia figlio di Mesezebel, de' figli di Zara figlio di Giuda, aveva dal re autorità su tutti i negozi del popolo, ²⁵ e sulle case di tutta la regione. Dei figli di Giuda abitarono in Cariatarbe e nelle sue dipendenze, in Dibon e nelle sue dipendenze, in Cabseel e ne' suoi villaggi, ²⁶ in Jesue, in Molada, in Betfalet, ²⁷ in Asersual, in Bersabee e sue dipendenze, ²⁸ in Siceleg, in Mocona e sue dipendenze, ²⁹ in Remmon, in Saraa, in Jerimut, ³⁰ Zanoa, Odollam e loro villaggi, in Lachis e sue dipendenze, Azeca e sue dipendenze. E stavano da Bersabee sino alla valle di Ennom. ³¹ I figli poi di Beniamino si erano distribuiti da Geba in Mecmas, Ai, Betel e sue dipendenze, ³² in Anatot, Nob, Anania. ³³ Asor, Rama, Getaim, ³⁴ Adid, Seboim, Neballat, Lod, ³⁵ e in Ono, la vallata degli operai. ³⁶ I leviti si spartirono nelle terre di Giuda e di Beniamino.

*Catalogo de' sacerdoti e leviti.
Dedicazione delle mura
di Gerusalemme.*

12 - Questi sono i sacerdoti e i leviti che ritornarono con Zorobabel figlio di Salatiel, e con Josue: Saraia, Jeremia, Esdra, ² Amaria, Melluc, Attus, ³ Sebenia, Reum, Merimut, ⁴ Addo, Genton, Abia, ⁵ Miamin, Madia, Belga, ⁶ Semeia, Joiarib, Idaia, Sellum, Amoc, Elcia, ⁷ Idaia. Questi erano i capi dei sacerdoti e loro fratelli, a tempo di Josue. ⁸ Poi i leviti: Jesua, Bennui, Cedmiel, Sarebia, Juda, Matania, addetti al canto degli inni, essi e i loro fratelli; ⁹ Bebecia, Anni, e i loro fratelli, ciascuno al suo ufficio. ¹⁰ Josue aveva generato Joacim, Joacim generato Eliasib, Eliasib generato Joiada, ¹¹ Joiada generato Jonatan, Jonatan generato Jeddoa.

¹² A tempo di Joacim, i sacerdoti capi di famiglia erano: Della famiglia di Saraia, Maraia; di quella di Jeremia, Anania; ¹³ di

Esdra, Mosollam; di Amaria, Joanan; ¹⁴ di Milico, Jonatan; di Sennenia, Josef; ¹⁵ di Aram, Edna; di Maraiot, Elci; ¹⁶ di Adala, Zaccaria; di Genton, Mosollam; ¹⁷ di Abia, Zecri; di Miamin e di Moadia, Felti; ¹⁸ di Belga, Sammua; di Semaia, Jonatan; ¹⁹ di Jolarib, Matanai; di Jodala, Azzi; ²⁰ di Sella, Celai; di Amoc, Eber; ²¹ di Elcia, Asebia; di Idala, Natanael.

²² Al tempo di Eliasib, di Jodia, di Joanan e di Jeddoa, i leviti capi di famiglia ed i sacerdoti furono iscritti sotto il regno di Dario re di Persia. ²³ I figli di Levi capi di famiglia furono iscritti nel libro delle Cronache, sino al tempo di Jonatan figlio di Eliasib. ²⁴ Ora, i capi dei leviti erano: Asebia, Serebia, e Josue figlio di Cedmiel; e i loro fratelli dovevano, secondo il loro turno, lodare e celebrare [il Signore] secondo il precetto di Davide uomo di Dio, osservando l'ordine stabilito. ²⁵ Matania, Bebecia, Obedia, Mosollam, Telmon, Accub, custodivano le porte ed i vestiboli avanti alle porte. ²⁶ Questi furono al tempo di Joacim figlio di Josue, figlio di Josedec, ed al tempo di Neemia governatore e di Esdra sacerdote e scriba.

²⁷ Ma per la dedicazione della muraglia di Gerusalemme, furono chiamati i leviti da tutt' i luoghi ove erano, acciò venissero a Gerusalemme, a far questa dedicazione con gioia e rendimento di grazie, con cantici e cembali e salterii e cetre. ²⁸ Convennero dunque i figli dei cantori dalle campagne de' dintorni di Gerusalemme e dai villaggi di Netufati, ²⁹ e dalla casa di Galgal, e dai territori di Geba e di Azmavet, poichè i cantori s'erano edificati nei villaggi attorno a Gerusalemme.

³⁰ Ed i sacerdoti e i leviti si purificarono; poi, purificarono il popolo, le porte, e le muraglie. ³¹ Io feci salir sulle mura i principali di Giuda, e formai due grandi cori che cantavano. Mossero [i primi] a man destra, sulle mura, verso la porta Stercoraria. ³² Dietro a loro andò Osala, e metà de' principali di Giuda. ³³ Azaria, Esdra, Mosollam, Juda, Beniamin, Semeia e Je-

remia. ³⁴ E, dei figli de' sacerdoti con trombe, Zaccaria figlio di Jonatan, figlio di Semeia, figlio di Matania, figlio di Micaia, figlio di Zecur, figlio di Asaf; ³⁵ e i suoi fratelli, Semeia, Azadeel, Malalai, Galalai, Maai, Natanael, Juda e Anani, con gli strumenti musicali di Davide uomo di Dio; ed avanti a loro, Esdra scriba, alla porta della Fonte. ³⁶ E salirono diritti davanti a loro, nei gradini della città di Davide, dove il muro sale sopra la casa di Davide, sino alla porta delle Acque, ad oriente.

³⁷ Il secondo coro di quei che rendevano grazie andava in senso contrario. Io gli venivo dietro con metà del popolo, sulla muraglia, sulla torre del Forni, e sino a dove il muro è più largo, ³⁸ sulla porta di Efraim, sulla porta Antica, sulla porta dei Pesci, e la torre di Ananeel e la torre di Emat, sino alla porta Ovile; si fermarono alla porta della Prigione; ³⁹ i due cori che lodavano il Signore si fermarono alla casa di Dio, ed io pure, e con me la metà dei magistrati, ⁴⁰ ed i sacerdoti Eliachim, Maasia, Miamin, Michea, Elioenai, Zaccaria, Anania, con le trombe, ⁴¹ e Maasia, Semeia, Eleazar, Azzi, Joanan, Melchia, Elam ed Ezer. I cantori alzarono i loro canti, ed Jezraia era il loro capo. ⁴² Immolarono gran numero di vittime in quel giorno, e fecero festa; Dio infatti li aveva rallegrati di gran letizia e il loro giubilo si fece sentire anche lontano da Gerusalemme.

⁴³ Furono anche stabiliti, in quel giorno, dei sacerdoti e dei leviti addetti alle stanze del tesoro, alle libazioni, alle primizie e alle decime, acciò per loro mezzo i capi della città facessero degnamente e con rendimento di grazie le loro offerte; poichè Giuda s'era rallegrato di vedere i sacerdoti e i leviti nel loro ufficio. ⁴⁴ Ed avevano osservato il divin culto, e le cerimonie dell'espiazione; così i cantori e gli ostiarii, secondo il precetto di Davide e di Salomone suo figlio. ⁴⁵ Sin da principio, infatti, dal tempo di Davide e di Asaf, erano stabiliti i capi de' cantori

che cantavano lodi e benedizioni a Dio. ⁴ E tutto Israele, a tempo di Zorobabel e di Neemia, dava ogni giorno ai cantori ed agli ostiarii ciò che a loro spettava; e metteva da parte l'offerta dovuta ai leviti; questi poi facevano altrettanto per i figli d'Aronne.

Riforma di diversi abusi.

13 - In quel tempo, fu letto pubblicamente il libro di Mosè; e si trovò scritto che gli Ammoniti ed i Moabiti non dovevano mai in eterno aver parte col popolo di Dio, ² perchè non soccorsero di pane e d'acqua i figli d'Israele, e stipendarono contro a loro Balaam perchè li maledicesse; ma il nostro Dio convertì in benedizione quella maledizione. ³ Perciò, udita la legge, mandaron via da Israele tutti gli stranieri.

⁴ A ciò fu deputato Eliasib sacerdote, che era stato soprintendente al tesoro della casa del Dio nostro, ed era parente di Tobia. ⁵ E gli aveva fatto fare una gran camera, nella quale si portavano avanti a lui le offerte, l'incenso, i vasi, le decime del grano, del vino e dell'olio, la parte dei leviti, dei cantori e degli ostiarii, e le primizie sacerdotali. ⁶ Quando tutto ciò avvenne, io non ero in Gerusalemme; perchè, l'anno trentadue di Artaserse re di Babilonia, io ero tornato presso il re, e dopo assai tempo ebbi da lui licenza. ⁷ Allora tornai a Gerusalemme, e conobbi il male che Eliasib aveva fatto riguardo a Tobia, allestendogli una camera nel recinto della casa di Dio. ⁸ Ciò mi parve un gran male, e gettai fuori della camera tutti gli arredi della casa di Tobia; ⁹ ed ordinai che quelle stanze fossero purificate, e vi riportai i vasi della casa di Dio, le offerte e l'incenso.

¹⁰ Seppi ancora che i leviti non avevano ricevuto le porzioni a loro dovute, e che dei leviti e dei cantori e dei ministri del tempio eran fuggiti, ciascuno nel proprio paese.

¹¹ Ne feci rimostranza ai magistrati, e dissi: « Perchè abbandoniamo noi la casa di Dio? ». E li rimisi insieme e li feci stare ciascuno al suo posto. ¹² E tutto Giuda portava al granaio la decima del frumento, del vino e dell'olio. ¹³ E deputammo a soprintendere ai granai Selemia sacerdote, Sadoc scriba, Fadaiam dei leviti, e insieme a loro Anan figlio di Zacur, figlio di Matania, che erano stati conosciuti a prova come fedeli; a loro furono affidate le porzioni per i loro fratelli. ¹⁴ Ricordati di me, Dio mio, in vista di ciò; e non scancellare [dalla tua memoria] il bene che feci per la casa del mio Dio, e per le sue relative osservanze.

¹⁵ In quei giorni, vidi in Giuda alcuni che pestavano l'uva di sabato, portavano pesi, caricavano sugli asini vino ed uva e fichi ed altri generi, e li portavano a Gerusalemme in giorno di sabato; ordinai loro che vendessero in quei giorni nei quali è permesso. ¹⁶ E v'erano in città alcuni di Tiro, che portavano in Gerusalemme il pesce ed altre mercanzie, e lo vendevano ai Giudei anche al sabato. ¹⁷ Sgridai i maggiorenti di Giuda, e dissi loro: « Che male è mai questo che voi fate, profanando così il giorno del sabato? ¹⁸ Non han fatto così anche i padri nostri, e perciò il Dio nostro mandò addosso a noi ed a questa città ogni malanno? Voi accrescete il suo sdegno contro Israele, violando il sabato ». ¹⁹ Ora quando alle porte di Gerusalemme cominciò ad esserci quiete per il sabato, ordinai che fossero chiuse, e che non si riaprissero sino a dopo il sabato; e misi dei miei servi alle porte, perchè nessuno portasse pesi in giorno di sabato. ²⁰ Così, per una volta e due, i mercanti e venditori di ogni genere rimasero chiusi fuori di Gerusalemme. ²¹ Io li sgridai, e dissi loro: « Perchè vi fermate voi di contro alle mura? Se lo farete un'altra volta, vi farò mettere le mani addosso ». Così, da allora in

⁶ *L'anno trentadue*: di Artaserse I è il 433 a. C., in cui terminò la prima missione di Neemia a Gerusalemme. La seconda missione (vers. seg.) dovette avvenire pochi anni dopo, certo prima dell'anno 424 in cui morì Artaserse.

poi, non vennero più di sabato. ²² Dissi anche ai leviti che si purificassero, e venissero a custodire le porte, acciò il giorno del sabato fosse santificato. Anche per questo, ricordati di me, Dio mio, ed abbi di me pietà, conforme alla grandezza della tua misericordia.

²³ Ma in quel tempo vidi ancora che dei Giudei avevano preso per mogli delle donne Azotite, Ammonite e Moabite. ²⁴ I loro figliuoli parlavano mezzo azotico, e non sapevan parlare ebraico, e parlavano un po' d'una lingua e un po' di un'altra. ²⁵ Li rimproverai, e li maledissi. E ne feci battere alcuni, e rader loro la testa, e giurare innanzi a Dio che non darebbero le loro figliuole ai figli di quelli, nè prenderebbero le figlie di quelli pei loro figli nè per sè, e dissi: ²⁶ « Non cadde proprio in questo peccato Salomone re d'Israele? Eppure, in

tanti popoli, non v'era un re simile a lui; ed era caro al suo Dio, e Dio lo aveva fatto re di tutto Israele; ed egli pure fu condotto al peccato da donne straniere. ²⁷ Saremo dunque anche noi così disobbedienti da commettere un male sì grande, ed offendere il Dio nostro, prendendo mogli straniere? ». ²⁸ Dei figli di Jolada figlio di Eliasib gran sacerdote, ve n'era uno genero di Sanaballat Oronita, e lo cacciai via da me. ²⁹ Ricorda, Signore Dio mio, e castiga quelli che profanano il sacerdozio, e la legge sacerdotale e levitica.

³⁰ Io dunque li moncai da ogni contatto straniero, e stabilii gli ordini de' sacerdoti e de' leviti, ciascuno al suo uffizio, ³¹ per regolare le offerte delle legna e delle primizie ai tempi comandati. Ricordati benevolmente di me, Dio mio. Amen.

TOBIA

Il libro di *Tobia*, così chiamato dal nome dei due protagonisti, è un libro deuterocanonico (vedi *l'Introduzione Generale: Cànone*). Il suo testo originale, andato perduto, era ebraico o aramaico. Da esso, a causa del particolare favore incontrato dal racconto, furono fatte varie versioni disuguali di contenuto. Si conoscono tre tipi diversi di versione greca, seguiti in parte dall'antica Latina, dalla siriana Pescittā e dall'armena; la versione della Vulgata fu fatta da S. Girolamo su un testo aramaico. Questa larga diffusione manoscritta ha introdotto nei testi delle differenti versioni varie inesattezze storiche e geografiche, dovute o alla negligenza dei traduttori e dei copisti, o all'arbitrio con cui essi sostituivano nomi di persone o di paesi.

L'argomento del libro, riferendosi all'esilio in Assiria, si riporta al secolo VIII a. C.; tuttavia molti studiosi ritengono che il libro, secondo le varie recensioni conservate fino ad oggi, sia sorto assai più tardi.

L'intero libro è una bellissima esortazione alla confidenza in Dio, anche tra le più gravi avversità.

TOBIA

Meriti di Tobia.

¶ - Tobia, della tribù e della città di Neftali (che è nell'alta Galilea sopra Naasson, dopo la via che conduce ad occidente, ed ha a sinistra la città di Sefet), ² fu fatto prigioniero al tempo di Salmanasar re degli Assiri. Ma pure essendo in schiavitù non lasciò la via della verità, ³ tanto che di tutto quel che poteva avere faceva parte ogni giorno ai fratelli compagni d'esilio della sua tribù. ⁴ Anche quand'era de' più giovani della tribù di Neftali, in tutte le sue azioni non si comportò mai da ragazzo. ⁵ Quando tutti andavano [a prestar culto] ai vitelli d'oro fatti fare da Geroboamo re d'Israele, egli solo fuggiva il consorzio degli altri; ⁶ se n'andava in Gerusalemme al tempio del Signore, ed ivi adorava il Signore Dio d'Israele, offrendo fedelmente tutte le sue primizie e decime, ⁷ tanto che ogni tre anni distribuiva ai proseliti ed ai forestieri tutta la loro decima. ⁸ Queste e le altre simili prescrizioni egli aveva osservate sin da fanciullo, secondo la legge di Dio. ⁹ Fatto poi uomo, aveva preso per moglie Anna, della sua tribù, e generato da lei un figlio, al quale aveva messo il suo stesso nome, ¹⁰ insegnandogli fin dall'infanzia

a temere Dio, ed a fuggire ogni peccato.

¹¹ Quando fu condotto in schiavitù con la moglie ed il figlio nella città di Ninive, insieme a tutta la sua tribù, ¹² mentre gli altri mangiavano degli alimenti de' gentili, egli serbò pura la sua anima, e mai si contaminò co' loro cibi.

¹³ Ed essendo con tutto il suo cuore rimasto fedele a Dio, Dio gli fece trovar favore presso il re Salmanasar, ¹⁴ il quale gli dette facoltà d'andare ovunque volesse, e libertà di far tutto quel che voleva. ¹⁵ Si recava dunque da quelli ch'erano prigionieri, e dava a loro ammonimenti salutari. ¹⁶ Venuto poi in Rages, città de' Medi, avendo dieci talenti d'argento de' quali era stato regalato dal re, ¹⁷ visto tra i molti suoi connazionali Gabelo, della sua tribù, in bisogno, dette a lui quella somma d'argento, dietro ricevuta in scritto.

Sue tribolazioni.

¹⁸ Dopo poi molto tempo, morto il re Salmanasar, regnando in sua vece Sennacherib suo figlio il quale aveva in odio i figli d'Israele, ¹⁹ Tobia ogni giorno andava a visitare quei della sua parentela, li consolava, e soccorreva ciascuno, come poteva, delle proprie sostanze, ²⁰ Dava da mangiare agli affamati,

⁵ Cfr. 3^o Re, 12, 25 e segg.

⁷ Cfr. Deuteronomio, 14, 29.

¹⁶ Rages: in persiano Raga, era presso l'odierna Teheran.

vestiva gl'ignudi, seppelliva i morti e gli uccisi. ²¹ Quando il re Sen-nacherib fu tornato dalla Giudea fuggendo il flagello che su di lui per la sua bestemmia aveva inviato il Signore, uccidendo egli per ira molti de' figli d'Israele, Tobia ne seppelliva i cadaveri. ²² Come ciò fu annunziato al re, comandò che egli fosse ucciso, e confiscò tutte le sue sostanze. ²³ Tobia però col figlio e con la moglie, spogliato di tutto, fuggì, e potè nascondersi, perchè era amato da molti. ²⁴ Ma quarantacinque giorni dopo, il re fu ucciso da' suoi propri figli; ²⁵ e Tobia rientrò nella sua casa, e tutti i suoi averi gli furono restituiti.

Cecità di Tobia.

2 - Or dopo queste cose, essendo una solennità del Signore, e fattosi in casa di Tobia un buon pranzo, ² disse egli al figliuolo: « Va' e conduci qualcuno della nostra tribù, timorato di Dio, perchè faccia banchetto con noi ». ³ Partitosi quegli, tornò raccontando che uno de' figli d'Israele giaceva assassinato su una piazza. Subito Tobia, alzatosi dal suo divano, e lasciato il pranzo, digiuno si recò a quel corpo, ⁴ lo prese, e lo portò nascostamente nella sua casa, per dargli sepoltura segretamente dopo il tramonto del sole. ⁵ Nascosto il cadavere, prese cibo piangendo e tremando, ⁶ ripensando alle parole dette dal Signore per bocca del profeta Amos: « Le vostre feste si cambieranno in lamenti ed in lutto ». ⁷ Quando poi il sole fu tramontato, andò e lo seppellì. ⁸ Ora di ciò lo rimproveravano tutt' i suoi parenti, dicendogli: « Già per questa cosa fu dato ordine d'ucciderti, ed a fatica scampasti alla morte; ed ora di nuovo seppellisci i morti? ». ⁹ Ma Tobia, temendo più Iddio che il re, portava via i corpi degli uccisi, li nascondeva nella sua casa, e nel cuor della notte li seppelliva. ¹⁰ Accadde dunque un certo gior-

no che, stanco del lavoro della sepoltura, tornato a casa, si sdraiò presso il muro, e s'addormentò. ¹¹ Ora, mentre dormiva, da un nido di rondini gli cadde sugli occhi dello sterco caldo, e lo rese cieco. ¹² Questa prova permise il Signore che gli sopravvenisse, acciò i posteri avessero l'esempio della pazienza di lui, come di quella del santo Giobbe. ¹³ Difatti, avendo sempre sin dall'infanzia temuto Dio ed osservato i suoi comandamenti, non si lamentò con Dio per essergli avvenuta la disgrazia di perder la vista; ¹⁴ ma stette fermo nel timore di Dio, rendendo a Dio grazie in tutti i giorni della sua vita. ¹⁵ Come al beato Giobbe facevano insulto i re, così questi parenti e prossimi di Tobia scherzavano la sua condotta, dicendogli: ¹⁶ « Dov'è andata la tua speranza, per la quale davi elemosine, e seppellivi i morti? ». ¹⁷ Ma egli li sgridava, e diceva loro: « Non dite così; ¹⁸ perchè noi siamo figli di santi, ed aspettiamo la vita che Dio darà a quelli che non perdono mai la loro fede in lui ».

¹⁹ Anna poi, sua moglie, lavorava ogni giorno al telaio, e col lavoro delle sue mani ricavava da vivere come poteva. ²⁰ Ora accadde che avendo preso un capretto, lo portò a casa. ²¹ Ed il suo marito, sentendolo belare, disse: « Badate bene ch'è non sia rubato, e rendetelo a' suoi padroni; perchè non c'è permesso mangiare o toccare cosa alcuna rubata ». ²² Al che la sua moglie incollerita rispose: « Proprio si vede che la tua speranza è stata vana, e si vede il frutto delle tue elemosine ». ²³ Con queste ed altre simili parole lo rimproverava.

Pregliera di Tobia.

3 - Allora Tobia gemendo e piangendo si mise a pregare, ² e disse: « Tu sei giusto, o Signore, e giusti

²¹ Cfr. *40 Re*, 19, 35-36.

⁶ Cfr. *Amos*, 8, 10.

¹⁵ Vedi l' *Introduzione a Giobbe*.

sono tutt' i tuoi giudizi, e tutte le tue vie sono misericordia, verità e giustizia. ³ Ora, Signore, rammentati di me; non far vendetta dei miei peccati, e non ricordare i peccati miei nè de' miei genitori. ⁴ Siccome non obbedimmo a' tuoi comandamenti, ecco che siamo stati spogliati, fatti prigionieri, messi a morte, e divenuti la favola ed il ludibrio di tutt' i popoli tra' quali tu ci hai dispersi. ⁵ Grande è, Signore, la tua giustizia, perchè non abbiamo agito in conformità dei tuoi precetti, e non abbiamo camminato rettamente dinanzi a te. « Ed ora, Signore, fa' di me secondo la tua volontà, e comanda che l'anima mia passi in pace; perchè per me è meglio morire che vivere ».

Tribolazione e preghiera di Sara.

⁷ Ora in quel medesimo giorno accadde che Sara figlia di Raguele, in Rages città de' Medi, udì anch'essa dirsi improprio da una schiava del padre suo. ⁸ Era Sara stata sposa di sette mariti, ed un demonio di nome Asmodeo li aveva fatti morire appena le si erano accostati. ⁹ Adunque avendo essa per una certa sua colpa sgridata l'ancella, questa le rispose dicendo: « Che mai abbiamo a vedere un figliuolo o una figliuola tua sulla terra, o assassina de' tuoi mariti. ¹⁰ Vuoi forse uccidere anche me, come già hai ucciso sette mariti? ». Ciò udito, Sara salì nella camera alta di casa sua, e per tre giorni e tre notti non mangiò nè bevve, ¹¹ ma in continua orazione pregava il Signore con lacrime acciò la liberasse da questa maledizione.

¹² Al terzo giorno poi, terminando la sua preghiera e benedicendo il Signore, ¹³ disse: « Benedetto è il tuo nome, o Dio de' padri nostri, che dopo esserti sdegnato usi mi-

sericordia, e nel tempo della tribolazione perdoni i peccati a quelli che t' invocano. ¹⁴ A te, Signore, rivolgo la mia faccia; in te fisso i miei occhi. ¹⁵ Prego, Signore, che tu mi sciolga dalla catena di questa maledizione, o che senz'altro tu mi cavi di questo mondo. ¹⁶ Tu sai, o Signore, che non ho mai desiderato uomo disordinatamente, ed ho serbata monda da ogni concupiscenza l'anima mia. ¹⁷ Non mi son mai mescolata con quelli che scherzano, nè ho preso parte con quelli che operano alla leggiera. ¹⁸ Consentii a prender marito, non per mia concupiscenza, ma nel timor tuo. ¹⁹ Ma, o io ero indegna di loro, od essi forse non erano degni di me, perchè tu forse mi riservavi ad un altr'uomo. ²⁰ I tuoi consigli infatti non sono in nostre mani. ²¹ Questo però tiene per certo chiunque ti onora: che se nella sua vita sarà messo alla prova, sarà poi coronato; se si troverà nella tribolazione, ne verrà liberato: e se tu lo castigherai gli sarà dato di conseguire la tua misericordia. ²² Tu infatti non ti compiacci della nostra perdizione; dopo la tempesta fai tornare la tranquillità; e dopo le lacrime ed i pianti sai infondere il gaudio. ²³ Sia benedetto ne' secoli il nome tuo, o Dio d' Israele! ».

²⁴ Quel giorno, le preghiere di ambedue furono esaudite nel cospetto della gloria del sommo Iddio; ²⁵ e l'angelo santo del Signore, Raffaele, fu mandato a consolare quei due, le cui preghiere in un medesimo tempo erano state pronunziate dinanzi al Signore.

Tobia manda il figliuolo in Media.

¶ - Tobia dunque, credendo che la sua preghiera di poter morire sarebbe esaudita, chiamò a sè il figliuolo Tobia, ² e gli disse: « Ascol-

⁷ Invece di *Rages* (cfr. 1, 16) è da leggersi probabilmente *Ecbatane* (cfr. 5, 8; ¹⁰ *Esdra*, 6, 2; *Giuditta*, 1, 1).

⁸ *Asmodeo*: cioè probabilmente « devastatore ». È attestata l'antica fede che i demoni possano agire sugli uomini, se Dio lo permetta.

²⁵ *Raffaele*: la prima parte del nome viene dalla radice ebraica *rafà*, che significa « guarire », e il tutto significa « guarisce Dio », in relazione alla missione dell'angelo (cfr. 12, 14).

ta, figliuol mio, le parole del mio labbro, e metтитеle in cuore come un fondamento. ³ Quando il Signore avrà chiamata a sè l'anima mia, tu seppellisci il mio corpo. Onora la madre tua sinchè vivrà; ⁴ perchè devi ricordare quali e quanti pericoli essa ha corso per te portandoti in seno. ⁵ Quando poi anche essa avrà compiuto il tempo della sua vita, la seppellirai presso di me.

⁶ In tutto il tempo della tua vita, abbi Dio in mente; bada di non mai consentire al peccato, e di non trasgredire i precetti del Signore Dio nostro. ⁷ Fa' elemosina delle tue sostanze, e non rivolger mai la tua faccia da nessun povero; così avverrà che nemmeno da te rivolgerà la sua faccia il Signore. ⁸ Secondo che potrai, così farai la carità. ⁹ Se avrai molto, darai con abbondanza; se poco, anche quel poco cerca di darlo volentieri. ¹⁰ Così ti metterai da parte una bella ricompensa pel giorno del bisogno. ¹¹ L'elemosina infatti libera da tutti i peccati e dalla morte, e non permette che l'anima vada al luogo delle tenebre. ¹² L'elemosina sarà al cospetto del sommo Dio un grande argomento di fiducia per tutti quelli che l'avran fatta.

¹³ Tienti lontano, figliuol mio, da ogni fornicazione, e non ti permettere mai di far peccato con una che non sia la tua moglie. ¹⁴ Non lasciare che la superbia prevalga mai ne' tuoi pensieri o nelle tue parole; da essa infatti trasse origine ogni male. ¹⁵ Chiunque abbia fatto per te un qualche lavoro, tu subito dagliene la mercede; mai rimanga in tua mano la paga del tuo operaio. ¹⁶ Quello che a te dispiacerebbe se ti venisse fatto da un altro, bada bene di non farlo mai ad altri tu. ¹⁷ Fa' parte del tuo pane agli affamati e bisognosi, e delle tue vesti ricuopri gl'ignudi. ¹⁸ Assegna il tuo pane e il tuo vino alla sepoltura del giusto; ma non ne mangiare nè bere col peccatori. ¹⁹ Chiedi sempre consiglio al savio. ²⁰ Benedici in ogni tempo il Signore, e chiedigli ch'ei diriga le

tue vie, e che in lui restino ferme tutte le tue risoluzioni.

²¹ Anche ti faccio sapere, figlio mio, che quando tu eri ancora bambino, io detti dieci talenti d'argento a Gabelo, in Rages città della Media, ed ho presso di me la sua ricevuta. ²² Cerca dunque il modo d'andare da lui, per riaverne la detta somma d'argento, e rendergli la sua ricevuta.

²³ Non temere, figliuol mio; noi conduciamo veramente una vita da poveri; ma avremo grandi beni se temeremo il Signore, se staremo lontani da ogni peccato, ed opereremo il bene ».

L'angelo Raffaele guida di Tobia.

5 - Allora Tobia rispose al padre, dicendo: « Tutto quello che m'hai comandato, lo farò, o padre. ² Come però ricercar quel danaro, non so. Quegli non conosce me, ed io non conosco lui; che prova gli posso dare? E poi, nemmeno ho mai saputo la strada per la quale si va laggiù ». ³ Allora gli rispose il padre: « Ho ben io presso di me la sua ricevuta; quando tu gliela mostrerai, senz'altro ti renderà il denaro. ⁴ Va' dunque, e cercai qualche uomo dabbene che venga tecco, con la dovuta mercede, così che tu possa ritirare il danaro finchè io sono ancora in vita ».

⁵ Allora uscito fuori Tobia incontrò un giovane bellissimo, con le vesti succinte, come pronto a mettersi in cammino. ⁶ E non sapendo ch'ei fosse un angelo di Dio, lo salutò e gli disse: « Di dove sei tu, buon giovane? ». ⁷ Quegli rispose: « De' figli d'Israele ». E Tobia a lui: « Conosci tu la strada che porta al paese de' Medi? ». ⁸ Rispose: « La conosco, ed ho fatto più volte tutte quelle strade, fermandomi presso Gabelo nostro fratello, che dimora in Rages città della Media posta sul monte d'Ecbatane ». ⁹ Tobia allora gli disse: « Aspettami, ti prego, tanto ch'io annunzi queste cose a mio padre ».

¹⁸ È l'uso dei conviti funebri, accennato anche in *Geremia*, 16, 7.

10 Rientrato Tobia raccontò tutte queste cose al padre, il quale ne restò ammirato, e pregò che [quel giovane] entrasse. 11 Entrò dunque, e lo salutò, e gli disse: « La gioia sia sempre con te ». 12 Rispose Tobia: « Che gioia vi può esser per me, che seggo nelle tenebre, e non veggo il lume del cielo? ». 13 Gli disse il giovane: « Sta' di buon animo; s'avvicina il tempo che Dio ti guarirà ». 14 Tobia dunque gli domandò: « Potresti tu condurre mio figlio a Gabelo, in Rages città dei Medi, e quando tornerai ti darò la tua mercede? ». 15 L'angelo gli disse: « Io lo condurrò, e te lo ricondurrò ». 16 Disse Tobia: « Di grazia, dimmi, di che casata e di che tribù sei? ». 17 Rispose l'angelo Raffaele: « Cerchi tu la famiglia del mercenario, o il mercenario stesso che deve accompagnare il tuo figliuolo? 18 Ma per non tenerti in pensiero, sappi ch' lo sono Azaria, figlio del grande Anania ». 19 Rispose Tobia: « Sei d' illustre casata; ma ti prego di non averti a male se ho voluto conoscere di che famiglia sei ». 20 L'angelo replicò: « Sano condurrò, e sano ti ricondurrò il figlio tuo ». 21 E Tobia rispose: « Fate buon viaggio, ed il Signore sia sul vostro cammino, ed il suo angelo v'accompagni ».

Partenza di Tobia.

22 Allora, preparato tutto quello che era da portare in viaggio, Tobia disse addio al padre ed alla madre, e i due partirono insieme. 23 Partiti che furono, la madre si mise a piangere, dicendo [al marito]: « Hai preso il bastone della nostra vecchiaia, e lo hai mandato lontano. 24 Oh, non ci fosse mai stato quel danaro, per causa del quale l'hai fatto partire! 25 La nostra povertà ci bastava, e potevamo contare come ricchezza il vedere il figlio nostro ». 26 Tobia le rispose: « Non piangere; il figlio nostro arriverà salvo, e salvo ritornerà a noi, ed i tuoi occhi lo rivedranno. 27 Credo invero che il buon angelo di Dio l'accompagni, e disponga tutte in bene le cose d'intorno a

lui, così ch'egli ritorni a noi con allegrezza ». 28 A queste parole la madre cessò di piangere, e tacque.

Il pesce del Tigri.

6 - Partì dunque Tobia seguito dal suo cane; e si fermò per prima tappa al fiume Tigri. 2 Andato per lavarvisi i piedi, un pesce enorme uscì per addentarlo. 3 Spaventato, Tobia mandò un gran grido, e disse: « Signore, mi viene addosso! ». 4 Ma l'angelo gli disse: « Prendilo per una branchia, e tiralo a te ». Così fece, e lo tirò a secco, ed il pesce cominciò a boccheggiare ai suoi piedi. 5 Allora l'angelo gli disse: « Sventralo, e mettile da parte il cuore, il fiele ed il fegato, perchè son necessari per medicinali molto utili ». 6 Il che avendo fatto, arrostì delle sue carni, e le portarono secco in viaggio; poi salarono il resto, che doveva bastar loro sinchè giungessero in Rages città de' Medi. 7 Allora Tobia interrogò l'angelo, e gli disse: « Ti prego, fratell'Azaria, dimmi, qual rimedio contengono queste parti del pesce che m'hai comandato di scerbare? ». 8 Rispose l'angelo: « Se tu metti sui carboni accesi un pezzetto del suo cuore, quel fumo scaccia, sia da un uomo sia da una donna qualsiasi sorta di demoni, e fa sì che non più si riaccostino; 9 il fiele poi è buono per ungere gli occhi ov'è qualche macchia, e li guarisce ».

Istruzioni dell'angelo.

10 E Tobia domandò: « Dove vuol che ci fermiamo? ». 11 Rispose l'angelo: « Sta qui uno, di nome Raguele, tuo parente, della tua tribù; ed ha una figliuola chiamata Sara, e nessun altro figlio, nè maschio nè femmina, oltre di lei. 12 A te spetta ogni suo avere, e tu devi prendere in moglie la sua figliuola. 13 Chiedila dunque al padre suo, e te la darà ».

14 Allora Tobia rispose: « So che è stata già data a sette mariti, e son morti; ed anche ho sentito

dire che li abbia uccisi un demonio. ¹⁵ Ho dunque paura che anche a me possa avvenire altrettanto; ed essendo io l'unico figlio de' miei genitori, condurrei al sepolcro, per l'afflizione, la loro vecchiaia ».

¹⁶ Gli disse allora l'angelo Raguele: « Stammi a sentire, e ti mostrerò quali sono quelli su' quali può prevalere il demonio. ¹⁷ Quelli che vanno al matrimonio dimenticando Dio, solo per sfogare la propria libidine, come il cavallo ed il mulo che non hanno intelletto; su quelli il demonio ha potestà. ¹⁸ Ma tu, quando l'avrai ricevuta in sposa, per tre giorni non la toccherai, ed entrato in camera non ad altro attenderai che a pregare con lei. ¹⁹ La notte stessa, bruciando il fegato del pesce, verrà messo in fuga il demonio. ²⁰ La seconda notte, sarai ammesso al consorzio dei santi patriarchi. ²¹ La terza notte, conseguirai la grazia che da voi nascono, sani e salvi, de' figli. ²² Passata poi la terza notte, t'accosterai nel timor del Signore a quella fanciulla, mosso dal desiderio della prole, e non dalla passione, per esser benedetto ne' tuoi figliuoli discendenti d'Abramo ».

In casa di Raguele.

7 - Entrarono dunque da Raguele, il quale li ricevè con allegrezza. ² E guardando Tobia, disse Raguele ad Anna sua moglie: « Come somiglia questo giovane al mio cugino! ». ³ Ciò detto, domandò: « Di dove siete, o giovani nostri fratelli? ». Risposero: « Siamo della tribù di Neftali, de' prigionieri di Ninive ». ⁴ Chiese loro Raguele: « Conoscete il mio fratello Tobia? ». Risposero: « Sì, che lo conosciamo ». ⁵ Ed avendo Raguele dette di lui tante buone cose, l'angelo gli disse: « Quel Tobia del quale tu mi domandi, è il padre di questo giovane ». ⁶ Allora Raguele gli si buttò al collo, e lo baciò piangendo, e fra le lacrime ⁷ disse: « Sei benedetto, figliuol mio; perchè sei figliuolo d'un buono ed ottimo uomo ». ⁸ Anche Anna sua moglie, e Sara loro figlia, piangevano.

Tobia ottiene la mano di Sara.

⁹ Dopo dunque che ebbero parlato, Raguele ordinò che s'ammazzasse un montone, e si preparasse un convito. E pregandoli egli di mettersi a tavola, ¹⁰ disse Tobia: « Io oggi non mangerò qui nè beverò, se prima tu non accetti la mia domanda, e non mi prometti di darmi Sara tua figlia ». ¹¹ Udite queste parole, Raguele sbigottì, sapendo che cos'era accaduto a quei sette che si erano sposati; ed ebbe paura che anche a questi avesse ad accadere il simile. Esitando egli adunque, e non rispondendo alla domanda, ¹² l'angelo gli disse: « Non temere di dargliela; la figlia tua dev'essere moglie di lui, che teme Iddio; perciò nessun altri ha potuto averla ». ¹³ Allora disse Raguele: « Non dubito che Dio accolga benevolmente le mie preghiere e lacrime; ¹⁴ credo ch'egli vi abbia fatti venir qui, acciò questa figliuola si sposasse ad uno della sua stirpe, secondo la legge di Mosè; non aver dunque dubbio che lo non te la dia ».

¹⁵ E presa la destra della figliuola, la mise in quella di Tobia, e disse: « Il Dio d'Abramo, il Dio d'Isacco, il Dio di Giacobbe sia con voi; egli vi congiunga, e adempia in voi la sua benedizione ». ¹⁶ Presa poi una carta, fecero la scritta del matrimonio. ¹⁷ Dopo di che, banchettarono benedicendo il Signore. ¹⁸ E Raguele, chiamata a sè Anna sua moglie, le ordinò di preparare un'altra camera. ¹⁹ E vi condusse Sara sua figlia, la quale piangeva. ²⁰ E le disse: « Sta' di buon animo, figlia mia. Il Signore del cielo ti dia gioia, in cambio del dolore da te sofferto ».

Tobia e Sara.

8 - Cenato che ebbero, condussero a lei il giovane. ² E ricordandosi delle parole dell'angelo, Tobia cavò dalla sua bisaccia un pezzo di quel fegato, e lo mise sui carboni ardenti. ³ Allora l'angelo

Raffaele prese il demonio, e lo confinò nel deserto dell'alto Egitto. ¹ Indi Tobia ammonì la fanciulla, e le disse: « Levati, Sara; preghiamo Dio oggi, domani, e doman l'altro. In queste tre notti, non ci uniremo che a Dio; passata poi la terza notte, saremo marito e moglie; ⁵ giacchè noi siamo figli di santi, e non possiamo congiungerci alla maniera de' gentili che non conoscono Dio ». ⁶ Levatisi dunque ambedue, di gran cuore pregavano insieme d'esser fatti salvi. ⁷ E Tobia disse. « Signore Dio de' padri nostri, ti benedicano i cieli e la terra, il mare, i fonti, i fiumi, e tutte le tue creature che in essi sono. ⁸ Tu del limo della terra facesti Adamo, e gli desti Eva per aiuto. ⁹ Ed ora, Signore, tu sai che lo prendo in moglie questa mia sorella, non per lussuria, ma solo per desiderio d'una posterità nella quale il nome tuo sia benedetto nei secoli de' secoli ». ¹⁰ E Sara diceva: « Abbi pietà di noi, Signore, abbi pietà di noi, e che ambedue arriviamo sani alla vecchiala ».

Vani timori di Raguele.

¹¹ Or quando fu vicino il canto de' galli, Raguele fece chiamare i suoi servi, e andarono insieme con lui a scavare una fossa. ¹² Diceva infatti: « Gli potrebb'esser accaduto come agli altri sette mariti che le s'accostarono ». ¹³ Preparata la fossa, tornato Raguele alla moglie le disse: ¹⁴ « Manda una delle tue ancelle a vedere se è morto, ch'io lo seppellisca avanti che faccia giorno ». ¹⁵ Ed essa mandò una delle sue ancelle, la quale entrata nella camera li trovò sani e salvi che insieme dormivano. ¹⁶ Tornata a dare la buona notizia, Raguele ed Anna sua moglie ne benedissero il Signore, ¹⁷ dicendo: « Ti benediciamo, Signore Dio d'Israele, perchè non è avvenuto come pensavamo; ¹⁸ tu ci hai fatto misericordia, hai scacciato da noi il nemico che ci perseguitava, ¹⁹ ed hai avuto pietà di due figli unici. Fa', Signore, ch'essi ancor più ti bene-

dicano, e t'offrano un sacrificio di lode per la loro incolumità, così che tutte quante le nazioni conoscano che tu solo sei il Dio di tutta la terra ». ²⁰ Subito Raguele comandò a' suoi servi di riempire la fossa che avevano scavata, prima che si facesse giorno.

²¹ Alla moglie poi ordinò di allestire un convito, e di preparare tutto quello ch'era necessario di cibi per i viaggiatori. ²² Fece ammazzare due vacche grasse e quattro montoni, e preparare un banchetto a tutti i vicini ed amici. ²³ Poi fece istanza a Tobia perchè rimanesse presso di lui due settimane. ²⁴ Di tutto quello che Raguele possedeva, dette a Tobia una metà; e fece una scrittura, per la quale l'altra metà sarebbe andata in possesso di Tobia dopo la morte sua e della moglie.

L'angelo va da Gabelo.

9 - Allora Tobia chiamò a sè l'angelo, ch'egli stimava esser un uomo, e gli disse: « Fratello Azaria, ti prego, ascoltami. ² Se anche io mi facessi tuo schiavo, non corrisponderei abbastanza a ciò che hai fatto per me. ³ Ma pure ti prego di prender con te cavalcature e servi, e d'andare a Gabelo in Rages città de' Medi, a rendergli la sua ricevuta, ritirare il danaro, e pregarlo di venire alle mie nozze. ⁴ Tu sai che il padre mio è molto avanti negli anni, e se ritarderò anche un giorno di più, starà in pena. ⁵ D'altra parte, tu vedi come Raguele mi fa premura [di rimanere], ed io non posso non tener conto della sua istanza ». ⁶ Allora Raffaele, presi con sè quattro servi di Raguele e due cammelli, andò a Rages città della Media, e trovato Gabelo gli rese la sua ricevuta e ne ritirò tutto il danaro. ⁷ Gli narrò di Tobia figlio di Tobia tutto quel ch'era accaduto, e lo fece venir con sè alle nozze.

⁸ Ed entrato Gabelo in casa di Raguele, trovò Tobia a tavola: si alzò questi, e si baciaron l'un l'altro, e Gabelo pianse, e bene-

8, 3 alto Egitto: il meridionale, cioè la Tebaide.

disse Dio, ⁹ dicendo: « Iddio di Israele ti benedica, perchè sei figlio d'un ottimo e giusto uomo, che teme Dio e fa elemosine; ¹⁰ venga la benedizione sopra la moglie tua e sui vostri genitori; ¹¹ possiate vedere i vostri figli, ed i figli dei figli sino alla terza e quarta generazione; e sia la vostra discendenza benedetta dal Dio di Israele, che regna ne' secoli de' secoli ». ¹² Ed avendo tutti risposto: « Amen », si posero a mensa; ma anche il convito di nozze fu celebrato nel timor del Signore.

Partenza di Tobia.

10 - Ora, indugiando Tobia a tornare a causa delle nozze, il padre suo Tobia stava in pena, e diceva: « Come mai il figliuolo mio ritarda, e qual motivo lo trattiene laggiù? ² Forse Gabelo è morto, e nessuno gli può rendere il denaro? ». ³ Cominciò dunque ad esser grandemente contristato, egli e la moglie sua Anna con lui; ed insieme ambedue dettero in pianto, perchè al giorno stabilito il loro figliuolo non era punto tornato. ⁴ Piangeva dunque la madre di lui con lacrime inconsolabili, e diceva: « Ahimè, ahimè, figlio mio! Perchè ti abbiamo mandato così lontano, lume degli occhi nostri, bastone della nostra vecchiaia, consolazione della nostra vita, speranza della nostra posterità? ⁵ Poichè in te solo possedevamo ogni cosa, non dovevamo mandarti lontano da noi ». ⁶ E Tobia le diceva: « Taci, e non ti turbare; il nostro figliuolo sta bene; troppo è sfidato quell'uomo col quale l'abbiamo mandato ». ⁷ Essa però in nessun modo si poteva consolare, ma ogni giorno usciva a guardare attorno ed a percorrere tutte le strade per le quali v'era speranza ch'ei potesse tornare, per vederlo, se era possibile, da lontano, quando tornasse.

⁸ Frattanto Raguele diceva al suo genero: « Rimani qui, ed io manderò avviso di tua buona salute a Tobia tuo padre ». ⁹ Ma Tobia rispose: « Io so bene che il padre e la madre mia già contano i gior-

ni, e stanno dentro di sè in angustie ». ¹⁰ Raguele pertanto, dopo che con molte parole ebbe pregato Tobia, e che questi in nessun modo si lasciò persuadere, gli dette Sara, e metà di tutt' i suoi averi, di servi, serve, armenti, cammelli, vacche, e danaro molto; e salvo e lieto lo rimandò, ¹¹ dicendogli: « L'angelo santo del Signore vi accompagna nel vostro viaggio, e vi faccia giungere incolumi; possiate voi trovar tutto in buono stato attorno ai vostri genitori, e possano gli occhi miei veder i vostri figliuoli prima che io muoia ». ¹² Ed abbracciata la loro figlia Sara, i genitori la baciaron e la fecero partire, ¹³ ammonendola d'onorare i suoceri, d'amare il marito, di tener a dovere la servitù, di governar la casa, e di mantenersi irreprensibile.

Arrivo di Tobia.

11 - Essendo dunque di ritorno il giorno undecimo giunsero a Caran, a metà strada di contro Ninive. ² E l'angelo disse: « Fratello Tobia, tu sai in che condizioni hai lasciato il padre tuo. ³ Perciò, se ti piace, andiamo avanti, e con comodo ci verranno dietro i servi con tua moglie e con gli animali ». ⁴ Ed essendogli piaciuto d'andar così, disse Raffaele a Tobia: « Prendi con te del fiele del pesce, perchè ti sarà necessario ». Prese dunque Tobia di quel fiele, e partirono.

⁵ Anna dunque andava ogni giorno a sedersi lungo la via, sulla cima di una collina, di dove poteva rimirare lontano. ⁶ Or mentre di là spiava il suo ritorno, vide da lungi il figlio suo che veniva e subito lo riconobbe; corse allora ad annunziarlo al marito, dicendo: « Ecco, viene il tuo figliuolo ». ⁷ E Raffaele disse a Tobia: « Bada, quando sarai entrato in casa tua, di adorare per prima cosa il Signore Dio tuo. Poi, resc a lui grazie, avanzati verso tuo padre, e bacialo. ⁸ Indi, spalma i suoi occhi con questo fiele di pesce che porti con te; sappi che senz'altro gli occhi gli s'apriranno, ed il padre tuo vedrà il lume del cielo, e sarà

felice di rivederti ». ⁹ Allora il cane che insieme con lui era stato in viaggio corse avanti come a portar la notizia, dimenando la coda e facendo festa. ¹⁰ Il cieco padre si alzò, ed inciampando co' piedi si mise a correre; poi, data la mano ad un servo, andò incontro al figliuolo, ¹¹ ed incontratolo lo baciò, egli e la moglie sua, e si misero ambedue a pianger di gioia. ¹² E dopo aver adorato Dio, e rese grazie, si posero a sedere.

Il vecchio Tobia recupera la vista.

¹³ Allora Tobia, preso del fiele del pesce, ne spalmò gli occhi del padre suo, ¹⁴ e durò quasi per una mezz'ora, sinchè cominciò ad uscirgli dagli occhi una cosa bianca, come la membrana d'un uovo. ¹⁵ Presala, Tobia la tirò dagli occhi di lui, che subito riebbe la vista. ¹⁶ E ne glorificavano Dio, egli e la moglie sua, e tutti quelli che lo conoscevano. ¹⁷ E Tobia diceva: « Ti benedico, Signore Dio di Israele, perchè m'hai castigato e m'hai liberato, ed ecco ch'io veggio il mio figliuolo Tobia ».

¹⁸ Dopo sette giorni, arrivò anche Sara moglie del figlio suo, con tutta la servitù ed in buona salute, e gli armenti e i cammelli, e il molto danaro della moglie, e quello ancora ritirato da Gabelo. ¹⁹ E Tobia narrò a' genitori tutt' i benefizi che Dio gli aveva compartiti per mezzo di quell'uomo che l'aveva accompagnato. ²⁰ E vennero Achior e Nabat cugini di Tobia a rallegrarsi e congratularsi con lui per tutto il bene che Dio gli aveva fatto. ²¹ E tutti banchettando fecero festa per sette giorni con grandissima allegrezza.

L'angelo si manifesta

12 - Allora Tobia chiamò a sè il figliuolo, e gli disse: « Che possiamo noi dare a questo sant'uomo che è venuto con te? ». ² Rispose Tobia al padre: « Padre, qual mercede gli daremo? O qual cosa può esser proporzionata a' suoi benefizi? ³ Mi ha condotto e ricondotto sano, ha ritirato egli stesso

il danaro da Gabelo, m'ha fatto aver moglie; e da essa ha tenuto lontano il demonio, riempi d'allegrezza i genitori di lei, mi liberò da esser divorato dal pesce, ti ha fatto di nuovo veder la luce del cielo, e per suo mezzo siamo stati ricolmati d'ogni bene. Che gli potrem dare di degno per tutto ciò? ⁴ Ma ti prego, padre, domandagli se mai si degnasse d'accettare per sè la metà di tutto quello che abbiam portato ». ⁵ E chiamatolo, il padre ed il figlio lo tirarono a parte, e presero a pregarlo che si compiacesse d'accettare la metà di tutte le cose che erano state portate.

⁶ Allora ei disse loro in segreto: « Benedite l' Iddio del cielo, e rendetegli lode dinanzi a tutti i viventi, perchè ha usato con voi la sua misericordia. ⁷ Veramente, è bene tener nascosto il segreto del re; ma è lodevole rivelare e manifestare le opere di Dio. ⁸ Buona è l'orazione unita al digiuno, e meglio far elemosina che metter da parte mucchi d'oro. ⁹ Perchè l'elemosina libera [l'anima] dalla morte; essa purifica dai peccati, e fa trovare la misericordia e la vita eterna. ¹⁰ Quelli invece che fanno il peccato e l' iniquità sono nemici della lor propria anima. ¹¹ Io dunque vi manifesto la verità, e non vi terrò più nascosto questo mistero. ¹² Quando tu pregavi con lacrime, e seppellivi i morti, e lasciavi il tuo pranzo, e durante il giorno tenevi nascosti in casa tua i morti, e di notte li seppellivi, io presentai al Signore la tua orazione. ¹³ E siccome eri accetto a Dio, fu necessario che la tentazione ti mettesse a prova. ¹⁴ Ed ora il Signore m'ha mandato, perchè io curassi te, e liberassi dal demonio Sara moglie del tuo figliuolo. ¹⁵ Io dunque son l'angelo Raffaele, uno del sette che stanno dinanzi al Signore ».

¹⁶ Ciò udito, restarono sbigottiti, e caddero tremanti con la faccia a terra. ¹⁷ E l'angelo disse loro: « La pace sia con voi; non temete. ¹⁸ Se infatti son stato con voi, è stato per volontà di Dio; lui benedite, a lui cantate [lodi]. ¹⁹ A voi sembra che io mangiassi e bevessi,

ma io ho un cibo invisibile, ed una bevanda che gli uomini non posson vedere. ²⁰ È tempo ch'io ritorni a colui che m'ha mandato. Voi poi benedite Iddio, e fate conoscere tutte le sue meraviglie ».

²¹ Ciò detto disparve da' loro occhi, e più non poteron vederlo.

²² Allora, prostrati per tre ore con

la faccia a terra, benedissero Dio; quindi, rialzatisi, narrarono tutte le meraviglie di lui.

Cantico di Tobia.

13 - Allora il vecchio Tobia aprì la bocca a benedire il Signore, e disse:

« Grande sei in eterno, o Signore; in tutti i secoli è il regno tuo;

² perchè tu flagelli e salvi, conduci al sepolcro e risusciti nè v'è chi sfugga dalla tua mano.

³ Date gloria al Signore, figli d' Israele, e lodatelo al cospetto delle nazioni;

⁴ perchè egli vi fe' disperdere fra popoli che non lo conoscono, acciò narraste le sue meraviglie, ed insegnaste ad essi che non v'è altro Dio onnipotente oltre di lui.

⁵ Egli ci castigò per le nostre iniquità; egli ci libererà per la sua misericordia.

⁶ Rimirate dunque quel ch'egli ha fatto per noi, con timore e tremore rendetegli lode, e con le vostre opere esaltate il re de' secoli.

⁷ Io poi nella terra del mio esilio gli darò lode, perchè ha mostrato la sua maestà ad una gente peccatrice.

⁸ Convertitevi dunque, peccatori, e fate il bene innanzi a Dio, credendo che egli userà con voi la sua misericordia.

⁹ Io poi e l'anima mia in lui ci rallegreremo.

¹⁰ Benedite tutti il Signore, o suoi eletti; celebrate giorni di letizia, e dategli lode.

¹¹ O Gerusalemme, città di Dio, il Signore t'ha castigato per l'opere delle tue mani.

¹² Da' gloria a Dio pei tuoi beni, e benedici l'Iddio de' secoli;

acciò riedifichi in te il suo tabernacolo, e richiami a te tutt' i prigionieri,

e tu goda in tutti i secoli de' secoli.

¹³ Tu rifulgerai di splendida luce, e tutti i confini della terra t'adoreranno.

¹⁴ A te verranno le genti da lungi, e portando doni in te adoreranno il Signore;

considereranno come un santuario la tua terra,

¹⁵ perchè in mezzo a te invocheranno il nome grande.

¹⁶ Saranno maledetti quelli che ti disprezzeranno; condannati tutti quelli che ti bestemmieranno;

benedetti quelli che ti riedificheranno.

¹⁷ Tu poi ti rallegrerai ne' tuoi figli,

perchè tutti saran benedetti, e riuniti presso il Signore.

¹⁸ Beati tutti quelli che t'amano.

e che si rallegrano della tua pace.

¹⁹ Anima mia, benedici il Signore,

perchè ha liberato Gerusalemme sua città

da tutte le sue tribolazioni, il Signore Dio nostro.

¹⁹ Il cibo e la bevanda spirituali della visione di Dio (cfr. v. 15).

⁴ *disperdere*: mediante l'esilio (cfr. v. 7).

¹⁹ e segg. È un augurio e una profezia per il futuro, in vista soprattutto dei tempi messianici.

20 Beato sarò se rimarrà qualcuno della mia stirpe a veder lo splendore di Gerusalemme.

21 Le porte di Gerusalemme saran fatte di zaffiro e smeraldo, e tutto il giro delle sue mura di pietra preziosa.

22 Tutte le sue piazze saran lastricate di pietra candida e monda, e per le sue strade si canterà: alleluia.

23 Benedetto il Signore che l'ha esaltata, e sia il regno di lui sopra d'essa nei secoli de' secoli. Amen ».

14 - Così finirono le parole di Tobia.

Ultimi anni di Tobia.

Or dopo che ebbe riavuta la vista, visse ancora Tobia quarantadue anni, e vide i figli de' suoi nipoti. ² Compiuti poi centodue anni, fu onorevolmente sepolto in Ninive. ³ Difatti, a cinquantasei anni aveva perso il lume degli occhi, ed a sessanta l'aveva riacquistato. ⁴ Il rimanente della sua vita, lo passò nella contentezza, ed avendo sempre più progredito nel timor di Dio, se ne partì in pace.

⁵ Al punto della sua morte, chiamò a sè il figlio Tobia, ed i sette giovani figli di lui, suoi nipoti, e disse loro: ⁶ « Verrà presto la fine di Ninive; perchè la parola del Signore non cade in fallo. E tutti i nostri fratelli stati dispersi fuor della terra di Israele, ritorneranno ad essa. ⁷ Tutto il suo territorio deserto si ripopolerà, e la casa di Dio che vi fu bruciata sarà di nuovo ricostruita; ivi ritorneranno tutti quelli che temono Dio. ⁸ I popoli abbandoneranno i loro idoli, verranno in Gerusalemme, e vi dimoreranno, ⁹ e tutt' i re della terra vi faranno festa, adorando il re d' Israele. ¹⁰ Ascoltate, dunque, fi-

gli miei, il padre vostro. Servite il Signore nella verità, e cercate di far quello che a lui piace. ¹¹ Raccomandate a' vostri figliuoli di far opere buone ed elemosine, di ricordarsi di Dio, e di benedirlo in ogni tempo in verità e con tutte le loro forze. ¹² Ora dunque, figliuoli, datemi retta, e non vogliate rimaner qui; ma da quel giorno nel quale seppellirete vostra madre accanto a me in uno stesso sepolcro, da allora dirigete i vostri passi fuor di qui, per uscirne; ¹³ poichè veggo bene che l' iniquità di questa città la condurrà alla rovina ».

¹⁴ Avvenne dunque che dopo la morte della madre sua, Tobia partì da Ninive con la moglie ed i figli, ed i figli de' figli, e tornò presso i suoceri. ¹⁵ Li trovò sani e salvì in buona vecchiate, ed ebbe cura di loro, e chiuse a loro gli occhi. Ricevè egli tutta l' eredità della casa di Raguele, e vide sino alla quinta generazione i figli de' figli suoi. ¹⁶ E compiuti novantanove anni nel timor del Signore, fu seppellito in pace.

¹⁷ Tutta poi la sua parentela, e tutta la sua discendenza perseverò in una buona vita ed in una santa condotta, così da esser accetti tanto a Dio quanto agli uomini, ed a tutti gli abitanti di quella terra.

GIUDITTA

Il libro di *Giuditta*, così chiamato dal nome della sua protagonista, è un libro deuterocanonico (vedi l'*Introduzione Generale: Cànone*) e la sua trasmissione è analoga a quella di *Tobia* (vedi la sua introduzione). Il testo originale, andato perduto, era ebraico o meno probabilmente aramaico; le versioni che ne sono derivate mostrano numerose divergenze tra loro e si raggruppano in vari tipi: di essi ne esistono tre in greco, inoltre l'antica Latina e la siriana Pescittā che seguono un tipo greco, la Vulgata che fu tradotta da S. Girolamo su un testo aramaico e altre più recenti. Anche qui, come in *Tobia*, la larga diffusione manoscritta ha provocato numerose alterazioni di nomi geografici e storici, da imputarsi ai traduttori e copisti.

L'odierna incertezza di nomi, a cui si uniscono la problematica identificazione della città di Betulia e altre difficoltà storiche offerte dai testi giunti a noi, rende dubbiosa l'epoca a cui riferire i fatti narrati: da alcuni studiosi essi sono riportati al secolo VIII a. C., e da altri sempre più in basso fino al secolo II a. C. A seconda delle varie opinioni si fissa proporzionalmente l'epoca di composizione del libro.

Il quale fa risaltare sia che Dio viene sempre in soccorso a chi si confida in lui mantenendosi fedele ai suoi comandamenti, sia il coraggio e la virtù della donna ch'è protagonista della narrazione.

GIUDITTA

Guerre degli Assiri coi Medi.

1 - Arfaxad re de' Medi aveva soggiogato al suo impero molti popoli, e costruita una città fortissima, che chiamò Ecbatane, **2** di pietre tagliate e squadrate. Ne fece le mura alte settanta cubiti, e larghe trenta; le sue torri poi fece alte cubiti cento, **3** quadrate, di venti piedi per ogni lato, con le porte della medesima altezza delle torri. **4** E si gloriava come un potente per la forza del suo esercito, e per la ricchezza delle sue quadrighe.

5 Ma nell'anno dodicesimo del suo regno, Nabucodonosor re degli Assiri, che regnava nella gran città di Ninive, venne a battaglia con Arfaxad, e lo sconfisse **6** nella gran pianura chiamata Ragau, presso l'Eufrate il Tigri e il Jadason, nella pianura d'Erioc re degli Ellici.

7 Allora il regno di Nabucodonosor crebbe in fama, ed il suo cuore montò in superbia. E mandò messaggi a tutti gli abitanti della Cilicia, di Damasco e del Libano, **8** a' popoli che sono sul Carmelo ed in Cedar, agli abitatori della Galilea e della gran pianura di Esdrelon, **9** a tutti quelli che erano nella Samaria, ed al di là del fiume Giordano sino a Gerusalemme, ed a

tutta la terra di Jesse sino ai confini dell'Etiopia. **10** A tutti questi mandò messaggi Nabucodonosor re degli Assiri. **11** Ma tutti d'accordo gli resisterono, rimandando a mani vuote que' messaggeri, e scacciandoli disonorati. **12** Allora, indignato il re Nabucodonosor contro tutti quei paesi, giurò per il trono e per il regno suo che farebbe vendetta di tutte quelle regioni.

2 - L'anno tredicesimo [del regno] del re Nabucodonosor, ai ventidue del mese primo, nella reggia di Nabucodonosor re degli Assiri, fu deciso che egli si vendicherebbe. **2** Convocò tutti gli anziani, tutt' i capi e guerrieri suoi, e manifestò loro il segreto suo consiglio, **3** dicendo essere suo pensiero di assoggettare al suo impero tutta la terra. **4** Ed essendo ciò piaciuto a tutti, il re Nabucodonosor chiamò Oloferne capo supremo della sua milizia, **5** e gli disse: « Esci in campo contro tutt' i regni dell'occidente, e specialmente contro quelli che hanno disprezzato il mio impero; **6** non risparmiarai alcun regno, e mi assoggetterai tutte le città fortificate ».

Vittorie d'Oloferne.

7 Allora Oloferne chiamò i capitani e gli ufficiali delle forze assire, e mise in ordine per la spe-

1 *Arfaxad*: sembra una deformazione del nome di Fraorte, re dei Medi.

5 *Nabucodonosor*: è nome problematico; egli non fu re degli Assiri ma dei Babilonesi. Forse è un'arbitraria aggiunta di copista, trasmessa poi ai paesi seguenti (vv. 10, 12, ecc.).

dizione, secondo gli aveva comandato il re, centoventimila combattenti a piedi, e dodicimila arcieri a cavallo. ⁸ Ed a tutta questa spedizione fece andar avanti una moltitudine innumerevole di cammelli con abbondanti provvisioni per gli eserciti, ed armenti di bovi e greggi di pecore senza numero. ⁹ Dette ordine che da tutta la Siria si preparasse grano al suo passaggio. ¹⁰ E dalla casa del re prese oro ed argento in quantità straordinaria. ¹¹ E partì, egli e tutto l'esercito, con le quadrighe ed i cavalieri e gli arcieri, che coprivano la faccia della terra come locuste.

¹² E passati i confini degli Assiri, venne ai grandi monti d'Ange, a sinistra della Cilicia; prese d'assalto tutt' i loro castelli, e s'impadronì di tutt' i luoghi fortificati. ¹³ Espugnò poi la rinomatissima città di Melotti e depredò tutti gli abitanti di Tarsis, ed i figli di Ismaele che erano di contro al deserto, ed al mezzogiorno della terra di Cellon. ¹⁴ Indi passò l'Eufrate, e venne in Mesopotamia; ed espugnò tutte le città gloriose ch'erano ivi, dal torrente Mambre sino al mare. ¹⁵ Occupò il suo territorio, dalla Cilicia sino ai confini di Jafet che sono al mezzogiorno; ¹⁶ condusse via tutt' i figli di Madian, depredò tutte le loro ricchezze, e passò a fil di spada tutti quelli che gli resistevano.

¹⁷ Dopo ciò, sceso nelle pianure di Damasco al tempo della mietitura, dette fuoco a tutte le messi, e fece tagliar tutti gli alberi e le vigne. ¹⁸ E divenne lo spavento di tutti gli abitanti della terra.

3 - Allora i re e principi di tutte le città e province, della Siria cioè di Mesopotamia, della Siria di Sobal, della Libia e della Cilicia, mandarono i loro ambasciatori, i quali vennero ad Oloferne e gli dissero: ² « Cessi la tua indignazione contro di noi. Perchè è meglio per noi servire da vivi il gran re Nabucodonosor, ed essere a te soggetti, che morire, ed insieme alla morte soffrire i danni del no-

stro servaggio. ³ Tutte le nostre città, tutt' i possessi, tutti i monti, colline e campi, armenti di bovi e greggi di pecore e capre, cavalli e cammelli, e tutte le nostre sostanze e famiglie sono a tua disposizione. ⁴ Tutte le nostre cose siano in tuo potere. ⁵ Noi ed i figli nostri siamo tuoi servi. ⁶ Vieni a noi come pacifico signore, e serviti di noi come ti piacerà ».

⁷ Allora Oloferne discese dai monti co' suoi cavalieri e gran forze, e s'impadronì di tutte le città, e di tutti gli abitanti della regione, ⁸ e da ogni città si prese come ausiliari gli uomini forti ed atti alla guerra. ⁹ Or quelle province furon prese da tanta paura, che gli abitanti di tutte le città, principi e maggiorenti insieme col popolo, uscivano incontro a lui quando veniva, ¹⁰ ricevendolo con corone e con faci, ed intrecciando danze con timpani e flauti. ¹¹ Ma nemmeno così facendo poteron mitigare la ferocia del suo cuore. ¹² Perchè distrusse le loro città, e tagliò i boschi sacri, ¹³ avendogli comandato il re Nabucodonosor di sterminare tutti gli dèi della terra per esser egli solo salutato dio da quei popoli che la potenza di Oloferne avesse potuto soggiogare. ¹⁴ Traversata dunque la Siria di Sobal, tutta l'Apamea e tutta la Mesopotamia, venne nell'Idumea nella terra di Gabaa, ¹⁵ ne prese tutte le città, e vi si fermò per trenta giorni, durante i quali comandò che si radunasse tutto l'esercito con tutte le sue forze.

*Gl' Israeliti si preparano
alla resistenza.*

4 - Udendo queste cose i figli d'Israele, che abitavano nella terra di Giuda, ebbero di lui una gran paura. ² Li invase il timore e il terrore non forse Oloferne facesse di Gerusalemme e del tempio del Signore quel che aveva fatto dell'altre città e dei loro tempio. ³ Mandarono dunque [uomini] in tutta la Samaria all'intorno, sino

¹³ *Tarsis*: qui è probabilmente Tarso di Cilicia.

3, ¹ *Libia*: è probabilmente la Libia in Asia Minore.

a Gerico, ed occuparono tutte le cime de' monti, ⁴ e circondaron di mura i castelli, e fecero provvista di grano per prepararsi alla guerra. ⁵ Il [sommo] sacerdote Eliachim scrisse poi a tutti quelli che stavano di contro ad Esdrelon, di faccia al Pian Grande presso Dotaim, ed a tutti quelli per la cui terra era possibile aprirsi un passaggio, ⁶ acciò occupassero le alture de' monti attraverso ai quali si poteva trovare la via per Gerusalemme, e guardassero i luoghi ove il passo tra' monti si restringeva. ⁷ Ed i figli d'Israele fecero secondo quel che aveva loro ordinato Eliachim sacerdote del Signore.

⁸ E tutto il popolo gridò al Signore con gran fervore, e s'umiliarono in digiuni ed orazioni, gli uomini e le donne. ⁹ I sacerdoti si vestirono di cilizio, fecero prostrare i fanciulli dinanzi al tempio del Signore, e copriron di cilizio l'altare del Signore. ¹⁰ E tutti insieme gridarono al Signore Dio d'Israele, perchè non venissero presi i loro fanciulli, le loro mogli rapite, sterminate le loro città, profanate le cose sante, ed essi non diventassero l'obbrobrio delle nazioni.

¹¹ Allora il gran sacerdote del Signore, Eliachim, andò attorno per tutto Israele, e parlò loro, ¹² dicendo: « Sapplate che il Signore esaudirà le vostre preghiere, se starete perseveranti nel digiuno e nella preghiera al cospetto di lui. ¹³ Ricordatevi di Mosè servo del Signore, il quale, non combattendo con le armi ma pregando in santa orazione, sconfisse Amalce che confidava nella sua forza, nella sua potenza, nel suo esercito, ne' suoi scudi, ne' suoi carri e ne' suoi cavalieri. ¹⁴ Così sarà di tutt' i nemici d'Israele, se persevererete a fare come avete cominciato ». ¹⁵ Pertanto, dietro questa sua esortazione, continuarono a pregare il Signore nel suo santo cospetto, ¹⁶ talchè anche quelli i quali offrivano clocausti al Signore li offrivano

vestiti di cilizio, e con la cenere sul capo. ¹⁷ E tutti con tutto il cuore pregavano Dio che visitasse Israele suo popolo.

*Achior narra ad Oloferne
la storia d'Israele.*

5 - Fu dunque narrato ad Oloferne capo dell'esercito assiro, come i figli d'Israele si fossero preparati alla resistenza, ed avessero sbarrato i passi dei monti. ² Allora, entrato in gran furore ed in ira grandissima, chiamò tutt' i principi de' Moabiti ed i capi degli Ammoniti, ³ e disse loro: « Ditemi che popolo è questo che ha occupato i passi montani; quali e quante sono le loro città; quale è il loro valore, quale il loro numero, e chi è il capo delle loro milizie; ⁴ e perchè, a differenza di tutti quelli che abitano ad oriente, questi ci hanno disprezzato, e non son venuti incontro a noi per riceverci pacificamente ».

⁵ Allora Achior, capo di tutti gli Ammoniti, rispose, e disse: « Se ti degnerai d'ascoltarmi, signor mio, io dirò innanzi a te la verità a riguardo di questo popolo che abita sui monti, e non uscirà parola falsa dalla mia bocca. ⁶ Questo popolo è della razza de' Caldei. ⁷ Esso abitò prima nella Mesopotamia, perchè non volevan seguire gli dèi de' padri loro, della terra de' Caldei. ⁸ Abbandonando dunque il culto de' loro padri che adoravano una moltitudine di dèi, ⁹ servirono al solo Dio del cielo. Questi comandò loro d'uscire di lì, e d'abitare in Caran. Avendo poi la fame invasa tutta la terra, vennero in Egitto, ed ivi in capo a quattrocent'anni si moltiplicaron talmente da formare un esercito innumerevole. ¹⁰ Ma avendoli il re d'Egitto angariati, e costretti a fabbricare con terra e mattoni le sue città, levaron le grida al Signore, il quale con più e diverse piaghe percose tutto l'Egitto. ¹¹ Allora gli Egiziani li fecero andar via. Ma ces-

5, 6 e segg. E in riassunto la storia di Abramo, capostipite degli Ebrei, originario della Caldea (cfr. *Genesi*, 11, 27 e segg.; 12, 1 e segg.), e poi del popolo ebraico stesso.

sati i loro flagelli, volendo essi riprenderli, e riassoggettarli alla loro schiavitù, ¹² fuggendo quelli, il Dio del cielo aprì il mare in modo che di qua e di là le acque si fermarono come un muro, e quelli a piede asciutto camminando sul fondo del mare l'attraversarono. ¹³ Nello stesso luogo, un esercito innumerevole d'Egiziani che li inseguiva, fu travolto dalle acque in guisa che non ne scampò neppure uno per raccontare a' posteri il fatto. ¹⁴ Usciti poi dal Mar Rosso, occuparono i deserti del monte Sinai, dove mai potè abitare un uomo, nè un figliuol d'uomo fermarsi. ¹⁵ Ivi, delle fonti amare furon rese dolci a beversi, e per quarant'anni quelli riceverono l'alimento dal cielo. ¹⁶ Dovunque si avanzavano, senz'archi e saette, senza scudi e spade, il Dio loro combattè per loro, e vinse. ¹⁷ Nè vi fu chi potesse far male a quel popolo, altro che quando si sviava dal culto del Signore Dio suo. ¹⁸ Giacchè, ogni qual volta invece del loro Dio ne adorarono un altro furon lasciati alla preda, alla spada, all'obbrobrio. ¹⁹ Ed ogni qual volta si pentirono d'aver abbandonato il culto del loro Dio, il Dio del cielo dette loro la forza di resistere. ²⁰ Infine abatterono il re Cananeo, il Jebuseo, il Ferezeo, l'Eteo, l'Amorreo, e tutti i re potenti di Esebon, e ne conquistarono i territori e le città. ²¹ E fin tanto che non peccavano al cospetto del loro Dio, avevano ogni bene; perchè il loro Dio odia l'iniquità. ²² Anche in questi ultimi anni, essendosi allontanati dalla via che Dio aveva segnato loro per camminarvi, furon sconfitti in guerra da molte nazioni, e molti di loro furon condotti prigionieri in terra straniera. ²³ Ultimamente poi, ritornati al Signore Dio loro dall'esilio nel quale erano stati dispersi, si sono riuniti, sono saliti su tutte queste montagne, e di nuovo posseggono Gerusalemme, ove sono i loro santuarii.

²⁴ Ora dunque, signor mio, informati. Se si trovano avere al cospetto del loro Dio qualche colpa, attacchiamoli pure; perchè il

loro Dio te li darà in mano, e resteranno abbattuti sotto il giogo della tua potenza. ²⁵ Ma se questo popolo non è reo dinanzi al suo Dio, non potremo resistere contro di loro; perchè il loro Dio li difenderà, e noi diventeremo il ludibrio di tutta la terra».

²⁶ Or dunque, cessato che ebbe Achior di parlare così, tutt' i capi dell'esercito d'Oloferne si sdegnarono, e pensavano d'ucciderlo, dicendosi uno all'altro: ²⁷ « Chi è costui il quale osa dire che i figli d'Israele, gente senz'armi, senza valore e senza perizia nell'arte della guerra, possan resistere al re Nabucodonosor ed a' suoi eserciti? ²⁸ Acciò dunque Achior conosca a prova d'averci ingannati, diamo l'assalto a que' monti; quando avrem fatti prigionieri i più forti di loro, egli insieme con essi sarà trafitto di spada, ²⁹ affinchè tutti i popoli sappiano che Nabucodonosor è il dio della terra, e non ve n'è altri fuori di lui».

Achior in mano ai Giudei.

6 - Quando quelli ebbero cessato di parlare, Oloferne oltremodo indignato disse ad Achior: ² « Giacchè tu hai voluto fare a noi da profeta, dicendoci che il popolo di Israele è difeso dal suo Dio, io voglio mostrarti che non v'è altro dio fuori di Nabucodonosor. ³ Quando li trafiggeremo tutti come un sol uomo, allora anche tu perirai con loro per la spada degli Assiri; tutto Israele sarà disperso con te, ⁴ e tu proverai col fatto che Nabucodonosor è il Signore di tutta la terra. Allora la spada de' miei soldati passerà pe' tuoi fianchi, e tu cadrai trafitto tra gli uccisi di Israele, e non vivrai che per essere sterminato con loro. ⁵ Se tu poi credi vera la tua profezia, non si deve abbattere il tuo viso, ed il pallore che lo ricopre deve sparire, dacchè tu devi credere che le mie parole non possano adempirsi. ⁶ Ma perchè tu sappia che queste cose le proverai tu insieme con loro, ecco che da questo momento tu sei aggiunto al loro popolo; così, quand'essi riceveranno dalla mia

spada il meritato castigo, anche tu soggiacerai con loro alla mia vendetta ».

⁷ Allora Oloferne comandò a' suoi servi che prendessero Achior, lo conducessero verso Betulia, e lo dessero nelle mani a' figli d'Israele. ⁸ E presolo, i servi d'Oloferne s'avviarono attraverso a' campi; ma, avvicinandosi essi alla montagna, vennero dei frombolieri contro di loro. ⁹ Allora, ripiegandosi da un lato del monte, legarono Achior per le mani e pei piedi ad un albero; e così legato con corde lo lasciarono e tornarono al loro signore.

¹⁰ Ora i figli d'Israele, scesi di Betulia, vennero a lui, lo slegarono e lo condussero in città; poi, messolo in mezzo all'assemblea, gli chiesero che cosa era questa, che gli Assiri l'avessero lasciato così legato. ¹¹ In quel tempo erano principi di quella città Ozia figlio di Mica della tribù di Simeon, e Carmi detto anche Gotoniel. ¹² In mezzo dunque ai seniori, ed alla presenza di tutti, disse Achior tutto quel che aveva risposto alle interrogazioni d'Oloferne; come il seguito d'Oloferne aveva voluto ucciderlo per que' suoi discorsi: ¹³ e come lo stesso Oloferne sdegnato aveva dato ordine di consegnarlo per tal motivo agl'Israeliti, acciò, quando avesse vinto i figli d'Israele, facesse morire fra diversi supplizi anche lui, per aver detto che il Dio del cielo è il loro difensore.

¹⁴ Esposte che ebbe Achior tutte queste cose, tutto il popolo cadde con la faccia a terra adorando il Signore; e tutti insieme tra lamenti e pianti levarono le loro preghiere al Signore, ¹⁵ dicendo: « Signore Dio del cielo e della terra, rimira la loro superbia, considera la nostra umiliazione, guarda in faccia i tuoi santi, mostra che non abbandoni quelli che confidano in te, ed umilia quelli che confidano in sè e nelle proprie forze ». ¹⁶ Finito poi il pianto, e dopo che il

popolo ebbe pregato per tutto il giorno, consolarono Achior, ¹⁷ e gli dissero: « Il Dio de' nostri padri, la cui potenza tu hai predicato, ti ricompenserà in guisa che tu piuttosto vedrai la ruina [de' nostri nemici]. ¹⁸ Quando poi il Signore Dio nostro avrà così liberato i suoi servi, Dio sia anche con te in mezzo a noi, onde, se ti piacerà, tu possa abitare fra noi con tutti i tuoi ». ¹⁹ Allora Ozia, sciolta l'assemblea lo condusse in casa sua, e fece per lui una gran cena; ²⁰ ed invitati tutti gli anziani, terminato essendo il digiuno, insieme si ristorarono. ²¹ Poi fu convocato tutto il popolo, e per tutta la notte radunati pregarono, chiedendo aiuto al Dio di Israele.

Assedio di Betulia.

7 - Il giorno appresso, Oloferne ordinò a' suoi eserciti di muovere contro Betulia. ² I fanti suoi combattenti erano centoventimila, ed i cavalieri ventiduemila, oltre il rincalzo di quelli stati fatti prigionieri, e condotti via dalle province e dalle città, d' in fra tutta la gioventù. ³ Tutti egualmente si prepararono a combattere contro i figli d'Israele, e vennero lungo il massiccio della montagna sino alla cima che guarda su Dotain, dal luogo chiamato Belma sino a Chelmon che è di faccia ad Esdrelon.

⁴ I figli d'Israele, vista quella moltitudine, si prostrarono per terra, spargendosi il capo di cenere, unanimi pregando il Dio d'Israele che mostrasse verso il suo popolo la sua misericordia. ⁵ Poi, prese le armi di guerra, si disposero nei luoghi che segnavano la via allo stretto passo fra i monti, e giorno e notte vi stavano a guardia.

⁶ Oloferne dal canto suo, girando attorno, trovò che la fontana la quale sgorgava [in città] era alimentata da un acquedotto che passava fuor di città dalla parte di mezzogiorno; e fece tagliare quel-

⁷ Dove stesse la città di Betulia, in cui si svolgeranno gli avvenimenti seguenti, è incerto. Taluni l'hanno supposta in questo o quel punto della vallata di Esdrelon (cfr. 4, 5; 7, 3).

l'acquedotto. ⁷ Non lungi però dalle mura v'erano delle fonti, e si vedeva andarvi gente di nascosto ad attingervi acqua, più per rifocillarsi che per cavarsi la sete. ⁸ Allora i figli d'Ammon e di Moab si presentarono ad Oloferne, e gli dissero: « I figli d'Israele non confidano nelle lance e nelle frecce; ma hanno i monti che li difendono, e questi colli a precipizio che li proteggono. ⁹ Se dunque li vuoi vincere senza venir con loro a battaglia, fa' guardar le fonti, sì che non possano attingervi acque, e così li ucciderai senz'usare la spada; o stanchi consegneranno essi stessi la loro città che, posta come è sui monti, essi ritengono inespugnabile ». ¹⁰ Piacquero queste parole ad Oloferne ed a' suoi satelliti, e mise cento uomini a guardia di ciascuna fonte. ¹¹ Essendo durata già venti giorni questa guardia, furon vuote le cisterne e le conserve d'acqua per tutti gli abitanti di Betulia, così che non v'era in città di che dissetarsi nemmeno per un giorno, e l'acqua veniva data a misura al popolo ogni giorno. ¹² Allora si radunarono tutti presso Ozia, uomini e donne, giovani e fanciulli e tutti ad una voce ¹³ dissero: « Giudichi Dio fra noi e te, che tu ci hai fatto un gran male a non voler trattare la pace con gli Assiri; perciò Iddio ci ha come venduti nelle loro mani. ¹⁴ Perciò ancora nessuno ci aiuta, mentre siamo gettati a terra sotto i loro occhi dalla sete e dalla calamità. ¹⁵ Ed ora, convocate l'assemblea di tutti quelli che sono nella città, per arrenderci volontariamente a tutta la turba d'Oloferne. ¹⁶ Meglio è infatti esser prigionieri ma vivi, e benedire il Signore, che morire, ed essere l'obbrobrio di tutti gli uomini dopo aver visto morire sotto i nostri occhi le nostre mogli ed i nostri figli. ¹⁷ Davanti al cielo ed alla terra, ed al Dio de' padri nostri che ci punisce oggi secondo i nostri

peccati, vi scongiuriamo di consegnar la città ai soldati di Oloferne; e sia breve per mezzo della spada la nostra fine, che ora ci si presenta lunga nell'arsura della sete ». ¹⁸ Com'ebbero ciò detto, si levarono da ogni parte nell'assemblea gran pianti e gran grida, e per molte ore tutti insieme gridavano dicendo a Dio: ¹⁹ « Abbiamo peccato, noi ed i padri nostri, abbiamo operato ingiustamente, abbiamo commesso iniquità. ²⁰ Tu, che se' buono, abbi pietà di noi, e punisci tu stesso coi tuoi flagelli le nostre iniquità; ma non voler consegnare ad un popolo che non ti conosce quelli che in te confidano, ²¹ acciò non s'abbia a dire fra le nazioni: — Dov'è il loro Dio? — ».

²² Quando poi, affaticati di queste grida, di questi pianti, si furon chetati, ²³ s'alzò Ozia bagnato di lacrime, e disse: « State di buon animo, fratelli, e per altri cinque giorni aspettiamo la misericordia di Dio. ²⁴ Forse egli allontanerà da noi la sua collera, e darà gloria al suo nome. ²⁵ Se poi, passati cinque giorni, non ci verrà aiuto, faremo come voi avete detto ».

Giuditta medita di salvare Betulia.

● - Or queste cose giunsero all'orecchio di Giuditta vedova, figlia di Merari, figlio di Idox, figlio di Josef, figlio d'Ozia, figlio di Elai, figlio di Jamnor, figlio di Gedeon, figlio di Rafaim, figlio di Achitob, figlio di Melchia, figlio di Enan, figlio di Natania, figlio di Salatiel, figlio di Simeon, figlio di Ruben. ² Il marito suo era stato Manasse, ed era morto a tempo della mietitura dell'orzo. ³ Stando infatti egli nel campo a badare a quelli che legavano i fasci dell'orzo, prese un colpo di sole e morì nella sua città di Betulia, ed ivi fu sepolto co'suoi antenati. ⁴ Erano ormai tre anni e sei mesi da che Giuditta era rimasta ve-

¹ Questo *Simeon*, figlio di Ruben sembra ben essere Simeone figlio di Giacobbe (*Genesi*, 29, 33) e capostipite della tribù di Simeon, di cui Giuditta stessa si dice discendente (cfr. 9, 2). Difatti testi greci e la Siriaca hanno qui *Simeon figlio di Israele* (cioè Giacobbe).

dova di lui. ⁵ Nel piano alto di casa sua s'era fatta una camera appartata, ed ivi stava chiusa con le sue ancelle. ⁶ Portava ai fianchi un cilizio, e digiunava tutt' i giorni della sua vita, eccetto i sabati, i noviluni, e le festività del popolo d'Israele. ⁷ Era poi bellissima di aspetto, ed il marito le aveva lasciate molte ricchezze, copiosa servitù, e delle possessioni con grandi armenti di bovi e greggi di pecore. ⁸ Era tenuta da tutti in gran stima perchè molto temeva il Signore, e non v'era chi dicesse a carico di lei una sola parola.

⁹ Quando dunque seppe che Ozia aveva promesso di consegnar la città dopo cinque giorni, mandò a chiamare i due anziani Cabri e Carmi. ¹⁰ Venuti questi a lei, disse loro: « Che cos' è questa risoluzione presa da Ozia, di consegnar la città agli Assiri, se dentro cinque giorni non avrete ricevuto soccorso? ¹¹ Chi siete voi che tentate il Signore? ¹² Non è questo un modo d'ottenere misericordia; ma piuttosto di muover all'ira, e d'incitare allo sdegno. ¹³ Voi avete assegnato il tempo alla misericordia del Signore, e di vostro arbitrio gli avete prefisso il giorno. ¹⁴ Ma siccome il Signore è paziente, pentiamoci di questa cosa, e con profuse lacrime domandiamo il suo perdono; ¹⁵ poichè Dio non minaccia come un uomo, nè s'accende all'ira come un figliuolo d'uomo. ¹⁶ Umiliamo dunque a lui le anime nostre, e servendo a lui in spirito d'umiltà ¹⁷ diciamo piangendo al Signore che usi con noi la sua misericordia, nel modo che a lui piacerà; onde, come per la superbia degli Assiri s'è conturbato il cuor nostro, così per la nostra umiltà possiamo gloriarci. ¹⁸ Noi non abbiamo imitato i peccati de' padri nostri, che abbandonarono il loro Dio per adorare dei stranieri, ¹⁹ per la quale scelleratezza furon essi abbandonati alla spada, alla rapina, ed allo scherno de' propri nemici; noi invece non conosciamo altro Dio fuor di lui. ²⁰ Aspettiamo umilmente ch'egli ci consoli, e libererà l'anima nostra dalle afflizioni dei nostri nemici, umilierà qualsiasi

uazione che si levi contro di noi, e tutte le svergognerà, il Signore Dio nostro.

²¹ Ed ora, fratelli, giacchè siete anziani nel popolo di Dio, e da voi pende la vita d'esso popolo, con le vostre parole risollevate quei cuori, acciò si ricordino che anche i padri nostri furon tentati, onde si vedesse a prova se davvero temevano il loro Dio. ²² Debbon essi ricordare come fu tentato il padre nostro Abramo, e come provato da molte tribolazioni divenne l'amico di Dio. ²³ Così Isacco, così Giacobbe, così Mosè, e tutti quelli che piacquero a Dio, passarono per molte tribolazioni, [e gli rimasero] fedeli. ²⁴ Quelli invece che non riceverono nel timor del Signore le loro prove, ma levarono contro il Signore la loro impazienza, e lo rimproverarono con la loro mormorazione, ²⁵ rimasero sterminati dallo sterminatore, e furon uccisi da' serpenti. ²⁶ Noi dunque non imprechiamo per quello che soffriamo; ²⁷ ma pensando che questi castighi son più leggeri de' nostri peccati, crediamo che i flagelli del Signore, co' quali noi siam castigati come servi, avvengano per emendarci e non per perderci ».

²⁸ Ed Ozia e gli anziani le dissero: « Tutto quel che tu hai detto è vero, e nulla è da riprendere nei tuoi discorsi. ²⁹ Prega dunque per noi, poichè sei una donna santa che teme Iddio ». ³⁰ Rispose loro Giuditta: « Poichè avete conosciuto che da Dio viene quel che ho potuto dire, ³¹ così provate se da Dio viene anche quel che ho disposto di fare, e pregate che Dio rafforzi la mia risoluzione. ³² Stanotte voi starete alla porta della città, ed io uscirò con la mia serva; pregate acciò, come avete detto, entro questi cinque giorni il Signore riguardi al popolo suo d'Israele. ³³ Voglio però che non ricerchiate che cosa io farò; finchè io stessa non ve ne dia notizia, altro non si faccia che pregare per me il Signore Dio nostro ». ³⁴ Ed Ozia principe di Giuda le disse: « Va' in pace, ed il Signore sia teco per far vendetta de' nostri nemici ». E se n'andarono.

● - Partiti che furono quelli, Giuditta rientrò nel suo oratorio; vestitasi di cilizio si sparse di cenere il capo, e prostratasi innanzi al Signore alzò a lui la voce dicendo: ² « Signore Dio di Simeon mio padre, che gli desti la spada per castigar gli stranieri i quali nella loro immondezza avevan violata ed oltraggiata con sua confusione una vergine; ³ tu che facesti divenir preda le loro donne, andare schiave le loro figlie e tutte le loro sostanze esser divise fra i tuoi servi che avevano zelato l'onore tuo; soccorri, ti prego, a me vedova, Signore Dio mio. ⁴ Poichè tu facesti quelle cose dapprima, ed altre ne pensasti dopo, e quel che tu volesti fu fatto. ⁵ Poichè tutte le vie ti sono aperte, e nella tua provvidenza hai posti i tuoi giudizi.

⁶ Guarda ora al campo degli Assiri come già degnasti guardare a quello degli Egiziani, quando armati inseguivano i tuoi servi, fidando ne' loro carri, nella loro cavalleria, e nella moltitudine dei loro armati. ⁷ Ma tu ti voltasti verso il loro campo, e le tenebre li avvolsero. ⁸ L'abisso fermò i loro passi, e le acque li ricoprirono. ⁹ Così, Signore, accade anche a questi, che confidano nel loro numero, e si gloriano de' carri e dell'aste e degli scudi e dei dardi e delle lance, ¹⁰ e non sanno che sei tu il nostro Dio il quale sin da principio hai disperso gli eserciti, ed il nome tuo è "Il Signore". ¹¹ Alza il tuo braccio come da principio, e spezza con la tua forza la forza loro. La tua collera fiacchi la potenza di quelli che si ripromettono di violare i tuoi santuarii, di profanare il tabernacolo del nome tuo, e d'abbattere con la loro spada i corni del tuo altare. ¹² Fa', Signore, che dalla sua stessa spada venga recisa la sua superbia. ¹³ Sia egli preso da me al laccio de' suoi occhi, e tu percuotilo con la dolcezza del mio parlare. ¹⁴ Da'al-

l'animo mio fermezza per disprezzarlo, e forza per abbatterlo. ¹⁵ Sarà invero un monumento al tuo nome, che la mano d'una donna l'abbia atterrato. ¹⁶ La tua potenza, Signore, non sta nel numero; nè la tua compiacenza nella forza de' cavalli; sin da principio i superbi non ti piacquero, e sempre invece ti piacque la preghiera degli umili e dei mansueti.

¹⁷ Dio de' cieli, creatore dell'acque, Signore di tutte le creature, esaudisci me miserabile che ti supplico e confido nella tua misericordia. ¹⁸ Ricordati del tuo patto, Signore; poni tu le parole nella mia bocca, e rafforza nel mio cuore la risoluzione, affinchè la casa tua rimanga a te consacrata, ¹⁹ e tutte le genti riconoscano che tu sei Dio, e non ve n'è altri fuori di te ».

● - Come poi ebbe finito di pregare il Signore, s'alzò dal luogo ove s'era prostrata innanzi al Signore; ² chiamò la sua ancella, e scese nella sua casa. Si levò il cilizio, si spogliò degli abiti della sua vedovanza ³ si lavò, s'unse con mirra preziosa, si fece la divisa ai capelli, si mise in capo la mitra, si vestì degli abiti da festa, si pose ai piedi i sandali, si mise braccialletti e gigli ed orecchini ed anelli, e s'ornò con tutt' i suoi ornamenti. ⁴ Ed anche il Signore le aggiunse splendore, perchè tutto questo ornarsi non procedeva in lei da passione ma da virtù; perciò il Signore accrebbe la sua bellezza, acciò agli occhi di tutti apparisse di un incomparabile splendore. ⁵ Essa poi dette a portare alla sua ancella un vaso di vino, uno d'olio, farina, fichi seccati, pane e cacio e parti.

⁶ Giunte alla porta della città, trovarono Ozia e gli anziani che l'aspettavano. ⁷ Quando la videro, restarono stupiti, ed ammirarono la sua bellezza; ⁸ ma la fecero passare senza niente domandarle, e le dissero: « Il Dio de' nostri padri ti dia grazia, e con la sua potenza

² Allude ai fatti di *Genesi*, 34, 25 e segg., di cui fu uno degli autori principali Simeone figlio di Giacobbe.

¹² e segg. Preannunzia i fatti imminenti e la fine di Oloferne (cfr. 13, 8 e segg.).

⁵ La ragione di queste provviste è spiegata nel cap. 12, 8.

rafforzi tutte le risoluzioni del tuo cuore, sì che di te si glorii Gerusalemme, ed il tuo nome sia nel numero de' santi e de' giusti ». ⁹ E quelli che erano lì, tutti ad una voce risposero: « Così sia, così sia ». ¹⁰ Giuditta dunque, pregando il Signore, uscì per la porta, essa e la sua ancella.

Giuditta al campo d' Oloferne.

¹¹ Or avvenne che, discendendo essa il monte sul far del giorno, le si fecero incontro gli esploratori assiri, e la fermarono dicendole: « Di dove vieni, e dove vai? ». ¹² Rispose: « Sono una figliuola degli Ebrei; son fuggita di fra loro, perchè ho conosciuto ch'è son per divenire vostra preda, avendovi disprezzati e non essendovisi voluti arrendere spontaneamente per trovare innanzi a voi misericordia. ¹³ Perciò ho pensato fra me, ed ho detto: — Mi presenterò al principe Oloferne, per indicargli i loro segreti, e mostrargli per qual via egli possa sorprenderti senza perdere un sol uomo del suo esercito — ». ¹⁴ Ora, udite che ebbero quegli uomini le sue parole, contemplavano il suo volto, e traluceva dal loro occhi lo stupore: tanto ammiravano la sua bellezza. ¹⁵ E le dissero: « Ti sei salvata la vita con l'aver presa questa risoluzione di presentarti al signor nostro. ¹⁶ Or sappi che, quando sarai alla sua presenza, ti farà del bene, e sarai accettissima al suo cuore ». La condussero dunque alla tenda d'Oloferne, ed a lui l'annunziarono.

¹⁷ Entrata che fu al cospetto di lui, subito Oloferne ne restò preso al primo vederla. ¹⁸ Ed i suoi ufficiali gli dissero: « Chi vorrà disprezzare il popolo ebreo, ove son donne così belle, che per conquistarle mette già conto di fare ad esso la guerra? ». ¹⁹ Giuditta dunque vedendo Oloferne seduto sotto un padiglione di porpora adorno d'oro, di smeraldi e di pietre preziose, ²⁰ dopo averlo mirato in volto, lo adorò prostrandosi sino a terra; ed i servi di Oloferne, al

comando del loro padrone, la rialzarono.

¹ - Allora Oloferne le disse: « Sta' di buon animo, e non temere in cuor tuo; perchè io non ho mai fatto del male a chi ha voluto servire il re Nabucodonosor; ² e se il popolo tuo non m'avesse disprezzato, non avrei alzato contro di lui la mia lancia. ³ Or dunque dimmi per qual motivo sei venuta via da loro, e t'è piaciuto di venire a noi ».

⁴ E Giuditta gli rispose: « Ascolta le parole della tua serva; che se tu darai retta alle parole della tua serva, il Signore ti farà riuscire appieno. ⁵ Così viva Nabucodonosor re della terra, e viva la sua possanza che egli ti ha trasmessa a castigo di tutti gli erranti; poichè per tuo mezzo non solo gli servono gli uomini, ma anche gli obbediscono le bestie dei campi. ⁶ Poichè la saviezza dell'animo tuo è nota a tutte le genti: tutto il mondo sa che tu solo sei buono e potente in tutto il regno di lui, ed in tutte le province è celebrato il tuo governo. ⁷ Non c'è ignoto quel che ha detto Achior, nè quel che tu hai comandato gli fosse fatto; ⁸ è certo che il nostro Dio così offeso da peccati del popolo, gli ha fatto sapere per mezzo de' suoi profeti che in pena de' suoi peccati lo abbandonerà. ⁹ Ora, sapendo i figli d'Israele d'aver offeso il loro Dio, hanno spavento di te. ¹⁰ Inoltre, anche la fame li ha colti, e per la penuria d'acqua son già come morti, ¹¹ a segno da far uccidere i loro animali per berne il sangue; ¹² e le cose consacrate al Signore Dio loro, grano, vino ed olio, che Dio ha comandato non siano tocche, essi hanno pensato di servirsene, e voglion cibarsi di quello che nemmeno dovrebbero toccar con le mani. Se dunque fanno di queste cose, è certo che anderanno in perdizione; ¹³ ed io tua serva, ciò vedendo, son fuggita da loro, ed il Signore mi ha mandato ad annunziare queste medesime cose a te. ¹⁴ Io infatti tua serva anche ora presso di te adorerò Iddio; uscirà l'ancella tua [dal campo], e pre-

gherò Dio, ¹⁵ ed egli mi dirà quando farà scontar loro il loro peccato, e verrò ad annunziartelo, e ti condurrò per mezzo a Gerusalemme; tutto il popolo d'Israele sarà dinanzi a te come un gregge senza pastore, e nemmeno un cane abbaierà contro di te. ¹⁶ Perchè tutte queste cose son state a me dette dalla provvidenza di Dio; ¹⁷ ed essendo Dio sdegnato con loro, sono stata mandata ad annunziarle a te».

¹⁸ Piacquero tutti questi discorsi ad Oloferne ed ai suoi, ed ammirando la sua saggezza si dicevano uno all'altro: ¹⁹ « Non v'è sulla terra una donna eguale a questa, d'aspetto, di bellezza, di sapienza nel parlare ». ²⁰ Ed Oloferne le disse: « Bene ha fatto Dio, con mandarti avanti a questo popolo, per darcelo tu nelle nostre mani. ²¹ Siccome è buona la tua promessa, se il Dio tuo mi farà questo, sarà anche il Dio mio; e tu sarai grande nella casa di Nabucodonosor, ed il nome tuo sarà celebrato in tutta la terra ».

12 - Allora la fece entrare dove eran custoditi i suoi tesori, ordinò che ivi ella stesse, e stabilì quel che le si doveva dare dalla sua mensa. ² Ma Giuditta gli rispose: « Io non posso mangiare di quelle cose che tu hai ordinato mi sian portate, per non incorrere nell'ira [di Dio]; mangerò di quelle che ho portate con me ». ³ Ed Oloferne a lei: « Se viene a mancarti ciò che hai portato con te, come faremo? ». ⁴ Disse Giuditta: « Giuro per la tua vita, signor mio, che la tua serva non consumerà tutte queste cose prima che Dio mi faccia eseguire quel che mi sta in mente ». Allora i servi di Oloferne la condussero nella tenda da lui assegnatale. ⁵ Essa entrandovi chiese che le fosse concesso di uscire la notte, avanti giorno, a fare orazione e supplicare il Signore. ⁶ Ed egli comandò a' suoi servi che per tre giorni la lasciassero andare e

venire a suo piacimento ad adorare il suo Dio. ⁷ Essa usciva, la notte, nella valle di Betulia, e si lavava ad una fonte. ⁸ Poi, ritornando, pregava il Signore Dio di Israele che dirigesse la sua impresa alla liberazione di Israele. ⁹ E rientrata, si serbava monda nella sua tenda, sinchè a sera prendeva il suo cibo.

Giuditta uccide Oloferne.

¹⁰ Al quarto giorno, Oloferne dette una cena a' suoi ministri, e disse a Vagao suo eunuco: « Va', e persuadi quell'ebrea ad acconsentire spontaneamente d'esser mia. ¹¹ È vergogna presso gli Assiri che una donna si burli di un uomo uscendo libera dalle sue mani ».

¹² Allora Vagao si presentò a Giuditta, e le disse: « Non tema la buona fanciulla di venire al mio signore, per ricevere innanzi a lui l'onore di mangiar con lui, e di bere vino allegramente ». ¹³ Rispose Giuditta: « Chi sono io da contraddire al mio signore? ¹⁴ Tutto quello che a lui piacerà, sarà ottimo anche a me, ogni giorno della mia vita ». ¹⁵ Si alzò dunque, s'ornò delle sue vesti, ed entrò davanti a lui. ¹⁶ Il cuore di Oloferne si scosse, ardendo egli di possederla; ¹⁷ e disse a lei Oloferne: « Bevi dunque, e mangia allegramente, chè hai trovato favore dinanzi a me ». ¹⁸ Giuditta disse: « Beverò, signore; perchè oggi io mi trovo più glorificata che in tutta la mia vita ». ¹⁹ E prese e mangiò e bevve dinanzi a lui quel che le aveva preparato la sua ancella. ²⁰ Ed Oloferne dette sfogo alla sua gioia, e bevve vino fuor di misura, quanto non n'aveva mai bevuto in vita sua.

13 - Come poi si fece sera, i suoi ministri s'affrettarono alle proprie dimore; Vagao chiuse la porta della camera, e se n'andò. ² Tutti eran gravati dal vino; ³ Giuditta era sola nella camera;

⁷ Anche tra gente idolatrice Giuditta osservava le norme israelitiche di purità legale.

¹⁰ Vagao: in greco *Bagoas*, era l'appellativo generico degli eunuchi presso i Periani.

¹⁸ mi trovo più glorificata, ecc.: si noti il doppio senso di questa frase, com'era interpretata da Oloferne, e come la intendeva Giuditta.

« Oloferne giaceva sul letto oppresso dal sonno per l'ebbrezza. ⁵ E Giuditta disse all'ancella che stesse fuori a guardia, davanti alla camera.

⁶ Indi, stando davanti al letto, piangendo, e movendo silenziosamente le labbra, pregò ⁷ e disse: « Dammi coraggio, Signore Dio di Israele, e guarda in questo momento a ciò ch'io sto per fare, acciò, secondo la tua promessa, tu risollevi Gerusalemme tua città, ed io conduca a termine quel che col tuo aiuto ho creduto di poter fare ». ⁸ Ciò detto, s'avanzò verso la colonna a capo del letto d'Oloferne, e staccò la spada di lui che vi era sospesa. ⁹ Sguainatala, lo prese per i capelli, e disse: « Dammi coraggio, Signore Dio, in questo momento ». ¹⁰ E lo percosse due volte nel collo, e gli tagliò la testa, e staccò il velo ch'era fra le colonne, e rovesciò per terra il tronco di lui. ¹¹ Poi, dopo un poco, uscì fuori, dette alla sua ancella il capo d'Oloferne, e glielo fece mettere nel suo sacco.

¹² E tutt'e due uscirono al solito, come per andare a pregare, traversarono il campo, e girando la valle giunsero alla porta della città.

Ritorno a Betulia.

¹³ E Giuditta disse da lontano ai guardiani delle mura: « Aprite

²¹ Rendetegli grazie tutti, perchè è buono, perchè la sua misericordia è nei secoli. »

²² E tutti adorando il Signore le risposero:

« Il Signore con la sua potenza t'ha benedetta, e per tuo mezzo ha annientato i nostri nemici. »

²³ Ozia poi, principe del popolo d'Israele, le disse: « Benedetta sei tu, figliuola, dal Signore Dio eccelso, sopra tutte le donne della terra. ²⁴ Benedetto il Signore creatore del cielo e della terra, che t'è stato guida a troncare il capo del principe dei nostri nemici; ²⁵ egli oggi ha reso sì grande il tuo nome, che la lode tua non verrà mai meno sulle labbra degli

le porte, che è con noi il Signore, il quale ha fatto cose grandi per Israele ». ¹⁴ Quando quelli ebber riconosciuta la sua voce, chiamarono i seniori della città; ¹⁵ e tutti corsero a lei, dal più piccolo al più grande, poichè non speravano più ch'ella ritornasse. ¹⁶ Ed accesi de' lumi, le si strinsero tutti intorno; ma essa, salita su un luogo più alto, comandò che facesser silenzio. E quando si furon chetati, ¹⁷ disse Giuditta: « Date lode al Signore Dio nostro, che non ha abbandonato quei che speravano in lui; ¹⁸ ma per mezzo di me sua serva ha adempiuto la sua misericordia da lui promessa alla casa d'Israele, ed ha ucciso stanotte per mia mano il nemico del popolo suo ».

¹⁹ Poi, cavato dalla bisaccia il capo di Oloferne, lo mostrò a loro, e disse: « Ecco la testa di Oloferne capitano dell'esercito assiro; ed ecco il padiglione sotto il quale giaceva ubriaco, e dove il Signore Dio nostro per mano d'una femmina l'ha percosso. ²⁰ Com'è vivo lo stesso Signore, così [io vi giuro] che l'angelo suo m'ha custodito nel mio uscire di qui, nella mia dimora laggiù, e nel mio ritorno qua; il Signore non ha permesso che io sua serva fossi contaminata, ma senza macchia di peccato m'ha resa a voi, festante della sua vittoria, della mia incolumità, e della vostra liberazione.

uomini che ricorderanno in eterno la potenza del Signore; per loro, tu non hai badato alla tua vita nelle angustie e tribolazioni della tua gente, ma nel cospetto del nostro Dio hai rimediato a tal rovina ». ²⁶ E tutto il popolo rispose: « Così è, così sia ».

²⁷ Allora fu chiamato Achior, e venne; e Giuditta gli disse: « Il Dio d'Israele, al quale tu rendesti

testimonianza ch'ei sa vendicarsi de' suoi nemici, ha troncato per mia mano stanotte il capo a tutti gl' increduli. ²⁸ E perchè tu vegga che così è, ecco la testa di quell' Oloferne che nel suo superbo disprezzo spregiava il Dio d'Israele, ed a te minacciava la morte, dicendo: - Quando avrò vinto il popolo d'Israele, ti farò trapassare i fianchi con una spada - ». ²⁹ Ora Achior, al vedere la testa d'Oloferne, sbigottito e tremante cadde col volto a terra, e perse i sensi. ³⁰ Ma dopo che tornato in sè ebbe ripreso animo, cadde a' suoi piedi, e l'adorò, e disse: ³¹ « Benedetta tu dal tuo Dio in tutte le tende di Giacobbe; perchè in ogni popolo che udirà il tuo nome, sarà per cagion tua data gloria al Dio d'Israele ».

Disfatta degli Assiri.

14 - Allora Giuditta disse a tutto il popolo: « Fratelli, ascoltatemi; suspendete sulle nostre mura questa testa. ² Poi, quando il sole si sarà levato, prenda ognuno le sue armi, ed uscite impetuosamente come per venire all'assalto, senza però scendere al piano. ³ Allora per necessità le guardie avanzate correranno a svegliare il generale per la battaglia. ⁴ Or quando i loro capi accorsi alla tenda d'Oloferne troveranno il suo tronco immerso nel sangue, li prenderà lo spavento. ⁵ E voi, quando li vedrete darsi alla fuga, inseguiteli sicuramente, perchè il Signore li darà a calpestare a' vostri piedi ».

⁶ Allora Achior, vedendo le cose grandi operate dal Dio d'Israele, abbandonò i riti del gentilesimo, credè a Dio, si fece circoncidere, e fu annumerato tra il popolo di Israele, egli e tutta la discendenza della sua stirpe, sino ad oggi.

⁷ Appena dunque si fece giorno, gli ebrei sospesero sulle mura il capo d'Oloferne; tutti gli uomini presero le loro armi, ed uscirono fuori con grandi grida e clamori. ⁸ Il che vedendo, gli esploratori corsero al padiglione d'Oloferne. ⁹ Allora, quelli che erano nel padiglione medesimo si misero davanti all'ingresso della sua ca-

mera facendo ad arte molto rumore per svegliarlo, acciò Oloferne si svegliasse non per la loro chiamata ma per il fracasso. ¹⁰ Nessuno infatti osava battere alla porta del duce degli Assiri, nè aprire ed entrare. ¹¹ Ma sopraggiunti i suoi capitani e tribuni e maggioreanti dell'esercito del re assiro, dissero a' servi: ¹² « Entrate e svegliatelo, chè questi topi usciti dalle loro caverne osano provocarci a battaglia ».

¹³ Allora Vagao entrò nella sua camera, si fermò davanti alla cortina, e battè le mani, pensando che egli dormisse insieme a Giuditta; ¹⁴ ma non venendo all'orecchio segno alcuno d'un che dormisse, si avvicinò alla cortina, l'alzò, e vide il cadavere d'Oloferne giacere per terra, senza testa, in un lago di sangue. Allora dette piangendo un gran grido, e si strappò le vesti; ¹⁵ poi ertrato nel padiglione di Giuditta, e non avendola trovata, corse fuori verso il popolo, ¹⁶ e disse: « Una sola donna ebrea ha messo sottosopra la casa del re Nabucodonosor; ecco che Oloferne è steso per terra col capo tagliato ». ¹⁷ Il che udito, i capitani delle forze assire si strapparono tutti le vesti; un estremo sbigottimento e spavento li prese, gli animi loro si turbarono oltremisura, ¹⁸ e nei loro accampamenti si levarono strida incredibili.

15 - Or quando tutto l'esercito seppe che Oloferne era stato decapitato, persero la ragione ed il senno, e spinti solo dalla paura e dallo spavento cercaron salvezza nella fuga; ² nessuno pertanto parlava coi compagni, ma a capo basso, abbandonata ogni cosa, s'affrettavano a salvarsi dagli ebrei che essi udivano venir loro addosso armati, e fuggivano per le vie de' campi e pel sentieri dei colli. ³ Vedendo allora i figli d'Israele che quelli fuggivano, si misero ad inseguirli, e corsero dando fiato alle trombe e gridando dietro a loro. ⁴ E siccome gli Assiri fuggivano a precipizio sparpagliati, mentre i figli di Israele li inseguivano uniti, questi ne uccidevano quanti ne trovavano.

⁵ Ozia poi mandò avviso a tutte le

città e province d'Israele. ⁶ Ed ogni provincia e città mandò dietro ai fuggiaschi il fiore della sua gioventù armata; e li inseguirono e li passarono a fil di spada, sino agli ultimi confini della loro terra. ⁷ Quelli poi ch'eran rimasti in Betulia entrarono negli accampamenti assiri, portaron via la preda che gli Assiri fuggendo avevano abbandonata, e se ne caricarono a dovizia. ⁸ E quelli che vincitori tornarono a Betulia portaron seco tutto ciò che era appartenuto agli Assiri, tal che non si potevan contare i capi di bestiame, gli animali da tiro, e tutto il materiale, così, dal più piccolo al più grande, tutti poterono arricchirsi delle loro spoglie.

Trionfo di Giuditta.

⁹ Ioachim poi, sommo pontefice, venne da Gerusalemme a Betulia con tutt' i seniori, per vedere Giu-

ditta. ¹⁰ Essa gli uscì incontro, e tutti ad una voce la benedissero, dicendo: « Tu [sei] la gloria di Gerusalemme, tu l'allegrezza di Israele, tu l'onore del nostro popolo. ¹¹ Siccome hai operato virilmente, ed il cuor tuo è stato forte; siccome hai amato la castità e dopo il tuo marito non hai conosciuto altr'uomo; così la mano del Signore t'ha sorretta, e perciò sarai benedetta in eterno ». ¹² Rispose tutto il popolo: « Così sia, così sia ».

¹³ Trenta giorni bastarono appena al popolo di Israele per raccogliere tutte le spoglie degli Assiri. ¹⁴ Or tutto quello che si trovò esser stata proprietà personale di Oloferne, oro, argento, vesti, gemme ed utensili d'ogni genere, fu data a Giuditta; tutto ciò le fu aggiudicato dal popolo. ¹⁵ E tutti erano in festa, uomini e donne, fanciulle e giovani, al suono d'organ e cetre.

¹⁶ - Allora Giuditta cantò al Signore il seguente cantico e disse:

¹ « Inneggiate al Signore col timpani,
cantate al Signore coi cembali,
intonategli un nuovo salmo,
esaltate ed invocate il suo nome.

² Il Signore disperde gli eserciti; il suo nome è " Il Signore ".

³ Egli ha posto le sue tende in mezzo al suo popolo,
per cavarci dalle mani di tutt' i nostri nemici.

⁴ Assur venne da' monti, da aquilone,
con la moltitudine del suo esercito,

⁵ in tal numero da ostruire i torrenti,
ed i suoi cavalieri ricopriron le valli.

Disse che avrebbe messa a fuoco la mia terra,
uccisi di spada i miei giovani,

fatta preda de' pargoli miei,
condotte schiave le mie vergini.

⁷ Ma il Signore onnipotente l'ha atterrato,
e l'ha dato in mano ad una donna che l'ha trafitto.

⁸ Giacchè il forte tra loro non è stato abbattuto da' giovani,
non l'hanno percosso i figli di Titano,
né gli si sono opposti eccelsi giganti;

ma l'ha messo sossopra, con la bellezza del suo volto, Giuditta
figlia di Merari.

⁹ Ella infatti depose il vestito della sua vedovanza,
e prese quello della letizia, come per le feste dei figli d'Israele.

¹⁰ S'unse d'unguento la faccia,

15, ⁹ Il nome *Ioachim* è un equivalente di *Eliachim*, impiegato nel cap. 4, 11; il testo greco impiega sempre *Eliachim*.

16, ⁸ *figli di Titano*: questo nome della mitologia greca, benchè si trovi nei testi greci e della Vulgata, non esisteva certamente nel testo primitivo; il quale forse aveva *figli dei Refaim* (vedi *Deuteronomio*, 2, 10-11), o *degli eroi*, o simili.

riuni con la mitra i suoi capelli,
indossò una veste nuova per ingannarlo.

¹¹ I suoi sandali rapirono gli occhi di lui,
la sua bellezza fece prigioniera l'anima di lui;
ed essa col ferro gli tagliò la testa.

¹² La fortezza di lei fece spavento ai Persiani,
e la sua audacia ai Medi.

¹³ Il campo degli Assiri alzò le strida,
quando uscirono i miei poveretti arsi dalla sete.

¹⁴ Ragazzi imberbi li trafissero,
e li uccisero come ragazzi in fuga.
Son periti in battaglia dinanzi al Signore Dio mio.

¹⁵ Cantiamo un inno al Signore;
cantiamo un inno nuovo al Dio nostro.

¹⁶ Signore Adonai, grande se' tu, eccelso in potenza,
e nessuno può vincerti.

¹⁷ Ti servano tutte le tue creature,
perchè tu dicesti, e furono fatte,
mandasti il tuo spirito, e furon create,
e non v'è chi possa resistere al tuo comando.

¹⁸ I monti ed i mari si moveranno da' fondamenti;
le pietre si struggeranno davanti a te come cera.

¹⁹ Ma quelli che ti temono saranno davanti a te grandi in ogni cosa.

²⁰ Guai alla nazione che si leverà contro il mio popolo!
Il Signore onnipotente ne prenderà vendetta,
al giorno del giudizio la visiterà.

²¹ Manderà fuoco e vermi nelle loro carni,
sì che brucino e penino in eterno. »

²² Dopo queste cose, tutto il popolo in seguito alla vittoria venne in Gerusalemme per adorare il Signore; e tutti, poi che si furon purificati, offrirono olocausti e voti secondo le loro promesse. ²³ Giuditta inoltre offrì in dono votivo contro l'oblio tutti gli arnesi militari d'Oloferne che il popolo le aveva dati, e la cortina che essa stessa aveva staccata dal letto di lui. ²⁴ E tutto il popolo era in festa dinanzi al luogo santo; per tre mesi fu celebrata con Giuditta la festa di questa vittoria.

²⁵ Passato quel tempo, tornarono tutti alle loro case, e Giuditta era grande in Betulia, e la più illustre in tutto Israele. ²⁶ Un'va anche al

valore la castità, non avendo più conosciuto uomo in tutta la vita dacchè le morì il marito Manasse. ²⁷ Ed ai giorni di festa usciva fuori con gran gloria. ²⁸ Abitò dunque nella casa del marito sino a cento-cinque anni, avendo rimandata libera la sua ancella. Poi morì, e fu sepolta in Betulia presso il marito. ²⁹ E tutto il popolo la pianse per sette giorni.

³⁰ Sinchè ella visse, non vi fu chi turbasse la pace d'Israele; e così per molti anni dopo la sua morte. ³¹ Il giorno poi della festa di questa vittoria è annoverato dagli Ebrei tra' giorni santi, e vien celebrato dai Giudei da quel tempo insino ad oggi.

¹⁶ L'espressione *Signore Adonai* presuppone l'ebraico *Jahvè Adonai*, cioè « Jahvè Signore » (per Jahvè vedi *Esodo*, 3, 14).

³¹ Questo versetto non si ritrova nei testi greci, nè v'è altrove menzione della festa qui ricordata.

ESTER

Il libro di *Ester*, che prende il nome da quello della sua protagonista, è un libro protocanonico, ma che nelle versioni dei Settanta e della Vulgata ha in sovrappiù notevoli parti deuterocanoniche (vedi l'*Introduzione Generale: Cànone*): esse, che assommano a circa un terzo di tutto il libro, sono riunite nella Vulgata dal cap. 10, 4 in poi, mentre nei Settanta sono disposte diversamente. L'origine di queste parti è spiegata variamente dagli studiosi: alcuni stimano ch'esse siano state aggiunte al tempo della versione dei Settanta, e che il testo ebraico, più corto, conservi l'ampiezza primitiva; altri invece, specialmente cattolici, ritengono che esse siano state tradotte dall'ebraico, il quale da principio le conteneva, e che l'odierno testo ebraico sia stato accorciato a bella posta, per ragioni liturgiche, dopo la versione dei Settanta.

L'epoca a cui si riporta la narrazione è quella del monarca persiano nominato fin dal principio: questo monarca è chiamato Artaserse dalla versione greca e nelle parti deuterocanoniche anche dalla Vulgata, la quale tuttavia nelle altre parti lo chiama Assuero. Questo nome è certamente il legittimo, e designa il famoso Serse I (485-465 a. C.) figlio di Dario d'Istaspe, che compì la disastrosa campagna in Grecia; il suo fastoso ed altero carattere, attestato dagli storici greci, è in parte rispecchiato anche nel libro di *Ester*.

Non si sa da chi e quando sia stato scritto il libro; probabilmente fu composto verso i tempi in cui furono anche composti i *Paralipomeni* e *Esdra-Neemia* (vedi le loro introduzioni).

Il libro spiega l'origine storica della festa giudaica dei « Purim » (plurale di « Pūr », nominato in *Ester*, 3, 7; 9, 24 e segg.) che era chiamata anche « Giorno di Mardocheo » (cfr. 2° *Maccabei*, 15, 37).

ESTER

Repudio della Regina di Persia.

1 - A tempo d'Assuero, il cui regno si estendeva dall'India sino all'Etiopia su centoventisette province, **2** sedendo egli sul regio trono, Susa era la città capitale del regno suo.

3 Il terzo anno pertanto da che regnava, fece un grande convito a tutt' i principi e ministri suoi, al più forti de' Persiani, a' più valorosi de' Medi, ed a' prefetti delle province, alla sua presenza, **4** per molto tempo, cioè per centottanta giorni, per far pompa delle ricchezze e della gloria del regno suo, e della grandezza e splendore della sua potenza.

5 Poi, compiuti i giorni di quel banchetto, invitò tutto il popolo che si trovava in Susa, dal più grande al più piccolo; ed ordinò che per sette giorni s'apparecchiasse il convito, nell'atrio del giardino e del bosco piantato e coltivato alla regale. **6** Pendevano da ogni parte delle tende del colore del cielo e del purissimo lino e del giacinto; e lo sostenevano funi di bisso e di porpora, passate per anelli d'avorio, e fermate a colonne di marmo. I divani eran d'oro e d'argento, di-

sposti su un pavimento di porfido e di marmo bianco, ornato con disegni di mirabile varietà. **7** Gli invitati bevevano in coppe d'oro, ed i cibi venivano portati in vasetti sempre diversi. Anche il vino, come conveniva alla magnificenza reale, era servito in abbondanza, e di prima qualità. **8** Nè v'era chi costringesse a bere quelli che non volevano, perchè il re aveva messo a presiedere a ciascuna tavola uno de' suoi maggiorenti, e dato ordine che ognuno prendesse quanto voleva. **9** Anche la regina Vasti dette un convito alle donne, nel palazzo ove soleva abitare il re Assuero.

10 Pertanto, al giorno settimo, essendo il re più allegro del solito, e riscaldato dal molto vino bevuto, comandò ai sette eunuchi che facevano servizio davanti a lui, Mammam, Bazata, Arbona, Bagata, Abgata, Zetar e Carcas, **11** di condurre dinanzi al re la regina Vasti, dopo averle posto in capo il diadema, per far vedere a tutti del popolo e dei principi la sua bellezza; era infatti bellissima. **12** Ma ella si rifiutò, e sdegnò di presentarsi al comando del re trasmessole dagli eunuchi.

Laonde, irritato il re e montato in gran furore, **13** interrogò i sa-

1 *Assuero*: cioè Serse (vedi l' *Introduzione*); il suo carattere borioso, attestato dagli storici greci, si ritrova nella narrazione seguente.

8 Secondo Flavio Giuseppe, *Antichità giudaiche*, XI, 188-189, era uso presso i Persiani che i valletti costringessero i convitati a bere subito le coppe riempite di vino; questo uso fu abrogato in questa circostanza.

9 *Vasti*: in persiano significa « insigne ».

pianti, che secondo il regio costume stavan sempre con lui, e col consiglio de' quali egli tutto faceva, essendo essi esperti nelle leggi e negli statuti degli antichi. (14 Erano i primi più prossimi a lui, Carsena, Setar, Admata, Tarsis, Mares, Marsana e Mamucan, sette principi de' Persiani e dei Medi, che stavano alla presenza del re, ed eran soliti aver dopo lui i primi posti.) 15 [Chiese dunque il re] qual sentenza dovesse darsi della regina Vasti, la quale non aveva voluto eseguire il comando del re Assuero trasmessole dagli eunuchi. 16 Rispose Mamucan, dinanzi al re ed a' principi: « La regina Vasti non ha offeso soltanto il re, ma tutti quelli del popolo e de' principi che sono in tutte le province del re Assuero. 17 Perchè l'operato della regina verrà a cognizione di tutte le donne, e farà che disprezzino i mariti, dicendo: — Il re Assuero comandò che la regina Vasti si presentasse a lui, ed essa non volle. — 18 Con questo esempio, tutte le mogli de' principi Persiani e Medi disprezzeranno i comandi de' mariti; perciò è giusta l'indignazione del re. 19 Se ti piace, esca da te un decreto, e sia scritto secondo la legge de' Persiani e dei Medi la quale non può trasgredirsi, che mai più la regina Vasti si presenterà al re, ed il regno suo sarà preso da un'altra migliore di lei; 20 e sia ciò divulgato per tutto l'impero delle tue province, vastissimo com'è, di modo che tutte le mogli, tanto de' grandi quanto degl' inferiori, prestino il dovuto ossequio al mariti ».

21 Piacque il suo consiglio al re ed a' principi, e conforme al consiglio di Mamucan così fece il re; 22 mandò lettere per tutte le province del suo regno, scritte in lingue e caratteri diversi acciò ciascuna nazione potesse leggerle e comprenderle, dicendo che i mariti erano principi e capi nelle loro case, e che ciò doveva esser pubblicato in tutte le popolazioni.

Ester al posto di Vasti.

2 - Dopo che queste cose furono accadute, e che l'indignazione del re Assuero si fu calmata, egli si ricordò di Vasti, e di quel ch'essa aveva fatto e ricevuto. 2 Ed i servi e ministri del re dissero: « Si cerchino per il re delle fanciulle vergini e belle; 3 si mandino per tutte le province degl' incaricati in cerca di fanciulle vergini e belle, che le conducano nella città di Susa, e le mettano nel palazzo delle donne, affidandole all'eunuco Egeo preposto e custode delle donne del re: ed abbiano esse tutto quel che è richiesto per la loro acconciatura. 4 Quella fra tutte che più piacerà agli occhi del re, quella regnerà in luogo di Vasti ». Piacque al re la proposta, e come quelli avevano suggerito, così comandò fosse fatto.

5 Or v'era in Susa un giudeo chiamato Mardocheo, figlio di Jair, figlio di Semei, figlio di Cis, della discendenza di Jemini, 6 stato condotto via da Gerusalemme al tempo che Nabucodonosor re di Babilonia aveva fatto prigioniero Jeconia re di Giuda. 7 Egli era tutore di Edissa figlia d'un suo fratello, chiamata anche con altro nome Ester, che aveva perduto ambedue i genitori, bella molto e graziosa. Morti a lei il padre e la madre, Mardocheo se l'era adottata come figliuola.

8 Divulgatosi dunque il comando del re, conducendosi a Susa secondo l'ordine di lui molte belle fanciulle per esser affidate all'eunuco Egeo, anche Ester gli fu consegnata con le altre, per esser custodita tra le donne [del re]. 9 Piacque essa ad Egeo, ed incontrò il suo favore; ed egli comandò ad un eunuco d'affrettarsi ad acconciarla, di assegnarle gli alimenti e sette ancelle bellissime della casa del re, e di ben trattare ed abbigliare tanto lei quanto le sue ancelle. 10 Essa però non volle fargli sapere di qual nazione e patria

22 e che ciò doveva.... popolazioni: l'ebraico ha e che (il marito) parlasse la lingua del suo popolo.

7 Edissa: cioè « mirto ». — Ester: cioè « astro ».

ella fosse, avendole Mardocheo dato ordine di tacere affatto su questo argomento. ¹¹ Questi poi passeggiava ogni giorno davanti al vestibolo della casa ove le elette fanciulle erano accolte, prendendosi cura della salute di Ester, e volendo sapere che cosa le fosse accaduto.

¹² Prima che venisse la volta per ciascuna fanciulla d'essere introdotta al re, terminato tutto quel che si riferiva alla sua acconciatura, correivano dodici mesi; perchè per sei mesi s'ungevano con olio di mirra, e per altri sei con altri unguenti ed aromi. ¹³ Stando poi per presentarsi al re, ricevevano qualunque cosa chiedessero per ornamento, e poi acconciate come a loro piaceva passavano dall'appartamento delle donne alla camera del re. ¹⁴ Quella che v'entrava alla sera ne usciva al mattino, e di lì veniva condotta in altri appartamenti affidati all'eunuco Susagazi governatore delle concubine del re; nè poteva essa presentarsi di nuovo al re, se il re stesso non la voleva, e non la faceva chiamare a nome.

¹⁵ Così, passato secondo la regola il suo tempo, anche per Ester figlia di Abiail fratello di Mardocheo, e da questi adottata per figlia, s'avvicinava il giorno nel quale avrebbe dovuto esser introdotta al re. Non chiese essa particolari acconciature, ma l'eunuco Egeo le dette egli da adornarsi come a lui parve; era essa infatti molto avvenente, d'incredibil bellezza, graziosa e piacente agli occhi di tutti. ¹⁶ Fu dunque introdotta nella camera del re Assuero, il mese decimo (chiamato Tebet) dell'anno settimo del regno di lui. ¹⁷ Ed il re l'amò più di tutte le altre donne, ed essa trovò grazia e favore presso di lui più d'ogni altra donna; ed egli le pose in capo il diadema reale, e la fece regnare in luogo di Vasti. ¹⁸ Comandò poi si preparasse un convito splendidissimo a tutti i suoi maggiorenti e ministri, per il matrimonio e le nozze di Ester; concesse larghezze a tutte le province, ed elargì doni con munificenza regale.

¹⁹ Or mentre una seconda volta si cercavano e si raccoglievano delle fanciulle, Mardocheo si stava presso la porta del re; ²⁰ nè Ester aveva mai manifestata la sua patria e la sua nazione, secondo il comando avuto da lui; quello infatti che egli le prescriveva, Ester l'osservava, e si comportava ancora in tutto com'era solita al tempo nel quale egli l'educava da fanciullina.

²¹ Stando dunque Mardocheo alla porta del re, Bagata e Tares, due eunuchi del re, che custodivano la porta e sovrintendevano al primo ingresso del palazzo, sdegnati contro il re, volevano insorgere contro di lui ed ucciderlo. ²² Mardocheo scoprì la cosa, e subito la comunicò alla regina Ester; e questa al re, in nome di Mardocheo dal quale l'aveva appresa. ²³ Fattane inquisizione, ed avutane la conferma, furono ambedue quegli eunuchi appiccati ad un patibolo, ed il fatto fu consegnato alla storia, e registrato negli annali alla presenza del re.

Aman ordisce la strage dei Giudei.

3 - Dopo questi avvenimenti, accadde che il re Assuero innalzò Aman figlio di Amadati, della stirpe di Agag, e gli diè luogo sopra a tutti gli altri principi suoi. ² Tutti i servi del re, che si trovavano alle porte del palazzo, piegavano le ginocchia ed adoravano Aman, perchè così aveva loro comandato il re. Mardocheo solo non piegava il ginocchio nè lo adorava. ³ I servi del re, che custodivano l'ingresso del palazzo, gli dissero: « Perchè, a differenza degli altri, tu non osservi il comando del re? ». ⁴ Avendo ciò detto più volte, e non avendo egli voluto ascoltarli, ne dettero notizia ad Aman, curiosi di vedere se Mardocheo stesse fermo nel suo proposito; egli infatti aveva detto a loro d'esser giudeo.

⁵ Quando Aman ebbe ciò udito, e si fu accertato con la prova che Mardocheo non piegava il ginocchio davanti a lui nè lo adorava, si sdegnò grandemente; ⁶ avendo sa-

puto ch'egli era della nazione giudea, troppo poco gli parve di rifarsi su lui solo, e piuttosto pensò a sterminare tutta la razza dei Giudei che si trovavano nel regno di Assuero.

⁷ Il mese primo, chiamato Nisan, l'anno dodicesimo del regno di Assuero, dinanzi ad Aman, fu tirato a sorte (che in ebraico si dice Pur) in qual giorno e mese dovesse esser messa a morte la nazione giudaica; e sortì il mese dodicesimo, chiamato Adar. ⁸ Disse Aman al re Assuero: « V'è una gente, dispersa per tutte le province del regno tuo, divisa anche fra sè, che ha leggi e costumi nuovi, e che inoltre disprezza gli statuti del re. Tu comprendi che non è bene per il tuo regno lasciarla insolentire. ⁹ Se ti piace, disponi che venga distrutta, ed io verserò diecimila talenti ai cassieri del tuo tesoro ». ¹⁰ Il re allora si tolse di mano l'anello del quale si serviva, lo dette ad Aman figlio di Amadati della stirpe di Agag, nemico dei Giudei, ¹¹ e gli disse: « L'argento che tu hai promesso, sia pur tuo; fa' di quel popolo quel che ti piace ».

¹² Nel mese primo, detto Nisan, a' dì tredici, furon chiamati gli scrivani del re, e come Aman aveva ordinato, fu scritto in nome del re Assuero a tutti i satrapi del re e giudici delle province e delle diverse nazioni, in modo che ogni nazione potesse leggere e capire secondo le varie lingue; e le lettere furon sigillate con l'anello reale. ¹³ Furon poi mandate per mezzo dei corrieri reali in tutte le province, acciò tutti i Giudei, dai fanciulli ai vecchi, donne e bambini, in uno stesso giorno, cioè ai tredici del mese dodicesimo chiamato Adar, fossero uccisi e sterminati, e depredati i loro beni.

¹⁴ Quest'era la sostanza delle lettere, acciò tutte le province sapessero questo, e si preparassero per il giorno suddetto. ¹⁵ I corrieri che furono spediti si affrettavano ad eseguire il comando del re. E subito in Susa fu affisso l'editto, men-

tre il re ed Aman celebravano un convito, e tutti i Giudei ch'eran nella città piangevano.

Ester vuol salvare il suo popolo.

¹ - Quando Mardocheo seppe ciò, si strappò le vesti, si coprì di sacco, si sparse di cenere il capo, e sulla piazza in mezzo alla città si diede a gridare a gran voce, mostrando l'amarezza dell'anima sua, ² e così urlando giunse sino alle porte del palazzo; non era però lecito ad uno vestito di sacco entrare nella residenza del re. ³ Anche in tutte le province, città e luoghi ov'era arrivato il crudele decreto del re, era gran pianto presso i Giudei, digiunando essi e gridando e gemendo; e molti di loro giacevano sul sacco e sulla cenere invece che sul letto.

⁴ Or vennero le ancelle d'Ester e gli eunuchi, e le annunziaron la cosa. Com'ebbe ciò udito, restò costernata, e mandò a Mardocheo una veste, acciò, togliesse il sacco, ne lo vestissero; ma egli non volle prenderla. ⁵ Chiamato allora l'eunuco Atac datole dal re per ministro, Ester gli ordinò di recarsi da Mardocheo, per sapere da lui per qual motivo faceva così. ⁶ Uscì dunque Atac, ed andò da Mardocheo che stava sulla piazza della città, davanti alla porta del palazzo. ⁷ Mardocheo gli raccontò tutto quel che era accaduto, e come Aman avesse promesso di mandare al tesoro reale una somma d'argento per ottenere l'uccisione dei Giudei; ⁸ gli dette ancora un esemplare dell'editto affisso in Susa, perchè lo desse alla regina, e l'ammonisse di presentarsi al re a supplicarlo per il popolo suo.

⁹ Tornato Atac, riferì ad Ester tutto quello che Mardocheo aveva detto. ¹⁰ Ed essa gli rispose, comandandogli di ripeterlo a Mardocheo: ¹¹ « Tutti i servi del re, e tutte le province a lui soggette sanno che qualunque uomo o donna penetri nella corte interna del re senz'esser chiamato, subito e senza indugio è messo a morte, a meno

che il re non stenda verso di lui lo scettro d'oro in segno di benevolenza, così che possa aver salva la vita. Come dunque potrò presentarmi al re io, che già da trenta giorni non sono stata chiamata da lui? ». ¹² Mardocheo, ciò udito, ¹³ mandò a dire ad Ester in risposta: « Non credere di poter salvare almeno la tua vita, a differenza di tutti i Giudei, perchè tu sei nella casa del re. ¹⁴ Se tu ora tacerai, i Giudei saranno liberati in altra maniera: ma tu e la casa del padre tuo perirete. E chi sa che appunto per questo tu non sia pervenuta al trono, per esser pronta in questa occasione? ».

¹⁵ Allora Ester mandò a dire a Mardocheo: ¹⁶ « Va', raduna tutti i Giudei che troverai in Susa, e pregate per me. Per tre giorni e tre notti non mangiate nè bevete, ed io digiunerò egualmente con le mie ancelle; dopo di che, mi presenterò al re non chiamata, facendo contro la legge, ed esponendomi al pericolo ed alla morte ». ¹⁷ Andò dunque Mardocheo, e fece tutto quello che Ester gli aveva ordinato.

5 - Al terzo giorno, Ester indossò le vesti reali, e si presentò nell'atrio interno della reggia, situata in faccia all'aula del re. Questi era seduto sul suo trono nella sala d'udienza del palazzo, di contro alla porta d'ingresso. ² Or quando vide che la regina Ester gli stava davanti, piacque essa ai suoi occhi, e stese verso di lei lo scettro d'oro che teneva in mano. Essa avanzatasi baciò la cima dello scettro, ³ e il re disse: « Che vuoi, regina Ester? Qual'è la tua dimanda? Anche se tu chiedessi metà del mio regno, ti sarà data ». ⁴ Ma essa rispose: « Se piace al re, prego che tu venga oggi da me, insieme con Aman, al convito che v'ho preparato ». ⁵ Subito il re ordinò: « Presto, chiamate Aman, acciò obbedisca alla volontà di Ester ».

Vennero dunque, il re ed Aman, al convito preparato loro dalla regina. ⁶ Ed il re, dopo ch'ebbe bevuto del vino in abbondanza, le disse: « Che cosa vuoi ti si dia, e

qual'è la tua dimanda? Anche se chiederai metà del mio regno, l'otterrai ». ⁷ Ester gli rispose: « Ecco la mia dimanda e la mia preghiera: ⁸ se ho trovato favore dinanzi al re, e se al re piace di darmi quel che dimando, ed appagare la mia richiesta, venga il re con Aman al banchetto da me preparato, e domani farò noto al re il mio desiderio ».

⁹ Quel giorno pertanto Aman uscì lieto e festante [dal palazzo reale]. Ma quando vide Mardocheo seduto davanti all'ingresso del palazzo, che non solo non s'alzò in piedi al suo arrivo, ma che nemmeno si mosse dal luogo dove sedeva, si sdegnò grandemente. ¹⁰ Però, dissimulata la sua collera, tornato a casa sua chiamò a sè i suoi amici, e Zares sua moglie; ¹¹ espose loro la grandezza delle sue ricchezze, il gran numero de' suoi figli, e con quanta sua gloria il re l'avesse innalzato sopra a tutti i principi e ministri suoi. ¹² Ed aggiunse: « Anche la regina Ester nessun altri ha chiamato al banchetto col re, fuori di me; ed anche domani sarò a pranzo da lei col re. ¹³ Ma, per quanto io abbia tutte queste cose, mi par di non aver nulla, sinchè vedrò il giudeo Mardocheo star seduto davanti alla porta del re ». ¹⁴ Risposero Zares sua moglie, e gli altri amici: « Fal preparare una trave altissima, di cinquanta cubiti, e domattina di' al re che a quella venga appiccato Mardocheo; così, dopo, andrai lieto al banchetto col re ». Gli piacque il suggerimento, ed ordinò che fosse preparato un patibolo altissimo.

Trionfo di Mardocheo.

6 - Quella notte, il re la passò senza poter dormire, e si fece portare le storie e gli annali de' tempi antichi. Leggendosi queste davanti a lui, ² si giunse al punto dov'era scritto come Mardocheo avesse svelate le trame di Bagata e Tares, eunuchi del re, i quali volevano trucidare il re Assuero. ³ Ciò udito, disse il re: « Per questa sua fe-

deltà, che cos'ha ricevuto Mardocheo, d'onore o di premio? ». Risposero i servi e ministri: « Non ha ricevuto affatto mercede alcuna ». ⁴ Subito il re disse: « Chi si trova ora nell'atrio? ». Or proprio Aman era entrato nell'atrio interno del palazzo reale, per suggerire al re, e poi dar ordine, che Mardocheo fosse appeso al patibolo preparatogli. ⁵ Risposero dunque i servi: « V'è Aman nell'atrio ». Ed il re disse: « Entri ».

⁶ Entrato che fu Aman, il re gli domandò: « Che cosa si deve fare a quell'uomo che il re vuole onorare? ». Aman, pensando ed immaginando fra sè che nessun altri il re volesse onorare se non lui, ⁷ rispose: « L'uomo che il re vuole onorare, ⁸ dev'essere rivestito degli abiti reali, fatto salire sul cavallo che il re suol cavalcare, e ricevere sul capo il diadema reale. ⁹ Il primo de' principi e grandi del regno conduca per mano il cavallo, s'avanzi per la piazza della città, e gridi e dica: — Così sarà onorato chiunque il re vorrà onorare — ». ¹⁰ Gli disse allora il re: « Affrettati, prendi gli abiti ed il cavallo, e come hai detto così fa' col giudeo Mardocheo che siede davanti alla porta del palazzo. Bada bene di non tralasciare alcuna di quelle cose che hai dette ». ¹¹ Aman dunque prese la veste ed il cavallo del re, e vestitone Mardocheo, e messolo sul cavallo, gli andò avanti per la piazza della città, gridando: « Di quest'onore è degno colui che il re vorrà onorare ».

¹² Di poi, Mardocheo tornò alla porta del palazzo, ed Aman s'affrettò a tornare a casa sua, piangendo, col capo coperto. ¹³ E raccontò a Zares sua moglie ed agli amici tutto quel che gli era successo. Ma i savii che egli aveva chiamati a consiglio, e la moglie sua gli risposero: « Se quel Mardocheo, innanzi al quale hai cominciato a cadere, è della razza dei Giudei, tu non gli potrai resistere, e cadrà sotto i suoi occhi ».

¹⁴ Quelli parlavano ancora quan-

do vennero gli eunuchi del re, e gli fecero fretta di recarsi al banchetto preparato dalla regina.

Caduta di Aman.

⁷ - Il re dunque, con Aman, si mise a tavola con la regina. ² E quando fu riscaldato dal vino le disse, anche quel secondo giorno: « Qual'è la cosa che chiedi ti venga data, o Ester, e che cosa vuoi ti sia fatto? Anche se mi domanderai la metà del mio regno, l'otterrai ». ³ Essa rispose: « Se ho trovato favore dinanzi a te, o re, e se a te piace, salva la mia vita per la quale ti prego, e salva il mio popolo per il quale ti supplico. ⁴ Io ed il mio popolo siamo stati consegnati [a' nostri nemici] per esser distrutti, trucidati, dispersi. Fossimo piuttosto venduti per schiavi e schiave! Sarebbe un male più tollerabile, e gemerei in silenzio; ma ora invece la crudeltà del nostro nemico ricade anche sul re ». ⁵ Rispose il re Assuero, e disse: « Chi è costui, e donde ha tanta potenza da osar di far questo? ». ⁶ Disse Ester: « Il nemico e persecutore nostro è questo scellerato Aman ». Il che udendo, egli restò impietrito, non potendo sostenere lo sguardo del re e della regina.

⁷ Il re allora s'alzò sdegnato, e dalla sala del convito passò nel giardino piantato ad alberi. Anche Aman s'alzò per pregar la regina Ester di aver salva la vita, avendo compreso che dal re gli si preparava qualche gran male. ⁸ Tornato questi dal giardino piantato ad alberi, e rientrato nella sala del convito, trovò che Aman s'era buttato sul divano sul quale giaceva Ester, e disse: « Costui vuole anche far violenza alla regina, sotto i miei occhi, nel mio palazzo! ». Aveva egli appena pronunziate queste parole, che subito ad Aman venne coperta la faccia. ⁹ Ed Arbona uno degli eunuchi addetti al servizio del re, disse: « Ecco nella casa di Aman v'è una forca alta cin-

7, ¹ anche sul re: cfr. 16. 12-14.

⁸ venne coperta la faccia: come a persona infame e destinata al supplizio.

quanta cubiti, e l'aveva fatta preparare per quel Mardocheo che salvò il re». Dissegli il re: « Appiccatelo a quella ». ¹⁰ Fu dunque Aman appiccato a quella forca, e l'ira del re si placò.

● - Quel giorno, il re Assuero donò alla regina Ester la casa di Aman nemico de' Giudei, e Mardocheo si presentò dinanzi al re, avendo ormai Ester manifestato a questi che quegli era suo zio. ² Il re prese l'anello che aveva fatto togliere ad Aman, e lo dette a Mardocheo. Ester poi mise Mardocheo a capo della sua casa.

Editto reale a favore de' Giudei.

³ Non contenta di questo, si gettò a' piedi del re, e piangendo gli parlò, e lo pregò a dar ordini affinché la malizia di Aman agagita e le scellerate sue macchinazioni ordite contro i Giudei andassero a vuoto. ⁴ Il re stese verso di lei lo scettro d'oro, col quale, secondo il costume, si dava segno di benevolenza. Essa allora si alzò in piedi davanti a lui, ⁵ e disse: « Se piace al re, se ho trovato grazia a' suoi occhi, se la mia preghiera non gli dispiace, supplico che con nuove lettere s'annullino le antiche di Aman nemico ed insidiatore dei Giudei. ⁶ Come infatti potrei io sopportare la strage e l'uccisione del popolo mio? ».

⁷ Ed il re Assuero rispose alla regina Ester ed a Mardocheo giudeo: « Ho donato ad Ester la casa di Aman, e lui ho fatto appiccare ad una croce, perchè osò levare la mano contro i Giudei. ⁸ Scrivete dunque ai Giudei come vi piace, a nome del re, e sigillate le lettere col mio anello ». Questa infatti era la regola, che alle lettere mandate a nome del re, e sigillate col suo anello, niuno ardiva d'opporvi.

⁹ Chiamati dunque gli scrivani e segretari del re (s'era nel terzo mese chiamato Siban), ai ventitrè del mese furono scritte lettere, secondo il volere di Mardocheo, ai Giudei ed ai principi governatori e giudici che presedevano alle cen-

toventisette province, dall'India sino all'Etiopia. E furono scritte provincia per provincia, popolo per popolo, ed ai Giudei, nella lingua e caratteri propri di ciascuno, acciò tutti potessero leggere e intendere. ¹⁰ Le lettere stesse, spedite in nome del re, e sigillate col suo anello, furon mandate per mezzo de' corrieri, i quali dovevano percorrere tutte le province, e coi nuovi editti annullare gli antichi. ¹¹ Ed il re comandò loro che in ciascuna città andassero a trovare i Giudei, ed ordinassero loro di radunarsi insieme a difesa delle proprie vite, uccidendo e distruggendo tutt' i loro nemici, con le mogli ed i fanciulli e le loro case, e facendo preda delle loro spoglie. ¹² E fu stabilito in tutte le province un medesimo giorno per la vendetta: il giorno tredici del dodicesimo mese, detto Adar. ¹³ La sostanza di queste lettere era che in tutte le terre e genti sottoposte all'imperio del re Assuero, si rendesse noto come i Giudei eran pronti a vendicarsi de' loro nemici. ¹⁴ Partiron dunque i corrieri a portare in gran fretta questi avvisi, e l'editto del re fu affisso in Susa.

¹⁵ Mardocheo poi, uscendo dal palazzo e dalla presenza del re, era splendidamente vestito alla regale, di color giacinto e celeste, con in capo un diadema d'oro, e coperto di un manto di seta e di porpora. E tutta la città ne godè e se ne rallegrò. ¹⁶ Quanto a' Giudei, parve loro che si levasse un nuovo sole, allegrezza, onore e tripudio. ¹⁷ In tutti i popoli, città e province, dovunque arrivavano gli ordini del re, (era tra i Giudei) straordinaria allegrezza con banchetti e conviti e giorni di festa, così che molti, d'altra nazione e religione, abbracciavano la religione e le osservanze di loro. Tutti infatti erano presi da un gran timore del nome giudaico.

Rivincita de' Giudei.

● - Pertanto, ai tredici del dodicesimo mese che già abbi-
am

¹² Per questa data, vedi 9, 1 e segg.

detto essere chiamato Adar proprio quando era stata preparata la strage di tutti i Giudei, ed i loro nemici anelavano al loro sangue, cambiate invece le sorti, i Giudei si trovarono superiori, e da potersi vendicare degli avversari. ² Si radunarono dunque in ogni città, luogo e castello, per assalire i loro nemici e persecutori; nè alcuno osò loro resistere, perchè in tutti i popoli era entrato il timore della loro potenza. ³ Poichè anche i giudici e capi e governatori delle province, e tutti quelli che avevano autorità sui singoli luoghi e lavori, sostenevano i Giudei, per timore di Mardocheo, ⁴ il quale sapevano essere primo a corte, e molto potente. La fama del nome suo cresceva ogni giorno, ed era sulle bocche di tutti.

⁵ Fecero dunque i Giudei grande strage de' loro nemici, uccidendoli, e rendendo ad essi quel che s'erano apparecchiati a far loro; ⁶ così che anche in Susa uccisero cinquecento uomini, oltre i dieci figli di Aman l'Agageo nemico de' Giudei, che avevano nome ⁷ Farsandata, Delfon, Esfata, ⁸ Forata, Adalia, Aridata, ⁹ Fermesta, Arisai, Aridai e Jezata. ¹⁰ Ma dopo averli uccisi, non vollero toccare nè predare le loro sostanze. ¹¹ Subito fu riferito al re il numero degli uccisi in Susa. ¹² Disse egli alla regina: « I Giudei hanno ucciso in Susa cinquecento uomini, ed altri dieci, figli di Aman. Quale strage credi tu che faranno in tutte le province? Che cosa chiedi ancora e che cosa vuoi ch'io dia ordine si faccia? ». ¹³ Essa rispose: « Se piace al re, si dia facoltà ai Giudei di fare anche domani in Susa come hanno fatto oggi; ed i [corpi dei] dieci figli di Aman siano appesi alle forche ». ¹⁴ Il re comandò che così fosse fatto, e subito ne fu affisso in Susa l'editto, ed i dieci figli d'Aman furono appiccati. ¹⁵ Radunatisi pertanto i Giudei il giorno quattordici del mese di Adar, uccisero in Susa altri trecento uomini; ma nulla presero delle loro sostanze.

¹⁶ Così pure, in tutte le province

soggette all'impero del re, i Giudei difesero la propria vita uccidendo i propri nemici e persecutori, così che s'arrivò al numero di settantacinquemila uccisi; ma nessuno prese nulla de' loro averi.

¹⁷ Il giorno tredici del mese di Adar fu dunque per tutti il primo della strage, ed il giorno quattordici cessarono dall'uccisione. Stabilirono pertanto che questo fosse un giorno solenne, e che d'allora in poi sempre l'avrebbero celebrato con banchetti, feste e conviti. ¹⁸ Quelli invece che avevano preso le armi in Susa, nei giorni tredici e quattordici di quel mese le usarono uccidendo, ed il giorno quindici le posarono. Perciò stabilirono questo per giorno solenne di banchetti e di feste. ¹⁹ Gli altri Giudei, che dimoravano in città non murate e villaggi, presero il giorno quattordici del mese di Adar per fare festa e convito ed in quello fanno allegria, e si mandano scambievolmente doni di vivande e di cibi.

Istituzione della festa di Purim.

²⁰ Mardocheo dunque scrisse tutte queste cose, e fattane una lettera la mandò ai Giudei che dimoravano in tutte le province del re, tanto vicine quanto lontane, ²¹ acciò annoverassero tra i giorni di festa il quattordici ed il quindici del mese di Adar, ed al tornare d'ogni anno li celebrassero solennemente; ²² perchè in quei giorni i Giudei presero la rivincita sui loro nemici, e la tristezza ed il lutto si cambiarono in allegrezza e tripudio. Fossero dunque questi giorni di banchetti e di feste, e tutti si mandassero vicendevolmente doni di cibi, e facessero regali ai poveri. ²³ Ed i Giudei adottarono per rito solenne tutto quello che allora avevano cominciato a fare, e che Mardocheo per lettera aveva ordinato. ²⁴ Poichè Aman figlio d'Amadati, della stirpe di Agag, nemico e persecutore dei Giudei, aveva ai loro danni fatto il proposito d'ucciderli e stermi-

¹⁶ Invece di settantacinquemila il greco dei Settanta ha quindicimila.

narli; ed aveva gettato il Pur, che nella nostra lingua [ebraica] significa Sorte. ²⁵ Ma poi Ester si presentò al re, supplicando che quelle macchinazioni fossero sventate da una lettera reale, e che il male di Aman preparato contro i Giudei ricadesse sul capo di lui. Ed infine, egli ed i suoi figliuoli erano stati appiccati ad un patibolo. ²⁶ Perciò, da allora in poi, quei giorni furono chiamati Purim, cioè delle Sorti, perchè era stato gettato nell'urna, il Pur, cioè la Sorte. E tutto quel che avvenne trovasi descritto in quella lettera e nel presente libro. ²⁷ Ora, per quello che ebbero allora a soffrire, e per quello in che poi gli eventi si cambiarono, i Giudei obbligarono sè, i loro discendenti, e tutti quelli che volessero abbracciare la loro religione, di guisa che a nessuno sia lecito passare senza solennità questi due giorni; di ciò fa fede questo scritto e ne torna a suo tempo la memoria al succedersi d'un anno all'altro. ²⁸ Questi son giorni, che mai potranno passare in dimenticanza, e di generazione in generazione verranno celebrati in ogni provincia su tutta la terra; nè v'è città, nella quale i giorni di Purim, cioè delle Sorti, non siano festeggiati da' Giudei e dalla loro stirpe, obbligata com'è a queste osservanze.

²⁹ La regina Ester figlia di Abiail, e Mardocheo giudeo, scrissero ancora una seconda lettera, acciò con tutta esattezza s'osservasse anche in avvenire questa solennità. ³⁰ E la mandarono a tutti i Giudei che dimoravano nelle centoventisette province del re Assuero, acciò godessero la pace, e ritenessero la verità, ³¹ osservando i giorni delle Sorti, e celebrandoli al tempo dovuto con allegrezza. E come Mardocheo ed Ester avevano stabilito, così essi per sè e pei loro figli presero ad osservare i digiuni, le grida, i giorni delle Sorti, ³² e tutto

quello che è contenuto nella storia di questo libro detto di Ester.

10 - Il re Assuero si fece poi tributaria tutta la terra e tutte l'isole del mare. ² La potenza e grandezza sua, e l'eccelsa dignità alla quale egli innalzò Mardocheo, son descritte ne' libri de' Medi e Persiani; ³ e come Mardocheo, della stirpe giudaica, divenisse secondo dopo il re Assuero, e fosse grande presso i Giudei, caro alla moltitudine de' suoi fratelli, cercando il bene del suo popolo, e non parlando che per promuovere la prosperità della sua nazione.

(Ho fedelmente tradotto quello che si trova in ebraico. Ciò che segue, l'ho trovato scritto nell'edizione Vulgata, e vi è contenuto in lingua e caratteri greci. Intanto alla fine del libro era posto questo capitolo, che noi, secondo la nostra consuetudine, abbiamo segnato con un obelo, ossia spiedo).

⁴ E Mardocheo disse: « Queste cose, le ha fatte Dio. ⁵ Mi ricordo d'aver già avuto un sogno che quelle cose medesime prefigurava, e nemmeno una ha mancato d'avverarsi. ⁶ La piccola fonte che crebbe sino a diventare un fiume, che divenne una luce ed un sole, e ridondò d'acque copiose, è Ester, la quale il re si prese per moglie e volle che divenisse regina. ⁷ I due dragoni sono io ed Aman; ⁸ i popoli che avevano fatto lega, son quelli che si sforzarono di fare sparire il nome de' Giudei; ⁹ il popolo mio è Israele, che levò la voce al Signore, ed il Signore salvò il popolo suo, ci liberò da ogni male, fece meraviglie grandi e prodigi fra le nazioni; ¹⁰ e volle che vi fossero due sorti, una per il popolo di Dio, ed un'altra per le altre nazioni. ¹¹ E l'una e l'altra s'avverò per tutte le nazioni al giorno che Dio sin da quel tempo aveva stabilito. ¹² Ed il Signore

²⁸ La festa, osservata ancora oggi dal giudaismo, cade circa un mese avanti la Pasqua ebraica.

³ Questo tratto in corsivo, e i seguenti, sono spiegazioni aggiunte nella Vulgata latina da S. Girolamo (il quale con *edizione Vulgata* intende il greco del Settanta). Col vers. seg. cominciano le parti deutero-canoniche di Ester (vedi l'Introduzione).

⁵ sogno: cfr. 11, 2 e segg.

si ricordò del suo popolo, ed ebbe pietà de' suoi eredi. ¹³ E questi giorni del mese di Adar, il quattordicesimo cioè ed il quindicesimo, saranno osservati con ogni cura e con gaudio da tutto il popolo insieme adunato, in tutte le future generazioni del popolo di Israele. »

11 - L'anno quarto del regno di Tolomeo e di Cleopatra. Dositeo che diceva d'essere sacerdote e della stirpe di Levi, e Tolomeo suo figlio, ci portarono questa lettera di Purim, la quale dicevano essere stata tradotta in Gerusalemme da Lisimaco figlio di Tolomeo.

(Anche questo principio era nell'edizione Vulgata, ma non si trova nè nel [testo] ebraico, nè presso alcun traduttore.)

Sogno di Mardocheo.

¹ L'anno secondo del regno d'Artaserse il grande, il primo giorno del mese di Nisan, Mardocheo figlio di Jair, figlio di Semei, figlio di Cis, della tribù di Beniamino, ebbe un sogno. ² Egli era un giudeo che dimorava nella città di Susa, uomo grande e dei primi di corte, ³ proveniente dal numero di que' prigionieri che Nabucodonosor re di Babilonia aveva condotti da Gerusalemme con Jeconia re di Giuda. ⁴ Ed il suo sogno fu questo. Voci, tumulti, tuoni, terremoti e spavento si fecero sentire sopra la terra. ⁵ Ed ecco, due grandi dragoni preparati a combattere fra di loro. ⁶ Al loro grido, tutte le nazioni si sollevarono, per combattere contro la stirpe de' giusti. ⁷ Fu quello un giorno di tenebre e di pericoli, di tribolazione e di angustia, e fu gran terrore sopra la terra. ⁸ La stirpe de' giusti si spaventò, temendo la propria rovina, e prospettando la morte; ⁹ alzarono allora la voce a Dio, ed ecco, mentr'essi gridavano, una piccola

fonte crebbe sino a divenire un fiume grandissimo, e ridondò di acque abbondantissime; ¹¹ si fece luce, si levò il sole; i deboli divennero forti, e divorarono i potenti.

¹² Avuta questa visione, ed alzatosi dal suo letto, Mardocheo pensava che cosa Dio volesse fare; ed aveva fisso in mente questo sogno, desideroso di sapere che cosa significasse.

Mardocheo scuopre la congiura.

12 - Ora in quel tempo [Mardocheo] si trovava nel palazzo reale con Bagata e Tara eunuchi del re, addetti alla guardia alla porta. ² Ed avendo scoperto i loro pensieri, e messe in chiaro con diligenza le loro macchinazioni, conobbe che essi si preparavano a mettere le mani sul re Artaserse, e ne dette avviso al re, ³ il quale, fattili esaminare ambedue, ed avendo essi confessato, li fece condurre alla morte. ⁴ Quello poi che era accaduto, il re lo registrò negli annali; ma anche Mardocheo consegnò in iscritto la memoria del fatto. ⁵ Ed il re gli ordinò di prendere stanza nel palazzo reale, e gli dette dei doni in premio della sua denuncia. ⁶ Ma Aman figlio di Amadati, Bugco, era potentissimo presso il re, e volle nuocere a Mardocheo ed al suo popolo, a causa di quei due eunuchi del re stati mandati alla morte.

(Fin qui il proemio. Ciò che segue, era posto in quel luogo del libro dove sta scritto: « E predarono i loro beni, ossia, sostanza ». Noi l'abbiam trovato nella sola edizione Vulgata).

Editto contro i Giudei.

Or questo era il testo dell'editto.

13 - « Il re grande Artaserse [che regna] dall'India sino all'Etiopia,

11, ¹ Questo versetto sta in fondo a tutto il libro nel testo greco dei Settanta. È un'annotazione aggiunta dai Giudei egiziani, la quale ricorda come essi riceverono la traduzione della lettera di Purim, cioè del libro stesso (cfr. 9, 20).

² Artaserse: lo stesso che Assuero (vedi l'Introduzione).

12, ⁶ Bugco: è probabilmente una cattiva trascrizione di Agageo, cioè della stirpe di Agag (cfr. 3, 1). — Il passo citato da S. Girolamo nella sua spiegazione in cor-
divo è al cap. 3, 13.

dei principi e governatori delle centoventisette province che sottostanno al suo impero, salute. ² Comandando io a molte nazioni, ed avendo sottoposto al mio impero tutta la terra, non ho mai voluto abusare della grandezza di mia potenza, ma sì governare con clemenza e benignità i miei sudditi, affinché passando essi tranquillamente la vita senz'alcun timore, godessero di quella pace che tutti i mortali desiderano. ³ Or dimandando io a' miei consiglieri come ciò potesse ottenersi, uno di loro che tutti gli altri avanzava in sapienza e fedeltà, ed era secondo dopo il re, chiamato Aman, ⁴ mi fece osservare esservi un popolo, disperso su tutta la terra, il quale vive secondo leggi insolite, e facendo contro le usanze di tutti i popoli, disprezza gli ordini dei re, e con la sua ribellione turba la concordia di tutte le nazioni. ⁵ Ciò avendo noi saputo, vedendo che un solo popolo ribelle a tutto il genere umano segue leggi perverse, contraddice ai nostri comandi, e turba la pace e la concordia delle province a noi soggette, ⁶ abbiamo dato ordine che ai quattordici del mese dodicesimo, detto Adar, dell'anno presente, tutti quelli che verranno indicati da Aman, il quale presiede a tutte le province, e viene secondo dopo il re, e che noi veneriamo come un padre, siano sterminati con le mogli e coi figli dai loro nemici, e nessuno abbia di loro pietà, ⁷ così che quelli scellerati, scendendo in un sol giorno negli abissi, rendano al nostro impero la pace che avevano turbata ».

(Fin qui la copia della lettera. Ciò che segue, lo troverai scritto dopo quel luogo, dove si legge: « E Mardocheo andò e fece tutto ciò che Ester gli aveva ordinato ». Questo però non si trova nel [testo] ebraico e non è riportato affatto da nessun traduttore.)

Preghiera di Mardocheo.

¹ Allora Mardocheo pregò il Signore, ricordando tutte le opere di

lui, ² e disse: « Signore, Signore, re onnipotente, al tuo impero tutte le cose son sottoposte, e non v'è chi possa resistere alla tua volontà se tu decreterai di salvare Israele. ¹⁰ Tu facesti il cielo e la terra, e tutto quello che nell'ambito del cielo è contenuto. ¹¹ Tu sei il Signore di tutte le cose, e non v'è chi resista alla tua maestà. ¹² Tu conosci tutto, tu sai che non per superbia nè per disprezzo nè per desiderio alcuno di gloria io ho fatto questo, di non adorare il superbissimo Aman; ¹³ che anzi per il bene d'Israele volentieri sarei pronto anche a baclare le orme dei piedi di lui; ¹⁴ ma non v'ho riportato su un uomo l'onore dovuto al mio Dio, nè adorare alcuno altri all'infuori del mio Dio. ¹⁵ Ora dunque, o Signore e re, o Dio d'Abrahamo, abbi pietà del tuo popolo, poichè i nostri nemici vogliono perdere noi, e distruggere la tua eredità. ¹⁶ Non dimenticare il [popolo] che eleggesti per tua porzione, liberandola dall'Egitto. ¹⁷ Ascolta la mia preghiera; sii propizio [al popolo che è] tua sorte e tua porzione, e cangia il nostro lutto in gaudio, acciò scampati da morte lodiamo il tuo nome, o Signore, e tu non chiuda la bocca a quei che ti cantano ».

¹⁸ Anche tutto Israele, con un solo animo ed una eguale preghiera, gridò al Signore, poichè la morte senza scampo gli sovrastava.

Penitenza e preghiera di Ester.

¹⁴ - Anche la regina Ester ricorse al Signore, temendo il pericolo che le incombeva; ² e toltesi le vesti reali, altre ne prese adatte al pianto ed al lutto; invece di svariati unguenti, s'emplì il capo di cenere e di fango; mortificò con digiuni il suo corpo, e per tutti i luoghi ove era solita per l'innanzi far festa, passava strappandosi i capelli.

³ E pregava il Signore Dio di Israele, dicendo: « Signore mio, che solo sei il nostro re, soccorri me

⁷ Il passo citato nella spiegazione in corsivo è al cap. 4, 17.

derelitta che non ho altro aiuto fuori di te. ⁴ La mia rovina è imminente. ⁵ Mio padre mi raccontava che tu, Signore, scegliesti Israele fra tutte le nazioni, ed i padri nostri a preferenza di tutti i loro antenati, per fartene tua eredità in perpetuo, e facesti con loro come avevi detto. ⁶ Noi peccammo dinanzi a te; per questo, tu ci consegnasti in balla de' nostri nemici, ⁷ avendo noi adorato i loro dèi. Sei giusto, o Signore. ⁸ Ora poi non basta a loro d'opprimerci con durissima schiavitù; ma attribuendo la loro forza al potere dei loro idoli, ⁹ vogliono smentire le tue promesse, disperdere la tua eredità, chiudere la bocca a chi ti loda, estinguere la gloria del tuo tempio e del tuo altare, ¹⁰ per aprire la bocca ai gentili, esaltare la potenza degl' idoli, e predicare in perpetuo un re di carne.

¹¹ Non lasciare, Signore, il tuo scettro in mano a quelli che non sono, acciò non ridano della nostra rovina; ma fa' ricadere su loro le loro macchinazioni, e disperdi colui che ha già cominciato ad incrudelire contro di noi. ¹² Ricordati, Signore, di mostrarti a noi nel tempo della nostra tribolazione. Dammi fermezza, Signore, re degl' idoli e d'ogni potestà. ¹³ Metti sulla mia bocca un acconcio discorso dinanzi al leone, e rendi contrario il suo cuore al nostro nemico, acciò perisca egli e quelli che con lui consentono. ¹⁴ Noi poi libera tu con la tua mano; ed aiuta me, che nessun altro aiuto ho se non te, Signore, il quale sai tutte le cose. ¹⁵ Tu sai ch' io disprezzo la gloria degl' iniqui; che abomino il letto degl' incirconcisi e d'ogni straniero. ¹⁶ Tu conosci la mia necessità. Tu sai ch' io detesto il segno di superbia che sta sul mio capo ne' giorni della mia pompa; che lo sdegno come il panno d'una donna immonda; che non lo porto ne' giorni del mio ritiro. ¹⁷ Tu sai ch' io non ho mangiatò alla mensa

di Aman, che non mi son compiaciuta ne' conviti del re, che non ho bevuto il vino delle libazioni, ¹⁸ e che, da quando sono stata qui trasferita insino ad oggi, io tua ancella non mi son diletтата se non in te, Signore Dio d'Abrahamo. ¹⁹ O Dio forte sopra tutti, ascolta la voce di quelli che non hanno altra speranza; salvaci dalle mani degl' iniqui, e cavami dalla mia pena ».

(Anche questo ho trovato aggiunto nell'edizione Vulgata.)

Esortazione di Mardocheo ad Ester.

15 - E la esortò egli (non c'è dubbio che fosse Mardocheo) a presentarsi al re, e supplicarlo per il suo popolo e per la sua patria. ² « Ricordati » disse « de' giorni del tuo basso stato, quando ricevevi per le mie mani il nutrimento. Aman, secondo dopo il re, ha parlato contro di noi [per darci] alla morte; ³ tu invoca il Signore, parla al re in nostro favore, e liberaci dalla morte. »

(E anche le cose seguenti.)

Ester davanti al re.

⁴ Al terzo giorno poi, depose le vesti [di lutto] che s'era messe, e s'abbigliò in gran pompa. ⁵ Così splendente degl' abiti regali, dopo aver invocato Dio reggitore e salvatore di tutti, prese con sè due ancelle; ⁶ su una s'appoggiava, tenendosi appena in piedi per la sua delicatezza e debolezza; ⁷ l'altra seguiva la padrona, reggendole le vesti che strascicavano per terra. ⁸ Essa poi, sparso il viso di color di rosa, sotto un aspetto giulivo e brillante celava un animo triste ed irrigidito dallo spavento. ⁹ Passate dunque, una dopo l'altra, tutte le porte, si trovò di fronte al re, il quale sedeva sul suo trono, vestito degl' abiti regali, splendente

¹³ *leone*: il re Artaserse.

¹⁹ Il corsivo di S. Girolamo non dice in che punto fosse il tratto che segue, ma il suo inizio (15, 1) si riporta al cap. 4, 8.

⁴⁻¹⁹ Questo tratto ripete in maniera particolareggiata ciò ch'è narrato sommariamente nel cap. 5, 1-8.

d'oro e di gemme preziose, ed era terribile a vedersi. ¹⁰ Avendo egli alzato il viso, e mostrato con gli infiammati sguardi il suo sdegno, la regina venne meno, e, cambiato in pallidezza il suo colore, vacillando piegò il capo sulla sua ancella.

¹¹ Dio allora volse a mansuetudine l'animo del re, il quale sollecito e tremante saltò giù dal suo trono, e reggendola con le sue braccia stinchè non fu rientrata in sè, l'accarezzava dicendo: ¹² « Ester, che hai? Io sono il tuo fratello; non aver paura. ¹³ Tu non morrai; questa legge è posta per tutti, ma non per te; ¹⁴ vieni dunque, e tocca lo scettro ». ¹⁵ Ma poichè essa taceva, prese lo scettro d'oro, e glielo pose sul collo; poi la baciò, e disse: « Perchè non mi parli? ». ¹⁶ Essa rispose: « Ho visto te, signore, simile ad un angelo di Dio, ed il mio cuore è rimasto turbato, temendo la tua grandezza. ¹⁷ Perchè tu sei grandemente ammirabile, o signore, e il tuo volto è pieno di grazie ». ¹⁸ Mentre così parlava, ricadde un'altra volta, e restò quasi senza conoscenza. ¹⁹ Il re ne restò turbato, e tutti i suoi ministri la consolavano.

(Copia della lettera, che il re Artaserse mandò in favore dei Giudei a tutte le province del suo regno. Anch'essa non si trova nel testo ebraico.)

Editto a favore dei Giudei.

16 - « Il gran re Artaserse, che regna dall'India sino all'Etiopia, ai principi e capi delle centoventisette province sottoposte al nostro impero, salute.

² Molti, della bontà de' principi e dell'onore a cui sono stati innalzati, hanno abusato a superbia; ³ e non solo tentano opprimere i sudditi dei re, ma, non contenti della gloria ricevuta, tendono in-

sidia a quelli stessi che a loro la dettero. ⁴ Nè si contentano di non essere grati de' benefici, e di violare i diritti dell'umanità, ma si immaginano anche di poter evitare la sentenza di quel Dio che tutto vede. ⁵ Ed a tanta insania sono giunti, che quelli i quali premurosamente adempiono gli incarichi ricevuti, ed in ogni cosa si comportano in guisa da meritare le lodi di tutti, essi con insinuazioni e menzogne tentano di perderli, ⁶ ingannando con astuta frode le semplici orecchie de' principi, i quali giudicano gli altri secondo la loro propria natura. ⁷ Ciò viene attestato dalle antiche storie e da quel che avviene ogni giorno si rileva come le buone intenzioni del re vengono stravolte dalle male suggestioni d'alcuni. ⁸ Laonde, è necessario provvedere alla tranquillità di tutte le province; ⁹ e non dovete pensare se diamo ordini diversi [da quelli già dati], che ciò provenga da leggerezza dell'animo nostro; ma è che noi dobbiamo giudicare secondo la qualità e necessità dei tempi, ¹⁰ e secondo è richiesto dal bene dello stato.

¹⁰ Ed affinchè intendiate più chiaramente quel che diciamo, Aman figlio d'Amadati, d'animo e di nazione Macedone, estraneo al sangue de' Persiani, che con la sua crudeltà ha disonorato la nostra clemenza, così straniero fu accolto da noi; ¹¹ e ci trovò tanto umano verso di lui da essere chiamato nostro padre, e ricevere da tutti l'adorazione, come il secondo dopo il re. ¹² Ma egli si gonfiò di tanta arroganza da macchinare di privarci e del regno e della vita. ¹³ Infatti, con certe sue nuove ed inaudite arti, tentò di mandare alla morte quel Mardocheo per la cui fedeltà e per cui beneficio noi fummo salvati, Ester consorte del nostro regno, e tutta la sua nazione, ¹⁴ avendo in mira, morti loro,

¹³ questa legge: di non presentarsi sotto pena di morte davanti al re senza esser chiamato (cfr. 4, 11).

¹ e segg. Quest'ultimo tratto, sino in fondo, è collocato nel testo greco dopo il cap. 8, 12.

¹⁰ Macedone: è appellativo strano, giacchè si aspetterebbe *Agageo* (vedi al cap. 12, 6); forse, dopo che il macedone Alessandro ebbe distrutto l'impero persiano, l'appellativo significò genericamente « nemico ».

di tendere insidie a noi rimasti soli, e di trasferire ne' Macedoni il regno de' Persiani. ¹⁵ Ma noi abbiamo verificato che quei Giudei dal più scellerato degli uomini destinati alla morte, non avevano colpa alcuna; che anzi, si governavano con giuste leggi, ¹⁶ e sono figli dell'altissimo e massimo e semprevivo Iddio, per beneficio del quale ai padri nostri ed a noi fu dato il regno, e sino ad oggi si custodisce. ¹⁷ Sapete perciò, che quelle lettere le quali essi a nome nostro v' indirizzò, son nulle. ¹⁸ Ed in pena di tale scelleratezza, tanto quegli che la macchinò, quanto tutta la sua parentela, furono appiccicati al patibolo, davanti alle porte di questa città di Susa, così rendendogli Dio, e non noi, quel che avea meritato.

¹⁹ Questo editto poi, che ora vi mandiamo, sia pubblicato in tutte le città, onde sia lecito ai Giudei seguire le proprie leggi. ²⁰ E voi

dovete prestar loro aiuto, acciò al giorno tredici del dodicesimo mese, chiamato Adar, possano mettere a morte quelli che la morte avevano preparata per loro; ²¹ Iddio onnipotente ha infatti cambiato in letizia quel giorno d'afflizione e di lutto. ²² Abbiate dunque anche voi questo giorno come uno degli altri giorni di festa, e celebratelo con tutta allegrezza affinchè anche in avvenire si sappia ²³ che tutti quelli i quali fedelmente obbediscono ai Persiani ricevono degna mercede della loro fedeltà, e quelli invece che insidiano al loro regno ricevono in cambio della loro scelleratezza la morte. ²⁴ Ogni provincia poi o città la quale non volesse prender parte a questa solennità, perisca col ferro e col fuoco e sia distrutta così da essere in perpetuo inabitabile non solo dagli uomini ma anche dalle bestie ad esempio degli sprezzatori e dei disubbedienti. »

GIOBBE

Il libro di *Giobbe*, così chiamato dal nome del suo protagonista, è scritto in poesia (salvo i capp. 1-2, e il breve epilogo in fondo), ed è un vero poema che discute il grande problema del dolore umano.

L'occasione alla discussione è data dalle gravissime sventure che piombano a un tratto su Giobbe, uomo felice e di vita intemerata (capp. 1-3). Tre suoi amici, che vengono a condolarsi con lui, svolgono la discussione in tre dialoghi ove parlano ciascuno una volta e ricevono ogni volta una risposta da Giobbe, salvo che nel terzo dialogo ove uno degli amici non parla e in sua vece parla lungamente Giobbe (capp. 4-31). Nella discussione interviene, inaspettato, un certo Eliu (capp. 32-37), e infine Dio stesso che appare in una procella (capp. 38-42, 6). Segue un breve epilogo a lieto fine, ove il giusto Giobbe è ricompensato ampiamente di tutte le sue sventure.

Le rispettive posizioni prese dai disputanti sono sostanzialmente le seguenti. Giobbe afferma, richiamandosi alla testimonianza della sua coscienza, di non aver commesso mali morali, e quindi di non essersi meritati i mali materiali che lo hanno colpito. I tre amici, dapprima delicatamente ma poi con chiarezza e rudezza sempre maggiori, accusano Giobbe di aver commesso gravi ed occulti misfatti, senza dei quali non si spiegherebbero le sventure che lo hanno incolto: essi tentano dimostrare ciò appellandosi sia a rivelazioni sovrumane e a dottrine tradizionali, sia alla ragione e all'esperienza. Eliu, dopo aver rimproverato a Giobbe una certa tracotanza di parole, apporta nella disputa un elemento nuovo accennando al valore medicinale e ammaestrativo che ha il dolore per chi lo soffre. Con ciò è preparato l'intervento dell'ultimo interlocutore, cioè Dio stesso, il quale risponde indirettamente alla questione facendo sbalordire l'uomo con l'enumerazione delle meraviglie del creato: cosicchè Giobbe riconosce la propria debolezza, il suo dovere di sottomettersi alla Provvidenza divina, e l'inconsideratezza delle sue parole; anche i tre amici di Giobbe sono poi rimproverati da Dio per il loro atteggiamento.

A questo poema filosofico la persona e le vicende di Giobbe

(che è nominato anche altrove nella Bibbia: *Ezechiele*, 14, 14, 20; *Tobia*, Vulgata, 2, 12, 15; *Giacomo*, 5, 11) hanno fornito la base storica, su cui è stata poggiata l'ampia discussione. Ma nulla si sa di preciso circa l'epoca in cui sarebbe vissuto il protagonista, sebbene da alcuni accenni sembri che egli sia considerato come personaggio assai antico.

Il poema stesso, animato da ansiosa ricerca di verità e da umanità profonda, è giudicato concordemente un vero capolavoro di tutti i tempi e di tutti i paesi, ed è cosparso di sublimi bellezze letterarie. Ma anche del suo autore non si sa nulla di sicuro, sebbene la maggior parte degli studiosi ritenga ch'egli sia fiorito ai migliori tempi della letteratura ebraica, cioè prima dell'esilio babilonese (586 a. C.).

Il poema fu sempre di conforto agli afflitti dalle miserie della vita. Per la storia del pensiero umano e per il dogma cristiano è di particolarissima importanza il passo 19, 25-27.

GIOBBE

Il pio Giobbe prima delle disgrazie.

¶ - V'era un uomo nella terra di Hus, di nome Giobbe. Era quest'uomo semplice e retto, timorato di Dio e alieno dal male. ² Aveva egli sette figli e tre figlie; ³ i suoi possedimenti erano di settemila pecore e tremila cammelli, cinquecento paia di buoi e cinquecento asine, e una servitù assai grande: ed era quest'uomo assai potente fra tutti gli Orientali. ⁴ E i suoi figli andavano a tener convito nelle [singole loro] case, ciascuno nel giorno rispettivo: mandavano anche ad invitare le loro tre sorelle perchè mangiassero e bevessero insieme con essi. ⁵ Quando poi era finito il giro dei giorni di convito, Giobbe li mandava a chiamare, e santificatili si alzava di buon mattino ed offriva olocausti per ciascuno di essi. Egli infatti diceva: « Potrebbe darsi che i miei figli abbiano peccato ed abbiano benedetto Dio nel loro cuore! ». Così faceva Giobbe in ogni tempo.

Le disgrazie di Giobbe e il suo contegno.

⁶ Ma in un certo giorno, essendo venuti i figli di Dio a presentarsi

⁵ Il testo latino, come pure l'ebraico, ha *benedetto*; ma questa espressione sostituiva per un religioso rispetto l'opposta *maledetto*, che ripugnava ad unirsi col nome di Dio.

⁶ *i figli di Dio*: sono gli angeli. — *Satana*: che in ebraico significa « avversario » o « accusatore » è il demonio. L'autore qui immagina che gli angeli si presentino periodicamente davanti a Dio a render conto del loro operare.

¹¹ *benedirà*: in luogo di *maledirà*, come al v. 5.

al Signore, venne fra loro anche Satana. ⁷ E il Signore disse a costui: « Donde vieni? ». E questi rispose: « Ho fatto il giro della terra e l'ho scorsa ». ⁸ E il Signore gli disse: « Hai tu notato il mio servo Giobbe, come non vi sia sulla terra uno somigliante a lui, uomo semplice e retto, timorato di Dio e alieno dal male? ». ⁹ Satana però gli rispose: « Giobbe teme forse Dio senza guadagno? ¹⁰ Non hai tu forse richioto torno torno con un riparo lui e la sua famiglia e tutte le sue possessioni, e non hai tu benedetto i lavori delle sue mani cosicchè i suoi beni si sono moltiplicati sulla terra? ¹¹ Stendi invece alquanto la tua mano e toccagli tutto ciò che possiede: [io giuro] ch'egli in faccia tua ti benedirà ».

¹² Il Signore disse allora a Satana: « Ecco, tutto quello che egli possiede è in tuo potere; soltanto è in tuo potere; soltanto è in tuo potere; soltanto è in tuo potere; soltanto è in tuo potere; soltanto è in tuo potere ». Satana allora si ritirò dalla presenza del Signore.

¹³ Mentre pertanto un giorno i figli e le figlie di lui mangiavano e bevevano vino in casa del loro fratello primogenito, ¹⁴ arrivò a Giobbe un nunzio che disse: « I buoi stavano ad arare e le asine a pa-

scolare vicino ad essi, ¹⁵ quando sono piombati i Sabei e han preso tutto; hanno anche passato a fil di spada i garzoni, e sono scampato lo solo sì da poterlo annunziare! ».

¹⁶ Costui stava ancora a parlare, quando arrivò un altro e disse: « Il fuoco di Dio è caduto dal cielo, e divampando fra le pecore e i garzoni li ha consumati, e sono scampato lo solo sì da potertelo annunziare! ».

¹⁷ Ma costui stava ancora a parlare, quando arrivò un altro e disse: « I Caldei, formate tre schiere, hanno fatto un'incursione sopra i cammelli e li hanno presi, hanno passato i garzoni a fil di spada, e sono scampato lo solo sì da poterlo annunziare! ».

¹⁸ Costui stava ancora a parlare, quando arrivò un altro e disse: « Mentre i tuoi figli e figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del loro fratello primogenito, ¹⁹ ad un tratto un vento impetuoso s'è scatenato dalla parte del deserto, ha scosso i quattro angoli della casa, questa è caduta, ha oppresso i tuoi figli che son morti; e sono scampato lo solo sì da potertelo annunziare ».

²⁰ Allora Giobbe, levatosi su, si strappò le vesti, si rase il capo, e prostratosi in terra compì adorazione, ²¹ e disse: « Ignudo sono uscito dal ventre di mia madre, e ignudo tornerò laggiù! Il Signore ha dato, il Signore ha tolto; come piacque al Signore, così è avvenuto; sia benedetto il nome del Signore! ». ²² In tutte queste cose Giobbe non peccò con le sue labbra, nè disse nulla di stolto contro Dio.

2 - Avvenne pertanto che, essendosi adunati in un certo giorno i figli di Dio per presentarsi al Signore, venne fra loro anche Satana a presentarsi al cospetto di lui; ² e il Signore disse a Satana: « Donde vieni? ». E questi rispose: « Ho fatto il giro della terra e l'ho scorsa ». ³ E il Signore disse a Satana: « Hai tu notato il mio servo Giobbe, come non vi sia sulla terra uno somigliante a lui, uomo semplice e retto, timorato di Dio e alieno dal male, e che conserva ancora l'innocenza? Eppure tu mi istigasti contro di lui, perchè io lo tribolassi senza motivo! ». ⁴ E Satana gli rispose dicendo: « Pelle per pelle! Tutto ciò che l'uomo possiede, lo dà in iscambio della sua vita! ⁵ Tu invece prova a stender la tua mano e a toccarlo nell'ossa e nella carne, e allora vedrai ch'egli in faccia tua ti benedirà ». ⁶ Il Signore disse allora a Satana: « Eccolo in poter tuo; soltanto, salva la sua vita! ». ⁷ Satana allora, ritiratosi dalla presenza del Signore, colpì Giobbe di un'ulcere maligna dalla pianta dei piedi fino al vertice di lui ». ⁸ Andò egli a dimorare su un letamaio, e con un coccio si grattava la scabbia. ⁹ Gli disse quindi sua moglie: « Resististi tu ancora nella tua rettitudine? Benedici Dio, e poi muori! ». ¹⁰ Ma egli le disse: « Tu parli come una donna stolta! Se abbiamo ricevuto i beni dalla mano di Dio, i mali perchè non dovremo riceverli? ». In tutte queste cose Giobbe non peccò con le sue labbra.

¹¹ Avendo pertanto udito tre amici di Giobbe tutta la sventura che l'aveva incolto, vennero ciascuno dal proprio luogo, [ed erano]

¹⁵ i Sabei: erano beduini predoni dell'Arabia settentrionale.

¹⁶ Il fuoco di Dio: indica uno straordinario nubifragio accompagnato da fulmini.

¹⁷ I Caldei: abitavano a oriente, oltre il deserto siriano.

⁴ Pelle per pelle: era un detto proverbiale; qui, applicato a Giobbe, significa che i beni esteriori perduti non equivalevano alla sanità corporale rimastagli.

⁵ benedirà: vedi nota al cap. 1, 11.

⁷ Dai molti accenni seguenti si può argomentare che l'ulcere maligna fosse una forma gravissima di elefantiasi, il *lupus elefantasticus*, che corrode e deforma spaventosamente il corpo del paziente; era malattia non rara in Oriente.

⁸ I letamai, o luoghi di scarico d'immondizie, erano posti fuori della città ed ivi si rifugiavano quelli ch'erano colpiti da malattie ributtanti; attorno a questi letamai si teneva acceso il fuoco e quindi il posto era cosparso di cenere: perciò l'ebraico dice che Giobbe era seduto sulla cenere. Egli si grattava l'insopportabile prurito della malattia con un coccio, perchè le dita malate non servivano.

Elifaz il Temanita, Baldad il Suhita e Sofar il Naamatita: costoro infatti s'erano accordati per venire insieme a visitarlo e a consolarlo. ¹² Ma, alzando gli occhi da lontano, non lo riconobbero: elevarono quindi la voce piangendo, e strappatesi le vesti cosparsero di polvere il loro capo [lancilandola] verso il cielo. ¹³ Rimasero poi seduti presso di lui, per

terra, sette giorni e sette notti: nessuno però gli rivolgeva parola alcuna, giacchè vedevano che il dolore era assai grande.

Monologo di Giobbe.

3 - A questo punto Giobbe, cominciando a parlare, maledisse il suo giorno ² dicendo:

- ³ « Perisca il giorno in cui nacqui,
e la notte in cui si esclamò: — È concepito un uomo! —
- ⁴ Quel giorno si cambi in tenebre,
non lo ricerchi Dio dall'alto,
nè sia rischiarato da luce!
- ⁵ Lo rendano oscuro le tenebre e l'ombra di morte
l'invada la caligine
e sia recinto di amarezza!
- ⁶ Un turbine tenebroso pervada quella notte;
non sia essa computata fra i giorni dell'anno
nè sia numerata fra i mesi!
- ⁷ Quella notte sia sterile,
nè sia degna di tripudio;
- ⁸ la maledicano quei che rendono nefasti i giorni,
quei che sono abili ad evocare Leviathan!
- ⁹ S'oscurino le stelle per la sua caligine;
aspetti ella la luce, ma non la scorga,
nè scorga lo spuntar dell'aurora nascente!
- ¹⁰ Perchè ella non chiuse le porte del seno che mi portò,
nè occultò dagli occhi miei i travagli.
- ¹¹ Perchè mai non sono morto dentro all'utero,
o appena uscito dal seno non sono spirato?
- ¹² Perchè fui accolto sulle ginocchia?
perchè allattato alle mammelle?
- ¹³ Adesso invero dormendo starei in quiete,
e nel mio sonno io riposerei
- ¹⁴ insieme con i re e i potenti della terra
che si fabbricano [i sepolcri] nelle solitudini:
- ¹⁵ ovvero con i principi che posseggono l'oro,
e riempiono le loro case d'argento:
- ¹⁶ ovvero come aborto sotterrato non esisterei,
pari ai bambini che non videro la luce.
- ¹⁷ Colà gli empî cessano la furia,
e colà trovano riposo gli spossati di forze;

¹² Lo strapparsi le vesti e cospargersi di polvere il capo erano abituali manifestazioni di cordoglio presso gli Ebrei.

³ Per giudicare rettamente queste violente imprecazioni del pio Giobbe bisogna aver presente quanto avverte in proposito il Crisostomo: « Consideriamo queste parole come partite da un animo in lutto; giacchè se non avesse proferito tali cose, sarebbe potuto sembrare privo della natura comune ». Bisogna ancora rammentarsi che sia queste imprecazioni, sia i dialoghi seguenti, sono stati trattati poeticamente dall'autore, il quale se n'è servito per lo scopo del suo libro.

⁸ Era opinione popolare che vi fossero degli stregoni capaci con le loro maledizioni di rendere nefasti alcuni giorni; così pure di evocare Leviathan, un mostro marino a cui il popolo attribuiva l'eclisse del sole. Il nome Leviathan riappare più avanti al cap. 40, 20 ove però indica il coccodrillo.

¹⁷ Colà: Nell'altro mondo, che gli Ebrei chiamavano Scedì: ivi (vedi vv. 18-19) le differenze sociali di questo mondo sono abolite.

- 18 e quei che già furono in catene, sono lungi da molestia,
 non odono la voce dell'aguzzino:
 19 il piccolo e il grande colà si ritrovano,
 e lo schiavo è affrancato dal suo padrone.
 20 Perchè mai fu data all' infelice la luce,
 e la vita agli amareggiati d'animo?
 21 I quali anelano la morte - che pur non viene -
 come si cerca un tesoro [nascosto];
 22 i quali si rallegrano oltre ogni dire,
 allorchè hanno trovato il sepolcro?
 23 [Perchè fu data la luce] all'uomo, la cui via è nascosta,
 avendolo Dio circondato di tenebre?
 24 Ah! davanti al mio cibo lo sospiro,
 e com'acque inondanti sono i miei singhiozzi.
 25 Poichè il timore di cui temevo m' incolse,
 e ciò di cui paventavo avvenne.
 26 Non tollerai io forse? non tacqui?
 non mi tenni calmo? Eppure l'ira [di Dio] mi ha raggiunto. »

Dialoghi di Giobbe con gli amici. - Primo discorso di Elifaz.

¶ - Prese allora a parlare Elifaz il Temanita e disse:

- 3 « Se ti rivolgessimo la parola, ne saresti turbato?
 Eppure chi potrebbe trattenere un discorso spontaneo?
 4 Ecco, tu hai dato ammonizione a molti,
 e mani flaccate hai rafforzate:
 5 i tuoi discorsi sostennero i vacillanti,
 e le ginocchia tremanti tu hai rafferimate;
 6 ma adesso che il flagello ti ha raggiunto, vieni meno,
 ti ha toccato e sei sbigottito.
 7 Ov' è dunque la tua religiosità, la tua forza,
 la tua pazienza e la perfezione della tua condotta?
 8 Ricordati, ti prego, chi mai fu innocente e perì?
 o quando mai i retti furono distrutti?
 9 Al contrario, io ho visto che quel che arano l' iniquità
 e seminano i delitti, li mietono pure;
 10 pel soffio di Dio essi periscono,
 dall'alito dell' ira sua sono distrutti.
 11 Il ruggito del leone e la voce della leonessa [cessò],
 e i denti dei leoncelli furono spezzati;
 12 la tigre venne meno per mancanza di preda,
 e i nati del leone finirono dispersi.
 13 Invero, un'arcana parola a me fu rivolta,
 e furtivamente percepi il mio orecchio il suo sussurro;
 14 nel segreto di visione notturna,
 quando un sopore suole incombere sugli uomini,
 15 uno spavento m' incolse ed un tremito,
 e tutte l'ossa mia ne furono scosse;
 16 e, passando innanzi a me un alito,
 inorridirono i peli della mia carne,
 17 ristette
 uno che non conobbi al semblante,

11 Queste bestie feroci simboleggiano l'empio percosso dal castigo di Dio. Descrive un'apparizione notturna, in cui Elifaz ricevette l'ammaestramento dato nel vv. 17 e segg. Spesso nella Bibbia sono riportate comunicazioni avvenute nel sogno.

- un'immagine mi fu davanti agli occhi
 ed una voce quasi di bisbiglio udii:
- 17 - Può forse l'uomo esser giusto in confronto con Dio,
 e più del suo Fattore sarà puro il mortale?
- 18 Ecco, quei che lo servono non sono stimati [puri],
 e negli angeli suoi trova manchevolezza:
- 19 quanto più quei che abitano case di creta,
 quei che hanno per fondamento la polvere,
 saranno consunti come da tignuola?
- 20 Fra mattina e sera saranno stroncati;
 e poichè nessuno riflette periranno in eterno.
- 21 Verrà in essi strappata la fune della loro [esistenza],
 e moriranno, ma senza sapienza.
- 5 - Chiama pur, se c'è chi ti risponda,
 e rivolgiti a qualcuno dei santi.
- 2 Però lo stolto lo uccide la rabbia
 e al dissennato dà morte l'invidia.
- 3 Io ben vidi lo stolto [quale albero] con sode radici,
 ma imputridì la sua prosperità ad un tratto.
- 4 Lungi da salvezza finiranno i suoi figli,
 oppressi saranno sulla porta senza che alcun li salvi.
- 5 La sua messe la divorerà l'affamato,
 un armato rapirà via lui,
 gente assetata succhierà le sue ricchezze.
- 6 Non avviene nulla in terra senza cagione,
 e dal suolo non germoglia l'affanno:
- 7 l'uomo nasce al travaglio,
 come l'uccello per il volo.
- 8 Io quindi, [fossi in te], pregherei il Signore,
 e innanzi a Dio proporrei la mia causa:
- 9 egli opera cose grandi e imperscrutabili,
 cose mirabili che non hanno numero;
- 10 manda egli la pioggia sulla superficie della terra
 ed irriga con le acque ogni cosa;
- 11 egli mette in alto tutti gli umiliati,
 e gli affitti eleva in salvezza;
- 12 egli dissipa i pensieri dei maligni,
 sì che le lor mani non compiano ciò che cominciarono;
- 13 comprende egli i sapienti nella loro accortezza,
 e disperde il disegno dei malvagi:
- 14 di giorno incappano essi nelle tenebre,
 e come di notte brancolano a mezzodì.
- 15 Egli quindi salverà il misero dalla spada della lor bocca,
 e il poverello dalla mano del violento:
- 16 sì che v'abbia per l'infelice una speranza,
 e l'iniquità chiuda la sua bocca.
- 17 Beato l'uomo che da Dio è corretto:
 la riprensione del Signore tu dunque non spregiare!
- 18 Poichè egli ferisce e pur medica,
 percuote e pur le sue mani guariscono.
- 19 In sei angustie egli ti salverà,
 e nella settima non ti toccherà il male:

21 Vulgata: *Coloro che rimangono, sono tolti da essi.*

1 I santi, cioè gli spiriti celesti e angeli che circondano il trono di Dio. Qui l'oratore stima inutile che Giobbe si rivolga per aiuto ad essi, perchè lo credeva maldisposto e ostinato nel male; quindi, tolto questo impedimento, egli implicitamente riconosce legittimo ed utile il rivolgersi per intercessione agli spiriti celesti.

2 Vulgata: *Io maledissi alla sua prosperità ad un tratto.*

4 La porta della città, ove si teneva pubblico giudizio.

- 20 nella fame ti libererà dalla morte,
 e nella mischia dal poter della spada;
 21 dal flagello della lingua [calunniatrice] sarai celato,
 nè temerai della calamità se venga;
 22 della desolazione e carestia ti farai beffe,
 delle fiere della terra non avrai paura;
 23 pur dalle pietre dei campi tu trarrai vantaggio,
 e le fiere della terra saranno in pace con te.
 24 Proverai che la tua tenda gode di pace,
 e visitando la tua dimora non troverai mancanza.
 25 Proverai pure che la tua prole s'accresce,
 e la tua progenie sarà come l'erba della terra.
 26 Giungerai in decrepitezza alla tomba
 come racchiudesi la bica del grano a suo tempo.
 27 Ecco, la cosa sta come abbiamo investigato;
 su ciò che hai ascoltato tu rifletti. »

Prima risposta di Giobbe ad Elifaz.

6 - Ma Giobbe rispose e disse:

- 2 « Oh! se si pesassero i miei peccati, con i quali merital l'ira,
 e la sventura ch'io soffro [si mettesse sull'altro piatto] della
 bilancia!
 3 Questa risulterebbe più pesante della sabbia del mare:
 ond'è che le mie parole son piene di dolore!
 4 Poichè le frecce del Signore stanno su me confitte,
 del loro veleno s'abbevera lo spirito mio,
 e i terrori del Signore contro di me stanno schierati.
 5 Raglia forse l'onagro quando ha dell'erba,
 ovver muggisce il bove quando è davanti alla greppia ricolma?
 6 Si può forse mangiare ciò ch'è insipido non condito di sale,
 ovver si gusta ciò che gustato dà morte?
 7 Quelle cose che prima l'anima mia non voleva toccare,
 adesso nella mia sventura son diventate mio cibo.
 8 Oh! se si esaudisse la mia domanda,
 e ciò che io aspetto mi concedesse Dio!
 9 Cioè, [Dio] che cominciò finisca con lo schiacciarmi,
 sciolga la sua mano per recidermi!
 10 E questa sarebbe per me la consolazione,
 che, mentre egli mi affligge di dolori senza risparmio,
 io non rinnego le parole sante.
 11 Qual'è mai infatti la mia forza, perchè io resista?
 qual è mai il mio fine, perchè io sia longanime?
 12 Nè forza di pietre è la mia forza,
 nè la mia carne è di bronzo:
 13 ecco, non v'è per me alcun sollievo in me,
 e pur i miei intimi s'allontanaron da me!
 14 Colui che nega al suo amico pietà,
 abbandona il timor del Signore.

24 *Vulgata: e visitando la tua bellezza.*

1 Ad Elifaz, che aveva velatamente detto a Giobbe che la causa delle sventure capitategli erano i suoi peccati (vedi 4, 2; 5, 6), Giobbe qui risponde che non vede questa relazione: la sua coscienza, come dirà in seguito, non ha nulla da rimproverargli; ad ogni modo se egli da principio ha parlato alquanto vivacemente vi è stato indotto dalla sua immensa sventura umana.

- 15 I miei fratelli furon fallaci meco come un torrente
che d'un subito gonfia nelle valli:
- 16 In esso si dissolve il ghiaccio,
sopra esso cade la neve;
- 17 ma quando si dissecca è annientato
e al risentir del caldo scompare dal suo letto,
- 18 si contorcono i rigagnoli del suo corso,
si sperdono su nel vuoto e finiscono.
- 19 Le carovane di Thema erano state intente,
le torme di Saba avevano sperato alquanto:
- 20 ma restaron confuse perchè sperarono,
giunsero fin lì, ma restaron deluse.
- 21 In tal maniera voi vi comportaste,
chè ora vedendo la mia sventura vi sbigottite.
- 22 Ho detto io forse: - Datemi qualcosa?
Dei vostri beni fatemi un donativo? -
- 23 Ovvero: - Liberatemi dalla mano dell'avversario?
dalla mano dei violenti scampatemi? -
- 24 Insegnatemi pure, ed io tacerò,
e in ciò in cui io sia ignorante istruitemi.
- 25 Perchè sminuite le parole veritiere,
se fra voi non v'è alcuno che riesca a smentirmi?
- 26 Soltanto per ingiurare voi intesete discorsi,
e gittate le parole al vento;
- 27 sopra un orfano voi vi gettate,
e vi sforzate d'abbattere l'amico vostro.
- 28 Ma poichè cominciaste, compite,
porgete orecchio e vedete se mentisco.
- 29 Rispondete, vi prego, senza contenziosità,
e ragionando secondo giustizia, sentenziate:
- 30 e non troverete nella mia lingua iniquità,
nè dentro la mia bocca risonerà stoltezza.
- 7 - Una milizia è la vita dell'uomo sulla terra,
e come i giorni del mercenario sono i suoi giorni.
- 2 Come lo schiavo anela l'ombra,
e come il mercenario aspetta la fine del suo lavoro,
- 3 così io ebbi in sorte mesi vuoti [di felicità],
e nottate di travaglio contai qual mio [retaggio].
- 4 Quando io mi corico esclamo: - Quando m'alzerò? -
poi di nuovo aspetto la sera,
e son pieno di spasimi fino alla tenebra.
- 5 La mia carne è rivestita di marciume e di croste di terra,
la mia pelle si è raggrinzata e contratta.
- 6 I miei di passarono più presto che il tessitore recida la tela,
e si consumarono senza alcuna speranza.
- 7 Ricòrdati, [o Dio], che un soffio è la mia vita,
e l'occhio mio non tornerà a vedere il bene;
- 8 non mi scorderà sguardo di uomo,
i tuoi occhi [si punteranno] su me, e io non sarò!

16 *Vulgata: I quali temono la brina.* Qui, e nei versetti seguenti, si descrivono i torrenti delle valli orientali che d'inverno sono gonfi, mentre d'estate quando più v'è bisogno d'acqua scompaiono; in ciò consiste la loro fallacia, simile a quella degli amici di Giobbe (vedi v. 15) che lo abbandonavano ed osteggiavano nella sua sventura.

19-20 *Vulgata: State voi intente... sperate voi... perchè sperai... giunsero fino a me.* Le carovane che traversavano il deserto, restavano deluse, perchè avevano sperato di dissetarsi nel torrente che trovavano invece asciutto.

4-5 *Allude alle smanie prodotte dalla sua malattia, e alla deformazione cagionata tagli nel corpo.*

- 9 Qual si dissipa la nube e si dilegua,
 così chi scende agli inferi non risale:
 10 non tornerà egli mai più alla sua casa,
 più non lo conoscerà [la gente del] suo luogo.
 11 Perciò anch'io non tratterrò la mia bocca:
 parlerò nell'angustia del mio spirito,
 ragionerò con l'amarezza dell'anima mia.
 12 Sono io forse il mare ovvero un dragone,
 che tu, [o Dio], m'abbia racchiuso in un carcere?
 13 Se io esclamo: - Mi consolerà il mio letto,
 e troverò conforto ragionando meco sul mio giaciglio! -
 14 tu allor mi spaventi con sogni,
 e con visioni mi sconvolgi d'orrore:
 15 sicchè l'anima mia preferisce lo strangolamento,
 ed alla morte [anelano] l'ossa mie.
 16 Non ho speranza: certo più non vivrò;
 lasciami stare, perchè un nulla sono i miei giorni.
 17 Che è mai l'uomo, perchè tu molto lo stimi?
 e perchè poni su lui la tua mente?
 18 [ogni] mattina tu lo esami,
 [ogni] istante lo sottoponi a saggio.
 19 Fino a quando non mi lascerai stare,
 nè mi permetterai d'inghiottir la mia saliva?
 20 [Se] peccai, che potrò fare con te, o guardiano degli uomini?
 Perchè mi hai posto come tuo bersaglio,
 sì che io sia a me stesso di peso?
 21 Perchè non togli tu il mio peccato,
 e perchè non rimuovi la mia iniquità?
 Ecco, adesso nella polvere io giacerò,
 e se al mattino mi cercherai, io non sarò. »

Primo discorso di Baldad.

● - Prese allora a parlare Baldad il Suhita e disse:

- 1 « Fino a quando dirai tu tali cose,
 e vento impetuoso saranno i discorsi della tua bocca?
 2 Forse che Dio fa violenza al diritto,
 ovvero l'Onnipotente sconvolge la giustizia?
 3 Quantunque i tuoi figli abbian peccato contro di lui,
 ed egli li abbia dati in balla del loro delitto,
 4 tuttavia se tu t'affretterai a ricorrere a Dio,
 e se volgerai preghiere all'Onnipotente,
 5 qualora tu proceda con purità e rettitudine,
 e la speranza dell'ipocrita svanirà,
 e tranquilla renderà la tua dimora di giustizia;

9 *non risale*: intendi, a gustare della presente vita, come spiega il v. seg. Non nega una resurrezione in una vita futura la quale sarà poi attestata nel tratto 19, 25-27.

12 Il *mare* era considerato dagli Ebrei come un enorme mostro racchiuso da Dio in un carcere: la riva e la sabbia erano la porta e le sbarre del carcere (vedi 38, 8 e segg.; *Geremia*, 5, 22).

17 La continua guardia che Dio fa sull'uomo sembra esagerata a Giobbe; l'uomo, egli dice, anche se si ribella a Dio, non merita di essere *stimato* come temibile avversario, perchè non può nulla contro Dio.

20 Il peccato non reca alcun danno a Dio; lo arreca invece all'uomo, perchè lo rende *bersaglio* dei castighi divini.

4 Allude alla repentina morte dei figli di Giobbe (vedi 1, 13 e segg.).

- 7 tanto che se il tuo passato fu piccola cosa,
 il tuo avvenire s'accrescerà di molto.
- 8 Consulta infatti l'età primiera,
 e scruta diligentemente le memorie dei padri
- 9 (noi invero siamo di ieri ed ignoranti,
 giacchè come un'ombra sono i dì nostri sulla terra)
- 10 ed essi t'ammaestreranno, e parlandoti
 dal loro cuore estrarranno i detti [seguenti] :
- 11 Può forse verdeggiare la pianta del papiro senza l'umidità,
 ovvero può crescere la giuncala senza l'acqua?
- 12 Essa è ancora nel suo rigoglio, non pronta ad esser divelta,
 che prima d'ogni altra erba appassisce.
- 13 Tale è la sorte di quanti dimenticano Dio,
 e la speranza dell'ipocrita svanirà.
- 14 Non si complacerà della sua stoltezza,
 e come tela di ragno sarà la sua fiducia:
- 15 s'appoggerà egli sulla sua casa, ma non resisterà,
 la rafforzerà con sostegni, ma non starà su.
- 16 [Albero] rigoglioso egli appare nel cospetto del sole,
 e nel suo spuntare le sue fronde s'espandono,
- 17 fra la maceria di pietre le sue radici s'intrecciano,
 e fra sassi egli dimora:
- 18 ma se alcun lo recide via dal suo luogo,
 questo lo rinnega esclamando: - Non ti conosco! -
- 19 Questa infatti è la consolazione della sua sorte,
 che dal suolo altre [piante] germogliano.
- 20 Dio non rigetta l'uomo onesto,
 nè stende la mano [in aiuto] agli empìi.
- 21 Egli ancora riempirà di sorriso la tua bocca,
 e le tue labbra di giubilo;
- 22 quei che t'odiano saranno ricoperti di confusione,
 e la tenda degli empìi non sussisterà. »

Prima risposta di Giobbe a Baldad.

9 - Ma Giobbe rispose e disse:

- 2 « Veramente io so che è così,
 e che l'uomo non può giustificarsi in confronto con Dio;
- 3 se egli volesse contender con lui,
 non potrebbe rispondergli una volta su mille.
- 4 Sapiente di cuore e gagliardo di forza,
 chi mai resistè contro lui e rimase tranquillo?
- 5 Sposta egli i monti e non se n'avvedono,
 e li sconvolge nel furore suo:
- 6 fa traballar la terra dal suo sito,
 e le colonne di lei ne sono scosse:
- 7 dà un comando al sole ed esso non spunta,
 e tien racchiuse le stelle quasi sotto un suggello:

10 e segg. L'empio godrà d'una prosperità effimera, come *albero rigoglioso* dentro un ben custodito giardino, che però finirà per esser reciso e dar luogo ad altre piante.

2-3 L'uomo è tanto inferiore a Dio che, in un'eventuale disputa fra loro due, l'uomo non potrebbe in nessuna maniera tentare di aver ragione (*giustificarsi*) contro Dio, anche perchè non potrebbe rispondere a una sola fra le mille domande che Dio gli farebbe. Infatti con alcune di queste domande Dio confonde Giobbe, quando comincia a parlare nel cap. 38, 3 e segg.

- 8 i cieli egli stende da solo,
 incede sopra i flutti del mare:
 9 egli ha creato Arturo ed Orione
 le Pleiadi e le Costellazioni dell'Austro:
 10 opera egli cose grandi ed incomprensibili,
 cose mirabili che non hanno numero.
 11 Se egli a me viene, io non lo scorgo,
 se s'allontana, io non me ne avvedo;
 12 se di repente interroga, chi potrà rispondergli,
 ovver chi potrà dirgli: - Perchè fai così? -
 13 Dio, alla cui ira nessuno può resistere,
 e sotto cui si curvano coloro che sostengono l'orbe,
 14 a costui, che grandezza ho io perchè possa rispondergli,
 e pronunciar le mie parole avanti a lui?
 15 Al quale, ancor che io avessi qualche ragione, non risponderci,
 ma come a mio giudice chiederei pietà.
 16 E pur se mi rispondesse quand'io lo chiamassi [a giudizio],
 non avrei fiducia che ascolterebbe la mia voce:
 17 egli invero nella procella mi sfracellerebbe,
 moltiplicherebbe le mie ferite pur senza ragione.
 18 Egli non concede al mio spirito di riposarsi,
 e mi riempie d'amarezze.
 19 Se si tratta di vigoria, - egli è il fortissimo,
 se dell'equità di giudizio - nessuno ardirà testimoniare per me.
 20 Se mi vorrò giustificare, la mia stessa bocca mi condannerà,
 se mostrarmi innocente, mi convincerà perverso.
 21 Quand'anche io sia perfetto, ciò stesso l'anima mia l'ignorerà,
 e avrò a disdegno la mia vita.
 22 Questo solo è ciò ch'io ho detto:
 Sia l'innocente che l'empio è Lui che li distrugge.
 23 Se egli flagella, dia la morte all'istante,
 e delle pene degli innocenti non s'allieti. -
 24 La terra è consegnata in mano al malvagio,
 il volto dei giudici d'essa egli benda;
 se non è Lui [che fa ciò], chi è dunque?
 25 E i miei di furon veloci più che un corriere,
 fuggiron via e non videro il bene;
 26 trascorsero oltre come vascelli di canna,
 come l'aquila che piomba sulla preda!
 27 Se io esclamo: - Non voglio parlar più così! -
 mi stravolge il viso e mi strazia il dolore.
 28 Io temevo di tutte le mie azioni,
 sapendo che tu non perdoni a chi manca;

16 Se, per un'ipotesi impossibile, Giobbe potesse discutere con Dio e chiamarlo ad un comune giudizio, l'eccellenza sovremine di Dio impedirebbe che le parole di Giobbe giungessero fino a Dio. In tutto questo passo Giobbe ha cura di far risaltare che Dio è tanto grande e diverso dagli uomini, che questi non hanno diritto di sindacare l'operato di Dio, anche se non riescono a spiegare le segrete ragioni.

22 Dio manda la morte sia all'innocente che all'empio; perciò la morte e i mali minori non possono essere una prova delle colpe attuali degli uomini. È la tesi che Giobbe giustamente difende contro i tre amici.

24 Tutti gli avvenimenti umani o sono voluti o sono permessi da Dio; e sempre con sapienza, anche se gli uomini non sanno comprendere il loro perchè. Quindi giustamente Giobbe ricorda ai suoi amici, che la permissione del male (*se non è Lui...*) è una parte dell'operato di Dio: e forse la parte più difficile a comprendersi e dura a tollerarsi dagli uomini.

26 *vascelli di canna*: ossia di papiro, quali ne fabbricavano gli Egiziani per navigare sul Nilo; erano leggerissimi e perciò agilissimi. Vulgata: *vascelli da portar frutti*.

- 29 chè se pur in tal modo io risuldo empio,
 perchè dovrei travagliarmi senza vantaggio?
 30 Se io mi lavassi con acqua di neve,
 e le mie mani risplendessero per mondezze,
 31 nella lordura tu m' intingeresti,
 sì che m'avessero a schifo i miei stessi abiti.
 32 Egli invero non è un uomo al pari di me, perchè io gli risponda,
 nè è tale che in giudizio come me possa ascoltarsi;
 33 non c'è chi possa far da arbitro fra me e lui,
 e stender la mano su ambedue.
 34 Ritiri egli da sopra a me il suo flagello,
 e il suo timore non mi sbigottisca:
 35 [a tal condizione] parlerai, senza temerlo,
 poichè intimorito io non posso rispondere.
10 - L'anima mia ha nausea della mia vita:
 lascerò che la mia parola si sfoghi contro di me,
 parlerò nell'amarezza dell'anima mia.
 2 Esclamo verso Dio: - Deh! non mi condannare;
 fammi sapere perchè in tal modo mi giudichi!
 3 Ti sembra forse bene che tu mi calunni,
 che tu opprima me opera delle tue mani,
 favorendo così il consiglio degli empii?
 4 Hai tu forse occhi di carne,
 ovvero come vede l'uomo vedi anche tu:
 5 son forse come i dì dell'uomo i tuoi dì,
 e gli anni tuoi son come i tempi degli uomini,
 6 perchè tu stia a ricercare la mia iniquità,
 ed a scrutare il mio peccato?
 7 E così tu sappia che non operai empietà alcuna
 mentre non v'è nessuno che liberi dalla tua mano!
 8 Le tue mani mi hanno formato e plasmato tutto torno torno,
 e così ad un tratto vuoi tu atterrarmi?
 9 Ricòrdati, ti prego, che come argilla tu m'hai manipolato,
 ed in polvere vuoi tu farmi tornare?
 10 Non mi hai tu forse, qual latte, fatto colare,
 e come latte rappreso, fatto coagulare?
 11 Di pelle e di carni tu m'hai rivestito,
 con ossa e con nervi tu m'hai tessuto;
 12 vita e misericordia tu mi concedesti,
 e la tua assistenza custodì il mio spirito.
 13 Quantunque tali cose tu celi in cuor tuo,
 pur so che di tutte quante tu ti ricordi.
 14 Se io peccai e pel momento tu mi risparmiasti,
 perchè non permetti ch' io sia mondo dalla mia iniquità?
 15 Se sarò empio, sventura a me!
 se giusto, non potrò ergere il capo,
 sazio qual sono d'afflizione e miseria!
 16 Chè per la superbia come a leonessa daresti a me la caccia,
 e torneresti a cruciarmi spaventosamente;
 17 rinnoveresti i tuoi testimoni contro di me,
 accresceresti l'ira tua contro di me,
 e i travagli mi si schiererebbero contro.
 18 Perchè dunque dall'utero mi hai fatto uscire?
 Oh! fossi io morto, senza che occhio mi scorgesse!

10 Allude alla misteriosa generazione umana.

14 Intendi *iniquità* come dolore, sventura, che erano nell'opinione degli amici di Giobbe, il risultato immancabile del peccato. Quindi Giobbe, perchè sventurato, appariva esteriormente come macchiato di *iniquità*, mentre la sua coscienza attestava la sua innocenza.

- 19 Io sarei, come se non fossi mai stato:
dall'utero al sepolcro sarei stato portato!
- 20 La pochezza dei miei giorni non finirà forse fra breve?
lasciami dunque, che io pianga alquanto il mio dolore,
- 21 prima ch'lo parta, per non ritornare,
verso la terra tenebrosa e coperta da caligine di morte,
- 22 terra di miseria e di tenebre,
ove l'ombra di morte e nessun ordine
ma orrore sempiterno domina. - »

Primo discorso di Sofar.

¶ - Prese allora a parlare Sofar il Naamatita e disse:

- 1 « O che, colui che molto parla non dovrà pure ascoltare?
ovvero l'uomo di molte parole avrà ragione?
- 2 Tu solo ridurrai al silenzio gli uomini?
e dopo scherniti gli altri, da nessuno sarai svergognato?
- 3 Tu invero hai detto: - La mia dottrina è pura,
e mondo io sono al tuo cospetto! -
- 4 Invece, oh! se Dio volesse parlar teco,
ed aprir le sue labbra [a ragionar] con te,
- 5 sì da manifestarti i segreti della sapienza,
e come sia molteplice la sua norma!
Comprenderesti allora che egli ti richiede molto meno
di quanto meriterebbe la tua iniquità
- 6 Capirai tu forse i procedimenti di Dio,
e fino alla perfezione dell'Onnipotente giungerai?
- 7 Egli è il più eccelso del cielo - tu che puoi fare?
è più profondo degli'inferi - tu come puoi conoscere?
- 8 Più esteso della terra è per misura,
più largo è del mare!
- 9 Se sconvolge ogni cosa, o tutto insieme costringe,
chi potrà a lui opporsi?
- 10 Egli infatti conosce la vanità degli uomini,
e scorgendo il male, non farà attenzione?
- 11 L'uomo insensato si leva in superbia,
e qual giovane onagro si stima nato indipendente,
- 12 Ma [se] tu rendi stabile il cuor tuo,
e distendi verso lui le tue mani;
- 13 se rimuovi da te l'iniquità che è in mano tua,
e l'ingiustizia non alberghi nella tua tenda:
- 14 allora potrai sollevare il tuo volto senza macchia,
sarai ben fondato e non temerai;
- 15 pur della miseria tu ti scorderai,
e come d'acqua passata te ne ricorderai.
- 16 Un fulgore come a mezzodì spunterà per te sulla sera,
e quando ti crederai distrutto sorgerai come stella del mattino.
- 17 Ti sentirai fiducioso per la speranza che hai dinanzi,
e ispezionata [la tua abitazione], dormirai tranquillo:
- 18 riposerai, nè alcuno ti incuterà spavento.

21-22 È una poetica descrizione dello Scèdì o inferi (vedi 3, 17; 7, 9).

7 Vulgata: dell' Onnipotente troverai.

12 L'onagro o asino selvatico era assolutamente indomabile; questo animale è descritto nel cap. 39, 5 e segg.

15 Vulgata: E sepolto.... dormirai tranquillo.

Molti alla tua presenza renderanno omaggio,
 20 mentre gli occhi degli empîi verranno meno;
 verrà loro a mancare ogni scampo,
 e loro speranza sarà abominio d'anima. »

Prima risposta di Giobbe a Sofar.

12 - Ma Giobbe rispose e disse:

- 2 « Dunque, voi siete i soli uomini,
 e insiem con voi morirà la sapienza!
 3 Anch' io ho cuore [intelligente] come voi,
 nè sono inferiore a voialtri:
 chi ignora infatti ciò che voi sapete?
 4 Chi è deriso, come me, dal proprio amico,
 invocherà Dio che l'esaudirà:
 poichè la semplicità del giusto sarà derisa.
 5 Spregiata lampada egli è secondo i principîi dei ricchi,
 preparata per il tempo stabilito,
 6 Son ben fornite le tende dei predoni:
 i quali audacemente provocano Dio,
 mentre egli ha dato ogni bene in mano loro.
 7 Eppure interroga le bestie e ti ammaestreranno,
 gli uccelli dei cieli e te lo mostreranno:
 8 parlane alla terra, ed essa ti risponderà,
 e te lo spiegheranno i pesci del mare.
 9 Chi non sa che tutte queste cose
 le ha fatte la mano del Signore?
 10 Egli nel cui potere è l'anima d'ogni vivente
 e lo spirito d'ogni uomo formato di carne.
 11 Non discerne forse l'orecchio le parole,
 come il palato di chi mangia [discerné] il sapore?
 12 Negli anziani risiede la sapienza,
 e nella lunga vita la prudenza.
 13 In Lui è la sapienza e la fortezza,
 Egli possiede il consiglio e l'intelligenza.
 14 Se egli abbatte, nessuno può riedificare,
 se egli imprigiona un uomo, nessuno può liberare;
 15 se egli trattiene le acque ogni cosa si inaridisce;
 se poi le invia sconvolgono la terra.
 16 In Lui è fortezza e sapienza,
 egli conosce chi seduce e chi vien sedotto.
 17 Egli conduce i consiglieri a stolto fine,
 e i giudici a insensatezza;
 18 la cintura dei re egli discioglie.
 e ricinge di fune i loro flanchi;
 19 egli rende spregevoli i sacerdoti,
 e i maggiorenti abbatte;
 20 àltera egli il labbro dei veraci,
 e il senno degli anziani ei toglie via;
 21 sparge il disprezzo sui principîi,
 rianimando quelli ch'erano oppressi.

12 Intendi questo versetto come un'obiezione che si fa Giobbe a nome degli amici. Costoro sostenevano che gli insegnamenti degli anziani (vedi 8, 8 e segg.) asserivano esser la sventura sempre e soltanto un effetto del peccato. Giobbe nei vv. segg. risponderà che, per quanto la sapienza degli anziani sia da rispettarsi, essa è inferiore a quella di Dio, che agisce indipendentemente da ogni criterio umano.

- 22 Egli rivela cose recondite fuor dalle tenebre,
 e fa riuscire in luce l'ombra di morte.
 23 Egli accresce le nazioni e le distrugge,
 e quelle sterminate restituisce nel primiero stato.
 24 Cambia il senno ai principi del popolo della terra,
 e li inganna menandoli inutilmente fuor di strada:
 25 brancolano essi nelle tenebre e non in luce,
 ed egli raminghi li mena come ebbri.
13 - Ecco, tutte queste cose ha viste l'occhio mio,
 ha udite il mio orecchio e tutte io le compresi;
 2 quanto sapete voi altri lo so anch' lo,
 nè a voi altri io sono inferiore.
 3 Io invece all'Onnipotente parlo,
 e di discutere con Dio io bramo:
 4 mostrando prima che siete fabbricatori di menzogna,
 e che asserite false dottrine.
 5 Oh! se piuttosto serbaste silenzio,
 sì da farvi stimare sapienti!
 6 Ascoltate dunque la mia riprensione,
 e alla sentenza delle mie labbra fate attenzione.
 7 Ha forse bisogno Dio della vostra menzogna,
 perchè dobbiate asserire cose false in favor suo?
 8 Vi mostrerete forse parziali con lui
 e vi sforzerete di far gli avvocati di Dio?
 9 Ma ciò piacerà a lui a cui nulla si può celare?
 ovvero rimarrà egli, come uomo, ingannato dalle vostre frodi?
 10 Egli stesso riprenderebbe voi altri,
 perchè in segreto vi mostrate parziali con lui;
 11 tosto ch'ei si scotesse vi sbigottirebbe,
 ed il terrore di lui cadrebbe su voi altri;
 12 i vostri memoriali sarebbero [sentenze da] cenere,
 e diventerebbero d'argilla i vostri cimieri.
 13 Tacete alquanto, ed io parlerò
 tutto ciò che la mia mente mi dirà.
 14 Perchè lacerò io le mie carni con i miei denti,
 e perchè metto l'anima mia nelle mie mani?
 15 Quand'anche egli mi uccidesse, in lui spererò,
 eppur la mia condotta innanzi a lui difenderò;
 16 ed egli proprio sarà il mio salvatore,
 poichè in faccia a lui non comparisce alcun ipocrita.
 17 Ascoltate la mia parola,
 ed alle mie sentenze porgete orecchio.
 18 Se io sarò giudicato,
 so che verrò riconosciuto giusto.
 19 Chi è che verrà meco a giudizio?
 Venga! Perchè dovrei consumarmi tacendo?

3 e segg. Giobbe desiderava conoscere il perchè delle sventure piombate su lui uomo onesto e retto, e quindi voleva conoscere il segreto dell'operato di Dio; gli amici invece, per difendere la dottrina degli anziani (vedi nota prec.), calunniavano Giobbe dicendo che si era attirato le sventure con i suoi peccati: pretendevano insomma difender Dio con la menzogna.

8 Dio non ha certo bisogno di parzialità e di avvocati menzogneri; l'importante è conoscere - quando si può - le segrete ragioni del suo operare.

14 Le due frasi *lacerar le proprie carni con i denti*, e appresso *metter l'anima propria nelle mani* sono due espressioni ebraiche per indicare l'esporre ad un pericolo mortale. Nel nostro caso Giobbe si esponeva a tal pericolo avendo l'ardire di difendere la sua condotta avanti a Dio; ma tanta era la sicurezza della sua coscienza, che egli sprezza anche questo pericolo (vedi infatti v. 16).

- 20 Soltanto due cose tu [o Dio], non dovrai fare con me,
e allor dalla tua faccia non m'occulterò:
- 21 la tua mano ritira tu da me,
e il tuo terrore non mi sbigottisca;
- 22 quindi interrogami ed io ti risponderò,
ovvero parlerò io e tu rispondimi.
- 23 Quante sono le mie iniquità e peccati?
le mie scelleratezze e delitti fammi conoscere!
- 24 Perchè mai nascondi tu il tuo volto,
e mi reputi come tuo nemico?
- 25 Contro una foglia, che il vento rapisce, mostri la tua potenza,
e perseguiti un'arida pagliuzza;
- 26 tu infatti decreti contro di me amarezze,
e mi vuoi far consumar dai peccati della mia giovinezza:
- 27 mettesti nel ceppo i piedi miei,
osservasti tutte le mie strade,
e l'orme de' miei piedi scrutasti;
- 28 mentre io come [legno] tarlato devo consumarmi,
e come veste ch'è corrosa dalla tignuola.
- 14** - L'uomo generato di donna,
breve tempo vive, di molte miserie è ripieno:
- 2 qual fiore egli spunta e si spezza,
sfugge qual ombra e mai non resta in uno stesso stato.
- 3 E tu ti degni d'aprir gli occhi tuoi sopra tale essere,
e condurlo a giudizio con te?
- 4 Chi potrà rendere mondo chi fu concepito da seme immondo?
Non tu forse, che sei solo?
- 5 Brevi sono i dì dell'uomo,
il numero dei mesi suoi è presso di te:
gli ponesti dei termini che non si potranno oltrepassare.
- 6 Allontanati alquanto da lui, sì ch'ei si riposi,
fino a che giunga bramata come d'un mercenario, la sua giornata.
- 7 V'è per l'albero una speranza:
qualor venga reciso, ancor rinverdisce,
e i suoi rami germogliano;
- 8 se invecchi nel terreno la sua radice,
e nella polvere perisca il suo ceppo,
- 9 ad un vapor d'acqua rigèrmina,
e getta la chioma come quando fu piantato in principio.
- 10 Ma l'uomo quando sia morto,
e spogliato e consunto - ov'è mai egli?
- 11 Come se si partissero le acque del mare,
e il fiume si vuotasse e inaridisse,
- 12 così l'uomo, poi che giacque, non sorgerà:
finchè non s'infranga il cielo, egli non si sveglierà,
nè si leverà su dal suo sonno.
- 13 Oh! se tu negl'inferi mi nascondessi,
mi occultassi fino al passar dell'ira tua,
e mi stabilissi un tempo in cui ti ricordassi di me!

20 Le due cose, indicate nel v. seg., sono le condizioni necessarie per cui il misero mortale, Giobbe - nonostante la sicurezza della sua innocenza - possa discutere con Dio.

10-12 Intendi questi versetti come riferiti esclusivamente alla vita presente, nella quale - salvo straordinario miracolo - non è lecito ad alcuno di risorgere dal sonno della morte. Qui si fa astrazione da una vita o resurrezione futura (vedi nota al cap. 7, 9).

- 14 Che forse un uomo morto potrà rivivere?
In tutti i dì della mia milizia aspetto
fino a che venga la mia muta [di guardia].
- 15 Tu mi chiamerai ed io ti risponderò,
all'opera delle tue mani stenderai la mano.
- 16 Bensì tu hai contato i miei passi;
ma perdona ai miei peccati!
- 17 Sigillasti come in una borsa i miei delitti;
ma avesti cura della mia iniquità.
- 18 Il monte cadendo frantumasi,
e la rupe si sposta dal suo luogo,
- 19 le acque corrodono i macigni,
e dall'alluvione a poco a poco la terra è consumata:
così pure tu distruggerai l'uomo.
- 20 Per poco gli desti vigore, affinché passasse via per sempre,
sfigurerai il suo volto e lo scacceral via.
- 21 Che i suoi figli siano onorati,
ovvero inonorati — egli l'ignora;
- 22 ma, mentre vive, la sua carne fa doglia,
e l'anima sua addosso a lui fa lutto.»

Secondo discorso di Elifaz.

15 - Prese allora a parlare Elifaz il Temanita e disse:

- 1 « Parla forse il sapiente quasi ragionando in aria,
e riempiendo di [vento] infocato il suo petto?
2 Tu discuti a parole con chi non è pari a te,
e proferisci ciò che non ti giova.
3 Per conto tuo, tu abbandonasti il timor [di Dio],
e togliesti via la devozione innanzi a Dio;
4 la tua bocca infatti fu ammaestrata dall'iniquità,
e tu hai imitato il linguaggio dei bestemmiatori:
5 la tua bocca stessa ti condanna, e non io,
e le tue labbra ti rispondono contro.
6 Forse sei tu nato primo fra gli uomini,
e avanti ai colli fosti tu formato?
7 Sei forse stato a udire il consiglio di Dio,
e inferiore a te sarà la sua sapienza?
8 Che cosa sai tu, che noi non sappiamo?
che cosa intendi, che noi non conosciamo?
9 Anche i vecchi, anche i seniores sono fra noi altri,
e molto più anziani essi sono dei tuoi antenati.
10 Sarebbe forse cosa straordinaria che Dio ti consolasse?
ma le tue cattive parole impediscono ciò.
11 Perchè mai la tua mente ti fa insuperbire,
ed hai gli occhi stravolti come uno che sta in grandi pensieri?
12 Perchè si rigonfia contro Dio il tuo spirito,
sì da pronunciar con la tua bocca tali discorsi?
13 Che cos'è l'uomo perchè sia senza macchia,
e perchè appaia giusto chi è nato da donna?
14 Ecco, fra i santi di Lui nessuno è immutabile,
e i cieli non sono puri agli occhi suoi:

14, 14 *milizia*: come nel cap. 7, 1: come il soldato, stanco del servizio di guardia, aspetta la *muta* o cambiamento di guardia per potersi riposare, così Giobbe oppresso da tante sventure aspettava che Dio mutasse la sua condizione (il *passar dell'ira tua* del v. 13) e lo consolasse (*ti ricordassi di me*, v. 13).

15, 15 *santi*: vedi la nota al cap. 5, 1.

- 16 quanto più l'abominevole e l'inutile,
 - l'uomo - che beve com'acqua l'iniquità !
- 17 Ti spiegherò, tu ascoltami,
 ciò che ho visto ti racconterò;
- 18 [ti comunicherò ciò che] i sapienti annunziano,
 non celando [gl'insegnamenti dei] loro padri:
- 19 a cui soli fu data la regione,
 nè lo straniero era penetrato in mezzo a loro.
- 20 In tutti i suoi giorni l'empio è in angoscia,
 ed è incerto il numero d'anni della sua tirannia;
- 21 grido di spavento è sempre nelle sue orecchie,
 e mentre è pace, egli sempre sospetta insidie:
- 22 non ha fiducia di potersi ritrarre dalle tenebre alla luce,
 vede ovunque attorno a sé delle spade.
- 23 Quand'ei si muove a ricercare il pane,
 sa ch'è pronto a suo fianco il dì della tenebra;
- 24 la sventura lo sbigottisce, l'affanno lo circonda
 come re che si prepara alla battaglia.
- 25 Egli infatti stese contro Dio il suo pugno,
 e contro l'Onnipotente fece mostra di forza:
- 26 corse contro di lui a collo eretto,
 e s'armò rafforzando la sua cervice;
- 27 ricoprì il suo volto di adipe,
 e dai suoi fianchi pende la pinguedine;
- 28 abitò in città diroccate
 che furon destinate a macerie.
- 29 Egli non sarà ricco, nè si manterrà la sua fortuna,
 non metterà radici nella regione.
- 30 Non si dipartirà dalla tenebra:
 una vampa disseccherà i suoi rami,
 sarà rapito dal vento il suo fiore;
- 31 nè avrà fiducia - ingannato vanamente da errore -
 che qualche prezzo valga a redimerlo.
- 32 Prima che i suoi dì si complano, ci perirà,
 e i suoi rami si seccheranno:
- 33 sarà mozzato qual di vigna fiorente il suo grappolo,
 e qual d'olivo che getta via il suo fiore.
- 34 Poichè la setta degli empìi sarà sterile,
 e un fuoco divorerà le dimore della gente venale:
- 35 concepisce dolore e partorisce iniquità,
 e il ventre loro prepara gl'inganni! »

Seconda risposta di Giobbe ad Elifaz.

16 - Ma Giobbe rispose e disse:

- 2 « Ho udito frequentemente tali cose:
 consolatori molesti siete tutti voi!
- 3 C'è forse un termine alle parole di vento,
 ovvero hai tu qualche fastidio a parlare?
- 4 Potrei anch'io parlare a modo di volatili,
 e magari voi foste al posto mio!

20 Vulgata: *l'empio s'insuperbisce.*

28 Il riabitare città ch'erano state diroccate in forza di una esecrazione religiosa come ad es. Gerico; vedi *Giosud.* 6, 26; *Jo Re.* 16, 34) era atto di somma impietà, perchè violava l'esecrazione (vedi *Deuteronomio*, 13, 16).

30 Vulgata: *dal vento della sua bocca.*

- 5 Anch' io vi consolerei a parole,
 e agiterci [superbamente] il mio capo su voi altri,
 6 vi conforterei con la mia bocca
 e moverei le mie labbra a vostra compassione.
 7 Ma che fare? Se parlo, non cessa il mio dolore,
 se taccio, non si diparte da me.
 8 Ora poi il dolor mio m' ha oppresso,
 e tutte le mie membra sono ridotte a un nulla.
 9 Le mie rughe mi testimoniano contro,
 e un mendace calunniatore si leva contro me e parla;
 10 radunò egli il suo furore contro di me,
 e minacciandomi digrigna contro me i suoi denti;
 il mio nemico con occhi terribili mi guarda,
 11 aprirono [le sue torme] contro me la lor bocca:
 mi percuotono ad ingiuria sulle guance,
 si saziano dei miei tormenti.
 12 Mi ha imprigionato Dio in poter d'un perverso,
 e nelle mani degli empì mi ha consegnato:
 13 io, già felice, fui ad un tratto spezzato;
 m'affretterò egli per la nuca e m' ha infranto,
 m' ha posto come suo bersaglio,
 14 m' ha assiepatò con le sue lance,
 le mie reni ha trafitto senza pietà,
 ha sparso a terra le mie viscere:
 15 mi ha lacerato con ferite su ferite,
 piombò su me come un gigante.
 16 Un sacco ho io cucito sulla mia pelle,
 ho ricoperto di cenere la mia carne;
 17 la mia faccia s'è gonfiata pel piangere,
 le mie palpebre si sono ottenebrate.
 18 Tali cose ho sofferte senza che l' iniquità fosse nelle mie mani,
 e mentre indirizzavo a Dio preghiere pure.
 19 O terra, non ricoprire il mio sangue,
 e in te non trovi il mio grido un luogo di nascondimento!
 20 Ecco invero che nel cielo sta il mio testimonio,
 e il mio attestante è nell' eccelso.
 21 I miei amici sono verbosi,
 [perciò] a Dio si volgono in pianto gli occhi miei;
 22 e magari il giudizio fra l'uomo e Dio fosse tale,
 quale il giudizio fra il mortale e il suo compagno:
 23 poichè i brevi anni già passano,
 e su strada da cui non tornerò io cammino.
17 - Il mio spirito s'attenua,
 i miei giorni s'accorciano,
 e per me non resta che il sepolcro!
 2 Io non ho peccato,
 eppur nelle amarezze s'intrattiene l'occhio mio.

5 Le tracce dei patimenti di Giobbe, visibili sul suo corpo, lo facevano apparire peccatore, secondo la dottrina degli amici, per cui ogni dolore era effetto immediato del peccato; perciò il male di Giobbe è un mendace calunniatore, giacchè la sua coscienza gli assicurava di non aver peccato.

11 Rassomiglia i suoi dolori a torme di uomini ed animali furiosi che si siano scagliati contro la sua persona. Nei versetti segg. è descritto poeticamente questo metaforico assalto.

19 La terra non ricopriva, cioè non assorbiva, il sangue di un innocente versato con violenza; cosicchè questo sangue, rimasto scoperto, gridava vendetta innanzi a Dio (vedi *Genesi*, 4, 10-11; *Isaia*, 26, 21; *Ezechiello*, 24, 7). Ciò secondo il concetto ebraico; perciò Giobbe in questo versetto attesta ancora una volta la sua innocenza, e contro i suoi nemici proclama che il suo sangue è stato versato innocentemente e non in punizione di suoi occulti peccati.

- 3 Liberami, o Signore, e mettimi vicino a te,
 e poi mi combatta pur la mano di chiunque.
 4 Il cuor di costoro tu tenesti lontano dall'intelligenza,
 perciò essi non trionferanno.
 5 Si promette del bottino ai compagni,
 mentre gli occhi dei proprii figli si consumano [in vana attesa].
 6 Eppur egli mi ha ridotto a proverbio della plebe,
 e [spaventoso] esempio io sono per essi.
 7 S'ottenebrò pel corrucchio l'occhio mio,
 e le mie membra sono ridotte ad un nulla,
 8 I giusti sono sgomenti di questo,
 e l'innocente insorge contro l'ipocrita;
 9 ma il giusto s'attiene alla sua strada,
 e chi è puro di mani accresce la costanza.
 10 Perciò voi tutti volgetevi e venite,
 ed io non troverò fra voi alcun sapiente!
 11 I miei giorni passarono,
 i miei progetti furono dispersi,
 tormentandomi il cuore,
 12 La notte [per me] s'è cambiata in giorno,
 e di nuovo dopo le tenebre aspetto la luce.
 13 Se ho una speranza, è che gl'inferi diventino la mia dimora,
 e che nelle tenebre [della morte] io stenda il mio giaciglio;
 14 alla putredine io esclamo: — Tu sei il padre mio!
 Mamma mia! e Sorella mia! — [chiamo] la verminaia.
 15 Ov'è mai dunque la mia speranza [umana],
 e la mia felicità chi può scoprirla?
 16 Nei profondissimi inferi scenderà ogni mia cosa:
 non potrò almeno laggiù trovar la mia pace? »

Secondo discorso di Baldad.

10 - Prese allora a parlare Baldad il Suhita e disse:

- 2 « Fino a quando butterete fuori delle parole?
 Prima fate senno, e poi ragioneremo.
 3 Perché dovremo noi essere stimati come bestie,
 e riputati immondi agli occhi vostri?
 4 Se tu uccidi l'anima tua nel tuo furore,
 resterà forse abbandonata per causa tua la terra,
 e si sposterà la rupe dal posto suo?
 5 Non è forse vero che la luce dell'empio si spegnerà,
 nè brillerà la fiamma del suo fuoco?
 6 La luce s'oscurerà nella sua tenda,
 e la lucerna che gli sta sopra si spegnerà.
 7 Coartati saranno i suoi fieri passi,
 lo farà procombere il suo stesso consiglio;
 8 che spingerà egli i suoi piedi in una rete,
 e nelle sue maglie ei dovrà camminare;

17, 5 Intendi tutto il versetto come citazione d'un proverbio diffuso: prima di beneficiare i propri amici, si beneficiano i propri figli. E da applicarsi agli amici di Giobbe che pretendevano spezzare a lui il pane della sapienza, mentre essi stessi ne erano privi.

15 Vulgata: e la mia pazienza chi, ecc. Questo versetto, in conclusione ai precedenti, dice che Giobbe non s'aspettava che la morte (e in essa il riconoscimento della sua innocenza); mentre le speranze di riacquistar la salute e i beni perduti, fattegli balenare dagli amici, erano per lui assolutamente impossibili.

- 9 ghermirà un laccio il suo calcagno,
 e lo avvinceranno calappii:
 10 nascosta in terra sta per lui la fune,
 e sul sentiero sta per lui la trappola.
 11 D'ogni lato lo spaventano terrori,
 e impacceranno i piedi di lui:
 12 la sua robustezza sarà snervata dalla fame,
 e l'inedia invaderà i suoi fianchi.
 13 Divorerà la florida sua carnaglione,
 consumandone le membra, la primogenita della morte.
 14 Sarà asportata dalla sua tenda la sua fiducia,
 lo calcherà, come dominatrice, la morte.
 15 Abiteranno nella tenda di lui, che più non è, i suoi compagni,
 sarà cosparsa di zolfo la sua dimora.
 16 Al disotto le sue radici si seccheranno,
 al disopra sarà reciso il suo ramo.
 17 Il suo ricordo perirà da sulla terra,
 e il suo nome non sarà più ricordato sulle piazze.
 18 Sarà sospinto dalla luce nelle tenebre,
 e via dal mondo sarà scacciato.
 19 Non avrà posteri nè discendenza nel suo popolo,
 nè alcuna sopravvivenza nelle sue regioni.
 20 Del suo giorno di rovina sbigottiscono gli Occidentali,
 ne sentono orrore gli Orientali.
 21 Tali sono le tende dell'empio
 e questa la sorte di chi ignora Dio. »

Seconda risposta di Giobbe a Baldad.

19 - Ma Giobbe rispose e disse:

- 2 « Fino a quando affiggerete l'anima mia,
 e mi opprimerete con discorsi?
 3 Son già dieci volte che voi m'ingiuriate,
 e non vi vergognate di maltrattarmi.
 4 Eppure, quand'anche io fossi in ignoranza,
 presso di me rimarrebbe l'ignoranza mia.
 5 Voi invece contro me v'insuperbite
 e mi rimproverate a motivo dei miei obbrobrii;
 6 ebbene sappiate che Dio non mi affligge con giudizio giusto,
 sì da ricingermi con i suoi flagelli.
 7 Ecco, io grido soffrendo violenza, ma nessuno m'ascolta,
 alzo le strida, ma nessuno fa giustizia.
 8 Il mio sentiero [Dio] ha sbarrato, sì che non passo,
 e sulla mia strada ha posto le tenebre.
 9 Dell'onor mio egli mi ha spogliato,
 e mi tolse la corona dalla testa.
 10 Da ogni parte mi ha demolito, ed io perisco,
 la mia speranza ha distrutto come ad albero sradicato.

9 *Vulgata: e contro lui brucerà la sete. È chiaro che questi laccio, calappii, trappola, ecc., sono tutti simbolici, e rappresentano varie forme della rovina finale dell'empio.*

13 *La primogenita della morte è un ebraismo per dire la più terribile delle morti: qui indica la peste. Osserva l'allusione alla malattia di Giobbe che gli consumava le membra (vedi nota al cap. 2, 7).*

6 *Qui Giobbe, per confutare gli amici, trae l'ultima legittima conseguenza dai loro principii, ed accusa Dio d'ingiustizia per avergli inviato le sue sventure. Gli amici infatti sostenevano che la sventura è sempre effetto e punizione del peccato attuale; d'altra parte Giobbe ha una ferma coscienza della propria innocenza; egli quindi conclude contro gli amici: « Se sono veri i vostri principii sappiate che Dio, ecc. ». Essendo falsa la legittima conclusione, saranno falsi quei principii.*

- 11 Divampò contro me la sua collera,
mi ha considerato qual nemico suo.
- 12 Tutte irruperò le sue torme,
apparecchiarono la loro strada contro di me,
s'accamparono attorno alla mia tenda.
- 13 I miei fratelli allontanò egli da me,
e i miei conoscenti come stranieri da me si ritraronò;
- 14 I miei vicini mi hanno abbandonato,
e quel che mi conoscevano mi hanno dimenticato;
- 15 gl' inquilini di mia casa e le mie serve qual forastiero mi stímano,
e qual pellegrino son diventato agli occhi loro.
- 16 Chiamo il mio servo, ma egli non risponde,
di bocca mia io sto a supplicarlo!
- 17 L'alito mio fa nausea a mia moglie,
e mi raccomando ai figli del mio seno.
- 18 Persin gli stolti mi hanno disprezzato,
e pur se m'allontanano essi mi beffeggiano.
- 19 Quei che già furono miei consiglieri mi hanno abominato,
e chi ebbi in sommo amore mi si è voltato contro.
- 20 Alla mia pelle, consuntasi la carne, s'è attaccato il mio scheletro,
e sono rimaste solo le labbra attorno ai miei denti.
- 21 Pietà di me, pietà di me, almeno voi amici miei,
perchè la mano del Signore mi ha toccato!
- 22 Perchè mi perseguitate, come [fa] Dio,
e vi state a satollare delle mie carni?
- 23 Oh! venissero pur scritte le mie parole,
oh! fossero vergate nel libro,
24 o con scalpello di ferro e lamina di piombo
nella dura selce fossero incise!
- 25 Io so infatti che il mio redentore vive,
e nell'ultimo giorno io sorgerò dalla terra;
- 26 e che nuovamente mi cironderò della mia pelle,
e nella mia carne vedrò il mio Dio.
- 27 [Quel Dio] che vedrò io stesso,
e contempleranno i miei occhi, e non [quelli di] un altro!
Questa mia speranza è riposta nel mio seno.
- 28 Perchè mai dunque voi esclamate: - Esaminiamo costui,
e la radice della questione troveremo in lui -?

22 *Satollarsi delle carni* di qualcuno è un ebraismo che significa perseguitare uno, specialmente con la calunnia.

23-24 Per rispondere alle calunnie degli amici, che lo accusavano di occulti peccati, Giobbe si rifugia in Dio, recitando un atto di fede con cui afferma che Dio proclamerà palesamente la sua innocenza dopo la sua morte. Questo atto di fede è così solenne che Giobbe vuole che sia scritto *nel libro* dei documenti ufficiali, ovvero scolpito *nella dura selce* riempiendone le lettere con piombo: così il documento rimarrà eternamente.

25-26 Questi due versetti contengono l'atto di fede che Giobbe vuol fare incidere: da esso chiaramente risulta che Giobbe aspettava dopo la sua morte la resurrezione del suo corpo. Egli infatti ha detto moltissime volte di non aver altra speranza che la morte e il sepolcro (vedi 7, 6-21; 10, 21; 16, 23; 17, 1-11, ecc.); eppure qui esprime l'assoluta certezza che, dopo il distacco del suo corpo, egli *nella sua carne vedrà Dio*. Ciò, facendo astrazione da altre espressioni di questo passo. È infatti da notare che il testo ebraico ha qualche divergenza: invece di *io sorgerò* esso legge *cgli sorgerà*; non ha il nome *giorno* nè l'avverbio *nuovamente*; inoltre invece di *mi cironderò* ha la terza persona plurale di un verbo che significa per lo più *staccare (staccarono)*. Ad ogni modo queste discutibili divergenze non infirmano la testimonianza del passo in favore della resurrezione del corpo, la quale si poggia - come si è visto - specialmente sull'espressione che sta in fine.

28 *Esaminiamo*: in senso giudiziario, per scoprire in Giobbe *la radice della questione*, cioè la causa delle sue sventure, che gli amici si ostinavano a credere che fossero i suoi occulti peccati.

20 Guardatevi piuttosto voi altri dalla spada,
poichè c'è una spada che vendica l'iniquità:
e sappiate che v'è un giudizio! »

Secondo discorso di Sofar.

20 - Prese allora a parlare Sofar il Naamatita e disse:

- 1 « Per questo i miei pensieri s'avvicinano variamente,
e la mente mi si svia in sensi opposti:
2 [perchè] ascoltando i principii che tu mi opponi,
lo spirito della mia intelligenza mi risponde.
3 Io so questo, che fin da tempo antico,
da quando fu posto l'uomo sulla terra,
4 la gloria degli empìi è breve,
e il gaudio dell'ipocrìta è come d'un istante.
5 Quand'anche s'innalzi ai cieli la sua altezza,
e la sua testa tocchi le nuvole,
6 come letame ei perirà per sempre,
e quei che già lo videro esclameranno: - Dov'è? -
7 Qual sogno che svanisce egli non sarà trovato,
passerà via come visione notturna;
8 l'occhio che già lo vide non lo rivedrà,
più non lo scorgerà [la gente del] suo luogo.
9 I suoi figli saranno consunti dalla miseria,
e le sue mani restituiranno la sua ricchezza.
10 Le sue ossa saranno riempite dei vizii della sua giovinezza,
che insieme con lui giaceranno sulla polvere.
11 Essendo infatti dolce nella sua bocca il male,
egli l'asconde sotto la sua lingua,
12 lo riserba e non lo manda giù,
trattenendolo dentro al suo palato:
13 ma questo suo pane dentro al suo ventre si cambierà
in flele d'aspidi nel suo interno.
14 Le ricchezze che divorò le vomiterà,
e dal suo ventre Dio gli ele ricaccerà.
15 Veleno d'aspidi egli succhierà,
l'ucciderà la lingua della vipera.
16 El non vedrà rigagnoli di fiume,
torrenti di miele e di panna.
17 Pagherà per tutto ciò che fece, e tuttavia non sarà consumato,
quante sono le sue macchinazioni tanto patirà.
18 Poichè egli oppresse e spogliò i poveri,
usurpò una casa che non aveva edificata.
19 Insaziato rimase il suo ventre,
e avendo ciò che bramava non potè goderne.
20 Nulla sfuggì alla sua voracità,
perciò nulla rimarrà dei suoi beni;
21 quando sarà sazio, sarà in angustie e in bruciori,
ed ogni dolore piomberà su lui.
22 Si riempia pure il suo ventre:
sì che [Dio] scagli su lui lo sdegno del suo furore,
e faccia piovere su lui il suo castigo.

20 Spada divina, cioè il castigo di Dio che vendica l'iniquità: ben se la meritavano gli amici, calunniando Giobbe.

10 Vulgata: Restituiranno a lui il suo dolore.

17 Espressioni ebraiche che esprimono allegoricamente lo stato di benessere e di agiatezza.

- 24 Se sfuggirà all'arma di ferro,
sarà raggiunto dall'arco di rame:
25 [è la spada] estratta e cavata dal suo fodero,
e folgorante per recare amarezza.
Orribili cose andranno e verranno su lui,
26 tutte le tenebre sono accumulate quali suoi tesori;
lo divorerà un fuoco che non è attizzato [da uomo],
sarà egli afflitto se abbandonato nella sua tenda.
27 Riveleranno i cieli l'iniquità di lui,
e la terra gl'insorgerà contro.
28 Asportato sarà il prodotto della sua casa,
finirà disperso nel giorno dell'ira di Dio.
29 Questa è la porzione che Dio assegna all'uomo empio,
e l'eredità che il Signore assegna alle sue azioni. »

Seconda risposta di Giobbe a Sofar.

21 - Ma Giobbe rispose e disse:

- 2 « Ascoltate, vi prego, le mie parole,
e cambiate opinione.
3 Tolleratemi ed io parlerò,
e dopo le mie parole, se vi pare, ridete pure.
4 Sto io forse a disputar contro un uomo,
sì che io non abbia motivo d'attristarmi?
5 Volgetevi a me e inorridite,
e mettetevi un dito sulla bocca:
6 pur io, se vi ripenso, allibisco,
e un tremore scuote le mie carni.
7 Perchè dunque gli empil vivono,
s'innalzano e hanno grandi ricchezze?
8 La loro stirpe persiste innanzi a loro,
e una turba di parenti e nepoti sta al loro cospetto;
9 le loro case sono tranquille e in pace,
nè la verga di Dio cade su loro;
10 il loro bove va alla monta e non rifiuta,
la vacca partorisce senza disperdere il feto.
11 Se non vanno qual gregge i loro ragazzi,
e i loro fanciulli saltellano scherzando.
12 Suonano il timpano e la cetra,
e fanno festa al suono del flauto.
13 Consumano nella felicità i loro giorni,
quindi in pace discendono agli inferi.
14 Esclamarono essi verso Dio: - Va' lungi da noi;
la dottrina dei tuoi precetti noi non gradiamo.
15 Chi è mai l'Onnipotente, che lo dobbiamo servire,
e in che ci gioverebbe se lo pregassimo? -
16 Tuttavia, poichè essi non son padroni dei loro beni,
il consiglio degli empil sia lungi da me!
17 Quante volte la lucerna degli empil si spegne,

7 Ecco la grande questione la quale non è che un diverso aspetto di quella trattata da questo Libro; questo si domanda: « Perchè spesso gl'innocenti soffrono? ». A cui la riscontro la presente questione, perchè gli empil vivono e spesso in modo felice? Con questa riflessione, che spaventava Giobbe (vedi vv. 5-6), egli risponde efficacemente agli amici che dipingevano l'empio sempre come colpito dalle disgrazie di questa vita.

13 Vulgata: quindi in un istante.

- e li raggiunge l'inondazione [di tutti i mali],
 assegnando [Dio] i castighi dell'ira sua?
- 18 Dovrebbero essere come paglia al vento,
 e come pula dispersa dal turbine.
- 19 Dio riserba ai figli il castigo del padre:
 ma ripaghi lui stesso, e allora imparerà!
- 20 vedano i suoi occhi il proprio sterminio,
 e del furore dell'Onnipotente egli beva!
- 21 Giacchè che importa a lui di quei di casa sua dopo di sè,
 quando il numero dei suoi mesi [di vita], è compiuto?
- 22 Insegnerà forse qualcuno la sapienza a Dio
 che giudica gli eccelsi?
- 23 Questo muore robusto e sano,
 ricco e pur felice,
- 24 il suo corpo è tutto pinguedine,
 e le sue ossa son grasse di midollo:
- 25 Quest'altro muore nell'amarezza d'animo,
 senza nessun bene;
- 26 tuttavia insieme nella polvere giacciono,
 e li ricoprono i vermini.
- 27 Io ben conosco i vostri pensieri
 e le vostre inique sentenze contro di me;
- 28 voi infatti dite: - Ov'è mai la casa del tiranno?
 e ove son mai le abitazioni degli empìi? -
- 29 Ebbene, interrogate un viaggiatore qualunque,
 e vi convincerete ch'egli la pensa nel modo seguente:
- 30 Pel giorno di rovina il malvagio è risparmiato,
 e fino al giorno d'ira egli sarà tollerato.
- 31 Chi gli rinfaccia apertamente la sua condotta?
 e ciò ch'ei commise, chi glielo ripaga?
- 32 Eppure alle sepolture [onorevoli] egli viene portato,
 e sul tumulo de' morti c'è chi fa la guardia.
- 33 Dolci sono a lui le zolle della valle [funerea];
 ed egli trascina dietro a sè ogni uomo,
 come già prima di sè altri innumerevoli.
- 34 Come dunque mi consolerete con vane [ragioni],
 se la vostra risposta chiaramente ripugna alla verità? »

Terzo discorso di Elifaz.

22 - Prese allora a parlare Elifaz il Temanita e disse:

- 1 « Può forse l'uomo compararsi con Dio,
 ancorchè abbia una perfetta scienza?
- 2 Che cosa importa a Dio che tu sia giusto?
 ovvero che cosa gli dai se la tua condotta è senza macchia?
- 3 Forse per il tuo timor [di Dio] egli ti corregge,
 e viene teco in giudizio?

19 Intendi il primo periodo come un'obiezione che Giobbe si fa da parte degli amici.

21 *Vulgata: dei suoi mesi è dimessato.* Quando l'empio è morto, dice Giobbe, a che scopo punire il superetite figlio in luogo suo? Si punisca chi ha fatto il male.

22 Questo qualcuno allude agli amici di Giobbe, che pretendevano insegnare a Dio il modo di trattare i buoni e i cattivi in questa vita.

29 Un viaggiatore che abbia conosciuto molti popoli e quindi sia ricco d'esperienza.

33 *Vulgata: Egli fu dolce per le ghiaie di Cocito.*

4 *Vulgata: Forse temendo egli.*

- 5 e non piuttosto per la tua grande malvagità
 e le infinite tue colpe?
 6 Tu infatti prendevi pegni dai tuoi fratelli senza motivo,
 e spogliavi delle vesti i [mezzo] ignudi.
 7 Acqua [da bere] tu non davi allo stanco,
 all'affamato tu negavi il pane.
 8 Con la forza del tuo braccio ti eri impossessato della terra,
 ed essendo il più potente vi comandavi.
 9 Le vedove tu rimandavi a vuoto,
 le braccia degli orfanelli tu stroncavi.
 10 Perciò sei circondato da lacci [mortal],
 e ti sconvolge un subitaneo terrore.
 11 E credevi tu che non avresti veduto le tenebre,
 nè saresti stato oppresso da un profluvio d'acque violente?
 12 Non pensi tu che Dio è più sublime del cielo,
 e che supera il vertice delle stelle?
 13 E tu dici: — Che cosa può conoscere Dio? —
 Egli giudica come attraverso la caligine.
 14 La nube è per lui un nascondiglio, e non s'occupa delle cose nostre,
 e attorno ai cardini dei cieli egli passeggia!
 15 L'antica strada vuoi tu dunque seguire,
 che già batterono le genti inique?
 16 Le quali furono ghermite innanzi tempo,
 è una flumana sconvolse il loro fondamento;
 17 che esclamavano a Dio: — Va' lungi da noi! —
 e stimavano l'Onnipotente come se nulla potesse far loro;
 18 mentre egli aveva riempito le loro case di beni:
 ma il loro consiglio sia lungi da me!
 19 Vedranno i giusti e gioiranno,
 e l'innocente schernirà quegli [empi].
 20 Non è stata forse stroncata la loro superbia?
 e ciò che di loro rimase non fu divorato dal fuoco?
 21 Riconciliati dunque con Lui ed avrai pace,
 e da tali cose trarrai ottimi frutti.
 22 Accetta dalla bocca sua l'insegnamento,
 e metti le sue parole nel tuo cuore.
 23 Se farai ritorno all'Onnipotente, sarai rinnovato,
 ed allontanerai l'iniquità dalla tua tenda:
 24 invece di terra egli ti concederà selce,
 e invece di selce torrenti d'oro;
 25 e l'Onnipotente sarà contrario ai tuoi nemici,
 e tu adunerai cumuli d'argento.
 26 Allora nell'Onnipotente troverai ogni delizia,
 e solleverai verso Dio il tuo volto;
 27 tu lo pregherai ed egli ti esaudirà,
 ed i tuoi voti tu potrai adempiere;
 28 deciderai un'impresa e ti riuscirà,
 e sulle tue vie risplenderà una luce.
 29 Poichè chi fu umiliato, sarà in gloria,
 e chi fu dimesso d'occhi sarà salvato.
 30 L'innocente sarà salvato,
 ma salvato per la purezza delle sue mani. »

9 Ambedue le espressioni alludono ad un soccorso negativo a chi lo spera (cfr. l'espressione italiana *far cadere le braccia*).

15-16 Le *genti inique* qui accennate sono probabilmente quelle del Diluvio.

Terza risposta di Giobbe ad Elifaz.

23 - Ma Giobbe rispose e disse:

- ² « Anche adesso è d'amarezza il mio discorso,
e la mano che mi colpisce s'è aggravata sul mio gemito.
- ³ Oh! se lo sapessi come ritrar Lui,
e giungere fino al suo soglio!
- ⁴ Disponerei avanti a Lui la mia causa,
e riempirei la mia bocca di querele;
- ⁵ saprei le parole ch'egli mi risponderebbe
capirei ciò che mi direbbe.
- ⁶ Vorrei solo che con molta possanza non discutesse meco,
nè con la grandezza della sua maestà m'opprimesse,
- ⁷ che usasse equità a mio riguardo,
e la mia causa sarebbe vincitrice.
- ⁸ Se io vado verso oriente, egli non compare,
se verso occidente, non lo scorgo:
- ⁹ se verso sinistra, che farò?, non lo raggiungo,
se mi volgo a destra, non lo vedo.
- ¹⁰ Eppur egli conosce la mia condotta,
mi ha saggiato come oro che passa al fuoco.
- ¹¹ All'orme di lui s'attenne il mio piede,
la sua via ho seguito senza declinarne;
- ¹² dai comandi delle sue labbra non mi dilungai,
nel mio seno nascosi le parole della sua bocca.
- ¹³ Poichè egli è solo, e nessuno può impedire il suo progetto,
e l'anima sua fa tutto ciò che vuole.
- ¹⁴ Quand'egli avrà compiuto la sua volontà a mio riguardo,
anche molte altre cose simiglianti egli ha pronte.
- ¹⁵ E per questo della sua presenza io pavento,
e riflettendo su lui sono assalito da timore.
- ¹⁶ Dio ha reso flaccido il mio cuore,
e l'Onnipotente mi ha conturbato;
- ¹⁷ io invero non perisco per le imminenti tenebre,
nè dalla caligine è ricoperto il mio volto.

24 - Per l'Onnipotente i tempi non sono celati:
ma coloro che conoscono lui, ignorano i giorni suoi.

- ¹ Vi son di quelli che spostano i confini,
rubano i greggi e li pascolano [per loro profitto];
- ² l'asino degli orfani essi portano via,
prendono in pegno il bove della vedova;
- ³ sconvolgono i progetti dei poverelli,
opprimono tutti i meschini della contrada.
- ⁴ Vi son di quelli che, come onagri nel deserto,
vanno fuori al loro lavoro:
accorti sono essi a far preda,
apprestando il pane ai figliuoli:
- ⁵ mietono nel campo che non è loro,
e vendemmiano la vigna di chi hanno oppresso;
- ⁶ rimandano nuda la gente, togliendo le vesti a coloro
che non hanno copertura per il freddo,

24, 1 i giorni suoi: intendi i giorni di pubblica ed esemplare giustizia dei malfattori: infatti in tutto questo capitolo Giobbe presenta in tanti quadretti vari tipi di malfattori, che possono seguitare abitualmente a mal fare perchè la giustizia di Dio non li colpisce in questa vita.

- 8 che dalle piogge dei monti restano inzuppati
 e per mancanza di riparo s'abbracciano alle rupi;
 9 commettono violenza depredando gli orfani,
 e la turba dei poveri spogliano;
 10 a gente nuda che va senza vestito
 ed è affamata, essi tolgono le spighe;
 11 passano il meriggio fra i mucchi di coloro
 che soffron sete calcando gli strettoi:
 12 fecero gemere dalle città gli uomini,
 e l'anima dei trafitti grida,
 e Dio non permette che s'allontani l'invendicato.
 13 Questi stessi sono ribelli alla luce,
 non conoscono le sue vie,
 nè battono i suoi sentieri;
 14 di buon mattino si leva l'omicida,
 uccide il misero e il poverello:
 di notte poi fa da ladro;
 15 l'occhio dell'adultero spia la caligine
 dicendo: - Occhio non mi scorgerà! -
 e si mette un velame sulla faccia;
 16 scassina [il ladro] nell'oscurità le case,
 come durante il giorno aveva fissato con i suoi [compagni],
 poichè hanno in odio la luce:
 17 se ad un tratto appare l'aurora la credono un'ombra di morte,
 e camminano nelle tenebre come fosse luce.
 18 [Il malvagio] è cosa leggiera sulla superficie delle acque:
 sia maledetta la sua eredità sulla terra,
 nè si rivolga il pigiatore alla sua vigna!
 19 Ad eccessivo calore passi egli dalle acque della neve,
 e il suo peccato vada sino agl'inferi.
 20 Di lui si scordi la misericordia,
 la sua dolcezza siano i vermi;
 non sia egli più ricordato,
 ma stroncato come albero infruttuoso!
 21 Poichè depredò la sterile che non partorisce,
 ed alla vedova non fece del bene;
 22 atterrò i forti con la sua forza,
 e quando starà in piedi non avrà sicurezza di vita.
 23 Dio gli dette tempo di penitenza,
 e costui ne abusa a superbia;
 ma egli tiene i suoi occhi sulle vie di lui.
 24 S'innalzano essi un momento, e più non esistono;
 saranno umiliati come ogni cosa, e tolti via,
 e come cime di spighe saranno recisi.
 25 Se non è così chi mi accuserà di menzogna,
 e citarmi avanti a Dio per le mie parole? »

Terzo discorso di Baldad.

25 - Prese allora a parlare Baldad il Suhita e disse:

- 1 « Dominazione e spavento sono presso di Lui,
 che fa calma nelle sue altitudini.
 2 V'è forse un numero per le sue legioni,
 e su chi mai non sorge la sua luce?
 3 Può forse l'uomo giustificarsi in confronto con Dio,
 o apparir mondo chi è nato da donna?

18 Vulgata: nè si rivolga per la via delle vigne.

- 5 Ecco, perfìn la luna non risplende
 e le stelle non sono terse dinanzi a lui:
 6 quanto meno l'uomo ch'è putridume,
 e il figlio dell'uomo ch'è verme! »

Terza risposta di Giobbe a Baldad.

26 - Ma Giobbe rispose e disse:

- 2 « A chi hai tu dato aiuto? forse ad uno spossato?
 hai forse tu sostenuto il braccio di chi non ha vigoria?
 3 A chi hai dato consiglio, forse a chi non ha sapienza?
 mettendo in mostra la tua grande accortezza?
 4 Chi mai hai tu voluto ammaestrare,
 se non colui da cui parte l'ispirazione?
 5 Ecco, sotto le acque stanno gemendo i giganti
 e coloro che dimorano con essi;
 6 nudi stanno gl'inferi dinanzi a Lui,
 nè [per Lui] l'abisso ha copertura alcuna:
 7 stendendo egli il settentrione sul vuoto,
 e sospendendo la terra sul nulla,
 8 accogliendo le acque nelle sue nubi,
 sì che insieme non precipitino al basso.
 9 Egli ricopre l'aspetto del suo soglio,
 spargendo sovr'esso la sua nuvolaglia;
 10 cerchiò un limite attorno alle acque,
 fino al terminar della luce con la tenebra.
 11 Le colonne dei cieli traballano,
 restano attonite alla rampogna di lui.
 12 Per la sua forza s'adunarono a un tratto i mari,
 con la sua intelligenza egli colpì il superbo.
 13 Il soffio di lui rese belli i cieli,
 e per l'assistenza della sua mano fu estratto il serpente tortuoso.
 14 Ecco, questa non è che una parte delle sue gesta:
 e, ascoltando noi appena un debil sussurro del suo discorso,
 chi potrà reggere al tuono della sua grandezza? »

Risposta collettiva di Giobbe agli amici.

27 - E continuò Giobbe, riprendendo la sua sentenza, e disse:

- 2 « Per la vita di Dio, che tolse via il mio diritto,
 e dell'Onnipotente, che amareggiò l'anima mia,
 3 che - fino a quando rimarrà alito in me,
 e il soffio di Dio nelle mie narici -
 4 le mie labbra non pronunceranno iniquità,
 nè la mia lingua asserirà menzogna.
 5 Lungi da me che io giudichi aver voi ragione;
 fino a che morirò, non cesserò [d'affermare] la mia innocenza.

18 Vedi *Issaia*, 27, 1.

4 e segg. Se Giobbe si fosse accusato colpevole dei peccati imputatigli dagli amici, le sue labbra avrebbero pronunciato iniquità e menzogna, perchè egli sapeva di essere innocente: dunque la ragione delle sue sventure - contrariamente al parere degli amici - doveva ricercarsi altrove che in presunte colpe di Giobbe. Costui qui asserisce che non cesserà mai di proclamare la propria innocenza, anche perchè facendo altrimenti avrebbe commesso il delitto di calunnia a proprio riguardo.

- 6 Non abbandonerò la mia giustizia, a cui già m'attenni,
 nè di tutta la mia vita il mio cuore mi rimprovera nulla.
 7 Succeda al mio nemico come all'empio,
 e al mio avversario come all'iniquo!
 8 Poichè qual' è mai la speranza del perverso se viene reciso,
 e Dio gli ridomanda l'anima?
 9 Ascolterà forse Dio il grido di lui,
 quando sovr'esso giungerà l'angustia?
 10 o troverà egli nell' Onnipotente il suo diletto,
 e l'invocherà in ogni tempo?
 11 Insegnerò io a voi altri, con l'aiuto di Dio,
 e i disegni dell' Onnipotente non vi celerò:
 12 voi tutti infatti avete riscontrato,
 e perchè dunque senza ragione asserite cose vane?
 13 Questa è la sorte che Dio assegna all'uomo empio,
 e l'eredità che i violenti ricevono dall' Onnipotente:
 14 se i suoi figli saranno numerosi, son destinati alla spada,
 e i suoi discendenti non si sazieranno di pane;
 15 i superstiti suoi saran sepolti di peste,
 e le vedove loro non eleveranno il pianto.
 16 Se egli accumula l'argento come terra,
 e come creta ha preparato vestimenta,
 17 egli prepara, ma il giusto se ne veste,
 e l'argento lo spartisce l'innocente.
 18 Fabbrica, come per la tignuola, la sua casa,
 e come un vignaiuolo che faccia un [debole] capanno;
 19 ricco ei si giacerà, ma nulla porterà seco,
 aprendo i suoi occhi, non ritroverà nulla.
 20 Lo raggiungerà come acqua [impetuosa] la miseria,
 di notte l'opprimerà l'uragano;
 21 un vento infocato via lo rapisce ed invola,
 e come turbine lo porta lungi dal suo luogo.
 22 [Dio] lo bersaglierà senza risparmiarlo,
 mentre dalla mano di lui quello tenta fuggire;
 23 [la gente] batterà a suo disprezzo le mani,
 e a suo disprezzo fischierà, vedendo il suo luogo.

Elogio della sapienza.

- 28** - Ha l'argento un principio dei suoi filoni,
 e l'oro ha un posto ove si fonde;
 2 il ferro si estraе dalla térra,
 e la pietra, liquefatta dal calore, si converte in rame;
 3 un limite [l'uomo] ha posto alle tenebre,
 e scruta l'estremità di ogni cosa,
 perfìn la pietra ch' è nella tenebra e l'ombra di morte!
 4 Scava egli una galleria lungi da ogni dimora:

8 *Vulgata: del perverso se rapisca avaramente, e Dio non liberi l'anima di lui.*
 Il testo allude alla morte dell'empio.

15 *Vulgata: le vedove sue.*

1 In tutto questo capitolo Giobbe fa l'elogio della sapienza, presentandola come cosa più difficile ad acquistarsi che non qualunque più recondito tesoro. Questo elogio appare come un evidente rimprovero contro i tre amici, già sconfitti e ridotti per sempre al silenzio, in quanto essi si erano mostrati del tutto privi di sapienza.

4 Questo versetto è affatto guasto sia nel testo della *Vulgata* e delle altre versioni antiche, sia in quello ebraico; qui è stato tradotto dal testo ebraico, ampiamente corretto. Allude alle antiche miniere della Palestina meridionale, ove gli operai si calavano per mezzo di corde e lavoravano sospesi.

- dimenticati dagli uomini [i minatori] oscillano,
[non servendosi] di piede penzolano.
- ⁵ La terra, da cui nasceva il pane,
al disotto è sconvolta da un fuoco;
- ⁶ le sue pietre sono il posto dello zaffiro,
e le sue zolle contengono oro
- ⁷ è strada che l'uccello non conosce,
nè la scorge l'occhio dello sparviere,
- ⁸ non la calpestano le bestie feroci,
non incede sovr'essa il leone;
- ⁹ nella selce stende [l'uomo] la mano,
sconvolge dalle radici le montagne:
- ¹⁰ entro le rupi egli scava dei canali,
ed ogni cosa preziosa l'occhio suo vede,
- ¹¹ scruta anche il profondo dei fiumi,
e le cose recondite porta alla luce.
- ¹² Ma la sapienza dove si trova?
e qual è il posto dell'intelligenza?
- ¹³ L'uomo non ne conosce il prezzo,
nè si trova in terra di chi vive deliziosamente.
- ¹⁴ L'abisso esclama: — In me non c'è! —
E il mare dice: — Presso me non esiste! —
- ¹⁵ Non si dà oro fino in cambio di essa,
nè si pesa dell'argento in suo prezzo;
- ¹⁶ non si confronta con i tessuti tinti coi colori dell'India,
nè con l'onice preziosissimo e lo zaffiro;
- ¹⁷ non si paragona ad essa l'oro e il vetro,
nè si scambia con vasellame d'oro;
- ¹⁸ le cose più nobili e pregiate neppur si ricordano in suo confronto
e la sapienza da luoghi occulti si estrae.
- ¹⁹ Non si eguaglia ad essa il topazio d'Etiopia
nè si mette a confronto con i [tessuti di] tinta mondissima.
- ²⁰ Da dove viene dunque la sapienza?
e qual è il posto dell'intelligenza?
- ²¹ Ella è nascosta agli occhi di tutti i viventi,
e pure agli uccelli del cielo è occulta.
- ²² La ruina e la morte esclamano:
— [Solo] con le nostre orecchie ne udimmo novella! —
- ²³ Dio conosce la strada di lei,
ed egli sa il suo posto,
- ²⁴ perchè egli scorge i confini del mondo,
e vede tutto ciò ch'è sotto al cielo.
- ²⁵ Egli che determinò ai venti un peso,
e stabilì le acque con misura:
- ²⁶ quando dette alle piogge una legge,
ed una strada alle sonanti procelle,
- ²⁷ allora egli la vide e manifestò,
la stabilì e investigò,
- ²⁸ e disse all'uomo: — Eccò,
il timor del Signore è la stessa sapienza,
e il ritrarsi dal male è l'intelligenza. — »

⁵ *Vulgata: non la calpestano i figli dei mercanti.*

¹⁷ *Il vetro, conosciuto da tempi antichissimi, era tuttavia assai raro e prezioso.*

²⁰ *La sapienza speculativa, quella che tende a conoscere le ragioni delle cose ed a spiegarle, è troppo manchevole ed imperfetta nell'uomo, perchè possa costituire l'ultima base della sua vita morale. Però a questa nobile ma incompiuta sapienza speculativa, corrisponde quella sapienza pratica indispensabile a tutti, perchè è la vera base dell'edificio morale, che è il timor del Signore e il ritrarsi dal male.*

Monologo finale di Giobbe.

29 - E continuò Giobbe, riprendendo la sua sentenza, e disse:

- ² « Oh! se io potessi tornare come ai mesi di prima,
 come ai giorni in cui Dio mi custodiva!
³ Allorchè splendeva la sua lucerna sul mio capo,
 e alla sua luce camminavo fra le tenebre!
⁴ Com'ero ai giorni di mia giovinezza,
 allorchè Dio segretamente stava nella mia tenda;
⁵ quando l'Onnipotente era meco,
 e attorno a me stavano i miei ragazzi;
⁶ quando i miei piedi guazzavano nella panna
 e dal sasso scaturivano per me ruscelli d'olio;
⁷ quando, incamminandomi verso la porta della città,
 mi preparavano il seggio sulla piazza!
⁸ Vedendomi, i giovani si nascondevano,
 i vecchi s'alzavano e rimanevano in piedi;
⁹ i maggiorenti cessavano di parlare,
 mettendosi il dito sulla bocca:
¹⁰ i nobili ritenevano la lor voce,
 e la lor lingua s'attaccava al palato.
¹¹ L'orecchio che udiva mi proclamava beato,
 e l'occhio che vedeva mi testimoniava [la lode];
¹² giacchè io liberavo il povero che gridava [al soccorso],
 e l'orfano che non aveva difensore:
¹³ la benedizione del pericolante veniva su di me,
 e al cuor della vedova porgevo lo conforto;
¹⁴ di giustizia io m'ammantavo, e mi rivestivo
 come di manto e diadema del mio diritto.
¹⁵ L'occhio io fui per il cieco,
 e il piede fui per lo storpio;
¹⁶ dei poveri ero io il padre,
 e la difesa di chi m'era ignoto io m'assumevo con zelo;
¹⁷ spezzavo io le zanne del malvagio,
 e da' suoi denti cacciavo fuori la preda.
¹⁸ E dicevo: - Nel mio niduccio io morirò,
 e come la palma moltiplicherò i miei giorni;
¹⁹ La mia radice s'espande verso l'acque,
 e la rugiada dimora sui miei rami;
²⁰ la mia gloria sempre si rinnova,
 e l'arco mio in mia mano ringiovanisce! -
²¹ Coloro che mi ascoltavano aspettavano la decisione,
 e tacevano intenti al mio consiglio;
²² dopo le mie parole non ardivano replicare,
 e su di essi cadeva a stille il mio discorso:
²³ aspettavano me come la pioggia,
 aprendo la loro bocca come [terreno] a pioggia tardiva.
²⁴ Se talvolta io sorridevo loro, ad essi non pareva vero,
 e lo splendore del mio volto non cadeva invano.

¹ Comincia un lungo monologo di Giobbe in tre parti: nella prima (cap. 29) egli rievoca con mestizia i bei dì passati; nella seconda (cap. 30) vi contrappone il suo miserando stato presente; nella terza (cap. 31) riafferma la propria innocenza dalle varie colpe che enumera.

⁶ Espressioni iperboliche ebraiche per indicare la più abbondante dovizia (vedi 20, 17).

25 Quando gradivo andare da loro, mi assidevo per primo:
e pur sedendo qual re in mezzo alle schiere,
ero tuttavia consolatore degli afflitti.

- 30 - Adesso invece, si fan beffe di me
minori di me in età,
i cui padri io già non degnai
d'ammettere fra i cani del mio gregge.
- 1 La cui forza di braccia a me non serviva,
e pur di vivere sembravano incapaci,
2 squallidi [com'erano] di penuria e di fame:
essi, che brucavano lungo il deserto,
consunti da calamità e miseria:
4 mangiavano erbe e cortecce d'alberi,
ed era lor cibo la radice di ginepro.
- 5 E andando in cerca di tali cose lungo le valli,
quando ne avessero trovate,
vi correvano sopra con schiamazzo.
- 6 Abitavano essi nei deserti dei torrenti,
nelle grotte della terra e sulla ghiaia;
7 e ivi dimorando erano lieti,
stimando una delizia star fra le ortiche:
8 gente stolta ed ignobile,
che nemmen comparisce sulla terra!
- 9 E adesso, son diventato la loro canzone,
sono per essi una favola:
10 mi hanno aborrito, fuggono lungi da me,
nè senton ritegno a sputacchiarmi in faccia!
- 11 Poichè aprì [Dio] la sua faretra, e m'ha bersagliato,
e ha messo il morso alla mia bocca.
- 12 A destra d'oriente insorsero a un tratto le mie calamità,
travolsero i miei passi,
e m'oppressero come flutti che s'avanzino;
13 sconvolsero le mie strade,
mi tesero insidie e prevalsero,
nè vi fu chi desse aiuto;
- 14 come per muro spaccato e porta sforzata
esse piombarono su me,
e sulle mie miserie incrudelirono:
15 sono ridotto a nulla;
tu rapisti via come vento la mia aspirazione,
e come nube trascorse via la mia salvezza.
- 16 E adesso, in me stesso si disfà l'anima mia,
e m'hanno afferrato giorni di miseria.
- 17 Di notte l'ossa mie son trafitte da dolori,
e questi miei divoratori non dormono;
18 la loro moltitudine consuma il mio manto,
e come cappuccio di tunica mi costringono.
- 19 Sono diventato pari a fango,
e simile a pula e a cenere.
- 20 Verso te, [o Dio], io grido, ma tu non mi ascolti,
fermo mi tengo, ma tu non mi guardi;
21 sei diventato verso me crudele,
e nella durezza del tuo pugno mi combatti;

12 Questo versetto, e i tre seguenti, mostrano un testo assai incerto sia nella Vulgata e altre antiche versioni, sia pure nel testo ebraico.

18 *mente*: allude a quello naturale della pelle, deformato dalla malattia che consumava Giobbe; è chiaro che in questo tratto si descrivono gli spasmi della malattia stessa.

- 22 mi lanciasti in alto, e come gittandomi al vento
 minutamente mi sfracellasti:
 23 lo so, a morte tu mi consegna,
 là ov'è fissata la casa per ogni vivente!
 24 Eppure, non per loro distruzione tu stendi la mano,
 e quando procombano, tu stesso li salverai.
 25 Io piangevo in altri tempi su chi era afflitto,
 e l'anima mia aveva pietà per il povero.
 26 Aspettavo il bene, e m'è venuto il male,
 attendevo la luce, e sono spuntate le tenebre,
 27 Le mie viscere bollono senza aver tregua,
 mi si fecero incontro giorni di miseria;
 28 abbrunato m'aggiro, ma non dal sole,
 mi levo su, nell'adunanza io grido;
 29 fratello son diventato agli sciacalli,
 e compagno agli struzzi:
 30 mi si è annerita in dosso la mia pelle,
 il mio scheletro è arrostito dal bruciore.
 31 È diventata lutto la mia cetra,
 e la mia zampogna una voce di piangenti!
31 - Un patto io conchiusi con gli occhi miei,
 di neppur pensare a una vergine:
 2 giacchè qual parte avrebbe avuto in me Dio dall'alto,
 e quale eredità l'Onnipotente dall'eccelso?
 3 La ruina non è forse per il disonesto,
 e la sventura per chi commette ingiustizia?
 4 non vede forse [Dio] le mie strade,
 e tutti i passi miei non conta egli?
 5 Se ho proceduto con falsità,
 e s'affrettò verso la frode il mio piede,
 6 che Egli mi pesi pure in bilance giuste,
 e Dio conoscerà la mia schiettezza.
 7 Se il mio passo si scostò dalla [retta] via,
 e dietro agli occhi miei andò il mio cuore,
 e qualche macchia s'attaccò alle mie mani:
 8 quando io seminerò, un altro mangi [il frutto],
 e i miei proventi vadano divelti.
 9 Se il mio cuore fu sedotto per una donna,
 e alla porta del mio compagno stetti a spiare:
 10 diventi mia moglie donna di piacere per altri,
 ed altri si curvino su lei.
 11 Poichè è ben quella un'infamia
 e un'iniquità grandissima;
 12 è un fuoco che fino alla ruina divora,
 e che sradica ogni rampollo.
 13 Se sdegnai di venire a giudizio col mio servo
 e con la mia ancella, che si querelano contro di me:
 14 che cosa potrei fare quando Dio sorgesse a giudicare,
 e quando facesse un'inchiesta che cosa gli risponderai?
 15 Non mi ha forse formato nell'utero chi formò anche quello,
 e non ci ha fatti dentro al seno Uno stesso?
 16 Se negai ai poverelli quel che chiedevano,
 e gli occhi della vedova feci aspettare [invano],

28 Vulgata: *Afflitto m'aggiro, senza furore* (vedi v. 30).

1 e segg. Si condanna in questo passo anche il solo sguardo dato a scopo impudico, quindi il solo desiderio cattivo: dell'azione disonesta tratterà a parte nei vv. 9 e segg. Perciò si previene già il precetto evangelico di *Matteo*, 5, 28.

15 Vulgata: *e non mi ha fatto dentro*.

- 17 e se mangiai il mio boccone da me solo,
 senza che ne mangiasse anche l'orfano
 18 — poichè fin dalla mia infanzia crebbe insiem con me la compas-
 sione,
 e dal seno di mia madre era uscita meco —
 19 se disprezzai uno sventurato perchè non aveva veste,
 e il povero ch'era senza coperta:
 20 se non mi hanno benedetto i fianchi di questo tale,
 e se dalla lana delle mie pecore egli non si scaldò:
 21 se alzai la mano contro l'orfano,
 anche quando mi vedevo superiore nella porta;
 22 caschi pur l'omero mio dalla sua giuntura,
 ed il mio braccio con l'ossa sue si spezzi,
 23 poichè sempre temetti Dio come flutto rigonfio su me,
 e la maestà di lui lo non potei sostenere.
 24 Se stimai l'oro come mia fortezza,
 e verso l'oro puro esclamai: — O mia fiducia! —
 25 se mi rallegrai per le molte mie ricchezze,
 e perchè molti beni stringeva la mia mano:
 26 se contemplai il sole che fulgeva,
 e la luna che splendida incedeva,
 27 e s'allietò in segreto il mio cuore,
 e portai la mano alla bocca per inviar baci:
 28 questa sarebbe stata un'iniquità somma,
 e un rinnegare l'altissimo Dio;
 29 se mi rallegrai della sventura di chi m'odiava,
 ed esultai perchè l'incolse un male,
 30 e non impedii che la mia lingua peccasse
 facendo imprecazioni all'anima sua;
 31 se non esclamarono i miei compagni di tenda:
 Chi c'è che delle sue vivande non si sia saziato?
 32 poichè il pellegrino non rimase al di fuori
 essendo aperta la mia porta al viandante:
 33 se nascosi, come fa l'uomo, la mia mancanza,
 e celai nel mio petto la mia iniquità;
 34 se ebbi timore della gran moltitudine,
 e lo sprezzo delle famiglie m'intimidì,
 e non piuttosto serbai il silenzio
 e non uscii dalla mia porta:
 35 Oh! s'io avessi chi m'ascoltasse,
 sì che l'Onnipotente esaudisse il mio desiderio!
 Oh! se Egli che giudica scrivesse il libello [d'accusa]!
 36 Sulla mia spalla [come trofeo] lo porterei,
 e me ne cingerei come fosse una corona!
 37 A Lui di tutti i miei passi io darei conto,
 e [nero] qual principe gli andrei incontro.
 38 Se contro di me il mio terreno grida,
 ed insiem con esso i suoi solchi piangono;
 39 se i suoi frutti mangiai senza pagarli,
 e l'anima degli agricoltori afflissi:
 40 invece di frumenti mi nascano triboli,
 e invece di orzo, spine! »

21 Porta della città, ov'era il tribunale: in cui dunque Giobbe appariva *superiore*, cioè vincitore.

26 Allude a quelle forme d'idolatria che adoravano il sole e la luna.

31 Vulgata: non ci siamo saziati.

35 Il libello d'accusa scritto da Dio giudice contro Giobbe, sarebbe per costui un argomento di lode, perchè egli è sicuro della propria innocenza.

37 Vulgata: e come a principe lo presentarsi.

I discorsi di Eliu.

I discorsi di Giobbe terminarono.

32 - Ma quei tre uomini cessarono di rispondere a Giobbe, perchè si riteneva per giusto.

² Senonchè Eliu figlio di Barachel, il Buzita, della famiglia di Ram, s'adirò e si sdegnò; contro Giobbe s'adirò egli, perchè affermava d'essere giusto dinanzi a Dio;

³ si sdegnò inoltre contro gli amici di lui, perchè non avevano trovato una risposta ragionevole, ma soltanto avevano dato torto a Giobbe.

⁴ Perciò Eliu aveva aspettato che Giobbe avesse parlato, giacchè coloro che discorrevano erano più anziani; ⁵ ma quando vide che i tre non potevano rispondere, s'adirò grandemente.

⁶ Prendendo dunque a parlare Eliu figlio di Barachel, il Buzita, disse:

« Più giovane sono io per età,
mentre voi siete più vecchi:
perciò a capo dimesso avevo timore
di manifestarvi il mio parere.

⁷ Poichè speravo che l'età più matura avrebbe parlato,
e che i molti anni avrebbero insegnato la sapienza;

⁸ ma - a quanto vedo - il soffio [di vita] è negli uomini,
ma l'ispirazione dell'Onnipotente dà l'intelligenza;

⁹ non i longevi [perchè tali] sono sapienti,
nè gli anziani intendono il diritto.

¹⁰ Perciò io dico: - Ascoltatemi,
vi mostrerò anch'io la mia sapienza! -

¹¹ Ho infatti aspettato i vostri discorsi,
e udito le vostre indagini,
mentre discutevate nella disputa;

¹² e mentre stimavo che avreste detto alcunchè, riflettevo:
ma - a quanto vedo - non c'è chi confuti Giobbe
e risponda ai suoi discorsi fra voi altri.

¹³ Non state a dire: - Abbiamo trovato la sapienza -;
Dio l'ha rigettato, non un uomo!

¹⁴ Con me egli ancora non ha parlato mai,
nè io gli risponderò con i vostri discorsi.

¹⁵ Costoro sono sgomenti, più non rispondono,
si dipartirono da loro le parole.

¹⁶ Perchè dunque ho aspettato, ed essi non parlano,
se ne ristanno senza più rispondere,

¹⁷ risponderò anch'io la mia parte,
e mostrerò il mio sapere.

¹⁸ Io infatti di parole sono ripieno,
e mi travaglia l'ansimar del mio seno:

² Questo Eliu è un personaggio che finora non solo non aveva interloquito, ma neppure era stato presentato dall'autore del Libro: è presentato però qui immediatamente prima dei suoi discorsi. La parte assegnatagli dall'autore nella trama del Libro, è di preparare quella risoluzione finale che circa la questione del male darà noi Dio stesso: Eliu inoltre accenna più di una volta al valore medicinale e perferativo che ha il male per chi ne è colpito.

¹³ I tre amici credevano di avere spiegato il perchè delle sventure di Giobbe, ricordando che esse gli erano state mandate da Dio (*Dio l'ha rigettato*): ma essendo Dio giusto, essi concludevano che tali sventure erano castighi di peccati che Giobbe doveva aver commesso. È chiaro però che la conclusione è falsa; la sventura in mano a Dio non è sempre un castigo: può essere un'occasione di merito e di perfezionamento per chi la riceve tollerandola con fermezza.

¹⁸ Osserva in questo e nei seguenti versetti, che formano il lunghissimo prologo di Eliu, come l'autore abbia cura di far risaltare il carattere baldanzoso ed enfatico dell'oratore, che è un giovane (vedi v. 6).

- 1^o ecco, il mio seno è come mosto che non ha sfogo
 e spezza gli otri novelli;
 2^o parlando mi sentirò sollevato,
 aprirò le mie labbra e risponderò;
 3^o non porterò riguardo ad alcuno,
 e non eguaglierò Dio all'uomo:
 22 non so infatti quanto ancora io esisterò,
 e se di qui a poco il mio Fattore mi toglierà di mezzo.
33 - Ascolta dunque, o Giobbe, le mie parole,
 e a tutti i miei discorsi presta orecchio.
 3 Ecco che io apro la mia bocca,
 e la mia lingua nel mio palato parla;
 4 dal mio schietto cuore [procedono] i miei discorsi,
 e le mie labbra proferiscono sentenze monde:
 5 il soffio di Dio m'ha fatto,
 e l'alito dell'Onnipotente mi diè vita;
 6 se tu puoi, rispondimi,
 e prendi posizione contro di me:
 7 ecco, tanto me quanto te ha fatto Dio,
 e dallo stesso fango fui formato anch'io;
 8 quindi, non temere di me come di cosa straordinaria,
 e la mia eloquenza non ti sia grave.
 9 Tu dunque hai detto ai miei orecchi,
 e il suono delle tue parole udii:
 10 " Puro son io, e senza delitto;
 immacolato e scevro d'iniquità;
 11 [ma] poichè [Dio] trovò in me delle querele,
 per questo mi stima come suo nemico;
 12 nel ceppo egli ha posto i miei piedi
 ed ha osservato tutte le mie strade! ".
 13 Ebbene, questo è dove tu non hai ragione - io ti rispondo -
 perchè Dio è più grande dell'uomo.
 14 Contro di lui vuoi tu contendere
 perchè non ha risposto a tutte le tue parole?
 15 In una prima maniera parla Dio,
 e poi una seconda ma non vi si pone mente.
 16 Per mezzo del sogno nella visione notturna,
 quando il sopore si riversa sugli uomini
 ed essi dormono sul giaciglio;
 17 allora apre egli l'orecchio agli uomini,
 e li erudisce istruendoli nella disciplina,
 18 affin di ritrarre l'uomo da ciò che sta operando,
 e liberarlo dalla superbia:
 19 così che libera l'anima sua dallo sterminio,
 e la sua vita dal passar per la spada.
 20 Ovver lo castiga col dolore sul letto,
 e tutte le sue ossa fa imputridire;
 21 abominevole diventa a lui nel suo stato il cibo,
 e l'alimento al suo essere che prima lo gustava:
 22 la carne di lui si va consumando,
 e le ossa, già ricoperte, si denudano;
 23 così l'anima sua s'avvicina allo sterminio,
 e la sua vita agli esseri mortiferi.
 24 Ma se vi sarà in suo favore un angelo

14 Vulgata: e una seconda volta non ripete la stessa cosa.

15 Vedi 4, 12 e segg.

24 Gli angeli sono presentati come intermediari, o interpreti (come dice alla lettera l'ebraico), fra Dio e gli uomini, in quanto comunicano la volontà di Dio agli uomini (*mostri all'uomo il suo dovere*) o anche intercedono in loro favore presso Dio.

- un interprete - uno fra mille -
che mostri all'uomo il suo dovere,
- 24 [Dio] avrà pietà di lui e dirà:
- Liberalo, sì che non scenda al [luogo di] sterminio,
poichè ho trovato ciò che mi muove a sua pietà;
- 25 la sua carne è consumata dai tormenti,
[ma] ritorni come ai giorni di sua giovinezza! -
- 6 Egli pregherà Dio che gli sarà propizio,
mostrerà il suo volto in giubilo,
e renderà all'uomo la sua giustizia;
- 27 questi rivolto agli uomini dirà:
- Avevo peccato e veramente prevaricato,
e non fui contraccambiato come meritavo! -
- 28 [Dio] liberò l'anima sua dal cader nella morte,
sì che vivendo vedesse la luce.
- 29 Ecco, tutto ciò opera Dio
più e più volte con ciascuno,
- 30 affm di ritrarre l'anima sua dallo sterminio,
e illuminarla della luce dei viventi.
- 31 Sta' attento, Giobbe, ascoltami,
e taci mentre io parlo;
- 32 se hai qualche cosa da dire, rispondimi,
parla pure, perchè io gradirei darti ragione:
- 33 se non hai nulla, ascoltami,
taci e io t' insegnerò la sapienza. »

34 - Ed Eliu continuando a parlare disse:

- 2 « Ascoltate, o sapienti, la mie parole,
e voi, forniti di scienza, uditemi;
- 3 poichè l'orecchio discerne le parole,
come la gola giudica al gusto i cibi.
- 4 Il diritto noi dobbiamo scegliere,
e conoscere fra noi ciò ch'è meglio.
- 5 Giobbe infatti ha detto: - Io sono giusto,
ma Dio ha tolto via il mio diritto;
- 6 nel mio giudizio infatti v'è una menzogna:
acuta è la freccia di chi mi [ha colpito] senza veruna colpa. -
- 7 Qual uomo mai è come Giobbe,
che tracanna lo scherno [verso Dio] come acqua?
- 8 che procede d'accordo con quelli che operano il male,
e batte la strada degli empîi?
- 9 Egli infatti ha detto: - All'uomo non giova,
metter la sua compiacenza in Dio. -
- 10 Perciò, o uomini di mente, ascoltatevi:
Lungi da Dio l'empictà,
e dall' Onnipotente l' iniquità!

24 e segg. Nota in questi versetti come sia messo in rilievo il valore medicinale della sventura.

5 Vedi 27, 2.

6 Nel *giudizio di Giobbe*, cioè nella sorte che l'aveva incolto, appariva una *menzogna*, cioè una contraddizione; nel suo interno egli era innocente, come gli testimoniava la sua coscienza: all'esterno invece sembrava colpevole perchè oppresso da tante sventure, le quali - secondo le idee dei tre amici - erano riserbate solo ai cattivi. Quindi Eliu ha torto di condannare Giobbe per queste parole, come fa in seguito.

9 *Vulgata: L'uomo non piacerà a Dio, anche se corra con lui.* Nella traduzione data sopra, che è secondo l'ebraico, Giobbe avrebbe detto che la virtù e religiosità sono inutili. In realtà Giobbe aveva detto soltanto che esse non salvaguardano sempre dai mali di questa vita (vedi 9, 22; 21, 7 e segg.; 30, 26).

- 11 Egli invero ripaga all'uomo l'opera sua,
 e qual'è la via di ciascuno, gli fa trovar [la mèta];
 12 poichè certamente egli non condanna senza motivo,
 e l'Onnipotente non viola il diritto.
 13 Ha forse egli costituito un altro a capo della terra?
 ovvero ha affidato a un altro l'orbe ch'ei fabbricò?
 14 Se egli ritrasse a sè il suo alito,
 ed il suo soffio a sè raccogliesse,
 15 perirebbe ad un tratto ogni carne [vivente],
 e l'uomo ritornerebbe in polvere.
 16 Se hai dunque intelligenza ascolta ciò che [ti] si dice,
 e porgi orecchio al suono del mio discorso.
 17 Può forse governare chi non ama il diritto?
 e tu come puoi condannare in tal guisa colui ch'è il Giusto?
 18 colui che dice al re: - O indegno! -
 che verso i principi esclama: - O empii! -
 19 che non ha riguardo alle persone dei nobili,
 nè riconosce il tiranno in contrasto col povero:
 poichè opera delle sue mani son tutti quanti,
 20 all'istante essi muoiono e nel cuor della notte.
 Sono sconvolti i popoli e via passeranno,
 sarà rapito il violento senza che alcun lo tocchi.
 21 Poichè gli occhi di Lui son sulle vie degli uomini,
 e tutti i loro passi egli esamina;
 22 non v'è tenebra nè ombra di morte,
 ove asconder si possano gli operanti il male;
 23 nè è più oltre in poter dell'uomo
 di comparir davanti a Dio a giudizio.
 24 Egli infrange molti e innumerevoli,
 e pone degli altri in luogo loro;
 25 poichè conosce le opere loro,
 e per questo adduce la notte e sono schiacciati.
 26 Come empii ei colpisce ov'è chi contempiti,
 27 perchè a industria si allontanarono da lui
 e nessuna delle sue vie vollero comprendere;
 28 cosicchè fecero giungere a lui il grido del meschino,
 e gli fecero udire la voce del povero.
 29 Se egli infatti concede pace, chi lo condannerà?
 se nasconde il suo volto chi può scorgerlo?
 Sia sulle genti che su tutti gli uomini [domina egli]
 30 che fa regnare il malvagio per i peccati del popolo.
 31 Poichè dunque io ho parlato a Dio,
 non impedirò [altrettanto] a te.
 32 Se ho errato, tu ammaestrami,
 se ho dette cose empie, non insisterò.
 33 Forse Dio ne chiederà conto a te
 perchè ti sono dispiaciute?
 Eppure tu cominciasti a parlare, non io:
 chè se tu sai alcunchè di meglio, parla.
 34 Gli uomini intelligenti parlino a me,
 e l'uomo sapiente mi ascolti.
 35 Giobbe invece ha parlato stoltamente,
 e le sue sentenze non sanno d'accortezza.
 36 Padre mio! sia messo Giobbe alla prova sino alla fine,
 nè cessar con l'uomo malvagio;

14 Vulgata: Se dirigesse a lui il suo cuore, il suo alito ed il soffio a sè raccoglierà.

17 Vulgata: Può forse esser guarito.

²⁷ poichè ai suoi peccati aggiunge la bestemmia,
stringiamolo frattanto tra di noi,
e allor provochi a giudizio Dio coi suoi discorsi. »

35 - Continuò pertanto Eliu a dire:

- ² « Ti sembra forse retto il tuo pensiero
di dire: - Io sono più giusto di Dio -?
³ Tu infatti hai affermato: - A te, [o Dio], non piace ciò ch'è retto -
ovvero: - Che cosa ti giova, se io pecco? -
⁴ Io quindi risponderò ai tuoi discorsi,
e agli amici tuoi teco.
⁵ Considera il cielo e guarda,
e osserva il firmamento quant'è più alto di te!
⁶ Se tu pecchi, che danno arrechi a lui?
e se moltiplichi i tuoi delitti, che fai contro di lui?
⁷ Se poi agisci rettamente, che cosa gli doni?
ovver che cosa riceve egli dalla tua mano?
⁸ All'uomo, qual sei tu, nuocerà la tua empietà,
e al figlio dell'uomo gioverà la tua giustizia.
⁹ Per la moltitudine di oppressori s'alzano grida,
si geme sotto la violenza dei tiranni.
¹⁰ Ma non si esclama: - Ov'è Dio che mi ha fatto,
che concede accenti di giubilo nella notte [di sventura];
¹¹ che ci rende più avveduti delle bestie della terra,
e più degli uccelli del cielo ci rende sapienti -?
¹² In tal caso si grida, senza ch'ei risponda,
di fronte all'orgoglio dei malvagi.
¹³ Non invano dunque ascolta Dio,
e l'Onnipotente riguarda la causa di ciascuno;
¹⁴ anche se tu dici: - Egli non ci bada! -
subisci il tuo giudizio avanti a lui, e spera in lui:
¹⁵ perchè egli adesso non esercita il suo furore,
nè prende gran vendetta del delitto.
¹⁶ Dunque Giobbe invano apre la sua bocca,
e senza cognizione moltiplica le parole. »

36 - Proseguendo poi Eliu, disse:

- ² « Aspettami un poco e ti ammaestrerò,
giacchè ho ancora altre cose da dire in favor di Dio.
³ Riprenderò le mie cognizioni da principio,
e proverò che il mio creatore è giusto:
⁴ poichè certamente senza menzogna sono i miei detti,
e una scienza perfetta ti piacerà.
⁵ Dio non rigetta i potenti,
essendo egli pure potente;

^{35, 2} *Io sono più giusto di Dio*: Giobbe in realtà non aveva mai detto questo; ma ad Eliu tale affermazione sembra una spontanea conseguenza della posizione logica presa da Giobbe. Ad ogni modo osserva che l'ebraico esprime un pensiero diverso, poichè i vv. 2-3 si possono tradurre così: *Credi forse che sia cosa retta - cosa da chiamarsi « Mia giustizia presso Dio » - che tu abbia affermato: « Che mi giova, - che guadagna col non peccare! ».*

³ e segg. Qui Eliu previene un'obiezione, già accennata da Giobbe nei capp. 24 e segg., perchè cioè il grido degli oppressi non sia spesso ascoltato da Dio. E risponde: « Perchè è il grido istintivo, come quello delle bestie e degli uccelli (v. 11) quando sono presi, e non è il grido sapiente di chi ricerca il supremo Fattore e Governatore, e a lui si rivolge sommessamente ».

- 6 ma gli empî egli non salva,
 e ai poverelli accorda il diritto:
 7 non distoglie dal giusto gli occhi suoi
 egli che pone i re sul trono in perpetuo,
 sì che vengano esaltati.
 8 Ma se sono avvinti in catene,
 e astretti dai legami della miseria.
 9 allora egli mostra ad essi il loro agire,
 e i loro delitti, quanto furon crudeli:
 10 apre ancora il loro orecchio all'ammonizione,
 ed esorta che si convertano dal male.
 11 Se ascoltano e si sottomettono,
 finiscono i loro giorni nella felicità
 e gli anni loro nella gloria;
 12 se invece non ascoltano, saranno passati a fil di spada,
 e periranno nella stoltezza.
 13 Gl' ipocriti e gli astuti provocano l'ira di Dio,
 e non innalzano grida quando egli l'incatena;
 14 morirà precocemente l'anima loro,
 e la loro vita finirà fra gl' impuri.
 15 Egli salva il povero dalla sua angustia,
 e ammonisce il suo orecchio per mezzo della tribolazione.
 16 Perciò egli ti salverà dalle fauci della distretta;
 l'ampiezza e non la strettezza sarà il tuo luogo,
 e riposerai alla tua mensa ricolma di grasse vivande.
 17 La causa tua è stata giudicata come di empio,
 e riceverai [su te] la causa e la sentenza.
 18 Non ti vinca dunque l'ira, sì che tu opprima qualcuno,
 nè i molti donativi ti faccian declinare.
 19 Sorge forse il tuo grido senza l'angustia,
 e senza tutti gli strapazzi della violenza?
 20 Non prostrarre la notte....
 affinché ascendano i popoli per essi.
 21 Bada dal piegare verso l'iniquità,
 poichè questa tu cominciasti a seguire dopo l'afflizione.
 22 Ecco Dio è eccelso nella sua fortezza,
 e nessuno è a lui somigliante fra i legislatori.
 23 Chi potrà scrutare le sue vie?
 o chi potrà dirgli: - Hai operato cosa iniqua? -
 24 Ricordati di magnificare l'operato di lui,
 che gli uomini celebrano in canto.
 25 Tutti gli uomini lo vedono,
 ciascuno lo scorge da lontano.
 26 Ecco, Dio è grande, vince la nostra scienza,
 il numero degli anni suoi non si computa.
 27 Egli distacca le gocce della pioggia,
 ed effonde le piogge a guisa di torrenti:
 28 le quali profluiscono dalle nubi,
 che ricoprono ogni cosa al disopra.
 29 Se egli vuole estendere le nubi,
 quale suo padiglione,

16 *Vulgata: ti salverà dalle fauci strette larghissimamente, non avendo fondamento sotto di sé.*

19 *Vulgata: Deponi la tua grandezza senza tribolazione, e ogni robusto per fortezza. Nella traduzione data sopra, che è secondo l'ebraico, appare chiaramente l'allusione alla virtù purificatrice del dolore.*

20 *Versetto lacunoso e di testo guasto; altrettanto nell'ebraico.*

24 *Vulgata: Ricordati che tu ignori.*

- 30 e far brillare la sua luce al disopra,
 pur le radici del mare egli ricopre.
 31 Per mezzo di tali cose egli giudica i popoli,
 e appresta cibo a numerose genti.
 32 Nelle sue mani egli asconde la luce,
 e le comanda di tornar di nuovo;
 33 di lui dà annunzio il suo tuono,
 [di lui] che effonde l'ira sua sull'iniquità.
37 - Di ciò s'atterrisce il mio cuore,
 e balza fuor dal suo posto:
 1 udite, udite il rombo della sua voce,
 e il suono che parte dalla bocca di lui;
 2 sotto tutti i cieli ei lo sprigiona,
 e la sua folgore verso gli estremi della terra:
 3 dietro ad essa ruggisce un fragore,
 tuona [Dio] con la sua voce maestosa,
 nè s'investiga allorchè s'ascolta la sua voce.
 4 Tuona Dio con la sua voce mirabilmente,
 egli che opera cose grandi e imperscrutabili.
 5 Comanda egli alla neve che cada sulla terra,
 e alle piogge invernali e ai suoi violenti acquazzoni;
 6 le mani di ogni uomo ei chiude in un sigillo,
 affinchè riconosca ciascuno le opere sue:
 7 allor la fiera entra nella tana,
 e dentro la sua grotta dimora.
 8 Dai luoghi reconditi vien fuori la tempesta,
 e da Arturo il freddo;
 9 al soffiar di Dio si forma il ghiaccio,
 e di nuovo s'espandono abbondantissime acque.
 10 Il frumento desidera le nubi,
 e le nubi lanciano la loro folgore:
 11 esse s'aggirano all'intorno,
 ovunque le men la volontà di chi le governa,
 per compiere tutto ciò ch'ei loro comanda
 sulla superficie dell'orbe della terra,
 12 sia in una sola tribù, sia nella sua terra,
 sia ovunque la sua bontà vuol che si trovino.
 13 Presta a ciò orecchio, o Giobbe, fermati,
 e considera le meraviglie di Dio.
 14 Capisci tu forse quando Dio abbia comandato alle piogge
 di mostrar la folgore delle sue nubi?
 15 Capisci tu forse le vie delle nubi,
 per cognizioni grandi e perfette?
 16 Non s'infocano forse le tue vesti,
 allorchè la terra è invasa dal vento del sud?
 17 Forse hai tu fabbricato insieme con lui i cieli
 che sono saldissimi come se di bronzo fuso?
 18 Facci sapere che cosa potremo dire a lui,
 perchè noi siamo involti nelle tenebre.

33 *Vulgata: Dà annunzio di essa all'amico suo, che è una possessione di lui, e ad essa può ascendere.*

3 *Vulgata: Sotto tutti i cieli egli considera. Eliù qui descrive l'approssimarsi della procella, in mezzo a cui apparirà e parlerà Dio (vedi 38, 1).*

7 *La mano dell'uomo nella stagione delle piogge è chiusa nel sigillo dell' inoperosità, non potendo lavorare i campi.*

19 *È ironico; Giobbe, che secondo Eliù si era mostrato presuntuoso, doveva insegnare ai suoi interlocutori il modo di criticare le opere di Dio, perchè essi erano involti nelle tenebre dell' ignoranza.*

- 20 Chi riferirà a lui ciò che io dico?
sol che l'uomo ne parli, sarà annientato.
- 21 Ed or non si vede la luce,
[impedita dall']aere addensatosi a un tratto in nuvole;
ma un vento passa e le disperde,
22 dal settentrione un aureo [fulgore] s'avanza.
A Dio [si deve] lode con tremore:
23 degnamente non possiamo ritrovarlo;
egli è grande per forza, giudizio e giustizia,
nè si può enarrare.
- 24 Perciò gli uomini devono temerlo,
nè ardiranno contemplarlo tutti coloro che si ritengono sapienti. »

I discorsi di Dio.

38 - Prese allora a parlare il Signore a Giobbe dalla procella e disse:

- 2 « Chi è costui che intreccia sentenze
in discorsi da ignorante?
3 Ricingi pur da uomo [prode] i tuoi fianchi,
lo t'interrogherò e tu rispondimi.
4 Ov'eri tu quando io gettavo le fondamenta della terra?
Dimmelo se hai intelligenza.
5 Chi fissò le sue dimensioni, che tu sappia?
ovvero chi stese sovr'essa la livella?
6 Su che cosa stanno infisse le sue basi,
o chi gettò la sua pietra angolare,
7 mentre m'innalzavano lodi in coro gli astri del mattino,
ed esultavano tutti i figli di Dio?
8 Chi rinchiuso con porte il mare,
quando eruppe come uscendo dall'utero?
9 quando lo gli posi una nube come manto,
e di caligine l'avvolsi come in fasce:
10 e lo circondai con i miei confini,
mettendovi sbarra ed usci,
11 e dissi: - Fin qui verrai, ma non passerai oltre,
e qui infrangerai i tuoi orgogliosi flutti? -
12 Hai tu forse, dacchè sei nato, dato legge al mattino,
e insegnato all'aurora il posto suo?
13 sì che tu afferri e scuota i lembi della terra,
e faccia sbalzare gli empìi da essa:
14 trasformandosi ella qual creta d'un sigillo,
e diventi [rossa] come un vestimento,
15 venendo sottratta agli empìi la loro luce,
e il braccio del violento sia spezzato.
16 Sei tu forse entrato nelle profondità del mare,
e nel più recondito abisso ti sei tu aggirato?
17 Sì sono forse dischiuse per te le porte della morte,
e le porte tenebrose hai tu vedute?
18 Hai tu considerato la latitudine della terra?
Dimmi, se sai tutto questo.

1 L'ultimo interlocutore di questo dramma è Dio stesso. Egli nella sua risposta mostra che l'uomo deve adorare la volontà di Dio, che permette le sventure umane, anche se non sa spiegarsi il perchè di queste sventure: come appunto adora quella stessa volontà che ha operato tante meraviglie del creato, pur non sapendo dare una spiegazione a queste meraviglie.

13-15 L'aurora mette in fuga dalla terra i malfattori che amano le tenebre, e diffondendo la sua luce d'oro trasforma l'aspetto della terra come la creta d'un sigillo e la fa rosseggiare come un vestimento.

- 19 Qual' è la strada per ove dimora la luce,
e la tenebra dove sta di posto?
- 20 onde tu conduca ciascuna ai suoi confini,
essendo esperto dei sentieri di sua dimora.
- 21 Sapevi tu allora che dovevi nascerè?
e conoscevi tu il numero dei giorni tuoi?
- 22 Sei tu entrato nei depositi della neve,
e i depositi della grandine hai tu visitati?
- 23 quelli che ho preparato per i tempi di guerra,
per il giorno di mischia e di battaglia?
- 24 Qual' è la via per cui si diffonde la luce,
e s'espande il calore sulla terra?
- 25 Chi ha segnato il corso alla pioggia impetuosa,
e la strada al nembo tonante,
- 26 sì che piovva su contrada ove l'uomo non è,
sul deserto ove nessun mortale dimora,
- 27 per inondare il luogo impervio e desolato
e far germogliare erbe verdeggianti?
- 28 Chi è mai il padre della pioggia,
o chi ha generato le stille della rugiada?
- 29 Dall'utero di chi, è uscito il ghiaccio,
e la brina del cielo chi l'ha generata,
- 30 [allorchè] come pietra le acque s'induriscono,
e la superficie dell'abisso si restringe?
- 31 Puoi tu forse legare le folgoranti stelle Pleiadi,
ovver disperdere il giro di Arturo?
- 32 Fai uscire forse tu la stella mattutina a suo tempo,
e quella vespertina fai sorgere sui figli della terra?
- 33 Conosci tu forse l'ordine del cielo,
e determini la sua influenza sulla terra?
- 34 Alzi tu forse verso la nube la tua voce,
affinchè un profluvio d'acqua ti ricopra?
- 35 Scagli tu forse i fulmini, che partano
e ritornando ti dicano: - Eccoci -?
- 36 Chi ha posto in seno all'uomo la sapienza?
ovvero chi ha dato al gallo intelligenza?
- 37 Chi spiegherà la relazione dei cieli,
e gli otri dei cieli chi può svuotare,
- 38 allorchè si rassoda [per siccità] la polvere sulla terra,
e le zolle si ammassano insieme?
- 39 Prendi tu forse la preda per la leonessa,
e la brama dei leoncelli tu sazi,
- 40 allorchè s'accovacciano nelle tane,
e da dentro alle caverne stanno ad insidiare?
- 41 Chi fornisce il nutrimento al corvo,
quando i suoi piccoli gridano verso Dio,
vagolando perchè non hanno cibo?
- 39 - Sai forse tu il tempo in cui figliano le stambecche fra le rupi,
ovvero hai tu osservato le cerva quando partoriscono?
- 2 Conti tu i mesi di loro gravidanza,
e conosci tu il tempo del loro parto?
- 3 S'accosciano esse sul feto per partorire,
ed emettono gemiti:

22-23 Secondo le idee cosmologiche degli Ebrei, la neve e la grandine si conservavano in appositi depositi in cielo; inoltre Dio aveva inviato la grandine in aiuto degli Ebrei in giorno di battaglia (vedi Giosuè, 10, 11).

37 Vulgata: e il concerto del cielo chi fa dormire? La pioggia si credeva esser contenuta entro otri del cielo (vedi nota precedente).

- 4 si separano da esse i loro nati e vanno alla pastura,
 s'allontanano nè ad esse ritornano.
 5 Chi ha mandato libero l'onagro,
 e i suoi legami chi li ha sciolti?
 6 Ad esso io diedi il deserto quale casa
 e qual sua dimora la terra di salsuggine.
 7 Disprezza egli il tumulto della città,
 e urla di mandriano non ascolta;
 8 visita torno torno i monti del suo pascolo,
 e ogni verde zolla egli ricerca.
 9 Vorrà forse servirti il rinoceronte,
 ovvero starsene alla tua mangiatoia?
 10 Legherai tu forse il rinoceronte col tuo giogo all'aratro,
 ovvero erpicherà esso le zolle delle valli dietro a te?
 11 Faresti forse assegnamento sulla grande sua forza,
 e affideresti a lui i tuoi proventi [agricoli]?
 12 Spereresti forse ch'esso [trebbiando] ti renda la tua sementa,
 radunandola sulla tua aia?
 13 La penna dello struzzo è forse simile
 alle penne della cicogna e dello sparviere?
 14 Quando esso abbandona le sue uova in terra,
 le scaldi forse tu nella polvere?
 15 Esso si scorda che un piede le può calpestare,
 e le fiere del campo le schiacciano.
 16 È crudele verso i suoi figli, come non fossero suoi,
 sperde le sue fatiche senza che vi sia alcuna minaccia.
 17 Dio infatti l'ha privato di sapienza,
 nè gli ha impartito intelligenza;
 18 tuttavia, quando è tempo, stende in alto le ali,
 si burla del cavallo e del suo cavaliere.
 19 Dai forse al cavallo vigoria,
 o nel suo collo immetti tu il nitrito?
 20 Lo fai forse saltare come una cavalletta,
 nella magnificenza del suo sbuffare terribile?
 21 L'unghia sua scava la terra, ed esulta,
 con violenza scagliasi incontro agli armati;
 22 disprezza esso il timore,
 non la cede di fronte alla spada.
 23 Addosso a lui tintinna la faretra,
 vibrano la lancia e lo scudo.
 24 Spumante e fremente divora la terra,
 nè si tien fermo allo squillar di tromba.
 25 Udendo la tromba esclama: - Ih! Ih! -
 fiuta da lungi la battaglia
 le grida dei condottieri e il clamor dell'esercito.
 26 Forse per tua bravura si veste di piume lo sparviere,
 ed espande l'ali sue verso il mezzogiorno?
 27 Forse per tuo comando si leva in alto l'aquila,
 e in luoghi eccelsi pone il suo nido?
 28 Sulle rupi essa abita, e dimora
 su scoscese rocce e inaccessibili gioghi:
 29 di là essa scruta la preda,
 da lungi i suoi occhi esplorano.
 30 I suoi piccoli lambiscono sangue,
 e ovunque sia un cadavere, subito essa ritrovasi. »

5-6 L'onagro o asino selvatico è agilissimo e veloce, ma assolutamente indomabile;
 viveva a piccoli branchi nel deserto, e attorno al Mar Morto nella terra di sal-
 suggine.

31 E soggiungendo il Signore, disse a Giobbe:

32 « Chi vuol contendere con Dio, s'acquietà forse così facilmente?
 eppur chi fa riprensioni a Dio, gli deve rispondere. »

33 Rispose allora Giobbe al Signore e disse:

34 « Ho parlato con leggerezza; che cosa potrei io rispondere?
 la mia mano sulla mia bocca lo pongo.

35 Ho parlato una prima volta, e vorrei non aver parlato:
 e poi una seconda, ma non replicherò più. »

40 - Prese allora a parlare il Signore a Giobbe dalla procella e disse:

1 « Recingi pur da uomo [forte] i tuoi fianchi,
 io t'interrogherò e tu ammaestrami.

2 Renderai tu forse vano il mio diritto,
 e darai torto a me per aver te ragione?

4 E se hai un braccio come quello di Dio,
 e il tuono della tua voce è simile al suo,

5 circondati d'eccellenza e levati in alto,
 sii glorioso e ammantati di magnifiche vesti:

6 disperdi nel tuo furore i superbi,
 e ogni altiero che tu veda umilialo:

7 volgi lo sguardo su tutti i superbi e confondili,
 e infrangi gli empìi là ove si trovano;

8 nascondili insieme nella polvere,
 e nella fossa immergi i loro volti;

9 allora anch'io riconoscerò
 che la tua destra ti può salvare!

10 Ecco Behemoth, che io ho fatto insieme con te:
 erba come un bove esso mangia;

11 la sua forza sta nei suoi fianchi,
 la sua vigoria nell'ombelico del suo ventre.

12 Indura esso la sua coda come un cedro,
 i tendini delle sue cosce sono avviluppati;

13 le sue ossa sono come canne di bronzo,
 la sua cartilagine come lamine di ferro.

14 Esso è il primo dei prodotti di Dio;
 chi lo ha fatto, lo domina con la sua spada.

15 Ad esso i monti forniscono le erbe,
 là ove scherzano tutte le bestie del campo.

16 Sotto l'ombra esso dorme,
 nell'interno dei canneti e nei luoghi paludosi;

17 lo ricoprono i loti con la loro ombra,
 e lo circondano i salici da torrente.

18 Ecco, esso tracanna un fiume senza scomporsi,
 e rimane tranquillo anche se il Giordano irrompa contro il suo muso.

19 Chi mai potrà abbrancarlo tra le occhiaie con un amo,
 e con lesine forerà le sue narici?

20 Forse potrai estrarre con l'amo Leviathan,
 e con una fune legherai tu la sua lingua?

21 Metterai tu forse un anello alle sue narici,
 e con un gancio gli bucherai la mascella?

10 Behemoth: è il nome dell'ippopotamo, di cui qui comincia la descrizione.

17 Vulgata: ricoprono le ombre la sua ombra.

19 Vulgata: Si potrà abbrancarlo.... narici.

20 Leviathan: è il nome del cocodrillo (vedi nota al cap. 3, 8).

- 22 Si metterà esso forse con insistenza a pregarti,
 ovvero ti rivolgerà parole tenere?
 23 Stringerà forse con te un patto,
 perchè tu lo prenda qual servo per sempre?
 24 Giocheresti forse con lui come con un uccello,
 o gli metteresti un laccio per [trastullar] le tue ancelle?
 25 Lo squarteranno forse i soci [della pesca],
 lo taglieranno i venditori [di pesce]?
 26 Potresti tu riempir le reti con la sua pelle,
 e il cesto dei pesci con la sua testa?
 27 Mettigli la tua mano addosso:
 preparati alla guerra, e non parlar più!
 28 Infatti, la speranza di chi [gli dà la caccia] rimane delusa,
 perchè sotto gli occhi di tutti costui sarà atterrito.
- 41** - Non c'è audace che voglia eccitarlo,
 perchè chi può resistere alla presenza sua?
 2 Chi ha dato a me prima, onde io a lui restituisca?
 tutte le cose che stanno sotto al cielo, sono mie!
 3 Non voglio tacere circa le sue membra,
 e circa la forza e bellezza di sua armatura.
 4 Chi ha scoperto il disopra del suo manto,
 e in mezzo alla sua bocca chi è penetrato?
 5 Le porte del suo muso chi mai le ha aperte?
 attorno alle sue zanne dimora il terrore.
 6 Il suo corpo è come di scudi fusi insieme,
 composto di squame che combaciano:
 7 l'una con l'altra è congiunta,
 neppure un soffio passa tra loro;
 8 l'una all'altra aderisce,
 e si tengono in guisa da non separarsi.
 9 Il suo starnuto è uno splendor di fuoco,
 e gli occhi suoi come le ciglia dell'aurora;
 10 dalla sua bocca escono faci,
 come fiaccole di vivo fuoco;
 11 dalle sue froge vien fuori fumo,
 come da caldaio acceso e bollente:
 12 il suo soffio accende tizzoni,
 ed una vampa dalla sua bocca esce.
 13 Nel suo collo risiede la forza,
 dinanzi a lui precede la squallidezza.
 14 Le membra delle sue carni sono compatte:
 lanciandosi contro esso fulmini, non si volgono altrove.
 15 Il suo cuore è duro come pietra,
 e saldo come l'incudine del fuciniatore.
 16 Quand'esso si rizza ne temono gli angeli,
 e sbigottiti si discolpano.
 17 La spada che lo assale non resiste,
 nè la lancia, nè la corazza.
 18 Reputa egli come paglia di ferro,
 come legno putrido il bronzo.
 19 Non lo mette in fuga l'arciere,
 in stoppa si cambiano per lui le pietre di fionda.
 20 Come stoppa egli reputa la mazza,
 della lancia imbrandita esso si burla.

1 Vulgata: Non lo come crudele lo ecciterò... presenza mia!

3 Vulgata: Non risparmiarò a lui ed alle parole potenti e fatte per scongiurare.

16 angeli: nel senso di uomini forti e prodi; l'ebraico ha la parola gli dei usato in egual senso.

- 21 Sotto di lui vi sono raggi di sole,
egli giace sull'orlo come fosse fango.
22 Fa bollire come caldaia il profondo mare,
lo riduce come a un [vaso d']unguento che spuma;
23 dietro a lui risplende il sentiero,
si crederebbe che l'abisso sia canuto.
24 Non v'è sulla terra una forza somigliante a lui,
che fu fatto per non temer nessuno;
25 ogni essere eccelso egli mira [con disprezzo],
è re su tutti i figli di fierezza. »

42 - Rispondendo allora Giobbe al Signore disse:

- 2 « Riconosco che tu puoi tutto,
e nessun progetto è per te recondito. »
3 « Chi è costui che senza cognizione ottenebra il consiglio [divino]? »
« Io perciò ho parlato insipientemente
e di cose che oltrepassano la mia cognizione. »
4 « Ascolta e io parlerò,
io t'interrogherò e tu rispondimi. »
5 « Per ascoltazione d'orecchi avevo udito di te,
ma ora l'occhio mio ti vede.
6 Perciò io accuso me stesso,
fo penitenza nella polvere e nella cenere. »

Epilogo.

7 Dopo che il Signore ebbe detto queste cose a Giobbe, disse ad Elifaz il Temanita: « L'ira mia si è accesa contro di te e contro i due tuoi amici, perchè non avete parlato dinanzi a me con rettitudine come il mio servo Giobbe.

8 Prendetevi dunque sette tori e sette arieti e andate dal mio servo Giobbe ed offriteli per voi in olocausto; e Giobbe mio servo pregherà per voi: di lui io avrò riguardo, in modo che non vi sia imputata stoltezza, perchè non avete neppur parlato di me con rettitudine come il mio servo Giobbe ».

9 Andarono allora, Elifaz il Temanita, Baldad il Suhita e Sofar il Naamatita, e fecero come aveva parlato ad essi il Signore; ed il Signore ebbe riguardo a Giobbe.

10 Il Signore inoltre si mosse a compassione di Giobbe, mentre costui pregava per i suoi amici; e rese il Signore a Giobbe il doppio di tutto quello che aveva avuto.

11 Vennero a trovarlo tutti i suoi fratelli e tutte le sue sorelle e tutti i suoi conoscenti di prima; presero cibo con lui in sua casa. gli fecero le loro condoglianze e lo consolarono di tutte le sventure che il Signore gli aveva mandate; e gli donarono ciascuno un'agnella ed un orecchino d'oro.

12 E il Signore benedisse la fine di Giobbe più che il suo principio; ed egli possedette quattordicimila pecore, seimila cammelli, mille paia di buoi e mille asine.

13 Ebbe anche sette figli e tre figlie, 14 e ad una mise il nome di Giorno, alla seconda il nome di Cassia e alla terza il nome di Cornustibio; 15 nè si trovarono donne belle come le figlie di Giobbe in tutta la contrada: e il padre loro assegnò loro un'eredità in mezzo ai loro fratelli.

16 Giobbe visse, dopo queste cose, centoquaranta anni, e vide i suoi figli e i figli dei suoi figli fino alla quarta generazione: e morì vecchio e pieno di giorni.

3 Il primo tratto *Chi è costui... consiglio [divino]?* è una citazione tratta dal cap. 38, 8, ove il Signore parla a Giobbe.

4 È un'altra citazione (vedi 38, 3).

11 *agnella*: è il nome del peso, per cui vedi *Genesi, 33, 19; Giosuè, 24, 38.*

14 I nomi delle tre figlie sono in ebraico: *Jemimà* (Colomba), *Cassia* (la nota pianta aromatica), *Corno di stibio* (Bossoletto o scatoletta di stibio).

SALMI

Le poesie religiose raccolte in questo libro sono chiamate in ebraico con termine collettivo di *Inni*, sebbene poi parecchie di esse portino iscritti in cima altri termini speciali; dai Greci furono chiamate *Salmi*, come pure dai Latini, che chiamarono l'intera collezione anche *Salterio*.

I salmi in esso contenuti sono 150, ma a causa della differente divisione di alcuni di essi la loro numerazione nel testo ebraico è differente da quella dei testi dei Settanta e della Vulgata; eccone la tabella comparativa:

<i>Testo ebraico</i>	<i>Settanta e Vulgata</i>
Salmi 1-8	Salmi 1-8
» 9 + 10	Salmo 9
» 11-113	Salmi 10-112
» 114 + 115	Salmo 113
Salmo 116, 1-9	» 114
» 116, 10-19	» 115
Salmi 117-146	Salmi 116-145
Salmo 147, 1-11	Salmo 146
» 147, 12-20	» 147
Salmi 148-150	Salmi 148-150

In questa traduzione si seguirà la numerazione della Vulgata. L'intera collezione appare suddivisa in cinque parti, di ampiezza disuguale; esse terminano ciascuna con una «dossologia» o laude (salvo l'ultima, ove l'ultimo salmo è tutto una laude), e corrispondono per ordine ai salmi 1-40; 41-71; 72-88; 89-105; 106-150. Questa ripartizione in cinque gruppi sembra essere avvenuta, forse per ragioni liturgiche, tra i secoli IV-III a. C.; in tempi anteriori i gruppi erano probabilmente solo tre, cioè: 1-40; 41-88 e 89-150, e circolavano separati tra loro, sebbene avessero già incorporato raggruppamenti minori (ad es. quello dei *Salmi Graduali*, 119-133).

Moltissimi salmi hanno qualche breve iscrizione, che indica o il suo autore (*di David, di Asaf, ecc.*), o l'occasione in cui fu composto (*quando andò da lui il profeta Nathan, ecc.*), o la cir-

costanza in cui doveva cantarsi (*per la dedicazione*, ecc.), o il tipo della composizione (*ode, cantico*, ecc.), o modi musicali. Queste ultime indicazioni sono le più oscure, e risulta che furono fraintese anche dalle antiche versioni: alcune sembrano riferirsi al tono del canto (*per l'ottava bassa*, in contrapposto a *per gli arcani*, o meglio *per le vergini*, cioè per voci soprane); altre, allo strumento (*su strumenti a corda*, ecc.), altre, all'inizio di qualche nota canzone sulla cui aria doveva cantarsi il salmo («*Muori per il figlio*», ecc.); molte s'indirizzano genericamente *al corifeo*, o capomusico.

Vi sono notevoli divergenze tra queste iscrizioni dei salmi secondo il testo ebraico e secondo i Settanta o la Vulgata. Ad es., riguardo agli autori dei singoli salmi, ne sono attribuiti a David 76 dal testo ebraico e 85 dalla Vulgata; ai figli di Core una decina, ad Asaf una dozzina, ad altri un numero sempre minore. Una quarantina di salmi nella Vulgata, una cinquantina nel testo ebraico, sono privi del nome dell'autore.

La raccolta o raggruppamento dei salmi, l'apposizione delle varie iscrizioni, la loro definitiva fissazione nel testo odierno, avvennero soprattutto in relazione con l'uso continuo che di essi si faceva nella liturgia del tempio di Gerusalemme: perciò si compirono man mano nel lungo periodo di tempo che va dai tempi di David e della costruzione del tempio (sec. X a. C.) fino circa ai tempi dei Maccabei (sec. II a. C.).

Un impiego liturgico non minore che presso l'ebraismo ebbero i salmi presso il cristianesimo. Anche oggi la liturgia cristiana si serve incessantemente di passi dei salmi, e anticamente i fedeli li sapevano in gran parte a memoria e li cantavano negli uffici divini (vedi nell'*Introduzione Generale: Versioni latine. La Vulgata*, la ragione per cui la nuova traduzione di S. Girolamo non prevalse sull'antica Latina).

Del resto il libro dei salmi fu, in ogni tempo, il libro prediletto delle anime nobili e pie. Anche astraendo dalle molte bellezze letterarie che lo infiorano, il vivo sentimento religioso che lo pervade ha sempre trovato spontanea risonanza in lettori d'ogni genere. Alcuni salmi che contengono imprecazioni contro nemici sono oggi testimonianze del periodo preparatorio della rivelazione divina, allorchè non era stato ancora comandato l'amore dei propri nemici; altri salmi invece che parlano del futuro Messia, e quasi lo descrivono (i cosiddetti «*salmi messianici*»), già preannunziano la pienezza della rivelazione, avveratasi nel Nuovo Testamento.

SALMI

La sorte de' giusti e degli empi.

- 1** - Beato l'uomo che non va secondo il consiglio degli empi,
e nella via de' peccatori non si ferma,
e sulla cattedra di pestilenza non si siede;
2 ma nella legge del Signore è la sua compiacenza,
e nella legge di lui medita giorno e notte.
3 Egli è come un albero ch'è piantato lungo correnti di acque,
che il suo frutto darà a suo tempo,
e il cui fogliame non cade:
e tutto quel ch'egli fa, riesce bene.
4 Non così gli empi, non così!
ma son come polvere che il vento disperde dalla faccia della
terra.
5 Perciò non si leveranno su nel giudizio,
nè i peccatori nel consesso de' giusti,
6 Perchè sa il Signore [e benedice] la via de' giusti,
ma la via degli empi va in malora.

Invano si ribellano i popoli contro Dio e il suo Messia.
[Salmo messianico]

- 2** - Perchè fremon le genti
e i popoli macchinano vane [trame]?
3 Si fanno avanti i re della terra
e i principi si collegano insieme
contro il Signore e il suo Messia.
4 « Spezziamo » [gridano] « le loro catene,
gettiamo via da noi il loro giogo ».
5 Colui che abita ne' cieli, si ride di loro
e il Signor ne sghignazza.
6 Poi parla loro nell'ira sua
e nel suo furor gli sgomenta.
7 « Da lui sono stato costituito re
sopra Sion, sul santo suo monte,
per promulgare il suo decreto.
8 Il Signore mi disse: - Mio figliuolo sei tu,
oggi io ti ho generato.

2, 1 Cfr. Atti, 4, 25. Le genti sono le nazioni pagane.

6-7 Sono parole del Messia.

7 Cfr. Atti, 13, 13.

- 8 Chiedi a me, e ti darò le genti per tuo retaggio,
 e per tuo dominio i confini della terra.
 9 Li reggerai con scettro di ferro,
 e come vaso di vasaio gli stritolerai - ».
- 10 Pertanto, o re, abbiate giudizio,
 imparate, o giudici della terra!
 11 Servite il Signore con timore
 ed esultate dinanzi a lui con tremore.
 12 Accogliete l'ammonizione e [ravvedetevi], perchè non s'adiri il
 Signore,
 e periate lontano dalla retta via,
 13 quando divampi a un tratto l'ira sua.
 Beati tutti coloro che in lui confidano!

Fiducia in Dio durante la persecuzione.

3 - Salmo di David. Quando fuggiva via da Assalonne suo figlio.

- 2 O Signore, come si son moltiplicati i miei persecutori,
 quanti insorgono contro di me!
 3 molti [già] dicono di me:
 « Non v'è salvezza per lui presso il suo Dio! ».
- 4 Ma tu, o Signore, sei il mio difensore,
 tu la mia gloria, colui che rialza il mio capo.
 5 Con la mia voce io grido al Signore,
 ed e'm'ascolta dal suo santo monte.
 6 Mi coricai e dormii,
 ed [ecco] mi son levato, perchè il Signor mi sostiene.
 7 Non temo le migliaia di gente
 che mi s'accampan d'intorno!
 Levati su, o Signore! salvami, o mio Dio!
 8 Chè tu percuoti tutti quelli che m'avversan senza motivo,
 e i denti de' peccatori tu spezzi.
 9 Dal Signore vien la salvezza!
 E sul popolo suo [si posi] la tua benedizione!

Preghiera a Dio e ammonimento ai nemici.

4 - Al corifeo: su strumenti a corda. Salmo di David.

- 2 Quando [l']invoco, m'esaudisce il Dio della mia giustizia.
 Nell'angustia sei tu che mi facesti largo:
 abbi pietà di me e ascolta la mia preghiera!
 3 Figliuoli degli uomini, sino a quando sarete duri di cuore?
 Perchè amate la vanità, e cercate la menzogna?
 4 Sapete che il Signore ha operato meraviglie per il suo santo:
 il Signore mi ascolta, quando inalzo a lui la voce.
 5 Sdegnatevi [pure], ma non peccate [ostinandovi nella ribellione]:
 di ciò che andate tramando ne' vostri cuori, pentitevi sui vostri
 giacigli.
 6 [E voi, miei fidi], sacrificate giusti sacrifici,
 e sperate nel Signore.
 Molti dicono: « Chi ci farà vedere [un po'] di bene? ».
- 7 Qual vessillo è spiegata su noi la luce del tuo volto, o Signore!

3. 1 Per la circostanza storica accennata nell'iscrizione, vedi *Re*, 15-17.

4. 1 Al corifeo: su strumenti a corda: così l'ebraico; la Vulgata ha: Per la fine: Tre i cantici. Lo stesso in altri salmi.

5 L'ebraico: ... ripensate in cuor vostro sui vostri giacigli, e tacete.

Hai infuso letizia nel mio cuore,
 8 più di quando il frumento e il mosto loro abbondano.
 9 In pace, a un tempo, mi corico e m'addormento,
 10 perchè tu, o Signore, tu solo mi fai stare al sicuro.

Preghiera mattinale contro perfidi nemici.

5 - Al corifeo: su flauti. Salmo di David.

- 2 Alle mie parole presta orecchio, o Signore,
 intendi il mio grido,
 3 bada alla voce della mia supplica,
 o mio re e mio Dio.
- 4 Perchè a te inalzo la preghiera, o Signore;
 la mattina tu ascolti la mia voce.
 5 La mattina a te mi presento
 e guardo [in attesa d'aiuto].
 Perchè non un Dio tu sei che si compiace dell'iniquità,
 6 nè alloggia presso di te il perfido,
 nè reggono i ribaldi
 dinanzi ai tuoi occhi.
- 7 Tu odii tutti gli operatori d'iniquità,
 e disperdi tutti quei che parlan menzogna.
 L'uomo di sangue e di frode
 l'abomina il Signore.
- 8 Ma io per l'abbondanza di tua misericordia,
 entro nella tua casa,
 mi prostro verso il tuo santo tempio
 nel timore tuo.
- 9 Signore, guidami tu, nella tua giustizia,
 a cagione de' miei nemici:
 dirigi tu al tuo cospetto la mia via.
- 10 Perchè non v'è sincerità nella lor bocca,
 il loro cuore è vano [e maligno],
 11 un sepolcro aperto è la loro gola,
 con le loro lingue tramano inganni.
 Giudicali [e puniscili], o Dio:
 falliscano ne' loro disegni!
 Per le tante empietà loro disperdili,
 poichè ti provocano a sdegno, o Signore.
- 12 E si allietino quanti sperano in te,
 esultino in eterno!
 E abita tra loro; e si glorino in te,
 quanti amano il tuo nome!
- 13 Perchè tu benedici il giusto, o Signore;
 come d'uno scudo, della tua benevolenza lo cingi.

8 La Vulgata: ... per il frutto del frumento, vino ed olio loro, si moltiplicarono.

1 La Vulgata: Per la fine: Per quella che consegue l'eredità.

5 La mattina: sollecitamente, presto.

11 Il perseguitato salmista chiede a Dio giustizia contro i suoi persecutori, che sono anche nemici di Dio.

Preghiera d'un cuore tribolato.

[Salmo penitenziale]

6 - Al corifeo: su strumenti a corda. Salmo di David. Per l'ottava (?)

- 2 Signore, nel tuo furore non mi gastigare,
nell'ira tua non mi punire!
- 3 Pietà di me, Signore, perchè sono infermo;
risanami, Signore, perchè sconquassate son le mie ossa.
- 4 E l'anima mia è grandemente sconvolta.
Ma tu, Signore, fino a quando...?
- 5 Volgiti, o Signore, e liberami,
salvami per la tua misericordia.
- 6 Perchè non v'è nella morte chi si ricordi di te,
e negli Inferi chi ti renda lode?
- 7 Sfnito io sono a cagion del mio genere;
bagno [di pianto] ogni notte il mio letto,
di lagrime inondo il mio giaciglio;
- 8 è turbato per la passione il mio occhio,
mi son fatto vecchio fra tanti miei nemici.
- 9 Via da me, voi tutti operatori d'iniquità!
Perchè ha udito il Signore la voce del mio pianto,
10 ha udito il Signore la mia supplica,
il Signore ha accolto la mia preghiera.
- 11 Sian scornati e grandemente atterriti i miei nemici,
sian volti in fuga e scornati tutt'a un tratto.

Preghiera del giusto perseguitato e calunniato.

7 - Salmo di David, ch'egli cantò al Signore in occasione delle parole di Cusi, beniaminita.

- 2 Signore, mio Dio, in te spero:
salvami da tutti i miei persecutori e liberami.
- 3 Sicchè [il nemico] non rapisca, qual bene, l'anima mia,
mentre non c'è chi [mi] strappi [dalle sue zanne], nè chi [mi]
salvi.
- 4 Signore, mio Dio, se ho fatto mai questo [di cui m'accusano],
se c'è l'iniquità nelle mie mani,
5 se male ho reso a chi m'aveva fatto [del bene],
ch'io cada pure, dinanzi a' miei nemici, senza speranza.
- 6 Mi perseguiti il nemico
e [mi] faccia sua preda,
e calpesti a terra la mia vita,
e la mia gloria getti nella polvere.
- 7 Sorgi, o Signore, nell'ira tua,
e grandeggia entro i confini de' miei nemici.
Sorgi, Signore mio Dio,
decreta il giudizio!
- 8 E l'assemblea de' popoli ti circondi,
e sopra lei in alto ascendi.
9 Il Signore giudica i popoli!

6 negli Inferi: in ebraico nella *Scodà*, cioè l'Oltretomba ebraico, per cui vedi *Numeri*, 16, 30-33.

1 Questo Cusi non appare altrove, ma era certo un partigiano di Saul (cir. 1^o Re, 22-26).

Giudicami, o Signore, secondo la mia giustizia,
e secondo l'innocenza mia ch'è in me.

- 10 Cessi la malvagità degli empi,
e sorreggi tu il giusto,
tu che scruti i cuori e i reni,
Iddio ¹¹ giusto!
Il mio aiuto [vien] dal Signore,
che salva i retti di cuore
- 12 Iddio è giudice giusto, forte e paziente:
forsechè ogni giorno egli s'adira?
- 13 Se non vi convertirete, vibrerà la sua spada;
ha teso il suo arco e lo tien pronto.
- 14 E su quello ha preparato strumenti di morte:
le sue frecce ha reso [dardi] infocati.
- 15 Ecco [il mio nemico] s'affanna a partorir l'ingiustizia:
ha concepito sciagura e dà alla luce il peccato!
- 16 Una fossa egli ha aperto e scavato,
e precipita nella fossa ch'egli ha fatto!
- 17 Ricade la calamità sul suo capo,
e sulla sua testa piomba la sua malvagità.
- 18 Io celebrerò il Signore per la sua giustizia,
inneggerò al nome del Signore, dell'Altissimo.

Grandezza di Dio creatore: l'uomo re del creato.

8 - Al corifeo: per la vendemmia (?). Salmo di David.

- 2 Signore, Iddio nostro,
quant'è ammirabile il tuo nome su tutta la terra!
Poichè s'inalza la tua magnificenza al di sopra de' cieli:
3 dalla bocca [stessa] de' bambini e de' lattanti
ti sei procacciato lode a scorno de' tuoi nemici,
per annientare l'avversario e il vendicativo.
- 4 Quando miry i tuoi cieli, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu v'hai disposto;
- 5 « Cos'è l'uomo, » [esclamò] « che tu ti ricordi di lui?
o il figliuolo dell'uomo, perchè di lui tu ti prenda cura? ».
- 6 [Eppure] di poco l'hai fatto inferiore agli angeli,
di gloria e d'onore l'hai coronato;
- 7 e l'hai posto a capo delle opere delle tue mani,
tutto hai messo sotto i suoi piedi:
- 8 le pecore e i buoi tutti
e le bestie ancora della campagna,
- 9 gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
che batton le vie del mare.
- 10 Signore, Iddio nostro,
quant'è ammirabile il tuo nome su tutta la terra!

Inno al Signore che abbatte gli empi e protegge i pii.

9 - Al corifeo: [sull'aria] « Muori per il figlio ». Salmo di David.

- 2 Ti loderò, o Signore, con tutto il mio cuore,
celebrerò tutte le tue meraviglie;

7, 10 Per gli Ebrei il cuore era la sede del pensiero, e i reni la sede degli affetti.
8, 1 per la vendemmia: l'ebraico sulla *Ghittea*, che pare fosse un tipo speciale di cetra costruita a Gath (Get).

6 inferiore agli angeli: l'ebraico: inferiore a Dio.

9, 1 L'iscrizione è secondo l'ebraico (vedi l'Introduzione).

- 3 m'allieterò ed esulterò in te,
 inneggerò al tuo nome, o Altissimo.
 4 Mentre si volgono in fuga i miei nemici,
 son flaccati e periscono in faccia a te.
 5 Perchè hai appoggiato il mio diritto e la mia causa,
 ti sei assiso in tribunale, o giudice di giustizia.
 6 Hai rampognato le genti e l'empio è perito;
 il nome loro hai cancellato in eterno e per tutti i secoli.
 7 Del nemico son finite le spade per sempre,
 e le loro città hai distrutto: perì con chiasso la memoria loro!
 8 Ma il Signore in eterno sta:
 ha stabilito per il giudizio il suo trono.
 9 E giudica il mondo con equità,
 regge i popoli con giustizia.
 10 Ed è il Signore un rifugio all'oppresso,
 un aiuto a tempo opportuno, nella tribolazione.
 11 E sperano in te, quei che conoscono il tuo nome,
 perchè tu non abbandoni chi ti cerca, o Signore.
 12 Inneggiate al Signore che abita in Sion,
 proclamate tra le genti le sue gesta.
 13 Perchè il vendicatore del sangue s'è ricordato di loro.
 non ha dimenticato il grido degli oppressi.
 14 Abbi pietà di me, o Signore, mira l'afflizione mia per opera de' miei
 nemici,
 15 tu che m'hai tratto su dalle porte della morte,
 perch'io celebri tutte le tue lodi
 [e] alle porte della figlia di Sion 16 esulti per la salvezza [venu-
 tami] da te.
 Sprofondate son le genti nella rovina ch'avevan preparata,
 nel laccio stesso ch'avevan nascosto restò impigliato il loro
 piede.
 17 S'è fatto conoscere il Signore col far giustizia:
 nell'opera delle proprie mani restò preso il peccatore.
 18 Sian travolti gli empì negli Inferi,
 le genti tutte che dimenticano Dio!
 19 Perchè non per sempre sarà il povero nell'oblio,
 la paziente attesa de' miseri non sarà frustrata per sempre.
 20 Sorgi, o Signore! Non s'inorgoglisca l'uomo:
 sian giudicate le genti al tuo cospetto.
 21 Imponi, o Signore, sovr'esse un legislatore [dalla mano di ferro],
 perchè conoscan le genti, che son uomini [e nulla più].

[10 - Secondo gli Ebrei.]

Angosciata preghiera contro le violenze de' persecutori.

- 1 Perchè, o Signore, ti sei ritirato [e te ne stai] lontano?
 non badi [a noi] nel momento opportuno, nella tribolazione?
 2 Per l'insolentir dell'empio arde [e si consuma] il misero:
 resta preso nelle trame che quegli escogita.
 3 Perocchè si vanta l'empio delle cupidigie dell'anima sua,
 e l'iniquo si chiama beato, 4 si ribella al Signore.
 L'empio nell'eccesso di sua arroganza non cerca [Dio];
 5 non c'è Dio in faccia a lui!

4 *son flaccati*: l'ebraico: *precombano*.

12 *le sue gesta*: La Vulgata: *le sue cure*.

1 Nell'ebraico comincia un nuovo salmo, mentre nei Settanta e nella Vulgata continua il precedente (vedi l'Introduzione).

- Sozze son le sue vie in ogni tempo,
 lontano stanno i tuoi giudizi dalla sua vista.
 Di tutti i suoi nemici mena trionfo;
 6 dice in cuor suo: « Non sarò smosso;
 d'età in età senza malanno! ».
- 7 Di maledizione è piena la sua bocca e d'acerbità e d'inganno,
 sotto la sua lingua [c'è] travaglio e afflizione.
- 8 Sta in agguato con i ricchi,
 ne' nascondigli, per uccider l'innocente.
- 9 I suoi occhi spiano il misero;
 si rimpiazza nel nascondiglio, qual leone nella sua tana.
 Si rimpiazza per agguantare il misero,
 per agguantare il misero attirandolo [nella sua rete].
- 10 Col suo laccio l'abbatte,
 si china e [gli] piomba [addosso], impadronitosi degl' infelici.
- 11 Dice invero in cuor suo: « Iddio s' è dimenticato;
 ha voltato in là la sua faccia, così da non veder mai [nulla] ! ».
- 12 Sorgi, o Signore Iddio, si levi la tua mano!
 non dimenticare i meschini.
- 13 Perchè mai l'empio insulterebbe Iddio?
 Giacchè ha detto in cuor suo: « Non se ne cura [Iddio] ! ».
- 14 Ma tu ci vedi ! poichè il travaglio e l'afflizione tu osservi,
 per pigliar costoro nelle tue mani.
 A te s'abbandona il misero,
 dell'orfano tu sei l'aiuto.
- 15 Spezza il braccio dell'empio e del malvagio:
 si cercherà l'empietà sua e [più] non si troverà !
- 16 Il Signore regna in eterno e per i secoli de' secoli:
 perirete, o genti, lontano dalla sua terra.
- 17 Il desiderio degli umili ascolta il Signore;
 alla disposizione del loro cuore sta attento il suo orecchio,
- 18 per far giustizia all'orfano e al tapino,
 sicchè più a lungo non si glori uom sulla terra.

Coraggiosa fiducia in Dio.

10 - Al corifeo. Salmo di David.

- 2 Nel Signore io confido.
 Come mai mi dite voi:
 « Fuggi via sul monte come un passero? ».
- 3 « Perchè » [voi dite] « ecco i malvagi tendono l'arco,
 han pronte le loro frecce nella faretra,
 per saettar nell'oscurità i retti di cuore.
- 4 Tutto ciò che hai stabilito [a tua difesa], essi han distrutto,
 e il giusto che può fare [ormai]? ».
- 5 Il Signore è nel santo suo tempio,
 il Signore nel cielo ha il suo trono.
 I suoi occhi guardano al misero,
 e le sue ciglia scrutano i figli degli uomini.
- 6 Il Signore scruta il giusto e l'empio,
 e chi ama l'iniquità odia l'anima propria.

9, 5 *Sozze*: l'ebraico: *prospera*, nonostante la mala condotta dell'empio (cfr. Salmo 12, 3 e segg.).

10 Il testo è incerto, anche nell'ebraico.

- 7 Egli pioverà lacci sugli empi;
fuoco, zolfo e vento di procella sarà la porzione del loro calice.
8 Perchè giusto è il Signore e le giuste opere ha care:
all'equità guarda il suo volto.

Contro la perfidia e l'ipocrisia.

11 - Al corifeo: per l'ottava. Salmo di David.

- 1 Salvami, o Signore, perchè scomparso è l'uomo pio,
perchè la sincerità è venuta meno tra i figli degli uomini!
2 Falsità parlano ognuno col prossimo suo;
con labbra ingannatrici, con cuor doppio essi parlano.
3 Disperda il Signore tutte le labbra ingannatrici,
e la lingua del parlare arrogante;
4 coloro che dicono: « Magnificheremo la nostra lingua:
le nostre labbra son con noi; chi potrà padroneggiarci? ».
5 « Per l'afflizione de' miseri e il gemito de' tapini,
or io mi levo su, » dice il Signore.
« Porrò in salvo [l'oppresso]: risolutamente per lui agirò. »
7 Le parole del Signore son parole sincere,
argento saggiato al fuoco in un crogiuolo di terra,
purificato sette volte.
8 Tu, o Signore, ci salverai
e ci guarderai da questa genia in eterno.
9 Van dattorno gli empi;
[ma] secondo la tua sublimità tu moltiplichi [e proteggi] gli
uomini [a te fedeli].

Invocazione a Dio di mezzo alle persecuzioni.

12 - Al corifeo. Salmo di David.

- Sino a quando, o Signore, persisterai sempre a dimenticarmi?
sino a quando volgi via la tua faccia da me?
2 Fino a quando accumulerò preoccupazioni nell'anima mia,
ambascia nel mio cuore giorno [e notte]?
3 Sino a quando trionferà su di me il mio nemico?
Da' luce a' miei occhi, che non mi addormenti nel [sonno del] la
morte.
4 Guarda e ascoltami, Signore Dio mio,
5 affinchè non dica il mio nemico: « L' ho sopraffatto! »,
[e] i miei persecutori non esultino, quand' io barcolli.
6 Ma io spero nella tua benignità:
esulterà il mio cuore per la tua salvezza!
Canterò al Signore, mio benefattore,
e inneggerò al nome del Signore, dell'Altissimo.

10, 7 fuoco, zolfo, ecc.: come nella distruzione di Sodoma (cfr. Genesi, 19, 24). —
porzione del loro calice: sorte riservata ad essi.

11, 5 Magnificheremo la nostra, ecc.: cioè: saremo potenti mediante la nostra, ecc.

9 Il testo è dubbio. L'ebraico sembra dire: « All' intorno gli empi s'aggirano,
mentre si esalta il disonore tra gli uomini ».

*Lamento sulla dilagante corruzione ed empietà.***13** - Al corifeo. Salmo di David.

Lo stolto dice in cuor suo: « Iddio non c'è! ».

Si son corrotti [gli uomini] e resi abominevoli per la loro condotta;

non c'è chi faccia il bene,
non ce n'è neppur uno!

² Il Signore dal cielo guarda sui figliuoli degli uomini,
per veder se c'è [ancora] un savio
e qualcuno che cerchi Iddio.

³ Tutti han fuorviato, si sono insieme corrotti:
non c'è chi faccia il bene,
non ce n'è neppur uno!

Un sepolcro aperto è la loro gola,
con le loro lingue tramano inganni;
c'è veleno di vipere sotto le loro labbra,
di maledizione e d'acerbità è piena la lor bocca.
Veloci sono i loro piedi a spargere il sangue,
rovina e sciagura è nelle vie loro.
E la via della pace ignorano;
non v'è timor di Dio dinanzi ai loro occhi.

⁴ Non capiranno [una buona volta] tutti questi operatori d'iniquità,
che divorano il mio popolo come un pezzo di pane,

⁵ [che] non invocano il Signore?

[Pur] trepidavan di spavento, là dove non c'era a temere;

⁶ perchè il Signore sta con la progenie de' giusti.

Voi schernite il sentimento del misero,
ma il Signore è la tua speranza!

⁷ Oh venga da Sion la salvezza d'Israele!

Quando menerà via il Signore lo schiavo suo popolo,
esulterà Giacobbe e s'allieterà Israele.

*Le qualità del vero cultore del Signore.***14** - Salmo di David.

Signore, chi potrà albergar nella tua tenda?

chi potrà dimorar sul tuo santo monte?

² Chi procede senza macchia e opera giustizia,

³ chi dice la verità [come la sente] in cuor suo,

chi non trama calunnie con la sua lingua,

nè fa del male al suo vicino,

nè lancia ignominia contro i suoi prossimi.

⁴ A' suoi occhi nulla vale il malvagio;

onora invece quei che temono il Signore.

Giura al suo prossimo, e non l'inganna.

⁵ Il suo danaro non dà ad usura,

e doni non accetta contro l'innocente.

Chi fa questo, non sarà smosso in eterno!

13, ³ L'intero tratto *Un sepolcro aperto... dinanzi ai loro occhi* non appartiene al salmo, bensì è stato qui introdotto dal greco e dalla Vulgata, che l'hanno preso da *Romani*, 3, 13-18, ove S. Paolo cita vari passi biblici insieme (cfr. il *Salmo* 52).

⁵ L'ebraico non ha il tratto *dove non c'era a temere*, ch'è riportato dal *Salmo* 52, 6.

Fiducia nel Signore.
[Salmo messianico]

15 - Ode di David.

- Custodiscimi, o Signore, perchè in te ho riposto la mia speranza.
² Ho detto al Signore: « Il mio Dio sei tu, perchè de' beni miei non hai bisogno ».
³ Quanto ai pii che son nella sua terra, mirabilmente [Dio] adempi i miei voti per loro.
⁴ Furon moltiplicate [invece] le miserie degli [empi]: poi con [crescente] rapidità si susseguirono. Non convocherò le loro adunanze di sangue, nè ricorderò i loro nomi con le mie labbra.
⁵ Il Signore è la porzione della mia eredità e del mio calice: sei tu che assegni a me la mia sorte!
⁶ Le funi cadder per me in luoghi ameni: delizioso davvero per me è il mio retaggio.
⁷ Benedirò il Signore che mi dà accorgimento: perfino la notte m'ammoniscono i miei reni!
⁸ Vedo il Signore sempre dinanzi a' miei occhi; poichè egli sta alla mia destra, non vacillerò.
⁹ Perciò s'allieta il mio cuore ed esulta la mia lingua, e pure il mio corpo riposa al sicuro.
¹⁰ Perchè tu, [o Signore], non abbandonerai l'anima mia negli Inferi, nè lascerai che il tuo pio veda la corruzione.
¹¹ M'insegnerai le vie della vita; mi colmerai di gioia al suo cospetto: delizie son nella tua destra sempre.

L'innocente perseguitato invoca aiuto e giustizia da Dio.

16 - Preghiera di David.

- Ascolta, o Signore, la mia giustizia, bada al mio supplice grido, porgi orecchio alla mia preghiera, non [fatta] con labbra ingannatrici.
² Dal tuo cospetto proceda il mio giudizio: veggano i tuoi occhi quello ch'è giusto.
³ Hai scrutato il mio cuore e l'hai visitato la notte, m'hai saggiato al fuoco e non s'è trovata iniquità in me.
⁴ Perchè non parlasse la mia bocca cose da uomini, io, per le parole delle tue labbra, ho battuto vie faticose.

15, ¹ Ode: è una probabile traduzione dell'ebraico; la Vulgata traduce con *perfrasi*.

² L'ebraico dire: « *Esclamo a Jahvè: - Il mio Signore sei tu! Per me non c'è bene fuori di Te!* - ».

³ *funi*: equivale a *sorti, spartizioni*, misurandosi il terreno con funi nelle spartizioni.

⁷ *reni*: vedi al Salmo 7, 10.

⁹ *al sicuro*: la Vulgata: *in speranza*.

¹⁰ *negli Inferi*: vedi al Salmo 6, 6. Per l'intero passo, vedi l'interpretazione fatta da S. Pietro in Atti, 2, 31.

16, ¹ L'ebraico: *la giustisia*: cioè la giusta causa del salmista.

⁴ L'ebraico, non ben chiaro, dice: « *Che non ecceda la mia bocca secondo l'uso degli uomini; per la parola delle tue labbra mi son guardato dai sentieri del violente* ».

- ⁵ Ho raffermato i miei passi ne' tuoi sentieri,
non han vacillato i miei piedi.
- ⁶ [A te] io grido, perchè tu m'esaudisci, o Dio!
China l'orecchio tuo a me ed ascolta le mie parole.
- ⁷ Fa' risplendere le tue misericordie, o tu che salvi quei che con-
fidano in te.
- ⁸ Da coloro che si ribellano alla tua destra
custodiscimi come la pupilla dell'occhio;
sotto l'ombra delle tue ali proteggimi,
- ⁹ lungi dagli empì che mi travagliano,
[da] i nemici [che] assediano l'anima mia.
- ¹⁰ Han chiuso le loro viscere,
la lor bocca parla [con] arroganza.
- ¹¹ Per abbattermi m'hanno attorniato,
han tesi gli occhi loro per gittarmi a terra.
- ¹² Stan [pronti] ad acchiapparmi come leone che apposta la preda,
e come lioncello rimpiazzato ne' nascondigli.
- ¹³ Sorgi, o Signore,
corrigli incontro e abbattilo.
Strappa l'anima mia dall'empio,
la tua spada ¹⁴ dai nemici della tua mano, o Signore.
Da' quei pochi [beni] di terra, [onde inorgogliscono], separali
nella vita loro:
de' tuoi tesori [invero] è ripieno il loro ventre,
son sazi di figli,
e lasciano il di più ai loro bambini!
- ¹⁵ Ma io nella giustizia mi presenterò al tuo cospetto,
mi sazierò all'apparir della tua gloria.

Il trionfante intervento di Dio. — Ringraziamento.

17 - Al corifeo. [Salmo] del servo del Signore, David, il quale rivolse al Signore le parole di questo cantico, il giorno in cui il Signore lo liberò dalle mani di tutti i suoi nemici e dalla mano di Saul. E disse:

- ¹ Io t'amo, o Signore, mia forza!
- ² Il Signore è il mio sostegno, il mio rifugio e il mio liberatore.
Il mio Dio è l'aiuto mio in cui spero,
il mio protettore e il corno della mia salvezza e il mio difensore.
- ³ Lodo e invoco il Signore,
e da' miei nemici son salvo.
- ⁴ Mi circondarono ambasce di morte
e i torrenti dell'iniquità mi costernarono;
- ⁵ le ambasce degli Inferi mi circondarono,
mi sorpresero lacci di morte.
- ⁶ Nella tribolazione mia invocai il Signore,
e verso il mio Dio gridai.
Ed egli ascoltò dal suo santo tempio la mia voce,
e il mio grido al suo cospetto penetrò negli orecchi di lui.

⁵ La Vulgata ha l'imperativo: *Rafferma tu.... affinchè non vacillino, ecc.*

⁷⁻⁸ L'ebraico dice: «... o tu che salvi quei che si rifugiano, di fronte agli avversari, nella tua destra. Custodiscimi, ecc. ».

¹⁰ viscere: sede della pietà per gli Ebrei.

¹³⁻¹⁴ Dai nemici generici il salmista scende a uno individuale; ma il testo non è sicuro. L'ebraico pare che dica: «... Libera l'anima mia dall'empio mediante la tua spada, dai mortali, o Jahvè, mediante la tua mano, dai mortali del mondo la cui sorte è nella vita (presente): dei tuoi tesori, ecc. ».

¹ E il salmo di *lo Re*, 22, ma con talune varianti.

⁶ Inferi: vedi al Salmo 6, 6.

- 8 S'agitò e tremò la terra,
 le fondamenta delle montagne furon scosse
 e traballarón dinanzi al suo sdegno.
- 9 Si levò fumo dalle sue nari,
 e fuoco divampò dalla sua bocca:
 carboni accesi [schizzaron] fuori da lui.
- 10 Chinò i cieli e discese,
 e caligine era sotto i suoi piedi.
- 11 E montò sui cherubi e volò,
 volò sulle ali dei venti.
- 12 E dispose le tenebre a suo nascondiglio:
 fu sua tenda intorno a lui
 l'acqua tenebrosa nelle nuvole dell'aria.
- 13 Per il fulgore, al suo cospetto,
 si dissiparon le nubi,
 grandine [piovve] e carboni di fuoco.
- 14 E tonò dal cielo il Signore
 e l'Altissimo fe' risonar la sua voce:
 grandine [piovve] e carboni di fuoco.
- 15 E scagliò le sue frecce e li disperse,
 moltiplicò le folgori e li sgominò.
- 16 E apparvero le scaturigini delle acque,
 e si svelaron le fondamenta della terra,
 per il tuo sbuffare, o Signore,
 per il soffio veemente dell'ira tua!
- 17 Stese dall'alto [la sua mano] e mi prese,
 e mi trasse su dalle molte acque.
- 18 Mi liberò dai miei nemici potentissimi,
 e da coloro che m'odiavano, ch'eran più forti di me.
- 19 M'avevan sorpreso nel giorno della mia sciagura;
 ma il Signore fu il mio protettore.
- 20 E mi trasse fuori al largo:
 mi salvò perchè mi voleva bene.
- 21 E ha reso a me secondo la sua giustizia,
 e secondo la purità delle mie mani m'ha retribuito.
- 22 Perchè ho custodito le vie del Signore,
 nè empivamente ho agito [allontanandomi] dal mio Dio.
- 23 Giacchè tutte le sue leggi mi stavan davanti,
 e i suoi precetti non rigettavo da me.
- 24 E senza macchia son stato verso di lui,
 e mi son guardato dall'iniquità.
- 25 E ha reso a me il Signore secondo la mia giustizia
 e secondo la purità delle mie mani dinanzi ai suoi occhi.
- 26 Con l'uomo pio, pio tu sei,
 e con il retto, retto ti dimostri.
- 27 E con il puro sel puro,
 e col perverso fai da perverso.
- 28 Perchè la gente umile tu salvi,
 e gli occhi de' superbi tu abbatti.
- 29 Tu invero dai lume alla mia lampada, o Signore:
 tu, mio Dio, illumini le mie tenebre!
- 30 Per te son tratto fuor dal cimento,
 e con l'aiuto del mio Dio do la scalata alle mura!
- 31 La via del mio Dio è senza macchia,
 le parole del Signore son saggiate [e depurate] al fuoco:
 egli è il protettore di quanti sperano in lui.

- 32** Poichè chi è Dio fuori del Signore?
 o dov'è una Rupe fuori del nostro Dio?
33 [Quel] Dio che mi cinse di forza,
 e rese perfetta la mia via:
34 che pareggiò i miei piedi a quelli delle cerva,
 e sulle alture mi stabilì [al sicuro];
35 che addestrò le mie mani alla battaglia,
 e fece le mie braccia quasi arco di bronzo!
36 E mi desti la protezione di tua salvezza,
 e la tua destra mi sostenne,
 e la tua guida mi diresse del continuo
 e la stessa tua guida m'istruirà [in avventure].
37 Larghi rendesti i miei passi sotto di me,
 e non vacillarono i miei piedi.
38 Inseguì i miei nemici e li raggiunsi
 e non tornai indietro sino a che non fosser distrutti.
39 Li abbattei e non posson risorgere,
 caddero sotto i miei piedi.
40 Mi cingesti di forza per la battaglia,
 e abbattesti sotto di me i miei aggressori.
41 E i miei nemici facesti che mi volgesser la schiena
 e i miei avversari sbaragliasti.
42 Gridarono, ma non c'era chi li salvasse,
 [gridarono] al Signore, e non li esaudì.
43 Ed io li stritolai come polvere in faccia al vento,
 come fango delle strade li spazzai via.
44 Mi liberasti da discordie di popolo,
 mi hai posto a capo di nazioni.
45 Tal popolo, ch'io non conoscevo [neppure], [ora] mi serve,
 con attento orecchio m'obbedisce.
46 Gli stranieri mi adulano,
 gli stranieri sono [abbattuti, quasi] invecchiati,
 e zoppicando s'allontanano dalle loro vie.
47 Vive il Signore. Benedetto è il mio Dio!
 e sia esaltato il Dio della mia salvezza!
48 Tu, o Dio, che mi procacci le vendette,
 e sottometti i popoli sotto di me,
 che mi salvi da' miei feroci nemici!
49 Da' miei assalitori tu mi metti al sicuro
 dall'uomo malvagio [e violento] tu mi liberi.
50 Perciò ti loderò tra le nazioni, o Signore,
 e inneggerò al tuo nome,
51 che ha concesso salvezza magnifica al suo re,
 e favore ha largito al suo Unto,
 a David e alla sua progenie in eterno.

32 *Rupe*: designazione metaforica di Dio, come ha la Vulgata (cfr. *Deuteronomio*, 32, 4).

35 L'ebraico: ... e (addestrò) a tender l'arco di bronzo le mie braccia.

36 Il tratto finale e la stessa tua guida, ecc. manca nell'ebraico: è una ripetizione della proposizione precedente.

46 Gli stranieri sono i popoli finitimi vinti da David. L'ebraico dice: «... sono fiaccati e tremando (fuggono via) dalle loro fortezze».

51 *Unto*: cioè eletto, perchè le elezioni a grandi dignità eran fatte con unzioni di olii profumati (vedi *Salmo* 132, 2). Qui l'Unto è il re di prima, cioè David; tuttavia, come progenitore del futuro Messia, adombra anche costui. Si rammenti che Unto si dice in ebraico Messia (vedi *Salmo* 2) e in greco si dice Cristo.

La magnificenza de' cieli e la perfezione della Legge glorificano il Signore.

10 - Al corifeo. Salmo di David.

- 1** I cieli narrano la gloria di Dio,
e le opere delle sue mani annunzia il firmamento.
2 Un giorno getta all'altro la parola,
e una notte trasmette all'altra la notizia.
3 Non son parole, nè discorsi,
di cui non s'intenda la voce!
4 [Ma] per tutta la terra si spande il loro suono,
e sino ai confini del mondo le parole loro.
5 Nel sole ha posto il suo padiglione,
ed esso, come sposo ch'esce dal suo talamo,
come un eroe, si lancia esultante a correr la sua via.
6 Da un estremo del cielo è la sua partenza,
e il suo termine sino all'[altro] estremo di esso,
nè v'è chi si nasconde al suo calore.

- 7** La legge del Signore è senza macchia,
rifà le anime.
La testimonianza del Signore è sicura,
dà sapienza ai pargoletti.
8 I decreti del Signore son retti,
allietano il cuore.
Il precetto del Signore è nitido,
dà lume agli occhi.
9 Il timor del Signore è santo,
sussiste in eterno.
I giudizi del Signore son veraci,
giustificati in se stessi.
10 Più desiderabili son dell'oro
e di gran gemma preziosa,
e più dolci del miele
e del favo [stillante].
11 Il tuo servo [n'è ammonito e] gli osserva:
ad osservarli v'è ricompensa grande!
12 [Ma] i falli [propri] chi li conosce?
dagli occulti a me mondami tu.
13 E dalle temerità tu guarda il tuo servo:
se non avran dominato su me,
sarò allora senza macchia, e puro
da grave delitto.
14 Siano accette le parole della mia bocca
e i sentimenti del mio cuore al tuo cospetto, sempre!
O Signore, aiuto mio
e mio redentore!

5 L'ebraico dice: « Per il sole egli poss un padiglione in essi », cioè nei cieli.

6 e segg. Comincia, in altro metro ebraico, un nuovo argomento. Forse l'armonia dei cieli, trattata in precedenza, è un simbolo dell'armonia morale qui trattata.

12 I falli involontari (occulti), in contrapposto a quelli volontari, di cui nel vers. segg.

13 temerità: in Vulgata: (peccati) altrui.

Pregliera per il re, prima della battaglia.

19 - Al corifeo. Salmo di David.

- ² T'esaudisca il Signore nel giorno dell'angustia,
ti protegga il nome del Dio di Giacobbe!
³ Mandi aiuto a te dal [suo] santuario,
e da Sion ti difenda.
⁴ Si ricordi d'ogni tuo sacrificio,
e il tuo olocausto [gli] sia gradito.
⁵ Conceda a te secondo [brama] il tuo cuore,
e ogni tuo disegno compia.
⁶ Giubileremo per il tuo trionfo,
e nel nome del nostro Dio esulteremo!
⁷ Adempia il Signore tutte le tue preghiere.
Io so già che il Signore salva il suo Unto!
L'esaudirà dal santo suo cielo
con la salvatrice potenza della sua destra.
⁸ Questi [confidano] ne' carri, quelli ne' cavalli;
ma noi nel nome del Signore Dio nostro invochiamo [vittoria].
⁹ Essi incespicano e cadono;
noi sorgiamo e stiam ritti.
¹⁰ O Signore, salva tu il re,
ed esaudisci il giorno che t'invochiamo!

Ringraziamento per la vittoria del re.

20 - Al corifeo. Salmo di David.

- ² Signore, della tua potenza si rallegra il re,
e per il tuo soccorso salutare grandemente esulta.
³ La brama del suo cuore gli hai largito,
e il voto delle sue labbra non gli hai recusato.
⁴ Gli ti facesti incontro con benedizioni soavi,
hai messo sul suo capo una corona di pietra preziosa.
⁵ Vita ti chiedeva e tu gliel'hai concessa,
diuturnità di giorni per i secoli e in eterno.
⁶ Grande è la sua gloria per il tuo soccorso salutare,
di gloria e magnificenza tu l'hai ammantato.
⁷ Benedetto l'hai reso ne' secoli,
lo colmi di gaudio al tuo cospetto.
⁸ Perché il re spera nel Signore,
e per bontà dell'altissimo non vacillerà!
⁹ Cadan sotto la tua mano, [o re], tutti i tuoi nemici;
la tua destra raggiunga tutti quei che t'odiano!
¹⁰ Li ridurrai come in una fornace di fuoco,
allorchè mostrerai la tua faccia.
Il Signore nel suo sdegno gli sbaraglierà,
e il fuoco li divorerà.
¹¹ La loro schiatta farai scomparir dalla terra
e la loro semenza di tra i figli degli uomini.
¹² Poichè tramaron contro di te sciagure,
macchinaron propositi, che non potranno effettuare.

19, ⁷ Unto: (vedi al Salmo 17, 51) corrisponde al re del v. 10.

- 13** Giacchè tu farai loro volger le spalle,
 [quando] con le tue frecce mirerai alla lor faccia.
14 Levati, o Signore, nella tua potenza!
 Canteremo e inneggeremo alle tue forti geste.

Passione e trionfo.

[Salmo messianico]

21 - Al corifeo: su « Carva dell'aurora ». Salmo di David.

- 2** Dio, Dio mio, guarda a me: perchè m'hai abbandonato?
 Lungi dalla mia salvezza stan le voci de' miei falli!
3 Dio mio, io grido il giorno e non m'esaudisci,
 e la notte [io grido] e non v'ha quiete per me.
4 Eppure nel santuario tu risiedi,
 lode d'Israele!
5 In te sperarono i nostri padri,
 sperarono e li liberasti.
6 A te levarono il grido e furon salvi,
 sperarono in te e non furono delusi.
7 Ma un verme son io e non un uomo,
 [son] l'obbrobrio degli uomini e lo spregio del popolo.
8 Quanti mi vedono, mi scherniscono,
 sussurrano con le labbra e scuotono il capo:
9 « Ha sperato nel Signore, ch'egli lo liberi!
 che lo salvi, giacchè gli vuol bene! ».
10 Sei tu invero che m'hai tratto fuori dal seno [materno],
 tu mia speranza già sulle poppe della mia mamma.
11 Su te fui gettato [all'uscir] dall'utero,
 fin dal seno di mia madre tu sei il mio Dio.
12 Non t'allontanar da me, perchè la tribolazione è prossima,
 perchè non v'è chi [mi] soccorra.
13 M'han circondato giovenchi in gran numero,
 pingui tori m'hanno assediato.
14 Spalanca contro di me la lor gola,
 come leone che addenta e rugge.
15 Come acqua mi son effuso,
 e slogate si son tutte le mie ossa:
 s'è fatto il mio cuore come cera,
 s'è squagliato in mezzo alle mie viscere.
16 Inaridito, come un coccio, è il mio vigore,
 e la mia lingua mi s'è attaccata alle fauci:
 alla polvere della morte m'hai ridotto!
17 Poichè m'han circondato cani in gran numero,
 una turba di malfattori m'han assediato:
 hanno trafitto le mie mani e i miei piedi.
18 Si contan tutte le mie ossa,
 ed essi guardano e mi osservano.

13 La Vulgata: ... con le tue reliquie preparerai la loro faccia (?).

1 su « Carva dell'aurora »: così l'ebraico, che, se è trasmesso bene, sembra indicare l'inizio d'un antico canto sulla cui aria doveva cantarsi questo: vedi l'Introduzione. Il salmo è direttamente messianico; Gesù Cristo sulla croce ne ripeté l'inizio (cfr. Matteo, 27, 46), mostrando quindi di chi parli il salmo.

2 L'ebraico: ... le voci del mio gemito (o ruggito); cioè, il mio gemito non mi reca salvezza.

3 La Vulgata: ... la notte, e non a mia insipienza (?).

11 Allude all'usanza di deporre il neonato sulle ginocchia del padre (cfr. Genesi, 50, 26) per riconoscimento legale; qui Dio è il padre del salmista.

13 giovenchi... tori: simboli di uomini violenti.

- 19 Si son divisi i miei panni,
 e sulla mia veste han gettato la sorte.
 20 Ma tu, o Signore, non allontanar da me il tuo soccorso,
 volgiti a mia difesa.
 21 Libera dalla spada l'anima mia
 e dalla zampa del cane l'unico mio [bene].
 22 Salvami dalle fauci del leone,
 e dalle corna de' bufali [salva] la mia impotenza.
 23 Racconterò il tuo nome a' miei fratelli,
 nel mezzo dell'adunanza ti loderò;
 24 « O voi che temete il Signore, dategli lode;
 stirpe tutta di Giacobbe, glorificatelo:
 25 lo tema tutta la progenie d' Israele.
 Perchè non dispregzò nè ebbe a vile la preghiera del misero,
 nè rivolse la sua faccia da me,
 ma quando a lui gridai, m'esaudì ».
- 26 Su te [si fermerà] la mia lode in numerosa riunione,
 i miei voti scioglierò al cospetto de' tuoi fedeli.
 27 Mangeranno i poveri e si satolleranno,
 e loderanno il Signore quei che lo cercano:
 vivranno i loro cuori in eterno.
 28 Ricorderanno e si volgeranno al Signore tutti i confini della
 terra,
 e adoranti si curveranno al suo cospetto le famiglie tutte delle
 genti.
 29 Perchè del Signore è il regno,
 ed egli è il dominator delle genti.
 30 Mangeranno e adoreranno i potenti della terra.
 al suo cospetto si prostreranno quei che scendon nella polvere.
 31 E l'anima mia vivrà per lui
 e la mia stirpe a lui servirà.
 32 Darà il suo nome al Signore la generazione ventura,
 e annunzieranno i cieli la giustizia di lui al popolo che nascerà,
 [al nuovo popolo] che il Signore ha formato [per sè].

Il Signore pastore e ospite delle anime.

22 - Salmo di David.

- Il Signore è il mio pastore; nulla mi manca!
 2 In [erbosi] pascoli mi fa posare,
 presso refrigeranti acque mi nutre,
 3 ristora l'anima mia.
 Mi guida per retti sentieri a motivo del suo nome.
 4 Quand'anche camminassi tra mezzo all'ombra di morte,
 non temerei sciagure, poichè tu sei con me.
 La tua verga e il tuo bastone mi confortano.
 5 Hai apparecchiato la mensa dinanzi a me,
 in faccia a coloro che mi perseguitano.
 Hai impinguato d'olio il mio capo,
 e il mio calice inebriante è quanto mai squisito.
 6 E il tuo favore m'accompagnerà
 tutti i giorni di mia vita,
 e [farà] ch' io dimori nella casa del Signore
 per lunghi dì.

19 Cfr. Matteo, 27, 35; Luca, 23, 34; Giovanni, 19, 24.

23 e segg. È adombrato il frutto dei patimenti del Messia.

32 L'ebraico non ha i cieli, ed è alquanto diverso.

La maestà divina del tempio.

23 - [Da cantarsi] nel primo dì della settimana. Salmo di David.

Del Signore è la terra e ciò che la riempie,
il mondo e tutti i suoi abitanti.

² Perchè lui sui mari l'ha fondata
e sopra i fiumi l'ha stabilita.

³ Chi salirà mai al monte del Signore?
chi si fermerà nel luogo suo santo?

⁴ L'innocente di mani e puro di cuore,
che non abbandona a vanità l'anima sua,
nè giura con frode al suo prossimo.

⁵ E' riceverà benedizione dal Signore
e grazia da Dio suo salvatore.

⁶ Quest'è la progenie di quei che lo cercano,
di quei che cercan la faccia del Dio di Giacobbe.

⁷ Alzate, o principi, le vostre porte,
inalzatevi, o porte eterne,
sì che entri il re della gloria.

⁸ Chi è questo re della gloria?

Il Signore forte e potente,
il Signore potente in battaglia.

⁹ Alzate, o principi, le vostre porte,
inalzatevi, o porte eterne,
sì che entri il re della gloria.

¹⁰ Chi è il re della gloria?

Il Signore delle schiere,
è desso il re della gloria!

Preghiera a Dio per implorar perdono e protezioni.

[Salmo alfabetico]

24 - Al corifeo. Salmo di David.

A te, o Signore, io levo l'anima mia,

² Dio mio, [a te rivolgo la mia preghiera].

In te confido: ch'io non sia svergognato,

³ nè si faccian beffe di me i miei nemici!

No, chiunque in te spera, non resterà confuso:

⁴ saran confusi tutti quel che fanno il male invano.

Le tue vie, o Signore, fammi conoscere,
e i tuoi sentieri insegnami.

⁵ Guidami nella tua verità e ammaestrami,
perchè tu sei Iddio mio salvatore,
e in te spero tutto il dì.

⁶ Rammenta le tue tenerezze, o Signore,
e le tue misericordie che sono ab eterno.

⁷ I falli della mia gioventù e le mie colpe non ricordare,
[ma] secondo la tua misericordia ricordati di me,
per la tua bontà, o Signore.

23, 1 Nell'iscrizione l'ebraico ha soltanto: *Salmo di David*. È probabilmente un canto processionale, come appare dai vv. 7 e 9.

⁴ *senità*; cioè menzogna. La Vulgata: *che non ricevette invano*. ecc.

⁷ e ⁹ L'ebraico: *Alzate, o porte, i vostri frontoni*; era il momento in cui la processione entrava nel tempio.

- 8 Benigno e retto è il Signore;
 perciò mostra agli erranti la via.
 9 Guida gli umili nella giustizia,
 insegna ai miti le sue vie.
 10 Le vie tutte del Signore son misericordia e fedeltà,
 per coloro che si dan cura del suo patto e de' suoi comandamenti.
 11 Per il tuo nome, o Signore,
 perdona al mio peccato, poichè è grande.
 12 Chi è l'uomo che teme il Signore?
 [Dio] gli mostra la via da scegliere.
 13 L'anima sua dimora nella prosperità,
 e la sua stirpe avrà la terra in retaggio.
 14 Sostegno è il Signore di coloro che lo temono,
 e la sua alleanza è là per essere ad essi manifestata.
 15 Gli occhi miei son sempre al Signore [rivolti],
 perchè egli distrigherà dal laccio i miei piedi.
 16 Volgiti a me ed abbi di me pietà,
 perchè solo e misero io sono.
 17 Le ambasce del mio cuore si son moltiplicate:
 dalle mie angustie liberami tu!
 18 Vedi la mia miseria e il mio travaglio,
 e perdonami tutti i miei peccati.
 19 Guarda i miei nemici, che son tanti,
 e d'odio ingiusto m'odiano!
 20 Difendi l'anima mia e liberami,
 fa' ch' io non debba arrossire; poichè in te io [mi rifugio] e
 confido.
 21 Gl'innocenti e i retti si son stretti a me,
 perchè in te ho riposto la mia speranza.
 22 Libera, o Dio, Israele
 da tutte le sue tribolazioni.

Supplica a Dio dell'innocente calunniato.

25 - Al corifeo. Salmo di David.

- Fammi giustizia, o Signore, poichè io ho camminato nell'innocenza,
 e ho confidato nel Signore senza vacillare.
 2 Provami, o Signore, e sperimentami,
 saggia al fuoco i miei reni e il mio cuore.
 3 Perchè la tua misericordia m'è dinanzi agli occhi,
 e mi son compiaciuto [sempre] della tua verità.
 4 Non mi siedo nel consesso dell'inganno
 e non bazzico con gl'iniqui.
 5 Odio la riunione de' tristi,
 e con gli empi non mi siedo.
 6 Lavo le mie mani nell'innocenza
 e vo intorno al tuo altare, o Signore,
 7 per [far] udire l'inno di lode
 e narrar tutte le tue meraviglie.

8 perciò mostra, ecc.: così l'ebraico; la Vulgata: perciò darà legge ai delinquenti nella via.

14 L'ebraico: ... e fa conoscer loro la sua alleanza.

21 L'ebraico: Innocenza e rettitudine mi proteggano.

6 La Vulgata: ... fra gl'innocenti; allude alla mondezze necessaria per stare intorno all'altare di Dio.

- 9 O Signore, io amo la maestà della tua casa
 e il luogo d'abitazione della tua gloria.
 9 Non perdere insieme con gli empi, o Dio, l'anima mia,
 nè con gli uomini di sangue la mia vita,
 10 nelle cui mani stanno le infamie,
 e la cui destra è piena di doni.
 11 Io invece nella mia innocenza procedo.
 Liberami, [o Signore], ed abbi di me pietà.
 12 Il mio piede sta sul retto [sentiero]:
 nelle adunanze ti benedirò, o Signore.

Confidenza in Dio e trepidante preghiera.

26 - Salmo di David, prima ch'è fosse unto [e consacrato re].

- Il Signore è mia luce e mia salvezza:
 chi temerò io?
 Il Signore è il protettor della mia vita:
 di chi paventerò?
 2 Quando mi si fan sopra gli scellerati
 per divorar le mie carni,
 i miei persecutori [e] nemici,
 son essi che vacillano e cadono.
 3 Anche se [interi] accampamenti mi stesser di fronte,
 non temerebbe il mio cuore:
 se insorge contro di me la battaglia,
 ciò nondimeno confido.
 4 Una cosa ho chiesto al Signore,
 questa io cerco:
 d'abitare nella casa del Signore
 tutti i giorni di mia vita,
 di vedere l'amabilità del Signore
 e contemplare il suo tempio.
 5 Perchè egli mi nasconderà nel suo padiglione
 il giorno della sventura,
 mi riparerà nel segreto della sua tenda,
 6 sopra una rupe mi trasporterà in alto, [al sicuro].
 E ora [si] leva il mio capo
 sui nemici [che mi son d'attorno].
 Andrò attorno e offrirò nel suo tabernacolo sacrifici di giubilo,
 canterò e inneggerò al Signore.
 7 Ascolta, o Signore, la mia voce con cui io grido a te,
 abbi di me pietà ed esaudiscimi.
 8 A te parla il mio cuore, te cerca la mia faccia:
 la tua faccia, o Signore, io ricerco.
 9 Non rivolger la tua faccia da me,
 non schivare sdegnato il tuo servo.
 Sei tu il mio aiuto, non m'abbandonare;
 non mi rigettare, o Dio salvatore mio!
 10 Perchè il padre e la madre m'hanno abbandonato,
 ma il Signore mi raccoglie.
 11 Mostrami, o Signore, la tua via,

10 doni: dati o ricevuti, per corrompere la giustizia.

1 Nell'ebraico l'iscrizione è soltanto *Di David*.

7 e segg. Qui comincia un argomento nuovo; forse anticamente era un carme staccato.

11 La Vulgata: *Mettimi, o Signore, una legge nella tua via.*

e guidami per retto sentiero,
a motivo de' miei nemici.

- ¹² Non m'abbandonare alle passioni de' miei persecutori;
perchè sono insorti contro di me testimoni iniqui,
e mentisce l'iniquità nel suo interesse.
- ¹³ [Ma] io ho fede di veder la bontà del Signore
sulla terra de' viventi.
- ¹⁴ Spera nel Signore:
mostrati uomo e si conforti il tuo cuore,
e confida nel Signore!

Fiducia nella protezione divina.

27 - Salmo di David.

- A te, o Signore, io grido:
Dio mio, non esser sordo verso di me,
che, standotene tu insensibile lungi da me,
io non somigli a quei che scendon nella fossa!
- ² Ascolta, o Signore, la voce della mia supplica,
mentr' io [grido e] ti prego,
mentre levo le mie mani
verso il tuo santo tempio.
- ³ Non mi trascinar via con i malfattori,
e con gli operatori d'iniquità non mi mandare in rovina;
i quali parlan di pace al loro prossimo,
e malizia invece è ne' loro cuori.
- ⁴ Rendi ad essi secondo le loro opere,
e secondo la malizia delle loro macchinazioni:
secondo le opere delle lor mani retribuiscili,
paga loro la mercede che si meritano.
- ⁵ Perchè non voglion comprendere le opere del Signore,
nè le opere delle sue mani.
Li distruggerai
e non li riedificherai!
- ⁶ Benedetto il Signore, che ha ascoltato
la voce della mia supplica.
- ⁷ Il Signore è il mio aiuto e il mio protettore:
in lui spera il mio cuore.
Fui soccorso e rifiorì la mia carne,
e con [tutto] il mio cuore a lui do lode.
- ⁸ Il Signore, è la forza del suo popolo
e protezione di salvezza per il suo Unto.
- ⁹ Salva il tuo popolo, o Signore, e benedici al tuo retaggio;
guidali [qual pastore] e portali [tra le braccia] in eterno.

La maestà divina nella tempesta.

28 - Salmo di David, per la fine [della festa] de' Tabernacoli.

- Portate al Signore, o figliuoli di Dio,
portate al Signore i figli de' montoni,
² portate al Signore gloria ed onore.

⁸ Unto: qui il re (vedi al Salmo 19, 7).

¹ Nell'ebraico l'iscrizione non ha per la fine, ecc. Il tratto e portate al Signore i figli de' montoni manca nell'ebraico, ed è da sopprimersi come ripetuta e falsa traduzione delle parole precedenti.

- Portate al Signore la gloria [dovuta] al suo nome:
adorate il Signore nel santo suo atrio.
- 2 La voce del Signore [rimbomba] sulle acque:
Iddio della maestà tuona,
[tuona] il Signore sopra le molte acque.
- 3 La voce del Signore [risuona] con potenza,
la voce del Signore con maestà!
- 4 La voce del Signore schianta i cedri,
schianta il Signore i cedri del Libano.
- 5 E fa saltellare come un vitello il Libano,
e il Sarion come un giovane bufalo.
- 6 La voce del Signore sparge fiamme di fuoco.
- 7 La voce del Signore fa tremare il deserto,
scuote il Signore il deserto di Cades.
- 8 La voce del Signore fa abortire le cerve,
e spoglia le foreste,
e nel suo [celeste] tempio ognuno dice: «Gloria!».
- 9 Il Signore siede sul diluvio [come in un trono],
siede il Signore come re in eterno.
- 10 Il Signore dia forza al suo popolo,
il Signore benedica il suo popolo con la pace!

Ringraziamento per lo scampato pericolo.

29 - Salmo di David. Cantico per la dedicazione della casa [di Dio].

- 1 T'esalto, o Signore, perchè m'hai protetto
e non hai lasciato che i miei nemici si rallegrassero di me.
- 2 Signore, mio Dio, io ho gridato a te,
e tu m'hai risanato.
- 3 Signore, tu hai tratto fuor dagli Inferi l'anima mia,
m'hai salvato di tra coloro che scendon nella fossa.
- 4 Inneggiate al Signore voi, suoi fedeli,
e celebrate la sua santa memoria.
- 5 Perchè il suo sdegno dura un momento,
il suo favore una vita [intera]!
La sera alberga [tra noi] il pianto,
e il mattino la gioia.
- 6 Io dicevo nella mia prosperità:
«Non barcollerò in eterno!».
- 7 Tu, o Signore, con il tuo favore, avevi dato al mio decoro altezza:
rivolgesti da me la tua faccia, e fui sconvolto!
- 8 [Io dissi allora]: «A te, o Signore, volgo il mio grido,
e al mio Dio inalzo la preghiera.
- 9 Qual vantaggio [per te] nel sangue mio,
se io scendo nella corruzione [della tomba]?
Forsechè ti loderà la polvere
e celebrerà la tua fedeltà?».
- 10 Ascoltò il Signore ed ebbe pietà di me,
il Signore mi venne in aiuto.

2 nel santo suo atrio: l'ebraico: nell'ornamento santo.

3 e segg. La voce del Signore: il tuono.

5 Sarion: è il monte Hermon (cfr. Deuteronomio, 3, 9); la Vulgata traduce il nome proprio, e interpreta diversamente il contesto.

6 fa abortire le cerve: per lo spavento; ma forse l'ebraico in origine diceva: «schianta le querce».

9 siede: cioè troneggia; la Vulgata: fa abitare il diluvio (?).

7 dagli Inferi: (vedi al Salmo 6, 6); il salmista, cioè era stato in punto di morire.

8 La Vulgata: Perchè ira è nel suo sdegno, e vita nella sua volontà.

- 12 Hai mutato il mio cordoglio in gioia per me,
hai stracciato il mio [lugubre] sacco e m'hai cinto d'allegrezza,
13 perchè inneggi a te la mia gloria e io non resti desolato.
Signore, mio Dio, ti loderò in eterno!

Invocazione fiduciosa di Dio in mezzo a gravissime angustie.

30 - Al corifeo. Salmo di David. Per l'estasi (?).

- 2 In te, o Signore, io spero [e mi rifugio]:
ch'io non resti confuso giammai!
Per la tua giustizia scampami;
3 piega verso di me il tuo orecchio,
t'affretta a liberarmi.
Sii per me un Dio protettore
e un asilo di rifugio per trarmi in salvo.
4 Chè la mia fortezza e il mio rifugio se' tu,
e per il tuo nome mi guiderai e sosterrai.
5 Mi trarrai fuor dal laccio,
che nascostamente m'han teso,
perchè tu sei il mio protettore.
6 Nelle tue mani raccomando lo spirito mio;
tu mi libererai, o Signore, Dio di verità.
7 Tu hai in odio gli adoratori di vanità mendaci;
ma nel Signore io spero!
8 Esulterò e andrò lieto del tuo favore,
poichè tu avrai guardato alla mia miseria,
avrai salvato dalle angustie l'anima mia,
9 nè m'avrai consegnato tra le mani del nemico,
[ma] avrai stabilito al largo i miei piedi.
10 Abbi pietà di me, o Signore, chè sono in angustia;
è consunto dall'affanno l'occhio mio,
l'anima mia e le mie viscere.
11 Perchè nel duolo si consuma l'anima mia
e gli anni miei ne' gemiti,
s'è flaccato nella miseria il mio vigore,
e infrollite son le mie ossa.
12 Per tutti i miei nemici son diventati un obbrobrio,
e a' miei vicini un vituperio, e spavento a' miei conoscenti:
quei che mi vedon fuori, fuggon via da me.
13 Son dimenticato, quasi un morto, dal cuor [loro],
son ridotto come un vaso guasto.
14 Poichè sento lo sparlare di molti
che mi stanno intorno;
mentre insieme si radunan contro di me,
di toglier la mia vita congiurano.
15 Ma io spero in te, o Signore.
Dico: « Il mio Dio se' tu! ».
16 Nelle tue mani son le mie sorti;
liberami dalla mano de' miei nemici
e da' miei persecutori.
17 Fa' risplender il tuo volto sul servo tuo,
salvami nella tua misericordia.
18 Signore, ch'io non sia confuso perchè t'invoco;
sian svergognati gli empì e tratti giù negli Inferi.

1 Per l'estasi: manca nell'ebraico.

6 Nelle tue mani raccomando lo spirito mio: parole ripetute da Gesù Cristo sulla croce (Luca, 23, 46).

7 vanità (cioè idoli) mendaci; la Vulgata: vanità vacuamente.

- 10 Ammutolisca le labbra ingannatrici,
che parlan contro il giusto cose inique,
con orgoglio e disprezzo.
- 20 Quanto grande è l'abbondanza della tua benignità, o Signore,
che tieni in serbo per quel che ti temono,
[e] hai preparato per coloro che sperano in te,
al cospetto de' figliuoli degli uomini!
- 21 Tu li ripari nel rifugio della tua presenza,
da [ogni] trambusto di uomini;
tu li proteggi, nel tuo padiglione,
da accanimenti di lingue.
- 22 Sia benedetto il Signore,
che ha reso mirabile la sua misericordia per me,
[mettendomi al sicuro, quasi] in città fortificata.
- 23 Io dicevo nel mio delirio:
« Son rigettato lungi dalla vista de' tuoi occhi! ».
Ma tu hai ascoltato la voce della mia supplica,
quand' io gridavo a te.
- 24 Amate il Signore, o voi tutti suoi fedeli,
perchè il Signore la fedeltà ricerca,
e ripaga con abbondanza quei che fanno superbia!
- 25 Diportatevi virilmente e si conforti il cuor vostro,
o voi tutti che sperate nel Signore!

Beato a chi son rimessi i peccati!
[Salmo penitenziale]

31 - Di David. Ode.

- Beati coloro cui son rimessi i falli,
e ricoperti i peccati.
- 2 Beato l'uomo cui il Signore non imputa colpa,
e non v'è frode nell'animo suo.
- 3 Finchè io tacqui [il mio peccato], si logoraron le mie ossa,
mentre urlavo tutto il giorno.
- 4 Perchè giorno e notte s'aggravò su me la tua mano!
Precipitai nella mia infelicità, col configgersi della spina.
- 5 Il mio peccato ti feci noto
e la mia iniquità non nascosi.
Dissi: « Confesserò contro di me la mia colpa al Signore! »,
e tu perdonasti l'empietà del mio peccato.
- 6 Perciò supplicherà a te ogni pio nel tempo opportuno:
nello straripar delle molte acque, queste non lo raggiungeranno.
- 7 Tu sei il mio rifugio dalla tribolazione che mi circonda:
tu, mio gaudio, liberami da color che m'attorniano.
- 8 « Ti farò intendere e ti mostrerò la via da battere,
[ti darò consiglio e] terrò fissi su te gli occhi miei. »
- 9 Non siate come il cavallo e il mulo che non hanno intelletto!
Con morso e con briglia stringi [o Signore] le mascelle di coloro
che a te non s'accostano.
- 10 Molti sono i flagelli dell'empio,
ma chi spera nel Signore, lo circonda il favore [divino].
- 11 Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti,
e giubilate voi tutti, retti di cuore!

23 nel mio delirio: l'ebraico: nella mia ansietà.

1 Ode: un tipo particolare di carne; la Vulgata: *D' intelletto*.

6 straripar, ecc.: simbolo di sventura.

8 Ti farò, ecc.: parole di Dio al salmista.

Lode a Dio creatore d'ogni cosa e protettore del popolo suo.

32 - Salmo di David.

- Esultate, o giusti, nel Signore:
 al retti si conviene il lodar [lo].
- ² Celebrate il Signore sulla cetra,
 sull'arpa a dieci corde inneggiate a lui.
- ³ Cantategli un cantico nuovo,
 bellamente inneggiate a lui con suoni festanti.
- ⁴ Perchè retta è la parola del Signore,
 e tutte le sue opere, fedeli.
- ⁵ Egli ama la giustizia e il diritto:
 della bontà del Signore è piena la terra.
- ⁶ Per la parola del Signore furon stabiliti i cieli,
 e col soffio di sua bocca tutta la loro schiera.
- ⁷ E' raccoglie come in un otre le acque del mare,
 chiude in serbatoi gli abissi.
- ⁸ Tema il Signore tutta la terra,
 e davanti a lui tremino tutti gli abitanti dell'orbe.
- ⁹ Perchè egli disse, e fu fatto:
 comandò, e fu creata [ogni cosa].
- ¹⁰ Il Signore abbatte i progetti delle genti,
 rigetta i pensieri de' popoli, rigetta i progetti de' principi.
- ¹¹ Ma il disegno del Signore in eterno sussiste;
 i pensieri del suo cuore, di generazione in generazione.
- ¹² Beato il popolo il cui dio è il Signore,
 il popolo ch'egli s'è scelto in retaggio.
- ¹³ Dal cielo guarda giù il Signore,
 vede tutti i figliuoli degli uomini.
- ¹⁴ Dalla salda sua sede guarda
 su tutti gli abitanti della terra,
- ¹⁵ egli che ad uno ad uno ha formato i loro cuori,
 egli che scruta tutte le opere loro.
- ¹⁶ Non si salva [e vince] il re per numeroso esercito,
 nè il prode si salva per grandezza di vigore.
- ¹⁷ Vano è il cavallo per la salvezza:
 con tutto il suo vigore non trarrà in salvo [il cavaliere].
- ¹⁸ [Ma] ecco, gli occhi del Signore son su coloro che lo temono
 e su quelli che sperano nel suo favore,
- ¹⁹ per strappar dalla morte le anime loro
 e sostentarli in [tempo di] fame.
- ²⁰ L'anima nostra spera nel Signore,
 perchè aiuto egli è e protettore nostro.
- ²¹ In lui s'allieta il nostro cuore,
 e nel suo santo nome speriamo.
- ²² Sia il tuo favore, o Signore, su noi,
 sì come noi confidiamo in te!

¹ L'iscrizione *Salmo di David* manca nell'ebraico; è un canto liturgico a Dio creatore e governatore.

⁵ giustizia: la Vulgata: misericordia.

⁶ schiera: o armata, degli astri.

Dio munifico protettore de' giusti.

[Salmo alfabetico]

33 - Di David, quando mutò il suo volto in presenza di Achimelech, e cacciato da costui se n'andò.

- 3 Benedirò il Signore in ogni tempo,
 sempre la sua lode sarà sulla mia bocca.
 4 Nel Signore si glorierà l'anima mia:
 odano gli amitti e si rallegrino.
 5 Magnificate il Signore con me,
 ed esaltiamo il suo nome insieme.
 6 Ho cercato il Signore e m'ha esaudito,
 e da tutte le mie ambasce m'ha liberato.
 7 Accostatevi a lui e sarete illuminati,
 e i vostri volti non arrossiranno.
 8 Questo miserello gridò, e il Signore l'ha esaudito,
 e da tutte le sue angustie l'ha liberato.
 9 S'accampa l'angelo del Signore
 attorno a quel che lo temono e li salva.
 10 Gustate e vedete com'è soave il Signore:
 beato l'uomo che spera [e si rifugia] in lui.
 11 Temete il Signore, o voi tutti suoi fedeli,
 perchè nulla manca a color che lo temono.
 12 Ricchi cadono in miseria e patiscono la fame;
 ma chi cerca il Signore non è privo di bene alcuno.
 13 Venite, figliuoli, ascoltate mi:
 il timor del Signore io v'insegnerò.
 14 Qual è l'uomo che ama la vita
 e brama veder giorni felici?
 15 Tieni lontana la tua lingua dal male
 e le tue labbra dal parlar con frode.
 16 Allontanati dal male e fa' il bene,
 cerca la pace e corrile dietro.
 17 Gli occhi del Signore [son rivolti] ai giusti
 e i suoi orecchi alle suppliche loro.
 18 Ma la faccia del Signore [sta fissa] su quei che fanno il male,
 per sterminar dalla terra la loro memoria.
 19 Gridano i giusti e il Signore gli ascolta,
 e da tutte le loro tribolazioni li libera.
 20 Vicino è il Signore ai tribolati di cuore,
 e gli affranti di spirito ei salva.
 21 Molte le tribolazioni de' giusti;
 ma da tutte li libera il Signore.
 22 Ha cura il Signore di tutte le loro ossa:
 neppur uno non ne sarà spezzato.

¹ Per la circostanza storica accennata nell'iscrizione vedi *10 Re*, 21, 10-15: ivi però si parla del re Achis, il cui nome sembra qui trascritto male in *Achimelech* (l'ebraico ha: *Ahimelech*).

⁷ *Questo miserello*: il salmista stesso.

⁹ *S'accampa*: la Vulgata: *Immettetur*.

¹⁴ Il versetto espone la condizione per rispondere affermativamente alla domanda precedente.

22 La morte de' peccatori è orribile,
e quelli che odiano il giusto saran colpiti.

23 Riscatta il Signore l'anima de' suoi servi,
e non saran colpiti quanti sperano in lui.

*Supplica del giusto a Dio perchè lo liberi e vendichi
da' suoi crudeli nemici.*

34 . Di David.

Giudica, o Signore, quei che mi fan del male,
combatti quei che mi combattono.

2 Piglia le armi e lo scudo
e levati in mio aiuto.

3 Sguaina la spada e sbarra [la via] di fronte a' miei persecutori,
di' all'anima mia: « lo son la salvezza! ».

4 Sian confusi e svergognati quei che insidiano la mia vita,
sian volti in fuga e confusi quei che mi traman sciagure.

5 Divengan come polvere in faccia al vento,
e l'angelo del Signore li spinga via.

6 Sia la via loro tenebre e sdrucchiolo,
e l'angelo del Signore gl'incalzi.

7 Perchè senza ragione han nascosto per me il loro laccio di morte,
senza motivo han colmato d'obbrobri l'anima mia.

8 Gli venga addosso [a ciascuno] la rovina cui non pensa,
e la rete che ha nascosto l'acchiappi,
e qui nel laccio e' cada [in malora].

9 Allora l'anima mia esulterà nel Signore,
e si rallegrerà della salvezza da lui [venuta].

10 Tutte le mie ossa diranno:

« O Signore, chi mai è come te?

Tu che liberi il misero dalle mani de' più forti,
il meschino e il povero da quei che lo spogliano ».

11 Si levan su testimoni iniqui,
di cose che ignoro mi domandan conto,

12 mi rendon male per bene,
sterilità [preparano] all'anima mia.

13 Io invece, quand'erano infermi, vestivo il cilicio,
mortificavo col digiuno l'anima mia,
e la mia orazione si ripercoteva sul mio seno.

14 Come d'un amico e d'un fratello mi pigliavo cura [d'ognuno di
loro];

quasi in lutto e tristezza, me n'andavo curvo così.

15 Ed [or ch'io vacillo], contro di me si rallegrano e s'adunano:
s'adunan contro di me per colpirmi a mia insaputa,

16 mi dilanano senza mai cessare,
mi tentano, mi scherniscono con scherno [feroce],
digrignan contro di me i loro denti.

17 O Signore, [sino a] quando starai a guardare?
Salva l'anima mia dalla loro malvagità,
dal leoni l'unico mio [bene].

22-23 *saran colpiti*: la Vulgata: *delinqueranno*.

13 *quand'erano infermi*: la Vulgata: *quando mi erano molesti*. — *si ripercoteva sul mio seno*: cioè pregavo raccolto e curvato.

14 L'ebraico: *quasi in lutto per la madre*, ecc.

15-16 La Vulgata: *s'adunarono sopra me flagelli e l'ignorace; si dissiparono e non furono compunti*, ecc.

- 18 Ti celebrerò in assemblea numerosa,
tra denso popolo ti loderò.
- 19 Non gioiscano di me quelli che iniquamente m'avversano;
quel che m'odiam senza ragione non ammicchino con gli occhi!
- 20 Poichè non parlan di pace,
e contro i mansueti della terra tramano inganni.
- 21 E spalancan su me la loro bocca,
dicono: « Bene, bene! han visto i nostri occhi [quel che vole-
vamo]! ».
- 22 [Tu pure] hai visto, o Signore; non startene zitto!
O Signore, non ti allontanar da me.
- 23 Lèvati e prendi a cuore il mio giudizio:
o Dio mio e mio Signore, [prendi a cuore] la mia causa.
- 24 Giudicami secondo la tua giustizia, Signore Dio mio,
e non godano a motivo di me.
- 25 Non dicano in cuor loro: « Bene, bene per noi! »,
non dicano: « L'abbiam divorato! ».
- 26 Arrossiscano e sian svergognati a un tempo
quel che si rallegrano delle mie sciagure,
sian coperti di confusione e di vergogna
quel che parlano arrogantemente contro di me.
- 27 Esultino e si rallegrino quanti favoriscon la mia giustizia;
e dican sempre: « Sia magnificato il Signore,
che vuole la pace del mio servo! ».
- 28 E la mia lingua celebrerà la tua giustizia,
tutto il giorno [canterà] la tua lode.

La malvagità dell'empio e la divina bontà.

35 - Al coriteo. Di David, servo del Signore.

- 1 Di peccare s'è proposto l'empio tra sè e sè:
non v'è timore di Dio dinanzi ai suoi occhi.
- 2 Poichè perfidamente agisce al cospetto di lui,
sì che la sua malvagità appaia degna d'odio.
- 3 Le parole della sua bocca sono iniquità e inganno:
non ha voluto capire di fare il bene.
- 4 Iniquità e' medita sul suo giaciglio,
si ferma per ogni via non buona, il male non odia.
- 5 O Signore, su nel cielo è la tua misericordia,
e la tua verità [va] sino alle nubi.
- 6 La tua giustizia è come le montagne di Dio,
i tuoi giudizi come l'immenso abisso.
Uomini e bestie tu conservi, o Signore!
- 7 Come hai moltiplicato la tua bontà, o Dio!
I figli degli uomini sfiduciosi [si rifugiano] all'ombra delle tue
ali.
- 8 S'inebrian dell'ubertà di tua casa,
e al torrente della delizia li disseti.
- 9 Perchè presso di te è la sorgente della vita,
e nella tua luce noi vediamo lume.
- 10 Stendi [e conserva] la tua bontà a coloro che ti conoscono,
e la tua giustizia ai retti di cuore.

19 La Vulgata: e ammiccano.

20 La Vulgata: Poichè e me parlavano di pace, e parlando nell'iracondia della
terra tramavano, ecc. (?).

27 che vuole: la Vulgata: quel che vogliono.

- 12** Non si levi contro di me il piede del superbo,
e la mano dell'empio non mi smuova.
13 [Ecco] là, cadono gli operatori d' iniquità:
sono abbattuti, nè posson rialzarsi!

L'apparente e caduca prosperità dell'empio.

[Salmo alfabetico]

36 - Salmo di David.

- Non ti sdegnare contro i malvagi,
nè t'ingelosire di quei che fanno il male.
2 Perchè seccano prestamente come fieno,
e come verdi erbe tosto appassiscono.
3 Confida nel Signore e fa' il bene,
e abiterai [tranquillo] la terra e ti pascerali delle sue ricchezze.
4 Riponi nel Signore la tua gioia,
e ti darà quanto il tuo cuore domanda.
5 Mostra al Signore la tua via
e in lui confida, ed egli agirà:
6 e farà sorgere come luce [d'aurora] la tua giustizia
e il tuo diritto come il [sol] di mezzogiorno.
7 Assoggettati al Signore e pregalo:
non ti eccitare per chi prospera nella sua via,
per l'uomo che commette ingiustizie.
8 Cessa dall'ira e lascia lo sdegno:
non t'irritare sì da fare il male.
9 Perchè i malvagi saran sterminati,
ma quei che speran nel Signore possederan la terra.
10 Ancora un poco, e l'empio più non sarà,
e frugherai il suo luogo e non lo troverai.
11 I mansueti invece possederan la terra,
e goderanno abbondanza di pace.
12 Sta l'empio in agguato contro il giusto,
e digrigna contro di lui i suoi denti.
13 Ma il Signore si ride di lui,
perchè vede venire il suo giorno.
14 La spada han sguainato gli empì
e teso il loro arco,
per abbattere il misero e il poverello
e far scempio de' retti di cuore.
15 La lor spada trapasserà i loro cuori,
e l'arco loro si spezzerà!
16 Meglio è il poco del giusto,
che le molte ricchezze de' peccatori.
17 Perchè le braccia de' peccatori saran spezzate,
ma i giusti li sostiene il Signore.
18 Sa il Signore i giorni degli uomini senza macchia,
e il lor retaggio durerà in eterno.
19 Non saran confusi ne' brutti tempi,
e ne' giorni di fame saran satollati.
20 Perchè son gli empì che periranno.
I nemici del Signore, non appena levati in onore ed esaltati,
svaniscon . svaniscono come fumo.
21 L'empio piglia in prestito e non può saldare;
il giusto si muove a compassione e largheggia.

- 22 Perchè quei che lo benedicono possederan la terra,
 e quei che lo maledicono saran dispersi.
 23 Dal Signore son diretti i passi dell'uomo,
 e della via di lui [Iddio] si compiace.
 24 S'egli cade, non stramazzerà,
 perchè il Signore [gli] pon sotto la sua mano.
 25 Son stato giovane - ormai son vecchio, -
 e non ho [mai] visto il giusto abbandonato,
 nè la sua prole mendicare il pane.
 26 Ogni dì si muove a compassione e dà in prestito,
 e la sua prole è in benedizione.
 27 Rifuggi dal male e fa' il bene,
 e abiterai ne' secoli de' secoli.
 28 Perchè il Signore ama la giustizia,
 e non abbandona i suoi fedeli:
 in eterno saran conservati.
 I malvagi saran puniti,
 e la stirpe degli empi sarà annientata.
 29 Ma i giusti possederan la terra
 e l'abiteranno ne' secoli de' secoli.
 30 La bocca del giusto ragiona sapienza,
 e la sua lingua parla giustizia.
 31 La legge del suo Dio sta nel suo cuore,
 e non incespicano i suoi passi.
 32 L'empio spia il giusto,
 e cerca di farlo morire.
 33 Ma il Signore non l'abbandona nelle mani di lui,
 nè lo condanna quando se ne fa giudizio.
 34 Spera nel Signore e segui la sua via,
 e t'inalzerà su a posseder la terra:
 lo sterminio degli empi tu vedrai.
 35 Vidi l'empio esaltato,
 cresciuto su come un cedro del Libano;
 36 e passai, ed ecco non c'era [più],
 e lo cercai, e non si trovò il suo posto!
 37 Custodisci l'innocenza e guarda alla rettitudine,
 perchè v'è posterità per l'uomo di pace.
 38 Ma gl'inqui saran distrutti insieme,
 la posterità degli empi sarà annientata.
 39 La salvezza de' giusti vien dal Signore,
 e loro protettore egli è nel tempo della tribolazione.
 40 E li soccorrerà il Signore e li libererà,
 gli scamperà dagli empi e li salverà,
 perchè hanno sperato in lui!

Supplica d'un peccatore tribolato.

[Salmo penitenziale]

37 - Salmo di David. Per la commemorazione. Per il sabato.

- 1 Signore, nel tuo sdegno non mi rimproverare,
 e nell'ira tua non mi castigare.
 2 Perchè le frecce son confitte in me,
 e hai aggravato su me la tua mano.

22 quei che lo benedicono... che lo maledicono: l'ebraico ha il passivo: i benedetti da Lui... i maledetti da Lui. Si noti come tutto l'argomento del Salmo, sia, in sostanza, quello trattato dal libro di Giobbe (vedi l'Introduzione ad esso).

1 Per il sabato: manca nell'ebraico.

- 4** Non v'è sanità nella mia carne a cagion dell'ira tua,
 non v'ha pace per le mie ossa a cagione de'miei peccati.
5 Perchè le mie iniquità han sorpassato il mio capo,
 e come grave pondo si sono aggravate, troppo per me!
6 Sono imputridite e marcite le mie piaghe
 per la mia stoltezza.
7 Misero io sono e curvo sino all'estremo,
 tutto il dì me ne vo contristato.
8 I miei lombi son pieni di fiamme,
 e non v'è sanità nella mia carne.
9 Son abbattuto e flaccato oltre modo,
 ruggisco per il gemito del mio cuore.
10 Signore, dinanzi a te è ogni mio desiderio,
 e il mio sospiro a te non è nascosto!
11 Il mio cuore è in subbuglio, m'ha abbandonato il mio vigore,
 e il lume degli occhi miei anch'esso non è [più] con me.
12 I miei amici e compagni di fronte alla mia piaga si fermano,
 e i miei prossimi da lungi si stanno.
13 E tendon lacci quei che mirano alla mia vita,
 e quei che cercano il mio danno propalan falsità,
 e inganni tutto il dì van meditando.
14 Ma io [son] come un sordo, non do ascolto,
 e son come un muto che non apre la sua bocca.
15 Son diventato come un uom che non ode,
 e che non ha repliche sulla sua bocca.
16 Perchè in te, o Signore, io spero:
 tu m'esaudirai, o Signore Dio mio.
17 Ho detto: « Non si rallegrin di me i miei nemici,
 che [già] al vacillar de'miei piedi fan la voce grossa contro
 di me! ».
18 Perchè ai flagelli sono esposto,
 e il mio dolore è sempre dinanzi a me.
19 Giacchè l'iniquità mia io confesso,
 e m'angustio per il mio peccato.
20 E i miei nemici vivono e si fan più forti di me,
 e si moltiplicano quel che m'odiano ingiustamente.
21 Quel che rendon male per bene,
 m'attaccano perch'io vo dietro al bene.
22 Non m'abbandonare, Signore:
 Dio mio, non t'allontanar da me.
23 Accorri in mio aiuto,
 o Signore, Dio della mia salvezza!

Lamento e confidente preghiera d'un tribolato.

38 - Al corifeo, a Iditun. Cantico di David.

- 1** Dissi: « Custodirò le mie vie,
 per non peccar con la mia lingua ».
 Posi alla mia bocca un fermaglio,
 mentre stava l'empio di faccia a me.
2 Ammutolii e m'umilliai e tacqui più del conveniente;
 e il dolor mio rincrudì.

1 *flamme*: bruciori di malattia; la Vulgata: illusioni.

12 *di fronte.... si stanno*: la Vulgata: *di fronte a me si avvicinarono e fermarono*,
6 *quei ch'erano a me dappresso, lungi si fermarono*.

13 *tendon lacci*: la Vulgata: *facevano violenza*.

18 *ai flagelli sono esposto*: l'ebraico: *sono presso a cadere*.

- 4 S'infiammò il mio cuore dentro di me,
 e nel pensarci su avvampò un fuoco in [me].
 6 Con la mia lingua io parlai:
 « Fammì conoscere, o Signore, la mia fine,
 e il numero de' miei giorni qual è,
 affinchè io sappia quanto mi manca [ancora].
 8 Ecco, misurabili [a spanne] hai fatto i miei giorni,
 e l'esser mio è come un nulla dinanzi a te ».
 Davvero è tutto vanità
 ogni uomo vivente.
- 7 Sì, come un'ombra passa l'uomo,
 e per di più vanamente s'agita.
 Accumula e non sa per chi raccoglie.
 8 Ed ora qual'è la mia aspettazione? non forse il Signore?
 La mia fiducia è riposta in te.
 9 Da tutte le mie iniquità liberami tu!
 In ludibrio allo stolto tu m'hai abbandonato.
- 10 Ammutolisco e non apro la mia bocca,
 perchè tu l'hai fatto!
 11 Rimuovi da me le tue percosse;
 12 sotto la violenza della tua mano io vengo meno.
 Con i castighi dell'iniquità tu punisci l'uomo,
 e l'anima sua fai che come regno si conservi.
 Davvero vanamente s'angustia
 ogni uomo [vivente].
- 13 Ascolta, o Signore, la mia preghiera,
 e alla mia supplica porgi orecchio,
 alle mie lagrime non esser sordo.
 Perchè un forestiero io son presso di te
 e un pellegrino, come tutti i miei padri.
- 14 Perdonami, sì che refrigerio io abbia,
 prima che me ne vada e più non sia!

Ringraziamento e preghiera.

39 - Al corifeo. Salmo di David.

- 2 Con fermezza aspettai il Signore,
 ed ci si volse a me,
 3 e ascoltò le mie supplici grida,
 E mi ritrasse da rovinosa fossa
 e dal fango melmoso.
 E stabilì sur una rupe i miei piedi
 e guidò i miei passi.
- 4 E mise sulla mia bocca un canto nuovo,
 un inno al nostro Dio.
 Vedranno molti e temeranno,
 e confideranno nel Signore.
- 5 Beato l'uomo la cui speranza è il nome del Signore,
 e che non volge l'occhio alla vanità
 e alle follie menzognere.
- 6 Hai moltiplicato, Signore mio Dio, i tuoi portenti,
 e per i tuoi [benevoli] disegni non c'è chi ti somigli.
 Lo predico e lo dico:
 sì son moltiplicati oltre [ogni] numero!

38, 4 nel pensarci su: (la Vulgata: nella mia meditazione); cioè nel ripensare alla miseria e caducità della vita umana (cfr. v. 5 e segg.).

- 7 Il sacrificio e l'offerta tu non cerchi,
 ma le orecchie m'hai formate [per udire i tuoi comandi].
 L'olocausto e la [vittima] per il peccato non chiedi
 8 e dissi [allora]: « Ecco ch' io vengo [e mi metto a' tuoi ordini] ».
 Nel volume del Libro stan le [tue] prescrizioni per me:
 9 far la tua volontà, mio Dio, io voglio,
 e [che] la Legge tua [sia] in mezzo al mio cuore.
- 10 Proclama la tua giustizia nella grande assemblea;
 sì, le mie labbra non rattenni,
 Signore, tu lo sai.
- 11 La tua giustizia non nascosi nel mio cuore,
 la tua fedeltà e salvezza pubblicai.
 Non celai la tua misericordia
 e la tua fedeltà davanti alla grande assemblea.
- 12 E tu, o Signore, non allontanar da me le tue misericordie:
 la tua benignità e la tua fedeltà sempre mi proteggano.
- 13 Perchè m'han circondato mali
 senza numero,
 m'han raggiunto le mie iniquità
 e non posso sostenerne la vista.
 Più numerose sono de' capelli del mio capo
 e il mio cuor m'abbandona.
- 14 Piacclati, o Signore, di liberarmi;
 Signore, volgiti e [affrettati] a soccorrermi.
- 15 Sian confusi e svergognati a un tempo
 quei che cercan l'anima mia per togliermela.
 Sian volti in fuga e disonorati
 quei che vogliono il mio male.
- 16 Ricevan tosto la [meritata] ignominia,
 quei che dicono: « Bene! bene! ».
- 17 Esultino e gioiscano in te
 tutti quei che ti cercano.
 E dicano sempre: « Sia magnificato il Signore! »
 quei che amano la tua salvezza.
- 18 Io son misero e poverello,
 [ma] il Signore si piglia cura di me.
 Il mio aiuto e il mio protettore sc' tu:
 mio Dio, non tardare!

Umile preghiera in mezzo alla malattia e alla persecuzione.

40 - Al corifeo. Salmo di David.

- 2 Beato chi pensa al miserabile e al povero:
 nel giorno della sventura lo libererà il Signore.
- 3 Il Signore lo conserverà e gli darà vita,
 e beato lo farà sulla terra,
 e non lo abbandonerà all'animosità de' suoi nemici.
- 4 Il Signore lo soccorrerà sul letto del suo dolore:
 tutto il suo giaciglio rivolterai [a lui, o Signore] nella sua infermità.
- 5 Io grido: « Signore, abbi pietà di me,
 sana l'anima mia, perchè ho peccato contro di te ».

7-9 Cfr. Ebrei, 10, 5-9.

15 L'esclamazione è dei nemici del salmista, che si compiacciono delle sventure di lui.

4 tutto il suo giaciglio, ecc.: cioè, tu, o Signore, lenirai i dolori del suo giaciglio.

- 6 I miei nemici m'imprecan mali:
 « Quando morrà egli e perirà il suo nome? ».
 7 E se [alcuno] entra a veder[mi], fintamente parla;
 il suo cuore accumula malignità in sé:
 esce fuori e [le] propala.
 8 A un tempo contro di me sussurrano tutti i miei nemici,
 contro di me macchinano sciagure per me.
 9 Un disegno iniquo han stabilito contro di me, [dicendo]:
 « Forsechè colui che [ora] giace, non potrà sorgere? ».
 10 Anche l'amico mio, nel quale mi fidavo,
 che mangiava il mio pane,
 col più gran tradimento m'ha insidiato.
 11 Ma tu, o Signore, abbi pietà di me,
 e rialzami, e renderò loro [il dovere]!
 12 Da ciò conoscerò che mi vuoi bene,
 se non godrà il mio nemico a motivo di me.
 13 [Sì] per la mia innocenza tu mi proteggerai,
 e mi stabilirai in faccia a te in eterno!
 14 Sia benedetto il Signore Iddio d'Israele
 di secolo in secolo.
 Così sia! Così sia!

Sospiro di un lontano verso il tempio.

41 - Al corifeo. Ode dei figliuoli di Core.

- 2 Come il cervo anela ai rivi d'acqua,
 così anela l'anima mia a te, o Dio.
 3 Ha sete di Dio l'anima mia, del Dio vivente;
 quando verrò e comparirò al cospetto di Dio?
 4 Le mie lacrime sono pane a me giorno e notte,
 mentre mi si dice ogni dì: « Dov'è il tuo Dio? ».
 5 Mi rammento, ed effondo [in pianto] entro di me l'anima mia,
 che mi recavo un tempo al luogo dell'augusto tabernacolo
 sino alla casa di Dio,
 tra grida d'esultanza e di lode, di clamore festoso.
 6 Perchè sei triste, anima mia,
 e perchè mi conturbi?
 Spera in Dio; perchè lo loderò ancora,
 lui, salvezza di mia faccia ⁷ e mio Dio.
 In me è turbata l'anima mia; perciò ti rammento,
 dalla terra del Giordano e dell'Hermon, dal piccolo colle.
 8 Un vortice chiama l'altro al fragor delle tue ondate;
 tutti i tuoi marosi e i tuoi flutti passan su me.
 9 [Prima invece] dava ordini il Signore, di giorno, alla sua mi-
 sericordia
 e la notte il suo cantico [era] con me,
 preghiera al Dio della mia vita.
 10 Dico a Dio: « Tu sei il mio protettore: perchè m'hai dimenticato?
 e perchè contristato me ne vo, mentre mi travaglia il nemico? ».

¹⁰ Il lamento del salmista si rivolge contro un singolo traditore, già suo intimo amico (cfr. *Giovanni*, 13, 18).

¹⁴ Questo versetto non appartiene al salmo precedente; ma è la « dossologia » che chiude il primo gruppo di salmi (vedi l'*Introduzione*).

¹ I figli di Core erano un casato di leviti, addetti cioè al servizio liturgico del tempio: figurano come autori di parecchi salmi.

⁷ della terra del Giordano, ecc.: dalla regione settentrionale della Palestina, ove il salmista era confinato lungi dal tempio di Gerusalemme.

11 Allo spezzarsi delle mie ossa, m'insultano i miei persecutori, i miei nemici,
mentre mi dicono ogni dì: « Dov'è il tuo Dio? ».

12 Perchè sei triste, anima mia,
e perchè mi conturbi?
Spera nel Signore, perchè lo loderò ancora,
lui, salvezza di mia faccia e mio Dio.

42 - Salmo di David.

Giudicami, o Dio, e sostieni la mia causa contro la gente non pia:
liberami dall'uomo iniquo e fraudolento.

2 Poichè tu sei, o Dio, la mia fortezza. Perchè mi rigetti?
e perchè contristato me ne vo, mentre mi travaglia il nemico?

3 Manda giù la tua luce e la tua fedeltà: esse mi guidino
e mi conducano al tuo santo monte e ai tuoi tabernacoli.

4 E m'accosterò all'altare di Dio,
al Dio ch'è mia gloria e mia esultanza.
Ti celebrerò nella cetra, o Dio, Dio mio!

5 Perchè sei triste, anima mia,
e perchè mi conturbi?
Spera nel Signore, perchè lo loderò ancora,
lui, salvezza di mia faccia e mio Dio.

*Il popolo oppresso, memore della protezione del Signore per i suoi padri,
ne invoca l'aiuto.*

43 - Al corifeo. Ode dei figliuoli di Core.

2 O Dio, co' nostri orecchi abbiamo udito,
i nostri padri ce l'han raccontato,
ciò che tu facesti a' loro giorni
e ne' tempi antichi.

3 La tua mano le genti disperse ed essi [invece] tu piantasti,
abbattesti le nazioni ed essi tu estendesti.

4 Perchè non con la loro spada conquistarono la terra,
né il braccio loro li salvò;
ma la tua destra e il tuo braccio
e la luce del tuo volto, poichè in essi ti compiacesti.

5 Tu sei pure il mio re e il mio Dio,
che vuoi la salvezza di Giacobbe.

6 Con te sbaraglieremo i nostri nemici,
e nel nome tuo calpesteremo i nostri aggressori.

7 Perchè non nel mio arco io spero,
né mi salverà la mia spada.

8 Ma sei tu che ci salvi da' nostri oppressori,
e svergogni coloro che ci odiano.

9 In Dio ci glorieremo tutto il giorno,
e il nome tuo loderemo in eterno.

10 Ma ora tu ci rigetti e ci svergogni
e [più] non esci; o Dio, con le nostre schiere.

11 Ci hai volto in fuga dinanzi a' nostri nemici,
e quei che ci odiano han fatto bottino.

42, 2 L'iscrizione *Salmo di David* manca nell'ebraico, e giustamente; questo salmo, infatti, era tutt'uno col precedente, come mostrano sia il ritornello del v. 5, che è ripetuto dal salmo precedente, sia l'argomento generico.

4 Dio ch'è mia gloria, ecc.: la Vulgata: *Dio che letifica la mia giovinezza.*

- 12 Ci hai abbandonato come pecore da mangiare,
 e tra le genti ci hai disperso.
 13 Hai venduto il tuo popolo per un nulla,
 e non fu molto [il guadagno] nella sua vendita.
 14 Ci hai reso oggetto d'obbrobrio ai nostri vicini,
 scherno e derisione per quei che ci attorniano.
 15 Ci hai ridotto la satira delle genti
 e una scossa di cupo tra le nazioni!
 16 Tutto il giorno la mia vergogna è dinanzi a me
 e il rossore della mia faccia mi ricopre,
 17 per la voce di chi oltraggia e insulta,
 di fronte al nemico e persecutore.
 18 Tutto questo è piombato su noi; eppure non ti abbiamo dimenticato,
 e non abbiám peccato contro il tuo patto.
 19 Non s'è tratto indietro il nostro cuore,
 nè han deviato i nostri passi dalla tua via,
 20 sì [da meritare] che tu ci ributtassi tra gli sciacalli
 e ci ricoprissi con le tenebre della morte!
 21 Se avessimo dimenticato il nome del nostro Dio,
 e avessimo stese le mani a un dio straniero,
 22 forsechè Iddio non l'avrebbe scoperto,
 egli che conosce i segreti del cuore?
 Ma per te, invece, siam messi a morte tutto il giorno,
 siam reputati pecore da macello.
 23 Lèvati su! perchè dormi, o Signore?
 lèvati su e non [ci] rigettar per sempre.
 24 Perchè volgi altrove la tua faccia?
 ti dimentichi della nostra miseria e tribolazione?
 25 È prostrata nella polvere l'anima nostra,
 incollato alla terra è il nostro corpo!
 26 Lèvati su, o Signore, soccorrici,
 e salvaci per il tuo nome [e la tua bontà].

Epitalamio del Re Messia.

44 - Al corifeo: su « Gigli ». Ode dei figliuoli di Core. Cantico d'amore.

- 2 Effonde il mio cuore una soave parola,
 canto i miei versi al re:
 la mia lingua è uno stile di scriba che scrive veloce.
 3 Bello tu sei d'aspetto più de' figliuoli degli uomini.
 cosparsa è la grazia sulle tue labbra;
 perciò t'ha benedetto Dio in eterno.
 4 Cingiti la tua spada al fianco, o fortissimo,
 5 [rivestiti] del tuo splendore e della tua maestà.
 Va', procedi fortunato, cavalca
 per la verità e la pietà e la giustizia,
 e mirabilmente ti guiderà la tua destra.
 6 Le frecce tue [sono] acute, i popoli cadran sotto di te:
 [s'infiggono] nel cuore de' nemici del re.

19 nè han deviato: la Vulgata: e tu deviasti.

20 La Vulgata: Poichè ci umiliasti in un posto d'afflizione o ci ricoprirono le tenebre, ecc.

1 su « Gigli »: forse strumenti musicali a forma di gigli, oppure titolo di qualche nota canzone (vedi l'Introduzione). La Vulgata ha: per coloro che si muteranno (?), come appresso ha: Cantico per l'amato (cfr. Ebrei, 1, 8-9).

5 cavalca: la Vulgata: regna.

- 7 Il tuo trono, o Dio, [sta] per i secoli de' secoli;
scettro di rettitudine è lo scettro del tuo regno.
- 8 Tu ami la giustizia e odii l'iniquità:
perciò ti unse Dio, Iddio tuo,
con olio di letizia a preferenza de' tuoi compagni.
- 9 Mirra e aloè e cassia [spiran] dalle tue vesti,
[s'effondono] da' palagi d'avorio, dove t'allietano
figlie di re rendendoti onore.
- 10 Sta la regina alla tua destra in veste d'oro,
ravvolta in variopinto abbigliamento.
- 11 Ascolta, o figlia, guarda e china il tuo orecchio,
e dimentica il tuo popolo e la casa del padre tuo.
- 12 S'invaghirà il re della tua bellezza;
poichè egli è il tuo signore, ti prostra a lui.
- 13 E le figliuole di Tiro imploreranno con doni il [favor del] tuo
volto
[e così pure] tutti i ricchi del popolo.
- 14 Tutta la gloria di lei, figliuola di re, è all'interno [del palazzo]:
con frange d'oro [è adorna], 15 ravvolta in variopinto abbiglia-
mento.
Son condotte al re le fanciulle del suo seguito,
le sue damigelle ti son presentate, [o re].
- 16 Son condotte con letizia ed esultanza,
son introdotte nel palazzo del re.
- 17 Al posto de' tuoi padri, [o re] staranno i tuoi figliuoli:
li costituirai principi su tutta la terra.
- 18 Ricorderanno il tuo nome di generazione in generazione;
perciò i popoli ti celebreranno in eterno e ne' secoli.

Canto di vittoria.

45 - Al corifeo. Dei figliuoli di Core. Per gli arcani. Salmo.

- 1 Iddio nostro è rifugio e forza,
aiuto nelle tribolazioni che ci colpiscono tanto.
- 2 Perciò non temiamo, si scuota per loro la terra,
e precipitino i monti nel cuor del mare,
4 rumoreggino e si sconvolgano i suoi flutti,
tremino i monti per la sua violenza!
[Il Signore delle schiere è con noi,
nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.]
- 5 Il corso d'un fiume rallegra la città di Dio,
[che] l'Altissimo ha consacrato a suo tabernacolo.
- 6 Iddio è in mezzo a lei, essa non vacillerà:
la soccorre Iddio da' primi albori del mattino.

7 o Dio: appellativo dato al Messia; ma l'ebraico si può anche tradurre: *Il tuo trono di Dio per i secoli, ecc.*

11 Il discorso è rivolto alla sposa regina.

12 La Vulgata: ... è il Signore Dio tuo e l'adoreranno.

16 palazzo del re: la Vulgata: tempio del re.

17 staranno: la Vulgata: sono nati.

1 Per gli arcani: Per voci soprane: vedi l'Introduzione.

2 L'ebraico: Iddio è per noi rifugio e forza, di molto aiuto nelle tribolazioni Egli si ritrova.

4 Il ritornello *Il Signore, ecc.* manca anche nell'ebraico, certamente per disattenzione di copisti.

5 La città di Dio è Gerusalemme, la quale però non ha alcun fiume; questo dunque è simbolico (cfr. *Ezechiele, 47*), e raffigura l'abbondanza delle grazie divine.

⁷ Si turbano i popoli, traballano i regni:

e' fa udir la sua voce [e] si sconvolge la terra!

⁸ Il Signore delle schiere è con noi,
nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.

⁹ Venite, vedete le opere del Signore,
quali prodigi e' fa sulla terra!

¹⁰ Spazza via le guerre sino ai confini della terra:
spezza l'arco e rompe le lance,
e brucia gli scudi nel fuoco!

¹¹ « Smettete, [o nemici del mio popolo], e riconoscete ch' io sono
Iddio.

Eccelso io sono tra le genti, e eccelso sulla terra! »

¹² Il Signore delle schiere è con noi,
nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.

Inno a Dio, re supremo di tutta la terra.

46 - Al corifeo. De' figliuoli di Core. Salmo.

² Popoli tutti, battete le mani,
acclamate Iddio con voce d'esultanza;

³ perchè il Signore, l' Eccelso, è terribile,
un gran re su tutta la terra.

⁴ Ha assoggettato i popoli a noi
e nazioni sotto i nostri piedi.

⁵ Ha scelto egli per noi il nostro retaggio,
la magnificenza di Giacobbe, ch'egli predilige.

⁶ È acceso Iddio tra il giubilo,
e il Signore tra lo squillar della tromba.

⁷ Inneggiate al nostro Dio, inneggiate!

⁸ Poichè re di tutta la terra è Iddio;
inneggiate con arte.

⁹ Regna Iddio sulle genti,
Iddio è assiso sul suo santo trono.

¹⁰ I principi de' popoli s'adunano
col [popolo del] Dio d'Abramo;
perchè di Dio sono i potenti della terra,
e sommamente eccelso egli è!

Iddio protettore invitto di Gerusalemme.

47 - Salmo-cantico de' figliuoli di Core. Per il secondo giorno della settimana.

² Grande è il Signore
e altamente da lodare
nella città del nostro Dio,
sul monte, santo di lui.

³ Sta saldo [e si solleva magnifico]
tra l'esultanza di tutta la terra,
il monte Sion.

Il lato di settentrione
è la città del gran re.

⁴ Iddio ne' suoi palazzi,
si fa conoscere, quando la difende.

⁵ nostro retaggio: la Vulgata: suo retaggio.

¹⁰ perchè di Dio sono, ecc.: la Vulgata: perchè gli dèi potenti della terra grandemente si sono esaltati.

¹ L'ebraico non ha: Per il secondo giorno, ecc.

⁴ quando la difende: l'ebraico: quale baluardo.

- 5 Perchè, ecco i re della terra s'adunarono,
 s'avanzarono insieme [contro di lei];
 6 [ma] al veder[lo] restaron sbalorditi,
 furon turbati, volsero in fuga.
 7 Tremore li colse là,
 doglie come di partoriente:
 8 [così] col vento furente tu infrangi
 le navi di Tarsis!
 9 Come avevamo [già] udito, così abbiamo [ora] visto
 nella città del Signore delle schiere
 nella città del nostro Dio:
 Iddio l'ha stabilita in eterno!
 10 Noi meditiamo, o Dio, il tuo favore
 nel mezzo del tuo tempio.
 11 Come il tuo nome, così la tua lode,
 [si spande] sino ai confini della terra.
 Di giustizia è piena la tua destra:
 12 si rallegra il monte Sion
 ed esultan le figlie di Giuda,
 a motivo, de' tuoi giudizi, o Signore.
 13 Circondate Sion e giratele intorno,
 contate le sue torri,
 14 ponete mente alla sua fortezza,
 contemplate i suoi palazzi,
 per raccontare alla generazione ventura,
 15 che tale è Iddio,
 il Dio nostro in eterno e ne' secoli.
 Egli ci governerà in perpetuo!

L'enigma della prosperità degli empl.

48 - Al corifeo. De' figliuoli di Core. Salmo.

- 1 Udite questo, voi popoli tutti,
 prestate orecchio, voi tutti che abitate il mondo,
 2 figli del volgo e figli di nobili,
 ricchi e poveri insieme.
 3 La mia bocca proferirà sapienza
 e la meditazione del mio cuore [genererà] il senno.
 4 Piegherò a una parabola il mio orecchio,
 esporrò sulla cetra il mio enigma.
 5 Perchè temerei nel giorno dell'avversità,
 [quando] l'iniquità de' miei insidiatori mi circonda,
 6 i quali confidano nella lor forza,
 e nella moltitudine di lor ricchezze si gloriano?
 7 Nessun uomo in alcun modo può riscattar suo fratello,
 nè pagherà mai a Dio la propria quietanza,
 8 il prezzo di riscatto per l'anima sua,
 [e invano] si travaglierà in eterno.
 9 Vivrebbe egli dunque sino alla fine,
 10 e non vedrebbe lui la morte,
 mentre vede i saggi morire?

8 *vento furente*: l'ebraico: *vento d'Oriente*. — *navi di Tarsis*: le navi più grosse di quel tempi.

10 *meditiamo*: la Vulgata: *ricevemo*.

12 *le figlie di Giuda*: sono le borgate della tribù di Giuda, che stavano attorno a Sion (Gerusalemme).

13 *contate*: la Vulgata: *narrate nelle*, ecc.

8 *La Vulgata*: *Il fratello non redime, redimerà l'uomo*.

- [No; ma] a un tempo l'insensato e lo stolto periranno
e lasceranno ad altri le loro ricchezze,
12 e i loro sepolcri saran le lor case in eterno
e la dimora loro d'età in età,
[quantunque] abbian imposto i loro nomi alle loro terre.
13 L'uomo mentr'è in auge non ha senno;
si mette al paro de' giumenti irragionevoli
e diviene simile ad essi.
- 14 Questa è la sorte, un laccio per essi,
e [tuttavia] se [ne] complaccion dipoi nel lor ragionare!
15 A mo' di pecore son cacciati negli Inferi,
e la morte li pascerà.
E domineranno su loro i giusti, al mattino,
e [ogni] aiuto cesserà per loro negli Inferi, dopo la lor gloria.
- 16 Ma Dio riscatterà l'anima mia dalla mano degli Inferi,
quando mi prenderà [con sè].
- 17 Non temere quando un uom divien ricco,
e si accresce lo splendore della sua casa.
18 Perchè morendo non prenderà seco tutto questo,
nè scenderà con lui il suo splendore.
- 19 L'anima sua invero sarà benedetta nella sua vita
e ti loderà quando gli farai del bene;
- 20 [ma alla fine] andrà a raggiunger la generazione de' suoi padri,
e in eterno non vedrà la luce.
21 L'uomo mentr'è in auge, non ha senno;
si mette al paro de' giumenti irragionevoli
e divien simile ad essi.

Il vero culto di Dio.

49 - Salmo di Asaf.

- Iddio degli dèi, il Signore parla e convoca la terra
dall'oriente del sole sino all'occidente.
2 Da Sion lo splendore di sua magnificenza [rifulge];
3 Iddio pubblicamente viene, Iddio nostro, e non tace.
Un fuoco divampa dinanzi a lui,
e attorno a lui [infuria] violenta tempesta.
- 4 Chiama il cielo di su in alto
e la terra per giudicare il suo popolo:
5 « Adunate intorno a me i miei fedeli,
che han sancito il mio patto co' sacrifici ».
- 6 E proclamano i cieli la sua giustizia,
poichè Dio è il giudice.
- 7 « Ascolta, popol mio, e ti parlerò,
[ascolta], Israele, e ti attesterò [la mia disapprovazione]
Iddio, Iddio tuo io sono.
- 8 Non per i tuoi sacrifici ti farò rimproveri,
chè i tuoi olocausti son sempre davanti a me.
- 9 Ma io non ho bisogno di prendere i giovenchi dalla tua casa,
nè dalle tue greggi i montoni.
- 10 Perchè miei son tutti gli animali della foresta,
i giumenti sui monti e i buoi.

13 L'ebraico ha: *E l'uomo nel suo splendore non perdura; è simile ai bruti che periscono.*

15 Inferi: vedi al Salmo 6, 6. Il contesto qui è incerto in gran parte.

19 Il senso dell'ebraico è: *Sebbene egli in sua vita si stimasse felice, e ti lodasse perchè tu (Dio) gli facevi del bene, ecc.*

21 Vedi al v. 13.

- 11 Conosco tutti i volatili del cielo,
e la bellezza del campo è a mia disposizione.
- 12 Se avessi fame, non lo direi a te,
poichè mio è il mondo e quanto lo riemple.
- 13 Mangio lo forse carne di tori,
e bevo sangue di montoni?
- 14 Immola a Dio un sacrificio di lode
e compi così verso l'Altissimo i tuoi voti.
- 15 E invocami nel giorno della tribolazione,
e ti libererò e mi renderai onore ».
- 16 E al malvagio dice Iddio:
« Perchè vai tu parlando de' miei precetti,
e ti rechi alla bocca il mio patto,
17 [mentre] hai in odio la correzione
e ti getti le mie parole dietro le spalle?
18 Se vedi un ladro, tu corri con lui,
e con gli adulteri tu fai comunanza.
19 La tua bocca ridonda di malizia
e la tua lingua trama inganni.
20 Sedendo [a conversazione], tu parli contro il tuo fratello,
e contro il figlio di tua madre tu metti scandali.
21 Questo hai fatto e io son stato zitto:
hai creduto empivamente che fossi simile a te.
Ti redarguirò e metterò [ogni cosa] in faccia a te.
22 Badate a questo, o voi che vi dimenticate di Dio,
perchè io non vi dilanii, e non ci sia [poi] chi vi salvi.
23 [Chi offre] sacrificio di lode mi onora,
e questa è la via per cui gli mostrerò la salvezza di Dio ».

Pietà di me, Signore.

[Salmo penitenziale]

50 - Al corifeo. Salmo di David: 2 quando andò da lui il profeta Natan, dopo ch'egli era stato con Betsabea.

- 3 Abbi pietà di me, o Dio, secondo la tua grande bontà,
e secondo la moltitudine delle tue misericordie scancella il mio peccato.
- 4 Lavami abbondantemente dalla mia iniquità,
e dal mio peccato mondami.
- 5 Perchè riconosco la mia iniquità,
e il mio peccato è sempre dinanzi a me.
- 6 Contro te solo ho peccato,
e ho fatto ciò ch'è male a' tuoi occhi.
Sicchè tu sei giustificato nella tua sentenza,
e inattaccabile nel tuo giudizio.
- 7 Ecco infatti nell'iniquità fui concepito,
e ne' peccati mi concepì mia madre!
- 8 Ecco, tuttavia, tu ami la fedeltà,
e recondite e occulte cose di tua sapienza m'hai fatto conoscere.
- 9 Aspergimi con l'issopo e sarò mondo;
lavami, e sarò bianco più della neve.

11 *la bellezza*: l'ebraico: *il morentesi*, ossia il bestiame.

1-2 Per la circostanza storica, vedi 90 *Re*, 12, 1-15.

7 *fui concepito*: l'ebraico: *fui generato*.

8 L'ebraico. *tu ami sincerità nell'interno, nell'intimo mi fai conoscere la sapienza*.

9 *issopo*: la pianticella con cui si compievano aspersioni rituali, quale quella per purificare un lebbroso guarito (cfr. *Levitico*, 14, 4-6).

- 10 Fammi udire gaudio e letizia,
 ed esultino le mie ossa abbattute.
 11 Rivolgi la tua faccia da' miei peccati,
 e tutte le mie iniquità cancella.
 12 Un cuor puro crea in me, o Dio,
 e uno spirito retto [e saldo] rinnova nel mio seno.
 13 Non mi rigettar dalla tua faccia,
 e il tuo santo Spirito non toglier via da me.
 14 Rendimi la giola della tua salvazione,
 e con nobile [e generoso] spirito confortami.
 15 Insegnerò agl' iniqui le tue vie,
 e gli empi ritorneranno a te.
 16 Liberami dal reato di sangue, o Dio, Dio della mia salvezza,
 ed esulterà la mia lingua [celebrando] la tua giustizia.
 17 Signore, apri le mie labbra,
 e la mia bocca annunzierà la tua lode.
 18 Perchè se tu avessi voluto un sacrificio,
 te l'avrei offerto: di olocausti non ti diletta!
 19 Sacrificio [accetto] a Dio è lo spirito compunto:
 un cuor contrito e umiliato, o Dio, tu non disprezzi.
 20 Mostrati benigno, o Signore, per la tua bontà, verso Sion,
 [fa'] che siano edificate le mura di Gerusalemme!
 21 Allora accetterai il sacrificio di giustizia,
 le oblazioni e gli olocausti;
 allora sul tuo altare porranno i giovenchi.

Il calunniatore non resterà impunito.

51 - Al corifeo. Ode di David, ² quando venne l' idumeo Doeg e fece la spia a Saul [dicendo]: « David è venuto in casa di Achimelech ».

- 2 Perchè ti glori della malvagità,
 tu che sei potente in mal fare?
 3 Tutto il dì la tua lingua medita ingiustizia:
 come affilato rasoio commette la frode.
 4 Tu ami il male più del bene,
 l' iniquità [della menzogna] più che il parlare con rettitudine.
 5 Ami ogni parola di rovina,
 o lingua ingannatrice!
 6 Perciò Dio ti abatterà per sempre:
 ti strapperà via e scaccerà dalla tua tenda,
 ti sradicherà dalla terra de' viventi.
 7 Vedranno i giusti e temeranno,
 e rideranno di lui, dicendo:
 8 « Ecco l' uomo che non prese Dio a suo protettore;
 ma sperò nell' abbondanza delle sue ricchezze,
 e prevalse [un tempo] nella sua vanità [maligna]! ».
 9 Ma io son come un olivo fruttifero nella casa di Dio.
 Io spero nella grazia di Dio in eterno e ne' secoli de' secoli.
 10 Darò lode a te in perpetuo, perchè hai agito,
 e considerò nel tuo nome, perchè buono,
 [celebrandolo] al cospetto de' tuoi santi.

² Per la circostanza storica, vedi 1^o Re, 21, 7; 22, 9.

³⁻⁴ L'ebraico ha: ... della malvagità, o eroe! La misericordia di Dio (permane) tuttodì. Rovine medita la tua lingua, quale affilato rasoio operante la frode.

La stolta confidenza dell'empio.

52 - Al corifeo. Per Mahleth. Ode di David.

Lo stolto dice in cuor suo: « Iddio non c'è! ».

² Si son corrotti [gli uomini] e resi abominevoli per le iniquità, non c'è chi faccia il bene.

³ Iddio dal cielo guarda sui figliuoli degli uomini, per veder se c'è [ancora] un savio e qualcuno che cerchi Iddio.

⁴ Tutti han fuorviato, si son insieme corrotti; non c'è chi faccia il bene, non ce n'è neppur uno!

⁵ Non l'intenderanno [una buona volta] tutti questi operatori d'iniquità, che divorano il mio popolo come un tozzo di pane,

⁶ [che] non invocano Dio?

[Pur] trepidavan di spavento, là dove non c'era a temere.

Perchè Iddio disperde le ossa di quel che piacciono agli uomini: furon scherniti, perchè Iddio li disprezza.

⁷ Oh venga da Sion la salvezza d'Israele!

Quando ricondurrà Iddio lo schiavo suo popolo, esulterà Giacobbe e s'allieterà Israele.

Invocazione fiduciosa d'aiuto.

53 - Al corifeo: su strumenti a corda. Ode di David, ² quando vennero gli Zifei e dissero a Saul: « Non è forse David nascosto presso di noi? ».

³ Signore, nel tuo nome salvami, e con la tua potenza fammi giustizia.

⁴ O Dio, ascolta la mia preghiera, presta orecchio alle parole della mia bocca,

⁵ perchè [nemici] stranieri sono insorti contro di me, e de' violenti cercan l'anima mia, e non han Dio dinanzi a' loro occhi.

⁶ Ma ecco, Iddio m'aiuta, e il Signore è il difensore dell'anima mia.

⁷ Rivolgi i mali sui miei nemici e nella tua fedeltà disperdili!

⁸ Di buon grado offrirò a te sacrifici, e darò lode al tuo nome, o Signore, perch'è buono.

⁹ Giacchè, d'ogni tribolazione tu m'hai estratto, e su' miei nemici si posa con sprezzo l'occhio mio.

Supplice grido del giusto oppresso da' nemici e tradito dal più caro amico.

54 - Al corifeo: su strumenti a corda. Ode di David.

² Ascolta, o Signore, la mia preghiera, e non sdegnar la mia supplica.

³ Dammi retta e ascoltami!

Mi rattristo nel mio lamento e mi conturbo,

53, ¹ Per Mahleth: così anche l'ebraico: forse su *aris flebile*. Tutto il salmo è una ripetizione del Salmo 13, con divergenze dovute alla trascrizione.

53, 1-2 Per la circostanza storica, vedi 1^o Re, 23, 14-20; 26, 1 e segg.

- 4 alla voce del nemico,
 per la persecuzione dell'empio.
 Perchè mi gettano addosso ribalderie
 e con furore mi tormentano.
- 5 Il mio cuore è sossopra entro di me,
 e un mortale spavento m'invade.
- 6 Timore e tremore mi son piombati addosso,
 e le tenebre mi avvolgono.
- 7 E dico: « Oh! avessi le ali come una colomba,
 per volarmene via e riposare! ».
- 8 Ecco, fuggirei lontano lontano,
 e mi fermerei nel deserto.
- 9 Aspetterei [là] colui che può salvarmi
 dall'abbattimento dello spirito e dalla tempesta.
- 10 Abbatti[li], o Signore, confondi le loro lingue.
 Perchè vedo malvagità e discordia nella città.
- 11 Giorno e notte va attorno ad essa, sulle sue mura, l'iniquità,
 e la sciagura è dentro di lei ¹² e l'ingiustizia,
 e non s'allontanano dalle sue piazze l'usura e la frode.
- 13 Se un nemico m'avesse insultato,
 l'avrei sopportato,
 e se un che m'odia avesse insolentito contro di me,
 mi sarei forse guardato da lui.
- 14 Ma [se' stato] tu, un'anima stessa con me,
 mia guida e mio intimo,
- 15 [tu], che insieme con me prendevi il dolce cibo,
 e d'accordo procedevamo nella casa di Dio.
- 16 Cada la morte su loro e discendan vivi negli Inferi,
 perchè perversità è nelle lor case, in mezzo a loro.
- 17 Ma io invoco Iddio,
 e il Signore mi salverà.
- 18 La sera e la mattina e a mezzodì mi lamento e gemo,
 ed egli ascolterà la mia voce.
- 19 Libererà [e metterà] in pace l'anima mia da quei che m'assal-
 tano,
 perchè sono in molti che mi sono addosso.
- 20 [Mi] ascolterà Iddio e gli umilierà,
 egli ch'è prima de' secoli.
 Non c'è invero mutamento [in bene] per essi,
 e non temono Dio.
- 21 Stende [l'empio] la sua mano contro gli amici,
 viola il suo patto.
- 22 Molle più del burro è la sua bocca,
 ma è guerra nel suo cuore.
 Più blande dell'oblio son le sue parole,
 e sono invece pugnali.
- 23 Getta sul Signore la tua inquietudine ed egli ti sostenterà,
 non permetterà in eterno il vacillar del giusto.
- 24 Ma tu, o Dio, li trascinerai nella fossa di perdizione.
 I sanguinari e i frodolenti non raggiungeranno la metà de' loro
 giorni;
 ma io confido in te, o Signore.

18 mi lamento e gemo: la Vulgata: *narrerò e annunzierò.*

21-23 La Vulgata: ... la sua mano nel retribuire; contaminarono il suo patto, furono dispersi dall'ira del suo volto e s'avvicinò il suo cuore. Più blande dell'olio, ecc.

Altra sfiduciosa invocazione d'un perseguitato.

55 - Al corifeo. Per il popolo allontanato dal Santuario. Poesia (?) di David, quando s'impadronirono di lui i Filistei in Get.

¹ Abbi pietà di me, o Dio, chè l'uomo mi calpesta,
tutto il dì m'assale e mi tormenta.

² Mi calpestanto i miei nemici tutto il dì,
poichè molti son quelli che mi fan guerra.

³ L'avanzarsi del giorno mi spaventa,
ma io in te confido.

⁴ In Dio, di cui vanto la promessa,
in Dio spero, non temo;
che può farmi un mortale?

⁵ Tutto il dì imprecano al fatti miei;
contro di me [son volti] tutti i loro pensieri, a [mio] danno.

⁶ Si radunan, si rimpiazzano,
spiano i miei passi,
poichè speran la mia vita.

⁷ In nessun modo tu li salverai!
Spezza nell'ira i popoli, o Dio.

⁸ La vita mia t'ho raccontato;
hai raccolto le mie lagrime al tuo cospetto,
conforme alla tua promessa.

⁹ [Perciò] daranno indietro i miei nemici,
nel giorno che t'invocherò.
Oh lo so, che tu sei il mio Dio!

¹⁰ In Dio vanto la parola,
nel Signore vanto la promessa.
In Dio spero, non temo:
che può farmi l'uomo?

¹¹ Su me [Incombono], o Dio, i voti a te fatti,
ch'io renderò quali lodi [e ringraziamenti] a te.

¹² Poichè tu hai strappato l'anima mia da morte,
e i miei piedi dalla caduta;
perch'io cammini dinanzi a Dio,
nella luce de' vivi.

Imperturbata fiducia nella protezione divina.

56 - Al corifeo; [sull'aria]: « Non mandare in malora! ». Ode. Di David, quando se ne fuggì lontano da Saul in una spelunca.

¹ Abbi pietà di me, o Dio, abbi pietà di me,
perchè in te confida l'anima mia,
e all'ombra delle tue ali io mi rifugio,
sino a che passi la calamità.

² Io grido a Dio, all'Altissimo,
al Dio che mi beneficia.

¹ Invece di *Per il popolo allontanato dal Santuario*, l'ebraico ha: *Su « Colomba del silenzio dei lontani »*, che è forse l'inizio d'un noto carme (vedi l'Introduzione). Per la circostanza storica, vedi 1° *Re*, 21, 10 e segg.

² Testo incerto; l'ebraico sembra dire: « Nel giorno in cui dovei temere, mi confido in te ».

³ È lo stesso ritornello del v. 11, ma alterato da cattive trascrizioni: in ambedue i versetti si è tenuto conto dall'ebraico. Altre divergenze sono nei versetti seguenti.

⁴ Ode; vedi al Salmo 15, 1. Per la circostanza storica, vedi 1° *Re*, 21.

- 4 Egli manderà dal cielo [il suo aiuto] e mi libererà
 e abbandonerà al vituperio i miei oppressori.
 Iddio manderà giù il suo favore e la sua fedeltà,
 5 e strapperà l'anima mia di mezzo a' giovani leoni.
 Mi addormento [benchè] turbato!
 [Mi trovo tra] uomini i cui denti son lance e frecce
 e la loro lingua una spada affidata.
 6 Sii esaltato al di sopra de' cieli, o Dio,
 e per tutta la terra [si spanda] la tua gloria.
- 7 Un laccio avevan teso a' miei piedi,
 e avevan curvato l'anima mia.
 Avevan scavato una fossa davanti a me,
 e ci son caduti dentro!
- 8 Pronto è il mio cuore, o Dio, pronto è il mio cuore;
 canterò e inneggerò
 9 Sorgi gloria mia!
 sorgi arpa e cetra!
 Vo' destarmi all'aurora.
- 10 Ti celebrerò tra i popoli, o Signore,
 e inneggerò a te tra le genti.
- 11 Perchè s'inalza sino al cielo la tua misericordia,
 e sino alle nubi la tua fedeltà.
 12 Sii esaltato al di sopra de' cieli, o Dio,
 e su tutta la terra [si spanda] la tua gloria.

Contro gl' ingiusti magistrati.

57 - Al corifeo: « Non mandare in malora! ». Di David. Ode.

- 1 Parlate voi davvero con giustizia?
 giudicate voi con rettitudine, o figliuoli degli uomini?
 2 [Mai più!] Giacchè in cuor vostro operate iniquità,
 nel paese le vostre mani tramano ingiustizie.
- 3 Traviati son gli empi sin dal seno materno,
 aberran sin dall'utero, dicono il falso.
- 4 Han veleno a somiglianza della serpe,
 [son] come una vipera sorda, che si tappa gli orecchi,
 5 che non vuole udir la voce degl' incantatori
 e del mago sapiente in incantesimi.
- 6 Iddio stritolò loro i denti in bocca,
 le mascelle de' leoni spezzò il Signore.
- 7 Si dileguino come acqua che scorre:
 tenda l'arco [Iddio] sino a che stramazzone.
- 8 Come cera, chi si strugge, scompaiono:
 cada il fuoco su [loro] e non vedan [più] il sole!
- 9 Prima che le vostre caldaie sentano il [calore del] pruno,
 verde ancora o bruciato lo spazzi via con ira [Iddio] in un tur-
 bine.
- 10 S'allieterà il giusto quando vedrà la vendetta,
 le sue mani laverà nel sangue dell'empio.
- 11 E dirà [ogni] uomo: « Sì, v'ha frutto per il giusto,
 sì, c'è un Dio che giudica sulla terra! ».

1 Cfr. Salmo 56, 1.

2 veleno: la Vulgata: furere.

9 Prima che le vostre, ecc.: così l'ebraico, benchè non chiaro; ma anche più oscura è la Vulgata.

11 mani: l'ebraico: piedi (calpestando).

Che Dio disperda gli empi persecutori.

58 - Al corifeo: « Non mandare in malora! ». Ode. Di David, quando Saul mandò ad assediare la casa, per ucciderlo.

- ² Salvami da' miei nemici, o mio Dio,
e liberami da' miei assalitori.
- ³ Salvami dagli operatori d' iniquità
e dagli uomini sanguinari scampami.
- ⁴ Perché ecco han preso a [insidiar] l'anima mia,
m'aggrediscono i violenti.
- ⁵ Nè [c'è] mia colpa nè peccato, o Signore:
senza iniquità ho corso [la mia via] e indirizzato [i miei passi].
- ⁶ Sorgi incontro a me, e guarda!
E tu, Signore, Dio degli eserciti, Dio d'Israele,
volgiti a visitare tutte le genti:
non aver pietà di nessuno di quei che fanno il male.
- ⁷ Tornan la sera,
sono affamati come cani
e s'aggirano intorno alla città.
- ⁸ Ecco, parlan [rabbiosamente] con la lor bocca,
e una spada è sulle loro labbra.
Perchè [dicono]: « Chi ci sente? ».
- ⁹ Ma tu, o Signore, ti ridi di loro,
non conti per nulla tutte le genti.
- ¹⁰ [Tu sei] mia fortezza, io veglierò verso te,
perchè tu sei, o Dio, il mio protettore.
- ¹¹ La misericordia del mio Dio mi verrà incontro!
- ¹² Iddio mi farà vedere [il trionfo] sui miei nemici!
Non gli uccidere, che non se ne dimentichi il mio popolo;
[ma] disperdili con la tua potenza e abbattili,
o protettor mio, o Signore,
- ¹³ [per] la colpa della lor bocca, [per] la parola delle loro labbra.
E sian presi al faccio nella loro superbia
e per l'imprecazione e la menzogna si risappian [travolti] ¹⁴ nello
sterminio,
nell'ira dello sterminio, e più non siano.
E si sappia che Dio regna su Giacobbe
e [sino] alla estremità delle terre.
- ¹⁵ Tornan la sera,
sono affamati come cani
e s'aggirano intorno alla città.
- ¹⁶ Van vagolando per sfamarsi,
e se non trovano da satollarsi, abbalano.
- ¹⁷ Ma io canterò la tua potenza,
ed esulterò il mattino [celebrando] la tua bontà;
perchè ti se' fatto il mio protettore;
e il mio rifugio nel dì dell'angustia.
- ¹⁸ O mio soccorritore, a te inneggerò
perchè, o Dio, sei tu il mio protettore;
[tu sei], o mio Dio, la misericordia per me!

¹ Cfr. Salmo 56, 1. Per la circostanza storica, vedi 1^o Re, 19, 11 e segg.

⁷ È il ritornello ripetuto al v. 15.

¹⁰ Cfr. v. 18.

Dopo la sconfitta. — Sperando nella futura vittoria.

59 - Al corifeo: sopra « Giglio del testimonio ». Ode [Carme] didattico (?) di David. ² Quando egli mise a ferro e fuoco la Siria mesopotamica e [la Siria di] Sobal, e Joab tornò indietro e battè l' Idumea nella valle delle saline, [sconfiggendo] dodicimila [soldati].

- ³ O Dio, ci hai rigettati e disfatti;
 ti sei sdegnato: restaura le nostre forze!
⁴ Hai scosso la terra nostra e l' hai squarciata:
 risana le sue crepe, poichè rovina!
⁵ Hai fatto provare al tuo popolo cose dure,
 ci hai abbeverato con vino d'angoscia.
⁶ [Tuttavia] a quei che ti temono hai [già] dato un vessillo,
 onde sfuggano all'arco [de' nemici].
 Perchè sian liberati i tuoi diletti,
⁷ salva [li] con la tua destra ed esaudiscimi.

- ⁸ Dio parlò nel santuario:
 « Esulterò: spartirò Sichem,
 e la valle di Succoth misurerò.
⁹ Mio è Galaad e mio è Manasse,
 ed Efraim è la difesa del mio capo;
 Giuda è il mio scettro.
¹⁰ Moab è il catino del mio lavacro,
 in Idumea stendo il mio calzare,
 a me i Filistei sono soggetti ».
¹¹ Chi mi condurrà nella città fortificata?
 chi mi condurrà sino in Idumea?
¹² Non tu forse, o Dio, che ci hai rigettati,
 e più non uscisti, o Dio, co' nostri eserciti?
¹³ Dacci aiuto tu [e liberaci] dalla tribolazione,
 perchè vano è il soccorso dell'uomo.
¹⁴ Con Dio noi faremo prodezze,
 ed egli annienterà i nostri oppressori!

Preghiera dell'esilio.

60 - Al corifeo: su strumenti a corda. Di David.

- ² Ascolta, o Dio, la mia supplica,
 presta attenzione alla mia preghiera.
³ Dall'estremità della terra io grido a te, mentre angosciato è il mio cuore:
 sur una rupe innalzami, sii guida a me!
⁴ Perchè tu sei la mia speranza,
 una torre forte contro il nemico.

¹ Sopra « Giglio del testimonio »; così l'ebraico: forse è l'inizio di una nota canzone (vedi l'Introduzione).

² Per la circostanza storica, vedi *1^o Re*, 8, 3-14; 10, 13 e segg.

³ L'ebraico dice: « ... onde essa s'innalzò per la (tua) verità ». Il tratto da *Perchè sian liberati* sino in fondo al salmo, ritorna nel *Salmo* 107, 7-14.

⁴ *valle di Succoth*: a oriente di Sichem, presso il Giordano; la Vulgata traduce il nome proprio ebraico, *valle dei tabernacoli*. — *misurerò*: come mio possedimento.

⁵ *mio scettro*: la Vulgata: *mio re*.

⁶ *mio lavacro*: la Vulgata: *mia speranza*: tutta la frase come la seguente, allude a servigi da schiavi.

⁷ L'ebraico dice: « ... innalzami su rupe per me inaccessibile ».

- 5 Abiterò nel tuo padiglione per sempre,
 mi riparerò all'ombra delle tue ali.
 6 Perché tu, o Dio, ascolti la mia preghiera,
 doni il retaggio a quei che temono il tuo nome.
 7 [Nuovi] giorni aggiungi ai giorni del re,
 i suoi anni [prolunga] di generazione in generazione!
 8 Rimanga [sul trono] in eterno al cospetto di Dio:
 clemenza e fedeltà lasciagli, che lo proteggano.
 9 Così inneggerò al tuo nome per i secoli,
 e scioglierò i miei voti di giorno in giorno.

Fiducia in Dio.

61 - Al corifeo. Per (?) Iditun. Salmo di David.

- 2 Oh! si riposa su Dio l'anima mia:
 da lui viene infatti la mia salvezza.
 3 Poichè egli è il mio Dio e il mio salvatore,
 [egli] il mio difensore: non sarò scosso soverchio!
 4 Fino a quando vi getterete contro un uomo,
 per uccider[lo] tutti insieme,
 come [contro] una parete cadente
 e una crollante maceria?
 5 Pensano [solo] ad abbattere la mia dignità,
 si compiacciono nella menzogna:
 benedicono con la bocca,
 maledicono col cuore.
 6 Oh! riposati su Dio, anima mia;
 perchè da lui vien la mia speranza!
 7 Giacchè egli è il mio Dio e il mio salvatore,
 [egli] il mio soccorritore: non sarò scosso!
 8 In Dio sta la mia salvezza e la mia gloria;
 la rocca della mia difesa e la mia speranza è in Dio.
 9 Sperate in lui voi tutti del [suo] popolo,
 effondete al suo cospetto i vostri cuori.
 Iddio è il nostro aiuto in eterno.
 10 Oh sì! vani sono i figliuoli degli uomini,
 bugiardi i figliuoli degli uomini, [messi che sian] sulla bilancia,
 così da ingannare del pari per la loro fatuità.
 11 Non confidate nelle iniquità,
 e le rapine non agognate;
 se le ricchezze abbondano,
 non riponete [in esse] il cuore.
 12 Una volta [per sempre] ha parlato Iddio,
 e queste due cose ho udito:
 13 che la potenza è in Dio,
 e in te, o Signore, la benignità.
 Perchè tu rendi a ciascuno secondo le sue opere.

60, 8 *La Vulgata: ... la misericordia e verità di lui chi ricercherà?*

3 *il mio Dio: l'ebraico: la mia rocca.*

5 *si compiacciono nella menzogna: la Vulgata: io corsi nella sete (?)*

61, 8 *rocca della mia difesa: la Vulgata: Dio della mia, ecc. (cfr. v. 3).*

10 *L'ebraico: ... messi sulla bilancia, sono meno che un soffio tutt'insieme.*

Sospiro al tempio dall'estillo.

62 - Salmo di David: quando era nel deserto dell' Idumea.

- 1** Dio, Dio mio, sin dall'alba io ti cerco:
è assetata di te l'anima mia,
ed oh! quanto [anela] a te la mia carne
2 in [questa] terra deserta, impraticabile e senz'acqua!
Così [anelando, un tempo] a te mi presentavo nel tempio,
per contemplar la tua potenza e la tua gloria.
3 Poichè la tua grazia val meglio della vita,
le mie labbra ti loderanno!
4 Così ti benedirò nella mia vita,
e nel tuo nome solleverò le mie mani.
5 Quasi di grasso e di midollo si sazierà l'anima mia,
e con labbra esultanti [ti] loderà la mia bocca.
6 Sì, mi son ricordato di te sul mio giaciglio,
nelle veglie io ripenso a te!
7 Perchè tu sei il mio aiuto
e all'ombra delle tue ali esulto;
8 s'è attaccata a te l'anima mia,
e mi sostiene la tua destra!
9 E invano essi insidiano la mia vita:
se n'andranno qui nelle viscere della terra.
10 Saranno abbandonati in poter della spada,
preda saran di sciacalli.
11 Ma il re si rallegrerà in Dio;
si glorieranno quanti giurano per lui,
perchè sarà tappata la bocca di chi iniquamente parla.

Contro i perfidi calunniatori.

63 - Al corito. Salmo di David.

- 1** Ascolta, o Dio, la mia preghiera, quando ti supplico;
dal timor del nemico libera la mia vita.
2 Proteggimi dalle congiure de' malvagi,
dalla turba degli operatori d'iniquità.
3 Perchè affilan come una spada le loro lingue,
tendon [come] un arco l'acerba parola,
4 per saettare in agguato l'innocente;
all'improvviso lo saettano, e non hanno paura.
5 Si rafforzano nel loro pravo disegno,
si concertano per tender ben nascosti i lacci,
si dicono: « Chi li vedrà? ».
6 Macchinano perfidie,
vengono meno a forza di stillarsi il cervello,
apre ciascuno il cuore a un orgoglio profondo.
7 Ma Dio sarà esaltato!
freccie di fanciulli son le ferite [fatte] da essi,

62, 1 dell' Idumea: l'ebraico: di Giuda. Nel primo caso cfr. *10 Re, 23, 16*; nel secondo cfr. *9° Re, 15, 23* e segg.

63, 2 Proteggimi: la Vulgata: *Mi proteggesti.*

7-8 L'ebraico dice: « *Meditano delitti [Esclamano:] - Siamo pronti! E già deciso! - E l'interno d'ognuno e il cuore è cupo. Ma Dio scoccherà contro essi una freccia, all'istante avranno colpiti, ecc.* ».

- ⁹ e le loro lingue rovinan su loro.
 Si turban quanti li vedono,
¹⁰ e ogni uomo è preso da timore.
 E raccontan le opere di Dio,
 e intendon le sue geste.
¹¹ Si rallegrerà il giusto nel Signore e [si rifugerà] e confiderà
 in lui,
 e trionferanno tutti i retti di cuore.

Inno all' Onnipotente, fecondatore benigno della terra.

64 - Al corifeo. Salmo di David. Cantico di Geremia ed Ezechiele per il popolo esultante, quando principiavano a partire.

- ² A te si convien l' inno, o Dio, in Sion,
 a te si renderà il voto in Gerusalemme.
³ Ascolta la mia preghiera:
 a te ricorre ogni mortale.
⁴ Le parole degli empì han prevalso su noi;
 ma alle nostre empietà tu perdonerai propizio.
⁵ Beato colui che tu eleggi e avvicini [a te],
 [perchè] dimori ne' tuoi atrii.
 Ci sazieremo de' beni della tua casa:
 santo è il tuo tempio, ⁶ mirabile nella giustizia.
 Esaudiscici,
 o Dio salvatore nostro,
 speranza d'ogni estremo angolo della terra,
 e [di quei che son] nel mare, lontano:
⁷ tu, che stabilisci i monti con la tua forza,
 cinto di potenza,
⁸ tu che sconvolgi il profondo del mare,
 il fragor de' suoi flutti.
 S'agitan le genti,
⁹ e temono gli abitanti degli [estremi] confini a cagion de' tuoi
 portenti.
 Le porte del mattino e della sera
 tu riempi di giubilo.
¹⁰ Tu visiti la terra e l'abbeveri,
 copiosamente l'arricchisci.
 Il fiume di Dio è colmo di acque,
 con esso tu prepari il [frumento], cibo degli uomini:
 tale è invero la sua preparazione.
¹¹ Irriga i suoi solchi, moltiplica i suoi germogli:
 delle sue plogge si allieterà germinando.
¹² Benedici il coronamento dell'anno [oggetto] della tua bontà,
 e i tuoi campi si riempiranno d'ubertà.
¹³ S'impingueranno i bei [prati] del deserto,
 e di giubilo le colline si cingeranno.
¹⁴ Si riveston gli arieti de' greggi,
 e le valli abbonderan di frumento.
 Levan la voce e inneggiano!

¹ L'indicazione di Geremia... a partire manca nell'ebraico: e giustamente.

⁸ sconvolgi: l'ebraico: acquieti. — S'agitan le genti: l'ebraico: E l'agitarsi delle genti.

⁹ Le porte del mattino e della sera: donde entra ed esce il sole: l'oriente e l'occidente.

Ringraziamento a Dio liberatore.

65 - Al corifeo. Cantico-salmo della risurrezione.

Giubliate a Dio, o [abitanti della] terra tutta,

² inneggiate al mio nome,
date gloria alla sua lode.

³ Dite a Dio: « Come son terribili le tue opere, o Signore!
Per la grandezza della tua potenza t'adulano i tuoi nemici!

⁴ Tutta la terra ti adori,
e inneggi a te, inneggi al tuo nome ».

⁵ Venite e vedete le opere di Dio,
terribile ne' suoi consigli verso i figliuoli degli uomini!

⁶ Egli ha mutato il mare in [terra] asciutta,
attraverso il flume son passati a piedi!
Esultiamo in lui:

⁷ egli domina con la sua potenza in eterno!
I suoi occhi vigilan sulle genti:
che i ribelli non s'esaltino in loro stessi!

⁸ Benedite, o genti, il nostro Dio,
e fate risonar la sua lode.

⁹ Egli ha rimesso in vita l'anima mia,
e non ha fatto vacillare i miei piedi.

¹⁰ Perchè tu ci hai provati, o Dio,
ci hai saggiati col fuoco, come si saggia l'argento.

¹¹ Ci hai tratti nel laccio,
hai caricato tribolazioni sulle nostre spalle,

¹² ci hai lasciato pestare il capo dagli uomini,
siam passati per il fuoco e l'acqua:
poi ci hai menati fuori al refrigerio!

¹³ Verrò nella tua casa con olocaustì,
renderò a te i miei voti,

¹⁴ [i voti] che han proferito le mie labbra
e ha pronunziato la mia bocca nella mia tribolazione.

¹⁵ Pingui olocaustì t'offrirò con fumo d'arieti,
ti offrirò bovi e montoni.

¹⁶ Venite, ascoltate e vi racconterò, o voi tutti che temete Dio,
quanto egli ha fatto per l'anima mia.

¹⁷ A lui ho gridato con la mia bocca
e l'ho esaltato con la mia lingua.

¹⁸ Se all' iniquità io avessi mirato nel mio cuore,
non m'avrebbe ascoltato il Signore.

[Ma poichè ciò non era], ¹⁹ perciò m'ha ascoltato Iddio,
e ha prestato attenzione alla voce della mia supplica.

²⁰ Sia benedetto Iddio, che non ha rigettata la mia preghiera,
nè [allontanata] la sua grazia da me!

Preghiera e lode.

66 - Al corifeo: su strumenti a corda. Salmo-cantico di David.

² Iddio abbia pietà di noi e ci benedica,
faccia splendor su noi il suo volto e abbia pietà di noi.

¹ della risurrezione: manca nell'ebraico.

⁶ Allusione ai passaggi miracolosi del mare Rosso (Esodo, 14, 21 e segg.) e del fiume Giordano (Giosuè, 3, 14 e segg.).

¹ di David: manca nell'ebraico.

³ Affinchè noi conosciamo in terra la tua via,
tra le Genti tutte la tua salvezza.

⁴ Ti celebrino i popoli, o Dio,
ti celebrino i popoli tutti!

⁵ S'allietino ed esultin le Genti,
perchè giudichi i popoli con equità
e le Genti sulla terra governi.

⁶ Ti celebrino i popoli, o Dio,
ti celebrino i popoli tutti!

⁷ La terra ha dato il suo frutto!
Ci benedica Iddio, il nostro Dio,

⁸ ci benedica Iddio
e lo temano tutti i confini della terra!

[Ti celebrino i popoli, o Dio,
ti celebrino i popoli tutti!]

Canto trionfale.

67 - Al corifeo. Salmo-cantico di David.

² Sorga Iddio e sian dispersi i suoi nemici,
e fuggan, quei che l'odiano, davanti alla sua faccia.

³ Come si dilegua il fumo, si dileguino:
come si scioglie la cera davanti al fuoco,
così periscan gli empi in faccia a Dio.

⁴ E i giusti tripudino ed esultino al cospetto di Dio,
e gioiscan per l'allegrezza.

⁵ Cantate a Dio, inneggiate al suo nome,
spianate la via a colui che s'avanza per i deserti:
il suo nome è il Signore, esultate al suo cospetto.
Si sbigottiranno [gli empi] alla presenza di lui.

⁶ Padre degli orfani e giudice delle vedove,
Dio sta nella sua santa dimora,

⁷ Iddio, che dà ai solitari una casa,
che libera i prigionieri con forza:
soltanto i ribelli restan nella steppa!

⁸ O Dio, quando uscisti alla testa del tuo popolo,
quando traversasti il deserto,

⁹ la terra si scosse e i cieli gocciolarono,
di fronte al Dio del Sinai, di fronte al Dio d'Israele.

¹⁰ Una spontanea pioggia tu largisti al tuo retaggio,
e stanco ch'è fu, tu lo ristorasti.

¹¹ I tuoi animali si fermarono in mezzo ad esso:
tu provvedesti al povero, o Dio, nella tua bontà.

¹² Il Signore fa parlare i messaggeri per la sua molta prodezza:

¹³ i re degli eserciti fuggono, fuggono,
e la venusta [signora] della casa spartisce le spoglie.

67, ⁸ per i deserti: la Vulgata: *sull'occidente*. — il suo nome è il Signore; l'ebraico: *il suo nome è Jah(vè)* (vedi *Esodo*, 3, 14).

⁷ Traduzione corretta sull'ebraico.

⁸ e segg. Si accennano i portenti che accompagnarono l'uscita degli Ebrei dall'Egitto e il loro viaggio nel deserto.

⁹ L'ebraico ha: i cieli si liquefecero dinanzi a Dio, lo stesso Sinai (si scosse) dinanzi a Dio, Dio d'Israele.

¹⁰ pioggia: forse la manna.

¹¹ animali: forse le quaglie.

¹² e segg. Si accenna alla conquista della Palestina da parte degli Ebrei. In genere, il testo è dubbio ed oscuro.

¹³ venusta [signora], massaja, casalinga; è forse un'allusione alle gesta di Debora (*Giudici*, 4-5). La Vulgata traduce altrimenti.

- 14 Oh! riposate entro i sortiti confini;
le ali della colomba sono argentate,
e l'estremità del dorso ha il pallore dell'oro!
- 15 Mentre il celeste [nume] disperdeva i re su quella [terra],
biancheggiavan di neve le pendici sul Selmon.
- 16 Monte di Dio, monte ferace,
monte opimo, monte ferace!
- 17 Perchè guardate i monti opimi?
[È Sion] il monte in cui s'è compiaciuto Iddio di abitare:
e Invero ci abiterà per sempre.
- 18 I carri di Dio son decine di migliaia, [v'è] migliaia di giubilanti:
il Signore viene dal Sinai nel santuario.
- 19 Tu ascendi in alto [sul Sion], trascini dietro prigionieri,
ricevi doni tra gli uomini;
sì, anche [tra] i ribelli, perchè ci abiti il Signore Iddio in eterno.
- 20 Benedetto il Signore Iddio ogni giorno!
Prosperare rende a noi le vie Iddio della nostra salvezza.
- 21 Il nostro Dio è un Dio che salva,
e in mano del Signore Iddio è lo scampo da morte.
- 22 Ma Dio schiaccerà il capo de' suoi nemici,
il cocuzzolo capelluto di quei che camminano ne' loro delitti.
- 23 Ha detto il Signore: « Da Basan [li] ricondurrò,
[li] ricondurrò dal fondo del mare!
- 24 affinché si tuffi, [o Israele], il tuo piede nel sangue,
e la lingua de' tuoi cani n'[abbia] la sua parte succhiandolo da' nemici ».
- 25 Vedono la tua avanzata, o Dio,
l'avanzata del mio Dio, del mio re, nel santuario.
- 26 Precedono i cantori uniti ai sonatori di cetra,
in mezzo a fanciulle sonatrici di cembali.
- 27 Nelle adunanze benedite Iddio,
[benedite] il Signore, [voi scaturiti] dalla fonte d'Israele!
- 28 [Ecco] là Beniamino, il giovane, in rapimento di spirito,
i principi di Giuda, i loro capi,
i principi di Zabulon, i principi di Neftali.
- 29 Comanda, o Dio, alla tua possanza,
rafferma, o Dio, ciò che hai fatto per noi.
- 30 Dal tuo tempio in Gerusalemme
t'offriran doni i re.
- 31 Minaccia la bestia de' canneti,
la torma de' tori tra le vacche de' popoli:
che si prostrin con pezzi d'argento!
Disperdi le nazioni che voglion le guerre.
- 32 Verranno [allora] ambasciatori dall' Egitto,
l' Etiopia stenderà le sue mani a Dio.

11 Oh! riposate...: sembra un biasimo per non aver partecipato alla vittoriosa battaglia (di Debora?), analogo al biasimo di *Giudici*, 5, 16 e segg., 23. La colomba può essere un emblema del vittorioso Israele.

15 Selmon: monte nella regione del Basan (cfr. vv. 16 e 23).

16 monte ferace: l'ebraico: monte di Basan (2 volte).

17 L'ebraico si può tradurre: *Perchè guardate con invidia, o monti elevati, il monte che Dio prescelse a sua dimora!*

26 cantori: la Vulgata: principi.

31 la bestia de' canneti: forse l'ippopotamo o il coccodrillo, simbolo dell' Egitto: la torma dei tori, ecc., i principi con i vari popoli pagani. Ma probabilmente il passo conteneva originariamente l'elenco dei doni ricordati nel v. 30.

- 33** Regni della terra, cantate a Dio,
 inneggiate al Signore,
 inneggiate a colui ³⁴ che se ne viene a cavallo dal sommo cielo
 verso oriente!
 Ecco egli dà alla sua voce suono potente.
- 35** Date gloria a Dio!
 Sopra Israele è la sua magnificenza,
 e la sua potenza nelle nubi.
- 36** Mirabile è Dio nel suo santuario:
 Iddio d'Israele, è lui che dà valore e forza al suo popolo.
 Benedetto sia Iddio!

Ansiosa supplica del giusto perseguitato.

[Salmo messianico]

68 - Al cecifeo: su « Gigli ». Di David.

- 1** Salvami, o Dio,
 perchè son penetrate le acque sino all'anima mia;
2 sono immerso nel fango profondo
 e non c'è un punto d'appoggio;
 son caduto in fondo al mare
 e la tempesta mi sommerge.
- 4** Mi son stancato a gridare, roca è la mia gola;
 si logorano i miei occhi nell'aspettare il mio Dio.
- 5** Son più numerosi de' capelli del mio capo
 quei che m'odian senza motivo;
 forti sono i miei nemici che ingiustamente mi perseguitano:
 quel che non ho rapito, mi tocca restituire!
- 6** O Dio, tu sai la mia stoltezza,
 e i miei falli non ti son nascosti.
- 7** Non arrossiscan per me
 quei che sperano in te, o Signore, Signore degli eserciti
 non sian svergognati a motivo di me
 quei che ti cercano, o Dio d'Israele!
- 8** Giacchè per te io sopporto l'obbrobrio,
 e la vergogna copre il mio volto.
- 9** Uno straniero son diventato per i miei fratelli
 e un forestiero per i figli di mia madre.
- 10** Perchè lo zelo della tua casa m'ha divorato
 e gl'insulti de' tuoi ingiuratori son ricaduti su me.
- 11** Ho afflitto col digiuno l'anima mia,
 e n'è derivato obbrobrio per me:
- 12** ho messo per mia veste un sacco,
 e son diventato la favola loro.
- 13** Sparlan di me quei che siedono alle porte,
 e fan canzonette su me i bevitori di vino.
- 14** Ma io la mia preghiera [rivolgo] a te, o Signore:
 il tempo della benevolenza [è giunto già], o Dio.
 Nella grandezza della tua bontà esaudiscimi,
 con la fedeltà del tuo soccorso!
- 15** Tirami su dal fango, ch'io non affondi;
 liberami dai quei che m'odiano e dalla profondità delle acque.

1 su « Gigli »: vedi al Salmo 44, 1.

2 acque: simbolo di sventura.

5 Cfr. Giovanni, 15, 25.

10 Cfr. Giovanni, 2, 17; Romani, 15, 1.

- 16 Non mi sommerga la tempesta de' flutti,
 nè m'ingoi la voragine,
 e non serri su me
 la fossa la sua bocca.
- 17 Esaudiscimi, o Signore, perchè la tua pietà è benigna:
 secondo la moltitudine delle tue misericordie china lo sguardo
 su me!
- 18 Non voltar la faccia dal tuo servo;
 poichè son nell'angustia, affrettati ad esaudirmi!
- 19 Vieni all'anima mia e liberala:
 per via de' miei nemici, salvami!
- 20 Tu sai il mio obbrobrio, la mia vergogna e l'ignominia mia:
 21 al tuo cospetto son tutti i miei persecutori.
 L'oltraggio ha spezzato il mio cuore e sono affranto.
 E ho atteso chi s'attristasse con me e non c'è stato,
 e chi mi consolasse e non l'ho trovato.
- 22 E flele m'ha dato per cibo,
 e nella mia sete m'hanno abbeverato d'aceto.
- 23 La loro mensa diventi dinanzi ad essi un laccio
 e un castigo e una pietra d'inciampo.
- 24 Si offuschino i loro occhi, sì da non vederci [più],
 e il loro dorso tieni curvo sempre.
- 25 Versa su loro l'ira tua
 e il furore dell'ira tua gli afferri!
- 26 Sia desolata la loro casa
 e sotto le tende loro non ci sia chi abiti.
- 27 Perchè colui che tu avevi colpito, essi han perseguitato,
 e il dolor delle mie piaghe [hanno accresciuto].
- 28 Aggiungi iniquità alla loro iniquità,
 e non abbiamo accesso alla tua giustizia.
- 29 Sian cancellati dal libro de' viventi,
 e tra i giusti non siano iscritti!
- 30 Io son misero e dolente;
 il tuo soccorso salutare, o Dio, mi sollevi!
- 31 Celebrerò il nome di Dio con un cantico,
 lo magnificherò con una laude.
- 32 E piacerà [questo] a Dio più d'un giovenco,
 [più d'un] giovane [toro], che ha messo corna e unghie.
- 33 Vedano i miseri e s'allietino;
 [e voi che] cercate Dio, riviva l'anima vostra!
- 34 Perchè ascolta i miseri il Signore,
 e i suoi prigionieri non disprezza.
- 35 Dian lode a lui i cieli e la terra,
 il mare e tutto quanto in esso si muove!
- 36 Perchè Dio salverà Sion
 e saran riedificate le città di Giuda,
 e vi abiteranno e la rioccuperanno:
 37 e la stirpe de' suoi servi la possederà,
 e que' che amano il suo nome vi dimoreranno!

31 La Vulgata: L'oltraggio aspettò il mio cuore, e la miseria.

32 Cfr. Matteo, 27, 31; Giovanni, 19, 29.

33-34 Cfr. Romani, 11, 9-10.

36 Cfr. Atti, 1, 20.

Preghiera di sollecita liberazione.

69 - Al corifeo. Salmo di David. A ricordo d'esser stato salvato dal Signore.

- 2** O Dio, volgiti in mio aiuto,
Signore, affrettati a soccorrermi.
3 Sian confusi e svergognati
quei che cercan l'anima mia [per rapirla].
4 Sian volti in fuga e arrossiscano
quei che vogliono il mio male.
Voltin tosto le spalle, arrossendo,
quei che dicono: « Bene, bene! ».
5 Esultino e gioiscano in te
tutti quei che ti cercano.
E dicano sempre: « Sia magnificato il Signore! »
quei che aman la tua salvezza.
6 Io son meschino e poverello;
o Signore, soccorrimi!
7 Il mio aiuto e il mio liberatore se' tu:
o Signore, non indugiare!

Fiducia in Dio.

70 - Salmo di David, dei figliuoli di Jonadab e dei primi prigionieri.

- In te, o Signore, io spero:
ch' io non sia confuso in eterno!
2 Per la tua giustizia scampami e liberami:
piega verso di me il tuo orecchio e salvami.
3 Sii per me un Dio protettore
e una rocca munita per mettermi in salvo.
Chè la mia fortezza e il mio rifugio se' tu!
4 Dio mio, liberami dalla mano dell'empio
e dalla mano di chi pecca contro la legge e dell' iniquo.
5 Perchè tu sei la mia fiducia, o Signore,
la mia speranza, o Signore, [fin] dalla mia giovinezza.
6 Su te m'appoggiai [fin] dal seno materno,
e [fin] dalle viscere di mia madre tu sei il mio protettore.
A te [si volge] il mio canto sempre!
7 Quasi un portentoso [d' infelicità] son diventato per molti;
ma un potente soccorritore tu sei!
8 Si riempia la mia bocca di lode, per cantar la tua gloria,
[per cantare] ogni giorno la tua magnificenza!
9 Non mi rigettar nel tempo della vecchiaia;
quando vien meno la mia forza, non m'abbandonare.
10 Perchè han parlato di me i miei nemici,
e quei che spian l'anima mia si son concertati insieme,
11 dicendo: « Iddio l' ha abbandonato,
inseguitelo, afferratelo, chè non c' è chi [lo] scampi! ».
12 O Dio, non t'allontanar da me:
mio Dio, volgiti [e affrettati] in mio aiuto!
13 Sian confusi e annientati
gli avversari dell'anima mia:

69. ¹ Nell'ebraico manca *Salmo*, e *d'esser stato salvato dal Signore*. Il resto riproduce, con alcune varianti, il *Salmo 39, 14-15*.

70. ¹ L'iscrizione *Salmo... prigionieri* manca nell'ebraico.

- sian coperti di confusione e di vergogna
 quel che cercan sciagure a me!
- 14 Io poi sempre spererò,
 e [nuova lode] aggiungerò a tutte le tue lodi.
- 15 La mia bocca celebrerà la tua giustizia,
 [celebrerà] ogni giorno la tua salvezza,
 benchè calcolarle non so!
- 16 M'addentrerò nelle potenti geste del Signore;
 o Signore, ricorderò la tua giustizia sola!
- 17 O Dio, tu m'hai istruito [fin] dalla mia giovinezza,
 e fino ad ora ho proclamato le tue meraviglie.
- 18 Ed anche nella vecchiaia e nella decrepitezza,
 o Dio, non m'abbandonare;
 sicchè io annunzi il tuo braccio a ogni generazione a venire,
 la tua potenza ¹⁹ e la tua giustizia, o Dio, sino a' [cieli] altissimi,
 le grandi geste che hai compiute!
 O Dio, chi simile a te?
- 20 Tribolazioni m'hai fatto provare, molte e tristi
 ma poi novamente m'hai vivificato,
 e dagli abissi della terra
 di nuovo m'hai tratto fuori.
- 21 Hai moltiplicato la tua magnificenza,
 e novamente m'hai consolato.
- 22 Io tiloderò su strumenti d'arpa,
 [celebrando] la tua fedeltà, o Dio:
 inneggerò a te sulla cetra,
 o Santo d'Israele!
- 23 Esulteranno le mie labbra cantando a te,
 e [giubilerà] l'anima mia, che hai liberata.
- 24 Anche la mia lingua tutto il dì
 celebrerà la tua giustizia,
 quando confusi e svergognati saranno
 quel che cercan la mia rovina!

La gloria pacifica e universale del regno messianico.

71 - Salmo di Salomone.

- 1 O Dio, il tuo giudizio concedi al re
 e la tua giustizia al figliuolo di re,
 perchè giudichi il tuo popolo con giustizia
 e i tuoi poveri con [equo] giudizio.
- 2 Portino i monti la pace al popolo
 e i colli la giustizia!
- 3 Renderà giustizia ai miseri del popolo
 e salverà i figli de' poveri
 e abatterà l'oppressore.
- 4 E rimarrà finchè c'è il sole,
 e in faccia alla luna, d'età in età.
- 5 Scenderà come pioggia sulla messe,
 e come acqua irrorante la terra.
- 6 Spunterà a' suoi dì la giustizia,
 e abbondanza di pace finchè sia tolta via la luna.
- 7 E dominerà da mare a mare,
 e dal fiume sino ai confini della terra.
- 8 Al suo cospetto si prostreranno gli Etiopi,
 e i suoi nemici lecheran la polvere!

1 Salmo: manca nell'ebraico.

- 10 I re di Tarsis e delle isole offriranno presenti,
 i re degli Arabi e di Saba porteranno doni.
 11 E si prostreranno a lui tutti i re della terra,
 e tutte le genti lo serviranno.
 12 Perchè libererà il povero dal potente
 e il misero che non ha chi l'aiuti.
 13 Avrà pietà dell' indigente e del tapino
 e le anime de' poveri farà salve.
 14 Dalle angherie e dalla violenza riscatterà le anime loro,
 prezioso sarà il loro sangue dinanzi a lui.
 15 E vivrà e gli si darà oro di Arabia,
 e pregheranno [Iddio] per lui sempre,
 tutto il giorno lo benediranno!
 16 E vi sarà abbondanza di grano sulla terra [fin] sulle cime de' monti,
 s'alzeran le sue spighe più del Libano,
 e fioriran [le popolazioni] dalle città come l'erba della terra.
 17 Sarà il suo nome benedetto ne' secoli,
 in faccia al sole resterà [e si propagherà] il suo nome.
 E si feliciteranno in lui tutte le tribù della terra,
 e tutte le genti lo magnificheranno.
- 18 Benedetto il Signore, Iddio d' Israele,
 che solo opera portentosi!
 19 E benedetto il nome della sua maestà in eterno,
 e si riempia della sua maestà tutta la terra!
 Così sia! Così sia!
- 20 Son finite le laudi di David figliuolo di Iesse.

Il mistero della prosperità dei cattivi.

72 - Salmo di Asaf.

- Quant' è buono Iddio con Israele,
 con quei che sono di cuore retto!
 2 Eppure, per poco non han vacillato i miei piedi,
 per poco non son sdruciolati i miei passi!
 3 Perchè ho invidiato gl' iniqui,
 vedendo la prosperità de' malvagi.
 4 Giacchè non c' è di che pensare alla lor morte,
 nè v' è stabilità nella loro sciagura.
 5 A' travagli degli uomini non han parte,
 nè con gli [altri] uomini son flagellati.
 6 Perciò li possiede l' orgoglio,
 son ammantati della loro iniquità ed empietà!
 7 Spunta quasi dal grasso la loro iniquità,
 s' abbandonano alla passione del cuore.

10 *Tarsis*: nell'estremo occidente. — *Arabi*: l'ebraico ha *Sceba*, nell'Arabia meridionale.

14 *angherie*: la Vulgata: *usure*. — *loro sangue*: la Vulgata: *loro nome*.

16 *abbondanza di grano*: la Vulgata: *sostentamento*.

18-20 Questi tre versetti non fanno parte del salmo precedente; bensì i primi due (18-19) sono la « dossologia » che chiude il secondo gruppo di salmi (il primo gruppo è terminato col Salmo 40: vedi ivi), e il v. 20 è un'annotazione aggiunta in fondo a una speciale raccolta di salmi di David (Salmi 50-71).

2 Il senso è che per poco il salmista non ha dubitato della Provvidenza divina, vedendo la prosperità degli empi.

4 Incerto; l'ebraico si può tradurre: *Giacchè non vi sono impacci per essi, sano e pingue è il loro ventre*.

- 8 Pensano e parlano malvagità,
 iniquità parlan dall'alto.
 9 Drizzano contro il cielo la lor bocca,
 e la lingua loro percorre la terra.
 10 Perciò si volge il mio popolo dalla lor parte,
 poichè lunghi [e prosperi] giorni trovano in essi.
 11 E dicono: « Come [può esser vero] che Dio sa?
 e v'ha egli conoscenza nell'Altissimo?
 12 Eccoli lì gli empi!
 e [son tuttavia] i fortunati del secolo, ammassan ricchezze ».
- 13 E dissi: « Invano adunque ho purificato il mio cuore,
 e ho lavato nell'innocenza le mie mani;
 14 [giacchè] son flagellato tutto il dì,
 e il mio castigo [comincia sin] dal mattino! ».
- 15 Se avessi detto: « [Sì], parlerò così »,
 ecco avrei tradito la stirpe de' tuoi figliuoli.
 16 [Perciò] andavo riflettendo per intender questo [mistero];
 [ma] un incubo era davanti agli occhi miei.
- 17 Finchè penetral nel sacrario di Dio,
 e compresi la [triste] loro fine.
 18 Davvero, per ingannarli hai [così] disposto [le cose] per loro:
 tu gli abbatti nel mentre s'esaltano!
- 19 Come vanno in malora a un tratto!
 si dileguano, periscono per la loro iniquità.
 20 Come un sogno di chi si sveglia, o Signore,
 [così] annienti nella tua città, l'immagine loro!
- 21 Quando acceso era il mio cuore,
 e perturbati i miei reni,
 22 io diventavo un nulla e non capivo niente,
 23 ero come un bruto davanti a te!
 Ma [ora] io son sempre con te:
 24 tu mi tieni per la mia destra
 e secondo il tuo volere mi guidi,
 e [poi] m'accoglierai con gloria.
- 25 Cos'[altro], infatti, c'è per me nel cielo?
 e fuori di te che cosa io voglio sulla terra?
 26 Vien meno la mia carne e il mio cuore;
 Dio del mio cuore e mia porzione è Iddio in eterno!
- 27 Perchè ecco, quei che si allontanan da te periranno,
 in perdizione tu mandi quanti fan divorzio da te.
 28 Ma buon per me lo stare unito a Dio,
 porre nel Signore Iddio la mia speranza!
 per celebrar le tue lodi
 alle porte della città di Sion.

10 Oscuro e incerto anche l'ebraico, che dice: « parte, ed acque piene si trovano per essi (?) ».

12 nell'innocenza; la Vulgata: fra gl'innocenti.

15 tuoi figliuoli: di Dio, i quali, anche se sono tribolati (v. 14) mentre gli empi godono (v. 13), tuttavia risolvono il problema morale ripensando alla futura fine degli empi (v. 17).

17 sacrario di Dio: gli arcani disegni della Provvidenza.

21 cuore.... reni: vedi al Salmo 7, 10.

22-23 Il salmista adora la Provvidenza, senza riuscire a dare una chiara spiegazione del problema (vedi al v. 15).

*Contro gli oppressori d'Israele, distruttori del tempio.***73** - Ode di Assaf.

Perchè, o Dio, [ci] hai rigettato per sempre?

[perchè] divampa il tuo furore contro le pecorelle del tuo pascolo?

² Ricordati del popol tuo, che t'acquistasti da principio,

[e] riscattasti [per farne] la tribù della tua eredità,

[ricordati del] monte Sion, sul quale tu hai posto la tua sede!

³ Alza le tue mani sulle superbie loro per sempre:

quanti danni ha fatto il nemico nel santuario!

⁴ Si son gloriati i tuoi odiatori in mezzo [al luogo] della tua solennità,

v'han posto ad insegna le loro insegne

⁵ — stolti che furono! — proprio all'ingresso, su in alto.

Quasi [fossero] in una selva d'alberi,

con le scuri ⁶ han spezzato le sue porte a un tempo,

con la scure e l'ascia [le] hanno abbattute!

⁷ Han messo a fuoco il tuo santuario,

han profanato e atterrato il tabernacolo del tuo nome!

⁸ Han detto in cuor loro tutta la loro schiatta:

« Soppriammo tutte le feste di Dio di sulla terra! ».

⁹ Le nostre insegne non le vediamo [più], non c'è più un profeta, nè c'è alcuno tra noi che sappia sino a quando [tutto ciò avrà a durare].

¹⁰ Sino a quando, o Dio, bestemmierà il nemico,

[e] l'avversario schernirà sempre il tuo nome?

¹¹ Perché allontani la tua mano,

e la tua destra [non trai fuori] dal tuo seno mai?

¹² Ma Dio è il nostro re da' secoli antichi,

ha fatto [prodigi di] salvezza in mezzo alla terra!

¹³ Tu rassodasti con la tua potenza il mare,

tu stritolasti il capo de' draghi nelle acque.

¹⁴ Tu spezzasti la testa del drago [marino]

e la desti in pasto alle bestie del deserto.

¹⁵ Tu facesti scaturire le fonti e i torrenti,

tu seccasti i fiumi perenni.

¹⁶ Tuo è il giorno e tua è la notte,

tu hai creato la luna e il sole.

¹⁷ Tu hai fissato tutti i confini della terra;

l'estate e l'inverno tu gli hai formati.

¹⁸ Ricordati di questo: il nemico ha bestemmiato il Signore,

e un popolo stolto ha schernito il tuo nome!

¹⁹ Non abbandonare alle belve le anime a te fedeli,

e le anime de' tuoi miseri non dimenticar per sempre

⁴ Loro insegne idolatriche, con cui era stato profanato il tempio di Gerusalemme.

⁹ Nostre insegne morali, specialmente i profeti (nominati appresso), ch'erano stati fino allora i condottieri spirituali del popolo.

¹⁴ drago: l'ebraico ha: *Leviathan* (cfr. *Giobbe*, 40, 20). — alle bestie: (lett. al popolo) del deserto; la Vulgata: ai popoli degli Etiopi.

¹⁶ luna: la Vulgata: aurora.

¹⁷ inverno: la Vulgata: primavera.

- 20 **Riguarda al tuo patto!**
Perchè gli [angoli più] oscuri della terra son pieni di covi di iniquità.
- 21 **L'oppresso non se ne torni via confuso!**
il misero e il bisognoso lodino il tuo nome!
- 22 **Sorgi, o Dio, sostieni la tua causa,**
ricorda gli oltraggi che ti si fan dallo stolto tutto il dì.
- 23 **Non dimenticar le grida de' tuoi nemici,**
la superbia di quei che t'odiano cresce sempre!

Dio giudice.

74 - Al corifeo. [Sull'aria]: « Non mandare a malora! ». Salmo-cantico di Asaf.

- 1 **Ti celebriamo, o Dio, [ti] celebriamo,**
e invocheremo il tuo nome:
narreremo le tue meraviglie!
- 2 **« Quando coglierò il momento,**
con giustizia giudicherò.
- 3 **Disfatta [quasi] è la terra con tutti i suoi abitanti;**
[ma] renderò saldi i suoi pilastri! ».
- 4 **Io dico agl' iniqui: « Non fate gl' iniqui! ».**
E agli empi: « Non alzate la cresta! ».
- 5 **Non levate in alto la vostra cresta,**
non parlate contro Dio con arroganza!
- 6 **Perchè nè da Oriente nè da Occidente,**
nè dalle deserte montagne [vien la salvezza].
- 7 **Giacchè Dio è il giudice:**
l'uno egli umilia e l'altro esalta!
- 8 **Un calice invero è in mano del Signore,**
[un calice] di vino schietto e spumeggiante,
pieno di vino aromatizzato,
e ne mesce di qua e di là.
Sì, [fin] le fecce ne sorbiranno
[e] berranno tutti i malvagi della terra!
- 9 **Ma io annunzierò ne' secoli [la giustizia di Dio],**
canterò [lodi] al Dio di Giacobbe.
- 10 **E tutta la potenza de' malvagi abatterò,**
e sarà esaltata la potenza del giusto.

Ringraziamento dopo la vittoria.

75 - Al corifeo: su strumenti a corda. Salmo di Asaf. Cantico contro gli Assiri.

- 1 **Conosciuto è Dio in Giudea,**
in Israele è grande il suo nome.
- 2 **La sua sede è in Salem**
e la sua dimora in Sion.
- 3 **Ivi ha spezzato la forza degli archi,**
lo scudo, la spada e la guerra!
- 4 **Rifulgente tu sei,**
maravigliosamente, dalle montagne eterne!

20 *Perchè gli [angoli più] oscuri, ecc.: così l'ebraico: la Vulgata è oscura.*

2-4 *Sono parole di Dio.*

9 *Sì, [fin] le fecce, ecc.: la Vulgata: tuttavia la sua feccia non è consumata.*

1 *contro gli Assiri: manca nell'ebraico.*

2 *Salem: cioè (Gerusalemme); così l'ebraico (cfr. Genesi, 14 18). La Vulgata, traducendo il nome proprio, in pace.*

- 6 Si turbaron tutti gli stolti di cuore, dormirono il loro [ultimo] sonno,
 e nulla trovaron tutti gli uomini facoltosi nelle lor mani.
 7 Per la tua minaccia, o Dio di Giacobbe,
 s'assopirono que' che montavano i cavalli.
 8 Tu sei terribile,
 e chi ti resiste allor [chè scoppia] l'ira tua?
 9 Dal cielo facesti udir la tua sentenza:
 la terra tremò e tacque,
 10 quando si levò Iddio a giudizio,
 per salvar tutti i miseri della terra.
 11 Perchè lo sdegno [impotente] dell'uomo ti sarà di lode,
 e i resti di [quello] sdegno faran [come] festa a te.
 12 Fate voti al Signore Iddio nostro e adempiteli;
 voi tutti, che gli state d'attorno, recate doni al Terribile,
 13 a quci che toglie via l'arroganza de' grandi,
 al terribile per i re della terra.

Lamento e preghiera.

76 - Al corifeo. Per Iditun (?). Salmo di Asaf.

- 2 Con la mia voce grido al Signore,
 con la mia voce a Dio, ed egli m'ascolterà.
 3 Nel dì della tribolazione io cerco il Signore,
 con le mani [stese] la notte verso di lui senza stancarmi.
 Ricusa consolazione l'anima mia!
 4 Mi ricordo di Dio e gemo;
 ci rifletto su, e vien meno il mio spirito.
 5 I miei occhi prevengono le veglie,
 son turbato e non parlo.
 6 Ripenso ai giorni antichi,
 e gli anni del passato ho in mente.
 7 E vo riflettendo la notte in cuor mio,
 e medito e scruto il mio spirito.
 8 Forsechè in eterno [mi] rigetterà il Signore,
 e non tornerà ad esser [mi] ancora propizio?
 9 Toglierà egli via per sempre il suo favore?
 [verrà meno la sua promessa] di generazione in generazione?
 10 Si dimenticherà forse d'aver pietà Iddio,
 o soffocherà nel suo sdegno la sua pietà?
 11 E dico: « La mia pena è questa:
 s'è mutata la destra dell'Altissimo! ».
 12 Rammento le geste del Signore:
 sì, rammento le geste del Signore:
 13 e rifletterò su tutte le tue opere,
 e sulle tue imprese mediterò.
 14 O Dio, nella santità è la tua via:
 qual è il dio, grande come il nostro Dio?
 15 Tu sei il Dio che operi portentosi:
 hai reso nota tra le nazioni la tua potenza.

2 senza stancarmi: la Vulgata: e non fui ingannato.

4 gemo: la Vulgata: mi sono dilettrato.

11 La pena del salmista è che s'è mutata la condotta di Dio a suo riguardo, vedendosi ora abbandonato da lui. La Vulgata: E dissi: « Ora comincio. Questa mutazione è della destra, ecc. ».

- 16 Hai riscattato col tuo braccio il tuo popolo,
i figli di Giacobbe e di Giuseppe.
- 17 Ti videro le acque, o Dio,
ti videro le acque e paventarono,
e furon sconvolti gli abissi.
- 18 [Ci fu] fragore molto di acque!
la [lor] voce mandaron fuori le nuvole,
e le tue saette guizzarono.
- 19 La voce del tuo tuono [rimbombò] nel turbine,
i tuoi lampi rifulsero sul mondo:
fu scossa e tremò la terra!
- 20 Attraverso il mare fu la tua via
e i tuoi sentieri fra le molte acque;
e le tue orme non si riconobbero!
- 21 Guidasti come un gregge il tuo popolo
per mano di Mosè e d'Aronne.

La riprovazione degli Efraimiti e l'elezione di Giuda.

77 - Ode. Di Asaf.

- Ascolta, popolo mio, la mia dottrina,
porgete il vostro orecchio alle mie parole.
- 2 Aprirò in sentenze la mia bocca,
parlerò degli enimmi de' primi tempi.
- 3 Quanto abbiamo udito e appreso,
e i padri nostri ci raccontarono,
4 non lo nasconderemo ai loro figliuoli,
all'età ventura lo racconteremo:
le lodi del Signore e le sue prodezze
e i portenti ch'egli operò.
- 5 Egli stabilì uno statuto in Giacobbe
e una legge pose in Israele,
comandando ai padri nostri
di far note tali cose ai loro figliuoli;
6 perchè le imparasse la generazione seguente,
i figliuoli ch'eran per nascere,
e questi sorgessero [poi] e le raccontassero ai loro figliuoli;
7 affinchè ponessero in Dio la loro speranza
e non dimenticassero le opere di Dio
e curassero i suoi comandamenti;
8 sicchè non fossero come i padri loro
una generazione perversa e ribelle,
una generazione che non drizzò [al bene] il suo cuore,
il cui spirito non si mantenne fedele a Dio.
- 9 I figli d'Efraim, bravi a tendere e scoccar l'arco,
voltaron le spalle nel dì della battaglia.
- 10 Non mantennero il patto di Dio
e nella sua legge non vollero camminare.
- 11 E si dimenticarono de' suoi benefizi
e de' portenti che aveva loro mostrati.
- 12 Dinanzi ai loro padri [invero] egli aveva compiuto meraviglie,
nella terra d'Egitto, nel campo di Tanis.

17 e segg. Allusione al passaggio del Mar Rosso.

4 non lo nasconderemo: la Vulgata: non fu nascosto.

5 Statuto e legge di tramandare ai posteri la notizia degli antichi portenti.

12 Tanis: città del Delta egiziano (cfr. Numeri, 13, 23).

- 13 Divise il mare e li fece passare,
 e tenne su le acque come un muraglione.
 14 E li guidò di giorno con una nuvola,
 e tutta la notte col chiaror della fiamma.
 15 Spaccò la rupe nel deserto
 e gli abbeverò come in un grande abisso [d'acqua];
 16 fece sgorgar torrenti dalla rupe
 e scorrer come fiumi le acque.
 17 E continuarono a peccare ancora contro di lui,
 a sdegno eccitarono l'Eccelso nel deserto.
 18 E tentarono Dio in cuor loro,
 chiedendo cibo per i loro appetiti.
 19 E parlaron male di Dio, dissero:
 « Potrà forse Iddio apparecchiare una mensa nel deserto?
 20 Egli percosse, è vero, la rupe e ne sgorgaron le acque
 e traboccaron torrenti;
 ma potrà anche dare il pane
 e apparecchiare una mensa al suo popolo? ».
 21 Pertanto udì il Signore e [li] rigettò,
 e un fuoco divampò contro Giacobbe,
 e l'ira si levò contro Israele;
 22 perchè non avevan creduto in Dio,
 nè sperato nel suo soccorso.
 23 E [tuttavia] diè ordine alle nuvole lassù
 e aprì le porte del cielo.
 24 E fe' piover su loro la manna da mangiare,
 e il pane del cielo dette loro.
 25 Del pane degli angeli mangiò l'uomo:
 cibo mandò loro in abbondanza.
 26 Suscitò l'Austro nel cielo
 e sollevò con la sua potenza l'Affrico.
 27 E piovve su loro come sabbia le carni
 e come arena del mare i volatili pennuti.
 28 E caddero in mezzo al loro accampamento,
 presso alle loro tende.
 29 E mangiarono e furono arcisatolli:
 quanto avevan desiderato e' procacciò loro;
 30 non furon frodati della loro voglia.
 [Ma] ancora avevano il cibo in bocca,
 31 quando l'ira di Dio si levò contro di loro.
 E uccise i loro impinguati,
 e gli eletti d'Israele prostrò.
 32 Con tutto ciò peccarono ancora
 e non credettero ai suoi portenti.
 33 E si dileguarono in un soffio i loro giorni
 e i loro anni con rapidità.
 34 Quando gli uccideva, lo cercavano,
 e tornavano e di buon mattino correvano a lui,
 35 e si ricordavano che Dio era il loro aiuto
 e Iddio Altissimo il loro redentore.
 36 E l'amavan con la lor bocca,
 e con la lor lingua gli mentivano.
 37 Ma il lor cuore non era sincero con lui,
 nè fedeli si mostravano al suo patto.
 38 Ma egli è misericordioso,
 e perdonava il loro peccato
 e non gli sterminava;

- e più volte allontanò l'ira sua
e non accese tutto il suo sdegno.
- ³⁹ E si ricordò ch'eran carne,
un soffio che va e non torna!
- ⁴⁰ Quante volte lo provocarono nel deserto,
lo mossero a sdegno nella solitudine!
- ⁴¹ E tornarono a tentare Iddio,
ad esacerbare il Santo d'Israele.
- ⁴² Non si ricordaron [più] di [quanto aveva operato] la sua mano,
il dì che li riscattò dalle mani dell'oppressore,
- ⁴³ quando fece in Egitto i suoi portenti
e i suoi prodigi nel campo di Tanis.
- ⁴⁴ E mutò in sangue i loro fiumi
e i loro canali, perchè non bevessero.
- ⁴⁵ Mandò contro di loro il tafano, che li divorò,
e la rana, che li distrusse.
- ⁴⁶ E dette in preda al bruco i loro raccolti,
e le loro fatiche in preda alla locusta.
- ⁴⁷ Devastò con la grandine le loro vigne
e i loro sicòmori con la brina.
- ⁴⁸ Abbandonò alla grandine le loro mandre
e le loro possessioni al fuoco.
- ⁴⁹ Lanciò su loro l'ira del suo sdegno,
lo sdegno, l'ira, la tribolazione,
una schiera di angeli del male.
- ⁵⁰ Aprì la strada alla sua ira,
non risparmiò da morte le anime loro,
e le loro mandre assoggettò alla mortalità.
- ⁵¹ E colpì ogni primogenito nella terra d'Egitto,
le primizie della virilità nelle tende di Cam.
- ⁵² E portò via come una mandra il suo popolo,
lo menò come un gregge nel deserto.
- ⁵³ E li guidò sfiduciosi e non ebber timore,
e i nemici loro ricoperse il mare.
- ⁵⁴ E li condusse al suo santo monte,
al monte conquistato dalla sua destra.
E cacciò via dinanzi a loro le genti,
e a sorte divise tra loro la terra con la corda di spartizione.
- ⁵⁵ E fece abitar nelle tende di quei [popoli]
le tribù d'Israello.
- ⁵⁶ E [tuttavia] tentarono [ancora] e provocarono Iddio Altissimo,
e i suoi comandamenti non custodirono.
- ⁵⁷ Volser le spalle e non osservarono il patto, come i padri loro:
si mutarono in un arco fallace.
- ⁵⁸ Ad ira l'eccitaron sui loro colli,
e con i loro simulacri lo provocarono a sdegno.
- ⁵⁹ Udì Iddio, e arse d'ira
e disdegnò grandemente Israele.
- ⁶⁰ E rigettò il tabernacolo di Silo,
la tenda sua, dove aveva dimorato tra gli uomini.
- ⁶¹ E abbandonò alla schiavitù la loro forza,
e il decoro loro in mano al nemico.
- ⁶² E dette in preda alla spada il suo popolo
e il suo retaggio sdegnò.
- ⁶³ I loro giovani divorò il fuoco,
e le loro vergini non fecer lamenti!

⁴⁴ Canali d'Egitto; la Vulgata: pioggia.

⁵¹ delle virilità: i primogeniti; la Vulgata: d'ogni fatica loro.

- 64 I loro sacerdoti periron di spada,
 e le vedove loro non piansero!
 65 Allora si destò il Signore come uno che dorme,
 come un valoroso ebbro dal vino.
 66 E percosse i suoi nemici alle spalle,
 eterno obbrobrio inflisse loro.
 67 E rigettò la tenda di Giuseppe
 e la tribù di Efraim non elesse.
 68 Ma elesse la tribù di Giuda,
 il monte Sion, ch'egli amava.
 69 E [v']edificò il suo santuario, pari alle [celesti] altezze,
 pari alla terra che ha stabilito in eterno!
 70 Ed elesse David suo servo
 e lo tolse dai greggi delle pecore,
 di dietro alle fetanti lo prese,
 71 per pascere Giacobbe, suo popolo,
 e Israele, suo retaggio.
 72 E li pasceva nell'integrità del suo cuore,
 e col senno delle sue mani li guidò.

Lamento sulla desolazione di Gerusalemme.

78 - Salmo di Asaf.

- O Dio, hanno invaso le genti la tua eredità,
 han contaminato il tuo santo tempio,
 han ridotto Gerusalemme a un mucchio di rovine!
 2 Han buttato i cadaveri de' tuoi servi
 in pasto agli uccelli del cielo,
 le carni de' tuoi santi alle fiere della terra.
 3 Han versato il loro sangue com'acqua,
 intorno a Gerusalemme, e non v'era chi seppellisse.
 4 Siam diventati un obbrobrio per i nostri vicini,
 beffa e scherno per quei che ci stanno all'intorno.
 5 Sino a quando, o Signore, sarai sempre adirato?
 arderà come fuoco il tuo sdegno?
 6 Riversa l'ira tua sulle genti che non ti conoscono
 e sui regni che il tuo nome non invocano!
 7 Perchè han divorato Giacobbe
 e la sua dimora han devastato.
 8 Non ti ricordare delle iniquità nostre antiche,
 [ma] presto ci prevengano le tue misericordie,
 perchè miseri noi siamo oltre modo!
 9 Aiutaci, o Dio salvatore nostro,
 e per la gloria del nome tuo, o Signore, liberaci,
 e sii propizio a' nostri peccati a motivo del tuo nome.
 10 Perchè non si dica tra le Genti:
 «Dov'è il loro Dio?»
 Nota sia tra le Genti, davanti ai nostri occhi,
 la vendetta del sangue sparso de' tuoi servi.
 11 Penetri al tuo cospetto il gemito de' prigionieri:
 con la potenza del tuo braccio salva
 i figli della morte.

69 pari alle (celesti) altezze: la Vulgata: come di liocorni.

71 suo popolo: la Vulgata: suo servo.

1 un mucchio di rovine: la Vulgata: (capanna per) guardia di frutteto.

11 i figli della morte: i condannati ad essa (cfr. Salmo 101, 81); la Vulgata: figli degli uccisi.

- 12** E rendi a' nostri vicini, sette volte tanto nel loro seno,
l'oltraggio con cui t'hanno oltraggiato, o Signore!
13 E noi, tuo popolo e pecorelle del tuo pascolo,
[ti] celebreremo in eterno,
di generazione in generazione proclameremo la tua lode!

Preghiera a Dio per la salvezza d'Israele umiliato e oppresso.

79 - Al corifeo: sopra « Giglio del testimonio ». Di Asaf. Salmo.

- 2** O pastore d'Israele, ascolta,
tu che guidi Giuseppe come una pecorella!
O assiso sui Cherubini, mostrati [nel tuo splendore],
3 dinanzi ad Efraim, Beniamino e Manasse.
Sveglia la tua potenza
e vieni a salvarci.
4 O Dio [degli eserciti], ristabiliscici,
e mostra la tua faccia e saremo salvi!
5 O Signore, Dio degli eserciti,
sino a quando sarai tu adirato contro la preghiera del tuo servo?
6 ci nutrirai con pane di lagrime
e ci abbevererai di pianto in [larga] misura?
7 Ci hai reso [oggetto di] contesa a' nostri vicini,
e i nemici nostri si fan beffe di noi.
8 O Dio degli eserciti, ristabiliscici,
e mostra la tua faccia e saremo salvi.
9 Una vigna dall'Egitto trasportasti:
cacciasti via nazioni e la piantasti.
10 Le facesti strada davanti,
facesti barbicar le sue radici e riempì la terra.
11 Coprì i monti la sua ombra,
e i suoi rami i cedri di Dio.
[O Dio degli eserciti, ristabiliscici,
e mostra la tua faccia e saremo salvi].
12 Stese i suoi tralci sino al mare
e sino al fiume le sue propaggini.
13 Perché hai distrutto la sua muraglia,
e la vendemmiano quanti passan per via?
14 L'ha devastata il cinghiale del bosco,
e il cinghiale selvatico se n'è pasciuto.
15 O Dio degli eserciti, volgiti,
[e mostra la tua faccia e saremo salvi].
Guarda dal cielo, e vedi, visita questa vigna,
16 e ristorala, lei che la tua destra piantò,
e [veglia] sul figliuolo dell'uomo che hai reso forte per te.
17 [È stata] bruciata col fuoco e divelta:
[che i suoi nemici] per la minaccia del tuo volto periscano!
18 Sia la tua mano sull'uomo della tua destra
e sul figliuolo dell'uomo che hai reso forte per te.
19 E noi non ci allontaneremo da te;
ci ridarai la vita e invocheremo il tuo nome.
20 O Signore, Dio degli eserciti, ristabiliscici,
e mostra la tua faccia e saremo salvi.

1 Sopra « Giglio del testimonio »: così l'ebraico (vedi al Salmo 59, 1).

9 vigna: simbolo del popolo eletto (cfr. Isaia, 5, 1 e segg.; Matteo, 21, 33 e segg.)

16 Forse il tratto « (veglia) sul figliuolo... per te » è una trascrizione anticipata dallo stesso tratto nel v. 18.

17 Avanti a per la minaccia sembra esserci una lacuna nel testo.

Invito al culto del Signore.

80 - Al corifeo: per la vendemmia (?). Salmo di Asaf.

- ² Acclamate esultanti Iddio, nostro aiuto,
giubilate davanti al Dio di Giacobbe!
- ³ Intonate l'inno e sonate il timpano,
l'arpa soave con la cetra.
- ⁴ Date fiato nel novilunio, alla tromba,
nel giorno insigne della vostra solennità.
- ⁵ Perch'è una legge in Israele
e un comando del Dio di Giacobbe:
- ⁶ una norma ne fece per Giuseppe,
quando uscì dalla terra d'Egitto.
Una parlata sconosciuta io odo:
- ⁷ « Sgrava i da' pesi le tue spalle:
le tue mani han finito di servir con la corba.
- ⁸ Nella tribolazione m'invocasti e t'ho liberato,
ti risposi d'entro la fosca procella,
ti misi alla prova presso l'acqua della contraddizione.
- ⁹ Ascolta, o mio popolo, e t'ammonirò;
o Israele, mi dessi tu ascolto!
- ¹⁰ Non sarà presso di te un dio novello,
nè adorerai un dio straniero.
- ¹¹ Io sono infatti il Signore, Iddio tuo,
che ti trassi fuori dalla terra d'Egitto:
spalanca la tua bocca, e io la riempirò! ».
- ¹² Ma non ascoltò il mio popolo la mia voce,
e Israele non badò a me.
- ¹³ E gli abbandonai alla durezza del loro cuore,
che si conducevano a loro capriccio.
- ¹⁴ Oh! se il popol mio m'avesse ascoltato,
se Israele nelle mie vie avesse camminato!
- ¹⁵ Come un nulla avrei forse umiliato i suoi nemici
e sui suoi avversari avrei steso la mia mano.
- ¹⁶ I nemici del Signore l'avrebbero piaggiato,
e la sua durata sarebbe stata eterna.
- ¹⁷ E l'avrei cibato di fior di frumento
e di miele [stillante] dalla roccia l'avrei saziato.

Dio giudice de' giudici iniqui.

81 - Salmo di Asaf.

Iddio si leva nel consenso degli dèi:
[plantatosi] nel mezzo, fa giudizio degli dèi:

- ⁸⁰, ¹ per la vendemmia: vedi al Salmo 8, 1. Salmo manca nell'ebraico.
- ⁴ giorno insigne: l'ebraico ha: plenilunio, in cui si tenevano le feste della Pasqua e dei tabernacoli. — vostra: l'ebraico: nostra.
- ⁶ io odo: la Vulgata: egli (Giuseppe) udì. La parlata seguente (vv. 7-11) è di Dio.
- ⁷ La Vulgata: Sgrava... sue spalle, le sue mani servirono con la corba. Allude alle dure fatiche degli Ebrei durante la persecuzione d'Egitto (Esodo, 1, 8 e segg.).
- ⁸ della contraddizione: l'ebraico ha il nome proprio di Meriba (vedi Esodo, 17, 7; Numeri, 20, 13).
- ¹³ durezza: la Vulgata: desiderii.
- ¹⁴⁻¹⁷ L'ebraico ha i verbi al presente: m'ascoltasse camminasse umilierei stenderei piaggerebbero sarebbe ciberei sazierei.
- ⁸¹, ¹ Degli dèi terreni: cioè i giudici, rappresentanti l'autorità divina.

- 2 « Sino a quando giudicherete iniquamente
 e farete parzialità a' malvagi?
 3 Rendete giustizia al poverello e all'orfano;
 al misero e all' indigente fate ragione.
 4 Salvate il poverello e il mendico,
 dalle mani dell'empio liberate [11].
 5 [Ma] costoro non sanno nè intendono,
 nelle tenebre van brancolando:
 son scosse tutte le fondamenta della terra!
 6 Io ho detto [altra volta]: — Voi siete dèi,
 e figliuoli dell'Altissimo tutti! —
 7 Ma voi al par degli uomini morrete,
 e come uno [qualsiasi] de' principi [umani] cadrete ».
- 8 Sorgi, o Dio, giudica la terra,
 perchè tuo dominio saran tutte le genti.

Contro i popoli alleati a' danni d'Israele.

82. *Cantico-salmo di Asaf.*

- 1 O Dio, chi simile a te?
 Non tacere e non rattenerti, o Dio.
 2 Perchè ecco, i tuoi nemici strepitano,
 e quei che t'odiano alzan la testa.
 3 Contro il tuo popol ordison congiura malvagia,
 tramano contro i tuoi santi.
 4 Han detto: « Venite, disperdiamoli di tra le nazioni,
 e non si ricordi il nome d'Israele più oltre! ».
- 5 Cospirano insieme, d'accordo;
 contro di te han fatto alleanza
 6 i padiglioni degli Idumei e gl' Ismaeliti,
 Moab e gli Agareni,
 7 Gebal e Ammon e Amalec,
 i Filistei con gli abitanti di Tiro;
 8 anche Assur viene con essi,
 presta aiuto ai figli di Lot.
- 9 Fa' a loro come [facesti] a Madian e a Sisara,
 come a Jabin sul torrente Cisson.
 10 Furon sterminati in Endor,
 diventarono letame per il terreno!
 11 Tratta i loro principi come Oreb e Zeb,
 e [come] Zebec e Salmana tutti i loro capi.
 12 I quali han detto: « Impossessiamoci
 de' pascoli di Dio! ».
- 13 Mio Dio, riducili come [cardi] turbinanti
 e come paglia in faccia al vento!
 14 Come il fuoco che abbrucia la selva
 e come la fiamma che incendia i monti,
 15 così tu persegui con la tua tempesta,
 e col tuo furore sgomentali!
 16 Ricolma le loro facce d'ignominia,
 sì che cerchino il tuo nome, o Signore!

11. 6 Cfr. *Giovanai*, 10, 34.

12. 7-9 Vari popoli, a sud e ad est del territorio ebraico.

10-12 Sono accennati i fatti narrati in *Giudici*, 4, 7, 8.

13. 12-13 « pascoli »: e dimoro; la Vulgata: del santuario.

- 18 Arrossiscano e sian sgomenti ne' secoli,
sian confusi e periscano.
19 E conoscano che tu hai nome il Signore,
che sei tu solo l'Altissimo su tutta la terra!

Ardente desiderio del tempio.

83 - Al corifeo: per la vendemmia (?). Salmo dei figliuoli di Core.

- 2 Quanto sono amabili i tuoi tabernacoli, o Signore degli eserciti!
3 Anela e si strugge l'anima mia [per il desiderio de]gli atri del Signore:
il mio cuore e la mia carne esultano verso il Dio vivente.
4 Anche il passero si trova una casa,
e la tortora un nido per sè, dove riporre i suoi pulcini:
i tuoi altari, o Signor degli eserciti, o mio re e mio Dio!
5 Beati quei che abitano nella tua casa, o Signore:
ne' secoli de' secoli ti loderanno.
6 Beato l'uomo il cui sostegno è per te,
che di salire dispone in cuor suo,
7 per la Valle del Pianto, al luogo che [Dio] s'è stabilito.
8 Perchè benedizione largirà [loro] il legislatore [divino]:
andran di vigore in vigore [lungo il sacro pellegrinaggio],
[finchè] apparirà [loro] il Dio degli dèi in Sion.
9 [Diranno]: « O Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera,
porgi orecchio, o Dio di Giacobbe.
10 Guarda, o Dio, protettore nostro,
e mira la faccia del tuo Unto! ».
11 Davvero val meglio un giorno ne' tuoi atri, che mille [altrove]!
Preferisco giacere a terra nella casa del mio Dio,
che abitar nelle tende degli empì.
12 Perchè bontà e fedeltà Iddio ama,
grazia e glorie largisce il Signore:
13 non priva di beni quei che camminan nell'innocenza.
O Signor degli eserciti,
beato l'uomo che spera in te!

Dopo l'esilio. - Ringraziamento e preghiera.

84 - Al corifeo. Salmo dei figliuoli di Core.

- 2 Hai benedetto, o Signore, la tua terra,
hai tolto via la schiavitù di Giacobbe.
3 Hai rimesso l'iniquità del tuo popolo,
hai ricoperto tutti i loro peccati.
4 Hai calmato ogni tua ira,
ti sei rimosso dal furor del tuo sdegno.
5 Rialzaci, o Dio della nostra salvezza,
e allontana l'ira tua da noi.
6 Sarai tu adirato con noi in eterno?
prolungherai l'ira tua da generazione in generazione?
7 [No], o Dio, [ma] tornerai a vivificarci,
e il tuo popolo s'allieterà in te.
8 Mostraci, o Signore, la tua clemenza,
e la tua salvezza concedi a noi.

83, 1 per la vendemmia: vedi al Salmo 8, 1.

10 Unto: il re (vedi al Salmo 17, 51).

- 9 Ascolterò ciò che parla in me il Signore Iddio:
 perchè parla di pace
 al suo popolo e ai suoi santi
 e a coloro che rientrano in se stessi.
 10 Per certo è vicina a quei che lo temono la sua salvezza,
 sicchè abiti [di nuovo] la gloria [di Dio] nella nostra terra.
 11 La clemenza e la fedeltà si vanno incontro,
 la giustizia e la pace si baciano.
 12 La fedeltà spunta su dalla terra,
 e la giustizia guarda giù dal cielo.
 13 Sì, il Signore largirà la bontà
 e la terra nostra produrrà il suo frutto.
 14 La giustizia davanti a lui camminerà,
 e guiderà per la via i suoi passi.

Pia supplica a Dio nell'angustia e nel pericolo.

85 - Preghiera di David.

- Ch'na, o Signore, il tuo orecchio e ascoltami,
 perchè misero e povero io sono.
 2 Custodisci la vita mia, perchè son pio;
 salva il tuo servo, o mio Dio, che in te confida!
 3 Abbi pietà di me, o Signore,
 perchè a te grido tutto il dì.
 4 Ricrea l'anima del tuo servo,
 perchè a te, o Signore, ho inalzato l'anima mia.
 5 Perchè tu, o Signore, sei buono e clemente,
 e di molta compassione per quei che t'invocano.
 6 Porgi orecchio alla mia preghiera,
 bada alla voce della mia supplica.
 7 Nel dì della mia angustia io grido a te,
 perchè tu m'esaudisci.
 8 Non v'è simile a te tra gli dèi, o Signore,
 e nulla v'ha come le opere tue.
 9 Tutte le genti che hai fatte verranno
 e si prostreranno davanti a te, o Signore;
 e glorificheranno il tuo nome.
 10 Perchè grande tu sei e operi portentosi:
 tu sei Dio, [tu] solo!
 11 Guidami, o Signore, per la tua via,
 ch'io cammini nella tua verità:
 si rallegri il mio cuore
 a temere il nome tuo.
 12 Ti celebrerò, o Signore mio Dio, con tutto il mio cuore,
 e glorificherò il tuo nome in eterno.
 13 Perchè la tua bontà è grande verso di me
 e hai tratto fuori l'anima mia dal profondo degli Inferi.
 14 O Dio, uomini iniqui si son levati contro di me
 e una turba di prepotenti cercan la vita mia,
 e non han te davanti a' loro occhi.
 15 Ma tu, Signore, sei un Dio misericordioso e clemente,
 tardo all'ira, e di molta compassione e fedele.
 16 Volgi lo sguardo a me e abbi di me pietà:
 dà la tua forza al servo tuo,
 e salva il figlio della tua ancella.

85. 11 *si rallegri*: l'ebraico *unisci tu* (i sentimenti del cuore).

- 17 Fa' per me un segno a [mio] favore,
perchè vedano i miei avversari, e ne restin confusi
che tu m'aiuti e mi consoli!

La gloria di Sion, capitale del mondo.

86 - Salmo-cantico dei figliuoli di Core.

Le sue fondamenta sono sui monti santi.

2 Ama il Signore le porte di Sion
sopra tutte le dimore di Giacobbe.

3 Cose gloriose son dette di te, o città di Dio!

4 « Ricorderò Rahab e Babilonia [nel numero] di quel che mi conoscono.

Ecco gli stranieri e Tiro e il popol degli Etiopi:
[anche] costoro son nati là!

5 [Non si] dirà forse di Sion: — Ogni uomo è nato in essa — ?
Ed egli stesso l'ha stabilita, l'Altissimo!

6 Il Signore elenca nella lista de' popoli:

« Questi son nati là! ».

7 Come di giubilanti è la dimora di tutti in te!

Lamento e preghiera di un'anima angosciata.

87 - Cantico-salmo dei figliuoli di Core. Al corifeo: per Maheleth, da cantarsi a voci alternate. Ode di Heman l' Ezraita.

1 O Signore, Dio della mia salvezza,
di giorno e di notte io grido dinanzi a te.

2 Giunga al tuo cospetto la mia orazione,
china il tuo orecchio alla mia preghiera.

3 Perchè satura di mali è l'anima mia,
e la mia vita è vicina agli Inferi.

4 Son contato tra quel che scendon nella fossa,
son diventato come un uomo senza più soccorso.

5 Tra i morti [sono], [benchè] libero [ancora e vivo]!
Come gli uccisi che dormon ne' sepolcri,
de' quali tu più non ti ricordi
e alla tua mano son stati strappati.

6 M' hai buttato giù nella fossa più profonda,
negli abissi tenebrosi e nell'ombra di morte.

7 Su me s'è aggravato il tuo furore,
e tutti i tuoi marosi hai precipitato su me.

8 Hai allontanato da me i miei conoscenti,
e m'hai reso un'abominazione per loro.

Imprigionato lo sono e non posso uscire;

9 i miei occhi si consuman per l'afflizione!

86, 1 *Le sue fondamenta*: di Gerusalemme, che forse già era nominata in un versetto precedente andato perduto.

4 *Rahab*: simbolo dell'Egitto. — *gli stranieri*: l'ebraico ha: *la Filistea*.

5 *Ogni uomo è nato in essa*: nel regno messianico tutti i popoli indistintamente saranno cittadini della Gerusalemme spirituale.

6 Corretto secondo l'ebraico.

87, 1 per *Maheleth*: vedi al *Salmo 52, 1*. Una delle due indicazioni d'autore (*figliuoli di Core; Heman*) è aggiunta tardivamente.

5 L'ebraico: *Tra i morti (sono) rilasciato (solo)*.

7 *M' hai*: la Vulgata: *M' hanno*.

8 *m' hai reso*: la Vulgata: *mi resero*.

- Grido a te, o Signore, tutto il dì,
stendo verso di te le mie mani.
- 11 Farai tu forse de' portentosi a pro de' morti
ovvero le ombre risusciteranno per lodarti?
- 12 Si celebra forse nel sepolcro la tua bontà,
e la tua fedeltà nell'[abisso della] perdizione?
- 13 Son forse conosciute nelle tenebre le tue meraviglie,
e la tua giustizia nella terra dell'oblio?
- 14 Ma a te, o Signore, io levo il grido,
e [fin dal]la mattina la mia preghiera ti si fa incontro.
- 15 Perchè, o Signore, rigetti la mia preghiera?
rivolgi la tua faccia da me?
- 16 Misero io sono e ne' travagli fin dalla mia giovinezza,
sotto il peso de' tuoi terrori io sono affranto!
- 17 Sovra di me son passati i tuoi sdegni
e i tuoi terrori mi conturbano!
- 18 Mi circondan com'acqua tutto il dì,
m'avvolgono tutti insieme.
- 19 Hai allontanato da me l'amico e il vicino
e i conoscenti miei a cagione della [mia] miseria!

Dolente preghiera a Dio perchè si ricordi delle promesse fatte a David.

●● - Ode di Etan l'Ezraita.

- 1 Le bontà del Signore io canterò in eterno,
di generazione in generazione predicherò la sua fedeltà con la
mia bocca.
- 2 Perchè io dico: Un edificio eterno è la tua grazia,
stabilita è ne' cieli la tua fedeltà.
- 3 « Ho stretto alleanza con i miei eletti,
ho giurato a David mio servo:
- 4 - Sino all'eternità stabilirò il tuo seme,
ed edificherò di generazione in generazione il tuo trono - ».
- 5 Lodano i cieli le tue meraviglie, o Signore,
e la tua fedeltà nell'adunanza de' santi.
- 6 Perchè, chi v'è sopra le nubi ch'è uguale al Signore?
chi è simile a Dio tra i figli di Dio?
- 7 Iddio è glorificato nel consesso de' santi,
è grande e tremendo più di quanti gli son d'intorno.
- 8 O Signore, Dio degli eserciti, chi è simile a te?
potente tu sei, o Signore, e la tua fedeltà ti sta d'intorno.
- 9 Tu domini la prepotenza del mare,
l'impeto de' suoi flutti tu calmi.

11 *Le ombre dei morti*: l'ebraico ha il nome comune *refaim* (per lo stesso, come nome proprio, vedi *Deuteronomio*, 2, 10-11): qui la Vulgata, seguendo i Settanta, traduce il termine con *medici* per un equivoco d'interpretazione della radice ebraica. Le ombre dei defunti, che secondo il concetto ebraico soggiornavano negli Inferi o *Scodol* (vedi al *Salmo* 6, 6), non partecipavano alle lodi di Dio (cfr. *Salmo* 113, 17-18), come invece facevano gli Ebrei nel tempio di Gerusalemme; perciò il salmista desidera restare in vita, e non discendere in quella *terra d'oblio* (v. 13). Tuttavia, in tempi più tardi, benchè sempre prima di Gesù Cristo, gli Ebrei ebbero notizie più precise e diffuse sull'oltretomba.

15 *sotto il peso... affranto*: così l'ebraico; la Vulgata: *ma esaltato, fui umiliato e conturbato*.

2 *io dico*: la Vulgata: *tu dicesti*.

4-5 Sono parole di Dio.

6 *santi*: gli esseri celestiali, angeli.

- 11 Tu abbattesti a mo' d'un ferito il superbo [Egitto],
 col braccio tuo potente disperdesti i tuoi nemici.
- 12 Tuoi sono i cieli e tua la terra,
 il mondo e quanto è in esso tu l'hai fondato.
- 13 L'Aquilone e l'Austro gli hai creati tu,
 il Tabor e l'Hermon nel tuo nome esultano.
- 14 Il tuo braccio è potente:
 forte è la tua mano e si leva alta la tua destra.
- 15 L'equità e la giustizia sono il sostegno del tuo trono,
 la bontà e la fedeltà vanno innanzi al tuo volto.
- 16 Beato il popolo che sa il [grido di] giubilo!
 O Signore, alla luce del tuo volto camminano,
- 17 e nel nome tuo esultano tutto il dì,
 e nella tua giustizia s'esaltano.
- 18 Perchè la gloria della lor forza sei tu,
 e per la tua benevolenza s'esalta la nostra possa.
- 19 Giacchè [in mano] del Signore è il nostro scudo,
 e [in mano] del Santo d'Israele [il] nostro re.
- 20 Una volta tu parlasti in visione
 ai tuoi santi e dicesti:
 « Ho riversato l'aiuto sur un potente,
 ho esaltato uno, scelto di tra il mio popolo.
- 21 Ho trovato David, mio servo,
 col sacro mio olio l'ho unto.
- 22 La mia mano lo sosterrà,
 e il mio braccio gli darà vigore.
- 23 A nulla riuscirà il nemico contro di lui,
 e il figliuolo dell'iniquità non potrà più nuocergli.
- 24 Farò a pezzi davanti a lui i suoi nemici,
 e i suoi avversari metterò in fuga.
- 25 E la mia fedeltà e il mio favore saran con lui,
 e nel mio nome sarà esaltata la sua possa.
- 26 E stenderò sul mare la sua mano
 e sui fiumi la sua destra.
- 27 Egli m'invocherà: — Padre mio tu sei,
 il mio Dio e il protettore della mia salvezza. —
- 28 E lo costituirò il [mio] primogenito,
 l'eccelso tra i re della terra.
- 29 In eterno gli conserverò il mio favore
 e il mio patto [si manterrà] fedele a lui.
- 30 E stabilirò ne' secoli la sua progenie
 e il suo trono [farò eterno] come i giorni de' cieli.
- 31 Che se i suoi figliuoli abbandoneranno la mia legge,
 e ne' miei precetti non cammineranno;
- 32 se i miei ordini violeranno,
 e i miei comandamenti non osserveranno:
- 33 punirò con la verga le loro iniquità
 e con le sferzate i loro peccati;
- 34 ma il mio favore non ritrarrò da lui,
 nè farò torto alla mia fedeltà.
- 35 E non violerò il mio patto,
 e la parola uscita dalle mie labbra non renderò vana.

11 il superbo: l'ebraico ha: *Rahab* (vedi al *Salmo* 86, 4). Qui può anche alludere, oltrechè all'Egitto umiliato in occasione dell'esodo degli Ebrei, anche alle più potenti forze della natura sottoposte a Dio (cfr. *Giobbe*, 26, 12).

13 l'Austro: la Vulgata: *il mare*.

20 e segg. Riporta, in sostanza, la promessa divina riguardo a David, secondo *Re*, 7, 4-16.

- 36 Ho giurato una volta per la mia santità,
non mentirò a David.
- 37 Il suo seme durerà in eterno,
38 e il suo trono [permarrà] come il sole al mio cospetto,
come la luna sarà stabilito in eterno:
e chi l'attesta nel cielo è fedele ».
- 39 [Ed ecco] invece [che] tu hai rigettato e dispregiato,
hai respinto il tuo Unto!
- 40 Hai rotto il patto col tuo servo,
hai profanato nella polvere il suo diadema.
- 41 Hai distrutto tutte le sue muraglie,
le sue fortezze hai ridotto in rovina.
- 42 L'han saccheggiato quanti passavan per via,
è diventato l'obbrobrio de' suoi vicini.
- 43 Hai esaltato la destra de' suoi oppressori,
hai rallegtrato tutti i suoi nemici.
- 44 Hai deviato l'aiuto della sua spada
e non l'hai soccorso nella battaglia.
- 45 L'hai spogliato del [suo] splendore,
e il suo trono hai rovesciato a terra.
- 46 Hai abbreviato i giorni di sua vita,
l'hai ricoperto di vergogna.
- 47 Sino a quando, o Signore, continuerai a voltarti in là?
[e] divamperà come fuoco l'ira tua?
- 48 Ricordati com'è [breve] la mia esistenza:
forsechè invano hai tu creato tutti i figliuoli degli uomini?
- 49 Chi è l'uomo che vivrà e non vedrà la morte?
che scamperà l'anima sua dalla mano degli Inferi?
- 50 Dove sono le grazie tue d'un tempo, o Signore,
che tu giurasti a David sulla tua fedeltà?
- 51 Rammentati, o Signore, dell'obbrobrio de' tuoi servi,
[rammentati] che porto nel mio seno [l'obbrobrio] di molte
genti,
- 52 [con] cui insultano i tuoi nemici, o Signore,
[con] cui insultano le orme del tuo Unto.
- 53 Benedetto il Signore in eterno. Così sia! Così sia!

La vita breve e misera dell'uomo di fronte all'eternità divina.

89 - Preghiera di Mosè, uomo di Dio.

- O Signore, rifugio tu se' stato per noi, di generazione in generazione.
- 1 Prima che i monti fossero,
e fosse creata la terra e il mondo,
d'eternità in eternità tu esisti, o Dio.
- 2 Non ridurre l'uomo all'abiezione,
tu [che] dicesti: « Tornate [nella polvere], o figliuoli degli uomini ».

36 come la luna sarà stabilito: la Vulgata: come la luna perfetta.

39 Unto: il re (vedi al Salmo 17, 51), ma qui rappresentato specialmente dalla sua discendenza e anche dai suoi sudditi.

40 diadema: la Vulgata: santuario.

41 in rovina: la Vulgata: a paura.

52 le orme: la Vulgata: la commutazione. — Unto: come al v. 39.

53 E la « dossologia » che chiude il terzo gruppo di salmi; per quella del secondo gruppo, vedi al Salmo 71, 18-20.

1 L'ebraico ha: Tu fai tornare l'uomo in polvere, ed esclami: « Tornate ad-

- 4 Perchè mille anni dinanzi a' tuoi occhi
 son come il giorno di ieri ch'è [già] trascorso
 5 e [come] una veglia notturna.
 Cosa di nessun pregio sono i loro anni:
 6 come l'erba che germoglia al mattino,
 che al mattino fiorisce e germoglia,
 e alla sera è tagliata e si fa dura e secca:
 7 perchè, noi veniam meno per il tuo sdegno,
 e per il tuo furore siam conturbati.
 8 Hai messo le nostre iniquità davanti a te:
 la nostra vita [occulta è apparsa] alla luce del tuo volto.
 9 Perchè tutti i nostri dì si dileguano
 e per il tuo sdegno veniam meno:
 i nostri anni come il ragno si travagliano.
 10 I giorni di nostra vita sono un settant'anni,
 e, al massimo, un'ottantina:
 e il loro splendore più superbo è travaglio e vanità,
 perchè passa rapidamente, e noi ce ne vollam via!
 11 Chi sa la potenza dell'ira tua
 e, per il timor che t'è dovuto, sa misurare il tuo sdegno?
 12 La tua destra fa [cci] dunque conoscere
 e gli uomini illuminati nel cuore dalla sapienza, [i quali sian
 la nostra norma].
 13 Volgiti, o Signore, — fino a quando [sarai in collera]? —
 e placabile ti mostra a' tuoi servi.
 14 Saziaci il mattino con la tua grazia,
 sicchè esultiamo e giubiliamo tutti i nostri giorni!
 15 Rallegraci per i giorni che ci hai umiliati,
 per gli anni in cui provammo sciagure.
 16 Volgi lo sguardo sui tuoi servi e sulle tue creature,
 e reggi tu i figli loro.
 17 E sia la luce [e la benignità] del Signore Iddio nostro su noi!
 e le opere delle nostre mani dirigi [e sostieni] in noi,
 l'opera delle nostre mani dirigi [e sostieni] tu.

La sicurezza di chi confida in Dio.

90 - Laude-cantico di David.

- Chi dimora nell'aiuto dell'Altissimo,
 nella protezione del Dio del cielo albergherà.
 2 Dirà al Signore: « Il mio difensore se' tu
 e il mio rifugio, il mio Dio nel quale spero! ».
 3 Perchè egli ti libererà dal laccio de' cacciatori
 e da [ogni] calamità.
 4 Con le sue ali ti proteggerà,
 e sotto le sue penne sarai al sicuro.
 5 D'uno scudo ti circonderà la sua fedeltà.

dietro, o figli dell'uomo! ». Allusione alla polvere da cui è fatto l'uomo e in cui deve tornare (*Genesi*, 3, 19).

89, 4 Cfr. 2^a Pietro, 3, 8.

5-6 *veglia notturna*: uno dei tre periodi in cui era divisa la notte (vedi *Esodo*, 14, 24). Il seguito può tradursi secondo l'ebraico: *Li fai dileguare; saranno come sonno (o sogno) al mattino, com'erba che germoglia, che al mattino fiorisce, ecc.*

9 L'ebraico ha: *i nostri anni si consumano come un sospiro.*

10 *al massimo*: o anche *negli (uomini) robusti.*

14-15 *La Vulgata*: *Ci saziammo... esultammo e giubilammo... ci rallegrammo.*

90, 1 *L'iscrizione Laude*, ecc. manca nell'ebraico.

3 *ti libererà*: la *Vulgata*: *mi liberò.* — *da [ogni] calamità*; l'ebraico: *da peste funesta.*

- Non temerai gli spaventi notturni,
 6 nè la freccia volante di giorno,
 non la peste vagolante nelle tenebre,
 nè l'assalto e il demonio meridiano.
- 7 Mille cadranno al tuo fianco
 e diecimila alla tua destra;
 ma a te [il male] non s'accosterà.
- 8 Soltanto con gli occhi starai ad osservare,
 e la retribuzione degli empì vedrai.
- 9 Poichè [dicesti]: « Tu sei, o Signore, la mia speranza! »,
 [e] l'Altissimo hai fatto tuo rifugio.
- 10 Non ti verrà addosso il malanno
 e il flagello non s'accosterà alla tua tenda.
- 11 Perchè agli angeli suoi ha dato ordini per te,
 che ti custodiscano in tutte le tue vie.
- 12 Sulle mani ti porteranno,
 che tu non abbia a urtare nel sasso col tuo piede.
- 13 Sull'aspide e il basilisco camminerai
 e calpesterai il leone e il drago!
- 14 « Poichè ha sperato in me, lo libererò:
 lo proteggerò, perchè ha riconosciuto il mio nome.
- 15 Griderà a me e lo l'esaudirò,
 con lui son nella tribolazione,
 lo salverò e lo glorificherò.
- 16 Di lunga vita lo sazierò,
 e gli farò vedere la mia salvezza ».

Sapienza e giustizia della provvidenza divina.

91 - Salmo-cantico. Per il giorno di sabato.

- 2 Bello è dar lode al Signore,
 e inneggiare al tuo nome, o Altissimo,
 3 per proclamare al mattino la tua misericordia
 e la tua fedeltà la notte,
 4 sulla lira a dieci corde [e] sull'arpa
 con un cantico sulla cetra.
- 5 Perchè tu m'allieti, o Signore, con l'azione tua,
 e per le opere delle tue mani esulto.
- 6 Quanto magnifiche son le tue opere, o Signore!
 profondissimi sono i tuoi consigli.
- 7 L'insipiente non capisce
 e lo stolto non intende queste cose.
- 8 Quando gli empì spuntan su come l'erba,
 e fioriscon tutti quei che operano l'iniquità,
 [gli è] perchè periscano [poi] ne' secoli de' secoli.
- 9 Ma eccelso tu [resti] in eterno, o Signore!
- 10 Perchè ecco che i tuoi nemici, o Signore,
 ecco che i tuoi nemici periranno,
 e saran dispersi tutti quei che operan l'iniquità.
- 11 Ma sarà esaltato come [corno] di bufalo il corno mio
 e la mia vecchiaia [sarà ricolma] di grazia abbondante.

90, 6 *peste*: la Vulgata: *negotio* (insidia?). — *l'assalto e il demonio meridiano*: l'ebraico ha: *contagio che fa strage in pieno giorno*.

11-12 Cfr. *Matteo*, 4, 6.

14-16 Sono parole di Dio.

91, 11 *bufalo*: la Vulgata: *licorno*. — *corno mio*: mia potenza. — *e la mia vec-*

- 12 E [soddisfatto] si poserà il mio occhio sui miei nemici,
e de' miei maligni aggressori udrà [parlare] il mio orecchio.
- 13 Il giusto fiorirà come palma,
crescerà come il cedro del Libano.
- 14 Piantati nella casa del Signore,
negli atrii della casa del nostro Dio fioriranno.
- 15 Fruttificheranno ancora nella vecchiaia,
rigogliosi e verdeggianti saranno,
- 16 per annunziare che retto è il Signore,
Iddio nostro, e non v'è iniquità in lui.

Il re nostro Dio.

92 - Laude-cantico di David. Per il giorno avanti il sabato, quando fu fondata la terra.

- Il Signore regna! di maestà s'è rivestito:
s'è rivestito il Signore di forza,
s'è cinto [di potenza].
Ha consolidato la terra, che non vacilli.
- 2 Stabile è il tuo trono fin da' primordi:
dall'eterno tu sei!
- 3 Levano i fiumi, o Signore,
levano i fiumi la lor voce,
levano i fiumi [il fragor de'] loro flutti.
- 4 [Ma] più che i mugghi delle molte acque,
più mirabile de' cavalloni del mare,
mirabile è nell'alto il Signore!
- 5 I tuoi oracoli sono fedeli oltremodo:
alla tua casa si conviene la santità,
o Signore, per lunghi [e lunghi] dì.

Dio vindice e difensore del suo popolo.

93 - Salmo di David. Per il quarto giorno della settimana.

- Il Dio delle vendette, il Signore,
il Dio delle vendette liberamente agisce.
- 2 Levati su, tu che giudichi la terra,
rendi ai superbi quel che si meritano.
- 3 Fino a quando gli empi, o Signore,
fino a quando gli empi si glorievano?
- 4 apriran la bocca e parleran [con] protervia?
parleranno [e si vanteranno] tutti gli operatori d'iniquità?
- 5 Il tuo popolo, o Signore, opprimono
e la tua eredità malmenano.
- 6 La vedova e il forestiero uccidono
e gli orfanelli assassinano!

vecchiaia, ecc.: l'ebraico ha: *ed io sarò cosperso di verde olio, simbolo di sanità e vigore fisico.*

91, 15 La Vulgata: *nella vecchiaia rigogliosa, e ben tolleranti saranno.*

92, 1 L'iscrizione *Laude.... fu fondata la terra* manca nell'ebraico.

4 Corretto conforme all'ebraico.

93, 1 L'iscrizione *Salmo.... settimana* manca nell'ebraico. — *liberamente agisce:* l'ebraico ha: *mostrati!*

- 7 E dicono: « Non vedrà il Signore,
 nè s'accoggerà il Dio di Giacobbe! ».
 8 Intendetela, voi stupidi nel popolo,
 e voi, stolti, fate una volta senno.
 9 Chi ha piantato l'orecchio, non udrà?
 o chi ha plasmato l'occhio non ci vede?
 10 Chi ammonisce le genti non punirà?
 lui che insegna all'uomo la sapienza?
 11 Il Signore sa che i pensieri degli uomini son vani.
 12 Beato l'uomo che tu istruisci, o Signore,
 e nella tua legge l'ammaestri,
 13 per sollevarlo ne' giorni tristi,
 finchè sia scavata per l'empio la fossa.
 14 Perchè non rigetta il Signore il suo popolo,
 e la sua eredità non abbandona,
 15 fino a che torni la giustizia nel giudicare
 e stian con lei tutti i retti di cuore.
 16 Chi si leverà per me contro i malvagi?
 o chi starà con me contro gli operatori d'iniquità?
 17 Se non fosse stato che il Signore m'ha aiutato,
 abiterebbe già negli Inferi l'anima mia!
 18 Se dicevo: « Vacilla il mio piede! »,
 la tua grazia, o Signore, m'aiutava.
 19 Se molti erano i miei affanni entro il mio cuore,
 le tue consolazioni rallegravan l'anima mia.
 20 Forsechè fa lega con te il tribunale dell'ingiustizia?
 [con te] che [si] grave] travaglio c'imponi co'tuoi comanda-
 menti?
 21 Insidiano alla vita del giusto,
 e il sangue innocente condannano!
 22 Ma il Signore è il mio rifugio
 e il mio Dio è l'aiuto in cui spero.
 23 E renderà loro la loro ingiustizia,
 e nella malizia loro li disperderà,
 li disperderà il Signore Iddio nostro.

Invito a lodare e servire Iddio.

94 - *Laude-cantico di David.*

- Venite, celebriamo esultanti il Signore,
 giubilanti acclamiamo Iddio, nostra salvezza!
 2 Presentiamoci al suo cospetto con [riconoscente] omaggio,
 e con inni di giubilo acclamiamolo!
 3 Perchè un Dio grande è il Signore
 e gran re su tutti gli dèi.
 4 In sua mano stanno i confini tutti della terra,
 e le cime de' monti a lui appartengono.
 5 Suo è il mare ed egli l'ha fatto,
 e la [terra] asciutta han fondato le sue mani.
 6 Venite, adoriamo e prostriamoci,
 e piangiamo davanti al Signore che ci ha creati.
 7 Perchè egli è il Signore Iddio nostro,

20 L'ebraico: il quale (tribunale) ordisce oppressione contro la legge? Oppure; Chi ordisce oppressione (che cosa può fare) contro la legge?

1 L'iscrizione *Laude*.... David manca nell'ebraico.

6 e piangiamo: l'ebraico: e *inginocchiamoci*,

e noi siamo il popolo del suo pascolo
e le pecorelle della sua mano.

- 8 Oggi, oh se voleste [almeno oggi] ascoltar la sua voce!
« Non indurate i vostri cuori come nel [di dell']offesa,
come nel giorno della tentazione nel deserto,
9 dove mi tentarono i vostri padri,
mi misero alla prova e videro le mie opere!
10 Per quarant'anni fui disgustato con quella generazione,
e dissi: - Sempre costoro son traviati di cuore,
11 e non conoscon le mie vie! -
Sicchè giurai nell'anima mia:
- Non entreranno nel mio riposo! - ».

Tutto il mondo inneggi al Signore, giudice del mondo.

95 - Cantico di David: quando era edificata la casa [di Dio], dopo la schiavitù.

- Cantate al Signore un cantico nuovo,
cantate al Signore o [abitanti della] terra tutta.
2 Cantate al Signore e benedite il suo nome,
annunziate ogni giorno la sua salvezza.
3 Bandite tra le Genti la sua gloria,
in tutti i popoli le sue meraviglie.
4 Perchè grande è il Signore e degno sommamente di lode,
terribile è sovra tutti gli dèi.
5 Perchè tutti gli dèi delle genti son demoni,
ma il Signore ha fatto i cieli!
6 Lode e decoro son dinanzi a lui,
santità e splendore nel suo santuario.
7 Portate al Signore, o famiglie de' popoli,
portate al Signore e gloria e onore;
8 portate al Signore la gloria [dovuta] al suo nome,
prendete le vittime ed entrate ne' suoi atrii.
9 Adorate il Signore nel santo suo atrio:
tremi al suo cospetto tutta la terra.
10 Dite tra le genti: « Il Signore regna!
Ha stabilito il mondo, sì che non vacilli,
giudicherà i popoli con equità ».
11 Si rallegrino i cieli ed esulti la terra,
si commuova il mare e quanto esso contiene,
12 gioiscano i campi e tuttociò ch'è in essi.
Esulteranno allora tutti gli alberi delle selve
13 al cospetto del Signore, poichè egli viene,
viene a giudicar la terra.
Giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli con la sua fedeltà.

94, 7 della sua mano: guidate da lui.

8 offesa... nel giorno della tentazione: l'ebraico ha i due nomi propri geografici:
Meriba... nel giorno di Massa (vedi Esodo, 17, 7).

9 e videro: l'ebraico: sebbene avessero visto.

10 quarant'anni: quanto durò la peregrinazione nel deserto (cfr. Numeri, 14, 34).

11 mio riposo: la Palestina; per il giuramento, vedi Numeri, 14, 23.

95, 1 L'iscrizione Cantico... dopo la schiavitù manca nell'ebraico. Il salmo si ritrova, con varianti, in 10 Paralipomeni, 16, 23-33.

10 Ha stabilito: la Vulgata: corresse (sorresse).

Il glorioso avvento messianico del Signore.

96 - Di David. Quando la sua terra fu ristabilita.

- Il Signore regna, esulti la terra,
 si rallegrin le molte isole!
 2 Nubi e caligine gli stan d' intorno,
 la giustizia e il diritto son la base del suo trono.
 3 Il fuoco dinanzi a lui precede
 e abbrucia all' intorno i suoi nemici;
 4 illuminan le sue folgori il mondo,
 vede e si scuote la terra;
 5 i monti come cera si struggono al cospetto del Signore,
 al cospetto del Signor [di] tutta la terra.
 6 Annunziano i cieli la sua giustizia
 e miran tutti i popoli la sua gloria.
 7 Sian confusi gli adoratori d' [idoli] scolpiti
 e quei che si glorian ne' loro simulacri:
 tutti gli dèi si prostrano dinanzi a lui!
 8 Ode Sion [questo] e si rallegra,
 ed esultan le figlie di Giuda
 a cagione de' tuoi giudtzi, o Signore.
 9 Perchè tu sei, o Signore, l'Altissimo su tutta la terra,
 oltremodo esaltato sovra tutti gli dèi.
 10 O voi che amate il Signore, odiate il male!
 Custodisce il Signore le vite de' suoi fedeli,
 dalla mano dell'empio li libera.
 11 Luce è spuntata per il giusto,
 e per i retti di cuore letizia.
 12 Rallegratevi, o giusti, nel Signore
 e celebrate la sua santa memoria.

Inno al Signore che scende a giudicare il mondo.

97 - Salmo di David.

- Cantate al Signore un cantico nuovo,
 poichè meraviglie egli ha operato.
 Salvezza [e trionfo] gli procacciò la sua destra
 e il suo braccio santo.
 2 Manifesta ha reso il Signore la sua salvezza
 al cospetto delle genti:
 ha rivelato la sua giustizia.
 3 S'è ricordato della sua bontà e fedeltà
 per la casa d' Israele.
 Han visto tutti i confini della terra
 la salvezza del nostro Dio.
 4 Giubilanti acclamate Iddio, o [abitatori della] terra tutta,
 cantate, esultate e inneggiate.
 5 Inneggiate al Signore con la cetra,
 con la cetra e con voce di cantico.

96, 1 L'iscrizione di David... ristabilita manca nell'ebraico.

2 base: la Vulgata: correctio (per sostegno, vedi al Salmo 95, 10).

7 tutti gli dèi: la Vulgata: tutti gli angeli suoi (cfr. al Salmo 8, 6).

8 Cfr. Salmo 47, 10.

97, 1 di David: manca nell'ebraico.

- 6 Con le dutili trombe e il suono del corno
 giubilate al cospetto del Re Signore!
 7 Si commuova il mare e quanto contiene,
 il mondo e quel che vi abitano.
 8 I fiumi applaudan con le mani,
 esultino insieme i monti,
 9 dinanzi al Signore, poichè egli viene,
 [viene] a giudicar la terra.
 Giudicherà il mondo con giustizia
 e i popoli con equità.

Sia lode al Signore, re eccelso e santo.

98 - Salmo di David.

- Il Signore regna, tremino i popoli!
 Egli siede sui Cherubi, si scuota la terra!
 2 Il Signore è grande in Sion
 ed eccelso sui popoli tutti.
 3 Dian lode al nome tuo grande,
 perch'è terribile e santo.
 4 La maestà del re ama la giustizia:
 tu hai stabilito i diritti,
 giudizio e giustizia hai esercitato in Giacobbe.
 5 Esaltate il Signore Iddio nostro
 e prostratevi dinanzi lo sgabello de' suoi piedi,
 perchè santo è [il Signore Iddio nostro].
 6 Mosè e Aronne [furon] tra i suoi sacerdoti
 e Samuele tra quei che invocano il suo nome.
 Invocavano il Signore ed ei gli esaudiva:
 7 dalla colonna di nube parlava loro.
 Osservavano i suoi comandamenti
 e la legge che loro aveva data.
 8 O Signore Iddio nostro, tu gli esaudisci:
 un Dio clemente tu fosti per essi,
 pur facendo vendetta di tutte le loro colpe.
 9 Esaltate il Signore Iddio nostro
 e prostratevi dinanzi al suo monte,
 perchè santo è il Signore Iddio nostro.

Lodate il Signore!

99 - Salmo di lode.

- 2 Giubilanti acclamando Iddio, o [abitatori della] terra tutta,
 servite il Signore con letizia,
 entrate al suo cospetto nell'esultanza.
 3 Sapete che il Signore è Dio:
 egli ci ha fatti e non noi stessi,
 [noi siamo] il suo popolo e le pecore della sua pastura.
 4 Entrate nelle sue porte con [canti di] ringraziamento
 e ne' suoi atrii con inni [di lode]:
 ringraziatelo, celebrate il suo nome.

97, 9 I fiumi: personificati (vedi la frase che segue).

98, 1 L'iscrizione *Salmo di David* manca nell'ebraico. — *tremino*: la Vulgata: *si admirino*.

4 Il popolo di *Giacobbe*, ossia *Israele*.

99, 1 In ebraico il titolo è: *Salmo di ringraziamento*.

- ¹ Perchè buono è il Signore,
in eterno [dura] la sua misericordia,
di generazione in generazione la sua fedeltà.

I propositi di un principe santo.

100 - Salmo di David.

- La clemenza e la giustizia io canterò;
a te, o Signore, inneggerò.
- ² E baderò alla via retta:
quando verrai a me?
- Io camminerò nell'innocenza del mio cuore
entro la mia casa.
- ³ Non mi proporrò davanti agli occhi
cosa ingiusta.
- I prevaricatori io odio;
non s'attaccherà a me nessun ⁴ cuore perverso;
se il malvagio s'allontana da me,
non ci bado.
- ⁵ Chi parla in segreto del suo prossimo,
io lo perseguiterò [a morte]:
[con l'uomo] dall'occhio superbo e dal cuor orgoglioso,
con costui non mi sederò a mensa.
- ⁶ I miei occhi [saran volti] ai fedeli del paese,
perchè mi seggano allato:
chi cammina per la via retta,
questi starà al mio servizio.
- ⁷ Non abiterà entro la mia casa
chi agisce con [frode e] superbia:
chi parla falsamente
non avrà fortuna al mio cospetto.
- ⁸ Ogni mattina sterminerò
tutti gli empi del paese,
per estirpare dalla città del Signore
tutti gli operatori d'iniquità.

Abbattimento e speranza d'Israele.

[Salmo penitenziale]

101 - Preghiera del misero, ch'è angosciato e al cospetto del Signore effonde la sua [fiabile] supplica.

- ¹ O Signore, ascolta la mia preghiera
e il mio grido giunga a te!
- ² Non rivolger la tua faccia da me:
nel dì ch'io son tribolato,
china verso di me il tuo orecchio;
nel dì ch'io t'invoco,
prontamente esaudiscimi.

100, ² Forse è da correggersi: *E baderò alla via (causa) dell'innocente, quando egli verrà a me.* — Per *camminerò*, la Vulgata ha l'imperfetto, *camminavo*, e così altre volte in seguito.

³⁻⁴ L'ebraico ha: ... *L'agire dei prevaricatori io odio, non s'attaccherà a me; cuore perverso starà lungi da me, malvagità non conoscerà.*

⁸ *Ogni mattina*: quando si teneva tribunale ove il salmista avrebbe dato sentenza.

- 4** Perchè si dileguan come fumo i miei giorni
 e le mie ossa come un sarmento si seccano.
5 Sono abbattuto come fieno e inaridisce il mio cuore,
 perchè dimentico [pur] di mangiare il mio pane.
6 Per il gridare e gemere,
 si sono attaccate le ossa alla mia carne!
7 Son simile al pellicano del deserto,
 son diventato come il gufo delle rovine.
8 Veglio [la notte] e son diventato
 come un passero solitario sul tetto.
9 Tutto il giorno m'insultano i miei nemici,
 e quei che [in faccia] mi lodano, [con]giuran contro di me.
10 La cenere io mangio come pane
 e la mia bevanda mescolo col pianto,
11 a causa dell'ira e dello sdegno tuo,
 perchè m'hai sollevato e sbattuto a terra.
12 I miei giorni come ombra declinano,
 e io come erba inaridisco.
13 Ma tu, o Signore, perduri [re] in eterno
 e la tua memoria [va] di generazione in generazione.
14 Tu sorgerai e avrai pietà di Sion,
 perch' [è] tempo d'averne pietà,
 perch' è venuto il momento.
15 Chè han care i tuoi servi le sue pietre
 e sulla sua polvere gemono.
16 E temeran le genti il tuo nome, o Signore,
 e tutti i re della terra la tua gloria;
17 perchè il Signore [ri]edificherà Sion
 e [vi] si mostrerà nella sua gloria;
18 baderà alla supplica degli afflitti,
 e non disprezzerà la loro preghiera.
19 Sia scritto ciò per la generazione avvenire,
 e il popolo che sarà creato loderà il Signore:
20 perchè ha volto giù lo sguardo dalla sua santa altezza,
 [perchè] dal cielo il Signore ha guardato sulla terra,
21 per ascoltare i gemiti de' prigionieri,
 per liberare i figli della morte:
22 perchè si annunzi in Sion il nome del Signore
 e la sua lode in Gerusalemme,
23 mentre i popoli s'adunano insieme
 e i re, per servire il Signore.
24 Egli ha flaccato per via la mia forza,
 ha abbreviato i miei giorni.
 [Ma] lo [gli] dirò: « Dio mio, **25** non mi rapire
 nel bel mezzo de' miei dì:
 di generazione in generazione [si stendono]
 i tuoi anni! ».
- 26** In principio, o Signore, tu fondasti la terra
 e opera delle tue mani sono i cieli!
27 Essi periranno, ma tu rimani:
 e tutti come un vestito si logoreranno,
 e come un mantello li muterai e saran mutati;

4 come un sarmento, ecc.: l'ebraico: come tizzone sono riarso.

14-17 Gerusalemme è distrutta, ma sarà riedificata da Dio.

21 figli della morte: (cfr. Salmo 78, 11): la Vulgata: figli dei trucidati.

21-25 La Vulgata: Egli gli rispose nella via della sua forza: La pochezza dei miei giorni annunzia a me! Non mi richiamare nel mezzo dei miei giorni. Di generazione, ecc.

- 28 ma tu sei [sempre] quello
e gli anni tuoi non vengon meno.
29 [Così] i figliuoli de' tuoi servi resteranno ad abitar [la loro
terra]
e la loro progenie in eterno sarà stabilita [dinanzi a te].

Benedetto sia il Signore per la tua bontà e clemenza.

102 - Di David.

- Benedici, anima mia, il Signore,
e tutte le mie viscere [benedicano] il suo santo nome.
2 Benedici, anima mia, il Signore
e non dimenticar tutti i suoi benefici.
3 [È lui] che perdona tutte le tue iniquità,
che risana tutte le tue infermità,
4 che riscatta da morte la tua vita,
che ti corona di misericordia e bontà,
5 che sazia di beni la tua brama,
[si che] si rinnovelli com'aquila la tua gioventù.
6 Fa misericordia [e giustizia] il Signore
e fa ragione a tutti quei che patiscono ingiuria.
7 Manifestò le sue vie a Mosè
e ai figliuoli d'Israele i suoi voleri [e i suoi portenti].
8 Buono e misericordioso è il Signore,
tardo all'ira e molto benigno.
9 Non per sempre s'adira,
nè in eterno serba rancore.
10 Non a seconda de' nostri peccati ci tratta,
nè secondo le nostre iniquità retribuisce a noi.
11 Perchè com'è alto il cielo al disopra della terra,
così salda egli rese la sua misericordia per quei che lo temono:
12 quant'è lontano l'oriente dall'occidente,
tanto lungi e' rimosse da noi le nostre iniquità.
13 Come un padre ha compassione de' suoi figliuoli,
così ha compassione il Signore di quei che lo temono.
14 Perchè egli sa di che siamo impastati;
ricorda che siamo polvere.
15 L'uomo, son come l'erba i suoi giorni:
come un fiore di campo, così egli fiorisce!
16 Il vento ci passerà su e più non sarà,
nè più lo conoscerà il luogo dov'era!
17 Ma la bontà del Signore dura eterna su quei che lo temono,
e la sua giustizia [passa] sui figli dei figli
18 per quei che osservano il suo patto
e si ricordan de' suoi comandamenti per adempirli.
19 Il Signore ha stabilito nel cielo il suo trono,
e il suo regno impera su tutto.
20 Benedite il Signore, o angeli tutti di lui,
potenti per vigoria, esecutori della sua parola,
[sempre pronti] ad ascoltar la voce de' suoi detti.
21 Benedite il Signore, o schiere tutte di lui,
voi, suoi servi, che fate la sua volontà.
22 Benedite il Signore, o schiere tutte di lui,
in ogni luogo del suo dominio.
Benedici, anima mia, il Signore!

16 La Vulgata: ed egli più non conoscerà, ecc.

*Lode a Dio creatore.***103** - Di David.

Benedici, anima mia, il Signore!

Signore mio Dio, grande tu sei sovranamente;
di gloria e di splendore ti sei rivestito.

² Tu che ti ravvolgi nella luce come in un manto,
che stendi il cielo come un padiglione;

³ che sulle acque fabbrichi la cima di tua casa,
che fai delle nuvole il tuo cocchio,
che cammini sulle ali de' venti;

⁴ che fai tuoi messaggeri i venti
e tuoi servi il fuoco e la fiamma!

⁵ Che hai stabilito la terra sulle sue fondamenta,
[sì che] mai non crolli ne' secoli.

⁶ L'oceano quasi veste la ricopriva [una volta],
sulle montagne stavan le acque.

⁷ Alla tua minaccia fuggirono,
alla voce del tuo trono paventarono [e si ritrassero].

⁸ Emersero i monti e s'abbassarono le valli
giù al posto stabilito per loro.

⁹ Un limite segnasti [alle acque], che non oltrepasseranno,
nè torneranno a ricoprir la terra.

¹⁰ Tu che fai sgorgar le fonti [giù] nelle valli:
attraverso alle montagne scorrono via le acque.

¹¹ [Ne] bevono tutte le bestie de' campi,
[ad esse] sospirano gli onagri nella sete loro.

¹² Presso di quelle gli uccelli nidificano,
di tra le pietre gorgheggiano.

¹³ Tu che irrigi i monti dalla cima di tua casa:
del frutto delle tue opere si sazia la terra.

¹⁴ Tu che produci il fieno per le bestie
e gli erbaggi a servizio degli uomini;
perchè traggano il pane dalla terra

¹⁵ e il vino rallegrino il cuor dell'uomo;
perchè egli esilarino il volto con olio
e il pane sostenti il cuor dell'uomo.

¹⁶ Si saziano gli alberi del campo
e i cedri del Libano, ch'egli ha piantato.

¹⁷ Là gli uccelli fanno il nido,
la cicogna ne' cipressi ha la sua casa:

¹ L'iscrizione Di David manca nell'ebraico.

³ La casa di Dio (ebraico: *sue case*, o *altane*) era immaginata dagli Ebrei come elevata sulle acque raccolte sopra il firmamento (cfr. *Genesi*, 1, 7; *Salmo* 148, 4) e che davano la pioggia.

⁴ *messaggeri*: la Vulgata: *angeli*: cfr. *Ebrei*, 1, 7.

⁶ e segg. Riassume il racconto delle origini della terra secondo *Genesi*, 1, 9 e segg.; perciò i verbi vanno al passato (*stavano*, ecc.) conforme all'ebraico: la Vulgata al futuro (*staranno*, ecc.).

¹² *tra le pietre*: l'ebraico: *tra le fronde*.

¹³ Vedi al v. 3.

¹⁶ *alberi del campo*: l'ebraico dice: « *gli alberi di Jahvè* », cioè di Dio, intendendo gli alberi giganteschi (come i seguenti *cedri del Libano*), e forse anche i selvatici, affidati alla cura di Dio che li annaffia con la pioggia.

¹⁷ *la cicogna*, ecc.: la Vulgata fraintende il testo ebraico.

- 18 le alte montagne [son] per i cervi,
 la roccia [è] rifugio agli scoiattoli.
 19 E' fece la luna per [segnare] i tempi:
 il sole conosce l'[ora del] suo tramonto.
 20 Distendi le tenebre e si fa notte,
 in essa sbucan fuori tutte le bestie della selva.
 21 I leoncelli ruggiscono in cerca di preda
 e per chiedere a Dio il pasto loro.
 22 [Ma] sorge il sole e si ritirano
 e nelle lor tane s'accovacciano.
 23 [Ed] esce [allora] l'uomo per le sue faccende
 e per il suo lavoro fino a sera.
 24 Quanto magnifiche son le tue opere, o Signore!
 tutto hai tu fatto con sapienza.
 Piena è la terra di tua ricchezza:
 25 ecco là il mare grande, vasto, immenso.
 26 Ivi bestie senza numero,
 animali piccoli e grandi:
 ivi corron le navi,
 [e] il mostro che tu hai creato per scherzar con esso.
 27 Tutti gli esseri aspettan da te
 che tu dia loro il cibo a suo tempo.
 28 Quando lo dai loro, [lo] raccolgono:
 quando apri la tua mano, si sazian tutti del [desiato] bene.
 29 Ma se tu volgi altrove la tua faccia, si conturbano:
 togli tu ad essi il flato, e vengon meno
 e alla lor polvere ritornano.
 30 Mandi [invece] il tuo spirito, e son creati,
 e rinnovelli la faccia della terra.
 31 Sia la gloria del Signore in eterno,
 s'allieti il Signore nelle opere sue.
 32 Egli che guarda la terra e la fa tremare,
 che tocca i monti e fumano!
 33 Canterò al Signore per [tutta] la vita mia,
 inneggerò al mio Dio finch' io esisto.
 34 Gradito sia a lui il mio canto:
 io certo mi diletterò nel Signore.
 35 Spariscano i peccatori dalla terra
 e i malvagi, sì che più non esistano.
 Benedici, anima mia, il Signore!

[Alleluia!]

I favori di Dio al suo popolo fino all'ingresso nella Terra promessa.

104 - Alleluia!

Celebrate il Signore e invocate il suo nome,
 annunziate tra le Genti le opere sue.
 2 Cantate a lui e a lui inneggiate,
 raccontate tutte le sue meraviglie.

18 scoiattoli: propriamente iraci, specie di marmotte proprie alla Palestina (cfr. Proverbi, 30, 26).

19 per [segnare] i tempi: il calendario ebraico era lunare, non solare.

26 mostro: l'ebraico ha *Leviathan* (cfr. al Salmo 73, 14), che è così immenso che può scherzare con esso, cioè col mare.

32 fumano: per eruzioni vulcaniche.

35 Spariscono i peccatori che sono la nota discorde nella grande armonia dell'universo.

1 L'incrizione *Alleluia* manca nell'ebraico. I vv. 1-15 si ritrovano in *10 Paralipomeni*, 16, 8-11.

- 3** Gloriatevi del nome santo di lui,
 si rallegri il cuore di quei che cercano il Signore.
4 Cercate il Signore e confortatevi,
 cercate la faccia di lui sempre.
5 Ricordate le meraviglie ch'egli fece,
 i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca,
6 [voi,] progenie di Abramo, servi di lui,
 figli di Giacobbe, suoi eletti.
7 Egli, il Signore è nostro Dio,
 su tutta la terra [si stendono] i suoi giudizi.
8 E' rammenta in eterno il suo patto,
 la parola ch'egli sancì per mille generazioni,
9 [l'accordo] che stabilì con Abramo
 e il suo giuramento ad Isacco.
10 E lo confermò a Giacobbe come legge
 e ad Israele come patto eterno,
11 dicendo: « A te darò la terra di Canaan,
 [qual] porzione del vostro retaggio ».
- 12** Quand'erano in piccol numero,
 pochissimi e stranieri in quella [regione],
13 e passavan di popolo in popolo
 e da un regno ad un'altra nazione,
14 non lasciò che alcuno li maltrattasse,
 e punì de' re a cagion loro:
15 « Non toccate i miei consacrati,
 ai miei profeti non fate del male! ».
- 16** E chiamò la fame sul paese,
 e ogni sostentamento di pane infranse.
17 Mandò innanzi a loro un uomo [in Egitto]:
 per schiavo fu venduto Giuseppe.
18 Umiliarono ne' ceppi i suoi piedi,
 ne' ferri fu stretta l'anima sua;
19 sino a che s'avverò la sua parola,
 [e] l'oracolo del Signore la comprovò.
20 Il re mandò [allora] a scioglierlo,
 il sovrano de' popoli a liberarlo.
21 Lo costituì signore della sua casa,
 e soprintendente di tutti i suoi possessi,
22 perchè ammaestrasse i suoi principi secondo il suo senno,
 e ai suoi anziani insegnasse la prudenza.
- 23** E venne Israele in Egitto
 e Giacobbe emigrò nella terra di Cam.
24 E [il Signore] moltiplicò grandemente il suo popolo,
 e lo fece più forte de' suoi nemici.
25 Mutò il cuor di costoro, sicchè odiassero il suo popolo
 e usassero perfidia contro i suoi servi.
26 Mandò Mosè, suo servo,
 [e] Aronne, da sè eletto.
27 Operò con la parola loro i suoi portenti
 e i prodigi nella terra di Cam.
28 Mandò le tenebre e fece buio,
 e non inasprì i suoi detti.

18 *anima sua*: ebraismo per dire: *la sua persona*.

19 *La comprovò* dimostrandola veridica. La Vulgata: *l'infiammò* (detto della fiamma del crogiuolo, che « comprova » l'oro).

27 L'ebraico alla lettera: *Operarono fra quelli le parole (o i fatti) dei portenti di lui*, cioè i fatti portentosi di Dio.

28 *e non inasprì*, ecc.: l'ebraico ha: *ed essi non si ribellarono alle sue parole*; incerto.

- 29 Mutò le acque loro in sangue,
 e uccise i loro pesci.
 30 La lor terra dette fuori ranocchi
 [fn] negli appartamenti de' loro re.
 31 Comandò e vennero i tafani
 e le zanzare per tutto il loro paese.
 32 Per lor pioggia mandò la grandine,
 fuoco ardente sulla lor terra.
 33 E colpì le lor vigne e i fichi loro
 e infranse gli alberi del loro paese.
 34 Comandò e venner locuste
 e cavallette senza numero,
 35 e divorarono tutta l'erba nella loro regione
 e divorarono tutto il frutto della terra loro.
 36 E colpì ogni primogenito nella loro regione,
 le primizie d'ogni lor vigore.
 37 E [i suoi] li trasse fuori carichi d'oro e d'argento,
 nè c'era nelle loro tribù nessun languente.
 38 Si rallegrò l'Egitto per la loro partenza,
 perchè il timore di loro era piombato sovr'essi.
 39 Stese una nuvola a loro schermo
 e [accese] un fuoco che gl'illuminasse la notte.
 40 Chiesero, e venner le quaglie,
 e con pane del cielo li satollò.
 41 Spaccò la rupe e sgorgaron le acque,
 corsero nel deserto [a mo'di] fiumi.
 42 Perchè si ricordò della sua santa parola
 che aveva dato ad Abramo suo servo.
 43 E trasse fuori il suo popolo nell'esultanza
 e i suoi eletti nell'allegrezza.
 44 E diede loro le regioni delle genti,
 e le fatiche de' popoli essi ereditarono;
 45 perchè osservassero i suoi precetti
 e la sua legge ricercassero.

[Alleluia!]

L' ingrata fedeltà d' Israele ai favori divini.

105 - Alleluia!

- Celebrate il Signore, perch'egli è buono,
 perchè in eterno sta la sua grazia.
 2 Chi dirà le forti geste del Signore,
 racconterà tutte le sue lodi?
 3 Beati, quei che osservano il diritto
 e pratican la giustizia in ogni tempo!
 4 Ricordati di noi, o Signore, conforme alla benevolenza per il tuo
 popolo,
 visitaci con la tua salvezza!
 5 affinchè contempiamo la felicità dei tuoi eletti,
 ci ralleghiamo dell'allegrezza del tuo popolo,
 ci gloriamo col tuo retaggio.
 6 Abbiam peccato come i padri nostri,
 ingiustamente abbiamo operato, abbiam commesso l'iniquità.

29 primizie, ecc.: i primogeniti, come nel Salmo 77, 51.

4-5 L'ebraico ha la prima persona singolare; Ricordati di me.... visitami.... io contemplerò.... mi rallegherò.... mi glorierò.

- 7** I padri nostri in Egitto non intesero i tuoi portenti,
 non si ricordaron dell'abbondanza del tuo favore,
 e si ribellarono salendo al mare, al mar Rosso.
8 E Dio [tuttavia] li salvò a cagione del suo nome,
 per far nota la sua potenza.
9 Minacciò il mar Rosso, e quello si seccò,
 e li condusse per gli abissi [marini] come per una deserta [plana-
 nura].
10 E li salvò dalla mano di coloro che gli odiavano
 e li liberò dalla mano del nemico.
11 E l'acqua ricoprì i loro oppressori,
 non ne rimase uno.
12 Credettero [allora] alle sue parole
 e cantaron le sue lodi.
13 [Ma] presto dimenticarono le sue opere,
 e non aspettarono il [compiersi del] suo disegno.
14 E arsero di desiderio nel deserto,
 e tentarono Dio nella solitudine.
15 E dette loro ciò che chiedevano,
 ma infuse consunzione nelle anime loro.
16 E [con la lor gelosia] irritarono Mosè negli accampamenti
 [irritarono] Aronne, il santo del Signore.
17 S'aprì la terra e inghiottì Datan,
 e [si] richiuse nella congrega di Abiron.
18 E divampò il fuoco in mezzo alla loro turba,
 la fiamma arse [que]gli empì.
19 E fecero un vitello in Horeb
 e adorarono l'[idolo] scolpito.
20 E mutarono [il Signore ch'era] la loro gloria,
 nella figura d'un vitello che mangia l'erba.
21 Si dimenticarono di Dio che gli aveva salvati,
 che aveva fatto grandi cose in Egitto,
22 cose mirabili nella terra di Cam,
 cose terribili nel mar Rosso.
23 E parlò di sterminarli [e l'avrebbe fatto],
 se Mosè suo eletto
 non si fosse messo sulla breccia in faccia a lui,
 per distornarne l'ira, sì che non gli sterminasse.
24 E disprezzarono la terra desiderabile,
 non credettero alla sua parola;
25 e mormorarono nelle loro tende,
 non ascoltarono la voce del Signore.
26 Levò egli allora la sua mano contro di loro,
 [giurando] d'abbatterli nel deserto,
27 e dissipar la loro semenza tra le nazioni
 e disperderli in [tutti i] paesi.
28 E s'inziarono al culto di Beelfegor
 e mangiarono i sacrifici de' morti.
29 E irritarono Dio con i loro portamenti,
 e grande fu tra essi la rovina.
30 Ma sorse Finees e [lo] placò,
 e il flagello cessò:

14-15 Allude al fatto di Numeri, 11, 31-34. — *consunzione*: la Vulgata: *sasietà*.
 — *anime*: semitismo per *persone*.

16-18 Cfr. Numeri, 16. — *irritarono*: l'ebraico: *s'ingelosirono contro*.

19 L'ordine cronologico degli avvenimenti accennati non è più conservato; il fatto del vitello d'oro è in Esodo, 32.

24-27 Cfr. Numeri, 13 e 14.

28-31 Cfr. Numeri, 25.

- ³¹ e ciò gli fu reputato a giustizia,
 di generazione in generazione, in perpetuo.
³² L'irritaron poi alle Acque della Contradizione,
 e ne soffrì Mosè per cagion loro.
³³ Perchè esacerbaron lo spirito di lui,
 e [sconsideratamente] parlò con le sue labbra.
³⁴ Non sterminarono i popoli
 come aveva loro detto il Signore.
³⁵ E si mescolaron tra le genti
 e impararono le opere loro.
³⁶ E adorarono i loro idoli,
 e fu per essi una pietra d'inclampo.
³⁷ E immolarono i figli loro
 e le loro figlie ai demoni.
³⁸ E versarono sangue innocente,
 il sangue de' loro figliuoli e delle figlie loro,
 che sacrificarono agl'idoli di Canaan,
 e fu profanata la terra con [reati di] sangue.
³⁹ E si contaminarono con le opere loro
 e adulteri furono nella loro condotta.
⁴⁰ S'accese [allora] d'ira il Signore contro il suo popolo
 e prese in abominio la sua eredità.
⁴¹ E gli abbandonò in mano delle genti,
 e dominarono su loro quei che gli odiavano.
⁴² Gli oppressero i loro nemici;
 e furono umiliati sotto il pugno loro.
⁴³ Spesso [poi] li liberò;
 ma lo sdegnavan [sempre] col loro propositi,
 e furon [novamente] prostrati per le loro iniquità.
⁴⁴ E [tuttavia] li rimirò quand'eran nell'angustia
 e ascoltò la loro supplica.
⁴⁵ Si ricordò del suo patto,
 si pentì nell'abbondanza della sua misericordia.
⁴⁶ E fece lor trovar pietà
 al cospetto di quanti gli avevan fatti schiavi.
⁴⁷ Salvaci, o Signore Iddio nostro,
 e radunaci di tra le nazioni,
 perchè celebriamo il tuo santo nome,
 e ci gloriamo nel [cantar] le tue lodi.
⁴⁸ Benedite il Signore Iddio d'Israele
 di secolo in secolo!
 e tutto il popolo dica: « Così sia! ».

[Alleluia!]

Lode a Dio, liberatore da ogni male.

106 - Alleluia!

Celebrate il Signore, perch'egli è buono,
 perchè in eterno sta la sua grazia!

³² della Contradizione: l'ebraico: di Meriba (vedi Esodo, 17, 7, e cfr. Numeri, 20).

³⁷⁻³⁸ Vedi Levitico, 18, 21, e cfr. Deuteronomio, 12, 31; 18, 10.

³⁹ adulteri furono: così l'ebraico, intendendo l'adulterio spirituale dell'idolatria; la Vulgata: fu contaminata (la terra).

⁴¹⁻⁴³ Allusione al periodo dei Giudici (vedi l'Introduzione a Giudici).

⁴⁸ E la « dossologia » che chiude il quarto gruppo di salmi; per quella del terzo gruppo, vedi al Salmo 88, 53.

² Dican [così] i redenti dal Signore,
 ch'egli ha redento dalla mano del nemico,
 e da [tutte] le regioni gli ha raccolti,
³ dall'oriente e dall'occidente,
 dal settentrione e dal mare.

⁴ Erravan nella solitudine, nel deserto,
 la via d'una città dove abitare non trovavano.

⁵ Affamati e assetati,
 l'anima loro veniva meno in essi.

⁶ E gridarono al Signore nella loro tribolazione,
 e dalle angustie loro gli strappò.

⁷ E li menò per la retta via,
 perchè giungessero a una città dove abitare.

⁸ Celebrino il signore [per] le sue misericordie
 e [per] i suoi portenti a pro dei figliuoli degli
 uomini!

⁹ Perchè egli ha saziato l'anima assetata,
 e l'anima affamata ha ricolma di beni.

¹⁰ Sedevan nelle tenebre e all'ombra della morte,
 prigionieri nella miseria e ne' ferri;

¹¹ perchè s'eran ribellati agli ordini di Dio
 e il disegno dell'Altissimo avevan sdegnato.

¹² E fu umiliato ne' travagli il cuor loro,
 furono affranti, nè ci fu chi li soccorresse.

¹³ E gridarono al Signore nella loro tribolazione,
 e dalle angustie loro li liberò.

¹⁴ E li trasse fuori dalle tenebre e dall'ombra della morte
 e spezzò le loro catene.

¹⁵ Celebrino il signore [per] le sue misericordie
 e [per] i suoi portenti a pro dei figliuoli degli
 uomini!

¹⁶ Perchè egli ha infrante le porte di bronzo,
 e i chiavistelli di ferro ha spezzato.

¹⁷ Stolti, che a seconda della loro via iniqua
 e delle loro ingiustizie eran straziati.

¹⁸ Ogni cibo aveva a nausea l'anima loro
 ed eran vicini già alle porte della morte.

¹⁹ E gridarono al Signore nella loro tribolazione,
 e dalle angustie loro li liberò.

²⁰ Mandò la sua parola e li guarì,
 e gli strappò dalle consunzioni loro.

²¹ Celebrino il signore [per] le sue misericordie
 e [per] i suoi portenti a pro dei figliuoli degli
 uomini!

²² E offrano un sacrificio di lode
 e raccontino le sue opere con giubilo.

²³ Solcando il mare sulle navi,
 facendo traffico sulle molte acque,

²⁴ essi videro le opere del Signore
 e i suoi portenti nell'[abisso] profondo!

²⁵ E' parlò, e infuriò un vento turbinoso,
 e si sollevarono i flutti del mare.

²⁶ Salivano sino al cielo e si sprofondavan giù nell'abisso,
 e l'anima loro nell'affanno si struggeva.

¹⁷ La Vulgata: Egli li tolse su dalla loro via iniqua; per le loro ingiustizie, infatti, furono umiliati.

- 27 Vacillavano e barcollavano come un ubriaco,
 e tutta la perizia loro era sfumata.
 28 E gridarono al Signore nella loro tribolazione,
 e dalle angustie loro li trasse fuori.
 29 E ridusse il turbine a un lieve venticello,
 e si chetarono i flutti del mare.
 30 E si rallegraron quelli che si fosser chetati,
 ed e' li condusse al porto del loro desiderio.
 31 Celebrino il Signore [per] le sue misericordie
 e [per] i suoi portenti a pro dei figliuoli degli
 uomini!
 32 E l'esaltino nell'adunanza del popolo
 e nel consesso degli anziani lo lodino.
- 33 Egli mutò i fiumi in deserto
 e le fonti d'acque in assetata steppa,
 34 [e] la terra fruttifera in una salina,
 per la malvagità de' suoi abitanti.
 35 Mutò il deserto in uno stagno d'acque,
 e la terra arida in fonti d'acque.
 36 E stabilì colà gli affamati,
 e vi fondarono una città da abitare.
 37 E seminarono campi e piantaron vigne,
 e n'ebber frutto di raccolta.
 38 E li benedisse e si moltiplicarono oltremodo,
 e i loro bestiami non scemò.
 39 [Quando poi] si ridussero a pochi e furon tormentati
 da tribolazione di mali e dal dolore,
 40 e' riversò il dispregio sui grandi [che gli opprimevano]
 e li fece errare per la solitudine, là dove non c'è strada,
 41 e aiutò il povero [a risollevarsi] dalla miseria
 e fece [numerose] come greggi le famiglie.
 42 Vedranno [ciò] i retti e si rallegreranno
 e ogni iniquità si tapperà la bocca.
 43 Chi è savio? ch'e' badi a queste cose,
 e intenda le misericordie del Signore!

Preghiera per la vittoria.

107 - Cantico-salmo di David.

- 1 Pronto è il mio cuore, o Dio, pronto è il mio cuore:
 canterò e inneggerò nell'[anima mia, ch'è] la mia gloria.
 2 Sorgi, mia gloria! Sorgi, arpa e cetra!
 Vo' destarmi all'aurora.
 3 Ti celebrerò tra i popoli, o Signore,
 e inneggerò a te tra le nazioni.
 4 Perchè grande oltre i cieli è la tua benignità
 e sino alle nubi [va] la tua fedeltà.
 5 Esaltati al disopra de' cieli, o Dio,
 e su tutta la terra [si spanda] la tua gloria!
 6 Perchè sian liberati i tuoi diletti,
 salvami con la tua destra ed esaudiscimi!

40 Cfr. Giobbe, 12, 21, 24.

1 E formato dal Salmo 56, 8-12, e dal Salmo 59, 6-14, con varianti.

- 8 Dio parlò nel suo santuario:
 « Esulterò e spartirò Sichem,
 e la valle de' Tabernacoli misurerò.
 9 Mio è Galaad e mio è Manasse
 ed Efraim la difesa del mio capo;
 Giuda è il mio scettro.
 10 Moab è il catino del mio lavacro,
 in Idumea stando il mio calzare,
 a me gli stranieri si son fatti amici ».
 11 Chi mi condurrà nella città fortificata?
 chi mi condurrà fino in Idumea?
 12 Non tu forse, o Dio, che ci hai rigettati,
 e più non uscisti, o Dio, co' nostri eserciti?
 13 Dacci aiuto [e liberaci] dall'angustia,
 perchè vano è il soccorso dell'uomo.
 14 Con Dio noi faremo prodezze,
 ed egli annienterà i nostri nemici!

Fiere imprecazioni del giusto contro l'empio persecutore.

108 - Al corifeo. Salmo di David.

- 2 O Dio [del]la mia lode, non tacere;
 pochè la bocca dell'empio e del perfido s'è aperta contro di me.
 3 Han parlato contro di me con lingua bugiarda,
 e con parole d'odio m'han circuito.
 E m'impugnano senza ragione, 4 in contraccambio dell'amor mio;
 m'avversano mentre io prego [per loro].
 5 E rendono a me male per bene
 e odio in cambio del mio amore.
 6 Metti al disopra di lui, [del mio avversario], un empio,
 e un accusatore stia alla sua destra!
 7 Quand'è in giudizio, n'esca condannato,
 e la sua preghiera diventi una colpa.
 8 Sian pochi i suoi giorni,
 e la sua carica la pigli un altro.
 9 Restino orfani i suoi figliuoli
 e vedova la sua moglie.
 10 Raminghi errino i suoi figliuoli e chiedan la limosina
 e sian scacciati dai loro abituri.
 11 Frughi l'usuraio tutti i suoi averi,
 e saccheggino gli estranei [il frutto del]le sue fatiche.
 12 Non vi sia per lui chi lo soccorra,
 nè chi abbia pietà de' suoi orfanelli.
 13 Sian votati allo sterminio i suoi rampolli,
 in una generazione sola sia cancellato il suo nome.
 14 Sia ricordata dinanzi al Signore l'iniquità de' suoi padri,
 e il peccato di sua madre non sia cancellato.
 15 Sian [queste colpe] davanti al Signore sempre,
 e sparisca dalla terra la loro memoria.
 16 Perchè non s'è ricordato d'usar bontà
 17 e ha perseguitato un misero e infelice,
 un affranto di cuore per dargli la morte.
 18 Ha amato la maledizione, e gli viene addosso,
 e non ha voluto la benedizione, e s'allontana da lui!

6 *accusatore*: in ebraico *satan*, ch'è tradotto etimologicamente dal Settanta e dalla Vulgata con *diabolos* (-us); cfr. *Giobbe*, 1, 6; *Zaccaria*, 3, 1.

8 Cfr. *Atti*, 1, 20.

Ha indossato la maledizione come un vestito,
ed è penetrata com'acqua nelle sue viscere
e com'olio nelle ossa di lui.

- 19 Sia per lui come la veste ond'è coperto,
come la cintola di cui va sempre cinto!
- 20 Questa, presso il Signore, la mercede de' miei detrattori
e di quei che parlan male contro la mia persona.
- 21 Ma tu, Signore, Signore, dammi mano a cagione del tuo nome,
poichè è benigna la tua grazia, salvami.
- 22 Perchè misero e povero io sono
e il mio cuore è conturbato entro di me.
- 23 Com'ombra che declina, io me ne vo,
e son scosso via come locusta.
- 24 Le mie ginocchia sono estenuate [e vacillano] per il digiuno
e la mia carne dimagra dalla [sua] pinguedine.
- 25 Son diventato un obbrobrio per essi:
mi vedono e scuotono il capo!
- 26 Aiutami, o Signore Dio mio,
salvami secondo la tua misericordia.
- 27 E sappiano ch'è [opera del]la tua mano questa,
e che tu, o Signore, hai fatto ciò!
- 28 Maledican quelli [quanto vogliono]; ma tu benedicili!
Quei che si levan contro di me sian confusi,
e il tuo servo si rallegri.
- 29 Si rivestan di vergogna i miei detrattori
e si copran come d'un manto dell'onta loro.
- 30 Celebrerò il Signore altamente con la mia bocca
e in mezzo a molti lo loderò.
- 31 Perchè egli sta alla destra del povero,
per salvar dai persecutori la vita sua.

Il Messia re e sacerdote.

109 - Salmo di David.

Ha detto il Signore al mio Signore:

« Siedi alla mia destra,
finchè faccia de' tuoi nemici
lo sgabello de' tuoi piedi! ».

2 Lo scettro della tua potenza
stenderà il Signore da Sion.
Domina in mezzo ai tuoi nemici,

3 teco è il principato!
« Nel dì della tua potenza;
tra gli splendori della santità,
dal mio seno, prima della stella del mattino, t'ho generato. »

4 Ha giurato il Signore
e non si pentirà:
« Tu sei sacerdote in eterno
alla guisa di Melchisedec ».

24 La Vulgata: e la mia carne è mutata per (mancanza di!) olio.

31 vita sua: la Vulgata: vita mia.

1 L'ebraico dice letteralmente: « Oracolo di Jahvè al mio Signore », ecc., cioè di Dio al Messia.

2 L'ebraico ha: Il tuo popolo è volenteroso al dì di tua prodezza in paramenti sacri; dal seno dell'aurora è tua la rugiada della tua gioventù; ma anche questo testo ha incertezze, tanto più che gli antichi traduttori, compreso S. Girolamo, ne divergono in più punti.

4 Il Messia, oltre ad essere un conquistatore spirituale, ha di suo il sacerdozio

- Il Signore è alla sua destra:
egli stritola nel dì dell'ira sua i re!
- Giudicherà le nazioni, ammuccierà rovine,
fracasserà cervici su vasta regione.
- Dal torrente, per via, egli beve:
perciò leverà alto il capo!

I grandi benefzi di Dio verso il suo popolo.
[Salmo alfabetico]

110 - Alleluia!

- Ti celebrerò, o Signore, con tutto il mio cuore
nel consesso de' giusti e nell'assemblea.
- Grandi son le opere del Signore,
scelte, a seconda di tutte le sue mire.
- Gloria e magnificenza son le sue opere,
e la sua giustizia perdura ne' secoli.
- Una memoria ha stabilito delle sue meraviglie:
clemente e misericordioso è il Signore.
- Cibo egli dà a coloro che lo temono,
si ricorda in eterno del suo patto.
- La potenza delle sue opere ha rivelato al suo popolo,
• col dargli il retaggio delle genti.
Le opere delle sue mani son verità e giustizia,
• fedeli sono tutti i suoi comandamenti,
stabiliti ne' secoli [eterni]
fatti di unità e rettitudine.
- Un riscatto egli ha mandato al suo popolo,
ha promulgato in eterno il suo patto.
Santo e terribile è il nome di lui:
• principio di sapienza è il timor del Signore.
Intelletto sano han tutti quei che lo praticano:
la lode di lui perdura ne' secoli.

La felicità del giusto.
[Salmo alfabetico]

111 - Alleluia! Al ritorno di Aggeo e Zaccaria.

- Beato l'uomo che teme il Signore,
che ne' suoi comandamenti si compiace oltremodo.
- Potente sulla terra sarà il suo seme:
la stirpe de' giusti sarà benedetta.
- Splendore e ricchezza in casa di lui,
e la sua giustizia perdura ne' secoli.
- Sorge di tra le tenebre una luce per i retti:
[Dio è] benigno, misericordioso e giusto.

indefettibile, comunicatogli direttamente da Dio come il sacerdozio di Melchisedec (Genesi, 14, 18; cfr. Ebrei, 7, 1 e segg.).

109, 5-6 Con immagini tolte da una spedizione militare è delineata la conquista spirituale che il Messia farà del mondo intero. — *ammucchierà rovine*: l'ebraico ha: *riempirà di cadaveri*.

• *Dal torrente*: frettolosamente beve per non interrompere la marcia vittoriosa; l'immagine è facilmente simbolica (cfr. Geremia, 2, 13, 18).

110, 2 L'ebraico ha: *degne d'investigazione per tutte le loro delizie*.

111, 1 *Al ritorno...* Zaccaria: manca nell'ebraico.

• Cfr. Esodo, 24, 6.

- 5 Felice l'uomo che ha compassione e dà in prestito,
 [che] dispone le sue cose con giustizia.
 6 Perchè non vacillerà in eterno,
 7 in memoria eterna sarà il giusto.
 Di triste notizia non avrà paura:
 pronto è il suo cuore a sperar [fermamente] nel Signore.
 8 Saldo è il suo cuore, non tremerà,
 sino a che veda [prostrati] i suoi nemici.
 9 Egli prodiga, dà ai poveri:
 la sua giustizia perdura ne' secoli.
 La sua fronte si leva in alto con gloria:
 10 l'empio vedrà e s'adirerà.
 Digrignerà i denti e si struggerà:
 il desiderio degli empi andrà in malora!

Lode all'Altissimo, speranza degli umill.

112 - Alleluia!

- Lodate, o servi, il Signore,
 lodate il nome del Signore!
 2 Sia benedetto il nome del Signore
 sin da ora e in perpetuo.
 3 Dall'oriente del sole sino all'ocaso
 sia lodato il nome del Signore.
 4 Eccelso su tutte le genti è il Signore
 e al disopra de' cieli la sua gloria.
 5 Chi è come il Signore, Dio nostro,
 che su in alto dimora
 6 e giù in basso riguarda
 nel cielo e sulla terra?
 7 Solleva da terra il misero
 e dal letame alza su il povero
 8 per collocarlo tra i principi,
 tra i principi del suo popolo.
 9 Fa' abitare la sterile in casa,
 madre lieta di figliuoli.

[Alleluia!]

Il prodigioso esodo dall'Egitto.

113 - Alleluia!

- Quando Israele uscì dall'Egitto,
 la casa [cioè] di Giacobbe da un popolo barbaro,
 2 la Giudea divenne il suo santuario,
 Israele il suo dominio.
 3 Il mare vide e fuggì,
 il Giordano si rivolse indietro.
 4 I monti saltellarono come montoni
 e le colline come agnelli di pecore.

112, 1 L'ebraico ha: *o servi del Signore* (di Jahvè).

2 La donna sterile era in condizione tristissima nella società ebraica; ma il Signore la solleva, rendendola madre lieta, ecc.

113, 1 L'iniziale *Alleluia!* manca nell'ebraico (ma vedi la fine del salmo precedente).

3 Cfr. *Esodo*, 14; *Giosuè*, 2.

4 Cfr. *Esodo*, 19, 14 e segg.

- 6** Che cos' hai, o mare, che fuggisti?
 e tu, o Giordano, che ti rivolgesti indietro?
6 [Perchè], o monti, saltellaste come montoni,
 e voi, o colline, come agnelli di pecore?
7 Al cospetto del Signore traballò la terra,
 al cospetto del Dio di Giacobbe,
8 che muta la roccia in stagni d'acque
 e la rupe in sorgenti d'acque.

Invocazione al Signore, solo vero Dio.

- Non a noi, o Signore, non a noi,
 ma al tuo nome dà gloria,
2 per la tua misericordia e la tua fedeltà.
 Perchè non dican le genti:
 « Dov' è il loro Dio? ».
- 3** Il nostro Dio è nel cielo,
 e tutto quel che vuole egli fa.
- 4** Gl' idoli delle genti sono argento e oro,
 opera delle mani degli uomini.
- 5** Han la bocca e non parlano,
 han gli occhi e non vedono,
6 han gli orecchi e non odono,
 han le narici e non odorano,
7 han le mani e non palpano,
 hanno i piedi e non camminano,
 non emetton suono con la lor gola.
- 8** Diventino simili ad essi quelli che li fanno
 e quanti confidano in loro!
- 9** La casa d' Israele spera nel Signore:
 egli è il loro aiuto e il lor protettore.
- 10** La casa d' Aronne spera nel Signore:
 egli è il loro aiuto e il lor protettore.
- 11** Quei che temono il Signore speran nel Signore:
 egli è il loro aiuto e il lor protettore.
- 12** Il Signore si ricorda di noi e ci benedice:
 benedice la casa d' Israele,
 benedice la casa d' Aronne,
13 benedice tutti quelli che temono il Signore,
 i piccoli e i grandi.
- 14** Vi accresca il Signore
 voi e i vostri figliuoli.
- 15** Benedetti sate dal Signore,
 che ha fatto il cielo e la terra.
- 16** Il cielo altissimo è per il Signore,
 la terra egli ha dato ai figliuoli degli uomini.
- 17** Non i morti ti loderanno, o Signore,
 nè tutti quelli che scendon negli Inferi.
- 18** Ma noi viventi benediciamo il Signore,
 sin da ora e in perpetuo.

[Alleluia!]

¹ *Non a noi*, ecc. Comincia un nuovo salmo, che nell'ebraico è il 115; nella Vulgata è ancora il 113, ma con nuova numerazione di versetti.

¹⁷⁻¹⁸ Vedi al Salmo 87, 11.

*Ringraziamento per lo scampato pericolo.***114** - Alleluia!

- Amo il Signore, perch'egli ascolta
 la voce della mia supplica,
 2 perchè china l'orecchio suo verso di me;
 e in [tutti] i miei giorni l'invocherò.
 3 M'avevan circondato ambasce di morte,
 e pericoli d'averno m'avevan colto;
 tribolazione e affanno avevo incontrato,
 4 e il nome del Signore invocai:
 « O Signore, salva l'anima mia! ».
 5 Misericordioso è il Signore e giusto,
 il nostro Dio sente pietà.
 6 Protegge gl'impotenti il Signore;
 ero affranto e m'ha salvato.
 7 Torna, anima mia, nella tua tranquillità,
 perchè il Signore t'ha beneficata.
 8 Perchè ha scampato l'anima mia da morte,
 i miei occhi da lacrime,
 i miei piedi dalla caduta.
 9 Mi studierò di piacere al Signore
 nel mondo de' viventi.

*Inno di grazie.***115** - Alleluia!

- 10 Io ebbi fede e perciò parlai [a Dio].
 Ma ero afflitto oltremodo!
 11 Dicevo nel mio turbamento:
 « Ogni uomo è bugiardo! ».
 12 Che renderò al Signore
 per tutti [i benefici] che m'ha largito?
 13 Il calice della salvezza prenderò in mano,
 e il nome del Signore invocherò.
 14 I miei voti al Signore scioglierò
 alla presenza di tutto il suo popolo.
 15 Ha un prezzo assai alto al cospetto del Signore
 la morte de' suoi santi!
 16 O Signore, io son tuo servo,
 tuo servo e figlio d'una tua serva:
 tu hai spezzato le mie catene!
 17 A te immolerò una vittima di lode [e di ringraziamento],
 e il nome del Signore invocherò.
 18 I miei voti al Signore scioglierò
 alla presenza di tutto il suo popolo,
 19 negli atri della casa del Signore,
 in mezzo a te, o Gerusalemme.
 [Alleluia!]

114, 1 Vale l'osservazione al Salmo 113, 1. Così per altri salmi seguenti.

115, 10 Nell'ebraico questo salmo è tutt'uno col precedente, e questo versetto suona:
Ho fiducia anche quando esclamo: « Io sono oltremodo afflitto! », ecc.

*Invito alle genti.***116** - Alleluia!

Lodate il Signore voi tutte, o genti,
 lodatelo voi tutti, o popoli!

² Perchè salda è la sua misericordia per noi
 e la fedeltà del Signore dura in eterno.

[Alleluia!]

*Inno di grazie a Dio liberatore del suo popolo.***117** - Alleluia!

Celebrate il Signore, perch'egli è buono,
 perchè in eterno è la sua misericordia!

² Su dica Israele ch'egli è buono,
 perchè in eterno è la sua misericordia.

³ Su [lo] dica la casa d'Aronne,
 perchè in eterno è la sua misericordia.

⁴ Su [lo] dicano quelli che temono il Signore
 perchè in eterno è la sua misericordia.

⁵ Di tra l'angustia invocai il Signore
 e m'ha esaudito il Signore [traendomi fuori] al largo.

⁶ Il Signore è il mio aiuto e non temo,
 checchè possan farmi gli uomini.

⁷ Il Signore è il mio aiuto,
 e io guardo dall'alto i miei nemici.

⁸ Meglio confidar nel Signore,
 che sperar negli uomini.

⁹ Meglio confidar nel Signore,
 che sperare ne' principi.

¹⁰ Tutte le nazioni mi circondarono,
 e nel nome del Signore le ho sbaragliate!

¹¹ Strettamente mi circuirono,
 e nel nome del Signore le ho sbaragliate!

¹² M'attorniarono come api,
 divamparono come fuoco tra i pruni,
 e nel nome del Signore le ho sbaragliate!

¹³ Una spinta violenta mi fu data, perchè cadessi,
 e il Signore m'ha soccorso.

¹⁴ La mia forza e il mio vanto è il Signore,
 ed egli è stato a me di salvezza.

¹⁵ Voce di giubilo e di vittoria [risuona] nelle tende de' giusti:

¹⁶ « La destra del Signore ha fatto prodezze!
 La destra del Signore m'ha esaltato,
 la destra del Signore ha fatto prodezze ! ».

¹⁷ Non morirò, ma vivrò
 e racconterò le opere del Signore.

116. ¹ Cfr. *Romani*, 15, 11.

117. ¹ È un canto processionale, a cori alternati, con tratti particolari per l'ingresso nel tempio di Gerusalemme (cfr. vv. 19; 24, ecc.).

- 18 M' ha punito severamente il Signore,
ma alla morte non m' ha abbandonato!
- 19 Apritemi le porte della giustizia,
[perchè], entrato per esse, io celebri il Signore!
- 20 - È questa la porta del Signore:
[solo] i giusti entrano per essa. -
- 21 Io ti celebrerò perchè m' hai esaudito,
e sei stato di salvezza a me!
- 22 La pietra che avevan buttato via i costruttori,
è diventata testata d'angolo.
- 23 - Per opera del Signore è avvenuto ciò,
ed è una meraviglia agli occhi nostri. -
- 24 Quest' è il giorno che il Signore ha fatto:
esultiamo e ralleghiamoci in esso!
- 25 O Signore, concedi salvezza,
o Signore, [concedi] prosperità.
- 26 - Benedetto colui che viene nel nome del Signore,
vi benediciamo dalla casa del Signore. -
- 27 Il Signore è Dio e c' illumina.
Festeggiate il solenne giorno con folti rami
sino agli angoli dell'altare!
- 28 Il mio Dio se' tu, e ti celebrerò,
il mio Dio se' tu, e t'esalterò.
Ti celebrerò perchè m' hai esaudito
e sei stato di salvezza a me!
- 29 Celebrate il Signore perch'egli è buono,
perchè in eterno è la sua grazia!

La legge.

118 - Alleluia!

Aleph.

- Beati quei che son senza macchia nella [lor] via,
che camminano secondo la legge del Signore.
- 2 Beati quei che scrutano [e osservano] le sue massime,
[che] con tutto il cuore le cercano.
- 3 Che non operano iniquità,
[e] nelle sue vie camminano.
- 4 Tu hai ingiunto i tuoi comandamenti,
perchè fossero osservati rigorosamente.
- 5 Oh! siano indirizzati [e rafforzati] i miei passi,
a custodire i tuoi statuti.
- 6 Non arrossirò allora,
se avrò badato a tutti i tuoi precetti.

22 Cfr. Matteo, 21, 42.

25 La Vulgata: ... *concedimi*, ecc.

26 All'ingresso nel tempio la processione è accolta con quella benedizione. pronunziata forse da Leviti (cfr. Matteo, 21, 9; 23, 39).

27 L'ebraico ha forse: ... *Assiegate per la festa schiere sino*, ecc.

28 Il tratto: *Ti celebrerò perchè... a me* è ripetizione del v. 21; manca nell'ebraico.

1 È il più lungo di tutti i salmi: è alfabetico, su 22 strofe. quante sono le lettere dell'alfabeto ebraico, e ogni strofa è su 8 versi cominciati tutti con la rispettiva lettera. Argomento generale è l'osservanza della Legge, designata sotto i suoi diversi aspetti con termini differenti (*massime, comandamenti, giudizi, vie*, ecc.).

- 7 Ti celebrerò con rettitudine di cuore,
perchè ho imparato i giudizi della tua giustizia.
8 I tuoi statuti custodirò:
non m'abbandonare interamente!

Beth.

- 9 Come purifica il giovane la sua condotta?
Osservando la tua parola.
10 Con tutto il cuor mio ti cerco,
non mi [far] deviare da' tuoi precetti.
11 Nel mio cuore ho riposto tutti i tuoi detti,
per non peccare contro di te.
12 Benedetto sii tu, o Signore;
insegnami i tuoi statuti!
13 Con le mie labbra enuncio
tutti i giudizi della tua bocca.
14 Nella via delle tue massime mi diletto,
come [e più che] in ogni ricchezza.
15 I tuoi comandamenti io medito
e bado alle tue vie.
16 Sui tuoi statuti io medito [con diletto],
non dimentico la tua parola.

Ghimel.

- 17 Fa' del bene al tuo servo, fa' ch' io viva,
e osserverò la tua parola.
18 Togli il velo ai miei occhi e considererò
le meraviglie della tua legge.
19 Forestiero io son sulla terra,
non nascondere a me i tuoi precetti.
20 Si consuma l'anima mia di desiderio
per i tuoi giudizi in ogni tempo.
21 Tu minacci i superbi: maledetti
quei che deviano da' tuoi precetti!
22 Togli via da me l'obbrobrio e il dispregio,
perchè le tue massime io curo.
23 S'assidono anche i principi e parlan contro di me;
ma il tuo servo medita i tuoi statuti.
24 Invero le tue massime son la mia meditazione [e la mia
delizia],
e i tuoi statuti i miei consiglieri.

Daleth.

- 25 Prostesa a terra è l'anima mia,
rimettimi tu in vita secondo la tua parola.
26 Le mie vie t'ho esposto e m'hai ascoltato;
insegnami i tuoi statuti.
27 La via de' tuoi comandamenti fammi conoscere,
e mediterò sulle tue meraviglie.
28 Dorme l'anima mia per il tedio,
confortami secondo la tua parola.
29 La via dell'iniquità [e della menzogna] allontana da me,
e per la tua legge abbi pietà di me.
30 La via della fedeltà ho scelto,
i tuoi giudizi non dimentico.
31 Mi sono attaccato alle tue massime, o Signore,
non mi fare arrossire.
32 La via de' tuoi precetti io corro,
quando tu allarghi il mio cuore.

28 L'ebraico ha: *S'effonde in lagrime l'anima mia per la tristezza, confortami, ecc.*

He.

- 33 Insegnami, o Signore, la via de' tuoi statuti
e la ricercherò [e custodirò] sempre.
34 Dammi intelletto e scruterò [e custodirò] la tua legge
e l'osservaré con tutto il mio cuore.
35 Guidami per il sentiero de' tuoi precetti,
perchè in esso mi compiaccio.
36 Piega il mio cuore verso le tue massime
e non verso la cupidigia.
37 Distogli i miei occhi dal veder la vanità,
nella tua via rimettimi in vita.
38 Mantieni al tuo servo il tuo detto
[a chi vive] nel timor tuo.
39 Taglia via da me l'obbrobrio che pavento,
perchè i tuoi giudizi son [buoni e] lieti.
40 Ecco, io bramo i tuoi comandamenti:
nella tua equità rimettimi in vita.

Vau.

- 41 E venga su me la tua misericordia, o Signore,
la tua salvezza secondo il tuo detto.
42 E saprò che rispondere ai miei ingiuratori,
poichè confido nella tua parola.
43 Non toglier dalla mia bocca la parola di verità,
perchè nei tuoi giudizi fortemente io spero.
44 E osserverò la tua legge sempre,
in perpetuo e ne' secoli de' secoli.
45 E camminerò all'aperto,
perchè i tuoi comandamenti io ricerco.
46 E parlerò delle tue massime al cospetto de' re,
e non avrò rossore.
47 E mediterò [con diletto] sui tuoi precetti
che io amo.
48 E metterò mano ai tuoi precetti che io amo,
e mediterò sui tuoi statuti.

Zain.

- 49 Rammentati della tua parola al tuo servo,
con la quale mi hai dato speranza.
50 È questo il mio conforto nell'afflizione mia,
chè il tuo detto mi rimette in vita.
51 I superbi agiscono iniquamente [contro di me] in ogni ma-
niera,
ma dalla tua legge io non devio.
52 Rammento i tuoi giudizi ab antico,
o Signore, e mi consolo.
53 Sdegno mi piglia per i malvagi,
che abandonan la tua legge.
54 Canti son per me i tuoi statuti
nella dimora della mia peregrinazione.
55 Rammento la notte il tuo nome, o Signore,
e osservo la tua legge.
56 Tanto avviene a me,
perchè i tuoi statuti io cerco.

Heth.

- 57 La mia porzione, o Signore, - io ho detto -
è d'osservar le tue parole.

33 *Insegnami*: la Vulgata: *Mettimi qual legge.*

51 *L'ebraico ha*: *I superbi mi scherniscono assai.*

56 *L'ebraico si può anche tradurre*: *Ciò mi fu dato, di osservare i tuoi statuti.*

- 58 Imploro il tuo favore con tutto il mio cuore:
 abbi pietà di me secondo il tuo detto.
- 59 Io penso alle mie vie,
 e volgo i miei passi verso le tue massime.
- 60 Son pronto, e non son turbato,
 ad osservare i tuoi precetti.
- 61 I lacci degli empì m'han stretto all'intorno,
 ma la tua legge non ho dimenticato.
- 62 A mezza notte mi levo a lodarti
 per i giudizi della tua giustizia.
- 63 Compagno io sono di tutti quei che ti temono
 e osservano i tuoi comandamenti.
- 64 Della tua bontà, o Signore, è piena la terra:
 i tuoi statuti insegnami.

Teth.

- 65 Bontà tu hai usato col tuo servo,
 o Signore, secondo la tua parola.
- 66 Bontà e senno e intelligenza insegnami,
 perchè ne' tuoi precetti ho fede.
- 67 Prima ch'io fossi afflitto, ho commesso falli;
 ma ora il tuo detto osservo.
- 68 Buono tu sei, e nella tua bontà
 insegnami i tuoi statuti.
- 69 S'è moltiplicata contro di me l'iniquità de' superbi,
 ma io con tutto il mio cuore scruto [e osservo] i tuoi co-
 mandamenti.
- 70 S'è coagulato come latte il cuor loro,
 ma io la tua legge medito [con diletto].
- 71 Buon per me che m'hai afflitto,
 perchè imparassi i tuoi statuti.
- 72 Miglior cosa è per me la legge della tua bocca,
 che migliaia [di pezzi] d'oro e d'argento.

Jod.

- 73 Le tue mani m'han fatto e plasmato:
 dammi intelletto e imparerò i tuoi precetti.
- 74 Quei che ti temono mi vedranno e si rallegreranno,
 perchè nella tua parola fortemente io spero.
- 75 Io so, o Signore, che sono equità i tuoi giudizi
 e nella tua fedeltà tu mi triboli.
- 76 Oh! La tua misericordia mi consoli,
 secondo il tuo detto al tuo servo!
- 77 Vengano a me le tue compassioni e vivrò,
 perchè la tua legge è la meditazione [e la delizia] mia.
- 78 Sian confusi i superbi che ingiustamente m'han leso:
 io medito sui tuoi comandamenti.
- 79 Si volgano a me quei che ti temono
 e conoscon le tue massime.
- 80 Sia il mio cuore irreprensibile ne' tuoi statuti,
 perchè io non abbia ad arrossire.

Caph.

- 81 Languisce [di desiderio] per la tua salvezza l'anima mia,
 e nella tua parola fortemente io spero.
- 82 Languono i miei occhi per il tuo detto,
 ripetendo: « Quando mi consoleral? ».

58 *il tuo favore*: letteralmente: *il tuo volto*.

60 L'ebraico ha: *Mi affretto e non m'indugio, ad osservare, ecc.*

67 *ma ora*: la Vulgata: *perciò*.

- 83 Perchè son diventato come un otre [esposto] alla brinata,
[e tuttavia] i tuoi statuti non ho dimenticato.
84 Quanti son mai i giorni del tuo servo?
quando farai tu de' miei persecutori giudizio?
85 Gl' iniqui m' han contato favole;
ma non come la tua legge!
86 Tutti i tuoi precetti son verità:
ingiustamente mi perseguitano, salvami tu.
87 Per poco m' han finito sulla terra;
ma io non ho abbandonato i tuoi comandamenti.
88 Per la tua misericordia rimettimi in vita,
e osserverò le massime della tua bocca.

- Lamed.* 89 In eterno, o Signore,
la tua parola perdura ne' cieli.
90 Di generazione in generazione la tua fedeltà [rimane]:
hai fondato la terra e sta salda.
91 Per tuo ordine persiste il giorno,
perchè ogni cosa è al tuo servizio.
92 Se la tua legge non fosse stata la mia meditazione [e la mia
delizia],
già forse sarei perito nella mia miseria.
93 In eterno non mi scorderò de' tuoi statuti,
perchè per essi mi rimetti in vita.
94 Tuo io sono, salvami!
perchè i tuoi statuti io cerco.
95 M'aspettano [al varco] gli empí per rovinarmi:
alle tue massime io bado.
96 Di ogni perfezione ho visto un limite;
[ma] vasto è il tuo precetto oltremodo.

- Mem.* 97 Come amo la tua legge, o Signore!
tutto il giorno è la mia meditazione.
98 Più savio de' miei nemici tu m'hai fatto col tuo precetto,
perchè in eterno esso m'appartiene.
99 Più di tutti i miei maestri io capisco,
perchè le tue massime son la mia meditazione.
100 Più de' vecchi ho senno,
perchè i tuoi comandamenti io ricerco [e osservo].
101 Da ogni cattivo sentiero ritraggo i miei piedi,
per custodir la tua parola.
102 Dai tuoi giudizi non devio,
perchè tu m'ammaestri.
103 Quanto dolci al mio palato sono i tuoi detti!
più che il miele alla mia bocca!
104 Dai tuoi comandamenti acquisto intelligenza;
perciò odio ogni via d'iniquità!

- Nun.* 105 Una lampada ai miei piedi è la tua parola
e una luce ai miei sentieri.
106 Ho giurato ed ho stabilito
di osservare i giudizi della tua giustizia.
107 Afflitto son profondamente, o Signore,
rimettimi tu in vita secondo la tua parola.

83 *alla brinata*: o meglio: *al fumo*. Gli otri diventati poco consistenti erano appesi ai soffitti, ove raccoglievano il fumo del focolare e in parte si rassodavano.

102 *m'ammaestri*: la Vulgata: *mi mettesti una legge*.

106 *ho stabilito*: l'ebraico: *e voglio mantenere*.

- 108 Le [offerte] spontanee della mia bocca gradisci, o Signore,
e i tuoi giudizi insegnami.
109 L'anima mia è sulle mie mani sempre,
ma la tua legge non ho dimenticato.
110 Gli empi tendon lacci per me,
ma dai tuoi comandamenti non devio.
111 Mia eredità son le tue massime in eterno,
perchè son gaudio del mio cuore.
112 Ho inclinato il mio cuore ad eseguire i tuoi statuti
in eterno, a motivo della ricompensa.

- Samech.* 113 Gl' iniqui ho in odio
e la tua legge io amo.
114 Aiuto e difensore mio tu sei,
e nella tua parola fortemente io spero.
115 Scostatevi da me, o malvagi,
e scruterò [e osserverò] i precetti del mio Dio.
116 Sostienimi secondo il tuo detto e vivrò,
e non mi fare arrossir per la mia speranza.
117 Aiutami e sarò salvo,
e mediterò sui tuoi statuti sempre.
118 Tu disprezzi tutti quelli che s'allontanano da' tuoi giudizi,
perchè ingiusto è il loro pensiero.
119 Fuorviati reputo tutti i peccatori della terra,
perciò io amo le tue massime.
120 Traffigi col tuo timore le mie carni,
chè i tuoi giudizi io pavento.

- Ain.* 121 Adempio il giudizio e la giustizia:
non m'abbandonare a' miei calunniatori [e persecutori].
122 Datti cura del tuo servo per il [suo] bene,
non mi calunnino [nè m'opprimano] i superbi,
123 I miei occhi languono [di desiderio] per la tua salvezza
e per il detto della tua giustizia.
124 Fa' col tuo servo secondo la tua misericordia,
e i tuoi statuti insegnami.
125 Tuo servo io sono: dammi intelletto
per conoscer le tue massime.
126 È tempo d'agire, o Signore!
han spazzato via la tua legge.
127 Perciò io amo i tuoi precetti
più dell'oro e del topazio.
128 Perciò secondo tutti i tuoi comandamenti io mi dirigo
e ogni via iniqua [di menzogna] detesto.

- Phe.* 129 Mirabili son le tue massime:
perciò le scruta [e osserva] l'anima mia.
130 La rivelazione delle tue parole illumina
e dà intelligenza ai semplici.
131 Apro la mia bocca e aspiro,
perchè de' tuoi precetti ho brama.
132 Guardami e abbi pietà di me
conforme al giudizio per quei che amano il tuo nome.

109 è sulle mie mani: ebraismo per dire che è in pericolo (anima qui vale per vita).

113 iniqui: l'ebraico: *perplexi* (o *incostanti*).

122 L'ebraico ha: *Sii tu garante al bene del tuo servo.*

132 conforme al giudizio usato con quei, ecc.

- 133 I miei passi guida [e rafferma] a seconda del tuo detto,
e non mi domini ingiustizia veruna.
134 Liberami dalle calunnie [e dall'oppressione] degli uomini,
perchè io osservi i tuoi comandamenti.
135 Fa' risplender la tua faccia sul servo tuo,
e insegnami i tuoi statuti.
136 Torrenti d'acqua versano i miei occhi,
perchè non s'osserva la tua legge.

Sade.

- 137 Giusto tu sei, o Signore,
e retto è il tuo giudizio.
138 Hai ingiunto [con] giustizia le tue massime
e [con] verità stragrande.
139 Mi consuma il mio zelo
perchè han dimenticato le tue parole i miei nemici.
140 Depurato intensamente al fuoco è il tuo detto,
e il tuo servo lo ama.
141 Piccolo io sono e disprezzato,
[ma] i tuoi statuti non dimentico.
142 La tua giustizia è giustizia in eterno
e la tua legge verità.
143 Tribolazione e angustia m'hanno incolto:
i tuoi precetti son la mia meditazione [e la mia delizia].
144 Equità son le tue massime in eterno:
dammi intelletto e vivrò.

Coph.

- 145 Grido con tutto il mio cuore: ascoltami, o Signore!
i tuoi statuti ricercherò e [osserverrò].
146 Grido a te, salvami!
affinchè io osservi i tuoi comandamenti.
147 Prevengo l'aurora e grido,
perchè nelle tue parole fortemente io spero.
148 Prevengono i miei occhi, a te [rivolti], il crepuscolo,
per meditare i tuoi detti.
149 La mia voce dch! ascolta secondo la tua misericordia,
o Signore, e secondo il tuo giudizio rimettimi in vita.
150 Si avvicinano i miei persecutori all'iniquità,
dalla tua legge si sono allontanati.
151 [Ma] vicino sei tu, o Signore,
e tutte le tue vie son verità.
152 Ab antico io so circa le tue massime,
che in eterno le hai stabilite.

Res.

- 153 Guarda la mia afflizione e liberami,
perchè la tua legge non ho dimenticato.
154 Giudica la mia causa e riscattami,
a motivo del tuo detto rimettimi in vita.
155 Lungi da'malvagi è la salvezza,
perchè i tuoi statuti non curano.
156 Le tue misericordie son molte, o Signore:
secondo il tuo giudizio rimettimi in vita.
157 Molti son quei che mi perseguitano e m'affliggono,
[ma] dalle tue massime non devio.
158 Vedo i prevaricatori e mi consumo,
perchè i tuoi detti non osservano.
159 Vedi che i tuoi comandamenti io amo!
o Signore, nella tua bontà rimettimi in vita.
160 Principio [e somma] di tue parole è la verità:
in eterno sono i giudizi tutti della tua giustizia.

- Sin.* 161 I principi mi perseguitano senza ragione,
ma [solo] delle tue parole teme il mio cuore.
162 Gioisco a motivo de' tuoi detti,
come chi abbia trovato una gran preda.
163 L'iniquità ho in odio e aborro,
ma la tua legge ho cara.
164 Sette volte al giorno io ti do lode
per i giudizi della tua giustizia.
165 Molta pace per quelli che aman la tua legge
e non v'è inciampo per essi.
166 Io spero nella tua salvezza, o Signore,
e i tuoi precetti amo [e adempio].
167 L'anima mia osserva le tue massime
e le ama ardentemente.
168 Io osservo i tuoi comandamenti e le tue massime,
perchè tutte le mie vie son davanti a te.
- Tau.* 169 S'avvicini la mia preghiera al tuo cospetto, o Signore:
secondo la tua parola dammi intelletto.
170 Penetri la mia supplica al tuo cospetto:
secondo il tuo detto liberami.
171 Proromperanno le mie labbra in un inno [di lode],
perchè tu m'insegni i tuoi statuti.
172 Celebrerà la mia lingua il tuo detto,
perchè tutti i tuoi precetti son giustizia.
173 Si accinga la mano tua a salvarmi,
perchè i tuoi comandamenti io ho eletto.
174 Io bramo la salvezza da te, o Signore,
e la tua legge è la mia meditazione [e la mia delizia].
175 Viva l'anima mia e ti lodi,
e i tuoi giudizi mi soccorrano.
176 Io vo errando come pecorella smarrita: ricerca tu il tuo
servo,
perchè i tuoi precetti non ho dimenticato!

Sospiro a Dio tra le persecuzioni de' suoi nemici.

119 - Cantico de' gradini.

- Al Signore, mentre son tribolato,
io grido, ed egli m'ascolta!
² O Signore, libera l'anima mia dalle labbra maligne
e dalla lingua calunniatrice.
³ Che ti sarà darò o che aggiunto [in pena],
a una lingua calunniatrice?
⁴ Frece di guerriero acute
con carboni divoratori!
⁵ Ohimè, che la mia peregrinazione si prolunga,
[e] abito con gli abitanti di Cedar!

164 *Sette volte*: Assai spesso.

¹ *Cantico de' gradini*: in ebraico: *delle ascensioni* o *salite*, è l'iscrizione di questo e dei seguenti salmi fino al Salmo 133; tale nome sembra dovuto alla circostanza che questi salmi erano cantati allorchè si saliva a Gerusalemme ed al tempio nelle principali feste ebraiche. Taluni non furono però composti per questo scopo, sebbene egualmente impiegati per esso.

² L'ebraico ha: *Che ti darò e che ti aggiungerà una lingua calunniatrice?*

⁴ L'ebraico: ... *con carboni di ginestra*, la quale forniva una brace resistente e intensa (simbolo della calunnia).

⁵ L'ebraico: *Ohimè, sono (come) straniero in Meshek, dimoro fra le tende di*

- 6 Da molto tempo alberga l'anima mia
 7 tra quelli che odian la pace.
 Io sono pacifico, ma quando parlo loro
 essi mi fan guerra senza ragione.

Il Signore è vigilante protettore del suo popolo

120 - Cantico de' gradini.

- Alzo gli occhi verso i monti;
 donde mi verrà l'aiuto?
 2 Il mio aiuto [vien] dal Signore,
 che ha fatto il cielo e la terra.
 3 Non faccia vacillare il tuo piede
 e non s'addormenti colui che ti protegge!
 4 Ecco! non s'addormenterà nè dormirà
 que' che protegge Israele.
 5 Il Signore ti protegge,
 il Signore è il tuo riparo, alla tua destra.
 6 Di giorno il sole non ti brucerà,
 nè la luna di notte.
 7 Il Signore ti protegge da ogni male;
 protegga l'anima tua il Signore!
 8 Il Signore protegge il tuo entrare e il tuo uscire,
 sin da ora e in eterno.

Gioioso e cordiale saluto alla città santa.

121 - Cantico de' gradini.

- Mi rallegrai allor che mi fu detto:
 « Andremo alla casa del Signore! ».
 2 I nostri piedi si son fermati
 negli atri tuoi, o Gerusalemme!
 3 Gerusalemme! riedificata come una città,
 la cui connessione è compatta.
 4 Là salgono le tribù,
 le tribù del Signore.
 È legge per Israele di celebrar [colà]
 il nome del Signore.
 5 Perchè ivi son stabiliti i seggi per il giudizio,
 i seggi per la casa di David.
 6 Chiedete quanto arreca pace a Gerusalemme!
 E abbian prosperità quelli che ti amano.
 7 Sia pace entro i tuoi bastioni
 e prosperità entro le tue torri.
 8 A motivo dei miei fratelli e de' miei amici
 io vo parlando di pace per te.
 9 A motivo della casa del Signore, nostro Dio,
 io auguro bene a te!

Qedar, che erano popolazioni selvagge, la prima del Caucaso e la seconda dell'Arabia; al salmista, attorniato da calunniatori, sembra di soggiornare fra quei selvaggi.

119, 7 *sensu ragione*: manca nell'ebraico.

120, 6 *Alla luna* erano attribuiti influssi dannosi sui mortali.

8 *il tuo entrare e il tuo uscire di casa*, cioè tutta l'operosità della giornata.

*Confidente sospiro a Dio dell'oppresso Israele.***122** - Cantico de' gradini.

A Te inalzo i miei occhi,
che dimori ne' cieli.

² Ecco! Come gli occhi de' servi [son fissi] alle mani de' loro padroni,

come gli occhi dell'ancella alla mano della sua signora,
così gli occhi nostri al Signore Iddio nostro,
finchè abbia pietà di noi.

³ Abbi pietà di noi, o Signore, abbi di noi pietà!
Perchè troppo siam pieni di sprezzo,

⁴ perchè troppo n'è] piena l'anima nostra:

[siamo oggetto di] ludibrio per i facoltosi e [di] sprezzo per i superbi!

*Inno di ringraziamento a Dio liberatore.***123** - Cantico de' gradini.

Se non [fosse stato] che il Signore era con noi, -
dica ora Israele, -

² se non [fosse stato] che il Signore era con noi,
quando gli uomini ci si levaron contro,

³ forse ci avrebbero inghiottiti vivi,
nell'infuriar del loro furore contro di noi!

⁴ Forse l'acqua ci avrebbe ingoiati:

⁵ un torrente ebbe a guarar l'anima nostra;
forse avrebbe dovuto l'anima nostra attraversare
un'acqua insuperabile!

⁶ Benedetto il Signore, che non ci dette
in preda alle loro zanne.

⁷ L'anima nostra, qual passero, fu salva
dal laccio de' cacciatori.

Il laccio fu spezzato,
e noi fummo liberi!

⁸ Il nostro aiuto è nel nome del Signore,
che ha fatto il cielo e la terra!

*Il Signore, valido protettore de' suoi fedeli.***124** - Cantico de' gradini.

Quei che confidano nel Signore son come il monte di Sion:
non vacillerà in eterno
chi abita ² in Gerusalemme.

I monti la circondano,
e il Signore circonda il suo popolo,
sin da ora e in perpetuo.

122, ² Le mani dei padroni erano spesso armate di staffile (cfr. Salmo 128, 3).

123, ⁵ L'ebraico ha: un torrente sarebbe passato sull'anima nostra, già sarebbero passate sull'anima nostra acque rigonfie.

124, 1-2 L'ebraico ha: (che) non vacillerà, (ma) in eterno permarrà. Gerusalemme ha i monti all'intorno, ecc.

- 3 Perchè il Signore non lascerà lo scettro degli empi
 sul retaggio de' giusti;
 affinché non stendano i giusti
 all' iniquità le loro mani.
 4 Sii benefico, o Signore, con i buoni
 e con i retti di cuore.
 5 Ma quei che piegano per tortuosi sentieri,
 accomunerà il Signore con gli operatori d' iniquità.
 Pace sopra Israele!

Pregliera per la riunione d' Israele.

125 - Cantico de' gradini.

- Quando il Signore ricondusse gli esuli di Sion,
 eravamo come trasognati.
 2 Allora fu ripiena [d' un sorriso] di gioia la nostra bocca
 e la lingua nostra di giubilo.
 Allora si diceva tra le genti:
 « Grandi cose ha fatto il Signore per essi! ».
 3 [Si], grandi cose ha fatto il Signore per noi;
 noi siamo in esultanza.
 4 Riconduci, o Signore, i nostri esuli
 come un torrente nel mezzogiorno.
 5 Quel che seminan tra le lacrime,
 nel giubilo mieteranno.
 6 Andavano, andavano e piangevano,
 spargendo il loro seme:
 vengono ora, vengono nel giubilo,
 portando i loro covoni.

*Vano è l' adoprarsi dell' uomo senza l' aiuto divino.
 La molta figliolanza è una benedizione.*

126 - Cantico de' gradini. Di Salomone.

- Se il Signore non edifica la casa,
 si affaticano invano quel che l' edificano.
 Se il Signore non custodisce la città,
 invano veglia il custode.
 2 Vano è per voi levarvi anzi giorno
 e andar tardi al riposo,
 e mangiare il pane de' travagli:
 altrettanto egli dà al suo diletto nel sonno!
 3 Ecco, l' eredità del Signore sono i figliuoli:
 la [sua] ricompensa, il frutto del seno.
 4 Quali frecce nella mano d' un valente [guerriero],
 tali sono i figli della gioventù.

125, 1 *trasognati*: la Vulgata: *consolati*.

4 I torrenti del deserto a mezzogiorno della Palestina, nel Negeb, si gonfiano ad un tratto nella stagione delle piogge (cfr. *Giobbe*, 6, 15 e seq.).

126, 1 Il versetto, e tutto il salmo, si riferisce alle grandi difficoltà che incontravano i rimpatriati dall' esilio babilonese a ricostruire Gerusalemme (vedi l' *Introduzione a Esdra-Neemia*).

2 La Vulgata: *anzi giorno; levatevi dopo che vi siate riposati, voi che mangiate il pane de' travagli. Quand' egli abbia dato ai suoi dilette il sonno, ecc.*

3 Allude alla necessità di ripopolare Gerusalemme, quasi deserta (cfr. *Neemia*, 7, 6).

4 *figli della gioventù*: avuti in gioventù; la Vulgata: *fili excussorum* (degli sbanditi? degli abbattuti?).

- ⁵ Beato l'uomo che ha appagato
la sua brama con essi:
non sarà confuso, quando parlerà
ai suoi nemici sulla porta.

La domestica felicità dell'uomo pio.

127 - Cantico de' gradini.

- Beati tutti coloro che temono il Signore,
che camminano nelle sue vie.
- ² Delle fatiche delle tue mani tu mangerai:
beato tu sei e t'andrà bene.
- ³ La tua moglie è come vite ubertosa
tra le pareti della tua casa;
i tuoi figli come rampolli d'olivi
intorno alla tua mensa.
- ⁴ Ecco! così sarà benedetto l'uomo
che teme il Signore.
- ⁵ Ti benedica il Signore da Sion,
e possa tu vedere la prosperità di Gerusalemme
tutti i giorni di tua vita,
⁶ e vedere i figliuoli de' tuoi figliuoli.
Pace sopra Israele!

Il soccorso divino nella persecuzione.

128 - Cantico de' gradini.

- Spesso m'hanno assalito sin dalla mia gioventù, -
dica ora Israele, -
- ² spesso m'hanno assalito sin dalla mia gioventù,
ma non han prevalso contro di me.
- ³ Sul mio dorso han lavorato i peccatori,
han prolungato la loro iniquità.
- ⁴ [Ma] il Signore è giusto,
ha troncato le teste dei peccatori.
- ⁵ Sian svergognati e si facciano indietro
tutti quelli che odiano Sion.
- ⁶ Divengan come l'erba de' tetti,
che prima d'esser colta è secca.
- ⁷ Di essa non empie la sua mano chi miete,
e il suo seno chi i covoni raccoglie!
- ⁸ E non dicono i passanti:
« La benedizione del Signore su voi.
Noi vi benediciamo nel nome del Signore! ».

126, ⁵ L'ebraico, continuando la precedente immagine delle *freccie*, ha: *Beato l'uomo che ha riempito la sua faretra di esse*, cioè che ha molti figli; da questi egli sarà spalleggiato quando contenderà con i suoi nemici sulla porta della città, ove si teneva tribunale.

128, ³ L'ebraico ha: *hanno arato gli aratori, fecero ben lunghi i loro solchi*; allusione alle staffilate che lasciavano lunghi segni sul dorso degli schiavi (cfr. Salmo 122, 2).

⁶ I tetti, in Palestina, erano di terra battuta; alle prime piogge primaverili si ricoprivano di vegetazione rigogliosa ma effimera.

⁸ Cfr. Rut, 2, 4.

Fiduciosa preghiera a Dio per il perdono de' peccati.
[Salmo penitenziale]

129 - Canto de' gradini.

- Dal profondo io grido a te, o Signore,
² Signore, ascolta la mia voce.
 Siano attenti i tuoi orecchi
 alla voce della mia supplica.
³ Se badi alle iniquità, o Signore,
 Signore, chi mai potrà reggere?
⁴ Ma presso di te è misericordia
 e per via della tua legge io confido in te, o Signore.
 Confida l'anima mia nella tua parola,
⁵ spera l'anima mia nel Signore.
⁶ Dalla vigilia del mattino sino a notte
 spero Israele nel Signore.
⁷ Perché presso il Signore è la misericordia,
 e copioso riscatto è presso di lui.
⁸ Ed egli riscatterà Israele
 da tutte le sue iniquità.

Sensi d'umiltà.

130 - Canto de' gradini. Di David.

- O Signore, non è orgoglioso il mio cuore,
 nè altezzosi i miei occhi.
 Io non mi muovo tra grandezze
 e pompe [che sono] al disopra di me.
² [Che Dio mi punisca], se non ho sentimenti umili,
 ma esalto l'anima mia!
 Come un [bimbo] divezzato sta sulle [braccia di] sua madre,
 così [riposa] la divina ricompensa nell'anima mia.
³ Speri Israele nel Signore
 sin da ora e in eterno.

*Secondo la promessa fatta a David,
 protegga Iddio dal suo tempio il popol suo.*

131 - Canto de' gradini.

- Ricordati, o Signore, di David
 e di tutta la sua pietà,
² com'egli giurò al Signore
 e fece voto al Dio di Giacobbe:
³ « Non entrerò nella tenda di mia dimora,
 non salirò sul letto del mio giaciglio,
⁴ non darò sonno agli occhi miei
 nè sopore alle mie palpebre

129, ⁴ L'ebraico ha: ... misericordia affinché s'abbia riverenza di te.

⁵⁻⁸ L'ebraico ha: L'anima mia (aspetta) il Signore, più che le sentinelle (aspettano) l'aurore. Per la lezione data qui dalla Vulgata, vedi al Salmo 89, 5-8.

130, ² L'ebraico ha: Sì, ho acquistato e fatto tacere l'anima mia, come bimbo slattato addosso a sua madre; come bimbo slattato è addosso a me l'anima mia.

131, ²⁻⁵ Allude ai propositi di David espressi in 80 Re, 6; 7. Il tratto e riposo alle mie tempie manca nell'ebraico.

- 5 e riposo alle mie temple,
 sino a ch'io trovi un luogo per il Signore,
 un padiglione per il Dio di Giacobbe! ».
- 6 Ecco, abbiamo udito di essa in Efrata,
 l'abbiam trovata ne'campi di Jaar.
- 7 Entriamo nel suo padiglione,
 prostriamoci davanti allo sgabello de' suoi piedi.
- 8 Sorgi, o Signore, verso [il luogo del] tuo riposo,
 tu e l'arca della tua santità.
- 9 I tuoi sacerdoti si rivestano di giustizia,
 e i tuoi santi esultino.
- 10 Per amor di David tuo servo,
 non rigettar la faccia del tuo Unto!
- 11 Ha giurato il Signore a David la verità,
 e non verrà meno ad essa:
 « Un frutto delle tue viscere
 io porrò sul tuo trono.
- 12 Se osserveranno i tuoi figliuoli il mio patto
 e gli statuti miei che insegno loro,
 anche i loro figliuoli in perpetuo
 sederanno sul tuo trono ».
- 13 Perchè il Signore ha scelto Sion,
 se l'è scelta per dimora:
- 14 « Quest'è il mio riposo per i secoli,
 qui abiterò perchè l'ho voluta.
- 15 Il suo cibo benedirò largamente,
 i suoi poveri satollerò di pane.
- 16 I suoi sacerdoti rivestirò di salvezza,
 e i suoi santi esulteranno giubilanti.
- 17 Là farò spuntare la potenza di David,
 preparerò una lucerna al mio Unto.
- 18 I suoi nemici coprirò d'ignominia,
 ma su di lui fiorirà la mia santità ».

Le dolcezze della concordia.

132 - Cantico de' gradini. Di David.

- Oh! Com'è bello e giocondo
 che de' fratelli abitino insieme!
- 2 È come l'olio odoroso [sparso] sul capo,
 che scorre giù sulla barba, sulla barba d'Aronne,
 che scorre giù sino all'orlo della sua veste.
- 3 E come la rugiada dell' Hermon,
 che scende sui monti di Sion.
 Poichè là il Signore ha destinato la benedizione
 e la vita in perpetuo!

6 di essa: dell'Arca, oggetto delle cure di David. Qui parlano persone che da Efrata, patria di David, si recavano a Joar, ossia a Cariatiarim, ove allora stava depositata l'Arca (cfr. 10 Re, 7, 1 e segg.). La Vulgata traduce il nome proprio Jaar, con (campi della) selva.

10 Unto: vedi al Salmo 17, 51.

15 Il suo cibo: Le provviste di vettovaglie; la Vulgata: La sua vedova.

18 L'ebraico ha: brillerà il suo diadema...

2 L'olio odoroso dell'unzione consacrata (vedi al Salmo 17, 51).

3 Abbondantissima è la rugiada del monte Hermon; qui è simbolo delle benedizioni di Dio.

*Invito alla laude notturna.***133** - Cantico de' gradini.

- Orsù! benedite il Signore
 voi tutti ministri del Signore,
 che state nella casa del Signore,
 negli atri della casa del nostro Dio.
- ² Nella notte levate le vostre palme verso il santuario
 e benedite il Signore.
- ³ Ti benedica il Signore da Sion,
 il creatore del cielo e della terra!

*Lode al Dio d'Israele.***134** - Alleluia!

- Lodate il nome del Signore,
 lodate [voi suoi] servi, il Signore,
- ² voi che state nella casa del Signore,
 negli atri della casa del nostro Dio.
- ³ Lodate il Signore, perchè il Signore è buono,
 inneggiate al suo nome, perch'è soave.
- ⁴ Poichè il Signore s'è scelto Giacobbe,
 [s'è scelto] Israele per sua possessione.
- ⁵ Io so che grande è il Signore,
 e il nostro Dio è su tutti gli dèi.
- ⁶ Tutto quanto vuole il Signore,
 egli fa nel cielo e sulla terra,
 nel mare e in tutti gli abissi.
- ⁷ Solleva le nubi dall'estremità della terra;
 le folgori per la pioggia produce,
 i venti trae fuori dai suoi serbatol.
- ⁸ Egli percosse i primogeniti d'Egitto,
 dall'uomo sino alle bestie.
- ⁹ E mandò portentosi e prodigi in mezzo a te, o Egitto,
 contro Faraone e tutti i suoi servi.
- ¹⁰ Percosse nazioni molte,
 e uccise re potenti,
- ¹¹ Schon re degli Amorrei
 e Og re di Basan
 e tutti i regni di Canaan:
- ¹² e diede la lor terra in retaggio,
 in retaggio a Israele suo popolo.
- ¹³ Signore, il tuo nome sta in eterno!
 Signore, la tua memoria [va] di generazione in generazione!
- ¹⁴ Perchè fa giustizia il Signore al suo popolo,
 e de' suoi servi si muove a pietà.

133. 1-2 È un invito rivolto ai Leviti, che ministrano di sera nel tempio di Gerusalemme.

² È la risposta dei Leviti al precedente invito.

134. 1 È un salmo composto in gran parte con passi di altri salmi (cfr. *Salmo* 113, 1).

² Cfr. *Salmo* 133, 1.

¹¹ Cfr. *Numeri*, 21, 31 e segg.; *Giosué*, 12, 1 e segg.

- 15 [Ma] gl' idoli delle genti sono argento e oro,
opera delle mani degli uomini.
16 Han la bocca e non parlano,
han gli occhi e non vedono,
17 han gli orecchi e non odono,
nè v' è stato nella lor bocca.
18 Diventino simili ad essi quei che li fabbricano
e quanti confidano in loro!
19 O casa d'Israele, benedite il Signore,
casa d'Aronne, benedite il Signore,
20 casa di Levi, benedite il Signore,
voi che temete il Signore, benedite il Signore!
21 Benedetto da Sion il Signore,
che abita in Gerusalemme.

[Alleluia!]

*Litania a Dio creatore e liberatore del suo popolo.***135** - Alleluia!

- Celebrate il Signore, perch'è buono,
- perchè in eterno è la sua misericordia!
2 celebrate il Dio degli dèi,
- perchè in eterno è la sua misericordia!
3 celebrate il Signore de' signori,
- perchè in eterno è la sua misericordia!
4 Lui, che solo fa grandi portenti
- perchè in eterno è la sua misericordia!
5 che ha creato i cieli con sapienza,
- perchè in eterno è la sua misericordia!
6 che ha stabilito la terra sulle acque,
- perchè in eterno è la sua misericordia!
7 Lui che grandi luminari ha fatto:
- perchè in eterno è la sua misericordia!
8 il sole per dominare il giorno,
- perchè in eterno è la sua misericordia!
9 la luna e le stelle per dominare la notte,
- perchè in eterno è la sua misericordia!
10 Lui che percosse gli Egizi ne' loro primogeniti,
- perchè in eterno è la sua misericordia!
11 che trasse fuori Israele di mezzo a loro
- perchè in eterno è la sua misericordia!
12 con mano potente e braccio alzato,
- perchè in eterno è la sua misericordia!
13 Lui che divise il mar Rosso in [due] parti,
- perchè in eterno è la sua misericordia!
14 e menò via Israele per mezzo ad esso,
- perchè in eterno è la sua misericordia!
15 e travolse Faraone e il suo esercito nel mar Rosso,
- perchè in eterno è la sua misericordia!
16 Lui che guidò il suo popolo per il deserto,
- perchè in eterno è la sua misericordia!
17 che percosse re grandi
- perchè in eterno è la sua misericordia!

15-18 Cfr. Salmo 113, 4-8 (111).

1 È una litania, che soggiunge uno stesso ritornello a frasi e concetti tolti da veri salmi.

- 18 e uccise re potenti,
 - perchè in eterno è la sua misericordia!
 19 Schon re degli Amorrei
 - perchè in eterno è la sua misericordia!
 20 e Og re di Basan,
 - perchè in eterno è la sua misericordia!
 21 e diede la lor terra in retaggio,
 - perchè in eterno è la sua misericordia!
 22 in retaggio a Israele suo servo,
 - perchè in eterno è la sua misericordia!
 23 Lui che nella nostra umiliazione si ricordò di noi
 - perchè in eterno è la sua misericordia!
 24 e ci liberò dai nostri nemici,
 - perchè in eterno è la sua misericordia!
 25 che dà il cibo a ogni carne,
 - perchè in eterno è la sua misericordia!
 26 Celebrate il Dio del cielo,
 - perchè in eterno è la sua misericordia!
 celebrate il Signore de' signori
 - perchè in eterno è la sua misericordia!

Nostalgia dell'esule Israele.

136 - Salmo di David. Di Geremia.

- Sul fiumi di Babilonia,
 là sedemmo e piangemmo,
 ricordandoci di Sion!
 2 Ai salici, in mezzo ad essa,
 appendemmo le nostre cetre.
 3 Chè là ci domandarono quei che ci avevan menati schiavi
 parole di canto,
 e quei che ci avevan deportato, [allegrezza]:
 « Un inno cantateci de' cantici di Sion! ».
 4 Come canteremo il cantico del Signore
 su terra straniera?
 5 S'io mi dimentico di te, o Gerusalemme,
 sia colta da oblio [anche] la mia destra.
 6 S'attacchi la mia lingua alle mie fauci,
 se non mi ricordo [più] di te,
 se non metto Gerusalemme
 in cima ad [ogni] mia giola!
 7 Ricordati, o Signore, de' figliuoli di Edom,
 nel giorno [nefasto] di Gerusalemme;
 i quali dicevano: « Distruggete, distruggete,
 fino alle sue fondamenta! ».
 8 O figlia di Babilonia miserabile!
 Beato chi ti renderà
 la pariglia di quel che tu hai fatto a noi!
 9 Beato chi afferrerà e sbatterà
 i tuoi bambini contro la roccia!

¹ L'iscrizione manca totalmente nell'ebraico, e ben a ragione.

² L'ebraico ha: ... e quei che ci avevano deportato (ci domandarono) giubilo (dicendo): « Cantateci, ecc. ».

⁷ I figliuoli di Edom, ossia gli Edomiti, si erano mostrati accaniti nemici dei loro consanguinei Ebrei in occasione della distruzione di Gerusalemme (cfr. *Lamentazioni*, 4, 21-22).

⁸ *Figlia di Babilonia*: ebraismo per designare Babilonia stessa. La vendetta qui invocata era il normale equivalente della giustizia nei tempi anteriori al cristianesimo.

*Ringraziamento a Dio buono e fedele.***137** - Di David.

- Ti celebrerò, o Signore, con tutto il mio cuore,
perchè hai ascoltato le parole di mia bocca;
al cospetto degli angeli inneggerò a te.
- ² Mi prostrerò davanti al tuo santo tempio
e celebrerò il tuo nome,
per la tua bontà e la tua fedeltà.
Perchè hai magnificato sopra ogni cosa il tuo santo nome:
- ³ nel giorno ch' io t' invocai, m' esaudisti,
moltiplicasti nell' anima mia la forza.
- ⁴ Ti celebrino, o Signore, tutti i re della terra,
poichè hanno udito tutte le parole di tua bocca;
⁵ e cantino le vie del Signore,
perchè grande è la gloria del Signore.
- ⁶ Perchè eccelso è il Signore e le sue umili cose [tuttavia] egli
vede,
e le altiere conosce [e aborre] da lontano.
- ⁷ Se camminerò in mezzo alla tribolazione, tu mi vivificherai;
e contro l' ira de' miei nemici tu stendi la tua mano,
e mi salva la tua destra.
- ⁸ Il Signore [li] ripagherà per me.
Signore, la tua misericordia [sta] in eterno:
le opere delle tue mani non disprezzare!

*L'omniscienza divina.***138** - Al corifeo. Salmo di David.

- O Signore, tu m' hai saggiato e mi conosci.
- ² Tu sai s' io sto a sedere o mi levo in piedi,
³ intendi i miei pensieri da lungi.
Il mio cammino e il mio giacere tu scruti,
⁴ e tutte le mie vie ti son note.
Chè non è ancora la parola sulla mia bocca,
⁵ [ed] ecco, o Signore, tu sai [già] tutto, le cose più recenti e le
antiche!
- Tu m' hai fatto
e tieni su me la tua mano.
- ⁶ [Troppo] meravigliosa è la tua scienza per me;
è sublime e io non posso [giungere] ad essa.
- ⁷ Dove me n' andrò [lontano] dal tuo spirito?
e dove fuggirò dalla tua faccia?

137, ¹ *al cospetto degli angeli*: l'ebraico ha: *di fronte agli Dei* (cfr. al Salmo 8, 6), intendendo che, ripudiando gli Dei falsi, il salmista inneggerà all'unico Dio vero.

² L'ebraico ha: *Poichè hai mangiato, oltre ogni tuo nome (fama), la tua parola.*

³ L'ebraico ha: *Il Signore farà il resto in mio favore, ecc.*

138, ³ *il mio giacere*: la Vulgata: *la mia funicella*. Il salmista è scrutato da Dio, sia quando è in moto sia quando riposa.

⁴⁻⁵ L'ebraico ha: *tu sai tutto. Di dietro e davanti tu mi ricingi, e tieni, ecc.*

- 8 Se salirò nel cielo, là tu sei;
 se scenderò negli Inferi, [anche lì] tu sei presente.
- 9 Se piglierò le ali sul mattino,
 e mi poserò all'estremità del mare,
 10 anche colà mi guiderà la tua mano
 e mi terrà stretto la tua destra.
- 11 E [se] dico: « Forse le tenebre mi occulteranno »,
 pur la notte si fa luce ne' miei bagordi.
- 12 Perchè le tenebre non saran buie per te,
 e la notte splenderà come il giorno:
 così è l'oscurità per te come la luce!
- 13 Perchè tu possiedi i miei reni,
 m'hai preso su [sin] dal seno di mia madre.
- 14 Io celebro te, perchè tremendamente grande ti sei mostrato;
 mirabili son le tue opere e l'anima mia ben lo sa.
- 15 Non t'era occulta la mia ossatura,
 che tu facesti nel segreto,
 nè la mia sostanza [tessuta] nelle profondità della terra.
- 16 L'embrione mio videro i tuoi occhi,
 e nel tuo libro tutti eran scritti
 i giorni che si sarebber formati,
 e nessuno d'essi [era ancora]!
- 17 Oltremodo pregiati son per me i tuoi amici, o Dio,
 oltremodo forte la loro prevalenza:
- 18 li conto e son più che l'arena!
 Mi levo e sono ancora con te.
- 19 Oh! se tu, o Dio, sterminassi gli empì!
 Uomini di sangue, allontanatevi da me!
- 20 Poichè voi dite nella mente [a Dio]:
 « Invano essi, [i giusti], prenderanno le tue città ».
- 21 Quelli che t'odiano, o Signore, non odierò io?
 e non mi struggerò [di sdegno] contro i tuoi nemici?
- 22 D'odio estremo io li odierò,
 e i nemici essi son per me.
- 23 Saggiami, o Dio, e conosci il mio cuore,
 scrutami e apprendi le mie vie.
- 24 E vedi la via del male è in me
 e guidami per la via eterna.

8 Inferi: vedi al Salmo 6, 6.

9 L'ebraico ha: *Se piglierò le penne dell'Aurora, personificata.*

11-12 L'ebraico ha: *E io dico: « Certo le tenebre mi occulteranno, e la notte mi sarà di luce d'attorno! ». E invece le tenebre non saran, ecc. Per Iddio, cioè, le tenebre son chiare come la luce.*

13 reni: sede degli affetti secondo gli Ebrei.

15 nè la mia sostanza, ecc.: l'ebraico ha: *(io che) fui ricamato* (anche in ebraico c'è il preciso verbo *ricamare*). Il seno della madre è chiamato metaforicamente *profondità della terra*.

16 embrione: la Vulgata: *imperfetto* (organismo).

17 L'ebraico ha: *Per me quanto ardui sono i tuoi disegni, o Dio, quanto grandioso è loro numero!*

18 Intendi: *li conto di notte, ecc.; mi levo al mattino e sono ancora col pensiero a te.*

20 Testo incerto, anche nell'ebraico.

*Contro le calunnie e le insidie nemiche.***139** - Al corifeo. Salmo di David.

- ¹ Liberami, o Signore, dall'uomo malvagio,
dall'uomo iniquo [e violento] proteggimi.
- ² I quali macchinano iniquità in cuore,
ogni giorno metton su battaglie.
- ³ Hanno affilato le loro lingue come [lingue] di serpente,
veleno di vipera è sotto le labbra loro!
- ⁴ Riparami, o Signore, dalla mano dell'empio
e dagli uomini iniqui [e violenti] proteggimi.
I quali macchinan di darmi il gambetto;
- ⁵ han nascosto i superbi un laccio per me,
funi han steso a mo' di calappio,
lungo il sentiero han pronto un inciampo per me.
- ⁶ Io dico al Signore: « Tu sei il mio Dio,
ascolta, o Signore, la voce della mia supplica.
- ⁷ O Signore, Signore, forza della mia salvezza,
sei tu che proteggi il mio capo nel dì della battaglia.
- ⁸ Non m'abbandonare, o Signore, alle voglie dell'empio:
han tramato contro di me; non m'abbandonare, che non s'ab-
biano a esaltare! ».
- ⁹ [Sul] capo di quel che mi stan d'attorno
[ricada] il travaglio delle lor labbra [e] li ricopra.
- ¹⁰ Piovon carboni su loro,
nel fuoco precipitali,
alle miserie non reggano.
- ¹¹ L'uomo linguacciuto non prosperi sulla terra,
l'uomo iniquo [e violento] lo incolgan sciagure sino alla rovina.
- ¹² Io so che il Signore farà giustizia al misero,
e vendetta a favore dei poverelli.
- ¹³ Sì, i giusti celebreranno il tuo nome,
e i retti abiteranno al tuo cospetto!

*Ad implorar pazienza e aiuto nella persecuzione.***140** - Salmo di David.

- O Signore, io grido a te, ascoltami!
bada alla mia voce, mentre io grido a te.
- ² Salga la mia preghiera come incenso al tuo cospetto,
l'elevar delle mie mani [sia come] il sacrificio della sera.
- ³ Poni, o Signore, una guardia alla mia bocca
e una porta di circonvallazione alle mie labbra.
- ⁴ Non inclinare il mio cuore a parole malvagie,
a commettere azioni colpevoli.
- Con gli uomini che operan l'iniquità,
non voglio aver parte alle loro delizie.

¹¹ L'ebraico ha: nel fuoco precipitali, in abissi donde non sorgono!
⁴ a commettere, ecc.: la Vulgata: a cercare scuse nei peccati.

- 5 Mi castighi il giusto con carità e mi riprenda;
 ma l'olio [profumato] del peccatore non impingui il mio capo.
 Perché anche la mia preghiera è sempre contro le loro predilezioni.
- 6 Vanno a fondo, attaccati a una pietra, i loro duci:
 udiran le mie parole, chè son potenti!
- 7 Come la spessezza del terreno è rotta [dall'aratro e sparsa] sulla terra,
 [così] son sparpagliate le ossa loro lungo gl'Inferi.
- 8 Perciò a te, o Signore, o Signore, [son rivolti] i miei occhi:
 in te io spero [e mi rifugio], non [lasciar] rapir l'anima mia.
- 9 Guardami dal laccio che m'ha teso
 e dalle trappole degli operatori d'iniquità.
- 10 Cadano nella lor rete gli empi:
 io a parte me ne sto, sinchè [incolume] sarò passato.

Confidente supplica a Dio del perseguitato.

141 - [Salmo] d'intelligenza. Di David, quand'era nella spelonca. Preghiera.

- 2 Con la mia voce io grido al Signore,
 con la mia voce il Signore io supplico.
- 3 Effondo al suo cospetto la mia preghiera
 e la mia tribolazione dinanzi a lui racconto,
- 4 mentre vien meno in me lo spirito.
 Ma tu conosci i miei sentieri!
 Sulla via per cui cammino,
 han nascosto un laccio per me.
- 5 Guardo a destra e vedo:
 non c'è chi mi riconosca e si [curi di me]!
 È perduto [ogni] scampo per me,
 e non c'è chi s'occupi dell'anima mia.
- 6 Io grido a te, o Signore,
 io dico: « Tu sei la mia speranza [e il mio rifugio],
 la mia porzione sulla terra de' viventi! ».
- 7 Bada alla mia supplica,
 perchè abbattuto io sono oltremodo.
 Liberami da coloro che mi perseguitano,
 chè son più forti di me.
- 8 Trai fuori dal carcere l'anima mia,
 perch'io celebri il tuo nome.
 Mi aspettano i giusti,
 sin che tu mi largisca [il tuo favore].

5 L'ebraico ha: e mi riprenda: olio (medicina) virulento non rifiuta il mio capo, chè anzi la mia preghiera è nelle sventure di essi, di questi benefici riprensori.

6 Testo incerto, anche nell'ebraico.

7 Quand'era nella spelonca di Odollam (10 Re 22, 1) o di Engaddi (10 Re, 24, 1 e segg.).

8 la mia preghiera: l'ebraico ha: il mio lamento.

Angoscioso grido dell'afflitto.

[Salmo penitenziale]

142 - Salmo di David. Quando lo perseguitava Assalonne, suo figlio.

- O Signore, ascolta la mia preghiera,
 porgi orecchio al mio scongiuro,
 per la tua fedeltà esaudiscimi, nella tua giustizia.
- ² E non venire a giudizio col tuo servo,
 perchè non si giustifica al tuo cospetto nessun vivente.
- ³ Il nemico perseguita l'anima mia,
 ha buttato a terra la mia vita,
 m'ha confinato nelle tenebre
 come i morti da tempo.
- ⁴ E s'angoscia in me lo spirito mio,
 entro di me si conturba il mio cuore.
- ⁵ Ricordo i giorni antichi,
 medito su tutte le tue opere,
 i fatti delle tue mani ripenso.
- ⁶ Stendo le mie mani verso di te,
 l'anima mia come terra assetata [anela] a te!
- ⁷ Prontamente esaudiscimi, o Signore;
 vien meno il mio spirito!
 Non rivolger la faccia tua da me,
 ch'io non divenga simile a quei che scendon nella fossa.
- ⁸ Fammi udir di buon'ora la [parola della] tua misericordia,
 perchè in te lo spero.
 Fammi conoscer la via che ho da battere,
 perchè a te ho inalzato l'anima mia.
- ⁹ Liberami da' miei nemici, o Signore,
 [perchè] in te io mi rifugio.
- ¹⁰ Insegnami a far la tua volontà,
 perchè il mio Dio tu sei.
 Il tuo buono spirito mi guidi
 per la via diritta.
- ¹¹ Per il tuo nome, o Signore, rimettimi in vita,
 nella tua giustizia trai fuori dall'angustia l'anima mia.
- ¹² E nella misericordia disperdi i miei nemici,
 e fa' perire tutti quelli che tribolan l'anima mia,
 perchè il tuo servo io sono.

*Preghiera per la liberazione d'Israele. La felicità del popolo di Dio.***143** - Salmo di David contro Golia.

Benedetto il Signore Iddio mio,
 che addestra le mie mani alla battaglia
 e le mie dita alla guerra,

142, ¹ La circostanza storica: *Quando lo perseguitava... suo figlio* manca nell'ebraico.

⁵ *i giorni antichi*: felici e differenti dai presenti.

143, ¹ *contro Golia*: manca nell'ebraico. In realtà questo salmo è, nella sua prima parte (vv. 1-11), composto con espressioni tolte da altri salmi (specialmente dal 17), e nella seconda parte (vv. 12-15) sembra riportare un frammento d'altra composizione di diverso argomento.

- ³ [ch'è] la mia misericordia e il mio rifugio,
 il mio difensore e il mio liberatore,
 il protettore mio nel quale spero,
 che sottomette il mio popolo sotto di me.
- ⁴ O Signore, che cos'è l'uomo perchè tu ti mostri a lui?
 o il figliuolo dell'uomo perchè di lui tu ti curi?
- ⁵ L'uomo è simile a un soffio,
 i suoi giorni com'ombra si dileguano.
- ⁶ O Signore, china i tuoi cieli e discendi,
 tocca i monti sì che fumino;
⁷ fulmina le folgori e disperdili,
 scocca le tue frecce e sgomentali.
- ⁸ Stendi la tua mano dall'alto.
 Tirami fuori e liberami dalle acque molte,
 dalla mano degli stranieri,
⁹ la cui bocca parla vanità [e inganno],
 la cui destra è una destra spergiura.
- ¹⁰ O Dio, un cantico nuovo io ti canterò,
 sull'arpa dalle dieci corde inneggerò a te!
- ¹⁰ [A te] che concedi salvezza [e vittoria] al re,
 che liberasti David tuo servo dalla spada micidiale.
- ¹¹ Tirami via, liberami
 dalla mano degli stranieri,
 la cui bocca parla vanità [e inganno],
 la cui destra è una destra spergiura.
- ¹² I figli [de' giusti] son come piante novelle
 nel loro rigoglio giovanile,
 le loro figliuole sono eleganti,
 adorne a mo' d'un tempio.
- ¹³ Le loro dispense son piene,
 riboccanti di questo e di quello.
 Le loro pecore, feconde,
 abbondanti [a migliaia] ne' loro pascoli;
- ¹⁴ le vacche loro, grasse [e robuste].
 Non v'è rovina di breccia [nelle mura] o passaggio [indifeso],
 nè grida [di spavento] nelle loro piazze.
- ¹⁵ Beato [tutti] dicono il popolo che ha queste cose:
 beato il popolo di cui il Signore è il suo Dio!

Inno [alfabetico] alla grandezza e potenza divina.

144 - Lode. Di David.

- Io ti esalterò, o mio Dio, o re,
 e benedirò il tuo nome ne' secoli, in eterno.
- ² Ogni giorno ti benedirò
 e loderò il tuo nome ne' secoli, in eterno.
- ³ Grande è il Signore e degno sommamente di lode,
 e della sua grandezza non c'è confini.
- ⁴ Una generazione dopo l'altra loderà le opere tue,
 e annunzieranno la tua potenza.

143, ³ Cfr. Salmo 8, 5.

⁴ Cfr. Salmo 38, 7.

¹² I figli: l'ebraico aggiunge nostri (e così in seguito, nostre figliuole, nostre dispense, ecc.): ma vedi l'osservazione al v. 1 su questo tratto.

- 5 Della magnificenza gloriosa della tua santità parleranno,
 e i tuoi portentosi narreranno.
 6 La potenza delle tue geste tremende ridiranno,
 e la tua grandezza racconteranno.
 7 Il ricordo della tua copiosa bontà proclameranno
 e per la tua giustizia esulteranno.
 8 Clemente e misericordioso è il Signore,
 paziente e molto misericordioso.
 9 Buono è il Signore per tutti
 e le sue misericordie [si stendon] su tutte le sue opere.
 10 Ti celebrino, o Signore, tutte le tue opere,
 e i tuoi fedeli ti benedicano!
 11 La gloria del tuo nome diranno,
 e della tua potenza parleranno,
 12 per far note agli uomini le tue potenti geste
 e la gloria magnifica del tuo regno.
 13 Il tuo regno è regno di tutti i secoli,
 e la tua dominazione [va] d'età in età.
 Fedele è il Signore in tutte le sue vie,
 e santo in tutte le sue opere.
 14 Sostiene il Signore tutti quei che cadono
 e rialza tutti gli abbattuti.
 15 Gli occhi di tutti sperano in te, o Signore,
 e tu dai loro il nutrimento a suo tempo.
 16 Tu apri la tua mano
 e riempi ogni vivente di benedizione.
 17 Giusto è il Signore in tutte le sue vie
 e santo in tutte le sue opere.
 18 Vicino è il Signore a quanti l'invocano,
 a quanti l'invocano con sincerità.
 19 La volontà di quei che lo temono egli fa,
 e la loro supplica ascolta e li salva.
 20 Protegge il Signore tutti quei che lo amano,
 e tutti gli empì disperde.
 21 La lode del Signore proclamerà la mia bocca,
 e benedirà ogni carne il suo santo nome
 ne' secoli, in eterno.

Iddio unica speranza.

145 - *Alléluia!* Di Aggeo e Zaccaria.

- 2 Loda, anima mia, il Signore!
 Loderò il Signore per [tutta] la mia vita,
 inneggerò al mio Dio finch'io sarò.
 Non confidate ne' principi,
 3 in uomini in cui non è salvezza.
 4 Se ne va il suo spirito, ed ei torna alla sua terra:
 in quel giorno periscono tutti i suoi disegni!
 5 Beato chi nel Dio di Giacobbe ha il suo aiuto,
 la cui speranza è nel Signore suo Dio:
 6 il quale fece il cielo e la terra,
 il mare e quanto è in essi:

14 Prima di questo versetto, e dopo il 13, nell'ebraico manca il distico che comincia con la lettera ebraica נון, essendo il salmo alfabetico (vedi al Salmo 118). Nella Vulgata, come nei Settanta, c'è il tratto *fedele è.... opere*, che sembra ben essere il distico mancante nell'ebraico.

1 Di Aggeo e Zaccaria: manca nell'ebraico.

- 7 il quale mantiene fede in eterno,
fa giustizia agli oppressi,
dà nutrimento agli affamati.
- 8 Il Signore scioglie i prigionieri,
il Signore dà la vista ai ciechi,
il Signore solleva gli abbattuti,
il Signore ama i giusti,
- 9 il Signore custodisce i forestieri,
l'orfano e la vedova soccorre,
e le vie degli empi scompiglia.
- 10 Regnerà il Signore ne' secoli,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

[Alleluia!]

*La bontà e la provvidenza divina.***146** - Alleluia!

- Lodate il Signore, chè bello è l'inneggiare;
al nostro Dio si dia dolce e convenevol lode.
- 2 Riedifica il Signore Gerusalemme,
i dispersi d'Israele raduna.
- 3 Egli è che risana quei che hanno il cuore infranto,
e fascia le lor piaghe,
- 4 che conta il numero delle stelle,
e a tutte dà un nome.
- 5 Grande è il Signore nostro e vasta la sua potenza,
e della sapienza di lui non v'ha misura.
- 6 Sostiene i miti il Signore,
umilia gli empi sino a terra.
- 7 Cantate al Signore un canto di lode [e di ringraziamento],
inneggiate al nostro Iddio sulla cetra.
- 8 Egli è che ricopre il cielo di nubi
e prepara alla terra la pioggia.
Egli è che produce il fieno sui monti
e l'erba a servizio degli uomini,
- 9 che dà il loro cibo alle bestie
e ai piccini del corvo che gridano a lui.
- 10 Non nella robustezza del destriero prova egli piacere,
né degli stinchi dell'uomo si compiace;
- 11 ma si compiace il Signore di quei che lo temono,
e di quei che sperano nella sua misericordia.

*Dio restauratore del suo popolo.***147** - Alleluia!

- 12 Loda, o Gerusalemme, il Signore,
celebra il tuo Dio, o Sion !
- 13 Perchè ha rafforzato le spranghe delle tue porte,
ha benedetto i tuoi figliuoli in [mezzo a] te.

146, 10 stinchi: robusti e adatti alla corsa.

147, 12 Questo salmo nell'ebraico è tutt'uno col precedente, e anche nella Vulgata la numerazione dei versetti continua qui dal precedente. L'argomento generico, infatti, è lo stesso in ambedue.

- 14 Ha messo ne' tuoi confini la pace,
 e del grasso del frumento ti sazia.
 15 E' manda la sua parola sulla terra:
 velocemente corre il suo detto.
 16 Dà la neve come [flocchi di] lana,
 e la brina e' sparge come cenere.
 17 Getta il suo ghiaccio come briciole:
 davanti al suo gelo chi può resistere?
 18 Manda [poi] la sua parola e lo scioglie;
 soffia il suo vento e scorron le acque.
 19 Annunzia la sua parola a Giacobbe,
 le sue leggi e i suoi giudizi a Israele.
 20 Non fece così a nessuna nazione,
 e i suoi giudizi ad esse non manifestò.
 Alleluia!

L'universo intero celebra il Signore!

148 - Alleluia!

- Lodate il Signore dai cieli,
 lodatelo lassù nell'alto.
 2 Lodate o voi tutti, angeli suoi,
 lodatelo, schiere sue tutte.
 3 Lodatelo, sole e luna,
 lodatelo, o stelle tutte lucenti.
 4 Lodatelo, o cieli de' cieli,
 e acque tutte poste al di sopra de' cieli.
 Lodino il nome del Signore,
 5 perchè egli parlò e furon fatti,
 egli comandò e furon creati.
 6 Li stabili in eterno e ne' secoli de' secoli,
 una legge pose, che non passerà.
 7 Lodate il Signore dalla terra,
 voi draghi e abissi tutti [del mare],
 8 fuoco, grandine, neve, gelo,
 vento di procella, esecutor di sua parola,
 9 voi monti e colline tutte,
 alberi fruttiferi e cedri tutti,
 10 le fiere e tutte le bestie,
 rettili e uccelli pennuti,
 11 voi re della terra e popoli tutti,
 principi e giudici tutti della terra,
 12 giovani e vergini
 vecchi insieme ai giovani.
 Lodino il nome del Signore,
 13 perchè eccelso è il nome di lui solo.
 14 La gloria di lui sorpassa il cielo e la terra,
 e ha inalzato la potenza del suo popolo.
 [Sia] un inno [in bocca] a tutti i suoi fedeli,
 ai figliuoli d' Israele, al popolo che gli è da presso.
 Alleluia!

17 *briciolo*; i chicchi di grandine (*ghiaccio*).

*L' inno trionfale d' Israele.***149** - Alleluia!

Cantate al Signore un cantico nuovo,
[risuoni] la sua lode nell'assemblea de' fedeli.

2 Si rallegrì Israele nel suo creatore,
e i figliuoli di Sion esultino nel loro re.

3 Lodino il suo nome tra le danze,
con timpani e cetra inneggino a lui.

4 Perchè si compiace il Signore nel suo popolo
ed esalta gli umili a vittoria.

5 Esultino i fedeli nella gloria
e si rallegrino sui loro giacigli.

6 Le esaltazioni di Dio [siano] nella lor gola,
e spade a due tagli nelle lor mani:

7 per far vendetta tra le genti
e castigare i popoli,

8 per legare in ceppi i loro re
e i loro grandi in manette di ferro,

9 per compiere su loro il giudizio [già] scritto:
è questa la gloria [riservata] a tutti i suoi santi!

Alleluia!

*Lodate il Signore!***150** - Alleluia!

Lodate il Signore nel suo santuario,
lodatelo nel firmamento della sua potenza.

2 Lodatelo per le sue forti geste,
lodatelo secondo l'immensità di sua grandezza.

3 Lodatelo a suon di tromba,
lodatelo con arpa e cetra.

4 Lodatelo con timpani e danze,
lodatelo con corde e flauto.

5 Lodatelo con cembali risonanti,
lodatelo con cembali squillanti.

6 Ogni spirito lodi il Signore!

Alleluia!

149, 6 Più volte gli Ebrei unirono la preghiera e il combattimento (cfr. *Nemias*, 4, 9-10; 8° *Maccabei* 15, 47).

PROVERBI

Come gli altri popoli antichi, anche gli Ebrei avevano un ricco patrimonio di sentenze, motti arguti, enigmi, aforismi sapienziali e simili, che vivevano sulla bocca del popolo ed erano stati dettati o da celebri personaggi o da ignoti esperti della vita.

Un'ampia raccolta di siffatte sentenze è questa, che ha il titolo generico di *Proverbi*.

La raccolta si è formata con l'apporto di collezioni precedenti, alcune ancora ben riconoscibili, di guisa che può essere divisa nelle seguenti parti: un'estesa introduzione che esorta ad acquistare la sapienza e a fuggire il male (capp. 1-9); una collezione di proverbi di Salomone (capp. 10-22, 16) con l'appendice di due gruppi di sentenze dei sapienti (22, 17-24, 22 e 24, 23-34); una seconda collezione di proverbi di Salomone curata da scribi di Ezechia re di Giuda (capp. 25-29), cui seguono le appendici dei detti di Agur (cap. 30), dei detti del re Lamuele (31, 1-9) e del cantico alla donna virtuosa (31, 10-31).

All'intera raccolta è stato prefisso il titolo di *Proverbi di Salomone*, ecc., specialmente in relazione delle due principali collezioni suddette, intitolate a questo personaggio: il quale, per la sua sapienza e specialmente per la sua sagacia in siffatti detti sentenziosi, era famosissimo presso gli antichi Ebrei (cfr. 3^o Re, 4, 29-34).

L'intera raccolta si è formata mano mano entro un lungo periodo di tempo.

Il testo dei Settanta, e in minor parte anche la Vulgata, hanno notevoli divergenze da quello ebraico riguardo alla disposizione e alla quantità delle sentenze contenute.

È dunque un libro essenzialmente didattico, che riguarda la vita pratica.

Le fonti dei suoi ammaestramenti sono l'esperienza e il timor di Dio; l'esperienza è quella comune a tutti gli uomini, improntata tuttavia ad un carattere particolarmente semitico; il timor di Dio è quello insegnato dall'Antico Testamento, che però servì da preparazione a quello più perfetto e spirituale insegnato nel Nuovo.

Recentemente è stata scoperta in Egitto una raccolta di sentenze che va sotto il nome di Amen-em-ope, e che fu composta verso il secolo X a. C.

Tale raccolta mostra parecchi punti somiglianti con *Proverbi*, capp. 22-27, tanto che alcuni studiosi hanno creduto scorgervi una fonte dei *Proverbi*. Tuttavia la dipendenza di questi dalla raccolta egiziana non è sicura, essendo possibili anche dipendenze comuni da testi oggi perduti.

PROVERBI

Titolo e proemio.

- 1 - Proverbi di Salomone figlio di David, re d'Israele;
- 2 per conoscere sapienza e disciplina,
per capire i dettami della prudenza,
- 3 per apprendere ammaestramento di dottrina,
giustizia e giudizio e rettitudine;
- 4 per conferire ai fanciulli avvedutezza
e al giovane sapere e intelligenza.
- 5 Il saggio che gli ascolta diventerà più saggio
e l'intenditore possederà di che governarsi.
- 6 Comprenderà il proverbio e l'interpretazione,
le parole dei saggi e i loro enigmi.
- 7 Il timore di Dio è il principio della sapienza;
gli stolti disprezzano la sapienza e la dottrina.

Contro le suggestioni dei malvagi.

- 8 Ascolta, figliuolo, l'istruzione di tuo padre
e non trascurare l'insegnamento di tua madre,
- 9 se vuoi aggiungere grazia al tuo capo
e ornamento al tuo collo.
- 10 Figliuolo, se i peccatori ti adescano
non dar retta a loro.
- 11 Se dicono: « Vieni con noi, insidiamo al sangue altrui,
appostiamo insidie all'innocente che a nulla giova;
- 12 sparisca, come inghiottito vivo nelle viscere della terra,
tutto intero, come uno calato nella tomba;
- 13 troveremo d'ogni sorta robe preziose,
empiremo le nostre case di bottino;
- 14 sorteggerai con noi anche tu la tua parte,
faremo tutti borsa comune ».
- 15 Figliuolo, non metterti con essi su questa via,
vieta al tuo piede le loro strade,
- 16 perchè corrono a gran passi verso il male
e non tarderanno a spargere il sangue.

7 In questo versetto è riassunta l'idea generale del libro; il timore di Dio degli antichi Ebrei equivale all'odierno termine *religione*.

- 17 La rete si stende, ma indarno,
sotto gli occhi dei pennuti uccelli!
18 Ed essi pure tendono insidie, ma contro il proprio sangue,
preparano frodi, ma a danno delle loro anime.
19 Tali sono le vie degli uomini dati alla rapina,
spogliano se stessi della propria vita.

La Sapienza.

- 20 La Sapienza predica fuori,
nelle piazze alza la sua voce;
21 davanti alle turbe declama,
alle soglie delle porte della città pronunzia le sue parole e dice:
22 « E fino a quando, fanciulli, amerete la fanciullaggine
e gli stolti brameranno cose a loro perniciose
e gl'insensati odieranno la scienza?
23 Volgetevi a udire la mia esortazione:
ecco ch'io effonderò in voi il mio spirito,
vi farò manifeste le mie parole.
24 Perchè invitai e vi siete rifiutati,
stesi la mano e nessuno prestò attenzione;
25 sdegnaste ogni mio consiglio
e le mie ammonizioni avete trascurato;
26 anch'io riderò della vostra rovina,
me ne farò beffe, quando vi sorprenda ciò che temevate.
27 Quando la sventura improvvisa vi sorprenderà,
e la rovina, come una tempesta v'incoglierà,
al sopraggiungere della tribolazione e dell'angustia;
28 allora m'invocheranno, ma io non darò ascolto,
si desteranno premurosi per cercarmi, ma non mi troveranno;
29 perchè ebbero in odio la disciplina,
e non abbracciarono il timor di Dio,
30 e al mio consiglio non hanno dato retta
sprezzarono ogni mia correzione.
31 Ebbene gusteranno il frutto della loro condotta,
si pasceranno dei lor propri consigli.
32 L'avversione degl'insensati li farà perire,
e la spensieratezza degli stolti li perderà;
33 ma chi darà ascolto a me, riposerà al sicuro
e sarà nell'abbondanza, scevro di timore del male ».

Esortazioni.

- 2 - Figliuol mio, se vuoi accogliere le mie parole,
e mettere in serbo i miei precetti,
3 per ben prestar orecchio alla sapienza,
piega il tuo cuore a conoscere la prudenza.
4 Perchè se avrai invocata la sapienza
e piegato il cuore alla prudenza,
5 e se l'andrai cercando come il denaro,
scavando come per scoprire tesori nascosti;
6 allora tu intenderai il timore di Dio
e avrai trovata la scienza del Signore.

17 Come l'uccello non si lascia accalappiare, così il sapiente sa evitare le insidie del malvagi.

20 e segg. La Sapienza qui è personificata e rivolge le sue esortazioni agli insensati.

- 6 Perchè è Dio che dà la sapienza,
 dalla sua bocca la prudenza e la scienza.
 7 Egli tiene riserbata la salvezza pei buoni,
 e proteggerà coloro che si diportano onestamente,
 8 vegliando le vie della giustizia
 e facendosi custode delle strade dei santi.
 9 Allora capirai la giustizia e la rettitudine
 l'equità ed ogni buon avviamento.
 10 Quando la sapienza entrerà nel tuo cuore
 e la scienza farà le delizie dell'anima tua,
 11 il consiglio ti custodirà
 e la prudenza veglierà su di te
 12 per scamparti dalla mala via,
 da quel che parlano perversamente,
 13 che disertano il retto sentiero
 e battono le strade delle tenebre;
 14 che godono del malfare
 e tripudiano nelle cose più pessime,
 15 uomini dai torti sentieri
 e dalla condotta vituperevole.
 16 Per scamparti dalla donna che non è tua,
 dalla donna d'altri che fa il parlare lezioso,
 17 e abbandona colui che l'ha condotta giovane sposa
 e dimentica il patto del suo Dio.
 18 La sua casa pende sull'abisso della Morte
 e le sue strade tendono verso l'Inferno.
 19 Tutti quelli che entrano da essa, non ritorneranno indietro
 e non riprenderanno più i sentieri della vita.
 20 Questo affinché tu cammini sulla buona strada
 e ti mantenga sui sentieri dei giusti;
 21 perchè gli uomini dabbene abiteranno la terra
 e gli onesti ci resteranno.
 22 Ma gli empì saranno sterminati dal suolo
 e i malfattori strappati via da esso.
- 3** - Figliuolo mio, non dimenticare il mio insegnamento
 e il tuo cuore conservi i precetti miei,
 2 perchè lunghi giorni ed anni di vita
 e la pace per giunta te ne verranno.
 3 La misericordia e la verità non ti abbandonino;
 annodale al tuo collo, scrivile sulle tavole del tuo cuore,
 4 e ti troverai in grazia ed in buon concetto
 presso Dio e pressogli uomini.
 5 Confida nel Signore con tutto il tuo cuore
 e non appoggiarti sulla tua prudenza;
 6 in ogni tuo procedere pensa a lui
 ed egli dirigerà i tuoi passi.
 7 Non essere saggio ai tuoi propri occhi,
 temi Dio e schiva il male.
 8 Sarà questo un ristoro alle tue viscere
 ed un refrigerio alle tue ossa.
 9 Onora Dio delle tue sostanze
 e dagli le primizie di tutti i tuoi frutti,
 10 e i tuoi granai saranno ripieni di cibo a sazietà
 e i tuoi pressoi riboccheranno di vino.
 11 Figliuol mio, non rigettare la disciplina di Dio
 e non ti dispiaccia d'essere da lui castigato;

³ Sulle tavole del tuo cuore, metaforico, ma ricorda le tavole di pietra ov'era stato scritto il Decalogo (cfr. *Esodo*, 32, 15-16; 34, 1).

- 12 perchè Dio castiga colui che ama
 e come un padre, del figlio suo se ne compiace.
- 13 L'uomo che trova la sapienza
 e chi è fornito di prudenza, lui beato!
- 14 È miglior acquisto il suo che guadagnare argento,
 e rende frutto di pretto e purissimo oro;
- 15 è più preziosa di qualunque ricchezza
 e tutte le cose più care non la pareggiano.
- 16 Tiene nella destra longevità di giorni
 nella sinistra ricchezze e gloria;
- 17 le sue vie sono vie amene,
 e tutti i suoi sentieri pieni di pace.
- 18 Essa è l'albero della vita per quelli che l'afferrano
 e chi la stringe, fortunato lui!
- 19 Il Signore con la sapienza fondò la terra
 ed eresse i cieli con la prudenza;
- 20 per la sua sapienza scaturirono le fonti degli abissi
 e le nubi si condensarono in rugiada.
- 21 Figliuolo mio, non sfuggano mai dagli occhi tuoi queste cose,
 fa' tesoro della legge e del consiglio,
- 22 e ciò sarà vita all'anima tua
 e prezioso ornamento alla tua gola.
- 23 Percorrerai così la tua strada in tutta sicurezza
 e il tuo piede non inciamberà.
- 24 Se dormi, non paventerai di nulla;
 ti coricherai e il tuo sonno sarà saporoso.
- 25 Non temerai di repentino spavento,
 nè che ti assalga la prepotenza degli empi;
- 26 perchè il Signore sarà al tuo fianco
 e guarderà il tuo piede affinchè tu non resti preso.
- 27 Non impedire di fare del bene a chi lo può,
 se puoi, fa' altrettanto anche tu.
- 28 Non dire al tuo amico: « Va' e torna, te la darò domani »
 se quella cosa la puoi dare subito.
- 29 Non macchinar male contro il tuo amico
 mentre egli ha in te tutta la fiducia.
- 30 Non litigare contro nessuno senza motivo,
 quando non t'abbia cagionato del male.
- 31 Non farti emulo dell'uomo ingiusto
 e non imitare la sua condotta.
- 32 Perchè ogni schernitore è in abominio al Signore
 che con i semplici è in segreta intimità.
- 33 Nella casa dell'empio vien da Dio la povertà,
 ma le abitazioni dei giusti saranno benedette.
- 34 Egli si beffa dei beffardi,
 ma ai mansueti darà grazia.
- 35 I sapienti possederanno la gloria,
 l'esaltamento degli stolti sarà l'ignominia.

L'esortazione paterna.

- 4 - Ascoltate, o figliuoli, l'esortazione paterna,
 state attenti se volete imparare prudenza;
- 5 vi voglio dare un bel regalo,
 il mio insegnamento non lo abbandonate.

18 albero della vita: (ctr. Genesi, 2, 9).

- 3 Perchè anch'io sono stato di mio padre,
 tenero ed unico figlio, sotto gli occhi di mia madre;
 4 ed egli mi ammaestrava e mi diceva:
 « Il tuo cuore accolga le mie parole,
 conserva i miei precetti e vivrai.
 5 Acquista sapienza, acquista prudenza
 non dimenticarlo e non scostarti dai detti della mia bocca.
 6 Non l'abbandonare e ti custodirà,
 amala e ti conserverà.
 7 Primo principio di sapienza: acquista sapienza,
 a tutti i costi acquista prudenza.
 8 Afferrati a lei e ti solleverà,
 ne sarai onorato se l'avrai abbracciata.
 9 Accrescerà grazia al tuo capo,
 di una splendida corona ti cingerà ».

Le due strade.

- 10 Ascolta, figliuolo mio, e apprendi le mie parole,
 affinché ti si moltiplichino gli anni della vita.
 11 Ti additerò la via della sapienza,
 ti avvierò sui sentieri della rettitudine,
 12 nei quali entrato, non ti sentirai impediti i passi,
 e se corri non avrai inciampo.
 13 Tienti alla regola e non abbandonarla,
 osservalala perchè essa è la tua vita.
 14 Non lasciarti attirare sulla strada degli empi,
 e non prendere amore per la via dei cattivi,
 15 fuggila, non passar per essa,
 scansala e abbandonala.
 16 Perchè essi non dormono se non hanno fatto del male,
 il sonno loro s'invola se non hanno rovinato qualcuno.
 17 Mangiano il pane del delitto
 e bevono il vino dell'iniquità.
 18 Il sentiero dei giusti è come la luce che spunta,
 s'avanza, cresce, finchè è giorno fatto.
 19 La strada dei tristi è tenebrosa,
 non sanno dove vanno a cascare.

La custodia del cuore.

- 20 Figliuolo mio, ascolta le mie parole,
 porgi orecchio ai detti miei;
 21 non perderli mai di vista,
 serbali in fondo al cuore;
 22 perchè sono la vita di chi li trova
 e la salute di tutto il suo corpo.
 23 Con ogni cautela custodisci il tuo cuore,
 perchè da esso deriva la vita.
 24 Bandisci da te il parlar perverso
 e stia lungi dal tuo labbro la detrazione.
 25 I tuoi occhi guardino dritto
 e il tuo sguardo preceda i passi tuoi.

3 e segg. Qui l'autore trasmette l'insegnamento tradizionale, a lui già impartito dai suoi genitori.

- 26 Reggi sul buon sentiero i piedi tuoi
e avrai accertato il tuo cammino;
27 non piegar nè a destra nè a sinistra,
ritira il piede dal male.
Perchè il Signore conosce le vie che sono a destra,
quelle di sinistra sono perverse;
egli ti guiderà dritto al tuo cammino
e condurrà in pace il tuo viaggio.

L'amore colpevole e l'amore legittimo.

- 5 - Figliuolo mio, attento alla mia sapienza,
alla prudenza mia porgi l'orecchio,
2 per far tesoro di riflessioni
e le tue labbra mettano in serbo una buona istruzione.
Non dar retta alle fallacie della donna,
3 perchè un favo che stilla sono le labbra della meretrice
e la sua gola ha un parlare che unge più dell'ollo;
4 ma alla fine è più amara del fiele
e punge come una spada a due tagli.
5 I suoi piedi scendono nelle profondità della Morte
e i suoi passi fan capo all'Inferno,
6 non procedono sul sentiero della vita,
son erranti i suoi passi e investigabili.
7 Ed ora, figliuolo, ascoltami
e non ti scostare dai detti della mia bocca:
8 La tua strada passi lungi da lei
e non avvicinarti alla porta della sua casa
9 e non dare agli altri il tuo onore
e gli anni tuoi a gente spietata;
10 affinché gli estranei non si riempiano delle tue sostanze
e le tue fatiche non vadano a finire in casa altrui,
11 e debba gemere alla fine
quando avrai la tua carne ed il tuo corpo consunti
12 ed esclamare: « Perchè ho io detestato gli avvertimenti
ed il mio cuore non diede retta alle correzioni
13 e non ascoltai la voce di chi mi ammoniva
e non prestai orecchio ai miei maestri?
14 Poco mancò non fossi, per colmo di sciagura,
tradotto in mezzo all'adunata ed al concilio! »
15 Bevi le acque della tua cisterna
e quelle che scaturiscono entro il tuo pozzo;
16 le tue sorgenti riversino fuori,
per le piazze si spandano le tue acque.
17 Siano per te solo
e non abbiano parte teco gli estranei.
18 Sia la tua fonte benedetta
e goditi la donna che hai amata giovine.
19 Amabile cerva, vezzosa gazzella,
le sue carezze ti possano inebriare ognora;
con amore vagheggia la costantemente.
20 E perchè invaghirti, figlio, di una estranea?
e stringerti al seno una donna non tua?

27 Il tratto: *Perchè il Signore.... tuo viaggio* manca nell'ebraico: proviene dal testo greco dei Settanta come in altri casi che seguiranno.

15 *tua cisterna*: simbolo della moglie legittima.

16 Probabilmente è da leggersi (con i Settanta) *non si riversino*, ecc. (cfr. vers. prae.), oppure è da interpretarsi l'intero periodo come interrogativo (cfr. vers. seg.).

- 21 Mentre il Signore tien d'occhio tutte le vie dell'uomo
e osserva tutti i suoi passi?
22 Ma l'empio resterà schiavo delle sue inique passioni
e stretto nelle funi dei suoi peccati.
23 Egli morrà perchè non ebbe a cuore la correzione
e dalla sua grande stoltezza resterà ingannato.

Il mallevadore.

- 6 - Figliuolo mio, se hai fatto sicurtà pel tuo amico,
hai impegnato la mano presso un estraneo,
2 ti sei vincolato colle parole della tua bocca
e obbligato colle tue stesse profferte.
3 Fa' dunque quel che ti dico, o figliuolo mio, e libera te stesso,
giacchè sei caduto nelle mani del tuo prossimo.
Va', corri, affrettati, scuoti il tuo amico;
4 non dare riposo agli occhi tuoi,
non sonnacchino le tue palpebre;
5 svincolati, come un daino, da chi l'ha preso,
e come uccello di mano all'uccellatore.

La formica e il pigro.

- 6 Va', pigro, dalla formica,
considera le sue vie e impara a esser saggio.
7 Essa, senza avere nè duce,
nè istruttore, nè principe,
8 prepara nell'estate il suo sostentamento
e nel tempo della messe raccoglie da mangiare.
9 Infino a quando, o pigro, dormirai?
quand'è che t'alzerai dal tuo sonno?
10 Un po' dormi, un po' sonnacchi,
un po' tieni le mani in mano per riposare;
11 e intanto la povertà ti raggiunge, come un viandante,
e l'indigenza, come un uomo armato.
Ma se tu sarai solerte, verrà come una sorgente la tua messe
e l'indigenza fuggirà lungi da te.

L'uomo scellerato.

- 12 Un rinnegato, un uomo che non è niente di buono,
procede con bocca perversa;
13 ammicca cogli occhi,
tenta col piede, parla col dito;
14 nel cattivo suo cuore, macchina il male
e in ogni tempo semina discordie.
15 Verrà sopra costui improvvisamente la sua rovina
si schianterà d'un colpo senza più rimedio.

Le sette abominazioni.

- 16 Sono sei cose che il Signore odia,
e la settima è in esecrazione all'anima sua:
17 occhi alteri, lingua bugiarda,
mani spargitrici di sangue innocente,

11 Il tratto *Ma se tu... lungi da te* manca nell'ebraico; (vedi 4, 27).
16 *sei cose... la settima*, ecc.: maniera retorica usata altrove (30, 16 e segg.;
Amon. 1. 3 e segg.), per elencare vari argomenti facendone risaltare uno, ch'è posto
in fondo.

- 18 cuore che macchina disegni iniqui,
 piedi veloci a correre al male,
 19 chi proferisce menzogne in falso testimonio,
 e colui che semina discordie tra i fratelli.

Non desiderare la donna d'altri.

- 20 Fa' tesoro, o figliuolo mio, dei precetti di tuo padre
 e non lasciare la legge di tua madre.
 21 Tienli legati sopra il tuo cuore sempre
 e annodali al tuo collo.
 22 Quando viaggi camminino teco,
 quando dormi ti custodiscano,
 e vegliando intrattienti con essi.
 23 Perchè lampada è il precetto e luce la legge
 e strada di vita è la correzione della disciplina.
 24 Per guardarti dalla donna malvagia
 e dalla lusingatrice lingua dell'avventuriera.
 25 Il tuo cuore non vagheggi la sua bellezza
 non lasciarti prendere dai suoi cenni.
 26 Perchè il prezzo di una cortigiana è d'un pane appena,
 mentre la donna di partito fa preda di un'anima preziosa.
 27 Può forse un uomo tenersi del fuoco in seno
 senza che brucino le sue vesti?
 28 o camminare sulle braci
 senza scottarsi le piante?
 29 Così chi frequenta la donna altrui;
 non sarà netto se l'avrà toccata.
 30 Non è gran colpa se uno ha rubato,
 quando ruba per empirsi il ventre, avendo fame;
 31 anche colto, restituirà sette tanti;
 darà magari tutta la sostanza di casa sua.
 32 Ma l'adultero, per la sua insensataggine,
 perderà la sua anima.
 33 Egli raccoglierà disonore e vergogna
 e la sua infamia non si cancellerà.
 34 Perchè la gelosia furibonda del marito
 non gliela risparmierebbe nel dì della vendetta;
 35 non si acquieterà alle preghiere di nessuno,
 nè accetterà ammenda di doni per quanto numerosi.

La seduzione.

- 7 - Figliuolo mio, custodisci le mie parole
 e fa' tesoro dei miei precetti;
 2 osserva, o figliuolo, i miei comandamenti e vivrai,
 e sia la mia legge come la pupilla de' tuoi occhi.
 3 Legali alle tue dita,
 scrivili sulle tavole del tuo cuore.
 4 Di' alla sapienza: « Tu sei la mia sorella »
 e la prudenza chiamala tua amica;
 5 affinchè ti custodisca dalla donna altrui,
 dalla straniera che ha le parole leziose.
 6 Una volta dalla finestra di casa mia
 rimirai attraverso le gelosie.
 7 E vedo dei ragazzi
 e osservo un giovane fuor di senno,

- 8 che passa per la piazza, rasente l'angolo,
e s'avanza sulla strada della casa d'una tale.
- 9 Era, sull'imbrunire, in sul far della sera,
nell'oscurarsi la notte e farsi buia.
- 10 Ed ecco che gli si fa incontro una donna
in abbigliamento da meretrice
e preparata a dar la caccia alle anime;
ciarliera, vagabonda, 11 irrequieta.
che non può mai tenere i piedi in casa sua.
- 12 Ora fuori, ora per le piazze,
ora appostata a fianco delle cantonate.
- 13 Essa dunque, abbracciato il giovane, lo bacia
e sfrontatamente lo accarezza dicendo:
- 14 « Delle vittime io dovevo per un voto fatto
ed oggi ho sciolto il mio voto;
- 15 ond'è che ti uscì incontro
bramosa di vederti e ti ho trovato.
- 16 Ho preparato coi focchi il mio letto
l'ho addobbato di tappezzerie ricamate di Egitto;
- 17 ho profumata la mia camera
di mirra, aloè e cinnamomo.
- 18 Vieni, inebriamoci di carezze,
godiamo gli amplessi desiderati finchè non luccichi il giorno.
- 19 Giacchè il mio uomo non è in casa,
ha intrapreso un lunghissimo viaggio;
- 20 ha portato seco un sacchetto di denari
e non tornerà a casa che al plenilunio ».
- 21 Con molte parole lo tira nella rete
e colle lusinghe delle sue labbra lo trascina,
- 22 ed egli tosto le va dietro,
quasi giovinco condotto al macello
e come agnello che scherza e saltella
e non sa l'inconscio, d'esser menato al capestro,
- 23 finchè una lama gli trapassi il cuore;
come uccello che tende veloce al laccio
e non sa che si tratta della sua vita.
- 24 Ed ora, figliuolo, ascoltami,
e fa' attenzione alle parole della mia bocca:
- 25 Il tuo cuore non ti trascini per la strada di costei;
non lasciarti attirare agl'ingannevoli suoi sentieri.
- 26 Perchè molti ne ha fatti cadere feriti
e anche i più forti furono da essa fatti perire.
- 27 Le strade dell'Inferno sono quelle della sua casa
che scendono nel penetrali della Morte.

La Sapienza.

- 8 - O non grida ella la Sapienza?
e la prudenza non alza forse la sua voce?
- 2 In cima ai più alti ed elevati luoghi, nella via,
ai canti della strada, dove s'è collocata,

14 Quando si offerivano vittime in ringraziamento per grazie ricevute, s'invitavano amici al banchetto sacro che seguiva al sacrificio, e si era in festa (cfr. *Levitico*, 7, 18 e segg.).

22 come agnello, ecc.: testo incerto; l'ebraico è differente.

1 e segg. È una nuova personificazione della Sapienza (cfr. 1, 20 e segg.), della quale qui si mette maggiormente in rilievo il carattere divino (v. 22 e segg.).

- 3 presso alle entrate della città,
 sull' ingresso delle porte parla e dice:
 4 « O uomini, io grido a voi,
 alla progenie umana è diretta la mia voce.
 5 Impurate, o fanciulli, e siate accorti,
 e voi, o stolti, state attenti,
 6 udite, perchè sto per discorrere di cose grandi,
 ad annunziar cose rette s'apriranno le mie labbra.
 7 La verità nella bocca mi ragiona,
 e le mie labbra detesteranno l'empietà.
 8 Tutti i miei discorsi sono giusti,
 in essi non v'è nulla di pravo, nè di perverso,
 9 diritti per quelli che comprendono
 e precisi per coloro che hanno trovato la scienza.
 10 Appigliatevi alla mia disciplina e non al denaro
 e scegliete la scienza piuttosto che l'oro;
 11 perchè è meglio la sapienza che tutte le cose più preziose,
 tutte le gioie più care non le stanno a paragone.
 12 Io Sapienza, risiedo nel consiglio
 e nei colti pensieri mi ritrovo;
 13 il timor di Dio odia il male,
 l'arroganza, la superbia, la malvagia strada,
 la doppiezza nel parlare io detesto.
 14 Mio è il consiglio e l'equità,
 mia la prudenza, mia la forza.
 15 Per me regnano i re
 e i legislatori decretano il giusto;
 16 per me i principi dominano
 e i magistrati regolano la giustizia.
 17 Io amo chi mi ama,
 e coloro che si fan premura di cercarmi, mi troveranno.
 18 Ho meco ricchezze e gloria,
 vistose dovizie e giustizia.
 19 Il mio frutto è migliore dell'oro e delle gemme
 e i miei proventi più che scelto argento.
 20 Io cammino per le vie della giustizia,
 in mezzo ai sentieri dell'equità,
 21 per arricchire coloro che mi amano
 e colmare i loro scrigni.
 22 Il Signore mi ebbe con sè dall' inizio delle sue imprese
 innanzi che alcuna cosa facesse, da principio.
 23 Ab eterno sono stata costituita
 anteriormente alla formazione della terra.
 24 Io già era generata e gli abissi non esistevano
 e le fonti delle acque non scaturivano ancora,
 25 nè i monti ancora sorgevano colla loro grave mole;
 innanzi i colli fui generata;
 26 non aveva ancor fatta la terra nè i fiumi,
 nè i cardini del mondo.
 27 Quando disponeva i cieli era presente,
 quando accerchiava gli abissi nel giro regolare dei loro confini,
 28 quando fissava le atmosfere di sopra
 e sospendeva le fonti delle acque;

12 L'ebraico ha: *Io, Sapienza, dimoro insieme con l'Accortezza, e la Scienza della riflessione ritrovo.*

23 La Sapienza era con Dio prima della creazione; è dunque la Sapienza essenziale divina.

27 e 28. L'universo fu architettato (vedi al v. 30) da Dio conforme alle idee della Sapienza eterna.

- 29 quando segnava in giro al mare il suo confine
e poneva un limite alle acque, affinché non oltrepassassero le
sponde;
quando gettava i fondamenti della terra,
30 con lui io era disponendo tutte le cose
e mi deliziava in tutti quei giorni
trastullandomi dinanzi a lui continuamente,
31 trastullandomi nel cerchio della terra
e le mie delizie essere coi figli degli uomini.
32 Or dunque, o figliuoli, ascoltateci:
Beati coloro che si tengono sui miei sentieri!
33 Ascoltate l'ammaestramento e siate saggi
e non vogliate rigettarlo.
34 Beato l'uomo che mi ascolta
e che veglia quotidianamente alle mie imposte
e sta assiduo alla soglia della mia porta!
35 Chi mi avrà trovato, avrà trovato la vita
e riceverà la salute dal Signore;
36 ma chi mi offende nuoce all'anima sua;
tutti coloro che mi odiano, amano la morte! ».

La Sapienza.

- 9 - La Sapienza si è fabbricata una casa,
ha tagliato sette colonne,
2 macellò le sue carni, mescolò il vino,
imbandì la sua mensa;
3 ad invitare mandò le sue ancelle
alla cittadella ed ai bastioni della città:
4 « Chi è fanciullo venga da me »;
e a quelli scemi di senno ha detto:
5 « Venite, mangiate del mio pane,
bevete il vino ch'io vi mescolerò.
6 Lasciate la fanciullaggine e vivrete
e camminate per la via della prudenza ».
7 Chi corregge il beffardo fa torto a se stesso,
e chi ammonisce l'empio si contamina.
8 Non riprendere il beffardo affinché non ti odi,
avvertisci il saggio e t'amerà.
9 Dà occasione al saggio d'imparare e diventerà più saggio,
ammaestra il giusto e sarà sollecito d'imparare.
10 Il principio della sapienza è il timor di Dio
e la scienza dei santi è prudenza.
11 Perché per me si moltiplicheranno i tuoi giorni
e ti si aggiungeranno anni di vita.
12 Se sarai savio lo sarai per te;
se farai l'insolente tu solo ne porterai il danno.

30 L'ebraico ha: *Io ero a suo fianco (quale) architetto, ed ero in delizie giorno per giorno, ecc.*

1 e segg. È un'altra personificazione della Sapienza, che qual nobile matrona imbandisce un simbolico convito a tutti gli uomini: al contegno della matrona Sapienza fa contrapposto quello della matrona Stoltezza (v. 13 e segg.).

La Stoltezza.

- 13 Donna stolta e ciarliera,
 piena di frivolezze e che non sa nulla di nulla
 14 siede all'uscio di casa sua
 o sopra qualche sedile sull'alto della città,
 15 per chiamare coloro che passano per via
 e tirano dritto per la loro strada:
 16 « Chi è fanciullo si volga a me »;
 e a chi è senza giudizio ha detto:
 17 « Le acque furtive son più dolci
 e il pane di soppiatto è più saporito ».
 18 E quelli non sanno che vi sono i demoni là dentro,
 e che i suoi convitati vanno nelle profondità dell' Inferno.

10 - *Proverbi di Salomone.*

- Il figlio saggio rallegrerà il padre,
 ma il figlio stolto è l'afflizione di sua madre.
 2 I tesori dell'empietà a nulla giovarono,
 ma la giustizia scamperà dalla morte.
 3 Il Signore non affiggerà con la fame l'anima del giusto,
 ma manderà a rovescio le insidie degli empì.
 4 La mano oziosa ha fatto impoverire
 e la mano dei laboriosi prepara la ricchezza.
 Chi si appoggia sulle menzogne pasce i venti,
 egli pure insegue uccelli che volano.
 5 Chi raccoglie durante la messe è un figlio giudizioso,
 chi poltrisce nella state è un figlio che fa vergogna.
 6 La benedizione del Signore sul capo del giusto,
 ma la bocca dei malvagi iniquità ricopre.
 7 La memoria del giusto è in benedizione
 e il nome degli empì marcirà.
 8 Chi è saggio di cuore riceve gli ammonimenti,
 e lo stolto per ogni parola s'offende.
 9 Chi cammina con semplicità cammina con confidenza,
 e chi procede per vie oblique sarà scoperto.
 10 Chi ammicca coll'occhio fa dispiacere,
 e lo stolto dalle sue labbra sarà percosso.
 11 Una sorgente di vita è la bocca del giusto,
 e la bocca dei malvagi iniquità ricopre.
 12 L'odio suscita le contese,
 e la carità su tutte le colpe stende il suo velo.
 13 Sulle labbra dell'intelligente la sapienza si trova,
 e la sferza sul dosso dell'insensato.
 14 I saggi nascondono la scienza,
 e la bocca degli stolti è prossima alla confusione.
 15 Le sostanze del ricco sono la sua città forte,
 sgomento dei poveri è la lor povertà.

13 L'ebraico, con lieve correzione, si può tradurre: *La matrona Stoltessa e ciarliera*, ecc.

17 *acque furtive*: chiaro simbolo di ciò ch'è illecito e si osa commettere solo furtivamente.

4 Il tratto *CM* si appoggia... che volano manca nell'ebraico.

6 *la bocca dei malvagi*, ecc.: è un tratto che non sembra qui a suo posto, ed è forse riportato qui dal v. 11.

- 16 L'opera del giusto è per la vita,
 il guadagno dell'empio pel peccato.
- 17 Chi fa tesoro degli ammonimenti è sulla via della vita;
 e chi lascia le correzioni è fuor di strada.
- 18 Le labbra menzognere nascondono odio;
 chi proferisce villanie è uno scemo.
- 19 Dove molto si ciarla la colpa non mancherà,
 ma chi modera le sue labbra è prudentissimo.
- 20 Argento fino è la lingua del giusto,
 e il cuore degli empi non vale niente.
- 21 Le labbra del giusto istruiscono molti,
 ma gl'insipienti morranno senza aver messo senno.
- 22 La benedizione del Signore fa gli uomini ricchi,
 e affanno non li accompagnerà.
- 23 Lo stolto fa il male quasi per giuoco,
 ma la sapienza serve all'uomo di discernimento.
- 24 Ciò che l'empio teme gli sopravverrà,
 e ai giusti si accorderà il loro desiderio.
- 25 Come passa la burrasca, così svanisce l'empio,
 ma il giusto è come un fondamento perenne.
- 26 Come l'aceto ai denti, come il fumo agli occhi,
 così il pigro a quei che gli hanno dato commissioni.
- 27 Il timor di Dio aggiunge giorni,
 ma gli anni degli empi saranno accorciati.
- 28 L'aspettazione de' giusti è la gioia,
 ma la speranza degli empi andrà perduta.
- 29 Le vie del Signore sono la forza dell'innocente
 e lo sgomento dei malfattori.
- 30 Il giusto non sarà scosso in eterno,
 ma gli empi non avranno dimora sulla terra.
- 31 La bocca del giusto germinerà la sapienza,
 ma la lingua dei malvagi perirà.
- 32 Le labbra del giusto tengono in conto le cose gradevoli,
 e la bocca degli empi le perverse.
- 11** - La bilancia falsa è un'abominazione dinanzi al Signore
 e il peso giusto è di suo gradimento.
- 2 Dove sarà la superbia ivi sarà il disprezzo,
 e dove è l'umiltà, ivi sta la sapienza.
- 3 La semplicità dei giusti sarà lor guida,
 e la fraudolenza dei perfidi li rovinerà.
- 4 Le ricchezze a nulla giovano nel dì della vendetta,
 ma la giustizia libererà dalla morte.
- 5 La giustizia del semplice gli appianerà la via,
 ma l'empio rovinerà nella sua empietà.
- 6 La giustizia dei buoni li salverà,
 ma gli iniqui, nelle loro stesse insidie saran presi.
- 7 Morto l'empio, non vi sarà più speranza alcuna,
 e chi confida nelle proprie sollecitudini resterà deluso.
- 8 Il giusto dall'angustia è stato liberato,
 in sua vece sarà condotto l'empio.
- 9 Con la bocca l'ipocrita inganna il suo prossimo,
 ma i giusti dalla lor scienza saran liberati.
- 10 Nella prosperità dei giusti esulterà la città,
 e alla rovina dei tristi si farà plauso.
- 11 Per la benedizione dei giusti s'esalterà la città,
 ma per la bocca dei malvagi andrà in rovina.
- 12 Chi disprezza il suo prossimo è uno scemo,
 ma il prudente tacerà.

- 13 Chi procede con frode, svela i segreti,
 ma chi è d'animo fidato cela le confidenze dell'amico.
- 14 Dove non c'è governo, il popolo andrà in rovina,
 ma dove abbondano i consigli, ivi è salute.
- 15 Chi dà cauzione per l'estraneo, incoglierà male,
 ma chi si guarda da impegni sarà sicuro.
- 16 La donna graziosa troverà gloria,
 e i laboriosi otterranno ricchezze.
- 17 L'uomo di carità la fa a se stesso,
 ma il crudele misconosce perfino i suoi parenti.
- 18 L'empio fa un lavoro precario,
 ma chi semina giustizia, ha mercede sicura.
- 19 La clemenza predispone alla vita
 e la frequenza del male alla morte.
- 20 Il cuor doppio è in abominio al Signore
 e la sua compiacenza è in quelli che camminano con schiettezza.
- 21 Dàgli oggi dàgli domani, il malvagio non andrà impunito,
 ma il seme dei giusti scamperà.
- 22 Un monile d'oro al naso d'una troia
 è la bellezza in donna sciocca.
- 23 Desio dei giusti - quanto c'è di meglio,
 aspettazione dei tristi - l'ira.
- 24 Altri fan parte del proprio e divengon più ricchi,
 altri si appropriano l'indebitato e son sempre in miseria.
- 25 L'anima benefica sarà impinguata
 e chi mesce agli altri, altri rimesceranno a lui.
- 26 L'incettatore del grano sarà maledetto dalla gente,
 ma la benedizione sul capo di quel che lo vendono.
- 27 Col buon giorno si alza il mattino chi cerca il bene,
 e chi va inventando dei mali vi cascherà sotto.
- 28 Chi confida nelle sue ricchezze, cascherà,
 ma come verdi foglie germoglieranno i giusti.
- 29 Chi scompiglia la sua casa, possederà del vento,
 e chi è stolto servirà al saggio.
- 30 Frutto del giusto è albero della vita,
 e chi si prende cura delle anime è sapiente.
- 31 Se il giusto sulla terra riscote,
 quanto più l'empio e il peccatore?
- 12** - Chi ama la disciplina, ama la scienza;
 ma chi odia gli ammonimenti è uno scemo.
- 2 Chi è buono, otterrà favori dal Signore,
 e chi confida nei suoi artifizii, opra da empio.
- 3 L'uomo non acquisterà fermezza coll'iniquità;
 ma la radice dei giusti non sarà mai smossa.
- 4 La donna diligente è la corona del marito;
 e carie nelle ossa quella che fa azioni indegne.
- 5 I pensieri dei giusti sono l'equità;
 e i consigli dei tristi sono frodolenti.
- 6 Le parole degli empj insidiano al sangue altrui:
 la bocca dei buoni li libererà.
- 7 Lascia che voltino gli empj, e non saranno più;
 ma la casa dei giusti resterà salda.

21 Dàgli oggi dàgli domani: traduzione probabile dell'oscura frase ebraica *mano a mano*, trasportata di peso nella Vulgata.

22 Si rammenti che le donne orientali portavano e portano cerchietti pendenti dal naso.

30 *albero della vita*: come al cap. 3, 18.

3 L'ebraico ha: ... dal Signore, e condanna (il Signore) l'uomo di malizia.

- 8 Dalla sua dottrina si conoscerà l'uomo,
e chi è vano e scemo sarà esposto al disprezzo.
- 9 È meglio un povero che basta a sè,
di un borioso che manca di pane.
- 10 Il giusto ha cura della vita delle sue bestiole,
ma le viscere degli empì sono crudeli.
- 11 Chi lavora la sua terra, si sazierà di pane;
chi segue l'ozio è più che stolto.
Chi prende gusto nei trattenimenti dei bevitori di vino
lascerà il disonore nei suoi castelli.
- 12 Il desiderio dell'empio è che si rafforzino i peggiori;
ma la radice del giusto germoglierà.
- 13 Pei peccati delle labbra il malvagio va incontro alla rovina;
ma il giusto scamperà dall'angustia.
- 14 Ciascuno si sazierà dei beni, frutto della sua bocca
e secondo la mercede delle sue mani sarà retribuito.
- 15 La via dello stolto è diritta ai suoi occhi,
ma chi è saggio dà retta ai consigli.
- 16 L'insensato fa conoscere tosto la sua collera,
ma chi dissimula un affronto è avveduto.
- 17 Chi dice quello che sa, dà indizio di giustizia,
ma chi mentisce è testimonia frodolento.
- 18 C'è chi promette e gli ripunge come spada nella sua coscienza,
ma la lingua dei saggi è una medicina.
- 19 Il labbro veritiero sarà costante in perpetuo,
ma chi è testimonia avventato acconcia la lingua alla men-
zogna.
- 20 Nel cuore dei macchinatori di malvagità c'è l'inganno
e a quelli che fanno accordi di pace tien dietro l'allegrezza.
- 21 Non contristerà il giusto qualunque cosa l'incolga,
mentre i tristi saranno sempre pieni di guai.
- 22 Le labbra menzognere sono in abominio presso Dio,
e quelli che operano con lealtà hanno la sua simpatia.
- 23 L'uomo accorto cela la sua scienza,
e il cuor degli stolti pubblica la sua follia.
- 24 La mano dei laboriosi signoreggerà,
e la pigra pagherà tributo.
- 25 La tristezza nel cuore dell'uomo l'abbatterà,
e da una buona parola sarà rallegrato.
- 26 Chi non cura il suo danno in pro dell'amico è giusto,
ma il cammino dei tristi fa loro perdere i passi.
- 27 Il fraudolento non troverà guadagno,
e una sostanza frutto dell'uomo vale tant'oro.
- 28 Sul sentiero della giustizia c'è la vita,
e la strada obliqua conduce alla morte.
- 13 - Figlio saggio, segno di educazione paterna,
ma un discolo non dà ascolto quando si corregge.
- 2 L'uomo si sazierà dei beni, frutto della sua bocca,
ma l'anima dei prevaricatori è iniqua.
- 3 Chi custodisce la sua bocca, custodisce l'anima sua,
ma chi è sconsiderato nel parlare ne risentirà danno.

11 Il tratto *Chi lavora... stolto* ritorna nel cap. 28, 19, mentre il tratto *Chi prende... castelli* manca nell'ebraico.

9 L'ebraico ha: ... *in perpetuo, ma la lingua menzognera (sarà costante) per un solo istante.*

27 L'ebraico, incerto anch'esso, pare che dica: « *Un miasma (il vizio) non arre- stisce la sua cacciagione, ma la costanza dell'uomo diligente è copiosa.* »

- 4 Il pigro vuole e disvuole,
 ma l'anima dei laboriosi sarà impinguata.
- 5 Il giusto detesterà la parola bugiarda,
 ma l'empio diffama e sarà infamato.
- 6 La giustizia custodisce i passi dell'innocente,
 e l'empietà sovverte il peccatore.
- 7 V'è chi fa il signore e non ha niente del tutto,
 un altro fa il mendico ed ha una gran ricchezza.
- 8 L'uomo si riscatta la vita colle sue ricchezze,
 ma il povero non sente minaccia.
- 9 La luce dei giusti mette allegria,
 e la lucerna degli empi si spegnerà!
- 10 Fra i superbi vi son sempre risse,
 ma i conciliativi si reggono con sapienza.
- 11 La roba fatta in fretta andrà calando,
 e quella raccolta a spizzico aumenterà.
- 12 La speranza differita affligge l'animo,
 e albero della vita, un desiderio raggiunto.
- 13 Chi disprezza una cosa s' impegna in avvenire,
 chi rispetta un ordine se ne starà in pace.
 Le anime fraudolente errano nei peccati,
 e i giusti sono pieni di misericordia e di compassione.
- 14 La legge dell'uomo saggio è una fonte viva,
 per scampare al pericolo della morte.
- 15 La buona educazione dà grazia,
 ma sulla via degli indisciplinati c'è il precipizio.
- 16 L'uomo avveduto agisce in tutto con consiglio,
 ma chi è scemo sciorina la sua follia.
- 17 Il messo dell'empio cadrà nel male,
 e un ambasciatore fedele è rimedio salutare.
- 18 Povertà e vergogna è chi lascia la correzione,
 ma chi è docile all'ammonitore avrà gloria.
- 19 Soddisfare un desiderio fa piacere all'animo,
 gli stolti detestano coloro che fuggono il male.
- 20 Chi cammina col saggio si farà saggio,
 l'amico degli stolti diverrà simile a loro.
- 21 Il male perseguita i peccatori,
 e il bene ai giusti sarà retribuito.
- 22 L'uomo dabbene lascerà eredi figli e nipoti,
 e riservata al giusto è la sostanza del peccatore.
- 23 Il podere degli antenati dà cibo in abbondanza,
 e passa in mano altrui per mancanza di giudizio.
- 24 Chi risparmia la verga odia il figlio suo,
 e chi lo ama, con premura lo corregge.
- 25 Il giusto avrà da mangiare e da satollarsi a sua voglia,
 ma il ventre degli empi non si sazierà mai.
- 14 - La donna saggia edifica la sua casa,
 e la stolta con le sue stesse mani, quella fatta la disfà.
- 2 Chi cammina nel retto sentiero è uno che teme Dio,
 da colui è disprezzato, che batte una via ignominiosa.
- 3 In bocca allo stolto è la verga della superbia,
 ma le labbra dei saggi sono a loro custodia.
- 4 Dove non sono buoi la mangiatoia è vuota,
 ma dove le biade abbondano è manifesta la forza di essi.
- 5 Il testimonio fedele non mente
 e il testimonio falso dice menzogne.

- 6 Il derisore cerca la sapienza e non la trova,
ma ai prudenti la sapienza è facile.
- 7 Va' contro all'uomo stolto,
egli non conosce i dettami della prudenza.
- 8 La sapienza dell'uomo accorto sta in conoscere la sua strada,
e l'imprudenza degli stolti è fallace.
- 9 Lo stolto si fa giuoco del peccato,
ma tra i giusti dimora la grazia.
- 10 Il cuore sa lui la sua amarezza,
anche alla sua gioia non ammette alcun estraneo.
- 11 La casa degli empî andrà distrutta
e i padiglioni dei giusti saranno floridi.
- 12 C'è una strada che all'uomo sembra giusta,
ma il suo estremo conduce alla morte.
- 13 Il riso sarà mescolato col dolore
e all'estremità della gioia succederà l'afflizione.
- 14 L'uomo stolto si sazierà dei frutti della sua condotta,
ma molto meglio di lui l'uomo buono.
- 15 L'ingenuo presta fede ad ogni parola,
ma l'avveduto considera i suoi passi.
Non avrà mai bene il figlio ingannatore
al servo sapiente prospereranno le faccende, e le sue vie riusci-
ranno.
- 16 Il saggio teme e schiva il male,
lo stolto trascorre e si tiene sicuro.
- 17 L'uomo impaziente farà qualche pazzia,
l'uomo astuto riuscirà odioso.
- 18 Gli sciocchi avranno in retaggio la stoltezza,
agli avveduti spetterà l'aureola della scienza.
- 19 I tristi s'inchineranno dinanzi ai buoni
e i malvagi staranno alle porte dei giusti.
- 20 Anche al suo prossimo è in odio il povero
e gli amici del ricco sono molti.
- 21 Chi sprezza il suo prossimo fa peccato
e chi ha pietà dei poverelli, beato lui!
Chi crede nel Signore ama la misericordia.
- 22 Errano quelli che operano il male!
la misericordia e la verità sono artefici di bene.
- 23 Sempre dove c'è lavoro c'è abbondanza,
ma dove sono molte parole ivi spesso è la penuria.
- 24 L'aureola dei saggi e la loro ricchezza,
la follia degli stolti follia resta.
- 25 Il testimonio verace libera le anime,
e chi dice menzogne è un malintenzionato.
- 26 Nel timore di Dio c'è una forza fiduciosa
e sarà pei suoi figli una speranza.
- 27 Il timor del Signore è una sorgente di vita
per sfuggire alla rovina della morte.
- 28 Nella moltitudine del popolo è l'onore del re
e nella scarsezza dei sudditi la vergogna del sovrano.
- 29 Chi è paziente si regola con molta prudenza,
chi è impaziente manifesta la sua follia.
- 30 Sanità di cuore dà vita a tutto il corpo,
ma tarlo delle ossa l'invidia.
- 31 Chi maltratta il medico fa onta al suo fattore
e chi ha pietà del poverello gli dà gloria.

15 Il tratto non avrà mai... riusciranno manca nell'ebraico.

21 Chi crede... misericordia manca nell'ebraico.

- 33 Nella sua malizia l'empio si sente travolto,
 ma il giusto anche in punto di morte, spera.
- 33 Nel cuore del prudente la scienza riposa
 e saprà istruire qualunque ignorante.
- 34 La giustizia esalta una nazione,
 ma il peccato immiserisce i popoli.
- 35 Il ministro intelligente è ben voluto dal re,
 e quello disutile proverà la sua collera.
- 15** - Una risposta dolce calma l'ira
 e una parola aspra desta la collera.
- 3 La lingua dei saggi rimbellisce la scienza
 e la bocca degli sciocchi proferisce scempiaggini.
- 3 In ogni luogo gli occhi di Dio
 osservano i buoni ed i cattivi.
- 4 La lingua soave è l'albero della vita,
 ma la lingua senza freno mette in costernazione lo spirito.
- 5 Lo stolto deride gli ammonimenti di suo padre,
 ma chi fa tesoro delle correzioni diventerà più accorto.
 In somma giustizia, somma virtù;
 ma i progetti degli empì saranno abbattuti.
- 6 La casa del giusto ha un fornimento copioso,
 e nei proventi dell'empio c'è lo scompiglio.
- 7 Le labbra dei saggi spanderanno la scienza,
 ma il cuore degli stolti, non farà il simile.
- 8 Le vittime degli empì sono in abominio al Signore
 e i voti dei buoni gli sono graditi.
- 9 La via dell'empio è in abominio a Dio
 e il seguace della giustizia egli ama.
- 10 Brutta lezione toccherà a chi lascia la via della vita;
 chi odia la correzione morrà.
- 11 L'Inferno e la Perdizione sono nella presenza di Dio;
 quanto più i cuori dei figli degli uomini?
- 12 Lo schernitore non ama chi lo riprende
 e dai saggi non ci va.
- 13 Cuore allegro rischiarerà la faccia
 e la tristezza dell'animo abbatte lo spirito.
- 14 Il cuor dell'intelligente cerca la scienza,
 e la bocca degli stolti si pasce di fatuità.
- 15 Tutti i giorni del povero sono brutti;
 però un animo tranquillo è come un banchetto perpetuo.
- 16 Meglio il poco col timor di Dio,
 che grandi tesori e che non saziano.
- 17 Meglio essere invitati ad un pasto di legumi, dove regna l'amore,
 che ad un pranzo di carne di vitello, dove c'è odio.
- 18 L'uomo iracondo suscita le risse,
 ed il longanime acquieta quelle accese.
- 19 La via del pigro è come una siepe di spine,
 e il cammino dei buoni è senza inciampi.
- 20 Il figlio saggio rallegra il padre,
 e l'uomo stolto disprezza sua madre.
- 21 La follia è gioia per l'insensato,
 ma l'uomo prudente va dritto al suo cammino.
- 22 I disegni falliscono dove manca il consiglio;
 e dove abbondano i consiglieri riescono.

8 Il tratto *In somma giustizia... abbattuti* manca nell'ebraico.

11 *L'Inferno*: la *Soedl* degli Ebrei (vedi al *Salmo* 6, 6); ha per equivalente la *Perdizione* o *Abisso* (ebraico: *Abaddon*). Per il pensiero, cfr. *Giobbe*, 34, 21-22.

- 23 L'uomo gode nel sentenziare di propria bocca,
e un discorso opportuno è cosa ottima.
- 24 Il sentiero della vita è al disopra [per il] savio
per evitare l'Inferno che è giù in fondo.
- 25 Il Signore abatterà la casa dei superbi
e fisserà i termini della vedova.
- 26 Abominio di Dio sono i pensieri cattivi,
e il parlar casto è approvato da Lui come il più bello.
- 27 Scompiglia la sua casa chi segue l'avarizia;
chi invece odia i regali, vivrà.
Per la misericordia e per la fede si purificano i peccati;
e col timor del Signore ognuno evita il male.
- 28 La mente del giusto medita l'obbedienza
ed il labbro degli empì ribocca di malvagità.
- 29 Il Signore è lontano dai malvagi,
ma esaudirà le preghiere dei giusti.
- 30 Il lume degli occhi allieta l'animo,
e la buona fama impingua le ossa.
- 31 L'orecchio che dà ascolto ai salutari ammonimenti
dimorerà in mezzo ai saggi.
- 32 Chi rigetta la disciplina, disprezza l'anima sua;
e chi è arrendevole alle correzioni ha senno.
- 33 Timor del Signore, regola di sapienza
e innanzi alla gloria va l'umiltà.
- 16 - All'uomo, preparare l'animo,
al Signore, governare la lingua.
- 1 Tutti gli andamenti dell'uomo sono palesi agli occhi suoi,
ma ponderatore degli spiriti è Dio.
- 2 Confida al Signore le opere tue,
e i tuoi disegni riusciranno.
- 4 Tutte le cose il Signore ha operato per se stesso,
ed anche l'empio pel cattivo giorno.
- 5 Abominio del Signore ogni arrogante,
e, oggi o domani, non andrà impunito.
Inizio della buona strada è praticare la giustizia
e presso Dio è più accetto che immolar vittime.
- 6 Con la misericordia e la verità s'espia la colpa,
e nel timore del Signore si schiva il male.
- 7 Quando gradiranno al Signore le vie dell'uomo,
riconcilierà a lui anche i nemici.
- 8 Meglio poco con giustizia
che entrate assai senz'equità.
- 9 L'uomo propone in cuore il suo cammino
ma sta al Signore reggere i suoi passi.
- 10 Un oracolo sta sulle labbra del re,
in giudizio la sua bocca non fallirà.
- 11 La stadera e la bilancia sono stabilite da Dio,
e opera sua sono tutte le pietre del sacchetto.
- 12 Sono abominabili al re i malfattori,
giacchè per la giustizia si regge il trono.
- 13 Labbra veritiere è ciò che vogliono i re;
chi parla rettamente è amato.

27 Il tratto *Per la misericordia... evita il male* manca nell'ebraico.

30 Il *lume degli occhi*: cioè uno sguardo benevolo.

5 *oggi o domani*: così l'ebraico, che ha la stessa frase del cap. 11, 31. — Il tratto *Inizio della buona strada... vittime* manca nell'ebraico.

11 *Le pietre custodite nel sacchetto* erano i pesi della *bilancia*; il mercante onesto considera il tutto come stabilito da Dio, e quindi da non alterarsi mediante frodi.

- 14 Ira di re, messi di morte,
ma l'uomo saggio la placherà.
- 15 Nel sorriso del re c'è la vita
e il suo favore è come la pioggia serotina.
- 16 Acquista sapienza, perchè migliore dell'oro,
e acquista prudenza, perchè è più preziosa dell'argento.
- 17 Il sentiero dei giusti schiva il male
e chi vuol custodire l'anima sua bada al suo cammino.
- 18 La superbia precede alla caduta
e prima della rovina s'inorgoglisce lo spirito.
- 19 È meglio abbassarsi coi mansueti,
che spartire la preda coi superbi.
- 20 Chi è docile alla parola troverà bene,
e chi spera nel Signore è beato.
- 21 Uomo saggio di cuore vuol dire uomo prudente,
e chi è cortese nel parlare, ritrarrà maggiori vantaggi.
- 22 Fonte di vita è il buon senso per chi lo possiede;
la dottrina degli stolti è fatuità.
- 23 Il cuore del saggio instruirà la sua bocca,
e alle sue labbra aggiungerà grazia.
- 24 Un favo di miele sono i detti soavi,
delizia dell'anima, farmaco dell'ossa.
- 25 V'è una strada che sembra all'uomo dritta,
ma i suoi estremi conducono alla morte.
- 26 L'uomo che s'affatica, si affatica per sè,
perchè la sua bocca lo costringe.
- 27 L'empio scava il male
e ha sulle labbra fuoco ardente.
- 28 L'uomo perverso suscita liti,
e lo sparlatoe mette la divisione tra i principi.
- 29 L'uomo iniquo adesca il suo amico,
e lo mena per via non buona.
- 30 Chi di sottocchi macchina intrighi,
sogghignando colle labbra compie il male.
- 31 Onorifica corona è la canizie,
la si troverà sulle vie della giustizia.
- 32 Meglio l'uomo paziente che l'uomo forte;
e chi domina l'animo suo è da più che un espugnatoe di città.
- 33 Nel grembo si gettano le sorti,
ma dal Signore sono regolate.
- 17 - Meglio un tozzo di pan secco in buona allegria,
che una casa piena d'imbandigioni con discordia.
- 3 Il servo saggio dominerà sui figli stolti
e dividerà l'eredità con i fratelli.
- 3 Come l'argento si prova al fuoco e l'oro al fornello,
così il Signore prova i cuori.
- 4 Il malvagio ubbidisce alla lingua iniqua,
e l'impostore dà retta alle labbra bugiarde.
- 5 Chi disprezza il povero, oltraggia il suo fattore,
e chi gode della rovina altrui, non andrà impunito.
- 6 Corona dei vecchi, i figli dei figli,
e gloria dei figli, i loro padri.

14 L'ebraico: *pioggia primaverile, fecondissima.*

26 L'ebraico ha: *La brama del lavoratore lavora per sè, ecc.*

33 Nel grembo della tunica si mettevano le tessere delle sorti, ma la loro estrazione era regolata da Dio.

3 Figli stolti del padrone; fratelli dell'erede legittimo.

- 7 Non s'addice all'ignorante un linguaggio ricercato,
 nè al principe, un labbro mendace.
- 8 Gemma preziosissima è l'attesa di chi sta in aspettazione,
 dovunque si volge, si regola con attenzione.
- 9 Chi cela il fallo procaccia amicizie
 e chi lo ridice, separa gli amici.
- 10 Più giova una correzione al prudente,
 che cento legnate allo stolto.
- 11 Il malvagio cerca sempre sedizioni,
 ma un angelo crudele gli sarà inviato contro.
- 12 Meglio imbattersi in un'orsa derubata de' suoi nati,
 che nello stolto abbandonato alla sua stoltezza.
- 13 Chi rende male per bene,
 non vedrà mai la sventura uscire di casa sua.
- 14 Quei che dà la stura all'acqua gli è quei che dà principio alla rissa
 e poi si ritira, prima di soffrire oltraggio.
- 15 Chi assolve l'empio e chi condanna il giusto
 sono entrambi in abominio a Dio.
- 16 Che giova allo stolto aver ricchezze,
 se non può comperare la saggezza?
 Chi innalza la propria casa cerca rovina,
 e chi ricusa d'imparare cadrà nel male.
- 17 Chi è amico, ama sempre:
 e il fratello si esperimenta nelle avversità.
- 18 Lo stolto si frega le mani,
 quando entra mallevadore per l'amico.
- 19 Chi medita discordie, ama le risse,
 e chi alza la porta, cerca rovina.
- 20 Chi è di cuor perverso, non troverà bene
 e chi ha lingua raggiratrice cadrà nel gual.
- 21 Nato è lo stolto a sua confusione,
 e neanche il padre si rallegrerà dello scemo.
- 22 L'animo allegro fa buon sangue
 e lo spirito triste secca le ossa.
- 23 L'empio riceve doni di sotto mano,
 per sovvertire le vie della giustizia.
- 24 Sul volto del prudente riluce la sapienza;
 gli occhi degli stolti errano all'estremità della terra.
- 25 Figlio stolto cruccio del padre,
 e dolore della madre che lo generò.
- 26 Non è bene danneggiare il giusto,
 nè colpire un principe che rettamente giudica.
- 27 Chi modera i suoi discorsi è saggio ed accorto,
 e l'uomo che sa è di spirito riserbato.
- 28 Anche lo stolto se tacerà sarà creduto saggio,
 e intelligente, se chiuderà le labbra.
- 18 - Chi vuole allontanarsi dall'amico cerca pretesti,
 ma resterà poi per sempre col biasimo.

8 L'ebraico ha: *Gemma preziosa è il donativo agli occhi di chi lo possiede (riceve), ovunque si rivolge ottiene buon effetto; allude al donativo disonesto (per prezzolare giudici, ecc.).*

11 un angelo crudele: intendi un messaggero inesorabile, inviato da chi governa la società.

16 L'ebraico ha: per comperare sapienza se non ha senno! Il resto del versetto manca nell'ebraico.

19 Chi alza troppo la porta, o materialmente provocandone la caduta, o moralmente usando sgarzo che conduce alla miseria.

1 L'ebraico ha: *Cerca pretesti chi si tira da parte, e ad ogni consiglio va in furia.*

- 2 Lo stolto non accoglie parole di prudenza
 a meno che tu gli parli secondo quello che volge in cuor suo.
- 3 L'empio quand'è giunto nel fondo dei peccati disprezza;
 ma lo seguono l'ignominia e l'obbrobrio.
- 4 Acqua profonda son le parole dalla bocca dell'uomo,
 e il fonte della sapienza è un torrente che inonda.
- 5 Non è bene portar rispetto al malvagio
 per far torto alla verità della giustizia.
- 6 Le labbra dello stolto s'intromettono nelle contese
 e la sua bocca provoca le risse.
- 7 La bocca dello stolto è una sciagura per lui
 e le sue labbra la rovina dell'anima sua.
- 8 Le parole d'una lingua doppia sembrano la cosa più lieve,
 ma esse penetrano fin nelle intime viscere.
 Il timore abbatte il pigro
 e le anime degli uomini molli soffriranno la fame.
- 9 Chi è molle e fiacco nel suo lavoro
 è fratello del dissipatore delle sue fatiche.
- 10 Una torre fortissima è il nome del Signore;
 vi accorre il giusto e sarà sollevato.
- 11 La fortuna del ricco è la sua città forte
 e come un fermo baluardo che lo circonda.
- 12 Prima di essere abbassato, si esalta il cuor umano
 e prima d'essere glorificato si umilia.
- 13 Chi risponde prima d'aver ascoltato
 si mostra sciocco e degno di biasimo.
- 14 Lo spirito dell'uomo lo sostiene nella sua infermità,
 ma uno spirito irritabile in chi avrà sostegno?
- 15 Il cuore prudente acquisterà la scienza — e anche:
 l'orecchio dei sapienti cerca la dottrina.
- 16 Il dono dell'uomo gli spalanca la via
 e gli fa largo davanti ai principi.
- 17 Il giusto è il primo ad accusar se stesso,
 venga pure il suo amico e gli faccia la requisitoria.
- 18 La sorte acqueta le contese,
 e decide anche tra i potenti.
- 19 Un fratello aiutato da un fratello è come una città fortificata;
 e le liti, come le sbarre dei castelli.
- 20 Del frutto della sua bocca l'uomo sazierà il suo ventre,
 ed i proventi delle sue labbra lo sfameranno.
- 21 La morte e la vita in poter della lingua;
 quelli che l'amano ne gusteranno i frutti.
- 22 Chi ha trovato una buona moglie ha trovato una fortuna
 e avrà ottenuto dal Signore una fonte di giocondità.
 Chi scaccia una buona moglie, scaccia la fortuna;
 chi tiene un'adultera è stolto ed empio.
- 23 Il povero supplicando parlerà
 e il ricco risponderà arrogantemente.

2 L'ebraico ha: *Non si compiace di prudenza lo stolto, bensì di propalare il suo cuore (la sua mente).*

3 L'ebraico ha: *Arrivando l'empietà arriva anche il disprezzo, e insieme col disonore la vergogna.*

8 Il tratto *Le parole.... viscere* ritorna nel cap. 26, 29; il tratto seguente *Il timore.... la fame* manca nell'ebraico.

17 L'ebraico ha: *Giusto (appare) chi è primo (a parlare) in una causa (da tribunale), ma viene l'altro e gli fa la requisitoria.*

19 L'ebraico, incerto, ha: *Un fratello offeso (resiste) più che una città fortificata, ecc.*

23 Il tratto *Chi scaccia.... è stolto ed empio* manca nell'ebraico.

- 26 L'uomo amabile e socievole,
sarà amico più affezionato d'un fratello.
- 19 - Meglio un povero che cammina colla sua semplicità
d'un ricco che torce le sue labbra e che sia stolto.
- 2 Dove non c'è coscienza di sé non c'è il bene,
e chi è frettoloso nei passi, inciampa.
- 3 L'imprudenza dell'uomo manda a rovescio i suoi piani,
e poi irrita il suo cuore contro Dio.
- 4 Le ricchezze attirano amici in gran copia
e dal povero, anche gli amici che aveva, se ne discostano.
- 5 Il falso testimonio non andrà impunito,
e chi dice menzogna non la scamperà.
- 6 Molti corteggiano la persona del potente
e sono amici dell'uomo che dà.
- 7 I fratelli dell'uomo povero l'hanno preso in avversione,
quanto più gli amici se ne saranno allontanati!
Chi va dietro alle ciance non avrà mai nulla.
- 8 Chi fa acquisto di senno ama se stesso,
e chi fa tesoro di prudenza se ne troverà bene.
- 9 Il testimonio falso non uscirà netto,
e chi dice menzogne perirà.
- 10 Non istà bene uno stolto tra gli agi,
né che un servo spadroneggi tra i signori.
- 11 Dalla pazienza si conosce l'istruzione dell'uomo
ed è sua gloria passare sopra le offese.
- 12 Come il ruggito del leone, così l'ira del re,
e quale la rugiada sull'erba, così il suo viso rasserenato.
- 13 Il figlio stolto è il cruccio di suo padre
e un tetto che continua a sgocciolare, una donna leticonna.
- 14 La casa e le sostanze sono date dai parenti,
ma proprio da Dio la moglie savia.
- 15 La pigrizia fa pigliar la sonnolenza,
e l'anima flacca patirà la fame.
- 16 Chi custodisce il precetto, custodisce l'anima sua;
chi disprezza le sue vie, a morte s'incammina.
- 17 Chi fa la carità al mendico presta a Dio,
che gli renderà il contraccambio.
- 18 Correggi il tuo figliuolo e non disperare,
e non metterti in animo di vederlo morto.
- 19 Chi presto s'adira pagherà l'ammenda,
e se viene alla violenza, più glie se ne agguincerà.
- 20 Ascolta il consiglio e ricevi la correzione
se vuoi essere savio in avvenire.
- 21 Nel cuore umano vi sono propositi assai,
ma è la volontà di Dio quella che prevale.
- 22 L'uomo che ha provato il bisogno, diventa compassionevole,
quindi è meglio un povero, che un uomo finto.
- 23 Il timor di Dio conduce alla vita
e nell'abbondanza dimora senza che lo visiti il male.
- 24 Il pigro mette la sua mano sotto l'ascella,
neppur per portarsela alla bocca la tirerà fuori.
- 25 Se batti l'insolente, anche l'ingenuo si fa accorto,
e se riprendi un sapiente, avrà di che imparare.

7 L'ebraico, all'ultima riga, ha: *Egli va in cerca di parole (benevole), ma non la trova.* Tuttavia anche l'ebraico ha sofferto; i Settanta hanno una riga di più.

13 e un tetto, ecc.: cfr. 27, 15.

21 sotto l'ascella: l'ebraico ha: *nel piatto.* Il proverbio ritorna nel cap. 26, 15.

- 26 Chi maltratta il padre e scaccia la madre
è un infame e un disgraziato.
- 27 Non stancarti, figliuolo, di udire insegnamenti
e non essere ignaro delle massime della scienza.
- 28 Il testimonio iniquo si piglia giuoco della giustizia,
e la bocca degli empî trova il suo pascolo nel delitto.
- 29 Le pene stanno preparate pel furfanti
e i colpi di staffile per la pelle degli stolti.
- 20** - Lussuriosa cosa è il vino, e tumultuosa l'ubriachezza,
chi si diletterà di queste cose non sarà saggio.
- 3 Come il ruggito del leone, così l'ira del re,
chi lo provoca peggio per lui.
- 3 È un onore per l'uomo allontanarsi dalle contese;
mentre tutti gli stolti s'immischiano negli alterchi.
- 4 Pel freddo il pigro non volle arare,
poi mendicherà d'estate e non gli sarà dato nulla.
- 5 Come un'acqua profonda, tale è il consiglio nel cuor dell'uomo,
ma il saggio lo tirerà a galla.
- 6 Molti son chiamati uomini benefici,
ma un uomo fedele chi lo troverà?
- 7 Il giusto che cammina nella sua semplicità,
lascerà, dopo sè, figli fortunati.
- 8 Il re che siede nel trono giudiziale,
dissipa ogni male col suo sguardo.
- 9 Chi può dire: « Il mio cuore è mondo?
sono puro da peccato? ».
- 10 Peso e peso, misura e misura,
sono entrambi abominevoli presso Dio.
- 11 Dalle inclinazioni del fanciullo si conosce
se pure e rette saranno le sue azioni.
- 12 Orecchio che ode e occhio che vede
li formò entrambi il Signore.
- 13 Non amare il sonno per non immiserire;
apri i tuoi occhi e ti sazierai di pane.
- 14 « Robaccia, robaccia, » dice ogni compratore
ma appena ritiratosi allora se ne vanta.
- 15 Oro ce n'è e perle in quantità,
ma un vasello prezioso sono le labbra della scienza.
- 16 Togli il vestito di chi si fece garante per lo straniero,
e prendi pegno da lui a conto degli estranei.
- 17 È gustoso all'uomo il pane del tradimento,
ma dopo gli s'empirà la bocca di sassi.
- 18 I progetti s'affermano col consigli;
e a norma di piani son da condursi le guerre.
- 19 Con colui che svela il segreto, e procede colla frode
e fa il ciarlone, non t'immischiare.
- 20 A chi maledice il padre e la madre
s'estinguerà la lampada nel cuor delle tenebre.
- 21 Il patrimonio da prima messo insieme in fretta,
alla fine sarà privo di benedizione.
- 22 Non dire: « Il male glielo ripagherò io! »,
aspetta il Signore e ti libererà.
- 23 Peso e peso presso il Signore è in abominio
e la bilancia falsa non è buona cosa.

1 *Lussuriosa*: nel senso di *beffarda*, come ha l'ebraico: cioè fa brutti scherzi.

10 *Peso e peso*: cioè: *doppio peso e doppia misura*.

16 Il proverbio ritorna nel cap. 27, 13. Il senso è che si tolga pure il vestito a chi fu tanto imprudente da farsi garante per lo straniero o per estranei, nonostante la norma di *Esodo*, 23, 25 e segg.

- 24 Dal Signore son diretti i passi dell'uomo;
e chi degli uomini può conoscere la sua via?
- 25 È un laccio per l'uomo dir subito: « Sacro! »
e dopo i voti ritrattarsi.
- 26 Un re saggio disperde gli empi
e incurva sopra di essi la volta.
- 27 Fiaccola divina è lo spirito dell'uomo
che scruta tutti i ripostigli dell'interno.
- 28 La misericordia e la verità custodiscono il re
e sulla clemenza trova solidità il suo trono.
- 29 Gloria dei giovani è la loro forza
e onor dei vecchi la canizie.
- 30 A suon di battiture si nettano i vizi
e a percosse che arrivano al midollo dell'ossa.
- 21** - Una derivazione d'acqua è il cuore del re in mano a Dio,
a tutto ciò che vuole Egli lo piega.
- 2 Tutte le vie dell'uomo sono rette ai suoi occhi,
ma chi pesa i cuori è Dio.
- 3 Praticar la carità e la giustizia,
è più gradito a Dio che le vittime.
- 4 Alterigia d'occhi è gonfiezza di cuore;
la lucerna degli empi è il peccato.
- 5 I disegni del sollecito prosperano sicuramente;
ogni pigro invece è sempre nella miseria.
- 6 Chi ammassa tesori con lingua bugiarda,
è fatuo e malaccorto e s'impiglierà in lacci di morte.
- 7 Le rapine dei tristi li travolgeranno,
perchè non vollero operare con giustizia.
- 8 La via perversa dell'uomo è stravagante
e chi è schietto ha un fare dritto.
- 9 Meglio starsene in un angolo della terrazza
che con donna attaccabrighe e far camera comune.
- 10 L'animo, dell'empio vuol male,
non sentirà compassione pel prossimo.
- 11 Quando l'insolente pagherà il fio, l'ingenuo diventerà più savio;
e se frequenterà il sapiente, apprenderà scienza.
- 12 Il giusto si prende pensiero della casa dell'empio
per stornare i cattivi dal male.
- 13 Chi chiude l'orecchio al grido del misero,
se anch'egli griderà non sarà udito.
- 14 Un dono di sottomano acquieta lo sdegno;
e un regalo intascato, l'ira più violenta.
- 15 È una gioia pel giusto fare giustizia
e pel malfattori, una costernazione.
- 16 L'uomo che travia dal cammino della dottrina,
nell'assemblea dei giganti avrà dimora.
- 17 Chi ama le gozzoviglie andrà in miseria;
chi ama il vino e i grassi bocconi, non arricchirà.
- 18 Pel giusto, l'empio espiierà,
e in luogo dei buoni, l'iniquo.

25 *dir subito: « Sacro! »*: così l'ebraico; la Vulgata: *divorare i santi* (?). Allude all'uso di far voto di qualche oggetto materiale, esclamando riguardo ad esso: « (E) sacro! ». (Cfr. Marco, 7, 11-12).

26 *La volta della prigione, imprigionandoli? L'ebraico ha: ... è fa passare sovr'essi la ruota, come quando si trebbiava il grano: allusione a gravi castighi.*

9 Il proverbio ritorna nel cap. 25, 24.

16 *giganti*: l'ebraico ha: *refaim*, cioè le ombre dei trapassati dimoranti nella Sceol (vedi al Salmo 87, 11).

- 19 Meglio vivere in terra deserta,
che con donna accattabrighe e collerica.
- 20 Nella dimora del giusto c'è un tesoro vistoso, c'è dell'aroma;
ma l'uomo stolto lo dissiperà.
- 21 Chi persegue rettitudine e carità,
troverà vita, giustizia e gloria.
- 22 Il saggio salì alla città dei forti
e distrusse la potenza in cui essa confidava.
- 23 Chi custodisce la sua bocca e la sua lingua,
custodisce dalle angustie l'anima sua.
- 24 Superbo ed arrogante ha nome l'insipiente
che sdegnosamente fa il superbo.
- 25 Le voglie ammazzano il pigro,
perchè le sue mani rifuggirono dall'operare,
26 tutto il giorno si pasce di brame e desiderii,
mentre il giusto darà senza risparmi.
- 27 Le vittime degli empì sono un abominio,
perchè frutto d'iniquità.
- 28 Il testo menzognero perirà,
ma l'uomo che ascolta parlerà trionfalmente.
- 29 L'uomo empio fa faccia tosta;
e l'uomo retto emenda la sua condotta.
- 30 Non c'è sapienza, nè prudenza,
nè consiglio contro Dio.
- 31 Pel dì della battaglia si prepara il cavallo;
ma è il Signore che dà la salvezza.
- 22** - Vale più il buon nome che le grandi ricchezze;
e la buona grazia è al disopra dell'oro e dell'argento.
- 1 Il ricco e il povero si sono incontrati;
li ha fatti tutti e due il Signore.
- 2 L'accorto vide il male e si ritrasse al riparo;
il semplice passò oltre e pagò il fio.
- 3 Premio dell'umiltà è il timor di Dio,
la ricchezza, la gloria e la vita.
- 4 Armi e spade sono sulla via del perverso;
chi vuol salvaguardare l'anima sua ne sta lontano.
- 5 Dice il proverbio: « Il giovinetto secondo la via che ha presa,
anche quando sarà invecchiato non se ne scosterà »
- 6 Il ricco sui poveri signoreggia,
e chi toglie a prestito è schiavo di chi presta.
- 7 Chi semina il male, miete malanni
e la verga dell'ira sua si consumerà.
- 8 Chi è inchinevole a compassione sarà benedetto;
perchè ha dato il suo pane al povero.
Acquisterà trionfo ed onore chi prodiga doni,
ma fa violenza all'animo di chi li riceve.
- 9 Scaccia lo schernitore e se ne uscirà con lui la contesa,
e cesseranno le liti e le ingiurie.
- 10 Chi ama il candore del cuore,
per la grazia delle sue labbra avrà amico il re.
- 11 Gli occhi di Dio custodiscono la scienza,
e sovvertono le parole del perfido.

25 *ammazzano il pigro*: giacchè egli morirà senza aver soddisfatto una sola sua voglia.

26 Si tratta delle discussioni di tribunale, ove l'uomo che ascolta e s'informa bene, poi parlerà sempre, come ha l'ebraico, ossia senza tema di amentite.

2 Cfr. 29, 13.

5 L'ebraico ha: *Istruisci il ragazzo alla via che deve tenere, anche quando, ecc.*

9 Il tratto *Acquisterà... chi li riceve* manca nell'ebraico.

- 13 Dice il pigro: « C'è il leone fuori;
sarò sbranato in mezzo alla piazza ».
- 14 Fossa profonda è la bocca della cortigiana;
chi è in ira a Dio ci cascherà dentro.
- 15 La stoltezza è legata al cuore del fanciullo
e la verga della disciplina la scoterà di dosso.
- 16 Chi opprime il povero per aumentare le proprie ricchezze
le cederà poi a uno più ricco a suo scapito.

Sentenze dei sapienti.

- 17 Porgi il tuo orecchio ed ascolta le parole dei sapienti,
poni mente alla mia scienza;
- 18 sarà bello per te, se la conserverai nel tuo cuore,
e rifluirà copiosa sulle labbra.
- 19 Acciò sia in Dio la tua speranza,
per questo ho voluto ancora oggi spiegartela.
- 20 Ecco io te l'ho descritta ben a varie riprese,
con riflessioni e con scienza,
- 21 per mostrarti la certezza e le parole di verità,
e per rispondere con questo, a quelli che ti mandarono.
- 22 Non usar violenza al povero perchè è povero
e non opprimere il misero alla porta;
- 23 perchè il Signore difenderà la sua causa,
e affliggerà coloro che l'hanno afflitto.
- 24 Non farti amico dell'uomo iracondo,
e con persona furiosa non andare;
- 25 affinchè non impari le sue maniere,
e non trovi inciampo all'anima tua.
- 26 Non essere tra quelli che stringono la mano
e che si offrono mallevadori pei debiti.
- 27 Che se non hai onde restituire
perchè farti portar via la coperta del giaciglio?
- 28 Non oltrepassare i termini antichi,
che posero i padri tuoi.
- 29 Hai tu visto un uomo lesto nelle sue faccende?
starà nel cospetto dei re e non sarà per la gente ignobile.
- 23** - Quando sederai commensale di qualche signore,
sta' attento a ciò che ti vien posto dinanzi.
- 2 E mettiti il coltello in gola,
se pure hai la padronanza dei tuoi sentimenti.
- 3 Non essere ingordo delle sue vivande,
esse sono cibo traditore.
- 4 Non t'affannare per ammassar ricchezze,
e moderati nelle tue speculazioni.
- 5 Non alzar gli sguardi alle ricchezze che non puoi avere,
perchè metteranno le ali come le aquile e voleranno per aria.
- 6 Non andar a mensa dall'uomo invidioso,
e non agognare le sue vivande;
- 7 poichè esso a guisa di un indovino e d'un maliardo,
calcola di scoprir terreno.
« Mangia e bevi » ti dirà,
ma l'animo suo non è con te.
- 8 I bocconi che mangiasti li avrai a riyomitare
e avrai sprecato i tuoi detti piacevoli.

13 Cfr. 26, 13. Sono i pretesti del pigro per non uscir di casa.

23 alla porta: cioè al tribunale, che si teneva alla porta della città.

- 9 Alle orecchie dello stolto, non parlare,
 perchè sprezzerà il senno delle tue parole.
 10 Non toccare i termini del pupillo
 e non penetrare nel podere dell'orfano.
 11 Il loro tutore è uno valente
 egli difenderà contro di te la loro causa.
 12 Applica il tuo cuore alla dottrina
 e le tue orecchie alle parole della scienza.
 13 Non sottrarre il fanciullo alla disciplina,
 se anche l'avrai percosso con la verga, non morrà.
 14 Tu lo picchierai con la verga,
 ma lo scamperai dall'inferno.
 15 Figliuol mio, se l'animo tuo sarà saggio,
 teco si rallegrerà il cuore altresì a me,
 16 e le mie viscere esulteranno
 alle parole delle tue labbra piene di rettitudine.
 17 Il cuor tuo non invidi la sorte dei peccatori;
 sia anzi nel timor di Dio tutto il dì,
 18 poichè avrai una speranza nell'avvenire
 e la tua aspettazione non sarà delusa.
 19 Ascolta, figliuol mio, e sii saggio,
 e istrada diritto il cuor tuo.
 20 Non frequentare i conviti dei bevitori
 nè le gozzoviglie dei mangiatori di carne a scialo;
 21 perchè quei che spendono il tempo e lo scotto a bere, immiseri-
 scono,
 e la sonnolenza vestirà di cenci.
 22 Ascolta tuo padre ch'è quegli che t'ha generato
 e non sprezzare tua madre, perchè vecchia.
 23 Acquista la verità e non vendere
 la saggezza, la dottrina e l'intelligenza.
 24 Immensamente esulta il padre del giusto,
 chi generò un saggio, avrà letizia in esso.
 25 Possa gioire e tuo padre e tua madre,
 anzi tripudiare colei ch'è tua genitrice.
 26 O figlio mio, il cuor tuo dallo a me
 ed i tuoi occhi stian fissi nelle mie vie,
 27 perchè una fossa profonda è la meretrice
 e la donna d'altri un angusto pozzo,
 28 si pone in agguato sulla via come un ladro
 e quelli che vede incauti, li uccide.

L'ubriaco.

- 29 Per chi i guai? pel padre di chi gli «ahi»?
 per chi le baruffe? per chi gli stramazzone?
 per chi le percosse per un nonnulla?
 per chi l'appannamento degli occhi?
 30 Non sono forse per quelli che s'indugiano tra il vino,
 che sono assidui a tracannare bicchieri?
 31 Non rimirare il vino quando biondo spuma,
 quando nel vetro il suo colore sfavilla.
 S'insinua soavemente,
 32 ma infine morderà come una serpe
 e diffonderà il suo veleno come una vipera.

29 L'ebraico ha: *Per chi i guai? Per chi gli «ahimè»?... litigii... brontolii, ecc.*

- 23** Gli occhi tuoi vedranno cose strane,
 e il tuo cuore parlerà alla rovescia;
24 e sarai come uno che dorme in alto mare
 e come un pilota assopito che ha perduto il timone.
25 Dirai: « Mi hanno bastonato, ma non sentii dolore,
 mi hanno strascinato e io non me ne accorsi:
 quando mi sveglierò per cercar del vino ancora? ».
24 - Non invidiare gli uomini cattivi
 e non ambire di star con essi;
2 poichè la loro mente medita rapine,
 e le loro labbra parlano di inganni.
3 Con la saggezza si edificherà la casa
 e con la prudenza si asetterà.
4 Con l'industria si riempiranno le stanze
 di tutta una preziosa e cospicua fortuna.
5 L'uomo saggio è forte
 e l'uomo dotto è robusto e vigoroso,
6 poichè secondo un piano si prepara la guerra,
 e la salvezza sta nella copia dei consigli.
7 La sapienza è troppo alta per lo stolto,
 egli non aprirà la bocca alla porta.
8 Chi pensa a mal fare,
 sarà chiamato stolto.
9 Il pensier dello stolto è il peccato,
 e obbrobrio degli uomini il detrattore.
10 Se ti lasci abbattere disperando nel giorno dell'angustia,
 verrà meno la tua fortezza.
11 Libera coloro che son condotti alla morte
 e non indugiare a salvare quelli che son trascinati al supplizio.
12 Ma dirai: « Non bastan le forze ».
 Colui che scruta i cuori egli conosce;
 e nulla sfugge al custode dell'anima tua,
 e renderà all'uomo secondo il suo operato.
13 Mangia miele, o figliuolo mio, perchè è buono,
 un favo è dolcissimo al tuo palato.
14 Tale all'anima tua la cognizione della sapienza;
 e quando l'avrai trovata, avrai una speranza nell'avvenire
 e la tua aspettazione non andrà delusa.
15 Non insidiare alla casa del giusto, nè cercar malignità
 e non turbare la sua quiete;
16 perchè il giusto cascherà sette volte e si rialzerà,
 ma gli empì precipiteranno nel male.
17 Della caduta del tuo nemico, non te ne rallegrare,
 e della sua rovina non ti goda il cuore.
18 Chè il Signore non veda e gli dispiaccia,
 e da lui storni l'ira sua.
19 Non gareggiare coi malvagi,
 nè farti emulo degli empì;
20 perchè i cattivi non hanno speranza nella vita avvenire
 e la lampada degli empì si estinguerà.
21 Temi, o figliuol mio, Iddio e il re
 e non t'immischiare coi detrattori;
22 perchè d'improvviso sopraggiungerà da essi lo sterminio
 e i castighi d'entrambi chi li può sapere?
23 Anche queste [sentenze] sono dei sapienti.
 Fare eccezione di persone in giustizia, non va bene.

²⁴ L'ebraico ha: ... e come uno che dorma in cima a un albero (di nave), che ondeggia; allusione ai capogiri dall'ubriaco.

- 24 Quelli che dicono all'empio: « Tu sei giusto »,
i popoli li malediranno e li detesteranno le genti.
- 25 Quelli che lo castigano saranno lodati,
e sopra loro scenderanno benedizioni.
- 26 Bacia sulle labbra chi risponde a proposito.
- 27 Assesta le faccende di fuori,
accudisci con cura la tua campagna,
per poter poi metter su casa.
- 28 Non testimoniare senza motivo contro il tuo prossimo,
e non sedurre alcuno con le tue labbra.
- 29 Non dire: « Com'egli fece a me, così io farò a lui,
renderò ad ognuno il futto suo ».

Il pigro.

- 30 Son passato pel campo del pigro
e per la vigna dell' insensato,
31 ed ecco tutto era pieno d'ortiche
e le spine avevano ricoperto la superficie
e la chiusa di pietre era crollata.
- 32 Com'ebbi visto, vi posi mente
e da tale esempio presi lezione.
- 33 E dissi: « Un poco dormirai, un poco sonneccierai,
un po' starai con le mani in mano per riposarti.
- 34 E ti sopraggiungerà, come corridore, la povertà
e la miseria, come una staffetta ».

25 - Anche queste sentenze sono di Salomone che stralciarono gli uomini di Ezechia, re di Giuda:

- 1 È gloria di Dio occultare la parola,
e gloria del re, investigare la parola.
- 2 Il cielo in altezza e la terra in profondità
e il cuore dei re sono imperscrutabili.
- 3 Togli la scoria dall'argento
e ne uscirà un vaso finissimo.
- 4 Togli l'empietà dal cospetto del re
e si stabilirà sopra la giustizia e il suo trono.
- 5 Non far pompa di te in presenza del re
e non collocarti al posto dei grandi;
- 6 perchè è meglio ti si dica: « Sali qua »,
che esser umiliato davanti al principe.
- 7 Ciò che hanno visto gli occhi tuoi
non metterlo fuori subito nel contrasto,
e non avvenga che tu non possa più rimediare,
quando avessi disonorato il tuo prossimo.
- 8 Tratta la tua causa col tuo amico,
ma il segreto non rivelarlo ad altri;
- 9 affinchè se l'ode, non t'insulti
e non cessi più dal rinfacciartelo.
La grazia e l'amicizia liberano
e tu conservale per non riuscire biasimevole.
- 10 Pomi d'oro in legature d'argento
è una parola detta a suo tempo.
- 11 Un orecchino d'oro e una gemma brillante
chi dà ammonimenti a un sapiente e a un orecchio docile.

1 Per questa iscrizione, vedi l' *Introduzione*, e *cir. to Paralipomeni, 29, 25.*
10 Il tratto *La grazia... biasimevole* manca nell'ebraico.

- 13 Come il fresco della neve in giorno di mietitura,
così l'ambasciatore fedele a colui che l' ha mandato,
gli fa provare un ristoro all'animo.
- 14 Nubi e vento senza che segua la pioggia
è un uomo ostentatore, che non dà seguito a ciò che promette.
- 15 Colla pazienza il principe si lascia addolcire
e la lingua molle rompe ogni durezza.
- 16 Hai trovato del miele? mangiane quanto ti basta,
affinchè se ti satolli non l'abbia a vomitare.
- 17 Trattieni il piede dall'andare in casa del tuo prossimo,
affinchè non si nausei e t'abborrisca.
- 18 Un dardo, una spada, una saetta acuta
è l'uomo che depone contro al suo prossimo in falso testimonio.
- 19 Un dente cariato e un piede cascante
è la fiducia di chi spera in uno sleale nel giorno dell'angustia.
- 20 Perde il mantello in giorno di freddo....
Aceto sul nitro
chi canta arie allegre ad un cuore triste.
Come la tignuola al panno e il tarlo al legno,
così nuoce la tristezza al cuore dell'uomo.
- 21 Se il tuo nemico avrà fame dagli da mangiare,
se avrà sete dagli acqua da bere,
così facendo, radunerai sul suo capo carboni accesi,
e il Signore te ne renderà il merito.
- 22 Il vento di tramontana sgomina la pioggia,
e una faccia severa, la lingua maledica.
- 23 È meglio stare in un angolo del solaio,
che con una donna litigiosa e far camera comune.
- 24 Acqua fresca ad una persona assetata
è un buon messaggio di terra lontana.
- 25 Una fontana sciupata coi piedi, una sorgente intorbidata
è il giusto che cede davanti all'empio.
- 26 Come a colui che mangia troppo miele non gli fa bene,
così chi si fa scrutatore della maestà, sarà oppresso dalla gloria.
- 27 Come una città aperta e senza cinta di muro,
tal è l'uomo che parlando non può metter ritegno al suo spirito.
- 26** - Come all'estate la neve,
come alla messe la pioggia,
così allo stolto la gloria non sta bene.
- 2 Come uccello che passa via,
come passero che se ne va,
così la maledizione scagliata senza motivo,
sorvolerà su chiunque fu detta.
- 3 La sferza al cavallo,
la cavezza all'asino,
e al dosso degli stolti, il bastone.
- 4 Non risponder allo stolto secondo la sua stoltezza,
affinchè non diventi pari suo anche tu.
- 5 Rispondi allo stolto secondo la sua stoltezza,
affinchè non si creda saggio ai suoi occhi.
- 6 Resta a piè zoppo e col male in corpo
chi manda commissioni per mezzo d'uno stolto.
- 7 Come a uno zoppo non serve aver belli gli stinchi,
così non serve il proverbio in bocca agli stolti.

²⁰ La prima riga appare incompleta (forse è un doppione del testo ebraico); invece il tratto *Come la tignuola.... dell'uomo* manca nell'ebraico.

²¹⁻²² Cfr. Romani, 12, 20.

- 8 Come chi getta sassi alle macerie,
 così chi dà lode allo stolto.
- 9 Come uno spino se in mano a un ubriaco spuntasse,
 così il proverbio in bocca agli stolti.
- 10 La sentenza tronca le liti
 e chi impone il silenzio allo stolto acqueta gli sdegni.
- 11 Come il cane che ritorna al vomito,
 così lo stolto che ricasca nella sua stoltezza.
- 12 Hai visto un uomo sapiente ai suoi propri occhi?
 c'è da aspettarsi più da uno stolto che da costui.
- 13 Dice il pigro: « Di fuori c'è il leone,
 c'è la pantera per istrada ».
- 14 Come la porta si gira sui propri cardini
 così il pigro nel proprio letto.
- 15 Il pigro mette la mano sotto l'ascella,
 e a stento la ritira per portarsela alla bocca.
- 16 Ai suoi occhi lo stolto è più sapiente
 di sette uomini che danno responsi assennati.
- 17 Come chi afferra un cane per gli orecchi,
 così il passante impronto che s'immischia nelle questioni altrui.
- 18 Come è colpevole chi lancia dardi e giavellotti micidiali,
 19 così chi dolosamente nuoce all'amico,
 e preso in fallo dice: « Lo feci per celia ».
- 20 Col finir delle legna il fuoco si spegne,
 e levato di mezzo il detrattore, si sopiscono le contese.
- 21 Il carbone per la brace,
 la legna pel fuoco
 e l'accattabrighe per attizzare le risse.
- 22 Le parole del maldicente paiono cose delle più lievi,
 ma s'insinuano sino al fondo delle viscere.
- 23 Come chi vuole inverniciare un vaso di terracotta con argentone,
 così chi unisce labbra riboccanti d'affetto a tristo cuore.
- 24 Dal suo parlare si conosce il nemico,
 quando in cuor suo ha progettato l'inganno.
- 25 Quando fa la voce sommessa non credergli,
 poichè sette scelleratezze sono nel suo cuore.
- 26 Chi nasconde dolosamente il suo odio,
 vedrà la sua malizia svelata nell'assemblea.
- 27 Chi scava la fossa ci casca dentro,
 e la pietra ritorna su chi l'ha rotata.
- 28 La lingua bugiarda non ama la schiettezza
 e la bocca adulatrice prepara i precipizi.
- 27** - Non ti dar vanto del domani,
 perchè non sai quel che nascerà il giorno appresso.
- 2 Ti lodi un altro e non la tua bocca;
 un estraneo e non le tue labbra.
- 3 Grave è la pietra e pesante la sabbia,
 ma l'ira dello stolto è più grave di tutte e due.
- 4 L'ira non ha misericordia nè il furore impetuoso,
 e chi potrà reggere all'impeto d'un uomo concitato?
- 5 È meglio un'aperta riprensione
 che un amore dissimulato.
- 6 Meglio le percosse di chi ti vuol bene
 che i falsi baci di chi ti vuol male.

8 L'ebraico ha: *Come chi lega il sasso alla fionda, ecc.*, giacchè il sasso non può partire. La Vulgata: *Come chi getta un sasso in un mucchio di Mercurio*; erano chiamati « mucchi di Mercurio » quelli formati lungo le strade da sassi che i viaggiatori gettavano presso i cippi di Mercurio, in onore di lui dio dei viandanti.

- 7 L'anima sazia si metterà sotto i piedi il favo del miele,
ma l'anima che ha fame troverà dolce anche l'amaro.
- 8 Come l'uccello che migra dal suo nido,
così l'uomo che abbandona il suo luogo.
- 9 D'unguento e di vari profumi si rallegra il cuore,
e dei buoni consigli dell'amico l'anima si sente raddolcire.
- 10 Il tuo amico e l'amico di tuo padre non lo lasciare;
e nel dì della tua disgrazia, non entrare nella casa del fratello.
Meglio un vicino accanto, che un fratello lontano.
- 11 Applicati alla sapienza, figlio mio, e rallegrami il cuore,
affinchè tu abbia una parola da rispondere a chi ci voglia scre-
ditare.
- 12 L'uomo accorto, vedendo il male, si mise al riparo;
gl' incauti, passando oltre, pagarono il fio.
- 13 Prendi il mantello a colui che ha fatto sicurtà per uno straniero,
ed a conto degli estranei fatti consegnare il pegno.
- 14 Chi benedice il suo prossimo a gran voce alzandosi al mattino,
sarà simile a chi lo maledice.
- 15 Tetto gocciolante in una giornata piovosa
e donna rissosa, si rassomigliano:
- 16 chi pretende tenerla è come chi voglia tener il vento,
l'olio della propria destra egli chiama.
- 17 Il ferro col ferro s'aguzza,
e un uomo aguzza l'ingegno all'altro.
- 18 Chi fa la guardia al fico mangerà del suo frutto,
e chi ha cura del suo padrone sarà onorato.
- 19 Come nell'acqua sono visibili i visi di quelli che vi si specchiano,
così i cuori degli uomini sono visibili ai prudenti.
- 20 L'Inferno e la Perdizione non si saziano mai,
così anche gli occhi degli uomini, non si saziano mai.
- 21 Come nel crogiolo si prova l'argento e nel fornello l'oro,
così l'uomo si prova per la bocca di chi lo loda.
Il cuore dell'iniquo ricerca il male,
il cuor retto ricerca la scienza.
- 22 Ancorchè tu pestassi lo stolto nel mortaio,
come l'orzo battendo sopra col pestello,
non gli si leverà la sua stoltezza.

La Pastorizia.

- 23 Infórmati bene dello stato del tuo bestiame,
ed abbi cura assidua delle tue greggi,
- 24 perchè non avrai sempre il potere,
ma la corona passerà da generazione a generazione.
- 25 I prati sono in flore e vestiti d'erbe verdeggianti;
già si sono raccolti i fieni al monte.
- 26 Hai gli agnelli pel tuo vestito,
e i capretti quale equivalente d'un podere:
- 27 accontentati del latte delle capre per tuo cibo,
per il sostentamento di casa tua,
e pel vitto delle tue ancelle.

14 I complimenti esagerati suscitano diffidenza.

16 *chiama*: forse nel senso di *trattiene*: tanto difficile è trattenerne l'olio che scola e contenere il vento, quanto acquetare una donna rissosa. Ma il testo, anche ebraico, è incerto.

20 *Inferno... Perdizione*: vedi al cap. 15, 11.

21 Il tratto *Il cuore dell'iniquo... scienza* manca nell'ebraico.

- 28** - Il malvagio fugge senza che alcuno lo insegua,
mentre il giusto, sicuro come il leone, starà.
- 2** Per i peccati d'un paese molti sono i principi;
ma per la sapienza d'un che sa quel che si dice,
la vita dolce sarà più diuturna.
- 3** Un personaggio povero che opprime i poveri
è simile a una pioggia violenta portatrice di carestia.
- 4** I disertori della legge inneggiano l'empio
e gli osservanti s' infiammano contro.
- 5** Gli uomini malvagi giustizia non ne intendono,
a quelli che cercano il Signore considerano tutto.
- 6** È meglio un povero che cammina nella sua semplicità
che un ricco di perversa condotta.
- 7** Chi osserva la legge è un figlio giudizioso,
ma chi fa vita coi crapuloni, disonora suo padre.
- 8** Chi ammassa le ricchezze cogli interessi e colle usure
le raduna per chi largheggia coi poverelli.
- 9** Chi torce l'orecchio per non udire la legge
sarà esecrabile fin anche nella sua preghiera.
- 10** Chi svia i giusti per la malvagia strada
precipita nella rovina che aveva preparata,
e gl' innocenti possederanno i suoi beni.
- 11** L'uomo ricco si crede sapiente,
ma il povero intelligente lo sottoporrà ad esame.
- 12** Nel trionfare dei giusti v' è molta gloria,
e dove regnano gli empì c' è la ruina degli uomini.
- 13** Chi nasconde le sue colpe non riuscirà,
e chi le confessa e le lascia, otterrà misericordia.
- 14** Beato l'uomo che è sempre timoroso,
ma chi indura il cuore cadrà nel male.
- 15** Un leone che rugge e un orso affamato
è un principe empio sopra un popolo povero.
- 16** Un capo scemo di prudenza opprimerà molti con vessazioni,
ma chi è nemico dell'avarizia avrà lunghi giorni.
- 17** L'uomo ch' è reo di sangue umano,
se fugge verso la fossa nessuno lo trattenga.
- 18** Chi cammina con semplicità sarà salvo,
chi va per vie torte, verrà la volta che cadrà.
- 19** Chi lavora il suo terreno avrà pane da saziarsi
e chi seguita ad oziare, sarà pieno di miseria.
- 20** Il galantuomo sarà molto lodato,
e chi ha fretta di farsi ricco non sarà senza colpe.
- 21** Chi in giudizio è accettator di persone, non fa bene;
costui, anche per un tozzo di pane, metterà in non cale la verità.
- 22** L'uomo che ha fretta di arricchire e agogna a quel degli altri,
non sa che lo incoglierà la penuria.
- 23** Chi riprende una persona troverà in fine maggior grazia presso
di essa
che colui che la inganna con le adulazioni della sua lingua.
- 24** Chi deruba suo padre e sua madre e dice: « Non c' è peccato »
fa la parte dell'assassino.
- 25** Chi si dilata in boriose parole, attizza le contese,
ma chi spera nel Signore sarà salvo.
- 26** Chi si confida nel proprio cuore è uno stolto,
e chi procede con saggezza se ne andrà salvo.
- 27** Chi dà al povero non impoverirà
e chi disprezza chi chiede, soffrirà penuria.
- 28** Quando gli empì alzeranno il capo, la gente si nasconderà
e quando saranno periti, si moltiplicheranno i giusti.

- 29** - All'uomo caparbio che ostinatamente disprezza chi lo corregge, sopravverrà improvvisa ruina e senza ulteriore rimedio.
- 2** Al moltiplicarsi dei giusti la gente godrà
e quando gli empì saliranno al potere, il popolo genererà.
- 3** L'uomo che ama la sapienza rallegra suo padre,
e chi mantiene le meretrici dissipa la sue sostanze.
- 4** Un re giusto consolida lo stato
e un uomo avaro lo manda in rovina.
- 5** L'uomo che usa parole finte e adulatrici coll'amico,
tende una rete ai suoi passi.
- 6** L'uomo iniquo che pecca cadrà in un laccio,
ma il giusto canterà e godrà.
- 7** Il giusto prende a cuore la causa dei poveri,
l'empio non sa considerare.
- 8** Gli uomini beffardi mettono in subbuglio la città
e i saggi ne calmano il furore.
- 9** L'uomo sapiente se viene a contesa con lo stolto,
sia che s'adiri o che rida, non troverà quiete.
- 10** Gli uomini sanguinari odiano il semplice,
e i giusti cercano l'anima di lui.
- 11** Lo stolto esala tutta la sua animosità,
il saggio differisce e si riserva per poi.
- 12** Un principe che ascolti volentieri le parole della menzogna,
ha tutti i suoi ministri malvagi.
- 13** Il povero ed il creditore si sono incontrati,
chi somministra il lume ad ambedue è il Signore.
- 14** Un re che giudica con verità i poveri
avrà il suo trono stabile in eterno.
- 15** La verga e la correzione danno sapienza
e un fanciullo abbandonato a se stesso, fa vergogna a sua madre.
- 16** Col moltiplicarsi degli empì moltiplicano i delitti,
ma i giusti vedranno la loro caduta.
- 17** Educa il tuo figlio e ti darà conforto,
e ti procaccerà delizie all'anima.
- 18** Quando verrà meno la parola ispirata il popolo andrà in rovina,
ma chi osserva le leggi, beato lui!
- 19** Il servo a sole parole non si corregge
perchè intende quel che dici, ma di corrispondere non se ne cura.
- 20** Hai visto un uomo veloce a parlare?
Stoltezza c'è più da aspettarsi da costui, che emendazione.
- 21** Chi alleva delicatamente il suo servo dalla fanciullezza
lo proverà poi contumace.
- 22** L'uomo collerico attizza le contese,
e chi è facile al risentimento è più proclive al peccato.
- 23** L'umiliazione tien dietro al superbo
e la gloria andrà incontro all'umile.
- 24** Chi spartisce col ladro, odia l'anima sua,
ode l'imprecazione e non denuncia [il ladro].
- 25** Chi ha timore dell'uomo presto cadrà,
e chi spera nel Signore sarà esaltato.
- 26** Molti cercano il favore del principe,
ma dal Signore esce il giudizio su ciascuno.

18 Cercano per proteggerla; ma il testo è dubbio.

20 L'ebraico ha: *C'è da sperare più dallo stolto, che da lui.*

24 Avvenuto un furto, il giudice o il derubato pronunziava un'imprecazione contro l'ignoto ladro e anche contro coloro che lo conoscevano e non lo denunciavano (cfr. *Levitico*, 5, 1; *Giudici*, 17, 2); qui si fa rilevare che il complice del ladro non dava peso a questa imprecazione.

- 27 I giusti hanno in orrore l'uomo empio,
e gli empî detestano quelli che sono sulla retta via.
Il figlio che fa tesoro della parola,
sarà incolume dalla perdizione.

Parole di Agur.

30 - Detti di Agur, figlio di Jaqè, da Massa.

- Sentenzîò quest'uomo: « Mi affatical, o Dio,
mi affatical, o Dio, e venni meno.
- 1 Io sono il più ignorante degli uomini,
e la sapienza degli uomini non è con me.
- 2 Io non ho appreso la sapienza
e la scienza dei santi non la so.
- 3 Chi salì in cielo e scese?
chi contenne il vento nelle sue mani?
chi restrinse le acque come in un manto?
chi eresse tutti i confini della terra?
qual è il suo nome, e quale nome ha il suo figliuolo, se lo sai?
- 4 Ogni parola di Dio è purgata al fuoco,
egli è scudo per coloro che sperano in lui.
- 5 Alle sue parole non aggiungere nulla,
affinchè non sia ripreso e convinto di menzogna.
- 6 Due cose t'ho chiesto,
non me le negare innanzi ch'io muoia.
- 7 Vanità e parole bugiarde allontanata da me;
non darmi ne mendicità, nè ricchezza;
concedimi soltanto il necessario per vivere;
- 8 affinchè essendo satollo non sia tentato a rinnegarti
e dica: - Chi è il Signore? -
o spinto dal bisogno non rubi
e non imprechi al nome del mio Dio.
- 9 Non accusare il servo presso il suo padrone
affinchè non ti maledica e vada a finir male.
- 10 V'è una gente che maledice suo padre,
e non benedice sua madre.
- 11 V'è una gente che si crede monda,
e tuttavia non è lavata dalle sue sozzure.
- 12 V'è una gente che ha gli occhi altieri
e le ciglia erette.
- 13 V'è una gente che ha spade per denti
e mascellari con cui stritola,

27 Il tratto *Il figlio.... perdizione* manca nell'ebraico.

1 Così ha l'ebraico (con una piccola correzione a *da Massa*). La Vulgata, traducendo i nomi propri e dando loro un senso simbolico, ha: *Parole del Congregante figlio del Vomitante. Visione di cui parlò l'uomo col quale è Dio, il quale, confortato perchè Dio dimorava con lui, disse: ecc.* In realtà questo Agur figlio di Jaqè è un sapiente, altronde sconosciuto, e probabilmente nativo di Massa in terra di Ismaeliti (cfr. *Genesi 25, 14*); sarebbe quindi compatriota del sapiente Lamuele le cui sentenze sono raccolte qui appresso (31, 1 e segg.): notevole che ambedue questi sapienti non erano del popolo d'Israele (vedi l'*Introduzione*).

4 La misteriosità di Dio traluce dalle meraviglie del creato: lo stesso concetto di *Giobbe, 38*.

per divorare i miseri della terra
e i poveri tra gli uomini.

15 La sanguisuga ha due figlie: dammi, dammi.

16 Ci son tre cose che non si saziano mai!
e una quarta che non dice mai: — Basta! —
L'inferno, la matrice, la terra che non si sazia mai di acqua,
il fuoco poi non dice mai: — Basta! —

17 L'occhio che schernisce il padre
e beffeggia la deferenza a sua madre,
che i corvi dei torrenti lo scavino
e se lo mangino i figli dell'aquila.

18 Queste tre cose mi sono difficili
e la quarta non la conosco affatto:

19 la via dell'aquila in aria,
la via del serpe sulla roccia,
la via della nave in mezzo al mare
e la via dell'uomo nell'adolescenza.

20 Così anche la via della donna adultera,
che mangia e si forbisce la bocca e dice:
— Non ho fatto nessun male! —

21 Per tre cose la terra freme
e alla quarta non può reggere:

22 per uno schiavo che riesce a regnare,
per uno stolto quando ha cibo a sazietà,

23 per una odiosa donna quand'è condotta sposa,
e per una serva che diventa erede della sua padrona.

24 Quattro sono dei più piccoli della terra
e sono più sapienti degli altri:

25 le formiche, popolo debole,
e si preparano il cibo nel tempo della messe;

26 i leprotti, popolo imbelle,
e collocano la loro tana nelle rocce;

27 le locuste sono senza re
ed escono tutte a schiera a schiera;

28 il geco si regge sulle mani
e dimora nelle aule del re.

29 Tre cose hanno una bella andatura
e la quarta incede magnificamente:

30 il leone, il più forte degli animali,
non temerà l'incontro di nessuno;

18 *tre cose... una quarta*: per questa forma letteraria, che tornerà in seguito (vv. 18, 21, 24, ecc.), vedi 6, 19. — *inferno*: l'ebraico ha *Scedl*, per cui vedi 15, 11. — *la matrice*: l'ebraico ha: *l'utero sterile*.

17 *la deferenza*: così l'ebraico (seppure non è da leggersi *la vecchietta di*); la Vulgata: *il parto di*.

19 *ria*: è qui nel senso di *traccia*, lasciata da chi ha percorso una data via. Tale è anche il senso dell'ultima riga; che nell'ebraico dice: « *E la via dell'uomo (maschio) nella vergine* », con allusione a fatti fisiologici (vedi *Deuteronomio*, 22, 17).

20 *ria*: è qui nel senso di condotta. L'espressione *mangia*, ecc. è eufemistica.

26 *leprotti*: l'ebraico ha: *trari*, per cui vedi al *Salmo* 103, 18.

28 *si regge sulle mani*: l'ebraico ha: *si prende con le mani, eppure, ecc.*

- ³¹ il gallo succinto i lombi e il montone,
e il re a cui [non c'è] ci resista.
- ³² Tale si trovò scornato dopo aver avuto esaltazione:
se avesse riflettuto, si sarebbe messo la mano alla bocca;
- ³³ perchè, chi preme molto il latte fa uscire burro,
chi preme forte il naso fa uscire sangue,
e chi preme troppo sui forti fa uscire contese ».

Parole di Lamuele.

31 - Parole di Lamuele re di Massa, con cui sua madre l'istruì.

- ² E che, o mio diletto,
e che, diletto delle mie viscere,
e che, diletto dei miei voti [ti dirò io]?
- ³ Non dare alle donne i tuoi beni,
né le tue ricchezze a ciò ch'è la rovina del re.
- ⁴ Ai re no, Lamuele, ai re no non dare vino a bere,
perchè non c'è nessun segreto dove regna l'ebrietà;
- ⁵ e può accadere che bevano e si dimentichino delle leggi,
e tradiscano la causa dei figli del povero.
- ⁶ Date da bere agli afflitti
e vino a quelli che hanno il cuore amareggiato.
- ⁷ Bevano e scordino la loro miseria
e il loro travaglio più non rammentino.
- ⁸ Apri la tua bocca in favore del muto
e per la causa di tutti i figli di chi non è più.
- ⁹ Apri la tua bocca e discerni ciò che è giusto
e fa' ragione al bisognoso ed al povero.

La donna virtuosa.

- ¹⁰ Una brava donna chi la troverà?
ha il pregio delle rarità dei più remoti confini.
- ¹¹ Il cuor di suo marito in lei s'affida
e non mancherà di nulla.
- ¹² Gli corrisponderà bene e non male,
tutti i giorni di sua vita.
- ¹³ Si procacciò la lana ed il lino
e lavorò industriandosi colle sue mani.
- ¹⁴ Fatta simile alla nave d'un mercante:
fa venire da lontano il suo sostentamento.
- ¹⁵ S'alza che è ancor notte
e appresta il vitto alla sua famiglia ed il cibo alle sue ancelle.
- ¹⁶ Avvistò un campo e lo comprò;
col frutto delle sue mani, piantò una vigna.
- ¹⁷ Cinse di forza i suoi fianchi
e ingagliardì il suo braccio.

³¹ L'ebraico, anch'esso incerto, ha: (*l'animale*) ristretto ai fianchi o il montone, e il re, ecc. Quale sia l'animale ristretto ai fianchi è dubbio; la Vulgata lo interpreta per il gallo, taluni moderni pensano al cavallo o al levriero.

³³ La Vulgata: *Chi preme molto (le mammelle per estrarne) il latte fa uscire, ecc.*; la parentesi è un'aggiunta tardiva, chiaramente falsa, che manca nell'ebraico.

¹ La Vulgata traduce *Massa con visione* (vedi 30, 1).

⁴ perchè non c'è, ecc.: l'ebraico ha: ... *né ai governatori liquori.*

¹⁰ e segg. È il cantico della donna virtuosa; in ebraico è alfabetico (vedi al Salmo 118).

- 18 Con gusto vide che i suoi negozi vanno bene;
di notte la sua lucerna non si spegnerà.
- 19 Pone mano a lavori utili
e le sue dita strinsero il fuso.
- 20 Allargò la mano al bisognoso
e tese le palme al povero.
- 21 Non teme, per la sua casa, il freddo della neve,
perchè tutti di sua famiglia hanno vesti doppie.
- 22 Si è fatta una veste ricamata,
è bisso e porpora il suo indumento.
- 23 Il marito alle porte è riverito,
quando siede con gli anziani del paese.
- 24 Lavorò un manto e lo vendette,
e una cintura che consegnò al mercante.
- 25 Fortezza e decoro è la sua veste
e sorride del giorno avvenire.
- 26 Aprì la sua bocca alla saggezza
e sulla sua lingua è la legge della bontà.
- 27 Essa stessa sorveglia gli andamenti di casa sua
e non mangia il pane nell'oziosità.
- 28 Sorsero i suoi figli e la proclamarono sommamente beata,
suo marito anche è un elogio per lei:
- 29 « Molte figliuole raccolsero dovizia,
ma tu le hai tutte superate ».
- 30 Fallace è la grazia e vana la beltà;
la donna che teme Dio, quella avrà lode.
- 31 Rendete omaggio al frutto delle sue mani,
e le sue azioni la celebrino alle porte.

18 a lavori utili: l'ebraico alla *conocchia*.

21 mercante: la Vulgata: *Cananeo*.

29 E l'elogio annunziato nel vers. prec. Invece di *raccolsero dovizia*, l'ebraico ha:
sperarono da forti.

ECCLESIASTE

Il vocabolo *Ecclesiaste*, che serve da titolo a questo breve libro, è voce greca che designa l'oratore di un'assemblea; nel caso nostro esso traduce il vocabolo ebraico *Qohèlet*, con cui l'autore designa se stesso fin dal principio del libro. Il titolo greco passò tale quale nel latino della Vulgata.

E il libro si presenta come una serie di sentenze, non molto collegate tra loro, dettate specialmente dalla considerazione della vanità delle cose umane: vi sono però mescolate anche norme per raggiungere nella vita un limitato benessere, evitando determinati mali. L'insegnamento generale del libro non è dunque quello di uno sconcolato pessimismo, che finisca col risolversi in un pratico epicureismo: esso al contrario insiste sulla caducità generale dei beni mondani, per far evitare illusioni che impediscano anche una felicità parziale nella vita.

Gli antichi rabbini e i Padri ritennero che autore del libro fosse Salomone, fondandosi specialmente sugli accenni che si fanno a tale personaggio (1, 1, 12; 2, 4, ecc.). Oggi invece la maggior parte degli studiosi, anche cattolici, ritiene che quegli accenni siano effetto di una convenzione letteraria, per cui l'autore parla quasi fosse l'antico personaggio (come più tardi avverrà nel libro della *Sapienza*); poichè, d'altra parte, la lingua ebraica impiegata nel libro è di tipo assai tardivo e ben diversa da quella classica antica, perciò questi studiosi giudicano che il libro sia stato composto verso i secoli III-II a. C. Qualcuno, tuttavia, ritiene ancora che il libro sia di Salomone.

ECCLESIASTE

Titolo e argomento del libro: tutto è vanità.

- ¶ - Detti dell' Ecclesiaste, figliuolo di David, re di Gerusalemme.
- ² Vanità delle vanità – dice l' Ecclesiaste –
vanità delle vanità! e tutto è vanità.
- ³ Che vantaggio ha l'uomo
di tutta la sua fatica con cui si travaglia sotto il sole?
- ⁴ Passa una generazione e ne succede un'altra,
e la terra sussiste sempre.
- ⁵ Sorge il sole e tramonta
e s'affretta al suo posto,
dove si leva ancora.
- ⁶ S'avanza verso mezzodì e volge a settentrione
[e] va intorno il vento, girando per ogni dove,
e torna quindi sui suoi giri.
- ⁷ Tutti i fiumi sboccano nel mare
e il mare non trabocca:
al luogo donde i fiumi scaturiscono,
ivi fan ritorno per rifluir novamente.
- ⁸ Ogni cosa è in travaglio,
né può l'uomo spiegarlo a parole:
l'occhio non si sazia di vedere,
né mai è pieno l'orecchio d'ascoltare.
- ⁹ [Eppure] che è ciò ch'è stato? quello stesso che sarà.
che è ciò ch'è accaduto? quello stesso che accadrà.
- ¹⁰ Non c'è nulla di nuovo sotto il sole,
né alcuno può dire: « Guarda, questa cosa è nuova! »,
poichè essa esisteva già ne' tempi andati, prima di noi.
- ¹¹ Non resta memoria delle cose antiche!
ma neppur di quelle che son per accadere vi sarà ricordo
presso quei che verranno più tardi.

Vanità dell'umana sapienza.

- ¹² Io, l' Ecclesiaste, fui re d'Israele in Gerusalemme.
¹³ E mi detti con tutto l'animo a cercare
ed esplorar per mezzo della sapienza
tutto quanto si fa sotto il sole.

⁴ *La terra sussiste sempre: questo è il senso della Vulgata che dice: la terra in eterno sta, ma senza alludere a una pretesa immobilità fisica del pianeta terrestre.*

Questa triste occupazione

- Dio ha dato agli uomini, perchè si travaglino in essa!
- 14 Tutto io vidi quel che si fa sotto il sole,
ed ecco tutto è vanità e affizione di spirito!
- 15 I perversi difficilmente si raddrizzano,
e degli stolti il numero è infinito.
- 16 Dissi in cuor mio: « Ecco ch' io son diventato grande,
e ho sorpassato in sapienza quanti furon prima di me in Gerusalemme.
- Molte cose ha approfondito con sapienza la mente mia,
e ho imparato [molto].
- 17 Ho applicato il mio cuore ad apprendere la saggezza,
e a conoscer l' insipienza e la stoltezza,
e mi sono accorto che anche in questo è travaglio e affizione di spirito ».
- 18 Perchè in molta sapienza, molta inquietudine,
e chi aumenta il sapere, aumenta il travaglio.

Vanità de' piaceri.

- 2 - Dissi [allora] in cuor mio: « Suvvia,
nuoterò nelle delizie e godrò la felicità! ».
E m'accorsi che pur questo è vanità.
- 3 Il riso reputai scipitaggine,
e alla gioia dissi: « Perchè vanamente t' illudi? ».
- 4 Tentai in cuor mio d'attirare la mia carne al vino,
- pur gridando con sapienza il mio cuore -
e d'appigliarmi a follia,
fin ch' io vedessi quel ch'era meglio per gli uomini,
e necessario a farsi sotto il sole ne' giorni di lor vita.
- 5 Feci opere grandiose,
mi fabbricai palazzi,
e piantai vigne;
- 6 mi feci giardini e verzieri,
e ci piantai ogni sorta d'alberi [fruttiferi];
- 7 mi costrussi peschiere d'acqua
per irrigare il bosco germogliante di piante;
- 8 acquistai schiavi e schiave
ed ebbi servitù numerosa;
[possedetti] anche armati e greggi copiosi,
più di quanti furon prima di me in Gerusalemme;
- 9 m'ammassai argento e oro
e tesori di re e di province;
mi procurai cantori e cantatrici
e delizie d'uomini,
coppe e vasi da mescere i vini.
- 10 E superai in ricchezze
quanti furon prima di me in Gerusalemme:
anche la sapienza restò con me.
- 11 Di tutto quello che desiderarono i miei occhi,
nulla sottrassi loro,

15 L'ebraico ha: *Ciò ch' è storto non si può raddrizzare, e ciò che manca non si può contare.*

17 e a conoscer l' insipienza, ecc.: la Vulgata: e la dottrina e gli errori, ecc.

8 d'attirare... al vino: la Vulgata: d'astrarre... dal vino. — d'appigliarmi a follia: la Vulgata: onde... io evitassi la follia.

9 coppe e vasi, ecc.: l'ebraico è incertissimo (forse trascritto male).

nè vietai al mio cuore di goder d'ogni gioia,
 e d'allietarsi di tutte le cose da me preparate;
 chè questa credetti esser la mia parte, fruir del mio lavoro.
 11 Ma voltomi a [considerar] le opere tutte delle mie mani
 e le fatiche con le quali vanamente m'ero travagliato,
 vidi in tutto vanità e afflizione di spirito,
 e come nulla v'ha di durevole sotto il sole!

*La sapienza è meglio della stoltezza;
 tuttavia una stessa sorte sovrasta al savio e allo stolto.*

12 Mi volsi [allora] a contemplar la sapienza
 e l'insipienza e la stoltezza.
 « Che cos'è mai l'uomo - dissi -
 perchè possa tener dietro al Re, suo creatore? »
 13 E vidi che la sapienza di tanto vantaggia la stoltezza,
 quanto la luce differisce dalle tenebre:
 14 il saggio ha gli occhi in capo,
 lo stolto cammina tra le tenebre.
 E [ppure] dovetti accorgermi che una stessa morte gli aspetta en-
 trambi!
 15 E dissi [allora] in cuor mio:
 « Se una stessa sarà la fine dello stolto e la mia,
 a che mi giova l'essermi maggiormente applicato alla sapienza? ».
 E ragionando con la mia mente riconobbi
 che anche questa è vanità!
 16 Non c'è infatti ricordanza del saggio,
 come non c'è dello stolto, in eterno;
 ma i tempi avvenire tutto ugualmente seppelliranno nell'oblio:
 muore il saggio allo stesso modo dello stolto!
 17 Perciò mi disgustai della vita,
 vedendo che tutti i mali son sotto il sole,
 e tutto è vanità e afflizione di spirito!

Vanità dell'umano industriarsi.

18 E odiai tutta la fatica con cui m'ero travagliato sotto il sole,
 che dovrò lasciare in eredità a chi verrà dopo di me.
 19 Io non so s'egli sarà saggio o stolto,
 e [tuttavia] sarà padrone di tutto il mio lavoro,
 nel quale mi sono affaticato e affannato.
 E v'ha egli maggior vanità di questa?
 20 Perciò smisi,
 e il mio cuore rinunziò a più travagliarsi sotto il sole.
 21 Dopo infatti che uno ha lavorato
 con sapienza, scienza e premura,

10 e d'allietarsi di tutte le cose, ecc.: l'ebraico ha: e il mio cuore s'allieta di tutta la mia fatica, e questo fu la mia porzione (il mio premio) per tutta la mia fatica.

12 Che cos'è mai l'uomo, ecc.: testo oscurissimo e incerto, anche nell'ebraico.

15 e che mi giova, ecc.? La domanda è fatta esclusivamente dal punto di vista della vita presente. Il cristiano oggi risponde ad essa ricorrendo alla realtà della vita futura, in cui soltanto si ha la piena retribuzione morale della vita presente.

17 vedendo che... sotto il sole: l'ebraico: perchè è un male per me (ogni) opera che si fa sotto il sole.

19 e affannato: l'ebraico: e mostrato sapiente sotto il sole.

20 L'ebraico ha: E io arrivai a far disperare il mio cuore di tutta la fatica onde m'ero affaticato sotto il sole.

a un altro, che se n'è stato ozioso,
ha da lasciare i suoi acquisti.

E quest'è davvero vanità e miseria grande!

²² Che vantaggio ha infatti l'uomo di tutta la sua fatica
e dell'affanno del suo cuore, onde si travagliò sotto il sole?

²³ Son pieni di dolore e di cruccio tutti i suoi dì,
e neppure la notte e' non riposa col cuore.

E questo non è vanità?

²⁴ Non è meglio [per l'uomo] mangiare e bere
e procacciar benessere all'anima sua col proprio lavoro?

E anche questo vien dalla mano di Dio.

²⁵ Chi si satollerà e se la godrà quanto me?

²⁶ All'uomo ch'è buono al suo cospetto
Iddio dà sapienza, scienza e godimento;

ma al peccatore dà il travaglio

e l'inutile ansia di raccogliere e ammassare,
per lasciar poi [tuttociò] a chi piace a Dio.

Anche questo è vanità e inutile affanno di mente!

Ogni cosa ha il suo tempo e immutabili sono i divini decreti.

3 - Ogni cosa ha il [suo] tempo,
e c'è il momento adatto per ogni cosa sotto il cielo:

² tempo di nascere e tempo di morire,
tempo di piantare e tempo di svelle ciò ch'è stato piantato,

³ tempo d'uccidere e tempo di sanare,
tempo di demolire e tempo di fabbricare,

⁴ tempo di piangere e tempo di ridere,
tempo di far cordoglio e tempo di ballare,

⁵ tempo di gettar via le pietre e tempo di raccoglierle,
tempo d'abbracciare e tempo di star lungi dagli amplessi,

⁶ tempo d'acquistare e tempo di perdere,
tempo di tener di conto e tempo di buttar via,

⁷ tempo di strappare e tempo di ricucire,
tempo di tacere e tempo di parlare,

⁸ tempo d'amare e tempo d'odiare,
tempo per la guerra e tempo per la pace.

⁹ Che vantaggio ha l'uomo da tutta la sua fatica?

¹⁰ Vidi la triste occupazione,
che Dio ha dato agli uomini perchè si travaglino in essa!

¹¹ Tutto egli ha fatto bene a suo tempo,
e ha abbandonato il mondo alle loro investigazioni;

ma così che l'uomo non valga a scoprire l'opera,
che Dio ha fatto dal principio alla fine.

¹² E riconobbi che non c'è di meglio [per l'uomo]
che gioire e passarsela bene nella sua vita;

¹³ e che se un uomo mangia e beve
e gode benessere per via del suo lavoro,
gli è un dono di Dio.

²⁴ La massima insegna a godere legittimamente dei beni della vita, considerandoli però come elargizione di Dio.

²⁵ Quanto me, che ne ho fatta sì ampia esperienza? Ma parecchi testi antichi hanno senza di lui, cioè Dio.

¹ e c'è il momento, ecc.: la Vulgata: e nei loro spazi passano tutte le cose sotto il cielo.

¹¹ e ha abbandonato... investigazioni: l'ebraico ha: ed anche il mondo (oppure l'eternità) pose egli in cuore (mente) loro.

12-13 Cfr. 2, 24.

- 14 **Capì che tutto, quanto Iddio fa, dura in perpetuo:**
 nulla ci si può aggiungere, nulla togliere.
 E così fa Iddio, per esser temuto.
- 15 **Quel che già fu, è ancora,**
 e quel che sarà, già è stato:
 e Iddio rinnova ciò ch'è passato.

Le ingiustizie, le miserie e le illusioni della vita.

- 16 **Vidi anche, sotto il sole,**
 al posto del diritto [star] l'empietà,
 e al posto della giustizia l'iniquità.
- 17 **E dissi in cuor mio:**
 « Iddio giudicherà il giusto e l'empio,
 e sarà allora il tempo d'ogni cosa ».
- 18 **Dissi in cuor mio circa i figliuoli degli uomini:**
 « Li prova Iddio, per far loro vedere che son simili ai bruti ».
- 19 **Perciò una stessa è la fine dell'uomo e dei bruti,**
 ed uguale il destino d'entrambi:
 come l'uomo muore, così muoiono i bruti.
 Uno stesso fiato han tutti,
 e nulla ha l'uomo di più del bruto.
 [Perchè] tutto è soggetto a vanità,
- 20 **e tutte le cose vanno a un luogo:**
 dalla polvere furon tratte
 e in polvere parimenti ritornano.
- 21 **Chi sa se lo spirito degli uomini salga in alto,**
 e se lo spirito de' bruti scenda giù [sotterra] ?
- 22 **Pertanto riconobbi nulla esservi di meglio,**
 che il godersela l'uomo nelle proprie opere.
 E questa è la sua parte:
 chi gli farà vedere, infatti, quel che sarà dopo di lui?
- 4 - **E mi rivolsi ad altro,**
 e vidi tutte le oppressioni che si commettono sotto il sole:
 le lacrime degl'innocenti [oppressi],
 e nessun consolatore!
 l'impotenza a resistere alle violenze degli oppressori,
 e nessuno che gli aiuti [e conforti] !
- 3 **E proclamai i morti più beati de' vivi,**
 3 e più felici d'entrambi chi non è nato ancora,
 nè ha visto il male che si fa sotto il sole!
- 4 **Osservai poi tutte le fatiche degli uomini,**
 e m'accorsi che l'industria dell'uno è esposta all'invidia dell'altro.
 Anche in ciò è vanità e inutile affanno!

19 Tutto ciò è detto dal punto di vista delle apparenze sensibili ed esteriori (cfr. al v. 21).

21 La questione che si pone l'autore è, a quanto sembra, topografica. Egli sa bene che l'anima umana dopo morte scende nella Scodl, o Inferi (cfr. 9, 10), e che ritorna a Dio (cfr. 12, 7); ma qui pare domandarsi se il soffio o principio di vita fisiologica, del bruto vada in un luogo differente da quello del soffio dell'uomo, dato che la morte fisiologica è uguale in ambedue (cfr. il v. 19), ove è impiegato il termine soffio (ebraico: *ruah*) come qui. Altri pensa che si tratti di un'interrogazione retorica, che sfidi la scienza puramente filosofica naturale a rispondere all'arduo quesito.

4 L'ebraico ha: *Inoltre io osservai che ogni fatica e ogni abilità d'opera è invidia di un uomo per l'altro*, ecc.: cioè l'impulso ad agire industriosamente è dato dalla scambievolmente invidia degli uomini.

- 5 Lo stolto [invece] incrocia le mani
 e consuma le proprie carni.
 6 Meglio un pugno [di roba] con pace,
 che le due mani piene con travaglio e afflizione di spirito!
 7 Considerando [ancora], vidi un'altra vanità sotto il sole.
 8 Ecco uno ch'è solo,
 e non ha altri dopo di sè, nè figliuolo nè fratello.
 Eppure non la smette di affaticarsi,
 nè i suoi occhi si sazian di ricchezze.
 Non pensa a dire: « Per chi travaglio io
 e privo del benessere l'anima mia? ».
 Anche in questo è vanità e tristissima afflizione!

Brutta cosa esser soli, o l'aver il potere, ma non la sapienza.

- 9 Meglio esser due insieme che uno solo,
 perchè han profitto dalla loro unione [ne' travagli].
 10 Se uno cade, lo sostiene [e lo rialza] l'altro.
 Ma guai a chi è solo,
 perchè, cadendo, non ha chi lo sollevi!
 11 Se due uomini dormono insieme, si riscaldan l'un l'altro;
 ma un solo come si riscalderà?
 12 E se altri soverchia l'uno,
 in due gli terranno testa:
 una fune a tre fila difficilmente si rompe.
 13 Meglio un giovane povero e saggio,
 che un re vecchio e stolto,
 che non sa provveder per il futuro,
 14 perchè anche dalla prigione e da' ceppi uno può talora uscir fuori
 a regnare,
 e altri [invece], nato re, finir nella miseria.
 15 Vidi tutti gli uomini andarsene alla luce del sole
 col giovane successore che prendeva il posto dell'altro.
 16 Infinita la gente che sfilava al suo cospetto;
 ma quei che verranno dopo, non si rallegreranno di lui!
 Anche questo è vanità e afflizione di spirito!

Abusi nel culto di Dio.

- 17 Bada ai tuoi passi nell'avviarti alla casa di Dio,
 e accostati per ascoltare [la sua voce];
 perchè molto migliore è l'obbedienza che le vittime degli stolti,
 i quali non avvertono il male che fanno.
 18 - Non essere avventato con la bocca,
 nè abbia fretta il tuo cuore di far parole al cospetto di Dio.
 Chè Dio è in cielo e tu sulla terra;
 perciò sian poche le tue parole.
 19 Dalle molte sollecitudini nascono i sogni:
 [così] nelle molte parole si trova la stoltezza.

5-6 La Vulgata: le proprie carni dicendo: « Meglio, ecc. ». L'ebraico non attribuisce il v. 6 allo stolto.

13 L'ebraico ha: e stolto, che non sa più ascoltare consigli.

14-16 L'ebraico ha divergenze e non è chiaro. In sostanza vuol dire che anche dalla prigione si può passare sul trono (è forse un'allusione alla storia di Giuseppe in Egitto) e guadagnarsi il favore entusiastico dei sudditi (v. 15), ma le nuove generazioni non parteciperanno tale entusiasmo (v. 16).

- 3 **Quand'hai fatto voto a Dio, non tardare a compierlo,
perchè dispiace a lui la promessa infedele e stolta:
ciò che con voto hai promesso, mantienlo.**
- 4 **Molto meglio è non far voto,
che farlo e poi non adempierlo.**
- 5 **Non soffrir che la tua bocca faccia peccar la tua carne,
nè dir davanti all'angelo: « Non ci fu avvertenza »;
per tema che Dio, sdegnato del tuo parlare,
non distrugga tutta l'opera delle tue mani.**
- 6 **Perchè dove son molti sogni, molte son le vanità e infiniti i di-
scorsi.
Ma tu temi Iddio!**

Altri abusi e illusioni varie.

- 7 **Se vedi l'oppressione del povero,
e violati i giudizi e pervertita la giustizia in una provincia,
non te ne stupire.
Giacchè su chi sta in alto c'è un altro più alto,
e altri ancor più eminenti sono su costoro;**
- 8 **il re finalmente comanda
a tutto il paese soggetto.**
- 9 **L'avarò non sarà mai sazio di danaro,
e chi agogna le ricchezze, non ne ricaverà provento.
Anche questo è vanità!**
- 10 **Col crescer delle sostanze crescon quelli che ne mangiano:
e qual vantaggio per il padrone,
fuor che vederle con i suoi occhi?**
- 11 **Dolce è il sonno di chi lavora, mangi poco o molto;
ma la sazietà del ricco non lo lascia dormire.**
- 12 **C'è un altro gravissimo male, che io vidi sotto il sole:
le ricchezze conservate a proprio danno del possessore.**
- 13 **Periscon quelle ricchezze in qualche grave disastro:
ha dato alla luce un figliuolo, che sarà in estrema miseria.**
- 14 **Come nudo uscì dal seno di sua madre,
così nudo se ne tornerà via,
e nulla porterà con sè del suo lavoro.**
- 15 **Male davvero compassionevole questo:
com'è venuto, così se n'andrà!
Qual vantaggio per lui l'aver gettato le sue fatiche al vento?**
- 16 **Tutti i giorni di sua vita ha mangiato nelle tenebre,
e tra molti affanni, nell'infelicità e nella tristezza.**
- 17 **Ecco pertanto quel che mi parve bene:
che uno mangi e beva e goda benessere
per la fatica con cui si travaglia sotto il sole,
ne' giorni di sua vita concessigli da Dio.
E questa è la sua parte.**
- 18 **E a chiunque Dio ha largito ricchezze e beni,
e concesso facoltà di fruirne e averne la sua parte,
e di goder del suo lavoro,
gli è questo un dono di Dio.**
- 19 **Non molto, infatti, egli penserà a' giorni di sua vita,
perchè Iddio ricolma di delizie il suo cuore.**

3 *angelo*: così anche l'ebraico: qui designa il sacerdote del tempio ebraico.

8 Testo incertissimo nell'ebraico.

Vana è la prosperità senza felicità.

- 6 - C'è un altro male ch'io vidi sotto il sole,
ed è frequente tra gli uomini:
 2 uno cui Dio ha dato ricchezze e beni e gloria,
sicchè nulla manchi all'anima sua, di quanto desidera;
e Dio poi non gli concede facoltà di fruirne,
ma un estraneo si divora ogni cosa.
Quest'è vanità e grande miseria!
 3 Se uno metta al mondo cento figliuoli
e viva molti anni,
e molti siano i giorni di sua vita,
ma non goda l'anima sua de' beni di sua ricchezza:
e resti privo persino di sepoltura,
dico che un aborto è meglio di lui.
 4 Perchè [questi] invano è venuto [al mondo],
e nelle tenebre se ne parte,
e di oblio sarà coperto il suo nome.
 5 E' non vide sole e non ebbe conoscenza.
ma certo ha più riposo di quello!
 6 E se fosse vissuto due volte mille anni,
e non avesse gustato benessere,
non corron forse tutte le cose allo stesso luogo?

Vanità degli umani desiderii.

- 7 Tutta la fatica dell'uomo è per la sua bocca;
ma l'anima sua mai non si sazia.
 8 Che ha il savio da più dello stolto?
e qual vantaggio ha il povero che sa ben diportarsi di fronte
ai vivi?
 9 Meglio il veder ciò che si brama,
che il desiderar ciò che s'ignora.
Anche questa è vanità e presunzione di spirito!
 10 Ognuno che sarà, ha già il suo nome;
si sa ch'è un uomo,
e non potrebbe competere con chi è più forte di lui.
 11 Si fanno moltissime chiacchiere
e, nel disputare, assai vane.
 7 - Ma qual necessità [e qual vantaggio] ha l'uomo di ricercar
al disopra di sè,
mentre ignora quel ch'è bene per lui nella sua vita,
durante i giorni del suo pellegrinaggio,
nel tempo che trascorre come un'ombra?
E chi potrà far sapere all'uomo
quel che avverrà dopo di lui sotto il sole?

Paradossi e massime di pratica saggezza.

- 2 Meglio il buon nome che gli unguenti preziosi,
e il dì della morte che quello della nascita.

5 La Vulgata: conoscenza della differenza del bene dal male.

6 lo stesso luogo: la Scodl o gli Inferi degli Ebrei (cfr. Giobbe, 3, 17).

8 La Vulgata: e che (vantaggio) ha il povero se non d'andar là ov'è la vita?

9 L'ebraico ha: Meglio veder con gli occhi, che divagare col desiderio.

- 3 Meglio andare alla casa del lutto,
che alla casa del festino:
perchè colà è rammentata la fine d'ogni uomo,
e il vivente pensa al futuro.
- 4 Meglio la mestizia che il riso;
perchè con la tristezza del volto si migliora il cuor del colpevole.
- 5 Il cuore de' savi è dove sta il lutto,
e il cuor degli stolti, dove l'allegria.
- 6 Meglio esser rimproverati dal saggio,
che ingannati dall'adulazione degli stolti.
- 7 Perchè come il crepitare de' pruni sotto il paiuolo,
così è il riso degli stolti.
E anche questo è vanità!
- 8 La calunnia conturba il saggio
e abbatte la forza del suo cuore.
- 9 Meglio la fine d'un discorso, che il principio:
meglio il paziente che l'arrogante.
- 10 Non esser facile ad adirarti,
perchè l'ira riposa in seno dello stolto.
- 11 Non dire: « Chi sa mai perchè
i tempi di prima eran migliori di questi? »:
giacchè stolta è una tale domanda.
- 12 Migliore è la sapienza unita agli averi,
e giova maggiormente a chi vede il sole.
- 13 Come infatti protegge la sapienza, così protegge il danaro:
ma la dottrina e la sapienza han questo in più,
che dàn vita a chi le possiede.
- 14 Considera le opere di Dio:
come niuno possa raddrizzare ciò ch'Egli dispregiò [e torse].
- 15 Nel dì della prosperità goditi i beni,
o premunisciti contro il giorno dell'avversità;
perchè questo e quello ha fatto parimenti Iddio,
onde non trovi l'uomo giusta querela contro di lui.

Relativa utilità della moderazione e della sapienza.

- 16 Anche questo vidi ne' giorni della mia vanità:
c'è il giusto che perisce nella sua giustizia,
e l'empio che a lungo vive [e prospera] nella sua malvagità.
- 17 Tu non esser troppo giusto,
e non ti fare eccessivamente savio,
perchè tu non abbia a perdere il senno [affatto].
- 18 Non agire troppo empivamente
né essere stolto,
perchè tu non muola prima del tempo.
- 19 È bene che tu sostenga il giusto,
ma neppure da quell'altro non ritrar la tua mano;
giacchè chi teme Iddio, nulla trascura.
- 20 La sapienza rende il saggio più forte
di dieci capi [che sian] nella città.
- 21 Certo non v'ha giusto sulla terra,
che faccia il bene e non pecchi [mai].

4 *mestizia*: la Vulgata: *ira*. L'ebraico non ha: *del colpevole*.

8 *La calunnia*: l'ebraico ha: *l'oppressione*. — *e abbatte*: l'ebraico: *e il donativo corrompe*, ecc.

17 Vuol essere un avviso contro gli scrupoli e le pedanterie nell'operare il bene.

19 L'ebraico è più generico: *E bene che tu faccia questo, ma anche che da quello non ritragga la tua mano*, ecc.

- 22 Non badare a tutto quello che si dice,
che tu non abbia a udire il tuo servo sparlare di te!
- 23 Sa invero la tua coscienza,
che spesso tu pure hai parlato degli altri.
- 24 Tutto saggiai con la sapienza.
Dissi: « Diventerò sapiente! »;
ma quella s'allontanò da me,
25 più assai che prima non era.
È grande la [sua] profondità:
chi può scovarla?
- 26 Investigai ogni cosa con l'animo mio per sapere,
e indagare e cercar la sapienza e la ragione [delle cose],
e riconoscer l'empietà dello stolto
e l'errore de' folli.
- 27 E più amara della morte trovai la donna,
ch'è un laccio da cacciatori, e una rete è il suo cuore,
e le sue mani catene.
Chi è caro a Dio, ne scampa;
ma il peccatore sarà accalappiato da lei.
- 28 Ecco quel ch'io trovai, - dice l'Ecclesiaste -
[osservando le cose] ad una ad una per scoprir[ne] la ragione,
29 che l'anima mia ricerca ancora,
e io non ho trovato!
Un uomo su mille lo trovai,
ma una donna tra tutte non la trovai.
- 30 Questo solo trovai,
che Dio fece l'uomo retto,
ma egli si perde dietro a infinite questioni.
Chi è come il savio?
e chi conosce la spiegazione delle cose?
- - La sapienza dell'uomo risplende sul suo volto
e trasfigura la durezza del suo viso.

Rispettare il sovrano e Dio. Vana è la prosperità degli empi.

- 1 Io [ti dico:] Bad[a] alla bocca del re,
e ai comandi del giuramento di Dio.
- 2 Non affrettarti a partir dal suo cospetto,
non t'ostinar nell'azione malvagia;
perchè tutto ciò che vuole egli la fa.
- 3 Potente è invero la parola del re,
né può dirgli alcuno: « Perchè fai tu così? ».
- 4 Chi osserva il comandamento, non proverà male alcuno:
tempo e opportunità sa discernere il cuore del savio.
- 5 C'è infatti per ogni cosa tempo e opportunità;
ma grande miseria pesa sull'uomo,
7 perchè egli ignora quel che avverrà,
e da nessuno non può aver notizia del futuro.
- 6 Non è in poter dell'uomo di rattener lo spirito,
né ha potere sul giorno della morte;
non c'è riposo per lui mentre infuria la battaglia,
né la malvagità salverà il malvagio.

25 L'ebraico comincia una nuova proposizione: *Ciò ch'è distante e profondo*
profondo (profondissimo?), chi può trovarlo!

26 *Come il savio perfetto, ideale.*

1 *La Vulgata: ... e il potentissimo gli cambierà il viso.*

2 *Corrette secondo l'ebraico.*

7 *quel che avverrà: la Vulgata: le cose passate.*

- 9 Tutto questo io considerai,
mentre applicavo l'animo mio a quanto si fa sotto il sole.
C'è talora un uomo che domina sull'altro a suo proprio danno.
- 10 Vidi gli empî onorati di sepoltura,
che, ancor vivi, eran nel luogo santo
e avevan fama in città come [persone] di giuste azioni.
Anche questo è vanità!
- 11 Poichè non subito si fa giustizia de' malvagi,
perciò senza timore alcuno gli uomini commettono il male.
- 12 Ma se anche il peccatore faccia il male cento volte
e sia tollerato con pazienza [per una lunga vita],
io so che la felicità è per chi teme Iddio,
per chi paventa al suo cospetto.
- 13 Non vi può esser felicità per l'empio,
nè saran prolungati i suoi giorni;
ma passeran come un'ombra
quei che non temono il cospetto di Dio.

È vano stillarsi il cervello in astruse ricerche.

- 14 C'è un'altra vanità che avviene sulla terra:
ci son giusti cui toccan mali,
come se avessero agito da empî,
ed empî che se ne vivono così sicuri,
come se avessero i meriti de' giusti.
E anche questa ritengo vanità suprema!
- 15 Lodai pertanto l'allegria,
perchè non c'è altro bene per l'uomo sotto il sole,
che mangiare e bere e godersela,
e questo solo e' ricava dalla sua fatica,
ne' giorni di sua vita che Dio gli ha dato sotto il sole.
- 16 Applicai l'animo mio a imparar la sapienza,
e a considerar l'affaccendarsi che avvien sulla terra:
c'è chi nè giorno nè notte
gusta sonno con i suoi occhi!
- 17 E compresi come, [a proposito] di tutte le opere divine,
nessuna ragione può trovar l'uomo
di ciò che accade sotto il sole;
e quanto più s'affatica a cercare,
tanto meno trova.
Anche se il sapiente dice di sapere,
[in realtà] non potrà scoprire [nulla].

*Una stessa sorte sovrasta a tutti: godiamone onestamente la vita
fin che Dio ce la conserva.*

- 9 - Tutte queste cose riandai in cuor mio,
per intenderle accuratamente:
c'è i giusti e i saggi, e le opere loro sono in mano di Dio,
eppur non sa l'uomo s'è degno d'amore e d'odio.

15 Torna l'osservazione fatta al cap. 2, 24.

1-2 L'ebraico ha qualche divergenza. La sostanza del pensiero è che sventura e prosperità possono capitare in questa vita tanto agli empî quanto ai giusti, e quindi esse non sono un infallibile segno della condotta morale d'un uomo: il che, in ultima analisi, è il grande problema discusso nel libro di *Giobbe* (vedi l'*Introduzione* ad esso).

- 2 Ma tutto è riservato nella sua incertezza al futuro;
 perchè tutto accade a un modo per il giusto e per l'empio,
 per il buono e per il malvagio. per il puro e l'impuro,
 per chi soffre sacrifici e chi li disprezza:
 come [è trattato] il buono, così il peccatore,
 come lo spergiuro, così chi giura il vero.
- 3 Quest'è il più gran male di quanto accade sotto il sole:
 che la stessa sorte tocca a tutti!
 Onde il cuor de' figliuoli degli uomini è pieno di malvagità
 e di [folle] spregio durante la lor vita;
 e dopo se ne scendono tra i morti.
- 4 Ma per chi è nel numero de' viventi c'è sempre una speranza;
 meglio è un cane vivo che un leone morfo!
- 5 I vivi infatti sanno di dover morire,
 ma i morti non sanno più nulla,
 e nulla più han da sperare,
 perchè caduta in oblio è la loro memoria.
- 6 Anche l'amore e l'odio
 e l'invidia perirono insieme [con loro],
 e non avran più parte a questo secolo,
 e a quanto si fa sotto il sole.
- 7 Va' dunque e mangia allegramente il tuo pane,
 e bevi con gioia il tuo vino;
 poichè Dio ha gradito le tue opere.
- 8 Sian candide le tue vesti in ogni tempo,
 e l'unguento non manchi sul tuo capo.
- 9 Goditi la vita con la moglie che ami,
 tutti i giorni della tua vita caduca, che ti son concessi sotto il
 sole,
 per tutto il tempo della tua vanità:
 chè questa è la tua parte nella vita
 e nel lavoro con cui ti travagli sotto il sole.
- 10 Tutto quello che la tua mano può fare,
 fallo prontamente;
 poichè nè opera nè pensiero,
 nè scienza nè sapienza
 v'è giù nel mondo de' morti dove ten vai!

*Il successo non suol rispondere al merito:
 la sapienza tuttavia ha la sua utilità.*

- 11 Mi volsi ad altro e vidi sotto il sole,
 come non appartiene agli agili la corsa,
 nè ai valorosi la guerra.
 nè ai savi il pane
 nè agl' intelligenti la ricchezza,
 nè ai bravi il favore;
 ma il tempo e il caso [ci entran di mezzo] per tutti,
- 12 nè l'uomo conosce il suo destino.
 Come i pesci son presi all'amo
 e gli uccelli acchiappati al laccio,
 così gli uomini son colti nel tempo dell'avversità,
 che precipita loro addosso a un tratto.

⁴ Ma per chi è.... speranza: la Vulgata: Non c'è alcuno che viva sempre e che di ciò abbia fiducia.

⁶ L'ebraico non ha: a questo secolo, e.

- 13 Anche questa [prova di] sapienza vidi sotto il sole,
e mi parve assai grande:
14 c'era una piccola città con pochi abitanti,
e venne contr'essa un gran re e la circondò,
e fabbricò grandi torri all'intorno,
e l'assedio fu completo;
15 ma ci si trovava un uomo povero, ch'era saggio,
il quale liberò la città con la sua sapienza.
E[ppure] niuno si ricordò più tardi di quel pover uomo!
16 Ond'io dissi: « Meglio la sapienza che la forza.
Come mai dunque la sapienza del povero è disprezzata,
e alle sue parole non si dà retta? ».

Il sapiente e il folle.

- 17 Le parole de' savi, [che] si ascoltano nella quiete,
[valgon] più che le grida di un condottiero tra gli stolti.
18 Meglio la sapienza che le armi guerresche:
chi invece falla, anche in una cosa sola, rovina gran bene.
10 - Le mosche morte corrompono l'aroma dell'unguento:
[così] più che la sapienza e la gloria ha peso un po' di follia.
2 Il cuor del savio è alla sua destra
e il cuor dello stolto alla sua sinistra.
3 E quando lo stolto cammina per via,
essendo egli uno sciocco,
tutti reputa stolti.
4 Se l'animo del potente si leva contro di te,
non abbandonare il tuo posto;
giacchè il rimedio [della calma] fa cessare le più grandi colpe.
5 C'è un male, ch'io vidi sotto il sole,
derivante, qual errore, da chi governa:
6 lo stolto [cioè] posto nella dignità più alta
e i nobili confinati in basso.
7 Vidi schiavi a cavallo,
e principi andare a piedi come schiavi.
8 Chi scava una fossa, ci cadrà dentro,
e chi abbatte una siepe, lo morderà una serpe.
9 Chi smuove sassi ne sarà colpito,
e chi spacca le legna, corre rischio d'esserne ferito.
10 Se spuntato è il ferro,
e non è più come prima, ma ha perduto il taglio,
molta fatica ci vuole ad affilarlo;
[così] frutto d'industrie lavoro è la sapienza.
11 Se il serpe morde in silenzio,
non è da meno di esso chi parla in segreto.
12 Le parole della bocca del savio son [piene di] grazia;
le labbra dello stolto lo mandano in rovina:
13 il principio delle sue parole è stoltezza,
e la fine del suo parlare, pernicioso follia.
14 Lo stolto moltiplica le parole,
mentre l'uomo ignora quel che fu prima di lui,
e chi mai potrebbe indicargli ciò che avverrà dopo?

9, 14 L'ebraico non ha: *e l'assedio fu completo.*

10, 10-11 Il senso, secondo l'ebraico, sembra esser questo: se la spada non è affilata, si può rimediare con l'industria prima di servirsene; ma se il serpe morde perchè è stato incantato insufficientemente, a nulla valgono gli scongiuri fatti dopo (l'ultima riga in ebraico suona: ... non rimedierà a nulla l'incantatore).

14 *quel che fu prima di lui*: l'ebraico al contrario: *quel che avverrà* (in futuro).

- 15 Il travagliarsi degli stolti gli stanca [vanamente],
 giacchè non sanno [neppure] andare in città!
 16 Guai a te, o paese, che hai per re un fanciullo,
 e i cui principi si rimpinzano [sin] dal mattino.
 17 Beato il paese, il cui re è nobile,
 e i cui principi mangiano a tempo debito,
 per ristorar le forze
 e non per gozzoviglia.
 18 Per via della pigrizia precipiterà il soffitto,
 e per l'inerzia delle mani farà acqua la casa.
 19 A sollazzo banchettan [gli stolti],
 e del vino [abusano] per crapulare in vita:
 tutto obbedisce al danaro.
 20 [Neppur] col pensiero non parlare del re,
 e [neppur] nel segreto di tua stanza non dir male del ricco:
 perchè gli uccelli del cielo trasporteran la tua voce,
 e i volatili riferiran le tue parole.

Liberalità e attività senz'ansta.

- 11 - Getta il tuo pane sulle acque correnti:
 chè, dopo lunghi dì, lo ritroverai!
 2 Fa[nn]e parte a sette e anche a otto,
 perchè non sai qual sciagura piomberà sulla terra.
 3 Quando le nuvole son piene,
 riversan la pioggia sulla terra.
 Se un albero cude a mezzodì o a settentrione,
 là dove cade, ivi resterà.
 4 Chi bada al vento, non semina,
 e chi osserva le nuvole non milerà mai.
 5 Come tu ignori la via del vento,
 nè sai in che maniera si forman le ossa in seno della donna
 gravida,
 così ignori l'opera di Dio, ch'è il fattor d'ogni cosa.
 6 Al mattino semina la tua sementa,
 e la sera non stia oziosa la tua mano;
 perchè non sai quale [sementa] attecchirà meglio, se quella o
 questa;
 e se l'una e l'altra ugualmente, tanto meglio!

*Godersti la vita e la gioventù, ma non dimenticare Iddio
 nella verde età.*

- 7 Dolce cosa è la luce,
 e gradito agli occhi di vedere il sole.
 8 Se molti anni viva l'uomo,
 se li goda tutti allegramente,
 e pensi ai giorni tenebrosi,
 che saran molti.
 Tutto l'avvenire è vanità!
 9 Godi, o giovane, nella tua adolescenza,
 e s'allieti il tuo cuore ne' dì della tua gioventù:

1-3 Il senso sembra essere che è bene mettere a repentaglio i propri averi per vederli moltiplicati; tuttavia (v. 2) non è bene concentrarsi tutto su una sola impresa, ossia puntare su una sola carta.

8 Così l'ebraico. La Vulgata coordina i pensieri diversamente,

- segui le vie del tuo cuore
 e la vista dei tuoi occhi;
 ma sappi che per tutto questo
 sarai chiamato da Dio in giudizio!
 10 Togli via il cruccio dal tuo cuore
 e tien lungi il male dalla tua carne.
 Perchè l'adolescenza e il piacere son vanità.
- 12** - Ricordati del tuo creatore
 nel tempo di tua gioventù,
 prima che vengano i dì dell'afflizione,
 e s'avvicinino gli anni di cui dirai:
 « Non mi piacciono! »,
- 2 prima che s'oscuri [per te] il sole e la luce
 e la luna e le stelle,
 e tornin le nubi dopo la pioggia;
- 3 quando tremeranno i custodi della casa,
 e tenteranno gli uomini [già] robustissimi,
 e smetteranno le [donne] macinanti, ridotte a poche,
 e resteran nelle tenebre quelle che guardan per le finestre,
- 4 e [si] chiuderanno i battenti sulla via,
 mentre s'abbassa il rumor della mola,
 e si leverà [l'uomo] alla voce d'un uccellino,
 e s'affievoliranno tutte le figlie del canto;
- 5 [quando] s'avrà sgomento delle salite
 e si sarà paurosi per via,
 e fiorirà il mandorlo
 e s'impinguerà la locusta,
 e perderà ogni forza il cappero;
 [quando cioè] l'uomo sta per andarsene alla casa della sua eter-
 nità,
 e s'aggrireran per le vie i ploranti;
- 6 prima che la funicella d'argento si rompa,
 e l'aurea palla s'infranga,
 e vada in pezzi la brocca sulla fonte,
 e si rompa la carrucola del pozzo;
- 7 e torni la polvere alla terra, donde venne,
 e lo spirito torni a Dio che lo donò.
- 8 Vanità delle vanità! - dice l'Ecclesiaste -
 Tutto è vanità!

Elogio dell'Ecclesiaste ed epilogo.

- 9 Poichè fu un gran sapiente l'Ecclesiaste,
 insegnava al popolo [il sapere],
 e raccontò [le esperienze] che aveva fatto
 e investigando compose molte sentenze.
- 10 Cercò di trovare utili [e piacevoli] detti,
 e scrisse parole piene di rettitudine e di verità.

10 e il piacere: l'ebraico: e la gioventù.

2 Allegoria della vecchiaia, rassomigliata all'inverno.

3 e segg. È tutta un'allegoria del corpo umano, rassomigliato ad una casa; i custodi della casa sono le mani; gli uomini robustissimi, le gambe; le macinanti, i denti; quelle che guardan, ecc., gli occhi; i battenti, le labbra; il rumor della mola, il brontolio della voce; il resto è d'identificazione dubbia.

5 i ploranti: le persone che per mestiere facevano cordoglio nei funerali.

6 La vita umana è paragonata all'ordigno con cui si estraeva l'acqua dal pozzo; c'era una funicella che da un'estremità teneva legata la brocca e dall'altra una palla che faceva da contrappeso alla brocca: la funicella scorreva sulla carrucola. La morte fa cadere tutto l'ordigno. Invece di palla, la Vulgata ha benda.

- 11** Le parole de' sapienti son come pungoli
e come chiodi profondamente confitti:
le quali, mediante il consiglio dei maestri,
derivan da un solo pastore.
- 12** Oltre a queste, o figliuolo, non cercare altro.
A moltiplicare i libri non si finirebbe mai,
e il troppo studio è travaglio del corpo.
- 13** La fine di [tutto] il discorso ascoltiamola insieme:
Temi Dio e osserva i suoi comandamenti,
perchè tutto l'uomo sta qui!
- 14** Ogni opera invero Dio sottoporrà al giudizio,
per quanto nascosta,
sia essa buona o cattiva.

11 *le quali... maestri*: l'ebraico ha: *nelle collezioni* (di sentenze). Cioè un solo pastore, ossia autore, ha prodotto le sentenze trasmesse oralmente e quelle confitte nella scrittura.

13 Questa conclusione getta luce su tutto il libro e guida alla retta interpretazione. Ogni cosa a questo mondo è, per se stessa, «vanità delle vanità»; ma se è indirizzata al timor di Dio e all'osservanza dei suoi comandamenti, dà tutto l'uomo, ossia il vero sapiente.

14 *per quanto nascosta*: la Vulgata: *per ogni sbaglio*.

CANTICO DEI CANTICI

Questo titolo, che riproduce alla lettera il titolo ebraico, corrisponde per il senso al superlativo degli aggettivi: equivale cioè a « Canticò il più sublime ».

È, letterariamente, la composizione più caratteristica di tutta la Bibbia, e – si direbbe quasi – la più inaspettata, perchè il suo linguaggio è amoroso e apparentemente parla dell'amore tra uomo e donna. E appunto per questa ragione il libro corse pericolo anticamente presso i Giudei di essere escluso dal Canone, ma in contrario autorevoli rabbini sentenziarono che fra tutti i libri santi il *Cantico dei Cantici* è santissimo, e la loro sentenza prevalse.

A giustificazione di questa tradizione, saldissima nel giudaismo e nel cristianesimo, sta la considerazione che il libro è tutto un'allegoria e il suo linguaggio è simbolico: convengono anche le due tradizioni nel ritenere che i due simbolici amanti di cui parla il libro siano Dio e l'umanità, sebbene poi nel precisare le particolarità dei simboli vi siano divergenze sia fra la tradizione giudaica e quella cristiana, sia in seno alla tradizione cristiana stessa. Storicamente certo è che negli scritti dei Profeti si ricorre assai spesso a simboli matrimoniali e amorosi, per alludere alle relazioni tra Dio e la sua prediletta nazione d'Israele (vedi l'*Introduzione ad Osea*); il *Cantico dei Cantici* si può considerare come un particolare sviluppo di tale vezzo storico-letterario.

Molto si è disputato per definire a quale forma letteraria appartenga il *Cantico dei Cantici*. Più giusto sembra considerarlo come un idillio, a sfondo prevalentemente campestre, con tante scene staccate. Naturalmente, pur trattandosi di un'allegoria, il linguaggio e la sceneggiatura sono presi dalla comune realtà contemporanea.

Molte espressioni staccate del *Cantico dei Cantici* mostrano analogie con espressioni di antichi canti egiziani e arabi; ma l'intera composizione, considerata come allegorica, non ha riscontro per lunghezza e complessità con altri documenti antichi.

L'autore del libro, secondo il titolo stesso e la tradizione, è Salomone. Tuttavia oggi molti studiosi, per ragioni analoghe a quelle addotte a proposito dell'*Ecclesiaste*, suppongono che l'autore sia molto posteriore e ignoto.

CANTICO DEI CANTICI

Desiderio!

- Sposa.* ¹ - Mi baci egli col bacio della sua bocca!
Donzelle. I tuoi amori, sì, son migliori del vino,
² olezzanti di profumi squisiti:
uno sparso unguento è il tuo nome.
Perciò t'aman le fanciulle.
- Sposa.* ³ Attraimi, dietro a te correremo
all'odore de' tuoi profumi.
M'ha introdotta il re nelle segrete sue stanze!
Donzelle. Esulteremo e ci rallegheremo per te,
celebrando i tuoi amori più del vino:
i [cuori] retti non possono non amarti.
- Sposa.* ⁴ Bruna io son, ma bella,
fanciulle di Gerusalemme,
come le tende di Cedar,
come i padiglioni di Salomone.
⁵ Non guardate ch'io son mora,
perchè m'ha abbronzata il sole.
I figliuoli di mia madre s'irritaron con me,
mi posero a guardia delle vigne:
la vigna mia non l'ho guardata!
⁶ Dimmi, amor dell'anima mia,
dove tu pascoli,
dove tu riposi nel meriggio,
ch'io non vada errando
dietro i greggi de' tuoi compagni.
- Donzelle.* ⁷ Se non lo sai,
o bellissima tra le donne,
esci fuori dietro le orme del gregge,
e pasci i tuoi capretti
presso le tende de' pastori.

Lo sposo e la sposa s'esprimono la mutua amorosa ammirazione.

- Sposo.* ⁸ A una cavalla de' cocchi di Faraone
io ti paragono, o amica mia,

¹ *tui amori*: riferito a uomo; la Vulgata: *tue mammelle* (per diversa punteggiatura dell'ebraico): così anche in seguito.

² *il re*: lo sposo.

⁷ *Se non lo sai*: la Vulgata: *se ti ignori*.

- 9 Son belle le tue gote tra i ciondoli,
 il collo tuo tra i vezzi.
 10 Ti faremo monili d'oro
 punteggiati d'argento.
- Sposa.* 11 Mentre il re è adagiato a mensa,
 il nardo mio manda il suo profumo.
- 12 Una borsettimana di mirra è il mio diletto per me:
 sul mio petto riposa.
- 13 Un grappolo di cipro è il mio diletto per me:
 [cresciuto] nelle vigne d'Engaddi.
- Sposo.* 14 Come sei bella! amica mia,
 come sei bella! i tuoi occhi son di colombi.
- Sposa.* 15 Come sei bello, o mio diletto,
 come sei leggiadro!
- Sposo.* Verdeggiante è il nostro letto:
 16 le travi delle nostre case son cedri,
 il soffitto cipressi.
- Sposa.* 2 - Io sono un fior del campo,
 un giglio delle valli.
- Sposo.* 3 Come un giglio tra gli spini,
 così l'amica mia tra le fanciulle!
- Sposa.* 4 Come un melo tra gli alberi del bosco,
 così il mio diletto tra i giovani.
 All'ombra di colui che ho bramato mi son riposata,
 e dolce è il suo frutto al mio palato.
- 5 Egli m'ha introdotto nel tinello,
 e ha schierato contro di me l'amore!
- 6 Sostenetemi con fiori,
 confortatemi con pomi,
 perchè languisco d'amore.
- 7 La sua sinistra sotto il mio capo,
 e la sua destra m'abbracci!
- Sposo.* 8 Vi scongiuro, o fanciulle di Gerusalemme,
 per le gazzelle e i cervi de' campi,
 non destate, non svegliate la diletta,
 finchè non le piaccia!

La visita dell'amato.

- Sposa.* 9 La voce del mio diletto!
 Ecco egli viene, saltellando per i monti,
 balzando per i poggi:
 10 è simile il mio diletto a un capriuolo
 o giovin cerbiatto.
 Ecco, sta fermo dietro la nostra parete,
 guarda per la finestra,
 spia per gli spiragli.

9 *Tra i ciondoli, di perle; la Vulgata: come di tortora (per diversa puntazione dell'ebraico).*

12 *Le donne eleganti portavano una borsettimana con dentro profumi, legata al collo e scendente sul petto.*

13-16 *Verdeggiante perchè è un prato fiorito, a cui fanno da travi i cedri e da soffitti i cipressi.*

1 *fior del campo: l'ebraico: fior colchico di Saron, fiore poco apprezzato come il giglio delle valli, ch'era comunissimo. Le parole della sposa hanno un senso di umiltà.*

6 *e ha schierato, ecc.: l'ebraico ha: e la sua insegna (alsata) su me fu l'amore.*

8 *con fiori: l'ebraico: con focacce (d'uva), che si davano a deboli e a convalescenti.*

- 10 Parla il mio diletto e mi dice:
« Sorgi, affrettati, amica mia, colomba mia, bella mia,
e vieni!
- 11 Perchè, ecco, l'inverno è passato,
è cessata la pioggia e se n'è andata;
- 12 i fiori son riappararsi sulla nostra terra,
la stagione della potatura è venuta,
la voce della tortora risuona per le nostre campagne;
- 13 il fico dà fuori i suoi primaticci,
le viti in fiore spandono il loro profumo.
Sorgi, amica mia, bella mia, e vieni!
- 14 Colomba mia, [che ti celi] nelle fessure della rupe,
ne' nascondigli de' dirupi,
mostrami il tuo viso,
risuoni la tua voce al mio orecchio;
perchè soave è la tua voce
e leggiadro il tuo viso ».
- 15 Acchiappateci le volpi,
le piccole [volpi], che rovinan le vigne:
perchè la nostra vigna è in fiore.
- 16 Il mio diletto è per me, e io per lui,
che pascola tra i gigli.
- 17 Prima che muoia il giorno,
e si dileguin le ombre,
ritorna! Sii simile, o mio diletto,
a un capriuolo o a un giovin cerbiatto
sui monti di Bether.

La sposa in cerca dell'amato.

- Sposa.* **3** - Sul mio letto, nel cuor della notte,
cercai l'amato dell'anima mia;
lo cercai e non lo trovai!
- 2 « Suvvia dissi [allora] « mi leverò e andrò attorno per la
città:
per le vie e per le piazze
cercherò l'amato dell'anima mia! »
- Lo cercai e non lo trovai!
- 3 M' incontrarono le scorte che perlustravan la città.
- « L'avete visto l'amato dell'anima mia? » -
- 4 Di poco oltrepassatele,
trovai l'amato dell'anima mia:
l'ho afferrato, e non lo lascio,
finchè non l'abbia introdotto in casa di mia madre,
entro la camera della mia genitrice!
- Sposo.* **5** Vi scongiuro, o fanciulle di Gerusalemme,
per le gazzelle e le cervi de' campi,
non destate, non svegliate la diletta,
finchè non le piaccia.

15 Piena allegoria. Come in realtà le volpi rovinavano le vigne della Palestina, così l'amore dei due sposi è minacciato da pericoli, contro i quali s'invoca quel rimedio.

17 *Bether*: luogo ignoto; nel cap. 8, 14 ritorna questo passo, ma vi sono nominati i monti degli aromi.

*L'ingresso trionfale della sposa in Gerusalemme
insieme con Salomone.*

- Coro.**
- 6 Chi è costei che sale dal deserto,
come colonna di fumo,
[olezzante] di mirra e d'incenso
e d'ogni polvere di profumiere?
 - 7 Ecco il palanchino di Salomone:
sessanta prodi l'attorniano
di tra i forti d'Israele.
 - 8 Han tutti la spada, esercitati a combattere;
ognuno con la spada al fianco,
a cagione de' notturmi allarmi.
 - 9 Una lettiga s'è fatto il re Salomone
di legno del Libano:
 - 10 le colonne le ha fatte d'argento,
la spalliera d'oro,
il sedile di porpora;
l'interno fu ricamato con amore
dalle donzelle di Gerusalemme.
 - 11 Uscite, o fanciulle di Sion, a vedere il re Salomone,
con la corona onde l'ha coronato sua madre
il giorno delle nozze,
il giorno della gioia del suo cuore.

*Lo sposo celebra le bellezze della sua amata
e ne accetta l'invito.*

- Sposo.**
- 4 - Quanto sei bella, amica mia, quanto sei bella!
I tuoi occhi [son occhi] di colombi sotto il tuo velo.
Le tue chiome un gregge di capre,
appropiate alle pendici di Galaad.
 - 2 I tuoi denti, come gregge di [pecore] tosate
che salgon dal lavacro.
Han due gemelli tutte,
nè alcuna v'ha tra esse infeconda.
 - 3 Come nastro di cremisi son le tue labbra
e la tua bocca è deliziosa.
Qual metà di melagrana son le tue gote
sotto il tuo velo.
 - 4 Come la torre di David è il tuo collo,
fabbricata con baluardi:
mille scudi vi sono appesi,
tutta l'armatura de' forti.
 - 5 Le due poppe tue son come due caprioli gemelli
che pascolano nei gigli.
 - 6 Prima che muoia il giorno
e si dileguin le ombre,

10 *L' interno ... Gerusalemme: testo incerto, anche nell'ebraico.*

1 *il tuo velo: (o anche i tuoi riccioli), così l'ebraico: la traduzione della Vulgata obsequat eo quod intrinsecus latet è sorta per infondate ragioni eufemistiche.*

2 *gemelli: la doppia fila dei denti.*

3 *bocca: la Vulgata: eloquio. — il tuo velo: come al v. 1.*

4 *scudi... appesi: in trofeo: immagine richiamata in mente dai medaglioni d'oro che adornano il collo della sposa.*

me n'andrò al monte della mirra
e al poggio dell'incenso.

⁷ Sei tutta bella, amica mia,
e non c'è macchia in te.

⁸ Vieni (con me) dal Libano, mia sposa,
vieni dal Libano, vieni;
t'affaccia dalle cime dell'Amana,
dalla vetta del Sanir e dell'Hermon,
dagli antri de' leoni,
dalle montagne de' leopardi.

⁹ M'hai ferito il cuore, sorella mia sposa,
m'hai ferito il cuore con uno de' tuoi occhi,
con un solo capello del tuo collo.

¹⁰ Quanto son belli i tuoi amori, sorella mia sposa!
più deliziosi del vino sono i tuoi amori,
e la fragranza de' tuoi unguenti sorpassa tutti gli aromi.

¹¹ Le tue labbra, o sposa, son come favo stillante:
miele e latte è sotto la tua lingua,
e l'odor delle tue vesti come l'odor dell'incenso.

¹² Un giardino chiuso [tu sei], sorella mia sposa,
un giardino chiuso, una fonte sigillata.

¹³ Le tue piante, un orto di melagrane
con frutti di pomi;

[v'ha] cipro con nardo,

¹⁴ nardo e croco,

cannella e cinnamomo
con tutti gli alberi d'incenso,
mirra e aloè

con tutti i migliori aromi.

¹⁵ Una fonte [sei tu] di giardino,
una polla d'acque vive,
sgorganti dal Libano.

¹⁶ Levati, o Aquilone! vieni, o Austro!
Spira nel mio giardino e n'osalino gli aromi.

Sposa. ⁵ - Venga il mio diletto nel suo giardino
e mangi il frutto de' suoi pomi.

Sposo. Son venuto nel mio giardino, sorella mia sposa,
ho colto la mia mirra e il mio balsamo,
ho mangiato il mio favo e il mio miele,
ho bevuto il mio vino e il mio latte.

Mangiate, o amici,
bevete, inebriatevi, o cari!

*Una visita notturna del diletto: la scomparsa, la ricerca affannosa,
l'elogio di lui.*

Sposa. ² Io dormo, ma il mio cuore veglia.
[Ecco] la voce del mio diletto che picchia:

⁶ monte della mirra: vedi 2, 17.

⁸ Sanir e Hermon erano lo stesso monte (cfr. *Deuteronomio*, 3, 9 e 8); tutt'e tre stavano a settentrione della Palestina. Le belve qui nominate hanno un significato allegorico, come quelle del cap. 2, 15.

⁹ ferito il cuore: nel senso di far uscire di senno, essendo il cuore per gli Ebrei la sede del pensiero. — un solo capello... collo: l'ebraico ha: un cerchietto delle tue collane.

¹¹ dell'incenso: l'ebraico ha: del Libano.

¹² Invece del secondo giardino chiuso l'ebraico ha sorgente chiusa.

¹³ di pomi: l'ebraico: squisiti.

¹⁴ de' suoi pomi: l'ebraico: a lui squisito (cfr. 4, 13).

« Aprimi, sorella mia, amica mia,
mia colomba, perfetta mia:
chè il mio capo è coperto di rugiada,
e i miei riccioli [tutti molli] delle stille della notte! ».

- 3 – Mi son tolta già la veste: come la rimetterei?
mi son lavata i piedi, come tornerei a imbrattarli? –
- 4 L'amico mio passò la mano per lo spiraglio,
e le mie viscere si commossero al sentirlo toccar [l'uscio].
- 5 Mi levai per aprire al mio diletto,
e le mie mani stillaron mirra,
e le mie dita furon piene di mirra finissima.
- 6 La stanghetta dell'uscio mio
aprii al mio diletto:
ma quegli se n'era andato, era scomparso.
L'anima mia era fuori di sè, quand'egli parlava!
L'ho cercato e non l'ho trovato,
l'ho chiamato e non m'ha risposto.
- 7 M'han trovato le scolte che perlustran la città,
m'han percossa, ferita:
m'han tolto di dosso il mantello
le scolte delle mura.
- 8 Vi scongiuro, fanciulle di Gerusalemme,
se trovate il mio diletto,
oh! ditegli
che languisco d'amore!

Donzelle. 9 Com'è il tuo diletto e in che si distingue da un altro,
o bellissima tra le donne?
com'è il tuo diletto e in che si distingue da un altro,
che tu ci scongiuri così?

Sposa. 10 Il mio diletto è bianco e vermiglio,
eletto tra mille.

11 Il suo capo è oro purissimo,
i suoi riccioli come rame di palma,
neri come il corvo.

12 I suoi occhi, come colombe su rivi d'acqua,
lavate nel latte e raccolte dove l'acqua è copiosa.

13 Le sue gote, come aiuole di balsamo,
piantate da profumieri.
Le sue labbra, come gigli,
stillanti mirra squisita.

14 Le sue mani, fatte al tornio,
sono d'oro e ingemmate di giacinti.
Il suo seno, avorio lavorato,
tempestato di zuffri.

15 Le sue gambe son colonne di marmo,
poggiate su basi d'oro fine.
Il suo aspetto, [maestoso] come il Libano,
florido come i cedri.

16 La sua gola soavissima,
tutto è egli adorabile!
Tale il mio diletto, tale il mio amico,
o fanciulle di Gerusalemme.

3 Parole di scusa dette dalla sposa.

4 passò la mano, ecc.: tentò di aprire da sè, data la riluttanza della sposa.

5 mirra: di cui lo sposo aveva cosperso la maniglia della porta in omaggio.

7 Cfr. 3, 3.

13 piantate da profumieri: l'ebraico ha: *arrigni d'aromi*.

14 L'ebraico ha: *Le sue mani sono fuselli d'oro, incastonati di crisolito* (le gemme degli anelli).

Donzelle. ¹⁷ Dov'è andato il tuo diletto,
o bellissima tra le donne?
Dove s'è rivolto il tuo diletto,
e lo cercheremo con te?

Sposa. ⁶ - Il mio diletto è sceso nel suo giardino,
alle aiuole degli aromi,
per pascolar ne' giardini
e coglier gigli.

² Io son del mio diletto, e il mio diletto è per me,
e' che pascola tra i gigli.

Lo sposo torna a celebrare le bellezze dell'amata.

Sposo. ³ Tu sei bella, amica mia, soave
e leggiadra come Gerusalemme,
terribile come esercito schierato!
⁴ Rivolgi via da me i tuoi occhi,
perchè mi fan perder la testa.
Le tue chiome son come un gregge di capre
aggrappate alle pendici di Galaad.
⁵ I tuoi denti, come gregge di pecorelle
che salgon dal lavacro:
han due gemelli tutte,
nè alcuna v'ha tra esse infeconda.
⁶ Qual metà di melagrana son le tue gote
sotto il tuo velo.
⁷ C'è sessanta regine, ottanta concubine,
e fanciulle senza numero;
⁸ ma una è la colomba mia, la mia perfetta,
l'unica della madre sua,
l'eletta per la sua genitrice.
L'han vista le fanciulle e l'han proclamata beata:
le regine e le concubine, e ne han fatto gli elogi.

La nuova vita, illuminata dall'amore.

Coro. ⁹ Chi è costei che spunta come aurora,
bella come la luna, splendida come il sole,
terribile come esercito schierato?

Sposa. ¹⁰ Son scesa nell'orto delle noci,
per vedere i rampolli della valle,
per guardar se la vite era gemmata,
se avevan germogliato i melograni.

¹¹ Non so, l'anima mia m'ha conturbato
a cagione de' cocchi di Aminadab.

Coro. ¹² Torna, torna, o Sulamite,
torna, torna, che ti vediamo!

² Cfr. 2, 16.

³ Invece di *soave*, l'ebraico ha il nome proprio come *Tirsa* (Teras), che fu capi- tale del regno settentrionale o d'Israele (cfr. 3^o Re, 16, 5, 8, 9, ecc.).

⁴⁻⁶ Cfr. 4, 1-3.

⁷ Allusione alla storia di Salomone (cfr. 3^o Re, 11, 3).

¹¹ Testo incertissimo, anche nell'ebraico.

¹² Il nome di *Sulamite* dato qui alla sposa sembra ben essere un nome allegorico, dal senso circa di « *Posseditrice di pace* (cioè Felicità) » (cfr. 8, 10); sarebbe perciò il corrispondente femminile al nome di Salomone, « *Possessore di pace* » (cfr. 8, 11).

Sposa. 7 - Che volete veder nella Sulamite,
se non danze guerresche?

Sposo. Quanto belli sono i tuoi piedi ne' sandali,
o figlia di principe!
Le giunture de' tuoi fianchi son come monili,
lavoro di man d'artista.

² Il tuo grembo, un nappo tornito,
ove mai non manca la bevanda;
il tuo ventre, un mucchio di grano,
attorniato di gigli.

³ Le due poppe tue son come due caprioli gemelli;
⁴ il tuo collo, come torre d'avorio.

I tuoi occhi, come le piscine di Hesebon
presso la Porta Popolosa;

⁵ il tuo naso, come la torre del Libano
che guarda verso Damasco;
il capo tuo, [eretto] come il Carmelo;
la chioma del tuo capo, come porpora di re
legata in trecce.

⁶ Quanto sei bella e quanto soave,
o amore, tra le delizie.

⁷ La tua statura somiglia a una palma
e le tue mammelle a grappoli.

⁸ Ho detto: « Salirò sulla palma,
e ne coglierò i frutti »;
e le tue mammelle saran per me come grappoli d'uva,
e la fragranza della tua bocca come l'odor delle mele,

⁹ e la tua gola come un vino squisito....

Sposa. - degno d'esser bevuto dal mio diletto,
e assaporato tra le sue labbra e i suoi denti!

¹⁰ Io son del mio diletto,
e a me è rivolto il suo desiderio.

¹¹ Vieni, mio diletto, usciamo per i campi,
pernottiamo nelle ville.

¹² La mattina andrem nelle vigne:
vedremo se la vite ha fiorito,
se son sbocciate le gemme,
se han germogliato i melograni:
là ti darò i miei amori!

¹³ Le mandragore mandano olezzo,
c'è alle nostre porte ogni sorta di frutti [graditi]
nuovi e vecchi,
o mio diletto, gli ho serbati per te.

8 - Oh! fossi tu un mio fratello,
che ha succhiato le poppe di mia madre!

¹ *se non danze guerresche?* L'ebraico ha: *come* (meglio *durante*) *la danza di Mahanaim*, da collegarsi con la proposizione precedente. Molto probabilmente Mahanaim non è un nome proprio, ma comune e da tradursi *doppia schiera* (danza a doppia schiera); infatti i versetti che seguono sono accoppiati a due per due, e figurano cantati alternativamente da una doppia schiera che circondava la danzatrice. Si abbia poi presente, per la retta interpretazione allegorica, che la danza era un elemento assai importante della religiosità popolare ebraica.

²⁻⁴ Cfr. 4, 5 e 6. — *Hesebon*: città di Moab (*Isaia*, 15, 4, ecc.), di cui una porta era detta *Porta di Bath-rabbim*, tradotto qui dalla Vulgata con *Porta della figlia della moltitudine*, ossia *Popolosa*.

⁵ L'ebraico ha: *la chioma del tuo capo è come la porpora; un re fu preso nelle trecce*.

⁹ Testo incerto, anche nell'ebraico.

¹³ Cfr. 6, 10.

Allora, incontrandoti fuori, ti potrei baciare,
e nessuno mi disprezzerebbe!

² Ti menerò, t'introdurro in casa di mia madre,
e là tu m'ammaestrerai;
ti darò a bere del vino aromatico,
del succo delle mie melagrane.

³ La tua sinistra sotto il mio braccio,
e la tua destra m'abbracci!

Sposo. ⁴ Vi scongiuro, o fanciulle di Gerusalemme,
non destate, non svegliate la diletta,
finchè non le piaccia!

L'amore fervido e geloso dello sposo.

Coro. ⁵ Chi è costei che sale dal deserto,
ricolma di delizie,
appoggiata al suo diletto?

Sposo. Sotto il melo ti ho destata,
là dove ti generò tua madre,
dove ti diè alla luce la tua genitrice.
⁶ Mettimi come un sigillo sul tuo cuore,
come un sigillo sul tuo braccio,
perchè forte come la morte è l'amore,
inesorabile come gli Inferi la gelosia:
le sue flaccole son flaccole di fuoco e di fiamme!

⁷ Le acque del mare non valgono
a spenger l'amore,
nè le flumane a sommergerlo.
Se uno desse tutte le ricchezze di sua casa per l'amore,
quasi un nulla lo disprezzerebbe.

Epilogo.

Sposa. ⁸ [I miei fratelli dicevano:]
« Abbiamo una sorella piccina,
che non ha poppe ancora;
che faremo della nostra sorella,
il giorno che le si parlerà [di sposarsi]?

⁹ S'è un muro,
fabbrichiamoci su baluardi d'argento:
s'è una porta,
rafforziamola con assi di cedro ».

¹⁰ Io sono un muro e le mie mammelle come torri:
perciò fui ai suoi occhi come una che trova pace.

¹ *Ti potrei baciare a condizione che fossi tu mio fratello, o anche cugino* (cfr. *Genesi, 29, 11*); in caso diverso, ciò non era tollerato

² Cfr. 2, 6.

⁴ Cfr. 2, 7; 3, 5.

⁵ *ricolma di delizie*: manca nell'ebraico. — *ti generò... ti diè alla luce*: la Vulgata: *fu corrotta... fu violata*.

⁶ *gli Inferi*: la Sceol o Oltretomba degli Ebrei (una descrizione in *Isaia, 14, 9*). Questo versetto, e il seguente, contengono l'idea soggiacente a tutto il *Cantico dei Cantici*, cioè che l'amore di Dio per l'umanità o la nazione prediletta, cioè dello sposo per la sposa, è inestinguibile e sommamente prezioso.

⁸⁻⁹ Sono parole dei fratelli della sposa: cioè dei popoli circostanti, ostili alla nazione ebraica.

¹⁰ *una che trova pace*: vedi, 6, 18.

- Sposo.** ¹¹ Una vigna aveva Salomone in Baal-Hamon,
e dette la vigna ai guardiani:
ognuno per il suo frutto sborsa
mille sicli d'argento.
- ¹² La mia vigna, la mia, mi sta dinanzi:
i mille [sicli sian] per te, o Salomone,
e dugento per quei che stanno a guardia del suo frutto!
- ¹³ O tu che abiti ne' giardini,
i compagni ascoltano:
fammi udir la voce.
- Sposa.** ¹⁴ Corri, o mio diletto, sii simile al capriolo
o a giovin cerbiatto
sui monti degli aromi!

¹¹ *Salomone*: la Vulgata traduce etimologicamente il nome proprio con *Pacifico*: lo stesso al v. 12. Altrettanto fa con *Baal-Hamon* (*quella che ha popoli*), luogo altrove ignoto.

¹² Sdegnosa risposta della sposa, che antepone il suo simbolico amore (*vigna*) alle ricchezze salomoniche: lo stesso concetto nelle ultime due righe del v. 7.

¹⁴ È un riporto dal cap. 2, 17.

SAPIENZA

Il libro della *Sapienza* è deuterocanonico (vedi l'*Introduzione Generale: Cànone*) questo titolo gli è stato dato dal suo contenuto, che è un'esortazione all'acquisto della sapienza. L'esortazione apporta due serie di argomenti, che dividono il libro in due grandi parti: la prima (capp. 1-9) esalta la sapienza per i suoi pregi intrinseci, la seconda (capp. 10-19) per ragioni storiche a cui sono mescolate confutazioni polemiche dell'idolatria.

Sebbene il libro abbia in greco il titolo di *Sapienza di Salomone* e nei capp. 7-9 parli a nome di Salomone, certamente non è di lui (vedi l'*Introduzione all'Ecclesiaste*), bensì fu scritto originariamente in greco verso il secolo I a. C., per confortare i Giudei egiziani esposti al pericolo dell'idolatria. A detta di S. Girolamo, alcuni scrittori antichi ritenevano che ne fosse autore il celebre giudeo Filone di Alessandria (del secolo I d. C.).

SAPIENZA

PARTE I

LA VERA SAPIENZA E L'EMPIETÀ

La bontà della vita, condizione di sapienza.

- 1 - Amate la giustizia, o voi che governate la terra,
nutrite sentimenti buoni rispetto a Dio,
e con semplicità di cuore cercatelo.
- 2 Perchè da coloro egli è trovato, che non lo tentano,
e si manifesta a quei che han fede in lui.
- 3 I perversi pensieri separano da Dio,
e la povertà [di lui], messa alla prova, confonde gl' insensati.
- 4 In animo malevolo non entrerà la sapienza,
nè farà dimora in un corpo schiavo del peccato.
- 5 Perchè il santo spirito della disciplina fugge l' inganno
e s'allontana dai pensieri insipienti;
è messo in fuga dal sopraggiunger dell' ingiustizia.
- 6 Benigno è infatti lo spirito della sapienza,
e non lascerà impunito il maledico per la colpa delle sue labbra:
chè Dio è testimonia de' suoi reni
e scrutatore sicuro del suo cuore,
e ascoltatore [attento] del suo parlare.
- 7 Perchè lo spirito del Signore riempie il mondo,
ed esso, che tutto contiene, d'[ogni] voce ha notizia.
- 8 Per ciò nessuno che ingiustamente spari può restar nascosto,
nè lo lascerà da parte la punitrice giustizia.
- 9 Del proposito dell'empio sarà fatto rigoroso esame,
e il suono de' suoi discorsi giungerà al Signore,
per il castigo delle sue iniquità.
- 10 Un orecchio geloso ascolta tutto
e il sussurro della mormorazione non gli sfuggirà.
- 11 Guardatevi pertanto dalla vana mormorazione,
e dalla maldicenza preservate la lingua;
chè segreto parlare non andrà a vuoto,
e la bocca che mente dà morte all'anima.
- 12 Non correte dietro alla morte col traviamiento della vostra vita,
nè v'attirate addosso la rovina con le opere delle vostre mani.

6 Per gli Ebrei sede dei pensieri erano i reni, degli affetti il cuore.

- 13 Perchè Dio non fece la morte,
 nè s'allieta della perdizione de' viventi:
 14 tutto egli creò perchè avesse esistenza,
 e salutari sono le generazioni del cosmo,
 e non c'è in esse veleno di sterminio,
 nè il regno della morte è sulla terra.
 15 E invero la giustizia è perenne e immortale!
 16 Ma gli empì con la mano e con la voce chiamano la morte,
 e reputandola amica, si strussero [per lei],
 e fecero con essa alleanza,
 e son degni invero di appartenerle!

Le false idee degli empì circa i destini dell'uomo.

- 2 - Han detto tra sè sragionando:
 « Breve e molesto è il tempo di nostra vita,
 e non c'è rimedio quando per uno è giunta la fine,
 nè si sa di alcuno che sia tornato dagli Inferi!
 3 Per caso siam venuti all'esistenza,
 e saremo poi come non fossimo mai stati.
 È fumo il soffio delle nostre nari,
 e il parlare, una scintilla [prodotta] dal movimento del nostro cuore.
 4 Spenta questa, si ridurrà in cenere il nostro corpo,
 lo spirito si dissiperà come aria leggera.
 Passerà la vita nostra come una nube,
 e si scoglierà come nebbia,
 ch'è spinta via dai raggi del sole,
 e precipitata dal suo calore.
 5 Sarà dimenticato il nostro nome col tempo,
 e nessuno ricorderà le opere nostre.
 6 Il passar d'un'ombra è la nostra vita,
 nè c'è ritorno della nostra fine:
 c'è tanto di sigillo, e nessuno torna indietro!
 7 Su via dunque, godiamo de' beni presenti,
 e usiamo solleciti del creato, a mo' di giovani.
 8 Riempiamoci di vino prezioso e di profumi,
 e non ci sfugga via il fiore della [bella] stagione;
 9 coroniamoci di rose, prima che appassiscano:
 non siavi prato, che la nostra voluttà non percorra.
 10 Nessuno ci sia di noi, che non partecipi alle nostre baldorie;
 dappertutto lasciam ricordi del [nostro] godimento:
 perchè questa è la nostra porzione, e questa la [nostra] sorte.
 11 Opprimiamo il giusto ch'è povero,
 non risparmiamo la vedova,
 non portiam rispetto alla longeva canizie del vegliardo.
 12 La forza nostra sia la norma di giustizia,
 perchè ciò ch'è debole non è buono a nulla.
 13 Tendiamo insidie al giusto, poichè c'è d'imbarazzo,
 e si oppone alle nostre opere,
 e si rinfaccia i falli contro la legge,
 e ci rimbrotta le colpe della nostra condotta.

1, 13 non fece la morte: pensiero spiegato meglio nel cap. 2, 22-24.

2 Per caso: la Vulgata: dal nulla. Si notino, in tutto questo ragionamento degli empì, i concetti di quella filosofia materialistica ed epicurea, ch'era contemporanea all'autore e largamente diffusa in Egitto. — cuore, vedi 1, 6.

8 non siavi prato, ecc.: manca nell'originale greco.

2, 12-13 Cfr. Matteo, 27, 43.

- 13 Si vanta d'aver lui la conoscenza di Dio,
e chiama se stesso figliuolo del Signore!
- 14 È diventato un rimprovero [vivente] de' nostri pensieri,
15 e c'è uggioso anche al vederlo;
perchè diversa dagli altri è la sua vita
e stravaganti son le sue vie.
- 16 Ci reputa come gente frivola [e falsa],
e si tien lontano dalle nostre vie come da immondezze;
proclama beata la fine de' giusti
e si gloria d'aver Dio per padre.
- 17 Vediam dunque se son veri i suoi discorsi,
e facciam la prova di ciò che gli accadrà sul punto d'andar-
sene.
- 18 Perchè se il giusto è figliuolo di Dio, [Dio] verrà in suo aiuto,
e lo trarrà in salvo dalle mani de' suoi avversari.
- 19 Proviamolo con l'ingiuria e i maltrattamenti
per conoscer la sua mansuetudine,
e saggiar la sua pazienza.
- 20 Condanniamolo a morte vergognosa,
giacchè, a quanto dice, c'è chi si piglierà cura di lui».

Confutazione:

a) L'immortalità e la felicità de' giusti.

- 21 Così ragionano e s'ingannano,
poichè la loro malizia gli ha accecati.
- 22 E non intendono i misteri di Dio,
nè sperano ricompensa della giustizia [e santità],
nè apprezzano il premio delle anime senza macchia.
- 23 Dio il vero creò l'uomo per l'immortalità,
e lo fece ad immagine della sua propria natura.
- 24 Ma per invidia del diavolo entrò la morte nel mondo,
25 e l'assaggeranno quei che a lui appartengono!
- 3** - Ma le anime de' giusti sono in mano di Dio,
e non li toccherà tormento di morte.
- ² Sembraron morire agli occhi degli stolti,
e si reputò disgrazia la loro scomparsa,
³ e il loro partirsi da noi uno sfacelo;
ma essi son nella pace.
- ⁴ Anche se al cospetto degli uomini furon percossi,
la loro speranza è piena d'immortalità.
- ⁵ E per poca pena sofferta grandi benefizi conseguiranno,
perchè Iddio li ha saggiati
e gli ha trovati degni di sè.
- ⁶ Come oro nel crogiolo gli ha provati
e come offerta d'olocausto gli ha graditi,
e a suo tempo si terrà conto di loro: ⁷ risplenderanno i giusti
e saran come scintille scorrenti attraverso un canneto.
- ⁸ Giudicheran le genti e domineranno i popoli,
e regnerà su loro il Signore in eterno.

¹³ *proclama beata*: la Vulgata: *preceglie*.

¹⁸ *La Vulgata*: *Perchè se è vero figliuolo di Dio, ecc.*

²¹ *del diavolo*: allude alla caduta dei protoparenti, narrata in *Genesi, 3*

²⁵ *La Vulgata*: *e imitano esso (il diavolo), ecc.*

¹ *di morte*: manca nel greco.

⁷ *canneto*: stoppia.

- 9** Quei che in lui confidano intenderanno la verità,
e i [suoi] fedeli staran con lui nell'amore:
perchè il dono e la pace son per i suoi eletti.

b) *La punizione e l'infelicità degli empi.*

- 10** Ma gli empi, a seconda del loro pensare, avranno castigo,
essi che disprezzarono il giusto e s'allontanaron dal Signore.
- 11** Infelice, infatti, chi rigetta la sapienza e la disciplina:
vana è la loro speranza, infruttuose le loro fatiche,
e inutili le opere loro.
- 12** Insensate son le loro donne,
e cattivi i loro figliuoli,
13 maledetta la loro progenie.
Felice [in confronto loro] la sterile senza macchia,
che non conobbe talamo disonorato dal peccato:
avrà il suo frutto, quando saran visitate le anime sante!
- 14** E [felice del pari] l'eunuco, che non opera iniquità con le [sue]
mani,
nè coltivò contro Dio pensieri malvagi:
chè un premio eletto sarà dato alla sua fede
e l'eredità più ambita nel tempio di Dio!
- 15** Il frutto invero delle generose fatiche è glorioso,
e imperitura la radice della sapienza.
- 16** Ma i figliuoli degli adulteri non giungeranno a maturità,
e il seme [nato] da un talamo iniquo sarà distrutto.
- 17** Anche se avran lunga vita, non saran contati per nulla,
e senza onore sarà da ultimo la loro vecchiala.
- 18** Se poi morranno presto, non avran speranza
nè conforto il giorno della disamina:
19 dura infatti è la fine d'una generazione ingiusta.
- 4** - Meglio la mancanza di figli, congiunta a virtù!
Immortale è invero la sua memoria,
perchè a Dio è nota e agli uomini.
- 2** Quand'è presente, l'imitano,
e la rimpiangono scomparsa;
e nell'eternità trionfa coronata,
vinto il premio delle immacolate gare.
- 3** Ma la prolifica turba degli empi non avrà utilità,
e rampolli bastardi non metteran radici profonde,
nè stabiliranno un saldo fondamento.
- 4** Anche se per un po' di tempo si svilupperanno in rami,
malpiantati [come sono], saran scossi dal vento,
o sradicati dalla violenza de'turbini;
- 5** saran spezzati i [loro] rami ancora in sul crescere,
e saranno inutili i loro frutti, acerbi a mangiare,
e non buoni a nulla.
- 6** Perchè i figliuoli nati da iniqui amplessi
son testimoni di colpa contro i propri genitori nel [giorno del]
loro esame.

13 *sante*: manca nel greco. La donna sterile, come l'eunuco del v. 14, era per gli Ebrei in condizione d'obbrobrio; tuttavia, se osservò la legge divina, sarà infinitamente più felice degli empi.

1 Cfr. 3, 13-14. La Vulgata invece ha: *O quant' è bella una generazione casta con gloria!*

c) *La fine diversa del giusto e dell'empio.*

- 7 Ma il giusto, [anche] se muore anzi tempo, godrà riposo.
 8 Perchè la vecchiaia veneranda non è quella che dura a lungo,
 e non si misura dal numero degli anni;
 ma canizie [vera] è per gli uomini la saggezza.
 9 e vecchiaia è la vita senza macchia.
 10 Divenuto accetto a Dio, fu amato da lui,
 e vivendo in mezzo a peccatori, fu traslocato.
 11 Fu rapito via, perchè la malizia non alterasse la sua mente,
 o la seduzione non traesse in inganno l'anima sua.
 12 Perchè l'affascinamento della frivoltà [e del vizio] oscura il bene,
 e la vertigine della concupiscenza perverte la mente ch'è senza
 malizia.
 13 Giunto in breve a maturità, compì una lunga carriera.
 14 Accetta al Signore era l'anima sua;
 perciò s'affrettò [Iddio] a trarlo di mezzo alla malvagità.
 Ma le genti vedono e non comprendono,
 nè si figgono in cuore,
 15 che la grazia e la benignità di Dio è con i suoi santi,
 e la [sua] provvidenza con i suoi eletti.
 16 Il giusto, da morto, condanna gli empì che vivono,
 e una gioventù celermente finita [condanna] la vecchiaia longeva
 dell'ingiusto.
 17 Vedranno la fine del savio,
 ma non intenderanno che cosa Iddio ha stabilito a suo riguardo,
 nè perchè il Signore l'abbia messo al sicuro.
 18 Vedranno e lo disprezzeranno,
 ma il Signore si riderà di loro.
 19 E cadranno dipoi senza onore,
 e saranno ignominia tra i morti in eterno.
 Perchè [Iddio] li spezzerà, [benchè] gonfi [d'orgoglio], [renden-
 doli] senza voce,
 e gli scuoterà dalle fondamenta;
 e fino all'estremo saran desolati,
 e doloreranno nello spasimo,
 e la loro memoria sarà distrutta.
 20 Verranno pieni di paura, al pensiero de' loro peccati,
 e le loro iniquità saran, di fronte ad essi, i loro accusatori.

d) *La sorte diversa del giusto e dell'empio dopo morte.*

- 5 - Allora staranno i giusti con grande sicurezza
 in faccia a coloro che li oppressero
 e depredarono le loro fatiche.
 2 Al vederli, [gli empì] saranno agitati da tremenda paura,
 e stupiranno della [repentina] inaspettata salvezza.
 3 Diranno dentro di sè, presi da pentimento,
 e per l'angoscia dell'animo sospirando:
 « Questi son coloro che facemmo un tempo oggetto di risa
 e d'obbrobrioso motteggio, 4 noi insensati!
 La vita loro stimavamo un' insania
 e senza onore la loro fine.

10 *Traslocato* dalla vita presente a una migliore; è una reminiscenza della fine di Henoc, secondo *Genesis*, 5, 24.

19 *Perchè.... senza voce*: il greco ha: *Perchè li getterà, resili muti, a capofitto.*

1 *depredarono*: il greco: *spregiarono.*

- 5 **Eccoli [invece] annoverati tra i figliuoli di Dio,
 e tra i santi è il loro retaggio!**
- 6 **Errammo adunque lungi dalla via della verità,
 e la luce della giustizia non rifulse per noi
 e il sole dell'intelligenza per noi non si levò.**
- 7 **Ci siamo stancati pe'sentieri dell'iniquità e della perdizione,
 e percorremmo strade disagiati;
 ma la via del Signore non abbiám conosciuto.**
- 8 **Che c'è giovata la superbia?
 o la iattanza delle ricchezze qual pro ci ha fatto?**
- 9 **Passò tutto ciò come un'ombra,
 come volante notizia,**
- 10 **come nave che fende l'onda agitata,
 di cui, passata che sia, non si scorge vestigio,
 nè solco della sua carena sui marosi;**
- 11 **o come uccello che vola via per l'aria,
 del cui viaggio nessuna traccia rimane:
 ma il vento leggero, battuto a colpi d'ala
 e rotto a forza con lo stridor delle mosse penne, fu attraversato,
 nè si trovò poi segno del passaggio per esso;**
- 12 **o come [quando], scagliata una freccia al bersaglio,
 l'aria divisa rifluisce subitamente in se stessa,
 sicchè nulla [più] si sappia del percorso di quella.**
- 13 **Così anche noi, dopo esser nati, abbiám cessato d'essere,
 e nessun segno di virtù potemmo mostrare,
 ma nella nostra iniquità ci siam consumati ».**
- 14 **Così nell'inferno ragionano i peccatori.**
- 15 **Perchè la speranza dell'empio è come pula, portata dal vento,
 come lieve spuma dispersa dalla tempesta,
 come fumo dissipato dal vento,
 come il ricordo dell'ospite fugace d'un giorno.**
- 16 **Ma i giusti vivranno in eterno,
 e nelle mani del Signore è la lor ricompensa,
 e la cura di loro presso l'Altissimo.**
- 17 **Perciò riceveranno il regno della magnificenza
 e il diadema della bellezza dalla mano del Signore.
 Perchè con la destra li proteggerà,
 e col braccio suo santo li difenderà.**
- 18 **Prenderà come armatura il suo zelo,
 e armerà il creato a far vendetta de' nemici.**
- 19 **Indosserà come corazza la giustizia,
 e si metterà per elmo un giudizio verace.**
- 20 **Prenderà per scudo invincibile l'equità [e la santità],
 21 aguzzerà l'inflessibile ira a mo' di spada,
 e l'universo combatterà con lui contro gl'insensati.**
- 22 **Partiranno ben dirette le scagliate folgori,
 e dalle nubi, come da ben curvato arco, voleranno al bersaglio.**
- 23 **E dalla balestrante ira [divina] dense grandini saran scagliate;
 si sdegherà contro di loro l'acqua del mare,
 e le flumane inonderanno violentemente.**
- 24 **Si leverà contr'essi un soffio di potenza
 e come turbine di vento li disperderà.
 A un deserto ridurrà tutta la terra la loro iniquità,
 e la malvagità abatterà i troni de' potentati.**

11 *La Vulgata divide il periodo diversamente.*

14 *Manca del tutto nel greco.*

18 *La Vulgata: Il suo solo prenderà armatura (cfr. Efesini, 6, 11-17).*

PARTE II

I VANTAGGI DELLA SAPIENZA

Invito ai re a cercar la Sapienza.

- 6** - Val meglio la sapienza che la forza,
 e l'uomo prudente più che il robusto.
2 Ascoltate adunque, o re, e intendete:
 imparate, o voi che giudicate i confini della terra.
3 Porgete orecchio, voi che dominate le folle,
 e vi compiaccete delle masse di popoli.
4 Dal Signore vi fu dato il dominio
 e l'impero dall'Altissimo;
 il quale esaminerà le vostre opere
 e scruterà i pensieri.
5 Perché, ministri del suo regno, non avete governato rettamente,
 nè avete osservato la legge di giustizia,
 nè secondo il volere di Dio avete camminato.
6 Terribile e veloce e' piomberà su voi;
 chè rigorosissimo giudizio sarà fatto di quei che stanno in alto.
7 Al tapino invero si usa misericordia,
 ma i potenti saranno potentemente puniti!
8 Perché non indietreggerà dinanzi a persona il Signore di tutti,
 nè avrà soggezione della grandezza di nessuno;
 chè il grande e il piccolo gli ha fatti lui
 e ha cura ugualmente di tutti.
9 Ma ai potenti sovrasta più rigoroso giudizio.
10 A voi pertanto, o re, [son rivolte] le mie parole,
 perchè impariate la sapienza e non cediate.
11 Coloro infatti che osservano giustamente le cose giuste, saran
 giustificati,
 e quei che le avranno imparate, troveranno come rispondere
 [a propria difesa].
12 Abbiate dunque bramosia delle mie parole,
 amatele [e consideratele] e sarete ammaestrati.

Elogio della sapienza.

- 13** Splendida e immarcescibile è la sapienza,
 e facilmente scorta da coloro che l'amano,
 e trovata da quei che la cercano.
14 Previene [anzi] quei che la bramano, col mostrarsi loro la prima.
15 Chi sta su di buon mattino in cerca di lei, non avrà da faticare,
 chè la troverà seduta alla sua porta.
16 Pensare ad essa è la perfezione del senno,
 e chi veglia a cagion sua, presto sarà sgombro da cure.
17 Perché ella stessa va intorno cercando chi è degno di lei,
 e per le vie si mostra loro di buon grado,
 e in ogni [loro] divisamento si fa incontro ad essi.
18 Il principio di essa invero, è una sincerissima brama d'istruzione,
19 e la premura d'istruzione è amore;

¹ Manca del tutto nel greco.

¹² e segg. Personificazione della Sapienza (cfr. *Proverbi*, I, 20 e segg.; II, 1 e segg.).

- l'amore poi è osservanza delle sue leggi,
 e l'adempimento delle leggi è sicurezza d'immortalità;
 20 ma l'immortalità fa esser vicini a Dio:
 21 la brama pertanto della sapienza conduce al regno (eterno).
 22 Se quindi vi compiaccete di troni e di scettri, o dominatori di popoli,
 amate [e onorate] la sapienza, per regnare in eterno.
 23 Amate la luce della sapienza,
 voi tutti che siete a capo di popoli.
 24 Cosa poi sia la sapienza e quale la sua origine, io [vi] annuncerò,
 nè vi nasconderò i misteri di Dio;
 ma dal principio della creazione andrò investigando
 e porrò in luce la nozione di essa,
 e non dissimulerò la verità.
 25 Nè mi accompagnerò con l'invidia che si strugge,
 perchè questa non avrà parte nella sapienza.
 26 La moltitudine de' sapienti è salvezza del mondo,
 e un re prudente, stabilità del popolo.
 27 Lasciatevi dunque ammaestrare dalle mie parole,
 e ne avrete vantaggio.

*Salomone domanda la Sapienza a preferenza d'ogni altra cosa
 e riceve ogni bene con essa.*

- 7** - Sono anch'io un uomo mortale al pari di tutti,
 e rampollo di colui che primo fu plasmato di terra.
 E nel seno di mia madre fui formato [uomo di] carne,
 2 coagulato in sangue nello spazio di dieci mesi,
 dal seme dell'uomo e dal godimento che accompagna il sonno.
 3 Anch'io, nato che fui, respirai l'aria comune,
 e caddi sulla medesima terra,
 e la prima voce che mandai, come quella di tutti, fu un vagito.
 4 Fui nutrito in fasce e con grandi cure.
 5 Nessun re ebbe altro principio di nascita;
 6 ma uno stesso per tutti è l'ingresso alla vita e uguale l'uscita!
 7 Perciò implorai e mi fu data la prudenza,
 invocai e venne in me lo spirito di sapienza.
 8 E l'anteposi a scettri e a troni,
 e ritenni un nulla la ricchezza a confronto di lei.
 9 Nè misi a un pari con essa le pietre preziose,
 giacchè tutto l'oro in paragone di lei è appena un po' di sabbia,
 e come fango si stimerà l'argento di fronte a lei.
 10 L'amai più della salute e della bellezza,
 e preferii il suo possesso a quello della luce,
 perchè inestinguibile è il suo splendore.
 11 Mi vennero poi con essa tutti i beni insieme,
 e infinita ricchezza per mano di lei.
 12 E ho goduto di tutti [questi beni], perchè d'essi è guida la sapienza;
 ma ignoravo ch'ella ne fosse la madre.

23 Manca del tutto nel greco.

25 perchè questa: la Vulgata: perchè un uomo tale.

1 anch'io: comincia il discorso in persona di Salomone, per il vezzo letterario già impiegato nell'Ecclesiaste: vedi l'Introduzione.

2 dieci mesi: i mesi del calendario ebraico erano lunari.

11 Allude al 30 Re, 3, 13.

12 La Vulgata: perchè di me era guida questa Sapienza.

- 13 Senz'inganno l'ho imparata e senza invidia la comunico,
 nè tengo nascosta la sua ricchezza.
- 14 Perchè inesauribile tesoro è d'essa per gli uomini,
 e quel che ne fanno uso, si procaccian presso Dio amicizia,
 raccomandati [a lui] dai doni dell'istruzione.
- 15 Mi conceda Iddio di parlar come vorrei,
 e di nutrir pensieri degni de' doni ricevuti;
 perchè egli è guida della sapienza
 e modera i sapienti.
- 16 In mano di lui siam noi e le nostre parole
 e ogni saggezza e perizia e arte dell'operare.
- 17 È lui che m'ha dato la scienza vera delle cose,
 sì da conoscer la compagine del mondo e la virtù degli elementi,
- 18 il principio e la fine e il mezzo de' tempi,
 i periodi de' solstizi e i mutamenti delle stagioni,
- 19 i cieli degli anni e le posizioni delle stelle,
 20 le nature degli animali e i violenti istinti delle fiere,
 la forza de' venti e i pensieri degli uomini,
 le varietà delle piante e le virtù delle radici.
- 21 Ciò ch'è nascosto e palese, tutto lo ho imparato,
 perchè l'artefice d'ogni cosa, la sapienza, è stata la mia maestra.

Natura e dotti della Sapienza.

- 22 C'è in essa, infatti, uno spirito intelligente. santo,
 unico, molteplice, sottile,
 lucido, agile, senza macchia,
 infallibile, mite, amante del bene, acuto,
 incoercibile, benefico, 23 amico degli uomini, benigno,
 costante, sicuro, tranquil'ò,
 che tutto può, tutto invigila,
 che penetra tutti gli spiriti
 intelligenti, puri, sottilissimi.
- 24 D'ogni moto infatti è più mobile la sapienza,
 e arriva [e penetra] per tutto a cagione della sua purezza.
- 25 Perchè ell'è un soffio della potenza di Dio
 e pura emanazione della gloria dell'Onnipotente;
 perciò nulla d'inquinato può cadere in essa.
- 26 È un riflesso d'eterna luce
 e terso specchio della maestà di Dio
 e immagine della sua bontà.
- 27 È unica e può tutto,
 resta [immutata] in sè e tutto rinnuova,
 e attraverso le generazioni diffondendosi nelle anime sante,
 [ne] fa amici di Dio e profeti.
- 28 Dio infatti non ama se non chi coabita con la sapienza.

13 La Vulgata: *Mi concedette*, ecc.

17 e segg. Amplificazione di quanto è detto in *Jo Rs*, 4, 33.

20 *la forza de' venti*: così la Vulgata: ma il greco può anche tradursi: *i poteri degli spiriti*.

21 *palese*: la Vulgata: *imprevisto*.

22 Si noti come questo *spirito* della Sapienza possiede attributi divini. — *unico. molteplice*: cfr. *1^a Corinti*, 12, 11.

23 *intelligenti*, ecc.: la Vulgata ha i tre aggettivi al singolare, riferendoli allo spirito della Sapienza.

24-25 Qui la Sapienza è presentata come vera emanazione divina, più chiaramente che in qualunque altro passo dei libri sapienziali; analoghe espressioni in *Ebrei*, 1, 3, riguardo al Figlio di Dio fatto uomo.

26 *maestà di Dio*: il greco ha: *attività di Dio*.

- 29 Ell' è invero più bella del sole
e più di qualsiasi costellazione.
Paragonata alla luce, appare superiore;
30 perchè a questa succede la notte,
ma la sapienza non è [mai] sopraffatta dalla malvagità.
● - Ella si estende con potenza da un'estremità all'altra [del mondo],
e tutto governa, con bontà.

L'utilità della Sapienza per la vita.

- 1 Questa ho amato e ricercato fin dalla gioventù,
e ho cercato di prendermela a sposa,
innamorato della sua bellezza.
2 La propria nobiltà essa gloriosamente illustra col suo convivere
con Dio,
e il Signore di tutte le cose l'ama.
3 È dessa infatti che inizia alla scienza di Dio,
e sceglie tra le opere di lui.
4 E se la ricchezza è desiderabile possesso in vita,
che v'ha di più ricco della sapienza, che tutto opera?
5 E se il senno è attivo,
chi più di quella è l'artefice delle cose che esistono?
7 E se alcuno ama la giustizia,
le fatiche di quella son grandi virtù:
insegna invero la temperanza e la prudenza,
la giustizia e la forza,
delle quali nulla c'è di più utile in vita agli uomini.
8 È se uno brama un'esperienza molteplice,
ella sa il passato e congettura il futuro;
conosce le astuzie de' discorsi
e le soluzioni degli inimmi;
segnì e prodigi intende in anticipo
e gli eventi de' tempi e de' secoli.
9 Perciò risolvetti di menarla a convivere con me,
sapendo che sarà per me consigliera di bene
e conforto nelle cure e nell'affanno mio.
10 Per lei avrò gloria tra le folle,
e onore, [benchè] giovane, presso i vegliardi.
11 Mi troveranno acuto ne' giudizi,
e sarò oggetto di meraviglia al cospetto de' potenti,
e il volto de' principi mostrerà stupore a mio riguardo.
12 Quand' lo taccio, aspetteranno,
e quando prendo la parola, staranno attenti,
e se parlerò a lungo,
si porranno la mano alla bocca.
13 Avrò anche, per via di lei, l'immortalità,
e memoria eterna lascerò ai miei posteri.
14 Governerò i popoli
e mi saran soggette le genti.
15 Mi temeranno, al sentir [parlar di me], re terribili;
apparirò buono tra il popolo e valoroso in guerra.
16 Rientrando in casa, mi riposerò presso di lei;
perchè non ha amarezza la sua conversazione,
nè tedio il convivere con lei,
ma letizia e gioia.

11 Il tratto: e il volto... riguardo manca nel greco.

- 17 Pensando a questo tra me
 e riflettendo in cuor mio,
 come nell' intima unione con la sapienza sta l' immortalità,
 e nobile godimento c'è nella sua amicizia,
 18 e nelle opere delle sue mani ricchezza incsauroibile,
 e prudenza nell' indefesso conversar con lei,
 e fama nel partecipare ai suoi ragionamenti,
 io andavo attorno cercando di farla mia.
 19 Ero un ragazzo di buona indole,
 e m'era toccata in sorte un' anima buona:
 20 o meglio, essendo io buono, ero venuto a un corpo senza macchia.
 21 Ma sapendo che non altrimenti avrei fatto acquisto [della sapienza], se Dio non me la dava,
 - e già questo era un effetto di prudenza il saper da chi venga tal dono, -
 mi rivolsi al Signore e lo pregai,
 e dissi con tutto il mio cuore:

Preghiera di Salomone per ottenere la Sapienza.

- 9 - « Dio de' miei padri e Signore di misericordia,
 tu che tutto hai creato con la tua parola,
 2 e con la tua sapienza hai formato l' uomo,
 perchè egli domini sulle creature fatte da te,
 3 e regga il mondo con equità e giustizia,
 e giudichi con rettitudine d' animo;
 4 dammi la sapienza ch' è assisa presso il tuo trono,
 e non mi rigettar dal [numero de'] tuoi figliuoli.
 5 Perchè tuo schiavo io sono e figliuolo d' una tua serva,
 uomo debole e di vita breve,
 e troppo inesperto in giudizio e nelle leggi.
 6 Fosse pur perfetto uno tra i figliuoli degli uomini,
 se gli manca la sapienza che vien da te, sarà contato per nulla.
 7 Tu m' hai scelto re del tuo popolo
 e giudice de' tuoi figliuoli e figliuole.
 8 M' hai ordinato di edificare un tempio sul tuo santo monte
 e un altare nella città della tua dimora,
 imitazione del tabernacolo santo che ti preparasti da principio.
 9 Con te è la tua sapienza, che conosce le tue opere,
 ed era presente quando facevi il mondo,
 e sa ciò che piace agli occhi tuoi
 e quel ch' è retto secondo i tuoi comandamenti.
 10 Mandala giù dal cielo tuo santo
 e dal trono della tua gloria;
 affinchè sia meco e meco lavori,
 e io sappia quel ch' è accetto a te.
 11 Perchè ella tutto sa e intende,
 e mi guiderà nelle mie azioni con prudenza,
 e mi custodirà con la sua potenza.

20 o meglio: vuol precisare ciò ch' è stato detto prima. L' espressione *io buono* corrisponde alla precedente *anima buona*, alla quale si è aggiunto un corpo *senza macchia*, formando così un uomo ben disposto all' acquisto della Sapienza. Quest' ultima, tuttavia, fu un dono di Dio (v. 21).

21 Per fare acquisto la Vulgata ha: *esse continens*, nel giusto senso di *esser contenente*, ossia possessore (della Sapienza); e ciò in accordo col greco. Altra cosa da *contenente*, casto.

4 Questo concetto della Sapienza ch' è assisa presso il trono di Dio (cfr. v. 10) conferma gli altri già espressi nel cap. 7, 24-25.

- 12 E saranno accette le mie opere,
 e governerò il tuo popolo con giustizia,
 e sarò degno del trono del padre mio.
- 13 Qual uomo invero può conoscere i consigli di Dio,
 o chi scrutare ciò che vuole il Signore?
- 14 Timidi sono i ragionamenti de' mortali
 e malsicuri i nostri divisamenti.
- 15 Perchè il corpo corruttibile aggrava l'anima,
 e il tabernacolo terreno opprime la mente agitata da molti pen-
 sieri.
- 16 Congetturiamo a mala pena le cose della terra,
 e con fatica troviamo quelle che abbiám davanti [e per le
 mani];
 quelle che son ne' cieli chi le scruterà?
- 17 Chi conoscerà il tuo volere, se tu non gli largirai sapienza,
 e non gli manderai dall'alto il tuo santo spirito?
- 18 onde sian raddrizzate le vie di quei che sono in terra,
 e gli uomini apprendano le cose a te gradite?
- 19 Invero per mezzo della sapienza furon salvi
 tutti quelli che a te piacquero, o Signore, sin da principio. »

PARTE III

LE MIRABILI MANIFESTAZIONI DELLA SAPIENZA NELLA STORIA

SEZIONE I

LA SAPIENZA, IL POPOLO DI DIO, E I SUOI NEMICI

La Sapienza, guida e salvatrice dei giusti da Adamo a Mosè.

- 10 - Il primo uomo plasmato da Dio padre del mondo,
 creato da solo, ella lo custodì;
 2 e lo trasse fuori dal proprio peccato,
 e gli diè potere di dominare ogni cosa.
- 3 Ma allontanatosi da lei l'ingiusto nell'ira sua,
 per il furor fratricida perì.
- 4 Sommersa poi a cagion di lui la terra, la salvò di nuovo la sa-
 pienza,
 sur un vile legno guidando il giusto.
- 5 Ella, quando nella concordia dell'iniquità si fuser le genti,
 scoprì il giusto e lo custodì irreprensibile dinanzi a Dio,
 e contro la tenerezza per il figliuolo lo conservò forte.
- 6 Ella, tra il perir degli empi, liberò il giusto,
 sfuggito al fuoco cadente sulla Pentapoli;
- 7 e a testimonianza della loro malvagità
 resta una terra deserta, fumigante,
 e piante che portan frutti fuor di stagione
 e - monumento d'un'anima incredula - una colonna ritta di
 sale.

10 tabernacolo terreno: il corpo.

2 l'ingiusto... fratricida: Caino.

4 Sommersa: dal diluvio. - il giusto: Noè.

5 Torre di Babele (1ª riga); Abramo (2ª); sacrificio di Isacco (3ª).

6 Lot e la catastrofe (Genesi, 19)

7 piante che portan, ecc.: cfr. Flavio Giuseppe, *Guerra giudaica*, IV, 484; Tacito, *Histor.*, V, 7. - colonna... di sale: cfr. Genesi, 19, 28.

- 8 Mettendo da parte, infatti, la sapienza,
non solo fecero danno a sè col non conoscere il bene;
ma della loro stoltezza lasciarono anche un ricordo ai viventi,
affinchè i loro falli non potessero restar nascosti.
- 9 Ma la sapienza, i suoi servi fedeli li salvò dai travagli.
- 10 Ella il giusto che fuggiva l'ira fraterna
guidò per vie rette;
e gli mostrò il regno di Dio
e gli dette la scienza delle cose sante;
lo fe' prosperare nelle sue fatiche
e colmò [d'abbondante frutto] i suoi lavori;
- 11 l'assistette contro le frodi [e l'ingordigia] de' suoi oppressori,
e l'arricchì;
- 12 lo custodì da' nemici
e dagli insidiatori lo mise al sicuro;
gli procacciò la vittoria in una vigorosa lotta,
perchè imparasse che più forte d'ogni cosa è la sapienza.
- 13 Ella non abbandonò il giusto venduto,
ma lo salvò dai peccatori;
scese con lui nella fossa,
14 e nelle catene non l'abbandonò;
finchè apportò a lui lo scettro del regno
e potestà sui suoi oppressori;
e bugiardi dimostrò coloro che l'avevano infamato,
e gli procacciò gloria eterna.
- 15 Ella il popolo santo e l'irreprensibile stirpe
liberò dalle nazioni che la tribolavano.
- 16 Entrò nell'anima del servo del Signore,
e fronteggiò re terribili con portenti e prodigi.
- 17 Rese ai giusti la mercede delle loro fatiche,
li condusse per via meravigliosa,
e fu per essi quasi ombra di giorno
e luce stellare di notte.
- 18 Li trasportò attraverso il mar Rosso,
e li tragittò per mezzo all'acqua molta.
- 19 Sommerse poi nel mare i loro nemici,
e dal profondo dell'abisso li rigettò fuori;
onde i giusti rapiron le spoglie degli empi,
20 e celebrarono, o Signore, il tuo santo nome,
e la propugnatrice tua mano lodarono ad una voce.
- 21 Perchè la sapienza aprì la bocca de' mutoli,
e le lingue de' bambini rese eloquenti.

La Sapienza guida gli Ebrei nel deserto: la punizione de' loro nemici.

- 11 - Diresse bene le loro imprese
per mano di un santo profeta.
- 1 Traversaron deserti disabitati,
e in luoghi impraticabili drizzaron le tende.

10-12 Le vicende di Giacobbe, secondo *Genesi*, 27, 41 e segg. In fondo, in luogo di *sapienza*, il greco ha *pietà*.

13-14 Le vicende di Giuseppe, secondo *Genesi*, 38 e segg. — *dai peccatori*: il greco ha: *dal peccato* (*Genesi*, 39, 7 e segg.).

15 e segg. La liberazione degli Ebrei dall'Egitto per opera di Mosè. — *popolo santo*: idealmente; la Vulgata: *popolo giusto*.

1 *santo profeta*: ancora Mosè.

- 3 Tennero testa ai nemici
 e fecer vendetta degli avversari.
- 4 Assetati t'invocarono,
 ed ebber acqua da una rupe scoscesa
 e ristoro alla sete da duro macigno.
- 5 Con ciò stesso con cui furon puniti i loro nemici,
 rimasti senza acque da bere, mentre godevano i figliuoli di
 Israele della loro abbondanza,
 6 con ciò, essendo essi nel bisogno, furon beneficiati.
- 7 Invece infatti d'una fonte di fiume perenne,
 umano sangue tu desti agl'ingiusti;
- 8 e mentre soffrivan costoro in pena degli uccisi bambini,
 tu desti a quelli acqua abbondante contro ogni speranza;
- 9 mostrando, con la sete d'allora,
 come tu esaltavi i tuoi
 e punivi i loro avversari.
- 10 Durante tal prova, invero, benchè castigati con misericordia,
 poterono intendere qual fosse stato il tormento degli empì, giu-
 dicati con ira.
- 11 Gli uni tu provasti come un padre che ammonisce;
 gli altri, come un re severo che tortura, li condannasti.
- 12 Assenti invero, e presenti essi furono ugualmente tormentati.
- 13 Perchè una doppia tristezza li colse,
 e un gemito al ricordo del passato.
- 14 Quando infatti appresero che dai loro tormenti
 traevan beneficio quegli [altri], riconobbero il Signore,
 meravigliati dell'esito degli avvenimenti.
- 15 E colui che, esposto [già] barbaramente e buttato in [acqua], ave-
 van schernito
 l'ammirarono alla fine degli eventi,
 quand'ebbero a soffrire una sete ben diversa da quella de' giusti.
- 16 In pena poi degli insipienti pensieri della loro iniquità,
 per cui ingannati adoravano rettili irragionevoli e vili bestie,
 mandasti loro una moltitudine di bruti animali per punirli,
 17 perchè imparassero come son le cose stesse, con cui uno pecca,
 con quelle è tormentato.
- 18 Non mancava modo, invero, alla onnipotente tua mano,
 che ha creato il mondo da informe materia,
 di mandar contro loro un branco di orsi o de' feroci leoni,
- 19 o sconosciute fiere di nuova creazione, piene di furore,
 o spiranti alito infocato,
 o esalanti lezzo di fumo,
 o lancianti dagli occhi tremende scintille,
- 20 e tali, che non solo il loro morso poteva stritolarli,
 ma la stessa vista farli morir di spavento.
- 21 E anche senza di questo, potevan stramazze per un soffio solo,
 perseguitati dalle lor proprie azioni,
 e dispersi dal soffio della tua potenza;
 ma tutto tu disponesti in misura, numero e peso.

3 nemici: cfr. *Esodo*, 17, 8 e segg.; *Numeri*, 21, 1 e segg.

4 Cfr. *Esodo* 17, 1 e segg.; *Numeri*, 20, 1 e segg.

5-6 Il testo greco è molto più breve.

7 umano sangue: l'acqua del Nilo cambiata in sangue (cfr. *Esodo*, 7, 20-21).

8 degli uccisi bambini: il greco: del decreto infanticida (cfr. *Esodo*, 1, 15 e segg.).

9 punivi: il greco: uccidevi, e non ha il tratto come tu esaltavi i tuoi.

14 Il greco non ha: meravigliati... avvenimenti.

18 informe materia: cfr. *Genesi*, 1, 2.

21 dalle lor proprie azioni: il greco: dalla tua giustizia.

- 22 Perchè grandeggiar di potenza è sempre in tua mano,
e alla forza del tuo braccio chi potrebbe resistere?
- 23 Come un peso che fa traboccar la bilancia è il mondo tutto di-
nanzi a te,
e come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra!
- 24 Ma di tutti tu hai compassione, [appunto] perchè tutto puoi:
e dissimuli i peccati degli uomini in attesa di penitenza.
- 25 Ami invero gli esseri tutti, e nulla abomini di quanto hai fatto.
Perchè, se avessi odiato una cosa, non l'avresti prodotta nè fatta.
- 26 E come potrebbe sussistere alcunchè se tu non l'avessi voluto?
o conservarsi ciò che non fu da te chiamato [all'esistenza]?
- 27 Ma tutti gli esseri tu risparmi, perchè son tuoi,
o Signore, amico de' viventi.
- 12** - Giacchè lo spirito tuo incorruttibile è in tutti!
- ² Perciò gli erranti gradatamente correggi,
e ne' loro falli gli avverti e ammonisci,
affinchè liberatisi dalla malvagità credano in te, o Signore.
- ³ Invero, gli abitatori antichi della tua terra santa che tu aborrevi,
⁴ perchè detestabili opere di magia facevano al tuo cospetto
ed empì sacrifici,
- ⁵ [que' tristi] che uccidevano spietatamente i propri figliuoli,
e divoravano viscere umane e ne bevevano il sangue,
in mezzo alle loro orge,
- ⁶ [quei] genitori assassini di vite indifese,
tu volesti distruggerli per mano de' nostri padri,
- ⁷ affinchè quella terra che più di ogni altra t'è cara
ricevesse una degna colonia di figliuoli di Dio.
- ⁸ Ma anche ad essi, come uomini, avesti riguardo,
e mandasti quali avanguardie del tuo esercito le vespe,
perchè a poco a poco gli sterminassero.
- ⁹ Non che ti mancasse la forza di dar gli empì in aperta battaglia,
in mano de' giusti,
o di sterminarli a un tratto per mezzo di bestie feroci o con una
ricisa parola;
- ¹⁰ ma esercitando gradatamente il tuo giudizio lasciavi luogo alla
penitenza;
[pur] non ignorando che perversa era la loro razza,
e innata la loro malvagità,
e che non si muterebbero i loro pensieri in eterno:
- ¹¹ erano invero una stirpe maledetta sin da principio!
Nè già per timore di alcuno accordavi impunità ai loro peccati.
- ¹² Chi infatti potrebbe dirti: « Che hai fatto? »,
o chi potrebbe opporsi al tuo giudizio?
E chi levarsi contro a te qual difensore d'uomini empì?
o chi muoverti querela per lo sterminio di popoli che tu avevi
creato?
- ¹³ Non altro Dio c'è fuori di te, che di tutto hai cura,
per mostrar[gli] che non ingiustamente hai giudicato;
- ¹⁴ nè re o sovrano può chiederti conto faccia a faccia di quelli
che hai fatto perire.
- ¹⁵ Ma giusto qual sei, giustamente governi ogni cosa,
e il condannar chi non deve esser punito
tu reputi cosa aliena dalla tua potenza.

¹ La Vulgata: *O quanto buono e soave è, o Signore, il tuo spirito in tutti!*

⁵ I Cananei, che abitavano la Palestina prima degli Ebrei (v. 3), uccidevano realmente i propri figliuoli in riti religiosi (vedi *Levitico*, 18, 21; *Giudici*, 11, 31). Il testo dell'ultima riga è dubbio.

⁸ vespe: cfr. *Esodo*, 23, 28.

- 16 La tua forza infatti è principio di giustizia,
e l'esser tu il Signore di tutti ti fa a tutti indulgente.
- 17 La tua forza tu la mostri, quando non si crede alla tua onnipotenza,
e in quei che ti misconoscono tu punisci l'audacia.
- 18 Ma padrone della [tua] forza, tu giudichi con tranquillità
e con molta indulgenza ci governi,
perchè hai sempre pronto, quando tu voglia, il potere.
- 19 Hai insegnato al tuo popolo con cotale operare,
che il giusto ha da essere anche umano:
e lieta speranza hai infuso nei tuoi figliuoli,
che tu concedi per i falli il pentimento.
- 20 Se invero i nemici de' tuoi servi e meritevoli di morte,
tu gli hai puniti con tanto riguardo [e tanta indulgenza],
dando lor tempo e modo di liberarsi dalla malvagità;
- 21 con quanto scrupolo non usi tu giudicare i tuoi figliuoli,
ai cui padri largisti giuramenti e patti di buone promesse?
- 22 Se pertanto tu correggi noi, mille volte [più] tu flagelli i nostri nemici
affinchè nel giudicare ci ricordiamo della tua bontà,
e, giudicati [alla nostra volta], speriamo nella tua misericordia.
- 23 Perciò anche gl'ingiusti, che vivevano nella stoltezza di lor vita,
acerbamente tu tormentasti con le loro stesse abominazioni.
- 24 Chè assai lungi s'eran sperduti nelle vie dell'errore,
ritenendo per dèi i più vili tra gli animali,
vivendo a mo' di bambini senza ragione.
- 25 Perciò come a ragazzi scapati
mandasti loro un castigo che fosse di beffe.
- 26 Ma quegli che dagli scherni della correzione non furon emendati,
provarono un giudizio degno di Dio.
- 27 In que' patimenti, infatti, contro cui si sdegnavano,
tormentati da quelle cose stesse che riputavan dèi,
vedendo [la mano di] colui che prima dicevan di non conoscere,
ebbero a riconoscerlo per il Dio vero.
Perciò l'estrema condanna venne su loro!

SEZIONE II

LA SAPIENZA E L'IDOLATRIA — ORIGINE, STOLTEZZA, CASTIGHI DELL'IDOLATRIA

Il culto delle creature.

- 13 - Vani [per natura] son tutti gli uomini, cui manca la conoscenza di Dio,
e che dai beni visibili non sepper conoscere Colui che è,
nè dalla considerazione delle opere riconobber l'artefice.
- 14 Ma o il fuoco o il vento o l'aer mobile
o il cielo delle stelle o la gran massa delle acque
o il sole e la luna credetter dèi, governatori del mondo.
- 15 Se dilettrati dalla bellezza di tali cose le supposero dèi,
sappiano quanto più bello di esse è il loro Signore;
giacchè l'autore della bellezza creò tutte quelle cose.

17 ti misconoscono: il greco: la conoscono (l'onnipotenza).

18 che tu concedi, ecc.: la Vulgata: poichè tu giudicando concedi, ecc.

23 con le loro stesse abominazioni: la Vulgata: con le cose che venerarono,

24 vivendo: il greco: lasciandosi ingannare.

- 4 Se furon colpiti invece dalla loro potenza ed energia,
intendano da esse, che più potente di loro è colui che le pro-
dusse.
- 5 Dalla grandezza invero e dalla bellezza delle creature
si può conoscere, per analogia, il loro creatore.
- 6 Tuttavia un minor biasimo grava su costoro;
perchè erran forse,
cercando Dio e bramando trovarlo.
- 7 Occupandosi infatti delle sue opere essi fanno ricerche,
e si lascian persuadere [dall'apparenza], poichè son belle le
cose visibili.
- 8 D'altra parte neppure essi non son da perdonare.
- 9 Perchè se tanta scienza riuscirono ad avere, da poter scrutare il
mondo,
come mai, non trovaron più prontamente il Signore di esso?

Il culto degli idoli.

- 10 Ma infelici sono
e su cose morte fondon le loro speranze,
quei che chiaman dei le opere delle mani degli uomini,
l'oro e l'argento lavorati con arte e raffiguranti animali,
o un inutile sasso, opera di mano antica.
- 11 Così, un mastro legnaiuolo, tagliato un albero ritto,
ne rade intorno abilmente tutta la corteccia,
e usando acconciamente dell'arte sua,
un utile mobile ne forma per il servizio della vita;
- 12 gli avanzi poi del lavoro
adopera a preparare il cibo [e sfamarsi];
- 13 ma l'ultimo resto di essi, buono a nulla,
un pezzo di legno torto e tutto nodi,
[lo piglia e] lo scolpisce con cura nelle ore d'ozio,
e con intelligenza d'arte gli dà figure,
e lo fa rappresentare un uomo
14 o rassomigliare a qualche [vile] animale,
dandogli una mano di minio e arrossando con belletto la sua
pelle,
e facendo scomparir con la tinta ogni macchia;
- 15 e preparatagli una degna dimora,
lo affigge alla parete, assicurandolo con ferro.
- 16 Perchè [cioè] non cada si dà cura di lui,
ben sapendo che non può aiutarci da sè,
poichè altro non è che un'immagine e ha bisogno d'aiuto.
- 17 Ma pregando per le sue sostanze, per i suoi figliuoli, per i suoi
matrimoni,
non si vergogna di rivolger la parola a quella cosa senz'anima.
- 18 E per [ottenere] la sanità invoca ciò ch'è privo di forza,
e per la vita implora un morto;
e per aiuto supplica un impotente,
19 e per un viaggio si raccomanda a ciò che neppur può servirsi
de' piedi;
e per il guadagno, le imprese, il buon successo d'ogni cosa,
chiede [capacità] a quanto v'ha di più inerte!

⁵ La Vulgata: *Dalla grandezza, infatti, della bellezza e della creatura, ecc.* Per questo argomento filosofico onde dimostrare l'esistenza di Dio, cfr. *Romani, 1, 20.*

¹⁰ cose morte: la Vulgata: *morti.*

¹¹ ritto: il greco: *maneggevole!*

- 14** - Così un altro, che s'accinge a navigare
ed è sul punto di traversare i flutti furenti,
rivolge invocazione a un pezzo di legno più fragile ancora della
nave che lo porta!
- 2** Perchè questa l'inventò l'amor del lucro
e un artefice la fabbricò con la sua abilità.
- 3** E la tua provvidenza, o Padre, [la] governa;
poichè anche sul mare hai aperto una strada,
e un sentiero sicuro tra i flutti,
- 4** mostrando come da ogni pericolo tu puoi salvare,
anche se inesperto uno [s'imbarchi ed] entri in mare.
- 5** [Tu vuoi] che non restino inutili le opere della tua sapienza;
perciò anche ad un minuscolo legno affidano gli uomini le loro
vite,
e traversando i marosi sur una chiatta si salvano.
- 6** E già da principio, periti i superbi giganti,
la speranza del mondo si rifugiò in una chiatta,
che guidata dalla tua mano, lasciò al secolo il seme d'una ge-
nerazione [novella].
- 7** È benedetto invero il legno che produce giustizia.
- 8** Ma [il legno] manufatto, l'idolo, è maledetto esso e chi l'ha fatto:
questi perchè l'ha lavorato,
quello perchè, essendo corruttibile, ebbe il nome di Dio.
- 9** Ugualmente odiosi infatti sono a Dio l'empio e la sua empietà;
¹⁰ l'opera insieme con l'artefice subiranno la pena!
- 11** Perciò anche per gl'idoli delle genti non ci sarà riguardo,
perchè, creature di Dio, si tramutarono in abominazione
e in scandalo per le anime degli uomini
e in laccio per i piedi degl'insensati.
- 12** Principio invero di fornicazione [fu] l'idea degli idoli
e la loro intenzione [fu] la rovina della vita.
- 13** Giacchè non eran da principio
nè dureranno in eterno;
- 14** ma dalla sciocca vanità degli uomini furono introdotti nel mondo,
e perciò la rapida lor fine è stabilita.

Il culto degli uomini deificati.

- 15** Un padre invero, oppresso da acerbo lutto,
si fece l'immagine del figliuolo a un tratto rapitogli,
e quel [figliuolo], morto allora da uomo, egli prese poi a onorar
come un dio,
e tra i suoi sottoposti ordinò riti e sacrifici.
- 16** Indi, radicatasi col tempo, l'empia costumanza,
tale aberrazione venne ad essere osservata come legge,
e per ordine de' sovrani furono venerate le sculture.
- 17** Chè quando gli uomini non potevano onorarli di presenza,
perchè dimoravan lontano,
riprodotta da lungi la loro Osionomia,
si fecero un'immagine visibile del re venerato,
per tributare all'assente, quasi a presente, omaggio nel lor zelo.
- 18** Ad incremento poi del culto, anche quelli che nulla sapevan [del
sovrano]
ci furon spinti dalla solerte premura dell'artista.

6 *chiatta*: l'arca di Noè; ad essa allude il v. 7.

11 *non ci sarà riguardo*: nel senso del greco *ci sarà castigo*.

12 *fornicazione*: nel senso frequente nella Bibbia di prevaricazione religiosa.

18 *Allusione alla deificazione di sovrani e imperatori*.

- 19 Perchè questi, volendo piacere a chi l'aveva impegnato,
sforzò con l'arte la somiglianza, maggiormente abbellendola;
20 e la folla, rapita dall'eleganza dell'opera,
venne a considerarla come una divinità quegli che poc'anzi era
onorato come uomo.
21 E questa fu l'insidia per l'umana vita,
che gli uomini [cioè], o cedendo al proprio affetto o alla ti-
rannia
imposero alle pietre e al legno l'incommunicabile nome [di
Dio].

L'immoralità, conseguenza dell'idolatria.

- 22 E non bastò loro di sbagliare circa la nozione di Dio!
Ma vivendo in gran guerre [per via] dell'ignoranza,
tanti e così gran mali essi chiamano pace!
23 Sacrificando invero i propri figliuoli o celebrando misteri clande-
stini
o tenendo veglie forsennate [nelle orge di riti stranieri],
24 non la vita, non i matrimoni essi ormai conservano puri;
ma l'un l'altro e per invidia s'uccidono o con adulterii si con-
tristano:
25 e dappertutto si mescola sangue [e] strage, furto e frode,
corruzione e infedeltà, tumulto e spergiuo,
trepidazione dei buoni, 26 oblio di riconoscenza,
contaminazione delle anime, invertimento [delle leggi] della ge-
nerazione,
instabilità de' matrimoni, adulterio e impudicizia.
27 Il culto degli idoli nefandi
è causa, principio e fine d'ogni male.
28 Perchè, o gavazzando folleggiano, o profetano il falso,
o vivono ingiustamente o alla leggera spergiuano.
29 Chè avendo fede in idoli senz'anima,
nessun danno s'attendono dal loro malvagio giurare.
30 Ma per l'una o l'altra colpa verrà su loro il giusto castigo:
perchè, dediti agl'idoli, ebbero un'idea perversa di Dio,
e perchè ingiustamente giurano, disprezzando nella frode la
santità.
31 Non la potenza invero degli [idoli] per cui giurarono,
ma il castigo di quei che peccano
insegue sempre la trasgressione degli ingiusti!

La felicità de' fedeli di fronte alla stoltezza degl'idolatri.

- 15 - Ma tu, o Dio nostro, sei benigno e fedele,
sei longanime e tutto governi con misericordia.
2 Perchè, anche se pecciamo, noi siam tuoi, conoscendo la tua po-
tenza;
ma non pecceremo, sapendo d'esser annoverati tra i tuoi!
3 Il conoscer te è perfetta giustizia,
e il saper la tua giustizia e potenza è radice d'immortalità.

24 e segg. Per queste conseguenze dell'idolatria sui costumi, cfr. *Romani*, 1, 24 e segg.

26 oblio di riconoscenza: la Vulgata: oblio di Dio.

30 la santità: la Vulgata: la giustizia.

2 La Vulgata: e se non peccassimo, sappiamo, ecc.

- 4 Non ci ha sedotti noi nè maliziosa invenzione di uomini,
 nè sterile lavoro d'ombreggiata pittura,
 un'immagine impiestrata di vari colori,
 5 la cui vista desta nell'insensato la passione,
 onde s'innamora della figura senz'anima d'una morta imma-
 gine.
 6 Amanti del male, degni son di sperare in tali cose
 così quei che le fabbricano, come coloro che le amano e ado-
 rano.
 7 Il vasalo invero, impastando con fatica la molle terra,
 forma ogni sorta di vasi a nostro servizio,
 e dalla stessa argilla egli forma
 i vasi che servono a nobili usi
 e quelli, parimenti, che son tutto il contrario:
 qual poi abbia ad esser l'uso de' [singoli vasi],
 n'è giud: il vasalo.
 8 Così anche, con male spesa fatica, plasma un dio dalla medesima
 argilla,
 egli che da poco è nato dalla terra
 e ritornerà dopo poco a quella [terra] donde fu tratto,
 quando gli sarà ridomandata l'anima che ha in prestito.
 9 Ma egli non si preoccupa ch'è per esaurirsi,
 nè che ha breve la vita;
 ma rivaleggia con gli orefici e gli argentieri
 e imita i bronzisti
 e pone la sua gloria nel formar [riproduzioni] vane.
 10 Cenere è il suo cuore,
 e più vile della terra la sua speranza,
 e più spregevole della creta la sua vita.
 11 Perchè ignora colui che l'ha formato
 e gli ha ispirato un'anima attiva
 e soffiato in lui uno spirito di vita;
 12 ma pensa che uno spasso sia la nostra vita;
 e l'esistenza un gran mercato da guadagno,
 e che bisogna fare acquisti come che sia, anche col male.
 13 Egli sa infatti che più d'ogni altro pecca,
 formando dalla [medesima] materia argillosa fragili vasi e scol-
 pite immagini.
 14 Ma insensati tutti
 e più meschini dell'anima d'un superbo
 sono i nemici del tuo popolo, i suoi oppressori.
 15 Perchè tutti gl'idoli delle genti essi ebber per dèi,
 che [pur] non han nè l'uso degli occhi per vedere,
 nè narici per aspirar l'aria,
 nè orecchi per udire,
 nè dita delle mani per palpare,
 e i cui piedi sono incapaci di camminare!
 16 Un uomo invero li fece,
 e chi aveva avuto in prestito lo spirito li plasmò.
 Or non c'è uomo che possa fare un dio simile a sè;
 17 ma, essendo mortale, una cosa morta e' fa con l'empie [sue]
 mani.
 Egli pertanto è da più degli oggetti che adora,
 perchè lui almeno, pur essendo mortale, ebbe vita, ma quelli
 non mai!
 18 Ma anche gli animali più ripugnanti essi adorano,
 che quanto a brutalità son peggiori degli altri.

14 *d'un superbo: il greco: d'un bambino.*

- ¹⁹ E neppure all'aspetto può alcuno vedere in questi animali qualcosa di buono;
ma sfuggirono alla lode di Dio e alla sua benedizione.

SEZIONE III

LA PUNIZIONE DEGLI EGIZIANI E LA MISERICORDIOSA BONTÀ DI DIO
VERSO I PII ISRAELITI*Le piaghe degli animali sterminatori; le quaglie
e il serpente di bronzo.*

- 16** - Perciò a buon diritto gli empî furon castigati con esseri siffatti e tormentati da una torma di bestie.
- ² In luogo di tali pene, tu beneficasti il tuo popolo, cui desti la delizia da esso bramata, uno straordinario sapore, preparando loro un cibo di quaglie.
- ³ Onde quelli, pur bramosi di cibo, alla vista [stomachevole] degli [animali] mandati loro, perfino l'appetito necessario perdevano; questi invece, sofferta penuria per un poco, ebber [poi] uno straordinario alimento.
- ⁴ Bisognava invero che a quelli che usavan tirannia sopravvenisse una rovina senza riparo; ma a questi fosse soltanto mostrato in qual maniera eran tormentati i loro nemici.
- ⁵ Così anche quando gli assalì feroce rabbia di belve, [e] perivan per i morsi di tortuosi serpenti,
- ⁶ non si mantenne sino all'ultimo l'ira tua; ma a [loro] ammonimento furon per breve tempo spaventati ricevendo [presto] un segno di salvezza, a ricordo del precetto della tua legge.
- ⁷ Chi invero si volgeva, non per il [segno] veduto era salvo, ma per opera tua, che sei il salvatore di tutti!
- ⁸ E con ciò dimostrasti ai nostri nemici, che se' tu che liberi da ogni male.
- ⁹ Quelli infatti perirono per i morsi delle locuste e delle mosche, nè si trovò rimedio per la loro vita, poichè eran degni d'esser [puniti e] sterminati da [bestie] siffatte;
- ¹⁰ ma i tuoi figliuoli non li vinsero neppure i denti di velenosi draghi, perchè la tua misericordia si fe' loro incontro e li sanò.
- ¹¹ Per [richiamarli] alla memoria de' tuoi oracoli erano invero straziati e prontamente poi risanati; per tema che caduti in oblio profondo [di quegli oracoli] non potessero più usufruire del tuo soccorso.
- ¹² Non erba nè emolliente li guarì, ma la tua parola, o Signore, che tutto sana.
- ¹³ Giacchè se' tu che hai potere sulla vita e sulla morte, e conduci alle porte degli Inferi, e riconduci indietro.

¹ Allude ai fatti narrati in *Esodo*, 8.

² quaglie: cfr. *Esodo*, 16, 13; *Numeri*, 11, 31 e segg.

³ serpenti: cfr. *Numeri*, 21, 6-7.

⁵ Allusione al serpente di bronzo (*Numeri*, 21, 8-9).

¹³ degli Inferi: la Vulgata: della morte.

- 14 L'uomo può ben uccidere con la sua malvagità,
non però far tornar indietro lo spirito, partito che sia,
nè richiamar l'anima accolta [nel regno dei morti].
15 Ma sfuggire alla tua mano è impossibile!

La settima piaga d' Egitto e la manna.

- 16 Gli empi che dicevano di non conoscerti,
furon flagellati dalla forza del tuo braccio,
perseguitati da piogge nuove e grandini e acquazzoni [inesorabili]
o condannati dal fuoco.
17 E ciò ch'era [il più] meraviglioso,
nell'acqua che tutto spegne maggiormente ingagliardiva il fuoco,
perchè l'universo combatte per i giusti.
18 Talora s'ammansiva la fiamma
per non incenerir le bestie mandate contro gli empi,
perchè questi a tal vista s'accorgessero che da divino giudizio
erano incalzati.
19 Talora, [anche] in mezzo all'acqua, essa ardeva d'ogni parte oltre
la potenza del fuoco,
per distruggere il prodotto dell'iniqua terra.
20 Invece, tu nutristi il tuo popolo col cibo degli angeli,
e un pane bell'e pronto mandasti loro dal cielo, senza [lor] fa-
tica,
il quale aveva in sè ogni delizia e ogni soavità di sapore.
21 Chè quella sostanza mostrava la dolcezza che hai per i figliuoli,
e assecondando il desiderio di chiunque [la portava alla bocca],
si mutava in ciò che ognuno voleva.
22 La neve e il ghiaccio reggevano al fuoco e non si struggevano,
affinchè [i tuoi figliuoli] conoscessero come il fuoco distruggeva
i frutti de' nemici,
ardendo nella grandine e scintillando nella pioggia,
23 ma lo stesso ora, perchè si nutrissero i giusti,
dimenticava persino la sua propria virtù.
24 La creazione, infatti, sottoposta a te suo fattore,
s'exaspera a castigo contro gl'ingiusti
e si mitiga a beneficenza verso coloro che in te confidano.
25 Perciò anche allora, trasformandosi in ogni guisa,
scriviva alla tua bontà, nutrice universale,
secondo la volontà di chi era in bisogno.
26 Affinchè imparassero i tuoi figliuoli, i quali tu hai amato, o Si-
gnore,
come non i frutti nauseanti nutriscono l'uomo,
ma la tua parola conserva quel che credono in te.
27 Ciò invero che non poteva esser consumato dal fuoco,
si squagliava non appena riscaldato da lieve raggio di sole;
28 perchè fosse noto a tutti che bisogna prevenire il sole per ren-
derti grazie,
e al sorgere della luce adorarti.
29 La speranza infatti dell'ingrato si scioglierà come ghiaccio inver-
nale
e scorrerà via come acqua inutile!

14 Cfr. *Esodo*, 9, 22 e segg.

20 cibo degli angeli: la manna.

22 Di neve e ghiaccio era l'aspetto della manna (cfr. *Esodo*, 16, 14: brina).

24 Cfr. *Deuteronomio*, 8, 3 (*Matteo*, 4, 6).

27 si squagliava: cfr. *Esodo*, 16, 21.

Le tenebre d' Egitto e la colonna di fuoco.

- 17** - Grandi sono i tuoi giudizi, o Signore, e difficili a spiegare i tuoi oracoli;
 perciò le anime senza istruzione si smarrirono.
- 2** Quando invero gl' iniqui s'eran persuasi di dominar sul popol santo,
 stretti [invece] nelle catene delle tenebre e ne' ceppi di lunga notte,
 rinchiusi sotto i tetti, se ne giacquero esulanti dall'eterna provvidenza.
- 3** Mentre pensavano di restar nascosti co' loro segreti peccati sotto il tenebroso velo dell'oblio,
 furon dispersi, colti da terribil spavento e conturbati da spettri.
- 4** Neppur l'antro, che li ricettava, li manteneva sicuri;
 chè gli atterrivano gli echi risonanti dall'alto,
 e le apparizioni di lugubri spettri gli spaventavano.
- 5** Non c'era forza di fuoco che potesse loro far luce,
 nè le brillanti fiamme delle stelle valevano a rischiarar quella notte orrenda.
- 6** [Solo] riluceva ad essi
 una qualche flammata improvvisa, piena di terrore;
 e spaventati da quella visione invisibile,
 si figuravano ancor peggiori le cose viste.
- 7** Le ciurmerie dell'arte magica giacevan giù [impotenti]
 e la [lor] vanteria di sapienza era smascherata vergognosamente.
- 8** Quei che si millantavan di scacciare i terrori e i turbamenti dell'anima malata,
 eran malati essi stessi d'una ridicola paura!
- 9** Perchè anche quando nulla di mostruoso gli spaventava,
 atterriti già al passar delle bestie e al sibilo de' serpenti,
 si morivan di paura,
 ricusando persino di guardar quell'aria che in niun modo può sfuggirsi.
- 10** La malvagità invero, con l'esser [di sua natura] paurosa, testimonia la [propria] condanna,
 e sempre si figura il peggio nel turbamento della coscienza.
- 11** La paura infatti non è altro,
 se non l'abbandono degli aiuti che provengon dal ragionare,
- 12** e minore essendo al di dentro la speranza,
 maggior caso fa dell'ignorar la causa donde viene il tormento.
- 13** Essi pertanto in una notte davvero impotente,
 e sbucata fuori dalle infime profondità dell'[impotente] averno,
 addormentati nello stesso sonno,
- 14** ora da paurose ombre di spettri erano agitati,
 ora prostrati per il tradimento della [loro] anima;
 chè un subito e inaspettato terrore gli aveva invasi.
- 15** E venendo poi alcuno di loro a cadere,
 era tenuto rinchiuso in una prigione senza ferri.

2 tenebre: cfr. *Esodo*, 10, 21 e segg.

3 spettri: la Vulgata: enorme ammirazione.

7 Le ciurmerie... (impotenti): così il greco: la Vulgata è oscura. Allusione all'impotenza dei maghi egiziani (*Esodo*, 8, 18).

- 16 Foss'egli un contadino o un pastore
 o un operaio addetto ai lavori del campo,
 sorpreso, era assoggettato all'inevitabile necessità:
 17 da una stessa catena di tenebre eran tutti avvinti.
 Sia il vento che fischiava,
 o il canto melodioso degli uccelli tra i folti rami,
 o il rumor d'acqua scorrente con impeto,
 18 o l'aspro fracasso di sassi precipitanti,
 o l'invisibile corsa di saltellanti animali,
 o l'urto fiero di belve ruggenti,
 o l'eco ripercossa dalle più alte montagne,
 [tutto] li paralizzava per lo spavento.
 19 Chè, tutto il mondo splendeva di fulgida luce,
 ed era occupato senza impaccio in lavori;
 20 ma sovr'essi soli si stendeva gravosa notte,
 immagine delle tenebre che dovevano accoglierli.
 E più gravosi ancor delle tenebre erano essi a se stessi!
 21 - Ma i tuoi santi godevano di vivissima luce;
 e [gli Egiziani] udivano la loro voce, senza vederne le fattezze
 e li stimavano felici,
 nonostante le pene già sofferte,
 22 e li ringraziavano perchè non si vendicavano,
 pur essendo stati offesi per primi,
 e chiedevano venia delle ostilità passate.
 23 Perciò ebbero una fiammeggiante colonna di fuoco
 a guida dell'ignota via,
 e un sole tu largisti, innocuo al loro glorioso pellegrinaggio.
 24 Ma quelli ben meritavano d'esser privati di luce
 e restar imprigionati nelle tenebre,
 essi che tenevan rinchiusi i tuoi figliuoli,
 per cui l'incorruttibile luce della legge stava per essere data
 al mondo.

*Lo sterminio de' primogeniti egiziani e l'efficace intercessione
d'Aronne.*

- 25 E avendo essi deliberato d'uccidere i bambini [de' santi],
 esposto che fu uno di questi figliuoli e salvato,
 in pena [di tal crudeltà] li privasti della moltitudine de' loro
 figli,
 e tutti insieme li facesti perire nelle acque violente.
 26 Quella notte era già conosciuta per l'innanzi da' nostri padri,
 affinchè sapendo con certezza a quali giuramenti avevano pre-
 stato fede,
 stessero di miglior animo.
 27 E fu attesa dal tuo popolo la salvezza de' giusti
 e lo sterminio degl' iniqui [nemici].
 28 Come invero punisti gli avversari,
 così, chiamandoci [a te], ci glorificasti.
 29 Di nascosto sacrificavano i pii figliuoli de' buoni,
 e d'accordo stabilivano la legge divina,

1-2 Soggetto di *adipræno* sono gli Egiziani, secondo il greco; sono invece gli Ebrei secondo la Vulgata, che accomoda le righe seguenti a tale soggetto.

3 *colle...* *innocuo*: la colonna di fuoco.

4 *uno di questi*: Mosè.

5 *legge divina*: la Vulgata: *legge di giustizia*. — *pericoli*: la Vulgata: *malì*.

- che agli stessi beni e pericoli avessero i giusti a partecipare del pari,
 e cantavan già le laudi de' padri.
- 10 [A queste] facevan eco le discordanti grida de' nemici,
 e un flebile lamento s'udiva sui pianti fanciulli.
- 11 Con la stessa pena fu punito lo schiavo e il padrone,
 e il popolano soffrì le stesse cose che il re.
- 12 Tutti ugualmente, per lo stesso genere di morte,
 avevano morti innumerevoli,
 e i vivi non bastavan neppure a seppellirli,
 perchè in un istante la progenie loro più nobile fu distrutta.
- 13 Quei che a nulla credevan per via degl' incantesimi,
 allo sterminio de' primogeniti confessarono che quel popolo era figlio di Dio.
- 14 Mentre un tranquillo silenzio avvolgeva ogni cosa,
 e la notte nel suo [celere] corso era giunta a mezzo,
- 15 l'onnipotente tua parola dal cielo, dal trono regale,
 si slanciò [come] fiero guerriero nel mezzo della terra di sterminio,
- 16 portando [qual] spada affilata il tuo irrevocabile decreto,
 e ritta in piedi riempi ogni cosa di morte,
 e toccava il cielo [pur] poggiando sulla terra.
- 17 Allora a un tratto fantasmi di terribili sogni gli spaventarono,
 e gl' incalzarono inaspettati terrori.
- 18 E gettati chi qua chi là mezzo morti,
 rivelavano il motivo per cui morivano.
- 19 Chè que' sogni che gli avevan turbati avevan ciò presagito,
 affinchè non perissero senza sapere il perchè soffrivano.
- 20 Anche i giusti sfiorò un tempo la prova della morte,
 e ci fu nel deserto strage della moltitudine;
 ma non durò a lungo l'ira sua.
- 21 Perchè un uomo irreprensibile s'affrettò a combattere [per il popolo],
 apportando le armi del proprio ministero,
 la preghiera e l'incenso espiatorio;
 e' resistette all'ira [divina] e pose fine alla calamità,
 mostrando ch'egli era il tuo servo.
- 22 Vinse lo sdegno non con la forza del corpo,
 nè con la potenza delle armi;
 ma con la parola domò il punitore
 ricordando i giuramenti e il patto fatto con i padri.
- 23 Quando già a mucchi eran caduti i morti, gli uni sugli altri,
 si pose in mezzo e troncò l'ira,
 e tagliò [ad essa] la strada verso i viventi.
- 24 Sulla sua veste talare invero era [rappresentato] tutto il mondo,
 e le glorie de' padri erano incise sulle quattro fila di pietre [preziose],
 e la tua magnificenza era scolpita sul diadema del suo capo.
- 25 A queste [insegne] cedette lo sterminatore, queste temette:
 bastava infatti il solo saggio dell'ira.

13 *Quel popolo degli Ebrei. — figlio: manca nella Vulgata.*

20 *strage della moltitudine: in occasione della ribellione di Core (cfr. Numeri, 16).*

21 *un uomo irreprensibile: Aronne.*

24 *tutto il mondo: simboleggiato dai colori ond'era intessuta la veste. — quattro fila di pietre: cfr. Esodo, 28, 17 e segg. — era scolpita, ecc.: cfr. Esodo, 28, 36.*

*Gli Egiziani sommersi nel Mar Rosso e gli Ebrei salvati
e colmati di favori.*

- 19** - Ma sugli empi, sino alla fine, s'avventò spietato furore;
perchè [Dio] sapeva in anticipo anche il loro futuro,
² come [cioè], dopo d'aver permesso [agli Ebrei] di partire,
e averli con gran premura licenziati,
li avrebbero poi, pentitisi, inseguiti.
³ Mentre infatti avevano ancor tra mano il lutto
e si lamentavano sulle tombe de' morti,
ad altro stolto consiglio s'appigliarono;
e quelli che con suppliche avevan mandati via,
quegli stessi come fuggiaschi [ora] inseguivano.
⁴ Li spingeva a tal estremo il meritato fato,
che ad essi di quant'era avvenuto fece perder la memoria;
affinchè la punizione compisse quanto mancava ai [loro] tor-
menti:
⁵ e mentre il tuo popolo farebbe un miracoloso passaggio,
quelli incontrassero una morte strana.
⁶ Tutta la creazione invero era daccapo riformata nella sua natura,
servendo ai tuoi ordini,
perchè illesi fossero conservati i tuoi figliuoli.
⁷ Così la nuvola faceva ombra al loro accampamento,
e dove prima era l'acqua apparve la terra asciutta,
e una via senza intoppi [s'apri] per mezzo al mar Rosso,
e un verdeggiante prato [sorsero] su dalla immensa profondità.
⁸ per cui tutto il popolo passò, protetto dalla tua mano,
spettatori di meraviglie e di portenti.
⁹ Come cavalli essi pascolarono,
e come agnelli saltellarono,
celebrando te, o Signore, loro liberatore.
¹⁰ Chè si ricordavano ancor le cose accadute nel loro esilio,
come, invece della generazione d'[altri] animali, la terra pro-
dusse zanzare,
e in luogo di pesci il fiume diè fuori una moltitudine di ra-
nocchi.
¹¹ Più tardi videro anche una nuova progenie d'uccelli,
quando spinti da bramosia domandarono cibi squisiti:
¹² a soddisfare invero il loro desiderio si levaron per essi dal mare
le quaglie.

Ben meritano il castigo gli Egizi, più colpevoli de' Sodomiti.

- E i castighi plombarono sui peccatori,
non senza precedenti indizi per mezzo della violenza de' ful-
mini.
E giustamente soffriron per le loro malvagità,
¹³ chè più detestabile inospitalità avevan dimostrato [che non i
Sodomiti].
Quelli invero non vollero ricevere sconosciuti forestieri:
ma questi fecero schiavi ospiti benemeriti.
¹⁴ E non solo, ma un'altra considerazione c'era [in favore] di quelli,
chè [cioè] ricevevan di mala voglia gli stranieri;

⁴⁻⁵ Corretto secondo il greco.

¹³ L' inospitalità dei Sodomiti si riferisce al fatto narrato in *Genesi*, 19, 4-9.

- 15 gli altri invece, dopo averli accolti con festa,
messili già a parte degli stessi diritti,
li maltrattarono con crudeli strapazzi.
- 16 Pertanto furon colpiti di cecità,
come [già] quelli alla porta del giusto;
avvolti da improvvise [e profonde] tenebre,
ognuno cercava l'ingresso della sua porta.

Il prodigioso intervento di Dio in favore del suo popolo.

- 17 Gli elementi invero si scambiavano tra loro,
come in un'arpa si muta la modulazione,
[pur] conservando tutte [le corde] il loro suono:
e ciò ben può giudicarsi alla vista [di ciò che allora avvenne].
- 18 Perchè gli [animali] terrestri si trasformavano in acquatici,
e quelli fatti per il nuoto passavan sulla terra;
- 19 il fuoco ingagliardiva nell'acqua oltre la propria forza,
e l'acqua dimenticava la sua virtù di spengere;
- 20 viceversa, le fiamme non divoraron le carni delle fragili bestiole
che [dentro] vi camminavano,
nè struggevano il buon alimento [celeste], facile a struggere,
simile a ghiaccio.
- In ogni cosa, o Signore, tu magnificasti il tuo popolo e lo glorificasti,
nè lo sprezzasti [mai], assistendolo in ogni tempo e in ogni luogo.

15 colpiti di cecità: furono i Sodomiti alla porta del giusto Lot: *Genesi, 19, 11.*

17 si scambiavano tra loro: nel senso che apparirà nei vv. 18-20; ma, anche dopo questo scambio, restava l'armonia degli elementi, come in un'arpa (greco *salterio*) si muta, ecc.

18 Gli Ebrei con i loro greggi attraversarono incolumi il mare, mentre le rane invasero le case degli Egiziani.

19-20 Cfr. 16, 17-27.

ECCLESIASTICO

Anche questo libro è deuterocanonico (vedi *l'Introduzione Generale: Cànone*). Il titolo di *Ecclesiastico* gli è stato dato fin dal secolo III d. C. nella Chiesa latina, perchè era molto usato nell'adunanza (*ecclesia*) ove si catechizzavano i fedeli prossimi al battesimo. Nella Chiesa greca, invece, il suo titolo è *Sapienza di Gesù figlio di Sirach* o anche *Sapienza di Sirach*; presso i Giudei il libro, benchè non incluso nel Cànone, era citato col titolo - a quanto pare - di *Proverbi del figlio di Sirach*.

Il libro fu scritto originariamente in ebraico; questo testo, andato perduto col tempo, è stato ritrovato in gran parte alla fine del secolo XIX (vedi *l'Introduzione Generale. Lettura e studio della Bibbia*), ma in istato poco soddisfacente. La versione greca, che sostituì più tardi il testo ebraico, fu fatta dal nepote dell'autore poco dopo l'anno 38° del re egiziano Tolomeo Evergete (che è certamente il secondo di questo nome), cioè poco dopo il 132 a. C. Ciò si raccoglie dal Prologo premesso alla sua versione dal traduttore, il quale ci dice anche che suo nonno, autore del libro, si chiamava Gesù: e quest'ultimo punto è confermato dal testo (50, 29), ove si aggiunge che l'autore era nativo di Gerusalemme. Assai probabilmente Gesù scrisse il suo libro verso il 190 a. C.

Per il contenuto, vale quanto si disse nell'*Introduzione ai Proverbi*, con la differenza che qui il raccoglitore o l'autore delle sentenze è uno solo. Il libro si può dividere in due parti principali, una terico-pratica (capp. 1-43), e l'altra storica che è un elogio agli antenati ebrei (capp. 44-50); segue a conclusione una preghiera (cap. 51).

La versione greca mostra numerose divergenze dal testo ebraico ritrovato, sia quanto a lezioni varianti, sia quanto a disposizione di parti: tuttavia, non di rado è preferibile la versione greca, perchè il testo ebraico appare trascritto con molta negligenza. Il testo della Vulgata, proveniente dall'antica versione latina, ha numerose e gravi mende.

Nella traduzione che segue, il testo greco è stato spessissimo impiegato per correggere il latino: e ciò senza che sia segnalato nelle note, salvo rari casi.

ECCLESIASTICO

PROLOGO

Molte e grandi cose son state a noi tramandate per mezzo della Legge e dei Profeti e di coloro che li seguirono; per le quali bisogna dar lode a Israele di cultura e sapienza.

E poichè è necessario che non solo si istruiscano per sè quelli che le leggono, ma che gli amanti del sapere anche ai profani possano riuscir utili con la parola e gli scritti, il mio avo Gesù, dandosi con maggiore impegno alla lettura della Legge e dei Profeti e degli altri libri patrii, e acquistatavi una sufficiente competenza, s'indusse a scrivere egli stesso alcunchè di cose attinenti alla dottrina e alla sapienza, affinchè gli amici del sapere, venuti a parte anche di tali scritti, vie più progredissero nella vita ch'è conforme alla Legge.

Siete esortati pertanto a leggere con benevolenza e attenzione, e di perdonarci là dove sembriamo, nonostante i nostri sforzi per ben

tradurre, di non aver reso esattamente alcune locuzioni. Altra infatti è la forza delle espressioni nel testo ebraico originale, e altre quando si trasportano in una lingua diversa. Onde non solo questo libro, ma la Legge stessa e i Profeti e il resto della Bibbia non piccola differenza mostrano quando si confrontano col testo originale.

Quando a' tempi del re Evergete nel trentottesimo anno, mi recai in Egitto, passandoci alcun tempo, ci trovai una non lieve diversità di cultura. Pertanto ritenni grandemente necessario spendere io stesso una qualche diligenza e fatica nell'interpretare questo libro. Molte veglie, infatti, e [tutto il mio] sapere impiegai nel frattempo, a menare a termine la traduzione e pubblicare il libro, anche in pro di coloro che all'estero sono amanti del sapere, disposti già a vivere, quanto ai loro costumi, in conformità della Legge.

PARTE I

LA SAPIENZA E I SUOI INSEGNAMENTI

Origine e natura della Sapienza: suo inizio è il timore di Dio.

1 - Ogni sapienza viene dal Signore Iddio,
e con lui fu sempre ed è prima de' secoli.

2 L'arena del mare e le gocce della pioggia
e i giorni dell'eternità chi potè contarli?
L'altezza del cielo e la larghezza della terra
e la profondità dell'oceano chi potè misurarla?

- 3 E la sapienza di Dio, che tutte le cose precede,
 chi mai la scrutò?
 4 Prima d'ogni cosa fu creata la sapienza,
 l'acuta intelligenza sin dall'eternità.
 5 Fonte della sapienza è la parola di Dio lassù
 e sue vie sono i comandamenti eterni.
 6 La radice della sapienza a chi mai fu rivelata?
 e i suoi accorgimenti chi li conobbe?
 7 La cognizione della sapienza a chi fu manifestata?
 e le molteplici sue vie chi potè intenderle?
 8 Un solo è l'Altissimo, il creatore onnipotente,
 il re potente e terribile oltremodo, che siede sul suo trono,
 Iddio dominatore.
 9 Egli la creò con il suo santo spirito,
 e la vide, la calcolò, la misurò,
 10 e la diffuse su tutte le sue opere
 e su ogni vivente, a seconda del suo dono,
 e la largì a coloro che lo amano.
 11 Il timore di Dio è gloria e vanto,
 letizia e corona d'esultanza.
 12 Il timor del Signore diletta il cuore
 e dà letizia e gioia e lunga vita.
 13 Chi teme il Signore, si ritroverà bene all'ultimo,
 e nel giorno della sua fine sarà benedetto.
 14 L'amor di Dio è nobile sapienza,
 15 e quelli cui si dà a vedere,
 l'amano al mirarla e al conoscer le sue grandezze.
 16 Il principio della sapienza è il timor di Dio,
 e con i fedeli fu creata nel seno materno:
 e con le donne clette se ne va,
 e presso i giusti e i fedeli è riconosciuta.
 17 Il timor di Dio è illuminata religiosità;
 18 la religiosità custodisce e giustifica il cuore,
 dà giocondità e gioia.
 19 Chi teme il Signore, se ne ritroverà bene,
 e nel giorno della sua fine sarà benedetto.
 20 La pienezza della sapienza è temere Iddio,
 e soddisfazione piena [si ritrae] da' suoi frutti.
 21 Tutta la sua casa essa riempie di [bramati] prodotti
 e li dispensa con i suoi tesori.
 22 Corona della sapienza è il timor del Signore,
 che fa fiorir la pace e il frutto della salvezza.
 23 E [Dio] la vide e la calcolò,
 e l'una e l'altro son doni di Dio.
 24 Scienza e lume d'intelligenza la sapienza effonde,
 ed esalta la gloria di quei che la posseggono.
 25 La radice della sapienza è il temere Iddio,
 e i suoi rami sono longevi.
 26 Ne' tesori della sapienza è l'intelligenza e l'illuminata religiosità;
 ma un'abominazione per i peccatori è la sapienza:
 27 il timore di Dio scaccia il peccato.

5 Questo versetto manca nel greco; altrettanto avviene in seguito per moltissimi altri passi del testo latino (ad es. vv. 7, 14-15, ecc.): taluni passi poi si trovano in ambedue i testi, greco e latino, ma in luoghi differenti. Queste numerosissime divergenze della Vulgata dal greco non saranno segnalate nelle note, salvo rari casi.

8 Il greco ha: *C'è un solo sapiente, assai tremendo, assiso sul suo trono: il Signore.*

- 28 Chi è senza timore non potrà esser giustificato;
perchè la foga dell'ira sua è la sua rovina.
- 29 Fino a un certo tempo l'uomo paziente avrà da sopportare;
ma poi risflorirà la gloria.
- 30 Fino a un certo tempo nasconderà le sue parole,
e le labbra di molti racconteranno la sua prudenza.
- 31 Ne' tesori della sapienza c'è la sentenza istruttiva,
32 ma un'abominazione per il peccatore è la pietà verso Dio.
- 33 Figliuolo, desideri la sapienza? osserva i comandamenti,
e Dio te la darà.
- 34 Perchè la sapienza e l'istruzione sta nel timor del Signore,
e ciò che a lui piace, 35 è la fedeltà e la mansuetudine:
e [Dio] colmerà i tesori di colui [che le possiede].
- 36 Non esser restio al timor del Signore,
e non t'avvicinare a lui con cuore doppio.
- 37 Non far l'ipocrita al cospetto degli uomini,
le tue labbra non ti sian d'inciampo.
- 38 Bada ad esse, perchè tu non abbia a cadere
e attirar disonore sull'anima tua,
- 39 e il Signore riveli i tuoi segreti
e nel bel mezzo dell'assemblea t'abbatta;
- 40 perchè t'accostasti con malizia al Signore,
e il tuo cuore è pieno d'inganno e di falsità.

Costanza nelle prove e fiducia in Dio.

- 2** - Figliuolo, entrando al servizio di Dio,
sta' saldo nella giustizia e nel timore
e prepara l'anima tua alla tentazione.
- 2 Umilia [e drizza] il tuo cuore ed abbi costanza,
china l'orecchio e accogli le sagge parole
nè aver furia al sopraggiunger della prova.
- 3 Sopporta quel che Dio ti fa sopportare,
stringiti a lui e sta' saldo,
affinchè cresca [e prosperi] alla fine la tua vita.
- 4 Tutto quello che ti capita accettalo,
e nel dolore soffri da forte, nell'umiliazione abbi pazienza.
- 5 Perchè nel fuoco si saggia l'oro e l'argento,
e gli uomini accetti nel crogiuolo dell'umiliazione.
- 6 Confida in lui e verrà in tuo aiuto,
raddrizza le tue vie e spera in lui:
conserva il tuo timore e invecchia in esso.
- 7 Voi che temete il Signore, aspettate [fiduciosi] la sua misericordia,
e non vi scostate da lui per non cadere.
- 8 Voi che temete il Signore, confidate in lui,
e non andrà perduta la vostra ricompensa.
- 9 Voi che temete il Signore, sperate in lui,
e a consolarvi verrà su voi la misericordia.
- 10 Voi che temete il Signore, amatelo,
e saranno illuminati i vostri cuori.
- 11 Mirate, o figliuoli, le generazioni [antiche] degli uomini, e sappiate
che niuno [mai] sperò nel Signore e fu confuso.
- 12 Chi perseverò ne' suoi comandamenti e fu abbandonato?
chi l'invocò e fu disprezzato?
- 13 Perchè pietoso e compassionevole è il Signore,
e rimette i peccati [e salva] nel tempo della tribolazione,
ed è il protettore di quanti lo cercano con sincerità.

- 14 Guai al cuor doppio e alle labbra scellerate e alle mani malfattrici,
e al peccatore che cammina sulla terra per due vie.
- 15 Guai ai rilassati di cuore che non han fede in Dio:
perciò non saran protetti da lui.
- 16 Guai a coloro che han perduto la pazienza,
e hanno abbandonato le vie diritte per inoltrarsi in vie tortuose:
17 che faranno essi, quando Il visiterà il Signore?
- 18 Quei che temono il Signore, non saran restii alle sue parole,
e quei che l'amano, custodiranno le sue vie.
- 19 Quei che temono il Signore, cercheranno il suo beneplacito,
e quei che l'amano, si satolleranno della sua legge.
- 20 Quei che temono il Signore, prepareranno i loro cuori,
e al suo cospetto [umilieranno e] santificheranno le loro anime.
- 21 Quei che temono il Signore, osservano i suoi comandamenti,
e han pazienza sino alla sua visita,
22 dicendo: « Se non faremo penitenza,
cadremo nelle mani del Signore,
e non in quelle degli uomini ».
- 23 Perchè quanta è la sua magnificenza,
altrettanta la sua misericordia.
- 3 - I figliuoli della sapienza formano la società de' giusti,
e la lor progenie è obbedienza e amore.

I doveri e la ricompensa de' figliuoli.

- 2 Figliuoli, ascoltate la parola del padre,
e fate in modo da esser salvi.
- 3 Perchè il Signore volle il padre onorato da' figliuoli,
e, vindice del diritto della madre, lo rese saldo sui figliuoli.
- 4 Chi onora il padre impetrerà [il perdono] per i peccati,
e se ne asterrà e sarà esaudito nell'orazione d'ogni giorno:
5 e come chi accumula tesori è colui che onora sua madre.
- 6 Chi onora il padre, sarà allietato da' figliuoli,
e nel giorno della sua preghiera sarà esaudito.
- 7 Chi riverisce il padre, avrà lunga vita,
e chi ubbidisce al Signore, consolerà sua madre.
- 8 Chi teme il Signore, onora i genitori,
e, come a padroni, servirà a quelli che l'han generato.
- 9 A fatti e in parole e con ogni sapienza onora tuo padre,
10 affinchè scenda su di te la benedizione di lui,
e la sua benedizione rimanga [con te] sino all'ultimo.
- 11 La benedizione del padre rafforza le case de' figliuoli,
e la maledizione della madre ne sradica le fondamenta.
- 12 Non ti gloriare dell'ignominia del padre tuo,
chè non è gloria per te il suo disonore.
- 13 La gloria invero di uno [deriva] dall'onore del padre suo,
e obbrobrio del figliuolo è una madre diffamata.
- 14 Figliuolo, prendi cura della vecchiaia di tuo padre,
e non lo contristare in vita sua.
- 15 E s'egli è svanito di mente, compatisci,
e non lo disprezzar nel tuo vigore.
Perchè la pietà verso il padre non sarà dimenticata,
16 e per i difetti della madre, ti si renderà bene,
17 con giustizia si fabbricherà per te.

3 Con questo versetto cominciano i frammenti del testo ebraico recentemente ritrovato (vedi l'Introduzione): perciò anche crescono le lezioni varianti dei vari testi.

Nel giorno della tribolazione s'avrà di te memoria,
e come ghiaccio in una bella giornata si struggeranno i tuoi peccati.

- 18 Simile a un infame [bestemmiatore] è chi abbandona il padre,
e maledetto dal Signore chi esaspera la madre!

Umiltà e modestia.

- 19 Figliuolo, con mansuetudine compi le tue opere,
e oltre il plauso degli uomini, n'avrai l'affetto.
- 20 Quanto più tu sei grande, [tanto più] umiliati in tutto,
al cospetto del Signore troverai grazia.
- 21 Perchè grande è la potenza del solo Signore,
e dagli umili è glorificato.
- 22 Non cercar quel ch'è al di sopra di te,
e non scrutare ciò che sorpassa le tue forze.
Ma a ciò che t'è comandato da Dio, a quello pensa sempre,
e non esser curioso delle molte opere di lui,
- 23 perchè non è necessario per te veder co' tuoi occhi le cose nascoste.
- 24 Non ti stillare il cervello per cose superflue
e non esser curioso delle molte opere di lui,
- 25 perchè più cose ti furon [già] mostrate, che non comporti l'umana intelligenza.
- 26 Molti sedusse la propria opinione,
e nella vanità li ritenne il lor sentimento.
- 27 Il cuore ostinato si ritroverà male alla fine,
e chi ama il pericolo, perirà in esso.
- 28 Un cuore che batte due vie, non avrà successi,
e il perverso di cuore ci troverà un inciampo.
- 29 Il cuore duro sarà oppresso da travagli,
e il peccatore tornerà ancora a peccare.
- 30 Alla calamità de' superbi non ci sarà rimedio,
perchè la pianta della malvagità metterà radice in essi, senza che se ne avvedano.
- 31 Il cuore del savio si riconosce alla sapienza,
e l'orecchio buono ascolterà con ogni brama la sapienza.
- 32 Il cuore saggio e intelligente s'asterrà da' peccati,
e nelle opere di giustizia avrà successi.

La misericordia verso i poveri e gli oppressi.

- 33 Il fuoco ardente lo spegne l'acqua,
e l'elemosina espia i peccati.
- 34 Iddio osserva colui che rende grazie, e se ne ricorda più tardi,
e nel tempo della sua caduta egli troverà un sostegno.
- 4 - Figliuolo, non fraudare il povero delle limosine,
e non volger via i tuoi occhi dal povero.
- 3 Non disprezzar l'uomo che ha fame,
e non esasperare il povero nella sua penuria.
- 3 Non affliggere il cuore del bisognoso,
nè differire il dono a chi è in angustia.
- 4 Non rigettar la preghiera del tribolato,
nè rivolger la tua faccia dal povero.

33 e segg. Mentre mette in guardia contro la speculazione di sottigliezze teoretiche, esorta ad attenersi in pratica all'osservanza della legge di Dio.

- ⁵ Dal bisognoso non rivolger gli occhi con ira,
e non dar ansa, a chi ti chiede, di maledirti dietro le spalle.
- ⁶ Perchè di colui che ti maledice nell'amarezza dell'anima sua,
sarà esaudita la preghiera, e l'esaudirà il suo creatore.
- ⁷ Renditi amabile alla comunità de' poveri
e dinanzi all'anziano umilia l'anima tua
e dinanzi al magnate umilia il tuo capo.
- ⁸ Presta al povero senza fastidio l'orecchio,
e soddisfa al tuo debito,
e rispondigli amichevolmente con mansuetudine.
- ⁹ Strappa l'oppresso di mano all'oppressore,
e non rincresca ciò all'anima tua, ¹⁰ quando tu giudichi.
Sii per gli orfani misericordioso come un padre,
e come uno sposo sii per la madre loro.
- ¹¹ E tu sarai come un docile figliuolo dell'Altissimo,
e ti compatirà più che una madre.

I frutti della Sapienza.

- ¹² La Sapienza ispira la vita ai suoi figliuoli,
e si dà cura di quei che la cercano,
e va loro innanzi nella via della giustizia.
- ¹³ Chi ama lei, ama la vita,
e chi di buon mattino si leva in cerca di lei, ne conseguirà le
dolcezze.
- ¹⁴ Chi la possiede, erediterà la vita,
e dovunque egli entri, ci sarà la benedizione del Signore.
- ¹⁵ Quei che son devoti a lei, rendon culto al Santo,
e quei che l'amano, li ama il Signore.
- ¹⁶ Chi dà retta a lei, giudicherà le nazioni,
e chi mira a lei, riposerà al sicuro.
- ¹⁷ Se confiderà in lei, l'avrà in retaggio,
e in saldo possesso ne resteranno i suoi discendenti.
- ¹⁸ L'accompagna invero in mezzo alla tentazione e lo staccia sulle
prime,
¹⁹ e timore e scoraggiamento e prove gli manda addosso,
e lo tormenta con le molestie della sua disciplina,
finchè abbia saggiato i suoi pensieri [con le sue prescrizioni]
e si fidi dell'animo suo.
- ²⁰ Allora lo ristora e s'apre una via diritta verso di lui e lo ricerca,
²¹ e gli rivela i suoi segreti,
e accumula su lui tesori di scienza e d'intelligenza della giu-
stizia.
- ²² Ma s'egli si svia, essa l'abbandona,
e lo dà in mano del suo nemico.

Difetti e vizi vari che il savio deve fuggire.

- ²³ Figliuolo, custodisci il tempo e guardati dal male,
²⁴ e per l'anima tua non ti vergognar di dire il vero.

¹² e segg. La Sapienza è personificata anche qui, come in *Proverbi*, 1, 20 e segg.; 6, 1 e segg.; *Sapienza*, 6, 13 e segg. (In luogo di *ispira la vita*, il greco ha: *esalta*, i frammenti ebraici: *emmarstra*.)

¹⁵ Il senso, schiarito dai frammenti ebraici, è che i ministri della Sapienza sono ministri del santuario, cioè che sono investiti d'una specie di sacerdozio.

- 25 Perchè c'è una vergogna che si trae dietro il peccato,
e c'è una vergogna che porta gloria e grazia.
- 26 Non usar parzialità a danno di te stesso,
nè bugie contro l'anima tua,
27 e non aver riguardi per il prossimo nelle sue cadute.
- 28 Non rattener la parola nel tempo salutare,
e non nascondere la tua sapienza nella sua nobiltà.
- 29 Perchè nel parlare si riconosce la sapienza,
e il senno e la sapienza e il sapere nella parola dell'uomo sen-
sato:
e la conferma sta nelle opere di giustizia.
- 30 Non contraddire alle parole di verità in niun modo,
e vergognati della tua ignoranza.
- 31 Non aver rossore di confessar i tuoi falli,
e non ti sottomettere ad alcuno per [far] peccato.
- 32 Non resistere in faccia al potente,
e non tentar [di lottare] contro l'impeto del fiume.
- 33 Per la giustizia lotta con tutta l'anima tua,
sino alla morte combatti per la giustizia,
e Iddio combatterà per te i tuoi nemici.
- 34 Non esser precipitoso con la tua lingua,
e buono a nulla e indolente nelle tue azioni.
- 35 Non esser come un leone in casa tua,
mettendo a soquadro i tuoi domestici,
e opprimendo i tuoi sottoposti.
- 36 Non sia la tua mano stesa a ricevere
e contratta a dare.
- 5 - Non confidare nelle tue ricchezze inique,
e non dire: « Ho abbastanza per vivere »;
perchè ciò non gioverà a nulla nel tempo della vendetta e del
castigo.
- 3 Non seguire, nel [rigoglio della] tua forza,
la concupiscenza del tuo cuore.
- 3 E non dire: « Come lo sono potente! » ovvero: « Chi mi assogget-
terà per via delle mie azioni? »;
perchè il Signore farà di te severa vendetta.
- 4 Non dire: « Ho peccato e che m'è accaduto di male? »
perchè l'Altissimo è longanime nel pagare.
- 6 Circa il peccato espiato non esser senza timore,
nè aggiunger peccato a peccato.
- 6 E non dire: « La misericordia del Signore è grande,
e mi perdonerà la moltitudine de' miei peccati »;
7 perchè la misericordia e l'ira vengono da lui prontamente,
e sui peccatori mira il suo furore.
- 8 Non tardar a convertirti al Signore,
non differire di giorno in giorno,
9 perchè a un tratto verrà l'ira del Signore,
e nel tempo della vendetta ti perderà.
- 10 Non agognare ingiuste ricchezze,
perchè non ti gioveranno nel giorno del castigo e della vendetta.
- 11 Non ti volgere ad ogni vento,
e non andar per ogni via,
perchè così [fa] il peccatore bilingue.

31 È la confessione spontanea del proprio mancamento, da parte del sapiente che lo riconosce e lo riprova.

4 nel pagare: nel punire.

5 non esser senza timore: che cioè il peccato sia stato espiato adeguatamente (ma i frammenti ebraici hanno: Non fare assegnamento sul perdono, si da aggiun-
gere, ecc.).

- 12 Sta' fermo nella via del Signore e nella verità del tuo sentimento
 e nel sapere,
 e t'accompagni la parola di pace e di giustizia.
- 13 Sii paziente ad ascoltar la parola, affin di capire,
 e con saviezza dà una risposta vera.
- 14 Se hai capacità, rispondi al tuo prossimo;
 se no, la tua mano stia sulla tua bocca,
 per non restar preso in qualche stolta parola e averne rossore.
- 15 Onore e gloria son nel discorso dell'uomo assennato,
 ma la lingua dell'imprudente è la sua rovina.
- 16 Non meritarti il nome di maldicente,
 e non ti lasciar cogliere a motivo della tua lingua ed esser sver-
 gognato.
- 17 Perchè sul ladro ricade vergogna e rimorso
 e triste infamia sull'uomo bilingue:
 al maldicente poi [tocca] odio, inimicizia e obbrobrio.
- 18 Rendi giustizia al grande e al piccolo ugualmente.
- 6 - Non diventare, invece di amico, nemico del prossimo;
 perchè il malvagio raccatta ignominia e obbrobrio,
 e [così] il peccatore invidioso e bilingue.
- 2 Non ti esaltare, ne' disegni dell'anima tua come un toro;
 perchè non sia infranta la tua forza dalla stoltezza,
- 3 e questa divori le tue foglie e distrugga i tuoi frutti,
 e tu rimanga come arido sterpo nel deserto.
- 4 L'anima malvagia rovina chi la possiede,
 e lo rende ludibrio de' suoi nemici,
 e lo ridurrà alla sorte degli empi.

I veri e i falsi amici.

- 5 La parola soave moltiplica gli amici e placa i nemici,
 e la lingua amabile abbonda nell'uomo dabbene.
- 6 Molti siano che vivono in pace con te,
 ma uno tra mille il consigliere.
- 7 Se ti procacci un amico, procacciatelo mettendolo alla prova,
 e non esser precipitoso a fidarti di lui.
- 8 Perchè c'è chi è amico quando gli conviene,
 ma non rimane nel dì della tribolazione.
- 9 E c'è l'amico che si muta in nemico,
 e l'amico che metterà a nudo l'odio, la contesa e gli oltraggi.
- 10 E c'è chi è amico [finchè è] compagno di tavola,
 e non rimarrà nel giorno della necessità.
- 11 Se l'amico rimarrà costante, sarà come un tuo uguale,
 e confidenzialmente agirà tra quei di casa tua.
- 12 Se si umilierà dinanzi a te e si nasconderà al tuo cospetto,
 avrai un'amicizia buona e concorde.
- 13 Tienti lontano da' tuoi nemici,
 e sta' in guardia circa i tuoi amici.
- 14 Un amico fedele è protezione potente;
 chi l'ha trovato ha trovato un tesoro.
- 15 A un amico fedele non c'è nulla che possa compararsi,
 e non c'è peso d'oro e d'argento che valga l'eccellenza della sua
 fedeltà.
- 16 Un amico fedele è farmaco di vita e d'immortalità,
 e quei che temono il Signore, lo troveranno.
- 17 Chi teme il Signore, si procaccia una buona amicizia,
 perchè il suo amico sarà come lui.

Esortazione alla ricerca della Sapienza.

- 18 Figliuolo, fin dalla tua gioventù, accogli l'istruzione,
e sino alla canizie acquisterai sapienza.
- 19 Come uno che ara e semina accostati ad essa,
e aspettane i buoni frutti.
- 20 Perchè poco tempo dovrai affaticarti nel coltivarla,
e presto ti ciberai de' suoi prodotti.
- 21 Quanto mai aspra appare la sapienza agli ignoranti!
lo stolto non la dura con lei.
- 22 Come gravosa pietra sarà per essi la prova,
e non tarderanno a gettarla via.
- 23 La dotta sapienza invero risponde al suo nome,
e non a molti si manifesta;
ma con quei che la conoscono rimane sino al cospetto di Dio.
- 24 Ascolta, figliuolo, e accetta un saggio parere,
e non rigettare il mio consiglio.
- 25 Metti i tuoi piedi ne' ceppi di lei
e nel suo collare il tuo collo.
- 26 Curva le tue spalle a portarla,
e non t'irritare delle sue catene.
- 27 Con tutto l'animo tuo accostati a lei,
e con ogni tuo potere custodisci le sue vie.
- 28 Ricercala e ti si farà conoscere,
e venutone in possesso, non la lasciare.
- 29 Perchè alla fine troverai riposo in lei,
e si cambierà per te in allegrezza.
- 30 E ti saranno i suoi ceppi forte difesa e valido sostegno,
e il suo collare un vestimento di gloria.
- 31 Decoro di vita è in lei,
e le sue catene son fasce salutari.
- 32 Come veste di gloria l'indosserai,
e come corona d'esultanza l'imporrai sul tuo capo.
- 33 Se mi darai retta, figliuolo, t'istruirai,
e se applicherai l'animo tuo, diverrai scaltro.
- 34 Se porgerai l'orecchio, acquisterai il sapere,
e se amerai ascoltare, sarai sapiente.
- 35 Sta' nella compagnia de' vegliardi prudenti,
e unisciti di cuore alla loro sapienza;
perchè tu possa ascoltare ogni ragionamento su Dio
e le lodate massime non ti sfuggano.
- 36 Se vedi un uomo sensato, vanne in cerca di buon mattino,
e i gradini della sua porta consumi il tuo piede.
- 37 Ferma il tuo pensiero sui comandamenti del Signore,
e sui suoi precetti medita del continuo.
Egli ti darà un cuore [forte],
e la bramata sapienza ti sarà concessa.

La fuga del male e ammonimenti vari.

- 7** - Male non fare e male non t'incoglierà;
2 sta' lontano dall'iniquo, e i mali s'allontaneranno da te.
3 Figliuolo, non seminare il male ne' solchi dell'ingiustizia,
e non avrai da mieterne il settuplo.

25-26 *ceppi... catene*: come volontario schiavo; allude ai legami che la Sapienza mette alle passioni umane, e che non sono tollerati dallo stolto (cfr. vv. 21-23).

- 4 Non cercar dal Signore un principato,
 nè dal re un seggio d'onore.
- 5 Non vantare la tua giustizia dinanzi al Signore, perch'egli conosce
 il cuore,
 e non fare il sapiente davanti al re.
- 6 Non cercar di diventare giudice,
 se non hai forza di sradicar le ingiustizie;
 perchè tu non abbia a temere in faccia al potente,
 e mettere inciampi alla tua equità.
- 7 Non peccar contro la cittadinanza,
 e non ti gettar sul popolo.
- 8 Non legare insieme due peccati;
 perchè neppur per un solo non resterai impunito.
- 9 Non esser pusillanime in cuor tuo,
 10 e non trascurar di pregare e far limosina.
- 11 Non dire: «Iddio guarderà alla moltitudine delle mie offerte,
 e quand'lo offro i miei doni al Dio altissimo, gli accoglierà».
- 12 Non deridere l'uomo nell'amarezza dell'anima [sua],
 perchè c'è chi umilia ed esalta, Dio che tutto vede.
- 13 Non coltivar menzogne contro il tuo fratello,
 nè fare altrettanto verso un amico.
- 14 Non voler mai dire nessuna bugia:
 perchè l'abitudine del mentire non porta bene.
- 15 Non esser ciarlierò nella compagnia de' vecchi,
 e non ripeter le parole nelle tue preghiere.
- 16 Non odiare il lavoro faticoso,
 nè l'agricoltura creata dall'Altissimo.
- 17 Non ti metter nel branco de' peccatori;
 18 ricordati che l'ira [divina] non tarderà.
- 19 Umilia profondamente l'anima tua,
 perchè castigo della carne dell'empio [sarà] il fuoco e il verme.
- 20 Non peccar contro l'amico che tarda [a darti] il danaro,
 nè disprezzar per l'oro un fratello carissimo.
- 21 Non ti separar da una donna savia e buona,
 che nel timor del Signore t'è toccata in sorte;
 perchè la pudica sua grazia [val] più dell'oro.
- 22 Non maltrattare lo schiavo che con fedeltà lavora,
 nè il mercenario che ci mette l'anima sua.
- 23 Il servo assennato ti sia caro come l'anima tua;
 non lo fraudar della sua libertà,
 nè lo lasciar nell'indigenza.
- 24 Hai bestiami? prendine cura,
 e se ti son utili, restin presso di te.
- 25 Hai figliuoli? istruiscili,
 e piegali [al giogo] sin dalla loro infanzia.
- 26 Hai figliuole? custodisci il loro corpo,
 e non mostrare ad esse [troppo] ridente il tuo volto.
- 27 Marita la figliuola, e avrai fatto un grosso affare,
 ma dàlla a un uomo sensato.
- 28 Hai una donna secondo il tuo cuore? non la mandar via;
 ma non ti affidare a una che ti sia odiosa.
- 29 Con tutto il tuo cuore onora tuo padre,
 e non dimenticar le doglie di tua madre.
- 30 Ricordati che senza di essi non saresti nato,
 e rendi loro a seconda di quanto t'han dato.

18 vecchi: ordinariamente sapienti (cfr. 6, 35): ma i frammenti ebraici hanno: *potenti*. — non ripeter le parole nelle tue preghiere: cfr. Matteo, 6, 7.

- 31 Con tutta l'anima tua temi il Signore,
e venera i suoi sacerdoti.
- 32 Con tutte le tue forze ama il tuo creatore,
e non abbandonare i suoi ministri.
- 33 Venera Iddio con tutta l'anima tua e rispetta i sacerdoti,
e purificati con le spalle [delle vittime].
- 34 E dà ad essi la parte [loro], come t'è stato comandato,
le primizie e [la vittima] d'espiazione,
e della tua negligenza mondati con poco;
- 35 l'offerta delle tue spalle, e il sacrificio di santificazione offrirai
al Signore,
e le primizie dovute ai santi.
- 36 Anche al povero stendi la tua mano,
perchè sia completa la tua espiazione e la tua benedizione.
- 37 Gradito è il dono a tutti i viventi;
e [neppure] al morto non negar la [tua] grazia.
- 38 Non mancar di porger conforto a quei che piangono,
e va' con gli afflitti.
- 39 Non ti sia grave visitare il malato,
perchè con tali cose t'assicurerai l'amore.
- 40 In tutte le opere tue ricordati della tua fine,
e non peccherai in eterno.

Prudenti norme da seguirsi nelle relazioni sociali.

- 1 - Non contrastare con l'uomo potente,
che tu non abbia a cader nelle sue mani!
- 2 Non contender con l'uomo ricco,
che non t'intenti egli lite.
- 3 Molti invero ha rovinato l'oro e l'argento,
ed è giunto a pervertire persino cuori di re.
- 4 Non contrastare con un uomo linguacciuto,
e non accatastar legna sul fuoco di lui.
- 5 Non trattar [scherzosamente] con un uomo rozzo,
perchè non abbia a parlar male della tua progenie.
- 6 Non disprezzare l'uomo che si ritrae dal peccato, nè l'oltraggiare;
ricordati che tutti siam meritevoli di castigo.
- 7 Non mostrar disprezzo all'uomo nella sua vecchiaia,
perchè anche tra noi c'è chi invecchia.
- 8 Non ti rallegrar di un tuo nemico ch'è morto;
ricordati che tutti moriamo,
nè vogliamo che altri ne goda.
- 9 Non sprezzare il racconto de' vecchi,
e abbi familiarità con le loro massime;
- 10 perchè da essi imparerai sapienza e assennatezza,
e a servire i grandi senza biasimo.
- 11 Non trascurare il racconto de' vecchi,
perchè essi stessi impararono da' loro padri:
- 12 e tu imparerai da loro la saggezza,
e a rispondere quando occorre.
- 13 Non accender i carboni del peccatore rimproverandolo,
chè tu non abbia a restar bruciato dalla fiamma del suo fuoco.
- 14 Non resistere in faccia a un insolente,
perchè non si metta come in agguato contro la tua bocca.

35 *tue spalle*: da intendersi secondo il v. 33 *spalle* delle tue vittime offerte in sacrificio (cfr. Numeri, 18, 9).

14 *contro la tua bocca*: contro le tue parole, malignando su esse.

- 15 Non dare in prestito a uno più potente di te,
e se gli hai prestato qualcosa, tienla per perduta.
- 16 Non far cauzione al disopra delle tue forze,
e fattala, considerati come uno che dovrà pagare.
- 17 Non muover lite a un giudice,
perchè conforme al suo avviso giudicheranno la sua causa.
- 18 Non andar per via con un temerario,
perchè non faccia pesar su te i suoi guai;
se ne va infatti a seconda del suo capriccio,
e per la sua follia tu perirai con lui.
- 19 Non far rissa con un furioso
e non andar con lui per il deserto;
perchè quasi un nulla è per lui il sangue,
e dove non c'è [possibilità d']aiuto, ti abatterà.
- 20 Non tener consiglio con gli stolti,
perchè non possono amare se non quel che loro piace.
- 21 Davanti ad un estraneo non far cosa secreta,
perchè non sai quel ch'egli sarà per partorire.
- 22 Non svelare il tuo cuore a ogni uomo,
chè mai non te ne ricompensi e ti calunni.

Consigli circa le donne, gli amici e altre persone.

- 9 - Non esser geloso della donna del tuo seno,
perch'ella non rivolga a tuo danno il cattivo insegnamento [che
le dà].
- 2 Non abbandonare in balia della donna l'anima tua,
sì ch'ella s'imponga alla tua forza,
e tu resti svergognato.
- 3 Non gettar gli occhi su una donna pubblica,
chè tu non abbia a cader ne' suoi lacci.
- 4 Non frequentar la ballerina, nè le dare ascolto,
per non restar preso dalle sue arti.
- 5 Non riguardare una vergine,
perchè tu non abbia a sdruciolare a cagion della sua avven-
enza.
- 6 Non abbandonare alle sgualdrine l'anima tua,
per non perder te stesso e il tuo patrimonio.
- 7 Non guardar qua e là per le vie della città,
nè andar vagando per le sue piazze.
- 8 Ritrai lo sguardo dalla donna elegante,
e non contemplare una bellezza straniera.
- 9 Per la bellezza d'una donna molti si perderono,
e a cagion d'essa l'amore s'accende come fuoco.
- 10 Ogni donna che fa la bagascia,
sarà calpestata come sterco per via.
- 11 Molti, presi d'ammirazione per la beltà di donna straniera, diven-
tarono reprobì:
la sua conversazione invero brucia come fuoco.
- 12 Con la donna altrui non ti sedere affatto,
nè adagiarti con lei a mensa,
13 non gareggiar con essa nel vino;

21 sarà per partorire: sarà per tramare.

5 una vergine: cfr. *Giobbe*, 31, 1. La seconda riga, nel greco e nei frammenti ebraici, suona: *per non incorrere in punizione a cagione di lei*: è la punizione del seduttore d'una vergine, fissata in *Deuteronomio*, 22, 29.

13 *Adagiarti sui divani su cui si stendevano i commensali*, secondo l'uso che i Giu-

- perchè il tuo cuore non si volga a lei,
e per la tua passione tu non cada in rovina.
- 14 Non abbandonare un vecchio amico,
perchè il nuovo non sarà pari ad esso.
- 15 Un vino nuovo è l'amico nuovo;
quando sarà invecchiato, lo berrai con delizia.
- 16 Non invidiare la gloria e le ricchezze del peccatore,
perchè non sai quale sarà la sua catastrofe.
- 17 Non compiacerli della violenza degli ingiusti;
ricorda che l'empio non piacerà sino alla tomba.
- 18 Sta' lontano da chi ha potere d'uccidere,
e non sarai in ansietà per timore di morte.
- 19 E se l'avvicini, guarda di non commetter qualche fallo,
chè non t'abbia a toglier la vita.
- 20 Sappi che la morte è prossima, perchè cammini in mezzo a lacci,
e sulle armi di gente dolente passeggi.
- 21 Per quanto puoi, sta' in guardia verso il tuo prossimo,
e tratta con i savi e i prudenti.
- 22 Persone dabbene siano i tuoi commensali,
e nel timore del Signore stia il tuo vanto.
- 23 Il pensiero di Dio sia nell'animo tuo,
e ogni tuo discorso [si aggiri] sui comandamenti dell'Altissimo.
- 24 Dall'abilità degli artisti han lode le opere
e dalla sapienza del suo discorso il capo del popolo,
e dall'assennatezza la parola de' vecchi.
- 25 Terribile nella sua città è l'uomo linguacciuto,
e chi è temerario nel parlare sarà odiato.

Il buono e il cattivo governo. - L'orgoglio.

- 10 - Il principe saggio sa reggere il suo popolo,
e il governo dell'uomo sensato è stabile.
- 2 Quale il principe del popolo, tali i suoi ministri,
e quale il governatore della città, tali i suoi abitanti.
- 3 Un re ignorante manda in rovina il suo popolo;
le città si popolano per il senno de' potenti.
- 4 Nella mano del Signore è il dominio della terra,
e a tempo opportuno prepone ad essa l'uomo adatto.
- 5 Nella mano del Signore è la prosperità dell'uomo,
e sulla fronte del magistrato imprime egli l'onore.
- 6 Non ti rammentar [con rancore] di alcun torto col prossimo,
e non far nulla [per vendicarti] quando ti s'è recata offesa.
- 7 Odiosa al cospetto del Signore e degli uomini è la superbia,
ed esecrabile è tutta l'iniquità delle genti.
- 8 Da un popolo all'altro si trasferisce il regno,
a causa delle ingiustizie, delle ingiurie, degli oltraggi e delle frodi.
- 9 Nulla v'ha di più scellerato dell'avarò.
Perchè insuperbisce la terra e la cenere?
- 10 Nulla v'ha di più iniquo che amare il danaro:
un tale uomo invero vende anche l'anima sua,
perchè [già] da vivo ha gettato via le sue viscere.

del avevano ricopiato dai Greci (cfr. *Giovanni*, 13, 23). Questa riga, però, manca nel greco e nei frammenti ebraici.

²⁰ La Vulgata dice a parola: *Sappi la comunione della morte, perchè cammini*, ecc.; frase oscura, e che manca nel greco e nei frammenti ebraici.

⁹ La menzione dell'avarò è inaspettata, perchè qui si parla di magistrati e di regnanti (inoltre manca nel greco e nei frammenti ebraici). Se poi qui nel contesto

- 11 Ogni potentato ha vita breve:
una lunga malattia stanca il medico.
- 12 Una breve malattia il medico la tronca:
e così anche il re oggi è e domani muore.
- 13 Morto poi ch'è l'uomo,
avrà in eredità rettili e bestie e vermi.
- 14 Il principio della superbia umana [è] l'apostatar dal Signore,
15 poichè dal suo creatore si allontana il cuore di lui.
Il principio invero della superbia è il peccato,
e chi a questa s'attiene, riboccherà di abominazioni,
ed essa l'abbatterà per sempre.
- 16 Perciò il Signore coprì d'ignominia le adunanze de' malvagi,
e li sterminò sino in fondo.
- 17 I troni de' principi superbi distrusse il Signore,
e fece sedere al loro posto i mansueti.
- 18 Le radici delle nazioni superbe estirpò il Signore,
e piantò gli umili al posto loro.
- 19 Le regioni delle genti mise a soquadro il Signore,
e le rovinò sino alle fondamenta.
- 20 Ne devastò parecchie e disperse gli abitanti,
e cancellò la memoria loro dalla terra.
- 21 La memoria de' superbi dissipò Iddio,
e conservò la memoria degli umili di sentimento.
- 22 Non fu creata per gli uomini la superbia,
nè l'iracondia per i nati di donna.

Il timor di Dio e la vanagloria.

- 23 Quella progenie d'uomini sarà onorata,
che teme il Signore.
Quella progenie d'uomini sarà disonorata,
che trasgredisce i comandamenti del Signore.
- 24 Tra i fratelli è in onore il loro capo:
e quei che temono il Signore saranno [in onore] agli occhi di lui.
- 25 Ricchi, nobili e poveri,
il loro vanto è il timor di Dio.
- 26 Non dispregiare il giusto ch'è povero,
nè magnificare il peccatore ch'è ricco.
- 27 Il magnate e il magistrato e il potente sono in onore;
ma nessuno di loro è più grande di chi teme il Signore.
- 28 Al servo sapiente faran da servi gli uomini liberi,
e l'uomo prudente e istruito non mormorerà quand'è ripreso;
ma l'ignorante non sarà onorato.
- 29 Non ti perdere in vanterie quando occorre agire,
nè indugiare nel tempo dell'angustia.
- 30 Meglio chi lavora e abbonda d'ogni cosa,
che chi [va a spasso o] si vanta e manca del pane.
- 31 Figliuolo, conserva nella mansuetudine l'anima tua,
e dalle onore a seconda de' suoi meriti.
- 32 Colui che pecca contro se stesso chi lo stimerà giusto?
e chi esalterà colui che disonora la propria vita?
- 33 Il povero è onorato per la sua scienza e il suo timor [di Dio],
e c'è chi è onorato per la sua ricchezza.

s'insiste a far rilevare che anche i monarchi hanno una vita effimera come tutti i mortali e sono soggetti alle comuni malattie, ciò vuol essere probabilmente un'ammonizione contro la superbia (v. 7) e l'altezzoso malgoverno (v. 8) dei monarchi Seleucidi, che dominavano in Palestina ai tempi dell'autore.

- 34 Ma chi è onorato nella povertà, quanto più [lo sarà] nella ricchezza?
 e chi è onorato nella ricchezza, tema la povertà.
 ¶ - La saviezza dell'umile ne solleverà il capo,
 e lo farà sedere in mezzo ai grandi.

Non giudicare dalle apparenze nè con leggerezza.

- 2 Non lodare uno per la sua bellezza,
 nè ributtar alcuno per il suo aspetto.
 3 Piccola tra i volatili è l'ape,
 e il suo frutto ha il primato della dolcezza.
 4 Non ti gloriarti mai delle vesti,
 e non t'esaltare nel giorno del tuo splendore.
 Perchè mirabili son le opere del solo Altissimo,
 e gloriose e nascoste e invisibili le sue opere.
 5 Molti principi sederono in terra,
 e tale a cui niuno pensava portò il diadema.
 6 Molti potenti furono fortemente oppressi
 e uomini illustri furon dati in mano altrui.
 7 Prima d'informarti non biasimar nessuno,
 e informatoti, rimprovera con giustizia.
 8 Prima d'aver ascoltato non risponder parole,
 e nel mezzo de' discorsi non t'intromettere a parlare.
 9 Per cosa che non ti dà noia, non leticare,
 e quando i peccatori tengon giudizio, non ti seder con [loro].

*Non affannarsi troppo: la vera prosperità vien da Dio
 ed è riservata ai giusti.*

- 10 Figliuolo, non perder in molte cose la tua attività,
 perchè se sarai ricco [di cure] non andrai esente da colpa.
 Se invero terrai dietro [a troppe cose], non le raggiungerai,
 e, spintoti innanzi, non te ne trarrai più fuori.
 11 C'è chi lavora e s'affretta e si travaglia da empio,
 e tanto più soffre penuria.
 12 E c'è chi è sfinito e bisognoso d'aiuto,
 mancante di forze e abbondante di miseria;
 13 ma l'occhio del Signore si posa su lui a [suo] bene,
 e lo solleva dalla sua umiliazione,
 e rialza il suo capo,
 e l'ammiran molti, e ne glorificano Iddio.
 14 Beni e mali, vita e morte,
 povertà e ricchezza vengon dal Signore.
 15 La sapienza e l'istruzione e la scienza delle Leggi son presso Dio:
 la carità e la condotta de' buoni son presso di lui.
 16 L'errore e le tenebre furon create insieme con i peccatori,
 e quei che si compiacciono del male, nel male invecchiano.
 17 Il dono del Signore rimane ai giusti,
 e il suo favore li farà prosperare mai sempre.
 18 C'è chi arricchisce a forza di [oculatazza e di] parsimonia;
 e la sua parte di guadagno è questa,
 19 ch'egli può dire: « Ho trovato il riposo,
 e mangerò ora del mio da solo ».

16 *furon create insieme con: cioè si ritrovano fin dal principio nei peccatori (i frammenti ebraici hanno: sono fatte per; il greco non ha il passo).*

- 20 Ma non sa quanto tempo ci sia ancora perchè s'avvicini la morte,
 ed ei lasci tutto ad altri e muoia!
 21 Sta' fermo nel tuo patto [col Signore] e vivi conforme ad esso,
 e nella pratica de' tuoi doveri invecchia.
 22 Non ti meravigliare degli affari de' peccatori;
 ma confida nel Signore e persevera nel tuo lavoro.
 23 Perchè è facile agli occhi di Dio
 arricchire il povero a un tratto.
 24 La benedizione del Signore s'affretta a premiare il giusto,
 e in brev'ora fa fruttificare i suoi passi.
 25 Non dire: « Che bisogno ho io?
 e qual bene potrò avere ormai? ».
 26 Non dire: « Ho abbastanza,
 e che può accadermi ormai di male? ».
 27 Nel giorno de' beni non ti scordar de' mali,
 e nel giorno de' mali non ti scordar de' beni.
 28 Perchè è facile al Signore, nel giorno della morte,
 rendere a ciascuno secondo i suoi portamenti.
 29 Il male d'un'ora fa dimenticare le più grandi delizie,
 e nella fine dell'uomo [s'ha] la rivelazione delle sue opere.
 30 Prima della morte non proclamar felice nessun uomo,
 perchè ne' suoi figli si riconosce l'uomo.

Delle relazioni co' malvagi e co' nemici.

- 31 Non introdurre chiunque in casa tua,
 perchè molte sono le insidie del fraudolento.
 32 Come invero erutta lo stomaco de' fetidi,
 e come la pernice è attratta nella gabbia e la capra nel laccio,
 così [è], il cuore de' superbi,
 e a mo' d'un esploratore adocchia la caduta del suo prossimo.
 33 Convertendo il bene in male, egli tende insidie,
 e alle cose più nobili imprime una macchia.
 34 Da una sola scintilla divampa gran fuoco,
 e per l'opera d'un solo fraudolento s'accresce la strage:
 il peccatore sta in agguato del sangue.
 35 Guardati dal furfante, perchè egli macchiana il male;
 onde non abbia a riversar su te vituperio per sempre.
 36 Ricevi presso di te uno straniero, e ti sopplanterà con le turbo-
 lenze,
 e straniero ti renderà ai tuoi stessi [di casa].
 12 - Se tu fai del bene, bada a chi lo fai,
 e avrai riconoscenza molta per i tuoi benefizi.
 3 Fa' del bene al giusto e ne avrai ricompensa grande:
 se non da lui, certo dal Signore.
 4 Non merita beni chi è assiduo nel mal fare,
 e chi non fa elemosine;
 perchè anche l'Altissimo odia i peccatori,
 e usa misericordia con quei che si pentono.
 4 Da all'uomo pio,
 e non ti curare del peccatore;

20 *Prima della morte... uomo:* è l'aforisma di Solone, riportato da Erodoto, I, 22, e che sarà poi ripetuto anche dal giudeo Flavio Giuseppe, in *Guerra giudaica*, V, 461.

1 *bada a chi lo fai:* cioè non farlo a chi se ne servisse per riprovevoli scopi (cfr. v. 3).

2 *certo dal Signore:* è il principio che sarà sviluppato anche più nella morale evangelica (Luca, 6, 35; 14, 14).

- degli empi e dei peccatori [Dio] farà giustizia,
riservandoli per il giorno della vendetta.
- ⁵ Dà all'uomo dabbene,
e non ti prender cura del peccatore.
- ⁶ Fa' del bene all'umile,
e non dar [nulla] all'empio;
impedisci che gli sia dato il pane,
perchè non divenga con esso più forte di te.
- ⁷ Tu raccatterai invero il doppio di male
per tutto il bene che gli avrai fatto.
Perchè l'Altissimo odia i peccatori,
e degli empi farà vendetta.
- ⁸ Non si conosce nella prosperità l'amico,
e non si nasconde nell'avversità il nemico.
- ⁹ Nella prosperità di uno, sono in tristezza i suoi nemici,
e nell'avversità di lui si riconosce l'amico.
- ¹⁰ Non ti fidare del tuo nemico mai,
perchè come il rame [che] arrugginisce, [così è] la sua malizia.
- ¹¹ E s'egli s'umilia e va curvo,
sta' attento e guardati da lui.
- ¹² Non lo mettere accanto a te,
nè farlo sedere alla tua destra;
che non si rivolti contro il tuo posto,
e cerchi occupare il tuo seggio;
e tu conosca alla fine [la verità del]le mie parole,
e ti punga [il ricordo] de' miei avvertimenti.
- ¹³ Chi avrà compassione dell'incantatore morso dalla serpe,
e di tutti coloro che s'accostano alle belve?
Così [non merita compassione] chi s'accompagna con un furfante,
e si frammischia a' suoi peccati.
- ¹⁴ Per un'ora resterà con te,
ma se ti volgi altrove, non la durerà.
- ¹⁵ Con le sue labbra parla dolce il nemico,
e nel suo cuore tende insidie per precipitarti nella fossa.
- ¹⁶ Con i suoi occhi versa lagrime il nemico,
e se trova l'occasione, non è [mai] sazio di sangue.
- ¹⁷ E se ti capita una sciagura, lo troverai là prima [di te];
¹⁸ con i suoi occhi versa lagrime il nemico,
e facendo le viste d'aiutarti, ti darà il gambetto.
- ¹⁹ [Allora] scuoterà il capo e batterà le mani,
e sussurrando molte cose, muterà di viso.

*I pericoli per i poveri del trattar co' grandi e co' ricchi,
e la diversa condizione d'entrambi.*

- 13** - Chi tocca la pece, ne rimane insudiciato,
e chi se la fa col superbo, mette superbia.
- ² Solleva un peso superiore alle sue forze chi se la fa con uno più
nobile di lui:
non ti accompagnare con uno più ricco!
- ³ Come può la caldaia far lega con la pentola?
Quando s'urteranno, questa andrà in pezzi.
- ⁴ Il ricco fa un'ingiustizia e sbuffa!
il povero è maltrattato, e zitto.

¹ e segg. Le sentenze che qui cominciano, sui rapporti con i ricchi e i potenti, vanno interpretate alla luce delle circostanze storiche in cui le scriveva l'autore. La Palestina, ai suoi tempi, era governata dai rappresentanti dei Seleucidi (vedi 10, 8), i quali commettevano angherie e soprusi abituali, pur mirando subdolamente a guadagnare taluni sudditi al loro partito politico.

- 5 Se gli apporti [utilità], ti piglierà [con sè],
 e se non hai [più nulla], ti abbandonerà.
- 6 Se possiedi [qualcosa], conviverà con te,
 e ti spoglierà e non si cruccerà con te.
- 7 Se avrà bisogno di te, ti abbindolerà,
 e sorridente ti darà speranze;
 ti sarà largo di buone parole, e dirà: « Di che hai bisogno? ».
- 8 E ti confonderà con i suoi banchetti,
 fino a che in due o tre volte t'abbia esaurito,
 e all'ultimo si farà beffe di te.
 E più tardi, ti vedrà e ti volterà le spalle,
 e scuoterà il capo [con spregio] verso di te.
- 9 Umiliati [allora] a Dio,
 e aspetta la sua mano.
- 10 Guarda di non lasciarti sedurre,
 e di non umiliarti [sino] alla stoltezza.
- 11 Non esser [abbiettamente] umile nella tua saggezza.
 perchè umiliato, tu non sia sedotto a seguir stoltezza.
- 12 Se uno più potente t'invita, fatti addietro;
 perchè così t'inviterà maggiormente.
- 13 Non far l'intruso, per non esser respinto,
 e non tenerti lontano, per non esser dimenticato.
- 14 Non ti mettere a parlar con lui alla pari,
 e non ti fidare delle molte sue parole;
 perchè col [suo] gran discorrere ti tenterà,
 e sorridendo ti caverà di bocca i tuoi segreti.
- 15 L'animo spietato di lui conserverà le tue parole,
 e non ti risparmiereà gual e catene.
- 16 Sta' in guardia e poni ben mente a ciò che ascolti,
 perchè passeggi con la tua rovina [a fianco].
- 17 Ascoltando tali cose guarda come trasognato e sta' sveglio.
- 18 Per tutta la tua vita ama Dio e invocalo a tua salvezza.
- 19 Ogni animale ama il suo simile:
 così anche ogni uomo il suo vicino.
- 20 Ogni carne s'unisce col suo congenere,
 e ogni uomo s'associa col suo simile.
- 21 Il lupo avrà mai qualcosa di comune con l'agnello?
 così il peccatore col giusto!
- 22 Quale relazione ci può esser tra la lena e il cane?
 e quale comunanza tra il ricco e il povero?
- 23 Preda del leone è l'onagro nel deserto,
 e così pasto de' ricchi sono i poveri.
- 24 E come è un'abominazione l'umiltà per il superbo,
 così è un'esecrazione il povero per il ricco.
- 25 Il ricco, se tentenna, è sorretto da' suoi amici,
 il povero, se cade, è buttato via anche da' suoi conoscenti.
- 26 Se precipita il ricco, molti sono i soccorritori:
 dice cose insensate, e quelli gli dan ragione.
- 27 Precipita il povero? è rimproverato per giunta:
 dice cose sensate e non gli si dà retta.
- 28 Parla il ricco e tutti fan silenzio,
 e portano alle stelle le sue parole.
- 29 Parla il povero, e dicono: « Chi è costui? »,
 e se incespica, lo buttano a terra.

17 Sembra voglia dire: « Fa' finta al di fuori d'essere come addormentato, ma al di dentro sta' bene attento » (il passo manca nei frammenti ebraici e in molti codici greci).

Buona è la ricchezza non ingiustamente acquistata, nè deturpata dall'avarizia, ma utilmente impiegata.

- ³⁰ Buona è la ricchezza, che non ha il peccato sulla coscienza,
e trista è la povertà [solo] in bocca all'empio.
- ³¹ Il cuore dell'uomo ne cambia il volto,
sia in bene, sia in male.
- ³² Il segno d'un cuore felice, un volto ilare,
lo troverai difficilmente e con pena.
- 14** - Beato chi non sdruciolò con le parole di sua bocca,
nè fu punto dal rimorso del peccato.
- ² Felice colui che non ha rimorso sull'anima sua,
nè ha perduto la sua speranza.
- ³ Per l'uomo avido e spilorcio è vana la ricchezza,
e all'uomo invidioso a che [serve] l'oro?
- ⁴ Chi accumula lesinando su se stesso, ammassa per altri,
e co' beni suoi un altro se la scialerà.
- ⁵ Chi è duro con sè, con chi sarà egli buono?
non si goderà i suoi tesori.
- ⁶ Nulla v'ha di peggio di chi porta invidia a se stesso:
questa è la mercede della sua malvagità.
- ⁷ E s'egli fa del bene, lo fa per inavvertenza e senza volere,
e all'ultimo manifesta la sua malvagità.
- ⁸ Tristo è l'occhio dell'invidioso,
che volge la faccia altrove e disdegna l'anima.
- ⁹ Insaziabile è l'occhio dell'avarò in fatto d'ingiustizia,
nè sarà sazio finchè non abbia consumato e inaridito l'anima
sua.
- ¹⁰ L'occhio maligno [è rivolto] al male, nè si sazierà col pane;
affamato e triste sarà alla sua propria mensa.
- ¹¹ Figliuolo, se possiedi, fa' del bene a te stesso,
e offri al Signore oblazioni degne.
- ¹² Ricordati che la morte non tarda,
e che il patto degli Inferi t'è stato notificato;
è legge invero di questo mondo: « Egli dovrà morire ».
- ¹³ Prima di morire, fa' del bene al tuo amico,
e secondo le tue forze stendi la mano e dà al povero.
- ¹⁴ Non ti privare d'una buona giornata,
e non ti lasciar sfuggire particella alcuna d'un buon regalo.
- ¹⁵ Forse che non lascerai ad altri [il frutto del]le tue pene
e del[le] tue fatiche, perchè sia diviso a sorte?
- ¹⁶ Dà e ricevi e giustifica l'anima tua;
¹⁷ prima della tua morte pratica la giustizia,
perchè non c'è da trovar cibo negli Inferi.
- ¹⁸ Ogni carne invecchia al pari d'un vestimento.
Come le foglie verdeggianti su frondosa pianta,
¹⁹ altre ne nascono e altre ne cadono:

³⁰ *in bocca all'empio*: sembra voler dire che soltanto l'empio afferma che la povertà è trista: ma è testo dubbio (il greco dice lo stesso; invece i frammenti ebraici hanno: *cattiva è la povertà che dipende da impietà*).

⁴ e segg. E riprovata la spilorceria verso se stessi.

⁸ *l'anima*: la vita umana in genere (non soltanto la sua, come ha la Vulgata).

¹⁷ *Inferi*: la Sceòl degli Ebrei, in cui vivevano solitari e tristi i Refaim (vedi *Proverbi*, 15, 11; 21, 16).

¹⁸ La seconda riga di questo versetto fa, nel greco e nei frammenti ebraici, la terza riga del v. 12; e giustamente, perchè i due passi si confermano a vicenda, mentre separati come qui perdono forza.

così le generazioni della carne e del sangue,
l'una muore e l'altra nasce.

- ²⁰ Ogni opera corruttibile vien meno alla fine,
e chi l'ha fatta, se n'andrà con essa.
²¹ Ed ogni opera eletta sarà approvata,
e chi l'ha fatta, sarà onorato a cagion sua.

Le benedizioni apportate dalla Sapienza a chi teme il Signore.

- ²² Beato l'uomo che persevera nella sapienza,
e medita sulla sua giustizia,
e pensa in cuor [suo] che Dio tutto vede all'intorno;
²³ che ripensa in cuor suo le vie di lei,
e ne scruta i segreti;
che le tien dietro come un che segue le piste,
e s'apposta per le sue strade;
²⁴ che spia per le finestre di lei,
e alla porta di lei sta in ascolto;
²⁵ che fa sosta presso la casa di lei,
e sfgge il piolo [della propria tenda] nelle sue pareti.
Egli drizza la sua tenda a fianco di lei,
e nella sua tenda riposerà la felicità in eterno.
²⁶ E' mette i suoi figliuoli sotto la protezione di lei,
e si ripara sotto i suoi rami.
²⁷ Sarà difeso dal caldo all'ombra di lei,
e nel suo splendore si riposerà.
- 15** - Chi teme il Signore farà il bene,
e chi osserva la giustizia raggiungerà la sapienza.
² Ella gli si farà incontro come madre venerata,
e come vergine sposa l'accoglierà.
³ Lo nutrirà col pane della vita e dell'intelligenza,
e con acqua di salutare sapienza, gli darà da bere.
E si raffermrà in lui, ed ei non piegherà,
⁴ e lo sosterrà e non sarà confuso.
E l'esalterà tra i suoi simili,
⁵ e nel mezzo dell'adunanza aprirà la bocca di lui.
E lo riempirà dello spirito di sapienza e d'intelligenza,
e col manto della gloria lo rivestirà.
⁶ Gioia e allegrezza accumulerà su lui,
e un nome imperituro gli darà in retaggio.
⁷ Gli stolti non lo raggiungeranno,
e gli assennati l'incontreranno.
Gli stolti non la vedranno,
perchè lontana ella sta dalla superbia e dalla frode.
⁸ I bugiardi non si ricorderanno di lei,
e gli uomini sinceri si troveranno con essa,
e prospereranno sino alla visita di Dio.
⁹ Non è bella la lode in bocca del peccatore,
¹⁰ perchè da Dio è venuta la sapienza.
Alla sapienza invero s'accompagnerà la lode di Dio,
e abonderà sulla bocca del fedele,
e il Signore gliela ispirerà.

La responsabilità del peccatore: il libero arbitrio.

- ¹¹ Non dire: « Per causa del Signore [la sapienza mi] manca »,
perchè ciò ch'egli odia, tu non devi fare.

^{11 e segg.} È la chiara e ferma asserzione del libero arbitrio umano, negato da scuole filosofiche greche, a cui assentivano in parte alcuni Giudei contemporanei al-

- 12 Non dire: « È lui che m'ha sedotto »,
perch'egli non ha bisogno di uomini empl.
- 13 Ogni abominazione l'odia il Signore,
e non sarà amata da quei che lo temono.
- 14 Iddio da principio creò l'uomo,
e lo lasciò in mano del suo arbitrio.
- 15 Aggiunse [però] i suoi comandamenti e i suoi precetti.
- 16 Se tu vorrai, osserverai i suoi comandamenti,
e il serbar fedeltà dipende dal tuo beneplacito.
- 17 Ti ha messo davanti l'acqua e il fuoco:
a quel che tu vuoi, stendi la mano.
- 18 Di faccia all'uomo son la vita e la morte, il bene e il male:
ciò che gli piacerà, gli sarà dato.
- 19 Perchè grande è la sapienza del Signore,
e forte egli è nella sua potenza e tutto vede.
- 20 Gli occhi del Signore son [rivolti] a coloro che lo temono,
ed egli conosce ogni opera dell'uomo.
- 21 A nessuno ha comandato d'agire da empio,
e a nessuno ha dato licenza di peccare.
- 22 Non desidera infatti una turba di figliuoli infedeli e inutili.

*Non gloriarsi de' molti figliuoli, se empì: Dio tutto vede,
e com'è misericordioso, così anche terribile nel punire.*

- 16 - Non ti rallegrare di figliuoli empl, se si moltiplicano,
e non t'allietar di lor, se il timor di Dio non è in essi.
- 2 Non confidar nella loro vita,
e non fare assegnamento sulle loro fatiche.
- 3 È meglio invero un sol figliuolo timorato di Dio che mille empl,
4 e [più] vantaggioso morir senza figli, che lasciarne degli empl.
- 5 Un saggio basterà a popolare un paese;
la tribù [invece] degli empl sarà sterminata.
- 6 Molte di tali cose io vidi co' miei occhi,
e cose ancor più gravi udì il mio orecchio.
- 7 In una riunione di peccatori avvampò il fuoco,
e contro una razza ribelle divampò l'ira.
- 8 Non impetraron [perdono] per i propri peccati gli antichi giganti,
che, fidando nella propria forza, s'eran ribellati.
- 9 E non perdonò [Iddio] agli ospiti di Lot,
e gli abominò per l'insolenza delle loro parole.
- 10 Non ebbe pietà di loro e sterminò tutto il popolo,
che imbaldanziva ne' suoi peccati.
- 11 E così [fu dei] seicentomila uomini a piedi,
che s'eran collegati nella durezza del loro cuore.
Or se un solo fosse testardo [e ribelle],
sarebbe meraviglia che quel solo rimanesse impunito!
- 12 La misericordia e lo sdegno sono in lui:
è potente nel perdono ed effonde l'ira.
- 13 Com'è [immensa] la sua misericordia, così il suo castigo:
giudica l'uomo secondo le sue opere.

l'autore. (Nel frammenti ebraici la seconda riga di questo versetto corrisponde molto meglio, che non qui e nel greco, alla prima, giacchè suona: perchè ciò ch'egli odia, egli non fa.)

7 Allude al fatto di Numeri, 16, 35.

8 giganti: cfr. Genesi, 6, 4 e segg.

9 Cfr. Genesi, 19.

11 Cfr. Numeri, 11, 21.

- 14 Non sfuggirà con le [sue] rapine il peccatore,
e non sarà ritardata l'aspettazione di chi usa misericordia.
- 15 Ogni misericordia darà posto a ciascuno
secondo il merito delle sue opere,
e secondo la saggezza del suo pellegrinaggio.
- 16 Non dire: « Mi nasconderò a Dio,
e di lassù chi si ricorderà di me? »
- 17 Nella gran turba non sarò riconosciuto:
che cos'è infatti l'anima mia nell'immensità del creato? ».
- 18 Ecco! il cielo e i cieli de' cieli,
l'oceano e la terra tutta e quant'è in essi traballano ad uno
sguardo di lui.
- 19 I monti, insieme, e i colli e le fondamenta della terra
son scossi da tremore, quando Dio li guarda.
- 20 E su tutte queste cose non riflette il cuore degli [uomini],
ma ogni cuore è conosciuto da Lui!
21 e le vie di lui chi le indaga?
Sfugge la procella all'occhio dell'uomo,
22 e la più parte delle opere di lui rimangon nascoste.
« I fatti della sua giustizia chi può annunziarli?
o chi aspettarli? »
Chè lungi da [l pensiero di] parecchi è il patto [divino],
e l'esame di tutti s'ha alla fine de' secoli.
- 23 Chi è scemo di cuore pensa vanità [siffatte],
e l'uomo insensato e illuso pensa stoltezze.

Iddio creatore e i rapporti dell'uomo con Lui.

- 24 Ascoltami, o figliuolo, e impara le dottrine del sapere,
e sta' attento in cuor tuo alle mie parole.
- 25 E ti manifesterò ben ponderata dottrina;
scruterò la sapienza per esporla,
e tu sta' attento in cuor tuo alle mie parole:
e con rettitudine di spirito dirò le meraviglie,
che Dio fin da principio ha sparso nelle opere sue,
e annunzierò con esattezza la scienza di lui.
- 26 Per decreto di Dio [sussistono] le sue opere fin da principio,
e fin dalla creazione loro ne separò le parti.
I loro domini [stabili] per [tutte] le generazioni,
27 e ne regolò le operazioni in perpetuo.
Non han fame nè si stancano,
e non cessan dal loro operare.
- 28 Nessuno dà impaccio al suo vicino:
 giammai 29 non si ribellano alla sua parola.
- 30 Dopo ciò il Signore volse lo sguardo alla terra,
e la riempì de' suoi beni.
- 31 Ogni sorta d'animali viventi ricoprì la sua faccia,
e nel suo seno fanno essi ritorno.
- 17** - Il Signore creò l'uomo dalla terra,
e lo formò a sua immagine,
2 e lo fa ritornare alla terra;
e secondo la sua natura lo rivestì di forza.

22 *I fatti della sua giustizia... aspettarli!* Sembrano essere ancora parole del presuntuoso, che ha già parlato nel vv. 16-17. Ma qui tutto il contesto è oscuro e incerto.

26 e segg. All'autore le meraviglie del creato appaiono come una turba di alacri artefici, esatti esecutori dei comandi di Dio. Ma anche qui il testo ha incertezze.

31 e segg. Rifà la storia della creazione e ordinamento del mondo, secondo la serie di Genesi, 1, 30 e segg.

- 3 Un numero di giorni e un tempo gli assegnò,
 e gli diè potere sulle cose che son sulla terra.
 4 Infuse il timore di lui in ogni carne,
 ed egli ebbe impero sulle bestie e sui volatili.
 5 Gli creò un aiuto simile a lui,
 e diede loro il giudizio e la lingua e gli occhi,
 e le orecchie e il cuore per pensare.
 E li riempì del sapere dell'intelligenza,
 6 creò per essi la scienza dello spirito.
 E di senno riempì il cuor loro,
 e il bene e il male fece loro conoscere.
 7 Mise l'occhio suo ne' loro cuori,
 per mostrare ad essi la magnificenza delle sue opere,
 8 perchè celebrino il [suo] santo nome,
 e si glorino delle meraviglie di lui,
 e raccontino la magnificenza delle sue opere.
 9 Diede loro inoltre la scienza,
 e li fece eredi della legge di vita.
 10 Un patto eterno stabilì con loro,
 e la sua giustizia e i suoi comandamenti significò ad essi.
 11 E gli splendori della sua gloria vide l'occhio loro,
 e la maestà della sua voce udiron le loro orecchie.
 E disse loro: « Guardatevi da ogni iniquità »,
 12 e diede loro precetti [sui doveri] dell'uno verso l'altro.
 13 Le loro vie son sempre dinanzi a lui;
 non son nascoste ai suoi occhi.
 14 Ad ogni popolo prepose un principe,
 15 ma Israele è la porzione del Signore.
 16 E tutte le opere loro son come il sole al cospetto di Dio,
 e i suoi occhi son continuamente rivolti alle loro vie.
 17 Non son nascoste a lui le loro ingiustizie,
 e tutte le loro iniquità stanno al cospetto del Signore.
 18 La limosina dell'uomo è per lui come un sigillo,
 ed egli tiene conto della carità dell'uomo come della pupilla.
 19 E più tardi si leverà e renderà loro ciò che meritano,
 [e la dovuta] retribuzione [farà ricadere] sul loro capo,
 e sprofonderà [i colpevoli] negli abissi della terra.
 20 Ma ai pentiti apre la via della giustizia,
 e conforta quel che han perduto la speranza,
 e destina loro in sorte la verità.
 21 Convertiti al Signore e lascia i tuoi peccati;
 22 prega al suo cospetto e diminuisci gl'inciampi.
 23 Torna al Signore e allontanati dall'ingiustizia,
 e odia fortemente l'abominazione.
 24 E impara a conoscere i comandamenti e i giudizi di Dio,
 e sta' saldo nella [tua] sorte del [buono] proposito e della pre-
 ghiera di Dio altissimo.
 25 Nelle regioni del mondo santo t'aggira,
 insieme a quei che vivono e danno gloria a Dio.
 26 Non ti trattenere nell'errore degli empì:
 prima della morte dà lode [a Dio].
 Nel morto, [ch'è] come un nulla, perisce la [possibilità di dar]
 lode:

3 un aiuto, ecc.: Eva (cfr. *Genesi*, 2, 18).

7 Cioè Dio immise nelle umani menti (*cuori*, sedi del pensiero per gli Ebrei: cfr. v. 5) un raggio della sua luce intellettuale (*occhio*).

9-10 La legge e il patto stabiliti prima con gli antichi patriarchi, poi con Mosè.

15 Il popolo prediletto, Israele, ha per monarca direttamente Dio.

18 Come oggetto prezioso custodito sotto sigillo.

- 27 darai lode, da vivo, vivo e sano darai lode e onore a Dio,
 e ti glorierai delle sue misericordie.
 28 Quanto grande è la misericordia del Signore
 e la sua indulgenza verso quelli che a lui si convertono!
 29 Tutto invero non può esser negli uomini,
 perchè non è immortale il figliuolo dell'uomo,
 e si compiace della vanità del male.
 30 Che v'ha di più splendido del sole? eppur si oscura!
 così il malvagio nutrirà pensieri di carne e sangue.
 31 Quello invigila l'esercito dell'empireo,
 e gli uomini tutti son terra e cenere!
 18 - Colui che vive in eterno creò insieme tutte le cose.
 Il Signore solo è giusto,
 e sussiste invitto re in eterno.
 2 Chi è da tanto da raccontarne le opere?
 3 chi può scrutare le sue magnificenze?
 4 Chi esprimerà la potenza della sua grandezza?
 e chi potrà ridire la sua misericordia?
 5 Nulla c'è da togliere, nulla da aggiungere;
 nè è possibile penetrare i portenti di Dio.
 6 Quando l'uomo avrà finito [di cercare], sarà [appena] al prin-
 cipio,
 e quando avrà cessato, si troverà stordito.
 7 Cos'è l'uomo e a che serve?
 che cos'è il bene di lui e che il suo male?
 8 Il numero de' giorni dell'uomo, a dir molto, è di cento anni:
 come una goccia d'acqua del mare e un granello d'arena,
 così pochi son gli anni nel giorno dell'eternità!
 9 Perciò il Signore è paziente con gli uomini,
 ed effonde su loro la sua misericordia.
 10 Egli vede la presunzione del loro cuore ch'è cattiva,
 e conosce la loro rovina ch'è triste;
 11 perciò abbonda con essi in indulgenza,
 e mostra loro la via della giustizia.
 12 La pietà dell'uomo è verso il suo vicino;
 ma la misericordia del Signore [si stende] a ogni carne.
 13 E compatisce, ammaestra, corregge,
 [riconduce] come un pastore il suo gregge.
 14 Ha pietà di chi accetta la correzione della [sua] misericordia,
 e di chi è sollecito ne' suoi precetti.

Della amabilità nel dare e della prudenza in ogni cosa.

- 15 Figliuolo, ne' benefizi [che fai] non infligger vituperio,
 e in un dono qualsiasi non dar tristezza con male parole.
 16 La rugiada non smorza forse l'ardore [del vento d'Oriente]?
 così la parola val meglio del dono.
 17 Ecco, non è forse una parola amichevole da più d'un buon dono?
 or l'una or l'altro si ritrovan presso l'uomo dabbene.
 18 Lo stolto brutalmente offende,
 e il dono del malevolo fa strugger gli occhi.
 19 Prima di giudicare, fatti provvista di giudizio;
 prima di parlare impara.
 20 Prima della malattia curati,

1 L'avverbio *insieme* (la Vulgata: *simul*; greco: *in comune*), non ha qui valore cronologico, come stimarono alcuni scrittori antichi (che videro qui affermata la creazione istantanea di tutte le cose), bensì significa *indistintamente, senza eccezione*.

- e prima del giudizio esamina te stesso,
e al cospetto di Dio troverai propiziazione.
- 21 Prima d'ammalarti umiliati,
e nel tempo dell'infermità mostra la tua [buona] condotta.
- 22 Nulla ti trattenga dal pregar sempre,
nè ti peritare di accrescere la tua giustizia sino alla morte,
perchè la ricompensa di Dio dura in eterno.
- 23 Prima della preghiera disponi l'anima tua,
e non essere come uno che tenta Iddio.
- 24 Ricordati dell'ira [divina] nel dì finale,
e del tempo della retribuzione, quando Egli volterà in là la faccia.
- 25 Ricordati della penuria nel tempo dell'abbondanza,
e degli stenti della miseria ne' giorni della ricchezza.
- 26 Dalla mattina alla sera si muta il tempo;
e tutto, così, rapidamente si cambia al cospetto di Dio.
- 27 L'uomo saggio va cauto in ogni cosa,
e ne' giorni de' peccati si guarda da' falli.
- 28 Ogni intelligente riconosce la sapienza,
e a chi l'ha trovata rende omaggio.
- 29 Gl'intenditori di [saggi] detti, son savi essi stessi,
e comprendono la verità e la giustizia,
e spandono quasi pioggia proverbi e sentenze.

Non seguir le passioni e tener a freno la lingua.

- 30 Non andar dietro alle tue passioni,
e allontanati dalle tue voglie.
- 31 Se accorderai all'anima tua le sue passioni,
farà di te il ludibrio de' tuoi nemici.
- 32 Non prender gusto ai disordini, per piccoli che siano,
perchè continuamente in essi si commette [del male].
- 33 Non t'impoverire per gare [di lusso e stravizi], prendendo a prestito,
quando nulla hai nella borsa:
perchè vorresti male alla tua propria vita.
- 19 - Un operaio ubriaccone non diventerà mai ricco,
e chi disprezzerà il poco, andrà tra breve in rovina.
- 3 Il vino e le donne fanno apostatare i saggi e condannano i sensati,
e chi s'accoppia alle squaldrine è un ribaldo.
Putredine e vermi s'impossesseranno di lui,
e sarà portato come un grande esempio,
e sarà tolta via l'anima sua [temeraria].
- 4 Chi subito si fida, è leggero di cuore e ne scapiterà,
e chi pecca [così] contro l'anima sua, sarà disprezzato.
- 5 Chi gode dell'iniquità, sarà infamato,
e chi odia la correzione avrà abbreviata la vita:
ma chi odia la loquacità estingue la malizia.
- 6 Chi pecca contro se stesso, se ne pentirà,
e chi trova piacere nella malizia, sarà infamato.
- 7 Non ripetere una parola cattiva e dura,
e danno non avrai.

22-23 Non di preghiera, ma di voto, trattano il greco e i frammenti ebraici (... *trattenga dall'adempiere il tuo voto a tempo... Prima di fare un voto, preparati, e non essere, ecc.*).

- 8 Nè all'amico nè al nemico non esporre il tuo sentimento,
e se hai una colpa, non la svelare.
- 9 Perchè quegli ti ascolterà e starà in guardia di fronte a te,
e, simulando giustificare il tuo fallo, ti odierà,
e ti starà sempre alle calcagna.
- 10 Hai udito una parola contro il tuo prossimo? muoia in te:
sta' tranquillo, non ti farà crepare.
- 11 [Ma] per una parola è nelle doglie lo stolto,
come geme [una donna] nel parto d'un bambino.
- 12 Quale una freccia confitta nella coscia carnosa,
tale è una parola nel cuore dello stolto.
- 13 Ammonisci l'amico, [nella speranza] che non abbia fatto [ciò di
cui è accusato];
e se l'ha fatto, perchè non torni a farlo.
- 14 Ammonisci l'amico [nella speranza] che non abbia detto [ciò di
cui è accusato];
e se l'ha detto, perchè non lo ripeta.
- 15 Ammonisci l'amico, perchè frequente è la calunnia;
16 e non credere ad ogni ciarla.
C'è chi sdrucchiola con la lingua, ma non con intenzione:
17 chi invero non ha peccato con la sua lingua?
Ammonisci il prossimo, prima d'usar minacce,
18 e fa' posto al timor dell'Altissimo.

La vera sapienza e la scaltra malizia.

- Ogni sapienza è timor del Signore e in essa sta il temere Iddio,
e in ogni sapienza è l'adempimento della legge.
- 19 La sapienza non è perizia nel malfare,
e il consiglio dei peccatori non è la prudenza.
- 20 C'è una furbizia ch'è insieme abominazione,
e c'è lo sciocco a cui manca [solo un po' di] sapienza.
- 21 Meglio l'uomo scarso di sapienza e povero d'intelligenza il quale
teme [Dio],
che colui che abbonda in intelligenza e trasgredisce la legge
dell'Altissimo.
- 22 C'è una scaltrezza sicura, ma al tempo stesso ingiusta,
23 e c'è chi riesce con la parola, [pur] esponendo il vero.
C'è chi maliziosamente s'abbassa,
e le sue viscere sono piene d'inganno!
- 24 E s'abbassa all'eccesso con grande umiltà,
e china il volto e fa il mezzo sordo,
e quando non è osservato, passa avanti.
- 25 E se per mancanza di forze è impedito di peccare,
non appena troverà l'occasione di far del male, farà del male.
- 26 Dall'aspetto si conosce l'uomo,
e dal come una persona si presenta, si riconosce il saggio.
- 27 Il vestire del corpo e il riso de' denti,
e il camminar d'un uomo dàn conto di lui.

Parlare e tacere a tempo debito.

- 28 C'è una correzione falsa, [quella fatta] nell'ira da un uomo che
oltraggia,
e un giudizio che non è provato esser buono;
e c'è chi tace ed è insieme prudente.

11 Per una parola che lo stolto non sa tener segreta (cfr. v. 10), è come nelle doglie di parto.

20 Il primo caso è del furbo malvagio, il secondo è dello sciocco onesto.

- 20** - Quanto meglio è il riprendere che il covar l'ira,
e il non impedir di parlare a chi confessa [il suo torto].
- ² [Quale] la libidine d'un eunuco [che] vuol sverginare una giovinetta,
³ tale è chi con la violenza fa iniquo giudizio.
- ⁴ Quant'è bello, quando s'è ripresi, mostrar pentimento!
perchè sfuggirai così il peccato volontario.
- ⁵ C'è chi tace e appare sapiente,
e c'è chi è odioso per il suo troppo ciarlare.
- ⁶ C'è chi tace perchè non sa che dire,
e c'è chi tace perchè conosce il momento opportuno.
- ⁷ L'uomo saggio tacerà fino al momento buono,
ma il fanfarone e lo sciocco non bada al tempo.
- ⁸ Chi fa gran spreco di parole, danneggia se stesso;
e chi s'arroga ingiusta licenza, sarà odiato.
- ⁹ C'è fortuna ne' mali per taluno,
e c'è guadagni che si volgono in danno.
- ¹⁰ C'è doni che non [ti] portan vantaggio,
e c'è doni che saran compensati al doppio.
- ¹¹ C'è il decader provocato dal fasto,
e c'è chi dall'umiliazione solleva la testa.
- ¹² C'è chi compra molto a poco prezzo,
e lo sconta [poi] pagando il settuplo.
- ¹³ Il saggio nel parlare si rende amabile;
ma le moine degli stolti saran sprecate.
- ¹⁴ Il dono dell'insensato [avaro] non ti gioverà,
perchè egli ha sette occhi invece di uno!
- ¹⁵ Poco dà e molto rinfaccia,
e quando apre la bocca, gitta fiamme.
- ¹⁶ Oggi dà in prestito e domani ridomanda:
odioso è un tal uomo!
- ¹⁷ Lo stolto non avrà amici,
nè ci sarà riconoscenza per i suoi benefizi.
- ¹⁸ Quei che mangian del suo pane son lingue false:
quante volte e in quanti si faran beffe di lui!
- ¹⁹ Perchè non ha saputo discernere con retto giudizio quel che era da serbare,
nè parimenti quel che non era da serbare.
- ²⁰ Le cadute della lingua fallace son come chi cada sul pavimento:
così repentinamente sopravviene la ruina degli empì!
- ²¹ L'uomo spiacente è come una favola inopportuna:
sarà del continuo in bocca degl'ignoranti.
- ²² Una massima [proferita] dalla bocca dello stolto sarà rigettata,
perchè non la dice a tempo debito.
- ²³ C'è chi è impedito di peccare per l'indigenza,
e nel suo riposo si cruccia.
- ²⁴ C'è chi rovina se stesso per vergogna,
e per lo sguardo d'uno sciocco si rovina:
per accezione di persone si perde.
- ²⁵ C'è chi per vergogna promette [troppo] all'amico,
e se ne fa gratuitamente un nemico.
- ²⁶ Triste onta nell'uomo è la menzogna,
e in bocca degl'ignoranti sta del continuo.
- ²⁷ È preferibile il ladro all'uomo assiduamente bugiardo;
ma l'uno e l'altro andranno in malora.

²⁻³ Per la prima parte, cfr. 30, 21; la seconda è molto più chiara nel greco che ha: *tale è chi rende giustizia con violenza* (in ambedue i casi non s'ottiene l'effetto).

¹⁴ *sette occhi*: per prevedere il proprio vantaggio.

- 28 La condotta de' mentitori è un disonore,
e l'ignominia loro li accompagna sempre.
- 29 Chi è saggio nel parlare, si porta avanti, -
e l'uomo prudente sarà accetto a' grandi.
- 30 Chi lavora la sua terra, farà alto il suo mucchio di biade,
e chi coltiva la giustizia sarà esaltato egli stesso:
chi piace ai grandi sfuggirà l'ingiustizia.
- 31 I regali e i doni accecano gli occhi de' giudici,
e, come una museruola in bocca, rattengono i loro biasimi.
- 32 La sapienza nascosta e il tesoro invisibile,
che utilità hanno l'una e l'altro?
- 33 Meglio chi nasconde la sua stoltezza,
che chi occulta la sua sapienza.

Fuggire il peccato.

- 21 - Figliuolo, hai peccato? Non tornare a peccare,
e per i [peccati] di prima prega che ti sian rimessi.
- 2 Fuggi dal peccato, come dalla faccia d'un serpente;
se ti accosterai, ti morderà.
- 3 Denti di leone sono i tuoi denti,
che tolgon la vita agli uomini.
- 4 Quasi spada a due tagli è ogni iniquità:
alla sua ferita non c'è rimedio.
- 5 L'insolenza e l'ingiuria possono annientare una fortuna,
e la casa più ricca sarà annientata dalla superbia:
così la fortuna del superbo sarà sradicata.
- 6 La preghiera del povero [sale], dalla bocca [di costui], sino al suo
orecchio,
e il giudizio lo colpirà presto.
- 7 Chi odia la corruzione, [va] sulle orme del peccatore;
e chi teme Dio, si convertirà in cuor suo.
- 8 Si conosce da lontano il potente per l'audacia della lingua,
e l'uomo sensato sa sfuggirgli.
- 9 Chi fabbrica la sua casa a spese d'altri,
è come chi raccoglie le sue pietre per l'inverno.
- 10 Una massa di stoppa è la truppa degli empi,
e la loro fine una flammata di fuoco.
- 11 La strada de' peccatori è lastricata di pietre,
e al suo termine c'è [la fossa del]l'averno, le tenebre e i tor-
menti.

Il savio e lo stolto.

- 12 Chi osserva la giustizia, tiene a freno il proprio spirito,
13 e la perfezione del timor di Dio è la sapienza e il senno.
- 14 Non acquisterà sapere chi non è prudente nel bene;
15 ma v'è una prudenza che abbonda nel male,
e non v'ha senno là dove c'è l'amarezza.

* al suo orecchio: è da intendersi probabilmente dell'orecchio di Dio, il quale perciò è autore del giudizio che segue.

9 pietre per l'inverno: per riscaldarsi, come se fossero legna, oppure per fabbricare, in quella stagione disadatta: testo dubbio. Alcuni codici greci (i frammenti ebraici mancano) hanno: pietre per costruirsi la tomba, che s'adatta bene.

- 16 Il sapere del savio cresce come un'inondazione,
e il suo consiglio rimane come una fonte di vita.
- 17 Il cuore dello stolto è come un vaso fesso,
e non può ritenere nessun sapere.
- 18 Qualunque parola saggia che ascolti l'uomo intelligente,
la loda e la fa sua;
l'ascolta un libertino, e gli dispiace,
e se la gitta dietro le spalle.
- 19 Il racconto dello stolto è come un fardello per via;
ma sulle labbra dell'uomo sensato si trova la grazia.
- 20 La bocca del prudente è ricercata nell'assemblea,
e sulle sue parole rifletton [tutti] in cuor loro.
- 21 Come una casa diroccata, così è la sapienza per lo stolto,
e la scienza dell'insipiente son parole inintelligibili.
- 22 [Quasi] ceppi a' piedi è l'istruzione per gli sciocchi,
e quasi manette alla mano destra.
- 23 Lo stolto, ridendo, alza la voce;
ma l'uomo prudente sorride appena pian piano.
- 24 [Com'] un ornamento d'oro è l'istruzione per l'uomo prudente,
e come un braccialetto al braccio destro.
- 25 Il piede dello stolto è pronto [a entrar] in casa d'altri,
ma l'uomo sperimentato si perita in faccia al potente.
- 26 L'insensato spia dalla finestra nella casa,
ma l'uomo educato se ne sta fuori.
- 27 È maleducazione da parte d'uno l'origliare alla porta,
e il prudente sdegherà [tale] infamia.
- 28 Le labbra degli imprudenti buttan fuori sciocchezze,
ma le parole de' prudenti saran pesate con la bilancia.
- 29 In bocca degli stolti è il cuore loro,
e nel cuore de' savi la loro bocca.
- 30 Quando l'empio maledice il diavolo,
maledice l'anima sua.
- 31 Il mormoratore contamina se stesso,
e si rende odioso a tutti.
E chi si ferma con lui, sarà odiato;
ma l'uomo che sa tacere e ha senno, sarà onorato.
- 22** - A una pietra lordata è simile il pigro,
e ognuno sibilerà sulla sua ignominia.
- 1 Allo sterco del letamaio è simile il pigro,
e chiunque lo tocchi, scuoterà la mano.
- 2 Vergogna del padre è un figliuolo maleducato,
e una figlia [simile] gli è di danno.
- 3 Una figliuola prudente è un'eredità per il suo marito,
ma quella che reca disdoro, è obbrobrio [e afflizione] del genitore.
- 4 Al padre e al marito reca disdoro la sfrontata,
e non la cede in nulla agli empì
e da entrambi sarà disprezzata.
- 5 [Qual] musica nel lutto è una spiegazione inopportuna;
ma la sferza e la disciplina son saviezza in ogni tempo.
- 6 Chi istruisce uno stolto è come chi incolla un vaso di terra;
7 chi parla a chi non ascolta è come chi sveglia un dormiente da un sonno profondo.
- 8 Con un dormiente ragiona, chi spiega allo stolto la sapienza;
e alla fine del discorso questi dirà: « Che cosa è? ».

29 cuore: oggi si direbbe cervello (vedi 17, 7).

1 lordata: da intendersi della materia nominata nel versetto seguente.

- 10 Piangi sur un morto, perchè s'è spenta la sua luce;
e piangi sur uno stolto, perchè se n'è andato via il senno.
- 11 Ma piangi più moderatamente sul morto, perchè ha trovato riposo:
- 12 la vita dello stolto è peggiore della morte.
- 13 Il lutto per un morto [dura] sette giorni,
ma quello per lo stolto e per l'empio tutti i giorni della loro vita.
- 14 Non parlar molto con l'insensato,
e non andar con l'insipiente.
- 15 Guardati da lui per non aver molestie,
e per non insudiciarti del suo peccato.
- 16 Sfuggilo, e troverai riposo,
e non proverai dispiacere per la sua follia.
- 17 Che c'è di più pesante del piombo?
e quale è il suo nome, se non « stolto »?
- 18 L'arena, il sale, una massa di ferro son più facili a portarsi,
che l'uomo insipiente e stolto ed empio.
- 19 Un'armatura di legname ben costrutta attorno a un edificio,
non si sconquassa [per una scossa violenta]:
- 20 il proponimento d'un uomo sensato,
non sarà mai abbattuto dal timore.
- 21 Come una palizzata in altura e il muro a secco
non resistono in faccia al vento;
- 22 così anche il cuor timido, in un proposito stolto,
non resisterà all'impeto del timore.
- 23 Come il cuor pavido in un proposito sciocco mai non teme,
così chi sta saldo ne' precetti di Dio [teme] sempre.

Non guastarsi con l'amico e aiutarlo nel bisogno.

- 24 Chi urta l'occhio, fa uscir lagrime,
e chi urta un cuore, ne cava il [ri]sentimento.
- 25 Chi lancia un sasso contro gli uccelli, li mette in fuga;
così chi rinfaccia all'amico, scioglie l'amicizia.
- 26 Contro l'amico se tu abbia sguainato la spada,
non disperare: è possibile il ritorno.
Contro l'amico 27 se tu abbia aperto con asprezza la bocca,
non temere: è possibile la riconciliazione.
Eccetto però l'insulto e il rimbrotto e il superbo disprezzo,
la rivelazione del segreto e la botta a tradimento:
per tutte queste cose sen fugge ogni amico.
- 28 Mantieni fede all'amico nella sua povertà,
perchè anche della sua prosperità tu possa godere.
- 29 Nel tempo della sua tribolazione restagli fedele,
affinchè anche alla sua eredità tu abbia parte.
- 30 Prima del fuoco, s'alza il vapor della fornace e il fumo:
così prima del sangue [corrono] gl'improperi, gli oltraggi e le minacce.

21-22 Nel greco questi due versetti contengono due similitudini contrastanti: *Cuore peggiorato su riflessione intelligente, è come intonaco di calce su un muro squadrato. Pali piantati sul vuoto non resistono di fronte al vento; così il cuor pavido (fermatosi) su stolto divisamento non resiste di fronte a qualsiasi paura.*

23 Questo versetto, che manca nel greco e contraddice al versetto precedente, è nella sua prima parte (fino a *sciocco*) una ripetizione della prima parte del versetto precedente; per il resto è sorto da riflessioni aggiuntevi dopo.

- 31 Di proteggere l'amico non avrò vergogna,
 nè mi nasconderò alla sua vista:
 e se male m'incoglierà per colpa sua lo supporterò,
 32 chiunque venga a saperlo, si guarderà da lui.

*Preghiera a Dio per esser preservato dai peccati di lingua
 e di lussuria.*

- 33 Chi metterà una guardia alla mia bocca,
 e un sigillo sicuro sulle mie labbra,
 perchè io non cada per cagion loro,
 e la mia lingua non mi mandi in rovina?
23 - Signore, Padre e signore della mia vita,
 non m'abbandonare al loro capriccio,
 e non permetter ch'io cada per via di loro.
 2 Chi applicherà la sferza ai miei pensieri,
 e al mio cuore la correzione della sapienza,
 perchè non mi si risparmi nelle loro mancanze,
 e non si lascin correre i loro misfatti?
 3 affinchè non si accrescano i miei falli,
 e non si moltiplichino i miei delitti e abbondino i miei peccati,
 e io cada al cospetto de' miei avversari,
 e goda di me il mio nemico?
 4 Signore, Padre e Dio della mia vita,
 non mi abbandonare al loro capriccio,
 5 non mi dare eccitazione d'occhi,
 e ogni concupiscenza tien lontana da me.
 6 Togli da me gli appetiti della carne, e la libidine non s'impossessi
 di me,
 e a uno spirito imprudente e stolto non m'abbandonare.
 7 La disciplina della bocca ascoltate, o figliuoli,
 e chi l'osservierà, non si perderà a cagion delle labbra,
 nè sdrucchiolerà in opere malvage.
 8 [Per via delle labbra] resterà preso il peccatore nella sua vanità,
 e il superbioso e il maledico sdrucchioleranno per via d'esse.
 9 Al giuramento non abitar la tua bocca,
 molte invero son le cadute per causa di esso,
 10 e il nome di Dio non sia del continuo sulla tua bocca;
 nè t'immischiare col nomi de' santi,
 perchè non ne andrai impunito.
 11 Come uno schiavo messo continuamente alla tortura,
 non manca di lividure;
 così chi giura e pronunzia [ogni momento] il Nome [del Signore],
 non sarà puro da peccato.
 12 L'uomo che molto giurò, si rimpinza d'iniquità,
 e non s'allontanerà dalla sua casa il flagello.
 13 Se mancherà [al giuramento], il suo peccato graverà su lui,
 e se ci passa sopra, pecca doppiamente.
 14 Se falsamente giura, non sarà giustificato;
 perchè sarà ricolma di castighi la casa di lui.
 15 C'è anche un altro parlare che ha di fronte la morte:
 non si ritrovi nell'eredità di Giacobbe!

31 *lo supporterò*: manca giustamente nel greco. Il senso è *se male m'incoglierà sarà a suo scapito, perchè chiunque venga a saperlo, ecc.*

9-10 *Le righe 2^a, 4^a e 5^a mancano nel greco; la 4^a sembra un'aggiunta di provenienza cristiana.*

15 *un altro parlare*: probabilmente il turpiloquio del v. 17; altri interpreta la bestemmia (*Levitico, 24, 16 e segg.*). — *eredità di Giacobbe*: il popolo ebraico.

- 16 Dagli uomini pii invero stan lungi tutte queste cose:
non si ravvoltolano essi ne' peccati!
- 17 Al turpiloquio non s'avvezzi la tua bocca,
perchè v'ha in esso parole di peccato.
- 18 Ricordati di tuo padre e di tua madre,
quando siedi in mezzo ai grandi;
- 19 affinchè non si dimentichi Iddio alla lor presenza,
e, infatuato per la tua familiarità [con essi], tu non subisca
una mortificazione;
sicchè tu abbia a preferire di non esser nato,
e maledica il giorno della tua nascita.
- 20 L'uomo avvezzo al parlare oltraggioso,
non acquisterà mai educazione in tutti i giorni della sua vita.
- 21 Due classi [di persone] moltiplicano i peccati,
e la terza s'attira lo sdegno e la perdizione.
- 22 L'animo acceso [da passione] è come un fuoco ardente;
non si spengerà finchè non abbia divorato qualcosa.
- 23 E l'uomo ch'è malvagio di fronte alla sua carne,
non cesserà finchè non abbia fatto divampare il fuoco.
- 24 Al lussurioso ogni pane è gustoso,
e non si stancherà di peccare sino alla morte.
- 25 Ogni uomo, che diserta dal proprio talamo,
sprezza l'anima sua e dice: « Chi mi vede?
- 26 Le tenebre mi circondano e le pareti mi coprono
e nessuno mi vede: chi ho da temere?
De' miei misfatti non si ricorderà l'Altissimo! ».
- 27 E non intende che l'occhio del Signore vede ogni cosa,
perchè il timore di siffatto uomo caccia via da sè il timor di
Dio,
e [solo] gli occhi degli uomini sono il suo timore.
- 28 E non sa che gli occhi del Signore sono assai più lucenti del
sole,
e rimirano tutti i passi degli uomini e l'abisso profondo,
e scrutano i cuori degli uomini ne' [più] segreti recessi.
- 29 Prima d'esser create, tutte le cose eran note al Signore Iddio,
e così pure, dopo compiute, egli rimira ogni cosa!
- 30 Quest'[adultero] nelle vie della città sarà punito,
e qual puledro equino sarà messo in fuga,
e dove meno s'aspettava, sarà acchiappato.
- 31 E sarà un'ignominia per tutti,
perchè non conobbe il timor di Dio.
- 32 Così parimenti ogni donna che lascia il proprio marito,
e apparecchia un erede da estraneo coniugio.
- 33 Primieramente infatti ella fu ribelle alla legge dell'Altissimo,
poi peccò contro il suo marito,
in terzo luogo fornicò nell'adulterio,
e da un altro uomo si procacciò figliuoli.
- 34 Costei sarà portata davanti l'adunanza,
e sui suoi figliuoli ricadrà il castigo.
- 35 Non metteran radice i suoi figliuoli,
e i rami di lei non porteranno frutto.
- 36 Lascerà in maledizione la sua memoria,
e la sua infamia non sarà cancellata.
- 37 E conosceranno quei che sopravvivono,

21 Due classi... la terza: maniera retorica che torna altrove (vedi Proverbi, 6, 10).

24 pane: eufemistico: oggetto della sua passione.

come nulla v'ha di meglio del timor del Signore,
 e nulla di più dolce che osservare i comandamenti del Signore.
 20 Grande gloria è seguire il Signore,
 e lunghezza di giorni si riceverà da lui.

Encomio della Sapienza.

- 24** - La sapienza si leverà da sè e in Dio si darà onore,
 e in mezzo al suo popolo si glorierà.
 2 E nell'assemblea dell'Altissimo aprirà la sua bocca,
 e al cospetto delle sue schiere si glorierà.
 3 E in mezzo al suo popolo sarà esaltata,
 e nella comunità santa sarà ammirata,
 4 e nella moltitudine degli eletti avrà lode,
 e tra i benedetti sarà benedetta, dicendo:
 5 «Io uscii dalla bocca dell'Altissimo,
 primogenita avanti ad ogni creatura.
 6 Io feci sorgere nel cielo una luce indefettibile,
 e a mo' di nebbia coprii tutta la terra.
 7 Nell'empireo presi dimora,
 e il mio trono fu sur una colonna di nube.
 8 L'orbita del cielo percorsi io sola,
 e penetrai nelle profondità dell'oceano,
 e sui flutti del mare passeggiar,
 9 e su tutta la terra posi piede.
 E sovra ogni popolo ¹⁰ e ogni nazione io ebbi l'impero,
 11 e de' grandi tutti e de' piccoli soggiogai i cuori con la potenza.
 E tra essi tutti cercai un luogo di riposo,
 e in quale de' loro domini stabilir dimora.
 12 Allora comandò e parlò a me il creatore di tutte le cose,
 e quegli che m'aveva creato diede stabile posa alla mia tenda.
 13 E mi disse: - Dimora presso Giacobbe,
 e in Israele abbi la tua eredità,
 e tra i miei eletti metti radice! -
 14 Da principio e prima de' secoli io fui creata,
 e sino all'eternità non verrò meno.
 Nel santo tabernacolo, al suo cospetto, esercitai il ministero,
 15 e in Sion, così, mi stabilii.
 Nella città santa parimenti, trovai posa,
 e in Gerusalemme è la sede della mia potenza.
 16 E misi radici nel popolo glorioso,
 e nella porzione del mio Signore, [nella] sua eredità;
 e nella moltitudine de' santi è la mia dimora.
 17 Qual cedro del Libano m'inalzai,
 e come un cipresso sul monte Sion.
 18 Quasi palma in Cades m'inalzai,
 e quale rosalo in Gerico.
 19 Come bell'ulivo ne' campi,
 e come platano m'inalzai presso l'acqua: nelle piazze.

5-6 Il tratto: *primogenita... indefettibile* manca nel greco (cfr. *Colossesi*, 1, 15). Per questo autopanegirico della Sapienza, cfr. *Proverbi*, 8, 4 e segg.

12 *diede stabile posa alla mia tenda*: la quale fino allora era andata qua e là ramminga come la tenda d'un nomade senza sede; d'ora innanzi la sede stabile della personificata Sapienza sarà il popolo ebraico (v. 13 e segg). La Vulgata: *si posò nella mia tenda*.

14 Cfr. *Proverbi*, 8, 22 e segg.

- 20 Come cinnamomo e balsamo aromatico mandai odore,
 e quasi scelta mirra spirai fragranza soave.
- 21 E come storace e galbano e onice e mirra stillante
 e come incenso non inciso profumai la mia casa,
 e quasi balsamo senza mistura è l'odor mio.
- 22 Come un terebinto distesi i miei rami,
 e i miei rami son rami di gloria e di grazia.
- 23 Come una vite feci sbocciare soavità di profumo,
 e i miei fiori [divennero] frutti di gloria e di ricchezza.
- 24 Io son la madre del bello amore,
 del timore e della scienza e della santa speranza.
- 25 In me è ogni grazia di via e di verità,
 in me ogni speranza di vita e di virtù.
- 26 Venite a me, o voi tutti che mi desiderate,
 e saziatevi de' miei frutti.
- 27 Perchè il pensare a me è dolce più del miele,
 e il possedermi, più del miele e del favo:
- 28 la mia memoria si perpetuerà nelle successioni de' secoli.
- 29 Quel che mi mangiano, avranno ancor fame,
 e quel che mi bevono, avranno sete ancora.
- 30 Chi mi ascolta, non avrà da arrossire,
 e quei che operano servendosi di me, non peccheranno:
- 31 quelli che mi mettono in luce, avran la vita eterna ».
- 32 Tutto ciò è il libro di vita,
 e l'Alleanza dell'Altissimo, e la conoscenza della verità.
- 33 Mosè promulgò la legge dei giusti comandamenti,
 eredità per la casa di Giacobbe e promessa per Israele.
- 34 Promise [Dio] a David suo servo di far nascer da lui un re
 potentissimo,
 che sul trono di gloria sederebbe in eterno.
- 35 Essa fa traboccar la sapienza come il Fison,
 e come il Tigri a' giorni de' [frutti] nuovi;
- 36 fa rigurgitar l'intelligenza come l'Eufrate,
 e s'ingrossa come il Giordano al tempo della mèsse;
- 37 dà fuori la scienza come il Nilo,
 come il Geon al tempo della vendemmia.
- 38 Il primo [a studiarla] non la conobbe perfettamente,
 e l'ultimo non potrà scrutarla.
- 39 Perchè più vasto del mare è il pensiero di lei,
 e i suoi consigli più profondi del grand'oceano.
- 40 Io, la sapienza, effusi fiumi.
- 41 Io quasi un corso d'immensa acqua [derivato] da un fiume,
 io quasi un canale di fiume e come un acquedotto uscii dal pa-
 radiso.
- 42 Dissi: « Irrigherò il mio giardino di piante,
 e darò a bere al frutto del mio prato ».
- 43 Ed ecco il mio corso [d'acqua] è diventato [un fiume] grosso,
 e il mio fiume s'è fatto quasi un mare.
- 44 Come l'aurora farò rilucere per tutti la dottrina,
 e l'annunzierò fin nelle terre lontane.
- 45 Penetrerò tutte le profondità della terra,
 e visiterò i dormienti,
 e illuminerò tutti quelli che sperano nel Signore.

24-25 Il v. 24 manca in molti codici greci, il 25 in tutti.

35 *Esas*: la legge del v. 33 (il 34 manca nel greco). Per il *Fison* e i fiumi se-
guenti, cfr. *Genesi*, 2, 11 e segg.

45 Questo versetto, che sembra alludere alla discesa di Cristo agli Inferi, manca
del tutto nel greco.

- 46 Spanderò ancora la dottrina come una profezia,
e la lascerò a quelli che cercano la sapienza,
e non smetterò [di tramandarla] nella posterità loro sino al se-
colo santo.
- 47 Vedete che non per me solo ho lavorato,
ma per tutti quelli che cercan la verità.

Cose buone e cose cattive.

- 25** - Di tre cose si compiace l'animo mio,
che son gradite al cospetto di Dio e degli uomini:
- 1 la concordia tra fratelli e l'amicizia tra vicini,
e moglie e marito che van d'accordo.
- 2 Tre specie [di persone] odia l'anima mia,
e ce l'ho assai con la loro esistenza:
- 3 un povero superbo, un ricco bugiardo,
e un vecchio stolto e scimunito.
- 4 Quel che non raccogliesti nella tua gioventù,
come potrai trovarlo nella tua vecchiaia?
- 5 Quando sta bene il giudizio dei bianchi capelli,
e ai vecchi la scienza del consiglio!
- 6 Quanto sta bene agli anziani la sapienza,
e ai dignitari l'intelletto e il consiglio!
- 7 La corona de' vegliardi è la molta esperienza,
e la loro gloria il timor del Signore.
- 8 Nove concetti, stimo felici in cuor mio,
e il decimo lo bandirò con la lingua agli uomini.
- 9 L'uomo che trova letizia ne' figliuoli,
chi vive e vede la rovina de' propri nemici;
- 10 beato [anche] chi abita con una donna assennata,
e chi non pecca con la lingua,
e chi non è servo di persone indegne di lui;
- 11 beato chi ha trovato un vero amico,
e chi espone la giustizia ad un orecchio attento.
- 12 Quanto è grande colui che ha trovato la sapienza e il sapere!
ma non è da più di chi teme il Signore.
- 13 Il timor del Signore si leva al disopra di tutte le cose:
- 14 beato l'uomo cui è dato avere il timor di Dio!
chi lo possiede a chi mai potrà esser comparato?
- 15 Il timor di Dio è il principio dell'amor verso di lui,
ma un principio di confidenza deve congiungersi ad esso.

*La sfortuna d'aver una moglie cattiva e la felicità
di possederne una buona.*

- 17 Cumulo d'ogni piaga è la tristezza del cuore,
e cumulo d'ogni male è la malvagità della donna.
- 18 Ogni piaga [sopporterò], ma non la piaga del cuore,
19 e ogni malvagità, ma non la malvagità di una donna.
- 20 E ogni calamità, ma non la calamità [proveniente] da chi [m']odia,
21 e ogni vendetta, ma non la vendetta de' nemici.
- 22 Non c'è veleno peggiore del veleno del serpente,
23 e non c'è furore più [violento] del furore d'una donna.
Amerei meglio coabitare con un leone o un drago,
che stare con una donna malvagia.
- 24 La malvagità d'una donna sfigura la sua faccia,

- e rende tetro il suo volto come quello d'un orso,
e lo fa somigliare a una lugubre veste.
In mezzo ai suoi vicini ²⁵ geme il marito di lei,
e ascoltando [li] sospira amaramente.
- ²⁶ Ogni malvagità è piccola in confronto alla malvagità d'una donna:
che la sorte del peccatore cada su lei!
- ²⁷ Quale una salita sabbiosa per i piedi d'un vecchio,
tale è una donna linguacciuta per un uomo tranquillo.
- ²⁸ Non guardare alla bellezza d'una donna,
e non bramare una donna a causa della sua ricchezza.
- ²⁹ L'ira d'una donna e l'impertinenza e la vergogna [è] grande:
³⁰ la donna, se spadroneggia, è contraria al suo marito.
- ³¹ Un cuore abbattuto e un volto triste,
e uno strazio di cuore, [ecco gli effetti di] una donna malvagia.
- ³² Mani flacche e ginocchia snervate,
[ecco il frutto d']una donna che non rende felice il suo marito.
- ³³ Dalla donna ebbe origine il peccato,
e per colpa sua tutti moriamo.
- ³⁴ Non lasciare all'acqua tua un'uscita, neanche piccola,
né alla donna malvagia la libertà di farsi avanti.
- ³⁵ Se non si lascia guidar dalla tua mano,
ti svergognerà dinanzi a' nemici:
³⁶ strappala dal tuo corpo,
perchè non abusi sempre di te.
- 26** - Beato il marito della donna dabbene,
perchè sarà raddoppiato il numero de' suoi anni.
- ² La donna forte rallegra suo marito,
e gli fa compiere in pace gli anni di sua vita.
- ³ Buon capitale una donna per bene:
sarà assegnata a quei che temono il Signore, all'uomo per le sue buone opere.
- ⁴ Del ricco e del povero è contento [allora] il cuore,
e lieta in ogni tempo la loro faccia.
- ⁵ Di tre cose ha timore il cuor mio,
e della quarta ha paura la mia faccia:
- ⁶ la mormorazione della città e la radunata del popolo
⁷ e la falsa calunnia, cose tutte più odiose della morte;
- ⁸ ambascia di cuore e cordoglio è una donna gelosa,
⁹ [poichè c'è] nella donna gelosa il flagello della lingua che a tutti racconta [i suoi presunti guai].
- ¹⁰ Come un paio di buoi agitati è una donna malvagia:
chi l'ha, è come chi piglia uno scorpione.
- ¹¹ Una donna ubriacona è una gran passione,
e la vergogna e l'onta sua non sarà coperta.
- ¹² L'impudicizia d'una donna dalla sfrontatezza degli occhi
e dalle sue palpebre si riconosce.
- ¹³ Sopra una figliuola che non conosce ritrosia rafferma la vigilanza,
perchè, trovata l'occasione, non abusi di sè.
- ¹⁴ Sta in guardia contro ogni imprudenza de' suoi occhi,
e non ti meravigliare se non si dà pensiero di te.
- ¹⁵ Come il viandante assetato apre la bocca alla fonte,
e beve d'ogni acqua che gli è vicina,
[così l'impudica] si sederà contro ogni palo,
e ad ogni freccia aprirà la faretra finchè venga meno.
- ¹⁶ La grazia d'una donna operosa allieta il marito,
e le ossa ne impingua ¹⁷ la sua abilità.

¹⁵ Eufemistico (il greco non ha: finchè venga meno).

- Un dono di Dio è ¹⁸ la donna sensata e silenziosa:
 e non c'è nulla che valga una persona ben educata.
- ¹⁹ Grazia su grazia è una donna santa e pudica,
²⁰ e non c'è peso che bilanci un'anima casta.
- ²¹ Come il sole che si leva per il mondo nell'empireo del Signore,
 così [rifulge] la bellezza d'una donna ad ornamento della sua
 [casa].
- ²² La lucerna risplende sul santo candelabro,
 e l'avvenenza del volto su salda statura.
- ²³ [Come] colonne d'oro su basi d'argento,
 così posano i piedi sulle piante di solida donna.
- ²⁴ Eterne son le fondamenta su solida pietra,
 e i comandamenti di Dio nel cuore d'una santa donna.

Guardarsi dalle ricadute: i pericoli del commercio.

- ²⁵ Di due cose s'attrista il mio cuore,
 e per una terza mi viene sdegno:
- ²⁶ il guerriero privo del necessario per miseria,
 e l'uomo d'ingegno disprezzato,
- ²⁷ e chi dalla giustizia torna al peccato:
 costui il Signore lo serba alla spada.
- ²⁸ Due professioni mi sembrano difficili e pericolose:
 difficilmente il negoziante si libera da trasgressioni,
 e l'oste non sarà immune da peccati di labbra.
- 27** - Per la miseria peccaron molti,
 e chi cerca d'arricchire, volge via l'occhio suo.
- ² Come nelle connettiture delle pietre si ficca il piolo,
 così tra la vendita e la compra s'insinua il peccato:
³ ma sarà stritolato il peccato insieme al peccatore.
- ⁴ Se non ti manterrai con cura nel timor del Signore,
 presto andrà in rovina la tua casa.

I discorsi e le azioni rivelano l'uomo.

- ⁵ Come scotendo il vaglio resta il tritume,
 così le immondizie dell'uomo [vengono a galla] nel suo ragio-
 nare.
- ⁶ I vasi di terra li prova la fornace,
 e la prova dell'uomo sta nel suo conversare.
- ⁷ Come la coltivazione d'un albero la manifesta il suo frutto,
 così la parola [rivela] i sentimenti del cuore dell'uomo.
- ⁸ Prima che uno abbia parlato non lo lodare,
 perch'è questa la prova dell'uomo.
- ⁹ Se andrai diètro alla giustizia, la raggiungerai,
 e l'indosserai come una veste d'onore.
 E dimorerai con essa e ti proteggerà per sempre,
 e nel giorno del giudizio troverai un sostegno.
- ¹⁰ I volatili si riuniscono con i loro simili,
 e la verità fa ritorno verso coloro che la praticano.
- ¹¹ Il leone tende sempre insidie alla preda,
 e così i peccati a quel che commettono iniquità.
- ¹² L'uomo pio persiste nella sapienza come il sole,
 ma l'insensato si muta come la luna.

¹ *volge via l'occhio: non guarda per il sottile, chiude un occhio.*
¹² *Persiste uguale come il sole, e non si muta come la luna.*

- ¹³ In mezzo agl' insipienti va' a tempo opportuno,
ma in mezzo ai riflessivi sta' del continuo.
- ¹⁴ La conversazione de' peccatori è odiosa,
e il loro riso [scroscia] ne' piaceri del peccato.
- ¹⁵ Il linguaggio di chi giura molto fa drizzare i capelli sul capo,
e l'impudenza di lui [negli alterchi] fa turar le orecchie.
- ¹⁶ Spargimento di sangue [s'ha] nelle risse degli orgogliosi,
e i loro impropri son ributtanti a udire.

*Infedeltà, ipocrisia, malignità, rancore e vendetta,
calunnia e altri peccati di lingua.*

- ¹⁷ Chi svela i segreti dell'amico perde la fiducia,
e non troverà [più] un amico secondo il suo cuore.
- ¹⁸ Ama l'amico e diportati fedelmente con lui;
¹⁹ se avrai svelato i suoi segreti, invano gli correrai dietro.
- ²⁰ Come uno infatti che distrugge il suo nemico,
così tu hai distrutto l'amicizia del tuo prossimo.
- ²¹ E come chi lascia volar via un uccello dalla sua mano,
così tu hai lasciato andare il tuo amico e non lo riacchiapperai.
- ²² Non gli correr dietro, perchè è lontano,
e se ne fuggi come una gazzella dal laccio.
Poichè fu ferita l'anima sua,
²³ tu non potrai più riunirlo [a te].
Dopo l'ingiuria c'è la riconciliazione;
²⁴ ma l'aver svelato i segreti dell'amico è disperazione d'anima infelice.
- ²⁵ Chi strizza l'occhio, fabbrica il male,
e niuno riesce a sbarazzarsi di lui.
- ²⁶ Davanti ai tuoi occhi addolcirà la sua bocca,
e ammirerà i tuoi detti:
dopo poi muterà bocca,
e travolgerà le tue parole in oggetto di scandalo.
- ²⁷ Molte cose io odio, ma nulla al par di costui:
e il Signore [anch'egli] l'odierà.
- ²⁸ Chi scaglia una pietra in alto, la farà ricader sul suo capo,
e il colpo sleale aprirà ferite sullo sleale.
- ²⁹ Chi scava una fossa, ci cade dentro,
e chi mette una pietra per far inciampare il prossimo, c'inciampa lui,
e chi tende un laccio ad altri, ci resta preso.
- ³⁰ Chi cerca far del male, su se stesso lo vedrà rotolare,
e non saprà donde gli venga addosso.
- ³¹ Lo scherno e l'oltraggio son [sulla bocca] de' superbi;
ma la vendetta starà in agguato, come un leone, contro di essi.
- ³² Saran presi al laccio quelli che si rallegran della caduta de' giusti,
e il dolore li consumerà prima che muoiano.
- ³³ L'ira e lo sdegno son l'una e l'altro abominevoli cose,
e il peccatore le possederà.
- 28** - Chi vuol vendicarsi proverà la vendetta del Signore:
dei suoi peccati e' terrà strettissimo conto.
- ³ Condona al prossimo tuo il torto che t'ha fatto,
e allora, quando tu pregherai, ti saran rimessi i peccati.
- ³ Un uomo conserva rancore contro un uomo,
e invoca da Dio salute?
- ⁴ Verso un uomo, suo simile, non ha pietà,
e implora per i propri peccati?

- ⁵ Egli, che pure è carne, conserva il rancore,
e chiede a Dio propiziazione?
Chi espiierà i peccati di lui?
- ⁶ Pensa alla fine, e cessa dall'odiare,
⁷ perchè la corruzione e la morte [ti] sovrastano ne' suoi comandamenti.
- ⁸ Pensa al timor di Dio e non corruciarli col prossimo;
⁹ pensa all'alleanza dell'Altissimo e passa sopra all'offesa del prossimo.
- ¹⁰ Tienti lontano dal questionare e diminuirai i peccati,
¹¹ perchè l'uomo iracundo accende le questioni,
e il peccatore scompiglia gli amici,
e tra quelli che vivono in pace insinua l'inimicizia.
- ¹² In proporzione delle legna divampa il fuoco,
[e a seconda della violenza del contendere la questione s'inflamma].
In proporzione della potenza d'un uomo sarà l'ira sua,
e a seconda delle sue ricchezze e' fa salire il suo sdegno.
- ¹³ Una precipitata contesa accende il fuoco,
e una questione precipitosa fa spargere il sangue:
e la lingua che attesta [il falso] arreca morte.
- ¹⁴ Se soffi sulla scintilla, divamperà a mo' di fuoco;
se ci sputi su, si spengerà:
e l'una e l'altra cosa vien dalla [tua] bocca.
- ¹⁵ Il mormoratore e l'uomo bilingue [sia da te] maledetto:
molti invero ha mandati in malora che vivevano in pace.
- ¹⁶ La lingua d'un terzo sconvolse molti,
e li mandò raminghi da un popolo all'altro.
- ¹⁷ Distrusse città fortificate,
e case di grandi atterrò.
- ¹⁸ Abbattè eserciti di popoli,
e potenti nazioni dissipò.
- ¹⁹ La lingua d'un terzo cacciò [di casa] donne virili,
e le privò del frutto delle loro fatiche.
- ²⁰ Chi a quella dà retta, non avrà requie,
e non avrà un amico su cui riposare.
- ²¹ Un colpo di sferza fa un livido;
ma un colpo di lingua stritola le ossa.
- ²² Molti caddero per il filo della spada,
ma non tanti, quanti perirono per via della lingua.
- ²³ Beato chi è al riparo da una lingua maligna,
chi non cade sotto il suo furore,
chi non trascina il suo giogo,
e ne' suoi ceppi non è incatenato.
- ²⁴ Perchè il suo giogo è giogo di ferro,
e le sue catene son catene di bronzo.
- ²⁵ La morte ch'essa dà, è morte tristissima,
meglio di essa è [scendere negli] Inferi.
- ²⁶ La sua persistenza non durerà a lungo,
ma dominerà le vie degli ingiusti.
E con la sua fiamma non abbrucerà i giusti.
- ²⁷ Quei che abbandonano il Signore cadranno in [potere di] essa,
e divamperà in loro e non si spengerà.

¹² La seconda riga è aggiunta secondo il greco, ove però neppure sta a suo posto, trovandosi ivi in fondo al versetto.

¹⁶ *Lingua d'un terzo*: letteralmente *lingua tersa* nella Vulgata e anche nel greco, è la lingua di chi mette male tra due altre persone: cioè maligna e calunniatrice (lo stesso al v. 19).

E si spingerà addosso a loro come un leone,
e come una pantera gli sbranerà.

- ²⁸ Fa' una siepe di spine alle tue orecchie e non ascoltare una lingua maligna,
e alla tua bocca metti porte e chiavistelli.
- ²⁹ Il tuo oro e il tuo argento raduna in [forziere sicuro],
e per le tue parole fatti una bilancia [e de' pesi]
e opportuni freni [e chiavistelli] per la tua bocca.
- ³⁰ E bada di non sdruciolare per causa della lingua,
e cadere alla presenza de' tuoi nemici che stanno in agguato,
sicchè la tua caduta sia insanabile e mortale!

Prestiti e mallevatorie.

- 29** - Chi pratica la misericordia, impresta al suo prossimo,
e chi gli dà una mano, osserva i comandamenti.
- ¹ Presta al tuo prossimo nel tempo del suo bisogno,
e a tua volta restituisci al prossimo a tempo dovuto.
- ² Mantieni la parola e diportati fedelmente con lui,
e in ogni tempo troverai ciò che ti occorre.
- ³ Per molti un prestito è come roba trovata,
e procacciano noie a chi gli ha aiutati.
- ⁴ Finchè ricevono, baciano la mano di chi dà,
e in promesse umiliano la voce;
- ⁵ ma al momento di restituire, [ognuno] chiede tempo,
e dà parole di rincrescimento e di rammarico,
e incolpa i tempi.
- ⁶ E s'è in grado di restituire, ricalcitra
e rende appena la metà della somma,
e [il creditore] può considerar [quel poco] come tanto di trovato.
- ⁷ Se poi non è [in grado], lo defrauda del suo danaro,
e quegli l'avrà come nemico, gratuitamente.
- ⁸ E con ingiurie e maledizioni lo ripagherà,
e in luogo di onori e benefici gli renderà oltraggio.
- ⁹ Molti non danno in prestito non già per malvagità,
ma [perchè] temono d'esser defraudati gratuitamente.
- ¹⁰ Tuttavia verso il tapino sii generoso d'animo,
e non lo tirare in lungo nel [fargli] limosina.
- ¹¹ A motivo del comandamento soccorri il povero,
e per la sua indigenza non lo rimandare a mani vuote.
- ¹² Perdi pure il danaro per il tuo fratello e amico,
e non lo nascondere sotto una pietra [perchè s'arrugginisca e vada] in malora.
- ¹³ Disponi del tuo tesoro secondo i comandamenti dell'Altissimo,
e ti gioverà più che l'oro.
- ¹⁴ Chiudi la limosina nel cuor del povero,
ed essa t'impetrerà [la liberazione] da ogni male.
- ¹⁵⁻¹⁷⁻¹⁸ Meglio d'uno scudo potente e di [robusta] lancia,
essa combatterà per te contro il tuo nemico.
- ¹⁹ L'uomo dabbene presta mallevatoria per il suo prossimo;
e chi ha perduto il pudore, l'abbandona a se stesso.
- ²⁰ La cortesia del mallevadore non la dimenticare,
chè per te ha esposto se stesso;
- ²¹ è il peccatore e l'immondo che fugge il garante.
- ²² I beni del garante si appropriano il peccatore,
e l'ingrato di cuore abbandona il suo liberatore.

- 23 Un uomo si fa garante del suo prossimo,
e questi perduto [ogni] pudore, l'abbandona!
- 24 La mallevadoria imprudente rovinò molti benestanti,
e li travolse come un'ondata di mare.
- 25 Uomini facoltosi cacciò lontano [dalle proprie case],
e andarono vagando tra genti straniere.
- 26 Il peccatore che trasgredisce il comandamento del Signore incap-
perà in mallevatorie disastrose,
e chi cerca far molti affari, incapperà in condanne.
- 27 Soccorri il prossimo a seconda delle tue forze,
e bada a te stesso, che tu non abbia a cadere.
- 28 La prima cosa per la vita dell'uomo è l'acqua e il pane
e [poi] le vesti e una casa per coprir ciò ch'è vergogna.
- 29 Meglio il vitto del povero sotto un tetto di tavole,
che i sontuosi banchetti in casa d'altri, quando non s'ha la
propria.
- 30 Contentati del poco come del molto,
e non udrai rinfacciarti d'essere un estraneo.
- 31 Triste cosa l'andar peregrinando di casa in casa
e là dove uno è ospite, non osa muoversi liberamente, non apre
bocca.
- 32 È ospite e darà da mangiare e da bere senz'averne un grazie,
e udrà per giunta parole amare.
- 33 « Entra, o forestiero, e apparecchia la mensa,
e se hai qualcosa alla mano, dà da mangiare [a me] e agli
altri ».
- 34 « Vattene, [o forestiero], lontano da questo splendore riservato
ai miei amici;
ho bisogno della casa, m'è giunto ospite un mio fratello ».
- 35 Dure cose son queste per un uomo che ha sentimento:
il rimprovero del [padron] di casa e il rimbrotto di chi ha
dato in prestito.

L'educazione severa de' figliuoli.

- 30 - Chi ama il suo figliuolo, gli è sempre addosso con la sferza,
perchè possa rallegrarsi della sua riuscita,
e quegli non abbia a picchiare alle porte de' vicini.
- 1 Chi castiga il suo figliuolo, avrà a lodarsi di lui,
e tra i conoscenti se ne glorià.
- 2 Chi istruisce suo figlio, fa geloso il nemico,
e davanti agli amici se ne glorià.
- 3 Muore il padre di lui e quasi non muore;
perchè dopo di sè lascia uno che gli rassomiglia.
- 4 Durante la sua vita lo vede e n'ha consolazione,
e in morte non si rattrista,
nè ha da arrossire in faccia a' nemici.
- 5 Lascia invero un vendicatore della sua casa contro i nemici,
e uno che mostrerà riconoscenza agli amici.
- 6 Chi vezzeggia suo figlio, fàscerà le sue piaghe,
e a ogni grido [di lui] si turberan le sue viscere.

31 e segg. L'autore ha qui di mira, non già l'ospite comune ch'è ospitato in casa d'un amico, bensì l'emigrante che si trasferisce stabilmente in terra straniera: è dunque un monito ai Giudei di Palestina che emigravano tra nazioni pagane, ad aumentare la Diaspora (« dispersione ») giudaica tra esse. Nel v. 33 parla l'ospitante che accoglie l'ospite per sfruttarlo; nel v. 34 parla lo stesso, per allontanare l'ospite già sfruttato.

- 8 Un cavallo non domato diventa intrattabile,
e un figliuolo abbandonato a sè, diventa un rompicollo.
- 9 Accarezza il figliuolo e ti farà paventare,
scherza con lui e ti rattristerà.
- 10 Non ridere con lui, perchè tu non abbia a piangere insieme,
e, da ultimo, a digrignare i denti.
- 11 Non gli lasciar libertà nella gioventù,
e non chiuder un occhio sui suoi capricci.
- 12 Piega la sua cervice nella gioventù,
e rompigli le costole mentr'è fanciullo;
perchè non divenga caparbio e ti si ribelli,
e tu n'abbia strazio di cuore.
- 13 Educa tuo figlio e affaticati intorno a lui,
per non incappare nella sua turpitudine.

Salute e allegria: fuggir le tristi cure dell'avarizia.

- 14 Meglio un povero sano e vigoroso di forze,
che un ricco cagionevole e flagellato dal male.
- 15 La salute dell'anima, nella santità della giustizia, val più d'ogni
oro e argento,
e il corpo robusto più d'una ricchezza immensa.
- 16 Non c'è ricchezza che superi quella della salute del corpo,
e non c'è piacere superiore alla gioia del cuore.
- 17 Meglio la morte che una vita amara,
e il riposo eterno che una malattia ostinata.
- 18 Le buone cose profuse a una bocca chiusa,
son come le offerte di vivande poste sur una tomba.
- 19 Che giova l'oblazione a un idolo?
esso invero non mangerà e non sentirà l'odore!
- 20 Così colui ch'è perseguitato dal Signore,
e porta la pena della sua iniquità.
- 21 Vede con gli occhi e geme,
come l'eunuco che abbraccia una vergine e sospira!
- 22 Non abbandonar l'anima tua alla tristezza,
e non t'angustiare co'tuoi pensieri.
- 23 L'allegria del cuore è la vita dell'uomo,
e un tesoro inesausto di santità,
e l'esultanza dell'uomo è longevità.
- 24 Abbi pietà dell'anima tua, rendendoti accetto a Dio, e sii conti-
nente:
raccogli il tuo cuore nella santità di lui,
e caccia lungi da te la tristezza.
- 25 Molti invero ha ucciso la tristezza,
e non c'è utilità in essa.
- 26 L'invidia e l'ira abbreviano i giorni,
e vecchiala anzi tempo arrecan le cure.
- 27 Un cuor liberale e contento bada alla tavola:
i suoi pasti infatti son preparati con cura.

15 La prima parte del versetto vuol essere una prova del versetto precedente; perciò nel greco non c'è alcuno accenno a soggetti spirituali (*anima, santità, ecc.*), e vi si dice: « La sanità e lo star bene è cosa migliore d'ogni oro, e il corpo robusto, ecc. (i frammenti ebraici: e lo spirito buono è più che le perle).

18 Le vivande più gustose offerte a una bocca chiusa da malattia, sono come quelle poste sulle tombe (come si usava anticamente, soprattutto in Egitto, per assistere il defunto).

21 Chr. 20, 2-3.

- 31** - Le veglie [per brama] di ricchezza consuman le carni,
e la preoccupazione di essa allontana il sonno.
- 2** La cura vigilante toglie il dormire,
e come una grave malattia allontana il sonno.
- 3** Fatica il ricco nell'accumulare averi,
e nel suo riposo si sazia de' suoi beni.
- 4** Fatica il povero per mancanza di sostentamento,
e quando smette, è nella miseria.
- 5** Chi ama l'oro non sarà giusto,
e chi corre dietro alla corruzione, ne avrà a sazietà.
- 6** Molti furon mandati a precipizio [a cagion] dell'oro,
e nel suo splendore fu la loro rovina.
- 7** Legno d'inciampo è l'oro per quelli che ad esso sacrificano,
guai a coloro che gli van dietro!,
e ogni insensato perirà per esso.
- 8** Beato il ricco ch'è trovato senza macchia,
e che dietro all'oro non è andato,
nè ha sperato nel danaro e ne' tesori.
- 9** Chi è costui, e lo proclameremo beato?
Perchè ha fatto meraviglie in vita sua!
- 10** Egli è stato provato con l'oro e trovato integro;
avrà gloria imperitura;
egli poteva prevaricare e non ha prevaricato,
fare il male e non l'ha fatto.
- 11** Perciò son consolidati i suoi beni nel Signore,
e le sue limosine racconterà tutta l'adunanza dei santi.

La buona creanza a tavola.

- 12** Siedi a lauta mensa?
non spalancarci su la tua gola per il primo.
- 13** Non dire: «Molta è la roba che c'è sopra!».
- 14** Ricordati che triste [cosa] è l'occhio invidioso:
15 c'è nulla di più invidioso dell'occhio tra le cose create?
Perciò lagrima da tutta la sua faccia!
Dov'esso guarda, **16** non stender la tua mano per primo,
perchè, contaminato dall'invidia, tu non abbia ad arrossire:
17 non far ressa durante il convito.
- 18** Giudica i desideri del tuo vicino dai tuoi stessi,
[e in tutto quel che fai, usa riflessione].
- 19** Serviti da uomo per bene di quelle cose che ti son messe innanzi,
affinchè, mangiando a crepa pancia, tu non ti renda odioso.
- 20** Cessa per il primo, per motivo d'educazione,
e non esser insaziabile per non offendere.
- 21** E se siedi in mezzo a molti,
non stender la mano prima di loro,
nè per primo chiedi da bere.
- 22** Il poco vino è sufficiente all'uomo educato!
e nel dormire non ne sarai travagliato,
nè sentirai malessere.

2 La cura vigilante e ansiosa di cui nel versetto precedente.

14-15 invidioso: qui nel senso di avido.

17 non far ressa: oppure: non ti rimpinzare (ma tutto il versetto manca nel greco e nei frammenti ebraici).

18 La seconda riga, che manca nella Vulgata, è aggiunta secondo il greco.

21 Non stender la mano prima di loro sul piatto ch'era comune ai convitati (cfr. Matteo, 26, 23): l'avvertimento è già dato al v. 16.

- 23 L'insonnia, il vomito e i dolori
son per l'uomo insaziabile.
- 24 Il sonno salubre è per l'uomo parco:
dorme sino al mattino e l'anima sua s'allieterà con lui.
- 25 E se sarai stato costretto a mangiar troppo,
lèvati di mezzo, vomita e n'avrai sollievo,
e non procaccerai al tuo corpo una malattia.
- 26 Ascoltami, o figliuolo, e non mi disprezzare,
e da ultimo troverai [ch'eran vere] le mie parole.
- 27 In tutto quel che fai sii svelto [e diligente],
e nessuna malattia t'incoglierà.
- 28 Chi è splendido nell'imbandire, lo lodan le labbra di molti,
e la testimonianza alla sua generosità è verace.
- 29 Contro chi è spilorcio a mensa, mormora la città,
e la testimonianza alla sua spilorceria è verace.
- 30 Gli amanti del vino non provocare,
chè molti ha rovinato il vino.
- 31 Il fuoco prova l'acciaio temprato,
così il vino, bevuto fino all'ubriachezza, mette a nudo i cuori
dei superbi.
- 32 Buona vita per gli uomini è il vino con sobrietà:
se lo bevi con moderazione sarai sobrio.
- 33 Qual vita fa colui che manca di vino?
34 Cos'è che toglie la vita? La morte!
35 Il vino fu creato per la giocondità [dell'uomo],
e non per l'ubriachezza, da principio.
- 36 Esultanza dell'anima e [letizia] del cuore
è il vino bevuto [a tempo e] moderatamente:
37 salute dell'anima e del corpo è il bere sobrio.
- 38 Il vino bevuto con eccesso causa l'irritazione, lo sdegno e molte
rovine:
39 amarezza dell'anima è il vino bevuto con eccesso.
- 40 L'eccitazione dell'ebbrezza [provoca] l'offesa dell'insensato:
scema le forze e produce ferite.
- 41 In un simposio di vino non rimproverare il vicino,
e non lo disprezzare nella sua allegria.
- 42 Parole d'ingiuria non gli dire,
e non l'angustiare col richiederli [quel che ti deve].
- 32** - T'han fatto capo [del convito]? Non metter superbia:
sii tra loro come uno di loro.
- 1 Datti pensiero di loro e poi siediti:
e sbrigato tutto quello che devi, [allora] mettiti a tavola;
- 2 affinché tu abbia a rallegrarti a cagione loro,
e per ornamento di grazia riceva la corona,
e ottenga l'onoranza de' convitati.
- 4 Parla, o anziano, — poichè a te si conviene la prima parola — 5 con
esatta dottrina,
ma non impedir la musica.
- 6 Quando non ti si ascolta, non effonderti in discorsi,
e non voler fuor di tempo far pompa della tua sapienza.
- 7 Una gemma di carbonchio in castone d'oro,
tal è un concerto di musica in un simposio.

25 vomite: secondo il noto uso dei Romani durante i banchetti; ma qui il greco ha: *passaggia al largo*.

30 La prima riga è un consiglio in pro di terzi; ma nel greco è in pro del lettore, perchè dice: « Non fare lo smargiasso col vino, ecc. ».

1 capo [del convito]: il simposiarca dei Greci, era quello che dirigeva il servizio del banchetto (cfr. *Giovanni*, 2, 8).

- 8 Come un sigillo di smeraldo in legatura d'oro,
così la melodia della musica [accompagnata] al dolce e moderato vino.
- 9 Ascolta in silenzio,
e con la tua modestia ti guadagnerai la buona grazia.
- 10 Parla, o giovane, in causa propria, appena:
11 se due volte sei interrogato, sia sommaria la tua risposta.
- 12 In molte cose fa' come se non sapessi,
e ascolta, tacendo insieme e cercando [d'imparare].
- 13 In mezzo ai grandi non far il presuntuoso [trattandoli alla pari],
e dove son vecchi, non parlar molto.
- 14 Alla grandine va innanzi il lampo,
e dinanzi alla modestia incede il favore:
e con la tua modestia ti guadagnerai la buona grazia.
- 15 E quand'è ora d'alzarti [di tavola], non ti gingillare,
ma corri tra i primi a casa tua.
E là distratti, là scherza, 16 e fa' quel che ti salta per il capo,
ma senza peccati e parole insolenti.
- 17 E dopo tutto questo benedici il Signore che t'ha creato,
e t'inebria di tutti i suoi beni.

*La condotta e la sorte dell'uomo pio e saggio
e dello stolto e peccatore.*

- 18 Chi teme il Signore, accoglie la sua dottrina,
e chi di buon mattino lo cerca, trova la benedizione.
- 19 Chi cerca la legge, n'avrà soddisfazione piena;
chi fa l'ipocrita, ci troverà un'occasione di caduta.
- 20 Quei che temono il Signore troveranno il retto giudizio,
e come luce faran risplendere giuste sentenze.
- 21 L'uomo peccatore sfugge la correzione,
e trova un'interpretazione conforme alle proprie voglie.
- 22 L'uomo prudente non disprezza un parere;
l'uomo alieno [da prudenza] e il superbo non teme nulla.
- 23 Anche dopo d'aver agito, è seco stesso perplesso,
e dalle sue [folli] imprese è accusato.
- 24 Figliuolo, non far nulla senza riflessione,
e dopo il fatto non avrai a pentirti.
- 25 Non andar per strada rovinosa,
e non inciamparai ne' sassi;
non t'affidare a una strada inesplorata,
per non creare inciampo a te stesso.
- 26 Guardati anche da' propri figliuoli,
e sta' attento verso la tua gente di casa.
- 27 In tutto quello che fai abbi fiducia nell'anima tua,
perchè in questo sta l'osservanza de' comandamenti.
- 28 Chi ha fiducia in Dio sta attento ai comandamenti,
e chi in lui confida, non avrà danno.
- 33** - A chi teme il Signore non incoglierà male;
ma nella tentazione Dio lo salverà
e lo libererà da' mali.
- 3 Il savio non odia i comandamenti e la legge,
e non sarà sbattuto [contro gli scogli] come una nave in burrasca.
- 4 L'uomo assennato ha fiducia nella legge di Dio,
e la legge è per lui fedele [come un oracolo].

3-4 La fine del versetto 3 e l'inizio del 4 sono spostati nella Vulgata. Il greco ha:
.... e la legge è per lui fedele come l'oracolo dell'Urim. Prepara il discorso, ecc.:

- 4 Prepara il discorso e sarai ascoltato;
raccogli il tuo sapere e rispondi.
- 5 Come la ruota d'un carro son le interiora dello stolto,
e come un asse che gira, i suoi pensieri.
- 6 Come un cavallo stallone è l'amico beffardo:
sotto chiunque lo monta, nitrisce.

La disuguaglianza tra gli uomini come nel creato.

- 7 Perchè un giorno sopravanza un altro,
mentre la luce d'ogni giorno dell'anno [viene] dal sole?
- 8 Dalla sapienza del Signore furono distinti,
fatto che fu il sole, che obbedisce agli ordini;
9 ed egli variò le stagioni e i loro giorni festivi,
che in quelle son celebrati all'ora stabilita.
- 10 Alcuni di quei [giorni] Dio esaltò e santificò;
altri di essi mise a far numero tra i giorni.
E [così] tutti gli uomini [vengono] dalla polvere,
e dalla terra, donde fu creato Adamo.
- 11 Nella pienezza della sapienza il Signore li distinse,
e variò le loro vie:
- 12 alcuni di essi benedisse ed esaltò,
e parte ne santificò e avvicinò a sè;
e altri ne maledisse e umiliò,
e li rovesciò dalla loro posizione.
- 13 Come la creta del vasaio è in mano sua perchè l'impasti e la
formi,
14 e tutti i suoi destini dipendono dal beneplacito di lui;
così l'uomo è in mano di colui che l'ha creato,
il quale dà a lui secondo il suo giudizio.
- 15 Di fronte al male sta il bene e di fronte alla morte la vita:
così di fronte al giusto il peccatore.
E similmente osserva tutte le opere dell'Altissimo:
[son sempre] a due a due, l'una opposta all'altra.
- 16 Or io mi son levato l'ultimo [tra i cultori della sapienza],
e come uno che racimola dietro i vendemmiatori.
- 17 Nella benedizione del Signore ho sperato,
e come uno che vendemmia ho riempito il tino.
- 18 Vedete come non per me solo ho lavorato,
ma per tutti quelli che cercano d'istruirsi.
- 19 Ascoltatemi, o grandi del popolo,
e voi, che presiedete alla società, prestate orecchio.

Conservare la propria autorità in famiglia: come trattare gli schiavi.

- 20 Al figliuolo e alla moglie, al fratello e all'amico
non dar braccio su te durante la tua vita.
E non abbandonare ad altri le tue ricchezze,
perchè tu non abbia a pentirtene e supplicare per riaverle.

nella Vulgata la frase come l'oracolo dell' Urim è resa con *Qui manifesta l'interrogazione* ed è unita alla proposizione seguente. Per l'oracolo dell' Urim vedi *Esodo*, 28, 30.

11 Il Signore sapientemente distinse gli uomini assegnando loro qualità e doveri speciali (vedi i versetti seguenti, e cfr. *Romani*, 9, 20 e segg.).

16 e segg. L'autore considera come compito assegnatogli da Dio quello di raccogliere nel presente libro i detti dei precedenti sapienti; e si paragona in ciò a uno che racimola dietro i vendemmiatori.

- 21 Fintantochè tu vivi e respiri,
che nessuno pigli il tuo posto.
- 22 Meglio è che i figliuoli preghino te,
che tu debba guardare [in supplice attesa] alle mani de' tuoi
figliuoli.
- 23 In tutte le tue azioni resta tu il padrone:
24 non imprimer macchia alla tua riputazione.
Sul punto di finire i giorni di tua vita,
e nell'ora della tua morte, [allora] distribuisce la tua eredità.
- 25 Pasto, bastone e soma all'asino:
pane, castigo e lavoro allo schiavo.
- 26 Questi lavora [solo] se castigato, e cerca il riposo;
lasciagli le mani sciolte, e cercherà la libertà.
- 27 Il giogo e la briglia fan piegare il collo rigido,
e le continue fatiche domani lo schiavo;
28 per lo schiavo cattivo la tortura e i ceppi!
Immergilo nel lavoro, che non stia ozioso;
29 perchè di molto male l'ozio è maestro.
- 30 Mettilo al lavoro, come a lui si conviene:
e se non t'obbedisce, domalo co' ceppi a' piedi.
Ma non eccedere verso nessun uomo,
e senza diritto non far nulla di grave.
- 31 Se hai uno schiavo fedele, sia per te come l'anima tua,
trattalo come un fratello:
perchè col sangue dell'anima l'hai comprato.
- 32 Se ingiustamente lo maltratti, si darà alla fuga.
33 E se piglia e se ne va,
non saprai a chi dimandarne, nè per qual via andarne in cerca.

Vanità di sogni e utilità dell'esperienza e del timor di Dio.

- 34** - Speranze vane e illusioni ha l'insipiente,
e i sogni dàn baldanza agl'insensati.
- 1 Come chi agguanta un'ombra e corre dietro al vento,
così chi bada a' sogni fallaci.
- 2 Cosa di fronte a cosa è la visione del sogno,
[quale] l'immagine d'un uomo di fronte all'uomo.
- 3 Da [fonte] impuro che potrà uscir di puro?
e da ciò ch'è bugiardo che cosa s'avrà di vero?
- 4 Divinazione falsa, auguri bugiardi e sogni di malvagi, son vanità,
e come [il cuore] d'una partoriente va fantasticando il tuo cuore.
- 5 Salvo che [que' sogni] non sian mandati dall'Altissimo, che ti visita,
non por mente ad essi.
- 6 Molti invero furon tratti in errore da' sogni,
e quel che ci speravano, rimaser delusi.

25 e segg. Tali erano le condizioni degli schiavi presso gli Ebrei, pur essendo migliori che presso i Greci e i Romani.

31 La strana frase *col sangue dell'anima* è sorta nella Vulgata dalla fusione imperfetta di due frasi del greco: *Col sangue l'hai comperato*; e poco appresso (*Ne hai bisogno come) dell'anima (tua)*.

3 Come nello specchio si ha l'immagine di una persona, ma non la sua realtà; così nel sogno si hanno i fantasmi delle cose, ma non le cose stesse.

6 Sia nell'Antico che nel Nuovo Testamento si leggono sogni inviati da Dio (*Genesi, 28, 12; 37, 5; 40, 5 e segg.; Numeri, 12, 6; 10 Re, 22, 6, ecc.; Matteo, 1, 20; 2, 18-19; 27, 19*).

- 8 Senza inganno [invece] si compie la parola della legge,
e la sapienza in bocca del fedele si appiana.
- 9 Chi non è stato provato, che sa egli?
L'uomo sperimentato in molte cose, sa molto,
e chi ha imparato molto, ragiona con saggezza.
- 10 Chi non ha provato, poco sa:
ma chi è andato in qua e in là, ha molto accorgimento.
- 11 Chi non è stato provato, che sa egli?
ma chi è stato raggirato, abbonda in scaltrezza.
- 12 Molte cose ho visto vagando qua e là,
e il mio sapere va oltre le mie parole.
- 13 Talvolta fui persino in pericolo di morte, a cagione di ciò,
e fui salvo per la grazia di Dio.
- 14 Lo spirito di quelli che temono il Signore vivrà,
e dallo sguardo di lui sarà benedetto.
- 15 La speranza di loro è in colui che li salva,
e gli occhi di Dio su quelli che lo amano.
- 16 Chi teme il Signore non tremerà di nulla e non avrà paura,
perchè è egli la sua speranza.
- 17 Beata l'anima di chi teme il Signore!
18 a chi guarda egli e chi è il suo sostegno?
- 19 Gli occhi del Signore son sopra coloro che lo temono:
egli è un protettore potente, un forte sostegno,
un riparo contro il vento infocato [dell'Oriente] e uno schermo
contro [il caldo] del mezzodì,
20 una salvaguardia dall'inciampare e un aiuto contro le cadute,
colui che innalza l'anima e illumina gli occhi,
che dà salute e vita e benedizione.

I buoni e i cattivi sacrifici.

- 21 L'offerta di chi sacrifica cosa mal acquistata è immonda [e irrisoria],
nè sono accette [a Dio] le irrisioni degli iniqui.
- 22 Il Signore [è] solo per quelli che si mantengono nella via della verità e della giustizia.
- 23 I doni degli empi non gradisce l'Altissimo,
e non degna d'uno sguardo le offerte degli iniqui,
nè per molti che siano i loro sacrifici, perdona i peccati.
- 24 Chi offre un sacrificio con la roba de' poveri,
è come chi scanna un figliuolo sotto gli occhi del padre.
- 25 Il pane de' bisognosi è la vita de' poveri:
chi lo ruba è un assassino.
- 26 Chi toglie a uno il sudato pane, è come chi uccide il prossimo:
27 chi sparge il sangue e chi defrauda il mercenario, son fratelli.
- 28 Uno fabbrica e l'altro distrugge:
che ci guadagnano se non la fatica?
- 29 Uno prega e l'altro impreca:
di chi ascolterà la voce il Signore?
- 30 Chi si lava a motivo d'un morto e [poi] novamente lo tocca,
a che giova la sua abluzione?

9 e segg. Nel greco si tratta dell'utilità del viaggiare per acquistare cognizioni, mentre nella Vulgata questo argomento appare appena (v. 13).

13 L'autore vuol dire che spesso trovandosi in pericolo di morte, se n'è liberato mediante le esperienze fatte nei suoi viaggi (a cagione di ciò, da riferirsi alla seconda riga secondo il greco; il quale inoltre non ha per la grazia di Dio).

28-30 È da riferirsi ai versetti precedenti: il sacrificio per sé è cosa buona, ma se in esso si offre roba mal acquistata non ha alcun valore.

- 31** Così l'uomo che digiuna per i suoi peccati,
e [poi] novamente commette le stesse cose:
a che gli giova l'essersi umiliato,
e chi ascolterà la sua preghiera?
- 35** - Chi osserva la legge, fa [con ciò stesso] molte oblazioni:
2 un sacrificio di ringraziamento è badare ai comandamenti,
e allontanarsi da ogni iniquità.
3 È offrire un sacrificio di propiziazione per le ingiustizie,
ed è una espiazione de' peccati,
l'allontanarsi dall'ingiustizia.
4 Chi mostra riconoscenza, fa un'oblazione di fior di farina,
e chi usa misericordia, offre un sacrificio [di lode].
5 Gradito è al Signore l'allontanarsi dall'iniquità,
ed espiazione de' peccati è l'allontanarsi dall'ingiustizia.
6 Non comparire al cospetto del Signore a mani vuote,
7 perchè tutte queste cose si fanno per comando di Dio.
8 L'oblazione del giusto impingua l'altare,
e il [suo] soave odore è al cospetto dell'Altissimo.
9 Il sacrificio del giusto è accetto,
e non ne perderà memoria il Signore.
10 Di buon animo dà gloria a Dio,
e non lesinare sulle primizie delle tue mani.
11 In ogni offerta mostra ilare il tuo volto,
e con esultanza consacra le tue decime.
12 Dà all'Altissimo a seconda di quel che t'ha dato,
e offri con ilare occhio [a seconda del] guadagno delle tue
mani.
13 Perchè il Signore è remuneratore,
e ti renderà sette volte tanto.
14 Non offrir cattivi doni, perchè Dio non gli accetterà,
e non far caso d'un sacrificio ingiusto, perchè il Signore è giu-
dice,
15 e non c'è presso di lui [riguardo a] dignità di persona.
16 Non fa parzialità il Signore a danno del povero,
e ascolta le preghiere dell'offeso.
17 Non disprezza la supplica dell'orfano,
né la vedova che dà sfogo al suo lamento.
18 Non scorron forse sulla gota le lagrime della vedova?
e non [si leva] il suo grido contro chi le fa scorrere?
19 Dalla gota salgono sino al cielo,
e il Signore, che esaudisce, non ci avrà gusto.
20 Chi adora Dio secondo il beneplacito di lui, sarà accolto,
e la sua preghiera arriverà sino alle nubi.
21 La preghiera del tapino penetrerà le nuvole,
e finchè non abbia raggiunto [Iddio], e' non si darà pace,
né si allontanerà finchè l'Altissimo non le badi;
22 e il Signore non indugerà,
ma giudicherà in favore de' giusti e farà giustizia.
E il Fortissimo non userà pazienza con gli [oppressori],
e stritolerà loro le reni,
23 e farà vendetta delle genti:
fino a che abbia annientato la moltitudine de' superbi,
e spezzati gli scettri degli empi;
24 fino a che abbia reso agli uomini a seconda delle loro azioni,
e [riparate] le opere degli uomini secondo i loro propositi;

1-7 Il primo e più importante dei molti sacrifici, od oblazioni, prescritti nell'An-
tico Testamento è di osservare la giustizia e la morale.

- ²⁵ fino a che abbia fatto giustizia al suo popolo,
e allietati i giusti con la sua misericordia.
²⁶ Amabile è la misericordia di Dio nel tempo della tribolazione,
come la nuvola di pioggia in tempo di siccità.

*Preghiera per la liberazione d'Israele e l'annientamento
de' suoi oppressori.*

- 36** - Abbi pietà di noi, [o Signore] Dio di tutte le cose, e volgi su
noi lo sguardo,
e mostraci la luce delle tue misericordie,
² e incuti il tuo timore su tutte le genti che non ti curano,
affinchè conoscano che non c'è Dio fuori di te,
e raccontino le tue meraviglie.
³ Alza la tua mano sulle genti straniere,
perchè vedano la tua potenza.
⁴ Come al loro cospetto ti mostrasti santo verso di noi,
così al cospetto nostro mostrati grande contro di loro.
⁵ Affinchè conoscano, come noi pure abbiam conosciuto,
che non c'è Dio fuori di te, o Signore.
⁶ Rinnova i portenti e ripeti le meravigliose geste.
⁷ glorifica la [tua] mano e il braccio destro.
⁸ Eccita il [tuo] furore e sfoga lo sdegno:
⁹ sopprimi l'avversario e abbatti il nemico.
¹⁰ Affretta il tempo e ricordati del giuramento,
e si celebrino le tue meraviglie!
¹¹ Dall'ira tua fiammeggiante sia divorato quel che cerca uno scampo,
e gli oppressori del tuo popolo trovino la rovina.
¹² Stritolà il capo de' principi de' nemici,
i quali dicono: « Non c'è altri fuori di noi ».
¹³ Riunisci tutte le tribù di Giacobbe,
affinchè conoscano che non c'è Dio fuori di te,
e raccontino le tue meraviglie,
e reintegrati nel loro retaggio, come da principio.
¹⁴ Abbi pietà del tuo popolo, che porta il tuo nome,
e d'Israele che uguagliasti a un primogenito.
¹⁵ Abbi pietà della città del tuo Santuario,
di Gerusalemme, la città del tuo riposo.
¹⁶ Riempi Sion de' tuoi ineffabili oracoli,
e il popolo tuo della tua gloria.
¹⁷ Rendi testimonianza a favor di quelli che fin da principio furon
tue creature,
e instaura le promesse fatte in nome tuo dagli antichi profeti.
¹⁸ Rimunera coloro che han sperato in te,
e appaiai veritieri i tuoi profeti.
Esaudisci, [o Signore] le preghiere de' tuoi servi,
¹⁹ secondo la benedizione di Aronne al tuo popolo,
e guidaci per la via della giustizia.
E sappian tutti gli abitanti della terra,
che tu sei il Signore, Iddio de' secoli.

⁴ Ti mostrasti santo punendo noi, così adesso mostrati grande punendo loro.
¹³ Riunisci tutte le tribù disperse nella Diaspora, per la quale vedi 29, 31.
¹⁴ primogenito: rispetto alle altre nazioni; cioè in condizioni di privilegio.

*Del prudente discernimento della moglie, degli amici,
de' consiglieri: il vero e il falso sapiente.*

- 20 Il ventre inghiotte ogni cibo,
ma un cibo è migliore d'un altro.
- 21 Il palato distingue al gusto la cacciagione,
e il cuor sensato le parole bugiarde.
- 22 Un cuore perverso procaccia tristezza,
ma l'uomo sperimentato sa resistergli.
- 23 A un maschio qualunque si marita la donna,
ma una ragazza è migliore d'un'altra.
- 24 La bellezza d'una donna esilara il volto del suo marito,
e ingenera un desiderio che sorpassa ogni brama d'uomo.
- 25 S'ella ha una lingua confortatrice e mite e benigna,
suo marito non è come [il comune de]gli uomini.
- 26 Chi si procura una buona moglie, comincia a essere un possi-
dente:
ha un aiuto adatto a sè, e una colonna di riposo.
- 27 Dove non c'è siepe, sarà saccheggiato il podere,
e dove non c'è una moglie, [l'uomo] sospira nella miseria.
- 28 Chi si fida di uno che non ha nido,
e che si ferma dovunque il buio lo coglie,
come un agile brigante che corre di città in città?
- 37 - Ogni amico dice: « Anch'io ho stretto amicizia [con lui] »;
ma c'è l'amico ch'è amico solo di nome.
Non è ella una tristezza sino alla morte,
2 [quando] un compagno e amico si volta a inimicizia?
3 O idea scellerata! donde sbucasti tu
a coprìr la terra di malizia e d'inganno?
4 Il compagno [egoista] se la gode con l'amico nell'allegria,
e al tempo della tribolazione si fa avversario.
5 Il compagno [egoista] si travaglia con l'amico per la [propria]
pancia,
e in faccia al nemico imbraccia lo scudo [a sua propria difesa].
6 Non dimenticare in cuor tuo il tuo amico,
e non ti scordar di lui nella tua opulenza.
7 Non ti consigliare con colui che t'insidia,
e ai gelosi di te nascondi il [tuo] disegno.
8 Ogni consigliere spaccia consigli,
ma c'è chi consiglia nel proprio interesse.
9 Sta' in guardia verso il consigliere,
e cerca di saper prima qual è il suo bisogno,
poichè a se stesso egli penserà;
10 affinché egli non planti un piuolo in terra,
e ti dica: 11 « Buona è la tua via »,
e si metta di faccia a veder ciò che ti accadrà.
12 Con l'uomo irreligioso tratta di santità,
e con l'ingiusto di giustizia!
[Non ti consigliare] con una donna a proposito della sua rivale,
e con un pusillanime a proposito di guerra,
con un commerciante sur uno scambio,
e col compratore sulla vendita,

10 *planti un piuolo in terra*: a quanto sembra, per farti cadere (manca nel greco e nei frammenti ebraici).

12 L'intero versetto non può avere evidentemente altro che senso ironico.

- con un invidioso circa la riconoscenza,
 13 e con uno spietato circa la benignità,
 con un disonesto sull'onestà,
 con un neghittoso sur un lavoro qualsiasi,
 14 con l'operaio fissato per un anno sul da compiersi nell'anno,
 e col servo pigro sul molto lavoro:
 non t'appoggiare a costoro per nessun consiglio.
 15 Ma frequenta l'uomo pio,
 chiunque tu conosca timorato di Dio;
 16 la cui anima è secondo l'anima tua,
 e che, se barcollerai nelle tenebre, prenderà parte alle tue pene.
 17 E tieni a ciò che il cuore ti consiglia,
 che non c'è nessuno più fedele di lui:
 18 l'anima d'un uomo pio dice talvolta il vero,
 meglio che sette sentinelle poste sur un'altura a spiare.
 19 E prega inoltre l'Altissimo,
 che diriga sicuramente la tua via.
 20 Principio d'ogni opera sia la riflessione,
 e ad ogni azione vada innanzi il ponderato consiglio.
 21 Una malvagia parola muta il cuore, da che nascono quattro cose:
 il bene e il male, la vita e la morte;
 e dominatrice di esse è costantemente la lingua.
 C'è l'uomo scaltro, maestro di molti,
 ma ch'è inutile a se stesso.
 22 L'uomo sperimentato istruisce molti,
 ed è piacevole a se stesso.
 23 [C'è] chi vuol fare il saccente nel parlare, [ed] è odioso:
 sarà privo d'ogni cosa, [anche del pane].
 24 Il Signore non gli ha concesso d'esser gradito,
 perchè privo d'ogni sapienza.
 25 C'è il sapiente ch'è sapiente a suo proprio vantaggio,
 e i frutti del suo sapere son lodevoli.
 26 L'uomo sapiente istruisce il suo popolo,
 e i frutti del suo sapere sono sicuri.
 27 L'uomo sapiente sarà ricolmo di benedizioni,
 e quanti lo vedono lo chiameran beato.
 28 La vita dell'uomo è un certo numero di giorni,
 ma i giorni d'Israele son senza numero.
 29 Il sapiente si acquista onore [e fiducia] presso il popolo,
 e il suo nome vivrà in eterno.

Temperanza. — Onore al medico. — Come diportarsi nella malattia e in occasione di qualche morto.

- 30 Figliuolo, durante la tua vita saggia l'anima tua,
 e s'è malvagia non le dar potere.
 31 Perchè non tutto conviene a tutti,
 e non ogni anima trova in ogni cosa soddisfazione.
 32 Non esser ingordo mai nel banchettare,
 e non ti gettare su ogni vivanda.
 33 Perchè i molti cibi cagionano gravezza,
 e l'insaziabilità conduce sino alla colica.
 34 Per intemperanza molti perirono,
 ma chi s'astiene [dagli eccessi], prolunga la vita.

30 Il vero senso di questo versetto è puramente igienico come appare dai frammenti ebraici, i quali dicono: « Figlio mio, nella tua (norma di) vita (ossia, dieta) fa' prova di te stesso; vedi ciò che le è nocivo, e non glielo concedere ».

- 30** - Onora il medico, [come si merita], a motivo del tuo bisogno; perch'è il Signore che l'ha creato.
- 2** Dall'Altissimo infatti viene ogni guarigione, e [persino] dal re riceve egli doni.
- 3** La dottrina del medico gli tiene alta la testa, e al cospetto de' grandi sarà ammirato.
- 4** Il Signore creò dalla terra i medicamenti, e l'uomo prudente non li sdegherà.
- 5** L'acqua amara non fu forse addolcita dal legno, ⁶ affinché si conoscesse la virtù di questo? E l'Altissimo diede agli uomini la scienza, perchè si procacciassero gloria con le sue meraviglie.
- 7** Con queste [il medico] cura e lenisce il dolore, e lo speciale prepara mescolanze gradevoli e impasta unguenti salutari, e non è terminato [ancora] il suo lavoro, ⁸ che [già] il benessere si spande per suo mezzo sulla faccia della terra.
- 9** Figliuolo, nella tua malattia non trascurar te stesso, ma prega il Signore ed egli ti guarirà.
- 10** Allontanati dal peccato e raddrizza le tue mani; e da ogni peccato monda il tuo cuore.
- 11** Offerisci [incenso di] soave odore e memoriale di fior di farina, e fa' che sia pingue l'oblazione, [come se fossi bell'e spacciato]. E [poi] dà luogo al medico, ¹² perch'è il Signore che l'ha creato: e non si allontani da te, perchè c'è bisogno dell'opera sua.
- 13** C'è un tempo invero che dovrai cader nelle lor mani; ¹⁴ ed essi pregheranno il Signore, che conduca a buon porto la cura loro e la guarigione, in grazia della lor professione.
- 15** Chi pecca al cospetto di Colui che l'ha creato, cada nelle mani del medico!
- 16** Figliuolo, versa lagrime sul morto, e, come uno che crudelmente soffre, dà principio al lamento. E secondo ch'è dovere, rivesti il suo corpo, e non trascurare la sua sepoltura.
- 17** Per [evitar] la mormorazione fa' amaro cordoglio di lui per un giorno, e consolati [poi] per [non consumarti nel]la tristezza.
- 18** E fa' il duolo secondo il merito di lui per un giorno o due per [evitar] dicerle.
- 19** Perchè dalla tristezza vien presto la morte, e l'afflizione del cuore abbatte le forze e fa piegare il capo.
- 20** Portato via [il defunto], passa anche la tristezza, chè la vita del povero è contro il cuore!
- 21** Non abbandonare alla tristezza il tuo cuore, ma caccialo da te, memore della [tua] fine.
- 22** Non te ne dimenticare, perchè [di là] non c'è ritorno; e al [morto] non gioverai punto, mentre farai danno a te stesso.
- 23** « Ricordati del mio destino: tale sarà anche il tuo. Ieri a me, e oggi a te! ».
- 24** Quando il morto riposa, fa' che riposi anche il suo ricordo, e consola [ti a proposito di] lui, partito ch'è il suo spirito.

⁸ Allude al fatto narrato in *Esodo*, 15, 23 e segg.

²² Al morto non gioverai punto con le chiosose manifestazioni di cordoglio esterne (molto praticate in Oriente a quei tempi).

²³ Parole del morto.

Lo scriba dotto e l'artigiano.

- ²⁶ La sapienza dello scriba [dipende] dal tempo libero [goduto],
e chi ha poche faccende, acquisterà la sapienza.
Di qual sapienza potrà arricchirsi ²⁶ colui che guida l'aratro,
e si gloria della lancia del pungolo,
e stimola i buoi e s'occupa de' loro lavori.
e i cui discorsi [si raggiran tutti] intorno ai vitelli?
- ²⁷ Il suo cuore e' lo mette a scavar solchi,
e la vigile sua premura è d'ingrassar le vacche.
- ²⁸ Così ogni legnaiuolo e costruttore,
che la notte come il giorno passa [a lavorare].
[Così] quegli che intaglia sigilli cesellati,
la cui assidua cura è di variar le figure:
il suo cuore e' lo mette a far che la riproduzione sia simigliante,
e la vigile sua premura è di rifinire il lavoro.
- ²⁹ Così il fabbro ferraio che siede presso l'incudine,
ed esamina il ferro che lavora:
il vapore del fuoco gli avvampa le carni,
e ha da lottare col calor della fornace:
- ³⁰ il rumor del martello gli assorda l'orecchio,
e al modello dell'utensile [è rivolto] il suo occhio:
- ³¹ il cuor suo e' lo mette a finir i lavori,
e la vigile sua premura è di pulirli a perfezione.
- ³² Così il vasaio che siede al suo lavoro,
e gira co' piedi suoi la ruota:
il quale è sempre in ansietà per il suo lavoro,
e la cui attività è tutta [rivolta] al numero [de' vasi]:
- ³³ col suo braccio plasma la creta,
e dinanzi ai suoi piedi ne ammollisce la durezza:
- ³⁴ il suo cuore e' lo mette a finir l'inverniciatura,
e la vigile sua premura è di nettar la fornace.
- ³⁵ Tutti costoro confidan nelle proprie mani,
e ciascuno è esperto nel suo mestiere.
- ³⁶ Senza di essi non si edificherebbe città alcuna,
³⁷ nè s'abiterebbe, nè s'andrebbe in giro.
E [ppure] nell'adunanza non han risalto,
³⁸ non siedono sul seggio del giudice.
E non intendono il patto [divino] della legge,
nè dichiaran la giustizia e il diritto,
e con i proverbi non han familiarità.
- ³⁹ Ma alle cose del mondo dàn consistenza,
e i loro voti riguardano l'esercizio dell'arte.
Non così, chi applica l'anima sua
e medita la legge dell'Altissimo!
- 39** - Il sapiente ricerca la sapienza di tutti gli antichi,
e si occupa de' profeti.
- ¹ Le spiegazioni degli uomini celebri tiene di conto,
e ne' rigiri degli acuti detti s'addentra con [loro].
- ² Il senso riposto de' proverbi egli scruta,
e sugli enimi delle allegorie s'intrattiene.
- ⁴ In mezzo a' magnati e' presta servizio,
e al cospetto del principe apparisce.

³⁹ L'esperienza empirica dell'artigiano non gli permette di prender posto tra i governanti e i sapienti.

³⁹ *Non così, ecc.:* staccando dal precedente il nuovo discorso che tratta del sapiente (così giustamente il greco; la Vulgata l'unisce col precedente).

- 5 In paese di popoli stranieri farà viaggi,
 perchè il bene e il male ei vuol saggiare tra gli uomini.
 6 Il suo cuore e' lo mette nel ricercar di buon mattino il Signore
 che [l'ha creato,]
 e davanti all'Altissimo inalza preghiere.
 7 Apre la sua bocca nell'orazione,
 e prega per i suoi peccati.
 8 Se il Signore, il grande [Iddio], vorrà,
 lo riempirà dello spirito d'intelligenza.
 9 E come pioggia [allora] e' spanderà le parole della sua sapienza,
 e nell'orazione loderà il Signore.
 10 Indirizzerà bene la sua prudenza e il sapere,
 e sui misteri di lui mediterà.
 11 Divulgherà l'insegnamento della sua dottrina,
 e nella legge dell'alleanza del Signore si glorierà.
 12 Loderanno molti la sapienza di lui,
 e non sarà dimenticato in eterno.
 13 Non perirà la sua memoria,
 e il suo nome vivrà di generazione in generazione.
 14 La sapienza di lui celebreranno i popoli,
 e le sue lodi predicherà l'assemblea.
 15 Finchè rimane [in vita], il suo nome è più celebre di mille,
 e quando riposerà [nella tomba], ciò sarà a lui di profitto.

*Invito a lodare Dio, benefico, onnipotente, onnisciente,
giusto remuneratore.*

- 16 Seguirò ad esporre il frutto delle mie riflessioni,
 perchè come d'un [sacro] furore son pieno.
 17 Ascoltatemi, o divini rampolli,
 e germogliate come rosa piantata in riva alle acque.
 18 Come incenso mandate profumo soave,
 19 fate fiori come il giglio,
 e spandete odore e ricoprivete di amene fronde.
 E cantate un cantico di lode
 e benedite il Signore per [tutte] le opere sue.
 20 Date gloria al suo nome,
 e lodatelo col suono delle vostre labbra
 e coi canti delle labbra e con le cetre.
 E così direte celebrandolo:
 21 « Le opere tutte del Signore son buone molto,
 [e ogni comando si compie a suo tempo] ».
 22 Ad una sua parola si stette l'acqua come ammassata,
 e a un detto della sua bocca [ci furon] come serbatoi d'acqua.
 23 Perchè, al suo comando, si compie quanto a lui piace,
 e non c'è impedimento alla salvezza da lui [largita].
 24 Le opere d'ogni mortale sono davanti a lui,
 e nulla è nascosto ai suoi occhi.
 25 Da secolo a secolo egli stende lo sguardo.
 e nulla c'è di meraviglioso dinanzi a lui.
 26 Non s'ha a dire: « Cos'è questo? a che pro questo? »,
 perchè ogni cosa sarà ricercata [e utile] a suo tempo.
 27 La benedizione di lui inonda quasi un fiume,
 28 [e] come il diluvio inzuppa l'arida [terra].

²¹ La seconda riga, mancante nella Vulgata, è aggiunta secondo il greco.

²² Pare che alluda ai passaggi miracolosi del Mar Rosso (Esodo, 14, 29) e del Giordano (Giosuè, 3, 13, 16).

- Così l'ira di lui s'impossesserà delle genti che non l'hanno cercato,
- ²⁰ come cambiò una ben irrigata regione in salato deserto.
Le sue vie son diritte [e piane] per i pii:
per gli empi, divengono inciampi a cagion dell'ira sua.
- ²¹ I beni furon per i buoni fin da principio:
così per i malvagi i mali.
- ²² Le necessità prime per la vita dell'uomo
sono acqua, fuoco e ferro, sale,
latte, pane di farina, miele,
il grappolo d'uva, l'olio e il vestito.
- ²³ Tutte queste cose son beni per i pii,
e si convertono in mali per gli empi e i peccatori.
- ²⁴ C'è de' venti creati per il castigo,
e nel loro furore aggravano i loro flagelli.
- ²⁵ Nel tempo della distribuzione metton fuori la loro forza,
e placano lo sdegno di colui che gli ha creati.
- ²⁶ Fuoco, grandine, fame e peste,
tutte queste cose son create [anch'esse] per il castigo.
- ²⁷ E così pure le zanne delle belve e gli scorpioni e le vipere
e la spada vendicatrice a sterminio degli empi.
- ²⁸ Ai comandi di lui si rallegrano,
e sulla terra stan pronte al bisogno,
e a suo tempo non ne trasgrediranno l'ordine.
- ²⁹ Perciò fin da principio mi confermai [in questa idea],
e dopo ponderata riflessione [la] misi in iscritto.
- ³⁰ Tutte le opere del Signore sono buone,
e a ogni bisogno basterà [nno] nel momento opportuno.
- ³¹ Non s'ha a dire: « Questa cosa è peggiore di quella »;
perchè ogni cosa sarà riconosciuta buona a suo tempo.
- ³² E ora con tutto il cuore e la bocca inneggiate,
e benedite il nome del Signore.

Le miserie della vita umana.

- 40** - Grande travaglio fu destinato a tutti gli uomini,
e grave giogo [imposto] ai figliuoli d'Adamo,
dal giorno ch'escon dal ventre della loro madre,
sino al giorno della sepoltura nel [seno del]la madre comune:
- ¹ I loro pensieri, le ansie del loro cuore,
la preoccupazione dell'aspettativa, e il dì della morte.
- ² Da colui ch'è assiso sopra un trono di gloria,
al miserabile che giace nella polvere e nella cenere;
- ³ da colui che veste di porpora e porta la corona,
a colui ch'è ricoperto di ruvido lino;
[in tutti inferisce] rabbia, gelosia, agitazione, ansietà,
paura della morte, rancore continuo e lotta!
- ⁴ Anche nel tempo che [uno] si riposa sul letto,
il sonno notturno perturba le sue idee.
- ⁵ Per poco tempo, quasi un nulla, gusta riposo,
e n' [è sturbato] da sogni, come [fosse] nel giorno ch'è di sentinella.
- ⁶ È conturbato dai fantasmi del suo cuore,
come un fuggito via nel dì della battaglia:

²⁰ cambiò... in salato deserto; allude al cataclisma di Sodoma (Genesi, 19).

² È spiegato in che consista il grave giogo del v. 1.

- e giunto in salvo, si sveglia,
e si meraviglia della vana paura.
- ⁸ Per ogni vivente, dall'uomo fino alla bestia,
- e per i peccatori sette volte di più ⁹ ancora -
peste e strage, conflitti e spada,
oppressione e fame, rovina e flagelli!
- ¹⁰ Contro gl' iniqui è stato creato tuttociò,
e per essi venne il diluvio.
- ¹¹ Tutto quanto provien dalla terra, ritorna alla terra,
e tutte le acque fan ritorno al mare.

Fedeltà e beneficenza. - Il bene e il male nella vita.

- ¹² Ogni dono e ingiustizia periranno,
ma la fedeltà durerà in eterno.
- ¹³ Le ricchezze degli ingiusti seccheranno come un torrente,
e svaniranno come il fracasso di gran tuono durante la tem-
pesta.
- ¹⁴ Quando uno apre la mano [a beneficiare], se ne troverà contento;
ma i prevaricatori andranno in malora.
- ¹⁵ I rampolli degli empì non metteran molti rami,
e le radici degli immondi [stanno] in cima a una roccia.
- ¹⁶ La verzura [ch'è] presso ogni acqua e sulla sponda d'un rivo,
prima d'ogni altra erba è estirpata.
- ¹⁷ [Ma] la benignità è come un giardino benedetto,
e la beneficenza perdura in eterno.
- ¹⁸ Dolce è la vita dell'operaio che basta a se stesso,
e in essa troverai un tesoro.
- ¹⁹ [L'aver] figliuoli e il fabbricare una città danno un nome dura-
turo;
ma meglio d'[entrambe] queste cose è stimata una moglie irre-
prensibile.
- ²⁰ Il vino e la musica rallegrano il cuore;
ma meglio d'entrambi è l'amor della sapienza.
- ²¹ Il flauto e l'arpa fan soave concerto,
ma meglio d'entrambi è una lingua gentile.
- ²² Della grazia e della bellezza si compiace il tuo occhio;
ma meglio d'entrambe sono i seminati verdeggianti.
- ²³ L'amico e il compagno capitano in buon punto;
ma meglio d'entrambi una moglie col marito.
- ²⁴ Fratelli [e parenti] son d'aiuto nel tempo della tribolazione;
ma meglio di loro [entrambi] è la carità che salva.
- ²⁵ L'oro e l'argento consolidano i piedi;
ma meglio d'entrambi è stimato un [buon] consiglio.
- ²⁶ La ricchezza e la forza esaltano il cuore;
ma meglio [d'entrambi è] il timor del Signore.
- ²⁷ Non si soffre penuria col timor di Dio,
nè v'è, con esso, da ricercare aiuto.
- ²⁸ Il timore del Signore è come un giardino di benedizione,
e sopra ad ogni magnificenza fu steso quel velo.

¹⁵ In cima a una roccia, ove non c'è terra da attecchirvi.

¹⁶ Nella sentenza, ma diversa dal greco (*La vita di chi basta a se stesso e dell'artigiano è dolce, ma meglio d'ambedue sta chi trova un tesoro*) e dai frammenti ebraici (*La vita di vino e di birra (?) è dolce, ma meglio d'ambedue la trovata d'un tesoro*); cfr. nei versetti seguenti la seconda parte introdotta sempre da *ma meglio*, ecc.

²⁸ *quel velo*: come baldacchino glorioso che ricuopre ogni cosa.

- 20 Figliuolo, nel tempo della tua vita non ridurti alla mendicizia:
meglio morire che mendicare.
- 20 Chi volge l'occhio alla mensa altrui,
la sua vita non può considerarsi una vita.
Egli contamina l'anima sua con cibi estranei;
21 ma un uomo ben educato e saggio si guarda bene [da ciò]!
- 22 In bocca a un impudente sarà dolce il mendicare,
ma un fuoco avvamperà nelle sue viscere.

La morte. - La triste fine degli empì.

- 49 - O morte, quant'è amaro il tuo ricordo
all'uomo che vive in pace tra le sue ricchezze,
3 all'uomo tranquillo, cui tutto va a seconda,
e ch'è ancora in forze da provare il piacere!
- 3 O morte, gradito è il tuo decreto
all'uomo miserabile e privo di forze:
4 al vecchio decrepito e pieno d'affanni,
e sfiduciato e che ha perduta la pazienza.
- 5 Non temere il decreto di morte:
ricorda ciò che accadde prima di te e ciò che avverrà dopo.
Tale decreto [fu stabilito] dal Signore per ogni vivente:
6 e a che ricalcitrerai tu contro il beneplacito dell'Altissimo?
Sia dieci, sia cento, sia mille anni [che tu abbia vissuto],
7 non c'è recriminazioni nell'averno sulla [lunghezza della] vita!
- 8 Figliuoli abominevoli sono i figliuoli dei peccatori,
e quei che bazzican le case degli empì.
- 9 De' figliuoli de' peccatori va in malora l'eredità,
e nella loro stirpe si perpetua l'obbrobrio.
- 10 Di un padre empio si lamentano i figliuoli,
perchè a cagion di lui son nell'ignominia.
- 11 Guai a voi, uomini empì,
che avete abbandonato la legge del Signore Altissimo.
- 12 Quando siete nati, siete nati per la maledizione,
e quando morrete, la maledizione sarà la vostra eredità.
- 13 Tutto quanto vien dalla terra, ritorna alla terra;
così gli empì [van] dalla maledizione alla perdizione.
- 14 Il lutto degli uomini è per i loro cadaveri;
ma il tristo nome degli empì sarà scancellato.
- 15 Abbi cura del buon nome,
perchè più [sicuramente] ti resterà che mille preziosi e grandi tesori.
- 16 Della buona vita si contano i giorni;
ma il buon nome dura in eterno.

La buona e la cattiva vergogna.

- 17 L'istruzione conservate in pace, figliuoli.
La sapienza nascosta e il tesoro invisibile.
che utilità hanno l'una e l'altro?
- 18 Meglio chi nasconde la sua stoltezza,
che chi nasconde la sua sapienza.
- 19 Pertanto abbiate rossore di ciò che vi dirò.
- 20 Perchè non ogni rossore è bene coltivare,
e non ogni cosa è approvata da tutti secondo verità.

5 accadde prima... avverrà dopo: agli altri uomini.

- 21 Vergognatevi dell'impudicizia dinanzi al padre e alla madre,
 e della menzogna dinanzi al principe e al potente;
 22 del reato dinanzi al magistrato e al giudice,
 e della trasgressione dinanzi all'adunanza e al popolo;
 23 dell'ingiustizia dinanzi al compagno e all'amico,
 e del furto dinanzi al paese dove dimori,
 24 di [romper] la fedeltà a Dio e il patto,
 e d'appoggiare il gomito sul pane;
 d'esser vituperato per il dare e ricevere,
 25 e di non rispondere a chi saluta;
 di guardare una donna pubblica
 e di torcere il volto da un parente;
 26 di toglier la parte [d'altri] e non restituire,
 27 e di posar lo sguardo sulla donna d'altri;
 di scrutare indiscretamente la sua serva,
 e d'accostarti al suo letto;
 28 delle parole ingiuriose dinanzi agli amici,
 e di rinfacciare un dono che tu abbia fatto;
42 - di riferire il discorso udito,
 e di rivelare una cosa segreta.
 Così tu avrai il vero rossore,
 e troverai grazia al cospetto di tutti gli uomini.
 Non ti vergognare [invece] di tutte queste [altre] cose [che son
 per dire]
 nè aver riguardo a nessuno, in modo da peccare:
 2 della legge [cioè] dell'Altissimo e del suo patto,
 e d'una [giusta] sentenza a favore d'un empio,
 3 del conteggiar con gli amici e gli ospiti,
 e della divisione d'eredità tra compagni;
 4 della esattezza della stadera e delle bilance,
 del molto o poco acquisto,
 5 del vario guadagno nella vendita e nel negoziare;
 della severa correzione de' figliuoli,
 e di far sanguinar le costole a un pessimo schiavo;
 6 sur una moglie cattiva, buona cosa è il sigillo,
 7 e dove son molte mani, chiudi a chiave;
 conta e pesa ogni cosa che fornisci,
 e metti per iscritto quel che dai e ricevi;
 8 [non ti vergognare] di riprender l'insipiente e lo stolto,
 e i vecchi che voglion gareggiare con i giovani.
 E sarai prudente in ogni cosa,
 e troverai approvazione al cospetto di tutti i viventi.

Vigilare sulla propria figliuola e guardarsi dalle donne.

- 9 Una figliuola è l'insonnia segreta del padre,
 e la sollecitudine per lei [gli] toglie il sonno;
 nella sua adolescenza, perchè non oltrepassi l'età,
 e andata a marito, perchè non divenga odiosa;
 10 finch'è ragazza, perchè non sia contaminata,
 e si trovi incinta nella casa paterna;
 e andata a marito, perchè non trasgredisca [i suoi doveri],
 o per lo meno rimanga sterile.
 11 Sopra una figliuola licenziosa accresci la vigilanza,
 perchè non faccia di te il ludibrio de' nemici,

9 Cfr. 28, 13 e segg. — Non oltrepassi l'età, senza maritarsi.

- la chiacchiera della città e l'improprio della gente,
 e non ti copra d'ignominia davanti a tutto il popolo.
- ¹² Non guardare alla bellezza di un uomo,
 e in mezzo alle donne non t'intrattenere.
- ¹³ Come invero dalle vesti viene fuori la tignola,
 così dalla donna la malignità d'[altra] donna.
- ¹⁴ Meglio la cattiveria d'un uomo che una donna benefica,
 e una donna che disonora sino all'ignominia!

Il creato rivela la potenza e sapienza del Signore.

- ¹⁵ Ricorderò le opere del Signore,
 e ciò che ho veduto racconterò.
 Per la parola del Signore esistono le sue opere!
- ¹⁶ Il sole lucente si spande su tutto,
 e della gloria del Signore è piena l'opera sua.
- ¹⁷ Non concesse il Signore [neppure] ai santi
 di raccontar tutte le sue meraviglie,
 che il Signore onnipotente ha consolidate,
 perchè stabili fossero a sua gloria.
- ¹⁸ L'abisso [dell'oceano] e il cuore degli uomini egli scruta,
 e penetra le loro scaltrezze.
- ¹⁹ Perchè il Signore sa ogni cosa,
 e osserva i segni de' tempi:
 annunzia il passato e il futuro,
 e rivela le tracce delle cose occulte.
- ²⁰ Non gli sfugge nessun pensiero,
 e non si cela a lui nessuna parola.
- ²¹ Le magnificenze della sua sapienza egli ha apprestato,
 egli ch'è prima de' secoli e per [tutti] i secoli:
 e nulla è stato aggiunto, ²² nulla tolto,
 e non ha avuto bisogno del consiglio d'alcuno.
- ²³ Quanto amabili son tutte le sue opere!
 e appena una scintilla se ne può contemplare!
- ²⁴ Tutte queste cose vivono e durano in perpetuo,
 e tutte in ogni occorrenza obbediscono a lui.
- ²⁵ Tutte sono appaiate, una di fronte all'altra,
 e nulla egli ha fatto di manchevole.
- ²⁶ Di ognuno ha assicurato il bene [per mezzo dell'altra]:
 e chi si sazierà di contemplar la sua gloria?
- 43** - Bellezza dell'empireo è il [limpido] firmamento,
 e l'aspetto del cielo è visione di gloria.
- ² Il sole col suo apparire annunzia alla levata [il giorno];
 ammirabile strumento, opera dell'Altissimo!
- ³ Nel mezzogiorno brucia la terra,
 e dinanzi al suo ardore chi può reggere?
 [C'è] chi attizza la fornace per i lavori a fuoco:
 4 tre volte tanto il sole infoca i monti!
 Soffia vampe di fuoco,
 e col fulgor de' suoi raggi accieca gli occhi.
- ⁵ Grande è il Signore che l'ha creato,
 e al comando di lui esso accelera il corso.

¹² *Non guardare, ecc.* Non si potrebbe spiegare se non come discorso rivolto, non più al padre, ma alla figlia. (Meglio leggono i frammenti ebraici: *A nessun maschio elle mostri la sua bellezza, e framesso a donne non s'intrattenga*; quest'ultima parte, infatti, è giustificata dal versetto seguente).

¹³ *D'[altra] donna*, mediante la familiarità sconsigliata nel versetto precedente. (Così il greco e i frammenti ebraici; la vulgata: *dell'uomo*.)

- 6 E anche la luna [appare] ognora a suo tempo,
 indice delle stagioni e segnale perpetuo.
 7 Dalla luna [si ha] l'indicazione de' giorni festivi:
 è un luminare che decresce [arrivato] alla pienezza.
 8 Il mese è [chiamato] dal suo nome:
 essa cresce meravigliosamente nel suo mutarsi.
 9 Essa è la fiaccola dell'accampamento nelle [regioni] superne;
 fulgida brilla nel firmamento del cielo.
 10 La bellezza del cielo è lo splendor delle stelle:
 lassù dall'alto il Signore illumina il mondo.
 11 Ai cenni del Santo stanno esse pronte al comando,
 e non si spossano nelle loro vigilie.
 12 Mira l'arco[baleno] e benedici Colui che l'ha fatto:
 è molto bello nel suo splendore.
 13 Esso cinge il cielo col suo cerchio fulgente;
 le mani dell'Altissimo l'hanno disteso.
 14 Col suo comando [Iddio] fa precipitar la neve,
 e scaglia veloci le folgori del suo giudizio.
 15 Perciò si aprono i serbatol,
 e volan fuori le nuvole come uccelli.
 16 Con la sua maestà condensa le nuvole,
 e son spezzate le pietre della grandine.
 17 Al suo apparire si scuoton le montagne,
 e al voler di lui soffia lo scirocco.
 18 Il fragor del suo tuono percuote la terra,
 [e si scatena] l'uragano aquilonare e il turbinio del vento.
 19 Come uccelli che volan giù a posarsi, egli sparge la neve,
 e come locuste che si buttano a terra essa discende.
 20 L'occhio ammira la bellezza del suo candore,
 e del suo fioccar si turba il cuore.
 21 La brina egli spande come sale sulla terra,
 e ghiacciata che sia, divien come punte di triboll.
 22 Soffia il freddo vento aquilonare,
 e si gela l'acqua in ghiaccio:
 sopra ogni massa d'acque esso si stende,
 e come d'una corazza si riveste l'acqua.
 23 E inaridisce [Iddio] i monti e abbrucia il deserto,
 e dissecca la verzura come fuoco.
 24 Rimedio a tutto [ciò] è il pronto apparir d'una nuvola,
 e la rugiada sopravveniente ricrea dall'ardore:
 25 a una parola di lui tace il vento.
 Conforme al suo proposito domò l'oceano profondo,
 e ci piantò il Signore le isole.
 26 Quei che navigano il mare, ne raccontano i pericoli:
 e all'udirli co' nostri orecchi restiamo stupiti:
 27 ivi son creature strane e meravigliose,
 varietà di bestie d'ogni sorta e la razza de' mostri.
 28 Per lui fu assicurato [a ogni essere] la mèta del suo viaggio,
 e per la sua parola fu costituita ogni cosa.
 29 Potremmo dir molto [ancora] e le parole non ci basterebbero;
 la conclusione de' discorsi [è questa]: « Egli è in tutto ».
 30 Per gloriarlo, che valgon mai i nostri sforzi?
 Poichè egli è l'Onnipotente, al di sopra di tutte le sue opere.

6 e segg. Il calendario ebraico era lunare.

23 Quando Dio fa soffiare il vento del deserto infocato; probabilmente è caduto qualche tratto che ne parlava in precedenza (altrettanto nel greco e nei frammenti ebraici).

26-27 Gli Ebrei ebbero, in ogni tempo, poca domestichezza col mare.

- 31 Terribile è il Signore e sovranamente grande,
 e portentosa la sua potenza.
 32 Celebrando il Signore, [esaltatelo] quanto mai potete;
 perchè egli sopravvanzerà ancora,
 e meravigliosa è la sua magnificenza.
 33 Benedicendo il Signore, esaltatelo quanto potete:
 perchè è maggiore d'ogni lode.
 34 Esaltatelo, moltiplicate le [vostre] forze;
 non vi stancate, chè non [lo] raggiungerete mai.
 35 Chi lo ha veduto e può darne contezza?
 e chi lo celebrerà mai a seconda di ciò ch' Egli è ab eterno?
 36 Molte cose nascoste c'è maggiori di queste:
 poichè poco è quel che noi vediamo delle opere sue.
 37 E tutto ha fatto il Signore,
 e a chi piamente opera dà la sapienza.

PARTE II

ELOGIO DEI PADRI

I Patriarchi.

- 44 - Lodiamo gli uomini illustri,
 e padri della nostra stirpe!
 45 Molta gloria procacciò [loro] il Signore:
 la sua magnificenza è ab eterno!
 46 Dominarono nel loro regni,
 e furono uomini grandi per valore;
 consiglieri pieni di prudenza,
 e banditori di profezie;
 47 governarono il popolo d'allora [col loro senno],
 e con la loro prudenza [dettarono] ai popoli santissime mas-
 sime;
 48 con la loro perizia inventarono melodie musicali,
 e composero carmi in iscritto;
 49 furono uomini ricchi di virtù e amanti del bello,
 tranquilli nelle loro case.
 50 Tutti costoro acquistarono gloria presso i loro contemporanei,
 e a' loro tempi furono oggetto di lodi.
 51 E ve n'ha che lasciano un nome,
 sicchè si celebrano le loro lodi.
 52 E ve n'ha di cui s'è spenta la memoria;
 perirono, quasi non fossero esistiti,
 e divennero come non fossero nati,
 e i figliuoli loro con essi.
 53 Ma gli altri erano uomini di pietà,
 e la loro giustizia non cadde in oblio.
 54 Nella loro progenie perdura il benessere,
 55 [e] la buona eredità [nei] loro rampolli.
 Nell'alleanza sta salda la loro stirpe,
 56 e i loro figliuoli per via di loro.
 In eterno durerà la potenza loro,
 e la loro fama non sarà distrutta.

5-6 Fa due categorie di antenati, i gloriosi e pii di cui tornerà a parlare (v. 10; 16 e segg.), e gli oscuri ed empì (v. 9).

- 14 I loro corpi furon sepolti in pace
e il loro nome vive di generazione in generazione.
- 15 La loro sapienza ricordan le folle,
e le lor lodi celebra l'assemblea.
- 16 Henoc piacque al Signore e fu trasferito nel paradiso,
esempio di penitenza alle genti.
- 17 Noè il giusto, fu trovato perfetto:
nel tempo dell'ira divenne strumento di riconciliazione.
- 18 Perciò rimase un residuo alla terra,
quando venne il diluvio.
- 19 Un patto eterno fu stabilito con lui,
che mai più sarebbe distrutto con un diluvio ogni vivente.
- 20 Abramo fu il gran padre d'una moltitudine di genti,
e non ci fu altri pari a lui nella gloria.
Egli osservò la legge dell'Altissimo
e strinse alleanza con lui.
- 21 Sulla sua carne stabilì l'alleanza,
e nella prova si dimostrò fedele.
- 22 Perciò con giuramento [Iddio] gli assicurò,
la gloria nella stirpe sua,
e che lo farebbe moltiplicare come la polvere della terra,
23 ed esalterebbe la sua posterità come le stelle [del ciclo],
e darebbe loro in possesso [ogni regione] dal mar al mare,
e dal fiume sino ai confini della terra.
- 24 E così confermò ad Isacco,
per motivo di Abramo suo padre.
- 25 La benedizione di tutte le genti assicurò a lui il Signore,
e il patto riconfermò sul capo di Giacobbe.
- 26 Lui riconobbe nelle sue benedizioni,
e a lui dette la [promessa] eredità.
E la distribuì in parti:
in dodici tribù la divise.

Mosè, Aronne, Pinees. -

- 27 E fece discender da lui un uomo di pietà,
che trovò grazia agli occhi d'ogni vivente,
- 45 - [Un uomo] caro a Dio e agli uomini,
Mosè, la cui memoria è in benedizione.
- 1 Lo fece pari ai santi nella gloria,
e grande per il timore incusso a' nemici.
Con la parola di lui fe' cessare i prodigi,
2 e lo glorificò al cospetto del re.
E diede a Lui gli ordini per il suo popolo,
e gli mostrò la propria gloria.
- 4 Per la sua fede e mansuetudine lo consacrò,
lo scelse tra tutti i viventi.
- 5 E gli fece udire la sua voce,
e lo fece entrare nella nuvola.

16 Henoc: cfr. *Genesi*, 5, 24.

17 Noè: cfr. *Genesi*, 6-9.

20 Abramo: cfr. *Genesi*, 15 e segg.

23 dal mar al mare, ecc.: cfr. *Salmo* 71, 8.

24 Isacco: cfr. *Genesi*, 26, 3 e segg.

1 Mosè: cfr. *Esodo*, 2 e segg.

2 pari ai santi: i frammenti ebraici hanno pari a un dio, per cui cfr. *Esodo*, 7, 1,
e vedi al *Salmo* 8, 6.

- 6 E gli diede a faccia a faccia i comandamenti,
 e la legge della vita e del sapere,
 perchè istruisse Giacobbe nel suo patto
 e nelle sue prescrizioni Israele.
- 7 Esaltò [anche] Aronne suo fratello,
 e simile a lui, della tribù di Levi.
- 8 Stabili con lui un patto eterno,
 e gli conferì il sacerdozio del popolo,
 e lo colmò di magnificenza.
- 9 E lo cinse d'una fascia di gloria,
 e lo rivestì di magnifica veste;
 e l'ornò d'indumenti maestosi,
 10 gli diede la tunica, le brache e l'efod.
 E lo circondò di [melagrani] d'oro,
 e di molti sonagli in giro,
- 11 che risonassero al suo incedere,
 e facessero udire il [loro] suono nel tempio,
 ad avvertimento de' figliuoli del suo popolo.
- 12 [Lo rivestì] di un paramento santo,
 tessuto d'oro, di giacinto e di porpora,
 del rationale del giudizio – oracolo di verità, –
 13 di [filo] torto scarlatto, lavoro d'artista,
 con pietre preziose intagliate a mo' di sigillo,
 in legatura d'oro e incise per opera di lapidario,
 sì da essere un memoriale,
 secondo il numero della tribù d'Israele.
- 14 Gli [pose] una corona d'oro sulla sua tiara,
 improntata col sigillo della consacrazione,
 insegna d'onore, lavoro squisito,
 delizia degli occhi e splendido ornamento.
- 15 Prima di lui non ci fu nulla di simile da che mondo è mondo;
 16 nessuno straniero mai se ne rivestì,
 ma solo i figliuoli di lui,
 e i suoi discendenti in perpetuo.
- 17 I suoi sacrifici furon consumati dal fuoco
 due volte ogni giorno [senza interruzione].
- 18 Mosè gli riempì le mani,
 e l'unse con olio santo.
- 19 E fu [fermato] così un patto eterno con lui,
 e con la sua stirpe per la durata de' cieli,
 di [ministrare al Signore ed] esercitare il sacerdozio,
 e benedire il suo popolo nel nome di lui.
- 20 Lo scelse Dio tra tutt' i viventi,
 per offrire al Signore il sacrificio,
 l'incenso e il profumo soave in memoria,
 per propiziarlo col suo popolo.
- 21 E gli dette nei suoi comandamenti,
 autorità sulle disposizioni del [sacro] patto,
 per insegnare a Giacobbe i [suoi] precetti,
 e illuminare Israele nella sua legge.
- 22 Contro di lui si levaron de' profani,
 e con insidia l'attorniarono nel deserto,

7 Aronne: cfr. *Esodo*, 4, 14 e segg.

9 e segg. Per queste vesti sacerdotali di Aronne, cfr. *Esodo*, 28.

18 riempì le mani: ebraismo per significare la consacrazione d'un sacerdote (cfr. *Esodo*, 29, 9, 24).

22-24: Cfr. *Numeri*, 16

- gli uomini [cioè] del partito di Datan e Abiron
e la fazione di Core, con furore [ed ira].
- 23 Vide [ciò] il Signore e non gli piacque,
e furon sterminati in un impeto d'ira.
- 24 Operò prodigi contro di loro,
e li divorò con la fiamma del [suo] fuoco.
- 25 E accrebbe la gloria d'Aronne,
e gli assegnò l'eredità.
Le primizie de' prodotti del suolo distribuì ad esso:
- 26 il pane anzitutto fornì loro a sazietà,
perchè mangeranno de' sacrifici del Signore,
ch'egli assegnò a lui e alla sua stirpe.
- 27 Però nel territorio del popolo egli non ha eredità,
e non gli è toccata parte tra la sua gente:
perchè Egli stesso, [il Signore], è la sua parte e la sua eredità.
- 28 Finees, figliuolo di Eleazaro, è il terzo nella gloria,
per aver gareggiato con lui nel timor del Signore,
- 29 e per esser rimasto saldo, in mezzo alla defezione del popolo, con
la nobiltà e la risoluzione dell'animo suo,
[sicchè] propiziò Dio con Israele.
- 30 Perciò [il Signore] fermò con lui un patto di pace,
[che lo istituiva] capo delle cose sante e del suo popolo,
affinchè a lui e alla sua progenie appartenesse
la dignità del sacerdozio in eterno.
- 31 E [come per] il patto con David,
figliuolo di Jesse della tribù di Giuda,
[l'eredità del re passa solo di figlio in figlio],
[così] l'eredità [d'Aronne tocca] a lui e alla sua discendenza.
Dia [il Signore] a voi, [o sacerdoti], la sapienza nel cuore,
per giudicare il suo popolo con equità,
perchè non cessi la sua prosperità,
e la sua gloria in eterno!

Giosuè, Caleb, i Giudici, Samuele.

- 46 - Forte in guerra fu Gesù figliuolo di Nave,
successore di Mosè tra i profeti,
che fu grande conforme al suo nome,
2 grande per la salvezza degli eletti di Dio,
per espugnare i nemici sollevatisi,
per conquistare a Israele l'eredità.
- 3 Qual gloria non si procacciò egli levando la sua mano
e brandendo la lancia contro le città?
- 4 Chi prima di lui resistette così?
Perchè il Signore stesso [gli] conduceva i nemici.
- 5 Per mano sua non si fermò forse il sole,
e un sol giorno diventò come due?
- 6 Invocò l'Altissimo sovrano,
mentre d'ogni parte lo stringevano i nemici;
e l'esaudì Iddio grande e santo,
con violenta grandine di pietre.
- 7 Si scagliò contro il popolo nemico,
e nella discesa sterminò gli avversari;

28 *Finees*: cfr. *Numeri*, 25.

1 *Gesù figliuolo di Nave*: cioè Giosuè figlio di Nun (vedi l'*Introduzione* al libro di *Giosuè*). — *conforme al suo nome*: per il significato del nome Giosuè, vedi *Numeri*, 13, 17.

- 8 perchè conoscessero le genti la potenza di lui,
 e come non è facile combattere contro Dio.
 Egli seguì docilmente l'Onnipotente,
 9 e [già] a' tempi di Mosè aveva dato prova di pietà,
 egli e Caleb figliuolo di Jefone,
 nel far fronte al nemico,
 nell'allontanare il popolo dal peccato,
 e sedare la trista mormorazione;
 10 [perciò] essi due soli furon risparmiati
 sui seicentomila fanti,
 per essere introdotti nel retaggio [promesso],
 nella terra che scorre latte e miele.
 11 E il Signore diede a Caleb la forza,
 e sino alla vecchiaia gli rimase tal forza,
 sì da raggiungere l'alto della regione,
 e la sua discendenza entrò in possesso dell'eredità.
 12 Affinchè vedessero tutti i figliuoli d'Israele,
 ch'è bene tener dietro al Signore.
 13 E i Giudici, ciascuno per nome,
 quelli il cui cuore non fu sedotto,
 nè volsero le spalle al Signore,
 14 che la loro memoria sia in benedizione!
 Le loro ossa rifloriscan su dalla tomba,
 15 e il loro nome duri eterno, perpetuandosi ne' figli la gloria di
 quei santi uomini.
 16 Caro al Signore Dio suo, Samuele profeta del Signore;
 fondò il regno e mise principi a capo del suo popolo.
 17 Secondo la legge del Signore governò la comunità,
 e il Signore fermò lo sguardo su Giacobbe.
 Per la sua fedeltà si dimostrò profeta,
 18 e fu trovato fedele nella sua parola,
 perchè aveva veduto il Dio della luce.
 19 E' invocò il Signore onnipotente,
 mentre d'ogni parte lo stringevano i nemici,
 con l'oblazione d'un agnello immacolato.
 20 E tonò dal cielo il Signore,
 e con gran rimbombo fece udir la sua voce.
 21 E stritolò i principi de' Tiri,
 e tutti i capi de' Filistei.
 22 E prima di finir la sua vita e [addormentarsi nel sonno] del-
 l'eternità,
 protestò dinanzi al Signore e al suo Unto,
 che niente danaro e neppur de' calzari non aveva preso da alcun
 vivente,
 e nessuno l'accusò.
 23 E ancor dopo la sua morte profetò,
 e annunziò al re la fine di sua vita:
 e levò la sua voce di sotto terra profetando,
 per distruggere l'empietà del popolo.

9 Caleb: cfr. Giosuè, 14, 6 e segg.

13 e segg. i Giudici: vedi l'Introduzione al libro dei Giudici.

18 e segg. Samuele: vedi l'Introduzione ai libri dei Re.

21 Tiri: così anche il greco, ma è una falsa traduzione dell'ebraico che, pur avendo lo stesso vocabolo di Tiri, l'impiegava nel senso comune di nemici (cfr. 47, 8, che è una doppia traduzione dello stesso testo) Di Tiri non parlano i libri dei Re in questa occasione.

23 Unto: il re David, di cui appresso.

Natan, David, Salomone, la divisione del regno.

47 - Dipoi sorse Natan,
[per] profeta[re] ai tempi di David.

- 2** Come il grasso [è] separato dalla carne [della vittima],
così David dai figliuoli d'Israele.
- 3** Coi leoni scherzò come fossero capretti,
e con gli orsi fece altrettanto quasi fossero agnelli.
Nella sua gioventù **4** non uccise egli il gigante,
e tolse l'obbrobrio dalla nazione?
- 5** Alzata la mano, con la pietra della fionda,
abbattè l'orgoglio di Golia.
- 6** Perchè egli invocò il Signore onnipotente,
e questi diede [forza] alla sua destra,
da atterrare un forte guerriero
e rialzar la potenza del suo popolo.
- 7** Così per i dicimila [abbattuti] lo glorificò il [popolo],
e lo celebrò per le benedizioni del Signore,
mentre offeriva a lui una corona di gloria;
8 perchè schiacciò i nemici d'ogni parte,
e sterminò i Filistei avversari:
sino al giorno d'oggi infranse le loro corna.
- 9** In ogni impresa rese omaggio al Santo,
e all'Altissimo con inni di gloria.
- 10** Con tutto il cuore lodò il Signore,
e amò Dio che l'aveva creato,
e gli aveva dato forza contro i nemici.
- 11** E mise cantori di faccia all'altare,
e con la loro voce fece [risonare] dolci melodie.
- 12** E diede splendore alle solennità,
e magnificenza alle [festive] ricorrenze, sino al termine della
vita;
[facendo] che i [cantori] lodassero il nome santo del Signore,
e magnificassero sin dal mattino la santità di Dio.
- 13** Il Signore lo purificò da' suoi peccati,
ed esaltò in eterno la sua potenza,
e gli dette il patto del regno,
e il trono di gloria in Israele.
- 14** Dopo di lui sorse un figliuolo sapiente,
e a cagion di lui [il Signore] abbattè ogni potenza di nemici.
- 15** Salomone regnò in tempi di pace,
avendogli Iddio assoggettati tutti i nemici;
affinchè fabbricasse una casa al suo nome,
e fondasse un santuario eterno.
Quanto fosti tu savio nella tua giovinezza,
16 e riboccante di sapienza come un fiume!
L'animo tuo ricoprì la terra,
17 e reconditi concetti accumulasti in sentenze.
Fin nelle isole lontane si diffuse il tuo nome,
e fosti amato nella tua pace [gloriosa].
- 18** Per i cantici, i proverbi, gli enigmi e le interpretazioni
ti ammirarono le terre.

8 nemici... Filistei: vedi 46, 21.

- 19 E nel nome del Signore Iddio,
 ch'è chiamato Dio d'Israele,
 20 ammicchiasti quasi rame, l'oro,
 e quasi piombo accumulasti l'argento.
 21 Poi abbandonasti alle donne la tua persona,
 e diventasti schiavo del tuo corpo.
 22 Imprimesti una macchia alla tua gloria,
 e profanasti la tua stirpe,
 attirando lo sdegno sui tuoi figliuoli,
 e facendoli piangere sulla tua stoltezza,
 23 per cui il regno fu diviso in due,
 e da Efraim sorse una dinastia ribelle.
 24 Ma Dio non abbandona la sua misericordia,
 e non guasta nè distrugge le opere sue:
 non annienta i discendenti del suo eletto,
 nè fa perir la progenie di chi ama il Signore.
 25 E' concesse a Giacobbe un avanzo,
 e a David [un rampollo] della sua stirpe.
 26 Ed ebbe fine Salomone [e riposò] co' padri suoi,
 27 e lasciò dopo di sè uno della sua stirpe,
 pieno di stoltezza 28 e sprovvisto di prudenza,
 Roboamo, che con la sua decisione fe' ribellare il popolo.
 29 E [lasciò anche] Geroboamo, figliuolo di Nabat, che fece peccare
 Israele,
 e ad Efraim aprì la via del peccato.
 E traboccarono i loro molti peccati,
 30 tanto da scacciarli dalla lor terra.
 31 [E il popolo] andò dietro a ogni malvagità,
 fino a che li raggiunse la vendetta,
 e da tutti i peccati li liberò.

Elia, Eliseo, l'esilio.

- 40 - E sorse Elia, un profeta simile a fuoco,
 la cui parola era ardente come una fiaccola.
 1 Egli fece venir la fame contro di loro,
 e quel che con la loro malvagità lo movevano a sdegno, furono
 ridotti a pochi.
 giacchè non potevano sopportare i comandamenti di Dio.
 2 Con la parola del Signore chiuse il cielo [perchè non piovessse],
 e tre volte dal cielo fece cadere il fuoco.
 4 Cotanto fu magnificato Elia ne' suoi miracoli!
 E chi può gloriarsi così come te?
 5 Tu che un morto traesti fuori dagli Inferi,
 e da' dominii della morte con la parola dell'Altissimo;
 6 tu che i re precipitasti in rovina e agevolmente ne spezzasti la
 potenza,
 e personaggi illustri [rovesciati] dai loro letti [nella tomba];
 7 tu che ascoltasti sul Sina il giudizio [del Signore],
 e sull'Horeb i decreti di vendetta;

21 e segg. Allude al traviamiento senile di Salomone (30 Re, 11), e questa chiara menzione è tanto più notevole in quanto dal precedente autore dei *Paralipomeni* era stata del tutto omessa (vedi l'Introduzione ai *Paralipomeni*).

23 *dinastia ribelle*: quella del regno settentrionale o di Efraim (v. 29), rivale della dinastia di David o di Giuda (v. 25).

31 Il tratto *e da tutti i peccati li liberò* manca nel greco e nei frammenti ebraici, e non si collega punto col precedente. Forse è una considerazione aggiunta in margine a qualcuno dei versetti seguenti, e poi spostata qui.

1 e segg. I fatti di Elia, cir. 30 Re, 17 e segg.

- 8 tu che ungesti de' re per [compier] la vendetta,
e profeti a tuoi successori;
9 tu che fosti rapito in un turbine di fuoco,
sur un carro da' cavalli di fuoco;
10 tu che fosti designato ne' decreti de' tempi,
per placare l'ira del Signore [prima che divampi],
e riconciliare il cuor del padre verso il figliuolo,
e ristabilire la tribù di Giacobbe.
11 Beati quelli che ti videro,
e della tua amicizia s'onorarono!
12 Perchè noi abbiamo soltanto la vita,
e dopo morte non sarà tale il nostro nome.
- 13 Elia fu ravvolto nel turbine,
e in Eliseo si riversò pienamente lo spirito di lui.
A' suoi giorni egli non ebbe paura di principe alcuno,
e nessuno non lo vinse con la potenza.
14 Nessuna cosa fu al di sopra di lui:
morto, il suo corpo profetò [ancora]!
15 Nel tempo di sua vita fece prodigi,
e in morte operò meraviglie.
16 Con tuttociò non si pentì il popolo,
e non si ritrassero da' loro peccati;
fino a che furon cacciati dalla propria patria,
e dispersi per tutta la terra.
17 E restò pochissima gente,
e un principe della casa di David.
18 Alcuni d'essi fecero ciò che piaceva a Dio,
altri invece commisero molti peccati.

*Ezechia e Isaia; Josia e gli altri re di Giuda; Geremia, Ezechiele,
i dodici profeti minori.*

- 19 Ezechia fortificò la sua città,
e portò l'acqua nel mezzo di essa;
e scavò la roccia col ferro,
e costruì serbatoi per le acque.
20 A' suoi giorni sorse Sennacherib,
e spedì Rabsace:
e questi levò la sua mano contro di loro,
e alzò la sua mano contro Sion,
e s'insuperbì per la sua potenza.
21 Allora furon scossi i cuori e le mani loro,
e provaron doglie come donne partorienti.
22 E invocarono il Signore misericordioso,
e stendendo le loro mani le alzarono al cielo.
E il Signore Iddio santo ascoltò tosto [dal cielo] il loro grido,
23 non si ricordò de' loro peccati,
nè gli abbandonò a' loro nemici,
e li salvò per mano d'Isaia, profeta santo.
24 Mise in rotta il campo degli Assiri,
e l'angelo del Signore gli stritolò.

10 Allude a *Malachia*, 4, 5-6.

13 e segg. I fatti di Eliseo (cfr. *4^o Re*, 2 e segg.).

14 Se *profetò* vuol significare « operò prodigi secondo l'uso dei profeti », l'allusione si riferisce al fatto narrato in *4^o Re*, 13, 21; in caso diverso si riferisce a qualche episodio non narrato nei libri dei *Re*.

19 *scavò la roccia col ferro*: vedi la nota *2^o Paralipomeni*, 32, 30.

- 25 Perchè Ezechia fece ciò che piaceva al Signore,
e camminò con fermezza nella via di David suo padre,
la quale gli raccomandò Isaia il profeta,
grande e fedele al cospetto di Dio.
- 26 A tempo di lui tornò indietro il sole,
ed egli prolungò la vita al re.
- 27 Con potente spirito vide gli ultimi [templi],
e consolò i piangenti in Sion.
- 28 Annunziò le cose future sino alla fine de' secoli,
e le cose nascoste prima che avvenissero.
- 49** - La memoria di Josia è come un'odorosa mescolanza,
preparata [per] opera d'un profumiere.
- 1 La sua memoria è dolce come miele ad ogni bocca,
e come una musica in un simposio.
- 2 Egli fu diretto da Dio nel convertire il popolo,
e tolse di mezzo le abominazioni dell'empietà.
- 3 E volse al Signore il suo cuore,
e ne' giorni degl' iniqui corroborò la pietà.
- 4 Fuori di David ed Ezechia e Josia,
tutti [gli altri] precipitaron nella colpa.
- 5 Abbandonarono la legge dell'Altissimo i re di Giuda,
e disprezzarono il timor di Dio.
- 6 Dovettero cedere il regno loro ad altri,
e la loro gloria a una nazione straniera.
- 7 Incendiarono la città santa,
e fecero deserte le sue vie, a cagione di Geremia,
- 8 perchè l'avevan maltrattato,
lui che dal seno di sua madre era stato consacrato profeta,
per abbattere, sradicare e distruggere
e similmente per edificare e piantare.
- 9 Ezechiele vide la visione della gloria,
che [il Signore] gli mostrò sul carro de' cherubini.
- 10 Perchè si ricordò de' nemici nell'[allegoria dell']uragano,
e di far del bene a coloro che tenevan la via dritta.
- 11 E de' dodici profeti
rifloriscan le ossa su dalla tomba.
Perchè confortarono Giacobbe,
e lo liberarono con la forte speranza.

Zorobabele, Neemia, ecc.

- 12 Come magnificheremo Zorobabele?
egli fu come un sigillo nella mano destra.
- 13 Così anche Gesù, figliuolo di Josedec,
i quali a' loro giorni [ri]edificaron la casa [di Dio],

25-28 di lui: cioè di Isaia, al quale si riferisce tutto questo tratto. — *consolò i piangenti di Sion*: si riferisce alla seconda parte del libro di Isaia (capp. 40-66), indirizzata ai superstiti dalla distruzione di Gerusalemme (vedi l'Introduzione a Isaia).

1 Josia: re e fervente riformatore religioso (cfr. 4^o Re, 22-23).

2 Cfr. Geremia, 1, 4-10.

3 Cfr. Ezechiele, 1.

4 I dodici profeti detti oggi « minori », raccolti nella Bibbia da Osea in poi.

10-13 Vedi l'Introduzione a Esdra e Neemia. — Anello da sigillo: cfr. Aggeo, 2, 24.

e inalzarono il tempio santo al Signore,
destinato a gloria eterna.

- 15 Anche di Neemia durerà per lungo tempo la memoria,
il quale rialzò a noi le mura abbattute,
e [ri]stabilì le porte e le spranghe,
e rialzò le nostre case.
- 16 Non nacque altri in terra pari a Henoc,
perchè anch'egli fu rapito dalla terra.
- 17 Nè uomo nacque simile a Giuseppe,
capo de' fratelli, sostegno della nazione,
guida de' fratelli, appoggio del popolo.
- 18 E le sue ossa furono oggetto di cura,
e dopo la morte profetarono.
- 19 Set e Sem acquistarono gloria tra gli uomini;
ma sopra ogni vivente, nella creazione, [sta] Adamo.

Il sommo sacerdote Simone.

- 50** - Simone, figliuolo d'Onia, è il sommo sacerdote
che durante la sua vita riparò la casa [di Dio],
e a' suoi giorni restaurò il tempio.
- 2 Anche l'altezza del tempio fu fondata da lui,
la doppia costruzione e le altre mura del tempio.
- 3 A' suoi tempi scaturirono pozzi d'acqua,
e furono ripieni oltremodo come un mare.
- 4 Ebbe cura del suo popolo e lo preservò dalla rovina,
5 e valse a ingrandire la città.
- S'acquistò gloria col trattar col popolo,
e ampliò l'ingresso del tempio e dell'atrio.
- 6 Come la stella del mattino tra le nebbie,
e come splende la luna ne' giorni ch'è piena,
- 7 e come sole raggianti,
così egli rifulse nel tempio di Dio:
- 8 [apparve] come l'arcobaleno scintillante tra le nuvole luminose,
e come il fior della rosa in primavera,
e come i gigli lungo il corso delle acque;
- 9 come [ramo di] resina odorosa in tempo d'estate,
e come il fuoco fiammante e l'incenso che brucia sul fuoco;

16 Cfr. 44, 16.

17-18 *Giuseppe*: figlio di Giacobbe (cfr. *Genesi*, 37 e segg.). La seconda e la terza riga del v. 17 sono una doppia traduzione d'uno stesso passo; per la seconda riga del v. 18 (la quale manca nel greco e nei frammenti ebraici) vedi 48, 14, e cfr. *Esodo*, 13, 19; *Giosub*, 24, 32.

1 e segg. Di questo *Simone figliuolo d'Onia* non abbiamo altre notizie dalla Bibbia, ma solo dallo storico giudeo Flavio Giuseppe (*Antichità Giudaiche*, XII, 224): è, secondo ogni probabilità, il sommo sacerdote Simone II che pontificò dal 219 al 199 a. C., e perciò fu contemporaneo all'autore del nostro libro. Costui infatti, descrivendolo così vivamente e a lungo, lascia comprendere di averlo visto, benché forse nella sua gioventù (vedi l'*Introduzione*).

3 e segg. Di questi lavori fatti da Simone non abbiamo precise notizie; tuttavia sono forse in relazione con ciò ch'è narrato in Flavio Giuseppe, *Antichità Giudaiche*, XIII, 138-144.

5 *Col trattar col popolo, e ampliò l'ingresso del tempio e dell'atrio*; nessun accenno a lavori (*ampliò*) è nel greco e nei frammenti ebraici: questi ultimi hanno: *Quant'era glorioso al suo mostrarsi dal tabernacolo* (il «santo» del tempio di Gerusalemme), e *allorchè usciva dalla stanza del velo* (il «santo dei santi»); allude cioè alla festa annuale dell'Espiazione in cui officiava personalmente il sommo sacerdote (*Levitico*, 16).

- 10 come vaso d'oro massiccio,
 ornato d'ogni sorta di pietre preziose;
 11 come l'olivo germogliante,
 e come il cipresso che si slancia in alto!
 Quando indossava il manto di gloria,
 e si rivestiva de' suoi paramenti solenni,
 12 quando saliva all'altare santo,
 dava splendore al recinto del santuario.
 13 Quando riceveva le parti [delle vittime] dalla mano de' sacerdoti
 ed egli se ne stava ritto presso l'altare,
 l'attorniava una corona di fratelli,
 come rampolli di cedro sul monte Libano:
 14 lo circondavano come rami di palme
 tutti i figliuoli d'Aronne nel loro splendore,
 15 e l'oblazione del Signore era nelle loro mani,
 alla vista di tutta l'adunanza d'Israele.
 16 Stendeva la sua mano alla [coppa della] liberazione,
 e libava il sangue dell'uva:
 17 [lo] versava sul basamento dell'altare,
 [come] divino profumo all'Eccelso, al [gran] Re.
 18 Allora alzavan la voce i figliuoli d'Aronne,
 e davan fiato alle ben lavorate trombe,
 e facevan risonare grandi grida,
 in ricordo al cospetto di Dio.
 19 Allora tutto il popolo s'affrettava,
 e cadeva con la faccia in terra,
 per adorare il Signore Iddio suo,
 e inalzar preghiere all'onnipotente Iddio, all'Altissimo.
 20 E [lo] magnificavano i cantori con le loro voci,
 e nella gran casa risonava la melodia soave.
 21 E il popolo supplicava il Signore altissimo,
 [e s'effondeva] in preghiere [dinanzi al Misericordioso],
 fino a che fosse terminato il culto del Signore,
 e [i sacerdoti] avessero compiuto il loro ministero.
 22 Allora scendendo [il sommo sacerdote] levava le sue mani,
 su tutta l'adunanza de' figliuoli d'Israele;
 per dar gloria a Dio con le sue labbra,
 e gloriarsi nel suo nome.
 23 E replicava la sua orazione,
 volendo mostrare la potenza di Dio.

Epilogo, Preghiera, Raccomandazioni.

- 24 E ora benedite Iddio [il Signore], di tutti,
 che grandi cose ha fatto su tutta la terra;
 che ha accresciuto i nostri giorni dal seno di nostra madre,
 e ha agito con noi a seconda della sua misericordia.
 25 Ci dia egli la gioia del cuore,
 e che la pace torni a' dì nostri in Israele in sempiterno;
 26 e creda Israele che la misericordia di Dio è con noi,
 per liberarci a' suoi giorni.
 27 Due popoli abomina l'anima mia,
 e il terzo che odio, non è [neppure] un popolo:
 28 quel che risiedono sul monte di Seir e i Filistei,
 e lo stolto popolo che abita in Sichem.

27-28 Due popoli... e il terzo: la maniera retorica di 23, 21, ecc. Il popolo del monte di Seir è quello degli Edomiti e Idumei (cfr. Salmo 136, 7; Lamentazioni, 4,

- 29 Saggi e dotti insegnamenti
 scrisse in questo libro
 Gesù, figliuolo di Sirach, Gerosolimitano,
 ch'effuse la sapienza del suo cuore.
- 30 Beato colui che si occupa di tali beni:
 chi gli accoglie in cuor suo, sarà ognora sapiente.
- 31 Se invero praticherà questi insegnamenti, riuscirà in ogni cosa,
 perchè la luce del Signore è la sua traccia.

Preghiera di Gesù figliuolo di Sirach.

- 51 - Ti celebrerò, o Signore, [mio] re,
 e loderò te mio Dio salvatore.
- 2 Celebrerò il tuo nome,
 perchè tu fosti per me un aiuto e un protettore.
- 3 E salvasti il mio corpo dalla corruzione,
 dal laccio d'una lingua calunniatrice,
 e dalle labbra di quelli che ordison la menzogna.
 E in faccia de' miei avversari
 divenisti il mio soccorritore,
- 4 e mi liberasti, secondo l'abbondanza della tua misericordia [e la
 grandezza] del tuo nome,
 da' ruggenti [nemici], pronti a divorare,
- 5 dalle mani di coloro che insidiavan la mia vita,
 e dalle tante tribolazioni che mi circondavano,
 6 dalla soffocazione dell'incendio che m'attorniava,
 e di mezzo al fuoco ch'io non avevo acceso,
- 7 dalla profondità del seno degli Inferi,
 e dalla lingua impura,
 dalla parola menzognera [sussurrata] al re,
 e dalla calunnia d'una lingua iniqua.
- 8 S'accostò sin presso alla morte l'anima mia,
 9 e la mia vita era vicina agli Inferi qui sotto.
- 10 M'avevan stretto da ogni parte e non c'era chi m'aiutasse;
 spiavo verso un soccorso umano e non c'era.
- 11 Mi ricordai [allora] della tua misericordia, o Signore,
 e delle opere tue ab eterno,
- 12 e come tu salvi quei che sperano in te, o Signore,
 e li liberi dalle mani delle genti.
- 13 E inalzai dalla terra la mia supplica,
 e per la liberazione dalla morte io pregai.
- 14 Invocai il Signore, padre del mio Signore,
 che non m'abbandonasse nel giorno della mia tribolazione,
 e nell'ora de' superbi, quando più non resta aiuto.
- 15 « Loderò il tuo nome assiduamente,
 e lo celebrerò con rendimento di grazie. »
 E fu esaudita la mia preghiera,
- 16 e mi liberasti dalla rovina,
 e mi salvasti da calamitoso tempo.

21-22). Il terzo, e più odiato, è quello dei Samaritani che abita in Sichem, la cui ostilità verso i Giudei era vivissima ai tempi di Gesù Cristo (Giovanni, 4, 9) ed è tale ancora oggi.

29 Gesù, figliuolo di Sirach: vedi l'Introduzione.

3 corruzione: morte fisica.

11 Signore; padre del mio Signore: così anche il greco, ma è espressione assai dubbia: i frammenti ebraici hanno: *E innalzai (questa preg. era): « Jahvè, padre mio sci tu, perchè tu sei forse della mia salvezza! Non mi abbandonare nel giorno, ecc. »*

- 17 Perciò grazie e lodi io ti renderò,
 e benedirò il nome del Signore.
 18 Quand'ero giovane ancora, prima d'andar fuori di strada,
 cercai apertamente la sapienza nella mia orazione.
 19 Dinanzi al tempio io supplico per essa,
 e sino all'ultimo io la cercherò.
 E fiorì come uva che matura,
 20 e s'allietò in lei il mio cuore.
 Battè la via diritta il mio piede,
 fin dalla gioventù andai in traccia di lei.
 21 Chinai per un poco il mio orecchio e l'accolsi,
 22 e molta dottrina ritrovai in me.
 E grande profitto ottenni per essa:
 23 a chi m'ha dato la sapienza, renderò gloria!
 24 Risolvetti invero di praticarla,
 e m'appiccai al bene con zelo, e non resterò confuso;
 25 combattè per essa l'anima mia,
 e mi tenni fermo nel praticarla;
 26 stesi le mani in alto,
 e i falli contro di essa deplorai.
 27 Dirizzai ad essa l'animo mio,
 e con l'intendimento la trovai.
 28 Acquistai prudenza per suo mezzo fin da principio:
 perciò non sarò abbandonato.
 29 Le mie viscere s'agitarono nel ricercarla;
 perciò ho acquistat' un prezioso possesso.
 30 M'ha dato il Signore la lingua come mia ricompensa,
 e con essa lo loderò.
 31 Accostatevi a me, o ignoranti,
 e radunatevi nella casa dell'istruzione.
 32 Che tardate ancora e che obbiettate a questo?
 le anime soffrono gran sete!
 33 Ho aperto la mia bocca e ho parlato:
 procacciatevi [la sapienza], senza spesa.
 34 E il collo vostro sottoponete al giogo,
 e accolga l'anima vostra l'istruzione,
 perch'è vicina a [chi vuol] trovarla.
 35 Vedete con gli occhi vostri come [solo] un poco m'affaticai,
 e ho trovato un immenso riposo!
 36 Procuratevi l'istruzione, a prezzo di molto argento,
 e oro in abbondanza acquisterete con essa.
 37 Si rallegri l'animo vostro nella misericordia del Signore,
 e non sarete confusi per averlo lodato.
 38 Compite l'opera vostra anzi tempo,
 e vi darà a suo tempo la vostra mercede.

26 *contro di essa*: contro la sapienza: testo incerto.

30 *La lingua faconda nel trattare della sapienza.*

I PROFETI

Nel periodo dell'Antico Testamento esplicarono un'importantissima attività i profeti. Oggi al termine *profeta* si dà familiarmente il significato di colui che predice il futuro; presso l'antico Israele, invece, questo termine aveva un significato molto più ampio e solenne, e designava colui che parlava a nome di Dio e di ciò era incaricato da lui per una particolare missione. Il profeta, cioè, era il messo e l'araldo di Dio in una determinata circostanza.

La missione del profeta non era uno stabile ufficio gerarchico della società, quale l'ufficio di sacerdote, di re e simili: era invece una vocazione straordinaria a cui poteva esser chiamata da Dio qualsiasi persona, di qualsiasi classe sociale, uomo o donna, povero o ricco, dotto o ignorante.

In virtù di questa missione divina il profeta ammoniva sacerdoti e laici, nobili e plebei, dotti e ignoranti, richiamandoli agli eterni principii della religione e della morale troppo spesso conculcati; rammentava egli i fatti del passato, discuteva sugli avvenimenti del presente, talvolta preannunziava ciò che sarebbe accaduto nel futuro. Il profeta, insomma, fungeva da dittatore spirituale, inviato da Dio con poteri straordinari per una determinata missione; era chiamato comunemente l'«uomo di Dio», e tale in realtà egli si dimostrava nella sua vocazione e in tutta la sua vita. Spessissimo, poi, egli moriva da martire e concludeva la sua missione col sacrificio della vita; giacchè, sebbene l'autorità divina della sua missione fosse ordinariamente riconosciuta dal popolo, l'attività di lui correggeva troppi vizi, reprimeva troppi abusi in alto ed in basso, per non provocare violente reazioni che finivano di solito con l'uccisione del profeta.

I profeti ordinariamente parlavano in pubblico, ma talvolta scrivevano anche o facevano scrivere da loro seguaci. Taluni di questi scritti giunsero fino a noi, e sono quelli che qui cominciano con *Isaia*.

Avendo riguardo alla mole degli scritti pervenuti fino a noi, non già all'importanza della persona o dell'operosità esplicata, i Profeti si dividono in *maggiori* e *minori*. I primi sono *Isaia*,

Geremia (con cui va praticamente congiunto *Baruc*), *Ezechiele*, *Daniele*; gli altri sono i dodici Profeti minori, per i quali vedi *l'Introduzione Generale: Cànone*.

ISAIA

Esercitò il ministero profetico nel regno meridionale, ossia di Giuda, circa dall'anno 737 fin poco dopo il 689 a. C.

Il suo libro, come ci è pervenuto, raccoglie i vari scritti del profeta, sebbene non sempre in ordine cronologico, e si divide spontaneamente in due parti, tra cui s'immette una narrazione storica. La prima parte (capp. 1-35) contiene oracoli sia contro Giuda e Gerusalemme sia contro le nazioni pagane; la narrazione storica (capp. 36-39) tratta dell'invasione del re assiro Sennacherib, ed è parallela a *4° Re*, 18, 13 e segg.; la seconda parte (capp. 40-66) contiene oracoli di consolazione e si riferisce quasi tutta alla liberazione dal futuro esilio di Babilonia.

L'importanza del libro di *Isaia* è straordinaria. Esso, non solo impiega un ebraico classico e uno stile generalmente elevato, ma si riferisce ad un periodo delicatissimo della storia civile e religiosa del regno di Giuda. Ma, più ancora che su ciò, la sua importanza si fonda sui numerosi e chiarissimi preannunzi che esso contiene riguardo al futuro Messia, e che gli hanno meritato l'epiteto di Vangelo anticipato: i principali passi messianici sono quelli che riguardano: la nascita verginale del Messia (7, 14); la sua divinità e umanità (9, 6); la sua discendenza dal casato di David (11, 1, 10); la sua passione e morte espiatoria (cap. 53), ecc.

Molti studiosi acattolici ritengono oggi che la seconda parte del libro (capp. 40-66) non sia di Isaia, ma di uno o più autori (chiamati convenzionalmente Deuteroisaia e Tritoisiaia) vissuti al tempo dell'esilio di Babilonia.

ISAIA

La nazione va in rovina per la sua ingratitude.

1 - Visione che Isaia, figlio di Amos, vide sopra Giuda e Gerusalemme, ai tempi di Ozia, Joatam, Acaz ed Ezechia, re di Giuda.

2 Udite, o cieli, ascolta, o terra, perchè il Signore ha parlato: « Ho cresciuto i figli e li ho ingranditi, **3** ed essi mi hanno disprezzato. Il bue ha conosciuto il suo possessore, e l'asino, la greppia del suo padrone; ma Israele non ha conosciuto me, e intelligenza il popolo mio non ne ha avuto. **4** Oh! gente peccatrice, popolo carico di iniquità, mala semenza, figli scellerati, hanno abbandonato il Signore, bestemmiato il Santo di Israele, si ritrassero indietro.

5 E su che vi percolerei ancora che non restate di aggiungere prevaricazione a prevaricazione? Tutto il capo è infermo, il cuore è tutto affitto! **6** Dalla pianta dei piedi fin al sommo della testa, non ha nulla di sano; ferita e lividura ed enfiata piaga, non fasciata, non me-

dicata nè curata con olio! **7** Desertata è la vostra terra, le città vostre arse dal fuoco, il vostro paese, in presenza vostra, divorato dagli stranieri e resterà desolato come in una devastazione nemica. **8** E sarà lasciata la figlia di Sion quale un frascato in una vigna, quale una capanna in un cocomeraio, come una città smantellata ».

9 Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato il seme, saremmo diventati come Sodoma e simili a Gomorra. **10** Udite la parola del Signore, principi di Sodoma; date ascolto all' insegnamento del nostro Dio, popolo di Gomorra. **11** Che me ne faccio della quantità delle vostre vittime, dice il Signore? Ne sono sazio. Olocausti di montoni, grasso di pingui armenti, sangue di giovenchi e di agnelli e di capretti non ne voglio. **12** E quando veniste a visitarmi, chi ha chiesto ciò dalle vostre mani perchè veniate a ricalcare i miei cortili? **13** Non continuate più a recare offerte inutili. L'incenso l'ho in abborrimento, il novilunio, il sabato e le altre feste comandate non

1 È il titolo premesso a tutta la raccolta degli scritti. *Visione* qui ha senso generico di comunicazione divina fatta allo spirito del profeta.

2 e segg. Questo primo scritto profetico si estende a tutto questo capitolo, e sembra che sia stato messo a capo di tutta la raccolta perchè in sostanza riassume i principii e gli scopi del ministero esplicito da Isaia; non sembra però dei più antichi, ed è certo posteriore allo scritto del cap. 6, 1 e segg.

3 *Il bue... l'asino*: questo versetto ha suggerito agli artisti cristiani medievali di dipingere il bue e l'asino presso la mangiatoia della nascita di Gesù Cristo.

4 *il Santo d'Israele*: è espressione tipica d'Isaia per designare Dio (Jahvè); nei suoi scritti si ritrova circa trenta volte, mentre fuor di lui appena cinque volte.

6 Questo versetto è stato applicato spesso a Gesù Cristo sofferente; qui, come appare dal contesto, si riferisce direttamente al popolo ebraico che per la sua empietà ha ricevuto gravi castighi da Dio.

10 *principi di Sodoma... popolo di Gomorra*: cioè di Giuda, eguagliato per vilipendio alle due città mentovate nel versetto precedente.

le posso soffrire; regna l'iniquità nelle vostre riunioni.

¹⁴ I vostri novilunii e le vostre solennità sono in odio all'anima mia, mi sono di peso, sono stanco di sopportarle. ¹⁵ E in quella che stenderete le vostre palme, io ritrarrò da voi gli sguardi miei; anche se moltiplicherete le preghiere, non vi esaudirò; le vostre mani sono piene di sangue. ¹⁶ Lavatevi, mondatevi, togliete via dagli occhi miei la malizia delle vostre intenzioni, cessate dal malfare; ¹⁷ imparate a far il bene, cercate il giusto, sollevate l'oppresso, fate giustizia all'orfano, difendete la vedova. ¹⁸ E poi venite, e date il torto a me, dice il Signore, se non farò che i vostri peccati, fossero pur come uno scarlatto, diventino bianchi come neve; e se fossero rossi come la porpora, diventino come candida lana. ¹⁹ Se mi vorrete e se mi obbedirete, vi pascerete dei beni della terra. ²⁰ Che se non vorrete e mi irriterete sarete pascolo della spada; perchè la bocca del Signore ha parlato.

²¹ Ahimè, come s'è prostituita la città fedele, piena di rettitudine! La giustizia ebbe già in essa la sua dimora, e ora l'hanno gli omicidi. ²² Il tuo argento s'è convertito in scoria, il tuo vino è misto d'acqua. ²³ I tuoi principi infedeli, compagni di ladri: tutti sono amanti del dono, accattatori di ricompense; al pupillo non fanno giustizia, e la causa della vedova non giunge a loro.

²⁴ Perciò il Signore Dio degli eserciti, il forte d'Israele dice: « Ah! ch'io avrò soddisfazione dei miei avversari e farò vendetta dei miei nemici! ²⁵ E volgerò la mia mano sopra di te, e fonderò le tue scorie e le colerò, e toglierò via tutto il tuo stagno. ²⁶ E ti ritornerò i tuoi

giudici com'erano prima, e i tuoi consiglieri come in antico; e dopo di ciò sarai chiamata città del giusto, città fedele ». ²⁷ Sion si riscatterà pagando a giusta misura, e la ricondurranno al suo primiero stato per via di giustizia; e Dio ²⁸ stritolerà insieme scellerati e peccatori: e coloro che hanno abbandonato il Signore saranno consumati. ²⁹ Oh, sì, torneranno a loro confusione le adorate querce che venerarono; e arrossirete dei giardini che avete prescelti, ³⁰ allorquando sarete come quercia sfrondata, e come un giardino privo d'acqua. ³¹ E la vostra robustezza sarà come una miccia di stoppa, e l'opera vostra come scintilla; piglieranno fuoco tutti e due insieme, nè vi sarà chi estingua.

Il Signore ha rigettato Israele perchè si confida negli uomini.

2 - La parola che Isaia, figlio di Amos, vide sopra Giuda e Gerusalemme.

² E sarà negli estremi giorni il monte della casa del Signore preparato in cima ai monti, innalzato sopra i colli, e vi affluiranno tutte le genti. ³ E popoli numerosi accorreranno dicendo: « Venite, saliamo al monte del Signore e alla casa del Dio di Giacobbe, e ci insegnerà le sue vie e cammineremo nei suoi sentieri; perchè da Sion la legge uscirà e la parola del Signore, da Gerusalemme. ⁴ E giudicherà le nazioni, e farà da moderatore tra le moltitudini dei popoli; e trasformeranno le loro spade in vomeri e le loro lance in falci, e non brandirà più spada gente contro gente, e non si eserciteranno più oltre a far battaglia ».

⁵ O casa di Giacobbe, venite, cam-

¹⁴ e segg. Si ammira l'alta spiritualità e il profondo sentimento morale dell'insegnamento di Isaia, come del resto di tutti i profeti: il semplice culto materiale fatto senza spirito e senza buone disposizioni morali, qual era quello fin qui descritto (vv. 11-15) non è gradito a Dio, che cerca prima di tutto l'innocenza della vita e la bontà morale.

²¹ s'è prostituita: detto della prostituzione morale, a cui spessissimo nella Bibbia è uguagliata l'idolatria.

²⁹ querce... giardini: ove si tenevano culti idolatrici.

¹ Titolo d'un nuovo scritto, che si estende a tutto il cap. 5.

²⁻⁵ Questo tratto si ritrova in Michea, 4, 1-5. — negli estremi giorni: ai tempi del Messia.

miniamo nella luce del Signore! 6 Perchè tu hai rigettato il tuo popolo, la casa di Giacobbe, perchè si sono riempiti come una volta; inoltre ebbero indovini come i Filistel, e coi figli degli stranieri hanno fatto lega. 7 Il paese si è riempito di argento e di oro, con tesori senza fine; 8 il paese si è riempito di cavalli, e i suoi cocchi sono senza numero; e il paese si è riempito di idoli; e hanno adorato l'opera delle loro mani, ciò che hanno fatto le loro dita. 9 E l'uomo vi si è incurvato davanti, l'uomo è disceso dal suo grado: e tu non la perdonerai loro.

10 Entra nel cavo d'una roccia, nasconditi nelle viscere della terra in faccia allo spavento del Signore e dinanzi alla gloria della sua maestà. 11 Le ciglia erette dell'uomo sono state umiliate, sarà abbassata l'alterigia umana, e sarà esaltato il Signore solo in quel giorno. 12 Perchè vi sarà un giorno del Signore degli eserciti sopra ogni superbo ed altiero e sopra ogni orgoglioso, e sarà abbassato: 13 e sopra tutti i cedri del Libano, sublimi ed elevati; e sopra tutte le querce di Basan; 14 e sopra tutti gli eccelsi monti, e sopra i colli prominenti; 15 e sopra ogni eccelsa torre e sopra ogni muro fortificato; 16 e sopra le navi di Tarsis, e sopra tutto quanto v'ha di bello a vedersi. 17 E la superbia umana sarà abbassata, e l'alterigia degli uomini sarà umiliata, e il Signore solo sarà esaltato in quel giorno; 18 e gli idoli saranno totalmente abbattuti. 19 Ed entreranno nelle spelonche delle rocce, e nelle cavità della terra, in faccia allo spavento del Signore, e dinanzi alla gloria della sua maestà, quando sorgerà a percuotere la terra. 20 In quel giorno l'uomo butterà via gli idoli del suo argento e i simulacri del suo oro che s'era fatti per adorarli, talpe e pipistrelli; 21 e si rintanerà negli antri delle rocce e nelle spaccature delle rupi, in faccia alla gloria della sua maestà, quando sorgerà a percuotere la ter-

ra. 22 Lasciate stare dunque l'uomo che ha l'alito nelle sue narici, perchè eccelso egli è reputato.

Il Signore priva Gerusalemme degli uomini di governo.

3 - Perchè ecco che il Dominatore, il Signore degli eserciti, toglierà da Gerusalemme e da Giuda ogni valido e forte sostegno, ogni sostentamento di pane ed ogni sostentamento di acqua: 2 l'uomo di valore e l'uomo di guerra, il giudice ed il profeta e l'indovino e l'anziano, 3 il comandante di cinquanta e l'uomo di riguardo e il consigliere, l'esperto nelle arti ed il conoscitore del linguaggio arcano. 4 E loro darò per principi dei fanciulli, li domineranno gli effeminati. 5 E il popolo si scaglierà uno contro l'altro, ogni uomo contro il suo eguale e il giovane infurierà contro il vecchio e il plebeo contro il nobile. 6 Perchè un uomo afferrerà un suo fratello del casato di suo padre: « Un vestito tu ce l'hai, sii nostro governatore, e questa rovina sia sotto la tua mano ». 7 Ed egli risponderà in quel giorno dicendo: « Non sono io l'uomo dei rimedi, e in casa mia non c'è nè pane, nè vestito; non mi costituite governatore di popolo ».

8 Gerusalemme rovina, e Giuda precipita, perchè la loro lingua e i loro intendimenti sono contro il Signore, per inacerbire gli occhi della sua maestà. 9 L'aspetto della loro faccia risponde contro di essi: come Sodoma hanno proclamato il loro peccato e non l'hanno celato. Guai alle loro anime! perchè i loro mali sono stati ad essi ripagati. 10 Dite al giusto che avrà bene, perchè gusterà il frutto delle sue opere. 11 Guai all'empio! avrà male, perchè la retribuzione delle sue mani gli sarà resa. 12 Il mio popolo lo hanno spogliato i suoi tiranni e signoreggiato le donne. O popolo mio, coloro che ti dicono beato sono quelli che ti ingannano e cancellano la via tracciata ai tuoi passi!

16 navi di Tarsis: di lungo tragitto.

22 L'ebraico ha: perchè di qual pregio è mai egli ?

*Giudizio di Dio
contro le ingiustizie e il lusso.*

¹³ Il Signore sta in giudizio, sta pronto per giudicare i popoli. ¹⁴ Il Signore verrà in giudizio contro gli anziani del suo popolo e contro i suoi principi: « Siete voi che avete depredato la mia vigna, e che le spoglie del povero ritenete nelle vostre case. ¹⁵ Perché schiacciate il mio popolo, e pestate la faccia dei poveri? » dice il Signore degli eserciti.

¹⁶ Il Signore disse: « Giacchè le figlie di Sion si sono inorgogliate e camminarono a collo steso ammiccando cogli occhi, dondolando e tintinnando i piedi, e con portamento artificioso incedevano; ¹⁷ il Signore scalverà la testa alle figlie di Sion, e le denuderà della loro capigliatura ». ¹⁸ In quel giorno il Signore toglierà via lo sfoggio delle calzature, e le lunette, ¹⁹ e le collane, ed i monili, e i braccialetti e le tiare, ²⁰ e gli scriminatori, e le sottane, e le catenelle, e i profumi, e gli orecchini, ²¹ e gli anelli, e i monili pendenti dalla fronte, ²² e le sottovesti, e le mantiglie, e gli scialli, e gli spilloni, ²³ e gli specchi, e i velli, e le sciarpe e le vestaglie.

²⁴ E avverrà che invece di profumo vi sarà lezzo; e invece di una cintura, una corda; e invece di acconciatura di capelli, calvizie; e invece di una fascia pettorale, un cilicio. ²⁵ Ed anche i tuoi più belli uomini periranno di spada e i tuoi valorosi cadranno nella battaglia. ²⁶ E gemeranno e faranno lutto le

sue porte, e sederà per terra sconsolata.

4 - E sette donne si stringeranno ad un sol uomo in quel giorno dicendo: « Noi mangeremo del nostro pane e ci vestiremo del nostro; dacci solamente il tuo nome con cui farci chiamare: togli la nostra vergogna! ».

Promesse messianiche.

² In quel giorno il germoglio del Signore sarà in pregio e in gloria, ed il frutto della terra, sublime vanto ed esultanza per quelli di Israele che saranno salvati. ³ E avverrà che chiunque sarà rimasto in Sion o sarà restato in Gerusalemme sarà chiamato santo; tutti quelli che saranno iscritti per la vita saranno in Gerusalemme. ⁴ Allorchè il Signore avrà nettato le immondezze delle figlie di Sion, e lavato Gerusalemme dal sangue ch'è in mezzo di essa, con uno spirito di giustizia e con uno spirito di purificazione. ⁵ E il Signore creerà sopra tutta la distesa del monte Sion e là ov'è invocato, una nube di giorno, e fumo e splendore di fiammeggiante fuoco di notte; perchè sopra tutta la sua gloria vi sarà la celeste protezione. ⁶ E sarà padiglione per ombreggio di giorno contro il caldo, e per riparo e ricovero contro la bufera e la pioggia.

*La vigna del Signore e invettive
contro il suo popolo.*

5 - Canterò al mio diletto la canzone del mio patrono alla sua vigna:

« Il mio diletto aveva una vigna
in un poggio pingue.

¹ La cinse e rimondò dalle pietre
e la piantò di scelte viti.

Fabbricò in mezzo la torre
e costruì il torchio.

E aspettò che facesse uve,
e fece lambrusche. »

^{3, 18} tintinnando i piedi: perchè avevano anelli preziosi alle caviglie.

^{4, 1} Allude allo spopolamento della regione, per cui moltissime donne rimarranno in stato nubile (la nostra vergogna).

² In quel giorno: indicazione generica, ma indipendente dal precedente: all'epoca del Messia. — il germoglio del Signore: il Messia.

^{5, 1} del mio patrono: così l'ebraico (*dad*, epiteto dato alla Divinità); la Vulgata:

³ E ora siate giudici voi, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, tra me e la mia vigna. ⁴ Che cosa avrei dovuto fare ancora alla mia vigna e non gliel'abbia fatta? E come, mi aspettai facesse uve e fece invece lambrusche?

⁵ Ma ora vi mostrerò io ciò che farò alla mia vigna: toglierò la sua siepe e sarà pascolata; rovinerò il suo muro e sarà calpestata. ⁶ E la renderò deserta; non sarà potata nè dissodata, e cresceranno i pruni e le spine; e alle nuvole ordinerò di non versare pioggia su di essa. ⁷ Perchè la vigna del Signore degli eserciti è la casa di Israele, e gli uomini di Giuda, la piantagione sua prediletta; e mi aspettava che facessero opere giuste, ed ecco iniquità; giustizia, ed ecco scalpore.

Guai!

⁸ Guai a voi che aggiungete casa a casa, campo a campo, fin che sia terminato lo spazio, come se volete abitare voi soli in mezzo alla terra!

⁹ Ho negli orecchi miei questo: « Vedrete, » dice il Signore degli eserciti « se le molte case non saranno deserte, e se le grandi e belle non saranno disabitate! ¹⁰ Perchè dieci giornate di vigna daranno un solo barile, e trenta moggia di seme ne renderanno solo tre ».

¹¹ Guai a voi che al mattino appena alzati correte ad ubriacarvi, e v'indugiate a sera a tracannare, finchè siate cotti di vino. ¹² La cetra e l'arpa e il timpano e il flauto e il vino occupano i vostri conviti; e all'azione del Signore non riguardate, e l'opera delle sue mani non considerate. ¹³ Perciò il mio popolo è condotto in ischiavitù, per la sua

sconsideratezza; e i suoi nobili sono morti di fame, e la moltitudine sua arse di sete. ¹⁴ Perciò l'Oltretomba s'è dilatato per far via alle sue brame e ha spalancato le sue fauci oltre misura; e i suoi grandi, e la sua plebe, e quei che di fasto e di gloria vanno alteri, vi discenderanno.

¹⁵ E gli uomini saranno abbassati, e le persone umiliate, e le ciglia erette saranno d'ogni alterigia smunte. ¹⁶ E il Signore degli eserciti sarà esaltato nel giudizio che farà, e il Dio Santo si mostrerà santo nel far giustizia. ¹⁷ E gli agnelli pascoleranno a loro agio, e i luoghi devastati, ricondotti a fecondità, ciberanno gli stranieri.

¹⁸ Guai a voi che trascinate la colpa con funi di vanità, e con corde da carro il peccato! ¹⁹ Che dite: « Si affretti, solleciti l'opera sua, affinché vediamo; si avanzi e venga il consiglio del Santo di Israele, che lo sappiamo! ».

²⁰ Guai a voi che dite male il bene e bene il male, che fate tenebre la luce e luce le tenebre; che date amaro per dolce e dolce per amaro!

²¹ Guai a voi, che siete sapienti ai vostri occhi e prudenti a vostro giudizio!

²² Guai a voi croi da vino, prodi a mescolare e ad ubriacarvi; ²³ che giustificate l'empio per un regalo, e negate al giusto la giustizia!

²⁴ Perciò, come quando lingua di fuoco s'apprende alla paglia, che in una vampata di fiamme si incenerisce, così la loro radice sarà ridotta in faville e il loro germe come polvere andrà per aria. Perchè spregiarono la legge del Signore degli eserciti, e bestemmiarono la parola del Santo d'Israele. ²⁵ Perciò il Signore si accese d'ira contro il suo popolo e stese su di

del mio cugino. In onore di Dio (mio diletto) il profeta canta una canzone parabolica, che simboleggia le mutue relazioni di Dio e del popolo ebraico (sua vigna); per la parabola, cfr. Matteo, 21, 33 e segg.

⁸ Cominciano sei Guai! indirizzati a sei categorie di tralignati: vv. 8, 11, 18, 20, 21, 22.

¹⁴ *l'Oltretomba: la Scòol degli Ebrei, soggiorno dei morti. Esso ha spalancato le sue fauci per accogliere i moltissimi che vi scenderanno, perchè una grande mortalità colpirà per castigo il paese, e questo resterà come deserto (v. 17).*

¹⁹ E diretto contro coloro che si beffavano delle minacce del profeta.

lui la sua mano e lo percosse: i monti si sono commossi; in mezzo alle piazze i loro cadaveri hanno fatto tutti un carname. Nè per tutto questo la sua ira si è ritirata, ma la sua mano è ancora stesa.

²⁶ Ed alzerà un segnale alle nazioni da lontano; col suo sibilo chiamerà uno dal confine della terra: ed ecco, presto, veloce, verrà. ²⁷ Non v'è debole, nè flacco con lui, non dormirà e non sonnecchierà; la cintura non gli si scioglierà sui fianchi, nè legaccia di scarpe gli si romperà. ²⁸ Ha le sue frecce aguzzate a tutti i suoi archi tesi.

Le unghie dei suoi cavalli rassomigliano alle selci, e le sue ruote, all'imperversar della tempesta: ²⁹ ha un ruggito da leone: ruggirà come un branco di leoncelli, e fremerà, e afferrerà la preda e se la stringerà, senza alcuno che la riprenda. ³⁰ Si alzerà sopra di esso in quel giorno un muggito come il muggito del mare; e guarderemo alla terra, ed ecco tenebre di tribolazione, e la luce sarà offuscata dalla sua caligine.

Vocazione d'Isaia.

6 - Nell'anno in cui morì il re Ozia, vidi il Signore assiso sopra un trono eccelso ed elevato, e ciò ch'era più in basso di lui, riempiva il tempio. ² Sopra di esso stavano dei Serafini con sei ali ciascuno: con due si velavano il volto, con due si coprivano i piedi, e con due volavano. ³ E cantavano con voci alterne dicendo: « Santo, Santo, Santo il Signore Dio degli eserciti, piena è tutta la terra della sua

gloria ». ⁴ E gli architravi tremavano sopra gli stipiti a quei cori di voci, e la casa si riempì di fumo. ⁵ E dissi: « Ohimè, che non ho fatto sentire la mia voce! perchè sono un uomo dalle labbra immonde, e abito in mezzo ad un popolo dalle labbra immonde; eppure è il re, Signore degli eserciti, che hanno veduto gli occhi miei! ». ⁶ E volò a me uno dei Serafini, e teneva un carbone in mano, preso colle molle di sopra l'altare. ⁷ E toccò la mia bocca e disse: « Ecco, questo ha toccato le tue labbra, e sarà tolta la tua iniquità e purificato il tuo peccato ».

⁸ Allora udii la voce del Signore che diceva: « Chi manderò io? e chi andrà per noi? ». E io dissi: « Eccomi, manda me ». ⁹ E disse: « Va', e dirai a questo popolo: - Gli orecchi per udire li avete, ma non volete capire, avete gli occhi per vedere, ma non volete intendere. - ¹⁰ Acceca il cuore a questo popolo e indura le sue orecchie e chiudigli gli occhi, affinchè non vegga co' suoi occhi, nè oda coi suoi orecchi, e non comprenda col suo cuore e si converta e lo risani ». ¹¹ E io dissi: « E fino a quando, o Signore? ». E disse: « Fino a tanto che le città restino nella desolazione, e le case, disabitate, e sia la terra lasciata in abbandono ».

¹² E il Signore allontanerà la gente, e crescerà l'abbandono di quella rimasta nel paese. ¹³ Vi sarà ancora, della sua popolazione, appena il decimo, ma tornerà a esser esposta all'ingiuria; come un terebinto e come una quercia che si erge spandendo i propri rami: il seme santo sarà quello che si ergerà sostegno in essa.

²⁶ e segg. Annunzio di un' invasione nemica, che verrà a castigare il popolo travolto: sono gli Assiri.

¹ Comincia uno scritto a parte, che occupa tutto questo capitolo e narra la vocazione d'Isaia al ministero profetico. *L'anno in cui morì il re Ozia, re di Giuda, è circa il 737 a. C. — e ciò ch'era più in basso di lui, riempiva, ecc.:* l'ebraico ha: *ed il suo strascico riempiva, ecc.*, cioè lo strascico di Dio assiso sopra il trono.

² *Serafini*: esseri celestiali designati dal loro nome ebraico come « brucianti », « infiammati ». In che precisa forma fossero raffigurati, non si sa: qui appaiono muniti di sei ali ciascuno. (Erano diversi dai cherubini, per i quali vedi *Esodo*, 25, 18).

⁵ *che non ho fatto sentire la mia voce!* L'ebraico ha: *Sono perduto!*; allude all'antica opinione secondo cui chi vedeva Dio moriva (cfr. *Giudici*, 13, 22, ecc.).

†¹⁰ Cfr. *Matteo*, 13, 14-15.

*Vaticinio della Vergine
e dell'Emmanuele.*

7 - E avvenne ai giorni di Acaz, figlio di Joatan, figlio di Ozia re di Giuda, che salì Rasin, re di Siria, e Facea figlio di Romelia, re d'Israele, contro Gerusalemme per assalirla, ma non poterono espugnarla. ² E annunziarono alla casa di David dicendo: « La Siria campeggia in Efraim ». E il cuore di quella e il cuore del popolo suo furono in agitazione, come alberi d'un bosco dal vento agitati. ³ E il Signore disse ad Isaia: « Esci incontro ad Acaz, tu ed il figlio che t'è rimasto, Jasub, all'estremità del canale della vasca superiore sulla strada del campo dei lavandai. ⁴ E gli dirai: - Bada di startene tranquillo, di non intimorirti e di non perderti di coraggio, per questi due mozziconi di tizzi fumanti dell'ira attizzatrice di Rasin re di Siria e del figlio di Romelia; ⁵ perciocchè la Siria ha progettato contro di te il male, Efraim e il figlio di Romelia, dicendo: ⁶ " Saliamo in Giuda, e svegliamola e conquistiamocela, e costituiremo re in mezzo ad essa il figlio di Tabeel " - ». ⁷ Così dice il Signore: « Cotesto non avverrà e non sarà; ⁸ ma capitale della Siria è Damasco e capo di Damasco Rasin, (sessantacinque anni ancora, poi cesserà Efraim dall'essere un popolo), ⁹ e capitale di Efraim è Samaria e capo di Samaria è il figlio di Romelia. Se non avete fede non persisterete ».

¹ e segg. Nuovo scritto a parte; esso si riferisce ai fatti narrati in *40 Re*, 16, 5, i quali avvennero verso l'anno 733 a. C.

³ il figlio... *Jasub*: qui la Vulgata traduce il nome personale, mentre l'ebraico ha: *e tuo figlio Shear-Jashub*. Questo nome del figlio d'Isaia aveva un senso simbolico, giacchè significava « Il rimanente si convertirà » e doveva applicarsi alla nazione ebraica, di cui il rimanente superstite dopo i gravi castighi collettivi si sarebbe convertito a Dio.

⁶ Chi sia questo figlio di Tabeel è ignoto.

⁸ Il regno settentrionale o d'Israele (*Efraim*) fu distrutto nell'anno 721 dagli Assiri; ma questi sessantacinque anni si riferiscono alle immigrazioni di stranieri fatte nel territorio del distrutto regno più tardi, secondo il *40 Re*, 17, 24.

¹⁴ Il passo è eminentemente messianico; per la Vergine, cfr. *Matteo*, 1, 23 (*Michea*, 5, 3); il nome del figlio di questa vergine, *Immanu-El*, significa « Dio (è) con noi ».

¹⁵ Senso oscuro. Il mangiare burro e miele sembra alludere a uno stato di desolazione della regione, ove non sarebbero i proventi dei campi (cfr. v. 31 e segg.). L'ebraico corrispondente ad *affinchè* pare che si debba tradurre *fino a che* (cioè fino a che il fanciullo sia giunto all'età del discernimento e *sappia rigettare*, ecc.).

²⁰ rasoio: simbolo di rapina: qui rappresenta gli Assiri.

¹⁰ E il Signore continuò a parlare ad Acaz dicendo: ¹¹ « Chiedi un segno dal Signore tuo Dio o dal profondo dell'abisso o sopra dall'alto ». ¹² E Acaz disse: « Non chiederò e non tenterò il Signore ». ¹³ E replicò: « Udite dunque o della casa di David: - Gli è forse poco per voi di esser dispettosi cogli uomini, che fate indispettire anche il mio Dio? - ». ¹⁴ Perciò il Signore ve lo darà lui un segno. Ecco la Vergine concepirà e partorirà un figlio, e lo chiameranno col nome di Emmanuele. ¹⁵ Mangerà burro e miele, affinché sappia rigettare il male e scegliere il bene. ¹⁶ Però innanzi che il fanciullo sappia rigettare il male e scegliere il bene, la terra, che tu detesti per la presenza dei suoi due re, sarà lasciata nell'abbandono.

¹⁷ Sopra di te, e sopra il tuo popolo, e sopra la casa di tuo padre, il Signore farà venire giorni quali non sono venuti dacchè Efraim si separò da Giuda, con la venuta del re di Assiria.

¹⁸ E avverrà che in quel giorno il Signore chiamerà col suo sibilo i mosconi che sono nelle estreme contrade dei fiumi di Egitto e le api che sono nella terra di Assur: ¹⁹ e verranno e si poseranno nei torrenti delle valli, e nelle spaccature delle rocce, e su tutti gli arbusti e nelle buche.

²⁰ E in quel giorno il Signore raderà col rasoio stipendiato di quei di là dal fiume, dei re degli Assiri, il capo e i peli del corpo e anche la barba interamente.

²¹ E avverrà che in quel giorno uno nutrirà una vacca da latte e due pecore, ²² e della quantità di latte che farà, mangerà burro; perchè burro e miele mangerà chiunque sarà rimasto in mezzo alla terra. ²³ E avverrà che in quel giorno ogni sito, dove erano mille viti per un valore di mille denari, sarà ridotto in prunai e sterpeti. ²⁴ Si entrerà a caccia colle frecce e col l'arco, perchè tutta la terra sarà ridotta in prunai e sterpeti. ²⁵ E in tutti i monti che si sarchiavano col sarchiello, la paura dei pruni e delle spine non verrà a inquietar nessuno, ma saranno pascoli pel bestiame e luoghi calpestati dalle pecore.

Avviso al popolo.

● - E il Signore mi disse: «Prenditi un gran foglio, e scrivici sopra in carattere comune: " Presto saccheggia, lesto depreda " ». ² E presi testimoni fidati, il sacerdote Urias, e Zaccaria figlio di Barachia; e mi accostai alla profetessa e concepì, e partorì un figlio. ³ Ed il Signore mi disse: « Mettigli nome: Presto saccheggia, lesto depreda. ⁴ Perchè innanzi che il fanciullo sappia chiamare babbo e mamma, sarà tolta la possanza di Damasco e le spoglie di Samaria saranno presentate al re degli Assiri ».

⁵ Ed il Signore mi parlò ancora dicendo: ⁶ « Per ciò che questo popolo ha disdegnato le acque di Siloe che scorrono silenziose, e si è appigliato a Rasin e al figlio di Romelia: ⁷ per questo, ecco che il Signore riverserà su di loro le acque del fiume, impetuose e grandi, il re degli Assiri con tutta la sua maestà; e si riverserà su tutti i suoi ruscelli, e scorrerà lungo tutte le sue rive, ⁸ e passerà per Giuda, sommergendola e attraversandola nella sua piena che giungerà fino al collo. E sarà tale l'espansione

delle sue ali, da riempire la vastità della tua terra, o Emma-nuele ».

⁹ Congregatevi, o popoli, e sarete vinti; mettetevi tutti d'intesa dall'estremità della terra, fortificatevi e sarete vinti, allestitevi e sarete vinti; ¹⁰ approvate un consiglio e sarà sventato; dite una parola, non avrà effetto, perchè Dio è con noi. ¹¹ Perchè così il Signore mi parlò; con ferma mano risolutamente mi avvertì, di non mettermi sulla via di questo popolo, dicendo: ¹² « Non dite: - Cospirazione! Cospirazione! - perchè questo popolo non d'altro parla che di cospirazione; e ciò che fa paura a lui non vi impaurisca, nè vi spaventi ». ¹³ Il Signore degli eserciti voi dovete santificare: egli sia il vostro timore, egli sia la vostra paura. ¹⁴ Ed egli sarà la vostra santificazione, pietra d'inciampo e sasso d'intoppo alle due case d'Israele, laccio e tranello agli abitanti di Gerusalemme. ¹⁵ E vi inciampiranno molti e cadranno e si flaccheranno e resteranno allacciati e presi. ¹⁶ Lega la testimonianza e sigilla la legge pel miei discepoli.

¹⁷ E io attenderò il Signore che nasconde la sua faccia alla casa di Giacobbe, e lo starò aspettando. ¹⁸ Eccomi coi miei figliuoli che il Signore mi ha dato, in segno e presagio a Israele da parte del Signore degli eserciti che abita in Sion.

¹⁹ E quando vi diranno: « Richiedetene ai negromanti e agli indovini che mormorano incantesimi: forse che il popolo non ha il suo Dio a cui richiederne? Per i vivi ricorreranno ai morti? ²⁰ Alla legge e alla testimonianza piuttosto! ». Che se non diranno secondo questa parola, non vi sarà per loro alcun barlume di luce. ²¹ E passerà per la terra affranto e affamato, e avendo fame s'irriterà e implicherà al suo re e al suo Dio squadrando il cielo. ²² E guarderà verso

² *Presto saccheggia, lesto depreda*: qui in ebraico, a differenza del v. 1, è tutto un nome personale *Maher-Shalai-Hash-Bas*. Come l'altro nome del cap. 7, 3, è simbolico nel senso spiegato nel versetto seguente; poco dopo infatti gli Assiri conquistarono i regni di Damasco e di Samaria (cfr. ¹⁰ *Re*, 16, 9 e segg.).

⁶ *Siloe*: nella zona sud-est di Gerusalemme (cfr. ³⁰ *Paralipomeni*, 32, 30).

terra, ed ecco tribolazione e tenebre, scompiglio e angoscia, nubi oscuri che s' inseguono, e non potrà involarsi alla sua sciagura.

L' èra novella.

9 - Nel tempo primiero fu alleggerita la terra di Zabulon e la terra di Neftali; ma in quello futuro sarà accalcata la via del mare al di là del Giordano, la Galilea delle genti. 2 Il popolo che camminava nelle tenebre, vide una gran luce; per coloro che sedevano nella terra dell'ombra di morte la luce è spuntata. 3 Hai moltiplicato la gente, non hai accresciuto l'allegrezza. Essi si rallegreranno al tuo cospetto, come quei che si rallegrano nella mèsse, come i vincitori che esultano sulla preda catturata,

quando si dividono le spoglie. 4 Perchè del giogo che pesava sul suo collo, della verga che si agitava sul suo dosso e dello scettro del suo tiranno, tu hai trionfato, come nel giorno di Madian.

5 Perchè le spoglie predate nel tumulto del saccheggio, e la veste intrisa di sangue saranno date alle fiamme e in cibo al fuoco.

6 Perchè ci è nato un pargolo, ci fu dato un figlio: e il principato è stato posto sulle sue spalle, e sarà chiamato col nome di Ammirabile, consigliere, Dio, forte, padre del secolo venturo, principe della pace. 7 Il suo impero crescerà, e la pace non avrà più fine. Sederà sul trono di David e sopra il suo regno, per stabilirlo e consolidarlo nel giudizio e nella giustizia, da ora e in perpetuo. Lo zelo del Signore degli eserciti farà questo.

Contro il popolo di Efraim.

8 Il Signore ha mandato una parola in Giacobbe, e cadde in Israele.

9 E tutto il popolo di Efraim saprà, e gli abitanti di Samaria, che superbamente e col cuore altezzoso vanno dicendo:

10 « I mattoni sono caduti, ma fabbricheremo in pietre squadrate: hanno tagliato i sicomori, ma vi sostituiranno i cedri ».

11 Ma il Signore solleverà i nemici di Rasin contro di lui, e inciterà i suoi avversari a tumulto:

12 la Siria da levante, i Filistei da ponente, e divoreranno Israele a piena bocca.

Per tutto questo non s' è rimesso dall'ira sua, ma la sua mano è ancora stesa.

13 E il popolo non s' è rimesso a colui che lo percuote e il Signore degli eserciti non hanno cercato.

14 E il Signore reciderà da Israele il capo e la coda, la palma e il giunco in un sol giorno.

15 L'anziano e il dignitario sono il capo, e il profeta che insegna il falso è la coda.

16 E coloro che dicono beato questo popolo, saranno quei che lo traviano, e quei che sono detti beati sono sulla via del precipizio.

17 Per ciò il Signore non si compiacerà più de' suoi giovani, e non avrà pietà dei suoi pupilli e delle sue vedove; perchè sono tutti ipocriti e scellerati; e la stoltezza è in bocca di tutti.

Per tutto questo non s' è rimesso dall'ira sua, ma la sua mano è ancora stesa.

1-2 Cfr. Matteo, 4, 15-16.

3 Il testo ebraico è certamente da correggersi: *Hai moltiplicato il gaudio, hai accresciuto, ecc.*

6-7 Altro passo eminentemente messianico.

14 la palma e il giunco: la Vulgata: *l' incurvante e il refrenante.*

- 10** L'empietà ha divampato, come fuoco che divori pruni e spine,
che si accenda nel folto d'un bosco, turbinando superbamente
il fumo.
- 10** Per l'ira del Signore degli eserciti la terra è in subbuglio,
e il popolo sarà come fomento di incendio: il fratello non ri-
sparmierà il fratello.
- 20** Si volteranno a destra e non si sfareranno,
mangeranno dalla sinistra e non si sazieranno;
ciascuno dilanierà la carne del proprio braccio:
Manasse Efraim ed Efraim Manasse; e s'uniranno insieme contro
Giuda.
- 21** Per tutto questo non s'è rimesso dall'ira sua,
ma la sua mano è ancora stesa.

- 10** - Guai a coloro che pronunciano sentenze inique, e scrivono scrit-
ture ingiuste,
2 opprimendo in giudizio i deboli,
violando il diritto dei poveri del mio popolo,
affinchè siano le vedove loro preda, e per spogliare i pupilli.
- 3** Che farete nel giorno della visita e della calamità che verrà di
lontano?
A chi vi rifuggirete per aiuto,
e dove abbandonerete la vostra gloria,
4 per non piegare sotto la catena e soccombere tra gli uccisi?
Per tutto questo non s'è rimesso dall'ira sua,
ma la sua mano è ancora stesa.

Assur strumento in mano di Dio.

5 Guai ad Assur! egli è la verga
del mio furore, egli è il bastone;
in mano loro la mia collera. **6** Io
lo manderò alla nazione perfida e
contro il popolo della mia indi-
gnazione; e gli ordinerò di sac-
cheggiare e di depredare e di cal-
pestarlo come il fango delle piazze.
7 Ma egli non ragionerà così e il suo
cuore non penserà a questo modo;
anzi avrà in cuore di distruggere e
di sterminare non poche nazioni.
8 Infatti egli dirà: **9** « I miei prin-
cipi non sono essi altrettanti re?
Non è stato di Calano come di Car-
chemis, e come di Arfad, così di
Emat? Quel che toccò a Damasco
non toccò a Samaria? **10** Come la
mia mano ha conquistato i regni
dell'idolatria, così sarà anche dei
simulacri di quel di Gerusalemme
e di Samaria. **11** Come ho fatto a
Samaria e ai suoi idoli, non farò
io a Gerusalemme e ai suoi simu-
lacri? ».

12 Ma avverrà che quando il Si-

gnore avrà compiuto interamente
l'opera sua nel monte Sion e in Ge-
rusalemme, allora [dice egli] farò
la mia visita sul frutto dell'altiero
cuore del re di Assur, e sulla gloria
altezzosa de' suoi occhi. **13** Perché
ha detto: « Io ho operato in forza
della mia mano e colla sapienza
mia ho avuto accorgimento, e ho
rimosso le frontiere dei popoli, ho
spodestato i loro principi, e come
un despota, ho depresso coloro che
sedevano in alto. **14** E la mia mano,
come farebbe d'un nido, ha ritro-
vato la potenza dei popoli, e come
si raccolgono le uova abbandonate,
io ho raccolto tutta la terra, e non
fu chi battesse ala, o aprisse bocca,
o pigolasse. **15** Come si glorierà la
scure contro colui che con essa ta-
glia? O si leverà la sega contro
colui che la tira? Come se il ba-
stone si alzasse contro colui che lo
alza; e alzandosi il bastone, esso
non fosse pur sempre legno ». **16** Per
questo il dominatore, il Signore
degli eserciti, manderà nelle sue
impinguate carni l'estenuazione, e

5 e segg. Il nuovo scritto che qui comincia si riporta forse all'invasione assira di Sennacherib (capp. 36-37).

9 Tutte città della Siria, già conquistate dagli Assiri.

sotto alla sua gloria s'accenderà un incendio, come un incendio di fuoco. ¹⁷ E il lume d'Israele sarà fuoco, e il suo Santo sarà fiamma, e bruceranno e si consumeranno le sue spine e i suoi pruni in un sol giorno. ¹⁸ E la magnificenza del suo bosco e del suo giardino sarà consumata dallo spirito fino alla carne, ed egli andrà esterrefatto e fuggiasco. ¹⁹ E il rimanente delle piante del suo bosco saranno in numero così esiguo, che le potrà scrivere un fanciullo.

²⁰ E avverrà in quel giorno, che un resto d'Israele e la parte della casa di Giacobbe scampata non continueranno più ad appoggiarsi su colui che li percuote, ma si appoggeranno sul Signore, sul Santo d'Israele sinceramente. ²¹ Un resto si convertirà; un resto, dico, di Giacobbe all'Iddio forte. ²² Perché se anche il tuo popolo, o Israele, fosse come le sabbie del mare, avanzi di esso si convertiranno: una definitiva recisione farà rifluire la giustizia. ²³ Sì, una recisione che sarà definitiva farà il Signore Dio degli eserciti in mezzo alla terra.

²⁴ Per questo così dice il Signore Dio degli eserciti: « Non temere di Assur, o mio popolo, che abiti in Sion; ti percuoterà colla verga e alzerà il bastone su di te sull'esempio dell'Egitto. ²⁵ Perché tra poco e tra breve, si compirà l'opera della

mia indignazione e della mia collera sopra le loro scelleraggini ». ²⁶ E il Signore degli eserciti scuoterà su di lui la sferza come nella piaga di Madian alla pietra Horeb, e la sua verga sopra il mare, e l'alzerà sull'esempio dell'Egitto. ²⁷ E avverrà in quel giorno che sarà tolto il peso di lui dalle tue spalle, e il suo giogo dal tuo collo, e il giogo diventerà morbido come per la presenza dell'olio.

L'avanzata nemica.

²⁸ Verrà in Aiat, passerà in Magron, presso Macmas, porrà la riserva dei suoi bagagli. ²⁹ Passarono di corsa Gabaa nostra stazione; Rama è sbigottita, Gabaa di Saul è fuggita. ³⁰ Stridi colla tua voce, o figlia di Gallim! sta' in ascolto, o Laisa; poveretta te, o Anatot! ³¹ Mademena è scappata, mettetevi al sicuro, o abitanti di Gabim. ³² È giorno ancora per fermarsi in Nobe: scuoterà la sua mano contro la figlia di Sion, contro il colle di Gerusalemme.

³³ Ecco il dominatore, il Signore degli eserciti, spezzerà con tremendo fragore il vaso; e gli alti fusti saranno tagliati, e gli elevati saranno atterrati. ³⁴ E il folto del bosco sarà messo a soqquadro col ferro, e il Libano coi suoi sublimi cedri cadrà.

Il rampollo di Jesse.

11 - E uscirà un rampollo dal ceppo di Jesse, e un germoglio spunterà dalla sua radice.

² E si poserà su di lui lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d'intelletto, spirito di consiglio e di forza, spirito di scienza e di pietà,

³ e lo spirito del timore del Signore lo riempirà.

Egli non giudicherà per veduta degli occhi, nè per udita degli orecchi, sentenzierà:

⁴ ma giudicherà con giustizia i deboli,

e sentenzierà con rettitudine in favore dei poveri della terra:

²⁸ e segg. Questi vari luoghi sono lungo il cammino che un esercito scendente dal settentrione avrebbe dovuto percorrere per entrare in Palestina; era perciò il cammino degli Assiri, che non avrebbero potuto tenere il cammino più diretto, da est a ovest, perchè là si stendeva il deserto.

¹ e segg. Anche questo scritto si riferisce al Messia. Egli sarà un discendente (germoglio, cfr. 4, 2) di Jesse, ossia di Isai, che era il padre di David (cfr. 1° Re, 16, 1 e segg.); (vedi Matteo, 1, 1-16; Luca, 2, 4).

percuoterà la terra colla verga della sua bocca,
e collo spirito delle sue labbra farà morire l'empio.

⁵ E la giustizia sarà cingolo dei suoi lombi,
e la fede cintura dei suoi fianchi.

⁶ E il lupo farà dimora coll'agnello
e il leopardo s'accovaccerà col capretto,
e il vitello e il leone e la pecora staranno assieme
e un piccolo fanciullo li condurrà.

⁷ Il vitello coll'orso pascoleranno; si sdraieranno assieme i loro nati,
e il leone mangerà paglia come il bue.

⁸ E il bambino da latte si trastullerà sopra il covo dell'aspide,
e nella buca del basilisco introdurrà la mano un bambino appena slattato.

⁹ Non nuoceranno e non uccideranno più su tutto il mio santo monte, perchè la terra è ripiena della scienza del Signore, come il mare, delle acque che lo ricoprono.

¹⁰ In quel giorno la stirpe di Jesse, che sta per insegna ai popoli, essa le nazioni ricercheranno, e sarà il suo sepolcro glorioso. ¹¹ E avverrà in quel giorno, che il Signore rimetterà mano una seconda volta a riconquistare il rimanente del suo popolo che sarà scampato dagli Assiri, e dall'Egitto, e da Petros, e dall'Etiopia e dall'Elam, e da Sennaar, e da Emat e dalle isole del mare. ¹² E alzerà un'insegna alle nazioni, e riunirà i profughi d'Israele, e raccoglierà i dispersi di Giuda dai quattro angoli della terra.

¹³ E la gelosia di Efraim sarà tolta, e saranno troncate le ostilità di Giuda: Efraim non sarà più geloso di Giuda, e Giuda non combatterà più Efraim. ¹⁴ E piomberanno addosso ai Filistel dal mare e insieme deprederanno i figli dell'Oriente, Edom e Moab staranno ai loro cenni, e i figli di Ammon ai loro ordini obbediranno. ¹⁵ E il Signore farà scomparire la lingua del mare d'Egitto, e nel suo possente soffio, alzerà la sua mano contro il fiume e lo percuoterà nei suoi sette rami, sì da transitarvi colle scarpe ai piedi.

¹⁶ E vi sarà una strada al rimanente del mio popolo che sarà rimasto salvo dagli Assiri, come fu ad Israele nel giorno che salì dall'Egitto.

Cantico della liberazione.

12 - E in quel giorno dirai:

« Io ti celebrerò, o Signore, perchè essendo sdegnato con me ti sei rimesso dalla tua collera, e mi hai consolato.

² Ecco, Dio è mio salvatore? »

agirò con confidenza e non temerò,
perchè il Signore Iddio è la mia forza e il mio canto,
ed egli fu la mia salvezza ».

³ Con gaudio attingerete acque
dalle fonti del Salvatore,

⁴ e direte in quel giorno:

« Celebrate il Signore, invocate il suo nome,
divulgate fra le genti i suoi disegni:
rammentate quanto eccelso è il suo nome ».

⁶ e segg. Simbolica descrizione della pace che regnerà sotto il regno del Messia.

¹⁰ il suo sepolcro: l'ebraico ha: la sua dimora (il suo luogo di riposo).

¹¹ Petros, ecc.: le regioni d'Egitto e d'Asia più lontane dalla Palestina.

² mio salvatore: l'ebraico ha: mia salvezza.

³ fonti del Salvatore: l'ebraico ha: fonti della salvezza; allude a Esodo, 17, 1-7.

⁵ Inneggiate al Signore, perchè ha operato cose sublimi, proclamate questo per tutta la terra.

⁶ O dimora di Sion, esulta e inneggia perchè grande è in mezzo a te il Santo d'Israele.

Contro Babilonia.

13 - Vaticinio su Babilonia visto da Isaia, figlio di Amos.

² Sulla vetta caliginosa inalberate il vessillo, alzate la voce, agitate la mano e varchino le porte i condottieri. ³ Io ho dato l'ordine ai consacrati miei; ho chiamato, esecutori del mio sdegno, i miei forti, esultanti nella mia gloria. ⁴ Voce d'una moltitudine sui monti, pari a quella di popoli in gran folla, rumorose voci di re, di genti adunate. Il Signore degli eserciti comanda le schiere di battaglia, ⁵ che vengono da terra lontana dall'estremo dell'orizzonte: il Signore, cogli strumenti della sua indignazione, per dare il guasto a tutta la terra.

⁶ Urlate, perchè il giorno del Signore è vicino, verrà come lo sterminio che manda il Signore. ⁷ Per questo ogni mano si sentirà cascare, ogni uomo sentirà il cuore liquefarsi, ⁸ e resterà accasciato. Li sorprenderanno contorsioni e doglie, come una partoriente spasimeranno, si guarderanno l'un l'altro istupiditi, colle facce come scottate dal fuoco. ⁹ Ecco il giorno del Signore, viene crudele e pieno di indignazione, e d'ira e furore, per mettere la terra nella desolazione e sterminare da essa i suoi peccatori. ¹⁰ Perchè gli astri del cielo e le loro splendide costellazioni non spanderanno più il loro lume; il sole sorgerà oscuro dall'orizzonte, e la luna non splenderà più della sua luce. ¹¹ E punirò il mondo della malvagità, e gli empi della loro iniquità; e farò cessare l'orgoglio degli infedeli, e l'arroganza dei prepotenti umilierò. ¹² Le persone saranno rare più che l'oro, e gli uomini più che l'oro colato. ¹³ Oltre questo, scoterò il cielo, la terra si smuoverà dal suo luogo per l'in-

dignazione del Signore degli eserciti, e pel giorno della sua ira furibonda. ¹⁴ E avverrà come d'una gazzella fuggiasca e come di una pecora che nessuno raccoglie: ciascuno si volgerà al suo popolo, ciascuno si rifugerà alla sua terra. ¹⁵ Chiunque sarà trovato, sarà trafitto, e quanti sopraggiungeranno cadranno sotto la spada. ¹⁶ I loro fanciulli saranno sfracellati davanti ai loro occhi, e le loro case saccheggiate, e violentate le loro donne.

¹⁷ Ecco ch'io susciterò contro di loro i Medi, che non fanno conto dell'argento, e non sono amanti di oro; ¹⁸ ma colle aste colpiranno i giovani, e dei frutti del ventre non sentiranno pietà, e il loro occhio non avrà compassione dei figliuoli. ¹⁹ E quella Babilonia tanto gloriosa fra i regni, orgoglioso vanto del Caldei, sarà come Sodoma e Gomorra sovvertita dal Signore. ²⁰ Non sarà mai più abitata e non riedificata pel volgere di generazioni e generazioni. E l'Arabo neppure vi pianterà le sue tende, nè pastori si sdraieranno in quei luoghi. ²¹ Ma le bestie quivi si accovacceranno, quelle case saranno piene di serpentacci, ivi avranno la loro dimora gli struzzi, ivi le irsute fiere vi faranno la ridda; ²² nei loro palazzi i gufi si risponderanno, e nei loro templi deliziosi vi saranno le civette.

14 - Il suo tempo è prossimo a venire, e i suoi giorni non si prolungheranno, perchè il Signore avrà compassione di Giacobbe, e sceglierà ancora da Israele; e li farà riposare sopra il loro suolo; e il forestiere si unirà ad essi, e si stringerà alla casa di Giacobbe. ² I popoli li prenderanno, e li riconduranno ai luoghi loro, e la casa d'Israele se li possederà sulla

¹ e segg. Alle precedenti profezie riguardanti il futuro Messia, seguono oracoli contro le varie nazioni pagane, di cui è preannunziato il castigo da parte di Dio.

¹⁷ I Medi fusi con i Persiani di Ciro il Grande conquistarono Babilonia nel 539 a. C.

terra del Signore in servi e serve; e asserviranno quelli che li tenevano asserviti, e assoggetteranno i loro oppressori.

Signore ti avrà dato riposo dal tuo travaglio e dalla tua oppressione e dalla dura schiavitù a cui fosti asservito, che tu allora metterai in canzone così il re di Babilonia:

³ E avverrà, nel giorno in cui il

⁴ Come è cessato l'oppressore,
è cessato il tributo!

⁵ Il Signore ha spezzato lo scettro degli empì,
il bastone dei dominatori,

⁶ che percolava rabbiosamente i popoli,
maltrattandoli senza tregua,
che tiranneggiava le genti,
perseguitandole spietatamente.

⁷ Ritornò nella quiete e nel silenzio tutta la terra,
ne fu lieta ed esultò.

⁸ Anche gli abeti hanno goduto per te
e i cedri del Libano dicendo:

« Da dopo che ti sei addormentato non salirà più a noi chi ci taglierà.

⁹ Gli Inferi di sotto si commossero, movendo ad incontrarti;
per te destò i giganti, tutti i principi della terra
dai lor troni si rizzarono, tutti i re delle nazioni ».

¹⁰ Tutti ad una voce ti diranno:

« Anche tu fosti colpito al par di noi,
simile a noi sei diventato!

¹¹ La tua superbia fu trascinata negli Inferi;
il tuo cadavere si è disfatto,

sotto di te avrai uno strato di putredine, e la tua coltre saranno i vermi ».

¹² Come sei caduto dal cielo, o Lucifero, che nascevi all'aurora!
Sei stato abbattuto a terra, tu che straziavi le genti;

¹³ tu che dicevi nel tuo cuore: « Salirò in cielo,
al disopra degli astri di Dio inalzerò il mio trono,
sederò sul monte del convegno dei numi
nei penetrati aquilonari;

¹⁴ salirò sulle sommità delle nuvole, sarò simile all'Altissimo! ».

¹⁵ Sarai invece trascinato negli Inferi, nel profondo della fossa.

¹⁶ Coloro che ti avranno veduto, su di te si chineranno per considerarti:

« Non è costui l'uomo che sconvolse la terra, che mise in isconquasso i regni,

¹⁷ che ridusse il mondo un deserto, che distrusse le sue città
e ai prigionieri non aperse il carcere? ».

¹⁸ Tutti i re delle genti sono morti gloriosamente, ciascuno nella sua
sua casa.

¹⁹ Tu invece, fosti reietto dal tuo sepolcro, come germe inutile
e contaminato, mal avvolto e confuso coi colpiti di spada
che son discesi tra le pareti d'una fossa, come cadavere putrefatto.

²⁰ Non avrai comune con quelli neppure la sepoltura,
perchè tu hai devastata la tua terra e hai ucciso il tuo popolo:
il seme degli empì non sarà più nominato in eterno.

⁹ *Gli Inferi*: la Sceòl o Oltretomba degli Ebrei (cfr. 5, 14). — *i giganti*: cioè le ombre dei morti che abitano nella Sceòl; l'ebraico ha: *refaim*, per cui vedi al Salmo 87, 11.

¹² *Lucifero* è qui la stella del mattino, Lucifero o Venere, al cui splendore è paragonato lo splendore del re di Babilonia. Molti Padri hanno interpretato questo passo come allusivo alla caduta di Satana (cfr. *Apocaliss.*, 12, 9; *Luca*, 10, 18).

21 **Preparate alla strage i figli per le colpe dei loro padri; non risorgano, e non conquistino terre, nè mai più riempiano la faccia del mondo di città.**

22 **E insorgerò contro di loro, dice il Signore degli eserciti, e sperderò di Babilonia il nome e ogni avanzo, la schiatta e la progenie, dice il Signore. 23 E la lascerò in retaggio agli istrici, e la ridurrò in paludi di acqua, e la spazzerò colla scopa della distruzione, dice il Signore degli eserciti.**

Contro l'Assiria.

24 **Il Signore degli eserciti l'ha giurato dicendo: «Sarà così come ho divisato e non altrimenti, come ho disposto nella mia mente, 25 così avverrà, ch'lo infranga l'assiro so-**

pra la mia terra, e lo calpesti sopra i miei monti; e il giogo s' sarà tolto d'addosso a costoro, e peso di lui sarà levato via dalle loro spalle. 26 Questo è il consiglio che ho escogitato per tutta la terra, e questa è la mano stesa sopra tutte le genti ». 27 Perchè il Signore degli eserciti l'ha decretato, e chi lo potrà annullare? e la sua mano è stesa, e chi la potrà ritirare?

Presagi contro i Filistei.

28 **Nell'anno che morì Acaz fu fatto questo vaticinio a carico [della Filistea].**

29 **Non godere tutta così, o Filistea, dopo che la verga di colui che ti percuoteva si è spezzata; perchè dalla stirpe del serpente uscirà un basilisco, e dal suo seme un drago volante, che divorerà gli uccelli.**

30 **Pascoleranno i primogeniti dei miseri, e i poveri giaceranno sicuri; ora farò morire di fame la tua stirpe, e saranno uccisi da me i tuoi superstiti.**

31 **Urla, o porta; grida, o città! La Filistea è tutta in costernazione, poichè dall'aquilone verrà un fumo vorticoso e nessuno sfuggirà alle sue spire.**

32 **E che cosa si risponderà ai messi di quella nazione? Che il Signore ha fondato Sion, e che in lui spereranno i poveri del suo popolo.**

Contro Moab.

15 - Vaticinio su Moab.

Perchè di notte è stata devastata Ar Moab, tace; perchè di notte è stato devastato il Muro di Moab, tace. 2 Sali al tempio e a Dibon, alle sacre alture in pianto; per Nebo e per Madaba, Moab manda urla lamentevoli; tutte le teste dei suoi saranno scalfate e tutte le barbe rasate. 3 Per le contrade, genti cinte di sacco, sulle terrazze e per

le piazze, tutto un urlo di pianto diretto. 4 Hesebon ed Eleade mandano grida, fino da Jasa si è udita la loro voce; i soldati di Moab gridano spaventati, ciascuno grida paventando per sè. 5 Il mio cuore verso Moab grida, il suo sbarramento si è ritirato fino a Segor indomita come vitella trienne. Per la salita di Luit tra i pianti vi si sale, la strada di Oronaim risuona di urla strazianti. 6 Le acque di Nemrim resteranno deserte, perchè

28 *Nell'anno che morì Acaz: circa nel 718 a. C.; poco prima i Filistei si erano ribellati al suo dominio.*

29 *la verga di colui, ecc.: di Acaz testè morto.*

1 *Muro di Moab: è la traduzione del nome proprio ebraico Qir-Moab, che corrispondeva all'odierno Kerak, presso la riva sud-est del Mar Morto.*

2 *tempio: quello del dio Camos (cfr. Geremia, 48, 7) situato presso alla città di Dibon, oggi Diban.*

4 e segg. Cfr. Geremia, 48, 34 e segg.

l'erba è seccata, scomparsa la vegetazione, tutto il verde svanito. ⁷ Quanto grande era l'agiatezza che s'erano creata, altrettanto grande sarà la perquisizione che di loro sarà fatta; li condurranno al torrente dei salici. ⁸ Perché il grido dell'angoscia ha fatto il giro della frontiera di Moab, il suo urlo fino a Gallim, fino al pozzo di Elim il suo clamore. ⁹ Le acque di Dibon sono già piene di sangue; ma contro Dibon manderò altro ancora per giunta: il leone contro i profughi di Moab e contro coloro che saranno rimasti nel paese.

16 - Mandate l'agnello del dominatore del paese, da Petra del deserto al monte della figlia di Sion. ² Prima che avvenga alle figlie di Moab di trovarsi, come uccelli fuggitivi e come pulcini sbattuti fuori dal nido, ai passi dell'Arnon.

³ « Prendi un provvedimento, accordaci un soccorso, stendi la tua ombra protettrice, come notte in plen meriggio, nascondi i fuggitivi, i dispersi non tradirli, ⁴ restino presso di te i miei profughi, sii per Moab il loro nascondiglio contro il devastatore ».

Infatti il turbinar [della guerra] è cessato, quel miserabile è perito, e colui che conculcava la terra disparve. ⁵ E il trono preparato nella misericordia resterà, e sederà su di esso infallibilmente, nel tabernacolo di David, chi giudica, chi ricerca l'equità e chi è pronto a rendere giustizia.

⁶ Abbiamo invece udita la superbia di Moab, egli è grandemente superbo; ma la sua superbia e la sua arroganza sdegnosa è maggiore della sua forza. ⁷ Perciò Moab urlerà di contro a Moab, vi sarà un urlo universale: a coloro che si compiacciono delle mura di mattoni cotti annunziate le loro sventure. ⁸ Giacchè i sobborghi di Hesebon sono deserti, i signori delle nazioni hanno tagliata la vigna di

Sabama, i cui tralci si erano distesi fino a Jazer, ed erano scorsi nel deserto, e abbandonate le loro propaggini, avevano passato il mare.

⁹ Per questo piangerò al pianto di Jazer, piangerò la vigna di Sabama; ti irrigherò colle mie lacrime, o Hesebon, o Eleale; perchè sopra alla tua vendemmia e alla tua messe è piombato il grido dei pigiatori. ¹⁰ Sarà tolta al carmelo la gioia e la letizia, e nelle vigne chi soleva pigiar l'uve, non farà più allegria nè festa, nè vino più dallo strettoio spremerà: colui che soleva spremerlo ha fatto cessare la gioia clamorosa dei vendemmiatori. ¹¹ Per questo le mie viscere, come un'arpa, singhiozzano su Moab e le mie interiora pel muro di mattoni cotti. ¹² E avverrà che Moab quando vedrà d'essersi affaticata invano sulle alture dei suoi idoli, entrerà nel suo tempio per pregare, e non potrà ottener nulla.

¹³ Quest'è la parola che il Signore ha detto a Moab già da tempo, ¹⁴ ed ora il Signore ha parlato dicendo: « In tre anni, quanti gli anni d'un mercenario, sarà tolta la gloria di Moab vantatrice di tutto il suo gran popolo, e resterà piccolo ed esiguo e nient'affatto numeroso ».

Contro Damasco ed Efraim.

17 - Vaticinio su Damasco.

Ecco che Damasco cesserà d'esser una città, e sarà un mucchio di macerie. ² Le città di Aroer saranno abbandonate alle mandre delle pecore, ivi si riposeranno senza che alcuno le disturbi. ³ Ed Efraim resterà senza difesa, e Damasco senza regno; e sarà degli avanzi della Siria come della gloria dei figli di Israele, dice il Signore degli eserciti. ⁴ E in quel giorno Giacobbe vedrà la sua gloria illanguidirsi e la pinguedine della sua carne emaciarsi. ⁵ E sarà come uno che raccoglie dopo la messe ciò che è ri-

¹⁸, ¹ *Mandate l'agnello del dominatore*, ecc.: così l'ebraico; la Vulgata: *Manda, o signore, l'agnello dominatore*, ecc., ove però *o signore* è una glossa tardiva. L'ebraico allude al tributo di agnelli pagato dal re di Moab (cfr. ⁴⁰ *Re*, 3, 4).

⁶ Cfr. *Geremia*, 48, 29.

⁷ *mura di mattoni cotti*: l'ebraico ha il nome proprio *Qir-Haresetà*.

masto e affastella una bracciata di spighe; e sarà come chi va spigolando nella vallata di Rafaim. ⁶ In esso resterà poco da racimolare, come un olivo bacchiato: due o tre bacche sulla punta dei rami; e sulla cima, quattro o cinque, e saranno tutti i suoi frutti, dice il Signore Dio d'Israele.

⁷ In quel giorno l'uomo si rivolgerà al suo fattore e i suoi occhi riguarderanno verso il Santo di Israele; ⁸ e non si volgerà più agli altari che hanno fatto le sue mani, e i boschi e le are che furono opera delle sue dita non vorrà più vederli. ⁹ In quel giorno le sue città forti saranno abbandonate, come gli aratri e le biade furono abbandonate all'apparire dei figli di Israele: e sarai deserta. ¹⁰ Perché ti sei dimenticata di Dio tuo salvatore, e del tuo forte difensore non ti sei ricordata: perciò tu planterai piante di buona qualità, seminerai specie rara e forestiera. ¹¹ Nel dì della piantagione infittiranno come l'uva spina, di buon'ora il tuo seme farà il fiore, ma il giorno che vorrai godere la tua eredità, la messe sarà portata via con grave tuo rincrescimento.

Contro gli Assiri.

¹² Guai alla moltitudine dei popoli numerosi, come i molti flutti del risonante mare; e alle turbe rumoreggianti, come rumoreggeranno molte acque! ¹³ Rumoreggeranno i popoli col rumore d'acque straripanti; ma Dio li sgriderà, e fuggiranno lontano, e saranno travolti come la polvere dei monti dinanzi al vento, e come un vortice di nubi dinanzi alla bufera. ¹⁴ Sarà la sera, ed ecco lo sbigottimento: al giunger del mattino non ci saranno più. Questa sarà la parte che toccherà a coloro che ci hanno devastati, e la sorte riserbata ai nostri saccheggiatori.

17, ⁵ *vallata di Rafaim.* a sud di Gerusalemme.

⁷ e segg. Questi versetti esprimono la speranza che il travolto regno settentrionale di Efraim ritorni al vero Dio.

18, ¹ *La terra rombante di ali,* a causa dei suoi molti insetti volanti, è l'Etiopia, dalla cui alleanza vuole qui Isaia distornare la sua nazione.

Contro l' Etiopia.

18 - Guai alla terra rombante di ali, che sta oltre i fiumi d' Etiopia, ² che manda ambasciatori per mare e in barche di giunchi sopra le acque! Andate, o messaggeri veloci, alla nazione strascinata e lacerata, al popolo terribile, oltre al quale non ve n'è altro, alla nazione che aspetta ed è conculcata, a cui i fiumi depredano le terre. ³ Voi tutti abitatori del mondo, che avete dimora sulla terra, come si leverà sui monti il segnale, vedrete: allo squillar della tromba. udirete.

⁴ Perché il Signore mi dice così: « Io me ne starò quieto ad osservare dalla mia dimora, sereno come luce meridiana; tranquillo come nube rugiadosa nei giorni della messe ». ⁵ Perché avanti la raccolta già tutto era in fiore; coi germi immaturi che stanno per venire a perfezione, vedrà recisi i suoi tralci dalla falce, e i resti saranno troncati e gettati via. ⁶ E saranno insieme abbandonati ai volatili dei monti e alle bestie della terra, e tutta l'estate volteggeranno sopra di loro gli uccelli, e ogni sorta di bestie della terra faranno il loro pasto durante l'inverno.

⁷ In quel tempo dal popolo strascinato e lacerato, dal popolo orrido, oltre il quale non ve n'è altro, dalla gente che aspetta ed è conculcata, i cui fiumi depredano le terre, saranno portati doni al Signore degli eserciti, nel luogo del nome del Signore degli eserciti, nel monte di Sion.

Contro l' Egitto.

19 - Vaticinio sull' Egitto.

Ecco che il Signore monterà sopra una nube leggera, ed entrerà in Egitto; e al suo apparire si commoveranno i simulacri di Egitto e

gli egiziani si sentiranno mancare in petto il cuore. ² E farò correre [all'armi] egiziani contro egiziani, e il fratello combatterà contro il fratello, e l'amico contro l'amico: città con città e regno con regno. ³ E lo spirito degli Egiziani sarà schiantato dentro alle loro viscere, e manderò a precipizio i loro consigli; e consulteranno i loro simulacri e gli indovini, gli stregoni e i maghi. ⁴ E consegnerò gli Egiziani in mano di padroni crudeli, e un re forte li dominerà, dice il Signore degli eserciti. ⁵ E si asciugherà l'acqua del mare, e il fiume sarà nella desolazione e si seccherà. ⁶ E i fiumi ristagneranno, e caleranno e seccheranno i canali arginati. ⁷ I canneti e le giuncaie appassiranno: l'alveo del fiume resterà scoperto fino alla sorgente, e tutti i seminati delle terre irrigate seccheranno, inaridiranno e non faranno nulla. ⁸ E i pescatori saranno afflitti, piangeranno tutti quelli che gettano l'amo nel fiume; e i tenditori di rete sulla superficie delle acque, languiranno. ⁹ Quelli che lavoravano il lino, pettinandolo e tessendolo in finissime tele, resteranno confusi, ¹⁰ e languiranno i prati irrigui d'Egitto, e tutti quelli che facevano le chiuse per pigliar pesci.

¹¹ I principi di Tanis sono stolti, i sapienti che fanno da consiglieri al Faraone hanno dato un consiglio insipiente. Come dite al Faraone: «Io sono figlio di sapienti, sono prole di antichi re?». ¹² Dove sono dunque i tuoi sapienti? ti annunzino e ti indichino essi il consiglio che il Signore degli eserciti ha pensato contro all'Egitto. ¹³ I principi di Tanis sono diventati stolti, i principi di Memfi sono insaniti, hanno ingannato l'Egitto, la pietra angolare delle sue genti. ¹⁴ Il Signore ha diffuso in mezzo a loro uno spirito di stordimento, ed

essi hanno fatto errare l'Egitto in tutto quello che ha fatto, come un ubriaco che va barcollando, in mezzo al suo vomito. ¹⁵ E l'Egitto non avrà alcuna opera che valga il capo e la coda, la palma e il giunco.

¹⁶ E in quel giorno gli Egiziani diverranno come donne, e saranno nello sbalordimento e nel terrore dinanzi alla mano minacciosa del Signore degli eserciti, che vedranno scuotere sopra di essi. ¹⁷ E la terra di Giuda sarà causa di spavento per l'Egitto: al solo ricordarla ognuno tremerebbe dinanzi al consiglio che il Signore degli eserciti ha preso sopra di essa.

¹⁸ In quel giorno vi saranno nella terra di Egitto cinque città, che parleranno la lingua di Canaan e giureranno nel Signore degli eserciti, una si chiamerà Città del sole. ¹⁹ In quel giorno nel mezzo del paese d'Egitto vi sarà un altare del Signore, e presso alla sua frontiera, un monumento al Signore. ²⁰ Sarà un segno e un testimonia del Signore degli eserciti nella terra di Egitto. Perché così grideranno verso il Signore di fronte all'oppressore, e manderà loro un salvatore e un difensore che li libererà. ²¹ E il Signore sarà conosciuto dall'Egitto, e verrà giorno che gli Egiziani lo conosceranno e gli presterranno culto con sacrifici e offerte e faranno voti al Signore e li adempiranno. ²² E il Signore percuoterà con piaghe l'Egitto, e poi lo sanerà e si convertiranno al Signore; e si placherà con essi e li sanerà.

²³ In quel giorno vi sarà la via aperta dall'Egitto all'Assiria; e l'Assiro entrerà in Egitto e l'Egiziano nell'Assiria, ed Egiziani e Assiri serviranno [il Signore]. ²⁴ In quel giorno Israele sarà terzo col l'Egizio e l'Assiro: benedizione in mezzo alla terra, ²⁵ a cui benedirà il Signore dicendo: «Benedetto il

⁵ *mare... fiume*: designano egualmente il Nilo, di cui vive tutto l'Egitto; mancando l'acqua del Nilo, verrebbero le conseguenze descritte in seguito.

¹⁵ Cfr. 9, 14.

¹⁸ *la lingua di Canaan*: l'ebraico. — *Città del sole*: Eliopoli.

¹⁹ Nel secolo II a. C. fu in realtà costruito a Leontopoli, nel Delta egiziano, un tempio giudaico a Jahvè, il quale però era considerato come illegale e scismatico dalle autorità religiose di Gerusalemme.

²³⁻²⁵ Sublime visione di fratellanza umana, operata nel nome del Dio d'Israele.

popolo mio dell'Egitto, e l'Assiro che è opera delle mie mani, e Israele mia eredità ».

Atteggiamento simbolico d'Isaia.

20 - Nell'anno che il Tartan venne contro Azoto, mandato da Sargon, re degli Assiri, e diede l'assalto alla città e la prese, ² in quel tempo il Signore parlò per mezzo d'Isaia, figlio di Amos, dicendo: « Vu', svestiti del sacco che hai sui fianchi, e cavati le calzature dai piedi ». Ed egli così fece, andando scamicciato e scalzo.

³ E il Signore disse: « Come il mio servo Isaia è andato nudo e scalzo per tre anni, segno fatidico e prodigioso sopra l'Egitto e l'Etiopia, ⁴ così, una turba di schiavi di Egitto, e di esuli d'Etiopia, di giovani e di vecchi, condurrà il re degli Assiri, nuda e scalza colle natiche scoperte, in onta all'Egitto. ⁵ E resteranno sbigottiti e confusi quelli che avranno posto la loro speranza nell'Etiopia e la loro gloria nell'Egitto. ⁶ E gli abitanti di questi lidi diranno in quel giorno: - Questa che era la nostra speranza, alla quale avevamo ricorso per aiuto, affinché ci liberasse dalla presenza del re degli Assiri, eccola, e come potremmo scampare noi? - ».

Predizioni contro varie genti.

21 - Vaticinio sul Deserto del mare.

Come turbini che si scatenano dall'Austro egli viene dal deserto, da un'orrida terra. ² Una dura visione mi è stata annunciata: chi è perfido rompe la fede, chi è predone, devasta. Sali, o Elam, assedia, o Medo! Io voglio far cessare ogni suo gemito. ³ Per questo le mie viscere sono piene di dolore;

mi hanno preso le doglie come le doglie d'una partoriente: sono rimasto costernato all'udire, conturbato nel vedere. ⁴ Il mio cuore è smarrito, mi si ottenebra la mente di raccapriccio; la deliziosa Babilonia mi presenta uno spettacolo orrendo. ⁵ « Prepara la mensa, poni la sentinella a guardia di quei che mangiano e bevono: sorgete, principi, imbracciate lo scudo! ».

⁶ Perché il Signore mi ha detto così: « Va' e colloca una sentinella, e segnali tutto quello che vede ». ⁷ E vide un carro a due cavalieri, e gente che cavalcava asini, e gente sul dorso dei cammelli; e con lo sguardo fisso, stette a lungo a contemplare attentamente. ⁸ E gridò con un ruggito: « Io sono sulla vedetta del Signore, ferma sempre di giorno; e sopra il mio posto di guardia io sono in piedi tutte le notti ». ⁹ Ed ecco che venne quell'uomo, che montava il carro tirato da due cavalli, e mi rispose dicendo: « È caduta, è caduta Babilonia e tutti i simulacri dei suoi idoli giacciono infranti al suolo! ».

¹⁰ O voi, che siete sotto il tribbio, figli della mia aia, quello che udii dal Signore degli eserciti, dal Dio d'Israele, vi ho annunziato!

¹¹ Vaticinio su Duma.

Mi gridano da Seir: « Sentinella, quanto di notte, quanto di notte, o sentinella, ci rimane ancora? ». ¹² La sentinella rispose: « È venuto il mattino e ancora la notte; se più cercate, cercate; tornate, venite ».

¹³ Vaticinio sull'Arabia.

Nel bosco a sera dormirete sulla strada di Dedanim. ¹⁴ O abitatori della terra australe, venite incontro all'assetato, recategli dell'acqua, venite incontro al fuggitivo con dei pani. ¹⁵ Perché sono fuggiti dinanzi alle spade che loro sovrasta, in-

20. ¹ Il grado di Tartan (cfr. 40 Re, 18, 17) era quello di comandante supremo di un esercito di Assiri: la campagna di questo generale assiro contro la città filistea di Azoto (Asdod) avvenne nell'anno 711 a. C. L'atteggiamento tenuto in questa occasione da Isaia mirava a distornare il regno di Giuda e il suo monarca Ezechia a far lega con i vari Stati che si erano ribellati all'Assiria, e che speravano molto nell'aiuto dell'Egitto (cfr. vv. 5-6).

21. ¹ È incerto che cosa designi questo *Deserto del mare*: forse indica la regione tra Babilonia e il Golfo Persico, ove l'assiro Sargon fece una grande spedizione nel 710 a. C.

¹¹ Duma, è probabilmente l'Idumea, ossia Edom, a sud della Palestina.

nanzi all'arco teso, innanzi all'incalzar della battaglia.

¹⁶ Perchè così dice a me il Signore: «Un anno ancora, come l'annata d'un mercenario, e poi la gloria di Cedar sarà del tutto svanita». ¹⁷ E il numero che resterà dei valorosi arcieri di Cedar andrà scomparendo, perchè il Signore, Dio d'Israele, ha parlato.

22 - Vaticinio sulla Valle della Visione.

Che hai tu dunque, che sei salita sulle terrazze tutta quanta? ² Chiassosa, affollata città, città tripudiante: i tuoi uccisi non son periti di spada, nè caduti in battaglia. ³ Sono fuggiti tutti insieme i tuoi principi; furon presi e messi in duri ceppi, tutti quelli che sono stati trovati vennero ugualmente fatti prigionieri nei luoghi remoti dove s'erano rifugiati. ⁴ Per questo io ho detto: «Ritiratevi da me, lasciatemi piangere amaramente; è inutile che vi adoperiate per consolarmi sulla rovina della figlia del popolo mio!». ⁵ Perchè è giorno di carneficina e di calpestamento e di pianto, mandato dal Signore Dio degli eserciti nella Valle della Visione; giorno che assaggerà la forza delle mura; [s'ode] clamore sulla montagna! ⁶ Ed Elam ha raccolto la faretra e carri con uomini a cavallo, e ha staccato dalla parete lo scudo. ⁷ E le tue valli amene saranno piene di carri da guerra, e la cavalleria campeggerà alla tua porta. ⁸ E sarà rimosso il velo di Giuda.

In quel giorno tu riguarderai verso l'armeria della Casa del bosco, ⁹ e farete ispezione delle rotture della città di David, che sono molte; voi avete raccolte le acque della piscina inferiore; ¹⁰ e contate le

case di Gerusalemme, e demolite le abitazioni per fortificare le mura; ¹¹ e avete fatto un bacino tra due muri, per l'acqua della piscina vecchia; ma non avete riguardato a colui che fece ciò, nè avete visto chi preparò ciò da lungi. ¹² Il Signore Dio degli eserciti chiamerà in quel giorno al pianto e al lutto, a scalvarsì e a cingere il sacco! ¹³ E intanto, ecco gioia e allegria d'ammazzare vitelli, scannar capretti, mangiar carne e bere vino: «Mangiamo e beviamo che domani morremo!».

¹⁴ Ma s'è rivelata alle mie orecchie la voce del Signore degli eserciti. «Vi assicuro che non sarà rimessa a voi questa iniquità finchè non moriate,» dice il Signore Dio degli eserciti.

Destituzione di Sobna ed elezione di Eliacim.

¹⁵ Il Signore Dio degli eserciti dice così: «Va', recati da cotesto ministro, da Sobna, maggiordomo della reggia, e gli dirai: ¹⁶ - Che cosa hai da fare tu qui, e per chi ti tieni tu qui, che ti sei qui scavato un sepolcro, ti sei fatto intagliare con arte un monumento in alto, nel vivo masso una dimora? ¹⁷ Ecco che il Signore ti farà portar via, come si porta un gallo domestico, ti solleverà come si solleva un involto. ¹⁸ Ti cingerà una corona di tribolazione, e come una palla ti sbalzerà in una terra larga e spaziosa: ivi morrai, ivi sarà il carro della tua gloria, in onta alla casa del tuo signore. ¹⁹ E io ti scaccerò dal tuo posto e ti deporrorò dal tuo ufficio.

²⁰ E avverrà che in quel giorno io chiamerò il mio servo Eliacim, figlio di Elcia, ²¹ e lo rivestirò della

¹⁶ Cedar: o Qedar (cfr. Salmo 119, 5).

¹ Valle della Visione: è Gerusalemme; questo vaticinio sembra anteriore all'invasione assira di Sennacherib (capp. 36-37).

⁶ L'ebraico ha: ... a cavallo, e Qir ha scoperto lo scudo, preparandosi a combattere. Qir era una provincia dell'Assiria, come Elam.

⁸ Casa del bosco: parte del palazzo reale (cfr. Jo Re, 7, 2) che serviva anche da deposito d'armi.

¹⁵ Sobna: era primo ministro di Corte, e favoriva l'alleanza con l'Egitto contro l'Assiria, vivamente osteggiata da Isaia (vedi 20, 1).

¹⁷⁻¹⁸ Il tratto come si porta... tribolazione in parte manca nell'ebraico, e in parte è un'errata traduzione di parole incerte nell'ebraico stesso.

tua tunica, e lo rafforzerò colla tua cintura, e la potestà tua metterò in mano di lui; e sarà come patrono agli abitanti di Gerusalemme e alla casa di Giuda. ²² E metterò sulla sua spalla la chiave della casa di David; egli aprirà, e nessuno chiuderà; egli chiuderà, e nessuno aprirà. ²³ E lo planterò come un cavicchio piantato nel solido, e sarà trono di gloria alla casa di suo padre. ²⁴ E sospenderanno a quello tutta la gloria della casa di suo padre, arnesi di varie sorta, piccoli attrezzi d'ogni genere, dalla suppellettile dei crateri fino a tutti gli strumenti musicali - ».

²⁵ In quel giorno, dice il Signore degli eserciti, cederà il cavicchio ch'era stato piantato sul solido, e si spezzerà e cadrà; e tutto ciò che a quello era sospeso rovinerà perchè il Signore ha parlato.

Contro Tiro.

23 - Vaticinio su Tiro.

Urlate, o navi del mare, perchè la casa onde solevan tornare è stata devastata; la notizia è arrivata a loro dalla terra di Cetim. ² Ammutolite voi, che abitate l'isola, dove si affollavano i mercanti di Sidone che percorrevano il mare. ³ Il prodotto delle estese irrigazioni del Nilo, i raccolti del fiume erano le sue entrate; essa era diventata l'emporio delle genti. ⁴ Quale vergogna per te, o Sidone! che il mare, la rocca del mare, debba dire: « Non ho più concepito, non partorito, non cresciuto giovani, e non

ho più allevato fanciulle ». ⁵ Quando lo si saprà in Egitto, saranno nelle ambascie sulla sorte di Tiro. ⁶ Passate oltre mare, stridete, o abitatori dell'isola! ⁷ Non è forse la vostra, questa città, un tempo tanto celebre per la sua antichità? I suoi piedi la condurranno a peregrinare lontano.

⁸ Chi ha escogitato questo contro Tiro, un tempo incoronata, i cui mercanti erano principi, i cui negozianti erano i più rinomati della terra? ⁹ Il Signore degli eserciti ha escogitato questo, per distruggere l'orgoglio di tutta la gloria, e travolgere nell'ignominia tutti i rinomati della terra. ¹⁰ Passa, come una fiumana al di là della tua terra, o figlia del mare, tu non hai più zona nè cintura. ¹¹ Egli ha steso la mano sopra il mare, ha sconvolto i regni: il Signore ha emanato un decreto contro Canaan per distruggere i suoi propugnacoli, ¹² e disse: « Tu non continuerai più a vantarti, quando sarai sotto l'oppressione, o vergine figlia di Sidone; alzati, passa in Cetim oltre il mare: quivi pure non avrai riposo ». ¹³ Ecco la terra dei Caldei; questo popolo che non c'era e che Assur fondò, ebbe il nerbo dei suoi tradotto in ischiavitù, atterrate le sue case, e ridotta la città in rovina. ¹⁴ Urlate, o navi del mare, perchè la vostra fortezza è stata devastata!

¹⁵ E in quel giorno sarai dimenticata, o Tiro, settant'anni, quanto è la vita d'un re; e dopo settanta anni avverrà di Tiro come canta la canzone della cortigiana:

¹⁶ « Prendi la cetra gira la città
cortigiana dimenticata,
canta bene, ricanta la canzone,
affinchè si ricordino di te! »

²³ Anche oggi in Oriente il padrone spesso porta sulla sua spalla la chiave di casa, ch'è molto grossa ed appesa a una cordicella; è segno di autorità (cfr. inoltre Matteo, 16, 19).

²⁴ *strumenti musicali*: l'ebraico: *giarre*.

¹ Ai tempi di Isia Tiro era la regina del Mediterraneo, dominato dalle sue navi; collocata vicinissima alla costa della Francia su un isolotto (cfr. v. 7), sfidò un lungo blocco che vi pose l'assiro Salmanassar negli anni 726-722. Questa resistenza di Tiro suscitò le speranze del partito che in Gerusalemme era ostile all'Assiria; ma Isia con questo vaticinio volle spegnere tali speranze. — *terra di Cetim*: Cipro, colonia di Tiro.

² *Sidone*: la città commerciale della Fenicia più importante dopo Tiro.

¹⁶ Canzonetta presa certamente dal vero.

¹⁷ E dopo settant'anni il Signore visiterà Tiro, e la lascerà ritornare al suo mercimonio, ed essa si presterà alle voglie di tutti i regni dell'universo che sono sulla faccia della terra. ¹⁸ E i suoi guadagni, e le sue mercedi saranno consacrati al Signore e non saranno riposti nè tenuti in riserva; perchè il suo guadagno sarà devoluto a quelli che staranno dinanzi al Signore, affinchè mangino a sazietà e vestano panni di durata.

Il trionfo della giustizia.

24 - Ecco il Signore devasterà la terra e la spoglierà, desolerà la sua faccia e disperderà i suoi abitanti. ² E come sarà del popolo, così sarà del sacerdote; come il servo, così sarà il padrone; come l'ancella, così la signora; chi compra, così come chi vende; chi presta, come chi prende a prestito; quale il creditore, tale il debitore. ³ La terra sarà totalmente devastata e data al saccheggio, perchè il Signore ha pronunciata questa parola. ⁴ La terra piange, si stempera in lacrime e si consuma; il mondo si strugge e il fasto del popolo della terra languisce. ⁵ La terra è piena di corruzione de' suoi abitanti, perchè hanno trasgredito le leggi, manomesso il diritto, infranto il patto eterno. ⁶ Per questo la maledizione divorerà la terra, ed espieranno il peccato i suoi abitanti; per questo insaniranno quelli che la coltivano, e poca gente vi resterà. ⁷ Triste la vendemmia, afflitta la vite, tutti quelli che facevano vita lieta gemono. ⁸ Il gioioso suono dei timpani è cessato, è finito il rumore delle feste, e la voce soave della cetra più non si sente. ⁹ Vino non berranno tra canti e suoni, e le bevande sapranno di amaro ai bevitori. ¹⁰ La città della

vanità è disfatta, chiuse tutte le case, senza alcuno che entri. ¹¹ Nelle piazze si lamenterà il vino, è scomparsa ogni allegria, esulata ogni letizia della terra. ¹² Nella città è rimasta la solitudine, e la calamità incombe alle sue porte. ¹³ Perchè, così sarà in mezzo alla terra, nei centri popolosi: come poche olive rimaste, che si scuotono dall'olivo; o i racimoli, finita che sia la vendemmia. ¹⁴ Quelli alzeranno la voce e plaudiranno, allorchè sarà stato glorificato il Signore; faranno ovazioni dal mare. ¹⁵ Per questo, rendete gloria alle manifestazioni del Signore, al nome del Signore, Dio d'Israele, nelle isole del mare. ¹⁶ Dalle estremità della terra abbiamo udito le lodi, la glorificazione del giusto.

Ed io dissi: « Sia per me il mio segreto, sia per me il mio segreto! ». Ahimè! I prevaricatori continuano a prevaricare, e con prevaricazione da protervi hanno prevaricato. ¹⁷ Il terrore, la fossa, il laccio sovrastano a te che sei abitatore della terra. ¹⁸ E avverrà che chi sfuggerà al grido del terrore, cadrà nella fossa, e chi si sarà districato dalla fossa incoglierà nel laccio: perchè le cateratte in alto si sono aperte, e saranno scosse le fondamenta della terra. ¹⁹ La terra andrà in isfacelo; la terra andrà in frantumi; la terra andrà in isconquasso; ²⁰ la terra andrà di qua e di là come un ubriaco, e sarà tolta via come capanna [fatta] per una sola notte. Le sue iniquità su di essa peseranno, e cadrà senza potersi più rialzare.

²¹ E avverrà in quel giorno che il Signore visiterà la milizia celeste in alto, e i re terreni che sono sulla terra. ²² E saranno tutti riuniti in un fascio nella fossa, ed ivi saranno incarcerati, e dopo molti giorni saranno visitati. ²³ E la luna arrossirà, e il sole impallidirà

¹ e segg. Comincia un nuovo scritto, che sembra estendersi a tutto il cap. 27; suo argomento generale è il giudizio e la retribuzione di tutto il genere umano da parte di Dio.

¹⁶ *Sia per me... segreto!*: l'ebraico non ben sicuro, ha: *Sono perduto! Sono perduto!*

²⁰ l'ebraico ha soltanto: *come capanna*, di quelle leggiere e di frasche per far la guardia alle vigne.

quando il Signore Dio degli eserciti regnerà sul monte Sion e in Gerusalemme, e davanti ai suoi seniori rifulgerà nella gloria.

Cantico in lode della giustizia.

- 25** - Signore, tu sei il mio Dio,
io t'esalterò e celebrerò il tuo nome,
perchè hai operato cose mirabili,
gli antichi pensieri fedeli. Amen.
- ² Perchè hai ridotto la città in un cumulo,
la città forte in una maceria,
soggiorno di stranieri, sì da non essere più città,
nè mai più sarà riedificata in eterno.
- ³ Per questo il popolo forte ti loderà,
la città delle genti robuste ti temerà.
- ⁴ Perchè ti sei fatto sostegno del povero,
sostegno del misero nella sua tribolazione,
speranza contro la procella,
ombreggio contro l'ardore;
perchè lo spirito dei prepotenti
è come una procella che abbatte le muraglie.
- ⁵ Come [abbatte] l'arsura nella sete,
abbatterai l'arroganza degli stranieri
e come fa il caldo sotto infocate nuvole,
farai seccare la propaggine dei prepotenti.

*Tutti i popoli
saranno partecipi della salute.*

⁶ E il Signore degli eserciti farà
a tutti i popoli su questo monte
un convito di grasse vivande, un
convito di vini prelibati, di adipe
midolloso, di vino disfecciato. ⁷ E su
questo monte squarcerà l'involucro

della benda ond'hanno gli occhi
avvolti tutti i popoli, e il velame
ordito sopra tutte le nazioni. ⁸ E di-
struggerà la morte per sempre; e
il Signore Dio astergerà da tutti i
volti le lacrime, e toglierà via l'ob-
brobrio del suo popolo da tutta la
terra, perchè il Signore ha parlato.
⁹ E in quel giorno dirà:

- « Ecco questi è l'Iddio nostro;
l'abbiamo aspettato e ci salverà;
questi è il Signore, l'abbiamo aspettato,
esulteremo e ci rallegreremo nella sua salvezza.
- ¹⁰ Perchè la mano del Signore si poserà su questo monte,
e Moab sarà stritolato sotto di lui,
come è stritolata la paglia sotto il tribbio.
- ¹¹ Ed egli stenderà le mani sotto di sè,
come le stende uno per nuotare;
e il Signore umilierà la sua gloria,
coll'infrangergli le braccia.
- ¹² E le difese delle tue eccelse mura cadranno;
e saranno abbattute e gettate al suolo nella polvere ».

¹ L'ebraico ha: ... cose mirabili; i tuoi disegni [fatti] da lungi, sono verità e sal-
denza!

⁶ questo monte: di Sion, ossia Gerusalemme (v. 10), che negli ultimi tempi sarà
luogo d'adunata dei giusti di tutti i popoli (cfr. 19, 23-25).

Il castigo farà rifiorire la giustizia.

26 - In quel giorno si canterà questo cantico nella terra di Giuda.

- « Nostra città forte, Sion, [è] il Salvatore,
 si porrà in essa muro ed antemurale.
 2 Aprite le porte,
 entri la gente giusta, custode della verità.
 3 L'antico errore è dissipato;
 tu manterrai la pace,
 la pace, perchè abbiamo sperato in te.
 4 Avete sperato nel Signore pei secoli eterni,
 nel Signore Dio forte in perpetuo.
 5 Perchè egli abbasserà quei che seggono in alto,
 e la città sublime umilierà.
 6 La umilierà al suolo,
 l'abbasserà fino alla polvere.
 7 I piedi la calpesteranno,
 i piedi del povero, le piante dei miseri.
 La via del giusto è retta,
 retto il sentiero del giusto su cui s'incammina.
 8 Anche nella via dei tuoi giudizi, Signore, ti abbiamo aspettato;
 il tuo nome e il tuo ricordo sono il desiderio dell'anima.
 9 L'anima mia ti ha desiderato nella notte,
 ma anche col mio spirito e col mio interno, mattiniere ti ricerco.
 Allorchè tu avrai eseguito i tuoi giudizi in terra,
 gli abitanti del mondo apprenderanno la giustizia.
 10 Se facciamo grazia all'empio, non apprenderà la giustizia,
 commetterà il male nella terra dei santi,
 e non vedrà la gloria del Signore ».

11 O Signore, si alzi la tua mano
 e non veggano! Sì, veggano a lor
 confusione gli zelatori del popolo,
 e il fuoco divorì i tuoi nemici!
 12 O Signore, tu ci darai la pace,
 perchè anche tutte le opere nostre
 hai operato per noi. 13 Signore, Dio
 nostro, si sono di noi impossessati
 altri padroni fuori di te; solo mercè
 tua potremo ricordare il tuo nome.
 14 I morti non rivivano, i giganti
 non risorgano: per questo li visi-
 tasti e gli sterminasti e hai fatto
 perire del tutto la loro memoria.
 15 Hai risparmiato il popolo, Si-
 gnore, hai risparmiato la nazione:
 ma è stato forse a tua gloria? Tu

hai dilatato i confini del paese.
 16 O Signore, nell'angustia ti cerca-
 rono, il gemito della tribolazione
 fu scuola per essi.

17 Come una incinta quando è
 sopra parto, soffre e si lamenta fra
 i suoi dolori; tali siam noi dinanzi
 a te, o Signore. 18 Abbiamo conce-
 pito, sofferto come dolori di parto,
 e abbiamo partorito vento: non ab-
 biamo portato salvezza al paese,
 perciò non sono nati abitatori della
 terra.

19 Vivano i tuoi morti, risorgano
 i caduti miei; svegliatevi, intonate
 un cantico, voi che abitate nella
 polvere; perchè rugiada di luce è

¹ Sion: manca nell'ebraico (è una glossa: cfr. 25, 6); la Vulgata stessa, nelle migliori edizioni, riferisce il Salvatore al precedente, e non al seguente da cui lo separa con una virgola. L'intero passo, nell'ebraico, suona: *Una città forte noi abbiamo: egli (cioè Dio) vi pose la salvezza (cioè la vittoria) come muro ed antemurale.*

² L'antico errore è dissipato, ecc.: l'ebraico ha: *Al pensiero saldo tu manterrai la pace, ecc.*

¹¹ L'ebraico ha: *Sì, veggano e siano confusi! Il (tuo) zelo per il popolo ed il fuoco per i tuoi nemici li divorì!*

¹⁴ giganti: vedi 14, 9.

la tua rugiada, e la terra restituirà i giganti.

²⁰ Va', popolo mio, entra nelle tue stanze e chiudi dietro a te le tue porte; nasconditi un breve momento, finchè passi lo sdegno. ²¹ Ecco che il Signore uscirà dal suo luogo, per visitare l'iniquità fatta a sè dall'abitatore della terra; e la terra renderà il suo sangue e non ricoprirà più i suoi uccisi.

Dopo il castigo la restaurazione.

27 - In quel giorno, il Signore, colla sua spada dura, grande e forte visiterà Leviathan, il serpente guizzante, Leviathan il serpente tortuoso, e ucciderà il mostro che è nel mare.

² In quel giorno:

Alla vigna dal vin [generoso], si canti:

³ « Sono io il Signore suo custode, ad ogni istante la irrigherò, che non vengano contro a visitarla, giorno e notte la custodisco.

⁴ Ira non è in me;

chi mi darà armi a lei nemiche, spine e pruni?

Marcerò su di essa, la metterò a fuoco tutta intera?

⁵ O non piuttosto si terrà stretta alla mia potenza, farà pace con me, farà pace con me? ».

⁶ [Nei giorni] che vengono, Giacobbe metterà radici, ed Israele riflorirà e rigermoglierà, e riempiranno del loro seme la faccia del mondo.

⁷ Lo ha forse maltrattato coi maltrattamenti inflitti a chi lo maltrattava? O fu fatto morire come fece morire quei che lo mettevano a morte? ⁸ In misura rimisurata la punirai gettandola nell'esilio; meditò di travolgerla nel suo soffio impetuoso con una giornata di vento sciroccale. ⁹ Però con questo sarà rimessa l'iniquità alla casa di Giacobbe, e tutto il frutto sarà questo, che il peccato di Israele sia tolto via; quando Dio avrà ridotto tutte le pietre dell'altare in polvere come pietre da calce; non sorgerranno più mai nè boschi, nè are. ¹⁰ Perchè la città forte sarà deso-

lata, quella amena sarà nell'abbandono e lasciata come un deserto: ivi pascerà il vitello, ivi si adriera e brucherà le punte dei suoi arboscelli. ¹¹ Le sue messi dal secco saranno guastate, le donne verranno ad abbruciarle perchè non è un popolo che capisce, e perciò colui che lo fece non ne avrà misericordia, colui che lo formò non gli perdonerà.

¹² E avverrà in quel giorno che il Signore farà l'abbacchiatura dall'alveo del Fiume fino al Torrente di Egitto; e voi sarete raccolti uno ad uno, o figli d'Israele. ¹³ Giorno verrà, che si sonerà con una gran tromba, e quelli che erano sperduti nella terra degli Assiri e gettati nell'esilio della terra d'Egitto torneranno, e adoreranno il Signore sul monte santo in Gerusalemme.

¹⁰ *la terra restituirà* (lett.: farà nascere) *i giganti*: cioè i morti giacenti in essa (cfr. v. 14); così l'ebraico. La Vulgata: ... metterai a ruina la terra dei giganti.

¹ *Leviathan*: vedi *Giobbe*, 3, 8. Qui questo mostro è simbolo delle potenze avverse a Dio.

² *Vigna* simbolica, la stessa del cap. 5, 1 e segg.

⁴ L'ebraico sembra dire: ... *Se mi dessero spine e pruni per far guerra* (a quella vigna), *io li calpesterò e brucerei tutti quanti*; appunto perchè, come ha detto a principio, non ha astio (*ira*) contro la vigna per la sua infertilità passata.

⁶ [Nei giorni]... *radici*: così l'ebraico, supplendo *nei giorni*. La Vulgata non ha senso.

⁷ *Intendi coi maltrattamenti inflitti da Dio ai nemici del popolo eletto.*

¹¹ *ad abbruciarle*: la Vulgata: *ad ammaestrarle* (?).

Contro i reggitori di Efraim.

28 - Guai alla corona di superbia, agli ebbri di Efraim, e al fiore cadente della loro vantata gloria, a quelli lassù in capo alla valle ubertosa, storditi dal vino. ² Ecco il Signore forte e possente che viene, come un rovescio di grandine, un turbine devastatore, come un'ondata di acque immense che si riversano e invadono la distesa della terra! ³ E la corona di superbia degli ubriachi di Efraim sarà messa sotto i piedi e calpestata. ⁴ E il fiore cadente della pomposa gloria di colui che è lassù in capo alla vallata ubertosa, sarà come un frutto precoce che viene a maturazione prima dell'autunno: non appena un riguardante lo vede, che tosto coltolo colla mano, se lo divora.

⁵ In quel giorno il Signore degli eserciti sarà una corona di gloria e un serto festoso alle reliquie del suo popolo. ⁶ E sarà spirito di giustizia per colui che siede al tribunale della giustizia e di valore per quelli che respingono la battaglia verso le porte.

Contro i travati maggiori di Giuda.

⁷ Ma anche costoro, pel troppo vino, non sanno più quel che fanno, e per l'ubriachezza hanno smarrito il senno. Il sacerdote e il profeta per l'ubriachezza hanno perduto la conoscenza, sono affogati nel vino, hanno smarrito il senno

per l'ubriachezza, più non conobbero spirito di profeta, non seppero più far giustizia. ⁸ Perché tutte le mense sono piene di vomito e di lordure, tanto che non v'è più un posto netto. ⁹ « A chi insegnerà egli la scienza? Da chi si farà egli intendere? Da bambini slattati, staccati dalle mammelle? » ¹⁰ Proprio così: « Ordina riordina, ordina riordina; aspetta riaspetta; un poco qui, un poco qui ». ¹¹ In parole balbettate, in linguaggio straniero parlerà a questo popolo. ¹² A cui aveva detto: « La mia via per aver quiete è questa, date tregua al popolo stanco; questo è il mio suggerimento per aver refrigerio ». Ma non hanno voluto intendere. ¹³ E allora la parola del Signore per loro sarà: « Ordina riordina, ordina riordina; aspetta riaspetta; un poco qui, un poco qui; affinché vadano e si rovescino, e s'infrangano, e siano accalappiati e presi ».

¹⁴ Per questo, udite la parola del Signore, o uomini beffardi, che spadronegiate sopra il mio popolo che è in Gerusalemme. ¹⁵ Giacché avete detto: « Abbiamo fatto un patto colla morte e una convenzione col sepolcro. Quando il flagello, come una piena, passerà, non verrà sopra di noi; perchè abbiamo posto nostro sostegno la menzogna e sotto il riparo della falsità noi siamo sicuri ». ¹⁶ Perciò, così dice il Signore Dio: « Ecco ch'io pongo nei fondamenti di Sion una pietra, una pietra scelta, angolare, preziosa, di saldo fondamento: chi ha fede non si affanni. ¹⁷ Io metterò l'equità per peso e la giustizia per misura; e la grandine schianterà

¹ È un vaticinio, che si stende fino al v. 7, indirizzato contro il regno settentrionale o di Efraim, che aveva la sua capitale in Samaria; risale a poco prima dell'assedio posto dagli Assiri a questa città nell'anno 725.

⁶ *respingono la*, ecc.: la Vulgata: *ritornano dalla*, ecc.

⁸ Questo versetto è da intendersi come un insieme di esclamazione dei maggiori travati, che si beffavano delle minacce e ammonizioni di Isaia come sciocche e puerili.

¹⁰ Anche questo versetto sembra da intendersi come il precedente. Esso probabilmente contiene un esercizio di buona pronunzia usato con i bambini: infatti il suo testo ebraico è abbastanza arduo a pronunziarsi bene. L'esercizio per bambini, indirizzato contro il profeta, acquistava un significato sarcastico.

¹¹ Il profeta risponde servendosi dello scherno ricevuto: Dio, cioè, parlerà ai travati in lingua straniera e barbara, quella degli invasori Assiri.

¹³ Il profeta ritorce sugli avversari lo scherno, ripetendo loro l'esercizio puerile, nel senso spiegato al v. 11.

¹⁶ Cfr. Salmo 117, 22-23; Matteo, 21, 42; Atti, 4, 11; Romani, 9, 33.

il sostegno mendace della vostra speranza, e le acque travolgeranno il riparo che vi proteggeva. ¹⁸ E il vostro patto colla morte sarà infranto, e la vostra convenzione col sepolcro non sarà mantenuta; e quando il flagello, come una piena passerà, resterete da esso schiacciati. ¹⁹ Ogni qual volta passerà, vi trasporterà via, perchè passerà di mattino presto, di giorno e di notte; non c'è altro che l'afflizione, solo l'afflizione darà intelligenza all'udito. ²⁰ Quando il letto è troppo angusto l'un o l'altro cascherà, quando è corta la coperta tutti e due non coprirà. ²¹ Perchè il Signore si leverà, come già fece sul Monte delle Divisioni, fremente di sdegno; come nella Valle che è in Gabaon, per compiere l'opera sua con qualche cosa straordinaria, per eseguire il suo divisamento con qualche fatto insolito. ²² Or dunque non schernite più, affinchè non si aggravino maggiormente le vostre catene; perchè uno sterminio e una recisione ho udito dal Signore degli eserciti sovrastare a tutta la terra.

²³ Prestate orecchio e ascoltate la mia voce, state attenti e udite il mio ragionamento. ²⁴ Forsechè per seminare, l'aratore tutta la giornata arerà dissodando e fendendo il suo terreno? ²⁵ Agguagliata che ha la superficie, non seminerà egli l'aneto e spargerà il cumino e metterà il frumento a strisce e l'orzo e il miglio e la vecchia ciascuno nel sito che gli conviene? ²⁶ Perchè è il suo Dio che gli insegna il modo giusto di fare e che lo ammaestra. ²⁷ L'aneto non si trebbierà con ordigni dentati, nè passerà col traino a ruote sopra il cumino; ma l'aneto si batterà colla verga, e il cumino colla bacchetta. ²⁸ Il grano poi si

trebbierà, ma colui che trebbia non starà là continuamente a trebbiarlo, e a tormentarlo colle ruote del traino e a farlo pestare dalle unghie delle sue bestie».

²⁹ Or questo è ben venuto dal Signore Dio degli eserciti, per mostrare quanto mirabile è il suo consiglio e magnifico il suo ordinamento.

*Ariel inconscia del pericolo
che sovrasta.*

29 - Guai ad Ariel, Ariel città che David espugnò! Si è aggiunto anno ad anno, si sono succedute le solennità; ² ed io cironderò Ariel, e sarà triste ed afflitta, e per me sarà come un ariel, un rogo da Dio acceso. ³ E ti stringerò tutt'intorno come di un cerchio, e alzerò contro di te terrapleni, e metterò fortificazioni per assediarti. ⁴ Sarai umiliata: dal suolo parlerai, dalla polvere si udiranno le tue parole; la tua voce dal suolo sarà come il bisbiglio di un'incantatrice e il tuo parlare uscirà dalla polvere somnesso e fioco. ⁵ La moltitudine di quelli che verranno ad opprimerti sarà come minuta polvere, e gli innumerevoli tuoi assalitori saranno come svolazzanti faville. ⁶ E sarà all'improvviso e repentinamente: dal Signore Dio degli eserciti sarà visitata, con tuono e terremoto, con grande fragore di turbini e di tempesta e di fiamma di fuoco divoratore. ⁷ E la moltitudine di tutte quelle genti che combatteranno contro Ariel, e tutti coloro che sono venuti per espugnarla e per assediarla e per darle l'assalto saranno come svaniti fantasmi di un sogno notturno. ⁸ Come chi ha fame che sogna di mangiare, e svegliato si trova a

²⁰ Sono due proverbi che significano l'insufficienza di un dato mezzo: qui, l'insufficienza dei mezzi per resistere all'invasore nemico.

²¹ Allude alla vittoria di David, narrata in *20 Re*, 5, *20* (*Divisioni* è in ebraico: *Farasim*).

²³⁻²⁹ Come Dio ha dato all'agricoltore intelligenza per i vari lavori dei campi, così la fornisce a coloro che dagli avvenimenti storici vogliono trarre ammaestramenti salutari.

¹ *Ariel*: nome simbolico dato a Gerusalemme; il nome in sè significa *focolato di Dio* (cfr. *Ezechiele*, 43, 15-16) e si riferisce all'altare degli olocausti ove ardeva sempre il fuoco (vedi *ariel* al v. 2).

⁷⁻⁸ *Combatteranno* (2 volte); la Vulgata: *combatterono*.

ventre vuoto; e come uno che ha sete che sogna di bere, e svegliato langue ancor dalla sete, fraudato nella sua brama, così sarà di tutte quelle genti che combatteranno contro il monte Sion.

⁹ Stupite e strabiliate, brancolate e vacillate, inebriatevi ma non per vino, brancolate ma non per ubriachezza! ¹⁰ Perché il Signore vi ha propinato uno spirito di sopore, chiuderà gli occhi vostri; ai profeti e ai vostri principi che vedono visioni, metterà davanti un velo.

¹¹ E ogni visione sarà per voi come le parole di un libro sigillato. Se lo presentano ad uno che sappia leggere dicendogli: « Leggi questo! », risponderà: « Non posso, perchè è sigillato ». ¹² E se presentano il libro ad uno che leggere non sappia, dicendogli: « Leggi qua! », risponderà: « Non so leggere ».

¹³ E il Signore disse: « Poichè questo popolo si avvicina a me colle parole e mi onora colle labbra, ma col cuore è lontano da me, e mi prestano culto per comando e dottrina di uomini, ¹⁴ per questo, ecco che io continuerò a far meravigliare questo popolo con un miracolo grande e meraviglioso, perchè perirà la sapienza dei sapienti e l'intelligenza dei savi si otterrà ».

¹⁵ Guai a voi che nascondete il fondo del vostro cuore, credendo di celare al Signore il vostro disegno, l'opera dei quali si compie nelle tenebre e dicono: « Chi ci vede e chi sa di noi? ». ¹⁶ Questo vostro pensare è perverso; come se l'argilla facesse disegni contro il vasaio, e l'opera dicesse al suo autore: « Non se' tu che mi hai fatta! ». E la creta dicesse al modellatore: « Tu non te ne intendi! ».

¹⁷ Non è egli vero che tra poco e tra breve il Libano diventerà un giardino e il giardino sarà ridotto a selva? ¹⁸ E in quel giorno i sordi udiranno le parole del libro, e gli occhi dei ciechi, usciti dalle tenebre e dalla caligine, vedranno. ¹⁹ E i mansueti si rallegreranno ogni di

più nel Signore, e i poveri esulteranno nel Santo d'Israele. ²⁰ Perché il prepotente è cessato, il beffardo è stato distrutto, e quelli che vegliano a mal fare furono tutti sterminati. ²¹ Essi che facevano un delitto all'uomo di dire la sua parola, che tramavano contro chi li ammoniva alle porte e declinarono dal giusto senza alcuna ragione.

²² Per questo, così dice il Signore alla casa di Giacobbe, egli che riscattò il seme di Abramo: « Non sarà mai più confuso Giacobbe, nè mai più arrossirà il volto di lui; ²³ ma quando rivedrà i suoi figli, opera delle mie mani, che glorificheranno in seno a lui il mio nome, tutti glorificheranno il santo di Giacobbe e celebreranno il Dio d'Israele. ²⁴ E gli spiriti traviati conosceranno la scienza e i mormoratori apprenderanno la legge ».

*Contro le agitazioni
per un'alleanza con l'Egitto.*

30 - « Guai a voi, figli disertori, » dice il Signore « che formate disegni, ma che non vengono da me, e ordite trame e non per mia ispirazione, per aggiungere peccato a peccato. ² Che v'incamminate per discendere in Egitto e non avete interrogato l'oracolo della mia bocca, sperando nell'aiuto della potenza di Faraone e mettendo la vostra fiducia nella protezione dell'Egitto. ³ Ma la potenza di Faraone sarà a vostra confusione, e la fiducia nella protezione dell'Egitto a vostro vituperio. ⁴ Poichè sono giunti a Tanis i tuoi principi, pervenuti fino a Hanes i tuoi ambasciatori. ⁵ Sono rimasti tutti confusi d'un popolo che non potè essere a essi di vantaggio alcuno, da cui non aiuto nè altra utilità, ma confusione ritrassero e obbrobrio ».

⁶ Vaticinio sulle bestie dell'Austro.

Per una terra di disagi e di an-

¹³ Cfr. Matteo, 15, 8-9. Ritorna l'osservazione fatta al cap. 1, 16.

¹⁴ Cfr. 1^o Corinti, 1, 19.

⁶ L'Austro: l'ebraico: Negeb, era la regione deserta tra l'Egitto e la Palestina.

gustie, donde esce la leonessa e il leone, la vipera e il basilisco alato; portando sul dosso dei giumenti le loro ricchezze, e sulla gobba dei cammelli i loro tesori, se ne vanno ad un popolo che non potrà loro servire a nulla. ⁷ Perchè l'Egitto porterà vano e inutile aiuto; quindi sopra di ciò ho esclamato: « C'è solamente iattanza: sta' quieto! ».

⁸ Or dunque entra, scrivilo sopra una tavoletta, e traccialo diligentemente per iscritto; e sia per un giorno avvenire, una testimonianza eterna. ⁹ Perchè questo è un popolo che mi provoca a sdegno; figli infedeli, figli che non vogliono ascoltare l'ammaestramento di Dio. ¹⁰ Che dicono ai veggenti: « Non fate previsioni »; e ai vati: « Non vaticinate quello che è giusto; diteci cose piacevoli, fateci previsioni finte. ¹¹ Discostatevi dalla via battuta, deviate un po' dalla solita strada, cessate dal metterci davanti il Santo d'Israele! ».

¹² Per questo, così dice il Santo d'Israele: « Giacchè voi avete rigettata questa parola, e avete sperato nei raggiri e nelle agitazioni facendone il vostro appoggio; ¹³ perciò questa iniquità sarà per voi come una screpolatura franosa e impercettibile in un alto muro, che all'improvviso, quando uno meno se lo aspetta, lo fa piombare in rovina. ¹⁴ E andrà in frantumi come un vaso di creta che gettato con impeto si sfracella, fra i cui rottami non si trova un coccio su cui portare un po' di fuoco tolto al focolare, od attingere un po' di acqua da un fosso ». ¹⁵ Perchè così aveva detto il Signore, il Santo di Israele: « Se tornerete indietro e starete quieti, sarete salvi; nel silenzio e nella confidenza sarà la vostra forza ». Ma voi non avete voluto; ¹⁶ e avete detto: « Niente affatto, ma su cavalli noi fuggiremo! ». Ebbene, fuggite! « Saliremo su veloci [corsieri]! ». Ebbene, saranno più veloci quel che vi inseguiranno. ¹⁷ Mille uomini alla mi-

naccia d'un solo; alla minaccia di cinque, tutti fuggirete; sino a che rimaniate quale antenna sulla vetta d'un monte e come uno stendardo sopra un colle.

¹⁸ Per questo il Signore aspetta per farvi misericordia: in questo vorrebbe magnificarsi, nel perdonarvi, perchè il Signore è un Dio giusto: beati tutti coloro che lo aspettano! ¹⁹ Perchè il popolo di Sion abiterà in Gerusalemme, non verserà più lacrime di pianto. Id-dio pietoso avrà compassione di te: appena udirà la voce del tuo grido, egli risponderà. ²⁰ E il Signore vi sostenterà nella strettezza di pane e nella scarsità d'acqua; e non lascerà più che s'involi a te il tuo maestro, e gli occhi tuoi vedranno il tuo precettore. ²¹ E le tue orecchie udiranno le parole di chi alle spalle ti avvisa, e ti dice: « La via è questa, camminate per essa, e non piegate nè a destra nè a sinistra! ». ²² E contaminerete le lamine del vostro argento che ricoprivano i simulacri, e il vostro oro fuso che li rivestiva, e gettandoli via, come uno strofinaccio immondo, direte: « Fuori di qua! ».

²³ E la pioggia sarà data ai tuoi seminati, dovunque tu seminerai la terra; e il pane, prodotto della terra, sarà abbondante e sostanzioso; e spaziosi pascoli avrà in quel giorno l'agnello nelle tue possessioni. ²⁴ E i tuoi buoi e i tuoi giumenti che lavorano la terra mangeranno il tritume mescolato, quale è stato ventilato nell'aia. ²⁵ E su tutti gli alti monti e su tutti i colli elevati vi saranno ruscelli di acque correnti, nel giorno della grande strage, quando saranno cadute le torri. ²⁶ E la luce della luna sarà uguale alla luce del sole, e la luce del sole sarà sette volte maggiore, come la luce riunita di sette giorni; nel dì che il Signore avrà fasciata la ferita del suo popolo e avrà guarito le percosse che l'avevano piagato.

²⁷ Ecco il nome del Signore da

a sud di questa. Le bestie sono o gli animali feroci dimoranti in essa, ovvero i giumenti carichi di ricchezze portate in Egitto per concludere l'alleanza deprecata da Isala.

⁷ C'è solamente.... quieto!: testo incerto, anche nell'ebraico.

lungi che viene: ardente è il suo furore e insopportabile; le sue labbra sono piene di sdegno, e la sua lingua come un fuoco divoratore. ²⁸ Il suo soffio è come un torrente in piena che arriva fino al collo, per travolgere nel nulla le nazioni, pel freno dell'errore che era alle mascelle dei popoli. ²⁹ Voi scioglierete un cantico come nella notte della solennità santa; colla letizia nel cuore, come chi cammina al suon dei flauti per recarsi al monte del Signore, al Forte di Israele. ³⁰ E il Signore farà udire la maestà della sua voce, e farà vedere la terribilità del suo braccio, nel furore minaccioso, e nella vampa di fuoco divoratore, collo schiantar del turbine e col grandinar delle pietre. ³¹ Assur tremerà alla voce del Signore percosso dalla sua verga. ³² E il passaggio della verga che il Signore farà calare sopra di lui, sarà a termine fisso, accolto a suon di timpani e cetre; e con singolari battaglie lo vincerà. ³³ Perché assai prima di ieri Tofet è stato preparato per il re, profondo e ampio, avvivato con fuoco e legna molta: il soffio del Signore come un torrente di zolfo lo tiene acceso.

31 - Guai a coloro che scendono in Egitto per aver aiuto; che mettono la loro speranza nei cavalli; e confidano nei cocchi, perchè sono numerosi, e nella cavalleria, perchè è molto forte; e non hanno confidato nel Santo d'Israele e non sono ricorsi al Signore! ² Ma egli è sapiente, ha mandato il male e le parole sue non ha revocato: e si leverà contro la casa dei malvagi e contro l'aiuto degli operatori di iniquità. ³ L'Egitto è uomo e non Dio; e i suoi cavalli, carne e non spirito; e il Signore stenderà la sua mano; e chi soccorre cadrà, e e chi è soccorso cascherà e insieme tutti periranno.

⁴ Perché il Signore mi ha detto così: « Quale un leone o un leoncetto che rugge sulla sua preda, e benchè lo incalzi una turba di pa-

stori, non teme le loro voci e del loro numero non si spaventa; tale il Signore degli eserciti discenderà per combattere sul monte Sion, sulla sua collina. ⁵ Alla stessa guisa degli uccelli che aleggiano, il Signore degli eserciti proteggerà Gerusalemme coprendola, liberandola, risparmiandola e tenendola in salvo. ⁶ Tornate a lui quanto più estremamente vi eravate allontanati, o figli d'Israele!

⁷ Perché in quel giorno ciascuno getterà via gli idoli d'oro e gli idoli d'argento che vi eravate fatti colle vostre mani in peccato. ⁸ E Asur cadrà sotto la spada non di un uomo: una spada non umana lo divorerà, fuggirà non dinanzi alla spada, e i suoi giovani saranno sottoposti a tributo. ⁹ E la sua fermezza pel terrore sparirà, e i suoi principi si daranno alla fuga spaventati », dice il Signore, che ha il suo fuoco in Sion e la sua fornace in Gerusalemme.

32 - Ecco che il re regnerà per la giustizia, e i principi per l'equità terranno il principato. ² E sotto la loro protezione l'uomo sarà come chi trova un riparo contro il vento, un ricetto contro la bufera, o ruscelli d'acque in terra arida, o l'ombra di prominente masso in plaga deserta. ³ Gli occhi di quei che vedono, più non saranno offuscati, e le orecchie di quei che ascoltano udiranno attentamente. ⁴ E il cuore degli stolti intenderà la scienza, e la lingua dei balbuzienti parlerà sciolta e speditamente. ⁵ Lo stolto non sarà più chiamato principe nè il fraudolento sarà nominato maggiorenente. ⁶ Perché lo stolto parlerà cose stolte e il suo cuore agirà iniquamente, adoperando l'ipocrisia, parlando malamente del Signore, lasciando chi ha fame nell'inedia e togliendo a chi ha sete il refrigerio dell'acqua. ⁷ Pessime armi sono quelle dell'uomo fraudolento, perchè egli acconcia i suoi disegni per perdere i mansueti con parole mendaci, quand'anche il povero che parla

²⁸ nella notte, ecc.: la Pasqua ebraica.

³² Per il re d'Assiria, che sarà bruciato in esso; la Vulgata: dal re. Il Tofet era un luogo a sud di Gerusalemme, ove già erano stati compiuti olocausti umani (cfr. Geremia, 7, 31-33; 1o Re, 23, 10).

abbia tutte le ragioni. ⁸ Ma chi è nobile principe penserà cose nobili da principe, egli starà sopra la nobiltà.

voi, che seminate lungo tutte le acque e che lasciate liberi i piè del bue e del giumento!

Contro le donne incuranti.

Gerusalemme rimarrà salva dagli Assiri.

⁹ Donne fastose, alzatevi e udite la mia voce; figliuole confidenti, prestate orecchio al mio parlare. ¹⁰ Perché, dopo un anno e giorni, voi tanto confidenti sbigottirete; perché la vendemmia sarà distrutta, la raccolta più non giungerà. ¹¹ Stupite, o donne fastose, sbigottite, o voi tanto sicure, spogliatevi, e andate confuse colle vesti di sacco sui fianchi. ¹² Dai percossi petti traete pianto, sopra le campagne amene, le vigne feraci! ¹³ Sul suolo del mio popolo cresceranno le spine e i pruni: quanto più sopra tutte le case di piacere della città esultante! ¹⁴ Perché il palazzo è lasciato nell'abbandono, l'affollamento della città è cessato, l'Ofel e la Rocca diventeranno in eterno spelonche, gradito soggiorno di onagri e pascolo dei greggi.

¹⁵ Fino a che si spanda dall'alto lo spirito sopra di noi e il deserto diventi un giardino e un giardino sia scambiato con una selva. ¹⁶ E nel deserto abiti l'equità e nel giardino abiti la giustizia. ¹⁷ E opera della giustizia sarà la pace, e prodotto della pace sarà la quiete e la sicurezza in sempiterno. ¹⁸ Il mio popolo dimorerà nell'amenità della pace, nei padiglioni della sicurezza e in una quiete doviziosa. ¹⁹ E la grandine piomberà per abbattere la foresta e la città sarà profondamente umiliata. ²⁰ Beati

33 - Guai a te, che predi, non sarai tu pure depredato? Guai a te, che oltraggi, non sarai tu pure oltraggiato? Quando avrai finito di predare, sarai depredato; quando stanco cesserai di oltraggiare, sarai oltraggiato. ² Signore, abbi pietà di noi, perchè abbiamo aspettato te! Sii tu nostro braccio fin dal mattino, nostra salvezza nel tempo della tribolazione! ³ Alla voce dell'Angelo i popoli sono fuggiti, quando ti sei alzato le nazioni si dispersero. ⁴ Le vostre spoglie saranno ammucchiate come si ammucchiano i bruchi, come quando di essi ne sono piene le fosse. ⁵ Il Signore ha trionfato, perchè abita nell'alto, ha ripiena Sion di equità e di giustizia. ⁶ E nei tuoi tempi vi sarà fede, dovizia di salute, sapienza e scienza e timor del Signore sarà questo il suo tesoro.

⁷ Ecco, i veggenti gridano da fuori, e i messaggeri di pace piangono amaramente. ⁸ Le vie sono deserte, per le strade non passa più nessuno; i patti sono stati rotti, rigettò egli le città, non tenne in conto alcuno gli uomini. ⁹ La terra piange e langue, il Libano è confuso e avvilito, Saron è diventato come un deserto, Basan e il Carmelo sono smunti e sbattuti! ¹⁰ Ora mi leverò io, ora mi alzerò, ora sorgerò io, dice il Signore. ¹¹ Concepiste paglia, partorirete stoppa;

¹⁴ *L'Ofel e la Rocca*: due luoghi dei più importanti di Gerusalemme; la Vulgata, traducendo i nomi propri, *tenebre e palpamento*.

¹⁵ Cfr. 29, 17.

¹ e segg. È un nuovo scritto, che occupa tutto questo capitolo, e sembra ben riportarsi al tempo in cui Gerusalemme era in sommo pericolo per l'assedio dell'assiro Sennacherib (capp. 36 e segg.).

³ L'ebraico ha: *Al suono del rimbombo* di Dio che s'avvicina. — I *popoli* e le *nazioni* sono quelle che militavano nell'esercito assiro.

⁴ *vostre spoglie*: degli Assiri fuggiti.

⁷ *veggenti*: l'ebraico: *ambasciatori* o *eroi*. Sono, insieme con i *messaggeri*, i messi inviati dagli Assiri al re Ezechia (capp. 36-37).

⁸ *i patti sono stati rotti*: cfr. 40 *Re*, 18, 14 e segg. — *egli*: l'Assiro.

¹¹ *Concepiste... stoppa*: un proverbio per significare l'insania di un progetto (qui, il progetto degli Assiri contro Gerusalemme).

il vostro soffio farà una fiamma che vi consumerà. ¹² E i popoli saranno come le ceneri dopo l'incendio, come spine ammonticchiate saranno arsi dal fuoco. ¹³ Udite, voi che siete lontani, quant'io ho fatto; conoscete, voi vicini, la mia potenza! ¹⁴ I peccatori in Sion rimasero atterriti, furon presi da spavento gl'ipocriti. Chi di voi potrà dimorare con un fuoco divoratore? Chi di voi potrà dimorare tra gli ardori sempiterni?

¹⁵ Chi procede con giustizia e parla con verità, chi aborre dalla roba di mal acquisto, e scuote dalle mani ogni donativo, chi chiude le orecchie alle istigazioni di sangue, e serra gli occhi per non vedere il male. ¹⁶ Questi avrà dimora in luogo eccelso, rupi massicce a sua sublime difesa; è provvisto di pane, e le sue acque sono assicurate. ¹⁷ Gli occhi suoi vedranno il re nel suo splendore, scorreranno collo sguardo la terra da lontano.

¹⁸ Il tuo cuore penserà con terrore: «Dov'è il letterato? dove il ponderatore delle parole della legge? dove il dottore dei parvoli?».

¹⁹ No, tu non rivedrai più il popolo inverecondo, la gente dal linguaggio oscuro che non s'intende, dall'idioma balbuziente che non si comprende. ²⁰ Mira Sion, città delle nostre solennità: gli occhi tuoi rivedranno Gerusalemme, stanza della dovizia, padiglione che non potrà mai essere rimosso; i suoi piuoli non saranno divelti in eterno, le sue corde non saranno mai spezzate. ²¹ Perché ivi solamente risiede nella sua magnificenza il Signore nostro: luogo di fiumi con canali larghissimi e spaziosi, non vi passerà nave a remi nè alcun grosso vascello lo valicherà. ²² Perché il Signore è nostro giudice, il Signore è nostro legislatore, il Signore è nostro re, egli ci salverà. ²³ Si sono allentati i tuoi cordami e non reggeranno; la tua antenna è in tale stato, da non potervi spiegare lo stendardo. Allora saranno spartite le spoglie e le prede copiose: gli zoppi giungeranno a farne bottino. ²⁴ E non si udirà nel vicinato dire: «Io sono infermo!». Il popolo che ivi abita sarà sciolto dalla sua iniquità.

Giudizio di castigo sulle nazioni.

34 - Accostatevi, o nazioni, ed ascoltate;
o popoli, state in attenzione,
oda la terra con tutto ciò che la riempie,
il mondo e tutto quello che produce.

¹ Perché l'ira del Signore è imminente sopra tutte le genti,
il suo furore sovrasta a tutte le loro schiere:
li ha condannati all'eccidio,
li ha destinati alla strage.

² I loro uccisi saranno lasciati in abbandono;
dai loro cadaveri si spanderà il fetore
e i monti si scioglieranno nel loro sangue.

³ Si dissolverà tutta la milizia dei cieli,
il cielo si avvolgerà come un libro,

¹⁴ Chi di voi (3 volte): l'ebraico ha: *Chi di noi*, ecc., attribuendo le parole ai precedenti peccatori, ecc. Per *fuoco divoratore*, cfr. *Deuteronomio*, 4, 24.

¹⁷ occhi suoi: l'ebraico: *occhi tuoi*. — il re: cfr. 32, 1.

¹⁸ L'ebraico ha un senso differente: *Il tuo cuore ripenserà al (passato) terrore: «Ov'è lo scrivano? Ov'è il pesatore? Ov'è il contatore delle torri?»*. Allude agli esattori amiri incaricati di riscuoter il tributo. (Cfr. *1^a Corinti*, 1, 20).

¹⁹ Corretto secondo l'ebraico.

²¹ fiumi, ecc.: a difesa della città; qui designa metaforicamente la protezione di Dio.

²³ Il discorso è indirizzato all'Assiro.

²⁴ come un libro: gli antichi libri erano fatti di strisce di cuoio o di papiro avvolte attorno a un'asta.

- e tutte le schiere del cielo cadranno,
come cade la foglia della vite e del fico.
- ⁵ Perchè la mia spada in cielo è ebra di sdegno,
ed ecco che piomberà sopra l'Idumea
e sopra il popolo che ho votato allo sterminio a mia vendetta.
- ⁶ La spada del Signore è piena di sangue,
unta di grasso,
di sangue d'agnelli e di capri,
di sangue di adiposi arieti;
perchè un sacrificio fa il Signore in Bosra,
un macello grande di vittime nella terra di Edom.
- ⁷ E cadranno con essi i locorni
e i tori insieme colle bestie potenti;
sarà inebriata di sangue la loro terra
e il loro suolo di grasso degli adipi.
- ⁸ Perchè v'è un giorno della vendetta del Signore,
un anno di retribuzione per la causa di Sion.
- ⁹ E i suoi torrenti si convertiranno in pece,
e la sua terra in zolfo,
e il suo suolo in pece ardente.
- ¹⁰ Non si spegnerà nè di nè notte;
il suo fumo salirà eternamente,
pel volgere di generazioni e generazioni sarà desolata
e più nessuno passerà per essa, per tutti i secoli dei secoli.
- ¹¹ E la possederanno il pellicano e il riccio,
l'ibis e il corvo verranno ad abitarla;
e sarà livellata e ridotta al niente,
spianata al suolo dalla desolazione.
- ¹² I suoi nobili più non vi saranno,
tanto più invocheranno inutilmente un re;
tutti i suoi principi saranno annientati.
- ¹³ Nei suoi palazzi nasceranno le spine
e nelle sue fortezze le ortiche e i rovi;
sarà il covo dei dragoni e il pascolo degli struzzi.
- ¹⁴ Diaboliche e mostruose bestie vi faranno ritrovo,
irsute fiere si risponderanno a vicenda.
Venne ivi l'orco ad accovacciarsi
e ha trovato il suo riposo;
- ¹⁵ il riccio vi fece la sua tana e allevò i suoi nati,
scavò le sue buche e li nutrì all'ombra sua;
gli avvoltoi, uno appresso l'altro, ivi si sono raccolti.
- ¹⁶ Cercate diligentemente nel libro del Signore e leggete:
uno di questi vaticini non mancherà,
uno non sarà senza dell'altro;
perchè ciò che esce dalla mia bocca egli lo ha dettato,
e lo spirito di lui è quello che li ha raccolti.
- ¹⁷ Egli l'ha destinata in sorte alle fiere,
a loro la sua mano colla misura l'ha spartita,
esse la possederanno in eterno,
per generazioni e generazioni l'abiteranno.

Giudizio di redenzione e glorificazione.

- 35** - Si rallegrerà la terra deserta e incolta,
la solitudine esulterà e fiorirà come un giglio.
² Germoglierà rigogliosa ed esulterà
lieta e gioconda:

¹²⁻¹⁵ I nomi di queste bestie sono incerti, anche nell'ebraico.

- la gloria del Libano a lei sarà data,
 la magnificenza del Carmelo e di Sarou;
 essi vedranno la gloria del Signore
 e la maestà del nostro Dio.
- ³ Confortate le braccia infiacchite
 e le ginocchia vacillanti rinfrancate.
- ⁴ Dite ai pusillanimi:
 « Coraggio, e non temete,
 ecco il vostro Dio che adduce la vendetta della retribuzione!
 Egli stesso verrà e vi salverà! »
- ⁵ Allora si apriranno gli occhi dei ciechi,
 e le orecchie dei sordi si schiuderanno.
- ⁶ Allora lo zoppo salterà come un cervo,
 e la lingua de' muti si scioglierà;
 poichè nel deserto zampillarono acque,
 e torrenti nella solitudine.
- ⁷ E la terra inaridita sarà uno stagno,
 e l'assetato suolo sarà mutato in fontane d'acque.
 Sulle tane dove prima abitavano i dragoni
 cresceranno verdeggianti le canne e i giunchi.
- ⁸ E vi sarà una strada e una via,
 e la via sarà chiamata santa:
 l'immondo per essa non passerà;
 e sarà questa per voi la diritta via,
 tale che per essa gl'ignoranti non erreranno.
- ⁹ Il leone qui non vi sarà,
 nessuna bestia malefica la scorrerà,
 nè si troverà su di essa,
 e vi cammineranno quelli che saranno liberati.
- ¹⁰ E i redenti dal Signore ritorneranno,
 inneggianti verranno in Sion;
 e la gloria sempiterna regnerà sul loro capo,
 col gaudio e la letizia che avranno conseguito;
 e il dolore ed il pianto saranno svaniti.

*Miracolosa liberazione
 di Gerusalemme.*

36 - E avvenne, l'anno decimo quarto del regno di Ezechia, che Sennacherib, re degli Assiri salì contro a tutte le città fortificate di Giuda e le prese. ² E il re degli Assiri mandò da Lachis a Gerusalemme, al re Ezechia, Rabsace con una forte armata, e si fermò presso il canale della vasca superiore, sulla strada del campo del Fulone.

³ E uscì a lui Eliacim figlio di Elcia, maggiordomo, e Sobna scriba, e Joac, figlio di Asaf, segretario.

⁴ E disse loro Rabsace: « Dite ad Ezechia: — Il gran re, il re degli

Assiri, dice così: " Che fidanza è questa che tu ostenti? ⁵ Per consiglio di chi e con quali forze ti disponi a resistermi? in chi confidi che ti sei ritirato da me? ⁶ Ah, ecco, tu confidi nell'Egitto, in quel tronco di canna fessa, che se uno si appoggia sopra, gli entra nella mano e gliela fora: tale è il Faraone, re di Egitto, con chiunque in lui confida! ". ⁷ Che se tu mi risponderai: " Noi confidiamo nel Signore Iddio nostro, non è egli quello a cui Ezechia distrusse are e altari, dicendo a Giuda e a Gerusalemme: Dinanzi a questo altare voi adorerete? ". ⁸ Or dunque vieni a patti col mio signore re degli Assiri; s'io ti darò duemila cavalli tu neppure potresti da te fornirli di cavalieri: ⁹ e come pre-

¹ Comincia la narrazione storica, che fa da intermezzo nelle profezie di Isaia (vedi l'Introduzione), ed è parallela al 4^o Re, 18, 13 e segg.

tenderesti di resistere in faccia a uno anche degli infirmi servi del mio signore? Che se tu confidi nell'Egitto e nei cocchi e nei cavalieri, ¹⁰ sappi che non senza ordine del Signore sono salito a questa terra per distruggerla. Il Signore me l'ha detto: « Sali contro quella terra e distruggila » - ».

¹¹ Ed Eliacim e Sobna e Joae dissero a Rabsace: « Parla ai tuoi servi in lingua siriana, perchè noi l'intendiamo; non parlare ebraico che c'è tutto il popolo sulle mura che intende ». ¹² E Rabsace rispose loro: « Mi ha forse il mio signore mandato a dir queste parole al tuo signore e a te, e non piuttosto a codesti uomini costretti a restare sulle mura a mangiare il loro sterco e a bere la loro urina con voi? ».

¹³ Ciò detto Rabsace si alzò ritto, e gridando con voce forte in lingua ebraica, disse: « Udite le parole del gran re, del re degli Assiri. ¹⁴ Il re dice così: - Non vi lasciate sedurre da Ezechia, perchè non potrà scamparvi. ¹⁵ Nè vi faccia garanzia sul Signore Iddio dicendo: « Il Signore certamente ci libererà, questa città non sarà data in mano del re degli Assiri ». ¹⁶ Non date ascolto ad Ezechia, sentite piuttosto quello che dice il re degli Assiri: « Fate meco patti vantaggiosi, arrendetevi a me e ciascuno mangi della vite sua e del suo fico, e beva ognuno l'acqua della sua cisterna; ¹⁷ fino a tanto ch'io venga e vi trasporti in una terra che è come la vostra terra da frumento e da vino, terra da grano e da vigne ». ¹⁸ Non vi dissuada Ezechia con dire: « Il Signore ci libererà ». Forse che tutti gli iddii delle nazioni qualcuno ha potuto liberare la sua terra dalla mano del re degli Assiri? ¹⁹ Dov'è il dio di Emat e di Arfad? dov'è il dio di Sefarvaim? E quei di Samaria hanno forse potuto liberarla dalla mia mano? ²⁰ Quale è, tra tutti gli dèi di questi paesi che abbia salvata la sua terra dalle mie mani, per dire, che il Signore dalla mia mano salverà Gerusalemme? - ». ²¹ Ma quelli tacquero e non gli risposero parola. Il re infatti aveva dato l'or-

dine dicendo: « Non gli rispondete ».

²² Allora Eliacim, figlio di Elcia maggiordomo, e Sobna scriba, e Joae, figlio di Asaf, segretario, rientrarono da Ezechia colle vesti stracciate e gli riferirono le parole di Rabsace.

37 - Appena il re Ezechia ebbe udito, stracciò le sue vesti, indossò il cilicio, ed entrò nella casa del Signore. ² E mandò Eliacim maggiordomo, e Sobna scriba, e gli anziani dei sacerdoti avvolti nel cilicio al profeta Isaia, figlio di Amos, ³ e gli dissero: « Ezechia dice così: - Giorno di tribolazione, giorno di castigo e di bestemmia è questo: i figli sono giunti al parto, ma non c'è forza per metterli alla luce! ⁴ Magari il Signore Iddio tuo avesse aperto gli orecchi al linguaggio di Rabsace, mandato dal re degli Assiri suo signore a bestemmiare il Dio vivente, e a oltraggiarlo con quelle parole che il Signore Dio tuo ha udito! Alza dunque la tua preghiera per quei pochi avanzi che ancor rimangono! - ».

⁵ E i servi di Ezechia vennero da Isaia.

⁶ E Isaia disse loro: « Direte questo al vostro padrone: - Il Signore dice così: « Non ti spaventino le parole che hai udite, colle quali i servi del re degli Assiri mi hanno bestemmiato. ⁷ Ecco ch'io metterò in lui uno spirito, e udirà una novella, e tornerà nella sua terra e nella sua terra lo farò perire di spada » - ».

⁸ Rabsace era tornato indietro e aveva raggiunto il re degli Assiri che combatteva contro Lobna, perchè aveva udito che era partito da Lachis. ⁹ Giunsero intanto novelle di Taraca, re dell'Etiopia, che dicevano: « È uscito in campo per combattere contro di te ». Ciò udito rimandò ambasciatori a Ezechia dicendo: ¹⁰ « Parlatene con Ezechia re di Giuda e ditegli così: - Non t'inganni il tuo Dio a cui ti affidi con dire: non sarà data Gerusalemme in mano del re degli Assiri. ¹¹ Tu avrai ben saputo tutto quello che i re Assiri hanno fatto a tutte le regioni per cui semi-

narono lo sterminio: e tu potrai scampare? ¹² Gli dèi delle nazioni hanno forse potuto scampare coloro che i padri miei sterminarono, Gozam e Haram e Resef, e i figli di Eden che erano in Talassar? ¹³ Dov'è il re di Emat e il re di Arfad e il re della città di Sefarvaim, di Ana, e di Ava? — ».

¹⁴ E prese Ezechia la lettera dalle mani degli ambasciatori e la lesse, e salì alla casa del Signore, e la spiegò dinanzi al Signore. ¹⁵ E fece al Signore questa preghiera dicendo: ¹⁶ « Signore degli eserciti, Dio d'Israele, che siedi sopra i cherubini, tu solo sei il Dio di tutti i regni della terra, tu hai fatto il cielo e la terra. ¹⁷ Porgi, o Signore, le tue orecchie e ascolta; apri, o Signore, i tuoi occhi e guarda, e

senti tutte le parole di Sennacherib che ha mandato per bestemmiare il Dio vivente! ¹⁸ È vero, o Signore, che i re degli Assiri hanno seminato la desolazione per le terre e per le regioni di costoro: ¹⁹ e hanno dato alle fiamme i loro dèi, perchè non erano dèi, ma opere delle mani degli uomini, legno e pietra, e li hanno fatti in pezzi. ²⁰ Ma tu ora, o Signore Dio nostro, salvaci dalle mani di costui, e conoscano tutti i regni della terra che tu solo sei il Signore ».

²¹ E Isaia, figlio di Amos mandò a dire ad Ezechia: « Il Signore Dio di Israele dice così: — Quanto alla preghiera che tu m'hai rivolto, riguardo a Sennacherib re degli Assiri, ²² ecco quello che ha detto il Signore contro di lui:

« Ti ha sprezzato, ti ha sbeffeggiato
la vergine figlia di Sion;
ha scosso il capo alle tue spalle
la figlia di Gerusalemme.

²³ Chi hai tu oltraggiato, chi hai tu bestemmiato,
e contro chi hai levato la voce,
e alzato le tue ciglia superbe?
Contro il Santo d'Israele!

²⁴ Per mezzo dei tuoi servi hai oltraggiato il Signore
e hai detto: Colla moltitudine dei miei cocchi
io son salito sulla sommità dei monti,
sui gioghi del Libano;
io taglierò i suoi sublimi cedri,
i magnifici suoi abeti,
e raggiungerò la sua più alta cima,
fino la più riposta boscaglia del suo Carmelo.

²⁵ Io ho scavato acque e ho bevuto,
colle piante dei miei piedi ho disseccato
le correnti dei canali!

²⁶ E tu come non hai atteso che da tempi lontani
io aveva disegnato tutto questo?
Che l'aveva concepito fin dai tempi antichi
e ora l'ho fatto arrivare?
E ne è avvenuto lo scalzamento delle rocche pugnaci
e delle città munite.

²⁷ I loro abitatori colle braccia tronche
tremarono e furono confusi:
diventarono come il verde dei campi,
come il fieno dei pascoli e l'erba dei tetti,
che si seccò prima di giungere a maturazione.

²⁸ Il tuo stare, l'andare e il venire io conobbi
e anche il tuo insanire contro di me.

²⁹ Quando tu infuravi contro di me,
la tua superbia è salita alle mie orecchie;
io pertanto metterò un anello alle tue nari
e un freno alle tue mascelle,
e ti rimenerò per quella strada dond'eri venuto ».

³⁰ E a te, o Ezechia, sarà questo il segno: Mangia quest'anno ciò che spontaneamente nasce; il secondo anno, cibati di frutta; e nel terzo anno seminate e mietete e piantate vigne e mangiatene i frutti.

³¹ E quel che si sarà salvato della casa di Giuda e che sarà rimasto metterà radici di sotto e farà frutto di sopra. ³² Perchè da Gerusalemme usciranno i risparmiati, e dal monte Sion quelli che saranno scampati. Lo zelo del Signore degli eserciti farà questo. ³³ Pertanto, così dice il Signore riguardo al re degli Assiri: « Egli non entrerà in questa città, e non vi scaglierà dentro freccia, non alzerà per occuparla scudo, nè vi collocherà intorno terrapieno. ³⁴ Per la strada onde venne, per quella ritornerà, e in questa città non entrerà, dice il Signore. ³⁵ Ed io proteggerò questa città per salvarla in grazia di me e di David mio servo » - ».

³⁶ Ed uscì l'Angelo del Signore, e percosse, nel campo degli Assiri, centoottantacinquemila uomini. E alzatisi la mattina, ecco che tutti questi erano cadaveri senza vita. ³⁷ E Sennacherib re degli Assiri uscì dagli accampamenti e se ne andò per la via del ritorno, e si fermò in Ninive. ³⁸ E avvenne che mentre adorava nel tempio di Nesroc suo dio, Adramelec e Sarasar suoi figliuoli lo uccisero a colpi di spada; e si rifugiarono nel paese di Ararat; e regnò Asaraddon suo figlio in luogo di lui.

Malattia e guarigione miracolosa di Ezechia.

38 - In quei giorni, Ezechia si ammalò a morte; e recossi da lui il profeta Isaia, figlio di Amos, e gli disse: « Così dice il Signore: - Dài le disposizioni per la tua casa, perchè morrai e non guarirai più - ».

² Ed Ezechia volse la faccia alla parete e pregò il Signore, e disse: ³ « Deh! Signore, ricorda come io ho camminato dinanzi a te con fedeltà e con perfetto cuore, e ciò che ho creduto buono ai tuoi occhi l'ho fatto ». Poi dette in un gran pianto.

⁴ E il Signore comunicò la sua parola a Isaia dicendogli: ⁵ « Va', e di' a Ezechia: - Il Signore Dio di David tuo padre dice così: « Ho udita la tua preghiera, e ho veduto le tue lacrime: ecco ch'io aggiungerò quindici anni ai giorni della tua vita. ⁶ E dalle mani del re degli Assiri io scamperò te e questa città e la proteggerò ». ⁷ E che il Signore sia per fare quello ch'egli ha detto, n'avrai da lui questo segno: ⁸ Ecco che l'ombra del sole calata dieci gradi sul quadrante di Acaz farà ritornare dieci gradi in dietro - ». E il sole tornò indietro dieci gradi che aveva discesi.

⁹ Scritto di Ezechia, re di Giuda, quando infermò e guarì dalla sua malattia:

¹⁰ « Io dissi: - Alla metà dei miei giorni andrò alle porte del sepolcro!

Il resto dei miei anni ho ricercato invano.

¹¹ Ho detto: - Non vedrò più il Signore Iddio nella terra dei viventi. Non vedrò più uomini, nè quelli che abitano in quiete.

¹² La mia età fu strappata da me, e ripiegata come la tenda di un pastore.

La mia vita fu recisa

come da tessitore la tela:

mentr'io ordiva ancora mi recide;

dal mattino alla sera tu mi riduci agli ultimi.

¹³ Fino alla mattina sperava,

come leone stritolò tutte le mie ossa;

dal mattino alla sera tu mi riduci agli estremi.

- ¹⁴ Io strido come un rondinino,
gemo come una colomba.
I miei occhi intenti verso l'alto si sono illanguiditi;
Signore, contro la violenza ch'io soffro rispondi per me.
- ¹⁵ Che dirò io e che mi risponderà,
se egli ha fatto questo?
Io ripenserò dinanzi a te a tutti gli anni miei
nell'amarezza dell'anima mia.
- ¹⁶ Signore, se così si vive,
se in così fatti casi è la vita del mio spirito,
siano a mia correzione e fammi vivere.
- ¹⁷ Eccola nella pace tutta la mia amarezza;
e tu hai liberato l'anima mia che non perisse,
hai gettato dietro le spalle tue tutti i miei peccati.
- ¹⁸ Perché non canterà le tue misericordie il sepolcro,
né la morte darà lode a te;
quei che scendono nella fossa più non s'aspettano
di vedere verificate le tue promesse.
- ¹⁹ Chi è vivo, chi è vivo, quegli ti celebrerà,
come anch'io in questo giorno;
il padre ai figli notificherà l'avveramento delle tue promesse.
- ²⁰ Salvami, o Signore,
e noi canteremo i nostri salmi
per tutti i giorni della nostra vita,
nella casa del Signore - ».

²¹ E Isaia ordinò che prendessero una schiacciata di fichi e l'applicassero alla piaga e guarisse.
²² Ed Ezechia disse: « Qual è il segno che mi assicuri di salire ancora alla casa del Signore? ».

Ambasceria di Merodac-Baladan.

39 - In quel tempo Merodac-Baladan, figlio di Baladan re di Babilonia, mandò messaggi e donativi a Ezechia; perchè aveva udito che era stato ammalato ed era guarito.
² Ed Ezechia si rallegrò coi messi e fece vedere loro le stanze degli aromi e dell'argento e dell'oro e dei profumi e degli unguenti preziosi; e tutti i depositi della sua suppellettile e tutto quello che si trovava nei suoi tesori. Non vi fu nulla in casa sua e in tutto il suo dominio che non facesse vedere a loro.

³ E Isaia profeta si recò dal re Ezechia e gli disse: « Che cosa

hanno detto questi uomini e donde sono venuti a te? ». Ezechia rispose: « Vennero a me da paese lontano, da Babilonia ». ⁴ E quegli: « Che cosa hanno essi visto in casa tua? ». Disse Ezechia: « Tutto quello che c'era in casa mia l'hanno visto; non vi fu nulla nei miei tesori ch'io non abbia loro mostrato ».

⁵ Allora Isaia disse a Ezechia: « Ascolta la parola del Signore degli eserciti: ⁶ - Ecco che verrà tempo, e tutte le cose che sono in casa tua, e che hanno accumulate i padri tuoi fino al dì d'oggi, saranno portate via a Babilonia, e più nulla rimarrà, dice il Signore. ⁷ E prenderanno dei tuoi figli che saranno usciti da te, tuoi discendenti, e saranno eunuchi nel palazzo del re di Babilonia - ».

⁸ E disse Ezechia ad Isaia: « Buona è la parola proferita dal Signore ». Poi soggiunse: « Purchè sia pace e avveramento delle sue promesse nei giorni miei ».

²¹⁻²² Secondo la disposizione del racconto parallelo (¹⁰ Re, 20, 7-8), questi due versetti dovrebbero andare tra il versetto 6 e il 7.

¹ Merodac-Baladan: vedi ¹⁰ Re, 20, 18.

Il Signore consola gli afflitti di Sion.

40 - « Consolatevi, consolatevi, popolo mio, dice il Dio vostro. ² Parlate al cuore di Gerusalemme e richiamatela, perchè la malvagità che la teneva legata è finita, la sua iniquità è stata rimessa; ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati.

³ Voce di uno che grida, nel deserto: - Preparate la via del Signore, raddrizzate nella solitudine i sentieri del nostro Dio. ⁴ Ogni valle sarà colmata, e ogni monte e colle abbassato, e le strade torte diventeranno diritte e le scoscese si faranno piane. ⁵ E si manifesterà la gloria del Signore, e tutti gli uomini ugualmente vedranno quello che la bocca del Signore ha annunziato. -

⁶ Voce di uno che dice: - Grida. - E io dissi: - Che griderò? Erba è tutta la carne e tutta la sua gloria è come il fiore del campo. ⁷ L'erba si seccò e il fiore cadde, perchè il soffio del Signore vi passò sopra. Veramente un'erba è il popolo. ⁸ L'erba si seccò e il fiore cadde, ma la parola del Signore nostro resta per sempre. -

⁹ Sopra un monte elevato salì tu, che porti la buona novella a Sion; alza fortemente la tua voce, tu, che rechi il buon annunzio a Gerusalemme: alza la voce, non temere, di' alle città di Giuda: - Ecco il Dio vostro; ¹⁰ ecco che il Signore Dio viene con possanza e il suo braccio dominerà; egli ha con sé la sua mercede e ha davanti a sé l'opera sua. ¹¹ Come un pastore pascerà il suo gregge, raccoglierà tra le sue braccia gli agnellini e se li recherà in seno e assisterà le madri - ».

¹² Chi è che ha misurato nel cavo della mano le acque, e ha calcolato colla spanna la distesa dei cieli? Chi è che sostiene con tre dita la mole della terra; che pesò sulla bilancia i monti, e i colli, sulla stadera? ¹³ Chi ha prestato aiuto allo spirito del Signore; e chi gli ha dato consiglio e gli ha insegnato? ¹⁴ Con chi si è egli consultato, e chi è che l'abbia istruito e gli abbia indicata la via della giustizia, e insegnata la scienza, e mostrata la strada della prudenza? ¹⁵ Ecco che le nazioni sono come le gocce d'una secchia e contano quanto un pulviscolo nelle bilance: le isole sono come granellini di polvere. ¹⁶ Il Libano non offrirebbe sufficienti legna pel fuoco, e i suoi animali non basterebbero per fargli un degno olocausto. ¹⁷ Tutte le genti dinanzi a lui sono come se non fossero: una cosa che non conta nulla, un niente di niente.

¹⁸ A chi dunque rassomigliereste Iddio? e con quale immagine lo rappresentereste? ¹⁹ E come mai, una statua ha fuso il fabbro, e l'orefice ne ha foggiate una d'oro battuto, e di lamina d'argento, l'argentiere? ²⁰ L'artefice intelligente scelse un pezzo di legno forte e incorruttibile, e s'ingegna di mettere in piedi un simulacro che non si nuova! ²¹ E voi non capite! e voi non intendete! E non è stato manifestato a voi fin da principio? Non ve lo fa palese la fondazione della terra? ²² Colui che siede sopra l'orbe della terra, i cui abitatori gli sono come locuste, che stende i cieli come tenue velame e li dispiega come un padiglione per abitare. ²³ Che riduce al nulla gli scrutatori dei segreti e annienta i giudici della terra. ²⁴ Non ancora il loro tronco è piantato, seminato, radicato in terra, che di repente

¹ e segg. Con questo capitolo comincia la seconda parte delle profezie del libro, la quale è di argomento totalmente diverso dal precedente, perchè si riferisce ai tempi dell'esilio dei Giudei in Babilonia e al loro ritorno dall'esilio in patria (vedi l'Introduzione). È da ricordare che la distruzione di Gerusalemme, allorchè si effettuò la più numerosa deportazione di esiliati, avvenne nell'anno 586 a. C. e l'esilio terminò nel 538: d'altra parte, il profeta Isaia era morto circa un secolo avanti la distruzione di Gerusalemme.

³ L'ebraico riferisce nel deserto alla proposizione che segue: *Una voce di chi grida: Nel deserto preparate, ecc. È il deserto che dovevano attraversare i reduci dall'esilio (Cfr. poi Matteo, 3, 3; Giovanni, 1, 23).*

⁶ e segg. carne: il genere umano (cfr. poi Giacomo, 1, 10-11; 1^a Pietro, 1, 24).

passa col suo soffio e inaridiscono, e il turbine li porta via come paglia. ²⁵ E a chi mi avete assomigliato e uguagliato, dice il Santo? ²⁶ Levate in alto i vostri occhi e vedete chi mai creò tutte quelle cose lassù? Egli fa uscire per ordine le loro schiere, le chiama tutte per nome; e per la grandezza della sua potenza, della sua forza e della sua virtù, neppure una rimane indietro.

²⁷ Perché dici tu, o Giacobbe, e affermi tu, o Israele: « Non è noto al Signore lo stato mio, il mio Dio non bada alle mie ragioni? ». ²⁸ E non capisci? e non intendesti? Il Signore è il Dio eterno, che ha creato i confini della terra; non si spossa mai e non si stanca, e la sua sapienza è imperscrutabile. ²⁹ Egli dà forza allo stanco, e a coloro che vengano meno raddoppia vigore e robustezza. ³⁰ Gli uomini anche in verde età vengono meno e si stancano, e i giovani cadono affranti. ³¹ Ma quelli che sperano nel Signore rinnoveranno le forze, rimetteranno le penne come le aquile correranno senza fatica, cammineranno senza stancarsi mai.

*Il Signore ha già destinato
il liberatore d'Israele.*

41 - « Tacciano le isole per ascoltarmi! Si forniscano le genti di nuova forza, si avanzino e poi argomentino; presentiamoci insieme alla discussione! »

¹ Chi suscitò dall' Oriente il giusto, intimandogli di seguirlo? Darà in sua balla le genti e gli assoggetterà i re; li farà tritare come polvere dalla sua spada; li farà sbalestrare, come paglia al vento, dalla sua balestra. ² Li perseguiterà, passerà in pace, ricalcate orme sotto i suoi piedi non appariranno. ³ Chi ha fatto e chi ha operato questo, chiamando le generazioni fin da principio? Io, il Signore, il primo e l'ultimo sono io. ⁴ Le isole videro e tremarono, le

estremità della terra sbigottirono, si accostarono e si avanzarono.

⁵ Ciascuno correrà a soccorrere il vicino, e al fratello suo dirà: - Fatti coraggio! - ⁷ Il fabbro fer-raio, tra i colpi di martello, incoraggiava quello che contemporaneamente lavorava all'incudine dicendo: - È buono per la saldatura! - E vi metteva chiodi di rinforzo affinché non si movesse.

⁸ Ma tu, o Israele, mio servo, o Giacobbe, tu che ho eletto, o stirpe di Abramo mio amico; ⁹ tu, che ho tratto dagli estremi confini della terra e dalle sue regioni lontane ho chiamato, a cui ho detto: - Mio servo sei tu, io ti ho eletto e non ti ho rigettato: ¹⁰ non temere, perchè io sono teo: non chinare lo sguardo, perchè io sono il tuo Dio, ti ho fortificato, ti ho aiutato, la destra del mio giusto ti ha porto sostegno. - ¹¹ Ecco che resteranno confusi e svergognati tutti quelli che combattono contro di te, saranno ridotti al niente e periranno quei che a te contraddicono. ¹² Cercherai di loro e non li troverai questi uomini ribelli a te; saranno annientati e ridotti al nulla gli uomini che fanno guerra contro di te. ¹³ Perché io sono il Signore Dio tuo, che ti prendo per mano e ti dico: - Non temere, io veglio al tuo aiuto. - ¹⁴ Non temere, o vermicciolo di Giacobbe, o resti morenti d'Israele, io veglio al tuo aiuto, dice il Signore, e il tuo redentore è il Santo d'Israele. ¹⁵ Io ti ho posto come un traino nuovo da trebbiare, armato di uncini taglienti; trebbierai i monti e li smi-nuzzerai e i colli ridurrai in polvere. ¹⁶ Li ventilerai, e il vento se li porterà, e il turbine li disperderà: e tu esulterai nel Signore, ti rallegrerai nel Santo d'Israele.

¹⁷ I poveri e i mendichi cercano acqua e non ce n'è: la loro lingua è arsa dalla sete. Io, il Signore, li esaudirò; io, Dio d'Israele, non li abbandonerò. ¹⁸ Dai pendenti colli farò scaturire dei fiumi, e in mezzo

¹ Il giusto... seguirlo! : l'ebraico ha: ... costui, a cui la giustizia va incontro ad ogni passo! Il personaggio qui alluso è Ciro il Grande, che allora estendeva le sue meravigliose conquiste su tutta l'Asia anteriore e stava per abbattere l'impero di Babilonia. Egli sarà nominato espressamente in seguito: 44, 28; 45, 1.

⁶⁻⁷ Allude sarcasticamente alla fabbricazione degli idoli (cfr. 40, 18-20).

alle campagne, delle sorgenti; e cangerò il deserto in stagni d'acque e la terra isterilita in rivi scorrenti. ¹⁹ Darò alle solitudini cedri e acacie e mirti e piante di olivo, darò al deserto abeti e olmi insieme e bossi. ²⁰ Affinchè tutti parimenti vedano, sappiano, riflettano e intendano che la mano del Signore ha fatto questo, e il Santo d'Israele l'ha creato.

²¹ Presentate la vostra difesa, dice il Signore; se avete qualche cosa che valga, producetelo, dice il Re di Giacobbe. ²² Si avanzino, e annunzino a noi quello che deve accadere: indicatemi le previsioni che furono fatte, e applicheremo la nostra attenzione per sapere se sono succedute, oppure annunzierete quelle che devono venire. ²³ Annunziate le cose che verranno in futuro, e conosceremo che siete dèi, fatelo o bene o male se potete, e discorriamo insieme e vediamo. ²⁴ Ma voi siete un nulla, e l'opera vostra non vale niente: abominevole è colui che vi elegge.

²⁵ Io lo suscitai dal settentrione perchè venisse, dallo spuntar del sole perchè invocasse il mio nome; egli calpesterà i principi come fango, e come tratta un vasaio la creta che pesta. ²⁶ Chi l'annunziò in principio che lo sappiamo? e fino ad antico che diciamo a costui: - Tu hai ragione? - No, non v'è chi annunzi, nè chi predica, non è nessuno che oda le vostre parole. ²⁷ Sono io il primo che ho detto a Sion: - Eccoli, eccoli: il messaggero della buona novella a Gerusalemme io lo darò. - ».

²⁸ Guardai attorno, e non c'era

¹⁰ Cantate al Signore un cantico nuovo,
la sua lode, dagli ultimi confini della terra,
voi, che solcate il mare, e quelli che lo popolano,
le isole e i loro abitatori!

¹¹ Il deserto colle sue città intonino un cantico,

²⁵ Corretto secondo l'ebraico. Parla di Ciro il Grande.

¹ e segg. È il primo degli importantissimi scritti sul « servo del Signore », o come dice l'ebraico: *servo di Jahvè*: gli altri scritti seguono ai capp. 49, 50, (52-53). Chi è questo « servo del Signore »? Altre volte nella Bibbia, e nello stesso *Isaia*, (41, 8; 44, 1, ecc.), l'intero popolo d'Israele è chiamato « servo di Dio »; ma in questi particolari scritti il « servo del Signore » è una persona singola e individuale, che è espressamente contraddistinta dal popolo d'Israele (cfr. 49, 5-6). La tradizione cristiana, e in minor parte anche quella giudaica, ha ravvisato in questo « servo del Signore » il Messia, considerato specialmente come « uomo di dolori » e di sofferenze (53, 3). Per l'intero versetto cfr. *Matteo*, 13, 18 e segg.

nessuno, neppure di questi dèi che potesse dare un consiglio, e che interrogato, rispondesse una parola. ²⁹ Ecco, sono tutti colti in fallo, e vane sono le opere loro; vento e vanità i loro simulacri.

Il servo del Signore.

42 - « Ecco il mio servo, io lo soccorrerò, il mio eletto in cui si compiace l'anima mia; ho diffuso sopra di lui il mio spirito, egli promulgherà la giustizia alle nazioni. ² Non griderà, non farà accezione di persone, e non si udirà di fuori la sua voce. ³ Non spezzerà la canna fessa, e non spegnerà il lucignolo che fuma; proferirà i suoi giudizi con verità. ⁴ Non si sgomenterà e non sarà precipitoso, finchè avrà ristabilita in terra la giustizia; da lui le isole aspetteranno la legge. »

⁵ Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li distende; che ha stabilita la terra con tutto quello che germoglia da essa; che dà il respiro al popolo che vi abita sopra, e l'alito a quelli che la calcano: ⁶ « Io il Signore ti ho chiamato nella giustizia, ti ho preso per mano e ti ho custodito. E ti ho stabilito mediatore del popolo, luce delle nazioni. ⁷ Affinchè aprissi gli occhi ai ciechi, strappassi dalle catene i prigionieri, e dalla carcere quei che giacciono nelle tenebre.

⁸ Io sono il Signore, questo è il mio nome; la gloria mia non darò ad altri, nè l'onore mio ai simulacri.

⁹ Le cose preannunziate, ecco che vengono: ma io ve ne predico ancora delle nuove; avanti che avvengano io ve le annunzio ».

eheggi nelle case ove abita Cedar;
abitatori di Petra inneggiate,
voci acclamanti risuonino dalle vette dei monti!

¹² Rendano gloria al Signore

e annunzino alle isole la sua lode.

¹³ Il Signore uscirà fuori come un guerriero,

come un uomo di battaglia eccitato dall'emulazione
alzerà la sua voce e griderà
e sopraffarà i suoi nemici.

¹⁴ Sono stato sempre in silenzio, ho taciuto, ho pazientato:

ma ora, come una donna al rompere del parto, farò sentire la
mia voce

e allargherò il respiro, dissipando e travolgendo insieme.

¹⁵ Diserterò i monti e i colli,

e farò seccare tutta la loro vegetazione

e cangerò i fiumi in terra asciutta, e farò inaridire i laghi.

¹⁶ E avvierò i ciechi per la strada che mai avevano conosciuta,

e gl'incamminerò per i sentieri che avevano ignorato;

cangerò le loro tenebre in luce

e le vie torte in istrade diritte:

queste cose farò con essi e non li abbandonerò.

¹⁷ Si voltarono indietro pieni di
confusione quei che confidavano
nei simulacri, che dicono alle sta-
tue: « Voi siete i nostri dèi! ».

¹⁸ Sordi, udite; ciechi, guardate
per vedere! ¹⁹ Chi è il cieco, se
non il mio servo? chi è il sordo
se non quello a cui inviai i miei
nunzi? chi è il cieco se non colui
che è stato venduto? chi è il cieco
se non il servo del Signore? ²⁰ Tu
che vedi tante cose, non ne farai te-
soro? tu che hai le orecchie aperte,
non ascolterai? ²¹ E il Signore
aveva voluto renderlo santo, e ma-
gnificare la legge; e rialzarne il
prestigio. ²² E intanto, ecco il mio
popolo saccheggiato e devastato,
tutti i giovani in catene e chiusi
nelle carceri; sono stati catturati e
non c'è chi li riscatti, sono stati
predati e non c'è chi dica: « Ren-
dili! ». ²³ Chi è tra voi che presti
orecchio a questo e faccia atten-
zione e ascolti per l'avvenire? ²⁴ Chi
ha dato Giacobbe in preda al sac-
cheggio e Israele ai devastatori?
non è forse il Signore contro del
quale abbiamo peccato? Non hanno
voluto camminare sulle sue strade
e non hanno obbedito alla sua
legge. ²⁵ E ha riversato sopra di

lui il suo furore indignato e una
guerra formidabile; e divampò tut-
to intorno ed egli non se ne diede
per inteso: lo mise a fuoco e flam-
me e non vi ha posto mente.

43 - Ed ora, così dice il Signore
tuo creatore, o Giacobbe, e il tuo
modellatore, o Israele: « Non tem-
ere, perchè io ti ho redento! Ti
ho chiamato col tuo nome; tu sei
mio. ² Quando passerai in mezzo
alle acque sarò teco, e i fiumi non
ti sommergeranno; quando passe-
rai per mezzo al fuoco, non ti ab-
brucerai, e l'ardore della fiamma
non ti assalirà. ³ Perchè io sono il
Signore Dio tuo, il Santo d'Israele
tuo Salvatore; ho dato in prezzo
del tuo riscatto l'Egitto, l'Etiopia
e Saba in cambio di te. ⁴ Da tanto
che sei prezioso agli occhi miei e
stimato, io ti ho posto amore, e
darò altri uomini per te e altre na-
zioni per l'anima tua. ⁵ Non teme-
re, perchè io sono teco: dall'oriente
farò venire la tua progenie e dal-
l'occidente vi raccoglierò. ⁶ Dirò al
settentrione: - Dammeli -; e al
mezzogiorno: - Non ritenerli. -
Conducimi i miei figli da lon-
tano, e le mie figlie dall'estremità
della terra, ⁷ e tutti quelli che in-

¹¹ Cedar: o Qedar: vedi al Salmo 119, 5. — Petra: nell'Arabia da essa chiamata Petrea.

¹⁹ mio servo: qui il popolo d'Israele.

vocano il mio nome, che per la mia gloria ho creati, plasmati e formati! ⁸ Su via, fa' uscire fuori quel popolo che è cieco e ha gli occhi, che è sordo e ha gli orecchi! ».

*Israele già testimonia
della liberazione dall'Egitto,
ne vedrà una nuova.*

⁹ Tutte le genti sono radunate insieme, sono raccolte le tribù: « Chi tra voi annuncerà questo, e predirà le cose molto tempo prima? Producano esse prove che giustifichino il loro potere: altri odano e dicano: - Sì, è vero! - ¹⁰ Voi siete miei testimoni, dice il Signore, e il mio servo che ho eletto, affinché sappiate e crediate a me e comprendiate che quello sono io. Prima di me non fu formato alcun dio, e dopo di me non vi sarà. ¹¹ Sono io, sono io il Signore e non vi è Salvatore fuori di me. ¹² Io ho predetto, io ho salvato, io mi son fatto sentire, e non può essere estraneo alcuno di voi; voi mi siete testimoni, dice il Signore, che io sono Iddio. ¹³ E io sono sempre stato, e non vi è nulla che si sottragga alla mia mano, e quello che io faccio, chi lo potrà disfare? ».

¹⁴ Così dice il Signore, il vostro Redentore, il Santo d'Israele: « Per amore di voi ho mandato contro Babilonia, e ne ho divelte tutte le sbarre e sbaragliati i Caldei orgogliosi delle loro navi. ¹⁵ Io sono il Signore, il vostro Santo, il creatore d'Israele, il vostro re ».

¹⁶ Così dice il Signore, che aperse una via nel mare, e un sentiero nelle acque precipitose, ¹⁷ che ha fatto uscire in campo carri e ca-

valli, schiere e valorosi, tutti insieme si addormentarono per mai più risvegliarsi, furono spenti come un lucignolo ed estinti. ¹⁸ Non rammentate più quello che è passato, e non pensate più a quello che è stato! ¹⁹ Ecco ch'io farò cose nuove; ora, ora spunteranno e voi di certo le saprete: riaprirò nel deserto la strada e le sorgenti di acqua nella solitudine. ²⁰ Mi daranno gloria le bestie della campagna, i dragoni e gli struzzi; perchè ho fatto scaturire acque nel deserto, sorgenti nella solitudine, per dar da bere al popolo mio, al mio eletto. ²¹ Questo popolo me lo son formato per me, esso racconterà le mie lodi.

²² E tu, o Giacobbe, me non hai invocato, tu non ti sei affaticato per me, o Israele. ²³ Tu non hai recato a me il montone del tuo olocausto e non mi hai onorato colle tue vittime; non ti ho chiesto il servizio delle tue oblazioni, nè ti ho incomodato per l'incenso. ²⁴ Non hai speso denaro per comprarmi canna odorosa, e non mi hai inebriato col profumo del grasso delle tue vittime. Invece mi hai dato da fare coi tuoi peccati, mi hai affaticato colle tue iniquità.

²⁵ Sono io, sono io stesso per me medesimo che cancello le tue iniquità, e i tuoi peccati non voglio più rammentare. ²⁶ Risveglia i miei ricordi alla memoria: disputiamo insieme, racconta se hai qualche cosa per giustificarti. ²⁷ Il tuo primo padre peccò, e i tuoi interpreti prevaricarono contro di me; ²⁸ per questo ha consegnato alla profanazione i tuoi principi santi, ed ho dato all'eccidio Giacobbe e Israele al vituperio.

44 - « Ed ora ascolta, o Giacobbe, servo mio, o Israele, che mi ho eletto:

¹ - Così dice il Signore che ti ha fatto e formato dal seno, che sta al tuo aiuto:

non temere, o Giacobbe servo mio, o rettilissimo Israele che io ho eletto.

² Perchè spanderò acque sopra la terra sitibonda, e ruscelli sopra l'arido suolo;

16-17 I portentosi che avvennero quando il popolo d'Israele uscì dall'Egitto.

- spanderò lo spirito mio sopra la tua semenza
e la mia benedizione sopra i tuoi germi.
- 4 E germineranno in mezzo alle erbe
come salici presso le acque correnti.
- 5 Questi dirà: « Del Signore sono io! »
Quegli si denominerà da Giacobbe.
Altri scriverà sulla sua mano: « Al Signore »
e col nome d'Israele vorrà esser designato - ».

Il vero Dio e gli idoli.

6 Così dice il Signore, il re di Israele e il suo redentore, il Signore degli eserciti: « Io sono il primo ed io sono l'ultimo e non è Dio fuori di me. 7 Chi è come me? Lo proclami e lo dichiarì, mi esponga le cose da quando ho costituito i popoli più antichi; le cose avvenire e le future annunzino ad altri. 8 Non temete e non vi turbate; io fin d'allora ve le feci sapere e le annunziai, voi mi siete testimoni; v'ha egli Dio fuori di me, e uno che plasmi e che io non lo conosca? ».

9 I plasmatori d'idoli sono tutti un niente, le loro cose più pregevoli non hanno servito loro nulla; essi stessi lo testimoniano che quelli non vedono e non intendono, a loro propria confusione. 10 Chi ha formato un dio e ha fuso una statua buona a nulla? 11 Sì, tutti coloro che si fanno suoi partigiani saranno confusi, giacchè uomini sono i suoi artefici. Si raccolgano tutti, si presentino e tremino e siano confusi!

12 Il fabbro ferraio ha adoperato la lima, al fornello e sotto i martelli l'ha plasmato; a forza di braccia ha lavorato. La fame lo sorprende, e non ne può più; lascia di bere acqua, e viene meno. 13 Lo scultore in legno stese il regolo, collo scalpello gli ha dato forma, lo tirò a squadra e lo rotondò colle seste e ha fatto una figura umana, un uomo di belle forme da collocarsi nella casa. 14 Tagliò pezzi di cedro, prese un'elce e una quercia arrobustita in mezzo agli alberi del suo bosco, un pino che aveva

piantato e che la pioggia aveva fatto crescere. 15 Forni combustibile agli uomini, egli ne prese e si scaldò, accese il fuoco e cosse il pane; e di quello che rimase fabbricò un dio e l'adorò: fece un simulacro e si prosternò davanti! 16 Metà lo consumò a far fuoco e mangiò le carni arrostiti con questa metà, fece cuocere la minestra e si saziò, si riscaldò e disse: « Ah! mi sono riscaldato: che bel vedere il fuoco! ». 17 Di quello che rimase si fece un dio, fece il suo idolo: si prosterna davanti e lo adora e lo supplica dicendo: « Liberami, perchè tu sei il mio dio! ».

18 Non capiscono e non intendono; hanno gli occhi impiestrati per non vedere, e il cuore per non intendere. 19 Non riflettono colla loro mente, non hanno cognizione nè senso comune da dire: « La metà l'ho consumata a far fuoco e sui suoi carboni ho cotto il pane; ho arrostita la carne che ho mangiato; del rimanente farò un idolo? davanti a un pezzo di legno mi prosternerò? ». 20 L'alimento della cenere, un cuore stolto adorò, e non riuscì a liberare dai pregiudizi l'animo suo da dire: « Forse quello che tengo nella mia destra è una menzogna! ».

21 Tieni a mente queste cose, o Giacobbe, e tu, o Israele, che sei servo mio: io ti ho formato, servo mio tu sei, o Israele, non scordarti di me. 22 Ho dissipato come una nuvola le tue iniquità, come la nebbia i tuoi peccati; torna a me, perchè io t'ho redento.

23 Risuonate di lodi, o cieli, perchè il Signore ha fatto misericordia; giubilate, o estreme profondità della terra, echeggiate, o monti della sua lode, e voi, o foreste, e

12-17 In questo tratto si descrive ironicamente come si fabbricava un idolo, per mostrare la falsità dell'idolatria.

vol, o piante tutte, perchè il Signore ha redento Giacobbe e Israele sarà glorificato!

Ciro liberatore d'Israele.

²⁴ Così dice il Signore, il tuo redentore, colui che ti formò dal seno: « Io sono il Signore che faccio tutte le cose, che solo distendo i cieli, fondo la terra e nessuno è con me. ²⁵ Io rendo vani i presagi degli indovini, e faccio impazzire gli astrologi e retrocedere i sapienti, e dimostro stolta la loro scienza. ²⁶ Io son colui che effettua la parola del suo servo, e compie il consiglio dei suoi nunzi. Io che dico a Gerusalemme: - Sarai rianbitata -; e alle città di Giuda: - Sarete riedificate -; e le sue rovine rimetterò in piedi. ²⁷ Che dico all'abisso: - Asciugati, io farò seccare le tue correnti! - ²⁸ Che dico a **Ciro**: - Tu sei il mio pastore, tu adempirai tutti i miei voleri! - Che dico a Gerusalemme: - Sarai riedificata! - e al tempio: - Sarai rifabbricato! - ».

45 - Così dice il Signore a **Ciro** mio Unto, che ho preso per la destra per assoggettare a lui le nazioni e far voltare le spalle ai re; aprire davanti a lui le porte e schiudere i serrami: ² « Io andrò innanzi a te e i grandi della terra umilierò; spezzerò le porte di bronzo e le sbarre di ferro infrangerò. ³ E ti darò i tesori nascosti e le recondite arche; affinché tu sappia che sono io il Signore che ti chiamo per nome, il Dio d'Israele. ⁴ Per amore del mio servo Giacobbe e di Israele mio eletto, ti ho chiamato pel tuo nome, ti ho designato e tu non mi conoscevi. ⁵ Io sono il Signore e non c'è nessun altro; non v'ha Dio fuori di me. Ti ho cinto, e tu non mi conoscevi; ⁶ affinché tutti sappiano, da dove nasce il sole fin dove tramonta, che

non c'è altri fuori di me. Io sono il Signore, e nessun altro vi è; ⁷ io che formo la luce e creo le tenebre, che faccio la pace e creo il male: io sono il Signore che fa tutto questo.

⁸ Stillate, o cieli, dall'alto e le nuvole piovano il giusto; s'apra la terra e germini il salvatore, e nasca insieme la giustizia; io sono il Signore che l'ho creato.

⁹ Guai a chi contraddice al suo modellatore, vaso, terraglia d'argilla! L'argilla direbbe forse al vasaio: - Che cosa fai, tu non hai la mano a questo lavoro? - ¹⁰ Guai a chi dice al padre: - Perchè generi tu? - E alla donna: - Perchè partorisci? - ».

¹¹ Così dice il Signore il Santo d'Israele, il suo modellatore: « Voi, interrogate me sull'avvenire, sui miei figli, sull'opera delle mie mani chiedete ragione a me? ¹² A me che ho fatto la terra e sopra di essa ho creato l'uomo, che ho disteso colla mia mano i cieli e ho ordinato tutte le schiere del firmamento. ¹³ Io ho suscitato lui per la giustizia, e appianerò tutte le sue vie; egli riedificherà la mia città, e rimanderà libero dalla schiavitù il mio popolo, non a prezzo, nè per lauto compenso », dice il Signore Dio degli eserciti.

¹⁴ Così dice il Signore: « Le fatiche dell'Egitto, e le merci dell'Etiopia, e i Sabei, uomini dall'alta statura, passeranno a te e saranno tuoi; dietro di te cammineranno legati colle ritorte, e ti adoreranno e ti diranno supplichevoli: - Solo in te c'è Iddio, e fuori di te non c'è altro Dio - ». ¹⁵ Veramente un Dio nascosto sei tu, o Dio d'Israele, Salvatore! ¹⁶ Sono rimasti confusi e svergognati, andarono collo scorno tutti ugualmente gli artefici degli idoli bugiardi. ¹⁷ Israele è stato salvato dal Signore con salute eterna; non

²⁸ mio pastore: pastore del mio popolo d'Israele. Quanto è predetto in questo versetto fu in realtà adempiuto da **Ciro** il Grande, secondo quanto è narrato in *1^o Esdra, 1 e segg.*

¹ mio Unto: più giustamente l'ebraico: suo Unto, cioè Eletto da Dio a compiere la grande impresa della liberazione degli Ebrei dall'esilio di Babilonia. Per il termine Unto, vedi al Salmo 17, 51.

⁸ il giusto... il salvatore: l'ebraico ha: la giustizia... la salvezza.

¹³ lui: **Ciro**.

sarete confusi nè arrossirete per tutti i secoli.

¹⁸ Perchè così dice il Signore che ha creato i cieli, quel Dio che ha plasmato la terra, che l'ha fatta e le ha dato forma e non l'ha lasciata nel caos, formandola per essere abitata: «Io sono il Signore e non ve ne ha altro. ¹⁹ Io non ho parlato in occulto in qualche luogo oscuro della terra; non ho detto alla stirpe di Giacobbe: - Voi mi cercherete invano, io, il Signore che insegno la giustizia e predico la rettitudine! -

²⁰ Radunatevi e venite e appressatevi tutti insieme, o scampati di mezzo alle genti: quelli che portano le loro sculture di legno e pregano un Dio che non può salvare, non capiscono nulla. ²¹ E voi annunziate loro, avvicinateli e conferite insieme: chi mai fece udire questo ab antico e sin d'allora l'ha predetto? non sono io forse, io, il Signore e altro Dio non v'ha fuori di me? Dio giusto e che salvi non c'è fuori di me. ²² Rivolgetevi a me da tutte l'estremità della terra e sarete salvi, perchè sono io Iddio, e non ve ne ha altro.

²³ L'ho giurato per me stesso, parola di giustizia che uscirà dalla mia bocca e non tornerà addietro, che a me si piegherà ogni ginocchio, e ogni lingua professerà fede». ²⁴ Sì, nel Signore, dirà, è la mia giustizia e il mio impero. Verranno a lui e saranno confusi tutti quelli che gli si oppongono. ²⁵ Nel Signore sarà giustificata e glorificata tutta la stirpe d'Israele.

Contro l'idolatria.

46 - Bel è stato infranto e Nebo spezzato: sono stati caricati sopra le bestie da soma e sui giumenti i simulacri di quei vostri idoli massicci, che col loro grave peso vi affaticavano. ³ Sono stati atterrati e infranti tutti insieme, non hanno

potuto salvare chi li portava, condannati ad andare in ischiavitù essi stessi.

⁴ Uditemi, o voi casa di Giacobbe, o reliquie tutte della casa di Israele, voi da me sostenuti fin dal seno, da me portati fin dall'utero: ⁵ fino alla vecchiaia, fino all'età canuta io stesso vi porterò: io vi feci e io vi porterò; vi porterò e vi salverò! ⁶ A chi mi avete parreggiato e uguagliato e paragonato e fatto somigliante? ⁷ Voi, che dalla borsa cavate l'oro, e sulla stadera pesate l'argento, è pagate un orfice affinché ne faccia un Dio, davanti a cui si prostrano e adorano; ⁸ e lo sorreggono sulle spalle, per trasportarlo, e lo collocano al suo luogo: e quello sta fermo senza muoversi dal suo posto; e anche quando grideranno verso di lui non udirà, nè dalla tribolazione li salverà!

⁹ Ripensate a ciò e confondetevi; rientrate in voi stessi, o prevaricatori! ¹⁰ Ricordate le memorie dei secoli passati, e vedrete che io sono Iddio, e non vi è altro Dio fuori di me, nè che sia comparabile a me: ¹¹ io che annunzio dall'incominciamento le cose della fine, e innanzi tempo quello che ancora non è avvenuto; io che dico: fermo starà il mio consiglio e ogni mia volontà sarà adempita: ¹² io che dall'oriente chiamo il volatile, e da terra lontana l'uomo, strumento della mia volontà; io ho parlato e ridurrò a effetto: ho creato un disegno e lo farò. ¹³ Uditemi, o gente di cuore duro, che siete lontani dalla giustizia: ¹⁴ ho fatto avvicinare la mia giustizia e non starà lontana, e la mia salute non tarderà. Porrò in Sion la salute, e la gloria mia in Israele.

La caduta di Babilonia.

47 - Scendi e siediti nella polvere, vergine figlia di Babilonia,

45, 20-24 Tutto il genere umano, senza distinzioni, è chiamato ad adorare il Dio d'Israele, partecipando alla salvezza da lui apprestata (cfr. Romani, 14, 11; Filippei, 2, 10-11).

46, 1 Bel e Nebo due principali divinità di Babilonia. Continua l'ironia contro gli idoli (vedi 44, 15-17).

³ sono... stero: la Vulgata a ciascun nome aggiunge mio.

47, 1 Il discorso è rivolto a Babilonia personificata in donna.

siedi in terra; non c'è più trono per la figlia dei Caldei, non sarai più oltre chiamata la voluttuosa, la delicata. ² Prendi la mola e macina la farina; metti in mostra la tua nudità, discopri le spalle, succhi le anche, passa i fiumi. ³ La tua ignominia sarà disvelata e si vedrà la tua turpitudine; prenderò vendetta, e nessun uomo potrà resistere a me. ⁴ Il redentore nostro ha nome Signore degli eserciti, Santo d'Israele!

⁵ Siedi nel silenzio, sprofondati nelle tenebre, figlia dei Caldei, perchè non sarai più oltre chiamata signora dei regni. ⁶ Io mi sono sdegnato contro il mio popolo, ho profanata la mia eredità e li ho dati nelle tue mani; ma tu li hai trattati senza pietà, sopra i vecchi hai fatto orribilmente pesare il tuo giogo. ⁷ Tu hai detto: «Sarò signora in sempiterno»; ma non hai riflettuto a quello che poteva accaderti alla fine.

⁸ Ed ora ascolta, o deliziosa, che siedì sicura, che dici in cuor tuo: «Io e nessun altro fuori di me; non resterò vedova e non conoscerò la sterilità!». ⁹ Queste due cose ti avverranno improvvisamente, in un sol giorno; la sterilità e la vedovanza; piomberanno su di te in tutta la loro pienezza, a dispetto della moltitudine delle tue magie, e della tenacia potente dei tuoi incantatori. ¹⁰ E ti confidasti nella tua malizia e dicesti: «Non c'è nessuno che mi vede». La tua sapienza e la tua scienza è quella che ti ha sedotta. E hai detto in cuor tuo: «Io sono, e fuori di me non ce n'è altra». ¹¹ T'invoglierà una sciagura senza che tu sappia donde venga: ti sopraggiungerà una sventura che tu non potrai scongiurare; improvvisamente verrà sopra di te la rovina quando meno lo penserai.

¹² Rèstati coi tuoi incantatori, e colla moltitudine dei tuoi maliardi in cui t'affaticasti sin dalla tua gioventù, se mai potessi cavarne qualche giovamento o divenire più

forte! ¹³ Con tutta la moltitudine dei tuoi consigli ti sei trovata impotente; sorgano e ti salvino gli astrologi che contemplavano le stelle e computavano i mesi, affine di predirti le cose che ti dovevano avvenire. ¹⁴ Ecco che sono diventati come paglia, il fuoco li ha divorati; non si potranno liberare dalle fiamme; eh, non sono quelle d'un braciere per scaldarsi, nè d'un fuoco da sedersi accanto! ¹⁵ Così sarà di tutte quelle cose per le quali ti sei affaticata; gli uomini che in te trafficavano fin dalla tua gioventù si sono dispersi ciascuno per la sua strada, non c'è nessuno che ti salvi.

*Ammonimenti a Israele,
e vaticini nuovi.*

48 - Udite questo, o voi casa di Giacobbe, che vi chiamate col nome d'Israele, che siete scaturiti dalla sorgente di Giuda, e giurate nel nome del Signore, e vi rammentate del Dio d'Israele non con verità nè giustamente. ² Perchè dalla città santa vi cognominate, e vi appoggiate sopra il Dio d'Israele che ha nome Signore degli eserciti. ³ Le cose di prima le avevo di già predette: erano uscite dalla mia bocca e ve le avevo fatte sapere, ad un tratto le ho effettuate e avvennero. ⁴ Perchè io sapevo che tu eri duro, che avevi ferrigni i nervi della cervice e la fronte di bronzo. ⁵ Ti predissi le cose fin d'allora, innanzi che avvenissero te le feci udire, affinchè non dicessi: «I miei idoli hanno operato questo, le mie sculture e i miei simulacri hanno così disposto». ⁶ Quelle che avevi udite, vedile tutte compiute; e voi non le proclamereste?

Ora ti fo sapere delle cose nuove, recondite e che tu non sai. ⁷ Sono state create adesso e non allora, e prima d'oggi tu non le hai sapute, affinchè non dica: «Ecco io le sapevo». ⁸ Non le hai affatto udite nè sapute, non hai avuto il menomo sentore prima, perchè so che

47, ² La sorte dello schiavo.

48, ³ Le cose di prima: in opposizione alle cose nuove (v. 8), sono quelle avvenute anteriormente al presente vaticinio.

sei perfidamente perfidioso, e fin dalla nascita ti ho chiamato ribelle. ⁹ Per amore del mio nome nel mio furore sarò longanime, e per la mia gloria, ti tratterò con raffrenato sdegno affinché non perisca. ¹⁰ Ti ho messo al fuoco di fusione ma senza [ottenerne] argento, ti ho saggiato al crogiuolo della miseria. ¹¹ Per me, per me ho agito così, affine di non essere bestemmiato: e la gloria mia ad altri non darò.

¹² Ascoltami, o Giacobbe, o Israele ch'io chiamai! Sono io, io che sono il primo e l'ultimo. ¹³ È la mia mano quella che fondò la terra, è la mia destra che ha fatto la distesa dei cieli: io li chiamo ed essi tutti insieme si presentano. ¹⁴ Radunatevi tutti voi, e ascoltate: Chi di essi predisse mai questo? Il Signore lo ha amato ed egli farà il volere di lui in Babilonia, e sarà il suo braccio contro i Caldei. ¹⁵ Io, io ho parlato e l'ho chiamato, l'ho condotto e la sua impresa è riuscita.

¹⁶ Accostatevi a me e udite questo: — lo fin da principio non ho parlato in occulto; già tempo, prima che avvenisse, io era là per effettuare. — Ed ora il Signore Dio mi ha mandato con lo spirito di Lui. ¹⁷ Così dice il Signore, il tuo redentore, il Santo d'Israele: « Io sono il Signore Dio tuo, che t' insegno, pel tuo bene, che ti reggo sulla strada che devi percorrere. ¹⁸ Avessi tu dato retta ai miei avvisi, la tua pace sarebbe come un fiume e la tua giustizia come i flutti del mare. ¹⁹ La tua discendenza sarebbe stata come l'arena, e come i suoi granelli la progenie del tuo seno; non sarebbe stato cancellato dinanzi a me, il tuo nome ».

²⁰ Uscite di Babilonia, fuggite dai Caldei! Con voce di esultanza annunziate la novella: divulgatela, diffondetela fino agli ultimi confini della terra! Dite: « Il Signore

ha redento Giacobbe suo servo! ». ²¹ Non soffrirono la sete nel deserto quando li condusse via; acqua dalla rupe fece scaturire ad essi, divise la roccia e zampillarono le acque.

²² « Non v'è pace per gli empi, » dice il Signore.

*Il vero liberatore d'Israele,
il servo del Signore.*

49 - Udite, o isole, o nazioni lontane ascoltate: Il Signore dal ventre mi ha chiamato, dalle viscere di mia madre si ricordò del mio nome. ² E ha reso la mia bocca pari a una spada acuta, mi ha protetto sotto l'ombra della sua mano, mi ha foggato come un dardo scelto e mi ha riposto nella sua faretra. ³ E disse a me: « Tu sei il mio servo Israele, e in te mi glorierò ». ⁴ E io dissi: « Inutilmente mi sono affaticato, senza pro e in vano ho consumato le mie forze; ma il mio diritto sussiste presso il Signore, l'opera mia nel mio Dio è riposta ».

⁵ Ed ora il Signore dice, egli che dal seno mi ha formato suo servo, per ricondurre a lui Giacobbe, — e Israele non si riunirà, — che m'ha reso glorioso agli occhi suoi, fattosi egli mia fortezza. ⁶ E dice: « È poca cosa che tu sii mio servo, solo per far risorgere le tribù di Giacobbe e convertire i residui di Israele; ecco ch'io ti ho costituito luce delle genti, affinché tu sia la mia salvezza fino alle estremità della terra ». ⁷ Così dice il Signore, il redentore d'Israele, il suo Santo, all'anima avvilita, alla gente detestata, allo schiavo dei tiranni: « I re ti vedranno, e i principi sorgerranno ad adorarti in riguardo al Signore che è fedele e al Santo di Israele che ti ha eletto ».

⁸ Così dice il Signore: « Nel tempo propizio ti ho esaudito e nel giorno di salute ti ho soccorso, e ti ho custodito e ti ho dato me-

¹⁵ Parla di Ciro.

¹⁶ Fino a *effettuare* parla Dio; dopo, il profeta.

¹ e segg. Parla il « servo del Signore » (vedi 42, 1 e segg.).

² La parola *Israele* è forse un'aggiunta (altrettanto hanno i Settanta nel cap. 42, 1, ove parla il « servo del Signore » come qui).

³ Cfr. Atti, 13, 47.

diatore del popolo, affinché faccia risorgere la terra ed entri in possesso dell'eredità dissipata; ⁹ affinché dica a quelli che sono nelle catene: — Uscite! — e a quelli che sono nelle tenebre: — Venite alla luce! — Lungo le vie pascoleranno e in tutti i piani sarà la loro pastura. ¹⁰ Non soffriranno fame né sete, non li percoterà la sferza del caldo e del sole; perchè colui che s'è mosso a misericordia di loro li guiderà, e li condurrà ad abbeverarsi alle fonti delle acque. ¹¹ E ridurrò tutte le mie montagne in strade aperte, e saranno appianati i miei sentieri. ¹² Eccoli che vengono di lontano; ecco, quelli vengono dal settentrione e dall'occidente, e questi dalle terre del mezzogiorno. ¹³ Risuonate, o cieli! Esultate, o terra! Echeggiate, o monti, di laudi; perchè il Signore ha consolato il suo popolo e avrà pietà dei suoi poverelli! ».

¹⁴ Sion aveva detto: « Il Signore mi ha abbandonata, il Signore si è scordato di me! ». ¹⁵ Potrà forse una donna dimenticare il suo bambino, da non sentire più compassione pel figlio delle sue viscere? e se pur questa lo potrà dimenticare, io non mi dimenticherò mai di te! ¹⁶ Ecco ti tengo impressa sulle mie mani; le tue mura mi sono sempre davanti agli occhi. ¹⁷ I tuoi edificatori son già venuti; e i tuoi distruttori e i tuoi devastatori se ne usciranno fuori da te. ¹⁸ Alza in giro i tuoi sguardi e mira; tutti questi si sono radunati e sono venuti a te; vivo io, dice il Signore, te ne rivestirai come di gioielli, te ne cingerai come sposa di tutti questi! ¹⁹ Perchè i tuoi luoghi deserti e abbandonati, e la terra che è sotto alle tue rovine saranno d'ora in poi angusti per gli abitatori; e saranno scacciati lontano da te quei che ti divoravano.

²⁰ Udirai ancora i figli di cui eri priva dire agli orecchi tuoi: « Il luogo è stretto per me, fammi lar-

go, perchè possa abitare ». ²¹ E dirai dentro di te: « E chi mi ha fatta madre di costoro? io sterile e fuor di figliuoli, raminga e schiava. E questi chi li ha cresciuti? io era rimasta sola e questi dove erano? ». ²² Così dice il Signore: « Ecco che io leverò la mia mano verso le nazioni, e alzerò il mio vessillo ai popoli: e verranno recando sulle loro braccia i tuoi figliuoli, e portando le tue figliuole sulle loro spalle. ²³ E i re saranno i tuoi bali e le regine le tue nutrici: colla faccia china a terra ti adoreranno e baceranno la polvere dei tuoi piedi. E conoscerai che io sono il Signore, chi spera su di lui non sarà confuso ».

²⁴ Si potrà forse ritogliere ad un forte la preda? o le spoglie catturate da un valoroso si potranno riprendere? ²⁵ Perchè così dice il Signore: « Perfino al forte saranno ritolte le spoglie, e al valoroso ripresa la preda: e coloro che ti giudicano io li giudicherò, e salverò i tuoi figliuoli. ²⁶ E darò ai tuoi nemici in pasto le loro stesse carni, e del loro sangue come di mosto s'inebrieranno; e tutti gli uomini conosceranno che colui che ti salva sono io, il Signore, e che il tuo redentore è il Possente di Giacobbe ».

*Il servo del Signore
si offre vittima di propiziazione.*

50 - Così dice il Signore: « Qual è il libello del ripudio della vostra madre, con cui l'ho rimandata? o chi è quel creditore mio a cui vi ho venduti? Ecco che voi per le vostre iniquità siete stati venduti, e per le vostre scelleraggini mi avete fatto ripudiare vostra madre. ² Perchè sono venuto, e non c'era nessuno; ho chiamato, e non vi fu alcuno che desse ascolto; forse che la mia mano si è accorciata e impiccolita da non poter più redimere? o non c'è più in me forza per liberare? Ecco, con

¹ Il Signore ha temporaneamente mandato in esilio la sua nazione prediletta a cagione dei peccati di lei, come sposo sdegnato contro la sposa, ma non le ha dato il definitivo libello del ripudio (*Deuteronomio, 24, 1-4*). Così pure non ha affatto venduto i suoi figli.

una minaccia isterilisco il mare, dissecco i fiumi; marciscono senza acqua i pesci e muoiono di sete! ³ Io vesto i cieli a bruno, e li copro di nero velo».

⁴ Il Signore mi ha dato una lingua erudita affinché io sappia sostenere colla parola chi è stanco, egli mi riscuote al mattino, mi ridesta le orecchie, affinché io lo ascolti come maestro. ⁵ Il Signore mi ha aperto l'orecchio ed io non contraddico, non mi sono mai ritirato indietro. ⁶ Ho dato il mio corpo a quei che mi percolavano, e le mie guance a quei che mi strappavano la barba; non nascosi il mio volto a quegli che mi schernivano e che mi sputacchiavano.

⁷ Il Signore Dio è mio aiuto, perciò non sono restato confuso, perciò ho reso la mia faccia come pietra durissima e so che non rimarrò confuso. ⁸ Colui che mi giustifica è presso di me, chi oserà litigare meco? Presentiamoci insieme, chi è il mio avversario? Si faccia avanti! ⁹ Ecco che il Signore ha preso le mie difese: chi oserà condannarmi? Ecco che tutti saranno consunti, come un vestimento la tignuola li divorerà. ¹⁰ Chi è tra voi che teme il Signore, che ascolta la voce del suo servo? Colui che camminò nelle tenebre e non ha avuta la luce sperò sul monte del Signore e cerchi un sostegno nel suo Dio.

¹¹ Ecco, voi tutti che accendete fuoco, che siete cinti di dardi infiammati, andate nel lume del vostro fuoco e nelle fiamme che avete fatto avvampare. Dalla mia mano è stato a voi fatto questo, nei tormenti giacerete.

Il messaggio della liberazione.

51 - Udite me, voi che perseguitate la giustizia e che cercate il Signore, ponete mente alla roccia donde foste tagliati, e alla cava aperta da cui foste cavati. ² Ponete

mente ad Abramo padre vostro e a Sara vostra progenitrice; chè lui [quand'era] solo ho chiamato, e l'ho benedetto e l'ho moltiplicato. ³ Dunque il Signore consolerà anche Sion e ristorerà tutte le sue rovine; e la sua desolazione ridurrà amena come un Eden e la sua solitudine come un giardino di Dio. Il gaudio e la letizia in essa si troveranno, l'inno del ringraziamento e la voce di laude.

⁴ Prestatemi attenzione, o popolo mio, o gente mia, ascoltatevi! Perché da me uscirà la legge, e il mio comandamento in luce dei popoli sovr'essi riposerà. ⁵ Il mio giusto è vicino a venire, il mio salvatore è già uscito, e le mie braccia giudicheranno i popoli e le isole me aspetteranno e attenderanno il mio braccio. ⁶ Alzate i vostri occhi al cielo, abbassateli verso la terra e mirate; i cieli come fumo svaniranno e la terra come una veste si consumerà e i tuoi abitatori parimenti moriranno. Ma la mia salute sarà in sempiterno, e la mia giustizia non verrà mai meno. ⁷ Uditemi, voi, che conoscete la giustizia, popolo mio che la mia legge ha nel suo cuore; non temete gli obbrobri degli uomini, non paventate le loro bestemmie! ⁸ Perché come un vestito saranno rosi dalle tarme e li divorerà la tignuola come lana; ma la mia salute sarà in sempiterno, e la mia giustizia per tutte le generazioni.

⁹ Risvegliati, risvegliati, rivestiti di forza, o braccio del Signore! Risvegliati come nei giorni antichi, come nelle generazioni dei secoli passati! Non sei tu che hai percosso il superbo e ferito il drago? ¹⁰ Non sei tu che hai seccato il mare e le acque dell'abisso impetuoso, che facesti del fondo del mare una via perchè passassero i liberati? ¹¹ Anche adesso i riscattati del Signore ritorneranno e verranno in Sion inneggianti: l'aureola della gioia eterna sarà sul loro

50, ⁴ Il discorso è al tempo passato; ma è il passato profetico, che si riferisce al futuro.

51, ⁵ *Il mio giusto... il mio salvatore*: l'ebraico ha: *la mia giustizia... la mia salvezza* (cfr. 45, 8).

⁹ *il superbo*: l'ebraico ha: *Rahab*, per cui vedi al Salmo 88, 11.

¹¹ Ripete 35, 10.

capo, avranno conseguito il gaudio e la letizia e sarà sbandito il dolore e il pianto.

¹² Io, io sarò quello che vi consolerò. Chi sei tu da aver paura di un uomo mortale, di un figlio dell'uomo che seccherà come l'erba? ¹³ E ti dimenticasti del Signore che ti ha fatto, che distese i cieli e fondò la terra; e sei stato tutto il giorno in continuo spavento che si riaffacciasse furibondo il tuo oppressore che si teneva preparato a sterminarti! Dove è adesso il furore dell'oppressore? ¹⁴ Presto giungerà colui che s'avanza per aprire, e non lascerà che sia fatto morire sterminato, nè che manchi il suo pane. ¹⁵ Io sono il Signore Dio tuo, che sconvolgo il mare e gonfio i suoi flutti: Signore degli eserciti è il mio nome. ¹⁶ Io ho posto le mie parole nella tua bocca, e sotto l'onbra delle mie mani ti ho protetto, affinché tu pianti i cieli e fondi la terra e dica a Sion: «Tu sei il popolo mio!».

¹⁷ Ridestati, ridestati, risorgi, o Gerusalemme, che dalla mano del Signore hai bevuto il calice dell'ira sua; hai trangugiato sino in fondo il calice dello stordimento, l'hai succhiato sino alla feccia. ¹⁸ Tra tutti i figli che ha generato non v'è alcuno che la sorregga: tra tutti i figli che ha allevato non v'è alcuno che la prenda per mano. ¹⁹ Due sciagure t'incossero, e chi è che ti compassioni? La devastazione e lo sterminio, la fame e la spada; chi ti consolerà? ²⁰ I tuoi figli gettati nell'abbandono si coricarono ai canti di tutte le strade, legati come un'antilope presa al laccio, colmi dell'ira del Signore e della vendetta del tuo Dio.

²¹ Per questo, o misera, o ebbra non di vino, ascolta! ²² Così dice il tuo dominatore il Signore e Dio tuo che prenderà le difese per il suo popolo: «Ecco ch'io ti ho tolto di mano il calice dell'ira mia, tu non lo berrai mai più». ²³ E lo porrò in mano di coloro che ti hanno umiliata e che dissero, a te:

«Curvati, che noi passiamo sopra!». E dovesti far del corpo terra, e come una strada a quel che passavano.

52 - Risvegliati, risvegliati, rivestiti la tua fortezza, o Sion! Rivesti le vestimenta della tua gloria, o Gerusalemme città del Santo! Perchè non seguirà più a passare per te l'incirconciso e l'immondo. ² Scuotiti dalla polvere, alzati e siediti, o Gerusalemme, sciogli le catene del tuo collo, o schiava figlia di Sion! ³ Perchè così dice il Signore: «Per nulla siete stati venduti; e senza denaro sarete ricomprati!».

⁴ Perchè così dice il Signore Dio: «In antico il mio popolo discese in Egitto per essere ivi trattato come forestiero; Assur lo maltrattò senza motivo. ⁵ Ed ora che sto a fare qui, dice il Signore, poichè il mio popolo è stato portato via senza ragione? Coloro che lo dominano lo trattano iniquamente, dice il Signore, e di continuo tutto il giorno il mio nome è bestemmiato. ⁶ Per questo il mio popolo conoscerà il mio nome in quel giorno; io stesso, quello che parlava, eccomi, son qui presente!».

⁷ Quanto sono belli sui monti i piedi dell'annunziatore e proclamatore della pace, di colui che annunzia il bene, che predica la salute e dice a Sion: «Il Signore Dio tuo regnerà!». ⁸ Il grido delle tue sentinelle! Hanno alzato la loro voce, mandano insieme grida di giubilo, perchè vedranno coi loro occhi stessi, quando il Signore restituirà Sion. ⁹ Rallegratevi, ed esultate, o ruine di Gerusalemme, perchè il Signore ha consolato il suo popolo, ha redento Gerusalemme! ¹⁰ Il Signore ha preparato il braccio suo santo agli occhi di tutte le genti, e tutti i confini della terra vedranno la salvezza del Dio nostro.

¹¹ Ritiratevi, ritiratevi, uscite di là, l'immondo nol toccate, uscite di mezzo ad essa, purificatevi, voi che portate i vasi del Signore!

⁷ Allude ai messaggeri che avrebbero annunziato la liberazione degli esiliati. (Cfr. poi Romani, 10, 15).

¹¹ Di là, da Babilonia che stava per esser distrutta.

¹² Perchè voi non uscirete in furia, nè in fuga a precipizio; anzi il Signore vi precederà, e il Dio di Israele raccoglierà le vostre file.

*Il servo del Signore
s'immola per il riscatto.*

¹³ Ecco che il mio servo riuscirà nell'intento, andrà innalzandosi, e si eleverà molto sublime. ¹⁴ A quella guisa che stupirono molti su te, così il suo aspetto sarà senza gloria tra gli uomini e la sua apparenza tra i figli degli uomini. ¹⁵ Questi aspergerà molte genti; dinanzi a lui i re si chiuderanno la bocca; perchè quelli che non avevano sentito parlare di lui lo vedranno, e quelli che non avevano nulla udito lo contempleranno.

53 - Chi ha creduto a quel che ha udito da noi? e il braccio del Signore a chi è stato rivelato? ² E crescerà come rampollo dinanzi a lui, come radice dall'arida terra; non ha bellezza alcuna nè splendore, noi l'abbiamo visto e non aveva alcuna apparenza che attirasse i nostri sguardi. ³ Abbietto, l'ultimo degli uomini, l'uomo dei dolori, che conosce la sofferenza, e quasi cerca di nascondersi la faccia: così abbietto che non ne abbiamo fatto alcun conto. ⁴ Veramente delle nostre infermità egli si è caricato e si è addossati i nostri dolori: e noi l'abbiamo riputato come un lebbroso e percosso da Dio e umiliato. ⁵ Ma egli è stato trafitto

per le nostre iniquità, è stato maltrattato per le nostre colpe: il castigo per la nostra rappacificazione fu addossato a lui, e per le sue piaghe siamo stati risanati. ⁶ Tutti noi, come pecorelle smarrite, ci eravamo sviati: ciascuno aveva declinato verso il suo proprio cammino: e il Signore fece ricadere su di lui le iniquità di tutti noi.

⁷ È stato sacrificato perchè lo ha voluto, e non ha aperto la sua bocca; come pecorella sarà condotto al macello, e come agnello sotto al tosatore, non farà un lamento e non aprirà bocca. ⁸ Dall'oppressione e dal giudizio fu tolto di mezzo: chi potrà narrare la sua generazione, che fu reciso dalla terra dei viventi, percosso per le colpe del mio popolo? ⁹ Coi malfattori gli è destinata sepoltura e con un ricco che provveda per la sua morte; perchè egli non ha commesso iniquità, nè inganno vi fu mai nella sua bocca.

¹⁰ Piacque al Signore di percuoterlo coi patimenti; quando avrà dato l'anima sua pel peccato, vedrà una generazione di lunga durata e la volontà del Signore in mano sua prospererà. ¹¹ Perchè l'anima sua dovette soffrire, vedrà e si satollerà; colla sua dottrina egli il giusto, mio servo, renderà giusti molti e porterà sopra di sé le loro iniquità. ¹² Perciò gli farò parte di molti, e dei potenti dividerà le spoglie; perchè ha offerto se stesso alla morte, e fu messo

¹³ e segg. È un altro scritto sul « servo del Signore » (vedi 42, 1), ove egli è soprattutto descritto come sofferente e aggravato di pene per il bene di tutto il genere umano.

¹⁴⁻¹⁵ Il testo ebraico, tolte due piccole scorrezioni dice: *Come stupirono molti su lui - poichè fu deformata oltre l'umana fu la sua sembianza, e la sua figura oltre quella dei figli dell'uomo - così egli farà trasalire genti numerose e dinanzi a lui i re*, ecc. Il senso è che, agli straordinari dolori del « servo del Signore », terrà dietro una straordinaria glorificazione. In fondo l'ebraico ha: perchè ciò che non era stato loro narrato, essi videro, e ciò che non avevano udito compresero. Questi verbi al tempo passato sono di stile profetico, e da considerarsi come al futuro (vedi 50, 6; cfr. poi Romani, 15, 21).

¹ Cfr. Giovanni, 12, 39; Romani, 10, 16.

² crescerà: il « servo del Signore », ossia il Messia sofferente. — *dinanzi a lui:* a Dio.

³ quasi cerca di nascondersi la faccia: l'ebraico ha: quasi uno innanzi a cui è da velarsi il volto, per l'orrore che ispira.

⁴ Cfr. Matteo, 8, 17.

⁵ Cfr. 1^a Corinti, 15, 3.

⁸ Cfr. Atti, 8, 32-33. Dall'oppressione e dal giudizio: cioè: Da un giudizio (verdetto) oppressivo.

⁹ un ricco, ecc.: testo incerto, anche nell'ebraico.

nel novero degli scellerati; e ha portato i peccati di molti e ha interceduto per i trasgressori.

La nuova Gerusalemme e la nuova figliolanza.

54 - Giubila, o sterile, che non partorisci, intona un cantico e inneggia, tu che non avevi nati, perchè molti più saranno i figli dell'abbandonata, che di colei che aveva marito, dice il Signore. ² Allarga lo spazio della tua tenda, distendi i teli dei tuoi padiglioni senza risparmio, allunga le tue corde e rinforza i tuoi pioli! ³ Perchè andrai penetrando a destra e a sinistra, e il tuo seme occuperà i luoghi delle genti e ripopolerà le città deserte. ⁴ Non temere, perchè non sarai confusa, nè avrai da arrossire, nè da vergognarti; perchè della confusione della tua adolescenza non avrai più memoria e l'obbrobrio della tua vedovanza più non rammenterai. ⁵ Perchè tuo sposo sarà il tuo creatore; il suo nome è, Signore degli eserciti; e il tuo redentore, il Santo d'Israele, sarà chiamato Dio di tutta la terra.

⁶ Il Signore ti richiamerà, come donna abbandonata, dall'animo adolorato; come sposa condotta giovane e ripudiata, dice il tuo Dio. ⁷ Per un breve istante ti ho abbandonata, ma di gran lunga maggiore sarà la misericordia con cui ti accoglierò. ⁸ Nel momento dello sdegno ho nascosto un istante da te la mia faccia, e nella misericordia sempiterna ho avuto di te pietà, dice il tuo redentore, il Signore. ⁹ Non altrimenti dai giorni di Noè sarà per me questo: come giurai di non riversare mai più il diluvio di Noè sopra la terra, così ho giurato di non più sdegnarmi con te e di non più sgridarti. ¹⁰ Si smoveranno i monti, crolleranno i colli, ma la mia misericordia non sarà rimossa da te e la mia alleanza di pace sarà incrollabile, dice colui

che ha misericordia di te, il Signore.

¹¹ Poveretta, sbattuta dalla tempesta e senza alcuna consolazione! Ecco che io ricomporrò in ordine le tue pietre, ti rifabbricherò sopra fondamenta di zaffiri ¹² e di jaspide farò i tuoi propugnacoli e le tue porte di pietre scolpite e tutta la tua cinta di preziosi marmi, ¹³ tutti i figli tuoi ammaestrati dal Signore darò a te, e abbondanza di pace alla tua figliolanza. ¹⁴ E nella giustizia sarai ristabilita, lontana dall'oppressione, che non avrai più a temere, e dalla paura, poichè a te non si avvicinerà mai più. ¹⁵ Ecco verrà il forestiero che non era con me, e quegli che una volta era straniero a te, si unirà te.

¹⁶ Ecco, io ho creato il fabbro che avvampa col soffio i carboni e ne trae l'arma dell'opera sua; io ho creato l'uccisore per spargere lo sterminio. ¹⁷ Ogni strumento fabbricato contro di te non riuscirà, e ogni lingua che insorge per contrastarti, tu la giudicherai. Questo è il retaggio dei servi del Signore e la loro giustizia è affidata a me, dice il Signore.

*Invito ad accorrere
alla sorgente della salute.*

55 - O voi tutti assetati, venite alle acque, voi che non avete denaro affrettatevi, comprate e mangiate; venite e comprate senza denaro, e senza nessuno scambio, vino e latte. ² Perchè spendete il denaro in ciò che non è pane, e la vostra fatica in ciò che non sazia? Udite me, e cibatevi di quello che è buono, e l'anima vostra sentirà le delizie del pingue alimento. ³ Porgete il vostro orecchio e venite a me: ascoltate, e l'anima vostra vivrà; ristabilirò con voi il patto eterno, le misericordie assicurate a David. ⁴ Ecco l'ho posto testimone ai popoli, condottiero e

54, ¹ Cfr. Galati, 4, 27.

⁵ Corretto secondo l'ebraico.

¹³ Cfr. Giovanni, 6, 45.

55, ¹ acque simboliche: la salvezza operata dalla redenzione divina.

³ Cfr. Atti, 13, 34.

maestro alle nazioni. ⁵ Ecco che tu chiamerai le genti che non conoscevi, e quelle che non ti conoscevano correranno a te, per riguardo del Signore e Dio tuo, e del Santo di Israele, perchè ti ha glorificato.

⁶ Cercate il Signore mentre si può trovare, invocatelo mentre è vicino. ⁷ L'empio lasci la sua via e l'uomo iniquo i suoi propositi; e ritorni al Signore che gli userà misericordia, e al nostro Dio che è largo nel perdonare. ⁸ Perchè i miei propositi non sono i vostri, e le vie vostre non sono le vie mie, dice il Signore. ⁹ Perchè quanto il cielo è più alto della terra, altrettanto le mie vie sono più alte delle vostre, e i miei propositi al di sopra dei vostri. ¹⁰ E quale la pioggia e la neve che scendono dal cielo e non vi fanno ritorno, ma innaffiano la terra e la fecondano e la fanno germinare, dando seme da seminare e pane da mangiare; ¹¹ tale sarà la mia parola; una volta uscita dalla mia bocca non tornerà a me senza frutto, ma opererà tutto quello che io voglio, e prospererà in quelle cose per cui l'ho inviata.

¹² Perchè con allegrezza uscirete, e in pace sarete ricondotti; i monti ed i colli festeggeranno il vostro apparire con cantici, e tutte le piante della campagna applaudiranno. ¹³ In luogo dello spino crescerà l'abete, e invece dell'ortica spunterà il mirto: e il Signore renderà il suo nome eternamente celebre e segnalato, che non scomparirà mai più.

La salute universale.

56 - Così dice il Signore: « Conservate l'onestà e praticate la giustizia; perchè prossima è la mia salute a venire e la mia giustizia a manifestarsi. ² Beato l'uomo che farà così e il figlio dell'uomo che si appiglierà a questo, stando attento ad osservare il sabato senza profanarlo, guardandosi dal com-

mettere come che sia del male colle sue mani! ».

³ E il figlio dello straniero che si unisce al Signore non dica: « Il Signore mi terrà separato dal popolo »; e l'eunuco non dica: « Ecco ch'io sono un legno secco! ». ⁴ Perchè così dice il Signore agli eunuchi: « Coloro che osserveranno i miei sabati e abbracceranno le cose che io voglio e si manterranno fedeli al mio patto, ⁵ avranno da me nella mia casa e dentro le mie mura un luogo e un nome migliore che per figli e per figlie; un nome eterno darò loro, che non perirà. ⁶ E i figli dello straniero che si uniranno al Signore per prestargli culto e per amare il suo nome e per essere suoi servi, chiunque si studierà di osservare il sabato senza profanarlo e manterrà il mio patto, ⁷ questi condurrò al mio santo monte e li farò contenti nella mia casa di orazione: i loro olocausti e le loro vittime mi saranno graditi sopra il mio altare, perchè la mia casa sarà chiamata casa di orazione per tutti i popoli ».

⁸ Dice il Signore Dio che raccoglie i dispersi d'Israele: « Ancora gliene raccoglierò di quelli che si aggiungeranno a lui ».

Contro i reggitori e i prevaricatori.

⁹ Fiere tutte della campagna, venite a divorare e voi anche fiere della foresta! ¹⁰ Le sue sentinelle sono tutte cicche, tutti che non sanno nulla, cani muti che non valgono a latrare, visionari, addormentati, amanti del sonno! ¹¹ Cani impudentissimi che non conoscono sazieta; i pastori stessi non sanno comprendere, ciascuno piega per la propria via, ognuno al proprio interesse, dal primo fino all'ultimo.

¹² Venite, andiamo a prendere del vino e riempiamoci del liquore inebriante; e come oggi, così sarà anche domani e di meglio ancora!

¹³ Immagini simboliche della felicità futura.

² e segg. L'era messianica non conoscerà esclusioni di razze o di individui; la prescrizione antica riguardo agli eunuchi (*Deuteronomio, 23, 1*) sarà abolita. Torna in parte il simbolismo del cap. 11, 6 e segg.

⁷ Cfr. *Matteo, 21, 13*.

57 - Il giusto perisce e non è alcuno che vi ponga mente; e gli uomini pii sono raccolti [dal mondo] senza che alcuno comprenda come innanzi che s'affacci il male è raccolto il giusto.² Che la pace giunga, vada agli eterni riposi chiunque ha camminato nella rettitudine.

³ Ma voi appressatevi qua, figli della megera, razza adulterina e imbastardita! ⁴ Di chi vi siete voi presi giuoco? contro di chi avete spalancata la bocca e messa fuori la lingua? non siete voi figli scellerati, razza degenerata? ⁵ Voi che trovate la vostra consolazione negli idoli, sotto ogni albero frondoso, immolando nei torrenti i bambini sotto il cavo di rupi prominenti. ⁶ Nelle pietre che fan parte d'un torrente hai scelto la tua parte: questa è la tua sorte! Ad esse hai profuso libazioni, hai offerto sacrifici! Non mi muoverò io a sdegno per cose tali? ⁷ Sopra un monte alto ed elevato collocasti il tuo giaciglio e salisti lassù per immolare delle vittime. ⁸ Dietro la porta e dietro le imposte hai collocato il ricordo dei tuoi idoli; sì, a fianco di me ti sei discoperta e hai accolto un adultero; hai fatto letto assieme e avuto relazioni con loro; hai amato di giacere con loro dovunque l'occasione ti fu sotto mano! ⁹ Ti sei imbellettata di pomate certigianesche e hai moltiplicati i cosmetici; hai mandato i tuoi ambasciatori fin lontano, fin sotto terra ti sei abbassata! ¹⁰ Affaticata nella moltitudine dei tuoi passi non hai detto: « Voglio star quieta! ». Hai ritrovato ancora della vita nelle tue mani, per cui non hai implorato aiuto. ¹¹ E di chi hai avuto tanta affannosa paura, da rinnegarmi e non ricordarti più di me, nè prenderti pensiero? Perché io taceva come se non vedessi, tu ti sei scordata di me. ¹² Ben io annunzierò la tua giustizia, e le tue

opere non ti gioveranno. ¹³ Quando tu griderai, ti salvino coloro che hai radunati attorno a te; ma tutti se li porterà il vento, un soffio li travolgerà. Chi invece avrà fiducia in me possederà la terra, possederà il mio santo monte.

¹⁴ Ed io dirò: « Fate strada, aprite la via, sgombrate il cammino; togliete dalla via del mio popolo ogni inciampo. ¹⁵ Perché dice così l'eccelso e l'Altissimo che abita l'eternità, e Santo è il nome suo; che risiede nel cielo eccelso e nel santuario, e collo spirito contrito ed umile, per vivificare lo spirito degli umili, per vivificare i cuori contriti. ¹⁶ Io non starò eternamente a contendere: io non starò continuamente corrucciato, perché dalla mia faccia lo spirito uscirà e i soffi di vita sarò io che rifarò. ¹⁷ Per l'iniqua sua avarizia io mi adirai e l'ho percosso; ho nascosto da te la mia faccia e mi sono sdegnato: ed egli se ne andò vagando nella via del suo cuore. ¹⁸ Ho visto i suoi andamenti e ho voluto metterci rimedio, e lo ricondussi; e lo ripagherò in consolazioni, lui e i suoi afflitti. ¹⁹ Ho creato il frutto delle labbra, la pace! Pace a chi è lontano e a chi è vicino, ha detto il Signore, e io l'ho risanato ».

²⁰ Ma gli empi saranno come un mare sconvolto che non può trovare la calma, i flutti del quale rigettano melma e fango. ²¹ Non v'è pace per gli empi, dice il Signore Dio.

Come debba essere il culto per riuscire gradito a Dio.

58 - Grida, non darti posa, alza la tua voce come una tromba e annunzia al popolo mio le sue scelleraggini, e alla casa di Giacobbe i suoi peccati! ² Poiché ogni giorno vengono a ricercarmi e vogliono sapere le mie intenzioni; come gente che abbia praticata la giustizia e

57, 1-2 L'ebraico ha: ... e gli uomini pii sono raccolti, ma non v'è chi ripensi che il giusto, raccolto via dalla presenza del male, entra nella pace. Riposano sui loro giacigli quei che camminarono sulla loro rettitudine.

³ e segg. Allude ai cultori dell'idolatria, la quale non solo era un adulterio spirituale rispetto al vero Dio d'Israele, ma portava con sé anche vere pratiche oscene in onore degli idoli (vv. 5, 7, ecc.).

⁶ L'ebraico differisce alquanto, e descrive più crudemente le oscenità idolatriche.

non abbia abbandonato mai la legge del suo Dio; mi chieggono ragioni di giustizia, vogliono mettersi a tu per tu con Dio.

³ « Abbiamo digiunato, e tu perchè non ne hai fatto conto? Abbiamo umiliato le anime nostre, e tu hai fatto vista di non saperlo! »

Ecco, col giorno del vostro digiuno conciliate i vostri interessi, e siete pieni di esigenze verso tutti i vostri debitori. ⁴ Ecco, voi digiunate per darvi alle liti e alle contese e per venire iniquamente ai pugni! Non dovete digiunare così, come avete fatto fino ad oggi, per far sentire in alto il suono della vostra voce. ⁵ Il digiuno che io apprezzo sta esso in questo, che l'uomo affligga per un giorno l'anima sua? Che si rannicchi a capo basso come un gomitolo, e in veste di sacco e nella cenere si prostri? Chiameresti tu questo, digiuno e giorno ben accetto al Signore?

⁶ Non è piuttosto quest'altro il digiuno che è di mio gradimento? - Sciogli gli strozzinaggi dell'empietà, rimetti le obbligazioni gravose, rimanda liberi gli oppressi, e rompi ogni gravame. ⁷ Spezza il tuo pane a chi ha fame, e conduci i poveri e i raminghi a casa tua; se vedi uno ignudo, ricoprilo; e non disprezzare chi è carne e ossa come te.

⁸ Allora la tua luce come l'aurora spunterà, e la tua sanità sollecitamente germoglierà, e la tua giustizia camminerà innanzi a te, e la gloria del Signore ti raccoglierà. ⁹ Allora tu invocherai, e il Signore ti esaudirà; chiamerai, ed egli dirà: « Eccomi! ». Purchè tolga via da te le catene, e cessi dal minacciar agitando il dito e dal parlare ciò che non va bene. ¹⁰ Quando prodigherai te stesso all'affamato, e satollerai l'anima che langue; nascerà in mezzo all'oscurità la tua luce, e le tue tenebre saranno come il mezzogiorno. ¹¹ E il Signore ti darà riposo sempre e sazierà di

splendori l'anima tua, e preserverà le tue ossa: e sarai come un giardino irrigato, e come una fontana la cui acque non verranno mai a mancare. ¹² E saranno riedificati i già per te secolari deserti, alzerai i fondamenti di generazioni e generazioni; e sarai chiamato restauratore di macerie, riconduttore di strade alla tranquillità.

¹³ Se tratterai il tuo piede in giorno di sabato, senza fare i tuoi affari nel giorno a me consacrato; se chiamerai il sabato, giorno delle tue delizie, e il giorno sacro del Signore, venerabile; se lo venererai senza fare gli affari tuoi, e senza trovare soddisfazione alle tue voglie, nè spenderlo in vane conversazioni; ¹⁴ allora troverai la tua delizia nel Signore, ed io ti solleverò alle superne altezze della terra, e ti ciberò del retaggio di Giacobbe tuo padre: perchè la bocca del Signore ha parlato.

La benignità di Dio invita gli uomini a lasciare il male.

59 - Ecco che la mano del Signore non è accorciata, che non possa più salvare; non si è indurita la sua orecchia che non possa più sentire. ² Ma sono le vostre iniquità che hanno messo la divisione tra voi e il vostro Dio, e i vostri peccati l'hanno obbligato a nascondere a voi la sua faccia e a non esaudirvi. ³ Perchè le vostre mani sono imbrattate di sangue, e le vostre dita d'iniquità: le vostre labbra proferiscono menzogne, e la vostra lingua parla iniquamente. ⁴ Non c'è chi faccia appello alla giustizia, non c'è nessuno che giudichi con verità; confidano in cose futili e parlano di cose vane, concepiscono misfatti e partoriscono iniquità. ⁵ Hanno schiuso una covata di aspidi e hanno tessute tele di ragno. Chi mangerà delle loro uova morirà, e se saranno poste a covare ne usciranno fuori basilischi.

58, ³ Le parole iniziali sono pronunziate dai falsi devoti, che facevano consistere la devozione solo nelle pratiche materiali senza alcuna bontà morale; torna però l'osservazione fatta al cap. 1, 16.

⁶⁻⁷ Queste sono le azioni di giustizia e di bontà che devono accompagnare le pratiche di devozione.

6 Le loro tele non saranno per far panni, nè con quello che hanno fatto potranno coprirsì; le loro opere sono opere inutili, il lavoro e il prodotto della iniquità è nelle loro mani. 7 I loro piedi corrono al male, e si affrettano a spargere il sangue innocente: i loro pensieri non sono niente di buono, guasto e rovina nelle loro strade. 8 La via della pace non la conoscono e giustizia non è nei loro passi; i loro sentieri sono per essi quelli dei raggiri, chiunque li calca non sa ciò che è la pace.

9 Per questo si è allontanato da noi il giudizio, e la giustizia non ci si accosta; abbiamo aspettato la luce, ed ecco oscurità; splendore, e abbiamo camminato nelle tenebre. 10 Andiamo avanti come ciechi che tastano le pareti, brancicando come chi è senz'occhi; inclampiamo alla luce di mezzogiorno come se fosse oscuro, come i morti nei luoghi bui. 11 Manderemo urla come gli orsi, e sospiri come i gemiti delle colombe; abbiamo aspettato giustizia, e giustizia non ce n'è; salvezza, e la salvezza è rimasta lontana da noi. 12 Perchè le nostre iniquità verso di te si sono moltiplicate, e i nostri peccati depongono contro di noi; perchè noi ci sentiamo colpevoli, riconosciamo i nostri torti, 13 d'aver peccato e mentito al Signore e d'esserci rivoltati non volendo più andare dietro al nostro Dio; d'aver proferito l'ingiuria e l'offesa; d'aver concepito in cuore e detto parole di menzogna. 14 E il giudizio si è ritirato indietro e la giustizia si è fermata lontano, perchè la verità stramazza al suolo sulla piazza, e l'equità non è potuta entrare, 15 e la verità è misconosciuta, e chi si tiene lontano dal male è esposto ad esser preda. E il Signore ha veduto e gli ha contristato gli occhi il non esservi più giustizia. 16 E vide che non c'era alcun uomo e stupì che nessuno accorresse: allora il suo braccio gli venne in aiuto e la sua

giustizia fu quella che lo sostenne. 17 Si è vestito della giustizia come d'una corazza e s'è posto in capo l'elmo della salvezza; ha indossato le vesti della vendetta, e dello zelo come d'un manto si è ricoperto. 18 Come per far vendetta, come per fare retribuzione invocata dallo sdegno sui suoi nemici, e rendere ai suoi avversari il guiderdone, e alle isole il contracambio. 19 E quei d'occidente temeranno il nome del Signore; e quelli ove nasce il sole, la sua gloria, quando verrà come flumana impetuosa, sospinta dallo spirito del Signore, 20 e sarà venuto il Redentore per Sion, e per quei di Giacobbe che si convertono dall'iniquità, dice il Signore.

21 E questo è il mio patto con essi, dice il Signore: « Il mio spirito che è in te, e le mie parole che ho poste nella tua bocca non si dipartiranno dalla tua bocca, nè dalla bocca dei tuoi figli e dalla bocca dei figli dei tuoi figli, dice il Signore, da ora e fino in eterno ».

Gloria della Gerusalemme futura.

60 - Sorgi, risplendi, o Gerusalemme, perchè la tua luce è venuta e la gloria del Signore è spuntata sopra di te. 2 Perchè ecco le tenebre copriranno la terra, e l'oscurità i popoli, ma sopra di te risplenderà il Signore, e la sua gloria si vedrà in te. 3 E le genti cammineranno alla tua luce, e i re allo splendore che nascerà da te!

4 Alza i tuoi sguardi in giro e guarda: tutti costoro si sono raccolti attorno a te, sono a te venuti; i figli tuoi verranno di lontano e le tue figlie da ogni lato sorgerranno. 5 Allora guarderai e per l'affluire della gente, resterà meravigliato e si allargherà il tuo cuore; quando a te si rivolgerà la moltitudine d'oltre mare e la schiera delle genti a te sarà venuta. 6 Un'onda di cammelli ti coprirà, i dromedari di Madian e di

17 Cfr. Efesini, 6, 13 e segg.

6 e segg. I passi qui nominati, tutti lontani da Gerusalemme, erano a mezzogiorno della Palestina. Simbologgiano l'affluenza dei popoli pagani alla Gerusalemme messianica.

Efa; verranno tutti quei di Saba recando oro e incenso e annunciando le lodi del Signore. ⁷ Tutto il gregge di Cedar si raccoglierà per te, gli arieti di Nabaiot serviranno al tuo culto, saranno offerti sopra il mio altare propiziatorio, e glorificherò la casa della mia maestà. ⁸ Chi sono costoro che volano come nuvole e come colombe alle loro colombaie? ⁹ Le isole aspettano me, e le navi del mare per prime, affinché io conduca i tuoi figli da lontano, recanti il loro argento e il loro oro pel nome del Signore Dio tuo e pel Santo di Israele, che ti ha fatta gloriosa.

¹⁰ E i figli degli stranieri edificheranno le tue mura, e i loro re ti serviranno: poichè nel mio sdegno ti ho percossa, e dopo la riconciliazione ti ho colmato di misericordia. ¹¹ E le tue porte saranno sempre aperte, non si chiuderanno nè di giorno nè di notte, affinché sia condotta a te la schiera delle genti e menati i loro re. ¹² Poichè il popolo e il regno che non serviranno a te periranno: genti che finiranno nella solitudine della devastazione. ¹³ La gloria del Libano verrà a te, l'abete, il bosso e il pino insieme ad ornare il luogo del mio santuario; e io renderò glorioso il luogo dove posano i miei piedi.

¹⁴ E i figli di coloro che ti umiliarono chini verranno a te e tutti quelli che t'avevano insultato adoreranno le orme dei tuoi piedi e chiameranno te: La Città del Signore, la Sion del Santo d'Israele. ¹⁵ Per ciò che fosti abbandonata e odiata e senza più nessuno che passasse in mezzo a te, io ti collocherò superbo fastigio dei secoli e gaudio di generazioni e generazioni. ¹⁶ Succhierai il latte delle genti e sarai allattata dalle mammele dei re, e conoscerai chi sono io il Signore, quello che ti salva, e il tuo redentore il possente di Israele. ¹⁷ Invece del rame ti re-

cherò dell'oro; e in luogo di ferro ti porterò dell'argento; e in cambio di legno, rame; e al posto delle pietre, ferro; e per la tua sorveglianza metterò la pace; e alla tua soprintendenza la giustizia.

¹⁸ Non si sentirà più parlare di iniquità nella tua terra, nè di devastazione e di sterminio dentro alle tue frontiere: la salute occuperà le tue mura, e la lode le tue porte. ¹⁹ Non avrai più il sole per farti luce di giorno, nè lume di luna che ti rischiarì: ma il Signore ti sarà luce eterna e il tuo Dio sarà per tua gloria. ²⁰ Il tuo sole non tramonterà, e la tua luna non scemerà; perchè il Signore ti sarà luce eterna e i giorni del tuo lutto saranno finiti. ²¹ Il tuo popolo sarà tutto di giusti: possederanno la terra per sempre, germi della mia piantagione, opera della mia mano, per mia glorificazione. ²² Il minimo crescerà a mille doppi; il piccolo in gente fortissima: Io il Signore, a suo tempo in un momento farò questo.

*Il servo del Signore
bandisce l'era della redenzione.*

61 - Lo spirito del Signore sopra di me, perchè il Signore mi ha Unto, mi ha mandato ad annunciare ai mansueti la buona novella, a curare i contriti di cuore, a bandire franchigia agli schiavi e liberazione ai prigionieri. ² A predicare l'anno propizio alla grazia del Signore, e il giorno della riparazione dovuta al nostro Dio: per consolare tutti gli afflitti; ³ per rassicurare i piangenti di Sion che io darò loro corona in luogo di cenere, profumo di letizia invece di lutto, indumento festivo in cambio di aria di mestizia; e che i suoi saranno chiamati campioni della giustizia, piantagione del Signore, a sua gloria.

⁴ E riedificheranno i ruderi secolari, e faranno risorgere le an-

⁹ *Le navi del mare*: l'ebraico: *le navi di Tarsis*, estrema mèta dei navigatori.

¹⁸ L'ebraico ha: ... e tu chiamerai le tue mura «Salvezza», e le tue porte «Lode».

¹⁹ Continua il simbolismo riguardo alla Gerusalemme messianica (cfr. *Apocalisse*, 21, 23; 22, 5).

¹⁻³ Cfr. *Luca*, 4, 18-19.

⁴ Cfr. 58, 18.

tiche rovine, e rinnoveranno le città deserte e diroccate nelle generazioni trascorse. ⁵ E si stabiliranno gli stranieri e pascoleranno le vostre greggi; e i figli dei forestieri saranno i vostri agricoltori e i vostri vignaiuoli. ⁶ E voi sarete chiamati Sacerdoti del Signore; vi appelleranno Ministri del nostro Dio; voi sarete alimentati colle sostanze delle genti, e del loro fasto andrete orgogliosi. ⁷ Per le vostre raddoppiate confusioni e vergogne, loderanno la sorte di quelli a cui toccarono, perciocchè nella loro terra a doppi riposederanno; sempiterna sarà la loro allegrezza. ⁸ Perchè io, il Signore, amo il giusto e odio la rapina unita all'olocausto; e ripagherò con fedeltà l'opera loro e stringerò con essi un patto eterno. ⁹ E il loro seme si conoscerà tra le genti e la loro stirpe in mezzo ai popoli; tutti quei che li vedranno li riconosceranno, per esser essi quel seme cui benedisse il Signore.

¹⁰ Godrò pieno di gioia nel Signore, ed esulterà l'anima mia nel mio Dio; perchè mi ha rivestito della veste della salute e mi ha ravvolto nel manto della giustizia, come sposo fregiato d'una corona e come sposa ornata delle sue gioie. ¹¹ Poichè, come la terra fa uscire i suoi germogli, e come un giardino fa germinare i suoi semi, così il Signore farà germinare la giustizia e la lode al cospetto di tutte le genti.

*Nell'attesa che la redenzione
si affretti a venire.*

62 - Per Sion non starò zitto, e per Gerusalemme non starò cheto; fin tanto che esca come la luce il suo giusto, e il suo salvatore brilli

come fiaccola. ² E le genti vedranno il tuo giusto e tutti i re il tuo inclito; e a te sarà imposto un nome nuovo che la bocca del Signore designerà. ³ E sarai una corona di gloria in mano del Signore, e un diadema reale in mano del tuo Dio. ⁴ Non ti diranno più: "Abbandonata" e la tua terra non sarà più detta: "Desolata" ma sarà chiamata: "La compiacenza mia in lei" e la tua terra: "Abitata" perchè il Signore in te si è compiaciuto e la tua terra sarà abitata. ⁵ Sì, il giovane abiterà colla sua giovane sposa e abiteranno in te i tuoi figli: lo sposo troverà le sue delizie nella sposa, e il tuo Dio troverà le sue delizie in te.

⁶ Sulle tue mura, o Gerusalemme, ho collocato i tuoi custodi, giorno e notte non taceranno mai. Voi, che siete rammentatori del Signore non vogliate tacere! ⁷ Non dategli requie, sino a tanto che ristabilisca Gerusalemme finchè la renda celebre sulla terra. ⁸ Il Signore l'ha giurato per la sua destra e pel suo potente braccio. Io non darò più il tuo grano in cibo ai tuoi nemici, e gli stranieri non berranno mai più il vino per cui ti affaticasti. ⁹ Ma quelli che lo raccolgano lo mangeranno e benediranno il Signore e quei che vendemmiano berranno negli atrii miei santi.

¹⁰ Varcate, varcate le porte, aprite la via al popolo, spianate il cammino; togliete le pietre e alzate il vessillo ai popoli. ¹¹ Ecco che il Signore l'ha fatto udire fino all'estremità della terra; dite alla figlia di Sion: «Ecco che il tuo salvatore viene, ecco egli ha con sé la sua ricompensa, e il premio dell'opera sua gli sta dinanzi. ¹² E li chiameranno "Popolo santo", "Re-

⁷ Testo incerto, anche nell'ebraico.

¹⁻² giusto.... salvatore.... giusto.... inclito: l'ebraico ha: giustizia.... salvessa.... giustizia.... gloria (cfr. 51, 5).

⁴⁻⁵ L'ebraico ha: e la tua terra (sarà chiamata) « Sposata », perchè Jahvè si è compiaciuto in te, e la tua terra sarà sponata. Come un giovane sposa una vergine, così ti sposteranno i tuoi figli (ma sembra doverai leggere, con piccola correzione, così ti sposterà il tuo creatore). È l'idea comunissima presso i profeti, che il Dio Jahvè è lo sposo spirituale della nazione ebraica (vedi l'Introduzione al Cantico dei Cantici).

¹¹ Cfr. Matteo, 21, 1.

¹² L'ebraico ha: sarai chiamata « Ricercata », « Città non abbandonata ».

denti dal Signore". E tu sarai chiamata: "Città ricercata e non abbandonata" ».

Il trionfatore.

63 - Chi è questi che viene da Edom, tinto le vesti, da Bosra, leggiadro nel suo paludamento, che incede con passo possente?

« Sono io che parlo giustizia che procuro la salvezza. »

² « Perchè dunque il tuo paludamento è rosso ed il tuo vestito come quello di coloro che pigiano nello strettoio? »

³ « Da me solo ho spremuto il torchio e delle genti nessuno è con me. Io li ho spremuti nel mio furore, li ho pigiati nell'ira mia, ed il loro sangue schizzò sulle mie vesti, e sono rimasto cogli abiti tutti intrisi. »

⁴ Perchè ecco il dì fissato in cuor mio per la vendetta, l'anno della redenzione mia è venuto. ⁵ Girai lo sguardo e nessuno prestò soccorso, cercai e non vi fu chi desse aiuto. Il mio braccio allora mi salvò e la mia indignazione fu quella che mi prestò aiuto. ⁶ E nel mio furore ho calpestato i popoli e li ho inebriati della mia indignazione ed ho travolto a terra tutta la loro valentia.

*Israele confessa
le proprie ingrattitudini
dopo tanti benefci.*

⁷ Le misericordie del Signore io voglio ricordare, la lode del Signore per i benefci che fece a noi il Signore, e pei molteplici beni che prodigò alla casa d'Israele nella sua clemenza e nella molteplice sua misericordia. ⁸ Egli disse: « Essi sono pure il mio popolo, figliuoli che non mi rinnegheranno »: ed egli si fece il loro salvatore. ⁹ In

tutte le loro strettezze egli non usò strettezza, e l'angelo che sta nel suo cospetto li salvò: pel suo amore e per la sua benignità li riscattò, li portò e li innalzò in tutti i giorni dei secoli passati.

¹⁰ Essi invece provocarono il suo sdegno e contristarono lo spirito suo santificatore: onde si convertì in loro nemico, ed egli medesimo li aggredì. ¹¹ E ricordò i tempi antichi di Mosè e del suo popolo: Dov'è colui che lo trasse fuori dal mare coi pastori del suo gregge? dov'è colui che pose in mezzo ad esso il suo santo spirito? ¹² che alla destra di Mosè lo condusse col suo braccio maestoso; che divise le acque innanzi a loro per fare a sè un nome eterno? ¹³ che lo condusse attraverso gli abissi come cavallo nel campo fuori dagli intoppi, ¹⁴ come un giumento che scende una convalle? Lo spirito del Signore fu il suo condottiero; a questo modo hai condotto il tuo popolo; per farti un nome glorioso.

¹⁵ Guarda giù dal cielo, mira dalla tua dimora santa e gloriosa! Dov'è il tuo zelo e la tua forza, l'immensità del tuo amore sviscerato e delle tue misericordie? Esse si sono arrestate sopra di me! ¹⁶ Perchè sei tu nostro padre. Abraamo non ci conobbe, ed Israele non seppe di noi; tu, Signore, sei nostro padre, redentore nostro, il tuo nome è da secoli e secoli. ¹⁷ Perchè ci hai lasciati sviare dalle tue vie, hai indurito il nostro cuore da non più temerti? Rivolgiti a noi per amore dei tuoi servi, delle tribù che sono la tua eredità! ¹⁸ Quasi come niente s'impossessarono del tuo popolo santo; i nostri nemici conculcarono il tuo santuario. ¹⁹ Siamo diventati come eravamo da principio, quando tu non eri ancora nostro Signore e non

¹ e segg. Alla precedente descrizione della Gerusalemme redenta tiene dietro la descrizione del castigo dei suoi nemici, di cui *Edom*, ossia il popolo degli Idumei che avevano *Bosra* per città principale, era il rappresentante tipico. — *Sono io*, ecc.: parole del trionfatore.

² *Rosso* del sangue dei nemici, che sono stati schiacciati e calpestati come in un torchio di rosso uve (cfr. vv. 3, 6).

⁶ *ho travolto*, ecc.: l'ebraico: *ho fatto colare a terra il loro sangue*.

⁹ *non usò strettezza* (di soccorso); l'ebraico è probabilmente da leggerli: *egli fu contristato*.

¹⁸ *Quasi come niente*, ecc.: testo incerto, anche nell'ebraico

era ancora invocato il tuo nome sopra di noi.

64 - O se tu squarciassi i cieli e scendessi! Al tuo cospetto si squaglierebbero i monti; ² come in una fiammata di fuoco si consumerebbero; ribollirebbero le acque; affinché fosse noto ai tuoi nemici il tuo nome e al tuo cospetto tremassero le genti! ³ Quando tu avessi operato portentosi a cui non potessi reggere; fosti disceso e i monti si fossero liquefatti; ⁴ non per questo al mondo si potrà udire, nè intendere colle orecchie: occhio non vide eccetto te, o Dio, quello che tu hai preparato per coloro che ti aspettano. ⁵ Tu sei andato incontro a chi ti faceva buon viso, e a chi praticava la tua giustizia; nelle tue vie si ricorderanno di te.

Ecco che ti sei sdegnato: noi abbiamo peccato, siamo sempre negli stessi peccati; ma saremo salvati. ⁶ Tutti siamo diventati come persone contaminate, tutta la nostra giustizia è come panno da mestruai; siamo tutti caduti come la foglia e le nostre iniquità come il vento ci travolsero. ⁷ Non c'è nessuno che invochi il tuo nome, che si risvegli e si stringa a te; hai nascosta a noi la tua faccia e ci hai schiacciati sotto la nostra iniquità.

⁸ Ed ora, o Signore, tu sei il nostro padre e noi un impasto di creta; sei tu che ci hai impastati, e noi siamo tutti opera delle tue mani. ⁹ Non adirarti, o Signore, di più: non voler più oltre rammentare la nostra iniquità; ecco, guardaci, siamo tutti tuo popolo. ¹⁰ La città del tuo santuario è diventata deserta, deserta Sion, Gerusalemme abbandonata. ¹¹ La casa che era il nostro santuario e la nostra gloria, dove i nostri padri ti avevano lodato, è stata arsa dal fuoco, e tutte le nostre cose più care sono andate in rovina. ¹² In faccia a questo spettacolo potrai, o Signore, contenerci? tacerai e seguirai ad affliggerci oltre misura?

⁴ Cfr. 1^a Corinti, 2, 9.

¹⁻² Cfr. Romani, 10, 20-21.

³⁻⁴ Allude a varie pratiche idolatriche usate dai contemporanei.

¹⁰ E le campagne sarrene, ecc.: l'ebraico ha: E Saron sarà, ecc.; Saron era la pianura lungo il Mediterraneo.

¹¹ L'ebraico ha: ... e apparecchiate la mensa a Gad, e riempite libazioni a Meni;

Nonostante le infedeltà d'Israele il Signore avrà il suo popolo.

65 - Mi hanno cercato quelli che prima non dimandavano di me; mi hanno trovati quelli, che non mi cercavano. Ho detto: «Eccomi, eccomi», a gente che non invocava il mio nome. ² Ho steso le mie mani tutto il dì al popolo incredulo, che cammina per una strada non buona, dietro ai suoi intendimenti. ³ Ad un popolo che in faccia mia mi provoca continuamente a sdegno, che immolano le loro vittime nei giardini e ardono le offerte sopra i mattoni. ⁴ Che fanno dimora nei sepolcri e dormono nei templi degli idoli, che mangiano carne suina e hanno nei loro vasi brodo profano. ⁵ Che dicono: «Scostati da me, non appressarti, perchè tu sei immondo!». Costoro sono un fumo che inacerbisce, un fuoco che attizza ogni dì più il mio sdegno. ⁶ Ecco è scritto nel mio cospetto: «Non tacerò, ma renderò, ripagherò ad essi in seno la loro mercede»; ⁷ la mercede delle iniquità vostre e insieme delle iniquità dei vostri padri, dice il Signore, che sacrificarono sopra i monti, e sopra i colli mi oltraggiarono, rimisurerò ad essi in seno prima la mercede dell'opera loro.

⁸ Così dice il Signore: «Come quando in un grappolo si trova un granello buono, si dice: "Non lasciare che si perda, perchè c'è della grazia di Dio"; così farò io per amor dei miei servi, non lascerò che si perda il tutto. ⁹ E trarrò da Giacobbe una progenie, e da Giuda chi possederà i miei monti; e l'avranno in retaggio i miei eletti, e vi abiteranno i miei servi. ¹⁰ E le campagne saranno ovili di pecore, e la valle di Acor mandre di armenti per il mio popolo, che mi ha cercato. ¹¹ Ma voi, che avete abbandonato il Signore, che avete dimenticato il mio santo

monte, e apparecchiate la mensa alla Fortuna e sopra vi fate le libazioni, ¹² vi conterò colla spada e cadrete tutti nella strage; perchè vi ho chiamati e non avete risposto, ho parlato e non mi avete dato ascolto, e invece facevate il male sotto gli occhi miei, e vi compiacevate di ciò ch'io non voleva». ¹³ Per questo il Signore Dio dice così: «Ecco che i servi miei mangeranno, e voi patirete la fame; ecco che i servi miei berranno, e voi soffrirete la sete. ¹⁴ Ecco che i miei servi saranno nella letizia e voi nella confusione; ecco che i miei servi canteranno per la gioia del cuore, e voi griderete pel cordoglio, e nella costernazione del vostro spirito urlerete. ¹⁵ E lascerete il vostro nome all'escrazione dei miei eletti, e il Signore Dio ti farà morire, e i servi suoi chiamerà con altro nome. ¹⁶ Nel quale, chi è benedetto sopra la terra, sarà benedetto nel Dio fedele; e chi giurerà sopra la terra, giurerà nel Dio fedele; e le tribolazioni passate saranno cadute nella dimenticanza, perchè sono sparite dagli occhi miei.

¹⁷ Ecco che io creo nuovi cieli e nuova terra; e le cose di prima non verranno più nella memoria, nè più torneranno in mente. ¹⁸ Ma godrete e gioirete eternamente di quelle cose ch'io creo; perchè ecco ch'io creo una Gerusalemme gaudente, e il popolo di lei giubilante. ¹⁹ Ed io esulterò per Gerusalemme, e godrò nel popolo mio, nè in lui si udirà più oltre voce di pianto e di lamento. ²⁰ Non vi sarà più fanciullo di tenera età, nè vecchio che non abbia compiuti i giorni suoi; perchè il giovine morrà di cento anni, e il peccatore a cento anni sarà maledetto. ²¹ E fabbricheranno case e le abiteranno e planteranno

vigne e ne mangeranno il frutto. ²² Non avverrà che essi edifichino, e un altro abiti; che essi piantino, e un altro mangi; ma l'età del mio popolo sarà come quella d'un albero e le opere delle loro mani saranno di lunga durata. ²³ I miei eletti non si affaticheranno invano, e non genereranno con trepidazione, perchè essi sono seme benedetto del Signore, e avranno seco i loro discendenti. ²⁴ E prima ancora che invocchino, io esaudirò; non avran finito di parlare, ch'io avrò udito. ²⁵ Il lupo e l'agnello pascoleranno insieme; il leone e il bue mangeranno paglia; ed il cibo del serpente sarà la polvere; non faranno danno e non faranno del male in tutto il mio monte santo», dice il Signore.

*Il popolo del Signore
e il suo regno sulla terra.*

66 - Così dice il Signore: «Il cielo è il mio seggio e la terra lo sgabello dei miei piedi: qual'è dunque codesta vostra casa che mi edificherete e quale codesto luogo della mia quiete? ² Tutte queste cose le fece la mia mano, e tutte esse furono, dice il Signore, ma a chi volgerò il mio sguardo, se non al poverello e all'uomo dall'animo contrito, e che accoglie con tremore le mie parole? ³ V'è chi mi sacrifica un toro, così come uccide un uomo; scanna un montone, così come ammazza un cane; offre una oblazione di rito, come offre sangue di porco; presenta l'incenso a me, come fa ossequio a un idolo. Tutte queste cose essi hanno adottate ugualmente nel loro modo di procedere, e la loro anima si compiace in queste loro abominazioni. ⁴ Perciò io ugualmente adotterò il

erano due divinità idolatriche, la prima era simbolo della Felicità, la seconda della Sorte.

²⁰ Cioè, nella felicità dell'era messianica morrà ancora giovane chi morrà di cento anni.

²⁵ Cfr. II, 6.

¹ Il tempio di Gerusalemme, per quanto legittimo, non era una dimora degna di Dio.

²⁻³ Le disposizioni del cuore sono quelle che ricerca Dio negli atti materiali di culto; se esse mancano, i sacrifici offertigli sono come sacrifici di vittime illecite (uomo... cane... porco).

loro procedere beffardo, e farò venire loro addosso quello che temevano; perchè chiamai e non vi fu chi rispondesse, ho parlato e non mi diedero ascolto; e fecero il male sugli occhi miei ed elessero ciò che io non voleva ».

⁵ Udite la parola del Signore, voi che siete ossequienti alla sua parola: « I vostri fratelli, che vi odiano e vi rigettano a causa del mio nome, hanno detto: — Faccia vedere la sua gloria, il Signore, e nella vostra letizia lo vedremo! — Essi però saranno confusi. ⁶ Voce di popolo dalla città, voce dal tempio, voce del Signore, che rende la mercede ai suoi nemici! ⁷ Prima di averne le doglie ha dato alla luce; prima del tempo di partorire si sgravò d'un maschio. ⁸ Chi mai udì tal cosa? chi mai vide un fatto simile a questo? Potrebbe forse una terra partorire un popolo in un sol giorno, o nascere a un tratto una nazione, che Sion si sentì gravida, e partorì i suoi figli? ⁹ Io che faccio partorire altri, forse che non potrò partorire?, dice il Signore, e se ad altri do modo di generare, io resterò sterile » dice il Signore.

¹⁰ Congratulatevi con Gerusalemme e rallegratevi con lei, voi tutti che avete affezione per lei; rallegratevi con lei nella comune gioia, voi che piangete per lei. ¹¹ Così possiate succhiare e saziarvi alla mammella della sua consolazione, spremere a delizia dall'abbondanza della sua gloria. ¹² Perchè così dice il Signore: « Ecco ch'io volgerò come un fiume di pace; e la gloria delle genti, come un torrente inondante, sopra di essa: voi la popperete, e sul seno di lei sarete portati, e sopra le ginocchia vezzeggiati. ¹³ Come uno cui la sua madre accarezza, così voi io consolerò e in Gerusalemme troverete la vostra consolazione ». ¹⁴ Voi vedrete, e ne godrà il vostro cuore; e le vostre ossa com'erba rinverdiranno, e si conoscerà la mano del Si-

gnore in pro dei suoi servi; ma ai suoi nemici farà sentire il suo sdegno. ¹⁵ Perchè, ecco, che il Signore verrà nel fuoco, e saranno come un turbine i suoi occhi, per fare retribuzione col furore della sua indignazione e colla vendetta di un fuoco che avvampa. ¹⁶ Perchè il Signore col fuoco e colla spada farà giustizia di ogni uomo, e quelli che rimarranno colpiti dal Signore saranno in gran numero. ¹⁷ « Coloro che si santificavano e credevano di purificarsi nei giardini e oltre la porta nel penetrale; che mangiavano carne porcina, e altre cose abominevoli e sorci saranno tutti insieme consumati, dice il Signore. ¹⁸ Le loro opere e i loro pensieri vengo io a raccogliere, con tutte le genti e le lingue, verranno e vedranno la mia gloria.

¹⁹ E porrò in loro un segno e quei che saranno salvati li manderò alle genti d'oltre mare, in Africa, in Lidia ai tiratori d'arco, in Italia, in Grecia, alle isole lontane, a coloro che non hanno udito parlare di me e non videro la mia gloria; e annunceranno alle genti la mia gloria. ²⁰ E condurranno tutti i vostri fratelli di tutte le nazioni in dono al Signore, su cavalli, su cocchi, nelle lettighe, su muli e sopra carrozze al monte mio santo di Gerusalemme, dice il Signore, a quel modo che i figli d'Israele recano l'offerta in mondo vaso alla casa del Signore. ²¹ E da essi prenderò sacerdoti e leviti, dice il Signore. ²² Perchè, come i nuovi cieli e la nuova terra che faccio, resteranno alla mia presenza, così resterà la vostra semenza e il vostro nome. ²³ Mese per mese, sabato per sabato ognuno verrà a prostrarsi dinanzi alla mia faccia, dice il Signore. ²⁴ E usciranno, e vedranno i cadaveri di coloro che hanno prevaricato contro di me, e il loro verme non morrà, e il loro fuoco non si estinguerà, fino a nauseare la vista ad ogni uomo. »

¹⁷ L'ebraico ha: *Coloro che si santificano e purificano per (andare ai) giardini dietro ad uno che sta nel mezzo, ecc.*; allude al sacerdote idolatrico che stava nel mezzo dell'adunanza, e i cui gesti erano imitati dagli iniziati.

¹⁹ L'ebraico ha: *... li manderò alle genti (pagane), a Tarsis, a Pul, a Lud dai lanciatori d'arco, a Tubal, a Javan, e alle isole lontane, ecc.*

GEREMIA

Geremia, chiamato al ministero profetico fin dalla sua prima giovinezza, lo esercitò dall'anno 626 a. C. fin dopo il 586.

Una prima raccolta dei suoi oracoli fu curata dal profeta stesso, per mano del suo discepolo Baruc, nell'anno 604; bruciata questa dal re di allora per disprezzo, fu subito dopo rimessa in iscritto dal profeta con nuove aggiunte (cap. 36). A questo primo nucleo vengono man mano ad aggiungersi, specialmente a cura del fedele Baruc, altri oracoli del profeta composti dopo quell'anno, fino alla formazione del libro odierno.

Esso, analogamente a quello di *Isaia*, si presenta diviso in due parti. Nella prima (capp. 1-45) sono raccolti senza ordine cronologico gli oracoli contro Giuda e Gerusalemme, insieme con parecchi tratti storico-narrativi; nella seconda (capp. 46-51) sono riuniti gli oracoli contro le nazioni pagane, a cui tien dietro una breve appendice storica (cap. 52). Senonchè il testo dei Settanta, che è nell'insieme notevolmente più corto di quello ebraico e della Vulgata, colloca gli oracoli contro le nazioni pagane verso la metà della prima parte (nel cap. 25), precisamente come avviene in *Isaia* e in *Ezechiele*. Questa disposizione è forse la più giusta.

Geremia è, tra i profeti, quello di cui conosciamo meglio la vita spirituale e i sentimenti interni. Il suo libro ha accenti delicatissimi, non uguagliati da nessun altro scritto biblico.

GEREMIA

Vocazione del profeta.

¶ - Parole di Geremia, figlio di Elcia, dei sacerdoti che furono in Anatot nella terra di Beniamino.

² Parola di Dio che gli fu comunicata ai giorni di Josia, figlio di Amon, re di Giuda, l'anno decimoterzo del suo regno; ³ e fu, ai giorni di Joachim, figlio di Josia, re di Giuda, fino al termine dell'undecimo anno di Sedecia, figlio di Josia, re di Giuda, fino alla trasmigrazione di Gerusalemme, nel mese quinto.

⁴ E il Signore mi comunicò la sua parola dicendo: ⁵ «Prima che io ti formassi nel ventre io ti conobbi e avanti che tu uscissi alla luce ti santificai, e ti diedi profeta alle genti». ⁶ Ed io dissi: «Ah, ah, ah, Signore Dio, ecco ch'io non so parlare, perchè sono un giovincello». ⁷ E il Signore mi disse: «Non dire: - Sono un giovincello - perchè andrai a fare tutto quello per cui ti manderò, e tutto quello che ti ordinerò tu dirai. ⁸ Non temere dinanzi ad essi, perchè io sono con te, per scamparti», dice il Signore. ⁹ E il Signore stese la sua mano e mi toccò la bocca, e

il Signore mi disse: «Ecco che ho messo le mie parole nella tua bocca. ¹⁰ Ecco, ti ho stabilito sopra le genti e sopra i regni, per svelle e distruggere e disperdere e dissipare, e per edificare e piantare».

¹¹ E il Signore mi comunicò la sua parola dicendomi: «Geremia che cosa vedi?». Ed io dissi: «Una verga vigilante io vedo». ¹² E il Signore mi disse: «Hai visto bene, perchè io vigilerò sulla mia parola per metterla in esecuzione». ¹³ E il Signore mi comunicò la sua parola, per la seconda volta, dicendomi: «Che cosa vedi?». E dissi: «Vedo una caldaia bollente, che si affaccia dalla parte di settentrione». ¹⁴ E il Signore mi disse: «Dal settentrione si riverserà il male sopra tutti gli abitatori della terra! ¹⁵ Perchè ecco che io convocherò tutte le stirpi dei regni del settentrione, dice il Signore, e verranno e ognuna di esse collocherà la sua sede all'ingresso delle porte di Gerusalemme e rimpetto alle sue mura in giro, e di fronte a tutte le città di Giuda. ¹⁶ E pronunzierò il mio giudizio di condanna contro tutta la malvagità di quelli che hanno abbandonato me per fare

¹ *Anatot*: patria di Geremia, è a pochi chilometri a nord di Gerusalemme.

⁶ *giovincello*: tale era Geremia al tempo della sua vocazione al ministero profetico: probabilmente era sui vent'anni.

¹¹ *verga vigilante*: in ebraico c'è un giuoco di parole, perchè dice *ramo di mandorlo*; la quale pianta è chiamata appunto *la vigilante*, o *la ridestantesi*, perchè è la prima che si risveglia dal sonno invernale. Il significato etimologico della pianta è ripreso ed applicato nel versetto seguente (*io vigilerò, ecc.*).

libazioni agli dèi stranieri e che hanno adorato l'opera delle loro mani.

¹⁷ Tu dunque accingiti, sorgi e parla a costoro tutto quello che io ti comando. Non temere dinanzi a essi, perchè io non permetterò che dinanzi ad essi tu abbia paura. ¹⁸ Giacchè io oggi ti renderò come una città forte e una colonna di ferro e una muraglia di bronzo a tutta la terra e ai re di Giuda e ai suoi principi e ai sacerdoti e al popolo della terra. ¹⁹ Ed essi combatteranno contro di te, ma non la vinceranno, perchè io sono con te, dice il Signore, per liberarti ».

Infedeltà della nazione d'Israele.

2 - E il Signore mi comunicò la sua parola dicendo: ² « Va' e grida agli orecchi di Gerusalemme dicendo: - Così dice il Signore: " Mi sono ricordato di te nella compassione che ho avuto della tua giovinezza, coll'amore che ho dimostrato nel tuo spozalizio, quando sei venuta dietro di me nel deserto in quella terra incolta! ³ Israele è sacro al Signore, è la primizia dei suoi frutti; tutti coloro che lo divorano commettono un delitto: incoglieranno loro mali " - » dice il Signore.

⁴ Udite la parola di Dio, casa di Giacobbe e tutte voi, o famiglie della casa d'Israele. ⁵ Così dice il Signore: « Che cosa hanno trovato i vostri padri in me di cattivo, che si sono allontanati da me e andarono dietro a una cosa vana e diventarono vani? ⁶ E non dissero: - Dov'è il Signore che ci fece salire dalla terra di Egitto e ci condusse attraverso il deserto, per una terra inabitabile e impervia, per una terra riarso di sete, immagine della morte, per una terra dove uomo non passa e non vi abita anima viva! - ⁷ Io vi introdussi in

una terra che è un giardino, affinché mangiate i suoi frutti e le sue squisitezze; e voi entrati avete profanato la mia terra e reso la mia eredità un'abominazione. ⁸ I sacerdoti non dissero: - Dov'è il Signore? - E quelli che hanno la legge in mano, mi hanno misconosciuto, i pastori hanno prevaricato contro di me, e i profeti hanno profetato in nome di Baal e si son fatti seguaci degl' idoli.

⁹ Per questo, ancora contenderò in giudizio con voi, dice il Signore, e coi figli vostri farò querela. ¹⁰ Passate alle isole dei Cetim e guardate; mandate in Cedar e considerate molto attentamente e vedete, se è avvenuto mai un fatto come questo: ¹¹ se qualche gente ha cambiato i suoi dèi, che pure è certo che non sono dèi: e il mio popolo ha cambiato la sua gloria in un idolo! ¹² Stupitevi, o cieli, di questo fatto; molto fortemente rattristatevi, o porte della sua terra!, dice il Signore. ¹³ Due mali ha fatto il mio popolo; hanno abbandonato me, fonte d'acqua viva e si sono scavati delle cisterne, cisterne screpolate che non possono contenere l'acqua. ¹⁴ Israele è egli forse uno schiavo? o uno nato in servitù? Perchè dunque è diventato preda altrui? ¹⁵ Sopra di lui ruggirono i leoni, alzarono la loro voce, hanno ridotto la sua terra a un deserto, furono incendiate le sue città e non v'è più nessuno che le abita. ¹⁶ Anche i figli di Memfi e di Tafni ti hanno contaminato fin sopra il capo. ¹⁷ E questo che ti è avvenuto, non è forse perchè hai abbandonato il Signore Dio tuo, mentre egli faceva di tutto per condurti per la buona via? ¹⁸ Ed ora che scopo ti conduce sulla via di Egitto, per bere acque torbide? Che cosa cerchi sulla via degli Assiri, per bere le acque del fiume? ¹⁹ La tua malignità ti ser-

² Specialità della nazione con Dio, secondo l'idea abituale nei profeti già rilevata in *Isaia*, 63, 4-5.

¹⁰⁻¹¹ È un argomento ad *verecundiam*; se nessuno dei remoti popoli pagani dei Cetim (in Cipro) e di Cedar (Arabia) ha cambiato i suoi dèi falsi e bugiardi, tanto meno doveva far ciò Israele, cultore del vero Dio.

¹⁸ L'ebraico ha: per bere le acque del Nilo... per bere le acque del fiume (Eufrate).

virà di lezione e la tua infedeltà te lo insegnerà, t'accorgerai e proverai quanto trista e amara cosa è aver abbandonato il Signore Dio tuo e non conservare più alcun timore di me, dice il Signore Dio degli eserciti.

²⁰ Già da antico hai spezzato il mio giogo e infranti i vincoli miei, e hai detto: — Non servirò! — Giacchè sopra tutti i prominenti colli e sotto tutte le frondose piante ti adagiasti meretrice! ²¹ Ed io t'aveva piantata come una vigna scelta, tutta di qualità genuina: come dunque sei incattivita, vigna tralignata? ²² Quando anche ti lavassi col nitro e con la potassa più volte, sei sempre macchiata nella tua iniquità agli occhi miei, dice il Signore Dio. ²³ Come osi dire: — Non mi sono contaminata, non sono andata dietro agli idoli di Baal? — Guarda il tuo procedimento là nella convalle, riconosci ciò che hai fatto, corritrice leggera che spieghi i passi tentando di accoppiarti. ²⁴ Onagra assuefatta alla solitudine, nell'ardore delle sue voglie allarga il respiro al fluto che brama; nessuno la potrà rattenere; tutti quelli che la cercano non avranno fatica, la troveranno nel suo mese. ²⁵ Risparmia al tuo piede la calzatura e alla tua gola la sete! E hai detto: — Son disperata, no, nol farò mai; ho amato gli stranieri e dietro a loro voglio andare! —

²⁶ Come resta confuso un ladro quando è sorpreso, così, sono rimasti confusi quelli della casa di Israele, essi e i loro re, i principi, e i sacerdoti e i profeti loro. ²⁷ I quali dicevano ad un legno: — Tu sei il padre mio! — e ad una pietra: — Tu mi hai partorito! — Mi hanno voltato le spalle e non la faccia: e poi al momento della loro afflizione, diranno: — Sorgi e liberaci! — ²⁸ Dove sono gli dèi tuoi che ti sei fatti? Sorgano e ti liberino nel momento dell'afflizione

tua, giacchè i tuoi dèi, o Giuda, sono numerosi e tanti quante sono le tue città. ²⁹ Perchè volete pigliarvela con me? Se voi mi avete tutti abbandonato?, dice il Signore. ³⁰ Ho percosso i vostri figli, ma indarno; non hanno accettato la lezione; divorò i vostri profeti la vostra spada come leone devastatore. ³¹ O voi di questa generazione, udite la parola del Signore! Sarei io forse per Israele diventato una terra che non fa frutti, o una terra che se ne fa non ne matura? Perchè dunque il mio popolo ha detto: — Noi ci ritiriamo, noi non verremo più da te —? ³² Potrà mai una fanciulla dimenticarsi dei suoi ornamenti, o della sua fascia pettorale una sposa? Ma il mio popolo è vissuto dimentico di me per tanti giorni che non hanno numero!

³³ A che ti sforzi di comporre il tuo portamento per cattivarti simpatia, e intanto informi il tuo procedere alla scuola delle malvagità? ³⁴ Ma nelle falde delle tue vesti si sono trovate le macchie del sangue dei poveri e degli innocenti: li ho trovati uccisi e non nelle fosse. E dopo tutte queste cose che son venuto esponendoti, ³⁵ ancora tu dici: — Io sono senza peccato e sono innocente, si distolga dunque il tuo furore da me! — Ecco io ti chiamerò a giudizio giacchè hai detto: — Non ho peccato! — ³⁶ Quanto avvilita ti sei, volendo tener il piede in due strade; anche dall'Egitto resterai confusa come fosti confusa da Assur. ³⁷ Giacchè anche da quella regione uscirai colle mani sul capo, perchè il Signore ha distrutto la tua fiducia e da essa non ti potrai aspettare nulla di buono.

3 - Dir si suole: — Se uno ripudia la propria moglie e questa, partitasi da lui, va a marito con un altro, ritornerà mai più a lei [il primo?]. Non sarebbe una impura e contaminata quella donna? — E tu a molti amatori ti sei data

²⁰ Allude ai culti idolatrici, praticati su colline e dentro boschetti, e accompagnati da pratiche oscene.

²⁵ L'ammonimento si riporta al v. 18.

²⁷ legno.... pietra: gl' idoli fatti di tali materie.

¹ L'ebraico ha: e tu tornerai a me? dice il Signore. Ciò che segue nella Vulgata, manca.

in braccio, ma pure torna a me, dice il Signore, ed io ti riceverò. ² Drizza gli occhi in ogni direzione, e guarda se v'è luogo dove non ti sia coricata: sulle strade ti appostavi aspettandoli, come fa il ladro nel deserto, e hai colle tue fornicazioni e colle tue malvagità contaminata la terra. ³ Perciò sono state vietate le stille alle nubi e le ultime piogge non ci furono e tu hai fatto faccia da meretrice, non hai voluto arrossire.

⁴ Dunque almeno adesso invocami: — O padre mio, tu che m'hai condotta vergine fanciulla; ⁵ conserverai la tua ira in perpetuo, o la durerai così sino alla fine? — Ecco come hai parlato, ma hai fatto il male quanto più hai potuto! ».

Richiamo alla penitenza.

⁶ E il Signore mi disse nei giorni del re Josia:

« Hai tu ben veduto ciò che fece la pervertita nazione d'Israele? Si appartò sopra tutti i monti prominenti e sotto ogni pianta frondosa e ivi si diede alla fornicazione. ⁷ E mentre faceva tutto questo, io dissi: — Torna a me, — ma essa non tornò. E Giuda, la sua perfida sorella, potè vedere ⁸ com'io, a causa che m'era stata infedele la pervertita Israele, l'avessi rimandata e le avessi dato il libello del ripudio; e cotesta perfidiosa di Giuda, sua sorella, non s'intimorì punto, anzi se ne andò e si diede anch'essa a fornicare. ⁹ E per la facilità che trovò di fornicare, contaminò la terra e si prostituì davanti a una pietra e a un legno. ¹⁰ E con tutto questo che ha fatto la perfida Giuda, sua sorella, non ritornò a me con tutto il suo cuore, ma con la menzogna », dice il Signore. ¹¹ E il Signore mi disse: « La ribelle Israele è più giustificabile in paragone della prevaricatrice Giuda. ¹² Va' e grida queste parole verso il settentrione e di' così: — Ritorna, o ribelle Israele,

dice il Signore, ed io non rivolgerò la mia faccia da voi, perchè io sono santo, dice il Signore, e non voglio tener collera in perpetuo. ¹³ Però riconosci il tuo fallo, perchè hai perfidiato contro il Signore Dio tuo e ti sei sbandata correndo dietro agli dèi stranieri sotto ogni albero frondoso, e non hai dato ascolto alla mia voce, dice il Signore.

¹⁴ Convertitevi a me, o figli pervertiti, dice il Signore, perchè io sono il vostro padrone, e vi prenderò uno da una città e due da una famiglia e vi ricondurrò in Sion. ¹⁵ E vi darò dei pastori secondo il mio cuore e vi pasceranno di scienza e di dottrina. ¹⁶ E quando sarete moltiplicati e cresciuti sopra la terra, in quei giorni, dice il Signore, non diranno più: « Oh, l'Arca del testamento del Signore! ». Non verrà più in mente a nessuno e non si ricorderanno più di essa e non sarà visitata, nè rifatta. ¹⁷ In quel tempo Gerusalemme la chiameranno « Trono del Signore »; e converranno a lei tutte le genti nel nome del Signore in Gerusalemme, e più non andranno dietro alle aberrazioni del loro pessimo cuore. ¹⁸ In quei giorni la casa di Giuda andrà verso la casa d'Israele e verranno insieme dalla terra del settentrione alla terra ch'io diedi ai vostri padri.

¹⁹ Io ho detto: « Come ti porrò tra i [miei] figliuoli e potrò ridarti la terra ambita, il retaggio più cospicuo delle schiere delle genti? ». E dissi: « Riconoscimi per tuo padre e non cessare di venir dietro a me! ». ²⁰ Ma intanto come una donna che sprezza chi le porta tutto il suo amore, così ha sprezzato me la casa d'Israele! — » dice il Signore. ²¹ Una voce è stata udita per le contrade, il pianto e il lamento dei figli d'Israele! Perchè si sono incamminati alla perversione, hanno dimenticato il Signore, loro Dio. ²² Convertitevi, o figli pervertiti, ed io sanerò i vostri pervertimenti!

⁸ Vedi, 2, 36. — *Israele*: la parte settentrionale della nazione ebraica, in contrapposto a *Giuda*, ch'era la parte meridionale.

⁹ *pietra... legno*: vedi 2, 27.

Eccoci che veniamo a te, perchè tu sei il Signore Dio nostro. ²³ Veramente fallaci sono stati i colli e la moltitudine dei monti; veramente nel Signore Dio nostro è la salute d'Israele. ²⁴ La confusione ha consumato tutte le fatiche dei nostri padri, fin dalla nostra giovinezza, le loro greggi, i loro armenti, i figli e le figlie loro. ²⁵ Noi giaceremo nella nostra confusione, coperti dalla nostra ignominia, perchè abbiamo peccato contro il Signore Dio nostro, noi e i nostri padri dall'età primiera fino al giorno d'oggi, e alla voce del Signore Dio nostro non abbiamo dato ascolto.

▲ - « Se vuoi ritornare, o Israele, dice il Signore, ritorna a me; se tu toglierai dal mio cospetto i tuoi sandali non sarai scosso. ² E giurerai: - Vive il Signore con verità, con rettitudine e con giustizia e lo benediranno le genti e gli daranno lode - ». ³ Perchè il Signore dice così agli uomini di Giuda e Gerusalemme: « Dissodatevi un campo novale e non seminate sopra le spine. ⁴ Circoncidetevi al Signore e togliete via i prepuzi dei vostri cuori, o uomini di Giuda e voi abitatori di Gerusalemme, affinché l'ira mia non erompa come fuoco e divampi, senza potersi più estinguere davanti alla malvagità delle vostre azioni!

L' invasione nemica.

⁵ Annunziate in Giuda, mandate un bando per Gerusalemme, parlate e avvisate a suon di tromba per la terra, proclamate a gran voce e dite: - Raccoglietevi ed entriamo nelle città fortificate! - ⁶ Alzate lo stendardo in Sion, rinforzate il passo, non vi fermate; perchè lo fo venire dal settentrione un male, uno sfacelo grande. ⁷ Il leone è sbucato fuori dal suo covile, il predone delle genti si è levato ed è uscito dal suo ricetto per disertare la tua terra; le tue città saranno devastate e non vi resterà più alcuno ad abitare ». ⁸ Per que-

sto vestitevi di sacco, fate lutto e lamento, perchè non si è ritirato da noi il furore dell'ira del Signore. ⁹ « E in quel giorno, dice il Signore, verrà meno il cuore al re, mancherà il cuore ai principi e i sacerdoti saranno sbigottiti e i profeti nella costernazione. » ¹⁰ E io dissi: « Ahi! ahi! ahi! Signore Dio, ma dunque tu ingannasti questo popolo e Gerusalemme dicendo: - Voi avrete la pace! - ed ecco la spada è penetrata fino all'anima? ».

¹¹ In quel tempo si dirà a questo popolo e a Gerusalemme: « Un vento infocato soffia per le vie del deserto in direzione della figlia del mio popolo, vento non da ventilare, nè da purgare le biade! ¹² Una piena di vento imperversa da quelle verso di me: è il momento che anch'io pronuncerò i miei giudizi di condanna contro di essi. ¹³ Ecco che si avvanza come nubi, come un turbine il suo carro, i suoi cavalli sono più veloci delle aquile: guai a noi, siamo perduti! ». ¹⁴ Lava da ogni malvagità il tuo cuore, o Gerusalemme, se vuoi essere salvata; e fino a quando dimoreranno in te propositi d'iniquità? ¹⁵ Voce di allarme da Dan, che porta la mala novella dell'idolo dal monte Efraim. ¹⁶ Avvisate le popolazioni: « Ecco son giunte notizie in Gerusalemme che gli assediatori vengono da paese lontano e alzeranno la loro voce contro le città di Giuda ». ¹⁷ Come i guardiani dei campi staranno attorno di essa in giro, perchè mi ha provocato ad ira, dice il Signore. ¹⁸ Il tuo modo di procedere, e le tue azioni ti hanno cagionato questo, è la tua malvagità cotesta: or senti che l'è amara, ora che ti è penetrata fino al cuore.

¹⁹ Le viscere, le viscere mie dolgono! I sentimenti del mio cuore sono in tumulto dentro di me! Io più non tacerò perchè l'anima mia ha sentito lo squillo della tromba, il clamore della battaglia. ²⁰ Un disastro richiama un altro disastro, la terra è tutta in devasta-

⁸ e segg. L' invasione nemica, qui preannunziata, come castigo, è quella dei Caldei (Babilonesi), piuttosto che quella degli Sciti.

¹⁵ L' invasione veniva giù da Dan, cioè dai limiti settentrionali della Palestina.

zione; i miei padiglioni repentinamente sono stati devastati e le mie tende all'improvviso. ²¹ Fino a quando vedrò io gente in fuga e udirò il richiamo della tromba? ²² Perché lo stolto mio popolo mi ha disconosciuto, sono figli insipienti e imbecilli; per far male sono sapienti, ma il bene non lo seppero fare. ²³ Guardai la terra, ed ecco era un caos, un annientamento; i cieli, e non avevano più la loro luce. ²⁴ Guardai i monti, ed eccoli in sovvertimento, e tutti i colli andavano in isconquasso. ²⁵ Guardai, e non eravi più nessuno, e tutti gli uccelli dell'aria erano spariti. ²⁶ Guardai, ed ecco il giardino era un deserto, e tutte le sue città in distruzione, davanti al Signore, e davanti al furore dell'ira sua.

²⁷ Perché così dice il Signore: « Tutta la terra sarà devastata, ma non farò completo sterminio. ²⁸ La terra sarà in pianto e si vestiranno a lutto i cieli di sopra, perchè l'ho detto, l'ho risoluto e non mi pentirò e da quello non recederò ».

²⁹ All'urlo dei cavalieri e dei tiratori d'arco ogni città ha cercato scampo nella fuga, correndo ai recessi inaccessibili, montando sull'alto delle rupi; tutte le città sono state abbandonate e non vi è rimasto più nessuno. ³⁰ E tu devastata che farai? Quando pur ti sarai vestita di porpora, quando ti sarai ornata di monili d'oro e avrai colorito i tuoi occhi con lo stibio, invano ti sarai abbellita; i tuoi amanti ti hanno disprezzata, verranno in cerca della tua vita. ³¹ Ho sentito il gemito come d'una partoriente, le strida angosciate come di donna sopra parto, la voce della figlia di Sion moribonda che stende le sue mani: « Ah, me misera, mi sento mancare per tante stragi! ».

Corruzione universale del regno di Giuda.

5 - Girate per le vie di Gerusalemme, guardate, osservate e cer-

cate per le sue piazze, se trovate un uomo che operi la giustizia e cerchi la buona fede, ed io gli farò grazia. ² Anche quando dicono: « Vive il Signore! » giurano il falso. ³ « O Signore, i tuoi occhi guardano alla buona fede; tu li hai percossi e non si sono risentiti, li hai quasi rifiniti e ricusarono di ricevere correzioni, indurarono la loro faccia più di una pietra, e non vollero ravvedersi. » ⁴ E io dissi: « Forse sono i poveri, gl'idioti e quelli che ignorano la via del Signore e le prescrizioni del loro Dio ». ⁵ Andrò dunque ai maggiorenti e parlerò ad essi, perchè la via del Signore e la legge del loro Dio essi la fanno! Ma ecco che costoro tutti hanno scosso il giogo, rotto ogni legame. ⁶ Per questo il leone della foresta li ha aggrediti, il lupo vespertino li ha devastati, il leopardo è in agguato contro le loro città; chiunque uscirà da esse cadrà nelle sue branche, perchè le loro prevaricazioni si sono moltiplicate e rinforzati i loro pervertimenti.

⁷ « In che ti potrei essere io propizio? i tuoi figli mi hanno abbandonato e giurano per quelli che dèi non sono; io li ho satollati ed essi si sono dati alla fornicazione, correndo a gozzovigliare nei postriboli. ⁸ Cavalli montatori e stalloni sono diventati, ognuno nitrisce dietro la moglie del suo prossimo. ⁹ Forse che io non domanderò conto di tali cose?, dice il Signore, e l'anima mia non prenderà vendetta d'una gente di tal fatta? ¹⁰ Scalate le sue mura e guastate, non fate però totale sterminio, strappate le sue propaggini, perchè non sono del Signore. ¹¹ Ha perfidamente prevaricato contro di me la casa d'Israele, la casa di Giuda, dice il Signore. ¹² Hanno rinnegato il Signore e hanno detto: - Non è lui! E non verrà sopra di noi il male, non vedremo nè la spada nè la fame; ¹³ i profeti hanno parlato in aria, non c'era in essi oracolo! - Questo che hanno detto venga sopra di loro. »

¹⁴ Il Signore Dio degli eserciti,

¹³ Non è lui: cioè Dio, che parla per bocca dei profeti. Sono parole dei travisti nemici di Geremia.

dice così: « Giacchè avete proferita questa parola, ecco che io do le mie parole alla tua bocca per fuoco e questo popolo per legna e li consumerà. ¹⁵ Ecco che io farò venire sopra di voi, o casa d'Israele, di lontano una gente, dice il Signore, una gente robusta, una gente antica, una gente di cui tu non intenderai la lingua e non capirai quello che dice. ¹⁶ La sua faretra è come un sepolcro aperto, tutti sono uomini bellicosi; ¹⁷ e divorerà le tue messi e il tuo pane; e divorerà i tuoi figliuoli e le tue figliuole; e divorerà i tuoi greggi e i tuoi armenti; divorerà la tua uva e i tuoi fichi; e le città fortificate, in cui ponevi la tua confidenza, espugnerà colla spada. ¹⁸ Tuttavia non farò in quei giorni di voi totale sterminio, dice il Signore. ¹⁹ E se vi chiederete: — Perchè mai il Signore Dio nostro ci ha fatto tutto questo? — Tu dirai loro: — Come voi avete abbandonato me e avete servito un dio straniero nella vostra terra, così servirete gli stranieri in una terra non vostra. —

²⁰ Annunziate alla casa di Giacobbe proclamate in Giuda, dicendo: ²¹ — Sentite, gente stolta e senza cuore, che avete gli occhi e non vedete, gli orecchi e non udite! ²² Voi dunque non mi temete, dice il Signore, e al mio cospetto non vi risentite? Io che ho posto per barriera del mare l'arena, suo limite sempiterno che non varcherà: si sconvolgeranno l'onde, ma non prevarranno, si gonfieranno i flutti, ma non oltrepasseranno la sponda. — ²³ Ma il cuore di questo popolo è diventato incredulo e pervicace: si sono ritirati e se ne sono andati.

²⁴ E non venne in cuor loro di dire: — Temiamo il Signore Dio nostro che ci dà le prime e l'ultime piogge alla lor stagione e che ci riserva un'annata abbondante di messi. — ²⁵ Le vostre iniquità hanno fatto andare a rovescio queste cose,

e i vostri peccati hanno vietato a voi il bene. ²⁶ Perchè si sono trovati in mezzo al popolo mio dei malvagi che si appostavano come uccellatori, tendendo lacci e tranelli per prendere gli uomini. ²⁷ Come un'ingabbiata di uccelli, così sono le loro case piene di frode, in questa maniera si sono fatti grandi e si sono arricchiti. ²⁸ Si sono ingrassati e impinguati e hanno trasgredito le mie parole scelleratamente: non hanno voluto giudicare la causa della vedova, nè dar corso alla ragione dell'orfano, nè difendere il diritto dei poveri. ²⁹ Come non domanderò io conto di queste cose?, dice il Signore, e di tal gente non farà vendetta l'anima mia?

³⁰ Una cosa sbalorditiva e mostruosa è avvenuta in questo paese! ³¹ I profeti profetizzavano menzogne, i sacerdoti applaudivano battendo le mani, e il mio popolo godeva di tali cose; ma come andrà a finire tutto questo? »

Gerusalemme sta per essere assediata e devastata.

6 - Fuggite presto, o figli di Beniamino, dal mezzo di Gerusalemme, e in Tecua date il richiamo colla tromba e in Betacarem alzate l'insegna, perchè un flagello si è affacciato all'aquilone, una grande sciagura. ² Ad una bella ed elegante signora ho paragonato la figlia di Sion. ³ A lei verranno i pastori coi loro greggi, planteranno dirimpetto ad essa in giro le loro tende e ciascuno pascolerà ciò che ha sottomano.

⁴ Guerreggiate la sacra guerra contro di lei! Sorgete, saliamo, è il meriggio! Ah, disgraziati noi! Già il giorno declina e le ombre si allungano verso la sera. ⁵ Allora sorgete, saliamo di notte e dirocchiamo i suoi palazzi! ⁶ Perchè così dice il Signore degli eserciti: « Tagliate i suoi alberi e terra-

¹⁵ gente di cui tu non intenderai la lingua: cioè i Caldei di Babilonia (vedi *Isaia*, 28, 9-13).

¹ Tecua.... Betacarem: due luoghi a sud di Gerusalemme, che potevano servire da rifugio ai fuggiaschi.

⁴ Sono esclamazioni degli invasori nel fervore della vittoria.

pienate un bastione attorno a Gerusalemme; questa è la città della vendetta, in seno ad essa regna sovrana la nequizia. ⁷ Come in una cisterna l'acqua, così essa mantiene fresca la sua malvagità: torti e danni si odono dentro essa; ho sotto gli occhi costantemente afflizioni e maltrattamenti. ⁸ Sii docile all'ammonimento, o Gerusalemme, affinché l'animo mio non debba poi alienarsi da te e debba ridurti a un deserto, a una terra disabitata». ⁹ Così dice il Signore degli eserciti: «Fino all'ultimo racimolo, come in una vigna, raccoglieranno gli avanzi di Israele! Su via, rivolgiti la tua mano al canestro, come fa il vendemmiatore!».

¹⁰ A chi parlerò, con chi protesterò affinché mi ascolti? Ecco, sono incirconcise le loro orecchie e non possono udire, ecco che la parola del Signore l'hanno a schifo e non l'accoglieranno. ¹¹ Per questo sono pieno della collera divina, più non la posso contenere. Spandila sopra i pubblici ritrovi fanciulleschi, sui convegni dei giovani insieme, v'incolgano uomini e donne, vecchi e carichi d'anni ugualmente! ¹² E le loro abitazioni passeranno ad altri, i poderi e le mogli del pari, perchè io stenderò la mia mano sopra gli abitatori di questa terra, dice il Signore. ¹³ Perchè tutti dal minore al maggiore sono dati all'avarizia, dal profeta fino al sacerdote esercitano l'inganno. ¹⁴ E curavano le ferite della figlia del mio popolo colle ciance dicendo: «Pace, pace!». E pace non c'era. ¹⁵ Sono rimasti confusi per aver fatto cose abominevoli, o piuttosto la confusione non li ha confusi, perchè non hanno saputo neppure vergognarsi; perciò cascheranno cogli altri nella rovina, nell'ora della loro visita dovranno soccombere, dice il Signore.

¹⁶ Così dice il Signore: «Fermatevi sulle strade, guardate, informatevi delle strade antiche, quale sia la via buona e incamminatevi per essa e troverete un refrigerio alle anime vostre. Ma essi dissero:

— Noi non c'incammineremo! — ¹⁷ Collocai a vegliar su di voi sentinelle: — Ascoltate il suon della tromba! — Ma essi dissero: — Non ascoltiamo niente! — ¹⁸ Per questo udite, o genti, lo sappia la moltitudine, ciò che farò io a loro. ¹⁹ Ascolta, o terra: — Ecco ch'io farò venire sopra questo popolo il mal frutto dei suoi divisamenti, perchè non hanno dato ascolto alle mie parole e hanno rigettata la mia legge. — ²⁰ A che serve offrirmi l'incenso di Saba e la canna odorifera di paese lontano? I vostri olocausti non mi sono accetti e le vostre vittime non mi tornano gradite».

²¹ Per questo, così dice il Signore: «Ecco ch'io metterò davanti a questo popolo un baratro di rovine e vi traboccheranno padri e figli insieme, il vicino e il compagno periranno».

²² Così dice il Signore: «Ecco che un popolo viene dalla terra del settentrione e una nazione grande sorgerà dall'estremità della terra. ²³ Stringerà il dardo e lo scudo, è crudele e non sentirà pietà; la sua voce rimbomberà come il mare; verranno montati sui cavalli, preparati come un uomo pronto alla battaglia contro di te, o figlia di Sion. ²⁴ Ne abbiamo udito la fama, e ci sono cascate le braccia; ci prese un'angoscia, uno spasimo come d'una partoriente. ²⁵ Non uscite alla campagna, non mettetevi in cammino, perchè la spada nemica minaccia tutt'intorno. ²⁶ O figlia del popolo mio, cingi il cilicio, cospargiti di cenere, fa' il lutto come in morte dell'unigenito, il più amaro compianto, perchè all'improvviso verrà sopra di noi lo sterminatore!»

²⁷ Io ti ho costituito saggia valente in mezzo al mio popolo, affinché esamini e faccia il saggio del suo procedere. ²⁸ Tutti costoro sono principi travati, camminano nell'impostura, rame e ferro, tutti sono guasti. ²⁹ Il mantice è stanco, il piombo si è consumato al fuoco; invano il fonditore ha cercato di

¹⁴ *Pace, pace!* cioè: *Bene, bene!* secondo il senso dell'ebraico.

fondere perchè la loro malvagità non si è sciolta. ³⁰ Chiamateli "Argento scarto" perchè il Signore li ha scartati ».

Fallace confidenza dei Giudei.

7 - Parola che fu comunicata a Geremia dal Signore che disse: ² « Fermati sulla porta della casa del Signore e ivi predica questa parola e dirai:

- Ascoltate la parola del Signore voi tutti di Giuda che entrate per queste porte ad adorare il Signore. ³ Così dice il Signore degli eserciti, il Dio d'Israele: "Emendate la vostra condotta e i vostri costumi e io abiterò con voi in questo luogo; ⁴ e non fate a fida su parole fallaci dicendo: C'è il tempio del Signore, il tempio del Signore, il tempio del Signore! ⁵ Perchè se vi emenderete, migliorando la vostra condotta e i vostri costumi, se farete giustizia a ognuno imparzialmente; ⁶ se non farete torto al forestiero e al pupillo e alla vedova, e non spargerete in questo luogo il sangue innocente, e non andrete dietro a dèi stranieri a vostro danno; ⁷ io abiterò con voi in questo luogo, nella terra che ho dato ai padri vostri dai secoli passati e per i secoli che verranno. ⁸ Ma voi vi rassicurate su parole mendaci che non vi gioveranno niente, ecco qua: ⁹ rubare, uccidere, commettere adulterio, giurare il falso, libare ai Baalim e andare dietro a dèi stranieri che voi ignorate. ¹⁰ E poi siete venuti e vi siete presentati al mio cospetto, in questa casa dove è invocato il mio nome, e avete esclamato: Noi siamo salvi! Sì, per fare ancora tutte quelle cose orrende che avete fatto! ¹¹ Ma dunque, per una spelonca di ladri, è tenuta negli occhi vostri questa casa nella quale è invocato il mio nome? Io, io ci sono presente, ec-

comi che ho veduto, dice il Signore.

¹² Andate alla mia dimora in Silo dove risiedeva il mio nome da principio, e guardate ciò che ne ho fatto a causa della malvagità del mio popolo d'Israele. ¹³ Ed ora dopo che avete fatto tutto quello che avete fatto, dice il Signore, e che io mi sono dato premura di prevenirvi a tempo colle mie parole, vi ho parlato e non avete ascoltato, vi chiamai e non mi avete risposto, ¹⁴ farò a questa casa nella quale è invocato il mio nome e nella quale riponete la vostra fiducia e al luogo che ho dato ai padri vostri, quello che ho fatto a Silo. ¹⁵ E vi cacerò via dal mio cospetto come ho cacciato i vostri fratelli, tutta la stirpe di Efraim. ¹⁶ Tu dunque non pregare per questo popolo, non inalzare invocazione, nè prece per essi, non interporti presso di me, perchè non ti esaudirò. ¹⁷ Non vedi tu quel che fanno costoro nelle città di Giuda e per le piazze di Gerusalemme? ¹⁸ I figliuoli raccolgono la legna, i padri accendono il fuoco e le donne cospargono il fior di farina per fare focacce alla regina del cielo e libare agli dèi stranieri, perchè io me n'adonti. ¹⁹ Ma credono forse di far onta a me?, dice il Signore, oh, la fanno a loro stessi, a confusione delle loro facce! ²⁰ Per questo, così dice il Signore Dio: Ecco che il mio furore e la mia indignazione avvamperanno su questo luogo, sugli uomini, sugli animali e sulle piante della campagna e sui prodotti della terra; tutto arderà e non si spengerà più" - ».

²¹ Così dice il Signore degli eserciti, il Dio d'Israele: « Sopracaricate olocausti a sacrifici e cibatevene delle carni, ²² ma io non ne ho parlato coi padri vostri, e nel giorno che li condussi fuori dalla terra d'Egitto, in fatto di olocausti

⁴ I Giudei traviati credevano che la presenza materiale del tempio del Signore in Gerusalemme, bastasse a distornare dalla città qualunque sciagura, anche se la loro condotta morale era riprovevole; ma vedi i versetti seguenti.

¹² A Silo, a nord di Gerusalemme, era rimasta per molto tempo l'Arca dell'alleanza (cfr. ¹⁰ Re, 1, 3 e segg.); ciò nonostante, quel luogo era stato distrutto per castigo divino.

¹⁸ La regina del cielo: la dea babilonese Istar.

e di vittime non ho fatto loro imposizione alcuna. ²³ Bensì questo ho imposto loro dicendo: - Ascoltate la mia voce, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo, camminate in tutto per la strada che vi ho prescritta affinché vi vada bene. - ²⁴ Ma non ascoltarono e non prestarono orecchio, ma andarono dietro alle loro voglie e al pravo istinto del loro cattivo cuore, andando a ritroso e non per l'innanzi, ²⁵ dal dì che i loro padri uscirono dall'Egitto fino ad oggi. E mandai tutti quei miei servi, i profeti, ogni giorno premuroso alla prim'ora li rimproverava; ²⁶ ma essi non mi ascoltarono e non prestarono orecchio, indurarono la loro cervice e fecero peggio che i padri loro. ²⁷ Ripeti loro queste parole, non ti ascolteranno; chiamali e non ti risponderanno. ²⁸ Dirai loro: - Questa è la gente che non ha udita la voce del Signore Dio suo e non ha accolto l'avvertimento, hanno perduta la fede, essa è sparita dalla loro bocca. ²⁹ Recidi la tua capigliatura e gettala via e piangi ampiamente, perchè il Signore ha rigettata e abbandonata questa generazione del suo furore. - ³⁰ Perchè i figli di Giuda hanno commesso il male sotto gli occhi miei, dice il Signore, hanno posto lo scandalo dei loro idoli nella casa ove è invocato il nome mio, per profanarla. ³¹ E hanno edificato le alture di Tofet nella Valle del figlio di Ennom, per bruciare i loro figli e le loro figlie nel fuoco, cosa che non ho mai comandato, nè ho mai avuto in pensiero.

³² Per questo, ecco che verranno giorni, dice il Signore, e non si dirà più Tofet e Valle del figlio di Ennom, ma Valle dell'uccisione, e in Tofet seppelliranno per non esservi altro luogo. ³³ E i cadaveri di questo popolo saranno pasto degli uccelli del cielo e delle bestie della terra; nè vi sarà alcuno che

li discacci. ³⁴ E farò cessare nelle città di Giuda e nelle piazze di Gerusalemme la voce della gioia e la voce dell'allegria, la voce dello sposo e la voce della sposa, perchè la terra sarà nella desolazione.

■ - In quel tempo, dice il Signore, getteranno fuori dei lor sepolcri le ossa dei Re di Giuda e le ossa dei suoi principi, e le ossa dei sacerdoti e le ossa dei profeti e le ossa di quelli che abitavano Gerusalemme. ² E le lasceranno esposte al sole e alla luna e a tutta quella milizia del cielo che avevano amato, che avevano servito e dietro alla quale erano andati, che ricercarono ed adorarono; non saranno raccolte, nè risepellite, formeranno tutto un carcame sulla superficie del suolo. ³ E preferiranno meglio la morte che la vita tutti i superstiti di questa pessima stirpe, nell'abbandono in tutti i luoghi dove io li avrò scacciati, dice il Signore.

Indurimento del popolo di Giuda.

⁴ Dirai loro: - Così dice il Signore: " Chi casca non si rialza forse? e chi si volta da un lato, non si rivolgerà? ⁵ Per qual motivo dunque s'è voltato codesto popolo di Gerusalemme? ". - Facendomi un voltafaccia ostinato, hanno abbracciato la menzogna, non hanno voluto recedere. ⁶ Sono stato in attenzione e in ascolto, nessuno che parli di ciò che sarebbe bene, nessuno che si muova a penitenza del suo peccato e che dica: - Che ho mai fatto? - Tutti rivolti a correre pel loro verso, come cavallo che va di carriera incontro alla battaglia. ⁷ Il nibbio nel cielo conosce il suo tempo, la tortorella, la rondine, la cicogna osservano la stagione della loro venuta, ma il mio popolo non ha

³¹ Per il Tofet vedi *Isaia*, 30, 33. Esso stava nella Valle del figlio di Ennom, cioè nella Geenna, ch'era un burrone a sud di Gerusalemme.

² che avevano amato.... servito, ecc.: infatti il culto idolatrico di quei tempi era indirizzato anche agli astri.

⁷ Il nibbio: l'ebraico ha: la cicogna, e appresso invece di cicogna ha gru. Si tratta di uccelli migratori.

conosciuto le disposizioni del Signore. ⁸ Come mai dite: — Noi siamo sapienti e la legge del Signore è con noi? — Veramente strumento di menzogna si è fatto lo stilo mendace degli scribi! ⁹ I sapienti sono rimasti confusi, esterrefatti e colti in fallo, perchè hanno rigettata la parola di Dio, e non c'è sapienza alcuna in essi. ¹⁰ Per questo darò le loro mogli ai forestieri e i loro poderi ad altri eredi, perchè tutti dal più piccolo al più grande perseguono l'avarizia, dal profeta fino al sacerdote, tutti esercitano la menzogna. ¹¹ E credono di portare rimedio alle magagne del popolo mio colle baie e dicendo: — Pace, pace! — E pace non c'è. ¹² Sono rimasti confusi, perchè hanno fatto cose abominevoli, o piuttosto la confusione non li ha confusi, perchè non hanno saputo neppure vergognarsi; perciò cascheranno cogli altri nella totale rovina, nell'ora della visita soccomberanno, dice il Signore. ¹³ Io li raccoglierò, io li raccoglierò, dice il Signore, non c'è uva sulle viti, non ci sono più fichi sulle fcaie, le foglie sono cadute; eppure a loro avevo dato ciò ch'è trapassato altrove».

¹⁴ Che aspettiamo? radunatevi ed entriamo in qualche città fortificata, ed ivi chiudiamoci nel nostro silenzio; perchè il Signore Dio ci ha ridotti al silenzio e ci ha abbeverati di acqua di flele, perchè abbiamo peccato contro il Signore. ¹⁵ Abbiamo aspettato la pace, ma non c'è stato alcun miglioramento; il momento del sollievo, ed ecco lo spavento. ¹⁶ Da Dan si è udito lo sbuffare de' suoi cavalli, all'eco dei nitriti de' suoi bellicosi destrieri ha tremato tutta la terra: e son venuti e hanno divorato la terra e quanto contiene: la città e i suoi abitatori. ¹⁷ «Perchè, ecco che io manderò contro di voi serpenti viperini coi quali a nulla servirà l'incanto, e vi morsicheranno,» dice il Signore.

¹⁸ Oh, che spasimo, che dolore è il mio! Mi si macera il cuore den-

tro di me! ¹⁹ Ecco il grido della voce della figlia del mio popolo da una terra lontana: «Come mai, il Signore non c'è più in Sion, non c'è più in essa il suo re?». E perchè allora mi hanno provocato a sdegno coi loro simulacri e colle vanità forestiere? ²⁰ La mietitura è passata, è finita l'estate e noi non siamo salvati. ²¹ Per lo strazio della figlia del popolo mio mi sento straziare, sono contristato, m'incolse lo sbalordimento. ²² Non v'è più balsamo in Galaad? non c'è la più alcun medico? Perchè dunque non si è rimarginata la ferita del popolo mio? **9** Chi concederà al mio capo un profluvio di acqua e agli occhi miei un torrente di lacrime? E io piangerò dì e notte gli uccisi della figlia del popolo mio!

² Chi mi concederà nella solitudine un rifugio di viandanti, e che io abbandoni il mio popolo e mi ritiri da costoro? perchè tutti sono adulteri, una congrega di prevaricatori. ³ E vibrano la loro lingua quale arco di menzogna e non di verità, fanno i prepotenti sulla terra, perchè escono da un misfatto per un altro misfatto e me hanno misconosciuto, dice il Signore. ⁴ Ciascuno stia in guardia dal suo prossimo e non si fidi d'alcuno dei suoi fratelli, perchè ogni fratello è pronto a imbrogliare il fratello e ogni amico procede fintamente. ⁵ Gli uni gabbano gli altri, e non parlano con verità, perchè hanno ammaestrato la loro lingua a parlar falso, si travagliano a mal fare. ⁶ «La tua dimora è in mezzo all'impostura, per impostura negano di conoscermi,» dice il Signore. ⁷ Per questo il Signore degli eserciti dice così: «Ecco ch'io li metterò alla fusione e all'assaggio: e che altro potrei fare riguardo alla figlia del popolo mio? ⁸ Una saetta laceratrice è la loro lingua, essa parla fintamente: nella bocca ha proteste di pace per l'amico, e con l'interno gli pone le insidie. ⁹ Non chiederò conto io di queste cose, dice il Signore, o non chiederà

¹¹ Vedi 6, 14.

¹⁶ Da Dan: vedi 4, 15.

vendetta l'anima mia d'una gente come questa?

¹⁰ Io voglio alzare un flebile lamento sui monti e mesto compianto sui pascoli ameni, perchè sono stati incendiati e più nessuno vi passa e più non s'ode la voce di quei che li possedevano; persino gli uccelli del cielo e le bestie sono tutti partiti e se ne sono andati. ¹¹ E farò di Gerusalemme mucchi di rottami e covi di serpenti, e ridurrò le città di Giuda nella desolazione senza più nessuno che le abiti». ¹² Qual è l'uomo sapiente che capisca questo? A chi la parola della bocca del Signore si manifesterà, affinchè spieghi il motivo perchè mai questa terra è stata messa a soqquadro e arsa, come un deserto, senza più nessuno che vi transiti? ¹³ E il Signore disse: « Perchè hanno abbandonato la legge data loro da me e non diedero ascolto alla mia voce e conforme a questa non hanno voluto camminare; ¹⁴ ma sono andati dietro alla depravazione del loro cuore e dietro ai Baalim, ammaestrati dall'esempio dei loro padri ». ¹⁵ Poichè, così dice il Signore degli eserciti il Dio d'Israele: « Ecco che io ciberò questo popolo di assenzio e li abbevererò con acqua intossicata, ¹⁶ e li disperderò tra genti mai conosciute nè da essi nè dai padri loro, e manderò dietro ad essi la spada fino a tanto che siano sterminati ».

¹⁷ Così dice il Signore degli eserciti, il Dio d'Israele: « Pensate ai casi vostri e chiamate le lamentatrici che vengono: mandate a prendere quelle più abili, e accorranò. ¹⁸ Si affrettino e intonino un canto lamentevole sopra di noi, si scioglano gli occhi nostri in lacrime e le nostre ciglia si stemprino in acqua. ¹⁹ Sì, una voce lamentevole è stata udita da Sion: - Come siamo stati devastati e profondamente confusi; perchè dobbiamo abbandonare il patrio suolo, e le nostre abitazioni furono atterrate! - ». ²⁰ Udite dunque, o donne, la voce

del Signore, e le vostre orecchie raccolgano la parola dalla sua bocca, insegnate alle vostre figlie un cantico di duolo, ciascuna ammaestri la vicina a far lamento. ²¹ Perchè la morte è salita per le nostre finestre, è penetrata nelle nostre case a sterminare i fanciulli dalle strade e la gioventù dalle piazze. ²² Parla: così dice il Signore: « E i cadaveri umani, come letame, giaceranno stramazati su tutta la faccia della contrada e come lo strame dietro alle spalle del mietitore senza alcuno che raccolga ».

²³ Così dice il Signore: « Il sapiente non vanti la sua sapienza, nè il forte la sua fortezza, nè il ricco vanti le sue ricchezze, ²⁴ ma di questo si faccia un vanto, chi vuole vantarsi, di sapere e conoscere me, chè sono io il Signore che faccio misericordia e giudizio e giustizia nella terra; perchè di queste cose mi compiaccio, dice il Signore. ²⁵ Ecco che verrà tempo, dice il Signore, ed io chiederò conto a tutti siano pur segnati col segno della circoncisione. ²⁶ All'Egitto, a Giuda, a Edom e ai figli di Ammon, a Moab e a tutti quelli che si tosano in cerchio la chioma, che abitano nel deserto; perchè tutte queste nazioni sono incircuncise ed anche tutta la casa d'Israele è incircuncisa nel cuore ».

Ammonimenti

a coloro che tra poco saranno condotti in esilio.

10 - Udite la parola che il Signore ha pronunciato sopra di voi, casa d'Israele. ² Così dice il Signore: « Alle pratiche dei gentili non vi lasciate ammaestrare, non abbiate timore dei segni del cielo che i gentili temono. ³ Perchè i riti dei popoli sono vani; a un pezzo di legno, che è stato tagliato dal bosco per opera della mano d'un artefice coll'ascia, ⁴ questi ha messo fregi d'oro e d'argento, coi chiodi e col martello l'ha rifermo perchè

¹⁷ Le lamentatrici... più abili; le donne che facevano il mestiere di piangere chinocemente ai funerali

non si scompagini. ⁵ Sono foggiate a guisa d'una palma e non parlano; per trasportarli bisogna sorreggerli, perchè non possono camminare. Non vogliate dunque temere di cose tali che non possono fare del male, ma neppure del bene ».

⁶ Non c'è nessuno simile a te, Signore, tu sei grande, e grande è il tuo nome in potenza. ⁷ Chi non ti temerà, o re delle genti? perchè tua è la gloria, e tu sei degno di rispetto fra tutti i sapienti delle nazioni, e in tutti i loro regni nessuno è simile a te. ⁸ Tutti ugualmente daranno prova d'esser stolti e insensati: l'insegnamento delle lor futilità è un legno. ⁹ Argento laminato da Tarsis gli è recato e oro di Ofaz, opera di artefice fatta dalla mano d'un argentiere; i loro paludamenti sono di scarlatto e di porpora, tutto lavoro di periti nell'arte. ¹⁰ Ma il Signore è il Dio vero, egli il Dio vivo il re eterno: alla sua indignazione trema la terra e le genti non possono sostenere la sua minaccia. ¹¹ Voi dunque direte loro così: « Gli dèi che non hanno fatto il cielo e la terra periscano d'in sulla terra e al disotto del cielo ».

¹² Egli è che colla sua potenza fa la terra, che dispone l'universo colla sua sapienza e colla sua intelligenza distende i cieli. ¹³ Al risuonar della sua voce, scrosciano in copia acque dal cielo; fa salire le nubi dalle estremità della terra; forma i baleni, forieri di pioggia, e trae fuor de'suoi ricettacoli i venti. ¹⁴ Ogni uomo, dalla sua stessa scienza, stolto è dichiarato; ogni artefice in una statua ha la sua propria confusione; perchè ciò che ha fuso è una menzogna, spirito in essi non v'è. ¹⁵ Sono esseri vani, contraffazioni ridicole; quando verrà la loro ora periranno. ¹⁶ Non è simile a questi il Dio, retaggio di Giacobbe, perchè egli è quello

che ha formato tutte le cose e Israele è lo scettro della sua eredità, il suo nome è Signore degli eserciti.

¹⁷ Raccatta da terra il fardello della tua confusione, o tu che assediata giaci, ¹⁸ perchè; così dice il Signore: « Ecco questa è la volta che io sbalestrerò lontano gli abitatori di questa terra e li vesserò tanto che ritrovino se stessi ».

¹⁹ « Ahimè che strazio, che colpo atroce! Ma io debbo dirlo: il danno è tutto mio e lo sopporterò. ²⁰ Il mio padiglione è stato sfasciato, le mie corde spezzate; i miei figli sono usciti da me e non ci sono più, non v'è più nessuno che dispieghi il mio padiglione e rizzi le mie tende. ²¹ Perchè i pastori hanno agito da stolti e non hanno ricercato il Signore; perciò non sono riusciti nei loro intenti e tutto il loro gregge è stato disperso. ²² Una voce che si ripercuote ecco è giunta, un gran fragore dalla terra del settentrione per mettere le città di Giuda nella desolazione e farne un'abitazione di fiere. »

²³ Io so, o Signore, che non è in balla dell'uomo la sua strada, nè in suo arbitrio camminare e dirigere i suoi passi. ²⁴ Castigami, o Signore; ma con equanimità e non con tutto il tuo furore; affinché tu non mi riduca al niente. ²⁵ Riversa la tua indignazione sopra le genti che ti hanno misconosciuto, e sopra le province che non hanno invocato il tuo nome; perchè hanno dilaniato Giacobbe e se lo sono divorato, l'hanno consumato e hanno dissipata la sua magnificenza!

Giuda ha rotto la sacra alleanza.

¶ - Parola che fu comunicata a Geremia dal Signore che gli disse: ² « Sentite la parola di questo patto di alleanza e parlatene agli uomini

⁵ Sono.... palma: l'ebraico probabilmente dice: « Sono come un piovolo (da spauracchio) in un cocomeroio.

¹¹ Questo versetto è scritto, non in ebraico come tutto il contesto, ma in aramaico. Sembra che originariamente fosse una glossa riferita al v. 12, e poi incorporata nel testo.

¹⁹ e segg. Parla Gerusalemme personificata.

di Giuda e agli abitanti di Gerusalemme. ³ Dirai dunque: — Il Signore Dio d'Israele dice così: « Maledetto l'uomo che non darà ascolto alle parole di questo patto ⁴ che ho stipulato coi padri vostri nel giorno che li trassi fuori dal paese di Egitto, dalla fornace di ferro, dicendo loro: Ascoltate la mia voce e fate tutto quello che vi comando, e voi sarete il mio popolo ed io sarò il vostro Dio; ⁵ affinché io richiami in vigore la promessa fatta con giuramento ai padri vostri, di dar loro una terra che scorre latte e miele, come oggi ella è » — ». E io risposi e dissi: « Così sia, o Signore! ».

⁶ E il Signore mi disse: « Fa' un bando di tutte queste parole, da gridarsi nelle città di Giuda e per le piazze di Gerusalemme che dica: — Udite le parole di questo patto e adempitele, ⁷ perchè ho istantemente esortato i padri vostri, dal dì che li trassi dalla terra di Egitto fino ad oggi, di buon'ora prevenendoli colle mie esortazioni e dicendo loro: "Ascoltate la mia voce"; ⁸ e non vollero udire, nè prestare orecchio, ma ciascuno si sviò dietro alle aberrazioni del suo malvagio cuore, e ho fatto venire sopra di loro tutte le parole comminate di quel patto che aveva loro ordinato di osservare e non osservarono — ».

⁹ E il Signore mi disse: « Si è trovata una cospirazione negli uomini di Giuda e negli abitanti di Gerusalemme: ¹⁰ sono ritornati alle iniquità di prima, dei loro padri che non vollero udire le mie parole, anche costoro sono andati dietro agli dèi stranieri per servirli. La casa d'Israele e la casa di Giuda hanno reso nulla l'alleanza che io avevo pattuita coi loro padri ». ¹¹ Per la qual cosa dice il Signore: « Ecco che io adunerò sopra di loro mali, donde non potranno cavarsi, e grideranno verso di me ma io non li esaudirò. ¹² E quei delle città di Giuda e gli abitanti di Ge-

rusalemme andranno e grideranno verso gli dèi ai quali fanno libagioni, ma questi non li salveranno nel tempo della loro afflizione. ¹³ Perchè, quante sono le tue città, altrettanto sono i tuoi dèi, o Giuda; e numerosi come le tue strade hai eretto altari d'infamia, o Gerusalemme, altari per far libagioni ai Baalim. ¹⁴ Tu, dunque, non voler più pregare per cotesto popolo, e non alzarmi più nè prece, nè orazione, perchè io non esaudirò, quando giungerà il tempo che alzeranno a me le loro grida, nell'ora della loro afflizione.

¹⁵ Che è che il mio diletto, in casa mia, ha commesse tante scelleraggini? Forse che le carni santificate leveranno via da te le tue malvagità delle quali vai facendo tanto sfoggio? ¹⁶ Ulivo fecondo, bello, fruttifero, leggiadro eri stato denominato dal Signore: al suono di una parola, un gran fuoco divampò in quello e i suoi cespi furono tutti abbrustoliti. ¹⁷ E il Signore degli eserciti che ti piantò ha chiamato il male sopra di te, a causa delle malvagità della casa d'Israele e della casa di Giuda che queste si sono date a commettere, irritandomi col fare libagioni ai Baalim ».

Congiura contro Geremia.

¹⁸ E tu, o Signore, mi hai fatto conoscere e ho conosciuto, da tempo mi hai mostrato i loro intendimenti. ¹⁹ Ed io sono stato come agnello mansueto che è condotto ad essere immolato e non avevo saputo che avessero ordito contro di me delle trame dicendo: « Venite, gettiamo un legno nel suo pane e sterminiamolo dalla terra dei viventi e il suo nome non sia più ricordato ». ²⁰ Ma tu, o Signore degli eserciti, che giudichi con giustizia e scruti le reni e i cuori, fa' ch'io mi vegga rivendicato di loro, perchè a te ho confidato la mia causa. ²¹ Per ciò, così dice il

¹⁹ *gettiamo un legno nel suo pane*: è frase strana, che non si può spiegare con *gettiamo* (il succo di) *un legno* (velenoso) *nel tuo pane*. Piuttosto l'ebraico, con minima correzione, si può tradurre: *Gettiamo giù l'albero nel suo rigoglio*, cioè Geremia stesso.

Signore agli uomini di Anatot: «Coloro che vanno in cerca della tua vita e che dicono: - Non profetare nel nome del Signore, se no morirai per nostra mano! -»²² per questo dunque, così dice il Signore degli eserciti: «Ecco, li visiterò io; i giovani periranno di spada e i loro figliuoli e le loro figlie morranno di fame.²³ E di essi non vi saranno superstiti, perchè farò venire sopra gli uomini di Anatot il male, l'anno della loro visita».

12 - Tu sei pur giusto, o Signore, ancorchè io disputi teco; tuttavia ti dirò le mie ragioni. Com'è che agli empi tutto cammina prosperosamente, che tutti i prevaricatori e quelli che si danno a mal fare sono felici? ² Tu li hai piantati e hanno messo radice, fanno bella cresciuta e fanno frutto, tu stai vicino alla loro bocca e lontano dal loro cuore. ³ Ma tu, o Si-

gnore, mi hai conosciuto, mi hai veduto, hai sperimentato lo stato del mio cuore con te: segregali come gregge da macello, consacrali pel giorno della carneficina! ⁴ Fino a quando la terra sarà afflitta e le erbe di tutti i campi seccheranno, a causa della malvagità di coloro che vi abitano? Sono spariti animali e uccelli, eppure costoro hanno detto: «Non ha visione della nostra fine!».

⁵ Se correndo con uomini a piedi ti sei stancato, come potrai gareggiare coi cavalli? Mentre in una terra pacifica tu saresti sicuro, che farai in mezzo alle superbe [boscaglie] del Giordano?

⁶ Perchè i tuoi stessi fratelli e anche la casa di tuo padre si sono rivoltati contro di te, ti hanno fatto le urlate dietro a gola spiegata; e se fanno le parole soavi, non credere a loro.

⁷ Ho dovuto abbandonare la mia casa, lasciare la mia eredità, ho dato l'anima mia diletta in mano dei suoi nemici.

⁸ La mia eredità ha inferocito contro di me, come un leone della foresta, ha levato contro di me la sua voce, per questo mi è divenuta odiosa.

⁹ La mia eredità non è essa un volatile multicolore? un volatile tutto variopinto?

Venite, radunatevi tutte, bestie della terra, affrettatevi a divorare!

¹⁰ Pastori in gran numero hanno distrutto la mia vigna, calpestata la mia possessione, la mia possessione tanto cara l'hanno ridotta in una deserta solitudine.

¹¹ L'hanno messa nella devastazione ed è là che piange dinanzi a me; tutta desolata dalla devastazione è la terra, perchè nessuno riflette dentro nel suo cuore.

¹² Per tutte le vie del deserto sono venuti gli sterminatori, perchè la spada del Signore divorerà da un'estremità all'altra della terra e non c'è pace per nessuno dei viventi.

¹³ Seminarono grano e raccolsero spine; ebbero l'eredità e non ne avranno alcun profitto; sarete confusi ai frutti che ricaverete dall'aver messo lo sdegno del Signore.

¹⁴ Così dice il Signore, contro tutti quei malvagi miei vicini che attentano alla eredità che ho distribuito al mio popolo Israele: «Ecco che io li strapperò dalla loro terra e strapperò la casa di Giuda

²¹ *uomini di Anatot*: questa congiura era dunque ordita dai concittadini di Geremia (vedi I, 1).

⁹ Allude agli uccelli da richiamo usati dai cacciatori; come gli altri uccelli attorno ad essi, così attorno alla nazione si raccolgono i suoi nemici.

di mezzo ad essi. ¹⁵ E dopo che li avrò strappati, tornerò ed userò loro misericordia e li ricondurrò ciascuno alla sua eredità e ognuno alla sua propria terra. ¹⁶ E se ammaestrati, avranno imparato le vie del popolo mio a giurare nel mio nome: "Vive il Signore", così come hanno insegnato al mio popolo a giurare per Baal, saranno ristabiliti in mezzo al mio popolo. ¹⁷ Ma se essi non daranno ascolto strapperò cotesta gente estirpandola e sterminandola », dice il Signore.

*Due simboli,
la fascia e i flaschi.*

13 - Il Signore mi parlò così: « Va' e acquistati una fascia di lino e mettila ai fianchi, senza risciacquarla ». ² Ed io acquistai la fascia, secondo la parola del Signore, e me la misi ai fianchi. ³ E la parola del Signore mi fu comunicata una seconda volta dicendomi: ⁴ « Prendi la fascia che hai acquistata e che hai intorno ai tuoi fianchi, sorgi e va' all'Eufrate e nascondila nella fessura d'una roccia ». ⁵ E andai e la nascosi nell'Eufrate, come mi aveva ordinato il Signore.

⁶ E passati che furono molti giorni, il Signore mi disse: « Sorgi, vai all'Eufrate e riprendi la fascia, che ti aveva ordinato di nascondere ivi ». ⁷ E me ne andai all'Eufrate e cavai e ripresi la fascia dal luogo in cui l'aveva nascosta, ed ecco che la fascia era marcita in guisa che non poteva più servire ad uso alcuno.

⁸ E il Signore mi comunicò la sua parola dicendomi: ⁹ « Così dice il Signore: - A questa maniera io farò marcire la superbia di Giuda e la superbia grande di Gerusalemme. ¹⁰ Questo popolo pessimo, che non vuole ascoltare le mie parole, e che cammina a seconda del suo cuore depravato, ed è andato

dietro agli dèi stranieri per servirli e adorarli, sarà come questa fascia che non è più buona a nulla. ¹¹ Poichè come un uomo si stringe ai fianchi una fascia, così io aveva stretto a me tutta la casa d'Israele e tutta la casa di Giuda, dice il Signore, affinché fosse un popolo per me, per mia rinomanza, e lode e gloria, ma non ascoltarono. -

¹² Tu dirai anche ad essi questo detto: - Il Signore Dio d'Israele dice così: "Tutti i flaschi si riempiranno di vino". Ed essi ti diranno: "Ben sapevamo che tutti i flaschi si riempiranno di vino". - ¹³ Ma tu dirai loro: - Così dice il Signore: "Ecco che io riempirò d'ubriachezza tutti gli abitanti di questa terra e i re della stirpe di David che seggono sul trono di lui e i sacerdoti e i profeti e tutti quelli che abitano in Gerusalemme. ¹⁴ E li disperderò strappando il fratello dal fratello e i padri e i figli a vicenda, dice il Signore, senza pietà e senza remissione, e dal distruggerli non mi sarà di ritegno alcuna misericordia" - ».

¹⁵ State a sentire e prestate ascolto e non fate gli altezzosi, perchè è il Signore che parla: ¹⁶ « Date gloria al Signore Dio vostro, prima che vi colgano le tenebre; prima che i vostri piedi incespichino nei monti tenebrosi; starete aspettando la luce, ed egli ve la cangerà in ombra di morte e in caligine. ¹⁷ Che se voi a questo non darette ascolto, all'anima mia non resta che piangere segretamente sulla vostra alterigia, piangerà, piangerà: gli occhi miei verseranno lacrime, perchè è stato catturato il gregge del Signore ».

¹⁸ « Di' al re e alla sovrana: - Scendete in basso a sedere perchè è caduta dalla vostra testa la corona della vostra gloria. ¹⁹ Le città del mezzodì sono bloccate e non c'è chi le riapra; tutto Giuda in una deportazione completa è stato

¹ e segg. Per queste azioni simboliche in genere, vedi quanto dice nell' *Introduzione ad Ezechièle*.

⁸ L' *Eufrate* era lontanissimo dalla Palestina; perciò molti credono che qui si accenni al torrente Fara, non lontano da Gerusalemme e da Anatot.

¹⁸ Il re è Joachin, e la sovrana era sua madre che aveva in mano le redini del governo, stante l'immatura età del figlio (cfr. *1^o Re, 24, 8 e segg.*).

menato in esilio. ²⁰ Alzate gli occhi vostri e guardate, voi che venite dal settentrione: dov'è la greggia che era stata data a te, il tuo vistoso armento? ²¹ E che dirai quando ti avrà visitata? ma sei tu che li hai ammaestrati a tuo danno, che li hai istruiti a repentaglio della tua testa? Che spassimi ti prenderanno allora, atroci come quelli d'una donna sopra parto! ²² Perché mi sono sopravvenute queste cose? Per la moltitudine delle tue iniquità sono state messe a nudo le tue vergogne e violati i tuoi piedi. ²³ Può forse cangiar pelle e un leopardo il suo variato pelo? Così potrete ancor voi cangiarvi a far bene, abituati come siete al male? ²⁴ Io li disperderò come pula che dal vento è travolta nel deserto. ²⁵ Questa è la tua sorte, questa la parte della misura a te riserbata da me, dice il Signore, perchè ti sei dimenticata di me e hai confidato nella menzogna. ²⁶ Onde anch'io ho voluto denudare i tuoi fianchi sotto la tua faccia e sono state messe in mostra le tue vergogne, ²⁷ i tuoi adulteri, i tuoi fremiti, l'infamia della tua fornicazione; sui colli nella campagna ho visto le tue abominazioni. Guai a te, o Gerusalemme! e non cercherai di mondarti col venire dietro di me? Fino a quando tarderai ancora? - ».

In occasione della siccità.

14 - Parola del Signore rivolta a Geremia sul fatto della siccità.

² La Giudea è in duolo, sono prostrate la sue porte e giacciono cupe al suolo, e un grido si è alzato da Gerusalemme. ³ I maggiorenti mandarono i loro inferiori per acqua, vennero ad attingere e non trovarono acqua, riportarono i loro vasi vuoti, restarono confusi ed afflitti e si copersero il capo. ⁴ A causa della squallidezza della terra, perchè pioggia non è venuta, i campagnuoli sono rimasti costernati e si copersero il capo. ⁵ Anche la

cerva nel campo figliò e abbandonò i suoi parti, perchè l'erba era venuta a mancare. ⁶ Gli onagri, ritti sulle vette, boccheggiano al vento come draghi, cogli occhi spenti, perchè non c'era più erba. ⁷ Se le nostre iniquità ci condannano, o Signore, opera in riguardo al tuo nome, perchè i nostri perversimenti sono molti, noi abbiamo peccato contro di te. ⁸ O aspettazione d'Israele, suo salvatore nel tempo dell'angustia, perchè saresti in questa terra come un avventizio, come un viandante che si ferma ad albergare? ⁹ Perché saresti come un uomo smarrito, come un forte impotente a salvare? Ma tu, o Signore, sei in mezzo di noi, il tuo nome è invocato sopra di noi: non ci abbandonare! ¹⁰ Così dice il Signore a questo popolo che ha amato di andare a zozzo con i piedi senza mai stare cheto e perciò non è piaciuto al Signore: ora è il momento che ricorderà la loro iniquità, li visiterà per castigare i loro peccati.

¹¹ E il Signore mi disse: « Non pregare più in favore di questo popolo. ¹² Quando digiuneranno, non esaudirò più le loro orazioni; e se offriranno olocausti e vittime, non li accetterò, perchè li consumerò colla spada, la fame e la peste ». ¹³ E io dissi: « Ah, ah, ah, Signore Dio! I profeti dicono loro: - Non vedrete la spada, e la fame non ci sarà, ma la pace di sicuro, la pace vi darà in questo luogo - ». ¹⁴ E il Signore disse a me: « Falsamente i profeti profetizzano in nome mio; io non ho dato loro nessuna missione e nessun ordine e non ho parlato a loro: visione bugiarda, fattucchieria, impostura e illusione del loro cuore profetizzano a voi. ¹⁵ Per questo, così dice il Signore, sul conto dei profeti che profetizzano in mio nome senza averne avuto la missione da me, che dicono: - Nè spada, nè fame vi sarà in questa terra. - Quei profeti, di spada e di fame periranno. ¹⁶ E le popolazioni a cui vanno facendo delle profezie giaceranno vit-

²⁰ L'ebraico ha: *Alza gli occhi... e guarda coloro che vengono dal settentrione, cioè i nemici invasori.*

¹⁰ *Andare a zozzo* in paesi stranieri, a mendicare alleanze politiche (2, 30).

time della spada e della fame, gettate nelle vie di Gerusalemme senza alcuno che le seppellisca, essi, le loro mogli, i figli e le figlie, e sopra di loro rovescerò il loro male.

17 E tu dirai loro questa parola: — Gli occhi miei versino lacrime, notte e giorno senza tregua, perchè da una grande rovina è stata colpita la figlia del popolo mio, da una percossa grandemente funesta. — 18 Se esco per i campi, ecco gli uccisi dalla spada; se ritorno in città, ecco gli sfiniti dalla fame; anche il profeta, anche il sacerdote sono andati raminghi in paesi sconosciuti ».

19 Hai tu proprio rigettato Giuda? L'anima tua ha preso in avversione Sion? Perchè dunque ci hai percossi irrimediabilmente? Abbiamo aspettato la pace e non c'è bene; un momento di ristoro, ed ecco trepidazione? 20 Noi riconosciamo, o Signore, le nostre empietà e le iniquità dei nostri padri, perchè abbiamo peccato contro di te. 21 Per riguardo al tuo nome non esporci all'oltraggio; non farci vilipendere in onta al soglio della tua gloria; ricorda e non rompere l'alleanza che hai fatto con noi.

22 Sono forse tra i simulacri dei gentili coloro che fanno piovere? o avrebbero potere i cieli di dare le piogge? E non sei tu, o Dio nostro, in cui abbiamo sperato? perchè sei tu che hai fatto tutte queste cose.

15 - E il Signore mi disse: « Quand'anche Mosè e Samuele si presentassero davanti a me l'animo mio non si volgerebbe più verso questo popolo; scacciali dal mio cospetto e se ne vadano! 2 Se poi ti diranno: — E dove ce ne andremo? — Risponderai loro: — Così dice il Signore: " Chi alla morte, alla morte; chi alla spada, alla spada; chi alla fame, alla fame; e chi alla schiavitù, alla schiavitù ". — 3 E manderò a visitarli

quattro sorta di visitatori, dice il Signore: la spada per trafiggerli, i cani per dilaniarli, i volatili del cielo e le bestie della terra per divorarli e per annientarli. 4 E li darò in preda alle vessazioni di tutte le genti, per lo stesso motivo di Manasse, figlio di Ezechia, re di Giuda, per tutte quelle cose che fece in Gerusalemme.

5 E chi può impietosirsi di te, o Gerusalemme? Chi sentirà compassione per te, chi verrà ad impetrare per la tua pace? 6 Tu hai abbandonato me, dice il Signore, ti sei tirata indietro, ed io stenderò la mia mano sopra di te e ti sterminerò: sono stanco di pregare! 7 E li ventilerò col ventilabro alle porte del paese: già ne ho uccisi e fatti perire del popolo mio, e tuttavia dalle loro vie non si sono ritirati. 8 Le vedove mi si sono moltiplicate più che l'arena del mare; ho fatto venire in pien mezzogiorno sopra la madre di tanta gioventù il guastatore; ho gettato repentinamente sulle città lo spavento. 9 È venuta meno quella che ne aveva partoriti sette, le è venuta a mancare l'anima; il sole è tramontato per lei quand'era giorno ancora, è restata colla vergogna e il rossore: e i suoi superstiti li darò in preda alla spada davanti ai suoi nemici », dice il Signore.

Il profeta si lamenta col Signore.

10 Sciagurato me, o madre mia! Perchè mi hai partorito come uomo di contesa e uomo di discordia in tutto il paese? Nessuno deve nulla a me e io non devo nulla a nessuno, eppure tutti mi maledicono!

11 Il Signore disse: « Vedrai la fine riserbata a te se non sarai in bene, se non accorrerò io a sovvenirti nel tempo dell'angustia e della tribolazione di fronte al nemico! 12 Farà mai lega ferro con

4 L'empietà del re Manasse (40 Re, 21, 1 e segg.) era rimasta tipica nel regno di Giuda.

6 sono stanco di pregare: l'ebraico: sono stanco d'usar misericordia.

7 ventilerò: l'ebraico: ventilai.

9 quella che ne aveva partoriti sette: cioè la madre di molti figli, la quale non rimarrà orbata.

11 Testo incerto, anche nell'ebraico.

12-14 Senso oscuro, e collegamento problematico.

ferro del settentrione e bronzo? ¹³ Le tue ricchezze e tuoi tesori darò in preda gratuitamente a sconto dei peccati tuoi e di quelli commessi entro ai tuoi confini. ¹⁴ E farò venire i tuoi nemici da una terra che tu non conosci, perchè un fuoco rinfocato al mio furore divamperà sopra di voi ».

¹⁵ Tu sai, Signore, ricordati di me, assistimi e difendimi da coloro che mi perseguitano! Non voler più prendermi colla pazienza, sappi che ho sofferto l'oltraggio per te! ¹⁶ Le tue parole le ho trovate e le ho divorate, e la tua parola è stata di gioia e di letizia al mio cuore; perchè il tuo nome fu invocato sopra di me, Signore Dio degli eserciti. ¹⁷ Io non sedetti a brigata con quei che si sollazzavano; io m'esaltava davanti all'impulso della tua mano, sedeva solitario, perchè tu mi avevi empito l'animo di minaccia. ¹⁸ Perchè il mio dolore dovrà essere continuo. Sarà la mia piaga disperata, ribelle alla guarigione? Mi è diventata come una ingannevole illusione di acque menzognere!

¹⁹ Per questo il Signore dice così: « Se ritorni, ti farò tornare, e starai fermo nel mio cospetto; e se separerai il prezioso dal vile sarai come la mia bocca: si rivolgeranno essi a te e tu non dovrai rivolgerti a loro. ²⁰ Io ti renderò in faccia a questo popolo come un muro di bronzo, forte; combatteranno contro di te, ma non potranno sopraffarti, perchè io sono con te per salvarti e scamparti, dice il Signore. ²¹ E ti libererò dalle mani dei tristi e ti riscatterò dagli artigli dei forti ».

*Disgraziato chi avrà figli
in quei giorni.*

16 - E il Signore mi comunicò la sua parola dicendo: ² « Non prender moglie, per non aver figli e fi-

glie in questo luogo ». ³ Perchè questo dice il Signore, contro i figli e le figlie che nascono in questo luogo e contro le madri loro che li hanno dati alla luce e contro i loro padri dai quali sono stati procreati su questo suolo: ⁴ « Moriranno di vari morbi, illacrimati e insepolti resteranno per ingrasso sopra la superficie del suolo, e saranno decimati dalla spada e dalla fame e i loro cadaveri saranno in pasto agli uccelli del cielo e alle bestie della terra ». ⁵ Perchè il Signore dice questo: « Tu non entrare alle funebri mense nelle case, non recarti a fare il compianto, nè a condolerti con loro, perchè io ho ritirato la mia pace da questo popolo, dice il Signore, e la misericordia e la compassione. ⁶ E morranno i grandi e i piccoli in questa terra, non saranno seppelliti, nè pianti, e non si scarnificheranno, nè si scalveranno per essi. ⁷ Tra loro non spezzeranno più il pane per dar consolazione all'afflitto in morte di uno, nè gli offriranno la coppa esilarante a confortarlo pel padre suo e per la madre. ⁸ Non entrare in case di conviti per esser commensale con essi e per mangiare e bere, ⁹ perchè il Signore degli eserciti il Dio d'Israele dice così: - Ecco che io sotto ai vostri occhi e nei vostri giorni farò sparire da questo luogo la voce della gioia e la voce dell'allegria, la voce dello sposo e la voce della sposa. -

¹⁰ E quando avrai annunziato a cotesto popolo tutte queste parole e ti avranno detto: - Ma perchè il Signore ha pronunziato contro di noi tutti questi mali così grandi? quale è la nostra colpa? quale è il peccato che abbiam commesso contro il Signore Dio nostro? - ¹¹ Dirai loro: - Perchè i padri vostri hanno abbandonato me, dice il Signore, e se ne andarono dietro agli dèi stranieri e li servirono e li adorarono e me abbandonarono e

¹³ L'ebraico ha: *Mi sei tu (o Dio) diventato, ecc. Le acque menzognere sono quelle dei torrenti effimeri, che mancano d'estate (cfr. Giobbe, 6, 15 e segg.).*

¹⁹ *Se ritorni allo stato di abituale fiducia nel Signore.*

² Da questo passo risulta che Geremia si mantenne celibe per dedicarsi interamente al suo ministero profetico; esempio singolare questo ai tempi dell'Antico Testamento, quando la mancanza di prole era reputata una maledizione divina (cfr. Deuteronomio, 7, 14).

non conservarono la mia legge. ¹²Ma voi ancora avete fatto peggio dei vostri padri: eccovi, ciascuno va a seconda della depravazione del suo cuore malvagio per non dare ascolto a me! ¹³E io vi cacerò da questa terra in un'altra terra che non avete conosciuta, nè voi nè i vostri padri, e là presterete servizio a dèi stranieri, giorno e notte, i quali non vi daranno riposo. —

¹⁴Per questo ecco che verrà giorno, dice il Signore, in cui non si dirà più: — Vive il Signore che condusse via i figli d'Israele dalla terra d'Egitto! — ¹⁵ma: — Vive il Signore che condusse via i figli di Israele dalla terra del settentrione e da tutte le regioni nelle quali li avrò scacciati! — E io li ricondurrò sulla propria terra che aveva dato ai padri loro. ¹⁶Ecco che io manderò molti pescatori, dice il Signore, e li pescheranno e di poi manderò molti cacciatori e andranno in caccia di essi per tutti i monti e per tutti i colli e nelle caverne delle rocce. ¹⁷Perchè gli occhi miei vegliano su tutti i loro procedimenti, non sono nascosti alla mia vista, e non è rimasta occulta agli occhi miei la loro iniquità. ¹⁸Quindi li ripagherò primieramente delle loro raddoppiate iniquità e dei loro peccati, perchè hanno contaminata la mia terra coi cadaveri dei loro idoli e hanno ripiena delle loro abominazioni la mia eredità ».

¹⁹Signore, mia forza e mia fermezza e mio rifugio, nel giorno della tribolazione! A te verranno dall'estremità della terra le genti e diranno: « I nostri padri ebbero veramente in retaggio la menzogna, vanità che non giovò a loro nulla ». ²⁰L'uomo si fabbricherà forse gli dèi, i quali non siano che dèi? ²¹Per questo, ecco che mostrerò loro io una buona volta, mostrerò loro la mia mano e la mia potenza, e conosceranno che il mio nome è " Il Signore ".

17 - Il peccato di Giuda è scritto con uno stile di ferro e a punta di diamante inciso sulla tavola del loro cuore e sui corni delle loro are. ²Mentre dunque i figli di essi andranno a celebrare le loro are, i loro boschi e gli alberi frondosi sugli alti monti ³dove vanno a sacrificare nell'aperta campagna, io darò al saccheggio le tue sostanze e tutti i tuoi tesori, le tue sacre alture, causa di peccato in tutte le tue contrade. ⁴E resterai sola senza l'eredità che t'aveva data, e ti farò serva de' tuoi nemici in una terra che tu non conosci; perchè tu hai fatto divampare nel mio sdegno un fuoco che arderà in eterno.

Riflessioni e preghiere.

⁵Così dice il Signore: « Maledetto l'uomo che si confida nell'uomo e fa suo braccio la carne e il suo cuore rifugge dal Signore! ⁶Perchè sarà simile al tamarisco nel deserto, non vede venirgli alcun bene, ma starà nell'arsura del deserto in un terreno salsugginoso e inabitabile.

⁷Benedetto l'uomo che si affida al Signore e nel Signore ⁸ripone la sua confidenza! Egli sarà come un albero trapiantato presso le acque che verso l'umore stende le sue radici, e non temerà quando viene il caldo. E la sua foglia sarà verde e nel tempo della siccità non starà in pena, nè mai cesserà di far frutto.

⁹Pravo è il cuore di tutti e imperscrutabile, chi lo conoscerà? ¹⁰Io, il Signore, che scruto il cuore ed esamino le reni, che do a ciascuno secondo il suo operato e secondo il frutto delle sue intenzioni.

¹¹La Pernice cova le uova che essa non ha fatte; così chi ammassò ricchezze non coll'onestà, a metà de' suoi giorni le lascerà, e all'ultimo momento s'accorgerà di esser stato uno stolto ».

¹²Trono di gloria sovremenente

²⁰ L'ebraico può anche tradursi: *L'uomo può forse fabbricarsi gli dèi! Ma costoro non sono (il vero) Dio!*

⁸ *fa suo braccio la carne*: cioè, mette la sua speranza nell'aiuto (braccio) degli uomini (carne).

¹⁰ *cuore*: pensieri. — *reni*: affetti.

fin dalla prisca età! Luogo della nostra santificazione! ¹³ O Signore, aspettazione di Israele! Tutti quelli che ti abbandonano saranno confusi, coloro che si ritirano da te saranno scritti sulla terra, perchè hanno abbandonato la vena delle vive sorgenti, il Signore.

¹⁴ Risanami, Signore, e sarò risanato, salvami e sarò salvato perchè la mia lode sei tu. ¹⁵ Ecco, essi dicono a me: « Dov'è la parola del Signore? Venga! ». ¹⁶ Ed io non mi sono turbato seguendo te, mio pastore, e non ho desiderato all'uomo il giorno del suo castigo: tu lo sai, quello che uscì dalle mie labbra fu retto dinanzi a te. ¹⁷ Non essermi cagione di spavento, tu che sei la mia speranza, nel giorno dell'afflizione! ¹⁸ Siano confusi quelli che mi perseguitano e non sia confuso io, siano spaventati loro e non sia spaventato io, manda sopra di essi il giorno dell'afflizione, e percuotili con raddoppiati castighi!

Santificazione del sabato.

¹⁹ Il Signore mi dice così: « Va' e fermati sulla porta dei figli del popolo, per la quale entrano ed escono i re di Giuda e su tutte le altre porte di Gerusalemme ²⁰ e dirai loro: — Udite la parola del Signore, o re di Giuda e voi tutti di Giuda e tutti voi abitanti di Gerusalemme che varcate queste porte. ²¹ Il Signore dice così: " State in guardia per le anime vostre, e non vogliate portare carichi in giorno di sabato e non ne fate entrare per le porte di Gerusalemme; ²² non mandatene fuori dalle vostre case in giorno di sabato e non fate alcuna opera servile, santificate il giorno di sabato come ho comandato ai vostri padri " — ». ²³ Ma non ascoltarono e non prestarono orecchio; indurarono la loro cervice ostinandosi a non darmi ascolto e a non accogliere l'avvertimento.

²⁴ Or avverrà, se mi darete ascolto, dice il Signore, col non introdurre carichi per le porte di questa città in giorno di sabato e col santificare il giorno di sabato astenendovi dal fare alcuna opera [servile] in detto giorno ²⁵ che varcheranno le porte di questa città re e principi, sedenti sul trono di David, montati sui loro carri e cavalli, essi e i loro principi e gli uomini di Giuda e gli abitanti di Gerusalemme; e questa città sarà abitata in eterno. ²⁶ E verranno dalle città di Giuda e dai dintorni di Gerusalemme e dalla terra di Beniamino e dalla plana e dalla montagna e dal mezzogiorno, portando l'olocausto e la vittima e l'offerta e l'incenso e presenteranno l'oblazione nella casa del Signore. ²⁷ Ma se non mi darete ascolto, col santificare il giorno di sabato e con l'astenermi dal portare carichi e introdurli per le porte di Gerusalemme in giorno di sabato, io accenderò un fuoco nelle sue porte e non si estinguerà prima di aver consumato gli edifici di Gerusalemme.

Simbolo del vasaio e dell'argilla.

18 - Parola che fu comunicata a Geremia dal Signore che disse: ² « Sorgi e scendi nella bottega di un vasaio e ivi udirai le mie parole ».

³ Ed io discesi nella bottega d'un vasaio; ed ecco che stava facendo un lavoro al tornio. ⁴ E il vaso che stava facendo coll'argilla manipolata si guastò e dovette riprendere e lo rifece in una forma diversa, secondo che gli parve e piacque di fare.

⁵ E il Signore mi comunicò la sua parola dicendo: ⁶ « E non potrò io forse, come questo vasaio operare con voi, casa d'Israele?, dice il Signore. Ecco, quale l'argilla in mano d'un vasaio, tali siete voi in mano mia, casa di Israele. ⁷ Io posso a un tratto dire

¹³ saranno scritti sulla terra: frase oscurissima. L'ebraico, con piccola correzione, può tradursi coloro che si ritirano da te in (questa tua) regione saranno confusi (oppure distrutti), ecc.

¹ e segg. Vedi 13, 1.

una parola contro una nazione e contro un regno per sradicarli, rovesciarli e disperderli. ⁸ Ma se quella nazione si sarà pentita del suo malfatto, per cui ho pronunziato la mia parola contro di essa, anch'io mi ripentirò del male che aveva divisato di farle. ⁹ E posso a un tratto dire una parola sopra una nazione e sopra un regno per edificarlo e per stabilirlo. ¹⁰ Ma se quella nazione avrà fatto ciò che è male agli occhi miei, non volendo ascoltare la mia voce, io mi pentirò del bene che aveva detto di

farle. ¹¹ Ora dunque dirai alla gente di Giuda e agli abitanti di Gerusalemme: - Così dice il Signore: « Ecco che io formo contro di voi il male e medito contro di voi un disegno; si ritragga dunque ciascuno dalla sua mala via, emendate la vostra condotta e i vostri costumi » - ». ¹² Ma essi dissero: « È vano sperare, perchè continueremo ad andare dietro ai nostri intenti, ed a seconda della depravazione del cuore malvagio di ciascuno di noi opereremo ».

¹³ Perciò così dice il Signore:

« Interrogate le genti: chi ha mai udito cose orribili come queste che ha fatto la vergine d'Israele?

⁴ Potrà mai mancare la neve del Libano dalle rocce sovrastanti la campagna

e si potranno svellere le scaturigini delle acque fresche e zampillanti?

¹⁵ Ma il mio popolo si è scordato di me facendo libazioni invano, inciampando nelle loro strade, nei sentieri calcati da secoli, per voler camminare per dove non c'è la via battuta,

¹⁶ per far sì che la loro terra sia data alla desolazione e alla derisione per sempre;

chiunque passerà per essa resterà stupefatto e scoterà il capo.

¹⁷ Li manderò dispersi davanti al nemico come farebbe il vento sciroccale, volgerò loro le spalle e non la faccia nel giorno della loro perdizione ».

Nuova congiura contro Geremia.

¹⁸ E dissero: « Venite ed escogitiamo tranelli contro Geremia, perchè non può la legge mancare al sacerdote, nè il consiglio al sapiente, nè la parola al profeta; venite, colpiamolo con la lingua e non badiamo a tutte le sue parole ». ¹⁹ O Signore, bada tu a me e non udire la voce dei miei avversari! ²⁰ Così dunque rendesi male per bene, che costoro a me hanno scavato la fossa? Ricorda ch'io mi son presentato al tuo cospetto per parlarti in lor favore e stornare da loro la tua indignazione. ²¹ Per-

ciò dà i loro figli in preda alla fame e travolgili in balla della spada; le loro mogli restino senza figli e vedove, i loro mariti siano messi a morte, i loro giovani cadano trafitti dalla spada in battaglia. ²² Risuonino dalle loro case le strida, perchè manderai sopra di loro improvvisamente il predone; giacchè hanno scavato la fossa per pigliarmi, e hanno teso nascostamente tranelli ai miei piedi. ²³ Ma tu, Signore, conosci ogni loro consiglio di morte contro di me; non mandare impunita la loro colpa, e il loro peccato dinanzi a te non si cancelli; soccombano al tuo cospetto e nel tempo del tuo furore distruggili!

¹⁸ e segg. L'operosità di Geremia gli procura una nuova congiura, diversa certamente da quella di cui si parla nel cap. 11, 19 e segg., e ordita questa volta forse a Gerusalemme. Dovette essere una congiura fatta di denunce caluniose (*colpiamolo con la lingua*), onde metterlo a morte (cfr. v. 23); anche ucciso Geremia - ragionavano i suoi nemici - sarebbero rimasti altri (*sacerdote.... sapiente.... profeta*) più accendicordanti di lui alla direzione morale del popolo.

Simbolo dell'orciuolo.

19 - Il Signore mi dice così: « Va' e fatti consegnare dai seniori del popolo e dagli anziani dei sacerdoti un orciuolo di terra cotta ² ed esci nella Valle del figlio di Ennom che è all'ingresso della Porta delle terraglie e ivi pronuncerai le parole che io ti dirò. ³ E dirai: - Udite la parola del Signore, o re di Giuda e voi abitanti di Gerusalemme, così dice il Signore degli eserciti, il Dio di Israele: " Ecco che io farò venire sopra questo luogo tale un'afflizione da far restare cogli orecchi intontiti chiunque l'udirà. ⁴ Perciocchè hanno abbandonato me e hanno infestierito questo luogo e fatto libazioni a dèi stranieri che nè essi, nè i padri loro avevano conosciuti, nè i re di Giuda; e hanno ripieno questo luogo di sangue innocente. ⁵ E sulle alture hanno riedificato are ai Baalim per ardere sul fuoco i loro figliuoli in olocausto ai Baalim, cose che io non comandai, di cui non feci mai parola, nè mi sorsero in pensiero.

⁶ Per questo, ecco che verrà giorno, dice il Signore, in cui questo luogo non si chiamerà più Tofet e Valle del figlio di Ennom, ma Valle dell'uccisione. ⁷ E sventerò il consiglio di Giuda e di Gerusalemme in questo luogo, e li farò stramaz-zare sotto la spada dinanzi ai loro nemici e sotto le mani di coloro che li cercano per la vita, e darò i loro cadaveri in pasto ai volatili del cielo e alle bestie della terra. ⁸ E ridurrò questa città oggetto di stupore e di derisione: chiunque passerà accanto ad essa stupirà e fischierà per tutte le sue sciagure. ⁹ E li ridurrò a cibarsi della carne dei loro propri figliuoli e delle proprie figliuole e uno mangerà la carne del suo compagno nell'assedio e nell'angustia in cui saranno stretti dai loro nemici e da quei che cercano la loro vita ". -

¹⁰ Poi, davanti agli occhi degli uo-

mini venuti teo, sfracellerai l'orciuolo. ¹¹ E dirai loro: - Così dice il Signore degli eserciti: " In tal guisa manderò in isfacelo questo popolo e questa città come si sfracella un vaso di terra cotta che non si può più racconciare, e in Tofet saranno seppelliti, perchè altro luogo non vi sarà per seppellire. ¹² In tal maniera io agirò con questo luogo, dice il Signore, e coi suoi abitatori, e ridurrò questa città in un vero Tofet. ¹³ E le case di Gerusalemme e le case dei re di Giuda saranno come il luogo di Tofet, contaminate, tutte quelle case, sulle terrazze delle quali offrivano sacrifici alla milizia del cielo e libazioni agli dèi stranieri " - ».

¹⁴ E Geremia se ne venne via da Tofet, dove il Signore l'aveva mandato a profetare, e si fermò nell'atrio della Casa del Signore, e disse a tutto il popolo: ¹⁵ « Così dice il Signore degli eserciti, il Dio d'Israele: - Ecco che io farò venire sopra questa metropoli e sopra tutte le sue città tutti i mali che ho pronunciato sopra di essa, perchè hanno indurata la loro cervice ostinandosi a non voler dare ascolto alle mie parole - ».

Passur fa incarcerare Geremia.

20 - E Passur, figlio di Emmer, sacerdote, che aveva la carica di prefetto della casa del Signore, udì Geremia mentre pronunciava queste parole profetiche. ² E Passur percosse Geremia profeta e lo mise nei ceppi alla Porta di Beniamino, la superiore, entro alla casa del Signore.

³ Verso l'albeggiare del dì appresso, Passur cavò Geremia dai ceppi e Geremia disse a lui: « Il Signore ti ha posto nome non Passur, ma " Paura d'ogni intorno ". ⁴ Perchè così dice il Signore: - Ecco che io darò in preda della paura te e tutti i tuoi amici e cadranno sotto al ferro dei loro nemici e tu ne sarai spettatore, e Giuda tutto in-

19, ² Valle del figlio di Ennom: vedi 7, 11.

20, ³ " Paura d'ogni intorno ": la ragione di questo nuovo nome simbolico è spiegata nel versetto seguente.

tero darò in mano al re di Babilonia; li trascinerà in Babilonia e li metterà a fil di spada. ⁵ E tutta la ricchezza di questa città e tutti i suoi prodotti e tutte le cose preziose e tutti i tesori dei re di Giuda saranno in mano dei loro nemici e li prenderanno e seco li porteranno e li condurranno in Babilonia. ⁶ E tu, o Passur, e tutti quelli che abitano in casa tua andrete in schiavitù e giungerete in Babilonia, e quivi tu morrai e sarai sepolto con tutti i tuoi amici ai quali hai profetizzato la menzogna —».

Lamento di Geremia.

⁷ O Signore, tu mi hai sedotto ed io mi sono lasciato sedurre, sei stato più forte di me e hai prevalso! Ogni giorno sono preso in derisione, tutti mi danno la bala! ⁸ Perché è molto tempo ch'io parlo e inveisco contro all'iniquità e proclamano sonoramente la distruzione, e la parola del Signore quotidianamente mi trae addosso obbrobrio e derisione. ⁹ E dissi: « Non voglio più rammentarlo, non parlerò più in nome di lui! ». E mi sentii nel cuore come un fuoco bruciante racchiuso entro alle mie ossa e cedetti più non potendo resistere. ¹⁰ Perché sentivo le contumelie di molti e la paura d'ogni intorno dire: « Perseguitate! Perseguitiamolo! » e da tutti quelli che vivevano in pace con me, che erano miei aderenti: « Se mai s'ingannasse, riavremo il sopravvento su di lui e prenderemo le nostre vendette ».

¹¹ Ma è con me il Signore, come un guerriero possente, perciò coloro che mi perseguitano cadranno e saranno impotenti a resistere e resteranno pienamente confusi, perché non capirono l'onta sempiterna che non sarà mai cancellata. ¹² E

tu, o Signore degli eserciti, che scruti il giusto, che vedi le reni ed il cuore, fa' ch'io vegga la tua vendetta sopra di essi, perché ho confidato a te la mia causa! ¹³ Inneggiate al Signore, lodate il Signore perché ha liberato l'anima del poverello dalle mani dei tristi!

¹⁴ Malaugurato quel giorno in cui nacqui! Il giorno in cui mi partorì la madre mia non sia felicitato! ¹⁵ Disgraziato l'uomo che diede l'annuncio a mio padre dicendo: « Ti è nato un bambino maschio », quasi rallegrandosene piacevolmente con lui. ¹⁶ Sia quell'uomo come sono le città che il Signore sconvolse senza dolersene; ascolti il grido al mattino e l'urlo al tempo del mezzodì; ¹⁷ che non mi tolse alla vita dal seno materno, sì che fosse la mia genitrice la mia tomba, e il seno di lei in eterna gravidanza? ¹⁸ Perché sono uscito alla luce, a vedere affanno e dolore e i miei giorni consumarsi nell'onta?

Messaggio di Geremia a Sedecia.

21 - Parola che fu comunicata dal Signore a Geremia, quando il re Sedecia mandò a lui Passur, figlio di Melchia, e Sofonia, figlio di Maasia sacerdote per dirgli: ² « Consulta per noi il Signore, perché Nabucodonosor re di Babilonia combatte contro di noi, se mai il Signore volesse operare a pro di noi in virtù di tutti i suoi miracoli, da costringerlo a ritirarsi da noi ».

³ E Geremia disse loro: « Direte a Sedecia questo: ⁴ — Il Signore Dio d'Israele dice così: " Ecco che io farò retrocedere i bellici strumenti che sono nelle vostre mani coi quali voi combattete contro il re di Babilonia e contro i Caldei che vi assediano fuor della cerchia delle mura, e li radunerò nel mezzo di

⁷⁻¹⁰ Questo è un tratto importantissimo, sia per conoscere la biografia spirituale di Geremia, sia per intravedere in qual maniera il carisma profetico agiva sullo spirito umano. Geremia, nonostante la sua naturale riluttanza, si sente spinto all'operazione profetica, perché ha un fuoco bruciante racchiuso nel suo interno che lo porta a proclamare sempre minacce di sventure. Dunque il Signore è stato più forte di lui, ed ha prevalso sulla sua inclinazione umana.

¹⁴ e segg. Cfr. *Giobbe*, 3, 3 e segg.

³ *Nabucodonosor*, ecc.: questo episodio avvenne quando Gerusalemme era stretta d'assedio da Nabucodonosor (cfr. *10 Re*, 25).

questa città. ⁵ E vi sconfiggerò io collo stendere della mia mano e colla possanza del mio braccio e con furore e sdegno e ira grande. ⁶ E colpirò coloro che abitano in questa città, gli uomini e gli animali d'una gran pestilenza moriranno. ⁷ E dopo questo, dice il Signore, Sedecia re di Giuda e i suoi servi e il suo popolo e quelli che in questa città saranno sopravvissuti alla peste, alla spada e alla fame, darò in mano in Nabucodonosor re di Babilonia e in mano dei loro nemici e di coloro che cercano la loro vita, e li metterà a fil di spada inflessibilmente, senza remissione, nè misericordia".

⁸ E a questo popolo dirai: "Così dice il Signore: Ecco che io metto dinanzi a voi la via della vita e la via della morte. ⁹ Chi sarà dimorato in questa città morirà di spada, di fame e di peste, chi uscirà e si arrenderà ai Caldei che vi assediano, vivrà e ne riporterà salva la vita. ¹⁰ Perchè io ho fissato il mio sguardo sopra questa città pel suo male e non pel suo bene, dice il Signore, sarà data in mano del re di Babilonia ed egli la incenerirà nel fuoco".

¹¹ E alla casa reale di Giuda dirai: "Udite la parola del Signore, ¹² voi della casa di David! Così dice il Signore: Siate solleciti della giustizia per tempo e liberate dalle mani del calunniatore la gente oppressa colla violenza, affinchè non scoppi come fuoco la mia indignazione e divampi, nè alcuno la possa estinguere a causa della malvagità dei vostri costumi!".

¹³ Eccomi a te, che siedi sulla valle dirupata e sulla campagna! Dice il Signore, a voi che dite: "Chi ci colpirà e chi penetrerà entro alle nostre dimore?". ¹⁴ Ma io vi visiterò col castigo dovuto alle vostre azioni, dice il Signore, e accenderò un fuoco nel suo bosco e divorerà ogni cosa nel suo circolo ->.

Contro la casa regnante.

22 - Il Signore dice così: « Scendi nella casa del re di Giuda e ivi pronuncerai queste parole: ² e dirai: - O re di Giuda, che siedi sul trono di David, tu e i tuoi servi e il popolo tuo che varcate queste soglie, ascoltate la parola del Signore. ³ Il Signore dice così: " Tutelate il diritto e la giustizia e liberate l'oppresso per violenza dalle mani del calunniatore, e il forestiere, l'orfano e la vedova non contristate, e non opprimete iniquamente, e non spargete il sangue innocente in questo luogo. ⁴ Che se vi adopererete a praticare queste parole, i re della stirpe di David, sedenti sopra il suo trono, montanti carri e cavalli, essi e i loro servi e il loro popolo continueranno a varcare queste soglie. ⁵ Ma se non darete ascolto a queste parole, per me stesso lo giuro, dice il Signore, questa casa sarà ridotta in una solitudine ". ⁶ Perchè il Signore dice questo contro la casa del re di Giuda: " Tu mi sembri Galaad, la cima del Libano, ma vedrai se non ti ridurrò un deserto, città disabitata. ⁷ E consacrerò al tuo eccidio uomini e armi, e taglieranno i tuoi eletti cedri e li getteranno sul fuoco. ⁸ E molte genti passeranno per questa città e gli uni e gli altri diranno: E perchè ha fatto così il Signore a questa grande città? ⁹ E risponderanno: Perchè hanno mancato all'alleanza del Signore Dio loro e adorarono dei stranieri e a questi servirono.

¹⁰ Non piangete il morto e non fate lutto di complanto su di esso, compiangete colui che esce, perchè non tornerà più e non vedrà più la terra che gli diede i natali". ¹¹ Perchè così dice il Signore a Sellum figlio di Josia re di Giuda, che succedette nel regno a Josia suo padre, che è partito da questo luo-

¹³ a te, che siedi, ecc.: s'indirizza a Gerusalemme.

⁴ Cfr. 17, 25.

¹⁰ Il morto è il re Josia, morto combattendo a Mageddo; colui che esce è suo figlio Joacaz, chiamato anche Sellum (v. 11), che fu deportato in Egitto (cfr. 4° Re, 23, 34-35).

go: " Qui non ritornerà mai più. ¹² Ma nel luogo ove l'ho deportato, ivi morrà e non vedrà mai più questa terra.

¹³ Guai a colui che edifica la sua casa coll'ingiustizia e le sue stanze non coll'equità, che tiene asservito il suo prossimo gratuitamente e non gli rende la debita mercede!

¹⁴ Che dice: Mi fabbricherò una vasta casa e sale spaziose, che apre ampie finestre e fa i soffitti di cedro e li dipinge col minio. ¹⁵ Pensi tu di regnare, perchè puoi competere col cedro? Tuo padre non ha egli forse mangiato e bevuto e tutelò il diritto e la giustizia allora che tutto gli andava bene? ¹⁶ Giudicò la causa del povero e del misero e ben per lui; e non fu questo frutto dell'aver conosciuto me, dice il Signore? ¹⁷ Invece gli occhi tuoi e il tuo cuore sono vòlti all'avarizia e a spargere il sangue innocente e all'oppressione e a correre al mal fare". ¹⁸ Per questo, così dice il Signore a Joachim figlio di Josia, re di Giuda: " Non lo lamenteranno: Ah, fratello! ah, sorella! Non grideranno: Ah, sire! ah, inclito! ¹⁹ Colla sepoltura di un asino sarà seppellito, gettato a marcire in abbandono fuori dalle porte di Gerusalemme.

²⁰ Sali sul Libano e grida, e in Basan dà fuori tutta la tua voce e grida a quei che transitano, che tutti i tuoi amanti furono stritolati. ²¹ Io ti parlai nella tua prosperità e hai detto: Non voglio ascoltare; questa è la tua abitudine fin dalla tua gioventù perchè non hai mai voluto ascoltare la mia voce. ²² Tutti i tuoi pastori pascolerà il vento e i tuoi amatori andranno in ischiavitù e allora raccoglierai confusione e vergogna da tutta la tua malizia. ²³ Tu che siedi sul Libano e fai il tuo nido tra i cedri, che gemiti hai mandato al sentirti sorprendere dai dolori, come dalle sue doglie una partoriente.

²⁴ Vivo io, dice il Signore, che se Jeconia figlio di Joachim re di Giuda fosse l'anello della mia mano destra io ne lo strapperò. ²⁵ E ti darò in mano di quelli che cercano la tua vita e in mano di coloro la cui faccia tu paventi e in mano di Nabucodonosor re di Babilonia e in mano dei Caldei. ²⁶ E manderò te e la genitrice che t'ha dato i natali in una terra straniera di cui non siete nativi e là morrete. ²⁷ E in quella terra a cui aspira la loro anima di ritornare non ritorneranno più! ²⁸ È egli un vaso di coccio e spezzato questo Jeconia, un arnese spregiato? E perchè sono stati reietti egli e la sua stirpe e gettati in una terra che non avevano mai conosciuta? ²⁹ Terra, terra, odi la parola del Signore! ³⁰ Il Signore dice così: Quest'uomo, scrivilo come uomo sterile, che nei giorni suoi non avrà prosperità, giacchè non vi sarà alcuno del suo seme che segga sul trono di David e abbia ancora la signoria di Giuda.

23 - Guai ai pastori che disperdono e sbrancano il gregge del mio pascolo, dice il Signore! ² Perciò, così dice il Signore Dio d'Israele, ai pastori che pascolano il mio popolo: Voi avete disperso le pecore del mio gregge, le avete sbandate e non le avete visitate: ebbene, visiterò io voi per la malvagità delle vostre azioni, dice il Signore. ³ E io raccoglierò gli avanzi del gregge mio da tutte le regioni là dove li avrò sbandati e li ricondurrò alle loro ville e cresceranno e si moltiplicheranno. ⁴ E farò sorgere ad essi dei pastori e li pasceranno e non staranno più in timore nè in paura, e nessuno mancherà del loro numero, dice il Signore.

⁵ Ecco che vengono i giorni, dice il Signore, ed io susciterò a David un rampollo giusto, un re che regnerà e sarà sapiente e farà valere il diritto e la giustizia sulla terra. ⁶ In quei giorni Giuda sarà salvato

¹³ colui che edifica, ecc.: è Joachim, il re successore di Joacaz (Sellum).

²⁰ e grida a quei che transitano: l'ebraico ha: e grida da Abarim: nome di luogo.

²⁴ Jeconia è la stessa persona che Joachim, di cui in *4^o Re*, 24, 8 e segg.

⁵ e segg. Ai precedenti pastori dannosi, cioè re empì, è qui contrapposto un futuro rampollo giusto che discenderà da David. Il tratto ha in vista il futuro Messia (cfr. *33*, 15; *Isaia*, 4, 8; 11, 1).

e Israele dimorerà sicuro, e questo è il nome col quale sarà chiamato: Il giusto nostro è il Signore. ⁷ Per questo, ecco che vengono i giorni, dice il Signore, e non diranno più: Vive il Signore che trasse i figli di Israele dalla terra d'Egitto! ⁸ ma: Vive il Signore che trasse e ricondusse la progenie della casa di Israele dalla terra del settentrione e da tutte le contrade là dove li aveva cacciati e abiteranno la loro terra! " -

Contro i falsi profeti.

⁹ Ai profeti: - Mi sono sentito schiantare dentro il cuore, fremere tutte l'ossa, sono come ebbro, come un uomo ripieno di vino, davanti al Signore e davanti alle sue parole sante. ¹⁰ Perché la terra è piena di adulteri, perchè davanti alla maledizione la terra è afflitta, sono arsi i pascoli del deserto; la loro corsa è malvagia e la loro bravura è sviata. ¹¹ Perché il profeta e il sacerdote si sono contaminati, e nella mia casa stessa ho trovato le loro infamie, dice il Signore. ¹² Perciò il loro procedere sarà come sopra un lubrico sentiero nel buio: riceveranno una spinta e stramazzeranno, perchè farò venire sopra di loro il male, l'anno della visitazione, dice il Signore. ¹³ Già nei profeti di Samaria aveva visto la dissennatezza, profetavano in nome di Baal e ingannavano il mio popolo d'Israele. ¹⁴ Nei profeti di Gerusalemme ho visto le nefandezze stesse degli adulteri e la strada della menzogna; hanno avvalorato la mano dei peggiori, sì che alcuno non si converta dalla sua malvagità; tutti sono diventati per me come Sodoma e come Gomorra sono i suoi abitanti. - ¹⁵ Perciò così dice il Signore degli eserciti ai profeti: - Ecco ch'io vi pascereò d'assenzio e vi abbevererò di fele, perchè dai profeti di Gerusalemme è partito il contagio per tutta la terra. -

¹⁶ Così dice il Signore degli eser-

citi: - Non date ascolto alle parole dei profeti che profeteggiano e vi ingannano: vi raccontano la visione dettata dal loro cuore, non dalla bocca del Signore. ¹⁷ A quelli che vilipendono me dicono: " Il Signore ha parlato, avrete la pace ". E a quanti perseverano nel pervertimento del loro cuore hanno detto: " Male alcuno non verrà sopra di noi ". ¹⁸ Ma chi ha assistito al consiglio del Signore e lo vide e udì il suo parlare? Chi considerò la sua parola e l'ascoltò?

¹⁹ Ecco il turbine dell'indignazione del Signore sale e una tempesta si scatena e verrà sopra il capo degli empi. ²⁰ Il Signore non si rimetterà dall'ira sua fin a tanto che non abbia operato, fin a tanto che non abbia compiuto i disegni del suo cuore: nella fine dei giorni il disegno di lui comprenderete. ²¹ I profeti non li mandavo io, ed essi correvano; non parlavo loro, ed essi profetavano. ²² Se fossero stati presenti al mio consiglio e avessero riferito al mio popolo parole mie, li avrei certamente convertiti dalla loro mala via e dai loro pessimi pensieri. ²³ E forse da credere, ch'io sia Dio da vicino, dice il Signore, e ch'io non sia più Dio da lontano? ²⁴ Se l'uomo si rappiatta nei nascondigli, io forse non lo vedrò più, dice il Signore? E non riempio io forse il cielo e la terra, dice il Signore?

²⁵ Ho ben udito io ciò che dissero i profeti che a nome mio vanno profetando la menzogna e dicendo: " Io ho sognato, io ho sognato! ". ²⁶ F. fino a quando vi sarà cotesto nel cuore dei profeti vaticinanti il falso e profetanti le allucinazioni del loro cuore, ²⁷ nell'intento di far sì che il mio popolo, dietro i loro sogni che si raccontano l'un l'altro a vicenda, dimentichi il mio nome come i loro padri si dimenticarono di me dietro a Baal? ²⁸ Il profeta che ha un sogno racconti un sogno, e chi ha la mia parola riferisca la mia parola con verità; che ha da fare la paglia col gra-

⁸ Il giusto nostro è il Signore: questo simbolico nome del futuro Messia, che ricorda l'altro di Isia, 7, 14, è nell'ebraico: « *Jahvè (è) nostra giustizia* ».

7-8 Cfr. M., 14-15.

no? dice il Signore. ²⁹ E non son forse le mie parole come il fuoco, dice il Signore, e come il maglio che spacca la pietra?

³⁰ Perciò, eccomi ai profeti, dice il Signore, che si rubano l'un l'altro le mie parole! ³¹ Eccomi ai profeti, dice il Signore, che prendono ciò che vien loro sulla lingua e dicono: "È il Signore che lo dice!". ³² Eccomi ai profeti dai sogni di menzogna, dice il Signore, che sono andati raccontandoli e hanno sedotto il mio popolo colle loro menzogne e colle loro cose meravigliose, quand'io non aveva dato loro alcuna missione nè commissione, e non hanno recato alcun vantaggio a questo popolo, dice il Signore!

³³ Se dunque questo popolo o un profeta o un sacerdote t'interrogherà dicendo: "C'è qualche parola del Signore a carico nostro?" risponderai loro: "Voi siete un carico e mi scaricherò di voi, dice il Signore". ³⁴ E al profeta e al sacerdote e al popolo che dice: "Il carico del Signore" io chiederò conto, a lui e alla sua casa. ³⁵ Così invece ciascuno dirà al suo compagno e al suo fratello: "Che cosa ha risposto il Signore? e che ha detto il Signore". ³⁶ Ma la parola "Carico del Signore" non sia da alcuno più menzionata, perchè un carico che grava sopra di lui, diventerà la sua propria parola, chiunque sia di voi che avete travisato il verbo di Dio vivente, del Signore degli eserciti, Dio nostro. -

³⁷ Al profeta così dirai: - Che cosa ti ha risposto il Signore? e che ti ha detto il Signore? ³⁸ Ma se pronunzierete "Carico del Signore" allora, così dice il Signore: Perchè avete pronunziata questa parola: "Carico del Signore" quando lo aveva mandato ad avvertirvi: non dite: "Carico del Signore", ³⁹ per questo io farò di voi e della città che aveva dato ai vostri padri, un carico e lo porterò e lo scaricherò lungi dalla mia faccia. ⁴⁰ E vi darò al vituperio eterno e ad eterna ignominia che non sarà mai dall'oblio scancellata ->

I due canestri di fichi.

24 - Il Signore mi presentò una visione, ed ecco due canestri di fichi posati davanti al tempio del Signore: dopo che Nabucodonosor re di Babilonia aveva deportato da Gerusalemme Jeconia, figlio di Joachim, re di Giuda, e i suoi principi e i mastri, e gli artefici e li aveva condotti in Babilonia. ² Uno dei canestri aveva fichi molto ben conservati, come sogliono essere i fichi primaticci; e l'altro paniere aveva fichi molto malandati che non si potevano più mangiare, perchè erano andati a male. ³ E il Signore mi disse: « Che cosa vedi, Geremia? ». E dissi: « Dei fichi, fichi molto ben conservati e fichi molto malandati che non si potranno più mangiare perchè sono andati a male ».

⁴ E il Signore mi comunicò la sua parola dicendo: ⁵ « Così dice il Signore, Dio d'Israele: - Come questi fichi ben conservati, così intendo di conservare bene gli esiliati di Giuda che ho mandati via da questo luogo nella terra dei Caldei. ⁶ E porrò sopra di essi il mio placabile sguardo e li ricondurrò su questa terra e li ricostituirò e non li distruggerò, li ripianterò e non li estirperò. ⁷ E darò loro un cuore per conoscermi, perchè io sono il Signore: essi saranno il mio popolo ed io sarò il loro Dio perchè ritorneranno a me con tutto il loro cuore.

⁸ E come si fa dei fichi malandati che non si possono più mangiare perchè sono andati a male, così, dice il Signore, farò di Sedecia re di Giuda e dei suoi principi e degli altri di Gerusalemme che sono rimasti in città o che sono andati a dimorare in Egitto. ⁹ E li darò in preda alle vessazioni e all'afflizione in tutti i regni della terra, al vituperio, al motteggio, alla canzonatura, e all'execrazione in tutti i luoghi dov'io li avrò cacciati. ¹⁰ E manderò in mezzo ad

³⁴ " Il carico del Signore ": nell'ebraico c'è un doppio senso nella parola *carico*, che può significare sia *peso*, sia *vaticinio* (oracolo) (cfr. vers. prec.).

essi la spada, la fame e la peste, finchè siano sterminati dalla terra che ho data a loro e ai loro padri. —».

Profezia dei settant'anni.

25 - Parola che fu comunicata a Geremia per tutto il popolo di Giuda, nel quarto anno di Joachim, figlio di Josia re di Giuda, che è il primo di Nabucodonosor, re di Babilonia, ² e che Geremia profeta riferì a tutto il popolo di Giuda e a tutti gli abitanti di Gerusalemme dicendo: ³ « Dall'anno tredicesimo di Josia, figlio di Amon re di Giuda, fino al giorno d'oggi, anno ventesimoterzo, il Signore ha continuato a comunicarmi la sua parola ed io con pronta sollecitudine vi ho parlato e non avete voluto ascoltare. ⁴ E il Signore vi inviò i servi suoi i profeti, di buon'ora ve li mandò e non avete ascoltato e non avete piegato l'orecchio per udire. ⁵ Ei ve lo diceva: — Ritraetevi dalla cattiva strada e dai vostri pessimi pensieri e abiterete per secoli e secoli in quella terra che il Signore ha dato a voi e ai vostri padri, ⁶ e non andate dietro agli dèi stranieri per servirli e adorarli, non provocatemi allo sdegno colle fatture delle vostre mani e non vi tratterò male. ⁷ Ma voi non mi avete dato ascolto, dice il Signore, in modo da provocarmi allo sdegno colle fatture delle vostre mani per vostra sventura. —

⁸ Perciò, così dice il Signore degli eserciti: — Giacchè le mie parole non furono intese, ⁹ ecco che io chiamerò a raccolta tutte le tribù del settentrione, dice il Signore, con Nabucodonosor re di Babilonia mio servo, e le farò venire sopra questa terra e sopra i suoi abitatori e sopra tutte le nazioni circostanti, e ne farò un eccidio e un oggetto di stupore e di scherno, e solitudini eterne. ¹⁰ E disperderò da essi le voci di gioia e di letizia, la voce dello sposo e della sposa, la voce

della mola e il chiaror della lucerna. ¹¹ E tutta questa terra sarà una solitudine e un orrore, e tutte queste genti serviranno al re di Babilonia per settant'anni. ¹² E compiuti che saranno i settant'anni, visiterò il re di Babilonia e quella nazione, dice il Signore, per chieder conto della loro iniquità a essi ed alla terra dei Caldei e ne farò solitudini eterne. ¹³ E sopra quella terra adempirò tutte le parole da me pronunziate contro di essa, tutto quello che è scritto in questo libro e tutte le cose che Geremia ha profetizzato contro tutte le nazioni: ¹⁴ perchè serviranno anch'esse, genti numerose che furono e re grandi, ed io renderò ad essi secondo il loro operato e secondo le opere delle loro mani —».

Il calice dell'ira divina.

¹⁵ Perchè così dice il Signore degli eserciti il Dio d'Israele: « L'rendi dalla mia mano questo calice di vino di frenesia e ne abbevera tutte le genti alle quali io ti manderò. ¹⁶ E berranno e saranno presi da sbalordimento e impazziranno all'affacciarsi della spada ch'io manderò in mezzo a loro ».

¹⁷ E presi il calice dalla mano del Signore e abbeverai tutte le genti alle quali mi mandò il Signore: ¹⁸ Gerusalemme e le città di Giuda e i suoi re e i suoi principi per farne la solitudine e l'orrore, lo scherno e l'escrazione, così com'è al giorno d'oggi. ¹⁹ Faraone, re di Egitto e i suoi servi e i suoi principi con tutto il suo popolo e genti d'ogni sorta; ²⁰ tutti i re della terra di Us; tutti i re della terra dei Filistei, di Ascalon, di Gaza, di Accaron e ai superstiti di Azoto; ²¹ e quei dell'Idumea e di Moab e dei figli di Ammon: ²² e tutti i re di Tiro e tutti quei di Sidone, e tutti i re delle isole d'oltre mare; ²³ e Dedan e Tema e Buz e tutti quelli che si radono i capelli a corona; ²⁴ e tutti i re dell'Arabia e tutti i

¹¹ *Settant'anni*, in cifra tonda: cioè dall'anno 605 a. C., che è l'anno fissato al v. 1 (4° di Joachim, e 1° di Nabucodonosor), fino all'anno 538, allorchè i Giudei esuli in Babilonia furono liberati da Ciro il Grande. In cifra esatta sarebbero sessantasette anni.

re di occidente che abitano nel deserto; ²⁵ e tutti i re di Zambri; e tutti i re di Elam; e tutti i re della Media; ²⁶ e anche tutti i re del settentrione vicini e lontani, l'uno appresso l'altro per turno, tutti insomma i regni della terra che ne occupano la superficie; e dopo di essi berrà anche il re di Sesac.

²⁷ « E dirai loro che così dice il Signore degli eserciti, il Dio di Israele: — Bevete e ubriacatevi, vomitate, stramazate per non più rialzarvi davanti alla spada ch'io manderò in mezzo a voi. — ²⁸ E qualora si rifiutassero di prendere il calice dalla tua mano per bere, dirai ad essi: — Così dice il Signore degli eserciti: “ È forza che beviate! ²⁹ Perché ecco che io incomincerò coll'affliggere la città in cui è invocato il mio nome, e voi, come sicuri dall'impunità, sareste risparmiati? Oh, no, non sarete risparmiati, perchè io chiamo la spada sopra tutti gli abitatori della terra, dice il Signore degli eserciti! ” —

³⁰ E tu profetizza ad essi tutte queste cose e dirai loro: — Il Signore dall'alto ruggirà e dalla sua santa dimora manderà fuori la sua voce, ruggirà furiosamente sopra ciò che serviva a suo decoro; un ritmo cadenzato come di pigiatori si canterà sopra tutti gli abitanti della terra. ³¹ Il frastuono giungerà fino all'estremità della terra, perchè il Signore entra in giudizio colle nazioni: egli fa giustizia di tutti gli uomini: “ Io ho dato gli empî alla spada ”, dice il Signore. ³² Così dice il Signore degli eserciti: “ Ecco l'afflizione uscirà da nazione in nazione e un gran turbine sorgerà dalle estremità della terra. ³³ E i colpiti dal Signore saranno in quel giorno da un capo all'altro della terra, non saranno piantati nè raccolti nè seppelliti, giaceranno sulla faccia della terra tutti in un carname. ³⁴ Urlate, o pastori, scoppiate in lamenti, co-

spargetevi di cenere, o capi del gregge, perchè sono compiuti i vostri giorni per essere sgozzati, per finir dispersi! Come vasi preziosi sarete infranti! ³⁵ E non si troverà scampo per i pastori, non luogo da mettersi in salvo per i capi del gregge. ³⁶ Si ode il suono delle strida dei pastori, le urla dei capi della greggia, perchè il Signore ha devastati i loro pascoli. ³⁷ Poi i pascoli pacifici sono rimasti nel silenzio davanti all'ira sdegnata del Signore. ³⁸ Ha lasciato nell'abbandono, come leone, il suo ricetto; perchè la loro terra è stata messa nella desolazione davanti all'ira desolatrice, davanti all'ira sdegnata del Signore ” — ».

Sollevazione contro Geremia.

26 - Nel principio del regno di Joachim, figlio di Josia re di Giuda [mi] fu comunicata questa parola dal Signore che mi disse: ² « Così dice il Signore: — Fermati nell'atrio della casa del Signore, e ai cittadini di tutte le città di Giuda, dalle quali vengono ad adorare nella casa del Signore, dirai tutte le parole ch'io ti ho ordinato di dir loro; nessuna parola devi tralasciare. ³ Potrebbe darsi che ascoltassero e si convertisse ciascuno dalla sua mala via, e che io mi ripenta del male che penso di far loro, a causa della malvagità dei loro intendimenti. ⁴ E dirai loro: “ Il Signore dice così: Se voi non mi darete ascolto di camminare nella mia legge che vi ho dato, ⁵ di prestar orecchio alle parole dei miei servi i profeti che ho mandati a voi facendomi premura e inviadoveli e non avete voluto ascoltarli, ⁶ ridurrò questa casa come Silo, e darò questa città all'esecrazione di tutte le genti della terra ” — ».

⁷ Ora i sacerdoti e i profeti e tutto il popolo stettero a udire Geremia che parlava queste parole

²⁶ il re di Sesac: non è quello di *30 Re*, 14, 25, bensì il re di Babilonia: il nome *Sesac* risulta in ebraico da un procedimento criptografico applicato al nome di *Babel* (Babilonia). Lo stesso avviene al cap. 51, 41.

³⁸ ira desolatrice: la Vulgata, per un equivoco dell'ebraico, traduce *ira della colomba*.

⁶ come Silo: vedi 7, 13.

nella casa del Signore. ⁸ Ma appena Geremia ebbe finito di dire quanto il Signore gli aveva ordinato disse a tutto il popolo, lo presero esclamando: « Sia messo a morte! ⁹ Perché ha egli profetato nel nome del Signore dicendo: — Come Silo diverrà questa casa, e questa città sarà devastata in guisa tale che non vi sia più chi l'abiti — ? ». E tutto il popolo si adunò contro Geremia nella casa del Signore. ¹⁰ Or i principi di Giuda udirono queste cose e salirono dalla reggia alla casa del Signore, e si assisero all'ingresso della Porta nuova della casa del Signore. ¹¹ E i sacerdoti e i profeti parlarono ai principi e a tutto il popolo dicendo: « La pena di morte è dovuta a quest'uomo! perchè contro questa città ha profetizzato a quel modo che avete udito colle vostre stesse orecchie ».

¹² E Geremia parlò ai principi e a tutto il popolo dicendo: « Mi ha mandato il Signore a profetizzare a questa casa e a questa città tutte le parole che avete udite. ¹³ Orsù volgete al bene una volta le vostre vie e le vostre intenzioni e date ascolto alla voce del Signore Dio vostro, e il Signore si pentirà del male che aveva pronunziato contro di voi. ¹⁴ Quant'a me, eccomi, sono nelle vostre mani, fate di me quello che è bene e giusto agli occhi vostri. ¹⁵ Però voglio che sappiate e conosciate che, se voi mi mettete a morte, mettete il sangue innocente su di voi e su questa città e sui suoi abitanti, perchè in verità il Signore mi ha mandato a voi per dire alle vostre orecchie tutte queste parole ».

¹⁶ E i principi e tutto il popolo dissero ai sacerdoti e ai profeti: « Quest'uomo non può essere condannato a morte, perchè ha parlato a voi nel nome del Signore Dio nostro ». ¹⁷ Frattanto si alzarono alcuni dei seniori del luogo e parlarono a tutta l'assemblea del popolo dicendo: ¹⁸ « Michea di Morasti fu profeta ai tempi di Ezechia

re di Giuda e parlò a tutto il popolo di Giuda dicendo: — Così dice il Signore degli eserciti: " Sion come un campo sarà arata, e Gerusalemme sarà un mucchio di pietre, e il monte della casa del Signore, una cima silvestre ". — ¹⁹ Lo condannò forse a morte, Ezechia re di Giuda e tutto Giuda? non ebbero essi timore del Signore e non cercarono di propiziarsi la sua faccia? e il Signore si pentì del male che aveva pronunziato contro di loro. Noi quindi facciamo un male grande contro le anime nostre ».

²⁰ Vi fu pure un altro che profetava nel nome del Signore, Uria figlio di Semei di Cariatlarim, e profetava contro questa città e contro cotesto paese cose somiglianti in tutto alle parole di Geremia. ²¹ E udì il re Joachim con tutti i magistrati e principi suoi quelle parole; e il re cercò di ucciderlo. Ma Uria, avutone sentore, ebbe paura e se ne fuggì ed entrò in Egitto. ²² E Joachim mandò uomini in Egitto, Elnatan figlio di Acobor e altri con lui in Egitto, ²³ e trassero dall'Egitto Uria e lo condussero al re Joachim che lo percosse colla spada e gettò il suo cadavere tra i sepolcri del popolo ignobile.

²⁴ Così Aicam figlio di Safan si adoperò in favore di Geremia, affinché non fosse dato in mano del popolo e non lo facessero morire.

Geremia predica la sottomissione al re di Babilonia.

27 - Nel principio del regno di Joachim figlio di Josia re di Giuda fu comunicata a Geremia questa parola del Signore che gli disse: ² « Il Signore mi dice questo: — Fatti dei capestri e delle catene e li porrai sul tuo collo. ³ E li manderai al re di Edom e al re di Moab e al re dei figli di Ammon, al re di Tiro e al re di Sidone, per mano degli ambasciatori che sono venuti in Gerusalemme a Sedecia, re di Giuda. ⁴ E ingiungerai ad essi di

¹⁸ Il profeta Michea qui ricordato è quello il cui scritto è conservato nella Bibbia; il passo qui citato è in Michea, 3, 12.

²⁰ Di questo profeta Uria non si hanno altre notizie.

¹ Invece di Joachim è da leggere Sedecia (cfr. vv. 3, 12).

dire ai loro propri signori: " Così dice il Signore degli eserciti, il Dio d' Israele: così direte ai vostri signori: ⁵ Io ho fatto la terra e gli uomini e gli animali che sono sopra la faccia della terra colla mia grande potenza e col mio braccio steso e quella ho data a chi mi parve e piacque. ⁶ Or per intanto ho messo tutte queste terre in mano di Nabucodonosor re di Babilonia, mio servo, e anche gli animali della campagna glieli ho dati perchè gli servano.

⁷ E serviranno tutte le genti a lui e al suo figlio e al figlio del suo figlio, fino a tanto che l'ora sia venuta per la sua terra e anche per lui, ma intanto numerose genti e grandi re serviranno a lui. ⁸ E la nazione e il regno che non vorrà servire a Nabucodonosor re di Babilonia e chiunque non curverà il collo sotto al giogo del monarca di Babilonia, questa gente io la visiterò colla spada, la fame e la peste, dice il Signore, finchè la faccia finire in mano sua.

⁹ Voi dunque non date retta ai vostri profeti, agli indovini, agli spacciatori di sogni, ai fattucchieri e ai maghi che vi dicono: No, non servirete al re di Babilonia, ¹⁰ perchè vi predicano il falso, affinchè vi allontanino dalla vostra patria e vi caccino in bando e andiate a finir male. ¹¹ Ma la gente che sottometterà il suo collo al giogo del re di Babilonia e gli servirà la lascerà nella sua terra, dice il Signore, e la lavorerà e la abiterà " - ».

¹² E a Sedecia re di Giuda parlai in questi stessi termini dicendogli: « Sottoponete il vostro collo al giogo del re di Babilonia e servite a lui e al suo popolo e vivrete. ¹³ Perchè esporvi, tu e il tuo popolo, a morire di spada, di fame e di peste, come ha detto il Signore di quella gente che non vorrà servire al re di Babilonia? ¹⁴ Non date ascolto alle parole dei profeti che vi dicono: - No, non servirete al re di Babilonia, - perchè vi dicono il

falso. ¹⁵ - Non sono io che li ho mandati, dice il Signore; essi profetizzano in nome mio mentendo, affinchè vi caccino via e andiate a perire voi e i profeti che vi fanno predizioni - ».

¹⁶ E ai sacerdoti e a questo popolo parlai dicendo: « Così dice il Signore: - Non date retta alle parole dei vostri profeti che vi fanno la profezia dicendo: " Ecco che gli arredi della casa del Signore torneranno da Babilonia a momenti e presto " ; perchè vi predicano il falso. ¹⁷ Non li ascoltate, ma servite al re di Babilonia se volete aver salva la vita; e perchè questa città sarebbe ridotta in una solitudine? ¹⁸ E se sono profeti e se in essi c'è la parola del Signore ricorrono al Signore degli eserciti affinchè gli arredi che sono rimasti nella casa del Signore e nella reggia di Giuda e in Gerusalemme non vadano in Babilonia - ».

¹⁹ Perchè il Signore degli eserciti dice questo alle colonne e al mare e alle basi e al rimanente degli oggetti che sono rimasti in questa città ²⁰ e che Nabucodonosor re di Babilonia non tolse quando deportò Jeconia figlio di Joachim re di Giuda da Gerusalemme in Babilonia con tutti i nobili di Giuda e di Gerusalemme. ²¹ Dice dunque il Signore degli eserciti, il Dio di Israele agli oggetti che sono rimasti nella casa del Signore e nella reggia di Giuda e in Gerusalemme: ²² « Saranno trasportati in Babilonia e ivi rimarranno fino al giorno che farò ad essi la mia visita, dice il Signore; poi li farò riportare e restituire in questo luogo ».

Anania falso profeta contraddice Geremia.

28 - Or avvenne che in quello stesso anno, in principio del regno di Sedecia, re di Giuda, cioè, il quarto anno nel quinto mese, Anania figlio di Azur, profeta di Gaboon, mi apostrofò nella casa del

¹⁶ Gli arredi della casa del Signore che erano già stati asportati da Nabucodonosor (cfr. 1° Re, 24, 13), lasciando però gli oggetti ricordati al v. 19 (colonne, mare di bronzo, ecc.).

Signore in presenza dei sacerdoti e di tutto il popolo dicendo: ² « Così dice il Signore degli eserciti, il Dio d'Israele: — Ho spezzato il giogo del re di Babilonia. ³ Ancor due anni di tempo e io farò ritornare in questo luogo tutto il vasellame della casa del Signore che Nabucodonosor, re di Babilonia, tolse di qui e trasportò in Babilonia. ⁴ E Jeconia, figlio di Joachim re di Giuda, e tutta la gente che fu deportata da Giuda e internata in Babilonia farò ritornare in questo luogo, dice il Signore, perchè infrangerò il giogo del re di Babilonia — ».

⁵ E Geremia profeta rispose al profeta Anania in presenza dei sacerdoti e al cospetto di tutto il popolo che stava nella casa del Signore, ⁶ e disse Geremia profeta: « Così sia! Così faccia il Signore! Adempia il Signore le parole che hai profetizzato, affinché tornino i vasi nella casa del Signore e tutta la gente deportata in Babilonia, in questo luogo. ⁷ Per altro, ascolta questa parola che io pronunzio nelle tue orecchie e in quelle di tutto il popolo: ⁸ — I profeti che furono prima di me e di te ab antico hanno pure profetizzato su molti paesi e su regni grandi, di guerra, di angustia, e di fame. ⁹ Il profeta, dunque, che ha predetta la pace, all'avverarsi della sua parola si riconoscerà profeta mandato veramente dal Signore — ».

¹⁰ Allora il profeta Anania strappò le ritorte dal collo del profeta Geremia e le fece in pezzi. ¹¹ E Anania esclamò al cospetto di tutto il popolo dicendo: « Così dice il Signore: — A questo modo spezzerò il giogo di Nabucodonosor re di Babilonia passati due anni di tempo, d' in sul collo di tutte le genti — ».

¹² E Geremia profeta prese la via e se ne andò. Dopo che il profeta Anania ebbe ridotto in pezzi le ritorte che stavano sul collo di Geremia profeta, la parola fu comu-

nicata a Geremia dal Signore che gli disse: ¹³ « Va' e dirai ad Anania: — Così dice il Signore: “ Le ritorte di legno hai spezzato, ma in loro vece tu hai fatto le ritorte di ferro! ”. ¹⁴ Perchè, così dice il Signore degli eserciti, il Dio di Israele: “ Un giogo di ferro ho posto sul collo di tutte coteste nazioni perchè servano Nabucodonosor, re di Babilonia e serve gli saranno, e di più, gli animali del campo a lui ho dato ” — ».

¹⁵ Poi Geremia profeta disse al profeta Anania: « Ascolta, o Anania, non è il Signore che ti ha mandato, e tu hai fatto credere questo popolo nella menzogna. ¹⁶ Perciò, così dice il Signore: — Ecco ch'io ti darò lo sfratto dalla faccia della terra; quest'anno stesso morrai, perchè hai parlato contrariamente al Signore! — ». ¹⁷ E Anania morì in quello stesso anno, al settimo mese.

Corrispondenza epistolare di Geremia con gli esiliati.

29 - E queste sono le parole dello scritto che Geremia profeta mandò da Gerusalemme ai superstiti dei seniori della cattività, e ai sacerdoti e ai profeti, e a tutto il popolo che Nabucodonosor aveva deportato da Gerusalemme in Babilonia, ² dopo che il re Jeconia e la regina e gli eunuchi e i principi di Giuda e di Gerusalemme col fabbri e gli artefici furono usciti da Gerusalemme; ³ lo scritto, consegnato nelle mani di Elasa figlio di Safan, e di Gamaria figlio di Elcia, che Sedecia re di Giuda spediva a Babilonia, a Nabucodonosor re di Babilonia, diceva:

⁴ « Così dice il Signore degli eserciti, il Dio d'Israele a tutti i fuorusciti che ho trasportati da Gerusalemme in esilio a Babilonia: ⁵ — Fabbricatevi case e abitatele, coltivate orti e cibatevi dei loro prodotti. ⁶ Ammogliatevi e procreate

^{28, 2} Allude al *giogo* simbolico che Geremia portava ancora sul collo, secondo ^{27, 9} (cfr. qui appresso il v. 10).

^{29, 6-7} Geremia voleva assuefare i deportati all'idea che l'esilio in Babilonia sarebbe stato lungo, contrariamente alle predizioni dei falsi profeti che predicavano imminente la fine di quell'esilio (cfr. v. 8 e segg.).

figliuoli e figliuole, cercate mogli ai vostri figli, e date a marito le vostre figlie, e allevino figliuoli e figliuole e crescete costì e non vogliate rimanere pochi di numero. ⁷ E cercate la pace della città nella quale vi ho fatto emigrare e pregate il Signore per essa, perchè nella sua pace sarà pace anche per voi. —

⁸ Così dice il Signore degli eserciti, il Dio d'Israele: — Non vi seducano i vostri profeti che sono in mezzo di voi e i vostri indovini, e non date retta ai sogni che sognate; ⁹ perchè quelli vi profetizzano falsamente in nome mio; io non li ho mandati, — dice il Signore. ¹⁰ Perchè così dice il Signore: — Quando saranno in sul compiersi, per Babilonia, settant'anni, vi visiterò e manterrò la mia parola buona di ricondurvi in questo luogo. ¹¹ Perchè so ben io le intenzioni che ho sopra di voi, dice il Signore, gli intenti di pace e non di afflizione, per darvi un avvenire e la pazienza dell'attesa. ¹² Voi mi invocherete e ricorrerete a me e mi pregherete ed io vi esaudirò. ¹³ Mi cercherete e mi troverete, se mi cercherete con tutto il vostro cuore. ¹⁴ Mi lascerò ritrovare da voi, dice il Signore, e vi ricondurrò dal vostro esilio e vi raccoglierò da tutte le nazioni e da tutti i luoghi nei quali vi aveva allontanati, dice il Signore, e vi farò tornare dal luogo ove vi aveva fatti emigrare. —

¹⁵ A proposito di quanto avete detto: — Il Signore ha fatto sorgere in Babilonia dei profeti a noi. — ¹⁶ Perchè così dice il Signore al re che siede sul trono di David, e a tutto il popolo che abita questa città, e ai vostri fratelli che non sono usciti con voi per l'esilio: ¹⁷ — Il Signore degli eserciti dice dunque così: “Ecco ch'io manderò la spada, la fame e la peste contro di loro, e li renderò come i fichi guasti che non si possono più mangiare, perchè sono andati a male. ¹⁸ E li perseguiterò colla spada, colla fame e colla peste, e li darò alla vessazione in tutti i regni della terra, in esecrazione, orrore, ludibrio, e obbrobrio a tutte le genti

tra le quali li avrò cacciati; ¹⁹ perchè non diedero ascolto alle mie parole, dice il Signore, che mandai a dir loro per mezzo dei miei servi i profeti, facendomi premura e mandando; e non avete voluto ascoltare,” — dice il Signore.

²⁰ Ascoltate dunque la parola del Signore, voi tutti dell'esilio, che ho mandati via da Gerusalemme in Babilonia. ²¹ Così dice il Signore degli eserciti, il Dio d'Israele, ad Acab, figlio di Colia, e a Sedecia, figlio di Maasia che in nome mio vi vanno profetando il falso: — Ecco che io li consegnerò in mano di Nabucodonosor, re di Babilonia, e li farò perire sotto i vostri occhi. ²² E tutti gli esiliati di Giuda che sono in Babilonia prenderanno da essi argomento d'imprecazione e diranno: “Ti metta il Signore come Sedecia e come Acab, che il re di Babilonia arrostì sul fuoco!”. ²³ Perchè hanno commesso una insensataggine in Israele, e hanno violato le mogli dei loro amici, e pronunciato parole mendaci in nome mio che io non avevo loro ordinato: sono giudice e testimonia io, — dice il Signore.

²⁴ E a Semeia Neelamita dirai: ²⁵ — Così dice il Signore degli eserciti, il Dio d'Israele: “Perciocchè hai mandato scritti a nome tuo a tutto il popolo che è in Gerusalemme, e a Sofonia figlio di Maasia sacerdote, e agli altri sacerdoti dicendo: ²⁶ Il Signore ha costituito te sacerdote in luogo del sacerdote Joiada, perchè eserciti la tua autorità di capo nella casa del Signore, contro ogni uomo esaltato e che fa il profeta, onde metterlo in catene e in carcere. ²⁷ Or dunque, perchè non hai tu sgridato Geremia di Anatot che si spaccia per profeta a voi? ²⁸ E a questo titolo ha mandato a noi in Babilonia a dire: Andrà a lungo, fabbricatevi case e abitatele, coltivate orti e cibatevi dei loro prodotti!” — ».

²⁹ Lesse dunque il sacerdote Sofonia questa lettera a Geremia profeta. ³⁰ Il Signore allora comunicò a Geremia la sua parola dicendogli: ³¹ «Manda a tutti quei del-

l'esilio dicendo: — Così dice il Signore a conto di Semeia Neelamita: « Giacchè Semeia si è dato a profetare a voi e io non l'ho mandato, e vi ha fatto confidare nella menzogna, ³² per questo, così dice il Signore: Ecco che io visiterò Semeia Neelamita e la sua figliolanza; egli non avrà nessuno che segga in mezzo a questo popolo e non vedrà il bene che io farò al mio popolo, dice il Signore, perchè ha pronunciato parole prevaricatrici contro il Signore » —».

Il ritorno dall'esilio e il regno messianico.

30 - Questa è la parola, che il Signore comunicò a Geremia dicendogli: ² « Il Signore Dio d'Israele dice così: — Scriviti in un libro tutte le parole, che ho detto a te. ³ Ecco che i giorni giungono, dice il Signore, e ricondurrò al rimpatrio il mio popolo d'Israele e di Giuda, dice il Signore, e li ricondurrò alla terra che ho data ai loro padri e la possederanno —». ⁴ E queste sono le parole che il Signore ha detto a Israele e a Giuda: ⁵ « Perchè il Signore dice così: — Abbiamo udito un grido di terrore: c'è lo spavento e non la pace! ⁶ Domandate e guardate; sarà mai che un maschio partorisca? perchè dunque ho veduto ogni uomo colle mani attorno ai fianchi, come donna sopra parto e tutti i volti cangiare colore? ⁷ Ahi, che gran giorno quello, non ce n'è altro simile, tempo di tribolazione per Giacobbe, ma ne uscirà salvato! ⁸ E avverrà in quel giorno, dice il Signore degli eserciti, che io spezzerò il suo giogo d'in sul tuo collo e romperò le sue catene e non starà più asservito agli stranieri; ⁹ ma serviranno al Signore Dio loro e a David loro re che ad essi io farò sorgere. —

¹⁰ Tu dunque non temere, servo mio Giacobbe, dice il Signore, non ti spaventare, o Israele, perchè io trarrò in salvo te dalle terre lontane, e i tuoi discendenti, dalla

terra della loro schiavitù, e Giacobbe ritornerà e sarà nella quiete e nell'affluenza di tutti i beni senza più temere di nessuno. ¹¹ Perchè io sono con te, dice il Signore, per salvarti; e annienterò tutte le genti tra le quali ti ho disperso, ma te non annienterò, ti darò il castigo che ti meriti, affinchè non ti creda innocente. ¹² Perchè così dice il Signore: — Senza rimedio è la tua ferita, disperata la tua piaga; ¹³ nessuno patrocina la tua causa per medicarti; efficacia di rimedi più non hai. ¹⁴ Tutti i tuoi amanti si sono scordati di te e più non ti cercano, io t'ho percossa con mano nemica, con un crudele castigo per la enormità della tua colpa, nei tuoi peccati sei giunta all'indurimento. ¹⁵ Perchè urli sopra la tua sventura, il tuo dolore non ha rimedio? A causa dell'enormità delle tue colpe e per l'indurimento nei tuoi peccati, io t'ho fatto questo. ¹⁶ Ma però tutti coloro che ti divorano saranno divorati, e tutti i tuoi nemici saranno menati in schiavitù, e coloro che ti devastano saranno devastati e tutti i tuoi depredatori li darò in preda ad altri. ¹⁷ Ed io salderò la tua cicatrice e ti guarirò delle tue ferite, dice il Signore, perchè reietta chiamarono te, o Sion. È questa, dissero, che non aveva più chi la cercasse. —

¹⁸ Così dice il Signore: — Ecco che io ricondurrò al rimpatrio i padiglioni di Giacobbe e dei loro tetti avrò pietà; la città sarà riedificata sulle sue alture e il tempio ricostituito nella medesima maniera. ¹⁹ E uscirà da loro un cantico di lode e voci giubilanti, e li moltiplicherò e non diminuiranno più, e li glorificherò e più non saranno menomati. ²⁰ E i loro figli saranno come per l'addietro e la loro assemblea permanente nel mio cospetto, e tutti coloro che li opprimono io li visiterò. ²¹ E il suo condottiero sarà dei suoi e il suo sovrano verrà fuor d'in seno a lui; io lo avvicinerò a me, egli mi starà d'accanto, perchè chi è tale per mettersi in cuore d'acco-

⁹ David: non in persona, ma rappresentato dal suo più insigne discendente, il Messia (cfr. Isaia, 11, 1).

starsi a me, dice il Signore? ²² E voi sarete il mio popolo ed io sarò il vostro Dio. ²³ Ecco il turbine del Signore, l'ira furibonda che si scatena, la tempesta impetuosa che piomba sopra il capo degli empì. ²⁴ Non ritirerò l'ira corruciosa il Signore fin a tanto che abbia eseguito e compiuto i disegni del suo cuore, voi li comprenderete negli ultimi giorni - ».

Nuova alleanza tra Dio e Israele.

31 - « In quel tempo, dice il Signore, sarò il Dio di tutte le famiglie d'Israele ed essi saranno il mio popolo. » ² Così dice il Signore: « Ha trovato grazia nel deserto il popolo avanzato alla spada, raggiungerà il suo riposo Israele. ³ Di lontano il Signore si è fatto vedere a me; d'un amore eterno ti ho amato e perciò ti ho tirato a me pieno di compassione. ⁴ Ti riedificherò ancora e sarai riedificata, o vergine di Israele, ancora farai pompa dei tuoi timpani e muoverai in coro festante. ⁵ Planterai ancora vigne sui monti della Samaria; i plantatori planteranno e faranno la prima raccolta. ⁶ Perché verrà giorno in cui le scolte nel monte di Efraim grideranno: - Sorgete e ascendiamo a Sion al Signore Dio nostro! - ».

⁷ Perché così dice il Signore: « Esultate di allegrezza per Giacobbe, mandate fremiti di gioia incontro a quella che sta alla testa delle nazioni, echeggino le vostre voci e i vostri canti e dite: - Salva, o Signore, il tuo popolo, i residui d'Israele! - ⁸ Ecco che io li ricondurrò dal paese d'aquillone, dalle estremità della terra li raccoglierò; anche il cieco e lo zoppo è tra costoro, l'incinta e quella fresca di parto assieme, una turba magna di genti che tornano qua, ⁹ che verranno piangendo sentendosi mise-

ricordiosamente ricondotti da me, e io li condurrò lungo i corsi d'acqua per la via diritta, ove non troveranno inciampi, perchè io mi sono rifatto padre a Israele, ed Efraim è il mio primogenito ».

¹⁰ Udite la parola del Signore, o nazioni, e banditela nelle più remote isole e dite: « Colui che disperde Israele lo raccoglierà e lo custodirà come pastore il suo gregge. ¹¹ Perché il Signore ha riscattato Giacobbe e lo ha liberato dalle mani d'uno più potente di lui. ¹² E verranno a festeggiare sull'altura di Sion, e affluiranno al beni del Signore, a goder del frumento, del vino, dell'olio e della fecondità delle greggi e degli armenti, e la loro anima sarà come un giardino irrigato dall'acqua, e non soffriranno mai più penuria alcuna. ¹³ Allora la vergine tornerà lieta alle danze, i giovani e i vecchi insieme, e muoterò il loro lutto in gaudio e li consolero e li alleterò del loro dolore. ¹⁴ E l'anima dei sacerdoti impinguerò di adiposo alimento, e il mio popolo sarà ripieno a sazietà del miel beni », dice il Signore.

¹⁵ Così dice il Signore: « In Rama si è udita una voce di lamento, di gemito e di pianto, la voce di Rachele che piange i suoi figli, e non si vuol consolare di loro, perchè non sono più ». ¹⁶ Così dice il Signore: « Cessi la tua voce dal pianto e gli occhi tuoi dal lacrimare, perchè sarai compensata delle tue pene, dice il Signore, e torneranno dalla terra nemica. ¹⁷ E c'è ancora speranza per il tuo avvenire, dice il Signore, e i tuoi figli ritorneranno alle loro frontiere. ¹⁸ Ho ben udito Efraim fuoruscito dire: - Tu mi hai dato il castigo e mi ha servito di ammaestramento, come un indocile torello; convertimi e mi convertirò, perchè tu sei il Signore mio Dio. ¹⁹ Perché dopo che mi hai richiamato a conversione ho fatto

⁸ La Vulgata: ... planteranno, e anche verrà il tempo, non vendemmieranno (?). In quel tempo anche il ribelle Efraim, cioè l'avanzo del distrutto regno settentrionale, si unirà con Giuda per ascendere a Sion.

¹⁵ In Rama, a pochi chilometri a nord di Gerusalemme: ivi fu stabilito un concentramento di prigionieri da deportare in Babilonia (cfr. 40, 1). Rachele, madre della tribù di Beniamin o sepolta sui confini di questa tribù (1^o Re, 10, 9; ma (cfr. Genesi, 35, 20), piange vedendo quei suoi figli partire in esilio. La Vulgata traduce il nome proprio Rama con ecclesie: ma cfr. Matteo, 2, 18.

penitenza, mi hai fatto ravvedere e mi sono percosso il fianco. Sono tutto confuso e vergognoso perchè porto ora il vitupero della mia gioventù. — ²⁰ Oh, se è un figlio ch'io stimo sempre Efraim! Oh, se è un figlio a me caro! Perchè, dopo che ho parlato tanto di lui, lo ricorderò bene ancora. Per questo mi sono sentito commuovere le viscere per lui; io avrò pietà sicuramente di lui, dice il Signore. ²¹ Erigiti dei cippi, metti per te delle colonne miliari, datti a studiare la via, il sentiero in cui hai camminato; torna, o vergine d'Israele, torna a queste tue città! ²² E fino a quando farai la spensierata nelle delizie, figlia girovaga? Perchè il Signore ha creato una cosa nuova sulla terra: "La femmina cingerà l'uomo" ».

²³ Così dice il Signore degli eserciti, il Dio d'Israele: « Quando li avrò fatti rimpatriare dalla loro schiavitù, diranno ancora nella terra di Giuda e nelle sue città questa parola: — Il Signore ti benedica, splendore di giustizia, monte santo. — ²⁴ E vi si ristabilirà Giuda e tutte le sue città insieme, i campagnuoli e i vergari dei greggi. ²⁵ Perchè ho inebriato l'anima sitibonda, e ogni anima famelica ho satollata. ²⁶ Per questo, quasi da un sonno mi sono riscosso e vidi, e il mio sonno è stato dolce a me. ²⁷ Ecco che verranno giorni, dice il Signore, ed io riseminerò la casa d'Israele e la casa di Giuda, dandoli seme di uomini e di bestiami. ²⁸ E come ho vegliato su di loro per estirpare e demolire e dissipare e disperdere e affliggere, così vigilerò su di loro per riedificare e ripiantare, dice il Signore. ²⁹ In quei giorni non diranno più: — I padri hanno mangiato l'uva acerba e si sono allegati i denti ai figliuoli, — ³⁰ ma ciascuno morrà

nella propria iniquità, chiunque avrà mangiato l'uva acerba gli si alleggeranno i denti.

³¹ Ecco che verranno giorni, dice il Signore, e io stringerò colla casa di Israele e colla casa di Giuda, una nuova alleanza: ³² non un'alleanza alla maniera di quella che aveva stretta coi loro padri, nel giorno che li presi per mano per condurli fuori dalla terra di Egitto, alleanza che essi violarono ed io dovetti far loro sentire la mia padronanza, dice il Signore. ³³ Ma questa sarà l'alleanza che avrò stretta colla casa d'Israele dopo quei giorni, dice il Signore: — Io metterò la mia legge nel loro interno e la scriverò nel loro cuore, e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo. ³⁴ Non staranno più ad ammaestrarsi, l'uno il proprio compagno, l'altro il proprio fratello, dicendo: "Impara a conoscere il Signore"; perchè tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande, dice il Signore; perchè farò grazia alla loro iniquità e del loro peccato non me ne ricorderò più. — ³⁵ Questo lo dice il Signore, che ha posto il sole lassù per rischiarare il giorno e l'ordinamento della luna e delle stelle per rischiarare la notte, che sconvolge il mare e mugghiano i suoi flutti, il suo nome è Signore degli eserciti. ³⁶ Se queste leggi cesseranno dinanzi a me, dice il Signore, anche il seme d'Israele cesserà dall'essere nazione dinanzi a me in ogni tempo. ³⁷ Così dice il Signore: — Se si potrà misurare il cielo in alto e scandagliare i fondamenti della terra in basso, allora io rigetterò tutta la schiatta d'Israele per tutto quello che hanno fatto, — dice il Signore.

³⁸ Ecco che vengono giorni, dice il Signore, e sarà edificata la città al Signore dalla torre di Ananeel

²¹ La Vulgata ha: *Stabilisciti un osservatorio, metti per te delle amaresse (?)*: *dirigi il tuo cuore alla via retta in cui hai camminato.*

²⁰ Cfr. *Ezechiele*, 18, 8.

³¹ *nuova alleanza*: ossia nuovo patto o testamento, in contrapposto a quello precedente, che fu l'Antico Testamento.

³³ Si noti l'alta spiritualità della nuova alleanza: la sua legge sarà non di lettera ma di spirito e scritta nel cuore degli uomini. Altrettanto dirà Gesù, stipulatore della nuova alleanza, affermando che in essa si dovrà adorare Dio in *ispirito e verità* (*Giovanni*, 4, 24).

fino alla torre dell'angolo. ³⁹ E il regolo per misurare uscirà ancora rimpetto ad essa sul colle Gareb; e girerà intorno a Goata, ⁴⁰ e a tutta la valle del cadaveri e delle ceneri e a tutto il campo della morte fino al torrente Cedron e fino all'angolo della porta dei cavalli ad oriente in un recinto sacro del Signore, non sarà scalzato, nè demolito mai più in perpetuo ».

Perchè il Signore ordina a Geremia di comprare un campo.

32 - La parola che fu comunicata a Geremia dal Signore, nel decimo anno di Sedecia, re di Giuda, che è l'anno decimottavo di Nabucodonosor. ² L'esercito del re Nabucodonosor assediava allora Gerusalemme, e Geremia profeta stava rinchiuso nel cortiletto del carcere che era nella casa del re di Giuda. ³ E ve l'aveva fatto rinchiudere Sedecia, re di Giuda, dicendo: « Perchè vai profetizzando e dicendo: - Così dice il Signore: "Ecco che io darò questa città in mano del re di Babilonia che la prenderà; ⁴ e Sedecia re di Giuda non sfuggerà dalle mani dei Caldei, ma sarà consegnato in mano del re di Babilonia e gli parlerà bocca a bocca e lo fisserà sguardo contro sguardo; ⁵ ed egli in Babilonia condurrà Sedecia dove rimarrà fintanto che lo lo visiterà, dice il Signore; e se combatterete contro i Caldei non verrete a capo di nulla? " - ».

⁶ Disse dunque Geremia: « Il Signore mi comunicò la sua parola dicendo: - ⁷ Ecco Anameel, figlio di Sellum, tuo cugino germano verrà a te per dirti: "Acquista il mio podere che è in Anatot perchè è nei tuoi diritti per prossimità di parentela di acquistarlo". - ⁸ Infatti Anameel, figlio del mio cugino germano, venne a me come il Signore aveva detto, nel cortile del carcere e mi disse: - Acquista il mio podere che è in Anatot, nella terra di Beniamino, perchè il diritto di successione cade a te e tu sei il prossimo parente che deve

acquistarlo. - Compresi che era la parola del Signore. ⁹ Acquistai dunque da Anameel, figlio di mio cugino germano, il podere che è in Anatot, e gli pesai in denaro diciassette stateri d'argento. ¹⁰ E misi l'atto per iscritto e lo firmi presenti i testimoni e pagai i contanti pesati sulla bilancia. ¹¹ E presi l'atto di compra sigillato con le dichiarazioni e le firme e i sigilli esterni. ¹² E consegnai l'atto di compra a Baruc, figlio di Neri figlio di Maasia, in presenza di Anameel mio cugino germano, in presenza dei testimoni iscritti nell'atto di compera e in presenza di tutti i Giudei che sedevano nel cortile del carcere. ¹³ In presenza di costoro dunque diedi ordine a Baruc dicendogli: ¹⁴ - Così dice il Signore degli eserciti, il Dio di Israele: "Prendi questi atti, l'atto di compra, questo che è sigillato, e quest'altro che è l'involto aperto e mettili in un vaso di terracotta, perchè possano conservarsi per molti giorni". - ¹⁵ Perchè, così dice il Signore degli eserciti il Dio d'Israele: - Si acquisteranno ancora case, campi e vigne in questa terra. -

¹⁶ Consegnato che ebbi l'atto di compera a Baruc, figlio di Neri, feci orazione al Signore dicendo: ¹⁷ - Ah, ah, ah, Signore Dio, ecco che tu hai creato il cielo e la terra colla tua somma potenza e col tuo braccio steso: a te nulla sarà difficile! ¹⁸ Sei tu che fai grazia alle migliaia, e rovesci la colpa dei padri in seno ai figli che vengono poi, o fortissimo, o grande, o potente, il cui nome è il Signore degli eserciti; ¹⁹ grande nel suo consiglio, incomprendibile nel suo pensiero, i cui occhi stanno aperti sopra tutte le vie dei figli di Adamo, per rimettere ciascuno secondo le sue vie, e secondo il frutto delle sue intenzioni. ²⁰ Tu che hai fatto segni e portenti nella terra di Egitto fino al giorno d'oggi e in Israele e negli uomini, e ti sei fatto un nome quale oggi hai, ²¹ e hai condotto Israele tuo popolo fuori della terra di Egitto con segni e portenti al

² Era l'assedio per cui Gerusalemme cadde e fu distrutta.

cenno della mano robusta, del tuo braccio disteso e tra grandissimo terrore²² e hai dato ad essi questa terra che già ai loro padri avevi promesso con giuramento di dare, terra che scorre latte e miele,²³ nella quale sono entrati e l'hanno occupata, ma non rimasero obbedienti alla tua voce e non camminarono nella tua legge e tutto ciò che avevi ordinato facessero, non fecero, quindi sono sopravvenuti ad essi tutti questi mali. ²⁴ Ecco, gli apparecchi per l'assalto sono rizzati contro la città per prenderla; e la città è data in mano ai Caldei che la vanno espugnando colla spada, la fame e la peste, e tutto ciò che hai detto è accaduto, come tu vedi. ²⁵ Ora tu dici a me, Signore Dio: "Acquista un campo, paga il denaro e assumi i testimoni mentre la città è già data in mano dei Caldei?" - ».

²⁶ E il Signore comunicò la sua parola a Geremia dicendogli: ²⁷ «Ecco io sono il Signore Dio di tutto il genere umano, potrà mai essere cosa alcuna difficile a me? ²⁸ Perciò, così dice il Signore: - Ecco che io darò questa città in mano dei Caldei e in mano del re di Babilonia e la prenderanno. ²⁹ E i Caldei che combattono contro questa città vi penetreranno e vi metteranno il fuoco e la incendieranno colle case, sulle terrazze delle quali sacrificavano a Baal e facevano libazioni agli dèi stranieri, per irritarmi. ³⁰ Perché i figli d'Israele e i figli di Giuda avevano sempre fatto il male sotto i miei occhi, fin dalle loro prime età, e i figli di Israele, sono adesso ancora quelli che mi irritano colle opere delle loro mani, dice il Signore. ³¹ Già questa città ha dato sempre motivo alla mia ira e al mio sdegno, dal giorno che la edificarono fino ad oggi in cui sta per essere rimossa dal mio cospetto, ³² per le malvagità dei figli d'Israele e dei figli di Giuda che essi commisero provocandomi a sdegno, essi e i loro re e i loro principi e i loro sacerdoti e i loro profeti, la gente di Giuda e gli abitatori di Geru-

salemme. ³³ Mi voltarono le spalle e non la faccia; mentre li ammaestrava a tempo opportuno e li istruiva, senza che volessero ascoltarmi e accogliere l'avvertimento. ³⁴ E hanno collocato i loro idoli nella casa nella quale è invocato il mio nome per contaminarlo. ³⁵ Ed edificarono le are di Baal che sono nella valle del figlio di Ennom, per consacrare i loro figliuoli e le loro figliuole a Moloc, cosa che io non ho mai comandato, nè mai mi sorse in mente che facessero abominazione consimile e trascinassero al peccato Giuda. -

³⁶ E ora, ad onta di ciò, così dice il Signore Dio d'Israele a questa città, della quale voi dite che sarà data in mano del re di Babilonia per la spada, la fame e la peste: ³⁷ - Ecco che io li raccoglierò da tutti i paesi nei quali li aveva espulsi nella mia collera e nella mia ira e nella mia grande indignazione, e li ricondurrò a questo luogo e ve li farò abitare in tutta sicurezza. ³⁸ E saranno il mio popolo ed io sarò il loro Dio. ³⁹ E darò loro un cuor uno e un'unica via, affinché mi temano in ogni tempo e abbiano bene essi e i loro figliuoli dopo di loro. ⁴⁰ E stringerò con loro un patto sempiterno, e non cesserò più dal beneficarli, e metterò nel loro cuore il mio timore, affinché non si ritirino più da me. ⁴¹ E godrò a beneficarli, e li planterò in questo suolo in verità e con tutto il mio cuore e con tutta l'anima mia. - ⁴² Perché così dice il Signore: - Come ho fatto venire sopra questo popolo tutto questo gran male, così farò venire su di essi tutto il bene di cui ora sto parlando ad essi. ⁴³ E si possederanno campi in questa terra la quale voi dite: "Resterà deserta perchè non son rimasti nè uomini, nè animali ed è data la mano ai Caldei". ⁴⁴ Campi se ne acquisteranno col denaro e contratti se ne scriveranno, si apporranno sigilli e si prenderanno testimoni, nella terra di Beniamino e nella cerchia di Gerusalemme, nelle città della pianura e nelle città di Giuda e

nelle città della montagna, nelle città della pianura e nelle città del mezzogiorno, perchè li ricondurrò dalla schiavitù - », dice il Signore.

Nuove promesse di felicità.

33 - E il Signore comunicò una seconda volta la sua parola a Geremia mentre stava ancora chiuso nel cortile del carcere dicendogli: ² « Questo dice il Signore, colui che sta per effettuarlo, eseguirlo e compierlo, il cui nome è il Signore. ³ Chiamami ed io ti esaudirò e ti manifesterò le cose grandi e irremovibili che tu non conosci. ⁴ Perchè, così dice il Signore Dio di Israele alle case di questa città e alle case del re di Giuda che sono demolite, e agli ordigni e alla spada ⁵ di coloro che vengono per combattere coi Caldei e per riempirle di cadaveri umani ch'io ho colpiti nel mio furore e nella mia indignazione, col nascondere la mia faccia a questa città per tutta la loro malvagità.

⁶ Ecco che io prenderò cura delle sue ferite e della sua guarigione e li guarirò e farò loro manifesta la impetrazione della pace e il suo avveramento. ⁷ E ritornerò la schiavitù di Giuda e la schiavitù di Gerusalemme alla libertà, e li ristabilirò come da principio. ⁸ E li monderò da ogni iniquità da loro commessa contro di me, e farò remissione di tutte le loro colpe colle quali mi avevano offeso e disprezzato. ⁹ E ciò sarà per me rinzomanza e godimento e lode ed esultanza in tutte le genti della terra che avranno udito tutto il bene che io sono per fare a loro, e resteranno sorpresi e sbalorditi per tutto il bene e per tutta la pace che a loro concederò.

¹⁰ Così dice il Signore: - Si udiranno ancora in questo luogo, che voi dite essere deserto, perchè non vi sono più nè uomini nè animali; nelle città di Giuda, fuori di Gerusalemme, che sono in desolazione senza uomini, senza abitanti, senza bestiami; si udiranno ancora

¹¹ voci giulive, voci festose, voci di sposi e di spose, voci di genti che dicono: "Lodate il Signore degli eserciti, perchè il Signore è buono, perchè in eterno è la sua misericordia!", e che recano i loro voti nella casa del Signore; perchè ritornerò la schiavitù di questa terra alla libertà primiera, - dice il Signore.

¹² Così dice il Signore degli eserciti: - Vi saranno ancora in questo luogo deserto, privo di uomini e di animali, e per tutte le sue città una dimora per i pastori ove faranno sdraiare i greggi. ¹³ Nelle città della montagna, nella città della pianura, nelle città che sono nel mezzogiorno e nella terra di Beniamino e nei dintorni di Gerusalemme e nelle città di Giuda passeranno ancora le greggi sotto la mano di colui che le conta, dice il Signore. ¹⁴ Ecco che i giorni vengono, dice il Signore, e adempirò la parola buona che ho detto alla casa d'Israele e alla casa di Giuda. ¹⁵ In quei giorni e in quel tempo farò germogliare a David un germe di giustizia e metterà in vigore il giudizio e la giustizia sulla terra. ¹⁶ In quei giorni Giuda sarà salvato e Gerusalemme abiterà in tutta sicurezza e questo sarà il nome con cui lo chiameranno: "Il Signore giusto nostro". - ¹⁷ Perchè così dice il Signore: - Non verrà a mancare, dalla stirpe di David, uomo che segga sul trono della casa di Israele, ¹⁸ e dalla stirpe dei sacerdoti e dei leviti non verranno a mancare uomini nel mio cospetto che offrano olocausti e ardano sacrifici e scammino vittime tutti i giorni - ».

¹⁹ E il Signore comunicò la sua parola a Geremia dicendo: ²⁰ « Così dice il Signore: - Se potrà andar fallito il patto mio col giorno e il patto mio colla notte in guisa che a suo tempo non sia più giorno, non più notte a suo tempo, ²¹ potrà andar anche fallito il patto mio con David mio servo in guisa che non sia da lui più figlio che regni sul suo trono, non più leviti, non

¹ ancora chiuso, ecc.: cfr. 32, 8 e segg. 15-16 Cfr. 23, 5-6.

sacerdoti ministri miei. ²² Come le stelle del cielo che non si possono numerare e le arene del mare che non si possono calcolare, così moltiplicherò in numero il seme di David mio servo e i leviti miei ministri - ».

²³ E il Signore comunicò la sua parola a Geremia dicendogli: ²⁴ « Hai visto questo popolo che cosa è andato a dire? - Le due famiglie, dice, che il Signore aveva elette sono state rigettate! - Hanno deprezzato il popolo mio al punto che non merita più, a loro avviso, l'onore di nazione. ²⁵ Ebbene, così dice il Signore: - Se il patto col giorno e colla notte, se le leggi al cielo e alla terra io non ho fissate, ²⁶ allora anche il seme di Giacobbe e di David mio servo rigetterò senza prendere dalla sua discendenza principi del seme di Abramo, Isacco e Giacobbe; poichè ritornerò la loro schiavitù in libertà e avrò pietà di essi - ».

Vaticinio su Sedecia.

34 - La parola che il Signore comunicò a Geremia, quando Nabucodonosor re di Babilonia e tutto il suo esercito e tutti i regni della terra che stavano sottomessi al suo governo con tutti i popoli che aveva combattevano contro Gerusalemme e contro tutte le sue città e gli disse:

² « Così dice il Signore Dio di Israele: - Va' e parla a Sedecia re di Giuda e digli: " Così dice il Signore: Ecco che io metterò questa città in mano al re di Babilonia e la arderà col fuoco. ³ E tu non scamperai dalle sue mani, ma sarai colto e preso e consegnato nelle sue mani e gli occhi tuoi si fisseranno con gli occhi del re di Babilonia e la bocca di lui alla tua bocca parlerà, e partirai per Babilonia. ⁴ Tuttavia ascolta la parola del Signore, o Sedecia re di Giuda, ciò che il Signore dice a tuo riguardo: Non morrai di spada, ⁵ ma morrai in pace, e di bruciati incensi, come i padri tuoi i prischi re

che furono innanzi a te, avrai roghi odorosi, e ti piangeranno: Ah, signore! Perchè è la parola che io ho pronunciato, dice il Signore " - ».

⁶ E Geremia profeta riferì tutte queste parole a Sedecia re di Giuda in Gerusalemme. ⁷ Or l'esercito del re di Babilonia combatteva contro Gerusalemme e contro tutte le città di Giuda che erano rimaste, contro Lachis e contro Azeca, essendo rimaste delle città di Giuda, queste che erano piazze forti.

Bando per la libertà degli schiavi.

⁸ Parola che il Signore comunicò a Geremia dopo che il re Sedecia fece un patto con tutto il popolo, in Gerusalemme facendo gridare un bando: ⁹ « Che rimandasse ciascuno il proprio servo, ciascuno la propria serva, ebreo ed ebrea, liberi, nè più si imponesse servitù su di essi, cioè sul giudeo suo fratello ». ¹⁰ E ascoltarono i principi e tutto il popolo che avevano fatto il patto di rimandare ciascuno il proprio servo e ciascuno la propria serva liberi, rinunciando al diritto di servitù su di essi; ascoltarono e li rimandarono liberi. ¹¹ Ma si ritrattarono di poi, e fecero ritornare i servi e le serve loro che avevano messo in libertà, e li costrinsero di nuovo a far i servi e le serve.

¹² E il Signore comunicò la sua parola a Geremia dicendogli: ¹³ « Così dice il Signore Dio di Israele: - Io ho stretto alleanza coi padri vostri, nel giorno che li ho condotti fuori dalla terra di Egitto, dalla casa della schiavitù dicendo loro: ¹⁴ " Al termine di sette anni compiuti, ciascuno rilasci in libertà il suo fratello ebreo venduto al di lui servizio, starà a tuo servizio sei anni e poi lo rimanderai da te libero; i padri vostri non mi hanno dato ascolto e non prestarono orecchio. ¹⁵ Voi vi siete ravveduti e avete fatto quello che va bene ai miei occhi, proclamando la libertà ciascuno pel suo prossimo, obbligandovi con un

²⁴ due famiglie: i due regni in cui si era divisa la nazione d'Israele.

¹⁴ Cfr. Deuteronomio. 15, 12-18.

patto qui nel mio cospetto, nella casa nella quale è invocato il mio nome. ¹⁶ E poi vi siete ritrattati, in onta al mio nome, e ciascuno ricondusse il suo servo, ciascuno la sua serva che avevate rimandati perchè fossero liberi e padroni di se stessi, e li avete ancora costretti a farvi da servi e da serve". -

¹⁷ Per questo così dice il Signore: - Voi non avete eseguito l'ordine mio di bandire libertà ciascuno al suo fratello, ciascuno al suo prossimo, ecco che io bandirò a voi libertà, parola del Signore, per la spada, la peste e la fame, ed io vi esporrò alle vessazioni di tutti i regni della terra. ¹⁸ E gli uomini che trasgrediscono il mio patto e non hanno mantenute le parole dell'alleanza che avevano patuite nel mio cospetto, avranno la sorte di quel vitello che hanno squarciato in due e tra le due metà son passati, ¹⁹ cioè, i principi di Giuda e i principi di Gerusalemme, gli eunuchi, i sacerdoti e tutto il popolo del territorio che son passati tra mezzo alle due parti del vitello; ²⁰ e li darò nelle mani dei loro nemici e di quelli che cercano la loro vita, e i loro cadaveri saranno abbandonati in pasto agli uccelli del cielo e alle bestie della terra. ²¹ E Sedecia, re di Giuda, e i suoi principi darò nelle mani dei loro nemici, nelle mani di quelli che cercano la loro vita, nelle mani delle schiere del re di Babilonia, che si sono ritirate ora da voi. ²² Ma ecco che io darò un ordine e le ricondurrò a questa città e l'assaliranno e la prenderanno e la daranno al fuoco e alle fiamme, e le città di Giuda ridurrò in una solitudine senza più nessuno che le abiti -».

I Recabiti.

35 - La parola che il Signore comunicò a Geremia ai giorni di

Joachim, figlio di Josia, re di Giuda dicendogli: ² « Va' da quei del casato dei Recabiti e parla a loro, e conducili nella casa del Signore, in una sala delle sale del tesoro, e presenterai loro del vino a bere ».

³ E allora presi Jezonia, figlio di Geremia, figlio di Absania e i suoi fratelli e tutti i suoi figli e tutto il casato dei Recabiti ⁴ e li condussi nella casa del Signore, nella sala del tesoro dei figli di Anan, figlio di Jegedelia, uomo di Dio, che era contigua alla sala del tesoro dei principi, sopra la tesoreria di Maasia, figlio di Sellum, che era custode del vestibolo. ⁵ E feci presentare davanti ai figli del casato dei Recabiti coppe piene di vino, e calici e dissi: « Ecco del vino, bevete! ». ⁶ « No, » risposero « noi non beviamo vino, perchè Jonadab, figlio di Recab, nostro progenitore, ci fece un comandamento dicendo: - Non berrete vino nè voi nè i vostri figli in perpetuo, ⁷ e non vi fabbricherete case e non avrete campi seminativi e non planterete vigne e non ne possederete, ma abiterete sotto le tende durante tutti i vostri giorni sulla faccia di quella terra per la quale andate peregrinando. - ⁸ E noi siamo stati obbedienti alla voce di Jonadab, figlio di Recab, nostro progenitore, in tutto quello che ci aveva comandato, in guisa che non abbiamo bevuto vino durante tutti i nostri giorni, nè noi, nè le nostre donne, nè i nostri figliuoli e le nostre figliuole; ⁹ non fabbricato case per abitarvi e vigne e campi e seminati non ne abbiamo avuti, ¹⁰ ma abbiamo abitato sotto le tende e siamo rimasti obbedienti, facendo in tutto come ci aveva comandato il nostro padre Jonadab. ¹¹ E quando Nabucodonosor re di Babilonia arrivò nel nostro paese, abbiamo detto: - Venite, ritiriamoci in Gerusalemme

¹⁸⁻¹⁹ Il rito del vitello ucciso era praticato in occasione di un patto solenne; tra i pezzi del vitello disposti su due file passavano i contraenti del patto (cfr. *Genesi*, 15, 9 e segg.).

² I *Recabiti* erano un gruppo etnico particolare, che viveva in buoni rapporti con gli Ebrei, ma dimorava abitualmente nel deserto; le loro speciali norme etnico-religiose sono ricordate nel vv. 8-10.

¹¹ A cagione della guerra si erano rifugiati in città, abbandonando momentaneamente la vita del deserto.

davanti all'esercito del Caldei e davanti all'esercito della Siria; — e così siamo rimasti in Gerusalemme ».

¹² E il Signore comunicò la sua parola a Geremia dicendogli: ¹³ « Così dice il Signore degli eserciti il Dio d'Israele: — Va', e dirai agli uomini di Giuda e agli abitanti di Gerusalemme: " Non prenderete voi da questi lezione per obbedire alle mie parole " dice il Signore? — ¹⁴ Le parole di Jonadab figlio di Recab, sì che hanno avuto effetto; ordinò ai suoi figli di non bere mai vino e sino ad oggi non ne hanno mai bevuto, obbedienti sempre all'ordine del loro padre: io invece ho parlato a voi, facendomi premura ogni giorno e parlando, e non mi avete ascoltato. ¹⁵ Ho mandato a voi tutti quei miei servi i profeti, facendomi premura per tempo e mandando e dicendo: — Ravvedetevi dalla vostra pessima via e ritornate a migliori sentimenti e non andate dietro agli dèi stranieri e non li adorare, e abiterete quella terra che ho dato a voi e ai padri vostri; ma voi non mi avete prestato orecchio, nè dato ascolto. ¹⁶ I figli di Jonadab, figlio di Recab, hanno bene mantenuto il comandamento del loro padre, ad essi dato, e cotesto popolo a me non ha dato ascolto. — ¹⁷ Perciò, così dice il Signore degli eserciti il Dio d'Israele: — Ecco che io farò piombare sopra Giuda e sopra tutti gli abitanti di Gerusalemme tutte le sciagure che ho pronunciate contro di loro, perchè ho rivolto la mia parola ad essi e non mi hanno dato ascolto, li ho chiamati e non mi hanno risposto — ».

¹⁸ Ma al casato dei Recabiti Geremia disse: « Così dice il Signore degli eserciti il Dio d'Israele: — Perchè avete obbedito all'ordine di Jonadab vostro padre e avete fatto tesoro di tutte le sue raccomandazioni e avete messo in pratica tutto quello che vi aveva comandato, ¹⁹ perciò, così dice il Signore degli eserciti il Dio d'Israele: " Mai verrà a mancare dalla stirpe di Jonadab, figlio di Recab, uomo che stia nel mio cospetto in perpetuo " — ».

*Il re Joachim
brucia il libro delle profezie
di Geremia.*

36 - E avvenne nel quarto anno di Joachim, figlio di Josia, re di Giuda, che il Signore comunicò a Geremia questa parola dicendogli: ² « Prendi un rotolo da scrivere e metti per iscritto tutte le parole che ti ho detto contro Israele e Giuda e contro tutte le genti, dal giorno in cui ho parlato con te ai tempi di Josia fino ad oggi: ³ se mai per avventura, udendo quei della casa di Giuda tutte le sciagure che ho disposto di mandar loro, si ravvedano ritraendosi ciascuno dalla sua mala via, e m'induca a perdonare la loro iniquità e il loro peccato ».

⁴ Allora Geremia chiamò Baruc, figlio di Neria; e Baruc scrisse dalla bocca di Geremia in quel libro, tutte le parole divine che il Signore gli aveva dette. ⁵ Poi Geremia diede ordine a Baruc dicendogli: « Io sono sotto custodia e non posso recarmi alla casa del Signore: ⁶ recati tu e dal rotolo, sul quale hai scritto sotto la mia dettatura, leggi le parole del Signore in guisa che le oda il popolo nella casa del Signore durante la festa del digiuno e inoltre per farle udire a tutto il popolo di Giuda che accorre dai propri paesi le leggerai, ⁷ se mai avvenga che umilino la loro preghiera nel cospetto del Signore e che si ravveda ciascuno dalla sua pessima via, sentendo quanto grande è l'ira e la indignazione che il Signore ha manifestato contro questo popolo ».

⁸ E Baruc, figlio di Neria, fece secondo tutto quello che gli aveva ordinato Geremia profeta, leggendo dal libro le parole del Signore nella casa del Signore. ⁹ E avvenne, nel quinto anno di Joachim figlio di Josia, re di Giuda, nel nono mese, che bandirono il digiuno nel cospetto del Signore, per tutto il popolo in Gerusalemme e per tutta la moltitudine che si era riversata dalle città di Giuda in Gerusalemme. ¹⁰ E Baruc si pose a leggere dal libro le parole di Geremia nella

casa del Signore, nella tesoreria di Gamaria figlio di Safan scriba nell'atrio superiore all'ingresso della porta nuova della casa del Signore, alle orecchie di tutto il popolo. ¹¹ E Michea, figlio di Gamaria, figlio di Safan, avendo udite tutte le parole del Signore che venivano lette dal libro, ¹² discese al palazzo del re, alla tesoreria dello scriba, ed ecco che tutti i principi tenevano seduta: Elisama scriba e Dalala, figlio di Semeia, Elnatan figlio di Acobor, e Gamaria figlio di Safan, e Sedecia figlio di Anania e tutti gli altri principi. ¹³ E Michea espose tutti i sermoni uditi dietro la lettura che Baruc faceva del libro, davanti al popolo che l'ascoltava.

¹⁴ Allora tutti i principi mandarono Judi, figlio di Natania, figlio di Selemia, figlio di Cusi a Baruc per dirgli: « Prendi il libro che hai tra mano su cui hai fatto lettura in presenza del popolo che ascolta e vieni ». E Baruc, figlio di Neria, prese il libro in mano e se ne venne a loro. ¹⁵ Gli dissero: « Siedi e leggi che sentiamo ». E Baruc lesse mentre stavano ad ascoltare. ¹⁶ Dopo dunque che ebbero udito tutte quelle parole, si guardarono a vicenda con stupore e dissero a Baruc: « Bisogna che noi denunciemo al re tutte queste parole ». ¹⁷ Poi lo interrogarono dicendogli: « Raccontaci un po' come hai scritto tutte queste parole raccogliendole dalla sua bocca ». ¹⁸ E Baruc rispose loro: « Recitava a viva voce come se mi leggesse tutte queste parole ed io le mettevo per iscritto sul libro col l'inchiostro ». ¹⁹ E i principi dissero a Baruc: « Va' e state nascosti tu e Geremia, che nessuno sappia dove siete ».

²⁰ Poi entrarono dal re nell'aula; il libro però l'avevano lasciato nella tesoreria in consegna a Elisama scriba; portarono alle orecchie del re tutte quelle parole. ²¹ Allora il re mandò Judi a prendere il libro e questi, recatolo dalla tesoreria di Elisama scriba, lo lesse

davanti al re che ascoltava e a tutti i principi che lo attorniavano. ²² Il re stava allora nell'appartamento d'inverno, essendo il nono mese, e un braciere era stato collocato dinanzi a lui pieno di brace. ²³ Letto che ebbe Judi tre o quattro colonne del libro, il re col temperino dello scriba lo fece in pezzi e lo gettò sul fuoco che era nel braciere, finchè tutto il libro fu consumato dal fuoco che era nel braciere. ²⁴ Ma nè il re, nè alcuno di tutti i suoi ministri che avevano udito quelle parole furono compresi di timore, nè si stracciarono le vestimenta in segno di pentimento. ²⁵ Però Elnatan, Dalala e Gamaria si erano opposti al re perchè non bruciasse il libro, ma egli non li ascoltò. ²⁶ Poi il re diede ordine a Jeremiel, figlio di Amelec, e a Saraia, figlio di Ezriel, e a Selemia, figlio di Abdeel che arrestassero lo scrivano Baruc e il profeta Geremia, ma il Signore li nascose.

²⁷ E il Signore comunicò la sua parola a Geremia profeta, dopo che il re ebbe bruciato il libro coi discorsi che Baruc vi aveva scritti dalla bocca di Geremia, e gli disse: ²⁸ « Prendi di nuovo un altro libro e scrivi sopra tutti i precedenti discorsi che erano sul libro di prima, quello che bruciò Joachim, re di Giuda. ²⁹ E a Joachim re di Giuda dirai: — Così dice il Signore: “ Tu hai bruciato quel libro dicendo: Perchè hai scritto in esso pubblicando che verrà, verrà presto il re di Babilonia e devasterà questa terra e la lascerà vuota di uomini e di animali? ”. — ³⁰ Per questo, il Signore dice così contro Joachim, re di Giuda: — Non lascerà dietro di sé alcuno che segga sul trono di David e il suo cadavere resterà abbandonato al raggio cocente del giorno e al gelo della notte. ³¹ E farò scontare sopra di lui e sopra alla sua discendenza e sopra i suoi ministri le sue iniquità, e farò venire su di loro e sopra gli abitanti di Gerusalemme e sopra la gente di Giuda tutto il

²² Dall'ebraico appare che il re non fece in pezzi tutto d'un colpo il rotolo, bensì in più riprese, cioè stracciando col temperino dello scriba le tre o quattro colonne lette e gettandole sul fuoco: e così di seguito sino in fondo.

male che ho loro annunziato del quale non hanno ascoltato la minaccia - ».

³² Indi Geremia prese un altro libro e lo diede a Baruc, figlio di Neria, suo scrivano, il quale riscrisse su di esso, dalla bocca di Geremia, tutte le parole del libro che Joachim, re di Giuda, aveva bruciato sul fuoco e di più vi furono aggiunti molti altri sermoni che prima non erano.

Geremia in prigione.

37 - E in luogo di Jeconia, figlio di Joachim, regnò il re Sedecia figlio di Josia, che Nabucodonosor, re di Babilonia costituì re nella terra di Giuda. ² Ma nè lui, nè i suoi ministri, nè il popolo delle sue terre diedero ascolto alle parole del Signore che aveva pronunziate per Geremia profeta.

³ E il re Sedecia mandò Jucal, figlio di Selemia, e Sofonia, figlio di Maasia, sacerdote, a Geremia profeta per dirgli: « Prega per noi il Signore Dio nostro! ». ⁴ Geremia girava liberamente in mezzo al popolo, perchè non l'avevano rimesso in prigione. L'esercito di Faraone poi aveva varcato la frontiera di Egitto e i Caldei, che assediavano Gerusalemme, ricevettero l'annunzio si erano ritirati da Gerusalemme.

⁵ E il Signore comunicò la sua parola a Geremia profeta dicendogli: ⁶ « Così dice il Signore Dio di Israele: - Così direte al re di Giuda che vi ha mandati a interrogarmi: "Ecco che l'esercito di Faraone che è uscito in vostro soccorso ritornerà nel suo territorio d'Egitto. ⁷ E i Caldei torneranno e daranno l'assalto a questa città e la prenderanno e la daranno alle fiamme ". ⁸ Così dice il Signore: " Non v'illudete dicendo: Dovranno andarsene i Caldei e ritirarsi da noi, perchè non se ne andranno. ⁹ Quando anche avrete sconfitto tutto l'eser-

cito dei Caldei che combattono contro di voi e saranno rimasti solo alcuni pochi feriti, risorgeranno ciascuno dalla sua tenda e daranno la città alle fiamme! " - ».

¹⁰ Essendosi dunque l'esercito dei Caldei ritirato da Gerusalemme, a motivo dell'esercito di Faraone, ¹¹ Geremia volle uscire da Gerusalemme per andarsene nella terra di Beniamino e dividere ivi un fondo in presenza dei cittadini. ¹² Ma giunto che fu alla porta di Beniamino c'era il custode di turno a guardia della porta, uno di nome Jeria, figlio di Selemia, figlio di Anania, e fermò Geremia profeta dicendo: « Tu vuoi fuggire ai Caldei! ». ¹³ Ma Geremia rispose: « Non è vero, io non voglio fuggire ai Caldei! ». E Jeria, senz'altro ascoltare, lo arrestò e lo condusse dai principi. ¹⁴ I principi tutti indignati per questo contro Geremia, fattolo bastonare, lo rinchiusero nel carcere che era nella casa di Jonatan scriba, come colui che faceva la sorveglianza delle carceri. ¹⁵ Geremia dunque fu fatto entrare nell'andito sotterraneo d'una segreta e vi rimase per molti giorni.

¹⁶ E il re Sedecia mandò a prenderlo, e lo interrogò in casa sua segretamente, e gli disse: « C'è qualche parola da parte del Signore? ». « Sì, c'è, » rispose Geremia « tu sarai dato in mano del re di Babilonia! ». ¹⁷ Poi Geremia disse al re Sedecia: « Che male ho fatto io a te e ai tuoi ministri e al popolo tuo da gettarmi in fondo a una prigione? ¹⁸ Dove sono i vostri profeti che vi profetizzavano e dicevano: - Il re di Babilonia non verrà contro di voi, nè contro questa terra -? ¹⁹ Ma ora ascolta, o re, mio signore, te ne scongiuro: Valga questa mia preghiera nel tuo cospetto, e non rimandarmi nella casa di Jonatan scriba, affinché ivi non muoia! ». ²⁰ Allora Sedecia diede ordine che Geremia fosse mantenuto nel cortile del carcere

³² Vedi l' *Introduzione*.

⁴ e segg. Durante l'ultimo assedio di Gerusalemme il faraone Hofra uscì con un esercito dall'Egitto per recare soccorso agli assediati; e allora i Caldei tolsero l'assedio, per rivolgersi contro di lui. Sbarazzatisi poi di lui in breve tempo, ripresero l'assedio (cfr. 44, 30).

e gli fosse data una pagnotta al giorno, salvo il companatico, fino a che non venisse a mancare pane in città; e Geremia restò nel cortile della carcere.

Geremia è gettato in una cisterna: suo colloquio con Sedecia.

30 - E Safatia figlio di Matan, e Gedelia, figlio di Passur, e Jucal figlio di Selemia, e Passur figlio di Melchia udirono i discorsi che Geremia faceva a tutto il popolo dicendo: ² « Così dice il Signore: - Chiunque resterà in città morrà di spada, di fame, di peste, ma chi si arrenderà ai Caldei vivrà e avrà sana e salva la vita. - ³ Così dice il Signore: - La città sarà sicuramente data in mano all'esercito del re di Babilonia che la prenderà! - ». ⁴ Quel principi dissero dunque al re: « Chiediamo che questo uomo sia fatto morire, perchè cerca apposta di far cadere le braccia ai combattenti che sono rimasti in città, le braccia a tutto il popolo parlando in tal modo; questo uomo insomma non procura pace al popolo ma danno ». ⁵ E il re Sedecia disse: « Eccoli, è nelle vostre mani, perchè il re non permetterà mai che si neghi a voi qualunque cosa ». ⁶ Presero così Geremia e lo misero nella cisterna di Melchia, figlio di Amelec, che si trovava nel cortile del carcere calandolo con delle funi nella cisterna in cui non c'era acqua, ma melma; e Geremia si trovò sprofondato dentro la melma.

⁷ Intanto Abdemelec, un etiope, eunuco nella casa del re, seppe che avevano messo Geremia nella cisterna; in quel frattempo il re aveva la sua residenza alla porta di Beniamino. ⁸ Abdemelec dunque uscì dalla casa reale e parlò al re dicendogli: ⁹ « O re, signor mio, questi uomini si sono diportati malissimo, nel modo con cui hanno maltrattato Geremia profeta, cacciandolo in una cisterna perchè muoia di fame, non essendovi più pane in città ». ¹⁰ Allora il re diede ordine all'etiope Abdemelec dicen-

dogli: « Prendi con te trenta uomini di qui e leva Geremia profeta dalla cisterna prima che muoia ». ¹¹ Allora Abdemelec, presi seco gli uomini, entrò nella casa del re, in un ripostiglio sottostante alla guardaroba donde tolse dei panni vecchi e fuor d'uso e logori, e con una fune li calò giù a Geremia nella cisterna. ¹² Poi Abdemelec, l'etiope, disse a Geremia: « Mettiti questi vecchi panni e questi cenci e stracci sotto le ascelle delle braccia e sopra le funi »; e Geremia fece così. ¹³ Allora lo sollevarono colle funi, e lo tirarono fuori dalla cisterna, e così rimase nel cortile del carcere.

¹⁴ Poi il re Sedecia mandò e fece venire a sè Geremia profeta, al terzo adito che mette nella casa del Signore; e il re disse a Geremia: « Sono a chiederti una parola, non celarmi nulla! ». ¹⁵ E Geremia disse a Sedecia: « Se io te la manifesterò apertamente non mi farai tu uccidere? E se un consiglio ti avrò dato, non mi ascolterai ». ¹⁶ Allora Sedecia fece giuramento in segreto a Geremia dicendo: « Vive il Signore, che ci ha fatto quest'anima, io non ti farò uccidere, nè ti consegnerò nelle mani di cotesti uomini che cercano di toglierti la vita! ». ¹⁷ Allora Geremia disse a Sedecia: « Così dice il Signore degli eserciti il Dio d'Israele: - Se uscirai per arrenderti ai principi del re di Babilonia, avrai assicurata la vita e questa città non sarà data alle fiamme, e sarai salvo tu e la tua casa. ¹⁸ Ma se non ti arrenderai ai principi del re di Babilonia, la città sarà data in mano ai Caldei, e la daranno alle fiamme, e tu non scamperai dalle loro mani - ». ¹⁹ E il re Sedecia disse a Geremia: « Sono preoccupato dal pensiero dei Giudei fuggiti ai Caldei, in mano dei quali potrei esser dato, ed essere esposto al ludibrio di essi ». ²⁰ Geremia rispose: « No, non ti daranno nelle loro mani! Ascolta per pietà la voce del Signore che lo ti faccio sentire, e sarà pel tuo bene e avrai sicura la vita. ²¹ Ma

37, 20 *salvo il companatico*: l'ebraico ha: *dalla Via dei Fornai*, cioè la pagnotta da darsi a Geremia doveva esser fornita dalla via ove erano adunati i fornai della città.

se tu non vuoi arrenderti, questo è ciò che mi ha fatto vedere il Signore: ²² — Ecco che tutte le donne rimaste nella casa del re di Giuda saranno condotte ai principi del re di Babilonia, e saran esse che diranno: "Ti hanno sedotto, hanno potuto più di te quei tuoi uomini della pace, ti hanno fliccato coi piedi nel lubrico fango e si sono tirati indietro". ²³ E tutte le tue donne e i tuoi figli saranno tradotti ai Caldei, nè tu sfuggirai alle loro mani, ma resterai preda in mano al re di Babilonia che darà alle fiamme questa città — ».

²⁴ Allora Sedecia disse a Geremia: « Nessuno sappia queste parole e non morrai. ²⁵ E se i principi sentiranno dire che ho parlato teco e vengano a te e ti dicano: — Raccontaci quello che hai detto al re, non ce lo nascondere, non ti faremo morire, e quello che il re ti disse — ²⁶ risponderai loro: — Ho umiliato le mie preci al re affinché non comandi più di ricondurmi nella casa di Jonatan per andar ivi a morire — ». ²⁷ Vennero infatti tutti i principi da Geremia e lo interrogarono, ed egli rispose loro secondo quanto gli aveva ingiunto il re e senz'altro domandare lo lasciarono perchè nulla era trapelato.

²⁸ E Geremia rimase nel cortile del carcere fino al giorno in cui Gerusalemme fu presa: ciò che infatti avvenne.

Gerusalemme è presa e Geremia liberato dal carcere.

39 - Nell'anno nono di Sedecia, re di Giuda, nel decimo mese, Nabucodonosor re di Babilonia con tutto il suo esercito venne a Gerusalemme e la strinse di assedio. ² E nell'anno undecimo di Sedecia, nel quarto mese, al cinque del mese, il muro della città fu sfondato. ³ E tutti i principi del re di Babilonia entrarono e si fermarono

alla porta di mezzo: Neregel, Sereser, Semegarnabu, Sarsachim, Rabsares, Neregel, Sereser, Rebmag e tutti gli altri principi del re di Babilonia.

⁴ Veduttili Sedecia re di Giuda e tutti gli altri combattenti, fuggirono e col favor della notte, per la via del giardino del re, e per la porta che era tra i due muri, uscirono dalla città verso la via del deserto. ⁵ Ma la soldatesca dei Caldei li inseguì, e raggiunto Sedecia nella campagna deserta di Gericò e preso, lo condusse a Nabucodonosor, re di Babilonia, in Reblata che è nella regione di Emat, il quale pronunziò la sua sentenza. ⁶ E il re di Babilonia fece trucidare i figli di Sedecia in Reblata sotto ai suoi sguardi, e così i nobili di Giuda tutti li fece trucidare il re di Babilonia; ⁷ fece poi cavare gli occhi a Sedecia, e lo caricò di catene per essere condotto in Babilonia. ⁸ I Caldei inoltre diedero alle fiamme il palazzo del re e le case dei privati e smantellarono le mura di Gerusalemme. ⁹ E il resto della popolazione che era rimasta in città; i fuggiaschi che erano passati al nemico furono con tutto il popolo rimasto, da Nabuzardan, capo delle soldatesche, deportati in Babilonia. ¹⁰ E quelli della bassa plebe che non possedevano nulla, Nabuzardan, capo delle soldatesche, lasciò nella terra di Giuda e loro diede vigne e cisterne, quel giorno stesso. ¹¹ Quanto poi a Geremia, Nabucodonosor, re di Babilonia, aveva dato ordine a Nabuzardan, capo delle soldatesche, dicendogli: ¹² « Prendilo e usagli riguardo e non fargli alcun male, ma prestati in tutto quello che desidera ». ¹³ Allora Nabuzardan, capo delle soldatesche, e Nabusezban, Rabsares e Neregel e Sereser e Rebmag e tutti i graduati del re di Babilonia, ¹⁴ mandarono a prendere Geremia dal cortile del carcere, e lo consegnarono a Godolia, figlio di Aicam, figlio di Safan, per dargli casa in

¹ e segg. Cfr. cap. 52; ¹⁰ Re, 25.

² Di questi nomi alcuni sono nomi propri di persona, altri sono nomi del grado o ufficio occupato: ad es. *Rebmag* è il nome dell'ufficio di *rab-mag*, ossia « capomago ». Quasi tutti i nomi sono trascritti male anche nell'ebraico.

cui entrare e potesse abitare in mezzo al popolo.

¹⁵ A Geremia poi, mentre stava ancora chiuso nel cortile del carcere, il Signore aveva comunicato la sua parola dicendogli: ¹⁶ « Va', e dirai così ad Abdemelec l'etiope: - Così dice il Signore degli eserciti il Dio d'Israele: "Ecco che io darò alle mie parole contro questa città un triste e non felice adempimento, e tu ne sarai spettatore nel giorno che sarà. ¹⁷ Ma in quel giorno io ti libererò, dice il Signore, e non sarai dato nelle mani degli uomini che tu paventi. ¹⁸ Sarai risparmiato e io ti libererò e non cadrà sotto la spada, ma avrai sana e salva la vita, perchè hai confidato in me, dice il Signore" - ».

Geremia e Nabuzardan.

40 - Parola che fu comunicata a Geremia dal Signore, dopo che Nabuzardan, capo delle soldatesche, lo rilasciò libero da Rama, avendolo raccolto carico di catene d' in mezzo alla turba dei deportati da Gerusalemme e da Giuda che venivano condotti in Babilonia.

² Il capo delle soldatesche dunque raccolse Geremia e gli disse: « Il Signore Dio tuo pronunziò contro questo luogo il presente male ³ e lo fece venire; il Signore, come aveva detto, così fece, perchè avevate offeso il Signore e non avevate dato ascolto alla sua voce, e così sono avvenute a voi queste cose. ⁴ Intanto, ecco che da oggi sciolgo a te le catene che sono sulle tue braccia; se hai piacere di venire con me a Babilonia, vieni e ti tratterò coi dovuti riguardi, e se non hai piacere di venire meco in Babilonia, resta; ecco, tutto il tuo paese ti sta davanti agli occhi, dove scegli e ti piacerà d'andare, va'. ⁵ Fa' pure a meno di venire con me, resta con Godolia, figlio di Aicam, figlio di Safan, che il re di Babilonia ha stabilito governatore delle città di Giuda, rimanti con lui in mezzo al popolo, oppure

dove che sia altrove, se ti aggrada, va' pure ». Dopo ciò il capo delle soldatesche gli diede viveri e qualche regalo e lo lasciò andare.

⁶ Allora Geremia venne a Godolia, figlio di Aicam, in Masfa e si fermò con lui in mezzo al popolo che era rimasto nel paese.

Uccisione di Godolia.

⁷ Ora tutti i capi dell'esercito che erano dispersi per quei luoghi, avendo udito essi e i loro compagni, che il re di Babilonia aveva preposto al governo del paese Godolia, figlio di Aicam, e che gli aveva dato in consegna gli uomini, le donne e i bambini del basso popolo che non erano stati trasportati in Babilonia ⁸ vennero a Godolia in Masfa cioè Ismaele figlio di Natania, e Joanan e Jonatan, figli di Caree, e Sareas figlio di Taneumet, e i figli di Ofi che erano di Netofa e Jezonia figlio di Maacati, essi e i loro uomini. ⁹ E Godolia, figlio di Aicam, figlio di Safan, giurò nelle sue parole dicendo ad essi e ai loro compagni: « Non abbiate paura di servire ai Caldei, abitate nel paese e servite al re di Babilonia e vi troverete bene. ¹⁰ Come vedete io sto di residenza in Masfa, agli ordini dei Caldei che vengono mandati a noi: voi dunque vendemmiate e raccogliete e fate l'olio e riponete in serbo le vostre provviste, e rimanetevene nelle vostre città che già occupate ». ¹¹ Ma anche tutti i Giudei che erano in Moab e tra i figli di Ammon e nell'Idumea e in tutte le altre regioni, udito che il re di Babilonia aveva lasciato nella Giudea il residuo della popolazione e che aveva dato a loro governatore Godolia figlio di Aicam, figlio di Safan, ¹² questi Giudei, come diceva, ritornarono da tutti i luoghi dove erano fuggiti e vennero nella terra di Giuda da Godolia in Masfa e poi fecero una vendemmia e una raccolta abbondantissima.

¹³ Joanan dunque, figlio di Caree,

¹⁶ Abdemelec: cfr. 38, 7 e segg.

¹ Rama: vedi 31, 15.

⁶ Masfa: era poco a nord-ovest di Gerusalemme (cfr. 10 Re, 7, 5 e segg.).

e tutti i capi dell'esercito che erano stati dispersi per quei paesi vennero a Godolia in Masfa, ¹⁴ e gli dissero: « Sappi che Baalis, re dei figli di Ammon, ha mandato Ismael figlio di Natania per ucciderti ». Godolia figlio di Aicam però non prestò fede a loro. ¹⁵ Allora Joanan, figlio di Caree, là in Masfa, parlò a Godolia segretamente dicendogli: « Lascia, andrò io e ucciderò Ismael figlio di Natania senza che alcuno sappia, affinché non uccida te e non vadano dispersi tutti i Giudei che sono raccolti teo, e così finiscano di perire le reliquie di Giuda ». ¹⁶ Ma Godolia figlio di Aicam disse a Joanan figlio di Caree: « Non fare questa cosa, è certamente falso ciò che tu asserisci di Ismael ».

41 - Frattanto, nel settimo mese, Ismael figlio di Natania, figlio di Elisama, di sangue reale, coi nobili del regno, presi dieci altri uomini seco, venne in Masfa a Godolia, figlio di Aicam, che li volle suoi commensali ivi in Masfa. ² Ma Ismael figlio di Natania e i dieci uomini che aveva seco, levatisi, percussero Godolia figlio di Aicam, figlio di Safan, a colpi di spada e lo ammazzarono, pur essendo egli il governatore del paese messo dal re di Babilonia. ³ E anche dei Giudei che erano con Godolia in Masfa e dei Caldei che furono trovati ivi e della gente d'arme, Ismael fece tutta una strage.

⁴ Il giorno appresso l'uccisione di Godolia, che non si era saputa da nessuno ancora, ⁵ giunsero degli uomini di Sichem, da Silo e da Samaria, ottanta uomini, rasi la barba, colle vesti squarciate e squalidi, e recavano nelle loro mani doni e incensi per offrirli nella casa del Signore.

⁶ Allora Ismael, figlio di Natania, uscito fuori di Masfa, si avanzò ad incontrarli a lenti passi e piangendo e giunto a loro incontro disse: « Voi venite a Godolia, figlio di Aicam ». ⁷ Arrivati così nel centro della città, Ismael figlio di Natania, ne fece una carneficina, là nel mezzo, attorno alla cisterna, egli stesso e gli uomini che erano con lui. ⁸ Fra costoro si trovarono dieci

uomini i quali dissero a Ismael: « Non ci ammazzare, perchè abbiamo alla campagna provvigioni di frumento, orzo, olio e miele ». Allora ristette e non li ammazzò coi loro compagni. ⁹ La cisterna nella quale Ismael gettò tutti i cadaveri degli uomini che aveva assassinato, in conseguenza di Godolia, è quella che fece il re Asa per causa di Baasa re d'Israele; Ismael, figlio di Natania, la riempì dei corpi degli uccisi. ¹⁰ Poi Ismael prese prigioniero tutto il restante del popolo che era in Masfa, le figlie del re, e tutti quei residui di popolazione che erano rimasti in Masfa, che Nabuzardan, capo delle milizie aveva dato in custodia a Godolia, figlio di Aicam. E Ismael, figlio di Natania, li prese prigionieri e si incamminò per passare ai figli di Ammon.

¹¹ Intanto Joanan, figlio di Caree e tutti i condottieri d'armi ch'eran con lui intesero tutto il male che Ismael figlio di Natania aveva perpetrato; ¹² onde, raccolti tutti gli uomini, marciarono per piombare addosso a Ismael, figlio di Natania, e lo trovarono presso le abbondanti acque di Gabaon. ¹³ Non appena il popolo che era con Ismael vide Joanan figlio di Caree e tutti i condottieri d'armi ch'eran con lui, si rasserenò. ¹⁴ E ripiegando tutto insieme il popolo che Ismael aveva fatto prigioniero in Masfa, si voltò e si slanciò verso Joanan figlio di Caree. ¹⁵ Ismael, figlio di Natania invece con otto uomini si sottrasse colla fuga alla presenza di Joanan, e se ne andò ai figli di Ammon. ¹⁶ Allora Joanan, figlio di Caree, e tutti i condottieri d'armi che erano con lui presero questi residui della popolazione che avevano riscosso dalle mani di Ismael, figlio di Natania, e da questo tolta da Masfa, dopo che aveva assassinato Godolia, figlio di Aicam, forti uomini di guerra e donne e fanciulli ed eunuchi che aveva ricondotto da Gabaon, ¹⁷ e si partirono e si fermarono campeggiando in Camaan, nei pressi di Betlemme, per poi proseguire ed entrare in Egitto, ¹⁸ lungi dalla presenza dei Caldei; avevano infatti paura di essi, dopo

che Ismael, figlio di Natania, aveva assassinato Godolia, figlio di Aicam, che il re di Babilonia aveva messo governatore nel paese di Giuda.

I Giudei costringono Geremia a partire con loro per l'Egitto.

42 - E si presentarono tutti i condottieri di armati, e Joanan, figlio di Caree, e Jezonia, figlio di Osaia con tutta l'altra gente dai più piccoli ai più grandi ² e dissero a Geremia profeta: « Accogli la supplica nostra, e prega per noi il Signore Dio tuo per tutti questi avanzati, perchè pochi residui siamo rimasti di tanti, come gli occhi tuoi ci possono vedere; ³ e il Signore Dio tuo ci faccia conoscere la via per dove incamminarci e quello che ci conviene fare ». ⁴ E Geremia profeta disse loro: « Ho sentito: ecco io adesso farò orazione al Signore Dio vostro secondo le vostre parole: qualunque cosa mi avrà risposto ve la manifesterò e non terrò a voi celato nulla ». ⁵ Allora essi dissero a Geremia: « Il Signore sia testimonia della fidente sincerità nostra, che secondo quanto manderà a dire a noi il Signore Dio tuo, così faremo. ⁶ Sia bene o sia male, alla voce del Signore Dio nostro, al quale ti mandiamo, obbediremo; affinchè nell'ossequio alla voce del Signore Dio nostro bene ci avvenga ».

⁷ Come furono giunti al termine i dieci giorni, la parola del Signore fu comunicata a Geremia. ⁸ Ed egli chiamò Joanan, figlio di Caree, e tutti i condottieri di armati che erano con lui, con tutto il popolo dal più grande al più piccolo, ⁹ e disse loro: « Il Signore Dio di Israele al quale mi avete mandato, per umiliare le vostre suppliche nel suo cospetto, dice così: ¹⁰ - Se restate tranquilli in questa terra, vi ristabilirò e non vi distruggerò, vi farò prender radice, non vi estirperò; già sono placato da quel male che vi ho fatto. ¹¹ Non abbiate paura della faccia del re di Babilonia da cui impauriti trepidate; non abbiate paura di lui, dice il Signore; perchè io sono con voi

per salvarvi e scamparvi dalle sue mani. ¹² Vi farò trovar misericordia e vi favorirò e vi lascerò abitare nella vostra terra. ¹³ Ma se voi dite di non voler restare in questo paese e di non voler ascoltare la voce del Signore Dio nostro dicendo: ¹⁴ " No affatto, ma raggiungeremo il suolo d'Egitto dove non vedremo la guerra, non udiremo lo squillo delle trombe, non patiremo la fame e là ce ne resteremo "; ¹⁵ in tal caso udite allora la parola del Signore, o avanzati di Giuda. Così dice il Signore degli eserciti il Dio d'Israele: " Se vi fissate nell'idea di recarvi in Egitto e se vi andrete per ivi abitare, ¹⁶ quella spada che voi temevate vi raggiungerà proprio là in Egitto, e la fame di cui state in pena v'entrerà addosso, là in Egitto e là morirete. ¹⁷ Tutti coloro che si sono fissati in mente di recarsi in Egitto per ivi abitare moriranno di spada, di fame e di peste; nessuno di essi sopravviverà, nè sfuggirà dal male che io farò piombare su di loro ". - ¹⁸ Perchè così dice il Signore degli eserciti, il Dio d'Israele: - Come il soffio dell'ira mia e della mia indignazione ha imperversato sugli abitanti di Gerusalemme, così imperverserà la mia indignazione sopra di voi entrati che sarete in Egitto ove sarete in esecrazione, in orrore, in maledizione e in vitupero, e non rivedrete mai più questo luogo. - ¹⁹ La parola del Signore sopra di voi, o avanzati di Giuda; non vogliate entrare in Egitto, intendetelo bene, son qua oggi io che ve lo protesto, ²⁰ voi ingannate voi stessi; avete infatti mandato me al Signore Dio nostro dicendo: - Prega per noi il Signore Dio nostro, e secondo quello che ti avrà detto il Signore Dio nostro riferirai e faremo. - ²¹ E io oggi ho riferito a voi e non avete voluto ascoltare la voce del Signore Dio nostro per tutto quello che mi aveva mandato a voi. ²² Ora sappiatelo bene che morirete di spada, di fame e di peste, nel luogo che volete raggiungere per ivi abitare ».

43 - Or avvenne che quando Geremia, riferendo a tutto il popolo, tutte le parole del Signore Dio loro

per le quali il Signore Dio loro ad essi l'aveva mandato, terminò tutte queste parole, ² disse Azaria, figlio di Osaia, e Joanan, figlio di Caree e tutti gli uomini superbi esclamando verso Geremia: « Tu dici una menzogna; non è il Signore Dio nostro che ti ha mandato a dirci: — Non recatevi in Egitto per abitare ivi, — ³ ma Baruc figlio di Neria s'è fatto tuo istigatore contro di noi, per darci in mano dei Caldei per farci morire e condurre in Babilonia ». ⁴ E così Joanan, figlio di Caree e tutti i condottieri di armati e tutta l'altra popolazione non vollero ascoltare la voce del Signore restando nella terra di Giuda. ⁵ Ma Joanan, figlio di Caree e tutti i condottieri d'armati, presero tutti i superstiti di Giuda che, dalle nazioni ove si trovavano dispersi, erano ritornati per abitare nella terra di Giuda, ⁶ gli uomini, le donne e i fanciulli e le figlie del re e tutte le persone, che Nabuzardan, capo delle milizie, aveva lasciate con Godolia, figlio di Aicam, figlio di Safan, e Geremia profeta e Baruc figlio di Neria ⁷ ed entrarono in Egitto, perchè non vollero dare ascolto alla voce del Signore; e giunsero fino a Tafnis.

⁸ E il Signore comunicò la sua parola a Geremia, in Tafnis dicendogli: ⁹ « Prendi in mano delle grosse pietre e va' a riporle nel voltino che è sotto l'ammattonato nella porta della casa di Faraone in Tafnis alla presenza degli uomini di Giuda ¹⁰ e dirai loro: — Così dice il Signore Dio degli eserciti, il Dio di Israele: “ Ecco che io manderò e prenderò Nabucodonosor, re di Babilonia mio servo, e poserò il suo seggio sopra queste pietre che ho riposto, e collocherò il suo trono quivi sopra. ¹¹ E quando sopraggiungerà a percuotere la terra di Egitto, allora chi sarà per la morte, alla morte; chi per la schiavitù, alla schiavitù; e chi per la spada, alla spada. ¹² E metterà il fuoco nei templi degli dèi di Egitto e li incendierà e condurrà [gli dèi] in

schiavitù e vestirà il manto della terra di Egitto, come un pastore si veste del suo mantello, e di qui uscirà in pace. ¹³ E spezzerà le statue della casa del Sole che sono in Egitto, e i templi degli dèi di Egitto incendierà col fuoco ” — ».

Contro i Giudei che si davano all'idolatria in Egitto.

44 - La parola che, per mezzo di Geremia, fu comunicata a tutti i Giudei che abitavano nella terra di Egitto, residenti in Magdalo e in Tafnis e in Memfi e nella regione di Patures per dire loro:

² « Così dice il Signore degli eserciti, il Dio d'Israele: — Voi avete visto tutto il male che ho fatto piombare sopra Gerusalemme e sopra tutte le città di Giuda, ed ecco che oggi sono deserte e in esse non abita più nessuno, ³ a causa della malvagità con cui hanno operato verso di me per provocar il mio sdegno e andarsene a sacrificare e ad adorare gli dèi stranieri che nè essi avevano conosciuto, nè voi, nè i padri vostri. ⁴ Ho ben mandato a voi tutti quei miei servi, i profeti, per tempo facendomi premura e mandando, e dicendo: “ Non vogliate fare una cosa abominevole come questa che io ho in odio ”. ⁵ Ma non udirono e non prestarono i loro orecchi per convertirsi dai loro malfatti e non sacrificare agli dèi stranieri. ⁶ E allora si rinfocò la mia indignazione e il mio furore, e divampò nella città di Giuda e per le piazze di Gerusalemme, e furono ridotte in quella solitudine e squallore in cui oggi sono. —

⁷ E ora il Signore degli eserciti, il Dio d'Israele dice così: — Perchè mai fate questo gran male a vostro danno, affinchè periscano gli uomini, le donne, i piccoli e i bambini ancora di mezzo a Giuda, e non sopravvanzi a voi un menomo residuo: ⁸ provocandomi [ad ira] con le opere delle vostre mani, sacrificando a dèi stranieri sul suolo d'Egitto dove siete entrati per abi-

¹³ La casa, o tempio, del Sole, specialmente ad Eliopoli.

¹ Magdalo e Tafnis erano sul Delta orientale; Memfi, la città principale dell'Egitto settentrionale; la regione di Patures, o Patros, l'Egitto meridionale.

tarvi, e così andar in rovina ed essere in esecrazione e obbrobrio a tutte le genti della terra? ⁹ Avete voi già dimenticato le malvagità dei vostri padri, quelle dei re di Giuda, quelle delle loro donne e quelle vostre e delle vostre donne che hanno operato nella terra di Giuda e nei rioni di Gerusalemme? ¹⁰ Non si sono mondati fino al giorno d'oggi, e non hanno avuto timore, e non hanno camminato nella legge del Signore, nei precetti miei che ho posti davanti a voi e ai padri vostri. —

¹¹ Perciò, così dice il Signore degli eserciti, il Dio d'Israele: — Ecco che io fermerò il mio viso su di voi in male, e disperderò Giuda tutto intero. ¹² E verrò a raggiungere i resti di Giuda che si ostinarono nel pensiero di entrare nella terra di Egitto per ivi abitare e saranno tutti sterminati nella terra di Egitto; saranno stramazati dalla spada e dalla fame, dal più piccolo al più grande saranno sterminati, dalla spada e dalla fame fatti morire; e saranno in esecrazione e in orrore, in maledizione e in vituperio. ¹³ E verrò a visitare quei che dimorano in Egitto, come ho visitato quei di Gerusalemme colla spada, la fame e la peste. ¹⁴ E non vi sarà alcuno che scampi e che sia risparmiato tra i superstiti dei Giudei che espatriano nella terra di Egitto credendo di rimpatriare nella terra di Giuda alla quale drizzano il loro sospiro per ritornare e riabitare: non ritorneranno se non quelli che prenderanno la fuga — ».

¹⁵ Allora tutti gli uomini che sapevano che le loro donne sacrificavano agli dèi stranieri, e tutte le donne delle quali era presente gran moltitudine, e tutta l'altra popolazione di quelli che avevano presa dimora in Egitto, in Patures, risposero a Geremia dicendo: ¹⁶ « Le parole che tu ci hai detto in nome del Signore noi non le ascolteremo da te, ¹⁷ ma staremo alla parola che è uscita dalla nostra bocca: di fare sacrifici alla regina del cielo e di farle libazioni, come già

noi abbiamo fatto e i nostri padri, e i nostri re, e i nostri principi, nelle città di Giuda e sulle piazze di Gerusalemme: e avevamo allora pane a sazietà e stavamo bene e ombra di male non si vedeva. ¹⁸ Ma da quando abbiamo tralasciato di fare sacrifici alla regina del cielo e presentarle libagioni, abbiamo penuria di tutto e siamo rifiniti dalla spada e dalla fame. ¹⁹ E se facciamo sacrifici alla regina del cielo e le presentiamo libagioni, forse che senza dei nostri mariti abbiamo fatto le focacce da placarla, e le libagioni da presentarle? ».

²⁰ Allora Geremia replicò verso tutto il popolo e verso gli uomini e le donne, e tutta l'altra gente che avevano risposto a quella maniera dicendo: ²¹ « E dei sacrifici che avete offerti nelle città di Giuda e sulle piazze di Gerusalemme voi e i vostri padri, e i vostri re e i vostri principi, e tutto il basso popolo, di questi non ha tenuto un ricordo il Signore e non gli è risalito al cuore? ²² Il Signore non poteva più oltre sopportare di fronte alla malvagità dei vostri sentimenti e delle abominazioni che avevate commesse: e così la vostra terra fu ridotta tutta una desolazione e un'orridezza, maledetta e spopolata, come è al giorno d'oggi. ²³ E questa, perchè avevate sacrificato agli idoli, perchè avevate peccato contro il Signore, e non avevate ascoltato la voce del Signore, nè camminato secondo la legge e i precetti suoi e le sue disposizioni; onde v'incolsero queste sciagure, quali sono avvenute in quei giorni ».

²⁴ Poi Geremia soggiunse a tutto il popolo e a tutte quelle donne: « Udite la parola del Signore, voi tutti popolo di Giuda, che siete nel paese d'Egitto. ²⁵ Così parla il Signore degli eserciti, il Dio d'Israele e dice: — Voi e le vostre donne avete affermato colla vostra bocca, e colle vostre mani avete compiuto; avete detto: “Adempiamo i nostri voti con cui abbiamo promesso di fare sacrifici alla regina del cielo e di presentarle libagioni”; sì,

¹⁷ regina del cielo: cfr. 7, 18.

avete mantenuto i vostri voti e col fatto li avete compiuti. ²⁶ Per questo, udite la parola del Signore, o voi tutti di Giuda, che dimorate nella terra d'Egitto: "Ecco, io ho giurato sul mio nome grande, dice il Signore, che questo mio nome non sarà mai più pronunziato dalla bocca di alcun uomo di Giuda per dire: Vive il Signore Dio, in tutta la terra di Egitto! ²⁷ Ecco che io veglierò sopra di essi in male e non in bene, e tutti quei di Giuda che sono sul suolo di Egitto andranno consumandosi per la spada e per la fame fino a tanto che saranno del tutto sterminati. ²⁸ E coloro che saranno scampati alla spada, torneranno dalla terra di Egitto alla terra di Giuda in piccolo numero; e tutto il resto di quei di Giuda, che si sono recati in Egitto per fermarsi ivi, sapranno quale parola si compirà se la mia o la loro. ²⁹ E questo sia per voi il segno, dice il Signore, che io verrò a visitarvi in questo luogo, affinché sappiate che certamente si compiranno le mie parole contro di voi in male". - ³⁰ Così dice il Signore: - Ecco che io consegnerò il Faraone Efree re di Egitto, in mano dei suoi nemici, e in mano di coloro che vanno in cerca della sua vita, come ho dato Sedecia, re di Giuda, in mano di Nabucodonosor, re di Babilonia, suo avversario e che andava in cerca della sua vita - ».

*Geremia promette a Baruc
l'incolumità.*

45 - La parola che Geremia profeta pronunziò, nell'anno quarto di Joachim, figlio di Josia, re di Giuda, a Baruc, figlio di Neria, dopo che ebbe riscritto queste parole nel libro dalla bocca di Geremia che gli disse:

² « Così dice il Signore Dio di Israele a te Baruc: ³ - Hai esclamato: "O misero a me! Il Signore mi aggiunse dolore sopra dolore, son macerato dai gemiti e non so

trovar quiete! ". ⁴ Ebbene, così dice il Signore: "Gli dirai così: Ecco quelli che ho edificato, io distruggo, e quelli che ho piantato, io svelgo, e tutta questa terra corre la stessa sorte". ⁵ E tu cercheresti grandiosità? non cercarne, perchè ecco che io farò piombare grandi guai sopra tutti i viventi, dice il Signore; ma a te darò salva la vita, in tutti i luoghi dovunque tu andrai - ».

*Profezie contro le nazioni.
Contro l'Egitto.*

46 - Parola del Signore comunicata a Geremia profeta contro le nazioni. ² All'Egitto: contro l'esercito del Faraone Neco, re di Egitto, che era sull'Eufrate in Carmis, e che Nabucodonosor re di Babilonia sconfisse, il quarto anno di Joachim, figlio di Josia re di Giuda.

³ « Preparate la targa e lo scudo, e movete alla guerra! ⁴ Aggiogate i cavalli, balzate in arcione, rizzate i cimieri, forbite le lance. indossate le corazze! ⁵ Come mai? li ho visti atterriti, e fuggenti voltar le spalle, uccisi i lor prodi; sono fuggiti precipitosi, e più non voltarono lo sguardo: il terrore è dappertutto dice il Signore. ⁶ Non tenti la fuga il veloce, non creda salvarsi il prode, a settentrione sull'Eufrate, sono stati sconfitti e sbaragliati. ⁷ Chi è costui che qual flumana sale? come onde di fiumi s'incalzan le sue onde? ⁸ E l'Egitto che qual flumana sale; come onde di fiumi le sue onde s'incalzano, e dice: - Salirò e sommergerò la terra, e volgerò le città coi suoi abitanti! ⁹ Balzate in arcioni, saltate esultanti sulle quadrighe, si avanzino i prodi d'Etiopia e di Libia imbraccianti lo scudo, i Lidi che impugnano il dardo, che sono lanciatori di saette! -

¹⁰ Ma quel giorno sarà il giorno del Signore degli eserciti, giorno di vendetta, in cui farà scontare la pena ai suoi nemici; la spada

44, ³⁰ Efree è il faraone Hofra, per il quale vedi al cap. 37, 4-5.

46, ¹ e segg. Con questo capitolo cominciano gli oracoli contro le nazioni pagane (vedi l'Introduzione).

divorerà, si sazierà e s'inebriera del loro sangue; perchè sarà l'ecatombe del Signore, Dio degli eserciti, nella terra del settentrione, presso il fiume Eufrate. ¹¹ Salì in Galaad, procurati del balsamo, o vergine figlia d'Egitto, invano tu moltiplichi i medicamenti, non c'è più rimedio per te. ¹² Le genti hanno udito la tua ignominia, e il tuo strido ha riempito la terra; perchè il forte ha inciampato nel forte, ed entrambi sono stramazati insieme ».

¹³ La parola che il Signore disse a Geremia profeta, del come sarebbe venuto Nabucodonosor, re di Babilonia, e avrebbe percossa la terra di Egitto.

¹⁴ « Pubblicatelo in Egitto, banditelo in Magdalo, e sia gridato in Memfi e in Tafnis dite: — Sta' sulle mosse e tienti preparato, perchè la spada divorerà ciò che ti sta d'intorno. — ¹⁵ Come mai è infranto il tuo nerbo forte? non ha resistito perchè il Signore l'ha rovesciato. ¹⁶ Sconfitte sopra sconfitte; son caduti gli uni sopra gli altri e dicono: — Su, ritorniamo al nostro popolo e alla nostra terra natale davanti alla spada desolatrice. — ¹⁷ Chiamate il nome di Faraone, re di Egitto: " Il tempo ha menato lo scompiglio ". ¹⁸ — Vivo io, dice il re, il cui nome è il Signore degli eserciti, che quale il Tabor sui monti e il Carmelo sul mare, tale esso verrà. ¹⁹ Preparati il bagaglio per l'esilio, abitatrice figlia d'Egitto, perchè Memfi sarà ridotta in una solitudine e sarà abbandonata e resterà senza abitatori. ²⁰ Una vitella liscia e ben formata è l'Egitto, ma le verrà dal settentrione chi le farà sentire il pungolo. ²¹ Anche i suoi mercenari, che stavano in mezzo ad essa come vitelli pasciuti alla greppia, si sono voltati e hanno preso insieme la fuga; non poterono resistere, perchè era sopraggiunto il giorno della loro uccisione, il tempo della loro visita. ²² Come un cozzare di bronzi, la sua voce risuona: perchè con tutto l'esercito s'avvanzeranno, se ne

verranno armati di scuri, come i tagliatori di legna. ²³ Tagliarono il suo bosco, dice il Signore, dalle piante innumerabili, si addensarono più che le locuste e in copia senza numero. ²⁴ La figlia di Egitto è rimasta confusa, ed è stata data in mano al popolo del settentrione. —

²⁵ Il Signore degli eserciti, il Dio d'Israele, l'ha detto: — Ecco ch'io verrò a visitare Amon di Tebe, e Faraone, e l'Egitto e i suoi dèi e i suoi re; Faraone con quelli che in lui confidano. ²⁶ E li darò in mano di coloro che vanno in cerca della loro vita e in mano di Nabucodonosor re di Babilonia, e in mano di quei che lo servono, e poi dopo questo sarà abitata come nei giorni antichi, dice il Signore. ²⁷ E tu, Giacobbe servo mio, non temere, non stare in paura, o Israele, perchè son qui io, che ti ritrarrò in salvo dal luogo lontano, e il tuo seme dalla terra della tua schiavitù; e Giacobbe ritornerà, e sarà nella quiete e nella prosperità, senza più nessuno che gli metta spavento. ²⁸ E tu, o Giacobbe servo mio, non temere, dice il Signore, perchè io sono con te; perchè io farò perire tutte le genti tra le quali ti aveva cacciato, ma te non lascerò perire; ti castigherò a regola di giustizia e non ti risparmierò, quasi che tu fossi innocente — ».

Vaticinio contro i Filistei.

47 - Parola di Dio che fu comunicata a Geremia profeta contro ai Filistei, prima che Faraone desse l'assalto a Gaza.

² « Così dice il Signore: — Ecco delle ondate che salgono fuori dal settentrione, e diventeranno un torrente che straripa, e sommergeranno la terra in tutta la sua estensione, colle città, coi suoi abitanti: gli uomini grideranno, e urleranno tutti gli abitanti della terra, ³ al frastuono dell'apparato guerresco d'armi e di guerrieri, del rimbaltar delle quadrighe, e della fre-

¹⁶ spada desolatrice; la Vulgata traduce: spada della colomba, come in 25, 38.
²⁵ Amon: il dio di Tebe; la Vulgata traduce: il tumulto di Alessandria.

mente caterva delle ruote. — I padri più non volsero lo sguardo ai figli sentendo sciogliersi le mani; ⁴ perchè è giunto il giorno in cui saran devastati tutti i Filistei, e sarà abbattuta Tiro e Sidone con tutto il resto dei loro ausiliari; perchè il Signore ha messo a soqquadro i Filistei, residuo dell' isola di Cappadocia. ⁵ È divenuta la testa calva a Gaza, Ascalona ammutolita tace e gli ultimi residui delle loro vallate; e a che pro scarnificarti? ⁶ O brando del Signore, fin quando ancora non ti quieterai? Rientra nel foderò, calmati e taci. ⁷ E come si quieterà, se il Signore gli ha intimato di andare contro Ascalona e contro le sue marittime contrade. ed è là che gli ha data la consegna? ».

Vaticinio contro Moab.

48 - A MOAB. — Così dice il Signore degli eserciti, il Dio d' Israele: « Sventurata Nabo perchè è stata devastata e avvilita; Cariataim è stata presa, la forte si è trovata avvilita e ha tremato. ² Non c'è più esultanza in Moab; contro Hesebon hanno congiurato al danno: venite e cancelliamola d'infra le nazioni; e così, caduta nel silenzio, tacerai, e verrà dietro a rincorerti la spada. ³ Un urlo rimbombante da Oronaim, devastazione e grande rovina. ⁴ Moab è stata rovinata, fate sentire lo strido ai suoi parvoli. ⁵ Perchè, per la salita di Luit, lamentosamente piangendo salirà; i nemici dalla discesa di Oronaim ne hanno ascoltato le urla strazianti. ⁶ Fuggite e mettetevi in salvo, e siate come i tamarischi nel deserto. ⁷ Per ciò che hai riposta la tua fiducia nelle tue opere di difesa e nei tuoi tesori, sarai anche tu presa; e Camos se ne andrà in schiavitù, coi suoi sacerdoti e coi suoi principi insieme. ⁸ E piomberà addosso ad ogni città il predone, nessuna città sfuggirà; e saranno guastate le valli, e le cam-

pagne saran messe a soqquadro, perchè il Signore l'ha detto. ⁹ Concedete il fiore di Moab affinché fiorendo esca, e le sue città rimangano incolte e disabitate! ¹⁰ Maledetto chi eseguisce l'opera di Dio infedelmente, e maledetto chi vieta alla spada il sangue.

¹¹ Moab è stato nella fertilità fin dalla sua giovinezza, fu lasciato posare sulle sue fecce; non è stato travasato da un recipiente ad un altro e non fu esportato; quindi il suo sapore l'ha conservato e il suo profumo non l'ha mutato. ¹² Ma ecco che il tempo viene, dice il Signore, ed io gli manderò gente pratica ad acconciare ed aggiustare recipienti [da vino], e lo aggiusteranno ben bene, vuoteranno i suoi recipienti e manderanno in frantumi tutti i suoi vasi. ¹³ E Moab, da Camos, raccoglierà confusione, come da Betel, la casa di Israele in cui riponeva la sua confidenza. ¹⁴ Come dite: — Noi siamo valorosi, gente agguerrita alla battaglia —? ¹⁵ E intanto Moab è stato devastato, hanno dato le sue città in pasto al fuoco, il meglio della sua gioventù fu trascinato al macello, dice il re di cui il nome è il Signore degli eserciti. ¹⁶ La rovina di Moab è prossima a venire e la sua sciagura gli piomberà addosso molto presto. ¹⁷ Consolatelo, voi tutti suoi circonvicini, voi tutti ai quali è familiare il suo nome, dite: — O come fu spezzato lo scettro potente, il bastone famoso. — ¹⁸ Scendi dalla gloria e giaci sull'arsa terra, abitatrice figlia di Dibon, perchè il guastatore di Moab è salito a te e ha smantellato le tue fortificazioni. ¹⁹ Appostati sul cammino e sta' in vedetta, abitatrice di Aroer; interroga il fuggiasco e chi è scampato, domanda: — Che è accaduto? — ²⁰ Moab è coperto di confusione, perchè è stato vinto! Urlate e stridete, annunziate sull'Arnon che Moab è stato devastato.

²¹ Il giudizio è venuto sulla cam-

⁴ *Isola di Cappadocia*: l'ebraico ha: *isola di Castor*, che è Creta, donde erano scesi i Filistei per insediarsi sulle coste meridionali della Palestina.

² e segg. Vedi l'analogo vaticinio contro Moab, in *Isaia*, capp. 15-16.

⁷ *Camos*: il dio di Moab.

⁹ L'ebraico ha: *Concedete ali a Moab, affinché voli via. ecc.*

pestre contrada, su Elon, e su Jasa, e su Mefaat, ²² e su Dibon, su Nabo e sulla casa di Deblataim, ²³ e su Cariataim, e su Betgamul, e su Betmaon, ²⁴ e su Cariot e su Bosra, e su tutte le città del paese di Moab quelle lontane e quelle vicine. ²⁵ Il corno di Moab è stato reciso, e il suo braccio infranto, dice il Signore. ²⁶ Assaporì fino all'ebbrezza, perchè si è rizzato contro il Signore; Moab dibatta le mani entro al suo vomito, e caschi in derisione anch'esso. ²⁷ Perchè anche Israele fu da te preso in derisione, come se fosse stato sorpreso coi ladri; per motivo dunque delle parole che hai dette contro di lui, sarai condotto in esilio. ²⁸ Abbandonate le città e cercate un asilo sulle rocce, o abitanti di Moab; state, come colomba annidata sull'alto orlo del suo cavo.

²⁹ L'orgoglio di Moab lo conosciamo per fama: è orgogliosissimo, la sua alterigia, l'arroganza, la superbia e la presunzione del suo cuore. ³⁰ Io conosco, dice il Signore, la sua iattanza e che il potere non va di pari, e che la sua forza è stata impari allo sforzo. ³¹ Perciò io striderò sopra Moab, griderò a Moab tutta quanta, alle genti del muro di mattoni, le mie lamentazioni. ³² Al pianto di Jazer piangerò per te, o vigneto di Sabama; i tuoi tralci avevano oltrepassato il mare, erano giunti fino al mare di Jazer, sopra la tua raccolta e la tua vendemmia piombò il predone. ³³ È stata tolta l'allegra e la letizia dal Carmelo e dalla terra di Moab, ho tolto il vino agli strettoi, il pigiatore d'uva non canterà mai più il ritornello della solita canzone. ³⁴ Al clamore di He-

beson, fino ad Eleale e Jasa hanno alzato le loro voci, da Segor, dalla vitella trienne, fino a Oronaim; anche le acque di Nemrim saranno tristissime. ³⁵ E toglierò a Moab, dice il Signore, chi recava le offerte alle eccelse are e chi arde sacrifici ai suoi dèi. ³⁶ Perciò il mio cuore, sopra la sorte di Moab, gemerà come flauto; sulla sorte delle genti del Muro di mattoni il mio cuore manderà gemiti, come le tibie; ha voluto fare più che non poteva, e perciò andarono alla rovina. ³⁷ Ogni testa sarà scalvata, e ogni barba tagliata, in tutte le mani fasciatura, su tutti i dorsi veste di sacco. ³⁸ Sulle terrazze di Moab e per le piazze, tutto pianto: perchè io ho infranto Moab, come un vaso inutile, dice il Signore. ³⁹ Com'è stato disfatto e come hanno urlato! Come ha dimesso la cervice Moab ed è stato confuso! E Moab sarà in derisione, in esempio e tutti i suoi circondicini ».

⁴⁰ Così dice il Signore: « Ecco che spicca il volo come un'aquila e spanderà le sue ali sopra Moab. ⁴¹ Cariot è stata presa, le sue fortezze espuguate, e il cuore dei prodi di Moab sarà in quel giorno come il cuore d'una donna sopra parto! ⁴² E Moab cesserà d'essere un popolo, perchè ha fatto il superbo contro il Signore! ⁴³ Lo spavento e la fossa ed il laccio ti sovrastano, o abitatore di Moab, dice il Signore. ⁴⁴ Chi sfuggirà davanti allo spavento cascherà nella fossa, e chi sfuggirà dalla fossa incapperà nel laccio, perchè farò venire sopra Moab l'anno della loro visita, dice il Signore. ⁴⁵ All'ombra di Hesebon si fermarono quei che eran fuggiti al laccio, perchè

in fuoco uscì da Hesebon
e una fiamma da Seon
e divorerà l'estremo lembo di Moab
e l'ultima vetta dei figli del tumulto.

⁴⁶ Guai a te, o Moab, sei perduto, o popolo di Camos;
perchè sono stati portati via i tuoi figli
e le tue figlie in ischiavitù.

³¹ muro di mattoni: come a Isaia, 16, 7.

⁴³⁻⁴⁴ Cfr. Isaia, 24, 17-18.

⁴⁵⁻⁴⁶ Cfr. Numeri, 21, 28-29.

47 Ma farò ritornare gli esiliati di Moab dalla schiavitù in su gli ultimi giorni», dice il Signore.

Fin qui il giudizio contro Moab.

Vaticini contro diverse nazioni.

49 - AI FIGLI DI AMMON. - Così dice il Signore: «Forsechè Israele non ha figliuoli, o non ha eredi? Perchè dunque Melcom si tiene in possesso Gad, e col suo popolo ha occupate le città di lui? 2 Perciò, ecco verrà tempo, dice il Signore, che sopra Rabat, metropoli dei figli di Ammon, io farò risonare il fragore della battaglia, essa sparirà sotto un mucchio di rovine, e le città sue figliuole saranno arse, e Israele rioccuperà la signoria sopra i suoi occupatori, dice il Signore. 3 Urla, o Hesebon, perchè Ai è stata devastata; gridate, o figlie di Rabat, indossate i cilizi, piangenti aggiratevi lunghe le siepi, perchè Melcom sarà condotto in esilio, con tutti i suoi sacerdoti e i suoi principi insieme. 4 Perchè decanti tanto le tue vallate? La tua valle rimase dilavata, figlia delicata, che confidavi nelle tue riserve e dicevi: - Chi verrà fino a me? - 5 Ecco che io farò venire sopra di te lo spavento, dice il Signore Dio degli eserciti, che ti farò incutere da tutti quelli che sono nel tuo circuito, e sarete dispersi ciascuno incontro a se stesso senza più nessuno che raccolga i fuggitivi. 6 E dopo questo farò rimpatriare gli esiliati dei figli di Ammon», dice il Signore.

7 ALL' IDUMEA. - Così dice il Signore degli eserciti: «Come, non c'è più sapienza in Teman? Ai figli è mancato il consiglio e la loro sapienza è diventata inutile. 8 Fuggite, volgete le spalle, rintanatevi nel fondo d'una voragine, o abitanti di Dedan; perchè io ho condotto sopra Esaù la sua rovina, il tempo della sua visita. 9 Se i vendemmiatori fossero penetrati, non ti avrebbero lasciato qualche ciocca d'uva? Se fossero stati i la-

dri di notte, avrebbero rubato tanto da soddisfarsi. 10 Io invece ho spogliato Esaù, ho messo allo scoperto i suoi nascondigli e celarsi più non potrà; la sua stirpe è stata sterminata, coi suoi fratelli e i suoi vicini, essa più non sarà. 11 Lascia in abbandono i tuoi orfani, io li farò vivere, e le tue vedove troveranno la loro speranza in me». 12 Perchè, così dice il Signore: «Ecco che quelli che non avevano la condanna di bere il calice, devono bere, e tu come innocente sarai risparmiato? No, non sarai risparmiato come innocente, ma berrai, berrai anche tu. 13 Perchè l'ho giurato per me stesso, dice il Signore, che Bosra sarà ridotta in solitudine, in contumelia, in deserto e in maledizione, e tutte le sue città resteranno ruderi abbandonati per sempre!».

14 Un bando fu per me udito dal Signore e un messaggio è stato mandato alle genti: «Chiamate a raccolta e venite contro di essa, sorgiamo alla battaglia!». 15 «Ecco che io ti ho fatto piccolo tra le nazioni, spregevole nella stima degli uomini. 16 La tua arroganza ti ha ingannato e l'alterigia del tuo cuore; tu che abiti nei recessi delle rocce, e tenti di aggrapparti alle cime dei colli, quand'anche avessi collocato il tuo nido, com'aquila, sublime, ti strapperò giù, dice il Signore. 17 E l'Idumea resterà deserta; chiunque passerà per di là, resterà stupito e fischierà inorridito sopra le sue sciagure. 18 Così come sono state sovvertite Sodoma e Gomorra e le città vicine, dice il Signore; non vi abiterà più alcun uomo, nessuna creatura umana avrà in essa la sua dimora.

19 Ecco, come leone, salirà dalla maestosità del Giordano agli ameni contrafforti; perchè io lo spingerò di corsa, d'un lancio sopra di essa; e chi sarà l'eletto che designerò a suo capo? Chi è simile a me? chi può competere meco e quale è quel pastore che possa reggere di fronte a me? 20 Perciò udite il disegno che ha formato il Signore contro

¹ Melcom: era l'idolo degli Ammoniti (figli di Ammon) (cfr. 20 Re, 12, 30).
19-21 E analogo a 50, 44-46.

Edom, e il pensiero che ha risoluto contro gli abitanti di Teman: « Vedrete se i piccoli agnelletti non li cozzeranno, se non meneranno il guasto su di essi e sulla loro abitazione! ²¹ Alla voce della loro caduta ha tremato la terra, l'eco della loro voce ha risonato fino al Mar Rosso. ²² Eccolo, come aquila, che sale e drizza il volo e dispiega l'ali sopra Bosra; e avverrà che il cuore dei prodi dell' Idumca, in quel giorno, sarà come il cuore d'una donna sopra parto ».

²³ A DAMASCO. — « Emat e Arfad sono nella costernazione, una tristissima nuova hanno udito e hanno il cuore in tempesta, senza potere nella loro ambascia trovar calma. ²⁴ Damasco è in isfacelo, si è voltata alla fuga, sopraffatta dal terrore, spasimi e dolori l'hanno sorpresa, come una partoriente. ²⁵ Ah, come hanno abbandonato la città tanto decantata, la metropoli della delizia! ²⁶ Perciò i suoi giovani cadranno sulle loro piazze e tutti i suoi uomini di guerra taceranno in quel giorno, dice il Signore degli eserciti. ²⁷ E io farò avvampare un fuoco nel muro di Damasco e divorerà le mura di Benadad. »

²⁸ A CEDAR E AI REGNI D'ASOR che furon percossi da Nabucodonosor, re di Babilonia. — Così dice il Signore: « Sorgete e avanzate contro Cedar e date il guasto ai figli dell'oriente! ²⁹ Prenderanno i loro padiglioni e le loro greggi, le tende e tutti i loro arredi, si porteranno via i loro cammelli e spargeranno il grido del terrore d'ogni intorno. ³⁰ Fuggite, scappate precipitosamente, rimpiazzatevi nelle caverne, o abitanti di Asor, dice il Signore, perchè Nabucodonosor, re di Babilonia, ha deliberato contro di voi un consiglio e ha preso contro di voi le sue risoluzioni! ³¹ Sorgete e marciate contro la nazione tran-

quilla e che dimora in tutta sicurezza, dice il Signore, senza porte nè saracinesche, appartata da tutti. ³² E i loro cammelli saranno rapiti, e la moltitudine dei loro armenti predata, e disperderò a tutti i venti quelle teste schiomate e da tutti i loro confini condurrò su di essi la rovina, dice il Signore. ³³ E Asor diventerà l'abitazione delle fiere, deserto per sempre; non resterà ivi alcun uomo nè creatura umana vi dimorerà ».

³⁴ La parola del Signore che fu comunicata a Geremia profeta contro l' Elam, in principio del regno di Sedecia re di Giuda, e gli disse: ³⁵ « Così dice il Signore degli eserciti: — Ecco che io infrangerò l'arco d' Elam, il nerbo capitale della loro potenza. ³⁶ E scatenerò contro l' Elam i quattro venti dai quattro canti del cielo, e lo darò in balla a tutti questi venti, e non vi sarà nazione dove non arrivino i fuggiaschi di Elam. ³⁷ E farò provare ad Elam il terrore della presenza dei suoi nemici e della vista di coloro che cercano la sua vita, e farò venire su di lui il male, l'ira dell'animo mio sdegnato, dice il Signore; e manderò dietro a loro la spada finchè li abbia consumati. ³⁸ E porrò il mio trono in Elam, e vi sterminerò re e principi, dice il Signore. ³⁹ Ma negli ultimi giorni, farò ritornare gli esiliati di Elam, — dice il Signore ».

Vaticinio contro Babilonia.

50 - La parola che il Signore pronunziò su Babilonia e sul paese dei Caldei per Geremia profeta.

¹ « Pubblicatelo tra le genti e proclamatelo, inalberate l'insegna, proclamate la novella e non tene-tela celata; dite: — Babilonia è stata presa, Bel è rimasto confuso e Merodac vinto, i suoi simulacri sono stati svergognati, conquistati i suoi idoli! — ² Perchè contro di essa

²³ L'oracolo contro Damasco è in genere contro gli Aramei, di cui il regno principale era quello di Damasco, e due secondari quelli di Emat e Arfad più a nord di Damasco.

²⁸⁻³⁰ Cedar... Asor: popolazioni arabe.

³⁴ Elam: la regione a oriente della Babilonia meridionale.

³ Bel... Merodac (Marduk): divinità di Babilonia.

è salita fuori dal settentrione una gente che ridurrà la sua schiera in desolazione, più nessuno abitatore, dall'uomo all'animale, vi resterà per abitarla; hanno preso le mosse e se ne sono andati.

⁴ In quei giorni e in quel tempo, dice il Signore, partiranno i figli di Giuda e con loro i figli d'Israele tutti insieme, e piangendo frettolosi se ne verranno, e ricercheranno il Signore Dio loro. ⁵ Domanderanno della via per Sion, e per di qua si volgeranno, arriveranno e si ricongiungeranno al Signore con un patto sempiterno, la cui memoria non sarà dall'oblio cancellata giammai. ⁶ Un gregge smarrito è diventato il mio popolo; i suoi pastori l'avevano tratto fuor di via aggirandolo pei monti, da monte a colle erano passati, e avevano dimenticato la loro mandra.

⁷ Tutti quelli che li avevano trovati si erano dati a divorarli, e i loro nemici avevano detto: — Noi non commettiamo un peccato, perchè essi hanno offeso il Signore, splendore della giustizia, e già speranza dei padri loro, il Signore. — ⁸ Partite di mezzo a Babilonia e uscite fuori dalla terra dei Caldei, mettetevi come capri guidaioi alla testa del gregge. ⁹ Perchè ecco che io desterò e slancerò dalla terra del settentrione contro Babilonia una caterva di grandi nazioni, e si ordineranno contro di essa e vi resterà presa; la sua freccia di prode vibrator micidiale non ritornerà a vuoto. ¹⁰ E la Caldea sarà depredata, tutti i suoi saccheggiatori troveranno da saziarsi, dice il Signore. ¹¹ Perchè avete esultato e fatto gran clamore, mettendo a ruba l'eredità mia; e avete guazzato come vitelli in grembo all'erba, e avete muggito come tori. ¹² La madre vostra è stata grandemente confusa, ragguagliata colla polvere

è la vostra genitrice, ecco resterà l'ultima delle nazioni, deserta, impraticabile e riarsa. ¹³ Sotto il peso dell'ira del Signore, non sarà più abitata, ma diventerà tutta una solitudine. Chiunque passerà per Babilonia resterà sbigottito e manderà un fischio sopra tutte le sue sventure. ¹⁴ Schieratevi contro Babilonia in cerchio voi tutti tiratori d'arco, aggredite, non risparmiate le frecce, perchè ha peccato contro il Signore. ¹⁵ Alzate il grido dell'assalto, dovunque presenta i fianchi, crollano le sue fondamenta, rovinano le sue mura; è la vendetta del Signore; fate su di lei la vostra vendetta; com'essa ha fatto, così fate a lei. ¹⁶ Sterminate da Babilonia colui che semina e chi impugna la falce al tempo della messe, davanti alla spada desolatrice ciascuno si rivolga al suo popolo, ognuno fugga alla sua terra.

¹⁷ Un gregge disperso è Israele, i leoni l'hanno rincorso; primo, il re di Assur l'ha dilaniato, e quest'ultimo, Nabucodonosor re di Babilonia, l'ha disossato». ¹⁸ Perciò, così dice il Signore degli eserciti, il Dio d'Israele: « Ecco che io visiterò il re di Babilonia e la sua terra, come ho visitato il re di Assur. ¹⁹ E ricondurrò Israele alla sua greggia, e pascolerà sul Carmelo e in Basan e sulla montagna di Efraim, e Galaad gli darà da saziarsi la voglia. ²⁰ In quei giorni e in quel tempo, dice il Signore, si cercherà l'iniquità d'Israele e più non vi sarà, e il peccato di Giuda, e non si troverà; perchè userò misericordia per coloro che avrò risparmiati.

²¹ Muovi contro la terra dei dominanti, e sopra i suoi abitatori; visita e uccidi dietro di loro, dice il Signore, e fa' secondo tutto ciò che ti ho comandato.

²² Frigor di battaglia per la terra e grande sconfitta!

²³ Come mai è stato infranto e stritolato il martello di tutta la terra?
Come mai Babilonia è diventata la più deserta fra le nazioni?

¹⁶ *desolatrice: la Vulgata: della colomba (cfr. 46, 16).*

²¹ *L'ebraico ha: Contro la terra di Merai'haim! Avanzati contro di essa, e contro gli abitatori di Pegod, ecc. I due nomi propri sembrano designare due regioni di Babilonia.*

- 24** T'ho gettato il laccio e sei rimasta presa, o Babilonia, senza che t'avvedessi;
sei stata colta e afferrata, perchè hai provocato a cimento il Signore.
- 25** Il Signore ha aperto il suo ricettacolo e ne ha tratto gl'istrumenti dell'ira sua,
perchè il Signore Dio degli eserciti ha un'opera da compiere nella terra dei Caldei.
- 26** Venite ad essa dagli estremi confini;
aprite il varco che escano quelli che devono calpestarla:
disselciate le strade e fatene mucchi
e massacrate senza nulla risparmiare.
- 27** Trucidate tutti i suoi forti, siano trascinati al macello;
sciagurati, è venuta la loro ora, è giunto il tempo della loro punizione.
- 28** Oh! la voce dei fuggitivi e degli scampati dalla terra di Babilonia che vengono ad annunziare in Sion la vendetta del Signore Dio nostro la vendetta pel templo suo!
- 29** Chiamate a raccolta contro Babilonia tutti i numerosi vibratori d'arco:
postatevi contr'essa in cerchio e nessuno scampi;
rendetele secondo il suo operato; in tutto, com'essa ha fatto a voi,
fate ad essa;
perchè si è inalberata contro il Santo d'Israele.

30 Perciò, la sua gioventù cascherà sulle sue piazze, e tutti i suoi uomini bellicosi ammutoliranno in quel giorno, dice il Signore. **31** Eccomi a te, superbo, dice il Signore Dio degli eserciti, perchè è venuto il tuo giorno, il tempo della tua visita. **32** E il superbo cadrà e si rovescerà, senza alcuno che lo rialzi; e appiccherò il fuoco alle sue città e divorerà ogni cosa nei suoi dintorni ».

33 Così dice il Signore degli eserciti: « I figli d'Israele sono sotto l'oppressione e i figli di Giuda ugualmente; tutti coloro che li hanno fatti schiavi e li tengono e non vogliono rilasciarli. **34** Ma il loro redentore è uno forte, Signore degli eserciti è il nome suo, difenderà in giudizio la loro causa sì da far tremare la terra e fremere gli abitatori di Babilonia. **35** La spada sui Caldei, dice il Signore, e sugli abitanti di Babilonia, e sui principi suoi, e sui suoi sapienti. **36** La spada sugl'indovini suoi, e insanniranno; la spada sui suoi prodi, e temeranno; **37** la spada contro i suoi cavalli, e contro i suoi carri, e contro tutta la plebe che sta in

mezzo di essa, e diventeranno come femmette; la spada sui suoi tesori, e saranno predati; **38** la siccità contro le sue acque, e secceranno. Giacchè è una terra di simulacri, dove si gloriano di cose mostruose. **39** Perciò l'abiteranno i draghi e mostruose fiere, l'abiteranno gli struzzi, non sarà mai più in eterno ripopolata nè sarà riedificata, pel volgere di generazioni e generazioni. **40** Sarà, dice il Signore, come Sodoma e Gomorra, e le vicine città che il Signore distrusse; non abiterà qui più nessuno e mai più creatura umana in essa vi farà dimora.

41 Ecco un popolo viene dal settentrione, una grande nazione e molti re sorgeranno dai confini della terra. **42** Impugnano l'arco e lo scudo, truci e spietati; col fremito somigliante al muggito del mare, montati sui cavalli, come un uomo preparato alla battaglia muovono contro te, figlia di Babilonia. **43** Il re di Babilonia ne ha udita la fama e le mani gli sono cascate, lo prese un'ambascia, uno spasimo come di partoriente. **44** Ecco come leone balzerà dalla maestosità del

30 Cfr. *Isaia*, 13, 20-21.

41-43 Cfr. 6, 22-24.

Giordano agli ameni contrafforti, perchè io lo lancerò improvvisamente sopra di essi, e chi sarà l'eletto ch' io designerò a suo capo? Chi è simile a me, e chi può competere meco, e qual pastore può reggere di fronte a me? ⁴⁵ Perciò udite il disegno del Signore che ha concepito contro Babilonia e il pensiero che ha risonato contro la terra dei Caldei: — Vedrete se i più piccoli della greggia non gli cozzeranno e se non saranno messi a soquadro essi e la loro abitazione. — ⁴⁶ Alla voce della presa di Babilonia ha tremato la terra e il grido ha echeggiato tra le nazioni ».

51 - Così dice il Signore: « Ecco che io desterò, su Babilonia e sui suoi abitanti ch hanno alzato il cuore contro di me, un vento micidiale. ² E manderò in Babilonia ventolatori che la ventoleranno, e metteranno in iscompiglio tutta la sua terra, perchè da ogni parte son venuti pel dì della sua sventura. ³ Tendere non varrà a chi tende arco, nè salire a chi veste la corazza; nessuna remissione per la sua gioventù, sgozzate tutti i suoi soldati! ⁴ E cadranno trafitti nella terra dei Caldei e crivellati di ferite per le sue contrade. ⁵ Perchè Israele e Giuda non furono vedovate del loro Dio, il Signore degli eserciti, benchè la terra di quelli abbia colma la misura dei suoi misfatti contro il Santo d'Israele.

⁶ Fuggite di mezzo a Babilonia, ciascuno metta in salvo la sua vita! non siate acquiescenti sulla iniquità di lei; perchè è questo il tempo della vendetta che viene dal Signore, egli le renderà il contracambio! ⁷ Babilonia, aurea coppa in mano del Signore, inebriatrice di tutta la terra; del suo vino hanno bevuto le genti e hanno vacillato. ⁸ All'improvviso è caduta Babilonia ed è andata in isfacelo; ululate sovr'essa, cercate balsamo pel suo dolore se mai potesse gua-

rire. ⁹ Abbiamo curato Babilonia e non è guarita, abbandoniamola e andiamo ognuno al proprio paese, perchè il suo giudizio ha raggiunto il cielo, fino alle nubi si è alzato. ¹⁰ Il Signore ha fatto palese la nostra giustizia: venite e raccontiamo in Sion l'opera del Signore Dio nostro.

¹¹ Aguzzate le frecce e riempite le faretre, il Signore ha suscitato lo spirito del re dei Medi e ha volto il pensiero contro Babilonia per distruggerla; perchè è la vendetta di Dio, la vendetta del suo tempio! ¹² Sulle mura di Babilonia alzate l'insegna, rinforzate la guarnigione, appostate le scolte, preparate gli agguati; perchè il Signore ha deciso e fatto tutto quello che ha detto contro gli abitanti di Babilonia. ¹³ O tu che siedi presso le acque copiose, ricca di tesori, il tuo termine hai raggiunto, la misura per essere recisa. ¹⁴ L'ha giurato il Signore degli eserciti per l'anima sua: — Io ti riempirò d'un brulicame di gente, e sopra di te si canterà la lieta canzone! —

¹⁵ Egli è che colla sua onnipotenza ha fatto la terra, e ha disposto l'universo colla sua sapienza, e colla sua prudenza ha disteso i cieli. ¹⁶ Al risuonar della sua voce scrosciano in copia le acque nel cielo; egli fa salire le nubi dall'estremità della terra, forma i baleni forieri di pioggia e trae fuori dai suoi chiostri i venti. ¹⁷ Ogni uomo dalla sua stessa scienza stolto è dichiarato; ogni artefice nella sua statua ha la propria confusione, perchè ciò che hanno fuso è una menzogna, spirito in esse non v'è. ¹⁸ Sono vane contraffazioni e cose ridicole; quando verrà l'ora della loro visita, periranno. ¹⁹ Non è simile a questi il retaggio di Giacobbe, perchè egli è quello che ha formato tutte le cose e Israele è lo scettro della sua eredità, il suo nome è il Signore degli eserciti.

²⁰ Tu mi stritolì i bellici stru-

¹ Invece di *che hanno alzato il cuore contro di me* nell'ebraico c'è il nome proprio *Leb-gamai*, che però è una criptografia per designare *Caldea* (altro esempio in 25, 20); perciò la traduzione sarà: ... su Babilonia e sugli abitanti della Caldea, un vento, ecc.

¹⁵⁻¹⁹ Cfr. 10, 18-16.

menti, io per te stritolerò le genti e distruggerò i regni; ²¹ e stritolerò per te il cavallo e il cavaliere; stritolerò il carro e il suo auriga; ²² stritolerò per te, l'uomo e la donna; stritolerò per te il vecchio e il giovane; stritolerò per te i fanciulli e le fanciulle; ²³ per te stritolerò il pastore e la sua greggia, e stritolerò il bifolco coi suoi buoi; e stritolerò per te duci e magistrati. ²⁴ Ma ripagherò a Babilonia e a tutti gli abitanti della Caldea tutto il male che hanno fatto in Sion, sotto i vostri occhi, dice il Signore.

²⁵ Eccomi a te, monte pestilenziale, dice il Signore, che corrompi tutta la terra, e stenderò la mia mano sopra di te, ti rotolerò giù dalle rocce e ti ridurrò in un monte di friville. ²⁶ Non caveranno da te nè una pietra per angolo, nè una pietra per fondamento, ma resterà disfatto per sempre, dice il Signore. ²⁷ Alzate l'insegna alla terra, suonate la tromba alle genti, consacrate contro di lei i popoli alla guerra, chiamate a raccolta contro di essa i re di Ararat, di Menni, di Ascenez; contr'essa passate in rassegna i Tafsar, s'addensino i destrieri come irsute cavallette. ²⁸ Consacrate contro di essa alla guerra le nazioni, i re di Media, i suoi condottieri, tutti i suoi magistrati e la terra intera dei suoi dominii. ²⁹ E la terra si scoterà e si agiterà, perchè si compirà contro Babilonia il decreto del Signore, di ridurre Babilonia una terra deserta e disabitata. ³⁰ I guerrieri di Babilonia hanno cessato la battaglia, si sono rifugiati nelle fortezze, le loro forze sono esaurite e sono diventati come femminette; le loro abitazioni sono state incendiate, infrante le loro saracinesche. ³¹ Un corriere va incontro a un corriere, un messaggero incontro a un messaggero, per recare al re di Babilonia il messaggio che la sua città da un capo all'altro è stata presa. ³² I guadi sono occu-

pati, le arginature in fiamme, e gli uomini di guerra scompigliati ».

³³ Perchè così dice il Signore degli eserciti, il Dio d'Israele: « La figlia di Babilonia è come un'aia al tempo della sua trebbiatura, ancora un po' e il tempo della mietitura verrà per lei ». ³⁴ « Nabucodonosor, re di Babilonia, m'ha consumata, m'ha divorata, mi ha ridotta come un vaso vuoto, mi ha ingoiata come un drago, si è riempito il ventre, delle mie più tenere vivande e mi ha discacciata. ³⁵ L'offesa fatta a me, alla carne mia, gravi sopra Babilonia, dice l'abitacolo di Sion; e il sangue mio, sopra gli abitanti della Caldea, dice Gerusalemme. » ³⁶ Perciò, così dice il Signore: « Ecco che io giudicherò la tua causa e farò le tue vendette; e renderò il mare di colei deserto e seccherò la sua vena! ³⁷ E Babilonia diventerà mucchi di rovine, ricetto di serpentacci, argomento di stupore e di fischiate, perchè non sarà più nessuno che vi resti ad abitare. ³⁸ Ruggiranno tutti insieme come leoni, scoteranno le criniere come leoncelli. ³⁹ Nel loro bollore propinerò ad essi la mia bevanda e l'inebrierò, affinché si assopiscano e dormano un sonno sempiterno, nè mai più si ridestino, dice il Signore. ⁴⁰ E li trascinerò come agnelli al macello, come si fa coi montoni e coi capretti.

⁴¹ Ah! com'è stata presa Sesac e conquistata la più celebrata di tutta la terra! Babilonia com'è ridotta, da metter lo stupore fra le nazioni! ⁴² Un mare è salito sopra Babilonia, nella piena de' suoi flutti è stata sommersa. ⁴³ Le sue città fanno stupore, contrade insospite e deserte, terre spopolate, dove non transita più creatura umana. ⁴⁴ E visiterò Bel in Babilonia, e gli farò emettere dalle fauci ciò che aveva trangugiato; e le genti non affluiranno più verso di lui, perchè anche il muro di Babilonia rovinerà.

²⁷ *Ararat, Menni* e forse anche *Ascenez* erano regioni dell'Armenia; *Tafsar* è parola oscura anche nell'ebraico, ma non sembra nome di popolo.

⁴¹ *Sesac*, Babilonia (vedi 25, 26).

45 O voi del popolo mio, uscite d'in mezzo ad essa e ciascuno salvi se stesso dall'ira indignata del Signore! 46 Che non s'inflaccisca il vostro cuore, non v'intimoriscano rumori di voci che si udiranno per la terra; e verrà un anno, e correran voci, e dopo quell'anno altre voci e iniquità sopra la terra, un dominatore dietro un dominatore. 47 Perchè, ecco che verranno giorni, ed io visiterò i simulacri di Babilonia, tutta la sua terra sentirà la confusione, e tutti i suoi cascheranno uccisi in mezzo ad essa. 48 E sopra Babilonia saranno in festa e cielo e terra e tutto ciò che vi si contiene; perchè dal settentrione verranno a lei i depredatori, dice il Signore. 49 E come per opera di Babilonia caddero uccisi quei d'Israele, così cadranno uccisi quei di Babilonia per tutta la terra. 50 O voi scampati alla spada venite, non v'indugiate, di lontano rammentatevi del Signore e il pensiero di Gerusalemme vi risalga in cuore! 51 Siamo rimasti confusi perchè abbiamo sentito l'oltraggio, l'ignominia ha ricoperto la nostra faccia, perchè gli stranieri erano penetrati nel santuario del Signore.

52 Perciò, ecco che i giorni verranno, ed io visiterò i suoi simulacri; vi sarà per tutta la sua terra un muggito di feriti. 53 Anche se Babilonia s'inalzasse fino al cielo e lassù in cima fortificasse la sua potenza, da me le giungerebbero i suoi devastatori, dice il Signore. 54 Suono di strida da Babilonia e grande sfacelo nella terra dei Caldei; 55 perchè il Signore ha devastato Babilonia e ne ha disperso la gran voce, muggieranno i loro flutti come acque immense, la loro voce ha rintonato 56 perchè è venuto il predone sopra di essa, su Babilonia, e i suoi guerrieri sono stati presi, e il loro arco infracidì; perchè il Signore è un vindice posente che rende la retribuzione. 57 E io inebrierò i suoi principi, i suoi sapienti, i suoi duci, i suoi magistrati, i suoi prodi e dormiranno un sonno sempiterno e mai

più si ridesteranno», dice il re il cui nome è il Signore degli eserciti. 58 Così dice il Signore degli eserciti: «Quella larghissima muraglia di Babilonia sarà divelta dalle fondamenta, le sue eccelse porte saranno arse col fuoco, e le fatiche dei popoli andranno in nulla e quelle delle genti in preda al fuoco, e spariranno».

Incarico dato da Geremia a Saraia.

59 Parola che Geremia profeta ingiunse a Saraia, figlio di Neria, figlio di Maasia, quando partiva col re Sedecia in Babilonia, nell'anno quarto del suo regno. Saraia era capo dell'ambasceria. 60 E Geremia scrisse tutto il male che sarebbe per venire sopra Babilonia in un foglio, tutte queste parole soprascritte contro Babilonia. 61 Poi Geremia disse a Saraia: «Quando sarai giunto in Babilonia e avrai veduto lo scritto e lette tutte queste parole, 62 dirai: - Signore, tu hai pronunciato la tua parola contro questo luogo per distruggerlo, nè vi rimanga ad abitare più nessuno nè uomo nè animale, e sia una solitudine eterna. - 63 Finito che avrai di leggere questo foglio lo legherai a una pietra e lo lancerai in mezzo all'Eufrate 64 e dirai: - Così sarà sommersa Babilonia e non si rialzerà mai più di sotto alle sciagure che sopra di lei farò venire e sparirà -». Fin qui le parole di Geremia.

Conclusione storica del libro.

52 - Sedecia aveva ventun anno quando cominciò a regnare, e regnò in Gerusalemme undici anni; sua madre si chiamava di nome Amital, figlia di Geremia di Lobna. 2 Ma operò malamente agli occhi del Signore, alla stessa guisa che aveva operato Joachim. 3 E in seguito allo sdegno del Signore contro quel di Gerusalemme e di Giuda, giunto a tal segno da doverli scacciare dal suo cospetto, avvenne che Sedecia si ribellò al re di Babilonia.

⁴ Accadde dunque nell'anno nono del suo regno, nel decimo mese, ai dieci del mese, che Nabucodonosor re di Babilonia, con tutto il suo esercito, giunse sopra Gerusalemme e l'assediarono, e costrussero di fronte tutt'intorno fortificazioni. ⁵ La città rimase così assediata fino all'anno undecimo di Sedecia. ⁶ Nel quarto mese, ai nove del mese, la città fu in preda alla fame e il popolo era ormai senza viveri. ⁷ E il muro della città fu sfondato, e tutti gli uomini di guerra fuggirono, uscendo di notte dalla città per la via della porta che è tra i due muri e metteva al giardino del re, mentre i Caldei assediati la tenevano accerchiata, e si diressero per la via che conduce al deserto. ⁸ Ma le schiere dei Caldei inseguirono il re e sorpresero Sedecia nel deserto, in prossimità di Gerico, e tutto il suo seguito fuggì da lui. ⁹ Catturato che ebbero il re, lo condussero al re di Babilonia, in Reblata che è nella contrada di Emat, il quale pronunciò la sua sentenza. ¹⁰ E il re di Babilonia fece trucidare i figli di Sedecia sotto i suoi occhi, inoltre tutti i principi di Giuda mise a morte in Reblata. ¹¹ A Sedecia poi fece cavar gli occhi e lo mise nei ceppi, poi il re di Babilonia lo condusse in Babilonia e lo tenne in prigione fino al giorno della sua morte.

¹² Nel quinto mese, ai dieci del mese di quell'anno che era il diciannovesimo di Nabucodonosor, re di Babilonia, Nabuzardan, capo delle milizie, che stava al cospetto del re di Babilonia, venne in Gerusalemme ¹³ e diede alle fiamme la casa del Signore, la casa del re, tutti gli edifici di Gerusalemme e a tutte le case grandi appiccò il fuoco. ¹⁴ E tutta la cerchia delle mura di Gerusalemme fu atterrata dall'esercito dei Caldei che era agli ordini del capo delle milizie. ¹⁵ E la gente povera, e il resto della popolazione rimasta in città, i disertori che si erano rifugiati al re di Babilonia, e quant'altri c'erano del popolo furono da Nabuzardan, capo delle milizie, trasportati in esilio. ¹⁶ Dei poveri della terra però, Na-

buzardan, capo delle milizie, rilasciò i vignaiuoli e gli agricoltori.

¹⁷ Le colonne di bronzo, che erano nella casa del Signore, e le basi e il mare di bronzo che era nella casa del Signore, furono dai Caldei ridotti in pezzi, e tutto quel metallo fu da essi trasportato in Babilonia. ¹⁸ Portarono via anche le caldaie, le padelle, gli strumenti musicali, le coppe, i mortai e tutti gli altri utensili di bronzo che servivano pel ministero; ¹⁹ così le idrie, gl'incensieri, gli orciuoli, i bacini, i candelieri, i mortai e le tazze, contato ciò che era d'oro e ciò che era d'argento, tutto portò con sé il capo delle milizie. ²⁰ Le colonne eran due; la conca, detta mare, una; dodici i vitelli di bronzo che erano sotto per sostegni, fatti fare dal re Salomone per la casa del Signore; di questi oggetti il peso del metallo non fu calcolato.

²¹ Ciascuna colonna aveva diciotto cubiti d'altezza e una fascia girante intorno di dodici cubiti, il loro spessore era di quattro dita e dentro era vuota. ²² In cima a ciascuna stava il capitello di bronzo; il solo capitello aveva cinque cubiti di altezza con un fregio reticolato e a melagrane in giro sopra la corona, tutto di bronzo; e così era l'altra colonna e le melagrane. ²³ Le melagrane sporgenti erano novantasei e tutte le melagrane in giro del reticolato erano cento.

²⁴ Il capo delle milizie deportò Saraia, il primo dei sacerdoti, e Sofonia, sacerdote secondo e i tre custodi del vestibolo. ²⁵ E dalla città condusse via un eunuco che era preposto agli uomini di guerra, sette uomini che stavano nel cospetto del re che furono trovati in città, un segretario principate della milizia che istruiva le reclute e sessanta uomini del popolo della terra che furono trovati in mezzo alla città. ²⁶ Li prese dunque Nabuzardan, capo delle milizie, e li condusse al re di Babilonia in Reblata. ²⁷ E il re di Babilonia li fece colpire a morte, in Reblata nella contrada di Emat; e così Giuda fu condotto in esilio fuor dalla sua terra.

²⁸ Questa è la gente che Nabucodonosor deportò; nell'anno settimo, tremila e ventitrè giudei; ²⁹ nell'anno diciottesimo di Nabucodonosor, da Gerusalemme, ottocento e trentadue persone; ³⁰ nell'anno ventesimoterzo di Nabucodonosor, settecento e quarantacinque persone del giudei che furono deportate da Nabuzardan, capo delle milizie: in tutto, quattromilaseicento persone.

³¹ Nell'anno trentesimosettimo della trasmigrazione di Joachin, re di Giuda, nel duodecimo mese, al venticinque del mese, Evilmerodac,

re di Babilonia, essendo questo il primo anno del suo regno, rialzò il capo a Joachin, re di Giuda, e lo trasse di prigione. ³² Ed ebbe per lui parole benevoli e collocò il suo trono innanzi a quello degli altri re che erano dopo di lui in Babilonia. ³³ E gli fece cambiare gli indumenti della prigione e sedette a mensa davanti al re sempre per tutto il resto della sua vita. ³⁴ E il suo vitto gli fu somministrato in perpetuo dal re di Babilonia, come veniva assegnato giornalmente, fino al dì della morte per tutto il resto della sua vita.

LAMENTAZIONI DI GEREMIA

Questo libretto di cinque elegie riceve il titolo, nel testo ebraico, dalla sua prima parola *Come* (ebraico 'Ekhāh), ma dai rabbini fu chiamato anche *Qīnōth* ossia *Lamentazioni*, che è il senso del titolo greco di *Treni*. A questo titolo i Settanta e la Vulgata (ma non l'ebraico) aggiungono il nome di Geremia e le poche parole che a principio ricordano l'occasione storica della composizione, cioè la distruzione di Gerusalemme avvenuta l'anno 586 a. C.

Le prime quattro elegie sono alfabetiche, cioè i vari gruppi di versi cominciano con parole le cui prime lettere riproducono per ordine le 22 lettere dell'alfabeto ebraico; la quinta è pure di 22 versi, ma non alfabetica. Letterariamente sono un gioiello.

LAMENTAZIONI DI GEREMIA

E dopo che Israele fu condotto in schiavitù e che Gerusalemme rimase deserta, Geremia profeta sedette sconcolato, e pianse Gerusalemme in queste lamentazioni, e col cuore amareggiato sospirando e gemendo disse:

- Aleph.** ¹ - Come siede solitaria
la città piena di popolo!
È diventata come vedova
la signora delle genti,
la sovrana delle province
fu sottoposta al tributo!
- Beth.** ² Raddoppia i pianti nella notte
e le lacrime le rigano le gote;
non ha più alcuno che la consoli
fra tutti i cari suoi;
tutti gli amici suoi l'hanno sprezzata,
si son fatti a lei nemici!
- Ghimel.** ³ Giuda esulò per fuggir l'afflizione
e la molteplice schiavitù;
abitò fra le genti
e non trovò riposo;
i suoi persecutori l'hanno raggiunta
e stretta fra le angustie.
- Daleth.** ⁴ Piangono le vie di Sion,
perchè nessuno viene alle solennità;
le sue porte son tutte diroccate,
gementi i sacerdoti,
squallide le vergini,
ed essa sotto il peso dell'amarezza.
- He.** ⁵ Gli avversari suoi si vide in capo,
e i suoi nemici prosperarono,
perchè il Signore s'è pronunciato contro di lei,
per la moltitudine delle sue scelleratezze;
i suoi pargoli furono condotti in schiavitù
sotto gli occhi del tormentatore.
- Vau.** ⁶ Ed esulò dalla figlia di Sion
tutto il suo splendore;
i suoi principi si son fatti simili ad arieti
che non trovano pascoli,
privi di forza si sono incamminati
davanti alla faccia del persecutore.

- Zain.** ⁷ I giorni d'afflizione e di travimento han fatto ricordare a Gerusalemme tutte le sue gioie degli antichi tempi, ora che vede cader il suo popolo in mano ostile, senza alcuno che le dia soccorso. I nemici la rimirarono, e hanno riso dei suoi sabati.
- Heth.** ⁸ Gerusalemme peccò gravemente, e per questo non trova più fermezza; tutti quei che la elogiavano l'hanno sprezzata, perchè han veduto le sue vergogne; ed essa tra i singhiozzi, si torce in dietro nascondendo la faccia.
- Teth.** ⁹ Di sue sozzure porta insudiciati i piedi, immemore del suo fine, portentosamente degradata senza alcuno che la consoli: Guarda, o Signcre, la mia afflizione, perchè il nemico è imbaldanzito!
- Jod.** ¹⁰ Il nemico stese la sua mano a tutte le cose a lei più care, perchè ella vide penetrati nel proprio santuario le genti, a cui avevi ordinato che non entrassero nella tua assemblea.
- Caph.** ¹¹ Sta tutto il suo popolo gemendo e cercando pane; hanno dato fin le cose più preziose per un po' di cibo per rifocillarsi le forze. Guarda, o Signore, e vedi, in quale avvillimento son ridotta!
- Lamed.** ¹² O voi tutti, che passate per la via, guardate e vedete se v'è dolore simile al mio dolore! perchè mi ha vendemmiata il Signore, come egli aveva detto, nel giorno dell'inferir dell'ira sua.
- Mem.** ¹³ Mandò dall'alto un fuoco nelle mie ossa e mi castigò; tese una rete ai piedi miei e mi rovesciò all'indietro; mi ridusse desolata a disfarmi tutto il giorno nel dolore.
- Nun.** ¹⁴ Fu stretto a fascio il giogo delle mie iniquità, le tien r avvolte in sua mano il Signore ed or ne ha caricato il collo mio; la mia forza è stata infranta; il Signore mi diede in tale mano da cui non potrò più risollevarmi.
- Samech.** ¹⁵ Il Signore ha levato via di mezzo a me tutti i miei prodi;

⁷ Nelle prime due righe vi sono molte parole in più che alterano il metro ebraico; questo, originariamente, diceva: *Si rammenta Gerusalemme - dei giorni di sua miseria e del suo affanno*; il resto (tutte le... tempi) è una glossa. — *Suoi sabati*, che erano un'osservanza religiosa ignota ai nemici, cioè ai Caldei.

⁸ *non trova più fermezza*: l'ebraico invece rassomiglia Gerusalemme a una donna in stato d'impurità (cfr. v. 17).

¹³ *vendemmiata*: cioè desolata, come una vigna dopo la vendemmia.

¹⁴ *Fu stretto a fascio*: la Vulgata: *vegliò*.

ha indetto un tempo contro di me
per conquire gli eletti miei;
il Signore ha calcato il torchio
alla vergine figlia di Giuda.

- Atn.* 16 Per questo io sto piangendo
e l'occhio mio gronda acqua;
rimosso è da me chi mi consoli
chi mi ridia il respiro;
i figli miei andarono a perire,
perchè il nemico è prepotente.
- Phe.* 17 Sion stese le sue palme,
ma alcun non v'ha che la consoli.
Il Signore ordinò contro Giacobbe
in cerchio i suoi nemici.
Gerusalemme si ritrovò
come donna menstruata in mezzo a loro.
- Sade.* 18 Giusto è il Signore,
perchè ho provocato all'ira la sua bocca.
Deh, popoli tutti, udite, vi scongiuro,
guardate il mio dolore!
Le vergini mie, i miei giovani
sono partiti in schiavitù.
- Coph.* 19 Ho invocato gli amici miei
ed essi mi hanno delusa;
i sacerdoti e gli anziani miei
smunti per la città s'aggirano,
perchè ridotti ad accattarsi il cibo
per rifocillarsi le forze.
- Res.* 20 Guarda, Signore, quanto angosciata sono,
le mie viscere sono sconvolte
e in iscompiglio il cuore dentro di me;
sono piena di amarezza:
di fuori infierisce la spada
e di dentro la mortalità.
- Stn.* 21 Hanno udito ch'io gemo
e non c'è chi mi consoli;
udirono il mio male tutti i miei nemici
e hanno goduto, perchè tu l'hai fatto;
farai giungere il dì della soddisfazione
e saranno simili a me.
- Thau.* 22 La loro malvagità giunga nel tuo cospetto,
vendemmia costoro
come hai vendemmiato me
per cagione di tutte le mie iniquità;
perchè i miei gemiti sono molti
e il mio cuore è affranto.
- Aleph.* 2 - Come ha ricoperto il Signore di caligine
la figlia di Sion nel suo furore!
Gettò dal cielo in terra
l'inclita d'Israele,
non ricordò lo sgabello de' suoi piedi,
nel dì del suo disdegno.
- Beth.* 3 Il Signore inabissò nella rovina senza remissione
ogni più bel soggiorno di Giacobbe;

15 Calcare il torchio valeva in metafora come vendemmiare del v. 12.
16 La sua bocca, che detta sentenze.

- amantellò nel suo furore
 le fortezze della vergine di Giuda
 e le prostrò al suolo,
 profanò il regno e i principi suoi.
- Ghimel.** ³ Fiaccò nell'infuriar della sua collera
 ogni corno in Israele;
 ritrasse la destra di lui indietro
 di fronte al nemico,
 fece avvampare in Giacobbe come un rogo
 di fiamme divoratrici in giro.
- Daleth.** ⁴ Tese l'arco suo come un nemico,
 inarcò la sua destra come un avversario,
 inferì su tutto ciò ch'era bello allo sguardo
 nel padiglione della figlia di Sion,
 riversò come fuoco il suo sdegno....
- He.** ⁵ Il Signore come nemico si è fatto,
 rovesciò Israele,
 rovesciò tutte le sue mura,
 diroccò le sue fortificazioni;
 ricolmò la figlia di Giuda
 di umiliati e di umiliate.
- Vau.** ⁶ Come un giardino, guastò il suo padiglione,
 atterrò il suo tabernacolo;
 la solennità ed il sabato in Sion
 consegnò all'oblio,
 al dispregio e al disdegno del suo furore,
 re e sacerdote.
- Zain.** ⁷ Il Signore rigettò il suo altare,
 maledisse il suo santuario;
 consegnò in mano ai nemici
 le mura delle sue torri;
 alzarono voci nella casa del Signore,
 come in un dì solenne.
- Heth.** ⁸ Il Signore decide d'abbattere
 il muro della figlia di Sion;
 stese la corda e non ritrasse
 la sua mano dalla demolizione;
 l'antemurale fu in lutto col muro
 e insieme è stato rovesciato.
- Teth.** ⁹ Stan confitte in terra le sue porte,
 sfondò ed infranse le sue sbarre;
 il suo re e i suoi principi son tra le genti;
 non c'è la legge,
 e i profeti più non ritrovarono
 la visione dal Signore.
- Jod.** ¹⁰ Siedono al suolo taciturni
 gli anziani della figlia di Sion,
 si cospersero di cenere la testa,
 si cinsero di sacco,
 s'abbandonarono col capo in terra
 le vergini di Gerusalemme.
- Caph.** ¹¹ Gli occhi miei si son disfatti in lacrime,
 perturbati sono i precordi miei:
 s'è riversato in terra il mio fegato
 sullo strazio della figlia del popolo mio,

³ *corno*: simbolo di fortezza. — *Destra di lui* che si difendeva, impedendogli però di difendersi.

⁴ In fondo manca un verso ebraico.

- allor che il pargolo e il lattante languivano,
per le piazze della città.
- Lamed.* 12 Alle loro madri dicevano:
« Dov'è il frumento e il vino? »
e s'accasciavano, come feriti,
sulle piazze della città,
per esalare lo spirito,
nel grembo delle loro genitrici.
- Mem.* 13 A chi ti confronterò?
A chi t'eguaglierò, o figlia di Gerusalemme?
A chi t'assomiglierò per consolarti,
o vergine figlia di Sion?
Immenso come il mare è il tuo cordoglio:
chi mai ti appresterà rimedio?
- Nun.* 14 I tuoi profeti ti hanno fatto previsioni
fallaci e stolte.
Non hanno scoperto la tua iniquità,
per richiamarti a penitenza;
ti diedero per visioni i loro responsi
tutti falsità e iattanze.
- Samech.* 15 Hanno battute le mani a te
quanti passavano per la via;
fischiarono e scrollarono il capo
contro la figlia di Gerusalemme.
« È ella questa, dicevano, la città sovrana in bellezza,
delizia di tutta la terra? »
- Phe.* 16 Hanno spalancato la bocca contro di te
tutti i tuoi nemici;
hanno urlato e digrignato i denti,
hanno detto: « Divoreremo!
Questo è il dì che aspettavamo, eccolo,
abbiam trovato, abbiam veduto! ».
- Ain.* 17 Il Signore ha fatto ciò che aveva pensato,
ha adempito la sua parola
che aveva bandita fin dai giorni antichi,
distrusse e non risparmiò;
alle tue spalle fece godere il nemico
ed esaltò il corno de' tuoi avversari.
- Sade.* 18 Gridarono accorati verso il Signore:
« Per le tue mura, o figlia di Sion,
spandi come torrente le lacrime,
di giorno e di notte;
non darti pace,
non si queti la pupilla de' tuoi occhi! »
- Coph.* 19 Sorgi e intona la notturna prece,
al principiar d'ogni vigilia;
effondi come l'acqua il cuor tuo
nel cospetto del Signore;
spandi verso di lui le palme,
per l'anima de' tuoi pargoli
spenti dalla fame in sui crocicchi di tutte le vie ».
- Res.* 20 Guarda, Signore, e vedi
chi hai così vendemmiato!

12 Testo incerto, anche nell'ebraico, nelle prime due righe.

13 La notte era divisa in turni di guardia, chiamati *vigilie*. L'ultima riga (vedi le due ultime righe del v. 11) è in più sul metro ebraico.

20 *vendemmiato*: vedi 1, 12; ma qui l'ebraico ha: *chi ha trattato in tal modo*. — Dall'espressione *cibarsi dei propri frutti* appare che, nello spasimo della fame, vi

Dovranno dunque le madri
cibarsi dei propri frutti,
pargoli che non compivano di un palmo la misura!
Dovranno essere uccisi, nel santuario del Signore,
sacerdote e profeta!

- Stn.** 21 Giacquero fuori in terra
il vecchio col fanciullo;
le vergini mie e i giovani miei
son caduti sotto il ferro;
hai trucidato, nel dì del tuo furore,
hai fatto scempio senza remissione.
- Thau.** 22 Hai chiamato come a un dì di festa,
quei che dovevano atterrirmi d'ogn'intorno;
e non fu, nel giorno dell'ira del Signore,
chi sfuggisse o fosse risparmiato;
quei che ho allevati e nutriti
il mio nemico ha sterminati!
- Aleph.** 3 - Io sono l'uomo spettatore della mia miseria
sotto la verga del suo sdegno.
2 Mi ha guidato e condotto
nelle tenebre e non nella luce.
3 Sol contro di me mena e rimena
le mani tutto il giorno.
- Beth.** 4 Egli fece invecchiare la mia pelle e la mia carne
e ha fiaccate le mie ossa.
5 Costrusse in giro a me e mi cerciò
di amarezza e di affanno.
6 Mi ripose in luoghi tenebrosi,
come i trapassati da secoli.
- Ghimel.** 7 Mi ha murato contro perchè non esca,
aggravò i miei ceppi.
8 Anche se imploro e supplico
egli contende il passo alla mia preghiera.
9 Sbarrò le mie strade con riquadrate pietre,
ha sovvertito i miei sentieri.
- Daleth.** 10 Egli è per me un orso appostato,
un leone negli agguati.
11 Le mie strade ha sconvolto e mi ridusse a brani,
e mi lasciò nella desolazione.
12 Tese l'arco e pose me
come bersaglio alla freccia.
- He.** 13 Scagliò nel fianco mio
le figlie della sua faretra.
14 Sono stato messo in derisione da tutto il popolo,
in canzone da loro tutto il giorno.
15 Mi ha riempito di amarezze,
mi abbeverò di assenzio.
- Van.** 16 Mi ha rotto ad uno ad uno i denti,
m'ha cibato di cenere.
17 Dalla pace è divisa l'anima mia;
dei beni ho perduto il ricordo.
18 E ho detto: « È perduta la mia ultima aspettazione
e la speranza mia dal Signore! ».
- Zain.** 19 Ricordati della mia miseria e delle mie traversie,
delle mie amarezze, e acerbità!

furono madri che si cibavano dei propri figli (cfr. 4, 10). — pargoli... misura!
l'ebraico ha: pargoli da accarezzarsi.

- 20 Colla memoria mia, nel rammentarle,
si strugge in me l'anima mia.
- 21 Tutto questo sto rivolgendo nel cuor mio,
e quindi io spererò.
- Heth.* 22 È bontà del Signore se non fummo annientati,
perchè le sue misericordie non son venute meno,
23 in nuovi modi rinnovellate ogni mattina;
molto grande è la tua fedeltà.
- 24 « La mia porzione è il Signore, » disse l'anima mia,
per questo io lo aspetterò.
- Teth.* 25 Il Signore è buono con quelli che sperano in lui,
coll'anima che lo ricerca.
- 26 È bene attendere in silenzio
la salvezza di Dio.
- 27 È bene per l'uomo l'aver portato il giogo
sin dalla sua fanciullezza:
- Jod.* 28 sederà solingo e silenzioso,
perchè se l'è tolto sopra di sè.
- 29 Porrà nella polvere la sua bocca,
se mai fosse ancora speranza.
- 30 A chi lo percote porgerà la guancia,
si sazierà di oltraggi.
- Caph.* 31 Perchè mai non rigetterà uno da sè
per sempre, il Signore.
- 32 Perchè se avvilito, anche ha pietà,
secondo la molteplice sua misericordia.
- 33 Nol fa che a malincuore, quando umilia
e abietta i figli degli uomini.
- Lamed.* 34 Lasciando che sotto i piedi altri calpesti
tutti quei che ha catturato sulla terra:
35 e che altri perverta la giustizia umana
nel cospetto dell'Altissimo:
36 e che faccia torto al diritto altrui,
come se il Signore non vedesse.
- Mem.* 37 Chi è costui che disse: « Così sia fatto! »
se il Signore non permette?
38 Dalla bocca dell'Altissimo non procedono
tanto i beni che i mali?
39 Perchè dunque si querela l'uomo vivente?
l'uomo per i suoi peccati?
- Nun.* 40 Disaminiamo piuttosto i nostri andamenti
e richiamiamoli, e ritorniamo al Signore!
41 Alziamo i nostri cuori insiem con le palme
verso il Signore in cielo.
- 42 Noi abbiamo male operato, provocammo lo sdegno,
per questo tu fosti inesorabile.
- Samech.* 43 Nel tuo furore nascondesti la faccia, ci hai percossi,
hai menato strage senza remissione.
- 44 Ti sei fatto delle nubi schermo
affinchè non passasse la preghiera.
- 45 Spazzatura ed abiezione ci hai resi
in mezzo alle nazioni.
- Phe.* 46 Spalancarono contro di noi la loro bocca
tutti i nemici.
- 47 Spavento e laccio furono per noi,
esterminio e ruina.

39 Intendi: perchè si querela l'uomo per il castigo dei suoi peccati.

47 estermio: la Vulgata: esticinio.

- Ain.** 48 A rivi sgorga il pianto dall'occhio mio,
per lo sfacelo della figlia del mio popolo.
49 L'occhio mio è afflitto e non si può calmare,
perchè non trova quiete:
50 fino a tanto che si affacci e guardi
il Signore dal cielo.
51 Il mio occhio ha straziato l'anima mia,
per tutte le figlie della mia città.
52 Mi hanno dato la caccia, come ad un uccello,
quei che mi osteggiano senza ragione.
53 La mia vita rovinò nella fossa
e mi hanno sovrapposto una pietra.
54 Una piena dilagò sopra il mio capo,
ho detto: « Sono perduto! ».
- Coph.** 55 Ho invocato il tuo nome, o Signore,
dalla profonda fossa.
56 Hai udita la mia voce: non torcere le orecchie
dai miei singhiozzi e dalle mie querele.
57 Nel dì ch'io t'invocai ti appressasti;
hai detto: « Non temere ».
- Res.** 58 Hai patrocinato, o Signore, la causa dell'anima mia,
ti sei fatto tutore della mia vita.
59 Hai veduto, o Signore, i torti che fanno a me,
rendimi giustizia.
60 Hai veduto tutta la loro tracotanza;
quanti disegni fanno contro di me.
- Sin.** 61 Hai udito i loro oltraggi, o Signore,
tutti i loro disegni contro di me.
62 Le labbra dei miei oppositori, i loro ragionamenti
son contro di me tutto il giorno.
63 Quando seggono e quando sorgono, li vedi
come mi prendono in canzone.
- Thau.** 64 Renderai loro il contraccambio, Signore,
secondo il loro operato.
65 Premerai loro il cuore sotto lo scudo
delle tue pene.
66 Li perseguiterai col tuo furore, li distruggerai
di sotto ai cieli, o Signore!
- Aleph.** 4 - Come si è offuscato l'oro,
si è cambiato il color buono!
son disperse le pietre del Santuario
ai canti di tutte le piazze.
- Beth.** 2 I figli di Sion impareggiabili,
rivestiti d'oro purissimo,
come mai, furono pareggiati a vasi di terra,
opera delle mani d'un vasellaio?
- Ghimel.** 3 Anche gli sciacalli porgono la mammella
e allattano i loro parti;
la figlia del popolo mio spietata,
come lo struzzo del deserto.
- Daleth.** 4 Restò attaccata la lingua del lattante
al suo palato per la sete;

65 L'ebraico ha: *Infiuggi ad essi induramento di cuore: la tua maledizione su loro!*

1 color buono: l'ebraico ha: *l'oro migliore.*

2 Lo struzzo era stimato animale crudele perchè non cova le proprie uova e si limita a nasconderele sotto cumuli di sabbia: ma fa ciò, perchè il calore del deserto è sufficiente a farle schiudere.

- i pargoli domandavano pane
e non era chi lo desse loro.
- He.* ⁵ Quei che mangiavano lautamente
son morti di languore per le vie;
quei cresciuti nella porpora
brancicarono letame.
- Vau.* ⁶ L'iniquità della figlia del popolo mio sorpassò
quella del peccato di Sodoma,
che fu sovvertita in un momento
nè mano altrui prese a rovinarla.
- Zain.* ⁷ I suoi Nazarei, più candidi della neve,
più bianchi del latte,
più vermigli dell'avorio antico,
più leggiadri dello zaffiro,
- Heth.* ⁸ hanno l'aspetto più scuro del carbone,
per le piazze più non si ravvisano,
con la pelle attaccata alle ossa,
arsa e risecchita come legno.
- Teth.* ⁹ Toccò miglior ventura alle vittime del ferro
che alle vittime della fame,
perchè queste emaciate, restarono consunte
dalla sterilità della campagna?
- Jod.* ¹⁰ Le mani delle donne, pur tanto pietose,
cossero i propri figliuoli
e divennero loro cibo,
nella calamità della figlia del popol mio!
- Caph.* ¹¹ Il Signore diede compimento al suo furore,
riversò l'ira della sua indignazione,
destò un incendio in Sion
che divorò le sue fondamenta.
- Lamed.* ¹² Non credettero i re della terra
e gli abitatori di tutto l'orbe,
che il nemico e l'avversario avrebbe varcato
le soglie di Gerusalemme.
- Mem.* ¹³ Fu per causa dei peccati dei suoi profeti,
per le opere inique de' suoi sacerdoti,
che sparsero in mezzo di essa
il sangue dei giusti.
- Nun.* ¹⁴ S'aggirarono quei ciechi per le vie,
eran macchiati di sangue;
e la gente, non potendo toccarli,
le loro falde raccoglievano.
- Samech.* ¹⁵ « Scostatevi! Immondi! » lor gridavano.
« Scostatevi, ritiratevi, non toccate! »;
si querelarono anche, si agitarono, dissero fra le genti:
« In mezzo ad esse nessun soffra di vederli dimorare ».
- Phe.* ¹⁶ La faccia del Signore li ha dispersi,
e non fisserà più su di essi lo sguardo,
nè si ebbe rispetto per i sacerdoti,
nè per i vecchi si ebbe compassione.

⁷ Per i Nazarei, vedi Numeri, 6, 21 (ma qui probabilmente l'ebraico aveva originariamente giovani).

¹⁰ Cfr. il cap. 2, 20. Casi di antropofagia materna sono ricordati per l'assedio di Samaria, in 4^o Re, 6, 28-29, e per il successivo assedio di Gerusalemme ai tempi di Tito da Flavio Giuseppe, Guerra Giudaica, VI, 201-213.

¹⁵ Scostatevi!, ecc. Era il grido che dovevano alzare i lebbrosi. Il testo, nella terza riga, è incerto.

- Ain.** 17 E noi persistevamo ancora a consumarci gli occhi
verso un soccorso vano,
in attesa che comparisse una nazione
che non avrebbe potuto salvarci.
- Sade.** 18 Sdrucchiolevole ai nostri passi
fecero il cammino delle nostre piazze;
la nostra fine si avvicina, son compiuti i nostri giorni,
per noi la fine è giunta!
- Coph.** 19 Quei che ci perseguitarono furono più veloci
delle aquile del cielo;
ci rincorsero sui monti,
ci colsero agli agguati nel deserto.
- Res.** 20 Il respiro della nostra bocca, l'Unto del Signore,
per i nostri peccati, fu catturato,
di cui dicevamo: « Sotto alla tua ombra
vivremo tra le genti ».
- Sin.** 21 Godi e allietati, figlia di Edom
che abiti nella terra di Us,
anche a te giungerà il nappo
e sarai inebbrata e denudata.
- Thau.** 22 La pena della tua iniquità è compiuta, o figlia di Sion,
e il Signore non aggiungerà più altra schiavitù.
Ha visitato la tua iniquità, figlia di Edom,
e messi allo scoperto i tuoi peccati.

PREGHIERA DI GEREMIA PROFETA

- 1 - « Ricorda, o Signore, quello ch'è accaduto a noi,
guarda e vedi l'obbrobrio nostro.
- 2 Il nostro retaggio è passato ai forestieri,
le nostre abitazioni agli estranei.
- 3 Noi siam restati come orfani senza padre,
le nostre madri come vedove.
- 4 Per denaro abbiám bevuto la nostr'acqua,
le nostre legna a prezzo abbiám comperate.
- 5 Fummo trascinati pel collo,
senza che agli sfiniti fosse data requie.
- 6 All'Egitto abbiám porto le mani ed agli Assiri,
per aver pane da campare.
- 7 I padri nostri hanno peccato e più non sono
e noi abbiám portato le loro iniquità.
- 8 I mercenari hanno spadroneggiato su di noi,
senza che alcuno ci riscattasse dalle loro mani.
- 9 A rischio della vita ci siam procacciato il pane
in faccia alla spada nel deserto.
- 10 La nostra pelle è risecchita come un forno,
davanti all'imperversare della fame.
- 11 Hanno disonorato le donne in Sion,
e le vergini nelle città di Giuda.
- 12 I principi furono appesi per le mani,
e non ebbero riverenza alla faccia dei vecchi.
- 13 Dei giovanetti abusarono impudicamente,
e i ragazzi soccomberono sotto al bastone.

17 Allude alle vane speranze riposte, durante l'ultimo assedio di Gerusalemme, nell'aiuto del faraone Hofra (vedi *Geremia*, 37, 4-6).

20 L'Unto del Signore, il re Sedecia, catturato all'espugnazione della città.

1 Il titolo *Pregliera*, ecc., manca nell'ebraico.

13 Nella prima riga l'ebraico dice: *I giovanetti alserono la moia*. La traduzione

- 14 Gli anziani sparirono dalle porte,
e i giovani dai cori festeggianti.
- 15 È cessata la gioia del nostro cuore,
il nostro canto s'è voltato in lamento.
- 16 Il diadema del nostro capo è caduto,
sciagurati noi, che abbiamo peccato!
- 17 Per questo è contristato il nostro cuore,
per questo sono spente le pupille dei nostri occhi:
- 18 pel monte Sion che fu devastato,
le volpi transitarono per esso.
- 19 Ma tu, Signore, resterai in eterno,
il tuo soglio pel volgere di tutte le generazioni.
- 20 Perchè ti avrai da scordare per sempre di noi,
lasciandoci abbandonati per lunga età?
- 21 Convertici a te, Signore, e ritorneremo,
ripristina i nostri giorni come da principio.
- 22 Ma per ora ci hai reietti e discacciati,
ti sei fortemente adirato contro di noi. »

BARUC

LETTERA DI GEREMIA

Sono due brevi scritti deuterocanonici (vedi *l'Introduzione Generale: Cànone*), distinti tra loro: la Vulgata fa seguire il secondo al primo, come un capitolo a sè, mentre i Settanta mettono la *Lettera* (cap. 6) dopo le *Lamentazioni*.

Baruc era discepolo e amanuense di Geremia (vedi *l'Introduzione a Geremia*). Il suo libro si divide in due parti: la prima: (1-3, 8) contiene un'umile confessione dei peccati da parte dei Giudei esuli in Babilonia, la seconda (3, 9-5, 9) rivolge ad essi ammonimenti e conforti. Il testo della Vulgata, che qui è quello dell'antica Latina non ritoccato da S. Girolamo, presuppone chiaramente un originale ebraico, reso spesso male nel testo greco da cui dipende il latino.

La *Lettera di Geremia* ha per scopo di mostrare la falsità del culto prestato agli idoli e preservare da esso gli esuli di Babilonia.

BARUC

Si racconta come ebbe origine questo scritto.

¶ - E queste sono le parole del libro che Baruc, figlio di Neria, figlio di Maasia, figlio di Sedecia, figlio di Sedei, figlio di Elcia, scrisse in Babilonia, ² nel quinto anno ai sette del mese, al tempo in cui i Caldei presero Gerusalemme e la incendiarono. ³ E Baruc lesse le parole di questo scritto in presenza di Jeconia figlio di Joachim, re di Giuda, e in presenza di tutto il popolo intervenuto alla lettura, ⁴ e in presenza dei nobili della stirpe reale e in presenza dei sacerdoti e in presenza della popolazione, dal ceto più basso fino al ceto più alto, di tutti quelli che abitavano in Babilonia presso il fiume Sodi. ⁵ Ascoltando piangevano e digiunavano e facevano orazione nel cospetto del Signore. ⁶ E fecero una colletta di denaro, secondo che la mano di ciascuno potè disporre. ⁷ E lo spedirono in Gerusalemme, al sacerdote Joachim figlio di Elcia, figlio di Salom e agli altri sacerdoti e a tutta la popolazione di quelli che con lui si trovavano in Gerusalemme, ⁸ nell'occasione che Baruc aveva ottenuto che i vasi del tempio del Signore che erano stati esportati, fossero restituiti nella terra di Giuda, nel decimo giorno di Sivan. Erano il vasellame d'argento che Sedecia

figlio di Giosia re di Giuda aveva fatto fare ⁹ dopo che Jeconia era stato, da Nabucodonosor re di Babilonia, condotto via da Gerusalemme, coi principi e tutta la nobiltà e il popolo minuto e che tutti eran stati tradotti schiavi in Babilonia.

Pregliera inviata a Gerusalemme.

¹⁰ E dissero: « Ecco che vi mandiamo denari, coi quali provvedete ai sacrifici e all'incenso e farete l'oblazione e l'offerta espiatoria all'altare del Signore Dio nostro ¹¹ e pregate per la vita di Nabucodonosor re di Babilonia e per la vita di Baltassar suo figliuolo, affinché i loro giorni sulla terra siano come i giorni del cielo ¹² e affinché il Signore dia a noi forza e illumini gli occhi nostri, e viviamo, sotto l'ombra di Nabucodonosor re di Babilonia e sotto l'ombra del suo figlio Baltassar, i molti giorni che dovremo servire, e troviamo grazia al loro cospetto. ¹³ Per noi in particolare, pregate il Signore Dio nostro, perchè abbiamo peccato contro di Lui e il suo sdegno non si è ritirato da noi fino al giorno d'oggi.

¹⁴ Leggete questo scritto che vi abbiamo mandato da recitarsi nel tempio del Signore, in un giorno di solennità e in una ricorrenza opportuna, e direte:

² Nel quinto anno, dalla presa di Gerusalemme, espugnata nel 586 a. C.

⁸ Il mese di Sivan cadeva tra il maggio e il giugno.

- 15 - Al Signore nostro Dio sia la giustizia,
a noi la confusione della faccia,
come è oggi per tutto Giuda
e per gli abitanti di Gerusalemme,
- 16 per i nostri re e per i nostri principi,
per i nostri sacerdoti e per i nostri profeti,
e per i padri nostri.
- 17 Noi abbiamo peccato nel cospetto del Signore Dio nostro
e non gli abbiamo creduto fidando di lui;
- 18 e non gli siamo stati soggetti,
e non abbiamo dato ascolto alla voce del Signore Dio nostro,
che ci ammoniva di camminare nei suoi comandamenti che aveva
dato a noi.
- 19 Dal giorno che trasse i padri nostri
dalla terra d'Egitto, fino ad oggi,
siamo stati increduli col Signore Dio nostro,
e sconsideratamente ci siamo ritirati
per non ascoltare la sua voce.
- 20 E molti mali,
le maledizioni minacciate dal Signore
per il suo servo Mosè,
che condusse fuori i padri nostri dalla terra d'Egitto,
per dare a noi una terra che sgorga latte e miele,
s'attaccarono a noi, così com'è al giorno d'oggi.
- 21 Noi non abbiamo dato ascolto alla voce del Signore Dio nostro
sulla parola dei profeti che a noi mandò;
- 22 ce ne siamo andati, ciascuno dietro al sentimento del proprio
cuore malvagio,
a prestar servizio agli dèi stranieri,
facendo il male nel cospetto del Signore Dio nostro.
- 2 - Per questo il Signore Dio nostro ha mantenuta la sua parola
pronunciata contro di noi,
e contro i nostri giudici che avevano giudicato Israele,
e contro i nostri re e i nostri principi,
e tutto il popolo d'Israele e di Giuda,
- 3 di far venire sopra di noi sciagure grandi
che mai non furono sotto il cielo,
quali sono avvenute in Gerusalemme,
così com'erano state scritte nelle leggi di Mosè,
- 4 da ridursi l'uomo a mangiare
le carni del proprio figlio e le carni della propria figlia.
- 5 E li diede in mano a tutti i re che ci stanno intorno,
in ischerno e in esecrazione di tutti i popoli
fra i quali il Signore ci ha dispersi.
- 6 E siamo rimasti al di sotto e non al di sopra,
perchè abbiamo peccato contro il Signore Dio nostro,
col non obbedire alla sua voce.
- 7 Al Signore Dio nostro la giustizia,
a noi e ai nostri padri la confusione della faccia,
com'è al presente per noi.
Perchè il Signore aveva annunziato tutti questi mali
che son venuti sopra di noi,
- 8 e non abbiamo propiziato la faccia del Signore Dio nostro
col ritrarci ciascuno di noi dalle nostre pessime vie.
- 9 E il Signore fu vigile sui mali,
e li fece venire su di noi;

• Vedi *Lamentazioni*, 2, 20; 4, 10.

perchè il Signore è giusto in tutte le sue opere delle quali ci ha fatto comandamento.

- 10** Ma noi non abbiamo dato ascolto alla sua voce di camminare secondo i precetti del Signore che aveva messo dinanzi agli sguardi nostri.
- 11** E ora, Signore Dio d'Israele, che hai condotto fuor dell'Egitto il tuo popolo, con la tua robusta mano e con miracoli e prodigi, con la tua grande potenza e col braccio alzato, e hai reso famoso il tuo nome, com'è al giorno d'oggi,
- 12** noi abbiamo peccato e operato empivamente, abbiamo fatto il male, Signore Dio nostro, colla trasgressione di tutti i tuoi precetti.
- 13** Che l'ira tua si ritiri da noi, perchè siamo rimasti superstiti pochi tra le genti in mezzo alle quali ci hai dispersi!
- 14** Esaudisci, o Signore, le preci e le suppliche nostre, e rimettici in libertà per l'onore tuo; fatti trovar grazia nel cospetto di quelli che ci espatriarono;
- 15** affinchè tutta la terra sappia che tu sei il Signore, Dio nostro, e non invano il tuo nome è stato invocato sopra Israele e sopra la sua progenie.
- 16** Rivolgi lo sguardo a noi, dalla tua santa casa, e porgi ascolto ed esaudiscici!
- 17** Apri gli occhi e guarda: non i morti, che son tra le pareti d'una tomba, le cui anime dalle loro viscere sono state divelte, renderanno omaggio alla gloria e alla giustizia del Signore,
- 18** ma l'anima rattristata per l'enormità del male, che cammina curva e inferma, cogli occhi bassi e il ventre digiuno, rende omaggio alla tua gloria e alla tua giustizia, Signore.
- 19** Perchè noi, non per meriti dei nostri padri, effondiamo le nostre preci e chiediamo misericordia al tuo cospetto, Signore Dio nostro;
- 20** ma perchè hai mandato sopra di noi la tua ira e la tua indignazione, come avevi preannunziato per mezzo dei servi tuoi, i profeti,
- 21** dicendo: "Così dice il Signore: Piegate il vostro dorso e la vostra cervice, e prestate servizio al re di Babilonia, e avrete la vostra residenza nella terra che ho dato ai padri vostri.
- 22** Che se non ascolterete la voce del Signore Dio nostro, col prestar servizio al re di Babilonia, opererò la vostra espatriazione dalle città di Giuda e dai suburbi di Gerusalemme;
- 23** e toglierò da voi la voce festosa e la voce giuliva, la voce dello sposo e la voce della sposa, e la terra resterà senza più traccia di abitatori".
- 24** Ma non hanno dato ascolto alla tua voce, Signore, di prestar servizio al re di Babilonia, e tu hai mantenute le tue parole che avevi pronunciate, per mezzo dei servi tuoi, i profeti: "Che le ossa dei nostri re, e le ossa dei nostri padri sarebbero rimosse dal loro luogo".
- 25** Ed ecco che giacciono esposte al raggio cocente del sole e al gelo della notte;

- e quel che son morti, perirono tra dolori atroci,
di fame, di spada e di contagio.
- ²⁶ E il tempio, il luogo ove s'invoca il tuo nome,
hai ridotto com'è oggi,
per l'iniquità della casa d'Israele e della casa di Giuda.
- ²⁷ Eppure tu, Signore Dio nostro, hai usato con noi
di tutta la tua bontà,
di tutta la tua misericordia così grande,
- ²⁸ avendoci annunziato per mezzo del tuo servo Mosè,
nel giorno che gli comandasti di scrivere la tua legge,
in presenza dei figli d'Israele,
- ²⁹ dicendo: "Se voi non darete ascolto alla mia voce,
questa moltitudine così grande,
diventerà esigua tra le genti
dove io li disperderò.
- ³⁰ Ma io so che il popolo non mi ascolterà;
è un popolo di dura cervice;
rientrerà in se stesso
nella terra del suo esilio;
- ³¹ e così riconosceranno che io sono il Signore Dio loro;
e darò loro un cuore per intendere
e orecchi per ascoltare;
- ³² e mi loderanno, nella terra dell'esilio,
e rammenteranno il mio nome.
- ³³ E desisteranno dalla loro pertinacia inflessibile,
e dalle loro malvagità,
perchè ricorderanno la sorte dei loro padri
che peccarono contro di me.
- ³⁴ Allora li richiamerò nella terra
giurata ai loro padri,
ad Abramo, Isacco e Giacobbe,
e ne riprenderanno la padronanza,
e li moltiplicherò e non scemeranno più.
- ³⁵ E conchiuderò con essi un'altra alleanza eterna,
ond'essere io, il Dio loro, ed essi il Popolo mio.
E non rimuoverò più il mio popolo, i figli d'Israele,
dalla terra che ho loro data".
- 3** - E ora, o Signore Onnipotente, Dio d'Israele,
un'anima nelle angustie, uno spirito angosciato grida a te.
- ² Ascolta, o Signore, e abbi pietà,
perchè sei un Dio misericordioso;
abbi compassione di noi che abbiamo peccato contro di te,
altrimenti ³ tu resti assiso in sempiterno,
e noi saremo perduti per sempre!
- ⁴ Signore Onnipotente, Dio d'Israele,
ascolta la prece dei morenti d'Israele
e dei figli di coloro che hanno peccato al tuo cospetto,
che non diedero retta alla voce del Signore loro Dio,
e fecero sì che i mali si attaccassero a noi.
- ⁵ Non ricordarti delle iniquità dei nostri padri,
ma della tua mano e del tuo nome in questo momento;
- ⁶ perchè tu sei il Signore Dio nostro
e noi ti loderemo, o Signore.
- ⁷ Per questo hai messo il tuo timore nei nostri cuori,
affinchè invochiamo il tuo nome

²⁶ e segg. Cfr. Levitico, 26, 14 e segg.; Deuteronomio, 28, 15 e segg.

³ Il tratto perchè sei... compassione di noi manca nel greco.

e ti lodiamo nel nostro esilio,
dove tu ci ha dispersi,
or che ci ravvediamo dall' iniquità dei nostri padri,
che hanno peccato nel tuo cospetto.

⁸ Ecco che noi siamo oggi nel nostro esilio
in ischerno e in maledizione e in espiatione,
per tutte le iniquità dei nostri padri,
che si ritirano da te, Signore Dio nostro. —

Ammonimenti indirizzati a Israele.

⁹ Ascolta, Israele, precetti di vita,
porgi gli orecchi per imparar prudenza.

¹⁰ Che vuol dire, Israele, che sei sopra un suolo nemico?

¹¹ Ti trascini sfinito in terra straniera?
già coi piedi che toccano la tomba,
già nel numero di quei che scendono nella fossa.

¹² Ah! tu hai abbandonato la sorgente della Sapienza!

¹³ Perché se avessi camminato pel sentiero di Dio,
avresti certo abitato in una pace perpetua.

¹⁴ Poni mente dov'è la prudenza,
dov'è la forza, dov'è l'intelligenza;
affinchè capisca anche dove sia la longevità e la vita,
dove sia il lume degli occhi e la pace.

¹⁵ Chi ha scoperto il suo luogo?
chi penetrò nei suoi ricettacoli?

¹⁶ Dove sono i dominatori delle nazioni,
e i dominatori delle bestie che sono sulla terra?

¹⁷ Quei che si fan trastullo degli uccelli del cielo,
quei che ammassano argento e oro,
in cui pongono lor fiducia gli uomini
e all'acquistar non trovan fine?

¹⁸ Quei che lavorano l'argento e stanno intenti
e non si lasciano rintracciare nelle loro opere?

¹⁹ Sono spariti, son discesi nel fondo d'una tomba,
e al loro posto, sorsero altri.

²⁰ Nuove generazioni sono venute in luce
e hanno abitato la terra,
ma ignorarono la via della dottrina

²¹ e non conobbero i suoi sentieri;
i loro figli non la raggiunsero,
rimase lungi dai loro sguardi.

²² Essa non si fece udire nella terra di Canaan,
non si fece vedere in Teman,

²³ Anche i figli di Agar, ricercatori della prudenza terrena,
i mercanti di Merra e di Teman,
i favellatori e i ricercatori della prudenza e della dottrina,
non conobbero la via della Sapienza,
e dei suoi sentieri non fecero menzione.

²⁴ O Israele, quanto grande è la Casa di Dio
e vasto il luogo dei suoi possedimenti!

¹⁵ Il suo luogo della Sapienza; nel vv. segg. si dimostra che trovar il luogo di dimora della Sapienza non è possibile all'uomo mediante le sue forze, bensì per favore di Dio.

- 25 È grande e senza limiti,
 eccelso e immenso.
- 26 Vi furono i Giganti, quegli esseri famosi,
 che esistettero da principio,
 di alta statura, cresciuti all'arte della guerra.
- 27 Non elesse costoro il Signore,
 essi non trovarono la via della Sapienza
 e per questo perirono.
- 28 E perchè non ebbero la Sapienza,
 perirono a causa della loro insipienza.
- 29 Chi salì in cielo e se ne impossessò,
 e la trasse giù dalle nuvole?
- 30 Chi varcò i mari e la scoperse,
 e la importò a prezzo d'oro e d'argento?
- 31 Non c'è chi possa sapere le vie per giungere ad essa
 nè indovinare la sua strada.
- 32 Ma Colui che tutto sa, la conosce
 e colla sua prudenza l'ha scoperta,
 Colui che costituì la terra pel durar dei secoli,
 che la riempì di animali e di quadrupedi;
- 33 che manda la luce ed essa va,
 la richiama e gli obbedisce trepidante.
- 34 Le stelle compaiono ai loro posti
 e brillano liete;
- 35 rispondono all'appello e dicono: « Presenti! »
 e risplendono festeggiando chi le ha fatte.
- 36 Questi è il Dio nostro
 e nessun altro gli può stare a paragone.
- 37 Questi ha trovato tutte le vie della Sapienza
 e la diede a Giacobbe suo servo,
 a Israele suo prediletto.
- 38 E dopo questo è comparso sulla terra,
 e tra gli uomini ha conversato.
- 4** - Questo è il libro dei comandamenti di Dio,
 e la legge che sussiste in eterno!
 Tutti quelli che ad essa si attengono, giungono alla vita,
 e quelli che l'abbandonano, vanno alla morte.
- 2 Ritorna, Giacobbe, e riafferrala,
 avanzati sotto il suo splendore, dietro il suo lume.
- 3 Non cedere ad altri la tua gloria,
 nè i tuoi privilegi, a gente straniera.
- 4 Noi beati, noi Israele,
 perchè ciò che piace a Dio a noi è manifesto.

Gerasalemme parla ai suoi figliuoli.

- 5 Fate animo, o popolo di Dio,
 o sacre memorie d'Israele!
 6 Siete stati venduti alle genti
 non a vostra perdizione;

26 Giganti: cfr. Genesi, 6, 4.

38 È comparso, Dio; altri intende la Sapienza, cioè il Verbo di Dio fatto uomo (cfr. Giovanni, 1, 14).

4 Questo è il libro, ecc.: cioè la Sapienza.

- ma avendo voi cimentato l'ira di Dio,
per questo foste dati in potere degli avversari.
- ⁷ Sì, avete irritato colui che vi fece, il Dio eterno,
andando a sacrificare ai demoni e non a lui;
avete dimenticato Dio che vi allevò,
avete contristato colei che vi nutrì, Gerusalemme.
- ⁸ Or essa, che fu spettatrice dei castighi
rovesciati da Dio su di voi, essa vi parla:
- ⁹ « Udite, o sobborghi di Sion,
il Signore mi ha inflitto un lutto grande.
- ¹⁰ Ho dovuto vedere la schiavitù del mio popolo,
dei miei figli e delle mie figlie
che l'Eterno fece piombare addosso a loro.
- ¹¹ Li aveva allevati in mezzo alla gioia
e li vidi partire nel pianto e nel duolo.
- ¹² Nessuno goda di vedermi vedova e desolata;
pur troppo di molti sono stata privata,
pei peccati dei figli miei,
perchè si sviarono dalla legge di Dio.
- ¹³ Avevano misconosciuto i suoi statuti,
e non camminarono sulla strada dei comandamenti di Dio,
e per le vie della sua verità non procedettero con giustizia.
- ¹⁴ Vengano i suburbani di Sion
a commemorare la schiavitù dei miei figli e delle mie figlie,
che addusse su di loro l'Eterno.
- ¹⁵ Perchè vi scatenò contro una gente di lontano,
una gente senza ritegno, di barbara loquela,
che non rispettò l'età senile
e dei pargoli non sentì pietà.
- ¹⁶ E strapparono alla vedova i cari suoi
e privatata della figliolanza. sola la lasciarono.
- ¹⁷ Ed io come potrei aiutarvi?
- ¹⁸ Colui che su di voi adunò i mali
egli vi trarrà dalle mani dei vostri nemici.
- ¹⁹ Andatevene, figliuoli, andatevene!
e io me ne resterò qui sola.
- ²⁰ Ho depresso l'indumento festivo
e ho indossato il cilicio implorante pietà,
e alzerò il mio grido verso l'Altissimo tutti i giorni miei.
- ²¹ Fatevi animo, figliuoli, invocate il Signore,
e vi strapperà dalle mani dei principi vostri nemici.
- ²² Io ho sperato la salvezza vostra dall'Eterno,
e la gioia mi viene da parte del Santo, per la misericordia
che giungerà a voi dall'Eterno, nostro salvatore.
- ²³ Vi ho visti partire nel duolo e nel pianto,
e il Signore vi ricondurrà a me nella gioia e nell'allegrezza
che saranno per sempre.
- ²⁴ Perchè, come le vicine di Sion hanno visto
la vostra schiavitù giungere da Dio,
così da Dio vedranno presto la vostra liberazione
giungere a voi, con onore grande
e splendore eterno.
- ²⁵ Figliuoli, sopportate con pazienza l'ira che è venuta su di
voi;
il tuo nemico ti ha perseguitato,
ma vedrai presto la sua ruina
e alzerai il piede sulla sua cervice.
- ²⁶ Oh, i miei cari figli s'incamminarono per vie scabrose,
furon trascinati come gregge depredato dai nemici!

- 27 Ma fatevi animo, figliuoli, e alzate il vostro grido al Signore,
è rimasta di voi memoria presso colui che vi condusse via.
28 Perchè, come avete fatto il pensiero di sbandarvi da Dio,
così, dieci volte più ardentemente tornando, lo ricercherete.
29 Sì, colui che adunò su di voi i mali,
adunerà poi anche su di voi eterne gioie, col darvi la salvezza ».

Parole di consolazione rivolte a Gerusalemme.

- 30 Fatti animo, o Gerusalemme,
chi ti ha dato il suo nome ti esorta.
31 Periranno quei disgraziati che ti maltrattarono
e quel che si rallegrarono della tua ruina saranno puniti;
32 le città dove furono servi i tuoi nati saranno castigate,
insieme a quella che ritenne i figli tuoi.
33 Come ha goduto della tua ruina
e si è rallegrata della tua caduta,
così plangerà nella sua propria desolazione.
34 Sarà troncata l'esultanza della sua moltitudine,
il suo tripudio si convertirà in lutto.
35 Un fuoco le sopravverrà dall'Eterno,
per lunghi giorni
e sarà abitata da esseri diabolici
per un tempo molto lungo.
36 Volgi l'occhio ad oriente, o Gerusalemme,
e guarda la letizia che ti viene da Dio!
37 Ecco che rivengono i figli tuoi
che hai visti partire in dispersione,
vengono insieme riuniti dall'oriente e dall'occidente,
sulla parola del Santo, esultanti della gloria di Dio!
- 5 - Deponi, o Gerusalemme, la veste di lutto e di afflizione,
e ammantati dello splendore e della maestà
di quella, che ti vien da Dio,
veste di gloria sempiterna.
6 Il Signore ti rivestirà del manto della giustizia
e ti metterà sul capo una mitra di gloria eterna.
7 Perchè Dio, da per tutto sotto al cielo,
mostrerà in te il suo splendore.
8 Perchè da Dio sarà imposto nome a te per sempre:
pace di giustizia e gloria di pietà.
9 Sorgi, o Gerusalemme, rizzati sulla tua cima,
gira lo sguardo da oriente e vedi i figli tuoi
da oriente fino in occidente insieme raccolti
nella parola del Santo esultanti,
della memoria che di loro ha avuto Iddio.
10 Sono usciti da te a piedi, trascinati dai nemici,
e il Signore te li ricondurrà portati in trionfo,
come progenie regale.
11 Dio ha decretato di abbassare
ogni eccelso monte e le secolari rupi,
e di riempire le valli, uguagliando il suolo;
affinchè Israele cammini speditamente
alla gloria di Dio.
12 Anche le selve presteranno l'ombra
e ogni pianta il suo soave olezzo
a Israele, per comando di Dio.

9 E Dio ricondurrà Israele nell'allegrezza,
sotto il lume della sua maestà,
con la misericordia e la giustizia
che vengono da lui.

Lettera di Geremia.

6 - Copia della lettera che Geremia indirizzò a quelli che sarebbero stati condotti schiavi in Babilonia, dal re dei Babilonesi; per metterli sull'avviso, secondo che gli era stato ordinato Dio.

1 « A cagione dei peccati che avete commesso contro il Signore, sarete condotti schiavi in Babilonia, da Nabucodonosor re dei Babilonesi. **2** Entrati dunque che sarete in Babilonia, vi resterete per molti anni e per lungo tempo, fino a sette generazioni, in seguito vi ricondurrò via di là in pace. **3** Ora voi vedrete, in Babilonia, dèi di oro e di argento e di pietra e di legno, portati a spalle, che incutono timore ai gentili. **4** State attenti perciò a non farvi anche voi imitatori degli atti degli stranieri, e di non averne paura, e che alcun timore non vi prenda di essi. **5** Quando dunque vedrete affollate davanti e di dietro le turbe adoratrici, direte dentro di voi stessi: — Tu devi essere adorato, Signore! **6** L'Angelo mio è con voi e io stesso farò la disamina delle vostre anime. —

7 Per quanto la lingua loro sia stata levigata da un artiere, e siano indorati e inargentati, son falsi e non possono parlare. **8** E come si farebbe con una fanciulla che ami far figura, si fa con questi, paradoli di oro a profusione. **9** Corone veramente d'oro hanno sul capo i loro idoli, onde avviene che i sacerdoti ne sottraggono gli ori e gli argenti e se ne servono pei loro usi. **10** E li danno in prestito alle prostitute e ne abbigliano le meretrici, e quando li ripigliano dalle meretrici adornano di nuovo i loro dèi. **11** Ed essi non si possono pre-

servare dalla ruggine e dalle tignuole, **12** benchè siano così sfarzosamente vestiti di porpora, hanno bisogno d'essere puliti la faccia dalla polvere del luogo, che presso di loro è molto abbondante. **13** Un idolo in forma di uomo impugna lo scettro a guisa del giudice della contrada, ma non potrebbe mettere a morte chi gli facesse ingiuria. **14** Un altro stringe in mano una spada o una scure, ma non potrebbe difendersi, nè in guerra nè dai ladri. Da tutto questo si danno a conoscere a voi che non sono dèi. **15** Dunque non vogliate temerli.

16 Come un attrezzo comune guasto che a nulla serve, tali sono gli dèi di costoro. Collocati per le case, hanno le occhiaie piene di polvere sollevata dai piedi di quei che vanno e vengono. **17** E come a un colpevole di lesa maestà si sbarrano contro le porte, o come a un morto condotto al sepolcro: così i sacerdoti assicurano con catenacci e serrami le porte, affinchè questi dèi non siano spogliati dai ladri. **18** Accendono loro delle lampade e in gran numero, delle quali non ne possono vedere alcuna; sono come le travi di casa. **19** Dicono che i rettili, che escono dalla terra, strisciano dentro del loro interno e li rodono con tutto il loro abbigliamento, ed essi nulla sentono. **20** Hanno le facce annerite dal fumo che si fa in casa. **21** Sulle membra e sulla testa svolazzano le civette, gli allocchi, le rondini, gli uccelli e passeggiano i gatti. **22** Persuadetevi da questo che non sono dèi: quindi non vogliate temerli.

23 Anche la laminatura d'oro non è che per abbellimento; se uno non li forbisce dalla ruggine non risplendono; mentre li fondevano non

2 sette generazioni: vedi *Geremia*, **25**, **11**; **29**, **6-10**. Qui il termine *generazioni* sembra che sia impiegato nel senso di *decade*.

10 Le donne qui nominate esercitavano quel mestiere in onore degli idoli (cfr. **v. 43** e segg.). Il testo greco è alquanto diverso.

sentivano. ²⁴ Furono comperati ad alto prezzo, eppure in essi non c'è spirito di vita! ²⁵ Non potendo muover piede, sono portati a spalle, a dimostrazione della loro ignobile impotenza dinanzi agli uomini. Siano confusi anche quelli che li venerano. ²⁶ Quindi, se rotolano a terra, non valgono a rizzarsi da sè; ma neppure se uno li colloca in piedi son essi che si reggono; come davanti ai morti, si apprestano a essi offerte. ²⁷ I loro sacerdoti vendono le vittime a essi destinate o le usano per sè; così le mogli, le quali saccheggiano il meglio, senza dar nulla al bisognoso e al mendico; ²⁸ di più, esse toccano le cose sacrificate, si trovino di parto o nelle loro ricorrenze; persuadetevi da questo che non sono dèi; non vogliate temerli. ²⁹ A che titolo dunque si chiamano dèi? perchè poi son le donne che presentano offerte a dèi di argento e di oro e di legno; ³⁰ e nei loro templi vi è un consesso di sacerdoti, colle tuniche stracciate, colla testa e la barba rasa e a capo scoperto, ³¹ e urlano a squarciagola verso i loro dèi, come in un festino mortuario. ³² I sacerdoti sottraggono a loro gl'indumenti e ne vestono le proprie mogli e i propri figli. ³³ Se gli idoli ricevono da qualcuno un maltrattamento o un beneficio, non glielo possono rendere; non hanno potestà di costituire, nè destituire alcun re. ³⁴ Così pure, non possono dare le ricchezze, nè ripagare un male. Se uno ha fatto un qualche voto e poi non lo adempie, essi non ne domandano conto. ³⁵ Non possono salvare alcuno dalla morte, nè strappare dalle mani d'un prepotente, un debole. ³⁶ A uno cieco non potrebbero restituire la vista, nè cavare un pover uomo dalle necessità. ³⁷ Non sentiranno pietà per le vedove e non potranno beneficiare gli orfanelli; ³⁸ simili al macigno d'una rupe sono i loro dèi di legno, di pietra e di oro e d'argento.

Siano confusi coloro che li venerano. ³⁹ Come dunque si può credere o asserire che essi siano dèi?

⁴⁰ Ma i Caldei stessi ne perdono il rispetto, i quali, udito che un muto non riesce più a parlare, lo presentano a Bel supplicando che per virtù sua parli; ⁴¹ quasi che dèi che non hanno movimento, potessero sentire; e quando poi si accorgono della loro impotenza, li abbandonano; i loro dèi infatti sono essi stessi privi di senso. ⁴² Certe donne, avviluppate di funicelle, stanno sedute lungo le strade attizzando un focherello di ossi d'olive. ⁴³ E dopo che l'una di esse, tirata da qualche passante, seco lui ha giaciuto, disprezza la sua vicina che non è stata trovata degna come lei, e che la sua funicella non è stata rotta. ⁴⁴ Tutto quello che avviene attorno a loro è aberrazione. Come dunque si può credere e asserire che quelli siano dèi? ⁴⁵ Sono fabbricati da legnaioli e da orefici; ma non avranno altra forma che quella che vogliono i sacerdoti. ⁴⁶ Gli stessi artefici che li fabbricano, non fanno vita molto lunga. Potrebbero dunque mai, cose da essi fabbricate, essere dèi? ⁴⁷ Hanno lasciato l'impostura e l'ignominia per quei che verranno. ⁴⁸ E quando la guerra e la sciagura piomba sopra di loro, i sacerdoti si consigliano insieme ove potersi nascondere coi loro dèi. ⁴⁹ Come dunque non dovrebbero accorgersi, se questi sono dèi o no, mentre non sanno liberarsi dalla guerra, nè cercarsi scampo dai mali? ⁵⁰ Insomma, essendo essi di legno, indorati e inargentati, alla fine si verrà a conoscere che sono falsi, e da tutte le nazioni e da tutti i re, perchè è chiaro che non sono dèi, ma opere delle mani degli uomini e non hanno niente di divino in loro. ⁵¹ È cosa patente dunque che non sono dèi, ma opera delle mani degli uomini e che niente di divino c'è in essi.

²⁶ Decenti ai morti, che non toccavano i cibi ad essi offerti dagli antichi pagani.

³⁶ La legge ebraica escludeva le donne in tali condizioni anche dall'ingresso nel tempio (cfr. Levitico, 12, 4; 15, 19 e segg.).

⁴²⁻⁴³ Vedi al v. 10. L'usanza qui accennata è riferita anche da Erodoto (I, 199) che la chiama « turpissima ».

⁵² Non potrebbero essi costituire un re di una regione, nè mandare la pioggia sopra gli uomini. ⁵³ Non saprebbero decidere una causa, nè liberare un paese dall'oppressione, perchè non possono nulla, come le cornacchie tra cielo e terra. ⁵⁴ E se un incendio scoppia nel tempio degli dèi di legno, argentati e indorati, i sacerdoti prendono la fuga e si salvano, ma quelli restano in mezzo, come le travi, preda del fuoco. ⁵⁵ Non possono far fronte a un re nè a una guerra. Come dunque si può credere o ritenere che sono dèi? ⁵⁶ Dai ladri e dai furfanti non saprebbero difendersi gli dèi di legno, di pietra, dorati e inargentati; e lasciano che quelli, essendo più forti, ⁵⁷ portino loro via l'oro e l'argento e gl'indumenti con cui sono coperti e che se ne vadano, essendo impotenti ad aiutarsi da sè.

⁵⁸ Quindi essere un re che sfoggia la propria potenza, o un arnese domestico utile, di cui si compiace il possessore, o un'imposta della casa che custodisce ciò che è dentro, vale meglio che essere uno di questi dèi falsi. ⁵⁹ Il sole, la luna e le stelle, che hanno il loro splendore e la loro utile missione, obbediscono. ⁶⁰ Ugualmente il lampo, quando guizza, abbaglia; così il vento, in ogni regione spira. ⁶¹ E le nuvole, ricevuto che abbiano l'ordine da Dio, di scorrere tutta intera la terra, adempiono ciò che è stato loro comandato. ⁶² Così la folgore scagliata dall'alto per

incenerire monti e selve, fa quello che le è stato ordinato. Gl'idoli invece, nè in bellezza, nè in potere, sono paragonabili ad alcuno di questi esseri. ⁶³ Quindi non c'è da credere, nè da asserire che siano dèi, mentre non possono pronunziarsi per alcuna causa, nè far nulla per gli uomini. ⁶⁴ Sapendo dunque che non sono dèi non li vogliate temere.

⁶⁵ Al re non possono infliggere maledizioni, nè dar benedizioni ⁶⁶ nè mai fanno comparire portentosi in cielo, neppure spandono lume, come fa il sole, nè rischiarano come la luna. ⁶⁷ Le bestie sono da più di loro, che almeno possono rifugiarsi sotto un tetto e provvedere alle proprie necessità. ⁶⁸ In nessuna maniera dunque ci offrono delle prove manifeste di essere dèi: quindi non li vogliate temere.

⁶⁹ Insomma, come uno spaurachio in mezzo ad un orto non preserva nulla, così i loro dèi di legno, d'argento e d'oro. ⁷⁰ In un orto, un biancospino sul quale si posa qualunque uccello, è com'essi. Come un cadavere gettato nelle tenebre, tali sono i loro dèi di legno, d'argento e d'oro. ⁷¹ Dalla porpora e dallo scarlatto intarmati che stanno su di essi, accertatevi pure che non sono dèi. Anch'essi alla fine saranno consumati, lasciando al loro paese l'ignominia. ⁷² Val meglio l'uomo giusto che non ha simulacri, perchè così starà lontano dalla confusione. »

EZECHIELE

Il profeta Ezechiele fu deportato in esilio a Babilonia l'anno 597 a. C., insieme con altri suoi connazionali di Palestina; nella terra d'esilio, l'anno 593, iniziò il ministero profetico, che poi continuò per più di vent'anni, almeno fino al 572.

Il suo libro si divide in due parti: la prima (capp. 1-32) contiene oracoli sia relativi all'imminente punizione di Gerusalemme sia contro le nazioni pagane (conforme alla disposizione di *Isaia* e del testo greco di *Geremia*); la seconda (capp. 33-48) contiene oracoli di consolazione e la descrizione del futuro regno teocratico. Il testo ebraico di questo libro ha particolarmente sofferto nella trasmissione manoscritta.

È una caratteristica degli scritti e dell'attività profetica di Ezechiele l'abbondanza di visioni, simboli, azioni simboliche anche stranissime, e altri espedienti allegorici: le quali cose rendono particolarmente difficile l'esatta interpretazione, perchè spesso non appare chiaramente il limite ove la realtà finisce e l'allegoria comincia. Ciò vale anche per le azioni simboliche compiute dal profeta (ad es. quelle del cap. 4), che non sono affatto da considerarsi in massa come azioni immaginarie prive di realtà obiettiva; il compiere realmente azioni che avevano una mira simbolica, era cosa comune presso il profetismo ebraico e attestata anche presso altri profeti anteriori o posteriori ad Ezechiele.

La seconda parte del libro è di particolare importanza per la storia sia delle idee messianiche sia dell'organizzazione del giudaismo posteriore all'esilio babilonese.

EZECHIELE

*Ezechiele
racconta la sua vocazione.*

¶ - E avvenne nell'anno trentesimo, ai cinque del quarto mese, che trovandomi io cogli esiliati sul fiume Cobar, si aprirono i cieli e vidi le visioni di Dio. ² Ai cinque del mese di quell'anno, che era il quinto dalla deportazione del re Joachin, ³ la parola del Signore fu comunicata ad Ezechiele, figlio di Buzi sacerdote, nella terra dei Caldei sul fiume Cobar e ivi la mano del Signore fu sopra di lui e lo rapì fuor di sè.

*Apparizione della gloria
del Signore.*

⁴ Io vedeva: ed ecco, un vento turbinoso veniva da settentrione; e una gran nube, e un fuoco vorticoso con chiarore tutt'intorno, e al centro come una specie di elettro dentro a un fuoco. ⁵ In mezzo a questo vi era una figura di quattro animali, e il loro aspetto aveva apparenza umana: ⁶ quattro fattezze, una per ciascuno, e quattro ali ciascuno. ⁷ I loro piedi erano

ritti, e la pianta dei loro piedi, come la pianta del piede d'un vitello, tutti scintille, a somiglianza di rame incandescente. ⁸ Ai quattro lati avevano mani naturali sotto le ali, e tutti quattro le proprie fattezze e le proprie ali. ⁹ Le ali dell'uno si toccavano a vicenda con quelle dell'altro, e non voltavano fronte quando si movevano, ma ciascuno si moveva colla fronte in posizione fissa. ¹⁰ L'aspetto delle loro fattezze era il seguente: uno avea le fattezze d'uomo; uno le fattezze di leone, quello a destra dei quattro; uno le fattezze di bue, quello a sinistra dei quattro; e uno le fattezze d'aquila, a ridosso dei quattro. ¹¹ In queste loro sembianze avevano ali per di sopra dispiegate, due ciascuno che facevano paio e due coprivano il resto del corpo. ¹² Ognuno si moveva colla fronte fissa; dove era l'impeto dello spirito andavano e comunque andassero, non si voltavano. ¹³ E la sembianza degli animali avea l'aspetto di roventi carboni di fuoco, come l'aspetto di fiaccole. Era una visione guizzante attraverso gli animali e bagliore di fuoco, e dal fuoco, scoppi di

¹ anno trentesimo: forse della vita di Ezechiele. Il fiume Cobar era un ampio canale che congiungeva il Tigri con l'Eufrate: ivi si era stabilito un gruppo di Giudei esiliati in Babilonia.

² L'anno quinto della deportazione del re Joachin, avvenuta nel 587 a. C., cade nel 583 (vedi l'Introduzione).

⁴ elettro: l'ebraico ha un termine oscuro: forse designa una particolare lega di metallo.

⁵ quattro animali: meglio, quattro esseri viventi, che saranno poi riconosciuti come cherubini (cfr. 10, 15, 20).

⁷ I loro piedi erano ritti non piatti come i piedi umani.

folgori. ¹⁴ E gli animali scorrevano avanti e indietro pari a lampeggianti saette.

¹⁵ E mentre io guardavo gli animali, comparve a terra, a fianco degli animali, una ruota su ognuno dei quattro lati. ¹⁶ L'aspetto delle ruote e la lor conformazione era come pietra di Tarsis, e una stessa la figura di tutte quattro, e il loro aspetto e la loro conformazione era quella di una ruota dentro un'altra ruota. ¹⁷ Movendosi andavano sui quattro lati e per andare non si rivolgevano. ¹⁸ Le ruote poi avevano una mole e un'altezza spropositata, e tutta la loro superficie era piena d'occhi all'ingiro in tutte quattro. ¹⁹ E quando gli animali si movevano, del pari si movevano anche le ruote ai loro lati; e quando gli animali si levavano da terra, si sollevavano insieme anche le ruote. ²⁰ Da qualunque verso lo spirito andava, da quello anche le ruote, col muoversi dello spirito, si levavano a seguirlo; perchè le ruote avevano lo spirito che le animava. ²¹ Movendosi quelli, si movevano; arrestandosi quelli, s'arrestavano; levandosi quelli da terra, si sollevavano del pari anche le ruote a seguirli; perchè vi era nelle ruote lo spirito che le animava.

²² E al di sopra delle teste degli animali era una specie di firmamento a foggia d'un lastrone di cristallo disteso sopra le loro teste. ²³ Sotto al firmamento le loro ali si stendevano ritte l'uno contro l'altro; con due ali velava uno il suo corpo e alla stessa maniera l'altro si velava. ²⁴ Io udiva il rombo delle ali, come il rombo di grandi acque, come la voce tonante dell'altissimo Iddio; quando si movevano il frastuono era quello d'una moltitudine, come il fragore d'un'armata; e quando si arrestavano le loro ali ripiegavano. ²⁵ Per-

chè al risonar d'una voce, dal firmamento che era al di sopra delle loro teste, si arrestavano e si ripiegavano le ali.

²⁶ E sopra il firmamento che posava sulle loro teste, era una specie di pietra di zaffiro in forma di trono, e sopra quella forma di trono, una immagine in sembianza di uomo. ²⁷ Mi appariva coll'aspetto dell'eletto, come un'immagine di fuoco dal suo interno irradiante tutto in giro; dai lombi suoi in su e dai lombi suoi in giù lo vedeva come un'immagine di fuoco risplendente in giro. ²⁸ Quale l'arcobaleno come si vede nelle nuvole in giorno di pioggia, tale era la vista dello splendore che gli faceva cerchio intorno.

È affidata a Ezechiele la missione di profeta.

2 - Questa era la rappresentazione della gloria del Signore. A tale vista, caddi sulla faccia e udii la voce di uno che parlava. E mi disse: « Figlio dell'uomo, tienti ritto in piedi, ch' io parli teco! ». ² Appena mi ebbe parlato, lo spirito entrò in me e mi sostenne ritto in piedi, e udii che mi parlava e che mi diceva: ³ « Figlio dell'uomo, io ti mando ai figli d'Israele, a genti che hanno apostatato e da me si sono allontanate: essi e i padri loro hanno trasgredito il mio patto sino al giorno d'oggi. ⁴ Figli di dura faccia e di cuore indomabile sono costoro a cui ti mando. Dirai dunque ad essi: - Così dice il Signore Dio: ⁵ « Sia che ascoltino, sia che restino insensibili, perchè sono una progenie restia, riconosceranno che c'è stato un profeta in mezzo ad essi. ⁶ E tu, o figlio dell'uomo, non temerli e non lasciarti far paura dalle loro parole, perchè troverai che sono increduli e sovvertitori e che abiti con degli

¹⁴ *pietra di Tarsis: forse il topazio; la Vulgata: visione del mare.*

²⁶ *Il trono di Dio.*

²⁷ *La Divinità in figura umana assai vaga.*

¹ *Figlio dell'uomo (più esatto sarebbe figlio d'uomo) è il termine con cui il profeta è chiamato dalla Divinità; questo termine, frequentissimo in Ezechiele, non si riscontra altrove nell'Antico Testamento (salvo che in Daniele, 7, 13), mentre nei Vangeli Gesù Cristo lo applicherà a se stesso. Il termine fa risaltare la meschinità dell'uomo in confronto con la Divinità.*

scorpioni. Non lasciarti intimorire dalle loro parole e non aver paura di affrontarli, perchè sono una famiglia caparbia. ⁷ E dirai loro le mie parole, sia che ascoltino, sia che no, perchè sono irritanti". —

La divina ispirazione simboleggiata in un rotolo scritto.

⁸ Tu dunque, o figlio dell'uomo, ascolta tutto quello che dirò a te, e non riluttare, come fa questa riluttante famiglia; apri la bocca e divora tutto quello che ti porgerò».

⁹ Ed ecco che mi appare una mano tesa verso di me, che teneva un libro arrotolato, e lo spiegò davanti a me, ed era scritto dentro e fuori; vi erano scritte lamentazioni, carmi e guai.

3 - E mi disse: «Figlio dell'uomo, divora ciò che ti trovi davanti, divora il rotolo, poi va' e parla ai figli di Israele». ² Io spalcai la bocca e colui mi fece mangiare quel rotolo dicendomi: ³ «Figlio dell'uomo, il tuo ventre si nutrirà e le tue viscere si riempiranno con questo rotolo che io ti porgo». Ed io lo divorai e fu dolce alla mia bocca come miele.

⁴ Egli mi disse: «Figlio dell'uomo, va' a quei della casa di Israele e di' loro le mie parole. ⁵ Non ad un popolo di linguaggio difficile e d'incomprensibile favella sei mandato; ma alla casa di Israele. ⁶ Non già ai popoli dal linguaggio difficile e dalla favella incomprensibile, coi quali non ti possa intendere nel parlare; ah, se a loro fossi mandato quelli ti ascolterebbero! ⁷ Ma quei della casa di Israele non vogliono ascoltar te, perchè non vogliono ascoltar me; tutta la casa d'Israele è di dura fronte e di cuore resistente! ⁸ Ma ecco che io ho dato a te una faccia più resistente delle loro, e una fronte più dura delle loro. ⁹ Ti ho dato una faccia dura come diamante e resistente come selce; non temerli e non aver paura della loro presenza, benchè siano una

famiglia pertinace». ¹⁰ E mi disse: «Figlio dell'uomo, tutte le mie parole ch'io ti verrò dicendo, raccoglile nel tuo cuore e porgi le tue orecchie per ascoltarle ¹¹ e poi va', recati a quei dell'esilio, ai figli del mio popolo e parla a loro e dirai: — Così dice il Signore Dio: — forse ascolteranno e desisteranno».

¹² E lo spirito mi sollevò e udii dietro di me il rumore d'un gran scotimento: «Benedetta la gloria del Signore che dal suo luogo si avvanza» ¹³ e il rombo delle ali degli animali, agitate s'urtavano l'una contro l'altra; e lo strepito delle ruote che seguivano gli animali; e un rumore d'un fracasso grandioso. ¹⁴ E lo spirito levò anche me, e mi tolse di là; e me ne andai amareggiato e collo spirito tutto indignato, ma la mano del Signore era con me e mi confortava. ¹⁵ E venni agli esiliati, a Tell Abib, che avevano fissa la dimora presso il fiume Cobar, e mi fermai con loro; e rimasi sette giorni in mezzo ad essi tutto sconcolato.

Responsabilità del profeta davanti a Dio.

¹⁶ Passati sette giorni il Signore mi comunicò la sua parola dicendo:

¹⁷ «Figlio dell'uomo, io ti ho posto per scolta alla casa d'Israele, tu ascolterai dalla mia bocca la parola e da parte mia l'annunzierai a loro.

¹⁸ Se dirò all'empio: — Sei reo di morte! — e tu non lo avvertirai e non glielo dirai affinchè si ritragga dalla sua malvagia strada e viva; l'empio morrà nella sua iniquità, ma domanderò conto della sua condanna a te. ¹⁹ Che se avvertirai l'empio, e non si sarà convertito dalla sua iniquità e dalla sua empia condotta, egli morrà nella sua iniquità e tu avrai salva l'anima tua.

²⁰ E se il giusto si perverte dalla sua giustizia e commette la colpa, e io gli pongo davanti un inciam-

^{2, 9} Il libro arrotolato è simbolo della predicazione di Ezechiele stesso.

^{3, 15} Tell Abib: «colle della spiga»: nome di una colonia di deportati giudei. La Vulgata traduce il nome proprio, con *Mucchio delle nuove messi*.

po; egli morrà perchè non lo hai avvisato: morrà nel suo peccato e non saranno ricordate le buone opere che fece, ma della sua condanna domanderò conto a te. ²¹ Se poi tu metterai sull'avviso il giusto che, per esser giusto, non deve peccare, ed egli non avrà peccato: egli avrà la vita salva perchè lo hai avvertito e tu avrai salva l'anima tua ».

Nuova rivelazione divina.

²² E fu sopra di me la mano del Signore e mi disse: « Alzati ed esci alla campagna che ti voglio ivi parlare ». ²³ Allora mi alzai e uscii nella campagna; ed ecco la gloria del Signore stava là presente, simile alla gloria che aveva veduto presso al fiume Cobar: e cascai sulla faccia, per terra. ²⁴ E lo spirito entrò in me e mi rimise in piedi, e prese a parlarmi e a dirmi: « Entra e rinchiuditi dentro della tua casa. ²⁵ E a te, figlio dell'uomo, ecco che sono state poste le catene e ti legheranno e più non uscirai in mezzo a loro. ²⁶ E anoderò la tua lingua al palato e resterai muto e più non potrai far da riprensore, perchè sono una famiglia che mi fa inasprire. ²⁷ Ma quando ti avrò parlato, ti snoderò le labbra e dirai loro: - Così dice il Signore Dio: " Chi vuole ascoltare, ascolti; e chi vuole desistere, desista; perchè sono una famiglia che mi fa inasprire ". -

Con varie azioni il profeta simboleggia il divino giudizio sopra Gerusalemme.

▲ - E tu, figlio dell'uomo, prendi un mattone, mettilo davanti a te e tracciavi sopra la città di Gerusalemme. ² Ordinerai contro di essa il piano d'assedio, le costruzioni dei contrafforti, l'arginatura delle

mura e di rimpetto disporrai gli accampamenti e collocherai gli arieti in giro. ³ Poi prendi una padella di ferro e mettila, a guisa d'un muro di ferro, tra te e la città e drizza il tuo sguardo su di essa e sia assediata e tu la stringerai intorno: questo è un segno per la casa d'Israele.

⁴ Poi ti coricherai sul tuo lato sinistro, e sopra quello metterai le iniquità della casa d'Israele, pel numero di giorni che te ne starai coricato, terrai le loro iniquità su di te. ⁵ Or io ti ho assegnato gli anni della loro iniquità in numero di giorni trecento e novanta, e porterai la iniquità della casa di Israele.

⁶ Compiuto che avrai questo, ti coricherai un'altra volta, ma sul tuo lato destro, e prenderai su di te le iniquità della casa di Giuda per quaranta giorni, un giorno per un anno, tanti anni quanti giorni. ⁷ Drizzerai quindi la tua faccia contro l'assedio di Gerusalemme e starai col tuo braccio spianato e profetizzerai contro di essa. ⁸ Ecco, io ti ho stretto nelle catene e non potrai voltarti da un fianco sull'altro, finchè non abbia compiuti i giorni del tuo assedio. ⁹ Prendi anche del frumento, dell'orzo, fave, lenticchie, miglio, veccia, e riponi il tutto in un vaso per farti il pane; durante il numero dei giorni che starai coricato sul fianco, te ne ciberai nei trecento e novanta giorni. ¹⁰ Il cibo con cui ti nutrirai sarà in misura di venti stateri al giorno e lo prenderai di tempo in tempo. ¹¹ E berrai l'acqua misurata, una sesta parte di " hin " da bersi di tempo in tempo. ¹² Ti ammanirai una specie di pan d'orzo cotto sotto la cenere; cogli escrementi umani lo coprirai per cuocerlo sotto i loro occhi ».

¹³ E poi il Signore aggiunse: « Così mangeranno i figli d'Israele

¹ un mattone: i Babilonesi si servivano, per scrivere e disegnare, di tavolette d'argilla ancora fresche, che poi lasciavano seccare.

⁴⁻⁶ Questi comandi, di significato simbolico, furono realmente eseguiti da Ezechiele? Molti interpreti ritengono di sì (vedi l'Introduzione).

¹⁰⁻¹¹ La quantità del cibo equivale a poco più di 300 grammi, e l'acqua a circa un litro: ragioni molto scarse in Oriente.

¹² Escrementi di bestie erano e sono usati in Oriente come combustibile; ma non quelli di uomo.

il loro pane immondo in mezzo alle genti dov'io li caccerò». ¹⁴ E dissi: « Ohibò, Signore Dio, ecco che non s'è mai contaminata la mia persona, io dall'infanzia in su non ho mai mangiato carne morta o sbranata dalle fiere, carne immonda di nessuna sorta non è entrata nella mia bocca! ». ¹⁵ E disse allora a me: « Ecco che puoi usare sterco di bue invece di escrementi umani e ti appresterai il pane con questo ». ¹⁶ Poi soggiunse: « Figlio dell'uomo, ecco che io troncherò a Gerusalemme ogni mezzo di sostentamento di pane, e mangeranno il pane a razione e nell'ansietà; e berranno l'acqua misurata nella ambascia; ¹⁷ di tal guisa che, finiti e pane e acqua, caschino uno a ridosso all'altro, consunti per la loro iniquità.

5 - E tu, figlio dell'uomo, prendi una spada affilata che rada i peli, prendila e passala sui peli del tuo capo e su quelli della tua barba, poi procurati una bilancia per pesarli, per farne delle parti. ² Un terzo lo brucerai sul fuoco in mezzo alla città nel compiersi i giorni dell'assedio; un terzo farai in pezzi colla spada intorno alla città; un terzo lo spanderai al vento e io vi sguainerò la spada dietro. ³ Ne prenderai un piccolo numero e li legherai alla falda del tuo mantello. ⁴ E da questi ancora ne prenderai alcuni e li getterai in mezzo alla fiamma e li abbrucerai sul fuoco; e di qui uscirà un fuoco per tutta la casa d'Israele ».

⁵ Così dice il Signore Dio: « Questa è Gerusalemme; in mezzo a nazioni l'ho collocata con terre tutto intorno. ⁶ E disprezzò i miei decreti degradandosi più che i gentili, disprezzò i miei precetti più che le terre che la circondano, perchè ha rigettato i miei decreti e non hanno camminato sulla via dei miei precetti ». ⁷ Per questo, così dice il Signore: « Perchè avete sorpassate le nazioni che vi stanno d'intorno, e non avete seguito i miei comandamenti, e non avete

messo in pratica i miei decreti, neppure tanto da stare a pari colle nazioni circostanti a voi »; ⁸ per questo, così dice il Signore Dio: « Eccomi a te e io stesso eseguirò i miei giudizi davanti agli occhi delle nazioni. ⁹ E farò contro di te cose che non ho mai fatto nè simili mai più farò, per causa di tutte le tue abominazioni. ¹⁰ Perciò i padri mangeranno in mezzo a te i loro figli, e i figli mangeranno i loro padri; ed io eseguirò terribili giudizi su di te e disperderò i tuoi residui ad ogni vento.

¹¹ Com'è vero ch'io vivo, dopo che hai profanato il mio santuario con tutti i tuoi scandali e con tutte le tue abominazioni, anch'io stritolerò e l'occhio mio non risparmierà e non userà misericordia. ¹² Un terzo dei tuoi morrà di peste e consunto dalla fame in mezzo a te; un terzo cadrà sotto la spada intorno a te; e un terzo lo disperderò a tutti i venti e vi sguainerò la spada dietro. ¹³ E così finirà l'ira mia e si acquieterà il mio sdegno su di essi e sarò soddisfatto, e sapranno che io, il Signore, geloso del mio onore, ho parlato, quando avrò dato compimento all'ira mia. ¹⁴ E ti ridurrò in un deserto, vituperio alle genti che ti stanno intorno e agli sguardi di chiunque ti passerà accanto. ¹⁵ E sarai in vituperio e maledizione, in esempio e stupore alle genti che stanno a te d'intorno, quando avrò eseguito su di te i giudizi dettati dal furore, dallo sdegno e dall'ira punitrice.

¹⁶ Io, il Signore, ho parlato; quando scaglierò su di essi le saette orrende della fame, quelle mortifere punte ch'io vi avventerò per distruggervi, e aggiungerò fame a fame, e troncherò ogni mezzo di sostentamento di pane, ¹⁷ e manderò tra voi la fame e le bestie feroci fino a sterminarvi, e la pestilenza e le stragi passeranno attraverso a te e farò piombare su di te la spada: io, il Signore, ho parlato ».

¹ Radere il capo e la barba era in Oriente un'umiliazione, o un segno di lotta.
¹⁰ Cfr. *Lamentazioni*, 2, 10; 4, 10.

*I castighi che sovrastano
alla terra d'Israele.*

6 - E il Signore mi comunicò la sua parola dicendo: ² « Figlio dell'uomo sta' colla faccia rivolta ai monti d'Israele e profetizza contro di essi e dirai:

³ - O monti d'Israele, udite la parola del Signore Iddio. Così dice il Signore Iddio, ai monti ed ai colli, ai dirupi, e alle valli: « Ecco che io farò venire sopra di voi la spada e distruggerò le vostre alture ⁴ e atterrerò le vostre are, e i vostri simulacri saranno infranti, e rovescerò i vostri uccisi davanti ai vostri idoli. ⁵ E metterò i cadaveri dei figli d'Israele sotto la faccia dei vostri simulacri, e disseminerò intorno alle vostre are le vostra ossa, ⁶ in tutti i luoghi abitati da voi. Le città resteranno deserte, le adorate cime rovinare e devastate e le vostre are sterminate e infrante; e i vostri idoli saranno annientati e le vostre edicole diroccate, e tutte le opere vostre distrutte. ⁷ E in mezzo di voi vi sarà strage di caduti e saprete che io sono il Signore.

⁸ E lascerò sopravvivere, quelli tra voi che saranno sfuggiti alla spada, in mezzo ad altre genti quando vi avrò dispersi sopra la terra. ⁹ E si ricorderanno di me gli scampati tra le genti, dove saranno condotti schiavi; perchè scoterò a contrizione il loro cuore fornicatore e diviso da me e i loro occhi fornicanti dietro i loro idoli, e saranno disgustati essi stessi delle malvagità commesse con tutte le loro abominazioni. ¹⁰ E comprenderanno che io, il Signore, ho dato parola di fare ad essi questo male e non indarno » - ».

¹¹ Così dice il Signore Iddio: « Batti le palme e pesta i piedi ed esclama: - Ahimè! quanto pessime abominazioni son quelle della casa d'Israele, per cui andranno a ca-

dere per la spada, la fame e la peste! ¹² Chi è lontano morirà di peste; chi è vicino cadrà sotto la spada; e chi sarà rimasto e chiuso nell'assedio perirà di fame; e così il mio sdegno avrà piena soddisfazione di essi. ¹³ E riconoscerete che io sono il Signore, quando i vostri giaceranno uccisi in mezzo ai vostri idoli, tutto intorno alle vostre are, sopra ogni prominente colle, su tutte le sommità dei monti, sotto tutti quegli alberi ombrosi, e sotto quelle frondose querce, luogo dove arsero odorosi incensi a tutti i loro idoli. ¹⁴ E stenderò la mia mano sopra di loro e ridurrò la loro terra, dal deserto a Deblata, solitaria e spopolata in tutti i luoghi da loro abitati: e conosceranno che io sono il Signore - ».

*Il giorno dell'estrema ruina
è vicino.*

7 - E il Signore mi comunicò la sua parola dicendo: ² « O figlio dell'uomo, così dice il Signore Dio alla terra d'Israele:

- La fine è venuta! è giunta la fine sopra i quattro canti della terra! ³ Ormai la fine è giunta sopra di te, ed effonderò il mio sdegno su di te e ti giudicherò secondo le vie del tuo procedere e produrrò contro di te tutte le tue abominazioni. ⁴ E il mio occhio non avrà riguardo per te, non ti userò misericordia; ma farò pesare su di te la gravità dei tuoi trascorsi, le tue abominazioni in seno a te saranno trattate come meritano, e riconoscerete che io sono il Signore - ».

⁵ Così dice il Signore Iddio: « Una sciagura, una sciagura, ecco viene! ⁶ La fine viene, viene la fine, come di soprassalto si è svegliata contro di te: ecco che viene! ⁷ Una catastrofe viene sopra di te, o abitatore della terra; il tempo viene,

² L' idolatria è designata, come spessissimo altrove, quale spirituale fornicazione e adulterio dal vero Dio.

¹⁴ Deblata è certo un errore di amanuensi in luogo di Riblata, ossia Ribla (cfr. Geremia, 52, 9-10), la città ch'era sul fiume Oronte a nord della Palestina; perciò la frase designerebbe l'intera Palestina oltre tutta la sua lunghezza, dal deserto meridionale fino a Riblata a nord.

vicino è il giorno del fragor della mischia e non delle ovazioni su pei monti! ⁸ Ora son vicino a effondere l'ira mia sopra di te, e il mio sdegno troverà completa soddisfazione di te, e ti giudicherò secondo la tua condotta; e farò pesare sopra di te tutte le tue scelleratezze. ⁹ E il mio occhio non avrà alcun riguardo per te e non userò misericordia, ma farò pesare su di te i tuoi trascorsi e le tue abominazioni cadranno in seno a te; e conoscerete che sono io il Signore che faccio punizione.

¹⁰ Ecco il giorno, ecco che viene, la catastrofe ha preso le mosse: la verga ha fiorito, la superbia ha germogliato. ¹¹ L'iniquità s'è rizzata in verga d'empietà: non resterà più nessuno, nè di essi, nè del popolo, nè della risonante folla; più nessuna requie sarà data ad essi. ¹² Il tempo viene, il giorno è vicino; chi compra non ne goda, chi vende non se ne dolga, perchè l'ira sovrasta a tutto il popolo. ¹³ Perchè il venditore più non tornerà a quel che ha venduto, sua vita durante; e la parola fatidica annunciata a tutta la sua moltitudine non sarà rievocata; e nessuno coll'iniquità della sua vita si metterà al sicuro.

¹⁴ Suonate la tromba, si preparino tutti; ma nessuno si avvanza alla battaglia, perchè l'ira mia incombe su tutta la sua moltitudine. ¹⁵ Di fuori la spada, di dentro la peste e la fame; chi è all'aperto morirà di spada; chi è nella città sarà consunto dalla peste e dalla fame. ¹⁶ Si salveranno quei che cercheranno scampo colla fuga, e saranno pei monti, come le colombe delle convalli, tutti trepidanti, dallo sgomento che a ciascuno incute la propria iniquità. ¹⁷ Tutte le braccia si discioglieranno e tutte le ginocchia si struggeranno in acqua. ¹⁸ E si cingeranno di sacco, e il terrore li involgerà, su ogni faccia vi sarà confusione, e su tutte le te-

ste scalfatura. ¹⁹ E il loro argento sarà gettato via, e il loro oro lasciato tra le immondezze. Il loro argento e il loro oro non potrà salvarli, nel giorno dell'ira del Signore; non se ne potranno saziare le voglie, non se ne riempiranno il ventre con quello che era stato a loro causa di peccato. ²⁰ E l'ornamento del loro monili avevano posto a sfoggio di superbia e ne avevano fatto le immagini dei loro abominevoli idoli e simulacri; perciò lo ridurrò per essi al valore delle immondezze. ²¹ E lo darò in mano agli stranieri per esser depredato, e in mano agli empì della terra per essere messo a ruba e lo profaneranno tutto. ²² E io rivolgerò da loro la faccia e lascerò violare il mio recondito luogo; vi entreranno gli sgherri e lo profaneranno.

²³ Appresta la catena, perchè la terra è piena di attentati, di sangue, e la città è piena di delitto. ²⁴ Ma io condurrò la peggiore delle genti e occuperanno le loro abitazioni e farò quietare la superbia dei prepotenti, e i loro santuari darò in possesso ad altri. ²⁵ Al sopraggiungere della sventura cercheranno la pace, ma non vi sarà. ²⁶ Costernazione sopra costernazione verrà e voci dietro voci; e invano cercheranno le previsioni dai profeti, e la legge verrà a mancare al sacerdote, e il consiglio agli anziani. ²⁷ Il re sarà in lutto ed il principe sarà vestito di squallore; e le mani del popolo della terra paralizzate. Secondo il loro modo di operare, opererò con loro, e secondo il loro modo di giudicare li giudicherò; e conosceranno che sono io, il Signore ».

L'idolatria nel tempio santo.

8 - Ora avvenne nell'anno sesto, nel sesto mese al cinque del mese, che, stando io a sedere in casa mia cogli anziani di Giuda assisi

¹⁰ Testo incerto nell'ebraico, e senso oscuro. La verga che ha fiorito sembra essere Sedecia, l'ultimo re di Giuda che si ribellò ai Caldei.

¹ anno sesto: computando come in I, §; perciò l'anno 592 a. C. Si rammenti che in quel tempo Gerusalemme era tuttora incolume, e che Ezechiele ne seguiva le vicende interne dalla lontana Babilonia.

davanti a me, la mano del Signore Iddio mi rapì fuor di me. ² E vidi, ed ecco un personaggio dall'aspetto come di fuoco; dai fianchi in giù pareva di fuoco, e dai fianchi in su, di uno splendore come elettro rilucente. ³ E quel personaggio, tesa la mano, mi afferrò pel ciuffo della chioma, e lo spirito mi levò tra cielo e terra e mi trasportò in Gerusalemme, in divina visione, presso l'ingresso interno che guardava a settentrione, dove era collocato un idolo di gelosia per provocare gelosia. ⁴ Ed ecco che era ivi la gloria del Dio d'Israele, in quella forma di visione che aveva veduto nel campo.

⁵ E sentii dirmi: « Figlio dell'uomo, alza gli occhi tuoi alla parte di settentrione ». E alzai gli occhi verso il settentrione, ed ecco a settentrione della porta dell'altare, un idolo eretto a rivale all'ingresso stesso. ⁶ E disse a me: « Figlio dell'uomo, vedi tu quel che fanno costoro? Le grandi abominazioni che commette qui la casa d'Israele, affinché m'allontani dal mio santuario? Ma se ti aggiri ancora vedrai abominazioni, anche peggiori ». ⁷ Allora m'introdusse sotto l'ingresso dell'atrio e guardai: ed ecco, un foro era nella parete. ⁸ E disse a me: « Figlio dell'uomo, sfonda la parete »; e sfondai la parete; ed ecco, comparve una porta. ⁹ E mi disse: « Entra e guarda le pessime abominazioni che fanno qui costoro ». ¹⁰ Entrai dunque e guardai, ed ecco ogni specie d'immagini di rettili, di animali abominevoli e tutti gli idoli della casa d'Israele dipinti sulla parete tutto all'ingiro, ¹¹ e settanta uomini, tra gli anziani della casa d'Israele, e Jezonia, figlio di Safan, in mezzo a loro stavano davanti alle pitture, e ognuno d'essi aveva

in mano un incensiere e una nuvola di fumo si sollevava dall'incenso. ¹² E disse a me: « Ora vedi, o figlio dell'uomo, quello che i seniori della casa d'Israele fanno nelle tenebre, ciascuno in riposto nascondiglio, perchè dicono: - Il Signore non ci vedrà, il Signore ha abbandonato la terra - ». ¹³ Poi mi disse: « Gira ancora e vedrai abominazioni anche maggiori, che fanno costoro ». ¹⁴ E m'introdusse per la porta d'ingresso della casa del Signore, che guardava verso settentrione, ed ecco ivi assise le donne che facevano il compianto di Adone. ¹⁵ E disse a me: « Ora hai visto, o figlio dell'uomo, ma gira ancora, e vedrai altre abominazioni peggiori di questa ». ¹⁶ Allora m'introdusse dentro nell'atrio della casa del Signore; ed ecco, alla porta del tempio del Signore, tra il vestibolo e l'altare, circa venticinque uomini voltati colla schiena al tempio del Signore e colla faccia verso l'oriente, e facevano adorazione al sole nascente. ¹⁷ E mi disse: « Ora tu hai ben visto, o figlio dell'uomo; ti par poco ciò, per la casa di Giuda, commettere abominazioni, come queste che hanno fatto qui, e dopo aver ripiena la terra d'iniquità, si sono rivolti per giunta ad irritarmi; ed ecco che accostano il ramo alle loro narici. ¹⁸ Ma se è così, adoprero ben io lo sdegno! il mio occhio non perdonerà e non userò misericordia, e quando grideranno con gran voce perch'io ascolti, non li esaudirò ».

I sette esecutori della giustizia divina.

9 - Allora gridò con gran voce alle mie orecchie dicendo: « Le visite della città si avvicinano,

² Cfr. 1, 57.

³ Questo idolo collocato nell'ingresso interno del tempio di Gerusalemme era quasi certamente una statua della dea Astarte; essa provocava la gelosia di Jahvè, unico Dio e spoco spirituale della nazione.

¹² Queste pratiche idolatriche erano compiute nelle tenebre, secondo il rito dei « misteri » pagani.

¹⁴ Per Adone l'ebraico ha Tammuz, ma la divinità è la stessa, conosciuta col primo nome dai Greci e col secondo dai Babilonesi e Fenici. Si piangeva, con frenetici riti funebri, la morte del giovane dio Adone-Tammuz, amato da Venere, ed ucciso da un cinghiale sul Libano.

¹⁷ accostano il ramo, ecc.: pratica del culto idolatrigo di significato incerto.

ognuno ha già in pugno l'arma dell'eccidio ». ² Ed ecco, sei uomini venivano per la via della porta superiore prospiciente il settentrione; ciascuno stringeva in pugno un'arma di distruzione, e in mezzo a loro un personaggio in veste di lino con un calamaio di scriba assicurato ai fianchi, ed entrarono e si fermarono presso l'altare di bronzo. ³ E la gloria del Signore di Israele si sollevò dal cherubino, sul quale stava, alla soglia del tempio; e chiamò l'uomo dalle vesti di lino che aveva il calamaio ai fianchi. ⁴ E il Signore disse a lui: « Passa in mezzo alla città, attraverso Gerusalemme, e segna in fronte con un "tau" gli uomini che gemono, deplorando tutte le abominazioni che si commettono in seno ad essa ». ⁵ E agli altri udii che disse: « E voi seguitelo passando per la città e colpite, il vostro occhio non perdoni e non usate misericordia: ⁶ uccidete, vecchi, giovani, fanciulle e fanciulli e donne, e menatene strage; ma di quelli che vedrete segnati col tau non ne uccidete alcuno e incominciate dal mio santuario ». Incominciarono dunque da quegli uomini anziani che erano davanti alla facciata del tempio. ⁷ Poi disse loro: « Contaminate la casa, e degli uccisi ingombratene i portici, poi uscite ». E uscirono, e colpivano quelli che erano nella città.

⁸ Finita la strage, mi trovai solo superstite e mi gettai colla faccia per terra e gridando esclamai: « Ahi, ahi, ahi, Signore Dio! Distruggerai tu dunque tutti gli avanzi d'Israele, nel furore tuo che si rovescia sopra Gerusalemme? ». ⁹ E disse a me: « L'iniquità della casa d'Israele e di Giuda è troppo grande, la terra è ripiena di sangue e la città piena di pervertimento, perchè hanno detto: - Il Signore ha abbandonato la terra, il Signore non vede. - ¹⁰ Perciò anche l'occhio mio non la perdonerà e non userò misericordia, rifonderò sul loro capo il frutto

del loro operato ». ¹¹ Ed ecco l'uomo dalle vesti di lino che portava il calamaio al fianco, riferì dicendo: « Ho fatto quanto hai ordinato ».

10 - Allora vidi, ed ecco nel firmamento che stava sopra le teste dei cherubini ricomparire come una pietra di zaffiro che aveva l'aspetto della forma d'un trono. ² E la voce parlò all'uomo dalle vesti di lino e gli disse: « Entra tra le ruote che sono sotto ai cherubini, e prendi una manata di carboni della brace che sta fra i cherubini e rovesciali sulla città »; e lo vidi entrare.

³ I cherubini si erano fermati a destra della casa, quando l'uomo entrò e una nuvola aveva riempito tutto l'atrio di dentro. ⁴ E la gloria del Signore si alzò dal disopra dei cherubini fino al limitare della casa, e la casa fu ravvolta in una nuvola e l'atrio ripieno dello splendore della gloria del Signore. ⁵ E il rombo delle ali dei cherubini si udiva fin nell'atrio di fuori, come la tonante voce del Dio onnipotente.

⁶ Dato ordine dunque al personaggio dalle vesti di lino dicendo: « Prendi il fuoco d'infra le ruote che stanno tra i cherubini », quegli entrò e ristette a fianco della ruota. ⁷ E uno dei cherubini allungò fra di essi una mano alla brace che ardeva tra i cherubini, ne raccattò e la pose in mano a quello dalle vesti di lino che raccoltala uscì. ⁸ Apparve così nei cherubini la mano, somigliante a quella dell'uomo sotto alle loro ali. ⁹ Ed ecco che rividi le quattro ruote l'una accanto a un cherubino e l'altra a lato dell'altro cherubino e così via; e l'aspetto delle ruote dava la vista come di pietra di crisolito. ¹⁰ L'aspetto quanto alla forma era quello stesso in tutte quattro, come una ruota entro un'altra ruota. ¹¹ Movendosi giravano sui quattro lati, e nel muoversi non si rivolgevano; ma dalla parte verso cui tendeva quella d'innanzi, traevano anche le altre e non si rivolgevano; ¹² e tutto il corpo dei che-

⁴ Il tau, ultima lettera dell'alfabeto ebraico, aveva in quei tempi la forma di croce; essendo di forma così semplice, era spesso impiegata per contrassegnare oggetti.

rubini, il dosso, le mani, le ali, e i cerchi delle ruote tutto era pieno d'occhi all'ingiro delle quattro ruote. ¹³ E udii lo stesso che chiamò queste ruote "le vorticose".

¹⁴ Avevano poi quattro fattezze diverse una per ciascuno, uno aveva le fattezze di cherubino, il secondo le fattezze d'uomo, il terzo le fattezze di leone, il quarto le fattezze d'aquila. ¹⁵ E i cherubini si sollevarono in alto: erano gli stessi animali che aveva veduto presso il fiume Cobar. ¹⁶ E quando i cherubini si movevano, parimenti si movevano appresso a loro anche le ruote; e quando i cherubini si libravano sulle ali per sollevarsi da terra, le ruote non ristavano, ma andavano loro appresso. ¹⁷ Col fermarsi di quelli si fermavano e col sollevarsi di quelli si sollevavano, perchè c'era in esse lo spirito che le animava.

¹⁸ E la gloria del Signore si partì dal limitare del tempio e andò a posarsi sui cherubini. ¹⁹ E i cherubini librandosi sulle ali si sollevarono da terra davanti a me e partendo essi trassero dietro anche le ruote e si fermarono all'ingresso della porta orientale della casa del Signore e la gloria del Dio d'Israele stava sopra di essi. ²⁰ Erano dunque gli animali medesimi che aveva veduto sotto il trono del Dio d'Israele presso il fiume Cobar e riconobbi che erano i cherubini, ²¹ alle quattro fattezze diverse di ciascuno, alle quattro ali, alle mani a guisa d'uomo sotto le loro ali, ²² alla figura delle loro fattezze, le stesse che aveva visto presso il fiume Cobar, al loro aspetto e al portamento di ciascuno nel muoversi nella propria direzione.

11 - E lo spirito mi sollevò e mi trasportò alla porta orientale della casa del Signore che guardava contro il sol nascente, ed ecco all'ingresso della porta, venticinque uomini e in mezzo ad essi vidi Je-

zonìa, figlio di Azur e Peltia figlio di Banaia, principi del popolo. ² E mi disse: « Figlio dell'uomo, sono questi i macchinatori di disegni iniqui, i suggeritori di pessimi consigli nella città, ³ che vanno dicendo: - Non si sono forse fabricate delle case anche da poco tempo? Questa è la caldaia e noi siamo le carni! - ⁴ Perciò pronuncia una predizione su di loro, un vaticinio, o figlio dell'uomo ».

⁵ E mi invase lo spirito del Signore e mi disse: « Parla; così dice il Signore: - Voi avete parlato così e così, casa d'Israele, ed io ho conosciuto i pensieri del vostro cuore. ⁶ Voi avete trucidato tanta gente in questa città e avete riempite le sue strade di uccisi. - ⁷ Perciò così dice il Signore Dio: - Gli uccisi da voi, che avete disseminato in mezzo alla città, sono le carni e la città è la caldaia, ma voi vi tirerò fuori da essa. ⁸ V'incute terrore la spada e io farò piombare la spada su di voi, dice il Signore, ⁹ e vi farò uscire di mezzo ad essa e vi darò in mano dei nemici e agirò a rigor di giustizia. ¹⁰ Cadrete sotto la spada: ai confini di Israele vi giudicherò, e conoscerete ch'io sono il Signore. ¹¹ Questa città non sarà per voi una in mezzo ad essa, ma ai confini d'Israele vi giudicherò. ¹² E conoscerete che io sono il Signore, perchè non avete camminato sulla via dei miei precetti e non avete praticato i miei statuti, ma avete operato secondo le pratiche delle genti che stanno intorno a voi - ». ¹³ E avvenne che, mentre lo pronunziava il vaticinio, Peltia, figlio di Banaia cascò morto, ed io mi prostrai sopra la faccia gridando con gran voce ed esclamai: « Ahi, ahi, ahi, Signore Dio! Sterminerai tu dunque tutti gli avanzi d'Israele? ».

¹⁴ E il Signore mi comunicò la sua parola dicendo: ¹⁵ « O figlio dell'uomo, ai tuoi fratelli, ai fratelli e ai congiunti tuoi, e tutti gli altri

10, 15 Cfr. 1, 5.

11, 3 *Non si sono... tempo!*: sembra alludere a ripari fatti a recenti rovine di Gerusalemme: ma il testo è incerto. — *Questa è la caldaia e noi siamo le carni!*: è forse l'applicazione di qualche proverbio popolare: come la carne sta a posto suo nella caldaia, così quei travati gassavano dentro Gerusalemme (ma cfr. 24, 3 e segg.).

della famiglia d'Israele, gli abitanti di Gerusalemme hanno detto: — Voi andatevene lontano dal Signore, la terra è stata data in re-taggio a noi. — ¹⁶ Ciò nonostante il Signore Dio dice: — Siccome li ho mandati lontano tra le genti e li ho dispersi per varie contrade, io sarò a loro santuario di breve durata nei paesi dove saranno arrivati. — ¹⁷ Dirai quindi: — Così dice il Signore Dio: « Io vi raccoglierò di mezzo ai popoli e vi radunerò dai paesi nei quali vi trovate dispersi e vi ridarò il suolo d'Israele; ¹⁸ vi rientreranno ed estirperanno da esso tutte le occasioni di peccato e ogni cosa abominevole. ¹⁹ E darò loro un cuore unanime, un nuovo spirito infonderò nel loro interno, e strapperò dai loro precordi il cuore di sasso e vi sostituirò un cuore di carne. ²⁰ Affinchè camminino sulla via dei miei precetti, e osservino i miei statuti e li mettano in pratica; ed essi siano il mio popolo e io sia il loro Dio. ²¹ Ma in quelli che col cuore vanno dietro alle occasioni di peccato e alle cose abominevoli, farò pesare la pena dei loro travimenti sopra il loro capo » — ».

²² Allora i cherubini si librarono sopra le loro ali colle ruote insieme e la gloria del Dio d'Israele al di sopra di loro. ²³ E la gloria del Signore si sollevò dal di dentro della città e andò a posarsi sul monte che sta a oriente della città. ²⁴ E lo spirito mi rapì e mi riportò in Caldea, in mezzo agli esiliati, tutto in visione nello spirito di Dio; e sparì da me la visione che aveva veduto. ²⁵ E riferii agli esiliati tutto quello che da parte del Signore mi era stato mostrato.

Presagi simbolici intorno al re e all'assedio di Gerusalemme.

12 - E il Signore mi comunicò la sua parola dicendo: ² « Figlio dell'uomo, tu abiti in mezzo a una

famiglia pertinace, hanno gli occhi per vedere e non vedono, le orecchie per udire e non ascoltano, perchè è una famiglia pertinace. ³ Tu dunque, figlio dell'uomo, met-titi in arnese da viaggio, come se dovessi nella giornata partire dal tuo luogo per altrove e fa' che ti vedano, se mai attirassi la loro attenzione, perchè sono una famiglia pertinace. ⁴ Porta fuori i tuoi arnesi come d'uno che deve partire nella giornata in vista di loro; e tu, giunta la sera, uscirai dinanzi a loro come se ne esce uno che è di partenza. ⁵ In vista di loro farai una breccia nella muraglia e per essa uscirai. ⁶ Sotto i loro occhi ti farai portare a spalla e trasportare fuori all'oscuro, ti velerai la faccia senza più veder la terra, perchè voglio far di te un segno fatidico alla casa d'Israele ».

⁷ Feci dunque come il Signore mi aveva comandato: misi fuori i miei arnesi come uno che deve partire nella giornata, e giunta la sera feci colle mani una breccia nella muraglia, e nell'oscurità me ne uscii, portato a spalle in vista loro. ⁸ Il mattino dopo il Signore mi comunicò la sua parola dicendo: ⁹ « Figlio dell'uomo, quel della famiglia d'Israele, di quella famiglia pertinace, non ti hanno domandato: — Che cosa stai facendo? — ¹⁰ Dirai dunque ad essi: — Così dice il Signore Dio: « Questo oracolo sarà a carico del sovrano che è in Gerusalemme e a carico di tutti quei della casa d'Israele che stanno in quella loro città ». — ¹¹ Dirai: — Io sono il simbolo arcano vostro; — come ho fatto, così sarà di loro; emigreranno e andranno in ischiavitù. ¹² E il sovrano che è in mezzo a loro sarà portato a spalle e uscirà all'oscuro; faranno una breccia nella muraglia per farlo uscire e si velerà la faccia da non vedere cogli occhi la terra. ¹³ E io stenderò sopra di lui la mia rete e resterà preso alla mia rete; e lo condurrò in Ba-

²³ Il monte che sta a oriente di Gerusalemme è il Monte degli Olivi.

⁵⁻⁶ Il significato simbolico di queste azioni è spiegato nel vv. 12-13.

¹⁰ Il sovrano è Sedecia, sulla cui fine vedi *Geremia*, 52.

bilonia, nella terra dei Caldei, ma egli non la vedrà, e quivi morrà.

¹⁴ E tutti quelli che lo attorniano, il suo presidio e la sua scorta, disperderò a tutti i venti e snuderò la spada dietro di essi. ¹⁵ E conosceranno che sono io il Signore quando li avrò dispersi fra le genti e disseminati per tutte le terre. ¹⁶ Alcuni pochi di loro io lascerò sopravvivere alla spada, alla fame e alla peste, affinché, tra le genti ove saranno pervenuti, raccontino le scelleratezze di costoro; e riconoscano che io sono il Signore ».

¹⁷ E il Signore mi comunicò la sua parola dicendo: ¹⁸ « Figlio dell'uomo, mangia il tuo pane nell'ambascia e bevi la tua acqua nell'ansia e nella mestizia. ¹⁹ E dirai al popolo della tua terra: - Così dice il Signore a quelli che abitano in Gerusalemme e nella terra di Israele: " Mangeranno nell'ambascia il loro pane e berranno la loro acqua nella desolazione; finché il paese, vuoto di tutta la sua pienezza, resti spopolato per colpa di tutti coloro che lo abitano. ²⁰ E le città che ora formicolano di abitanti, diventeranno solitarie e deserte contrade; e così conoscerete che io sono il Signore " - ».

La parola di Dio non si smentisce.

²¹ E il Signore mi comunicò la sua parola dicendo: ²² « Figlio dell'uomo: che modo di proverbare è questo che corre tra voi sulla terra d'Israele e che dice: - I giorni sono di là da venire, e ogni previsione rischia di andare fallita? - ²³ Perciò dirai loro: - Così dice il Signore Dio: " Io farò cessare questo proverbare, e non si udrà più ciò che si solleva in Israele, anzi assicurati che i giorni si avvicinano, e al suo avveramento la parola di ogni predizione. ²⁴ Perché non resterà nessuna predizione incompiuta, né presagio ambiguo in mezzo ai figli d'Israele. ²⁵ Perché io, il Signore, parlerò e qualunque parola avrò pronunciata si effettuerà, senza più alcuna dila-

zione; sì, ai vostri giorni, o famiglia pertinace, dirò la parola e la effettuerò " - », dice il Signore Dio.

²⁶ E il Signore mi comunicò la sua parola dicendo: ²⁷ « Figlio dell'uomo, senti quei della casa di Israele che dicono: - La visione che costui ha veduta avverrà al di là di molti giorni, le profezie che egli fa sono per tempi lontani! - ²⁸ Perciò dirai a loro: - Così dice il Signore Dio: " Tutto ciò che ho pronunciato non avrà più dilazione; la parola che avrò detta si compirà " - » dice il Signore Dio.

Contro i profeti e le profetesse della menzogna.

13 - E il Signore mi comunicò la sua parola dicendo: ² « Figlio dell'uomo, pronuncia un vaticinio sui profeti d'Israele che profetizzano. E dirai a quei che fanno profezie di loro testa: - Ascoltate la parola del Signore: ³ " Così dice il Signore: Sciaguratei quei profeti fatti, che vanno dietro al loro spirito e nulla vedono! ⁴ O Israele, i tuoi profeti erano volpi del deserto. ⁵ Voi non siete accorsi a tener fronte, non avete opposto un argine per la casa d'Israele, col resistere alla lotta nel giorno del Signore. ⁶ Hanno finte visioni, fanno presagi bugiardi, dicendo: Il Signore manda a dire: mentre il Signore non li ha mandati, e persistono ad accertare la parola. ⁷ Non è forse vero che quel che avete veduto era una finzione? e che avete raccontato presagi falsi? E voi dite: il Signore ha detto, quando io non ho parlato? " - ».

⁸ Perciò così dice il Signore Id-dio: « Giacché avete detto ciò che non è e avete fatto previsioni mendaci, eccomi io a voi, dice il Signore Dio. ⁹ E la mia mano sarà sopra i profeti che fingono di vedere e presagiscono menzogne; nell'adunanza del popolo mio non compariranno e nell'albo della casa d'Israele non saranno iscritti; e non rientreranno nella terra d'Israele e conoscerete che io sono il Signore. ¹⁰ Perché

¹³ non la vedrà: il re Sedecia, infatti, fu accecato appena fatto prigioniero dai Caldei.

essi hanno tratto in inganno il mio popolo dicendo: — C'è la pace! — E la pace non è. Questo fabbricava il muro, e quelli lo rifermavano con intonaco senza presa. ¹¹ Dirai a costoro, che rifermano con intonaco senza mastice, che tutto finirà per cadere. Perché farò imperversare la pioggia, e scatenerò una gragnuola grossa e impetuosa, e una bufera di vento rovinoso; ¹² ed ecco, il muro ha ceduto! E chi non dirà a voi allora: — Dov'è l'intonacatura con cui l'avete rifermato? — ».

¹³ Perciò il Signore Dio dice così: « Un vento tempestoso scatenerò nella mia indignazione, una pioggia irruente nel mio furore e grandine grossa nell'ira mia sterminatrice, ¹⁴ e atterrerò il muro che avete intonacato senza mastice e lo raderò al suolo e metterò allo scoperto le sue fondamenta, crollerà e tutto sarà sterminato in mezzo ad essa; e conoscerete che io sono il Signore. ¹⁵ E darò soddisfazione piena al mio sdegno contro il muro e contro coloro che l'hanno intonacato senza mastice e dirò a voi: non c'è più nè il muro nè quelli che lo intonacavano, ¹⁶ i profeti di Israele che profetizzano sopra Gerusalemme, che vedono in visione la pace e la pace non c'è, dice il Signore.

¹⁷ E tu, figlio dell'uomo, rinfaccia alle figlie del popolo tuo e pronunzia un vaticinio su di loro; ¹⁸ e dirai: — Così dice il Signore Dio: « Sciagurate quelle che imbottiscono cuscini per ogni gomito e guanciali da testa per ogni età, per uccellare le anime; e dopo che hanno nelle panie le anime del mio popolo, promettono loro la vita. ¹⁹ E mettevano me a profanazione davanti al mio popolo, per una manata d'orzo e per un tozzo di pane, dando per morte le persone che non sarebbero morte e facendo presagio di vita a quelle che non vivrebbero, spacciando menzogne al mio popolo che ci crede » — ».

²⁰ Per questo così dice il Signore Dio: « Ecco me e i vostri piumini coi quali uccellate le volanti anime; io ve li squarcerò nelle vostre braccia, e lascerò libere le anime che voi accalappiate alle loro penne. ²¹ E squarcerò i vostri guanciali, e libererò il mio popolo dal vostro artiglio e non saranno più oltre preda delle vostre mani; e conoscerete che io sono il Signore. ²² Giacchè voi avete contristato colle vostre menzogne il cuore del giusto che io non aveva contristato, e avete assicurata la mano dell'empio, affinché non si ritraesse dalla sua malvagia strada e vivesse. ²³ Per questo, non vedrete più finte visioni e oracoli non ne spacterete più; e svincolerò il popolo mio dalle vostre mani e conoscerete che io sono il Signore ».

Come Dio risponde a chi finge.

14 - E alcuni degli anziani di Israele vennero da me e si assisero d'accanto. ² E il Signore mi comunicò la sua parola dicendo: ³ « Figlio dell'uomo, questi individui hanno dato nel loro cuore ricetta alle loro infamie e hanno fatto buon viso allo scandalo della loro iniquità ed io interrogato dovrò loro rispondere? ⁴ Parla dunque a loro e dirai: — Così dice il Signore Dio: « L'uomo, chiunque sia della casa d'Israele, che dà nel suo cuore ricetta alle sue infamie e fa buon viso alle occasioni della sua iniquità, e poi venga dal profeta, volendo per suo mezzo interrogar me, gli risponderò ben io, il Signore, rinfacciandogli la moltitudine delle sue infamie; ⁵ affinché la casa d'Israele senta una stretta a quel cuore col quale si è allontanata da me per tutti i suoi idoli ». —

⁶ Dirai dunque alla casa d'Israele: — Così dice il Signore Dio: « Convertitevi e ritraetevi dai vostri idoli, e a tutte le vostre abominazioni voltate faccia. ⁷ Perché

¹⁰ Cfr. *Geremia*, 6, 14; 8, 11.

¹⁸ *cuscini... guanciali*: simboli delle false profezie che miravano a cullare gli uditori in rosee previsioni. Ma il testo ebraico forse allude a lacci e tranelli, da accalappiare gli incauti (cfr. v. 20).

qualunque uomo della casa d'Israele, o di tra i proseliti stranieri che sono in Israele, si sarà alienato da me e avrà fatto il suo cuore ricettacolo d'idolatria, e la sua faccia ossequente alle occasioni della sua iniquità e sia venuto da un profeta e per suo mezzo interroghi me, io risponderò a lui da pari mio. ⁸ E mostrerò io la faccia a cotesto uomo, e lo renderò esempio e parabola a tutti, e lo raderò di mezzo al mio popolo; e conoscerete che io sono il Signore.

⁹ E se il profeta, tratto nell'inganno, voglia pronunciare la sua parola, sono io il Signore che ho tratto in inganno quel profeta; e stenderò la mia mano sopra di lui e lo sterminerò di mezzo al mio popolo Israele. ¹⁰ La loro iniquità peserà grave su di essi, tanto l'iniquità di chi consulta, quanto l'iniquità di chi dà i responsi; ¹¹ affinché la casa d'Israele non vada più errando lungi da me, e non si contamini più colle tante sue scelleratezze; ma siano il mio popolo, e io sia il loro Dio " - », dice il Signore degli eserciti.

Intercessione, giustizia e misericordia.

¹² E il Signore mi comunicò la sua parola dicendo: ¹³ « Figlio dell'uomo, supponi una terra che abbia peccato contro di me prevaricando nel mal fare; e io stenda su di essa la mia mano e tronchi ad essa ogni sostegno di pane e le mandi la fame, e faccia perire la sua gente e il suo bestiame. ¹⁴ Anche se in mezzo di essa si trovassero questi tre uomini, Noè, Daniele e Giobbe, essi, colla loro giustizia, salveranno se stessi, dice il Signore degli eserciti.

¹⁵ Che se mandassi in quella terra un'invasione di bestie rapaci che la devastino, e diventi inabitabile senza più chi osi transitare, per timore delle fiere; ¹⁶ questi tre uomini, se in essa si trovassero, vivo io, dice il Signore Dio, non salveranno nè figliuoli nè figliuole, essi soli si salveranno, e la terra sarà messa in desolazione.

¹⁷ E se farò venire sopra di quella

terra la spada e le avrò detto: - Scorri la terra -; e avrò fatto perire la gente e il bestiame ¹⁸ e si trovassero in mezzo di essa questi tre uomini, vivo io, dice il Signore Dio, che non salveranno nè figliuoli nè figliuole, ma essi soli si salveranno.

¹⁹ E se manderò la peste sopra quella terra ed effonderò l'ira mia in una cruenta piaga su di essa sterminando la gente e il bestiame, ²⁰ e Noè e Daniele e Giobbe si trovino in mezzo di essa, vivo io, dice il Signore Dio, non salveranno nè figliuoli nè figliuole, ma essi colla loro giustizia salveranno se stessi ».

²¹ Perché così dice il Signore Dio: « Se i quattro più malefici esecutori della mia giustizia, la spada, la fame, le bestie feroci e la peste io mandassi contro Gerusalemme per sterminare da essa la gente e il bestiame, ²² vi sarà tuttavia scampo per un residuo di essi, che condurranno fuori figliuoli e figliuole. Eccoli che giungono a voi e vedrete come si diportano e come agiscono; e vi racconsolerete del male che ho mandato a Gerusalemme e di tutto il resto che ho fatto venire su di essa. ²³ E vi racconsoleranno, quando avrete visto come si diportano e come agiscono; e conoscerete che non senza ragione ho fatto tutto quello che ho fatto in essa », dice il Signore Dio.

Giuda vite infruttuosa

15 - E il Signore mi comunicò la sua parola dicendo: ² « Figlio dell'uomo, che cosa si può trarre d'una pianta di vite in mezzo a tutti i legni d'alto fusto che formano le piante d'un bosco? ³ Se ne potrà forse cavare legname da lavoro o adoperarla a fare un cavicchio per sospendervi arnesi di qualche sorta? ⁴ Ecco è stata data in preda al fuoco, il fuoco ha già consumate entrambe le estremità e la parte di mezzo è tutta incenerita; potrà ancora essere utile in qualche lavoro? ⁵ Anche sana non serviva a nulla; tanto più dopo che il fuoco l'ha consumata e arsa, sarà affatto inservibile ».

6 Perciò così dice il Signore Dio: « Come il legno della vite insieme alle legna di bosco ho dato in preda al fuoco per esser consumato, così darò gli abitanti di Gerusalemme. 7 Mostrerò loro la faccia; da un fuoco sono usciti e un altro fuoco li consumerà e conoscerete che io sono il Signore, quando mostrerò loro la faccia. 8 E ridurrò la terra inospite e spopolata perchè ci sono fatti prevaricatori », dice il Signore Dio.

Ritratto allegorico di Gerusalemme infedele.

16 - E il Signore mi comunicò la sua parola dicendo: 2 « Figlio dell'uomo, fa' conoscere a Gerusalemme le sue abominazioni. 3 Dirai: - Così dice il Signore a Gerusalemme: " Tu sei della razza e del germe dei Cananei, d'un padre Amorreo e d'una madre Cetea. 4 Venuta al mondo, nel giorno della tua nascita non ti fu reciso il cordone ombelicale, non sei stata lavata nell'acqua salutare nè cospersa di sale nè raccolta nelle fasce. 5 Occhio non si mosse su di te a compassione da prestarti impietosito cura di sorta; ma fosti gettata, come un essere abietto, sul nudo terreno nel giorno della tua nascita. 6 Passando io accanto, ti ho visto stramazzata nel tuo sangue e ho detto a te, così imbrattata di sangue come eri: Vivi. Ripeto, a te così imbrattata di sangue ho detto: Vivi! 7 Ti ho fatta crescere come un germoglio della campagna e sei cresciuta e ingrandita, e avanzando sei pervenuta all'età muliebre: ti crebbero le mammelle e germogliò la pubertà. Ma eri nuda e tutta vergognosa.

8 Ti passai accanto e ti ho veduta; ed ecco, eri nella tua età, nell'età di chi ama, ed io ho spiegato sopra di te il mio manto ed ho coperto le tue vergogne e ti ho giurato fede e ho stretto un patto

con te, dice il Signore Dio, e tu sei diventata mia. 9 Sì, ti ho lavata nell'acqua e sbrattata dal tuo sangue e ti ho cosparsa di unguento. 10 Ti misi vesti variopinte, calzari colorati, ti ammantai di bisso, ti ricopersi di veli. 11 Ti abbigliai di ornamenti e ti cinsi i braccialetti ai polsi e un vezzo al collo. 12 Ornai di un monile la tua faccia e di pendenti le tue orecchie e d'uno splendido serto la tua testa. 13 Ingioiata d'oro e d'argento, vestita di bisso e trine e ricami a colori, mantenuta a fior di farina e miele e olio, ti sei rimbellita tanto che sei riuscita al regno. 14 E sei uscita in fama tra le nazioni per la tua bellezza, perchè eri perfetta nella bellezza mia, che avevo posta sopra di te, dice il Signore Dio.

15 E orgogliosa della tua bellezza ti sei resa famosa nel fornicare, ti sei esibita alla voglia altrui, a chiunque passava, per darti a lui. 16 E presi i tuoi indumenti, li hai ricuciti in addoppi per le are e sopra di essi hai fornicato, ciò che mai non fu nè mai sarà. 17 E hai tolto i gioielli del tuo abbigliamento, dell'oro e dell'argento mio che ti aveva dato e te ne sei fatte delle immagini virili davanti a cui ti sei prostituita. 18 E hai prese quelle tue vesti a vari colori e le hai rivestite, e il mio unguento e i miei profumi hai posti davanti a loro. 19 E il mio pane che ti avevo dato e il flore di farina e l'olio e il miele con cui ti nutrivo, hai offerti davanti a loro in oblazione di profumo soave; così è stato, dice il Signore Dio. 20 Ma perfino i tuoi figli hai presi e le figlie, che avevi a me generati, e li hai sacrificati a loro in pasto; è cosa da poco la tua fornicazione? 21 Hai immolato i miei figli e li hai dati agl'idoli perchè a loro fossero consacrati. 22 E dopo tutte le abominazioni e fornicazioni tue non ti sei più ricordata dei giorni della tua giovinezza, quando eri ignuda e tutta vergognosa e immersa nel sangue.

³ *Cetea*: o *Etea*, cioè della nazione degli Hittiti, per cui vedi *Genesi*, 23, 3. La menzione più antica di Gerusalemme nella Bibbia è quella di *Genesi*, 14, 18, ove la città appare come appartenente ai *Cananei*.

¹⁵ e segg. Allusione alle pratiche idolatriche (vedi 6, 9).

²⁰ Allusione ai sacrifici umani offerti agli idoli (vedi *Giudici*, 11, 31).

²³ E avvenne che dopo tanta tua malvagità, ahì, sciagurata te, dice il Signore Dio, ²⁴ hai messo su casa di bordello e aperto in tutte le piazze luoghi di postribolo! ²⁵ Allo sbocco di ogni via hai eretto un segno della tua prostituzione e hai deturpata la tua beltà e hai piegato i fianchi a chiunque passava e moltiplicate le tue fornicazioni. ²⁶ Hai trescato coi figli dell' Egitto tuoi vicini grossi e membruti e hai moltiplicato le tue fornicazioni per irritarmi.

²⁷ Ed ecco che io stenderò la mia mano sopra di te e toglierò i tuoi privilegi dotali e farò di te secondo le voglie di coloro che ti odiano, delle figlie dei Filistei che sentono vergogna della tua condotta scellerata. ²⁸ E hai fornicato coi figli degli Assiri, non sentendoti ancor soddisfatta, e dopo aver fornicato, ancora non ti sei saziata. ²⁹ E hai moltiplicato le tue fornicazioni nella terra di Canaan coi Caldei e neppure ti sentisti saziata. ³⁰ In che modo purificherò lo il tuo cuore, dice il Signore Dio, mentre commetti azioni come queste da meretrice spudorata? ³¹ Ad ogni svolto di via hai edificato un postribolo, in ogni piazza hai eretto un ritrovo, e neppure ti sei contenuta quanto una meretrice che fa la ritrosa per aumentare il prezzo; ³² ma, come una moglie adultera, che in luogo di suo marito, introduce seco degli estranei. ³³ A tutte le meretrici si dà un compenso; tu invece hai ricompensato i tuoi amanti, e facevi loro profferte di regali perchè entrassero da te a turno per fornicare. ³⁴ Nelle tue fornicazioni è avvenuto il rovescio di quel che sogliono fare le donne e dopo di te fornicazione a quel modo non vi sarà: nel fatto che hai dato e non ricevuto il compenso, è avvenuto in te il rovescio di ciò che avviene" — ».

³⁵ Perciò, o meretrice, ascolta la parola del Signore: ³⁶ « Così dice il Signore Dio: — Perchè è stato versato a profusione il tuo denaro, e le tue vergogne sono state sco-

perte nelle tue fornicazioni, coi tuoi amanti e con gli idoli delle tue abominazioni nel sangue dei tuoi figli che ad essi hai offerto; ³⁷ ecco che io radunerò tutti i tuoi amanti coi quali hai avuto commercio, tutti quei che hai amato e tutti quei che hai aborrito; li raccoglierò attorno a te da ogni lato e metterò a nudo le tue vergogne in faccia ad essi, e ne vedranno tutta la turpitudine e la bruttura. ³⁸ E ti giudicherò alla stregua delle adultere e delle spargitrici di sangue, e ti farò un'espiazione cruenta del furore e della gelosia. ³⁹ E ti darò nelle loro mani ed essi distruggeranno il tuo lupanare e demoliranno il tuo postribolo, e ti spoglieranno delle tue vestimenta e ti porteranno via gli oggetti del tuo ornamento, e ti lasceranno nuda e nella più completa vergogna. ⁴⁰ E condurranno sopra di te una moltitudine e ti lapideranno colle pietre e ti trafiggeranno colle loro spade. ⁴¹ E daranno alle fiamme le tue case e faranno giustizia di te davanti agli sguardi di molte donne e cesserai di fornicare e non offrirai più le tue mercedi. ⁴² E il mio sdegno contro di te si calmerà, e la mia gelosia di te sparirà e mi acquieterò e più non mi adirerò. ⁴³ Perchè non ti sei rammentata dei giorni della tua adolescenza e mi hai provato con sì fatte cose, io pure ti ho messo sul capo il frutto della tua condotta, dice il Signore Dio, ancorchè non l'abbia fatto secondo richiedeva la scelleratezza di tutte le tue abominazioni.

⁴⁴ Ecco che chiunque vorrà dire un proverbio popolare applicherà a te quello che dice: " Quale la madre tale la figlia ". ⁴⁵ Tu sei figlia di tua madre, che gettò in un canto suo marito e i suoi figliuoli; tu sei degna sorella delle tue sorelle che rigettarono il loro marito e la loro figliolanza; vostra madre è una Cetea, è un Amorreo il vostro genitore. ⁴⁶ Tua sorella maggiore è Samaria, essa con tutte le sue figlie che abitano alla tua sinistra; tua sorella minore quella

⁴⁶ *Alla sinistra di chi da Gerusalemme guardava verso l'oriente (si « orientava »), stava Samaria con tutte le sue figlie, cioè le borgate minori; alla destra stava Sodom.*

che abita alla tua destra, Sodoma con le sue figliuole.

⁴⁷ Ma tu, neppure ti sei contenuta nel limite di queste, nè hai voluto operare secondo le loro scelleraggini, per non parer da meno, cose quasi più scellerate di loro hai fatte in tutti i tuoi procedimenti. ⁴⁸ Vivo io, dice il Signore Dio, che Sodoma stessa e le sue figlie non hanno fatto come tu e le tue figliuole avete fatto. ⁴⁹ Ecco l'iniquità di Sodoma, tua sorella, fu questa: superbia, sazietà di pane e l'abbondanza e l'ozio di essa e delle sue figlie, che non porgevano la mano all'infelice e al povero, ⁵⁰ e s'inorgoglierono e fecero cose abominevoli sotto i miei sguardi, e le ho fatte scomparire, come hai veduto. ⁵¹ E Samaria non commise la metà de' tuoi peccati, e tu colle tue scelleratezze le hai superate e hai dimostrato, in tutte le abominazioni che hai operato, più giustificabili le tue sorelle. ⁵² Porta dunque la tua confusione, giacchè hai vinto le tue sorelle coi tuoi peccati, operando più scelleratamente di esse; sono state più giustificabili di te; vergognati dunque e porta la tua ignominia, tu che hai fatto giustificazione delle tue sorelle.

⁵³ E queste voglio rimpatriare, riconducendo al luogo di rimpatrio Sodoma e le sue figlie, al rimpatrio Samaria e le sue figlie e in mezzo di esse ricondurrò al rimpatrio anche te, ⁵⁴ affinché porti la tua vergogna e per le cose che hai operato ti abbia a confondere servendo ad esse di consolazione. ⁵⁵ Sì, Sodoma tua sorella e le sue figlie ritorneranno nel loro stato primitivo e Samaria e le sue figlie torneranno nel loro stato primitivo e tu e le tue figlie ritornerete al vostro stato primiero. ⁵⁶ Ma Sodoma tua sorella non hai degnato nominarla colla tua bocca nel giorno della tua superbia, ⁵⁷ prima che fosse messa in mostra la tua malvagità, come è stato ora, fatta se-

gno all'oltraggio delle figlie della Siria e di tutte in giro le figlie dei Filistei che ti accerchiano intorno. ⁵⁸ La pena della tua scelleraggine e della tua ignominia ora tu hai riportato - », dice il Signore Dio.

⁵⁹ Perché così dice il Signore Dio: « Meriteresti ch'io facessi con te come hai fatto tu, che hai disprezzato il giuramento per violare la promessa; ⁶⁰ ma io ricorderò la mia promessa data a te nei giorni della tua giovinezza e stabilirò con te un'alleanza sempiterna. ⁶¹ E tu riandrai nella memoria i tuoi procedimenti e ne sentirai vergogna, quando riavrà le tue sorelle maggiori di te insieme alle minori; io te la darò per figliuole, e non in forza della tua promessa! ⁶² Ed io ristringerò la mia alleanza con te, e riconoscerai che io sono il Signore, ⁶³ affinché tu ricordi e ti confonda e non abbia più oltre da aprir bocca per la vergogna; allorchè mi sarò placato con te, per tutto quello che hai fatto », dice il Signore Dio.

Quadro allegorico. - Sedecia spergiuro.

17 - E il Signore mi comunicò la sua parola dicendo: ² « Figlio dell'uomo, proponi un enigma e racconta una parabola alla casa di Israele ³ e dirai: - Così dice il Signore: « Un'aquila enorme, dalle ali immense, dalle membra smisurate, piena di piume e versicolore, venne sul Libano e prese la vetta di mezzo del cedro. ⁴ Gli strappò la punta frondosa e la trasportò nella terra di Canaan deponendola in una città di mercanti. ⁵ E scelse un semenzaio di quella terra e la pose in terreno da seme, affinché prendesse radice; presso abbondanti acque, a fior di terra, l'aveva posta. ⁶ E messi i germogli crebbe in un'ampia vite di basso fusto col suoi tralci rivolti a quell'aquila e le sue radici sotto di essa; diventò

⁵³⁻⁵⁵ In un futuro remoto il profeta vede rimesse in istato di splendore, non solo Gerusalemme, ma anche Samaria e Sodoma. Ciò non avverrà che ai tempi del Messia, al cui regno saranno chiamati indistintamente tutti i popoli.

³⁻⁴ La spiegazione di questi simboli è nei vv. 12-13.

dunque una vite e gettò i tralci e distese le sue propaggini.

⁷ Or v'era un'altra aquila grande, di vaste ali e molte piume; ed ecco cotesta vite farsi come a volgere le radici verso di essa, e a lei stese i suoi tralci dalle aiuole su cui era piantata, affinché la irrigasse. ⁸ Eppure era stata piantata in buon terreno, presso acque abbondanti, per coprirsi di fronde e portar frutti e diventare una magnifica vigna". -

⁹ Ora dirai: - Così dice il Signore Dio: " Farà buona riuscita? o non svellerà le sue radici e non adunghierà i suoi frutti e non farà inaridire tutti i pampini del suo rigoglio e non resterà secca? e non di gran braccio, nè di molta gente avrà mestieri per svellerla dalle radici. ¹⁰ Ecco è stata piantata: ma farà riuscita e se il vento infocato l'avrà percossa, non si seccherà e nelle aiuole che la facevano rigogliosa non inaridirà? " - ».

¹¹ E il Signore mi comunicò la sua parola dicendomi: ¹² « A quella pertinace casa dirai: - Sapete voi ciò che vogliono significare coteste cose? Ecco, dirai, è venuto il re di Babilonia a Gerusalemme e prenderà il re e i suoi principi e li condurrà presso di sé in Babilonia. ¹³ E prenderà un rampollo della stirpe reale e stringerà alleanza con lui e ne riceverà il giuramento; ma porterà via anche i grandi del paese, ¹⁴ affinché il regno resti basso e non s'innalzi, ma osservi i patti e li mantenga. ¹⁵ Quel rampollo volendo ritirarsi da lui, mandò ambasciatori all'Egitto per ottenere cavalleria e copiosa gente. Avrà prospero successo e giungerà a salvarsi chi ha agito a questa maniera? chi ha rotto l'alleanza, come sfuggirà? ¹⁶ Vivo io, dice il Signore Dio, che nella residenza di quel sovrano che lo aveva creato re, di cui si fece sper-

giuro rompendo l'alleanza che aveva seco lui, in mezzo a Babilonia costui morrà. ¹⁷ E il Faraone non verrà con grande esercito, nè con gente copiosa per affrontarsi in battaglia, intanto che staranno arginando i fossi e costruendo i terrapieni per menar strage di molte vite. ¹⁸ E quest'altro dispreggiò il giuramento per rompere l'alleanza: ecco si son stretti la mano, ma con tutto questo che ha fatto, non troverà uno scampo - ».

¹⁹ Per ciò, così dice il Signore Dio: « Vivo io, che il giuramento che ha dispreggiato e l'alleanza che ha tradita porrò sopra il suo capo. ²⁰ E stenderò sopra di lui la mia rete e sarà preso nel mio laccio, e lo condurrò in Babilonia, e ivi lo giudicherò pel tradimento fatto in onta a me. ²¹ E tutti i suoi fuggitivi, con tutta la sua armata cadranno sotto la spada, e quei che saranno rimasti disperderò a tutti i venti, e saprete che io il Signore ho parlato ».

Il virgulto messianico.

²² Così dice il Signore Dio: « E io prenderò un virgulto del cedro sublime, e lo deporrorò in un luogo; dalla punta dei suoi rami un tenero rampollo coglierò e lo planterò sopra un monte elevato e prominente. ²³ Sul monte sublime di Israele lo planterò, e metterà fuori il getto e farà frutto e diventerà un cedro magnifico; e verranno tutti gli uccelli ad abitare sotto di esso, e ogni specie di volatile tra le fronde de' suoi rami farà il suo nido. ²⁴ E tutti gli alberi della campagna sapranno, che io, il Signore, ho abbassato l'albero sublime e ho sublimato l'albero abbassato e ho inaridito l'albero rigoglioso e ho rimesso in rigoglio l'albero inaridito. Io, il Signore, ho parlato e ho fatto ».

⁷ Quest'altra aquila è l'Egitto (cfr. v. 15).

¹²⁻¹³ Nabucodonosor nel 597 depose dal trono di Giuda il re Joachin (Jeconia), deportandolo in Babilonia, e in luogo del deposto elesse re Sedecia.

¹⁵⁻¹⁷ Il Faraone d'Egitto qui accennato, e sul quale erano state riposte tante speranze dai Giudei, è Hofra, per cui vedi *Geremia*, 37, 4-5.

²² e segg. Il nuovo virgulto, tolto dalla casa regnante di Giuda, è lo stesso di *Isaia*, 11, 1 e segg., cioè il Messia (cfr. *Geremia*, 23, 5 e segg.).

²³ Cfr. *Matteo*, 13, 31-32.

*La responsabilità pesa
sull'individuo.*

10 - E il Signore mi comunicò la sua parola dicendo: ² « Che vuol dire che tra voi andate applicando alla terra d'Israele quel proverbio che dice: " I padri mangiarono l'uva acerba e i denti dei figli si sono allegati? ". ³ Vivo io, dice il Signore Dio, che questo detto non applicherete più oltre in proverbio a Israele. ⁴ Ecco che tutte le anime sono mie, come l'anima del padre così l'anima del figlio è mia; l'anima che avrà peccato, quella morirà.

⁵ E l'uomo, se si manterrà giusto e praticherà i doveri di giustizia, ⁶ se non mangerà sui monti e non alzerà gli occhi agl' idoli della casa d'Israele; se non violenterà la moglie del suo prossimo e non si accosterà alla donna nelle sue ricorrenze; ⁷ se non farà torto ad alcuno; se restituirà il pegno al debitore e nulla rapirà per forza; se dividerà il suo pane con chi ha fame e darà da vestire all'ignudo; ⁸ e se non presterà a usura e non esigerà più del dovuto; se si ritrarrà dall'accettare di sotto mano a scopo iniquo; se farà giudizio secondo verità tra uomo e uomo; ⁹ se camminerà nei miei precetti e osserverà le mie leggi per operar conscienziosamente; questi è giusto, vivrà, dice il Signore Dio.

¹⁰ Che se costui avrà generato un figlio, ladrone, spargitore di sangue; che commetta qualcuno dei sopradetti delitti; ¹¹ e mentre il padre non ne commette alcuno, questo figlio intervenga a mangiare sui monti; contamini la moglie del suo prossimo; ¹² maltratti il povero e il bisognoso; compia delle rapine; si rifiuti di rendere il pegno; alzi i suoi occhi agl' idoli e faccia cose abominevoli, ¹³ esercitando le usure ed esigendo più del debito: vivrà costui? No, non vivrà, avendo egli compiuto tutte queste cose detestabili: morirà, mori-

rà; porterà con sé le conseguenze della sua colpa.

¹⁴ Che se uno avrà generato un figlio il quale, vedendo tutti i peccati che suo padre ha commesso, concepirà timore e non farà il somigliante; ¹⁵ non mangerà sui monti, non alzerà i suoi occhi agli idoli della casa d'Israele; e non violerà la moglie del suo prossimo; ¹⁶ non maltratterà alcuno, non riterrà il pegno, non farà rapine; darà il suo pane all'affamato e da vestire all'ignudo; ¹⁷ ritirerà la sua mano dal prendere per far torto al povero; non esigerà usura e interessi; osserverà le mie leggi e camminerà nei miei precetti: questi non morrà nell'iniquità del padre suo, ma vivrà.

¹⁸ Quel padre che ha fatto torto e violenza al fratello e ha operato malamente in mezzo al suo popolo, ecco, è morto nella sua iniquità. ¹⁹ Voi direte: - Perchè il figlio non portò la pena dell'iniquità del padre? - È chiaro, giacchè il figlio ha compiuto i suoi doveri e la giustizia e ha osservato tutti i miei precetti mettendoli in pratica, vivrà. ²⁰ L'anima che avrà peccato, quella morrà, il figlio non porterà l'iniquità del padre e il padre non porterà l'iniquità del figlio; la giustizia del giusto sarà a carico suo e così l'empietà dell'empio sarà a carico suo. ²¹ Se poi l'empio farà penitenza di tutti i peccati che ha commessi e osserverà tutti i miei precetti e compirà i suoi doveri e la giustizia, vivrà e non morrà. ²² Di tutti i mancamenti che ha commessi io più nulla ricorderò; nella pratica della sua giustizia egli vivrà. ²³ Potrei io volere la morte dell'empio, dice il Signore Dio, e non piuttosto che si converta dalla sua mala condotta e viva? ²⁴ Ma se il giusto avrà traviato dalla sua giustizia e avrà iniquamente operato secondo tutte le abominazioni che l'empio commetter suole, potrà vivere? Tutte le sue opere giuste che avrà compiute non saranno più ricordate; nella prevaricazione in cui ha traviato

² Cfr. *Geremia, 31, 29.*

⁶ non mangerà sui monti: nei banchetti tenuti in onore degli idoli.

e nel suo peccato che ha commesso, in questi morrà.

²⁵ E voi avete detto: — No, la maniera di proceder del Signore non è giusta! — Ascoltatevi allora, o casa d'Israele: sarà il modo mio di procedere che non è giusto o non piuttosto saranno i vostri modi che non sono giusti? ²⁶ Ogni qual volta il giusto avrà travisto dalla sua giustizia e avrà commesso cose inique, in quelle morrà, nell'ingiustizia che ha operato morirà. ²⁷ E ogni qual volta l'empio si sarà ritratto dalla empietà che aveva commesso e compirà i suoi doveri e la giustizia, farà vivere l'anima sua. ²⁸ Coll'aver riflettuto ed essersi ritratto da tutte le iniquità che aveva operato, vivrà e non morrà. ²⁹ Ma

i figli d'Israele dicono: — La maniera di procedere del Signore non è giusta. — Come! le mie maniere non sono giuste, o casa di Israele, o non sarebbero le vostre piuttosto che non sono giuste?

³⁰ Sicuro, io vi giudicherò uno per uno secondo le vostre azioni, o casa d'Israele, dice il Signore Dio. Convertitevi e fate penitenza di tutte le vostre iniquità e l'iniquità non sarà a vostra ruina. ³¹ Rgettate da voi tutte le prevaricazioni vostre nelle quali avete traviato e formatevi un cuor nuovo e uno spirito nuovo; perchè dovreste perire, o casa d'Israele? ³² Io non ho piacere di veder perire uno, dice il Signore Dio, ritornate indietro e vivrete.

Quadro allegorico. — La Casa regnante.

- 19** - E tu intona una lamentazione sul principi d'Israele,
² e dirai:
 — Perchè tua madre come leonessa
 si accovacciò tra i leoni,
 in mezzo ai lioncelli
 allevò i suoi parti?
³ Trasse fuori uno dei suoi lioncelli
 e diventò leone
 e imparò a predare
 e a divorare gli uomini.
⁴ E le genti udirono parlare di lui,
 e non senza riportarne ferite lo catturarono,
 e stretto in catene, lo trascinarono sul suolo d'Egitto.
⁵ Vedendosi allora senza sostegno
 e che la sua speranza era perduta,
 prese un altro dei suoi lioncelli
 e lo pose a far da leone.
⁶ Egli incedeva tra i leoni
 e diventò leone
 e imparò a predare
 e a divorare gli uomini.
⁷ Imparò a far delle vedove
 e a disertare le città,
 e la terra coi suoi abitatori fu in desolazione
 al suono del suo ruggito.
⁸ E si radunarono contro di lui le genti
 da tutte in giro le province,
 e gettarono sopra di lui la loro rete,
 e dopo vicendevoli ferite, fu catturato.

² tua madre: è la nazione d'Israele, seppure non è più precisamente la sovrana accennata in *Geremia*, 13, 18.

³ uno dei suoi lioncelli: il re Joacaz, che dopo tre mesi di regno fu deportato in Egitto (v. 4).

⁵ un altro dei suoi lioncelli: il re Jeconia secondo gli uni, il re Sedecia secondo altri: ambedue finirono in Babilonia (v. 9).

⁹ E lo chiusero in una gabbia
e incatenato lo condussero al re di Babilonia
e lo misero in carcere,
affinchè la sua voce più non risonasse
sopra i monti d'Israele.

¹⁰ Tua madre era come una vigna piena di linfa
era stata piantata sul margine dell'acqua:
i suoi frutti e le sue fronde erano cresciuti
per l'abbondanza di acque.

¹¹ E i virgulti le si fecero solidi
da poter essere scettri di dominatori
e il suo fusto si elevò d' in tra le fronde
e vide la sua elevatezza
nella gran copia che aveva di pampini.

¹² Ma poi fu svelta furiosamente
e sbattuta al suolo,
e il vento infocato seccò il suo prodotto,
avvizzirono e si seccarono i suoi rampolli rigogliosi,
il fuoco li consumò.

¹³ E ora fu trapiantata in un deserto
in un terreno incolto e riarso.

¹⁴ Un fuoco è uscito da un virgulto de' suoi rami
e le consumò il prodotto,
e in essa più non rimase ramo forte
da scettro di dominatori.

Questa è una lamentazione e servirà da lamentazione ->.

Ingratitudine d'Israele e fedeltà di Dio.

20 - Or avvenne che il settimo
anno, nel quinto mese, ai dicci del
mese, vennero alcuni degli anziani
d'Israele per interrogare il Signore
e si assisero davanti a me. ² E il
Signore mi comunicò la sua parola
dicendo: ³ « Parla ai figli d'Israele,
o figlio dell'uomo, e dirai: - Così
dice il Signore Dio: " Siete voi forse
venuti per interrogarmi? Vivo io,
che non vi darò risposta ", - dice
il Signore Dio. ⁴ Fa' loro una re-
quisitoria, fa' loro, o figlio del-
l'uomo; mostra ad essi le abo-
minazioni dei loro padri. ⁵ Dirai
dunque: - Così dice il Signore Dio:
" In quel giorno in cui ho pre-
scelto Israele, e ho alzato la mano
mia a pro della schiatta della casa
di Giacobbe, e sono apparso nella
terra di Egitto e ho alzato la mano
mia a pro di essi dicendo: Io sono
il Signore, il Dio vostro; ⁶ ebbene,

in quel giorno ho alzato la mia
mano su di essi per trarli fuori
dalla terra di Egitto, a una terra
che avevo loro destinata, una terra
sgorgante latte e miele, il più bel
paese che tra tutti si fosse. ⁷ E dissi
a loro: Ciascuno getti via le cose
pericolose pei suoi occhi, e non
vogliate contaminarvi cogli idoli
di Egitto, sono io il Signore Dio
vostro. ⁸ Ma essi m'irritarono non
avendo voluto darmi ascolto; cia-
scuno rifiutò di gettar via le abo-
minazioni dei suoi occhi e non
abbandonarono gli idoli d'Egitto,
ond'io avevo determinato di ri-
versare su di loro il mio sdegno
e di metter in esecuzione l'ira mia
contro di essi, in mezzo alla terra
di Egitto. ⁹ Ma mi son trattenuto
dal farlo per riguardo al mio nome,
affinchè non fosse profanato da-
vanti ai gentili in mezzo ai quali
si trovavano e in presenza dei
quali io ero comparso per trarli
fuori dalla terra d'Egitto.

¹⁰ e segg. Comincia una nuova allegoria, in cui la nazione è descritta come una vigna (cfr. *Isaia*, 5, 1 e segg.).

¹ La data cade nell'anno 591 a. C. (cfr. 1, 2; 8, 1).

⁵ Ho alzato la mano per giurare; lo stesso al v. 15.

¹⁰ Li trassi infatti dalla terra di Egitto e li condussi nel deserto. ¹¹ E diedi loro i miei comandamenti e feci loro conoscere le mie leggi per le quali l'uomo che le pratica vivrà. ¹² Di più, diedi loro i miei sabati perchè fossero un segno tra me ed essi e sapessero che io sono il Signore che li santifica. ¹³ E quei della casa d'Israele m'irritarono anche nel deserto, non camminarono nei miei comandamenti e rigettarono da loro le mie leggi, per la pratica delle quali l'uomo vivrà; i miei sabati profanarono enormemente; allora dissi che avrei riversato il mio sdegno sopra di essi nel deserto e li avrei consumati. ¹⁴ Ma mi son trattenuto dal farlo per riguardo al mio nome, affinchè non fosse profanato davanti ai gentili in presenza dei quali li aveva condotti via.

¹⁵ Io dunque alzai la mia mano sopra di essi nel deserto, deciso di non introdurli più nella terra che avevo loro assegnata, terra sgorgante latte e miele, la più bella di tutti i paesi, ¹⁶ perchè avevano rigettato le mie leggi e non avevano camminato nei miei comandamenti e avevano profanato i miei sabati; il loro cuore andava ancora dietro agli idoli. ¹⁷ Ma il mio occhio si impietosì sopra di loro affinchè non li uccidessi, e non volli sterminarli nel deserto.

¹⁸ E ivi nel deserto dissi ai loro figliuoli: Non vogliate camminare dietro gl'insegnamenti dei vostri padri e non mantenete le loro pratiche e non vi contaminate coi loro idoli. ¹⁹ Io sono il Signore il Dio vostro, camminate nei miei comandamenti, custodite le mie leggi e praticatele ²⁰ e santificate i miei sabati, affinchè siano un segno tra me e voi e riconosciate che io sono il Signore, il Dio vostro. ²¹ E anche i figliuoli mi disgustarono, non camminarono nei miei comandamenti e non custodirono per metterle in pratica le mie leggi, per le quali l'uomo che le osserva vivrà, e profanarono i miei sabati, e io

minacciai di riversare il mio sdegno su di loro e di dar esecuzione alla mia ira contro di essi nel deserto. ²² Ma ho trattenuto la mia mano, e lo feci per riguardo al mio nome, affinchè non fosse profanato tra i gentili di mezzo ai quali li aveva condotti via sotto i loro occhi.

²³ Di nuovo stesi la mia mano contro di loro nel deserto per disperderli in mezzo alle nazioni e sparpagliarli per altre terre; ²⁴ perchè non avevano praticate le mie leggi e avevano rigettati i miei comandamenti e profanati i miei sabati e i loro occhi andavano dietro agli idoli dei loro padri. ²⁵ Io dunque allora li diedi in balla dei loro comandamenti buoni a nulla, di leggi dalle quali non avranno vita; ²⁶ li lasciai contaminarsi nelle loro obblazioni, quando offrivano i primi parti, pei loro peccati; e riconoscano che io sono il Signore.

²⁷ Pertanto parla, o figlio dell'uomo, a quei della casa d'Israele, e dirai loro: Così dice il Signore Dio: In questo ancora mi oltraggiarono i vostri padri, aggiungendo lo sprezzo in onta a me. ²⁸ Io li ebbi introdotti nella terra sulla quale avevo alzato la mano, che a loro l'avrei data; essi videro tutti quei colli prominenti e quegli alberi frondosi e là immolarono le loro vittime, là esposero la loro provocatrice offerta, là il profumo di gradimento e l'effusione delle proprie libazioni. ²⁹ E loro dissi: Ma che cos'è la collina alla quale vi recate? E con questo nome di collina ancora al giorno d'oggi la si chiama! ³⁰ Perciò a quei della casa di Israele dirai: Così dice il Signore Dio: Ah, sì! voi! continuate a contaminarvi alla maniera dei vostri padri e vi prostitute ai loro scandalosi simulacri; ³¹ e coll'espore le vostre offerte e col far passare nel fuoco i vostri figliuoli vi contaminate con tutti i vostri idoli fino al giorno d'oggi, e poi vorreste ch'io vi dessi dei responsi, o casa di Israele?

²⁹ In ebraico c'è un giuoco di parole tra *collina* (per il culto idolatrico) e *vi recate*: si potrebbe imperfettamente riprodurlo traducendo *Che cos'è il colle verso cui vi scapicollate?*

Vivo io, dice il Signore Dio, ch' io non vi risponderò.

³² E nè anche si effettuerà il pensiero della vostra mente quando dite: Saremo come i gentili, come le altre tribù della terra e adoreremo legni e pietre. ³³ Vivo io, dice il Signore Dio, che colla mano forte e col possente braccio e coll'effusione dello sdegno regnerò su di voi. ³⁴ E vi trarrò fuori di mezzo ai popoli, e vi raccoglierò dalle terre nelle quali foste dispersi; colla mia mano forte, col possente braccio e coll'effusione dello sdegno regnerò su di voi. ³⁵ E vi condurrò nel deserto dei popoli e verrò a giudizio con voi faccia a faccia. ³⁶ Come sono venuto a giudizio contro i vostri padri nel deserto delle terre d' Egitto, così giudicherò voi, dice il Signore Dio. ³⁷ E vi assoggetterò al mio scettro e vi farò entrare nei vincoli dell'alleanza. ³⁸ E sceglierò d' in tra voi i trasgressori e gli empi, e dalla terra del loro soggiorno li trascinerò via, ma non entreranno nella terra di Israele, e saprete che io sono il Signore.

³⁹ E voi della casa di Israele, così dice il Signore Dio: Andate pure dietro ai vostri idoli e serviteli! Ma dopo ciò mi porgerete ascolto, ed il mio nome più non profanerete colle vostre offerte e coi vostri idoli; ⁴⁰ nel mio santo monte, nell'eccelso monte d' Israele, là, dice il Signore Dio, tutta la casa di Israele servirà a me; tutti, dico, nella terra sulla quale saranno da me benvenuti; e ivi ricorderò le vostre primizie e i primi frutti delle vostre decime, di tutte le vostre cose che a me consacrerete. ⁴¹ Nella soavità dei vostri profumi io vi accoglierò, quando vi avrò tratti fuori di mezzo ai popoli e radunati dalle terre nelle quali eravate dispersi, e in voi sarò santificato agli occhi di tutte le nazioni. ⁴² Allora riconoscerete che io sono il Signore, quando vi avrò ricondotti nella terra d' Israele,

nella terra per la quale alzai la mia mano promettendo di darla ai vostri padri. ⁴³ E voi rammenterete i vostri andamenti e tutte le scelleratezze di cui vi foste contaminati e sarete disgustati di voi stessi ai vostri propri occhi, per tutte le vostre malignità che avete commesse. ⁴⁴ E conoscerete, o casa di Israele, che io sono il Signore, quando vi benedirò in riguardo al mio nome, invece di trattarvi come esigerebbero i vostri malvagi procedimenti e secondo le vostre pessime scelleratezze" - », dice il Signore Dio.

La selva di mezzodì.

⁴⁵ E il Signore mi comunicò la sua parola dicendo: ⁴⁶ « Figlio dell'uomo, drizza la faccia sulla via dell'Austro e apostrofa l'Africo e profetizza verso la selva della campagna del mezzodì ⁴⁷ e dirai alla selva di mezzodì: - Ascolta la parola del Signore. Così dice il Signore Dio: " Ecco che io accenderò il fuoco in mezzo a te e arderò in te ogni legno verde e ogni legno secco. La fiamma dell' incendio non si spegnerà finche non abbia abbrustolito ogni volto dall'austro all'aquilone. ⁴⁸ E vedrà ogni creatura ch' io, il Signore, le ho messo il fuoco che più non si estinguerà " - ». ⁴⁹ E io dissi: « Ah, ah, Signore Dio! Costoro dicono di me: - Non parlerebbe egli per parabole costui? - ».

La spada di Nabucodonosor.

21 - E il Signore mi comunicò la sua parola dicendo: ² « Figlio dell'uomo, drizza la tua faccia verso Gerusalemme e apostrofa i luoghi santi e profetizza contro il suolo d' Israele, ³ e dirai alla terra d' Israele: - Così dice il Signore Dio: " Eccomi a te e caverò la mia spada dal fodero e ucciderò in te il giusto e l'empio. ⁴ Per questo che io ho voluto uccidere in te il giu-

³⁹ *Andate.... serviteli:* ironico. Il restante è corretto secondo l'ebraico.

⁴⁶ *Austro.... Africo.... selva della campagna del mezzodì:* l'ebraico ha rispettivamente: *Teman.... Mezzodì.... selva della steppa del Negeb.* Erano regioni a sud della Palestina, ma qui simboleggiano Giuda, e Gerusalemme.

sto e l'empio, la mia spada sarà sguainata, contro ogni umana creatura dall'austro all'aquilone. ⁵ Affinchè ogni creatura sappia che io, il Signore, ho cavato la mia spada dalla vagina nè più la invaginerò. ⁶ E tu, figlio dell'uomo, singhiozza a flaccamento di reni, a lacrime amare singhiozza davanti ad essi. ⁷ E quando ti diranno: Perchè singhiozzi tu? Dirai: Per la novella, perchè è giunta, ogni cuore sarà in disfacimento, tutte le mani si discioglieranno, ogni spirito sarà in trepidazione e tutte le ginocchia si distempereranno in acqua. Ecco è giunta e succederà " - », dice il Signore Dio.

⁸ E il Signore mi comunicò la sua parola dicendo: ⁹ « Figlio dell'uomo, profetizza e dirai: - Così dice il Signore Dio e dirai: " La spada, la spada è afflata e forbita! ¹⁰ Per squarciare le vittime è stata afflata, per balenare su gli occhi è stata forbita, tu scrolli lo scettro del mio figlio e hai troncato il fusto d'ogni albero. ¹¹ L'ho data a forbita affinchè sia impugnata; essa è ora una ben afflata spada e ben forbita per essere data in pugno all'uccisore. ¹² Stridi e urla, o figlio dell'uomo, perchè essa è per il mio popolo; essa è per tutti i duci di Israele che avean cercato scampo; sono stati consegnati alla spada insieme col mio popolo e perciò percuotiti l'anca, ¹³ perchè è una lama a tutta prova, e questo si vedrà quando avrà rovesciato lo scettro e più non sarà ", - dice il Signore Dio.

¹⁴ Tu dunque, o figlio dell'uomo, profetizza e batti palma a palma e sia duplicata la spada, triplicata la spada omicida, quest'è la spada della grande carneficina che li farà inorridire, ¹⁵ e metterà il cuore in disfacimento e moltiplicherà le stragi. Su tutte le loro porte ho messo il terrore della spada aguzza

e forbita che abbaglia tenuta a filo per menar carneficina. ¹⁶ Su dunque taglia: va' a destra od a sinistra dovunque hai brama di volgere il taglio. ¹⁷ Anzi e anch'io batterò palma a palma e darò compimento al mio disegno; io, il Signore, ho parlato ».

Nabucodonosor cava l'oroscopo.

¹⁸ E il Signore mi comunicò la sua parola dicendo: ¹⁹ « E tu, figlio dell'uomo, ségnati due vie su cui venga la spada del re di Babilonia; da una stessa terra partiranno ambedue, egli colla mano coglierà l'auspicio, in capo alla via della città domanderà l'augurio. ²⁰ Segnerai la via perchè la spada venga a Rabbat dei figli di Ammon e in Giuda, a Gerusalemme, città ben fortificata ».

²¹ Infatti il re di Babilonia si fermò al bivio, in capo alle due vie, per cavare l'oroscopo rimescolando le frecce; interrogò gl' idoli, consultò le spiranti viscere. ²² L'oroscopo è stato dato per la destra, incontro a Gerusalemme, perchè vi ponga gli arieti, perchè apra la bocca nel massacro, perchè alzi la voce con ululo di guerra, perchè punti gli arieti contro le porte, perchè argini le mura e fabbrichi i contrafforti.

²³ Negli occhi di coloro, egli sta come invano a consultare l'oracolo; come chi è di sabato e non può far faccende; ma egli tiene viva la memoria della loro iniquità, che li metterà nelle sue branche. ²⁴ E quindi così dice il Signore Dio: « Perchè avete rinnovato la memoria della vostra iniquità e disvelate le vostre prevaricazioni e le vostre colpe sono riapparse in tutte le vostre intenzioni, per questo, dico, sarete presi nelle branche ».

¹⁰ Testo assai incerto nell'ebraico; altrettanto in seguito ai vv. 13, 16, ecc.

²⁰ e segg. Nabucodonosor, partito da Babilonia per la spedizione contro la Palestina, poteva assalire da due parti, o da quella degli Ammoniti che avevano per capitale la città di Rabbat e avevano fatto lega con Gerusalemme, o da quella di Gerusalemme. Dio qui dispone che l'oroscopo estratto da Nabucodonosor lo guidi per la destra, ch'era la via per Gerusalemme. L'oroscopo si estraeva rimescolando le frecce in una faretra; quella venuta fuori, con un dato nome, decideva.

²³ coloro: i Giudei. Il resto del versetto è incerto; l'ebraico legge diversamente.

²⁵ E tu, profanato, empio duce d'Israele, che vedi giunto il tuo giorno da una successione d'iniquità determinato, ²⁶ così dice il Signore Dio: «Deponi la tiara, leva la corona! e non è forse questa che levò l'abbietto e depresse il grande? ²⁷ A ruina, ruina, ruina, io la ridurrò! Ma questo non è stato fatto, fin tanto che venga colui al quale il giudizio s'appartiene, e a colui la ridarò.

²⁸ E tu, figlio dell'uomo, profetizza e di': - Così dice il Signore Dio contro ai figli di Ammon, e contro ai loro oltraggi e dirai: "Spada, spada, sguainata per far macello, affilata per uccidere e sfolgoreggiare ²⁹ mentre a te presagiscono il falso e fan divinazioni mendaci, apprestata per cadere sul collo delle vittime empie, che vedranno giungere il loro giorno da una successione d'iniquità determinato! ³⁰ Rientra nel fodero: nel luogo dove fosti creata, nella terra dove hai avuto i natali ti giudicherò, ³¹ e verserò su di te la mia indignazione; colla fiamma che il mio fuoco avvampa ti affocherò e ti darò in mano ad uomini insensati, che si faranno strumenti della tua rovina. ³² Sarai pascolo del fuoco, resterai dissanguata in mezzo alla tua terra e travolta nell'oblio; perchè io, il Signore, ho parlato" - ».

*Gerusalemme sentina di tutti
i vizi*

22 - E il Signore mi comunicò la sua parola dicendo: ² «Figlio dell'uomo, e non giudicherai tu, non giudicherai tu la città del sangue? ³ Orsù, falle vedere tutte le sue abominazioni e dirai: - Così dice il Signore Dio: "Città che nel suo grembo sparge il sangue, affinché venga l'ora sua; che fabbricò idoli a proprio danno per contaminarsi. ⁴ Ti sei fatta rea del sangue che da te fu sparso, ti sei contaminata negl'idoli che hai fabbri-

cati, hai fatto approssimare i giorni tuoi e condotto il tempio dei tuoi anni alla sua ora; perciò ti ho fatta il vituperio delle genti, la derisione di tutte le contrade, ⁵ quelle da vicino e quelle da lontano andranno trionfanti per te, sentina infame, esimia e grande nella corruzione.

⁶ Ecco che i principi d'Israele in mezzo a te prestarono ciascuno il loro braccio per spargere sangue; ⁷ in mezzo a te oltraggiarono il padre e la madre; in mezzo a te maltrattarono il forestiere; in mezzo a te il pupillo e la vedova fecero soffrire. ⁸ Hai sprezzato le cose e me consacrate e profanati i miei sabati. ⁹ Hai avuto in mezzo a te uomini fabbricatori di calunnie per spargere il sangue e quel che parteciparono ai pasti sopra i monti e commisero turpitudini stanno in mezzo a te. ¹⁰ In mezzo a te hanno fatto oltraggio alla vecondia paterna; in mezzo a te hanno avvilita la donna mestruata; ¹¹ ognuno ha commesso turpitudini colla moglie del prossimo; il suocero contaminò la nuora con nefandezze; il fratello fece violenza alla sua sorellastra, in mezzo a te. ¹² In te si ricevettero di sottomano regali per spargere il sangue, tu esigesti le usure e gli interessi, tu hai esercitato la frode contro il tuo prossimo per avarizia, e di me ti sei dimenticata, dice il Signore Dio.

¹³ Ecco che percuoto le palme sull'avarizia che hai esercitata e sul sangue che in mezzo a te fu versato. ¹⁴ Il tuo cuore reggerà e le tue mani resisteranno ai giorni che io preparerò contro di te? Io, il Signore, ho parlato, e lo farò. ¹⁵ E ti disperderò tra le nazioni, e ti ventilerò per le terre, e farò scomparire da te la tua immondezza. ¹⁶ E rientrerò in possesso di te al cospetto delle genti, e riconoscerai che io sono il Signore" - ».

¹⁷ E il Signore mi comunicò la sua parola dicendo: ¹⁸ «Figlio dell'uomo, la casa d'Israele mi si è

²⁵ duce d'Israele: il re Sedecia.

²⁶ e non è forse, ecc.: testo incerto e oscuro, anche nell'ebraico.

²⁷ colui al quale il giudizio s'appartiene: è probabilmente un'allusione messianica (cfr. *Genesi*, 49, 10).

camblata in scoria; tutti costoro sono rame, stagno, ferro e piombo entro a un forno fusorio e si sono convertiti in scoria. ¹⁹ Perciò, così dice il Signore Dio: - Giacchè vi siete tutti convertiti in scoria, ecco perciò che io vi radunerò entro a Gerusalemme, ²⁰ come si raduna argento, rame, stagno, ferro e piombo dentro un forno, e vi avvamperò il fuoco per la fusione, in tal guisa vi radunerò davanti al mio furore e all'ira mia, e starò fermo all'opera e vi farò fondere. ²¹ E vi radunerò e avvamperò contro di voi il fuoco del mio furore, e là nel mezzo sarete messi in fusione. ²² Come argento messo alla fusione in mezzo al forno, così sarete voi in mezzo alla vostra città, e conoscerete che io sono il Signore, quando avrò versato sopra di voi la mia indignazione - ».

²³ E il Signore mi comunicò la sua parola dicendo: ²⁴ « Figlio dell'uomo, le dirai: - Tu sei una terra impura lasciata senza pioggia, nel giorno del mio furore. ²⁵ In mezzo ad essa v'è una congrega di profeti congiurata al suo danno; come un branco di leoni ruggenti che sbranano la preda, hanno divorate le anime, e gli averi e le ricchezze hanno preso, e hanno moltiplicate le vedove in mezzo di essa. ²⁶ I suoi sacerdoti hanno disprezzato la mia legge, profanarono le cose a me consacrate; tra il sacro e il profano non fecero differenza e non conobbero distinzione tra l'impuro e il puro, e i miei sabati lasciarono inosservati e io mi sento profanato in mezzo ad essi. ²⁷ In mezzo di essa i principi suoi sono come lupi rapaci che attentano al sangue altrui e alla rovina delle anime e all'inseguimento del guadagno per avarizia. ²⁸ I loro profeti li raffermavano con cemento che non fa

presa, spacciando visioni false, presagendo menzogne dicendo: "Così dice il Signore Dio!". Mentre il Signore non aveva parlato. ²⁹ La gente di questo paese fa frodi sopra frodi e rapine e violenze, maltrattavano il povero e il bisognoso e il forestiere opprimevano a torto senza alcun diritto.

³⁰ E ho cercato tra di essi uno che contrapponesse un argine e si piantasse alla breccia contro di me in favore della sua terra, affinché io non la mandassi in rovina e non l'ho trovato. ³¹ E così ho riversato sopra di essi la mia indignazione, nell'ardor del mio sdegno li ho consumati, ho fatto ricadere le opere loro sopra il loro capo - », dice il Signore Dio.

*Rappresentazione allegorica.
Le due sorelle.*

23 - E il Signore mi comunicò la sua parola dicendo: ² « Figlio dell'uomo, c'erano due donne, nate dalla stessa madre ³ e si prostituirono in Egitto; sin dalla lor prima gioventù si prostituirono, ivi si lasciarono accarezzare le mammelle e premere il seno sbocciante nella lor pubertà ⁴ e ebbero nome una Oolla la maggiore, e sua sorella, Ooliba la minore; e furono mie e mi procrearono figliuoli e figliuole. Quanto ai loro nomi, Oolla è Samaria e Ooliba è Gerusalemme.

⁵ Oolla dunque, invece che a me, si diede alla voglia altrui e impazzì dietro i suoi amanti, gli Assiri suoi vicini, ⁶ vestiti di ametista, principi e magistrati, giovani procaci, tutti cavalieri e maneggiatori di palatreni. ⁷ E si diede alle voglie di costoro ai figli degli Assiri, tutta gente distinta, e a tutti gli altri dietro i quali impazzì e andò a contaminarsi nelle loro im-

¹ e segg. È una delle più tipiche, e più audaci, parabole della Bibbia. Le due donne nate dalla stessa madre sono i due regni in cui si era scissa la nazione di Israele; la loro condotta impudica è simbolo della idolatria. Torna, insomma, l'idea fondamentale della parabola del cap. 16.

⁴ Oolla significa « (Colei che ha una) sua propria tenda » ossia santuario, com'era il caso di Samaria che si era staccata religiosamente da Gerusalemme. Ooliba significa « (Colei) in cui è la mia tenda », ossia il legittimo santuario di Dio, com'era il caso di Gerusalemme. Nelle vicende di queste due simboliche donne è adombrata la storia dei due regni di Samaria e di Gerusalemme, specialmente nelle loro relazioni con gli stranieri.

mondezze. ⁸ Per di più, non abbandonò le pratiche avute con quei d' Egitto, perchè anche questi avean praticato con lei ancora giovinetta e le avevan premuto il seno della sua pubertà, e l'avevan cospersa delle loro brutture. ⁹ Per questo la consegnai nelle mani dei suoi amanti, in mano dei figli di Assur dietro i quali nella sua libidine era impazzita. ¹⁰ Ed essi misero in mostra le sue vergogne, le presero i figliuoli e le figliuole e lei misero a fil di spada. Divenne ella famosa tra le donne per la giustizia che ne fu fatta.

¹¹ Veduto questo, la sua sorella Ooliba più che l'altra impazzì nella sua libidine e si diede alle sue voglie peggio della sorella. ¹² Ai figli degli Assiri impudicamente si concesse, ai duci e ai magistrati che l'avvicinavano, vestiti di svariate vesti, cavalieri che si faceano portare in arcione, giovani tutti di forme leggiadre. ¹³ E vidi che l'esempio era stato contagioso, s'erano entrambe messe sulla stessa via. ¹⁴ Questa infatti accrebbe ancora le sue fornicazioni, avendo veduto figure dipinte sulle pareti, immagini di Caldei riprodotti a colori, ¹⁵ cinti i flanchi di bandoliere, di tiare variopinte, il capo; tutti duci al portamento, rappresentanti i figli di Babilonia in costume della Caldea loro terra natale, ¹⁶ affascinata negli sguardi, impazzì dietro di essi e mandò ad essi ambasciatori in Caldea.

¹⁷ I figli di Babilonia, essendo venuti ai suoi amplessi, la contaminarono colle loro brutture, e ne fu insudiciata e fino alla nausea saziò con essi le sue brame, ¹⁸ e mise in mostra le sue male pratiche e scoperse le sue vergogne; e l'anima mia si ritirò da lei come s'era ritratta dalla sua sorella. ¹⁹ Moltiplicò così la sua fornicazione, ricordando i giorni della sua giovinezza nei quali aveva fornicato nella terra d' Egitto. ²⁰ Impazzì libidinosamente per gli am-

plessi di costoro che sono membruti come gli asini, che hanno la foga come i cavalli. ²¹ Tu sei ricaduta nella colpa della tua giovinezza, quando in Egitto furono compresse le tue mammelle e fu premuto il seno della tua pubertà. ²² Per questo, Ooliba, così dice il Signore Dio: — Ecco che io susciterò contro di te i tuoi amanti dei quali ti sei saziata e li raccoglierò contro di te tutt' intorno. ²³ I figli di Babilonia e tutti i Caldei, i nobili, i signori e i principi e con loro, tutti i figli degli Assiri, giovani dalle forme eleganti, i duci e tutti i magistrati, principi in capo e famosi cavalicatori di destrieri; ²⁴ verranno sopra di te con grande apparato di carri e di ruote, una moltitudine di popoli, di corazza, di scudo e di elmo armati, si presenteranno contro di te da tutti i lati e al loro cospetto farò luogo alla giustizia, e a rigor della loro giustizia ti giudicheranno. ²⁵ E la gelosia che m'hai destato, la desterò contro di te, e la eserciteranno su di te in tutto il suo furore; ti amputeranno il naso e le orecchie, e il rimanente di te taglieranno a pezzi colla spada, essi ti prenderanno i figliuoli e le figliuole e i tuoi residui saranno consumati dal fuoco. ²⁶ E ti spoglieranno de' tuoi indumenti e ti toglieranno gli oggetti per cui andavi gloriosa. ²⁷ E farò cessare da te le tue colpe, e dalla terra di Egitto, la tua fornicazione; e non solleverai più i tuoi occhi verso di essi, e dell' Egitto più non ti rammenterai — ».

²⁸ Perchè così dice il Signore Dio: « Ecco che io ti darò nelle mani di coloro che tu aborrevi, nelle mani di quelli che han saziato le tue brame ²⁹ e ti tratteranno con odio, e ti prenderanno tutti i frutti delle tue fatiche, e ti lasceranno nuda e piena di vergogna; saranno messe in mostra le vergogne delle tue fornicazioni, sì, quelle colpevoli tue fornicazioni! ³⁰ Ti tratteranno a

¹⁰ *Divenne ella famosa (come esempio) tra le donne: la Vulgata: divennero famose le donne.*

²⁵ *gelosia: cir. 8, 9. L'amputazione del naso alle donne adultere era pena ordinaria in Egitto.*

questo modo, perchè ti sei prostituita dietro alle genti nelle quali ti sei lasciata contaminare coi loro idoli. ³¹ Tu hai battuto la strada di tua sorella, ma il nappo di lei metterò nella tua mano ». ³² Così dice il Signore Dio: « Tu berrai al nappo di tua sorella profondo e largo, e avrai derisione e scherno nella misura della sua gran capacità. ³³ Tu sarai riempita di ebbrietà e di dolore, dal nappo della desolazione e dell'abbattimento, dal nappo della tua sorella Samaria. ³⁴ Tu lo berrai e lo tracannerai fino alla feccia e i cocci morsicherai coi denti e il seno ti lacererai; perchè io ho parlato », dice il Signore Dio. ³⁵ Perciò così dice il Signore Dio: « Perchè ti sei scordata di me e mi hai scosso dietro al tuo dorso, porta dunque la tua colpa e la pena delle tue fornicazioni ».

³⁶ E il Signore mi parlò dicendo: « Figlio dell'uomo, e non giudicherai tu Oolla e Ooliba? e a esse non manifesterai tu le loro colpe? ³⁷ Sono adultere, hanno le mani sanguinolenti, e si sono prostitute agli idoli; per di più, i loro figliuoli che avevano procreato a me offrirono a quelli, come a loro pasto! ³⁸ Ma in onta a me fecero ancor questo: nello stesso giorno contaminarono il mio santuario e profanarono i miei sabati. ³⁹ Dopo che immolavano i loro figliuoli agli idoli, entravano in quello stesso giorno nel mio santuario a farne profanazione; ecco, anche questo hanno fatto in mezzo alla mia casa! ⁴⁰ E poi hanno mandato inviati a uomini di provenienza lontana ai quali avevano inviato un'ambasciata; ed ecco che se ne vennero. Per mostrarti ad essi ti sei lavata, ti sei tinta con lo s'ibio gli occhi e acconciata con tutto il lusso muliebre. ⁴¹ Ti sei assisa sopra un bellissimo letto, e fu apprestata una tavola innanzi a te; il mio incenso e il mio unguento vi deponesti sopra. ⁴² Si facevano ovazioni da tutta una moltitudine, ivi festeggiante, e verso gli uomini che

in gran ressa vi si conducevano e che venivano dal deserto; distribuivano ad esse braccialetti nei polsi e corone speciose da porsi sopra le proprie teste. ⁴³ Io mi son detto di una consumata negli adulteri: - Adesso andrà certo a prostituirsi ancora costei! - ⁴⁴ Ed entrarono a lei come ad una femmina meretrice: in questa maniera entravano da Oolla e Ooliba femmine scellerate.

⁴⁵ Quegli uomini dunque sono giustificabili; le giudicheranno alla stregua delle adultere, alla stregua degli spargitori di sangue, perchè sono adultere e hanno le mani che colano sangue ». ⁴⁶ Così dice il Signore Dio: « Conduci contro di esse una moltitudine e abbandonale al trambusto e alla depredazione ⁴⁷ e siano lapidate a furia di popolo e messe a fil di spada; i figli e le figlie loro uccideranno e arderanno col fuoco le loro abitazioni. ⁴⁸ E farò cessare la colpa d' in sulla terra; e saranno messe sull'avviso tutte le donne di non commettere colpa simile alla loro. ⁴⁹ E faranno gravare su di voi la vostra colpa e porterete i peccati dei vostri idoli; e conoscerete che io sono il Signore Dio ».

Parabola della caldaia.

24 - E il Signore mi comunicò la sua parola nell'anno nono, il decimo mese, ai dieci del mese dicendo: ² « Figlio dell'uomo, notati il nome di questo giorno preciso nel quale il re di Babilonia ha mosso l'attacco contro Gerusalemme, che è precisamente oggi. ³ Proponi per esempio alla casa pervicace una parabola, e dirai loro: - Così dice il Signore Dio: « Poni al fuoco una caldaia; posta che l'avrai, versaci dentro acqua, ⁴ gettavi dentro i suoi pezzi di carne, tutte le parti buone, la coscia, la spalla, i pezzi scelti e pieni di osso. ⁵ Prendi dalla greggia il più grasso capo di bestiame e delle ossa fanne una catasta sotto. Ha già bol-

¹ anno nono: cfr. 20, 1.

³ La nuova parabola della caldaia sembra un'applicazione sarcastica del proverbio citato dai travisti di Gerusalemme in 11, 3.

lito a cottura e le ossa si sono stracotte dentro di essa" - ».

⁶ Ebbene il Signore Dio dice così: « Guai alla città del sangue, alla caldaia che mantiene la sua ruggine senza che gliela si possa cavar via! Vuotala pezzo per pezzo alla rinfusa e senza distinzione di sorta. ⁷ Perché il sangue di cui è rea è in mezzo di essa; l'ha versato sopra una lastra tersissima, non sul terreno l'ha versato da poter esser ricoperto colla polvere. ⁸ Per eccitare la mia indignazione, per gridar alla vendetta ho esposto il suo sangue sopra una lastra tersissima da non poter esser ricoperto ». ⁹ Perciò così dice il Signore Dio: « Guai alla città del sangue della quale io farò un gran rogo! ¹⁰ Ammassa le ossa, ch'io vi attaccherò il fuoco, le carni saranno consumate e tutta la massa cuocerà e si disfaceranno le ossa.

¹¹ Poi la poserai sopra la brace, vuota, affinché si arroventi e si liquefaccia il suo rame e si sciolga in mezzo ad essa la sua contaminazione e si consumi la sua ruggine. ¹² Fatica sprecata! la sua grossa ruggine non si è disfatta neppur col fuoco. ¹³ Esecrabile immondezza che è la tua, perchè io ti volli mondare e non ti sei mondata dalle tue sozzure, ma tu non ti monderai più sino a tanto che non farò posare tutto il mio sdegno su di te. ¹⁴ Io, il Signore, ho parlato: - Verrà tempo e io farò, non transigerò, non risparmiarò e non mi lascerò intenerire, secondo i tuoi andamenti, secondo le tue intenzioni io ti giudicherò - », dice il Signore.

Morte della moglie di Ezechiele e suo significato.

¹⁵ E il Signore mi comunicò la sua parola dicendo: ¹⁶ « Figlio del-

l'uomo, ecco che io ti tolgo d'un colpo il desio de' tuoi occhi; e tu trattieni il pianto, non lasciar sgorgare le tue lacrime, ¹⁷ soffoca i singhiozzi e non far il lutto domestico. La tua corona resti legata alle tue tempie e i tuoi calzari inflati ai tuoi piedi, non porterai la faccia avvilluppata e non mangerai cibi di duolo ».

¹⁸ Ne parlai dunque, al popolo alla mattina, e alla sera mia moglie morì; e io feci il giorno appresso come il Signore mi aveva ordinato. ¹⁹ E il popolo disse a me: « Perché non ci spieghi quello che significano le cose che tu fai? ». ²⁰ E io a loro: « Il Signore mi comunicò la sua parola dicendo: ²¹ - Parla alla casa d'Israele: " Così dice il Signore Dio: Ecco che io profanerò il mio santuario, l'orgoglio della vostra supremazia, il desio dei vostri occhi e quello che mette in apprensione l'animo vostro: i vostri figli e le vostre figlie che avete lasciati lontani cadranno sotto la spada. ²² E voi farete come ho fatto io: non vi avvillupperete la faccia e non mangerete cibi di duolo, ²³ porterete in capo le vostre corone e ai piedi i vostri calzari, non farete pianti, nè lamenti e vi consumerete nelle vostre iniquità, ciascuno col proprio fratello farà compianto. ²⁴ Ezechiele sarà per voi un presagio significativo: secondo tutto quello che io feci, farete voi quando ciò accadrà, e saprete che io sono il Signore Dio. ²⁵ E tu, figlio dell'uomo, ecco che nel giorno in cui io toglierò da essi la loro superiorità, e il vanto della dignità, e il desio degli occhi loro, su cui i loro animi riposano, e i figliuoli e le figliuole: ²⁶ in quel giorno, quando un fuggitivo giungerà a te per recarti l'annunzio; ²⁷ in quel giorno la tua bocca si aprirà all'arrivo del fuggitivo, e parlerai e non tacerai più oltre;

¹⁶ Il desio de' tuoi occhi è la moglie di Ezechiele, morta improvvisamente (cfr. v. 18); ma al vedovo marito Dio proibisce di farne l'usuale cordoglio esteriore, per rendersi simbolo nel senso spiegato ai vv. 22 e segg.

²⁵ Il desio degli occhi loro, in corrispondenza alla frase del v. 16, è qui il Tempio di Gerusalemme testè distrutto.

²⁶⁻²⁷ Un messaggero giunto in tutta fretta, un fuggitivo, avrebbe annunziato la caduta di Gerusalemme (cfr. 33, 21-22).

sarai un segno fatidico per essi: e conoscerete che io sono il Signore" - ».

Vaticinio contro gli Ammoniti.

25 - E il Signore mi comunicò la sua parola dicendo: ² « Figlio dell'uomo, rivolgiti contro i figli di Ammon e profetizza contro di essi. ³ E dirai ai figli di Ammon: - Udite la parola del Signore Dio: " Così dice il Signore Dio: Perché hai detto: Bene, benone! al mio santuario, perchè è stato profanato, e alla terra d'Israele, perchè fu messa in desolazione, e alla casa di Giuda, perchè è stata condotta in schiavitù; ⁴ per questo io ti consegnerò in possesso ai figli degli orientali, e collocheranno in te le loro mandre e fisseranno in te le loro tende, essi mangeranno i tuoi frutti e berranno il tuo latte. ⁵ E ridurrò Rabbat una stanza di cammelli e la terra dei figli di Ammon un pecorile di greggi; e conoscerete che io sono il Signore" - ».

⁶ E così dice il Signore Dio: « Poichè hai fatto plauso colle mani e hai saltato coi piedi di allegrezza e goduto con tutta l'effusione dell'anima sulla sorte della terra di Israele, ⁷ per questo, ecco che io stenderò la mia mano sopra di te e ti darò in preda delle genti e ti reciderò dai popoli e ti sterminerò dalle terre e ti schiaccierò; e conoscerai che io sono il Signore ».

Vaticinio contro i Moabiti.

⁸ Così dice il Signore Dio: « Perché Moab e Seir hanno detto: - Ecco che la casa di Giuda è come tutte le altre genti. - ⁹ Per questo, ecco ch'io aprirò il fianco di Moab dalla parte delle città, delle città sue, dico, e della frontiera, le più celebrate della contrada, Betiesimot e Beelmon e Cariataim ¹⁰ ai figli dell'oriente insieme col paese dei figli di Ammon. E glielo darò in possesso affinché non resti più memo-

ria di Ammon tra le genti ¹¹ e in Moab eseguirò i miei giudizi e conosceranno che io sono il Signore ».

Vaticinio contro gli Edomiti.

¹² Così dice il Signore Dio: « Perché l'Idumea ha compiuto la vendetta pel gusto di vendicarsi sui figli di Giuda e ha perpetrato un delitto prendendosi la vendetta su di essi; ¹³ per questo, così dice il Signore Dio: - Io stenderò la mia mano sopra l'Idumea e vi sterminerò gli uomini e gli armenti e la ridurrò deserta dal mezzogiorno, e quei di Dedan cadranno sotto la spada. ¹⁴ E farò la mia vendetta sopra l'Idumea per mano del popolo mio Israele e tratteranno Edom secondo la mia ira e il mio furore e conosceranno la mia vendetta - », dice il Signore Dio.

Vaticinio contro i Filistei.

¹⁵ Così dice il Signore Dio: « Perché i Filistei hanno cercato la vendetta e si sono vendicati con tutto il loro astio facendo strage e sfogando le inimicizie inveterate »; ¹⁶ per questo così dice il Signore Dio: « Ecco ch'io stenderò la mia mano sopra i Filistei e sterminerò gli sterminatori e disperderò i residui della zona del mare ¹⁷ e farò su di loro grandi vendette castigandoli in tutto il mio furore; e conosceranno che io sono il Signore quando farò piombare su di loro la mia vendetta ».

Vaticinio contro Tiro.

26 - Or avvenne l'anno undecimo, il primo del mese, che il Signore mi comunicò la sua parola dicendo: ² « Figlio dell'uomo, perchè Tiro ha detto di Gerusalemme: - Benone! Sono state infrante le porte dei popoli! Si è rivolta a me, io mi riempirò, essa è diventata deserta! - ³ Per questo, così dice

25, 1 e segg. Cominciano gli oracoli contro le nazioni pagane (vedi l'Introduzione).

¹⁰ sterminatori: l'ebraico ha: Kereti (Cretesi) ma fa assonanza col verbo.

26, 1 anno undecimo: (cfr. 20, 1) è l'anno in cui cadde Gerusalemme; si comprende perciò la gioia di Tiro, espressa nel vers. seg.

il Signore Dio: — Eccomi sopra di te, ò Tiro, e farò avanzare contro di te genti numerose come si avvanza il mare co' suoi flutti ⁴ e abatteranno le mura di Tiro e diroccheranno le sue torri e la raderò fin nella sua polvere e la ridurrò una roccia pulita. ⁵ Essa diventerà in mezzo al mare un sito da asciugare le reti, perchè io ho parlato, dice il Signore Dio, e sarà preda alle genti. ⁶ Le città sue figlie per sono sul continente saranno passate a fil di spada; e conosceranno che io sono il Signore — ».

⁷ Perchè, così dice il Signore Dio: « Ecco che io condurrò a Tiro Nabucodonosor, re di Babilonia, dall'aquilone, il re dei re, con cavalli, carri e cavalieri e truppa e popolo stragrande. ⁸ Le tue figlie che sono sul continente passerà a fil di spada, e te circonderà di fortificazioni, e ti arginerà di terrapieni intorno, e alzerà contro di te gli scudi. ⁹ E gli approcci e gli arieti disporrà contro le tue mura e atterrerà le tue torri coi suoi armamenti; ¹⁰ e sarai involta di polvere all'onda dei cavalli, al fremito dei destrieri, delle ruote e dei carri; saranno scosse le tue mura quando entrerà per le tue porte come pel varco d'una città espugnata. ¹¹ Coll'unghie de' suoi cavalli calcherà le tue piazze; la tua popolazione cadrà sotto la spada, e le tue statue monumentali rovesceranno al suolo. ¹² Daranno il sacco alle tue ricchezze, deprederanno i tuoi emporii, distruggeranno i tuoi muri, e i tuoi magnifici palazzi atterreranno, e le tue pietre, il tuo legno e la tua polvere getteranno in mezzo alle acque. ¹³ E farò tacere la moltitudine delle tue canzoni, e più non si udirà il frastuono delle tue cetre. ¹⁴ Io ti farò restare una roccia pulita, sarai un sito da asciugare reti e non sarai più riedificata; perchè io ho parlato », dice il Signore Dio.

¹⁵ Così dice il Signore Dio a Tiro: « Al rimbombo della tua caduta rovinosa, al gemito dei tuoi feriti, quando saranno in mezzo a te tru-

cidati, non traballeranno le isole? ¹⁶ E scenderanno dai loro seggi tutti i principi del mare, e deporranno i loro manti e getteranno le loro vesti variopinte e si copriranno di stupore; sederanno per terra, e, sbigottiti della tua repentina caduta, rimarranno stupefatti. ¹⁷ E intoneranno su di te un lamento e ti diranno: — Come sei perita, o abitatrice del mare, città rinomata che fosti tanto possente in mare coi tuoi abitatori che tutti paventavano! — ¹⁸ Ora sbigottiranno le navi nel giorno del tuo smarrimento, e saranno sgomente le isole del mare, che più nessuno esca da te ».

¹⁹ Perchè così dice il Signore Dio: « Quando ti avrò ridotta una città deserta, come le città rimaste spopolate, e avrò fatto venire su di te il grande oceano e grosse onde ti avranno ricoperta ²⁰ e t'avrò trascinata con quei che scendon nella fossa, al popolo già passato all'eternità, e ti avrò fatta rientrare nelle viscere della terra, come le vetuste solitudini secolari, con quei che son calati nella fossa, in modo da non esser più abitata; allora, mentre rimetterò la gloria nella terra dei viventi, ²¹ ridurrò te al nulla e più non sarai, e chi cercherà di te più non ti troverà in eterno », dice il Signore Dio.

Splendore di Tiro e sua prossima caduta.

27 - E il Signore mi comunicò la sua parola dicendo: ² « Tu dunque, figlio dell'uomo, intona sopra Tiro una lamentazione; ³ e dirai a Tiro, che siede all'ingresso del mare, all'emporio popoloso del mondo insulare; così dice il Signore Dio:

— O Tiro, tu hai detto: « Io sono una bellezza completa ⁴ e sono situata in grembo al mare! ». I tuoi limitrofi che ti hanno edificata hanno messo il colmo alla tua bellezza. ⁵ In abete del Sanir ti hanno costrutta, con tutti gli assiti per solcar il mare! scelsero un cedro del Libano per fartene l'albero mae-

²⁶, 5-6 Tiro era costruita su un isolotto vicino alla terra ferma, e possedeva la flotta mercantile più importante del Mediterraneo.

stro; ⁶ piallarono le quercie di Basan per formare i tuoi remi; ai tuoi sedili fecero intarsi di avorio di India, di legni delle isole d'Italia alle tue cabine. ⁷ Bisso variopinto di Egitto fu tessuto per la tua vela da esser inastata sull'antenna; ametista e porpora delle isole di Elisa divennero la tua coperta. ⁸ Gli abitanti di Sidone e di Arad furono i tuoi remiganti; i tuoi sapienti, o Tiro, furono essi i tuoi nocchieri. ⁹ Gli anziani di Giblo ed i più periti ebbero i marinai impiegati alle tue costruzioni; tutte le navi col loro equipaggi si affollavano in te per trafficare. ¹⁰ Persiani, Lidi e Libi erano della tua ciurma e formavano la tua gente di guerra; lo scudo e l'elmo appendevano alle tue pareti per accrescerti ornamento. ¹¹ I figli di Arad nelle tue schiere stavano sui tuoi spalti in giro e anche i Pigmei, che vigilavano sulle tue torri, appesero le loro farette ai tuoi bordi intorno e misero il colmo alla tua bellezza. ¹² I Cartaginesi tuoi commercianti, con una moltitudine d'ogni sorta di ricche merci di argento, ferro, stagno e piombo avevano riempito i tuoi mercati. ¹³ La Grecia, Tubal e Mosoc facevano commercio con te e importavano al tuo popolo schiavi e arnesi di rame. ¹⁴ Dagli abitanti di Torgorma erano condotti sulle tue fiere cavalli, corsieri e muli. ¹⁵ I figli di Dedan trafficavano con te, molte isole avevano dalla tua mano le mercanzie che scambiavano a prezzo di denti di avorio e legno di ebano. ¹⁶ Il Siro negoziava con te per la molteplicità delle tue manifatture: gen.me, porpora, trine, bisso, sete, perle esponevano sulla piazza. ¹⁷ Quei di Giuda e della terra di Israele trafficavano teco in frumento scelto; balsamo, miele, olio, resina esponevano sui tuoi mercati. ¹⁸ La gente di Damasco trafficava con te per la molteplicità

delle tue manifatture, per la quantità di ricche merci di ogni sorta, vino prelibato e lana del miglior colore. ¹⁹ Dan, la Grecia e Mosel esponevano sui tuoi mercati ferro lavorato; la mirra e la cannella erano merci del tuo traffico. ²⁰ Dedan faceva commercio con te in drappi da sedere. ²¹ L'Arabia e tutti i capi delle tribù di Cedar facevano passare il loro traffico per le tue mani; con agnelli, montoni e capri venivano a negoziare con te. ²² I mercanti di Saba e di Reemia erano tuoi negozianti, con ogni sorta di aromi squisiti e di pietre preziose e di oro, che esponevano sulla tua piazza; ²³ Aran e Chene ed Eden trafficavano teco, Saba, Assur e Chelmad ti vendevano le loro merci; ²⁴ essi negoziavano con te in vari generi; balle di tessuti ametistini e multicolori e carichi di rarità di gran pregio, involte e legate con funicelle e lavori di cedro, avevano spaccio sui tuoi mercati. ²⁵ Le navi del mare avevano il primato nel tuo commercio, e tu diventasti opulenta e rinomata molto in grembo al mare.

²⁶ Attraverso alle gonfiate onde ti hanno spinta i tuoi rematori, un colpo di vento australe ti ha infranta, in grembo al mare. ²⁷ Le tue ricchezze, i tuoi guadagni, tutta la tua suppellettile, i tuoi marinai e i tuoi piloti, quei che tenevano i tuoi cantieri e presiedevano al tuo popolo, e anche i tuoi uomini di guerra che avevi teco, con tutta la moltitudine dei tuoi che stanno in mezzo a te, sprofonderanno nelle viscere del mare, nel giorno della tua rovina. ²⁸ Al suono delle strida de' tuoi piloti tremeranno le flotte ²⁹ e tutti quei che maneggiavano remi, i marinai e tutti i nocchieri del mare, si fermeranno immobili a terra ³⁰ e urleranno sopra di te con gran voce, e strideranno amaramente, e getteranno polvere sulle loro teste e si cospargeranno il

⁶ In luogo di *Italia* l'ebraico ha *Kittim* (vedi *Numeri*, 24, 24).

¹¹ *Pigmei*: l'ebraico ha *Gammadim*, popolo forse della Siria meridionale.

¹² *Cartaginesi*: l'ebraico ha *Tarsis*, la Tartessos dei Greci, colonia fenicia in Spagna.

¹³ *Grecia*: l'ebraico ha *Javan*, gli Joni.

¹⁹ *Dan, la Grecia e Mosel*: l'ebraico ha: *Vedan* (Aden?) e il *Javan di Usal* (una colonia di Joni in Arabia?).

²⁵ *Le navi del mare*: l'ebraico: *Le navi di Tarsis* (v. 12).

capo di cenere, ³¹ si scriveranno le teste per te e si avvolgeranno nei cilizi, e amareggiati nell'anima ti piangeranno in un duolo amarissimo. ³² E intoneranno su di te un lugubre carme e faranno di te questo lamento: « Chi come Tiro; ed or così ammutolita in seno al mare? ». ³³ Tu, che colla diffusione del tuo commercio marittimo, soddisfacevi le brame di tanti popoli, che colla quantità delle tue ricchezze e delle tue genti avevi arricchiti i re della terra; ³⁴ ora sei stata infranta dal mare, le tue ricchezze sono calate in fondo alle acque e tutta la moltitudine dei tuoi che erano in te sono caduti. ³⁵ Tutti gli abitatori delle isole sono esterrefatti per te, tutti i loro re, costernati e col cuore in tempesta, comparvero col viso contraffatto. ³⁶ I commercianti dei popoli hanno fischiato sopra di te; tu sei ridotta al niente, e non sarai mai più in eterno - ».

Oracolo contro il principe di Tiro.

26 - E il Signore mi comunicò la sua parola dicendo: ² « Figlio dell'uomo, dirai al principe di Tiro: - Così dice il Signore Dio: « Perché il tuo cuore si è alto levato e hai detto: Io sono un Dio, e sul trono di Dio sto assiso in grembo al mare, mentre sei un uomo e non un Dio, e fai il tuo cuore pari al cuore di un nume. ³ Ecco, ti fai più sapiente di Daniele, nessun arcano è a te nascosto; ⁴ colla sapienza e colla prudenza, ti sei formata una potente fortuna e hai procacciato oro e argento pei tuoi tesori. ⁵ Colla tua grande sapienza e col tuo commercio, hai accresciuta la tua potenza, e il tuo cuore nella tua dovizia si inalzò » - ».

⁶ Per questo, dice il Signore Dio: « Perché il tuo cuore si è inalzato come fosse il cuore di un Dio, ⁷ ecco che io condurrò sopra di te gli stranieri, robustissimi sopra le genti, e snuderanno le loro spade sulla

beltà della tua sapienza e daranno il guasto al tuo splendore. ⁸ Ti rovineranno e ti rovesceranno, e morrai di morte violenta in seno al mare. ⁹ Oserai ancora dire e ripetere: - Io sono un Dio, - in presenza dei tuoi carnefici, mentre sei un uomo e non un Dio, in mano di quelli che stanno per ucciderti? ¹⁰ Tu morrai della morte degli incircoscisi per la mano degli stranieri; perché io ho parlato », dice il Signore Dio.

¹¹ E il Signore mi comunicò la sua parola dicendo: « Figlio dell'uomo, intona una lamentazione ¹² sopra il re di Tiro e gli dirai: - Così parla il Signore Dio: « Tu eri sigillo di perfezione, pieno di sapienza, al colmo dello splendore: ¹³ eri nelle delizie del paradiso di Dio, ogni sorta di pietre preziose ingemmava la veste che ti copriva, il sardio, il topazio, lo iaspide, il crisolito, l'onice, il berillo, lo zaffiro, il carbonchio, lo smeraldo. L'oro fu apprestato in servizio della tua bellezza e la filigrana era preparata pel giorno in cui saresti stato creato. ¹⁴ Tu eri un cherubino che stende l'ali protettrici, io ti aveva posto sul monte santo di Dio e tu incedevi in mezzo a pietre infocate. ¹⁵ Perfetto nei tuoi procedimenti dal giorno in cui fosti creato fino a tanto che l'iniquità fu ritrovata in te.

¹⁶ Nell'immensità del tuo traffico il tuo interno si riempì d'iniquità e hai peccato, e io ti scacciai dal monte di Dio e ti mandai in perdizione, o cherubino protettore, di mezzo le pietre fiammeggianti. ¹⁷ Il tuo cuore s'inalzò nella tua bellezza e nella tua bellezza hai perduto la tua sapienza; io t'ho gettato a terra, nel cospetto dei re t'ho esposto affinché ti contemplassero. ¹⁸ Per l'eccesso delle tue iniquità, per la malvagità del tuo traffico hai profanato il tuo sacrario; io farò quindi uscire di mezzo a te un fuoco che ti consumerà e ti ridurrò in cenere sulla terra,

¹² perfezione: la Vulgata: somiglianza.

¹³ Cfr. *Genesi*, 2, 8.

¹⁴ Cfr. *Genesi*, 3, 24; ma è da notare che il testo dei Settanta di questo tratto di Ezechiele ha importanti divergenze.

sotto gli occhi di tutti quelli che ti contempleranno. ¹⁹ Quanti fra le nazioni ti avranno veduto resteranno attoniti per la tua sorte; finirai nel nulla e più non sarai in eterno " - ».

*A Sidone per le sue ostilità
contro Israele.*

²⁰ E il Signore mi comunicò la sua parola dicendo: ²¹ « Figlio dell'uomo, volgi la faccia contro Sidone e profetizza su di essa; e dirai: ²² - Così dice il Signore Dio: « Eccomi a te, o Sidone, e sarò glorificato in mezzo a te e conosceranno che io sono il Signore quando avrò eseguito i miei giudizi e provata la mia santità in essa. ²³ E farò penetrare in essa la peste, e scorrere per le sue piazze il sangue, e stramazzeranno le vittime in mezzo ad essa uccise dalla spada in giro; e conosceranno che io sono il Signore. ²⁴ E non vi sarà più per quel della casa d'Israele inciampo disgustoso, ne spina apportatrice di dolore di coloro che tutt'intorno li avversano; e conosceranno ch'io sono il Signore " - ».

²⁵ Così dice il Signore Dio: « Quando avrò raccolto quei della casa d'Israele dai popoli fra i quali erano dispersi, sarò, nel cospetto delle genti, santificato in essi: e rabitano la loro terra che avevo data al mio servo Giacobbe. ²⁶ E vi abiteranno in tutta sicurezza e riedificheranno le case e ripianteranno le vigne e dimoreranno rassicurati, quando avrò dato esecuzione ai giudizi contro tutti coloro che li avversano intorno; e conosceranno che io sono il Signore Dio loro ».

Il Signore contro l'Egitto.

29 - L'anno decimo, nel decimo mese, agli undici del mese, il Signore mi comunicò la sua parola

dicendo: ² « Figlio dell'uomo, volgi la faccia contro Faraone re di Egitto e profetizza sopra di lui e sopra l'Egitto tutto intero. ³ Parlerai e dirai: - Così dice il Signore Dio: « Eccomi a te, o Faraone, re di Egitto, mostro smisurato, che stai sdraiato in mezzo ai tuoi fiumi e dici: Mio è il fiume e io mi son fatto da me! ⁴ Ma io ti metterò un rafflo alle mascelle e appiccicherò i pesci dei tuoi fiumi alle tue squame e ti estrarrò fuori di mezzo ai tuoi fiumi, con tutti i pesci attaccati alle tue squame. ⁵ E ti getterò sul deserto con tutti i pesci del tuo fiume, cadrai disteso sulla faccia del suolo, non sarai raccolto, nè raccattato, ti ho dato in pasto alle bestie della terra e agli uccelli del cielo; ⁶ e tutti gli abitatori dell'Egitto conosceranno che io sono il Signore; perchè sei stato un sostegno di canna per la casa di Israele; ⁷ quando si afferrarono a te colla mano, ti sei schiantato e hai lacerato loro tutta l'ascella, e quando cercarono su di te un appoggio, ti sei spezzato e hai slogato loro tutte le reni " - ».

⁸ Per questo così dice il Signore Dio: « Ecco che io avventerò contro di te la spada e ti ucciderò gli uomini e gli animali. ⁹ E la terra d'Egitto diventerà un deserto e una solitudine, e si conoscerà che io sono il Signore, perchè hai detto: - Il fiume è mio, sono io che l'ho fatto. - ¹⁰ Per questo, eccomi a te e ai tuoi fiumi, e ridurrò la terra di Egitto erme solitudini, devastata che sarà dalla spada, dalla torre di Siene fino alla frontiera dell'Etiopia. ¹¹ Non passerà per essa piede umano, nè passo di animale vi transiterà, e per quarant'anni non sarà più abitata. ¹² E lascerò la terra d'Egitto deserta, in mezzo a terre deserte e le sue città distrutte in mezzo a città distrutte e resteranno nell'abbandono quarant'anni; e disperderò gli Egiziani

¹⁻² In questo tempo (anno decimo, ecc.), cioè pochi mesi prima dell'espugnazione di Gerusalemme era faraone Hofra, per cui vedi 17, 15-17; Geremia, 37, 4-5.

¹⁰ della torre di Siene: l'ebraico ha: da Migdol a Siene: Migdol (« torre ») era sul Delta, e Siene (Assuan) al limite opposto dell'Egitto, cioè alla frontiera dell'Etiopia.

¹¹ L'Egitto fu invaso da Nabucodonosor verso l'anno 568 a. C.

tra le nazioni e li disseminerò per ogni terra ».

¹³ Perchè così dice il Signore Dio: « Al termine di quarant'anni raccoglierò l'Egitto dai popoli tra i quali era stato disperso, ¹⁴ e ricondurrò dalla schiavitù quei d'Egitto e li ristabilirò nella terra di Patures, nella loro terra natale, e quivi formeranno un regno meschino. ¹⁵ Tra gli altri regni sarà la nazione più meschina e non si solleverà più sopra le nazioni, e li farò sminuire affinché non signoreggino le genti. ¹⁶ Non ispireranno più oltre confidenza alla casa d'Israele, suggerendo iniquamente che voltino faccia per andar dietro a loro; e conosceranno che io sono il Signore Dio ».

Nabucodonosor contro l'Egitto.

¹⁷ E avvenne nell'anno ventesimosettimo, nel primo mese, il primo del mese, che il Signore mi comunicò la sua parola dicendo: ¹⁸ « Figlio dell'uomo, Nabucodonosor re di Babilonia ha costretto le sue soldatesche a un lungo servizio contro Tiro; tutte le teste sono calve e spellate le spalle, e non ritrasse compenso alcun nè per sè nè pel suo esercito da Tiro per il servizio prestatomi contro di essa ». ¹⁹ Perciò, così dice il Signore Dio: « Ecco che io condurrò Nabucodonosor, re di Babilonia nella terra d'Egitto e porterà via tutta una moltitudine e darà il sacco e farà bottino, e sarà questo un compenso per le sue soldatesche ²⁰ e per l'opera prestata contro a Tiro; gli ho concesso la terra d'Egitto in cambio delle fatiche che ha sostenuto per me, dice il Signore Dio ».

²¹ In quel giorno rigermoglierà la potenza alla casa d'Israele e ti concederò di aprir la tua bocca in mezzo agli altri; e sapranno che io sono il Signore ».

Devastazione d'Egitto.

30 - E il Signore mi comunicò la sua parola dicendo: ² « Figlio

dell'uomo, profetizza e dirai: - Così dice il Signore Dio: « Urlate, ah!, la sciagura, la sciagura di quel giorno! ³ Perchè il giorno è vicino e si appressa il giorno del Signore, sarà giorno di nembo, sarà l'ora delle nazioni! ⁴ E la spada verrà in Egitto e vi sarà il terrore nell'Etiopia, quando in Egitto i trafitti cadranno morti e tutta la loro moltitudine sarà portata via e demolite le sue fondamenta. ⁵ L'Etiopia, la Libia, la Lidia e tutta l'altra popolazione e Cub e i figli della terra dell'alleanza con essi cadranno sotto la spada » - ».

⁶ Così dice il Signore Dio: « I sostenitori dell'Egitto cadranno e sarà distrutta la superbia del suo potere, dalla torre di Siene vi sarà tutta una strage di caduti, dice il Signore, Dio degli eserciti. ⁷ E sarà messa in desolazione, in mezzo a terre desolate, e le sue città fatte deserte in mezzo a città deserte. ⁸ E conosceranno che io sono il Signore, quando avrò fatto avvampare l'incendio in Egitto e andranno in isfacelo tutti i suoi ausiliari. ⁹ In quel giorno usciranno messaggeri da parte mia su triremi, per infrangere la cieca confidenza dell'Etiopia, e vi sarà in essa terrore, quando verrà il giorno per l'Egitto perchè senza fallo giungerà ».

¹⁰ Così dice il Signore Dio: « Io farò cessare la moltitudine che affolla l'Egitto per mano di Nabucodonosor, re di Babilonia. ¹¹ Egli e seco lui la sua gente, i più forti delle nazioni, saranno condotti a dar il guasto alla terra e sguaineranno le spade sopra l'Egitto e riempiranno la terra di uccisi. ¹² E gli alvei dei fiumi renderò asciutti, e darò la terra in potere dei malvagi e devasterò la terra e tutto quel che contiene per mano degli stranieri. Io, il Signore ho parlato ».

¹³ Così dice il Signore Dio: « Io sterminerò i simulacri e farò sparire gli idoli di Memfi; principe oriundo di Egitto più non vi sarà, e spargerò il terrore nella terra di

¹⁷ L'anno qui citato è il 571 (vedi 1, 8; 8, 1, ecc.),

⁶ dalla torre di Siene: lo stesso che a 29, 10,

Egitto. ¹⁴ E metterò a soqquadro la terra di Patures e a fuoco Tanis e farò perire la moltitudine di Tebe. ¹⁵ E riverserò la mia indignazione sopra Pelusio baluardo dell'Egitto e farò perire la moltitudine di Tebe, ¹⁶ E metterò a fuoco l'Egitto, Pelusio sarà nelle doglie, come una partoriente, e Tebe smantellata e in Memfi angustie quotidiane. ¹⁷ La gioventù d'Elipoli e di Bubaste cascherà sotto la spada e i superstiti saranno condotti in schiavitù. ¹⁸ In Tefni il giorno si abbuierà, quando avrò infranto gli scettri di Egitto e sarà annientata in essa la superbia della sua potenza; tutta una nube l'avvolgerà e le sue figlie saranno condotte in schiavitù. ¹⁹ E farò giudizio severo dell'Egitto; e conosceranno che io sono il Signore ».

La potenza di Faraone distrutta.

²⁰ E avvenne nell'anno undecimo il settimo giorno del primo mese, che il Signore mi comunicò la sua parola dicendo: ²¹ « Figlio dell'uomo, ho infranto il braccio di Faraone, re d'Egitto ed ecco che non è stato fasciato per farlo guarire avvolgendolo di panni, avvolgendolo nelle bende, affinché ristabilitosi, possa maneggiar la spada ». ²² Perciò, così dice il Signore Dio: « Eccomi al Faraone re di Egitto e gli stritolerò il suo braccio forte, ma fratturato, e gli farò cascare la spada dalla sua mano; ²³ e disperderò l'Egitto in mezzo alle nazioni e lo disseminerò per tutte le terre.

²⁴ Rafforzerò invece le braccia del re di Babilonia e darò la mia spada in mano sua, e stritolerò le braccia di Faraone e gemerà su se stesso nel gemito di un trafitto. ²⁵ E rafforzerò le braccia del re di Babilonia e a Faraone cascheranno le mani e conosceranno che io sono

il Signore quando avrò dato la mia spada in mano al re di Babilonia ed egli l'avrà stesa sopra la terra di Egitto. ²⁶ E disperderò l'Egitto fra le nazioni e li disseminerò per altre terre; e conosceranno che io sono il Signore ».

Esempio allegorico.

31 - E avvenne nell'anno undecimo, nel terzo mese, il primo del mese, che il Signore mi comunicò la sua parola dicendo: ² « Figlio dell'uomo, dirai a Faraone, re di Egitto e al suo popolo: - A chi hai voluto pareggiarti nella tua grandezza?

³ Ecco Assur era pari a un cedro sul Libano, bello di rami e folto di fronde e altissimo di fusto, e sublime dai densi rami, ergeva la sua cima. ⁴ Le acque l'avevano nutrito, il sottosuolo l'aveva fatto crescere, vene fluenti emanavano intorno alle sue radici e i suoi rivi inviava a tutte le piante della contrada. ⁵ Così il suo fusto si era alzato al di sopra di tutti gli alberi della regione; i suoi polloni si erano moltiplicati e i suoi rami dilatati per la gran copia d'acque. ⁶ All'ombra che aveva stesa, tra le fronde, tutti i volatili del cielo avevano fatto il nido, e tutte le bestie selvagge sotto i suoi rami avevano procreato e all'ombra sua, di genti d'ogni sorta, abitava una gran folla. ⁷ Era bellissimo nella sua grandezza e nell'ampiezza dei suoi rami, perchè le sue radici erano attigue alle acque. ⁸ Cedri che lo superassero non ne furono nel paradiso di Dio, e gli abeti non raggiunsero la sua vetta, platani non se ne trovarono da eguagliare le sue fronde, nessun albero del paradiso di Dio potè gareggiare con lui e colla sua bellezza.

⁹ Avendolo io dunque fatto così

¹⁴ *Tanis*: l'ebraico ha *Soan*; la Vulgata ha *Tafni* (cfr. v. 18). — *Tebe*: l'ebraico ha *No*; la Vulgata ha *Alessandria* (che a quei tempi non era ancora fondata); lo stesso nei vv. 15-16.

²¹ Allusione alla recente sconfitta del faraone Hofra (cfr. 17, 15-17; *Geremia*, 37, 4-5).

² e segg. Il grande impero d'Assiria (*Ecco Assur*) era crollato pochi anni prima; altrettanto sarà dell'Egitto.

bello e di molti e fitti rami, s'ingelosirono di lui tutti gli alberi deliziosi che erano nel paradiso di Dio - ». ¹⁰ Per questo, così dice il Signore Dio: « Perchè si è eretto nella sua elevatezza e portò alta la sua verde e densa cima e il suo cuore s'inalzò per la sublimità, ¹¹ io l'ho dato in potere del più forte tra i popoli che di lui facesse quello che volesse; come meritava la sua empietà, l'ho rigettato. ¹² E lo recideranno gli stranieri, i più feroci tra tutti i popoli, e lo getteranno sopra i monti, e in tutte le valli cascheranno i suoi rami e i suoi polloni andranno a sfraccellarsi per tutti i dirupi della terra; e tutti i popoli della terra si scosteranno dalla sua ombra e lo lasceranno in abbandono. ¹³ Sopra i suoi rottami andranno a posarsi tutti i volatili del cielo, e nei suoi rami avran ritrovo tutte le bestie della regione. ¹⁴ Affinchè così non si eriga nella propria altezza nessun albero cresciuto presso le acque e dai densi e folti rami non levi la sua cima e non si drizzi in alto nessuna pianta irrigata dalle acque; perchè tutti sono destinati alla morte, per andar sotto terra in mezzo agli altri uomini, tra coloro che scendono nella fossa ».

¹⁵ Così dice il Signore Dio: « Nel giorno che scese sotto terra, ho sparso il lutto, l'ho ricoperto nell'abisso, trattenni i suoi fiumi e arrestai le grandi acque; il Libano ne rimase contristato, e si scossero tutti gli alberi della campagna. ¹⁶ Dal rimbombo della sua caduta ho fatto tremare le nazioni, quando io l'ho tratto negli Inferi con quei che scendevano nella fossa. E si consolarono nel mondo inferiore tutti gli alberi dell'Eden, i più insigni e i più preclari del Libano, tutti quelli che erano inaffiati dalle acque. ¹⁷ Perchè saranno seco lui tra i discesi ancor essi agli Inferi presso coloro che perirono di spada, e di ciascuno il braccio

poserà sotto l'ombra di lui in mezzo alle nazioni.

¹⁸ Con chi hai voluto pareggiarti, o insigne ed eminente tra le piante dell'Eden? Ecco, fosti precipitato insieme cogli alberi dell'Eden nel mondo inferiore. Dormirai in mezzo agli incirconcisi, con quei che morirono trafitti dalla spada. Faraone è questi, con tutta la sua gente », dice il Signore Dio.

Lamentazione sopra il re di Egitto.

32 - E avvenne nell'anno duodecimo, nel duodecimo mese, il primo del mese, che il Signore mi comunicò la sua parola dicendo: ² « Figlio dell'uomo, intona una lamentazione sopra Faraone re di Egitto e gli dirai: - Al leone delle nazioni tu rassomigliavi, a uno di quei mostri che sono nel mare, e agitavi la cresta dentro ai tuoi fiumi, intorbidavi le acque colle tue zampe e calpestavi le loro onde - ».

³ Per questo, così dice il Signore Dio: « Stenderò sopra di te la mia rete, una moltitudine di popoli numerosi, e ti trascinerò fuori colla mia rete ⁴ e ti getterò sulla terra! Sulla faccia del suolo ti stramazzerò, e farò posare su di te tutti i volatili del cielo e ne saturerò le bestie di tutta la terra. ⁵ Ed esporrò le tue carni sopra i monti e riempiro i tuoi colli delle tue marcite membra. ⁶ Inafflerò la terra del tuo fetido sangue fin sulle montagne e le valli saranno piene dei tuoi resti.

⁷ E spento che sarai, velerò il cielo e abbuierò le sue stelle; coprirò di una nube il sole e la luna più non darà la sua luce. ⁸ Tutti i luminari del cielo metterò a lutto per te e stenderò le tenebre sopra la tua terra, dice il Signore Dio. [Quando i tuoi cascheranno trafitti in mezzo alla terra, dice il Signore Dio.] ⁹ E il cuore di molti popoli metterò in apprensione, quando farò pervenire a notizia la tua ca-

¹⁶ Gli alberi dell'Eden (la Vulgata: di dellisia) rappresentano qui le Ombre dell'Oltretomba ebraico (i giganti di Isaia, 14, 9, ove è una scena simile a questa).

¹⁸ dell'Eden: come al v. 16.

⁹ Il tratto Quando i tuoi... Dio è ignoto a tutti i testi antichi; sembra una glossa cavata da 31. 17.

tastrofe fra le genti, in paesi che tu non conosci. ¹⁰ E farò restare sbigottiti per te molti popoli e i loro re saranno in gran presentimento di terrore sulla tua sorte, quando la mia spada volteggerà sopra le loro facce e ciascuno sarà in subitaneo sgomento di se stesso, nel giorno della tua rovina ».

¹¹ Perché così dice il Signore Dio: « La spada del re di Babilonia ti raggiungerà, ¹² prostrerò il tuo stuolo colle armi dei forti di tutte queste invincibili nazioni. E flacheranno la superbia di Egitto e dissiperanno la sua moltitudine. ¹³ E sterminerò tutti quei suoi giumenti che stanno in riva alle molte acque; più non le turberà piede umano, nè unghia di giumento le intorbiderà. ¹⁴ Allora renderò limpide le loro acque e farò scorrere i loro fiumi come un olio, dice il Signore Dio, ¹⁵ quando avrò messo il suolo d'Egitto nella desolazione e la terra sarà rimasta spoglia di tutto quello che contiene; percossi che saranno tutti i suoi abitanti, conosceranno che io sono il Signore.

¹⁶ È una lamentazione e la diranno in suono di lamento. Le figlie delle genti ne faranno il loro lamento sopra l'Egitto e sopra la sua moltitudine. Ne faranno il loro lamento », dice il Signore.

Il Faraone nel mondo di là.

¹⁷ E avvenne nell'anno duodecimo, ai quindici del mese, che il Signore mi comunicò la sua parola dicendo: ¹⁸ « Figlio dell'uomo, intona un flebile canto sopra la moltitudine d'Egitto; falla discendere essa e le figlie delle robuste genti nel mondo inferiore in compagnia di quei che scendono nella fossa.

¹⁹ Sei tu più bello degli altri? scendi e giaci in compagnia degli incirconcisi. ²⁰ In mezzo agli uccisi di spada cadranno, la spada fu consegnata, trassero a morte la nazione di Egitto e tutta la sua gente. ²¹ E in mezzo al mondo inferiore gli volgeranno la parola i più

potenti campioni che cogli ausiliari di lui laggiù son discesi e giacciono cogli incirconcisi periti di spada.

²² Là è Assur e tutta la sua gente, coi propri sepolcri in cerchio attorno a lui, tutti uccisi, caduti sotto la spada ²³ a cui furon dati sepolcri nel più profondo della fossa. Il suo stuolo se ne sta al suo sepolcro in giro, tutti uccisi, caduti sotto la spada con cui altre volte avevano incusso terrore nella terra dei viventi.

²⁴ Là è Elam e tutta la sua gente intorno al suo sepolcro, tutti uccisi stramazati colla spada, anche essi incirconcisi scesero nel mondo inferiore. Aveano sparso il loro terrore nella terra dei viventi, e discesero, portando la loro ignominia, con quei che scendono nella fossa. ²⁵ In mezzo agli altri uccisi, posero il loro giaciglio con tutta la sua gente che intorno a lui ha il suo sepolcro, tutti incirconcisi estinti dalla spada. Sparsero il loro terrore nella terra dei viventi e trapassarono portando la loro ignominia, con quei che scendono nella fossa, collocati anch'essi in mezzo agli altri uccisi.

²⁶ Là è Mosoc e Tubal e tutta la loro gente che ha i propri sepolcri a essi intorno, tutti incirconcisi estinti dalla spada, che avevano sparso il loro terrore nella terra dei viventi. ²⁷ Non dormiranno il sonno della morte coi forti, cogli incirconcisi che soccomberono, che scesero armati nel mondo inferiore e deposero le spade sotto alle proprie teste, le loro iniquità restarono sulle loro ossa perchè furono il terrore dei forti nella terra dei viventi. ²⁸ Anche tu in mezzo agli incirconcisi sarai schiacciato e dormirai il sonno della morte cogli uccisi di spada.

²⁹ Là è l'Idumea e i suoi re e i suoi duci, che con le loro forze han subito la sorte degli uccisi di spada e ora dormono cogli incirconcisi e con quei che scendono nella fossa. ³⁰ Là sono i principi dell'aquilone tutti insieme, e tutti i cacciatori calati giù cogli altri estinti, tre-

manti e confusi della lor passata fortezza; incirconcisi giacciono con quei che soccombettero alla spada, e la loro confusione portarono al di là, con quei che scendono nella fossa.

³¹ Faraone li ha veduti e si è consolato per tutta la sua moltitudine che è stata colpita a morte dalla spada; Faraone e tutta la sua armata, dice il Signore Dio. ³² Ho sparso, diceva, il mio terrore nella terra dei viventi; e ora si è assopito in mezzo agl' incirconcisi, con quei che furono trafitti dalla spada; Faraone e tutta la sua moltitudine », dice il Signore Dio.

Norme della divina giustizia.

33 - E il Signore mi comunicò la sua parola dicendo: ² « Figlio dell'uomo, parla ai figli del tuo popolo e dirai loro: - Supponiamo una terra, sulla quale io sto per far venire la spada e il suo popolo abbia preso un uomo, l' infimo dei suoi, e l'abbia posto sulla scolta, ³ e che questi, scorgendo la spada sopraggiungere nella sua terra, faccia squillare la tromba e metta in allarme il popolo; ⁴ e uno chiunque oda lo squillo della tromba e non si metta in guardia, e la spada sopravvenga e lo sorprenda: il suo sangue sarà sopra il suo capo. ⁵ Ha udito lo squillo della tromba e non si è messo in guardia, sarà responsabile egli stesso del proprio sangue, ma se si è messo in guardia avrà posto in salvo se stesso. ⁶ E se la scolta avrà scorto la spada che sopraggiunge e non avrà fatto squillare la tromba, e il popolo non si sia messo in guardia, e la spada sia sopraggiunta e ne abbia sorpreso qualcuno, costui morrà certo sorpreso dalla sua iniqua sorte, ma io domanderò conto del suo sangue alla vedetta. -

⁷ Or io ho messo te, figlio dell'uomo, scolta della casa d' Israele: quando dunque tu ascolti qualche

parola dalla mia bocca l'annunzierai ad essi da parte mia. ⁸ Se io mandassi a dire all'empio: - Empio, tu morrai! - ma tu non parlassi affinché l'empio si metta in guardia dalla sua condotta; esso empio morrà nella sua iniquità, ma io domanderò conto a te del suo sangue. ⁹ E se l'empio, avvertito da te che si converta dai suoi andamenti, non si convertisse dalla sua condotta; egli morrà nella sua iniquità e tu avrai messo al sicuro l'anima tua.

¹⁰ Tu dunque, figlio dell'uomo, dirai a quei della casa d' Israele: - Voi siete andati parlando e dicendo così: " Sì, le nostre iniquità e i nostri peccati sono sopra di noi e per essi andiamo in disfacimento, come dunque potremo vivere? ". -

¹¹ Dirai loro: - Com'è vero ch'io vivo, dice il Signore Dio, io non voglio la morte dell'empio, ma che l'empio si converta dalla sua condotta e viva. Convertitevi, convertitevi dai vostri travimenti, perchè dovrete morire, o casa d' Israele? -

¹² Tu dunque, o figlio dell'uomo, dirai ai figli del tuo popolo: - La giustizia del giusto non lo libererà ogni qual volta avrà peccato, e l'empietà dell'empio non gli nuocerà ogni qual volta si sarà convertito dalla sua impietà, e il giusto non potrà vivere nella sua giustizia ogni qual volta avrà peccato. -

¹³ Quand'anche avessi detto al giusto che viva, ed egli fidandosi nella sua giustizia commettesse l'iniquità, tutte le sue opere di giustizia saranno messe in dimenticanza, e nell'iniquità che ha commesso, in essa morrà. ¹⁴ E se avessi detto all'empio: - Tu morrai, - se poi si pentisse del suo peccato e praticasse i suoi doveri e la giustizia ¹⁵ e restituisse quell'empio il pegno e restituisse il mal tolto, e si diportasse secondo i comandamenti di vita, e niente operasse di men che giusto, certo vivrà e non morrà.

¹⁶ Tutti i peccati che avrà commesso non gli saranno imputati;

¹ e segg. Terminati gli oracoli contro le nazioni pagane, cominciano qui gli oracoli di consolazione e di restaurazione, in vista dei tempi messianici.

⁷ e segg. Cfr. 3, 17 e segg

¹¹ Cfr. 18, 27 e segg.

ha compiuto il suo dovere e la giustizia, egli vivrà.

¹⁷ E i figli del tuo popolo dissero: — Non è giusto il procedere del Signore! — È il loro procedere che non è giusto. ¹⁸ Perché se il giusto recedendo dalla sua giustizia avrà commesso iniquità morirà in esse; ¹⁹ e l'empio ritraendosi dalla sua empietà e praticando i suoi doveri e la giustizia, in essi vivrà. ²⁰ Voi insisterete: — Non è giusto il procedere del Signore. — Ma io a norma del procedere di ciascuno farò giudizio di voi, o casa d'Israele ».

*Il profugo e i superstiti
di Palestina.*

²¹ E avvenne nell'anno duodecimo, nel decimo mese, ai cinque del mese, dalla nostra trasmigrazione, che un fuggitivo da Gerusalemme, giunse a me dicendo: « La città è stata distrutta! ». ²² Or la sera innanzi, prima dell'arrivo di quel fuggito, la mano del Signore si era fatta sopra di me e aveva aperto la mia bocca fin tanto che venne a me l'indomani, e così sentendomi aperta la bocca più non tacqui.

²³ E il Signore mi comunicò la sua parola dicendo: ²⁴ « Figlio dell'uomo, coloro che abitano quelle rovine laggiù sulla terra d'Israele vanno dicendo: — Abramo era solo ed ebbe in retaggio il possesso della terra, e noi siamo molti e la stessa terra è stata data a noi a possedere. — ²⁵ Per questo dirai loro: — Così dice il Signore Dio: « Voi che mangiate carni sanguinolente e alzate gli occhi ai vostri immondi idoli e spargete il sangue, come pretendereste di possedere in retaggio la terra? ²⁶ Sempre pronti a usar le armi, a perpetrare delitti, a violare la moglie del prossimo, e possederete in retaggio la terra? ». — ²⁷ Dirai loro: — Così dice il Signore Dio: « Vivo io, che quelli che abitano le rovine cadranno sotto la spada, e chi è nella campagna sarà dato in preda alle fiere, e coloro che stanno nelle rocche e nelle caverne moriranno di peste. ²⁸ E ri-

durrò la terra in una solitudine e in un deserto, e cesserà la sua vantata potenza, e i monti d'Israele saranno spopolati senza più nessuno che vi transiti. ²⁹ E conosceranno che io sono il Signore, quando avrò ridotta la loro terra desolata e deserta, per causa di tutte le abominazioni che hanno commesso ». —

Gli ascoltatori del profeta.

³⁰ Quanto a te, figlio dell'uomo, i figli del tuo popolo ne parlano, addossati ai muri e sulle soglie delle case discorrono, uno coll'altro, il vicino col vicino, e dicono: — Venite, andiamo a sentire quale sia la parola che viene dal Signore. — ³¹ E vengono a te facendo ressa per accorrere, e il mio popolo siede davanti a te ed è tutto in orecchi alle tue parole, ma non le mette in pratica; perchè colla bocca le vanno ricantando, ma il loro cuore va dietro alla propria avarizia. ³² Tu dunque sei per essi come un'aria musicale cantata da una voce soave e melodiosa; sono tutto orecchi alle tue parole, ma non le mettono in pratica. ³³ E quando arriverà ciò che fu preannunziato, ecco è qui che viene, allora riconosceranno che un profeta c'è stato in mezzo ad essi ».

I pastori.

34 — E il Signore mi comunicò la sua parola dicendo: ² « Figlio dell'uomo, profetizza sui pastori d'Israele, profetizza e dirai ai pastori: — Così dice il Signore Dio: « Pastori sciagurati d'Israele, che pascevano se stessi; oh, non sono forse i greggi che dai pastori si fanno pascere? ³ Voi vi nutivate del latte e della lana vi eravate ricoperti, e le più pingui scannavate, e non pascevate il mio gregge. ⁴ Non avete sostenuto le inferme, nè curato le ammalate, nè fasciato le fratturate, nè ricondotto le sbandate, nè cercato le smarrite, ma avete spadroneggiato con rigore e

prepotenza. ⁵ E le mie pecore si sbrancarono per mancanza di pastore e diventarono preda di tutte le fiere della campagna, e si dispersero. ⁶ I miei greggi andarono errando per tutti i monti e per tutti i colli elevati, e su tutta la faccia della terra si dispersero i miei greggi e non c'era chi si desse pensiero, nessuno che ne andasse in cerca » - ».

⁷ Per questo, o pastori, udite la parola del Signore: ⁸ « Vivo io, dice il Signore Dio, perchè i miei greggi furono dati in depredazione e le mie pecore in pasto a tutte le fiere della campagna, per mancanza di un pastore; giacchè i pastori miei non si diedero pensiero del mio gregge, ma i pastori pascevano se stessi e non pascevano i miei greggi »; ⁹ perciò, o pastori, udite la parola del Signore. ¹⁰ Così dice il Signore Dio: « Eccomi qua io stesso dai pastori, a ridomandare dalle loro mani il mio gregge e a farli cessare dal pascere più oltre il gregge e dal pascere più oltre se stessi; e sottrarrò alla loro bocca il mio gregge e non sarà più in pasto ad essi ».

¹¹ Perchè, così dice il Signore Dio: « Ecco che io prenderò la cura delle mie pecorelle e le visiterò. ¹² Come il pastore visita il suo gregge, nel giorno che si ritrova in mezzo alle sue pecore sbrancate, così visiterò le mie pecore e le ritrarrò in salvo da tutti i luoghi ove erano state disperse nei giorni di nembo e di caligine. ¹³ E le ricondurrò dai popoli e le raccoglierò dai paesi, e le menerò nella loro terra e le pascolerò sui monti d'Israele, e nei terreni irrigui e pascolativi della terra. ¹⁴ Nei più grassi pascoli le pascolerò e sui monti elevati di Israele andranno in pastura; ivi si adageranno tra l'erbe verdeggianti e brucheranno le pingui zolle dei monti d'Israele. ¹⁵ Io baderò alle mie pecore, io le farò adagiare, dice il Signore Dio. ¹⁶ Andrò in cerca delle smarrite, ricondurrò le sbrancate, fascierò le fratturate, e sostenterò le

inferme e custodirò le grasse e forti, e le pascolerò come si deve.

¹⁷ E voi, pecorelle mie, così dice il Signore Dio: Eccomi per far giustizia tra pecora e pecora, tra il montone e il caprone. ¹⁸ Non vi bastava pascolare la buona pastura; che avete calpestato colle vostre piante il resto del pascolo e avendo voi acqua purissima da bere, colle vostre zampe l'avete intorbidata tutta? ¹⁹ E le mie pecorelle dovevano brucare ciò ch'era stato calpestato dalle vostre zampe, e bere ciò che le vostre piante avevano intorbidato! ». ²⁰ Per questo, così dice il Signore Dio a voi: « Eccomi io stesso a giudicare tra la pecora pingue e la magra. ²¹ Perchè coi fianchi e colle spalle avete cozzato e colle corna malmenato le pecorelle deboli fino a cacciarle fuori del branco. ²² Io salverò il mio gregge e non sarà più preda altrui, e farò io giustizia tra pecora e pecora. ²³ E susciterò a esse un pastore unico affinché le pascoli, il mio servo David, egli le pascolerà, e loro farà da pastore. ²⁴ E io, il Signore, sarò il suo Dio e il mio servo David principe in mezzo di esse; io, il Signore, ho parlato.

²⁵ E stringerò con esse un'alleanza di pace, e farò sparire dalla terra le bestie feroci, e quelli che dimorano all'aperto dormiranno sicuri nei boschi. ²⁶ E saranno una benedizione ch'io porrò intorno al mio colle e farò discendere la pioggia alla sua stagione, saranno piogge di benedizione. ²⁷ E gli alberi della campagna, daranno i loro frutti e la terra la sua produzione, e staranno nella loro terra, scevri da timore, e conosceranno che io sono il Signore quando avrò infranto le ritorte del loro giogo e li avrò sottratti alla mano di quei che signoreggiavano su di essi. ²⁸ E non saranno più oltre preda altrui tra le genti, e le fiere della terra più non li divoreranno, ma dimoreranno in sicurezza senza alcuna paura. ²⁹ E susciterò ad essi una progenie rinomata e non sa-

²³ e segg. Il passo è messianico; questo *pastore unico* è David nella persona del suo più insigne discendente, il Messia (cfr. *Isaia*, 11, 1 e segg.; *Geremia*, 23, 5 e segg.; 30, 9; per il Nuovo Testamento cfr. *Giovanni*, 10, 14-16).

ranno più oltre sminuiti dalla fame sulla terra, e non sopporteranno più l'obbrobrio delle nazioni. ³⁰ E conosceranno che io, il Signore Dio loro, sono con essi, e che essi, casa d'Israele, sono il mio popolo; dice il Signore Dio. ³¹ E voi, pecorelle mie, gregge del mio pascolo, siete uomini e io sono il Signore Dio», dice il Signore Dio.

Castigo dell' Idumea.

35 - E il Signore mi comunicò la sua parola dicendo: ² « Figlio dell'uomo, volgi la faccia verso il monte di Seir e profetizza su di esso e gli dirai: ³ - Così dice il Signore Dio: « Eccomi a te, monte di Seir, e stenderò la mia mano sopra di te e ti renderò desolato e deserto; ⁴ farò delle tue città un cumulo di rovine e tu resterai deserto; e conoscerai che io sono il Signore.

⁵ Perchè sei stato l'eterno nemico, e hai sbarrato il passo ai figli d'Israele colla spada alla mano nel tempo della loro afflizione, nel tempo dell'estrema iniquità. ⁶ Per questo, vivo io, dice il Signore Dio, che ti metterò a sangue e il sangue ti perseguiterà; hai odiato a sangue e a sangue sarai perseguitato. ⁷ E renderò desolato deserto il monte Seir e farò sparire da esso chi va e chi viene. ⁸ Ed empirò i suoi monti de' suoi propri uccisi, nelle colline, nelle valli e nei torrenti cadranno i colpiti dalla spada. ⁹ Ti ridurrò in perpetue solitudini e le tue città non saranno mai più abitate, e conoscerete che io sono il Signore.

¹⁰ Perchè hai detto: Le due nazioni e le due terre saranno mie e io le possederò in retaggio, nonostante che il Signore fosse là. ¹¹ Perciò, vivo io, dice il Signore, che opererò conforme la tua ira e la tua gelosia, avendola tu adoperata nell'odio che serbasti contro di essi, e mi farò conoscere in mezzo di essi, quando farò giustizia di te. ¹² E conoscerai che io, il Signore,

io ho udito tutti i tuoi vituperi che hai proferito contro i monti d'Israele dicendo: Sono disabitati, sono un bel boccone preparato per noi! ¹³ E siete insorti a gola spiegata contro di me sbraitando i vostri paroloni; ho ben udito io! » - ».

¹⁴ Così dice il Signore Dio: « Quando tutta la terra sarà in festa, farò di te una solitudine; ¹⁵ come tu hai fatto festa sopra il retaggio della casa d'Israele, perchè era stato devastato, lo stesso farò io di te: sarai devastato, o monte di Seir, con tutta insieme l'Idumea; e conosceranno che io sono il Signore.

La restaurazione d'Israele.

36 - Or tu, figlio dell'uomo, profetizza intorno ai monti d'Israele e dirai: - Monti d'Israele, udite la parola del Signore: ² « Così dice il Signore Dio: Perchè il nemico ha detto di voi: Benone! le alture eterne sono date a noi in retaggio! ». - ³ Per questo, pronuncia un vaticinio e di': - Così dice il Signore Dio: « Poichè siete rimasti desolati e conculcati da per tutto all'intorno, e siete divenuti possesso delle nazioni che son restate e portati a lingua fra i vituperi delle popolazioni; ⁴ per questo, o monti d'Israele, udite la parola del Signore Dio: Così dice il Signore Dio, ai monti e ai colli, ai torrenti e alle valli, ai deserti ruderi, e alle città abbandonate che sono state date al saccheggio e alla derisione dalle circostanti nazioni rimaste; ⁵ così dunque dice il Signore Dio: Certo che infiammato di gelosia ho parlato contro le nazioni che sono rimaste e contro l'intera Idumea che si appropriarono il possessò della mia terra, con gioia e con tutto il cuore e l'animo e cacciarono in bando gli abitanti per saccheggiarla; ⁶ per questo profetizza intorno alla terra d'Israele, e dirai ai monti e ai colli, ai gioghi e alle valli: Così dice il Signore Dio: Ecco che io ingelosito e indignato per voi ho parlato, perchè avete

35, 2 e segg. Il monte di Seir designa l'Idumea (cfr. 25, 18 e segg.).
36, 2 il nemico: ancora gli Idumei del cap. prec.

dovuto sopportare l'insulto delle nazioni" — ».

⁷ Per questo, dice il Signore Dio: « Io ho giurato a mano levata, che le nazioni circostanti a voi il loro proprio insulto riporteranno. ⁸ E voi, monti d'Israele, rigerminate i vostri rami e riportate il vostro frutto al popolo mio, Israele, che è prossimo a venire. ⁹ Perché, eccomi qua che a voi mi rivolgo e sarete risolcati dall'aratro e riseminati. ¹⁰ E moltiplicherò su di voi gli uomini e la casa d'Israele tutta intera, e le città saranno riabitate e le rovine riedificate. ¹¹ E vi riempirò di uomini e di armenti e si moltiplicheranno e cresceranno, e vi farò riabitati come prima, vi darò beni maggiori che non aveste per l'innanzi; e conoscerete che io sono il Signore. ¹² E ricondurrò sopra di voi gli uomini, il popolo mio Israele e ne ripiglierà il possesso e ritornerai la terra del loro retaggio, e non sarai più oltre spopolata ».

¹³ Così dice il Signore Dio: « Perché vanno dicendo alla vostra patria: — Sei una terra divoratrice di uomini che spegne la sua gente; — ¹⁴ per questo non divorerai più uomini, non farai più morire la tua gente, dice il Signore Dio. ¹⁵ Non permetterò più che tu oda l'insulto delle nazioni, e più non avrai a sopportare il vituperio dei popoli e non perderai più la tua gente », dice il Signore Dio.

¹⁶ E il Signore mi comunicò la sua parola dicendo: ¹⁷ « Figlio dell'uomo, quei della casa di Israele fecero dimora sul loro suolo e lo contaminarono colle loro opere e colle loro azioni; la loro condotta nel mio cospetto era immonda, come una donna nelle sue ricorrenze. ¹⁸ E ho riversato su di loro la mia indignazione, a cagione del sangue che sparsero sulla terra e degli idoli coi quali la contaminarono. ¹⁹ E li ho dispersi tra le nazioni e andarono disseminati per le terre; secondo le loro opere e le loro azioni ho fatto di essi giustizia. ²⁰ E arrivarono tra le genti là dove arrivarono, e misero in di-

sonore il mio santo nome mentre di loro si diceva: — È questo il popolo del Signore, dalla sua terra han dovuto uscire! — ²¹ E io volli risparmiare al mio santo nome il disonore che gliene veniva, da quei della casa d'Israele in mezzo alle genti fra le quali erano arrivati.

²² Quindi dirai a quei della casa d'Israele: — Così dice il Signore Dio: « Non per riguardo vostro io agirò, casa d'Israele, ma per riguardo al mio santo nome che avete portato con disonore tra le genti, presso le quali siete arrivati. ²³ E santificherò il mio gran nome che fu disonorato tra le genti, avendolo voi messo in disonore in mezzo di esse. E le genti conosceranno che io sono il Signore, dice il Signore degli eserciti, quando mi sarò santificato in voi in faccia ad esse. ²⁴ Io vi prenderò d'infra le genti, e vi raccoglierò da tutte le terre, e vi ricondurrò sul vostro territorio. ²⁵ E verserò su di voi acqua pura e sarete purificati da tutte le vostre brutture e vi rimonderò da tutti i vostri idoli. ²⁶ E vi darò un cuor nuovo, e uno spirito nuovo infonderò dentro di voi e strapperò dalle vostre fibre il cuor di sasso e vi darò un cuore di carne. ²⁷ E infonderò in voi il mio spirito e farò sì che camminate nei miei precetti e osserviate i miei statuti e li praticiate. ²⁸ E abiterete la terra che ho dato ai vostri padri e voi sarete il popolo mio e io sarò il vostro Dio. ²⁹ E voi salverò da tutte le vostre brutture, e chiamerò il frumento e lo farò abbondare e non vi costringerò più alla fame. ³⁰ E moltiplicherò il frutto delle piante e il prodotto della campagna, affinché non portiate più l'avvilimento della fame in mezzo alle altre nazioni. ³¹ E vi rammenterete dei vostri malvagi procedimenti e dei vostri costumi non buoni, e concepirete dispiacere delle vostre iniquità e scelleratezze. ³² Non per riguardo vostro io opero, dice il Signore Dio, sappiatelo bene; confondetevi e vergognatevi della vostra condotta, o casa d'Israele » — ».

³³ Così dice il Signore Dio: « Nel

giorno in cui vi avrò mondati da tutte le vostre iniquità e avrò ripopolato le città e riedificato le rovine ³⁴ e la terra deserta sarà coltivata, quella che una volta agli occhi del passeggero era devastazione, ³⁵ diranno: - Cotesta terra, che era incolta è diventata un giardino di Eden e le città deserte e in abbandono e in rovina, stanno assise fortificate. - ³⁶ E quelle genti che saranno restate intorno a voi sapranno che io, il Signore, ho riedificato i luoghi demoliti e ripiantato gl' incolti e io, il Signore, ho detto e ho fatto ».

³⁷ Così dice il Signore Dio: « La casa d'Israele mi troverà disposto ad operare in lor favore ancora questo: io li moltiplicherò come un gregge umano. ³⁸ Come il gregge santo, come il gregge di Gerusalemme nelle sue solennità, così le sue città deserte saranno piene di greggi d'uomini e conosceranno che io sono il Signore ».

Visione delle ossa aride.

37 - E la mano del Signore fu sopra di me e mi trasse fuori in ispirito del Signore e mi posò in mezzo ad un campo che era tutto ingombro di ossa; ² e mi fece girare intorno ad esse ed erano una quantità stragrande sulla superficie del campo e molto inaridite.

³ E disse a me: « Figlio dell'uomo, pensi tu che quest'ossa rivivranno? ». Risposi: « Signore Dio, tu lo sai ». ⁴ Riprese a dirmi: « Profetizza su queste ossa e grida a loro: - Aride ossa, udite la parola del Signore! ⁵ Così, dice il Signore Dio, a queste ossa: " Ecco ch'io infonderò in voi lo spirito, e rivivrete. ⁶ E farò risalir su di voi i nervi e ricrescere le carni e distendersi sopra di voi la pelle, e vi darò lo spirito e rivivrete e conoscerete che io sono il Signore " - ». ⁷ Allora profetizzai, come mi aveva comandato: e un bisbiglio si udì

al mio profetare, ed ecco un brulichio e un accostarsi di ossa ad ossa, ciascuno alla propria congiuntura. ⁸ Io guardava, ed ecco su di esse i nervi e le carni risalite e la pelle disopra già distesa, ma spirito di vita non avevano.

⁹ Allora mi disse: « Profetizza allo spirito profetizza, figlio dell'uomo, e grida allo spirito: - Così dice il Signore Dio: " Vieni, o spirito dai quattro venti, e spira sopra questi estinti e rivivandò " - ». ¹⁰ E tosto profetizzai, come mi aveva comandato: e lo spirito in esse si diffuse e si rizzaron in piedi, un esercito stragrande fuor misura.

¹¹ E mi disse: « Figlio dell'uomo, tutte queste ossa sono quei della casa d'Israele. Essi dicono: - Le ossa nostre inaridirono, la nostra speranza è perduta e recisi resteremo. - ¹² Per questo profetizza e di' a loro: - Così dice il Signore Dio: " Ecco ch'io aprirò le vostre tombe e vi trarrò fuori dai vostri sepolcri, popolo mio, e vi ricondurrò nella terra d'Israele. ¹³ E conoscerete che io sono il Signore, quando avrò aperte le vostre tombe e vi avrò tratti fuori dai vostri sepolcri, o popolo mio, ¹⁴ e vi avrò infuso il mio spirito e sarete rivissuti e vi avrò ricollocati sopra la vostra terra; e conoscerete che io, il Signore, ho parlato e ho fatto " - », dice il Signore Dio.

La rifusione dei due regni separati.

¹⁵ E il Signore mi comunicò la sua parola dicendo: ¹⁶ « Or tu, figlio dell'uomo, prendi un pezzo di legno e sopra scrivi: " Di Giuda e dei figli di Israele suoi congiunti ". Poi prendi un secondo legno e sopra scrivi: " A Giuseppe propaggine di Efraim e a tutta la casa di Israele e dei suoi congiunti " ; ¹⁷ e accostali l'uno all'altro, che facciano un pezzo solo e siano nella tua mano stretti in unione.

³⁵ di Eden: come Jl, 16.

¹ Celebre e tipica visione, la quale dimostra che i profeti d'Israele, mentre erano tenaci nel minacciare sventure per distornare dai delitti, erano anche più tenaci nell'infondere speranza dopo il castigo. Qui la nazione appare distrutta dal castigo: eppure il profeta assicura ch'ella risorgerà da morte.

18 E quando i figli del tuo popolo ti chiederanno dicendo: — E non ci spiegheresti tu che intendi con questa cosa? — 19 Allora risponderai ad essi: — Così dice il Signore Dio: “Ecco che io prenderò il legno di Giuseppe che è in mano a Efraim e delle altre tribù d'Israele a lui congiunte e lo farò combaciare insieme col legno di Giuda, e ne formerò un legno solo e saranno un unico pezzo in sua mano”. ..

20 I due legni sui quali avrai scritto saranno in tua mano davanti ai loro occhi. 21 E tu dirai a loro: — Così dice il Signore Dio: “Ecco che io riprenderò i figli di Israele d'in mezzo alle nazioni, tra le quali se ne erano andati, e li radunerò da tutti i lati e li ricondurrò al loro suolo. 22 E li costituirò in unità di nazione sulla terra montana d'Israele e un unico re sarà il suo sovrano, e non saranno più oltre due nazioni, nè divisi in due regni. 23 E non si contamineranno più cogli' idoli loro nelle abominazioni e in tutte le altre loro infamità; e li trarrò in salvo da tutte le situazioni ministre ad essi di peccato e li purificherò e saranno il popolo mio e sarò il loro Dio. 24 Il servo mio David sarà re sopra essi e unico sarà di tutti loro il pastore. Cammineranno nelle mie leggi e osserveranno i miei precetti e li metteranno in pratica. 25 E dimoreranno nella terra che ho dato al mio servo Giacobbe, nella quale avevano fatto dimora i padri vostri; in quella abiteranno essi e i figli loro e i figli dei figli per sempre, e David mio servo sarà il loro principe in perpetuo.

26 E stringerò con essi un'alleanza di pace, un patto che sarà con essi per sempre duraturo e li stabilirò e li moltiplicherò e collocherò il mio santuario in mezzo ad essi per sempre. 27 E il mio tabernacolo sarà in mezzo ad essi,

ed io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. 28 E le genti conosceranno che io sono il Signore, il santificatore d'Israele, quando il mio santuario sarà in mezzo ad essi in perpetuo” — ».

Lotte estreme e vittorie.

38 - E il Signore mi comunicò la sua parola dicendo: 2 «Figlio dell'uomo, volgi la tua faccia contro Gog, verso la terra di Magog, principe in capo di Mosoc e Tubal, 3 e profetizza su di esso e gli dirai: — Così dice il Signore Dio: “Eccomi a te, Gog, principe in capo di Mosoc e Tubal, 4 io ti aggirerò e ti metterò il freno alle mascelle e ti sospingerò con tutto il tuo esercito, cavalli e cavalieri coperti di corazze, una moltitudine stragrande, che l'asta, lo scudo maneggiano ed il brando. 5 Persiani, Etiopi e Libi le vanno insieme, tutti muniti di scudi e di elmi. 6 Gomer con tutte le sue schiere la casa di Togorma, le plaghe settentrionali e tutta la sua armata e turme di popoli teco. 7 Stai pronto e tieni preparato con tutta la gente che s'è raccolta attorno a te e sii loro comandante.

8 Dopo molti giorni sarai visitato, in sugli estremi anni tu verrai alla nazione, che, reduce dalla spada, si è riunita da molti popoli ai monti d'Israele rimasti a lungo deserti; ed essa è rimpatriata d'in fra i popoli, e i suoi vi dimorano tutti in sicurezza. 9 Tu salirai, come tempesta giungerai e come un nembo per coprire la terra, tu e tutte le tue schiere e popoli infiniti teco” — ».

10 Così dice il Signore Dio: « In quel giorno saliranno al tuo cuore disegni e fermerai un proposito malvagio. 11 E dirai: — Salirò contro una terra sprovvista di mura; li sorprenderò nella quiete, mentre dimorano sicuri, abitano tutti senza mura, nè sbarre, nè porte essi

²⁵ Anche questo passo allude al Messia (vedi 34, 23).

² e segg. Il nome personale *Gog* e quello geografico di *Magog* hanno qui valore simbolico, benchè il primo sembri derivare da quello di Gugu (Gige) il famoso re di Lidia, e il secondo dipenda da *Genesi*, 10, 2. Con questi nomi il profeta designa i futuri nemici del ricostituito regno d'Israele, i quali finiranno sconfitti e distrutti (cfr. *Apocalisse*, 20, 7).

non hanno. — ¹³ Verrai per far bottino, per saccheggiare; per metter le mani su di loro, usciti dalle rovine e appena ristabiliti, e sopra un popolo raccolto dalle nazioni che ricominciò a possedere e ad aver abitazione fissa nel centro della terra. ¹³ Saba e Dedan e i mercanti di Tarsis e tutti i suoi leoni ti diranno: — Non sei tu venuto per dar il sacco? ecco che hai radunato la tua gente per raccogliere preda, per caricarti d'argento e di oro e rapire le robe e gli averi e riportare un ingente bottino. —

¹⁴ Per questo profetizza, o figlio dell'uomo, e di' a Gog: — Così dice il Signore Dio: “In quel giorno mentre il mio popolo Israele dimorerà in tutta sicurezza, tu lo saprai? ¹⁵ E verrai dal tuo luogo, dalle plaghe settentrionali, tu e molti popoli teco, tutti montati in arcione, una torma stragrande, un esercito possente. ¹⁶ E salirai contro al mio popolo Israele, come un nembo per coprire la terra. In sugli estremi giorni avverrà di te che ti condurrò sopra la mia terra, affinché le genti riconoscano me, vedendo che mi sono mostrato santo ai loro occhi in te, o Gog” — ».

¹⁷ Così dice il Signore Dio: « Tu dunque sei colui del quale ho parlato nei giorni antichi, per mezzo dei servi miei, i profeti d'Israele che profetarono nei giorni dell'età loro qualmente ti avrei fatto venire contro di essi. ¹⁸ E arriverà in quel giorno, nel dì della venuta di Gog sulla terra di Israele, dice il Signore Dio, scoppierà la mia indignazione nel mio furore. ¹⁹ E nel mio amore ingelosito, nello sfogo della mia ira, ho parlato, perchè vi sarà in quel giorno un gran commovimento nella terra di Israele; ²⁰ si commoveranno davanti a me i pesci del mare e i volatili del cielo, le bestie dei campi e ogni rettile che striscia sopra il suolo e tutti gli uomini che sono sulla faccia della terra; e i monti si sconvolteranno e i ripari crolleranno e tutte le mura si rovesceranno al suolo. ²¹ E chiamerò su tutti i miei monti la spada contro di lui, dice il Signore Dio, ciascuno drizzerà la spada contro il suo simile. ²² E

farò giustizia di lui colla peste e col sangue, con pioggia violenta e grandine grossa, fuoco e zolfo pioverò su di lui e sul suo esercito e sui popoli numerosi che sono con lui. ²³ E apparirò in tutta la mia grandezza e santità, e sarò conosciuto nel cospetto di molte nazioni; e sapranno che io sono il Signore.

39 — Tu dunque, figlio dell'uomo, profetizza contro Gog e di': — Così dice il Signore Dio: “Eccomi su di te, o Gog, principe in capo di Mosoc e Tubal. ² E ti aggirerò e ti sospingerò e ti trarrò fuori dalle plaghe aquilonari, e ti condurrò ai monti d'Israele. ³ Ed allora infrangerò l'arco brandito dalla tua sinistra e ti farò cadere dalla destra le tue saette. ⁴ Tu pure cadrà sui monti d'Israele, con tutte le tue schiere e i popoli che sono teco; agli animali rapaci, agli uccelli e a tutti i volatili e alle bestie della terra ti ho dato in pasto per esser divorato. ⁵ Tu cadrà sulla faccia del suolo perchè io ho parlato, dice il Signore Dio. ⁶ E manderò il fuoco in Magog e in quelli che sicuri abitano nelle isole, e sapranno che io sono il Signore. ⁷ E farò conoscere il mio santo nome in mezzo al mio popolo Israele, e non lascerò più il mio santo nome in profanazione; e le genti sapranno che io sono il Signore, il Santo d'Israele. ⁸ Ecco che arriva ed è già avvenuto, dice il Signore Dio; è questo il giorno di cui ho parlato.

⁹ Allora gli abitanti usciranno dalle città d'Israele e abbruceranno e arderanno le armi, lo scudo, le aste, l'arco, le saette, le clave e i giavellotti e ne alimenteranno il fuoco per sette anni. ¹⁰ E non raccatteranno più legna dai campi e non ne taglieranno dai boschi, perchè daran le armi in alimento al fuoco; prederanno i loro depredatori e daran il guasto ai loro devastatori”, — dice il Signore Dio.

¹¹ E avverrà in quel giorno che io darò a Gog un luogo, un sepolcro famoso in Israele, la Valle dei Passanti a oriente del mare, che sarà lo stupore di quei che transiteranno, e ivi seppelliranno Gog e

tutta la sua moltitudine e la chiameranno Valle della moltitudine di Gog. ¹² E la casa d'Israele li sotterrerà per purificare la terra durante sette mesi. ¹³ Tutta la popolazione della terra attenderà a sotterrarli e sarà per essi famosa la giornata in cui farò rifulgere la mia gloria, dice il Signore Dio. ¹⁴ E stabiliranno un gruppo permanente d'uomini per percorrere la terra, che sotterrino e rintraccino gli insepolti rimasti sopra la terra, per rimondarla; dopo sette mesi incominceranno le ricerche. ¹⁵ E gireranno percorrendo la terra; e quando scopriranno ossami umani, vi collocheranno un segnale a lato fin tanto che i becchini li avranno sotterrati nella Valle della moltitudine di Gog. ¹⁶ E il nome della città sarà Amona, così purificheranno il paese.

¹⁷ Ed ora, o figlio dell'uomo, così dice il Signore Dio: - Di' a ogni volatile e a tutti i pennuti uccelli e a tutte le bestie della campagna: "Radunatevi, affrettatevi, accorrete da ogni parte al carname delle mie vittime che ho imbandito per voi: una grande uccisione di vittime sui monti d'Israele, affinché divoriate carne e beviate sangue. ¹⁸ Le carni dei forti mangerete e il sangue dei principi della terra succhierete, di arieti, di agnelli, di capri, di tori e di bestie d'ingrasso e impinguate d'ogni specie. ¹⁹ E mangerete carne polposa a sazietà e berrete sangue fino all'ebbrezza dalle vittime che io immolerò a voi. ²⁰ E alla mia mensa vi sazierete, delle carni dei cavalli e dei cavalieri forti e di tutti gli uomini di battaglia", - dice il Signore Dio.

Glorificazione di Dio nel rimpatrio d'Israele.

²¹ E dimostrerò la mia gloria fra le genti e tutte le nazioni vedranno la mia giustizia esecutrice e la mia

mano che li ha raggiunti. ²² E quella della casa d'Israele sapranno che io sono il Signore Dio loro, da quel giorno e poi ancora. ²³ E le nazioni riconosceranno che la casa d'Israele per colpa sua fu tratta in ischiavitù; perchè avendomi essi abbandonato, anch'io nascosi ad essi la mia faccia e li lasciai in balia dei nemici, e tutti caddero sotto il taglio della spada. ²⁴ Li ho trattati come meritava la loro immondezza e colpevolezza e nascosi ad essi la mia faccia. »

²⁵ Per questo così dice il Signore Dio: « Ora, ricondurrò gli esiliati di Giacobbe e farò misericordia a tutta la casa d'Israele e mostrerò quanto sia geloso del mio santo nome. ²⁶ Porteranno sì la loro confusione e tutte le prevaricazioni commesse contro di me, quando riabiteranno nella loro terra in tutta sicurezza senza più paura di nessuno, ²⁷ e li avrò ricondotti di infra i popoli e raccolti dai paesi del loro nemici e sarò santificato in essi agli occhi di molte nazioni.

²⁸ E conosceranno ch'io sono il Signore loro Dio da ciò, che li espatriai fra le nazioni e li rimpatriai nella loro terra, senza lasciare colà alcuno di essi. ²⁹ E io non nasconderò più ad essi la mia faccia, perchè avrò effuso il mio spirito sopra tutta la casa d'Israele », dice il Signore Dio.

Introduzione. - Visione dell'era novella.

40 - Nell'anno ventesimoquinto del nostro esilio, ai dieci del mese nell'entrar dell'anno che era il quattordicesimo dopo l'espugnazione della città, in questo giorno la mano del Signore fu sopra di me e là mi trasportò. ² In visione divina mi trasportò nella terra di Israele e mi depose sopra una montagna molto elevata su cui era una città situata in direzione del mez-

¹⁶ *Amona*: in ebraico è la ripetizione del precedente *moltitudine*.

¹⁸ *impinguate*: l'ebraico ha: (della regione) *del Basan*. (Cfr. inoltre *Apocalisse*, 19, 17-18.)

¹ La data qui offerta (cfr. 1, 2; 20, 1) cade fra gli anni 573-572 a. C. Le descrizioni che qui cominciano, siano architettoniche o geografiche, come pure le varie disposizioni legali man mano enunziate, traggono alcuni elementi dal passato (tem-

zogiorno. ³ Mi fece entrare dentro, ed ecco un uomo che dall'aspetto rassomigliava a bronzo splendente e aveva in mano una corda di filo di lino e una pertica di canna da misurare e stava sulla porta. ⁴ Si rivolse quest'uomo a me e mi disse: « Figlio dell'uomo, fissa i tuoi occhi e drizza gli orecchi e poni mente a tutto quello che ti mostrerò, perchè sei stato qui condotto per vedere delle cose che dovrai tutte annunziare alla casa d'Israele ».

*Descrizione del nuovo tempio.
Il recinto.*

⁵ Ed ecco che vedo un muro esterno che attorniava tutto in giro l'edificio, e in mano di quell'uomo la canna da misurare, lunga sei cubiti e un palmo; egli misurò lo spessore della muratura che era di una canna e l'altezza egualmente di una canna. ⁶ Poi venne al portone che prospettava in direzione dell'oriente e salì la scalinata e misurò il limitare della porta, largo una canna, cioè, uno dei limitari era largo una canna; ⁷ e misurò una camera che aveva una canna in lungo e una canna in largo e tra le camere uno spazio di cinque cubiti, ⁸ e il limitare della porta dal lato del vestibolo della porta verso l'interno era di una canna. ⁹ Poi misurò il vestibolo della porta che era di otto cubiti e i pilastri della facciata di due cubiti, perchè il vestibolo della porta era nell'interno. ¹⁰ Or le camere della porta orientale erano tre di qua e tre di là, tutte tre d'una misura, e i pilastri della facciata da ambo i lati erano d'una misura. ¹¹ E misurò la larghezza del vano della porta che era di dieci cubiti e la lunghezza della porta che era di tredici. ¹² E davanti le camere era un margine di un cubito, un cubito di margine da ogni lato e le camere erano di

sei cubiti tanto di qua che di là. ¹³ E misurò la porta dal tetto di una camera, al tetto della sua corrispondente, ed era di venticinque cubiti, essendo di rimpetto porta contro porta. ¹⁴ E fece un calcolo dei pilastri della facciata, di sessanta cubiti d'altezza e ai pilastri giungeva il cortile che attorniava la porta. ¹⁵ Dalla facciata anteriore della porta per giungere alla facciata del vestibolo della porta interiore erano cinquanta cubiti. ¹⁶ Nelle camere e nei pilastri erano finestre oblique prospettanti al di dentro della porta dappertutto, similmente erano anche nei vestiboli finestre esterne tutt'intorno e sulla facciata dei pilastri disegni di palme.

¹⁷ Poi mi condusse nel cortile esteriore, ed ecco che vi erano delle sale e un pavimento lastricato di pietra per tutto il giro del cortile; trenta erano le sale intorno al cortile. ¹⁸ Il pavimento di fronte alle porte che si spianava sulla linea delle porte era il più basso. ¹⁹ E misurò la larghezza, dalla facciata della porta inferiore fino alla facciata esterna del cortile inferiore che era di cento cubiti a oriente e a settentrione. ²⁰ Misurò anche la porta che prospettava dal lato di settentrione del cortile esteriore, tanto in lungo che in largo. ²¹ Colle sue camere tre di qua e tre di là, e la sua facciata e il vestibolo, che avevano le stesse dimensioni della prima porta, per cinquanta cubiti in lunghezza e venticinque cubiti in larghezza. ²² Le sue finestre ed il vestibolo e gl'intagli erano nella dimensione di quei della porta che prospettava ad oriente, e la gradinata aveva sette scalini e in facciata ad essi il vestibolo. ²³ E il cortile interno aveva una porta di rimpetto alla porta settentrionale e una di rimpetto a quella orientale; e prese la misura da una porta all'altra che era di cento cubiti.

pio di Salomone, legge mosaica, ecc.), ma modificano e trasformano questi elementi riferendoli ad un imprecisato futuro. In realtà il profeta, in queste descrizioni, ha come ultima mira la pienezza dei tempi messianici, in cui le prescrizioni dell'antica Legge saranno spiritualizzate.

²⁴ Poi mi condusse dalla parte di mezzogiorno, ed ecco una porta che prospettava il mezzogiorno, e ne misurò la facciata e il vestibolo in dimensioni uguali alle antecedenti.

²⁵ E misurò le sue finestre e i vestiboli, colle loro finestre tutto in giro, simili alle altre, sulla lunghezza di cinquanta cubiti e la larghezza di venticinque cubiti. ²⁶ Vi si ascendeva per sette gradini e in faccia all'entrata era il vestibolo e nella sua facciata palme intagliate una di qua e una di là. ²⁷ Il cortile interiore aveva pure la sua porta da mezzogiorno, e la distanza da una porta all'altra porta misurava cento cubiti.

²⁸ Allora m'introdusse nel cortile inferiore per la porta di mezzogiorno e misurò la porta uguale nelle dimensioni alle precedenti, ²⁹ colle sue camere, i suoi pilastri in fronte e il suo vestibolo, tutti della sopra notata dimensione, avendo le proprie finestre e il vestibolo le sue, intorno per cinquanta cubiti di lunghezza e per venticinque di larghezza. ³⁰ E un altro vestibolo che misurava venticinque cubiti di lunghezza e cinque cubiti in larghezza. ³¹ E il vestibolo dava sul cortile esteriore e aveva le sue palme sulla facciata e otto gradini pei quali vi si accedeva.

³² Poi m'introdusse nel cortile interiore, posto all'oriente, e misurò la porta che aveva le dimensioni delle precedenti. ³³ E le sue camere e i pilastri di fronte e il suo vestibolo come sopra, colle sue finestre e il vestibolo colle sue intorno, della lunghezza di cinquanta cubiti e di venticinque cubiti in larghezza. ³⁴ E il suo vestibolo, quel che dava, cioè, sul cortile esteriore, aveva palme intagliate nella facciata di qua e di là e di otto gradini era la sua scalinata. ³⁵ Poi m'introdusse alla porta che prospettava verso il settentrione e la misurò nelle dimensioni uguali alle precedenti. ³⁶ Le sue camere, i pilastri di fronte e il suo vesti-

bolo e le sue finestre tutt'intorno, per cinquanta cubiti di lunghezza e venticinque cubiti di larghezza. ³⁷ E il suo vestibolo che metteva nel cortile esteriore e gl'intagli delle palme nella sua facciata di qua e di là e gli otto gradini della sua scalinata.

³⁸ Alle varie sale l'entrata era nella facciata delle porte, là dentro lavavano gli olocausti. ³⁹ E nel vestibolo della porta erano collocate due mense di qua e due mense di là, nelle quali si riponeva l'olocausto che s'immolava pel peccato e pel delitto. ⁴⁰ Ai lati esterni, per dove si accedeva all'entrata della porta prospettante il settentrione erano due mense e all'altro lato, davanti al vestibolo della porta, due altre mense. ⁴¹ Quattro mense di qua e quattro mense di là ai fianchi della porta, cioè, otto mense sulle quali immolavano. ⁴² Quattro altre mense per gli olocausti erano costrutte di pietre riquadrate della lunghezza di un cubito e mezzo e della larghezza di un cubito e mezzo e un cubito alte, sulle quali tenevano disposti gli strumenti che si adoperavano per immolare l'olocausto e la vittima. ⁴³ Avevano un labbro prominente, alto un palmo e ripiegato in dentro tutto intorno, e sopra le mense si ponevano le carni destinate in sacrificio.

⁴⁴ Ai di fuori della porta interiore erano le sale dei cantori nel cortile interiore che si estendeva a lato della porta prospettante il settentrione, e avevano le loro facciate in direzione del mezzogiorno, e un'altra a lato della porta orientale in direzione del settentrione. ⁴⁵ E mi disse: « Questa sala che prospetta dalla parte di mezzogiorno, sarà dei sacerdoti che vegliano a guardia del tempio. ⁴⁶ E la sala che guarda l'aquilone sarà dei sacerdoti che vegliano al ministero dell'altare; questi sono i figli di Sadoc, i soli che si accostano, tra i figli di Levi, al Signore per esercitare il ministero verso di lui ». ⁴⁷ Poi misurò il cortile, che aveva cento cubiti di lunghezza e cento

⁴⁶ Di tra i Leviti soltanto i discendenti di Sadoc potranno esercitare il ministero sacerdotale (cfr. 44, 10-15). Per Sadoc, vedi *20 Re*, 15, 24 e segg.

cubiti di larghezza in quadro. L'altare era in faccia al tempio.

⁴⁸ Allora m'introdusse nel vestibolo del tempio e ne misurò il vestibolo, cinque cubiti di qua e cinque cubiti di là e la larghezza della porta, tre cubiti di qua e tre cubiti di là. ⁴⁹ La lunghezza del vestibolo era di venti cubiti e la larghezza di undici cubiti e vi si montava per otto gradini. E nella facciata vi erano colonne, una da una parte e una dall'altra.

L'interno del tempio.

41 - Poi mi condusse al tempio e misurò i pilastri di fronte che avevano sei cubiti di larghezza da una parte e sei cubiti di larghezza dall'altra, sulla larghezza del tabernacolo. ² La larghezza della porta era di dieci cubiti e i lati della porta di cinque cubiti di qua e cinque cubiti di là, e misurò la lunghezza del tempio che era di quaranta cubiti e la larghezza di venti. ³ Ed entrato nel penetrale del tempio, misurò i pilastri in fronte alla porta che erano di due cubiti e il vano di sei cubiti e la larghezza della porta di sette cubiti.

⁴ E misurò la sua lunghezza che era di venti cubiti e la larghezza di venti cubiti per tutta la facciata del tempio, e mi disse: «Questo è il Santo dei Santi». ⁵ E misurò lo spessore del muro della casa che era di sei cubiti, di quattro cubiti era lo spessore del muro dell'edifizio laterale che tutto in giro attorniava la casa.

⁶ Le celle laterali, una accanto all'altra facevano due volte trentatré, e vi erano delle sporgenze lasciate dal rientrare della parete dell'edifizio destinato alle celle tutt'intorno, affinché le sostenesse e non toccassero il muro del tempio. ⁷ Vi era uno spazio circolare che saliva per una scala a chiocciola e girando conduceva all'ultimo piano; quindi l'edifizio era più largo nei piani superiori e così dal piano inferiore si saliva per quel di mezzo al piano superiore.

⁸ E osservai nella casa un rialto

tutt'intorno; le fondamenta delle celle laterali avevano la dimensione di una canna di sei cubiti di spazio; ⁹ e la larghezza nel muro esterno delle celle laterali era di cinque cubiti, rimanendo la casa all'interno delle celle che la fiancheggiavano. ¹⁰ Tra queste e le sale, era una larghezza di venti cubiti tutt'intorno. ¹¹ E la porta delle celle era sul luogo d'orazione, una porta in direzione del settentrione e una porta in direzione del mezzogiorno, e la larghezza del luogo d'orazione era di cinque cubiti tutt'intorno.

¹² E l'edifizio, che era separato da uno spazio e rivolto in direzione dell'occidente, aveva settanta cubiti di larghezza; il muro dell'edifizio era dello spessore di cinque cubiti tutto intorno e la sua lunghezza di novanta cubiti. ¹³ E misurò la lunghezza della casa di cento cubiti e l'edifizio collo spazio di separazione e le sue pareti della lunghezza di cento cubiti. ¹⁴ E la larghezza del davanti della casa e dell'edifizio separato verso oriente era di cento cubiti. ¹⁵ E misurò la lunghezza dell'edifizio di fronte allo spazio separato dietro al quale rimaneva e i portici da ambe le parti, cento cubiti, e il tempio interiore e i vestiboli del cortile; ¹⁶ i limitari e le finestre oblique, i portici intorno da tre parti rimpetto ad ogni limitare, la parete ricoperta di legname in giro tutt'intorno; il suolo fino alle finestre e le finestre chiuse sopra le porte; ¹⁷ e fino alla casa interiore e fuori all'esterno lungo tutta la parete in giro, di dentro e di fuori per tutta l'estensione. ¹⁸ Vi erano scolpiti cherubini e palme, una palma tra cherubino e cherubino; e il cherubino aveva due facce, ¹⁹ una faccia umana verso la palma dalla parte di qua, e una faccia leonina verso la palma dalla parte di là, fatte a intaglio per tutta la casa intorno. ²⁰ Dal suolo fino al disopra della porta vi erano cherubini e palme scolpite sulla parete del tempio. ²¹ La porta era quadrangolare e la facciata del santuario corrispondeva prospetto contro prospetto. ²² L'altezza dell'al-

tare di legno, era di tre cubiti e la lunghezza di due cubiti, i suoi angoli e la sua superficie e le sue pareti erano di legno. E mi disse: « Questa è la mensa che sta dinanzi al Signore ».

²³ E vi erano due imposte nel tempio e nel santuario. ²⁴ E nelle imposte da entrambe le parti due battenti che si piegavano su se stessi, facendo due ripiegature da entrambe le parti dei battenti. ²⁵ Erano scolpiti sulle medesime porte del tempio cherubini e palme a rilievo identiche a quelle raffigurate nelle pareti, per cui lo spessore del legname era maggiore nella facciata del vestibolo di fuori. ²⁶ E al di sopra erano finestre oblique e rappresentazioni di palme di qua e di là, sui flanchi del vestibolo, lungo le parti laterali della casa e l'estensione delle pareti.

42 - Poi mi condusse fuori nel cortile esteriore, per la via diretta a settentrione, e mi introdusse nelle sale che erano di rimpetto all'edificio separato e di rimpetto alla costruzione verso il settentrione. ² Lungo la facciata, cento cubiti di lunghezza dalla porta di settentrione e cinquanta cubiti di larghezza. ³ Da una parte era di rimpetto su venti cubiti, al cortile interiore e dall'altra di rimpetto al pavimento lastricato del cortile esteriore, dove era un portico contro un portico, a tre piani. ⁴ E davanti alle sale un ambulacro di dieci cubiti di larghezza che s'internava in un passaggio largo un cubito, e le loro entrate erano verso settentrione. ⁵ Le sale, quelle situate nei piani di sopra, erano più basse, perchè sostenute dai portici che sporgevano fuori nella parte bassa e media dell'edificio. ⁶ Perchè erano tre piani e non avevano colonne come quelle dei cortili, per questo si alzavano un sull'altro dal terreno, dal piano inferiore e da quel di mezzo [cinquanta cubiti].

⁷ La cinta esteriore lungo le sale dal lato del cortile esteriore, in faccia a esse sale, aveva la lunghezza di cinquanta cubiti. ⁸ Perchè la lunghezza delle sale dal cortile esteriore era di cinquanta cu-

biti e la lunghezza dinanzi al tempio era di cento cubiti. ⁹ E dal di sotto a queste sale era l'ingresso, da oriente per chi andava a esse, dal cortile esteriore.

¹⁰ Sulla larghezza della cinta del cortile che era dalla parte orientale, in faccia all'edificio separato, e davanti all'altra costruzione, erano anche sale. ¹¹ E un passaggio davanti a esse simile a quello delle camere che erano dal lato di settentrione altrettanto lunghe e larghe queste che quelle, e l'ingresso e la forma e le porte di queste, come le porte delle sale che occupavano il braccio di mezzogiorno. ¹² C'era una porta in capo alla via, la via che era davanti al vestibolo separato per chi entrava da oriente.

¹³ E mi disse: « Le sale di settentrione e le sale di mezzogiorno che sono dinanzi all'edificio separato sono le sale sacre, dove si cibano i sacerdoti che si accostano al Signore nelle cose le più sante; ivi riporranno le cose sacrosante e l'oblazione pel peccato e pel delitto, perchè il luogo è santo. ¹⁴ Entrati che saranno i sacerdoti, non usciranno dal luogo sacro nel cortile esteriore, se quivi non avranno deposti gli indumenti di cui si servono nel ministero perchè sono sacerdi; indosseranno altri indumenti e così si metteranno in contatto col popolo ».

¹⁵ Quando ebbe compito la misurazione della casa interiore, mi condusse fuori per la via della porta prospettante l'oriente e misurò in tutte le direzioni il circuito. ¹⁶ E misurò dal lato orientale colla canna da misurare cinquecento canne, all'intorno. ¹⁷ Poi misurò dal lato settentrionale cinquecento canne a misura di canna tutto il giro. ¹⁸ E dal lato di mezzogiorno misurò cinquecento canne a misura di canna tutto il giro. ¹⁹ E dal lato occidentale misurò cinquecento canne a misura di canna. ²⁰ Per quattro lati misurò il muro in tutta la sua cerchia, cinquecento cubiti in lunghezza e cinquecento cubiti in larghezza, per servire di divisione tra il santuario e il posto del volgo.

Instaurazione del nuovo culto.

43 - Allora mi condusse alla porta che prospettava l'oriente. ² Ed ecco la gloria del Dio d'Israele che entrava per la via orientale e faceva un rumore come il rumore di molte acque e la terra era tutta illuminata dalla sua maestà. ³ E la visione che vedeva era somigliante a quella che aveva veduta quando venne per distruggere la città, somigliante nell'aspetto a quella veduta presso il fiume Cobar, ed io caddi prostrato sulla mia faccia. ⁴ E la maestà del Signore entrò nel tempio per la via della porta che prospettava l'oriente. ⁵ E lo spirito mi sollevò e m'introdusse nel cortile interiore, ed ecco, della gloria del Signore era ripiena tutta la casa.

⁶ E udii parlarmi dalla casa, e un uomo che stava in piedi vicino a me mi disse: ⁷ « Figlio dell'uomo, ecco il luogo del mio trono, il luogo dove posano le piante dei miei piedi, dove abito in mezzo dei figli d'Israele in eterno; e quei della casa d'Israele non profaneranno più il mio santo nome, nè essi, nè i loro re con le loro fornicazioni e con i cadaveri dei loro re, e con le alture. ⁸ Fabbricando la soglia di questi presso alla mia soglia, e i loro stipiti presso i miei stipiti; solo un muro era tra me ed essi, e profanarono il mio santo nome colle abominazioni che operarono; per cui li ho, nel mio sdegno, sterminati. ⁹ Or dunque, gettino lungi da me il loro culto di prostituzione e l'inerte congerie del loro re e io abiterò in mezzo ad essi per sempre.

¹⁰ E tu, o figlio dell'uomo, mostra il tempio alla casa d'Israele e si confondano delle loro iniquità; ne misurino la sua struttura ¹¹ e

abbiano vergogna di tutto quello che hanno operato; la figura della casa, la sua struttura, le uscite e gl'ingressi, e il suo disegno e le sue disposizioni e il suo ordinamento e le sue leggi, tutto fa' loro vedere, metti tutto sotto i loro occhi per iscritto, affinchè conservino la sua descrizione e i suoi statuti e li rimettano in opera. ¹² Questo è il carattere di questa casa sulla sommità del monte, tutto intero il suo recinto è sacrosanto; il suo carattere è questo ».

¹³ Queste poi sono le dimensioni dell'altare a cubito perfetto, che aveva un cubito e un palmo: il canale aveva un cubito e uno di larghezza e l'orlo col suo rilievo a labbro era tutto intorno alto un palmo. Era questa la fossa dell'altare. ¹⁴ Dall'alveolo a fior di terra, fino a tutto il basamento inferiore, erano due cubiti e la larghezza un cubito, dal basamento minore fino al basamento maggiore erano quattro cubiti e la larghezza di un cubito. ¹⁵ L'Ariel era di quattro cubiti e dall'Ariel si alzavano al di sopra le quattro corna. ¹⁶ E l'Ariel era di dodici cubiti di lunghezza per dodici cubiti in larghezza, in forma quadrata a lati uguali. ¹⁷ E il basamento di quattordici cubiti in lunghezza, per quattordici cubiti in larghezza dai quattro angoli e una cornice che giravagli intorno di mezzo cubito e un alveolo di un cubito all'ingiro; i suoi gradini erano voltati a oriente.

¹⁸ E mi disse: « Figlio dell'uomo, così dice il Signore Dio: - Queste sono le prescrizioni dell'altare per giorno quando sarà ricostruito, affinchè si offra sopra di esso l'olocausto e si faccia l'aspersione del sangue.

¹⁹ Tu le consegnerai ai sacerdoti, leviti della discendenza di Sadoc, che si accostano a me, dice il Si-

² Cfr. I, 6 e segg.; 8, 2; 9, 1 e segg.; 10, 8 e segg.

⁷ *cadaveri*: (la Vulgata: *ruine*): frase oscura, perchè non risulta altronde che il tempio di Gerusalemme fosse luogo di sepoltura di re giudei. — *alture*: su cui s'alzavano altari idolatrici.

¹³ Il canale di scolo per il sangue delle vittime. — *fossa*: l'ebraico: *soccolo*.

¹⁵⁻¹⁶ Per il primo *Ariel*, l'ebraico ha: *Harel*, cioè « monte di Dio »; per il secondo *Ariel*, vedi *Isaia*, 29, 1. È probabile che in ambedue i casi debba leggersi *Ariel*, come ha la Vulgata.

gnore Dio, per offrirmi un vitello allevato alla mandra pel peccato. ²⁰ E prenderai del suo sangue e lo spargerai sulle quattro corna dell'altare e sui quattro angoli del basamento e sulla cornice all'ingiro in sua purificazione ed espiazione. ²¹ E prenderai il vitello offerto pel peccato e lo abbrucerai in un luogo separato della casa, fuori del santuario. ²² E nel secondo giorno offrirai un capretto senza macchia pel peccato e faranno l'espiazione dell'altare, come l'avevano fatta col vitello. ²³ Compiuta che avrai la sua espiazione, offrirai un vitello giovine senza macchia e un montone tolto dalla greggia senza macchia. ²⁴ E li offrirai nel cospetto del Signore, e i sacerdoti li cospargeranno di sale e li offriranno in olocausto al Signore. ²⁵ Per sette giorni farai il sacrificio del capro pel peccato ogni giorno, e così offriranno un vitello tolto dall'armento e un montone di greggia senza difetti. ²⁶ Per sette giorni faranno l'espiazione e la purificazione dell'altare e lo consacreranno. ²⁷ Compiuti i giorni, nell'ottavo e poi in seguito, i sacerdoti offriranno sopra l'altare i vostri olocausti e i vostri sacrifici pacifici, e io sarò ben disposto per voi - », dice il Signore Dio.

Gli addetti al tempio.

44 - Poi mi ricondusse verso la porta del santuario esteriore che prospettava a levante, essa era chiusa. ² E il Signore mi disse: « Questa porta resterà chiusa, non si aprirà e nessun uomo passerà per essa perchè il Signore Dio di Israele è entrato per essa e resterà chiusa al principe. ³ Il principe si assiederà in essa per mangiare le vivande nel cospetto del Signore; per la via della porta del vestibolo entrerà e per la stessa via uscirà ». ⁴ Poi mi condusse nel lato della

porta settentrionale in faccia alla casa e guardai ed ecco la gloria del Signore aveva ripiena la casa del Signore e caddi prosternato sulla mia faccia.

⁵ E il Signore mi disse: « Figlio dell'uomo, poni mente, sta' a occhi aperti e ad orecchie intente su tutto quello che io esporrò a te intorno a tutte le cerimonie della casa del Signore e a tutti i suoi regolamenti e farai attenzione alle vie del tempio per tutte le uscite del santuario. ⁶ E dirai a cotesta che mi esaspera, casa d'Israele: - Così dice il Signore Dio: " Vi bastino tutte le vostre scelleraggini, o casa d'Israele, ⁷ perchè avete introdotti figli stranieri, incircuncisi nel cuore e incircuncisi nella carne, ad assistere nel mio santuario e a contaminare la mia casa e così offrite i miei pani, il grasso e il sangue e violate il mio patto con tutte le vostre scelleratezze. ⁸ E non avete osservato i regolamenti del mio santuario, ma avete messo, per mantenere l'osservanza dei miei ministeri nel mio santuario, gente a vostro capriccio " - ».

⁹ Così dice il Signore Dio: « Nessun forestiero, incircunciso nel cuore e incircunciso nella carne, entri nel mio santuario, nessuno straniero di nascita che stia in mezzo ai figli d'Israele. ¹⁰ E di più, i Leviti che han disertato da me nel traviamiento dei figli d'Israele e lungi da me sono andati errando dietro gli idoli loro, portando seco la loro iniquità, ¹¹ resteranno nel mio santuario come famigli, custodi delle porte della casa e addetti alla casa, essi scanneranno gli olocausti e le vittime del popolo, e staranno a disposizione di esso per prestare il loro servizio. ¹² Perchè si fecero loro ministri nel cospetto dei loro idoli, e furono l'inciampo che precipitò la casa d'Israele nell'iniquità; per questo ho levato la mia

²⁻³ *resterà chiusa al principe*: potrebbe anche intendersi *resterà chiusa* (perchè riservata) *per il principe*. Ma l'ebraico divide le frasi diversamente: e nessuno passerà per essa, perchè Jahvè Dio d'Israele è entrato per essa, e resterà chiusa. ³ *Quanto al principe, il principe s'assiederà in essa*, ecc. Questo principe sarà in questo nuovo ordinamento, non già il re, ma un capo civile subordinato al sommo sacerdote.

mano sopra di essi, dice il Signore Dio, e porteranno la loro iniquità. ¹³ E non si accosteranno a me per fungere da miei sacerdoti, e non accederanno in alcuna maniera al mio santuario per le cose le più sante, ma porteranno la loro confusione e la pena delle proprie scelleratezze che hanno commesso. ¹⁴ E li metterò alle porte della casa, destinati ad ogni suo servizio e a tutte le altre cose che sono da fare in essa.

¹⁵ I sacerdoti invece, Leviti, discendenti di Sadoc, che osservarono le cerimonie del mio santuario, quando i figli d'Israele traviarono da me, essi si appresseranno a me per servirmi da ministri e staranno al mio cospetto per offrirmi il grasso e il sangue, dice il Signore Dio. ¹⁶ Essi penetreranno nel mio santuario e si accosteranno alla mia mensa per servirmi da ministri e per mantenere l'osservanza delle mie cerimonie.

¹⁷ Quando entreranno per le porte del cortile interiore, indosseranno vesti di lino e non ammetteranno su di loro alcuna cosa di lana, quando uffizieranno nelle porte del cortile interiore e nel suo interno. ¹⁸ Infule di lino avranno sul capo e i panni di gamba di lino ai fianchi che non aderiscano, pel sudore. ¹⁹ Quando poi usciranno nel cortile esteriore al popolo, si svestiranno dei loro indumenti nei quali avevano uffiziato e li riporranno nella rispettiva sala del santuario, e si rivestiranno di altre vesti per non mettersi a contatto del popolo nella santità delle loro vesti. ²⁰ Non si raderanno il capo, nè si lasceranno crescere la chioma; ma andranno ben tosati la testa. ²¹ E nessun sacerdote berrà vino quando deve entrare nel cortile interiore.

²² Non prenderanno per moglie una vedova, nè una repudiata, ma vergini discendenti dalla casa di Israele, però anche una vedova potranno prendere pur che sia stata vedova d'un sacerdote. ²³ Insegneranno al mio popolo la differenza tra sacro e profano e a discernere il puro dall'impuro. ²⁴ In caso di controversia si atterranno alle mie prescrizioni e giudicheranno; le

mie leggi e i miei precetti in tutte le loro solennità osserveranno e santificheranno i miei sabati.

²⁵ Dov'è una persona morta non entreranno per non contaminarsi, eccetto che sia il padre o la madre, il figlio, la figlia, il fratello o la sorella che non abbia avuto marito, ma resteranno contaminati. ²⁶ E dopo che si sarà purificato gli conteranno sette giorni. ²⁷ E nel giorno della sua rientrata nel santuario al cortile interiore per prestarmi servizio nel luogo santo, offrirà il sacrificio pel suo peccato, dice il Signore Dio.

²⁸ Non avranno eredità: sono io la loro eredità, e non darete loro alcuna possessione in Israele, sono io la loro possessione. ²⁹ Si nutriranno delle vittime offerte pel peccato e pel delitto e tutte le offerte fatte da Israele per voto saranno per essi. ³⁰ E le primizie di tutti i primi parti e il fior flore di tutte le cose che si offrono saranno dei sacerdoti, e le primizie delle vostre cibarie darete al sacerdote, affinché faccia posare la benedizione sulla vostra casa. ³¹ I sacerdoti non mangeranno alcun animale morto da sé o fatto a brani da qualche bestia, sia volatili che quadrupedi.

Divisione del territorio e primizie.

45 - Quando prendete a dividere a lotti la terra, metterete da parte le primizie pel Signore in un tratto di territorio sacro della lunghezza di venticinquemila [cubiti] e di diecimila di larghezza; sarà sacro in tutto il confine del suo circuito. ² E di tutto questo sarà conservato un quadrato di cinquecento per cinquecento intorno ai quattro lati, col suo lembo per le adiacenze di cinquanta cubiti in giro. ³ E su questa estensione tu misurerai dunque una lunghezza di venticinquemila e una larghezza di diecimila e quivi sarà il tempio e il santo dei santi. ⁴ Una porzione del territorio privilegiato sarà pei sacerdoti ministri del santuario che si accostano per esercitare il divino ministero, e sarà destinato a essi per le loro case e in santuario di santità.

⁵ E venticinquemila cubiti di lunghezza per diecimila di larghezza saranno pei leviti che prestano servizio alla casa; essi occuperanno venti sale. ⁶ E come possessione della città, darete cinquemila cubiti di larghezza e venticinquemila di lunghezza parallelamente alla porzione riservata del santuario, a tutta la casa d'Israele.

⁷ Al principe poi darete di qua e di là dalla porzione riservata del santuario e della possessione della città, di rimpetto alla porzione riservata del santuario e di rimpetto alla possessione della città, lo spazio che dal lato del mare va fino alla linea del mare e dal lato di oriente fino alla frontiera orientale, e la lunghezza sarà uguale per tutte e due le parti dal limite occidentale fino al limite orientale. ⁸ Sarà suo territorio e possessione in Israele e i principi non depruderanno più il mio popolo, ma concederanno la terra alla casa di Israele secondo le loro tribù ».

⁹ Così dice il Signore Dio: « Basti di quel che avete fatto, o principi d'Israele, smitela con l'iniquità e con le rapine, fate, ragione e giustizia, non sconfiniate da nessuna parte verso il mio popolo, dice il Signore Dio. ¹⁰ Abbiate una bilancia giusta, un'efa giusta e un bato giusto. ¹¹ L'efa e il bato sempre uguali e di una stessa qualità, che il bato contenga la decima parte di un coro, e l'efa la decima parte di un coro, secondo la misura del coro sarà la loro equivalenza. ¹² Il siclo vale venti oboli. Venti sicli e venticinque sicli e quindici sicli fanno una mina.

¹³ E queste sono le primizie che preleverete: il sesto di un'efa su di un coro di frumento e il sesto di un'efa su di un coro di orzo. ¹⁴ Regola per l'olio: di un bato d'olio la decima parte è per un coro, e dieci bati fanno un coro, essendo dieci bati e un coro uguali. ¹⁵ Su duecento capi di bestiame ovino, di quelli allevati nei pascoli di Israele, sarà dato un montone pel sacrificio e l'olocausto e l'offerta

pacifica, in loro propria espiazione, dice il Signore Dio. ¹⁶ Tutta la popolazione del territorio sarà tenuta a queste primizie pel principe residente in Israele. ¹⁷ A carico del principe saranno gli olocausti e il sacrificio e le libazioni nelle feste e nei novilunii e sabato e in tutte le solennità della casa d'Israele egli si occuperà del sacrificio pel peccato, dell'olocausto, dell'offerta pacifica in espiazione per la casa d'Israele ».

Feste e riti.

¹⁸ Così dice il Signore Dio: « Nel primo mese, il primo del mese, prenderai un vitello dall'armento, senza difetti e farai espiazione del santuario. ¹⁹ E il sacerdote raccoglierà il sangue della vittima offerta pel peccato e ne metterà sui cardini della casa e ai quattro angoli del basamento dell'altare e agli stipiti della porta del cortile interiore. ²⁰ Il simile farai ai sette del mese in riguardo a chiunque si sia reso colpevole per ignoranza o tratto in errore, e farai espiazione per la casa.

²¹ Nel primo mese, ai quattordici del mese, celebrerete la solennità di Pasqua; per sette giorni si mangeranno pani senza lievito. ²² E in quel giorno il principe farà per sé e per tutto il popolo del paese il sacrificio di un vitello pel peccato. ²³ E durante la solennità dei sette giorni, offrirà in oloocausto al Signore sette vitelli e sette montoni senza difetti, in ciascuno dei sette giorni; e per il peccato, un capro, ogni giorno. ²⁴ E farà l'oblazione di un'efa di farina per vitello e un'efa per montone e un hin di olio per ogni efa.

²⁵ Il settimo mese, nella solennità dei quindici del mese, farai le cose come sono state dette sopra durante i sette giorni, tanto nel sacrificio pel peccato, quanto nell'olocausto, nell'oblazione e nell'olio ».

46 - Così dice il Signore Dio: « La porta del cortile interiore che

prospetta l'oriente resterà chiusa i sei giorni feriali e nel giorno di sabato sarà aperta, e si aprirà anche il giorno del novilunio. ² E il principe si avvanzerà per la via del vestibolo della porta dal di fuori, e si arresterà nel limitare della porta, e i sacerdoti offriranno il suo olocausto e il suo sacrificio pacifico. E farà adorazione sopra il limitare della porta e poi uscirà, ma la porta non si chiuderà fino a sera. ³ E la popolazione del paese farà adorazione all'ingresso di quella porta, davanti al Signore, nei sabati e nei novilunii.

⁴ Il principe poi offrirà al Signore questo olocausto: nel giorno di sabato, sei agnelli senza difetto e un montone immacolato. ⁵ E l'offerta di un'efa di farina per il montone e per gli agnelli, l'offerta sarà di quanto disporrà la sua mano e di olio un hin per ogni efa. ⁶ Nel giorno del novilunio un vitello della mandra senza difetti e i sei agnelli e i montoni siano senza difetti. ⁷ E un'efa pel vitello e un'efa pel montone offrirà in oblazione; e per gli agnelli, come si troverà di potere; e di olio, un hin per ogni efa.

⁸ Quando il principe vuol entrare, entrerà per la via del vestibolo di una porta e per la stessa via uscirà. ⁹ E quando la popolazione del paese entrerà nel cospetto del Signore, in occasione delle solennità, chi entra per la porta settentrionale per far adorazione, esca per la porta meridionale, e chi entra per la via della porta meridionale esca per la via della porta settentrionale, non rifaccia la via della porta da cui è entrato, ma esca da quella che le è dirimpetto. ¹⁰ Il principe in mezzo di essi entrerà con quei che entrano e uscirà con quei che escono. ¹¹ Nei giorni di concorso e nelle solennità vi sarà l'oblazione di un'efa col rispettivo vitello e un'efa col rispettivo montone, e di agnelli quel che troverà di poter disporre, e di olio, un hin per ogni efa. ¹² Quando il principe farà qualche olocausto di supererogazione o sacrifici pacifici supererogatori al Signore, egli si aprirà la porta che prospetta a

oriente e offrirà il suo olocausto e le sue ostie pacifiche come si suol fare nel giorno di sabato, poi se ne andrà e dopo che sarà uscito si richiuderà la porta. ¹³ E un agnello dell'anno senza difetti offrirà in olocausto ogni giorno al Signore, l'offrirà sempre la mattina. ¹⁴ E offrirà in oblazione oltre di questo, mattina per mattina, la sesta parte di un'efa, e d'olio, un terzo di hin per mescerlo col fior di farina, sarà un sacrificio al Signore obbligatorio perenne e perpetuo. ¹⁵ Offrirà l'agnello, l'oblazione e l'olio ogni mattina e sarà il sacrificio perpetuo ».

¹⁶ Così dice il Signore Dio: « Se il principe farà qualche donativo a uno dei suoi figli, l'eredità di questo passerà ai suoi figli che diventeranno possessori per diritto di eredità. ¹⁷ E se sulla propria eredità avrà fatto un legato a pro di uno dei suoi servi sarà di costui, lo possederà fino all'anno del riscatto e poi ritornerà al principe e l'eredità sarà devoluta ai suoi figliuoli. ¹⁸ Il principe non prenderà i beni di famiglia ad alcuno del popolo colla violenza, spossessandolo del suo; ma dei propri beni assegnerà un'eredità ai suoi figli: questo affinché nessuno del mio popolo resti spossessato del suo avere ».

¹⁹ Allora l'angelo, per un ingresso laterale alla porta m'introdusse nelle sale del santuario destinate ai sacerdoti che prospettavano il settentrione e ivi era un luogo collocato ad occidente. ²⁰ E mi disse: « Questo è il luogo dove i sacerdoti faranno cuocere le vittime per il peccato e pel delitto, ove cuoceranno ciò ch'è stato sacrificato, per non farlo uscire nel cortile esteriore e il popolo non si trovi a contatto colle cose sante ». ²¹ Indi mi fece uscire nel cortile esteriore e girare pei quattro angoli del cortile ed ecco vi era in un angolo un cortiletto e ogni angolo del cortile aveva il suo. ²² I cortilette così disposti ai quattro angoli del cortile principale avevano quaranta cubiti pel lungo e trenta pel largo, erano della stessa dimensione tutti quattro. ²³ E vi era una parete a por-

tico che cingeva ciascuno dei quattro cortiletti e sotto al portico delle cucine intorno. ²⁴ E mi disse: « Questo è il luogo delle cucine, dove i ministri della casa del Signore cuoceranno le vittime del popolo ».

Le acque salutari.

47 - Allora mi ricondusse alla porta della casa, ed ecco che un'acqua sgorgava di sotto alla soglia della casa verso oriente; perchè la facciata della casa prospettava ad oriente, e l'acqua discendeva pel lato destro del tempio a mezzogiorno dell'altare. ² E mi fece uscire per la via della porta settentrionale, e girare per la via esterna, fino alla porta esteriore del lato prospettante ad oriente, ed ecco l'acqua sboccando usciva dalla parte destra. ³ Uscito che fu quell'uomo traendo verso oriente e tenendo la corda in mano, misurò mille cubiti e mi fece passare per l'acqua che arrivava alla caviglia. ⁴ Indi misurò altri mille cubiti e mi fece ripassare per l'acqua, e arrivava al ginocchio. ⁵ Misurò di nuovo altri mille cubiti, e mi fece passare ancora per l'acqua, e arrivava fino alle reni. Finalmente, misurati ancora mille cubiti, s'era formato un torrente ch' io non potei più passare, perchè l'acqua ingrossata aveva formato un torrente profondo che non si poteva più guada.

⁶ Allora mi disse: « Figlio dell'uomo, ora hai visto ». Indi mi fece indietreggiare e mi rivolse verso la riva del torrente. ⁷ E voltato che mi fui, ecco che vedo sulla riva del torrente una gran quantità di piante da entrambe le sponde. ⁸ E disse a me: « Queste acque che escono verso le dune sabbiose di oriente e scendono ai piani del de-

serto, arriveranno al Mare ove andranno a sboccare e le acque ne saranno risanate. ⁹ E qualunque animale vivente che si muove, dovunque giungerà il torrente avrà vita, e vi saranno pesci in grande quantità dopo che queste acque saranno arrivate, e tutto sarà risanato e vivificato dove sarà giunto il torrente. ¹⁰ E presso queste acque si fermeranno i pescatori, da Engaddi fino a Engallim sarà tutto reti messe ad asciugare, i suoi pesci saranno di specie svariatissime, come i pesci del grande mare e in moltitudine stragrande. ¹¹ Ma lungo le sponde, dove fan palude, le acque non saranno risanate, perchè rimarranno per le saline.

¹² Sull'orlo del torrente spunterà nelle sue ripe da ambe le parti ogni specie di albero fruttifero, che non perderà mai le foglie e non mancherà mai di frutta; ogni mese metterà fuori i primaticci, perchè le sue acque irrigatrici usciranno dal santuario e farà frutti mangerucci e foglie medicinali ».

Divisione della Terra Santa.

¹³ Così dice il Signore Dio: « Questo è il limite dentro cui possedete il territorio nelle dodici tribù di Israele, perchè Giuseppe ha una porzione doppia. ¹⁴ Gli uni come gli altri tutti egualmente prenderete possesso di questa terra sopra la quale alzai già la mano a giuramento che l'avrei data ai vostri padri, e questo territorio riviene a voi in possessione. ¹⁵ Questo dunque è il confine del territorio; dal lato settentrionale partendo dal Mare Grande per Etalon raggiungendo Sedada, ¹⁶ Emat, Berota, Sabarim che è tra i due confini di Damasco e di Emat, casa di Ticon che è presso alla frontiera di Au-

¹ e segg. L'allegoria e il simbolismo, più o meno palesi nei capitoli precedenti, qui diventano manifesti. Gerusalemme è stata sempre povera di acqua, e giammai da sotto alla soglia della casa, cioè del tempio, ha sgorgato una fonte così abbondante come quella qui descritta, che giunge fino al lontano Mar Morto e ne addolcisce le acque (v. 8). E dunque un simbolo delle benedizioni divine, che dal tempio di Gerusalemme si spanderanno ampiamente.

⁸ e segg. Il Mare è il Mar Morto, talmente salato che nessun pesce ci vive, e le sue rive sono totalmente infeconde. Ma anche di questa sua sterilità esso è allegoricamente guarito nei versetti seguenti.

¹⁵ Mare Grande: il Mediterraneo.

ran. ¹⁷ Sarà dunque il confine del mare per l'ingresso di Enon, frontiera di Damasco, tutto lungo il settentrione e la frontiera di Emat formante la linea di settentrione. ¹⁸ Dal lato orientale passerà fra Auran e quel di Damasco, fra Galaad e la terra d'Israele, il Giordano segnandone il confine fino al mare orientale, avrete così il limite del lato di oriente. ¹⁹ Il lato australe a mezzogiorno, da Tamar fino alle acque della Contradizione di Cades e la linea del Torrente fino al Mare Grande; questo è il lato australe a mezzogiorno. ²⁰ E il lato occidentale, il Mare Grande preso per confine in linea retta fino a raggiungere Emat: quest'è il lato occidentale.

²¹ Voi vi scompartirete questo territorio per le tribù d'Israele, ²² e lo tirerete a sorte in possessione vostra e degli stranieri che si saranno aggiunti a voi e avranno una discendenza di figli in mezzo a voi e saranno tenuti da voi come conterranei fra i figli d'Israele; divideranno con voi la possessione in mezzo alle tribù d'Israele. ²³ In qualunque tribù ove si trovi un forestiere gli darete la sua parte, dice il Signore Dio.

48 - Or ecco i nomi delle tribù dal limite settentrionale lungo la via di Etalon, dirigendosi verso Emat, l'ingresso di Enon, frontiera di Damasco a settentrione sulla linea di Emat. Ciascuno avrà una striscia da oriente ad occidente, Dan una. ² E contro la frontiera di Dan, da oriente al mare, Aser una. ³ E contro la frontiera di Aser, da oriente al mare, Neftali una. ⁴ E contro la frontiera di Neftali, da oriente al mare, Manasse una. ⁵ E contro la frontiera di Manasse, da oriente al mare, Efraim una. ⁶ E contro la frontiera di Efraim, da oriente al mare, Ruben una. ⁷ E contro la frontiera di Ruben, da oriente al mare, Giuda una.

⁸ E contro la frontiera di Giuda da oriente ad occidente vi sarà il territorio che riserverete come primizia, di venticinquemila cubiti in lunghezza e larghezza, parallelo alle altre parti da oriente ad occidente e nel mezzo il santuario. ⁹ Il ter-

ritorio di primizia che riserverete per il Signore sarà lungo venticinquemila cubiti e largo diecimila. ¹⁰ E queste saranno primizie in territorio sacro riservate pei sacerdoti: a settentrione venticinquemila cubiti di lunghezza, a occidente diecimila di larghezza e così ad oriente diecimila di larghezza e a mezzogiorno venticinquemila cubiti di lunghezza, e nel mezzo sorgerà il santuario del Signore. ¹¹ Il santuario sarà pei sacerdoti della discendenza di Sadoc che si manterranno fedeli alle mie cerimonie e non defezionarono nella defezione dei figli di Israele, come fecero anche i Leviti. ¹² Essi avranno le primizie sul territorio privilegiato, la porzione la più sacra confinante con la parte assegnata ai Leviti. ¹³ Egualmente i Leviti avranno, contiguo ai confini dei sacerdoti, venticinquemila cubiti di lunghezza di territorio, sopra una larghezza di diecimila. La lunghezza sarà da per tutto di venticinquemila cubiti e diecimila di larghezza. ¹⁴ Non ne potranno vendere, nè permutare, non alienare le primizie del territorio, perchè sono sacre al Signore.

¹⁵ I cinquemila cubiti di territorio in larghezza per venticinquemila che sopravvanzano saranno a uso profano della città, per l'abitato e per le adiacenze e la città resterà nel mezzo. ¹⁶ Ed eccone le dimensioni: a settentrione cinquecento e quattromila cubiti, a mezzogiorno cinquecento e quattromila, a oriente cinquecento e quattromila e a occidente cinquecento e quattromila. ¹⁷ Le adiacenze della città avranno a settentrione duecento e cinquanta cubiti, a mezzogiorno duecentocinquanta, a oriente duecentocinquanta, ad occidente duecentocinquanta. ¹⁸ Quel che sarà rimasto della striscia di territorio privilegiato del santuario, cioè i diecimila cubiti a oriente e i diecimila a occidente saranno come il terreno privilegiato del santuario, i suoi prodotti andranno in mantenimento a quei che servono alla città. ¹⁹ Quei che servono poi alla città, di tutte le tribù d'Israele, la lavoreranno. ²⁰ Tutto quel privi-

legiato di venticinquemila cubiti su venticinquemila in quadrato, sarà riservato in primizia del santuario e in possessione della città.

²¹ Quello che sarà avanzato apparterrà al principe, da ambe le parti del territorio privilegiato del santuario e del possesso della città; al di là di venticinquemila cubiti del terreno privilegiato fino alla frontiera orientale, e così ad occidente: al di là venticinquemila cubiti fino alla linea del mare, saranno ugualmente porzioni del principe e il terreno privilegiato del santuario e il santuario del tempio saranno nel centro. ²² Al di là dalla possessione dei Leviti e dalla possessione della città che stanno in fra le due parti del principe, il territorio sarà fiancheggiato dal confine di Giuda e dal confine di Beniamino e apparterrà al principe.

²³ E alle altre tribù: da oriente a occidente, una parte a Beniamino. ²⁴ Aderente al confine di Beniamino da oriente a occidente, una porzione a Simeone. ²⁵ Contrapposta al confine di Simeone, da oriente a occidente, una porzione a Issacar. ²⁶ Contigua al confine di Issacar, da oriente a occidente,

una parte a Zabulon. ²⁷ Confinante con Zabulon, da oriente a occidente, una parte a Gad. ²⁸ Dal confine di Gad, volterà in giù verso mezzogiorno e la frontiera girerà da Tamar alle acque della Contraddizione di Cades, tutto il tratto contro il Mare Grande. ²⁹ Questo è il territorio che distribuirete alle tribù d'Israele e queste sono le parti loro, dice il Signore Dio.

³⁰ E questi sono gli sbocchi della città: dal lato settentrionale misurerete quattromilacinquecento cubiti. ³¹ E le porte della città secondo il nome della tribù d'Israele saranno tre a settentrione: una di Ruben, una di Giuda e una di Levi. ³² E dal lato orientale quattromilacinquecento cubiti e tre porte: una di Giuseppe, una di Beniamino e una di Dan. ³³ E dal lato di mezzogiorno misurerai quattromilacinquecento cubiti e vi saranno tre porte: una di Simeone, una di Issacar e una di Zabulon. ³⁴ E dal lato occidentale quattromilacinquecento cubiti e tre porte: una di Gad, una di Aser e una di Neftali. ³⁵ La cerchia sarà di diciottomila cubiti e il nome della città da quel giorno sarà questo: " Qui vi è il Signore " ».

³⁵ La minuziosa visione simbolica si chiude col nuovo nome che avrà la città capitale del regno teocratico; essa si chiamerà « *Jahvè-là* », come attestazione della presenza indefettibile di Dio tra gli uomini. Una visione analoga, nel Nuovo Testamento, è in *Apocalisse*, 21, ove la mistica Gerusalemme è descritta nei vv. 10-23.

DANIELE

Il profeta Daniele fu deportato in esilio a Babilonia l'anno 605 a. C., e addetto come paggio alla corte reale ove raggiunse alti onori. Distrutto l'impero e conquistata la città di Babilonia dai Medo-Persiani di Ciro il Grande nel 539. Daniele conservò la sua grande autorità presso i nuovi dominatori: era ancora in vita nel 536, anno terzo di Ciro (cfr. 10, 1).

Il suo libro è protocanonico, ma nelle versioni greche e nella Vulgata ha in più alcune parti deuterocanoniche (vedi l'*Introduzione Generale: Canone*), le quali sono 3, 24-90, e capp. 13-14. Inoltre, nel Canone ebraico il libro è posto nella classe degli Agiografi, non già in quella dei Profeti.

Il libro nella prima parte (capp. 1-6) narra le vicende di Daniele alla corte di Babilonia fin dopo l'avvento dei Persiani; nella seconda (capp. 7-12) adombra, per mezzo di visioni simboliche, i futuri regni che si succederanno sulla terra fino ai tempi di Antioco IV Epifane e dei contemporanei Lagidi, e vi è inclusa la profezia delle settanta settimane (9, 24-27) relativa al futuro Messia. Seguono due appendici deuterocanoniche, di cui la prima (cap. 13) narra la storia di Susanna, e la seconda (cap. 14) quella di Bel e il drago.

Le parti deuterocanoniche esistono oggi solo in versione greca. Nella Vulgata esse furono tradotte da S. Girolamo secondo il testo di Teodoziona, perchè quello dei Settanta è molto difettoso. Probabilmente le due narrazioni di Susanna e di Bel e il drago circolarono per qualche tempo separate, e poi furono unite al libro.

Il libro di *Daniele* offre talune difficoltà storiche in confronto con i dati dei documenti profani; difficoltà esegetiche offre anche la profezia delle settanta settimane nei suoi particolari (e ciò fin dai tempi di S. Girolamo), sebbene nel suo insieme essa sia stata giudicata costantemente dalla tradizione cristiana come messianica. L'espressione *Figlio dell'uomo* che Gesù Cristo applica a se stesso (*Matteo*, 24, 30; 26, 64; *Marcò*, 14, 62, ecc.) dipende da *Daniele*, 7, 13 e segg., il quale passo fu giudicato messianico anche dalla tradizione giudaica.

Molti studiosi acattolici odierni ritengono che il libro sia stato composto ai tempi dei Maccabei, poco dopo il 167 a. C., riprendendo così l'opinione espressa dal filosofo neoplatonico Porfirio già nel secolo II d. C.

DANIELE

Daniele e i suoi compagni fedeli alla legge.

¶ - Nell'anno terzo del regno di Joachim, re di Giuda, Nabucodonosor, re di Babilonia venne contro Gerusalemme e l'assedio. ² E il Signore gli diede nelle mani Joachim, re di Giuda e una parte del vasellame della casa di Dio; ed egli lo fece trasportare nella terra di Sennaar, nella casa del suo dio, e ripose il vasellame nelle stanze del tesoro del suo dio.

³ E il re disse ad Asfenez, soprintendente degli eunuchi, che gli scegliesse dai figli d'Israele, dalle stirpi reali e principesche, ⁴ alcuni giovanetti senza difetto alcuno, di bell'aspetto, aperti a ogni sapienza, capaci di scienza, e disposti alle discipline, e che potessero stare nel palazzo del re ed essere istruiti nelle lettere e nella lingua dei Caldei. ⁵ E il re stabilì loro un assegno quotidiano sulla sua mensa e sul vino che egli stesso beveva, affinché così ben allevati per tre anni, stessero poi alla presenza del re. ⁶ Fra costoro furono dei figli di Giuda: Daniele, Anania, Misaele e Azaria. ⁷ E il soprintendente degli

eunuchi impose nome Baltassar a Daniele, Sidrac ad Anania, a Misaele Misac e ad Azaria Abdenago.

⁸ Or Daniele fece proposito in cuor suo di non contaminarsi nè coi cibi del re, nè col vino che era sua bevanda e fece istanza al soprintendente degli eunuchi per non contaminarsi. ⁹ Il Signore dispose che Daniele trovasse grazia e favore nel cospetto del soprintendente degli eunuchi. ¹⁰ E il soprintendente degli eunuchi disse a Daniele: « Ma io temo il mio signore, il re, per l'assegno che vi ha fatto del cibo e della bevanda: se egli si accorgerà dei vostri volti, fatti più macilenti degli altri giovani della stessa età, voi presterete al re una condanna pel mio capo ». ¹¹ E Daniele disse a Malasar, a cui il principe degli eunuchi aveva assegnata la cura di Daniele, Anania, Misaele e Azaria: ¹² « Fa' la prova, ti prego, su di noi, tuoi servi, per dieci giorni; ci diano a mangiare legumi e a bere acqua; ¹³ poi osserva i nostri volti e i volti dei giovani che si cibano delle vivande del re, e secondo quello, che avrai veduto, ti regolerai coi tuoi servi sul da fare ». ¹⁴ Costui, ascoltato un tal ragionamento, li mise alla

¹ *Nell'anno terzo del regno di Joachim*: cioè nel 606 a. C., Nabucodonosor non era ancora re di Babilonia; divenne tale solo nell'anno seguente (cfr. *Geremia*, 25, 1; 46, 2). Perciò qui, oltrechè è dato per anticipazione il titolo di re di Babilonia, si segue anche una computazione cronologica speciale (diversa da quella di *Geremia*); per la spedizione di Nabucodonosor, cfr. anche *2^o Paralipomeni*, 36, 6-7.

³⁻⁴ *Eunuco*, qui e in seguito, ha il senso generico di cortigiano, paggio; come *Caldeo* ha quello di dotto, specialmente in astrologia.

¹¹ *Malasar*: è in ebraico (*melsar*), non un nome proprio, ma titolo d'un ufficio: circa sovrintendente.

prova per dieci giorni. ¹⁵ Ma dopo i dieci giorni, le loro facce comparvero rimbellite e ingrassate più assai di tutti i giovani che si nutrivano delle vivande del re. ¹⁶ Malasar quindi levava le vivande e il vino somministrato, e dava loro legumi. ¹⁷ E Iddio conferì a questi giovani scienza e cognizione in ogni specie di libro e di sapienza: e a Daniele l'intelligenza di qualsiasi visione e sogno.

¹⁸ Compiutisi dunque i giorni, dopo i quali aveva detto il re che venissero introdotti, il soprintendente degli eunuchi li introdusse nella presenza di Nabucodonosor. ¹⁹ Essendosi il re intrattenuto con loro non si trovarono uguali tra tutti a Daniele, Anania, Misaele e Azaria, e si fermarono nel cospetto del re. ²⁰ E qualunque quesito che il re propose di sapienza e intelligenza, dimostrò che essi erano superiori dieci volte a tutti gl'indovini e ai magi che erano in tutto il suo regno.

²¹ Così Daniele rimase fino al primo anno di Ciro.

*Nabucodonosor sogna.
Visione della statua.*

2 - Nell'anno secondo del suo regno, Nabucodonosor ebbe un sogno che gli lasciò lo spirito agitato, ma ciò che aveva sognato gli era sfuggito. ² Allora il re ordinò che si convocassero gl'indovini, i magi, i fattucchieri e i Caldei, affinché esponessero al re i suoi sogni; ed essendo essi venuti, si posero nella presenza del re. ³ E il re disse: « Ho veduto un sogno, e sono rimasto così sconvolto nella mente, che non so più che cosa abbia veduto ». ⁴ I Caldei risposero al re in siriano: « O re, vivi in eterno! Racconta il sogno ai tuoi servi e noi ne daremo la spiegazione ». ⁵ Rispose il re ai Caldei dicendo: « Ho già pronunziato la sentenza; se non mi indicherete il sogno in-

sieme colla sua interpretazione, voi perirete e le vostre case saranno rese luoghi pubblici. ⁶ Che se mi esporrete il sogno colla sua interpretazione, riceverete da me premi, doni e onore in copia; indicatemi dunque il sogno e la sua spiegazione ». ⁷ Risposero una seconda volta: « Il re dica il sogno ai suoi servi, e noi daremo la spiegazione ». ⁸ Il re rispose e disse: « Mi accorgo bene che volete guadagnar tempo, sapendo che ho già pronunziato la sentenza. ⁹ Se dunque non mi indicate il sogno, la sola conclusione riguardo a voi è questa: che comporrete anche una finta spiegazione e piena di falsità, tanto per intrattenermi a parole e far passare il tempo. Ditemi ora il sogno, e così saprò che anche la sua interpretazione è vera ». ¹⁰ I Caldei rispondendo al re dissero: « Non v'è uomo sulla terra che possa compiere il tuo mandato; nè alcuno dei re, sia pure grande e potente, può esigere una cosa di tal fatta da chiunque sia indovino o mago o Caldeo! ¹¹ Perché la cosa che tu chiedi, o re, è ardua, e non si trova alcuno che la indichi; tolti gli dèi, che sono fuori dal consorzio degli uomini ».

¹² Ciò udito il re, montato in furore e collera grande, ordinò che fossero fatti perire tutti i sapienti di Babilonia. ¹³ Promulgata la sentenza, i sapienti venivano trucidati e si cercava Daniele e i suoi compagni perchè dovevano perire anch'essi. ¹⁴ Allora Daniele volle informarsi della legge e del decreto da Arioc, capo delle milizie del re, che aveva il mandato di uccidere i sapienti di Babilonia. ¹⁵ E lo interrogò, come quello che aveva ricevuto il mandato dal re, per qual motivo una sentenza così crudele fosse stata emanata da parte del re. Appena Arioc ebbe esposto a Daniele il fatto, ¹⁶ Daniele presentatosi, pregò il re di dargli tempo che gli avrebbe indicata la solu-

⁴ *in siriano*: cioè *in aramaico*, come dice il testo originale: dopo questa parola comincia difatti ad essere impiegata la lingua aramaica, che continua fino a tutto il cap. 7 (vedi l'Introduzione Generale. Testi originali della Bibbia).

⁵ *perirete*: il testo aramaico ha: *sarete squartati*. — *luoghi pubblici*: l'aramaico: *letamel*.

zione. ¹⁷ Poi rientrò in casa sua, e ad Anania, Misacle e Azaria raccontò il fatto ¹⁸ disponendosi a impetrare misericordia al cospetto del Dio del cielo sopra cotesto arcano e che Daniele e i suoi compagni non perissero con gli altri sapienti di Babilonia. ¹⁹ Gli fu allora rivelato l'arcano durante la notte, in una visione; e Daniele benedisse il Dio del cielo; e pronunciò queste parole:

²⁰ « Sia benedetto il nome del Signore, pel volgere di tutti i secoli, perchè sua è la sapienza e la forza. ²¹ Egli muta i tempi e le età, trasferisce i regni e li conferma, dà la sapienza ai sapienti e la scienza a quei che attendono alla disciplina. ²² Egli rivela le cose arcane e recondite e quelle riposte nelle tenebre le conosce, e con lui è la luce. ²³ A te, o Dio dei padri nostri, la mia professione d'onore e di lode, perchè mi hai dato sapienza e forza, e ora mi hai fatto sapere quello che ti abbiamo domandato, perchè mi hai svelato il fatto del re. »

Daniele espone il sogno e la sua significazione.

²⁴ Dopo ciò, recatosi Daniele da Arioc, che il re aveva deputato per far perire i sapienti di Babilonia, gli parlò così: « Non far perire i sapienti di Babilonia; fammi entrare alla presenza del re ed io esporrò al re la soluzione ». ²⁵ Allora Arioc, con tutta premura, introdusse Daniele dal re e gli disse: « Ho trovato un uomo tra gli esiliati di Giuda che esporrà al re la soluzione ». ²⁶ Il re si rivolse e parlò a Daniele, che egli chiamava Baltassar: « Credi tu veramente di potermi indicare il sogno che ho veduto e la sua interpretazione? ». ²⁷ E Daniele rispondendo davanti al re disse: « L'arcano, su cui il re fa ricerca, non valgono a indi-

carlo al re i sapienti, i magi, gli indovini e gli aruspici; ²⁸ ma nel cielo è un Dio che svela i misteri, e ti ha mostrato, o re Nabucodonosor, le cose che avverranno nei tempi futuri. Il tuo sogno e le visioni che ti passarono pel capo nel tuo letto erano a questo modo:

²⁹ Tu, o re, nel tuo letto, hai cominciato a pensare sulle cose dell'avvenire, e colui che svela i misteri ti fece vedere le cose che devono venire. ³⁰ E anche a me è stato rivelato questo segreto, non per sapienza ch'io abbia superiore agli altri viventi, ma affinché fosse manifesta al re l'interpretazione e tu riconoscessi i pensieri della tua mente. ³¹ Tu, o re, guardavi, ed ecco come una grande statua; quella statua enorme e di statura sublime, stava di fronte a te e il suo aspetto era terribile. ³² Il capo di questa statua era di oro puro; il petto e le braccia di argento; il ventre e le cosce erano di bronzo; ³³ le gambe, di ferro; e dei piedi, una parte era di ferro e una parte di terracotta. ³⁴ Tu guardavi ciò, e in quel mentre, senza opera di mani, si staccò da un monte una pietra e percosse la statua nei piedi di ferro e di terracotta e li spezzò. ³⁵ Allora tutto andò in frantumi, ferro, creta, bronzo, argento ed oro e si ridusse come il tritume sopra un'aia d'estate; furono rapiti via dal vento, nè se ne trovò più traccia: e la pietra che aveva percosso la statua, diventò un monte così grande che riempì tutta la terra. ³⁶ Questo è il sogno; ed ora ne diremo davanti a te, o re, l'interpretazione.

³⁷ Tu sei il re dei re, e il Dio del cielo ti ha dato regno e potenza e dominio e gloria; ³⁸ e tutte le regioni, con gli uomini, le bestie selvatiche, gli stessi uccelli dell'aria che le abitano, ha dato in mano tua; tutto ha collocato sotto il tuo dominio: tu dunque sei il capo d'oro. ³⁹ E dopo di te, sorgerà un

³¹ *statura sublime*: l'aramaico: *intenso splendore*.

³⁸ *capo d'oro*: il regno dei Caldei in Babilonia.

³⁹⁻⁴⁰ Il secondo regno *d'argento*, che doveva essere inferiore a quello dei Caldei, è quello dei Persiani fondato da Ciro il Grande; il terzo *regno di bronzo* è quello dei Macedoni fondato da Alessandro Magno; il quarto regno *come il ferro* fu quello

altro regno inferiore a te, d'argento; e poi un terzo altro regno di bronzo che avrà l'impero di tutta la terra. ⁴⁰ Il quarto regno sarà come il ferro: come il ferro stritola e doma tutto, così questo, stritolerà e infrangerà tutte quest'altre cose. ⁴¹ Ma quanto a ciò che hai veduto dei piedi e delle dita, parte di terra cotta e parte di ferro, sarà un regno diviso, ma tuttavia di provenienza del ferro, come hai veduto, ferro cioè misto a terra cotta di argilla. ⁴² E le dita dei piedi in parte di ferro e in parte di creta indicano che il regno sarà in parte solido e in parte fragile. ⁴³ E ciò che hai veduto del ferro mescolato alla terra cotta di argilla vuol dire, che si mescoleranno per seme umano, ma non faranno lega, come il ferro non fa lega colla terra cotta. ⁴⁴ E al tempo di quei regni, il Dio dei cieli susciterà un regno che non sarà mai in eterno distrutto e il suo impero non sarà trasferito ad altro popolo; annienterà e farà scomparire tutti cotesti regni ed esso durerà in eterno, ⁴⁵ come hai visto che, senza opera di mani, da un monte si staccò una pietra e infranse l'argilla e il ferro e il bronzo e l'argento e l'oro. Il sommo Dio ha fatto vedere al re quello che sarà per avvenire in seguito; il sogno è vero, e fedele è la sua interpretazione ».

⁴⁶ Allora Nabucodonosor si prostrò sulla sua faccia e adorò Daniele e ordinò che gli venissero offerti sacrifici e incenso. ⁴⁷ Dopo, presa la parola, disse il re a Daniele: « Veramente il vostro Dio è il Dio degli dèi e il Signore del re, rivelatore dei misteri, perchè tu hai potuto sciogliere questo arcano ». ⁴⁸ E allora il re elevò Daniele in alto grado, e gli diede molti e grandi doni, e lo stabilì governatore sopra tutte le province di Babilonia, e capo dei magistrati sopra tutti i sapienti di Babilonia. ⁴⁹ Il re, poi dietro domanda di Da-

niele, stabilì per gli affari della provincia di Babilonia Sidrac, Misac e Abdenago, e Daniele stava alla corte del re.

La statua d'oro.

I compagni di Daniele gettati nella fornace.

3 - Il re Nabucodonosor fece una statua d'oro di sessanta cubiti d'altezza e sei di larghezza, e la collocò nel campo di Dura nella provincia di Babilonia. ² Dopo, il re Nabucodonosor mandò a radunare i satrapi, i magistrati, i giudici, i duci, i governatori, i prefetti e tutti i capi delle regioni, affinchè intervenissero alla dedicazione della statua che il re Nabucodonosor aveva inalzato. ³ Si videro allora radunati i satrapi, i magistrati, i giudici, i duci, i governatori, i nobili, le autorità e tutti i capi delle circoscrizioni intervenuti all'inaugurazione della statua che il re Nabucodonosor aveva inalzato; e avevano preso posto innanzi alla statua che il re Nabucodonosor aveva collocato. ⁴ Un banditore gridava a gola spiegata: « Siete avvisati, o popoli di ogni tribù e linguaggio! ⁵ Nell'istante che udirete il suono della tromba, del flauto, dell'arpa, della cetra, del salterio, della zampogna e di tutti gli altri strumenti, prostrati adorate la statua d'oro che il re Nabucodonosor ha eretta. ⁶ E se qualcuno non l'adorerà prostrandosi, sarà immantamente gettato in una fornace di fuoco ardente! ». ⁷ Dopo di ciò, appena quei popoli udirono il suono della tromba, del flauto, dell'arpa, della cetra, del salterio, della zampogna e di tutte le altre specie di strumenti, prostratisi tutti senza distinzione di tribù e linguaggio, adorarono la statua d'oro che il re Nabucodonosor aveva inalzato.

⁸ Ma ecco subito avanzarsi degli uomini Caldei che accusarono i Giudei, ⁹ e dissero al re Nabucodonosor: « O re, vivi in eterno! ¹⁰ Tu,

dei Diadochi, o « successori » di Alessandro, che nei primi decenni viase tra continue guerre intestine e finì col sgretolarsi in massima parte (vv. 41-43). Altri crede che il secondo regno sia quello dei Medi, e altri che il quarto sia quello dei Romani.

⁴⁴ Il regno del Messia. Al tempo di quei regni: l'aramaico: al tempo di quei re.
⁴⁶ tutte le province: l'aramaico: tutta la provincia.

o re, hai emanato il decreto, che tutti, appena udito il suono della tromba, del flauto, dell'arpa, della cetra, del salterio, della zampogna e di ogni sorta di strumenti musicali, si prostrino e adorino la statua d'oro; ¹¹ che se alcuno non l'adorerà prostrandosi, sia gettato in una fornace di fuoco ardente. ¹² Vi sono quei Giudei che tu hai preposto agli affari della regione di Babilonia, Sidrac, Misac e Abdenago; cotesti uomini hanno disprezzato, o re, il tuo decreto; non onorano i tuoi dèi, e la statua d'oro che hai inalzato non vogliono adorare! ». ¹³ Allora Nabucodonosor furente e pieno d'ira, ordinò che gli fossero condotti Sidrac, Misac e Abdenago: e furono subito condotti alla presenza del re. ¹⁴ E il re Nabucodonosor parlò e disse loro: « È vero che voi, Sidrac, Misac e Abdenago non volete onorare i miei dèi, nè adorare la statua d'oro che ho fatto rizzare? ¹⁵ Or dunque, se siete disposti, appena che avrete udito il suono della tromba, del flauto, dell'arpa, della cetra, del salterio, della zampogna e di tutte le altre specie di strumenti, prostratevi e adorate la statua che ho fabbricata; che se non l'adorerete, sarete all'istante gettati in una fornace di fuoco ardente; e qual sarà quel dio che vi potrà togliere dalle mie mani? ». ¹⁶ Sidrac, Misac e Abdenago per risposta dissero al re Nabucodonosor: « Noi non abbiamo bisogno su questo di darti risposta; ¹⁷ perchè ecco, il nostro Dio che adoriamo, egli può strapparci alla fornace di fuoco ardente e liberarci dalle tue mani, o re. ¹⁸ Ma se anche non lo volesse fare, sappi, o re, che i tuoi dèi noi non veneriamo, e non adoreremo la tua statua d'oro che hai eretta! ».

¹⁹ Allora Nabucodonosor fu al colmo dell'ira e cangiò faccia verso Sidrac, Misac e Abdenago, e ordinò che si arroventasse la fornace sette volte più dell'usato. ²⁰ Poi

comandò al più forti uomini del suo esercito che, legati i piedi a Sidrac, Misac e Abdenago, li gettassero nella fornace di fuoco ardente. ²¹ Immantinente, legati quegli uomini, coi loro calzoni, colle tiare, coi calzari e le vesti, furono gettati in mezzo alla fornace di fuoco ardente; ²² perchè l'ordine del re non ammetteva indugi. La fornace era estremamente arroventata; ma la fiamma incenerì gli uomini; che avevano gettato dentro Sidrac, Misac e Abdenago ²³ mentre i tre, Sidrac, Misac e Abdenago caddero legati in mezzo alla fornace di fuoco ardente.

Preghiera di Azaria.

²⁴ E camminavano in mezzo alle fiamme, lodando Dio e benedicendo il Signore. ²⁵ E Azaria in piedi fece questa preghiera, e aprendo la sua bocca, in mezzo al fuoco, disse:

²⁶ « Benedetto sei tu, Signore Dio dei Padri nostri, e il tuo nome sia lodato e sia glorioso per tutti i secoli. ²⁷ Perchè tu sei giusto in tutto quello che hai fatto a noi; tutte le tue opere sono veraci, rette le tue vie, e tutti i tuoi giudizi veri. ²⁸ Il giudizio che hai fatto è vero in tutto quello che hai fatto venire sopra di noi e sopra Gerusalemme la santa città dei padri nostri; perchè rettamente e giustamente hai fatto venire tutto questo per i nostri peccati. ²⁹ Abbiamo peccato, abbiamo iniquamente operato ritirandoci da te, e abbiamo commesso mancamenti di ogni sorta. ³⁰ Non abbiamo dato retta ai tuoi precetti, e non li abbiamo osservati e non abbiamo operato come ci avevi ordinato di operare, affinché avessimo bene. ³¹ Tutto dunque ciò che hai mandato sopra di noi, con tutto il resto che ci hai fatto, è stato operato con vera giustizia. ³² Ci hai consegnati in mano dei nostri iniqui avversari, pessimi e prevaricatori; di un re ingiusto che

²⁴ e segg. Una nota di S. Girolamo nella Vulgata avverte che il tratto che va da qui fino a tutto il v. 90 manca nei libri ebraici, e un'altra nota dopo il v. 90 avverte che il tratto è stato desunto dalla versione greca di Teodoziona. È il tratto deutero-canonico segnalato nell' *Introduzione*.

peggiore non c'è su tutta la terra. ³³ E ora non ardiamo aprir bocca, diventati la vergogna e l'obbrobrio de' tuoi servi e di coloro che ti adorano. ³⁴ Non darci, per pietà, in balla altrui in perpetuo, per l'amor del tuo nome, e non rompere la tua allcanza! ³⁵ Non ritirare da noi la tua misericordia, per amore di Abramo tuo prediletto, d'Isacco tuo servo e di Israele tuo santo; ³⁶ ai quali hai parlato e promesso di moltiplicare il loro seme come le stelle del cielo e come le arene che sono sul lido del mare. ³⁷ Perché, o Signore, siamo sminuiti più che tutte le genti; siamo nell'umiliazione per tutta la terra a causa dei nostri peccati. ³⁸ In questo tempo non c'è più principe, nè duce, nè profeta, nè olocausto, nè sacrificio, nè offerta, nè incenso; non luogo ove presentare le primizie al tuo cospetto, ³⁹ onde possiamo ottenere la tua misericordia. Deh! ci faccia bene accetti l'animo contrito e lo spirito di umiliazione in cui siamo! ⁴⁰ Come è di un olocausto di arieti e di tori, come di agnelli pingui a migliaia, così sia del nostro sacrificio nel tuo cospetto oggi e riesca a piacerti; perchè non c'è confusione per quelli che confidano in te. ⁴¹ Ed ora siamo tuoi seguaci di tutto cuore, ti temiamo e ricerchiamo la tua faccia. ⁴² Non ci

confondere, ma opera con noi secondo la tua benignità e secondo la grandezza della tua misericordia! ⁴³ Vieni a liberarci miracolosamente e glorifica il tuo nome, o Signore! ⁴⁴ Siano confusi tutti quelli che maltrattano i tuoi servi, siano confusi dalla tua onnipotenza e il loro potere sia infranto. ⁴⁵ E sappiano che tu sei il solo Signore Dio, glorioso sopra tutta la terra ».

I tre giovani, miracolosamente salvati, rendono grazie al Signore.

⁴⁶ Intanto i ministri del re che ve li avevano gettati, non cessavano di avvampare la fornace con bitume, stoppa, pece e sarmenti; ⁴⁷ ma la fiamma, che scorreva quarantanove cubiti al disopra della fornace, ⁴⁸ si avventò e incenerì quanti ne raggiunse dei Caldei che erano accanto alla fornace. ⁴⁹ E l'angelo del Signore discese assieme ad Azaria e ai suoi compagni nella fornace e rimosse la vampa del fuoco dalla fornace, ⁵⁰ e fece spirare nel mezzo della fornace come un vento fresco; e il fuoco non li toccò affatto e non nocque, nè diede loro la minima molestia. ⁵¹ Allora questi tre ad una voce lodavano e glorificavano e benedicevano nella fornace Dio dicendo:

⁵² « Benedetto sei tu, Signore Dio dei padri nostri,
e laudabile e glorioso e sopresaltato per i secoli,
e benedetto è il santo nome della tua gloria
e laudabile e sopresaltato per tutti i secoli!

⁵³ Benedetto sei tu nel tempio santo della tua gloria
e sopra ogni lode e sopra ogni gloria pei secoli.

⁵⁴ Benedetto sei tu nel trono del tuo regno
e sopra ogni lode e sopresaltato nei secoli.

⁵⁵ Benedetto sei tu che penetri gli abissi
che siedi sui cherubini
e laudabile e sopresaltato nei secoli.

⁵⁶ Benedetto sei tu nella volta del cielo
e laudabile e glorioso pei secoli.

⁵⁷ Benedite il Signore, opere tutte del Signore,
lodatelo e sopresaltatelo pei secoli!

⁵⁸ Benedite il Signore, angeli del Signore,
lodatelo e sopresaltatelo pei secoli!

⁵⁹ Benedite, o cieli, il Signore,
lodatelo e sopresaltatelo pei secoli.

⁶⁰ Benedite il Signore, acque tutte che siete sopra i cieli;
lodatelo e sopresaltatelo pei secoli,

- 61 Benedite il Signore, schiere tutte del Signore;
 lodatelo e sopresaltatelo pei secoli.
- 62 Benedite il Signore, o sole e luna;
 lodatelo e sopresaltatelo pei secoli.
- 63 Benedite il Signore, astri del cielo;
 lodatelo e sopresaltatelo pei secoli.
- 64 Benedite il Signore, piogge e rugiade;
 lodatelo e sopresaltatelo pei secoli.
- 65 Benedite il Signore, venti di Dio;
 lodatelo e sopresaltatelo pei secoli.
- 66 Benedite il Signore, fuochi e ardori;
 lodatelo e sopresaltatelo pei secoli.
- 67 Benedite il Signore, freddo e caldo;
 lodatelo e sopresaltatelo pei secoli.
- 68 Benedite il Signore, rugiade e brine;
 lodatelo e sopresaltatelo pei secoli.
- 69 Benedite il Signore, gelo e freddo;
 lodatelo e sopresaltatelo pei secoli.
- 70 Benedite il Signore, ghiacci e nevi;
 lodatelo e sopresaltatelo pei secoli.
- 71 Benedite il Signore, notti e giorni;
 lodatelo e sopresaltatelo pei secoli.
- 72 Benedite il Signore, luce e tenebre;
 lodatelo e sopresaltatelo pei secoli.
- 73 Benedite il Signore, folgori e nubi;
 lodatelo e sopresaltatelo pei secoli.
- 74 Benedica il Signore la terra;
 lo lodi e lo sopresalti pei secoli.
- 75 Benedite il Signore, monti e colli;
 lodatelo e sopresaltatelo pei secoli.
- 76 Benedite il Signore, esseri tutti che germinano in terra;
 lodatelo e sopresaltatelo pei secoli.
- 77 Benedite il Signore, o fontane;
 lodatelo e sopresaltatelo pei secoli.
- 78 Benedite il Signore, mari e fiumi;
 lodatelo e sopresaltatelo pei secoli.
- 79 Benedite il Signore, o pesci con tutto quel che si muove nelle
 acque;
 lodatelo e sopresaltatelo pei secoli.
- 80 Benedite il Signore, uccelli del cielo;
 lodatelo e sopresaltatelo pei secoli.
- 81 Benedite il Signore, fiere e armenti;
 lodatelo e sopresaltatelo pei secoli.
- 82 Benedite il Signore, o figli degli uomini;
 lodatelo e sopresaltatelo pei secoli.
- 83 Benedica il Signore Israele;
 lo lodi e lo sopresalti pei secoli.
- 84 Benedite il Signore, o Sacerdoti del Signore;
 lodatelo e sopresaltatelo pei secoli.
- 85 Benedite il Signore, servi del Signore;
 lodatelo e sopresaltatelo pei secoli.
- 86 Benedite il Signore, spiriti e anime dei giusti;
 lodatelo e sopresaltatelo pei secoli.
- 87 Benedite il Signore, genti pie e umili di cuore;
 lodatelo e sopresaltatelo pei secoli.
- 88 Benedite il Signore, Anania, Azaria, Misaele;
 lodatelo e sopresaltatelo pei secoli.
 Perchè ci ha scampati dalla tomba,
 ci ha salvati dalle mani della morte,

e ci ha liberati dalla fiamma ardente
cavandoci di mezzo al fuoco.

⁸⁰ Glorificate il Signore perchè è buono,
perchè la sua misericordia dura sempre.

⁹⁰ Benedite il Signore, Dio degli dèi
voi tutti che l'onorate;
lodatelo e glorificatelo;
perchè la sua misericordia dura per tutti i secoli! »

*Il re stupito loda il Signore
e promuove i tre giovani.*

⁹¹ Allora il re Nabucodonosor rimase attonito, e subitamente alzatosi disse ai nobili della sua corte: « Non sono tre gli uomini che abbiamo fatto gettare legati in mezzo al fuoco? ». Questi risposero al re e dissero: « È vero, o re ». ⁹² Soggiunse il re e disse: « Ecco che lo scorgo quattro uomini slegati che si muovono in mezzo alle fiamme, e nulla hanno ritratto dall'ingiuria del fuoco e il quarto rassomiglia nell'aspetto a un figlio di Dio ». ⁹³ Ciò detto Nabucodonosor s'accostò alla bocca della fornace rovente di fuoco ed esclamò: « Sidrac, Misac e Abdenago, servi del Dio altissimo, uscite e venite fuori! ». E tosto Sidrac, Misac e Abdenago uscirono di mezzo al fuoco. ⁹⁴ E affollatisi attorno i satrapi, i magistrati, i giudici e i grandi della corte del re, contemplavano questi uomini, perchè sui corpi loro il fuoco non aveva avuto alcun potere e nemmeno un capello della loro testa era stato strinato, nè le loro tuniche avevano cangiato colore, nè odor di bruciato era passato sulle loro persone.

⁹⁵ E Nabucodonosor proruppe dicendo: « Benedetto il loro Dio, il Dio di Sidrac, Misac e Abdenago che inviò il suo angelo e scampò i suoi servi che avevano creduto in lui; che si scostarono dalla parola del re e sacrificarono i loro corpi pur di non servire nè prestar adorazione ad alcun altro dio

eccettuato il Dio loro! ⁹⁶ Questo decreto dunque è stato stabilito da me, che qualunque popolo, tribù o linguaggio, che proferirà una bestemmia contro il Dio di Sidrac, Misac e Abdenago, perisca e abbia la sua casa devastata; perchè altro Dio che questo non c'è che possa salvare a questo modo ».

⁹⁷ Allora il re, avanzò di grado Sidrac, Misac e Abdenago nella provincia di Babilonia.

*Nabucodonosor racconta
il suo sogno dell'albero gigantesco.*

⁹⁸ « Il re Nabucodonosor a tutti i popoli, nazioni e lingue che abitano per tutta la terra: la pace si accresca in mezzo a voi!

⁹⁹ L'Altissimo Iddio ha fatto dei portentosi e dei miracoli sotto i miei occhi, e mi è piaciuto di manifestarli. ¹⁰⁰ I portentosi, perchè sono grandi, i miracoli, perchè sono possenti; il regno suo è un regno sempiterno, e la sua potenza per tutto il volgere di generazioni e generazioni.

¶ - Io, Nabucodonosor, mentre stava nella quiete in casa mia e nella floridezza della mia reggia, vidi un sogno che mi atterri e i pensieri nel mio letto e le visioni che aveva in capo mi conturbarono. ³ E da me fu emanato un decreto, che tutti i sapienti di Babilonia venissero introdotti alla mia presenza, affinchè mi indicassero la spiegazione del mio sogno. ⁴ Allora entrarono gl'indovini, i magi, i Caldei, gli aruspici e io raccontava in loro presenza il so-

⁹² un figlio di Dio: o meglio degli dèi: l'angelo del v. 49 e del v. 95.

⁹⁶ perisca.... devastata: come al cap. 2, 5.

⁹⁸⁻¹⁰⁰ Questi versetti non si riportano al fatto precedente, bensì sono un'introduzione al nuovo sogno di Nabucodonosor esposto in forma di decreto ai suoi sudditi.

gno, ma non seppero indicarmi la spiegazione. ⁵ Fin tanto che entrò alla mia presenza un loro collega, Daniele, che dal nome del mio dio si appella Baltassar e che possiede dentro di sé lo spirito degli dèi santi: e io esposi il mio sogno davanti a lui.

⁶ - O Baltassar, principe degli indovini; siccome conosco che hai in te lo spirito degli dèi santi e nessun arcano a te è impenetrabile, esponimi le visioni dei sogni che ho vedute e la loro spiegazione. ⁷ La visione che mi passò pel capo nel mio letto eccola: " Io vedeva un albero in mezzo alla terra ed era di un'altezza smisurata; ⁸ un albero enorme robusto la cui elevatezza toccava il cielo e la sua vista appariva dalle estremità di tutta la terra. ⁹ Il suo fogliame era magnifico, i suoi frutti copiosissimi: vi era pasto in esso per tutti; sotto abitavano animali e bestie e sopra i rami s'intrattenevano gl' uccelli, e da esso avevano cibo tutti questi viventi.

¹⁰ Io stava assorto nella visione del mio capo sopra il mio letto, quand'ecco un vigile, un santo discese dal cielo, ¹¹ e a voce alta gridò e disse così: Tagliate l'albero, troncate i suoi rami, scotene le foglie e disperdetene i frutti; fuggano le bestie dal di sotto e gli uccelli da' suoi rami. ¹² Tuttavia lasciate il ceppo delle sue radici nel suolo e stia legato con una catena di ferro e di bronzo tra le erbe che crescono all'aperto, sia bagnato dalla rugiada del cielo e divida colle fiere l'erba del suolo. ¹³ Il suo cuore di uomo si cangi e gli si dia un cuore di fiera, e sette tempi si succedano sopra di lui. ¹⁴ Così fu decretato per sentenza dei vigili; tale fu la determinazione dei santi e la domanda, affinché riconoscano i viventi che l'Altissimo impera sopra il regno degli uomini e lo dà a chiunque vuole e su di esso può costituire il più umile degli uomini ". ¹⁵ Questo sogno, io, il re Nabucodonosor, ho veduto: tu dunque, o Baltassar,

esponi sollecito la spiegazione, perchè tutti i sapienti del mio regno non hanno potuto trarmene fuori la spiegazione: ma tu lo puoi perchè lo spirito degli dèi santi è in te - ».

¹⁶ Allora Daniele, soprannominato Baltassar, incominciò dentro se stesso a pensare in silenzio quasi un'ora e i suoi pensieri lo conturbavano. Onde il re riprendendo a parlare disse: « O Baltassar, il sogno e la sua interpretazione non ti conturbino! ». Baltassar rispose e disse: « Signore mio, fosse pur per quei che t'odiano il sogno, e la sua interpretazione pei tuoi nemici! ¹⁷ L'albero che hai veduto eccelso e robusto, la cui altezza giunge al cielo ed è in vista da tutta la terra, ¹⁸ che ha rami magnifici e frutti copiosi e pasto per tutti, sotto di cui le bestie della campagna abitano e sui rami gli uccelli del cielo fanno dimora, ¹⁹ sei tu, o re, che ti sei ingrandito e irrobustito e la tua grandezza crebbe e giunse fino al cielo e la tua potestà fino all'estremità di tutta la terra. ²⁰ Quanto poi a ciò che il re ha veduto, discendere un vigile, un santo del cielo e dire: - Tagliate l'albero e disperdetelo, solo il ceppo delle sue radici lasciatelo nel suolo, sia legato con ferro e bronzo tra le erbe all'aperto, sia bagnato dalla rugiada del cielo e cerchi il suo pasto colle fiere, finchè siano trascorsi sopra di lui sette tempi -; ²¹ ha questa interpretazione sentenziata dall'Altissimo che verrà a raggiungere il signore mio, il re. ²² Ti scacceranno dal consorzio degli uomini e colle bestie e le fiere sarà la tua abitazione, e come un bue mangerai fieno e sarai cosperso dalla rugiada del cielo; di più, sette tempi trascorreranno sopra di te, finchè riconosca che l'Altissimo impera sopra il regno degli uomini e lo affida a chiunque vuole. ²³ Quanto poi all'aver ordinato di risparmiare il ceppo delle radici sue, cioè dell'albero, significa che il regno tuo resterà a te, dopo che avrai

¹⁰ un vigile, un santo: un essere di natura angelica.

¹³ sette tempi: sette anni.

conosciuto esservi una potestà celeste. ²⁴ Per cui, o re, ti sia accetto il mio consiglio: riscattati con elemosine dai tuoi peccati, e dalle tue iniquità con beneficenze ai poveri; forse avrai remissione dalle tue colpe ».

²⁵ Tutte queste cose sopravvennero al re Nabucodonosor. ²⁶ Sul finire di dodici mesi, egli passeggiava nella reggia di Babilonia. ²⁷ Il re stava dicendo: « Non è questa la grande Babilonia che io ho edificata a sede del regno, col vigore della mia potenza, a gloria della mia maestà? ». ²⁸ Mentre il re aveva ancora sulle labbra queste parole, piombò dal cielo una voce: « A te, o re Nabucodonosor, lo dico: - Il tuo regno passerà da te ad altri, ²⁹ ti scacceranno di fra gli uomini e la tua abitazione sarà colle bestie e colle fiere, mangerai erba a guisa del bue, e sette tempi si avvicenderanno sopra di te, fin tanto che riconosca che l'Altissimo impera sul regno degli uomini e a chiunque vuole lo dà! - ». ³⁰ Nel momento stesso la parola si compì sopra Nabucodonosor; fu scacciato d'in fra gli uomini e si cibò di fieno come un bue, e dalla rugiada del cielo fu cosperso il suo corpo, tanto che i suoi capelli crebbero come le penne delle aquile, e le sue unghie, come gli artigli degli uccelli.

³¹ « Ora in sul finire dei giorni, io, Nabucodonosor, alzai gli occhi miei al cielo e la mia mente mi fu restituita e benedissi l'Altissimo e lodai e glorificai Colui che in eterno è vivente, perchè la sua potestà è per sempre e il suo regno pel volgere di tutte le generazioni. ³² E tutti gli abitanti della terra rispetto a lui non contano nulla, perchè a grado della sua volontà

opera tanto nelle potestà del cielo, quanto negli abitanti della terra e non c'è alcuno che resista alla sua mano e che gli dica: - Perchè hai fatto questo? - ³³ Da quel tempo ebbi recuperata la mia mente e rientrai all'onore e alla magnificenza del mio regno, e anche il mio aspetto mi fu restituito, e i nobili miei e i miei magistrati mi ricercarono e fui restituito nel mio regno; anzi una più cospicua magnificenza venne ad aggiungersi a me. ³⁴ Or dunque io, Nabucodonosor, lodo, magnifico e glorifico il Re del cielo; perchè tutte le opere sue sono vere e i suoi procedimenti giusti e coloro che incedono con superbia li può umiliare. »

La mano misteriosa nel festino di Baltassar.

5 - Baltassar fece un gran convito a mille persone delle più cospicue e ognuno secondo l'età beveva a suo grado. ² Ed essendo già ebbro ordinò che fossero recati i vasi d'oro e d'argento che Nabucodonosor, suo padre, aveva portati via dal tempio già esistito, in Gerusalemme, per servirsene a bere egli re, i suoi nobili, le sue mogli e le sue concubine. ³ Furono allora recati i vasi d'oro e d'argento, portati via dal tempio già esistito in Gerusalemme e ad essi bevettero, il re e i suoi nobili, le sue mogli e le sue concubine. ⁴ Tracannavano vino e inneggiavano ai loro dèi d'oro e d'argento, di bronzo, di ferro, di legno e di pietra.

⁵ Ad un certo punto apparvero delle dita come d'una mano umana che scriveva dirimpetto al candelabro, sulla superficie della parete della sala regia e il re stava osservando le dita della mano che scri-

³⁰ La trasformazione qui accennata sembra che fosse dovuta alla malattia chiamata « licanthropia », la quale produce allucinazioni per cui il malato si crede una determinata bestia e ne imita le azioni. Nel caso di Nabucodonosor, pare che egli si credesse trasformato in bove.

¹ Questo *Baltassar* (l'ebraico: *Belshassar*) era figlio di Nabonide, che fu l'ultimo re di Babilonia (556-539 a. C.); ma Nabonide era del tutto alieno dagli affari dello Stato, e aveva affidato praticamente a Baltassar il governo della capitale, mentre a capo dell'importante regione dei Gutium, a nord di Babilonia, aveva messo Gubaru (Ugharu, Gobria), che poi lo tradì mettendosi agli ordini di Ciro il Grande (vedi al v. 31).

² suo padre: in senso largo, di antenato o predecessore nel trono (vedi la nota precedente).

veva. ⁶ La sua faccia allora cominciò a cangiare e i suoi pensieri lo misero in turbamento, si sentì sciogliere la compagine delle reni e battere insieme le ginocchia. ⁷ E il re a voce forte esclamò che facessero entrare i magi, i Caldei e gl'indovini; e presa la parola disse ai sapienti di Babilonia: « Chiunque leggerà quella scrittura e mi dichiarerà il suo significato, sarà rivestito di porpora, avrà una collana d'oro al collo e sarà il terzo del mio regno! ». ⁸ Ma tutti i sapienti che allora furono entrati, non riuscirono nè a leggere la scrittura, nè a dichiarare al re il significato. ⁹ Per cui il re Baltassar ne fu molto turbato e il suo volto comparve tutto cangiato e anche i suoi nobili erano rimasti costernati.

¹⁰ La regina intanto, pel caso avvenuto al re e ai suoi nobili, era entrata nel convito e prendendo a parlare disse: « O re, che tu possa vivere in eterno, i tuoi pensieri non ti turbino, non si sconvolga il tuo aspetto. ¹¹ Nel tuo regno vi è un uomo che ha in sè lo spirito degli dèi santi e ai giorni del padre tuo diede prova di aver infusa la scienza e la sapienza! giacchè il re Nabucodonosor tuo padre, lo costituì capo dei magi, degli incantatori, dei Caldei e degli aruspici, tuo padre stesso intendi, o re. ¹² Perchè uno spirito più vasto, la prudenza, l'intelligenza, l'interpretazione dei sogni, la divinazione degli arcani, lo scioglimento dei nodi, sono state tutte cose riscontrate in lui, voglio dire in Daniele, a cui il re aveva imposto il nome di Baltassar; or dunque sia chiamato Daniele, che egli esporrà l'interpretazione ».

¹³ Allora fu introdotto Daniele alla presenza del re, a cui indirizzando la parola il re disse: « Sei tu Daniele dei figli esuli di Giuda, che il re mio padre ha condotto dalla Giudea? ¹⁴ Ho sentito di te che hai lo spirito degli dèi santi e che si sono riscontrate scienza e sapienza e penetrazione in te più che in altri, vaste. ¹⁵ Ed ora entrano nel mio cospetto i magi sapienti, per decifrare questa scrit-

tura e indicarmene la spiegazione, ma non riuscirono a spiegare il significato di queste parole. ¹⁶ Ora io ho udito di te che sei capace di interpretare le cose oscure e sciogliere le avviluppate, se dunque riesci a leggere lo scritto e a indicarmene il significato, sarai rivestito di porpora e avrai una collana d'oro al collo e diventerai la terza autorità del mio regno ».

¹⁷ A cui rispondendo Daniele disse in presenza del re: « I tuoi doni ritienli per te e le offerte della tua corte dalle ad altri: lo scritto te lo leggerò, o re, e ti dichiarerò la sua interpretazione. ¹⁸ O re, l'Altissimo Iddio diede il regno e la magnificenza, la gloria e l'onore a Nabucodonosor tuo padre. ¹⁹ E per la magnificenza che gli aveva dato, tutti i popoli, le schiatte e le lingue stavano in trepidazione e paura di lui: egli uccideva quei che voleva; egli percolava quei che voleva; quel che voleva esaltava, quel che voleva abbassava. ²⁰ Ma quando il suo cuore s'inorgogli e nel suo animo prevalse la superbia, fu deposto dal trono del suo regno e la sua gloria gli fu tolta. ²¹ Fu scacciato d'infra gli uomini e anche il suo cuore non ebbe altro posto che tra i bruti e la sua dimora fu cogli onagri: mangiò fieno come il bue e il suo corpo fu asperso dalla rugiada del cielo, finchè ebbe riconosciuto che l'Altissimo ha l'impero sul regno degli uomini e sopra di esso fa sorgere chiunque vuole. ²² E anche tu, che sei suo figlio, o Baltassar, pur sapendo tutto questo, non conservasti umile il tuo cuore, ²³ ma ti sei elevato contro il dominatore del cielo; i vasi della sua casa furono portati davanti a te e in essi tu e i tuoi nobili e le tue mogli e le tue concubine avete bevuto il vino; tu hai inneggiato agli dèi d'argento e d'oro, di bronzo, di rame, di legno e di pietra che non vedono, non odono, e non sentono: mentre al Dio che ha in sua mano il tuo alito e tutti i tuoi destini non hai reso gloria.

²⁴ Per questi motivi dunque sono state mandate da lui le dita della mano che vergò lo scritto qui da-

vanti tracciato. ²⁵ Questa poi è la scrittura ch'è stata composta: — Mane, Tecel, Fares. — ²⁶ E questo è il significato delle parole: Mane: Dio ha computato il tuo regno e l'ha fatto cessare. ²⁷ Tecel: Sei stato librato sulla bilancia e trovato scarso. ²⁸ Fares: Il tuo regno è stato diviso e dato ai Medi e ai Persiani ».

²⁹ Allora dietro ordine del re, Daniele fu rivestito di porpora e una collana d'oro gli fu cinta intorno al collo e fu bandito di lui, che sarebbe in autorità, terzo nel suo regno. ³⁰ In quella stessa notte Baltassar re della Caldea fu ucciso, ³¹ e gli succedette nel regno Dario Medo essendo in età di sessantadue anni.

Daniele gettato nella fossa dei leoni.

6 - Piacque a Dario di costituire sopra il regno centoventi satrapi che stessero per il tutto il suo dominio; ² e sopra questi, tre principi, tra i quali uno era Daniele, a cui i satrapi rendessero conto e il re non soffrisse troppa molestia. ³ Ora Daniele superava tutti i principi e satrapi, perchè lo spirito di Dio abbondava di più in lui. ⁴ Per tanto avendo il re divisato di porre su di lui la cura di tutto il regno, i principi e i satrapi cercavano un'occasione per accagionare Daniele dalla parte del re; ma non poterono trovare cagione, nè sospetto, perchè era fedele e non si trovava in lui mancamento nè sospetto alcuno. ⁵ Dissero dunque

quegli uomini: « Contro questo Daniele non troviamo nessun appiglio se non forse nella legge del suo Dio ».

⁶ Allora i principi e i satrapi colsero il re alla impensata e gli parlarono così: « O re Dario, che tu possa vivere in eterno, ⁷ tutti i principi del tuo regno, i magistrati, i satrapi, i senatori e i giudici hanno deliberato per l'emissione di un decreto imperiale e un editto: “ Che chiunque, nel volgere di trenta giorni, vorrà presentare qualche petizione a Dio e all'uomo all'infuori che a te, o re, sia gettato nella fossa dei leoni ”. ⁸ Or dunque ratifica la deliberazione e sottoscrivi il decreto, e che: “ non sia cambiato quello che è stato stabilito dai Medi e dai Persiani, e a nessuno sia permesso trasgredire ” ». ⁹ A questo modo il re Dario formulò il decreto e lo firmò. ¹⁰ Ma Daniele avutane conoscenza, della legge, cioè, stabilita, con tutto ciò, rientrato in casa sua, a finestre spalancate, dalla sua stanza che guardava contro Gerusalemme, nelle tre ore del giorno si gettava sulle ginocchia e faceva adorazione e presentava gli omaggi al suo Dio, come anche per l'avanti aveva consuetudine di fare.

¹¹ Intanto quegli uomini fattisi curiosamente a spiare, sorpresero Daniele in atto di pregare e di supplicare il suo Dio. ¹² E presentatisi, così parlarono al re sopra l'editto: « O re, non hai tu ordinato che chiunque, durante il volgersi di trenta giorni, domandasse qualche cosa o agli dèi o agli uo-

²⁵ Il testo aramaico dice: « E questa è la scrittura ch'è stata tracciata: MENE MENE TEQEL e PARSIN », ecc. I singoli nomi alludono a nomi di pesi, cioè a mina, siclo, e messamine; ma hanno anche un significato etimologico, cioè *contato*, *pesato*, e *spessati*. Il tutto, perciò, sarebbe un'imitazione dei conti che i mercanti di Babilonia solevano fare, e qui sarebbe applicato al re stesso e al suo regno. Si potrebbe quindi tradurre *Conto* (il primo MENE) che vale come titolo; a questo titolo del bilancio, seguono le varie partite, cioè *Mina* (contato), *Siclo* (pesato), (*2*) *spessati* (2 mezza-mine). La spiegazione delle varie partite è fatta subito appresso.

²⁶⁻²⁷ La spiegazione dei tre vocaboli è data, nell'aramaico, con un giuoco di parole come il seguente: *MINA*, ha *minato* (contato) *Dio il tuo regno*. *SICLO*, sei stato *siclato* (pesato) in *bilancia*, ecc. *MEZZE-MINE*, è stato *mezzo-minato* (spessato) il tuo regno, ecc. E poi da notare che il terzo vocabolo è qui PERES, cioè il singolare del PARSIN del v. 25, ma insieme allude chiaramente al nome finale *Persiani* (l'aramaico: *Paras*).

³¹ Chi sia questo *Dario il Medo* non risulta dai documenti profani. Si è pensato che designi Gubaru (vedi al v. 1), il quale fu generalissimo di Ciro il Grande durante la campagna che fruttò a costui la conquista di Babilonia.

mini fuori che a te fosse gettato nella fossa dei leoni? ». A cui rispondendo il re disse: « Così è veramente secondo il decreto dei Medi e dei Persiani a cui non è lecito contravvenire ». ¹³ Allora rispondendo soggiunsero in presenza del re: « Daniele, uno dei figli esuli di Giuda, non ha fatto alcun conto della tua legge e dell'editto che tu hai imposto; ma nelle tre ore del giorno fa la sua consueta preghiera ». ¹⁴ Udite che ebbe il re queste parole ne rimase molto contristato e dispose in cuor suo di liberare Daniele, e fino al cader del sole si travagliava per trovargli una via di scampo. ¹⁵ Ma quegli uomini indovinando il pensiero del re gli dissero: « Tu sai, o re, che secondo la legge dei Medi e dei Persiani qualunque decreto sancito dal re non è più lecito cambiare ». ¹⁶ Il re allora diede l'ordine, e condussero via Daniele e lo gettarono nella fossa dei leoni. E il re disse a Daniele: « Il tuo Dio che sempre adori egli ti libererà ». ¹⁷ Poi fu portata una pietra e fu collocata sopra la bocca della fossa, e il re vi appose il sigillo col suo anello e coll'anello dei suoi nobili affinché nulla si tentasse contro Daniele. ¹⁸ Quindi il re fece ritorno a casa sua e senza andar a cena si coricò e non volle che gli si ponesse davanti cibo alcuno e non potè neppure prender sonno.

¹⁹ Al primo albeggiare alzatosi, si diresse frettoloso alla fossa dei leoni, ²⁰ e giunto vicino alla fossa con voce di pianto chiamò Daniele e disse verso di lui: « Daniele servo del Dio vivente, il tuo Dio a cui sempre servi avrà egli potuto liberarti dai leoni? ». ²¹ E Daniele rispondendo al re disse: « O re, che tu possa vivere in eterno! ²² Il mio Dio mandò il suo angelo e chiuse le bocche dei leoni e non mi hanno fatto alcun nocumento, perchè la mia giustizia è stata riconosciuta dinanzi a lui, come anche a tuo riguardo io non ho commesso nessun delitto! ».

²³ Allora il re grandemente si rallegrò di lui e ordinò che Daniele fosse cavato fuori dalla fossa, e fu fatto uscire e non si trovò in lui lesione alcuna, perchè avea avuto fede nel suo Dio. Ma intanto ²⁴ per comando del re, furono condotti quegli uomini che avevan accusato Daniele e gettati nella fossa dei leoni, e con essi i figli loro e le loro mogli: non erano arrivati al suolo della fossa, che già i leoni li avevano atterrati, stritolandone tutte le loro ossa.

²⁵ Dopo di che, il re Dario scrisse a tutti i popoli, alle schiatte e lingue di tutte le sue terre: « Pace a voi in gran copia! ²⁶ Da me è stato decretato, che in tutto il mio dominio e regno mio sia riverito e venerato il Dio di Daniele. Perchè egli è il Dio vivente ed eterno nei secoli, e il suo regno non sarà distrutto e il suo potere resterà in eterno. ²⁷ Egli è che libera e salva, che fa prodigi e miracoli in cielo e in terra, che liberò Daniele dalla fossa dei leoni ». ²⁸ E così Daniele si mantenne al suo posto durante il regno di Dario e il regno di Ciro di Persia.

*Le quattro bestie mostruose
che simboleggiano quattro regni.*

7 - Nel primo anno di Baltassar, re di Babilonia, Daniele ebbe un sogno; e la visione che gli si affacciò nel capo la ebbe nel suo letto, e mettendo per iscritto il sogno, lo riferì in una breve narrazione, compendiandolo succintamente.

Disse dunque: ² « Io stava assorto nella mia visione notturna, ed ecco i quattro venti del cielo combattevano nel gran mare. ³ E quattro enormi bestie salivano fuori dal mare, diverse una dall'altra. ⁴ La prima pareva una leonessa e aveva le ali come un'aquila; io stava guardando e in quel mentre le furono strappate le ali, fu rizzata dal suolo e posta a stare sui suoi piedi come un uomo e le fu dato un cuore di uomo. ⁵ Poi, ecco un'al-

¹ Baltassar: cfr. 5, 1.

³ quattro enormi bestie: simbolo di quattro regni (cfr. 2, 38 e segg.).

⁴ leonessa: simbolo del regno dei Caldei.

tra bestia simile a un orso che erasi rizzata a lato; aveva tre filari nella bocca di tre ordini di denti e le dicevano: — Sorgi, e divora carni in quantità! — ⁶ Nel mentre stava osservando, eccone un'altra a guisa di leopardo; aveva le ali come un volatile in numero di quattro sopra il dorso, e la bestia era a quattro teste e le fu data facoltà di dominare. ⁷ Io stava ancora assorto nella visione notturna, ed ecco una quarta bestia, terribile e mostruosa e straordinariamente forte: aveva denti enormi di ferro, divorava e faceva a brani, calpestando i resti colle zampe; ma era diversa dalle altre bestie che aveva veduto innanzi e aveva dieci corna. ⁸ Intanto ch'io osservava le corna, ecco che un altro corno piccolo spuntò in mezzo alle altre; e tre corna, delle prime, furono dalla sua presenza svelte, e questo corno aveva come occhi umani e una bocca che parlava cose altisonanti.

⁹ Io guardava ancora e in quel mentre furono disposti dei troni e un Vegliardo di giorni si assise: le sue vesti erano candide come la neve e la sua capigliatura rassomigliava lana pura; il trono era tutto scintillante e le ruote fiammeggianti di splendore. ¹⁰ Un fiume di fuoco e impetuoso usciva dal suo cospetto; migliaia e migliaia lo servivano e miriadi a centinaia di migliaia stavano ai suoi cenni; la seduta giudiciale incominciò e i libri furono aperti. ¹¹ Io stava intento a causa del linguaggio altisonante che quel corno proferiva e vidi che quella bestia fu uccisa, annientato il suo corpo e gettato ad ardere nel fuoco, ¹² e anche la potestà delle altre bestie fu tolta, essendo stata fissata la durata della loro vita fino a tale e a tale tempo.

Il regno eterno del Figlio dell'uomo.

¹³ Io stava ancora assorto nella visione notturna, quand'ecco venire in mezzo alle nuvole del cielo uno dalle sembianze del Figlio dell'uomo che si avanzò fino al Vegliardo di giorni, e davanti a lui fu presentato. ¹⁴ E questi gli conferì la potestà, l'onore e il regno; tutti i popoli, le schiatte e le lingue serviranno a lui; la sua potestà sarà una potestà eterna che non gli sarà mai tolta, e il suo regno, un regno che non sarà mai distrutto.

¹⁵ Il mio spirito rimase sbigottito e io, Daniele, fui tutto impressionato di queste cose, le visioni affacciatesi nel mio capo mi avevano conturbato. ¹⁶ Allora mi accostai a uno di quelli che assistevano e gli ricercai la verità di tutte quelle cose. Egli mi espose l'interpretazione dei significati e mi istrul. ¹⁷ — Queste quattro bestie enormi, disse, sono quattro regni che sorgeranno sopra la terra. ¹⁸ Poi riceveranno il regno i santi di Dio Altissimo e conserveranno il regno per sempre e pei secoli dei secoli. —

¹⁹ Volli essere allora minutamente informato intorno alla quarta bestia che era molto diversa da tutte le altre e molto spaventevole, che aveva denti e unghie di ferro e divorava e faceva a brani, e i resti calpestava colle zampe; ²⁰ e intorno alle dieci corna che aveva sul capo e a quell'altro corno che era spuntato, davanti al quale tre erano caduti e come quel corno avesse gli occhi e una bocca che parlava altisonante e che era maggiore di tutti. ²¹ Io guardava, ed

⁵ orso: simbolo del regno dei Persiani. Il testo aramaico dice: «... simile a un orso che sollevava uno dei fianchi, e aveva tre costole in bocca fra i denti», ecc.

⁶ leopardo: simbolo del regno di Alessandro Magno.

⁷ quarta bestia: simboleggia il regno dei Seleucidi (secondo altri, l'Impero Romano), i quali più a lungo tra i successori di Alessandro dominarono in Palestina. Le dieci corna sono i primi dieci re seleucidi.

⁸ un altro corno piccolo: simbolo del re della dinastia dei Seleucidi che fu grande persecutore dei Giudei, cioè Antioco IV Epifane (vedi l'Introduzione ai libri dei Maccabei).

⁹ Vegliardo di giorni: Dio stesso.

¹³ Figlio dell'uomo: il Messia (vedi l'Introduzione, e cfr. Ezechiele, 2, 1).

ecco che quel corno faceva la guerra contro i santi e prevaleva su di essi. ²² Finchè venne il Vegliardo di giorni e diede la sentenza in favore dei santi dell'Altissimo e giunse in tempo e i santi conquistarono il regno. ²³ Allora quegli soggiunse: - La quarta bestia sarà il quarto regno sopra la terra che sarà maggiore di tutti gli altri e divorerà e calpesterà e stritolerà tutta la terra. ²⁴ Le dieci corna sono dieci re di cotesto regno, e dopo di essi un altro re sorgerà e sarà più potente dei primi e atterrerà tre re. ²⁵ E pronunzierà parole contro l'Eccelso, e opprimerà i santi dell'Altissimo, e si crederà di poter mutare i tempi e le leggi e saranno dati in sua balla per un tempo, per più tempi e per metà di un tempo. ²⁶ E il tribunale in seduta deciderà che gli sia tolta la potestà e sia distrutto e perisca per sempre. ²⁷ E l'impero, la potestà e la magnificenza del regno, che è sotto tutto il cielo, sia dato al popolo dei santi dell'Altissimo, il regno del quale è un regno eterno e tutti i re serviranno a lui e a lui obbediranno. -

²⁸ Qui ebbe fine la parola. Io Daniele era rimasto molto conturbato nei miei pensieri e il mio volto aveva cangiato, ma nel mio cuore conservai la parola.

Visione dell'ariete e del capro e sua spiegazione.

● - Nell'anno terzo del regno del re Baltassar mi apparve una visione. Io, Daniele, dopo quello che aveva veduto da prima, ² ebbi una visione trovandomi nel castello di Susa, che è nella contrada di Elam, e nella visione mi pareva di essere sulla Porta Ulai. ³ E alzai gli occhi e stava osservando: quando ecco un ariete, fermo davanti alla palude, aveva corna enormi e uno

più alto dell'altro che veniva su crescendo. Dopo ⁴ vidi l'ariete scuotere le sue corna contro l'occidente e contro il settentrione e contro il mezzodi e tutte le bestie non potevano fargli resistenza nel liberarsi dalle sue mani e fece quello che volle e diventò strapotente.

⁵ Io stava in attenzione, ed ecco un capro veniva dall'occidente scorrendo sulla faccia di tutta la terra e non toccava il suolo: egli aveva un corno prominente tra i due occhi. ⁶ E arrivò fino presso quell'ariete bicolore che aveva veduto fermo davanti alla porta, e gli si scagliò contro con tutto l'impeto della sua forza. ⁷ E quando fu addosso all'ariete, lo attaccò ferocemente e a colpi ripetuti gli spezzò le due corna, lo rese impotente a resistergli e dopo averlo atterrato, lo calpestò e nessuno fu capace di liberare l'ariete dalle mani di lui. ⁸ Poi il capro diventò grande fuori di misura e cresciuto così, il suo gran corno si ruppe e quattro altre corna spuntarono sotto di esso, verso i quattro venti del cielo.

⁹ Da uno di questi uscì un altro corno piccolo che s'ingrandì contro il mezzogiorno e contro l'oriente e contro la schiera. ¹⁰ E si sollevò fino alla schiera del cielo, e atterrò parte della schiera e parte delle stelle e le calpestò. ¹¹ E si levò fino al principe della schiera e gli tolse il sacrificio perenne e abbattè il luogo del suo sacrificio. ¹² Gli fu concesso di esercitare la sua prepotenza contro il sacrificio perenne a causa dei peccati; e che la verità resti schiacciata al suolo ed egli faccia imprese e abbia successi. ¹³ E udii qualcuno dei santi parlare: e disse un santo a un altro, chi fosse non so, col quale parlava: - Fino a quando staranno in previsione le cose intorno al sacrificio perenne e al peccato, causa della desolazione avvenuta al santuario e alla schiera per re-

²⁵ per un tempo, ecc.: cioè per tre anni e mezzo (cfr. 12, 7).

² Porta Ulai: il testo ebraico ha: il fiume Ulai.

³ ariete: simbolo dell'impero Medo-Persiano (cfr. v. 20).

⁵ capro... corno: simbolo di Alessandro Magno (cfr. v. 21).

⁸ quattro altre corna: simbolo di quattro governi dei Diadochi (vedi 2, 39-40), succeduti ad Alessandro (cfr. v. 22).

⁹ corno piccolo: simbolo di Antioco IV Epifane (vedi 7, 8) (cfr. v. 23 e segg.).

stare calpestata? — ¹⁴ E gli rispose: — Quanti giorni fanno sere e mattine duemilatrecento e il santuario sarà purificato. —

¹⁵ Or avvenne mentre che io Daniele era assorto in visione e ne ricercava il significato, ecco si fece davanti a me come la sembianza d'un uomo. ¹⁶ E udii una voce umana, fra mezzo a Ulai, e gridò e disse: — Gabriele, fagli intendere la visione. — ¹⁷ E venne e si fermò vicino al luogo dov' io stava, e alla sua venuta intimorito caddi sulla faccia, ma egli mi disse: — Sappi, o figlio dell'uomo, che nel tempo della fine la visione avrà il suo compimento. — ¹⁸ E mentre mi parlava così, io giaceva bocconi per terra, ma mi toccò e mi rimise ritto in piedi. ¹⁹ Poi mi disse: — Io ti mostrerò ciò che sarà per avvenire nell'ultimo termine della maledizione, perchè il tempo ha il suo fine. ²⁰ L'ariete che hai veduto, armato di corna, è il re dei Medi e dei Persiani. ²¹ Il capro è il re dei Greci, il gran corno che aveva fra i due occhi è il re stesso, il primo. ²² Rotto quello, quei quattro altri che poi sorsero al suo posto sono quattro re della sua nazione che sorgeranno, ma non della sua potenza. ²³ E dopo il loro regno, quando saranno cresciute le iniquità, sorgerà un re sfrontato e perspicace di argomenti; ²⁴ e la sua potenza crescerà, ma non per la sua valentia; e menerà il guasto su tutto oltre ogni credere; e prospererà e agirà. E ucciderà gli uomini di valore e il popolo dei santi ²⁵ a grado della sua volontà, e l'inganno andrà in auge tra le sue mani; e si magnificherà in cuor suo e nell'abbondanza di ogni cosa farà perire moltissimi; e si leverà contro il principe dei principi; poi, senza la mano di nessuno, sarà infranto. ²⁶ E la visione delle giornate in sere e mattine che è stata esposta è vera: tu dunque

sigilla la visione che dopo molti giorni si compirà. —

²⁷ E io, Daniele, rimasi senza forze e stetti ammalato parecchi giorni: e quando mi levai attendeva agli affari del re; era rimasto sbalordito dalla visione, ma nessuno seppe spiegare il perchè.

*Preghiera di Daniele
per il suo popolo.*

9 - Era il primo anno di Dario, figlio di Assuero della stirpe dei Medi che regnò sopra l'impero dei Caldei. ² Nel primo anno dunque del suo regno, io Daniele, mi posi a considerare nei libri il numero degli anni, di cui era stata fatta parola dal Signore a Geremia profeta, perchè avesse termine la desolazione di Gerusalemme, cioè i settanta anni. ³ E mi rivolsi al Signore Dio mio per pregarlo e supplicarlo nei digiuni, nel cilicio e nella cenere. ⁴ E feci orazione al Signore Dio mio e gli professai adorazione e dissi:

— O Signore, Dio grande e terribile, che mantieni il patto e la misericordia con coloro che ti amano e che osservano i tuoi comandamenti. ⁵ Noi abbiamo peccato, siamo stati iniqui, empi ribelli, e ci siamo discostati dai tuoi comandamenti e dai tuoi precetti. ⁶ Non abbiamo dato ascolto ai tuoi servi, i profeti, che in nome tuo parlarono ai re, ai principi, ai padri nostri e a tutta la popolazione del nostro paese. ⁷ A te, o Signore, la giustizia; a noi la confusione della faccia quale è oggi per la gente di Giuda, per gli abitanti di Gerusalemme e per tutto Israele, per quei da vicino e per quei di lontano, in tutti i paesi dove li hai cacciati, a causa delle loro colpe colle quali ti avevano offeso. ⁸ A noi, o Signore, la confusione della faccia, ai re, ai principi, e ai padri nostri che hanno peccato; ⁹ a te, Signore

¹⁴ L'ebraico ha: *E mi rispose: « Fino a 2300 sere e mattine; poi il santuario, »* ecc. Forse, computando i due sacrifici offerti quotidianamente al tempio di Gerusalemme la sera e la mattina, intende un numero di giorni pari alla metà della cifra, cioè 1150 giorni. Tanto doveva durare la persecuzione di Antioco IV Epifane.

¹ *Dario*: vedi 5, 31.

² *Libri sacri, dei profeti. — Geremia profeta, cfr. Geremia, 25, 11; 29, 10.*

Dio nostro, usar misericordia ed esser propizio, perchè ci siamo ritirati da te, ¹⁰ e non abbiamo dato ascolto alla voce del Signore Dio nostro di camminare nella sua legge che a noi aveva stabilita per mezzo dei suoi servi, i profeti. ¹¹ E tutti quei d'Israele hanno trasgredito la tua legge e si discostarono non volendo dare ascolto alla tua voce, e si riversò su di noi la maledizione, e l'esecrazione che è stata scritta nel Libro di Mosè, servo di Dio, perchè abbiamo peccato. ¹² E adempì le parole che aveva pronunciate, contro di noi e contro i nostri principi che ci avevano governato, facendo venire sopra di noi quella sciagura immane quale mai non fu sotto al cielo, così come è avvenuto in Gerusalemme. ¹³ Come sta scritto nella Legge di Mosè, così è venuto tutto questo male sopra di noi, e noi non abbiamo implorato la tua faccia, o Signore Dio nostro, per ravvederci dalle nostre iniquità, per riflettere alla tua impreteribile verità. ¹⁴ E il Signore, vigile sul male, fu pronto e lo fece venire sopra di noi: giusto è il Signore Dio nostro in tutte le sue opere che ha fatto: siamo noi che non abbiamo ascoltato la sua voce!

¹⁵ E ora, o Signore Dio nostro, che hai, con poderosa mano, condotto fuor dell'Egitto il tuo popolo e facesti risuonar alto il tuo nome, come è al giorno presente; noi abbiamo peccato e siamo stati iniqui. ¹⁶ O Signore, per quanto può la tua giustizia, distogli, te ne scongiuro, la tua collera e il tuo sdegno dalla tua città, da Gerusalemme e dal tuo santo monte. Perchè a cagione dei nostri peccati e delle iniquità dei nostri padri, Gerusalemme e il tuo popolo sono in obbrobrio a tutti quelli che ci circondano. ¹⁷ Or dunque, ascolta, o

Dio nostro, la preghiera del tuo servo e le sue suppliche, e mostra benigno il volto sopra il tuo santuario che è rimasto deserto, avendolo Tu stesso permesso. ¹⁸ Porgi l'orecchio, o Dio mio, e ascolta; apri gli occhi e mira la nostra desolazione e la città sulla quale è invocato il tuo nome, perchè, non fiduciosi nelle nostre opere di giustizia, noi umiliamo le nostre preci davanti alla tua faccia, ma nella tua grande misericordia. ¹⁹ Esaudisci, o Signore, placati, o Signore, presta ascolto e opera, non tardare, per amor di te stesso, o Dio mio, perchè è invocato il tuo nome sopra la tua città e sopra il tuo popolo. —

Termine fisso di settanta settimane per la venuta di Cristo.

²⁰ Io parlava ancora e pregava e confessava i miei peccati e i peccati del mio popolo Israele, e umiliava le mie suppliche davanti al mio Dio per il santo monte del mio Dio. ²¹ Stando dunque ancora in preghiera, ecco quell'uomo, Gabriele, che da principio mi era comparso in visione, volando subito mi toccò; era l'ora del sacrificio della sera.

²² Volle istruirmi, e volgendomi la parola disse: — Daniele, sono uscito or ora per istruirti e farti consapevole. ²³ La parola è uscita al principio delle tue preghiere e io sono venuto per notificartela, perchè sei un uomo ben accetto: tu dunque bada bene alle parole e a comprendere la visione.

²⁴ Settanta settimane son state fissate pel tuo popolo e per la tua santa città, affinchè abbia termine la prevaricazione e sia chiusa l'era del peccato e cancellata l'iniquità, e condotta la giustizia sempiterna e si compiano le previsioni e le

²¹ *Gabriele*: cfr. 8, 15-16.

²⁴⁻²⁷ Questo celebre tratto è stato lungo i secoli studiato assiduamente, sia per accordare le numerose e gravi divergenze che vi sono tra il testo ebraico e quello delle antiche versioni, sia per fissare i dati cronologici qui offerti. Moltissimi punti sono tuttora oscuri e dubbi; è certo invece che il v. 24 si riferisce al tempo del Messia.

²⁴ *Settanta settimane* di anni, cioè 490 anni; questo periodo è poi diviso in due gruppi d'anni, uno di 7 settimane, uno di 62 settimane (v. 25), e nella 70a settimana avverrà il fatto conclusivo (v. 26).

profezie, e sia Unto il santo dei santi. ²⁵ Sappi dunque e considera bene: dall'emanazione della parola affinché sia edificata di nuovo Gerusalemme, fino a un Unto, un principe, vi saranno settimane sette e settimane sessantadue; e di nuovo saranno riedificate le piazze e le mura in tempi di angustia. ²⁶ E dopo sessantadue settimane, un Unto sarà messo a morte e non sarà il suo popolo che lo rinnegherà. E un popolo col suo duce che verrà, distruggerà la città e il santuario; e il suo termine sarà la devastazione, e dopo il termine della guerra, devastazione decretata. ²⁷ Salderà l'alleanza con molti in una settimana; e alla metà della settimana, cesserà l'offerta e il sacrificio, e nel tempio vi sarà l'abominazione della desolazione, e fino alla consumazione e al termine perdurerà la desolazione — ».

Daniele impetra la rivelazione del futuro.

10 - Nell'anno terzo di Ciro, re dei Persiani, Daniele, soprannominato Baltassar, ebbe una rivelazione, una rivelazione vera e di gran valore: tutta l'intelligenza è necessaria in questa visione.

¹ « In quei giorni io Daniele, per tre settimane faceva lutto, ² vivande gradite non gustai, carne e vino non entrarono nella mia bocca, neppure mi unsi di unguento, finchè fossero compiuti i giorni di tre settimane.

³ Or il giorno ventiquattro del primo mese, stava presso al fiume grande, il Tigri. ⁴ E alzai gli occhi, ed ecco che vedo un uomo in vesti di lino, cinto i fianchi d'una fascia d'oro finissimo. ⁵ La sua persona pareva di crisolito, la faccia mandava lampi e aveva gli oc-

chi come faci accese: e le braccia e giù giù fino alle piante, rassomigliavano a metallo incandescente e la sua voce quando parlava era come la voce d'una moltitudine. ⁷ La visione però io solo la vedevo e gli uomini che erano meco nulla videro, ma un gran spavento li colse e fuggirono a nascondersi. ⁸ Or io rimasto solo, in presenza di questa grandiosa visione, sentii mancarmi il vigore, e cambiai di aspetto e rabbrividi, privo affatto di forze. ⁹ Udi la voce delle sue parole, ma nello stesso udire, mi trovai a giacere prosternato sulla faccia, col volto aderente al suolo.

¹⁰ Ed ecco, una mano mi toccò e mi sollevò sulle ginocchia e sui polsi delle mie mani, ¹¹ e mi disse: — Daniele, uomo bene accetto, stai attento alle parole che io rivolgo a te e rizzati in piedi; or ora sono stato mandato a te. — Appena mi ebbe dette queste parole mi rizzai tutto tremante. ¹² Allora continuò: — Non temere, Daniele, perchè dal primo giorno che, per ottenere intelligenza, ti sei messo in cuore di darti alla penitenza nel cospetto del tuo Dio, le tue parole sono state esaudite, io sono qui venuto in seguito alle tue parole. ¹³ Il principe del regno dei Persiani mi ha fatto resistenza per ventun giorno; quand'ecco Michele, uno dei primissimi principi, venne in mio aiuto, ed io rimasi qua presso il re dei Persiani. ¹⁴ Or sono venuto per istruirti intorno alle cose che saranno per venire al tuo popolo negli ultimi giorni, perchè c'è ancora una previsione per quei giorni. —

¹⁵ Mentre m'intratteneva con queste parole io mi teneva a capo basso e tacevo. ¹⁶ Ed ecco, in similitudine di un figlio dell'uomo, mi toccò le labbra; e io, aprendo la

²⁵ Parola di Geremia, preannunziante che sarebbe stata edificata di nuovo Gerusalemme già distrutta da Nabucodonosor (cfr. v. 2; e Geremia, 30, 18; 31, 18 e segg.). — Unto: cfr. Isaia, 45, 1.

²⁶ Il testo ebraico non ha popolo che lo rinnegherà, ma soltanto e non sarà per lei; a queste parole Teodoziona aggiunge *giudizio*.

²⁷ nel tempio: l'ebraico ha: sopra l'ala. — abominazione della desolazione: l'ebraico ha: abominazioni (plur.) desolante (sing.) (cfr. 10 Maccabei, 1, 57; Matteo, 24, 15).

¹³ Il principe del regno dei Persiani è l'angelo tutelare di quel regno, come l'angelo Michele è l'angelo tutelare degli Ebrei (cfr. v. 21); anche i Greci hanno il loro angelo, accennato nel v. 20.

bocca, presi a parlare e dissi a colui che mi stava di fronte: — Signore mio, alla tua apparizione mi son sentito disciogliere le giunture e non mi è rimasta più nessuna forza. ¹⁷ E in qual modo il servo del mio Signore potrà parlare con te, Signor mio? non mi è rimasta più alcuna forza e ho anche il respiro intercettato. — ¹⁸ Di nuovo dunque costui in sembianza di uomo, mi toccò e mi confortò ¹⁹ e mi disse: — Non temere, o uomo bene accetto, sta' tranquillo, fatti coraggio e riprendi forza! — Intanto che così parlava ripresi vigore e dissi: — Parla, o Signore mio, ora che mi hai confortato! —

²⁰ Allora disse: — Sai tu perchè sono venuto a te? e ora me ne ritornerò per combattere la mia causa contro il principe dei Persiani; mentre che io usciva comparve il principe dei Greci che stava venendo. ²¹ Ma io ti annuncerò ciò che è registrato nel libro della verità e nessuno mi dà aiuto in tutto questo all'infuori di Michele vostro principe.

Il regno dei Persiani e dei Greci e loro future vicende.

11 - Ed io, dal primo anno di Dario Medo, lo assisteva per dargli forza e vigore. ² Ed ora ti annuncierò la verità:

Ecco che tre re ancora si succederanno in Persia e il quarto si arricchirà di molte dovizie sopra tutti gli altri e diventato fortemente dovizioso, ecciterà tutti contro il regno della Grecia. ³ Poi sorgerà un re forte e dominerà con

molta potenza e farà ciò che gli piacerà. ⁴ E affermato che sarà il suo regno, sarà fatto in pezzi e sarà diviso ai quattro venti del cielo, ma non resterà nei suoi discendenti, nè colla potenza come aveva lui di dominare, perchè il suo regno sarà spartito e passerà anche agli stranieri oltre che a questi.

⁵ E il re del mezzogiorno diventerà potente, ma uno dei suoi generali la vincerà su di lui e signorreggerà con potenza, perchè grande sarà la sua potestà. ⁶ E al termine di alcuni anni faranno alleanza; e la figlia del re del mezzogiorno si recherà dal re del settentrione per stringere l'amicizia e non troverà fermezza di appoggio, nè si stabilirà il suo seme; essa e coloro che l'avranno condotta, i suoi giovani e i suoi sostenitori saranno messi a morte in varie circostanze.

⁷ Ma del suo ceppo resterà un rampollo in vita, e verrà col suo esercito ed entrerà nello stato del re di settentrione e ne farà malgoverno e s'impadronirà di loro. ⁸ Di più riporterà in Egitto, come spoglie di guerra, i loro dèi e i simulacri coi vasi preziosi di argento e di oro; egli sarà vincitore del re di settentrione. ⁹ E scorso che avrà il re di mezzogiorno quel regno ritornerà nella sua terra.

¹⁰ Ma i figli di quello riprenderanno l'offensiva, e raduneranno una quantità di eserciti numerosi, e uno di essi verrà veloce e invadente; farà ritorno, e farà impeto e verrà alle mani colle forze dell'altro. ¹¹ E il re del mezzogiorno, messo al cimento, uscirà in campo e combatterà contro il re

² e. segg. Da qui sino in fondo al presente capitolo è adombrata con molta precisione la storia dei Seleucidi e dei Lagidi, successori di Alessandro Magno. *Tre re*, cioè Cambise, il falso Smerdi e Dario d' Istaspe, il quarto re che ecciterà tutti contro il regno della Grecia è Serse noto per la sua famosa spedizione contro la Grecia.

³ Alessandro Magno.

⁴ I Diadochi, o successori di Alessandro, tra i quali fu spartito il suo impero.

⁵ Il re del mezzogiorno, ossia dell' Egitto, è Tolomeo I fondatore della dinastia dei Lagidi. *Uno dei suoi generali* è Seleuco I fondatore della dinastia dei Seleucidi, che dominò in Siria.

⁶ Il matrimonio di Berenice, figlia di Tolomeo III, con Antioco II, matrimonio finito col divorzio e con l'uccisione di Berenice stessa.

⁷⁻⁹ Le campagne di Tolomeo III contro la Siria per vendicare l'uccisione di sua sorella Berenice.

¹⁰ e segg. uno di essi: Antioco III il Grande e le sue campagne contro l' Egitto.

del settentrione, e preparerà una moltitudine copiosa e la moltitudine dell'altro cadrà nelle sue mani. ¹² S'impadronirà di quella moltitudine e il suo cuore s'inalzerà e getterà a terra uomini a migliaia, ma non riuscirà a prevalere. ¹³ Perchè il re del settentrione ritornerà sui suoi passi, e preparerà una moltitudine molto più grande di prima; e al termine di un certo tempo e di alcuni anni, verrà veloce con un grande esercito e con un grande apparato. ¹⁴ E in quei tempi insorgeranno molti contro il re del mezzogiorno; anche i figli dei prevaricatori del tuo popolo si leveranno, affinché si compia la previsione, ma cascheranno. ¹⁵ E verrà il re del settentrione e stringerà di assedio le città, le meglio fortificate prenderà e le braccia che sostenevano il re del mezzogiorno non resisteranno e i più scelti sorgeranno per resistere, ma non avranno forza bastante. ¹⁶ E venendo sopra di lui, farà ciò che gli piacerà, e nessuno reggerà davanti a lui, e si fermerà nel bel paese che sarà desolato sotto la sua mano. ¹⁷ E si disporrà per venire a conquistare tutto quel regno, e farà delle trattative con lui; e gli darà sposa una figlia delle sue per rovesciarlo, ma non riuscirà ed essa non sarà per lui. ¹⁸ Poi volgerà le sue mire alle isole e s'impadronirà di molte, ma un condottiero farà cessare la sua tracotanza, e senza esserne [tocco] riverserà su lui la sua tracotanza. ¹⁹ E si volgerà per ritornare sulla terra del suo regno e inciamberà e cascherà e più non si troverà. ²⁰ E occuperà il suo posto colui che manda l'esattore nel

[luogo ch'è la] gloria del regno; ma in pochi giorni sarà infranto, ma non per bellico furore, nè per battaglia.

²¹ E gli succederà un uomo spregevole a cui non saranno dovuti gli onori di re, e verrà nascostamente e usurperà il regno colla frode. ²² E le braccia pugnaci saranno respinte di fronte a lui e infrante e anche il capo dell'alleanza. ²³ E dopo aver stretto amicizia, userà con lui l'inganno e uscirà in campo e vincerà con un piccolo numero. ²⁴ Ed entrerà nelle fiorenti e floride città e farà ciò che non fecero i padri e gli avi suoi; farà rapine e depredazioni e metterà a sacco le altrui ricchezze e preparerà i suoi piani contro le città fortificatissime e questo fino a un dato tempo. ²⁵ E ridesterà la sua forza e il suo cuore contro il re del mezzogiorno, con un poderoso esercito; e il re del mezzogiorno si muoverà alla guerra con molte schiere ausiliari e molto forti ma non dureranno perchè ordiranno contro di esso delle congiure. ²⁶ E i suoi commensali lo faranno perire e il suo esercito sarà oppresso e moltissimi cadranno uccisi. ²⁷ E il cuore dei due re sarà volto a farsi del male e alla stessa mensa parleranno con menzogna e non conchiuderanno nulla, perchè la fine è riservata ad altro tempo. ²⁸ E l'uno ritornerà nella sua terra con molte ricchezze e avrà disegni in cuore contro la santa alleanza e li metterà in esecuzione, poi ritornerà nella sua terra.

²⁹ Ma al tempo fissato tornerà e verrà nel mezzogiorno, ma non come la prima sarà l'ultima volta. ³⁰ E sopraggiungeranno contro di

¹⁶ *del paese*: la Palestina.

¹⁷ Il matrimonio di Cleopatra I Sira, figlia di Antioco III, con Tolomeo V.

¹⁸ *un condottiero*, ecc.: così l'ebraico. Il condottiero è L. Cornelio Scipione l'Asiatico che sconfisse Antioco III a Magnesia nell'anno 191.

²⁰ *colui che manda... regno*: così l'ebraico. Il nuovo re è Seleuco IV, figlio di Antioco III, e l'esattore è Eliodoro inviato a depredare il tempio di Gerusalemme (cfr. *1^o Maccabei*, 3, 7 e segg.).

²¹ *un uomo spregevole*: Antioco IV Epifane (cfr. 7, 8; 8, 9) le cui imprese sono adombrate sino in fondo al capitolo.

³⁰ L'ebraico ha: *E verranno contro di lui navi di Kittim*, ecc., per il quale nome vedi *Numeri*, 24, 24. Qui allude alla legazione romana di C. Popilio Lenate che intimò ad Antioco IV di cessare dalla spedizione contro l'Egitto (*nel mezzogiorno*, v. 29) e sgombrare il paese. Al suo ritorno da questa sfortunata spedizione, Antioco iniziò in Gerusalemme e in Palestina la sua persecuzione giudaica qui accennata.

lui le triremi e i Romani e sarà percosso e se ne ritornerà pieno di sdegno verso l'alleanza del santuario e si adopererà contro: poi tornerà e farà disegni contro quelli che abbandonarono l'alleanza del santuario. ³¹ E vi saranno dei suoi che presteranno il braccio e contamineranno il santuario di fortezza, e faran cessare il sacrificio perenne, e metteranno l'abominazione per desolazione. ³² E gli empi contro l'alleanza s'insingeranno con frodi, ma il popolo che riconosce il suo Dio si terrà fermo e si presterà all'opera. ³³ E i bene istruiti tra il popolo instruiranno molti altri e cadranno sotto il ferro e il fuoco e la schiavitù e la depredazione molti giorni. ³⁴ Rimasti oppressi saranno sollevati da un breve soccorso e allora molti si aggrungeranno a loro, ma non sinceramente. ³⁵ E degli istruiti molti soccomberanno, perchè sian provati nel fuoco e purificati e fatti candidi fino a un tempo stabilito, perchè sarà ancora un altro tempo.

³⁶ E il re agirà a sua volontà e si leverà e si glorificherà sopra ogni altro dio e dirà delle cose mostruose contro il Dio degli dèi e prospererà fino a tanto che l'ira sia colma, perchè la decisione ha da essere compiuta. ³⁷ Egli non riconoscerà più il dio dei suoi padri e si darà alla passione delle donne e non si curerà più d'alcun dio, perchè si leverà contro tutti. ³⁸ Presterà culto invece al dio Maozim nella sua propria sede, un dio che i padri suoi ignorarono onorerà

con oro e argento e pietre preziose e pregiate cose. ³⁹ E si adopererà di render più forti Maozim con un dio straniero; chi l'avrà riconosciuto lo crescerà di gloria e gli conferirà poteri molteplici e gli darà porzioni di terreno gratuitamente.

⁴⁰ Nel tempo prefinito combatterà contro di esso il re del mezzogiorno; e il re del settentrione si getterà contro di lui, come una bufera, con carri e cavalleria e flotta grande, e invaderà la contrada e devasterà e passerà oltre. ⁴¹ Ed entrerà nel bel paese e molte terre cadranno, resteranno salve dalla sua mano queste sole: Edom e Moab e un orlo dei figli di Ammon. ⁴² E stenderà la sua mano sopra parecchie contrade, e la terra di Egitto non sfuggirà. ⁴³ E s'impadronirà dei tesori di oro e di argento e di tutte le cose preziose di Egitto, passerà anche per la Libia e l'Etiopia. ⁴⁴ Ma le voci che verranno dall'oriente e dal settentrione lo metteranno in turbamento, e verrà con una grande moltitudine per infrangere e uccidere molti. ⁴⁵ E pianterà le tende del suo palazzo fra i mari e il bel monte santo, e perverrà al termine della sua ascensione; e resterà privo di ogni aiuto.

La finale retribuzione.

12 - Ma in quel tempo sorgerà Michele, il principe grande che sta alla difesa dei figli del tuo popolo, e verrà un tempo, quale mai non

³¹ abominazione: cfr. 9, 27.

³⁴ Allusione all'insurrezione dei Maccabei.

³⁶ il Dio degli dèi: il Dio vero dei Giudei.

³⁷ il Dio dei suoi padri: l'ebraico: i Dei dei suoi padri, cioè gli Dei di Siria e di Grecia, che Antioco ripudiò. — e si darà alla passione delle donne: l'ebraico ha: nè (riconoscerà il Dio) favorito delle donne, cioè Adone-Tammuz, per il quale vedi *Ezechiele*, 8, 14.

³⁸ dio Maozim: non è un nome proprio, bensì da tradursi *dio delle fortasse*, cioè Giove Capitolino venerato da Antioco.

³⁹ L'ebraico è da tradursi: *Ed assalirà le munizioni delle fortasse (Maozim) con un dio straniero*, ecc.

⁴⁰ e segg. Gli ultimi fatti di Antioco IV.

⁴³ L'ebraico ha: ... *Libii ed Etiopi marceranno al suo seguito*.

⁴⁵ *tende del suo palazzo*: cioè i suoi sontuosi attendamenti: così l'ebraico; la Vulgata, trascrivendo il nome comune, *la sua tenda ad Apadno*. Egli pianterà le sue tende fra i mari (il Mediterraneo) e il (la Vulgata: sopra il) *bel monte santo di Gerusalemme*.

¹ Michele: vedi 10, 13.

fu dacchè cominciarono le genti ad esistere fino allora. E in quel tempo, sarà salvato il tuo popolo, chiunque sarà trovato scritto nel libro. ² E quei molti che riposano nella polvere della terra si risveglieranno, altri per la vita eterna e altri per la confusione che sempre vedranno con sé. ³ Coloro che saranno stati saggi rifulgeranno come il fulgore del firmamento e quelli che istruiscono molti alla giustizia, saranno come astri nell'eternità senza fine. ⁴ Or tu, o Daniele, chiudi le parole e suggella il libro fino al tempo determinato; molti lo scorreranno e la scienza avrà accrescimento. -

⁵ Frattanto, io, Daniele, ecco che, vidi comparire fermi altri due, uno di qua, sulla riva del fiume, e l'altro sull'opposta sponda. ⁶ E dissi all'uomo, vestito di lino che stava presso le acque del fiume: - Quando sarà il termine fisso di queste cose portentose? - ⁷ E udii l'uomo vestito di lino che stava presso le acque del fiume, il quale alzata la destra e la sinistra mano verso il cielo, e avendo giurato per colui che vive in eterno, disse: - In un tempo, in più tempi e in metà d'un tempo. E quando sarà compiuta la dispersione della potestà del popolo santo, si compiranno tutte queste cose. -

⁸ Io udii ma non compresi. E dissi: - Signore, che sarà dopo queste cose? - ⁹ Mi disse: - Val pure, Daniele, perchè restano chiuse e suggellate le parole fino al tempo determinato. ¹⁰ Molti saranno eletti, purificati, e quasi raffinati al fuoco, e gli empi agiranno da templi, e tutti gli empi non comprenderanno ma i saggi comprenderanno. ¹¹ E dal tempo in cui sarà abolito il sacrificio perenne e sarà collocata l'abominazione della de-

solazione passeranno milleduecentonovanta giorni, ¹² Beato chi aspetta e giunge fino a milletrecentotrentacinque giorni! ¹³ E tu va' al termine segnato e abbi riposo e restatene alla sorte che ti aspetta per la fine dei giorni - ».

Daniele difende l'innocenza di Susanna.

13 - C'era un uomo domiciliato in Babilonia che aveva nome Joachim. ² Si era ammogliato a una donna di nome Susanna, figlia di Elcia, molto bella e piena di timor di Dio; ³ perchè i genitori suoi, essendo giusti, avevano educata la loro figliuola secondo la legge di Mosè. ⁴ Joachim poi era molto ricco, e possedeva un giardino contiguo a casa sua e i giudei, essendo egli il più ragguardevole di tutti, si recavano in gran numero da lui.

⁵ Avevano in quell'anno messi a far da giudici due vecchi del popolo; di quelli su cui il Signore aveva parlato: « Che l'iniquità è uscita da Babilonia dai giudici anziani che si credeva governassero il popolo ». ⁶ Costoro frequentavano la casa di Joachim e ad essi traevano tutti quelli che avevano cose da decidere. ⁷ E quando il popolo, verso mezzogiorno, si era ritirato, Susanna entrava nel giardino di suo marito e passeggiava. ⁸ I due vecchi l'avevano veduta tutti i giorni entrare e passeggiare, e concepirono della passione per lei. ⁹ Si lasciarono travolgere il giudizio, e torsero gli occhi in basso invece di mirare il cielo e di rammentare i giusti giudizi. ¹⁰ Erano tutti e due toccati dall'amore di lei, ma non osavano palesarsi l'un l'altro le proprie pene, ¹¹ perchè si vergognavano di manifestare la loro passione, pur desiderosi di trovarsi

² Si risveglieranno risorgendo: tra essi anche i malvagi per ricevere il castigo.

⁷ In un tempo (anno), in più tempi (due anni) e in metà d'un tempo (mezzo anno): in tutto tre anni e mezzo.

¹¹ abominazione: cfr. 9, 27; 11, 31. Questi 1290 giorni corrispondono ai tre anni e mezzo del v. 7, computati in mesi lunari.

¹² Questa nuova cifra, 1335, ha 45 giorni in più sulla precedente, 1290. Forse questi 45 giorni sono assegnati all'intervallo di tempo che passò tra la morte del persecutore Antioco, deceduto in Persia, e i benefici prodotti in Gerusalemme quando vi giunse la notizia di essa.

¹ e segg. Cominciano le parti deutero-canoniche accennate nell' *Introduzione*.

con lei. ¹² Così solleciti un giorno più che l'altro, stavano in osservazione per vederla. Finalmente l'uno disse all'altro: ¹³ « Andiamo a casa che è l'ora del pranzo ». Uscirono e si separarono. ¹⁴ Ma entrambi rifecero i loro passi e si ritrovarono insieme e si domandarono a vicenda il perchè, e finirono per confessare la propria passione; allora di concerto stabilirono il tempo in cui potessero trovarla sola.

¹⁵ Or avvenne, mentre stavano aspettando il giorno propizio, che essa, come gli altri giorni passati, entrò anche questa volta con due sole fanciulle e si volle bagnare nell'interno del giardino, perchè faceva molto caldo. ¹⁶ Non vi era anima viva fuori dei due vecchi che nascostisi, la stavano contemplando. ¹⁷ Disse alle fanciulle: « Recatemi poi l'unguento e i profumi e chiudete le porte del giardino che voglio bagnarmi ». ¹⁸ Come aveva ordinato, così fecero: chiusero le porte del giardino, indi uscirono dalla porta interna per recarle quello che aveva chiesto; e non sapevano che i due vecchi erano dentro nascosti.

¹⁹ Appena che le fanciulle furono uscite, i due vecchi si alzarono e corsero a lei e le dissero: ²⁰ « Le porte del giardino eccole chiuse, nessuno ci vedrà; noi siamo presi dalla passione per te, cedi alle nostre voglie e ti concedi a noi. ²¹ Che se non vuoi, faremo testimonianza contro di te, che un giovane era teco e che hai rimandato a bella posta le fanciulle ». ²² Susanna mandò un gemito e disse: « Sono messa alle strette, da tutte le parti, se io faccio questo, la morte m'incoglie, e se non lo faccio non potrò sfuggire dalle vostre mani. ²³ Ma è meglio non farlo e cadere in mano vostra piuttosto che peccare nel cospetto del Signore ». ²⁴ Poi Susanna mandò un gran grido, e i vecchi pure alzarono le voci contro. ²⁵ Qualcuno accorse alla porta del giardino e aperse. ²⁶ Appena che furono udite le grida dai servi di casa dentro al giardino, questi si precipitarono dalla porta interna per vedere che fosse acca-

duto. ²⁷ Ma dopo che i vecchi ebbero parlato, la servitù rimase confusa per la grande vergogna; perchè mai una parola simile era stata detta a Susanna.

Venne intanto l'indomani. ²⁸ E quando il popolo fu radunato in casa di Joachim suo marito, arrivarono anche i due vecchi pieni di propositi iniqui contro Susanna per metterla a morte. ²⁹ Dissero dunque in presenza del popolo: « Mandate per Susanna figlia di Elcia, moglie di Joachim ». E mandarono subito. ³⁰ Essa venne coi genitori, coi figli e con tutti i parenti. ³¹ Susanna era molto fine e di bell'aspetto; ³² e quegli iniqui ordinarono le fosse tolto il velo, perchè si era velata, affinchè almeno così si potessero saziare della sua bellezza. ³³ I suoi intanto piangevano e con loro tutti quei che la conoscevano. ³⁴ I due vecchi allora alzatisi in mezzo al popolo posero le mani sul capo di lei, ³⁵ ed essa piangendo alzò gli occhi al cielo, perchè aveva il cuore pieno di fiducia nel Signore. ³⁶ Dissero i vecchi: « Nel mentre che soli passeggiavamo nel giardino, costei entrò con due fanciulle e chiuse le porte del giardino e rimandò le fanciulle. ³⁷ Un giovane, che stava nascosto, le si accostò e si unì con lei. ³⁸ Noi che stavamo in un angolo del giardino vedendo quella iniquità, siamo corsi a loro e li abbiamo colti in flagrante. ³⁹ Lui non l'abbiamo potuto afferrare, perchè fu più forte di noi e aperte le porte se la diede a gambe, ⁴⁰ e costei presa sul fatto, l'abbiamo interrogata chi fosse quel giovane, ma non volle palesarlo: di questo siamo testimoni noi ». ⁴¹ La moltitudine prestò loro fede, come a due anziani e giudici del popolo; e condannarono Susanna a morte. ⁴² Susanna allora ad alta voce disse: « Dio eterno, conoscitore delle cose nascoste, che sai tutte le cose prima che esistano! ⁴³ Tu sai che hanno proferito una testimonianza falsa contro di me, ed ecco che io morirò senza aver fatto nulla di quanto costoro hanno malignamente inventato contro di me ».

⁴⁴ E il Signore esaudì la sua voce. ⁴⁵ Infatti, mentre era condotta al supplizio, il Signore suscitò lo spirito santo di un giovane che aveva nome Daniele, ⁴⁶ il quale gridò ad alta voce: « Io sono innocente del sangue di costei ». ⁴⁷ Tutto il popolo si rivolse verso di lui e disse: « Che parole sono queste che tu hai dette? ». ⁴⁸ Allora, fitto in mezzo a loro, disse: « È così, che voi, stolti figli d'Israele, senza aver giudicato nè conosciuto la verità, condannate una figlia d'Israele? ⁴⁹ Ritornate al giudizio, perchè hanno detto testimonio falso contro di essa ».

⁵⁰ Il popolo allora tornò subito indietro e i due vecchi dissero a costui: « Vieni e siedì in mezzo di noi e informaci giacchè il Signore ti ha concesso il pregio dell'età senile ». ⁵¹ Disse allora Daniele a quei del popolo: « Separateli lontano l'un dall'altro e io li giudicherò ». ⁵² Separati che furon l'un dall'altro, Daniele chiamò l'uno d'essi e gli disse: « Vecchio di giorni rei, or son venuti fuori i tuoi peccati che per l'addietro hai commessi, ⁵³ legittimando l'ingiustizia, opprimendo gl'innocenti, lasciando impuniti i colpevoli, mentre il Signore dice: - Non ucciderai l'innocente e il giusto. - ⁵⁴ Or dunque se l'hai veduta, dichiara sotto che pianta li hai sorpresi a discorrere insieme ». Rispose: « Sotto un lentischio. ⁵⁵ Disse Daniele: « È pretta bugia, che ti cascherà sul capo! Ecco l'angelo di Dio che ha ricevuta la sentenza e che ti spaccherà per mezzo ». ⁵⁶ E rimandato questo, ordinò che venisse l'altro e gli disse: « Razza di Canaan e non di Giuda, la bellezza ti ha sedotto e la passione ti ha traviato il cuore. ⁵⁷ Così facevate colle figlie d'Israele ed esse impaurite da voi, accoglievano le vostre proposte, ma la figlia di Giuda non tollerò la vostra iniquità. ⁵⁸ Or dunque dichiara, sotto a che pianta li hai sorpresi che si discorrevano ». Ri-

spose: « Sotto un elce » ⁵⁹ Disse allora Daniele: « Pretta menzogna anche questa, che ti ricascherà sul capo, perchè è qui stante l'angelo del Signore colla spada in pugno e ti fenderà per mezzo e tutti due vi metterà a morte ».

⁶⁰ Tutta l'adunanza proruppe in un alto grido e benedissero Dio che salva coloro che sperano in lui. ⁶¹ E si sollevarono contro i due vecchi, perchè Daniele li aveva per lor propria confessione convinti di aver detto un falso testimonio, e fecero ad essi secondo il male che avevano fatto al loro prossimo; ⁶² col mettere in esecuzione la legge di Mosè e li misero a morte e il sangue innocente fu in quel giorno salvato. ⁶³ Elcia poi e sua moglie ringraziarono Dio per la loro figliuola Susanna, insieme a Joachim suo marito e a tutti i parenti, che non si fosse trovato in lei nulla di meno che onesto. ⁶⁴ E Daniele, da quel giorno in poi, diventò grande al cospetto del popolo.

Come Daniele fece palesi le imposture di Bel.

⁶⁵ E il re Astiage andò a riunirsi ai suoi padri e Ciro Persiano gli succedette nel regno.

14 - E Daniele era commensale del re e onorato sopra tutti gli amici suoi.

² Ora, presso i Babilonesi, c'era un idolo di nome Bel, pel quale si spendevano ciascun giorno dodici artabe di fior di farina e quaranta pecore e sei anfore di vino. ³ E anche il re gli prestava culto, e andava tutti i giorni ad adorarlo; Daniele però adorava il suo Dio. Onde il re gli disse: « Perchè non adori tu Bel? ». ⁴ Gli rispose dicendo: « Perchè idoli fabbricati con le mani io non ne adoro, ma bensì il Dio vivente che creò il cielo e la terra e ha signoria sopra tutti gli uomini ». ⁵ Disse il re: « Non ti pare che Bel sia un dio vivo? »

⁵⁴⁻⁵⁵ Nel greco c'è un giuoco di parole tra *lentischio* e *spaccherà*, derivando ambedue dalla stessa etimologia.

⁵⁸⁻⁵⁹ Altro giuoco di parole tra *elce* e *fenderà*.

⁶⁰ Gli succedette anche prima che Astiage fosse morto, avendo Ciro vinto Astiage.

³ L'*artaba* equivaleva a circa 55 libbre

non vedi quante cose mangia e beve tutti i giorni? ». ⁶ E Daniele in tono di derisione: « Non lasciarti ingannare, o re; poichè di dentro è di creta, di fuori è di metallo e non mangia mai! ». ⁷ Irritato il re chiamò i sacerdoti del dio e disse loro: « Se voi non mi dite chi è che mangia tutto ciò che per lui qui si spende, voi morrete. ⁸ E se farete vedere che se lo mangia Bel, morirà Daniele, perchè ha bestemmiato contro Bel ». Daniele soggiunse al re: « Sia fatto secondo la tua parola ».

⁹ Or i sacerdoti di Bel, non contando le mogli, i bambini e i figliuoli, erano settanta. Si recò dunque il re e Daniele al tempio. ¹⁰ Dissero i sacerdoti di Bel: « Eccoci, noi ce ne usciamo fuori, tu, o re, fa' apprestare le vivande, fa' mescolare il vino e chiudere la porta e la sigillerai col tuo anello. ¹¹ Domani, rientrato che sarai, se non troverai tutto consumato da Bel, morremo noi; in caso diverso, morrà Daniele come quegli che ha mentito contro di noi ». ¹² Se ne facevano giuoco, perchè avevano praticato sotto la mensa un ingresso nascosto per il quale sempre entravano e divoravano quel che c'era.

¹³ Adunque dopo che quelli furono usciti il re fece porre le vivande davanti a Bel; e intanto Daniele ordinò ai suoi servi che recassero della cenere e la fece spargere in presenza del re per tutto il tempio, indi usciti, chiusero la porta e sigillatala coll'anello del re se ne andarono. ¹⁴ I sacerdoti, come solevano fare, entrarono durante la notte con le donne e i figli loro e mangiarono e bevettero tutto.

¹⁵ Levatosi il re, se ne venne mattiniero e Daniele con lui. ¹⁶ E il re disse: « Sono intatti i sigilli, Daniele? ». Rispose: « Sono intatti, o re ». ¹⁷ E appena ebbe aperta la porta, il re corse coll'occhio alla mensa ed esclamò ad alta voce: « Grande sei, o Bel, e non c'è intorno a te alcuna impostura! ». ¹⁸ Rise Daniele, e trattenne il re che non si avanzasse più oltre e gli disse: « Ecco sul pavimento,

guarda di chi siano queste orme! ». ¹⁹ E il re: « Veggio delle orme di piedi d'uomini, di donne e di bambini! ». E andò su tutte le furie. ²⁰ Allora fece prendere i sacerdoti e le mogli e i figli loro, e dovettero mostrargli le porticine segrete per dove penetravano, consumando ciò che stava sopra la mensa. ²¹ Il re quindi li fece morire e diede Bel in potere di Daniele che lo atterrò insieme col suo tempio.

Daniele fa morire il dragone.

²² In quello stesso luogo vi era un gran dragone, e quei di Babilonia gli prestavano culto. ²³ E il re disse a Daniele: « Ecco che ora non potrai dire, che questo non sia un dio vivente! Adoralo dunque! ». ²⁴ Rispose Daniele: « Io adoro il mio Signore Dio, perchè egli è davvero il Dio vivente, mentre questo non è dio vivente. ²⁵ Concedimi, o re, facoltà ed io ammazzerò questo dragone senza spada nè bastone ». E il re disse: « Sì, te lo concedo ». ²⁶ Allora Daniele prese della pece, del grasso e dei pelli e li mise a bollire insieme; e fattine dei bocconi li gettò in bocca al dragone e il dragone crepò. Allora disse: « Ecco quello che voi adoravate! ».

Daniele rimane illeso nella fossa dei leoni.

²⁷ Udita questa cosa, quei di Babilonia s'indignarono fortemente e adunatisi contro il re dissero: « Il re è diventato giudeo; ha distrutto Bel, ha ammazzato il dragone e uccisi i sacerdoti ». ²⁸ E accorsi dal re dissero: « Consegna nelle nostre mani Daniele, altrimenti ammazziamo te e tutta la tua famiglia! ». ²⁹ Il re vide che volevano assalirlo colla violenza, e costretto dalla necessità diede loro nelle mani Daniele. ³⁰ Essi lo gettarono nella fossa dei leoni dove rimase sei giorni. ³¹ Or nella fossa vi erano sette leoni, e ogni giorno si gettavano loro due corpi e due pecore; ma in quei giorni non fu dato loro nulla, affinchè divorassero Daniele. ³² Viveva in quel tempo in Giu-

dea il profeta Abacuc, e aveva preparato una zuppa e dei pani da intingere nella salsa e se ne andava in campagna per recarli ai mietitori. ³³ L'angelo del Signore disse ad Abacuc: «Reca il pranzo che hai pronto, in Babilonia a Daniele che sta nella fossa dei leoni». ³⁴ Disse Abacuc: «Signore, io non ho mai visto Babilonia e non so nulla della fossa!». ³⁵ Allora l'angelo del Signore lo afferrò alla sommità e lo trasportò per la chionia e lo depose in Babilonia sull'orlo della fossa colla rapidità del suo spirito. ³⁶ E Abacuc gridò dicendo: «Daniele servo di Dio, prendi il pranzo che Dio ti ha mandato». ³⁷ Disse Daniele: «Ti sei ricordato di me, o Dio, e non hai lasciato in abbandono quelli che ti amano». ³⁸ Allora Daniele si alzò e mangiò;

e intanto l'angelo del Signore riportò in un istante Abacuc al suo luogo.

³⁹ Il settimo giorno venne il re per piangere sulla sorte di Daniele; si recò alla fossa e sporse dentro lo sguardo: ed ecco che Daniele stava seduto in mezzo ai leoni. ⁴⁰ Mandando allora una gran voce il re disse: «Grande sei, Signore Dio di Daniele!». E lo trasse fuori dalla fossa dei leoni. ⁴¹ Ma quelli che avevano cercato la perdita di Daniele furono dal re gettati nella fossa, e sotto i suoi occhi in un momento furono divorati.

⁴² Allora il re disse: «Gli abitanti di tutta la terra temano il Dio di Daniele, egli è che salva, egli che opera portenti e miracoli sulla terra; perchè ha liberato Daniele dalla fossa dei leoni».

³³ Abacuc: vedi l'Introduzione ad Abacuc.

OSEA

Questo profeta esercitò il suo ministero sotto il re Geroboamo II d'Israele, cioè tra gli anni 784 e 744 a. C., e apparteneva al regno settentrionale.

Il suo libro è certamente solo un riassunto dell'attività del profeta e solo un estratto dell'intera sua produzione letteraria, com'è più o meno il caso di tutti i Profeti minori che cominciano con questo. La prima parte del libro (capp. 1-3) narra le vicende matrimoniali del profeta, che hanno valore anche simbolico; la seconda parte (capp. 4-14) contiene discorsi profetici contro l'idolatria e la scostumatezza dilaganti.

Fin dall'antichità si è disputato se le vicende matrimoniali del profeta, che sposa una donna scostumata, siano anche reali oltrechè allegoriche: certo è ch'esse simboleggiano le infedeltà della nazione ebraica riguardo a Dio, che era considerato sposo di lei secondo l'antica tradizione (vedi l'*Introduzione al Cantico dei Cantici*); quanto alla possibilità che quelle vicende siano anche fatti reali, vedi l'*Introduzione ad Ezechiele*.

OSEA

Risentimento amoroso del Signore.

1 - Parola del Signore che fu comunicata a Osea, figlio di Beerì, ai giorni di Ozia, Joatan, Acaz, Ezechia, re di Giuda, ed ai giorni di Geroboamo, re d'Israele.

2 Il principio del parlare del Signore con Osea. E disse il Signore ad Osea: « Va', ammogliati con una prostituta e fatti figliuoli da una prostituta, perchè la terra continuerà a prostituirsi nell'apostasia dal suo Dio ». 3 E andò e prese Gomer, figlia di Debelaim, e concepì e gli partorì un figlio. 4 E il Signore gli disse: « Mettigli nome Jezrael; perchè tra poco farò scontare il sangue di Jezrael sopra la casa di Jeu, e farò cessare il regno della casa di Israele. 5 In quel giorno io spezzerò l'arco d'Israele nella vallata di Jezrael ».

6 E concepì ancora e partorì una figlia. E il Signore gli disse: « Mettile nome "Senza-misericordia", perchè non continuerò più ad usare misericordia alla casa d'Israele, ma la metterò del tutto in dimenticanza. 7 Però della casa di Giuda

avrò misericordia e le farò trovar salvezza nel Signore, Dio loro, e non nell'arco e nella spada, e nella battaglia e nei cavalli e nei cavalieri ».

8 Ed ella slattò "Senza-misericordia", e concepì e partorì un figlio. 9 E il Signore disse: « Chiamalo "Non-popolo-mio", perchè voi non siete più il popolo mio ed io non sarò più vostro.

10 Ma pure il numero dei figli di Israele sarà come le sabbie del mare, che non si possono calcolare, nè contare; e avverrà che in quello stesso luogo ove è stato detto a loro: "Non-popolo-mio"; si dirà a loro: "Figli del Dio vivente". 11 E si riuniranno insieme i figli di Giuda e i figli d'Israele e si costituiranno un unico capo, e saliranno fuor della terra; perchè grande ha da essere il giorno di Jezrael.

2 - Dite ai vostri fratelli: - Popolo mio! - e alla vostra sorella: - Misericordia! -

2 Date querela a vostra madre, datele querela, perchè essa non è più la mia moglie, e io non sono più il suo marito; tolga via le sue for-

1, 2 perchè la terra continuerà, ecc.: è la ragione e spiegazione del matrimonio simbolico. Dio è rappresentato dal profeta; la nazione, abbandonatasi alla spirituale prostituzione dell'idolatria, è rappresentata dalla donna.

4 Jezrael: nome della vallata di Esrelon (v. 5) tra la Samaria e la Galilea; fu dimora preferita dell'empirè re Acab e luogo di strage dei suoi discendenti (cfr. 3^o Re, 18, 45 e segg.; 21, 1 e segg.; 4^o Re, 9-10).

6 "Senza-misericordia": in ebraico: *Lo-ruhamah*, nome chiaramente simbolico.

9 "Non-popolo-mio": in ebraico: *Lo'ammi*.

10 Cfr. Romani, 9, 25-26.

2, 1 alla vostra sorella: l'ebraico ha il plurale (ma forse a torto).

2 vostra madre: la nazione ebraica (cfr. 1, 1 e segg.).

nicazioni dalla sua faccia e i suoi adulteri d' in mezzo alle sue mammelle: ³ se non vuole ch' io la spogli nuda e la rimetta come era il giorno della sua nascita e la riduca quale un deserto e la renda come una terra disabitata e la faccia morire di sete. ⁴ E dei suoi figli non avrò pietà, perchè sono figli di prostituzione. ⁵ Perchè la loro madre s'è prostituita, la loro genitrice s'è disonorata; infatti ha detto: - Andrò dietro ai miei amanti, quelli che mi danno il mio pane, la mia acqua, la mia lana, il mio lino, il mio olio e le mie bevande! - ⁶ Per questo, eccomi qua io ad assieparti la via di spine. Sì, le chiuderò i passi con una barriera e non troverà più i suoi sentieri. ⁷ E correrà dietro ai suoi amanti, ma non li raggiungerà; cercherà di loro, ma non li ritroverà, e allora dirà: - Me ne vado, tornerò al mio primo marito, perchè allora stavo meglio di adesso! - ⁸ Ed essa non aveva riconosciuto che ero stato io a darle il frumento e il vino e l'olio; avevo accumulato quell'argento e quell'oro che fu da essi adoperato per Baal.

⁹ Perciò ritornerò a ripigliarmi il mio frumento alla sua stagione, il mio vino al suo tempo, e libererò la mia lana e il mio lino dal servizio di coprire le sue vergogne, ¹⁰ E sarà il momento che scoprirò la sua stoltezza agli occhi dei suoi amanti e nessun uomo me la toglierà più dalle mani. ¹¹ E farò cessare tutta la sua allegria, e le sue solennità, le sue neomenie e i suoi sabbati e ogni sua festiva ricorrenza. ¹² E guasterò le sue vigne, le sue piantagioni di fico, cose di cui aveva detto: - Donativi questi che sono miei, che mi hanno donato i miei amanti -; ma io li ridurrò in una selva e se li divoreranno le bestie selvatiche. ¹³ E le farò scontare i giorni dei Baalim,

quando ardeva loro l'incenso, si adornava dei suoi pendenti e dei suoi monili e andava dietro ai suoi amanti e di me si era dimenticata, dice il Signore.

¹⁴ Ciò non pertanto, ecco ch' io l'allatterò e la condurrò in luogo solitario e le parlerò al cuore. ¹⁵ E le darò i suoi vignaiuoli di là, e la Vallata di Acor, per riaprirle la via alla speranza, e quivi canterà come ai giorni di sua giovinezza e come ai dì della sua salita dalla terra d'Egitto. ¹⁶ E avverrà in quel giorno, dice il Signore, che mi chiamerà: "Marito mio" e non mi chiamerà più: "Baal mio!". ¹⁷ E toglierò via dalla sua bocca i nomi dei Baalim e non menzionerà più il loro nome. ¹⁸ E in quel giorno stringerò alleanza con loro, coll'animale della campagna, col volatile del cielo, col rettile del suolo, e l'arco e la spada e le belliche armi manderò infrante lungi dalla terra, e li farò riposare al sicuro. ¹⁹ E ti farò mia sposa per sempre; e ti farò mia sposa in un connubio di giustizia, di giudizio, di pietà e di misericordia. ²⁰ E ti farò mia sposa fedele, e riconoscerai che sono io il Signore. ²¹ E avverrà in quel giorno ch' io risponderò, dice il Signore, io risponderò al cielo e questo risponderà alla terra; ²² e la terra risponderà al frumento, al vino, all'olio; e queste cose risponderanno a Jezrael. ²³ Sarà un semenzaio per me sulla terra, e avrò misericordia di "Senza-misericordia", ²⁴ e dirò a "Non-popolo mio": - Tu sei il popolo mio! - Ed egli dirà: - Tu sei il Dio mio! - ».

3 - E il Signore mi disse: « Va', ama ancora la donna amareggiata dall'altro e adultera: alla stessa guisa che il Signore ama i figli di Israele, mentre essi sono volti agli dèi stranieri e amano le vinacce delle uve ».

³ *amenti*: gli idoli.

¹³ *Baalim*: plurale di Baal, l' idolo nominato al v. 8.

¹⁵ *Vallata di Acor*: presso Gerico, allude al fatto di Giosuè, 7, 24-26.

¹⁶ *Baal*: come nome comune, significava padrone ed era usato dalla moglie riguardo al marito; ma praticamente aveva preso un senso idolatrico (cfr. al v. 13).

¹ Il simbolismo è lo stesso che in l. 1 e segg.; si discute se la donna sia la stessa di là, o un'altra. - *vinacce*: o meglio *facacce*, offerte agli idoli.

³ Ed io me l'accaparrarai per quindici monete d'argento e un coro e mezzo d'orzo. ³ E le dissi: « Per molti giorni te ne resterai ad attendermi; non prostituirti e non essere d'altro uomo e anch'io aspetterò te ». ⁴ Poichè per molti giorni i figli d'Israele se ne resteranno senza re e senza principe e senza sacrificio e senza altare e senza efod e senza terafim. ⁵ Dopo poi i figli d'Israele torneranno e cercheranno il Signore loro Dio, e David loro re, e correranno trepidanti verso il Signore e verso il suo bene negli estremi giorni.

Pervertimento generale.

4 - Ascoltate la parola del Signore, figli d'Israele, perchè il Signore vuol contendere in giustizia cogli abitanti della terra; perchè non c'è verità, non c'è misericordia, non c'è scienza di Dio sulla terra. ² « Lo spergiuro, la menzogna, l'omicidio, il furto, l'adulterio hanno dilagato, e un fatto di sangue tira l'altro. ³ Per questo sarà nel duolo la terra e nell'abbattimento ogni suo abitante, dall'animale delle campagne, ai volatili del cielo; sinanche i pesci del mare scompariranno.

⁴ E intanto che alcuno non rinfacci, non redarguisca alcuno; il tuo popolo infatti è come coloro che contraddicono al sacerdote. ⁵ Cadrai di giorno, e cadrà anche teo il profeta di notte: e farò perire tua madre. ⁶ Muto è diventato il mio popolo, per non aver avuto la scienza; e giacchè la scienza tu l'hai rigettata, rigetterò io te dal ministero di mio sacerdote; tu hai dimenticato la legge del tuo Dio, ed io pure dimenticherò i tuoi figliuoli.

⁷ Col crescere di numero, crescono nei peccati contro di me, ma io cambierò la loro gloria in ignominia. ⁸ Campano sui peccati del mio popolo e tendono il loro animo

alla loro iniquità. ⁹ Ma sarà come del popolo, così del sacerdote, ed io chiederò conto a ciascuno della sua condotta e renderò a ciascuno il fatto suo. ¹⁰ E mangeranno, ma non si satolleranno; hanno fornicato senza trovar quiete, perchè hanno abbandonato il Signore col non curarsi di lui. ¹¹ La fornicazione, il vino e l'ubriachezza tolgono il senno.

¹² Il mio popolo ha consultato il suo legno, e la sua bacchetta divinatoria gli ha pronosticato, perchè lo spirito di fornicazione li trasse nell'errore ed hanno fornicato apostatando dal loro Dio. ¹³ Sulle sommità dei monti hanno sacrificato e sui colli ardevano profumi; sotto la quercia, il ploppe e il terebinto, perchè è comoda ombra; perciò le vostre figliuole si prostitueranno, e le vostre spose commetteranno adulterio. ¹⁴ Non chiederò conto alle vostre figlie se si sono prostitute, nè alle vostre spose se hanno commesso adulterio, perchè essi stessi si appartano con le meretrici, e sacrificano con le prostitute, ed il popolo ignorante andrà a precipizio.

¹⁵ Se fornichi, tu, o Israele, almeno Giuda non si renda colpevole; e non intervenite a Galgala, nè salite a Betaven al grido votivo di: « Vive il Signore! ». ¹⁶ Perchè Israele come una vacca ritrosa s'è sbandata, ma a momenti lo pascolerà il Signore come agnello in campo aperto. ¹⁷ Efraim è in comunione cogli idoli; lascialo! ¹⁸ Quando il loro simposio s'è sciolto, si sono prostituiti, i loro protettori hanno gareggiato a recare disonore. ¹⁹ Il vento se li è legati alle ali e resteranno svergognati dai loro sacrificii.

Contro le classi dirigenti.

5 - Udite questo, o sacerdoti; state a sentire, voi della casa di Israele e voi della casa del re,

^{3, 3} *accaparrarai*: tra gli Ebrei lo sposo pagava una data somma per avere la sposa.

⁴ Per l'*efod* vedi a *Esodo*, 28, 4; *Giudici*, 8, 27. Per *terafim*, vedi a *Genesi*, 31, 19; *Giudici*, 17, 5.

^{4, 5} La *Vulgata*: ... *il profeta; di notte feci tacere tua madre.*

¹⁴ con *le prostitute*: addette al culto degli idoli; la *Vulgata* ha con *i cinedi*, per cui vedi *Deuteronomio*, 23, 17-18; *40 Re*, 23, 6-7.

perchè il giudizio è intentato a voi; giacchè siete diventati un laccio a Masfa e una rete tesa sul monte Tabor; ² e andate travlando il culto profondamente in basso, mentre io faccio di tutto per correggerli.

³ Io conosco Efraim e Israele non mi è nascosto; sì, ormai Efraim si è prostituito, Israele s'è contaminato; ⁴ non si daranno più pensiero di tornare al loro Dio, perchè lo spirito della fornicazione è in mezzo a loro e non hanno più riconosciuto il Signore. ⁵ Ne risponde ad attestarlo l'arroganza stessa di Israele che è sulla sua faccia; Israele ed Efraim cadranno per la loro colpa e con essi cadrà anche Giuda. ⁶ Con i loro greggi e coi loro armenti se ne andranno a cercare il Signore e non lo troveranno. Egli si è ritirato da loro. ⁷ Sono diventati infedeli al Signore, perchè hanno procreato figli degenerati; ora, un mese li consumerà colle sostanze loro. ⁸ Sonate la squilla in Gabaa e la tromba in Rama; urlate in Betaven, dietro alle tue spalle, o Beniamino! ⁹ Efraim sarà ridotto in desolazione nel giorno del castigo: l'ho dichiarato alle tribù d'Israele per cosa certa. ¹⁰ I principi di Giuda sono come coloro che spostano i confini: su di loro riverserò come acqua la mia collera.

¹¹ Efraim è oppresso e affranto meritamente, perchè si studia di andar dietro alle lordure. ¹² Ma io sarò come tignuola ad Efraim e come una cancrena alla casa di Giuda. ¹³ Ed Efraim ha visto la sua infermità e Giuda la propria fasciatura; ed Efraim andò ad Assur, fece ricorso al re vindice; ma egli non potrà metter rimedio, nè levar via la fasciatura a voi; ¹⁴ perchè io sarò come una leonessa per Efraim e come un leoncello per la casa di Giuda; io lo abbrancherò e me ne andrò, leverò la preda e non sarà chi me la ri-

tolga. ¹⁵ Andrò, ritornerò al mio luogo, fin tanto che vi sentiate mancare e ricerchiate la mia faccia!

6 - Nella loro angustia si leveranno premurosi per venire a me: - Venite, torniamo al Signore ² perchè Egli ci ha dilaniati, ma ci medicherà; ³ ci percoterà, ma ci guarirà; ci ravviverà in due giorni e al terzo ci farà risorgere, e rivivremo nel suo cospetto. Conoscere e proseguiamo nel conoscere il Signore. Come l'aurora è certo il suo spuntare, ed egli verrà come una pioggia per noi, come la prima e l'ultima pioggia. - ⁴ Che farò io per te, Efraim? Che farò io per te, Giuda? La vostra pietà è come una nebbia mattutina, è come la rugiada dell'aurora, passeggera. ⁵ Per questo li ho sbazzati per mezzo dei profeti, li ho sentenziati a morte colle parole della mia bocca. I giudizi che io farò di te sbocceranno come la luce ⁶ perchè è la bontà che io voglio e non il sacrificio, e la conoscenza di Dio, più che gli olocausti. ⁷ Ma essi hanno trasgredito il patto come Adamo; ivi hanno perfradato contro di me.

⁸ Galaad, città di operai di idolatria, sprofondata nel sangue; ⁹ come un covo di uomini ladri, così una banda di sacerdoti assassina sulla strada quei che vengono da Sichem, facendo opera scellerata. ¹⁰ Nella casa di Israele ho visto un orrore! Qui sono le fornicazioni di Efraim dove si è contaminato Israele. ¹¹ E anche tu, Giuda, preparati a mietere fino a quando avrò ricondotto dalla schiavitù il mio popolo.

7 - Mentre prestavo le mie cure a Israele, si manifestò la malignità di Efraim e la malizia di Samaria; perchè hanno praticato la menzogna, il ladro è penetrato a spogliare e fuori c'è il brigante. ² E non dicano poi nei loro cuori, che di tutte le loro malvagità io tengo conto, mentre pur ora li circon-

5, ¹ a Masfa: la Vulgata traduce il nome proprio, *alla specola*.

¹⁰ *Coloro che spostano i confini* dei campi erano tra i peggiori delinquenti dell'antichità.

¹¹ *lordure*: idoli.

8, ⁹ *Corretto secondo l'ebraico*. Allude al culto idolatrico della regione di Samaria, attraversata dalla strada che lungo Sichem scendeva verso Gerusalemme.

dano le loro male azioni avvenute alla presenza mia. ³ Nella loro malizia hanno festeggiato il re e nelle loro ipocrisie i principi; ⁴ è tutt'una gente di rinnegati; a guisa di un forno acceso dal fornaiolo; la città sta un poco in quiete, dall'impastare il fermento fino a che tutto è fermentato. ⁵ - È il giorno del nostro re! - I principi presero a riscaldarsi di vino: egli strinse la mano ai buffoni. ⁶ Mentre gli si accostavano, era come un forno il loro cuore che covava le loro insidie. Tutta la notte dormì tenendoli nel forno, e al mattino era acceso come fuoco vampante. ⁷ Tutti sono riscaldati come un forno, e hanno divorato i loro giudici; tutti i loro re sono caduti, senza che di loro vi sia nessuno che m'invochi.

⁸ Efraim, egli stesso si mescolava con le nazioni; Efraim è diventato una focaccia non rivoltata. ⁹ Gli stranieri hanno consumata la sua fibra, ed egli non se ne accorse, anzi la canizie gli ha cosperso il crine, ed egli non se n'è avveduto. ¹⁰ La superbia che Efraim ostenta in faccia sta per essere umiliata, ma con tutto questo non sono tornati al Signore loro Dio, e non l'hanno cercato. ¹¹ Ed Efraim è diventato come una colomba sbadata, senza accorgimento. Hanno fatto appello all'Egitto, ricorsero agli Assiri! ¹² In quella che andranno, stenderò su di loro la mia rete, come un volatile del cielo, li farò calare giù e li castigherò secondo quanto fu fatto intendere nella loro assemblea.

¹³ Guai a loro, perchè si sono trafugati da me, saranno in preda alla devastazione; perchè si sono rivoltati contro di me, ed io li avrei riscattati, ma essi parlarono contro di me parole bugiarde! ¹⁴ E non gridarono col loro cuore verso di me, ma invece sui loro giacigli urlavano, sopra il frumento e il vino ruminavano; si sono ritirati da me. ¹⁵ Ed io li aveva istruiti e aveva rafforzato le loro braccia

ed essi hanno malignato di me. ¹⁶ Sono ritornati ad essere senza glogio, sono diventati come un arco traditore; i loro principi cadranno di spada per accanimento della loro lingua; questa ha da essere la loro beffa nella terra di Egitto.

Presagi e minacce di sventura.

● - Imbocca la tromba: come aquila sopra la casa del Signore! Dopo che hanno trasgredito il mio patto e prevaricarono dalla mia legge, ² grideranno verso di me invocandomi: - Dio mio, noi ti riconosciamo, siamo Israele! - ³ Israele ha rigettato il bene, il nemico lo perseguiterà. ⁴ Regnarono da sé e non per me; si costituirono principi, ma io non li ho riconosciuti; il loro oro e il loro argento l'adoperarono a farsi degli idoli a fine di rovinarsi.

⁵ Reietto è il tuo vitello, Samaria; il mio sdegno fremente contro di loro: quanto ancora resteranno senza che possano farne purificazione! ⁶ Perchè anch'esso è opera d'Israele: un artefice l'ha fatto, ma Dio esso non è; anzi tele di ragno sarà per essere il vitello di Samaria! ⁷ Semineranno vento, raccoglieranno tempesta; non un gambo rigoglioso; un germoglio che non granirà, e se granirà se lo inghiottiranno gli stranieri. ⁸ Israele è stato inghiottito; ora è diventato come un vaso immondo tra le nazioni! ⁹ Perchè essi stessi salirono ad Assur. L'onagro sta solitario: Efraim andò a offrire presenti agli amanti. ¹⁰ E giacchè hanno anche pagato le nazioni per la loro protezione, ora io li raccoglierò e li sgraverò per un poco dal peso di un re e di principi. ¹¹ Giacchè Efraim moltiplicò gli altari, occasioni di peccato, gli altari diventarono per lui causa di peccato. ¹² Gli scriverò io bene le molteplici leggi mie, saranno tenute in conto di straniere. ¹³ Offriranno oblazioni, immoleranno carni e mangeranno,

7, 5-7 La festa del re era occasione di orgie; ma insieme vi si tramavano cospirazioni.

14 ruminavano: l'ebraico: si angustiano.

8, 5 Vitello d'oro, idolatrico.

ma il Signore non le accetterà; ormai ricorderà la loro iniquità e farà espiazione dei loro peccati; essi torneranno in Egitto. ¹⁴ Israele si è scordato di colui che l'ha formato e costrusse edifici; e Giuda moltiplicò le città fortificate, ma io metterò alle sue città il fuoco e divorerò i suoi palazzi.

9 - Non festeggiare, Israele, non tripudiare, come le nazioni; perchè ti sei prostituito, apostatando dal tuo Dio! Su tutte le ale da grano hai amato la mercede. ² L'aia e il pressolo non li pasceranno più, e il vino andrà fallito. ³ Non abiteranno più nella terra del Signore. Ed Efraim è tornato in Egitto; in Assiria mangiò cose contaminate. ⁴ Non faranno a Dio libazioni di vino e non gli piaceranno i loro sacrifici; saranno come pane di lutto; tutti quelli che ne mangeranno resteranno contaminati, perchè il loro pane sarà per le loro persone e non entrerà nella casa del Signore. ⁵ Che farete nel giorno della solennità, nel giorno della festa del Signore? ⁶ Perchè essi se ne sono andati a causa della devastazione; l'Egitto li raccoglierà, Memfi li seppellirà, e l'argento, tanto ambito da loro, sarà retaggio delle ortiche; le spine cresceranno nelle loro abitazioni.

⁷ I giorni della visita sono giunti, sono venuti i giorni della retribuzione! Sappiatelo, voi d'Israele! Stolfo è il profeta, insensato l'uomo spirituale, a causa della grandezza della tua iniquità e della enormità della tua insensatezza. ⁸ La sentinella di Efraim è col mio Dio; il profeta è fatto laccio di rovina in tutti i suoi procedimenti, frenesia pazza nella casa del suo Dio. ⁹ Sono caduti nel profondo della corruzione, come ai giorni di Gabaa. Egli si ricorderà della loro iniquità, e farà scontare i loro peccati.

¹⁰ Come uve del deserto, ho trovato Israele; come i primaticci del

fico sulla punta dei suoi rami, ho veduto i padri suoi: essi si recarono a Beelfegor e si profanarono in cose vituperose e diventarono abominevoli come le cose che amarono. ¹¹ Efraim come volatile si involò; la loro gloria, dalle nascite, dai parti, dai concepimenti mancanti [va desaparendo]. ¹² Che se cresceranno prole, gli orberò dei loro figliuoli e resteranno senza uomini, e poi altri guai avranno ancora se da loro mi sarò ritirato.

¹³ Efraim quale lo vidi, pareggiava Tiro lussureggiante di bellezza; ma Efraim somministra i suoi figli a chi li uccide. ¹⁴ Signore, dà loro! E che darai? Dà loro viscere senza prole e mammelle asciutte. ¹⁵ Tutte le loro nefandità in Galgala: qui infatti mi sono venuti in odio: per la malvagità delle loro azioni, li scaccerò dalla mia casa; non continuerò più ad amarli: tutti i loro principi sono ribelli. ¹⁶ Efraim è stato percosso; la loro radice è seccata, non faranno più frutto; e se pure avranno prole, farò morire le gioie delle loro viscere. ¹⁷ Il mio Dio li rigetterà, perchè non l'hanno ascoltato, e andranno raminghi tra le nazioni.

10 - Israele vite pampinosa, il frutto le corrisponde appieno, ma pari all'abbondanza del frutto, abbondò in altari; secondo la produttività del territorio, ha prodotto dei simulacri. ² Il loro cuore è diviso, ma a momenti avranno la peggio. Egli infrangerà i loro simulacri e abatterà i loro altari. ³ Eppure vanno ancora dicendo: - Re non abbiamo; Dio non temiamo; oh, e il re che ci farebbe? - ⁴ Voi pronunciate parole dietro vane previsioni; voi stringete alleanze; ma germinerà il giudizio come l'erba amara sui solchi del campo.

⁵ Le vacche di Betaven sono corsi a venerare gli abitanti, perchè il

9, 1 *La mercede della prostituzione; qui è detto degli idoli.*

⁹ *Gabaa: cfr. Giudici, 10.*

¹⁰ *Beelfegor: cfr. Numeri, 25, 1-3.*

¹¹ *L'ebraico ha: La gloria d' Efraim volerà via quale uccello; non più parto, non gestazione, non concepimento (cfr. v. 14).*

¹⁵ *Galgala; centro d' idolatria (cfr. 4, 15).*

^{10, 5} *vacche: come il vitello di 8, 5. — Betaven, cfr. 4, 15.*

popolo ha fatto lutto pel suo vitello; i suoi custodi trasaliranno per la sua gloria, perchè è esulata da esso. ⁶ Anche questo fu trasportato in Assiria in dono al vindicatore: Efraim raccoglierà il disonore e Israele avrà l'infamia che si è voluta. ⁷ Samaria ha fatto scomparire il suo re, come schiuma alla superficie delle acque. ⁸ Anche le alture dell'idolo, peccato d'Israele, saranno devastate; i cardi e i pruni monteranno sui loro altari; ed essi diranno ai monti: - Ricopríteci -; e ai colli: - Cadete sopra di noi. -

⁹ Dai giorni di Gabaa, Israele ha peccato; ivi si sono mantenuti. Non li raggiungerà in Gabaa la battaglia contro i figli dell'iniquità? ¹⁰ A mia voglia anzi li castigherò: popoli si raduneranno contro di loro, quando saranno castigati delle loro raddoppiate iniquità.

¹¹ Efraim è una vitella avvezata a godersi la trebbiatura. Ma io sono passato sul suo bel collo; Efraim lo domerò, Giuda arerà, e Giacobbe fenderà i suoi solchi. ¹² Seminate per voi a giustizia, raccoglierete a misura della misericordia; rinsolcate campi novelli; tempo è già di ricercare il Signore, sì che venga e v' insemi la giustizia. ¹³ Araste l'empietà, avete mietuto la colpa; vi siete nutriti col frutto della menzogna: perchè ti sei confidato nei tuoi divisamenti, nella moltitudine dei tuoi valorosi. ¹⁴ Si solleverà un tumulto nel tuo popolo e tutte le tue fortificazioni saranno distrutte, come Salman distrusse Beth-Arbel nel giorno di carneficina, rimanendo la madre sopra i figli schiacciata. ¹⁵ Così fece a voi Betel, a causa della malizia delle vostre iniquità.

¶ - Come passa l'alba, passò via il re d'Israele.

L'amore di Dio vincerà.

Quando era fanciullo Israele io l'amai, e dall'Egitto ho chiamato il figlio mio. ² Sì, li hanno chiamati, ma essi ugualmente se ne andarono via dal loro cospetto, immolavano ai Baalim e sacrificavano ai simulacri.

³ Ed io ho fatto da balia ad Efraim; ho portato essi in braccio, ma non compresero la cura ch'io aveva di loro. ⁴ Li ho attirati a me con attrattive piene d'umanità e con vincoli d'amore e sono stato come uno che solleva il giogo dalle loro mascelle, e mi chinai su di essi a porger loro da mangiare. ⁵ E non torneranno in Egitto; Assur, sarà esso il loro re, perchè hanno rifiutato di convertirsi. ⁶ La spada sarà brandita contro le sue città, consumerà le sue sbarre e le divorerà, a cagione del loro divisamenti. ⁷ Gli uomini del mio popolo staranno in sospenso pel mio ritorno, mentre verranno posti sotto uno stesso giogo che non sarà a loro tolto.

⁸ Come ti tratterò, Efraim? Ti proteggerò, Israele, o come ti tratterò? Come Adama? ti ridurrò come Seboim? Il mio cuore mi si rivolta dentro, tutto è commosso il mio rincrescimento. ⁹ No, io non manderò a esecuzione il furore della mia ira, non mi risolverò a distruggere Efraim, perchè io sono Dio e non uomo; io ci sono in mezzo a te santo e non marcerò contro le città. ¹⁰ Cammineranno anzi dietro al Signore che ruggirà come un leone, poichè egli ruggirà e tremeranno i figli del mare. ¹¹ E voleranno, come uccello, dal-

¹⁰, ⁸ *le alture dell'idolo*: l'ebraico: *le alture di Aven*: cfr. (Beth)aven di 4. 25; 10. 5. — *Dixerunt ai monti, ecc.*: cfr. Luca, 23, 30; Apocalisse, 6, 16.

¹⁴ *Salman distrusse Beth-Arbel*: così l'ebraico, ma il fatto a cui si riferisce è ignoto. La Vulgata, traducendo il nome proprio Beth-Arbel, sembra alludere all'episodio di Salmana, in Giudici, 6, 10 e segg.; ma il presente *Salman* sembra essere un'abbreviazione del nome del re assiro Salmanassar.

11. ¹ *Parla Dio. Quando era fanciullo*: quando il popolo d'Israele si stava formando in Egitto. Per il seguito, cfr. Matteo, 2, 15.

⁶ *Corretto secondo l'ebraico.*

⁸ *Adama... Seboim*: città travolta nella distruzione della Pentapoli (cfr. Genesi, 14, 8; 19, 16 e segg.).

l'Egitto e come colomba, dalle terre d'Assur e li ristabilirò nella loro dimora, dice il Signore.

Richiamo alle memorie antiche.

¹³ Efraim mi ha raggirato col rinnegarmi e la casa d'Israele col l'ingannarmi, ma Giuda discese testimonio con Dio, e con i santi fedele.

11 - Efraim pascola il vento e insegue lo scirocco: ogni giorno più cresce la malafede e il guasto; ha fatto lega cogli Assiri e spedisce olio in Egitto. ² Ond'è che il Signore farà causa con Giuda, e punizione su Giacobbe; secondo i suoi divisamenti e i suoi intenti gli renderà.

³ Nel ventre soppiantò egli suo fratello, e nel vigore dell'età si affrontò coll'angelo. ⁴ E prevalse sull'angelo e fu confortato; pianse e gli si raccomandò; in Betel lo ritrovò e parlò con noi. ⁵ E il Signore, il Dio degli eserciti, il Signore fu il suo pensiero. ⁶ E tu al tuo Dio ti convertirai: conserva la pietà e la giustizia e spera nel tuo Dio continuamente.

⁷ Canaan, ha in mano le bilance false, è amante d'intrigo: ⁸ ed Efraim ha detto: - Intanto mi sono arricchito, mi son procurato fortuna; tutti i miei traffici non mi trovano in alcuna colpa di cui mi si possa far rimprovero! - ⁹ Eppure sono io, il Signore Dio tuo della terra d'Egitto, che ti farò abitare ancora nelle tue tende come ai dì di festa. ¹⁰ E ne parlai a mezzo de' profeti e sono io che ho moltiplicato la visione e per mezzo dei profeti parlai in similitudine.

¹¹ Se Galaad è vanità, essi non sono che un nulla; a Galgala sacrificano buoi, e anche i loro altari sono come mucchi di pietre sui solchi dei campi.

¹² Giacobbe fuggì nel paese di

Siria e, per una donna, Israele fece il servo, e per una donna fece il guardiano di pecore. ¹³ Poi per un profeta fece Iddio salire dall'Egitto Israele e per un profeta fu custodito. ¹⁴ Efraim m'ha fatto irritare dai disgusti, ma il sangue suo si riverserà sopra di lui e il suo Signore gli renderà l'affronto.

12 - Quando Efraim parlava, era un terrore; egli invase Israele, ma s'è dato a delinquere con Baal ed è morto. ² E ancora continuano a peccare; si sono fatti delle statue di getto del loro argento, rappresentanti idoli, tutto lavoro di artefici; a questi essi dicono: - Sacrificate, o uomini, e mandate baci ai vitelli! - ³ Per questo saranno come la nebbia mattutina, come la rugiada antelucana che scompare, come la pula travolta col vento dall'aria, come il fumo dal camino.

⁴ Io sono il Signore Iddio tuo dalla terra d'Egitto, e fuori di me, non riconoscerai altro Dio e non c'è salvatore fuor di me. ⁵ Io ti ho conosciuto nel deserto, in quella terra di solitudine. ⁶ Avendo da pascersi a lor voglia, si saziarono; si saziavano ed il loro cuore si inalzò e di me si dimenticarono. ⁷ Ma io sarò loro come una leonessa, come un leopardo sulla via di Assur. ⁸ Mi avventerò loro, come un'orsa orbata dei suoi nati, e squarcerò i loro precordi: e quivi me li divorerò come leone; le fiere della campagna li faranno a brani.

⁹ Tu sei la tua rovina, o Israele, perchè soltanto in me sta il tuo aiuto. ¹⁰ Dov'è il tuo re? Ebbene, ti porti ora la salvezza in tutte le città! E dove i tuoi giudici, dei quali avevi detto: - Dammi un re e dei principi -? ¹¹ Ti darò un re nella mia collera e te lo toglierò nel mio furore. ¹² Il delitto di Efraim è avviluppato e il suo peccato nascosto. ¹³ Gli verranno le do-

11, 12 discese testimonio, ecc.: testo incerto, anche nell'ebraico.

13, 2 e segg. Allude ai vari episodi della vita di Giacobbe; capostipite della sua omonima discendenza (cfr. *Genesi*, 25, 22; 32, 24, ecc.).

7 *Canaan* nel senso di mercante, disegna qui Efraim.

8 *fortuna*: la Vulgata: *idolo*.

11 Corretto secondo l'ebraico; il quale giuoca sulle parole *Galgala* e *mucchi di pietre*.

13, 1 La Vulgata divide le parole diversamente.

glie della partoriente, ma egli è un figlio non savio; perchè, giunta l'ora, non spunterà nulla al rompere del parto.

¹⁴ Di mano agli Inferi li libererò, li riscatterò dalla morte. Sarò la tua morte, o morte! Sarò il tuo morso, o Inferno! La consolazione è sottratta agli occhi miei! ¹⁵ Perchè mentre egli ramifica tra i suoi fratelli, il Signore farà venire il vento caldo dal deserto; e seccherà la sua fonte, e asciugherà le sue scaturigini; esso porterà via un tesoro di oggetti preziosi d'ogni sorta.

14 - Perisca Samaria, perchè ha disgustato il suo Dio; cadano sotto la spada, i suoi bambini siano sfracellati e sventrate le sue pregnanti!

La promessa della salute.

² Israele, convertiti al Signore Dio tuo, perchè sei caduto per colpa tua. ³ Prendete delle parole con voi e tornate al Signore, ditegli: - Togli via ogni colpa, e ricevi il bene e ti renderemo omaggio di vittime,

quello delle nostre labbra! ⁴ Assur non ci salverà; non monteremo più cavalli e non diremo più nostri dèi l'opera delle nostre mani; perchè sei 'Tu in cui trova misericordia l'orfanello. - ⁵ Io sanerò le loro piaghe, li amerò spontaneamente, perchè la mia collera si è da loro allontanata. ⁶ Sarò come rugiada a Israele, fiorirà come giglio e dilaterà radici come il Libano. ⁷ I suoi virgulti si stenderanno e la sua magnificenza sarà come quella dell'olivo e avrà la fragranza del Libano. ⁸ Torneranno a sedersi alla sua ombra, si nutriranno di frumento e germoglieranno come la vigna; la fragranza della sua memoria sarà come il vino del Libano. ⁹ Efraim, che m'importa più degli idoli? io lo esaudirò, lo rizzerò io, come verde abete; da me il tuo frutto è stato ritrovato.

¹⁰ Chi è sapiente da capire queste cose? intelligente per saperle? Però le vie del Signore sono diritte ed i giusti su di esse cammineranno; ma i prevaricatori su di esse cascheranno ».

JOELE

È incerto quando sia vissuto il profeta Joele. Molti ritengono ch'egli abbia esercitato il ministero profetico nel regno di Giuda prima dell'esilio babilonese, ai tempi o del re Joas (836-797 a. C.) o di Ozia (769-737) o di Josia (639-609). Molti moderni, invece, lo assegnano ad epoche posteriori o dei Persiani o dei Greci.

Il libro, prendendo occasione da una terribile invasione di cavallette, invita il popolo a penitenza; promette quindi da parte di Dio misericordia e abbondanza di grazie, la cui pienezza avverrà ai tempi del Messia.

JOELE

Invito a placare il Signore affinché non mandi altri flagelli.

¶ - Parola di Dio che fu comunicata a Joele figlio di Fatuel:

² « Ascoltate, questo, o vecchi, porgete orecchio tutti voi, abitanti della terra, se un fatto simile è mai avvenuto ai vostri giorni o ai giorni dei padri vostri! ³ Discorrete ai vostri figli e i figli vostri ai figli loro, e i figli loro all'altra generazione.

⁴ L'avanzo del verme lo divorò la locusta, e l'avanzo della locusta lo divorò il bruco, e l'avanzo del bruco lo divorò la ruggine. ⁵ Risvegliatevi, ubriachi, e piangete e urlate tutti voi, bevitori di vino prelibato, perchè vi è stato tolto dalla bocca. ⁶ Perchè è salita sopra la mia terra una gente forte e senza numero; i suoi denti sono come i denti del leone e i suoi mascellari come quelli del lioncello. ⁷ Ha ridotta la mia vigna in un deserto, ha scortecciato il mio fico, e lo ha spogliato nudo e abbattuto: i suoi rami si sono fatti tutti bianchi.

⁸ Piangi, come vergine vestita a lutto, per la morte dell'uomo della sua fiorente età! ⁹ Sbandito il sacrificio e la libazione dalla casa del Signore, nel duolo i sacerdoti

ministri del Signore! ¹⁰ La campagna devastata, squallida la terra; perchè il grano s'è guastato, il vino ha fallito, e l'olio è andato a male. ¹¹ Gli agricoltori sono sgomenti, i vignaiuoli fanno grida lamentose sul frumento e sull'orzo, perchè il raccolto dei campi è perduto. ¹² La vigna è avvizzita, il fico è intristito, il melagrano e la palma e tutte le piante della campagna seccarono, per cui è svanita la gioia dai figli degli uomini.

¹³ Cingetevi e piangete, o sacerdoti, alzate il vostro grido, o ministri dell'altare, entrate, pernotate vestiti di sacco, o ministri del mio Dio, perchè è sparita l'offerta e la libazione della casa del vostro Dio. ¹⁴ Indite il digiuno santo, convocate la radunanza, riunite gli anziani, tutti gli abitanti del paese nella casa del vostro Dio e gridate: ¹⁵ - Ahi, in quel giorno! - Perchè il giorno del Signore è vicino e verrà quale la devastazione di colui che tutto può.

¹⁶ Non è forse sotto gli occhi vostri che gli alimenti sono venuti a mancare, dalla casa del vostro Dio, e l'allegrezza e il gaudio? ¹⁷ Gli animali da lavoro sono marciti nel loro letame; i granai rovinati, in desolazione i magazzini; perchè le raccolte hanno fallito.

⁴ verme.... locusta.... bruco.... ruggine: in ebraico sono i nomi di quattro specie differenti di cavallette. Le quali in Oriente producono immensi danni con le loro invasioni; tuttavia antichi commentatori videro in questa descrizione un simbolo d'invasioni di popoli nemici.

¹⁷ Gli animali.... letame: l'ebraico, incerto, sembra dire: « Le sementi marcirono sotto le loro zolle ».

¹⁸ E il bestiame, perchè geme? perchè mugolano le mandre degli armenti? Perchè non hanno più pascoli; anche le mandre delle pecore sono perite. ¹⁹ Verso di te, o Signore, io griderò; perchè un fuoco ha consunto il buono dei pascoli campestri, e una vampa ha riarso tutte le piante della contrada. ²⁰ Ma anche le bestie della campagna, come un'aiuola assetata di pioggia, alzarono anelanti lo sguardo a te; perchè si sono inaridite le sorgenti d'acqua e l'arsura ha divorato il buono dei pascoli campestri.

Il flagello delle cavallette.

2 - Sonate la tromba in Sion, urlate sul mio santo monte! Si riscuotano tutti gli abitanti del paese, perchè il giorno del Signore viene, perchè è vicino! ² Giorno di tenebre e di oscurità, giorno di nembo e di turbine.

Quale alba su per i monti, si spande un popolo numeroso e forte. Pari a lui non v'è: nè fu dal principio in poi, nè vi sarà in seguito, pel volgere di generazioni e generazioni. ³ Dinanzi alla sua faccia, un fuoco divoratore; e dietro a lui, una fiamma ardente. Come un giardino di delizie è la terra davanti a lui; e dietro a lui, un deserto di desolazione, e da lui non c'è scampo alcuno. ⁴ Hanno l'aspetto come l'aspetto dei cavalli, e come cavalieri, cos correranno. ⁵ Salteranno con rumore come di carri rimbalzanti nei gioghi dei monti, con lo scroscio della vampa del fuoco che divorerà la paglia come un popolo formidabile ordinato in battaglia. ⁶ Al loro affacciarsi staranno in angoscia le genti, tutti faranno l'aspetto più scuro di un paiuolo. ⁷ Correranno come forti campioni, come uomini di guerra scaleranno le mura, s'avvanzeranno ognuno nella sua direzione e non devieranno dalle loro strade. ⁸ L'uno non farà inciampo al suo uguale,

ciascuno procederà pel suo sentiero; fin traverso le aperture piomberanno e non si scompiglieranno. ⁹ Irromperanno nella città, scorrono sul muro, monteranno nelle case, entreranno fino per le finestre come un ladro. ¹⁰ Dinanzi a loro ha tremato la terra, si scossero i cieli, il sole e la luna si oscurarono e le stelle ritirarono il loro splendore. ¹¹ E il Signore alzò la voce alla testa del suo esercito, perchè la sua armata è numerosissima, perchè è forte ed esecutrice della sua parola. Sì, il giorno del Signore è grande e terribilissimo, e chi lo potrà sostenere? »

Invito a penitenza.

¹² Ora dunque dice il Signore: « Convertitevi a me di tutto cuore nel digiuno, nel pianto e nel duolo. ¹³ E squarciate i vostri cuori e non i vostri vestimenti, e convertitevi al nostro Signore Iddio, perchè egli è benigno e misericordioso, paziente e molto compassionevole e predisposto a condonare il male. ¹⁴ Chissà che non si rivolga a noi e perdoni, e lasci dietro a sè benedizione, offerta e libazione per sè, il Signore Dio vostro.

¹⁵ Sonate la tromba in Sion, indite un santo digiuno, convocate la radunanza, ¹⁶ radunate il popolo e indite l'assemblea santa; raccogliete i vecchi, riunite i fanciulli, i bambini di latte; esca lo sposo dalla sua stanza nuziale e la sposa dal suo talamo. ¹⁷ Tra il vestibolo e l'altare i sacerdoti ministri del Signore piangeranno e diranno: — Perdona Signore, perdona al tuo popolo e non esporre la tua eredità al ludibrio di essere dominata dalle genti! Perchè avrebbero a dire tra i popoli: "Dov'è il loro Dio"? — ».

Il Signore si placa e benedice la sua terra.

¹⁸ E il Signore mostrò d'esser geloso della sua terra, e risparmiò il

²⁰ come un'aiuola... pioggia: manca nell'ebraico.

² un popolo, ecc.: gli sterminati sciami delle cavallette.

⁴ come l'aspetto dei cavalli: specialmente per la somiglianza della testa (cfr. l'italiano: cavalletta; il tedesco: Heupferd).

suo popolo. ¹⁹ E il Signore rispose e disse al suo popolo: « Ecco, che io vi manderò il frumento e il vino e l'olio e ne avrete abbondanza, e non vi esporrò più al ludibrio delle genti. ²⁰ E quello dal settentrione io allontanerò da voi e lo sospingerò in una terra impraticabile e deserta, colla fronte al mare orientale e il suo lembo estremo al mare di ponente; e salirà il suo fetore e salirà il suo puzzo, perchè agì superbamente. ²¹ Non temere, o terra, godi e rallegrati, perchè il Signore sta operando cose grandiose. ²² Non temete, o animali della campagna, perchè i pascoli buoni del deserto hanno rigermogliato; perchè l'albero porta il suo frutto, il fico e la vite hanno ridato la loro virtù.

²³ O figliuoli di Sion, esultate e rallegratevi nel Signore Dio vostro, perchè vi ha dato il maestro della giustizia e vi farà discendere le piogge, la prima e la serotina, come da principio. ²⁴ E le aie saranno piene di grano e i pressoi traboccheranno di vino e di olio. ²⁵ E vi compenserò delle annate che hanno consumato la locusta, il bruco, la ruggine e il verme, quella mia gran forza armata che ho mandato contro di voi. ²⁶ E avrete cibo da mangiare e ve ne satollerete, e loderete il nome del Signore Dio vostro che ha operato con voi miracoli, e il mio popolo non sarà confuso in eterno. ²⁷ E conoscerete che in mezzo a Israele io ci sono, e che sono io il Signore Dio vostro e non altri; e il mio popolo non sarà confuso in eterno.

²⁸ E avverrà dopo questo, che io effonderò il mio spirito sopra tutti gli uomini, e i vostri figliuoli e le vostre figliuole profeteranno, e i vostri vecchi sogneranno sogni, e i vostri giovani vedranno visioni. ²⁹ Ma anche sopra i servi miei e

sopra le serve effonderò il mio Spirito. ³⁰ E darò prodigi in cielo e in terra, sangue e fuoco e nuvole di fumo. ³¹ E il sole si cangerà in tenebre e la luna in sangue innanzi che venga il grande e tremendo giorno del Signore. ³² E avverrà che chiunque avrà invocato il nome di Dio sarà salvo perchè nel monte Sion ed in Gerusalemme vi sarà la salvezza, come il Signore ha detto, e negli avanzi che il Signore avrà chiamati.

La finale retribuzione.

3 - Perchè, ecco in cotesti giorni e in cotesto tempo, quando ritoglierò Giuda e Gerusalemme dalla servitù, ² raccoglierò tutte le genti e le condurrò nella Valle di Giosafat, e deciderò con loro sul conto del mio popolo e della mia eredità, Israele, che esse hanno disperso tra le nazioni, e della mia terra che esse hanno diviso. ³ Sopra il mio popolo tirarono le sorti, prostituirono il fanciullo e misero a prezzo la fanciulla, per aver vino da bere.

⁴ Ma anche voi, che cosa siete per me, Tiro e Sidone, e tutti, della frontiera del Filistei? Me la volete forse ripagare voi? Ah! se v'attentate di ripagarmela, vi rendo io la vostra paga, subito, immediatamente, sulla vostra testa. ⁵ Perchè avete tolto il mio argento e il mio oro e le mie cose più preziose e più belle, e le avete trasportate nei vostri santuarii. ⁶ E i figli di Giuda e di Gerusalemme avete venduti ai figli dei Greci, col fine di bandirli dai loro confini.

⁷ Ecco che io li susciterò dal luogo ove li avete venduti, e vi renderò la vostra mercede sulla vostra testa. ⁸ E venderò i vostri figli e le vostre figlie, mettendoli in

²⁰ Il mare orientale è il Mediterraneo, l'altro il Mar Morto.

²³ il maestro della giustizia: il senso dell'ebraico sembra essere: (vi ha dato) la pioggia a giustizia.

²⁸ e segg. Restaurato materialmente il paese, seguirà una enorme abbondanza di doni spirituali (cfr. Atti, 2, 17 e segg.).

² Valle di Giosafat: è denominazione simbolica come mostra il significato di Giosafat, « Jahvè-giudica ». In tempi assai tardivi fu dato alla denominazione un senso geografico, applicandola alla valle che limita a est la zona meridionale di Gerusalemme.

mano ai figli di Giuda che li venderanno ai Sabei, gente lontana; perchè il Signore ha parlato.

⁹ Gridatelo questo tra le nazioni, bandite una santa guerra, ridestate i prodi, s'avanzino, salgano tutti gli uomini di guerra! ¹⁰ Ribattete i vostri vomeri in spade e le vostre zappe in lance; il debole dica: - Io sono forte. - ¹¹ Slanciatevi e venite tutte voi, nazioni circostanti; qui il Signore farà cadere i vostri prodi. ¹² Si ridestino e salgano le nazioni nella Valle di Giosafat; perchè quivi mi assiderò per giudicare tutte le nazioni circostanti. ¹³ Avanzate le falci, perchè la mèsse è già matura; venite, scendete, perchè il frantoio è pieno, i pressoi traboccano, perchè la loro malizia è molta.

¹⁴ Popoli e popoli a turme nella Valle della decisione! Perchè il giorno del Signore è vicino, nella Valle della decisione! ¹⁵ Il sole e la luna si oscurarono e le stelle ritirarono il loro splendore. ¹⁶ E il

Signore da Sion ruggirà, da Gerusalemme alzerà la sua voce, e si smuoveranno i cieli e la terra: il Signore è la speranza del suo popolo e la fortezza d'Israele. ¹⁷ E conoscerete che il Signore Iddio vostro sono io che abito in Sion, santo monte mio; e Gerusalemme sarà santa, e gli estranei non passeranno più per essa.

¹⁸ E avverrà in quel giorno che i monti stilleranno dolcezze e i colli sgorgheranno latte, e per tutti i rivi di Giuda, correranno le acque, e una fonte uscirà dalla casa del Signore e innaffierà tutta la Vallata delle spine. ¹⁹ L'Egitto sarà nella desolazione e l'Idumea un deserto di distruzione, per aver trattato iniquamente i figli di Giuda e sparso sul loro suolo il sangue innocente. ²⁰ E Giuda sarà per sempre abitata, e Gerusalemme per generazioni e generazioni. ²¹ E farò esplazione del sangue loro che non avevo mondato, e il Signore abiterà in Sion ».

¹⁴ *Valle della decisione*; la Vulgata: *Valle della concisione* (della strage).

¹⁸ *una fonte uscirà*, ecc.: lo stesso simbolo di *Ezechielo*, 47, 1 e segg.

AMOS

Il profeta Amos era un pastore dei dintorni di Betleem nel regno di Giuda; ma esercitò il ministero profetico nel regno d'Israele, ai tempi del re Geroboamo II (784-744 a. C.).

Il suo libro, nella prima parte (capp. 1-2) annunzia i castighi di Dio sui popoli circonvicini e su Giuda e Israele; nella seconda (capp. 3-6) denuncia le colpe del regno d'Israele; nella terza (capp. 7-9) espone alcune visioni simboliche e termina annunziando la restaurazione del regno di David.

AMOS

¶ - Parole di Amos che fu dei pastori di Tecue di quanto vide sopra Israele ai giorni di Ozia, re di Giuda, e ai giorni di Geroboamo, re d'Israele; due anni innanzi il terremoto.

Misfatti che gridano vendetta.

² E disse: « Il Signore da Sion ruggirà e da Gerusalemme alzerà la sua voce: e già sono afflitti i buoni pascoli dei pastori, e si seccò la vetta del Carmelo.

³ Così dice il Signore: - Per tre misfatti di Damasco e per quattro io più non gliela risparmiarò: perchè trebbiarono con carri di ferro Galaad. ⁴ E metterò il fuoco alla casa di Azael e divorerà i palazzi di Benadad. ⁵ E spezzerò le sbarre delle porte di Damasco e sterminerò gli abitanti dal Campo dell'idolo e quello che tiene lo scettro dalla Casa delle delizie; e il popolo della Siria sarà deportato a Cirene, - dice il Signore.

⁶ Così dice il Signore: - Per tre misfatti di Gaza e per quattro io più non gliela risparmiarò: perchè hanno trascinato nella schiavitù le masse intere degli abitanti relegandoli nell'Idumea. ⁷ E metterò il fuoco alle mura di Gaza e divorerà i suoi palazzi. ⁸ E stermi-

nerò gli abitanti da Azoto e quello che tiene lo scettro da Ascalona; e rivolterò la mia mano sopra Accaron, e periranno i resti dei Filistei, - dice il Signore.

⁹ Così dice il Signore: - Per tre misfatti di Tiro e per quattro io più non gliela risparmiarò: perchè hanno confinato le masse intere degli abitanti nella schiavitù in Idumea, e non hanno ricordato l'alleanza fraterna. ¹⁰ E metterò il fuoco alle mura di Tiro e divorerà i suoi palazzi. -

¹¹ Così dice il Signore: - Per tre misfatti di Edom e per quattro io più non gliela risparmiarò: perchè ha inseguito con la spada sguainata suo fratello, e ha violato con lui le leggi della pietà, e ha mantenuto implacabile il suo odio e conservato sino all'estremo il suo rancore. ¹² E metterò il fuoco a Teman e divorerà i palazzi di Bosra, - dice il Signore.

¹³ Così dice il Signore: - Per tre misfatti dei figli di Ammon e per quattro io più non gliela risparmiarò; perchè hanno sventrate le donne incinte di Galaad, per ampliare il loro confine. ¹⁴ E accenderò il fuoco nelle mura di Rabba e divorerà i suoi palazzi col clamore di giorno di battaglia e col turbine di un giorno di bufera. ¹⁵ E Melcom se ne andrà in schia-

³ Per tre misfatti... per quattro, ecc.: su questo vezzo letterario vedi *Proverbi*, 6, 16.

⁵ Campo dell'idolo e Casa delle delizie sono in ebraico due nomi propri di luogo, rispettivamente *Bigath-Aven* e *Beth-Eden*. In luogo di *Cirene*, l'ebraico ha *Qir*, regione originaria dei Siri (cfr. 9, 7).

vitù, egli e i suoi principi insieme, - dice il Signore.

2 - Così dice il Signore: - Per tre misfatti di Moab e per quattro lo più non gliela risparmiarò: perchè hanno arso fino alla calcinazione le ossa del re di Edom. ² E metterò il fuoco a Moab e divorerà i palazzi di Cariot; e Moab perirà tra il tumulto e il fragor della tromba. ³ E sterminerò dal suo mezzo il giudice, e ucciderò con lui tutti i suoi principi, - dice il Signore.

4 Così dice il Signore: - Per tre misfatti di Giuda e per quattro lo più non gliela risparmiarò: perchè hanno rigettata la legge di Dio, e non hanno osservato i suoi comandamenti tratti nell'errore dai loro idoli, dietro ai quali andavano già i loro padri. ⁵ E metterò il fuoco in Giuda e divorerà i palazzi di Gerusalemme, - dice il Signore.

6 Così dice il Signore: - Per tre misfatti d'Israele e per quattro lo più non gliela risparmiarò: perchè hanno venduto il giusto per il denaro; e il povero per un paio di sandali. ⁷ Calpestando al suolo nella polvere la testa dei poveri e attraversano la strada ai meschini, e figlio e padre frequentarono la stessa ragazza, a profanazione del mio santo nome. ⁸ E sopra vestimenta prese in pegno si sono coricati a fianco d'un altare; e il prezzo delle condanne se lo bevevano in vino nella casa del loro Dio.

9 Eppure io ho sterminato dinanzi a loro l'Amorreo che agli alti cedri era simile in altezza, ch'era robusto al pari d'una quercia; io maciullai i suoi frutti al di sopra e le sue radici al di sotto. ¹⁰ Sono io che vi ho fatto salire dalla terra d'Egitto, e che vi ho condotto quarant'anni pel deserto a prendere possesso della terra dell'Amorreo: ¹¹ e che dai vostri figliuoli ho fatto sorgere profeti, e nazarei dai vostri giovani. Non è forse così, o figli d'Israele? dice il Signore. ¹² Ma voi offrirete vino a bere ai naza-

rei, e darete ordine ai profeti dicendo: "Non profetate più!".

¹³ Ecco, ch'io vi farò stridere, come stride un carro carico di fieno. ¹⁴ E al veloce mancherà la forza di fuggire, e il gagliardo non ritroverà il suo vigore, e il valoroso non si salverà la vita; ¹⁵ e il tiratore d'arco non resisterà, e l'uomo dai piè leggeri non scamperà, e il montatore di cavalli non avrà salva la vita, ¹⁶ e il più intrepido di cuore tra i valorosi fuggirà nudo in quel giorno, - dice il Signore.

*Voci minacciose
contro i figli ribelli.*

3 - Udite questa parola che il Signore ha pronunziato sopra di voi, o figli d'Israele, e sopra tutta la famiglia che ho condotto fuori della terra di Egitto. ² I soli che io abbia riconosciuti miei, di tutte le famiglie della terra, siete voi; perciò su di voi farò la disamina di tutte le vostre iniquità.

³ Faranno mai strada assieme due, se non s'è convenuto tra loro? ⁴ Ruggirà il leone nella foresta, senza avere la preda? E la belva manderà dalla tana la sua voce, senza che prenda niente? ⁵ L'uccello cascherà mai a terra sul laccio, se non vi ha l'uccellatore? O si leverà da terra il laccio prima che abbia fatto la presa? ⁶ La tromba squillerà forse nella città, senza che il popolo si spaventi? E ci sarà nella città sciagura, ove non sia il Signore che operi? ⁷ Perchè il Signore Dio non opera cosa alcuna senza che ne riveli il segreto ai suoi servi, i profeti. ⁸ Il leone ha ruggito, chi non tremerà? Il Signore Dio ha parlato, chi non profeterà?

9 Fatelo sentire sopra i palazzi di Azoto, e sopra i palazzi della terra di Egitto e dite: "Radunatevi sui monti di Samaria! E guardate gli eccessi gravi che si commettono in mezzo ad essa, e

3, 4 e segg. Dal circostanti popoli idolatrici il profeta passa al popolo ebraico.

11-12 Per i nazarei vedi Numeri, 6, 8; essi in forza del loro voto, non dovevano bere vino.

quanti sono quelli che soffrono a torto dentro alle sue stanze! ”. ¹⁰ Ove l'operare rettamente non è più conosciuto, dice il Signore, da costoro che ammassano nelle loro case tesori di iniquità e di rapina. — ¹¹ Perciò, così dice il Signore: — La terra sarà stretta dal nemico e aggirata, e la tua forza ti sarà strappata, e saranno saccheggiate i tuoi palazzi. —

¹² Così dice il Signore: — A quel modo che un pastore salva dalla bocca del leone due garretti o la estremità di un'orecchia, così si salveranno i figli d'Israele, coloro che in Samaria poltriscono nel fondo di un divano o in un seggiolone di Damasco. ¹³ Ascoltate e testificatelo alla casa di Giacobbe, dice il Signore Dio degli eserciti, ¹⁴ chè il giorno, quando intraprenderò la mia visita sui misfatti di Israele, farò vendetta sopra di lui e sopra gli altari di Betel, e troncherò le corna dell'altare; ¹⁵ e abatterò la casa d'inverno sulla casa d'estate; e rovineranno le stanze incrostate d'avorio, e i numerosi edilizi saranno distrutti, — dice il Signore.

4 - Ascoltate questa parola, vacche grasse, che siete sul monte di Samaria, che opprimete a torto i deboli e calpestate i poveri; che dite ai vostri signori: — Portate e beviamo! — ² Lo ha giurato il Signore Dio per la sua santità: — Ecco, verranno per voi i giorni che vi sollevano con aste, e i vostri avanzi con caldaie bollenti; ³ e per le breccie uscirete l'una addosso all'altra, e sarete sospinte verso Armon, dice il Signore.

⁴ Venite in Betel e commettete l'empietà, e a Galgala moltiplicate le prevaricazioni! Recate le vostre vittime alla mattina, nei tre giorni le vostre primizie; ⁵ fate di pane

fermentato il sacrificio di lode, e le supererogazioni banditele e proclamatele, giacchè piacque così a voi, o figli d'Israele, dice il Signore Dio! ⁶ E anch'io v'ho dato da allegarvi i denti in tutte le vostre città, e carestia di pane per tutto nei vostri luoghi: e non siete tornati a me, dice il Signore.

⁷ E anch'io ho fermato la pioggia, quando mancavano tre mesi alla mietitura; e sopra una città ho piovuto e sopra un'altra non ho piovuto; in una parte ha piovuto, e nella parte ove non ha piovuto vi fu la siccità. ⁸ E due e tre città trassero ad un'altra per avere acqua da bere, e non ne ebbero da dissetarsi; e voi non siete tornati a me, dice il Signore.

⁹ Vi ho colpito col vento secco, e colla ruggine l'agglomeramento dei vostri giardini e delle vostre vigne: e i vostri oliveti e le vostre ficche se le sono divorate i bruchi, dice il Signore. ¹⁰ Vi ho mandato la mortalità sulla via di Egitto; ho fatto perire di spada i vostri giovani e catturare perfino i vostri cavalli, e ho fatto sollevare tale fetore dai vostri accampamenti, da ammorbare le vostre stesse narici; e non siete tornati a me, dice il Signore.

¹¹ Vi ho sconvolti come ha sconvolto Iddio Sodoma e Gomorra, e vi siete ridotti, come un tizzo sottratto all'incendio: e non siete tornati a me, dice il Signore.

¹² E perciò, o Israele, ti farò ancor questo: e poi che ti avrò fatto questo, preparati all'incontro del tuo Dio, o Israele. ¹³ Perchè eccolo: Colui che plasma i monti e crea il vento; che svela all'uomo il suo ragionamento; che forma la nebbia mattutina, e che cammina sulle sommità della terra; il suo nome è Signore Dio degli eserciti. —

^{9, 12} Samaria, idolatrice, ed opulenta per le sue relazioni commerciali con la Siria (Damasco).

¹⁴ Altari di Betel idolatrici, del vitello d'oro.

^{4, 1} vacche grasse: l'ebraico ha: vacche del Basan, simbolo delle lussuose donne di Samaria. — ai vostri signori: cioè ai mariti (vedi Osea, 2, 16).

² caldaie bollenti: l'ebraico ha: arponi da pesce.

⁴ e segg. Ironiche esortazioni a pratiche idolatriche, o anche ad osservanze culturali fatte senza sentimento interiore e disposizioni morali.

Lugubre annunzio.

5 - Udite questa parola ch' lo alzo sopra di voi quale lamento, o casa d' Israele:

- È caduta, nè tornerà a sorgere,
 2 la vergine d' Israele;
 è prostesa sulla sua terra
 nè v'è chi la rialzi! -

3 Perchè così dice il Signore Dio:
 - La città onde ne uscivan mille,
 resterà con cento; e quella donde
 ne uscivan cento resterà con dieci
 nella casa di Israele. - 4 Perchè
 così dice il Signore alla casa di
 Israele: - Cercate me e vivrete,
 5 e non cercate Betel, e in Galgala
 non vi recate, e a Bersabee non
 passate; perchè Galgala sarà ri-
 dotta in schiavitù e Betel ridotta
 al niente. 6 Cercate il Signore e vi-
 vrete, affinchè la casa di Giuseppe
 non divampi come un incendio e
 il fuoco non divori Betel, senza più
 chi lo estingua.

7 O voi che tramutate il giudizio
 in assenzio e lasciate la giustizia
 prostrata per terra! 8 Colui cercate
 che ha fatto Arturo e Orione; che
 cangia in mattino le tenebre e muta
 il giorno in notte; che chiama le ac-
 que del mare e le spande sulla fac-
 cia della terra, il suo nome è il Si-
 gnore. 9 Che con un sorriso manda
 la desolazione sul robusto e manda
 in rovina il potente. 10 Hanno
 odiato chi li ammoniva alla porta
 e abborrito chi parlava la pura
 verità.

11 Quindi per questo appunto che
 spogliavate il povero, e una scelta
 preda pigliavate da lui, vi edifiche-
 rete case di pietre squadrate, ma
 non le abiterete, planterete ame-
 nissime vigne, ma il loro vino non
 berrete. 12 Perchè ho conosciuto le
 molte scelleraggini vostre e gli
 enormi vostri peccati, o nemici del

giusto, accattatori di doni e op-
 pressori del povero alla porta. -
 13 Perciò l'uomo prudente in quel
 tempo ammutolirà, perchè è un
 tempo cattivo. 14 Cercate il bene e
 non il male, affinchè viviate e il
 Signore degli eserciti sarà con voi,
 così come avete detto. 15 Odiare il
 male e amate il bene, rimettete in
 vigore la giustizia alla porta, se
 mai il Signore degli eserciti avrà
 compassione dei superstiti di Giu-
 seppe.

16 Infatti, così dice il Signore de-
 gli eserciti, il Dominatore: - In
 tutte le piazze vi sarà pianto e do-
 vunque si dirà: "Ahi, sventura,
 sventura!". E inviteranno al com-
 pianto il contadino, e al lamento
 gli ammaestrati a piangere. 17 E per
 tutte le vigne vi sarà pianto, per-
 chè passerò in mezzo a te, dice il
 Signore.

18 Guai a quelli che desiderano
 il giorno del Signore! A che pro
 questo per voi? Il giorno del Si-
 gnore sarà tenebre e non luce.
 19 Come un uomo che fugge alla
 vista del leone e incontra l'orso;
 entra nella casa e, nell'appoggiare
 la mano alla parete, lo morsica un
 serpente. 20 Oh sì, che sarà oscurità
 il giorno del Signore e non luce,
 vi saranno delle tenebre e non dello
 splendore!

21 Ho odiato e rigettato le vostre
 feste e non gradirò il profumo delle
 vostre adunanze. 22 E sebbene mi
 offrirete i vostri olocausti e i vo-
 stri doni, non li accetterò, e ai voti
 delle pingui vostre vittime non
 guarderò. 23 Togli da me il fra-
 stuono dei tuoi cantici; le melodie
 delle tue arpe non le voglio udire,
 24 e si dimostri, quale una piena
 d'acque, il giudizio, e la giustizia,
 come torrente impetuoso. 25 Che
 vittime e che sacrifici offrivate per
 quarant'anni nel deserto a me, casa
 d' Israele? 26 Voi portaste il taber-

5 I soliti centri di culto idolatrico (cfr. 4, 4; Osea, 9, 15, ecc.).

10 porta: ove si teneva il tribunale, lo stesso al v. 12.

21 il giudizio: cioè l'onestà della vita; è il grande insegnamento dei profeti, che il culto materiale (vv. 21-23) non giova se non è accompagnato dal sentimento interno e dalla condotta morale adeguata.

26 L'ebraico ha: Voi portaste il tabernacolo del vostro re (o forse Sakkut, vostro re), e Kijjum, vostri idoli, la stella del vostro Dio, ecc. Allude a illecite pratiche idolatriche usate dagli Ebrei nel deserto (v. 23) Sakkut e Kijjum sarebbero due divinità mesopotamiche.

naicolo del vostro Moloc, il simulacro dei vostri idoli, il pianeta del vostro dio che vi eravate fabbricate da voi. ²⁷ Ed io vi farò andare schiavi oltre Damasco, dice il Signore, il cui nome è Iddio degli eserciti.

Contro i nobili incuranti e fedifraghi.

6 - Sciagurate voi, opulenti di Sion, che ponete la vostra fiducia nel monte di Samaria, nobili, primati dei popoli, che incedete facendo pomposa comparsa nella casa di Israele! ² Passate in Calane e osservate, e di là andate a Emat, la grande, quindi discendete in Get dei Filistei e dovunque c'è il meglio di questi regni, se la loro frontiera è più ampia della vostra!

³ O voi, segregati pel cattivo giorno, e che vi accostate al soglio dell'iniquità; ⁴ che dormite in letti d'avorio e vi crogiolate sotto le molli coltri; che vi nutrite di carne d'agnellini da latte e dei più scelti vitelli dell'armento; ⁵ che cantate al suon della cetra, e pensate di avere strumenti musicali come David! ⁶ Bevono a coppe il vino e si profumano di unguento sopraffino, ma della sventura di Giuseppe non se ne danno pena. ⁷ Per modo che ora se ne andranno in esilio alla testa degli esiliati e così sarà tolta via la chiassosa conventicola dei voluttuosi. -

⁸ Il Signore Dio ha fatto questo giuramento sull'anima sua. Dice il Signore Dio degli eserciti: - Io detesto la superbia di Giacobbe e odio i suoi palazzi; e consegnerò al nemico la città cogli abitanti ond'è ri piena. ⁹ E avverrà che se saranno rimasti in una sola casa dieci uomini, morranno anch'essi. ¹⁰ E piglierà il prossimo parente

di ciascuno [il suo morto] e lo brucerà, per fare uscire le ossa dalla casa; e dirà a quello che è nell'interno della casa: "C'è ancora alcuno teco?". ¹¹ E risponderà: "È la fine!". E soggiungerà: "Taci, e più non rammentare il nome del Signore Dio!". -

¹² Perché ecco, che il Signore, con una parola d'ordine, e abatterà sotto alle sue ruine la casa grande e sotto alle sue macerie la casa piccola. ¹³ Forse che fra le pietre possono correre i cavalli, ovvero si può arare con i bufali? Così voi che avete convertito l'equità in tossico, ed il frutto della giustizia in assenzio. ¹⁴ Voi che vi beate nel niente; che dite: - Oh, non è forse per bravura nostra che abbiamo rizzato le corna? - ¹⁵ - Ecco, ch'io solleverò sopra di voi, o casa di Israele, dice il Signore Dio degli eserciti, una nazione e vi schiaccerà, a partire dal valico di Emat fino al Torrente del deserto. -

Visioni simboliche. - Le cavallette.

7 - Il Signore Dio mi fece vedere questo: Ed eccolo in atto di formar locuste nel primo crescere dell'erba delle ultime piogge; ed ecco già l'erba delle ultime piogge, dopo la falciatura del re. ² Ed avvenne, come ebbero divorato completamente l'erba della terra dissi: - Signor Dio, perdona, te ne scongiuro; chi solleverà Giacobbe, che è già tanto piccolo? - ³ E il Signore ne ebbe compassione: - Ciò non sarà! - disse il Signore.

Il fuoco.

⁴ Il Signore Dio mi fece vedere questo: Ed ecco il Signore Dio

^{6, 2} *Calane* sul Tigri, *Emat* in Siria, *Get* nella Filistea, erano già state floridissime città, eppure allora erano in decadenza. La loro sorte è citata ad esempio contro i fiduciosi del v. 1. L'ebraico è alquanto diverso.

¹⁰ Gli Ebrei inumavano, non cremavano; ma quando Dio punirà il popolo, i cadaveri saranno così numerosi nelle case che i parenti stessi provvederanno a cremarli.

^{7, 1} C'erano due falciature del fieno: la prima apparteneva al re, la seconda che tagliava il rigetto spuntato dopo le ultime piogge apparteneva al proprietario del prato.

⁴ *fuoco*: l'ardore della siccità. - *Grande abisso* sotterraneo, ove secondo la cosmologia degli Ebrei stavano i depositi d'acque dei fiumi e delle fonti.

chiamava giustizia dal fuoco: e il fuoco consunse il grande abisso e consunse anche una porzione. ⁵ Ed io dissi: - Signore Iddio, cessa, te ne scongiuro; chi rialzerà Giacobbe che è già tanto piccolo? - ⁶ E il Signore ne ebbe compassione: - Anche questo non sarà! - disse il Signore Dio.

La cazzuola.

⁷ Il Signore mi fece vedere questo: Ed ecco il Signore ritto sopra un muro cementato, e in mano aveva una cazzuola da cementatore. ⁸ Ed il Signore disse a me: - Che cosa vedi, o Amos? - Ed io dissi: - Una cazzuola da cementatore. - Ed il Signore disse: - Ecco, io deporrò la cazzuola in mezzo al mio popolo Israele, e non continuerò più a ripassarci sopra. ⁹ E saranno devastate le alture degli idoli e i santuari d'Israele saranno distrutti, e insorgerò colla spada contro la casa di Geroboamo. - ».

Ostilità contro Amos.

¹⁰ E Amasia sacerdote di Betel mandò a dire a Geroboamo re di Israele: « Amos ha cospirato contro di te in seno alla casa di Israele. Il nostro paese non può più sopportare tutti i suoi discorsi. ¹¹ Perché Amos dice questo: - Geroboamo morrà di spada, e Israele sarà condotto via dal suo paese in schiavitù - ». ¹² E Amasia disse ad Amos: « Veggente, parti, rifugiati nella terra di Giuda, e procacciati là il pane, e là fa' il profeta; ¹³ e in Betel non seguitar più a profetare, perchè è il santuario del re e la sede del regno ». ¹⁴ E Amos rispose ad Amasia: « Non sono pro-

feta io, e neppure io sono figlio di pr' feta; sono un mandriano, scor-tecciatore di sicomori. E il Signore mi prese mentr' io seguiva la greggia, ¹⁵ e il Signore m'ha detto: - Va' e profetizza al mio popolo di Israele. - ¹⁶ Ed ora ascolta la parola del Signore: - Tu dici: " Non profetizzerai più coi tuoi oracoli contro la casa dell' idolo ". - ¹⁷ Perciò il Signore dice questo: - Tua moglie sarà violentata in città, i tuoi figli e le tue figlie cadranno sotto la spada, e il tuo terreno sarà spartito alla pertica e tu sopra un suolo profano morrai, e Israele emigrerà schiavo lungi dalla sua terra. -

Il cesto.

¹⁸ - Il Signore Dio mi fece vedere questo: Ed ecco un cesto di frutti. ² E mi disse: - Che vedi, Amos? - E dissi: - Un cesto di frutti! - E il Signore mi disse: - La fine è giunta per il mio popolo Israele e non transigerò più. ³ E in quel giorno strideranno i cardini del tempio, dice il Signore Dio, e moriranno molti e ogni luogo piomberà nel silenzio. -

Ultima catastrofe.

⁴ Udite questo, voi che schiacciate il povero e stremate i miseri della terra; ⁵ voi che andate dicendo: - Quando è che passerà il primo del mese, che possiamo vendere le derrate; e il sabato, che esitiamo il frumento (riducendo la misura e crescendo il peso, sostituendo bilance false, ⁶ comprando col denaro i miseri e i poveri per un paio di sandali) e che negoziamo sugli scarti del grano? - ⁷ Il

⁷ *muro cementato... cazzuola da cementatore*: l'ebraico sembra dire: « muro a piombo... filo a piombo », ma il preciso senso del vocabolo è incerto, e le antiche versioni discordano. Nel caso del *filo a piombo*, o della *livella*, la forza simbolica è nel livellamento che sarebbe stato prodotto da una devastazione totale.

¹⁴ *figlio di profeta*: cioè appartenente a quelle associazioni di cui in nota a *1o Re*, *10*, *5*. Questo tratto, in cui Amos narra l' inizio della sua vocazione, è importantissimo per la storia del profetismo.

² L'ebraico ha un giuoco di parole tra *frutti* (maturi) e *fine*; come se dicesse all' incirca: *Un cesto di maturità!... La maturità è giunta*, ecc.

³ L'ebraico ha: *E in quel giorno i canti del palazzo (reale) saranno urlati*, ecc.

Signore ha giurato alla superbia di Giacobbe: — Non dimenticherò mai sino alla fine le loro opere! —

⁸ E sopra questo nome non si scuoterà la terra e non piangeranno tutti i suoi abitanti? L'universo intero si solleverà, come le acque del fiume, e sarà spinto e si riverserà come la fiumana di Egitto. ⁹ — E avverrà in quel giorno, dice il Signore, che il sole sparirà in sul mezzogiorno e oscurerò la terra nella piena luce del dì; ¹⁰ e le vostre feste muterò in lutto e i vostri canti in lamento; e farò indossare a tutti il sacco, e andare tutti a testa rasa; e metterò la nazione a lutto, come in morte del primogenito, e il restante de' suoi giorni, come giorno di amarezza.

¹¹ Ecco che verrà giorno, dice il Signore Dio, e manderò sopra la terra, la fame; fame non di pane, nè sete d'acqua, ma di udire la parola di Dio. ¹² E si agiteranno da un mare all'altro mare, e dal settentrione fino all'oriente, s'aggireranno in cerca della parola di Dio e non la troveranno. ¹³ In quel giorno languiranno di sete le belle vergini e i giovani, ¹⁴ che giurano sul delitto di Samaria e che dicono: "Viva il dio di Dan! Viva la strada di Bersabee!". Cadranno e non risorgeranno mai più. —

● — Io vidi il Signore ritto sopra l'altare e disse: — Percuoti il cardine e si sconquassino gli architravi; perchè in capo a tutti loro sta la loro avarizia, ed io ucciderò colla spada il loro avanzo; non vi sarà per loro scampo; fuggiranno, ma di quelli che saranno fuggiti non ne scamperà nessuno. ² Se scenderanno fino agli Inferi, li caverà da quel luogo la mia mano; se saliranno fino al cielo, li tirerò di lassù fino a terra, ³ se si saranno rimpiazzati sulla vetta del Carmelo, li scoverò fuori e li ripiglierò; se avranno cercato di celarsi ai miei occhi nel fondo del mare, darò ordine là giù al serpente e li adden-

terà. ⁴ E se saranno partiti in schiavitù, dinanzi ai loro nemici, darò ordine anche là alla spada e li ucciderà; e porrò gli occhi miei sopra di loro in male e non in bene. —

La giustizia e la misericordia.

⁵ Il Signore Dio degli eserciti, tocca la terra e si discioglie e piangeranno tutti i suoi abitanti, e l'universo si solleverà come le acque del fiume e si riverserà come la fiumana d'Egitto; ⁶ Egli edifica nei cieli il suo soglio, e ha fondato sulla terra la compagine della sua volta; chiama le acque del mare e le spande sulla faccia della terra: il suo nome è il Signore! ⁷ — Non vi tengo io forse, o figli d'Israele, alla pari coi figli degli Etiopi, dice egli, il Signore Dio? Non ho io fatto salire Israele dall'Egitto, e i Filistei dalla Cappadocia, e i Siri da Cirene? ⁸ Ecco, gli occhi del Signore Dio sono sopra il regno peccatore, ed io lo sterminerò dalla faccia della terra, ma tuttavia nello sterminio non sterminerò la Casa di Giacobbe, dice il Signore. ⁹ Perchè ecco, che io darò un ordine e agiterò la casa d'Israele in tutte le nazioni, come grano che si agita nel vaglio e non cade alcun chicco per terra. ¹⁰ Morranno di spada tutti i peccatori del mio popolo, quelli che dicono: "Il male non c'incoglierà e non ci verrà addosso!".

¹¹ In quel giorno, rialzerò il tabernacolo di David che è cascato e riedificherò le roture delle sue mura e ciò che era rovinato lo ristorerò e lo ricostruirò quale era ai tempi antichi; ¹² affinché conquistino gli avanzi dell'Idumea e di tutte le nazioni, perchè il mio nome è stato invocato sopra di loro, dice il Signore che opera queste cose.

¹³ Ecco che vengono i giorni, dice il Signore; e l'aratore sorprenderà

8, 14 Il delitto di Samaria: il vitello d'oro.

9, 7 Cirene: vedi a 1, 5.

⁹ chicco: la Vulgata: pietrusca.

¹³ Nei tempi messianici mietiture ed arature si seguivano senza interruzione: simbolismo analogo a quello di Isaia, 11, 6 e segg. (cir. Joelle, 3, 18).

il mietitore; e chi piglia l'uve, colui che sparge le sementi; e i monti stilleranno dolce liquore e tutti i colli saranno coltivati. ¹⁴E ritrarrò dalla schiavitù il mio popolo Israele, e riedificheranno le città abbandonate e vi abiteranno; e pianteranno vigne e berranno il loro vino; e coltiveranno orti e mangeranno i loro frutti. ¹⁵E io li ripianterò nel loro suolo e non li svellerò più dalla loro terra; quella che ho dato loro, - dice il Signore Dio tuo ».

ABDIA

Abdia esercitò il ministero profetico certamente nel regno di Giuda, ma in un'epoca ignota.

Il suo brevissimo scritto è diretto contro gli Edomiti, a cui predice la punizione per le violenze da loro commesse ai danni di Gerusalemme. Lo scritto, mentre sembra citato in *Joel*, 2, 32 (cfr. *Abdia*, 17: che perciò sarebbe più antico), mostra una stretta affinità con *Geremia*, 49, 9-14, senza per altro che si possa stabilire da che parte stia la precedenza tra *Geremia* e *Abdia*.

ABDIA

Contro Edom.

¶ - Visione di Abdia.

Così dice il Signore a Edom: « Abbiamo udito il bando dal Signore, e il messaggio che ha mandato alle genti: - Levatevi, sorgiamo in battaglia contro di lui! -

² Non vedi, che ti ho fatto piccolo tra le nazioni, e che sei spregevole molto? ³ Ma la superbia del tuo cuore ti ha inorgoglito, perchè abiti tra i dirupi delle rocce, e in luoghi eminenti hai posto la tua sede; e dici in cuor tuo: - Chi mi farà calare in basso? - ⁴ Quando anche ti inalzassi come un'aquila, e fra gli altri ponessi il tuo nido, ti tirerò giù di là, dice il Signore.

⁵ Se i ladri fossero penetrati da te, se i malandrini di notte, come l'avresti tollerato in silenzio? e che avrebbero fatto più che rubare quanto loro bastasse? Se i vendemmiatori fossero venuti non ti avrebbero almeno lasciato qualche racimolo? ⁶ Ah, come è stato perquisito il paese di Esaù! Come è stato frugato in tutti i suoi ripostigli! ⁷ Ti hanno sospinto fino al confine; tutti i tuoi confederati si sono burlati di te; quelli che stavano in pace con te ti hanno dato addosso; e coloro che mangiavano teco ti tesero delle insidie; non c'è in questo Edom alcun accorgimento!

⁸ E non farò io in quel giorno, dice il Signore, perdere il senno ai sapienti dell'Idumea? e la pru-

denza a quei della montagna di Esaù? ⁹ E i tuoi guerrieri del mezzogiorno saranno colti dallo spavento; affinchè perisca ogni uomo dal monte di Esaù. ¹⁰ Per la barbarie e per le crudeltà usate contro Giacobbe tuo fratello sarai coperto di confusione e distrutto per sempre. ¹¹ Rammenta quel giorno in cui ti sei schierato contro di lui, quando gli stranieri facevano prigioniero il suo esercito e i barbari entravano per le sue porte e decidevano le sorti di Gerusalemme: contavi anche tu, come uno di loro! ¹² Non dovevi assistere con disprezzo nel giorno del tuo fratello, nel giorno della sua deportazione; nè godere dei figli di Giuda, nel momento della loro sciagura; nè inveire clamorosamente nel tempo della tribolazione. ¹³ Non dovevi varcare le porte del mio popolo nell'istante della sua rovina, non pascere anche tu i tuoi sguardi del suo male, nel giorno della sua devastazione; nè stendere il tuo braccio contro il suo esercito nel giorno della sua sconfitta. ¹⁴ Perchè appostarti ai varchi per uccidere quelli che fuggivano, e sbarrare il passo ai rimanenti nel giorno dell'agonia? ¹⁵ Ma il giorno del Signore si approssima per tutte le nazioni; quello che hai fatto ad altri sarà fatto a te; Egli farà ricadere sul tuo capo la tua mercede. ¹⁶ Perchè, come beveste sul mio monte santo, così berranno

¹⁶ Beveste per allegrezza, quando fu espugnato il monte santo di Gerusalemme; berranno l'amaro calice della punizione divina.

tutte le nazioni per sempre; beranno e tracanneranno e saranno come se non fossero mai state.

¹⁷ Ma sul monte Sion vi sarà un luogo di scampo e un luogo santo, e la casa di Giacobbe possederà coloro che la possedevano. ¹⁸ E la casa di Giacobbe sarà il fuoco, e la casa di Giuseppe la fiamma, e la casa di Esaù sarà la stoppia, e ne faran fuoco e fiamma e la consumeranno; e della casa di Esaù non resteranno più avanzi, perchè il Signore ha parlato.

¹⁹ E quei del mezzodì s'impos-

scesseranno del monte di Esaù; e quei della pianura occuperanno la terra dei Filistei e possederanno il territorio di Efraim e il territorio di Samaria; e quei di Beniamino saran padroni di Galaad. ²⁰ E i deportati di codesto esercito dei figli d'Israele avran tutti i paesi dei Cananei fino a Sarepta; e quei di Gerusalemme, esiliati nel Bosforo, possederanno le città del mezzogiorno. ²¹ E i liberatori saliranno al monte Sion per giudicare il monte di Esaù; e il regno sarà del Signore ».

²⁰ nel Bosforo: l'ebraico ha: a *Safarad*, forse Sardi in Asia Minore.

GIONA

Questo profeta è comunemente identificato con l'omonimo ricordato in *4° Re*, 14, 25; sarebbe dunque vissuto nel regno di Israele, ai tempi di Geroboamo II (784-744 a. C.).

Il suo caratteristico libro ha forma narrativa, e racconta la fuga di Giona, il suo miracoloso salvamento, la sua predicazione a Ninive e il pentimento della città, terminando con un episodio che mette in rilievo la clemenza di Dio verso tutti gli uomini. La predicazione di Giona è presentata da Gesù Cristo come tipo della sua propria predicazione (*Luca*, 11, 30), e il miracoloso salvamento di lui come tipo della sua propria resurrezione (*Matteo*, 12, 40).

Molti moderni credono che il libro sia posteriore all'esilio babilonese; moltissimi acattolici, e taluni cattolici, considerano il racconto come una parabola.

GIONA

Disobbedienza di Giona.

¶ - E il Signore comunicò la sua parola a Giona, figlio di Amati, e gli disse:

² « Alzati e va' nella grande città di Ninive a predicare, perchè la sua malvagità è salita fino a me ».

³ E Giona si alzò per fuggirsene in Tarsis dalla faccia del Signore; e scese a Joppe e trovò una nave che salpava per Tarsis, e le pagò il nolo e vi montò sopra per andarsene in Tarsis, fuggendo dalla faccia del Signore.

⁴ E il Signore scatenò un gran vento in mare e si fece gran burrasca, e la nave era in pericolo di rompersi. ⁵ E i marinai erano tutti spaventati e ciascuno invocava il suo Dio, e gettavano in mare il carico per alleggerirla, e Giona era sceso nell' interno della nave e dormiva in un profondo sonno. ⁶ E il pilota se gli accostò e gli disse: « Che stai sprofondato nel sonno? Alzati e invoca il tuo Dio; che voglia Dio ricordarsi di noi, e non periamo! ».

⁷ E dissero gli uni ai loro compagni: « Venite, tiriamo le sorti, vogliamo sapere per causa di chi ci sia venuta questa disgrazia? ». E tirarono le sorti, e la sorte cadde sopra Giona. ⁸ Allora gli dissero: « Facci sapere per causa di chi questa disgrazia si è scatenata so-

pra di noi? che faccenda hai? di che paese sei, e dove vai, e di che nazione sei tu? ». ⁹ Ed egli disse loro: « Sono ebreo e venero il Signore Dio del cielo che fece il mare e la terra ». ¹⁰ E quegli uomini si sgomentarono grandemente e gli dissero: « Che mai hai fatto! ». (Avevano infatti sentito che fuggiva dalla faccia del Signore, perchè l'aveva loro palesato.) ¹¹ E gli dissero: « Che dobbiamo fare di te, affinché il mare cessi dall' infuriare contro di noi? ». Perchè il mare infuriava e andava sempre più ingrossandosi. ¹² E disse loro: « Prendetemi e gettatemi in mare e il mare deporrà le sue ire contro di voi, perchè so io bene che per causa mia questa gran tempesta è venuta sopra di noi ».

¹³ E gli uomini facevano ogni sforzo di remi per raggiungere terra, ma non riuscivano perchè il mare si faceva sempre più agitato e gonfio contro di loro. ¹⁴ Allora esclamarono verso il Signore dicendo: « Signore, ti preghiamo di non farci perire per l'anima di questo uomo e di non fare colpa a noi di sangue innocente, perchè sei tu, o Signore, che hai fatto come hai voluto ». ¹⁵ E presero Giona e lo gettarono in mare e il mare subito ristette dall' infuriare. ¹⁶ E quegli uomini concepirono gran timore pel Signore; ed immolarono vittime al Signore e fecero voti.

³ *Joppe*: l'odierna Giaffa: che serve da porto a Gerusalemme. — *Tarsis*: nell'estremo Occidente, era in direzione precisamente opposta a quella che avrebbe dovuto prendere Giona per andare a Ninive.

Giona nel ventre del pesce.

2 - Intanto il Signore aveva preparato un gran pesce, affinché in-

golasse Giona, e Giona stette nel ventre del pesce tre dì e tre notti.
2 E dal ventre del pesce, Giona pregò il Signore.
3 E disse:

« Nella mia tribolazione ho invocato il Signore ed egli mi ha esaudito.

Nel seno degli Inferi ho gridato e tu hai udita la mia voce.

4 Tu mi hai gettato nel profondo in mezzo al mare e le acque mi circondarono, e le tue onde e i tuoi flutti passarono tutti sopra di me.

5 E dissi: - Sono stato rigettato lontano dalla presenza dei tuoi occhi,

ma pure rivedrò di nuovo il tuo tempio santo.

6 Le acque mi hanno circondato fino all'anima; l'abisso mi ha inghiottito e il pelago ha coperto il mio capo.

7 Sono sceso alle radici dei monti; le sbarre della terra s'erano chiuse dietro di me per sempre; ma tu sottrarrai alla distruzione la mia vita, o Signore Dio mio.

8 Quando l'anima mia era nelle angosce mi sono ricordato del Signore facendo giungere a te la mia preghiera, al tuo tempio santo.

9 Coloro che prestano culto alle vanità inutili perdono la loro pietà.

10 Ma io offrirò a te un sacrificio con voce di lode, renderò tutti i voti fatti al Signore per la mia salvezza - ».

11 E il Signore diede ordine al pesce, e vomitò Giona sulla terra ferma.

Conversione di Ninive.

3 - E il Signore comunicò la sua parola a Giona una seconda volta dicendogli: **2** « Alzati, e vai nella grande città di Ninive, e ivi proclama il bando che ti dirò di proclamare ». **3** E Giona si alzò e andò a Ninive, secondo la parola del Signore. Or Ninive era una città grandissima di tre giornate di cammino. **4** E Giona incominciò ad entrare nella città una giornata di cammino gridando e dicendo: « Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta! ».

5 E quel dì di Ninive credettero a Dio, e indissero un digiuno, e si vestirono di sacco, dal più grande al più piccolo. **6** E giunsero quelle

parole alle orecchie del re di Ninive, ed alzatosi dal suo trono, gettò via i suoi indumenti regali e si vestì di sacco e si sedette nella polvere. **7** E fece un proclama ed emanò in Ninive un ordine, da parte del re e dei suoi principi, che diceva: « Uomini e animali, buoi e pecore non assaggino nulla, non escano al pascolo e non bevano acqua. **8** E si coprano di sacco gli uomini e gli animali, e gridino a tutto potere verso il Signore; e ciascuno si converta dalla sua cattiva condotta e dalle azioni inique operate dalle sue mani. **9** Chi sa che Dio non si rivolga a noi a perdonarci, e rattenga il furore del suo sdegno e non ci faccia perire! ».

10 E il Signore vide le loro opere, e come si erano convertiti dalla loro cattiva condotta, e ne ebbe compassione; e il male che aveva detto di fare loro più non lo fece.

2, 6 Il pelago: l'ebraico: l'alga.

*Grettezza d'animo dell'uomo
e magnanimità di Dio.*

4 - E Giona ne provò gran dispiacere, e con parole risentite, ² fece orazione al Signore e disse: « Permetti di grazia, Signore: non lo diceva io quando era ancora nel mio paese? E per questo mi affrettai a fuggire a Tarsis, perchè ti conosco che sei un Dio clemente e misericordioso, pieno di pazienza e molto compassionevole e che perdoni il mal fatto. ³ E ora, o Signore, prenditi te ne prego l'anima mia, perchè mi è più cara la morte che la vita! ». ⁴ E il Signore disse: « E ti pare ben fatto di risentirti così? ».

⁵ E Giona uscì dalla città e si collocò ad oriente della città e ivi si formò un frascato e vi si sedette sotto all'ombra, aspettando di vedere ciò che sarebbe per sopravvenire alla città. ⁶ E il Signore aveva preparato un'edera che sall'alta sopra il capo di Giona per ombreggiargli la testa e proteggerlo

contro il sole, perchè incominciava a soffrire il caldo; e Giona provò un gran sollievo per quell'edera.

⁷ Ma il Signore preparò per il giorno seguente, allo spuntar dell'alba, un verme, che rosicchiò l'edera e la fece seccare. ⁸ E nato già il sole, il Signore ordinò che si levasse un vento caldo e cocente, e il sole dardeggiava sul capo di Giona che soffocava e si desiderava la morte e andava dicendo: « È meglio per me morire che vivere! ».

⁹ E il Signore disse a Giona: « Ti par ben fatto risentirti così per causa di un'edera? ». Rispose: « Ho ben ragione di risentirmi, non mi manca che la morte! ». ¹⁰ E il Signore soggiunse: « Tu, per un'erba che non ti ha costato nessuna fatica e non hai fatto crescere, che in una notte è nata e in una notte è perita, te ne duoli: ¹¹ ed io non dovrò dolermi per una grande città come Ninive, nella quale vi sono più di centoventimila persone che non sanno discernere tra la mano destra e la sinistra, e animali in gran numero? ».

⁶ *un'edera*: l'ebraico: *un ricino*.

¹⁰⁻¹¹ Questi versetti contengono l'insegnamento morale di tutto il racconto; l'1 quale è che il Signore (Jahvè) è Dio non soltanto del popolo d'Israele ma di tutti i popoli della terra. ha cura di tutti ed è misericordioso con tutti (cfr. v. 2). Questo insegnamento così nobile già prelude ai tempi messianici e alle dottrine del Vangelo.

MICHEA

Michea esercitò il ministero profetico nel regno di Giuda, circa tra gli anni 737 e 689 a. C.

Il suo libro, nella prima parte (capp. 1-3) contiene oracoli contro Israele e Giuda; nella seconda (capp. 4-5) annunzia promesse messianiche; nella terza (capp. 6-7) riporta una requisitoria di Dio contro il popolo ingrato poi terminando con una promessa di misericordia.

Il passo 4, 1-3 si ritrova in *Isaia*, 2, 2-4, come il passo 3, 12 è citato espressamente in *Geremia* 26, 18. Gli scribi consultati dal re Erode citano il passo 5, 2, come profezia preannunziante che Betleem sarebbe stato il luogo di nascita del Messia (*Matteo*, 2, 3-6).

MICHEA

Castighi del Signore per causa dell' idolatria.

¶ - Parola del Signore comunicata a Michea Morastite ai tempi di Joatan, di Acaz e di Ezechia, re di Giuda, riguardante ciò che vide su Samaria e Gerusalemme.

² « Ascoltate tutti, o popoli: faccia attenzione la terra, e quei che la riempiono, e il Signore Dio venga a testimoniare contro di voi, il Signore dal suo tempio santo. ³ Perché ecco il Signore che uscirà dal suo luogo, e scenderà calcando le sommità della terra. ⁴ E le montagne si scioglieranno sotto i suoi passi, e le valli si distempereranno come cera al fuoco, come acque bollenti giù per i dirupi.

⁵ Tutto questo per la scelleratezza di Giacobbe e per i peccati della casa d'Israele. E quale la scelleratezza di Giacobbe, se non Samaria? E quali gli alti luoghi di Giuda, se non Gerusalemme? ⁶ Ma io ridurrò Samaria, come un mucchio di pietre in un campo, quando si pianta una vigna; e travolgerò a valle le sue pietre, e metterò allo scoperto le sue fondamenta. ⁷ E tutte le sue statue andranno infrante, e tutte le mercedi

offerte saranno consumate dal fuoco, e porterò la distruzione su tutti i suoi idoli; perchè sono mercedi raccolte da meretrice e in mercede da meretrice si convertiranno.

⁸ Per questo io piangerò e farò lamenti, andrò spogliato e nudo, manderò urla dolenti come le fiere, e gemiti come gli struzzi. ⁹ Perché la sua piaga è disperata, è penetrata fino in Giuda, ha toccato la porta del mio popolo fino in Gerusalemme.

Il pericolo sovrasta ai conterranei del profeta.

¹⁰ In Get non l'annunziate: in Pianto è inutile che piangiate: in Casa della Polvere di polvere cospargetevi: ¹¹ passate altrove voi, abitanti della Bella, già squallida per la vergogna: l'abitatrice di Uscita non è più uscita: Casa aderente riceverà pianto da voi, a suo proprio appoggio; ¹² quella che abita in Amarezze or vi si trova; perchè è in pena per i suoi beni; perchè il male è disceso dal Signore alla porta di Gerusalemme.

¹³ Si prepara un frastuono di carri da far stordire l'abitatrice di Lachis, è principio di peccato alla figlia di Sion, perchè in te si ri-

⁵ *alti luoghi*: ov'erano gli altari idolatrici.

⁷ *mercedi*: da prostituzione sacra, quella praticata nel culto degli idoli.

¹⁰ e segg. In questo tratto l'ebraico giuoca sui nomi propri dei singoli luoghi, per trarne un relativo significato. *Pianto* è Acco, la Tolemaide dei Greci; *Casa della Polvere* è Beth-Afra; *Bella* è Safir; *Uscita* è Saanan; *Casa aderente* è Betu-naesel; *Amarezze* è Maroth; *Eredità di Get* è Moresheth-Geth, patria del profeta; *Mensogna* è Akzib; *Maresa* significa possesso.

trovarono i delitti d'Israele. ¹⁴ Perciò manderà degli emissari contro l'Eredità di Get: le case di Menzogna saranno un inganno per i re d'Israele. ¹⁵ Inoltre ti condurrò chi prenderà possesso dell'eredità, o tu che abiti in Maresa: fino a Odollam verrà a riparare la gloria d'Israele. ¹⁶ Scalvati e raditi pel tuoi diletti figli, schiomatici la testa crine a crine, com'aquila; perchè sono stati condotti via schiavi lungi da te!

Rovina e restaurazione.

2 - Sciagurati voi, che andate escogitando cose non buone, e nel

vostrì letti macchinate il male: lo mettono a esecuzione appena lucica il mattino, perchè hanno il potere in mano contro Dio. ² Desiderarono i campi e se li tolsero colla violenza; si impossessarono delle case, e facevan soverchierie alle persone e alle case loro, agli uomini e ai loro averi ». ³ Per questo così dice il Signore: « Ecco, ho divisato di mandare a questa gente il male dal quale non potrete sottrarre il vostro collo, e non andrete più tanto altieri, perchè sarà quello un tempo calamitoso. ⁴ In quel giorno prenderanno a proverbiarvi, e vi metteranno saporitamente in canzone dicendo:

- Siamo stati messi a sacco e a soquadro!
la parte toccata al mio popolo ha mutato padrone;
come si ritirerà da me,
se sta per ritornare, colui che spartirà i nostri territori? -

⁵ Perciò non avrai più nessuno che stenda la corda sopra un lotto di terreno, nell'assemblea del Signore.

⁶ E non continuate a ripetere: - È inutile stillare oracoli contro costoro, confusione non li coglierà! - ⁷ La casa di Giacobbe va dicendo: - Forse che lo spirito del Signore si è abbreviato? O siffatti sono i suoi pensieri? - Non sono forse buone le mie parole con coloro che si diportano rettamente? ⁸ E invece il mio popolo fa di tutto per inimicarsi con me: voi avete tolto [agli altri] il mantello da sopra alla tunica, e quelli che transitavano tranquillamente avete costretti a difendersi colle armi. ⁹ Le donne del mio popolo avete cacciato dalle loro case dilette e ai bambini loro avete tolto la mia lode per sempre. ¹⁰ Alzatevi e partite; perchè non c'è riposo in questo luogo, per voi; a causa della sua depravazione andrà dissolvendosi in pessimo disfacimento. ¹¹ Oh, se non fossi io un uomo che non

avessi lo spirito e spargessi piuttosto falsità! Profetizzerò a te in vino ed ebbrietà, e ci sarà colui sopra il quale questo popolo sarà profetizzato!

¹² Io ti radunerò tutto insieme, o Giacobbe, raccoglierò tutti insieme i resti d'Israele; lo rimetterò come il gregge nell'ovile, come l'armento entro al suo parco; si accalcheranno tumultuosamente per la gran folla di uomini. ¹³ Uno si slancerà aprendo il passo innanzi ad essi; si apriranno il passo e varcheranno la porta ed entreranno per essa e il loro re scorrerà davanti ad essi, e il Signore sarà alla loro testa. »

Contro i reggitori e i falsi profeti.

3 - E dissi: « Ascoltate, o principi di Giacobbe, o duci della casa d'Israele: Non spetta a voi forse la cura della giustizia? ² voi che avete in odio il bene e amate il male, che strappate violentemente

2, 1 contro Dio: manca nell'ebraico.

⁷ lo spirito... si è abbreviato: semitiamo per indicare la diminuzione di tolleranza e di pazienza.

¹¹ L'ebraico dice: « Se vi sarà uno che vada appresso al vento e mentendo affermi: - Io ti profetizzerò vino e liquori! - costui sarà il profetizzatore di questo popolo ».

l'altrui pelle di dosso e la carne dalle ossa? ³ Voi siete quelli che hanno divorato la carne del mio popolo, dopo avergli strappata la pelle, stritolate le ossa e messe a pezzi quasi in una caldaia, come carne entro alla pentola. ⁴ Allora si raccomanderanno al Signore, ma io non li esaudirò, io nasconderò la mia faccia in quel tempo, come meritano le loro cattive azioni.

⁵ Queste cose dice il Signore a carico dei profeti che seducono il mio popolo, i quali, avendo qualche cosa da rodere pei loro denti, predicano la pace, e se uno non mette loro in bocca alcunchè gli dichiarano esecrabile guerra. ⁶ Per questo, in cambio di visione avrete notte, e tenebre invece di divinazione; il sole tramonterà pei profeti, e il giorno si velerà di nero sopra di loro. ⁷ E quelli che fanno i veggenti resteranno confusi, e gli indovini saranno svergognati e si copriranno la faccia, perchè non

vi saranno più responsi dal Signore. ⁸ Io però sono ripieno della virtù dello spirito del Signore, del discernimento e della forza, per annunziare a Giacobbe la sua colpa e ad Israele il suo peccato.

⁹ Udite dunque, o principi della casa di Giacobbe, o giudici della casa d'Israele, che avete in orrore la giustizia e pervertite ogni diritto; ¹⁰ che edificate Sion col sangue e Gerusalemme coll'iniquità! ¹¹ I suoi principi erano giudici comprati dai regali; i suoi sacerdoti, maestri mercenari; e i suoi profeti, indovini prezzolati; e si appoggiavano tranquillamente sopra il Signore dicendo: — Il Signore non sta egli in mezzo a noi? il male non può venire sopra di noi. — ¹² Per questo, in causa vostra, Sion sarà arata, come un campo; e Gerusalemme diventerà un cumulo di rovine; e il monte del tempio, un'altura inselvaticata.

Profezie messianiche.

4 - E avverrà che in su gli estremi giorni il monte della Casa del Signore sarà costituito sulla sommità dei monti e si eleverà sublime sopra i colli, e i popoli affluiranno a esso;

² e molte genti accorreranno dicendo:
— Venite, saliamo al monte del Signore, alla casa del Dio di Giacobbe e ci insegnerà le sue vie, e cammineremo pel suoi sentieri. —

Perchè da Sion uscirà la legge, e la parola del Signore da Gerusalemme.

³ Egli sarà arbitro tra molti popoli, e imporrà leggi a potenti e remote nazioni. E trasformeranno le loro spade in vomeri, e le loro aste in zappe,

e non impugnerà più un popolo le armi contro l'altro e non si addestreranno più oltre a maneggiare le armi.

⁴ E ciascuno si sederà sotto alla sua vite e sotto al suo fico, senza avere timore da nessuno, perchè la bocca del Signore degli eserciti ha parlato. ⁵ Perchè tutti i popoli cammineranno ciascuno nel nome del suo Dio, ma noi cammineremo nel

nome del Signore Dio nostro per sempre, e poi ancora. ⁶ — In quel giorno, dice il Signore, io riunirò la pecorella zoppicante e raccoglierò l'espulsa e quella che avevo maltrattata. ⁷ E colla zoppicante metterò in piedi un resto di greggia;

¹² Cfr. *Geremia*, 23, 18 (vedi l' *Introduzione*).

¹ e segg. Cfr. *Isaia*, 2, 3 e segg. (vedi l' *Introduzione*).

e con quella che aveva sofferto, una nazione potente; e sopra di loro regnerà il Signore, dal monte di Sion, da ora in poi per sempre. —

⁸ E tu, torre del gregge, collina della figlia di Sion, vedrai venire fino a te, vedrai venire la prima potestà, il regno della figlia di Gerusalemme.

⁹ Ed ora perchè ti contorci negli spasimi del dolore? Non hai il tuo re? È perito il tuo consigliere, che ti prendono le doglie, come una donna sopra parto?

¹⁰ Contorciti pure e spasima come una partoriente, o figlia di Sion, perchè ora uscirai di città e abiterai all'aperta campagna e giungerai fino in Babilonia. Ivi sarai liberata, ivi il Signore ti riscatterà dalle mani dei tuoi nemici.

¹¹ Ed ora si sono adunate contro di te molte genti che dicono: — Sia dilapidata! Che i nostri occhi possano penetrare in Sion! — ¹² Ma esse non hanno conosciuto i disegni di Dio e non penetrarono il suo divisamento, che cioè, egli le radunò come si raduna la paglia nell'aia.

¹³ Sorgi, o figlia di Sion, e trebbia; perchè ti darò corna di ferro e unghie di bronzo, e stritolerai molti popoli, e la loro preda consacrerai a Dio, e le loro spoglie opime, al Signore di tutta la terra.

5 - Ma per adesso sarai devastata, o figlia d'un popolo ladro; già hanno posto contro di noi l'assedio, e percooteranno colla verga la guancia del giudice d'Israele.

² E tu, o Betleem Efrata, sei piccola tra le migliaia di Giuda; ma da te mi uscirà colui che sarà dominatore in Israele, e la sua origine è dal principio dei giorni dell'eternità. ³ Perciò il Signore li darà in ballia altrui, sino al tempo in

cui colei che deve partorire partorirà, e i suoi fratelli superstiti torneranno ai figli d'Israele. ⁴ Egli si stabilirà e pascerà il gregge in virtù della potestà del Signore, nel nome augusto del Signore Dio suo, e si convertiranno, perchè verrà ora che si renderà grande fino agli ultimi confini della terra. E questi sarà la pace.

⁵ Quando l'Assiro vorrà entrare nel nostro paese e quando vorrà calcare le nostre dimore, noi faremo sorgere contro di lui sette pastori e otto uomini preclari; ⁶ e daranno la terra di Assur in pascolo della spada, e il paese di Nembrod in pascolo delle loro lance; egli ci scamperà da Assur quando vorrà venire nel nostro paese e mettere piede nei nostri confini. ⁷ E i superstiti di Giacobbe in mezzo ai popoli numerosi saranno come rugiada che viene dal Signore, come stille sull'erba che non aspettano l'opera dell'uomo e non attendono l'intervento umano. ⁸ E quelli di Giacobbe rimasti tra le genti saranno, in mezzo a molti popoli, come un leone tra le bestie della selva e come un leoncello in un gregge di pecore, che trascorre, assalta, azzanna senza alcuno che ritolga. ⁹ La tua mano si alzerà sopra i tuoi avversari e periranno tutti i tuoi nemici.

¹⁰ - E avverrà in quel giorno, dice il Signore, che io toglierò via i cavalli che sono in mezzo a te e disperderò i tuoi carri; ¹¹ e rovinerò le città del tuo paese e demolirò tutte le tue fortezze; e strapperò dalle tue mani i tuoi incantesimi, e fattucchiere non vi saranno più in te.

¹² Manderò in frantumi tutti i tuoi simulacri e le statue che sono in mezzo a te, e non adorerai più

4, ⁸ *torre del gregge*: Gerusalemme, che era per l'intero popolo come una di quelle torrette fabbricate nel deserto dai pastori per sorvegliare il gregge. — *collina*: la Vulgata: *nebulosa*

5, ² Cfr. *Matteo*, 2, 1-6 (vedi l'Introduzione). Per *Betleem Efrata*, vedi *Genesi*, 48, 7. *Migliaia* erano chiamate le varie ripartizioni di una data tribù, qui della tribù di Giuda; quindi *Betleem Efrata* apparteneva ad una delle ripartizioni meno numerose ed importanti (*sei piccola*). Tuttavia proprio da essa sarebbe uscito il Messia, discendente dal casato di David ch'era originario di *Betleem* (cfr. *1^o Re*, 16).

³ *colei che deve partorire*, ecc.: vedi *Isaia*, 7, 14.

⁶ *sette... otto*: numeri simbolici, che forse alludono rispettivamente alla perfezione e alla sovrabbondanza.

le opere delle tue mani. ¹³ Estirperò di mezzo a te i tuoi boschi e abbutterò le tue città, ¹⁴ e nella mia collera e nel mio sdegno farò vendetta di tutte le genti che non hanno dato ascolto. -

Visita inquisitoria del Signore.

6 - Ascoltate ciò che dice il Signore: - Alzati e procedi in giudizio al cospetto dei monti, e i colli odano la tua voce! ² Odano i monti la requisitoria del Signore e i solidi fondamentali della terra; perchè

il Signore intenta una causa contro il suo popolo.

³ Popolo mio, che cosa ti ho fatto io, e quali molestie t'ho arrecato? Rispondimi! ⁴ È perchè ti ho condotto fuori della terra d'Egitto e dalla casa degli schiavi ti ho liberato, mandando innanzi a te Mosè, e Aronne e Maria?

⁵ Popolo mio, rammenta i propositi concepiti da Balac, re di Moab; e ciò che gli rispose Balaam, figlio di Beor; e ciò che ti successe da Settim fino a Galgala, affinché conoscessi i giusti giudizi del Signore!

⁶ " Qual cosa offrirò al Signore degno di lui?

Mi getterò in ginocchio davanti all'altissimo Iddio, gli offrirò olocausti, vitelli di fresco nati?

⁷ Il Signore si potrà placare con migliaia di montoni, o con miriadi di grossi capri?

O gli darò io, in espiazione della mia colpa, il mio primogenito; uno dei frutti delle mie viscere, pel peccato dell'anima mia? "

⁸ Te lo mostrerò io, o uomo, in che consiste il bene, e che cosa il Signore cerca da te:

null'altro che praticare la giustizia, amare la misericordia,

ed essere sollecito a camminare col tuo Dio.

⁹ La voce del Signore fa appello alla città, e sarà la salvezza di quelli che temono il tuo nome. O tribù, ascoltate! Ma chi vorrà intendere ragione? ¹⁰ Vi sono ancora nella casa dell'empio tesori, focolari d'iniquità, e misura scarsa, colma d'ira? ¹¹ Posso io giustificare una bilancia adulterata e i pesi falsificati del sacchetto; ¹² mezzi coi quali i ricchi di questa città si sono empiti di roba di mal acquisto; mentre i suoi abitanti dicono il falso e hanno in bocca un linguaggio menzognero?

¹³ Anch'io per tanto ho preso a percuoterti con la rovina di tutto a causa dei tuoi peccati. ¹⁴ Tu mangerai e non ti satollerai, e avrai nelle interiora il tuo avvillimento; tu afferrerai, ma non trarrai in

salvo, e ciò che salverai lo metterò a fil di spada. ¹⁵ Tu seminerai, ma non mieterai; spremerai le olive e non potrai ungerli d'olio; il mosto, e non berrai il vino. ¹⁶ Hai osservato gli statuti di Amri e tutto ciò che faceva Acab e sei camminata a seconda dei loro voleri, cosicchè darò te alla distruzione, all'insulto i suoi abitanti; voi porterete l'obbrobrio della mia nazione. -

7 - Sventurato me! Sono come chi d'autunno raccoglie i raspoli dopo la vendemmia; non c'è più un grappolo da mangiare, un fico precoce che tanto desiderava l'anima mia! ² L'uomo santo è scomparso dalla terra, una persona onesta non c'è più tra gli uomini; tutti sono impigliati in delitti di

5, ¹³ boschi: l'ebraico: *Asherim*, per cui vedi *30 Re*, 15, 13.

6, ⁵ Ricorda i fatti di *Numeri*, 22 e segg.

⁸ Alle precedenti domande, il profeta dà questa risposta, piena di altissima spiritualità.

¹⁰ misura scarsa, colma d'ira: l'ebraico: « efa » rimpiccolita, abominevole. Il commerciante fraudolento rimpiccoliva la misura di capacità, detta « efa », per la quale vedi *Zaccaria*, 5, 6.

¹⁶ Amri: padre di Acab (cfr. *30 Re*, 16, 16 e segg.).

sangue, si cercano a morte gli uni gli altri. ³ Il male che fanno colle loro mani lo dicono bene; il magistrato esige: il giudice fa a seconda ch'è retribuito; il magnate parla come lo indetta la passione dell'anima sua, e intralciano ogni cosa. ⁴ Il migliore di essi è come un pruno, il più diritto come lo spino di una siepe. Ma il giorno della segnalazione, la tua visita viene; allora sarà finita per loro. ⁵ Non vogliate credere all'amico; non fidatevi di chi vi guida; con colei che dorme sul tuo seno, guarda bene prima d'aprire la bocca; ⁶ il figlio si ribella al padre e la figlia insorge contro la madre; la nuora contro la suocera e l'uomo ha, nei suoi familiari, altrettanti nemici ».

*Il Signore farà giustizia
e misericordia.*

⁷ « Ma io alzerò lo sguardo al Signore, aspetterò Dio mio salvatore, il mio Dio mi esaudirà. ⁸ O mia nemica, non ti rallegrare di me se sono caduta, perchè risorgerò: quando starò assisa nell'oscurità, il Signore è mia luce. ⁹ Sopporterò l'ira del Signore, perchè l'ho offeso, finchè giudichi la mia causa e mi faccia ragione; egli mi farà uscire alla luce e vedrò la sua giustizia. ¹⁰ Lo vedrà la mia nemica e resterà coperta di confusione, essa che dice a me: - Dov'è il Signore Dio tuo? - I miei occhi la contempleranno, essa verrà allora calpestata, come il fango delle piazze! -

¹¹ Verrà giorno in cui saranno rifabbricate le tue rovine; in quel giorno sarà abrogata la legge contro di te. ¹² In quel giorno, a te dall'Assiria e alle città murate, e dalle città murate al Fiume, e da mare a mare, e da monte a monte, si andrà e si verrà. ¹³ La terra sarà tutta in abbandono a causa dei suoi abitanti, chè tale frutto hanno ricavato dalle loro azioni.

¹⁴ Conduci al pascolo il tuo popolo col tuo vincastro, le pecore della tua eredità, soli abitatori in mezzo al bosco del Carmelo; usciranno alla pastura in Basan e in Galaad, come ai tempi antichi. ¹⁵ Io ti farò vedere prodigi, come nei giorni della tua uscita dall'Egitto.

¹⁶ Le genti vedranno e resteranno confuse di tutta la loro prepotenza; staranno con la mano alla bocca e avranno le orecchie assordate. ¹⁷ Come serpenti lambiranno la polvere, come rettili si rimpianteranno tremanti nelle loro dimore, avranno paura del Signore Dio vostro, timore di te.

¹⁸ Qual Dio è simile a te, che togli l'iniquità e passi sopra il peccato di quei che sono rimasti della tua eredità? Egli non lascerà più libero corso al suo sdegno, perchè è amante della misericordia. ¹⁹ Egli si rivolgerà e avrà pietà di noi, abrogherà le nostre iniquità e getterà nel profondo del mare tutti i nostri peccati. ²⁰ Starai garante a Giacobbe della verità e ad Abramo della misericordia che hai giurato ai nostri padri dai tempi antichi. »

⁸ Cfr. Matteo, 10, 33.

⁷ e segg. Parla la nazione, colpita dai castighi di Dio.

NAUM

Naum (Nahum) era Elceseo cioè nativo di Elqosh, villaggio della Galilea secondo gli uni, della Giudea secondo gli altri. Esercitò il ministero profetico dopo la caduta di Tebe d'Egitto avvenuta nell'anno 663 a. C. (ricordata in 3, 8, ove il testo ebraico chiama la città Nō-Amon), e prima della caduta di Ninive avvenuta nel 612.

Il suo breve libro, diretto contro Ninive, fa risaltare il dominio di Dio sulle nazioni e la sua giustizia nel determinarne le vicende; letterariamente è forse il migliore di tutti i Profeti minori.

NAUM

Dio lascia fare, ma non sopraffare.

1 - Oracolo su Ninive. Libro della visione di Naum Elceseo.

- 2** Il Signore è un Dio geloso e vendicatore:
il Signore si vendica e si sdegna; ,
il Signore fa vendetta de' suoi avversari,
e serba la collera per i suoi nemici.
- 3** Il Signore è paziente, pur avendo grande potenza,
ma non esenta nessuno lasciandolo impunito.
Il Signore ha il suo sentiero in mezzo ai turbini e alle tempeste.
I nubi son la polvere de' suoi piedi.
- 4** Sgrida il mare e lo dissecca,
e riduce in un deserto tutti i fiumi.
Basan e il Carmelo sbigottirono,
impallidirono i fiori del Libano.
- 5** I monti ne furono scossi
e i colli si disfecero;
tremò la terra al suo affacciarsi,
e il mondo con tutti i suoi abitatori.
- 6** Di fronte al suo sdegno chi potrà reggere?
e chi resisterà alla sua collera accesa?
La sua indignazione, come fuoco, è traboccata,
le rupi stesse ne furon squagliate.
- 7** Buono è il Signore;
è conforto nel giorno della tribolazione,
e si prende cura di coloro che sperano in Lui.
- 8** Con un'onda travolgente irromperà
e farà sterminio completo di quel luogo,
e i suoi nemici saranno da tenebre incalzati.
- 9** Che state meditando contro il Signore?
Egli compirà lo sterminio,
e la tribolazione non sopravverrà due volte.
- 10** Perché, come le spine intricate insieme,
tale il convito di quei che insieme banchettano:
saranno consumati come fascio di stoppa secca.
- 11** Da te uscirà chi medita male contro il Signore,
chi ha il pensiero rivolto a disegni perversi.

⁸ di quel luogo: di Ninive.

¹¹ Da te: Da Ninive. — uscirà: l'ebraico ha: usci.

¹² Ma così dice il Signore: « Siano pure perfetti non che numerosi, con tutto ciò saranno recisi e passeranno: se ti avrò afflitto una volta, non ti affliggerò oltre. ¹³ È l'ora che romperò il giogo di lui da sopra il tuo dorso, e spezzerò le tue catene. ¹⁴ E il Signore si è pronunziato contro di te: non resterà più alcun germe del tuo nome; dalla casa del tuo dio, sterminerò le statue e le immagini di getto e ne farò la tua tomba, perchè fosti disprezzato. ¹⁵ Ecco sui monti i piedi di colui che porta la buona novella e che annunzia la pace: celebra, o Giuda, le tue feste, sciogli i tuoi voti; perchè non passerà mai più per la tua terra l'empio: perì del tutto.

Descrizione profetica della presa di Ninive.

2 - Già sale incontro a te colui che devasterà, colui che ti stringerà d'assedio; e tu sorvegliane la marcia, ingagliardisci i fianchi, rinforza la lena molto. ² Perchè il Signore ha restituita la gloria di Giacobbe, la gloria di quei di Israele com'era; benchè i devastatori li abbiano dispersi e abbiano dato il guasto a tutte le proppagini loro.

³ Lo scudo dei suoi forti è fiammeggiante; in vesti vermiglie è la gente del suo esercito; sono scintillanti le bardature dei carri; nel giorno dei preparativi, i cocchieri li agitano vertiginosamente. ⁴ Si confondono per le strade, s'urtano i carri per le piazze, hanno l'aspetto di faci, di folgori guizzanti. ⁵ Arringa i suoi prodi, si precipitano per le vie, salgono veloci alle mura e si dispone il riparo.

⁶ Già si sono spalancate le porte

dei fiumi e la reggia è rovesciata al suolo; ⁷ la milizia fatta prigioniera è condotta via; le sue ancelle trascinate gementi come colombe coi singhiozzi nel petto; ⁸ e Ninive dalle sue proprie acque invasa è come una laguna; ma essi sono fuggiti. Fermatevi, fermatevi! Ma non c'è nessuno, che si volga indietro.

⁹ Predate l'argento, predate l'oro, ricchezze senza fine di oggetti preziosissimi d'ogni sorta! ¹⁰ Devastata, squarciata, messa a brani, strutto il cuore, disciolte le ginocchia, spossata di tutte le forze, e tutte le facce tinte come piauoli!

¹¹ Dov'è l'albergo dei leoni, il luogo dei pasti dei lioncelli, dove andava il leone a ritirarsi col lioncello, senza alcuno che osasse disturbarli? ¹² Il leone faceva abbondanti prede pei suoi lioncelli e strozzava vittime per le sue leonesse, e aveva riempito di preda la sua tana e di rapina il suo covo. ¹³ Ma eccomi a te, dice il Signore degli eserciti, io voglio incenerire e mandare in fumo tutte le tue quadrighe; i tuoi leoni saranno pascolo della spada e sterminerò dalla terra la tua preda, e non si udirà più mai la voce dei tuoi nunzi!

Dall'apogeo all'annientamento.

3 - Guai alla città di sangue, tutta di menzogne, piena di stragi, in cui non cessa la rapina mai! ² Sciocchi di fruste, suono di concitate ruote, di frementi cavalli, di rimbalzanti cocchi, di manovranti cavalieri, ³ di luccicanti spade, di lampeggianti lance, di moltitudini uccise, di immane sterminio; cadaveri senza fine, corpi che fanno inciampo caduti l'un sull'altro!

^{1, 13} *giogo*: (la Vulgata: *verga*) di lui: cioè dell'Assiro. — *tuo dorso*: il discorso qui è rivolto al popolo di Giuda.

¹⁵ Cfr. *Issaia*, 52, 7; *Romani*, 10, 15. — *l'empio* (l'ebraico e la Vulgata: *Belial*): l'Assiro.

^{2, 1} *incontro a te*: Ninive. — *colui che devasterà, ecc.*: cioè Classarre re dei Medi che, alleato con i Caldei di Nabopolassar, fece un primo tentativo contro Ninive nell'anno 614 a. C.: l'anno seguente riprese la campagna, e Ninive fu espugnata nel luglio-agosto del 612.

³ e segg. Descrizione dell'esercito assalitore.

⁶ e segg. Descrizione dell'espugnazione. — *fiume*: i canali derivati dal Tigri, che circondavano le fortificazioni.

⁴ Fu a causa delle molte fornicazioni della vaga e seducente cortigiana, abile affascinatrice, che mercanteggiava i popoli per le sue prostituzioni e le genti per i suoi incantesimi! ⁵ Eccomi a te, dice il Signore degli eserciti, scoprirò le tue vergogne davanti ai tuoi occhi, e mostrerò alle nazioni la tua nudità e ai regni la tua deformità. ⁶ E getterò su di te le tue turpitudini facendoti un oggetto di scherno e dandoti in spettacolo altrui.

⁷ E avverrà, che chiunque ti vedrà balzerà indietro spaventato e dirà: — Ninive devastata! — Chi avrà un segno di pietà per te? Dove cercherò io chi osi compassionarti?

⁸ Sei tu forse meglio di No-Amon, collocata in mezzo ai fiumi, accerchiata tutto intorno dalle acque, che ha la ricchezza del mare e l'acqua per muro? ⁹ L'Etiopia era la sua forza e l'Egitto, con schiere senza fine; l'Africa e quei della Libia erano i suoi ausiliari. ¹⁰ Ma anch'essa fu condotta in esilio in ischiavitù, i suoi bambini furono sfracellati ai canti di tutte le strade, e sopra i suoi nobili gettarono la sorte e tutti i suoi grandi furono stretti nei ceppi.

¹¹ Così anche tu sarai inebriata e avvilita, e andrai cercando un aiuto contro il nemico. ¹² Tutte le tue fortezze saranno come piante

di fico coi loro frutti; se sono scossi, cascano in bocca a chi li divora. ¹³ Ecco, tu hai dentro di te un popolo di donne; le porte della tua terra si spalancheranno ai tuoi nemici, e il fuoco consumerà le tue barricate.

¹⁴ Fa' provvista di acqua per l'assedio, ripara le tue fortificazioni, entra nella mattonaia e pesta e impasta mattoni a tutta forza. ¹⁵ Quivi il fuoco ti consumerà e la spada ti sterminerà, ti divorerà come i bruchi; anche se ti adunassi come cavallette e ti moltiplicassi come locuste! ¹⁶ Hai accresciuto il numero dei tuoi mercenari più che le stelle del cielo: il bruco spiegò le ali e volò via. ¹⁷ I tuoi uomini di presidio sono le locuste, e il tuo popolo minuto, i piccoli delle locuste, che si rifugiano sulle siepi nelle ore di freddo. S'è levato il sole e son volati via, e non si conosce più il luogo dov'erano. ¹⁸ I tuoi pastori si sono addormentati, o re di Assur, stan sepolti nel sonno i tuoi principi; il tuo popolo è appiattato nei monti e non c'è chi lo raccolga.

¹⁹ La tua ferita non è sanabile, la tua piaga è pessima; tutti coloro che ne udiranno l'annuncio batteranno le mani sopra di te, perchè non v'è alcuno su cui non sia passata la tua malvagità senza tregua ».

⁸ *No-Amon* (la Vulgata: *Alessandria dei popoli*; cfr. *Geremia*, 46, 25): cioè Tebe, nell'alto Egitto, già espugnata (vedi l'*Introduzione*). — *in mezzo ai fiumi*: ai canali del Nilo.

¹³ *popolo di donne*: di gente fiacca.

¹⁹ *sanabile*: la Vulgata ha: *oscura*.

ABACUC

Abacuc esercitò il ministero profetico nel regno di Giuda, probabilmente verso gli anni 610-605 a. C.; certamente non è il profeta Abacuc menzionato in *Daniele*, 14, 32-38.

Il suo breve libro tratta dell'imminente invasione dei Galdei, che verranno a punire il regno di Giuda dei suoi misfatti, ma in seguito saranno alla loro volta puniti (capp. 1-2); segue uno splendido salmo (cap. 3) che celebra la giustizia di Dio come punitore dei popoli che osteggiano la nazione eletta.

ABACUC

I Caldei strumenti di giustizia in mano a Dio.

1 - Oracolo che vide Abacuc profeta.

2 « Fino a quando, o Signore, io griderò e tu non mi ascolterai? mi appellerò a te per la violenza che patisco e tu non mi darai aiuto? **3** Perché mi fai spettatore dell' iniquità e dell'oppressione, vedere la rapina e l'ingiustizia di fronte a me; si fa lite e la soverchieria prevale. **4** Per cui dilacerata è la legge, senza corso la giustizia, l'empio prevale contro il giusto e ne riesce pervertita la giustizia.

5 Guardate fra le genti e osservate con meraviglia e stupore, perchè è succeduto ai vostri giorni un fatto che nessuno il crederebbe se lo sentisse raccontare. **6** Perché ecco ch' io solleverò i Caldei, gente effe-rata e impetuosa che scorre sull' ampia terra alla conquista di abitazioni non sue; **7** è formidabile e terribile: da essa stessa la decisione e la sua imposizione uscirà. **8** Più leggeri dei leopardi i suoi cavalli e più veloci dei lupi vespertini; e i suoi cavalieri si riverteranno, verranno da lungi i suoi cavalieri, volando, come aquile che tendono al pasto. **9** Verranno tutti al bottino; la loro presenza sarà un vento avvampato, raccoglierà come sabbia la gente per la schiavitù. **10** Egli menerà trionfo sui re, e i tiranni saranno il suo

trastullo; egli si riderà di qualunque fortezza; alzerà terrapieni e la prenderà. **11** Allora il vento cambierà e passerà, ed egli cadrà: tale la possanza di quel suo dio!

12 E tu, non sei tu fin da principio, Signore Dio mio, mio santo? No, noi non morremo! Signore, costui lo hai stabilito strumento di giustizia e lo hai costituito possente per servirtene a castigarci. **13** Gli occhi tuoi sono troppo mondi per poter reggere alla vista del male; resistere allo spettacolo dell' iniquità tu non puoi; perchè dunque stai contemplando quei che commettono iniquità e taci, lasciando l'empio divorare chi è più giusto di lui? **14** Raggiuglierai gli uomini ai pesci del mare, ai rettili, che reggitore non hanno?

15 Tutto ha tirato a sé coll'amo, travolto nel suo giacchio, raccolto colla rete; ed è in festa e in giubilo per questo. **16** Per questo ha fatto sacrifici al suo giacchio, ha incensato alla sua rete, giacchè per essi più grassa è la sua porzione, più scelto il suo cibo. **17** Per questo appunto ha steso la sua rete e non cessa di fare strage di popoli senza misericordia.

*Mentre sta il termine fisso,
passano i regni.*

2 - Ed ora sto fermo in vedetta, mi tengo in piedi sul baluardo e osserverò, per vedere ciò che mi si dirà, e come rispondere a colui che mi redarguisce. **3** E il Signore mi

1, 1 Il profeta, quale scorta vigilante, spia ciò che gli rivelerà Dio.

rispose e disse: - Scrivi la visione e stendila sopra tavolette, affinché la possa scorrere bene chi la leggerà. ³ Perché la visione è lunga ed apparirà alla fine e non mentirà; se indugia aspettala, che certamente verrà e non differirà. ⁴ Ecco chi è incredulo non ha in se stesso anima retta, e il giusto nella sua fede vivrà.

⁵ Or, come il vino tradisce l'uomo, così fa l'orgoglio coll'uomo superbo, e non conserverà la sua dignità costui che allargò le sue brame come le fauci degli Inferi, ed è, come la morte, insaziabile; riunir vorrebbe sotto di sé tutte le genti e tutti insieme ammassare i popoli! ⁶ Ma tutti costoro non lo metteranno essi in proverbio, con un linguaggio da beffa? E si dirà: "Guai a chi accumula roba non sua!". E fino a quando durerà a caricarsi addosso denso fango? ⁷ E non sorgeranno improvvisamente coloro che ti mordono, e non si leveranno coloro che ti faranno a brani, e ti faranno loro preda? ⁸ Perché tu hai spogliato molte genti, spoglieranno te quanti saranno rimasti di quei popoli; a cagione del sangue umano sparso e della crudeltà usata alla terra, alla città e a tutti i suoi abitanti.

⁹ Guai a colui che raduna in casa sua rapina di malacquisto, per collocare in alto il suo nido, credendo di sfuggire agli artigli del male! ¹⁰ Tu hai determinato la confusione della tua casa, hai distrutto tanti popoli e l'anima tua ha peccato; ¹¹ perchè dalle muraglie la pietra griderà e il legname dalle travature risponderà.

¹² Guai a chi edifica la città col sangue e allestisce la borgata col l'iniquità! ¹³ Ma non sono forse dal Signore degli eserciti queste cose? I popoli si affanneranno per dare pasto abbondante al fuoco e le nazioni per un niente, e si stancheranno; ¹⁴ perchè la terra sarà piena di ciò che farà conoscere loro la gloria del Signore, come le acque che ricoprono il fondo del mare.

¹⁵ Guai a colui che dà da bere al suo amico mescolandogli il suo fiele e ubriacandolo, affine di godere lo spettacolo della sua nudità! ¹⁶ E tu hai goduto a satollarti d'ignominia invece che di gloria; bevi dunque anche tu e rimani assopito; verrà il turno del calice della destra del Signore anche sopra di te e il vomito stomachevole sulla tua gloria. ¹⁷ Perché la violenza esercitata contro il Libano ti coinvolgerà, e la strage degli animali li spaventerà, a causa del sangue umano sparso e delle iniquità esercitate contro la terra e la città e contro tutti i suoi abitanti. ¹⁸ A che può giovare una statua che modellata dal suo artefice è stata fusa, un'immagine bugiarda? Il modellatore pone le sue speranze in quella stessa modellatura, in quegli idoli muti che sta facendo!

¹⁹ Guai a colui che dice al legno: "Svegliati!" e a un muto sasso: "Riscuotiti!"; potrà fare da insegnante esso? Ecco, è coperto di oro e d'argento, ma spirito nel suo interno non ce n'è affatto. -

²⁰ Il Signore invece è nel suo tempio santo: dinanzi a lui taccia tutta la terra. »

Cantico di Abacuc.

3 - Preghiera di Abacuc profeta. Per le ignoranze (?).

³ « Signore, ho udito il tuo annunzio e ho temuto;
Signore, l'opera tua ravviva in mezzo agli anni,

^{2. 2} *Sopra tavolette, ampie e per lettura pubblica, affinché tutti potessero leggerle.*

⁴ *Cfr. Romani, 1, 17.*

⁵ *Inferi: cfr. Proverbi, 27, 20; 30, 16.*

¹⁰ *e rimani assopito (così anche il greco): l'ebraico: e mostra la (tua) incircoscione.*

¹⁷ *Allude, oltrechè alle stragi umane, anche alla devastazione della regione del Libano fatta dai Caldei.*

^{3. 1} *Per le ignoranze: l'ebraico ha: Su « Shighjonoth », termine oscuro (vedi l'Introduzione ai Salmi, e cfr. al v. 19).*

- in mezzo agli anni randilla manifesta;
 anche sdegnato, della misericordia ti ricorderai.
- 3 Iddio verrà dall'Austro,
 è il Santo dal monte di Faran.
 La sua gloria copre i cieli
 e della sua lode è piena la terra.
- 4 Il suo splendore è come la luce;
 ha raggi nelle mani: ivi egli asconde la sua potenza.
- 5 Davanti alla sua faccia incede la morte,
 esce il diavolo dinanzi ai passi suoi.
- 6 Ristette e squadro la terra,
 guardò e le nazioni si dileguarono,
 e le montagne secolari si squarciarono,
 s'inchinarono le vette del mondo
 sotto i suoi passi ricalcanti i sentieri eterni.
- 7 In tribolazione ho veduto le tende di Etiopia,
 sconvolti i padiglioni della terra di Madian.
- 8 Forse contro i fiumi sei adirato, o Signore?
 Contro i fiumi è il tuo sdegno?
 o contro il mare la tua collera,
 quando ascendi i tuoi destrieri,
 e le tue quadrighe di salvezza?
- 9 Brandisci l'arco tuo
 a guarentigia dei giuramenti che tu hai prestato alle tribù.
 Tu fendi i fiumi della terra.
- 10 Ti hanno visto i monti ed hanno gemuto,
 un rovescio d'acque passò;
 l'abisso mandò la sua voce
 e prostese le sue mani la profondità.
- 11 Il sole e la luna si arrestarono nei loro penetrali;
 avanzano alla luce delle tue saette,
 al lampeggiare della tua asta sfolgorante.
- 12 Tu calchi la terra nel tuo disdegno
 sbigottisci nel tuo furore le genti.
- 13 Tu sei uscito alla salvezza del tuo popolo,
 alla salvezza insieme col tuo Unto.
 Tu hai percosso il capo della casa dell'empio,
 mettesti a nudo le fondamenta fino al collo.
- 14 Hai maledetto agli scettri suoi, al capo dei loro guerrieri
 irrompenti come un turbine per disperdermi,
 esultanti come chi divora il povero nascostamente.
- 15 Hai aperto una strada nel mare ai tuoi cavalli
 nel limo delle acque profonde.
- 16 Udii, e si conturbarono le mie viscere;
 mi tremarono le labbra a quella voce!
 Entri pure nelle ossa mie la carie,
 e brulichino sotto di me:
 affinché nel giorno dell'angustia in riposo mi ritrovi,
 affinché salga al preparato popolo nostro.
- 17 Perché il fico più non fiorirà
 e la vigna non germoglierà;

3 dall'Austro: l'ebraico: da Teman, nell'Idumea. — Faran: la regione del Sinai.

5 morte: l'ebraico: pestilenza. Il seguente è in ebraico: sui passi di lui esce il « reshef », il quale vocabolo di solito significa fiamma, scintilla, ma qui ha forse il senso di vampa epidemica.

13 Unto: (vedi al Salmo 17, 51) qui può designare o il popolo eletto d'Israele, o anche il suo re come tipo del futuro Messia.

16 L'ebraico ha notevoli varianti, ma neppure esso è chiaro.

Il prodotto dell'olivo fallirà,
 e i coltivati non porteranno cibo;
 sarà strappata all'ovile la greggia
 e nelle stalle più non sarà l'armento.

18 Ma io mi rallegrerò nel Signore
 ed esulterò nel Dio della mia salvezza.

19 Il Signore Dio è la mia forza,
 mi renderà i piedi come quelli dei cervi,
 e mi farà camminare sulle alture. »

18 *Dio della mia salvezza*: così l'ebraico; la Vulgata: *Dio Gesù mio* (in ebraico: *Gesù* significa *salvezza*).

19 Dopo *alture* l'ebraico aggiunge una delle solite iscrizioni che si trovano in altri salmi, cioè *Al Corifeo: su strumenti a corda* (cfr. ad esempio il *Salmo 6*). Tale iscrizione qui è resa dalla Vulgata con *vittorioso cantante nei salmi*.

SOFONIA

Sofonia esercitò il ministero profetico nel regno di Giuda, ai primi tempi del re Josia (639-609 a. C.) e prima della caduta di Ninive (612 a. C.) preannunziata in 2, 13.

Il suo libro denuncia i delitti del regno, ammonendo ch'è imminente il giorno del Signore in cui saranno puniti, e che sarà *dies irae dies illa, dies tribulationis et angustiae, dies calamitatis et miseriae*, etc. (1, 15); descrive quindi la desolazione che colpirà popoli vicini e lontani e Gerusalemme stessa, ma termina preannunziando la restaurazione della nazione e la salvezza di tutti i popoli che loderanno Dio. La desolazione ivi descritta sembra che sia quella prodotta dall'invasione degli Sciti, che tra il 632 e il 622 devastarono tutta l'Asia anteriore (cfr. Erodoto, I, 103-106).

SOFONIA

Il giorno del Signore è vicino.

1 - Parola del Signore comunicata a Sofonia, figlio di Cusi, figlio di Godolia, figlio di Amaria, figlio di Ezechia, ai tempi di Josia, figlio di Amon re di Giuda.

2 « Io raccoglierò ogni cosa dalla faccia della terra, dice il Signore. **3** Raccoglierò la gente e i bestiami, raccoglierò gli uccelli del cielo ed i pesci del mare, e la rovina degli empì arriverà, e sterminerò dalla faccia della terra gli uomini, dice il Signore. **4** E sopra Giuda stenderò la mia mano e sopra tutti gli abitanti di Gerusalemme, e disperderò da cotesto luogo gli avanzi di Baal e i nomi degli inservienti e dei sacerdoti insieme; **5** e quelli che sulle terrazze adorano la milizia del cielo, che adorano e giurano per il Signore e giurano per Melcom; **6** e quelli che si ritirano dal Signore e quelli che non cercarono il Signore e non vollero più curarsi di lui.

7 Silenzio davanti al Signore Dio! Perché il giorno del Signore è vicino, perchè il Signore ha preparato un sacrificio di vittime e ha designati i suoi convitati. **8** E av-

verrà: nel giorno del sacrificio del Signore io visiterò i principi e i figli del re e tutti coloro che vestono abiti peregrini. **9** E visiterò ognuno che entra pomposamente per la soglia, quel che riempiono la casa del Signore Dio loro di iniquità e di frode.

10 E in quel giorno, dice il Signore, vi sarà voce di clamore dalla Porta dei Pesci, e urla dalla Seconda, e gran costernazione dai colli. **11** Urlate, o abitanti del Mortaio, perchè tutto il popolo di mercanti tace, sono periti tutti quelli che erano imbottiti di denaro. **12** E verrà tempo in cui io frugherò Gerusalemme con le lanterne, e visiterò gli uomini fitti nelle loro fecce, i quali dicono in cuor loro: " Il Signore non fa nè il bene nè il male ". **13** E le loro sostanze saranno messe a sacco e le loro case ridotte in un deserto; edificheranno case, ma non le abiteranno; planteranno vigne, ma non berranno il vino.

14 Il gran giorno del Signore si avvicina; a grandi passi s'avvicina, il richiamo amaro del giorno del Signore; anche il forte resterà costernato! **15** Giorno d'ira, quel giorno! Giorno di tribolazione e

5 *Melcom*: idolo degli Ammoniti (cfr. *Geremia*, 49, 1).

9 *Soglia* del tempio, cioè la linea che non si poteva oltrepassare.

10 *Porta dei Pesci*: a settentrione di Gerusalemme, entro la valle (Tyropeon) che tagliava a mezzo la città. — *Seconda*: cioè città: era il nuovo quartiere formatosi a settentrione della città antica, e a nord-ovest del tempio di Salomone.

11 *Mortaio*: nome d'un quartiere di mercanti, forse a settentrione anch'esso.

12 *Il Signore non fa, ecc*: cioè è alieno dagli avvenimenti umani.

13 Cfr. *Amos*, 5, 11.

15 *Dies irae, etc.*: vedi l' *Introduzione*,

di angoscia, giorno di calamità e di miseria, giorno di tenebre e di oscurità, giorno di nembo e di bufera, ¹⁶giorno di tromba e di squillo, contro le città fortificate e contro gli angoli prominenti. ¹⁷E ridurrò in angustia gli uomini; andranno brancolando come ciechi, perchè hanno offeso il Signore; e il loro sangue sarà sparso come mota e i loro cadaveri come letame. ¹⁸Ma, nè il loro argento, nè il loro oro potrà scamparli nel giorno d'ira del Signore; tutta la terra sarà consumata dall'ardore dell'animo suo ingelosito, perchè farà uno sterminio completo e repentino di tutti gli abitanti della terra.

Giudizio contro le varie nazioni.

2 - Raccoglietevi, radunatevi, gente disamorevole, ²prima che il decreto faccia nascere quel giorno, come un turbine di polvere che passa, prima che vi sorprenda l'ira sdegnata del Signore, prima che sopraggiunga il giorno della collera del Signore! ³Cercate il Signore, o voi tutti umili della terra, che avete messo in pratica i suoi precetti; cercate la giustizia, cercate la mansuetudine, se mai possiate trovare un rifugio nel giorno dell'Ira del Signore!

⁴Perchè Gaza sarà distrutta, Ascalon disertata, Azoto espulsa in pien meriggio e Accaron rasa al suolo. ⁵Guai a voi, che abitate la zona del mare, gente di Kereti, la parola del Signore è contro di voi, o Canaan, terra dei Filistei, io ti disperderò in guisa che non vi rimanga abitatore. ⁶E la zona del mare diventerà stazione di pastori e di mandre di bestiame. ⁷E quel lembo di terra sarà dei superstiti della casa di Giuda; pascoleranno su quei luoghi e la sera si coricheranno nelle case di Ascalon, perchè il Signore Dio loro li visiterà e li

farà ritornare dalla loro schiavitù.

⁸Io ho udito l'insulto di Moab e le bestemmie dei figli di Ammon, con cui oltraggiano il mio popolo, imbalanziti delle loro frontiere. ⁹Perciò lo giuro, per me che vivo, dice il Signore degli eserciti, il Dio d'Israele, che Moab sarà come Sodoma e la terra dei figli di Ammon come Gomorra: aride spine e mucchi di sale e desolazione eterna! I superstiti del mio popolo li saccheggeranno e i resti della mia gente avranno le loro possessioni. ¹⁰Questo avverrà a essi in cambio della loro superbia, perchè hanno insultato e si sono imbalanziti contro il popolo del Signore degli eserciti. ¹¹Il Signore sarà terribile contro essi e annienterà tutti gli dèi della terra; lui adoreranno gli uomini, ciascuno dal suo luogo, tutte le isole delle genti.

¹²Ma anche voi, o Etiopi, perirete trafitti dalla mia spada.

¹³Egli stenderà la sua mano verso settentrione e sterminerà gli Assiri; e ridurrà Ninive a solitudine, a luogo disabitato e come un deserto. ¹⁴In mezzo ad essa si rannicchieranno gli armenti e ogni razza di bestie; il pellicano e l'istrice si rintanneranno sotto ai liminari delle sue porte; voci stridenti si udiranno dalle finestre, corvi sulla soglia, perchè flaccherà la sua prepotenza. ¹⁵Ecco la città esultante di gioia, che se ne stava sicura, che diceva in cuor suo: "Ci sono io e non c'è altra fuori di me!". Come mai è stata ridotta in un deserto, in un covo di bestie? Chiunque passerà per essa, fischierà e agiterà la mano.

Giudizio contro Gerusalemme.

3 - Guai alla ribelle e contaminata, alla città d'oppressione! ²Non

⁵ dei Kereti: ossia Cretesi, cioè i Filistei ch'erano immigrati da Creta, ai quali appartenevano le città del vers. prec.; la Vulgata ha: dei perduti.

¹³ Ninive: la Vulgata: la Bella.

¹⁴ L'ebraico ha: dalle finestre: desolazione sarà sulla soglia, perchè (del legname) di cedro sarà spogliata.

¹ La Vulgata ha: Guai, o provocatrice e redenta città, colomba.

ascoltò la voce di nessuno, non accolse l'avvertimento; non ebbe fiducia nel Signore e non ricorse al suo Dio. ³ I suoi principi dentro di essa sono altrettanti leoni ruggenti; i suoi giudici, lupi a sera che nulla avanzano pel mattino. ⁴ I suoi profeti, frenetici, uomini perfidi; i suoi sacerdoti hanno profanato le cose sante e hanno agito ingiustamente contro la legge. ⁵ Ma il giusto Iddio in mezzo ad essa non opera iniquità; di mattino in mattino darà in luce il suo giudizio e non lo terrà nascosto, ma l'empio non sente più la vergogna.

⁶ Ho disperso le genti, ho distrutto i loro propugnacoli, ho desolato le loro vie senza più alcuno che vi transiti; le loro città sono deserte, senza più un uomo e senza più un abitante rimasto. ⁷ Ed io avevo detto: — Forse così mi temerai e capirai l'avvertimento! e non sarò obbligato a spiantarla dal suo luogo, per effetto di tutti i castighi con i quali l'avevo visitata. — Ma invece essi sorsero ancora più solleciti a corrompersi colle loro cattive azioni. ⁸ Perciò aspettami, dice il Signore, in un giorno avvenire, quando insorgerò, perchè ho deciso di radunare genti, di raccogliere regni e di versare su di loro la mia indignazione, tutto il furore dell'ira mia; perchè tutta la terra, dal fuoco della mia collera ingelosita, sarà consumata.

Promesse di salvezza.

⁹ Ma allora renderò pure le labbra delle genti, affinchè tutti invocino il nome del Signore, e unitamente sottomessi lo servano. ¹⁰ D'oltre i fiumi dell'Etiopia, i miei adoratori, i figli dei miei dispersi, mi recheranno doni. ¹¹ In quel giorno non avrai più da arrossire, sopra

tutte le tue azioni con cui ti sei resa colpevole verso di me; perchè allora avrò tolto via di mezzo a te i millantatori della tua superbia, e non continuerai più a farti un vanto del mio monte santo. ¹² E in mezzo a te lascerò un popolo umile e modesto; e porrà la sua speranza nel nome del Signore. ¹³ I superstiti d'Israele non commetteranno iniquità, nè proferiranno la menzogna e non si troverà nella loro bocca il linguaggio dell'impostura; perchè essi pascoleranno e riposeranno senza aver alcuno che li spaventi.

¹⁴ Canta, o figlia di Sion, giubila Israele, godi e tripudia con tutto il cuore, o figlia di Gerusalemme! ¹⁵ Il Signore ha revocato la tua sentenza, ha volto addietro i tuoi nemici; il re d'Israele, il Signore è in mezzo di te, e non temerai più alcun male. ¹⁶ In quel giorno si dirà a Gerusalemme: — Non temere, Sion, non si inflacchiscano le tue mani! ¹⁷ Il Signore Dio tuo è in mezzo di te, è forte; Egli ti salverà; Egli si diletterà di te nella gioia, ti vagheggerà in silenzio, esulterà per te con canti di lodi. —

¹⁸ E coloro che per fatuità si erano sviati dalla legge, li raccoglierò, perchè erano dei tuoi, affinchè tu non abbia più oltre da arrossire per essi. ¹⁹ Ecco, io allora farò perire tutti quelli che ti avevano amitta, e salverò la zoppicante, e raccoglierò quella sbandata, e li rimetterò in onore e in buona fama in tutti i luoghi della loro confusione. ²⁰ In quel tempo quando io vi avrò ricondotti e quando vi avrò radunati, vi rimetterò in fama e in lode presso tutti i popoli della terra, allorchè coi vostri stessi occhi mi vedrete convertire in libertà la vostra schiavitù, dice il Signore. ▶

⁹ delle genti: senza distinzione tra Giudei e pagani, perchè tutti saranno ammessi nel regno del Messia.

¹⁸ Testo incerto, anche nell'ebraico

AGGEO

Aggeo esercitò il ministero profetico tra i Giudei che, rimpatriati dall'esilio di Babilonia, lavoravano a ricostruire il tempio e la città di Gerusalemme (vedi l'*Introduzione a Esdra e Neemia*). Ciò che ci è trasmesso della sua operosità è datato all'anno secondo del re persiano Dario d'Istaspe (520 a. C.).

Il suo libro contiene esortazioni ai rimpatriati affinché, scotendosi dalla flacchezza che li aveva còlti, portino a compimento la ricostruzione del diroccato tempio; a conforto dei lavoratori annunzia che ben più glorioso di quello antico sarà il nuovo tempio, il quale vedrà la gloria messianica; termina annunziando anche che la stirpe di David, rappresentata allora da Zorobabel, permarrà in eterno.

AGGEO

Riedificazione della Casa del Signore.

¶ - L'anno secondo del re Dario, il sesto mese, nel primo giorno del mese, la parola del Signore fu comunicata da Aggeo profeta a Zorobabel, figlio di Salatiel, governatore di Giuda, e a Gesù, figlio di Josedec, sommo sacerdote, dicendo: ² « Il Signore degli eserciti vi manda a dire queste cose: - Questo popolo dice che il tempo non è ancora venuto di riedificare la casa del Signore! - ».

³ E la parola del Signore fu comunicata per mezzo di Aggeo profeta che disse: ⁴ « Ben avete voi trovato tempo per allogarvi in case soffittate, mentre che questa Casa è in rovina! ⁵ Ora dunque il Signore degli eserciti dice così: - Ponete mente all'andamento delle cose vostre! ⁶ Voi avete seminato molto e ricavato poco, voi vi siete cibati, ma non vi siete satollati, avete bevuto, ma non vi siete esilarati, vi siete coperti, ma non vi siete riscaldati e chi metteva a parte i suoi guadagni, li ha messi in una borsa forata. - »

⁷ Il Signore degli eserciti dice così: - Ponete mente all'andamento delle cose vostre! ⁸ Salite al monte, portate legnami e riedificate la Casa, e mi sarà di gradimento e

di glorificazione, dice il Signore. ⁹ Voi vi siete aspettati aumento, ed ecco, diminuzione; voi avevate riposto in casa, ed io ho soffiato via: e per qual motivo, dice il Signore degli eserciti? Perché la mia Casa è deserta e ciascuno di voi è stato sollecito della sua. ¹⁰ Per questo è stato vietato ai cieli dal di sopra di darvi rugiada e alla terra di dare il suo prodotto. ¹¹ E ho chiamato la siccità sulle terre e sui monti e sul grano e sul vino e sull'olio e su tutti i prodotti del suolo e sugli uomini e sui bestiami e su tutte le fatiche delle braccia - ».

¹² E Zorobabel, figlio di Salatiel, e Gesù, figlio di Josedec, sommo sacerdote e tutto il resto del popolo diedero ascolto alla voce del Signore loro Dio e alle parole di Aggeo profeta, qualmente l'aveva mandato ad essi il Signore loro Dio; e la popolazione s'intimorì davanti al Signore. ¹³ E Aggeo messo dal Signore, conforme agli ordini del Signore parlò al popolo dicendogli: « Io sono con voi! ha detto il Signore ». ¹⁴ E il Signore ravvivò lo spirito di Zorobabel, figlio di Salatiel, governatore di Giuda e lo spirito di Gesù, figlio di Josedec, sommo sacerdote e lo spirito del rimanente di tutto il popolo; e andarono e si accinsero all'opera della casa del Signore degli eserciti, del loro Dio.

¹ Cfr. ¹⁰ Esdra, 5, 1-2. Il Gesù di qui è la stessa persona del Josue di là.

⁴ I rimpatriati dall'esilio babilonese avevano provveduto alla costruzione di comode case soffittate per se stessi, ma lasciavano tuttora in rovina la Casa di Dio, ossia il tempio di Gerusalemme (cfr. v. 9).

*Gloria della nuova Casa
del Signore.*

*Due quesiti
e due applicazioni.*

2 - Questo ai ventiquattro del sesto mese, nell'anno secondo di Dario. ³ Nel settimo mese, al ventuno del mese, il Signore parlò ad Aggeo profeta dicendogli: ³ « Parla a Zorobabel, figlio di Salatiel, governatore di Giuda, ed a Gesù, figlio di Josedec, sommo sacerdote e al resto del popolo e dirai loro: ⁴ - Chi è rimasto tra di noi, che abbia veduta cotesta Casa nella primiera sua gloria? E che è questa che vedete ora? Non sembra agli occhi vostri come se non esistesse? »

⁵ Ma ora fatti cuore, o Zorobabel, dice il Signore; fatti animo, o Gesù, figlio di Josedec, sommo sacerdote, e voi tutti, popolo del paese, coraggio!, dice il Signore degli eserciti, e mettetevi all'opera, perchè io sono con voi, dice il Signore degli eserciti! ⁶ Sto sulla mia parola che ho impegnata con voi quando uscivate dalla terra di Egitto, e il mio spirito sarà in mezzo a voi, non vogliate temere! - ».

⁷ Perchè così dice il Signore degli eserciti: « Un altro poco ancora, e poi io moverò il cielo e la terra, il mare e il continente; ⁸ e moverò tutte le genti e verrà il Desiderato da tutte le genti e riempirò di gloria questa casa, dice il Signore degli eserciti. ⁹ Mio è l'oro e mio l'argento, dice il Signore degli eserciti; ¹⁰ grande sarà la gloria di questa Casa, dell'ultima, più che della prima, dice il Signore degli eserciti, e in questo luogo darò la pace, dice il Signore degli eserciti ».

⁴ Tra i rimpatriati potevano trovarsi alcuni pochi che si ricordavano d'aver visto l'antico tempio di Salomone prima della sua distruzione dell'anno 586. Confrontando il ricordo di quell'antica magnificenza, con la meschina ricostruzione che tra gravi difficoltà poteva allora essere effettuata, i rimpatriati si perdevano d'animo; perciò il profeta li riconforta nei vv. segg.

⁶ L'ebraico dice: « E scoterò tutte le genti, e verranno i tesori (il greco ha: le cose scelte) di tutte le genti, e riempirò di gloria, ecc. La Vulgata dà al passo il senso messianico di *Genesi*, 49, 10. In realtà in questo secondo tempio ricostruito allora (benchè poi totalmente rinnovato ed ampliato da Erode il Grande) entrò personalmente il Messia, Gesù Cristo, e perciò la sua gloria fu maggiore di quella del precedente tempio salomonico.

¹⁵ L'insegnamento estratto dai due esempi precedenti è che il popolo, essendo contaminato con le sue cattive azioni, compie tutte opere contaminate.

¹¹ Ai ventiquattro del nono mese, l'anno secondo del re Dario, fu comunicata, ad Aggeo profeta, la parola del Signore dicendo: ¹² « Così dice il Signore degli eserciti: - Interroga i sacerdoti ¹³ su questo punto della legge: " Se un uomo porta della carne consacrata in un lembo del suo vestito e tocca, colla falda del suo vestito, pane o pietanza o vino od olio o altra vivanda, resteranno queste cose consacrate? " - ». E i sacerdoti rispondendo dissero: « No ». ¹⁴ E Aggeo soggiunse: « E se uno, contaminato pel contatto d'un cadavere, toccherà qualcuna di coteste cose, sarà essa contaminata? ». E i sacerdoti risposero e dissero: « Sarà contaminata ». ¹⁵ E Aggeo proseguì dicendo: « Così è di questo popolo, così è di questa nazione a mio riguardo, dice il Signore, così è di tutte le opere delle sue mani, e tutto quello che offrirono è contaminato.

¹⁶ Rivolgete la vostra attenzione su ciò che vi avvenne da oggi indietro, prima ancora che si ponesse pietra sopra pietra nel tempio del Signore: ¹⁷ accostandosi ad una bica da venti moggi, ce ne erano dieci; entrando al torchio per spremere cinquanta barili, ce n'erano venti. ¹⁸ Vi ho percossi col vento caldo e colla ruggine e colla gragnola che hanno flagellato tutti i lavori delle vostre braccia, e non v'ebbe tra voi chi ritornasse a me, dice il Signore.

¹⁹ Fate ora attenzione a ciò che

avverrà da cotesto giorno. cioè dal ventiquattro del nono mese in poi, dal giorno in cui furono gettate le fondamenta del tempio del Signore, state attenti ad osservare. ²⁰ Forse che la semente è già in germe? Neppure la vigna ed il fico e il melagrano e l'olivo hanno fiorito; ma io da questo giorno benedirò ».

²¹ Una seconda volta ai ventiquattro del mese fu comunicata ad Aggeo la parola del Signore che gli disse: ²² « Parla a Zorobabel go-

vernatore di Giuda e digli: - Io scoterò il cielo e la terra insieme ²³ e sovvertirò il trono dei regni, e infrangerò la potenza dell'impero delle genti, e rovescerò cocchi e cocchieri, e i cavalli e i cavalieri cascheranno, e l'uomo cadrà per mano del suo fratello. ²⁴ In quel giorno, dice il Signore degli eserciti, prenderò te, o Zorobabel, figlio di Salatiel, mio servo. dice il Signore, e farò di te come un sigillo; perchè ti ho eletto, dice il Signore degli eserciti - ».

²⁰ *è già in germe? l'ebraico: è ancora nel granajo!*

²⁴ L'anello da sigillo era importantissimo per grandi personaggi, e quindi conservato con somma cura. La stessa cura promette Dio di avere per Zorobabel, che era della dinastia di Davide, e perciò antenato del futuro Messia.

ZACCARIA

Zaccaria è contemporaneo del precedente Aggeo, ed esercitò egualmente il ministero profetico tra i Giudei rimpatriati a Gerusalemme dall'esilio babilonese.

Il suo libro si può dividere in tre parti. La prima (capp. 1-6) contiene visioni simboliche, che adombrano in varie maniere la restaurazione del regno in vista dei tempi messianici; la seconda parte (capp. 7-8) prende occasione da una questione legale, proposta al profeta, per inculcare la preferenza da darsi alle disposizioni spirituali in confronto con le osservanze materiali; la terza parte (capp. 9-14) annunzia il giudizio di Dio su popoli pagani, il trionfo del regno messianico con un'allegoria del buon pastore, l'ostilità dei popoli pagani contro Gerusalemme protetta da Dio, e infine la conversione per cui la nazione eletta tornerà al Messia, dapprima respinto ed oltraggiato, nonché la conversione dei popoli pagani.

Già S. Girolamo giudicava « oscurissimo » il libro di Zaccaria: e in realtà esso è tale sia per la difficoltà di afferrare il preciso significato di molti suoi simboli, sia per la scarsezza di notizie storiche che noi abbiamo sui tempi del profeta. Il Nuovo Testamento applica espressamente a fatti della vita di Gesù vari passi del libro; tali sono l'ingresso di Gesù in Gerusalemme cavalcando un'asina (*Matteo*, 21, 4-5; cfr. *Zaccaria*, 9, 9), l'uccisione del pastore e la dispersione del gregge (*Matteo*, 26, 31; cfr. *Zaccaria*, 13, 7), il riconoscimento del Messia ucciso (*Giovanni*, 19, 37; cfr. *Zaccaria*, 12, 10).

Molti studiosi acattolici ritengono che i capp. 9-14 non siano di Zaccaria, ma di altro autore posteriore.

ZACCARIA

Invito ad accogliere la parola del Signore.

¶ - Nel mese ottavo, nell'anno secondo del re Dario, il Signore comunicò la sua parola a Zaccaria, figlio di Barachia, figlio di Addo, profeta dicendo: ² « Il Signore si è irritato di sdegno contro i padri vostri; ³ tu dunque dirai loro, così dice il Signore degli eserciti: - Tornate a me, dice il Signore degli eserciti, ed io tornerò a voi, dice il Signore degli eserciti. ⁴ Non siate come i padri vostri, ai quali i profeti precedenti predicarono dicendo: " Così dice il Signore degli eserciti: Mutate la vostra cattiva condotta e i vostri pessimi costumi ". Ma non udirono, e non mi diedero ascolto, dice il Signore. ⁵ I vostri padri dove sono? E i profeti possono vivere eternamente? ⁶ Però le mie parole e le mie intimazioni fatte per mezzo dei profeti, miei servi, non hanno forse raggiunto i vostri padri? Si ravvidero infatti e dissero: " Quello che il Signore degli eserciti aveva risoluto di fare a noi secondo i nostri traviamenti e le nostre azioni, ce l'ha fatto! " - ».

Visioni: Cavalli e cavalieri.

⁷ Nel giorno vigesimoquarto del mese undicesimo, cioè Sabat, nel

secondo anno di Dario, il Signore comunicò la parola a Zaccaria, figlio di Barachia, figlio di Addo, profeta e disse:

⁸ « Durante la notte ebbi una visione, ed ecco un uomo montato sopra di un cavallo rosso, stava in uno sfondo di mirti e dietro a lui erano cavalli rossi, pezzati e bianchi. ⁹ E dissi: - Chi sono costoro, signor mio? - E l'angelo che parlava con me mi rispose: - Io ti mostrerò che cosa questi sono! - ¹⁰ E l'uomo che stava tra i mirti mi rivolse la parola dicendo: - Questi sono quelli che il Signore ha inviati a percorrere la terra. - ¹¹ E risposero all'angelo del Signore che stava tra i mirti dicendo: - Abbiamo percorsa la terra; ed ecco, tutta la terra è abitata e in quiete. - ¹² E l'angelo del Signore ripigliò dicendo: - Signore degli eserciti, fino a quando non avrai compassione di Gerusalemme e delle città di Giuda, colle quali tu sei sdegnato? Questo è già il settantesimo anno! - ¹³ E il Signore, all'angelo che s' intratteneva meco, rispose buone parole, parole di consolazione.

¹⁴ E l'angelo che parlava meco mi disse: - Alza la voce ed esclama: " Così dice il Signore degli eserciti: Io sono estremamente geloso di Gerusalemme e di Sion; ¹⁵ e mi sento grandemente indignato contro quelle opulente na-

⁷ Il mese Sabat cadeva circa nel febbraio.

¹² Settantesimo anno (cir. Geremia, 25, 11; 29, 10; Daniele, 9, 8) in cifra tonda; perchè il secondo anno di Dario (v. 7) è il 520 a. C., e Gerusalemme era stata incendiata nel 586.

zioni; perchè, per un momento che mi sono sdegnato, si sono approfittate per fare del male. ¹⁶ Per questo, così dice il Signore: Io tornerò a Gerusalemme colla misericordia, e la mia Casa sarà in essa riedificata, dice il Signore degli eserciti, e l'archipenzolo si ritenderà in Gerusalemme". ¹⁷ Grida ancora dicendo: "Così dice il Signore degli eserciti: Le mie città ridonderanno ancora di beni e il Signore consolera di nuovo Sion e rieleggerà Gerusalemme". -

Le quattro corna.

¹⁸ E levai i miei occhi e vidi, ed ecco quattro corna. ¹⁹ E dissi all'angelo che trattava con me: - Che sono queste? - Ed egli mi disse: - Queste sono le corna che hanno malmenato Giuda e Israele e Gerusalemme. - ²⁰ E il Signore mi fece vedere quattro fabbri ²¹ e chiesi: - Che vengono a fare costoro? - Ed egli: - Quelle sono le quattro corna che hanno malmenato quei di Giuda uno per uno, senza che alcuno di essi potesse rizzar il capo; e questi son venuti per sgomentarle, anzi per abbattere le corna delle nazioni che si erano rizzate contro la terra di Giuda per metterla a soqquadro. -

La cittadinanza universale di Gerusalemme.

2 - E alzai gli occhi miei e vidi, ed ecco un uomo che aveva in mano una corda da misurare. ² E dissi: - Dove vai tu? - Ed egli mi disse: - A misurare Gerusalemme, per vedere quanta sia la sua larghezza e quanta la sua lunghezza. - ³ Ed ecco l'angelo che parlava meco si avanzò verso un altro angelo, che mosse ad incontrarlo. ⁴ E gli disse: - Corri a parlare a cotesto giovane e a dirgli: "Senza mura sarà abitata Gerusalemme, per la gran quantità di gente e d'animali che vi saranno dentro di essa".

⁵ Ed io stesso, dice il Signore, le sarò una muraglia di fuoco tutt'intorno e sarò in gloria in mezzo di essa.

⁶ Deh! Deh! Fuggite dalla terra del settentrione, dice il Signore; perchè ai quattro venti io vi avevo dispersi, dice il Signore. ⁷ Fuggi, o Sion, che abiti presso alla figlia di Babilonia; ⁸ perchè così dice il Signore degli eserciti: "A tutela della gloria sua dietro a voi mi ha mandato, tra le genti che vi hanno spogliati, perchè chi tocca voi, tocca la pupilla dei miei occhi". ⁹ Ecco che io alzo la mano sopra coloro, e saranno preda di quelli che erano loro schiavi, e conoscerete che il Signore degli eserciti mi ha mandato.

¹⁰ Canta ed esulta, o figliuola di Sion; perchè ecco, che io vengo e abiterò in mezzo a te, dice il Signore. ¹¹ Molte genti si accosteranno al Signore in quel giorno, e diventeranno mio popolo; e abiterò in mezzo a te, e saprai che il Signore degli eserciti mi ha mandato a te. ¹² E il Signore possederà Giuda, suo retaggio nella terra santa ed eleggerà di nuovo Gerusalemme. ¹³ Che ogni creatura ammutolisca al cospetto del Signore, perchè si è levato su dalla sua santa dimora. -

Restaurazione del sacerdozio.

3 - E il Signore mi fece vedere Gesù sommo sacerdote, che stava ritto dinanzi all'angelo del Signore; alla sua destra stava Satana, per fargli opposizione. ² E il Signore disse a Satana: - Satana, ti reprima il Signore, ti reprima il Signore che ha eletto Gerusalemme: non è forse costui un tizzone cavato dal fuoco? -

³ E Gesù era vestito di sordide vesti e stava davanti all'angelo, il quale indirizzandosi a coloro che gli stavano innanzi disse: ⁴ - Levategli le sordide vesti. - E a lui disse: - Ecco, che io ho rimossa

1, ¹⁶ *archipenzolo*: simbolo di ricostruzione.

2, ⁶ Invito rivolto a quei Giudei ch'erano rimasti spontaneamente in Babilonia, pur avendo facoltà di rimpatriare: erano numerosissimi.

11 E preannunziata la conversione dei popoli pagani.

3, ¹ *Gesù*: vedi *Aggeo*, 1, 1. - *Satana*: vedi *Giobbe*, 1, 6; *Salmo* 109, 6.

da te la tua iniquità e ti ho rivestito di vesti mutate. — ⁵ Poi disse: — Imponetegli in testa una candida tiara. — E gli misero in testa una candida tiara e lo vestirono degli indumenti e l'angelo del Signore stava in piedi.

⁶ E l'angelo del Signore fece questa protesta a Gesù e disse: ⁷ — Così dice il Signore degli eserciti: “ Se tu camminerai per le mie vie e osserverai ciò che ho ordinato di osservare, reggerai anche tu la casa mia e avrai la custodia degli atri miei e ti darò, tra costoro che stanno qui presenti, quelli che cammineranno sui tuoi passi. ⁸ Ascolta, o Gesù, sommo sacerdote, tu e i tuoi colleghi che hanno sede teo, perchè sono uomini di presagio: Ecco che lo farò venire il mio servo l'Oriente.

⁹ Perocchè ecco la pietra che ho collocata davanti a Gesù; sopra una stessa pietra vi sono sette occhi: ecco, che lo la scolpirò a rilievo, dice il Signore degli eserciti, e toglierò via le iniquità dalla sua terra in un sol giorno. ¹⁰ In quel giorno ciascuno potrà chiamare il proprio amico sotto alla sua vite e sotto al suo fico, dice il Signore ”. —

Il candelabro e i due olivi.

4 - E ritornò l'angelo che mi parlava, e mi scosse, come un uomo che si vuole riscuotere dal suo sonno. ² E mi disse: — Che cosa vedi tu? — Ed io dissi: — Ecco, che vedo un candelabro tutto d'oro, col suo orciuolo in cima e sette lampade, con sette infundiboli per le lampade collocate sopra; ³ e in alto due olivi uno a destra e uno a sinistra dell'orciuolo. —

⁴ E ripigliando per rispondere all'angelo che mi parlava, dissi: — Signore mio, che cosa sono queste

cose? — ⁵ E l'angelo che mi parlava rispose, dicendo: — Non sai tu che cosa siano queste cose? — Dissi: — Signore mio, no. — ⁶ Ed egli rispose e disse: — Questa è la parola del Signore inviata a Zorobabel per dirgli: “ Non dall'esercito, nè dalla forza, ma dal mio Spirito, dice il Signore degli eserciti. ⁷ Che cosa sei tu, o grande monte, dinanzi a Zorobabel? Sarai spianato, e se ne caverà la pietra cuspidale, e uguaglierà la grazia della sua grazia ”. — ⁸ E la parola del Signore mi fu comunicata e mi disse: — ⁹ Le mani di Zorobabel hanno messi i fondamenti a questa casa, e le mani di lui la compiranno e conoscerete che il Signore degli eserciti mi ha mandato a voi. ¹⁰ E coloro che dispreszarono i giorni scarsi di opere, si rallegreranno, e vedranno il piombino in mano a Zorobabel. Coteste sette sono gli occhi del Signore che scorrono per tutta la terra. —

¹¹ E ripigliai dicendogli: — Che cosa sono questi due olivi alla destra del candelabro e alla sinistra? — ¹² Poi di nuovo aggiunsi dicendo: — Che cosa sono le due ciocche di ulive che stanno vicino ai becchi d'oro, nei quali sono gli infusori d'oro? — ¹³ E mi disse: — Non sai tu che siano queste cose? — Risposi: — No, signore mio. — ¹⁴ Ed egli mi disse: — Questi sono i due figli dell'olio che stanno dinanzi al dominatore di tutta la terra. —

Il rotolo scritto.

5 - E mi voltai e alzai gli occhi, e vidi un rotolo volante. ² E mi disse: — Che cosa vedi? — Risposi: — lo vedo un rotolo volante, lungo venti cubiti e largo dieci. — ³ E mi disse: — Questa è la maledizione

^{3, 8} L'ebraico ha: il mio servo, *Germoglio*. Per questa designazione del Messia, cfr. *Isaia*, 4, 2; 11, 1; ecc.

⁹ ecco la pietra, ecc.: forse era una pietra destinata al tempio (cfr. 4, 7).

^{4, 7} grande monte: simbolo dell'ardua impresa assunta da Zorobabel (cfr. v. 9); esso sarà spianato, cioè l'impresa sarà compiuta. — e uguaglierà la grazia della sua grazia (?); l'ebraico ha: (*elevandola fra*) *acclamazioni di «Grazia! Grazia su essi!»*, cioè si griderà così in giubilo quando sarà elevata in cima quella pietra frontale.

¹⁰ Cotente sette: le lampade del v. 2.

¹⁴ figli dell'olio: ossia eletti, perchè unti con olio (vedi al *Salmo* 17, 51): sono Gesù e Zorobabel.

che esce sopra la faccia di tutta la terra; perchè chiunque ruba, come ivi sta scritto, sarà giudicato; e chiunque spergiura, come ivi sta scritto, sarà giudicato similmente. ⁴ "Io la farò uscire", dice il Signore degli eserciti "ed essa verrà alla casa di chi giura il falso nel nome mio, e dimorerà in mezzo alla sua casa e la consumerà col suo legname e colle pietre sue". -

L'anfora.

⁵ E l'angelo che mi parlava venne fuori e mi disse: - Alza gli occhi tuoi e guarda ciò che vien fuori. - ⁶ Ed io dissi: - Che cosa è mai? - Rispose: - È un'anfora che esce. - Poi soggiunse: - Questo è il loro occhio su tutta la terra. - ⁷ In quel mentre un talento di piombo veniva portato ed ecco che una donna stava seduta dentro nell'anfora. ⁸ E disse: - Questa è l'empietà. - E la sospinse dentro nell'anfora e vi pose sopra la massa di piombo.

⁹ E alzai gli occhi e osservai ed ecco, due donne vennero fuori ventilando le ali; avevan ali come di nibbio, e sollevarono l'anfora tra la terra e il cielo. ¹⁰ Ed io dissi all'angelo che parlava meco: - Dove trasportano esse l'anfora? - ¹¹ Rispose: - Nella terra di Sennaar per fabbricarle una casa e collocarla e stabilirla ivi nella sua propria sede. -

I quattro cocchi.

¹ - Allora mi voltai e alzai gli occhi e osservai, ed ecco quattro cocchi uscire di mezzo alle due montagne e le montagne erano di bronzo; ² al primo cocchio erano cavalli rossi; al secondo cocchio cavalli neri; ³ al terzo cocchio cavalli bianchi; e al quarto cocchio

cavalli pezzati e forti. ⁴ E presi a dire all'angelo che mi parlava: - Che sono tali cose, signore mio? - ⁵ E l'angelo mi rispose e disse: - Questi sono i quattro venti del cielo che escono per presentarsi dinanzi al Dominatore di tutta la terra. - ⁶ Il cocchio dai cavalli neri usciva verso la terra di settentrione; e dietro uscirono i bianchi; e i pezzati uscirono verso i paesi del mezzodì; ⁷ e quelli che erano fortissimi uscirono e si accingevano per andare da tutte le quattro parti della terra. Ed egli disse: - Andate, scorrete la terra! - Ed essi scorsero la terra. ⁸ Poi mi chiamò e mi parlò dicendo: - Ecco, quelli che escono verso il settentrione hanno dato riposo al mio spirito riguardo alla terra del settentrione. -

Cooperatori proposti in esempio.

⁹ E la parola del Signore mi fu comunicata dicendomi: ¹⁰ - Prendi da quelli della trasmigrazione, da Oldai e da Tobia e da Idaia, quel giorno che ti recherai alla casa di Josia, figlio di Sofonia, dove sono venuti da Babilonia, ¹¹ prendi dunque l'oro e l'argento e ne farai corone e le metterai sul capo di Gesù, figlio di Josedec, sommo sacerdote; ¹² e parlerai a lui e gli dirai: "Così dice il Signore degli eserciti: Ecco un uomo il cui nome è Oriente, dal di sotto spunterà, ed edificherà il tempio del Signore. ¹³ Egli edificherà il tempio al Signore e sarà rivestito della gloria e sederà, e dominerà sul suo seggio, e sarà sacerdote sul suo seggio, e fra quei due vi sarà intesa di pace". -

¹⁴ E le corone resteranno nel tempio del Signore per ricordo di Elem e di Tobia, di Idaia e di

⁵, ⁶ *anfora*: l'ebraico ha: *efa*, misura per aridi della capacità di poco più che 35 litri (cfr. *Esodo*, 29, 40). - *Questo è il loro occhio*: cioè l'oggetto dei loro sguardi: il possedimento e il commercio, simboleggiati dall'*efa*, è ciò su cui è fisso l'occhio dell'uomo.

⁷ Il peso detto *talento* era di forma sferica.

⁹ *nibbio*: l'ebraico ha: *cicogna*.

¹¹ *Sennaar*: la pianura di Babilonia.

⁶, ¹ *alle due montagne* (con l'articolo, in ebraico): probabilmente quelle di Gerusalemme, il Sion e il monte degli Ulivi.

⁵ *quattro venti*: simbolo di tempesta e di sciagura.

¹³ *Oriente*: l'ebraico ha di nuovo *Germoglio*, come a 3, 8.

Em, figlio di Sofonia. ¹⁵ E verranno quelli dei paesi lontani e coopereranno all'edificazione del tempio del Signore, e voi conoscerete che il Signore degli eserciti mi ha mandato a voi. Ma questo avverrà se darete ascolto alla voce del Signore Dio nostro ».

Abolizione del lutto nazionale.

7 - L'anno quarto del re Dario, la parola del Signore fu comunicata a Zaccaria, al quattro del nono mese, cioè di Casleu. ² E Sarasar con Rogommelec e gli uomini che erano con lui, avevano mandato alla casa di Dio, per propiziare la faccia del Signore; ³ e per interrogare i sacerdoti della casa del Signore degli eserciti e i profeti dicendo: « Debbo io fare il lutto nel quinto mese e praticare l'astinenza, come ho fatto già per molti anni? ».

⁴ E la parola del Signore mi fu comunicata dicendomi: ⁵ « Parla a tutto il popolo del paese e ai sacerdoti e dirai loro: - Quando avete fatto il digiuno e il lutto nel quinto e nel settimo mese durante questi settanta anni, avete voi forse digiunato per me? ⁶ E quando avete mangiato e bevuto, non avete forse mangiato e bevuto per voi? ⁷ Non sono forse parole queste che il Signore ha già detto per mezzo dei profeti anteriori a me, quando Gerusalemme era tuttora gremita di abitanti e nella prosperità e con essa le città dei suoi dintorni e il mezzodì e le pianure erano abitate? - ».

⁸ E la parola del Signore fu comunicata a Zaccaria dicendogli: ⁹ « Il Signore degli eserciti ha detto così: - Praticate la giustizia secondo la verità, usate misericordia e compatimento vicendevole col prossimo. ¹⁰ E non fate torto alla vedova e all'orfano, al forestiero e al povero; non vi sia chi medita il male in suo cuore contro il fra-

tello! ¹¹ Ma essi non hanno voluto dar retta, e voltarono dispettosamente le spalle, e fecero le orecchie sorde per non intendere. ¹² E il loro cuore duro come il diamante, si ostinò a non voler ascoltare la legge e le parole che il Signore degli eserciti aveva indirizzato loro nel suo Spirito, mediante i profeti antichi; e grande fu lo sdegno del Signore degli eserciti. ¹³ E poichè quando parlò, essi non vollero dargli ascolto, avverrà che essi chiameranno, ma io non darò ascolto, dice il Signore degli eserciti. ¹⁴ Quindi li dispersi per tutti i regni che essi non conoscevano; e la terra rimase nella desolazione, perchè non c'era più chi andasse, nè chi venisse; e così una terra di delizie fu ridotta in un deserto - ».

Benedizioni promesse.

8 - E la parola del Signore degli eserciti fu comunicata dicendo:

² « Così dice il Signore degli eserciti: - Io sono stato sempre geloso di Sion, sono stato geloso fino ad incollerire fortemente. -

³ Così dice il Signore degli eserciti: - Io sono tornato a Sion e abiterò in mezzo a Gerusalemme, e Gerusalemme sarà chiamata città della verità e il monte del Signore degli eserciti, Monte santo. -

⁴ Così dice il Signore degli eserciti: - Vi saranno ancora nelle piazze di Gerusalemme dei vecchi e delle vecchie e degli uomini che porteranno il bastone per la molta età. ⁵ E le piazze della città saranno gremite di bambini e di fanciulle intenti a divertirsi. -

⁶ Così dice il Signore degli eserciti: - Se questo è difficile agli occhi dei superstiti di questo popolo nei giorni avvenire, sarà forse difficile agli occhi miei? - dice il Signore degli eserciti.

⁷ Così dice il Signore degli eserciti: - Ecco che io trarrò salvo il

7, 2 Probabilmente colui che manda è, secondo l'ebraico, un uomo di nome *Beth-el*, il cui nome è tradotto dalla Vulgata con *casa di Dio*; la Vulgata fa che i mandati siano i mandanti.

⁵ *lutto nel quinto e settimo mese*: in ricordo della distruzione di Gerusalemme (*Geremia*, 52, 12-13) e dell'uccisione di *Godolia* (*Geremia*, 41, 1 e segg.). - *settanta anni*: cfr. 1, 12.

mio popolo dalla terra d' Oriente, e dalla terra dove cala il sole. ⁸ Li ricondurrò, e abiteranno in mezzo a Gerusalemme; essi saranno il popolo mio ed io sarò il loro Dio, nella verità e nella giustizia. —

⁹ Così dice il Signore degli eserciti: — Si rafforzino le vostre mani, voi che in questi giorni ascoltate queste parole dalla bocca dei profeti che vi hanno parlato, nel giorno in cui furono gettati i fondamenti della casa del Signore degli eserciti, affinché il tempio fosse riedificato. ¹⁰ Giacchè prima di questi giorni non c'era mercede per gli uomini, non c'era mercede per i giumenti e quelli che andavano e venivano non erano sicuri dalle molestie; io aveva lasciato che tutti gli uomini si scagliassero gli uni contro gli altri. ¹¹ Ora invece non agirò più come per il passato coi superstiti di questo popolo, dice il Signore degli eserciti; ¹² ma la sementa sarà prospera, la vigna darà il suo frutto, e la terra il suo prodotto, e i cieli la loro rugiada; e farò che le reliquie di questo popolo abbiano tutte queste cose. ¹³ E avverrà che siccome voi, o casa di Giuda, o casa d' Israele, eravate in maledizione fra le genti, così vi salverò e sarete in benedizione: non vogliate temere, rafforzate le vostre mani! —

¹⁴ Perché il Signore degli eserciti dice così: — Come io pensai di flagellarvi allorchè i vostri padri provocarono la mia ira, dice il Signore, ¹⁵ e non ho usato misericordia: così in questi giorni ho rivolto il mio pensiero a beneficiare la casa di Giuda e Gerusalemme; non vogliate temere! ¹⁶ E voi farete questo che vi dico: ciascuno di voi parli la verità col suo prossimo; giudicate con verità e con intendimenti di pace alle vostre porte; ¹⁷ e che nessuno macchini del male in cuor suo contro il suo amico, e non amate il giuramento falso; perchè tutte queste cose io odio, — dice il Signore.

¹⁸ E la parola del Signore degli eserciti mi fu comunicata, dicendo:

¹⁹ — Così dice il Signore degli eserciti: “Il digiuno del quarto e il digiuno del quinto e il digiuno del settimo e il digiuno del decimo mese, saranno per la casa di Giuda giorni di gaudio e di letizia e di feste solenni: solo che voi amiate la verità e la pace!”.

²⁰ Così dice il Signore degli eserciti: “Verranno ancora popoli e abitanti di molte città; ²¹ e andranno gli abitanti uno dall'altro dicendo: Andiamo a far suppliche alla presenza del Signore! Anch' io vengo! ²² E verranno molti popoli e nazioni potenti a cercare il Signore in Gerusalemme, e a fare orazione al suo cospetto”.

²³ Così dice il Signore degli eserciti: “Saranno tempi quelli in cui dieci uomini di tutte le lingue straniere, afferreranno per la falda delle vesti un Giudeo, e lo affereranno dicendogli: Vogliamo venire con voi, perchè abbiamo inteso che Dio è con voi!”.

Il regno messianico.

¹ - Parola del Signore a carico della terra di Adrac e di Damasco sua sede, perchè il Signore tiene d'occhio l'uomo e tutte le tribù di Israele; ² e anche di Emat sua confinante e di Tiro e Sidone, perchè ostentano troppa sapienza. ³ E Tiro ha edificato i suoi ripari e ha ammucchiato l'argento come la terra, e l'oro come il fango delle piazze. ⁴ Ecco che il Signore se ne impadronirà e abatterà la sua marittima potenza, ed essa sarà divorata dal fuoco. ⁵ Ascalon vedrà ciò con terrore: e Gaza con gran sbigottimento: e Accaron, perchè la sua speranza è svanita. E Gaza rimarrà senza re e Ascalon non sarà più abitata. ⁶ E in Azoto abiterà lo straniero e farà perire la superbia dei Filistei. ⁷ E toglierò via dalla bocca del Filisteo il suo sangue, e le abominazioni dai suoi denti; e re-

¹⁸ alle vostre porte: cioè nei vostri tribunali.

¹⁹ Il digiuno del quarto mese era in memoria della conquista di Gerusalemme, quello del decimo mese in memoria dell' inizio dell'assedio; per gli altri due, vedi 7, 8.

²⁰ Corretto secondo l'ebraico.

¹ Adrac: regione della Siria, presso Damasco.

sterà anch'egli pel nostro Dio, e sarà come un condottiero in Giuda; e Accaron avrà la sorte del Jebuseo. ⁸ E cironderò la mia casa con quelli della mia milizia che andranno e verranno, e non passerà più sopra di loro l'oppressore, perchè ora la guardo cogli occhi miei.

⁹ Esulta grandemente, o figlio di Sion, giubila, o figlia di Gerusalemme: Ecco che viene a te il tuo Re, giusto e salvatore, egli è povero e cavalca sopra un'asina e su un piccolo asinello. ¹⁰ Io disperderò i cocchi da Efraim e i cavalli da Gerusalemme e l'arco di guerra sarà abolito; Egli annunzierà la pace alle genti e il suo dominio sarà da un mare all'altro, e dal fiume fino alle estremità della terra. ¹¹ Tu anche, mediante il sangue della tua alleanza, hai rimandato liberi i tuoi prigionieri dalla fossa dove non c'è acqua. ¹² Ritornate alle vostre mura, o prigionieri della speranza, oggi stesso io ti annunzio che ti renderò il doppio.

¹³ Perchè io brandirò Giuda come un arco; impugnerò Efraim e contro i figli tuoi, o Grecia, susciterò i tuoi figli, o Sion, e ti renderò come la spada dei forti. ¹⁴ E sopra di loro si vedrà il Signore Dio, e i suoi dardi scoccheranno come la folgore, e il Signore Dio squillerà la tromba e s'avvanzerà fra il turbine che viene da mezzogiorno. ¹⁵ E il Signore degli eserciti li proteggerà; ed essi consumeranno e calpesteranno i sassi della fionda, assaporando la ebbrezza come dal vino, ricolmi come coppe, come i corni dei pingui altari. ¹⁶ E il Signore Dio loro li salverà in quel giorno, come gregge del suo po-

polo; perchè si eleveranno come pietre sante nella sua terra. ¹⁷ Quale è il suo bene e quale è il suo bello, se non il frumento degli eletti, il vino che fa germogliare le vergini?

Promesse ad Israele.

10 - Domandate al Signore la pioggia ultima della stagione; e il Signore, che produce i lampi, darà una pioggia copiosa e a ciascuno erba nel campo.

² Perchè i simulacri hanno detto cose futili; e gli indovini hanno fatto previsioni false; e gli interpreti di sogni hanno parlato inutilmente cercando invano di rassicurare: giacchè furono menati via, come un gregge di pecore e maltrattati, perchè non avevano pastore. ³ Contro i pastori si è acceso il mio furore, e visiterò i capri! Perchè il Signore degli eserciti ha visitato il suo gregge, la casa di Giuda, e ne farà il suo cavallo di parata in battaglia. ⁴ Da lui l'angolo, da lui il piuolo, da lui l'arco di battaglia, da lui usciranno parimenti tutte le autorità. ⁵ E saranno come guerrieri che pestano i nemici in battaglia come il fango delle strade e combatteranno, perchè il Signore è con loro; e quelli che montano cavalli resteranno confusi.

⁶ E renderò forte la casa di Giuda, e salverò la casa di Giuseppe; e li farò ritornare, perchè avrò pietà di loro e saranno quali erano una volta, quando non li avevo ancor rigettati; giacchè io sono il Signore Dio loro e li esaudirò. ⁷ E saranno come i guerrieri di Efraim,

⁹ Vedi l' *Introduzione*. In questa umile cavalcatura di un asino è espresso il carattere pacifico del futuro Messia, in opposizione alle cavalcature guerresche accennate nel vers. seg.

¹⁰ Cfr. *Salmo 71, 8*.

¹¹ *Allanza del Sinai sancita col sangue delle vittime* (cfr. *Esodo, 24, 8*).

¹⁷ L'ebraico ha: *Quale, infatti, sarà la sua prosperità e quale la sua bellezza! Il frumento (fa germogliare) i giovani, e il mosto fa germogliare le vergini*. Allude all'abbondanza dei prodotti agricoli che Dio concederà, e che influirà salutarmente sulle nuove generazioni. Questo passo è stato applicato sovente agli effetti spirituali dell' Eucaristia.

¹ *i lampi*: così l'ebraico: la Vulgata ha: *neve*, che invece sarebbe stata dannosissima in primavera.

³ *capri*: simbolo dei maggiorenti del popolo.

⁴ *L'angolo dell'edificio; il piuolo della tenda*: in senso simbolico.

e il loro cuore sarà esilarato come dal vino, e i loro figli vedranno e si rallegreranno, e il loro cuore esulterà nel Signore. ⁸ Io manderò un sibilo e li raccoglierò, perchè li ho riscattati e li moltiplicherò rendendoli numerosi come prima.

⁹ E li seminerò tra i popoli, e da lontano si ricorderanno di me e vivranno coi loro figli e poi torneranno. ¹⁰ E li ricondurrò dalla terra di Egitto, e dall'Assiria li

raccoglierò e li condurrò nella terra di Galaad e del Libano, e non si troverà abbastanza luogo per essi.

¹¹ E il Signore varcherà lo stretto del mare, e percoterà le onde del mare, e tutti i profondi gorghi del fiume saranno in confusione, e sarà abbassata la superbia di Assur, e lo scettro di Egitto si ritirerà. ¹² Li renderò forti nel Signore, e nel nome suo cammineranno, dice il Signore. —

Il buon Pastore.

¶ - Apri, o Libano, le tue porte
e consumi il fuoco i tuoi cedri!

² Ululate, o abeti, perchè il cedro è caduto!
perchè quelle magnifiche piante sono state abbattute!
Ululate, o quercie di Basan;
perchè il bosco inaccessibile è stato tagliato!

³ Voci stridenti di pastori;
perchè la loro magnificenza è stata devastata!
Voci ruggenti di leoni,
perchè è distrutto l'orgoglio del Giordano!

⁴ Così dice il Signore Dio mio:
— Pasci queste pecore da macello.

⁵ Quelli che le possedevano, le scannavano senza pietà e le vendevano dicendo: "Benedetto il Signore, ci siamo arricchiti!" e i loro pastori non avevano compassione alcuna.

⁶ Anch'io non avrò compassione per gli abitanti di questa terra, dice il Signore: ecco che io lascerò gli uomini in balla gli uni degli altri e in potere del loro re, e percoteranno la terra e non li strapprò alle loro proprie mani. —

⁷ Per questo io pascolerò le pecore da macello, o poveri del gregge! E presi due verghe; una la chiamai Gentilezza, e l'altra la chiamai Legame, e poi mi misi a pascolare il gregge. ⁸ E ricisi tre pastori in un mese: e lo mi disa-

nimai per essi e i loro animi pure si alienarono da me. ⁹ E dissi: — Io non vi pascolerò più: chi muore, muoia; chi ha da essere distrutto, sia distrutto; e quelli che restano si divorino tra di loro le carni a vicenda. —

¹⁰ E presi la mia verga chiamata Gentilezza e la spezzai, rompendo così il patto fermato da me con tutti i popoli. ¹¹ E il patto in quel giorno fu rotto; e i poveri del gregge, che mi rispettano, riconobbero che era la parola del Signore.

¹² E dissi a coloro: — Se ancor vi piace, datemi la mia mercede; e se no, lasciamo stare. — Ed essi mi diedero la somma di trenta monete di argento. ¹³ E il Signore mi disse: — Gettala al vasaio, questa vistosa somma per cui sono stato valutato

^{10, 11} *varcherà lo stretto del mare*: allusione alla miracolosa uscita dall'Egitto degli antichi Ebrei.

^{11, 7} *Gentilezza*: cfr. v. 10. — *Legame*: cfr. v. 14.

⁸ Chi siano questi *tre pastori*, e in che maniera siano stati soppressi *in un mese*, sono cose del tutto ignote. Altrettanto è da dire di molte altre allusioni di questo tratto.

¹² *trenta monete di argento*: cioè trenta sicli (per il siclo, vedi *Esodo*, 30, 13), erano il prezzo ordinario per comprare uno schiavo (cfr. *Esodo*, 21, 32). La stessa valutazione è in *Matteo*, 26, 15.

¹³ Cfr. *Matteo*, 27, 9-10 (ove il passo appare sotto il nome di Geremia). — *vistosa somma*: in senso ironico, appunto perchè prezzo d'uno schiavo.

da essi! — E io presi le trenta monete d'argento e le gettai nella casa del Signore al vasaio. ¹⁴ E ruppi la mia seconda verga chiamata Legame, sciogliendo ogni vincolo di fratellanza tra Giuda e tra Israele.

¹⁵ E il Signore mi disse: — Prendi ancora gli arnesi di pastore stolto.

¹⁶ Perché ecco, che io farò sorgere in questa terra un pastore che non terrà conto delle pecore abbandonate; non cercherà le sbandate; non curerà le ammalate; e quelle che stanno bene non le nutrirà, e mangerà la carne delle più grasse e ne dismembrerà fino le unghie.

¹⁷ Guai al pastore da nulla, che abbandona il gregge! La spada verrà sopra il suo braccio e sopra il suo occhio destro: il suo braccio inaridirà e il suo occhio si oscurerà e diventerà cieco! — ».

Gerusalemme intangibile.

12 - Parola del Signore a carico di Israele.

« Dice il Signore che ha steso i cieli, che ha fondata la terra e che ha formato lo spirito dell'uomo nel suo interno: ² — Ecco ch'io farò di Gerusalemme la soglia della vertigine per tutti i popoli circostanti; ma anche Giuda sarà nell'assedio contro Gerusalemme. ³ E avverrà in quel giorno, ch'io renderò Gerusalemme una pietra d'aggravio per tutti i popoli: e tutti quelli che vorranno sollevarla resteranno lacerati dalle scalfitture; e contro di essa si raduneranno tutte le nazioni della terra.

⁴ In quel giorno, dice il Signore, percoterò di terrore tutti i cavalli e di sbalordimento i suoi cavalieri; e aprirò gli occhi miei sopra la casa di Giuda, e tutti i cavalli delle nazioni colpirò di cecità. ⁵ E i capi di Giuda diranno in cuor loro: « Si confortino gli

abitanti di Gerusalemme nel Signore degli eserciti, nel loro Dio! ».

⁶ In quel giorno farò che i capi di Giuda siano come un braciere acceso fra legna, come una fiaccola accesa nel fieno; e divoreranno a destra e a sinistra tutti i popoli circostanti; e Gerusalemme sarà abitata di nuovo nel sito stesso dove Gerusalemme era. ⁷ E il Signore salverà i tabernacoli di Giuda come da principio, affinché la gloria della casa di David e la gloria di Gerusalemme non portino troppo vanto contro Giuda.

⁸ In quel giorno il Signore proteggerà gli abitanti di Gerusalemme; e colui che vacilla sarà in quel giorno come David, e la casa di David sarà come di Dio, come l'angelo del Signore dinanzi a loro. ⁹ Sì, in quel giorno, prenderò a distruggere tutte le genti che vengono contro Gerusalemme.

L'espiazione.

¹⁰ E spanderò sopra la casa di David e sopra gli abitanti di Gerusalemme uno spirito di grazia e di preghiere, e volgeranno lo sguardo a me, ch'essi hanno trafitto; e lo piangeranno, come suol piangersi un figliuolo; e faranno duolo per lui, come si suol fare in morte di un primogenito.

¹¹ In quel giorno, vi sarà un gran pianto in Gerusalemme, come il pianto di Adadremmon nella pianura di Mageddo. ¹² Tutta la terra piangerà e ciascuna famiglia a parte: le famiglie della casa di David a parte e a parte le donne loro: ¹³ le famiglie della casa di Natan a parte, e a parte le donne loro: le famiglie della casa di Levi a parte, e a parte le donne loro: le famiglie di Semel a parte, e a parte le donne loro: ¹⁴ tutte le altre famiglie ciascuna di esse a parte, e a parte le donne loro.

¹⁷ Corretto conforme all'ebraico.

² *soglia della vertigine*: l'ebraico: *coppa della vertigine*, prodotta dall'ebbrezza.

¹⁰ Cfr. *Giovanni*, 19, 37.

¹¹ *Adadremmon*: già nome di una divinità (Adad delle tempeste), è qui nome di un luogo presso *Mageddo*; si allude al cordoglio fatto per la morte del re Josia (cfr. *4° Re*, 23, 29-30; *2° Paralipomeni*, 35, 24).

*Lo spirito di verità
e di santificazione.*

13 - In quel giorno, vi sarà una fontana aperta per la casa di David e per gli abitanti di Gerusalemme, lavacro del peccatore e della menstruata. ² E avverrà in quel giorno, dice il Signore degli eserciti, che io sterminerò dalla terra il nome degli idoli, e non verranno più oltre menzionati, e i falsi profeti e lo spirito immondo spazzerò via dalla terra. ³ E avverrà che se alcuno farà ancora il profeta, il padre e la madre suoi genitori, gli diranno: "Tu non vivrai, perchè hai detto delle menzogne in nome di Dio!" e il padre e la madre, suoi genitori, lo trafiggeranno quando egli profetizzerà. ⁴ In quel giorno i profeti resteranno confusi, ciascuno della sua propria visione che avrà profetizzata; e non si copriranno più di un ispido saio per dire delle menzogne; ⁵ ma uno dirà: "Io non sono profeta; sono uno che lavora la terra, perchè Adamo è mio esempio dalla mia giovinezza". ⁶ E gli diranno: "Che cosa sono queste piaghe in mezzo alle tue mani?". Egli risponderà: "Da queste sono stato piagato nella casa di coloro che mi amavano".

⁷ O spada, déstati contro il mio pastore e contro l'uomo mio collega! dice il Signore degli eserciti. Percuoti il pastore e siano disperse le pecorelle della greggia, ed io stenderò ai piccoli la mia mano. ⁸ E avverrà che in tutta la terra, dice il Signore, due parti saranno disperse e periranno, e la terza parte vi rimarrà. ⁹ E condurrò la terza parte attraverso il fuoco e li purificherò, come si purifica l'argento e li proverò come si prova l'oro. Essi invocheranno il mio

nome ed io li esaudirò. Io dirò: "Tu sei il mio popolo!". Ed essi diranno: "Signore Dio mio!". -

Lotte e vittorie future.

14 - Ecco, che vengono i giorni del Signore, e si farà in mezzo a te la divisione delle tue spoglie. ² E radunerò tutte le genti a combattere contro Gerusalemme e la città sarà presa; le case devastate e le donne violentate; e la metà dei cittadini uscirà per essere condotta schiava, e il rimanente del popolo non sarà tolto dalla città.

³ E il Signore uscirà e darà battaglia a quelle nazioni, come sa combattere nel dì della battaglia. ⁴ E in quel giorno poserà i suoi piedi sul monte degli Ulivi che è dirimpetto a Gerusalemme da levante; e il monte degli Ulivi si squarcerà da levante a ponente in una grandissima spaccatura, scostandosi, metà del monte verso settentrione e metà verso mezzodì. ⁵ E voi fuggirete attraverso la valle formata da quei monti; perchè la valle resterà congiunta fino ad Asal; e fuggirete come quei che fuggirono dal terremoto ai giorni di Ozia re di Giuda; e il Signore Dio mio verrà e tutti i suoi santi con lui. ⁶ E in quel giorno non vi sarà luce, ma freddo e gelo. ⁷ Sarà un giorno unico, noto al Signore, non giorno, non notte; arrivata la sera vi sarà luce.

⁸ E avverrà in quel giorno che acque vive usciranno da Gerusalemme, una metà di esse verso il mare orientale e l'altra metà verso il mare di ponente, e vi saranno tanto d'estate che d'inverno. ⁹ E il Signore sarà il re di tutta la terra: in quel giorno vi sarà il Signore solo e solo il suo nome. ¹⁰ E tutta la terra tornerà fino al deserto, dal

13, ⁵ L'ebraico ha: Io non sono profeta; sono uomo che lavora la terra, perchè un uomo mi ha comprato fin dalla mia giovinezza (come schiavo).

⁶ sono stato piagato nella casa, ecc.: cfr. al v. 3: il padre e la madre... lo trafiggeranno, ecc.

⁷ Cfr. Matteo, 26, 31.

14, ⁵ fino ad Asal: luogo sconosciuto; la Vulgata: fino al prossimo. Il terremoto qui accennato è quello ricordato in Amos, 1, 1.

⁹ Cfr. Eschiel, 47, 1.

¹⁰ L'ebraico ha: Tutto il paese sarà mutato in una pianura, da Gabaa fino a Remmen al messodì di Gerusalemme. Ed essa sarà esaltata, ecc.

Colle Remmon al mezzodì di Gerusalemme; e sarà esaltata e sarà abitata nel suo sito, dalla Porta di Beniamino fino al luogo della Porta vecchia e fino alla Porta degli angoli; e dalla Torre di Ananèl fino agli Strettoi del re.¹¹ Essa sarà abitata e non vi sarà più l'anatema, ma Gerusalemme sederà sicura.

¹² E questa sarà la piaga colla quale il Signore percoterà tutte le genti che avranno combattuto Gerusalemme: ciascuno sentirà struggersi le carni mentre sta in piedi, e marcire gli occhi nelle orbite e imputridire la lingua nella bocca.

¹³ In quel giorno il Signore susciterà un grande scompiglio tra loro; l'uno afferrerà la mano dell'altro, e alzeranno le mani l'uno contro l'altro. ¹⁴ Ma anche Giuda combatterà contro Gerusalemme; e le ricchezze di tutte le genti all'intorno saranno radunate, oro e argento e vestimenta, in grande quantità.

¹⁵ E così andranno in rovina i cavalli, i muli, i cammelli, gli asini e tutte le bestie che saranno in quegli accampamenti, travolte nella stessa catastrofe.

¹⁶ E tutti quelli che saranno ri-

masti delle genti che vennero contro Gerusalemme saliranno anno per anno ad adorare il re, Signore degli eserciti, e a celebrare la festa dei tabernacoli. ¹⁷ E avverrà che se qualcuna delle famiglie della terra non salirà a Gerusalemme ad adorare il re, Signore degli eserciti, non avrà la pioggia sopra di sè. ¹⁸ Che se qualche famiglia di Egitto non salirà e non verrà, neppure sopra di lei vi sarà pioggia, ma rovina colla quale il Signore percoterà tutte le genti che non saliranno a celebrare la festa dei tabernacoli. ¹⁹ Questo sarà il peccato per l'Egitto e per tutte le nazioni che non saranno salite a celebrare la festa dei tabernacoli.

²⁰ In quel giorno l'ornamento della briglia del cavallo sarà consacrato al Signore e le caldaie nella casa del Signore saranno come le coppe innanzi all'altare. ²¹ E tutte le caldaie di Gerusalemme e di Giuda saranno consacrate al Signore degli eserciti, e tutti quelli che offriranno sacrificio verranno e le adopereranno per cuocervi le carni; e non vi sarà in quel giorno più alcun mercante nella casa del Signore degli eserciti ».

¹⁹ peccato: cioè punizione per il peccato. E da notare in questo tratto (vv. 16-19) l'annuncio della chiamata dei popoli pagani a far parte del futuro regno spirituale del Messia.

²⁰ L'ebraico dice: *In quel giorno sulle borchie dei cavalli vi sarà « Santo a Jahvè »* (cfr. *Esodo*, 28, 36); cioè ogni cosa sarà consacrata a Dio nel regno del Messia.

²¹ mercante: l'ebraico ha: *cananeo*.

MALACHIA

Di quest'ultimo profeta non si sa nulla, salvo che il nome; il quale inoltre, significando in ebraico « il mio angelo », ossia il messo di Dio, fu talvolta considerato, non come nome proprio, ma come un appellativo, in relazione al passo di 3, 1. Probabilmente fiorì verso l'anno 450 a. C.

Il suo libro nella prima parte (capp. 1-2) rimprovera la negligenza dei sacerdoti nel culto divino e l'abuso sia dei matrimoni con donne pagane sia dei divorzi; nella seconda (capp. 3-4) annunzia la venuta di Dio stesso, che purificherà ogni cosa e avrà per precursore Elia.

Importantissimo è il passo di 1, 11, ove si annunzia che in sostituzione degli antichi impuri sacrifici si offre al Signore un'oblazione monda su tutta la terra e presso tutti i popoli: questo annunzio è stato interpretato dalla tradizione cristiana come riferito ai tempi messianici e preannunziante il loro unico sacrificio, quello della Eucaristia. In quanto a Elia precursore della venuta di Dio, il Nuovo Testamento dichiara che Giovanni Battista, precursore di Gesù venne *con lo spirito e la potenza di Elia* (Luca. 1, 17: cfr. Matteo. 11, 10-14; 17, 10-13).

MALACHIA

*Per rialzare l'onore di Dio
e il suo culto.*

¶ - Parola del Signore a carico d'Israele per mezzo di Malachia.

² « Io vi ho amati, dice il Signore, e voi avete detto: - In che cosa ci hai amati? -

Non era forse Esaù fratello di Giacobbe? dice il Signore; ed io ho amato Giacobbe, ³ ed Esaù l'ho avuto in avversione, e ho ridotto i suoi monti una solitudine e la sua eredità un deserto di fere.

⁴ Che se quei dell'Idumea vanno dicendo: - Siamo stati distrutti, ma torneranno a edificare ciò che è stato distrutto - così dice il Signore degli eserciti: - Essi edificheranno ed io demolirò, ed essi saranno chiamati: "Frontiere di empietà" e "Popolo contro del quale il Signore è sdegnato in eterno"! ⁵ E i vostri occhi lo vedranno; e voi direte: "Sia magnificato il Signore oltre i confini di Israele!"

⁶ Un figlio onora il padre, un servo il suo padrone. Dunque, se sono io il padre, dov'è l'onore

mio? Se sono io il padrone, dov'è il rispetto a me dovuto? dice il Signore degli eserciti a voi, sacerdoti che avete disprezzato il mio nome. Voi dite: "In che cosa abbiamo disprezzato il tuo nome?". ⁷ Offrite sopra il mio altare un pane che fa schifo, e poi dite: "In che cosa ti abbiamo fatto schifo?". In quanto voi dite: "La mensa del Signore è spregevole!". ⁸ Se offrite un animale cieco ad essere immolato, non è forse male? E se offrite un animale zoppo o malato, non è forse male? Fanne un'offerta al tuo governatore, e poi vedi, se gli piacerà e se l'accetterà, dice il Signore degli eserciti. ⁹ E voi adesso propiziatevi la faccia di Dio, affinché abbia pietà di voi! Poiché di vostra mano è stato fatto ciò; e può darsi che egli vi accolga amorevolmente? dice il Signore degli eserciti.

¹⁰ Chi è tra voi, che chiuda le porte e accenda il mio altare gratuitamente? Io non sono contento di voi, dice il Signore degli eserciti; io non accoglierò offerta dalle vostre mani. ¹¹ Perché da dove sorge il sole fin dove tramonta, il

² Cfr. Romani, 9, 13.

³ solitudine.... deserto: cioè l'Idumea del vers. seg.

⁷ un pane che fa schifo: cioè genericamente offerte di scarto e spregevoli; in questo tratto, infatti, il profeta rimprovera ai sacerdoti suoi contemporanei la loro trascuranza nell'osservare le norme dei sacrifici. — In quanto voi dite, ecc.: se non lo dicevano a parole, lo dicevano con i fatti, trattando la mensa (l'altare) del Signore come spregevole.

¹¹ Il profeta, trasferendosi col pensiero ai futuri tempi del Messia, vede che in essi si offre a Dio un'oblazione pura su tutta la terra e fra tutte le genti già pagane: e la contrappone ai negletti sacrifici del suo tempo. Questa oblazione pura è l'Eucaristia, sacrificio permanente dei tempi del Messia (vedi l'Introduzione).

mio nome è grande tra le genti; e in ogni luogo si sacrifica e si offre al mio nome un'oblazione pura; perchè grande è il mio nome tra le genti, dice il Signore degli eserciti. ¹² Ma voi l'avete profanato in quanto dite: "La mensa del Signore è contaminata, e quello che vi si mette sopra è spregevole, insieme al fuoco che lo consuma".

¹³ E avete detto: "Ecco", a fatica! E vi soffiaste sopra, dice il Signore degli eserciti. E avete condotto roba rapita e animali zoppi e ammalati e li avete presentati in offerta: accetterò io queste cose dalle vostre mani? dice il Signore. ¹⁴ Maledetto l'uomo finto, che avendo nel suo gregge un maschio, e avendo fatto voto, sacrifica al Signore uno difettoso; mentre, re grande sono io, dice il Signore degli eserciti, e il mio nome tremendo tra le genti. —

*Contro i sacerdoti
e contro alcuni abusi.*

2 - E ora vien fatta questa intimazione a voi, o sacerdoti: ² - Se voi non mi vorrete ascoltare e non prenderete a cuore di dar gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, io manderò l'indigenza in mezzo a voi, e maledirò le vostre benedizioni e le maledirò, perchè non avete preso a cuore. ³ Ecco che io vi ritirerò la spalla [delle vostre vittime], e vi spanderò lo sterco delle vostre solennità sulla faccia, e che vi porti seco! ⁴ E saprete che ho fatto a voi questa intimazione, affinchè persista la mia alleanza coi figli di Levi, dice il Signore degli eserciti.

⁵ La mia alleanza con lui fu di vita e di pace, e gli diedi il timore e mi temè, e davanti al nome mio

tramava. ⁶ La legge della verità fu nella sua bocca e iniquità non si trovò sulle sue labbra; si comportò meco con pace e rettitudine e ritrasse molti dall'iniquità: ⁷ perchè le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca ricercheranno la legge, perchè esso è l'angelo del Signore degli eserciti. ⁸ Ma voi vi siete discostati dalla vostra strada e siete stati a molti d'inciampo nella legge e avete infranto il patto di Levi, — dice il Signore. ⁹ Quindi anch'io vi ho resi spregevoli e abietti a tutta la popolazione, siccome non avete mantenuta l'osservanza dei miei regolamenti, facendo preferenze alle persone riguardando alla legge.

¹⁰ Non è egli uno stesso il padre di tutti noi? non è egli uno stesso Dio, quegli che ci ha creati? Perchè adunque ciascuno di noi disprezza il proprio fratello, profanando il patto dei padri nostri?

¹¹ Giuda ha prevaricato ed una cosa abominevole è stata commessa in Israele e in Gerusalemme: perchè Giuda profanò ciò che è sacro al Signore, ciò che gli è caro, ed ebbe [in moglie] la figlia d'un dio straniero. ¹² Il Signore disperderà l'uomo che ha fatto questo, il maestro e il discepolo dai tabernacoli di Giacobbe e colui che presenta l'offerta al Signore degli eserciti!

¹³ E un'altra cosa avete fatto ed è questa: Avete ricoperto di lacrime l'altare del Signore, e di pianto e di gemito, in modo che non posso più volger lo sguardo al sacrificio, nè raccogliere qualche cosa di gradevole dalle vostre mani. ¹⁴ E voi avete detto: — E per qual motivo? — Perchè il Signore è stato testimonia fra te e la donna che hai sposato giovane, e che tu hai vilipesa men-

¹² Chr. v. 7. Il tratto *insieme al fuoco che lo consuma* manca nell'ebraico.

¹³ « Ecco », a fatica! : esclamazione dei sacerdoti negligenti e svogliati. — *vi soffiaste sopra*: è un ebraismo che significa: *e lo disprezzaste*: ma qui il testo ebraico è stato ritoccato per rispetto agli antichi scribi, mentre in origine diceva: *e disprezzaste me (Dio)*.

³ *La spalla*, che spettava al sacerdote; l'ebraico però ha (meno bene): *vostra sementa*.

⁷ *angelo*: nel senso di messo, nunzio.

¹¹ *figlia d'un dio straniero*: donna straniera che segue un culto idolatrico; allude ai matrimoni misti (vedi l'Introduzione).

¹⁴ Allude all'abuso dei divorzi.

tre era tua consorte e tua legittima sposa. ¹⁵ Non è forse uno stesso che la fece? e non è forse un residuo del suo spirito? e che cosa cerca quest'uno se non una prole di Dio? Custodite adunque il vostro spirito: e tu non essere sleale con la moglie della tua giovinezza. ¹⁶ - Quando tu l'abbi in avversione, rimandala, dice il Signore Dio di Israele, ma a costui l'iniquità ricoprirà il vestimento, dice il Signore degli eserciti. - Custodite il vostro spirito e non vogliate essere sleali.

¹⁷ Voi avete fatto pena al Signore coi vostri discorsi, e avete detto: - In che gli abbiam fatto pena? - In quanto andate dicendo: - Chiunque fa male è buono negli occhi del Signore, e costoro gli piacciono! - oppure: - Dov'è il Dio della giustizia? -

*Preparatevi che il Signore
sta per venire.*

3 - Ecco io mando il mio angelo, e preparerà la strada dinanzi a me. E tosto verrà al suo tempio il dominatore che voi cercate e l'angelo dell'alleanza che voi volete; ecco viene, dice il Signore degli eserciti. ² E chi potrà mai immaginarsi il giorno della sua venuta, o reggersi ritto al vederlo? perchè egli sarà come un fuoco di fusione, come ranno da fulloni.

³ E sederà a fondere e purificare l'argento; e purificherà i figli di Levi e li renderà come l'oro e l'argento colato, e offriranno al Signore sacrifici di giustizia. ⁴ E il sacrificio di Giuda e di Gerusalemme riuscirà gradito al Signore, come nei secoli passati e come nei tempi antichi. ⁵ - E mi accosterò a voi per far giustizia, e sarò pronto a rendere testimonianza contro gli incantatori, gli adulteri, e gli spergiuri; e contro a coloro che defraudano la mercede all'operaio, che opprimono le vedove e gli orfani, che sopraffanno il forestiere e che non hanno avuto timore di me,

dice il Signore degli eserciti. ⁶ Io sono il Signore e non muto: e voi, figli di Giacobbe, non siete stati consumati. ⁷ Giacchè, fin dai tempi dei padri vostri, vi siete sviati dai miei comandamenti e non li avete osservati. Tornate a me e io tornerò a voi, dice il Signore degli eserciti; e voi dite: "In che dobbiamo noi ritornare?".

⁸ Oserebbe un uomo lesinare col suo Dio? Ma voi lesinate con me! E voi dite: "In che cosa abbiamo lesinato?". Nelle decime e nelle primizie! ⁹ Voi siete maledetti in penuria, e con me voi lesinate tutti in generale! ¹⁰ Portate tutte le decime nel deposito [del tempio], e fate che vi sia cibo nella mia casa; e con ciò mettetemi alla prova, dice il Signore, se non aprirò per voi le cateratte del cielo e verserò su di voi la benedizione fino all'abbondanza. ¹¹ E minacerò gli insetti divoratori affinché non vi guastino il prodotto del vostro suolo, e non vi sarà nella vostra campagna vigna sterile, dice il Signore degli eserciti. ¹² E tutte le genti vi chiameranno beati, perchè voi sarete un paese invidiabile, dice il Signore degli eserciti.

¹³ Le vostre parole furono dure contro di me, dice il Signore. ¹⁴ Ed avete chiesto: "Che abbiamo noi detto contro di te?". Voi avete detto: "Chi serve al Signore, serve invano: e che guadagno abbiamo avuto dall'aver osservati i suoi comandamenti e dall'aver camminato nel raccoglimento davanti al Signore degli eserciti?". - ¹⁵ Quindi, noi diremmo beati i miscredenti, perchè hanno prosperato commettendo l'empietà; hanno tentato Dio e sono rimasti illesi!

¹⁶ Allora i timorati di Dio si sono parlati gli uni gli altri. E il Signore pose attenzione e ascoltò, e fu vergato uno scritto a memoriale per coloro che temono il Signore e tengono in conto il suo nome: ¹⁷ - Essi, dice il Signore degli eserciti, nel giorno in cui agirò, saranno il mio peculio, e li

¹⁵ uno stesso: Dio che fece l'uomo e la donna, e infuse ai due lo stesso suo spirito, e attende dai due una discendenza santa (prole di Dio). L'ebraico tuttavia è oscuro, e forse ha un altro senso.

¹ mio angelo: vedi l'Introduzione.

tratterò con tutta quella indulgenza con cui un uomo tratta il figlio che lo serve.

¹⁰ E voi vi ricrederete e vedrete qual differenza vi sia tra il giusto e l'empio, e tra uno che serve Iddio e uno che non lo serve.

4 - Perchè ecco che verrà il giorno divampante, come una fornace; e tutti i superbi e tutti i malfattori saranno stoppia e il giorno che viene li abbrucerà, dice il Signore degli eserciti, senza più lasciar ad essi nè radice, nè germoglio.

² Ma per voi, che temete il mio nome, spunterà un sole di giustizia, e nelle sue ali sarà la guarigione;

e voi uscirete e salterete come vitelli dalla stalla. ³ E calpesterete gli empi, che ridotti in cenere sotto le piante dei vostri piedi, nel giorno in cui agirò, dice il Signore degli eserciti. ⁴ Ricordatevi della legge di Mosè mio servo, che gli ho affidata sull'Horeb, i precetti e i comandamenti per tutto Israele.

⁵ Ecco ch'io manderò a voi il profeta Elia, innanzi che giunga il grande e tremendo giorno del Signore; ⁶ e ricondurrà il cuore dei padri verso i figli e il cuore dei figli verso i padri, affinchè non giunga e colpisca la terra d'anatema ->.

⁵ *Elia: vedi l' introduzione.*

PRIMO E SECONDO LIBRO DEI MACCABEI

Il primo libro dei *Maccabei*, benchè sia deuterocanonico (vedi *l'Introduzione Generale: Cànone*) come il secondo ed abbia parzialmente comune con esso l'argomento trattato, pure è opera del tutto indipendente dal secondo. Il titolo comune è tratto dall'argomento, che narra le gesta di Giuda soprannominato *Maccabeo* e dei suoi fratelli, designati anch'essi per estensione come *Maccabei*.

Il periodo dei Maccabei va, a rigore, dall'anno 166 a. C. fino al 134 a. C., cioè da quando i cinque fratelli Maccabei insorsero col loro padre a mano armata contro gli editti vessatorii di Antioco IV Epifane, fino all'anno della morte di Simone ultimo dei cinque fratelli. A Simone succedette suo figlio Giovanni Ircano (134-104 a. C.), con cui però comincia il periodo degli Asmonei, come sono chiamati i discendenti dei Maccabei. Del periodo dei Maccabei il *1° Maccabei* dà una relazione totale, terminando ai primi tempi di Giovanni Ircano; al contrario il *2° Maccabei*, dilungandosi molto sui precedenti dell'insurrezione maccabaica, considera soltanto gli avvenimenti fino alla vittoria di Giuda Maccabeo su Nicanore (marzo del 160 a. C.), terminando con questo fatto. Eccone il rispettivo riassunto:

1° Maccabei. – Precedenti dell'insurrezione maccabaica (capp. 1-2); fatti di Giuda Maccabeo, sua sconfitta e morte (capp. 3-9, 22); fatti di Gionata Maccabeo (9, 23; 12,54); fatti di Simone Maccabeo (capp. 13-16, 17); avvento di Giovanni Ircano (16, 18-24).

2° Maccabei. – Due lettere dei Giudei di Palestina a quelli d'Egitto, e prologo dell'autore (capp. 1-2); precedenti dell'insurrezione, tentata rapina di Eliodoro e persecuzione di Antioco IV Epifane (capp. 3-7); fatti di Giuda Maccabeo fino alla vittoria su Nicanore (capp. 8-15).

Il primo libro fu scritto originariamente in ebraico, ma questo testo è andato perduto e oggi ne resta la versione greca. L'autore è ignoto, ma fu certo un giudeo di Palestina e scrisse o negli ultimi anni di Giovanni Ircano o più probabilmente subito dopo la sua morte (104 a. C.).

Il secondo libro fu scritto originariamente in greco; esso, a confessione dell'autore (2° *Maccabei*, 2, 24 e segg.), è un semplice riassunto di un'opera in cinque libri scritta da un ignoto Giasone di Cirene. L'autore del riassunto, parimente ignoto, era forse un giudeo di Egitto e scrisse probabilmente poco dopo il 124 a. C., mentre l'opera di Giasone sembra che fosse apparsa nel 161 a. C.

Tra il primo e il secondo libro v'è la differenza, oltrechè dell'ampiezza cronologica dell'argomento, anche del modo e dello scopo della narrazione. L'autore del primo libro si limita, di solito, all'esposizione dei fatti e ha il semplice scopo d'informare il lettore; l'autore del secondo, invece, fa considerazioni ed esprime giudizi su fatti e persone, e vuole anche edificare il lettore, analogamente a quanto fa l'autore dei *Paralipomeni* (vedi l'*Introduzione* ad essi). Le due lettere premesse, per opera probabilmente dell'epitomatore, al secondo libro, ci fanno conoscere particolari idee dei Giudei di Palestina riguardo a feste nazionali e ad avvenimenti storici.

Di grande importanza dogmatica è il passo di 2° *Maccabei* (12, 43-46), che contiene preziose testimonianze sia circa la resurrezione dei morti, sia circa l'efficacia delle preghiere per i defunti.

PRIMO LIBRO DEI MACCABEI

Regno e morte d'Alessandro.

¶ - Or avvenne che Alessandro figlio di Filippo, Macedone, primo a regnare in Grecia, uscito dalla terra di Cetim, dopo avere sconfitto Dario re di Persia e de' Medi, ² ingaggiò molte battaglie, prese tutte le fortezze, uccise i re delle genti, ³ s'avanzò sino all'estremità della terra, depredò una quantità di nazioni, ed il mondo ammutolì dinanzi a lui. ⁴ Radunò forze ed eserciti potentissimi, ed il suo cuore si gonfiò e s'insuperbì; ⁵ soggiogò le regioni delle nazioni ed i loro capi, e se li rese tributarii. ⁶ Dopo ciò cadde malato; e sentendosi in fine, ⁷ chiamò i suoi servi, grandi del regno che sino da giovani erano cresciuti con lui, e prima di morire divise tra loro il suo impero.

⁸ Regnò dunque Alessandro dodici anni, e morì. ⁹ Ed i suoi generali ebbero il regno di lui, ciascuno in una regione, ¹⁰ e morto lui, tutti si cinsero la corona; così, dopo loro, i loro figli per molti anni; e si moltiplicarono i mali sopra la terra.

Antioco spoglia e profana il tempio

¹¹ Or da quelli uscì una progenie di peccato, Antioco l' illustre, figlio

del re Antioco, ch'era stato ostaggio a Roma, e prese a regnare nell'anno centotrentasette del regno de' Greci.

¹² In quel tempo vennero su da Israele de' figli scellerati, e persuasero molti con dire: « Andiamo, e facciamo alleanza coi gentili che ci stanno dintorno; perchè, da quando li lasciammo, ci piovvero addosso molti malanni ». ¹³ Parve a loro giusto questo discorso, ¹⁴ ed alcuni del popolo si incaricarono d'andare al re, il quale dette loro potestà di vivere a modo dei gentili. ¹⁵ Edificarono dunque in Gerusalemme un ginnasio secondo i costumi pagani, si fecero i prepuzi, rinnegarono il patto santo [con Dio], ¹⁶ fecero lega coi gentili, e venderono l'anima propria per far il male.

¹⁷ Ed il regno d'Antioco si rafforzò, ed egli aspirò a regnare anche sull'Egitto, per avere due regni. ¹⁸ Entrò dunque in Egitto con un grande esercito, carri, elefanti, cavalieri e gran numero di navi; ¹⁹ e mosse guerra contro Tolomeo re dell'Egitto il quale ebbe paura di lui, e fuggì, lasciando sul campo molti de' suoi. ²⁰ Antioco dunque s'impadronì della fortezza dell'Egitto, e depredò quella terra.

²¹ Così soggiogato l'Egitto, l'anno centoquarantatré, Antioco tornò indietro, e si rivolse contro Israele.

¹¹ *Antioco l' Illustre*: cioè Antioco IV Epifane. — anno 137: secondo l'era del Seleucidi, che contava scendendo dall'anno 312 a. C.; era perciò il 175 a. C.

¹⁵ *si fecero i prepuzi*: mediante un'operazione chirurgica che faceva sparire il segno della circoncisione di cui ora si vergognavano (cfr. *1^a Corinti*, 7, 18).

³² Sali a Gerusalemme con un grosso esercito, ³³ ed entrò con arroganza nel luogo santo. Prese l'altare d'oro, il candelabro delle lampade con tutti i suoi arredi, la mensa della proposizione, i vasi delle libazioni, le coppe ed i mortai d'oro, il velo, le corone, l'ornamento d'oro che stava sulla fronte del tempio; e fece tutto in pezzi. ³⁴ Prese l'argento e l'oro, e gli arredi preziosi, e tutti i tesori nascosti che poté trovare; e rapita ogni cosa, ritornò nella sua terra, ³⁵ dopo aver fatto strage d'uomini, e parlato con grande insolenza. ³⁶ Allora fu gran pianto in Israele, e in tutte le sue contrade. ³⁷ Gemettero i magnati e gli anziani, le fanciulle ed i giovani si sentivan mancare, la bellezza delle donne venne meno. ³⁸ Gli sposi si sfogavano in lamenti, e le spose piangevano sedute sul letto nuziale. ³⁹ La terra si commosse per i suoi abitanti, e tutta la casa di Giacobbe si ricoprì di confusione.

⁴⁰ Passati due anni, il re mandò nelle città di Giuda il soprintendente ai tributi, il quale venne a Gerusalemme con molti uomini, ⁴¹ e con inganno parlò ai cittadini parole amichevoli, così che gli credettero. ⁴² Ma all'improvviso piombò sulla città, la colpì di gran piaga, e mise a morte gran gente in Israele. ⁴³ Saccheggiò la città, la dette alle fiamme, e ne distrusse le case e le mura di cinta. ⁴⁴ E menarono in ischiavitù le donne ed i fanciulli, e s'impadronirono degli armenti. ⁴⁵ Poi fortificarono la città di David con mura grandi e solide, e solide torri, e ne fecero la loro rocca. ⁴⁶ E vi posero una razza malvagia, uomini iniqui, che vi si rafforzarono, portandovi armi e viveri; misero insieme le spoglie di Gerusalemme, ⁴⁷ ed ivi le depositarono; e divennero un gran pericolo. ⁴⁸ Fu questa un'insidia al luogo santo, ed una grande avversità per Israele. ⁴⁹ Versarono il sangue innocente attorno al santuario, e contaminarono il luogo santo.

⁴⁰ Per cagion loro, gli abitanti di Gerusalemme fuggirono, la città divenne abitazione di stranieri, straniera al suo popolo ed i suoi figli l'abbandonarono. ⁴¹ Il suo santuario divenne desolato come un deserto; i suoi giorni di festa si convertirono in lutto, i suoi sabati in ohbrobrio, il suo splendore in un niente; ⁴² la sua ignominia fu grande quanto già la sua gloria, e la sua eccellenza si converse in lutto.

Antioco perseguita i fedeli.

⁴³ Ed il re Antioco scrisse a tutto il suo regno, che si facesse un popolo solo, e che ognuno lasciasse da parte la propria legge. ⁴⁴ Tutti i pagani acconsentirono alla parola del re Antioco; ⁴⁵ ed anche in Israele molti si piegarono alla sua imposizione, sacrificarono agli idoli, e violarono il sabato. ⁴⁶ Ed il re per mezzo di corrieri mandò lettere a Gerusalemme ed a tutte le città di Giuda, ordinando che seguissero le leggi dei gentili del paese, ⁴⁷ vietassero d'offrir nel tempio di Dio gli olocausti, e i sacrifici e le ostie di pace, ⁴⁸ e proibissero di celebrare il sabato ed i giorni di solennità. ⁴⁹ Comandò che si profanasse il luogo santo, ed il santo popolo d'Israele; ⁵⁰ che s'edificassero are e templi ed idoli, e si immolassero carni porcine ed animali immondi; ⁵¹ che lasciassero incirconcisi i figli, e si macchiasse l'anima con ogni sorta di immondezze ed abominazioni, ponendo in abbandono la legge, e sovvertendo tutti gli ordinamenti di Dio; ⁵² chiunque non facesse secondo il comando del re Antioco, fosse messo a morte. ⁵³ Tutte queste cose fece così scrivere a tutto il suo regno, e mise a capo del popolo del soprintendenti, che a così fare lo costringessero, ⁵⁴ e questi comandarono alle città di Giuda di sacrificare [agl'idoli]. ⁵⁵ Molti del popolo passarono dalla lor parte, abbandonando la legge del Signore,

³⁹ Cfr. 1° Maccabei, 5, 34.

⁴⁸ È la fortificazione nota agli archeologici col nome di Akra: servi da roccaforte agli stranieri dentro Gerusalemme stessa.

fecero il male nel loro paese, ⁵⁶ e costrinsero il popolo d'Israele a rifugiarsi nelle caverne e ne' luoghi dove sogliono nascondersi i fuggiaschi.

⁵⁷ Ai quindici del mese Casleu dell'anno centoquarantacinque, il re Antioco fece porre sull'altare di Dio l'abominevole idolo di desolazione; e per tutte le città di Giuda all'intorno furono alzati altari; ⁵⁸ davanti alle porte delle case, e per le piazze, si bruciava incenso e si sacrificava; ⁵⁹ e si strapparono i libri della legge di Dio, e li gettarono sul fuoco; ⁶⁰ presso chiunque si trovavano libri della legge del Signore, e chiunque la legge del Signore osservava, lo trucidavano secondo l'editto del re. ⁶¹ Così violentemente facevano con quelli del popolo d'Israele che mese per mese venivano scoperti, ⁶² ed ai venticinque del mese sacrificavano sull'ara posta di contro all'altare. ⁶³ Le donne che facevan circoncidere i figli venivan trucidate, secondo il comando del re Antioco; ⁶⁴ i figli erano impiccati per il collo in tutte le loro case, e quelli che li circoncidavano eran trucidati. ⁶⁵ Ma molti del popolo d'Israele giurarono in cuor loro di non mangiar cibi immondi, ed elessero piuttosto morire che macchiarsi con cibi immondi; ⁶⁶ non vollero trasgredire la legge santa di Dio, e furon messi a morte. ⁶⁷ Fu grande a dismisura il castigo [di Dio] sopra il popolo.

Matatia chiama il popolo alla riscossa.

2 - In quel tempo rifulse Matatia, figlio di Giovanni figlio di Simone, sacerdote della stirpe di Joarib da Gerusalemme. Egli dimorava sul monte di Modin, ² ed aveva cinque figli: Giovanni, det-

to Gaddis; ³ Simone, detto Tasi; ⁴ Giuda, detto Maccabeo; ⁵ Eleazaro detto Abaron; e Gionata, detto Affus. ⁶ Essi vedevano il male che veniva fatto nel popolo di Giuda ed in Gerusalemme. ⁷ E disse Matatia: « Me misero! Dovevo io nascere per vedere l'afflizione del popolo mio, e l'abiezione della città santa ed assistervi [senza far niente], mentre vien data in mano a' nemici? ⁸ Le cose sante son cadute in mano degli stranieri; il suo tempio è come [la casa d'] un uomo ignobile; ⁹ i suoi preziosi arredi sono stati portati via; i suoi vecchi son stati trucidati per le piazze, i suoi giovani son caduti sotto la spada dei nemici. ¹⁰ Qual nazione non si è impossessata nel suo regno, e non ha avuto parte delle sue spoglie? ¹¹ Tutta la sua bellezza è sparita; da libera, è diventata schiava. ¹² Ecco che la nostra santità, la nostra bellezza, la nostra gloria son devastate, e contaminate dalle nazioni. ¹³ A che dunque vivere ancora? ». ¹⁴ E Matatia ed i figli suoi si strapparono le vesti, si coprirono di cilizii, e piansero a lungo.

¹⁵ Or giunsero messi del re Antioco, per obbligar quelli che si erano rifugiati nella città di Modin ad immolare, bruciare incensi, e rinnegare la legge di Dio. ¹⁶ Molti d'Israele acconsentirono, e fecero lega con loro; ma Matatia ed i suoi figli stettero saldi. ¹⁷ Dissero dunque a Matatia quelli ch'erano stati mandati dal re Antioco: « In questa città sei tu il primo, più illustre e più grande, con una corona di figli e fratelli; ¹⁸ fatti dunque avanti per il primo, ed obbedisci al comando del re, com'han fatto tutte le nazioni e quelli di Giuda, e quelli che son rimasti in Gerusalemme; tu ed i tuoi figliuoli sarete tra gli amici del re, ed avrai in abbondanza oro ed argento e

⁵⁷ Ai quindici.... anno centoquarantacinque: circa dicembre del 167 a. C. fu innalzato dentro il tempio di Gerusalemme l'idolo qui accennato: probabilmente era una statua di Giove Olimpico con le fattezze del re persecutore Antioco IV. — *abominevole... desolazione*: cfr. *Daniele*, 9, 27.

¹ *Modin*: a 30 chilometri a nord-ovest di Gerusalemme.

⁴ *Maccabeo*: sembra che derivi dall'ebraico *maqgabah*, « martello », in quanto che Giuda sarebbe stato un martello che frantumava i suoi nemici (cfr. *Carlo Martello*, e altri): ma la derivazione non è sicura. I suoi fratelli sono oggi chiamati *Maccabei* per estensione (vedi l'*Introduzione*).

ricchi doni ». ¹⁹ Rispose Matatia, e disse a gran voce: « Anche se tutte le genti obbedissero al re Antioco, e tutti s'allontanassero dalla legge de' padri loro per fare secondo il comando di lui; ²⁰ io ed i miei figli ed i miei fratelli obbediremo alla legge dei padri nostri. ²¹ Ci guardi Iddio! Non è bene per noi rinnegare la legge ed i comandamenti di Dio. ²² Non daremo ascolto alle parole del re Antioco, e non trasgrediremo i comandamenti della legge nostra per sacrificare e seguire le vie degli stranieri ».

²³ Aveva appena finito di parlare così, ed ecco un giudeo farsi avanti, sotto gli occhi di tutti, per sacrificare agl' idoli sull'ara posta in Modin secondo il comando del re. ²⁴ Lo vide Matatia, e ne gemè, e si commossero le sue viscere, ed arse di zelo secondo il precetto della legge. Si fece addosso a quell'uomo, e l'uccise sull'ara; ²⁵ uccise in quel pari tempo anche il messo del re Antioco che costringeva ai sacrificii, e rovesciò l'altare, ²⁶ e zelò l'onore della legge, come aveva fatto Finees con Zamri figlio di Salomi. ²⁷ Poi gridò Matatia a gran voce per la città, dicendo: « Chiunque ha zelo per la legge, e vuol mantener l'alleanza [con Dio], mi segua ». ²⁸ E fuggì egli ed i figli suoi per i monti, lasciando tutto quel che avevano in città.

²⁹ Allora, molti che amavano la legge e la giustizia andarono nel deserto; ³⁰ e vi si stabilirono, essi, i loro figli, le mogli, ed i bestiami, per fuggire i mali che su loro si riversavano. ³¹ E fu annunziato ai ministri del re, ed all'esercito che era in Gerusalemme città di David come alcuni uomini, dopo avere sprezzato il comando del re, si erano rifugiati nei nascondigli del deserto, e molti li avevan seguiti. ³² Subito marciarono contro a loro, e si prepararono a dar loro bat-

taglia, un giorno di sabato. ³³ E dissero loro: « Volete resistere ancora? Uscite, e fate secondo l'ordine del re Antioco ed avrete salva la vita ». ³⁴ Ma quelli risposero: « Non usciremo, nè faremo la volontà del re violando il giorno di sabato ». ³⁵ Allora gli altri attaccaron battaglia assalendoli; ³⁶ ma quelli non si difesero, e non scagliarono pure una pietra contro di loro, nè vollero chiudere gli aditi a' loro nascondigli, ³⁷ dicendo: « Moriamo tutti nella nostra fedeltà, ed il cielo e la terra saran testimoni che ingiustamente ci avete fatti morire ». ³⁸ Li assalirono dunque in giorno di sabato, e quelli morirono, essi, le mogli, i figli e gli animali, sino a mille persone.

³⁹ Quando Matatia ed i suoi amici seppero ciò, li piansero molto, ⁴⁰ e si dissero uno all'altro: « Se tutti faremo come han fatto questi nostri fratelli, e non ci batteremo coi pagani per difendere le nostre vite e le nostre leggi, quelli faran presto a sterminarci di sulla terra ». ⁴¹ Perciò in quel giorno fecero questo patto: « Venga chiunque ad assalirci in giorno di sabato, e noi combatteremo con lui, e non morremo tutti come son morti i nostri fratelli nelle caverne ». ⁴² Allora ad essi s'aggiunse il partito degli Asidei, dei forti in Israele, pronti a difesa della legge. ⁴³ E tutti quelli che fuggivano le ingruenti calamità s'uniron con loro, e ne accrebbero le forze. ⁴⁴ Messo insieme un esercito, colpirono con ira i peccatori, e gl'iniqui con indignazione, e quelli che scamparono si salvarono con la fuga presso le genti. ⁴⁵ E Matatia ed i suoi amici andarono attorno, a distrugger le are, ⁴⁶ a circondare i fanciulli non circumcisi, quanti ne trovarono ne' confini d' Israele, con gran fermezza; ⁴⁷ e perseguitavano i prepotenti, tutto riuscendo loro felicemente, ⁴⁸ ri-

²⁶ Cfr. Numeri, 25, 7-8.

³⁷⁻³⁸ Il contegno di questi pii Israeliti era ispirato da un sentimento lodevole, qual era il rispetto per il riposo del sabato, ma applicato con eccessivo rigore (cfr. Marco, 3, 27). Tant'è vero che, prevedendo le rovinose conseguenze di quel rigore, si stabilì subito la mitigazione accennata nei vv. 40-41.

⁴³ *Asidei*: dall'ebraico: *Hasidim*, « pii », « devoti »; erano in gran parte le persone accennate nei vv. 29-30.

scattando la legge dalle mani dei gentili e del re, e non lasciarono prosperare il peccatore.

⁴⁹ Poi, si avvicinò per Matatia il tempo di morire, e disse a' suoi figli: « Ora, prevale la superbia, ed è tempo di castigo, di ruina, di collera e d' indignazione. ⁵⁰ Perciò, figliuoli, siate zelanti della legge, date la vita per l' alleanza de' padri vostri [con Dio]; ⁵¹ ricordate le opere che i padri vostri fecero a' loro tempi, e ne ricaverete gran gloria, e fama eterna. ⁵² Abramo, nella sua gran prova, non si mostrò egli fedele, e gli fu ciò imputato a giustizia? ⁵³ Giuseppe, nel tempo della sua angoscia, serbò fede ai comandamenti, e divenne signore dell' Egitto. ⁵⁴ Finees nostro padre, per aver zelato l' onore di Dio, ebbe per patto il sacerdozio perpetuo. ⁵⁵ Giosuè, adempiendo l' ordine [di Dio] fu fatto condottiero d' Israele. ⁵⁶ Caleb, attestando il vero dinanzi all' assemblea, ricevè in premio un' eredità. ⁵⁷ Davide per la sua pietà, s' acquistò un trono nei secoli. ⁵⁸ Elia, zelante dell' onor della legge, fu accolto in cielo. ⁵⁹ Anania, Azaria e Misael, fedeli, furon liberati di tra le fiamme. ⁶⁰ Daniele, per la sua rettitudine, fu liberato dalle zanne dei leoni. ⁶¹ E così ripensate, generazione per generazione, [e vedrete] che tutti quelli che sperano in Dio non vengono mai meno. ⁶² E non temete le parole d' un uomo peccatore, poichè la sua gloria non è che sterco e putredine; ⁶³ oggi è esaltato, e domani più non si trova, perchè sarà ritornato in polvere, ed i suoi pensieri andranno dispersi. ⁶⁴ Voi dunque, figliuoli, state forti, ed agite virilmente a pro della legge, perchè per essa voi diverrete gloriosi. ⁶⁵ Ed ecco, io so che Simone vostro fratello è uomo di senno; ascoltatelo sempre, e vi farà da padre. ⁶⁶ Giuda Maccabeo poi, forte e valente sino da giovane, sia capo del vostro esercito, e condurrà egli il popolo alla guerra. ⁶⁷ Chiamate a se-

guirvi tutti gli osservanti della legge; fate vendetta del vostro popolo, ⁶⁸ date ai Gentili quel che si meritano, e state attenti a' precetti della legge ».

⁶⁹ Indi li benedisse, e poi andò a riunirsi co' padri suoi. ⁷⁰ Morì l' anno centoquarantasei, e dai suoi figli fu deposto sul sepolcro dei padri suoi in Modin, e tutto Israele lo pianse amaramente.

Giuda sconfigge i generali d' Antioco.

3 - E sorse in suo luogo Giuda, detto Maccabeo, suo figlio. ² Lo coadiuvavano tutti i suoi fratelli, e tutti quelli che s' erano uniti al padre suo, e con letizia combattevano le battaglie d' Israele. ³ Egli accrebbe la gloria del suo popolo, si vestì di lorica come un gigante, cinse le sue armi per combattere, e con la sua spada difendeva il suo campo. ⁴ L' opere sue furono come di leone, e, come un leoncello ruggente alla caccia, ⁵ perseguì gl' iniqui andandone in cerca. Quelli che affliggevano il popolo suo, li dette alle fiamme; ⁶ i suoi nemici furon respinti dallo spavento di lui; tutti gli operatori d' iniquità restarono sgomenti, e dalla sua mano uscì la salute. ⁷ Procurò affanno a molti re e gioia a Giacobbe con le sue geste; la sua memoria sarà in benedizione ne' secoli. ⁸ Percorse le città di Giuda, disperse gli empìi da esse, stornò il flagello da Israele, ⁹ divenne famoso sino all' estremità della terra, e rimise insieme quelli che stavano per perire.

¹⁰ Allora Apollonio, di fra le genti e dalla Samaria, mise insieme un esercito grande e forte, per far guerra ad Israele. ¹¹ Giuda lo seppe, e gli uscì incontro, e lo disfece, e l' uccise; molti caddero trafiggi, ed i rimanenti fuggirono. ¹² Giuda ne ricevè le spoglie, e prese la spada d' Apollonio, e di essa si servì ogni giorno in battaglia.

⁵⁰ *zelanti della legge*: altrettanto si proposero anche col loro nome coloro che più tardi si chiamarono *Zeloti* (« zelanti »), e che furono l' anima della rivolta contro Roma negli anni 66-70 d. C.

⁷⁰ *L' anno centoquarantasei dei Seleucidi*, equivalente al 166-165 a. C.

¹³ Seron, capo dell'esercito della Siria, seppe che Giuda aveva messo insieme una compagnia di fedeli, ed una radunata, ¹⁴ e disse: « Mi farò un nome, e diverrò famoso nel regno; debellerò Giuda, e quelli che lo seguono, sprezzatori del comando del re ». ¹⁵ E s'apparecchiò, ed a lui si unirono schiere di empî, aiuti potenti, per far vendetta su' figli d' Israele, ¹⁶ e s'avanzarono sino a Betoron. Giuda uscì incontro a loro con pochi. ¹⁷ Perciò, quando questi videro venirsi incontro un esercito, dissero a Giuda: « Come potremo, in pochi, combattere contro una moltitudine sì grande e sì forte, essendo anche indeboliti per non avere oggi mangiato? » ¹⁸ Disse Giuda: « Non è difficile che molti restino presi in mano di pochi; nè trova differenza il Dio del cielo per dar la salute, a servirsi di pochi o di molti; ¹⁹ perchè vincere in guerra non dipende dal numero de' combattenti, ma dal valore che viene dal cielo. ²⁰ Essi ci vengono incontro, moltitudine insolente e superba, per sterminare noi e le nostre mogli ed i nostri figli, e per spogliarci; ²¹ noi invece combatteremo per le nostre vite e le nostre leggi, ²² ed il Signore medesimo li schiaccerà sotto i nostri occhi. Voi dunque non ne abbiate paura ». ²³ Cessato che ebbe di parlare, di subito gli assalì, e Seron ed il suo esercito rimase sbaragliato dinanzi a lui; ²⁴ Giuda lo inseguì per la discesa di Betoron sino alla pianura, e ne caddero ottocento; gli altri fuggirono nella terra de' Filistei. ²⁵ Tutte le nazioni all' intorno ebbero spavento e terrore di Giuda e de' suoi fratelli; ²⁶ il nome di lui giunse sino al re, e delle vittorie di Giuda parlavano tutte le genti.

²⁷ Quando seppe queste cose, il re Antiocho entrò in furore e mandò a radunare l'esercito di tutto il suo regno, milizia fortissima; ²⁸ ed aperto il suo erario, dette all'esercito il soldo d'un anno, conun-

dando che stessero preparati a tutto. ²⁹ Ma vide che veniva meno il danaro nel suo tesoro, e che pochi erano i tributi di quella regione, a causa del turbamento e della calamità da lui cagionata in quella terra con l'abolire le leggi che vigevano sin dall'antico. ³⁰ Perciò temè di non avere una volta o l'altra più modo di fare spese e donativi, come aveva prima fatto largamente, superando tutti i re stati avanti di lui. ³¹ Costernato dunque grandemente, pensò d'andare in Persia, a prender tributi da quelle regioni, e metter insieme molto danaro. ³² Lasciò Lisia, nobile uomo di stirpe regale, a presiedere ai negozi del regno, dal fiume Eufrate al fiume d'Egitto, ³³ ed educare il figlio suo Antiocho sino al suo ritorno. ³⁴ Gli affidò metà dell'esercito, e gli elefanti; e gli dette gli ordini per tutto ciò che voleva, e riguardo agli abitanti della Giudea e di Gerusalemme, ³⁵ che mandasse contr'essi un esercito a schiacciare ed estirpare le forze d' Israele, e l'avanzo di Gerusalemme e togliere la loro memoria dal luogo, ³⁶ per stabilire abitanti stranieri entro i loro confini, e distribuire a sorte le loro terre. ³⁷ Ed il re, presa seco la rimanente parte dell'esercito, uscì da Antiochia, città del suo regno, l'anno centoquarantasette: traversò il fiume Eufrate, e si dette a percorrere le contrade superiori.

³⁸ Lisia poi elesse Tolomeo figlio di Dorimine, e Nicanore e Gorgia, potenti fra gli amici del re, ³⁹ e mandò con loro quarantamila fanti e settemila cavalieri, acciò entrassero nella terra di Giuda, e la devastassero, conforme il comando del re. ⁴⁰ E vennero avanti con tutte le loro forze, e si accamparono ad Emmaus nella pianura. ⁴¹ Quando i mercanti di quelle regioni seppero di loro, presero con sè argento ed oro in gran quantità, e servi, e vennero al campo, per comprare in schiavi i figli d' Israele.

²⁴ *Betoron*: a 23 chilometri a nord-ovest di Gerusalemme; ivi è una discesa che si presta ottimamente ad agguati, e vi rimasero sconfitti anche i Romani nel 65 d. C. per opera dei Giudei insorti.

⁴⁰ *Emmaus*: l'odierno Amwas, a sud-ovest di Betoron (v. 24).

Ed a loro s'aggiunsero eserciti della Sisia e della terra degli stranieri.

⁴² Giuda dunque ed i suoi fratelli videro che si moltiplicavano i mali, e che gli eserciti s'avvicinavano alle frontiere; seppero del comando del re, che ordinava di distruggere ed annientare il popolo ⁴³ e si dissero uno all'altro: « Rialziamo il popolo nostro dal suo abbattimento, e combattiamo per il nostro popolo e per le cose sante nostre ». ⁴⁴ Ed indissero un'adunanza acciò si preparassero alla guerra, e pregassero chiedendo misericordia e pietà. ⁴⁵ E Gerusalemme non era più abitata, ma era come un deserto; non v'era dei suoi cittadini chi andasse e venisse; il luogo santo era profanato, e la cittadella era in mano di stranieri, ridotta ad abitazione delle genti; non v'era più letizia nella casa di Giacobbe, nè più si udiva flauto nè cetra. ⁴⁶ Si riunirono dunque, e vennero in Masfa, di contro a Gerusalemme, perchè Masfa era già stato in addietro un luogo d'orazione per Israele. ⁴⁷ Diggiunaron quel giorno, e si vestirono di cilizio, e si sparsero cenere sul capo, e si strapparono le vesti. ⁴⁸ Stesero i volumi della legge, ove i pagani cercavano rassomiglianze con gli idoli loro; ⁴⁹ portarono gli ornamenti sacerdotali, le primizie e le decime; chiamarono i nazarei che avevano compito il loro tempo, ⁵⁰ e gridarono a gran voce verso il cielo, dicendo: « Che faremo di costoro, e dove li meneremo? ⁵¹ I luoghi santi tuoi son conculcati e contaminati; i tuoi sacerdoti sono nel pianto e nell'umiliazione. ⁵² Ecco, le genti hanno fatto lega contro di noi per disperderci; tu sai che cosa macchinano a nostro danno. ⁵³ Come potremo noi sorreggerci dinanzi a loro, se tu, o Dio, non ci aiuti? ». ⁵⁴ E dettero nelle trombe a gran fiato.

⁵⁵ Dopo ciò Giuda stabilì i condottieri della sua gente: capi di mille, di cento, di cinquanta, e di dieci. ⁵⁶ E disse a quelli che avevano da fabbricar case, o da prender moglie, o da piantar vigne, ed ai paurosi, che tornassero ciascuno a casa sua, secondo la legge. ⁵⁷ Poi levarono campo, e lo trasportarono a mezzogiorno di Emmaus. ⁵⁸ E disse Giuda: « Armatevi, siate uomini forti, e state preparati per domattina, per combattere contro queste genti, che si son riunite contro di noi, per disperdere noi e le cose sante nostre. ⁵⁹ È meglio per noi morire in battaglia, che vedere i mali del nostro popolo e del santuario. ⁶⁰ Ma come è volontà del cielo, così sia ».

A - Gorgia dunque prese con sé cinquemila fanti e mille cavalieri scelti, e si misero in marcia di notte ² verso il campo de' Giudeli, per assalirli all'improvviso; uomini della cittadella facevan loro da guida. ³ Giuda lo seppe, e si mosse egli pure, ed i suoi forti con lui, per dar addosso al nerbo delle forze del re ch'erano in Emmaus; ⁴ giacchè quell'esercito era ancora sparso fuori degli accampamenti. ⁵ Gorgia pertanto arrivò di notte al campo di Giuda, e non vi trovò nessuno; li cercava pel monti, e diceva: « Questi sono fuggiti davanti a noi ». ⁶ Ma fatto giorno, apparve Giuda nella pianura con soli tremila fanti che non avevano spade nè arnesi di protezione; ⁷ e videro il campo delle nazioni ben munito, soldati con corazze, e cavalieri intorno, tutti pronti all'assalto. ⁸ E disse Giuda agli uomini che aveva seco: « Non vi faccia paura il loro numero, e non temete il loro impeto. ⁹ Ricordate in qual modo i padri nostri furon salvati nel Mar Rosso, quando il Faraone li inseguiva con un esercito grande; ¹⁰ ora dunque leviamo al cielo

⁴⁸ cercavano rassomiglianze, ecc.: il senso è incerto: forse vuol dire che vi cercavano tratti a conferma dell'idolatria. Secondo alcuni codici greci s'intenderebbe che volevano dipingervi immagini, ch'erano proibite dalla legge ebraica.

⁴⁹ Per i nazarei, vedi Numeri, 6, 2.

⁵⁰ Essendo profanato il tempio (cfr. 1, 57), i riti prescritti non si potevano compiere.

⁵¹ Cfr. Deuteronomio, 20, 5 e segg.

² della cittadella: cioè dell'Akra per cui vedi, 1, 35.

le grida ed il Signore avrà misericordia di noi, si ricorderà del patto firmato coi padri nostri, ed abatterà oggi sotto i nostri occhi questo esercito; ¹¹ così, tutte le genti sapranno che v'è chi salva e libera Israele». ¹² I pagani alzarono gli occhi, e visto che quelli venivano contro di loro, ¹³ uscirono dagli accampamenti per combattere. Quelli ch'eran con Giuda dettero fiato alle trombe, ¹⁴ e si azzuffarono; i pagani furono sgominati, e fuggirono per la campagna. ¹⁵ Gli ultimi caddero tutti sotto la spada, ed [i Giudei] l'inseguirono sino a Gezeron e sino ai piani dell'Idumea, d'Azoto, e di Jamnia, e ne caddero sino a tremila.

¹⁶ E Giuda ritornò, con l'esercito che lo seguiva. ¹⁷ E disse alla sua gente: « Non pensate a far preda, perchè un'altra battaglia ci aspetta, ¹⁸ e Gorgia col suo esercito ci è vicino, sulla montagna. Ora state fermi contro i nostri nemici, e vinceteli; poi, senza più pensiero, attenderete a far preda ». ¹⁹ Non aveva finito di parlare che apparve sulla montagna una turba per esplorare. ²⁰ Gorgia vide che i suoi erano stati messi in fuga, e che gli accampamenti bruciavano; il fumo infatti che si vedeva, faceva conoscere l'accaduto. ²¹ Ciò visto, quelli ebbero un gran timore; vedendo poi Giuda ed il suo esercito nella pianura pronto a combattere, ²² fuggirono tutti per le campagne degli stranieri. ²³ Allora Giuda tornò a far bottino nei loro accampamenti, e presero gran quantità d'oro e di argento, giacinto, porpora marina e ricchezze molte; ²⁴ e tornando indietro cantavano un inno, e benedicevano Iddio del cielo, perchè è buono, perchè la sua misericordia è nei secoli. ²⁵ Quel giorno fu per Israele una grande liberazione.

²⁶ Or tutti gli stranieri scampati vennero ad annunziare a Lisia quanto era accaduto. ²⁷ Udendo ciò, costernato, si perse d'animo, perchè le cose in Israele non erano

andate come egli aveva voluto, e come il re aveva ordinato.

²⁸ L'anno seguente, Lisia mise insieme sessantamila fanti scelti, e cinquemila cavalieri, per venirne a capo. ²⁹ Vennero in Giudea, e si accamparono in Betoron, e Giuda venne loro incontro con diecimila uomini. ³⁰ Vedendo quell'esercito forte, Giuda pregò, e disse: « Benedetto sei tu, salvatore d'Israele, che per mano di David tuo servo annientasti la forza del gigante, e desti in mano a Gionata figlio di Saul, ed al suo scudiere, il campo degli stranieri; ³¹ rinserra ora questo esercito fra le mani d'Israele tuo popolo, e restino con usi con tutto il loro numero ed i loro cavalieri; ³² metti in loro lo spavento, marisca la loro audacia e potenza, e s'annientino da se medesimi. ³³ Atterrali tu con la spada di quelli che ti amano, e quanti conoscono il tuo nome ti cantino inni di lode! ». ³⁴ Attaccarono la battaglia, e caddero dell'esercito di Lisia cinquemila uomini. ³⁵ Lisia poi, vista la fuga de' suoi ed il valore de' Giudei preparati a vincere o morire da forti, se n'andò in Antiochia a levare soldati, per poi, cresciuti di numero, tornare in Giudea.

Purificazione e restaurazione del tempio.

³⁶ Dissero poi Giuda ed i suoi fratelli: « Ecco, i nostri nemici son stati sconfitti; andiamo a purificare il luogo santo, e rinnovarvi il culto ». ³⁷ Si radunò tutto l'esercito, e salirono al monte Sion. ³⁸ Ivi trovarono deserto il santuario, profanato l'altare, bruciate le porte, cresciuti nei cortili gli sterpi come in un bosco o sui monti, e rovinate le celle. ³⁹ Allora si strapparono le vesti, e piansero di gran pianto, e si coprirono il capo di cenere, ⁴⁰ e caddero con la faccia a terra, e sonarono le trombe dei segnali, e levarono grida sino al

¹⁵ *Gezeron*: è Gezer, ossia Gazara. Invece di *Idumea* sembra doversi leggere *Giudea*.

²⁸ *L'anno seguente*: cioè nel 164 a. C.

³⁰ Invece di *Giudea*... *Betoron* (per cui vedi 3, 26) è da preferirsi il greco che ha: *Idumea*... *Beth-sa*: quest'ultima, cioè Betsura, era una fortezza a circa 30 chilometri a sud di Gerusalemme (cfr. v. 61).

cielo. ⁴¹ Allora Giuda mise in ordine degli uomini che tenessero a bada quelli della cittadella, sinchè fosse purificato il santuario.

⁴² Indi, scelse dei sacerdoti senza macchia, zelanti della legge di Dio, ⁴³ i quali mondarono il luogo santo, e gettarono in luogo immondo le pietre contaminate. ⁴⁴ Poi pensò che cosa fare dell'altare degli olocausti, profanato, ⁴⁵ e parve a loro ben fatto di distruggerlo, acciò, così contaminato dai pagani non fosse a loro di obbrobrio. Lo demolirono dunque, ⁴⁶ e ne riposero le pietre sulla montagna del tempio, in luogo adatto, sino a che venisse un profeta e decidesse il da farne. ⁴⁷ Poi presero delle pietre non lavorate, secondo la legge, e ne edificarono il nuovo altare, conforme a quello di prima; ⁴⁸ riedificarono le mura del santuario e le costruzioni interne; santificarono il tempio ed i cortili; ⁴⁹ rifecero i vasi santi, ricollocarono nel tempio il candelabro, l'altare degli incensi, e la mensa; ⁵⁰ misero l'incenso sull'altare, ed accesero le lucerne che erano sul candelabro ed illuminavano il santuario. ⁵¹ Posero sulla mensa i pani, attaccarono i veli, e condussero a termine tutto il loro lavoro.

⁵² Ai venticinque del nono mese, (cioè del mese Casleu) dell'anno centoquarantotto, s'alzarono avanti l'alba, ⁵³ ed offrirono un sacrificio secondo la legge sull'altare degli olocausti che avevano costruito di nuovo. ⁵⁴ Proprio alla stessa epoca e nello stesso giorno nel quale i pagani l'avevano contaminato, fu rinnovato tra cantici e suoni di cetre, psalterii e cimbali. ⁵⁵ Il popolo tutto si prostrò sino a terra, ed adorarono e benedissero quegli che dal cielo li aveva così prosperati. ⁵⁶ Per otto giorni celebrarono la dedicazione dell'altare, offrendo con giubilo olocausti e sacrificii di ringraziamento e di lode. ⁵⁷ Orna-

rono la fronte del tempio di corone d'oro e scudetti, riattarono gl'ingressi e le celle, e vi rimisero le porte. ⁵⁸ E fu pel popolo un'allegrezza indicibile, e fu scancellato l'obbrobrio inflitto dalle nazioni.

⁵⁹ E Giuda ed i suoi fratelli e tutta l'assemblea d'Israele stabilirono che il giorno della dedicazione dell'altare si celebrasse di anno in anno, al suo tempo, per otto giorni, cominciando coi venticinque del mese di Casleu, con gaudio e letizia. ⁶⁰ Al medesimo tempo, fortificarono il monte Sion, edificandovi all'intorno alte mura e forti torri, acciò non venissero i gentili, e l'espugnassero, come avevano fatto prima. ⁶¹ Vi collocò a guardia un presidio, e così fortificandolo munì anche Betsura, di modo che il popolo [d'Israele] avesse una difesa contro gl'Idumei.

Altre vittorie di Giuda Maccabeo.

5 - Or quando i gentili all'intorno seppero che era stato riedificato come prima l'altare ed il santuario, s'adirarono grandemente; ² e pensando di sterminare quelli della razza d'Israele ch'erano fra loro, si dettero ad ucciderli e perseguitarli. ³ Ma Giuda assalì i figli d'Esau nell'Idumea, e quelli che erano in Acrabatane, perchè erano infesti agl'Israeliti, e ne fece gran strage. ⁴ Si ricordò anche della malizia di que'di Bean, che erano pel popolo un laccio ed un pericolo tendendogli insidie nella via. ⁵ Li costrinse a chiudersi nelle torri e ve li assalì, li votò a morte, e dette alle fiamme le loro torri con tutti quelli che v'erano dentro. ⁶ Passò poi agli Ammoniti, e vi trovò un esercito forte e numeroso, con a capo Timoteo. ⁷ Li combattè in molte battaglie, li sconfisse e li annientò. ⁸ Prese la città di Gazer e le sue dipendenze, e poi tornò in Giudea.

⁴¹ *quelli della cittadella*: la guarnigione dell'Akra (v. 2).

⁵² *Ai venticinque... anno centoquarantotto*: cioè tre anni dopo la profanazione del tempio (cfr. 1, 57), avvenne la sua purificazione: era l'anno 164 a. C.

⁵⁹ Questa festa della dedicazione (l'ebraico *hanukkah*, il greco: *encenia*; cfr. il toscano « incignare ») rimase solennissima nel giudaismo successivo (cfr. *Giovanni*, 10, 22).

⁶¹ *Betsura*: cioè *Beth-sur* (vedi al v. 29, e cfr. 6, 7).

Ed i Gentili della terra di Galaad fecero lega contro gl' Israeliti ch'erano entro i confini, per sterminarli. Ma questi si rifugiarono nella fortezza di Dateman, ¹⁰ e mandarono a Giuda ed a' suoi fratelli delle lettere che dicevano: « Le genti che ci circondano han fatto lega contro di noi per sterminarci, ¹¹ e si preparano a venire, ed espugnar la fortezza dove ci siam rifugiati; Timoteo è il condottiero del loro esercito. ¹² Vieni dunque a liberarci dalle loro mani, perchè gran numero de' nostri sono caduti. ¹³ Tutt' i nostri fratelli che erano nella regione di Tubin son stati uccisi, portate via prigioniere le loro mogli, coi figli e gli averi, e vi son morti quasi mille uomini ». ¹⁴ Queste lettere non eran finite di leggere, quando arrivarono dalla Galilea altri messi con le vesti strappate, portando notizie dello stesso genere, ¹⁵ dicendo che quei di Tolemaide, di Tiro e di Sidone s'erano uniti contro di loro, e [concludendo]: « Tutta la Galilea è piena di stranieri che vogliono distruggerci ».

¹⁶ Quando Giuda ed il popolo udirono queste parole, tennero una grande assemblea per deliberare il da farsi a pro di que' fratelli che erano nella tribolazione e stavan per esser soppressi. ¹⁷ E Giuda disse a Simone suo fratello: « Prenditi degli uomini scelti e va' a liberare i tuoi fratelli in Galilea; io ed il mio fratello Gionata andremo nel paese di Galaad ». ¹⁸ Lasciò a capo del popolo Giuseppe figlio di Zaccaria, ed Azaria col rimanente esercito a guardia della Giudea. ¹⁹ E dette loro questo ordine: « Governate il popolo e non attaccate battaglia con le nazioni sinchè non siamo tornati ». ²⁰ Furon assegnati a Simone tremila uomini acciò andasse nella Galilea; ed ottomila a Giuda per la terra di Galaad.

²¹ Andò dunque Simone in Galilea e venne più volte in battaglia col gentili che furono da lui sgominati e li inseguì sino alla porta ²² di Tolemaide. Caddero, di loro, quasi tremila uomini, e Simone ne prese le spoglie. ²³ Poi raccolse [i Giudei] che erano in Galilea ed in

Arbata, con le mogli ed i figli e quanto possedevano, e li condusse in Giudea con grande letizia.

²⁴ Giuda Maccabeo e Gionata suo fratello passarono il Giordano, e per tre giorni camminarono per il deserto. ²⁵ Vennero incontro a loro i Nabutei che li accolsero da amici, e narraron loro tutto quel ch'era accaduto a' loro fratelli nella Galaaditide, ²⁶ e come molti n'erano chiusi in Barasa, Bosor, Alimis, Casfor, Maget e Carnaim, tutte città grandi e forti. ²⁷ Ma anche nelle altre città della Galaaditide [dicevano] vi son prigionieri; e per domani hanno stabilito [i pagani] d'assalire queste città, e di prendere e sterminare in un sol giorno quelli [che vi sono racchiusi]. ²⁸ Allora Giuda col suo esercito piegò subito pel deserto di Bosor, s'impadronì della città, vi passò a fil di spada tutt' i maschi, prendendone tutte le spoglie, e la dette alle fiamme. ²⁹ La notte poi partirono di lì, verso la fortezza [di Dateman]. ³⁰ Ed all'alba, alzando gli occhi, videro una moltitudine innumerevole di gente, che portavano scale e macchine per impadronirsi della fortezza e di quelli che v'erano. ³¹ Vide Giuda che l'assalto era cominciato, ed il rumore della battaglia saliva al cielo come suono di trombe, e grandi grida s'alzavano dalla città. ³² Disse al suo esercito: « Combattete oggi pel vostri fratelli ». ³³ E mosse in tre schiere alle spalle di quelli, dando fiato alle trombe, e gridando in orazione. ³⁴ Quando le truppe di Timoteo conobbero che era il Maccabeo, fuggirono dinanzi a lui, e ne fu fatta grande strage, e ne caddero in quel giorno quasi ottomila. ³⁵ Poi andò Giuda verso Massfa, l'espugnò e la prese; v'uccise tutt' i maschi, la mise a sacco, e l'incendiò. ³⁶ Di lì proseguì, e prese Casbon, Maget, Bosor, e le altre città della Galaaditide.

³⁷ Dopo questi avvenimenti, Timoteo radunò un altro esercito, e s'attendò in faccia a Rafon, di là dal torrente. ³⁸ Giuda mandò ad osservar quell'esercito, e tornarono a dirgli: « Son con lui tutte le nazioni dei dintorni, esercito innu-

merevole; ³⁹ hanno condotto seco in aiuto gli Arabi, ed hanno piantato il campo di là dal torrente, pronti alla battaglia con te». Giuda si mosse incontro a loro. ⁴⁰ E Timoteo disse ai capi del suo esercito: « Quando Giuda ed il suo esercito saranno giunti al torrente, se passerà egli pel primo non potranno reggere, e sarà invincibile; ⁴¹ ma se esiterà a passare, e planterà il campo di là del fiume, passiamo noi incontro a loro, e li vinceremo ». ⁴² Quando Giuda fu vicino al fiume, fermò gli scribi del popolo lungo il torrente, e dette loro quest'ordine: « Non permettete che nessuno resti indietro; ma vengano tutti alla battaglia ». ⁴³ E passò egli pel primo, e tutto il popolo dietro a lui; e tutti quelli delle nazioni furono sbaragliati innanzi a loro, gettaron via le armi, e fuggirono nel recinto del tempio ch'era in Carnaim. ⁴⁴ Ma Giuda occupò questa città, e bruciò il tempio con tutti quelli che v'erano dentro: Carnaim fu espugnata, e non potè reggersi contro di lui.

⁴⁵ Allora Giuda riunì tutti gli Israeliti che erano nella terra di Galaad, dal più piccolo al più grande, con le mogli ed i figli, che formavano un esercito innumerevole, per tornare nella terra di Giuda. ⁴⁶ Giunsero dunque ad Efron. Era questa una città grande, situata all'ingresso [della regione], ben fortificata, e non si poteva girarla nè a destra nè a sinistra, ma bisognava passarvi per mezzo. ⁴⁷ Quelli che erano nella città vi si chiusero, ed ostruirono con pietre le porte. Giuda parlò con loro parole di pace, ⁴⁸ dicendo: « Lasciateci passare per la vostra terra, per andare nella nostra; nessuno vi farà del male, e non faremo che traversare ». Ma quelli non vollero aprire. ⁴⁹ Allora fece bandire ai suoi che ciascuno si fermasse dove era. ⁵⁰ Poi i più valorosi dettero l'assalto, che durò tutto il giorno e tutta la notte, e la città cadde

nelle mani di Giuda. ⁵¹ Fece passare a fil di spada tutti i maschi, distrusse la città, la saccheggiò, e la traversò tutta passando sopra i cadaveri. ⁵² Poi passarono il Giordano, nella gran pianura che è di faccia a Betsan. ⁵³ Giuda stava alla retroguardia per tenere uniti i rimasti addietro, ed incoraggiava il popolo per tutto il viaggio, sinchè giunsero nella terra di Giuda. ⁵⁴ E salirono al monte Sion con giubilo e gaudio, ed offersero olocausti, perchè nessuno di loro era perito mentre tornavano indisturbati.

⁵⁵ Ma mentre Giuda e Gionata erano nella terra di Galaad e Simone suo fratello in Galilea di fronte a Tolemaide, ⁵⁶ Giuseppe figlio di Zaccaria, con Azaria capo dell'esercito, seppe le felici imprese e le battaglie ivi compiute, ⁵⁷ e disse: « Facciamoci anche noi un nome, ed andiamo a combattere contro le genti che ci circondano ». ⁵⁸ E ne dette l'ordine a quelli del suo esercito, e si diressero verso Jamnia. ⁵⁹ Ma Gorgia con le sue schiere uscì dalla città contro di loro a battaglia, ⁶⁰ e Giuseppe ed Azaria furon messi in fuga sino a' confini della Giudea; caddero in quel giorno, del popolo d'Israele, da' duemila uomini, e fu una fuga grande pel popolo; ⁶¹ perchè, credendo di poter fare da bravi, non dettero ascolto a Giuda ed a' suoi fratelli. ⁶² Non erano però della razza di quei forti, per mano dei quali fu fatto salvo Israele. ⁶³ Ed i soldati di Giuda divennero famosi in Israele, e fra tutte le nazioni dove arrivava il loro nome; ⁶⁴ e la gente accorreva a loro per acclamarli.

⁶⁵ Indi, Giuda ed i suoi fratelli si mossero, e debellarono i figli di Esau nella terra posta a mezzogiorno; ed espugnò Hebron e le sue dipendenze, e distrusse col fuoco le mura e le torri che la circondavano. ⁶⁶ Poi levò il campo, per andar nella terra degli stranieri, percorrendo Samaria. ⁶⁷ In

⁴² *gli scribi del popolo*: addetti al censimento.

⁵⁶ *Giuseppe... Azaria*: quelli del v. 18.

⁶² *di quei forti*: dei Maccabei.

⁶⁶ *Samaria*: è certo uno scambio di copista in luogo di *Marasa*, l'odierno *Tell-Sandahannah*, a nord-ovest del precedente Hebron (cfr. 2° Maccabei, 12, 35).

quel tempo caddero dei sacerdoti in battaglia, mentre volevan fare da valorosi, e sconsigliatamente eran usciti a combattere. ⁶⁸ Giuda piegò verso Azoto, nella terra degli stranieri; distrusse i loro altari, bruciò i simulacri de' loro dèi, saccheggiò le città, e poi ritornò nella Giudea.

Morte d'Antioco.

Regno e spedizioni di Eupatore.

6 - Ora il re Antioco, percorrendo le regioni superiori, seppe esservi in Persia una città nobilissima, Elimaide, ricca d'argento e d'oro; ² ed in quella un tempio ricchissimo con arnesi d'oro, corazze e scudi lasciati da Alessandro, figlio di Filippo, re macedone, che regnò pel primo in Grecia. ³ Venne dunque e cercava di prendere la città e depredarla; ma non potè, perchè la cosa fu risaputa da quelli che erano nella città, ⁴ ed insorsero e combatterono; ed il re fuggì di lì, e con gran tristezza se n'andò, per tornare in Babilonia. ⁵ Ed ecco venirgli in Persia l'annunzio che era stato messo in fuga il suo esercito nella terra di Giuda; ⁶ che primieramente Lisia s'era avanzato con grandi forze, ma era stato ributtato da' Giudei; che questi s'erano ingranditi con le armi e gli uomini e le spoglie copiose prese nel campo degli sconfitti; ⁷ che avevano rovesciata l'abominazione da lui collocata sull'altare di Gerusalemme, e circondato di alte mura come prima il luogo santo, e perfino anche la sua città Betsura. ⁸ Quando dunque il re seppe queste cose, si turbò, ne fu grandemente scosso, si mise a letto, e cadde in languore per la tristezza che le cose non erano accadute come egli aveva pensato. ⁹ E vi stette molto tempo, crechè la sua malinconia andava crescendo, e credè di morire. ¹⁰ Chiamò dunque tutti i suoi amici, e disse loro: « Il sonno se n'è an-

dato dagli occhi miei, sono abbattuto d'animo e sgomento per l'amarezza, ¹¹ e dico a me stesso: - In quanta tribolazione son venuto, ed in quali onde di tristezza ora mi trovo, io che ero così lieto e riverito nella mia potenza; ¹² ora ripenso ai mali da me fatti in Gerusalemme, da dove portai via tutte le ricchezze d'oro e d'argento che v'erano e feci senza motivo disperdere gli abitanti della Giudea. ¹³ Riconosco dunque che a causa di ciò mi sono sopraggiunti questi mali, ed ora muoio di tristezza grande in terra straniera - ». ¹⁴ E chiamò Filippo, uno de' suoi amici, e lo pose a capo di tutto il suo regno, ¹⁵ consegnandogli il diadema, il manto e l'anello, acciò prendesse con sè il figlio suo Antioco, e lo educasse per poi farlo re. ¹⁶ Ed ivi Antioco morì, l'anno centoquarantanove.

¹⁷ Quando Lisia seppe che il re era morto, volle che regnasse il figlio di lui, Antioco, giovinetto, che egli aveva educato e gli mise nome Eupatore. ¹⁸ Or quelli che erano nella rocca [di Gerusalemme] vessavano gli Israeliti nei pressi del tempio, cercando sempre di nuocere a loro, e di avvantaggiare i Gentili. ¹⁹ Per questo, Giuda voleva disperderli, e radunò tutte le sue forze per espugnarli. ²⁰ Si riunirono dunque, e vi misero l'assedio, l'anno centocinquanta, e fecero baliste e macchine. ²¹ Ma alcuni degli assediati, a' quali s'aggiunsero alcuni empìi d'Israele, uscirono, ²² andarono al re, e gli dissero: « Insino a quando lascerai di far giustizia, e di vendicare i nostri fratelli? ²³ Noi abbiamo voluto servire il padre tuo, fare secondo i suoi ordini, ed obbedire a' suoi editti; ²⁴ per questo, i nostri concittadini s'alienarono da noi; quanti di noi ne trovavano, tanti n'uccidevano, e confiscavano i nostri beni. ²⁵ Nè su noi soli ha messo le mani, ma anche in tutto il nostro territorio; ²⁶ ora hanno

¹ Sembra doversi leggere una città nobilissima nell' Elimaide, ecc., perchè l' Elimaide era una provincia della Persia (cfr. *1° Maccabei*, 9, 8 e segg.).

⁷ Betsura: cfr. 4, 59, 61.

¹⁸ nelle rocce: nell' Akra (1, 35; 4, 8).

circondato la rocca di Gerusalemme per impadronirsene, hanno fortificato la fortezza di Betsura, ²⁷ e se non li preverrai senza indugio, faranno cose anche più grandi, e non potrai più trattenerli ».

²⁸ Ciò udito, il re s'adirò, e convocò tutti i suoi amici, i capi del suo esercito, ed i preposti alla cavalleria; ²⁹ ed anche da altri regni e dalle isole marittime gli vennero milizie assoldate. ³⁰ L'esercito suo era di centomila pedoni, ventimila cavalieri, e trentadue elefanti ammaestrati alla guerra. ³¹ Vennero dunque per l'Idumea, ed assediaron Betsura, combattendo per molti giorni, fecero anche delle macchine, ma quei di dentro uscirono, e le incendiarono, e si difesero valorosamente. ³² Allora Giuda lasciò da parte la rocca, e mosse il campo per Betzacara, contro il campo del re. ³³ Ed il re si mosse avanti giorno, spinse con impeto le sue schiere per la via di Betzacara, e queste si apparecchiaron alla battaglia, e sonaron le trombe. ³⁴ Fecero bere agli elefanti del succo d'uva e di more per eccitarli a battaglia, ³⁵ e li spartirono fra le legioni; stavano intorno a ciascun elefante mille uomini con corazze di maglia e con elmi di bronzo in capo; cinquecento cavalieri scelti erano inoltre distribuiti attorno ad ogni animale, ³⁶ già da tempo avvezzi a stare dovunque era l'elefante, andare dovunque esso andava, e non lasciarlo mai. ³⁷ Portavano poi, gli elefanti, sul dorso, delle forti torri di legno, a difesa, e sulle torri, macchine di guerra; ed in ciascuna torre trentadue uomini di valore, che di lì combattevano, ed un Indiano per guidare la bestia. ³⁸ Il resto della cavalleria fu posto di qua e di là, in due ali, per eccitare con le trombe l'esercito e mantenere serrate le file dei fanti. ³⁹ Ora quando il sole ri-

fulse sugli elmi d'oro e di bronzo, i monti ne risplenderono, come illuminati da lampade accese. ⁴⁰ Una parte dell'esercito regio s'avviò per le alture de' monti, un'altra per la pianura, procedendo cauti ed ordinati. ⁴¹ Gli abitanti di que' luoghi restavano attoniti allo strepito della moltitudine, al passo di tanta gente, al cozzo delle armi; era infatti un esercito di gran numero e forza. ⁴² Giuda dunque ed i suoi vennero avanti in battaglia, e dell'esercito del re caddero seicento uomini. ⁴³ Eleazaro figlio di Saura vide un elefante armato di regia armatura che sopravanzava tutti gli altri, e giudicò che il re vi fosse sopra; ⁴⁴ allora volle sacrificarsi per liberare il suo popolo ed acquistarsi un nome immortale. ⁴⁵ Corse audacemente verso di quello, passando in mezzo alla legione, uccidendo a destra e a sinistra; cadevano quelli di qua e di là, ⁴⁶ ed egli arrivò tra i piedi dell'elefante, e gli si mise sotto, e l'uccise, e questo cadendogli addosso ve lo schiacciò. ⁴⁷ Ma vedendo [i Giudei] le forze del re, e l'impeto del suo esercito, si ritirarono.

⁴⁸ Le schiere del re salirono verso Gerusalemme e posero il campo in Giudea e contro il monte Sion. ⁴⁹ Concluse la pace con quelli che erano in Betsura, ed essi uscirono dalla città, perchè dentro non vi eran più viveri, essendo quello per la terra un anno sabatico. ⁵⁰ Il re dunque s'impadronì di Betsura, e vi pose a guardia un presidio. ⁵¹ Poi andò ad accamparsi di contro al luogo santo, per molti giorni, piantandovi baliste, macchine, attrezzi per lanciar fuoco, arnesi per scagliar pietre e dardi, scorpioni per lanciar frecce, e fionde. ⁵² Ma anche i Giudei opposero macchine a macchine, e si difesero a lungo. ⁵³ Non v'erano però viveri

³² *Betsacara*: cioè « Casa di Zaccaria », così chiamata anche oggi; è sotto Gerusalemme, circa 10 chilometri a nord di Betsura.

³⁷ La cifra *trentadue* dev'essere una falsa ripetizione della cifra degli elefanti nel v. 30; un elefante non può sostenere tanti uomini.

⁴³ Questo *Eleazaro* è il fratello di Giuda Maccabeo già nominato in 2, 5; perciò non può essere figlio di Saura, bensì è da leggersi come là detto *Aberon*.

⁴⁹ *anno sabatico*: in cui non si lavorava la terra (cfr. *Esodo*, 23, 11), e quindi le vettovaglie scarseggiavano (cfr. v. 53).

nella città, perchè era l'anno sabatico, ed i Gentili rimasti in Giudea avevano consumato gli avanzi messi da parte; ⁵⁴ perciò non rimasero nel luogo santo che pochi uomini, la fame avendoli colpiti, ed essendosi dispersi ciascuno pel proprio paese.

⁵⁵ E Lisia seppe che Filippo, scelto dal re Antioco, prima di morire, a tutore del figlio suo Antioco sinchè questi regnasse, ⁵⁶ era tornato dalla Persia e dalla Media conducendo seco un esercito, ed aspirava a prender egli il governo del regno. ⁵⁷ S'affrettò allora ad andar a dire al re ed ai capi dell'esercito: « Ogni giorno scemiamo di numero, abbiam pochi viveri, il luogo che assediamo è ben difeso, e dobbiamo provvedere al buon ordine del regno. ⁵⁸ Ora dunque diamo la mano a questa gente, e facciamo pace con loro e con tutta la loro nazione; ⁵⁹ stabiliamo con loro che si regolino secondo le loro leggi, come prima; giacchè essi si son adirati con noi, ed han fatto tutte queste cose, per amore delle loro leggi che noi avevamo disprezzate ». ⁶⁰ Piacque la proposta al re ed ai principi, e mandarono ai Giudei per far pace, ed essi l'accettarono; ⁶¹ il re ed i principi la giurarono, e quelli uscirono dalla cittadella. ⁶² Ed il re entrò sul monte Sion, e vide le sue fortificazioni, e subito ruppe il giuramento da lui dato, e fece atterrare il muro che lo contornava. ⁶³ Dipoi si partì frettolosamente, tornò in Antiochia, e trovò Filippo che si era impadronito della città; combattè contro di lui, ed occupò egli la città.

Guerre col re Demetrio.

7 - L'anno centocinquantuno, Demetrio figlio di Seleuco fuggì da Roma, riparò con pochi uomini in una città di mare, ed ivi si di-

chiarò re. ² Ora avvenne che essendo egli entrato nella regia casa dei padri suoi, l'esercito s'impadronì d'Antioco e di Lisia, e volevan condurglieli. ³ Riseppe egli la cosa e disse: « Non mi fate vedere la loro faccia! ». ⁴ L'esercito li mise a morte e Demetrio s'assise sul trono del regno suo. ⁵ Allora vennero a lui degl'iniqui ed empil Israeliti, con a capo Alcimo che voleva esser fatto sommo sacerdote; ⁶ ed accusarono presso il re il loro popolo, dicendo: « Giuda co' suoi fratelli ha sterminato tutti i tuoi amici, e noi ha scacciati dalla nostra terra. ⁷ Ora dunque, manda un uomo di tua fiducia, che vada a vedere lo sterminio che Giuda ha fatto di noi e de' paesi del re, e punisca tutti i suoi amici ed i loro fautori ».

⁸ Ed il re scelse fra i suoi amici Bacchide, che era governatore di là dal fiume, dei grandi del regno, fedele al re, ⁹ e lo mandò a veder lo sterminio fatto da Giuda. All'empio Alcimo poi stabilì di dare il sacerdozio, e gli commise di vendicarsi sui figli d'Israele. ¹⁰ Quel due si mossero, e vennero con grand'esercito in Giudea, e mandarono messi a portare a Giuda ed a' suoi fratelli false parole di pace. ¹¹ Ma quelli non si fidarono dei loro discorsi, vedendo che eran venuti con un grande esercito. ¹² Venne anche ad Alcimo e Bacchide un gruppo di scribi, a chiedere quel che era giusto, ¹³ e primi gli Asidei fra' quei figli d'Israele; e chiedevano da loro pace. ¹⁴ Dicevano infatti: « È venuto uno che è sacerdote della stirpe d'Aronne; non ci ingannerà ». ¹⁵ Alcimo invece ebbe con loro parole di pace, e disse loro con giuramento: « Non faremo alcun male, nè a voi nè ai vostri amici ». ¹⁶ Quelli gli crederono, ed egli fatti prendere settanta di loro, li uccise tutti in un giorno, come dice la Scrittura: ¹⁷ « Hanno spar-

¹ Questo Demetrio è Demetrio I Sotere (162-150 a. C.), che fino allora era stato a Roma in ostaggio. — città di mare: cioè Tripoli di Fenicia.

⁵ Questi iniqui ed empil Israeliti erano quei numerosi Giudei che propendevano ad introdurre credenze e costumi ellenistici nel popolo giudaico; erano quindi il partito opposto agli Asidei (v. 13).

¹³ Asidei: vedi 2, 48.

¹⁷ Cfr. Salmo 78, 2-3.

so i corpi de' tuoi santi ed il loro sangue intorno a Gerusalemme, e non v'era chi li seppellisse ».

¹⁸ Allora il popolo tutto fu preso da timore e tremore, e si diceva: « Non è in loro nè verità nè giustizia, poichè hanno violato la parola data ed il giuramento ». ¹⁹ Ma Bacchide levò il campo da Gerusalemme, e lo trasportò a Betzeca; poi, fece prendere molti di quelli che avevano abbandonato il suo partito, e con altri del popolo li fece uccidere e gettare nella gran cisterna. ²⁰ Quindi affidò il paese ad Alcimo, lasciandogli un presidio a sua difesa, e se ne tornò al re. ²¹ Alcimo poi s'affannava dietro al suo pontificato; ²² e vennero a lui tutti quelli che tenevano in agitazione il loro popolo facendo da padroni nella terra di Giuda, e furono una gran calamità per Israele.

²³ Giuda pertanto conobbe tutto il male che al popolo d'Israele avevano arrecato Alcimo ed i suoi, molto più che i pagani, ²⁴ e si mise in giro entro tutti i confini della Giudea, facendo man bassa sui disertori, così che cessarono di fare incursioni per il paese. ²⁵ Alcimo allora vide che Giuda co' suoi aveva preso il sopravvento, e sentì di non potergli far fronte. Fece dunque ritorno al re, e li accusò di molti delitti.

²⁶ Allora il re mandò Nicanore, uno de' suoi principi più distinti, che l'aveva a morte con Israele, e gli commise di sterminare quel popolo. ²⁷ Venne dunque Nicanore a Gerusalemme con un grande esercito, e mandò a dire a Giuda ed ai suoi fratelli con false parole di pace: ²⁸ « Non ci sia guerra fra me e voi; io verrò con pochi uomini, per visitarvi da amico ». ²⁹ Venne dunque a Giuda, e si salutaron l'un l'altro amichevolmente; ma i nemici stavano pronti per rapir Giuda. ³⁰ Questi però fu avvertito che essi eran venuti a lui con inganno, e n'ebbe paura, e non

volle più vedere Nicanore. ³¹ Il quale, come seppe che il suo piano era stato scoperto uscì contro Giuda a battaglia presso Cafarsalama. ³² Caddero dell'esercito di Nicanore quasi cinquemila uomini, e gli altri fuggirono nella città di David.

³³ Dopo questi fatti, Nicanore salì al monte di Sion; ed alcuni sacerdoti del popolo uscirono a salutarlo amichevolmente, ed a mostrargli i sacrifici che s'offrivano per il re. ³⁴ Ma egli deridendoli li dispreggò e li profanò, e rispose superbamente, ³⁵ giurando con rabbia: « Se Giuda ed il suo esercito non mi vengono consegnati all'istante, io, quando ritornerò vittorioso, darò questo tempio alle fiamme ». E partì con gran sdegno. ³⁶ Allora vennero i sacerdoti, e si posero innanzi all'altare ed al tempio, e piangendo dissero: ³⁷ « Signore, tu hai scelto questa casa perchè vi s'invocasse il tuo nome, e fosse casa d'orazione e d'impe-trazione per il tuo popolo; ³⁸ castiga quest'uomo ed il suo esercito, e cadano sotto la spada. Ricordati delle loro bestemmie, e non permettere che durino ».

³⁹ Uscì dunque Nicanore da Gerusalemme, fermò il campo a Betoron, e gli s'aggiunse l'esercito di Siria. ⁴⁰ Giuda poi s'accampò in Adarza con tremila uomini, e pregava dicendo: ⁴¹ « Signore, quando i messi del re Sennacherib ti bestemmiarono, venne un angelo, e ne colpì a morte centottantacinquemila. ⁴² Similmente, annienta tu oggi sotto i nostri occhi quest'esercito; e sappiano gli altri ch'egli ha bestemmiato il tuo santuario, e tu giudicalo secondo la sua malizia ». ⁴³ Vennero dunque a battaglia gli eserciti al tredici del mese Adar, e le schiere di Nicanore furono disfatte, e morì egli pel primo sul campo. ⁴⁴ Quando il suo esercito seppe che Nicanore era caduto gettaron via le armi, e fuggirono. ⁴⁵ Ed i Giudei li inseguirono per tutta una giornata, da Adazer sino

¹⁹ *Betzeca*: è Bezetha, il sobborgo settentrionale di Gerusalemme.

²⁶ Cfr. *2° Maccabei*, 14, 12 e segg.

³⁹ *Betoron*: il classico posto di 3, 24.

⁴³ *Adar*: circa marzo. Era l'anno 160 a. C.

a che si giunge in Gazara; e intanto che correvano dietro a loro davano dei segnali con le trombe. ⁴⁶ Così, da tutti i castelli di Giuda all'intorno usciva gente che l'assaliva e li circondava, e quelli si rivoltavano verso i sopravvenienti, e così caddero tutti sotto le spade, e non ne scampò nemmeno uno. ⁴⁷ I Giudei presero come preda le loro spoglie, e tagliarono il capo e la destra di Nicanore e la portarono e l'appesero davanti a Gerusalemme. ⁴⁸ E il popolo fece gran festa, e passarono quel giorno in grande allegrezza. ⁴⁹ E Giuda stabilì che ogni anno si festeggiasse quel giorno, al tredici del mese di Adar. ⁵⁰ E la terra di Giuda, per un po' di tempo ebbe pace.

Alleanza dei Giudei col Romani.

● - E giunse agli orecchi di Giuda la fama dei Romani, che sono forti e potenti, e accondiscendono a tutto quanto vien loro richiesto, e che con quanti s'erano a loro accostati avevan fatto amicizia, e sono forti e potenti. ¹ Si sentiva dire delle battaglie e delle prove di valore che avevano dato in Galazia, soggiogando quella gente ed imponendole un tributo. ² E di quanto avevan fatto nella Spagna, dove s'erano impadroniti di quelle miniere d'oro e d'argento, conquistando a forza di senno e di perseveranza tutta quella regione; ³ e luoghi da loro distantissimi, e re che s'eran mossi contro di loro sin dall'estremità della terra, li avevano annientati e percossi di piaga grande; gli altri poi pagavano a loro un tributo ogni anno. ⁴ Filippo, e Perseo, re de' Cetel, e quanti avevan preso le armi contro di loro, essi li avevano disfatti in battaglia e soggiogati. ⁵ Antioco il Grande, re di Asia, che li aveva assaliti con centoventi elefanti e cavalieri e carri ed un esercito numerosissimo, era stato sconfitto;

⁷ l'avevano preso vivo, ed obbligato a pagare, egli ed i suoi successori nel regno, un forte tributo, consegnare ostaggi, e sottostare all'imposizione. ⁸ Le regioni degli Indii e de' Medii, e dei Lidii, le più ricche di quelle province, dopo averle prese, le avevano date al re Eumenè. ⁹ E quelli della Grecia avevan voluto marciare contro di loro, e sconfiggerli; ma essi ne ebbero sentore; ¹⁰ e mandarono un capitano, e combatteron con loro, uccidendone molti, e conducendo schiave le mogli ed i figli; li depredarono, s'impadronirono del loro paese, abbattono le loro mura, e li sottoposero a loro dominio insino ad ora. ¹¹ E tutti gli altri regni ed isole che una volta avessero loro resistito, li sterminavano e li soggiogavano. ¹² Ma con gli amici, e con quelli che si fidavan di loro, avevano serbata amicizia; ed avevano conquistato regni vicini e lontani, perchè chiunque udiva il loro nome n'aveva paura; ¹³ quelli che essi volevano aiutare acciò regnassero, regnavano; e scacciavano dal trono chiunque volevano; e s'erano ingranditi a dismisura. ¹⁴ Ma con tutto ciò, nessuno portava diadema nè vestiva di porpora, per fare il grande. ¹⁵ Si eran eletto un senato, ed ogni giorno chiamavano a consiglio quei trecentoventi, sempre per deliberare della cosa pubblica, e fare quel che fosse degno. ¹⁶ Ed ogni anno commettono ad un solo l'ufficio di governare tutto lo stato, e tutti obbediscono a quel solo, e non v'è tra loro insidia nè gelosia.

¹⁷ Giuda adunque scelse Eupolemo, figlio di Giovanni figlio di Giacobbe, e Giasone figlio d'Eleazaro, e li mandò a Roma, a far con loro amicizia ed alleanza, ¹⁸ e perchè li liberassero dal giogo dei Greci, visto che questi riducevano in servitù il regno di Israele. ¹⁹ Giunsero dunque a Roma dopo un viaggio lunghissimo, ed entrarono nella cu-

⁴⁶ La festa divenne popolare sotto il nome di «giorno di Nicanore».

² La Galazia era stata soggiogata nel 189 a. C.

⁴ Filippo V di Macedonia e Perseo suo figlio, sconfitti dai Romani rispettivamente a Cincofalca (197 a. C.) e a Pidna (168 a. C.).

⁸ Invece di Indii e Medii, nelle cui regioni i Romani non erano arrivati, il testo originale probabilmente aveva Joni e Misi, dell'Asia Minore.

ria, e dissero: ²⁰ « Giuda Maccabeo, ed i suoi fratelli, ed il popolo de' Giudei ci hanno mandati a voi, per far con voi alleanza, e scriverci come compagni ed amici vostri ». ²¹ Piacque a loro la proposta. ²² Ed ecco il rescritto che essi incisero in tavole di bronzo, e mandarono a Gerusalemme, acciò restasse presso i Giudei come memoriale di pace e d'alleanza. ²³ « Bene sia a' Romani ed alla nazione Giudea in mare ed in terra, per sempre, e stian lungi da loro la spada e il nemico. ²⁴ Se avranno guerra per i primi i Romani o i loro alleati in tutto il loro dominio, ²⁵ la nazione Giudea darà loro aiuto di tutto cuore, come le circostanze permetteranno; ²⁶ ed ai combattenti non daranno nè somministreranno grano, armi, danaro, navi, perchè così è piaciuto ai Romani; e staranno ai loro ordini, senza ricever da loro alcunchè. ²⁷ Similmente, se avranno guerra per i primi i Giudei, li aiuteranno di cuore i Romani, secondo che le circostanze lo permetteranno; ²⁸ ed a questi aiuti non si darà grano, armi, danaro, navi, com'è piaciuto ai Romani, e staranno ai loro ordini, fedelmente. ²⁹ In questi termini si son accordati i Romani col popolo de' Giudei. ³⁰ Che se, dopo ciò, vorranno gli uni e gli altri aggiungervi o togliervi qualcosa, lo faranno d'accordo, e tutto quello che avranno raggiunto o tolto sarà ratificato ».

³¹ Quanto poi al male fatto a loro dal re Demetrio, gli abbiamo scritto così: « Perchè hai fatto gravare il tuo giogo sui nostri amici ed alleati Giudei? ³² se essi un'altra volta s'appelleranno a noi contro di te, renderemo loro giustizia, e combatteremo con te per mare e per terra ».

Morte di Giuda Maccabeo.

9 - Intanto, quando Demetrio seppe che Nicanore ed il suo esercito eran caduti in battaglia, ri-

solse di mandare di nuovo Bacchide ed Alcimo in Giudea, e l'ala destra con loro. ² Presero la via che mena a Galgala e s'accamparono a Masalot, in Arbela; l'occuparono, e v'uccisero molti. ³ Nel primo mese dell'anno centocinquantaue, si diressero con l'esercito a Gerusalemme; ⁴ e ventimila fanti con duemila cavalieri si levarono e andarono in Berea. ⁵ Giuda poi aveva posto il campo in Laisa, ed aveva con sè tremila uomini scelti. ⁶ Questi però vedendo la moltitudine così numerosa dell'esercito nemico, ebbero gran paura, e molti di loro si ritrassero dal campo, e non ne rimasero che ottocento. ⁷ Quando Giuda vide che il suo esercito si disgregava, mentre la battaglia si faceva imminente, si sentì spezzare il cuore non avendo più tempo di rimmetterli insieme, e si perse d'animo. ⁸ Disse a quelli ch'eran rimasti: « Leviamoci, e andiamo contro i nostri avversari, che forse potremo combatter con loro ». ⁹ Ma quelli ne lo distoglievano, dicendo: « Non vi riusciremo; salviamo per ora la nostra vita, e torniamo ai nostri fratelli; dopo, potremo combatter con quelli; ma ora siam pochi ». ¹⁰ Disse Giuda: « Non sia mai che facciamo tal cosa, di fuggire dinanzi a loro; se la nostra ora è venuta, moriremo da valorosi per i nostri fratelli, e non macchiamo di tal onta la nostra gloria ». ¹¹ L'esercito nemico uscì dagli accampamenti, venendo loro incontro, col cavalieri divisi in due ali, i frombolieri e gli arcieri davanti, e tutti i più forti nelle prime file. ¹² Bacchide poi era nell'ala destra, e le schiere s'avanzavano da due parti dando fiato alle trombe. ¹³ Allora anche quelli che erano al seguito di Giuda alzarono essi pure le grida; la terra tremò al rumore di quelli eserciti, e durò la battaglia da mattina a sera. ¹⁴ Giuda conobbe che l'ala più forte dell'esercito di Bacchide era la destra, e vi concorsero con

³¹⁻³² Questo tratto è probabilmente una risposta orale data dal Senato agli ambasciatori giudei, che si erano lamentati dei soprusi del re Demetrio.

³ Questa data corrisponde all'aprile del 160 a. C.

⁴ Berea: l'odierno *el-Bireh*, a 16 chilometri a nord di Gerusalemme.

lui tutti i più valorosi. ¹⁵ Essi la sgominarono, ed inseguirono i fuggitivi sino al monte d'Azoto. ¹⁶ Quelli dell'ala sinistra, quando videro la disfatta della destra, si misero ad inseguire a tergo Giuda e quelli ch'eran con lui. ¹⁷ La zuffa s'accanì, e molti caddero da una parte e dall'altra. ¹⁸ Cadde anche Giuda, ed i rimanenti fuggirono. ¹⁹ Gionata e Simeone presero Giuda loro fratello, e lo seppellirono nel sepolcro de' padri suoi nella città di Modin. ²⁰ Tutto il popolo d'Israele lo pianse di gran pianto e per molti giorni, ²¹ e dicevano: « Come mai è caduto quel valoroso, che faceva salvo il popolo d'Israele? ».

²² Tutti gli altri racconti delle battaglie di Giuda, e delle sue prodezze e della sua grandezza, qui non si scrivono, perchè furono innumerevoli.

Guerre di Gionata con Bacchide.

²³ Ora avvenne che dopo la morte di Giuda in tutto Israele si ribellarono gli empìi, e tutti gli operatori di iniquità rialzarono il capo. ²⁴ In quel tempo fu fame grande, e tutta la regione di essi insieme a quelli passò dalla parte di Bacchide; ²⁵ il quale scelse alcuni di quelli empìi, e li pose a capo della regione. ²⁶ Essi cercavano e scovavano gli amici di Giuda, e li conducevano a Bacchide, che si vendicava su loro e ne faceva strazio. ²⁷ Fu dunque in Israele una grande tribolazione, quale non era mai stata da che non s'era più visto in Israele un profeta. ²⁸ Allora si trovarono insieme tutti gli amici di Giuda, e dissero a Gionata: ²⁹ « Da che è morto il tuo fratello Giuda, non abbiamo un uomo simile a lui, da opporre a Bacchide ed agli altri nemici della nostra gente. ³⁰ Oggi dunque abbiamo scelto te, perchè tu sia, invece di lui, nostro principe, e duce della nostra guerra ». ³¹ Da allora Gionata prese il comando, e si fece avanti, in luogo di Giuda suo fratello.

³² Bacchide lo seppe, e cercava di ucciderlo. ³³ Ma Gionata e Simone suo fratello, e tutti quelli che eran con lui di ciò informati fuggirono nel deserto di Tecua, e s'accamparono presso l'acqua del lago di Asfar. ³⁴ Bacchide lo rìseppe, ed un giorno di sabato venne, egli e tutto il suo esercito, di là dal Giordano. ³⁵ Gionata allora mandò un suo fratello, a capo di una spedizione, a pregare i Nabutei suoi amici che prendessero in deposito tutte le sue salmerie che eran copiose. ³⁶ Ma vennero da Madaba quelli della stirpe di Jambri, e rapirono Giovanni con tutto ciò che aveva, e poi fuggirono con quella preda. ³⁷ Or, dopo questo fatto, Gionata e Simone suo fratello vennero a sapere che i figli di Jambri erano per far delle nozze in gran pompa, conducendo sposa da Madaba con grand'apparato la figlia di uno dei primi principi di Canaan. ³⁸ Allora si ricordarono del sangue di Giovanni loro fratello e si mossero, e si nascosero in un riparo del monte. ³⁹ E levando gli occhi, ecco videro un gran movimento ed un corteo numeroso; lo sposo coi suoi amici e parenti veniva incontro a loro, con timpani e musicanti ed armati in gran numero. ⁴⁰ Allora uscirono dai nascondigli addosso a loro, e li uccisero; molti caddero sotto le spade, gli altri fuggivano pei monti, ed essi presero tutte le loro spoglie. ⁴¹ Così le nozze si cangiarono in lutto, e la voce dei loro musicanti in lamento. ⁴² Fatta così vendetta del sangue del loro fratello, tornarono alla riva del Giordano.

⁴³ Bacchide ne fu avvisato, e venne, un giorno di sabato, con grandi forze, sino alla riva del Giordano. ⁴⁴ Gionata disse ai suoi: « Leviamoci, e combattiamo contro i nostri nemici! Le cose non vanno oggi come altre volte; ⁴⁵ abbiamo il nemico di faccia, di qua e di là l'acqua del Giordano, le rive, paludi e boschi, e non c'è via di uscita. ⁴⁶ Ora pertanto gridate al cielo, per

³⁴ un giorno di sabato venne, ecc.: per la ragione rilevata a 2, 37-58; ma l'antico rigore nell'osservanza del sabato era stato abbandonato dal Giudei. Questa notizia però ritorna al v. 43, ove è più a proposito di qui.

esser liberati dalle mani dei vostri nemici». Fu dunque attaccata la battaglia. ⁴⁷ Gionata aveva steso la mano per colpire Bacchide, ma questi gli sfuggì. ⁴⁸ Gionata ed i suoi si gettarono nel Giordano, e lo passarono a nuoto. ⁴⁹ Caddero in quel giorno, della parte di Bacchide, mille uomini; [gli altri] tornarono a Gerusalemme.

⁵⁰ E fortificarono nella Giudea con mura altissime e porte e catenacci alcune città, le cittadelle di Gerico, Ammaum, Betoron, Betel, Tamnata, Fara e Topo. ⁵¹ Bacchide vi pose un presidio a danno di Israele, ⁵² e fortificò Betsura e Gazara e la rocca [di Gerusalemme], ponendovi guarnigioni e vettovaglie; ⁵³ e presi in ostaggio i figli dei maggiori della regione, li tenne prigionieri nella rocca di Gerusalemme.

⁵⁴ Nell'anno centocinquantatrè, nel mese secondo, Alcimo ordinò che fossero abbattuti i muri dell'interno della casa santa, distruggendo i lavori dei profeti. Ed incominciò ad abatterli. ⁵⁵ Ma in quel tempo Alcimo fu percosso [da Dio], ed impedito ne' suoi progetti. Gli si chiuse la bocca, e fu tocco da paralisi, senza poter più dire parola nè provvedere alla sua casa, ⁵⁶ e morì in quel tempo fra grandi tormenti. ⁵⁷ Quando Bacchide vide che Alcimo era morto, fece ritorno al re, e la terra ebbe pace per due anni.

⁵⁸ Ma tutti gli empìi pensarono e dissero: «Ecco che Gionata ed i suoi se ne stanno pacifici, e senza sospetto; facciamo venir Bacchide, e in una sola notte li prenderà tutti». ⁵⁹ Andarono dunque, e gli dettero questo consiglio. ⁶⁰ Egli si mosse per venire con numeroso esercito; e mandò segretamente lettere a' suoi amici che erano in Giudea, perchè prendessero Gionata e quelli ch'eran con lui. Ma non vi riuscirono, perchè il loro piano fu da essi risaputo. ⁶¹ Allora [Gionata] fece prendere cinquanta uomini della regione, che erano stati

a capo delle milizie e li mise a morte. ⁶² E Gionata e Simone, e quelli che eran con lui, si ritirarono in Bethessi nel deserto, rialzarono le sue rovine e la fortificarono. ⁶³ Bacchide lo seppe, riunì tutte le sue forze, e mandò avviso a' suoi partigiani della Giudea. ⁶⁴ Venne, e s'accampò per molto tempo. ⁶⁵ Gionata lasciò nella città il fratello Simone, ed uscì alla campagna, con un drappello; ⁶⁶ assalì nei loro accampamenti Odares ed i suoi fratelli, ed i figli di Faseron, e cominciò a riportare successi ed aumentar le sue forze. ⁶⁷ Simone poi, e quelli che erano con lui, fecero una sortita dalla città, incendiarono le macchine, ⁶⁸ ed assalirono Bacchide, che fu da loro disfatto, e rimase grandemente umiliato che il suo progetto e la sua spedizione fossero stati inutili. ⁶⁹ Sdegnato contro quelli iniqui che gli avevan dato il consiglio di venire nella loro regione, ne uccise molti, e quanto a sè pensò di tornare nella sua terra coi rimasti. ⁷⁰ Gionata lo seppe e gli mandò ambasciatori per far pace con lui, e rendergli i prigionieri. ⁷¹ L'accettò volentieri, e fece secondo le sue proposte; giurò di non fargli più alcun male in tutto il tempo della sua vita; ⁷² gli rese i prigionieri che aveva fatti nella terra di Giuda; e partitosi, tornò nel suo paese, nè fu rivisto in quelle regioni. ⁷³ La guerra ebbe fine in Israele. E Gionata prese dimora in Macmas, dove attese a governare il suo popolo, e sterminò gli empìi da Israele.

Lotta fra Demetrio ed Alessandro.

10 - L'anno centosessanta si mosse Alessandro, figlio d'Antiocho, soprannominato l' Illustre, e occupò Tolemaide; vi fu ben accolto, e vi regnò. ² Quando il re Demetrio lo seppe, mise insieme un esercito molto numeroso, ed andò contro a lui per combatterlo. ³ E Demetrio mandò a Gionata una lettera tutta

⁵⁴ Questa data corrisponde al maggio del 159 a. C.

¹ E Alessandro Bala, che sbarcò a Tolemaide nel 153 a. C. Si spacciava per figlio di Antiocho IV Epifane (l' Illustre), ma sembra che in realtà non fosse.

pacifica, magnificandolo. ⁴ Pensava infatti: « Affrettiamoci a fare pace con lui, prima ch'ei la faccia con Alessandro contro di noi; ⁵ giacchè egli ricorderà tutti i mali che noi abbiamo fatto a lui, al suo fratello, alla sua nazione ». ⁶ Gli dette dunque podestà di radunare un esercito, di fabbricar armi, di dirsi suo alleato, ed ordinò gli fossero resi gli ostaggi che erano nella rocca.

⁷ Gionata venne a Gerusalemme, e lesse quella lettera innanzi a tutto il popolo ed a quelli che erano nella rocca, ⁸ i quali ebbero una gran paura al sentire che il re gli dava facoltà di radunare un esercito. ⁹ Furon consegnati a Gionata gli ostaggi, e li rese ai loro genitori. ¹⁰ Gionata prese stanza in Gerusalemme, e cominciò a restaurarla e rinnovarla. ¹¹ Disse ai lavoranti che edificassero le mura ed il monte di Sion tutto all' intorno con pietre squadrate, per difesa, e così fecero. ¹² Gli stranieri che erano nelle fortezze edificate da Bacchide, fuggirono; ¹³ ciascuno lasciò il suo posto, e tornò nella sua terra. ¹⁴ In Betsura soltanto rimasero alcuni di quelli che avevano abbandonato la legge ed i precetti di Dio; era quello il loro rifugio.

¹⁵ Ora il re Alessandro seppe delle promesse fatte da Demetrio a Gionata, e gli raccontarono le battaglie e gli atti di valore fatti da lui e da' suoi fratelli, ed i travagli che avevan sofferto. ¹⁶ E disse: « Troveremo noi forse un altro uomo come lui? facciamocelo presto amico ed alleato ». ¹⁷ E scrisse e gli mandò una lettera in questi termini: ¹⁸ « Il re Alessandro al fratello Gionata, salute. ¹⁹ Abbiamo udito che sei uomo forte e valente, degno d'essere nostro amico. ²⁰ Perciò, ti nominiamo oggi sommo sacerdote del tuo popolo, acciò tu sii riconosciuto per amico del re » (e gli mandò un manto di porpora ed

una corona d'oro) « e ti interessi con noi alle cose nostre, e ti conservi nostro amico ». ²¹ Gionata dunque rivestì l'abito santo nel settimo mese dell'anno centosessanta, il giorno solenne della scenopegia; radunò un esercito, e fece fare armi in quantità.

²² Quando Demetrio ebbe queste notizie, si rattristò grandemente, e disse: ²³ « Che abbiamo fatto? Alessandro c'è passato avanti nel conquistare a suo vantaggio l'amicizia de' Giudei. ²⁴ Anch'io scriverò loro con parole d'invito, privilegi e doni, acciò mi vengano in aiuto ». ²⁵ E scrisse a loro così: « Il re Demetrio alla nazione Giudea salute. ²⁶ Abbiamo udito, e ce ne siamo rallegrati, che voi ci avete serbato fede, siete rimasti nostri amici, nè vi siete accostati a' nostri nemici. ²⁷ Continuate ancora a serbarci fede, e vi ricambieremo con beneficii per ciò che avete fatto verso di noi; ²⁸ vi rimetteremo molte gravanze, e vi faremo delle donazioni. ²⁹ Sciolgo fin d'ora voi e tutti i Giudei da' tributi; vi condono il prezzo del sale, e le corone; la terza parte del seme, ³⁰ e la metà del frutto degli alberi che m'appartiene, ve la rilascio fin da oggi e per l'avvenire; non verrà più riscossa dalla terra di Giuda e dalle tre città che vi sono state aggregate dalla Samaria e dalla Galilea, da oggi e per sempre; ³¹ Gerusalemme sia santa e libera con le sue adiacenze, e siano sue le decime ed i tributi. ³² Rinunzio anche al possesso della rocca che è in Gerusalemme, e la do al sommo sacerdote, acciò vi ponga a guardia chi vorrà. ³³ Chiunque de' Giudei si trovi prigioniero fuor della terra di Giuda, in tutto il mio regno, lo lascio libero senz'altro, ed esento tutti da' tributi, anche del loro bestiame. ³⁴ Tutti i giorni solenni e sabati e neomenie e feste di precetto, i tre giorni prima ed i tre giorni dopo una solennità, siano

⁶ *rocca*: cioè l'Akra di I, 35.

¹⁴ *Betsura*: cir. 4, 29.

²⁰ *amico del re*: era un altissimo titolo di corte, e dava diritto ai distintivi qui ricordati.

²⁹ *presso del sale*: quello estratto dal Mar Morto. Le corone erano contributi dei sudditi, che sostituivano corone d'oro già offerte al re.

tutti giorni d'immunità e di remissione per tutti i Giudei che sono nel mio regno; ³⁵ nessuno abbia facoltà di far azione alcuna o di muover questioni contro alcuno di loro, per nessun motivo. ³⁶ Inoltre, s'arroleranno nell'esercito del re sino a trentamila Giudei, ai quali si darà il soldo come conviene a tutte le milizie del re; da essi se ne sceglieranno alcuni per stare nelle fortezze del gran re, ³⁷ ed altri per esser preposti ai negozii di maggior fiducia del regno; i capi saranno dei loro, e si governeranno con le loro leggi come ha ordinato il re per la terra di Giuda. ³⁸ Le tre città annesse alla Giudea dalla Samaria, saranno considerate come di Giudea, cosicchè siano sotto un solo capo, e non obbediscano ad altra potestà che del sommo sacerdote. ³⁹ Tolemaide, e le sue appartenenze, le ho date in dono ai luoghi santi di Gerusalemme, per le necessarie spese del santuario. ⁴⁰ Ed io darò ogni anno quindicimila sicli d'argento, di sui proventi del re che a me spettano; ⁴¹ e tutti gli arretrati che negli anni precedenti non furon corrisposti dagli addetti ai negozii, da ora innanzi andranno per i lavori del tempio. ⁴² Oltre a ciò, i cinquemila sicli d'argento che quelli riscotevano ogni anno sulle entrate del tempio, spettino essi pure ai sacerdoti addetti al ministero. ⁴³ E tutti quelli che si rifugeranno nel tempio di Gerusalemme ed in tutti i suoi annessi, se per qualsiasi titolo avranno da render conto al re, siano prosciolti, e tutto quel che posseggono nel regno mio resti loro libera proprietà. ⁴⁴ Le spese per edificare o restaurare il santuario verranno fatte dal regio erario; ⁴⁵ come pure dal regio erario verranno fatte le spese per fabbricare le mura di Gerusalemme, fortificarle tutte in giro, e costruire altre mura in Giudea ».

⁴⁶ Quando Gionata ed il popolo udirono queste proposte, non vi credettero, nè le accettarono, perchè ricordavano il gran male che [Demetrio] aveva fatto ad Israele, e quanto li aveva tribolati. ⁴⁷ Invece, si compiacquero d'Alessandro che

era stato il primo a far proposte pacifiche; a lui dunque recavano aiuto ogni giorno. ⁴⁸ Il re Alessandro pertanto mise insieme un grand'esercito, e mosse il campo contro Demetrio. ⁴⁹ E i due re vennero a battaglia; l'esercito di Demetrio fuggì, ed Alessandro lo inseguì e gli fu addosso. ⁵⁰ La battaglia fu accanita, sinchè tramontò il sole, ed in quel giorno cadde morto Demetrio.

⁵¹ Allora Alessandro mandò ambasciatori a Tolomeo re d'Egitto, con queste proposte: ⁵² « Io sono tornato nel mio regno, mi son assiso sul trono dei padri miei, ho ottenuto il principato, sconfitto Demetrio, e conquistata la nostra regione; ⁵³ venuto con lui a battaglia, egli ed il suo campo son stati disfatti da noi, e ci siamo assisi nella sede del regno suo. ⁵⁴ Ora dunque stringiamoci a vicenda in amicizia: dammi in isposa la tua figliuola; io sarò tuo genero, e darò a te ed a lei doni degni di te ». ⁵⁵ Ed il re Tolomeo gli rispose così: « Felice il giorno nel quale sei tornato nella terra de' padri tuoi, e ti sei assiso nella sede del loro regno! ⁵⁶ Ed ora, farò con te come m'hai scritto; ma vienmi incontro a Tolemaide, perchè ci vediamo l'un altro, ed io ti dia la sposa che hai chiesta ». ⁵⁷ Tolomeo si partì dall'Egitto, egli e Cleopatra sua figlia, e venne in Tolemaide, l'anno centosessantadue. ⁵⁸ Il re Alessandro gli andò incontro, e Tolomeo gli dette la figlia Cleopatra, e celebrò le nozze di lei in Tolemaide, con grande sfarzo, da re.

⁵⁹ Ed il re Alessandro scrisse a Gionata, che gli venisse incontro. ⁶⁰ Questi andò a Tolemaide in gran pompa, ed ivi s'incontrò coi due re, e dette loro argento in gran quantità, oro e donativi, e trovò favore innanzi a loro. ⁶¹ Ma contro lui tramaronò degli uomini pestiferi d'Israele, uomini iniqui che fecero rapporti contro di lui. Il re però non li ascoltò. ⁶² Ed ordinò che Gionata deponesse le sue vesti, e si rivestisse di porpora; il che fu fatto. Ed il re lo fece sedere accanto a sè, ⁶³ e disse ai suoi magnati: « Uscite con lui per mezzo

alla città, e bandite che nessuno faccia istanza contro di lui per qualsiasi titolo, nè gli rechi molestia per qualsiasi motivo ». ⁶⁴ Or avvenne che i suoi accusatori, quando videro pubblicamente bandita la sua gloria, e lui vestito di porpora, fuggirono tutti. ⁶⁵ Ed il re lo coprì d'onore, lo scrisse fra i suoi primi amici, e lo costituì principe, e partecipe del suo principato. ⁶⁶ Gionata dunque tornò a Gerusalemme in pace e con giubilo.

⁶⁷ L'anno centosessantacinque, Demetrio figlio di Demetrio venne da Creta nella terra de' padri suoi. ⁶⁸ Alessandro re lo seppe, e se ne contristò molto, e tornò in Antiochia. ⁶⁹ Il re Demetrio fece suo capitano Apollonio governatore della Cesiria, il quale, riunito un grand'esercito, s'accostò a Jamnia, e mandò a Gionata sommo sacerdote, ⁷⁰ dicendogli: « Tu solo resisti a noi, ed io son divenuto oggetto di derisione e di scherno, perchè tu stando sui monti fai il forte contro di noi. ⁷¹ Ora però, se hai fede nelle tue forze, scendi verso di noi al piano, e lì misuriamoci a vicenda, perchè io ho con me fiore di combattenti. ⁷² Informati, ed impara chi son io, e quelli che stanno con me in mio aiuto; anch'essi dicono che non potrà il vostro plede star fermo dinanzi alla nostra faccia, perchè già due volte i padri tuoi son stati messi in fuga nella loro terra; ⁷³ ed ora, come potrai reggere alla cavalleria e ad un tanto esercito, in una pianura dove non c'è nè masso nè rupe [per ripararsi] nè luogo dove fuggire? ».

⁷⁴ Quando Gionata udì le parole di Apollonio, ne fu punto. Scelse diecimila uomini, ed uscì di Gerusalemme. Simone suo fratello gli s'aggiunse in aiuto, ⁷⁵ e misero il campo a Joppe. Ma la città non lo ricevè, essendovi in Joppe una guarnigione d'Apollonio. Allora vi mise l'assedio. ⁷⁶ Quelli della città, spaventati, l'aprirono, e così Gionata l'ebbe in possesso. ⁷⁷ Apollonio lo seppe, e mosse tremila ca-

valieri ed un grand'esercito, ⁷⁸ e andò come diretto verso Azoto; ma subito piegò verso la pianura, perchè, avendo gran quantità di cavalieri, in essi fidava. Gionata lo inseguì verso Azoto, ed attaccaron battaglia. ⁷⁹ Apollonio aveva lasciato di nascosto negli accampamenti mille cavalieri [per mandarli] dietro a Gionata. ⁸⁰ Ma Gionata seppe d'aver alle spalle questa insidia. I nemici circondarono il suo campo, e da mattina a sera scagliarono frecce contro le sue schiere. ⁸¹ Ma le schiere non si mossero, secondo che Gionata aveva ordinato, e la cavalleria nemica si stancò. ⁸² Allora Simone fece avanzare il suo esercito, e lo mandò contro la fanteria nemica; questa, essendo stanchi i cavalieri, fu da lui sbaragliata, e si dette alla fuga. ⁸³ E quelli furono dispersi per la pianura, fuggirono in Azoto, e si rifugiarono nel tempio di Dagon loro idolo, per scamparvi la vita. ⁸⁴ Ma Gionata incendiò Azoto ed i suoi sobborghi, e li depredò, e dette fuoco al tempio di Dagon con tutti quelli che vi s'erano rifugiati. ⁸⁵ Quelli che caddero per la spada, e quelli che perirono nell'incendio furono quasi ottomila uomini. ⁸⁶ Di lì Gionata levò il campo, e s'indirizzò ad Ascalon, e gli abitanti gli uscirono incontro dalla città facendogli grande onore. ⁸⁷ E Gionata ritornò in Gerusalemme co' suoi, carichi di gran preda. ⁸⁸ Or quando il re Alessandro udì questi eventi, si dette ancor più a glorificar Gionata; ⁸⁹ gli mandò una fibbia d'oro, com'è costume di dare a' parenti del re, e gli dette il possesso di Accaron e di tutte le sue adiacenze.

Prospero governo di Gionata.

¶ - Il re d'Egitto mise assieme un esercito numeroso come la rena che è sulla spiaggia del mare, e molti vascelli; e cercava d'avere con inganno il regno d'Alessandro, ed unirlo al suo. ² Si mosse verso

⁶⁷ Demetrio II Nicatore figlio di Demetrio I; l'anno è il 147 a. C.

⁸³ E quelli: così la Vulgata: et qui: ma è certo un errore grafico per et equi, cioè e la cavalleria come infatti ha il greco.

la Siria con parole pacifiche e la gente gli apriva le città e gli andava incontro, perchè il re Alessandro aveva ordinato che uscissero ad incontrarlo, essendo suo suocero. ³ Quando poi Tolomeo era entrato nelle città, lasciava in ciascuna una guardia di suoi soldati. ⁴ Ed avviandosi ad Azoto, gli mostravano il tempio di Dagon bruciato, Azoto e le sue adiacenze demolite, cadaveri sparsi, e i tumuli dei caduti in guerra, eretti lungo la strada. ⁵ E raccontarono al re ciò che aveva fatto Gionata, per metterlo in mala vista; ma il re si tacque. ⁶ E Gionata venne incontro al re in Joppe, solennemente; si salutarono l'un l'altro, e passarono ivi la notte. ⁷ Di poi, andò Gionata col re sino al fiume chiamato Eleutero, ed indi tornò in Gerusalemme. ⁸ Il re Tolomeo si impossessò delle città sino a Seleucia marittima, e macchinava contro Alessandro mali consigli. ⁹ Mandò ambasciatori a Demetrio, dicendogli: « Vieni, facciamo alleanza fra noi; ti darò la figlia mia, che ora ha Alessandro, e tu regnerai nel regno del padre tuo. ¹⁰ Mi pento d'avergli dato la mia figliuola, perchè ha cercato d'uccidermi ». ¹¹ Così lo infamava, perchè ambiva il suo regno. ¹² Portò dunque via la figliuola, e la dette a Demetrio; si staccò da Alessandro, e rese pubblica la sua inimicizia.

¹³ Tolomeo dunque entrò in Antiochia, e si mise in capo due corone: dell'Egitto e dell'Asia. ¹⁴ Quanto al re Alessandro in quel tempo, era in Cilicia, perchè in quelle regioni gli s'erano ribellati. ¹⁵ Alessandro informato, venne a far guerra a Tolomeo; ma questi mise in campo il suo esercito, lo assalì con grandi forze, e lo mise in fuga. ¹⁶ Alessandro fuggì in Arabia, per esser ivi al sicuro, ed il re Tolomeo s'aggrandì. ¹⁷ Ma Zabdiel arabo tagliò la testa ad Alessandro, e la mandò a Tolomeo. ¹⁸ Dopo tre giorni morì anche il re Tolomeo; ed i suoi

che erano nelle città fortificate furono uccisi dagli abitanti. ¹⁹ E Demetrio ebbe il regno, l'anno centosessantasette.

²⁰ In quel tempo, Gionata radunò quelli che eran in Giudea, per espugnare la rocca di Gerusalemme, e rizzarono contro di essa molte macchine. ²¹ Alcuni iniqui, che odiavano la propria nazione, andarono al re Demetrio, e gli annunziarono che Gionata assediava la rocca. ²² Quando ciò seppe, sdegnato, venne subito a Tolemaide, e scrisse a Gionata che non assediasse la cittadella, ma venisse subito ad un colloquio con lui. ²³ Ciò udito, Gionata ordinò si continuasse l'assedio; scelse a compagni de' seniori d'Israele e de' sacerdoti, e si espose al pericolo. ²⁴ Prese oro ed argento e vestimenti e molti altri doni, ed andò al re in Tolemaide. E trovò favore al suo cospetto. ²⁵ Alcuni iniqui della sua nazione facevano denunce a suo carico; ²⁶ ma il re gli fece quel che gli avevano fatto gli altri avanti a lui, e l'esaltò dinanzi a tutti i suoi amici. ²⁷ Gli confermò il sommo sacerdozio, e tutti gli altri privilegi che aveva già, e lo nominò primo de' suoi amici. ²⁸ Gionata allora chiese al re che desse franchigia alla Giudea, alle tre toparchie, alla Samaria ed alle sue discendenze, e gli promise trecento talenti. ²⁹ Il re acconsentì, e di tutto ciò dette a Gionata il seguente rescritto: ³⁰ « Il re Demetrio, al fratello Gionata ed alla nazione giudea, salute. ³¹ Acciò lo sappiate, vi mandiamo copia della lettera che a vostro riguardo abbiamo inviata a Lastene nostro padre. ³² Il re Demetrio, a Lastene padre suo, salute. ³³ Abbiamo risoluto di fare dei benefizii alla nazione giudea, in cambio della benevolenza che hanno per noi, essendo nostri amici, ed avendo essi per noi i dovuti riguardi. ³⁴ Decretiamo adunque che tutto il territorio della Giudea, e le tre città, Lidda e Ramata, che sono state ag-

²⁸ *tre toparchie*: ossia distretti autonomi (cfr. 10, 38 e 11, 34 [57]).

³⁰⁻³² I termini *fratello... padre* sono semplici titoli onorifici.

³⁴ Manca la terza città che è Afairema, ossia Efrom, secondo il testo greco (cfr. vv. 28 e 57).

gregate dalla Samaria alla Giudea, e tutte le loro adiacenze, siano ad essi riserbate. A tutti quelli che offrono sacrifici in Gerusalemme, ciò che prima da essi riceveva il re ogni anno sui frutti della terra e degli alberi, ³⁵ ed il resto che a noi spettava delle decime e dei tributi, da ora in poi lo condoniamo loro; come pure i laghi del sale, e le corone che ci venivano presentate. ³⁶ Tutto ciò concediamo loro; e niente di ciò verrà revocato nè ora nè mai. ³⁷ Or dunque abbiate cura di farne un rescritto, e datelo a Gionata, e sia posto sul monte santo, in luogo cospicuo ».

³⁸ Vedendo il re Demetrio che tutta la terra taceva innanzi a lui, e nulla gli si opponeva, rimandò tutto l'esercito, ciascuno al suo paese, eccetto le milizie straniere assoldate dalle isole delle nazioni. Tutti i soldati de' padri suoi gli divenner nemici. ³⁹ Ora, v'era un certo Trifone, che parteggiava prima per Alessandro; vedendo che tutto l'esercito mormorava contro Demetrio, andò ad Emalcuel arabo, che aveva in tutela Antioco figlio d'Alessandro, ⁴⁰ ed insisteva presso di lui perchè glielo consegnasse, per farlo re in luogo del padre suo. E gli raccontava tutto quello che Demetrio aveva fatto, e l'inimicizia dei suoi soldati contro di lui; e rimase lì molto tempo.

⁴¹ Allora Gionata mandò al re Demetrio, per ottenere che mandasse via quelli della cittadella di Gerusalemme e de' presidii, perchè erano un guaio per Israele. ⁴² E Demetrio mandò a rispondere a Gionata: « Non questo soltanto farò per te e per la tua gente quando n'avrò l'occasione. ⁴³ Ora però farai bene se mi manderai uomini in aiuto, perchè tutto il mio esercito m'ha lasciato ». ⁴⁴ Gionata gli mandò in Antiochia tremila valorosi; si presentarono al re, ed il re godè della loro venuta. ⁴⁵ Ora, centotrentimila uomini della città congiurarono, e volevano uccidere il re. ⁴⁶ Questi fuggì nella reggia, e quelli della città occuparon le strade della città, e cominciarono a

combattere. ⁴⁷ Il re chiamò in aiuto i Giudei, i quali accorsero a lui tutti insieme; poi si sparsero per la città, ⁴⁸ e misero a morte in quel giorno centomila uomini; dettero fuoco alla città, fecero gran preda in quel giorno, e liberarono il re. ⁴⁹ Or quando quelli della città videro che i Giudei ne erano padroni assoluti, si persero d'animo, e gridarono al re supplichevoli: ⁵⁰ « Dacci la mano, e cessino i Giudei di far man bassa su noi e sulla città ». ⁵¹ Gettaron via le armi, e fecero la pace. Così i Giudei crebbero in stima dinanzi al re e dinanzi a tutti quelli del regno suo, acquistando fama nel regno, e tornarono a Gerusalemme carichi di preda. ⁵² Il re Demetrio sedè sul soglio del regno suo, e la terra si tacque innanzi a lui. ⁵³ Ma rinnegò tutto quello che aveva detto, s'alienò da Gionata e non gli corrispose a seconda dei benefizii che ne aveva ricevuti; anzi, gli faceva molte vessazioni.

⁵⁴ Dopo queste cose, tornò Trifone, e con lui il fanciullo Antioco che fu fatto re e si cinse la corona. ⁵⁵ Allora gli s'unirono tutte le milizie che Demetrio aveva disperse, e combatterono contro Demetrio che voltò le spalle e fuggì. ⁵⁶ Trifone catturò gli elefanti, e s'impadronì d'Antiochia. ⁵⁷ Ed il giovinetto Antioco scrisse a Gionata, dicendogli: « Ti confermo nel sacerdozio, ti do il dominio di quattro città, e tu sarai uno degli amici del re ». ⁵⁸ Gli mandò vasellame d'oro per suo uso, e gli dette potestà di bere in vasi d'oro, di vestir porpora, e di portar una fibbia d'oro. ⁵⁹ A Simone poi fratello di lui dette il governo della regione dai confini di Tiro a quelli d'Egitto. ⁶⁰ Or Gionata si mosse, per le città che sono al di là del fiume [Giordano], ed a lui si aggiunse in aiuto tutto l'esercito di Siria. Venne dunque ad Ascalon, e quelli della città gli andarono incontro onorandolo. ⁶¹ Di lì andò a Gaza; ma quei cittadini vi si chiusero, e Gionata l'assedì, ne incendiò i sobborghi, e li depredò. ⁶² Allora quei di Gaza pre-

⁵⁷ quattro città corrispondono alle tre città del v. 34.

garono Gionata, ed egli fece pace con loro, e prese dei loro figli in ostaggio mandandoli a Gerusalemme; poi, andò avanti la regione sino a Damasco.

⁶³ E Gionata seppe che i generali di Demetrio s'erano raccolti in Cades di Galilea con un grande esercito, per impedirgli d'occuparsi degli affari del regno. ⁶⁴ Ed andò loro incontro, lasciando però in Giudea il fratello Simone. ⁶⁵ E Simone strinse d'assedio Betsura, e durò molto tempo ad attaccarla, bloccandovi i suoi cittadini. ⁶⁶ E questi gli chiesero di fare la pace; lo concesse, li mandò via di lì, occupò la città, e vi pose un presidio. ⁶⁷ Gionata poi e le sue truppe si diressero al lago di Genesar, e prima di giorno furono nella pianura di Asor. ⁶⁸ Ed ecco, le file straniere venivano avanti per la pianura, lasciando altri appiattati sui monti. Gionata andò diritto incontro ad esse. ⁶⁹ Ma quelli appiattati sbucarono fuori da' nascondigli, ed attaccaron battaglia. ⁷⁰ Allora i soldati di Gionata fuggirono tutti, e non rimase di loro che Matatia figlio d'Absalom, e Giuda figlio di Calfi, dei capi dell'esercito. ⁷¹ Gionata si strappò le vesti, si sparse il capo di polvere, e pregò. ⁷² Poi tornò a battaglia coi nemici, li attaccò, e li mise in fuga. ⁷³ Quelli della sua parte che eran fuggiti, tornarono a lui, e tutti insieme inseguirono quelli sino ai loro accampamenti in Cades, e non andarono oltre. ⁷⁴ Caddero in quel giorno, degli stranieri, tremila uomini. E Gionata tornò in Gerusalemme.

Fine del governo di Gionata.

12 - Vedendo Gionata che le circostanze lo favorivano, scelse alcuni, e li mandò a Roma a confermare e rinnovare l'amicizia coi Romani. ² Anche agli Spartani ed in altri luoghi mandò lettere allo stesso scopo. ³ Quelli dunque andarono a Roma, entrarono nella

curia, e dissero: « Gionata sommo sacerdote, e la nazione giudea, ci hanno mandati per rinnovare con voi amicizia ed alleanza come per il passato ». ⁴ Ed i Romani dettero a loro delle lettere per i loro ministri di diversi luoghi, acciò li riconducessero in sicurtà nella terra di Giuda.

⁵ Ed ecco il testo della lettera scritta da Gionata agli Spartani: ⁶ « Gionata sommo sacerdote, i seniori della nazione, i sacerdoti, e tutto il popolo de' Giudei, agli Spartani fratelli, salute. ⁷ Già prima, da Ario che era vostro re, fu mandata ad Onia sommo sacerdote una lettera, che diceva voi essere nostri fratelli, come si esprime il rescritto qui portato. ⁸ Ed Onia accolse con onore il personaggio inviato, ed accettò la lettera ove si parlava di alleanza ed amicizia. ⁹ Noi però, non avendo di ciò alcun bisogno, perchè abbiamo per nostro sostegno i libri santi che sono in mano nostra, ¹⁰ abbiamo tuttavia voluto mandare a rinnovare con voi la fraternità e l'amicizia, acciò non v'avessimo a divenir estranei; è infatti molto tempo da che mandaste a noi. ¹¹ Noi dunque, in ogni occasione, senza mai tralasciarlo, nei giorni solenni, ed in quelli altri nei quali è di regola, ci ricordiamo di voi nei sacrificii che offriamo, e nelle supplicazioni, com'è giusto e conveniente ricordarsi de' fratelli. ¹² Godiamo dunque della vostra gloria. ¹³ Ma noi siamo stati stretti da molte tribolazioni e da molte guerre, ed assaliti dai re circonvicini. ¹⁴ In queste guerre, però, non abbiamo voluto esser molesti a voi nè agli altri nostri alleati ed amici; ¹⁵ avemmo infatti aiuto dal cielo, e noi siamo stati liberati, ed umiliati i nostri nemici. ¹⁶ Abbiamo dunque scelto Numenio figlio d'Antioco, ed Antipatro figlio di Giasone, e li abbiamo mandati ai Romani, a rinnovar con loro l'amicizia e l'alleanza di prima; ¹⁷ ed abbiamo loro dato ordine di venire anche a voi, a salutarvi, e presentarvi

¹ rinnovare, ecc.: cfr. 8, 1 e segg

⁷ Ario: è Areo I della casa degli Agiadi; regnò circa dal 309 al 265 a. C.

le nostre lettere di rinnovamento della nostra fraternità. ¹⁸ Ed ora farete bene rispondendoci in proposito ».

¹⁹ Questo poi è il tenore della lettera mandata ad Onia: ²⁰ « Ario re degli Spartani, ad Onia gran sacerdote, salute. ²¹ Degli Spartani e de' Giudei, s'è trovato in un certo scritto che sono fratelli, e che vengono dalla stirpe d'Abramo. ²² Ed ora, avendo noi scoperto questa cosa, farete bene a scriverci della vostra prosperità, ²³ come anche noi abbiamo scritto a voi. Il nostro bestiame ed i nostri possedimenti son vostri, ed i vostri son nostri. Abbiamo dunque mandato a parteciparvi queste cose ».

²⁴ Di poi Gionata seppe che i generali di Demetrio eran tornati con un esercito più grande di prima, per combatter con lui. ²⁵ Uscì di Gerusalemme, ed andò incontro a loro nella terra di Amat, non volendo dar loro tempo d'entrar nella terra sua. ²⁶ E mandò esploratori sul loro campo, i quali tornarono a riferire che quelli avevano stabilito d'attaccarli all'improvviso, la notte. ²⁷ Quando dunque il sole fu tramontato, Gionata ordinò ai suoi di vegliare, e star in armi preparati a battaglia per tutta la notte; e mise delle guardie tutt'intorno all'accampamento. ²⁸ Ed i nemici seppero che Gionata co' suoi stava pronto a battaglia, ed ebber timore, e si persero d'animo; accesero dei fuochi ne' loro accampamenti [e si ritirarono]. ²⁹ Gionata ed i suoi non se n'avvidero sino alla mattina, vedendo risplendere i fuochi. ³⁰ Allora Gionata li inseguì; ma non li raggiunse, perchè avevan passato il fiume Eleutero. ³¹ Poi, deviò Gionata verso gli Arabi chiamati Zabadei, li sconfisse, e ne prese le spoglie. ³² Di lì mosse, e venne a Damasco, e percorreva tutta quella regione. ³³ Simone pure si mosse, e venne sino ad Ascalon ed alle fortezze vicine; poi si diresse ad Joppe, e l'occupò; ³⁴ avere infatti saputo che quelli volevan consegnare la piazza a De-

metrio, e vi collocò una guarnigione che la custodisse.

³⁵ Tornato che fu Gionata, convocò i seniori del popolo, e pensò con loro di edificar fortezze in Giudea, ³⁶ alzar muri in Gerusalemme, ed uno di grande altezza fra la cittadella e la città, per separar quella da questa, acciò rimanesse isolata, e [quei di dentro] non potessero comprare nè vendere. ³⁷ Si trovaron dunque d'accordo per riedificar la città; e cadde il muro posto sopra il torrente, a levante; e Gionata ricostruì quello chiamato Cafeteta. ³⁸ Simone poi edificò Adiada in Sefela, e la fortificò, e vi mise le porte ed i serramenti.

³⁹ Ma Trifone pensava di farsi re dell'Asia, prender la corona, e disfarsi dei re Antioco. ⁴⁰ Temendo però che Gionata non glielo permettesse ma prendesse le armi contro di lui, cercava d'averlo nelle mani ed ucciderlo. Si mosse dunque, ed andò in Betsan. ⁴¹ Allora Gionata gli uscì incontro con quarantamila soldati scelti, e venne a Betsan. ⁴² Quando Trifone vide che Gionata era venuto con esercito grande per attaccarlo, ebbe paura. ⁴³ Lo ricevè con onore, lo raccomandò a tutt' i suoi amici, gli fece regali, e dette ordine a' suoi soldati che gli obbedissero come a lui medesimo. ⁴⁴ E disse a Gionata: « Perchè hai tu disturbato tutto il tuo popolo, mentre non v'è guerra fra noi? ⁴⁵ Rimandali alle loro case, scegli ti pochi uomini per scorta, e vieni con me in Tolemaide; io te la darò, con le rimanenti piazze forti e l'esercito e tutti gli addetti al governo; poi tornerò indietro e me n'andrò; chè solo per questo sono venuto ».

⁴⁶ Gionata gli credè; fece come gli aveva detto, e congedò l'esercito che se ne tornò nella terra di Giuda. ⁴⁷ Ritenne con sè tremila uomini, de' quali poi rimandò duemila in Galilea; gli altri mille andarono con lui. ⁴⁸ Or quando Gionata fu entrato in Tolemaide, i cittadini chiusero le porte, e lo fecero prigioniero, ed uccisero di spada

³¹ Questa opinione, della comune discendenza da Abramo, era stata diffusa probabilmente da Giudei della Diaspora stabiliti a Sparta.

tutti quelli ch'eran entrati con lui. ⁴⁹ Poi Trifone mandò l'esercito e la cavalleria in Galilea e nella gran pianura, a sterminare tutti i compagni di Gionata. ⁵⁰ Ma questi, quando seppero che Gionata era stato catturato ed ucciso con tutti quelli che eran con lui, s'incoraggiarono l'un l'altro, e si misero in ordine di battaglia. ⁵¹ Or quelli che li avevano inseguiti, vedendo che questi giocavan la vita, tornarono indietro. ⁵² Ed essi giunsero tutti senza ostacolo nella terra di Giuda. E piansero molto Gionata e quelli ch'eran stati con lui: pianse di gran pianto Israele. ⁵³ Allora tutte le genti circonvicine pensavano di schiacciarli, dicendo: ⁵⁴ « Non hanno un capo, nè chi li aiuti. Ora dunque distruggiamoli, e disperdiamo di fra gli uomini la loro memoria »

Simone a capo del suo popolo.

13 - E Simone udì come Trifone avesse messo insieme un numeroso esercito, per venir nella terra di Giuda e devastarla. ² Vedendo che il popolo stava in timore e spavento, venne a Gerusalemme, radunò il popolo, ³ ed esortandolo disse: « Voi sapete quante battaglie abbiam fatte, io, i miei fratelli e la mia casata, per le leggi e per il santuario; e quante angustie abbiam sopportate. ⁴ Per questa causa sono periti per Israele tutt' i miei fratelli, e son rimasto io solo. ⁵ Ora, non sia mai ch' io voglia risparmiare la mia vita in qualsiasi tribolazione; perchè non sono più prezioso de' miei fratelli. ⁶ Venderò dunque il mio popolo ed il santuario, i figli nostri e le mogli, perchè tutte le nazioni hanno fatto lega per schiacciarci, mosse dal loro odio ». ⁷ Udendo queste parole, lo spirito del popolo s'infiammò, ⁸ e risposero a gran voce, dicendo: « Tu sei il nostro capo, nel luogo di Giuda e di Gionata tuo fratello; ⁹ combatti le nostre battaglie; e tutto quello che ci dirai, lo faremo ». ¹⁰ Radunati dunque tutti i combattenti, s'affrettò a

condurre a termine tutte le mura di Gerusalemme, e la fortificò in giro. ¹¹ Poi mandò Gionata figlio di Absalom, con un nuovo esercito, a Joppe; e scacciati quelli che vi erano, vi rimase egli.

¹² E Trifone si mosse da Tolemaide con un esercito per venir nella terra di Giuda, ed era con lui Gionata prigioniero. ¹³ Simone poi s'accampò in Addus, di contro alla pianura. ¹⁴ Quando Trifone seppe che Simone s'era levato su nel luogo di Gionata suo fratello, ed era pronto ad attaccar battaglia con lui, gli mandò dei messi, ¹⁵ dicendogli: « A causa del danaro che Gionata tuo fratello doveva al regio erario per gli ufficii a lui affidati, lo abbiamo ritenuto. ¹⁶ Ma ora, mandaci cento talenti d'argento, e due suoi figliuoli in ostaggio, affinchè dopo liberato non si rivolti contro di noi, e lo rimanderemo ». ¹⁷ Simone capì che egli parlava a lui con inganno; tuttavia gli fece dare il danaro ed i fanciulli, per non attirarsi odiosità grande dal popolo d'Israele, che avrebbe detto: ¹⁸ « Non ha mandato il danaro ed i fanciulli, e per questo [Gionata] s'è perduto ». ¹⁹ Mandò dunque i fanciulli ed i cento talenti; ma quegli non tenne la parola, e non liberò Gionata. ²⁰ Dopo ciò, Trifone venne avanti nel paese per devastarlo, e girò per la via che conduce in Ador; Simone e le sue schiere lo seguivano dovunque andasse. ²¹ Quelli poi che erano nella cittadella [di Gerusalemme] mandarono messi a Trifone, che s'affrettasse a venire attraverso il deserto, e mandasse loro delle vettovaglie. ²² Trifone preparò tutta la cavalleria, per muoversi la notte stessa; ma v'era una quantità straordinaria di neve, e non andò nella terra di Galaad. ²³ Ed essendosi avvicinato a Bascaman, ivi uccise Gionata ed i suoi figliuoli. ²⁴ Poi ripiegò, e tornò nella sua terra.

²⁵ E Simone mandò a prendere le ossa di Gionata suo fratello, e le seppellì in Modin città de' suoi padri. ²⁶ Tutto Israele lo pianse di

⁵⁰ Ucciso a quanto si diceva; in realtà fu ucciso poco dopo (13, 23).

gran pianto, e fecero lutto per lui molto tempo. ²⁷ E sul sepolcro del padre e dei fratelli, fece Simone una costruzione alta e cospicua, di pietre squadrate avanti e dietro; ²⁸ vi collocò sette piramidi, a due a due, pel padre, la madre ed i quattro fratelli; ²⁹ vi pose attorno delle grandi colonne; e sulle colonne trofei d'armi, ad eterna memoria; e presso le armi, navi scolpite: così che si vedeva da tutti quelli che navigavano in mare. ³⁰ È questo il sepolcro ch'egli fece in Modin, ed anc'oggi si vede.

³¹ Trifone poi, essendo in viaggio col giovinetto re Antioco, l'uccise a tradimento, ³² si fece re in vece sua, si cinse la corona dell'Asia, e fu gran calamità per il paese.

³³ E Simone rafforzò le fortezze della Giudea, munendole d'alte torri e gran mura, e porte e ferreamenti, e provvedendole di vettovaglie. ³⁴ Poi scelse alcuni, e li mandò al re Demetrio, perchè desse franchigia alla regione, essendo che tutti gli atti di Trifone erano stati rapine. ³⁵ Il re Demetrio a queste domande rispose con la lettera seguente: ³⁶ « Il re Demetrio, a Simone sommo sacerdote ed amico del re, ai seniori ed al popolo Giudeo, salute. ³⁷ Abbiamo ricevuto la corona d'oro e la patena che ci mandaste, e siam pronti a far con voi piena pace, e scrivere agli agenti del re che vi condonino quanto vi abbiamo condonato. ³⁸ Tutto quello che già decretammo a vostro favore, rimane; le fortezze che avete edificate, restino a voi. ³⁹ Vi condoniamo anche gli errori e le mancanze commesse [contro di noi] fino ad oggi, e la corona che ci dovevate; se qualche altro tributo gravava su Gerusalemme, non sia più dovuto; ⁴⁰ e se alcuni di voi son atti ad esser arrolati fra i nostri, s'arruolino; e sia pace fra noi ».

⁴¹ L'anno centosettanta, scosse

Israele il giogo dei Gentili. ⁴² E da allora cominciò il popolo d'Israele a scrivere nei monumenti e negli atti pubblici: « L'anno primo, sotto Simone sommo sacerdote, gran capitano e principe de' Giudei ».

⁴³ In quel tempo, pose Simone il campo contro Gaza, e la strinse d'assedio; fece macchine di guerra, le diresse contro la città, assalì una torre, e se ne impadronì. ⁴⁴ Quelli che erano nella macchina irrupero nella città, e v'incussero un grande spavento. ⁴⁵ Allora i cittadini con le mogli ed i figli salirono sulle mura con le vesti strappate, e gridarono a gran voce chiedendo a Simone che facesse pace, ⁴⁶ dicendo: « Non ci trattare secondo la nostra malizia, ma secondo la tua misericordia ». ⁴⁷ Simone, lasciatosi piegare, non li uccise; ma li scacciò dalla città, fece purificare le case ov'erano stati gl'idoli, e poi v'entrò, benedicendo con inni il Signore. ⁴⁸ Espurgatala da ogni immondezza, vi mise uomini osservanti della legge, la fortificò, e vi si fece una casa.

⁴⁹ Or quelli che erano chiusi nella rocca di Gerusalemme non potevano andare a venire per la regione, nè comprare nè vendere; perciò patirono gran fame, e molti ne morirono. ⁵⁰ Allora gridarono a Simone per aver pace, e gliela dette; ma li scacciò di lì, e purificò la rocca da ogni profanazione. ⁵¹ Vi entrarono i Giudei ai ventitrè del secondo mese dell'anno centosettantuno, festanti, con rami di palme, con arpe e cimbali e lire, con inni e cantici, perchè era stato abbattuto un gran nemico d'Israele. ⁵² Ordinò che ogni anno si celebrassero con gaudio questi giorni, ⁵³ e vi prese dimora, egli e quelli ch'eran con lui. ⁵⁴ Ed avendo veduto che Giovanni suo figlio era uomo forte in guerra, lo pose a capo di tutte le forze; e questi prese stanza in Gazara.

⁴¹⁻⁴² Questa solenne data fu l'anno 142-141 a. C.

⁴³ *Gaza* (città filistea): è certamente un errore grafico in luogo di Gazara, ossia Gezer (vedi 4, 15).

⁴⁹ e segg. La rocca è la solita Akra (1, 35), che qui cade in potere di Simone: era il maggio del 141 a. C.

Prospero governo di Simone.

14 - L'anno centosettantadue, il re Demetrio radunò il suo esercito, e si recò in Media a cercarvi rinforzi per abbatter Trifone. ² Quando Arsace re di Persia e di Media seppe che Demetrio era entrato nel suo territorio, mandò uno de' suoi principali a prenderlo vivo e condurlo a lui. ³ Quegli andò, assalì le schiere di Demetrio, lo fece prigioniero, e lo condusse ad Arsace che lo fece mettere in carcere.

⁴ E tutta la terra di Giuda stette in pace per tutto il tempo che Simone la governò. Questi procacciò il bene del suo popolo, il quale ebbe cara la potenza e la gloria di lui in tutto quel tempo. ⁵ Aggiunse alla sua gloria anche questa che conquistò Joppe come porto e fece così possibile l'accesso alle isole del mare. ⁶ Dilatò i confini della sua nazione e conquistò il territorio. ⁷ Fece gran numero di prigionieri, s'impadronì di Gazara, di Betsura e della rocca, portandone via ogni immondezza; nè v'era chi a lui resistesse. ⁸ Ciascuno coltivava in pace il suo campo; la terra di Giuda dava i suoi prodotti e gli alberi de' campi il loro frutto. ⁹ I vecchi sedevano tutti sulle piazze, trattando del bene del paese; i giovani si vestivano con pompa di abiti guerreschi. ¹⁰ Distribuiva alle città gli alimenti, e ne faceva luoghi di difesa, così che la fama della sua gloria arrivò sino all'estremità della terra. ¹¹ Fece avere pace al paese, ed Israele si rallegrò di gran gioia. ¹² Ciascuno stava all'ombra della sua vite e del suo fico e senza che alcuno gli facesse terrore. ¹³ Non vi fu sulla terra chi li molestasse, ed in quei giorni furono annientati i re [stranieri]. ¹⁴ Protesse tutti i deboli della sua nazione, zelò la legge, disperse tutti gl'iniqui e maligni. ¹⁵ Glorificò il santuario, ed accrebbe il numero dei vasi santi.

¹⁶ Or giunse a Roma, ed anche

agli Spartani, la notizia che Gionata era morto, e se ne rattristarono molto. ¹⁷ Quando poi seppero che Simone suo fratello era stato fatto sommo sacerdote in suo luogo, e che teneva il comando di tutto il territorio e delle sue città, ¹⁸ gli scrissero in tavole di bronzo, per rinnovare l'amicizia e l'alleanza già fatta con Giuda e con Gionata suoi fratelli. ¹⁹ I messaggi furon letti in Gerusalemme innanzi all'assemblea. Ed ecco il tenore di quello mandato dagli Spartani. ²⁰ « I principi e le città degli Spartani, a Simone grande sacerdote, ai seniori, ai sacerdoti ed al rimanente popolo de' Giudei, ai fratelli, salute. ²¹ Gli ambasciatori mandati al nostro popolo ci hanno detto della vostra gloria, onore e gioia, e ci siamo rallegrati del loro arrivo. ²² Quello che essi ci han detto l'abbiam inserito negli atti pubblici, in questi termini: « Numenio figlio d'Antioco ed Antipatro figlio di Giasone, messi de' Giudei, son venuti a noi per rinnovare con noi l'antica amicizia; ²³ ed è piaciuto al popolo di accoglierli con onore, e di porre un esemplare dei loro discorsi nei libri speciali del popolo, acciò il popolo degli Spartani ne serbi memoria »; una copia poi di questo decreto, l'abbiamo mandata a Simone gran sacerdote ».

²⁴ Simone inoltre mandò a Roma Numenio, che recava un grande scudo d'oro, del peso di mille mine, per stabilir con loro alleanza.

Or quando il popolo romano udì queste cose, ²⁵ dissero: « Quali grazie renderemo noi a Simone ed ai suoi figli? ²⁶ Egli ha fatto risorgere i suoi fratelli, e li ha sottratti al giogo dei nemici d'Israele ». Gli accordarono dunque franchigia, e lo scrissero su tavole di bronzo, che posero come monumento sul monte Sion.

²⁷ Ed ecco il testo di que'lo scritto: « Al diciotto del mese di Elul dell'anno centosettantadue, il terzo sotto Simone gran sacerdote, in Asaramel, ²⁸ nella solenne adunan-

²⁴ L'aggettivo *romano* è un'aggiunta, che manca giustamente nel greco. Questo popolo non è il romano, ma il giudaico che esprime la sua riconoscenza a Simone Maccabeo.

²⁷ La data è il settembre del 140 a. C. In *Asaramel* è probabilmente, non un nome

za de' sacerdoti, del popolo, dei capi della nazione e dei seniori del paese, fu reso di pubblica ragione quanto appresso: " Che molto spesso vi son state guerre nella nostra terra; ²⁹ e Simone figlio di Matatia, della stirpe di Jarib, ed i suoi fratelli si misero al cimento, e resisterono agli avversari del loro popolo, acciò si conservasse il loro santuario e la legge, e riuscirono di grande onore alla loro gente. ³⁰ Gionata rimise insieme quelli della sua gente, e fu nominato loro gran sacerdote; poi, andò a riunirsi ai suoi antenati. ³¹ Allora i nemici d'Israele volevan calpestare e rovinar la sua terra, e metter le mani sul suo santuario. ³² Ma Simone resistè loro, e combattè per la sua nazione, erogò danaro in gran copia, armò i più valorosi del suo popolo, diè loro il soldo, ³³ fortificò le città della Giudea, e Betsura posta ai confini della Giudea, dove prima erano le armi dei nemici, e vi pose a difesa uomini Giudei. ³⁴ Poi fortificò Joppe, posta sul mare, e Gazara situata ai confini di Azoto, posseduta prima dai nemici, e vi stabilì i Giudei; e pose in esse tutto quello che poteva servire a difenderle. ³⁵ E vide il popolo le geste di Simone, e la grandezza che egli contava di dare alla sua gente; e lo costituirono loro duce, e principe de' sacerdoti, per aver egli fatto tutto ciò, serbata giustizia e fedeltà al suo popolo, e cercato in ogni modo di esaltare la sua nazione. ³⁶ A' suoi giorni, e per opera sua, furono felicemente cacciati gli stranieri dalla terra di Israele, e da Gerusalemme città di David quelli che erano nella rocca, dalla quale uscivano a contaminare tutto quanto era nei pressi del santuario, con detrimento grande della sua purezza; ³⁷ collocò nella rocca uomini Giudei, a difesa della regione e della città, e rialzò le mura di Gerusalemme. ³⁸ Ed il re

Demetrio gli confermò il sommo sacerdozio, ³⁹ ed insieme lo chiamò suo amico, e gli fece grandi onori, ⁴⁰ avendo saputo che i Romani avevano dichiarato i Giudei amici alleati e fratelli, e ricevuto con grandi onori gli ambasciatori di Simone.

⁴¹ Perciò, i Giudei ed i loro sacerdoti hanno convenuto ch'egli sia loro condottiere e sommo sacerdote in eterno, sinchè venga un profeta fedele; ⁴² e sia a capo di loro, ed abbia cura del santuario, e nomini chi deve presiedere ai loro lavori, al paese, ed ai presidii. ⁴³ Abbia cura del santuario, e sia da tutti ascoltato, e nel nome suo si scrivano tutti gli atti nella loro terra. Vesta di porpora e d'oro; ⁴⁴ ed a nessuno del popolo nè dei sacerdoti sia lecito violare alcuno di questi statuti, o contraddire a ciò ch'egli abbia ordinato, o convocar senza di lui l'assemblea del paese, o vestire di porpora, o portare la fibbia d'oro. ⁴⁵ Chi poi farà altrimenti, o violerà uno di questi statuti, sarà chiamato in giudizio. ⁴⁶ È piaciuto a tutto il popolo di così stabilire riguardo a Simone, e di mandare ad esecuzione questo decreto. ⁴⁷ E Simone ha accettato con piacere d'esercitar l'ufficio di sommo sacerdote, di condottiere e governatore del popolo giudeo e dei sacerdoti, e di soprintendere a tutto ».

⁴⁸ Convennero poi di scrivere questa deliberazione in tavole di bronzo, e di porle in luogo cospicuo nel recinto del tempio; ⁴⁹ come anche, di porne una copia nell'erario, ad uso di Simone e de' suoi discendenti.

Ultimi atti, e morte di Simone.

15 - Dalle isole del mare, il re Antioco figlio di Demetrio mandò lettere a Simone sommo sacerdote e principe della nazione de' Giu-

di luogo, ma una cattiva trascrizione dell'ebraico: *sur 'am 'el*, cioè *principe del popolo di Dio*, che sarebbe il titolo dato a Simone.

⁴¹ *sommo sacerdote in eterno*: cfr. Salmo 109, 4. -- *un profeta fedele*: questa designazione allude forse al profeta massimo allora più che mai atteso, al Messia, fino a cui sarebbe durato il sommo sacerdozio ereditario di Simone.

¹ *E Antioco VII Sidete, che scrisse a Simone dalle isole del mare, cioè mentre stava a Rodi.*

dei, ed a tutta la nazione; ² e dicevano così: « Il re Antioco, a Simone gran sacerdote, ed alla nazione de' Giudei, salute. ³ Essendo che uomini pestiferi si son impadroniti del regno de' padri nostri, voglio ora rivendicar questo regno, e rimetterlo come era prima; perciò mi son fatto un esercito scelto e numeroso, ed ho costruito navi da guerra. ⁴ Voglio avanzarmi per la regione, a punire quelli che han devastato la nostra terra, e desolato molte città nel mio regno. ⁵ Io dunque ti condono tutti i tributi che prima di me ti condonarono gli altri re; e così pure tutti gli altri donativi che essi ti rimisero. ⁶ Ti permetto di far batter moneta tua propria nella tua terra. ⁷ Gerusalemme sia sacra ed immune; tutti gli arnesi di guerra da te costruiti, e le fortezze da te fabbricate ed occupate, restino a te. ⁸ Ogni debito col re, e ciò che dovresti al re in avvenire; ti vien rimesso da ora e per sempre. ⁹ Quando poi avremo ripreso il nostro regno, glorificheremo te, il tuo popolo ed il tempio, con sì grande onore che la vostra gloria diverrà nota per tutto il mondo ».

¹⁰ L'anno centosettantaquattro, venne Antioco nella terra de' padri suoi, e tutti gli eserciti passarono dalla sua parte, così che pochi rimasero con Trifone. ¹¹ Il re Antioco lo inseguì, e quegli fuggendo lungo mare venne a Dora; ¹² vedeva infatti che tutto volgeva male per lui, e che l'esercito l'aveva abbandonato. ¹³ Antioco s'accampò contro Dora con centoventimila uomini armati ed ottomila cavalieri, ¹⁴ e circondò la città; anche le navi dal mare s'accostarono; la città era stretta da terra e dal mare, e nessuno poteva entrare nè uscire.

¹⁵ Ritornarono dunque da Roma Numenio e quelli che v'erano stati con lui, recando lettere scritte al re ed ai popoli, le quali dicevan così: ¹⁶ « Lucio console dei Romani, al re Tolomeo, salute. ¹⁷ Ambasciatori de' Giudei nostri amici son venuti a noi per rinnovare l'antica amicizia ed alleanza, mandati da

Simone principe de' sacerdoti, e dal popolo de' Giudei. ¹⁸ Ci hanno anche portato uno scudo d'oro di mille mine. ¹⁹ C'è parso bene pertanto di scrivere al re ed ai popoli che non rechino loro alcun male, nè attacchino loro o le loro città o contrade, nè diano aiuto a chi combatte contro di loro. ²⁰ C'è piaciuto ricever da loro quello scudo. ²¹ Se dunque dei sediziosi si son rifugiati presso di voi dal loro territorio, consegnateli a Simone sommo sacerdote, che li punirà secondo la sua legge ». ²² Queste medesime cose furon scritte al re Demetrio, ad Attalo, ad Ariarate, ad Arsace; ²³ e per tutte le contrade, a Lampasaco, agli Spartani, in Delo, a Mindo, a Sicione, nella Caria, in Samo, nella Panfilia e nella Licia, ad Alicarnasso, in Coos, a Side, ad Aradon, in Rodi, a Faselide, a Gortina, a Gnido, in Cipro ed a Cirene. ²⁴ Una copia poi ne fu scritta per Simone principe de' sacerdoti, e per il popolo de' Giudei.

²⁵ Ora il re Antioco mise per la seconda volta il campo incontro a Dora, stringendola sempre più, facendo macchine di guerra, e serrando Trifone in modo che non scampasse. ²⁶ E Simone gli mandò in aiuto duemila uomini scelti, argento, oro ed arnesi in gran quantità. ²⁷ Ma Antioco non volle riceverli, e ruppe tutti i patti proposti prima a Simone, e si distaccò da lui. ²⁸ Mandò poi Atenobio, de' suoi amici, a trattare con lui, e dirgli: « Voi occupate Joppe e Gazara e la rocca di Gerusalemme, che sono città del mio regno; ²⁹ voi avete devastato il loro territorio, avete arrecato danni alla regione, e vi siete impadroniti di molti luoghi del regno mio. ³⁰ Or dunque, consegnate le città che avete occupate, ed i tributi ricavati da' luoghi dei quali vi siete impadroniti, fuori de' confini di Giudea. ³¹ Altrimenti, date per le città cinquecento talenti d'argento; e per lo sterminio arrecato, e per i tributi delle città, altri cinquecento; se no, verremo, e vi faremo guerra ».

³² Venne Atenobio, l'amico del

¹⁶ Un Lucio (Calpurnio Pisone) fu console nel 139 a. C.

re, a Gerusalemme; vide la gloria di Simone, la sua magnificenza in oro e in argento, la ricchezza del suo apparato, e ne rimase stupito. E gli riferì le parole del re. ³³ Ma Simone gli rispose, dicendo: « Noi non abbiamo conquistato territorio altrui, nè riteniamo roba d'altri, ma sì quel che era de' padri nostri, e che ingiustamente ci fu rapito per qualche tempo dai nostri nemici. ³⁴ Noi ora, essendoci favorevole l'occasione, abbiamo rivendicata l'eredità de' padri nostri. ³⁵ Quanto poi a Joppe e Gazara, ed a ciò che tu richiedi, furon loro che fecero al nostro popolo ed alla nostra terra gran male; [tuttavia] ti daremo per esse cento talenti ». Atenobio non gli rispose parola. ³⁶ E tornato irritato al re, gli riferì queste parole, e la gloria di Simone, e tutto quello che aveva veduto; ed il re montò in gran furore. ³⁷ Trifone intanto, su una nave, fuggì in Ortosiada.

³⁸ Allora il re pose Cendebeo a capo della zona marittima, e gli affidò un esercito di fanti e di cavalieri. ³⁹ Gli ordinò di muover le schiere contro la Giudea, fortificare Gedor, bloccar le porte della città, e debellar il popolo. Il re poi si dette ad inseguire Trifone. ⁴⁰ Cendebeo dunque giunse a Jamnia, e cominciò a vessar il popolo, a desolar la Giudea, a far prigionieri e morti fra il popolo. Si dette a fortificare Gedor, ⁴¹ e vi collocò cavalieri e fanti, che uscendo facevano incursioni per la Giudea, come gli aveva ordinato il re.

16 - Allora Giovanni uscì di Gazara, ed annunciò a Simone suo padre quel che faceva Cendebeo nel loro popolo. ² Simone chiamò i due figli maggiori Giuda e Giovanni, e disse loro: « Io ed i miei fratelli, e la stirpe del padre mio, abbiám combattuto i nemici d'Israele, dalla mia giovinezza insino ad oggi, ed abbiám avuto qualche volta la ventura di liberar Israele. ³ Ora però son vecchio; ma siate voi in

mio luogo, e miei fratelli; uscite a combatter per la nostra nazione, e l'aiuto del cielo sia con voi ». ⁴ E scelse dalla regione ventimila uomini di guerra, e cavalieri. Essi mossero incontro a Cendebeo, e pernottarono in Modin. ⁵ Al mattino, si levarono, e s'avanzaron nella pianura. Ed ecco di contro a loro un esercito copioso di fanti e di cavalieri, ed un torrente li divideva. ⁶ [Giovanni] mosse le file direttamente contro a loro, egli e la sua gente; e vedendo che la turba esitava a valicar il torrente, lo valicò egli per primo; i suoi uomini lo videro, e passarono dietro a lui. ⁷ Allora divise la sua gente, e pose i cavalieri in mezzo ai pedoni, perchè la cavalleria nemica era numerosissima. ⁸ Poi dettero fiato alle trombe sacre, e Cendebeo e le sue schiere furon messi in fuga; molti ne caddero trafitti, ed i rimanenti fuggirono nella fortezza. ⁹ Restò ferito Giuda fratello di Giovanni; Giovanni poi inseguì i fuggiaschi, così che giunse a Gedor che [Cendebeo] aveva ricostruita. ¹⁰ Quelli fuggirono sino alle torri del piano d'Azoto, e Giovanni v'appiccò il fuoco; vi morirono duemila uomini, ed egli se ne tornò in Giudea senz'ostacoli.

¹¹ Ora, Tolomeo figlio di Abobi era stato messo a capo della regione di Gerico, ed avevan argento ed oro in gran quantità, ¹² essendo genero del sommo sacerdote. ¹³ Ma s'inorgogli, ed ambiva d'esser signore della regione, e meditava insidie contro Simone e i suoi figli, per toglierli di mezzo. ¹⁴ Simone dunque, visitando le città del territorio della Giudea per prenderne cura, venne a Gerico, egli, e Matatia e Giuda suoi figli, l'anno centosessantasette, l'undecimo mese, e mese di Sabat. ¹⁵ Il figlio d'Abobi, per ingannarli, li ricevè in una piccola fortezza da lui edificata, detta Doch. Fece loro un gran convito, e vi mise uomini in agguato. ¹⁶ Quando Simone e i suoi figli fu-

³³ *Gedor*: oggi Qatra, ad ovest di Gerusalemme verso il mare.

¹ e segg. *Giovanni* è Giovanni Ircano (vedi l'*Introduzione*).

⁹ *Gedor*: (cfr. 15, 39); la Vulgata: *Cedron(em)*.

¹⁴ La data cade nel febbraio del 134 a. C.

¹⁵ *Doch*: oggi Duq, sul Monte della Quarantena presso Gerico.

rono rallegrati dal vino, Tolomeo si levò co' suoi uomini, presero le armi, irrupero nella sala del convito ed uccisero Simone e i suoi due figli, ed alcuni del suo seguito, ¹⁷ facendo una gran perfidia in Israele, e rendendo male per bene.

¹⁸ Di poi, Tolomeo scrisse al re queste cose, e mandò a chiedergli che gli mandasse in aiuto un esercito, e gli desse signoria sulla regione e le città e i tributi. ¹⁹ Altri mandò in Gazara per levar di mezzo Giovanni; ed ai tribuni di lui inviò lettere perchè passassero dalla sua parte, che egli darebbe loro argento ed oro e regali. ²⁰ Altri poi mandò ad occupare Gerusalemme

ed il monte del tempio. ²¹ Ma uno corse avanti, ed annunziò a Giovanni in Gazara che il padre ed i fratelli eran morti, e che: « Ora manda ad uccidere anche te ». ²² Quando ciò seppe, s'intimorì grandemente; e fatti prendere quelli ch'eran venuti a' suoi danni, li mise a morte. Conobbe infatti che cercavan d'uccider lui.

²³ Quanto agli altri eventi di Giovanni, ed alle sue guerre, ed alle imprese da lui fortemente condotte, ed alle mura da lui ricostruite, e le altre sue geste, ²⁴ ecco che sono scritte nelle cronache del suo sacerdozio, da che fu fatto principe de' sacerdoti dopo il padre suo.

SECONDO LIBRO DEI MACCABEI

Lettera de' Giudei di Palestina a quelli d' Egitto.

¶ - « Ai fratelli giudei dell' Egitto, i fratelli giudei di Gerusalemme e della Giudea, augurano salute e pace buona. ² Vi sia propizio il Signore, e si ricordi del patto concluso con Abramo, Isacco e Giacobbe suoi servi fedeli. ³ Metta in cuore a voi tutti di servirlo, e fare la sua volontà generosamente e di buon grado. ⁴ Apra il vostro cuore alla sua legge ed ai suoi precetti, e vi dia pace. ⁵ Esaudisca le vostre preghiere, si riconcili con voi, e non v'abbandoni nei momenti tristi. ⁶ Noi poi stiamo pregando per voi.

⁷ Regnando Demetrio, l'anno centosessantanove, noi Giudei vi scrivemmo nella tribolazione ed angustia che ci sopravvenne in quegli anni, da quando Glasone si separò dalla terra santa e dal regno. ⁸ Incendiarono la porta [del tempio], e versarono il sangue innocente. Noi però pregammo il Signore, e fummo esauditi; offerimmo il sacrificio ed il fior di farina, accendemmo le lampade, e deponemmo i

pani. ⁹ Voi dunque, celebrate ora i giorni della scenopegia del mese di Casleu. ¹⁰ L'anno centottantotto »,

Seconda lettera dei medesimi.

« Il popolo di Gerusalemme e della Giudea, il senato, e Giuda, ad Aristobolo, della stirpe de' sacerdoti consacrati, maestro del re Tolomeo, ed ai Giudei che sono in Egitto; salute e prosperità. ¹¹ Liberati da Dio da grandi pericoli, a lui ne rendiamo grazie solenni avendo dovuto difenderci da un tal re. ¹² Fu egli infatti a rovesciare su noi dalla Persia quella schiuma che assalì noi e la santa città. ¹³ Ma poi, essendo in Persia egli stesso il duce, e con lui un esercito numerosissimo, finì nel tempio di Nanea, per insidia tesagli da quei sacerdoti. ¹⁴ Venne infatti con molti amici al tempio di lei per sposarla, e ricevervi a titolo di dote una gran somma. ¹⁵ I sacerdoti di Nanea misero fuori il danaro, ed egli con pochi entrò nel recinto del tempio; ma come Antioco fu entrato, quelli chiusero il tempio, ¹⁶ ed aperto un ingresso segreto, a colpi di pietra uccisero

⁷ Questo è Demetrio II, di cui a *10 Maccabei*, 10, 67.

⁹ La vera festa della *scenopegia*, ossia dei tabernacoli, cadeva in ottobre; qui è chiamata con lo stesso nome la festa che cadeva in dicembre, ed era la festa della dedicazione, di cui a *10 Maccabei*, 4, 52 e 59.

¹⁰ e segg. Questa seconda lettera è cronologicamente anteriore alla precedente.

¹¹ *tal re*: Antioco IV Epifane.

¹⁶ Per la morte d'Antioco (cfr. 9, 5 e segg.; *10 Maccabei*, 6, 1-16). Qui gli scrittori della lettera riferiscono la voce allora corrente in Gerusalemme.

il duce e quelli che eran con lui; e fattili a pezzi, e tagliate loro le teste, li gettaron fuori. ¹⁷ In tutto sia benedetto Iddio, che ha punito gli empil.

¹⁸ Ora dunque che ai venticinque del mese di Casleu siamo per celebrare la purificazione del tempio, abbiamo creduto necessario parteciparvelo, affinchè anche voi celebriate il giorno dei tabernacoli, ed il giorno del fuoco che ci fu mandato [da Dio], quando Neemia, riedificato il tempio e l'altare, offrì i sacrificii. ¹⁹ Quando invero i padri nostri furon condotti in Persia, dei sacerdoti timorati di Dio, preso il fuoco dall'altare, segretamente lo nascosero in una valle, dov'era un pozzo profondo ed asciutto; ed ivi lo misero al sicuro, in modo che a tutti restò sconosciuto quel luogo. ²⁰ Ma, passati molti anni, quando a Dio piacque che Neemia fosse rimandato dal re di Persia, spedì a ricercare il fuoco i nipoti di quei sacerdoti che l'avevano nascosto; e, com'essi raccontarono, non trovarono fuoco ma acqua grossa. ²¹ Egli comandò che ne attingessero, e gliela portassero; e pei sacrificii già preparati, comandò Neemia sacerdote che fossero asperse con quell'acqua le legna e le vittime sovrappostevi. ²² Ora, come ciò fu fatto, e come venne il momento che brillò il sole prima nascosto fra le nuvole, s'accese un gran fuoco, sì che tutti rimasero stupiti. ²³ E mentre le vittime si consumavano, tutti i sacerdoti facevano orazione; Gionata incominciava, e gli altri rispondevano.

²⁴ L'orazione poi di Neemia era in questi termini: - Signore Iddio, creatore d'ogni cosa, terribile e forte, giusto e misericordioso, che sei il solo re buono, ²⁵ solo eccellente, solo giusto onnipotente ed eterno, che liberi Israele da ogni male, che eleggesti i nostri padri e li santificasti; ²⁶ accogli questo sacrificio per tutto il tuo popolo di Israele, custodisci e santifica la tua

porzione. ²⁷ Riunisci i nostri che son dispersi, libera quelli che sono schiavi delle genti, riguarda quelli che son disprezzati e maledetti, sì che le genti sappiano che tu sei il nostro Dio. ²⁸ Affliggi quei che ci opprimono, e superbamente ci conculcano; ²⁹ e stabilisci il tuo popolo nel tuo luogo santo, come disse Mosè. -

³⁰ I sacerdoti poi cantavano inni, sinchè tutto il sacrificio si consumasse. ³¹ Consumato che fu, Neemia comandò che la rimanente acqua fosse versata su delle grosse pietre. ³² Ciò fatto anche da quelle s'accese una fiamma, la quale però fu assorbita dal fuoco dell'altare. ³³ Quando la cosa si divulgò, fu riferito al re di Persia che, nel luogo dove i sacerdoti deportati avevano nascosto il fuoco s'era trovata dell'acqua, con la quale Neemia ed i suoi compagni avevano santificati i sacrificii. ³⁴ Il re, considerata la cosa, e diligentemente verificatala, vi fece un tempio a testimonianza del fatto; ³⁵ ed accertatosi della cosa, donò ai sacerdoti molti beni, e più e più donativi che egli di sua mano distribuì loro. ³⁶ Neemia poi dette a quel luogo il nome di Nef-tar, che vuol dire purificazione; e molti lo chiamano Nefl.

2 - Si trova poi nelle storie del profeta Geremia che a quelli condotti in esilio comandò di prender il fuoco sacro, come s'è detto; e che agli esiliati dette comandamenti, ¹ e consegnò la legge, acciò non dimenticassero i precetti del Signore, e non si sviassero al vedere gl' idoli d'oro e d'argento, ed i loro ornamenti; ² e con altre parole di questo genere li esortava a non rigettare da' loro cuori la legge.

⁴ V'era anche ne' medesimi scritti come il profeta, per avviso da Dio ricevuto, ordinò che il tabernacolo e l'arca lo seguissero finchè pervenne al monte sul quale era salito Mosè per vedere [la terra da Dio promessa]. ⁵ Là giunto, Geremia trovò una caverna, e vi mise il ta-

¹⁸ Cfr. v. 9.

¹ Il greco ha: *Si trova poi nelle storie che il profeta Geremia a quelli, ecc.* Nell'odierno libro del profeta non si trova il racconto che segue, e neppure in altri documenti antichi.

bernacolo, l'arca, e l'altare degli incensi, e ne ostruì l'entrata. ⁶ Si fecero avanti alcuni di quelli che lo seguivano, per prendere nota del luogo; ma non poteron ritrovarlo. ⁷ Quando però Geremia lo seppe, li sgridò, e disse che quel luogo rimarrebbe ignoto insino a che il Signore raduni tutto il suo popolo, e gli usi misericordia. ⁸ Allora il Signore farà ritrovar quelle cose; e la gloria del Signore si manifesterà, ed apparirà una nube, come apparve a Mosè, e come a Salomone quando chiese che il tempio fosse sacro al gran Dio; ⁹ perchè egli faceva sfoggiare la sua sapienza, e come di sapienza ripieno offrì il sacrificio della dedicazione ed inaugurazione del tempio. ¹⁰ Così anche Mosè aveva pregato il Signore, e scese fuoco dal cielo, e consumò l'olocausto. Così anche Salomone pregò, e scese fuoco dal cielo, e consumò l'olocausto. ¹¹ Disse Mosè: - Siccome l'offerta per il peccato non fu mangiata, ecco che è stata abbruciata. - ¹² Similmente, anche Salomone per otto giorni celebrò la dedicazione [del tempio].

¹³ Queste medesime cose eran narrate negli scritti e commentarii di Neemia; e come, costruita una biblioteca, vi radunò da ogni parte i libri dei profeti e di David, le lettere dei re, e quelle relative ai donativi [fatti al tempio]. ¹⁴ Similmente, anche Giuda ha raccolti tutti gli scritti che s'erano smarriti a causa della guerra sopravvenutaci; ed ora sono presso di noi. ¹⁵ Se dunque li desiderate, mandate qualcuno che ve li porti.

¹⁶ Stando dunque per celebrare la purificazione, v'abbiamo scritto; ben farete se festeggerete questi giorni. ¹⁷ Iddio poi, che ha liberato il suo popolo, ed a tutti ha reso la terra promessa, il regno, il sacerdozio ed il santuario, ¹⁸ come aveva promesso nella legge, speriamo che presto avrà misericordia di noi e da tutta la terra ci riunirà nel luogo santo. ¹⁹ Ci ha infatti cavati da grandi pericoli, ed ha espurgato il santuario ».

Prologo dello scrittore.

²⁰ Di Giuda Maccabeo e de' suoi fratelli; della purificazione del gran tempio, e della dedicazione dell'altare; ²¹ come anche delle guerre riguardanti Antioco il nobile, ed il figlio suo Eupatore; ²² e delle manifestazioni fatte dal cielo in favore di quelli che fecero da valorosi a pro de' Giudei, così che, pur essendo in pochi, rivendicarono tutta la loro regione, misero in fuga la moltitudine de' barbari, ²³ ricuperarono il tempio più famoso di tutta la terra, liberaron la città, e rimisero in onore le leggi ormai abolite, fatto a loro propizio con tutta benignità il Signore; ²⁴ di tutti questi eventi, esposti in cinque libri da Giasone di Cirene, noi abbiamo voluto provare a dare un compendio in un volume solo.

²⁵ Considerando infatti la lunghezza del racconto, e la difficoltà che dalla moltitudine degli eventi deriva a chi vuol accingersi allo studio delle storie, ²⁶ abbiam avuto in mira che chi vorrà leggerci vi trovasse un diletto dell'animo, che gli studiosi potessero più facilmente ritenere in memoria le cose, e che a tutti i lettori ne venisse un profitto. ²⁷ Quanto a noi, che ci siamo assunti questo compito di abbreviatori, ci siamo sobbarcati ad una fatica non lieve; anzi ad un'impresa di molte veglie e sudori.

²⁸ Al pari di quelli che preparano un banchetto, e cercano di servire agli altrui gusti, così noi, per far piacere a molti, volentieri sosterremo la fatica, ²⁹ fidandoci degli autori quanto alla verità delle singole cose, e noi attendendo alla brevità secondo il piano propostoci. ³⁰ Come all'architetto d'una nuova casa spetta badare a tutta la costruzione, e chi ha l'incarico di dipingerla ha da cercar solo quel che riguarda l'ornamentazione, così credo si debba giudicare di noi. ³¹ Infatti, raccogliere materiale, ac-

comodar il discorso e ricercare con cura i particolari, spetta all'autore della storia; ³² ed al suo abbreviatore si deve lasciar curare la brevità del dire, ed evitar le lungaggini.

³³ Di qui dunque cominceremo la narrazione. Come prefazione, basti quanto abbiám detto, perchè sarebbe da stolti esser diffusi prima di cominciar una storia, e poi succinti nella storia medesima.

*Attentato d' Eliodoro
e suo castigo.*

3 - Essendo dunque in tutta pace abitata la città santa, e tuttora gelosamente osservate le leggi, a causa della pietà del pontefice Onia, e dell'odio che tutti avevano al male, ² avveniva che gli stessi re e principi [stranieri] credevano degno di sommo onore il luogo [santo], ed arricchivano il tempio con doni grandissimi; ³ tanto che Seleuco re dell'Asia pagava delle sue rendite tutte le spese concernenti il ministero de' sacrifici. ⁴ Ora, Simone della tribù di Beniamino, fatto intendente del tempio, tentava resistendogli però il principe de' sacerdoti, di macchinare nella città qualcosa d'iniquo. ⁵ E non avendo potuto spuntarla con Onia, andò ad Apollonio figlio di Tarsea, prefetto allora della Celesiria e della Fenicia, ⁶ e gli annunziò che l'erario in Gerusalemme riboccava di danaro senza numero, che il pubblico tesoro era immenso, nè serviva alle spese de' sacrifici, e che era possibile far cader ogni cosa in possesso del re. ⁷ Avendo Apollonio riferito al re quel che gli era stato riportato intorno a quelle ricchezze, il re chiamò Eliodoro soprintendente a' suoi affari, e lo inviò [a Gerusalemme] con l'ordine di portar via quel tesoro. ⁸ Subito Eliodoro si mise in viaggio; in apparenza, come se fosse per visitar le città della Celesiria e della Fenicia, ma in realtà per eseguire la volontà del re.

⁹ Giunto in Gerusalemme, e benevolmente accolto in quella città dal sommo sacerdote, disse dell'informazione datagli intorno al tesoro, e non nascose il motivo pel quale era venuto; ma domandò se così veramente stavan le cose. ¹⁰ Allora il sommo sacerdote gli dimostrò che quelli eran depositi e sostentamento di vedove e di pupilli; ¹¹ che parte di quanto gli aveva riferito l'empio Simone apparteneva ad Ircano figlio di Tobia, uomo molto eminente; e che in tutto erano quattrocento talenti d'argento e duecento d'oro. ¹² Che poi avessero a restar defraudati quelli che li avevano affidati ad un luogo e ad un tempio onorato in tutto il mondo per la sua maestà e santità, era addirittura impossibile. ¹³ Ma quegli, secondo quanto aveva avuto ordine dal re ripeteva che tutto ciò doveva assolutamente esser consegnato al re.

¹⁴ Al giorno prefisso Eliodoro si fece avanti per venir ai fatti e tutta la città era in grand'emozione. ¹⁵ I sacerdoti, in veste sacerdotale prostrati innanzi all'altare, invocavano dal cielo colui che aveva posta la legge dei depositi, acciò li serbasse intatti a quelli che ve li avevano collocati. ¹⁶ Chi poi guardava in viso il sommo sacerdote, ne rimaneva commosso, perchè il suo aspetto e la mutazione del suo colore tradivano l'interno suo dolore dell'animo; ¹⁷ egli infatti spirava mestizia da tutta la persona, ed il tremito del suo corpo manifestava a chi lo rimirava il dolore del suo cuore. ¹⁸ Altri a gruppi accorrevano dalle case a supplicar con pubbliche preghiere perchè il luogo santo stava per essere conculcato. ¹⁹ Le donne, cinte il petto di cilizi affluivano per le piazze; fin anche delle vergini che stavano ritirate, alcune accorrevano ad Onia, altre alle mura ed altre rimiravano dalle finestre; ²⁰ tutte poi, levando al cielo le mani, si raccomandavano. ²¹ Era veramente compassionevole lo spettacolo di quella confusa moltitudine e del

¹ Questo sommo sacerdote è Onia III, figlio del Simone II di cui a *Ecclesiastico*, 50, 1 e segg.

gran sacerdote posto in tal angustia.

²² Quelli dunque invocavano l'onnipotente Iddio, acciò i depositi a loro affidati restassero intatti a quelli che li avevano consegnati. ²³ Eliodoro però, per eseguire nel luogo stesso quel che aveva stabilito venne co' suoi satelliti presso l'erario. ²⁴ Ma lo spirito di Dio onnipotente si manifestò con grande evidenza, in guisa che tutti quelli i quali avevano osato obbedire ad Eliodoro, rovesciati per divina virtù, furon colpiti da impotenza e spavento. ²⁵ Poichè apparve loro un cavallo ornato di ricchissima bardatura, con sopra un terribile cavaliere; coi piedi davanti dava furiosi calci ad Eliodoro; e quegli che lo cavalcava appariva aver armatura d'oro. ²⁶ Apparvero poi, altri due giovani, di vigoroso aspetto, splendidi di bellezza essi e le loro vesti, che misero in mezzo Eliodoro, e da ambedue le parti lo flagellavano senza posa con ripetuti colpi. ²⁷ Egli cadde subitamente per terra, circondato da profonda caligine; lo presero e messolo su una sedia portatile lo condussero via. ²⁸ Così, quegli che con tanti cursori e satelliti era entrato in quell'erario, veniva portato via per manifesta riconosciuta virtù di Dio, senza che alcuno gli recasse aiuto. ²⁹ Egli per quella divina potenza giaceva muto, privo d'ogni speranza di salvezza; ³⁰ gli altri invece benedicevano il Signore perchè glorificava il suo luogo, ed il tempio, che poco prima era pieno di spavento e d'agitazione, per quella manifestazione dell'onnipotente Signore si riempì di letizia e di gaudio.

³¹ Ma allora alcuni amici d'Eliodoro si raccomandarono ad Onia, acciò pregasse l'Altissimo a risparmiare la vita di colui che era ridotto agli estremi. ³² Ed il sommo sacerdote, considerando che il re avrebbe potuto sospettare di qualche malizia de' Giudei a danno di Eliodoro, offrì per la sua salvezza un sacrificio salutare. ³³ Or mentre il sommo sacerdote pregava, que' medesimi vestiti, vestiti dalle inedesime vesti si fecero innanzi

ad Eliodoro, e gli dissero: « Rendi grazie al sacerdote Onia, perchè per amor suo il Signore t'ha lasciato in vita. ³⁴ Tu poi, così da Dio flagellato, annunzia a tutti la grandezza e potenza di Dio ». Ciò detto, disparvero. ³⁵ Eliodoro infatti, offerto a Dio un sacrificio, fatte grandi promesse e voti a lui che gli aveva salvata la vita, e rese grazie ad Onia, preso con sè il suo esercito ritornò al re; ³⁶ ed a tutti rendeva testimonianza delle opere del gran Dio, che aveva vedute co' suoi occhi.

³⁷ Quando poi il re domandò ad Eliodoro chi sarebbe adatto a venir mandato un'altra volta a Gerusalemme, rispose: ³⁸ « Se hai un nemico o un insidiatore del regno tuo, mandalo là, e ti ritornerà flagellato, seppure la scamperà; perchè in quel luogo c'è veramente come la potenza di Dio; ³⁹ perchè quegli che abita ne' cieli visita e custodisce quel luogo e percuote e disperde quelli che vanno per farvi del male ».

⁴⁰ Così dunque passarono le cose, quanto ad Eliodoro, ed alla conservazione dell'erario.

Malvagità d'alcuni sommi sacerdoti.

▲ - Quel medesimo Simone che aveva tradito la patria e svelata l'esistenza del tesoro, parlava di Onia, quasi avesse egli istigato Eliodoro, e fosse stato causa di quei mali ² e così osava chiamar insidiatore del regno quegli che era la provvidenza della sua città, il difensore della sua nazione, lo zelatore della legge di Dio. ³ Ora, poichè le inimicizie crescevano a tal segno che da alcuni satelliti di Simone furon anche commessi omicidi, ⁴ considerando Onia il pericolo della discordia, e come Apollonio, in qualità di prefetto della Celesiria e della Fenicia, insanamente fomentava la malizia di Simone, ricorse al re, ⁵ non come accusatore dei concittadini ma in vista del comune vantaggio di tutta la nazione. ⁶ Vedeva infatti che senza un intervento del re, era impossibile rimetter le cose in pace,

e ritrarre Simone dalla sua empietà. ⁷ Ma essendo morto [il re] Seleuco, ed avendo assunto il regno Antioco detto il Nobile, Giasone fratello d'Onia ambiva il sommo sacerdozio. ⁸ Presentatosi al re, gli promise trecentosessanta talenti di argento, e su altri cespiti altri ottanta; ⁹ inoltre, gliene prometteva altri centocinquanta, se gli dava facoltà di erigersi un ginnasio ed una efebia, e di conferire la cittadinanza antiochena a quei di Gerusalemme. ¹⁰ Avendo ciò ottenuto dal re, e conseguito il principato, subito si mise a tirar i suoi conazionali ai costumi de' gentili. ¹¹ Messe da parte le concessioni che il re avevan fatto a titolo di benevolenza a' Giudei, per mezzo di Giovanni, padre di quell'Eupolemo che fu mandato ambasciatore ai Romani per far con loro società ed alleanza, calpestando i legittimi diritti de' cittadini, introduceva usanze perverse. ¹² Ardì infatti di istituire un ginnasio sotto la stessa cittadella, e di mettere nei lupanari i giovinetti migliori. ¹³ Questo non era già il principio ma una conseguenza ed un accrescimento del modo di vivere gentile e straniero, dovuto alla nefanda ed inaudita scelleratezza dell'empio falso sacerdote Giasone. ¹⁴ Talmente che i sacerdoti non attendevano agli uffici, correvano a prender parte a' giuochi della palestra, alle sue illecite attrattive, ed agli esercizi del disco; ¹⁵ e reputando per nulla quel che i loro padri avevano onorato, stimavano migliori le glorie dei Greci. ¹⁶ Per amor delle quali facevano tra di loro pericolose gare, volendo emulare le istituzioni e farsi in tutto simili a quelli ch'erano stati i loro nemici e distruttori. ¹⁷ Agire invero da empìi contro le leggi divine, non si fa impunemente, ed il tempo avvenire lo dimostrerà.

¹⁸ Celebrandosi dunque in Tiro i giuochi quinquennali alla presenza del re, ¹⁹ l'empio Giasone mandò

da Gerusalemme uomini iniqui, a portarvi trecento dramme d'argento, per sacrifici ad Ercole; quelli però che le avevano portate, chiesero che non andassero spese nei sacrifici, non stando ciò bene, ma fossero destinate ad altro uso. ²⁰ Erano veramente state offerte per il sacrificio di Ercole, da chi le avevano mandate; ma per riguardo ai latori furon impiegate nella costruzione di navi triremi.

²¹ Antioco poi, avendo inviato in Egitto Apollonio figlio di Mnesteo a causa della prima proclamazione come re del re Tolomeo Filometore, accortosi d'esser ormai considerato estraneo agli affari di quel regno, per provveder al proprio vantaggio se ne partì, e venne in Joppe, e quindi in Gerusalemme. ²² Accolto magnificamente da Giasone e dai cittadini, entrò al lume delle fiaccole e tra canti di lode. Di lì poi volse l'esercito nella Fenicia.

²³ Tre anni dopo, Giasone mandò Menelao, fratello del sopra nominato Simone, al re, a portargli danari e riceverne risposta su affari importanti. ²⁴ Ma quegli, ingratoso il re con l'esaltare la sua potenza, ed offrendo trecento talenti d'argento più che Giasone, ritorse su se medesimo il sommo pontificato, ²⁵ e ricevutane dal re l'investitura tornò, nulla avendo di degno del sacerdozio, e portando anzi in sé le disposizioni di un crudele tiranno, e l'ira d'una bestia selvaggia. ²⁶ Giasone pertanto, che aveva soppiantato il proprio fratello, tradito ora egli stesso e fuggiasco, fu cacciato nel paese degli Ammoniti. ²⁷ Menelao poi ebbe sì il principato; ma di dare al re le somme promesse non fece nulla, quando le richiese Sostrato prefetto della cittadella, ²⁸ al quale spettava l'esazione delle tasse. Perciò furon ambedue citati davanti al re. ²⁹ Menelao fu rimosso dal sacerdozio, succedendogli Lisimaco suo fratello. Sostrato poi fu mandato prefetto a Cipro.

⁷ Antioco Epifano; Onia, citr. 3, 1.

¹² mettere nei lupanari: il testo greco dice: « mettere sotto il petaso », ch'era il cappello greco a larghe falde, usato appunto negli esercizi atletici che si tenevano nei ginnasi.

³⁰ Mentre queste cose accadevano, avvenne che i cittadini di Tarso e di Mallo si ribellarono, perchè erano stati assegnati in dote ad Antiochide concubina del re. ³¹ Venne dunque in fretta il re a sedarli, lasciando a sostituirlo Andronico, uno dei suoi compagni. ³² Menelao allora, giudicando esser venuto per lui il momento opportuno, sottratti dal tempio alcuni arredi d'oro, li dette ad Andronico, ad altri ne vendè in Tiro ed in città vicine. ³³ Il che avendo con tutta certezza risaputo Onia, ne lo rimproverava, stando però in luogo sicuro a Dafne presso Antiochia. ³⁴ Menelao dunque ricorse ad Andronico, e gli chiese che mettesse a morte Onia. E quegli venuto ad Onia, e datesi con giuramento le destre, sebbene gli fosse sospetto, lo persuase ad uscire dal luogo d'asilo, e subito l'uccise senza riguardo alla giustizia. ³⁵ Della qual cosa s'indignarono non solo i Giudei, ma anche le altre genti, e non potevan sopportare l'ingiusta uccisione d'un tant'uomo. ³⁶ Perciò, tornato il re dai luoghi della Cilicia, gli si presentarono insieme in Antiochia e Giudei e Greci, protestando contro l'iniqua uccisione d'Onia. ³⁷ Contristato dunque nell'animo Antioco a causa d'Onia e mosso a compassione, pianse su lui ricordando la saviezza e modestia del defunto; ³⁸ poi, acceso di sdegno, comandò che Andronico spogliato della porpora fosse condotto in giro per tutta la città, e che nel luogo stesso ove il sacrilego aveva commesso sopra Onia quell'iniquità, fosse messo a morte, ricevendo così da Dio la meritata pena.

³⁹ Ora, essendo stati perpetrati da Lisimaco nel tempio molti sacrilegi ad istigazione di Menelao e sparsane la voce, il popolo insorse contro Lisimaco che aveva già trafugato molt'oro. ⁴⁰ Tumultuando la turba, ed essendo irritati gli animi, Lisimaco armò circa tremila uomini, con a capo un certo tiranno avanzato del pari in età e in malizia, e cominciò a far

violenze. ⁴¹ Ma quando gli altri videro il tentativo di Lisimaco, chi prese sassi e chi nodosi bastoni, e chi gettava contro Lisimaco della polvere. ⁴² Così molti furon feriti, molti anche uccisi, e tutti gli altri messi in fuga; lui stesso, il sacrilego, fu ucciso presso l'erario.

⁴³ Di tutte queste cose fu cominciato ad accusare Menelao. ⁴⁴ E venuto il re in Tiro, a lui fu deferito l'affare da tre uomini spediti a ciò dagli anziani [di Gerusalemme]. ⁴⁵ Menelao, vistosi a mal partito promise a Tolomeo di dargli molti danari se riuscisse a persuadere il re [in suo favore]. ⁴⁶ Tolomeo dunque, se ne andò dal re in un vestibolo come per prender aria, e lo rimosse dalla sua sentenza; ⁴⁷ ed il re assolvè da ogni delitto quel Menelao reo d'ogni iniquità, e quei [tre] miseri, i quali, anche se avessero perorato la loro causa innanzi agli Sciti, sarebbero stati giudicati innocenti, li condannò a morte. ⁴⁸ Così senza indugio subirono l'ingiusta pena quelli che avevan difesa la causa della loro città e nazione, e de' sacri arredi. ⁴⁹ Della qual cosa indignati gli stessi cittadini di Tiro, dettero loro una magnifica sepoltura. ⁵⁰ Menelao intanto, per l'avarizia di quelli ch'erano al potere, si manteneva in autorità, e cresceva in malizia a danno de' cittadini.

5 - Nel medesimo tempo, Antioco preparava una seconda spedizione in Egitto. ² Accadde allora che per quaranta giorni, in tutta la città di Gerusalemme, si videro correre in aria cavalieri con mantelli dorati, armati d'aste come le coorti; ³ ed incursioni di cavalli schierati a fila, scontri a corpo a corpo, cozzo di scudi, moltitudine d'uomini con elmi e spade sguainate, lancio di frecce, e splendore d'armi dorate e d'ogni genere di corazze. ⁴ Laonde, tutti pregavano che quei portentosi riuscissero a bene.

⁵ Ma essendosi sparsa falsamente la voce che Antoco fosse morto, Glasone, presi con sè non meno che mille uomini, assalì all'im-

³³⁻³⁴ A *Dafne* era un santuario di Apollo, che godeva del diritto d'inviolabilità per chiunque vi si rifugiava. Ivi si ricoverò Onia.

provviso la città e sebbene i cittadini accorressero alle mura, in ultimo, presa la città, Menelao si rifugiò nella cittadella. ⁶ Giasone poi non risparmiò stragi a' suoi concittadini, senza pensare che un successo riportato contro quelli della propria gente è il massimo male; e credendo di riportar un trionfo su nemici e non su connazionali. ⁷ Non però ottenne il principato e per fine del suo tradimento trovò il disonore; e di nuovo fuggiasco, riparò tra gli Ammoniti. ⁸ In ultimo, per sommo di sua sciagura, fatto prigioniero da Areta, tiranno degli Arabi, fuggì, e ramingo di città in città, odioso a tutti come esecrabile violator delle leggi, nemico della patria e della nazione, fu cacciato in Egitto. ⁹ Ed egli, che tanti aveva scacciato dalla loro patria, morì fuggitivo in Lacedemone, dove s'era recato sperando di trovarvi un rifugio in nome della fratellanza. ¹⁰ Ed egli, che molti aveva fatto gettare insepolti, fu gettato alla sua volta illacrimato ed insepolto, senza aver in sorte nè una sepoltura straniera nè quella de' padri suoi.

Empia persecuzione d'Antioco.

¹¹ Per queste cose, il re sospettò che i Giudei volessero romper l'alleanza con lui. Perciò partiti dall'Egitto con l'animo inferocito, prese a forza la città. ¹² Ed ai soldati comandò che uccidessero senza misericordia quanti incontravano, e trucidassero quelli che salivano per le case. ¹³ Fu dunque un macello di giovani e vecchi, uno sterminio di donne e bambini, una strage di fanciulli e ragazzi. ¹⁴ Furono in quei tre giorni ottantamila gli uccisi, quarantamila i prigionieri, circa altrettanti i venduti schiavi. ¹⁵ Nè gli parve abbastanza, che osò entrare nel tempio più santo di tutta la terra, condottovi da quel Menelao che aveva tradito le leggi e la patria. ¹⁶ E presi con mani scellerate gli arredi santi che da altri re e città eran stati posti ad ornamento ed onore del tempio, iniegnamente li maneggiava e con-

taminava. ¹⁷ Così Antioco, perso il bene dell'intelletto, non considerava che Dio s'era per un poco sdegnato a causa de' peccati de' cittadini, e che per questo avveniva quella profanazione del tempio. ¹⁸ Che se non fosse stato che quelli eran macchiati di molti peccati, anch'egli Antioco, come già Eliodoro mandato dal re Seleuco a saccheggiare l'erario, subito al suo arrivo sarebbe stato flagellato, ed impedito di consumare la sua audacia. ¹⁹ Iddio infatti non s'è scelto un popolo per amor del tempio, ma un tempio per amore del popolo. ²⁰ Perciò, anche il tempio è divenuto partecipe dei mali del popolo; ma in seguito, diverrà partecipe dei beni, e dopo essere stato abbandonato per lo sdegno dell'onnipotente Dio, sarà di nuovo con gran gloria esaltato, quando il Signore grande si riconcillerà.

²¹ Antioco dunque, rapiti al tempio milleottocento talenti, tornò prestamente in Antiochia, pensando nella sua superbia di poter ridurre la terra ad esser navigabile, ed il mare a potervi camminare, tanto s'era gonfiato d'orgoglio. ²² E lasciò dei ministri a vessazione del popolo: in Gerusalemme, Filippo, Frigio di stirpe, d'animo più crudele di quel medesimo che ve lo deputò; ²³ in Garizim poi, Andronico e Menelao, più accaniti degli altri contro i loro cittadini. ²⁴ Ed essendo pieno di odio contro i Giudei, mandò l'iniquo generale Apollonio con un esercito di ventiduemila soldati, ingiungendogli di uccider tutti gli adulti, e di vender le donne e i ragazzi. ²⁵ Quegli, venuto a Gerusalemme, simulando pace, non si mosse fino al giorno santo del sabato; allora, essendo i Giudei in riposo, comandò ai suoi di prender le armi, ²⁶ trucidò tutti quelli che eran usciti allo spettacolo, e scorrendo con gli armati la città, uccise gran moltitudine. ²⁷ Ma Giuda Maccabeo, che era il decimo, ritiratosi in luogo deserto, ivi coi suoi conduceva la vita tra le fiere, pel monti; e continuava a nutrirsi d'erbe, per non partecipare all'altrui contaminazione.

6 - Ma dopo poco, il re mandò un certo vecchio antiocheno a costringer i Giudei a rinnegare le leggi della patria e di Dio; ² ed inoltre, a contaminar il tempio di Gerusalemme, intitolandolo a Giove Olimpico, e quello del Garizim a Giove Ospitale, come ospitali eran quelli che v'abitavano. ³ Orribile, ed a tutti insopportabile era quel cumulo di mali; ⁴ perchè il tempio era pieno della lussuria e delle crapule de' gentili, e di quelli che vi tripudiavano con le meretrici; le donne di proprio arbitrio entravano ne' luoghi santi, portandovi quel che non era lecito; ⁵ l'altare era pieno di cose vietate che dalle leggi eran proibite; ⁶ non s'osservavano i sabati, nè le patrie solennità venivan celebrate, nè alcuno professava apertamente di esser Giudeo. ⁷ Il giorno natalizio del re, per dura necessità, venivan condotti a sacrificare, e quando si celebravano i misteri di Bacco, eran costretti ad andar in giro coronati di edera in onore di Bacco.

⁸ Ad istigazione poi de' Tolomei, uscì un editto nelle vicine città dei Gentili, affinchè nella stessa maniera essi pure agissero sul Giudei per farli sacrificare, ⁹ e quelli che non volesser passare alle usanze gentili, li uccidessero. Era dunque una miseria a vedersi. ¹⁰ Infatti, di due donne fu riferito che avevano circonciso i loro figliuoli, e dopo averle pubblicamente condotte attorno per la città coi bambini attaccati al petto, le precipitarono dalle mura. ¹¹ Altri, che s'erano riuniti nelle vicine spelonche, e vi celebravano di nascosto il giorno di sabato, essendo stati denunziati a Filippo, vi furono bruciati vivi, perchè per rispetto alla santità della legge non vollero difendersi.

¹² Ora io prego quelli che leggeranno questo libro, di non si scandalizzare per questa avversità, ma di credere che quel che accadde fu non per la rovina ma per l'ammae-

stramento della nostra gente. ¹³ Invero, non lasciar che i peccatori lungamente agiscano a proprio capriccio, ma presto castigarli, è segno di grande benevolenza. ¹⁴ Con le altre nazioni, il Signore aspetta pazientemente, per punirle nella pienezza de' loro peccati quando verrà il giorno del giudizio; non così con noi; ¹⁵ nè con noi ha stabilito di castigarci alla fine, quando i nostri peccati hanno colma la misura. ¹⁶ Perciò non mai da noi ritira la sua misericordia, e castigandoci con le avversità non abbandona il suo popolo. ¹⁷ Sia ciò detto brevemente ad ammonizione de' lettori; ora, riprendiamo il racconto.

Martirio d' Eleazaro.

¹⁸ Eleazaro, dunque, dei principali tra gli scribi, anziano d'età, di nobile aspetto, apertogli a forza la bocca, volevan costringerlo a mangiare carne di porco. ¹⁹ Ma egli preferendo una gloriosissima morte ad una spregevole vita, volontariamente s'incamminava al supplizio; ²⁰ perchè, riflettendo come gli convenisse condursi e sopportar fortemente, deliberò di non voler commettere cose illecite per salvarsi la vita. ²¹ Quelli però ch'eran presenti, mossi da falsa compassione per l'antica amicizia che gli avevano, chiamandolo da parte, gli suggerivano di farsi portar carni lecite, fingendo di mangiare, secondo l'editto del re, di quelle sacrificate, ²² e così esser libero dalla morte; per l'antica amicizia con lui, gli usavano tal riguardo. ²³ Ma egli si mise a pensare all'eminente dignità della sua vecchiezza, all'ingenita nobiltà della sua canizie, alla sua illibata condotta sin da fanciullo; e secondo gli statuti della santa legge da Dio stabilita rispose subito che voleva piuttosto esser messo a morte. ²⁴ E disse: « Non conviene alla mia età fin-

¹ antiocheno: il greco ha: ateniese.

² Garizim: ov'erano i Samaritani, feroci nemici dei Giudei, anch'essi dunque furono perseguitati da Antioco.

⁵ Tra queste cose vietate dovevano primeggiare le carni di porco (cfr. v. 10); perchè il porco, proibitissimo dalle leggi ebraiche, era elemento importante di vari culti pagani, ad es., dei misteri Eleusini.

gere, in modo che molti tra i giovani, credendo che Eleazaro di novant'anni sia passato ai costumi dei Gentili, ²⁵ restino anch'essi tratti in errore dalla mia simulazione, per amore d'un altro poco di questa corruttibile vita, e così io mi attiri il disonore e la maledizione sulla mia vecchiezza. ²⁶ Perché, anche se nella vita presente mi risparmiarò i supplizi degli uomini, nè vivo nè morto sfuggirò alla mano dell'Onnipotente. ²⁷ Perciò, uscendo fortemente di vita, mi mostrerò degno della mia vecchiezza, ²⁸ e lascerò ai giovani un nobile esempio, se con prontezza e costanza incontrerò un'onorata morte per leggi così venerabili e sante».

Ciò detto, veniva senz'altro condotto al supplizio. ²⁹ Quelli però che ve lo conducevano, e poco fa gli erano stati benevoli, montarono in furia per le sue parole, che essi pensavano provenire da arroganza. ³⁰ Ma egli, vicino a morire sotto i colpi, gemendo, disse: « Signore che hai scienza santa, tu sai chiaramente che io, mentre avrei potuto liberarmi dalla morte, sostengo nel corpo acerbi dolori; ma nell'animo li sopporto volentieri per il tuo timore ». ³¹ Così quegli passò di vita, lasciando non solo ai giovani ma all'intera nazione la memoria della sua morte, ed un esempio di virtù e di forza.

*Martirio di sette fratelli
e della loro madre.*

7 - Accadde ancora che sette fratelli presi con la loro madre venivano sforzati dal re con flagelli e nerbi a mangiare, contro la legge, carne porcina. ² Ma uno di loro, il primogenito disse: « Che cerchi, e che aspetti da noi? Siam pronti a morire, piuttosto che trasgredire le leggi date da Dio ai nostri padri ». ³ Irato dunque il re comandò che si accendesse il fuoco sotto alle padelle e caldaie di bronzo. Ed appena furono arroventate, ⁴ comandò che a quegli che aveva parlato per primo fosse tagliata la lingua, strappata la pelle del capo,

e mozze le cime delle mani e dei piedi, sotto gli occhi degli altri fratelli e della madre. ⁵ E quando era ormai reso del tutto impotente, comandò che, attizzato il fuoco, quegli che ancor respirava fosse abbrustolito nella padella; nella quale essendo lungamente straziato, gli altri con la madre a vicenda si esortavano a morir coraggiosamente, ⁶ dicendo: « Il Signore Dio vedrà la verità e si consolerà in noi, come dichiarò Mosè nel cantico della protesta: - E sarà consolato ne' servi suoi - ».

⁷ Morto dunque in questo modo quel primo, conducevano al ludibrio il secondo, e strappatagli la pelle del capo coi capelli, gli domandavano se volesse mangiare, prima che essere piagato per tutto il corpo e in tutte le membra. ⁸ Ma egli rispose nella lingua de' padri suoi: « Non lo farò ». Perciò anch'egli alla sua volta soffrì i tormenti del primo; ⁹ e stando per esalare lo spirito, disse: « Tu ora, o scelleratissimo, ci fai perire alla vita presente; ma il re del mondo risusciterà nella vita eterna noi che saremo morti per le sue leggi ».

¹⁰ Dopo di quello, fu torturato il terzo; appena richiesto, mise fuori la lingua, stese coraggiosamente le mani, ¹¹ e disse: « Dal cielo le ho ricevute; ma per la legge di Dio io ora le disprezzo, perchè da lui spero di riaverle ». ¹² Ed il re, e quelli che erano con lui si maravigliavano del coraggio di un giovane il quale contava per nulla i tormenti.

¹³ Morto anche lui, tormentavano nella stessa maniera il quarto; ¹⁴ il quale, vicino a morire, disse: « È bello che chi vien messo a morte dagli uomini abbia in Dio la speranza d'esser di nuovo risuscitato da lui; ma la tua non sarà resurrezione alla vita ».

¹⁵ Fatto venire il quinto, lo torturavano. Ma egli, mirando in faccia il re, disse: ¹⁶ « Avendo fra gli uomini questa potestà, sebbene tu sii uomo corruttibile, fai quel che vuoi. Ma non credere che la nostra gente sia abbandonata da Dio;

⁶ Cfr. Deuteronomio, 32. 36.

¹⁷ aspetta un poco, e vedrai la grande potenza di lui, come punirà te e la tua stirpe ».

¹⁸ Dopo lui, conducevano il sesto; e sul punto di morire, diceva: « Non t'ingannare. Noi per colpa nostra soffriamo queste cose, avendo peccato contro il nostro Dio; per questo ci accadono cose degne di ammirazione. ¹⁹ Ma tu non credere di tentare impunemente di combattere contro Dio ».

²⁰ Era poi sopra modo ammirabile e degna della memoria dei buoni la madre, la quale, vedendosi in un sol giorno perire sette figliuoli, lo sopportava di buon animo per la speranza che aveva in Dio. ²¹ Li esortava da forte ad uno ad uno, nella lingua paterna; e ripiena di sapienza, unendo alle tenerezze di donna un coraggio da uomo, ²² diceva loro: « Io non so come siate comparsi nel mio seno; non io infatti v'ho dato e spirito e anima e vita; nè io ho formato le membra di ciascuno di voi. ²³ Ma il creatore del mondo, che ha disposta la nascita dell'uomo, ed a tutte le cose ha dato origine, renderà a voi di nuovo misericordiosamente l'anima e la vita, poichè ora per le sue leggi non vi curate di voi medesimi ».

²⁴ Antioco allora, credendosi disprezzato, e che quella voce lo rimproverasse, rimanendo ora il più giovane dei figli, non solo con le parole lo esortava, ma anche con giuramento affermava che lo farebbe ricco e felice e che se rinunziasse alle patrie leggi lo avrebbe per amico, e gli fornirebbe tutto quel che gli abbisognasse. ²⁵ Ma siccome da queste cose il giovane non si lasciava adescare, il re chiamò la madre, e voleva persuaderla a salvar il figliuolo. ²⁶ Avendola egli esortata con parola, promise che persuaderebbe il figlio suo. ²⁷ Pertanto, inclinata su lui, irridendo il crudele tiranno, disse nella lingua paterna: « Figlio mio, abbi pietà di me, che t'ho portato per nove mesi in seno, e per tre anni t'ho dato latte, e t'ho nutrito, e condotto a questo punto. ²⁸ Ti prego, figliuolo, guarda il cielo e la terra, e tutto quel che conten-

gono, ed intendi che, essi e la stirpe degli uomini, li ha fatti Iddio dal nulla. ²⁹ Così avverrà che tu non tema questo carnefice; ma fatto degno imitatore de' tuoi fratelli, tu riceva la morte, sì che io ti riabbia insieme ai tuoi fratelli nel giorno della misericordia ».

³⁰ Mentre essa ancora parlava, disse il giovinetto: « Chi aspettate? non obbedisco ai comandi del re, ma a quelli della legge che ci fu data per mezzo di Mosè. ³¹ Tu poi, che ti sei fatto inventore di tanti mali contro gli Ebrei, non sfuggirai alla mano di Dio. ³² Noi veramente soffriamo queste cose per i nostri peccati; ³³ ma sebbene il Signore Dio nostro, per castigarci e correggerci, si sia per un po' di tempo sdegnato con noi, pure di nuovo si riconcilierà co' suoi servi. ³⁴ Tu poi, o scellerato, il più malizioso degli uomini, non ti gonfiare di vana speranza così sfogandoti contro i suoi servi, ³⁵ perchè non sei ancora sfuggito al giudizio dell'onnipotente Iddio che tutto vede. ³⁶ I miei fratelli, sopportato un breve dolore, sono entrati nell'alleanza dell'eterna vita; ma tu per divino giudizio pagherai giuste pene della tua superbia. ³⁷ Io, al pari dei miei fratelli, do la vita ed il corpo per le patrie leggi, pregando che Dio torni al più presto propizio alla nostra gente, e che tu fra i tormenti e le percosse riconosca esser egli il solo Dio. ³⁸ In me, e ne' miei fratelli avrà fine lo sdegno dell'Onnipotente, che giustamente s'era aggravato su tutta la nostra nazione ». ³⁹ Allora il re, acceso di collera, infierì su lui più crudelmente che sugli altri, non potendo sopportare d'esser deriso. ⁴⁰ Così anche questi morì senza macchia, fidando in tutto nel Signore. ⁴¹ In ultimo, dopo i figli, fu uccisa anche la madre.

⁴² Ed ora di sacrifici e di crudeltà eccessive s'è detto abbastanza.

Vittorie di Giuda Maccabeo.

● - Ma Giuda Maccabeo, e quelli che eran con lui, entrarono di nascosto nei castelli, e radunando pa-

renti ed amici, e prendendo seco quelli rimasti fedeli al giudaismo, trassero a sè da seimila uomini. ² Ed invocavano il Signore, che guardasse benignamente il popolo conculcato da tutti, avesse misericordia del tempio contaminato dagli empî, ³ si commovesse allo sterminio della città prossima ad essere spianata al suolo, ed ascoltasse la voce del sangue che a lui gridava; ⁴ ricordasse anche la scelerata uccisione di innocenti fanciulli, e le bestemmie proferite contro il suo nome, e le punisse. ⁵ Il Maccabeo dunque, radunate le sue forze, divenne invincibile agli stranieri, perchè lo sdegno del Signore [contro il suo popolo] s'era cambiato in misericordia. ⁶ Piombando all'improvviso su castelli e città, vi dava fuoco; ed occupando le posizioni più adatte, faceva non poca strage dei nemici. ⁷ Massimamente, si dava di notte a tali scorrerie, e la fama del suo valore si spargeva per tutto.

⁸ Filippo dunque, vedendo che quegli s'avvantaggiava sempre più, e che le cose gli riuscivano quasi sempre seconde, scrisse a Tolomeo duce della Celesiria e Fenicia, che venisse in aiuto alla causa del re. ⁹ Quegli mandò subito Nicanore di Patroclo, de' grandi di corte, avendogli dati non meno di ventimila uomini armati di diverse nazioni, acciò disperdesse l'intera razza dei Giudei, ed aggiuntogli Gorgia uomo d'armi espertissimo nelle cose di guerra. ¹⁰ Nicanore poi si propose di supplire al tributo che il re doveva ai Romani con duemila talenti ricavati dai Giudei fatti prigionieri; ¹¹ perciò, mandò subito alle città di mare, invitando a comprare schiavi giudei, promettendo di darne novanta per ogni talento, senza pensar al castigo che gli sovrastava da parte dell'Onnipotente.

¹² Giuda poi, quando lo seppe, avvertì i suoi della venuta di Nicanore. ¹³ D'essi, alcuni impauriti, non fiduciosi della giustizia di Dio, si dettero alla fuga; ¹⁴ altri poi vendevano quel che era a loro rima-

sto, ed insieme pregavano il Signore a liberarli da quell'empio Nicanore, che li aveva messi in vendita prima ancora di vederli in viso; ¹⁵ che se non per amor di loro, [li esaudisse] almeno per il patto che aveva conchiuso coi loro padri, e per l'invocazione del santo e magnifico nome suo sopra di loro.

¹⁶ Radunati dunque i settemila che eran con lui, il Maccabeo li scongiurava a non patteggiar coi nemici, nè temer la moltitudine de' medesimi che empîamente li assaliva; ma combattessero da forti, ¹⁷ tenendo presente la profanazione da quelli iniquamente recata al luogo santo, e l'ingiuria e l'obbrobrio fatto alla città, ed anche l'abolizione delle leggi degli avi. ¹⁸ « Perchè costoro » disse « confidano nell'armi, e nel loro ardire; ma noi confidiamo in quell'onnipotente Signore, che può con un sol cenno distruggere i nostri assalitori ed il mondo tutto. » ¹⁹ Ricordò loro i soccorsi da Dio dati ai loro avi; e come, sotto Sennacherib, perirono centottantacinquemila [nemici]; ²⁰ e la battaglia che ebbero contro i Galati, in Babilonia, ove, quando si venne alle mani, i Macedoni loro alleati stando per cedere, essi soli, seimila in tutto, ne uccisero centomila con l'aiuto dato loro dal cielo, e ne ritrassero grandi benefizi. ²¹ A queste parole, si animarono, pronti a morire per le leggi e la patria. ²² Allora [Giuda] mise a capo di ciascuna divisione i suoi fratelli Simone, Giuseppe e Gionata, dando a ciascuno millecinquecento uomini. ²³ Dopo, ciò letto ancora da Esdra il libro santo, e data per parola d'ordine « Iddio ci aiuta », egli stesso, il duce, con la prima schiera, attaccò Nicanore. ²⁴ E con l'aiuto dell'Onnipotente, uccisero più di novemila uomini, e misero in fuga la maggior parte dell'esercito di Nicanore indebolita per le ferite. ²⁵ Ed impossessatisi del danaro di quelli che eran venuti per comprarli, li inseguirono senza tregua; ²⁶ ma poi dovettero

¹⁶ settemila; il greco: seimila

tornar indietro, pressati dall'ora, perchè era la vigilia del sabato; per questo non proseguirono nell'inseguimento. ²⁷ Raccolte poi le armi e le spoglie di loro, celebrarono il sabato benedicendo il Signore che in quel giorno li aveva liberati, piovendo su loro il principio della sua misericordia. ²⁸ Dopo il sabato poi, fecero parte delle spoglie ai mutilati, agli orfani, alle vedove; ed essi coi loro presero il rimanente. ²⁹ Compiute queste cose, fecero tutti insieme una supplicazione, pregando il misericordioso Signore che conducesse a termine la sua riconciliazione co'servi suoi.

³⁰ Di poi, di quelli condotti contro di loro da Timoteo e Bacchide, ne uccisero oltre a ventimila; occuparono fortezze importantissime, e si spartirono molte prede, facendone giusta porzione ai mutilati, ai pupilli, alle vedove, ed anche ai seniori. ³¹ E raccolte diligentemente le armi dei nemici, le ammassarono in luoghi adattati, e trasportarono a Gerusalemme le rimanenti spoglie. ³² E misero a morte Filarche, uomo scellerato che era con Timoteo, ed aveva fatto molto male a' Giudei. ³³ Celebrando poi la vittoria in Gerusalemme, a colui che aveva incendiato le porte del tempio, chiamato Callistene, e s'era rifugiato in una certa casa, dettero fuoco, rendendogli così degna mercede per le sue empietà. ³⁴ Lo scelleratissimo Nicanore poi, che aveva condotti seco mille mercanti per vender loro i Giudei, ³⁵ umiliato con l'aiuto di Dio da quelli ch'egli reputava un niente, deposta la ricca veste, fuggendo solo per le vie traverse, venne ad Antiochia in somma afflizione per la perdita del suo esercito. ³⁶ Ed egli che aveva promesso ai Romani di pagar loro il tributo con la vendita de' prigionieri di Gerusalemme, andava ora predicando che i Giudei avevano Dio per protettore, e per ciò erano invulnerabili perchè seguivano le leggi da lui stabilite.

Castigo di Dio sopra Antioco.

9 - In quel medesimo tempo, Antioco tornava vergognosamente dalla Persia. ² Era entrato nella cosiddetta Persepoli, tentando di spogliare il tempio e opprimere la città; ma essendo corsa alle armi la popolazione, fu messo in fuga, e così avvenne che, dopo quella sconfitta Antioco se ne tornava ignominiosamente. ³ Giunto presso Ecbatana, seppe che cosa era accaduto a Nicanore e Timoteo. ⁴ Montato per questo in furore, pensava di far ricadere sui Giudei l'obbrobrio ricevuto da quelli che l'avevano messo in fuga; perciò dette ordine di far accelerare il suo cocchio viaggiando senza posa, incalzato dal giudizio del cielo per aver detto con tanta superbia che verrebbe a Gerusalemme, e ne farebbe tutto un sepolcro di Giudei. ⁵ Ma il Signore Dio di Israele, che tutto vede, lo percosse d'insanabile invisibile piaga. Infatti, com'ebbe pronunziate quelle parole, lo prese un acerbo dolore delle viscere con intimi crudeli tormenti; ⁶ e ciò con molta giustizia, avendo egli con molti e nuovi supplizi torturate le viscere altrui; nè però in alcun modo rinunziava alla sua malignità. ⁷ Che anzi, pieno di superbia, spirando nell'anima fuoco contro i Giudei, e dando ordine d'affrettar la corsa, avvenne che andando così impetuosamente cadde dal cocchio, e per la grave percossa gli si sconquassarono le membra. ⁸ E quegli che s'immaginava di comandare anche ai flutti del mare, e di pesare su una stadera i monti più alti, ora umiliato sino a terra veniva condotto in una portantina, testimoniando in se medesimo la manifesta potenza di Dio. ⁹ Poichè dal corpo di quell'empio scaturivano i vermi, le carni di lui vivente fra i dolori cadevano a pezzi, ed il fetido suo odore dava noia a' suoi soldati; ¹⁰ quegli che poco prima si pensava di toccar con

² Cfr: 1^o Maccabei, 6, 1.

⁵ invisibile piaga: forse nel senso di malattia interna.

mano le stelle del cielo, nessuno ora poteva sopportarlo, per l'intollerabile fetore.

¹¹ Allora, smontato dalla sua grande superbia, ammonito dal divino castigo, cominciò a riconoscersi, mentre i suoi dolori aumentavano ad ogni istante. ¹² E, non potendo nemmeno egli reggere al proprio fetore, disse: « È giusto essere sottoposti a Dio, e che un mortale non si faccia eguale a Dio ». ¹³ Quello scellerato adunque pregava il Signore, dal quale però non stava per ricevere misericordia. ¹⁴ La città alla quale con tanta fretta s'indirizzava per raderla al suolo e farne un sepolcro d'ammucchiati cadaveri, ora si propone di dichiararla libera. ¹⁵ I Giudei, dei quali aveva detto che non li reputerebbe nemmeno degni di sepoltura, ma li abbandonerebbe in pasto agli uccelli ed alle fiere, e li sterminerebbe sino ai bambini lattanti, ora promette di metterli alla pari con gli Ateniesi. ¹⁶ E il tempio santo, già da lui depredato, lo arricchirà di doni preziosi, ne moltiplicherà i sacri arredi, e provvederà con le sue proprie rendite alle spese concernenti i sacrifici. ¹⁷ Ed oltre a ciò, si farà Giudeo egli stesso, ed andrà per tutto il mondo a far nota la potenza di Dio.

¹⁸ Ma non cessando i suoi dolori, perchè l'aveva arrivato il giusto giudizio di Dio, privo ormai di speranza, scrisse ai Giudei, a modo di preghiera una lettera in questi termini: ¹⁹ « Ai Giudei ottimi cittadini, il re e principe Antioco augura molta salute, e star bene, ed esser felici. ²⁰ Se voi ed i vostri figliuoli state bene, e tutto va a seconda dei vostri desideri ne rendiamo [a Dio] somme grazie. ²¹ Io mi trovo infermo, ma serbo di voi grata memoria; colto da grave infermità nel mio ritorno dalle regioni della Persia, ho creduto necessario di provvedere al comun bene. ²² Non dispero di me medesimo; anzi ho molta speranza di scampare dal male. ²³ Ma ho considerato che anche il padre mio, quando conduceva il suo esercito

nelle province superiori, designò chi prenderebbe il principato dopo di lui; ²⁴ affinché, se qualche disavventura accadesse, o si sapesse di qualunque difficoltà, non sopravvenissero turbamenti nelle province, sapendosi già a chi sarebbe affidata la somma delle cose. ²⁵ Considerando inoltre che gli altri principi ed i vicini stanno in agguato ed aspettano l'occasione, ho designato per re il figlio mio Antioco, il quale spesso, venendo io nelle province superiori, ho raccomandato a molti di voi; e gli ho scritto quanto segue. ²⁶ Vi prego dunque e vi chieggo che vi ricordiate in pubblico ed in privato dei miei benefizi, sì che ciascuno serbi fede a me ed al figlio mio. ²⁷ Ed io confido ch'egli si condurrà con moderazione e clemenza, seconderà le mie vedute, e vi sarà favorevole ».

²⁸ Così quell'omicida e bestemmiatore fu severissimamente colpito, e come aveva egli trattato gli altri, finì la vita con una miserabile morte, fuggiasco, sui monti. ²⁹ Filippo suo coetaneo ne trasportò il cadavere; ma temendo il figlio d'Antioco, andò in Egitto, presso Tolomeo Filometore.

10 - Il Maccabeo dunque, e quelli che lo seguivano, protetti da Dio, rioccuparono il tempio e la città; ² abbattono le are ed i tempietti che gli stranieri avevano alzati per le piazze; ³ quindi, purificato il tempio, costruirono un nuovo altare, e col fuoco cavato da pietre focale offrirono sacrifici dopo due anni, e riposero al suo luogo l'incenso, le lucerne, ed i pani della proposizione. ⁴ Dopo di che, prostrati a terra, supplicavano il Signore di non più ricadere in tali sventure; ma che, se anche talora peccassero, fossero da lui più benignamente ripresi, e non dati in mano a barbari e bestemmiatori. ⁵ Ora, in quel giorno stesso nel quale il tempio era stato profanato dagli stranieri, in quel medesimo fu purificato: ai venticinque del mese detto di Casleu. ⁶ E con letizia fecero festa otto giorni come pei tabernacoli, ricordando che,

⁸ Vedi a 1° Maccabei. 4. 59.

poco tempo prima, avevano passato il giorno solenne del tabernacoli sui monti e nelle spelonche, come le bestie. ⁷ Perciò, in onore di Colui che aveva felicemente fatto mandare il suo luogo, portavano fasci e rami verdèggianti e palme. ⁸ Ed ordinarono con pubblico editto e decreto a tutta la nazione Giudea di celebrare questi giorni ogni anno.

⁹ Tale dunque fu il termine della vita di Antiocho detto il Nobile.

Vittorie sull' Idumei e sui Sirl.

¹⁰ Ora poi, racconteremo le imprese d' Eupatore figlio dell'empio Antiocho, compendiando i mali che accompagnarono quelle guerre.

¹¹ Egli adunque, preso possesso del regno, pose a capo degli affari del regno un certo Lisia, comandante della milizia in Fenicia ed in Siria. ¹² Giacchè Tolomeo, detto il Magro, s'era proposto d'esser giusto a tutta prova verso i Giudei, specialmente in vista dell'iniquo trattamento che loro era stato fatto, e d'usare con loro benevolenza. ¹³ Ma per questo motivo, accusato dagli amici presso Eupatore, sentendosi ad ogni momento chiamar traditore perchè aveva abbandonato Cipro affidatagli da Filometore, e passato alla parte d'Antiocho il Nobile se n'era poi allontanato, s'uccise di veleno.

¹⁴ Gorgia poi, essendo a capo di quelle regioni, assoldati degli stranieri, spesso molestava i Giudei. ¹⁵ Ed i Giudei, che occupavano vantaggiose posizioni fortificate, accoglievano i fuggiaschi da Gerusalemme, e tentavano di far guerra. ¹⁶ Ma quelli che erano col Maccabeo, ricorsi con preghiere al Signore acciò li aiutasse, fecero impeto contro le fortezze degli Idumei, ¹⁷ e dopo vigorosi sforzi le conquistarono, sbaragliarono gli oppositori, ed in tutto ne ucciser non meno di ventimila. ¹⁸ Ma alcuni essendosi rifugiati in due ben munite torri fornite di tutto il ne-

cessario alla difesa, ¹⁹ il Maccabeo lasciò ad espugnarle Simone e Giuseppe, ed anche Zaccheo, e quelli che eran con loro, molti assai; ed egli andò ad altre imprese più urgenti. ²⁰ Ma quelli che eran con Simone, vinti dalla cupidigia, si lasciarono persuadere per danaro da alcuni di quelli che erano nelle torri, e, ricevute settantunmila dramme lasciarono che quelli fuggissero. ²¹ Quando l'accaduto fu annunziato al Maccabeo, egli, convocati i maggiorenti del popolo accusò costoro d'aver venduto per danaro i fratelli, lasciando liberi i loro nemici. ²² Quelli adunque, convinti di tradimento, li mise a morte, e subito occupò quelle due torri. ²³ E tutto riuscendogli bene con le armi e col braccio, in quelle due fortezze uccise più di ventimila uomini.

²⁴ Ma Timoteo, che già era stato sconfitto dai Giudei, messo insieme un esercito di gente straniera, e la cavalleria dell'Asia, venne con l'intenzione di conquistare la Giudea con le armi. ²⁵ Il Maccabeo, e quelli che eran con lui, all'avvicinarsi di Timoteo, pregavano il Signore, col capo coperto di polvere, co' fianchi cinti di cilizio, ²⁶ prostrati ai piedi dell'altare, perchè fosse a loro favorevole, ai loro nemici nemico, ed agli avversari avversario, come dice la legge. ²⁷ Dopo avere così pregato, prese le armi, s'avanzarono assai fuori dalla città, e giunti in vicinanza de' nemici, si fermarono. ²⁸ Ma appena fatto giorno, da ambedue le parti s'azzuffarono; gli uni avendo mallevadore della vittoria e del buon successo il Signore e la sua potenza, gli altri avendo quasi a condottiero il loro furore. ²⁹ Ed ecco infuriando la pugna, apparvero dal cielo ai nemici cinque uomini a cavallo, belli d'armature d'oro, sulla prima fila de' Giudei: ³⁰ due di loro, avendo in mezzo il Maccabeo e coprendolo con le loro armi, lo rendevano invulnerabile; contro i nemici, poi, scagliavano

¹⁵ ed i Giudei, ecc.: il greco ha: *E gli Idumei, che occupavano valide fortezze, molestavano i Giudei, ed accoglievano gli scacciati da Gerusalemme, ecc.*; questi ultimi erano i nemici del partito dei Maccabei.

dardi e folgori, talchè quelli abbagliati ed atterriti cadevano.³¹ Furono dunque uccisi ventimilacinquecento fanti e seicento cavalieri.³² Timoteo poi fuggì in Gazara, cittadella fortificata al comando di Cherea.³³ Il Maccabeo ed i suoi, giubilanti, assediaron per quattro giorni la cittadella.³⁴ E quelli che erano dentro, fidenti nella fortezza della posizione, vomitavano maledizioni e parole infami.³⁵ Ma al principiare del quinto giorno, venti giovani di quelli che erano col Maccabeo, non potendo sopportare quelle bestemmie, si accostarono valorosamente alle mura, e con animo intrepido cominciarono a salire.³⁶ Allora, anche altri similmente salendo si dettero ad incendiare le torri e le porte, ed abbruciar vivi quei bestemmiatori.³⁷ Duraron due giorni a devastare la piazza, ed avendo trovato nascosto Timoteo in un certo luogo, uccisero lui, il fratello suo Cherea, ed Apollofane.³⁸ Dopo di che, con inni e cantici benedicevano il Signore, il quale aveva fatto cose grandi in Israele, e data a loro la vittoria.

Sconfitta di Lisia.

¶ - Ma poco tempo dopo, Lisia, tutore del re, suo parente, e preposto a' suoi negozi, furibondo per quel che era accaduto, radunati ottomila uomini e tutta la cavalleria, veniva contro a' Giudei, pensandosi di prender la città e farne l'abitazione dei Gentili; di servirsi del tempio come fonte di guadagno al pari degli altri templi pagani, e di metter a prezzo ogni anno il sommo sacerdozio.¹ E niente pensando alla potenza di Dio, trasportato dall'orgoglio, fidava nella moltitudine de' suoi fanti, nelle migliaia di cavalieri, e negli ottanta elefanti.² Entrato dunque in Giudea, e giunto davanti a Betsura, posta in angusto luogo a cinque stadi di distanza da Gerusalemme, espugnò quella fortezza.³ Quando il Maccabeo ed i suoi sep-

però che venivano espugnate fortezze, con gemiti e lacrime pregavano il Signore, essi e tutto il popolo, che mandasse un buon angelo a salvare Israele.⁴ Ed egli stesso, il Maccabeo, per primo, prese le armi, esortava gli altri ad esporsi con lui al cimento, e portar aiuto ai loro fratelli.⁵ Or mentre con animo risoluto avanzavano da Gerusalemme, apparve loro un cavaliere che li precedeva, in candida sopravveste, con armi d'oro, brandendo la lancia.⁶ Allora, tutti ad una voce benedissero il misericordioso Signore, e s' inanimarono, pronti a superare non solo gli uomini ma anche le bestie più feroci, e delle mura di ferro.⁷ Andavano dunque con slancio, avendo dal cielo un aiuto, per la misericordia di Dio verso di loro.⁸ Con impeto da leoni irrompendo contro i nemici, ne abbattono undicimila fanti e milleseicento cavalieri; tutti gli altri, poi, li misero in fuga; molti di loro, feriti, gettate le armi, fuggirono; ed anche lo stesso Lisia non scampò che con un' ignobile fuga.

⁹ Allora, siccome egli non era uno stolto, ripensando fra sè all'umiliazione subita, e comprendendo che gli Ebrei erano invincibili perchè sorretti dall'aiuto dell'onnipotente Dio, mandò a loro, promettendo che accorderebbe loro tutto quello che è giusto, e sospingerebbe il re ad esser loro amico.¹⁰ Acconsentì il Maccabeo alla preghiera di Lisia, provvedendo a comune vantaggio; e tutto quello che egli chiese per Giudei scrivendo a Lisia, il re lo concesse.¹¹ La lettera scritta a' Giudei da Lisia diceva così: « Lisia, al popolo de' Giudei, salute. ¹² Giovanni ed Abesalom, mandati da voi a portarmi le vostre lettere, chiedevano che io facessi ciò che per loro mezzo mi fu esposto. ¹³ Pertanto, tutto quello che al re si poteva riferire, l'esposi; ed egli ha concesso quello che le circostanze consentivano. ¹⁴ Se dunque negli affari

¹ Betsura: vedi 10 Maccabei, 4, 20.

¹² Giovanni ed Abesalom: erano stati inviati a Lisia da Giuda Maccabeo come suoi propri rappresentanti.

vi manterrete fedeli, lo cercherò di esservi favorevole anche per l'avvenire. ²⁰ Dell'altre cose poi, ho dato commissione a loro ed a' legati miei, di parlarne una per una a voce con voi. ²¹ Statevi bene. L'anno centoquarantotto, a dì ventiquattro del mese di Dioscoro ».

²² La lettera poi del re diceva così: « Il re Antioco, a Lisia fratello, salute. ²³ Trasferito fra gli dèi il padre nostro, volendo noi che i nostri sudditi stiano tranquilli, ed attendano con cura alle loro faccende, ²⁴ abbiamo saputo che i Giudei non si son piegati alla volontà del padre mio che passassero ai riti dei Greci, ma vogliono conservare le proprie istituzioni, e perciò domandano che concediamo loro di vivere secondo le loro leggi. ²⁵ Volendo pertanto che anche questa nazione stia in pace, abbiamo giudicato e stabilito che sia loro restituito il tempio, acciò si governino secondo le consuetudini degli avi loro. ²⁶ Farai dunque bene mandando legati a portar loro la pace, affinchè, conosciuto il nostro volere, siano contenti, e s'applichino al proprio bene ».

²⁷ Al Giudei poi il re scrisse così: « Il re Antioco, al senato dei Giudei, ed agli altri Giudei, salute. ²⁸ Se state bene, è quel che vogliamo, ed anche noi stiamo bene. ²⁹ È venuto a noi Menelao, a dirci che vorreste venire a visitare i vostri connazionali che sono con noi. ³⁰ A quelli dunque che saranno in viaggio, sino al trenta del mese di Xantico, diamo libertà di sicurezza. ³¹ Che i Giudei usino dei cibi e delle leggi loro come per l'innanzi, e che nessuno di loro in verun modo riceva molestie per ciò che inavvertitamente avessero fatto. ³² Abbiamo mandato anche Menelao, a parlarvi. ³³ Statevi bene. L'anno centoquarantotto, ai quindici del mese di Xantico ».

³⁴ Anche i Romani mandarono una lettera del seguente tenore: « Quinto Memmio e Tito Manilio,

legati de' Romani, al popolo dei Giudei, salute. ³⁵ Di ciò che Lisia parente del re v' ha concesso, conveniamo anche noi. ³⁶ Di quelle cose poi delle quali giudicò dover riferire al re, conferitene fra voi maturamente, e mandateci subito qualcuno, acciò risolviamo quel che a voi conviene; perchè noi stiamo per andar in Antiochia. ³⁷ Affrettatevi dunque a riscriverci affinchè sappiamo anche noi quali sono i vostri desiderii. ³⁸ Statevi bene. L'anno centoquarantotto, ai quindici del mese di Xantico ».

Altre guerre di Giuda Maccabeo.

12 - Conchiusi questi patti, Lisia, ritornò al re, ed i Giudei attendevano a coltivare i loro campi. ² Ma quelli [de' Siri] che eran rimasti, Timoteo ed Apollonio figlio di Genneo, come anche Girolamo e Demofonte, ed inoltre Nicanore prefetto di Cipro, non li lasciavano stare tranquilli ed in pace. ³ Quelli poi di Joppe commisero questa scelleratezza: invitarono i Giudei che abitavano con loro a salire su delle barche da essi preparate, con le mogli ed i figli, come se con loro non vi fosse inimicizia alcuna. ⁴ I Giudei, così invitati per decreto di tutta la città, acconsentirono, non avendo alcun sospetto, e per amor di pace; ma quando furono al largo, quelli ne annegarono non meno di duecento. ⁵ Quando Giuda seppe di questa crudeltà fatta ad uomini della sua nazione, dette gli ordini a' suoi soldati, e invocato Dio giusto giudice, ⁶ piombò sugli uccisori de' suoi fratelli, e di notte mise fuoco al forte, incendiò le barche, e finì con la spada quelli che sfuggirono all'incendio. ⁷ Dopo questo, se ne partì con l'intenzione di tornare di nuovo, e sterminare tutti i Joppiti. ⁸ Ma avendo saputo che anche quelli di Jamnia macchinavano di far altrettanto con quei Giudei che abitavan fra loro, ⁹ sorprese nella

³⁴ Questi due romani non sono noti con certezza da altri documenti, nè risulta chiaro perchè intervenissero nelle trattative tra Lisia e Giuda; probabilmente dovevano già trovarsi presso Lisia come ambasciatori di Roma; e intervennero per agevolare la conclusione della pace.

notte anche i Jamniti, ed incendiò il porto con le navi, sicchè il chiarore delle fiamme si vedeva da Gerusalemme, a duecentoquaranta stadii.

¹⁰ Di lì, incamminatosi contro Timoteo, fatti che ebbe nove stadii, lo assalirono cinquemila fanti e cinquecento cavalieri Arabi. ¹¹ Dopo un accanito combattimento ben riuscito con l'aiuto di Dio, i superstiti Arabi vinti chiedevano a Giuda che facesse pace con loro, promettendo di dargli armenti, e di aiutarlo in altra maniera. ¹² Giuda, pertanto, giudicando che potessero davvero essergli utili in molte cose, promise la pace, e quelli, ricevutala, tornarono alle loro tende.

¹³ Assalì anche una città fortificata, guarnita intorno di ponti, e di mura, abitata da gente di diverse nazioni, chiamata Casin. ¹⁴ Ma quelli che vi erano dentro, fidandosi della solidità delle mura, e delle provviste di vettovaglie, si difendevano flaccamente, ricoprendo Giuda d'ingiurie, bestemmiano, e dicendo cose da non ripetersi. ¹⁵ Laonde il Maccabeo, invocato il grande Signore del mondo, che senza arietì e macchine a tempo di Giosuè aveva abbattuto Gerico, irruppe furiosamente contro le mura, ¹⁶ e presa per volontà di Dio la città vi fece immensa strage, così che il vicino stagno, largo due stadii, pareva scorrere del sangue degli uccisi.

¹⁷ Di lì proseguirono per settecentocinquanta stadii, e vennero in Caraca, a que' Giudei che son detti Tubianei. ¹⁸ Ma non trovarono in que' luoghi Timoteo, il quale, senza nulla aver concluso, se n'era venuto via, lasciando in un certo luogo una fortissima guarnigione. ¹⁹ Ora, Dositeo e Sosipatro, capitani al seguito del Maccabeo, uccisero diecimila di quelli lasciati a guardia da Timoteo. ²⁰ Ed il Maccabeo, messi in ordine intorno a sè seimila uomini, e divisili in coorti, proseguì incontro a Timoteo che aveva seco centoventimila fanti e duemilacinquecento cava-

lieri. ²¹ Quando seppe della venuta di Giuda, Timoteo mandò avanti le donne, i ragazzi, ed il rimanente bagaglio in una fortezza chiamata Carnion, la quale era inespugnabile e di difficile accesso per la ristrettezza dei passi. ²² Ma quando la prima coorte di Giuda si mostrò, i nemici furon presi da spavento per la presenza di Dio che tutto vede, e furon messi in fuga gli uni dagli altri, così che venivan travolti da loro medesimi, e colpiti dalle spade dei compagni. ²³ Giuda poi vigorosamente li inseguiva; per far punzione di quei pagani, de' quali ne uccise trentamila. ²⁴ Lo stesso Timoteo cadde nelle mani di quelli di Dositeo e di Sosipatro, e con molte preghiere si raccomandava d'esser rimandato vivo, perchè aveva in suo potere molti, genitori e fratelli de' Giudei che alla sua morte verrebbero maltrattati. ²⁵ Avendo egli dato fede che li restituirebbe secondo il patto, lo rilasciarono incolume per la salvezza de' fratelli.

²⁶ Giuda poi assalì Carnion, uccidendovi venticinquemila uomini. ²⁷ Dopo aver messi in fuga ed uccisi quelli, mosse l'esercito contro Efron, piazza forte, dove abitava una popolazione di genti diverse, e forti giovani a difesa delle mura tenevano testa accanitamente. Ivi anche erano macchine molte, e gran quantità di dardi. ²⁸ Ma [i Giudei], invocato l'Onnipotente che con la sua potenza spezza le forze de' nemici, presero la città, e di quelli che v'eran dentro, ne abbattono venticinquemila. ²⁹ Di lì, marciarono sulla città degli Sciti, distante da Gerusalemme seicento stadii. ³⁰ Ma siccome i Giudei dimoranti in Scitopoli attestavano d'esser stati benignamente trattati da quelli abitanti, i quali, anche nei tempi della calamità si erano condotti con loro con moderazione, ³¹ li ringraziarono, esortandoli ad esser anche per l'avvenire benevoli alla loro gente; indi vennero a Gerusalemme, essendo vicino il giorno solenne delle Settimane.

²¹ Carnion: dev'essere la Carnaim di 1° Maccabei, 5, 44.

³¹ il giorno solenne delle Settimane: la Pentecoste.

³² Fatta la Pentecoste, mossero contro Gorgia condottiere degl' Idumei, ³³ il quale s'era avanzato con tremila fanti e quattrocento cavalieri. ³⁴ Venuti alle mani, caddero alcuni pochi Giudei; ³⁵ ed un certo Dositeo, cavaliere di quei di Baccenore, uomo valoroso, aveva preso Gorgia, e voleva farlo prigioniero; ma un cavaliere dei Traci gli fu addosso e gli tagliò il braccio, e così Gorgia fuggì in Maresa. ³⁶ Quelli della coorte di Esdrin essendo stanchi dal lungo combattere, Giuda pregò il Signore che si facesse egli aiuto e capo della battaglia, ³⁷ ed intonati degl' inni nella lingua nazionale, e levato un grido, mise in fuga i soldati di Gorgia.

I sacrifici per i morti.

³⁸ Messo allora insieme il suo esercito, venne Giuda nella città di Odollam, e sopravvenendo il giorno settimo, ivi si purificarono secondo la legge, e celebrarono il sabato. ³⁹ Il giorno di poi venne co' suoi Giuda, per prendere i corpi degli uccisi, e porli co' loro padri ne' sepolcri paterni. ⁴⁰ Ora, sotto le tuniche dei morti trovarono degli oggetti idolatrici, presi già in Jamnia, proibiti ai Giudei dalla legge. Fu dunque a tutti manifesto che per cagione di questo eran essi caduti. ⁴¹ Tutti allora benedissero il giusto giudizio del Signore che aveva palesate le cose occulte, ⁴² e messisi in orazione pregarono perchè il peccato da quelli commesso fosse dimenticato. Ed il fortissimo uomo Giuda esortava il popolo a mantenersi senza peccato, avendo sott'occhio che cos'era accaduto per i peccati di quelli uccisi. ⁴³ Fatta poi una colletta, mandò a Gerusalemme dodicimila dramme d'argento, perchè s'offrisse un sacrificio per i peccati di que' morti, bene e santamente pensando intorno alla resurrezione ⁴⁴ (poichè, se non

avesse sperato che quei caduti risorgerebbero, superfluo e vano parrebbe il pregare pei morti, ⁴⁵ e perchè giudicava che a quelli i quali piamente avevan ricevuto la morte, sarebbe preparata una grande misericordia. ⁴⁶ È dunque santo e salutare il pensiero di pregar pei defunti, acciò siano sciolti da' loro peccati.

Sconfitte di Eupatore e pace.

13 - L'anno centoquarantanove, Giuda seppe che Antioco Eupatore veniva contro la Giudea con gran gente, ² e con lui Lisia suo tutore e preposto a' suoi affari, che aveva seco centodiecimila fanti, cinquemila cavalieri, ventidue elefanti, e trecento carri con falci. ³ Si era unito a loro anche Menelao, e con molti inganni s'insinuava presso Antioco, non per la salvezza della patria, ma con la speranza di riavere il principato. ⁴ Ma il Re del re suscitò contro quel peccatore il malanimo di Antioco, il quale, suggerendogli Lisia che era Menelao la causa di tutt'i mali comandò che fosse preso e messo a morte secondo il costume di quel luogo. ⁵ Era ivi una torre alta cinquanta cubiti, avente da ogni parte un ammasso di cenere, e che dava su un precipizio. ⁶ Di lassù fece gettare nella cenere il sacrilego, tutti dandogli la spinta per farlo perire. ⁷ Per tal legge dovè morire il prevaricatore della legge Menelao, senza aver sepoltura; ⁸ e fu giusta; perchè, avendo commessi tanti delitti contro l'altare di Dio, del quale era santo il fuoco e la cenere, fu egli stesso condannato a morir nella cenere.

⁹ Ma il re d'animo superbo, veniva per mostrarsi verso i Giudei più perverso del padre suo. ¹⁰ Ciò saputo, [Giuda] comandò al popolo che notte e giorno invocassero il Signore affinchè, come sempre,

⁴³ bene e santamente pensando intorno alla resurrezione: in quanto cioè ammetteva la resurrezione dei morti; la quale invece era negata, oltrechè dai pagani (cfr. ad es., Atti, 17, 38), anche dai Giudei del partito dei Sadducei (cfr. Atti, 23, 8).

⁴⁴⁻⁴⁶ L'efficacia della preghiera per i defunti è affermata qui in maniera chiarissima.

¹ e segg. Cir. 10 Maccabei, 6, 17 e segg.

così li aiutasse ora, ¹¹ che corre-
vano pericolo di perder la legge,
la patria ed il tempio santo; e
non permettesse che il popolo, il
quale ora appena un poco aveva
respirato, fosse di nuovo soggetto
a nazioni bestemmiatrici. ¹² Tutti
insieme dunque così facendo, ed
invocando dal Signore misericor-
dia con planti e digiuni, prostrati
per tre giorni continui, li esortò
Giuda a tenersi pronti. ¹³ Egli poi
con gli anziani pensò d'uscir a bat-
taglia, e rimettendo in mano al
Signore l'esito degli eventi, prima
che il re movesse il suo esercito
verso la Giudea, e conquistasse la
città. ¹⁴ Riconoscendo dunque la
somma del potere in Dio creatore
d'ogni cosa, ed esortati i suoi a
combatter da valorosi e resistere
alla morte per le leggi, il tempio,
la città, la patria ed i cittadini,
fermò l'esercito presso Modin. ¹⁵ E
data a' suoi per parola d'ordine
« La vittoria di Dio », scelti i più
forti tra i giovani, assalito di notte
il quartiere del re, uccise negli ac-
campamenti quattromila uomini,
ed il più grosso degli elefanti con
quelli che vi stavano sopra; ¹⁶ e
riempito il campo nemico di im-
menso spavento e di confusione,
riuscito tutto bene, se ne tornarono.
¹⁷ Questo fu al primo schiarirsi
del giorno, con l'aiuto e protezione
del Signore.

¹⁸ Ma il re, avuto tal saggio del-
l'audacia de' Giudei, cercava di
vincere con l'astuzia la difficoltà
delle posizioni. ¹⁹ Strinse il campo
intorno a Betsura, piazza forte del
Giudei; ma veniva respinto, tor-
nava all'assalto, rimaneva al di
sotto. ²⁰ A quelli poi che v'eran
rinchiusi, Giuda mandava il nec-
cessario. ²¹ Ma fu svelato il segreto
ai nemici da uno dell'esercito giu-
deo, un certo Rodoco, il quale fu
scoperto, preso ed imprigionato.
²² Di poi il re aprì trattative con
quelli ch'erano in Betsura, offrì
pace, la ricevè, se n'andò, ²³ venne
alle mani con Giuda, restò scon-
fitto. Ma quando seppe esserglisi
ribellato in Antiochia Filippo, che

era rimasto alla testa degli affari,
costernato nell'animo si umiliò a
supplicar i Giudei, fece loro giu-
ramento di tutto quello che a loro
parve giusto; e fatta la pace, offrì
un sacrificio, rese onori al tempio
e vi lasciò suoi doni; ²⁴ abbracciò
il Maccabeo e lo fece condottiero
e principe da Tolemaide sino al
Gerreni. ²⁵ Ma quando venne in To-
lemaide, quelli abitanti sopporta-
vano a malincuore il patto d'ami-
cizia [col Giudei], e sdegnati ten-
tavano romperlo. ²⁶ Allora Lisia
salì alla tribuna, espose i motivi,
e sedè il popolo; poi tornò in An-
tiochia. Così dunque andò la ve-
nuta e il ritorno del re.

Spedizione di Nicanore.

14 - Ma dopo tre anni, Giuda
ed i suoi seppero che Demetrio fi-
glio di Seleuco, con grand'esercito
e navi, attraverso il porto di Tri-
poli, aveva occupato buone posi-
zioni, ² e teneva que' luoghi contro
Antioco e Lisia suo capitano.

³ Ora, un certo Alcimo, che era
stato sommo sacerdote ma s'era
volontariamente coinquinato [col
pagani] a' tempi della contamina-
zione, vedendo che non v'era per
lui più bene, nè possibilità di ri-
salire all'altare, ⁴ venne al re De-
metrio, l'anno centocinquanta, of-
frendogli una corona d'oro, una
palma, e dei ramoscelli che pare-
vano esser appartenuti al tempio;
e per quel giorno tacque. ⁵ Ma chia-
mato a consiglio da Demetrio, ed
interrogato sulle cose de' Giudei e
sulle loro intenzioni, colto il mo-
mento favorevole alla sua insania,
⁶ rispose: « Quelli tra i Giudei che
son chiamati Asidei, a capo dei
quali è Giuda Maccabeo, mantengono
le guerre, muovono le sedi-
zioni, e non lasciano che il regno
stia in quiete. ⁷ Anch'io infatti,
defraudato della gloria degli avi,
voglio dire del sommo sacerdozio,
son venuto qui; ⁸ prima, certo, per
serbarmi fedele in servizio del re;
poi anche per provvedere ai miei
connazionali; perchè dalla mali-

¹ e segg. Cfr. *10 Maccabei*, 7, 1 e segg.

⁶ *Asidei*: vedi *10 Maccabei*, 2, 48.

gnità di quelli proviene non piccolo danno a tutta la nostra nazione. ⁹ Ti prego, o re, verificata ciascuna di queste cose, provvedi al luogo ed alla gente, secondo la tua benevolenza a tutti ben nota. ¹⁰ Ma finchè Giuda sopravviverà, sarà impossibile aver pace ». ¹¹ Ciò detto da lui, anche gli altri amici del re che avevano malanimo contro Giuda, infiammarono Demetrio. ¹² Il quale senza indugio mandò governatore e duce in Giudea Nicanore condottiero degli elefanti, ¹³ dandogli ordine di far prigioniero lo stesso Giuda, disperdere quelli che lo seguivano, e porre Alcimo a sommo sacerdote del gran tempio. ¹⁴ Allora i Gentili che eran fuggiti dalla Giudea per paura di Giuda, a torme s'univano a Nicanore, considerando come proprie fortune le miserie e calamità dei Giudei.

¹⁵ Quando i Giudei seppero la venuta di Nicanore e la lega delle nazioni, cosparsi di cenere pregavano Colui che si elesse il suo popolo, e con manifesti segni protegge la sua porzione a custodirli in eterno. ¹⁶ Al comando poi del loro capitano, subito di lì si mossero, e si riunirono al castello di Dessau. ¹⁷ Simone fratello di Giuda s'era azzuffato con Nicanore, ma rimase spaventato al repentino arrivo de' nemici. ¹⁸ Nicanore però, conoscendo il valore de' seguaci di Giuda, e la forza d'animo con la quale combattevano per la patria, temeva di venire alla prova del sangue. ¹⁹ Mandò avanti dunque Posidonio, Teodozio e Mattia, a chiedere e ricevere pace. ²⁰ Ed avendo [i Giudei] intorno a ciò tenuto lungamente consiglio, ed avendone lo stesso [Giuda] riferito all'esercito, fu parere di tutti che si accettasse la pace. ²¹ Venne dunque stabilito un giorno perchè [i due capi] trattassero fra loro soli, e furon portate e messe a posto per ciascuno le sedie. ²² Giuda però dette ordine che degli armati stessero in luoghi adatti, acciò i nemici non facessero a un tratto qualche malanno; e tennero fra loro il conveniente colloquio.

²³ Nicanore dunque restò in Ge-

rusalemme; niente fece di male, e rimandò a mano a mano le turbe che gli s'erano aggiunte. ²⁴ Si teneva sempre caro Giuda, ed aveva per lui simpatia. ²⁵ Gli consigliò di prender moglie, per aver figli. E quegli fece le nozze, stette in pace, e vivevano d'accordo. ²⁶ Ma Alcimo, vedendo la loro scambievolmente amicizia, ed i patti corsi tra loro, venne a Demetrio, e gli disse che Nicanore parteggiava a favore degli estranei e destinava a succedergli Giuda l'insidiatore del regno. ²⁷ Allora il re esacerbato, ed irritato per queste pessime suggestioni, scrisse a Nicanore dandogli che non poteva sopportare questo patto d'amicizia, e che gli comandava di mandargli al più presto in Antiochia il Maccabeo prigioniero. ²⁸ Ciò saputo, Nicanore ne fu costernato, e non sapeva adattarsi ad annullare i patti convenuti, senza che Giuda in nulla l'avesse offeso. ²⁹ Ma non potendo opporsi al re, studiava l'occasione per eseguire il comando di lui.

³⁰ Ma il Maccabeo, vedendo che Nicanore stava con lui più sostenuto e ne' consueti incontri gli si mostrava più duro, comprendendo che questa durezza non presagiva in bene, radunati alcuni dei suoi, non si fece più vedere da Nicanore. ³¹ Questi quando si seppe da lui bellamente prevenuto, venne al grandissimo e santissimo tempio, ed ai sacerdoti che offerivano i consueti sacrifici comandò di consegnargli Giuda. ³² Ed affermando quelli con giuramento di non sapere ove fosse colui che egli cercava, stendendo la mano verso il tempio, ³³ disse e giurò: « Se non mi consegnerete prigioniero Giuda, spianerò al suolo questo tempio di Dio, scalzerò l'altare e dedicherò questo tempio al padre Bacco ». ³⁴ E ciò detto se ne andò. Allora i sacerdoti, levando al cielo le mani, invocavano Colui che sempre era stato il difensore della loro nazione, e dicevano: ³⁵ « Tu, Signore d'ogni cosa, che di nessuno hai bisogno, volesti che questo tempio fosse la sua abitazione fra noi. ³⁶ Ora dunque, o Santo dei santi, o Signore di tutti, conserva in eterno

senza macchia questa casa, la quale appena ora è stata mondata ».

³⁷ Fu poi denunziato a Nicanore un certo Razia, dei seniori di Gerusalemme, uomo amante della città, e di buona fama, che per la sua bontà veniva chiamato padre de' Giudei. ³⁸ Egli nel lungo periodo della separazione [dai pagani] si serbò fedele al giudaismo, pronto a dar anima e corpo pur di non cedere. ³⁹ Volendo dunque Nicanore manifestare l'odio che aveva contro i Giudei, mandò cinquecento soldati ad impadronirsi di Razia; ⁴⁰ pensava infatti che la sua perdita sarebbe stata per i Giudei una grandissima iattura. ⁴¹ Or mentre quella masnada tentava di entrare nella casa di lui, abbattere la porta, e mettervi il fuoco, stando egli per esser preso, si ferì con la spada, ⁴² preferendo morire da forte piuttosto che soggiacere ai peccatori, ed esser trattato con ingiuria indegna della sua nascita. ⁴³ Ma, per la fretta, non essendosi colpito diritto, stando la turba per irrompere entro le porte, salito audacemente sul muro, di lì coraggiosamente si precipitò addosso agli assalitori; ⁴⁴ e tirandosi questi velocemente da parte per dar posto alla sua caduta, battè il capo nel mezzo. ⁴⁵ Pure, respirando ancora, si rialzò furiosamente, e quantunque grondante sangue e fosse rotto da mortali ferite, traversò a corsa la turba, ⁴⁶ e salito su un masso isolato, perso ormai tutto il sangue, con ambe le mani si strappò gl'intestini, e li gettò sulla turba, pregando il padrone della vita e dello spirito a renderglieli poi di nuovo. E così morì.

Sconfitta e morte di Nicanore.

15 - Quando Nicanore seppe che Giuda era nelle regioni della Samaria, pensò d'attaccarlo impetuosamente in giorno di sabato. ² Quei Giudei che erano stati costretti a seguirlo, gli dicevano: « Non far cosa tanto barbara e feroce; rendi onore al giorno santo, e rispetta

colui che vede ogni cosa ». ³ Ma quello sciagurato domandò se v'è in cielo qualcuno che abbia comandato d'osservare il sabato. ⁴ Risposero: « V'è in cielo, vivo e potente, il Signore medesimo che comandò di celebrare il giorno settimo ». ⁵ Ma quegli disse: « Ed io sono potente in terra, e comando di prender le armi, e di condurre a termine gli affari del re ». Tuttavia non giunse ad eseguire il suo disegno.

⁶ Nicanore dunque, al colmo della superbia, già pensava d'erigere per le sue vittorie su Giuda un pubblico trofeo. ⁷ Il Maccabeo invece sempre con tutta speranza fidava che Dio gli verrebbe in aiuto; ⁸ ed esortava i suoi a non temere la mossa delle nazioni, ma tener a mente gli aiuti già ricevuti dal cielo; sperassero quindi anche ora, che dall'Onnipotente verrebbe a loro la vittoria. ⁹ E parlando loro della legge e dei profeti, e ricordando le prove già prima superate, li rese più arditi. ¹⁰ Sollevati così gli animi loro, anche ricordava la mala fede de' Gentili, e le infrazioni ai fatti giuramenti. ¹¹ Li armò dunque ad uno ad uno, non munnendoli di scudi e di lancia ma di eccellenti discorsi ed esortazioni, e raccontò loro un sogno degno di tutta fede, col quale li rallegrò tutti.

¹² La visione era questa: Onia, ch'era stato sommo sacerdote, uomo giusto e benigno, di venerabile aspetto, dolce nel tratto, ornato nella parola, esercitato fin da fanciullo nelle virtù, levava le mani pregando per tutto il popolo dei Giudei. ¹³ Quindi era apparso un altro personaggio, venerando per età e gloria, ed intorno a lui una magnifica maestà. ¹⁴ Ed Onia, presa la parola, aveva detto: « Questi è l'amico de' fratelli e del popolo di Israele; questi è colui che molto prega per il popolo e per tutta la città santa: Geremia, profeta di Dio ». ¹⁵ Allora Geremia aveva stesa la destra, e data a Giuda una spada d'orc, dicendo: ¹⁶ « Ricevi la spada santa dono di Dio, con la quale

¹² Onia: cfr. 3, 1; 4, 34.

abbatterai i nemici d'Israele mio popolo ».

¹⁷ Così esortati dagli eccellenti discorsi di Giuda, atti ad accrescer vigore ed a infervorare gli animi dei giovani, risolsero di assalire e combattere da valorosi, di modo che il valore decidesse gli eventi, trattandosi della città santa e del tempio che erano in pericolo. ¹⁸ Era infatti minore il pensiero che si davano per le mogli ed i figli, pei fratelli e parenti; il primo e più grande timore era per la santità del tempio. ¹⁹ Ma anche quelli che erano rimasti in città non stavano in piccola pena per coloro che dovevan combattere.

²⁰ Stando dunque, tutti in attesa della decisione, i nemici in vista, l'esercito loro schierato, gli elefanti ed i cavalieri ordinati ai luoghi convenienti; ²¹ considerando il Maccabeo il numero di quelli che si avanzavano, l'apparato delle varie armi, e la ferocia degli animali, levando le mani al cielo invocò il Signore che fa i prodigi, e che, non secondo la forza delle armi ma secondo che a lui piace, dà la vittoria ai più degni. ²² Pregando, disse così: « Tu, Signore, che a tempo d'Ezechia re di Giuda mandasti il tuo angelo, e del campo di Sennacherib ne uccidesti centotantacinquemila, ²³ manda anche ora, o re del cielo, l'angelo tuo buono innanzi a noi, ad incuter timore e tremor della potenza del tuo braccio, ²⁴ sicchè n'abbiano paura quelli che bestemmiando vengono contro al santo popolo tuo ». Così dunque finì di pregare.

²⁵ Nicanore allora ed i suoi si avanzarono a suon di trombe e di canti. ²⁶ Giuda ed i suoi, invocato Dio, attaccaron battaglia pregando. ²⁷ E combattendo sì con la mano, ma col cuore pregando il Signore, abbattono non meno di trentacinquemila nemici, magnificamente rallegrati dalla presenza di Dio. ²⁸ Quando poi ebber finito, e giubilanti se ne ritornavano, conobbero che Nicanore era caduto colla

sua armatura. ²⁹ Allora alzato un grido, e rumore nella patria lingua benedicevano l'onnipotente Signore. ³⁰ Giuda allora, che in tutto era sempre stato pronto a dare pei suoi connazionali il corpo e l'animo, comandò che si portasse a Gerusalemme il capo di Nicanore, e la mano tagliata insieme col braccio.

³¹ Ivi giunto, convocati i cittadini ed i sacerdoti innanzi all'altare, chiamò anche quelli che erano nella rocca. ³² E mostrò il capo di Nicanore, e l'empia mano che quegli aveva stesa contro la casa santa dell'onnipotente Dio gloriandosi con tanta insolenza. ³³ Comandò poi che tagliata dello scellerato Nicanore la lingua fosse data a pezzi agli uccelli, e il capo di quell'insano fosse sospeso di faccia al tempio. ³⁴ Tutti dunque benedissero il Signore del cielo, dicendo: « Benedetto Colui che ha salvato dalla contaminazione la sua dimora! ». ³⁵ Fu dunque il capo di Nicanore appeso in cima alla rocca, acciò fosse manifesto ed evidente segno dell'aiuto di Dio. ³⁶ Tutti poi di comune accordo decretarono che in nessun modo passasse senza solennità un tal giorno, ³⁷ e che si celebrasse la festa ai tredici del mese detto di Adar in lingua siriana, il giorno avanti al giorno di Mardocheo.

Conclusione dello scrittore.

³⁸ Compiutisi rispetto a Nicanore questi eventi, essendo da allora in poi la città rimasta in possesso degli Ebrei, anch'io finirò qui il mio discorso. ³⁹ Il quale se procede bene, e come si conviene ad una storia, è quello che anch'io vorrei; se invece è riuscito meno conveniente, mi si perdoni. ⁴⁰ Come infatti bere sempre vino o sempre acqua non giova, mentre usarne a vicenda è piacevole; così a chi legge, se il dire è sempre studiato, non riesce gradito. Qui dunque porrò fine.

³⁷ Cfr. *1° Maccabei*, 7, 48-49. Il giorno di Mardocheo è la festa dei Purim (cfr. *Ester*, 9, 20-21 e vedi l'Introduzione a *Ester*).

NUOVO TESTAMENTO

I VANGELI

La parola *evangelo* o *vangelo*, d'origine greca, significava anticamente la gratificazione che si dava ad un messo per aver recato una buona novella; nel cristianesimo antico significò la buona novella annunziante ch'era stata operata la salvezza del genere umano e che erano state adempite le antiche promesse di redenzione, per merito di Gesù Cristo: perciò colui che, per vocazione particolare, annunziava agli uomini quella salvezza e quella redenzione era chiamato *evangelista* (*Efesini*, 4, 11; *2^a Timoteo*, 4, 5). Da questo uso la parola passò spontaneamente a designare uno scritto che conteneva la narrazione dei fatti e della dottrina di Gesù Cristo, causa di quella buona novella.

Di scritti siffatti già la Chiesa più antica ne riconobbe ed accolse come « canonici » soltanto quattro, sostanzialmente concordanti tra loro, ma differenti per forma; cosicchè si potè giustamente parlare già da antichi Padri di un unico « vangelo quadriforme » o anche di « quattro libri d'uno stesso vangelo ». Sono i nostri quattro vangeli che, dai rispettivi autori, si denominano di *Matteo*, di *Marco*, di *Luca* e di *Giovanni*.

Parecchi altri scritti furono composti nel cristianesimo antico con lo scopo di esporre fatti della vita di Gesù Cristo o taluni punti della sua dottrina, e ciò sia da parte cattolica sia da parte eretica (vedi *l'Introduzione Generale: Apocrifi*); ma questi, oltre ad essere tutti assai più tardivi dei quattro vangeli suddetti, furono giustamente respinti dalla Chiesa come scritti non « ispirati » e rimasero esclusi dal Canone. Al contrario le più recenti scoperte paleografiche hanno confermato sempre più che, fin dagli inizi del secolo II d. C., i soli quattro vangeli suddetti erano accettati come scritti « canonici » ovunque si era diffuso il cristianesimo.

Confrontando però tra loro questi quattro scritti, viene naturale separarli in due categorie: in una vanno *Matteo*, *Marco* e *Luca*, nell'altra resta il solo *Giovanni*. Si nota subito infatti che, pur non contraddicendosi mai tra loro, queste due categorie s'integrano parzialmente a vicenda, e che trattano un argomento unico ma da punti di vista differenti. Mentre i tre primi vangeli seguono una serie di fatti e una maniera di nar-

rarli che sono generalmente somiglianti tra loro; il quarto vangelo rispetto ai tre primi o aggiunge fatti nuovi, o tralascia del tutto fatti già narrati da quelli, o precisa più distintamente taluni particolari della narrazione, e in genere inquadra il racconto in maniera differente.

La grande somiglianza dei tre primi vangeli ha procurato loro il nome di *sinottici*, perchè se si dispongono i loro testi in tre colonne parallele se ne scorgono ad un solo sguardo riassuntivo (« sinossi ») le scambievoli relazioni. Queste sono, sì, soprattutto di somiglianza, ma in minor parte anche di divergenza. La somiglianza è dovuta alla causa che tutt'e tre narrano quasi esclusivamente il ministero di Gesù Cristo in Galilea, riferendo gli stessi fatti, miracoli e discorsi, spesso con lo stesso ordine e con le stesse parole; le divergenze si riferiscono ad episodi o a circostanze di fatti che si ritrovano soltanto in uno o due dei tre narratori, o anche a parole di straordinaria importanza che sembrerebbero avere un valore strettamente letterale (ad es., le parole dell'iscrizione apposta sulla croce di Gesù, in *Matteo*, 27, 37; *Marco*, 15, 26; *Luca*, 23, 38; oppure le parole dell'istituzione dell'Eucaristia, in *Matteo*, 26, 26-29; *Marco*, 14, 22-25; *Luca*, 22, 17-20). Da accurati computi fatti è risultato che *Matteo* ha il 58 % del suo testo in comune con gli altri vangeli, *Marco* (il più breve) ha il 93 %, *Luca* il 41 %.

Varie ipotesi sono state fatte per spiegare il complesso di queste somiglianze e divergenze fra i tre vangeli sinottici; la migliore soluzione sembra la seguente. Gli apostoli formularono di comune accordo uno schema di predicazione sui fatti della vita di Gesù, che dapprima visse soltanto oralmente (in analogia a quanto verso lo stesso tempo avveniva per il *targūm*: vedi *l'Introduzione Generale: Versioni aramaiche*); questa predicazione, o catechesi, esportata fuori della Palestina con l'effondersi del cristianesimo, assunse naturalmente un colorito diverso con l'adattarsi alle lingue, costumanze, mentalità, ecc., delle nuove regioni, pur rimanendo sostanzialmente la stessa: così sorsero, di questa catechesi, un tipo palestinese adattato a cristiani convertiti dal giudaismo, un tipo romano adattato a cristiani convertiti dal paganesimo, e un tipo antiocheno adattato a cristiani di provenienza mista. E questi tre tipi sarebbero appunto rispecchiati nei tre primi vangeli, poichè secondo antichissime testimonianze *Matteo* scrisse originariamente in ebraico (aramaico) ossia per Palestinesi, *Marco* scrisse conforme alla predicazione romana di S. Pietro, e *Luca* conforme alla predicazione di S. Paolo ch'era dimorato a lungo in Antiochia. Ma oltre a ciò, per spiegare soprattutto le divergenze, è inevitabile ammettere che gli evangelisti posteriori si servirono anche di altre fonti, come espressamente attesta l'ultimo dei sinottici (*Luca*, 1, 1-3): tra queste fonti certamente erano i sinottici anteriori, e specialmente *Matteo* base comune agli altri due, e anche altri documenti di cui non abbiamo precise notizie.

È certissimo poi che nessuno dei tre sinottici ha preteso scrivere una biografia compiuta di Gesù nè un'esposizione totale

della sua dottrina; e tanto meno ha preteso fare ciò Giovanni il quale, sebbene scriva più tardi dei sinottici e con la mira d'integrarli parzialmente, termina il suo scritto con l'affermazione che *vi sono ancora molte altre cose fatte da Gesù, che se si volesse scriverle ad una ad una il mondo intero, credo, non potrebbe contenere i libri che si dovrebbero scrivere* (Giov., 21, 25). I vangeli canonici, dunque, non sono che un minimo florilegio di fatti ed insegnamenti di Gesù, florilegio raccolto nei primissimi tempi dalla Chiesa docente, e trasmesso dapprima oralmente e poi in iscritto, ma senza alcuna pretesa di sostituire, e tanto meno di contrapporre, alla più ampia dottrina dell'autorità docente quella più ristretta già fissata in iscritto. In altre parole, il vangelo scritto non si contrappone alla Chiesa vivente e non la sostituisce: chè anzi, secondo un celebre aforisma di S. Agostino, un cristiano non potrebbe credere al vangelo (come libro ispirato) se non vi fosse mosso dall'autorità della Chiesa.

Contenuta nei suoi giusti limiti, l'autorità dei vangeli, com'è di prim'ordine sotto l'aspetto storico, così è somma sotto l'aspetto spirituale per un cristiano. I suoi autori o furono discepoli diretti di Gesù o ebbero lunga familiarità con quei discepoli: essi inoltre narrano con fedeltà ingenua, senza tendenziosità, senza preoccupazioni contenziose; l'odierno testo dei loro scritti ha le massime garanzie di un'ottima conservazione (vedi *l'Introduzione Generale: Testi originali della Bibbia*). Spiritualmente i vangeli sono un repertorio ufficiale e autentico, benchè non compiuto, del dogma e della morale cristiana, perchè contengono parte degli insegnamenti dati da Gesù stesso; sono anche il più venerando e autorevole scritto edificativo, perchè mettono avanti agli occhi del lettore il sommo modello di virtù, l'ideale supremo d'ogni cristiano, cioè il Figlio di Dio fatto uomo.

S. MATTEO

L'autore del primo vangelo era un pubblicano, cioè collettore d'imposte, di Cafarnao, borgata sul lago di Tiberiade. Si chiamava con un doppio nome, secondo un uso frequente tra i Giudei di quel tempo, cioè Matteo (che etimologicamente equivale al greco « Teodoro ») e Levi. Chiamato da Gesù, abbandonò il suo banco e si mise alla sequela di lui.

Tutte le testimonianze cristiane, anche le più antiche, attribuiscono a Matteo il primo vangelo; già dal vescovo Papia, che era stato discepolo degli apostoli, abbiamo anche l'affermazione che questo vangelo fu scritto originariamente in « ebraico », col quale termine molto probabilmente s'intende (come avviene spesso nel contemporaneo Flavio Giuseppe) l'aramaico. Esso però prestissimo fu tradotto in greco, come l'abbiamo oggi,

e il testo originale andò perduto: è probabile che questa traduzione fosse fatta dopo la composizione degli altri vangeli sinottici.

La lingua originale già dimostra che questo vangelo era destinato ai cristiani di Palestina, provenienti dal giudaismo. È anche certo, da tutte le antiche testimonianze, che questo fu il primo dei vangeli canonici, e che fu scritto prima della distruzione di Gerusalemme (70 d. C.); è probabile che sia sorto verso l'anno 50 o poco dopo.

Come già si potrebbe supporre dalla destinazione dello scritto, questo vangelo ha lo scopo particolare di dimostrare che Gesù è il Messia predetto nell'Antico Testamento e aspettato dai Giudei: perciò, più degli altri vangeli, fa notare come le antiche profezie si siano adempiute in Gesù e mette in particolare rilievo Gesù come dottore e taumaturgo.

S. MATTEO

Genealogia di Gesù.

1 - Genealogia di Gesù Cristo, figlio di David, figlio di Abramo.

2 Abramo fu il padre di Isacco; Isacco, di Giacobbe; Giacobbe, di Giuda e dei suoi fratelli; 3 Giuda ebbe, da Tamar, Fares e Zara; Fares fu il padre di Esron; Esron, di Aram; 4 Aram, di Aminadab; Aminadab, di Naasson; Naasson, di Salmon; 5 Salmon ebbe, da Raab, Booz; Booz ebbe, da Rut, Obed; Obed fu il padre di Jesse e Jesse del re David.

6 Il re David ebbe Salomone da colei che fu [la moglie] di Uria; 7 Salomone fu il padre di Roboamo; Roboamo, di Abia; Abia, di Asa; 8 Asa, di Josafat; Josafat, di Joram; Joram, di Ozia; 9 Ozia, di Joatam; Joatam, di Acaz; Acaz, di Ezechia; 10 Ezechia, di Manasse; Manasse, di Amon; Amon, di Josia; 11 Josia, di Jeconia e de' suoi fra-

telli, al tempo della deportazione in Babilonia.

12 Dopo la deportazione in Babilonia, Jeconia fu il padre di Salatiel; Salatiel, di Zorobabele; 13 Zorobabele, di Abiud; Abiud di Eliacim; Eliacim, di Azor; 14 Azor, di Sadoc; Sadoc, di Achim; Achim, di Eliud; 15 Eliud, di Eleazar; Eleazar, di Matan; Matan, di Giacobbe, 16 Giacobbe, di Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

17 Si hanno, dunque, in tutto quattordici generazioni da Abramo a David; quattordici da David alla deportazione in Babilonia, e quattordici dalla deportazione in Babilonia a Cristo.

Nascita di Cristo.

18 La nascita di Cristo avvenne in questo modo. Essendo Maria, sua madre, fidanzata a Giuseppe, prima che fossero venuti ad abi-

1 Questa genealogia (vv. 1-17) è differente da quella data in Luca, 3, 23-38, sia perchè questa è discendente mentre quella è ascendente, sia perchè i nomi delle due catene sono diversi. La diversità dei nomi fu spiegata, fin dall'antichità, supponendo che Giuseppe, padre putativo di Gesù, abbia avuto un padre adottivo, oltre al padre naturale; *Matteo* darebbe gli antenati del padre adottivo, *Luca* gli antenati del padre naturale; altri meno bene supposero che *Matteo* dia gli antenati di Giuseppe, e *Luca* quelli di Maria. Inoltre le genealogie non sono complete, ma solo schematiche secondo l'uso degli Orientali, che miravano con tali schemi a far sì che si ritenessero più facilmente a memoria. Si noti, infatti, come *Matteo* dia 3 gruppi, ciascuno di 14 generazioni (cfr. v. 17), mentre il confronto con i libri dell'Antico Testamento dimostra che nelle catene genealogiche dei gruppi mancano alcuni anelli.

16 *Cristo*: è l'equivalente greco dell'ebraico *Messia*, che etimologicamente significava *Unto*, cioè *Eletto* (cfr. al Salmo 17, 51).

18 Presso i Giudei il fidanzamento era già un matrimonio di diritto se non di fatto (cfr. *Deuteronomio*, 22, 24), mancandovi soltanto la coabitazione. Con questa, qui accennata con le parole *prima che fossero venuti ad abitare insieme*, si aveva il matrimonio anche di fatto.

tare insieme, si trovò che ella aveva concepito per virtù dello Spirito Santo. ¹⁹ Giuseppe, suo sposo, che era uomo giusto e non la voleva esporre all' infamia, decise di lasciarla segretamente.

²⁰ Mentre egli stava ripensando a queste cose, gli apparve in sogno un angelo del Signore, che gli disse: « Giuseppe, figlio di David, non aver timore a prenderti in moglie Maria, perchè quel che è nato in lei è opera dello Spirito Santo. ²¹ Ella darà alla luce un figlio, che tu chiamerai Gesù, poichè salverà il suo popolo dai loro peccati ».

²² Tutto ciò avvenne affinchè si adempisse quanto aveva detto il Signore a mezzo del profeta: ²³ « Ecco, la Vergine concepirà e darà alla luce un figlio, che sarà chiamato Emmanuele », il che vuol dire: « Dio con noi ».

²⁴ Svegliatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva comandato l'angelo del Signore e, presa con sé la sua sposa, ²⁵ non la conobbe finchè ella diede alla luce il figlio suo primogenito, a cui pose nome Gesù.

Adorazione dei Magi.

2 - Nato Gesù in Betleem di Giuda, al tempo del re Erode, alcuni Magi, venuti dall'Oriente, giunsero a Gerusalemme ² e chiesero: « Dov' è il nato re dei Giudei? Perchè noi abbiám veduto la sua stella in Oriente e siam venuti per adorarlo ».

³ All'udir ciò, il re Erode si turbò e con lui tutta Gerusalemme, ⁴ e adunati i capi dei sacerdoti e gli Scribi del popolo, s'informò da loro dove il Cristo doveva nascere. ⁵ Gli risposero: « In Betleem di

Giuda, perchè così è stato scritto dal Profeta: ⁶ « E tu, Betleem, terra di Giuda, non sei la più piccola tra le principali città di Giuda, perchè da te uscirà il duce che deve reggere il mio popolo, Israele » ».

⁷ Allora Erode, fatti venire segretamente a sé i Magi, si fece precisare da loro con ogni diligenza il tempo in cui la stella era loro apparsa; ⁸ e li mandò a Betleem, dicendo: « Andate e informatevi con ogni cura del bambino, e quando l'avrete trovato, fatelo sapere anche a me, affinchè io pure vada ad adorarlo ».

⁹ I Magi, udito il re, se ne partirono. Ed ecco la stella, che avevan visto in Oriente, andar loro innanzi, finchè giunta sopra il luogo dov'era il bambino, si fermò. ¹⁰ Vedendo la stella, provarono una grandissima gioia; ¹¹ ed entrati nella casa, trovarono il bambino con Maria, sua madre, e, prostratisi l'adorarono. Aperti poi i loro tesori, gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. ¹² Essendo poi stati avvertiti in sogno di non ripassare da Erode, se ne tornarono ai loro paesi seguendo un'altra via.

La fuga in Egitto.

¹³ Partiti i Magi, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe, dicendogli: « Levati, prendi il bambino e la madre sua e fuggi in Egitto. Là ti fermerai, finchè io non ti avvisi, perchè Erode cercherà il bambino per farlo morire ».

¹⁴ Giuseppe si alzò e, preso di notte tempo il bambino e la madre di lui, riparò in Egitto, ¹⁵ dove rimase fino alla morte di Erode, per-

²¹ Gesù, poichè, ecc.: infatti nella forma ebraica del nome di Gesù è espressa l'idea di salvezza (operata da Dio); (vedi Numeri, 13, 17).

²³ Cfr. Isaia, 7, 14.

²⁵ primogenito: anche se unigenito, come in questo caso. Si conosce del resto un'antica iscrizione giudaica, che parla di una giovane donna morta nel dare alla luce il suo primogenito. (Molti codici greci non hanno primogenito; cfr. tuttavia Luca, 2, 7).

¹ Betleem: a 9 chilometri a sud di Gerusalemme, era il luogo d'origine del casato di David a cui apparteneva Giuseppe. Perchè Gesù nascesse a Betleem, è spiegato in Luca, 2, 4 e segg. — I Magi costituivano in Persia una casta particolare, custode di tradizioni religiose e studiosa di astronomia. Quanti fossero questi Magi venuti a Gerusalemme non è detto dal testo.

⁶ Cfr. Michea, 5, 2.

¹⁵ Cfr. Osea, 11, 1.

chè si adempisse quanto era stato detto dal Signore per mezzo del Profeta: « Io ho chiamato il figlio mio dall' Egitto ».

La strage degl' innocenti.

¹⁶ Erode, vedendo che i Magi si eran presi giuoco di lui, montò su tutte le furie e ordinò che in Betleem e nei dintorni venissero uccisi tutti i bambini maschi dai due anni in giù, secondo la data, che conosceva esattamente per mezzo dei Magi. ¹⁷ Allora s'adempì quanto era stato detto dal profeta Geremia: ¹⁸ « Una voce s'è udita in Rama, un pianto e un lamento grande; Rachele che piange i figli suoi e non vuole essere consolata, perchè non ci sono più ».

Ritorno dall' Egitto.

¹⁹ Morto Erode, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto ²⁰ e gli disse: « Levati, prendi il bambino e la madre sua e torna nella terra d' Israele, perchè son morti coloro che attentavano alla vita del bambino ».

²¹ Giuseppe si alzò e, preso il bambino e la madre di lui, fece ritorno nella terra d' Israele. ²² Ma avendo sentito che in Giudea regnava Archelao, al posto di suo padre Erode, non s'arrischiò d'en-

trarvi; ed avvisato in sogno, si ritirò nella Galilea, ²³ e andò ad abitare in una città, chiamata Nazaret, perchè s'adempisse quanto era stato detto dai profeti: « Egli sarà chiamato Nazareno ».

Predicazione di Giovanni Battista.

3 - In quei giorni venne Giovanni Battista a predicare nel deserto della Giudea, ² dicendo: « Fate penitenza, perchè il regno dei cieli è vicino ». ³ Questi infatti è colui che è stato annunziato dal profeta Isaia: « Voce di chi grida nel deserto: - Preparate la via del Signore; raddrizzate i suoi sentieri - ».

⁴ Giovanni indossava un vestito di peli di cammello, con una cintura di cuoio intorno ai fianchi e si nutriva di locuste e di miele selvatico. ⁵ A lui allora accorrevano gli abitanti di Gerusalemme, e di tutta la Giudea e di tutto il paese d' intorno al Giordano ⁶ per essere da lui battezzati nel Giordano, mentre confessavano i loro peccati.

⁷ Vedendo un gran numero di Farisei e di Sadducei venire al suo battesimo, Giovanni disse loro: « Razza di vipere, chi vi ha insegnato a fuggire l'ira che vi sovrasta? ⁸ Fate dunque frutti degni di penitenza, ⁹ e non vogliate dire tra voi stessi: " Noi abbiamo Abramo per padre " perchè io vi dico che

¹⁸ Cfr. *Geremia*, 31, 15.

¹⁹ Erode morì alla fine del marzo dell'anno 750 di Roma, quando perciò Gesù Cristo era nato già da parecchi mesi. Dunque la nascita di Gesù, che vari secoli più tardi fu fissata convenzionalmente all'anno 754 di Roma (anno primo dell' Era Volgare), è in ritardo di più che 4 anni.

²³ *Nazaret*: in Galilea, a circa 140 chilometri a nord di Gerusalemme. Ivi non regnava Archelao, ma suo fratello Erode Antipa. — *Dai profeti*, in genere.

¹ *In quei giorni*: da riferirsi a quanto segue, non a quanto precede, giacchè la predicazione di Giovanni Battista cominciò molti anni dopo la nascita di Gesù Cristo (cfr. 2, 19), cioè l'anno 28 dell' Era Volgare (cfr. *Luca*, 3, 1).

² *Il regno dei cieli*; cioè di Dio, che doveva esser fondato sulla terra dal Messia, e che in contrapposto ai regni del mondo sarebbe stato pacifico e spirituale.

³ Cfr. *Isaia*, 40, 3.

⁷ Le due principali sette dei Giudei di allora erano quelle qui nominate. I *Farisei* (in ebraico: *separati*) miravano specialmente a separarsi da persone e da cose ritenute impure secondo la Legge e la tradizione, al cui studio essi erano totalmente dedicati; praticavano con gran rigore e scrupolo le osservanze esteriori materiali, guadagnandosi così la stima del popolino, ma troppo spesso trascuravano lo spirito di quelle osservanze e tutta la parte morale della religione. I *Sadducei* (dal nome dell'antico sacerdote Sadoc) erano l'opposto dei Farisei: attenendosi alla pura lettera della Legge, non ammettevano tradizioni esplicative; aristocratici gaudenti, negavano l'immortalità dell'anima e politicamente mantenevano buone relazioni col mondo greco-romano.

Dio può da queste medesime pietre suscitare figli ad Abramo. ¹⁰ Ormai la scure è già posta alla radice degli alberi; ogni albero dunque che non dà buon frutto sarà tagliato e gettato nel fuoco. ¹¹ Quanto a me, io vi battezzo con l'acqua perchè facciate penitenza, ma colui che verrà dopo di me, è più potente di me e io non son degno di portare i suoi sandali; Egli vi battezzerà nello Spirito Santo e nel fuoco. ¹² Nella sua mano tiene il vaglio per pulire ben bene la sua aia; raccoglierà il suo frumento nel granaio e brucerà la pula con un fuoco che non si estingue».

Battesimo di Gesù.

¹³ Allora Gesù arrivò dalla Galilea al Giordano, a Giovanni, per essere da lui battezzato. ¹⁴ Ma Giovanni non voleva, osservando: «Io ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni a me?». ¹⁵ Gli rispose Gesù: «Lascia fare per il momento, poichè conviene che noi adempiamo così ogni giustizia». Allora Giovanni lo lasciò fare.

¹⁶ Come Gesù fu battezzato ed uscì fuori dall'acqua, i cieli gli s'apsero e vide lo Spirito di Dio discendere a guisa di colomba e venire sopra di lui, ¹⁷ mentre dal cielo una voce diceva: «Questi è il mio Figlio diletto, nel quale ho riposto le mie compiacenze».

Le tentazioni di Gesù.

4 - Gesù venne condotto dallo Spirito nel deserto per essere tentato dal diavolo. ² Dopo aver digiunato per quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame.

³ Il tentatore, avvicinatosi, gli disse: «Se tu sei il Figlio di Dio,

comanda a queste pietre di trasformarsi in pane». ⁴ Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vive l'uomo, ma d'ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».

⁵ Allora il diavolo lo trasportò nella città santa e, postolo sul pinnacolo del tempio, ⁶ gli disse: «Se tu sei il Figlio di Dio, gettati giù di qui, perchè sta scritto: "Egli ha dato per te ordini ai suoi angeli, i quali ti sosterranno sulle loro mani, affinchè il tuo piede non urti contro la pietra"». ⁷ Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non tentare il Signore Dio tuo"».

⁸ Di nuovo il diavolo lo portò su di un monte assai elevato e mostrandogli tutti i regni della terra e la loro magnificenza, ⁹ gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, prostrandoti davanti a me, mi adorerai». ¹⁰ Ma Gesù gli rispose: «Va' via, Satana; poichè sta scritto: "Adora il Signore Dio tuo e servi a lui solo"».

¹¹ Allora il diavolo si allontanò da lui, mentre gli angeli gli s'accostarono e lo servivano.

Inizi del ministero di Gesù.

¹² Gesù, udito che Giovanni era stato messo in prigione, si ritirò nella Galilea ¹³ e, lasciata Nazaret, venne ad abitare a Cafarnao, sulla riva del mare, ai confini di Zabulon e di Neftali, ¹⁴ perchè si adempisse quanto era stato detto dal profeta Isaia: ¹⁵ «Terra di Zabulon e terra di Neftali, via del mare, al di là del Giordano, Galilea dei Gentili, ¹⁶ il popolo che giaceva nelle tenebre ha veduto una gran luce; e per gli abitanti nella regione dell'ombra della morte s'è levata una luce».

¹⁷ Da quel momento Gesù comin-

¹ e segg. La tradizione determina il luogo del deserto, ove avvennero queste tentazioni, nel Monte della Quarantena presso Gerico, sopra il Mar Morto. Quanto al modo come avvennero le tentazioni, è sommamente arduo distinguere ciò che in esse fu reale ed esterno, da ciò che fu suggestione diabolica interna. Gesù poi permise tali tentazioni in Se stesso, per insegnare il modo di superarle ai suoi seguaci, e per loro conforto in simili circostanze.

⁴ Cfr. Deuteronomio, 8, 3.

⁶ Cfr. Salmo 90, 11-12.

⁷ Cfr. Deuteronomio, 6, 16.

¹⁰ Cfr. Deuteronomio, 6, 13.

¹⁵⁻¹⁶ Cfr. Isaia, 9, 1-2.

ciò a predicare e a dire: « Fate penitenza, perchè il regno dei cieli è vicino ».

*Vocazione
dei primi quattro apostoli.*

¹⁸ Camminando Gesù lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato poi Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano in mare le reti, perchè eran pescatori.

¹⁹ Disse loro: « Venite dietro a me ed io vi farò diventare pescatori di uomini ». ²⁰ Ed essi, lasciate le reti, immediatamente lo seguirono.

²¹ Andando oltre vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo e Giovanni suo fratello, in una barca col loro padre Zebedeo, mentre raccomandavano le reti, e li chiamò. ²² Anch'essi lasciate lì le reti e il padre, subito lo seguirono.

Predicazione e miracoli.

²³ Gesù se ne andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunziando il vangelo del regno, e risanando ogni malattia e infermità tra il popolo.

²⁴ La sua fama si sparse così in tutta la Siria; e gli presentarono tutti gl' infermi, gli affetti da varie malattie e sofferenze, gl' indemoniati, i lunatici e i paralitici ed egli li guariva.

²⁵ E lo seguirono grandi folle dalla Galilea, dalla Decapoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e dai paesi oltre il Giordano.

*Il discorso della montagna.
Le beatitudini.*

5 - Gesù, vista tanta folla, salì sul monte e, quando fu seduto, gli

s'accostarono i discepoli. ² Allora incominciò ad ammaestrarli, dicendo:

³ Beati i poveri in ispirito, perchè di loro è il regno dei cieli.

⁴ Beati i mansueti, perchè essi possederanno la terra.

⁵ Beati coloro che piangono, perchè essi saranno consolati.

⁶ Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perchè essi saranno saziati.

⁷ Beati i misericordiosi, perchè essi troveranno misericordia.

⁸ Beati i puri di cuore, perchè essi vedranno Dio.

⁹ Beati i pacifici, perchè saranno chiamati figli di Dio.

¹⁰ Beati quelli che soffrono persecuzioni per causa della giustizia, perchè di loro è il regno dei cieli.

¹¹ Beati voi, quando vi oltraggeranno, e mentendo, diranno di voi ogni male per causa mia; ¹² rallegratevi ed esultate, perchè grande è la vostra ricompensa, nei cieli; poichè così han perseguitato i profeti che vi precedettero.

*Il sale della terra e la luce
del mondo.*

¹³ Voi siete il sale della terra. Ora se il sale diventa insipido, con che gli si renderà il suo sapore? Non è più buono ad altro che ad essere buttato via e calpestato dalla gente.

¹⁴ Voi siete la luce del mondo. Una città posta su un monte non può rimaner nascosta, ¹⁵ e non si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sul candeliere, perchè faccia lume a tutti quelli che sono in casa. ¹⁶ La vostra luce risplenda dinanzi agli uomini in

¹⁸ *mare di Galilea*: il lago di Gennesaret detto anche di Tiberiade.

²³ *Vangelo del regno dei cieli* (cfr 3, 2).

²⁴ *lunatici*: gli epilettici, che si credeva risentissero degli influssi della luna.

²⁵ *Decapoli*: gruppo di dieci città confederate, situate tutte (salvo Scitopoli) a oriente del Giordano, e abitate da molti pagani.

¹ Questo monte è secondo la tradizione il Monte delle Beatitudini, che domina Cafarnao e il lago di Tiberiade; vi è oggi un santuario italiano, ricostruito sui ruderi di un altro antico.

³ e segg. Cfr. Luca, 6, 20 e segg. *Poveri in ispirito* (è da notare che in Luca manca *in ispirito*) sono i poveri, non già forzosamente tali e malcontenti, bensì quelli contenti in tale loro stato perchè hanno lo spirito distaccato dalle ricchezze. Per conseguenza anche chi possenga beni materiali, ma ne abbia lo spirito totalmente distaccato, può essere un povero in ispirito.

modo tale che, vedendo le vostre opere buone, diano gloria al Padre vostro, che è nei cieli.

La legge e i Profeti:

¹⁷ Non vogliate credere che io sia venuto per abolire la legge o i Profeti: non son venuto per abolirli, ma per completarli.

¹⁸ In verità vi dico che finchè non passeranno cielo e terra, non perirà neppure uno jota o un apice della legge, prima che tutto sia adempito.

¹⁹ Chi dunque violerà un solo di questi minimi precetti e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà chiamato minimo nel regno dei cieli; chi invece li metterà in pratica e li insegnerà, sarà chiamato grande nel regno dei cieli. ²⁰ E io vi dico che se la vostra giustizia non sarà maggiore di quella degli Scribi e dei Farisei non entrerete nel regno dei cieli.

La legge antica e la nuova.

²¹ Voi avete udito che fu detto agli antichi: - Non uccidere - e chi ucciderà sarà sottoposto al giudizio. ²² Io invece dico a voi: - Chiunque si adira contro il suo fratello, merita di essere giudicato. E chi dirà al fratel suo: "Raca", sarà sottoposto al Sinedrio. E chi gli dirà "Stolto", sarà condannato al fuoco della Geenna. -

²³ Se dunque tu, nel fare la tua

offerta sull'altare, ti rammenti che il tuo fratello ha qualcosa contro di te, ²⁴ lascia lì la tua offerta davanti all'altare e va' prima a riconciliarti col tuo fratello; poi ritorna a fare l'offerta.

²⁵ Mettiti presto d'accordo col tuo avversario mentre te ne vai con lui affinché il tuo avversario non ti consegni al giudice e questi alle guardie e tu venga gettato nel carcere. ²⁶ In verità ti dico che tu non ne uscirai prima d'aver pagato l'ultimo centesimo.

²⁷ Voi avete udito che fu detto agli antichi: - Non commettete adulterio. - ²⁸ Io invece dico a voi: - Chiunque guarda una donna per desiderarla ha già, in cuor suo, commesso adulterio con lei. -

²⁹ Ora se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo devi strappartelo e gettarlo lungi da te; è molto meglio per te che perisca un solo tuo membro, piuttosto che l'intero tuo corpo sia gettato nella Geenna. ³⁰ E se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala via e gettala lungi da te; meglio per te perdere un solo membro, piuttosto che andare nella Geenna con tutto il corpo.

³¹ Fu anche detto: - Chiunque rimanda la propria moglie, le dia il libello del divorzio. - ³² Io invece dico a voi: - Chiunque manda via la propria moglie, salvo il caso di fornicazione, la rende adultera, e chiunque sposa la donna mandata via, commette adulterio. -

¹⁷ *La legge o i Profeti:* sono le due prime parti dell'Antico Testamento: qui designano in genere la Sacra Scrittura degli Ebrei. Da questo versetto, e dal seguente, risulta che Gesù Cristo è venuto, non già ad abolire, ma a completare la Rivelazione fatta al popolo eletto, ossia che il Nuovo Testamento è la perfezione e il compimento dell'Antico.

¹⁸ *Jota e apice* erano i segni più minuti della scrittura ebraica, con cui era redatta la legge.

²¹ *Esodo, 20, 15.*

²² Si distinguono tre mancanze contro la carità verso il prossimo, a cui corrispondono tre specie di tribunali che dovranno punirle. La semplice ira contro il prossimo è già degna d'esser giudicata dall'ordinario tribunale locale. Se l'ira è accompagnata da un insulto, quale chiamare *Raca* (« sciocco ») una persona, è degna di esser deferita al tribunale supremo della nazione, ch'era il Sinedrio stabilito a Gerusalemme. Se infine si giungerà a chiamare il prossimo *Stolto*, che equivaleva a « empio », « ateo », il colpevole è meritevole del fuoco della Geenna. Questa era una valle a sud di Gerusalemme, cioè la *Valle del figlio di Ennom*, ove in antico si erano praticati culti idolatrici (cfr. *Geremia, 7, 31; 32, 35*), e dove allora si scaricavano le immondizie della città, cosicchè per igiene vi si teneva sempre acceso il fuoco. Per questa ragione il luogo era diventato simbolo dell'inferno (cfr. v. 29).

²⁷ Cfr. *Esodo, 20, 14.*

³¹ Cfr. 19, 7 e segg.; *Deuteronomio, 24, 1.*

³³ Voi avete anche udito che fu detto agli antichi: — Non spergiurare, ma mantieni al Signore i tuoi giuramenti. — ³⁴ Io invece dico a voi di non far giuramenti, nè per il cielo, che è il trono di Dio, ³⁵ nè per la terra, che è lo sgabello dei suoi piedi, nè per Gerusalemme, che è la città del gran re. ³⁶ Non giurare neppure per il tuo capo, mentre non puoi far bianco o nero uno solo dei tuoi capelli. ³⁷ Ma il vostro linguaggio sia: — Sì, sì, no, no. — Ciò che si dice in più, vien dal maligno.

Il perdono delle offese.

³⁸ Voi avete udito che è stato detto: — Occhio per occhio e dente per dente. — ³⁹ Io invece dico a voi di non far resistenza al malvagio; ma se uno ti percuote sulla guancia destra, porgigli anche la sinistra; ⁴⁰ e a chi vuol chiamarti in giudizio per toglierti la tunica, cedigli anche il mantello; ⁴¹ e con chi ti vuole obbligare a fare un miglio con lui, fanne due. ⁴² Dà a chi ti domanda, e non voltar le spalle a chi ti chiede un prestito.

⁴³ Voi avete udito che è stato detto: — Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. — ⁴⁴ Io invece dico a voi: — Amate i vostri nemici, fate del bene a chi vi odia e pregate per quelli che vi perseguitano e vi calunniano, ⁴⁵ affinché siate figli del Padre vostro, che è nei cieli, il quale fa sorgere il sole sui buoni e sui cattivi e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. — ⁴⁶ Infatti se voi amate coloro che vi amano, qual ricompensa meritate? Non fanno forse altrettanto anche i pubblicani? ⁴⁷ E se voi salutate soltanto i vostri fratelli, che fate di straordinario? Non fanno forse

altrettanto anche i Gentili? ⁴⁸ Siate dunque perfetti com'è perfetto il Padre vostro, che è nei cieli.

L'elemosina.

⁶ - Guardatevi dal fare le vostre buone opere dinanzi agli uomini per essere veduti da loro, altrimenti non ne avrete la ricompensa dal Padre vostro che è nei cieli.

² Quando dunque fai l'elemosina non sonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade per essere onorati dagli uomini. In verità vi dico che han già ricevuto il loro premio. ³ Ma quando fai elemosina, non sappia la tua sinistra quello che fa la destra, ⁴ cosicchè la tua elemosina sia fatta in segreto, e il Padre tuo che vede nel segreto, te ne darà la ricompensa.

La preghiera.

⁵ Quando pregate, non fate come gl'ipocriti, i quali amano di stare a pregare nelle sinagoghe e agli angoli delle piazze per essere visti dagli uomini; in verità vi dico che essi han già ricevuto la loro ricompensa. ⁶ Ma tu, quando vuoi pregare, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo in segreto, e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti esaudirà.

⁷ Nel pregare poi, non abbondare di parole come fanno i pagani, che credono di essere esauditi moltiplicando le parole. ⁸ Non imitateli, perchè il Padre vostro sa ciò che vi occorre anche prima che glielo domandiate.

⁹ Voi, dunque, pregherete così:
— Padre nostro, che sei nei cieli,
Sia santificato il tuo nome;

³³ Cfr. Levitico, 19, 12.

³⁸ Cfr. Esodo, 21, 24; Levitico, 24, 19-20.

⁴³ Cfr. Levitico, 19, 18; Numeri, 35, 19 e segg.

⁴⁶ I pubblicani erano gli esattori d'imposte; perchè spesso rapaci e corrotti, e perchè rappresentanti del dominio straniero dei Romani, erano odiati dal popolino.

⁴⁸ Esser perfetti come Dio è la mèta a cui deve tendere il cristiano: la mèta è certamente irraggiungibile, ma è dovere del cristiano avvicinarsi sempre più ad essa.

⁹⁻¹³ Dopo gli avvertimenti generici circa la preghiera, qui è proposto il modello della preghiera cristiana. Il *Pater noster*; esso è qui nella redazione più ampia, che è quella adottata dalla Chiesa (la redazione più breve, in Luca, 11, 2-4).

¹⁰ Venga il tuo regno;

Sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.

¹¹ Dacci oggi il pane necessario alla nostra sussistenza.

¹² E perdona a noi i nostri debiti, come anche noi li perdoniamo ai nostri debitori.

¹³ E non c'indurre in tentazione, ma liberaci dal male. Così sia. —

¹⁴ Perché se voi perdonate agli uomini le loro mancanze, anche a voi le perdonerà il Padre vostro celeste; ¹⁵ ma se non perdonate agli uomini, nemmeno il Padre vostro vi perdonerà i vostri peccati.

Il digiuno.

¹⁶ Quando poi digiunate, non vogliate imitare gli ipocriti, che prendono un'aria malinconica e sfigurano la faccia per far vedere agli uomini che digiunano. In verità, vi dico che han già ricevuto la loro ricompensa.

¹⁷ Tu invece quando digiuni, ungi il capo e lavati la faccia, ¹⁸ affinché non agli uomini tu appaia come uno che digiuni, ma al Padre tuo, che è nel segreto; ed il Padre tuo, che vede nel segreto, ti darà la ricompensa.

Tesori in cielo.

¹⁹ Non accumulate tesori sulla terra, ove la ruggine e il tarlo li consumano e dove i ladri li dissotterrano e li rubano; ²⁰ accumulate invece tesori nel cielo, ove né la ruggine né il tarlo li consumano e dove i ladri non li dissotterrano né li rubano. ²¹ Poiché dov'è il tuo tesoro, là v'è anche il tuo cuore.

Occhio e cuore puri.

²² La lucerna del tuo corpo è il tuo occhio: se il tuo occhio è sano, tutto il tuo corpo sarà illuminato; ²³ ma se il tuo occhio è torbido tutto il tuo corpo sarà nelle tene-

bre. Se adunque la luce che' è in te, è oscurità, quanto grandi saranno le tenebre!

I due padroni.

Le vane preoccupazioni.

La Provvidenza.

²⁴ Nessuno può servire a due padroni, perchè od odierà l'uno e amerà l'altro, o si attaccherà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servir Dio e Mammona.

²⁵ Perciò vi dico: — Non siate troppo solleciti per la vostra vita, di quel che mangerete o berrete, nè per il vostro corpo, di quel di cui vi vestirete. La vita non vale più del nutrimento e il corpo più del vestito?

²⁶ Osservate gli uccelli dell'aria, che non seminano, non mietono e non raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Ora, non siete voi molto di più di essi? ²⁷ E chi di voi, a furia di pensarci su, può aggiungere un cubito alla propria statura? ²⁸ E perchè darvi tanta pena per il vestito? Considerate come crescono i gigli del campo; essi non lavorano e non filano. ²⁹ Tuttavia vi dico che neppur Salomone, con tutto il suo splendore, fu mai vestito come uno di essi. ³⁰ Se dunque Dio riveste così l'erba del campo, che oggi è e domani vien buttata nel forno, quanto a maggior ragione vestirà voi, o uomini di poca fede? —

³¹ Non vogliate dunque preoccuparvi, dicendo: — Cosa mangeremo? — oppure: — Cosa berremo? o di che ci vestiremo? — ³² Sono i Gentili che cercano tutto ciò, mentre il Padre vostro sa che n'avete bisogno.

³³ Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia e tutto il resto vi sarà dato per giunta. ³⁴ Non preoccupatevi dunque per il domani, poichè il domani sarà sollecito di se stesso. A ciascun giorno basta il suo affanno.

²⁴ *Mammona*: è voce aramaica, e significa « tesoro nascosto » e in genere « ricchezza ».

³¹ Ogni uomo prudente potrà farsi lecite queste domande; ma qui è condannata l'ansia tormentosa per le necessità materiali, la quale dimentica che sopra alle vicende umane c'è la Provvidenza di Dio (cfr. v. 33).

Lo spirito di critica.

7 - Non giudicate affinché non siate giudicati; ² infatti voi sarete giudicati secondo lo stesso giudizio col quale avrete giudicato, e sarete misurati con la stessa misura con la quale avrete misurato. ³ Perché guardi la pagliuzza nell'occhio del tuo fratello, mentre non badi alla trave che sta nel tuo occhio? ⁴ Oppure come puoi dire al tuo fratello: - Lascia che io ti levi dall'occhio la pagliuzza, - mentre hai una trave nell'occhio tuo? ⁵ Ipocrita, levati prima la trave dall'occhio e allora ci vedrai bene per levar la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.

⁶ Non vogliate dare le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle ai porci, perchè non avvenga ch'essi le pestino col loro piedi e vi si rivoltino contro a sbranarvi.

Efficacia della preghiera.

⁷ Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; picchiate e vi sarà aperto. ⁸ Perché chiunque chiede, riceve; chi cerca, trova, e a chi picchia, sarà aperto.

⁹ E chi è mai tra voi, che, quando il figliuolo suo gli chiede del pane, gli dia un sasso? ¹⁰ O richiesto di un pesce, gli dia una serpe? ¹¹ Ora se voi, pur essendo cattivi, sapete dare buoni doni ai vostri figli, quanto più il Padre vostro, che è nei cieli, darà cose buone a quelli che glielo domandano?

¹² Fate dunque agli altri tutto ciò che volete che gli altri facciano a voi; perchè questa è la legge e i Profeti.

Duplici vie.

¹³ Entrate per la porta stretta, perchè larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione e molti son quelli che entrano per essa; ¹⁴ mentre stretta è la porta

e angusta è la via che conduce alla vita e pochi son quelli che la trovano.

I falsi profeti.

¹⁵ Guardatevi dai falsi profeti, i quali vengono a voi travestiti da pecore, mentre dentro son lupi rapaci. ¹⁶ Voi li riconoscerete dai loro frutti. Si coglie forse uva dalle spine o fichi dai triboli? ¹⁷ Così ogni albero buono produce frutti buoni, mentre l'albero cattivo dà frutti cattivi. ¹⁸ Non può un albero buono produrre frutti cattivi, né un albero cattivo dar frutti buoni. ¹⁹ Ogni albero che non dà buon frutto, vien tagliato e gettato nel fuoco. ²⁰ Voi dunque li riconoscerete dai loro frutti.

Le buone opere.

²¹ Non chiunque mi dice: - Signore! Signore! - entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio, che è nei cieli. ²² Molti mi diranno in quel giorno: - Signore, Signore, noi abbiamo profetato nel tuo nome, e nel tuo nome abbiam cacciato i demoni e nel tuo nome compiuti molti prodigi! - ²³ Ma io dirò loro: - Non vi conosco; andate via da me, operatori d' iniquità! -

Il saggio e lo stolto.

²⁴ Perché chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà paragonato all'uomo saggio, che si è fabbricato la casa sulla roccia. ²⁵ E cadde la pioggia e strariparono i fiumi e i venti soffiarono e infuriarono contro quella casa, ma essa non è crollata, perchè era piantata sulla roccia. ²⁶ Chiunque invece ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà paragonato allo stolto, che si è fabbricata la casa sulla sabbia. ²⁷ E cadde la pioggia e strariparono i fiumi e i venti soffiarono e infuriarono contro quella casa,

¹³ la legge e i Profeti; vedi 5, 17. Dunque la sintesi dell'insegnamento contenuto nell'Antico Testamento, e la sua mira ultima, è la carità (cfr. 22, 40, e Romani, 13, 8-10).

ed essa è crollata, e la sua rovina fu grande ».

²⁸ Or quando Gesù ebbe finiti questi discorsi le turbe furono stupite a tanta dottrina, ²⁹ perchè egli le istruiva con autorità e non come i loro Scribi e i Farisei.

Il lebbroso guarito.

● - Quando Gesù scese dal monte molte turbe lo seguivano. ² Gli si accostò un lebbroso, che, prostratosi davanti a lui, gli disse: « Signore, se vuoi, puoi mondarmi ». ³ Gesù, stesa la mano, lo toccò, dicendo: « Lo voglio, sii mondato ». E sull'istante fu mondato dalla lebbra. ⁴ Gesù gli raccomandò: « Bada di non dirlo a nessuno, ma va', fatti veder dal sacerdote e offri il dono prescritto da Mosè e ciò serva loro di testimonianza ».

Il servo del centurione.

⁵ Entrato in Cafarnaon, gli si accostò un centurione, ⁶ che gli fece questa preghiera: « Signore, il mio servo giace in casa paralitico e soffre assai ». ⁷ Gli rispose Gesù: « Verrò a guarirlo ». ⁸ « Signore, » riprese il centurione « io non son degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. ⁹ Perchè anch'io sono uomo sottoposto ad altri ed ho soldati ai miei ordini e dico ad uno: - Va'! - ed egli va; e ad un altro: - Vieni! - ed egli viene; e al mio servo: - Fai questo! - ed egli lo fa ».

¹⁰ Gesù, udite queste parole, restò ammirato e rivolto alla folla che lo seguiva esclamò: « In verità vi dico di non aver mai trovato tanta fede in Israele! ¹¹ E vi dico ancora che molti verranno dall'Oriente e dall'Occidente e sede-

ranno a tavola con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, ¹² mentre i figli del regno saranno gettati nelle tenebre esterne, dove vi sarà pianto e stridor di denti ». ¹³ E Gesù soggiunse al centurione: « Va', e ti sia fatto secondo la tua fede ». E in quel momento il servo fu guarito.

La suocera di Pietro.

¹⁴ Entrato poi Gesù nella casa di Pietro, ne trovò la suocera a letto con febbre. ¹⁵ Le toccò la mano e la febbre la lasciò, cosicché ella s'alzò e si pose a servirlo.

¹⁶ Sul far della sera, gli presentarono parecchi indemoniati, dai quali con una parola scacciò via gli spiriti; e guarì tutti i malati, ¹⁷ per adempire quanto era stato detto dal profeta Isaia: « Egli ha preso le nostre infermità e ha portato i nostri malanni ».

Disposizioni per seguire Gesù.

¹⁸ Vedendo Gesù una gran turba attorno a sè, diede ordine di passare all'altra riva. ¹⁹ Allora uno scriba gli si accostò per dirgli: « Maestro, io ti seguirò dovunque tu vada ». ²⁰ Gli rispose Gesù: « Le volpi han delle tane e gli uccelli dell'aria hanno dei nidi, ma il Figliuol dell'uomo non ha dove posare il capo ».

²¹ Un altro, che era dei discepoli, gli disse: « Signore, permettimi di andar prima a seppellir mio padre ». ²² Ma Gesù gli rispose: « Seguimi, e lascia che i morti seppelliscano i loro morti ».

La tempesta sedata.

²³ Entrato poi nella barca, lo seguirono i suoi discepoli. ²⁴ Ed ecco

⁴ *Bada di non dirlo a nessuno*: questo comando di Gesù mirava ad evitare che le turbe, prese da entusiasmo, accorressero a Lui con intenzioni meno rette e specialmente per scopi politici (cfr. *Giovanni*, 6, 15). — *fatti veder*, ecc.: cfr. *Levitico*, 14, 8.

¹⁷ Cfr. *Isaia*, 53, 4.

²⁰ *Figliuol dell'uomo*: Gesù designa se stesso con questo titolo, che già in *Daniele*, 7, 13, aveva designato il Messia (vedi anche *Ezechiele*, 2, 1).

²² La risposta di Gesù vuole soprattutto insegnare che la chiamata di Dio è più importante di qualunque dovere. Nel caso personale, poi, Gesù probabilmente sapeva che i doveri verso il morto sarebbero stati adempiuti da altri della famiglia, o forse anche prevedeva che quel discepolo, se fosse tornato in famiglia, avrebbe perduto la vocazione divina.

sollevarsi una tempesta tanto grande che la barca era coperta dalle onde; e siccome egli dormiva, ²⁵ i discepoli gli si accostarono e lo svegliarono, gridando: « Salvaci, o Signore, che siamo perduti! ».

²⁶ Gesù disse loro: « Perchè temete, uomini di poca fede? ». E, alzatosi in piedi, comandò ai venti e al mare, e subito si fece una gran calma. ²⁷ Del che meravigliati, tutti dicevano: « Chi è costui, al quale ubbidiscono anche i venti e il mare? ».

Gli indemoniati di Gerasa.

²⁸ Sbarcato all'altra riva, nel paese dei Geraseni, due indemoniati, usciti dai sepolcri, gli vennero incontro. Essi erano tanto furiosi che per quella strada nessuno osava passare. ²⁹ Si misero a gridare: « Che c'è tra noi e te, o Gesù, figlio di Dio? Sei venuto qui prima del tempo a tormentarci? ». ³⁰ Poco lungi stava a pascolare un grosso branco di porci ³¹ e i demoni pregarono Gesù: « Se ci discacci, mandaci in quel branco di porci ». ³² Ed egli comandò a loro: « Andate ». Essi, usciti dal corpo degli indemoniati, entrarono nei porci e tutto il branco si gettò con grande impeto nel mare e perirono nelle acque. ³³ I pastori fuggirono e giunti in città, raccontarono tutte queste cose e il fatto degli indemoniati. ³⁴ E tosto l'intera città uscì incontro a Gesù e, vistolo, lo pregarono di allontanarsi dal loro territorio.

Il paralitico guarito.

9 - Montato su una barca, ripassò il lago e venuto nella sua città, ² gli presentarono un paralitico, disteso sopra un letto. Gesù, vista la loro fede, disse al para-

litico: « Abbi fiducia, figliuolo, i tuoi peccati ti son perdonati ».

³ Allora alcuni Scribi pensarono in cuor loro: « Costui bestemmia ». ⁴ Gesù, conosciuto i loro pensieri, disse: « Perchè pensate male nel vostro cuore? ⁵ È più facile dire: - I tuoi peccati ti son perdonati, - oppure: - Levati e cammina -? ⁶ Ora, affinché voi sappiate che il Figliuol dell'uomo ha sulla terra il potere di perdonare i peccati: - Alzati, - disse al paralitico - prendi il tuo letto e vattene a casa - ». ⁷ E questi si alzò e se n'andò a casa.

⁸ Le turbe, veduto ciò, furon colte da timore e glorificarono Iddio che aveva dato tale potere agli uomini.

Vocazione di Matteo.

⁹ Partitosi di là, Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco della gabella, e gli disse: « Seguimi ». Quegli si alzò e lo seguì.

¹⁰ Mentre era a tavola, in casa di Matteo, molti pubblicani e peccatori vennero a mettersi a tavola con Gesù e i suoi discepoli. ¹¹ I Farisei, visto ciò, osservavano ai discepoli di lui: « Perchè mai il vostro maestro mangia coi pubblicani e coi peccatori? ». ¹² Gesù, uditi, disse: « Non son quelli che stan bene che han bisogno del medico, ma gli ammalati. ¹³ Andate ad imparare che cosa significhi: Io voglio misericordia e non sacrificio; perchè io non son venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori ».

Questione del digiuno.

¹⁴ Allora gli si accostarono i discepoli di Giovanni per domandargli: « Perchè noi e i Farisei digiuniamo e i tuoi discepoli no? ».

²⁸ *Geraseni*: abitanti di Gerasa; altri codici greci hanno *Gadareni*, abitanti di Gadara (cfr. Marco, 5, 1; Luca, 8, 26). Era la regione lungo la riva orientale del lago di Tiberiade.

¹ *sua città*: qui è Cafarnaon, ove Gesù in quel tempo dimorava abitualmente.

⁵ La domanda vuol mostrare che chi poteva compiere un miracolo di quel genere, aveva anche il potere di perdonare i peccati.

⁹ Questo Matteo è l'autore del presente vangelo (vedi l'Introduzione).

¹³ Cfr. Osea, 6, 6. Dio, cioè, preferisce la carità verso il prossimo alle cerimonie del culto, specialmente se queste sono compiute senza spirito interno; i Farisei invece pensavano e operavano all'opposto.

¹⁵ Rispose Gesù: « È mai possibile che gli amici dello sposo siano tristi, finchè lo sposo è con loro? Ma verranno i giorni in cui lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno. ¹⁶ Ora, nessuno attacca un pezzo di stoffa nuova sopra un vestito usato, perchè quella giunta porta via qualcosa del vestito e lo strappo si fa peggiore. ¹⁷ E neppure si mette del vino nuovo in otri vecchi; altrimenti gli otri si rompono e il vino si versa e gli otri vanno in malora; ma si mette il vino nuovo in otri nuovi e l'uno e gli altri si conservano ».

La figlia di Giairo e l'emorroissa.

¹⁸ Mentre parlava loro così, uno dei capi della sinagoga entrò e, prostratosi davanti a lui, gli disse: « La mia figliuola è morta or ora, ma vieni a mettere la tua mano su di lei, e vivrà ». ¹⁹ Gesù, alzatosi, lo seguì coi suoi discepoli.

²⁰ Intanto una donna, che da dodici anni soffriva perdite di sangue, gli si avvicinò e gli toccò il lembo della veste, ²¹ perchè pensava dentro di sè: « Se io riesco a toccare anche solo la sua veste, sarò guarita ». ²² Gesù, voltosi e vistala, le disse: « Sta' di buon animo, o figlia, la tua fede ti ha guarita ». E da quel momento la donna fu guarita.

²³ Arrivato Gesù alla casa del capo della sinagoga e visti i sonatori di flauto e la moltitudine, che faceva gran strepito, disse: ²⁴ « Tiratevi in disparte, perchè la fanciulla non è morta, ma dorme ». Ed essi si burlavan di lui. ²⁵ Ma quando la moltitudine fu cacciata fuori, egli entrò, prese per mano la fanciulla e questa si alzò.

²⁶ E se ne sparse la fama per tutto il paese.

¹⁵ I discepoli di Gesù, che stavano alla scuola di Lui e Lo coadiuvavano nel ministero spirituale, avevano ogni ragione per praticare pochi digiuni. I Farisei, anche qui (cfr. al v. 13), guardano soltanto all'atto materiale del digiuno, da essi apprezzatissimo.

¹⁶⁻¹⁷ Stoffa nuova e vino nuovo sono simbolo della dottrina di Gesù; vestito usato e otri vecchi sono simbolo, non già dell'Antico Testamento nel suo spirito (cfr. 5, 17), bensì dello spirito con cui i Farisei interpretavano e praticavano l'Antico Testamento.

²³ Sonatori di flauti chiamati, secondo l'uso, ai funerali.

I due ciechi.

²⁷ Mentre Gesù se ne partiva di là, lo seguirono due ciechi, che gridavan dicendo: « Abbi pietà di noi, o figlio di David! ». ²⁸ Entrato in casa, quei ciechi gli s'accostarono e Gesù domandò loro: « Credete voi che io possa far questo? ». Gli risposero: « Sì, o Signore ». ²⁹ Allora toccò ad essi gli occhi, dicendo: « Vi sia fatto conforme alla vostra fede ». ³⁰ Subito i loro occhi s'aprirono e Gesù impose loro in tono severo: « Badate che nessuno lo venga a sapere ». ³¹ Ma essi, usciti di là, diffusero la notizia per tutta la contrada.

Il muto indemoniato.

³² Dopo la loro partenza, gli presentarono un muto indemoniato. ³³ Cacciato via il demonio, il muto parlò, cosicchè le turbe piene di ammirazione andavan dicendo: « Non s'è mai visto nulla di simile in Israele! ». ³⁴ Ma i Farisei osservavano: « Egli caccia i demoni per mezzo del principe dei demoni ».

Gesù per la Galilea.

³⁵ Gesù andava in giro per tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il Vangelo del regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. ³⁶ E nel veder quelle turbe ne ebbe compassione, poichè eran stanche e sfinite come pecore senza pastore. ³⁷ Allora disse ai suoi discepoli: « La messe è veramente abbondante, ma gli operai son pochi, ³⁸ pregate adunque il padrone della messe, perchè mandi operai nella sua messe ».

I dodici Apostoli.

10 - Chiamati a sè i suoi dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni malattia e ogni infermità.

² I nomi dei dodici apostoli son questi: il primo, Simone, detto Pietro, e Andrea suo fratello, ³ Giacomo figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano, Giacomo figlio di Alfeo, e Taddeo; ⁴ Simone il Cananeo, e Giuda l'Iscaiote, lo stesso che poi lo tradì.

Missione degli Apostoli.

⁵ Gesù mandò i dodici, dando loro queste istruzioni: « Non andate tra i Gentili e non entrate nelle città dei Samaritani, ⁶ ma andate piuttosto alle pecore perdute della casa di Israele. ⁷ Andando, predicate e annunziate che il regno dei cieli è vicino. ⁸ Guarite gli infermi, risuscitate i morti, mondate i lebbrosi, scacciate i demoni; avete ricevuto gratuitamente, gratuitamente date. ⁹ Non tenete nelle vostre cinture nè oro, nè argento, nè denaro; ¹⁰ non abbiate bisaccia, nè due vesti, nè calzari, nè bastone; perchè l'operaio è degno del suo nutrimento.

¹¹ In qualunque città o villaggio entriate, informatevi prima se vi sia chi lo meriti, e fermatevi presso di lui fino alla vostra partenza.

³⁻⁴ *Taddeo*: è l'epiteto dell'apostolo Giuda, diverso dal Giuda che fu poi il traditore di Gesù e che era noto sotto l'epiteto di *Iscaiot*, cioè « uomo di Qeriot », borgata nella Giudea meridionale. — *Simone il Cananeo*: così chiamato per distinguerlo da Simone Pietro, doveva il suo epiteto al fatto che apparteneva, non già alla stirpe dei Cananei antichi abitatori della Palestina, bensì a quella corrente di « zelanti » (in aramaico: *qan'ana*) che si proponevano l'esatta osservanza della Legge; più tardi quella corrente degenerò in un partito politico, detto appunto degli Zelanti o Zeloti, che animò la rivolta contro Roma degli anni 66-70 d. C. (vedi anche *1^o Maccabei*, 2, 59).

⁵⁻⁶ Le limitazioni imposte a questa prima missione degli apostoli, dalla quale sono esclusi i Gentili e i Samaritani, sono dovute al fatto ch'essa era indirizzata alla casa d'Israele, a cui era stato promesso il Messia. Più tardi Gesù invierà gli apostoli a tutte le genti (28, 19).

⁹⁻¹⁰ I banditori del Vangelo non dovranno fare assegnamento su mezzi umani, ma piuttosto dovranno esser pronti a tollerare qualunque disagio per la loro missione divina. Come buoni operai di Dio, la Provvidenza li assisterà.

²³ Prima che gli apostoli avessero terminato di percorrere la città d'Israele, alle quali erano stati inviati in questa missione (vedi i vv. 5-6), sarebbe avvenuta una grande manifestazione della potenza del *Figliuolo dell'uomo*, cioè del Messia. È probabilmente un'allusione alla distruzione di Gerusalemme avvenuta nell'anno 70 d. C. (cfr. 24, 15 e segg.).

¹² Entrando nella casa, salutetela così: — Pace a questa casa! — ¹³ E se quella casa ne è degna, venga la vostra pace su di essa; ma se non ne è degna ritorni la vostra pace a voi. ¹⁴ Che se qualcuno non vi riceve e non ascolta le vostre parole, uscendo da quella casa o da quella città, scotete la polvere dai vostri piedi. ¹⁵ In verità vi dico che il giorno del giudizio sarà trattato con minor rigore il paese di Sodoma e Gomorra che non quella città.

¹⁶ Ecco, io vi mando come pecore in mezzo ai lupi. Siate sempre prudenti come i serpenti, e semplici come le colombe. ¹⁷ Guardatevi dagli uomini, perchè essi vi faranno comparire nei tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; ¹⁸ e sarete condotti per causa mia davanti ai governatori e ai re per rendermi testimonianza davanti a loro e davanti ai Gentili. ¹⁹ Ma quando sarete posti nelle loro mani, non preoccupatevi del come parlerete nè di ciò che dovrete dire: in quel momento vi sarà suggerito ciò che dovrete dire, ²⁰ perchè non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro, che parla in voi.

²¹ Il fratello metterà a morte il fratello e il padre il figlio, e i figli insorgeranno contro i genitori, e li faranno morire. ²² E sarete odiati da tutti per causa del mio nome; ma chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvo. ²³ Quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un'altra; perchè vi dico in ve-

rità che non terminerete di percorrere le città d'Israele prima che venga il Figliuolo dell'uomo.

²⁴ Il discepolo non è superiore al maestro nè il servo al padrone. ²⁵ Basti al discepolo d'essere come il suo maestro e al servo d'essere come il suo padrone. Se hanno chiamato Beelzebub il padrone di casa, quanto più chiameranno così quelli della sua casa! ²⁶ Non li temete adunque, perchè non c'è niente di nascosto che non sarà scoperto, e niente di segreto che non sarà conosciuto. ²⁷ Quello che io vi dico nelle tenebre, ditelo alla luce del sole; e ciò che vi è stato detto in un orecchio, predicatelo sui tetti.

²⁸ Non temete coloro che uccidono il corpo, ma non possono uccidere l'anima; temete piuttosto chi può far perdere nella Geenna e anima e corpo. ²⁹ Due passerì non si vendono per un asse? Eppure nemmeno uno di essi cade in terra senza il permesso del Padre vostro. ³⁰ Perfino i capelli del vostro capo son tutti contati! ³¹ Non temete dunque; voi siete da più di molti passerì. ³² Chi dunque mi avrà confessato davanti agli uomini, anch'io lo confesserò davanti al Padre mio, che è nei cieli; ³³ ma chi m'avrà rinnegato davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio, che è nei cieli.

³⁴ Non pensate che io sia venuto a portar la pace sulla terra; non son venuto a portar la pace, ma la spada. ³⁵ Io sono infatti venuto a mettere in discordia il figlio col padre, la figlia con la madre e la nuora con la suocera; ³⁶ e i nemici

dell'uomo saranno i suoi familiari. ³⁷ Chi ama il padre o la madre più di me, non è degno di me; e chi ama il figlio o la figlia più di me, non è degno di me. ³⁸ Chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me. ³⁹ Chi terrà da conto la sua vita, la perderà, e chi l'avrà perduta per causa mia, la ritroverà.

⁴⁰ Chi riceve voi, riceve me, e chi riceve me riceve Colui che mi ha mandato. ⁴¹ Chi riceve un profeta come profeta, avrà la ricompensa del profeta; e chi riceve un giusto come giusto, avrà la ricompensa del giusto. ⁴² E chi darà da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca ad uno di questi piccoli, perchè è mio discepolo, io vi dico in verità che non perderà la sua ricompensa ».

¶ - Quando ebbe finito di dare le sue istruzioni a' suoi dodici discepoli, Gesù partì di là per andare a insegnare e predicare nelle loro città.

Gesù ai discepoli di Giovanni.

² Avendo Giovanni, nella sua prigione, udito parlare delle opere di Cristo, mandò due suoi discepoli ³ a interrogarlo: « Sei tu dunque, colui che deve venire o ne dobbiamo aspettare un altro? ». ⁴ E Gesù rispose loro: « Andate a riferire a Giovanni ciò che udite e vedete: ⁵ i ciechi vedono, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono mondati, i sordi odono, i morti risorgono e la buona novella è annunciata ai poveri. ⁶ E beato colui che non si sarà scandalizzato in me ».

²⁵ *Beelzebub* era già stato il nome di un idolo dei Filistei, ma allora designava il principe dei demoni (cfr. 12, 24). Il nome, che designando l'antico idolo significava originariamente « signore delle mosche », quando fu applicato al demonio fu spesso deformato in *Beelzebub*, « signore del letame » (come hanno parecchi codici).

²⁹ *asse*: moneta romana che aveva corso anche in Palestina: valeva appena 8 centesimi.

³⁴ *Ma la spada*, che combatte il disordine morale e recide i germogli del male.

³⁷⁻³⁹ L'amore di Dio e del suo regno è superiore all'amore dei più stretti parenti (v. 37), e può richiedere qualunque sacrificio (v. 38), anche quello della propria vita (v. 39).

² *Giovanni* è il Battista (cfr. 3, 1 e segg.), che nel frattempo era stato imprigionato da Erode Antipa (cfr. 4, 12; 14, 3 e segg.) e si trovava recluso a Macheronte, la fortezza situata a oriente del Mar Morto (cfr. Marco, 6, 17 e segg.).

⁵ Per dimostrare d'essere veramente l'atteso Messia, Gesù adduce la prova dei miracoli ch'egli operava.

Elogio di Giovanni Battista.

7 Mentre quelli se n'andavan, Gesù cominciò a parlare di Giovanni alla folla: « Che siete andati a vedere nel deserto? Una canna agitata dal vento? ⁸ Che andaste dunque a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Ma coloro che portano morbide vesti stanno nei palazzi del re. ⁹ Che andaste dunque a vedere? Un profeta? Sì, vi dico; anzi più che un profeta. ¹⁰ Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco, io mando il mio angelo davanti a te per precederti e prepararti la via". ¹¹ In verità, vi dico che tra i nati di donna non è sorto mai alcuno più grande di Giovanni Battista; tuttavia il più piccolo nel regno dei cieli, è più grande di lui. ¹² Dal tempo di Giovanni Battista fino a oggi il regno dei cieli si acquista con la forza e i violenti se ne impadroniscono. ¹³ Perché tutti i Profeti e la legge hanno profetato fino a Giovanni. ¹⁴ E se voi lo volete accogliere, egli è quell'Elia che deve venire. ¹⁵ Chi ha orecchi da intendere intenda.

Rimproveri e minacce ai cuori induriti.

¹⁶ A chi paragonerò questa generazione? Essa è simile a quei ragazzi che, seduti nelle piazze ¹⁷ gridano ai loro compagni: — Abbiamo sonato il flauto e voi non avete ballato; vi abbiamo cantato canzoni lamentevoli e voi non avete pianto. —

¹⁸ Infatti è venuto Giovanni, che non mangiava e non beveva, e gli han detto: — È indemoniato. — ¹⁹ È venuto il Figliuol dell'uomo, che mangia e beve e gli dicono: — Ecco

un mangione ed un bevone, amico dei pubblicani e dei peccatori. — E così la Sapienza è stata giustificata da' suoi figli ».

²⁰ Allora Gesù cominciò a rinfacciare alle città, nelle quali aveva compiuto il maggior numero dei suoi miracoli, che non avessero fatto penitenza: ²¹ « Guai a te, Corozain! Guai a te, Betsaida! Perché se in Tiro e Sidone fossero stati fatti i miracoli compiuti in mezzo a voi, avrebbero già fatto da molto tempo penitenza in cenere e in cilicio. ²² Perciò vi dico che nel giorno del giudizio sarà usato minor rigore a Tiro e a Sidone che non a voi. ²³ E tu, o Cafarnao, sarai esaltata forse sino al cielo? No, sarai abbassata fino all'inferno; perchè se in Sodoma fossero stati operati i miracoli compiuti tra le tue mura, essa sarebbe rimasta in piedi fino a oggi. ²⁴ Perciò ti dico che nel dì del giudizio sarà usato men rigore a Sodoma che a te ».

Felicità degli umili che rispondono alla chiamata di Gesù.

²⁵ In quel tempo Gesù disse ancora: « Io ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perchè hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e l'hai rivelate ai piccoli. ²⁶ Sì, o Padre, perchè così t'è piaciuto. ²⁷ Ogni cosa m'è stata data dal Padre mio; e nessuno conosce perfettamente il Figlio tranne il Padre; e nessuno conosce perfettamente il Padre tranne il Figlio e colui al quale il Figlio avrà voluto rivelarlo.

²⁸ Venite a me voi tutti, che siete affaticati e oppressi ed io vi consolero. ²⁹ Prendete su voi il mio giogo e imparate da me che sono

¹⁰ Vedi *Malachia*, 3, 1.

¹¹ La dignità di Giovanni, somma quale precursore immediato del Messia, è inferiore a quella conferita dalla grazia divina a chi è membro effettivo del regno dei cieli. Naturalmente anche Giovanni era in queste condizioni; ma qui si considera soltanto il suo ufficio di precursore.

¹⁴ Cfr. 17, 11-13; *Malachia*, 4, 5.

²¹ *Corozain* era un poco a nord del lago di Tiberiade; *Betsaida*, patria di Simone Pietro, era presso la riva settentrionale. Ambedue, quindi, erano vicine a Cafarnao (v. 23), dimora abituale di Gesù.

²⁵ I piccoli agli occhi del mondo, in contrapposto ai dotti e sapienti, troppo spesso superbi. Dio si compiace dell'umiltà.

mansueto e umile di cuore, e voi troverete riposo alle anime vostre; ³⁰ poichè il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero ».

Il sabato e i Farisei.

12 - In quel tempo Gesù passò attraverso un campo di grano in giorno di sabato, e i suoi discepoli, avendo fame, si misero a coglier spighe e a mangiarne. ² I Farisei, vedendo ciò, gli osservarono: « Guarda, i tuoi discepoli fan ciò che non è lecito fare in giorno di sabato ». ³ Ma egli rispose loro: « Non avete letto quello che fece David quando egli e quelli ch'eran con lui ebbero fame? ⁴ Come egli entrò nella casa di Dio e mangiò i pani della Proposizione, mentre nè a lui nè a coloro ch'eran con lui, ma solo ai sacerdoti, era lecito cibarsene? ⁵ E non avete letto nella legge che nei giorni di sabato i sacerdoti violano il sabato nel tempio senza commettere colpa? ⁶ Ora io vi dico che v'è qui Uno più grande del tempio. ⁷ Se voi comprendeste questa parola: - Io voglio misericordia e non sacrificio, - voi non avreste mai condannato degli innocenti; ⁸ perchè il Figliuol dell'uomo è padrone anche del sabato ».

L'uomo dalla mano secca.

⁹ Partito di là, venne nella loro sinagoga. ¹⁰ Trovavasi colà un uomo che aveva una mano secca, ed essi fecero a Gesù questa domanda: « È permesso guarire in giorno di sabato? ». ¹¹ Egli rispose loro: « Chi è tra voi che avendo una pecora, se cade in pieno giorno di sabato in una fossa, non la prenda e non la tiri fuori? ¹² Ora un uomo non val molto di più d'una pecora? Dun-

que è lecito fare del bene di sabato ». ¹³ Allora disse a quell'uomo: « Stendi la tua mano ». E colui la stese, ed essa diventò sana come l'altra.

Dolcezza di Gesù.

¹⁴ I Farisei, usciti dalla sinagoga, tennero consiglio contro di lui sul modo di toglierlo dal mondo. ¹⁵ Ma Gesù, saputo, si allontanò da quei luoghi. Una gran folla gli andò dietro, ed egli li guarì tutti, ¹⁶ ordinando loro di non manifestarlo, ¹⁷ affinchè s'adempisse quant'era stato detto per bocca del profeta Isaia:

¹⁸ « Ecco il mio servo, che io ho scelto, il mio diletto, in cui si compiace l'anima mia; porrò il mio Spirito sopra di lui ed egli annunzierà il giudizio alle nazioni. ¹⁹ Non disputerà e non griderà e nessuno udrà la sua voce sulle piazze. ²⁰ Non spezzerà la canna rotta e non spegnerà il lucignolo fumigante, finchè non abbia fatto trionfare la giustizia. ²¹ E nel nome di lui le nazioni spereranno ».

L'indemoniato cieco e muto.

²² Gli fu presentato allora un indemoniato cieco e muto; e lo guarì in modo che parlava e vedeva; ²³ tanto che il popolo tutto, pieno di meraviglia diceva: « Non è costui il figlio di David? ». ²⁴ Ma i Farisei, udendo ciò, osservavano: « Costui non caccia i demoni se non per opera di Beelzebub, principe dei demoni ». ²⁵ Gesù, che conosceva i loro pensieri, disse loro: « Ogni regno diviso in se stesso, sarà devastato; e ogni città o casa divisa contro se stessa non potrà reggere. ²⁶ Se dunque Satana scac-

⁴ Allude al fatto narrato in *10 Re*, 21, 6.

⁵ *violano il sabato*; cioè il riposo prescritto nel sabato, perchè lavorano alle opere del culto divino nel tempio di Gerusalemme.

⁷ Cfr. 9, 13.

¹⁰ Per i Farisei anche il *guarire* un malato miracolosamente era una violazione del sabato; per Gesù, invece, la carità e la beneficenza valgono più delle prescrizioni legali, perchè queste sono subordinate a quelle.

¹⁶ È l'ordine già rilevato in 8, 4.

¹⁸⁻²¹ Cfr. *Isaia*, 42, 1-4.

²³ *figlio di David*: per eccellenza, il Messia.

²⁴ Cfr. 10, 25.

cia Satana, egli è diviso contro se stesso; come dunque potrà durare il suo regno? ²⁷ E se lo scaccio i demoni in nome di Beelzebub, in nome di chi li scacciano i vostri figliuoli? Per questo essi saranno i vostri giudici. ²⁸ Se invece io scaccio i demoni per opera dello Spirito di Dio, vuol dire che il regno di Dio è giunto fino a voi. ²⁹ Oppure come può uno entrare nella casa dell'uomo forte e portargli via le masserizie, senza aver prima legato l'uomo forte? Allora soltanto potrà spogliargli la casa. ³⁰ Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde.

³¹ Per questo vi dico: — Ogni peccato e ogni bestemmia sarà perdonata agli uomini; ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata. ³² E chiunque avrà parlato contro il Figliuol dell'uomo, sarà perdonato; ma a chiunque avrà parlato contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato nè in questo secolo nè nel futuro. —

Malizia dei Farisei.

³³ O voi dite che l'albero è buono, e buono il suo frutto; o voi dite che l'albero è cattivo, e cattivo il suo frutto; perchè dal frutto si conosce l'albero.

³⁴ Razza di vipere, come potete dire cose buone, mentre siete malvagi? Perchè la bocca parla dalla pienezza del cuore. ³⁵ L'uomo buono cava fuori dal buon tesoro cose buone, e l'uomo malvagio cava fuori dal cattivo tesoro cose cattive. ³⁶ Io vi dico che nel giorno del giudizio gli uomini dovranno render conto d'ogni parola oziosa, che

avranno detta; ³⁷ poichè tu sarai giustificato dalle tue parole e dalle tue parole sarai condannato ».

Il segno di Giona.

³⁸ Allora alcuni Scribi e Farisei presero la parola per dirgli: « Maestro, noi vorremmo vedere da te qualche segno ». ³⁹ Egli rispose loro: « Questa generazione malvagia e adultera domanda un segno, ma nessun segno le sarà dato all'infuori di quello del profeta Giona. ⁴⁰ Perchè, come Giona stette tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figliuol dell'uomo starà tre giorni e tre notti nel cuore della terra. ⁴¹ Gli uomini di Ninive sorgeranno, nel dì del giudizio, contro questa generazione e la condanneranno; perchè essi han fatto penitenza alla predicazione di Giona; ed ecco qui Uno ch'è più di Giona. ⁴² La regina del Mezzodì sorgerà, nel dì del giudizio, contro questa generazione e la condannerà; perchè essa venne dagli estremi confini della terra per udire la sapienza di Salomone; ed ecco qui Uno ch'è più di Salomone!

Gli spiriti maligni.

⁴³ Quando lo spirito immondo è uscito da un uomo, se ne va per luoghi aridi in cerca di riposo, e non trovandolo, ⁴⁴ dice: — Tornerò nella mia casa, donde sono uscito. — E quando vi giunge, la trova vuota, spazzata e ornata. ⁴⁵ Allora va a prendere sette altri spiriti peggiori di lui, i quali v'entrano e vi si stabiliscono, al punto che

²⁷ C'erano anche tra i Giudei esorcisti che scacciavano i demoni dagli ossessi (cfr. Luca, 9, 49; Atti, 19, 13); ma essi sapevano bene che non facevano ciò in nome di Beelzebub. Costoro dunque avrebbero testimoniato contro l'incredulità dei Farisei.

³¹⁻³² La bestemmia contro lo Spirito Santo, di cui qui si dice che non sarà mai perdonata, è il peccato di colui che malignamente trae argomento a non credere da ciò che precisamente dovrebbe indurlo a credere. La fede è dono dello Spirito Santo, che attira ad essa per mezzo degli argomenti di credibilità, quali erano in questo caso i miracoli di Gesù; ma chi malignamente contorce in senso opposto la forza dimostrativa di quegli argomenti, pecca contro lo Spirito Santo che ne è l'autore, e si ostina per sempre nel suo accecamento.

⁴⁰ Cfr. Giona, 2, 1.

⁴¹ Cfr. Giona, 3, 5.

⁴² La regina del Mezzodì: cioè la regina di Saba, di cui si parla in Jo Re, 10, 1-10.

la condizione ultima di quell'uomo diventa peggiore della prima. Così accadrà anche a questa generazione perversa ».

La famiglia di Gesù.

⁴⁶ Mentre parlava ancora alle turbe, sua madre e i suoi fratelli, stavano lì fuori cercando di parlare con lui. ⁴⁷ Uno gli disse: « Ecco, tua madre e i tuoi fratelli son fuori e desiderano parlare con te ». ⁴⁸ Ma egli rispose, dicendo: « Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? ». ⁴⁹ E stendendo la mano verso i suoi discepoli disse: « Ecco mia madre e i miei fratelli. ⁵⁰ Perché chiunque fa la volontà del Padre mio, che è ne' cieli, quegli mi è fratello e sorella e madre ».

La parabola del seminatore.

13 - In quel giorno Gesù, uscito di casa, sedette lungo la riva del mare; ² subito molta folla si radunò attorno a lui; tanto che, entrato in una barca, vi si pose a sedere, mentre la folla stava sulla riva. ³ E raccontò loro parecchie cose in parabole.

« Un seminatore, uscì a seminare. ⁴ E nel seminare, una parte del seme cadde lungo la strada e vennero gli uccelli dell'aria e lo beccarono. ⁵ Parte cadde in luoghi sassosi ove non era molta terra e subito spuntò perché la terra non era molto fredda; ⁶ ma, levatosi il sole, fu riarso e, non avendo radice, si seccò. ⁷ E un'altra cadde tra le spine e le spine crebbero e la soffoca-

rono. ⁸ Un'altra finalmente cadde nella terra soffice e diede frutto, dove il cento, dove il sessanta e dove il trenta. ⁹ Chi ha orecchi da intendere, intenda ».

¹⁰ Allora i suoi discepoli, accostatisi, gli chiesero: « Perché parli loro in parabole? ». ¹¹ Egli rispose loro: « Perché a voi è dato di conoscere i misteri del regno de' cieli; ad essi invece non è dato. ¹² Infatti a chiunque ha, sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chiunque non ha, sarà tolto anche quello che ha.

¹³ Per questo parlo loro in parabole; poichè vedendo non vedano, e udendo non odano e non intendano. ¹⁴ E si adempia in essi la profezia di Isaia, che dice:

« Voi udrete con le vostre orecchie e non intenderete; guarderete coi vostri occhi e non vedrete. ¹⁵ Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile; son diventati duri d'orecchi e hanno chiuso i loro occhi affinché non vedano con gli occhi e non ascoltino con gli orecchi e non intendano col cuore, e non si convertano, ed io non li guarisca ».

¹⁶ Ma, in quanto a voi, beati gli occhi vostri perchè vedono, e i vostri orecchi perchè odono! ¹⁷ In verità vi dico che molti profeti e giusti han desiderato di vedere le cose che voi vedete e non l'han viste; di udire ciò che voi udite e non l'hanno udito. ¹⁸ Voi dunque sentite un po' cosa significhi la parabola del seminatore. ¹⁹ Quando uno ode la parola del regno e non vi pon mente, viene il maligno e

⁴⁵ Così accadrà anche a questa generazione perversa, la quale già era stata scossa dalla predicazione di Giovanni precursore del Messia; se però allora non avesse portato a compimento l'opera, riconoscendo Gesù come Messia e accettando la sua dottrina, sarebbe divenuta peggiore di prima.

⁴⁶ e segg. *fratelli*: nel senso di cugini o parenti, come appare spesso nell'Antico Testamento (cfr. 13, 55-56).

⁴⁹⁻⁵⁰ Gesù aveva i suoi parenti carnali, ch' Egli amava; ma qui vuole mostrare che i membri della famiglia spirituale che era venuto a fondare come Messia, cioè la Chiesa, gli sono anche più cari dei parenti carnali.

¹ e segg. Comincia un gruppo di parabole, ossia di brevi racconti di fatti presi dal vero e adombranti per similitudine una verità morale, che si riferiscono al Regno dei cieli.

¹¹ *Ad essi invece non è dato*: per la loro cattiva disposizione; torna cioè la considerazione fatta a 12, 31-38. Gesù, con le sue parabole, offriva a tutte le anime ben disposte un mezzo di salvezza e di grazia; le anime non ben disposte vi trovavano, per colpa loro, la loro condanna.

¹⁴⁻¹⁵ Cfr. Isaia, 6, 9-10.

porta via quello ch'è stato seminato nel cuore di lui; questi è l'uomo che ha ricevuto la semente caduta lungo la strada. ²⁰ Il seme caduto in luoghi sassosi vuol dire colui che ode la parola e subito la riceve con intima allegrezza; ²¹ però non ha in sè radice, essendo inconstante; e quando sopraggiunge la tribolazione o la persecuzione a cagion della parola, subito si scandalizza. ²² Il seme caduto tra le spine vuol dire colui che ode la parola, ma le sollecitudini del tempo presente e la seduzione delle ricchezze soffocano la parola, tanto ch'essa resta infruttuosa. ²³ Il seme poi seminato in buon terreno vuol dire colui che ode la parola e vi pon mente e porta frutto e rende, or il cento, or il sessanta, or il trenta ».

Il buon grano e la zizzania.

²⁴ Egli propose loro un'altra parabola, dicendo: « Il regno dei cieli è simile a un uomo che seminò buon seme nel suo campo. ²⁵ Ma intanto che gli uomini dormivano, venne il suo nemico e seminò della zizzania in mezzo al frumento e se ne andò. ²⁶ Quando l'erba nacque e fece frutto, comparve anche la zizzania. ²⁷ I servi del padrone di casa vennero a raccontargli la cosa: - Signore, non hai tu seminato buon seme nel tuo campo? Com'è dunque che c'è della zizzania? - ²⁸ Egli rispose loro: - Un uomo nemico ha fatto questo. - Ripresero i servi: - Vuoi dunque che andiamo a raccoglierla? - ²⁹ - No, - rispose loro - affinché raccogliendo la zizzania, non strappiate, per avventura, anche il frumento. ³⁰ Lasciateli crescere insieme, l'uno e l'altra, fino a mietitura: al tempo della raccolta dirò ai mietitori:

« Estirpate prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il frumento invece ponetelo nel mio granaio » - ».

Il granello di senapa.

³¹ Un'altra parabola propose loro dicendo: « Il regno dei cieli è simile a un granellino di senapa, che un uomo prende e semina nel campo; ³² esso è il più piccolo di tutti i semi, ma quand'è cresciuto è più grande di tutti gli erbaggi e si fa un albero; tanto che gli uccelli del cielo vengon a riposarsi tra i suoi rami ».

Il lievito.

³³ E raccontò anche quest'altra parabola: « Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prende e rimescola in tre staia di farina, finchè tutta la massa lievita ».

³⁴ Gesù disse alla folla tutte queste cose in parabole e senza parabole non raccontava nulla, ³⁵ perchè si adempisse quant'era stato detto dal profeta: « Aprirò la mia bocca in parabole: manifesterò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo ».

Spiegazione della parabola della zizzania.

³⁶ Allora Gesù, congedate le turbe, tornò in casa, e i suoi discepoli gli s'accostarono, dicendo: « Spiegaci la parabola della zizzania del campo ». ³⁷ Egli rispose loro: « Colui che semina il buon seme è il Figliuol dell'uomo; ³⁸ il campo è il mondo; il buon seme sono i figli del Regno; la zizzania sono i figli del maligno; ³⁹ il nemico che l'ha seminata è il dia-

²⁵ La *zizzania*, o loglio, è molto simile al buon grano, e si distingue chiaramente da esso solo quando ha spigato (cfr. vers. seg.).

³⁰ *Lasciateli crescere insieme*, come avviene nella Chiesa di Gesù Cristo, ove sono dei cattivi mescolati con i buoni. Alla *mietitura*, cioè al giudizio finale, avverrà la separazione e la retribuzione degli uni e degli altri (cfr. v. 40 e segg.).

³¹⁻³³ In queste due parabole è messa in rilievo la sproporzione tra la causa (*granellino di senapa*; un piccolo pugno di *lievito*) e l'effetto. Analogamente avverrà nel Regno dei cieli, che conquisterà il mondo intero, benchè iniziato dalla predicazione di Gesù, così semplice e sprovvista di mezzi umani.

³⁵ Cfr. Salmo 77. 8.

volò; la mietitura è la fine del tempo presente e i mietitori son gli angeli. ⁴⁰ Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così succederà alla fine del mondo. ⁴¹ Il figliuol dell'uomo manderà i suoi angeli a toglier dal suo regno tutti gli scandali e tutti gli operatori d'iniquità ⁴² per gettarli nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridor di denti. ⁴³ Allora i giusti risplenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi da intendere, intenda.

*Il tesoro nascosto, la perla,
la rete.*

⁴⁴ Il regno de' cieli è simile a un tesoro nascosto nei campo; l'uomo che l'ha trovato, lo nasconde di nuovo e, tutto contento va, vende quanto ha e compra quel campo.

⁴⁵ Il regno de' cieli è ancora simile a un mercante che va in cerca di belle perle; ⁴⁶ e, trovata una margarita di gran pregio, va, vende quanto ha e la compra.

⁴⁷ Il regno de' cieli è ancora simile a una rete calata in mare e che ha preso ogni sorta di pesci. ⁴⁸ Quando è colma, i pescatori la traggono alla riva e postisi a sedere, metton da parte i buoni nei canestri, e i cattivi li buttan via. ⁴⁹ Così succederà alla fin del mondo; verranno gli angeli a separare i cattivi di mezzo ai buoni, ⁵⁰ per gettarli nella fornace di fuoco: dove sarà pianto e stridor di denti.

⁵¹ Avete inteso tutte queste cose? ».

⁴⁴⁻⁴⁸ Sono due brevi parabole che mostrano la sovremenza del Regno dei cieli; per acquistare il quale, è giustificata la rinuncia a qualunque bene temporale da parte dell'uomo.

⁵⁵⁻⁵⁶ *Figlio del legnaiuolo*, di Giuseppe; tale era stimato Gesù dagli abitanti di Nazaret, ignari del concepimento soprannaturale di Lui, e giudicando secondo la condizione legale per cui Giuseppe era sposo di Maria. *Suoi fratelli... sua sorella*, qui come altrove (cfr. 12, 46) nel senso di cugini e parenti; e in realtà, dei quattro « fratelli » qui nominati, proprio i due primi - cioè *Giacomo* e *Giuseppe* - saranno presentati in seguito (27, 56) come figli di quella Maria moglie di Cleofa, che fu ai piedi della croce di Gesù insieme con Maria madre di Lui (cfr. *Giovanni*, 19, 25).

⁵⁷ Molti profeti dell'Antico Testamento finirono uccisi in odio alla loro missione (cfr. 23, 29-38; *Atti*, 7, 58).

¹⁻² *Erode il Tetrarca*: cioè Erode Antipa (vedi 11, 2). Nel frattempo egli aveva messo a morte Giovanni Battista, e al sentire la fama di Gesù credette che Gesù fosse Giovanni risuscitato.

³ e segg. Erode Antipa, già ammogliato con la figlia del re arabo Areta, verso l'anno 28 d. C. aveva fatto un viaggio a Roma, e ivi aveva conosciuto *Erodiade*, moglie di suo fratello *Filippo* (chiamato *Erode* da Flavio Giuseppe) che viveva a Roma. Tra l'ambiziosissima donna e l'imbelle tetrarca s'accese una passione, ed Erode Antipa, tornato nei suoi domini, rinviò la sua legittima moglie, e fece venire presso

« Sì, » risposero essi. ⁵² Ed egli aggiunse: « Per questo ogni scriba, istruito in ciò che riguarda il regno de' cieli, è simile a un padre di famiglia, il quale cava fuori dal suo tesoro cose nuove e cose vecchie ».

Gesù male accolto a Nazaret.

⁵³ Gesù, finito di raccontar queste parabole, se ne andò. ⁵⁴ E recatosi nella sua patria, insegnava in quella sinagoga, talchè la gente stupiva e diceva: « Donde ha costui tanta sapienza e questi miracoli? ⁵⁵ Non è egli il figlio del legnaiuolo? E sua madre non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? ⁵⁶ E le sue sorelle non son tutte fra noi? Donde sono venute a lui tutte queste cose? ». ⁵⁷ E si scandalizzavano di lui. Ma Gesù disse loro: « Un profeta non è sprezzato che nella sua patria e nella sua casa ». ⁵⁸ E non fece colà molti miracoli a motivo della loro incredulità.

Martirio di Giovanni Battista.

¹ - In quel tempo Erode il Tetrarca, avendo udito la fama di Gesù, ² disse a' suoi cortigiani: « Costui è Giovanni Battista, risuscitato dai morti; per questo si fanno miracoli per mezzo suo ».

³ Poichè Erode, avendo fatto arrestare Giovanni, l'aveva chiuso in prigione, a causa d'Erodiade, mo-

glie di suo fratello Filippo; ⁴ perchè Giovanni gli diceva: « Non ti è permesso di tenerla con te ». ⁵ Ora, pur desiderando di farlo morire, temeva il popolo che lo riguardava come un profeta.

⁶ Ma nel giorno natalizio di Erode, la figlia di Erodiade, ballò nel convito e piacque tanto a Erode, ⁷ ch'egli promise con giuramento di darle qualunque cosa gli avesse domandato. ⁸ Ed ella, istruita prima da sua madre: « Dammi qui », gli disse « sopra un piatto la testa di Giovanni Battista ». ⁹ Il re ne fu contristato, ma a motivo del giuramento e dei convitati, comandò che le fosse data, ¹⁰ e fece decapitare Giovanni nella prigione. ¹¹ La testa di lui, portata sopra un piatto, venne data alla fanciulla. ¹² I discepoli di Giovanni vennero a prenderne il corpo e lo seppellirono; poi corsero a riferire il fatto a Gesù.

Prima moltiplicazione dei pani.

¹³ Gesù, udite queste cose, se ne andò in barca e si ritirò in un luogo deserto e appartato; ma le turbe, saputo, gli tennero dietro, a piedi, dalle città. ¹⁴ Sceso poi dalla barca, vide una gran folla, e n'ebbe compassione e guarì i loro infermi.

¹⁵ Sul far della sera, i suoi discepoli gli s'accostarono dicendo: « Il luogo è deserto e l'ora è tarda; licenzia dunque le turbe affinché vadano per i villaggi a comprarsi da mangiare ». ¹⁶ Ma Gesù rispose loro: « Non c'è bisogno che se ne vadano; date voi da mangiare a loro ». ¹⁷ Essi osservarono: « Noi abbiám soltanto cinque pani e due pesci ». ¹⁸ « Portatemeli qua, » disse

loro. ¹⁹ E dopo aver comandato alle turbe di accomodarsi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci e alzati gli occhi al cielo, benedisse e spezzando i pani li diede ai discepoli e i discepoli alle turbe. ²⁰ Tutti mangiarono e si satollarono; e si portaron via dodici ceste piene colme dei frammenti avanzati. ²¹ Ora quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini senza contare le donne e i fanciulli.

Gesù cammina sulle acque.

²² Subito dopo Gesù invitò i suoi discepoli a salire in barca e a precederlo sull'altra riva, mentr'egli congedava le turbe. ²³ Dopo averle congedate, salì in disparte sul monte a pregare. E venuta la sera, si trovò tutto solo. ²⁴ Frattanto la barca, in mezzo al mare, era sbattuta dai flutti essendo il vento contrario. ²⁵ Ma alla quarta vigilia della notte, Gesù andò verso di loro, camminando sul mare. ²⁶ I discepoli, vedendolo camminare sul mare, si turbarono e dissero: « È un fantasma ». E gridaron dalla paura. ²⁷ Ma subito Gesù rivolgendosi a loro, disse: « Coraggio, sono io; non temete ». ²⁸ Pietro rispose: « Signore, se sei tu, comandami di venire da te sulle acque ». ²⁹ Ed egli disse: « Vieni ». E Pietro, sceso dalla barca, camminò sulle acque per andare da Gesù. ³⁰ Ma, vedendo la violenza del vento, s'impaurì e poichè cominciava a sommergersi gridò: « Signore, salvami! ». ³¹ Gesù stendendogli subito la mano, lo afferrò e gli disse: « Uomo di poca fede, perchè hai dubitato? ». ³² E quando furon montati sulla barca, il vento cessò. ³³ Allora quelli che

di sè Erodiade, la quale recò con sè una figlia avuta dal precedente marito, chiamata Salome. Contro questo pubblico scandalo nessuno per paura ardi protestare, salvo Giovanni Battista, con le conseguenze qui narrate.

⁸ *Istruita prima da sua madre Erodiade*, la quale voleva la morte di Giovanni, implacabile censore della sua unione illegittima, e sapendo d'altra parte che Erode Antipa nutrivà venerazione per Giovanni.

⁹ *a motivo del giuramento*: quello del v. 7; quasicchè quel giuramento avesse valore, trattandosi qui d'un delitto richiesto.

²⁵ *quarta vigilia della notte*: cioè l'ultima delle quattro parti in cui a quei tempi, secondo il costume dei Romani, si divideva la notte (prima era divisa in tre vigilie); la quarta finiva con l'alba.

eran nella barca l'adorarono dicendo: «Tu sei veramente il Figliuolo di Dio».

Ritorno in Galilea.

³⁴ Attraversato il lago, approdaron nella terra di Genezaret. ³⁵ La gente del luogo, riconosciuto, mandarono ad avvisare tutto il paese all'intorno; e vennero a presentargli tutti gl'infermi ³⁶ e lo pregavano di lasciar loro toccare almeno l'orlo della sua veste; e quanti lo toccavano, guarivano.

Gesù e la tradizione.

15 - Allora si accostarono a Gesù gli Scribi e i Farisei, venuti da Gerusalemme, e gli chiesero: ² «Per qual motivo, i tuoi discepoli trasgrediscono le tradizioni degli antichi? Infatti essi non si lavano le mani quando mangiano il pane». ³ Ma egli rispose loro: «Perchè anche voi trasgredite il comandamento di Dio per amore della vostra tradizione? Dio, infatti, ha detto: ⁴ - Onora il padre e la madre. Chi maledice il padre o la madre sia punito di morte. - ⁵ Voi invece dite: - Chiunque dice al padre o alla madre: "Quello con cui potrei aiutarti sia un'offerta!" - ⁶ non ha più bisogno di onorare suo padre o sua madre. E così rendete nullo il comandamento di Dio in grazia della vostra tradizione. ⁷ Ipocriti, Isaia ha profetato bene di voi quando disse: ⁸ - Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me; ⁹ invano mi onorano insegnando dottrine e comandi che emanano da uomini. - ».

¹⁰ Poi chiamata a sé la folla disse: «Ascoltate e intendete. ¹¹ Non

quel che entra nella bocca contamina l'uomo, ma quello che esce dalla bocca, questo contamina l'uomo! ». ¹² Allora i suoi discepoli accostandosi a lui, gli dissero: «Sai tu che i Farisei, udendo questo discorso si sono scandalizzati? ». ¹³ Egli rispose: «Ogni pianta, non piantata dal Padre mio celeste, sarà sradicata. ¹⁴ Lasclatelli; sono ciechi che guidano dei ciechi: ora se un cieco guida un altro cieco, tutt'e due cadranno nella fossa ».

¹⁵ Pietro allora prese a dirgli: «Spiegaci questa parabola». ¹⁶ E Gesù rispose: «Siete anche voi privi d'intelletto? ¹⁷ Non capite che tutto ciò che entra nella bocca passa nel ventre e poi viene espulso nel recesso? ¹⁸ Invece quello che esce dalla bocca viene dal cuore ed è quello che contamina l'uomo. ¹⁹ Dal cuore, infatti, vengono i cattivi pensieri, gli omicidii, gli adulterii, le fornicazioni, i furti, le false testimonianze, le bestemmie. ²⁰ Queste son le cose che contaminano l'uomo; ma il mangiare senza lavarsi le mani non contamina l'uomo ».

La donna Cananea.

²¹ Gesù, lasciato quel paese, riparò dalle parti di Tiro e Sidone. ²² Ed ecco una donna Cananea, di quei paraggi, venne fuori, gridando a voce alta: «Abbi pietà di me, Signore, figlio di David; mia figlia è crudelmente tormentata dal demonio». ²³ Gesù non le rispose parola. Allora i suoi discepoli, accostatisi, lo pregavan dicendogli: «Mandala via perchè ci vien dietro gridando». ²⁴ Egli rispose: «Io non sono stato mandato che alle pecore perdute della casa d'Israele». ²⁵ Ma essa venne a prostrarsi dinanzi a lui dicendo: «Signore, aiutami!».

⁴ Cfr. *Esodo*, 20, 12; 21, 17.

⁵ *offerta*: termine tecnico (in *Marco*, 7, 11, è conservata la voce ebraica *corban*) per designare un oggetto offerto in voto a Dio: bastava pronunziare questa parola, e la cosa diventava oggetto votivo inalienabile. Secondo i Farisei ciò valeva anche se si trattava di quanto era indispensabile al sostentamento dei propri genitori.

⁸⁻⁹ Cfr. *Isaia*, 29, 13.

¹¹ Cfr. v. 17 e segg.

²² *Cananea*: cioè *Fenicia* (cfr. *Marco*, 7, 26).

²⁴ Torna l'osservazione fatta a 10, 5-6.

²⁶ Egli rispose: « Non è buona cosa prendere il pane dei figliuoli per gettarlo ai cagnolini ». ²⁷ Ed essa: « Dici bene, Signore; ma anche i cagnolini mangian le briciole che cascan dalla mensa dei padroni ». ²⁸ Allora Gesù le disse: « Donna, la tua fede è grande; sia fatto come tu vuoi ». E in quel momento la sua figliuola fu guarita.

Altre guarigioni.

²⁹ Gesù abbandonò quei luoghi e venne presso il mare di Galilea; e salito sopra il monte si pose a sedere. ³⁰ Subito gli si accostarono molte turbe, che avevano con sé muti, ciechi, zoppi, storpi e molti altri malati e li deposero davanti a lui; ed egli li guarì; ³¹ tanto che la folla restò meravigliata vedendo i muti parlare, gli zoppi camminare, i ciechi vedere; ed essa ne dava gloria al Dio d'Israele.

Seconda moltiplicazione dei pani.

³² Gesù chiamati i suoi discepoli, disse loro: « Ho compassione di questo popolo, che già da tre giorni sta con me e non ha nulla da mangiare; nè io voglio rimandarli digiuni per tema che le loro forze abbiano a venir meno lungo il cammino ». ³³ I discepoli gli osservarono: « Dove trovare in un deserto tanti pani che bastino a saziare così gran folla? ». ³⁴ Gesù domandò loro: « Quanti pani avete? ». « Sette » risposero « e pochi pesciolini ». ³⁵ Allora comandò alla folla di mettersi a sedere per terra; ³⁶ prese i sette pani e i pesci e dopo aver rese grazie, li spezzò e li diede a' suoi discepoli e questi al popolo. ³⁷ E mangiarono tutti e ne furono sazi; e portaron via sette ceste piene colme dei bocconi avanzati. ³⁸ Quelli che avevano mangiato eran quat-

tromila persone, senza contare le donne e i fanciulli. ³⁹ Poi salutate le turbe, Gesù entrò nella barca e venne nel paese di Magedan.

Il segno dal cielo.

16 - I Farisei e i Sadducei s'accostarono a lui e, per tentarlo, gli domandarono di mostrar loro un segno dal cielo. ² Rispose loro: « La sera voi dite: - Tempo buono, giacchè il cielo rosseggia! - ³ E la mattina: - Oggi tempesta, perchè il cielo rosseggia cupo! - ⁴ Voi dunque sapete distinguere l'aspetto del cielo, e non riuscite a distinguere i segni dei tempi? Una generazione perversa e adultera domanda un segno: e non le sarà dato altro segno tranne quello di Giona ». E lasciatili, se n'andò.

Il lievito dei Farisei e dei Sadducei.

⁵ Passando all'altra riva del lago, i suoi discepoli si eran scordati di prender su del pane. ⁶ Gesù disse loro: « Aprite gli occhi e guardatevi dal lievito dei Farisei e dei Sadducei ». ⁷ Ed essi andavan pensando tra loro: « Non abbiám preso pane ». ⁸ Ma Gesù, che vedeva il loro pensiero, disse: « Uomini di poca fede, cosa andate pensando dentro di voi sul non aver preso del pane? ⁹ Non capite ancora e non vi ricordate dei cinque pani distribuiti a cinquemila uomini e quanti panieri ne portaste via? ¹⁰ E neppure dei sette pani distribuiti a quattromila uomini e quante ceste ne portaste via? ¹¹ Come mai non capite che non parlavo di pane quando vi ho detto: - Guardatevi dal lievito dei Farisei e dei Sadducei -? ». ¹² Allora capirono che aveva detto loro di guardarsi non dal lievito del pane, ma dalla dottrina dei Farisei e dei Sadducei.

²⁰ I termini di *figliuoli* e di *cagnolini* (la Vulgata ha: *cani*) sono presi dall'uso dei Giudei; per i quali i pagani erano i cani, ed essi i figli di Dio. Col miracolo che farà appresso, Gesù implicitamente corregge questa terminologia.

³⁹ *Magedan*: luogo sconosciuto; in sua vece *Marco*, 8, 10, ha *Dalmanuta*. Erano probabilmente luoghi vicini, sulla riva occidentale del lago.

¹ *segno dal cielo*: un miracolo astronomico, giacchè secondo la tradizione fariseica l'apparizione del Messia sarebbe stata accompagnata da miracoli siffatti.

⁴ Cfr. 12, 40.

La confessione di Pietro.

¹³ Gesù, venuto nel territorio di Cesarea di Filippo, domandò ai suoi discepoli: « La gente chi dice che sia il Figliuol dell'uomo? ». ¹⁴ Risposero: « Alcuni dicono ch'è Giovanni Battista, altri Elia, altri Geremia o uno dei profeti ». ¹⁵ « E voi, » chiese loro « chi dite che io sia? ». ¹⁶ Simon Pietro rispose: « Tu sei il Cristo, il Figlio di Dio vivente ». ¹⁷ Gesù gli replicò: « Tu sei beato, Simone figlio di Giona, perchè nè la carne nè il sangue te l'han rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. ¹⁸ Ed io ti dico che tu sei Pietro e sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa. ¹⁹ Io ti darò le chiavi del regno de' cieli, e tutto ciò che tu legherai sulla terra sarà legato ne' cieli e tutto ciò che tu scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli ». ²⁰ Allora egli impose a' suoi discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.

Profezia della Passione.

²¹ Da quell'ora Gesù cominciò a dire apertamente a' suoi discepoli che egli doveva andare a Gerusalemme e soffrire molte cose da

parte degli Anziani, degli Scribi e dei sommi sacerdoti, ed essere ucciso e risuscitare il terzo giorno, ²² E Pietro, presolo in disparte, cominciò a riprenderlo, dicendo: « Non sia mai vero, Signore; questo non t'avverrà mai ». ²³ Ma Gesù, rivoltosi, disse a Pietro: « Vattene lontano da me, Satana; tu mi sei di scandalo, perchè tu non hai il senso delle cose di Dio, ma delle cose degli uomini ».

Le rinunzie del cristiano.

²⁴ Allora Gesù disse a' suoi discepoli: « Se qualcuno vuol venire dietro a me rinunci a se stesso, prenda la sua croce e mi segua. ²⁵ Perchè chi vorrà salvare la sua vita, la perderà: chi invece avrà perduto la sua vita per amor mio, la ritroverà. ²⁶ Che giova mai all'uomo guadagnare tutto il mondo, se poi perde l'anima? O cosa darà un uomo in cambio della sua anima? ²⁷ Perchè il Figliuol dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le opere sue. ²⁸ In verità vi dico che alcuni di coloro che son qui presenti non gusteranno la morte prima d'aver visto il Figliuol dell'uomo venire nel suo regno ».

¹³ Questa città di *Cesarea*, a nord della Palestina e alle falde del monte Hermon, era detta di *Filippo*, sia per distinguerla da Cesarea marittima, sia perchè era stata edificata dal tetrarca Filippo, che ivi aveva ricostruito totalmente l'antica borgata di Panion, dedicandola all'imperatore Augusto col nome di *Cesarea*.

¹⁶ *il Cristo*: il Messia.

¹⁷ *carne... sangue*: cioè motivi umani suggeriti da essi.

¹⁸⁻¹⁹ *Pietro... pietra*: gioco di parole era perfetto in aramaico, la lingua parlata da Gesù, in cui il nome della persona è identico al nome di cosa, cioè *Kepha* (cfr. *Giovanni*, I, 42): perciò bisognerebbe poter tradurre *tu sei Roccia, e sopra questa roccia edificherò*, ecc. Con le parole di questo tratto Gesù costituisce l'apostolo Simone Pietro fondamento e rettore supremo della Chiesa da Lui fondata. -- *le porte*: cioè la suprema autorità (cfr. la « *Sublime Porta* »). -- *chiavi*: simbolo di autorità; ancora oggi, in taluni paesi orientali, il capo di famiglia e padrone della casa usa portare le grosse chiavi di casa appese alla spalla, come segno della sua padronanza.

²⁰ Torna l'osservazione fatta a 8, 4 (cfr. 12, 16).

²³ *Satana*: nel suo senso etimologico di avversario, tentatore (cfr. *Giobbe*, I, 6).

²⁷⁻²⁸ Il v. 27 allude alla venuta del Messia come giudice di tutti gli uomini alla fine del mondo. Il v. 28 allude a un fatto, di cui sarebbero stati testimoni *alcuni di color che son qui presenti*, cioè persone della generazione contemporanea. Questo fatto è, probabilmente, la distruzione di Gerusalemme avvenuta nell'anno 70 d. C.; quella distruzione, infatti, rappresentò un atto di potenza del Messia, con cui fu abolita visibilmente e tragicamente l'antica economia, e sostituita in suo luogo l'economia del Regno di Dio. Così pensa qualche Padre della Chiesa; qualche altro invece scorge nel v. 28 un'allusione alla Trasfigurazione il cui racconto segue immediatamente. Quanto alla relazione dei due avvenimenti, cioè la fine del mondo è la distruzione di Gerusalemme. vedi 24, 1 e segg.

La Trasfigurazione.

17 - Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni, suo fratello, e li menò in disparte su un alto monte; ² e si trasfigurò innanzi a loro: il suo viso risplendeva come il sole e le sue vesti erano candide come la neve. ³ E apparvero a loro Mosè ed Elia conversando con lui. ⁴ Pietro prese la parola e disse a Gesù: « Gesù, è bene per noi lo star qui; se vuoi farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia ». ⁵ Mentregli stava ancora parlando una lucida nuvola li avvolse; e dalla nuvola si fece sentire una voce, che diceva: « Questi è il mio Figliuolo diletto, nel quale ho riposto la mia compiacenza; ascoltatelo ».

⁶ Udendo questa voce, i discepoli caddero bocconi per terra e furon presi da gran timore. ⁷ Ma Gesù, accostatosi, li toccò e disse: « Levatevi e non temete ». ⁸ Ed essi, alzati gli occhi, non videro altri che Gesù. ⁹ Il quale, nel calare dal monte diede loro quest'ordine: « Non parlate a nessuno di questa visione, finchè il Figliuol dell'uomo sia risuscitato dai morti ».

Elia già venuto.

¹⁰ I discepoli allora lo interrogarono dicendo: « Perchè dunque gli Scribi dicono che prima ha da venire Elia? ». ¹¹ Ed egli rispose loro: « Elia deve infatti venire a riordinare ogni cosa; ¹² ma io vi dico che Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto, ma l'hanno trattato come hanno voluto; nello stesso modo faran soffrire anche il Figliuol dell'uomo ». ¹³ I discepoli compresero allora che egli aveva loro parlato di Giovanni Battista.

¹ *un alto monte*: qui innominato, ma da antica tradizione cristiana identificato col monte Tabor, nella Galilea inferiore: sulla cima è stata costruita recentemente una sontuosa basilica, sulle fondamenta dell'antica.

⁵ *una voce*: di Dio Padre.

⁹ Vedi 8, 4 (12, 16; 16, 80).

11-13 Cfr. 11, 14; *Malachia*, 4, 5.

²³ Il *didramma*, o doppia dramma, era la tassa che ogni Israelita era obbligato a pagare per il mantenimento del culto nel tempio di Gerusalemme: equivaleva a mezzo siclo, cioè a circa lire 1,90.

Il lunatico.

¹⁴ Quando furon giunti presso la folla un uomo gli si accostò, e buttandoglisi ai piedi gli disse: « Signore, abbi pietà del figliuol mio, che è lunatico e soffre assai; egli cade spesso nel fuoco e sovente nell'acqua. ¹⁵ L'ho condotto davanti a' tuoi discepoli, ma essi non son stati capaci di guarirlo ». ¹⁶ Gesù rispose: « O generazione incredula e perversa, fino a quando sarò con voi? Fino a quando vi sopporterò? Conducetelo qui ». ¹⁷ Gesù lo sgridò, e il demonio uscì dal fanciullo, che da quel momento fu guarito.

¹⁸ Allora i discepoli lo presero in disparte per dirgli: « Perchè noi non siamo stati capaci di scacciarlo? ». ¹⁹ Gesù rispose loro: « Per la vostra poca fede; perchè in verità vi dico che se voi aveste tanta fede quanto un granello di senapa, potreste dire a questo monte: - Passa da qui a là! - e passerebbe; e niente vi sarebbe impossibile. ²⁰ Ma demoni siffatti non si scacciano se non con la preghiera e col digiuno ».

Gesù predice di nuovo la sua passione.

²¹ Mentre percorrevano insieme la Galilea, Gesù disse loro: « Il Figliuol dell'uomo sta per essere dato nelle mani degli uomini; ²² e l'uccideranno e nel terzo giorno egli risorgerà ». Ed essi ne furon grandemente contristati.

Il tributo per il tempio.

²³ Quando furon giunti a Cafarna, s'avvicinarono a Pietro quelli che riscotevano il didramma e gli domandarono: « Il vostro maestro non paga il didramma? ». ²⁴ « Sì, »

rispose Pietro. Ed entrato in casa, Gesù lo prevenne dicendo: « Che te ne pare, Simone? I re della terra da chi ricevono il tributo o il censo? Dai loro figli o dagli estranei? ». ²⁵ Pietro rispose: « Dagli estranei ». « Dunque, » continuò Gesù « i figli ne sono esenti. ²⁶ Ma per non scandalizzarli, va' al mare, getta l'amo e prendi il primo pesce che verrà su; aprigli la bocca e vi troverai uno statere. Prendilo, e dallo a costoro per me e te ».

Il piccolo fanciullo.

10 - In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendogli: « Chi è il più grande nel regno de' cieli? ». ² E Gesù, chiamato un fanciullino lo pose in mezzo a loro, ³ e disse: « In verità vi dico: se voi non vi cambierete e non diventerete come i pargoli non entrerete nel regno de' cieli. ¹ Chi dunque si farà piccolo come questo fanciullo, sarà il più grande nel regno de' cieli. ⁵ E chi riceve un fanciullo come questo in nome mio, riceve me.

Lo scandalo.

⁶ Ma chi avrà scandalizzato uno di questi piccini che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina da mulino e fosse sommerso nel profondo del mare. ⁷ Guai al mondo per causa degli scandali! È necessario infatti che avvengano scandali, guai però all'uomo per causa del quale avvien lo scandalo! ⁸ Ora se la tua mano o il tuo piede è per te occasione di scandalo, taglialo via e gettalo lontano da te; è meglio per te entrare nella vita monco o zoppo che essere gettato nel fuoco eterno, con due mani o due piedi. ⁹ E se il tuo occhio è

per te occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te; è meglio per te entrare nella vita con un occhio solo, che essere gettato nella Geenna del fuoco con due occhi.

¹⁰ Guardatevi dal disprezzare alcuno di questi piccoli, poichè vi dico che i loro angeli, nei cieli, vedono continuamente il volto del Padre mio, che è nei cieli.

Il buon Pastore.

¹¹ Infatti il Figliuol dell'uomo è venuto a salvare ciò che era perduto. ¹² Che ve ne pare? Se un uomo ha cento pecore e una di esse si smarrisce, non lascia egli sul monte le novantanove per andare in cerca di quella che si era smarrita? ¹³ E se ha il bene di trovarla, in verità vi dico ch'egli si rallegra maggiormente per questa che non per le novantanove che non s'eran smarrite. ¹⁴ Così è volere del Padre vostro che è nei cieli che neppur uno di questi piccoli perisca.

Correzione fraterna.

¹⁵ Se il tuo fratello ha peccato contro te, va' e riprendilo fra te e lui solo. Se ti ascolta, hai guadagnato tuo fratello; ¹⁶ se invece non ti ascolta, prendi con te una o due persone, affinchè ogni cosa sia attestata per bocca di due o tre testimoni. ¹⁷ Se neppur d'essi fa caso, dillo alla Chiesa; e se non ascolta nemmeno la Chiesa, abbilo in conto di un pagano e di un pubblicano.

Il perdono cristiano.

¹⁸ In verità vi dico che tutto ciò che voi legherete sulla terra, sarà legato in cielo e tutto ciò che voi scioglierete sulla terra sarà sciolto

²⁵ Gesù, perchè figlio di Dio, era esente dal contributo in favore del tempio, casa del suo Padre celeste.

²⁶ Lo statere, o tetradramma, equivaleva a quattro dramme cioè a un siclo intero (cfr. v. 23).

⁶ chi avrà scandalizzato: cioè indotto o istruito a far male chi ne era ignaro. La macina (inferiore) da asino era a forma d'imbuto, con un foro in basso; dentro l'imbuto si metteva il grano, ch'era macinato da una superiore pietra combaciante mossa da un asino.

¹⁶ Cfr. Deuteronomio, 19, 15.

in cielo. ¹⁹ Vi dico ancora che se due di voi si mettono insieme sulla terra a domandare qualsiasi cosa, essa sarà loro concessa dal Padre mio che è nei cieli. ²⁰ Perchè dovunque due o tre persone sono riunite nel mio nome, io sono in mezzo a loro ».

²¹ Allora Pietro, avvicinatosi, gli domandò: « Signore, se mio fratello pecca contro di me, quante volte gli perdonerò? Fino a sette volte? ».

²² Gli rispose Gesù: « Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

La parabola dei debitori.

²³ Per questo il regno de' cieli è simile a un re, il quale volle regolare i conti co' suoi servitori. ²⁴ Avendo pertanto cominciato a far ciò, gli menarono innanzi un tale che gli doveva diecimila talenti. ²⁵ Siccome egli non aveva di che pagare, il padrone comandò che si vendesse lui, la moglie, i figli e tutto quanto aveva per saldare il debito. ²⁶ Ma il servo, gettandosi ai suoi piedi, lo scongiurava dicendo: - Abbi pazienza con me e ti pagherò tutto. - ²⁷ Mosso a compassione il padrone di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

²⁸ Quel servo, appena uscito, si imbattè in uno dei suoi compagni che gli doveva cento danari e, preso pel collo, lo strangolava, dicendo: - Paga ciò che tu mi devi. - ²⁹ Il compagno, gettandosi ai suoi piedi, lo scongiurava dicendo: - Abbi pazienza con me e ti pagherò tutto. - ³⁰ Ma colui non volle, anzi andò e lo cacciò in prigione, finchè avesse pagato il debito.

³¹ Ora i suoi compagni, vista la cosa, ne furon grandemente contristati e riferiron l'accaduto al loro

padrone. ³² Allora il padrone lo fece chiamare a sè e gli disse: - Servo malvagio; io t'avevo condonato tutto quel debito, perchè tu me ne avevi supplicato; ³³ e non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, come ne ho avuta io per te? - ³⁴ E sdegnato, lo diede in mano ai manigoldi fin tanto che non avesse pagato tutto il suo debito.

³⁵ Così farà con voi il Padre mio celeste, se ognuno di voi non perdonerà di cuore al proprio fratello ».

Gesù lascia la Galilea.

19 - Gesù, terminati questi suoi discorsi, si partì dalla Galilea e andò nel territorio della Giudea, oltre il Giordano. ² Molta gente lo seguiva ed egli guariva i loro ammalati.

Il divorzio.

³ Allora i Farisei andarono a trovarlo, e per tentarlo gli domandarono: « È lecito mandar via la propria moglie per qualunque motivo? ». ⁴ Egli rispose: « Non avete letto che il Creatore da principio li creò maschio e femmina e disse: ⁵ - Per questo lascerà l'uomo suo padre e sua madre e si unirà con sua moglie e i due saranno una sola carne -? ⁶ Perciò essi non sono più due, ma una sola carne. Non divida dunque l'uomo quello che Dio ha congiunto ».

⁷ « Perchè dunque, » gli chiesero « Mosè prescrisse di darle il libello del ripudio e di mandarla via? »

⁸ Rispose loro: « Per la durezza del vostro cuore Mosè vi permise di ripudiare le vostre mogli; ma da principio non era così. ⁹ Io poi vi dico che chiunque mandi via sua

²² *settanta volte sette*: espressione orientale per dire un numero indefinito di volte.

²¹ *diecimila talenti*: cifra esorbitante, scelta a bella posta per far risaltare lo scopo della parabola. Il talento infatti, a quei tempi, valeva 6000 dramme (una dramma circa lire 0,95); cosicchè l'intera somma valeva 60 milioni di dramme, cioè quasi 57 milioni di lire.

²⁸ *cento danari*: circa 90 lire; anche la piccolezza di questa somma è scelta a bella posta.

⁴⁻⁶ Cfr. *Genesi*, 1, 27; 2, 24.

⁷ *libello del ripudio*: cfr. *Deuteronomio*, 24, 1.

moglie, salvo il caso di fornicazione, e ne sposa un'altra, commette adulterio, e chi s'ammoglia con la donna ripudiata, diventa adultero ».

¹⁰ I discepoli gli osservarono: « Se tale è la condizione dell'uomo rispetto alla donna, non torna conto d'ammogliarsi! ». ¹¹ Rispose loro: « Non tutti comprendono questa parola, ma quelli solo ai quali è stato concesso. ¹² Perché vi son degli eunuchi che sono nati così dal seno della madre, e vi son degli eunuchi che furon fatti tali dagli uomini, e ve ne son di quelli che si son fatti eunuchi da sè in vista del regno dei cieli. Chi può comprendere, comprenda ».

Gesù e i fanciulli.

¹³ Allora gli furon presentati dei fanciulli affinché imponesse loro le mani e pregasse: ma i discepoli sgridavano questa gente. ¹⁴ Gesù disse loro: « Lasciate stare i fanciulli e non impedite loro di venire a me, poichè proprio di loro è il regno dei cieli ». ¹⁵ E imposte ad essi le mani, partì da quel luogo.

Il giovane ricco.

¹⁶ Allora gli s'accostò uno dicendogli: « Maestro buono, cosa devo fare di buono per avere la vita eterna? ». ¹⁷ Gesù gli osservò: « Per-

chè m'interroghi su ciò ch'è buono? Solo Iddio è buono. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti ». ¹⁸ « E quali? » gli chiese. Gesù rispose: « Non uccidere; non fare adulterio; non rubare; non testimoniare il falso; ¹⁹ onora il padre e la madre e ama il tuo prossimo come te stesso ». ²⁰ Il giovane soggiunse: « Tutte queste cose ho osservate fin dalla mia infanzia; cosa mi manca ancora? ».

²¹ Gesù continuò: « Se vuoi essere perfetto, va', vendi ciò che hai e donalo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi ». ²² Udite queste parole il giovane se n'andò contristato, perchè aveva molti beni.

²³ E Gesù disse a' suoi discepoli: « Vi dico in verità che difficilmente un ricco entrerà nel regno de' cieli. ²⁴ E di bel nuovo vi dico che è più facile per un cammello passare per la cruna di un ago, che non per un ricco entrare nel regno dei cieli ». ²⁵ Udendo queste cose i discepoli si sbigottirono e chiesero: « Chi potrà dunque salvarsi? ». ²⁶ E Gesù guardatili disse loro: « Questo è impossibile all'uomo, ma tutto è possibile a Dio ».

La ricompensa ai seguaci di Gesù.

²⁷ Allora Pietro prese a dirgli: « Ecco, noi abbiamo abbandonato ogni cosa e t'abbiamo seguito; cosa

⁹ L' inciso *salvo il caso di fornicazione* si presenta nei codici sotto forme diverse: si è pensato che sia riportato qui da 5, 32. Ad ogni modo, nel caso supposto dall' inciso, il marito ha facoltà di separarsi dalla moglie colpevole, senza però passare ad altre nozze: è quanto risulta, più chiaramente che qui, da *Marco*, 10, 11-12; *Luca*, 16, 18; *1^a Corinti*, 7, 10-11.

¹¹⁻¹² La precedente esclamazione dei discepoli induce Gesù a fare considerazioni riguardo al celibato: esso è proclamato superiore al matrimonio, quando sia scelto per uno scopo religioso (*in vista del regno dei cieli*), ma insieme si avverte che la sua scelta per questo scopo è libera ed effetto di una grazia divina (*Chi può comprendere, ecc.*). Dello stato di celibato designato con espressione orientale come stato degli eunuchi, si distinguono tre casi: quello per difetto di natura; quello per esigenze sociali; quello per libera elezione.

¹⁷ *Perchè m'interroghi su ciò ch'è buono!* Nei passi paralleli (*Marco*, 10, 18; *Luca*, 18, 19) si trova *Perchè mi chiami buono!* che sembra essere la forma originaria della domanda, benchè apparentemente dura.

¹⁸⁻¹⁹ È il Decalogo (*Esodo*, 20, 12-16), che è legge fondamentale sia dell'Antico Testamento, sia del Nuovo.

²³ Per questa sentenza valgono le considerazioni fatte a 5, 3. Quanto all'abbandono spontaneo delle ricchezze, al quale si era rifiutato quel giovane, è da notare che Gesù gliel'aveva proposto come un mezzo per essere perfetto (v. 21); ma il giovane si era sottratto all'invito, cioè alla grazia divina, appunto perchè era attaccato alle sue ricchezze, e non era « povero in spirito ».

toccherà dunque a noi? ». ²⁸ Rispose Gesù: « In verità vi dico che quando, nella rigenerazione, il Figliuol dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, sederete anche voi, che mi avete seguito, su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. ²⁹ E chiunque avrà abbandonato la casa, o i fratelli, o le sorelle, o il padre o la madre, o la moglie o i figli, o i campi per amor del mio nome, ne riceverà il centuplo e possederà la vita eterna. ³⁰ E molti che sono i primi saranno gli ultimi, e parecchi che son gli ultimi saranno i primi.

La parabola dei vignaiuoli.

20 - Il regno de' cieli è simile a un padre di famiglia, il quale sul far del giorno uscì ad assoldare operai per la sua vigna; ² dove li mandò dopo aver pattuito coi lavoratori un danaro al giorno. ³ Uscito verso l'ora terza ne vide altri che se ne stavan sulla piazza sfaccendati, ⁴ e disse loro: - Andate anche voi nella vigna, poi vi darò quello che sarà giusto. - ⁵ Ed essi andarono. Uscito di nuovo verso la sesta e la nona ora, fece lo stesso. ⁶ Uscito ancora verso la undecima ne trovò altri che se ne stavano colà e chiese loro: - Ma perchè state qui tutto il giorno senza far nulla? - ⁷ Essi gli risposero: - Perchè nessuno ci ha presi a giornata. - Ed egli disse loro: - Andate anche voi nella mia vigna. -

⁸ Venuta la sera il padrone della vigna disse al suo fattore: - Chiamate gli operai e dà loro la paga,

³⁻⁶ Il giorno dall'alba al tramonto era diviso, secondo il sistema romano, in dodici parti di lunghezza disuguale, e seconda della lunghezza del giorno nelle varie stagioni; queste parti erano chiamate ore, e l'*undecima* cominciava poco prima del tramonto.

⁹ *un danaro per uno*: era la paga pattuita (v. 2) e normale per un vignaiuolo. Per il valore del « danaro » (romano), vedi 18, 28.

¹⁶ *gli ultimi saranno i primi*, ecc.: da questo insegnamento finale della parabola appare ch'essa era diretta contro quei Giudei che, appartenendo per nascita alla nazione prediletta da Dio nell'Antico Testamento, non tolleravano che al regno dei cieli del Messia fossero ammessi i Gentili, da essi disprezzati. E invece questi Gentili, chiamati per *ultimi* alla sequela di Dio, saranno *primi*, se corrisponderanno alla grazia della loro chiamata. Altrettanto si dovrà dire delle singole anime che si avvicinano a Dio; le quali, in poco tempo di vita fervorosa, possono supplire anche a una lunga lontananza da Dio in cui prima siano disgraziatamente rimaste.

²⁰ *suoi figliuoli*: cioè gli apostoli Giacomo e Giovanni (cfr. Marco, 10, 35 [ove la richiesta è fatta direttamente dai figli]).

cominciando dagli ultimi fino ai primi. - ⁹ Vennero quelli dell'undecima ora e ricevettero un danaro per uno. ¹⁰ Poi vennero i primi, i quali si pensavano di ricevere di più; ma ricevettero anch'essi un danaro per uno. ¹¹ Nel riceverlo inormoravano contro il padre di famiglia, ¹² dicendo: - Questi ultimi han lavorato un'ora sola, e li hai trattati come noi, che abbiamo portato il peso della giornata e del caldo. - ¹³ Ma egli rispose a un di loro: - Amico, non ti fo torto; non hai pattuito con me per un danaro? ¹⁴ Prendi il tuo e vattene; io voglio dare a quest'ultimo come a te. ¹⁵ Non posso io fare quello che voglio delle cose mie? E il tuo occhio è maligno perchè io son buono? - ¹⁶ Così gli ultimi saranno i primi e i primi gli ultimi; perchè molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti ».

Terza profezia della Passione.

¹⁷ E salendo verso Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e strada facendo disse loro: ¹⁸ « Ecco noi ascendiamo a Gerusalemme e il Figliuol dell'uomo sarà dato in mano dei principi dei Sacerdoti e degli Scribi, ed essi lo condanneranno a morte ¹⁹ e lo daranno in balla dei Gentili per essere schernito, flagellato e crocifisso; e il terzo giorno risorgerà ».

I figli di Zebedeo.

²⁰ Allora s'accostò a lui la madre dei figli di Zebedeo coi suoi fi-

gliuoli, e si prostrò davanti a lui come per chiedergli qualche cosa. ²¹ Egli le domandò: « Che vuoi? ». Ella rispose: « Di' che questi miei due figliuoli seggano, uno alla tua destra e l'altro alla tua sinistra nel tuo regno ». ²² Gesù soggiunse: « Non sapete quello che domandate; potete voi bere il calice che io sto per bere? ». « Sì, lo possiamo, » gli risposero. ²³ « Voi berrete certo il mio calice, » continuò [Gesù] « ma quanto al sedere alla mia destra o alla mia sinistra non tocca a me il concederlo; ma è per quelli ai quali è stato preparato dal Padre mio ».

²⁴ Gli altri dieci, udito ciò, si sdegnarono contro i due fratelli. ²⁵ Gesù però, chiamatili a sé disse loro: « Voi sapete che i principi delle nazioni le signoreggiano e i grandi esercitano il potere sopra di esse. ²⁶ Ma non è così tra voi; anzi chi tra voi vorrà essere maggiore, sia il vostro servo, ²⁷ e chi tra voi vorrà essere il primo sia vostro servo; ²⁸ appunto come il Figliuol dell'uomo non è venuto per essere servito ma per servire e dare la sua vita per la redenzione di molti ».

I ciechi di Gerico.

²⁹ Mentre uscivan da Gerico, li seguiva una grande folla. ³⁰ Ed ecco due ciechi, seduti lungo la strada, udito che passava Gesù si misero a gridare: « Signore, figlio di David, abbi pietà di noi ». ³¹ Ma il popolo li sgridava perchè tacesero. Essi però gridavan più forte: « Signore, figlio di David, abbi pietà di noi ». ³² Gesù si fermò e, chiamatili, domandò loro: « Che volete ch'io vi faccia? ». ³³ Gli risposero: « Signore, che gli occhi nostri s'aprano! ». ³⁴ Preso da com-

passione, Gesù toccò i loro occhi e subito recuperarono la vista e lo seguirono.

Ingresso trionfale in Gerusalemme.

21 - Quando furono in vista di Gerusalemme e arrivarono a Betfage presso il monte degli Ulivi Gesù mandò due discepoli, ² dicendo: « Andate nella borgata che è dirimpetto a voi, e subito troverete legata un'asina e un puledro con essa: scioglieteli e menateli a me. ³ Che se qualcuno vi dicesse qualcosa, rispondete che il Signore ne ha bisogno e subito li lascerà andare ».

⁴ Ora questo avvenne affinché si adempisse ciò ch'era stato detto per bocca del profeta: ⁵ « Dite alla figlia di Sion: - Ecco il tuo re viene a te mansueto, cavalcando un'asina e un asinello, puledro di una giumenta - ».

⁶ Andarono i discepoli e fecero come aveva loro ordinato Gesù; ⁷ menaron l'asina e il puledro e vi misero sopra i loro mantelli, e Gesù vi si pose a sedere. ⁸ La maggior parte della folla stese le vesti sulla strada; altri tagliavano dagli alberi rami e li stendevan sulla via ⁹ e le turbe che gli si movevan davanti e di dietro, gridavano: « Osanna al figlio di David! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto [dei cieli]! ».

¹⁰ E quando fu entrato in Gerusalemme, tutta la città si commosse e andava dicendo: « Chi è costui? ». ¹¹ E le turbe rispondevano: « È Gesù, il profeta da Nazaret in Galilea ».

I profanatori scacciati dal tempio.

¹² Gesù, entrato nel tempio di Dio, ne scacciò fuori tutti quei

²³ Berrete certo il mio calice del martirio; e infatti Giacomo fu ucciso da Erode Agrippa I (*Atti*, 12, 2), e Giovanni, oltre ad essere relegato a Patmos (*Apocalisse*, 1, 9), fu immerso in una caldaia d'olio bollente secondo un'antica tradizione cristiana.

³⁰ due ciechi; gli altri evangelisti parlano di un solo cieco: ma vedi la nota a *Marco*, 10, 46 e segg.

⁵ Cfr. *Zaccaria*, 9, 9.

⁹ Cfr. *Salmo* 117, 26.

¹² Il tempio di Gerusalemme, unico tempio di tutto l'ebraismo, era ai tempi di

che vi vendevano e compravano: e rovesciando le tavole dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe, ¹³ disse loro: « Sta scritto: "La mia casa sarà chiamata casa d'orazione" e voi l'avete ridotta una spelonca di ladri ».

¹⁴ Gli s'avvicinarono nel tempio ciechi e zoppi; ed egli li risanò. ¹⁵ Ma i principi dei Sacerdoti e gli Scribi, vedute le meraviglie da lui compiute e i fanciulli che gridavano nel tempio: « Osanna al Figlio di David! », ne furono indignati ¹⁶ e gli dissero: « Odi tu quel che dicono costoro? ». E Gesù rispose: « Sì. Non avete mai letto: "Dalla bocca dei fanciulli e dei lattanti, ti sei procurata la lode"? ». ¹⁷ E lasciatali, uscì dalla città e se ne andò a Betania ove passò la notte.

Il fico maledetto.

¹⁸ La mattina poi, tornando in città, ebbe fame. ¹⁹ E, visto un fico lungo la via, gli si avvicinò e, non trovandovi altro che foglie, gli disse: « Non nasca mai più da te frutto in eterno ». E il fico si seccò sull'atto. ²⁰ I discepoli, visto ciò si meravigliarono e domandarono: « Come mai il fico s'è seccato in un batter d'occhio? ». ²¹ E Gesù rispose loro: « In verità vi dico: - Se voi avrete fede e non vacillerete, non solo farete come è stato fatto a questo fico; ma se anche direte a questo monte: "Levati di lì e gettati in mare" sarà fatto. ²² Ogni cosa che domanderete con fede l'otterrete - ».

Il battesimo di Giovanni.

²³ Venuto nel tempio gli s'accostarono, mentre insegnava, i principi dei Sacerdoti e gli anziani del popolo e gli domandarono: « Con quale autorità fai tu queste cose? E chi te n'ha dato il potere? ». ²⁴ Rispose Gesù: « Anch'io voglio farvi una domanda e se voi mi risponderete, vi dirò io pure con quale autorità fo queste cose. - ²⁵ Il battesimo di Giovanni donde veniva, dal cielo o dagli uomini? - ». Ed essi ragionavan tra loro dicendo: ²⁶ « Se noi rispondiamo: - Dal cielo, - egli ci dirà: - Perché dunque non gli avete creduto? - E se rispondiamo: - Dagli uomini, - abbiamo paura del popolo ». Tutti, infatti, tenevano Giovanni in conto di profeta. ²⁷ Risposero quindi a Gesù: « Non lo sappiamo ». « E neppur io, » rispose egli loro « vi dirò con quale autorità fo queste cose. »

Parabola dei due figli.

²⁸ Ma che ve ne pare? Un uomo aveva due figliuoli, ed accostatosi al primo gli disse: - Figlio, vai oggi a lavorare nella mia vigna. - ²⁹ Ed egli rispose: - Non voglio! - Ma poi pentito, v'andò. ³⁰ E accostatosi al secondo, gli disse lo stesso. E quegli rispose: - Vado, signore! - Ma non v'andò. ³¹ Quale dei due fece la volontà del padre? ». « Il primo, » risposero essi. E Gesù disse loro: « In verità vi dico che i pubblicani e le mere-

Gesù quello ricostruito totalmente e con molta magnificenza da Erode il Grande circa dal 20 al 10 a. C.; corrispondeva nelle sue linee principali al tempio descritto nell'Antico Testamento (mentre il tempio di Erode è descritto solo da Flavio Giuseppe e da scritti rabbinici), ma aveva gli atri circostanti molto più vasti. In questi atri, ch'erano in massima parte a cielo scoperto, si erano stabiliti cambiavalute e mercanti di bestiame, per comodità degli Israeliti che dovevano pagare i contributi per il culto o volevano offrire animali in sacrificio.

¹³ Cfr. *Isaia*, 56, 7 (e *Geremia*, 7, 11).

¹⁶ Cfr. *Salmo*, 8, 3.

¹⁹ Essendo allora il mese di marzo, quel fico non poteva regolarmente aver frutti, sebbene fosse molto frondoso. Ma Gesù ne prese occasione per fare un'azione simbolica (simile a quelle tanto usate dai profeti dell'Antico Testamento), con cui esprimeva un alto insegnamento morale. Quel fico infruttifero e perciò disseccato rappresentò storicamente il popolo ebraico, dalla molta apparenza e dalla scarsa sostanza, come rappresenta spiritualmente i seguaci di Gesù Cristo che siano infecondi di buone opere.

trici vi precederanno nel regno di Dio. ³² Perchè Giovanni è venuto a voi nella via della giustizia, ma voi non gli avete creduto; i pubblicani invece e le meretrici gli hanno creduto; e voi, che avete visto ciò, neppure dopo vi siete pentiti per credere a lui.

Parabola dei vignaiuoli ribelli.

³³ Udite un'altra parabola. C'era una volta un padre di famiglia, il quale piantò una vigna, la cinse di siepe, vi scavò un torchio e vi edificò una torre e, data la a lavorare ai contadini, si mise in viaggio. ³⁴ Venuto il tempo dei frutti, mandò i suoi servi dai contadini per ritirare i frutti della vigna. ³⁵ Ma i contadini, presi quei servi, uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, e un terzo lo lapidarono. ³⁶ Egli mandò di nuovo altri servi in maggior numero dei primi e furono trattati alla stessa maniera. ³⁷ Da ultimo mandò loro il figlio suo, dicendo: - Rispetteranno mio figlio. - ³⁸ Ma i contadini vedendo il figliuolo, dissero tra loro: - Costui è l'erede; venite, uccidiamolo e avremo la sua eredità. - ³⁹ E impadronitisi di lui, lo gettarono fuori della vigna e l'uccisero. ⁴⁰ Ora quando verrà il padrone della vigna, che farà a quei contadini? ».

⁴¹ Gli risposero: « Egli colpirà senza pietà quei malfattori e affiderà la vigna ad altri contadini, i quali gliene renderanno il frutto a suo tempo ». ⁴² Disse loro Gesù: « Non avete mai letto nelle Scritture: " La pietra rigettata dai costruttori è quella che è diventata la pietra angolare; dal Signore è stato fatto questo ed è cosa mera-

vigliosa ai nostri occhi"? ⁴³ Perciò io vi dico che il regno di Dio vi sarà tolto e sarà dato a un popolo che lo farà fruttificare. ⁴⁴ E chi cadrà su questa pietra, sarà sfracellato ed essa stritolerà colui sul quale cadrà ». ⁴⁵ I principi dei Sacerdoti e gli Scribi, udite le sue parabole, capirono che parlava di loro, ⁴⁶ e volevano impadronirsi di lui; ma avevano paura del popolo, che l'aveva in conto di profeta.

Parabole delle nozze del figlio del re.

22 - Gesù, continuando il discorso, parlò di nuovo in parabole e disse: ² « Il regno de' cieli è simile a un re che fece le nozze del suo figliuolo; ³ e mandò i suoi servi a chiamar gl' invitati, i quali non vollero venire. ⁴ Mandò altri servi a dire: - Ecco ho preparato il mio convito, i miei buoi e gli animali ingrassati sono ammazzati e tutto è all'ordine; venite alle nozze. - ⁵ Ma quelli, non curandosene se ne andarono, chi alla sua villa e chi al suo traffico; ⁶ altri anzi, presi i servi, li oltraggiarono e uccisero. ⁷ Il re, udito ciò, si adirò e mandò le sue truppe a sterminare quegli omicidii e a bruciare la loro città. ⁸ Allora disse a' suoi servi: - Le nozze son pronte, ma gl' invitati non ne furono degni. ⁹ Andate sui crocicchi delle strade e quanti trovate, chiamateli alle nozze. - ¹⁰ Quei servi, usciti per le strade, radunarono quanti trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze fu piena di invitati. ¹¹ Il re entrò per vedere quelli che erano a tavola e, avendo notato un uomo che non era in abito da noz-

³³ Cfr. *Isaia*, 5, 1-2. L'antica parabola di *Isaia* è qui ampliata ed applicata al Messia.

³⁷ *il figlio suo*: cioè Gesù Cristo Figlio di Dio; Dio è il padrone della vigna, che simboleggia il popolo ebraico. Nel v. 39 il figlio sarà ucciso, come Gesù Cristo.

⁴¹ *altri contadini*: cioè i Gentili che sottentrarono agli Israeliti nel regno del Messia (cfr. vv. 31 e 43).

⁴² Cfr. *Salmo* 117, 22-23. *La pietra rigettata* è Gesù Cristo; i *costruttori* sono gli Ebrei.

⁵ Questi primi invitati, che rifiutarono di venire alla festa nuziale, cioè al regno del Messia, sono gl' Israeliti.

⁷ *bruciare la loro città*: allude alla distruzione di Gerusalemme avvenuta nel 70 d. C.

⁹⁻¹⁰ I nuovi invitati simboleggiano i Gentili, che presero il posto degli Israeliti nel regno del Messia.

ze; ¹² gli osservò: — Amico, come sei entrato qui senza l'abito da nozze? — Quegli restò senza parola. ¹³ Allora il re disse ai servi: — Legategli le mani e i piedi e gettatelo fuori nel buio; ivi sarà il pianto e lo stridor di denti. — ¹⁴ Perché molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti ».

Il tributo a Cesare.

¹⁵ Allora i Farisei si ritirarono e tennero consiglio per coglierlo in parole. ¹⁶ Gli mandarono i loro discepoli con degli Erodiani per dirgli: « Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio conforme alla verità e non guardi in faccia a nessuno, perchè non badi all'apparenza degli uomini; ¹⁷ dicci dunque ciò che ti pare: è lecito o no pagare il tributo a Cesare? ». ¹⁸ Gesù, capita la loro malizia, disse: « Perchè mi tentate, o ipocriti? ¹⁹ Mostratemi la moneta del tributo ». Essi gli presentarono un denaro. ²⁰ Ed egli chiese loro: « Di chi è quest'immagine e l'iscrizione? ». ²¹ Gli risposero: « Di Cesare ».

Soggiunse allora Gesù: « Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare, e a Dio quello che è di Dio ». ²² Ed essi, udita questa risposta, stupirono e, lasciatolo, se n'andarono via.

I Sadducei e la resurrezione.

²³ In quello stesso giorno vennero a lui i Sadducei, i quali negano che vi sia la resurrezione e

lo interrogarono dicendo: ²⁴ « Maestro, Mosè disse: — Se uno muore senza figli, suo fratello sposi la moglie di lui e susciti prole a suo fratello. — ²⁵ Ora c'erano tra noi sette fratelli; il primo prese moglie e morì e, non avendo prole, lasciò la moglie al fratello. ²⁶ Lo stesso fece il secondo e poi il terzo, fino al settimo. ²⁷ Ultima fra tutti, morì anche la donna. ²⁸ Nella resurrezione adunque di quale dei sette sarà moglie, poichè tutti l'ebbero? ». ²⁹ Gesù rispose loro: « Voi v'ingannate, perchè non capite nè le Scritture, nè la potenza di Dio. ³⁰ Infatti alla resurrezione nè si ammoglieranno nè si mariteranno, ma saranno come angeli di Dio in cielo. ³¹ Quanto poi alla resurrezione dei morti non avete letto quel che vi fu detto da Dio: ³² « Io sono il Dio d'Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe »? Non è il Dio dei morti, ma dei vivi ». ³³ Il popolo, udendo ciò, si meravigliava per la sua dottrina.

Il precetto principale.

³⁴ I Farisei, udito che Gesù aveva ridotto al silenzio i Sadducei, si raccolsero insieme, ³⁵ e un d'essi, dottore della legge, gli domandò per tentarlo: ³⁶ « Maestro, qual è il più gran comandamento della legge? ». ³⁷ Gesù gli rispose: « « Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente ». ³⁸ Questo è il più grande e il primo comandamento. ³⁹ Il secondo poi è simile a questo: « Amerai il tuo prossimo

¹²⁻¹³ Non basta entrare nel regno del Messia, ma è necessario entrarvi e rimanervi degnamente, cioè con la santità di vita e la carità, simboleggiate dalla veste nuziale.

¹⁶ *Erodiani*: i seguaci della politica seguita dalla dinastia di Erode, ch'era amico di Roma.

¹⁸ L'insidia consisteva in ciò: se Gesù avesse risposto sconsigliando di pagare il tributo, poteva esser denunziato alle Autorità Romane come sovvertitore politico; se avesse consigliato di pagare, sarebbe incorso nell'odio del popolo, che tollerava a stento il dominio e i tributi degli stranieri Romani.

¹⁹⁻²⁰ Il « denaro » romano (vedi 18, 28) portava impressa l'effigie dell'imperatore. E anche da notare che la Legge ebraica proibiva la riproduzione di qualunque effigie di essere vivente; perciò quella moneta era già una violazione della Legge.

²³ *Sadducei*: vedi, 3, 7.

²⁴ Cfr. *Deuteronomio*, 25, 5-6.

³² Cfr. *Esodo*, 3, 6.

³⁷ Cfr. *Deuteronomio*, 6, 5.

³⁹ Cfr. *Levitico*, 19, 18.

come te stesso". ⁴⁰ Su questi due comandamenti si fondano tutta la legge e i Profeti ».

Il Messia, figlio di David.

⁴¹ Ed essendosi radunati i Farisei, Gesù li interrogò ⁴² dicendo: « Che vi pare del Cristo? E di chi è figlio? ». « Di David, » gli risposero. ⁴³ Domandò loro: « Come dunque David in ispirito lo chiama Signore, dicendo: ⁴⁴ — Il Signore ha detto al mio Signore: " Siedi alla mia destra, finchè io abbia posto i tuoi nemici sotto i tuoi piedi " —? ⁴⁵ Se dunque David lo chiama Signore, come può essere suo figlio? ». ⁴⁶ E nessuno sapeva risponder nulla; nè da quel giorno nessuno più osò interrogarlo.

Non fate come i Farisei.

23 - Allora Gesù, rivolgendosi alle turbe e a' suoi discepoli, ² parlò in questo modo: « Sulla cattedra di Mosè stan seduti gli Scribi e i Farisei. ³ Fate dunque e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non imitate le loro opere, perchè dicono e non fanno. ⁴ In verità essi mettono insieme pesanti fardelli difficili da portare e li pongono sulle spalle degli altri; ma essi non vogliono smuoverli neanche con un dito. ⁵ Fan poi tutte l'opere loro per tirar l'attenzione della gente; perciò portano flatterie più larghe e frange più lunghe; ⁶ amano i primi posti nei conviti e i primi seggi nelle sinagoghe ⁷ e i saluti nelle piazze pubbliche e d'esser chiamati dalla gente: " Rabbi ".

⁸ Ma voi non fatevi chiamare Rabbi, perchè uno solo è il vostro Maestro, e voi siete tutti fratelli. ⁹ E non chiamate nessuno sulla terra Padre, perchè uno solo è il Padre vostro, quello che è nei cieli. ¹⁰ E non fatevi chiamar Maestro, perchè uno solo è il vostro Maestro, il Cristo. ¹¹ Il più grande tra voi, sarà vostro servo. ¹² Chiunque si inalzerà sarà abbassato e chi si abasserà sarà inalzato.

Le invettive contro l'ipocrisia dei Farisei.

¹³ Guai a voi, o Scribi e Farisei ipocriti, perchè serrate il regno dei cieli in faccia agli uomini; così nè vi entrate voi, nè permettete che vi entrino quelli che vengono.

¹⁴ Guai a voi, o Scribi e Farisei ipocriti, che divorate le case delle vedove e fate finta di far lunghe preghiere; per questo sarete giudicati aspramente.

¹⁵ Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti, andate per mare e per terra pur di fare un solo proscelita, e fatto che sia, lo rendete degno della Geenna il doppio di voi.

¹⁶ Guai a voi, guide cieche, che dite: — Se un uomo giura per il tempio, non è nulla; ma s'egli giura per l'oro del tempio, resta legato dal suo giuramento. — ¹⁷ Stolti e ciechi che siete mai; cos'è più grande, l'oro o il tempio che santifica l'oro? ¹⁸ E — se uno giura per l'altare non è nulla; ma s'egli giura per l'offerta che vi sta sopra, resta legato dal suo giuramento. — ¹⁹ Ciechi; cos'è più grande, l'offerta o l'altare che santifica l'offerta? ²⁰ Chi

⁴⁰ Torna in sostanza il pensiero, e anche in parte l'espressione, di 7, 12.

⁴⁴ Cfr. *Salmo* 109, 1; ivi l'ebraico dice: « *Oracolo di Jahvè (Dio) al mio Signore* (al Cristo, ossia al Messia).

⁴⁵ Un figlio chiamava « Signore » suo padre (un esempio è in 21, 30), ma non viceversa. Se dunque David chiama « Signore » il Messia, suo discendente carnale, è segno che scorge in Lui una dignità maggiore della propria discendenza umana, tanto più che Dio comanda al Messia di sedere alla sua destra.

⁵ Le *flatterie* erano strisce di pergamena, su cui erano scritti passi della Legge; il loro uso era sorto perchè s'interpretava in senso materiale, ciò ch'è comandato in senso spirituale da passi quali *Esodo*, 13, 9; *Deuteronomio*, 6, 8. Le *frange* erano quelle prescritte in *Numeri*, 15, 38-39; *Deuteronomio*, 22, 12. I Farisei, per amor di comparsa, ingrandivano questi amminicoli materiali.

⁷ *Rabbi*: in ebraico: « grande mio » (cfr. « mon-signore »), era il titolo dato ai maestri e dottori.

¹⁴ Questo versetto manca in molti codici greci (cfr. *Marco*, 12, 40).

¹⁶ e segg. I Farisei erano dediti a queste cavillose distinzioni.

dunque giura per l'altare, giura per esso e per tutto quello che v'è sopra: ²¹ e chi giura per il tempio giura per esso e per Colui che vi abita, ²² e chi giura per il cielo giura per il trono di Dio e per Colui che vi s'assiede.

²³ Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti, che pagate la decima della menta, dell'anice e del cimino, e trascurate i punti più gravi della legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste sono le cose che bisognava fare, senza tralasciar l'altre. ²⁴ Guai cieche che filtrate il moscerino e poi inghiottite il cammello.

²⁵ Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti, perchè pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, mentre l'interno è colmo di rapina e d'immondezza. ²⁶ Fariseo cieco, rimonda prima l'interno del bicchiere e del piatto, e anche l'esterno diventerà pulito.

²⁷ Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti, perchè siete simili a sepolcri imbiancati, che, al di fuori appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e d'ogni marciume. ²⁸ Così anche voi, di fuori apparite giusti agli occhi della gente, ma di dentro siete pieni d'ipocrisia, e d'iniquità.

²⁹ Guai a voi, Scribi e Farisei ipocriti, perchè edificate sepolcri ai profeti e abbellite le tombe dei giusti e dite: ³⁰ - Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati lor complici nello

spargere il sangue dei profeti. - ³¹ Così voi testimoniate contro voi stessi che siete discendenti di coloro che uccisero i profeti. ³² E voi colmate la misura dei vostri antenati. ³³ Serpenti, razza di vipere, come sfuggirete alla condanna della Geenna? ³⁴ Perciò, ecco, io vi mando profeti e sapienti e Scribi; e di essi ne ucciderete, e metterete in croce e flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città, ³⁵ affinché ricada su di voi tutto il sangue giusto sparso sulla terra, dal sangue del giusto Abele fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che uccideste tra il tempio e l'altare. ³⁶ Io vi dico in verità che tutte queste cose verranno su questa generazione.

Profezia su Gerusalemme.

³⁷ Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi coloro che ti son mandati, quante volte io pure volli adunare i tuoi figliuoli come la gallina raduna i suoi pulcini sotto l'ali, e tu non hai voluto! ³⁸ Ecco, la vostra casa vi sarà lasciata deserta. ³⁹ Poich'io vi dico che non mi vedrete d'ora in poi finchè non diciate: - Benedetto colui che viene nel nome del Signore! - ».

Predizioni di Gesù.

24 - Mentre Gesù, uscito dal tempio, se n'andava, i discepoli gli

²³ La scrupolosità materiale dei Farisei li spingeva a pagare le decime anche delle erbe aromatiche che coltivavano su un palmo di terreno, mentre poi violavano precetti fondamentali di giustizia e di carità.

³⁵ Abele: è il primo ucciso ricordato nella Bibbia ebraica (*Genesi*, 4, 8), la quale termina con i libri dei *Paralipomeni* che ricordano come ultimo profeta ucciso Zaccaria figlio di Joiada (*2o Paralipomeni*, 24, 20 e segg.). La differente paternità che qui si trova, figlio di Barachia, è forse dovuta all'arbitrio di qualche copista, che ha confuso questo Zaccaria con l'omonimo profeta che è cronologicamente assai posteriore (cfr. *Zaccaria*, 1, 1).

³⁹ Cfr. 21, 9.

1 e segg. Questo capitolo è tra i più ardui a interpretarsi di tutto il Nuovo Testamento. E certo che molti suoi passi si riferiscono direttamente alla spaventosa catastrofe che pochi anni dopo, nel 70 d. C., si rovesciò su Gerusalemme e sull'intero giudaismo, allorchè la città fu distrutta e il tempio incendiato dall'esercito di Tito. Un fatto di tanta importanza, anche per l'incipiente cristianesimo, opportunamente fu preannunziato da Gesù ai suoi discepoli affinché si tenessero pronti. Ma altri tratti del capitolo sembrano riferirsi alla distruzione, non già di Gerusalemme, ma del mondo intero, per un naturale trapasso, in quanto cioè la prima distruzione era simbolo della seconda; come infatti il Messia mostrò la sua potenza nella distruzione di Gerusalemme (vedi 16, 27-28), così la mostrerà su cerchia più ampia alla fine del mondo quando tornerà come giudice di tutto il genere umano.

s'accostarono per fargli osservare le costruzioni del tempio. ² Egli, prendendo la parola, disse loro: « Vedete tutte queste cose? In verità vi dico: - Non sarà lasciata qui pietra su pietra che non sia distrutta - ».

³ Mentre egli era seduto sul monte degli Ulivi, ancora gli si accostarono privatamente i discepoli e gli dissero: « Spegaci, quando succederanno queste cose, e quale sarà il segno della tua venuta e della fin del mondo ». ⁴ Gesù rispose loro: « Badate che nessuno vi seduca. ⁵ Perchè molti verranno nel mio nome e diranno: - Io sono il Cristo - e sedurranno molti. ⁶ Voi sentirete parlare di guerre e rumori di guerre; badate di non turbarvi; bisogna che questo avvenga, ma non sarà la fine. ⁷ Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno pestilenze e carestie e terremoti in vari luoghi; ⁸ ma tutto questo non sarà che il principio dei dolori.

⁹ Allora vi getteranno in tribolazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutte le genti per via del mio nome. ¹⁰ E allora molti si scandalizzeranno e si tradiranno a vicenda e si odieranno l'un l'altro. ¹¹ E molti falsi profeti si leveranno e sedurranno molti. ¹² E per il moltiplicarsi delle iniquità si raffredderà la carità di molti. ¹³ Ma chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvo. ¹⁴ E questo vangelo del regno sarà annunziato in tutto il mondo, per essere una testimonianza a tutti i popoli; allora verrà la fine.

La distruzione di Gerusalemme.

¹⁵ Perciò quando vedrete l'abominazione della desolazione, della quale ha parlato il profeta Daniele, posta nel luogo santo - ponga mente

il lettore - ¹⁶ allora quei che saranno in Giudea, fuggano ai monti; ¹⁷ e chi sarà sulla terrazza della casa non scenda a togliere quel che c'è in casa; ¹⁸ e chi sarà nel campo non torni indietro a prendere il mantello. ¹⁹ Guai alle donne incinte e che allatteranno in quei giorni! ²⁰ Pregate perchè la vostra fuga non avvenga d'inverno nè in giorno di sabato; ²¹ perchè la tribolazione allora sarà grande, quale non vi fu al principio del mondo sino a ora, nè sarà. ²² E se quei giorni non fossero abbreviati, nessuno si salverebbe; ma quei giorni saranno abbreviati, per amor degli eletti.

Quel che accadrà alla fin del mondo.

²³ Allora se alcuno vi dirà: - Ecco qui, il Cristo -; oppure: - Eccolo là, - non lo credete; ²⁴ perchè sorgeranno falsi Cristi e falsi profeti e faran di gran segni e prodigi da sedurre, se fosse possibile, anche gli eletti. ²⁵ Ecco ve l'ho predetto. ²⁶ Se dunque vi diranno: - Eccolo nel deserto, - non v'andate; - eccolo nei luoghi più nascosti [della casa], - non credete; ²⁷ perchè come il lampo esce dall'oriente e guizza sino all'occidente, così sarà la venuta del Figliuol dell'uomo. ²⁸ Dovunque sarà il cadavere, vi si aduneranno le aquile.

²⁹ Or subito dopo la tribolazione di que' giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, e le stelle cadranno dal cielo e le potenze dei cieli si commoveranno. ³⁰ E allora apparirà nel cielo il segno del Figliuol dell'uomo e tutte le genti della terra piangeranno e vedranno il Figliuol dell'uomo venire sulle nuvole del cielo, in gran potenza e gloria. ³¹ E manderà i suoi angeli con la tromba e con

⁵ Dalla narrazione fatta dal contemporaneo Flavio Giuseppe nella sua opera sulla *Guerra giudaica*, di cui egli fu anche testimonia oculare, apprendiamo che i falsi profeti, che si spacciavano per l'atteso Messia, pullulavano poco prima della distruzione di Gerusalemme (cfr. v. 11).

¹⁵ Cfr. *Danielo*, 9, 27. L'inciso *ponga mente il lettore* è un accorto richiamo dell'evangelista.

²⁰ *nè in giorno di sabato*: perchè in quel giorno i Giudei non potevano percorrere che una breve distanza, circa un miglio (cfr. *Atti*, 1, 12).

²⁹ Cfr. *Isaia*, 13, 10; 34, 4. Questo tratto (vv. 29-31) allude alla fine del mondo.

gran voce a radunare i suoi eletti dai quattro venti, da un'estremità all'altra dei cieli.

³² Ascoltate ora un paragone che prendo dal fico. Quando il suo ramo si fa tenero e mette le foglie, voi dite che l'estate è vicina; ³³ così anche voi, quando vedrete tutte queste cose, sappiate che egli è alle porte. ³⁴ Io vi dico in verità che non passerà questa generazione prima che sian successe tutte queste cose. ³⁵ Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

Nessuno sa il giorno nè l'ora; dunque è necessaria la vigilanza.

³⁶ In quanto poi al giorno e all'ora, nessuno li sa, neppure gli angeli del cielo, ma solo il Padre. ³⁷ E come ai tempi di Noè, così sarà alla venuta del Figliuol dell'uomo. ³⁸ Come appunto nei giorni che precedettero il diluvio si mangiava, si beveva, si prendeva moglie e si andava a marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca ³⁹ e la gente non s'accorse di nulla finchè venne il diluvio che portò via tutti quanti; così avverrà anche alla venuta del Figliuol dell'uomo. ⁴⁰ Allora due saranno nel campo; l'uno sarà preso e l'altro lasciato; ⁴¹ due donne faranno andare la mola; l'una sarà presa e l'altra lasciata. ⁴² Vegliate, dunque, perchè non sapete in qual momento il vostro Signore verrà. ⁴³ Ma considerate questo che se il padre di famiglia sapesse in quale ora il ladro ha da venire, veglierebbe. ⁴⁴ Per questo anche voi state all'erta, perchè il Figliuol dell'uomo verrà nell'ora che men ve l'aspettate.

⁴⁵ Qual è mai quel servo fedele e prudente, che il padrone ha messo capo de' suoi familiari per distri-

buir loro a tempo opportuno gli alimenti? ⁴⁶ Beato quel servo, che il padrone venendo, lo troverà a fare così; ⁴⁷ in verità vi dico che lo preporrà a tutti i suoi beni. ⁴⁸ Ma se si tratta di un servo cattivo, che dentro di sè dice: "Il mio padrone tarda a venire", ⁴⁹ e comincia a picchiare i suoi conservi e a mangiare e a bere con gli ubriaconi, ⁵⁰ verrà il padrone di quel servo nel giorno che men se l'aspetta e nell'ora che non sa, ⁵¹ e lo farà squartare e gli assegnerà la sorte degli ipocriti; ivi sarà pianto e stridor di denti.

Parabola delle dieci vergini.

25 - Allora il regno de' cieli sarà simile a dieci vergini, le quali, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. ² Di esse cinque erano stolte e cinque prudenti. ³ Or le stolte, nel prendere le lampade, non s'eran provvedute d'olio; ⁴ le prudenti invece portarono insieme con le lampade, anche l'olio nei vasetti. ⁵ Siccome lo sposo tardava, cominciarono a sonnecchiare e si addormentarono. ⁶ Sulla mezzanotte s'udì un grido: - Ecco lo sposo, che viene, andategli incontro! - ⁷ Si levarono allora tutte quelle vergini e prepararono le lampade. ⁸ E le stolte dissero alle prudenti: - Dateci un po' del vostro olio perchè le nostre lampade si spengono. - ⁹ Ma le prudenti risposero: - No, che poi non basterebbe nè a noi nè a voi; andatevene piuttosto da quelli che lo vendono e compratene. - ¹⁰ Ma, intanto che esse andavano a comprarne, arrivò lo sposo; e quelle che eran pronte, entrarono con lui nella sala delle nozze e l'uscio fu chiuso. ¹¹ Più tardi, vennero l'altre vergini, di-

³⁴ Ammonizione da riferirsi alla catastrofe di Gerusalemme e del giudaismo (vedi 18, 27-28).

³⁶⁻³⁷ Dopo *angeli del cielo* è aggiunto anche il *Figliuolo* nel testo greco di qui, e in *Marco*, 13, 32; ma vi s'intende che il Messia, pur sapendo il giorno, non può comunicarlo ad alcuno (cfr. vv. 43-44).

⁴²⁻⁴⁴ Dunque l'ignoranza del gran momento è salutare, perchè induce ognuno ad esser vigilante e preparato.

¹ e segg. Le due seguenti parabole, delle vergini e dei talenti, rafforzano in sostanza le ammonizioni precedenti, cioè di essere sempre pronti all'improvvisa venuta del Figlio dell'uomo, e d'impiegare bene l'attesa preparandosi a quella venuta. (La Vulgata ha: *allo sposo e alla sposa.*)

cendo: - Signore, Signore, aprici! -
 12 Ma egli rispose: - In verità vi dico: non vi conosco. -

13 Vigilate, dunque, poichè non sapete nè il giorno nè l'ora.

La parabola dei talenti.

14 Poichè avverrà come di un uomo, il quale sul punto di mettersi in viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. 15 A uno diede cinque talenti, a un altro due e a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità, e subito partì. 16 Colui che aveva ricevuto cinque talenti andò subito a trafficarli e ne guadagnò altri cinque. 17 Allo stesso modo colui che n'aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. 18 Ma chi ne aveva ricevuto uno, se ne andò a fare una buca in terra e vi sotterrò il denaro del suo padrone.

19 Dopo molto tempo ritornò il padrone di quei servi e li chiamò a rendere i conti. 20 Venne chi aveva ricevuto cinque talenti e ne presentò altri cinque, dicendo: - Signore, mi hai affidato cinque talenti, ecco, ne ho guadagnati altri cinque. - 21 Il suo padrone gli rispose: - Va bene, servo buono e fedele; sei stato fedele nel poco, ti darò autorità sul molto; entra nel gaudio del tuo padrone. - 22 Si presentò poi anche quello che aveva ricevuto due talenti e disse: - Signore, tu mi hai affidato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due. - 23 Il padrone gli disse: - Va bene, servo buono e fedele; sei stato fedele nel poco, ti darò autorità sul molto; entra nel gaudio del tuo padrone. - 24 Venne pure quello che aveva ricevuto un solo talento e disse: - Signore, lo sapevo che tu sei uomo severo, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; 25 ebbi paura e andai a nascondere il tuo talento sotterra; eccoti il tuo. -

26 Ma il padrone gli rispose così: - Servo iniquo e infingardo, sapevi che io mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; 27 dovevi dunque portare il mio denaro ai banchieri, e al mio ritorno avrei ritirato il mio con l'interesse. 28 Toglietegli perciò il talento e datelo a colui che ne ha dieci; 29 perchè a chi ha, sarà dato di più ed egli sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, sarà tolto anche quel [poco] che ha. 30 E questo servo inutile gettatelo nelle tenebre esterne; ivi sarà pianto e stridor di denti. -

Il giudizio finale.

31 Quando il Figliuol dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti gli angeli, allora sederà sul trono della sua gloria. 32 Tutte le genti saranno adunate innanzi a lui ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capretti 33 e metterà le pecore alla sua destra e i capretti alla sinistra.

34 Allora il Re dirà a quanti saranno alla sua destra: - Venite, o benedetti dal Padre mio; possedete il regno che vi è stato preparato fin dalla fondazione del mondo. 35 Perchè io ebbi fame e voi mi deste da mangiare; ebbi sete e mi deste da bere; fui pellegrino e m'avete accolto; 36 fui ignudo e mi avete rivestito; fui infermo e mi visitaste; fui in prigione e mi veniste a trovare. - 37 Allora i giusti gli domanderanno: - Signore, quando mai ti abbiam visto aver fame e ti abbiam dato da mangiare? e aver sete e ti abbiam dato da bere? 38 Quando t'abbiam veduto pellegrino e ti abbiam accolto? o ignudo e ti abbiam rivestito? 39 Quando mai ti abbiam veduto infermo o in prigione e siam venuti a trovarti? - 40 E il Re risponderà loro. - In verità vi dico, che tutte le volte che avete fatto qual-

15 Il talento equivaleva a 60 « mine » (cfr. Luca, 19, 13), e la « mina » a 100 dramme (vedi 18, 24).

35-36 Si osservi come questo esame degli uomini al giudizio universale sia condotto su atti di carità; la ragione è quella rilevata in 7, 12.

40 Dunque il degno seguace di Gesù Cristo scorge in tutti i suoi confratelli Gesù Cristo stesso (cfr. in senso inverso il v. 45).

che cosa a uno di questi minimi tra i miei fratelli, l'avete fatta a me. —

⁴¹ Allora dirà a quelli di sinistra: — Andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno, che è preparato per il diavolo e i suoi angeli. ⁴² Perché io ebbi fame e voi non mi deste da mangiare; ebbi sete e non mi deste da bere; ⁴³ fui pellegrino e non mi avete accolto; ignudo, e non mi rivestiste; infermo e in prigione e non mi veniste a trovare. — ⁴⁴ Allora anche costoro domanderanno: — Signore, quando ti abbiam veduto aver fame o sete, o esser pellegrino, o ignudo, o infermo, o in prigione e non ti abbiamo assistito? — ⁴⁵ Allora egli risponderà loro: — Io vi dico in verità che tutte le volte che voi non l'avete fatto a uno di questi minimi tra i miei fratelli, non l'avete fatto a me. — ⁴⁶ E questi se n'andranno nell'eterno supplizio, i giusti invece alla vita eterna».

La cospirazione dei Sacerdoti.

26 - Gesù, terminati questi discorsi, disse a' suoi discepoli: ² « Voi sapete che tra due giorni è la Pasqua e il Figliuol dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso ». ³ Allora i principi dei Sacerdoti e gli anziani del popolo si riunirono nell'atrio del sommo sacerdote, detto Caifa ⁴ e fecero complotto per impadronirsi con inganno di Gesù e farlo morire. ⁵ Ma dicevano: « Bisogna che ciò non accada durante la festa, perchè non nasca tumulto in mezzo al popolo ».

² *tra due giorni è la Pasqua*: la quale cadeva la sera del giorno 14 del mese Nisan (marzo-aprile), e la solennità si protraeva per sette giorni con le cerimonie prescritte in *Esodo*, 12. Qui si era dunque al giorno 12 Nisan (primi di aprile).

⁶ e segg. Da *Giovanni*, 12, 1, si apprende che questa cena avvenne sei giorni prima della Pasqua, cioè il giorno 8 Nisan; vedi la nota precedente.

⁷ Questa *donna*, qui innominata, era Maria sorella di Lazzaro e di Marta (cfr. *Giovanni*, 12, 3). Lo spargere unguenti profumati, ch'erano conservati di solito in vasetti speciali d'alabastro o d'altra materia pregiata, sul capo o sui piedi di commensali, che stavano adagiati su divani, era un uso che si praticava con ospiti di riguardo (vedi *Luca*, 7, 36 e segg.).

¹⁴ *Giuda Iscariote*: vedi 10, 4. Questo versetto si ricollega cronologicamente al v. 5 (vedi al v. 6).

¹⁵ *trenta monete d'argento*: ossia 30 sicli (cfr. 17, 23), che valevano circa 115 lire: era il prezzo d'uno schiavo (cfr. *Esodo*, 21, 32, e *Zaccaria*, 11, 12).

¹⁷ *mangiare la Pasqua*: cioè compiere il rito della cena in cui si mangiava l'agnello pasquale.

La cena di Betania.

⁶ Mentre Gesù si trovava a Betania, nella casa di Simone il lebbroso, ⁷ gli s'accostò una donna con un vaso d'alabastro, colmo d'unguento prezioso e lo sparse sul capo di lui ch'era a tavola. ⁸ I discepoli, visto ciò, furono indignati e dissero: « A che tale sciupio? ⁹ Quest'unguento si poteva venderlo caro e darne il ricavo ai poveri ». ¹⁰ Gesù, essendosene accorto, disse loro: « Perché date noia a questa donna? Ella ha fatto una buona azione verso di me. ¹¹ Infatti voi avete sempre i poveri con voi, ma non sempre avete me. ¹² Costei, spargendo quest'unguento sul mio corpo, lo ha fatto per la mia sepoltura. ¹³ Io vi dico in verità che dovunque sarà predicato questo vangelo, sarà pur raccontato a sua memoria ciò ch'ella ha fatto ».

Il prezzo del tradimento.

¹⁴ Allora uno dei Dodici, detto Giuda Iscariote, andò dai principi de' Sacerdoti ¹⁵ e chiese loro: « Che cosa siete disposti a darmi, e io ve lo consegno? ». Ed essi gli fissarono trenta monete d'argento. ¹⁶ E da quel momento egli cercava l'occasione buona per tradirlo.

L'ultima cena. — I preparativi.

¹⁷ Il primo giorno degli azzimi, i discepoli vennero a Gesù e gli domandarono: « Dove vuoi che ti prepariamo per mangiare la Pasqua? ». ¹⁸ Gesù rispose: « Andate

in città da un tale e ditegli: — Il Maestro dice: « Il mio tempo è vicino; io farò la Pasqua presso di te co' miei discepoli » — ». ¹⁹ Ed essi fecero come Gesù aveva loro ordinato e prepararono la Pasqua.

Il traditore svelato.

²⁰ Calata la sera, si mise a tavola coi Dodici. ²¹ Mentre mangiavano disse: « In verità vi dico che uno di voi mi tradirà ». ²² Essi, grandemente contristati, presero a dirgli l'un dopo l'altro: « Son forse io, o Signore? ». ²³ Egli rispose: « Colui che ha messo con me la mano nel piatto, quegli mi tradirà. ²⁴ Il Figliuol dell'uomo se ne va come sta scritto di lui, ma guai a quell'uomo per opera del quale il Figliuol dell'uomo è tradito. Sarebbe stato meglio per quest'uomo che non fosse mai nato ». ²⁵ Giuda, il quale lo tradiva, prese la parola e disse: « Son forse io, Maestro? ». E Gesù: « Tu l'hai detto ».

Istituzione della SS. Eucaristia.

²⁶ Or mentre mangiavano, Gesù prese del pane e, dopo averlo benedetto, lo spezzò e nel darlo ai suoi discepoli disse: « Prendete, mangiate; questo è il mio corpo ». ²⁷ Poi, preso un calice e avendo reso grazie, lo diede loro dicendo: « Bevetene tutti: ²⁸ perchè questo è il mio sangue della nuova alleanza, che sarà sparso per molti

in remissione dei peccati. ²⁹ Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel Regno del Padre mio ».

Gesù predice l'abbandono dei discepoli.

³⁰ Recitato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. ³¹ Allora Gesù disse loro: « Tutti voi, questa notte vi scandalizzerete di me; perchè sta scritto: « Percoterò il pastore, e le pecorelle del gregge saranno disperse ». ³² Ma dopo che io sarò risorto, vi precederò in Galilea ». ³³ Pietro replicò: « Quando anche tutti si scandalizzassero di te, io non mi scandalizzerò ». ³⁴ Gesù gli disse: « In verità ti dico: — Questa notte prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte. — ». ³⁵ E Pietro a lui: « Quand'anche dovessi morire con te, non ti rinnegherò ». Tutti gli altri discepoli parlarono nello stesso modo.

Al Getsemani.

³⁶ Allora Gesù entrò con loro in un podere, detto Getsemani, e disse ai discepoli: « Sedete qui, mentre io mi allontano a pregare ». ³⁷ E presi con sé Pietro e i due figliuoli di Zebedeo cominciò a provare tristezza e angoscia. ³⁸ E disse loro: « L'anima mia è triste fino alla morte; rimanete qui e vegliate con me ». ³⁹ E fattosi un po' in là, si

²³ I convitati stavano adagiati su divani (vedi al v. 7), in maniera da avere la parte superiore del corpo verso l'unica tavola, e i piedi lontano da essa. Sulla tavola stavano i piatti delle vivande, da ognuno dei quali attingevano più convitati insieme.

²⁶⁻²⁸ Queste parole di Gesù, interpretate nel loro senso più semplice e chiaro, sono il fondamento dell'inconcussa fede che la Chiesa ha sempre avuta nella vera e reale presenza di Gesù Cristo nell'Eucaristia. — *sangue della nuova alleanza*: o del nuovo testamento; come infatti l'antica alleanza fu conclusa con sangue di vittime (cfr. *Esodo*, 24, 8), così la nuova alleanza stabilita dal Messia è conclusa col suo stesso sangue. — *che sarà sparso*: il greco ha *che è sparso* (lo stesso in *Marco* e in *Luca*).

³⁰ L'inno era un piccolo gruppo di salmi (l'*Hallel*) che si recitava alla fine del rito pasquale.

³¹ Cfr. *Zaccaria*, 13, 7.

³⁶ *Getsemani*: significa in ebraico « strettoio da olio »; il luogo così chiamato era dunque un oliveto particolare, fornito di strettoio. Era situato nella valle del Cedron, ai piedi del monte degli Ulivi (v. 30) e dirimpetto a Gerusalemme. Oggi vi è una basilica, ricostruita recentemente sulle fondamenta di un'antica: attorno lo stanno ulivi di straordinaria vecchiezza.

³⁷ e segg. Era già notte fatta. In quella oscurità dell'oliveto, tra la freddezza e l'indolenza dei sonnacchiosi discepoli, Gesù presenti distintamente tutta la gravità della sua passione che stava per cominciare, e l'accettò pienamente sottoponendosi alla volontà del Padre.

buttò col volto a terra, pregando e dicendo: « Padre mio, se è possibile passi da me questo calice! Tuttavia non come voglio io, ma come vuoi tu ». ⁴⁰ Venne poi ai discepoli, e trovandoli addormentati disse a Pietro: « Così non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me? ⁴¹ Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione, perchè lo spirito è pronto ma la carne è debole ». ⁴² Di nuovo per la seconda volta s'allontanò e pregò così: « Padre mio, se non è possibile che questo calice sia rimosso da me senza ch'io lo beva, sia fatta la tua volontà ». ⁴³ E tornato, li trovò di nuovo addormentati, perchè erano oltremodo stanchi. ⁴⁴ Li lasciò e andò di nuovo a pregare per la terza volta, ripetendo le medesime parole. ⁴⁵ Poi tornò ai discepoli e disse loro: « Dormite pure e riposare; ecco, è vicina l'ora e il Figliuol dell'uomo sarà dato nelle mani dei peccatori. ⁴⁶ Alzatevi, andiamo; ecco, chi mi tradisce è vicino ».

Il tradimento di Giuda e la cattura di Gesù.

⁴⁷ Mentr'egli parlava ancora, arrivò Giuda, uno dei Dodici e con lui molta gente armata di bastoni e di spade, mandata dai principi dei Sacerdoti e dagli anziani del popolo. ⁴⁸ Il traditore aveva dato loro questo segnale: « Chi bacerò, è lui; pigliatelo ». ⁴⁹ E accostatosi subito a Gesù, disse: « Ti saluto, o Maestro! ». E lo baciò. ⁵⁰ Gesù gli disse: « Amico, a che sei venuto? ». Allora, accostatisi, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. ⁵¹ Uno di quelli ch'erano con Gesù, stesa la mano, sfoderò la spada e ferì un servo del sommo sacerdote, tagliandogli via un orecchio. ⁵² Allora Gesù gli disse: « Riponi la tua spada al suo posto; perchè tutti coloro che si serviranno della spada, periranno di spada. ⁵³ Pensi tu forse che io non

possa chiamare in aiuto il Padre mio, il quale mi manderebbe sull'atto più di dodici legioni di angeli? ⁵⁴ Come dunque si adempirebbero le Scritture, secondo le quali bisogna che avvenga così? ».

⁵⁵ Nel medesimo tempo Gesù disse alle turbe: « Siete venuti con spade e bastoni per pigliarmi come se fossi un ladrone. Tutti i giorni io ero seduto in mezzo a voi, insegnando nel tempio, e non m'avete preso. ⁵⁶ Ma tutto questo è avvenuto perchè s'adempissero le Scritture dei profeti ». Allora tutti i discepoli l'abbandonarono e fuggirono via.

Gesù davanti al Sinedrio.

⁵⁷ Coloro che avevano arrestato Gesù, lo menaron da Caifa, sommo sacerdote, presso il quale si eran riuniti gli Scribi e gli anziani. ⁵⁸ E Pietro lo seguiva di lontano fin nell'atrio del sommo sacerdote; vi entrò e sedette coi servi, per vedere la fine. ⁵⁹ Ora, i principi dei Sacerdoti e tutto il Sinedrio cercavan qualche falsa testimonianza contro Gesù per farlo morire; ⁶⁰ ma non ne trovavano alcuno, benchè si fossero presentati parecchi falsi testimoni. Infine se ne presentano due, ⁶¹ i quali dissero: « Costui ha detto: — Posso distruggere il tempio di Dio e riedificarlo in tre giorni — ». ⁶² Il sommo sacerdote, alzatosi, gli disse: « Non rispondi nulla a quanto questi uomini depongono contro di te? ». ⁶³ Ma Gesù taceva. E il sommo sacerdote continuò: « Ti scongiuro per il Dio vivo di dirci se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio ». ⁶⁴ Gesù gli rispose: « Tu l'hai detto; anzi io vi dico che d'ora innanzi vedrete il Figliuol dell'uomo seduto a destra dell'Onnipotente venire sulle nuvole del cielo ». ⁶⁵ Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: « Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Voi avete udito la sua

⁵¹ Uno di quelli, ecc.: era Simone Pietro, secondo *Giovanni* (18, 10).

⁵⁷ *Caifa, sommo sacerdote*: vedi *Giovanni*, 18, 13.

⁶¹ L'accusa si riferiva alle parole dette da Gesù secondo *Giovanni* (2, 19-21); ma, come spiega là l'evangelista, le parole di Gesù avevano tutt'altro senso.

bestemmia. ⁶⁶ Che ve ne pare? ». Quelli risposero: « È reo di morte ». ⁶⁷ Allora gli sputarono in viso e gli dettero dei pugni; altri lo schiaffeggiavano ⁶⁸ dicendo: « Cristo, indovina: chi t'ha percosso? ».

Pietro rinnega Gesù.

⁶⁹ Pietro intanto era seduto fuori nell'atrio; quando gli si accostò una serva che gli disse: « Anche tu eri con Gesù, il Galileo ». ⁷⁰ Ma egli lo negò davanti a tutti, dicendo: « Io non so cosa tu voglia dire ». ⁷¹ Mentre usciva dalla porta lo vide un'altra serva, che disse ai circostanti: « Costui pure era con Gesù Nazareno ». ⁷² Ed egli negò di nuovo con giuramento: « Non conosco quell'uomo ». ⁷³ Poco dopo gli astanti s'accostarono a Pietro e gli dissero: « Certamente, anche tu sei uno di quelli, giacchè il tuo stesso modo di parlare ti fa riconoscere ». ⁷⁴ Allora cominciò a imprecare e spergiurare che non conosceva quell'uomo. E in quel momento un gallo cantò. ⁷⁵ Pietro si ricordò della parola di Gesù, che gli aveva detto: « Prima che il gallo canti, tu mi avrai rinnegato tre volte ». E uscito fuori, pianse amaramente.

Gesù condotto a Pilato.

27 - Appena fatto giorno, tutti i principi dei Sacerdoti e gli anziani del popolo fecero un complotto contro Gesù per farlo mo-

rire; ² e, legatolo, lo menarono via e consegnarono al governatore Ponzio Pilato.

Il suicidio di Giuda.

³ Allora Giuda, che l'aveva tradito, vedendo che Gesù era stato condannato, ne ebbe rimorso e riportò i trenta danari ai principi dei Sacerdoti e agli anziani, ⁴ dicendo: « Ho peccato, poichè ho tradito il sangue innocente ». Ma quelli risposero: « Che importa a noi? Pensaci tu ». ⁵ Ed egli, gettate le monete d'argento nel tempio si allontanò e andò a impiccarsi. ⁶ Ma i principi dei Sacerdoti, raccolte le monete d'argento, dissero: « Non è lecito metterle nel tesoro del tempio, perchè sono prezzo di sangue ». ⁷ E dopo essersi consultati tra loro, comperarono con esse il "Campo del Vasaio" per darvi sepoltura ai forestieri. ⁸ Perciò quel campo venne chiamato fino al giorno d'oggi *Aceldama*, cioè "Campo di Sangue". ⁹ Così si adempì quel ch'era stato detto dal profeta Geremia: « E presero i trenta danari d'argento, prezzo di chi fu venduto, che fu messo a prezzo dai figli di Israele; ¹⁰ e li dettero per comperare il "Campo del Vasaio", come mi aveva ordinato il Signore ».

Gesù davanti a Pilato.

¹¹ Gesù comparve davanti al governatore; e il governatore lo interrogò dicendo: « Sei tu il re dei

⁷³ In Galilea, donde era Simone Pietro, si aveva una pronunzia differente da quella di Gerusalemme e della Giudea: e Pietro fu tradito dalla sua pronunzia.

⁷⁵ Cfr. v. 34.

¹ I fatti precedenti si erano svolti durante la notte (vedi 26, 37); ma poichè il Sinedrio non aveva facoltà di riunirsi durante la notte, e tanto meno di condannare a morte, i suoi membri si riuniscono qui di buon mattino (cfr. *Marco*, 15, 1; *Luca*, 22, 66).

² *Ponzio Pilato* rappresentò l'autorità di Roma nella Giudea, col grado di *procuratore*, negli anni 26-36 d. C. Il Sinedrio fu costretto di rivolgersi a Pilato perchè, sebbene avesse diritto di giudicare, non poteva infliggere la pena capitale se il rappresentante di Roma non confermava la sentenza.

⁸ L'originale greco non ha *Aceldama*, cioè; la Vulgata l'aggiunge, traendolo da *Atti*, 1, 19.

⁹⁻¹⁰ Questo passo è citato, non letteralmente, da *Zaccaria* (11, 13), mentre in *Geremia* (32, 6-9), si trova soltanto un racconto che ha qualche analogia col presente. Si può forse pensare che il testo originale avesse *quel ch'era stato detto dal profeta*, e che il nome *Geremia* sia stato aggiunto poi da un copista (sarebbe un caso simile a quello rilevato a 23, 35).

¹¹ I Farisei, per fare impressione su Pilato, presentano il caso sotto un aspetto

Giudei? ». Gesù rispose: « Tu lo dici ». ¹² E accusato dai principi dei Sacerdoti e dagli anziani, non rispose nulla. ¹³ Pilato allora gli disse: « Non senti di quante cose ti accusano? ». ¹⁴ Ma egli non rispose a nessuna delle accuse, tanto che il governatore se ne meravigliava grandemente.

*Gesù posposto a Barabba
e condannato.*

¹⁵ Soleva il governatore ogni festa di Pasqua liberare il prigioniero che piacesse alla moltitudine. ¹⁶ Aveva allora un detenuto famoso, di nome Barabba. ¹⁷ Pilato, adunatisi quelli, disse loro: « Chi volete che vi liberi, Barabba o Gesù chiamato Cristo? ». ¹⁸ Perché egli sapeva che glielo avevano consegnato per invidia. ¹⁹ Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: « Non impicciami con quel giusto; perchè oggi ho sofferto molto in sogno per via di lui ». ²⁰ Ma i principi dei Sacerdoti e gli anziani persuasero il popolo a chiedere Barabba e a far morire Gesù. ²¹ Il governatore prendendo la parola domandò: « Qual dei due volete che vi liberi? ». Risposero: « Barabba ». ²² E Pilato a loro: « Che farò dunque di Gesù, chiamato Cristo? ». ²³ Tutti risposero: « Sia crocifisso ». Replicò: « Che ha fatto dunque di male? ». Ma quelli gridavano maggiormente: « Sia crocifisso! ».

²⁴ Pilato, visto che non approvava a nulla, e che anzi il tumulto si faceva maggiore, prese un catino e si lavò le mani innanzi al popolo, dicendo: « Io sono innocente del sangue di questo giusto; pensateci voi ». ²⁵ E tutto il popolo replicò: « Il sangue suo ricada su noi e sui nostri figli! ». ²⁶ Allora rilasciò loro Barabba, e dopo aver fatto flagellare Gesù, lo diede nelle lor mani per essere crocifisso.

Gesù deriso.

²⁷ Allora i soldati del governatore, condotto Gesù nel pretorio, gli radunarono attorno tutta la coorte. ²⁸ E, spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto; ²⁹ e, intrecciata una corona di spine, gliela misero in capo e gli posero una canna nella destra; poi, piegando il ginocchio davanti a lui, lo schernivano dicendo: « Salute, re dei Giudei! ». ³⁰ E sputandogli addosso, prendevano la canna e gli percotavano la testa. ³¹ Dopo averlo schernito, lo spogliarono del manto e, rivestitolo delle sue vesti, lo menarono via per crocifiggerlo.

La via dolorosa.

³² Nell'uscire, s'imbatterono in un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la croce di Gesù. ³³ E giunti al luogo

politico, accusando Gesù d'essersi detto *re dei Giudei*. Su questo punto molti particolari sono aggiunti in *Giovanni*, 18, 33 e segg.

¹⁸ Pilato aveva compreso subito che Gesù era innocente e non offriva alcun appiglio a una condanna; d'altra parte non voleva contraddire apertamente gli accusatori di Gesù, con i quali già da parecchio tempo egli era in cattive relazioni. Pensò quindi strappare dalle loro mani l'innocente vittima, applicando la precennata amnistia.

²⁴ Il gesto di lavarsi le mani voleva confermare visibilmente ciò che frattanto Pilato diceva; forse anche perchè le sue parole, a causa dello schiamazzo, non potevano essere udite da tutta la folla.

²⁶ La *flagellatio* romana, qui ricordata, era gravissima e - a differenza di quella giudaica che non ammetteva più di 40 colpi - ammetteva un numero illimitato di percosse. Questa flagellazione fu un nuovo tentativo di Pilato per sottrarre Gesù dalla pena di morte, nella speranza che i Giudei si appagassero di quel castigo; infatti tra la flagellazione e la condanna alla crocifissione, che qui sono mentovate di seguito, intervennero i fatti narrati in *Giovanni*, 19, 4-15.

²⁸⁻²⁹ Fu inscenato un burlesco trionfo militare. Il *manto scarlatto* rappresentava il manto del trionfatore; la *corona di spine*, la corona d'alloro; la *canna*, lo scettro, ecc.

chiamato "Golgota", che vuol dire "Luogo del Cranio", ³⁴ gli diedero a bere del vino misto con fiele; ma, avendolo assaggiato, non ne volle bere.

Gesù crocifisso.

³⁵ Quando l'ebbero messo in croce se ne divisero le vesti, tirando a sorte, affinché si adempisse la parola del profeta: « Si sono divisi tra loro i miei abiti e gettarono la sorte sopra la mia veste ».

³⁶ E, postisi a sedere, gli facevano la guardia. ³⁷ E sopra alla testa di lui posero lo scritto della sua condanna: « QUESTI È GESÙ IL RE DEI GIUDEI ».

³⁸ Nel medesimo tempo furon crocifissi con lui due ladroni, uno a destra e l'altro a sinistra. ³⁹ Coloro che passavano lo bestemmiavano, scrollando il capo ⁴⁰ e dicendo: « Tu che distruggi il tempio di Dio e in tre giorni lo riedifichi, salva te stesso! Se tu sei il Figliuolo di Dio, scendi giù dalla croce! ». ⁴¹ Nello stesso modo i principi dei Sacerdoti con gli Scribi e i Farisei si beffavan di lui dicendo: ⁴² « Ha salvato gli altri, e non può salvare se stesso! S'egli è il re di Israele, scenda ora dalla croce e noi crederemo in lui. ⁴³ Ha confidato in Dio; se Dio lo ama, lo li-

beri adesso; poichè ha detto: - Io sono il Figlio di Dio - ». ⁴⁴ E nello stesso modo lo insultavano i due ladroni crocifissi con lui.

Agonia e morte di Gesù.

⁴⁵ Dall'ora sesta si fece buio per tutta la terra fino all'ora nona. ⁴⁶ Verso l'ora nona Gesù gridò a voce alta: « Eli, Eli, lamma sabactani? » cioè: « Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato? ». ⁴⁷ Alcuni degli astanti, udito ciò, dissero: « Costui chiama Elia ». ⁴⁸ E subito un di loro corse a prendere una spugna, che inzuppò nell'aceto e, postala in cima a una canna, gli diede da bere. ⁴⁹ Gli altri dicevano: « Lascia, vediamo se viene Elia a salvarlo ». ⁵⁰ Gesù, dopo aver di nuovo gridato con gran voce, rese lo spirito.

⁵¹ Ed ecco che il velo del tempio si squarciò in due parti da capo a fondo, e la terra tremò e le rocce si fendettero; ⁵² e le tombe si spalancarono e molti corpi di santi che riposavano risuscitarono; ⁵³ e usciti dalle tombe entrarono, dopo la resurrezione di lui, nella città santa e apparvero a molti. ⁵⁴ Il centurione e quelli ch'eran con lui a far la guardia a Gesù, vedendo il terremoto e le cose che succedevano, temettero grandemen-

³³ L'aramaico *Gulgutha* significava il latino *Calvario*, cioè Cranio. Il nome era certamente dovuto alla forma della roccia, su cui avvenne la crocifissione, che doveva ricordare la figura d'un teschio; la roccia, alta solo pochi metri dal terreno circostante, era situata presso la città (*Giovanni*, 19, 20) subito usciti da una porta del muro settentrionale (Muro Secondo). Oggi tutto il luogo, compresa la roccia, è occupato dalla basilica del S. Sepolcro; ma, alla distanza di tanti secoli, il quartiere circostante talvolta è ancora chiamato da quei del luogo *Ras*, cioè « testa », che sembra ben essere una sopravvivenza di « Cranio ».

³⁴ *Vino... con fiele* (o anche *con mirra*, secondo *Marco*, 15, 23) era somministrato ai condannati per stordirli e renderli meno sensibili ai dolori. Ma Gesù ne gustò appena, per accondiscendere al pensiero cortese, senza però bere tutta la droga per conservare piena coscienza fino all'ultimo.

³⁵ L'inchiodamento sulla croce avvenne poco prima del mezzogiorno (cfr. *Giovanni*, 19, 14, con *Marco*, 15, 25). Per la citazione, vedi *Salmo* 21, 19.

⁴⁵ *Dall'ora sesta... fino all'ora nona*: cioè circa da mezzogiorno fino alle tre pomeridiane.

⁴⁶ Cfr. *Salmo* 21, 2.

⁴⁷ *chiama Elia*: coloro che dissero ciò avevano udito male le due prime parole pronunziate da Gesù, cioè *EH! EH!* (« Dio mio! Dio mio! »), e le interpretarono come un'invocazione a Elia.

⁵¹ *il velo del tempio*: quello ch'era appeso tra il « Santo » e l'inaccessibile « Santo dei Santi » (cfr. *Esodo*, 26, 31; *2º Paralipomeni*, 3, 14). Con la morte di Gesù, Messia dell'Antico Testamento e salvatore di tutto il genere umano, il particolarismo dell'antica Legge era abolito, e il Regno di Dio - simboleggiato dal « Santo dei Santi » - era reso accessibile a tutti in virtù di quella morte (cfr. *Ebrei*, 9, 11 e sgg.).

te e dissero: « Costui era davvero Figliuolo di Dio ». ⁵⁵ V'erano pure parecchie donne che osservavan da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per assisterlo; ⁵⁶ tra di loro c'era Maria Maddalena, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe e la madre dei figli di Zebedeo.

La sepoltura di Gesù.

⁵⁷ Calata la sera, venne un uomo ricco d'Arimatea, chiamato Giuseppe, discepolo egli pure di Gesù; ⁵⁸ egli andò a presentarsi a Pilato per domandare il corpo di Gesù. E Pilato comandò che il corpo gli fosse rilasciato. ⁵⁹ Giuseppe, preso il corpo, lo avvolse in un lenzuolo bianco ⁶⁰ e postolo nel sepolcro nuovo che s'era fatto scavare per sè nella roccia, dopo aver rotolata una gran pietra all'ingresso del sepolcro, se n'andò. ⁶¹ Ora Maria Maddalena e l'altra Maria se ne stavan sedute dirimpetto al sepolcro.

⁶² Il giorno appresso, ch'era quello dopo la Pasceve, i principi dei Sacerdoti e i Farisei si riunirono presso Pilato ⁶³ e gli dissero: « Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore da vivo ha detto: — Dopo tre giorni risusciterò. —

⁶⁴ Dà ordini dunque che il suo sepolcro sia custodito fino al terzo giorno, affinché i suoi discepoli non vengano a rubare il corpo, e poi dicano al popolo: — È risorto dai morti. — Quest'ultimo inganno sarebbe peggiore del primo ». ⁶⁵ Pilato rispose loro: « Avete la guardia; andate, custodite come vi pare ». ⁶⁶ Ed essi andarono ad assicurare il sepolcro, sigillando la pietra e mettendovi la guardia.

⁶⁰ *rotolata una gran pietra*: le tombe di quell'epoca erano costituite da una stanza mortuaria preceduta da un piccolo ingresso; la porta di questo era chiusa da una pietra rotonda, a forma di mola, che rotolava su un canaletto parallelo alla porta.

⁶² *Parasceve*: ossia « preparazione » al seguente sabato, nel quale era proibito ogni lavoro, e perciò le cose occorrenti in tal giorno erano « preparate » il giorno avanti, che corrispondeva al nostro venerdì. Gesù, dunque, morì di venerdì (cfr. *Giovanni*, 19, 31).

¹ e segg. *primo giorno*: cioè la nostra domenica; i Giudei non avevano nomi speciali per i giorni della settimana, salvo che per il sabato e il giorno precedente (cfr. 27, 62), e li designavano numericamente *primo, secondo, ecc.... giorno*. La resurrezione di Gesù avvenne dunque nelle prime ore della domenica.

Resurrezione di Gesù.

28 - Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria Maddalena e l'altra Maria vennero a visitare il sepolcro.

² Ed ecco vi fu un gran terremoto, perchè un angelo del Signore scese dal cielo e appressatosi, rovesciò la pietra e vi si sedette. ³ Il suo aspetto era come di folgore e la sua veste come neve. ⁴ Per paura di lui, le guardie si spaventarono e rimasero mezzo morte. ⁵ Ma l'angelo prese a dire alle donne: « Non temete voi; perchè lo so che cercate Gesù, che è stato crocifisso. ⁶ Egli non è qui; è risorto come aveva detto; venite a vedere il luogo dove giaceva. ⁷ E andate presto a dire a' suoi discepoli ch'egli è risuscitato. Ecco, vi precede in Galilea; là voi lo vedrete. Ecco ve l'ho detto ».

⁸ E quelle, uscite in fretta dal sepolcro, con timore e gran gioia corsero a dar la nuova a' suoi discepoli. ⁹ Ed ecco Gesù farsi loro incontro e dire: « Vi saluto! ». Ed esse, accostatesi, gli strinsero i piedi e l'adorarono. ¹⁰ Allora Gesù disse loro: « Non temete, andate ad annunziare a' miei fratelli che vadano in Galilea; là mi vedranno ».

La voce sparsa dai Giudei.

¹¹ Mentre quelle correvano, alcuni della guardia vennero in città ad annunziare ai principi dei Sacerdoti le cose avvenute. ¹² Essi radunarono gli anziani e, dopo aver tenuto consiglio diedero una forte somma ai soldati, ¹³ dicendo: « Voi direte che i suoi discepoli son venuti di notte e l'han rubato, men-

tre voi dormivate. ¹⁴ E se il governatore verrà a saperlo, noi lo persuaderemo e vi metteremo al sicuro ». ¹⁵ E i soldati, preso il denaro, fecero conforme alle istruzioni avute; e questa diceria è stata divulgata tra i Giudei fino al dì d'oggi.

La missione degli Apostoli.

¹⁶ Quanto agli undici discepoli, andarono in Galilea, sul monte in-

dicato loro da Gesù. ¹⁷ Vedendolo, l'adorarono; ma qualcuno dubitava.

¹⁸ Gesù avvicinandosi parlò loro così: « Ogni potere è stato dato a me in cielo e in terra. ¹⁹ Andate dunque, ammaestrate tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo, ²⁰ insegnando loro a osservare tutto quanto v'ho comandato. Ed ecco io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo ».

S. MARCO

L'autore del secondo vangelo, come quello del primo, aveva due nomi, Marco e Giovanni, e con essi è promiscuamente chiamato negli *Atti degli Apostoli*. Sua madre si chiamava Maria, e stava di casa a Gerusalemme (*Atti*, 12, 12). Marco accompagnò Paolo e Barnaba nel primo viaggio apostolico, ma giunto a Perge in Pamfilia si separò da essi (*Atti*, 13, 5-13); perciò Paolo ricusò di condurlo con sé nel secondo viaggio (*Atti*, 15, 37-38). Tuttavia più tardi lo stesso Paolo lo ebbe presso di sé durante la sua prima prigionia in Roma (*Colossesi*, 4, 10; *Filemone*, 24), e ancora in seguito durante la seconda prigionia romana lo mandò a chiamare trovandosi Marco in Oriente (*2^a Timoteo*, 4, 11). Poiché Pietro chiama Marco « figlio mio » (*1^a Pietro*, 5, 13), si può supporre che lo avesse battezzato e lo considerasse come suo particolare discepolo: difatti già le più antiche testimonianze chiamano Marco « discepolo » e « interprete » e « seguace » di Pietro.

Le stesse testimonianze, in accordo unanime, attribuiscono a questo Marco il secondo vangelo, che da lui sarebbe stato scritto « diligentemente » conforme alla predicazione di Pietro (Papia).

La lingua originale di questo vangelo è il greco, diffusissimo nella Roma imperiale: appare tuttavia qua e là che l'autore ha di mira lettori latini, perchè non di rado trasporta di peso in greco parole e frasi latine. I lettori, a cui lo scritto s'indirizza, sono principalmente i cristiani convertiti dal paganesimo per opera della predicazione di Pietro.

Perciò anche lo scopo principale dello scritto è la dimostrazione, opportuna per pagani convertiti, che Gesù è veramente *Figlio di Dio*, com'è annunziato fin dal primo versetto.

Fissare il preciso tempo di composizione è difficile. Certo essa avvenne dopo quella del vangelo di *Matteo* nella sua forma aramaica, e prima di *Luca*: probabilmente poco prima del 60.

L'antica traduzione esclude che Marco sia stato discepolo di Gesù: ciò però non toglie ch'egli nella sua prima gioventù abbia visto talvolta il Maestro. Parecchi studiosi, infatti, pensavano che quel misterioso giovinetto catturato nell'orto del Gethsemani e sfuggito nudo dalle mani dei catturatori, di cui parla il solo vangelo di *Marco*, 14, 51-52, sia appunto Marco, unico testimone della scena narrata più tardi da lui stesso.

S. MARCO

Predicazione di Giovanni Battista.

1 - Principio del Vangelo di Gesù Cristo, figlio di Dio.

2 Com'è scritto nel profeta Isaia: «Ecco, io mando il mio angelo dinanzi a te, a prepararti la via.

3 Voce di uno che grida nel deserto: - Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri - ».

4 Apparve Giovanni a battezzare nel deserto e a predicare un battesimo di penitenza per la remissione dei peccati. **5** Tutto il paese della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme accorrevano a lui e, confessando i loro peccati, ricevevano da lui il battesimo nel fiume Giordano.

6 Ora Giovanni aveva vesti di pelo di cammello, con una cintura di cuoio intorno ai fianchi e si nutriva di locuste e di miele selvatico. E predicava dicendo: **7** «Viene dopo di me colui che è più forte di me, al quale io non son degno di chinarmi a sciogliere il legaccio dei calzari. **8** Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà con lo Spirito Santo ».

Battesimo e tentazione di Gesù.

9 In quei giorni Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato

da Giovanni nel Giordano; **10** e tosto, mentre egli usciva dall'acqua, vide spalancarsi i cieli e lo Spirito scendere sopra di lui quasi colomba. **11** E dal cielo una voce si fece udire: «Tu sei il mio Figliuolo diletto, in te ho posto le mie compiacenze ».

12 E subito dopo lo Spirito lo spinse nel deserto, **13** ove rimase per quaranta giorni e quaranta notti, tentato da Satana; egli stava con le fiere e gli angeli lo servivano.

I primi apostoli.

14 Dopo che Giovanni fu messo in prigione, Gesù venne in Galilea, predicando il Vangelo del regno di Dio. **15** Egli diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; fate penitenza e credete al Vangelo ».

16 Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di lui, mentre gettavano in mare le reti, poichè erano pescatori. **17** Gesù disse loro: «Venite dietro a me e vi farò pescatori di uomini ». **18** Ed essi, lasciate prontamente le reti, lo seguirono. **19** Andato un po' avanti, vide Giacomo di Zebedeo e Giovanni fratello di lui, mentre anch'essi nella barca rassettavan le reti; **20** subito li

2-3 Di Isaia, 40, 3, è il v. 3; mentre il v. 2 è di Malachia, 3, 1 (questo forse è riportato qui perchè citato in Matteo, 11, 10; Luca, 7, 27).

8 Cfr. Matteo, 3, 11.

9 e segg. Cfr. Matteo, 3, 13 e segg.

13 Il testo greco non ha e quaranta notti, che nella Vulgata è aggiunto secondo Matteo, 4, 2.

11 Per la prigionia di Giovanni Battista, vedi Matteo, 11, 2; 14, 1 e segg.

chiamò, ed essi, lasciato nella barca il padre loro Zebedeo coi garzoni, gli andarono dietro.

Guarigione d'un indemoniato a Cafarnao.

²¹ Vennero in Cafarnao; e subito, in giorno di sabato, Gesù entrato nella sinagoga si mise ad insegnare. ²² E la gente si meravigliava della sua dottrina, perchè egli insegnava come persona che ne avesse autorità e non come gli Scribi.

²³ In quel mentre c'era nella lor sinagoga un uomo posseduto da uno spirito immondo, il quale si mise ²⁴ a gridare: « Che c'è tra noi e te, Gesù Nazareno? Tu sei venuto per perderci. Io so chi tu sei: il Santo di Dio! ». ²⁵ Ma Gesù lo sgridò dicendo: « Taci ed esci da costui ». ²⁶ E lo spirito immondo, dopo averlo malmenato violentemente, uscì da lui urlando forte. ²⁷ Tutti restarono così sbigottiti da domandarsi tra loro: « Che cos'è mai ciò? Quale nuova dottrina è questa? Egli comanda con autorità anche agli spiriti immondi e questi gli ubbidiscono ». ²⁸ E la sua fama si sparse rapidamente in tutta la Galilea.

La suocera di Pietro e altri infermi guariti.

²⁹ Appena usciti dalla sinagoga, andarono con Giacomo e Giovanni nella casa di Simone e d'Andrea, ³⁰ ove la suocera di Simone era a letto con febbre. Subito gli parlano di lei, ³¹ ond'egli avvicinata, la prese per mano e la fece alzare; e tosto la febbre la lasciò ed ella si mise a servirli.

³² Giunta la sera, e tramontato il sole gli menarono tutti i malati e gli indemoniati; ³³ e tutta la città si era affollata alla porta. ³⁴ Ed egli ne curò molti ch'eran colpiti

da diverse malattie e scacciò molti demoni, ma non permetteva a questi di dire di conoscerlo.

³⁵ E alzatosi assai di buon mattino, uscì per andare in un luogo solitario a pregare. ³⁶ Simone e quelli ch'eran con lui si diedero a cercarlo ³⁷ e, trovatolo, gli dissero: « Tutti ti cercano ». ³⁸ Rispose loro: « Andiamo altrove, per i villaggi e le città vicine, affinchè predichi anche là; poichè per questo io son venuto ». ³⁹ E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demoni.

Il lebbroso guarito.

⁴⁰ Venne a pregarlo un lebbroso, il quale buttatosi in ginocchio gli disse: « Se tu vuoi, puoi mondarmi ». ⁴¹ Mosso a pietà, Gesù stese la mano, lo toccò e gli disse: « Lo voglio; sii mondato ». ⁴² E a quelle parole la lebbra sparì da lui e fu mondato. ⁴³ Gesù dopo avergli fatte severe ammonizioni, lo mandò via subito, ⁴⁴ dicendogli: « Bada di non dir nulla a nessuno, ma va', mostrati al sacerdote e offri per la tua purificazione quanto ha ordinato Mosè in testimonianza per loro ».

⁴⁵ Ma colui, appena partito, cominciò a parlarne e a divulgare il fatto; tanto che Gesù non poteva più entrare palesemente in alcuna città, ma se ne stava fuori in luoghi appartati e la gente accorreva a lui da ogni parte.

Il paralitico di Cafarnao.

2 - Dopo alcuni giorni, Gesù tornò a Cafarnao; ² e quando si seppe ch'era in casa, vi si radunò molta gente in modo che non c'era più posto neppure davanti alla porta. Ed egli annunciava loro la parola. ³ Allora gli venne condotto un paralitico, portato da quattro

²¹ Cfr. Matteo, 4, 13.

²³ e segg. Cfr. Luca, 4, 33 e segg.

²⁹ Simone: cioè Pietro (cfr. Matteo, 8, 14).

⁴⁰ e segg. Cfr. Matteo, 8, 1 e segg.

² e segg. Questi particolari sulla guarigione del paralitico mancano nel racconto parallelo fattone in Matteo, 9, 1 e segg.; ma cfr. Luca, 5, 18 e segg.

uomini. ⁴ Ma siccome non potevano presentarglielo per la folla, scoprirono il tetto dalla parte dov'egli era e, fattasi un'apertura, calarono il lettuccio in cui giaceva il paralitico. ⁵ Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: « Figliuolo, i tuoi peccati ti son rimessi ».

⁶ Ora alcuni Scribi che stavano a sedere, pensavano: ⁷ « Come mai costui parla così? Egli bestemmia! Chi può rimettere i peccati se non il solo Dio? ». ⁸ Gesù, avendo subito conosciuto nel suo spirito che essi la pensavano così, disse: « Perchè fate questi pensieri? ⁹ Cos'è più facile, dire al paralitico: — Ti son rimessi i tuoi peccati, — oppure dirgli: — Levati, prendi il tuo lettuccio e cammina —? ¹⁰ Ora, perchè voi sappiate che il Figlio dell'uomo ha sulla terra il potere di rimettere i peccati, » disse al paralitico: ¹¹ « Dico a te: — Levati, prendi il tuo lettuccio e vattene a casa — ». ¹² Costui si levò subito e, preso il suo lettuccio, se ne andò in presenza della folla, tanto che tutti, sbigottiti, glorificavan Dio, dicendo: « Non abbiamo mai veduto una cosa simile ».

Vocazione di Levi.

¹³ Gesù uscì di nuovo verso il mare; e tutto il popolo andava a lui ed egli li ammaestrava. ¹⁴ Nel passare, vide Levi, figlio d'Alfeo, seduto al banco della gabella e gli disse: « Seguimi ». Ed egli, alzatosi, lo seguì.

¹⁵ Mentre Gesù si trovava a tavola in casa di quest'uomo, molti pubblicani e peccatori sedevano a mensa con lui e co' suoi discepoli, ch'eran molti e l'avevan seguito. ¹⁶ Gli Scribi e i Farisei, vedendolo mangiare coi peccatori e coi pubblicani, chiedevano a' suoi discepoli: « Come mai il vostro maestro mangia e beve coi pubblicani e coi

peccatori? ». ¹⁷ Gesù, udito questo, rispose loro: « Non hanno bisogno del medico i sani, ma i malati; io non son venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori ».

Il digiuno.

¹⁸ I discepoli di Giovanni e i Farisei digiunavano. Essi dunque vennero da Gesù e gli domandarono: « Perchè i discepoli di Giovanni e de' Farisei digiunano e invece i tuoi discepoli no? ». ¹⁹ Gesù rispose loro: « Possono i compagni dello sposo digiunare, mentre lo sposo è con loro? Finchè lo sposo è con essi, non possono digiunare. ²⁰ Ma verranno i giorni nei quali sarà ad essi tolto lo sposo e allora, in quei giorni, digiuneranno. ²¹ Nessuno cuce un pezzo di stoffa nuova sopra un vestito usato; altrimenti la pezza nuova porta via un po' del vecchio e lo strappo si fa più grande. ²² Così nessuno mette il vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino farà scoppiare gli otri e il vino si verserà e gli otri saran perduti. Ma il vino nuovo va messo in otri nuovi ».

Le spighe di grano e il sabato.

²³ In giorno di sabato Gesù attraversava campi seminati e i suoi discepoli, cammin facendo, si misero a coglier delle spighe. ²⁴ Gli dissero i Farisei: « Vedi! Perchè fanno di sabato ciò che non è permesso? ». ²⁵ Egli rispose loro: « Non avete mai letto quanto fece David quando fu nel bisogno ed ebbero fame lui e quanti eran con lui? ²⁶ Com'egli entrò nella casa di Dio, essendo sommo sacerdote Abiatar, e mangiò i pani della Proposizione, dei quali a nessuno è lecito cibarsi se non ai sacerdoti, e ne diede anche a quelli che eran con

⁴ L'ingegnoso ripiego a cui si ricorse era possibile in Palestina, ove le case più semplici erano ricoperte da un piano di terra battuta, su cui si poteva salire da scale esterne all'edificio.

¹⁴ Questo *Levi* è Matteo, autore del primo vangelo (vedi *Matteo*, 9, 9 e segg.).

¹⁸ e segg. Cfr. *Matteo*, 9, 14 e segg.

²³ e segg. Cfr. *Matteo*, 12, 1 e segg.

lui? ». ²⁷ E soggiunse: « Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato. ²⁸ Perciò il Figlio dell'uomo è padrone anche del sabato ».

L'uomo dalla mano secca.

3 - Entrò di nuovo nella sinagoga, dov'era un uomo che aveva una mano secca. ² E l'osservavano per vedere se egli lo avrebbe guarito in giorno di sabato, per poterlo accusare. ³ Gesù disse all'uomo che aveva la mano secca: « Vieni qua nel mezzo ». ⁴ Poi disse loro: « In giorno di sabato è lecito far del bene o far del male? Salvare una persona o ucciderla? ». Ma quelli tacevano. ⁵ Allora guardandoli con indignazione e contristato per l'accecamento del loro cuore, disse a quell'uomo: « Stendi la tua mano! ». Egli la tese e la sua mano tornò sana. ⁶ I Farisei, usciti, si concertavano con gli Erodiani contro di lui, per vedere di perderlo.

*Predicazione nella barca.
Guarigioni.*

⁷ Gesù si ritirò verso il mare coi suoi discepoli e una folla numerosa lo seguì dalla Galilea e dalla Giudea. ⁸ Da Gerusalemme, dalla Idumea, dalla Transgiordania, e dai dintorni di Tiro e Sidone, essendosi udite le cose che faceva, vennero a lui in gran numero. ⁹ Egli perciò disse a' suoi discepoli che gli tenessero pronta una barca, affinché non fosse schiacciato dalla folla. ¹⁰ Perché, siccome ne aveva guariti molti, tutti quelli che avevano qualche male gli si pigiavano d'attorno per toccarlo. ¹¹ Gli spiriti immondi, quando lo vedevano si prostravano davanti a lui e gri-

davano: ¹² « Tu sei il Figlio di Dio! ». Ma egli proibiva energicamente di manifestare chi egli era.

La scelta dei Dodici.

¹³ Salito sopra il monte, chiamò a sé quelli ch'egli stesso volle ed essi andarono a lui. ¹⁴ E stabilì che i Dodici stessero con lui e li potesse mandare a predicare ¹⁵ col potere di guarire le malattie e scacciare i demoni. Ecco i dodici trascelti: ¹⁶ Simone, a cui mise nome Pietro, ¹⁷ poi Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali pose nome Boanergès il che vuol dire: « Figli del tuono », ¹⁸ Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo d'Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo, ¹⁹ e Giuda Iscariote che poi lo tradì.

*Beelzebub e il peccato
contro lo Spirito Santo.*

²⁰ Tornati poi in casa la folla si radunò di nuovo tanto che non si lasciava loro neppure il tempo di mangiare. ²¹ I suoi parenti, udite tali cose, vennero per prenderlo, perchè dicevano: « È fuor di sé ». ²² E gli Scribi venuti da Gerusalemme, dicevano: « Egli è posseduto da Beelzebub e scaccia i demoni con l'aiuto del principe dei demoni ». ²³ Ma egli, chiamatili a sé, diceva loro in parabole: « Come può Satana scacciar Satana? ²⁴ Se un regno è diviso in se stesso, il regno non può durare. ²⁵ E se una casa è divisa in se stessa, la casa non può star in piedi. ²⁶ Se quindi Satana insorge contro se stesso ed è diviso, non può reggere, ma deve finire. ²⁷ Nessuno può entrare nella casa del forte e portargli via le masserizie, se prima non abbia le-

¹ e segg. Cfr. Matteo, 12, 9 e segg.

⁶ Erodiani: vedi Matteo, 72, 16.

⁷ e segg. Cfr. Matteo, 4, 24-25; 12, 15 e segg.

¹³ e segg. Cfr. Matteo, 10, 1 e segg.

²¹ Da questo passo appare che, tra i parenti stessi di Gesù (per i quali vedi Matteo, 12, 46 e segg.; 13, 55-56), v'erano alcuni che diffidavano di Lui, e lo ritenevano un esaltato; probabilmente questo loro atteggiamento era provocato dalla paura che essi avevano dei Farisei. (Vedi però il giudizio di Gesù riguardo ai suoi concittadini in 6, 4.)

²² Beelzebub: vedi Matteo, 10, 25, e cfr. Matteo, 12, 24 e segg.

gato l'uomo forté; allora soltanto potrà spogliare la casa. ²⁸ In verità vi dico che tutti i peccati saranno perdonati ai figli degli uomini, anche le bestemmie che avran proferito; ²⁹ ma chiunque avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo, non ne otterrà perdono in eterno: è reo di un peccato eterno ». ³⁰ Essi infatti dicevano: « Egli è posseduto da uno spirito immondo ».

La famiglia di Gesù.

³¹ Sua madre e i suoi fratelli, essendo giunti, si fermaron di fuori e lo mandarono a chiamare. ³² Ora una folla gli stava seduta intorno, e gli dissero: « Ecco, tua madre e i tuoi fratelli son lì fuori che ti cercano ». ³³ Egli rispose: « Chi è mia madre? E chi sono i miei fratelli? ».

³⁴ Poi dando un'occhiata a quei ch'eran seduti attorno a lui, disse: « Ecco mia madre e i miei fratelli! ³⁵ Chiunque avrà fatto la volontà di Dio, questi mi sarà fratello, sorella e madre ».

Parabola del seminatore.

¶ - Gesù si mise di nuovo a insegnare lungo il mare; e intorno a lui si radunò tanta folla che egli, montato in una barca, vi sedette stando in mare, mentre tutta la folla era a terra, lungo la riva. ² E andava insegnando a loro molte cose per mezzo di parabole e ammaestrandoli diceva loro:

³ « Udite: Ecco, il seminatore uscì a seminare. ⁴ E mentre gettava la semente, parte cadde lungo la strada e vennero gli uccelli e la beccarono. ⁵ Un'altra cadde in un suolo sassoso, ove non c'era molta terra, e subito spuntò essendo il terreno poco profondo, ⁶ ma poi levatosi il sole riarse la terra e siccome il seme non aveva radici, si seccò. ⁷ Un'altra parte cadde tra le spine, le quali crebbero e la soffocarono, sicchè non diede frutto. ⁸ Altra parte cadde in buon terreno e diede

frutto che crebbe rigoglioso e rese dove il trenta dove il sessanta e dove il cento per uno ». ⁹ E diceva: « Chi ha orecchi da udire, oda ».

¹⁰ Quand'egli fu solo, i Dodici che gli stavan d'intorno lo interrogarono circa la parabola. ¹¹ Egli disse loro: « A voi è dato conoscere il mistero del regno di Dio, ma a quelli che son di fuori tutto è annunciato in parabole, ¹² affinché: " Vedendo vedano e non discernano e udendo odano e non capiscano, onde non avvenga che si convertano e ottengano il perdono dei loro peccati " ».

¹³ Poi disse loro: « Non intendete questa parabola? Come dunque intenderete tutte le parabole? ¹⁴ Il seminatore semina la parola. ¹⁵ Quei che sono lungo la strada, ove è seminata la parola, son coloro che appena l'hanno udita, vien Satana e porta via la parola seminata in loro. ¹⁶ E parimenti quei che ricevono la semente in luogo sassoso, son coloro che, quand'hanno udito la parola, l'accolgono subito con gioia, ¹⁷ però non hanno in sè radice e sono incostanti e quando a causa della parola viene la tribolazione e la persecuzione subito si scandalizzano. ¹⁸ Quei che ricevono il seme tra le spine, son coloro che ascoltano la parola; ¹⁹ ma poi sottentrando le sollecitudini del mondo, i disinganni delle ricchezze e le cupidigie per l'altre cose, soffocano la parola ed essa non dà frutto. ²⁰ Infine quelli nei quali la semente cade in buon terreno sono coloro che sentono la parola e la ricevono e producono frutto, chi trenta, chi sessanta e chi cento per uno ».

Altri ammonimenti.

²¹ Poi disse ancora: « Si porta forse la lucerna per metterla sotto il moggio o sotto il letto? o non piuttosto per metterla sul candelabro? ²² Perchè non vi è nulla di nascosto che non debba essere manifestato e nulla vi è segreto che

²⁹ Per la bestemmia contro lo Spirito Santo (vedi Matteo, 12, 31-32).

³¹ e segg. Cfr. Matteo, 12, 46 e segg.

1 e segg. Cfr. Matteo, 13, 1 e segg.

non sia poi messo in luce. ²³ Se uno ha orecchi da udire, oda ».

²⁴ Disse ancora: « Fate attenzione a quel che udite. Con la misura con la quale avrete misurato vi sarà largamente misurato. ²⁵ Poichè a chi ha, sarà dato e a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha ».

La semina e la mietitura.

²⁶ Disse ancora: « Il regno di Dio è come un uomo che getta il seme in terra ²⁷ e va a dormire la notte e si leva il giorno, intanto che il seme germoglia e cresce senza che lui sappia come. ²⁸ Perchè la terra produce da se stessa il frutto; prima l'erba, poi la spiga, poi il grano nella spiga ben guarnita. ²⁹ E quando il frutto matura, subito vi mette dentro la falce, perchè è venuto il tempo della mietitura ».

Il granello di senapa.

³⁰ E disse ancora: « A che cosa paragoneremo il regno di Dio? o con quale paragone lo figureremo? ³¹ Esso è simile a un granello di senapa, il quale, quando si semina in terra, è il più piccolo di tutti i semi che sono sulla terra, ³² ma, seminato che sia, cresce e diventa più grande di tutti gli erbaggi e fa dei rami così grandi che gli uccelli del cielo possono ripararsi alla sua ombra ».

³³ E con molte di queste parabole si rivolgeva ad essi a misura che erano in grado di intendere. ³⁴ E non parlava loro senza parabole, ma in privato spiegava ogni cosa a' suoi discepoli.

La tempesta sedata.

³⁵ Calata la sera di quel giorno, disse loro: « Passiamo all'altra riva ». ³⁶ Ed essi, congedata la moltitudine, lo presero così com'era, nella barca; e altre barche gli si

accompagnavano. ³⁷ Ed ecco levarsi un gran impeto di vento, che spingeva l'onda nella barca tanto che questa già si riempiva. ³⁸ Egli tuttavia dormiva a poppa, appoggiato il capo ad un origliere. Essi lo scuotono e gli dicono: « Maestro, non t'importa della nostra rovina? ».

³⁹ Egli, svegliatosi, sgridò il vento e disse al mare: « Taci! Calmati! ». E cessò il vento e si fece una gran calma. ⁴⁰ E disse loro: « Perchè siete così paurosi? Non avete ancora fiducia? ». Ed essi furono colti da gran timore e dicevano tra di loro: « Chi è mai quest'uomo a cui anche il vento e il mare ubbidiscono? ».

L'indemoniato di Gerasa.

5 - Così giunsero all'altra riva del mare, nel paese de' Geraseni. ² Era appena smontato dalla barca, che gli andò incontro, di tra le tombe, un uomo posseduto da uno spirito immondo, ³ il quale aveva la sua dimora nei sepolcri e nessuno poteva tenerlo legato, neppure con catena; ⁴ in verità era stato spesso volte legato con ceppi e catene, ma egli aveva spezzate le catene e rotti i ceppi e nessuno poteva domarlo. ⁵ Stava sempre di notte e di giorno tra i sepolcri e su per i monti urlando e picchian-dosi con i sassi.

⁶ Visto Gesù di lontano, corse, gli si prostrò innanzi ⁷ e dato un gran grido, disse: « Che vi è fra me e te, Gesù, Figlio del Dio Altissimo? Io ti scongiuro, in nome di Dio, di non tormentarmi ». ⁸ Gesù infatti gli diceva: « Spirito immondo, esci da quest'uomo ». ⁹ E lo interrogava: « Qual è il tuo nome? ». Egli rispose: « Io ho nome Legione, perchè siamo molti ». ¹⁰ E lo pregava con insistenza di non mandarlo via dal paese. ¹¹ Ora quivi stava pascolando pel monte un gran branco di porci; ¹² e gli spiriti lo pregavan dicendo: « Mandaci nei

³⁰ e segg. Cfr. Matteo, 13, 31 e segg.

³⁵ e segg. Cfr. Matteo, 8, 23 e segg.

¹ e segg. Cfr. Matteo, 8, 28 e segg. (che è molto più breve che qui): Luca, 8, 26 e segg.

porci, affinché entriamo in essi ». ¹³ Gesù lo permise loro; e gli spiriti immondi, usciti, entrarono nei porci e il branco, che era di circa duemila, si gettò giù a precipizio nel mare dove annegarono. ¹⁴ I guardiani fuggirono e portarono la notizia in città e per la campagna.

La gente andò a vedere ciò che era accaduto; ¹⁵ e arrivati a Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente e n'ebbero paura. ¹⁶ Ma quelli che avevano veduto, raccontarono quant'era successo all'indemoniato e il fatto dei porci. ¹⁷ Essi allora si misero a pregare Gesù che s'allontanasse dal paese.

¹⁸ Mentr'egli saliva sulla barca, l'uomo ch'era stato indemoniato, gli domandò il permesso di seguirlo. ¹⁹ Ma Gesù non glielo diede e disse: « Va' a casa tua, dai tuoi, e conta loro le grandi cose che il Signore ha fatto per te e com'egli ti abbia usato misericordia ».

²⁰ E se ne andò e cominciò a far sapere nella Decapoli quanto Gesù aveva fatto per sè; e tutti se ne meravigliavano.

La figlia di Giairo e l'emorroissa.

²¹ Quando Gesù fu passato di nuovo in barca all'altra riva una gran folla gli si radunò d'attorno.

²² E venne uno dei capi della sinagoga, chiamato Giairo, il quale, vedutolo, gli si gettò ai piedi ²³ pregandolo con viva insistenza: « La mia bambina è in fin di vita; vieni a imporle le mani, affinché sia salva e viva ». ²⁴ Gesù andò con lui, mentre la gran folla, che lo seguiva, lo pigliava.

²⁵ V'era una donna che soffriva da dodici anni perdite di sangue; ²⁶ e aveva patito molto da parte di parecchi medici, spendendo tutto il suo senza alcun pro, anzi piuttosto peggiorando. ²⁷ Avendo udito parlare di Gesù, si fece avanti in mezzo alla folla e toccò per di die-

tro la veste di lui, ²⁸ perchè pensava: « Se riesco a toccare anche solo la sua veste, io sarò guarita ». ²⁹ Nello stesso istante il flusso del sangue si stagnò ed ella si sentì nel corpo guarita da quella sua infermità. ³⁰ Gesù, accortosi subito che una virtù era uscita da lui, rivoltosi alla folla domandò: « Chi ha toccato le mie vesti? ». ³¹ E perchè i discepoli gli dicevan: « Tu vedi la folla che ti opprime e domandi: — Chi mi ha toccato? — », ³² egli si guardava attorno per vedere chi aveva fatto ciò. ³³ La donna, tremante di paura, ben sapendo quanto le era accaduto, venne a gettarsi ai piedi di lui e gli disse tutta la verità. ³⁴ Gesù le disse: « Figliuola, la tua fede ti ha salvata; va' in pace e sii guarita dal tuo male ».

³⁵ Stava ancora parlando, quando arrivò gente dalla casa del capo della sinagoga a dire: « Tua figlia è morta; perchè incomodare più oltre il maestro? ». ³⁶ Ma Gesù, sentito ciò, disse al capo della sinagoga: « Non temere solo abbi fede! ».

³⁷ E non permise che nessuno l'accompagnasse, tranne Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. ³⁸ Giunti a casa del capo della sinagoga, vi trovò un gran fracasso e gente che piangeva e urlava forte. ³⁹ Entrato, disse loro: « Perchè tanto strepito e pianto? La fanciulla non è morta, ma dorme ». ⁴⁰ Essi si beffavan di lui. Ma egli, mandatili fuori tutti, prese con sè il padre e la madre della fanciulla e quelli ch'erano con lui ed entrò nel luogo dove giaceva la fanciulla. ⁴¹ E presala per mano le disse: « Talitha qumi! » che vuol dire: « Giovinetta, (te lo dico io) levati! ». ⁴² E subito la giovinetta si alzò e camminava, perchè aveva dodici anni. E furono presi da gran timore. ⁴³ Gesù comandò loro severamente di non dir nulla a nessuno; poi ordinò che si desse da mangiare alla fanciulla.

²⁰ Decapoli: vedi Matteo, 4, 25.

³¹ e segg. Cfr. Matteo, 9, 18 e segg. (molto più breve); Luca, 8, 40). e segg.

³⁰ L'investigatrice domanda di Gesù manca in Matteo, 9, 22 (ma cfr. Luca, 8, 45).

⁴¹ « Talitha qumi! ». Qui l'evangelista ha avuto la finezza di conservare le precise parole aramaiche pronunziate da Gesù nel compiere il miracolo, pur aggiungendovi la traduzione. Gli altri due evangelisti sinottici non hanno fatto altrettanto.

Gesù a Nazaret.

6 - Partito di là, venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. 2 Giunto il sabato, cominciò a insegnare nella sinagoga e molti degli ascoltatori restavano sbigottiti di tanta dottrina, e si domandavano: « Donde sa costui queste cose? E che sapienza è questa che gli è data e che sorta di portenti son compiuti dalle sue mani? 3 Non è questi il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Giuseppe, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle non son qui tra noi? ». E si scandalizzavano di lui. 4 Ma Gesù diceva loro: « Un profeta non è spregiato che nella sua patria, nella sua casa e tra i suoi parenti ».

5 E qui non potè fare alcun miracolo, salvo che guarire alcuni pochi infermi, imponendo loro le mani. 6 E si meravigliava della loro incredulità.

Missione degli Apostoli.

Gesù andava intorno per i villaggi circostanti; insegnando. 7 Allora chiamò i Dodici e cominciò a mandarli a due a due dando loro potestà sopra gli spiriti immondi. 8 E comandò loro di non prender nulla per il viaggio, tranne il solo bastone; non bisaccia, non pane, non denaro nella cintura; 9 ma calzati i sandali, non portassero due tuniche. 10 E diceva loro: « In qualunque casa entrerete, trattenetevi, in essa, finchè non partiate di là; 11 e se in qualche luogo non vi ricevono e non vi ascoltano, uscite di là e scotetevi dai piedi la polvere in testimonianza contro di loro ».

12 Essi adunque partiti, predicavano perchè si facesse penitenza;

13 scacciavano molti demoni e ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

Martirio di Giovanni Battista.

14 Il re Erode udì parlare di Gesù poichè si era sparsa la sua fama e diceva: « Giovanni Battista è risorto dai morti e perciò per mezzo di lui si operano meraviglie ». 15 Altri invece dicevano: « È Elia », e altri: « È un profeta simile a uno degli antichi profeti ». 16 Erode però, udite queste cose disse: « Questi è quel Giovanni che io ho fatto decapitare e che è risorto ».

17 Erode infatti aveva fatto arrestare Giovanni e l'aveva imprigionato per causa d'Erodiade, moglie di Filippo suo fratello, ch'egli s'era presa in moglie 18 e per cui Giovanni diceva a Erode: « Non ti è lecito tenere la moglie di tuo fratello! ». 19 Erodiade gli tendeva insidie e lo voleva ucciso, ma non poteva, 20 perchè Erode aveva paura di Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo e lo teneva da conto, risparmiandolo alla morte; faceva molte cose dopo consigliatosi con lui, e volentieri lo ascoltava.

21 Ma si presentò l'occasione buona. Nel suo giorno natalizio, Erode fece un convito ai grandi della corte, ai capitani e ai primi della Galilea. 22 Entrata la figlia della stessa Erodiade e avendo danzato ed essendo piaciuta a Erode e ai convitati, il re disse alla fanciulla: « Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò ». 23 E le giurò: « Quel che mi chiederai, te lo darò; fosse pure la metà del mio regno ». 24 Ella, uscita, domandò a sua madre: « Cosa chiederò? ». E quella rispose: « La testa di Giovanni Battista ». 25 Rientrata subito frettolosamente dal re, la fanciulla gli espresse il suo desiderio, dicendo:

1 e segg. Cfr. Matteo, 13, 54 e segg.; Luca, 4, 22 e segg.

2 Non potè fare (in Matteo, 13, 58, non fece) alcun miracolo, per la ragione accennata in Matteo, cioè a motivo della loro incredulità. I miracoli di Gesù erano un incitamento, ma anche un premio, alla fede; i concittadini di Gesù, invece, nè erano disposti a ricevere incitamenti nè meritavano premi di tal genere.

7 e segg. Cfr. Matteo, 10, 5 e segg.

14-16 Cfr. Matteo, 14, 1-3.

17 e segg. Vedi le note a Matteo, 11, 2; 14, 3 e segg.

« Voglio che tu mi dia subito, su di un bacile, la testa di Giovanni Battista ». ²⁶ Il re fu contristato fortemente: ma in vista del giuramento fatto e dei commensali, non volle disgustarla ²⁷ e spedì un carnefice con l'ordine di portargli la testa di Giovanni, e quegli lo decapitò in prigione, ²⁸ e ne portò la testa in un bacile e la dette alla fanciulla e questa alla madre. ²⁹ I discepoli di Giovanni, saputo ciò, andarono a prenderne il corpo e lo deposero in un sepolcro.

Ritorno degli Apostoli.

³⁰ Tornati gli Apostoli da Gesù, gli riferirono tutto ciò che avevano fatto e insegnato, ³¹ ed egli disse loro: « Venitevene in disparte, in un luogo solitario e riposatevi un poco ». Giacchè, c'era un andare e venire che essi non avevano neppure tempo di mangiare. ³² S' imbarcarono quindi e se ne andarono in un luogo solitario e deserto.

Prima moltiplicazione dei pani.

³³ Ora molti li videro partire e lo notarono e da tutte le città accorsero là a piedi e li prevennero. ³⁴ Quando Gesù scese dalla barca e vide gran folla, ne ebbe compassione, perchè erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnar loro molte cose.

³⁵ Siccome si era fatto tardi, i discepoli gli s'accostaron per dirgli: « Questo luogo è deserto e l'ora è tarda; ³⁶ congedali dunque affinchè andando per le campagne e i villaggi vicini si comperino qualcosa da mangiare ». ³⁷ Ma egli rispose: « Date voi da mangiare a loro! ». Ed essi a lui: « Ce ne andremo a comperare per duecento danari di pane e daremo da mangiare ». ³⁸ Ed egli domandò a loro: « Quanti pani avete? Andate a vedere ». Dopo essersene accertati, risposero: « Cinque e due pesci! ». ³⁹ Allora, egli ordinò di far sedere tutte le persone a gruppetti sul-

l'erba verde. ⁴⁰ E si accomodarono a gruppi di cento e di cinquanta. ⁴¹ Presi allora i cinque pani e i due pesci, e alzati gli occhi al cielo, benedisse e spezzò i pani e li diede ai discepoli perchè li distribuissero alla gente; divise poi fra tutti i due pesci. ⁴² Tutti mangiarono e si saziarono, ⁴³ e furono raccolti dodici panieri pieni di avanzi di pane e di pesci. ⁴⁴ Ora quelli che avevano mangiato erano cinquemila uomini.

Gesù cammina sulle acque.

⁴⁵ Subito dopo obbligò i discepoli a montare in barca e precederlo sull'altra riva del lago verso Betsaida, mentre egli congedava il popolo. ⁴⁶ Dopo averlo fatto, se ne andò sul monte a pregare.

⁴⁷ Giunta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli era solo a terra. ⁴⁸ Vedendo ch'essi s'affannavano a remare, perchè avevano il vento contrario, verso la quarta vigilia della notte andò a loro, camminando sul mare; e voleva oltrepassarli. ⁴⁹ Ma essi vistolo camminare sul mare, s'immaginarono che fosse un fantasma e si misero a gridare; ⁵⁰ perchè tutti lo videro e ne furono spaventati. Ma egli rivolse subito loro la parola dicendo: « Fatevi animo, sono io; non abbiate paura! ». ⁵¹ E montò in barca con loro, e il vento cessò; e si stupirono più che mai dentro di sé; ⁵² non avendo compreso il miracolo dei pani, per essere il lor cuore indurito.

Prodigi a Genezaret.

⁵³ Attraversato il lago vennero nel territorio di Genezaret e presero terra. ⁵⁴ Quando sbarcarono, la gente subito li riconobbe ⁵⁵ e percorrendo egli tutti i dintorni si cominciò a portare gl'infermi sui loro lettucci, dovunque s'intendeva che fosse. ⁵⁶ E dappertutto dove egli giungeva, nei villaggi, nelle campagne o nelle città posavano

³³ e segg. Cfr. Matteo, 14, 13 e segg.

⁴⁵ e segg. Cfr. Matteo, 14, 22 e segg.

⁵³ e segg. Cfr. Matteo, 14, 34 e segg. (meno ampio).

i malati sulle piazze e lo pregavano di lasciar toccare almeno il lembo della sua veste; e tutti quelli che lo toccavano erano guariti.

Gesù e la tradizione.

7 - I Farisei e alcuni Scribi venuti a Gerusalemme, si raccolsero presso Gesù, ² e vedendo che taluno de' suoi discepoli prendeva i pasti con mani impure, cioè non lavate, li biasimarono; ³ perchè i Farisei e tutti i Giudei, attenendosi alla tradizione degli antichi, non mangiano senza essersi lavati più volte le mani; ⁴ e tornando dal mercato, non mangiano prima d'aver fatto un bagno. Ed altre molte osservanze praticano, quali: lavature di bicchieri, d'orciuoli, di vasi di rame e di letti.

⁵ I Farisei e gli Scribi quindi gli domandarono: « Perchè i tuoi discepoli non s'attengono alle tradizioni degli antichi e prendono i lor pasti senza lavarsi le mani? ». ⁶ Egli rispose loro: « Isaia ha veramente profetato di voi, o ipocriti, quando scrisse: " Questo popolo mi onora con le labbra, ma il loro cuore è lontano da me. ⁷ Vano è il culto che mi rendono, perchè insegnano dottrine e prescrizioni di uomini " ⁸ lasciando da parte il comandamento di Dio, state attaccati alla tradizione degli uomini, purificando i vasi e i bicchieri e facendo altre cose simili.

⁹ Voi sapete molto bene » soggiunse « trascurare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. ¹⁰ Mosè infatti ha detto: - Onora-tuo padre e tua madre, - e: - Chi maledice il padre o la madre, sia punito di morte. - ¹¹ Voi invece dite: - Se uno dice a suo padre o a sua madre: " Tutto quello con cui potrei assisterti è *Corban* " (cioè offerta a Dio) - ¹² non gli permettete più di far cosa alcuna a pro di suo padre o di sua madre ¹³ e rendete vana la parola di Dio mediante la tradizione che voi insegnate. E di simili cose ne fate tante! ».

¹⁴ Chiamata di nuovo intorno a sè la turba, le diceva: « Ascoltate tutti e intendete! ¹⁵ Non c'è nulla fuor dell'uomo che entrando in esso possa contaminarlo; ma quel che esce dall'uomo, quello contamina l'uomo! ¹⁶ Chi ha orecchi da intendere intenda ».

¹⁷ E quando entrò in casa, lasciata la folla, i suoi discepoli lo interrogarono intorno alla parabola. ¹⁸ Rispose loro: « Anche voi siete senza intelligenza? Non capite voi che tutto quello che dal di fuori entra nell'uomo, non lo può contaminare, ¹⁹ perchè non gli entra nel cuore, ma va nel ventre ed è espulso per recesso, purgando ogni alimento? ».

²⁰ Soggiunse poi: « Sol quanto esce dall'uomo lo contamina, ²¹ perchè dall' interno, cioè dal cuore degli uomini escono cattivi pensieri, adulterii, fornicazioni, omicidii, ²² furti, cupidigie, malizie, frode, libidine, invidia, bestemmia, superbia, stoltezza. ²³ Tutte queste malignità vengono dall' interno e contaminano l'uomo ».

La donna Cananea.

²⁴ Partito di là, se n'andò verso i confini di Tiro e Sidone; ed entrato in una casa, desiderava che nessuno lo sapesse; ma non poté restarvi nascosto. ²⁵ Perciò una donna, la cui figliuola aveva uno spirito immondo appena ebbe udito parlare di Gesù, entrò e gli si prostrò ai piedi. ²⁶ La donna, pagana, Sirofenicia di nazione lo pregava di scacciare il demonio dalla sua figliuola. ²⁷ Ma Gesù le disse: « Lascia che prima sian saziati i figliuoli, perchè non è buona cosa prendere loro il pane e gettarlo ai cani ». ²⁸ « È vero, Signore, » rispose ella « però anche i cagnolini sotto la tavola mangian le briciole dei figliuoli ». ²⁹ E Gesù a lei: « Per quanto hai detto, va'; il demonio è uscito da tua figlia ».

³⁰ Tornata a casa sua, trovò la fanciulla coricata sul letto, liberata dal demonio.

¹ e segg. Cfr. Matteo, 15, 1 e segg. (meno ampio
²⁴ e segg. Cfr. Matteo, 15, 21 e segg.

Guarigione di un sordomuto.

³¹ Partito di nuovo dai confini di Tiro, tornò per la via di Sidone, verso il mare di Galilea, e traversando il territorio della Decapoli, ³² gli menaron innanzi un uomo sordo e muto, supplicandolo di imporgli le mani. ³³ Egli, trattolo in disparte, lungi dalla folla, gli mise le dita negli orecchi e con lo sputo gli toccò la lingua; ³⁴ poi, levati gli occhi al cielo, sospirò e disse: « Effetha! », che vuol dire: « Apriti! ». ³⁵ E subito gli si aprirono gli orecchi e si sciolse il nodo della lingua e parlava speditamente.

³⁶ Gesù ordinò loro di non parlare ad alcuno; ma più egli lo proibiva, più essi lo divulgavano ³⁷ e l'ammiravano ripetendo: « Egli ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti ».

Seconda moltiplicazione dei pani.

8 - In quei giorni essendosi di nuovo fatta intorno una grande folla, che non aveva da mangiare, Gesù chiamò a sé i discepoli e disse loro: ² « Ho compassione di questo popolo, perchè già da tre giorni sta con me e non ha da mangiare. ³ Se li rimando alle loro case digiuni, verranno meno per via, perchè alcuni di essi sono venuti da lontano ». ⁴ I suoi discepoli gli risposero: « Come è mai possibile trovare qui, in un deserto, pane abbastanza per sfamarli? ». ⁵ Egli domandò loro: « Quanti pani avete? ». Gli risposero: « Sette ».

⁶ Allora comandò alla gente di sedere per terra; e, presi i sette pani, rese grazie, li spezzò e li diede ai discepoli da distribuire, ed essi li distribuirono alla folla. ⁷ Avevano anche pochi pesciolini; dopo averli benedetti, Gesù li fece pur essi distribuire. ⁸ E mangiarono e furono

sazi e si raccolsero sette sporte dei frammenti avanzati. ⁹ Ora quelli che avevan mangiato eran circa quattromila. Poi congedatili, ¹⁰ montò ancora in barca coi suoi discepoli, e venne nel paese di Dalmanuta.

Il segno dal cielo.

¹¹ Sopraggiunsero i Farisei che cominciarono a discutere con lui, e per metterlo alla prova, gli chiesero un segno dal cielo. ¹² Ma egli, sospirando, esclamò: « Perchè questa generazione domanda un segno? In verità vi dico che non sarà dato a questa generazione nessun segno ».

¹³ E, lasciatili, montò novamente nella barca e passò all'altra riva.

Il lievito dei Farisei.

¹⁴ Ma s'eran scordati di prender del pane e non ne avevano con sé nella barca che uno solo, ¹⁵ e poiché Gesù dava loro questi avvertimenti: « Badate, guardatevi dal lievito de' Farisei e dal lievito di Erode », ¹⁶ essi discorrevan tra loro osservando che non avevano pane. ¹⁷ Gesù, accortosene, disse: « Perchè mai discorrevate tra voi di non aver pane? Non riflettete ancora o non capite? Il vostro cuore è ancora indurato? ¹⁸ Avendo occhi, non vedete? E avendo orecchi, non udite? E non vi ricordate, ¹⁹ quando spezzai i cinque pani per cinquemila persone, quanti canestri colmi d'avanzi raccoglieste? ». « Dodici, » gli risposero. ²⁰ « E quando spezzai sette pani per quattromila persone, quante ceste d'avanzi raccoglieste? ». « Sette, » gli risposero. ²¹ E diceva loro: « Come mai non capite ancora? ».

Il cieco di Betsaida.

²² Giunti a Betsaida, venne condotto a Gesù un cieco pregandolo

³¹ e segg. Cfr. Matteo, 15, 29-31 (più breve e generico).

³⁴ « Effetha »: anche qui (cfr. 5, 41) l'evangelista vuol riportare la parola taumaturgica nel suo originale aramaico; ed è il solo evangelista a far ciò.

¹ e segg. Cfr. Matteo, 15, 32 e segg.

¹⁰ Dalmanuta: vedi Matteo, 15, 39.

¹⁴ e segg. Cfr. Matteo, 16, 5 e segg.

²²⁻²⁶ Questo racconto è particolare a Marco. Si noti la vivezza del breve episodio, e anche la precisione del rilievo oggettivo (v. 24).

di toccarlo. ²³ Egli, preso il cieco per mano, lo condusse fuor del villaggio; gli mise della saliva sugli occhi e, impostegli le mani, gli domandò se vedesse qualche cosa. ²⁴ Quegli, alzati gli occhi, disse: « Vedo degli uomini come alberi che camminano ». ²⁵ Gesù impose un'altra volta le mani sugli occhi di lui; quello guardò fìsso, si trovò guarito e vedeva chiaramente ogni cosa. ²⁶ Gesù allora lo rimandò a casa sua, dicendo: « Va' a casa tua e se dovessi entrare nel villaggio non parlarne ad alcuno ».

Confessione di Pietro.

²⁷ Poi Gesù co' suoi discepoli se ne andò alla volta di Cesarea di Filippo e cammin facendo interrogò i suoi discepoli così: « La gente chi dice ch' io sia? ». ²⁸ Essi risposero: « Gli uni dicono che sei Giovanni Battista; altri Elia; altri uno dei profeti ». ²⁹ « Ma voi altri, » domandò loro « chi dite ch' io sia? ». Pietro gli rispose: « Tu sei il Cristo ». ³⁰ E vietò loro di parlare ad alcuno di sè.

Predizione della Passione.

³¹ Quindi cominciò a spiegar loro ch'era necessario che il Figliuol dell'uomo soffrisse molte cose, fosse riprovato dai Seniori, dai principi del Sacerdoti e dagli Scribi e fosse ucciso e dopo tre giorni risuscitasse. ³² E diceva queste cose apertamente. Pietro, presolo in disparte, cominciò a dargli sulla voce. ³³ Ma Gesù, voltatosi e vedendo i suoi discepoli, rimproverò Pietro, esclamando: « Va' via da me, Satana! Perchè tu non ragioni secondo Dio, ma secondo gli uomini ».

Abnegazione cristiana.

³⁴ Chiamata a sè la moltitudine coi discepoli, disse loro: « Se qualcuno vuol venire dietro a me, rin-

neghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. ³⁵ Perchè chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; e chi perderà la sua vita per amor mio e del Vangelo, la salverà. ³⁶ Che gioverà infatti all'uomo acquistare il mondo intero, se poi perde la sua anima?

³⁷ Perchè qual cosa darà l'uomo in cambio della sua anima? ³⁸ Se alcuno avrà avuto vergogna di me e delle mie parole in mezzo a questa generazione adultera e peccatrice, il Figliuol dell'uomo quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi, avrà vergogna pure lui ».

³⁹ E soggiungeva: « In verità vi dico che tra coloro che son qui presenti, ve ne sono alcuni che non gusteranno la morte prima di aver visto il regno di Dio venire con potenza ».

La Trasfigurazione.

9 - Sei giorni dopo, Gesù prese con sè Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse soli in disparte sopra un alto monte, e alla loro presenza si trasfigurò. ² Le sue vesti divennero sfolgoranti e candide come la neve e tali che nessun lavandaio della terra sarebbe capace di rendere più bianche. ³ E apparve loro Elia con Mosè, in atto di conversare con Gesù.

⁴ Pietro, rivoltosi a Gesù, disse: « Maestro, è bene starcene qui; facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia ». ⁵ Non sapeva però che cosa dicesse, perchè eran pieni di spavento. ⁶ Ed ecco una nuvola avvolgerli e dalla nuvola uscire una voce: « Questo è il mio Figlio diletto: ascoltatelo ». ⁷ A un tratto, guardandosi d'attorno, non videro più alcuno ad eccezione del solo Gesù ⁸ il quale, mentre scendevan dal monte, ordinò loro di non raccontare a nessuno quello che avevan veduto, prima che il Figliuol dell'uomo fosse ri-

²⁷ e segg. Cfr. Matteo, 16, 13 e segg. (più ampio).

³¹ e segg. Cfr. Matteo, 16, 21 e segg.

³⁴ e segg. Cfr. Matteo, 16, 24 e segg.

³⁹ Vedi Matteo, 16, 28.

¹ e segg. Cfr. Matteo, 17, 1 e segg.

sorto dai morti. ⁹ Ed essi tennero per sè la cosa, mentre si domandavano tra loro che cosa significasse quel « risorgere dai morti ».

¹⁰ Gli domandarono poi: « Perchè dicono gli Scribi che prima deve venire Elia? ». ¹¹ Ed egli rispose loro: « Elia deve venire prima per ristabilire ogni cosa; e come mai è scritto del Figliuol dell'uomo che deve soffrire molte cose ed esser disprezzato? ¹² Ma io vi dico che Elia è già venuto e che l'hanno trattato come hanno voluto, nel modo che è scritto di lui ».

Guarigione del lunatico.

¹³ Essendo ritornato presso i discepoli, vide una gran folla intorno ad essi e Scribi che discutevan con loro. ¹⁴ Tutta la folla, appena vide Gesù, stupì e, piena di spavento corse a salutarlo. ¹⁵ Egli domandò loro: « Di che discutete tra voi? ». ¹⁶ Un della folla rispose: « Maestro, t'ho condotto il mio figliuolo, posseduto da uno spirito muto ¹⁷ e quand'esso s'impadronisce di lui, lo butta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e s'irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli che glielo scacciassero, ma essi non han potuto ». ¹⁸ Gesù rispose loro: « O generazione incredula. Fino a quando sarò io con voi? Fino a quando vi sopporterò? Conducetelo da me ». ¹⁹ E glielo portarono. Al vederlo, lo spirito fece dare in convulsioni il fanciullo, il quale caduto in terra, si ravvoltoleva schiumando. ²⁰ Gesù domandò al padre: « Da quanto tempo gli succede questo? ». L'altro rispose: « Dalla sua infanzia ²¹ e spesso lo spirito lo ha gettato nel fuoco e nell'acqua per farlo morire; ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e soccorrici ». ²² E Gesù: « Se puoi credere, ogni cosa è possibile a chi crede ». ²³ E subito il padre del fanciullo, gridando, disse tra le lagrime: « Io credo, o Signore, aiuta la mia in-

credulità ». ²⁴ Gesù vedendo la folla accorrere, sgridò lo spirito immondo e disse: « Spirito sordo e muto, io te lo comando, esci da lui e non entrarci più ». ²⁵ Lo spirito, gridando e straziandolo forte uscì e il fanciullo rimase tramortito, onde molti dicevano: « È morto ». ²⁶ Ma Gesù, presolo per mano, lo fece alzare, ed egli si rizzò. ²⁷ Quando poi fu entrato in casa, i suoi discepoli gli domandarono in privato: « Perchè noi non siamo stati capaci di scacciare questo spirito? ». ²⁸ Rispose loro: « Cotesta specie di demoni non può essere altrimenti scacciata se non per mezzo della preghiera e del digiuno ».

Nuova predizione della Passione.

²⁹ Partiti di là, attraversaron la Galilea, e Gesù non voleva che alcuno lo sapesse; ³⁰ perchè egli andava ammaestrando i suoi discepoli, dicendo: « Il Figliuol dell'uomo sarà consegnato nelle mani di uomini, che lo uccideranno; e, ucciso, il terzo giorno risusciterà ». ³¹ Ma essi non comprendevano queste parole e non si arrischiavan di interrogarlo.

La vera grandezza.

³² Giunsero a Cafarnao e quando furono in casa, Gesù domandò loro: « Di che discorrevate per via? ». ³³ Ma essi tacevano perchè per via avevan questionato tra loro chi fosse il più grande. ³⁴ Allora egli si pose a sedere e, chiamati i Dodici, disse loro: « Se uno vuol essere il primo, sarà l'ultimo di tutti e il servitore di tutti ». ³⁵ Preso poi un fanciullo lo mise in mezzo a loro e dopo averlo abbracciato, disse loro: ³⁶ « Chi avrà ricevuto uno di questi piccoli in nome mio, riceve me; e chi mi avrà ricevuto, non riceve me, ma Colui che mi ha mandato ».

¹³ e segg. Cfr. Matteo, 17, 14 e segg. (più breve).

²⁹ e segg. Cfr. Matteo, 17, 21-22.

³² e segg. Cfr. Matteo, 18, 1 e segg.

Tolleranza cristiana.

³⁷ Giovanni gli disse: « Maestro, abbiám visto un tale, che non è della nostra sequela, scacciare i demoni nel nome tuo e noi glielo abbiamo proibito ». ³⁸ Ma Gesù disse loro: « Non glielo proibite; perchè nessuno può fare un prodigio in nome mio e subito dopo parlare male di me, ³⁹ e così, chi non è contro di noi è per noi.

⁴⁰ E chi vi darà da bere un bicchiere d'acqua in nome mio, perchè siete di Cristo, in verità vi dico, non perderà la sua ricompensa.

Contro lo scandalo.

⁴¹ Chi avrà scandalizzato uno di questi pargoli, che credono in me, meglio sarebbe per lui, che legatagli al collo una macina da mulino fosse gettato in mare. ⁴² Se la tua mano ti è occasione di scandalo, tagliala via; è meglio per te entrare monco nella vita che andare con due mani nella Geenna del fuoco inestinguibile, ⁴³ dove il verme non muore e il fuoco non si estingue. ⁴⁴ E se il tuo piede ti è occasione di scandalo taglialo via; è meglio per te entrare zoppo nella vita che essere gettato coi due piedi nella Geenna del fuoco inestinguibile, ⁴⁵ dove il verme non muore e il fuoco non si estingue. ⁴⁶ E se l'occhio ti è occasione di scandalo, cavatelo; è meglio per te entrare con un sol occhio nel regno di Dio, che esser gettato con due occhi nella Geenna del fuoco inestinguibile ⁴⁷ dove il verme non muore e il fuoco non si estingue. ⁴⁸ Perchè ognuno sarà salato col fuoco, e ogni vittima sarà salata col sale. ⁴⁹ Il sale è buono, ma, se il sale diventa insipido, con che gli

date sapere? Abbiate il sale con voi, e siate in pace gli uni con gli altri ».

Il divorzio.

10 - Partito di là, Gesù andò nei confini della Giudea, oltre il Giordano, e il popolo si radunò di bel nuovo intorno a lui, che, come il solito, li ammaestrava.

² Vennero de' Farisei a muovergli interrogazioni e per metterlo alla prova gli chiesero se fosse lecito a un marito ripudiare la propria moglie. ³ Egli domandò loro: « Cosa vi ha comandato Mosè? ». ⁴ Risposero: « Mosè ha permesso il libello del ripudio e di rinviarla ». ⁵ Gesù replicò loro: « Fu per la durezza del vostro cuore che egli scrisse per voi questo precetto, ⁶ ma al principio della creazione Dio li creò maschio e femmina. ⁷ Perciò l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà con sua moglie, ⁸ e saranno due in una sola carne. Essi pertanto non son più due, ma una carne sola. ⁹ L'uomo dunque non separi quel che Dio ha congiunto ».

¹⁰ Quando furono in casa, i discepoli lo interrogarono di nuovo intorno allo stesso argomento, ¹¹ ed egli disse loro: « Chi ripudia sua moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio con questa; ¹² e se una donna ripudia suo marito e ne sposa un altro, commette adulterio ».

Gesù e i fanciulli.

¹³ Gli conducevan dei bambini perchè li toccasse, ma i discepoli sgridavano chi glieli presentava. ¹⁴ Gesù, visto ciò, si sdegnò e disse loro: « Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito, perchè di questi è il regno di Dio. ¹⁵ In verità vi dico che chi non

³⁷⁻⁴⁰ Cfr. Luca, 9, 49-50.

⁴¹ e segg. Cfr. Matteo, 18, 6 e segg.

⁴³ Cfr. Isaia, 66, 24.

⁴⁸ La proposizione e ogni vittima sarà salata col sale (allusione a Levitico, 2, 13) manca in molti codici greci; ciò che era il sale per le vittime dell'Antico Testamento, sarà il fuoco per i dannati alla Geenna.

² e segg. Cfr. Matteo, 19, 3 e segg.

¹³ e segg. Cfr. Matteo, 19, 13 e segg.

avrà accolto il regno di Dio come un fanciullo non vi entrerà ». ¹⁶ E abbracciandoli e imponendo loro le mani li benedisse.

Il giovane ricco.

¹⁷ Mentre egli usciva sulla strada venne un tale che, inginocchiatosi davanti, gli domandò: « Maestro buono, che devo fare per acquistare la vita eterna? ». ¹⁸ Gesù gli osservò: « Perchè mi chiami buono? Nessuno è buono, tranne Dio solo. ¹⁹ Conosci i comandamenti: « Non fornicare, non uccidere, non rubare, non attestare il falso, non frodare nessuno, onora tuo padre e tua madre » ». ²⁰ Quegli rispose: « Maestro, tutto ciò ho osservato fin dalla mia giovinezza ». ²¹ Gesù guardandolo con tenerezza l'amò e gli disse: « Ti manca una cosa sola: va', vendi quanto hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro, nel cielo; poi vieni e seguimi ». ²² Ma colui, contristato da queste parole, se ne andò dolente, perchè aveva grandi ricchezze.

²³ Gesù, volgendo lo sguardo intorno, disse a' suoi discepoli: « Quanto difficilmente quei che posseggono ricchezze entreranno nel regno di Dio! ». ²⁴ E i discepoli furono stupiti delle parole di lui. Ma Gesù di nuovo soggiunse loro: « Figliuoli, quanto è difficile per chi confida nelle ricchezze l'entrare nel regno di Dio! ²⁵ È più facile che un cammello passi per la cruna d'un ago che un ricco entri nel regno di Dio ». ²⁶ Ora essi stupivano maggiormente e andavan dicendo tra di loro: « Chi può dunque salvarsi? ». ²⁷ Gesù li guardò fissi ed esclamò: « Agli uomini questo è impossibile, ma non a Dio, perchè tutto è possibile a Dio ».

La ricompensa ai seguaci di Gesù.

²⁸ Pietro prese a dirgli: « Ecco, noi abbiam lasciato tutto e ti abbiamo seguito ». ²⁹ Gesù rispose: « In verità vi dico, nessuno ha abbandonato casa, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi, per amor mio e per il Vangelo, ³⁰ che non ne riceva il centuplo, adesso, in questo tempo, in case, fratelli, sorelle, madri, figli e campi, insieme con le persecuzioni, e nel tempo avvenire la vita eterna. ³¹ Molti primi, saranno ultimi; e molti ultimi, primi ».

Terza profezia della Passione.

³² Essendo pertanto in cammino per salire a Gerusalemme, Gesù precedeva i discepoli, che stupiti e timorosi lo seguivano. Rivoltosi allora ai Dodici, cominciò a dir loro quanto gli doveva accadere: ³³ « Ecco, noi saliamo a Gerusalemme, e il Figliuol dell'uomo sarà dato nelle mani dei principi dei Sacerdoti, degli Scribi e dei Seniores, i quali lo condanneranno a morte e lo daranno in mano ai Gentili; ³⁴ e sarà schernito, sputacchiato, flagellato e ucciso, ma dopo tre giorni risusciterà ».

I figli di Zebedeo.

³⁵ Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, gli s'accostaron e gli dissero: « Maestro, noi desideriamo che tu ci conceda quello che stiamo per domandarti ». ³⁶ Egli chiese loro: « Che cosa desiderate che io vi conceda? ». ³⁷ Risposero: « Concedici di sedere uno alla tua destra

¹⁷ e segg. Cfr. Matteo, 19, 16 e segg.

¹⁸ Perchè mi chiami buono? L'interrogazione appare dura (vedi Matteo, 19, 17); ma Gesù parla adattandosi alle condizioni dell'interlocutore, e facendogli comprendere che la suprema fonte della bontà è Dio, e non già un « Rabbi » o Maestro che fosse semplice uomo, come l'interlocutore credeva che fosse Gesù.

²⁸ e segg. Cfr. Matteo, 19, 27 e segg.

³⁰ insieme con le persecuzioni: cioè in mezzo ad esse e nonostante esse.

³² e segg. Cfr. Matteo, 20, 17 e segg.

³⁵ e segg. Cfr. Matteo, 20, 20 e segg.

e l'altro alla tua sinistra, nella tua gloria». ³⁸ Ma Gesù disse loro: « Non sapete ciò che domandate. Potete voi bere il calice che bevo io o essere battezzati col battesimo col quale son battezzato io? ». ³⁹ Essi gli replicarono: « Sì, lo possiamo ». « Voi » rispose Gesù « berrete certamente il calice che bevo io e sarete battezzati col battesimo col quale sono battezzato io; ⁴⁰ ma quanto al sedere alla mia destra o alla mia sinistra, non sta a me il concedervelo; ma esso è per quelli ai quali è stato preparato ».

⁴¹ Gli altri dieci, udito ciò, cominciarono a indignarsi contro Giacomo e Giovanni. ⁴² Allora Gesù, chiamatili a sé, disse loro: « Voi sapete che quelli che sono riconosciuti come principi delle nazioni, le signoreggiano e i loro grandi esercitano il potere su di loro. ⁴³ Ma non deve essere così tra voi; chiunque vorrà essere grande tra voi, sarà vostro servo; ⁴⁴ e chiunque tra voi vorrà essere primo, sarà servo di tutti; ⁴⁵ perchè anche il Figliuol dell'uomo è venuto non per esser servito, ma per servire e dare la sua vita come redenzione per molti ».

Il cieco di Gerico.

⁴⁶ Arrivarono così a Gerico. Mentre egli usciva da Gerico co' suoi discepoli e con molta gente, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco e, seduto sulla strada, chiedeva l'elemosina, ⁴⁷ sentito dire che c'era Gesù di Nazaret, si pose a gridare: « Gesù, figlio di David, abbi pietà di me! ». ⁴⁸ Molti gli davan sulla voce perchè tacesse; ma quegli gridava molto più forte:

« Figlio di David, abbi pietà di me! ».

⁴⁹ Allora Gesù, fermatosi comandò di chiamarlo. Ed essi lo chiamarono, dicendogli: « Fatti coraggio; alzati, egli ti chiama! ». ⁵⁰ Il cieco, gettando via il mantello, balzò in piedi e venne a Gesù, ⁵¹ che gli disse: « Che vuoi ch'io faccia? ». Il cieco gli rispose: « Maestro, che io veda ». ⁵² Gesù gli replicò: « Va', la tua fede ti ha salvato ». E in quell'istante vide e cominciò a seguir Gesù per via.

Ingresso di Gesù in Gerusalemme.

11 - Quando furono giunti vicini a Gerusalemme ed a Betania, posta accanto al monte degli Ulivi, Gesù mandò avanti due suoi discepoli, ² dicendo loro: « Andate nel villaggio che vi sta dirimpetto, e al vostro entrare troverete legato un asinello, sul quale nessuno è ancora montato; scioglietelo e menatelo a me. ³ E se qualcuno vi domandasse: — Cosa fate? — rispondetegli che il Signore ne ha bisogno, e quegli tosto lo lascerà venire ».

⁴ Se ne andarono e trovarono un asinello legato fuori d'una porta, presso un bivio, e lo sciolsero. ⁵ E alcuni di quelli ch'eran lì, chiesero: « Perchè togliete l'asinello? ». ⁶ Essi risposero come Gesù aveva loro comandato, e quelli li lasciarono fare. ⁷ Essi allora condussero l'asinello a Gesù, e, messigli sopra i loro mantelli, Gesù vi montò su. ⁸ Molti stendevano le loro vesti sulla strada; ed altri tagliavano i ramoscelli dagli alberi, e li spargevano sulla strada. ⁹ E quelli ch'eran davanti come quelli che eran di

⁴⁶ e segg. Cfr. *Matteo*, 20, 29 e segg.; *Luca*, 18, 35 e segg. Il solo *Matteo*, benchè sia qui meno particolareggiato degli altri due evangelisti, parla di due ciechi, non di uno solo; inoltre *Luca* pone il miracolo prima che Gesù giunga alla città, mentre *Matteo* e *Marco* lo pongono alla sua uscita dalla città. Le divergenze si spiegano considerando che *Marco*, con cui si uniforma *Luca*, parla solo del cieco più noto e popolare (di cui *Marco* dà anche il nome), mentre *Matteo* ricorda anche l'altro meno noto. Quanto alla divergenza topografica, bisogna aver presente che vi erano due città di Gerico, l'antica o cananea, e la moderna o erodiana, alla distanza di un paio di chilometri l'una dall'altra; sembra quindi che il miracolo avvenisse quando Gesù usciva da una delle due città (quella antica o cananea), e prima che giungesse all'altra.

¹ e segg. Cfr. *Matteo*, 21, 1 e segg.

dietro, gridavano: « Osanna! ¹⁰ Benedetto Colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il regno che viene, il regno di David, nostro padre. Osanna negli altissimi! ».

¹¹ Gesù venne in Gerusalemme ed entrò nel tempio: poi osservata ogni cosa, se n'andò a Betania col Dodici, essendosi fatta sera.

Il fico maledetto.

¹² Il dì dopo, all'uscire da Betania, egli ebbe fame. ¹³ Visto da lontano un fico pien di foglie andò a vedere se per caso vi trovasse qualche cosa; ma, essendosi avvicinato e non avendovi visto altro che foglie, perchè non era la stagione dei fichi, ¹⁴ Gesù disse al fico: « Nessuno in eterno mangi più del tuo frutto! ». E i suoi discepoli udirono.

I mercanti scacciati dal tempio.

¹⁵ Arrivati a Gerusalemme, ed entrati nel tempio, si mise a scacciare coloro che quivi vendevano e comperavano: rovesciò le tavole dei cambiamonete e gli scranni dei venditori di colombe, ¹⁶ e non permise che alcuno portasse oggetti attraverso al tempio. ¹⁷ E li ammaestrava dicendo: « Non è forse scritto: " La mia casa sarà chiamata casa di orazione per tutte le nazioni " ? Ma voi ne avete fatto una spelonca di ladri ».

¹⁸ I principi dei Sacerdoti e gli Scribi, udite queste cose, cercavano il modo di farlo morire: perchè essi lo temevano, mentre tutto il popolo ne ammirava la dottrina. ¹⁹ Venuta a sera, egli uscì di città.

La fede e la preghiera.

²⁰ La mattina dopo, ripassando accanto al fico, lo videro seccato fin dalle radici. ²¹ Pietro, rammentandosi, disse: « Maestro, vedi, il fico da te maledetto è seccato ».

²² Gesù rispose loro: « Abbiate fede in Dio. ²³ In verità vi dico che se qualcuno dirà a questa montagna: - Togliti di là e gettati in mare - e non avrà alcun dubbio nel suo cuore, ma crederà che quel che dice s'abbia a compiere, gli accadrà. ²⁴ Perciò vi dico: tutte le cose che domanderete nella preghiera, abbiate fede di ottenerle e le otterrete. ²⁵ E quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro alcuno, perdonate, affinché il Padre vostro che è nei cieli vi perdoni i vostri falli. ²⁶ Che se non perdonerete, neppure il Padre vostro che è nei cieli perdonerà a voi i vostri falli ».

L'autorità di Gesù.

²⁷ Giunsero di nuovo a Gerusalemme. Mentre Gesù passeggiava nel tempio, s'accostarono a lui i principi dei Sacerdoti, gli Scribi e i seniori ²⁸ e gli domandarono: « Con quale autorità fai tu queste cose? Chi ti ha dato il potere di farle? ». ²⁹ Gesù rispose loro: « Io pure voglio farvi una domanda: rispondetemi e io vi dirò con quale autorità faccio queste cose. ³⁰ Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi ». ³¹ Ma essi pensavan tra loro: « Se rispondiamo che veniva dal cielo dirà: - Perchè dunque non gli avete creduto? -; ³² se poi diciamo: - Dagli uomini, - temiamo il popolo »; tutti infatti tenevan Giovanni in conto di vero profeta. ³³ Risposero quindi a Gesù: « Non lo sappiamo ». « E neppur io, » replicò Gesù « vi dico con quale autorità faccio queste cose. »

Parabola dei vignaiuoli ribelli.

12 - Gesù si pose allora a conversare in parabole: « Un uomo piantò la vigna, la cinse di siepe, vi scavò un luogo da spremervi l'uva e vi edificò una torre; poi

12-14 Cfr. Matteo, 21, 18-19.

15 e segg. Cfr. Matteo, 21, 12 e segg.

20 e segg. Cfr. Matteo, 21, 19 e segg.

27 e segg. Cfr. Matteo, 21, 23 e segg.

1 e segg. Cfr. Matteo, 21, 33 e segg.

l'affittò a coloni e si mise in viaggio. ² A suo tempo mandò ai coloni un servo per riscuotere una parte dei frutti della vigna. ³ Ma quelli, presolo, lo percossero e lo rimandarono a mani vuote. ⁴ Allora mandò loro un altro servo; e anche lui ferirono alla testa e svillaneggiarono. ⁵ Ne mandò un terzo, che venne ucciso; e poi molti altri, dei quali, alcuni furon battuti, altri uccisi.

⁶ Gli restava un figlio unico, che gli era molto caro e lo mandò loro per ultimo, dicendo: — Avranno riguardo al mio figliuolo. — ⁷ Ma i coloni, si dissero l'un l'altro: — Costui è l'erede; venite, uccidiamolo e l'eredità sarà nostra. — ⁸ Presolo pertanto, l'uccisero e lo gettaron fuori della vigna. ⁹ Che farà dunque il padrone della vigna? Verrà e sterminerà quei coloni e darà la sua vigna ad altri. ¹⁰ Non avete letto questo passo della Scrittura: « La pietra che i costruttori hanno riprovata è divenuta pietra angolare: ¹¹ dal Signore è stato fatto ciò ed è cosa meravigliosa agli occhi nostri? ».

¹² Ed essi cercavano di pigliarlo, perchè compresero che questa parabola era stata detta per loro; ma ebbero paura del popolo, e lasciatolo, se ne andarono.

Il tributo a Cesare.

¹³ Allora gli mandarono alcuni Farisei ed Erodiani per prenderlo in fallo mentre parlava. ¹⁴ Venuti costoro, gli dissero: « Maestro, noi sappiamo che sei veritiero e non ti preoccupi di alcuno, perchè non guardi in faccia alle persone, ma insegui la via di Dio secondo verità. È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare o no? ». ¹⁵ Egli conoscendo la loro malizia, esclamò: « Perchè mi tentate? Portatemi un danaro da vedere ». ¹⁶ Glielo presentarono ed egli chiese: « Di chi è quest'immagine e l'iscrizione? ». Gli risposero: « Di Cesare ». ¹⁷ « Ebbe-

ne, » replicò Gesù « date a Cesare quel ch'è di Cesare e a Dio quel ch'è di Dio. » E si meravigliarono di lui.

I Sadducei e la resurrezione.

¹⁸ Poi vennero da lui alcuni Sadducei, i quali negano la resurrezione, e gli fecero questa domanda: ¹⁹ « Maestro, Mosè ci lasciò scritto: " Se uno ha un fratello che morendo lasci la moglie senza figli, ne sposi lui la moglie e susciti la prole del fratello ". ²⁰ Ora c'erano sette fratelli; il primo prese moglie e morì senza lasciar figli. ²¹ Il secondo sposò la vedova e morì senza lasciar figli. E così il terzo ²² e così tutti e sette non lasciarono prole. Ultima di tutti, morì anche la donna. ²³ Nella resurrezione; quando saranno resuscitati a chi di costoro sarà essa moglie, mentre tutti e sette l'hanno sposata? ».

²⁴ Gesù rispose: « Voi siete in errore, perchè non comprendete nè le Scritture nè la potenza di Dio: ²⁵ mentre, quando risorgeranno dai morti, nè si ammoglieranno, nè si mariteranno, ma saranno come angeli in cielo. ²⁶ Quanto poi alla resurrezione dei morti, non avete letto nel libro di Mosè, nel passo del rovetto, ciò che disse il Signore: — Io sono il Dio d'Abramo, il Dio d'Isacco e il Dio di Giacobbe —? ²⁷ Egli non è il Dio dei morti, ma dei vivi. Voi dunque siete in grave errore ».

Il primo comandamento.

²⁸ Uno degli Scribi, che li aveva uditi discutere, vedendo ch'egli aveva loro ben risposto, gli s'avvicinò e gli domandò: « Qual è il primo fra tutti i comandamenti? ». ²⁹ Gesù rispose: « Il primo di tutti è: " Ascolta Israele: il Signore Dio nostro è l'unico Signore; ³⁰ ama dunque il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con

¹³ e segg. Cfr. Matteo, 23, 15 e segg.

¹⁸ e segg. Cfr. Matteo, 22, 23 e segg.

²⁸ e segg. Cfr. Matteo, 22, 34 e segg.

tutta la tua forza". Questo è il primo comandamento. ³¹ Il secondo poi è simile a questo: " Ama il tuo prossimo come te stesso ". Non vi è altro comandamento maggiore di questo ».

³² E lo Scriba gli disse: « Maestro, hai detto bene e con verità che vi è un Dio unico e che fuor di lui non ve n'è alcun altro, ³³ e che l'amarlo con tutto il cuore, con tutte le forze e amare il prossimo come se stesso, vale assai più che tutti gli olocausti e tutti i sacrifici ».

³⁴ Gesù vedendo che colui aveva risposto assennatamente, gli disse: « Tu non sei lontano dal regno di Dio ». E nessuno ardiva più interrogarlo.

Il Messia, figlio di David.

³⁵ Gesù, insegnando nel tempio, domandò: « Come fanno gli Scribi a dire che il Cristo è figliuol di David, ³⁶ mentre lo stesso David, ispirato dallo Spirito Santo, disse: — Il Signore ha detto al mio Signore: " Siedi alla mia destra, finchè io non ponga i tuoi nemici sgabello ai tuoi piedi " —? ³⁷ Se lo stesso David dunque, lo chiama Signore; come può egli esserne il figlio? ». E una folla numerosa lo ascoltava volentieri.

Ipocrisia degli Scribi.

³⁸ E diceva loro nel suo insegnamento: « Guardatevi dagli Scribi, i quali ambiscono di passeggiare in lunghe vesti e d'essere salutati nelle piazze ³⁹ e d'avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei conviti; ⁴⁰ essi divorano le case delle vedove e pregano a lungo in presenza degli altri: costoro avranno una condanna più rigorosa ».

L'obolo della vedova.

⁴¹ Postosi a sedere dinanzi al gazofilacio, stava attento a vedere il popolo gettare denaro nella cassa; molti ricchi ne gettavano assai. ⁴² Venuta poi una povera vedova, ci mise due spiccioli, cioè un quadrante. ⁴³ Allora Gesù chiamati i discepoli, disse loro: « In verità vi dico, questa povera vedova ha dato più di tutti quelli che gettarono offerte nel gazofilacio: ⁴⁴ perchè tutti hanno dato dal loro superfluo, ma costei, nella sua povertà, ha gettato tutto quanto possedeva, tutto ciò che aveva per vivere ».

Predizione della distruzione di Gerusalemme e della seconda venuta di Cristo.

13 - Mentre Gesù usciva dal tempio, uno de' suoi discepoli gli disse: « Maestro, guarda che pietre e che fabbrica! ». ² Gesù gli rispose: « Vedi tu questi grandi edifici? Non sarà lasciata pietra su pietra, che non sia distrutta ».

³ Quando poi si fu seduto sul monte degli Ulivi, dirimpetto al tempio, Pietro, Giacomo e Giovanni gli domandarono in disparte: ⁴ « Spiegaci quando avverranno queste cose e quale sarà il segno del tempo in cui tutto questo dovrà accadere ». ⁵ E Gesù cominciò a dir loro: « Badate che nessuno vi seduca. ⁶ Molti verranno in mio nome dicendo: — Sono io —; e ne sedurranno parecchi. ⁷ Quando poi sentirete guerre e rumori di guerre, non temete; è necessario che queste cose avvengano, ma non sarà ancora la fine. ⁸ Perchè si sollevierà nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno ter-

³⁵ e segg. Cfr. Matteo, 23, 41 e segg.

³⁸⁻⁴⁰ Cfr. Matteo, 23, 1 e segg.

⁴¹⁻⁴⁴ Cfr. Luca, 21, 1-4. Il gazofilacio era la stanza del tesoro, davanti a cui stavano delle cassette ove si deponavano le offerte dei visitatori.

⁴² *due spiccioli*: come due nostri centesimi; equivalevano a un quadrante, cioè alla quarta parte di un « asse », per cui vedi Matteo, 10, 29.

¹ e segg. Cfr. Matteo, 24, 1 e segg.

remoti in vari luoghi e vi saranno carestie. Questo sarà solo il principio della prova.

⁹ Or badate a voi stessi! Vi tradurranno innanzi ai tribunali, sarete battuti; comparirete davanti ai governatori e al re per causa mia, per rendere la vostra testimonianza dinanzi a loro. ¹⁰ Prima però bisogna che il Vangelo sia predicato fra tutte le nazioni. ¹¹ E quando vi meneranno via in carcere, non preoccupatevi di quel che dovrete dire; ma dite quello che vi sarà dato di dire in quel punto; perchè non siete voi che parlate, ma lo Spirito Santo. ¹² Il fratello darà a morte il fratello, e il padre il figlio; e i figliuoli insorgeranno contro i genitori e li faranno mettere a morte. ¹³ E sarete in odio a tutti per il nome mio. E sarete odiati da tutti per causa mia; ma chi avrà perseverato sino alla fine, questi sarà salvo.

¹⁴ Quando poi vedrete l'abominazione della desolazione posta là dove non conviene — chi legge capisca — allora tutti coloro che saranno in Giudea fuggano ai monti; ¹⁵ e chi sarà sulla terrazza non scenda e non entri in casa a prendervi qualsiasi cosa; ¹⁶ e chi sarà nel campo non torni indietro a prendersi il mantello. ¹⁷ Ma guai alle gravide e a quelle che allatteranno in quei giorni! ¹⁸ Pregate che ciò non avvenga d'inverno; ¹⁹ perchè quelli saranno giorni di tale afflizione, quale non ve ne fu mai dal principio della creazione fino ad ora, nè mai più ve ne sarà. ²⁰ E se il Signore non avesse abbreviati quei giorni non ne scamperebbe anima viva; ma li ha abbreviati per amor degli eletti da lui prescelti.

²¹ Se uno vi dirà allora: — Il Cristo, eccolo qui o eccolo là —; non credete, ²² perchè sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e prodigi da sedurre, se fosse possibile, anche gli eletti. ²³ State dunque attenti che io vi ho predetto ogni cosa.

²⁴ Ma in quei giorni, dopo quella tribolazione, s'oscurerà il sole e la luna non darà più la sua luce e ²⁵ cadranno le stelle del cielo e le forze dei cieli si commoveranno. ²⁶ Allora si vedrà il Figliuol dell'uomo venire sulle nuvole con gran potenza e gloria. ²⁷ E manderà i suoi angeli e radunerà gli eletti dai quattro vènti; dall'estremo della terra fino all'estremo del cielo. ²⁸ Imparate dal fico questa lezione. Quando il ramo divien molle e mette le foglie, si sa che l'estate è vicina; ²⁹ così voi pure quando vedrete avvenire queste cose, sappiate che il Figliuol dell'uomo è vicino, è là alle porte. ³⁰ Io vi dico in verità che questa generazione non passerà, prima che tutte queste cose siano avvenute. ³¹ Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

Vigilanza.

³² Quanto poi al giorno e all'ora nessuno li sa, nè gli angeli del cielo, nè il Figliuolo, ma il Padre soltanto. ³³ State in guardia, vigilate e pregate perchè non sapete quando sarà il tempo. ³⁴ Fate come quell'uomo, che avendo lasciato la casa per mettersi in viaggio ne ha affidato la direzione ai servi, assegnando a ciascuno il proprio compito e raccomandando al portinaio di vegliare. ³⁵ Vigilate dunque, perchè non sapete quando il padron di casa verrà; se a sera, se a mezzanotte, se al canto del gallo, o al mattino; ³⁶ affinché non succeda che, arrivando egli all'improvviso, non vi trovi addormentati.

³⁷ Quello che dico a voi, lo dico a tutti: — Vigilate —.

La cospirazione dei Sacerdoti.

14 - Alla festa di Pasqua e ai giorni degli azzimi mancavano due giorni; e i principi dei Sacerdoti e gli Scribi cercavano il modo di pigliare a tradimento Gesù e ucciderlo, ² poichè dicevano: « Non fac-

²³ Vedi la nota a Matteo, 24, 36.

²⁹ e segg. Cfr. Luca, 12, 35 e segg. (Matteo, 24, 43-44).

¹ e segg. Cfr. Matteo, 26, 1 e segg.

ciamolo in giorno di festa, perchè non ci sia qualche tumulto di popolo ».

³ Mentre si trovava in Betania, in casa di Simone il lebbroso, e stava a tavola, entrò una donna con un vasetto alabastrino di unguento di nardo schietto, molto costoso; e, rotto l'alabastro, glielo versò sul capo. ⁴ Alcuni se ne indignarono e cominciarono a dire: « Perchè s'è fatto questo sciupio di unguento? ⁵ Si sarebbe potuto vendere per più di trecento danari a pro dei poveri! ». E fremevano contro di lei. ⁶ Ma Gesù disse: « Lasciatela fare; perchè le date pena? Ella ha compiuto una buona azione. ⁷ Infatti i poveri li avete sempre con voi, e potete far loro del bene quando volete; mentre non avete sempre me. ⁸ Essa ha fatto ciò che ha potuto; ha voluto anticipatamente ungere il mio corpo per la sepoltura. ⁹ In verità vi dico, che dovunque sarà predicato questo Vangelo, sarà pur contato a sua memoria quant'ella ha fatto ».

Il patto di Giuda.

¹⁰ Allora Giuda Iscariote, uno dei Dodici, andò dai principi dei Sacerdoti per darlo proditoriamente in loro potere. ¹¹ Essi uditolo, ne furono contenti e promisero di dargli denaro; mentre egli cercava il modo opportuno di tradirlo.

Istituzione dell'Eucaristia.

¹² Nel primo giorno degli azzimi, quando si sacrificava la Pasqua, i suoi discepoli gli chiesero: « Dove vuoi che andiamo a preparare quanto è necessario per mangiare la Pasqua? ». ¹³ Ed egli mandò due discepoli, dicendo: « Andate in città; vi verrà incontro un uomo carico di un'anfora d'acqua; seguitelo ¹⁴ e dovunque entri dite al padrone della casa: — Il Maestro dice: "Dov'è la mia sala, dove mangiare la Pasqua co' miei discepoli?" — ¹⁵ Egli vi mostrerà una gran sala pronta; quivi fate i pre-

parativi per noi ». ¹⁶ I discepoli andarono e, giunti in città, trovarono come egli aveva detto e prepararono la Pasqua.

¹⁷ Calata la sera, Gesù venne col Dodici. ¹⁸ E mentre erano a tavola e mangiavano, esclamò: « In verità vi dico che uno di voi che mangia con me mi tradirà ». ¹⁹ Essi cominciarono a contristarsi e domandargli un dopo l'altro: « Son forse io? ». ²⁰ Ma egli rispose loro: « Uno dei Dodici, che mette con me la mano nel piatto. ²¹ Il Figliuol dell'uomo se ne va, com'è scritto di lui; ma guai a colui per mezzo del quale il Figliuol dell'uomo è tradito! Era meglio per lui se non fosse mai nato! ».

²² Mentre mangiavano, Gesù prese il pane, e, dopo averlo benedetto, lo spezzò e lo diede loro dicendo: « Prendete, questo è il mio corpo ». ²³ Poi prese un calice e, rese grazie, lo diede loro, e tutti bevvero ²⁴ e disse loro: « Questo è il mio sangue del nuovo testamento che sarà sparso per molti. ²⁵ Io vi dico in verità che non berrò più del succo della vite, sino a quel giorno in cui lo berrò nuovo nel regno di Dio ».

Gesù predice l'abbandono dei discepoli.

²⁶ Poi cantato l'inno, uscirono per andare al monte degli Ulivi. ²⁷ E Gesù disse loro: « Io sarò per voi, questa notte, un'occasione di scandalo, perchè è scritto: "Io percooterò il pastore e le pecore saranno disperse". ²⁸ Ma, dopo che sarò risuscitato, vi precederò in Galilea ».

²⁹ Ma Pietro gli dichiarò: « Ancorchè tutti si scandalizzassero per tua cagione; non sarà così di me ». ³⁰ Gesù gli rispose: « In verità ti dico che tu oggi, questa stessa notte, prima che il gallo abbia cantato la seconda volta mi rinnegherai tre volte ». ³¹ Ma egli più fermamente insisteva: « Quand'anche dovessi morire con te, non ti rinnegherò ». E lo stesso dicevan tutti gli altri.

¹² e segg. Cfr. Matteo, 26, 17 e segg.
³⁰ e segg. Cfr. Matteo, 26, 30 e segg.

L'agonia nel Getsemani.

³² Arrivati a un podere, detto Getsemani, Gesù disse a' suoi discepoli: « Sedete qui finchè io abbia pregato ». ³³ E presi con sè Pietro, Giacomo e Giovanni, cominciò a tremare e ad essere in preda ad angoscia. ³⁴ E disse loro: « L'anima mia è triste fino alla morte; rimanete qui e vegliate ». ³⁵ Inoltratosi si prostrò a terra e cominciò a pregare che quell'ora, se fosse possibile, passasse via da lui ³⁶ ed esclamava: « Abba, Padre, tutto ti è possibile. Allontana da me questo calice; tuttavia non quello che voglio io ma quello che vuoi tu ».

³⁷ Poi tornò e li trovò addormentati e disse a Pietro: « Simone, dormi? Non sei stato capace di vegliare un'ora sola? ³⁸ Vegliate e pregate per non cadere in tentazione. Lo spirito, sì, è pronto, ma la carne è debole ».

³⁹ Andò di nuovo a pregare, dicendo le stesse parole. ⁴⁰ E ritornato, li trovò un'altra volta addormentati, perchè cadevan dal sonno e non sapevano che rispondergli. ⁴¹ Ritornò una terza volta e disse loro: « Dormite pure e riposare! Basta così! L'ora è giunta; ecco il Figliuol dell'uomo è dato in mano ai peccatori. ⁴² Alzatevi, andiamo; ecco: chi mi tradisce è ormai vicino ».

Tradimento di Giuda e cattura di Gesù.

⁴³ Mentre ancora parlava, arrivò Giuda Iscariote, uno dei Dodici, accompagnato da una gran turba, armata di spade e bastoni, mandata dai principi dei sacerdoti, dagli Scribi e dai seniori, ⁴⁴ alla quale il traditore aveva dato questo segnale: « Quello che bacerò, è lui; pigliatelo e menatelo via, as-

sicurandovene bene ». ⁴⁵ Appena arrivato, subito accostandosi a lui, gli disse: « Salute, Rabbi! ». E lo baciò. ⁴⁶ Quelli, poste le mani addosso a Gesù, lo arrestarono.

⁴⁷ Uno dei presenti, sfoderata la spada, ferì un servo del sommo sacerdote e gli portò via di netto un orecchio. ⁴⁸ Gesù rivoltosi a loro, disse: « Siete venuti con spade e con bastoni per prendermi come se fossi un ladrone. ⁴⁹ Ogni giorno me ne stavo tra voi nel tempio a insegnare e non mi avete preso; ma si compiano le Scritture ».

⁵⁰ Allora tutti i suoi discepoli lo abbandonarono e fuggirono. ⁵¹ Lo seguiva però un giovanetto coperto con un lenzuolo sul nudo; e lo presero. ⁵² Ma quello, lasciato il lenzuolo, se ne fuggì nudo.

Gesù davanti al Sinedrio.

⁵³ Conducessero Gesù dal sommo sacerdote, presso il quale si radunarono tutti i Sacerdoti, gli Scribi e i seniori. ⁵⁴ Pietro lo seguì da lungi fin dentro al cortile del sommo sacerdote e seduto coi servitori si scaldava al fuoco. ⁵⁵ Intanto i Sacerdoti e tutto il Sinedrio cercavano testimonianze contro Gesù per farlo morire e non ne trovavano, ⁵⁶ perchè molti deponevano il falso contro di lui, ma le testimonianze loro non concordavano. ⁵⁷ E alcuni, alzatisi, attestarono il falso contro di lui dicendo: ⁵⁸ « Lo abbiamo sentito dire: - Io distruggerò questo tempio, fatto da mano di uomo e in tre giorni ne fabbricherò un altro, che non sarà fatto da mano d'uomo - ». ⁵⁹ Ma neppure su ciò le loro testimonianze erano concordi.

⁶⁰ Allora il sommo sacerdote, alzatosi nel mezzo, domandò a Gesù: « Non rispondi nulla a quanto dicono contro di te? ». ⁶¹ Ma egli taceva e non rispose nulla. Lo interrogò di nuovo il sommo sacerdote e

³² e segg. Cfr. *Matteo*, 26, 36 e segg.

³⁶ *Abba*: anche qui (come a 5, 41; 7, 34) l'evangelista ha riportato la parola come fu pronunciata da Gesù in aramaico, pur facendola seguire dalla sua traduzione *Padre*. La parola rimase cara ai primi cristiani (cfr. *Romani*, 8, 15; *Galati*, 4, 6).

⁴³ e segg. Cfr. *Matteo*, 26, 47 e segg.

⁵¹⁻⁵² Questo caratteristico episodio è narrato solo da *Marco*; taluni hanno pensato che proprio egli fosse l'innominato giovanetto.

⁵³ e segg. Cfr. *Matteo*, 26, 57 e segg.

gli chiese: « Sei tu il Cristo, il Figlio di Dio benedetto? ». ⁶² Gesù rispose: « Sì, lo sono, e vedrete il Figliuol dell'uomo, seduto alla destra della potenza di Dio venire sulle nubi del cielo ». ⁶³ Il sommo sacerdote stracciandosi allora le vesti, esclamò: « Che bisogno abbiamo di testimoni? ⁶⁴ Voi stessi avete udito la bestemmia: che ve ne pare? ». Tutti lo condannarono come reo di morte. ⁶⁵ E cominciarono alcuni a sputargli addosso, e velargli il volto e a colpirlo con pugni, dicendogli: « Indovina ». E le guardie lo schiaffeggiavano.

Le negazioni di Pietro.

⁶⁶ Mentre Pietro se ne stava giù nel cortile, venne una delle serve del sommo sacerdote ⁶⁷ e, visto Pietro riscaldarsi, lo guardò bene in viso, poi gli disse: « Anche tu eri con Gesù Nazzareno ». ⁶⁸ Ma egli negò, dicendo: « Nè lo conosco, nè comprendo quello che tu vuoi dire ». E uscì fuori nel vestibolo; e un gallo cantò. ⁶⁹ La serva, vedutolo di nuovo, cominciò a dire agli astanti: « Costui è di quelli ». ⁷⁰ Ma egli negò novamente. E di lì a poco gli astanti dissero a Pietro: « Tu di sicuro devi essere di quelli; giacchè sei Galileo ». ⁷¹ Egli però cominciò ad imprecare e a giurare: « Non conosco l'uomo, del quale parlate ». ⁷² E subito il gallo cantò per la seconda volta. E Pietro si ricordò della parola dettagli da Gesù: « Prima che il gallo canti per la seconda volta, mi rinnegherai tre volte », e si mise a piangere.

Gesù davanti a Pilato.

15 - Di buon'ora, senza ritardo alcuno, i principi del Sacerdoti con i seniori, gli Scribi e tutto il Sinedrio, fecero consiglio, e Gesù, legato e condotto via, fu consegnato a

Pilato. ² Pilato lo interrogò: « Sei tu il re del Giudei? ». Gesù rispose: « Tu lo dici ». ³ I principi del Sacerdoti intanto lo accusavano di molte cose. ⁴ Pilato allora gli domandò di nuovo: « Non rispondi nulla? Guarda di quante cose ti accusano ». ⁵ Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato se ne meravigliava.

Gesù posposto a Barabba e condannato.

⁶ Ora per la festa di Pasqua egli liberava a loro un carcerato, qualunque chiedessero. ⁷ C'era allora in prigione uno, chiamato Barabba, legato insieme a del sediziosi, per aver in una sommossa commesso un omicidio. ⁸ Il popolo, adunatosi, cominciò a domandare che egli facesse come sempre aveva lor fatto. ⁹ E Pilato chiese loro: « Volete che vi dia libero il re dei Giudei? ». ¹⁰ Poichè sapeva bene che i principi del Sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. ¹¹ I principi del Sacerdoti però istigarono il popolo a chiedere piuttosto la liberazione di Barabba. ¹² E Pilato di nuovo domandò: « Che volete dunque ch' io faccia del re dei Giudei? ». ¹³ Essi di nuovo gridarono: « Crocifiggilo ». ¹⁴ E Pilato diceva loro: « Ma che male ha fatto? ». E quelli gridavano più forte: « Crocifiggilo ». ¹⁵ Pilato, volendo soddisfare la moltitudine, liberò loro Barabba, e consegnò Gesù, dopo d'averlo fatto flagellare, per essere crocifisso.

Gesù deriso.

¹⁶ I soldati poi lo condussero nell'atrio del Pretorio, e vi convocarono tutta la coorte. ¹⁷ Lo vestirono di porpora e, intrecciata una corona di spine, gliela misero in capo, ¹⁸ e cominciarono a salutarlo: « Salve, o re del Giudei ».

⁶⁶⁻⁷² La storia delle negazioni di Pietro (cfr. *Matteo*, 26, 69 e segg.; *Luca*, 22, 56 e segg.) è più netta e particolarizzata in questo racconto; Marco infatti, discepolo e seguace di Pietro (vedi l'*Introduzione*), doveva averne udito più volte la precisa narrazione dalla bocca stessa del pentito autore.

¹ e segg. Cfr. *Matteo*, 27, 1 e segg.

⁶ e segg. Cfr. *Matteo*, 27, 15 e segg.

¹⁶ e segg. Cfr. *Matteo*, 27, 27 e segg.

¹⁹ E gli picchiavano la testa con una canna, gli sputavano addosso, e piegando il ginocchio, gli si prostravano davanti.

La via dolorosa.

²⁰ Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti. Condottolo fuori per crocifiggerlo, ²¹ costrinsero un certo Simone di Cirene, padre di Alessandro e di Rufo, che ritornava dalla campagna, a portare la croce di lui. ²² Lo condussero a un luogo, detto Golgota, che tradotto significa luogo del teschio. ²³ E gli offersero da bere vino mirrato; ma egli non ne bevve.

Gesù crocifisso.

²⁴ Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirandole a sorte per sapere quel che ne toccherebbe a ciascuno. ²⁵ Era l'ora terza, quando lo crocifissero. ²⁶ E l'iscrizione che indicava il titolo della condanna, diceva: « IL RE DEI GIUDEI ».

²⁷ Con lui crocifissero due ladroni: uno alla sua destra e l'altro alla sinistra. ²⁸ Così si adempì quella profezia: « È stato annoverato tra i malfattori ».

²⁹ Quanti passavano lo bestemmiavano scrollando il capo e dicendo: « Eh, tu che distruggi il tempio di Dio e in tre giorni lo riedifichi, ³⁰ salva te stesso, scendi dalla croce! ». ³¹ Nello stesso modo anche i principi dei Sacerdoti e gli Scribi, facendosi beffe di lui dicevano: « Ha salvato gli altri e non può salvare se stesso. ³² Il Cristo, re d'Israele, scenda adesso dalla croce, affinché vediamo e crediamo! ». Anche i crocifissi con lui lo svillaneggiavano.

²⁰ e segg. Cfr. Matteo, 27, 32 e segg.

²¹ padre di Alessandro e di Rufo: questa notizia, particolare a Marco, fa pensare che i due nominati fossero cristiani viventi a Roma. In Romani, 16, 13, è nominato un Rufo vivente a Roma.

²⁵ ora terza: vedi Matteo, 27, 35.

²⁸ Cfr. Isaia, 53, 12; ma questo versetto manca in molti codici greci di Marco.

³² e segg. Cfr. Matteo, 27, 45 e segg.

⁴³ e segg. Cfr. Matteo, 27, 57-58 (più breve).

Agonia e morte di Gesù.

³³ All'ora sesta si fece buio su tutta la terra fino all'ora nona. ³⁴ E all'ora nona, Gesù con gran voce esclamò: « Eloi, Eloi, lamma sabactani? », che tradotto significa: « Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato? ». ³⁵ Alcuni degli astanti, udito ciò, dissero: « Ecco, chiama Elia ». ³⁶ E uno corse ad inzuppare una spugna nell'aceto e, postala in cima a una canna, gli dava da bere, dicendo: « Lasciate che vediamo se Elia viene a tirarlo giù. » ³⁷ Ma Gesù, mandando un gran grido, spirò.

³⁸ Il velo del tempio si squarciò in due parti, da capo a fondo. ³⁹ E il centurione che gli stava dirimpetto, vistolo spirare in quel modo, disse: « Quest'uomo era davvero Figlio di Dio ».

⁴⁰ C'eran pure alcune donne che osservavan da lontano: tra esse vi era Maria Maddalena, Maria, madre di Giacomo il minore e di Giuseppe, e Salome; ⁴¹ le quali, fin da quando era in Galilea, lo seguivano e gli prestavan servigi; e molte altre che eran venute a Gerusalemme insieme con lui.

La sepoltura di Gesù.

⁴² Venuta la sera, siccome era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, ⁴³ venne Giuseppe d'Arimatea, nobile decurione, il quale pure aspettava il regno di Dio; coraggiosamente si presentò a Pilato a chiedere il corpo di Gesù. ⁴⁴ Pilato si meravigliò che fosse già spirato, e chiamato il centurione gli domandò se fosse già morto. ⁴⁵ Conosciuta dal centurione la verità, donò il corpo a Giuseppe. ⁴⁶ Questi

comprato un lenzuolo e derosto Gesù dalla croce, lo inavise nel lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia e rotolò una pietra all'ingresso del sepolcro. ⁴⁷ E Maria Maddalena e Maria, madre di Giuseppe stavano a guardare, dove lo collocavano.

La resurrezione di Gesù.

16 - Passato il sabato, Maria Maddalena e Maria madre di Giacomo, e Salome, comperarono aromi per andare a imbalsamare Gesù. ² E la mattina del primo giorno della settimana, molto per tempo, vennero al sepolcro, al levar del sole. ³ E dicevano tra loro: « Chi ci toglierà la pietra dall'ingresso del sepolcro? ». ⁴ Ma, alzati gli occhi, osservarono che la pietra, benchè fosse molto grande, era stata rimossa. ⁵ Entrate nella tomba videro un giovanetto, seduto a destra, vestito di una veste bianca e furono spaventate. ⁶ Egli però disse loro: « Non vi spaventate! Voi cercate Gesù di Nazaret, che è stato crocifisso; egli è risorto; non è qui; ecco il luogo dove lo avevano deposto. ⁷ Ma andate a dire a' suoi discepoli e a Pietro, che egli vi precede in Galilea; quivi lo vedrete, come vi ha detto ».

⁸ Uscite, se ne fuggirono dal sepolcro perchè erano state prese da tremito e da paura e non dissero nulla ad alcuno, perchè temevano.

Apparizioni di Gesù.

⁹ Gesù, dopo che fu risorto nel primo giorno della settimana, apparve a Maria Maddalena, dalla

quale aveva scacciato sette demoni. ¹⁰ Ella andò ad annunziarlo a coloro che erano stati con lui e che eran afflitti e piangenti. ¹¹ Ed essi, udito che egli viveva ed era stato veduto da lei, non le credettero.

¹² In seguito apparve a due di loro che erano in cammino per andare nei campi; ¹³ e questi andarono ad annunziarlo agli altri, i quali non credettero neppure a loro. ¹⁴ Più tardi apparve agli Undici, mentre erano a tavola e li rimproverò della loro incredulità e durezza di cuore, perchè non avevano creduto a quelli che l'avevano visto risorto.

Missione degli Apostoli.

¹⁵ Poi disse loro: « Andate per tutto il mondo, predicate l'Evangelo ad ogni creatura. ¹⁶ Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo; chi invece non crederà sarà condannato. ¹⁷ Ora questi segni accompagneranno coloro che credono; scacceranno i demoni nel mio nome; parleranno lingue nuove; ¹⁸ prenderanno in mano serpenti e quand'anche bevessero veleno non ne avranno alcun male; imporranno le mani agli infermi e guariranno ».

Ascensione di Gesù.

¹⁹ Il Signore Gesù dunque, dopo aver loro parlato, fu assunto nel cielo e siede alla destra di Dio. ²⁰ Quelli poi andarono e predicarono ovunque con l'assistenza del Signore, il quale confermava la loro parola con i miracoli che l'accompagnavano.

S. LUCA

Autore del terzo vangelo, e anche degli *Atti degli Apostoli*, è Luca, ossia Lucano, nativo di Antiochia, medico di professione, convertitosi al cristianesimo dal paganesimo. Fedele discepolo di S. Paolo, fu compagno a costui sia nel suo secondo e terzo viaggio apostolico (*Atti*, 16, 10 e segg.; 20, 5 e segg.), sia in quello verso l'Italia e in ambedue le sue prigionie romane.

A Luca è attribuito il terzo vangelo non solo dalle più antiche testimonianze storiche, ma anche dagli studiosi moderni d'ogni tendenza, con una concordia eccezionale. L'attribuzione è confermata dall'indole letteraria sia del vangelo sia degli *Atti*, che mostrano stile sostenuto, perizia di terminologia medica, concetti ed espressioni usuali in Paolo, ecc.; ambedue gli scritti, secondo un uso di quei tempi, sono dedicati a un Teofilo, certamente cristiano e persona d'alta considerazione, ma del resto ignoto.

Il metodo e le circostanze della composizione del vangelo sono accennate dall'autore stesso fin dal principio (1, 1-4): egli, cioè, tratta quell'argomento dopo che « molti » altri lo hanno trattato, ma ha « fin dall'origine investigato diligentemente ogni cosa » e vuole scriverne « con ordine » cronologico, più che sistematico (per queste trattazioni precedenti a Luca, vedi l'introduzione ai *Vangeli*). Tuttavia la fonte principale da cui Luca attinse le sue notizie è certamente la predicazione di Paolo: brevi notizie di vario genere furono da lui ricevute probabilmente da talune persone che egli ricorda qua e là, e poichè due volte ricorda anche Maria Vergine, rilevando espressamente che ella « custodiva nel cuore » gli avvenimenti di Gesù (2, 19, 51), è molto probabile che appunto da lei egli ricevesse particolari notizie circa l'infanzia e la fanciullezza di Gesù, le quali di fatto sono narrate più ampiamente che negli altri vangeli.

Le testimonianze storiche concordano nell'affermare che questo vangelo è cronologicamente il terzo: probabilmente fu scritto tra gli anni 61-63.

Esso, come indirizzato a cristiani provenienti sia dal giudaismo sia dal cristianesimo, mette in rilievo che Gesù, Figlio di Dio e Messia, è il salvatore di tutti gli uomini indistintamente, ed è uno scritto pieno di particolare bontà per i peccatori e i traviati.

S. LUCA

Proemio a Teofilo.

¶ - Poichè molti han tentato di ordinare un racconto dei fatti che si sono compiuti tra noi, ² secondo che ce li hanno trasmessi quelli che fin da principio ne furono testimoni oculari e ministri della parola, ³ è parso anche a me, dopo aver fin dall'origine investigato diligentemente ogni cosa, di scrivertene, con ordine, eccellentissimo Teofilo, ⁴ affinchè tu riconosca la certezza delle cose che ti son state insegnate.

Annunciazione e concezione di Giovanni Battista.

⁵ Al tempo di Erode, re della Giudea, c'era un sacerdote, di nome Zaccaria, della classe di Abia, la cui moglie era delle figliuole di Aronne, e si chiamava Elisabetta. ⁶ Ambedue erano giusti nel cospetto di Dio, camminando in modo irreprensibile in tutti i comandamenti e precetti del Signore. ⁷ Essi non avevano figliuoli, perchè Elisabetta era sterile, e ambedue eran molto avanti in età.

⁸ Ora, mentre Zaccaria esercitava davanti al Signore le sue funzioni

sacerdotali secondo il turno della sua classe, ⁹ gli toccò in sorte, secondo il costume seguito dai sacerdoti, di entrare nel santuario del Signore per offrirvi l'incenso. ¹⁰ Mentre tutta la moltitudine del popolo stava di fuori in preghiera nell'ora dell'incenso, ¹¹ gli apparve un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso.

¹² Zaccaria, al vederlo, fu turbato e preso da spavento. ¹³ Ma l'angelo gli disse: « Non temere, Zaccaria, perchè la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figliuolo, al quale metterai nome Giovanni. ¹⁴ Egli sarà per te un motivo di gioia e di allegrezza, e molti gioiranno per la nascita di lui, ¹⁵ perchè egli sarà grande nel cospetto del Signore. Non berrà nè vino nè bevanda inebriante, e sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre. ¹⁶ Convertirà molti figliuoli d'Israele al Signore loro Dio, ¹⁷ e camminerà davanti a Lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre il cuore dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti per preparare al Signore un popolo ben disposto ».

¹⁸ Zaccaria disse all'angelo: « Donde conoscerò io questo? Poi-

⁵ La classe di Abia era l'ottava delle 24 classi in cui erano divisi i sacerdoti (cfr. *10 Paralipomeni*, 24, 10), le quali facevano servizio a turno (cfr. v. 8) nel tempio di Gerusalemme una settimana ciascuna.

⁹⁻¹⁰ Mentre il sacerdote, a cui spettava, entrava nell'aula del santuario chiamata « Santo » per bruciarvi l'incenso, il popolo da lontano era spettatore della cerimonia.

¹⁵ L'astenersi da bevande inebrianti era un obbligo dei Nazirei (vedi *Numeri*, 6, 3).

¹⁷ Cfr. *Malachia*, 4, 6.

chè io sono vecchio e mia moglie è molto attempata ».

¹⁹ L'angelo gli rispose: « Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e fui mandato a parlarti e a recarti questa buona notizia. ²⁰ Ed ecco che tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perchè non hai creduto alle mie parole che si adempiranno a loro tempo ».

²¹ Il popolo intanto stava aspettando Zaccaria e si meravigliava del suo indugiarsi nel santuario. ²² Ma quando uscì, egli non poteva parlar loro; sicchè essi compresero che aveva avuto una visione nel santuario; egli faceva loro dei segni e rimase muto.

²³ Terminato il tempo del suo servizio, se n'andò a casa sua. ²⁴ Alcuni tempo dopo Elisabetta, sua moglie, si trovò incinta e si tenne nascosta per cinque mesi, dicendo: ²⁵ « Così ha fatto con me il Signore, il giorno in cui mi ha guardato per togliere la mia ignominia in mezzo agli uomini ».

Annunciazione di Maria e incarnazione del Verbo.

²⁶ Ora, al sesto mese, l'angelo Gabriele, fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, ²⁷ a una vergine fidanzata ad un uomo della casa di David, di nome Giuseppe e il nome della vergine era Maria. ²⁸ L'angelo, entrato da lei, disse: « Ti saluto, piena di grazia; il Signore è con te! Tu sei benedetta tra le donne ». ²⁹ Maria, avendo udito ciò, fu turbata alle sue parole e si domandava cosa potesse significare quel saluto. ³⁰ L'angelo soggiunse: « Non temere, Maria, perchè tu hai tro-

vato grazia presso Dio; ³¹ ecco, tu concepirai nel tuo seno e darai alla luce un figliuolo, a cui porrai nome Gesù. ³² Questi sarà grande e sarà chiamato Figliuolo dell'Altissimo; il Signore Iddio gli darà il trono di David, suo padre, ed egli regnerà in eterno sulla casa di Giacobbe ³³ e il suo regno non avrà mai fine ».

³⁴ Allora Maria disse all'angelo: « Come avverrà questo, se io non conosco uomo? ». ³⁵ L'angelo le rispose: « Lo Spirito Santo scenderà in te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra e perciò il santo che nascerà da te sarà chiamato Figlio di Dio. ³⁶ Ed ecco Elisabetta, tua parente, ha concepito anche lei un figliuolo nella sua vecchiaia, ed ella, che era chiamata sterile, è già nel sesto mese, ³⁷ perchè nulla è impossibile a Dio ». ³⁸ E Maria disse: « Ecco l'ancella del Signore; si faccia di me secondo la tua parola ». E l'angelo si partì da lei.

Maria visita Elisabetta.

³⁹ In quei giorni Maria si pose in viaggio, e andò in fretta in una regione montuosa, in una città di Giuda. ⁴⁰ Entrata in casa di Zaccaria salutò Elisabetta. ⁴¹ Ed avvenne che appena Elisabetta udì il saluto di Maria, il bambino le balzò nel seno ed Elisabetta fu ripiena di Spirito Santo ⁴² e ad alta voce esclamò: « Benedetta tu sei tra le donne e benedetto il frutto del tuo seno. ⁴³ E in grazia di che mi è concesso che la madre del mio Signore venga a me? ⁴⁴ Infatti appena il suono del tuo saluto mi è giunto agli orecchi, il bambino m'è balzato per giubilo nel seno.

²⁵ *Ignominia della sterilità, secondo l'opinione dei Giudei.*

²⁶ *Nazaret: vedi Matteo, 2, 23.*

²⁷ *Danzata: vedi Matteo, 1, 18.*

³⁴ Questa risposta di Maria dimostra ch'ella aveva stabilito di non abbandonare il suo stato verginale, nonostante la sua condizione di fidanzata; il fidanzamento poteva essere avvenuto per volontà di parenti, come abitualmente in Oriente, o per uniformarsi all'uso comune.

³⁵ *ti coprirà con la sua ombra: espressione metaforica per esprimere il concepimento soprannaturale di Colui che sarebbe stato insieme Figlio di Dio e di Maria.*

³⁸ *una città di Giuda: forse, come vuole una tradizione, l'odierno Ain-Karem, a circa 16 chilometri ad occidente di Gerusalemme e in regione montuosa.*

⁴⁵ Te beata, che hai creduto; perchè si compiranno le cose dette a te dal Signore ».

⁴⁶ E Maria disse:

« L'anima mia magnifica il Signore, ⁴⁷ e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore; ⁴⁸ perchè egli ha rivolto i suoi sguardi sulla bassezza della sua ancella, e così da questo momento tutte le generazioni mi chiameranno beata; ⁴⁹ perchè gran cose ha fatto in me Colui che è potente e il cui nome è santo, ⁵⁰ e la cui misericordia si estende di generazione in generazione su coloro che lo temono. ⁵¹ Egli ha operato potentemente col suo braccio; ha disperso coloro che s'ingoglieranno nei pensieri del loro cuore; ⁵² ha rovesciato dal loro trono i potenti ed ha esaltato gli umili; ⁵³ ha ricolmato di beni gli affamati e rimandato vuoti i ricchi. ⁵⁴ Si è preso cura d'Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, ⁵⁵ come parlò ai padri nostri, ad Abramo e ai suoi discendenti per i secoli ».

⁵⁶ Maria rimase con Elisabetta circa tre mesi, e poi se ne tornò a casa.

Nascita e circoncisione di Giovanni Battista.

⁵⁷ Compiutosi per Elisabetta il tempo di partorire, diede alla luce un figliuolo. ⁵⁸ I vicini e i parenti, avendo udito che il Signore aveva manifestato la sua gran misericordia verso lei, se ne congratulavano. ⁵⁹ Nell'ottavo giorno vennero a circoncidere il bambino e lo chiamarono Zaccaria dal nome di suo padre. ⁶⁰ Ma la madre di lui disse: « No, invece avrà nome Giovanni ». ⁶¹ Le replicarono: « Non c'è nessuno nel tuo parentado che porti questo nome ». ⁶² E facevano cenni al padre per sapere come fosse chiamato. ⁶³ Ed egli, chiesta una

tavoletta, vi scrisse: « Il suo nome è Giovanni ». E tutti restarono meravigliati. ⁶⁴ In quel momento si aprì la bocca di Zaccaria e la sua lingua si sciolse ed egli parlava e benediceva il Signore. ⁶⁵ Tutti i loro vicini furono presi da sbigottimento e dovunque per tutte le montagne di Giudea, si parlava di queste cose. ⁶⁶ Quanti le udivano, le conservavano in cuore e dicevano: « Che bambino sarà mai questo? ». Perchè la mano del Signore era con lui.

Cantico di Zaccaria.

⁶⁷ Zaccaria, suo padre, fu ripieno di Spirito Santo e profetò così: ⁶⁸ « Benedetto sia il Signore, Dio d'Israele, perchè ha visitato e redento il suo popolo; ⁶⁹ ha suscitato per noi il corno di salvezza nella casa di David, suo servo, ⁷⁰ come aveva annunciato per bocca dei suoi santi, dei suoi profeti, fin dai tempi antichi; ⁷¹ salvezza dai nostri nemici e dalle mani di quanti ci odiano; ⁷² per esercitare la sua misericordia verso i nostri padri, e ricordarsi della sua santa alleanza: ⁷³ giuramento che fece ad Abramo, padre nostro, di concederci ⁷⁴ che senza timore, liberati dalle mani dei nostri nemici, lo servissimo ⁷⁵ con santità e con giustizia innanzi a Lui, per tutti i giorni di nostra vita. ⁷⁶ E tu, o bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo, perchè tu camminerai davanti alla faccia del Signore, per preparargli le vie ⁷⁷ ed insegnare al suo popolo a riconoscere la salute nella remissione dei loro peccati; ⁷⁸ per le viscere di misericordia del nostro Dio, in virtù della quale ci ha visitati il Sole sorgente dall'alto, ⁷⁹ per illuminare chi giace nelle tenebre e nell'ombra di morte, per guidare i nostri passi nella via della pace ».

⁴⁶ e segg. È il cantico *Magnificat*, largamente impiegato dalla Chiesa nella liturgia: ha numerose reminiscenze letterarie dell'Antico Testamento (specialment. dal Cantico di Anna, in *1^o Re*, 2), e preannunzia nettamente la futura gloria della Madre di Gesù (v. 48).

⁶⁸ e segg. È il cantico *Benedictus*, anch'esso impiegato largamente dalla Chiesa nella liturgia.

⁶⁹ corno: simbolo di potenza; la frase equivale a *potente salvatore*.

¹⁰ E il bambino cresceva e si fortificava in ispirito; e stava nei deserti fino al giorno in cui doveva manifestarsi, a Israele.

Nascita di Gesù.

2 - In quei giorni uscì un editto di Cesare Augusto per il censimento di tutto l'impero. ² Questo primo censimento venne fatto mentre Cirino era preside della Siria. ³ E tutti andavano a dare il nome, ciascuno nella propria città.

⁴ Anche Giuseppe salì dalla Galilea, dalla città di Nazaret, in Giudea, alla città di David, chiamata Betleem, perchè era della casa e della famiglia di David, ⁵ per dare il nome insieme a Maria, sua promessa sposa, che era incinta.

⁶ Ora mentre essi si trovavano in quel luogo, venne per lei il momento del parto ⁷ e diede alla luce il suo figliuolo primogenito; che fasciato pose in una mangiatoia, perchè non vi era stato posto per loro nell'albergo.

⁸ Nello stesso paese c'erano dei pastori, che passavano la notte all'aperto e facevano la guardia al loro gregge. ⁹ Un angelo del Signore apparve davanti a loro e la gloria del Signore rifulse intorno ad essi, sì che temettero grandemente. ¹⁰ L'angelo disse loro: « Non temete, perchè io vi reco una buona novella di grande allegrezza per tutto il popolo. ¹¹ Oggi, nella città di David, vi è nato un Salvatore, che è il Cristo Signore. ¹² Questo

vi sia di segnale: troverete un bambino avvolto nelle fasce e coricato in una mangiatoia ».

¹³ E in quell'istante si raccolse presso l'angelo uno stuolo dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: ¹⁴ « Gloria a Dio nei luoghi altissimi e pace in terra agli uomini di buona volontà ».

¹⁵ Quando gli angeli, risalendo al cielo, si furono allontanati, i pastori presero a dire tra loro: « Andiamo fino a Betleem a vedere quel ch'è accaduto e che il Signore ci ha fatto sapere ». ¹⁶ E andarono in fretta e trovarono con Maria e Giuseppe il bambino giacente nella mangiatoia. ¹⁷ E, vistolo, si persuasero di quanto era stato loro detto intorno a quel bambino ¹⁸ e tutti coloro che li udivano, si meravigliarono delle cose riferite loro dai pastori.

¹⁹ Ma Maria conservava in cuore tutte queste cose e le meditava. ²⁰ E i pastori se ne ritornarono glorificando e lodando Iddio per tutto quello che avevano udito e veduto secondo ch'era stato lor detto.

Circoncisione e presentazione al tempio.

²¹ Passati gli otto giorni, in capo ai quali il bambino doveva essere circonciso, gli venne posto il nome di Gesù come era stato chiamato dall'angelo prima di esser concepito nel seno materno.

²² Quando poi furon compiuti i giorni della sua purificazione se-

1-2 Questo tratto ha sollevato talune questioni storiche. Un editto di Augusto nel senso qui accennato non è testimoniato esplicitamente da altri documenti antichi; tuttavia vari accenni inducono a concludere che un censimento generale dell'Impero Romano era nei disegni di Augusto e si andava attuando. Il Cirino qui nominato è P. Sulpicio Quirinio, che negli anni 6-7 dell'Era Volgare fece in Palestina un altro censimento ricordato anche da Luca (*Atti*, 5, 37); ma il censimento degli anni 6-7 è del tutto diverso da questo tenuto al tempo della nascita di Gesù, cioè più di 10 anni prima (vedi *Matteo*, 2, 19), e negli anni 6-7 Quirinio era effettivamente governatore della provincia romana della Siria. Tuttavia, già prima di quegli anni, Quirinio era già stato al governo di quella provincia (anni 3-2 a. C.), e anche prima vi aveva avuto incarichi militari; sembra pertanto che in occasione di tali incarichi facesse il censimento a cui allude qui Luca.

3-4 ciascuno nella propria città: questo censimento fu fatto secondo il sistema giudaico, per cui le persone si censivano secondo i luoghi di origine: perciò Giuseppe andò a farsi censire in Betleem, perchè era della casa e della famiglia di David, originarie di Betleem, benchè Giuseppe dimorasse a Nazaret (cfr. 1, 26-27). Il sistema abituale romano, invece, censiva secondo il luogo di dimora.

⁷ primogenito: vedi *Matteo*, 1, 25.

condo la legge di Mosè, lo portarono a Gerusalemme per presentarlo al Signore, ²³ com'è scritto nella legge del Signore: « Ogni primogenito maschio sarà consacrato al Signore », ²⁴ e per offrire, com'è prescritto dalla legge del Signore, il sacrificio di un paio di tortore o di due giovani piccioni.

Il Canto di Simeone.

²⁵ C'era in Gerusalemme un uomo, di nome Simeone; persona giusta e pia, che attendeva la consolazione d'Israele; sopra di lui era lo Spirito Santo, ²⁶ il quale gli aveva rivelato che egli non sarebbe morto prima di vedere il Cristo del Signore. ²⁷ Venne, dunque, nel tempio, condottovi dallo Spirito, e quando i genitori vi portarono il bambino, per osservare a suo riguardo le costumanze legali, ²⁸ egli pure lo ricevette tra le sue braccia e benedisse Iddio, esclamando:

²⁹ « Ora, o Signore, lascia pure che il tuo servo se ne vada in pace, secondo la tua parola; ³⁰ perchè gli occhi miei hanno veduto la tua salute, ³¹ da te preparata al cospetto di tutti i popoli; ³² luce per illuminare le nazioni e gloria del popolo di Israele ».

³³ Il padre e la madre restavano meravigliati delle cose che si dicevan del bambino. ³⁴ Simeone, benedetti, disse a Maria, sua madre: « Questo bambino è destinato ad essere causa di rovina e di resurrezione di molti in Israele e a diventare un segno di contraddizione; ³⁵ a te stessa una spada trapperà l'anima, e così saranno rivelati i pensieri di molti cuori ».

Anna la profetessa.

³⁶ C'era anche una profetessa, Anna, figliuola di Fanuel, della

tribù di Aser, molto avanzata negli anni, avendo vissuto, dopo la sua verginità, sette anni con suo marito; ³⁷ e rimasta vedova, aveva toccato gli ottantaquattro. Ella non s'allontanava mai dal tempio, scrivendo Dio notte e giorno, in digiuni e preghiere. ³⁸ Sopraggiunta proprio in quell'ora, cominciò anch'ella a lodare il Signore e a parlare del bambino a quanti in Gerusalemme aspettavano la redenzione.

Infanzia di Gesù.

³⁹ Quando ebbero adempite tutte le prescrizioni della legge del Signore, se ne tornarono in Galilea, nella loro città di Nazaret. ⁴⁰ E il fanciullo cresceva e s'irrobustiva, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui.

Gesù tra i dottori.

⁴¹ I suoi genitori andavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. ⁴² Ora, quand'egli toccò l'età di dodici anni, salirono a Gerusalemme, secondo l'usanza della festa; ⁴³ e, passati i giorni della solennità, essi ritornarono, mentre il fanciullo Gesù rimase in Gerusalemme, senza che i suoi genitori se ne accorgessero. ⁴⁴ Supponendo che egli fosse coi loro compagni di viaggio, essi camminarono una giornata: poi si misero a cercarlo tra i parenti e conoscenti, ⁴⁵ e non avendolo trovato tornarono a Gerusalemme per cercarlo. ⁴⁶ Dopo tre giorni, lo trovarono nel tempio seduto in mezzo ai dottori in atto di ascoltarli ed interrogarli: ⁴⁷ e tutti che l'udivano, stupivano del suo senno e delle sue risposte. ⁴⁸ Al vederlo, essi furono meravigliati, e la madre gli disse: « Figlio, perchè ci hai fatto questo? Ecco, tuo

²³ Cfr. *Esodo*, 13, 2 e segg.

²⁴ Cfr. *Levitico*, 12, 2-8.

²⁹⁻³² E il cantico *Nunc dimittis*, anch'esso impiegato dalla Chiesa nella liturgia.

³⁴ *Causa di rovina* per i non credenti, e *di resurrezione* per coloro che avrebbero creduto in Gesù come Messia.

⁴¹ Una giornata di cammino in carovana equivaleva a una quindicina di chilometri. A questa distanza a nord di Gerusalemme sta l'odierno el-Birah, che secondo una tradizione sarebbe il luogo ove Maria e Giuseppe s'evvidero della mancanza di Gesù.

padre ed io, contristati, andavamo in cerca di te». ⁴⁹ Egli rispose loro: «Perchè mi cercavate? Non sapete che io devo attendere a ciò che riguarda il Padre mio?». ⁵⁰ Ma essi non compresero ciò che aveva lor detto. ⁵¹ Discese con essi e tornò a Nazaret e stava soggetto a loro. Sua madre custodiva nel cuore tutte queste cose, ⁵² mentre Gesù cresceva in sapienza, età e grazia dinanzi a Dio e agli uomini.

*Predicazione
di Giovanni il Battista.*

3 - L'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, Filippo, suo fratello, tetrarca della Iturea e della Traconitide, e Lisania tetrarca dell'Abilene; ² sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio si fece udire a Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. ³ Ed egli andò percorrendo tutti i dintorni del Giordano, predicando il battesimo di penitenza per la remissione dei peccati, ⁴ come sta scritto nel libro dei discorsi del profeta Isaia:

«Voce di colui che grida nel deserto: — Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri. ⁵ Ogni valle sarà colmata, ogni monte e ogni collina saranno abbassati; le vie torte diverranno diritte e le scabre diverranno piane; ⁶ e ogni uomo vedrà la salute di Dio. —»

⁷ Egli dunque diceva a coloro che accorrevano in folla a farsi battezzare da lui: «Razza di vipere, chi vi ha insegnato a sfuggire l'ira che vi sovrasta? ⁸ Fate dunque frutti degni di penitenza e non mettetevi a dire: — Noi abbiamo Abramo per padre —; perchè io vi dico

che Dio può da queste pietre medesime suscitare figli ad Abramo. ⁹ Oramai la scure è posta alla radice degli alberi. Ogni albero dunque che non dà buon frutto, sarà tagliato e gettato nel fuoco».

¹⁰ Il popolo lo interrogava, dicendo: «Che dobbiamo dunque fare?». ¹¹ Ed egli rispondeva: «Chi ha due tuniche ne dia una a chi non ne ha; e chi ha alimenti faccia altrettanto».

¹² Vennero pure i pubblicani per essere battezzati, e gli domandarono: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». ¹³ Ed egli rispose loro: «Non esigete di più di quello che vi è stato ordinato».

¹⁴ Anche i soldati lo interrogarono dicendo: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Ed egli rispose loro: «Astenetevi da ogni vessazione e da ogni calunnia, e accontentatevi della vostra paga».

¹⁵ Siccome il popolo stava in attesa e tutti si domandavano in cuor loro se Giovanni non fosse lo stesso Cristo, ¹⁶ Giovanni disse loro: «Quanto a me, io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me e del quale io non son degno di sciogliere il legaccio dei calzari; egli vi battezzerà con lo Spirito Santo e col fuoco. ¹⁷ Egli nella sua mano tiene il vaglio e purgherà la sua aia e raccoglierà il grano nel suo granaio, mentre brucerà la pula in un fuoco che non si estingue».

¹⁸ Così con molte altre esortazioni annunciava al popolo la buona novella.

Giovanni Battista imprigionato.

¹⁹ Ora Erode, il tetrarca, essendo stato da lui rimproverato e a motivo di Erodiade, la moglie di suo fratello, e per tutto il male che

¹ L'anno decimoquinto di Tiberio, che succedette ad Augusto il 19 agosto dell'anno 14 d. C. (767 di Roma), cade nell'anno 28-29 d. C. Vi sono tuttavia alcune incertezze, sia riguardo al giorno preciso da cui comincia questo computo, sia riguardo all'anno stesso, perchè Tiberio era stato associato all'impero di Augusto già nell'anno 11-12 d. C. (764-765 di Roma).

² Anna e Caifa: vedi Giovanni, 18, 13.

⁴⁻⁵ Cfr. Isaia, 40, 3-5.

⁷ e segg. Cfr. Matteo, 3, 7 e segg.

¹⁹⁻²⁰ Cfr. Matteo, 14, 3 e segg.; Marco, 6, 17 e segg.

aveva fatto, ²⁰ aggiunse agli altri delitti anche questo, di far rinchiodare Giovanni in prigione.

Battesimo di Gesù.

²¹ Nel tempo in cui tutto il popolo veniva a ricevere il battesimo, Gesù pure si fece battezzare e mentre stava pregando, il cielo si aperse ²² e discese lo Spirito Santo sopra di lui in sembianza corporea, a guisa di colomba, e venne dal cielo una voce, che diceva: « Tu sei il mio Figliuolo diletto; in te ho riposto le mie compiacenze ».

Genealogia di Gesù.

²³ Gesù aveva circa trent'anni quando cominciò il suo ministero; egli era - come lo si supponeva - figliuolo di Giuseppe, figliuolo di Eli, figliuolo di Matat, ²⁴ figliuolo di Levi, figliuolo di Melchi, figliuolo di Janne, figliuolo di Giuseppe, ²⁵ figliuolo di Matatia, figliuolo di Amos, figliuolo di Naum, figliuolo di Esli, figliuolo di Nagge, ²⁶ figliuolo di Maat, figliuolo di Matatia, figliuolo di Semei, figliuolo di Giuseppe, figliuolo di Giuda, ²⁷ figliuolo di Joanna, figliuolo di Resa, figliuolo di Zorobabel, figliuolo di Salatiel, figliuolo di Neri, ²⁸ figliuolo di Melchi, figliuolo di Addi, figliuolo di Cosan, figliuolo di Elmadan, figliuolo di Er, ²⁹ figliuolo di Jesu, figliuolo di Eliezer, figliuolo di Jorim, figliuolo di Matat, figliuolo di Levi, ³⁰ figliuolo di Simeone, figliuolo di Giuda, figliuolo di Giuseppe, figliuolo di Giona, figliuolo di Eliacim, ³¹ figliuolo di Melea, figliuolo di Menna, figliuolo di Matata, figliuolo di Natan, figliuolo di David, ³² figliuolo di Jesse, figliuolo di Obed, figliuolo di Booz, figliuolo di Salmon, figliuolo di Naasson, ³³ figliuolo di Aminadab, figliuolo di Aram, figliuolo di Ebron, figliuolo di Fares, figliuolo di Giuda, ³⁴ figliuolo di Giacobbe, figliuolo di

Isacco, figliuolo di Abramo, figliuolo di Tare, figliuolo di Nacor, ³⁵ figliuolo di Sarug, figliuolo di Ragau, figliuolo di Faleg, figliuolo di Eber, figliuolo di Sale, ³⁶ figliuolo di Cainan, figliuolo di Arfaxad, figliuolo di Sem, figliuolo di Noè, figliuolo di Lamech, ³⁷ figliuolo di Matusalem, figliuolo di Enoc, figliuolo di Jared, figliuolo di Malaleel, figliuolo di Cainan, ³⁸ figliuolo di Enos, figliuolo di Set, figliuolo di Adamo, figliuolo di Dio.

Tentazioni di Gesù.

4 - Gesù, ripieno di Spirito Santo, si ritirò dal Giordano e venne condotto dallo Spirito nel deserto, ² dove fu tentato per quaranta giorni dal diavolo. In quei giorni non mangiò nulla e quando essi furono passati, ebbe fame.

³ Allora il diavolo gli disse: « Se tu sei il Figliuolo di Dio, comanda a questa pietra di trasformarsi in pane ». ⁴ Gesù gli rispose: « L'uomo non vive di solo pane, ma di ogni parola di Dio ». ⁵ Il diavolo lo condusse su un alto monte e gli mostrò in un attimo tutti i regni della terra, ⁶ dicendogli: « Io ti darò tutta questa potenza e tutta la gloria di questi regni, perchè a me sono stati dati e li do a chi voglio. ⁷ Se dunque tu ti prostrerai per adorarmi, sarà tutto tuo ». ⁸ Ma Gesù gli rispose: « Sta scritto: "Adora il Signore Dio tuo e a lui solo servi" ».

⁹ Il diavolo lo condusse allora a Gerusalemme e, posatolo sul pinacolo del tempio, gli disse: « Se tu sei il Figliuolo di Dio, gettati giù di qui, ¹⁰ poichè sta scritto: "Per te è stato dato ordine a' suoi angeli di proteggerti ¹¹ ed essi ti sosterranno con le loro mani, affinchè il tuo piede non inciampi in qualche pietra" ». ¹² Gesù gli replicò: « È stato detto: "Non tentare il Signore Dio tuo" ». ¹³ Quando il diavolo ebbe finito così di tentarlo, si allontanò da lui fino ad altro tempo.

²¹⁻²² Cfr. *Matteo*, 3, 13 e segg.; *Marco*, 1, 9 e segg.

²³ e segg. Per questa genealogia vedi le osservazioni fatte a *Matteo*, 1, 1

1 e segg. Cfr. *Matteo*, 4, 1 e segg.

*Gesù predica in Galilea
e a Nazaret.*

¹⁴ Gesù, pieno della potenza dello Spirito se ne tornò in Galilea e la sua fama si sparse per tutti i dintorni, ¹⁵ ed insegnava nelle loro sinagoghe esaltato da tutti.

¹⁶ Venne a Nazaret, dov'era stato allevato, ed entrato, secondo l'usanza, in giorno di sabato nella sinagoga, si alzò per fare la lettura. ¹⁷ Gli venne dato il libro del profeta Isaia; ed egli apertolo, trovò quel passo dov'è scritto: ¹⁸ « Lo Spirito del Signore è sopra me; per questo egli mi ha unto per portare la buona novella ai poveri; mi ha mandato a guarire i contriti di cuore, ¹⁹ ad annunciare la liberazione ai prigionieri e la vista ai ciechi, a rimettere in libertà gli oppressi, a predicare l'anno accettabile del Signore e il giorno del premio ».

²⁰ Poi, ripiegato il libro, lo restituì all'inserviente, mentre tutti nella sinagoga tenevano gli occhi fissi su di lui. ²¹ Allora egli cominciò a dir loro: « Oggi i vostri orecchi hanno udito l'adempimento di questo passo della Scrittura ». ²² E tutti gli rendevano testimonianza, ammirando le parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: « Non è costui il figlio di Giuseppe? ».

²³ E disse a loro: « Certo, voi mi citerete quel proverbio: "Medico, cura te stesso!". Quanto udimmo avvenuto in Cafarnao, fallo anche qui nella tua patria ». ²⁴ Poi soggiunse: « In verità vi dico che nessun profeta è bene accetto nella sua patria. ²⁵ In verità vi dico pure

che al tempo di Elia, quando il cielo stette chiuso per tre anni e sei mesi e vi fu grande carestia in tutto il paese, c'erano parecchie vedove in Israele; ²⁶ eppure a nessuna di esse, viene mandato a Elia, se non ad una vedova in Sarepta di Sidone. ²⁷ E al tempo del profeta Eliseo v'erano molti lebbrosi in Israele; e nessuno di essi fu mondato, eccetto Naaman, il Siro ». ²⁸ All'udir queste cose, tutti nella sinagoga furono pieni di sdegno; ²⁹ e, levatisi, lo cacciarono fuori della città e lo condussero fino sul ciglio del monte, sul quale era fabbricata la loro città, per scaraventarlo giù. ³⁰ Ma egli, passando in mezzo a loro, se ne andò.

*Guarigione
di un indemoniato.*

³¹ Arrivò a Cafarnao, città della Galilea dove nei sabati insegnava. ³² E tutti stupivano della sua dottrina perchè egli parlava con autorità.

³³ Nella sinagoga v'era un uomo, posseduto da uno spirito immondo, che si pose a gridare: ³⁴ « Lasciaci stare; che v'è fra noi e te, Gesù di Nazaret? Sei venuto per perderci? Io so chi tu sei, il santo di Dio ». ³⁵ E Gesù sgridandolo, gli disse: « Taci ed esci da costui! ». E il demonio, gettatolo per terra in mezzo all'adunanza, uscì da lui senza fargli alcun male. ³⁶ E tutti, sbigottiti, andavano ragionando tra loro, e dicendo: « Qual parola è mai questa? Egli comanda con autorità e forza agli spiriti immondi e questi escono ». ³⁷ E la fama di lui si spargeva ovunque nel paese.

¹⁸ Se questo fatto della sinagoga di Nazaret è quello stesso accennato brevemente in *Matteo*, 13, 54, *Marco*, 6, 2, è notevole l'ampiezza maggiore data da *Luca* a questa narrazione; tuttavia altri crede che si tratti di due fatti diversi (vedi al v. 23). Nelle sinagoghe, al sabato, dopo la lettura di un tratto della Legge-mosaica, si leggeva un tratto dei libri profetici, e questa lettura poteva esser seguita da un discorso esplicativo se qualcuno dei presenti era disposto a farlo. Tale fu qui il caso di Gesù, e più tardi di Paolo (cfr. *Atti*, 13, 15).

¹⁸⁻¹⁹ Cfr. *Isaia*, 61, 1-2.

²³ In *Cafarnao* Gesù aveva già operato miracoli (v. 31 e segg.), e i cittadini di Nazaret s'aspettavano di vedere altrettanto nella loro città. Poichè il fatto accennato brevemente in *Matteo*, 13, 54, *Marco*, 6, 2, non ha alcuna allusione ai miracoli di Cafarnao, alcuni credono che quel fatto sia diverso dalla predica e che tra il v. 23 e il 24 sia intercorso del tempo.

³³ e segg. Cfr. *Marco*, 1, 23 e segg.

*Guarigione della suocera
di Pietro.*

³⁸ Gesù levatosi e uscito dalla sinagoga, entrò nella casa di Simone, la cui suocera era presa da febbre violenta, e lo pregarono per lei. ³⁹ Egli, chinatosi verso di lei, comandò alla febbre e la febbre la lasciò, così che essa, alzatasi prontamente si mise a servirli.

Altri infermi guariti.

⁴⁰ Tramontato il sole, tutti quelli che avevano infermi, affetti da varie malattie, li conducevano a lui ed egli, imposte a ciascuno le mani, li risanava. ⁴¹ Così da molti uscivano i demoni, gridando e dicendo: « Tu sei il Figliuol di Dio! ». Ma egli li sgridava e non permetteva loro di dire che sapevano lui essere il Cristo.

⁴² Poi, fattosi giorno, uscì e andò in un luogo solitario; il popolo intanto lo cercava e giunse fino a lui; e lo volevano trattenere, perchè non s'allontanasse da loro. ⁴³ Ma egli disse: « Bisogna che io annunzi anche alle altre città la buona novella del regno di Dio; perchè appunto per questo sono stato mandato ».

⁴⁴ E andava predicando nelle sinagoghe di Galilea.

La pesca miracolosa.

5 - Mentre intorno a lui la gente s'affollava per udire la parola di Dio, egli stava presso il lago di Genezaret; ² e vide ferme alla riva del lago due barche, dalle quali erano scesi i pescatori per lavare le reti. ³ Egli salì su una di quelle barche, su quella di Simone, e lo pregò di scostarsi un po' da terra. E, seduto sulla barca, ammaestrava la folla.

⁴ Quando cessò di parlare, disse a Simone: « Prendi il largo, e calate le vostre reti per la pesca! ».

⁵ Simone gli disse: « Maestro, noi abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; però sulla tua parola calerò la rete ». ⁶ Ciò fatto, presero tanta quantità di pesce che si rompeva loro la rete. ⁷ Allora fecero segno ai compagni dell'altra barca che venissero ad aiutarli. E vennero e riempirono tutt'e due le barche in modo che quasi affondavano. ⁸ Ciò visto, Simon Pietro, si gettò ai ginocchi di Gesù e gli disse: « Allontanati da me, perchè son uomo peccatore ».

Vocazione dei primi apostoli.

⁹ Infatti un senso di spavento aveva colpito lui e tutti quelli che eran con lui, per la pesca dei pesci che avevano fatto; ¹⁰ così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, compagni di Simone. E Gesù disse a Simone: « Non temere, d'ora innanzi tu sarai pescatore di uomini ».

¹¹ Ed essi, tirate a riva le barche e abbandonata ogni cosa, lo seguirono.

Guarigione del lebbroso.

¹² Mentre si trovava in una di quelle città, ecco un uomo coperto di lebbra, il quale, visto Gesù, si gettò bocconi per terra e lo pregò dicendo: « Signore, se vuoi, tu puoi mondarmi ». ¹³ Ed egli stesa la mano, lo toccò, dicendo: « Lo voglio: sii mondato ». E subito la lebbra sparì da lui. ¹⁴ Ed egli comandò di non dirlo a nessuno: « Ma va' », gli disse « presentati al sacerdote ed offri per la tua purificazione quel che Mosè ha prescritto e questo serva loro per testimonianza ».

¹⁵ Ma la fama di lui si diffondeva più che mai; ed accorrevano molte persone per sentirlo e per essere guarite dai loro mali. ¹⁶ Ma egli si ritirava in luoghi solitari e pregava.

³⁸ e segg. Cfr. Matteo, 8, 14 e segg.; Marco, 1, 29 e segg.

¹ e segg. Cfr. Matteo, 4, 18 e segg.; Marco, 1, 16 e segg. (ambedue molto più sommarî).

¹² e segg. Cfr. Matteo, 8, 1 e segg.; Marco, 1, 40 e segg.

Guarigione di un paralitico.

¹⁷ Un giorno Gesù stava insegnando, mentre attorno a lui eran seduti i Farisei, i dottori della legge, venuti da ogni paese di Galilea e di Giudea e da Gerusalemme; e la potenza del Signore era quivi presente per compiere delle guarigioni. ¹⁸ Ed ecco degli uomini, che portavano sopra un letticciuolo un paralitico e cercavano d'introdurlo per metterglielo dinanzi. ¹⁹ Ma non potendo, a motivo della folla, trovar modo d'introdurvelo, salirono sul tetto, e, fatta un'apertura tra le tegole, lo calarono giù in mezzo col letticciuolo, dinanzi a Gesù. ²⁰ Vedendo la loro fede, disse: « Uomo, ti son rimessi i tuoi peccati ».

²¹ Allora gli Scribi e i Farisei cominciarono a pensare e dire: « Chi è costui che dice bestemmie? Chi può rimettere i peccati se non Dio solo? ». ²² Gesù, conosciuti i loro pensieri, rispose così: « Cosa andate pensando nelle vostre menti? ²³ Che cosa è più facile il dire: — Ti son rimessi i tuoi peccati, — oppure il dire: — Lèvati su e cammina —? ²⁴ Ora, affinché voi sappiate che il Figliuol dell'uomo ha sulla terra il potere di rimettere i peccati », disse al paralitico: « Dico a te, lèvati su, prendi il tuo letticciuolo e va' a casa tua ». ²⁵ E alzatosi sull'atto, in lor presenza, prese il lettuccio dove giaceva e andò a casa sua, glorificando Iddio. ²⁶ E tutti furono presi da stupore e glorificavano Dio; e sbigottiti dicevano: « Oggi abbiamo veduto cose meravigliose ».

Vocazione di Levi.

²⁷ Dopo queste cose, Gesù uscì e veduto un pubblicano, di nome Levi, che sedeva al banco, gli dis-

se: « Seguimi ». ²⁸ E colui, abbandonata ogni cosa, si alzò e lo seguì. ²⁹ Levi gli fece un gran banchetto in casa sua, e c'era una gran folla di pubblicani e di altri che erano a tavola insieme. ³⁰ E i Farisei e i loro Scribi mormoravano e dicevano ai discepoli di lui: « Come mai mangiate e bevete coi pubblicani e coi peccatori? ». ³¹ Gesù rispose loro: « Non hanno bisogno del medico i sani, ma i malati. ³² Io non son venuto a chiamare a penitenza i giusti, ma i peccatori ».

Il digiuno.

³³ Quelli poi gli domandarono: « Per qual motivo i discepoli di Giovanni e quelli dei Farisei digiunano spesso e fan delle preghiere mentre i tuoi mangiano e bevono? ». ³⁴ Gesù rispose loro: « Potete voi far digiunare gli amici dello sposo, mentre lo sposo è con essi? ³⁵ Ma verrà giorno in cui lo sposo sarà tolto ad essi e allora, in quei giorni, digiuneranno ». ³⁶ Poi portò loro un paragone: « Nessuno attacca a un vestito vecchio un pezzo di panno nuovo; altrimenti si strappa il nuovo e la giunta del nuovo non combina col vecchio. ³⁷ E nessuno mette vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il nuovo rompe gli otri, si versa e gli otri vanno in malora. ³⁸ Ma il vino nuovo si deve mettere in otri nuovi, così si conserveranno l'uno e gli altri. ³⁹ E nessuno che beve vino vecchio, ne desidera del nuovo, perchè dice: — Il vecchio è migliore — ».

Il sabato dei Farisei.

6 - Un giorno di sabato, detto secondo-primo, egli attraversava dei campi di grano e i suoi discepoli coglievan spighe e, stropicciandole con le mani, ne mangiavano. ² Allora alcuni Farisei chie-

¹⁷ e segg. Cfr. Matteo, 9, 1 e segg.; Marco, 2, 1 e segg.

²⁷ e segg. Cfr. Matteo, 9, 9 e segg.; Marco, 2, 13 e segg.

³³ e segg. Cfr. Matteo, 9, 14 e segg.; Marco, 2, 18 e segg.

¹ e segg. Cfr. Matteo, 12, 1 e segg.; Marco, 2, 23 e segg. Che cosa fosse questo sabato secondo-primo, nominato qui soltanto ma mancante in molti codici greci, è del tutto ignoto; si è congetturato che fosse il primo sabato dopo il secondo giorno del periodo pasquale.

sero: « Perchè fate quello che non è lecito fare in giorno di sabato? ». ³ Gesù rispose loro: « Non avete dunque mai letto neppure quello che fece David, quand'egli e quei che l'accompagnavano ebbero fame? ⁴ Come egli entrò nella casa di Dio e prese i pani della Proposizione e ne mangiò e ne diede anche a coloro ch'erano con lui, mentre ai soli sacerdoti è lecito mangiarne? ». ⁵ E soggiungeva loro: « Il Figliuol dell'uomo è padrone anche del sabato ».

*La guarigione dell'uomo
dalla mano secca.*

⁶ Un altro sabato entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. Vi si trovava un uomo che aveva la mano destra inaridita. ⁷ Gli Scribi e i Farisei gli tenevan gli occhi addosso per vedere se egli facesse delle guarigioni in giorno di sabato, e così avere un pretesto per accusarlo. ⁸ Ma egli, che conosceva i loro pensieri disse all'uomo dalla mano secca: « Alzati su e vieni qua in mezzo! ». E colui, alzatosi, si tenne ritto. ⁹ Gesù disse loro: « Io vi domando: — In giorno di sabato è lecito far del bene o del male, salvar la vita a una persona o ucciderla? — ». ¹⁰ Data un'occhiata in giro su tutti loro, disse all'uomo: « Stendi la mano ». Quegli la stese e la sua mano divenne sana. ¹¹ Ma essi, ripieni di pazzia, complottavano tra loro su ciò che potessero fare a Gesù.

Elezione degli Apostoli.

¹² In quei giorni andò sul monte a pregare, e vi passò la notte pregando Iddio. ¹³ All'alba, chiamò i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli, cioè: ¹⁴ Simone, a cui mise anche nome Pietro, e Andrea fratello di lui, Giacomo e Giovanni, Filippo e Bartolomeo, ¹⁵ Matteo

e Tommaso, Giacomo figlio d'Alfeo e Simone detto Zelote, ¹⁶ Giuda fratello di Giacomo e Giuda Iscariote, che fu poi traditore.

¹⁷ E sceso con loro, si fermò in una pianura, con gran fola de' suoi discepoli e gran quantità di popolo, ¹⁸ i quali erano venuti da tutta la Giudea e da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e Sidone, per ascoltarlo ed esser guariti dalle loro infermità. E quelli ch'eran tormentati da spiriti immondi, ne erano guariti.

¹⁹ E tutto il popolo cercava di toccarlo, perchè usciva da lui una forza che guariva tutti.

*Il discorso della montagna.
Le beatitudini e le maledizioni.*

²⁰ Allora alzati gli occhi verso i suoi discepoli, egli disse: « Beati voi, o poveri, perchè il regno di Dio è vostro! ²¹ Beati voi che ora avete fame, perchè sarete saziati! Beati voi che ora piangete, perchè riderete! ²² Sarete beati, quando gli uomini vi odieranno e vi bandiranno dalla loro compagnia, e vi caricheranno di obbrobrio e ripudieranno come abominevole il vostro nome, per causa del Figliuol dell'uomo. ²³ Rallegratevi in quel giorno e tripudiate, perchè il vostro premio sarà grande nei cieli; così facevano i padri loro ai profeti.

²⁴ Ma guai a voi, o ricchi, perchè avete già la vostra consolazione! ²⁵ Guai a voi, che siete satolli, perchè patirete la fame! A voi, che ora ridete, perchè piangerete e gemerete! ²⁶ Guai a voi quando tutti gli uomini diranno bene di voi, perchè i padri di costoro facevano così coi falsi profeti.

Carità cristiana.

²⁷ Ma a voi, che ascoltate, io dico: — Amate i vostri nemici; fate del bene a coloro che vi odiano.

⁶ e segg. Cfr. Matteo, 12, 9 e segg.; Marco, 3, 1 e segg.

¹³ e segg. Cfr. Matteo, 10, 1 e segg.; Marco, 3, 13 e segg.

²⁰⁻²⁶ Cfr. Matteo, 5, 3-12, il quale ha più beatitudini (Beati!), ma non ha le opposte minacce (Guai!).

²⁷ e segg. Cfr. Matteo, 5, 43 e segg.

²⁶ Benedite coloro che vi maledicono e pregate per i vostri calunniatori. ²⁷ Se uno ti percuote su una guancia, e tu porgigli anche l'altra; e se uno ti toglie il mantello, e tu non impedirgli di prenderti anche la tunica. ³⁰ Dà a chiunque ti chiede, e se qualcuno ti toglie il tuo, non ridomandarglielo.

³¹ Ciò che voi volete che gli uomini facciano a voi, fatelo voi pure a loro. ³² Se voi amate coloro che vi amano, qual merito ne avete? Anche i peccatori amano coloro che li amano. ³³ E se fate del bene a coloro che lo fanno a voi, qual merito ne avete? I peccatori fanno altrettanto. ³⁴ E se prestate denaro a coloro, dai quali sperate di ricavarne, qual merito ne avete? Anche i peccatori prestano ai peccatori, per ricevere altrettanto. ³⁵ Ma voi amate i vostri nemici; fate del bene e date in prestito senza speranza di ricambio; e grande sarà la vostra ricompensa e voi sarete i figli dell'Altissimo, ch'è buono pure verso gl' ingrati, e i cattivi. ³⁶ Siate dunque misericordiosi, com'è misericordioso il Padre vostro.

³⁷ Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato. ³⁸ Date e vi sarà dato; vi sarà versata in grembo una misura buona, pigiata, scossa e straboccante, perchè con la medesima misura con la quale misurate, sarà rimisurato a voi ->.

Altri precetti.

³⁹ Poi disse loro questa parabola: «Può mai un cieco guidare un altro cieco? Non cascheranno tutt'e due nel fosso? ⁴⁰ Il discepolo non è da più del maestro ma ogni discepolo sarà perfetto quando sia come il suo maestro.

⁴¹ Perchè poi guardi la pagliuzza che è nell'occhio di tuo fratello e non badi alla trave che hai nel tuo? ⁴² Come puoi dire a tuo fratello: - Lascia, fratello. ch'io ti cavi la pagliuzza che hai nell'occhio -; mentre tu stesso non vedi

la trave che sta nell'occhio tuo? Ipocrita, leva prima la trave dal tuo occhio, e allora ci vedrai bene per cavare la pagliuzza, che è nell'occhio di tuo fratello.

⁴³ Non è infatti albero buono quello che dà frutti cattivi, nè vi è albero cattivo che dia frutti buoni; ⁴⁴ ciascun albero si conosce perciò dal suo frutto e così non si raccolgono fichi dalle spine, nè si vendemmia uva dal pruno. ⁴⁵ L'uomo buono cava fuori il bene dal buon tesoro del suo cuore e il cattivo cava fuori il male dal suo cattivo tesoro poichè la bocca parla dall'abbondanza del cuore.

⁴⁶ Perchè mi chiamate: - Signore, Signore, - mentre non fate ciò che vi dico? ⁴⁷ Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, io vi mostrerò a chi somiglia. ⁴⁸ Somiglia a un uomo, il quale, fabbricando una casa, ha scavato molto profondo e ha gettato le fondamenta sulla roccia. Venuta l'inondazione, il torrente ha urtato contro la casa, ma non l'ha potuta scrollare, perchè era piantata sulla roccia. ⁴⁹ Invece chi ascolta la mia parola e non la mette in pratica, somiglia a un uomo, che ha fabbricato la sua casa sul suolo senza fondamenta; è venuto il torrente a urtare contro di essa, e subito è crollata; e grande fu la rovina di quella casa ».

Il servo del centurione guarito.

7 - Terminati tutti i suoi discorsi al popolo che lo ascoltava, entrò in Cafarnao.

² Ora il servo di un centurione, che lo aveva carissimo, era ammalato e stava per morire. ³ Il centurione, che aveva udito parlare di Gesù, gli mandò alcuni anziani dei Giudei a pregarlo che andasse a salvare il suo servo. ⁴ Essi, venuti da Gesù, lo pregaron con insistenza, dicendo: « Egli merita che tu gli faccia questo, ⁵ perchè ama la nostra nazione e ci ha fatto fabbricare lui stesso la sinagoga ». ⁶ Gesù se n'andò con loro; e quan-

³⁷ e segg. Cfr. Matteo, 7, 1 e segg.

¹ e segg. Cfr. Matteo, 8, 5 e segg.

do ormai non era tanto lontano dalla casa, il centurione gli mandò amici a dire: « Signore, non t' incomodare, perchè io non son degno che tu entri sotto il mio tetto; 7 anzi per questo non mi son neppure stimato degno di venire da te; ma dì una parola, e il mio servo sarà risanato. 8 Perchè anch'io sono uomo subordinato all'altrui potere, e ho dei soldati ai miei ordini e se dico a uno: - Va', - egli va: e a un altro: - Vieni, - egli viene; e al mio servitore: - Fa' la tal cosa, - ed egli la fa ».

9 Gesù, udito ciò, restò ammirato di quest'uomo e rivolto alla folla che lo seguiva, esclamò: « Io vi dico che neppure in Israele ho trovato tanta fede! ». 10 E quando gli inviati furono tornati a casa, trovarono guarito il servo, che era ammalato.

Il figlio della vedova di Naim risuscitato.

11 Il giorno seguente Gesù si recava a una città detta Naim insieme ai suoi discepoli e a una gran folla. 12 Come fu vicino alla porta della città, vide che si portava alla sepoltura un morto, figlio unico di madre vedova; e molta gente della città l'accompagnava.

13 Il Signore, vistala, n'ebbe compassione e le disse: « Non piangere! ». 14 E accostatosi, toccò la bara. I portatori si fermarono ed egli esclamò: « Giovinetto, io ti dico, levati su! ». 15 E il morto si levò a sedere e cominciò a parlare. Ed egli lo rese a sua madre. 16 Allora entrò in tutti uno sbigottimento e glorificavano Iddio, dicendo: « Un gran profeta è sorto tra noi e Dio ha visitato il suo popolo ». 17 E questa opinione a suo riguardo si sparse per tutta la Giudea e per tutti i dintorni.

Gesù e i discepoli di Giovanni Battista.

18 I discepoli di Giovanni gli riportarono tutte queste cose: 19 ed egli, chiamati a sè due di loro, li mandò da Gesù a domandargli: « Sei tu colui che ha da venire, o dobbiamo aspettarne un altro? ». 20 E quelli, presentatisi a lui, gli dissero: « Giovanni Battista ci ha mandati a te per domandarti: - Sei tu colui che ha da venire o dobbiamo aspettarne un altro? - ».

21 Ora proprio in quello stesso tempo, Gesù guarì molti da malattie, da piaghe e da spiriti maligni e donò la vista a molti ciechi. 22 Rispose quindi loro: « Tornate a riferire a Giovanni quanto avete udito e visto: i ciechi ricuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono mondati, i sordi odono, i morti risuscitano, e ai poveri è annunziata la buona novella. 23 E beato colui che non si scandalizzerà di me! ».

Elogio di Giovanni Battista.

24 Quando i messi di Giovanni se ne furono andati, Gesù cominciò a dire alle turbe, sul conto di Giovanni: « Che siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? 25 Che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito di morbide vesti? Ma quelli che portano vesti preziose e vivono in delizie, stan nei palazzi dei re. 26 Che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, e uno, che è più che profeta. 27 Egli è colui del quale sta scritto: " Ecco io mando il mio angelo dinanzi a te, per preparare la tua via dinanzi a te ".

28 Vi dico infatti che tra i nati di donna non vi è alcuno più grande di Giovanni Battista; tuttavia

11 e segg. Questo miracolo, così commovente nella sua semplicità, è narrato solo in Luca. La borgata di Naim (il greco ha *Nain*, com'è l'odierno nome della borgata) è situata a una decina di chilometri da Nazaret, a sud del monte Tabor.

18 e segg. Cfr. Matteo, 11, 8 e segg.

24 e segg. Cfr. Matteo, 11, 7 e segg.

il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui». ²⁹ E tutto il popolo che lo udiva e i pubblicani hanno reso giustizia a Dio, facendosi battezzare col battesimo di Giovanni. ³⁰ Ma i Farisei e i dottori della legge resero vani, a loro danno, i disegni di Dio, non facendosi battezzare da lui.

³¹ « A chi dunque, » disse ancora Gesù « paragonerò mai gli uomini di questa generazione? A chi sono simili? ³² Sono simili a fanciulli che, seduti in piazza, gridano gli uni agli altri: - Vi abbiamo sonato il flauto e voi non avete ballato; vi abbiamo cantato delle canzoni lamentevoli e voi non avete pianto. - ³³ Infatti è venuto Giovanni Battista che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: - Egli è posseduto dal demonio. - ³⁴ È venuto il Figliuol dell'uomo, che mangia e beve, e voi esclamate: - Ecco un mangione e un beone, amico di pubblicani e peccatori. - ³⁵ Ma la sapienza è stata giustificata da tutti i suoi figli ».

Gesù perdona alla peccatrice.

³⁶ Un Fariseo pregò che andasse a pranzo da lui; ed egli, entrato nella casa del Fariseo, si mise a tavola. ³⁷ Ed ecco che una donna, che era peccatrice nella città, appena seppe ch'egli era a tavola in casa del Fariseo, portò un alabastrò d'unguento, ³⁸ e stando dietro ai piedi di lui, cominciò a bagnare i piedi con le lacrime e li asciugava coi capelli del suo capo e baciava i suoi piedi e li ungeva con l'unguento. ³⁹ Vedendo ciò il Fariseo che lo aveva invitato, disse tra sè: « Se costui fosse un profeta, certamente dovrebbe sapere

chi e quale sia la donna che lo tocca, e come sia una peccatrice ».

⁴⁰ Gesù allora gli disse: « Simone, ho qualcosa da dirti ». Ed egli: « Maestro, parla ». ⁴¹ E Gesù: « Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento danari e l'altro cinquanta. ⁴² Non avendo essi di che pagare condonò il debito ad entrambi. Chi dei due lo amerà di più? ». ⁴³ Simone rispose: « Quello, suppongo, al quale ha condonato di più ». E Gesù riprese: « Hai giudicato bene ». ⁴⁴ Poi, rivolto alla donna disse a Simone: « Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato acqua per i piedi; ma lei mi ha bagnato i piedi con le sue lagrime e li ha asciugati coi suoi capelli. ⁴⁵ Tu non mi hai dato il bacio, e lei, da che è entrata, non ha smesso di baciarmi i piedi. ⁴⁶ Tu non mi hai unto il capo con olio e lei mi ha unto i piedi con l'unguento. ⁴⁷ Per la qual cosa, ti dico che le son rimessi i suoi molti peccati, perchè molto ha amato. ⁴⁸ Ora quello cui meno si perdona, meno ama ». Poi disse a lei: « Ti son perdonati i peccati ». ⁴⁹ E i convitati cominciarono a dire dentro di sè: « Ma chi è costui che perdona anche i peccati? ». ⁵⁰ Alla donna egli inoltre disse: « La tua fede ti ha salvata; vattene in pace ».

Le pie donne seguono Gesù.

8 - In seguito Gesù andava per città e per villaggi, predicando e annunziando il regno di Dio, ² ed erano con lui i Dodici e alcune donne, liberate da spiriti maligni e da infermità, cioè Maria, detta la Maddalena, dalla quale erano usciti sette demoni, ³ e Giovanna, moglie

³⁶ e segg. Questo convito presso il *Fariseo* che si chiamava *Simone* (v. 40) è diverso dal convito tenuto più tardi, e non già in Galilea bensì a Betania presso Gerusalemme (cfr. *Matteo*, 26, 6 e segg.; *Marco*, 14, 3 e segg.). Se anche nel convito di Betania l'invitante ha nome Simone, non fa meraviglia essendo quello un nome molto comune in Palestina; neppure fa meraviglia che anche in quel convito avvenisse un'unzione dell'ospite Gesù, essendo siffatte unzioni un uso abituale (vedi *Matteo*, 26, 7).

² *Maria, detta la Maddalena*, (o meglio *Magdalena*) perchè nativa di Magdala, piccola borgata a 5 chilometri a nord di Tiberiade e sulle rive del lago; più tardi la borgata fu chiamata Tarichea. *Dalla quale erano usciti sette demoni*; il che significa che questa Maria era stata liberata da una potente ossessione diabolica, e perciò era del numero delle *donne liberate da spiriti maligni*.

di Cusa, procuratore di Erode, e Susanna e molte altre che l'assiste-
stevano con le loro sostanze.

La parabola del seminatore.

⁴ Essendosi radunata una grande
moltitudine e accorsa gente da ogni
città, egli disse questa parabola:

⁵ « Il seminatore uscì a seminare
la sua semente; e, mentre semi-
nava, ⁶ una parte del seme cadde
lungo la strada; essa venne calpe-
stata e gli uccelli del cielo la bec-
carono; ⁷ una parte cadde sulla
roccia; e appena nata, seccò perchè
non aveva umore; un'altra parte
cadde tra le spine; e le spine cre-
sciute insieme, la soffocarono; ⁸ il
resto poi cadde su buon terreno e,
cresciuto, fruttò il cento per uno ».
Detto questo, esclamò: « Chi ha
orecchi da intendere, intenda ».

⁹ I suoi discepoli gli domanda-
rono che mai volesse significare la
parabola. ¹⁰ Ed egli rispose loro:
« A voi è concesso di conoscere i
misteri del regno di Dio; ma agli
altri se ne parla in parabole, af-
finchè guardando, non vedano e,
ascoltando, non intendano. ¹¹ Or
ecco quel che significa la parabola:
la semente è la parola di Dio. ¹² Quelli
che sono lungo la strada,
sono coloro che ascoltano, ma poi
viene il diavolo e porta via la pa-
rola dal loro cuore, affinché non
credano e non siano salvati. ¹³ Quelli
poi sulla pietra son coloro i quali,
udita la parola, la ricevono con
gioia; ma non hanno radice, cre-
dono per breve tempo e al mo-
mento della tentazione si tirano
indietro. ¹⁴ Semente caduta tra le
spine, son coloro che hanno ascol-
tato, ma poi a poco a poco si la-
sciano soffocare dalle preoccupa-
zioni, dalle ricchezze e dai piaceri
della vita e non arrivano a matu-
rità. ¹⁵ Infine quella caduta in buon
terreno sono coloro, che avendo
udita la parola con cuore buono e
perfetto la conservano e portano
frutto con la perseveranza.

Parabola della lucerna.

¹⁶ Non c'è nessuno che dopo aver
accesa la lucerna, la ricuopra con
un vaso o la metta sotto il letto;
ma la mette sopra il candeliere,
perchè chi entra veda la luce.
¹⁷ Perchè non v'è nulla di nasco-
sto, che non si debba manifestare
e nulla di segreto che non debba
risapersi e non venga messo in
luce. ¹⁸ Badate dunque come ascol-
tate, perchè a chi ha, sarà dato e
a chi non ha sarà tolto anche quel
poco che pensa di avere ».

La famiglia di Gesù.

¹⁹ La madre e i fratelli di Gesù
vennero a trovarlo, ma non pote-
vano avvicinarsi a lui per la folla.
²⁰ E gli fu riferito: « Tua madre e
i tuoi fratelli son qui fuori che
han voglia di vederti ». ²¹ Ed egli
rispose loro: « Mia madre e i miei
fratelli son coloro che ascoltano la
parola di Dio e la mettono in pra-
tica ».

La tempesta sedata.

²² Un giorno montò in una barca
co' suoi discepoli e disse loro: « Pas-
siamo all'altra riva del lago ». E
presero il largo. ²³ Mentre naviga-
vano, egli si addormentò e un tur-
bine di vento si scatenò sul lago,
sicchè la barca si riempiva d'acqua
ed essi erano in pericolo. ²⁴ Ac-
costatisi a lui, lo svegliarono di-
cendo: « Maestro, siam perduti! ».
Ed egli alzatosi, comandò al vento
e ai flutti; i quali s'acquetarono e
si fece bonaccia. ²⁵ Poi disse loro:
« Dov'è la vostra fede? ». E quelli,
impauriti e meravigliati, dicevano
l'un l'altro: « Chi è mai costui che
comanda ai venti e al mare, e gli
ubbidiscono? ».

L'indemoniato di Gerasa.

²⁶ Tragittarono poi nel paese del
Geraseni, che è dirimpetto alla Ga-

⁴ e segg. Cir. Matteo, 13, 1 e segg.; Marco, 4, 1 e segg.
¹⁹⁻²¹ Cir. Matteo, 12, 46 e segg.; Marco, 3, 31 e segg.
²² e segg. Cir. Matteo, 8, 23 e segg.; Marco, 4, 35 e segg.
²⁶ e segg. Cir. Matteo, 8, 28 e segg.; Marco, 5, 1 e segg.

licea. ²⁷ Quando discese a terra, gli si fece incontro un uomo, che da gran tempo era posseduto dal demonio e non indossava vestito e non abitava in case, ma stava nei sepolcri.

²⁸ Appena vide Gesù, gettò un grido e dopo esserglisi prostrato dinanzi disse a voce alta: « Che v'è tra me e te, Gesù, Figliuolo dell'altissimo Iddio? Ti supplico di non tormentarmi ». ²⁹ Infatti egli comandava allo spirito immondo d'uscire da quell'uomo, giacchè da molto tempo si era impossessato di lui, e, benchè lo si fosse legato con catene e custodito in ceppi, aveva spezzato i legami ed era spinto dal demonio nel deserto. ³⁰ Allora Gesù lo interrogò, dicendo: « Che nome hai? ». Egli rispose: « Legione », perchè molti demoni erano entrati in lui; ³¹ ed essi lo pregavano che non comandasse loro d'andare nell'abisso. ³² Ora essendoci lì presso a pascolare per la montagna una numerosa mandra di porci, lo pregarono che permettesse loro di entrare in quelli. Egli lo permise. ³³ Usciti adunque i demoni da quell'uomo, entrarono nei porci, e la mandra si scaraventò nel lago e annegò. ³⁴ I mandriani, quando ebbero visto ciò, fuggirono a portarne la nuova in città e per le campagne. ³⁵ Uscì la gente a vedere l'accaduto e arrivati da Gesù, trovarono l'uomo, dal quale erano usciti i demoni, vestito, seduto ai suoi piedi e in sè; e s'impaurirono.

³⁶ E quelli che avevan vista la cosa raccontarono come l'ossesso era stato liberato. ³⁷ Tutti gli abitanti del paese dei Geraseni lo pregarono di allontanarsi da loro perchè erano in preda a gran timore. Egli, montato in barca, se ne tornò indietro. ³⁸ L'uomo però dal quale erano usciti i demoni, lo pregava di poter stare con lui. Ma Gesù lo congedò dicendogli: ³⁹ « Torna a casa tua e racconta quanto ha fatto Dio per te ». E quello se ne andò per tutta la città raccontando a tutti le grandi cose che Gesù aveva fatto per lui.

La figlia di Giairo e l'emorroissa.

⁴⁰ Gesù, al suo ritorno, fu accolto dalla folla che stava ad aspettarlo. ⁴¹ Quand'ecco un uomo, chiamato Giairo, capo della sinagoga, venne a gettarsi ai piedi di Gesù, supplicandolo d'andare a casa sua, ⁴² perchè aveva una figliuola unica di dodici anni, che stava per morire. Mentre Gesù vi s'avviava ed era pigiato dalla folla, ⁴³ una donna, che da dodici anni pativa perdite di sangue e aveva spesa nei dottori tutta la sua sostanza, senza poter esser guarita da nessuno, ⁴⁴ gli s'accostò di dietro e toccò l'orlo della sua veste; e in quell'istante il suo flusso si ristagnò. ⁴⁵ Domandò Gesù: « Chi mi ha toccato? ». E poichè negavano tutti, Pietro e i suoi compagni gli osservarono: « Maestro, la gente ti si stringe d'attorno e ti pigia e tu domandi: - Chi mi ha toccato? - ». ⁴⁶ Gesù replicò: « Qualcuno mi ha toccato, perchè ho sentito che una forza è uscita da me ». ⁴⁷ Allora la donna, vedendo che non era rimasta inosservata, andò tremante a gettarglisi ai piedi e dichiarò, alla presenza di tutto il popolo, per qual motivo l'aveva toccato e come in un istante era stata guarita. ⁴⁸ Ed egli le disse: « Figlia, la tua fede ti ha salvata, va' in pace ».

⁴⁹ Mentr'egli parlava ancora, venne uno a dire al capo della sinagoga: « La tua figliuola è morta; non incomodare più oltre il Maestro ». ⁵⁰ Ma Gesù udito ciò, gli replicò: « Non temere; solo abbi fede ed ella sarà salva ». ⁵¹ Giunti alla casa non lasciò entrare nessuno con sè, tranne Pietro e Giovanni, unitamente al padre e alla madre della fanciulla. ⁵² Tutti piangevano e si lamentavano per lei. Ma egli disse: « Non piangete; ella non è morta, ma dorme ». ⁵³ E si facevano beffe di lui, sapendo che era morta. ⁵⁴ Ma egli, presala per la mano, disse ad alta voce: « Fanciulla, alzati! ». ⁵⁵ E tornò lo spirito di lei ed ella si levò subito; e Gesù comandò che le si desse da

⁴⁰ e segg. Cfr. Matteo, 9, 18 e segg.; Marco, 5, 31 e segg.

mangiare. ¹⁰ E i genitori di lei si sbigottirono; ma egli comandò loro di non dire a nessuno quel che era avvenuto.

La missione degli Apostoli.

9 - Chiamati a sè i Dodici, diede loro potere ed autorità sopra tutti i demoni e il potere di guarir le malattie. ² Li mandò poi a predicare il regno di Dio e a risanare gl' infermi, ³ dicendo loro: « Non prendete nulla per il viaggio, nè bastone, nè bisaccia, nè pane, nè denaro e non abbiate due tuniche. ⁴ In qualunque casa entrerete rimanetevi e non ne partite. ⁵ E se rifiutano di ricevervi, uscite da quella città, scotendovi la polvere dai vostri piedi in segno di protesta contro di loro ».

⁶ Ed essi partitisi, andavano attorno di paese in paese, annunciando la buona novella e facendo ovunque guarigioni.

Erode il tetrarca e Gesù.

⁷ Erode il tetrarca, udito parlare di quanto faceva Gesù, era perplesso, perchè taluni dicevano: ⁸ « Giovanni è risorto dai morti »; altri: « È apparso Elia »; altri ancora: « È risorto uno degli antichi profeti ». ⁹ Erode però diceva: « Giovanni l'ho fatto decapitare io. Chi è dunque quest'uomo del quale sento dire tali cose? ». E cercava di vederlo.

Ritorno degli Apostoli.

¹⁰ Frattanto gli Apostoli, essendo di ritorno, raccontarono a Gesù tutto quello che avevan fatto, ed egli, presili con sè, si ritirò in disparte in un luogo deserto, vicino a una città, detta Betsaida. ¹¹ Risaputa la cosa, la gente gli tenne dietro; ed egli, accoltala, parlava

loro del regno di Dio, risanando quanti avevan bisogno di guarigione.

Prima moltiplicazione dei pani.

¹² Ma avvicinandosi la sera, i Dodici si accostarono a lui per dirgli: « Congeda la moltitudine, affinchè spargendosi per i villaggi e le campagne d'intorno si trovino un alloggio e un nutrimento; perchè qui siamo in un luogo deserto ». ¹³ Egli rispose: « Date voi loro da mangiare ». Ed essi gli osservarono: « Noi non abbiamo altro che cinque pani e due pesci; a meno che non si vada noi a comprare cibi per tutta questa folla! ». ¹⁴ Perchè v'eran press'a poco cinquemila uomini. Gesù disse a' suoi discepoli: « Fateli sedere in gruppi di cinquanta ». ¹⁵ Ubbidirono e li fecero seder tutti. ¹⁶ Allora presi i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, li benedisse, li spezzò e li diede ai discepoli, perchè li mettessero davanti alla gente. ¹⁷ Tutti mangiarono e si servirono; e degli avanzi si raccolsero dodici panieri.

La confessione di Simon Pietro.

¹⁸ Un giorno, mentre pregava in un luogo solitario, i discepoli erano con lui; allora egli fece ad essi questa questione: « Chi dice la gente ch'io sia? ». ¹⁹ Quelli risposero: « Gli uni dicono che sei Giovanni Battista; altri Elia e altri uno degli antichi profeti risorto ». ²⁰ Ed egli domandò loro: « E voi chi dite ch'io sia? ». Simon Pietro rispose: « Il Cristo di Dio ». ²¹ Gesù intimò loro severamente di non dirlo ad alcuno ²² ed aggiunse: « È necessario che il Figlio dell'uomo abbia a patire molte cose e sia riprovato dagli anziani, dai principi dei Sacerdoti e dagli Scribi e sia ucciso e risusciti il terzo giorno ».

¹ e segg. Cfr. Matteo, 10, 5 e segg.; Marco, 6, 7 e segg.

⁷⁻⁹ Cfr. Matteo, 14, 1-2; Marco, 6, 14-16.

¹² e segg. Cfr. Matteo, 14, 15 e segg.; Marco, 6, 35 e segg.

¹⁸ e segg. Cfr. Matteo, 16, 13 e segg.; Marco, 8, 27 e segg.

Abnegazione cristiana.

²³ Diceva poi a tutti: « Se uno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua. ²⁴ Perchè chi vorrà salvare la sua vita, la perderà, e chi avrà perduta la sua vita per amor mio, la salverà. ²⁵ Che giova mai all'uomo guadagnare tutto il mondo, se poi perde e danneggia se stesso? ²⁶ Invero se uno avrà vergogna di me e delle mie parole, il Figliuol dell'uomo avrà vergogna di lui quando verrà nella sua gloria e in quella del Padre e dei santi angeli. ²⁷ Vi dico poi in verità, che alcuni di coloro che sono qui presenti non gusteranno la morte prima d'aver veduto il regno di Dio ».

La Trasfigurazione.

²⁸ Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e salì sul monte a pregare. ²⁹ Mentre pregava, l'aspetto del suo volto fu mutato e la sua veste divenne candida e risplendente. ³⁰ Ed ecco due uomini parlar con lui; erano Mosè ed Elia ³¹ i quali apparsi con gloria, parlavano della dipartita che egli stava per compiere in Gerusalemme.

³² Intanto Pietro e i suoi compagni erano aggravati dal sonno e quando si furono svegliati videro la sua gloria e i due uomini che erano con Gesù. ³³ E mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: « Maestro, è buona cosa per noi lo star qui; piantiamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia »; e non sapeva quel che si dicesse. ³⁴ Mentre parlava così venne una nuvola, che li avvolse e mentre venivano avvolti dalla nube, i discepoli furon presi da spavento. ³⁵ Dalla nube poi uscì una voce, che diceva: « Questo è il mio Figlio diletto, ascoltatelo ». ³⁶ Mentre la voce risonava, Gesù re-

stò solo; essi tacquero e in quei giorni non dissero a nessuno quanto avevano visto.

Guarigione dell'epilettico.

³⁷ Il giorno seguente scesi dal monte, si fece loro incontro molta gente. ³⁸ A un tratto un uomo dalla folla gridò: « Maestro, ti supplico, volgi lo sguardo a mio figlio; l'unico ch'io abbia. ³⁹ Uno spirito s'impadronisce di lui ed egli subito urla, lo spirito lo strapazza con violenza facendolo schiumare e a stento se ne va via da lui, dopo averne fatto strazio. ⁴⁰ Ho pregato i tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti ».

⁴¹ Gesù rispose: « O generazione incredula e perversa fino a quando dovrò restare con voi e vi dovrò sopportare? Conduci qua il tuo figliuolo ». ⁴² E mentre s'avvicinava, il demonio lo gettò per terra e lo agitò con violenza. ⁴³ Ma Gesù sgridò lo spirito immondo, risanò il fanciullo e lo rese a suo padre. E tutti stupirono della grandezza di Dio.

Gesù predice la sua morte.

⁴⁴ Mentre ognuno si meravigliava di tutto ciò che faceva Gesù, egli disse ai suoi discepoli: « Ascoltate attentamente ciò che vi dico: — Il Figliuol dell'uomo sta per essere dato nelle mani degli uomini — ». ⁴⁵ Ma essi non compresero queste parole; eran talmente oscure per loro che non ne afferravano il senso, e non osavano interrogarlo intorno a ciò.

La vera grandezza.

⁴⁶ Poi sorse tra loro una disputa, chi di essi fosse il più grande. ⁴⁷ Gesù, vedendo i pensieri del loro cuore, preso un fanciullo, se lo pose accanto ⁴⁸ e disse loro: « Chi accoglie questo fanciullo in nome mio, accoglie me; e chi accoglie

²³ e segg. Cfr. Matteo, 16, 24 e segg.; Marco, 8, 34 e segg.

²⁸ e segg. Cfr. Matteo, 17, 1 e segg.; Marco, 9, 1 e segg.

³⁷ e segg. Cfr. Matteo, 17, 14 e segg.; Marco, 9, 14 e segg.

⁴⁴⁻⁴⁵ Cfr. Matteo, 17, 21-22; Marco, 9, 30-31.

me accoglie colui che mi ha mandato. Perché chi è il più piccolo fra tutti voi, questi è il grande ».

⁴⁹ Giovanni prese a dirgli: « Maestro, abbiamo visto un tale che scacciava i demoni in nome tuo e noi glielo abbiamo proibito, perché non è dei nostri ». ⁵⁰ E Gesù gli rispose: « Non glielo proibite; perché chi non è contro di voi è per voi ».

Gesù respinto dai Samaritani.

⁵¹ Siccome si avvicinava il tempo della sua assunzione, Gesù si mise risolutamente in viaggio per andare a Gerusalemme. ⁵² Mandò innanzi a sé alcuni messi i quali, postisi in cammino entrarono in un villaggio dei Samaritani per preparargli l'alloggio. ⁵³ Ma quelli non lo vollero ricevere, perché era diretto a Gerusalemme. ⁵⁴ Vedendo ciò Giacomo e Giovanni, suoi discepoli, dissero: « Signore, vuoi che invochiamo che scenda fuoco dal cielo e li consumi? ». ⁵⁵ Ma egli voltatosi, li sgridò e disse: « Non sapete di quale spirito siete. ⁵⁶ Il Figliuol dell'uomo non è venuto a perdere le anime ma a salvarle ».

E andarono in un altro villaggio.

Condizioni per seguir Gesù.

⁵⁷ Cammin facendo, uno gli disse: « Io ti seguirò dovunque tu vada ». ⁵⁸ Gesù gli rispose: « Le volpi hanno tane, e gli uccelli dell'aria nidi, ma il Figliuol dell'uomo non ha dove posare il capo ». ⁵⁹ Disse poi a un altro: « Seguimi ». Quello rispose: « Signore, permettimi ch'io vada prima a seppellire mio padre ». ⁶⁰ Ma Gesù gli replicò: « Lascia che i morti seppelliscano i morti, e tu vai ad annunziare il regno di Dio ».

⁶¹ Un altro disse: « Signore, ti seguirò, ma permettimi prima di salutare quei di casa ». ⁶² Gesù gli rispose: « Chiunque, dopo aver messo la mano all'aratro volge indietro lo sguardo, non è adatto al regno di Dio ».

Missione dei settantadue discepoli.

10 - Dopo queste cose il Signore scelse altri settantadue e li mandò a due a due dinanzi a sé, in ogni città e luogo dove egli doveva andare. ² E disse loro: « La messe è molta, ma gli operai son pochi; pregate dunque il padrone della messe che mandi operai alla sua messe. ³ Andate: ecco io vi mando come agnelli tra i lupi. ⁴ Non portate sacco, nè bisaccia, nè calzari e non salutate nessuno per via. ⁵ In qualunque casa entrerete, dite prima: - Pace a questa casa! - ⁶ Che se vi sarà un figlio di pace, la vostra pace riposerà su di lui; altrimenti, essa ritornerà a voi. ⁷ Restate nella medesima casa, mangiando e bevendo quel che vi daranno; perchè l'operaio è degno della sua mercede. Non passate di casa in casa.

⁸ In qualunque città entrerete se vi ricevono, mangiate ciò che vi sarà messo innanzi. ⁹ Guarite gl' infermi che ci saranno in essa e dite loro: - Il regno di Dio s'avvicina a voi. - ¹⁰ Ma in qualunque città entrerete se non vi ricevono uscendo sulle piazze dite: ¹¹ - Abbiamo scosso contro di voi perfino la polvere che dalla vostra città si era attaccata ai nostri piedi; sappiate tuttavia che il regno di Dio s'avvicina. - ¹² Vi dico che nel gran giorno Sodoma sarà trattata meno duramente di quella città. ¹³ Guai a te, Corozain! Guai a te, Betsaida!

⁵¹ e segg. Questo episodio è narrato solo da Luca. I Samaritani, antichi e tenaci nemici dei Giudei (cfr. *Giovanni*, 4, 9), molestavano frequentemente i pellegrini diretti a Gerusalemme, perchè il loro distretto stava sulla strada che dalla Galilea scendeva verso Gerusalemme.

⁵⁷⁻⁶² Cfr. *Matteo*, 8, 19-22 (più riassuntivo).

¹ Questa missione dei discepoli è da confrontarsi con l'altra degli apostoli, in 9, 1 e segg. (e paralleli). Invece di *settantadue* parecchi codici hanno *settanta*. Come i dodici apostoli corrispondevano alle dodici tribù ebraiche, così i settantadue (o settanta) discepoli sembrano corrispondere alle nazioni non ebraiche della terra, secondo la tabella di *Genesi*, 10; sono quindi un simbolo preannunziante l'evangelizzazione incipiente di tutta la terra.

Perchè se in Tiro e Sidone fossero stati fatti i prodigi che furono operati tra voi, già da lungo tempo prostrati in cenere e cilicio, avrebbero fatto penitenza. ¹⁴ Nel giorno del giudizio quindi, Tiro e Sidone saranno trattate men rigorosamente di voi. ¹⁵ E tu, Cafarnao, che ti esalti fino al cielo, sarai sprofondata sino all'Inferno.

¹⁶ Chi ascolta voi, ascolta me, e chi disprezza voi, disprezza me; e chi disprezza me, disprezza Colui che mi ha mandato ».

Il ritorno dei discepoli.

¹⁷ I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: « Signore, anche i demoni sono sottomessi a noi in virtù del tuo nome ». ¹⁸ Ed egli rispose loro: « Io contemplavo Satana cader dal cielo a guisa di folgore. ¹⁹ Ecco, io vi ho dato il potere di calcare serpenti e scorpioni, e di superare tutta la potenza del nemico, e nulla potrà farvi del male. ²⁰ Pure non vi rallegrate perchè vi stanno soggetti gli spiriti; ma rallegratevi piuttosto perchè i vostri nomi sono scritti nel cielo ».

Giota di Gesù.

²¹ In quella stessa ora esultò lo Spirito Santo e disse: « Io ti rendo gloria, o Padre, Signore del cielo e della terra, perchè hai nascoste queste cose ai savi ed ai prudenti e le hai rivelate ai pargoli. Sì, o Padre, perchè così ti è piaciuto. ²² Tutte le cose mi sono state affidate dal Padre mio; e nessuno conosce chi sia il Figliuolo, all'infuori del Padre; nè chi sia il Padre all'infuori del Figliuolo e colui al quale il Figliuolo avrà voluto rivelarlo ».

²³ Rivolto poi a' suoi discepoli,

soggiunse: « Beati gli occhi che vedono le cose che vedete voi. ²⁴ Poichè vi dico, molti profeti e re desiderarono vedere quello che voi vedete, e non lo hanno veduto, ed ascoltare quello che voi udite, e non lo hanno udito ».

²⁵ Ed ecco alzarsi un dottore della legge e dirgli, per metterlo alla prova: « Maestro, che cosa devo fare per ottenere la vita eterna? ». ²⁶ Gesù gli rispose: « Cosa sta scritto nella legge? Cosa vi leggi? ». ²⁷ L'altro replicò: « Ama il Signore Dio tuo, con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze e con tutta l'intelligenza, e il tuo prossimo come te stesso ». ²⁸ Gesù gli rispose: « Hai risposto benissimo; fa' questo e vivrai ». ²⁹ Ma costui, volendo giustificarsi domandò a Gesù: « E chi è il mio prossimo? ».

Parabola del buon Samaritano.

³⁰ Gesù prese a dire: « Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e s'imbattè in ladroni, i quali, spogliatolo e feritolo se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. ³¹ Ora a caso scendeva per la stessa strada un sacerdote; vide quell'uomo e passò oltre. ³² Così pure un Levita, giunto nelle vicinanze guardò e tirò innanzi. ³³ Ma un Samaritano, che era in viaggio, giunto vicino a lui e, vistolo, s'impetolò: ³⁴ gli si accostò, ne fasciò le piaghe, versandovi sopra olio e vino; e, collocatolo sulla propria cavalcatura, lo condusse all'albergo e si prese cura di lui. ³⁵ Il giorno dopo, tratti fuori due danari li diede all'oste e gli disse: — Prenditi cura di lui, e quanto spenderai di più te lo pagherò al mio ritorno. — ³⁶ Chi di questi tre ti pare sia stato prossimo, per colui che s'imbattè nel ladroni? ». ³⁷ Quegli rispose: « Colui

¹³⁻¹⁵ Cfr. Matteo, 11, 21-23.

²¹⁻²² Cfr. Matteo, 11, 25-27; 13, 16-17.

²⁷ Cfr. Deuteronomio, 6, 5.

³⁰ e segg. Questa parabola è narrata dal solo Luca. La strada che scende attraverso zone disabitate da Gerusalemme a Gerico, e che segue in massima parte il tracciato antico, è ancora oggi malsicura.

³³ Samaritano, quindi odiatissimo dai Giudei (vedi 9, 53).

³⁴ albergo: il caravanserraglio per i viandanti. Una tradizione che risale al secolo IV pone questo albergo in un luogo presso la strada, a circa 19 chilometri da Gerusalemme.

che gli usò misericordia ». E Gesù gli soggiunse: « Va', e fa' tu pure lo stesso ».

Marta e Maria.

³⁸ Mentre essi erano in cammino, [Gesù] entrò in un villaggio e una donna di nome Marta lo ricevette nella sua casa. ³⁹ Ella aveva una sorella chiamata Maria, la quale seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. ⁴⁰ Marta intanto s'affannava tra molte faccende, e si presentò a dir: « Signore, non t'importa che mia sorella mi lasci sola a servire? Dille, dunque, di aiutarmi ». ⁴¹ Ma il Signore le rispose: « Marta, Marta, tu t'affanni e t'inquieti di troppe cose. ⁴² Eppure una sola cosa è necessaria. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta ».

Il Pater noster.

11 - Essendo un giorno in un certo luogo a pregare, quand'ebbe finito, uno dei suoi discepoli disse: « Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli ». ² E disse loro: « Quando pregate, dite:

- Padre, sia santificato il tuo nome;

Venga il tuo regno;

³ Dacci oggi il nostro pane quotidiano;

⁴ Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo a ogni nostro debitore;

E non c'indurre in tentazione - ».

Assiduità e confidenza nella preghiera.

⁵ Inoltre disse loro: « Se qualcuno di voi ha un amico e va a

trovarlo a mezzanotte e gli dice: - Amico, prestami tre pani, ⁶ perchè un amico mio è arrivato di viaggio in casa mia e non ho nulla da offrirgli, - ⁷ e se colui dal di dentro risponde: - Non importunarmi; l'uscio è già chiuso, e i miei figli sono coricati con me, io non posso alzarmi per darteli, - ⁸ io vi dico che se egli non si levasse a darglieli perchè è suo amico, pure si alzerà per l'insistenza e gliene darà quanti ne ha bisogno.

⁹ Io vi dico pure: - Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; picchiate e vi sarà aperto. - ¹⁰ Perchè chi chiede, riceve; chi cerca trova, e a chi picchia sarà aperto. ¹¹ E chi è quel padre tra voi, che al figlio, il quale domanda del pane, gli dia una pietra? Oppure dia un serpente, se chiede del pesce? ¹² Oppure uno scorpione se chiede un uovo? ¹³ Se dunque voi, pur essendo cattivi, sapete dare buoni doni ai vostri figliuoli, quanto più il Padre celeste darà lo spirito buono a coloro che glielo domandano? ».

Il muto indemoniato.

¹⁴ Scacciò un demonio ch'era muto; e quando esso fu uscito, il muto parlò e le turbe furono ripiene di sbigottimento. ¹⁵ Ma alcuni di loro dicevano: « Egli scaccia i demoni per mezzo di Beelzebub principe dei demoni ».

Gli spiriti maligni.

¹⁶ Altri, per metterlo alla prova gli chiedevano un segno dal cielo. ¹⁷ Ma egli, conoscendo i loro pensieri disse a loro: « Ogni regno diviso in se stesso si distrugge e una

³⁸ Questo innominato villaggio è Betania, dimora delle sorelle Marta e Maria e del loro fratello Lazzaro (cfr. *Giovanni*, 11, 1-5).

⁴² Il testo greco ha: *Di poche cose c'è bisogno, o anche d'una sola Maria*, ecc. La buona Marta si affannava troppo per le cure domestiche, mentre Maria aveva scelto la parte migliore ch'era il colloquio con Gesù.

¹ e segg. Cfr. *Matteo*, 6, 7 e segg.

⁵⁻⁸ Questa breve parabola, che vuol far risaltare l'efficacia della preghiera insistente, è particolare a Luca.

⁹ e segg. Cfr. *Matteo*, 7, 7 e segg.

¹³ *spirito buono*: il testo greco ha *Spirito Santo*.

¹⁴ e segg. Cfr. *Matteo*, 12, 28 e segg.; *Marco*, 3, 28 e segg.

casa rovina sull'altra. ¹⁸ Se dunque Satana è diviso contro se stesso, come può durare il suo regno? Poichè voi dite che io caccio i demoni per mezzo di Beelzebub. ¹⁹ E se io scaccio i demoni per mezzo di Beelzebub, per virtù di chi li scacciano i vostri figli? Per questo essi stessi saran vostri giudici. ²⁰ Ma se io scaccio i demoni col dito di Dio, il regno di Dio è dunque venuto fino a voi. ²¹ Quando un uomo forte, bene armato, custodisce l'ingresso di casa sua, quanto egli possiede è al sicuro. ²² Ma se sopraggiunge uno più forte di lui e lo vince, gli toglie tutte le armi nelle quali confidava e ne distribuisce le spoglie. ²³ Chi non è con me è contro di me; e chi non raccoglie con me, dissipa.

²⁴ Quando lo spirito immondo è uscito dall'uomo, cammina per luoghi aridi, cercando riposo, e non trovandolo, dice: — Ritournerò a casa mia donde sono uscito. — ²⁵ Quando vi giunge, la trova spazzata e adorna. ²⁶ Allora va, e prende con sè sette altri spiriti peggiori di lui, e vi entrano e vi si stabiliscono; e l'ultima condizione di quell'uomo è peggiore della prima. »

Felicità di chi ascolta Gesù.

²⁷ Mentre egli parlava così, una donna alzò la voce in mezzo alla folla e gli disse: « Beato il seno che ti ha portato, e le mammelle che hai succhiate ». ²⁸ Ma egli rispose: « Anzi, beati coloro che odono la parola di Dio e l'osservano ».

Il segno di Giona.

²⁹ Affollandosi attorno a lui le turbe, egli cominciò a dire: « Questa generazione è una generazione perversa; essa domanda un segno e non le sarà dato nessun segno eccetto quello di Giona. ³⁰ Perchè, come Giona fu un segno per i Niniviti, così il Figliuol dell'uomo

sarà un segno per questa generazione. ³¹ La regina del Mezzodi si leverà nel giudizio contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perchè ella è venuta dagli estremi confini della terra per udire la sapienza di Salomone; ed ecco qui Uno che è più di Salomone. ³² I Niniviti sorgeranno nel giorno del giudizio, contro questa generazione e la condanneranno perchè fecero penitenza alla predicazione di Giona; ed ecco qui Uno che è più di Giona.

L'occhio dell'anima.

³³ Nessuno, accesa una lucerna, la pone in un luogo nascosto o sotto il moggio; ma la mette sul candeliere, perchè chi entra, veda la luce. ³⁴ La lucerna del corpo è l'occhio. Se il tuo occhio è puro, tutto il tuo corpo sarà illuminato; ma se è guasto, tutto il tuo corpo sarà nelle tenebre. ³⁵ Bada dunque che la luce che è in te, non sia tenebre. ³⁶ Se dunque tutto il corpo è illuminato, senza parte alcuna oscura, il tutto sarà luminoso, come quando la lucerna t'illumina col suo splendore ».

Gesù e i Farisei.

³⁷ Mentr'egli parlava, un Fariseo lo invitò a desinare con lui. Gesù entrò e si mise a tavola. ³⁸ Il Fariseo vide con meraviglia ch'egli non s'era lavato prima di desinare. ³⁹ Ma il Signore gli disse: « Voi, Farisei, lavate l'esterno del bicchiere e del piatto, e l'interno vostro è ripieno di rapina e d'iniquità. ⁴⁰ Stolti! chi ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? ⁴¹ Fate piuttosto elemosina di quanto vi avanza, e tutto sarà puro anche in voi. ⁴² Ma guai a voi, o Farisei, che pagate la decima della menta, della ruta e d'ogni specie di legumi, e non fate caso del giudizio e dell'amor di Dio. Queste

²⁷⁻²⁸ Questo tratto è particolare a Luca. Gesù nella sua risposta insegna che la vera grandezza morale, sia della sua Madre sia di qualunque altra persona umana, consiste nell'obbedienza alla voce di Dio; con ciò stesso mostra quale fu la vera grandezza anche della sua Madre.

²⁹ e segg. Cfr. Matteo, 12, 38 e segg.

³⁰ e segg. Cfr. Matteo, 23.

sono le cose che bisognava fare, senza tralasciare le altre. ⁴³ Guai a voi, Farisei, perchè amate il primo posto nelle sinagoghe e i saluti nelle piazze. ⁴⁴ Guai a voi, perchè siete come sepolcri che non si vedono e sui quali si cammina senza saperlo ».

⁴⁵ Ma uno dei dottori della legge gli osservò: « Maestro, parlando così, offendi anche noi ». ⁴⁶ Ed egli soggiunse: « Guai anche a voi, dottori della legge, perchè caricate gli uomini con pesi difficili a portare e voi non li toccate neppure con un dito. ⁴⁷ Guai a voi, che fabbricate tombe ai profeti, mentre i padri vostri li uccisero. ⁴⁸ Voi, dunque, attestate le opere dei padri e le approvate perchè essi li uccisero e voi fabbricate a loro dei sepolcri. ⁴⁹ Ecco perchè la Sapienza di Dio ha detto: — Manderò loro profeti e apostoli; e ne uccideranno alcuni e ne perseguiteranno altri, ⁵⁰ affinché a questa generazione si chieda conto del sangue di tutti i profeti sparso dalla creazione del mondo in poi, ⁵¹ dal sangue di Abele al sangue di Zaccaria, ucciso tra l'altare e il vestibolo del tempio. — Sì, vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione. ⁵² Guai a voi, dottori della legge, che avete usurpato la chiave della scienza; non siete entrati voi e avete messo impedimento a quelli che entravano ».

⁵³ Mentre Gesù diceva queste cose, gli Scribi e i Farisei cominciarono ad opporglisi e ad incalzarlo di domande, ⁵⁴ insidiandolo e cercando di sorprendere qualche parola sulla sua bocca per accusarlo.

Il lievito dei Farisei.

12 - Intanto adunatasi così gran folla da accalcarsi gli uni sugli altri, Gesù cominciò a dire a' suoi discepoli: « Guardatevi soprattutto dal lievito dei Farisei, che è ipocrisia; ² mentre non v'è nulla di nascosto che non debba essere rivelato, e nulla di segreto che non

debba essere conosciuto. ³ Perciò quanto avete detto nelle tenebre, sarà udito nella luce, e quanto avete detto in un orecchio, nell'interno della casa, sarà propalato sui tetti.

⁴ Ora a voi, che siete miei amici, dico: — Non abbiate paura di coloro che uccidono il corpo, e dopo ciò non possono fare nulla di più; ⁵ ma io vi mostrerò chi dobbiate temere: temete colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettarvi nella Geenna —; sì, vi dico: — Temete colui. ⁶ Cinque passerì non si vendono forse per due assi? Eppure nemmeno uno solo di questi è dimenticato davanti a Dio; ⁷ anzi fino i capelli del vostro capo son tutti contati. Non temete dunque; voi, valete più di molti passerì. —

⁸ Io vi dico ancora: — Chi avrà riconosciuto me davanti agli uomini sarà dal Figliuol dell'uomo riconosciuto dinanzi agli angeli di Dio; ⁹ ma chi m'avrà rinnegato davanti agli uomini, sarà rinnegato dinanzi agli angeli di Dio. ¹⁰ E chiunque avrà parlato contro il Figliuol dell'uomo, otterrà il perdono; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo, non otterrà perdono.

¹¹ Quando poi vi condurranno davanti alle sinagoghe, e ai magistrati ed alle autorità, non preoccupatevi del modo di rispondere, nè di quel che dovrete dire: ¹² perchè lo Spirito Santo v'insegnerà in quel momento stesso, ciò che dovrete dire — ».

L'avarizia e il cattivo ricco.

¹³ Allora uno della folla gli disse: « Maestro, ordina a mio fratello di dividere con me l'eredità ».

¹⁴ Gesù gli rispose: « O uomo, chi mi ha costituito giudice e arbitro tra voi? ». ¹⁵ Poi rivolto al popolo: « Guardatevi dunque con ogni cura dall'avarizia, perchè la vita di un uomo non dipende dall'abbondanza dei beni che possiede ».

¹⁶ E raccontò loro una parabola:

¹ e segg. Cfr. Matteo, 16, 6; 10, 26 e segg.

¹⁰ Cfr. Matteo, 12, 31-32.

¹³⁻²¹ Questo tratto è particolare a Luca.

« Un uomo ricco, a cui la campagna aveva fruttato copiosamente, andava ragionando tra sè: « Che farò? Perchè io non ho più posto dove riporre il mio raccolto ». ¹⁸ E disse: — Ecco quel che farò; demolirò i miei granai, ne fabbricherò di più vasti, dove raccoglierò tutti i miei prodotti e i miei beni; ¹⁹ e dirò alla mia anima: « O anima mia, tu hai messo in serbo molti beni per parecchi anni: riposati, mangia, bevi e godi ». — ²⁰ Ma Dio gli disse: — Stolto, questa notte stessa l'anima tua ti sarà ridomandata, e quanto hai preparato di chi sarà? — ²¹ Così è chi tesoreggia per sè e non arricchisce presso Dio ».

Le vane preoccupazioni.

²² Soggiunse poi a' suoi discepoli: « Perciò vi dico: — Non abbiate preoccupazioni per la vostra vita, riguardo al cibo, nè per il corpo, riguardo al vestito, ²³ perchè la vita è più del cibo e il corpo è più del vestito. ²⁴ Considerate i corvi; essi non seminano, non mietono, non hanno dispensa, nè granaio, eppure Dio li nutre. Quanto voi siete da più degli uccelli? ²⁵ E chi di voi può, con tutta la sua preoccupazione, aggiungere un solo cubito alla sua statura? ²⁶ Se voi dunque non potete fare nemmeno ciò che è piccolissimo, perchè preoccuparvi delle altre cose? ²⁷ Osservate come crescono i gigli; essi non lavorano e non filano; eppure vi dico che nemmeno lo stesso Salomone in tutto il suo splendore, non fu mai vestito come uno di loro. ²⁸ Ora se Dio riveste così l'erba, che oggi è nei campi e domani sarà gettata nel forno, quanto più lo farà con voi, o persone di poca fede! ²⁹ Voi dunque non preoccupatevi di quel che mangerete o di quel che berrete e non vi tormentate lo spirito. ³⁰ Perchè è la gente del mondo che ricerca queste cose; ma il Padre vostra sa che ne avete bisogno. ³¹ Cercate piuttosto il regno di Dio, e tutte le altre cose saranno date in più.

³² Non temete, o piccolo gregge, perchè piacque al Padre vostro dare a voi il regno. ³³ Vendete i vostri beni e fate elemosina. Fatevi delle borse che non si logorano, un tesoro che non vien mai meno nel cielo, dove il ladro non s'accosta e la tignola non consuma. ³⁴ Perchè dov'è il nostro tesoro, là sarà pure il vostro cuore.

La vigilanza.

³⁵ I vostri fianchi siano cinti e le vostre lampade accese; ³⁶ e siate simili a coloro che aspettano il loro padrone, quando tornerà dalle nozze, per aprirgli appena giungerà e picchierà. ³⁷ Beati quei servi che il padrone, al suo ritorno, troverà vigili! Io vi dico in verità che egli si cingerà, li farà sedere a tavola e si metterà a servirli. ³⁸ E se giungerà alla seconda o alla terza vigilia e li troverà così, beati loro! ³⁹ Ma sappiate che se il padrone di casa sapesse a che ora il ladro ha da venire, veglierebbe e non si lascerebbe svaligiare la casa. ⁴⁰ Voi pure state preparati, perchè nell'ora che non pensate, verrà il Figliuol dell'uomo — ».

Il dispensiere fedele.

⁴¹ Allora Pietro gli chiese: « Signore, questa parabola la dici per noi o per tutti? ». ⁴² Il Signore rispose: « Quale è mai il dispensiere fedele e avveduto che il padrone metterà a capo dei suoi servi per dare loro a tempo opportuno la misura di frumento? ⁴³ Beato quel servo, che il padrone, al suo ritorno, troverà a far così. ⁴⁴ Vi dico in verità che lo metterà a capo di quanto possiede. ⁴⁵ Ma se quel servitore dice in cuor suo: — Il mio padrone tarda a venire, — e comincia a battere i servi e le serve e a mangiare e bere, e ubriacarsi, ⁴⁶ il padrone di questo servo verrà nel giorno che non si aspetta e nell'ora che non sa; e lo farà straziare e lo porrà tra gl'infedeli. ⁴⁷ Ora il servo che ha conosciuta

²² e segg. Cfr. Matteo, 6, 25 e segg.

²⁵ e segg. Cfr. Matteo, 24, 42-50; Marco, 13, 33 e segg.

la volontà del padrone e non ha preparato nè fatto nulla per compiere tale volontà, sarà aspramente battuto. ⁴⁸ Ma chi non l'ha conosciuta e ha fatto cose degne di castigo, sarà battuto meno aspramente. Molto sarà richiesto da colui al quale molto è stato dato, e sarà richiesto di più a colui al quale molto è stato affidato.

Ammaestramenti diversi.

⁴⁹ Sono venuto a portare fuoco sulla terra e che cosa desidero se non che si accenda? ⁵⁰ Io devo ancora essere battezzato con un battesimo, e come sono angustiato finchè esso non si compia! ⁵¹ Credete che io sia venuto a portare pace sulla terra? ⁵² No, vi dico, ma la discordia; perchè d'ora innanzi se vi sono cinque persone in una casa, esse saranno divise tre contro due e due contro tre. ⁵³ Il padre sarà contro il figliuolo e il figliuolo contro il padre; la madre contro la figliuola e la figliuola contro la madre; la suocera contro la nuora e la nuora contro la suocera ».

⁵⁴ Inoltre diceva al popolo: « Quando vedete una nuvola venire su da ponente, dite subito: - Viene la pioggia -; e così avviene. ⁵⁵ E quando sentite soffiare lo scirocco, dite: - Farà caldo, - e avviene così. ⁵⁶ Ipocriti, sapete distinguere l'aspetto del cielo e della terra; e come mai non sapete discernere il tempo in cui siamo? ⁵⁷ E come mai non sapete distinguere da voi stessi quel che è giusto?

La riconciliazione.

⁵⁸ Quando vai col tuo avversario dal magistrato, per istrada cerca in tutti i modi di liberarti da lui, perchè non avvenga che egli ti trascini davanti al giudice e il giudice ti

dia in mano all'esecutore e l'esecutore ti cacci in prigione. ⁵⁹ Ti dico che non uscirai di là finchè tu non abbia pagato sino all'ultimo spicciolo ».

Necessità della penitenza.

13 - Nello stesso tempo vennero alcuni a riferirgli il fatto dei Galilei il cui sangue era stato da Pilato mescolato con quello del loro sacrificio. ² E Gesù rispose loro: « Pensate voi che quei Galilei fossero peccatori più di tutti gli altri Galilei, perchè hanno sofferto a quel modo? ³ No, vi dico; ma se non farete penitenza, perirete tutti allo stesso modo. ⁴ Oppure credete voi che quei diciotto sui quali cadde la torre di Siloe e li uccise, fossero più colpevoli di tutti gli altri abitanti di Gerusalemme? ⁵ No, vi dico, ma se non farete penitenza, perirete tutti allo stesso modo ».

Il fico sterile.

⁶ Raccontò inoltre questa parabola: « Un uomo aveva un fico piantato nella sua vigna, e andato a cercarvi frutti, non ne trovò. ⁷ Allora disse al vignaiuolo: - Ecco sono già tre anni che vengo a cercar frutti da questo fico e non ne trovo; taglialo; perchè continua ad ingombrare inutilmente il terreno? - ⁸ Ma l'altro rispose: - Signore, lascialo ancora quest'anno, finchè io l'abbia scalzato intorno e concimato; ⁹ e se farà frutto in avvenire, bene; se no, lo taglierai - ».

Una donna guarita in sabato.

¹⁰ Gesù insegnava in una sinagoga in giorno di sabato. ¹¹ Ora c'era lì una donna, che da diciotto anni era posseduta da uno spirito che la rendeva inferma ed era così

⁴⁰ e segg. Cfr. Matteo, 10, 34 e segg.

⁵⁰ Battesimo simbolico, ossia immersione nelle sofferenze della sua passione.

⁵⁴⁻⁵⁸ Cfr. Matteo, 16, 2-3; 5, 25-26.

1-4 I due fatti qui accennati non sono noti nè dagli altri evangelisti nè da documenti profani. La strage di Galilei ordinata da Pilato avvenne certamente nel tempio di Gerusalemme; la torre di Siloe doveva essere nella zona a sud-est della città presso la piscina omonima (cfr. Giovanni, 9, 8).

6-17 Tratto particolare a Luca.

rattrappita da non poter assolutamente raddrizzarsi. ¹² Gesù, vista, la chiamò a sé e le disse: « Donna, sei liberata dalla tua infermità ». ¹³ Le impose le mani e in quell'istante ella si raddrizzò e glorificava Iddio. ¹⁴ Ma il capo della sinagoga indignato che Gesù l'avesse guarita in sabato, prese a dire alla folla: « Ci sono sei giorni per lavorare; venite dunque a farvi guarire in quelli, e non di sabato! ». ¹⁵ Ma il Signore gli rispose così: « Ipocriti, ognuno di voi non scioglie di sabato il suo bue o l'asino dalla mangiatoia per condurli a bere? ¹⁶ E questa figlia d'Abramo, che il demonio tien legata da diciotto anni, non doveva essere sciolta da questo legame in giorno di sabato? ». ¹⁷ Mentre diceva così, i suoi avversari dovettero arrossire e tutto il popolo si rallegrava delle cose meravigliose che egli faceva.

Il granello di senapa ed il lievito.

¹⁸ Diceva ancora: « A che cosa è simile il regno di Dio, oppure a che cosa lo paragonerò? ¹⁹ È simile a un granello di senapa che un uomo prese e seminò nel suo orto. E crebbe tanto che diventò un albero e gli uccelli del cielo si sono riparati tra i suoi rami ». ²⁰ E disse pure: « A che cosa paragonerò il regno di Dio? ²¹ È come il lievito che una donna prese e mescolò in tre staia di farina in modo che la pasta fosse tutta lievitata ».

Il numero degli eletti.

²² Così mentre era incamminato verso Gerusalemme andava ammaestrando per città e villaggi. ²³ Un tale gli domandò: « Signore, son pochi quelli che si salvano? ». Rispose loro: ²⁴ « Sforzatevi d'en-

trare per la porta stretta, perchè, vi dico, molti cercheranno d'entrare e non vi riusciranno. ²⁵ Quando il padron di casa sarà entrato e avrà chiusa la porta, e voi, stando di fuori, comincerete a picchiare alla porta, dicendo: — Signore, aprici —; egli vi risponderà: — Io non so donde voi siate. — ²⁶ Allora comincerete a dire: — Noi abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza, e tu hai insegnato nelle nostre piazze. — ²⁷ Ed egli vi replicherà: — Io vi dico che non so donde voi siate; via da me voi tutti, operatori d'iniquità. — ²⁸ Quivi sarà pianto e stridor di denti, quando vedrete Abramo, Isacco, Giacobbe e tutti i profeti, mentre voi siete cacciati fuori. ²⁹ E da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno, ne verranno a porsi a mensa nel regno di Dio. ³⁰ E vi sono degli ultimi che saranno primi e dei primi che saranno ultimi ».

Ostilità di Erode.

³¹ Lo stesso giorno alcuni Farisei andarono a dirgli: « Parti e vattene via di qua, perchè Erode ti vuol uccidere ». ³² Egli rispose loro: « Andate a dire a quella volpe: — Io scaccio i demoni e opero guarigioni oggi e domani, e il terzo giorno sarò al termine. — ³³ Ma bisogna che io cammini oggi, domani e il giorno seguente, perchè non conviene che un profeta muoia fuori di Gerusalemme.

Castigo di Gerusalemme.

³⁴ Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi coloro che ti sono mandati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figliuoli, come la gallina raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e tu non l'hai voluto. ³⁵ La vostra casa vi sarà lasciata deserta. E io vi dico che non mi vedrete più, finchè

¹⁸ e segg. Cfr. Matteo, 13, 31-32; Marco, 4, 30 e segg.

²³ e segg. Cfr. Matteo, 7, 13-14.

³¹⁻³³ Il fatto è narrato dal solo Luca. Probabilmente l'avvertimento dei Farisei a Gesù era stato suggerito dallo stesso Erode, che voleva allontanare Gesù dai suoi dominii. E Erode Antipa, l'uccisore di Giovanni Battista (vedi Matteo, 11, 2; 14, 3).

³⁴⁻³⁵ Cfr. Matteo, 23, 37-39.

verrà il giorno in cui direte: — Benedetto colui che viene nel nome del Signore — ».

Idropico guarito di sabato.

14 - In giorno di sabato entrò in casa di uno dei capi dei Farisei per prendere cibo, e mentre questi gli tenevan gli occhi addosso ² venne a porglisi innanzi un uomo idropico. ³ Gesù prese a dire ai dottori della legge e ai Farisei: « È lecito o no guarire alcuno in giorno di sabato? ». ⁴ Ma quelli stavan zitti. Allora egli, preso colui per la mano, lo guarì e lo congedò. ⁵ Poi soggiunse: « Chi di voi, se di sabato gli cade l'asino o il bue nel fosso, non lo tira fuori subito? ». ⁶ Ed essi non gli potevano opporre nulla.

Lezione di umiltà.

⁷ Notando poi che gl' invitati sceglievano i primi posti, raccontò loro questa parabola: ⁸ « Quando sarai invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perchè non accada che tra gl' invitati vi sia un uomo più ragguardevole di te, ⁹ e chi ha invitato te e lui venga a dirti: — Cedigli il posto —; e allora tu debba con vergogna cominciare a metterti all'ultimo posto. ¹⁰ Ma quando sarai invitato, vai a metterti all'ultimo posto, affinché venendo colui che ti ha invitato, possa dirti: — Amico, vieni più in su. — E allora ne avrai onore presso tutti i commensali. ¹¹ Perchè chiunque si inalza sarà abbassato e chiunque s'abbassa sarà inalzato ».

Lezioni di carità.

¹² Poi disse a colui che lo aveva invitato: « Quando fai un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici o i tuoi fratelli, nè i tuoi parenti, nè i vicini ricchi, perchè non avvenga che anch'essi t'inviti-

tino e ti sia reso il contraccambio. ¹³ Ma quando fai un convito, chiama poveri, storpi, zoppi e ciechi; ¹⁴ e sarai fortunato che non abbian modo di contraccambiarti, perchè il contraccambio ti sarà dato certamente alla resurrezione dei giusti ».

Parabola del convito.

¹⁵ Uno dei commensali, sentito questo discorso, esclamò: « Beato chi avrà parte al banchetto nel regno di Dio ». ¹⁶ Gesù gli rispose: « Un uomo fece una gran cena e invitò molti. ¹⁷ All'ora della cena mandò il suo servo a dire ai convitati: — Venite, tutto è all'ordine. — ¹⁸ Ma tutti presero a scusarsi. Il primo gli disse: — Ho comprato un podere e bisogna che vada a vederlo; abbimi, ti prego, per iscusato. — ¹⁹ E un altro disse: — Ho comperato cinque pala di buoi e vado a provarli; abbimi, ti prego, per iscusato. — ²⁰ Un altro ancora disse: — Ho preso moglie e quindi non posso venire. — ²¹ Tornato, il servo riferì queste cose al padrone. Allora il padrone di casa, adirato, disse al servo: — Presto, va' per le piazze e per le contrade della città e conduci qua i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi. — ²² Poi il servo disse: — Signore, è stato fatto come hai ordinato, e ancora c'è del posto. — ²³ Il padrone ordinò al servo: — Va' per le strade e lungo le siepi e costringi la gente a entrare, affinché la mia casa si riempia. ²⁴ Perchè io vi dico che nessuno di coloro ch'erano stati invitati, assaggerà la mia cena — ».

Come seguire Gesù.

²⁵ Siccome una gran folla camminava con lui, egli si voltò e disse loro: ²⁶ « Se uno viene a me e non odia suo padre e sua madre e la moglie e i figli e i fratelli e le sorelle e perfino la sua vita, non può essere mio discepolo. ²⁷ E chi non

1-4 L'intero tratto è particolare a Luca.

15 e segg. Cfr. Matteo, 22, 1 e segg.

25-27 Cfr. Matteo, 10, 37-38. Odiare è qui nel senso di amare meno, come appare dal tratto parallelo di Matteo.

porta la sua croce e non mi segue, non può essere mio discepolo.²⁸ Infatti chi di voi, volendo inalzare una torre, dapprima non si siede a calcolare la spesa per vedere se ha da poterla finire? ²⁹ Perché non avvenga che, gettate le fondamenta, né potendo terminarla, tutti quelli che stanno a vedere comincino a burlarsi di lui, ³⁰ dicendo: — Costui ha cominciato a fabbricare e non ha potuto finire. — ³¹ Oppure qual è quel re, che partendo per muovere guerra a un altro re, non si raccolga prima e esaminare se possa con diecimila uomini affrontare l'altro che gli vien contro con ventimila? ³² Altrimenti quando l'altro è ancora lontano, gli manda un'ambasciata a chiedere di trattar la pace. ³³ Così, chiunque di voi non rinunzia a tutto quanto possiede, non può essere mio discepolo.

³⁴ Certo, il sale è buono; ma se il sale diventa scipito, con che gli si darà sapore? ³⁵ Non è buono né per la terra, né per il concime e lo si butta via. Chi ha orecchi da udire, oda ».

La pecorella smarrita.

15 - Tutti i pubblicani e i peccatori s'accostavano a lui per ascoltarlo; ² e i Farisei e gli Scribi mormoravano dicendo: « Costui accoglie i peccatori e mangia con loro ». ³ Sicchè, egli propose questa parabola: ⁴ « Chi tra voi, avendo cento pecore, perdutane una, non lascia le altre novantanove nel deserto e non va a cercare quella smarrita finchè non l'abbia ritrovata? ⁵ E quando l'ha trovata, se la pone sulle spalle tutto allegro: ⁶ e giunto a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: — Rallegratevi meco, perchè ho tro-

vato la mia pecorella che si era smarrita —? ⁷ Io vi dico che così vi sarà in cielo più festa per un peccatore pentito, che non per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di penitenza.

La dramma perduta.

⁸ Oppure qual'è la donna, che avendo dieci dramme, perdutane una, non accende la lucerna, e spazza la casa e cerca attentamente finchè l'abbia trovata? ⁹ E quando l'ha trovata, chiama intorno le amiche e le vicine e dice loro: — Rallegratevi con me, perchè ho ritrovato la dramma che avevo perduta —? ¹⁰ Così, vi dico, si fa festa in presenza degli angeli di Dio, per un solo peccatore che si pente ».

Il figliuol prodigo.

¹¹ E soggiunse: « Un uomo aveva due figli, ¹² e il più giovane di essi disse al padre: — Padre, dammi la parte di beni che mi spetta. — E il padre divise tra loro i beni. ¹³ Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, messa insieme ogni cosa, se n'andò in un paese lontano e quivi dissipò la sua sostanza, menando vita dissoluta. ¹⁴ Quand'ebbe consumato ogni cosa, una gran carestia colpì quel paese; ed egli cominciò a sentire la miseria. ¹⁵ E messosi in cammino, si pose al servizio d'uno di quegli abitanti, che lo mandò nei suoi campi a custodire i porci. ¹⁶ Ed egli desiderava ardentemente di cavarsi la fame con le ghiande che mangiavano i porci, ma nessuno gliene dava. ¹⁷ Allora, rientrato in sé, disse: — Quanti servitori in casa di mio padre hanno pane a volontà,

²⁸⁻³³ Due parabole particolari a Luca.

² e segg. Cfr. Matteo, 18, 18 e segg.

³⁻¹⁰ Parabola particolare a Luca, sebbene il suo insegnamento morale confermi quello della parabola precedente. Per il valore della *dramma*, vedi Matteo, 18, 24.

¹¹ e segg. E particolare a Luca anche questa parabola del figliuol prodigo, che da un moderno razionalista fu definita la pagina più bella che sia stata scritta sulla terra.

¹³ paese lontano: è certamente fuori della Palestina, perchè colà si allevavano i porci (v. 15), aborriti invece dai Giudei.

mentre io qui muolo di fame! ¹⁸ Mi alzerò e andrò dal padre mio e gli dirò: « Padre, ho peccato contro il cielo e contro te, ¹⁹ non son più degno di esser chiamato tuo figlio, trattami pure come uno de' tuoi servitori ». —

²⁰ Levatosi, andò da suo padre. E mentre egli era ancora lontano, il padre suo lo vide e n'ebbe pietà; gli corse incontro e gli si gettò al collo e lo baciò. ²¹ Gli disse il figliuolo: — Padre, ho peccato contro il cielo e contro te; non sono più degno di esser chiamato tuo figliuolo! — ²² Ma il padre comandò a' suoi servi: — Presto, portate qua la veste più bella, e mettetegliela addosso; ponetegli un anello al dito e calzari ai piedi; ²³ menate il vitello ingrassato ed ammazzatelo, e si mangi e si banchetti; ²⁴ perchè questo mio figliuolo era morto ed è tornato in vita: era perduto ed è stato ritrovato. — E cominciarono a far gran festa.

²⁵ Il figliuolo maggiore che era nei campi, ritornando, e avvicinandosi alla casa, sentì musica e danze. ²⁶ Chiamato uno dei servi, gli domandò che voleva dire tutto ciò. ²⁷ Quello gli rispose: — È tornato tuo fratello; e tuo padre ha ucciso il vitello ingrassato, perchè lo ha riavuto sano. — ²⁸ Colui andò in collera e non voleva entrare, tanto che suo padre uscì e cominciò a pregarlo; ²⁹ ma egli rispose così a suo padre: — Ecco, da tanti anni ti servo e non ho mai trasgredito un tuo comando; eppure a me non hai dato mai neanche un capretto da godermelo co' miei amici. ³⁰ Quando invece è venuto questo tuo figliuolo che s'è mangiato i suoi beni con le meretrici, tu gli hai ucciso il vitello ingrassato. — ³¹ Gli disse il padre: — Figliuolo, tu stai sempre con me e

tutto il mio è tuo; ³² ma era giusto fare un banchetto e rallegrarsi perchè questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita: era perduto ed è stato ritrovato — ».

Parabola del fattore infedele.

¹ — Disse inoltre ai suoi discepoli: « C'era un uomo ricco che aveva un fattore il quale fu accusato dinanzi a lui, come se gli avesse dissipato il patrimonio. ² Chiamatolo a sè gli disse: — Che è mai quel che sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perchè oramai tu non puoi più tenerla. — ³ E il fattore pensò tra sè: « Che farò io, ora che il padrone mi toglie la fattoria? Di zappare, non son capace; di mendicare, ho vergogna. ⁴ So ben io quel che farò, affinchè quando dovrò lasciare la fattoria, ci sia chi mi riceva in casa sua ». ⁵ Chiamati perciò a uno a uno i debitori del suo padrone, domandò al primo: — Quanto devi al mio padrone? — ⁶ Quegli rispose: — Cento barili d'olio. — Ed egli: — Prendi la tua scritta; presto, siediti e scrivi cinquanta. — ⁷ Poi chiese a un altro: — E tu quanto devi? — Quegli rispose: — Cento staia di grano. — Ed egli: — Prendi la tua scritta e metti giù ottanta. — ⁸ E il padrone lodò il fattore infedele, perchè aveva operato con tale accortezza; perchè i figli di questo secolo sono, nel loro genere, più accorti che i figli della luce.

⁹ E io vi dico: — Fatevi degli amici col Mammona d' iniquità, affinchè quando voi venite a mancare, vi accolgano nei tabernacoli eterni. ¹⁰ Chi è fedele nel poco, è fedele anche nel molto; e chi è ingiusto nel poco, è ingiusto anche nel molto. ¹¹ Se dunque non siete

³¹ Il figlio maggiore ch' è stato sempre col padre è il popolo ebraico, prediletto da Dio. Ma esso è degno di biasimo quando s' ingelosisce al vedere i popoli idolatrici, simboleggiati dal figliuol prodigo, ammessi al Regno di Dio, ch' è Padre misericordioso di tutti gli uomini.

¹ e segg. Ancora una parabola particolare a Luca.

² lodò il fattore infedele: non già per la sua frode che danneggiava il padrone stesso, bensì per la previdenza e l'accortezza con cui aveva provveduto a se stesso, in vista dei giorni in cui sarebbe rimasto senza lavoro. L'applicazione morale di questa accortezza è fatta nel versetto seguente.

⁹ Mammona: ricchezze (vedi Matteo, 6, 24).

stati fedeli nelle ricchezze ingiuste, chi vi assiderà le vere? ¹² E se non siete stato fedele dell'altrui, chi vi darà il vostro? ¹³ Nessun servo può servire a due padroni; perchè o ne odierà uno e amerà l'altro o si affezionerà al primo e disprezzerà il secondo. Voi non potete servire a Dio e a Mammona - ».

Ipcrisia dei Farisei.

¹⁴ E poichè i Farisei che amavano il denaro, udendo ciò si facevano beffe di lui, ¹⁵ egli disse loro: « Voi siete quelli che vi fate passare come giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori; poichè quello che è eccellente secondo gli uomini, è abominevole davanti a Dio. ¹⁶ La legge e i Profeti vanno fino a Giovanni; da quel tempo è predicato il regno di Dio e ciascuno si sforza per entrarvi. ¹⁷ Ora è più facile che perisca il cielo e la terra piuttosto che un apice solo della legge abbia a cadere. ¹⁸ Chi manda via la propria moglie e ne sposa un'altra, fa adulterio; e chi sposa una donna mandata via dal marito, commette adulterio.

Il ricco epulone.

¹⁹ C'era un uomo ricco, il quale vestiva porpora e bisso e tutti i giorni dava grandi banchetti. ²⁰ C'era anche un mendico chiamato Lazzaro, il quale, pieno di piaghe, giaceva alla porta di lui, ²¹ bramoso di sfamarsi con le briciole che cascavano dalla tavola del ricco, ma nessuno gliene dava; soltanto i cani andavano a leccargli le piaghe. ²² Il mendico morì e fu portato dagli angeli nel seno di

Abramo; morì anche il ricco e fu sepolto nell'inferno. ²³ Alzando questi gli occhi, mentre era nei tormenti, vide da lungi Abramo e Lazzaro nel suo seno. ²⁴ Allora ad alta voce esclamò: - Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del suo dito per rinfrescare la mia lingua; perchè io spasimo in questa fiamma. - ²⁵ Ma Abramo gli rispose: - Figliuolo, ricordati che tu ricevesti la tua parte di beni durante la vita, mentre Lazzaro ebbe nel medesimo tempo la sua parte di mali; perciò ora questi è consolato e tu sei tormentato. ²⁶ Oltre a ciò una grande voragine è posta tra noi e voi, in modo che chi vuol passare di qui a voi non può, nè da codesto luogo si può passare a noi. - ²⁷ Quegli replicò: - Io ti prego dunque, o Padre, che tu lo mandi a casa di mio padre, ²⁸ perchè ho cinque fratelli, per avvertirli di queste cose, affinchè non abbiano anch'essi a venire in questo luogo di tormento. - ²⁹ Abramo rispose: - Hanno Mosè ed i Profeti; ascoltino quelli. - ³⁰ E l'altro replicò: - No, padre Abramo; ma se un morto andrà a loro, faranno penitenza. - ³¹ Ma Abramo rispose: - Se non ascoltano Mosè ed i Profeti, non crederanno ad un morto risuscitato - ».

Lo scandalo.

17 - Gesù disse ancora a' suoi discepoli: « È impossibile che non succedano scandali; ma guai a colui per colpa del quale succedono! ² Sarebbe meglio per lui che gli fosse messa una macina da mulino al collo e fosse gettato in mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi pargoli.

¹² Cfr. Matteo, 6, 24.

¹⁹ e segg. Anche questa parabola è riportata solo da Luca.

²²⁻²³ Il greco ha: e fu sepolto. E nell'Adè alzando gli occhi, ecc.; il greco Adè sta per la Sheol degli Ebrei, ch'era il soggiorno dei morti nell'oltretomba. Senonchè il ricco era nei tormenti, mentre il povero stava in delizie, simboleggiate dal seno di Abramo.

²⁹ Mosè ed i Profeti: cioè i loro scritti contenuti nella Bibbia.

³¹ I mezzi offerti perennemente da Dio per chiamare alla fede (v. 29), sono più efficaci dei mezzi eccezionali e clamorosi che l'uomo potrebbe per capriccio richiedere a tale scopo.

¹ e segg. Cfr. Matteo, 18, 6 e segg.

Correzione fraterna.

³ Badate a voi stessi! Se tuo fratello ha commesso un fallo, riprendilo; e se si pente, perdonagli. ⁴ E se avrà peccato contro di te sette volte al giorno, e sette volte al giorno ritorna a te, dicendo: - Me ne pento, - tu perdonagli ».

La forza della fede e il dovere.

⁵ Gli Apostoli dissero al Signore: « Accresci a noi la fede! ». ⁶ Il Signore rispose: « Se voi aveste tanta fede quanto un granello di senapa, potreste dire a questa pianta di moro: - Sradicati e trapiantati in mare, - ed essa vi ubbidirebbe.

⁷ Chi di voi, avendo un servo per arare o per condurre al pascolo l'armento, gli dice, quando ritorna dai campi: - Vien qua presto e mettiti a tavola -? ⁸ Non gli dirà invece: - Preparami da cena e mettiti a servirmi, finchè io abbia mangiato e bevuto, e poi mangerai e berrai tu pure -? ⁹ Si terrà egli forse obbligato a quel servo, perchè ha fatto le cose che gli sono state comandate? ¹⁰ Io non lo penso. Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è comandato, dite: - Siamo servi inutili, abbiamo fatto quanto dovevamo fare - ».

I dieci lebbrosi.

¹¹ Nell'andare a Gerusalemme, Gesù passava attraverso la Samaria e la Galilea, ¹² e mentre stava per entrare in un villaggio, gli vennero incontro dieci uomini lebbrosi, che, fermatisi a una certa distanza, ¹³ esclamarono a voce alta: « Gesù, maestro, abbi pietà di noi! ». ¹⁴ Veduttili, disse loro: « Andate a mostrarvi ai sacerdoti ». E mentre se ne andavano furon guariti. ¹⁵ Un di loro, vedendo che era guarito, tornò indietro, glorificando Dio a voce alta, ¹⁶ e pro-

stratosi ai suoi piedi, lo ringraziò. E costui era un Samaritano. ¹⁷ Allora Gesù prese a dire: « Non sono stati guariti tutt'e dieci? E dove sono gli altri nove? ¹⁸ Non s'è trovato chi tornasse a rendere gloria a Dio, se non questo straniero? ». ¹⁹ E gli disse: « Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato ».

Il regno di Dio e il ritorno del Figliuol dell'uomo.

²⁰ Poi, interrogato dai Farisei quando verrebbe il regno di Dio, Gesù rispose loro: « Il regno di Dio non viene in modo da attirare gli sguardi. ²¹ Non si dirà: - Eccolo qui, o eccolo là -; perchè, ecco, il regno di Dio è dentro di voi ».

²² Disse ancora a' suoi discepoli: « Verrà tempo in cui desidererete di vedere uno solo dei giorni del Figliuol dell'uomo, e non lo vedrete. ²³ E vi diranno: - Eccolo qua o eccolo là. - Non andate e non mettetevi a seguirli. ²⁴ Come infatti il lampo, quando balena, sfolgora da un'estremità del cielo, così sarà del Figliuol dell'uomo nel suo giorno. ²⁵ Ma prima è necessario ch'egli soffra molte cose e sia rigettato da questa generazione. ²⁶ E come avvenne ai giorni di Noè, così avverrà pure ai giorni del Figliuol dell'uomo. ²⁷ Gli uomini allora mangiavano e bevevano, prendevan moglie e prendevan marito fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca; e venne il diluvio e li fece perire tutti. ²⁸ Così pure accadde ai giorni di Lot, si mangiava e si beveva; si comprava e si vendeva; si piantava e si edificava; ²⁹ ma nel giorno in cui Lot uscì di Sodoma cadde dal cielo una pioggia di fuoco e di zolfo che li fece morir tutti. ³⁰ Lo stesso avverrà nel giorno in cui il Figliuol dell'uomo si manifesterà. ³¹ In quel giorno chi sarà sulla terrazza della casa e avrà la sua roba in casa, non scenda a prenderla; parimenti chi sarà nel cam-

⁷ e segg. È un'altra parabola particolare a Luca, come pure il seguente fatto dei dieci lebbrosi.

¹⁶ era un Samaritano: torna l'osservazione fatta a 10, 33.

²³ e segg. Cfr. Matteo, 24, 26 e segg.

po non torni indietro. ³² Ricordatevi della moglie di Lot. ³³ Chi cercherà di salvar la sua vita, la perderà; ma chi la perderà, la custodirà. ³⁴ Io ve lo dico: In quella notte due saranno in un letto; l'uno sarà preso e l'altro lasciato. ³⁵ Due donne macineranno insieme: una sarà presa e l'altra lasciata; due uomini saranno nel campo, uno sarà preso e l'altro lasciato». ³⁶ I discepoli domandarono: «Dove, Signore?». ³⁷ Egli rispose: «Dove sarà il corpo, quivi si raduneranno le aquile».

Il giudice iniquo.

18 - Propose poi loro anche questa parabola per mostrare che bisogna pregar sempre senza stancarsi mai: ² «C'era in una città un giudice che non temeva Iddio, nè aveva rispetto ad alcuno. ³ C'era pure in quella città una vedova, la quale andò da lui a dirgli: - Rendimi giustizia del mio avversario. - ⁴ E per molto tempo colui non volle farlo, ma poi disse tra sè: " Benchè io non tema Iddio e non abbia rispetto ad alcuno, ⁵ tuttavia, siccome questa vedova mi dà molestia le farò giustizia in modo ch'essa non continui a venire a tormentarmi " ». ⁶ E il Signore proseguì: «Ascoltate quel che dice il giudice iniquo. ⁷ E Dio non farà giustizia a' suoi eletti, i quali lo invocano giorno e notte e sarà lento a loro riguardo? ⁸ Io vi dico che egli prontamente renderà loro giustizia. Ma quando il Figliuol dell'uomo verrà, troverà ancora fede sulla terra?».

Parabola del Fariseo e del pubblicano.

⁹ Disse ancora questa parabola per alcuni che dentro di sè confidavano d'essere giusti e disprezzavano gli altri: ¹⁰ «Due uomini salirono al tempio a pregare; l'uno era Fariseo e l'altro pubblicano.

¹¹ Il Fariseo, ritto in piedi, pregava dentro di sè, così: - Ti ringrazio, o Dio, perchè io non sono come gli altri uomini, rapaci, ingiusti, adulteri; e nemmeno come quel pubblicano. ¹² Io digiuno due volte la settimana; pago le decime su tutto ciò che possiedo. - ¹³ Il pubblicano, invece, stando da lontano, non ardiva neppure alzar' gli occhi al cielo; ma si batteva il petto, dicendo: - O Dio, abbi pietà di me, che son peccatore! - ¹⁴ Io vi dico che questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro: perchè chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato».

Gesù benedice i fanciulli.

¹⁵ Gli presentarono pure dei bambini, perchè li toccasse. Ma i discepoli, vedendo ciò, sgridavano quelli che glieli presentavano. ¹⁶ Gesù, però, chiamati a sè i bambini, disse: «Lasciate che i bambini vengano a me e non impediteglielo, perchè il regno di Dio è proprio di costoro. ¹⁷ Io vi dico in verità che chiunque non accoglie il regno di Dio, con l'animo di un fanciullo, non entrerà in esso».

Il giovane ricco.

¹⁸ Uno dei capi lo interrogò, dicendo: «Maestro buono, che devo fare per ottenere la vita eterna?». ¹⁹ Gesù gli rispose: «Perchè mi chiami buono? Nessuno è buono se non il solo Dio. ²⁰ Tu conosci i comandamenti: " Non uccidere; non commettere adulterio; non rubare; non attestare il falso; onora il padre e la madre " ». ²¹ L'altro osservò: «Tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». ²² Udita questa risposta, Gesù gli soggiunse: «Ti manca ancora una cosa: vendi tutto ciò che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi, vieni e seguimi». ²³ Ma egli, sentite tali parole, si rattristò, perchè era molto ricco.

¹ e segg. Anche questa parabola è particolare a Luca, come pure la seguente del Fariseo e del pubblicano.

¹⁵⁻¹⁷ Cfr. Matteo, 19, 13-15; Marco, 10, 13-16.

¹⁸ e segg. Cfr. Matteo, 19, 16 e segg.; Marco, 10, 17 e segg.

²⁴ Gesù, vedendolo tanto triste, gli disse: « Quanto è difficile per coloro che posseggono ricchezze l'entrare nel regno di Dio! ²⁵ È più facile, infatti, che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio ». ²⁶ Quelli che udirono ciò, domandarono: « Allora chi mai può salvarsi? ». ²⁷ Rispose: « Quello che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio ».

*La ricompensa
ai seguaci di Gesù.*

²⁸ Pietro gli disse: « Ecco, noi abbiamo lasciato ogni cosa e ti abbiamo seguito ». ²⁹ Egli rispose loro: « In verità vi dico che nessuno ha lasciato casa, o genitori, o fratelli, o moglie, o figliuoli per amore del regno di Dio, ³⁰ senza ricevere molto di più in questa vita, e, nel secolo avvenire, la vita eterna ».

Profezia della Passione.

³¹ Poi, presi in disparte i Dodici, disse loro: « Ecco, noi saliamo a Gerusalemme, e si adempirà tutto quanto fu scritto dai profeti intorno al Figliuol dell'uomo. ³² Egli sarà dato nelle mani dei Gentili e sarà schernito, flagellato e coperto di sputi; ³³ e dopo averlo flagellato, l'uccideranno; ma il terzo giorno risorgerà ».

³⁴ Di queste cose essi non compresero nulla; troppo oscuro era per loro quel discorso, e non intendevano le cose dette a loro.

Il cieco di Gerico.

³⁵ Mentre Gesù si avviava a Gerico, un cieco, che sedeva sulla strada a mendicare, ³⁶ avendo sentito la folla che passava, domandò cosa fosse. ³⁷ Gli dissero che passava Gesù Nazareno. ³⁸ Allora ad alta voce esclamò: « Gesù, Figliuol di David, abbi pietà di me! ». ³⁹ E

quelli che precedevano lo sgridavano perchè tacesse; ma quello gridava molto più forte: « Figliuol di David, abbi pietà di me! ». ⁴⁰ Gesù, fermatosi, comandò che glielo conducessero davanti; quando gli fu vicino, gli domandò: ⁴¹ « Che vuoi che io ti faccia? ». Ed egli: « Signore, che ci veda! ». ⁴² Gesù replicò: « Vedi, la tua fede ti ha salvato ». ⁴³ E subito vide; ed egli lo seguiva glorificando Dio. E tutto il popolo, veduto ciò, diede lode al Signore.

Zaccheo.

¹ - Gesù, entrato in Gerico, attraversava la città. ² Ed ecco che un uomo, per nome Zaccheo, che era un capo dei pubblicani e ricco, ³ cercava di vedere chi fosse Gesù, ma non ci riusciva, perchè era piccolo di statura. ⁴ Allora corse avanti e salì sopra un sicomoro per vederlo, perchè egli doveva passare di là. ⁵ Gesù, arrivato in quel luogo, alzò gli occhi, lo vide e gli disse: « Zaccheo, scendi presto, perchè oggi devo fermarmi in casa tua ». ⁶ Egli si affrettò a scendere e lo accolse con gran gioia. ⁷ E tutti, visto ciò, cominciarono a mormorare, dicendo: « È andato in casa di un peccatore! ». ⁸ Zaccheo si presentò al Signore e gli disse: « Ecco, o Signore, la metà dei miei beni la dono ai poveri; e se ho frodato qualcuno, gli rendo il quadruplo ».

⁹ Gesù gli replicò: « Per questa casa oggi è venuta la salvezza, perchè egli pure è figliuolo di Abraamo. ¹⁰ Il Figliuol dell'uomo infatti è venuto a cercare ed a salvare ciò che era perduto ».

Parabola delle mine.

¹¹ Ascoltando quei tali discorsi, Gesù aggiunse una parabola, perchè era vicino a Gerusalemme ed essi credevano che la manifestazione del regno di Dio fosse im-

²⁸ e segg. Cir. Matteo, 19, 27 e segg.; Marco, 10, 28 e segg.

³¹ e segg. Cir. Matteo, 20, 17 e segg.; Marco, 10, 32 e segg.

³⁵ e segg. Vedi la nota a Marco, 10, 46.

¹ e segg. Il solo Luca narra questo fatto di Zaccheo.

minente. ¹² Disse dunque: « Un nobile uomo andò in un paese lontano per ricevere [l'investitura] del regno e poi ritornare. ¹³ Chiamati a sè i suoi dieci servi, diede loro dieci mine e disse: — Traffcatele fino al mio ritorno. — ¹⁴ I suoi concittadini però l'odiavano e gli mandarono dietro un'ambasciata, dicendo: — Non vogliamo che quest'uomo regni su noi. — ¹⁵ Quando fu di ritorno, dopo essere stato investito del regno, fece chiamare i servi, ai quali aveva dato il denaro, per sapere quanto ciascuno avesse guadagnato. ¹⁶ Venne il primo a dirgli: — Signore, la tua mina ne ha fruttato altre dieci. — ¹⁷ Ed egli disse a lui: — Bravo e buon servitore, perchè sei stato fedele nel poco, avrai potere su dieci città. — ¹⁸ Poi venne il secondo e disse: — Signore, la tua mina ne ha fruttato altre cinque. — ¹⁹ E rispose anche a questo: — Tu pure avrai potere su cinque città. — ²⁰ Poi venne un terzo e disse: — Signore, ecco la tua mina, che ho conservata rinvolta in un fazzoletto, ²¹ perchè ho avuto paura di te, che sei un uomo severo e prendi quel che non hai dato e mieti quel che non hai seminato. — ²² E il padrone a lui: — Io ti giudico dalle tue stesse parole, o servo cattivo! Tu sapevi che sono un uomo severo, che prendo quel che non ho dato e mieto quel che non ho seminato; ²³ perchè dunque non hai depositato il mio denaro alla banca? Io, al mio ritorno, l'avrei ritirato coi frutti. — ²⁴ E disse agli astanti: — Toglietegli la mina e datela a chi ne ha dieci. — ²⁵ E avendogli essi fatto osservare: — Signore, ne ha già dieci! — egli replicò: ²⁶ — Io vi dico che a chi ha, sarà dato, e sarà nell'abbon-

danza e a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. ²⁷ In quanto poi a' miei nemici, che non mi volevano per loro re, conduceteli qua e uccideteli alla mia presenza — ».

Ingresso di Gesù in Gerusalemme.

²⁸ Dopo questo discorso, Gesù camminava innanzi agli altri, diretto a Gerusalemme. ²⁹ Quando fu vicino a Betfage e a Betania, presso il monte, detto degli Ulivi, mandò due de' suoi discepoli, ³⁰ dicendo loro: « Andate nel villaggio dirimpetto, entrandovi, troverete legato un asinello, sul quale nessuno è mai montato; scioglietelo e menatelo qua. ³¹ Che se qualcuno vi domandasse perchè lo sciogliete, rispondete: — Perchè il Signore ne ha bisogno — ».

³² Gl' inviati andarono e trovarono l'asinello come egli aveva loro predetto. ³³ E mentre scioglievano l'asinello, i padroni chiesero loro: « Perchè sciogliete l'asinello? ». ³⁴ Essi risposero: « Perchè il Signore ne ha bisogno ». ³⁵ E lo menarono a Gesù; e gettati i loro mantelli sull'asinello, vi fecero montare Gesù. ³⁶ Mentre egli andava innanzi così, la gente stendeva i mantelli sulla via. ³⁷ Quando poi fu vicino alla discesa del monte degli Ulivi, tutta la folla dei discepoli cominciò a lodare con gioia il Signore a voce alta per tutti i prodigi che avevano visti, ³⁸ e dicevano: « Benedetto il re, che viene nel nome del Signore! Pace in cielo e gloria nei luoghi altissimi ».

³⁹ Alcuni Farisei di tra la folla gli dissero: « Maestro, sgrida i tuoi discepoli ». ⁴⁰ Ma egli rispose loro: « Io vi dico, se questi tacessero, griderebbero le pietre ».

¹² e segg. Questa parabola delle mine è parallela a quella dei talenti, in *Matteo*, 25, 14 e segg.; per il valore della mina, vedi *Matteo*, 25, 15. Ma qui la parabola ha un colorito storico più accentuato. Alla morte del re Erode il Grande, quando Gesù era ancora bambino di pochissimi anni (vedi *Matteo*, 2, 19), il suo figlio ed erede Archelao (*Matteo*, 2, 22) andò in un paese lontano, cioè a Roma, per ricevere [l'investitura] del regno lasciategli dal padre, giacchè senza l'approvazione dell'imperatore Augusto il testamento di Erode non sarebbe stato valido. Inoltre, mentre Archelao era in viaggio per Roma, molti Giudei di Gerusalemme gli mandarono dietro un'ambasciata (v. 14) a Roma stessa, per invitare Augusto a non concedergli il trono. Ma Augusto confermò Archelao (v. 15).

²⁰ e segg. Cfr. *Matteo*, 21, 1 e segg.; *Marco*, 11, 1 e segg.

Gesù piange su Gerusalemme.

⁴¹ Quando fu vicino alla città, la guardò e pianse su di lei, dicendo: ⁴² « O se conoscessi anche tu e proprio in questo giorno, quel che giova alla tua pace! Invece ora sono cose rimaste nascoste a' tuoi occhi. ⁴³ Poichè verranno per te giorni, nei quali i tuoi nemici ti faranno attorno delle trincee, ti circondaeranno e ti stripperanno d'assedio da ogni parte, ⁴⁴ e distruggeranno te e i tuoi figliuoli che sono in te, e non lasceranno in te pietra su pietra, perchè non hai riconosciuto il momento nel quale sei stata visitata ».

I profanatori scacciati dal tempio.

⁴⁵ Entrato nel tempio, cominciò a scacciare coloro che in esso vendevano e comperavano, ⁴⁶ dicendo loro: « Sta scritto: " La mia casa è casa di orazione "; ma voi ne avete fatto una spelonca di ladri ».

⁴⁷ Ogni giorno insegnava nel tempio. Ma i principi dei Sacerdoti e gli Scribi e i primi tra il popolo cercavano di farlo morire; ⁴⁸ ma non sapevano come fare, perchè tutto il popolo ascoltandolo, pendeva dalle sue labbra.

La questione dell'autorità.

20 - In uno di quei giorni, mentre insegnava al popolo nel tempio e annunciava la buona novella, ² sopraggiunsero i principi dei Sacerdoti e gli Scribi con gli anziani e gli chiesero: « Dicci con quale autorità fai tu queste cose, oppure chi ti ha dato questa autorità? ». ³ Ed egli rispose loro: « Anch'io vi farò una domanda. Rispondetemi: ⁴ - Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? - ». ⁵ Ed essi facevan tra loro queste considerazioni: « Se di-

ciamo che veniva dal cielo, ci dirà: - Perchè dunque non gli avete creduto? -, ⁶ e se diciamo che veniva dagli uomini, tutto il popolo ci lapiderà, persuaso com'è che Giovanni fosse un profeta ». ⁷ Perciò risposero che non sapevano donde venisse. ⁸ E Gesù replicò loro: « Neppure io vi dico con quale autorità faccio queste cose ».

Parabola dei cattivi vignaiuoli.

⁹ Poi cominciò a raccontare al popolo questa parabola: « Un uomo piantò una vigna e data la in affitto a dei coloni, se n'andò per un lungo viaggio. ¹⁰ A suo tempo, mandò ai coloni un servo, perchè gli dessero conto dei prodotti della vigna; ma i coloni lo picchiarono e lo rimandarono a mani vuote. ¹¹ Mandò ancora un altro servo; ma essi, picchiato e vituperato anche costui, lo rimandarono a mani vuote. ¹² Egli allora ne mandò un terzo; ed essi, ferito anche lui, lo scannarono.

¹³ Allora disse il padrone della vigna: - Che farò? Manderò il mio figliuolo diletto; forse, quando lo vedranno, avranno rispetto per lui. - ¹⁴ Ma i coloni, vistolo appena, complottaron tra loro e dissero: - Costui è l'erede; uccidiamolo e l'eredità sarà nostra. - ¹⁵ E, cacciato fuor della vigna, lo uccisero. Ora che farà di costoro il padrone della vigna? ¹⁶ Verrà, sterminerà quei coloni e darà ad altri la vigna ». Ma essi avendo udito ciò, dissero: « Non sia mai ». ¹⁷ Egli però, fissatili, disse: « Che vuol dire dunque quanto sta scritto: " La pietra rigettata dai costruttori è divenuta pietra angolare " ? ¹⁸ Chiunque cadrà su quella pietra sarà sfracellato, ed essa stritolerà colui sul quale cade ».

¹⁹ Gli Scribi e i principi dei Sacerdoti cercarono di mettergli immediatamente le mani addosso, ma

⁴¹⁻⁴⁴ Questo tratto, che predice la distruzione di Gerusalemme fatta da Tito nell'anno 70, è particolare a Luca.

⁴⁵⁻⁴⁷ Cfr. Matteo, 21, 12 e segg.; Marco, 11, 15 e segg.; Giovanni, 2, 14 e segg.

¹ e segg. Cfr. Matteo, 21, 23 e segg.; Marco, 11, 27 e segg.

⁹ e segg. Cfr. Matteo, 21, 33 e segg.; Marco, 12, 1 e segg.

ebbero paura del popolo, perchè capirono che questa parabola l'aveva raccontata per loro.

Il tributo a Cesare.

²⁰ Essi spiandolo gli mandarono insidiatori, i quali si fingessero giusti per sorprenderlo in fallo nella sua conversazione, e poterlo così dare in mano delle autorità e in balla del preside. ²¹ Costoro lo interrogarono: « Maestro, sappiamo che tu parli e insegni retamente, e non guardi in viso a nessuno, ma insegna la via di Dio con verità. ²² È lecito a noi pagare il tributo a Cesare, o no? ». ²³ Egli, conoscendo la loro astuzia, rispose loro: « Perchè mi tentate? ²⁴ Mostratemi un danaro. Di chi è l'immagine e l'iscrizione? ». Gli risposero: « Di Cesare ». ²⁵ « Rendete dunque, » soggiunse loro « a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio ». ²⁶ E così in nessuna parola potevano trovare un pretesto, davanti al popolo, e ammirati della sua risposta, stettero zitti.

I Sadducei e la resurrezione.

²⁷ Alcuni Sadducei, i quali negano che vi sia la resurrezione, s'accostarono a lui e lo interrogarono ²⁸ così: « Maestro, Mosè ha lasciato scritto: " Se un uomo, avendo moglie, muore senza lasciare figli, suo fratello ne sposi la vedova e susciti prole al fratello ". ²⁹ Ora c'erano sette fratelli; il primo prese moglie e morì senza figliuoli. ³⁰ Il secondo ne sposò la vedova ed egli pure morì senza figliuoli. ³¹ Il terzo la sposò e lo stesso fecero tutt'e sette, che morirono senza lasciar figliuoli. ³² Ultima di tutti, morì anche la donna. ³³ Di chi dunque, nella resurrezione, sarà moglie, mentre lo è stata di tutt'e sette? ». ³⁴ Gesù rispose loro: « I figli di questo mondo si sposano e si maritano; ³⁵ ma coloro che saranno ritenuti degni del mondo fu-

turo e della resurrezione dei morti, non si ammoglieranno e non si mariteranno; ³⁶ perchè non potranno più morire; sono come gli angeli e son figliuoli di Dio, essendo figliuoli della resurrezione. ³⁷ Che poi i morti abbiano a risorgere lo dichiarò anche Mosè nel passo del " Roveto ", quando chiama il Signore il Dio d'Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe. ³⁸ Ora Egli non è un Dio di morti, ma di viventi; poichè, per lui, tutti son vivi ».

³⁹ Alcuni degli Scribi soggiunsero: « Maestro, hai detto bene ». ⁴⁰ E non osarono più fargli domanda.

Il Messia, figlio di David.

⁴¹ Egli domandò loro: « Come mai si dice che il Cristo sia figlio di David? ⁴² Mentre David stesso nel libro dei Salmi dice: " Il Signore ha detto al mio Signore: - Siedi alla mia destra, ⁴³ finchè io abbia posto i tuoi nemici come sgabelli ai tuoi piedi - " ? ⁴⁴ Dunque David lo chiama Signore; come mai allora può essere suo figliuolo? ».

Ipocrisia degli Scribi.

⁴⁵ E mentre tutto il popolo lo stava ascoltando, egli disse a' suoi discepoli: ⁴⁶ « Guardatevi dagli Scribi, i quali passeggiano volentieri in lunghe vesti, e amano le riverenze nelle piazze e i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei conviti; ⁴⁷ essi che divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. A costoro toccherà una condanna più rigorosa ».

L'obolo della vedova.

21 - Alzando gli occhi vide i ricchi che gettavano le loro offerte nel gazofilacio. ² Vide anche una vedova povera che vi gettò due quattrini ³ e disse: « Io vi dico in verità che questa vedova poverella

²⁰ e segg. Cfr. Matteo, 22, 15 e segg.; Marco, 12, 13 e segg.

²⁷ e segg. Cfr. Matteo, 22, 23 e segg.; Marco, 12, 18 e segg.

⁴¹ e segg. Cfr. Matteo, 22, 41 e segg.; Marco, 12, 35 e segg.

¹⁻⁴ Cfr. Marco, 12, 41 e segg.

ha offerto più di tutti gli altri; ⁴ perchè tutti costoro hanno offerto a Dio una parte del loro superfluo, mentre costei, nella sua povertà, ha offerto tutto quanto aveva per vivere ».

*Discorso sulla rovina
di Gerusalemme
e sulla sua seconda venuta.*

⁵ Siccome alcuni parlavan del tempio, ornato di belle pietre e di ricche offerte, Gesù disse: ⁶ «Giorno verrà che di tutto quanto voi ora ammirate non rimarrà pietra su pietra, che non sia distrutto ». ⁷ Ed essi gli domandarono: «Maestro, quando avverrà dunque tutto questo? E a qual segno si potrà conoscere che esso sta per succedere? ».

⁸ Egli rispose: «Badate di non lasciarvi sedurre; perchè molti verranno sotto il mio nome e diranno: - Sono io -, e: - Il tempo è vicino. - Non seguiteli. ⁹ Quando sentirete parlare di guerre e di sommosse, non vi spaventate, perchè bisogna che prima avvengano queste cose, ma la fine non verrà subito dopo ».

¹⁰ Allora disse loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno; ¹¹ in diversi luoghi ci saranno terremoti e pestilenze e carestie, mentre nel cielo vi saranno apparizioni spaventose e segni straordinari. ¹² Prima però di queste cose, vi metteranno le mani addosso e vi perseguiteranno, trascinandovi nelle sinagoghe e mettendovi in prigione, traendovi davanti ai re e ai governanti, per il mio nome. ¹³ Ma ciò vi accadrà, perchè rendiate testimonianza. ¹⁴ Mettetevi dunque in cuore di non premeditare la difesa; ¹⁵ perchè io vi darò una bocca e una sapienza, alle quali tutti i vostri avversari non potranno contrastare nè resistere.

¹⁶ Sarete traditi dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici e faranno morire parecchi di voi.

¹⁷ Sarete odiati da tutti per causa del mio nome; ¹⁸ ma neppure uno dei capelli del vostro capo andrà

perduto. ¹⁹ In premio della vostra costanza, salverete le vostre anime.

²⁰ Quando poi vedrete Gerusalemme circondata da eserciti allora sappiate che la sua desolazione è vicina. ²¹ Allora quelli che saranno in Giudea, fuggano ai monti; e quelli che saranno nella città, se ne allontanino; e quelli che saranno nelle campagne non rientrino in città. ²² Perchè quelli saranno giorni di vendetta, affinché si compia quanto è scritto. ²³ Guai alle donne prossime a diventar madri o allattanti in quei giorni! Perchè vi sarà una gran miseria in quella terra e una gran collera contro quel popolo.

²⁴ Periranno di spada e saranno condotti schiavi tra tutte le nazioni e Gerusalemme sarà calpestata dai Gentili, finchè i tempi dei Gentili siano compiuti.

²⁵ E vi saran dei segni nel sole, nella luna e nelle stelle e sulla terra costernazione tra i popoli, smarriti per il rimbombo del mare e dei flutti; ²⁶ gli uomini verranno meno dallo spavento nell'aspettazione delle cose che staranno per accadere al mondo, perchè le potenze dei cieli saranno sconquassate. ²⁷ E allora vedranno il Figliuolo dell'uomo venire su una nuvola con potenza e grande gloria. ²⁸ Ma quando queste cose cominceranno ad accadere, rialzatevi, sollevate il capo, perchè la vostra redenzione è vicina ».

²⁹ Disse loro una similitudine: «Osservate il fico e tutti gli alberi. ³⁰ Quando germogliano, voi, guardando, v'accorgete subito che l'estate è vicina. ³¹ Così pure, quando vedrete accadere tali cose, sappiate che il regno di Dio è vicino. ³² In verità vi dico che questa generazione non passerà prima che tutte queste cose siano avvenute. ³³ Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

Vegliate e pregate.

³⁴ Badate a voi stessi, perchè i vostri cuori non si aggravino per crapula, o per ubriachezza, o per

⁵ e segg. Cfr. Matteo, 24, 1 e segg.; Marco, 13, 1 e segg.

le preoccupazioni della vita, e perchè quel giorno non vi colga all'improvviso come un laccio; ³⁵ perchè appunto a questo modo egli sopraggiungerà su tutti gli abitanti della terra. ³⁶ Vegliate dunque e pregate sempre per poter schivare tutto quanto sta per accadere e comparire davanti al Figliuol dell'uomo ».

³⁷ Durante il giorno insegnava nel tempio e la notte usciva per ritirarsi sul monte degli Ulivi. ³⁸ E tutto il popolo andava al mattino di buon'ora al tempio per ascoltarlo.

La cospirazione.

22 - S'avvicinava la festa degli azzimi, chiamata Pasqua; ² e i principi dei Sacerdoti e gli Scribi cercavano il modo di uccidere Gesù, ma avevan paura del popolo.

³ Ora, Satana entrò in Giuda, chiamato Iscariote, uno dei Dodici, ⁴ il quale andò a combinare coi principi dei Sacerdoti e coi capitani sul come darlo nelle loro mani. ⁵ Essi se ne rallegrarono e patteggiarono di dargli del denaro. ⁶ Egli s'impegnò da parte sua e cercava un'occasione favorevole per consegnarlo all'insaputa della folla.

Istituzione dell'Eucaristia.

⁷ Venne il giorno degli azzimi, nel quale si doveva immolare la Pasqua. ⁸ Gesù mandò Pietro e Giovanni: « Andate » disse loro « a preparare il banchetto pasquale ». ⁹ Essi gli domandarono: « Dove vuoi che prepariamo? ». ¹⁰ Rispose loro: « Entrando in città, troverete un uomo che porta una brocca d'acqua; seguitelo fin nella casa ove entrerà ¹¹ e direte al padrone di casa: - Il maestro ti manda a dire: " Dov'è la sala nella quale mangerò la Pasqua co' miei discepoli? ". - ¹² Ed egli vi mostrerà una gran sala allestita; quivi apparecchiate ».

¹³ Essi andarono, trovarono co-

m'egli aveva lor detto, e apparecchiaron la Pasqua.

¹⁴ All'ora stabilita, si mise a tavola con gli apostoli. ¹⁵ E disse loro: « Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima di patire, ¹⁶ poichè vi dico che non ne mangerò più fino a che si celebri nel regno di Dio ». ¹⁷ E preso un calice, rese grazie e disse: « Prendete e dividetelo tra voi; ¹⁸ perchè io vi dico che non berrò più del frutto della vite, finchè sia venuto il regno di Dio ». ¹⁹ Poi prese del pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: « Questo è il mio corpo, il quale è dato a voi; fate questo in memoria di me ». ²⁰ E così fece col calice, dopo aver cenato, dicendo: « Questo calice è il nuovo patto nel sangue mio, che sarà spaso per voi ».

Il traditore svelato.

²¹ Del resto, ecco: la mano di chi mi tradisce è qui sulla tavola. ²² Ma se il Figliuol dell'uomo se ne va, conforme a quanto è stato decretato, però guai a quell'uomo dal quale sarà tradito ». ²³ Ed essi cominciarono a domandarsi gli uni gli altri chi fosse mai di loro che farebbe tal cosa.

Lezioni d'umiltà cristiana.

²⁴ Nacque poi tra loro una contesa per sapere chi di essi doveva essere considerato il maggiore. ²⁵ Ma egli disse loro: « I re delle nazioni le dominano e quelli che hanno autorità su di esse vengono chiamati benefattori. ²⁶ Non sia però così tra voi; anzi il più grande tra voi, sia come il più piccolo; e chi governa, sia come colui che serve. ²⁷ Poichè chi è più grande, colui che sta a tavola o colui che serve? Non è forse colui che sta a tavola? Io tuttavia sto in mezzo a voi come uno che serve. ²⁸ Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove;

¹ e segg. Cfr. Matteo, 26, 1 e segg.; Marco, 14, 1 e segg.

⁷ e segg. Cfr. Matteo, 26, 17 e segg.; Marco, 14, 18 e segg.

²¹ e segg. Cfr. Matteo, 26, 21 e segg.

29 Io vi preparo un regno, come il Padre mio l'ha preparato per me; 30 affinché mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno e sediate in trono a giudicare le dodici tribù di Israele ».

Pietro avvertito.

31 Disse poi il Signore: « Simone, Simone, ecco Satana va in cerca di voi per vagliarvi come si vaglia il grano. 32 Ma io ho pregato per te, affinché la tua fede non venga meno; e tu, quando sarai convertito, conferma i tuoi fratelli ». 33 Ma egli replicò: « Signore, son pronto ad andare con te e in prigione e alla morte ». 34 E Gesù: « Pietro, ti dico che oggi il gallo non canterà, prima che tu abbia negato tre volte di conoscermi ».

Predice persecuzioni ai suoi.

35 Poi disse loro: « Quando vi mandai senza sacco, senza bisaccia e senza calzari, vi mancò mai nulla? ». 36 Ed essi risposero: « Nulla ». Egli riprese: « Ma ora, chi ha un sacco, si prenda anche una bisaccia, e chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una; 37 perchè io vi dico che è necessario che si compia in me questa parola della Scrittura: " È stato annoverato tra i malfattori ". Infatti le cose che mi riguardano si stanno compiendo ». 38 Gli dissero: « Signore, ecco qui due spade! ». Rispose loro: « Basta così! ».

Al Getsemani.

39 Quindi uscì per andare, secondo il solito, al monte degli Ulivi, e i suoi discepoli lo seguirono. 40 Giunto sul luogo, disse loro: « Pregate per non cadere in tentazione ». 41 E si staccò da loro circa un tiro di sasso e postosi in gi-

nocchio, cominciò a pregare così: 42 « Padre, se tu vuoi, allontana da me questo calice! Però si faccia non la mia, ma la tua volontà ». 43 Allora gli apparve un angelo del cielo a confortarlo. E trovandosi in agonia, pregava più intensamente 44 e il suo sudore divenne simile a gocce di sangue che cadevan per terra. 45 E alzatosi dalla preghiera, venne ai discepoli, che trovò addormentati per la tristezza, 46 e disse loro: « Perchè dormite? Alzatevi e pregate per non cadere in tentazione ».

Il tradimento. — La cattura.

47 Parlava ancora, ed ecco apparire una turba; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si accostò a Gesù per baciarlo. 48 Gesù gli disse: « Giuda, con un bacio tradisci il Figliuol dell'uomo? ». 49 Quelli che erano con Gesù, vedendo quanto stava per accadere, dissero: « Signore, dobbiamo mettere mano alla spada? ». 50 E un d'essi percosse il servo del sommo sacerdote e gli portò via netto l'orecchio destro. 51 Ma Gesù disse: « Smettete, basta! ». E toccato l'orecchio di costui, lo risanò. 52 Disse poi Gesù ai principi dei Sacerdoti, ai capitani delle guardie del tempio e agli anziani venuti contro di lui: « Siete venuti con spade e bastoni, come se fossi un ladro; 53 mentre quando stavo con voi ogni giorno nel tempio, voi non mi avete mai messe le mani addosso; ma questa è l'ora vostra e la potenza delle tenebre ».

Pietro rinnega Gesù.

54 Impadronitisi di lui, lo menarono via e lo condussero in casa del sommo sacerdote; e Pietro lo seguiva di lontano. 55 Avendo poi

31 e segg. Cfr. Matteo, 26, 33 e segg.; Marco, 14, 29 e segg.

35-38 È un tratto particolare a Luca.

37 Cfr. Isaia, 53, 12.

39 e segg. Cfr. Matteo, 26, 36 e segg.; Marco, 14, 32 e segg.

44 La notizia del sudore di sangue è data solo in questo vangelo, scritto da un medico (vedi l'Introduzione).

47 e segg. Cfr. Matteo, 26, 47 e segg.; Marco, 14, 43 e segg.

54 e segg. Cfr. Matteo, 26, 69 e segg.; Marco, 14, 66 e segg.

acceso un fuoco in mezzo al cortile, la gente si accomodò intorno ad esso e Pietro si sedette in mezzo a loro. ⁵⁶ Una serva, vistolo seduto al fuoco, lo squadrò ben bene e poi disse: « Anche quest'uomo era con lui ». ⁵⁷ Ma egli negò, dicendo: « Donna, io non lo conosco ». ⁵⁸ Poco dopo, un altro, vedendolo, disse: « Anche tu sei di quelli ». Ma Pietro rispose: « O uomo, io non sono ». ⁵⁹ E trascorsa circa un'ora, un terzo affermava la stessa cosa, dicendo: « Certo, pure questi era con lui; difatti è Galileo ». ⁶⁰ Ma Pietro replicò: « O uomo, io non so ciò che tu voglia dire ».

E subito, mentre ancora parlava, un gallo cantò. ⁶¹ Il Signore allora si volse a guardar Pietro, e Pietro si ricordò della parola dettagli dal Signore: « Prima che il gallo canti oggi, tu mi rinnegherai tre volte ». ⁶² E uscito fuori, Pietro pianse amaramente.

Gesù deriso.

⁶³ Intanto gli uomini che tenevan Gesù lo schernivano, percotendolo. ⁶⁴ E bendatolo gli davano schiaffi e gli domandavano: « Indovina chi ti ha percosso? ». ⁶⁵ E bestemmiano, dicevano contro di lui molte altre cose.

Gesù davanti al Sinedrio.

⁶⁶ Appena giorno, gli anziani del popolo, i principi dei Sacerdoti e gli Scribi si radunarono e lo menarono al loro Sinedrio e gli dissero: « Se tu sei il Cristo, dillo a noi ». ⁶⁷ Egli rispose loro: « Anche se ve lo dico, voi non mi credereste; ⁶⁸ e se vi facessi delle domande, voi non mi rispondereste, nè mi rilascereste. ⁶⁹ Ma d'ora innanzi il Figliuol dell'uomo sarà seduto alla destra della potenza di

Dio ». ⁷⁰ E tutti dissero: « Sei tu dunque il Figliuolo di Dio? ». Egli rispose: « Voi stessi lo dite che io lo sono ». ⁷¹ Quelli allora esclamano: « Che bisogno abbiamo ancora di testimonianze? L'abbiamo noi stesso udito dalla sua propria bocca ».

Gesù davanti a Pilato.

23 - Tutta l'assemblea si levò e lo menarono da Pilato. ² E cominciarono ad accusarlo, dicendo: « Abbiamo trovato costui che sobillava la nostra nazione e vietava di pagare il tributo a Cesare, mentre diceva di essere lui il Cristo re ». ³ Pilato allora lo interrogò: « Sei tu il re dei Giudei? ». Egli rispose: « Tu lo dici ». ⁴ Pilato disse ai principi dei Sacerdoti e alle turbe: « Io non trovo colpa in quest'uomo ». ⁵ Ma essi insistevano, dicendo: « Egli solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea; ha cominciato dalla Galilea ed è venuto fin qua ». ⁶ Quando Pilato udì nominare la Galilea, domandò se quell'uomo fosse Galileo. ⁷ E saputo ch'egli era della giurisdizione d'Erode, lo rimandò a Erode, che si trovava anche lui in quei giorni a Gerusalemme.

Gesù davanti a Erode.

⁸ Erode, al vedere Gesù, si rallegrò grandemente, perchè da molto tempo desiderava vederlo, avendo sentito parlar molto di lui e sperando di vedergli fare qualche prodigio. ⁹ Gli fece molte domande; ma Gesù non rispose mai nulla. ¹⁰ Intanto i principi dei Sacerdoti e gli Scribi stavano là per accusarlo con pertinacia. ¹¹ Erode coi suoi soldati, dopo averlo vilipeso e schernito, lo vestì d'una veste bianca e lo rimandò da Pilato. ¹² Così Erode e Pilato, che fino a

⁶⁶ e segg. Cfr. Matteo, 26, 57 e segg.; Marco, 14, 53 e segg.

¹ e segg. Cfr. Matteo, 27, 2 e segg.; Marco, 15, 1 e segg.

⁵ e segg. Il rinvio di Gesù ad Erode è narrato solo da Luca. E ancora Erode Antipa (vedi 13, 31-33), ch'era venuto a Gerusalemme per l'occasione della Pasqua.

¹¹ *Veste bianca* (il greco: *fulgente*), usata per i pazzi.

quel momento eran stati nemici tra loro, in quel giorno divennero amici.

Gesù di nuovo davanti a Pilato.

¹³ Pilato, radunati i principi dei Sacerdoti e i magistrati e il popolo ¹⁴ disse loro: « Voi m'avete presentato quest'uomo come sovvertitore del popolo; ed ecco, interrogato innanzi a voi, non ho trovato in lui neppur una delle colpe di cui voi l'accusate. ¹⁵ Anzi, neppure Erode, perchè io vi ho rimessi a lui; e non è stato provato contro di lui nulla che sia meritevole di morte. ¹⁶ Perciò gli infliggerò un castigo e poi lo libererò ».

Gesù e Barabba.

¹⁷ Pilato era in obbligo, nel dì della festa, di liberare un prigioniero. ¹⁸ E tutta la folla si mise a gridare a una voce: « Togli via costui, e libera Barabba ». ¹⁹ Questi era stato cacciato in prigione per un tumulto avvenuto in città e per un omicidio. ²⁰ Pilato, desiderando di liberare Gesù, parlò loro di nuovo. ²¹ Ma essi gridavano: « Crocifiggilo, crocifiggilo! ». ²² E per la terza volta egli disse loro: « Ma insomma, che ha fatto di male? Io non ho trovato nulla in lui meritevole di morte. Io quindi gl'infliggerò un castigo e poi lo libererò ». ²³ Ma essi insistevano con gran grida, chiedendo che fosse crocifisso; e i loro clamori andavano crescendo. ²⁴ Sicchè Pilato sentenziò che si facesse a modo loro. ²⁵ Così liberò quel tale che essi avevan richiesto ed era stato messo in carcere per tumulto ed omicidio; mentre abbandonò Gesù in loro balla.

La via dolorosa.

²⁶ Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone, Cireneo, che veniva dai campi e gli

misero addosso la croce, perchè la portasse dietro a Gesù. ²⁷ Lo seguiva una gran moltitudine di popolo e di donne, che piangevano e si lamentavano per lui. ²⁸ Rivolto ad esse Gesù, disse: « Figliuole di Gerusalemme, non piangete su me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figliuoli, ²⁹ perchè, ecco, verranno giorni che si dirà: — Beate le sterili, i seni che non han generato e le mammelle che non hanno allattato! — ³⁰ Allora cominceranno a dire ai monti: — Cadete su di noi, — e alle colline: — Copriteci. — ³¹ Perchè, se si tratta così il legno verde, che ne sarà del secco? ». ³² Ed eran condotti con lui, per essere giustiziati, anche due altri, due malfattori.

La crocifissione.

³³ Giunti al luogo detto il Tescio, crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. ³⁴ Gesù diceva: « Padre, perdona loro, perchè non sanno quel che fanno ». Si divisero poi le sue vesti, tirandole a sorte. ³⁵ Il popolo stava a guardare. Anche i capi si facevano beffe di lui, dicendo: « Ha salvato gli altri, salvi se stesso, s'egli è il Cristo, l'eletto di Dio ». ³⁶ Anche i soldati lo schernivano e, accostandosi, gli davan dell'aceto, ³⁷ dicendo: « Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso! ».

³⁸ C'era anche, sopra il suo capo, un'iscrizione in caratteri greci, latini ed ebraici, che diceva: « QUESTI È IL RE DEI GIUDEI ».

³⁹ Ora uno dei malfattori crocifissi lo bestemiava dicendo: « Se tu sei il Cristo, salva te stesso e noi ». ⁴⁰ Ma l'altro cominciò a riprenderlo e a dire: « Neppur tu temi Dio, tu che ti trovi qui a subire lo stesso supplizio? ⁴¹ Per noi, esso è giustizia, perchè noi riceviamo la pena dei nostri delitti; ma lui non ha fatto nulla di male ». ⁴² E diceva a Gesù: « Signore, ricordati di me, quando sarai giunto

¹⁷ e segg. Cfr. Matteo, 27, 15 e segg.; Marco, 15, 6 e segg.

²⁷⁻³² E un tratto particolare a Luca.

³³ e segg. Cfr. Matteo, 27, 35 e segg.; Marco, 15, 24 e segg.

³⁸ Molti codici greci non hanno le parole in caratteri greci, latini ed ebraici (cfr. Giovanni, 19, 20).

nel tuo regno!». ⁴³ E Gesù gli rispose: «Ti dico in verità: oggi sarai ricco in paradiso».

Agonia e morte di Gesù.

⁴⁴ Era circa l'ora sesta, quando si fece un gran buio sulla terra sino all'ora nona, ⁴⁵ per l'oscurarsi del sole; e il velo del tempio si squarciò nel mezzo. ⁴⁶ Gesù, gettando un grido con gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani raccomando lo spirito mio». E detto questo, spirò.

⁴⁷ Il centurione, visto quel che era successo, rese gloria a Dio, dicendo: «Costui era certamente un uomo giusto». E tutta la moltitudine adunata per lo spettacolo considerando le cose accadute, tornava indietro battendosi il petto. ⁴⁸ Ma tutti i suoi amici e le donne che l'avevano seguito dalla Galilea, stavano in lontananza, osservando tali cose.

La sepoltura di Gesù.

⁵⁰ C'era pertanto un uomo di nome Giuseppe, che era consigliere, uomo buono e giusto ⁵¹ - costui non aveva acconsentito ai consigli e agli atti di quelli - d'Arimatea, città della Giudea, e aspettava anch'egli il regno di Dio: ⁵² costui si presentò da Pilato a chiedere il corpo di Gesù. ⁵³ Poi, depestolo dalla croce, l'involse in un lenzuolo e lo pose in un sepolcro scavato nella viva roccia, nel quale fino a quel momento nessuno era stato deposto.

⁵⁴ Era il giorno di Parasceve e stava per cominciare il sabato. ⁵⁵ Le donne poi, ch'erano venute con Gesù dalla Galilea videro il sepolcro e come c'era stato messo il corpo di Gesù. ⁵⁶ Poi se ne tornarono e prepararono aromi e unguenti; nel sabato, però, fecero riposo, secondo il precetto.

La resurrezione di Gesù.

24 - Ma il primo giorno della settimana, la mattina di buon'ora, esse vennero al sepolcro, portando gli aromi che avevan preparato. ² E trovarono rotolata la pietra del sepolcro. ³ Entrate, non trovarono il corpo del signore Gesù. ⁴ E mentre stavano costernate di ciò, ecco apparire innanzi a loro due uomini vestiti con abiti sfolgoranti, ⁵ i quali, mentre esse impaurite chinavano il viso a terra, dissero loro: «Perchè cercate tra i morti il vivente? ⁶ Egli non è qui, è risorto; rammentatevi di quanto vi ha detto, mentre era ancora in Galilea, ⁷ quando vi diceva: - È necessario che il Figliuol dell'uomo sia dato nelle mani di uomini peccatori e sia crocifisso e il terzo giorno risorga - ». ⁸ Esse allora si rammentarono delle parole di lui.

⁹ Tornate dal sepolcro, raccontarono tutte queste cose agli Undici e agli altri. ¹⁰ Ora quelle che annunziarono queste cose agli apostoli, erano: Maria Maddalena, Giovanna, Maria, madre di Giacomo, e le altre donne che erano con loro. ¹¹ Ma quelle parole parvero ad essi come un vaneggiamento, e non prestarono loro fede.

¹² Pietro però, levatosi, corse al sepolcro; ed essendosi chinato a guardare, non vide altro che le bende; e se n'andò meravigliandosi tra sè per il fatto.

I discepoli di Emmaus.

¹³ Quel giorno stesso, due di loro, se ne andarono a un villaggio, chiamato Emmaus, distante da Gerusalemme sessanta stadi. ¹⁴ Ragionavan tra loro intorno a quel che era successo. ¹⁵ E mentre ragionavano e discutevano insieme, Gesù stesso si accostò e si mise a camminare con loro. ¹⁶ Ma i loro occhi

⁴⁴ e segg. Cfr. Matteo, 27, 45 e segg.; Marco, 15, 33 e segg.

⁵⁰ e segg. Cfr. Matteo, 27, 57 e segg.; Marco, 15, 48 e segg.

¹ e segg. Cfr. Matteo, 28, 1 e segg.; Marco, 16, 1 e segg.

¹³ e segg. E narrazione particolare a Luca: solo un brevissimo accenno è in Marco, 16, 12-13. Lo stadio era 165 metri.

erano impediti così da non riconoscerlo.

17 Domandò loro: « Di che cosa discorrevate, cammin facendo? E perchè siete così malinconici? ». 18 Uno dei due, chiamato Cleofa, rispose: « Tu solo stando in Gerusalemme, non sai quanto è accaduto colà in questi giorni? ». 19 Egli domandò loro: « Cosa mai? ». Gli risposero: « Il fatto di Gesù di Nazaret, che era un profeta potente in opere e in parole dinanzi a Dio e a tutto il popolo; 20 e come i principi dei Sacerdoti e i nostri magistrati l'han fatto condannare a morte e l'hanno crocifisso. 21 Ora noi speravamo che egli fosse per salvare Israele; invece, con tutto ciò, eccoci al terzo giorno da che queste cose sono avvenute. 22 Veramente alcune donne, delle nostre, ci hanno fatto stupire; essendo andate innanzi giorno al sepolcro 23 e non avendo trovato il corpo di lui, son venute a dirci d'essere state testimoni d'una visione di angeli, che lo dicono vivo. 24 Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato la cosa come le donne avevano detto: ma lui non l'han visto ».

25 Ed egli disse loro: « O stolti e tardi di cuore a credere a tutte le cose che i profeti hanno detto! 26 Non doveva forse il Cristo partire tali cose e così entrare nella sua gloria? ». 27 E cominciando da Mosè e da tutti i Profeti spiegava loro in tutte le Scritture, le cose che si riferivano a lui.

28 Giunti presso al villaggio ove andavano, egli fece finta d'andar più lontano. 29 Ma essi gli fecero forza, dicendo: « Resta con noi, che si fa sera e il giorno già declina ». Egli entrò con quelli. 30 Quando fu a tavola con loro, prese il pane, lo benedisse, lo spezzò e lo porse ai discepoli. 31 Allora si aprirono gli occhi loro e lo riconobbero; ma egli sparì ai loro sguardi. 32 E si dissero l'uno all'altro: « Non ci ardeva forse il cuore in petto, mentre per istrada ci parlava e ci spie-

gava le Scritture? ». 33 E senza por tempo in mezzo si levarono, tornarono a Gerusalemme e trovarono adunati gli Undici e gli altri che erano con loro, 34 i quali dissero: « Il Signore è veramente risorto, ed è apparso a Simone ». 35 Ed essi pure raccontarono quello ch'era avvenuto per la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Gesù appare agli Apostoli.

36 Mentre discorrevan di queste cose, Gesù apparve in mezzo a loro e disse: « La pace sia con voi! Sono io, non temete! ». 37 Ma essi turbati e smarriti, credevano di vedere uno spirito. 38 Ed egli disse loro: « Perchè vi turbate e quali dubbi sorgono nel vostro cuore? 39 Guardate le mie mani e i miei piedi; sono proprio io; palpate e guardate; perchè lo spirito non ha carne e ossa come vedete che io ho in questo momento ». 40 E detto questo, mostrò loro le mani e i piedi. 41 Ma siccome tentavano a credere ed erano pieni di meraviglia, chiese loro: « Non avete nulla da mangiare? ». 42 Gli offrirono un pezzo di pesce arrostito e un favo di miele. 43 E dopo aver mangiato davanti ad essi, prese gli avanzi e li diede a loro.

Ultime istruzioni ai suoi.

44 Poi disse loro: « Questi sono i discorsi, che io vi facevo quando ero ancora con voi; cioè esser necessario che tutte le cose scritte di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi fossero adempite ». 45 Allora aprì loro la mente a intendere la Scrittura, 46 e disse: « Così sta scritto: " Il Cristo deve patire ed il terzo giorno risorgere da morte 47 e nel suo nome si predicherà la penitenza per la remissione dei peccati a tutte le genti cominciando da Gerusalemme ». 48 Ora voi siete testimoni di queste cose. 49 Ed ecco io rimetto in voi

37 Mosè... Profeti... Scritture: cioè l'Antico Testamento nelle sue ripartizioni presso gli Ebrei: lo stesso ai vv. 44-45.

la promessa del Padre mio, ma voi restate in questa città finchè siate rivestiti di potenza dall'alto ».

L'Ascensione.

⁵⁰ Poi li condusse fuori fin presso Betania, e alzate le mani, li be-

nedisse. ⁵¹ Mentre li benediceva, si staccò da loro e si sollevò su nel cielo.

⁵² Ed essi, adoratolo, tornarono a Gerusalemme con grande allegrezza; e stavano continuamente nel tempio a lodare e benedire Dio. Amen.

S. GIOVANNI

Il quarto è il solo vangelo non sinottico (vedi l'*Introduzione ai Vangeli*). Esso si presenta sotto una forma ben differente da quelli: talvolta ne precisa il racconto, talvolta lo amplia o lo supplisce, generalmente poi suppone già noto quanto è stato narrato da quelli. Poichè i sinottici si sono tratti soprattutto sul ministero di Gesù in Galilea, questo vangelo si trattiene specialmente sul ministero in Giudea e in Gerusalemme; mentre i sinottici hanno riferito molti miracoli di Gesù, questo invece ne riporta solo alcuni pochi per dare invece largo campo ai discorsi e alle discussioni dottrinali di Gesù con i Farisei; tace poi del tutto fatti importantissimi, ad es., l'istituzione dell'Eucaristia, appunto perchè li suppone già noti ai suoi lettori dalla narrazione dei sinottici. Anche la terminologia, in questo vangelo, è in buona parte nuova e d'indole astratta, e vi ricorrono frequentemente i termini di « luce », « vita », « verità », ecc., con i quali esso s'inizia. L'insieme di queste caratteristiche, e specialmente l'ultima, ha procurato nell'antichità cristiana il titolo di « vangelo spirituale » a questo quarto, in confronto ai tre « vangeli corporei » precedenti.

Fin dal secolo II tutti gli scrittori cristiani, compresi molti eretici, attribuirono questo vangelo al discepolo prediletto di Gesù, cioè all'apostolo Giovanni, che allontanatosi dalla Palestina in età avanzata si recò ad Efeso, fu quindi esiliato sotto Domiziano nell'isola di Patmos, e tornato poi ad Efeso vi morì vecchissimo sotto Traiano (98-117). Questa attribuzione tradizionale saldissima, confermata anche dal largo impiego che fanno di questo vangelo gli scrittori cristiani già del secolo II, non trovò impugnatori fino al declinare del secolo XVIII, allorchè cominciarono le prime negazioni suggerite unicamente da preconetti filosofici. Dalla stessa tradizione apprendiamo pure che questo vangelo è cronologicamente il quarto, posteriore cioè ai sinottici, e scritto sul finire del secolo I.

Frammenti di papiri recentemente scoperti hanno dimostrato che questo vangelo era diffuso in Egitto già nella prima metà del secolo II; il che conferma che la sua composizione è da assegnarsi alla fine del secolo precedente.

Di ciò si ha una conferma nell' indole e nella tesi dello scritto. Esso infatti vuole combattere le contemporanee eresie gnostiche, specialmente degli Ebioniti, dei Nicolaiti e di Cerinto, che negavano con nuovi argomenti la divinità di Gesù: perciò, mentre lo scritto espone chiaramente la sua tesi dicendo, « queste cose sono scritte affinché crediate che Gesù è il Cristo, Figlio di Dio » (20, 31), dimostra anche questa tesi ricorrendo ad argomenti già tralasciati dai precedenti sinottici, che non avevano ancora di mira quei recenti eretici, e supponendo invece nota la loro comune narrazione (vedi sopra).

E, in realtà, fu una particolare disposizione della Provvidenza che ultimo a scrivere circa la vita e la dottrina di Gesù, e a rafforzare cristiani già adulti nella fede, fosse precisamente il discepolo prediletto di Gesù, quello che nell'ultima cena aveva poggiato la sua testa sul petto di Gesù (13, 23), e che perciò scrisse un « vangelo spirituale ».

Molti studiosi acattolici moderni, negando che l'apostolo Giovanni sia l'autore del quarto vangelo, lo attribuiscono o a un omonimo di lui o ad altro ignoto autore.

S. GIOVANNI

Il Verbo fatto carne.

¶ - In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. ² Egli era al principio presso Dio. ³ Tutto per mezzo di lui è stato fatto e senza di lui non è stato fatto nulla di ciò ch'è stato fatto. ⁴ In lui era vita, e la vita era la luce degli uomini. ⁵ E la luce splende fra le tenebre e le tenebre non l'hanno accolta. ⁶ Ci fu un uomo inviato da Dio; di nome Giovanni. ⁷ Egli venne in testimonianza per rendere testimonianza alla luce, affinché tutti credessero per lui; ⁸ egli non era la luce, ma venne per rendere testimonianza alla luce. ⁹ Era la luce vera, che illumina ogni uomo che viene a questo mondo. ¹⁰ Egli era nel mondo e il mondo per mezzo di lui fu fatto, e il mondo non l'ha conosciuto. ¹¹ È venuto nella sua pro-

prietà e i suoi non l'hanno accolto. ¹² A tutti quelli però che l'hanno accolto, a quelli che credono nel suo nome, ha dato il potere di diventare figliuoli di Dio; ¹³ i quali, non da sangue nè da volontà di carne, nè da volontà di uomo, ma da Dio son nati. ¹⁴ Il Verbo si è fatto carne ed abitò tra noi; e noi ne abbiamo veduta la gloria, gloria eguale a quella dell'Unigenito del Padre, pieno di grazia e di verità.

¹⁵ Giovanni gli rende testimonianza e grida in questi termini: «Ecco colui del quale dissi: - Chi verrà dopo di me è stato fatto prima di me, perchè egli era prima di me - ». ¹⁶ E della pienezza di lui tutti abbiám ricevuto, e grazia su grazia. ¹⁷ Perchè la legge è stata data da Mosè; la gloria e la verità sono venute da Gesù Cristo. ¹⁸ Nessuno ha veduto mai Dio; il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, ce l'ha fatto conoscere.

¹ *In principio*: con le stesse parole comincia la Bibbia ebraica (*Genesi*, 1, 1). — *Verbo* in greco *Logos* (in aramaico *Memrā*). Questo termine era già noto alla filosofia greca fin dai tempi di Eraclito, come pure si ritrova impiegato da scrittori giudeo-ellenistici più antichi di Giovanni; ma il concetto espresso da Giovanni con questo termine è del tutto differente dal concetto dei filosofi greci e degli scrittori giudeo-ellenistici. In Giovanni il Verbo divino è immagine perfettissima di Dio, della stessa natura ed eterno come Dio. Un adombramento e una remota preparazione di questo concetto è già in alcuni passi dell'Antico Testamento, quali *Proverbi*, 8; *Ecclesiastico*, 24; e specialmente *Sapienza*, 7, 9, ecc.

³⁻⁴ Parecchi documenti antichi dividono le frasi così: e senza di lui non è stato fatto nulla. Ciò ch'è stato fatto in lui era vita, ecc.

⁶ Giovanni il Battista, precursore della luce, ossia del Verbo divenuto uomo.

⁹ Il greco ha: *Era la luce vera - che illumina ogni uomo - la quale veniva nel mondo.*

¹³ *sangue.... carne*: la discendenza da Abramo, che nell'Antico Testamento faceva appartenere al popolo prediletto da Dio, non è più una prerogativa nel Nuovo Testamento, ove vale solo la nascita spirituale operata da Dio.

*Testimonianze
di Giovanni Battista.*

¹⁹ Ed ecco la testimonianza resa da Giovanni, quando i Giudei mandarono da Gerusalemme sacerdoti e Leviti per domandargli: « Chi sei tu? ». ²⁰ Ed egli affermò e non negò e confessò: « Non sono io il Cristo ». ²¹ Allora gli domandarono: « Chi sei dunque? Sei tu Elia? ». Egli rispose: « Non lo sono ». « Sei tu il profeta? » E rispose: « No ». ²² Allora gli dissero: « Chi sei dunque? Affinchè possiamo portare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso? ». ²³ Egli replicò: « Io sono la voce di colui che grida nel deserto: — Raddrizzate la via del Signore —, come ha detto il profeta Isaia ». ²⁴ Ora quegli inviati erano Farisei ²⁵ e gli domandarono: « Perchè dunque battezzi, se non sei nè il Cristo, nè Elia, nè il Profeta? ». ²⁶ Giovanni rispose loro: « Io battezzo nell'acqua; ma in mezzo a voi sta uno che voi non conoscete. ²⁷ È colui che verrà dopo di me, ma che è stato prima di me e del quale io non sono degno di sciogliere il legaccio dei calzari ». ²⁸ Questo accadeva in Betania oltre il Giordano, dove Giovanni stava a battezzare.

²⁹ Il giorno dopo Giovanni vide Gesù venire a sè, e gridò: « Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo. ³⁰ Egli è colui del quale ho detto: — Dopo di me viene un uomo che mi ha preceduto, perchè era prima di me. — ³¹ Ed io non lo conoscevo; ma per questo sono venuto a battezzare con acqua, affinché fosse manifestato in Israele ». ³² E Giovanni rese la sua testimonianza così: « Ho veduto lo Spirito discendere, come una colomba, dal cielo e posarsi sopra di lui. ³³ E io non lo conoscevo; ma chi mi ha mandato a battezzare nell'acqua, mi ha detto: — Colui sul quale vedrai scendere e

fermarsi lo Spirito, è quegli stesso che battezza nello Spirito Santo. — ³⁴ E ho veduto e ho testimoniato esser egli il Figliuol di Dio ».

I primi discepoli di Gesù.

³⁵ Il giorno seguente Giovanni si trovava di nuovo là, con due suoi discepoli ³⁶ e, fissato lo sguardo in Gesù che passava, disse: « Ecco l'Agnello di Dio! ». ³⁷ I due discepoli udirono queste parole e andarono dietro a Gesù. ³⁸ Gesù si volse e, notato che lo seguivano, domandò loro: « Chi cercate? ». Essi gli dissero: « Rabbi », (che tradotto vuol dire "Maestro"), « dove abiti? ». ³⁹ Egli rispose loro: « Venite e vedrete ». Andarono e videro dove egli abitava; e rimasero con lui per quel giorno. Era circa l'ora decima.

⁴⁰ Andrea, fratello di Simon Pietro, era un dei due che avevano udite le parole di Giovanni e avevano seguito Gesù. ⁴¹ Imbattutosi pertanto con suo fratello, Simone, gli disse: « Abbiamo trovato il Messia » (che tradotto vuol dire "il Cristo"); e lo portò da Gesù. ⁴² E Gesù, fissando bene in lui lo sguardo, disse: « Tu sei Simone, figliuolo di Giona: tu ti chiamerai Cefa » (che vuol dire "Pietro").

⁴³ Il giorno seguente Gesù volle andare in Galilea e trovato Filippo, gli disse: « Seguimi ». ⁴⁴ Filippo era di Betsaida, patria di Andrea e di Pietro. ⁴⁵ Filippo essendosi incontrato con Natanaele gli narrò: « Abbiamo trovato colui di cui scrissero Mosè nella Legge, e i Profeti: "Gesù, figlio di Giuseppe, da Nazaret" ». ⁴⁶ Natanaele gli rispose: « Può mai venire qualcosa di buono da Nazaret? ». Filippo gli disse: « Vieni e vedi ». ⁴⁷ Gesù vide venirgli incontro Natanaele e, parlando di lui, disse: « Ecco un vero Israelita, nel quale non c'è malizia ». ⁴⁸ Natanaele gli chiese: « Come mai mi conosci? ». Gesù rispose: « Prima che Filippo

²³ Cfr. Isaia, 40, 3.

²⁹ L'appellativo *Agnello di Dio* sembra esser desunto dal passo di Isaia, 53, 7, che tratta del Messia.

⁴² *Figliuolo di Giona*: il greco ha *di Giovanni*. Per il nuovo nome, *Cefa*, vedi a Matteo, 16, 18-19.

ti chiamasse, quando eri sotto il fico, io ti vidi». ⁴⁹ Natanaele gli replicò: « Rabbi, tu sei il Figliuol di Dio! Tu sei il re d'Israele! ». ⁵⁰ Gesù rispondendo gli disse: « Perchè io ho detto che ti ho veduto sotto il fico, tu credi? Tu vedrai cose più grandi di queste! ». ⁵¹ Poi soggiunse: « In verità, in verità vi dico che vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figliuol dell'uomo ».

Le nozze di Cana.

2 - Tre giorni dopo eranvi nozze in Cana di Galilea. C'era la madre di Gesù, ² e anche Gesù co' suoi discepoli, vi venne invitato. ³ Venuto a mancare il vino la madre di Gesù gli disse: « Non hanno più vino ». ⁴ Gesù gli disse: « Che [importa] a me e a te, o donna? L'ora mia non è ancora venuta ». ⁵ Ma la madre disse ai servi: « Fate tutto quello che vi dirà ».

⁶ C'eran là sei pile di pietra, preparate per le purificazioni dei Giudei, ciascuna della capacità di due o tre metrete. ⁷ Gesù disse loro: « Riempite d'acqua questi recipienti ». Ed essi li riempirono fino all'orlo. ⁸ Poi soggiunse: « Attingete ora e portatene al capo del banchetto ». Ed essi gliene portarono. ⁹ Allorchè il capo del banchetto ebbe assaggiato l'acqua cambiata in vino - egli non sapeva donde venisse quel vino, ma ben lo sapevano i servi, che avevano attinto l'acqua - chiamò lo sposo ¹⁰ e gli disse: « Tutti servono in principio il vino buono; poi quando sono brilli quello men buono; tu invece hai riservato il buono fino a questo momento ».

¹¹ Gesù in Cana di Galilea compì questo suo primo miracolo e ma-

nifestò la sua gloria, e i suoi discepoli credettero in lui. ¹² Dopo di che, scese a Cafarnao con sua madre, i suoi fratelli e i suoi discepoli. Rimasti colà pochi giorni, ¹³ ed essendo prossima la Pasqua de' Giudei, Gesù salì a Gerusalemme.

Gesù a Gerusalemme scaccia i mercanti dal tempio.

¹⁴ Nel tempio trovò i mercanti di buoi, di pecore e di colombi e i cambiavalute seduti. ¹⁵ Fatto pertanto un flagello con cordicelle, li scacciò tutti dal tempio con le loro pecore e buoi; gettò a terra il denaro dei cambiavalute e rovesciò i loro banchi. ¹⁶ Ai venditori di colombe poi disse: « Portate via di qui queste cose, e non cambiate la casa del Padre mio in un mercato ». ¹⁷ I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: « Lo zelo della tua casa mi consuma ».

¹⁸ Allora i Giudei si rivolsero a lui e gli domandarono: « Qual segno ci dai per fare queste cose? ». ¹⁹ Gesù rispose loro: « Distruggete questo tempio e in tre giorni io lo riedificherò ». ²⁰ I Giudei dissero: « Ci son voluti quarantasei anni a edificare questo tempio, e tu lo rimetteresti in piedi in tre giorni ». ²¹ Ma egli parlava del tempio del suo corpo. ²² Più tardi, quando fu risuscitato dai morti, i discepoli si ricordarono che egli aveva detto questo e credettero alla Scrittura ed alle parole di Gesù.

Prima Pasqua di Gesù.

²³ Mentre era a Gerusalemme, alla festa di Pasqua, molti, vedendo i prodigi che faceva, credettero nel suo nome. ²⁴ Gesù però

⁴ *Che [importa] a me e a te, o donna?* Forse significa: a noi due, come ospiti, non spetta intervenire; l'appellativo *donna* era rispettoso tra gli Ebrei. — *L'ora mia:* di agire come Messia e taumaturgo. Dalle seguenti parole di Maria appare che la risposta di Gesù era già un assenso all'invito della Madre.

⁶ *La metreta* era poco meno di 40 litri.

¹⁴ e segg. Cfr. *Matteo*, 21, 12 e segg. e paralleli.

¹⁷ Cfr. *Salmo* 68, 10.

²⁰ Il tempio di Gerusalemme era stato ricostruito da Erode il Grande nel periodo già detto (vedi *Matteo*, 21, 12); ma anche dopo la sua dedicazione i lavori di rifinito durarono molti anni, e non furono compiuti se non ai tempi del procuratore Albino (62-64 d. C.), cioè pochi anni prima della distruzione del tempio stesso fatta nel 70 dai Romani.

non si fidava di loro perchè li conosceva tutti, ²⁵ e perchè non aveva bisogno che altri rendesse testimonianza ad un uomo, sapendo da sè cosa ci fosse nell'uomo.

Gesù e Nicodemo.

3 - Tra i Farisei c'era un uomo chiamato Nicodemo, uno dei capi dei Giudei. ² Egli venne di notte a trovare Gesù e gli disse: « Maestro, noi sappiamo che sei venuto da parte di Dio, come un dottore, poichè nessuno può fare i miracoli che tu fai, se Dio non è con lui ». ³ Gesù gli rispose: « In verità, in verità ti dico che se uno non nasce di nuovo, non può vedere il regno di Dio ». ⁴ Nicodemo gli domandò: « Come mai può un uomo nascere, quando è già vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel seno di sua madre e nascere di nuovo? ». ⁵ Gesù rispose: « In verità, in verità ti dico che se uno non rinasce dall'acqua e dallo Spirito Santo, non può entrare nel regno di Dio. ⁶ Ciò che è generato dalla carne è carne, e ciò che nasce dallo Spirito è spirito. ⁷ Non meravigliarti se io ti ho detto: - Bisogna che voi nasciate di nuovo. - ⁸ Il vento soffia dove vuole e tu ne odi la voce, ma non sai donde venga nè dove vada: così capita a ogni cosa nata dallo Spirito ». ⁹ Nicodemo gli domandò: « Com'è possibile che questo avvenga? ». ¹⁰ Gesù gli rispose: « Tu sei maestro in Israele e non lo sai? ¹¹ In verità, in verità ti dico: Noi parliamo di quel che sappiamo e attestiamo quel che abbiamo visto; e voi non accettate la nostra testimonianza. ¹² Se non credete quando vi parlo delle cose terrene, come potete credere quando verrò a parlarvi delle celesti? ¹³ Nessuno è salito al cielo all'infuori di Colui che è disceso dal cielo, il Figliuolo dell'uomo che è in cielo. ¹⁴ Come Mosè ha inalzato il serpente nel deserto,

così è necessario che il Figliuolo dell'uomo sia inalzato, ¹⁵ affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia la vita eterna.

¹⁶ Infatti Dio ha talmente amato il mondo da dare il suo Figliuolo unigenito, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia la vita eterna. ¹⁷ Poichè Dio non ha mandato il Figliuolo suo nel mondo per giudicare il mondo, ma perchè il mondo sia salvato per mezzo di lui. ¹⁸ Chi crede in lui non è giudicato, ma chi non crede è giudicato perchè non ha creduto nel nome dell'unigenito Figliuolo di Dio. ¹⁹ E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, e gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perchè le loro opere erano malvage. ²⁰ Perchè chi fa il male, odia la luce e non si accosta alla luce affinché le sue opere non siano giudicate. ²¹ Chi invece opera secondo la verità s'accosta alla luce, affinché le sue opere si manifestino come compiute in Dio ».

Nuova testimonianza del Battista.

²² Dopo queste cose Gesù, coi suoi discepoli, andò nel paese della Giudea e vi si tratteneva con essi, e battezzava. ²³ Pure Giovanni battezzava in Ennon, vicino a Salim, dove era abbondanza di acqua e la gente vi si recava a farsi battezzare, ²⁴ perchè Giovanni non era ancora stato messo in prigione.

²⁵ Ora nacque una disputa tra i discepoli di Giovanni e i Giudei intorno alla purificazione. ²⁶ E venuti da Giovanni gli dissero: « Rabbi, colui che era con te oltre il Giordano e al quale tu hai reso testimonianza, ecco battezza e tutti accorrono a lui ». ²⁷ Giovanni rispose: « L'uomo non può ricevere nulla se non ciò che gli è dato dal cielo. ²⁸ Voi stessi mi siete testimoni che lo ho detto: - Io non sono il Cristo, ma sono stato mandato innanzi a lui. - ²⁹ Chi ha la sposa

⁵ *Dall'acqua e dallo Spirito Santo*, per mezzo del battesimo.

⁶ Il paragone qui tolto dal *vento* si riconnette col v. 6, perchè nel testo greco (come in ebraico) la voce *vento* è la stessa del precedente *Spirito*.

¹⁴ *il serpente nel deserto*: allude al racconto di *Numeri*, 21, 8-9.

²⁴ Vedi *Matteo*, 4, 18; 14, 3.

²⁹ Analoga similitudine in *Matteo*, 9, 15.

è lo sposo; invece l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, si consola, quando ode la voce dello sposo. Ora questa gioia, che è la mia, è perfetta. ³⁰ Bisogna che egli cresca e che io diminuisca.

³¹ Chi viene dall'alto sta sopra a tutti; chi viene dalla terra è dalla terra e parla di terra. Chi viene dal cielo sta sopra a tutti, ³² e attesta le cose vedute e udite, ma nessuno ne accetta la testimonianza. ³³ Chi accetta la testimonianza, conferma che Dio è verace. ³⁴ Infatti colui che Dio ha mandato parla le parole di Dio, perchè Dio gli dà lo Spirito senza misura. ³⁵ Il Padre ama il Figliuolo e ha posto tutto in sua mano. ³⁶ Chi crede nel Figliuolo ha la vita eterna; ma chi non crede al Figliuolo non vedrà la vita, ma l'ira di Dio dimorerà su di lui ».

Gesù e la Samaritana.

4 - Quando Gesù ebbe saputo che i Farisei avevano udito ch'egli faceva più discepoli di Giovanni e battezzava ² - quantunque non Gesù ma i suoi discepoli battezzassero - ³ lasciò la Giudea e se n'andò novamente in Galilea, ⁴ attraversando com'era necessario la Samaria.

⁵ Venne dunque in una città di Samaria, chiamata Sicar, vicina al campo che Giacobbe aveva dato a suo figlio Giuseppe, ⁶ dov'era il pozzo di Giacobbe. Gesù, stanco dal viaggio, si sedette così, sopra il pozzo. Era quasi l'ora sesta.

⁷ Venne una donna Samaritana

ad attinger acqua. Gesù le disse: « Dammi da bere » ⁸ (i suoi discepoli infatti erano andati in città per comprarsi da mangiare). ⁹ La donna Samaritana rispose: « Come mai tu, Giudeo, domandi da bere a me, che sono Samaritana? ». I Giudei infatti non vanno d'accordo coi Samaritani. ¹⁰ Gesù riprese: « Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è Colui che ti dice: - Dammi da bere -, tu stessa gli avresti fatta questa domanda, ed egli ti avrebbe data dell'acqua viva ». ¹¹ « Signore, » gli disse la donna « tu non hai con che attinger acqua e il pozzo è profondo; donde dunque hai tu dell'acqua viva? ¹² Sei forse da più del padre nostro Giacobbe, il quale ci ha dato questo pozzo e ne bevve egli stesso ed i suoi figli ed i suoi armenti? ». ¹³ Gesù le rispose: « Chi beve di quest'acqua avrà sete ancora; chi invece beve dell'acqua che io gli darò non avrà più sete; ¹⁴ anzi l'acqua data da me diventerà in lui una sorgente d'acqua zampillante nella vita eterna ». ¹⁵ La donna gli disse: « Signore, dammi quest'acqua, e io non avrò più sete e non verrò più qua ad attingere ».

¹⁶ Gesù le disse: « Va' a chiamare tuo marito e torna qua ». ¹⁷ La donna rispose: « Non ho marito ». E Gesù soggiunse: « Bene dicesti: - Non ho marito, - ¹⁸ perchè hai avuto cinque mariti e quello che hai attualmente non è tuo marito; e però hai detto la verità ». ¹⁹ La donna gli disse: « Signore, vedo che sei un profeta. ²⁰ I nostri padri hanno adorato su questo monte,

⁵⁻⁶ Il pozzo di Giacobbe è conservato e ha tuttora acqua: è vicinissimo ai ruderi dell'antica Sichem (*Genesi*, 33, 19; *Giosuè*, 24, 32). La Sicar qui nominata sorgeva forse su quei ruderi; il suo nome sembra conservato in quello di Askar, misero villaggio situato oggi a un chilometro e mezzo dal pozzo. — ora sesta: circa mezzogiorno.

⁹ L'odio scambievole tra Giudei e Samaritani, tenace ancor oggi tra i pochi Samaritani superstiti in quella regione, aveva motivi etnici e religiosi; i Giudei di Gerusalemme consideravano i Samaritani come bastardi della razza ebraica e come eterodossi. (Vedi *Luca*, 9, 53; 10, 33.)

¹⁰ acqua viva: simbolo di grazie spirituali.

²⁰ questo monte: il Garizim, presso cui sta il pozzo. Lo scisma religioso tra Giudei e Samaritani aveva anche una ragione topografica, perchè i Giudei affermavano che il solo luogo di culto divino era Gerusalemme, mentre per i Samaritani era il monte Garizim (cfr. *Deuteronomio*, 11, 29; 27, 12; *Giosuè*, 8, 33), ove essi avevano edificato un loro tempio dopo l'esilio di Babilonia. A queste diatribe Gesù risponde ch'è venuta l'ora in cui Dio è da adorarsi in ispirito e verità (v. 24), pur affermando storicamente che la salute viene dai Giudei, cioè dal Messia nato dai Giudei.

mentre voi dite che il luogo dove bisogna adorare è Gerusalemme ». ²¹ E Gesù: « Credimi, donna; viene l'ora in cui nè su questo monte nè in Gerusalemme adorerete più il Padre. ²² Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quel che conosciamo, perchè la salute viene dai Giudei. ²³ Ma viene l'ora, ed è questa, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in ispirito e verità, chè tali sono appunto gli adoratori che il padre domanda. ²⁴ Iddio è spirito, e quelli che lo adorano lo devono adorare in ispirito e verità ». ²⁵ La donna gli rispose: « Io so che viene il Messia, vale a dire il Cristo; quando dunque sarà venuto, ci farà conoscere ogni cosa ». ²⁶ E Gesù a lei: « Sono io che ti parlo ».

²⁷ In quel momento arrivarono i discepoli e si meravigliarono che stesse lì a discorrere con una donna; tuttavia nessuno gli domandò: « Che desideri? », oppure: « Perchè parli con lei? ». ²⁸ La donna, lasciata l'anfora, se ne andò in città e disse alla gente: ²⁹ « Venite a vedere un uomo che mi ha raccontato tutto quel che ho fatto; che sia proprio il Cristo? ». ³⁰ Uscirono dalla città e vennero da lui. ³¹ Intanto i discepoli lo pregavano dicendo: « Rabbi, mangia! ». ³² Ma egli rispose loro: « Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete ». ³³ I discepoli perciò si domandavano l'un l'altro: « Forse qualcuno gli ha portato da mangiare? ». ³⁴ E Gesù a loro: « Il mio cibo è fare la volontà di Colui che mi ha mandato e portarne l'opera a termine. ³⁵ Non dite voi: - Ancora quattro mesi e poi la mietitura -? Ebbene, io vi dico: - Alzate gli occhi e mirate i campi che già biondeggiano per la messe. ³⁶ E chi miete riceve già la sua mercede e raccoglie frutto per la vita eterna, cosicchè tanto il seminatore che il mietitore godono

insieme. ³⁷ Perchè in questo si verifica il proverbio: " Altro è il seminatore e altro il mietitore ". ³⁸ Io vi ho mandati a mietere là dove non avete lavorato: altri hanno lavorato e voi siete entrati nel campo delle loro fatiche - ».

³⁹ Molti Samaritani di quella città credettero in lui a motivo delle parole della donna, che attestava: « Mi ha detto tutto quello che ho fatto ». ⁴⁰ Quando dunque i Samaritani vennero da lui, lo pregarono di restare presso di loro, ed egli vi rimase due giorni. ⁴¹ E molti di più credettero in lui a cagione di ciò che avevano essi medesimi udito, ⁴² e dicevano alla donna: « Noi non crediamo più a motivo delle tue parole, ma perchè noi stessi lo abbiamo udito e riconosciamo che egli è veramente il salvatore del mondo ».

In Galilea. - Guarisce il figlio d'un ufficiale del re.

⁴³ Dopo due giorni partì e andò in Galilea. ⁴⁴ Perchè Gesù stesso attestò che nessun profeta è onorato nella sua patria.

⁴⁵ Giunto dunque nella Galilea, fu accolto dai Galilei avendo essi veduto quanto aveva fatto a Gerusalemme durante la festa, alla quale essi pure erano andati.

⁴⁶ Ritornò adunque in Cana di Galilea, dove aveva cambiata l'acqua in vino. Ora a Cafarnao eravi un ufficiale del re, il cui figlio era ammalato. ⁴⁷ Avendo sentito che Gesù dalla Giudea era venuto in Galilea, andò da lui e lo pregò che discendesse per guarirgli il figliuolo, il quale stava per morire. ⁴⁸ Gesù gli disse: « Se voi non vedete dei segni e dei prodigi, non credete ». ⁴⁹ L'ufficiale del re gli rispose: « Signore, discendi, prima che il mio figlio muoia ». ⁵⁰ « Va' », gli disse Gesù « tuo figlio vive. »

³⁵ La mietitura in Palestina è fatta in aprile; ma qui pare che si tratti di un proverbio agricolo.

⁴⁴ Giovanni, che vuole supplire in parte ciò che manca agli altri evangelisti (vedi l'Introduzione), fa rilevare che Gesù non aveva cominciato il suo ministero nella Galilea, sua patria di educazione, bensì in Gerusalemme e nella Giudea (cfr. v. 3). Per la sentenza di Gesù, cfr. Matteo, 13, 57 e paralleli.

E quell'uomo credette alla parola dettagli da Gesù e partì. ⁵¹ Mentre era in cammino fu incontrato dai servi e seppe che il suo figliuolo viveva. ⁵² Domandò loro quando avesse cominciato a star meglio ed essi gli risposero: « Ieri, alla settima ora la febbre lo lasciò ». ⁵³ Il padre riconobbe essere quella appunto l'ora nella quale Gesù gli aveva detto: « Tuo figlio vive », e credette lui e tutta la sua famiglia.

⁵⁴ Questo nuovo miracolo fu il secondo compiuto da Gesù, tornando dalla Giudea in Galilea.

La piscina probatica.

5 - Dopo ciò era la festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. ² Ora c'è a Gerusalemme la piscina probatica, chiamata in ebraico Betsaida, munita di cinque portici, ³ sotto i quali giaceva gran quantità di ammalati, ciechi, zoppi o paralitici, in attesa del movimento dell'acqua; ⁴ poichè l'angelo del Signore discendeva di tempo in tempo, nella piscina e l'acqua si agitava: allora il primo che s'immergeva, dopo il movimento dell'acqua, veniva guarito da qualsiasi infermità che avesse. ⁵ Era colà un uomo infermo da trentotto anni. ⁶ Gesù, che lo aveva visto giacere colà, sapendo che già da molto tempo vi si trovava, gli disse: « Vuoi essere guarito? ». ⁷ L'ammalato rispose: « Signore, io non ho un uomo che m'immerga nella piscina al primo moto dell'acqua, e mentre io vado, un altro vi discende prima di me ». ⁸ Gesù gli disse: « Levati, prendi il tuo giaciglio e cammina ». ⁹ E in quel medesimo istante l'uomo si trovò guarito, e, preso il giaciglio, se ne andò.

Le accuse dei Giudei e risposta di Gesù.

Era quello un giorno di sabato, ¹⁰ e perciò i Giudei all'uomo guarito dissero: « È sabato e non ti è permesso portar via il tuo giaciglio ». ¹¹ A cui rispose: « Chi mi ha guarito m'ha detto: - Prendi il tuo giaciglio e cammina - ». ¹² Gli domandarono: « Chi è l'uomo che ti ha detto: - Prendi il tuo giaciglio e cammina -? ». ¹³ Ma il risanato non sapeva chi fosse, perchè Gesù s'era allontanato dalla folla, raccolta colà. ¹⁴ Più tardi Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: « Eccoti guarito; non peccare più affinchè non t'avvenga di peggio ».

¹⁵ L'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che chi l'aveva guarito era Gesù. ¹⁶ E poichè i Giudei perseguitavano Gesù perchè faceva tali cose di sabato, ¹⁷ egli disse loro: « Il Padre mio opera fino al presente ed io lavoro come lui ». ¹⁸ Tanto più quindi i Giudei cercavano di farlo morire, perchè, non solo violava il sabato, ma anche chiamava Dio suo padre e si faceva uguale a Dio.

Preso dunque la parola, Gesù disse loro: ¹⁹ « In verità, in verità vi dico: Il Figliuolo non può fare nulla da sè, ma solo quello che vede fare dal Padre, lo fa parimenti il Figlio. ²⁰ Perchè il Padre ama il Figlio e gli mostra quanto egli fa; e gli mostrerà delle opere ancora più grandi di queste, e voi ne resterete meravigliati. ²¹ Infatti come il Padre risuscita i morti e dona la vita, così anche il Figlio darà la vita a chi vuole. ²² Perchè il Padre non giudica alcuno, ma ha rimesso ogni giudizio nelle

¹ la festa: probabilmente quella dei Tabernacoli, che cadeva tra il settembre e l'ottobre.

² Il testo greco dice: « C'è in Gerusalemme, vicino alla (porta) Probatice, una piscina, ecc. ». La Probatice è la Porta delle pecore. Il nome Betsaida (altre forme sono Bethesda, Bethsatha) era il nome del quartiere settentrionale di Gerusalemme, il Bethzetha (« casa dell'olivo »), quindi anche nome di questa importante piscina. Essa era situata all'angolo nord-est della città, e scavi recenti hanno mostrato ch'era di forma rettangolare, con un portico per ogni lato mentre un quinto portico tagliava il rettangolo in mezzo, facendone risultare due quadrati d'uguale ampiezza.

⁴ Questo versetto manca in codici greci molto autorevoli.

mani del Figliuolo, ²³ affinché tutti onorino il Figliuolo, come onorano il Padre. Chi non onora il Figliuolo, non onora neppure il Padre che l'ha mandato.

²⁴ In verità, in verità vi dico: Chi ascolta la mia parola e crede in Colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non è sottoposto a giudizio, ma passa da morte a vita.

²⁵ In verità, in verità vi dico che l'ora viene, ed è questa, nella quale i morti intenderanno la voce del Figliuolo di Dio, e quelli che l'avranno intesa, vivranno. ²⁶ Perché come il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figliuolo di averla in sé, ²⁷ e gli ha dato il potere di giudicare, perchè è il Figliuolo dell'uomo. ²⁸ Non vi meravigliate di questo; perchè verrà il momento in cui tutti coloro che sono nei sepolcri, intenderanno la voce del Figlio di Dio: ²⁹ e procederanno, quelli che avran fatto il bene, a resurrezione di vita, quelli invece che avran fatto il male, a resurrezione di giudizio. ³⁰ Io non posso fare nulla da me. Come io intendo, giudico, e il mio giudizio è giusto, perchè io non cerco la mia volontà, ma la volontà di Chi mi ha mandato.

³¹ Se io rendo testimonianza a me stesso, la mia testimonianza non è vera; ³² ma v'è un altro che rende testimonianza a me, ed io so che la sua testimonianza è vera. ³³ Avete mandato a interrogare Giovanni, ed egli ha reso testimonianza alla verità. ³⁴ Io però non ricevo la testimonianza da un uomo, e vi dico questo per la vostra salute. ³⁵ Egli è stato la lampada che arde e brilla, ma voi vi siete compiaciuti di godere per un po' alla sua luce. ³⁶ Io però ho una testimonianza maggiore di Giovanni, perchè le opere che il Padre mi ha dato da compiere, queste opere che io compio, testificano a mio riguardo che il Padre mi ha mandato. ³⁷ E il Padre, che mi ha mandato, mi ha reso testimonianza; ma voi non avete mai intesa la voce, nè vista la faccia, ³⁸ e non

possedete la sua parola che rimanga in voi, perchè non credete a Colui che Egli ha inviato. ³⁹ Voi scrutate le Scritture, perchè pensate di trovare in esse la vita eterna; ora esse rendono testimonianza a me, ⁴⁰ eppure voi non volete venire a me per avere la vita!

⁴¹ Io non mi aspetto la gloria dagli uomini: ⁴² ma conosco che non avete dentro di voi l'amore di Dio. ⁴³ Sono venuto in nome del Padre mio e voi non mi ricevete; se venisse un altro in nome proprio, voi lo ricevereste. ⁴⁴ Ma come potete credere voi, che vi glorificate a vicenda, e non cercate la gloria che viene dal solo Dio? ⁴⁵ Non pensate che io debba accusarvi davanti al Padre; vostro accusatore è lo stesso Mosè, nel quale riponete ogni speranza. ⁴⁶ Poichè, se aveste creduto a Mosè, avreste creduto anche a me, poichè egli ha scritto di me. ⁴⁷ Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole? ».

La moltiplicazione dei pani.

6 - Dopò queste cose, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea ossia di Tiberiade. ² E lo seguiva gran folla, perchè vedeva i miracoli che egli faceva sugli infermi. ³ Gesù salì sul monte e quivi si pose a sedere coi suoi discepoli.

⁴ Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. ⁵ Ora Gesù, alzando gli occhi e vedendo la gran moltitudine venuta a lui, disse a Filippo: « Dove compreremo tanto pane, da dar da mangiare a questa gente? ». ⁶ Egli parlava così per metterlo alla prova, perchè sapeva quel che avrebbe fatto. ⁷ Filippo gli rispose: « Duecento danari di pane non basterebbero per dare a ciascuno una piccola porzione ». ⁸ Uno dei discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro, osservò: ⁹ « Vi è qui un fanciullo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma cos'è mai questo per tanta gente? ». ¹⁰ Gesù ordinò: « Fateli sedere ». C'era molt'erba, in quel luogo. Si sedettero in numero di circa cinquemila. ¹¹ Gesù

prese pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì ai seduti; lo stesso fece dei pesci dandone quanto ne vollero.

¹² Quando furono saziati disse ai discepoli: «Raccogliete gli avanzi perchè nulla si perda». ¹³ Essi li raccolsero e riempirono dodici canestri di frammenti avanzati a coloro che avevano mangiato di quei cinque pani d'orzo.

¹⁴ La folla visto Gesù far quel miracolo, diceva: «Questi è certamente il profeta che deve apparire sulla terra!». ¹⁵ Ma Gesù, sapendo che sarebbero venuti a rapirlo per farlo re, fuggì di nuovo solo sul monte.

Gesù cammina sull'acqua.

¹⁶ Quando venne la sera, i suoi discepoli scesero al mare ¹⁷ e, in barca, si dirigevano all'altra riva, verso Cafarnao. Si era già fatto buio e Gesù non li aveva raggiunti, ¹⁸ e poi soffiava un gran vento, il mare si agitava. ¹⁹ Dopo aver remato per circa venticinque o trenta stadi, visto Gesù camminare sul mare e accostarsi alla barca, ebbero paura. ²⁰ Ma egli disse loro: «Sono io, non temete». ²¹ Vollerò allora prenderlo nella barca e subito la barca toccò la terra a cui erano diretti.

Il pane di vita.

²² Il giorno dopo la folla, rimasta sull'altra riva del mare, aveva notato che vi era una sola barca e Gesù non era entrato in quella coi suoi discepoli, ma che questi

erano partiti soli. ²³ Sopraggiunsero poi altre barche da Tiberiade, presso al luogo dove avevano mangiato il pane, dopochè il Signore aveva reso grazie. ²⁴ La turba dunque, quando vide che non c'erano nè Gesù nè i discepoli, entrò in quelle barche e andò a Cafarnao per cercare Gesù. ²⁵ E avendolo poi trovato di là dal mare, gli domandarono: «Rabbi, quando sei venuto qua?». ²⁶ Gesù rispose loro: «In verità, in verità, vi dico che voi mi cercate non perchè avete visto dei prodigi, ma perchè avete mangiato dei pani e ne siete stati saziati. ²⁷ Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che resta per la vita eterna e che vi somministrerà il Figliuol dell'uomo; poichè lui Dio Padre ha segnato del suo suggello».

²⁸ Gli chiesero adunque: «Che cosa dobbiam fare per compiere le opere di Dio?». ²⁹ Gesù rispose: «Questa è l'opera di Dio, che crediate in Colui che fu inviato». ³⁰ Gli domandarono: «Qual segno ci dai dunque per vedere, e per credere in te? Quali sono le opere tue? ³¹ I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: "Diede loro da mangiare un pane venuto dal cielo"». ³² Gesù rispose loro: «In verità, in verità vi dico: Mosè non vi ha dato il pane dal cielo: ma il Padre mio vi dà il vero pane dal cielo, ³³ perchè pane di Dio è Colui che discende dal Cielo e dà la vita al mondo».

³⁴ Essi gli dissero: «Signore, dacci sempre di questo pane». ³⁵ Gesù rispose loro: «Io sono il

¹⁶ e segg. Cfr. Matteo, 14, 22 e segg.; Marco, 6, 45 e segg.

¹⁹ Lo stadio era 185 metri.

²⁷ ha segnato del suo suggello: gli ha assegnato la missione di salvare il genere umano, dandogli insieme quelle note distintive che devono accreditare la sua dottrina presso gli uomini.

³¹ Cfr. Esodo, 16, 4; Salmo 77, 24. Come Mosè aveva fatto scendere la manna dal cielo, così i Giudei domandavano che Gesù facesse un miracolo visibile dello stesso genere.

³² e segg. Dalla richiesta materiale dei Giudei, Gesù trae occasione per elevare i loro sentimenti, e li invita a ricercare un pane spirituale ben più nobile di quello materiale. Questo pane spirituale è Gesù stesso e la sua dottrina, che salvano il genere umano; è anche, e per intima connessione, il pane della Eucaristia (v. 51 e segg.) cibo spirituale dei seguaci di Gesù e della sua dottrina. Si ricordi che Giovanni non racconterà poi l'istituzione della Eucaristia (vedi l'Introduzione), ma in cambio riporta questo discorso preannunziante l'Eucaristia ch'era stato ommesso dagli altri evangelisti.

pane di vita! Chi viene a me non avrà più fame, e chi crede in me non avrà più sete. ³⁶ Ma io ve l'ho detto: voi avete veduto coi vostri occhi, eppure non credete. ³⁷ Tutto ciò che il Padre mi dà, arriverà fino a me; e chi verrà a me, non sarà rigettato; ³⁸ poichè io son disceso dal cielo per fare non la mia volontà, ma la volontà di chi mi ha inviato. ³⁹ E questa è la volontà di chi mi ha inviato, del Padre, che io non perda nulla di quanto mi fu dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. ⁴⁰ Perchè è volontà del Padre mio, che mi ha inviato che chiunque vede il Figliuolo e crede in lui, abbia la vita eterna, ed io lo risusciterò nell'ultimo giorno ».

⁴¹ I Giudei dunque mormoravano di lui perchè aveva detto: « Io sono il pane vivo disceso dal cielo ». ⁴² E andavano dicendo: « Non è forse costui Gesù, il figliuol di Giuseppe, di cui conosciamo il padre e la madre? Come mai può dire: - Io sono disceso dal cielo -? ». ⁴³ Gesù rispose loro: « Non mormorate tra voi. ⁴⁴ Nessuno può venire a me se non vi è attratto dal Padre che mi ha inviato; ed io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ⁴⁵ Sta scritto nei Profeti: " Ed essi saranno tutti ammaestrati da Dio". Chiunque ha udito il Padre ed ha appreso, viene a me. ⁴⁶ Nessuno ha veduto il Padre, se non Colui che è da Dio; egli ha veduto il Padre. ⁴⁷ In verità, in verità vi dico: Chi crede in me ha la vita eterna. ⁴⁸ Io sono il pane di vita. ⁴⁹ I vostri padri mangiarono la manna nel deserto e morirono. ⁵⁰ Questo è il pane disceso dal cielo, affinchè chi ne mangia non muoia.

⁵¹ Io sono il pane vivo, che discesi dal cielo. ⁵² Se alcuno mangerà di questo pane, vivrà eternamente, e il pane che darò è la mia carne per la vita del mondo ».

⁵⁴⁻⁵⁹ Questo tratto si riferisce tutto alla Eucaristia, da istituirsi in futuro. All'esclamazione meravigliata dei Giudei: « Come mai costui, ecc.? » (v. 53), i quali s'immaginavano un cibo da antropofagi, Gesù replica non attenuando punto la sua precedente affermazione, ma anzi rincarandola e precisandola sempre più (*è veramente cibo... è veramente bevanda...*). Il timore dei Giudei, di dover partecipare a un banchetto da antropofagi, sarà dissipato in poche parole più tardi (v. 64); ma la realtà dell'affermazione è mantenuta in piena, anche se taluni tra i discepoli se ne scandalizzeranno e abbandoneranno Gesù (v. 67).

⁵³ I Giudei pertanto questionavano tra loro dicendo: « Come mai costui può darci da mangiare la sua carne? ». ⁵⁴ Gesù rispose loro: « In verità, in verità vi dico: Se non mangerete la carne del Figliuol dell'uomo e non berrete il suo sangue, non avrete la vita in voi. ⁵⁵ Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna, ed io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ⁵⁶ Perchè la mia carne è veramente cibo ed il mio sangue è veramente bevanda. ⁵⁷ Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me ed io in lui. ⁵⁸ Come il Padre, che vive, ha inviato me, ed io vivo per il Padre. così chi mangia me, vivrà per me. ⁵⁹ Questo è il pane disceso dal cielo; non come i vostri padri, che mangiarono la manna e morirono: chi mangia questo pane vivrà in eterno ».

⁶⁰ Gesù disse queste cose insegnando nella sinagoga di Cafarnaò.

Dubbi e diserzioni.

⁶¹ Molti de' suoi discepoli, che l'avevano ascoltato, dissero: « Questo linguaggio è duro, e chi mai può ascoltarlo? ». ⁶² Gesù conoscendo dentro di sé che i discepoli mormoravano su ciò, disse loro: « Questo vi scandalizza? ⁶³ E quando vedrete il Figliuol dell'uomo ritornarsene colà dov'era prima? ⁶⁴ È lo spirito che vigila; la carne non serve a nulla. Le parole che vi rivolgo sono spirito e vita. ⁶⁵ Ma vi sono tra voi alcuni che non credono ». In verità Gesù sapeva, fin dal principio, chi erano coloro che non credevano, e chi era colui che lo avrebbe tradito. ⁶⁶ E soggiunse: « Perciò vi dissi che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre mio ».

⁶⁷ Da allora parecchi de' suoi di-

scepoli si ritrassero e non andarono più con lui. ⁶⁸ Perciò Gesù disse ai Dodici: «Volete andavene anche voi?». ⁶⁹ Ma Simon Pietro gli rispose: «Signore, e a chi ce ne andremo? Tu solo hai parole di vita eterna. ⁷⁰ Noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Cristo Figlio di Dio». ⁷¹ Gesù rispose: «Non fui io a eleggere voi dodici? Eppure uno di voi è diavolo». ⁷² Egli diceva di Giuda, figlio di Simone Iscariote, il quale lo avrebbe tradito, pur essendo dei Dodici.

Gesù alla festa dei Tabernacoli.

7 - Dopo ciò Gesù percorreva la Galilea, non volendo andare in Giudea, perchè i Giudei lo cercavano per ucciderlo. ² Era imminente una festa dei Giudei, i Tabernacoli, ³ e i suoi fratelli gli dissero: «Partiti di qua e va' in Giudea, affinchè anche i tuoi discepoli vedano le opere che fai. ⁴ Nessuno fa alcunchè di nascosto, quando vuole esser conosciuto in pubblico. Se tanto fai, mostrati al mondo». ⁵ Poichè neppure i suoi fratelli credevano in lui.

⁶ Gesù disse loro: «Il mio momento non è ancora venuto; per voi invece ogni momento è buono. ⁷ Il mondo non può odiare voi; ma odia me, perchè io attesto che le sue opere sono malvage. ⁸ Andate voi a questa festa; per adesso, io non ci vado, non essendo ancora compiuto il mio tempo». ⁹ Ciò detto, rimase in Galilea; ¹⁰ ma quando i suoi fratelli furono partiti, andò egli pure alla festa, non pubblicamente, ma quasi di nascosto.

Gesù proclama la sua missione divina.

¹¹ I Giudei intanto lo cercavano durante la festa e si domandava-

no: «Dov'è egli?». ¹² E vi era un gran mormorare di lui fra le turbe. Gli uni dicevano: «È buono»; altri dicevano: «No, ma seduce il popolo». ¹³ Tuttavia nessuno osava parlare di lui apertamente, per paura dei Giudei.

¹⁴ Quando si fu già a metà della festa, Gesù salì al tempio e insegnava. ¹⁵ E i Giudei restarono meravigliati e dicevano: «Come mai costui sa di lettere, se non ha mai studiato?». ¹⁶ Gesù rispose loro: «La mia dottrina non è mia, ma di Colui che mi ha mandato. ¹⁷ Se uno vuol fare la volontà di lui, conoscerà se questo insegnamento viene da Dio o se io parlo da me stesso. ¹⁸ Chi parla da se stesso, cerca la propria gloria; invece chi cerca la gloria di chi l'ha mandato è verace e non vi è in lui ingiustizia. ¹⁹ Mosè non vi ha dato la legge? Eppure nessuno di voi osserva la legge. ²⁰ Perchè cercate di uccidermi?». La moltitudine rispose: «Tu hai un demonio. Chi cerca di ucciderti?». ²¹ Gesù replicò loro: «Io ho fatto un'opera sola, e tutti vi mostrate pieni di meraviglia. ²² Mosè vi ha dato la circoncisione — benchè essa venga dai padri, non da Mosè — e voi circoncidete un uomo di sabato. ²³ Se l'uomo viene circonciso di sabato per non violare la legge di Mosè, come vi sdegnate contro di me, perchè di sabato ho guarito tutto intero un uomo? ²⁴ Non giudicate secondo le apparenze, ma giudicate con retto giudizio». ²⁵ Alcuni dei Gerosolimitani dicevano: «Non è costui che cercano di uccidere? ²⁶ Ed eccolo invece parlare pubblicamente, e non gli dicono nulla. Hanno forse i capi veramente riconosciuto esser lui il Cristo? ²⁷ Ma noi sappiamo donde venga quest'uomo, mentre quando il Cristo verrà, nessuno saprà donde sia».

² *Tabernacoli*: vedi 5, 1.

⁵ Che pure tra i suoi *fratelli*, ossia parenti, Gesù contasse persone diffidenti o anche ostili, è pure notato da *Marco*, 3, 21.

¹⁰ *Quasi di nascosto*, per evitare quel frastuono attorno alla sua persona, al quale invece miravano i parenti di Gesù.

²¹ *Un'opera sola* miracolosa; allude alla guarigione del paralitico (cap. 5), per la quale Gesù era stato accusato di violare il sabato.

²⁷ Attorno al futuro Messia (*Cristo*) s'erano create tra il popolo leggende, secondo cui egli sarebbe apparso improvvisamente venendo da luoghi sconosciuti.

²⁸ Gesù, insegnando nel tempio, disse ad alta voce: « Dunque voi mi conoscete, e sapete donde io sia? Eppure non sono venuto da me medesimo, ma è veritiero chi mi ha mandato, e voi non lo conoscete. ²⁹ Io lo conosco, perchè io sono da lui ed egli m'ha mandato ».

³⁰ Perciò cercavano di prenderlo; ma nessuno gli mise le mani addosso, perchè la sua ora non era ancora venuta. ³¹ Molti però della folla credettero in lui e dicevano: « Quando il Cristo verrà, farà forse più prodigi di quelli che fa costui? ».

³² I Farisei sentirono che il popolo bisbigliava ciò su di lui; e i Farisei e i capi mandarono guardie a pigliarlo. ³³ Disse dunque Gesù: « Per poco tempo sono ancora con voi, e me ne ritorno a Colui che mi ha inviato. ³⁴ Voi mi cercherete e non mi troverete, e non potrete venire dove io sarò ».

³⁵ Dicevano perciò tra loro i Giudei: « Dove mai andrà, se noi non dobbiamo più ritrovarlo? Che se ne vada forse ai dispersi tra i Gentili ad ammaestrare i Gentili? ³⁶ Che significa ciò che ha detto: - Voi mi cercherete e non mi troverete, e non potrete venire dove io sarò -? ».

Gesù rivela lo Spirito Santo.

³⁷ Nell'ultimo gran giorno della festa, Gesù levatosi in piedi, diceva ad alta voce: « Chi ha sete, venga a me e beva. ³⁸ A chi crede in me, come dice la Scrittura, sgorgheranno dal ventre torrenti d'acqua viva ».

³⁹ Ciò egli disse dello Spirito che dovevano ricevere i credenti in lui, non essendo ancora dato lo Spirito, perchè Gesù non era ancora stato glorificato.

³⁵ Ai (Giudei) dispersi tra i Gentili fuori della Palestina, che costituivano la cosiddetta Diaspora (dispersione).

³⁸ Cfr. *Proverbi*, 18, 4; *Ecclesiastico*, 15, 3.

³⁹ Nicodemo: cfr. 3, 1 e segg.

⁴² Il greco non ha le Scritture.

¹ e segg. Questa narrazione della donna adultera manca in moltissimi testi antichi. Già S. Ambrogio e S. Agostino stimarono che tale mancanza fosse dovuta a una deliberata soppressione del tratto, nel quale si credeva trovare un'esagerazione della misericordia di Dio o anche un incentivo al peccato.

Diverse opinioni del Giudei.

⁴⁰ Perciò taluni di quella turba, udite queste sue parole, dicevano: « Costui è veramente il Profeta! ». ⁴¹ Altri dicevano: « Egli è il Cristo ». Ed altri invece dicevano: « Forschè il Cristo verrà dalla Galilea? ⁴² Non ha forse detto la Scrittura che il Cristo deve venire dalla progenie di David e dal villaggio di Betleem, ov'era David? ». ⁴³ E così nacque dissenso tra la folla a motivo di lui. ⁴⁴ E alcuni di essi volevano pigliarlo; ma nessuno gli mise le mani addosso. ⁴⁵ Le guardie tornarono ai pontefici ed ai Farisei, che dissero loro: « Perchè non l'avete condotto? ». ⁴⁶ Le guardie risposero: « Nessun uomo ha parlato come quest'uomo ». ⁴⁷ I Farisei risposero loro: « Siete stati forse sedotti anche voi? ⁴⁸ Vi è forse un solo dei capi oppure dei Farisei che abbia creduto in lui? ⁴⁹ Ma questa turba, che non sa la legge, è maledetta ».

⁵⁰ Nicodemo, uno dei loro, quello stesso ch'era già venuto da Gesù, disse loro: ⁵¹ « La nostra legge giudica forse un uomo senza prima ascoltarlo e sapere ciò che fa? ». ⁵² Gli risposero: « Sei forse anche tu un Galileo? Scruta le Scritture e vedrai che un profeta non può venire dalla Galilea ». ⁵³ E ciascuno tornò a casa sua.

L'adultera.

● - Gesù poi se n'andò sul monte degli Ulivi; ² e all'alba ritornò nel tempio e tutto il popolo accorse a lui, che seduto lo ammaestrava. ³ Ora gli Scribi e i Farisei gli condussero una donna, sorpresa in adulterio; e messala in mezzo, ⁴ gli

dissero: « Maestro, questa donna è stata or ora sorpresa in adulterio. ⁵ Ora Mosè nella Legge ci ha comandato di lapidare tali persone; tu che dici? ». ⁶ Essi dicevano ciò per cimentarlo, onde poterlo accusare. Ma Gesù si chinò e col dito si pose a scrivere in terra. ⁷ Siccome insistevano nell'interrogarlo, si levò su e disse loro: « Chi tra voi è senza peccato, getti per primo contro di lei la pietra »; ⁸ poi si chinò di nuovo e scriveva in terra. ⁹ Ma coloro, udito ciò, se ne andarono, un dopo l'altro, cominciando dai più vecchi, in modo che Gesù rimase solo con la donna, ritta in mezzo. ¹⁰ Gesù, alzatosi, le domandò: « Donna, dove sono i tuoi accusatori? Nessuno ti ha condannato? ». ¹¹ Ed ella disse: « Nessuno, Signore ». « Ebbene, » soggiunse Gesù « neppur io ti condanno; va' e non voler più peccare ».

*Gesù parla
della sua missione divina.*

¹² Gesù di nuovo parlò a quelli, dicendo: « Io sono la luce del mondo; chi mi segue non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce di vita ». ¹³ Allora i Farisei gli dissero: « Tu ti rendi testimonianza da te medesimo, ma la tua testimonianza non è veritiera ». ¹⁴ Gesù rispose loro: « Benchè io mi renda testimonianza da me, la mia testimonianza è veritiera, perchè so donde sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete nè dove vengo nè dove vado. ¹⁵ Voi giudicate secondo la carne, ma io non giudico nessuno. ¹⁶ E se io giudico, il mio giudizio è vero, perchè o non sono solo; ma sono io ed il Padre che mi ha mandato. ¹⁷ Anche nella vostra legge sta

scritto che la " testimonianza di due uomini è degna di fede ". ¹⁸ Ora io rendo testimonianza di me stesso e rende testimonianza di me anche il Padre che mi ha mandato ». ¹⁹ Gli domandarono: « Dov'è il Padre tuo? ». Rispose Gesù: « Voi non conoscete nè me, nè il Padre; se conosceste me, conoscereste forse anche il Padre mio ».

²⁰ Queste parole disse Gesù nel gazofilacio, insegnando nel tempio; e nessuno lo prese perchè non era ancora venuta l'ora sua.

²¹ Gesù disse loro di nuovo: « Io me ne vado e voi mi cercherete, e morrete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire ». ²² I Giudei perciò cominciarono a dire: « Che voglia forse uccidersi, poichè dice: - Dove vado io, voi non potete venire -? ». ²³ Ed egli soggiunse loro: « Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. ²⁴ Perciò vi ho detto che morirete nei vostri peccati, perchè se non credete che sono io, morirete nei vostri peccati ». ²⁵ Gli domandarono allora: « E tu chi sei? ». Gesù rispose loro: « Il principio che vi parlo. ²⁶ A vostro riguardo ho molte cose da dire e da giudicare, ma Colui che mi mandò è verace e ciò che io ho udito da lui, lo dico al mondo ». ²⁷ Essi non capirono che egli chiamava suo Padre Dio. ²⁸ Gesù dunque disse loro: « Quando avrete inalzato il Figliuol dell'uomo, allora conoscerete che sono io, e non faccio nulla da me, ma parlo sempre in conformità a quanto mi ha insegnato il Padre mio; ²⁹ e chi mi ha mandato è con me e non mi ha lasciato solo, perchè faccio sempre quanto piace a lui ».

³⁰ Mentre parlava così, molti cre-

⁶ *a scrivere in terra*: facendo cioè un gesto come per significare ch'egli era alieno dalla questione legale propositagli.

¹⁷ Cfr. *Deuteronomio*, 17, 6.

²⁰ *gazofilacio*: vedi *Marco*, 12, 41.

²⁵ *Il principio che vi parlo*. Frase assai ardua. Il greco è stato tradotto in più modi; ad es.: *Da principio vi ho detto (ciò che sono)*; oppure: *In primo luogo, perchè vi parlo (se non mi credete)?*

²⁷ Il greco non ha *Dio* e ha in più *ad essi*; perciò ivi la proposizione suona *egli parlava ad essi del Padre suo*.

³⁰ *Avrete inalzato con la crocifissione* (cfr. 3, 14).

dettero in lui; ³¹ e Gesù prese a dire ai Giudei che avevano creduto in lui: « Se rimarrete nella mia parola, sarete veramente miei discepoli, ³² conoscerete la verità e la verità vi farà liberi ».

Gesù ribatte la vanagloria dei Giudei.

³³ Gli replicarono: « Noi siamo della stirpe di Abramo e non fummo mai schiavi di nessuno; come dunque dici: — Diverrete liberi —? ».

³⁴ Rispose Gesù: « In verità, in verità vi dico: Chi commette il peccato è schiavo del peccato. ³⁵ Ora lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio invece vi resta per sempre. ³⁶ Se dunque il Figliuolo vi avrà liberati, sarete veramente liberi. ³⁷ So che siete figli di Abramo; ma voi cercate di uccidermi, perchè la mia parola non penetra in voi. ³⁸ Io dico quello che ho veduto presso il Padre mio; e voi pure fate quello che avete veduto presso il padre vostro ».

³⁹ Gli replicarono: « Il nostro padre è Abramo ». Soggiunse Gesù: « Se siete figli di Abramo, fate le opere di Abramo. ⁴⁰ Invece voi ora cercate di uccidere me, che vi ho detto la verità, che udii da Dio. Abramo non fece così. ⁴¹ Voi fate le opere del padre vostro ». Gli risposero: « Non siamo nati da fornicazione! Abbiamo un solo Padre, Dio ». ⁴² E Gesù a loro: « Se Dio fosse vostro Padre, amereste anche me, perchè io procedetti e venni da Dio; non sono infatti venuto da me, ma Egli mi ha inviato. ⁴³ Perchè non comprendete il mio linguaggio? Perchè non potete ascoltare la mia parola. ⁴⁴ Voi avete per padre il diavolo, e volete soddisfare i desiderii del padre vostro. Egli era omicida fin da principio, e non perseverò nella verità, perchè la verità non è in lui. Quando dice la menzogna, parla del suo, perchè è bugiardo e pa-

dre di quella. ⁴⁵ Se io quindi dico la verità, voi non mi credete. ⁴⁶ Chi di voi mi convincerà di peccato? Se io dico la verità, perchè non mi volete credere? ⁴⁷ Chi è da Dio ascolta le parole di Dio, ecco perchè voi non le ascoltate: perchè non siete da Dio ».

⁴⁸ I Giudei replicarono: « Non abbiamo noi ragione di dire che sei un Samaritano, e hai un demone? ». ⁴⁹ Rispose Gesù: « Io non ho un demone, ma onoro il Padre mio e voi mi vituperate. ⁵⁰ Però io non cerco la mia gloria; v'è chi la cerca e giudica. ⁵¹ In verità, in verità vi dico che se alcuno custodirà la mia parola non vedrà la morte in eterno ». ⁵² Gli dissero i Giudei: « Ora conosciamo bene che hai un demone. Abramo è morto, come pure i profeti, e tu dici: — Chi custodirà le mie parole non gusterà la morte in eterno. — ⁵³ Sei tu da più del padre nostro Abramo, il quale è morto, come son morti anche i profeti? Chi pretendi di essere? ». ⁵⁴ Gesù rispose: « Se io glorifico me stesso, la mia gloria è vana; ma è il Padre mio che mi glorifica, quegli che voi chiamate vostro Dio; ⁵⁵ ma voi non lo conoscete, mentre io lo conosco, e se dicessi che non lo conosco, sarei bugiardo come voi, mentre lo conosco e ne osservo la parola. ⁵⁶ Abramo, vostro padre, esultò per vedere il mio giorno: lo vide e si rallegrò ». ⁵⁷ I Giudei allora gli dissero: « Non hai ancora cinquant'anni e hai veduto Abramo? ». ⁵⁸ Gesù rispose loro: « In verità, in verità vi dico: Prima che Abramo nascesse, io sono ». ⁵⁹ Allora presero delle pietre per scagliargliele contro; ma Gesù si nascose ed uscì dal tempio.

Guarigione del cieco nato.

● - Passando, Gesù vide un uomo, cieco fin dalla nascita. ² I discepoli gli domandarono: « Rabbi, perchè

⁴⁸ Samaritano: vedi 4, 9.

⁵⁶ Abramo esultò quando Dio gli promise che sarebbe stato progenitore del Messia (Genesi, 12, 3) e anelò di vedere il giorno del Messia.

² Era opinione diffusa tra gli Ebrei (attestata, fra l'altro, dalle affermazioni degli amici di Giobbe) che il male fisico, e specialmente le infermità, fossero sempre diretto effetto di peccati commessi dal sofferente (cfr. v. 34).

costui nascesse cieco, chi ha peccato, egli o i suoi genitori?». ³ Gesù rispose: «Nè egli nè i suoi genitori hanno peccato; bensì affinché si manifestassero in lui le opere di Dio. ⁴ Bisogna che io compia le opere di Colui che mi ha mandato, finchè è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può operare. ⁵ Mentre sono nel mondo, sono la luce del mondo».

⁶ Detto questo, sputò in terra, fece con lo sputo del fango, spalmò il fango sugli occhi di quello, ⁷ e gli disse: «Va' a lavarti alla piscina di Siloe» (che vuol dire: «Inviato»). Egli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. ⁸ I vicini dunque e quelli che l'avevano veduto prima, giacchè faceva il mendicante, dicevano: «Non è costui l'uomo che stava seduto a mendicare?». Gli uni rispondevano: «È lui», ⁹ altri invece: «No, ma è uno che gli rassomiglia». Ed egli diceva: «Io son quello». ¹⁰ Allora gli domandarono: «Come mai ti sono stati aperti gli occhi?». ¹¹ Rispose: «Quell'uomo che si chiama Gesù, fece del fango, lo stese sui miei occhi e mi ha detto: — Va' a lavarti alla piscina di Siloe. — Vi andai, dunque, mi lavai e adesso ci vedo». ¹² Ed essi gli chiesero: «Dov'è colui?». Ed egli rispose: «Non so».

¹³ Conducessero allora dai Farisei colui che era stato cieco. ¹⁴ Era infatti un giorno di sabato quello in cui Gesù fece del fango e gli aprì gli occhi. ¹⁵ I Farisei dunque domandarono di nuovo come ci vedesse. Ed egli rispose loro: «Mi ha posto del fango sugli occhi, mi son lavato e ci vedo». ¹⁶ Dissero perciò alcuni Farisei: «Non può venir da Dio quest'uomo che non osserva il sabato». Altri osservarono: «Come mai può un peccatore compiere simili prodigi?». E v'era divisione tra loro.

¹⁷ Interrogarono un'altra volta il cieco: «Tu che dici di quest'uomo che ti ha aperto gli occhi?». E

quello rispose: «Che è un profeta».

¹⁸ I Giudei però non credettero che egli fosse stato cieco e avesse acquistato la vista, finchè non ebbero chiamati i genitori di questo tale che adesso ci vedeva; ¹⁹ ai quali domandarono: «È questo il vostro figlio che voi dite nato cieco? In qual modo ora ci vede?». ²⁰ I genitori risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio, e che è nato cieco; ²¹ come ora ci veda non sappiamo, e non sappiamo neppure chi gli abbia aperti gli occhi. Interrogate lui; ha l'età, ed egli parli di se stesso». ²² Così dissero i suoi genitori, perchè avevano paura dei Giudei. I Giudei infatti si erano accordati che chiunque avesse riconosciuto [Gesù] per il Cristo fosse scacciato dalla sinagoga. ²³ Per questo i genitori del cieco risposero: «Ha l'età, interrogate lui».

²⁴ Chiamarono quindi novamente l'uomo, già cieco, e gli dissero: «Dà gloria a Dio; noi sappiamo che costui è un peccatore». ²⁵ Egli rispose: «Io non so se egli sia un peccatore; una cosa sola so, che prima io ero cieco e ora ci vedo». ²⁶ Gli domandarono ancora: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». ²⁷ Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non mi avete ascoltato; che cosa volete sapere di più? Forse volete anche voi dargli discepoli?». ²⁸ Ma essi lo ingiuriarono, dicendo: «Sii tu discepolo di costui; quanto a noi siamo discepoli di Mosè. ²⁹ Noi sappiamo che Dio ha parlato a Mosè, mentre costui non sappiamo donde sia». ³⁰ Allora l'uomo riprese e disse loro: «E questo appunto è mirabile, che voi non sapete donde sia, eppure mi ha aperto gli occhi. ³¹ Sappiamo bene che Dio non esaudisce i malvagi; ma se uno ha il timore di Dio e ne eseguisce la volontà, Egli lo ascolta. ³² Da che mondo è mondo non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco

⁷ Siloe era nella zona sud-est di Gerusalemme (cfr. *Isaia*, 8, 6), e raccoglieva le acque della fonte di Gihon inviatevi per mezzo della galleria sotterranea scavata dal re Ezechia (cfr. *2o Paralipomeni*, 32, 30; *Ecclesiastico*, 48, 19). L'evangelista qui fa rilevare un'affinità mistica tra il nome della galleria «invitante» l'acqua (Siloe), e Gesù «inviato» da Dio.

nato. ³³ Certamente se costui non fosse da Dio, non avrebbe potuto farlo ». ³⁴ Gli risposero: « Sei nato pieno di peccati e pretendi insegnare a noi? ». E lo scacciarono fuori.

³⁵ Gesù seppe che l'avevano scacciato fuori e, incontratolo, gli disse: « Credi tu nel Figliuol di Dio? ». ³⁶ Egli rispose: « Chi è, Signore, perchè io creda a lui? ». ³⁷ Gesù soggiunse: « Tu l'ha visto, e chi parla con te è quello ». ³⁸ Egli allora replicò: « Signore, io credo ». E si prostrò innanzi a lui e lo adorò. ³⁹ Gesù disse: « Io sono venuto nel mondo per compiere un giudizio, affinché quei che non vedono veggano, e quelli che vedono diventino ciechi ». ⁴⁰ Alcuni Farisei, ch'erano con lui, avendo udito quelle parole, gli dissero: « Siamo forse ciechi anche noi? ». ⁴¹ Rispose loro Gesù: « Se foste ciechi non avreste alcun peccato; ma voi affermate di vedere e perciò il vostro peccato perdura.

Il buon pastore.

10 - In verità, in verità vi dico: Chi non entra per la porta nell'ovile del gregge, ma vi sale per un'altra parte, è un ladro e brigante. ² Invece chi entra per la porta è il pastore delle pecore. ³ A lui apre il portiere e le pecore ne ascoltano la voce, ed egli le chiama per nome e le mena fuori. ⁴ E quando ha fatto uscire tutte le pecore, cammina loro innanzi e le pecore lo seguono, perchè ne conoscono la voce, ⁵ mentre non vanno dietro a un estraneo; anzi lo fuggono, non riconoscendo la voce degli estranei ».

⁶ Gesù portò loro questa simi-

litudine: ma essi non compresero di che cosa parlasse. ⁷ Gesù dunque disse loro di nuovo: « In verità, in verità vi dico: Io sono la porta delle pecore. ⁸ Tutti quelli che son venuti, sono ladri e malandrini; ma le pecore non li hanno ascoltati. ⁹ Io sono la porta. Chi entrerà per me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascoli. ¹⁰ Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere. Io sono venuto perchè abbiano la vita e l'abbiano più abbondantemente. ¹¹ Io sono il buon Pastore. Il buon pastore dà la vita per le sue pecore; ¹² laddove il mercenario e chi non è pastore o al quale non appartengono le pecore, quando vede venire il lupo, abbandona le pecore e scappa; e il lupo le afferra e le disperde. ¹³ Il mercenario scappa, perchè è mercenario e non gl'importa delle pecore. ¹⁴ Io sono il buon Pastore e conosco le mie e le mie conoscono me, ¹⁵ come il Padre conosce me ed io conosco il Padre; e per le mie pecore do anche la vita. ¹⁶ Ho altre pecore, che non sono di questo ovile; anche quelle bisogna che io conduca; e daranno ascolto alla mia voce e si farà un solo ovile e un solo Pastore. ¹⁷ Per questo mi ama il Padre, perchè io do la mia vita per riprenderla poi. ¹⁸ Nessuno me la toglie, ma io la do da me stesso; ho il potere di darla ed il potere di riprenderla. Questo è il comando datomi dal Padre ».

¹⁹ Nacque di nuovo un dissenso tra i Giudei per quelle parole. ²⁰ E molti di loro dicevano: « Ha un demonio, ed è pazzo! Perchè state ad ascoltarlo? », ²¹ altri dicevano: « Queste non sono parole di chi ha un demonio; può forse il demonio aprire gli occhi ai ciechi? ».

³⁴ *Nato pieno di peccati*, in quanto nato cieco (vedi al v. 2).

³⁵ *Figliuol di Dio*: il greco ha: *Figliuol dell'uomo*, il Messia.

³⁹ E l'applicazione spirituale del miracolo. Gli illuminati da Gesù sono i Gentili idolatri che crederanno in lui; al contrario i Giudei, che già avevano la luce dell'Antico Testamento, *diventano ciechi* per colpa loro, non accettando l'insegnamento del Messia, Gesù.

⁴¹ *non avreste alcun peccato*: nel senso di colpa; Gesù cioè corregge l'opinione popolare di cui al v. 3.

⁸ *son venuti*: molti codici greci aggiungono *prima di me*. Allude a coloro che in quel tempo stavano dentro all'ovile spirituale, e lo tiranneggiavano, cioè agli Scribi e ai Farisei. *Le pecore fedeli al buon pastore non li hanno ascoltati*, come testè il cieco nato (9, 34-38).

*Gesù
alla festa della Dedicazione.*

²² Si celebrò a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era d'inverno; ²³ e Gesù passeggiava nel tempio sotto il portico di Salomone. ²⁴ I Giudei gli si fecero d'intorno e gli chiesero: « Fino a quando terrai sospeso l'animo nostro? Se tu sei il Cristo, dillo a noi chiaramente ». ²⁵ Gesù rispose loro: « Ve lo dico e voi non credete; le opere che faccio in nome del Padre mio rendono testimonianza di me. ²⁶ Ma voi non credete, perchè non siete delle mie pecorelle. ²⁷ Le mie pecorelle ascoltano la mia voce; io le conosco ed esse mi seguono e ²⁸ io do loro la vita eterna; esse non periranno in eterno e nessuno me le strapperà di mano. ²⁹ Ciò che il Padre mio mi ha dato, è da più di ogni cosa, e nessuno può rapirlo dalle mani del Padre mio. ³⁰ Io ed il Padre siamo uno ».

Ostilità dei Giudei.

³¹ I Giudei presero allora delle pietre per lapidarlo. ³² Gesù disse loro: « Io vi ho fatto vedere molte opere buone del Padre mio; per quale di queste opere mi volete lapidare? ». ³³ I Giudei risposero: « Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per la bestemmia e perchè, essendo tu un uomo, ti fai Dio ». ³⁴ Gesù replicò loro: « Non è forse scritto nella vostra legge: " Io ho detto: - Voi siete dèi - " ? ³⁵ Ora se essa chiama dèi coloro ai quali la parola di Dio è stata diretta, - e la Scrittura non può es-

scere annullata, - ³⁶ a quello, che il Padre santificò e inviò nel mondo, voi dite - Bestemmi! - perchè ho detto: - Sono Figlio di Dio - ? ³⁷ Se non faccio le opere del Padre mio, non credete in me, ³⁸ ma se le faccio e non volete credere a me, credete alle opere, affinchè sappiate e riconosciate che il Padre è in me e io sono nel Padre ».

³⁹ Essi cercavano ancora d'impadronirsi di lui; ma uscì loro di mano, ⁴⁰ e se n'andò di nuovo oltre il Giordano, nel luogo dove prima Giovanni stava a battezzare; e quivi si fermò. ⁴¹ E molti vennero a lui e dicevano: « Giovanni non fece alcun prodigio. ⁴² Ma quanto Giovanni ha detto di costui, era vero ». E molti credettero in lui.

La resurrezione di Lazzaro.

11 - Era ammalato un certo Lazzaro di Betania, il villaggio di Maria e Marta sorella di lei. ² (Maria era colei che unse d'unguento il Signore e gli asciugò i piedi coi suoi capelli, e Lazzaro, suo fratello, era malato.) ³ Le sue sorelle dunque mandarono a dirgli: « Signore, colui che tu ami, è ammalato ». ⁴ Gesù, udito ciò, rispose: « Questa malattia non è mortale; ma per la gloria di Dio, affinchè per essa sia glorificato il Figliuolo di Dio ». ⁵ Gesù poi voleva bene a Marta, alla sorella di lei Maria e a Lazzaro.

⁶ Com'ebbe sentito ch'egli era ammalato, si trattenne ancora due giorni nello stesso luogo. ⁷ Poi disse ai discepoli: « Torniamo in Giudea ». ⁸ I discepoli gli dissero: « Rabbi, i Giudei cercavano or ora di lapidarti e tu vuoi tornare di nuo-

²² La *Dedicazione*, o *Encenia*, ricordava la riconsacrazione del tempio fatta da Giuda Maccabeo nel 164 a. C., dopo le profanazioni compiute da Antioco Epifane. Era quindi una festa recente, ma molto popolare. Cadeva in dicembre (Cfr. *1o Maccabei*, 4, 52-59).

²³ Il cosiddetto *portico di Salomone*, costruito in realtà da Erode (vedi 2, 20), era quello orientale e sovrastava in parallelo alla valle del Cedron.

²⁹ *Ciò che il Padre... ogni cosa*: così la Vulgata e alcuni codici greci. Gli altri codici hanno: *Il Padre mio, che me (le) ha date, è maggiore d'ogni cosa*.

³⁰ *uno* (al neutro, in greco e in latino): un solo essere. Gesù afferma, cioè, l'identità di natura tra sè e il Padre: ciò intesero chiaramente i Giudei (v. 33).

³⁴ Cfr. *Salmo* 81, 6, ove sono chiamati *dii* i giudici e i magistrati, perchè desumono la propria autorità da Dio. Gesù, quindi, argomenta dal minore al maggiore, in quanto egli era partecipe della stessa natura di Dio.

³ Cfr. 12, 3.

vo colà? ». ⁹ Gesù rispose: « Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perchè egli vede la luce di questo mondo; ¹⁰ ma se uno cammina di notte inciampa, perchè gli manca la luce ». ¹¹ Egli parlò così, poi soggiunse: « Il nostro amico Lazzaro dorme, ma vado a svegliarlo ». ¹² Allora i suoi discepoli dissero: « Signore, se dorme, guarirà ». ¹³ Ora Gesù aveva parlato della morte di lui, mentre essi avevano creduto che parlasse del riposo del sonno. ¹⁴ Allora Gesù disse loro apertamente: « Lazzaro è morto, ¹⁵ ed io mi rallegro per voi di non essere stato là, affinchè crediate; ma andiamo da lui ». ¹⁶ A questa parola Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: « Andiamo anche noi e moriamo con lui ».

¹⁷ Gesù dunque arrivò e trovò Lazzaro già da quattro giorni nella tomba. ¹⁸ Betania distava da Gerusalemme circa quindici stadii; ¹⁹ molti Giudei erano venuti da Marta e da Maria per consolarle del loro fratello.

²⁰ Marta, appena seppe della venuta di Gesù, gli andò incontro, mentre Maria se ne stava in casa. ²¹ Marta disse a Gesù: « Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto; ²² ma ora so che tutto quello che tu domanderai a Dio, Dio te lo concederà ». ²³ Gesù disse: « Tuo fratello risorgerà ». ²⁴ Marta rispose: « So che risusciterà nella resurrezione all'ultimo giorno ». ²⁵ Gesù soggiunse: « Io sono la resurrezione e la vita; chi crede in me quand'anche fosse morto vivrà, ²⁶ e chi vive e crede in me non morrà in eterno. Credi tu questo? ». ²⁷ Ella rispose: « Sì, Signore, ho sempre creduto che tu sei il Cristo, il Figliuolo di Dio, che sei venuto in questo mondo ».

²⁸ Detto questo, se ne andò a chiamare Maria, sua sorella, dicendole piano: « Il Maestro è qua

e ti chiama ». ²⁹ Non appena ebbe udito, ella si levò e andò a lui, ³⁰ che non era ancora entrato nel villaggio, ma stava tuttora nel luogo dove Marta l'aveva incontrato. ³¹ I Giudei poi, che erano con essa in casa e la confortavano, quando videro Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, dicendo: « Va al sepolcro a piangere ».

³² Maria, giunta al luogo dov'era Gesù, al vederlo, si gettò ai suoi piedi e gli disse: « Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! ». ³³ Gesù vedendo lei piangere e con lei piangere anche i Giudei che l'accompagnavano, fremette in ispirito e si turbò. ³⁴ Poi domandò: « Dove l'avete posto? ». Gli risposero: « Signore, vieni e vedi ». ³⁵ E Gesù pianse. ³⁶ Allora i Giudei dissero: « Guarda, quanto l'amava! ». ³⁷ Ma alcuni di loro soggiungevano: « Non poteva costui che aprì gli occhi al cieco nato, fare che questo non morisse? ».

³⁸ Allora Gesù, fremendo di nuovo in se stesso, venne al sepolcro, ch'era una grotta con una pietra sovrapposta ad essa. ³⁹ Gesù disse: « Togliete la pietra! ». E a Marta, la sorella del morto, che gli osservava: « Signore, già puzza, perchè da quattro giorni è lì », ⁴⁰ Gesù rispose: « Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio? ». ⁴¹ Tolsero dunque la pietra, e Gesù, alzati gli occhi al cielo, disse: « Padre, ti ringrazio d'avermi ascoltato. ⁴² Io sapevo che tu mi ascolti sempre, ma l'ho detto per il popolo che mi circonda, affinchè creda che tu mi hai mandato ». ⁴³ E detto questo con gran voce esclamò: « Lazzaro, vieni fuori! ». ⁴⁴ E il morto uscì; coi piedi e le mani legate da fasce ed il viso coperto da un sudario. Gesù disse loro: « Slegatelo e lasciatelo andare ».

⁴⁵ Così molti Giudei, venuti da Maria e da Marta, avendo veduto quanto aveva fatto Gesù, credet-

¹⁸ Per la lunghezza dello stadio, vedi 6, 19. La Betania d'oggi (chiamata El Azariéh, dal nome di Lazzaro) dista 5 chilometri da Gerusalemme, seguendo la strada maestra.

³⁸ Per la forma delle tombe giudaiche, vedi Matteo, 27, 60. La tomba che si mostra ancora oggi a Betania come tomba di Lazzaro, corrisponde alla forma antica.

tero in lui. ⁴⁶ Ma alcuni di loro andarono dai Farisei e raccontarono quel che Gesù aveva fatto.

Il Sinedrio contro Gesù.

⁴⁷ I pontefici e i Farisei radunarono pertanto il Sinedrio, e dicevano: « Che facciamo? Quest'uomo opera molti miracoli. ⁴⁸ Se lo lasciamo fare tutti crederanno in lui, e verranno i Romani e distruggeranno la nostra città e la nostra nazione ». ⁴⁹ Allora uno di essi, di nome Caifa, che in quell'anno era sommo sacerdote, disse loro: « Voi non capite nulla ⁵⁰ e non riflettete che val meglio che per il popolo muoia un solo uomo, e non perisca l'intera nazione ». ⁵¹ Egli disse ciò non da se stesso, ma perchè essendo in quell'anno sommo sacerdote, profetò che Gesù doveva morire per la nazione; ⁵² e non soltanto per la nazione, ma anche per raccogliere insieme i figliuoli di Dio dispersi. ⁵³ Così da quel giorno deliberarono d'ucciderlo.

Gesù si ritira da Gerusalemme.

⁵⁴ Perciò Gesù oramai non s'intratteneva in pubblico presso i Giudei; bensì se ne andò nella regione vicina al deserto, in una città di nome Efrem, dove soggiornò coi suoi discepoli. ⁵⁵ S'avvicinava frattanto la Pasqua dei Giudei, e molti di quella regione andarono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. ⁵⁶ E cercavano di Gesù, e stando nel tempio si domandavano a vicenda: « Che ne dite? Verrà egli alla festa? ». ⁵⁷ Intanto i Pontefici e i Farisei avevano dato ordine che, se qualcuno sapeva dove fosse, lo riferisse, affinché lo si potesse prendere.

⁴⁹ Per la persona di *Caifa*, vedi 18, 13.

⁵¹⁻⁵² L'evangelista vuol far rilevare come Caifa, dando il suo empio consiglio, pronunziasse delle parole che per se stesse significavano la salvezza apportata dalla morte redentrice di Gesù a tutto il genere umano.

⁵⁴ *Efrem*: o Efraim, sembra essere l'odierna Taibeh, a una ventina di chilometri a nord di Gerusalemme.

¹ e segg. Cfr. *Matteo*, 26, 6 e segg. (vedi ivi le note); *Marco*, 14, 3 e segg.

⁶ *siccome teneva la borsa*, ecc. Giuda, cioè, era il cassiere del piccolo gruppo dei discepoli di Gesù, che facevano vita in comune; ma era cassiere infedele e ladro.

¹²⁻¹⁹ Cfr. *Matteo*, 21, 1 e segg.; *Marco*, 11, 1 e segg.; *Luca*, 19, 28 e segg.

La cena di Betania.

12 - Sei giorni prima di Pasqua Gesù venne a Betania, dov'era Lazzaro, il morto da lui risuscitato. ² E quivi gli fecero una cena; Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. ³ Maria poi prese una libbra d'unguento di nardo di gran valore, e ne unse i piedi di Gesù e glieli asciugò coi suoi capelli; e la casa fu ripiena dell'odore dell'unguento. ⁴ Allora uno dei suoi discepoli, Giuda Iscariote, il quale doveva tradirlo, disse: ⁵ « Perchè non si è venduto quest'unguento per trecento danari, e non lo si è dato ai poveri? ». ⁶ Egli poi disse ciò non perchè si curasse dei poveri; ma perchè era ladro e, siccome teneva la borsa, asportava ciò che vi si metteva. ⁷ Gesù però gli disse: « Lasciala stare; ella ha serbato questo profumo per il giorno della mia sepoltura, ⁸ poichè i poveri li avete sempre con voi, ma non sempre avrete me ».

⁹ Pertanto un gran numero di Giudei seppe che Gesù era colà, e vennero non solo per Gesù, ma anche per veder Lazzaro da lui risuscitato dai morti. ¹⁰ Ma i capi dei sacerdoti deliberarono di far morire anche Lazzaro, ¹¹ perchè per causa sua, molti se ne partivano da loro e credevano in Gesù.

Ingresso in Gerusalemme.

¹² Il giorno seguente la gran folla, accorsa alla festa, saputo che Gesù veniva a Gerusalemme, ¹³ prese dei rami di palme e uscì a incontrarlo, gridando: « Osanna! Benedetto Colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele! ». ¹⁴ E Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, secondo quanto sta

scritto: ¹⁵ « Non temere, o figliuola di Sion! Ecco il tuo re che viene, seduto sopra un puledro d'asina ». ¹⁶ I suoi discepoli non compresero dapprima queste cose; ma quando Gesù fu glorificato, allora si rammentarono che quelle cose erano per lui state scritte e che quelle avevano essi compiute in lui. ¹⁷ La folla poi, che era con lui quando evocò Lazzaro dalla tomba e lo risuscitò dai morti, gli rendeva testimonianza; ¹⁸ e la folla gli era andata incontro, perchè aveva sentito aver egli fatto questo miracolo. ¹⁹ Perciò i Farisei dissero tra loro: « Vedete che non appriamo a nulla? Ecco che il mondo intero va a lui! ».

Omaggio di Gentili.

²⁰ Ora tra quelli che erano saliti alla festa per adorare vi erano dei Gentili, ²¹ i quali, accostatisi a Filippo, che era di Betsaida in Galilea, lo pregavano dicendo: « Signore, vogliamo vedere Gesù ». ²² Filippo ne parlò ad Andrea, e Andrea e Filippo lo dissero a Gesù. ²³ Gesù rispose loro: « È venuta l'ora, nella quale il Figliuolo dell'uomo sarà glorificato. ²⁴ In verità, in verità vi dico che se il grano di frumento, caduto in terra, non muore, resta solo; ma se muore, produce molto frutto. ²⁵ Chi ama la propria vita, la perderà, e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. ²⁶ Chi mi vuol servire, mi segua; perchè dove sarò io, quivi sarà anche il mio servo. E chi servirà me, sarà glorificato dal Padre mio. ²⁷ Ora l'anima mia è turbata. E che dirò io? Padre, liberami da quest'ora. Ma io sono venuto appunto per quest'ora. ²⁸ Padre, glorifica il tuo nome! ». E dal cielo

venne una voce: « L'ho glorificato e ancora lo glorificherò ».

²⁹ Ora la folla, ch'era presente e aveva sentito la voce, diceva esser stato un tuono, mentre altri dicevano: « Un angelo gli ha parlato ». ³⁰ Gesù ripigliò a dire: « Questa voce è venuta non per me, ma per voi. ³¹ Adesso si fa il giudizio del mondo; adesso il principe di questo mondo sarà cacciato fuori. ³² Ed io, quando sarò inalzato da terra, trarrò tutto a me ». ³³ E ciò diceva per indicare di qual morte sarebbe morto.

³⁴ Gli rispose la folla: « Noi abbiamo imparato dalla legge che il Cristo vivrà in eterno. Come adunque puoi dire che il Figliuolo dell'uomo deve essere inalzato? Chi è questo Figliuolo dell'uomo? ». ³⁵ Gesù pertanto rispose loro: « La luce è in voi ancora per un poco. Camminate finchè avete la luce, affinchè le tenebre non vi sorprendano; chi cammina nelle tenebre non sa dove vada. ³⁶ Finchè avete la luce, credete nella luce affinchè siate figli della luce ». Così parlò Gesù; poi se ne andò e si nascose da loro.

Incredulità dei Giudei.

³⁷ Benchè avesse fatto tanti miracoli in loro presenza, pure non credettero in lui, ³⁸ perchè s'adempisse la parola detta dal profeta Isaia: « Signore, chi ha creduto alla nostra parola? E il braccio del Signore a chi mai è stato rivelato? ». ³⁹ Essi non potevano credere, perchè Isaia aveva detto: ⁴⁰ « Egli ha accecato i loro occhi e indurito i loro cuori, affinchè non vedano con gli occhi e non intendano col cuore e non si convertano, in modo che io possa guarirli ». ⁴¹ Queste cose disse Isaia, quando vide la gloria di lui e parlò

¹⁵ Cfr. Zaccaria, 9, 9.

²⁰ Questi Gentili (il testo greco ha Greci) venuti a Gerusalemme per la Pasqua erano probabilmente « proseliti » di grado inferiore (cfr. Atti, 2, 11) che osservavano solo alcuni precetti del giudaismo, mentre i « proseliti » di grado superiore, i *proseliti di giustizia*, accettavano anche la circoncisione.

²⁸ Venne una voce del Padre. L'ho glorificato nella Trasfigurazione, e ancora lo glorificherò nella Resurrezione ed Ascensione.

²⁹⁻³³ Cfr. 8, 28.

³⁸ Cfr. Isaia, 53, 1.

⁴⁰ Cfr. Isaia, 6, 9-10, e vedi Matteo, 13, 11 e segg.

di lui. ⁴² Molti, tuttavia, anche tra i capi, credettero in lui; ma non lo confessavano per paura dei Farisei, per non essere scacciati dalla sinagoga, ⁴³ giacchè essi amavano più la gloria degli uomini che la gloria di Dio.

⁴⁴ Ma Gesù esclamò e disse: « Chi crede in me, crede non in me, ma in Colui che mi ha mandato; ⁴⁵ e chi vede me, vede Colui che mi ha mandato. ⁴⁶ Io son venuto luce al mondo, affinché chiunque crede in me, non resti nelle tenebre; ⁴⁷ e se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo giudicherò, perchè io non sono venuto a giudicare il mondo, ma a salvare il mondo. ⁴⁸ Chi disprezza me e non accoglie le mie parole, ha chi lo giudica: la parola che ho profetito, essa lo giudicherà nell'ultimo giorno. ⁴⁹ Perchè io non ho parlato da me stesso; ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha prescritto egli stesso quello che io dovevo dire e predicare. ⁵⁰ E io so che il suo comando è la vita eterna. Perciò le cose che io dico, le dico come il Padre me le ha dette ».

*L'ultima cena:
la lavanda dei piedi.*

13 - Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo giunta l'ora sua di passare da questo mondo al Padre, poichè egli aveva amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.

² Terminata la cena, avendo già il diavolo messo in cuore a Giuda, figliuol di Simone Iscariote, di tradirlo, ³ sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, ⁴ si levò da tavola, depose la veste e, preso un asciugatoio, se lo cinse. ⁵ Poi, versata acqua in un catino, cominciò a lavare i piedi ai discepoli ed a rasciugarli col panno che si era messo intorno. ⁶ Venne dunque da Simon

Pietro; ma Pietro gli disse: « Tu, Signore, lavi i piedi a me? ». ⁷ Gesù rispose: « Ciò che io faccio, non lo comprendi ora; lo comprenderai più tardi ». ⁸ Pietro gli disse: « I piedi tu non me li laverai in eterno! ». E Gesù: « Se io non ti lavo, tu non avrai parte con me ». ⁹ Rispose Simon Pietro: « Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo ». ¹⁰ Gesù soggiunse: « Chi è lavato, ha bisogno di lavarsi soltanto i piedi; egli è già mondo. Anche voi siete mondi, ma non tutti ». ¹¹ Perchè egli sapeva chi sarebbe stato a tradirlo, perciò disse: « Non siete tutti mondi ».

¹² Dopo lavati loro i piedi e riprese le sue vesti, si rimise a tavola e disse loro: « Sapete cosa vi ho fatto? ¹³ Voi chiamate me Maestro e Signore, e fate bene, perchè lo sono. ¹⁴ Se dunque io, Signore e Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni gli altri. ¹⁵ Vi ho dato l'esempio affinché anche voi facciate come io ho fatto a voi. ¹⁶ In verità, in verità vi dico che il servo non è da più del padrone, nè l'apostolo da più di colui che l'ha mandato. ¹⁷ Se voi sapete queste cose, sarete beati se le metterete in pratica! ¹⁸ Io non parlo di ciascuno di voi; io conosco quelli che ho scelto: ma bisogna che si compia la Scrittura: " Chi mangia il pane con me, ha levato il suo calcagno contro di me ". ¹⁹ Ve lo dico adesso prima che avvenga, affinché avvenuto che sia, crediate che sono io. ²⁰ In verità, in verità vi dico: Chi riceve colui che io manderò, riceve me stesso, e chi riceve me, riceve Colui che mi ha mandato ».

Il traditore svelato.

²¹ Detto ciò, Gesù fu turbato nello spirito, protestò e disse: « In verità, in verità vi dico: Uno di voi mi tradirà ». ²² I discepoli si guardavano tra loro, incerti di chi par-

¹ e segg. Per il racconto dell'ultima cena, cfr. *Matteo, 26, 20* e segg.; *Marco, 14, 17* e segg.; *Luca, 22, 14* e segg.; ma qui più che mai appare la mira di Giovanni di supplire le precedenti narrazioni (vedi l'*Introduzione*). Ad es., questa lavanda dei piedi è narrata dal solo Giovanni.

¹⁸ Cfr. *Salmo 40, 10*.

lasse. ²³ Uno dei discepoli, quello che Gesù prediligeva, se ne stava appoggiato al petto di Gesù, ²⁴ e Simon Pietro gli fece cenno e gli disse: « Di chi parla? ». ²⁵ Posato come era pertanto sul seno di Gesù, gli domandò: « Signore, chi è mai? ». ²⁶ Gli rispose Gesù: « È colui al quale io porgerò del pane inzuppato ». E inzuppato del pane lo diede a Giuda, figliuolo di Simone Iscariote. ²⁷ E dopo quel boccone, Satana entrò in lui. Gli disse pertanto Gesù: « Ciò che fai, fallo presto ». ²⁸ Nessuno dei commensali comprese perchè glielo avesse detto; ²⁹ alcuni infatti pensavano che, siccome Giuda aveva la borsa, Gesù gli avesse detto: « Compera quanto ci è necessario per la festa », oppure: che desse qualcosa ai poveri. ³⁰ Quello però, preso il boccone, uscì subito. Era notte.

Nuovo precetto.

³¹ Uscito che fu, Gesù disse: « Ora il Figliuol dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. ³² Se Dio fu glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà in se stesso e lo glorificherà tosto.

³³ Figliuoli, ancora per poco sono con voi. Voi mi cercherete, ma, come ho detto ai Giudei, dove io vado, voi non potete venire; lo dico adesso anche a voi. ³⁴ Io vi do il comandamento nuovo: Amatemi gli uni con gli altri. Come io ho amato voi, così voi amatevi a

vicenda. ³⁵ Da questo tutti conosceranno che siete miei discepoli, se vi amerete scambievolmente ».

Predizione

del rinnegamento di Pietro.

³⁶ Simon Pietro gli domandò: « Signore, dove vai? ». Gesù gli rispose: « Dove io vado, non puoi per ora seguirmi; mi seguirai più tardi ». ³⁷ Pietro gli disse: « Signore, perchè non posso seguirti ora? Io darò la mia vita per te! ». ³⁸ Gesù gli replicò: « Tu dai la tua vita per me? In verità, in verità ti dico: — Non canterà il gallo prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte. —

Chi lo segue si riunirà con lui nella casa del Padre.

14 - Il vostro cuore non si turbi. Credete in Dio e credete anche in me. ² Nella casa del Padre mio vi sono molte mansioni; se fosse diversamente, ve lo avrei detto, perchè io vado a preparare un posto per voi. ³ E quando sarò andato e avrò preparato il vostro posto, tornerò e vi prenderò con me, affinché dove sono io, siate anche voi. ⁴ Voi sapete dove io vada e ne conoscete la via ».

⁵ Tommaso gli disse: « Signore, noi non sappiamo dove tu vada; come possiamo conoscerne la via? ».

⁶ Gesù gli rispose: « Io sono la via,

²³ I commensali stavano adagiati su divani (vedi *Matteo*, 26, 23). Giovanni, cioè il discepolo prediletto a cui qui si allude, doveva stare sul divano a fianco a Gesù, quindi poté in un momento di tenerezza reclinare il capo sul *petto di Gesù*.

²⁴ Simone Pietro doveva stare su un divano poco discosto da quello di Giovanni; poté quindi agevolmente sussurrargli la sua domanda.

²⁶ Giuda il traditore era forse adagiato vicino a Gesù, sul divano alla parte opposta a quello di Giovanni. Era poi un atto di cortesia offrire a un commensale vicino un boccone di pane intinto al piatto comune ch'era sulla tavola. Con questo atto Gesù, facendo una gentilezza al traditore, appagò la domanda di Giovanni, pur non svelando il traditore agli altri commensali (vedi infatti i vv. 28-29).

³³ Cfr. 7, 33-36; 8, 21.

¹ e segg. L'istituzione dell'Eucaristia non è narrata da Giovanni per le ragioni già note (vedi l'*Introduzione*), ma in sua vece è riportato questo lungo discorso di Gesù (capp. 14-17) ch'era stato ommesso dagli altri evangelisti. I temi principali e fondamentali di questo discorso sono l'amore dei discepoli per Gesù e per il Padre, e l'amore degli stessi discepoli tra di loro nell'unione dello Spirito Santo. Questi temi dunque schiariscono precisamente gli effetti che produce nei fedeli l'Eucaristia, e tutto il discorso che sostituisce il racconto dell'Eucaristia è in realtà quasi un commento spirituale al racconto supposto già noto.

la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo mio. ⁷ Se voi mi aveste conosciuto, avreste conosciuto anche il Padre mio; e certo voi lo conoscete e l'avete veduto». ⁸ Filippo gli disse: « Signore, mostraci il Padre e ci basta ». ⁹ Gesù rispose: « Da tanto tempo sono con voi, e non mi avete conosciuto? Filippo, chi vede me, vede anche il Padre mio. Come dunque puoi dire: — Mostraci il Padre —? ¹⁰ Non credi tu che io sia nel Padre ed il Padre in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre che è in me compie le opere. ¹¹ Non credete che io sono nel Padre e che il Padre è in me? Se non altro credete per le stesse opere.

Promesse consolanti.

¹² In verità, in verità vi dico: Chi crede in me, farà anch'egli le opere che faccio io, anzi ne farà anche di maggiori, perchè io vado al Padre; ¹³ e ciò che domanderete al Padre in mio nome io lo farò affinchè il Padre sia glorificato nel Figliuolo. ¹⁴ Se mi domanderete qualche cosa in mio nome, io la farò.

¹⁵ Se mi amate, osservate i miei comandamenti; ¹⁶ ed io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perchè rimanga in eterno con voi, ¹⁷ lo Spirito cioè di verità, che il mondo non può ricevere, perchè non lo vede nè lo conosce; ma voi lo conoscerete, perchè dimorerà in voi e sarà in voi. ¹⁸ Io non vi lascerò orfani; ritornerò a voi. ¹⁹ Ancora un po', e il mondo non mi vede più; ma voi mi vedete, perchè io vivo e voi vivete. ²⁰ In quel giorno conoscerete che io sono nel Padre mio, e che voi siete in me ed io in voi. ²¹ Chi ha i miei comandamenti e li osserva, mi ama; e chi mi ama sarà amato

dal Padre mio, ed io l'amerò e mi manifesterò a lui ».

²² Gli domandò allora Giuda, non l'Iscriote: « Signore, che è avvenuto, perchè tu debba manifestarti a noi e non al mondo? ». ²³ Gesù gli rispose: « Se uno mi ama, osserverà la mia parola, e il Padre mio l'amerà e verremo a lui e faremo dimora presso di lui. ²⁴ Chi non mi ama, non osserva le mie parole; ora la parola che voi ascoltate non è mia, ma è del Padre che mi ha mandato.

²⁵ Vi ho detto queste cose mentre mi trovavo ancora in mezzo a voi; ²⁶ ma il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà in mio nome, egli v'inscgnrà ogni cosa e vi suggerirà tutto ciò che io vi ho detto. ²⁷ Io vi lascio la pace, vi do la mia pace. Io ve la do, non come la dà il mondo. Il vostro cuore non si turbi nè si sgomenti. ²⁸ Avete udito ciò che vi ho detto: — Io vado e torno a voi. — Se mi amate, vi rallegrerete certo con me, perchè vado al Padre, perchè il Padre è maggiore di me. ²⁹ Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perchè quando avverrà, voi crediate. ³⁰ Non starò a dirvi molte cose perchè viene il principe di questo mondo che nulla ha in me, ³¹ ma affinchè il mondo sappia che io amo il Padre e che opero come il Padre mi ha ordinato; levatevi e partiamo di qua!

La vite e i tralci.

15 - Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiuolo. ² Ogni tralcio che in me non porta frutto egli lo recide, e ogni tralcio che porta frutto lo rimonda, perchè ne produca anche più. ³ Voi siete già mondati dalla parola che vi ho annunziata. ⁴ Restate in me, ed io resterò in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se mede-

¹⁶ *Paraclito*: parola greca (impiegata nel Nuovo Testamento solo da Giovanni) che riassume i concetti di « difensore », « avvocato », « consolatore ». È lo Spirito Santo (cfr. v. 26); ma egli è un altro *Paraclito*, perchè anche Gesù è tale, cioè « consolatore ».

³¹ Questa finale *levatevi e partiamo di qua!* può far supporre che a questo punto Gesù volesse interrompere il discorso per avviarsi al Getsemani (cfr. 18, 1 e segg.); ma poi, pregato dai discepoli, e specialmente dal prediletto Giovanni che riporta le parole di lui, lo continuasse con ciò che segue.

simo, se non rimane nella vite, così neppure voi se non rimanete in me. ⁸ Io sono la vite, e voi i tralci. Colui che rimane in me e io in lui, porta abbondanti frutti, perchè, senza di me, non potete far nulla. ⁹ Chi non rimane in me, è gettato via come tralcio che inaridisce, e viene poi raccolto e gettato ad ardere nel fuoco. ⁷ Se rimanete in me e le mie parole rimarranno in voi, domanderete quel che vorrete e vi sarà accordato. ⁸ Il Padre mio sarà glorificato se produrrete frutti copiosi e diventerete miei discepoli.

⁹ Come il Padre ha amato me, così anch'io amo voi; perseverate nel mio amore. ¹⁰ Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nell'amore mio, come io stesso ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nell'amore di lui. ¹¹ Vi ho dette queste cose, affinché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia completa.

La perfetta carità fraterna.

¹² Ecco il mio comandamento: Amatevi scambievolmente, come io ho amato voi. ¹³ Nessuno ha un amore più grande di questo, di uno che dia la vita per i suoi amici. ¹⁴ Voi siete miei amici, se fate quel che vi comando. ¹⁵ Io non vi chiamo più servi, perchè il servo non sa che fa il suo padrone; vi ho chiamati amici, perchè vi ho fatto conoscere tutto quello che ho udito dal Padre mio. ¹⁶ Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho destinati ad andare a portare frutto, e il vostro frutto permanga; ciosicchè qualunque cosa domanderete al Padre mio in mio nome ve lo dia. ¹⁷ Ciò che io vi comando è che vi amiate scambievolmente.

L'odio del mondo.

¹⁸ Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. ¹⁹ Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; invece, siccome non siete del mondo e vi ho scelti dal mondo, per questo il

mondo vi odia. ²⁰ Ricordatevi di ciò che vi ho detto: — Il servo non è da più del padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. — ²¹ Ma vi faranno tutte queste cose a cagione del mio nome, perchè ignorano Colui che m'ha mandato. ²² Se non fossi venuto e non avessi parlato, non avrebbero colpa; invece non hanno scusa al loro peccato. ²³ Chi odia me, odia anche il Padre mio. ²⁴ Se non avessi fatto tra loro opere che nessun altro ha fatto, non avrebbero colpa; ma ora le hanno vedute, e hanno odiato me e il Padre mio. ²⁵ Ma [questo è avvenuto] perchè si adempisse la parola scritta nella loro legge: "Mi hanno odiato senza ragione".

²⁶ Quando poi sarà venuto il Paraclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità, che procede dal Padre, ²⁷ egli renderà testimonianza di me, e voi pure mi renderete testimonianza, perchè siete con me fin dal principio.

Le persecuzioni.

¹⁶ - Così vi ho parlato perchè non vi scandalizzate. ² Vi scacceranno dalle sinagoghe, anzi viene l'ora in cui chi vi ucciderà, penserà di rendere omaggio a Dio. ³ E vi tratteranno così perchè non hanno conosciuto nè il Padre nè me. ⁴ Ma io vi ho detto ciò, affinché quando giungerà quell'ora, vi rammentiate che io ve ne ho parlato. ⁵ Non ve ne parlai prima, perchè ero con voi. Ma ora vado a Colui che mi ha mandato; e nessuno di voi mi domanda: — Dove vai? — ⁶ E perchè vi ho detto ciò, la tristezza vi ha riempito il cuore.

L'opera dello Spirito Santo.

⁷ Tuttavia io vi dico in verità: È utile per voi che me ne vada, perchè se io non vado, il Paraclito non verrà a voi; ma se io me ne andrò, ve lo manderò. ⁸ E quando sarà venuto, accuserà il mondo di

²⁰ Cfr. Salmo 34, 19; 68, 5.

peccato, di giustizia e di giudizio; ⁹ di peccato, perchè non hanno creduto in me; ¹⁰ di giustizia, perchè vado al Padre e non mi vedrete più; ¹¹ di giudizio, perchè il principe di questo mondo è già giudicato.

¹² Ho ancora molte cose da dirvi, ma per ora non potete sostenerle. ¹³ Quando sarà venuto lo Spirito di verità, egli v' insegnerà tutta la verità; giacchè non parlerà da se stesso, ma vi dirà quanto udrà, e vi annunzierà le cose che dovranno succedere. ¹⁴ Egli mi glorificherà, perchè prenderà dal mio e ve lo annunzierà. ¹⁵ Tutto ciò che ha il Padre, è mio; perciò ho detto che prenderà dal mio e ve lo annunzierà.

Motivi di gioia.

¹⁶ Ancora un poco e non mi vedrete; poi ancora un poco e vi vedrete, perchè io vado al Padre ». ¹⁷ Alcuni dei suoi discepoli dissero però tra loro: « Che cosa è ciò che dice con questo suo: - Ancora un poco e non mi vedrete; poi ancora un poco e mi vedrete -? E: - Perchè vado al Padre -? ». ¹⁸ E ripetevano: « Che cosa è ciò che dice: - Ancora un poco -? Noi non sappiamo di che cosa parli ».

¹⁹ Gesù capì che lo volevano interrogare e disse loro: « Voi vi domandate tra voi che cosa significhi quel mio dire: - Ancora un poco e non mi vedrete più; poi ancora un poco e mi vedrete -? ²⁰ In verità, in verità vi dico che voi piangerete e gemerete, e il mondo godrà; voi invece sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza sarà cambiata in gioia. ²¹ La donna, quando partorisce, prova dolori, perchè è giunta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dei suoi dolori, per la gioia che è nato al mondo un uomo. ²² Così voi pure sarete tristi, ma io vi rivedrò e il vostro cuore esulterà, e nessuno potrà rapirvi la vostra gioia. ²³ In quel giorno non m'interrogherete più di nulla. In verità, in verità vi dico: Se voi domanderete qualche cosa al Padre mio in mio

nome, Egli ve lo darà. ²⁴ Finora non avete domandato nulla in mio nome; domandate e riceverete, affinché la vostra gioia sia piena.

L'addio.

²⁵ Vi ho detto queste cose in parabole; viene l'ora in cui non vi parlerò più in parabole, ma vi parlerò apertamente del Padre. ²⁶ In quel giorno domanderete in mio nome, e non dico che pregherò per voi il Padre, ²⁷ poichè il Padre stesso vi ama, giacchè voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio. ²⁸ Io sono uscito dal Padre e venuto al mondo; di nuovo lascio il mondo e vado al Padre ».

²⁹ I suoi discepoli gli dissero: « Ecco, ora tu parli chiaramente e non dici alcuna parabola; ³⁰ ora sappiamo che tu conosci tutto e che non hai bisogno d'essere interrogato; perciò crediamo che sei uscito da Dio ». ³¹ Gesù rispose loro: « Adesso voi credete? ³² Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui voi sarete dispersi, ciascuno per conto suo, e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perchè il Padre è con me. ³³ Vi ho detto queste cose, perchè abbiate la pace in me. Nel mondo avrete tribolazioni; ma confidate; io ho vinto il mondo! ».

La preghiera di Gesù.

17 - Così parlò Gesù. Poi, elevati gli occhi al cielo, disse: « Padre, l'ora è venuta: glorifica il tuo Figliuolo, affinché il tuo Figliuolo glorifichi te; ² come tu gli hai dato ogni potere sopra ogni carne, affinché dia la vita eterna a tutti coloro che tu gli hai dato. ³ E la vita eterna è questa, che conoscano te, solo vero Dio, e Colui che hai mandato, Gesù Cristo. ⁴ Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo la missione che mi hai affidata da fare, ⁵ ed ora tu, o Padre, glorificami presso te stesso con la gloria che ebbero presso di te, quando il mondo non era.

⁶ Io ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato nel mondo; erano tuoi e tu me li hai

dati, ed essi hanno conservata la tua parola. ⁷ Ora riconoscono che tutto quanto tu mi hai dato, viene da te, ⁸ perchè le parole che mi hai date, io le ho date ad essi, e le hanno ricevute, riconoscendo veramente che io sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.

⁹ Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che mi hai dati, perchè sono tuoi. ¹⁰ Ogni cosa mia è tua, e ogni cosa tua è mia, ed io sono glorificato in essi. ¹¹ Io non sono più nel mondo, ma essi sono nel mondo, e io vengo a te, Padre santo; conserva nel tuo nome coloro che tu mi hai dato, affinchè siano uno come siamo noi. Quando ero con loro, li conservavo nel tuo nome. ¹² Quelli che tu mi hai dato, li ho custoditi e nessuno di loro è perito, tranne il figlio di perdizione, e questo affinchè s'adempisse la Scrittura. ¹³ Ma ora io vengo a te e questo dico al mondo, affinchè abbiano in sè la pienezza del mio gaudio. ¹⁴ Io ho dato ad essi la tua parola, e il mondo li ha odiati, perchè non sono del mondo, come io non sono del mondo. ¹⁵ Non domando che tu li tolga dal mondo, ma che li preservi dal male. ¹⁶ Essi non sono del mondo, come anch' io non sono del mondo. ¹⁷ Santificali nella verità; la tua parola è la verità. ¹⁸ Come tu hai mandato me nel mondo, così anch' io ho mandato loro nel mondo. ¹⁹ E per essi io santifico me stesso, affinchè anch'essi siano santificati nella verità.

²⁰ E prego non solamente per essi, ma anche per quelli che, mediante la loro parola, crederanno in me, ²¹ affinchè siano tutti uno; come tu, Padre, sei in me e io sono in te, anch'essi siano uno in noi, affinchè il mondo creda che tu mi hai mandato. ²² Io ho dato loro la gloria che tu hai dato a me, affinchè siano uno, come noi siamo uno; ²³ io in loro e tu in me, affinchè siano perfetti nell'unità e il mondo riconosca che tu mi hai

mandato e che li hai amati, come hai amato me. ²⁴ Padre, io voglio che quelli che mi hai dati, dove sono io, siano anch'essi meco e veggano la mia gloria, che tu mi hai accordato, poichè tu mi hai amato prima ancora della creazione del mondo. ²⁵ Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto; io però ti conobbi, e costoro hanno riconosciuto che tu mi hai mandato. ²⁶ Io ho fatto loro conoscere il tuo nome e lo farò conoscere affinchè l'amore con cui mi hai amato sia in essi ed io in loro ».

Al Getsemani.

18 - Gesù, dopo aver dette queste cose, uscì coi suoi discepoli oltre il torrente Cedron, dove vi era un orto, nel quale entrò egli e i suoi discepoli. ² Giuda, che lo tradiva, conosceva anch'egli quel luogo, perchè Gesù vi s'era riunito di frequente coi suoi discepoli.

Tradimento di Giuda e cattura di Gesù.

³ Giuda pertanto, presa la coorte e, dai capi dei sacerdoti e dai Farisei, alcune guardie, andò colà con lanterne, torce ed armi. ⁴ Gesù che sapeva tutto quello che stava per accadere, si fece avanti e domandò: « Chi cercate? ». ⁵ Gli risposero: « Gesù il Nazareno ». Gesù disse loro: « Sono io ». Giuda che lo tradiva era là con essi. ⁶ Appena Gesù ebbe detto loro: « Son io », essi dettero all' indietro e caddero in terra. ⁷ Egli domandò loro di nuovo: « Chi cercate? ». Quelli risposero: « Gesù il Nazareno ». ⁸ Gesù riprese: « Vi ho detto che sono io; se dunque cercate di me, lasciate che questi se ne vadano ». ⁹ Disse ciò perchè s'adempisse la parola detta da lui: « Non ho perduto nessuno di quelli che m'hai dato ». ¹⁰ Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la sfoderò e ferì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. Il servo si chiamava Malco. ¹¹ Ma Gesù disse

² e segg. Cfr. Matteo, 26, 47 e segg.; Marco, 14, 43 e segg.; Luca, 22, 47 e segg.

⁹ Cfr. 17, 18.

a Pietro: « Rimetti la spada nel fodero. Non berrò io il calice che il Padre mi ha dato? ».

Gesù davanti al Sinedrio.

12 Quindi la coorte, il tribuno e le guardie dei Giudei afferrarono Gesù, lo legarono 13 e lo condussero prima da Anna, perchè era suocero di Caifa, che era il sommo sacerdote di quell'anno. 14 Caifa era quellò che aveva dato questo consiglio ai Giudei: « Val meglio che un solo uomo muoia per il popolo ».

Le negazioni di Pietro.

15 Simon Pietro ed un altro discepolo seguivano Gesù, e siccome l'altro discepolo era conosciuto dal pontefice, entrò con Gesù nell'atrio del pontefice, 16 mentre Pietro era rimasto fuori vicino alla porta. Allora l'altro discepolo, quello noto al sommo sacerdote, uscì e, parlato con la portinaia, fece entrare Pietro. 17 La serva portinaia disse a Pietro: « Sei forse anche tu dei discepoli di quest'uomo? ». Egli rispose: « Non sono! ». 18 I servi e le guardie stavano presso un braciere, perchè faceva freddo e si scaldavano; e anche Pietro era con essi e si scaldava.

Interrogatorio di Gesù.

19 Il pontefice interrogò adunque Gesù intorno ai suoi discepoli e

al suo insegnamento. 20 Gesù rispose: « Io ho parlato apertamente al mondo, ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove s'adunano tutti i Giudei, e non ho detto nulla in segreto. 21 Perchè interroghi me? Domanda a quelli che mi hanno udito parlare; ecco, costoro sanno quel che io ho detto ». 22 Allorchè Gesù ebbe detto queste cose, una delle guardie presenti dette a Gesù uno schiaffo e disse: « Così rispondi al pontefice? ». 23 Gesù gli replicò: « Se ho parlato male, mostra che c'è di male; se invece bene, perchè mi percuoti? ». 24 Allora Anna lo mandò legato a Caifa, il pontefice.

Pietro rinnega ancora Gesù.

25 Intanto Simon Pietro stava a scaldarsi; e gli domandarono: « Non sei dei tuoi discepoli anche tu? ». Egli negò dicendo: « Non sono ». 26 Uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva mozzato l'orecchio, gli disse: « Non ti ho io visto nell'orto con lui? ». 27 Pietro di nuovo negò, e in quel momento un gallo cantò.

Gesù dinanzi a Pilato.

28 Poscia condussero Gesù dalla casa di Caifa al Pretorio. Era mattina. Essi però non entrarono nel Pretorio per non contaminarsi e mangiare la Pasqua. 29 Pilato dunque uscì fuori verso di loro e disse: « Che accusa portate contro

12 Cfr. Matteo, 26, 57 e segg.; Marco, 14, 53 e segg.; Luca, 22, 54 e segg.

13 Questo sommo sacerdote Anna è Anano figlio di Sethi, di cui parla più volte Flavio Giuseppe (*Antichità giudaiche*, XVIII, 26 e segg.; XX, 197 e segg., ecc.; cfr. anche Luca, 3, 2; Atti, 4, 6). Egli fu sommo sacerdote dall'anno 6 al 15 d. C., ma anche lasciato quell'ufficio rimase assai autorevole nella vita religiosa e politica di Gerusalemme; egli infatti, come dice Flavio Giuseppe, fu persona « fortunatissima, perchè ebbe cinque figli i quali tutti giunsero ad essere sommi sacerdoti... ciò che non era accaduto a nessuno dei nostri sommi sacerdoti ». Oltre a questi cinque figli, anche il suo genero Giuseppe detto Kaiafa, cioè il presente Caifa, fu sommo sacerdote dall'anno 18 al 36 d. C. Questa grande autorità di Anna fu la causa per cui Gesù fu condotto da lui, prima ancora che da Caifa.

14 Cfr. II, 49-50.

15 Questo innominato altro discepolo è probabilmente (come in 13, 23; 19, 26, ecc.) Giovanni stesso.

28 mangiare la Pasqua: cioè l'agnello che si mangiava nella cena pasquale. Se nonchè Gesù aveva già fatto la cena pasquale con i suoi discepoli la sera precedente (giovedì); mentre qui appare che i Giudei intendevano fare la cena la sera di quel giorno (venerdì), e perciò non entrarono nel Pretorio, ecc. La differenza di giorno delle due cene pasquali è un'ardua antica questione, diversamente risolta. Gesù, ad

quest'uomo? ». ³⁰ Essi risposero e gli dissero: « Se costui non fosse un malfattore, non te lo avremmo consegnato ». ³¹ Allora Pilato rispose loro: « Pigliatelo voi stessi e giudicatelo secondo la vostra legge ». Ma i Giudei gli replicarono: « Noi non possiamo dar la morte a nessuno ». ³² Affinchè fossero adempiute le parole dette da Gesù, per significare di qual morte doveva morire.

³³ Pilato dunque, rientrato nel Pretorio, chiamò Gesù e gli chiese: « Sei tu il re dei Giudei? ». ³⁴ Gesù rispose: « Dici ciò da te stesso, o altri te l'ha detto di me? ». ³⁵ Pilato replicò: « Sono io forse Giudeo? La tua nazione e i pontefici t'hanno consegnato a me; che hai fatto? ».

³⁶ E Gesù: « Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servi combatterebbero perchè non fossi consegnato ai Giudei; ma ora il mio regno non è di qua ». ³⁷ Allora Pilato gli domandò: « Sei tu dunque re? ». Gesù rispose: « Tu lo dici che io sono re; io son nato e venuto al mondo per rendere testimonianza alla verità; chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce ». ³⁸ Pilato gli disse: « Che cos'è la verità? ».

Gesù posposto a Barabba.

Detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: « Io non trovo in lui nessuna colpa. ³⁹ Ma voi avete l'usanza, che io vi rilasci uno in occasione della Pasqua. Volete dunque che vi rilasci il re dei Giudei? ». ⁴⁰ Ma essi novamente gridarono tutti dicendo: « Non costui, ma Barabba! ». Barabba poi era un ladrone.

L' « Hece Homo ».

19 - Allora Pilato prese Gesù e lo flagellò. ² E i soldati, intrec-

ciata una corona di spine, gliela posero sul capo e lo avvolsero in una veste di porpora; ³ poi, si avvicinarono a lui e dicevano: « Salute, o re dei Giudei! ». E gli davano schiaffi.

⁴ Pilato uscì di nuovo e disse a loro: « Ecco, io ve lo conduco fuori, affinchè sappiate che io non trovo in lui nessuna colpa ». ⁵ Uscì dunque Gesù, portando la corona di spine e il vestito di porpora. E Pilato disse loro: « Ecco l'uomo! ».

⁶ Quando i pontefici e le guardie lo videro, gridarono: « Crocifiggilo! Crocifiggilo! ». Pilato soggiunse: « Prendetelo voi e crocifiggetelo, perchè io non trovo in lui nessuna colpa ». ⁷ Gli risposero i Giudei: « Noi abbiamo una legge e secondo essa costui deve morire, perchè si è fatto Figliuol di Dio ». ⁸ Udite queste parole Pilato s'impaurì maggiormente ⁹ e rientrato nel pretorio domandò a Gesù: « Donde sei tu? ». Ma Gesù non gli diede risposta. ¹⁰ Pilato gli disse: « Non mi parli? Non sai che ho il potere di farti crocifiggere e il potere di liberarti? ». ¹¹ Gesù gli rispose: « Tu non avresti nessun potere su di me se non ti fosse dato dall'alto. Per questo colui che mi ha consegnato a te ha un peccato più grave ».

¹² Da quel momento Pilato cercava di liberarlo. Ma i Giudei gridavano dicendo: « Se lo liberi non sei amico di Cesare! Chi si fa re, si dichiara contrario a Cesare ». ¹³ Pilato, inteso ciò, fece condurre fuori Gesù e si sedette in tribunale, nel luogo chiamato « Litostroto », e in ebraico « Gabbata ». ¹⁴ Era [il giorno della] Parascève della Pasqua e verso all'ora sesta. E disse ai Giudei: « Ecco il vostro re! ». ¹⁵ Ma essi gridarono: « Via, via, crocifiggilo! ». Pilato domandò loro: « Debbo crocifiggere il vostro re? ». I pontefici risposero: « Noi non abbiamo altro re che Cesare ». ¹⁶ Allora lo consegnò a loro, perchè fosse crocifisso.

ogni modo, fu ucciso nel pomeriggio di quel venerdì, appunto durante il tempo in cui i Giudei uccidevano gli agnelli pasquali destinati alla cena.

¹⁴ Parascève: vedi Matteo, 27, 68. — ora sesta: vedi Matteo, 27, 35, 45.

Gesù al Calvario.

Presero dunque Gesù e lo menarono via. ¹⁷ E portando egli la sua croce, si avviò verso il luogo detto «del Teschio», ma in ebraico «Golgota»; ¹⁸ dove lo crocifissero insieme con due altri, di qua e di là, e Gesù nel mezzo.

¹⁹ Pilato scrisse pure una tabella, e la mise sulla croce. E c'era scritto: «GESÙ IL NAZARENO RE DEI GIUDEI».

²⁰ Ora, molti Giudei lessero questa tabella, perchè il luogo ove Gesù era stato crocifisso era vicino alla città, e l'iscrizione era in ebraico, in greco e in latino. ²¹ Ora i pontefici dei Giudei dissero a Pilato: «Non scrivere: "Re dei Giudei", ma che egli ha detto: "Io sono il re dei Giudei"». ²² Pilato rispose: «Ciò che ho scritto, ho scritto».

²³ I soldati poi, dopo aver crocifisso Gesù, ne presero le vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato; presero pure la tunica. Ora la tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo.

²⁴ Perciò dissero tra loro: «Non la stracciamo, ma tiriamo a sorte a chi tocca». E ciò perchè si adempisse la Scrittura che dice: «Hanno diviso tra loro le mie vesti, e sulla mia tunica hanno gettato la sorte». Questo dunque fecero i soldati.

Maria e Giovanni sotto la croce.

²⁵ Presso la croce di Gesù stavano la madre e la sorella di sua madre, Maria di Cleofa, e Maria Maddalena.

²⁶ Gesù, vedendo la madre e vicino a lei il discepolo ch'egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio». ²⁷ Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre». E da quel momento il discepolo la prese con sé.

²⁴ Cfr. Salmo 21, 19.

²⁶ Cfr. Salmo 68, 22.

³⁶ Cfr. Esodo, 12, 46; Numeri, 9, 12.

³⁷ Cfr. Zaccaria, 12, 10.

Agonia e morte di Gesù.

²⁸ Dopo ciò, Gesù sapendo che tutto era compiuto, affinchè si adempisse la Scrittura, disse: «Ho sete». ²⁹ C'era quivi un vaso pieno di aceto. Quelli, messa una spugna piena d'aceto su un issopo, gliel'accostarono alla bocca. ³⁰ E Gesù quando ebbe preso l'aceto, disse: «È finito». E chinato il capo, rese lo spirito.

Il colpo di lancia.

³¹ Allora i Giudei, perchè i corpi non restassero in croce durante il sabato, perchè era la Parasceve, e quel sabato era giorno solenne, chiesero a Pilato che si spezzassero loro le gambe e fossero rimossi. ³² I soldati perciò vennero, e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro dei crocifissi con lui. ³³ Ma venuti a Gesù, siccome videro che era già morto, non gli spezzarono le gambe; ³⁴ ma uno dei soldati gli aperse il costato con una lancia, e subito ne uscì sangue ed acqua.

³⁵ Chi vide ha attestato; la sua testimonianza è vera: ed egli sa di dire la verità, affinchè crediate anche voi. ³⁶ Queste cose, infatti, avvennero affinchè si adempisse la Scrittura: «Nessun osso gli sarà spezzato»; ³⁷ ed anche un'altra Scrittura che dice: «Vedranno chi hanno trafitto».

La sepoltura di Gesù.

³⁸ Dopo ciò Giuseppe d'Arimatea, discepolo di Gesù, benchè occulto, per timore dei Giudei, pregò Pilato di prendere il corpo di Gesù, e Pilato glielo permise. Egli dunque venne a prendere il corpo di Gesù. ³⁹ Nicodemo che era venuto la prima volta a Gesù di notte, venne anch'egli portando circa cento libbre d'una mistura di mirra e d'aloë. ⁴⁰ Presero dunque il

corpo di Gesù, e lo avvolsero in lenzuoli con aromi, secondo il modo di seppellire in uso presso i Giudei. ⁴¹ Ora nel luogo ove egli era stato crocifisso, era un orto e nell'orto un sepolcro nuovo dove nessuno era stato ancora deposto. ⁴² Ivi deposero Gesù a causa della Parasceve dei Giudei, perchè il sepolcro era vicino.

*La Maddalena,
Pietro e Giovanni al sepolcro.*

20 - Il primo giorno poi della settimana Maria Maddalena si recò al sepolcro di prima mattina, mentre era ancora buio e, vista la pietra rimossa dal sepolcro, ² corse e venne da Simon Pietro dall'altro discepolo che Gesù amava e disse loro: « Han levato dal sepolcro il Signore, e non sappiamo dove l'abbiano posto ». ³ Pietro e l'altro discepolo uscirono quindi e andarono al sepolcro. ⁴ Correavano tutt'e due insieme, ma l'altro discepolo fece più presto di Pietro e arrivò primo al sepolcro, ⁵ e chinatosi, vide i lini per terra, ma non entrò. ⁶ Intanto Simon Pietro, che lo seguiva, giunse anch'egli, entrò nel sepolcro e vide deposti i lini, ⁷ e il sudario, ch'era stato sul capo di lui, non posto però tra i lini, ma piegato e messo da parte. ⁸ Allora entrò anche l'altro discepolo che era giunto prima al sepolcro, e vide e credette. ⁹ Perchè ancora non sapevano la Scrittura, ch'egli doveva risuscitare dai morti. ¹⁰ I discepoli dunque se ne andarono di nuovo a casa.

*Apparizione di Gesù
alla Maddalena.*

¹¹ Maria, invece, piangente, se ne stava fuori presso il sepolcro. Mentre dunque piangeva, si chinò per guardare dentro al sepolcro ¹² e vide due angeli vestiti di bianco, seduti là dov'era stato posto il corpo di Gesù, uno a capo e l'altro ai piedi. ¹³ Ed essi le dissero: « Donna, perchè piangi? ». Ella rispose loro: « Perchè hanno preso

il mio Signore, e non so dove l'abbiano posto ». ¹⁴ Nel dir questo si voltò indietro e vide ritto in piedi Gesù, senza però conoscere ch'era Gesù. ¹⁵ Gesù le domandò: « Donna, perchè piangi? Chi cerchi? ». Ella, credendolo l'ortolano, gli rispose: « Signore, se tu l'hai portato via, dimmi ove l'hai messo ed io lo prenderò ». ¹⁶ Gesù le disse: « Maria! ». Ed ella, voltatasi, esclamò: « Rabboni » (che significa "Maestro"). ¹⁷ Gesù le disse: « Non mi toccare, perchè non sono ancora salito al Padre mio. Va' dai miei fratelli, e di' loro che salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro ». ¹⁸ Maria Maddalena andò ad annunziare ai discepoli che aveva veduto il Signore e le aveva detto queste cose.

Gesù appare ai discepoli.

¹⁹ Venuta la sera di quel giorno, il primo della settimana, essendo, per paura dei Giudei, chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli, venne Gesù e fermatosi in mezzo disse: « La pace sia con voi! ». ²⁰ Dopo di che mostrò loro le mani ed il costato. I discepoli vedendo il Signore gioirono. ²¹ Gesù poi aggiunse: « La pace sia con voi! Come il Padre ha mandato me, anch' io mando voi ». ²² E detto questo, soffiò su loro, e disse: « Ricevete lo Spirito Santo. ²³ A chi rimetterete i peccati, saranno rimessi, e da chi li riterrete, saranno ritenuti ».

Tommaso convinto.

²⁴ Ma Tommaso poi, chiamato Didimo, uno dei Dodici, non era con loro, quando venne Gesù. ²⁵ Gli altri discepoli però gli dissero: « Abbiamo visto il Signore ». Ma egli rispose: « Se non gli vedo nelle mani il foro dei chiodi, e non metto il mio dito nel posto dei chiodi, e non metto la mia mano nel suo costato, non credo ».

²⁶ Otto giorni dopo, i discepoli si trovarono di nuovo là dentro e Tommaso era con loro. Gesù venne

a porte chiuse, e presentatosi in mezzo a loro, disse: « La pace sia con voi ». ²⁷ Poi rivoltosi a Tommaso soggiunse: « Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani! Accosta anche la tua mano e mettila nel mio costato; e non voler essere incredulo, ma fedele ». ²⁸ Tommaso gli rispose: « Signore mio e Dio mio! ». ²⁹ Soggiunse Gesù: « Tommaso, hai creduto perchè hai visto; beati coloro che hanno creduto e non videro ».

³⁰ Ora Gesù fece alla presenza dei suoi discepoli molti miracoli, che non sono scritti in questo libro; ³¹ ma queste cose sono scritte affinché crediate che Gesù è il Cristo, Figliuol di Dio, e credendo abbiate nel suo nome la vita.

*Gesù appare
al lago di Tiberiade.*

21 - Dopo queste cose Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli al mare di Tiberiade; e si manifestò in questo modo. ² Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaele che era di Cana in Galilea, i figliuoli di Zebedeo e due altri discepoli si trovavano insieme. ³ Simon Pietro disse loro: « Vado a pescare », e gli altri soggiunsero: « Veniamo anche noi ». Così partirono e salirono nella barca, e in tutta la notte non presero nulla.

⁴ Sul far del giorno, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non riconobbero che era Gesù. ⁵ Gesù disse loro: « Figliuoli, non avete qualche cosa da mangiare? ». Ed essi risposero: « No ». ⁶ Egli allora soggiunse: « Gettate la rete a destra della barca e ne troverete ». Essi dunque la gettarono, e non potevano più tirarla per la gran quantità di pesce. ⁷ Allora il discepolo prediletto da Gesù, disse a Pietro: « È il Signore! ». Simon Pietro, avendo sentito che era il Signore, si rivestì de' suoi abiti, perchè era nudo, e si buttò in mare.

⁸ E gli altri discepoli vennero con la barca, essendo lontani da terra circa duecento cubiti, e trascinavano la rete con i pesci.

⁹ Discesi a terra, trovarono un fuoco acceso, con del pesce preparato sopra e del pane. ¹⁰ Gesù disse loro: « Portate qua del pesci presi or ora ». ¹¹ Simon Pietro saltò e tirò a terra la rete piena d'centocinquantaquattro grossi pesci; e benchè fossero tanti, la rete non si era rotta. ¹² Gesù disse loro: « Venite e mangiate ». Nessuno tra quelli che s'erano assisi osava domandargli: « Tu chi sei? », perchè essi sapevano ch'era il Signore. ¹³ Gesù si avvicinò, prese il pane e lo distribuì, e così fece col pesce.

¹⁴ Questa era già la terza volta che Gesù si manifestava ai suoi discepoli, dopo essere risorto dai morti.

Primato di Pietro.

¹⁵ Quando ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: « Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro? ». Egli gli rispose: « Sì, Signore, tu sai che io ti amo ». Gli disse: « Pasci i miei agnelli ». ¹⁶ Di nuovo gli domandò: « Simone di Giovanni, mi ami tu? ». Gli rispose: « Sì, Signore, tu sai che io ti amo ». Gli disse: « Pasci i miei agnelli ». ¹⁷ Per la terza volta gli chiese: « Simone di Giovanni, mi ami tu? ». Pietro s'attristò perchè gli aveva detto per la terza volta: « Mi ami tu? », ed esclamò: « Signore, tu sai ogni cosa, tu sai che io ti amo ». Gli disse [Gesù]: « Pasci le mie pecore. ¹⁸ In verità, in verità ti dico: quando tu eri più giovane ti cingevi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio, tenderai le mani e un altro ti cingerà e ti condurrà dove non vorrai ». ¹⁹ Disse questo per indicare con qual morte avrebbe reso gloria a Dio. E detto ciò, gli soggiunse: « Seguimi ».

³¹ affinché crediate, ecc.: è lo scopo del vangelo di Giovanni (vedi l'Introduzione).

¹⁸ Un altro ti cingerà violentemente, per legarti e condurti alla morte (vedi il versetto seguente).

¹⁹ Pietro era già morto per la fede di Gesù Cristo da parecchi anni, quando Giovanni scriveva questa allusione al suo martirio (vedi l'Introduzione alla prima lettera di Pietro).

²⁰ Pietro, voltatosi, vide venirgli appresso il discepolo prediletto da Gesù, quegli che durante la cena aveva posato il capo sul petto di Gesù e aveva chiesto: « Signore, chi è che ti tradisce? ». ²¹ Pietro vedendolo domandò a Gesù: « Signore, e di costui che sarà? ». ²² Gesù rispose: « Se voglio ch'egli rimanga finchè io venga, che t'importa? Tu seguimi ». ²³ Si sparse così tra i fratelli la voce che quel discepolo non muore; Gesù però

non disse: « Non muore », ma: « Se voglio che egli rimanga finchè io venga, che t'importa? ».

²⁴ Questo è il discepolo che attesta queste cose e le ha scritte; e noi sappiamo che la sua testimonianza è verace.

²⁵ Vi sono ancora molte altre cose fatte da Gesù; che se si volesse scriverle ad una ad una, il mondo intero, credo, non potrebbe contenere i libri che si dovrebbero scrivere.

²⁰ Il discepolo prediletto è, come al solito (vedi 18, 15), Giovanni.

²² *Se voglio*: così il greco, e altrettanto ha il v. 23: la Vulgata ha: *così voglio*, ma per puro errore di copisti (*sic* in luogo di *si*).

²³ A causa della longevità di Giovanni (vedi l' *Introduzione*), tra i suoi discepoli (i fratelli) s'era sparsa la voce che egli non sarebbe morto fino alla nuova venuta gloriosa di Gesù. Però qui Giovanni dissipa questa opinione, mostrando come essa non risulti dalle parole di Gesù.

²⁴ *noi sappiamo, ecc.*: la testimonianza che Giovanni ha fatto da solo della sua veracità (cfr. 19, 35) è qui rafforzata con un appello alla testimonianza dei suoi discepoli di Efeso.

ATTI DEGLI APOSTOLI

Il libro intitolato, fin dai primi tempi, *Atti degli Apostoli*, o meglio *Atti di Apostoli*, contiene la narrazione di quanto fecero alcuni apostoli, e segnatamente Pietro e Paolo, per diffondere il cristianesimo in Palestina e in varie province dell'Impero Romano.

Il libro si divide, secondo l'argomento, in tre parti. Dopo essersi ricollegato con un breve proemio al terzo vangelo, esso nella prima parte (capp. 1-7) narra la diffusione e organizzazione del cristianesimo in Gerusalemme; nella seconda (capp. 8-12), accentrando specialmente attorno a Pietro, narra la propagazione del cristianesimo nel resto della Palestina e ad Antiochia; la terza parte (capp. 13-28) s'accentra attorno a Paolo come apostolo dei pagani, e narra i suoi tre viaggi di evangelizzazione nelle regioni del Mediterraneo orientale, e infine la sua prigionia a Cesarea e il suo trasferimento a Roma: termina alludendo brevemente al suo primo biennio di permanenza a Roma.

L'autore è lo stesso che ha scritto il terzo vangelo, cioè Luca (vedi l'introduzione a *Luca*). Il tempo di composizione, la quale fu certamente posteriore a quella del terzo vangelo, cade probabilmente tra gli anni 63-64, poichè lo scritto non fa alcun cenno alla liberazione di Paolo dalla prigionia romana, che terminò appunto in quel tempo. È notevole che l'autore, fedele compagno di Paolo, si mostra testimone oculare di molti fatti narrati anche mediante l'impiego del pronome *noi* in passi narrativi (cfr. 16, 10 e segg.; 20, 5 e segg.; 21, 1 e segg.; 27, 2 e segg.).

Lo scritto, dedicato allo stesso Teofilo del terzo vangelo, vuole mostrare che la buona novella cristiana si propaga in modo mirabile anche tra ostacoli d'ogni sorta, e diviene sempre più apportatrice di salvezza a tutto il genere umano.

È da ricordare che il testo degli *Atti* è trasmesso secondo tre tipi alquanto differenti tra loro: il tipo orientale, contenuto nella maggior parte dei codici e delle versioni antiche compresa la Vulgata; il tipo occidentale, seguito da testi dell'antica versione Latina e da alcuni Padri latini; e un tipo intermedio tra i due precedenti. Il tipo orientale, che ha taluni passi in meno rispetto a quello occidentale, sembra il più autorevole.

ATTI DEGLI APOSTOLI

Preambolo.

1 - Io già feci, o Teofilo, la prima narrazione di tutto quel che Gesù prese a fare e a insegnare, **2** sino al giorno che fu assunto, dopo aver dato per mezzo dello Spirito Santo i suoi ordini agli apostoli che aveva eletti.

3 A' quali Egli, dopo la sua passione, si diè a veder vivo con prove manifeste della sua risurrezione, apparendo ad essi durante quaranta giorni, e ragionando del regno di Dio.

Le vie da seguire.

4 Quando si trovava con essi, comandò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma d'aspettarvi la promessa dal Padre; - della quale (disse) m'avete udito parlare. **5** Sì, Giovanni battezzò con acqua, ma voi sarete battezzati con lo Spirito Santo, di qui a non molti giorni. - **6** Quelli poi si dettero a domandargli: « Signore, è questo il tempo che ristabilirai il regno d'Israele? ». **7** Egli rispose: « Non sta a voi di sapere i tempi e i momenti; il Padre li ha serbati nella sua potestà: **8** ma voi riceverete forza di Spirito Santo, quando verrà su di voi; e mi sarete testimoni in

Gerusalemme, e in tutta la Giudea e la Samaria, e fino alle estremità della terra ».

L'ascensione al cielo.

9 E, detto questo, mentr'essi guardavano, si levò in alto, e una nuvola lo nascose agli occhi loro. **10** E come essi avevano ancora gli occhi fissi in cielo mentr'egli se ne andava, ecco due uomini in bianche vesti presentarsi, **11** e dire: « Uomini di Galilea, che cosa state riguardando in cielo? Questo Gesù, che è stato assunto in cielo di mezzo a voi, verrà nella medesima maniera che lo avete visto andare al cielo ».

Gli apostoli a Gerusalemme.

12 Allora essi tornarono a Gerusalemme dal monte che si chiama dell'Uliveto, il quale è vicino a Gerusalemme e ne dista il cammino di un sabato. **13** Entrati che furono in città, salirono nella stanza superiore della casa ove solivano ritrovarsi. C'erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo d'Alfeo, Simone Zelota, e Giuda di Giacomo. **14** Tutti questi perseveravano concordi nella

12 cammino di un sabato: cioè permesso ai Giudei in tal giorno di riposo: era circa un miglio (cfr. Matteo, 24, 20).

pregghiera, assieme con le donne, e con Maria, madre di Gesù, e coi fratelli di lui.

L'elezione d'un apostolo.

¹⁵ E in que' giorni, levatosi Pietro in mezzo a' fratelli (il numero delle persone adunate era di circa centoventi), disse: ¹⁶ « Fratelli; bisognava s'adempisse quel che lo Spirito Santo aveva predetto nella Scrittura per bocca di David, intorno a Giuda, il guidatore di quelli che presero Gesù. ¹⁷ Egli era de' nostri, egli aveva ricevuto la sorte dello stesso nostro ministero. ¹⁸ Egli acquistò sì un campo, ma col salario della sua iniquità; e, impiccatosi, crepò per mezzo e si sparsero tutte le sue viscere. ¹⁹ La cosa è risaputa da tutti in Gerusalemme, per modo che quel campo fu chiamato nella loro lingua "Aceldama", cioè "Campo di sangue". ²⁰ Ora sta scritto nel libro de' Salmi: "Divenga la sua abitazione deserta, nè ci sia chi abiti in essa; e l'ufficio di lui lo prenda un altro". ²¹ Bisogna dunque che di questi uomini che sono stati con noi per tutto il tempo che il Signore Gesù è andato e venuto tra noi, ²² a cominciare dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato assunto d'in mezzo a noi, uno di questi diventi con noi testimone della risurrezione di lui ».

²³ Ne furon proposti due: Giuseppe, detto Barsaba, soprannominato il Giusto, e Mattia. ²⁴ E nel pregare dissero: « Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostra quale di questi due tu hai scelto ²⁵ per ricevere in questo ministero e apostolato il posto da cui travìò Giuda per andare al luogo suo ».

²⁶ E li tirarono a sorte; e la sorte cadde su Mattia, che fu aggregato agli undici apostoli.

Il gran giorno della Pentecoste.

2 - E come si fu al giorno della Pentecoste, eran tutti insieme nel medesimo luogo; ² e, di subito, si udì dal cielo un tuono, come di vento impetuoso che soffia, e riempì tutta la casa, dov'essi si trovavano. ³ E apparvero, distinte l'una dall'altre, delle lingue che parean di fuoco, e se ne posò una su ciascuno di loro; ⁴ e tutti furon ripieni di Spirito Santo, e cominciarono a parlare in varie lingue, secondo che lo Spirito dava loro d'esprimersi.

⁵ Or, tra' Giudei residenti a Gerusalemme, c'eran degli uomini pii di ogni nazione che sia sotto il cielo; ⁶ e quando fu udito quel tuono, la moltitudine si radunò, e rimase confusa, perchè ciascuno li udiva parlare nel proprio linguaggio. ⁷ E si stupivano tutti, chiedendosi con meraviglia: « Oh! quelli che parlano non son essi Galilei? ⁸ E come va che noi li udiamo parlare ciascuno nel nostro natio linguaggio? ⁹ Noi Parti, Medi, Elamiti; della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, ¹⁰ della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia Cirenaica, peregrini Romani, ¹¹ sia Giudei che proseliti, Cretesi e Arabi; noi tutti li udiamo parlare ne' nostri linguaggi delle grandezze di Dio! ». ¹² E tutti stupivano, e si dicevano l'uno all'altro: « Che vuol dir tutto questo? ». ¹³ Altri poi, facendosene beffe, dicevano: « Son pieni di vino nuovo! ».

¹⁴ *fratelli*: cioè cugini o altri parenti, come già il termine è impiegato nel vangeli.

¹⁶ *Cfr. Salmo 40, 10.*

¹⁹ *Aceldama*: vedi *Matteo, 27, 8.*

²⁰ *Cfr. Salmo 68, 26; 103, 5.*

¹ *La Pentecoste ebraica*, che cadeva 50 giorni dopo la Pasqua.

¹¹ *sia Giudei che proseliti*: è da riferirsi al precedente *Romani*, come appare meglio dal greco; cioè i Romani che si trovarono a quel fatto poterono essere sia *Giudei* di nascita, sia *proseliti* religiosi (per i quali, vedi *Giovanni, 12, 20*). Quanto al lungo elenco di nazioni qui enumerate, è da ricordare che la dispersione giudaica, ossia la *Diapora*, si era estesa larghissimamente in tutto il bacino del Mediterraneo, e che molti di essa si recavano a Gerusalemme nelle principali feste come questa della *Pentecoste*.

Discorso di Pietro.

14 Ma Pietro, ritto con gli undici, fe' udir la sua voce, così: « Uomini di Giudea, e voi tutti che vi trovate in Gerusalemme, vi sia noto questo, e gli orecchi s'aprano alle mie parole. 15 Costoro non sono già ubriachi, come voi vi pensate; siamo appena alla terza ora del giorno! 16 Questo che avviene è quel che fu predetto dal profeta Joele: 17 "E avverrà, dice il Signore, ch'io negli ultimi giorni spanderò del mio Spirito su ogni carne, e i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, e i vostri giovani avranno delle visioni, e i vostri vecchi avranno de' sogni. 18 Sì, in que' giorni, su' miei servi e sulle mie serve, spanderò dello Spirito mio, e profeteranno. 19 E farò prodigi su in cielo, e segni giù in terra, sangue e fuoco e vapor di fumo. 20 Il sole si cangerà in tenebre e la luna in sangue, prima che venga il giorno grande e glorioso del Signore. 21 E avverrà che chiunque avrà invocato il nome del Signore, sarà salvo ».

22 Uomini d'Israele, ponete mente a queste parole: Gesù Nazareno, uomo approvato da Dio tra voi con opere potenti e prodigi e segni, che Dio ha fatto per mezzo di lui tra voi, come voi stessi ben sapete; 23 quest'uomo che, conformemente al determinato consiglio e alla prescienza di Dio, vi fu dato nelle mani, voi l'avete confitto per man d'iniqui; 24 ma Dio l'ha risuscitato, avendo rotti gli angosciosi legami del sepolcro, perchè non era possibile ch'egli ne fosse ritenuto. 25 Ond'è che David dice di lui: « Sempre ho avuto il Signore davanti agli occhi; ecco, Egli sta alla mia destra, affinchè io stia fermo. 26 Perciò il mio cuor si rallegra, e la mia lingua giubila; e anche il mio corpo riposerà spe-

rando. 27 Poichè tu non lascerai l'anima mia in inferno, e non permetterai che il tuo santo vegga la corruzione! 28 Tu mi hai fatto conoscere le vie della vita; tu mi ricolmerai di gioia con la tua presenza ».

29 Uomini fratelli; si può ben dirvi liberamente, che il patriarca David morì e fu sepolto, tanto che la sua tomba è anche al di d'oggi presso di noi. 30 Ma egli, essendo profeta e sapendo che Dio gli aveva promesso con giuramento che farebbe sedere uno della sua progenie sul suo trono; 31 con tal previsione, annunciò la risurrezione di Cristo, dicendo ch'egli non sarebbe stato lasciato nella morte, e che il suo corpo non avrebbe veduto la corruzione. 32 Questo Gesù lo ha risuscitato Iddio, e noi tutti ne siamo testimoni. 33 Esaltato Egli dunque alla destra di Dio, e ricevuta dal Padre la promessa dello Spirito Santo, ha diffuso quel che voi vedete e udite. 34 Certo, David non salì al cielo; anzi, egli dice: — Ha detto il Signore al mio Signore: « Siedi alla mia destra, 35 sino a che io non ponga i tuoi nemici sgabello a' tuoi piedi ». — 36 Sappia dunque certissimamente tutta la casa d'Israele, che Dio ha fatto Signore e Cristo questo Gesù che voi avete crocifisso ».

I primi convertiti.

37 Or essi, a udir queste cose, furon compunti nel cuore, e chiesero a Pietro e agli altri apostoli: « Fratelli, che dobbiamo fare? ». 38 E Pietro a loro: « Pentitevi e ciascun di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, a remissione de' vostri peccati; poi riceverete il dono dello Spirito Santo. 39 Certo, la promessa è per voi, pe' vostri figliuoli, e per quanti il Signore Dio nostro chiamerà fra quelli che ora son lontani ». 40 Così,

15 terza ora: cioè dalle ore 9 in poi.

17 e segg. Cfr. Joele, 2, 28 e segg.

25 e segg. Cfr. Salmo, 15, 8 e segg.

30 Cfr. Salmo 131, 11.

31 Cfr. Salmo 15, 10.

34-35 Cfr. Salmo 109, 1.

e con assai altre parole, li persuadeva ed esortava, dicendo: « Salvatevi di mezzo a questa generazione perversa! ».

⁴¹ Quelli dunque che bene accolsero la sua parola, furono battezzati; e in quel giorno il numero de' fedeli aumentò di circa tremila anime. ⁴² Ed erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli, nella comunione fraterna, nello spezzare il pane e nelle preghiere. ⁴³ Ognuno era profondamente impressionato, perchè molti prodigi e miracoli si facevano dagli apostoli in Gerusalemme, e si stava in gran timore. ⁴⁴ Ma tutti coloro che credevano erano insieme e avevano ogni lor cosa in comune. ⁴⁵ Essi vendevano le loro proprietà e i loro beni, e ne distribuivano il ricavato fra tutti, secondo il bisogno di ciascuno. ⁴⁶ E tutti i giorni, di un sol volere, erano assidui al tempio; e nelle loro case spezzavano il pane, e facevano i loro pasti insieme con allegrezza e semplicità di cuore, ⁴⁷ lodando Iddio ed essendo ben visti da tutto il popolo. Il Signore poi, ogni giorno, aggiungeva al loro numero quelli ch'eran sulla via della salvezione.

Guarigione d'uno storpio.

3 - Or Pietro e Giovanni salivano al tempio sull'ora della preghiera, a nona. ² E veniva pertanto un cert'uomo, storpio dalla nascita, che posavano ogni giorno alla porta del tempio detta la Bella, per chieder limosina a quelli ch'entravano nel tempio. ³ Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare, chiese loro la limosina. ⁴ E Pietro con Giovanni, fissandolo disse: « Guardaci! ». ⁵ E quello li guardava attentamente, aspettando di ricevere da essi qualche cosa. ⁶ Ma Pietro disse: « Non

ho nè argento nè oro; ma quello che ho, te lo do: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, alzati e cammina ». ⁷ E, presolo per la man destra, l'aiutò ad alzarsi; e in quell'istante, le piante e le caviglie de' piedi gli diventaron forti. ⁸ D'un salto, fu in piedi, e si mise a camminare; ed entrò con essi nel tempio, camminando, saltando e lodando Dio. ⁹ E tutto il popolo lo vide camminare e lodar Dio. ¹⁰ E siccome lo conoscevano per quello che sedeva alla Porta Bella del tempio a chieder limosina, erano stupefatti e fuor di sè per quel che gli era avvenuto. ¹¹ Mentre colui teneva ancora stretti Pietro e Giovanni, tutto il popolo accorse verso di loro al portico detto di Salomone.

Discorso di Pietro.

¹² E Pietro, vedendo la gran folla, parlò e disse: « Uomini Israeliti, perchè vi meravigliate di questo? Perchè tenete gli occhi su di noi, come se di potenza e bontà nostra avessimo fatto sì che costui cammini? ¹³ Il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, il Dio de' padri nostri ha glorificato il suo figliuolo Gesù, che voi metteste in man di Pilato e rinnegaste in faccia a lui, mentr'egli aveva deciso di liberarlo. ¹⁴ Sì, voi rinnegaste il Santo e il Giusto, e chiedeste vi fosse graziato un omicida. ¹⁵ Voi uccideste l'autore della vita; ma Dio l'ha risuscitato da' morti, e noi ne siamo testimoni. ¹⁶ Ond'è che per la fede nel nome di Lui, un tal nome ha rafforzato quest'uomo, che vedete e conoscete: e la fede che vien da Lui, gli ha dato, in presenza di tutti voi, questa perfetta guarigione. ¹⁷ Ora io so, fratelli, che il male fatto da voi e da' vostri capi, fu per ignoranza.

⁴² *spezzare il pane*: è la frase tipica per designare il rito dell'Eucaristia (col quale nome traduce la versione siriana).

⁴¹⁻⁴⁵ Quei primi cristiani, dunque, praticavano un vero comunismo dei beni materiali (cfr. 4, 35); il quale però era perfettamente libero (cfr. 5, 4), ed eletto spontaneamente dal loro fervore.

¹ *nona*: l'ora che cominciava con le 3 pomeridiane.

¹⁰ *Porta Bella*: quella del tempio rivolta ad oriente.

¹¹ *portico... di Salomone*: vedi Giovanni, 10, 23.

¹² *Cfr. Esodo, 3, 6.*

18 Ma Dio ha così compiuto quel che per bocca di tutti i profeti aveva predetto: dover patire il suo Cristo. 19 Ravvedetevi, dunque, e convertitevi, affinché sian rimessi i vostri peccati; 20 e possan venire da parte del Signore i tempi del refrigerio, ch'egli vi mandi Gesù Cristo a voi predicato, 21 che il cielo terrà accolto fino a' tempi della restaurazione di tutte le cose, dei quali Dio ha parlato fin dalle più antiche età per bocca de' suoi santi profeti. 22 Infatti, Mosè, disse: - Il Signore Iddio vostro susciterà tra i vostri fratelli un profeta come me; ascoltatelo in tutto quel che vi dirà. 23 Perché, chiunque non darà orecchio a quel profeta, sarà sterminato di tra il popolo. - 24 E tutti i profeti, da Samuele in poi, quanti han parlato, anch'essi annunziarono questi giorni. 25 Voi, proprio voi, siete i figli de' profeti e dell'alleanza che Dio fece co' vostri padri, quando disse ad Abramo: - E nella tua progenie saranno benedette tutte le famiglie della terra. - 26 A voi per i primi Iddio, dopo aver suscitato il suo Figliuolo, lo ha mandato per benedirvi, facendo sì che ciascun di voi si converta dalle sue iniquità ».

Pietro e Giovanni al Sinedrio.

1 - Mentre che essi parlavano al popolo, i sacerdoti, il capitano del tempio e i Sadducei sopraggiunsero, 2 sdegnati che ammaestrassero il popolo e annunziassero in Gesù la risurrezione da' morti; 3 e misero loro le mani addosso, e li gettarono in prigione per il dì appresso; perchè era già sera. 4 Ma molti di coloro che avevano udito il discorso di Pietro, credero; e il numero degli uomini aumentò a circa cinquemila.

5 Venuto poi il dì appresso, i capi del popolo, gli anziani e gli

scribi si radunarono in Gerusalemme 6 con Anna, il sommo sacerdote, Caifa, Giovanni, Alessandro, e tutti che erano di stirpe sacerdotale. 7 Essi, fatti comparire in mezzo Pietro e Giovanni, li interrogarono: « Con qual potere e in nome di chi avete fatto ciò? ».

8 Allora Pietro, ripieno di Spirito Santo, rispose loro: « Capi del popolo e anziani, vogliate ascoltare. 9 Poichè oggi ci s'interroga su d'un beneficio a un uomo infermo, per sapere in qual modo si sia guarito, 10 sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele, che in nome del nostro Signore Gesù Cristo Nazareno, crocifisso da voi e risuscitato da Dio, per lui questo è innanzi a voi sano. 11 Questa è la pietra, da voi edificatori sprezzata, che è divenuta pietra angolare. 12 E in nessun altro è salute; perchè non c'è sotto il cielo alcun altro nome dato agli uomini, dal quale possiamo aspettarci d'esser salvati ».

13 Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni, riconosciuti per uomini del popolo illetterati, quelli si meravigliavano, mentre sapevano ch'erano stati con Gesù. 14 Ma, vedendo ritto con loro l'uomo guarito, non potevano contraddire. 15 Perciò, fattili uscir dal Sinedrio, cominciarono a consultarsi tra loro, 16 dicendo: « Che faremo di questi uomini? Che un evidente miracolo sia avvenuto per opera loro, è noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme, e noi non lo possiamo negare; 17 ma, perchè la cosa non si diffonda anche più nel popolo, imponiamo loro con minacce di non parlare più in quel nome a persona alcuna ». 18 E, dopo averli richiamati, intimaron loro di assolutamente non parlare e non insegnare nel nome di Gesù. 19 Ma Pietro e Giovanni risposero loro: « Giudicate voi stessi se sia giusto, dinanzi a Dio, l'ubbidire a voi anzi che a

22-23 Cfr. Deuteronomio, 18, 15-19.

25 Cfr. Genesi, 22, 18.

1 Il capitano del tempio, come risulta meglio dagli scritti di Flavio Giuseppe, era un magistrato stabile che presiedeva al buon ordine del tempio e delle adiacenze.

6 Anna... Caifa: vedi Giovanni, 18, 13.

11 Cfr. Salmo 117, 22.

Dio! ²⁰ Quanto a noi, non possiamo non parlare di quel ch'abbiamo visto e udito ». ²¹ I giudici, minacciatili, li lasciarono andare, non trovando come punirli, a cagion del popolo che tutto glorificava Dio per l'accaduto. ²² L'uomo in cui s'era operato il miracolo della guarigione, aveva più di quarant'anni.

²³ Intanto i rilasciati vennero ai propri fratelli, e riferirono tutto quel che i capi dei sacerdoti e gli anziani avevano detto. ²⁴ E quelli, udito ciò, alzarono d'un sol cuore la voce a Dio, e dissero: « Signore, tu sei colui che hai fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che sono in essi, ²⁵ tu, mediante lo Spirito Santo, per bocca del padre nostro e tuo servo David, hai detto: — Perchè fremettero le genti, e i popoli han meditate cose vane? ²⁶ I re della terra si presentarono, e i principi si son radunati insieme contro al Signore e contro al suo Cristo. — ²⁷ E veramente, in questa città si sono radunati Erode e Ponzio Pilato, insieme co' Gentili e con tutto il popolo d'Israele, contro il santo tuo Figliuolo Gesù, che tu hai consacrato! ²⁸ Essi han fatto quel che la tua mano e il tuo consiglio decretò si facesse. ²⁹ E adesso, Signore, tieni presente le loro minacce, e concedi a' tuoi servi d'annunziar la tua parola con tutta franchezza, ³⁰ mentre tu stendi la mano a risanare e operar segni e prodigi per mezzo del nome del santo tuo Figlio Gesù ». ³¹ E dopo che ebbero pregato, il luogo dove erano adunati tremò; e furon tutti ripieni di Spirito Santo, e con fermezza annunziavano la parola di Dio.

Amore cristiano.

³² E la moltitudine de' credenti era un cuor solo e un'anima sola;

²⁴ Cfr. *Esodo*, 20, 11.

²⁵⁻²⁶ Cfr. *Salmo* 2, 1-2.

³² Vedi 2, 44-45.

³⁻⁴ Dalle parole di Pietro appare chiaramente che il comunismo di beni in quei primi cristiani era del tutto libero e spontaneo. Perciò il peccato di Anania fu la menzogna con cui affermava di offrir l'intero prezzo alla comunità, mentre ne riteneva una parte: questa affermazione, che gli doveva procurare autorevolezza presso la comunità, era un oltraggio allo Spirito Santo che assisteva in maniera così palese e straordinaria quei primi cristiani.

nè alcuno c'era che considerasse come suo quel che possedeva, ma avevan tutto in comune. ³³ E gli apostoli con grande efficacia rendevan testimonianza della risurrezione di Gesù Cristo Signor nostro; e grazia abbondante era in tutti loro. ³⁴ Or non c'era alcun indigente tra essi, perchè tutti quelli che possedevan poderi e case, li vendevano, e portavano il prezzo delle cose vendute, ³⁵ e lo mettevano a' piedi degli apostoli; poi si distribuiva a ciascuno, secondo il bisogno. ³⁶ Così Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Barnaba (che vuol dir figlio di consolazione), levita, oriundo di Cipro, ³⁷ aveva un campo: lo vendè, portò i denari, e li depose a' piedi degli apostoli.

Anania e Saffira.

5 - Ma un cert'uomo, di nome Anania, d'accordo con Saffira sua moglie, anche lui vendette un campo, ² e, consapevole la moglie, si tenne per sè una parte del prezzo, portando il resto e deponendolo ai piedi degli apostoli.

³ Allora Pietro disse: « Anania, come mai Satana t'ha così preso il cuore che tu cerchi di mentire allo Spirito Santo con frodare una parte del prezzo del campo? ⁴ Se non lo vendevi, non restava tuo? E, venduto, non eri tu padrone? Perchè concepire un tal disegno? Tu non hai mentito agli uomini, ma a Dio ». ⁵ Anania, a udir queste parole, cadde e spirò. E gran timore entrò in tutti che udirono. ⁶ E i giovani, levatisi, avvolsero il corpo, e lo portarono a seppellire.

⁷ Avvenne pertanto che, dopo circa tre ore, entra la moglie di lui, che nulla sapeva di quel che era avvenuto.

8 E Pietro le si rivolse: « Dimmi, donna, è vero che avete venduto il campo per il tal prezzo? ». E quella: « Sì, per tal prezzo ». 9 E Pietro a lei: « Perchè, dunque, vi siete accordati a tentar lo Spirito del Signore? Ecco stanno sulla porta i piedi di coloro che han sepolto tuo marito, e porteranno via anche te! ». 10 In quell'istante ella cadde a' suoi piedi, e spirò. E que' giovani, entrati, la trovaron morta e la portarono a seppellire accanto a suo marito. 11 E gran paura ne venne a tutta la Chiesa, e a tutti quelli che udirono tali cose.

All'ombra di Pietro.

12 E si facevano per le mani degli apostoli molti segni e prodigi tra il popolo; e tutti, di pari sollecitudine si ritrovavano sotto il portico di Salomone. 13 Degli altri, poi, nessuno ardiva unirsi a loro; ma il popolo li magnificava. 14 E ogni giorno si vedeva crescere la moltitudine d'uomini e di donne che credevano al Signore: 15 tanto che portavan fuori nelle piazze gl'infermi su lettucci e strapunti, affinchè, quando Pietro passava, almeno l'ombra sua ne coprisse qualcuno, e fossero liberati dalle loro infermità. 16 Accorreva pure molta gente dalle città vicine a Gerusalemme, portando de'malati e de'posseduti da spiriti immondi; e tutti eran guariti.

Prigionia e liberazione.

17 Or il sommo sacerdote e tutti i suoi partigiani (ch'erano la setta de' Sadducei), si levaron su, pieni di gelosia, 18 e misero le mani sopra gli apostoli, e li gettarono nella prigione pubblica. 19 Ma un angelo del Signore, di notte, aprì le porte della prigione, e, condottili fuori, disse loro: 20 « Andate, presentatevi nel tempio, annunciando al popolo

tutte queste parole di vita ». 21 Ed essi, ciò udito, entrarono allo spuntar dell'alba nel tempio, ponendosi a insegnare. Intanto, il sommo sacerdote e quei del suo partito, convocarono il Sinedrio e tutti gli anziani de' figli d'Israele, e mandarono alla prigione per farli condurre. 22 Ma le guardie, entrate nella prigione, non ve li trovarono; tornarono addietro e riferirono, 23 dicendo: « Abbiám trovata la prigione chiusa con tutta diligenza, e le guardie fuori, in piedi, alla porta; ma, quand'abbiamo aperto, dentro non c'era nessuno ». 24 A udir tali parole il capitano del tempio e i capi dei sacerdoti rimasero perplessi sul conto di quelli, non sapendo che fosse successo. 25 Ed ecco si presenta uno che dice: « Badate, gli uomini che metteste in prigione, son già nel tempio ad ammaestrare il popolo! ».

Ancora nel Sinedrio.

26 Allora il capitano del tempio corse con le sue guardie, e li menò via, senza usar violenza perchè temevano d'esser lapidati dal popolo. 27 Avutili dunque a sè, li presentarono al Sinedrio; e il sommo sacerdote li ammonì, 28 dicendo: « Noi vi abbiamo proibito rigorosamente d'insegnare in questo nome; e, invece, voi avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento; voi mirate a far ricadere su noi il sangue di quell'uomo! ». 29 E subito rispose Pietro e gli altri apostoli: « Bisogna ubbidire a Dio più che agli uomini. 30 Il Dio de' padri nostri, ha risuscitato Gesù che voi uccideste appendendolo a un legno. 31 Dio l'ha esaltato con la sua destra qual principe e salvatore, per dare ad Israele ravvedimento e remission de' peccati. 32 E noi siam testimoni della verità di queste cose, noi e lo Spirito Santo che Iddio

11 Chiesa: significa in greco « adunanza »; qui il termine è impiegato per la prima volta per designare la società dei cristiani.

12 portico di Salomone: cfr. 3, 11.

21 capitano del tempio: vedi 4, 1.

30 quell'uomo: Gesù.

ha dato a coloro che gli ubbidiscono ». ³³ A dir tale risposta, essi fremevano dalla rabbia, e si proponevano di metterli a morte.

Consiglio d'uomo prudente.

³⁴ Ma un del consiglio, Gamaliele di nome, fariseo, dottor della legge, onorato da tutto il popolo, levatosi su, ordinò che gli apostoli fossero per un poco messi fuori. ³⁵ Poi disse: « Uomini d'Israele, badate bene a quel che state per fare di questi uomini. ³⁶ Non è molto, e venne su Teoda, che si dava per un gran personaggio, e intorno a lui si raccolsero un quattrocento uomini. Egli fu ucciso, e tutti i suoi partigiani furono sbandati e ridotti a nulla. ³⁷ Dopo costui, al tempo del censimento, venne fuori Giuda il Galileo, e si trascinò dietro molta gente; anch'egli per, e furon dispersi tutti i suoi seguaci. ³⁸ E adesso vi dico: — Non vi occupate di questi uomini, e lasciateli andare; perchè, se il fatto loro è opera di uomo, cadrà da sé. ³⁹ Ma, se è da Dio, voi non potrete distruggerla; e correte il pericolo di combattere contro Dio stesso! — ». Gli dettero ascolto. ⁴⁰ Poi, chiamati gli apostoli, li fecero battere, e, intimato a essi di non parlar mai nel nome di Gesù, li lasciarono andare. ⁴¹ E gli apostoli se n'andarono dalla presenza del Sinedrio, lieti dell'esser fatti degni

di patir contumelle per il nome di Gesù. ⁴² E ogni giorno, nel tempio e per le case, non cessavano d'insegnare e d'annunziare Gesù come il Cristo.

I diaconi.

6 - Or in que' giorni, crescendo sempre più il numero de' discepoli, s'ebbe a udir lamenti degli Ellenisti contro gli Ebrei, perchè le loro vedove erano trascurate nell'assistenza quotidiana. ² Allora i Dodici, convocata la moltitudine de' discepoli, dissero: « Non ci conviene lasciar la parola di Dio per servire alle mense. ³ Perciò, fratelli, sceglietevi di mezzo a voi sette uomini di buona riputazione, pieni di Spirito Santo e di sapienza, a' quali affideremo quest'ufficio; ⁴ e noi continueremo ad applicarci alla preghiera e al ministero della parola ».

⁵ Piacque a tutta l'adunanza una tal proposta; ed elessero Stefano, uomo pieno di fede e di spirito Santo, Filippo, Procoro, Nicànore, Timone, Parmena e Nicola, un proselita d'Antiochia. ⁶ E li presentarono agli apostoli; i quali, pregando, imposero loro le mani.

⁷ E la parola di Dio si diffondeva sempre più, e il numero dei discepoli si moltiplicava grandemente in Gerusalemme; e anche gran numero di sacerdoti ubbidiva alla fede.

³⁴ *Gamaliele*: forse quello stesso ch'è nominato da S. Paolo come proprio maestro in 22, 3; era uomo equanime, che continuava le tradizioni del mite Hillel, celebre maestro e suo antenato.

³⁶ Di un rivoltoso *Teoda*, o *Teuda*, parla anche Flavio Giuseppe (*Antichità giudaiche*, XX, 97-99; ma poichè egli assegna quel Teuda ai tempi del procuratore Cupio Fado (anni 44-46), non può trattarsi di questo Teuda ch'è più antico. Si è tentato quindi di identificarlo con altri insorti ricordati da Flavio Giuseppe; certo che a quei tempi la Giudea era un semenzaio di ribelli contro Roma.

³⁷ Di *Giuda il Galileo* parla più volte Flavio Giuseppe, e dai suoi accenni si argomenta che la rivolta promossa da questo Giuda, in occasione del censimento di Quirinio dell'anno 6-7 d. C. (diverso da quello della nascita di Gesù, in Luca, 2, 1-2), fu gravissima, specialmente per le sue conseguenze morali che si prolungarono fino all'ultima insurrezione contro Roma.

¹ I *discepoli*, cioè i cristiani, provenivano sia dagli *Ellenisti*, sia dagli *Ebrei*. I primi erano Giudei della Diaspora (vedi 2, 11), che vivevano fuor della Palestina e parlavano greco; gli altri erano Giudei palestinesi, che parlavano aramaico: costoro avevano idee più rigorose in senso nazionale, mentre gli Ellenisti erano meno impacciati da pregiudizi di razza.

² *Servire alle mense* dei bisognosi, che erano oggetto dell'*assistenza quotidiana* (v. 1).

⁶ *Imposero loro le mani*, ordinandoli cioè al nuovo ufficio, che fu quello di « diaconi », ossia ministri (cfr. 1^a Timoteo, 3, 8-10).

Il diacono Stefano al Sinedrio.

⁸ Stefano poi, pieno di grazia e di forza, faceva prodigi e segni grandi tra il popolo; ⁹ tanto che alcuni della sinagoga detta de' Liberti e di quella de' Cirenei e degli Alessandrini, unitamente a dei Giudei di Cilicia e d'Asia, si levaron su a disputare con lui; ¹⁰ e non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava. ¹¹ Allora suscitaron delle persone a dire, averlo udito profferir parole di bestemmia contro Mosè e contro Dio. ¹² E commossero il popolo, gli anziani e gli scribi, gli furono addosso, lo afferrarono e lo menarono davanti al Sinedrio, ¹³ presentando dei falsi testimoni, che dicevano: « Quest'uomo non cessa di profferir parole contro il luogo santo e contro la legge. ¹⁴ Noi gli abbiam sentito dire che Gesù, quel Nazareno, distruggerà questo luogo e muterà i riti che Mosè ci ha tramandati ». ¹⁵ Allora tutti quelli che sedevano nel Sinedrio, volsero a lui gli sguardi, e il suo volto apparve come il volto d'un angelo.

Discorso di Stefano.

7 - E il sommo sacerdote parlò, dicendogli: « Stanno proprio così le cose udite? ».

² Egli disse: « Fratelli e padri, vogliate ascoltarmi. Il Dio della gloria apparve ad Abramo, nostro padre, mentr'era in Mesopotamia, prima che andasse a stabilirsi in Caran, ³ e gli disse: - Esci dal tuo paese e dal tuo parentado, e vieni nel paese che io ti mostrerò. - ⁴ Allora egli uscì dal paese de' Caldei, e si stabilì in Caran. Di là, dopo

la morte di suo padre, Iddio lo fece venire in questo paese dove adesso abitate. ⁵ E non gli diede ivi in possesso neppure la larghezza d'un piede, ma gli promise darne a lui il possesso ne' suoi discendenti dopo di lui; e questo glielo promise quand'egli non aveva ancora alcun figliuolo. ⁶ Iddio gli disse che la discendenza di lui sarebbe pellegrina in terra straniera, ridotta in servitù e maltrattata per quattrocent'anni. ⁷ Ma disse pure: - Io giudicherò la nazione alla quale avranno servito; e dopo la prova usciranno, e serviranno a me nel luogo mio. - ⁸ Poi ci fu il patto della circoncisione; e così Abramo, avuto Isacco, lo circoncise l'ottavo giorno; Isacco circoncise Giacobbe, e Giacobbe i dodici patriarchi.

⁹ E i patriarchi, invidiosi di Giuseppe, lo venderono per essere menato in Egitto; ma Dio era con lui; ¹⁰ e lo liberò da tutte le sue tribolazioni, e gli diede grazia e sapienza davanti a Faraone, re d'Egitto, che lo costituì governatore del regno e di tutta la sua casa. ¹¹ Venne poi una carestia in tutto l'Egitto e in Canaan; la miseria era grande, e i nostri padri non trovavan di che vivere. ¹² Ma avendo udito Giacobbe che in Egitto c'era del grano, vi mandò una prima volta i nostri padri. ¹³ La seconda volta Giuseppe fu riconosciuto da' suoi fratelli, e Faraone seppe della famiglia di Giuseppe. ¹⁴ Allora Giuseppe mandò per Giacobbe suo padre e per tutto il suo parentado, ch'era di settantacinque anime; ¹⁵ e Giacobbe scese in Egitto, e vi morì lui e i padri nostri: ¹⁶ i quali tutti furon trasportati a Sichem, e posti nel sepolcro che Abramo aveva comprato a danaro

⁹ I Giudei delle varie comunità della Diaspora spesso mantenevano a loro spese in Gerusalemme « sinagoghe » particolari ad essi, ove si riunivano venendo a Gerusalemme. Qui sono ricordate quelle dei Giudei di Cirene, Alessandria, ecc.; la prima, quella dei Liberti, era dei Giudei di Roma, che condottivi prigionieri fin dal 63 a. C. da Pompeo Magno, si erano poi man mano affrancati dalla schiavitù, diventando così liberti, e creandosi anche una buona posizione sociale.

² e segg. Questo discorso è un riassunto di storia dell'Antico Testamento, inteso di frasi volte da esso, e dimostra la costante ingratitude del popolo eletto verso Dio.

³ Cfr. *Genesi*, 12, 1.

⁶⁻⁷ Cfr. *Genesi*, 15, 13-14.

da' figli di Emor in Sichem. ¹⁷ Ma come si avvicinava il tempo della promessa che Dio aveva fatto ad Abramo, il popolo crebbe e si moltiplicò in Egitto; ¹⁸ e venne su un altro re, che nulla sapeva di Giuseppe. ¹⁹ Costui, usando astuzie contro la nostra stirpe, trattò duramente i nostri padri, sino a comandar loro d'espore i neonati perchè non vivessero.

²⁰ In quel tempo nacque Mosè, caro a Dio; e fu nutrito per tre mesi in casa del padre suo; ²¹ ma poi che fu esposto, la figliuola di Faraone lo raccolse e se lo allevò come figlio. ²² E così, istruito in tutta la sapienza degli Egiziani, divenne potente in parole e in opere. ²³ E quando fu su' quarant'anni, gli entrò in cuore di visitar i suoi fratelli, i figli d'Israele. ²⁴ E vistone uno maltrattato, lo difese e vendicò l'oppresso, uccidendo l'Egiziano. ²⁵ E' si pensava che i suoi fratelli capirebbero che Dio li voleva salvare per mezzo di lui; ma essi non l'intesero. ²⁶ Il giorno seguente, comparve tra loro, mentre alcuni litigavano, e li esortò alla pace, dicendo: - O uomini, voi siete fratelli, perchè vi maltrattate l'un l'altro? - ²⁷ Ma colui che maltrattava il prossimo, lo respinse, e gli disse: - Chi ti ha costituito nostro capo e giudice? ²⁸ Mi vuoi forse uccidere, come ieri uccidesti l'Egiziano? - ²⁹ A tal parola Mosè fuggì, e se n'andò come forestiero nella terra di Madian, dov'ebbe due figliuoli.

³⁰ In capo a quarant'anni, un angelo gli apparve nel deserto del monte Sion, nella fiamma d'un rovetto ardente. ³¹ E Mosè, veduto ciò, si stupì di quella visione; e come si accostava per considerar la cosa, si fece udire questa voce del Signore: ³² - Io sono il Dio de' tuoi padri, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe. - E Mosè, tutto tremante, non ardiva più guardare. ³³ Allora il Signore gli

disse: - Togliti i calzari da' piedi, perchè il luogo dove stai è terra santa. ³⁴ Sì, l'ho veduta l'afflizione del mio popolo che è in Egitto; ho udito i loro gemiti, e son disceso per liberarli. Or dunque, vieni; io manderò te in Egitto. -

³⁵ Guardate: questo Mosè, che avevan rinnegato dicendo: - Chi ti ha costituito capo e giudice? -, Dio lo mandò come capo e liberatore sotto la guida dell'angelo apparso-gli nel rovetto. ³⁶ Fu lui che li trasse fuor dell'Egitto, facendo prodigi e miracoli, nel paese e nel Mar Rosso e nel deserto, per quaranta anni. ³⁷ Questo è quel Mosè, che disse a' figliuoli d'Israele: - Dio vi susciterà di mezzo a' vostri fratelli un Profeta; ascoltatelo, come me avete ascoltato. - ³⁸ È questi che si trovò nell'assemblea del deserto con l'angelo che gli parlava dal monte Sinai e co' padri nostri, e ricevette parole di vita per darle a noi. ³⁹ Eppure i padri nostri rifiutarono di ubbidirgli, anzi lo rinnegarono, e, rimpiangendo in cuor loro l'Egitto, ⁴⁰ dissero ad Aronne: - Facci degli dèi che ci guidino; perchè di questo Mosè che ci trasse dalla terra d'Egitto, noi non sappiamo che ne sia stato. - ⁴¹ E in que' giorni fecero un vitello, offersero un sacrificio a codest' idolo, ed esultarono dell'opera che avevan fatta con le loro mani.

⁴² Ma Dio si rivolse da loro, e li abbandonò al culto degli idoli, come sta scritto nel libro de' profeti: " Casa d'Israele, eran forse vittime e sacrifici che m'offrivate, durante i quarant'anni nel deserto, ⁴³ quando vi portavate appresso la tenda di Moloc e l'astro di Remfan, idoli che vi eravate fabbricati per prostrarvi dinanzi? Perciò, io vi farò deportare al di là di Babilonia ".

⁴⁴ Il tabernacolo della testimonianza era co' padri nostri nel deserto, come Dio aveva ordinato parlando a Mosè, che lo facesse nella

³² Cfr. *Esodo*, 3, 6.

³³⁻³⁴ Cfr. *Esodo*, 3, 5 e segg.

³⁵ Cfr. *Esodo*, 2, 14.

³⁷ Cfr. *Deuteronomio*, 18, 15.

⁴⁰ Cfr. *Esodo*, 32, 1.

⁴²⁻⁴³ Cfr. *Amos*, 5, 25-27.

forma che gli fu data a vedere; ⁴⁵ e poi che l'ebbero ricevuto, i padri nostri, guidati da Giosuè, lo introdussero qui, dopo la sottomissione de' popoli che Dio scacciò d'innanzi a loro sino a' giorni di David, ⁴⁶ il quale trovò grazia presso Dio e chiese di preparare una ferma dimora al Dio di Giacobbe. ⁴⁷ Ma fu Salomone quello che gli edificò una casa. ⁴⁸ L'Altissimo però non abita in templi fatti da man d'uomo come dice il profeta: ⁴⁹ - Mio trono è il cielo: e la terra è sgabello a' miei piedi. Qual casa mi edificherete voi? dice il Signore, o, qual sarà il luogo del mio riposo? ⁵⁰ Non ha la mia mano formate tutte queste cose? -

⁵¹ Gente di dura cervice, incirconcisi di cuore e d'orecchi, voi resistete sempre allo Spirito Santo! Come fecero i padri vostri, allo stesso modo fate voi. ⁵² Qual dei profeti non perseguitarono i padri vostri? Uccisero perfino quelli che preannunziavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete stati i traditori e gli assassini! ⁵³ Voi, che avete ricevuta la legge come trasmessavi da angeli, e non l'avete osservata ».

Stefano lapidato.

⁵⁴ All'udir queste cose, fremevano di rabbia nei loro cuori, e digrignavano i denti contro di lui. ⁵⁵ Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissati gli occhi nel cielo, vide la gloria di Dio, e Gesù stare alla destra di Dio. ⁵⁶ E disse: « Ecco, io vedo i cieli aperti, e il Figliuol dell'uomo stare alla destra di Dio ».

⁵⁷ Quelli, con grandi strida, si turrarono gli orecchi, e tutti insieme gli si avventarono addosso; ⁵⁸ e, trascinatolo fuori della città, si diedero a lapidarlo. I testimoni deposero le loro vesti a' piedi di un giovane, chiamato Saulo. ⁵⁹ E lapidavano

Stefano, mentr'egli invocava Gesù e diceva: « Signore Gesù, ricevi lo spirito mio ». ⁶⁰ Poi, caduto ginocchioni, gridò a gran voce: « Signore, non imputar loro questo peccato ». E, detto questo, si addormentò nel Signore. E Saulo consentì alla morte di lui.

Persecuzione feroce.

8 - Avvenne allora una gran persecuzione contro la chiesa di Gerusalemme: e tutti, salvo gli apostoli, furon dispersi per le contrade della Giudea e della Samaria. ² Alcuni uomini più portarono a seppellire Stefano, e fecero un gran pianto per lui. ³ Ma Saulo devastava la chiesa; entrava per le case, e quanti trovava, uomini e donne, li cacciava in prigione. ⁴ Quelli frattanto, che s'eran dispersi, andavano di luogo in luogo, evangelizzando la parola di Dio.

Il diacono Filippo in Samaria.

⁵ Così il diacono Filippo, disceso nella città di Samaria, cominciò a predicarvi di Cristo. ⁶ E tutti correvano desiderosi d'ascoltarlo, osservando i miracoli che faceva. ⁷ Di fatto, spiriti immondi uscivano da molti che n'erano invasi, gridando ad alta voce; ⁸ e molti paralitici e molti zoppi furon guariti. Perciò, grande allegrezza era in quella città.

Simon Mago.

⁹ Ma nella medesima città c'era un uomo chiamato Simone, che già da tempo esercitava la magia, seducendo la gente, spacciandosi per un grand'uomo. ¹⁰ Tutti, dal più piccolo al più grande, gli davano retta, dicendo: « Costui è la Potenza di Dio, quella chiamata Grande! ». ¹¹ Gli davan retta, perchè da lungo tempo li aveva fatti uscire

⁴⁹⁻⁵⁰ Cfr. *Isaia*, 66, 1-2.

⁵⁸ un giovane, chiamato Saulo: il futuro S. Paolo (cfr. 22, 20).

³ Il focoso carattere di Saulo-Paolo appare già in questa occasione; più tardi, convertito a quella dottrina ch'egli qui perseguita, diverrà propagatore di essa anche più ardente.

¹⁰ *Potenza di Dio, quella chiamata Grande*: in queste parole già si scorge la terminologia di quelle eresie gnostiche, che travagliarono la Chiesa primitiva. Esse met-

di mente con le sue arti magiche.

¹² Ma quand'ebbero creduto a Filippo, che evangelizzava il regno di Dio e il nome di Gesù Cristo, si fecero battezzare, uomini e donne.

¹³ E Simone stesso credette e, battezzato, non si staccava da Filippo; e, vedendo i miracoli e i grandi prodigi che seguivano, era fuori di sé per lo stupore.

¹⁴ Or gli apostoli ch'erano a Gerusalemme, saputo che in Samaria si era accolta la parola di Dio, ci mandaron Pietro e Giovanni.

¹⁵ I quali, poi che furono arrivati, pregarono che tutti ricevessero lo Spirito Santo: ¹⁶ perchè non ancora era disceso in alcun di loro, essendo stati solamente battezzati nel nome del Signore Gesù. ¹⁷ Imposero quindi sopra di loro le mani, e ricevettero lo Spirito Santo.

¹⁸ Allora Simone, vedendo che lo Spirito Santo era dato con la imposizione delle mani degli apostoli, offerse loro del denaro, ¹⁹ dicendo: « Date anche a me questo potere, che a chiunque imporrò le mani, riceva lo Spirito Santo ». Ma Pietro gli disse: ²⁰ Il tuo denaro sia teco in perdizione, poichè hai creduto che il dono di Dio si possa comprare a denaro! ²¹ Tu non hai parte nè sorte in tutto questo, perchè il tuo cuore non è retto dinanzi a Dio. ²² Ravvediti dunque di questa tua malvagità; e prega Dio che, se è possibile, ti sia perdonata la mala intenzione del tuo cuore. ²³ Io già ti veggo pieno d'amarissimo fiele e incatenato dalla iniquità ». ²⁴ E Simone rispose: « Pregate voi per me il Signore, affinchè nulla m'accada di quel che avete detto ».

²⁵ Quelli allora, resa la loro testimonianza e annunziata la parola del Signore, tornarono a Gerusalemme, evangelizzando molti paesi de' Samaritani.

Filippo e l'eunuco Etiope.

²⁶ Ma un angelo del Signore parlò a Filippo, e gli disse: « Levati, e va' in direzione di mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; è deserta ». ²⁷ E' si levò e partì. Ed ecco un uomo Etiope, eunuco, ministro di Candace, regina degli Etiopi e sovrintendente di tutti i tesori di lei, il quale era stato a Gerusalemme per adorare; ²⁸ e ora se ne tornava, seduto sul suo carro e leggendo il profeta Isaia. ²⁹ E lo Spirito disse a Filippo: « Affrettati, e raggiungi quel carro! ». ³⁰ Filippo accorse, e udendo che leggeva il profeta Isaia, disse: « Capisci tu quel che leggi? ». ³¹ Quello gli rispose: « Come posso capirlo se nessuno me lo spiega? ». E pregò Filippo che salisse su e si mettesse a sedere vicino a lui.

³² Il passo della Scrittura che leggeva, era questo: « Lo han menato al macello come una pecora; e come un agnello muto dinanzi a colui che lo tosa, così egli non ha aperto la bocca. ³³ Nel suo abbassamento, gli fu negata giustizia. E chi descriverà la sua generazione, dopo che la sua vita è stata tolta dalla terra? ». ³⁴ L'eunuco disse a Filippo: « Ti prego; di chi parla qui il profeta?, di sé o di qualche altro? ». ³⁵ Allora Filippo cominciò a parlare, e cominciando da quella Scrittura, gli annunziò la buona novella di Gesù. ³⁶ E cammin facendo, arrivarono a una cert'acqua; e l'eunuco disse: « Ecco l'acqua; che m'impedisce ch'io sia battezzato? ». ³⁷ E Filippo rispose: « Se credi di tutto cuore, si può ». Ed egli attestò: « Credo che Gesù Cristo è il Figlio di Dio ».

³⁸ Allora fece fermare il carro;

tevano tra Dio e il creato una serie di « Potenze », o « Eoni », ch'emanavano dalla Divinità stessa.

¹² La Vulgata: ... che evangelizzava il regno di Dio, nel nome di Gesù Cristo si fecero battezzare, ecc.

¹⁶⁻¹⁷ Questa imposizione delle mani, per cui si riceveva lo Spirito Santo, era un rito distinto dal battesimo. Giustamente vi si scorge il sacramento della Confermazione, o Cresima.

²⁰ Dal nome di questo Simone è chiamato *simonia* il delitto di far mercimonio di cose sacre.

³²⁻³³ Cfr. *Isaia*, 53, 7 e segg.; passo eminentemente messianico.

discesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, e quello lo battezzò. ³⁹ Usciti dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo, e l'eunuco non lo vide più; ma felice continuò il suo cammino. ⁴⁰ Quanto a Filippo, si trovò in Azoto; e di là, evangelizzando tutte le città per le quali passava, arrivò a Cesarea.

Conversione di Saulo.

9 - Or Saulo, tuttora in furia di minacce e di strage contro i discepoli del Signore, venne al sommo sacerdote, ² e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, affinché, trovando in quella fede uomini e donne, li potesse menare incatenati a Gerusalemme. ³ Ma, lungo il viaggio, avvenne che, avvicinandosi a Damasco, di subito una luce dal cielo gli sfolgorò d'intorno; ⁴ e, caduto per terra, udì una voce che gli diceva: « Saulo. Saulo, perchè mi perseguiti? ». ⁵ Ed egli chiese: « Chi sei, Signore? ». E il Signore: « Io son Gesù, che tu perseguiti; ma dura cosa è per te il ricalcitare al pungolo! ». ⁶ Saulo, tremante e stupefatto, disse: « Signore, che vuoi ch'io faccia? ». ⁷ E il Signore a lui: « Lèvati, entra in città, dove ti sarà detto quello che devi fare ». Anche i compagni di viaggio erano stupefatti udendo la voce, ma non vedevano alcuno. ⁸ E Saulo si levò da terra; ma aperti gli occhi, non vedeva nulla; e quelli, menandolo per mano, lo condussero a Damasco, ⁹ ove rimase tre giorni senza vedere e senza prender cibo nè bevanda.

Battesimo di Saulo.

¹⁰ Or in Damasco era un certo discepolo, Anania di nome, al quale il Signore disse in visione: « Anania! ». Ed egli rispose: « Eccomi, Signore! ». ¹¹ E il Signore a lui:

² A Damasco, benchè in Siria e nord della Palestina, erano moltissimi Giudei, che godevano di larga autonomia. Per la conversione di Saulo-Paolo, cfr. 22, 6 e segg.; 26, 9 e segg.

⁵⁻⁷ Il tratto *ma dura cosa... il Signore a lui* manca in autorevoli codici greci; sembra un riporto da 26, 14.

¹² Questo versetto è considerato da molti, e anche dalla Vulgata, come una parentasi esplicativa inserita per chiarezza dall'autore (e ha veduto un uomo, ecc.).

¹³ santi: cioè dedicati, consacrati.

« Lèvati, va' nella strada chiamata Diritta, e cerca, in casa di Giuda, uno di Tarso che ha nome Saulo: ecco, egli già prega, ¹² e ha veduto un uomo di nome Anania, andare a imporgli le mani perchè riabbia la vista ». ¹³ Anania rispose: « Signore, ho udito da molti, di quest'uomo, quanto male abbia fatto a' tuoi santi in Gerusalemme; ¹⁴ e qui ha potestà da' capi dei sacerdoti d'imprigionare tutti quelli che invocano il tuo nome ». ¹⁵ Ma il Signore gli disse: « Va', perchè egli è uno strumento eletto da me a portare il mio nome davanti alle genti, e ai re e ai figliuoli d'Israele; ¹⁶ e io gli mostrerò quanto dovrà patire per il mio nome ».

¹⁷ E Anania andò, ed entrò in quella casa; e imponendo le mani a Saulo, disse: « Fratello Saulo, il Signore Gesù, che ti è apparso nella via per cui venivi, mi ha mandato, affinché tu vegga e sii ripieno di Spirito Santo ». ¹⁸ E in quell'istante caddero dagli occhi di Saulo come delle scaglie, e ricuperò la vista; e, alzatosi, fu battezzato; ¹⁹ e, dopo aver preso del cibo, ripigliò le forze. E stette alcuni giorni co' discepoli ch'erano a Damasco.

Predicazione di Saulo.

²⁰ E subito si pose a predicar Gesù nelle sinagoghe, esser quello il Figlio di Dio. ²¹ E quanti l'udivano, eran pieni di stupore, e dicevano: « Non è costui quello che a Gerusalemme perseguitava gl'invocanti il sacro nome, ed era venuto qua per menarli incatenati ai capi dei sacerdoti? ». ²² Ma Saulo, con forza sempre crescente, confondeva i Giudei che abitavano in Damasco, dimostrando che quello è il Cristo.

²³ Passati che furono molti giorni, i Giudei si misero tutti insieme per ucciderlo; ²⁴ ma la cosa venne

a notizia di Saulo. Essi, giorno e notte, facevan la guardia alle porte, per ucciderlo; ²⁵ ma i discepoli, nel buio, per un muro lo calaron giù in una cesta. ²⁶ E, tornato a Gerusalemme, cercava d'unirsi con i discepoli; ma tutti lo temevano, non potendo credere che fosse un discepolo. ²⁷ Allora Barnaba lo prese con sè, lo menò dagli apostoli, e raccontò loro come lungo la via avesse visto il Signore, come il Signore gli avesse parlato, e come in Damasco egli avesse liberamente predicato nel nome di Gesù. ²⁸ E andava e veniva con loro in Gerusalemme, e predicava coraggiosamente nel nome del Signore. ²⁹ S' intratteneva puranco e discuteva con gli Ellenisti; ma questi cercavano d'ucciderlo. ³⁰ I fratelli però, risaputolo, lo condussero a Cesarea, e quindi a Tarso.

³¹ Così la Chiesa per tutta la Giudea e la Galilea e la Samaria aveva pace, s'edificava e camminava nel timor del Signore, ed era ricolma della consolazione dello Spirito Santo.

Due miracoli di Pietro.

³² Or avvenne che Pietro, visitandoli tutti, giunse anche a' santi che abitavano in Lidda. ³³ E lì trovò un uomo, chiamato Enea, che era paralitico e da otto anni giaceva nel suo lettuccio. ³⁴ E Pietro gli disse: « Enea, il Signore Gesù Cristo ti risana; alzati, e rifatti il letto! ». E quello subito si alzò. ³⁵ E tutti gli abitanti di Lidda e della campagna di Saron lo videro e si convertirono al Signore. ³⁶ C'era poi nella terra di Joppe una cara discepola, chiamata Tabita, che tradotto significa Dorcade. Ella abbandonava in buone opere e faceva molte limosine. ³⁷ E avvenne, proprio in que' giorni, ch'ella ammalò e morì. E, dopo che l'ebbero lavata, la posero nella sala del pian di sopra. ³⁸ E siccome Lidda era vicina a Joppe, i discepoli, udito

che Pietro era lì, gli mandarono due uomini a pregarlo: « Non t'incresca venir sino a noi! ». ³⁹ Pietro si levò, e andò con essi; e, come fu giunto, lo menarono nella sala di sopra; e tutte le vedove gli furono attorno, piangendo, mostrandogli le vesti e i mantelli d'ogni genere che Dorcade faceva per esse. ⁴⁰ Allora Pietro, fatti uscir tutti fuori, si mise in ginocchio e pregò: poi, rivoltosi alla morta, disse: « Tabita, alzati! ». Ed ella aprì gli occhi; e, visto Pietro, si drizzò a sedere. ⁴¹ Poi, datale una mano, la fece alzare; e, chiamati i santi e le vedove, la presentò viva. ⁴² Si seppe il fatto per tutta Joppe; e molti credettero nel Signore. ⁴³ E Pietro si fermò parecchi giorni in Joppe, in casa di un certo Simone, coiaio.

Il centurione Cornelio.

10 - E in Cesarea v'era un uomo, di nome Cornelio, centurione della coorte detta l' Italica; ² pio e timorato di Dio, come tutta la sua famiglia, egli faceva molte limosine a' poveri e molte orazioni a Dio. ³ Egli ebbe una visione in sull'ora nona del giorno: chiaramente vide un angelo di Dio, che entrò da lui e gli disse: « Cornelio ». ⁴ Ed egli, mirandolo fiso, tutto spaventato esclamò: « Che è, Signore? ». E l'angelo disse: « Le tue preghiere e le tue limosine son salite a Dio, che se n'è ricordato. ⁵ Su, manda qualcuno a Joppe, e fa' chiamare un certo Simone, soprannominato Pietro; ⁶ egli dimora con un tal Simone, coiaio, che ha la casa presso il mare: egli ti dirà ciò che devi fare ». ⁷ E come l'angelo che gli parlava se ne fu partito, Cornelio chiamò due de' suoi domestici e un soldato timorato di Dio, di quelli sottoposti a lui, ⁸ e, raccontata loro ogni cosa, li mandò a Joppe.

⁹ Il giorno seguente, mentre quelli erano in viaggio e s'avvicinavano

²⁹ Ellenisti, vedi 6, 1.

³⁰ a Tarso: in Cilicia, patria di Saulo-Paolo.

³⁸ Joppe è l'odierna Giaffa, che serve di porto a Gerusalemme. — Tabita è nome aramaico, che tradotto in greco significa Dorcade, ossia gazzella.

alla città, Pietro salì sul terrazzo della casa, verso l'ora sesta, per pregare. ¹⁰ E sentendo fame, desiderava di prender cibo; e, mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi; ¹¹ e vide il cielo aperto e scenderne un oggetto simile a un gran lenzuolo, il quale tenuto per le quattro estremità, s'abbassava verso terra; ¹² e dentro c'era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli dell'aria. ¹³ E una voce gli disse: « Su, Pietro, uccidi e mangia! ». ¹⁴ Ma Pietro rispose: « Non sia mai, Signore; io non ho mai mangiato nulla di profano e d'impuro ». ¹⁵ E la voce disse ancora: « Quel che Dio ha purificato, tu non lo chiamar profano ».

¹⁶ Questi seguì sino a tre volte, e, subito quell'oggetto fu ritirato in cielo. ¹⁷ Or mentre Pietro stava incerto tra sè sul significato della visione avuta ecco gli uomini mandati da Cornelio, i quali, informati della casa di Simone, si presentarono alla porta. ¹⁸ E data la voce, domandarono se un Simone, soprannominato Pietro, abitasse lì. ¹⁹ E in quel che Pietro stava ripensando alla visione, lo Spirito gli disse: « Ecco tre uomini che cercano di te. ²⁰ Lèvati, dunque, scendi e va' con essi senza incertezze, perchè gli ho mandati io ». ²¹ E Pietro, sceso a quegli uomini, disse: « Eccomi, son io quello che cercate; qual'è la cagione per cui siete venuti? ». ²² Gli risposero: « Cornelio centurione, uomo giusto e timorato di Dio, bene accetto a tutto il popolo de' Giudei, ha avuto ordine dall'angelo santo di farti chiamare a casa sua, per udire da te delle cose ». ²³ Allora, fattili entrare, li ospitò; e la mattina, levatosi, partì con loro, accompagnato da alcuni dei fratelli che erano in Joppe.

²⁴ Il giorno appresso entrarono in Cesarea. Cornelio li aspettava in casa co' suoi parenti e i più intimi amici; ²⁵ e, come Pietro en-

trava, gli andò incontro, e, cadutogli a' piedi, lo adorò. ²⁶ Ma Pietro lo alzò dicendo: « Lèvati, sono un uomo anch' io! ». ²⁷ Poi, discorrendo con lui, entrò là dov'erano i molti radunati; ²⁸ disse loro: « Voi sapete che non si conviene a un Giudeo l'unirsi o accostarsi a uno straniero; ma Dio m'ha insegnato a non chiamar profano o impuro alcun uomo. ²⁹ Perciò chiamato, venni senza esitanza. Ora domando: - Per qual motivo m'avete mandato a chiamare? - ».

³⁰ Cornelio rispose: « Oggi son quattro giorni appunto, all'ora nona, io me ne stavo pregando in casa, quand'ecco mi comparve davanti un personaggio vestito di bianco che mi disse: ³¹ - Cornelio, la tua preghiera è stata esaudita, e le tue limosine sono state ricordate al cospetto di Dio; ³² manda, dunque, a Joppe, a chiamar Simone, soprannominato Pietro; egli trovavasi in casa di Simon coiaio, presso al mare. - ³³ E subito mandai da te; e tu hai fatto bene a venire. Or tutti siamo davanti a te, per udir quello che il Signore t'ha ordinato ».

³⁴ Allora Pietro cominciò a parlare, e disse: « È proprio vero che Dio non fa distinzione di persone; ³⁵ ma che, tra qualunque gente, chi lo teme e pratica la giustizia gli è caro e accetto. ³⁶ Egli inviò la sua parola a' figli d'Israele, evangelizzando la pace per Gesù Cristo: costui è il Signore di tutti. ³⁷ Voi sapete che la parola è venuta per tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; ³⁸ sapete che Dio unse di Spirito Santo e di potenza Gesù di Nazaret, il quale visse facendo il bene e risanando tutti gli oppressi dal diavolo, perchè Dio era con lui. ³⁹ E noi siamo testimoni di tutto quello che egli ha fatto nel paese de' Giudei e in Gerusalemme; ed essi l'hanno ucciso,

¹⁴ La risposta di Pietro è dettata dalla sua preoccupazione di restare ancora fedele alle molte e minute prescrizioni dell'Antico Testamento riguardo alla purità dei cibi; ma la sua preoccupazione è dissipata dal versetto seguente.

²³ Fratelli di fede, cristiani.

²⁸ A uno straniero di razza e di religione: è un'altra preoccupazione di Pietro, ma già dissipata dalla risposta avuta (vedi al v. 14).

appendendolo a un legno. ⁴⁰ Ma Dio l'ha risuscitato il terzo giorno, e ha fatto sì che si rendesse visibile, ⁴¹ non a tutto il popolo, ma a' testimoni preordinati da Dio: a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione da' morti. ⁴² E ci ha comandato di predicare al popolo e di attestare ch'egli è da Dio costituito giudice de' vivi e de' morti. ⁴³ Di lui testimoniano tutti i profeti, quando dicono che, chiunque crede in lui, riceve per il suo nome la remissione de' peccati ».

⁴⁴ E Pietro non aveva ancor finito di parlare, che lo Spirito Santo discese sopra tutti quelli che ascoltavano il discorso. ⁴⁵ E tutti i fedeli circumcisi, che erano venuti con Pietro, furon pieni di stupore, vedendo il dono dello Spirito Santo concesso anche a' Gentili; ⁴⁶ perchè li udivano parlare in altre lingue e magnificare Dio.

⁴⁷ Allora Pietro riprese a dire: « E si può mai proibir l'acqua, sì che non siano battezzati questi ch'han ricevuto lo Spirito Santo come noi? ». ⁴⁸ E comandò fossero battezzati nel nome del Signore Gesù Cristo. Essi poi lo pregarono di restar qualche giorno con loro.

Pietro dà conto dell'operato suo.

¶ - Gli apostoli e i fratelli che erano per la Giudea, udirono che i Gentili avevano anch'essi ricevuto la parola di Dio. ² E quando Pietro fu di ritorno a Gerusalemme, i convertiti dalla circoncisione cominciarono a quistionar con lui, ³ dicendo: « Come mai sei entrato in casa d'uomini incircuncisi, e hai mangiato con loro? ». ⁴ E Pietro si fece ad esporre le cose per ordine, dicendo: ⁵ « Io ero nella città di Joppe, e stavo pregando, allorchè, rapito in estasi, ebbi una visione: vidi un oggetto simile a un gran lenzuolo, che, tenuto per le quattro estremità, scendeva giù dal cielo e veniva fino a me; ⁶ io, guar-

dandolo attentamente, ci vidi quadrupedi della terra, fiere, rettili, e uccelli dell'aria; ⁷ e udii anche una voce che mi diceva: - Su, Pietro, uccidi e mangia! - ⁸ Ma io risposi: - Non sia mai, Signore; nulla di profano o d'immondo è mai entrato nella mia bocca. - ⁹ E di nuovo la voce ammonì dal cielo: - Quel che Dio ha purificato, tu non chiamar profano. - ¹⁰ Ciò avvenne sino a tre volte; poi ogni cosa fu ritirata nuovamente in cielo. ¹¹ Ed ecco che in quell'istante tre uomini, mandatimi da Cesarea, si presentarono alla casa dov'io ero. ¹² E lo Spirito mi disse d'andar con loro senza esitare. Con me vennero anche questi sei fratelli, ed entrammo in casa di quell'uomo. ¹³ Egli ci raccontò d'aver visto là presentarglisi un angelo a dirgli: - Manda a Joppe, e fa' chiamar Simone, soprannominato Pietro, ¹⁴ il quale ti dirà delle cose a salvezza tua e di tutta la tua casa. - ¹⁵ Or com'io avevo cominciato a parlare, lo Spirito Santo discese su loro, come da principio su noi. ¹⁶ Allora mi ricordai della parola del Signore: - Giovanni ha battezzato con acqua, ma voi sarete battezzati con lo Spirito Santo. - ¹⁷ Se dunque Dio ha concesso a loro lo stesso dono che ha concesso a noi ch'abbiam creduto nel Signor Gesù Cristo, chi ero io da potermi opporre a Dio? ».

¹⁸ Udito ciò, si quietarono; e glorificarono Dio, dicendo: « Dunque, Dio ha concesso anche a' Gentili la penitenza che mena alla vita! ».

Il nome di Cristiani.

¹⁹ Intanto, quelli ch'erano stati dispersi dalla persecuzione succeduta al martirio di Stefano, andarono insino alla Fenicia e in Cipro e in Antiochia, non annunziando la parola che a' soli Giudei. ²⁰ Ma alcuni di loro, uomini Ciprioti e Cirenei, venuti in Antiochia, cominciarono a parlare an-

⁴⁵ i fedeli circumcisi: cioè convertiti dal giudaismo: a loro sono contrapposti i seguenti Gentili.

¹⁶ Cfr. 1. 5; Matteo, 3. 11.

che a' Greci, annunziando loro il Signore Gesù. ²¹ E la mano del Signore era con loro; e gran numero di gente, avendo creduto, si convertì al Signore. ²² La notizia del fatto giunse agli orecchi della Chiesa ch'era in Gerusalemme, e mandarono Barnaba sino ad Antiochia. ²³ Giunto che vi fu, e veduta la grazia di Dio, si rallegrò, e prese a esortar tutti, di rimaner fedeli al Signore con cuore risoluto; ²⁴ ben era egli uomo di bontà, pieno di Spirito Santo e di fede. E nuova grande moltitudine fu aggiunta al Signore. ²⁵ Poi Barnaba si recò a Tarso a cercarvi Saulo; e, trovatolo, lo menò ad Antiochia. ²⁶ E per un anno intero rimasero insieme in quella Chiesa, e istruirono gran moltitudine; tanto che in Antiochia, per la prima volta i discepoli furon chiamati Cristiani.

Carità premurosa de' Cristiani.

²⁷ In que' giorni scesero de' profeti da Gerusalemme ad Antiochia; ²⁸ e un di loro, chiamato Agabo, si levò, e, per virtù dello Spirito, predisse la gran fame che ci sarebbe stata per tutta la terra; e difatti ci fu, sotto Claudio. ²⁹ I discepoli allora, ognuno secondo le sue facoltà, determinarono di mandare un soccorso a' fratelli che abitavano in Giudea; ³⁰ il che fecero, mandandolo agli anziani per mezzo di Barnaba e di Saulo.

Giacomo ucciso, Pietro in catene.

12 - E intorno a quel tempo, il re Erode mise mano a maltrattare alcuni della Chiesa. ² Fece morir di spada Giacomo, fratello di Giovanni. ³ Visto poi che ciò piaceva

a' Giudei, procedette anche all'arresto di Pietro. Erano i giorni degli Azzimi. ⁴ E preso, lo mise in prigione, dandolo in guardia a quattro picchetti, di quattro soldati ciascuno, volendo dopo la Pasqua offrirlo al popolo. ⁵ Pietro dunque era custodito nella prigione. Ma la Chiesa faceva a Dio continua preghiera per lui.

⁶ Or proprio la notte precedente al giorno che Erode aveva stabilito di offrirlo al popolo, Pietro, legato con due catene, dormiva tra due soldati; e le sentinelle alla porta custodivano la prigione. ⁷ Quando' ecco, sopraggiunse un angelo del Signore, facendo una gran luce nella cella; egli percosse il fianco di Pietro, e lo svegliò dicendo: « Presto, sta' su! ». E le catene gli caddero da' polsi. ⁸ E l'angelo gli disse: « Mettiti la cintura e légati i sandali! ». E quello così fece. E gli disse: « Avvolgiti nel mantello e seguimi ». ⁹ Quello uscì, e lo seguì non comprendendo che fosse realtà ciò che si faceva dall'angelo: invece credeva fosse un sogno. ¹⁰ Or com'ebbero passata la prima e la seconda guardia, giunsero alla porta di ferro che mette in città. La porta s'aprì da sè davanti a loro; uscirono, si inoltrarono per una strada, e, a un tratto, l'angelo si partì da lui.

¹¹ Pietro, rientrato in sè, disse: « Or riconosco davvero che il Signore ha mandato il suo angelo, e m'ha liberato dalle mani d'Erode e da tutta l'aspettazione della plebe de' Giudei ». ¹² E, riflettendo un poco, s'avviò alla casa di Maria, madre di Giovanni soprannominato Marco, dove molti fratelli stavano radunati e pregavano. ¹³ Picchiò alla porta d'entrata; e una serva, Rode di nome, andò ad informarsi. ¹⁴ Subito riconobbe la

²⁵ a Tarso: ove infatti Saulo-Paolo s'era ritirato (cfr. 9, 30).

²⁷ profeti: cioè fedeli cristiani che avevano il carisma della profezia, di cui in *1^a Corinti*, 12, 10, 28-29, ecc.

¹ Questo re Erode è il re Agrippa I, che favorito da Caio Caligola regnò su tutta la Palestina dall'anno 41 al 44; era nipote di Erode il Grande. Questa persecuzione da lui mossa contro i cristiani fu dovuta al suo desiderio di guadagnarsi il favore dei Farisei e della classe sacerdotale.

² Giacomo, il maggiore, fratello di Giovanni l'autore del quarto vangelo (vedi *Matteo*, 20, 23).

³ i giorni degli Azzimi: gli otto giorni seguenti alla Pasqua ebraica.

¹² Giovanni soprannominato Marco: è l'autore del secondo vangelo.

voce di Pietro, e, per l'allegrezza, non aprì la porta, ma corse dentro ad annunziare che Pietro stava alla porta. ¹⁵ Quelli però le dissero: « Tu se' matta! ». Ma ella insisteva che era proprio così. Ed essi dicevano: « È il suo angelo! ». ¹⁶ Pietro intanto continuava a picchiare; e, quand'ebbero aperto, lo videro e stupirono. ¹⁷ Ma egli, fatto cenno con la mano che tacessero, raccontò loro in qual modo il Signore l'avesse liberato. Poi disse: « Fate sapere queste cose a Giacomo e a' fratelli ».

Poi uscì, e se n'andò altrove.

Morte di Erode Agrippa.

¹⁸ Or fattosi giorno, vi era grande scompiglio tra i soldati, su quel che fosse avvenuto di Pietro. ¹⁹ Lo stesso Erode, fattolo cercare e non avendolo trovato, volle interrogar le sentinelle, e le condannò al supplizio. Poi, lasciata la Giudea, andò a stare in Cesarea.

²⁰ Egli era irritato contro que' di Tiro e di Sidone; i quali di comune consenso si presentarono a lui, e, guadagnatosi Blasto ciambellano del re, chiesero un accomodamento, perchè il loro paese traeva i viveri da quello di lui. ²¹ Nel giorno fissato, Erode, in abito reale, di sul trono cominciò ad arringarli; ²² e tutti si misero a gridare: « Voce di un Dio, e non di uomo! ». ²³ In quel medesimo istante, un angelo del Signore lo percosse, perchè non aveva data a Dio la gloria; e morì roso da vermi.

²⁴ Ma la parola di Dio cresceva e fruttificava. ²⁵ E Barnaba e Saulo, compiuta la loro missione, tornarono da Gerusalemme ad Antiochia in compagnia di Giovanni, soprannominato Marco.

Paolo e Barnaba.

13 - Nella Chiesa d'Antiochia vi eran dei profeti e de' dottori: Barnaba, Simone chiamato il Nero, Lucio di Cirene, Manaen, fratello di latte di Erode il tetrarca, e Saulo. ² E mentre attendevano al servizio del Signore e digiunavano, lo Spirito Santo disse loro: « Segregatemi Saulo e Barnaba per l'opera alla quale gli ho destinati ». ³ Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani, e li accomiatarono.

Paolo e il mago di Cipro.

⁴ Essi dunque, mandati dallo Spirito Santo, scesero a Seleucia, e di là navigarono verso Cipro. ⁵ E giunti a Salamina, annunziavano la parola di Dio nelle sinagoghe de' Giudei. Avevano anche Giovanni nel ministero.

⁶ Poi, traversata tutta l'isola sino a Pafò, trovarono un certo mago e falso profeta giudeo, che aveva nome Bar-Iesu, ⁷ il quale era col proconsole Sergio Paolo, uomo di molto senno. Costui, chiamati a sè Barnaba e Saulo, chiese d'udir la parola di Dio. ⁸ Ma Elima - il mago - (così s'interpreta il nome di lui), s'opponeva loro, cercando di stornare il proconsole dalla fede.

⁹ Allora Saulo, chiamato anche Paolo, acceso di Spirito Santo, fissandolo in viso, ¹⁰ disse: « O tu che sei pieno d'ogni frode e d'ogni malizia, figliuol del diavolo, nemico d'ogni giustizia non finirai mai di sovvertire le vie diritte del Signore? ¹¹ Or ecco, la mano del Signore è sopra di te, e sarai cieco, senza poter vedere il sole per un certo tempo ». D'un subito egli si trovò

¹⁷ Questo vago altrove forse allude a Roma, ove Pietro venne per la prima volta nel 42.

²³ Questa morte subitanea di Agrippa I è narrata anche da Flavio Giuseppe (*Antichità giudaiche*, XIX, 343 e segg.).

¹ profeti: vedi II, 27.

² Bar-Iesu si era scaltro un altro nome, *Elima*, che significava la sua professione. Infatti *alim* significa « sapiente », e quindi *mago*.

³ Questa è la prima volta che *Saulo* (l'ebraico: *Saul*) è chiamato col nome romano di *Paolo*; era comunissimo ai Giudei della Diaspora avere due nomi, uno giudaico e l'altro greco-latino.

in fitte tenebre, e, brancolando, cercava chi lo menasse per mano. ¹² Allora il proconsole, veduto il fatto, credette, ammirando la dottrina del Signore.

*Il discorso in Antiochia
di Pisidia.*

¹³ Or Paolo e i suoi compagni, imbarcatasi a Pafò, arrivarono a Perge di Panfilia; ma, Giovanni, separatosi da loro, ritornò a Gerusalemme. ¹⁴ Essi poi, spingendosi oltre Perge, giunsero ad Antiochia di Pisidia: ed entrati di sabato nella sinagoga, si posero a sedere. ¹⁵ Dopo la lettura della Legge e dei Profeti, i capi della sinagoga mandarono a dir loro: « Fratelli, se avete qualche parola d'esortazione da rivolgere al popolo, ditela pure ».

¹⁶ Allora Paolo, alzatosi e fatto cenno con la mano, disse: « Uomini d'Israele, e voi che temete Dio, ascoltate. ¹⁷ Il Dio del popolo d'Israele scelse i nostri padri e fece grande questo popolo nel tempo che dimorò nella terra d'Egitto, donde lo trasse con la potenza del suo braccio, ¹⁸ e, per lo spazio di quarant'anni, ne sopportò le costumanze nel deserto. ¹⁹ Distrusse poi sette nazioni nella terra di Canaan, la dette loro a sorte. ²⁰ circa quattrocentocinquant'anni dopo; e più tardi diede i Giudici, sino a Samuele profeta. ²¹ Poi, chiesto un re, Dio diè loro, per circa quarant'anni, Saul, figlio di Cis, uomo della tribù di Beniamino, ²² e, tolto lui, suscitò loro per re David, al quale rese questa testimonianza: - Io ho trovato David figlio di Jesse, uomo secondo il cuor mio, che farà tutti i miei voleri. - ²³ Dalla progenie di lui Iddio, secondo la

sua promessa, ha suscitato il salvatore per Israele, Gesù; ²⁴ avendo Giovanni, che andò avanti a lui nella sua venuta, predicato il battesimo della penitenza a tutto il popolo d'Israele; ²⁵ e, presso a compiere la missione della sua vita, Giovanni diceva: - Chi credete io sia? Non son io quello; ma, ecco, vien dopo di me uno, del quale io non son degno di sciogliere dai piedi i calzari. -

²⁶ Fratelli, figliuoli della stirpe di Abramo e quanti tra voi temono Dio, sappiate che la parola di questa salvezza è già venuta. ²⁷ Infatti, gli abitanti di Gerusalemme e i loro capi, non avendo cognizione di lui nè delle voci de' profeti che si leggono ogni sabato, condannandolo, le adempirono; ²⁸ pur non trovando in lui causa di morte, chiesero a Pilato che fosse ucciso; ²⁹ e dopo ch'ebbero finito di fare tutto quel ch'era stato scritto di lui, depostolo dal legno, lo posero nel sepolcro. ³⁰ Ma Dio lo risuscitò da morte il terzo giorno; e fu visto per molti giorni da coloro, ³¹ che eran saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, e che ora sono suoi testimoni presso il popolo. ³² E noi pure vi rechiamo la buona novella, che la promessa fatta a' nostri padri, ³³ Dio l'ha adempita con i nostri figli, risuscitando Gesù, come sta scritto anche nel salmo secondo: " Mio Figlio sei tu; oggi io ti ho generato ". ³⁴ E che l'abbia risuscitato da' morti in modo da non ritornare nella corruzione, l'ha dichiarato dicendo: " Io vi manterrò fedelmente le promesse fatte a David ". ³⁵ E ancora dice in altro luogo: " Non permetterai che il tuo Santo vegga la corruzione ". ³⁶ Or David, servito che ebbe in vita sua al disegno di Dio, s'addormentò, e, come i suoi padri, vide la cor-

¹³ Questa separazione di Giovanni-Marco dispicque a Paolo, come appare da 15, 37 e segg.

¹⁵ Per l'usanza sinagogale qui accennata era quella seguita ordinariamente nelle adunanze del sabato (vedi Luca, 4, 16).

²⁰ quattrocentocinquant'anni: in ³⁰ Re, 6, 1, si ha la cifra di 480.

²² Cfr. Salmo 88, 21.

²⁵ Cfr. Luca, 3, 16; Giovanni, 1, 20, 27.

³³ Cfr. Salmo 2, 7.

³⁴ Cfr. Isaia, 55, 3.

³⁵ Cfr. Salmo 15, 10.

ruzione. ³⁷ Ma quello cui Dio risuscitò, non ha visto la corruzione. ³⁸ Vi sia dunque noto, fratelli, che per lui vi è annunciata la liberazione da' peccati e da tutte quelle cose, dalle quali non avete potuto esser giustificati nella legge di Mosè. ³⁹ Chiunque crede è giustificato in lui. ⁴⁰ Badate ora che non venga su voi quello che è scritto ne' profeti: ⁴¹ « O dispregiatori, ponete mente e stupite, e disperdetevi; che io fo un'opera a' giorni vostri; opera che voi non credete se qualcuno ve la racconterà ».

⁴² Or mentre alcuni se n'uscivano, gli apostoli furon pregati di tornar nel sabato seguente a parlare delle medesime cose. ⁴³ Sciolta che fu poi l'adunanza, molti dei Giudei e de' proseliti più seguirono Paolo e Barnaba; i quali, con calde parole, li persuasero a perseverare nella grazia di Dio.

L'irritazione de' Giudei.

⁴⁴ Il sabato seguente, quasi tutta la città si radunò per sentire la parola di Dio. ⁴⁵ Ma i Giudei, vista la gran folla, furon ri pieni di zelo, e, bestemmiano, contradicevano alle cose dette da Paolo. ⁴⁶ Allora Paolo e Barnaba dissero risolutamente: « Era necessario che a voi per primi si annunciasse la parola di Dio; ma, poichè la respingete e vi fate indegni della vita eterna, ecco noi ci volgiamo al Gentili; ⁴⁷ ed è proprio questo l'ordine che il Signore ci ha dato: — Io ti ho posto per esser luce delle Genti, affinché tu porti la salvezza sino agli estremi confini della terra — ».

⁴⁸ I Gentili, a udir questo, n'ebbero letizia, e glorificavano la parola del Signore; e tutti quelli che eran preordinati alla vita eterna, credettero. ⁴⁹ Così la parola del Signore si spandeva per tutto il paese. ⁵⁰ Ma i Giudei istigarono donne religiose e ragguardevoli e i maggiori della città, e suscitarono una persecuzione contro Paolo e Barnaba, e li scacciarono dalle loro contrade. ⁵¹ Ed essi, scossa contro quelli

la polvere de' loro piedi, vennero a Iconio; ⁵² e i discepoli erano pieni d'allegrezza e di Spirito Santo.

Paolo e Barnaba a Iconio.

¹ - E anche in Iconio avvenne che essi entrarono insieme nella sinagoga de' Giudei, e parlarono in maniera che una gran moltitudine di Giudei e di Greci credette. ² Ma i Giudei rimasti increduli, eccitarono e inasprirono gli animi de' Gentili contro i fratelli. ³ Essi nondimeno si fermaron parecchio tempo, predicando con franchezza, fiduciosi nel Signore, il quale confermava la parola della sua grazia, concedendo che per le loro mani si operassero miracoli e prodigi. ⁴ E la moltitudine della città si divise: chi stava per i Giudei, e chi per gli apostoli. ⁵ Ma, fattosi un tumulto di Gentili e di Giudei co' loro capi, a fin di oltraggiarli, e lapidarli, ⁶ essi saputa la cosa, si rifugiarono nelle città della Liccaonia, a Listri, a Derbe e ne' paesi all'intorno, e ivi evangelizzavano.

Paolo e Barnaba a Listri.

⁷ Ora in Listri trovavasi un uomo infermo nei piedi, storpio sin dal seno materno, e che non aveva mai camminato. ⁸ Anch'egli udì Paolo che predicava, e che fissati in lui gli occhi e vedendo che aveva fede da esser guarito, ⁹ disse ad alta voce: « Levati ritto su' tuoi piedi! ». Egli saltò su e si mise a camminare.

¹⁰ Allora la folla, visto quel che Paolo aveva fatto, alzò la voce, dicendo in lingua liccaonica: « Gli dèi han preso forma umana, e son discesi fino a noi ». ¹¹ E Barnaba chiamavano Giove, Paolo invece Mercurio, essendo egli il primo a parlare. ¹² Di più: il sacerdote di Giove, ch'era all'entrata della città, menò de' tori con delle ghirlande dinanzi alle porte, e voleva col popolo, offrir loro un sacrificio. ¹³ Ma gli apostoli Barnaba e Paolo, udito ciò, si stracciaron le vesti, e si get-

⁴¹ Cfr. *Abacuc*, 1, 2.

⁴⁷ Cfr. *Isaia*, 49, 6.

tarono in mezzo alla folla, gridando: ¹⁴ «Uomini, perchè fate questo? Anche noi siam de' mortali, uomini simili a voi, e vi predichiamo che da queste cose vane vi convertiate al Dio vivente, che ha fatto il cielo e la terra e il mare, e tutte le cose che sono in essi. ¹⁵ Egli, nel tempo passato, lasciò per le loro vie tutte le nazioni; ¹⁶ pur facendosi riconoscere ne' suoi benefizi, mandando dal cielo piogge e stagioni fruttifere, dando nutrimento in abbondanza, empiendo di letizia i nostri cuori ».

¹⁷ Anche parlando così, a mala pena poterono ritrarre la folla dall'offrir loro un sacrificio. ¹⁸ Ma giunsero ad Antiochia e da Iconio certi Giudei, che sobillarono le turbe; le quali lapidarono Paolo e lo trascinarono fuori della città, credendo che fosse morto. ¹⁹ Corsero i discepoli intorno a lui, ed egli, alzatosi, rientrò in città; e il giorno seguente partì con Barnaba per Derbe.

Attività apostolica.

²⁰ Evangelizzato che ebbero questa città, e fatti molti discepoli, furon di nuovo a Listri, a Iconio, ad Antiochia, ²¹ confortando le anime di tutti, ed esortando tutti a star fermi nella fede, e dicendo loro che al regno di Dio s'arriva attraverso molte tribolazioni. ²² E dopo avere, con preghiere e digiuni, ordinato de' presbiteri per essi in ciascuna chiesa, li raccomandarono al Signore, nel quale avevano creduto. ²³ Poi traversata la Pisidia, vennero in Panfilia; ²⁴ poi, annunciata la parola del Signore in Pergè, scesero al mare, ad Attalia; ²⁵ e di lì fecero vela per Antiochia,

dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l'opera che avevano a compiere. ²⁶ Al loro arrivo, adunarono la chiesa, e raccontarono le grandi cose che Dio aveva fatto con essi, e come aveva aperta ai Gentili la porta della fede. ²⁷ E si trattennero non poco tempo coi discepoli.

Il Concilio di Gerusalemme.

15 - Or alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano a' fratelli: «Se voi non siete circumcisi secondo il rito di Mosè, voi non vi potete salvare ». ² Essendosi acceso un contrasto non piccolo tra Paolo e Barnaba contro costoro, fu deciso che Paolo e Barnaba e alcuni dell'altra parte, salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tal quistione. ³ Essi dunque, fatti accompagnare dalla chiesa, traversarono la Fenicia e la Samaria, narrando la conversione de' Gentili cagionando grande allegrezza a tutti i fratelli.

⁴ Arrivati a Gerusalemme, furono accolti dalla chiesa, dagli apostoli e dagli anziani e riferirono le grandi cose che Dio aveva fatto con loro. ⁵ Se non che, alcuni della setta de' Farisei convertiti, s'eran levati su a dire che bisognava circumciderli, e imporre d'osservare la legge di Mosè.

⁶ Gli apostoli allora e gli anziani si radunarono per esaminare la quistione. ⁷ E dopo ch'ebbero discusso a lungo, Pietro, alzatosi, disse loro: «Uomini fratelli, voi già sapete che Dio, fin da' primi giorni, tra noi dispose che i Gentili udissero la parola del Vangelo per mia bocca e credessero. ⁸ Dio dunque, che conosce i cuori,

¹⁴ Cfr. Salmo 145, 6.

¹ e segg. Tra i primi cristiani fu molto forte la corrente di quelli che, convertiti dal giudaismo e già appartenuti al rigido fariseismo, stimavano che, pur accettando la dottrina di Gesù riconosciuto come il promesso Messia, non si dovessero abbandonare i riti e i precetti dell'Antico Testamento, primo fra tutti il rito della circoncisione: cosicchè i nuovi cristiani che provenivano dal gentilesimo avrebbero dovuto assumersi l'osservanza di quei riti. La tenacia di questi giudeo-cristiani fu molto forte, e turbò per qualche tempo la concordia del cristianesimo primitivo, mentre suo oppositore instancabile fu soprattutto Paolo.

⁶ e segg. Questo primo concilio del cristianesimo è il cosiddetto «concilio apostolico», tenuto nell'anno 51. Si noti come esso appaia presieduto da Pietro, capo di tutta la Chiesa.

⁷ Cfr. 10, 44-45; 11, 15.

si dichiarò per essi, dando loro lo Spirito Santo, come l'ha dato a noi. ⁹ Nè tra noi e loro ha fatto alcuna differenza, avendo purificati i loro cuori mediante la fede. ¹⁰ Or dunque, perchè mai tentate Dio a porre sul collo de' discepoli un giogo che nè i padri nostri nè noi abbiám potuto portare? ¹¹ Ma noi crediamo, per la grazia del Signore Gesù Cristo, di salvarci nella stessa guisa che quelli ».

¹² Tutta la moltitudine tacque; e si diedero ad ascoltar Barnaba e Paolo, che narravano quanti miracoli e prodigi Dio avesse fatti per mezzo loro tra' Gentili. ¹³ Quando poi si furono taciuti, Giacomo prese a dire: « Uomini fratelli, ascoltate mi. ¹⁴ Simone ha narrato come da principio Dio stabilì di trarre da' Gentili un popolo per il suo nome. ¹⁵ E ben s'accordano alle sue le parole de' profeti, siccome è scritto: ¹⁶ « Dopo queste cose io tornerò ed edificherò di nuovo la tenda di David, che è caduta; e restaurerò le sue ruine e la rimetterò in piedi, ¹⁷ affinché cerchino il Signore tutti gli altri uomini e le genti tutte sulle quali è invocato il mio nome, dice il Signore che fa queste cose ». ¹⁸ A Dio le opere sue son note fino all'eternità. ¹⁹ Quindi il giudizio mio è che non si dia molestia a coloro che dal gentile-simo si convertono a Dio; ²⁰ ma si prescriva loro d'astenersi da' cibi immolati agl'idoli, dalla fornicazione, dagli animali morti soffocati e dal sangue. ²¹ Poichè Mosè da tempo immemorabile ha chi lo predica in ciascuna città, nelle sinagoghe ove si legge ogni sabato ».

²² Allora parve bene agli apostoli e agli anziani con tutta la Chiesa, di scegliere alcuni uomini tra loro, e mandarli ad Antiochia con Paolo e Barnaba: furono Giuda, soprannominato Barsaba, e Sila, uomini de' primi tra' fratelli; ²³ e consegnaron loro questa lettera: « Gli apostoli e gli anziani fratelli, ai fratelli di tra' Gentili che sono in Antiochia, Siria e Cilicia, salute. ²⁴ Siccome abbiamo inteso che alcuni de' nostri, a cui non avevamo

dato alcun incarico, partendo vi han turbato co' loro discorsi, sconvolgendo gli animi vostri; ²⁵ è parso bene a noi, radunati d'un sol volere, di scegliere degli uomini e mandarveli insieme con i carissimi nostri Barnaba e Paolo, ²⁶ persone che hanno esposto la loro vita per il nome del Signor nostro Gesù Cristo. ²⁷ Vi abbiám quindi mandato Giuda e Sila, i quali anche a voce vi diranno le medesime cose. ²⁸ Poichè è parso allo Spirito Santo e a noi di non imporvi altro peso all'infuori di queste cose necessarie: ²⁹ che vi asteniate dalle cose immolate agl'idoli, e dal sangue, e dagli animali soffocati, e dalla fornicazione; da queste cose farete bene a guardarvi. State sani ».

³⁰ Quelli, dunque, congedatisi scesero ad Antiochia, e, radunata la moltitudine, consegnarono la lettera. ³¹ Quelli la lessero, e si rallegrarono della gran consolazione. ³² Giuda e Sila, essendo anch'essi profeti, parlarono a lungo ai fratelli per consolarli e fortificarli. ³³ E, stati che vi furono un qualche tempo, s'accomiatarono da' fratelli e tornarono a quelli che li avevano inviati. ³⁴ Piacque però a Sila di restar lì; e Giuda solo se ne tornò a Gerusalemme. ³⁵ Paolo e Barnaba rimasero anch'essi in Antiochia, insegnando e annunziando, insieme con molti altri, la parola del Signore.

Paolo e Barnaba si separano.

³⁶ E dopo alcuni giorni, Paolo disse a Barnaba: « Torniamo a visitare i fratelli in tutte le città dove abbiamo annunziato la parola del Signore, e veder come si comportino ». ³⁷ Barnaba voleva prendere anche Giovanni, detto Marco; ³⁸ ma Paolo giudicava non dovessero prendersi per compagno uno che s'era partito da essi nella Panfilia, lasciandoli soli a quell'opera. ³⁹ E il dissenso fu tale, che si separarono l'un dall'altro: Barnaba, preso con sè Marco, s'imbarcò per Cipro; ⁴⁰ mentre Paolo,

sceltosi a compagno Sila, parti, raccomandato da' fratelli alla grazia di Dio, ⁴¹ e percorse la Siria e la Cilicia, confermando le chiese, raccomandando l'osservanza degli ordini dati dagli apostoli e dagli anziani.

Il discepolo Timoteo.

16 - E venne anche a Derbe e a Listri; dov'era un certo discepolo, per nome Timoteo, figlio di una donna giudea credente in Cristo, ma di padre greco. ² Data la buona testimonianza che di lui rendevano i fratelli di Listri e di Iconio, ³ Paolo lo volle con sè; e, presolo, lo fece circumcidere, per cagione dei Giudei che erano in que' luoghi; essi già sapevano che il padre di lui era greco.

⁴ Passando così di città in città, si raccomandava a tutti d'osservar le decisioni prese dagli apostoli e dagli anziani di Gerusalemme. ⁵ E le chiese eran confermate nella fede, e di giorno in giorno crescevan di numero.

Visione di Paolo a Troade.

⁶ Poi, avendo lo Spirito Santo fatto divieto d'annunziar la parola di Dio nell'Asia, traversarono la Frigia e il paese della Galazia; ⁷ e, arrivati nella Misia, si proponevano d'andare in Bitinia; ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro. ⁸ Traversata quindi la Misia, scesero a Troade. ⁹ E una notte Paolo ebbe questa visione: un uomo della Macedonia gli apparve, supplicandolo e dicendo: « Passa in Macedonia, e soccorrici ».

¹⁰ E com'egli ebbe avuta questa visione, cercammo subito di partire per la Macedonia, tenendo per certo che il Signore ci avesse chiamati là ad annunziar l'Evangelo.

L'incontro di due donne a Filippi.

¹¹ Perciò, imbarcatici a Troade, facemmo vela direttamente per la Samotraccia, e il giorno seguente per Neapoli; ¹² e di là a Filippi, che è la città principale di quella parte della Macedonia, ed è colonia; e vi passammo alquanti giorni. ¹³ Venuto il sabato, andammo fuor di porta, presso al fiume, dove pareva che fosse il luogo della preghiera; e, postici a sedere, ci mettemmo a parlare alle donne là adunate.

¹⁴ Una di loro, per nome Lidia, della città di Tiatira, che vendeva la porpora ed era timorata di Dio, stava ad ascoltarci; e il Signore le aprì il cuore per ricevere le cose dette da Paolo. ¹⁵ E battezzata che fu con la sua famiglia, ella c'invitò, dicendo: « Se mi tenete per una credente nel Signore venite a stare in casa mia ». E ci costrinse.

¹⁶ Accadde poi che, andando noi alla preghiera, ci venne incontro una serva che aveva lo spirito di Pitone. Costei procurava molto guadagno a' suoi padroni, facendo l'indovina. ¹⁷ E si mise a seguir Paolo e noi, gridando: « Questi uomini son servi di Dio Altissimo, e vi annunziano la via della salvezza! ». ¹⁸ Fece così per molti giorni; alla fine Paolo fu preso da sdegno, e si voltò, e disse allo spirito: « Nel nome di Gesù Cristo ti comando, che tu esca da costei! ». E, d'un subito, uscì.

Carcerati e carceriere.

¹⁹ Ma i padroni di lei, vedendo che la speranza del loro guadagno era svanita, presero Paolo e Sila, e, conducendoli nel foro da' magi-

¹ *Timoteo* è il discepolo di Paolo (vedi l'Introduzione a *1^a Timoteo*).

³ Se Paolo, avverso ad ogni compromesso con i riti giudaici (vedi 15, 1), fa qui circumcidere Timoteo, è soltanto per una ragione pratica, cioè *per cagione dei Giudei* di là, che non sarebber mai entrati in relazione col figlio incircosciso d'un pagano (vedi le parole di Pietro, in 10, 28); ma, in circostanze diverse, Paolo rifiutò di lasciar circumcidere l'altro discepolo Tito (cfr *Galati*, 2, 3 e segg.).

¹⁰ *cercammo*: si noti come il narratore, Luca, s'annunzi qui per la prima volta tra i presenti ai fatti che racconta. Egli dunque in questa occasione s'unì al viaggio di Paolo.

strati, ²⁰ li presentarono ai giudici dicendo: «Questi uomini metton sopra la nostra città; son dei Giudei, ²¹ e predicano usi che non si possono nè ricevere nè osservare da noi che siam Romani». ²² Allora la plebe fu tutta contro di loro; e i giudici, fatte stracciar loro le vesti, comandarono che fossero battuti con verghe. ²³ Così, battuti crudelmente, li cacciarono in prigione, ordinando al carceriere di fare buona guardia. ²⁴ Ricevuto un tal ordine, egli li mise nel fondo della prigione con i piedi tra i ceppi.

²⁵ Ma a mezzanotte Paolo e Sila, pregando, cantavano inni a Dio; e i carcerati li udivano. ²⁶ A un tratto, s'avvertì un gran terremoto; tanto che la prigione ne fu scossa tutta; e le porte si spalancarono, e le catene di tutti si sciolsero. ²⁷ Il carceriere, destatosi in sussulto e vedute le porte della prigione aperte, sfoderata la spada, stava per uccidersi pensando che i carcerati fossero in fuga. ²⁸ Ma Paolo gridò ad alta voce: «Non ti far male alcuno, perchè tutti quanti siam qui». ²⁹ Colui, chiesto un lume, saltò dentro, e tutto tremante si gettò a' piedi di Paolo e di Sila; ³⁰ e, menatili fuori, esclamò: «Signori, che devo fare per esser salvo?». ³¹ E quelli risposero: «Credi nel Signore Gesù, e sarai salvo tu e la tua famiglia». ³² E annunziarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli di casa sua.

³³ In quella stessa ora della notte, egli li prese con sè, lavò le loro piaghe, e si fece immediatamente battezzare con tutti i suoi. ³⁴ Poi, menatili su in casa sua, apparecchiò loro la mensa, tra il giubilo della sua famiglia, per aver creduto in Dio.

³⁵ Fattosi giorno, i giudici mandarono i littori a dire: «Mettili in libertà quegli uomini». ³⁶ E il carceriere ne informò Paolo, dicendo: «I giudici han mandato a libe-

rarvi; uscite, dunque, e andatevene in pace». ³⁷ Ma Paolo disse loro: «Battuti in pubblico e senza processo, noi che siamo Romani, ci hanno messi in prigione; e ora ci mandan via di nascosto? Ah, no! Vengano ³⁸ essi stessi a menarci fuori!». I littori riferirono queste parole ai giudici; i quali, udito che erano Romani, temettero molto; ³⁹ e vennero, dissero loro buone parole, e, menandoli fuori li pregarono di lasciar la città. ⁴⁰ Usciti così di prigione, si recaron da Lidia; e, dopo aver veduto ed esortato i fratelli, partirono.

Paolo in Tessalonica.

17 - Poi passando per Anfipoli e per Apollonia, giunsero in Tessalonica, dove i Giudei avevano una sinagoga; ² e Paolo, secondo che era sua usanza, entrò da loro, e per tre sabati ragionò con loro delle Scritture, ³ spiegando e persuadendo ch'era necessario che il Cristo patisse e risuscitasse dai morti: «È Gesù il Cristo ch'io vi annunzio». ⁴ E alcuni di loro credettero, e s'unirono a Paolo e Sila; come pur fecero un gran numero di proseliti e di Gentili e non poche donne nobili. ⁵ Ma gl'invidiosi Giudei, presi dalla piazza certi cattivi soggetti e fatta gente, levarono a tumulto la città; e assalita la casa di Giasone, volevano tirarli davanti al popolo. ⁶ Ma, non avendoli trovati, trascinarono Giasone e alcuni de' fratelli dinanzi a' capi della città, gridando: «Costoro mettono sottosopra il mondo, e sono venuti anche qua; ⁷ e Giasone li ha accolti in casa! Son tutti de' ribelli a' decreti di Cesare, proclamando esserci un altro re, Gesù».

⁸ Ed eccitarono il popolo e i magistrati della città, che udirono tali cose; ⁹ e soltanto dopo ricevuta cauzione da Giasone e dagli altri, li lasciarono andare.

³⁷ Paolo aveva la cittadinanza romana (cfr. 22, 25-29), e perciò non poteva essere nè incatenato nè flagellato secondo le leggi romane. Usandosi qui il plurale, sembra che avesse tale cittadinanza anche Sila, compagno di prigione.

⁸ il mondo: la Vulgata: la città (*urbem* invece di *orbem*).

Paolo in Berea.

¹⁰ E i fratelli, subito nella notte, fecero partire Paolo e Sila per Berea; dove, appena giunti, andarono alla sinagoga de' Giudei. ¹¹ Ma questi erano più arrendevoli di quelli di Tessalonica, e ricevettero premurosamente la parola, esaminando tutti i giorni le Scritture, per vedere se le cose stessero così. ¹² E molti di loro, come non piccolo numero di donne Gentili ragguardevoli e d'uomini, credettero. ¹³ Ma quando i Giudei di Tessalonica ebbero inteso che Paolo annunciava la parola di Dio anche in Berea, corsero anche là ad agitare ed eccitare le turbe.

¹⁴ Allora i fratelli indussero Paolo a partir subito, andando verso il mare; ma Sila e Timoteo rimasero colà.

Paolo in Atene.

¹⁵ E quelli che accompagnavano Paolo, lo condussero fino ad Atene; e, ricevuto da lui l'incarico di dire a Sila e a Timoteo di raggiungerlo al più presto, se ne ritornarono.

¹⁶ Or mentre Paolo li aspettava in Atene, sentivasi dentro nell'anima indignato a veder la città dedita all'idolatria. ¹⁷ Egli discuteva nella sinagoga co' Giudei e co' proseliti, e ogni giorno in piazza con chi vi trovava. ¹⁸ E anche certi filosofi epicurei e stoici disputavano con lui, e alcuni dicevano: « Che vuol dire questo chiacchierone? ». E altri: « Par che annunzi divinità straniere! ». Egli, di fatto, annunziava Gesù e la risurrezione. ¹⁹ Allora lo presero e lo condussero all'Areopago, dicendo: « Possiamo noi sapere che cos'è questa nuova dottrina che tu insegni? ²⁰ Per certo, tu ci rechi agli orecchi delle cose strane; vorremmo dunque sapere di che si tratta ».

²¹ Ora, gli Ateniesi tutti e gli

ospiti forestieri non badavano ad altro che a dire o ascoltare qualche cosa di nuovo.

Il discorso all'Areopago

²² E Paolo, ritto in piedi in mezzo all'Areopago, disse: « Ateniesi, io veggio voi in tutto e per tutto singolarmente religiosi. ²³ Tanto è vero, che passando e vedendo i vostri simulacri, ho trovato perfino un altare con questa iscrizione: " Al Dio ignoto ". Or quello che voi onorate senza conoscerlo, quello io annunzio a voi. ²⁴ Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che vi si trova, Signore com'è del cielo e della terra, non abita in templi fatti dalla mano dell'uomo; ²⁵ e non può esser servito da mani d'uomini, quasi avesse bisogno di qualche cosa, dando egli a tutti la vita e il respiro e ogni cosa. ²⁶ Egli fece che l'umana progenie, nata da un solo, si spandesse su tutta la faccia della terra; e ha determinato il tempo e i confini della loro dimora, ²⁷ affinché cerchino Dio e si sforzino di trovarlo pur andando a tastoni. E non è già ch'egli sia lontano da ciascun di noi, ²⁸ poiché in lui abbiám la vita, il movimento e l'essere, come anche alcuni de' vostri poeti hanno detto: — Noi siamo progenie di lui. — ²⁹ Essendo dunque noi progenie di Dio, non dobbiamo credere che all'oro, o all'argento, o alla pietra scolpita ad arte e con ingegno umano sia simile la Divinità. ³⁰ E Dio, non tollerando più i tempi di siffatta ignoranza, fa oggi annunziare agli uomini tutti e da per tutto che facciano penitenza, ³¹ avendo egli stabilito il giorno, in cui giudicherà il mondo nella equità per mezzo di un uomo da lui prescelto, facendone a tutti fede con risuscitarlo da' morti ».

³² Sentita però la risurrezione de' morti, alcuni se ne fecero beffe; altri dissero: « Di questo t'udirò un'altra volta ». ³³ Così Paolo uscì di mezzo a loro. ³⁴ Alcuni però

²² L'Areopago era una collinetta d'Atene, più in basso dell'Acropoli, ove si riuniva il tribunale che giudicava i delitti più gravi.

²⁸ La citazione è un emistichio di Arato (*Fenomeni*, 5), del secolo III a. C.

s'unirono a lui, e credettero; tra questi, Dionigi l'Areopagita, una donna, per nome Damaride, e altri con loro.

Paolo a Corinto.

18 - Dopo queste cose, Paolo, partitosi da Atene, venne a Corinto. **2** E avendo trovato un certo giudeo, di nome Aquila, oriundo del Ponto, venuto di fresco dall'Italia insieme con Priscilla sua moglie (perchè Claudio aveva ordinato che tutti i Giudei se n'andassero da Roma), s'accostò a loro; **3** e siccome era dello stesso mestiere, andò a stare e a lavorare con loro: facevano il mestiere di fabbricanti di tende. **4** Ogni sabato poi ragionava nella sinagoga, interponendo il nome del Signore Gesù, e persuadeva Giudei e Greci. **5** Ma, venuti che furono Sila e Timoteo dalla Macedonia, Paolo si diè tutto alla predicazione, testimoniando a' Giudei che Gesù era il Cristo. **6** Siccome però questi gli facevan contrasto e bestemmiavano, egli, scotendosi le vesti, disse loro: « Il sangue vostro ricada sul vostro capo; io non ne ho colpa; d'ora in poi me n'andrò a' Gentili ». **7** E, partitosi di là, entrò in casa d'uno chiamato Tito Giusto, adoratore di Dio; la casa di lui era presso alla sinagoga. **8** Or Crispo, il capo della sinagoga, credette nel Signore con tutta la sua famiglia, e molti de' Corinti, udendo credevano, ed eran battezzati. **9** E il Signore, di notte in visione, disse a Paolo: « Non temere, ma parla e non tacere; **10** perchè lo son teo, e nessuno giungerà a farti del

male: io ho un gran popolo in questa città ». **11** Così Paolo si fermò a Corinto un anno e sei mesi, insegnando a tutti la parola di Dio.

12 Essendo poi Gallione proconsole dell'Acaia, i Giudei tutti d'accordo insorsero contro Paolo, e lo menarono al tribunale, **13** dicendo: « Costui persuade la gente a rendere a Dio un culto contrario alla legge ». **14** E come Paolo era lì pronto a parlare, Gallione disse a' Giudei: « Se si trattasse di qualche delitto, di qualche grave misfatto, io, o Giudei, vi darei ascolto come ragion vuole; **15** ma, poichè si tratta di questioni di parole e di nomi, e appartengono alla vostra legge, pensateci voi: io non voglio farmi giudice di queste cose ». **16** E li mandò via dal tribunale.

17 Tutti allora presero Sostene, capo della sinagoga, e lo percossero dinanzi al tribunale; e Gallione non se ne curava affatto.

A Efeso e a Gerusalemme.

18 Paolo rimase là molti giorni ancora; e dopo, preso commiato da' fratelli, s'imbarcò per la Siria, con Priscilla ed Aquila, fattosi tagliare i capelli a Cenecea, perchè aveva un voto. **19** Giunti che furono a Efeso, si separò da' compagni. Egli poi, entrato nella sinagoga, discuteva coi Giudei: **20** e siccome questi lo pregavano di fermarsi più a lungo, Paolo non acconsentì; **21** ma, nel congedarsi da loro, promise: « Un'altra volta, se piace a Dio, io tornerò a voi ». Fece vela da Efeso, **22** e, sbarcato a Cesarea, salì [a Gerusalemme], e, salutata la Chiesa, scese ad Antio-

2 Questa espulsione dei Giudei da Roma avvenne tra il 49 e il 50. È riferita anche da Svetonio (*Claud.*, 25), il quale ne attribuisce la causa al fatto che i Giudei di Roma facevano continui tumulti *impulsore Chresto*, cioè Cristo: il che dimostra che, già a quel tempo, in Roma si diffondeva il cristianesimo, pur incontrando ostilità in una parte dei Giudei.

3 Il mestiere qui accennato era molto diffuso nella patria di Paolo, la Cilicia, e si chiamava *cilicia* il rozzo panno fabbricato. Il mestiere da lui imparato da ragazzo, secondo una norma comune dei Farisei, fu poi esercitato anche durante l'operosità apostolica, non volendo Paolo essere d'aggravio ai fedeli (vedi 20, 34).

4 L'inciso *interponendo il nome del Signore Gesù*, manca nel greco.

7 Invece di *Tito* alcuni codici greci hanno *Tizio*; altri poi non hanno affatto questo nome.

19 *perchè aveva un voto*: quello di « nazireato », che importava con altre prescrizioni quella di non tagliarsi i capelli fino al termine del voto (vedi Numeri, 6, 8; cfr. Atti, 21, 23-26).

chia. ²³ Dove ebbe a fermarsi un qualche tempo; e si rimise in viaggio andando di luogo in luogo per il paese della Galazia e della Frigia, confermando tutti i discepoli.

²⁴ Or giunse ad Efeso un certo Giudeo chiamato Apollo, oriundo di Alessandria, uomo eloquente e forte nelle Scritture. ²⁵ Egli era stato istruito nella dottrina del Signore, e, fervente di spirito, parlava e insegnava con diligenza quanto concerneva Gesù, quantunque non avesse conoscenza che del battesimo di Giovanni. ²⁶ Con grande franchezza egli cominciò a parlare nella sinagoga; e Aquila e Priscilla, dopo averlo udito, lo presero con loro e gli esposero con maggior precisione la dottrina del Signore.

²⁷ Di poi, avuto l'idea di andare in Acaia, i fratelli, esortandolo, scrissero a' discepoli che lo accogliessero bene. E giunto là, fu di molto vantaggio a quelli che avevan creduto; ²⁸ perchè con gran forza convinceva pubblicamente i Giudei, dimostrando con le Scritture che Gesù è il Cristo.

Paolo ad Efeso.

19 - Mentre Apollo era a Corinto, Paolo, dopo aver percorse le province superiori, venne a Efeso; e, trovativi alcuni discepoli, ² domandò loro: « Nel divenire credenti, riceveste voi lo Spirito Santo? ». Gli risposero: « Non abbiamo neppur sentito dire che ci sia lo Spirito Santo ». ³ E Paolo: « Che battesimo avete dunque ricevuto? ». E quelli: « Il battesimo di Giovanni ». ⁴ Allora Paolo disse: « Giovanni battezzò il popolo col battesimo di penitenza, dicendo che credessero in colui che stava per venire dopo di lui, cioè in Gesù ». ⁵ Udito questo, furono battezzati nel nome del Signore Gesù; ⁶ e, dopo che Paolo ebbe loro imposte le mani, lo Spirito Santo scese su di loro, e parlavano in altre lingue e profetavano. ⁷ Erano un dodici uomini in tutto.

⁸ Poi entrato nella sinagoga, vi predicò liberamente per tre mesi, disputando e persuadendo intorno alle cose del regno di Dio. ⁹ Ma siccome alcuni si ostinavano a non credere, e sparlavano della dottrina del Signore dinanzi alla moltitudine, egli, separatosi da loro, riuniti a parte i discepoli, e tenne ogni giorno adunanza d'istruzione nella scuola d'un certo Tiranno. ¹⁰ Cosa che continuò a fare per due anni, sì che tutti che abitavano nell'Asia, Giudei e Greci, udirono la parola del Signore. ¹¹ E Dio operava miracoli straordinari per mano di Paolo; ¹² al punto che prendevano asciugatoi e grembiulli, stati sul corpo di lui, e si mettevano su malati, i quali eran guariti dalle loro infermità e liberati dagli spiriti maligni.

Le prove degli esorcizzanti.

¹³ E anche alcuni de' girovaghi esorcisti giudei si provarono a invocare il nome del Signore Gesù sopra di quelli che avevano degli spiriti cattivi, dicendo: « Io vi scongiuro per quel Gesù predicato da Paolo ». ¹⁴ Erano a far questo sette figli di Sceva, capo sacerdote giudeo. ¹⁵ Ma lo spirito maligno dette questa risposta: « Conosco Gesù, e so chi è Paolo; ma voi chi siete? ». ¹⁶ E l'uomo in cui era lo spirito pessimo, s'avventò su loro, li sopraffece ambedue e li malmenò con tal violenza da farli fuggire di quella casa ignudi e feriti. ¹⁷ Il fatto si riseppe da tutti, Giudei e Greci, che erano in Efeso, e tutti furon presi da spavento; e il nome del Signore Gesù era glorificato. ¹⁸ Molti di quelli che avevan creduto, venivano a confessare e dichiarare i loro atti; ¹⁹ e non pochi di quelli ch'erano andati dietro a simili arti, portarono i libri e li bruciarono alla presenza di tutti; e, calcolatone il prezzo, si trovò che saliva a cinquantamila denari d'argento.

²⁰ Così la parola di Dio cresceva potentemente e si rafforzava.

¹⁸ I loro atti magici (come i libri del versetto seguente).

Il tumulto degli argentieri.

²¹ Dopo questi fatti, Paolo stabilì in ispirito d'andare a Gerusalemme, passando per la Macedonia e l'Acacia. « Quando sarò stato là, diceva, bisogna ch'io veda anche Roma ». ²² E, mandati nella Macedonia due de' suoi discepoli, Timoteo ed Erasto, egli si trattenne ancora in Asia per alcun tempo.

²³ Durante il qual tempo, vi fu un tumulto non piccolo a causa della via del Signore. ²⁴ Un argentiere di nome Demetrio faceva tempietti di Diana in argento, e procurava gran guadagno agli operai. ²⁵ Egli li raccolse tutti, uniti con gli altri dello stesso mestiere e disse loro: « Amici, voi sapete che di questa nostra arte noi viviamo; ²⁶ ora vedete e udite che questo Paolo sta persuadendo e sviando la moltitudine, non solo in Efeso ma in quasi tutta l'Asia, dicendo che quelli fatti con le mani non son dèi. ²⁷ Onde non solo c'è pericolo che la nostra industria cada in discredito, ma che anche il tempio di Diana, la gran dea, non conti più nulla, e sia spogliata della sua maestà colei che tutta l'Asia e tutto il mondo adorano ».

²⁸ A udìr tali parole, s'accesero tutti d'ira, e cominciarono a gridare: « Grande è la Diana degli Efesini! ». ²⁹ La città fu ripiena di confusione, e tutti d'accordo fecero impeto nel teatro, trascinandovi Gaio e Aristarco, macedoni, compagni di Paolo. ³⁰ Anche Paolo voleva presentarsi al popolo, ma lo trattennero i discepoli. ³¹ Persino alcuni degli Asiarchi, amici suoi, mandarono a pregarlo che non s'avventurasse ad andare nel teatro. ³² Là, poi, chi gridava una cosa, chi un'altra. Era tutto una confusione, e i più non sapevano neppure il perchè di quella radunanza. ³³ Allora presero di tra la

folla un tal Alessandro, che i Giudei spingevano avanti. E Alessandro, fatto cenno con la mano, voleva ragionare al popolo. ³⁴ Ma quando l'ebbero riconosciuto per giudeo, tutti, a una voce, e per quasi due ore, ripresero a gridare: « Grande è la Diana degli Efesini! ».

³⁵ Allora il segretario, riuscendo ad acquietare la folla, disse: « Uomini Efesini, chi è fra gli uomini che non sappia come la città di Efeso è adoratrice della grande Diana, prole di Giove? ³⁶ Non potendosi dunque contraddire a questo, voi dovete esser tranquilli, e nulla fare irragionevolmente. ³⁷ Questi uomini, che avete menato qui, non sono sacrileghi nè bestemmiatori della vostra dea. ³⁸ Che se Demetrio e quelli della sua industria hanno da dire contro qualcuno, ci sono le sedute forensi e i proconsoli; discutano tra di loro. ³⁹ Se poi avete altro da regolare, potrà risolversi nell'assemblea legittima. ⁴⁰ Chè, pe' fatti d'oggi, corriamo rischio d'essere accusati di sedizione, mancando ogni motivo a giustificare tanto concorso ». E, detto questo licenziò l'adunanza.

Paolo in Macedonia e in Grecia.

20 - Cessato che fu il tumulto, Paolo fece chiamare i discepoli, e, dopo averli esortati, disse loro addio e si partì per andare in Macedonia. ² Percorse que' paesi, rivolgendo a' fedeli continue parole di conforto; poi venne in Grecia, ³ dove si fermò tre mesi. Pensava d'imbarcarsi per la Siria quando udì che i Giudei gli avean tese delle insidie; allora decise di tornare per la Macedonia. ⁴ Lo accompagnavano Sòpatro, di Pirro di Berea, Aristarco e Secondo di Tessalonica, Gaio di Derbe e Timoteo, e gli Asiani Tichico e Trofimo. ⁵ Que-

²³ *via del Signore* (il greco non ha *del Signore*) la predicazione cristiana.

³¹ Gli *Asiarchi* (« comandanti dell'Asia ») erano magistrati delle varie regioni dell'Asia proconsolare romana; la loro autorità, a questi tempi, era molto minore che ai tempi anteriori alla conquista romana.

³⁵ Il *segretario* del popolo, che ad Efeso aveva la presidenza delle adunanze pubbliche.

sti, andati innanzi, ci aspettarono a Troade; ⁶ e noi, dopo i giorni degli Azzimi, partimmo da Filippi, e in cinque giorni li raggiungemmo a Troade, dove ci fermammo sette giorni.

Il miracolo di Troade.

⁷ E nel primo giorno della settimana, essendoci radunati per spezzare il pane, Paolo, dovendo partire il giorno di poi, s'intrattenne co' discepoli e prolungò il discorso fino a mezzanotte. ⁸ Or nella sala dov'erano radunati, c'erano molte lampade accese; ⁹ e un giovinetto, per nome Eutico, postosi a sedere sulla finestra, mentre Paolo tirava il suo dire in lungo, fu preso da forte sonnolenza, e, vinto dal sonno, cadde giù dal terzo piano e fu levato da terra morto. ¹⁰ E Paolo, sceso a basso, si gettò su lui, e, abbracciatolo, disse: « Non v'affannate; l'anima sua è in lui! ». ¹¹ Poi, risalito che fu, spezzò il pane e prese cibo; e così trattenendosi a parlare, quando fu all'alba partì. ¹² E il giovinetto ricondussero vivo, e tutti ne furono assai consolati.

Paolo a Mileto.

¹³ Noi intanto, entrati in nave, facemmo vela per Asson, a fin di riunirci con Paolo; poichè così aveva determinato, volendo egli fare quel viaggio per terra. ¹⁴ Quando ci ebbe raggiunti ad Asson, lo prendemmo con noi e venimmo a Mitilene. ¹⁵ Di lì fatta vela, il giorno seguente arrivammo all'altezza di Chio, e quello di poi prendemmo terra a Samo, e nell'altro giorno eravamo a Mileto; ¹⁶ poichè Paolo aveva stabilito di passar oltre Efeso, a evitare d'esser trattenuto in

Asia: gli premeva, se fosse possibile, di trovarsi a Gerusalemme per il giorno della Pentecoste.

Discorso agli anziani d'Efeso.

¹⁷ E da Mileto mandò a chiamare gli anziani della chiesa d'Efeso. ¹⁸ I quali, venuti, si raccolsero intorno a lui, ed egli disse: « Voi sapete come, dal primo giorno che venni in Asia, io mi sia sempre diportato con voi, ¹⁹ servendo il Signore con tutta umiltà, con lacrime, in mezzo alle prove cadutemi addosso per le insidie de' Giudei; ²⁰ sapete come non abbia trascurato d'annunziarvi nulla di ciò che è utile, e d'istruirvi, in pubblico e per le case, ²¹ raccomandando a Giudei e Greci la penitenza dinanzi a Dio e a credere nel Signor nostro Gesù Cristo. ²² Ed ora, ecco, io, costretto dallo spirito, vado a Gerusalemme, senz'altro conoscere di quel che mi stia per accadere, ²³ se non questo: che lo Spirito Santo per ogni città mi avverte che a Gerusalemme m'aspettano catene e tribolazioni. ²⁴ Ma io per nessuna di queste cose temo; nè tengo più preziosa di me la mia vita; purchè termini il mio corso e compia il ministero ricevuto dal Signore Gesù, che è di render testimonianza al Vangelo della grazia di Dio.

²⁵ E ora, ecco, io so che voi tutti, tra' quali son andato e venuto predicando il regno di Dio non vedrete più la mia faccia. ²⁶ Perciò vi prendo quest'oggi a testimoni che io non son responsabile del sangue d'alcuno di voi; ²⁷ poichè non ho trascurato d'annunziarvi tutto il consiglio di Dio. ²⁸ Badate dunque a voi stessi, badate al gregge di cui lo Spirito Santo vi ha costituiti vescovi per pascere la Chiesa di

⁶ *ci aspettarono*: riappare la presenza del narratore Luca (vedi 16, 10), che d'ora in poi parlerà in prima persona.

⁷ Si noti la relazione tra il *primo giorno della settimana*, cioè la domenica, e l'adunanza per *spezzare il pane*, cioè per celebrare il rito dell'Eucaristia (vedi 2, 42).

²³ Il greco non ha: *a Gerusalemme*.

²⁴ Il greco dice: *« nè in alcun modo tengo preziosa per me la mia anima (vita); cioè, non sono attaccato alla vita.*

²⁵ *non vedrete più la mia faccia*: dicendo ciò, Paolo parlava secondo le sue personali previsioni umane. Le quali, però, fortunatamente non s'avverarono, giacchè più tardi egli tornò in quelle contrade dell'Asia Minore, come risulta dalle sue lettere a *Timoteo*.

Dio, acquistata da lui col proprio sangue.

²⁹ So infatti che, dopo la mia partenza, entreranno tra voi de' lupi rapaci; i quali non risparmiarono il gregge; ³⁰ e anche di mezzo a voi si leveranno su degli uomini a insegnar cose perverse, per strascinarsi dietro i discepoli. ³¹ Perciò vegliate, ricordandovi che per lo spazio di tre anni, giorno e notte, non mi son mai stancato d'ammontonir con lacrime ciascun di voi. ³² E ora vi raccomando a Dio e alla virtù della grazia di Lui, ch'è potente a edificare e a darvi l'eredità tra' santi suoi. ³³ Io non ho bramato nè l'argento, nè l'oro, nè il vestito d'alcuno; ³⁴ anzi, voi medesimi siete testimoni che queste mani han provveduto ai bisogni miei e di coloro ch'eran meco; ³⁵ e ho fatto di tutto per mostrarvi, lavorando così, che s'ha da aver cura dei bisognosi, rammentandosi le parole del Signore Gesù, il quale disse: — È meglio dare, che ricevere —.

³⁶ E com'ebbe dette queste cose, si pose in ginocchio, e pregò con tutti loro; ³⁷ e il pianto di tutti fu grande; tutti poi, gettatisi al collo di Paolo, lo baciavano, ³⁸ addolorati sopra tutto per quella parola ch'egli aveva detta loro, che non vedrebbero più la sua faccia. E lo accompagnarono fino alla nave.

Paolo a Tiro.

21 - Or dopo che ci fummo distaccati da loro, facemmo vela, e, per diritto corso, giungemmo a Coò, il giorno seguente a Rodi, e di lì a Pàtara; ² dove, trovata una nave che faceva la traversata per la Fenicia, vi salimmo e partimmo. ³ Giunti in vista di Cipro, lascian-

dola a sinistra, proseguimmo per la Siria e prendemmo terra a Tiro, perchè quivi la nave doveva lasciare il carico. ⁴ Vi rimanemmo sette giorni, avendo là trovati dei discepoli; i quali in virtù dello Spirito dicevano a Paolo di non salire a Gerusalemme. ⁵ Ma noi, come si fu al termine di que' giorni ci rimettemmo in viaggio accompagnati da tutti loro, con le mogli e i figliuoli sin fuori della città: e, postici in ginocchio sul lido, pregammo, ⁶ e ci salutammo scambievolmente; poi, noi salimmo sulla nave, e quelli se ne tornarono alle case loro.

Paolo a Cesarea.

⁷ E noi, terminando la navigazione, da Tiro arrivammo a Tolemaide; e, salutati i fratelli stemmo un giorno con loro. ⁸ Ripartimmo il giorno seguente per Cesarea, dove, appena arrivati, entrammo in casa di Filippo l'evangelista, che era uno dei sette, rimanendo presso di lui. ⁹ Egli aveva quattro figliuole vergini, che profetavano.

¹⁰ Stavamo lì da più giorni, quando ci arrivò dalla Giudea un certo profeta, per nome Agabo, ¹¹ il quale, venuto da noi, prese la cintura di Paolo, se ne legò i piedi e le mani, e disse: « Ecco quel che afferma lo Spirito Santo: — In quel modo legheranno i Giudei a Gerusalemme l'uomo di cui è questa cintura, e lo daranno nelle mani de' Gentili — ». ¹² A udir questo, cominciammo, tanto noi quanto quelli del luogo, a pregarlo che non salisse a Gerusalemme. ¹³ Ma egli rispose: « Che fate, piangendo e affliggendomi il cuore così? Quanto a me,

³⁴ queste mani: col loro lavoro (vedi 18, 3).

³⁵ La sentenza finale di Gesù non è conservata in alcuno dei nostri quattro vangeli, i quali non hanno preteso di trasmettere tutti i detti di Gesù (cfr. *Giovanni*, 21, 25); è dunque presa dalla tradizione orale degli apostoli e dei discepoli, che l'avevano udita dalla bocca di Gesù.

⁸⁻⁹ Filippo era uno dei sette diaconi (di cui in 6, 3, 5), ed evangelista perchè evangelizzava quella regione. Le sue quattro figliuole avevano il carisma della profezia (per cui vedi 11, 27).

¹¹ L'azione simbolica fatta da Agabo voleva confermare esteriormente la sua predizione, conforme all'usanza tanto comune tra gli antichi profeti, ad es., Geremia ed Ezechia.

to son pronto, non solo a lasciarmi legare, ma anche a morire in Gerusalemme per il nome del Signore Gesù». ¹⁴ E siccome non potevamo persuaderlo, ci quietammo dicendo: « Sia fatta la volontà del Signore ».

Di nuovo a Gerusalemme.

¹⁵ Dopo que' giorni, messici in ordine, salimmo a Gerusalemme. ¹⁶ E con noi vennero anche alcuni discepoli di Cesarea, che ci condussero da un certo Mnasone, di Cipro, antico discepolo, presso il quale dovevamo stare. ¹⁷ Giunti dunque a Gerusalemme, i fratelli ci accolsero con gioia. ¹⁸ Ed il giorno dopo, Paolo si recò con noi da Giacomo; e ci si trovarono tutti gli anziani. ¹⁹ Paolo, dopo averli salutati, raccontò loro a una a una le cose che Dio aveva fatte per suo ministero tra' Gentili. ²⁰ Ed essi, uditele, glorificavano Dio. Poi dissero: « Fratello, tu vedi quante migliaia di Giudei si son convertiti alla fede; ma tutti sono zelanti della legge. ²¹ Or essi hanno udito che tu insegni a tutti i Giudei che sono tra i Gentili, a staccarsi da Mosè, dicendo di non circoncidere i figliuoli, e di non viver più secondo la consuetudine. ²² Che fare? Certo, sapranno che sei arrivato; e si riuniranno in gran numero. ²³ Fai dunque così come ti diciamo: Son presso di noi quattro uomini, che hanno fatto voto; ²⁴ prendili con te, e purificati con essi, pagando per loro perchè si radano il capo: così tutti sapranno che son false le cose udite intorno a te, bensì che anche tu cammini nell'osservanza della legge. ²⁵ Quanto a' Gentili che han creduto, noi già scriveremo che essi debbano astenersi dalle cose immolate agl' idoli, dal sangue, dal soffocato e dalla fornicazione ».

²⁶ Allora Paolo prese con sè quegli uomini, e il giorno seguente,

dopo essersi purificato con loro, entrò nel tempio per annunziare il compimento de' giorni della purificazione, fino a che si offerisse l'oblazione per ciascun di loro.

Tumulto e arresto.

²⁷ Si era quasi alla fine de' sette giorni, e i Giudei dell'Asia, visto lui nel tempio, si diedero ad alzare tutto il popolo, e gli misero le mani addosso, gridando: ²⁸ « Uomini israeliti, aiuto! Questo è l'uomo che va predicando a tutti e per tutto contro la nazione, contro la legge e contro questo luogo; egli ha perfino introdotto i Gentili nel tempio ed ha profanato questo santo luogo ». ²⁹ Essi, di fatto, avevano già visto andar con lui Trofilo d' Efeso per la città, e pensavano che Paolo l'avesse fatto entrare nel tempio. ³⁰ Tutta la città fu in rumore, e il popolo accorreva. Preso Paolo, lo trascinarono fuori; e le porte del tempio furon subito chiuse.

³¹ Mentre cercavano d'ucciderlo, giunse al tribuno della coorte la notizia che tutta Gerusalemme era sossopra. ³² D'un subito, egli prese soldati e centurioni, e corse verso coloro; i quali, veduto il tribuno e i soldati, smisero di battere Paolo. ³³ Allora il tribuno avvicinosi, lo fece arrestare e stringere con due catene; poi chiese chi fosse e che avesse fatto. ³⁴ Nella folla, chi gridava una cosa, chi un'altra; e non riuscendo a capire il netto, comandò che fosse menato in fortezza. ³⁵ Ma, arrivato che fu alla scalinata, bisognò che fosse portato dai soldati, tanta era la violenza della folla, ³⁶ perchè la moltitudine del popolo lo seguiva gridando: « Ammazza! ».

³⁷ Stando per entrare in fortezza, Paolo chiese al tribuno: « Mi è permesso dirti alcunchè? ». E quello rispose: « Sai il greco? ³⁸ Dunque, non sei quell' Egiziano che nei giorni passati facesti un tumulto e con-

²³⁻²⁴ È un nuovo caso del voto di « nazireato » (vedi 18, 18).

²⁸ Di questo falso profeta egiziano. — uno dei tanti che apparivano a quei tempi — parla anche Flavio Giuseppe (*Guerra giudaica*, II, 261 e segg.), che gli assegna l'esagerata cifra di 30.000 seguaci (cfr. *Antichità giudaiche*, XX, 169 e segg.). La sommosa fu repressa dal procuratore Antonio Felice, che fu al governo della Giudea negli

ducesti nel deserto quattromila Sicari? ». ³⁹ Paolo replicò: « Io sono un Giudeo, di Tarso, cittadino di quella non oscura città di Cilicia; permettimi, ti prego, di parlare al popolo ». ⁴⁰ E avendo colui acconsentito, Paolo, ritto in piè sulla scalinata, fece segno con la mano al popolo, e, fattosi gran silenzio, parlò loro in lingua ebraica così:

Discorso di Paolo a' Giudei.

22 - « Fratelli e padri; vogliate ascoltare quel che io vi dico a mia difesa. »

² Quando ebbero udito che parlava loro in lingua ebraica, tanto più fecero silenzio. ³ E continuò: « Io sono un Giudeo nato a Tarso di Cilicia, ma allevato in questa città, istruito ai piedi di Gamaliele nell'esatta osservanza della legge de' nostri padri, zelante della legge come siete voi tutti, oggi; ⁴ e ho perseguitato a morte questa dottrina, procurando che uomini e donne fossero arrestati e messi in prigione, ⁵ della qual cosa mi son testimoni il sommo sacerdote e gli anziani, dai quali ebbi lettere per i fratelli di Damasco; e io mi ci recavo per menare in catene a Gerusalemme quelli di là, perchè fossero puniti.

⁶ Or mentre io ero in cammino, già vicino a Damasco, sul mezzogiorno, d'un subito mi sfolgorò d'intorno una gran luce dal cielo. ⁷ Caddi per terra, e udii una voce che mi diceva: - Saulo, Saulo, perchè mi perseguiti? - ⁸ Io risposi: - Chi sei, Signore? - Ed egli mi disse: - Io sono Gesù il Nazareno, che tu perseguiti. - ⁹ E quanti erano meco videro ben la luce, ma non udirono la voce di colui che mi parlava. ¹⁰ Allora dissi: - Signore,

che devo fare? - E il Signore mi rispose: - Lèvati su, va' in Damasco, e qui ti sarà detto tutto quel che devi fare. - ¹¹ E siccome io non ci vedevo per il bagliore di quella luce, giunsi a Damasco guidato a mano da coloro ch'eran meco. ¹² Un certo Anania, uomo secondo la legge e del quale tutti i Giudei ivi dimoranti rendevano buona testimonianza, ¹³ venne da me, e standomi accanto, mi disse: - Saulo fratello, che tu riabbia la vista! - E in quell'istante stesso lo vidi. ¹⁴ Allora egli disse: - Il Dio dei nostri padri t'ha preordinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e a udire la voce della bocca di lui; ¹⁵ giacchè tu gli sarai, presso tutti gli uomini, testimone delle cose che hai vedute e udite. ¹⁶ E adesso, che aspetti? Lèvati, ricevi il battesimo e làvati dei tuoi peccati, invocando il suo nome. -

¹⁷ Avvenne poi che, tornato a Gerusalemme, mentre pregavo nel tempio, fui rapito in estasi, ¹⁸ e vidi Lui che mi diceva: - Fa' presto, esci subito da Gerusalemme, perchè non accetteranno la tua testimonianza rispetto a me. - ¹⁹ E io osservai: - Signore, essi sanno che ero io a metterli in carcere e flagellare nelle sinagoghe quelli che credevano in te; ²⁰ e quando si spandeva il sangue di Stefano, tuo testimone, c'ero anch'io ad approvare, e custodivo le vesti di coloro che l'uccidevano. - ²¹ Allora mi disse: - Va', ch'io ti manderò lontano verso i Gentili - ».

Nuovo e più fiero tumulto.

²² L'ascoltarono sino a questa parola; ma qui alzarono la voce, dicendo: « Togli dal mondo quest'uo-

anni 52-60. I Sicari qui nominati non sono malfattori comuni, bensì quei seguaci del partito d'azione dei nazionalisti giudei, che con la loro *sica*, o pugnale (dove il loro nome), eseguivano rappresaglie cruente contro i seguaci dei partiti moderati: sono descritti più volte da Flavio Giuseppe.

⁴⁰ Questa scalinata metteva in comunicazione il tempio con la torre Antonia, che gli stava a nord-ovest e serviva da quartiere alla guarnigione romana. — *lingua ebraica*: cioè aramaica.

³ *Gamaliele*: vedi 5, 34. I discepoli s'adagiavano in terra ai piedi di qualche celebre maestro, come avviene tuttora in Oriente.

⁶ e segg. Cfr. 9, 8 e segg.; 26, 9 e segg.

²⁰ Cfr. 7, 58.

mo; non è degno di vivere! ». ²³ E com'essi gridavano e gettavano via le vesti e lanciavano polvere in aria, ²⁴ il tribuno comandò che Paolo fosse menato in fortezza, battuto con flagelli e messo alla tortura, a fin di scoprire per qual motivo gridassero così contro di lui.

²⁵ E legato che l'ebbero con cinghie, Paolo disse al centurione che era lì presente: « V'è egli lecito di flagellare un uomo Romano, neppure condannato? ». ²⁶ Il centurione, udito questo, corse dal tribuno, dicendo: « Che stai per fare? quest'uomo è cittadino Romano! ». ²⁷ Allora il tribuno venne da Paolo e gli chiese: « Dimmi, sei tu Romano? ». Ed egli rispose: « Sì ». ²⁸ Il tribuno osservò: « A me questa cittadinanza è costata una gran somma! ». E Paolo: « Io, invece, l'ho dalla nascita ». ²⁹ Onde coloro che stavano per torturarlo si ritrassero subito da lui; e il tribuno stesso ebbe paura a saper ch'egli era cittadino Romano, perchè l'aveva fatto legare.

³⁰ Il giorno di poi, volendo conoscere esattamente di che cosa lo accusassero i Giudei, il tribuno lo fece sciogliere, e comandò si radunassero i capi dei sacerdoti con tutto il Sinedrio; e, menato fuori Paolo, lo fe' comparire davanti a loro.

Davanti al Sinedrio.

23 - Paolo, fissato lo sguardo sul Sinedrio, disse: « Fratelli, fino a questo giorno io son vissuto dinanzi a Dio in tutta buona coscienza ».

² Qui, il sommo sacerdote Anania comandò a' più vicini che lo percotessero sulla bocca. ³ Allora Paolo gli disse: « Iddio percoterà te, muraglia imbiancata! Tu siediti a giudicarmi secondo la legge, e,

violando la legge, ordini ch'io sia percosso? ».

⁴ Quelli che stavano intorno gli dissero: « Oltraggi tu il sommo sacerdote di Dio? ». ⁵ E Paolo: « Fratelli, io non sapevo esser lui il sommo sacerdote; chè sta scritto: " Non oltraggiare il principe del tuo popolo " ».

⁶ Paolo, sapendo che una parte era di Sadducei, e l'altra di Farisei, nel Sinedrio esclamò: « Fratelli, io son Fariseo, figlio di Farisei, e son chiamato in giudizio per la speranza nella risurrezione dei morti! ».

⁷ Com'ebbe detto questo, nacque un contrasto tra Farisei e Sadducei, e l'assemblea si divise. ⁸ I Sadducei infatti dicono non esserci risurrezione, nè angelo, nè spirito, mentre i Farisei affermano ambedue le cose. ⁹ E si fece un gran vociare. Alcuni del partito de' Farisei si levaron su a protestare, gridando: « Noi non troviamo alcun male in quest'uomo; e se uno spirito o un angelo gli avesse parlato? ». ¹⁰ Il tumulto cresceva; e il tribuno, temendo che Paolo fosse fatto da loro a pezzi, comandò ai soldati che scendessero a prenderlo in mezzo e condurlo in fortezza.

¹¹ La notte seguente, il Signore fu dinanzi a lui e gli disse: « Sii di buon animo; come m'hai reso testimonianza in Gerusalemme, così bisogna che tu me la renda anche in Roma ».

Una congiura di Giudei contro Paolo.

¹² Quando fu giorno, alcuni Giudei ordirono una congiura, facendo voto, con imprecazioni, di non toccar cibo nè bevanda sino a che non avessero ucciso Paolo. ¹³ Ed eran più di quaranta coloro che avevan fatta questa congiura. ¹⁴ Essi si re-

²⁰ Per la cittadinanza di Paolo, vedi 16, 37.

²⁻³ Questo Anania, nome ambizioso e potentissimo, fu sommo sacerdote circa dall'anno 47 al 59; nell'agosto del 66, al principio dell'insurrezione generale contro Roma, egli fu ucciso dai Sicari (per i quali vedi 21, 38).

⁵ Cir. Esodo, 22, 28.

⁶ Per le opinioni contrastanti dei Farisei e dei Sadducei, vedi Matteo, 3, 7. Da quel contrasto Paolo trasse partito in proprio favore, appoggiandosi al gruppo fariseico.

carono dai capi dei sacerdoti e dagli anziani, dicendo: « Noi abbiamo fatto voto, con imprecazione, di non prender cibo sino a quando non abbiamo ucciso Paolo. ¹³ Voi dunque, col Sinedrio, fate sapere al tribuno che lo meni giù da voi, come se voleste esaminarlo più a fondo, e noi, pronti, prima che arrivi da voi, l'uccideremo ».

¹⁴ Ma un figliuolo della sorella di Paolo, risaputo di questa insidia, andò alla fortezza, entrò, e riferì la cosa a Paolo. ¹⁷ E Paolo, fatto chiamare uno dei centurioni, gli disse: « Conduci questo giovine dal tribuno; ha qualche cosa da fargli sapere ». ¹⁸ E subito colui lo prese, lo menò al tribuno e disse: « Quel carcerato, Paolo, m'ha pregato di condurre a te questo giovine, che ha qualche cosa da dirti ». ¹⁹ E il tribuno, presolo per mano e ritiratosi in disparte con lui, gli domandò: « Che cos'hai da farmi sapere? ». ²⁰ Ed egli rispose: « I Giudei si sono accordati per pregarti di condurre domani Paolo al Sinedrio col pretesto di esaminarlo più minutamente; ²¹ ma tu non ti fidare di essi, perchè più di quaranta de' loro gli preparano insidie, avendo fatto voto con imprecazioni di non mangiare nè bere, sino a che non l'abbiano ucciso: ed ora stanno pronti, aspettando il tuo assenso ».

Paolo è condotto in Cesarea.

²² Il tribuno licenziò il giovane, dopo avergli comandato di non dire ad alcuno che gli aveva palesato tali cose. ²³ E chiamati due centurioni, disse loro: « Che sian pronti per la terza ora della notte dugento soldati, settanta cavalieri e dugento lancieri, per andar sino a Cesarea; ²⁴ e fate preparare delle cavalcature per porvi Paolo sopra e condurlo salvo al governatore Felice ».

²⁵ Egli infatti temette che forse

i Giudei, rapitolo, l'uccidessero, e su lui ricadesse la calunnia d'aver preso danaro. ²⁶ Scrisse poi una lettera che diceva così:

« Claudio Lisia, all'eccellentissimo governatore Felice, salute.

²⁷ Quest'uomo era stato preso dai Giudei e sul punto d'essere ucciso quand'io, sopraggiunto co' soldati, l'ho liberato, avendo inteso ch'è Romano; ²⁸ e, volendo conoscere di che l'accusavano lo condussi dinanzi al loro Sinedrio. ²⁹ Ma trovai ch'è accusato di quistioni della loro legge, senza che ci sia colpa alcuna degna di morte o di catene. ³⁰ Or mi s'è riferito di insidie tese a lui; perciò te lo mando, avvertendo anche i suoi accusatori che si rivolgano a te. Sta' sano. »

³¹ I soldati dunque, secondo gli ordini ricevuti, presero Paolo e lo condussero di notte ad Antipatride. ³² Il giorno seguente, lasciando che i cavalieri andassero con lui, ritornarono alla fortezza. ³³ E quelli, giunti a Cesarea, consegnarono la lettera al governatore e gli presentarono anche Paolo. ³⁴ Il governatore, com'ebbe letta la lettera, domandò a Paolo di qual provincia fosse; e udito che era di Cilicia, ³⁵ disse: « T'ascolterò quando saranno arrivati anche i tuoi accusatori ». E ordinò che fosse custodito nel pretorio di Erode.

Paolo dinanzi a Felice.

24 - Di lì a cinque giorni, venne il sommo sacerdote Anania con alcuni anziani e un oratore, certo Tertullo; e comparvero dinanzi al governatore per accusar Paolo. ² Fatto venir Paolo, Tertullo cominciò così l'accusa:

« La molta pace che in grazia tua godiamo, e le riforme ispirate dalla tua avvedutezza, ³ noi, o eccellentissimo Felice, in tutto e per tutto riconosciamo con viva gratitudine. ⁴ Or, per non trattenerti troppo a lungo, ti prego d'ascol-

²⁴ Per il governatore Felice, vedi 21, 38.

²⁵ Questo versetto manca nei codici greci e in molti della Vulgata.

³⁵ Il procuratore romano risiedeva ordinariamente a Cesarea, ricostruita sontuosamente da Erode il Grande. Il palazzo reale di costui era la dimora del procuratore, e perciò serviva da pretorio.

tarci, nella tua equità, brevemente. ⁵ Noi abbiamo quest'uomo pestifero, suscitatore di sedizioni fra tutti i Giudei del mondo intero, e capo sedizioso della setta dei Nazareni; ⁶ egli ha perfino tentato di profanare il tempio; sicchè noi, avendolo preso, volevamo giudicarlo secondo la nostra legge. ⁷ Ma il tribuno Lisia, sopraggiunto, lo strappò con grande violenza dalle nostre mani, ⁸ ordinando a' suoi accusatori di venire da te: e tu, interrogandolo, potrai da lui essere informato di tutte le cose delle quali noi lo accusiamo.»

⁹ I Giudei s'unirono anch'essi, dicendo che le cose stavano proprio così.

¹⁰ E Paolo, dopo che il governatore gli ebbe fatto segno di parlare, rispose: « Siccome so che da molti anni tu governi questa nazione, con maggior fiducia parlo in mia difesa. ¹¹ Tu puoi accertarti sicuramente, che non son più di dodici giorni da che salii a Gerusalemme per adorare. ¹² E non m'han veduto, o nel tempio o nelle sinagoghe o in città, discutere con alcuno, nè fare adunata di popolo; ¹³ e non possono provarti le cose delle quali ora mi accusano. ¹⁴ Io però ti confesso, che, seguendo la dottrina che essi chiamano setta, io servo il Dio de' padri, credo tutto ciò che è scritto nella Legge e ne' Profeti, ¹⁵ e ho in Dio la speranza che ci sarà quella risurrezione de' giusti e degl' ingiusti che essi pure aspettano. ¹⁶ Per questo lo mi studio di conservar sempre incontaminata la coscienza dinanzi a Dio e agli uomini. ¹⁷ Or dopo molti anni sono venuto a portar limosine per la mia nazione e a offrir sacrifici. ¹⁸ Così m'hanno vi-

sto purificato nel tempio, senza radunata di gente e senza tumulto. ¹⁹ Quei tali Giudei dell'Asia, che pur dovevano comparire davanti a te ed accusarmi, se avessero qualche cosa contro di me, ²⁰ oppure questi stessi dicano se m'han trovato in colpa quando fui davanti al Sinedrio; ²¹ a meno che non mi si voglia far carico di quella parola che m'uscì stando in mezzo a loro: — Io son oggi giudicato da voi sulla risurrezione de' morti — ».

²² Felice, che ben sapeva di questa dottrina, rimandò la causa ad altro giorno dicendo: « Quando sarà venuto il tribuno Lisia, allora v'ascolterò ». ²³ E dette ordine al centurione di tener Paolo in custodia, lasciandogli qualche sollievo, nè si vietasse ad alcuno dei suoi di assisterlo.

²⁴ Qualche giorno dopo, venne Felice con Drusilla sua moglie, che era giudea, e, mandato a chiamar Paolo, lo volle sentir parlare della fede in Cristo Gesù. ²⁵ Ma quando Paolo entrò a parlar di giustizia, di continenza, e del futuro giudizio, Felice atterrito disse: « Per adesso va' pure; a miglior tempo ti manderò a chiamare ». ²⁶ Egli sperava nello stesso tempo che Paolo gli avrebbe dato del denaro; perciò lo mandava spesso a chiamare per discorrere con lui.

²⁷ Passati due anni, Felice ebbe per successore Porzio Festo; il quale, volendo entrar nelle grazie de' Giudei, lasciò Paolo in prigione.

Paolo dinanzi a Festo.

25 - Festo pertanto, essendo giunto nella provincia, dopo tre giorni salì da Cesarea a Gerusa-

⁵ *setta dei Nazareni*; dei cristiani, chiamati « nazareni » ancor oggi dagli Arabi.

¹⁹ *Quei tali Giudei dell'Asia*: cfr. 21, 27.

²¹ Cfr. 23, 6.

²¹ *Drusilla* era figlia di Agrippa I (vedi 12, 1); fu sposata da Felice nel 54, avendola costui indotta ad abbandonare il precedente marito, Azizo re di Emesa; costui l'aveva sposata due anni prima, e a tale scopo aveva abbracciato il giudaismo facendosi circoncidere.

²⁶ La venalità di Felice è confermata ampiamente da Tacito (*Historiae*, V, 9; *Annali*, XII, 54).

²⁷ Questi due anni sono il periodo dal 58 al 60. Il nuovo procuratore Porcio Festo fu ottimo magistrato, ma rimase in carica neppure un biennio, essendo morto nel 62.

lemme. ³ E i capi dei sacerdoti e i più ragguardevoli de' Giudei gli si presentarono contro Paolo; e lo pregavano, ³ chiedendogli in grazia che lo facesse venire a Gerusalemme; intanto gli avrebbero teso insidie per ucciderlo lungo la via. ⁴ Ma Festo rispose che Paolo era tenuto in custodia a Cesarea, dove egli stesso sarebbe tornato fra breve. ⁵ « Quelli dunque di voi, » disse agli « che hanno autorità di farlo, vengano con me, e lo accusino, se alcun delitto è in quest'uomo. »

⁶ Rimasto non più di otto o dieci giorni tra loro, ridiscese a Cesarea; e il giorno appresso, sedendo in tribunale, comandò che Paolo fosse condotto. ⁷ Venuto, i Giudei, che eran discesi da Gerusalemme, lo circondarono, movendogli molte e gravi accuse che non potevano provare, ⁸ mentre Paolo si difendeva: « Io non ho fatto nulla di male nè contro la legge de' Giudei, nè contro il tempio, nè contro Cesare ». ⁹ Ma Festo, volendo entrar nelle grazie de' Giudei, chiese a Paolo: « Vuoi tu salire a Gerusalemme, ed esservi giudicato di queste cose in mia presenza? ». ¹⁰ Ma Paolo rispose: « Io sto al tribunale di Cesare, e qui mi si deve giudicare. A' Giudei non ho fatto torto, come tu sai molto bene. ¹¹ Dato ch'io sia colpevole e abbia fatto cosa degna di morte, non ricuso di morire; ma se nelle accuse di costoro non c'è nulla di vero, nessuno mi può donare ad essi. Mi appello a Cesare! ».

¹² Allora Festo, conferito col suo consiglio, rispose: « Ti sei appellato a Cesare? A Cesare andrai ».

Paolo dinanzi ad Agrippa.

¹³ Passati alcuni giorni, il re Agrippa e Berenice arrivarono a Cesarea per salutare Festo. ¹⁴ Ed

essendosi trattenuti vari giorni, Festo parlò di Paolo al re, dicendo: « È qui un cert'uomo, lasciato in prigione da Felice. ¹⁵ Quando fui a Gerusalemme, vennero i capi dei sacerdoti e gli anziani, chiedendo la sua condanna. ¹⁶ Risposi loro che non era usanza de' Romani di condannare un uomo, prima che l'accusato si trovi in faccia degli accusatori, e abbi modo di difendersi dall'accusa. ¹⁷ Quindi, essi vennero qua, e io, senza indugio, il giorno appresso, sedendo in tribunale, comandai che quell'uomo mi fosse menato innanzi. ¹⁸ I suoi accusatori, presentatisi, non gli attribuivano alcun delitto di quelli ch'io sospettavo; ¹⁹ avevan solo contro di lui certe quistioni riguardanti la loro particolare superstizione e un certo Gesù morto, che Paolo affermava esser vivente. ²⁰ E stando io in dubbio sulla faccenda, gli proposi se voleva andar a Gerusalemme ed essersi giudicato di queste cose. ²¹ Ma, essendosi Paolo appellato per esser riservato al giudizio d'Augusto, io comandai fosse tenuto in custodia finchè lo mandassi a Cesare ».

²² E Agrippa disse a Festo: « Vorrei udirlo anch'io codest'uomo ». Quello rispose: « Domani l'udrai ».

²³ Il giorno appresso, Agrippa e Berenice vennero in gran pompa, e, entrati nella sala d'udienza coi tribuni e co' notabili della città, Paolo; per ordine di Festo, fu menato innanzi. ²⁴ E Festo disse: « Re Agrippa, e tutti che siete qui presenti, voi vedete quest'uomo contro il quale tutta la moltitudine de' Giudei s'è rivolta a me in Gerusalemme, gridando non esser più degno di vivere. ²⁵ Io però ho riconosciuto che non ha fatto nulla che meriti la morte; e siccome egli stesso s'è appellato ad Augusto, io ho deciso di mandarlo. ²⁶ Ma

¹¹⁻¹² Paolo, in virtù della sua cittadinanza romana (vedi 16, 37; 22, 26), poteva appellare da qualunque altro tribunale a quello dell'imperatore in Roma; egli qui si serve di questo suo diritto, e Festo glielo riconosce. L'imperatore (Cesare) d'allora era Nerone.

¹³ Questo re Agrippa è Agrippa II, figlio di Agrippa I (vedi 12, 1); Berenice è sua sorella. Sulle relazioni tra i due correvano voci infami, riferite sia da Flavio Giuseppe (*Antichità giudaiche*, XX, 145) sia da Giovenale (*Satire*, VI, 156 e segg.); queste condizioni morali di Agrippa sono da aver presenti per giudicare la risposta da lui data a Paolo (26, 28).

non ho nulla di ben certo da scrivere al sovrano; perciò l'ho fatto venire davanti a voi, e principalmente davanti a te, o re Agrippa, affinché, dopo questo esame, io abbia qualcosa da scrivere. ²⁷ Sembra infatti del tutto fuor di ragione mandare un carcerato senza dir le accuse contro di lui ».

Ultimo discorso di Paolo.

26 - E Agrippa disse a Paolo: « Puoi parlare in tua difesa ». Allora Paolo, stesa la mano, cominciò in tal modo a difendersi:

² « Re Agrippa, io ho la fortuna di potermi oggi difendere davanti a te di tutte le accuse che mi fanno i Giudei, ³ specialmente perchè tu hai conoscenza de' riti e delle questioni che s'agitano tra i Giudei; perciò ti prego d'ascoltarmi con pazienza.

⁴ Qual vita io abbia menata fin dalla giovinezza in seno alla mia nazione a Gerusalemme, tutti i Giudei lo sanno: ⁵ conoscono da gran tempo, se pur vogliono renderne testimonianza, ch'io son vissuto a principio da Fariseo, secondo la più rigida setta della nostra religione. ⁶ E ora sto sottoposto a giudizio per la speranza che ho nella promessa fatta da Dio a' nostri padri; ⁷ della quale le nostre dodici tribù, servendo a Dio giorno e notte, aspettano il compimento. Per questa speranza, o re, sono accusato da' Giudei! ⁸ E sembra a voi incredibile che Dio risusciti i morti?

⁹ Io pure credetti di oppormi di viva forza al nome di Gesù il Nazareno; ¹⁰ e lo feci in Gerusalemme, dove, avutone il potere da' capi dei sacerdoti, chiusi nelle prigioni molti santi; e quando eran messi a morte, diedi il mio voto. ¹¹ Spesso, per tutte le sinagoghe, a forza di castighi li costrinsi a bestemmiare; e, sempre più infuriando contro di loro, li perseguitai fin nelle città straniere.

¹² Mentre a tale scopo mi recavo a Damasco con potere e per com-

missione de' capi dei sacerdoti, ¹³ di mezzo giorno, lungo la strada, io vidi, o re, una luce più splendente del sole, la quale dal cielo lampeggiò intorno a me e a quelli che eran meco. ¹⁴ Cademmo tutti per terra, e lo udii una voce dirmi in lingua ebraica: - Saulo, Saulo, perchè mi perseguiti? Ti è duro ricalcitrar contro lo stimolo. - ¹⁵ E io dissi: - Chi sei, Signore? - E il Signore rispose: - Io son Gesù che tu perseguiti. ¹⁶ Ma levati e sta' in piedi; poichè ti sono apparso per questo, per costituirti ministro e testimone delle cose che hai vedute, e di quelle per le quali ti apparirò, ¹⁷ traendoti fuori da questo popolo e da' Gentili ai quali ora ti mando ¹⁸ ad aprir loro gli occhi, che si convertano dalle tenebre alla luce e dalla potestà di Satana a Dio, e ottengano, per la fede in me, la remissione de' peccati e l'eredità tra i santi. -

¹⁹ Perciò, o re Agrippa, io non fui disubbidiente alla celeste visione; ²⁰ e prima a que' di Damasco, poi a Gerusalemme e per tutta la Giudea e a' Gentili ho predicato che si pentano e si convertano a Dio, facendo degne opere di penitenza. ²¹ Per tutto questo i Giudei m'han preso nel tempio, e hanno tentato d'uccidermi. ²² Ma, confortato dall'aiuto di Dio, l'ho durata sino ad oggi, rendendo la mia testimonianza davanti a piccoli e a grandi, senz'aggiungere nulla a quello che i Profeti e Mosè, han detto dover succedere: ²³ che il Cristo patirebbe, e che, essendo lui il primo a risuscitare da' morti, annunzierebbe la luce al suo popolo e a' Gentili. »

²⁴ Mentre Paolo così parlava in sua difesa, Festo esclamò ad alta voce: « Paolo, tu farneticchi; la molta dottrina ti fa dare in pazzia ».

²⁵ Ma Paolo rispose: « Io non farnetico, eccellentissimo Festo; le mie parole son di verità e di buon senso. ²⁶ Il re conosce queste cose, e io gliene parlo francamente, persuaso che nulla ignora di tutto questo; poichè non son cose fatte

di nascosto. ²⁷ Re Agrippa, credi tu al Profeti? Io so che ci credi ». ²⁸ E Agrippa, disse a Paolo: « Poco manca che tu non mi fai diventiar cristiano! ». ²⁹ E Paolo: « Manchi poco o molto, desidero da Dio che non solo tu, ma quanti oggi mi ascoltano, diventiate tali quale son io, salvo queste catene ».

³⁰ Allora il re, il governatore, Berenice, con tutto il loro seguito, si alzarono; ³¹ e, ritirati in disparte, dicevano tra loro: « Quest'uomo non ha fatto nulla che meriti morte o prigione ». ³² E Agrippa disse a Festo: « Quest'uomo poteva esser messo in libertà, se non si fosse appellato a Cesare ».

In viaggio verso l'Italia.

27 - Quando dunque fu determinato di far vela per l'Italia, Paolo e cert'altri prigionieri furon consegnati a un centurione, di nome Giulio, della coorte Augusta. ² E, saliti sopra una nave di Adramitto che doveva costeggiare i porti dell'Asia, salpammo, avendo con noi Aristarco, macedone di Tessalonica. ³ Il giorno seguente arrivammo a Sidone; e Giulio, che trattava Paolo con benevolenza, gli permise di andare da' suoi amici a ristorarsi. ⁴ Poi, partiti di là, navigammo sotto Cipro, perchè i venti eran contrari; ⁵ e, traversato il mare di Cilicia e Panfilia, arrivammo a Mira di Licia. ⁶ Qui il centurione, trovata una nave alessandrina che faceva rotta per l'Italia, ci trasferì in essa.

⁷ E dopo aver navigato lentamente per molti giorni, arrivammo con pena dirimpetto a Gnido, trat-

tenuti dal vento, ci accostammo a Creta, dalla parte di Salmone; ⁸ e costeggiando con gran difficoltà, venimmo a un certo luogo, chiamato Belporti, vicino a cui era la città di Talassa.

⁹ Passato così molto tempo, e il navigar facendosi sempre più pericoloso, perchè era passato il digiuno, Paolo li ammoniva ¹⁰ dicendo: « Uomini, io vedo che la navigazione riuscirà di danno e perdita grande, non solo del carico e della nave, ma anche delle nostre vite ». ¹¹ Ma il centurione credeva più al pilota e al padron della nave che non alle cose dette da Paolo. ¹² E siccome quel porto non era adatto a svernare, i più furon di parere di partirne e, se fosse possibile, spingersi fino a Fenice, porto di Creta, che guarda a libeccio e a maestro, e di passarvi l'inverno. ¹³ Sofflando poi l'australe, credettero d'esser al loro proposito, quindi, tolte le ancore, costeggiavano Creta più da vicino.

Fiera tempesta.

¹⁴ Ma poco dopo si rovesciò su essa un vento tifonico, che si chiama Euro-Aquillone; ¹⁵ e siccome la nave era portata via, non potendo resistere al vento, noi la lasciammo andare, trascinati con essa.

¹⁶ Così, correndo sotto un'isola chiamata Cauda, riuscimmo con gran difficoltà ad assicurarci della scialuppa. ¹⁷ Tiratala su, misero in opera i ripari, ricingendo la nave, e, per timore di finir sulla Sirte, ammainarono le vele lasciandosi trasportare. ¹⁸ In tal modo, trovandoci fieramente sbattuti dalla

²⁸ Vedi la nota a 35, 13.

⁵ Mira: la Vulgata, con qualche codice greco, ha *Listra*. Questo racconto è uno dei più importanti, trasmessici dall'antichità, riguardo a viaggi di mare.

⁸ Talassa: il greco ha *Lasaia*, o *Lasea*.

⁹ Il digiuno dell'Espiazione, o Kippur, che cadeva sulla fine di settembre: dopo quel tempo, la navigazione era ostacolata dalle tempeste d'autunno, e di solito non si navigava più fino al marzo successivo.

¹³ La Vulgata ha il nome proprio *Asson*; il quale però è un errore di traduzione, perchè sta per il greco *più da vicino*.

¹⁶ Cauda (o Claudia), isoletta a sud-ovest di Creta, chiamata in greco *Gaudos* e in italiano *Gozzo* (diversa dall'isola di Gozo del gruppo di Malta).

¹⁷ Sirte, la Sirte maggiore, lungo banco sabbioso sulla costa settentrionale dell'Africa, presso Cirene.

tempesta, il giorno appresso cominciarono a far getto del carico; 19 e il terzo giorno, con le lor proprie mani buttarono a mare gli attrezzi della nave. 20 Più giorni passarono senza veder nè sole nè stelle; la tempesta infuriava su noi; già perduta era ogni speranza di salvarci. 21 E poichè si stava da un pezzo senza prender cibo, Paolo, ritto in mezzo a quelli, disse: « Uomini, bisognava darmi ascolto, e non partire da Creta; vi sareste risparmiati questo strapazzo e questo danno. 22 Ma ora vi conforto a star di buon animo, giacchè nessuno di voi perirà, e solo la nave andrà perduta. 23 Mi è apparso proprio questa notte un angelo di quel Dio, di cui io sono e a cui servo, 24 dicendomi: — Paolo, non temere; tu devi comparire dinanzi a Cesare; ed ecco, Dio t'ha fatto dono di tutti quelli che navigano con te. — 25 Perciò, uomini, fatevi animo, perchè ho fede in Dio che avverrà così, come m'è stato detto. 26 Or ci bisogna d'esser gettati su una qualche isola ».

Naufragio.

27 Eravamo alla quattordicesima notte, sbattuti per l'Adriatico, quando verso la mezzanotte i marinai credettero d'esser vicini a qualche terra. 28 Calato lo scandaglio, trovarono venti braccia; e più in là, trovarono quindici braccia. 29 Temendo allora di dar negli scogli, gettarono da poppa quattro ancore, e sospiravano che facesse giorno. 30 Ma, siccome i marinai meditavano fuggir dalla nave, e avevan messo in mare un battello col pretesto di stendere le ancore, dalla prua, 31 Paolo disse al centurione e a' soldati: « Se costoro non restano sulla nave, voi non potete scampare ». 32 Allora i soldati tagliarono le funi del battello, e lo lasciarono cadere.

33 E come si fu all'alba, Paolo esortava tutti a prender cibo, dicendo: « Oggi son quattordici giorni

che state aspettando digiuni, senza prender nulla; 34 perciò vi esorto a prender cibo per la vostra salvezza; del resto nessun di voi perderà neppur un capello del capo ». 35 Detto così prese del pane, rese grazie a Dio in presenza di tutti, lo spezzò e cominciò a mangiare. 36 Tutti allora si fecero animo e presero anch'essi del cibo. 37 Nella nave eravamo duecentosettantasei persone. 38 E quando si furon saziati di cibo, alleggerirono la nave gettando il frumento in mare.

39 Fattosi giorno, non riconoscevano la terra; ma scórsero un certo seno che aveva spiaggia, e deliberarono di spingervi la nave, se venisse lor fatto. 40 Quindi, lasciate le ancore e sciolti i legami de' timoni, s'abbandonarono al mare; e alzato l'artimone, secondo il soffiare del vento, tiravano al lido. 41 Ma, avendo dato in una punta di terra che aveva il mare dai due lati, arenarono; e mentre la prua, affondatasi, stava immobile, la poppa si sfasciava sotto i colpi del mare.

42 Il parere de' soldati era d'uccidere i prigionieri affinchè nessuno scappasse a nuoto. 43 Ma il centurione, che voleva salvar Paolo, mandò a vuoto quel disegno, ordinando che quanti sapevano nuotare si gettassero giù i primi e andassero a terra; 44 gli altri poi li portarono parte su tavole, e parte su rottami della nave. E così avvenne che tutti si salvarono a terra.

Paolo a Malta.

28 - Dopo che fummo così scampati, sapemmo che l'isola si chiamava Malta. I barbari ci trattarono con umanità non comune. 2 Di fatto, acceso un gran fuoco, ci ristorarono tutti dalla pioggia che cadeva e dal freddo. 4 Avendo poi Paolo raccolto de' sermenti e messili sul fuoco, una vipera uscì fuori, per il calore, e gli s'attaccò alla mano. 4 E quando i barbari videro la bestia pendergli dalla mano, di-

1 I barbari, gli abitanti di Malta; sono chiamati così perchè, essendo in maggioranza d'origine fenicia, parlavano un dialetto semitico, conservatosi in sostanza fino ad oggi: e chi non parlava greco o latino, parlava « *barbare* ».

cevan tra loro: « Di certo, egli è un omicida quest'uomo, perchè, sebbene scampato dal mare, la giustizia divina non lo lascia vivere ». ⁵ Ma egli, scossa la bestia nel fuoco, non ne risentì male alcuno. ⁶ Coloro intanto s'aspettavano ch'egli dovesse gonfiarsi e cader morto a un tratto; ma, dopo che ebbero aspettato a lungo e visto che nessun male gliene veniva, mutarono parere, sino al punto di dire che era un Dio.

⁷ In que' dintorni aveva i suoi poderi il principale dell' isola, di nome Publio, il quale ci accolse e ci ospitò tre giorni amorevolmente. ⁸ Or avvenne che il padre di questo Publio stava a letto, malato di febbre, e di dissenteria. Paolo entrò da lui, e, dopo aver pregato gli impose le mani e lo guarì. ⁹ Visto questo, anche tutti quelli che avevano delle infermità nell' isola, vennero e furono guariti.

¹⁰ Tutti ci fecero grandi onori; e quando si fu sul partire, ci fornirono delle cose necessarie.

Verso Roma.

¹¹ Dopo tre mesi c' imbarcammo sopra una nave alessandrina, che aveva svernato nell' isola e portava l' insegna dei Castori. ¹² Arrivati a Siracusa, vi restammo tre giorni. ¹³ Di lì, costeggiando, arrivammo a Reggio, e il giorno dopo spirò l'Austro, e giungemmo a Pozzuoli il secondo giorno. ¹⁴ Colà, avendo trovato de' fratelli, essi ci pregarono di rimanere presso di loro sette giorni; quindi movemmo per Roma. ¹⁵ Di là i fratelli, avendone avuto notizia, ci vennero incontro sino al Foro d' Appio e

alle Tre Taverne; e Paolo, quando gli ebbe veduti, ringraziò Dio e prese fiducia.

Paolo a Roma.

¹⁶ E pervenuti che fummo a Roma, a Paolo fu permesso d' abitar da sè, con un soldato che gli faceva la guardia.

¹⁷ Tre giorni dopo, Paolo convocò i principali Giudei; e, quando furono venuti, disse loro: « Fratelli, io, senza aver fatto nulla nè contro il popolo nè contro le consuetudini de' padri, fui preso a Gerusalemme, e dato in man de' Romani. ¹⁸ I quali dopo avermi esaminato, volevano rilasciarmi, perchè nessuna colpa era in me degna di morte. ¹⁹ Ma i Giudici vi si opposero, e io fui costretto ad appellarmi a Cesare, senza che in me fosse alcun pensiero d' accusar la mia nazione. ²⁰ Per questo motivo ho chiesto di vedervi e di parlarvi: giacchè per la speranza d' Israele io sono avvinto da questa catena ». ²¹ Quelli gli risposero: « Noi non abbiamo ricevuto sul tuo conto lettere dalla Giudea, nè è venuto alcuno dei fratelli a riferire o a dir male di te. ²² Vorremmo però sentire da te come la pensi; perchè ci è noto, di codesta setta, che da per tutto suscita opposizione ».

²³ E fissatogli il giorno vennero da lui in molti all'albergo; ed egli da mattina a sera esponeva le cose a testimonianza del regno di Dio, e con la legge di Mosè e con i profeti cercava persuaderli di Gesù. ²⁴ E alcuni credettero alle cose dette; altri, invece, non credettero. ²⁵ E non trovandosi d'accordo fra

⁸ *Malato di febbre, e di dissenteria:* si trattava forse della cosiddetta « febbre maltese ».

¹¹ *l' insegna dei Castori:* il greco ha: *dei Didscuri*, cioè di Castore e Polluce, figli di Giove.

¹⁵ *Foro d' Appio:* nell' agro Pontino, a 43 miglia da Roma sulla via Appia. — *Tre Taverne:* a 33 miglia da Roma.

¹⁶ *con un soldato che ci faceva la guardia:* era la cosiddetta *custodia libera* dei Romani, concessa agli imputati di delitti non gravi. Il soldato di guardia era unito col prigioniero mediante una catena, assicurata al braccio destro del prigioniero e al braccio sinistro del soldato; costui era cambiato di tempo in tempo. Da *Filippesi*. I, 12-13, s'apprende che Paolo evangelizzò più d' uno di questi soldati (pretoriani) che lo custodirono.

loro, se ne partivano, mentre Paolo diceva questa sola parola: « Lo Spirito Santo bene parlò per mezzo del profeta Isaia ai nostri padri, dicendo: — ²⁶ Va' a questo popolo, e digli: " Con l'orecchio udrete, ma non intenderete; guardando guarderete, ma non scorgete; ²⁷ perchè il cuore di questo popolo s'è fatto insensibile; son divenuti duri d'orecchi e han chiuso gli occhi, onde non succeda che gli occhi loro vedano, che gli orecchi loro odano, che il cuor loro intenda,

che si convertano, e che io li risani ». — ²⁸ Siavi dunque noto, che questa salute di Dio è mandata a' Gentili ed essi ascolteranno ». ²⁹ E detto questo, i Giudei partirono da lui, avendo gran quistioni tra loro.

³⁰ E Paolo dimorò due anni interi in una casa presa a pigione; e vi riceveva tutti quelli che venivano a trovarlo, ³¹ predicando il regno di Dio, e insegnando le cose spettanti al Signore Gesù Cristo con ogni franchezza, senza ostacoli.

²⁶⁻²⁷ Cfr. *Isaia*, 6, 9-10 (*Matteo*, 13, 14-15).

²⁹ Questo versetto manca in molti codici greci, e anche in alcuni della Vulgata (cfr. v. 25).

³¹ Questa fine improvvisa dello scritto, che non accenna alla liberazione di Paolo dalla custodia libera, fa giustamente pensare che questa durasse ancora quando lo scritto era giunto a questo punto (vedi l' *Introduzione*).

LETTERE DI S. PAOLO

Paolo, l'apostolo dei pagani e l'autore di 14 lettere contenute nel Nuovo Testamento, nacque a Tarso in Cilicia forse verso il 2 o 3 d. C. Aveva, oltre al nome di Paolo, anche quello di Saul; giuridicamente godeva della cittadinanza romana. Da ragazzo ricevette una buona educazione profana, ma si dedicò soprattutto allo studio delle tradizioni giudaiche, e a tale scopo frequentò a Gerusalemme la scuola del celebre rabbino Gamaliel; secondo l'uso dei Farisei, apprese anche un mestiere, e fu quello di fabbricatore di tende.

Focoso difensore delle tradizioni giudaiche, perseguitò tenacemente dopo la morte di Gesù i primi cristiani; ma poi vinto dalla grazia, verso gli anni 34-36 d. C., si convertì egli stesso alla fede de' suoi perseguitati. Di questa mirabile conversione esistono tre relazioni nel Nuovo Testamento, una fatta dal discepolo Luca (*Atti*, 9, 3-18), e due fatte da Paolo stesso (*Atti*, 22, 6-16; 26, 12-18). Battezzatosi a Damasco, si ritirò per circa tre anni in Arabia per prepararsi nella solitudine al futuro apostolato. Tornato a Damasco e poi fuggitone di nascosto per scampare dalle insidie dei Giudei, andò a Gerusalemme, quindi si trasferì nella paterna Tarso, ove rimase fin verso il 42 o 43. Predicò allora ad Antiochia; scoppiata la carestia in Palestina, verso il 45 portò soccorsi alla Chiesa di Gerusalemme, e tornò quindi ad Antiochia.

Verso gli anni 46-49 Paolo complì il primo viaggio apostolico, recandosi a Cipro, in Panfilia, Pisidia e Licaonia. Tra il 50-51 intervenne al concilio degli apostoli in Gerusalemme, e poco appresso complì il secondo viaggio apostolico attraverso la Siria, Cilicia, Licaonia, Frigia, Galazia, Troade, Macedonia, Filippi, Tessalonica, Berea, Atene e Corinto: ivi rimase più d'un anno e mezzo, e poi tornò ad Antiochia. Circa nel 54-58 complì il terzo viaggio apostolico per cui, attraverso la Siria, Cilicia, Galazia e Frigia, si recò ad Efeso, ove rimase circa tre anni; quindi andò in Macedonia, poi a Corinto ove restò tre mesi, e infine con un lungo giro tornò a Gerusalemme.

Imprigionato per le ostilità dei Giudei a Gerusalemme, fu condotto a Cesarea ove risiedeva il procuratore romano Antonio

Felice. Rimasto ivi in prigionia due anni (58-60), dal nuovo procuratore Porcio Festo fu inviato a Roma, avendo Paolo appellato al tribunale dell'imperatore in virtù della sua cittadinanza romana. Il viaggio verso Roma si protrasse dall'autunno del 60 alla primavera del 61, poichè fu fortunoso e i naviganti fecero naufragio a Malta. A Roma rimase due anni (61-63) in « custodia libera », cioè in libero domicilio ma sotto la vigilanza continua d'un soldato.

Liberato nel 63, sembra certo che poco dopo si recasse in Spagna, e verso il 65 in Macedonia. Nel 66 era di nuovo in prigionia a Roma; ivi sulla via Ostiense fu messo a morte per la fede di Cristo nel 67, imperando Nerone.

Il carattere ardente di Paolo, dimostrato dapprima nel perseguire il cristianesimo, riappare ingigantito dalla grazia divina in tutto ciò che egli fece dopo la sua conversione per difendere e diffondere la buona novella. A tal riguardo una testimonianza non minore di quanto raccontano gli *Atti degli Apostoli* (vedi *l'Introduzione* ad essi), sono le seguenti sue lettere, in cui risplendono insieme una mente elettissima, un cuore nobilissimo, uno zelo ardente d'amore per Cristo.

Nel leggere e interpretare queste lettere, è tuttavia da aver presente il monito che a loro riguardo dava già S. Pietro, e che è stato confermato in pieno dalla tradizione successiva, nonché dell'esperienza: « In tutte le lettere (*di Paolo*)... vi sono alcuni punti difficili a intendersi » (2^a Pietro, 3, 16).

LETTERA AI ROMANI

Questa lettera fu scritta sul finire dell'anno 57, a Corinto. Fu indirizzata ai cristiani di Roma, ch'erano già in quel tempo numerosi. Il suo tema generale è che la buona novella cristiana è apportatrice universale di salvezza. Si divide in due parti: la prima, d'indole dottrinale, tratta della necessità, del modo e degli effetti della giustificazione, con particolare riguardo ai Giudei (capp. 1-11); la seconda, d'indole esortativa, tratta dei vari doveri dei cristiani in genere (capp. 12-16).

LETTERE DI S. PAOLO

LETTERA AI ROMANI

Preambolo e saluto.

¶ - Paolo, servo di Cristo Gesù, chiamato apostolo, e messo a parte per [annunziare] il Vangelo di Dio, ² ch'egli aveva innanzi promesso a mezzo dei suoi profeti nelle sante Scritture, ³ relativamente a suo Figlio, - nato dal seme di David secondo la carne, ⁴ ma dichiarato in modo potente Figlio di Dio, secondo lo spirito di santità, mediante la risurrezione dei morti, - Gesù Cristo il nostro Signore, ⁵ per opera del quale noi abbiamo ricevuto la grazia e la missione di indurre, nel nome di Lui, all'obbedienza della fede tutti i Gentili, ⁶ fra i quali ci siete anche voi, chiamati ad essere di Gesù Cristo, ⁷ a tutti quanti siete in Roma, amati da Dio, chiamati santi, grazia a voi e pace, da Dio nostro padre e dal Signore Gesù Cristo.

La fede dei Romani.

⁸ Prima di tutto ringrazio il mio Dio a mezzo di Gesù Cristo a motivo di voi tutti, poichè la vostra fede si annunzia in tutto il mondo. ⁹ Mi è testimone Iddio, a cui io

rendo culto nel mio spirito propagando la buona novella relativa al Figlio di Lui, che non tralascio mai di far memoria di voi, ¹⁰ chiedendo nelle mie preghiere se mai una buona volta, io possa, nella volontà di Dio, trovare l'occasione di venir da voi. ¹¹ Giacchè vivamente bramo di vedervi, per comunicarvi un po' di grazia spirituale, sì da esserne fortificati, ¹² o meglio, per essere, in mezzo a voi, insieme confortati per la reciproca fede vostra e mia.

La salvezza dipende dalla fede.

¹³ E non voglio ignorate, o fratelli, che molte volte mi ero proposto di venir da voi, (e ne sono stato finora impedito), per raccogliere qualche frutto anche tra voi, come ho fatto tra gli altri Gentili. ¹⁴ A Greci come a Barbari, a sapienti come ad ignoranti, io sono debitore; ¹⁵ tanto è vivo il desiderio, (quanto a me) di annunziare il Vangelo anche a voi in Roma. ¹⁶ Giacchè io non mi vergogno del Vangelo; chè esso è il potere di Dio per dar la salute a chi crede, al Giudeo prima poi al Greco;

⁴ *Dichiarato, o dimostrato:* (la Vulgata meno bene: *predestinato*); cioè Gesù Cristo fu manifestato vero Figlio di Dio soprattutto mediante il miracolo della sua risurrezione dai morti.

⁷ *santi:* (vedi Atti, 9, 13): cioè consacrati a Dio mediante Gesù Cristo.

¹⁴ *Greci* in contrapposto a *Barbari*, sotto l'aspetto della lingua e della cultura (vedi Atti, 28, 1). — *sono debitore:* devo cioè annunziare il Vangelo.

¹⁶ *Giudeo* in contrapposto a *Greco*, sotto l'aspetto della religione, in quanto il primo possiede la rivelazione dell'Antico Testamento, mentre il secondo è idolatra.

¹⁷ giacchè vi si rivela la giustizia di Dio proveniente dalla fede e che conduce alla fede, conforme sta scritto: « Il giusto vive di fede ».

*Il peccato dei Gentili
e la loro condanna.*

¹⁸ Poichè l'ira di Dio si manifesta dal cielo contro ogni empietà e ingiustizia degli uomini, che soffocano la verità nell'ingiustizia; ¹⁹ infatti quel che si può conoscere di Dio è in essi manifesto; Dio stesso lo ha loro manifestato; ²⁰ poichè le perfezioni invisibili di Lui fin dalla creazione del mondo, comprendendosi dalle cose fatte, si rendono visibili, quali la sua eterna potenza e la sua divinità; laonde essi sono inescusabili, ²¹ perchè avendo conosciuto Iddio non l'hanno glorificato come Dio, nè l'hanno ringraziato; ma s'invanirono nei loro ragionamenti, e fu avvolto di tenebre il loro stolto cuore. ²² Dicondo di esser sapienti divennero stolti, ²³ e scambiarono la gloria dell'incorruttibile Iddio nella riproduzione di un'immagine di corruttibile uomo, e di volatili e di quadrupedi e di rettili.

²⁴ Perciò li abbandonò Dio, nelle concupiscenze dei loro cuori, alla sconcezza del disonorare tra loro i loro corpi, ²⁵ essi che scambiarono la verità di Dio con la menzogna, e venerarono e resero culto alla creatura invece che al Creatore, il quale è benedetto ne' secoli, così sia! ²⁶ Per questo li abbandonò Iddio a passioni d'infamia, poichè le loro femmine scambiarono l'uso naturale in quello contro natura: ²⁷ e similmente i maschi, lasciato l'uso naturale della donna, si accesero nel desiderio gli uni de-

gli altri, atti turpi operando maschi con maschi, e ricevendo in se stessi la mercede che si conveniva della loro aberrazione. ²⁸ E poichè non si diedero cura di conoscere Dio, li abbandonò Iddio ai reprobissimi sentimenti: far ciò che non si deve, ²⁹ ripieni d'ogni ingiustizia, malvagità, fornicazione, avidità, malizia; pieni d'invidia, di omicidio, di contesa, d'inganno, di malignità; sussurroni, ³⁰ maldicenti, in odio a Dio, violenti, superbi, millantatori, inventori di male azioni, disobbedienti ai genitori, ³¹ insensati, disamorati, sleali, incapaci di sentir compassione; ³² i quali, pur avendo conosciuto la giusta sentenza di Dio, che chi fa tali cose è degno di morte, non solo le fanno, ma approvano chi le fa.

Il peccato dei Giudei.

2 - Per conseguenza tu sei inescusabile, o uomo, chiunque tu sia che giudichi; poichè in quella che giudichi gli altri, condanni te stesso, giacchè tu che giudichi fai le stesse cose. ² Or noi sappiamo che il giudizio di Dio contro chi fa tali cose è secondo verità. ³ E fai conto tu, o uomo, che giudichi chi fa tali cose, e le fai tu stesso, di sfuggire al giudizio di Dio? ⁴ O disprezzi tu la ricchezza della sua benignità, della sua pazienza e della sua longanimità, ignorando che la bontà di Dio ti guida al pentimento? ⁵ Per la durezza tua e il cuore impenitente tu fai s'accumuli per te un mucchio d'ira ne' giorno dell'ira e della manifestazione del giusto giudizio di Dio; ⁶ il quale renderà a ciascuno secondo le sue opere; ⁷ agli uni, che per costanza nell'opera buona cercano riputazione e onore e im-

¹⁷ Cfr. *Abacuc*, 2, 4.

²⁰ L'esistenza di Dio può essere conosciuta dall'uomo, mediante il lume naturale della ragione, elevandosi alle cose create al loro creatore (cfr. *Sapienza*, 13, 1 e segg.).

²⁴ e segg. La corruzione dei costumi è insieme punizione e conseguenza dell'idolatria, che non riconosce il vero Dio.

²⁶ e segg. Questa descrizione della scostumatezza pagana faceva ben poca impressione ai destinatari della lettera, i quali avevano sotto gli occhi in Roma la realtà che superava di molto questa descrizione.

¹ o uomo: qui Paolo ha di mira, non il greco o il romano, bensì il giudeo, che possiede come guida morale l'Antico testamento.

⁶ Cfr. *Matteo*, 16, 27.

mortalità, eterna vita; ⁸ agli altri, figli della discordia e che disobbedienti alla verità obbediscono invece all'ingiustizia, ira e sdegno. ⁹ Tribolazione e angoscia sopra ogni anima d'uomo che fa il male, Giudeo prima poi Greco; ¹⁰ riputazione e onore e pace a chiunque fa il bene, Giudeo prima e poi Greco; ¹¹ poichè non vi è riguardo a persone presso Dio.

¹² Quanti senza legge peccarono, senza legge anche periranno; e quanti errarono nella legge, con essa legge saranno giudicati; ¹³ poichè non quelli che senton parlare della legge son giusti appo Dio, ma solo quelli che la praticeranno saranno giustificati. ¹⁴ Quando i Gentili che non han legge, fanno per natura le cose della Legge, costoro non aventi legge son legge a se stessi; ¹⁵ essi mostrano l'opera della Legge scritta nel loro cuori, attestandolo la loro coscienza e i loro pensieri, che a vicenda or si accusano tra loro or si difendono. ¹⁶ Ciò apparirà in quel giorno in cui Dio giudicherà i segreti degli uomini, secondo il mio Vangelo per Gesù Cristo.

La vera circoncisione.

¹⁷ E se tu ti chiami Giudeo, e ti riposi sulla Legge, e in Dio ti glorii, ¹⁸ e conosci la sua volontà, e, istruito dalla Legge riconosci ciò che è meglio, ¹⁹ tu ti fidi di essere guida dei ciechi, luce di quei che son nelle tenebre, ²⁰ educatore degli ignoranti, maestro dei fanciulli, avendo nella Legge la formola della conoscenza e della verità; ²¹ tu

dunque che ammaestri gli altri, non insegni a te stesso? tu che predichi di non rubare, rubi? ²² tu che dici non doversi commettere adulterio, lo commetti? tu che hai in abominio gli idoli, ne fai sacrilego commercio? ²³ tu che ti glori della Legge, colla trasgressione della legge disonori Iddio? ²⁴ (Giacchè « il nome di Dio per cagion vostra è bestemmiato tra le Genti » come sta scritto.) ²⁵ La circoncisione è utile se tu segui la Legge, ma se tu sei trasgressore della Legge, la tua circoncisione diventa incirconcisione. ²⁶ Se dunque l'incirconciso osserva i comandamenti della Legge, la sua incirconcisione non sarà valutata come circoncisione? ²⁷ e chi di nascita è incirconciso, osservando la Legge, giudicherà te che, con la tua lettera della Legge e la tua circoncisione, ne sei trasgressore. ²⁸ Non è adunque quello che apparisce il vero Giudeo, nè è vera circoncisione quella che è palese nella carne; ²⁹ ma il Giudeo è quello che è tale entro di sè, ed è la circoncisione del cuore, nello spirito non nella lettera, quella la cui lode non è dagli uomini ma da Dio.

L'uomo è giustificato mediante la fede.

3 - Che cos'ha di più dunque il Giudeo, o qual'è l'utilità della circoncisione? ² Grande per ogni riguardo. Prima di tutto perchè a lui furono affidati gli oracoli di Dio. ³ Che dunque? Se alcuni non credettero, forsechè la loro incre-

⁹⁻¹⁰ *Giudeo prima* perchè più responsabile, avendo la rivelazione dell'Antico Testamento.

¹² I pagani peccarono non avendo una legge rivelata loro da Dio, mentre i Giudei l'avevano.

¹³ Cfr. Matteo, 7, 21.

¹⁴ *cose della Legge*: qui ben determinata, cioè l'ebraica dell'Antico Testamento; cioè i Gentili, che seguano rettamente il lume naturale della ragione, praticano molti dei precetti che si trovano nella Legge ebraica.

¹⁵ Tra la Legge ebraica, rivelata da Dio al popolo eletto, e la legge naturale, scritta da Dio nei cuori di tutti gli uomini, c'è corrispondenza ed accordo. — *or si accusano.... or si difendono*: a seconda che la coscienza è netta o macchiata.

²⁴ Cfr. Isaia, 52, 5.

²⁵ e segg. Per ben valutare questi pensieri si abbia presente l'abominio che i Giudei sentivano per lo stato di incirconcisione fisica, e il disprezzo che nutrivano per gli incirconcisi. — *incirconcisione*: la Vulgata: *preputio*.

² *gli oracoli di Dio*: le Scritture dell'Antico Testamento.

dulità renderà vana la fedeltà di Dio? non può essere. ⁴ Dio è verace, ed « ogni uomo menzognero », conforme sta scritto: « Affinchè tu, o Dio, sia riconosciuto giusto quando parli, e abbia vittoria quando ti si giudica ». ⁵ Che se la nostra iniquità conferma la giustizia di Dio, che diremo? si dirà forse che è ingiusto Iddio il quale dà corso alla sua ira? ⁶ (parlo secondo l'uomo); non sia mai; poichè altrimenti come giudicherà Dio il mondo? ⁷ E se la veracità di Dio, nella mia menzogna, apparve maggiore, a sua gloria, perchè mi si giudica ancora come peccatore? ⁸ O non è il caso di dire, (conforme siamo calunniati e conforme alcuni spacciano che noi diciamo), che noi faremo il male acciò ne venga del bene? La condanna di questi calunniatori è giusta.

⁹ Che dunque? Siamo noi dappiù di essi? niente affatto. Noi abbiam già accusato Giudei e Greci di essere tutti in peccato, ¹⁰ conforme sta scritto: « Non vi è alcun giusto, neppur uno; ¹¹ non vi è persona di senno, non vi è chi cerchi Dio; ¹² tutti si sono sviati, e insieme son diventati inutili; non c'è chi faccia il bene, non c'è fino ad uno; ¹³ tomba aperta è la loro gola; della lingua loro si son fatto mezzo d'inganno; veleno d'aspidi sulle loro labbra; ¹⁴ la bocca loro è piena di maledizione e d'amarrezza; ¹⁵ veloci i lor piedi per versar sangue; ¹⁶ distruzione e miseria nelle strade loro; ¹⁷ e la via della pace non conobbero. ¹⁸ Non v'è timor di Dio dinanzi agli occhi loro ».

¹⁹ Or noi sappiamo che quanto la

Legge dice, lo dice a quelli che son nella Legge, affinchè ogni bocca sia chiusa, e tutto il mondo sia soggetto al giudizio di Dio; ²⁰ perchè dalle opere della Legge « nessuno sarà giustificato dinanzi a Dio », giacchè per via della Legge si ha [solo] la conoscenza del peccato.

²¹ Ma ora all'infuori della Legge s'è manifestata la giustizia di Dio, attestata dalla Legge stessa e dai Profeti; ²² giustizia di Dio mediante la fede in Gesù Cristo; estesa a tutti quelli che in essa credono; giacchè non v'è differenza; ²³ tutti hanno peccato e rimangono lontani dalla gloria di Dio, ²⁴ e son giustificati gratuitamente per la grazia di lui a mezzo della redenzione in Cristo Gesù; ²⁵ lui Dio ha prestabilito mezzo di propiziazione, per via della fede nel suo sangue, per dimostrare la sua giustizia, a motivo della tolleranza per le passate colpe ²⁶ durante la sua divina sopportazione; per dimostrare [dico] la sua giustizia nel momento presente, sì da essere lui giusto, e giustificare colui che ha fede in Gesù.

²⁷ Dov'è dunque il tuo vanto? è escluso. Per qual legge? quella delle opere? no, ma per la legge della fede, ²⁸ poichè riteniamo essere l'uomo giustificato per la fede, all'infuori delle opere della Legge. ²⁹ Forsechè soltanto dei Giudei è Dio? no, anche delle genti; ³⁰ sicuro, anche delle genti, se è unico Dio quello che giustificherà i circumcisi in seguito alla fede, come i non circumcisi mediante la fede. ³¹ Annulliamo dunque la Legge per via della fede? non sia mai; anzi confermiamo la Legge.

⁴ Cfr. *Salmo 115, 11*; appresso *Salmo 50, 6*.

⁹ Siamo noi: Giudei. — dappiù di essi: del non Giudei: il testo greco non ha *di essi*.

¹⁰⁻¹⁵ È una citazione composta di vari passi: per ordine *Salmo 13, 1-3* (nel cui testo greco e della Vulgata è stato riportato dai copisti l'intera citazione di qui); *5, 11*; *139, 4*; *9, 7¹⁰*; *Isaia, 59, 7*; *Proverbi, 1, 16*.

¹⁸ Cfr. *Salmo 35, 2*.

²⁰ Cfr. *Salmo 143, 2*. La Legge ebraica rende l'uomo capace di conoscere i suoi doveri e quindi le sue mancanze, ma non già di compiere i primi ed evitare le seconde: ciò è dato solo dalla fede in Gesù Cristo.

²⁵ tolleranza: la Vulgata: remissione. Dio ha tollerato la corruzione umana senza punirla, onde redimere totalmente il genere umano per i meriti di Gesù Cristo (vers. seg.).

³¹ Il Nuovo Testamento non abolisce l'Antico, bensì lo conferma e perfeziona (vedi *Matteo, 5, 17*).

*Abramo
giustificato mediante la fede.*

A - Che diremo dunque abbia conseguito Abramo, nostro progenitore secondo la carne? ² poichè se Abramo è stato giustificato dalle opere, ha ragione di vantarsene, ma non davanti a Dio. ³ Che dice la Scrittura? « Abramo credette in Dio, e ciò gli fu calcolato a giustizia ». ⁴ Ora a chi opera, la mercede non si conteggia a titolo di grazia, ma come cosa dovuta; ⁵ e a chi non fa le opere, ma crede in colui che giustifica l'empio, gli è calcolata la fede a giustizia secondo il proposito della grazia di Dio. ⁶ Come anche David parla della beatitudine di colui a cui Dio imputa la giustizia senza le opere: ⁷ « Beati quelli dei quali sono rimesse le iniquità e di cui sono coperti i peccati » e ⁸ « Beato l'uomo del cui peccato il Signore non ha tenuto conto ». ⁹ Tale beatitudine è essa pei circoncisi, o anche pei non circoncisi? Poichè noi diciamo: « Fu imputata ad Abramo la fede a giustizia »; ¹⁰ come fu imputata? quand'era circonciso o quand'era incirconciso? non nel tempo della circoncisione, ma prima. ¹¹ E il segno della circoncisione ricevette poi come sigillo della giustizia della sua fede nel tempo dell'incirconcisione, affinchè potesse essere e padre di tutti i credenti dell'incirconcisione sì da essere ascritta anche a questi la giustizia, ¹² e padre dei circoncisi, non solo di quelli che provengono dalla circoncisione, ma anche di coloro che seguono le orme della fede del padre nostro Abramo, ancora incirconciso.

¹³ Difatti non già per la Legge è stata fatta ad Abramo e alla sua discendenza la promessa dell'eredità del mondo, ma per la giustizia della fede. ¹⁴ Poichè se eredi fossero solo quelli della Legge, sarebbe vana la fede e annullata la promessa; ¹⁵ poichè la Legge produce l'ira, giacchè dove non v'è Legge non vi è neppure trasgressione; ¹⁶ perciò eredi si è in seguito alla fede, affinchè ciò sia per grazia, allo scopo che la promessa sia sicura per tutta la discendenza, non quella solo della Legge, ma anche quella che ha la fede di Abramo, il quale è padre di tutti noi, ¹⁷ (conforme sta scritto: « Padre di molte genti io ti ho costituito »), dinanzi a quel Dio in cui credette, quello che risà vivi i morti e chiama le cose che non sono come fossero.

¹⁸ Egli contro ogni speranza sperò, ed ebbe fede, rispetto al dover diventar « Padre di molte genti » secondo era stato detto: « Così sarà il tuo seme », ¹⁹ e non venuto meno nella fede vide sì il suo corpo impotente, essendo di circa cento anni, e senza vita ormai l'utero di Sara; ²⁰ ma, data la promessa di Dio, non esitò per incredulità, anzi si rafforzò nella fede, dando gloria a Dio, ²¹ e pienamente convinto, che quello che ha promesso Egli è anche in grado di mantenerlo. ²² Perciò gli fu imputato a giustizia.

²³ E non è stato scritto per lui solo che fu imputato a giustizia, ²⁴ ma anche per noi, ai quali verrà imputato il credere in chi ha risuscitato Gesù Signor nostro dai morti, ²⁵ il quale fu dato [a morte] per i nostri mancamenti, e fu risuscitato a motivo della nostra giustificazione.

⁸ Cfr. *Genesi*, 15, 6.

⁹ Il greco non ha secondo il proposito.... Dio.

⁷⁻⁸ Cfr. *Salmo* 31, 1-2.

¹³ Non già per la legge di Mosè, perchè questa Legge è posteriore ad Abramo di parecchi secoli; ma per la giustizia della fede, cioè della fede ch'egli ebbe in Dio (cfr. vv. 3, 16 e segg.) e nelle promesse messianiche a lui fatte da Dio.

¹⁷ Cfr. *Genesi*, 17, 4.

¹⁹ Allude a *Genesi*, 17, 17 e segg.

²⁵ A motivo della nostra giustificazione, già operata e compiuta dalla morte redentrice di Gesù Cristo; quindi la resurrezione di Gesù Cristo è anche annuncio e simbolo della resurrezione spirituale dell'uomo.

*Effetti della giustificazione
mediante la fede.*

5 - Giustificati dunque dalla fede, abbiamo pace con Dio per mezzo del nostro Signor Gesù Cristo; ² per il quale abbiamo anche avuto, mediante la fede, adito a questa grazia in cui siamo, e di cui meniamo vanto nella speranza della gloria dei figliuoli di Dio. ³ Nè solo questo, ma ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce tolleranza, ⁴ la tolleranza produce virtù provata, la virtù provata, speranza; ⁵ e la speranza non inganna, perchè l'amore divino s'è riversato nei nostri cuori per lo Spirito Santo che ci fu dato. ⁶ Difatti, perchè mai essendo noi ancora deholi, al suo tempo Cristo morì per gli empì? ⁷ or a mala pena altri morrà per un giusto, e per un uomo dabbene qualcuno forse avrà cuore di morire; ⁸ ma Dio dà a vedere il suo vivo amore per noi, perchè essendo noi ancora peccatori, ⁹ Cristo per noi è morto. Or dunque, giustificati nel sangue di lui, tanto più saremo a mezzo di lui salvati dall'ira. ¹⁰ Giacchè se, essendo nemici, siamo stati riconciliati a Dio per la morte di suo Figlio, tanto più, riconciliati, saremo salvati nella vita di lui; ¹¹ nè solo questo, ma anche ci gloriamo in Dio per opera del Signore Nostro Gesù Cristo, per mezzo del quale ora abbiamo ottenuto la riconciliazione.

*Il peccato e la grazia.
I due Adami.*

¹² Per questo, come per opera d'un sol uomo entrò la colpa nel

mondo, e per la colpa la morte, e così a tutti gli uomini s'è estesa la morte in quanto che tutti peccarono. ¹³ Giacchè fino alla Legge v'era sì la colpa, nel mondo, ma la colpa non s'imputava non essendovi la legge. ¹⁴ Nondimeno, regnò la morte da Adamo fino a Mosè, anche su quelli che non avevano peccato trasgredendo la legge come aveva fatto Adamo; il quale è figura di colui che doveva venire. ¹⁵ Ma non come il fallo è il dono, poichè se per la colpa d'uno tutti gli altri morirono, molto di più la grazia di Dio, e il dono nella grazia dell'unico uomo Gesù Cristo, ridondò a vantaggio di tutti. ¹⁶ E non come nel caso di quell'unico che fu colpevole è stato il dono; poichè in seguito a quell'unico si voltò in condanna il giudizio, la grazia in seguito a molte colpe si voltò in giustificazione. ¹⁷ Se per il fallo di un solo regnò la morte per via d'uno, molto più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia, in vita regneranno per via dell'unico Gesù Cristo. ¹⁸ Adunque come per un solo fallo si venne a una condanna per tutti gli uomini, così un unico atto di giustizia riescì per tutti gli uomini a giustificazione di vita. ¹⁹ Come per la disobbedienza di uno i molti sono stati costituiti peccatori; così per l'obbedienza di uno i molti saranno costituiti giusti. ²⁰ La Legge poi sopraggiunse sì che abbondò il fallo; ma dove abbondò il peccato, ivi sovrabbondò la grazia, ²¹ affinchè come aveva regnato il fallo nella morte, così regni la grazia propria della giustizia, in eterno, per opera di Gesù Cristo nostro Signore.

¹² e sogg. *un sol uomo*: Adamo, che da qui in poi è messo in parallelo con Gesù Cristo, per far risaltare che dal primo provenne la morte sul genere umano, e dal secondo la vita. — *In quanto che tutti peccarono*: perchè tutti sono discendenti da Adamo peccatore e decaduto dal suo primitivo stato; la Vulgata, più esplicitamente, *nel quale tutti peccarono*. Si noti come il confronto tra Adamo e Cristo qui rimanga sospeso, per la piena di pensieri dello scrittore; il confronto sarà compiuto nel v. 18.

¹⁴ *il quale è figura di colui, ecc.*: Adamo è figura di Gesù Cristo.

¹⁵ *il fallo*: quello di Adamo; *il dono*: la redenzione operata da Gesù Cristo. Questa è, per misura, infinitamente superiore al peccato di Adamo.

¹⁶ *di quell'unico che fu colpevole*: la Vulgata: *di quell'unico peccato*.

²⁰ *La Legge di Mosè sopraggiunse*, e con le sue molte e minute prescrizioni fece sì s'aumentasse indirettamente il male morale introdotto da Adamo.

*Liberazione dalla schiavitù
del peccato.*

6 - Che diremo dunque? Rimarremo nel peccato affinché abbondi la grazia? ² non sia mai. Noi che siamo morti al peccato, come vivremo ancora in esso? ³ O ignorate che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù siamo stati battezzati nella morte di lui? ⁴ Siamo stati dunque sepolti con lui per mezzo del battesimo nella morte, affinché, come fu resuscitato Cristo da morte per la gloria del padre, così anche noi camminiamo in novità di vita. ⁵ Poiché se siamo stati come innestati alla somiglianza della morte di lui, lo saremo anche a quella della risurrezione; ⁶ sapendo questo, che il nostro uomo vecchio fu crocifisso con lui perché fosse ridotto a nulla il corpo del peccato, in modo da non esser più noi schiavi del peccato; ⁷ perché chi è morto è stato giustificato dalla colpa. ⁸ E se siamo morti in Cristo, abbiamo fede che riviveremo anche con lui, ⁹ sapendo che Cristo risorto da morte non muore più, la morte non avrà più dominio su lui. ¹⁰ Poiché per il fatto che è morto, è morto una volta per sempre al peccato, e quel che vive vive in Dio. ¹¹ Così anche voi fate conto di esser morti al peccato, e di vivere a Dio in Cristo Gesù.

¹² Non regni dunque il peccato nel vostro corpo mortale, sì da ubbidire alle sue concupiscenze; ¹³ né esibite le vostre membra come armi d'ingiustizia al peccato; ma offrite voi stessi a Dio come risuscitati da morte, e le vostre membra siano a Dio armi di giustizia. ¹⁴ Poiché il peccato non vi comanderà più non essendo più sotto la Legge, ma sotto la grazia.

6, 2 e segg. *Morti al peccato*, nel senso che spiega subito appresso fondandosi sul simbolismo del battesimo. Il battesimo era per immersione; perciò il battezzando prima era ricoperto dall'acqua come in un sepolcro, ma poi ne saliva come per una resurrezione.

⁶ *uomo vecchio*: l'uomo della natura, in contrapposto all'uomo della grazia di Gesù Cristo.

²⁰ *liberi*: in senso cattivo: lontani dalla giustizia, non obbedienti ad essa.

7, ¹ *Parlo a chi conosce la Legge ebraica*; parlava infatti ai cristiani di Roma, non pochi dei quali provenivano dal giudaismo.

¹⁵ Che dunque? peccheremo perché non siamo sotto la Legge ma sotto la grazia? non mai; ¹⁶ non sapete che a chi vi fate schiavi per obbedienza siete schiavi di quello cui ubbidite, sia del peccato che conduce alla morte, sia dell'obbedienza che mena alla giustizia? ¹⁷ E grazie si rendano a Dio perché eravate schiavi del peccato, ma avete di cuore obbedito a quella forma di dottrina a cui siete stati ascritti; ¹⁸ e liberati dal peccato, siete divenuti schiavi della giustizia.

¹⁹ Io parlo in modo umano, per la debolezza della vostra carne. Perché come offriste le vostre membra come schiave all'impurità e all'iniquità per l'iniquità, così ora offrite le vostre membra schiave alla giustizia per la santificazione. ²⁰ Poiché quando eravate schiavi del peccato, eravate liberi rispetto alla giustizia. ²¹ E che frutto avevate allora? cose delle quali ora vi vergognate, poiché la fine loro è la morte. ²² Ma ora affrancati dal peccato e fatti schiavi a Dio, ne avete il frutto nella vostra santificazione, e il fine è una vita sempiterna. ²³ Poiché la paga del peccato è morte, e il grazioso dono di Dio è la vita eterna in Gesù Cristo Signor nostro.

Il cristiano non è più sotto la legge, ma sotto la grazia.

7 - Ignorate voi, fratelli, che la Legge, (parlo a chi conosce la Legge), domina sull'uomo finché egli vive ² come una donna soggetta al marito è legata per legge al marito vivente; e se il marito muore vien sciolta dalla legge del marito. ³ Sicché, vivente il marito, farà da adultera se stia con un altro uomo; e solo se muoia il marito, è libera dalla legge, ri-

spetto al non essere adultera convivendo con un altro uomo. ⁴ Cosicchè, fratelli miei, anche voi siete morti alla Legge per il corpo di Cristo, sì da appartenere ad un altro, cioè a colui che risuscitò da morte, e ciò perchè cogliamo frutti a Dio. ⁵ Quando eravamo nella carne, le passioni peccaminose, occasionate dalla legge, agivano nelle nostre membra così da portar frutti alla morte; ⁶ ma ora siamo stati affrancati dalla Legge, morendo a ciò da cui eravamo detenuti, in modo da servire in novità di spirito e non secondo l'antica lettera.

La Legge e il peccato nell'uomo.

⁷ Che diremo dunque? Che la Legge è peccato? mai no, ma il peccato non l'avrei conosciuto se non era la Legge; giacchè non avrei conosciuto la concupiscenza se la legge non avesse detto « Non desiderare »; ⁸ e il peccato, prese le mosse da quel comandamento, produsse in me tutta la concupiscenza; poichè all'infuori della Legge morto era il peccato. ⁹ Ed io una volta vivevo senza legge; ma venuto il precetto, il peccato prese vita, ¹⁰ e io morii; e così ne venne per me che il precetto, che mi doveva condurre alla vita mi fu cagion di morte; ¹¹ perchè il peccato presa occasione dal precetto, mi ingannò e per esso mi uccise. ¹² Sicchè, santa è soltanto la Legge, e il precetto è santo e giusto e buono.

¹³ Una cosa dunque buona mi fu cagion di morte? No, ma il peccato, per apparir peccato, mediante una cosa buona mi cagionò la morte, affinchè esso peccato diventasse estremamente colpevole per il di-

vieto. ¹⁴ Noi sappiamo infatti che la legge è spirituale, ma io son carnale, venduto e soggetto al peccato. ¹⁵ Quello che fo io, non lo intendo; perchè non quel bene che voglio, lo opero, ma quel male che odio, lo fo. ¹⁶ E se fo quel che non voglio, consento alla legge, e riconosco che è buono; ¹⁷ ma ora non son più io che fo quello, bensì il peccato che abita in me. ¹⁸ Giacchè io so bene che non abita in me, cioè nella mia carne, il bene; c'è il volere sì in me, ma l'operare il bene no; ¹⁹ giacchè non fo il bene che voglio, ma il male che non voglio, questo lo fo. ²⁰ E se fo quel che non voglio, non son più io che lo-fo, ma il peccato risedente in me. ²¹ Trovo dunque questa legge, che, volendo io fare il bene, mi sta presso il male; ²² mi diletto della legge di Dio secondo l'uomo di dentro, ²³ e vedo un'altra legge nelle mie membra che fa guerra alla legge della mia mente, e mi rende schiavo nella legge del peccato: la quale è nelle mie membra. ²⁴ Disgraziato, che io sono! chi mi libererà da questo corpo di morte? ²⁵ La grazia di Dio per Gesù Cristo Signor nostro; così io stesso colla mente sono servo della legge di Dio, colla carne della legge del peccato.

Filiazione adottiva di Dio: eredità della vita eterna.

8 - Nessuna condanna v'è dunque ora per quelli che sono in Cristo Gesù; i quali non camminano secondo la carne. ² Poichè la legge dello spirito di vita in Cristo Gesù mi liberò dalla legge del peccato e della morte. ³ Poichè quel che era impossibile alla legge in

⁷ Cfr. Esodo, 20, 17.

⁸ La Legge proibisce il male; ma la guasta natura umana prende occasione da tale proibizione, per desiderare più ardentemente ciò ch'è vietato (vedi 3, 29).

⁹ Vivevo senza Legge, prima dell'uso della ragione; ma risvegliatasi questa, si destarono anche le passioni contrastanti con la Legge.

¹³ il peccato: cioè la concupiscenza disordinata ch'è effetto della colpa originale; per apparir peccato, di fatto, in opposizione a ciò ch'è proibito da Dio.

¹⁵ È la discordia tra la ragione umana, che riconosce il bene, e l'inclinazione passionale, che segue il male. Lo stesso, in sostanza, aveva detto poco prima Ovidio: *Video, meliora probeque, - deteriora sequor* (Metam., VII, 20-21).

² La legge dello spirito di vita in Gesù Cristo: il cristiano, risuscitato nel battesimo (vedi 6, 2), ha in sé la grazia infusagli dallo Spirito Santo che lo fa vivere in Gesù Cristo (cfr. v. 11).

quanto era indebolita per via della carne, Dio, mandando suo Figlio in carne simile a quella del peccato, condannò il peccato nella carne, ⁴ affinché la giusta sentenza della legge si adempisse in noi, che non secondo la carne camminiamo ma secondo lo spirito. ⁵ Poichè quei che sono secondo la carne hanno in cuore le cose della carne, e quei che sono secondo lo spirito quelle dello spirito. ⁶ E il pensiero della carne è morte, quello dello spirito vita e pace. ⁷ La saggezza della carne è nemica a Dio, perchè non sta soggetta alla legge divina, non potendolo, ⁸ e quei che son nella carne non possono piacere a Dio. ⁹ Ma voi non siete nella carne, si nello spirito, se lo spirito di Dio abita in voi. E se uno non ha lo Spirito di Cristo, non è de' suoi. ¹⁰ Se invece Cristo è in voi, il corpo è sì morto per il peccato, ma lo spirito è vita per via della giustificazione. ¹¹ E se abita in voi lo Spirito di chi ha risuscitato Gesù dai morti colui che risuscitò Gesù Cristo dai morti, farà rivivere anche i corpi vostri mortali per mezzo dello Spirito suo che risiede in voi.

¹² Adunque, o fratelli, noi siam debitori non alla carne per vivere secondo la carne, ¹³ perchè se vivrete secondo la carne, morirete; ma se con lo spirito darete morte alle azioni della carne vivrete, ¹⁴ giacchè quanti son guidati dallo Spirito di Dio, questi son figli di Dio. ¹⁵ Non avete mica ricevuto spirito di servitù da ricader nel timore, ma spirito di adozione a figliuoli, in cui gridiamo: « Abba, Padre! ». ¹⁶ Lo Spirito stesso attesta allo spirito nostro che siamo figli di Dio. ¹⁷ E se figli, anche eredi; eredi di Dio, coeredi di Cristo, se pur soffriamo con lui affine di essere anche con lui glorificati.

¹⁸ Poichè io ritengo che le sofferenze del tempo presente non han nulla a che fare colla gloria che dev'essere manifestata in noi, ¹⁹ giacchè l'ansiosa aspettativa del mondo creato attende la manifestazione dei figli di Dio; ²⁰ poichè

alla vanità è soggetta la creatura non di volontà propria, ma per causa di chi l'ha assoggettata; colla speranza però ²¹ che gli stessi esseri creati saranno liberi dalla schiavitù della corruzione, verso la libertà della gloria de' figli di Dio. ²² Sappiamo bene come la creazione fino ad ora geme tutta quanta e soffre quasi le doglie del parto; ²³ nè solo essa, ma noi stessi che abbiamo in noi le primizie dello Spirito, gemiamo, aspettando l'adozione, cioè la redenzione del nostro corpo. ²⁴ Nella speranza siamo stati salvati, ma quando quel che si spera, si vede, codesto non è più speranza; perchè chi già vede una cosa, che spera più? ²⁵ Ma se speriamo quel che non vediamo, allora aspettiamo con pazienza. ²⁶ Parimenti anche lo Spirito ci aiuta a sostenere la nostra debolezza, giacchè noi non sappiamo che cosa dobbiam dire nelle preghiere per pregar come si deve, ma lo stesso Spirito intercede per noi con ineffabili sospiri, ²⁷ e colui che scruta i cuori sa bene qual sia l'aspirazione dello spirito, perchè intercede per i santi secondo Iddio. ²⁸ Sappiamo poi che tutto coopera a bene per chi ama Dio, cioè per quelli che secondo il suo piano sono chiamati. ²⁹ Perchè quelli che egli ha preconosciuti li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine di Suo Figlio, sì da esser lui primogenito fra molti fratelli; ³⁰ e quelli che ha predestinati, questi ha anche chiamati; e quelli che ha chiamati, li ha anche giustificati; e quelli che ha giustificati li ha anche glorificati.

³¹ Che diremo dunque a tutto ciò? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? ³² Colui che non risparmiò il proprio Figliuolo, ma per tutti noi lo diede, come non ci donò anche ogni cosa con lui? ³³ Chi porterà accuse contro gli eletti di Dio? Se Dio li giustifica, ³⁴ chi li condannerà? Cristo Gesù è colui che è morto, anzi risuscitato; il quale sta alla destra di Dio e intercede per noi. ³⁵ Chi ci separerà dall'amore di Cristo? la

¹⁸ « Abba, Padre! »; cfr. Marco, 14, 36.

tribolazione o l'angoscia o la fame o la nudità, o il pericolo, o la persecuzione, o la spada? ³⁶ (Secondochè sta scritto: « Per cagion tua siam tratti a morte durante tutto il giorno, siamo stati calcolati come pecore da macello »); ³⁷ ma in tutte queste cose siamo più che vincitori per opera di colui che ci ha amato. ³⁸ Poichè io son persuaso che nè morte nè vita, nè angeli nè principati, nè virtù, nè cose attuali nè future, nè potestà, ³⁹ nè altezza nè profondità, nè alcun'altra creatura potrà separarci dall'amore di Dio in Cristo Gesù Signor Nostro.

Incredulità dei Giudei.

9 - Dico la verità in Cristo; non mentisco, rendendone testimonianza la mia coscienza nello Spirito Santo: ² grande dolore io provo e continua pena è nel mio cuore. ³ Vorrei essere io stesso anatema e separato da Cristo, per i miei fratelli, parenti miei secondo la carne, ⁴ i quali sono Israeliti, dei quali è l'adozione a figliuoli e la gloria e i patti d'alleanza e la Legge e il culto e le promesse, ⁵ ai quali appartengono i patriarchi, e dai quali è Cristo secondo la carne, il Dio che è sopra tutte le cose benedetto nei secoli, amen. ⁶ Non già che sia andata perduta la parola di Dio, perchè non tutti i discendenti da Israele, sono Israeliti, ⁷ nè per essere seme d'Abrahamo son tutti figli; ma: « In Isacco avrà nome la tua discendenza ». ⁸ Il che vuol dire: non i figli della carne sono i figli di Dio, ma i figliuoli della promessa van calcolati nella discendenza. ⁹ Poichè della pro-

messa questa è la parola: « In questo tempo verrò, e Sara avrà un figliuolo ». ¹⁰ E non solo questo, ma anche Rebecca ebbe due figli da un solo uomo, da Isacco nostro padre; ¹¹ poichè pur non essendo ancora nati e non avendo fatto nulla nè di bene nè di male, affinchè fermo stesse il proponimento di Dio relativamente alla elezione, ¹² non dalle opere ma dal voler di chi chiama, fu detto a Rebecca che: ¹³ « il maggiore sarà servo del minore », conforme sta scritto: « Ho amato Giacobbe, ho odiato Esaù ».

Dio non può essere accusato d'infedeltà o d'ingiustizia.

¹⁴ Che cosa diremo dunque? Forse è ingiustizia in Dio? non sia mai! ¹⁵ Egli dice a Mosè: « Userò misericordia a chi uso misericordia, e avrò compassione di chi avrò compassione ». ¹⁶ Adunque non è di chi vuole nè di chi corre, ma di Dio misericordioso. ¹⁷ Dice la Scrittura a Faraone: « Per questo appunto ti ho suscitato, per mostrare in te la mia potenza, e perchè sia annunziato in tutto il mondo il mio nome ». ¹⁸ Adunque a chi Egli vuole usa misericordia, e chi Egli vuole indura.

¹⁹ Mi dirai: « E allora, di che cosa ancora si lagna? poichè al voler di lui chi s'è opposto? ». ²⁰ O uomo, e chi se' tu che vieni a disputa con Dio? Non mica dirà il vaso al formatore: « Perchè mi hai fatto così? » ²¹ o non ha il formatore dell'argilla facoltà di fare della stessa pasta il vaso di uso onorevole, e quello spregevole? ²² E se Dio, volendo mostrare l'ira sua e

³⁶ Cfr. Salmo 43, 22.

¹ e segg. Paolo qui ripensa ai Giudei suoi connazionali che rifiutano di ricevere la dottrina di Gesù; e mentre deplora questa loro ostinazione, ha parole di tenerissimo affetto per loro e riconosce i privilegi concessi loro da Dio nell'Antico Testamento.

³ anatema: oggetto di riprovazione, in luogo dei miei fratelli Ebrei.

⁴ Cristo secondo la carne: Gesù nato di stirpe ebraica.

⁷ Cfr. Genesi, 21, 12.

⁹ Cfr. Genesi, 18, 10, 14.

¹³ Cfr. Genesi, 25, 23; Malachia, 1, 2-3.

¹⁵ Cfr. Esodo, 33, 19.

¹⁷ Cfr. Esodo, 9, 16.

¹⁴ Indura, lasciando nella sua ostinazione chi non ha corrisposto alle precedenti grazie divine.

²²⁻²³ Vasi d'ira, oggetto dello sdegno divino, in opposizione al seguente vasi di

far conoscere ciò che egli può, avesse tollerato con molta longanimità dei vasi d'ira pronti per la perdizione, ²³ anche al fine di manifestare la ricchezza della sua gloria verso vasi di misericordia, già preparati per la gloria? ²⁴ [Dico di] noi che anche chiamò non solo dai Giudei ma altresì dalle genti, ²⁵ come dice anche in Osea: « Chiamerò quello che non è mio popolo, popolo mio: e colei che non era amata, amata », ²⁶ e « Avverrà nel luogo ove fu detto loro: — Non siete mio popolo voi — », proprio là saranno chiamati « figli del Dio vivente ». ²⁷ E Isaia esclama sopra Israele: « Se anche il numero dei figli di Israele fosse come la rena del mare, non ne sarà salvato che il residuo ». ²⁸ Poichè la parola sua adempiendo e circoscrivendo, l'effettuerà il Signore sopra la terra. ²⁹ Conforme anche aveva predetto Isaia: « Se il Dio degli eserciti non avesse lasciato a noi un seme, noi saremmo diventati come Sodoma e ci saremmo assomigliati a Gomorra ».

*I Giudei responsabili
della loro riprovazione.*

³⁰ Che diremo dunque? Diremo che le Genti le quali non andavano dietro alla giustizia l'hanno ottenuta, ³¹ e Israele che cercava la legge della giustizia a tal legge non pervenne. ³² E perchè? perchè non dalla fede [la cercò], ma dalle opere; urtarono nella pietra d'in-

ciampo; ³³ secondo che fu scritto: « Ecco io pongo in Sion un sasso d'inciampo, una pietra d'intoppo, e chi ha fede in lui non sarà svergognato ».

10 - Fratelli, il desiderio del mio cuore e la preghiera ch'io fo a Dio per loro, è per la loro salvezza. ² Poichè fo testimonianza per loro che hanno zelo di Dio, ma non secondo scienza. ³ Poichè ignorando la giustizia di Dio, e cercando di stabilire la propria, alla giustizia di Dio non si sono sottomessi. ⁴ Poichè Cristo è fine della Legge, per la giustizia di chiunque ha fede. ⁵ Difatti Mosè scrisse che l'uomo che pratica la giustizia, quella che vien dalla Legge, vivrà in essa. ⁶ E la giustizia dalla fede dice così: « Non dire nel tuo cuore: — Chi salirà al cielo? — », ciò è un trarne giù Cristo; ⁷ o: « Chi scenderà nell'abisso? », questo è un far risalir Cristo di tra i morti. ⁸ Ma che cosa dice la Scrittura? « Vicino a te è la parola, nella bocca tua e nel tuo cuore »; e questa è la parola della fede che noi annunziamo. ⁹ Se tu confessi nella bocca il Signor Gesù, e nel tuo cuore hai fede che Dio lo ha risuscitato da morte, sarai salvo; ¹⁰ poichè col cuore si crede per la giustizia, e con la bocca si fa la confessione per la salute. ¹¹ Poichè dice la Scrittura: « Chiunque in lui crede non sarà svergognato ». ¹² Giacchè non vi è distinzione di Giudeo e Greco. ² lo stesso il Signore di tutti, ricco per

misericordia. In fondo a tutto il periodo è da supporre una domanda come questa: non ha Egli forse agito giustamente?

²⁵ Cfr. Osea, 2, 24; la Vulgata aggiunge: e colei che non aveva conseguito misericordia (*chiamerò*) quella che ha conseguito misericordia.

²⁶ Cfr. Osea, 1, 10.

²⁷ Cfr. Isaia, 10, 22.

²⁹ Cfr. Isaia, 1, 9.

³³ Cfr. Isaia, 8, 14; 28, 16.

¹ per loro: per gli Ebrei; si riporta a 9, 1.

⁴ Cristo è fine della Legge, la quale con Lui è abrogata. Infatti Gesù Cristo fu il termine fisso d'eterno consiglio nell'economia dell'Antico Testamento, essendo stato l'Antico Testamento una preparazione del Nuovo, di cui è centro Gesù Cristo.

⁵ Cfr. Levitico, 18, 5.

⁶⁻⁷ Cfr. Deuteronomio, 30, 12-13. Non è più da pensare di salire al cielo per farne discendere il salvatore promesso, perchè questo ne è già disceso in persona di Gesù Cristo; nè si dovrà scendere nell'abisso, perchè Gesù Cristo ne è già risalito con la sua resurrezione.

⁸ Cfr. Deuteronomio, 30, 14. Il greco non ha la Scrittura, e riferisce l'interrogazione alla giustizia, come al v. 6.

¹¹ Cfr. Isaia, 28, 16.

tutti quelli che lo invocano. ¹³ Poichè « Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvo ».

¹⁴ Come dunque invocheranno quello in cui non han creduto? e come crederanno in uno di cui non han sentito dir nulla? E come ne sentiranno parlare senza chi lo annunzi? ¹⁵ E come lo annunzieranno se non sono stati mandati? Conforme sta scritto: « Come belle sono le orme di quelli che recano lieto annunzio di cose buone »!

¹⁶ Ma non tutti hanno dato retta alla buona novella. Dice infatti Isaia: « Signore, chi ha creduto a quel che ha udito da noi »? ¹⁷ Adunque la fede vien dal sentir parlare, e il sentir parlare si fa per mezzo della parola di Cristo. ¹⁸ Ma, dico io: « Non hanno così sentito nulla? ». Sicuro che hanno sentito: « Per tutta la terra si è sparsa la voce loro, e agli ultimi confini della terra abitata giunsero le loro parole ». ¹⁹ Ma dico: « Forse non lo seppe Israele? ». Mosè per il primo dice: « Io vi farò gelosi d'una nazione che non è nazione e contro una nazione che non è nazione e contro una nazione insipiente ecciterò il vostro sdegno ». ²⁰ E Isaia osa dire: « Sono stato trovato da tali che non mi cercavano, e divenni manifesto a tali che non domandavan di me ». ²¹ E ad Israele dice: « Tutto il giorno ho teso le mani a un popolo che non crede e contraddice ».

La riprovazione d'Israele è parziale.

¶ - Io dico dunque: « Forsechè Iddio ha rigettato il suo popolo? ». No certo, perchè anch'io sono Israelita, del seme d'Abramo, della tribù di Beniamino. ² Dio non ha riget-

tato il popolo suo, che fin da prima riconobbe. Non sapete cosa dice la Scrittura nella persona di Elia, come sollecita Dio contro Israele? ³ « O Signore, hanno ucciso i tuoi profeti, hanno distrutto i tuoi altari, ed io fui lasciato solo, e cercano di togliermi la vita ». ⁴ Ma che gli risponde la voce divina? « Mi son riserbato settemila uomini, i quali non piegarono il ginocchio a Baal. » ⁵ Così dunque, anche nel momento presente vi è un residuo di eletti, effetto della grazia. ⁶ Se per la grazia, non più dunque per le opere; altrimenti grazia non è più grazia. ⁷ Che dunque? Quel che cerca Israele non l'ha ottenuto, l'hanno ottenuto gli eletti. Gli altri sono stati accecati, ⁸ conforme sta scritto: « Diede loro Iddio spirito di stordimento, occhi da non vedere, orecchi da non sentire, fino al giorno d'oggi ». ⁹ E David dice: « La loro mensa sia per essi un laccio e un cappio e un inciampo e giusta punizione; ¹⁰ siano oscurati i loro occhi da non vederci più, e la loro schiena incurvata del tutto ».

Essa giova alla conversione dei Gentili.

¹¹ Dico dunque: « Forsechè inciamparono in modo di esser caduti? ». No certo; ma col fallo loro n'è venuta la salvezza alle genti, per suscitare la loro gelosia. ¹² E se il fallo loro è ricchezza del mondo, e la diminuzione loro è ricchezza delle genti, quanto più sarà la loro pienezza?

¹³ E a voi Gentili io dico: « In quanto io sono apostolo delle genti, farò onore al mio ministero, ¹⁴ se mi avverrà di suscitare l'emulazione del mio sangue e ne salverò

¹³ Cfr. *Joel*, 2, 32.

¹⁵ Cfr. *Isaia*, 52, 7.

¹⁶ Cfr. *Isaia*, 53, 1.

¹⁸ Cfr. *Salmo* 18, 5.

¹⁹ Cfr. *Deuteronomio*, 32, 21.

²⁰ Cfr. *Isaia*, 66, 1.

²¹ Cfr. *Isaia*, 65, 1.

³ Cfr. *3^o Re*, 19, 10.

⁴ Cfr. *3^o Re*, 19, 18.

⁶ Cfr. *Isaia*, 6, 9; 29, 10.

⁶⁻¹⁰ Cfr. *Salmo* 68, 23-26.

¹² La loro pienezza: quando i Giudei si convertiranno tutti.

alcuni. ¹⁶ Poichè se la loro elezione è stata riconciliazione del mondo, che sarà la loro accettazione, se non un rivivere risorti da morte? ¹⁶ E se la primizia è santa, anche la massa è santa; e se è santa la radice, santi sono anche i rami. ¹⁷ Che se alcuni dei rami sono stati tagliati via, e tu, che eri un olivo selvatico, sei stato in luogo loro innestato, e sei diventato partecipe della radice e del succo dell'olivo, ¹⁸ non ti vantare, sprezzante, con quei rami; chè se tu li disprezzi, non sei tu che porti la radice, ma la radice che porta te. ¹⁹ Tu dirai: « Sono stati spezzati dei rami per essere innestato io ». ²⁰ « Va bene: per la incredulità sono stati tagliati quei rami, e tu stai su per la fede; non levarti in superbia, ma temi; ²¹ poichè se Dio non risparmiò i rami naturali, non risparmierà neppure te. ²² Vedi dunque la benignità e la severità di Dio; la severità verso quelli che son caduti, e verso di te la benignità di Dio; purchè tu corrisponda a questa benignità; se no, anche tu sarai tagliato via. ²³ E anche quelli, se non rimarranno ostinati nella incredulità, saranno innestati; poichè Dio è potente a innestarli di nuovo. ²⁴ Poichè se tu sei stato tagliato dall'olivo per sua natura selvatico, e contro natura sei stato innestato nell'olivo buono, quanto più saranno essi naturalmente innestati nel loro proprio olivo!

*Alla fine
anche Israele si convertirà.*

²⁵ Poichè io non voglio, o fratelli, che ignoriate questo mistero, (affinchè non siate entro voi stessi orgogliosi), che è avvenuto un in-

duramento in una parte d'Israele, e ciò fin che non sia entrata la totalità dei Gentili; ²⁶ allora tutto Israele si salverà, conforme sta scritto: « Verrà da Sion il liberatore e allontanerà l'empietà di Giacobbe »; ²⁷ e « Questo sarà il mio patto con loro, quando io abbia cancellato i loro peccati ».

²⁸ Riguardo al Vangelo, son nemici per via di voi, ma rispetto all'elezione sono amati per via dei padri; ²⁹ i doni e la vocazione di Dio non son cose che soggiacciano a pentimento.

³⁰ Comè voi avete in passato disobbedito a Dio, ora invece avete ottenuto misericordia per la loro incredulità, ³¹ così anch'essi non hanno ora creduto per la misericordia che è stata usata a voi, affinché anche essi ottengano misericordia. ³² Dio ha rinchiuso tutti nella incredulità per usare a tutti misericordia.

³³ O profondità della ricchezza e sapienza e conoscenza di Dio! come imperscrutabili sono i suoi giudizi, e non intracciabili le sue vie! ³⁴ « Chi ha conosciuto il pensiero del Signore? o chi gli fu consigliere? » ³⁵ o « Chi diede a lui primo da averne il contraccambio? ». ³⁶ Chè da lui e per lui e a lui ogni cosa; a lui gloria nei secoli, così sia ».

Doveri vicendevoli dei cristiani.

12 - Vi esorto dunque, o fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come ostia vivente santa, gradevole a Dio, ciò che è il vostro culto ragionevole; e non conformatevi al secolo presente, ma trasformatevi col rinnovamento del vostro spirito, affinché possiate ravvisare qual'è la vo-

¹⁷ Tu, già pagano, sei stato innestato sull'antico tronco di Israele in luogo dei rami recisi. Questo tratto è un'ammonizione a quei cristiani provenienti dal paganesimo, che disprezzavano i Giudei non convertiti e di riflesso tutta la stirpe giudaica.

²⁶⁻²⁷ Cfr. *Isaia*, 59, 20; e 27, 9.

²⁸ I Giudei sono ancora nemici del Vangelo, ma da ciò risulta un bene per voi pagani (cfr. v. 11). Essendo poi il popolo d'elezione, sono ancora amati da Dio a cagione delle promesse fatte ai patriarchi (*padri*).

³² Tutti, sia Giudei che Gentili; giacchè tutti, in diversa maniera, sono stati ribelli a Dio e increduli.

³⁴ Cfr. *Isaia*, 40, 13.

³⁵ Cfr. *Giobbe*, 41, 2.

lontà di Dio, ciò che è bene e gradevole e perfetto.

³ Perchè, per la grazia che a me è stata data, dico a ciascuno che è tra voi, di non voler farsi saggio al di là del giusto limite, ma presuma solo di sé sino al grado della prudente saviezza, secondo che a ciascuno Dio distribuì la misura della fede.

⁴ Poichè come in unico corpo abbiamo varie membra, e le membra non hanno tutte la stessa funzione, ⁵ così noi molti siamo un corpo solo in Cristo, e, per i rapporti reciproci, siamo membri gli uni degli altri. ⁶ E secondo la grazia data a noi abbiamo doni differenti: o la profezia, [e chi l'ha, deve usarla] secondo la proporzione della fede; ⁷ o il ministero, [e chi v'è chiamato, attenda] al ministero; così chi insegna [si dedichi] a insegnare; ⁸ chi esorta [lavori] nell'esortazione; chi dà, [lo faccia] con semplicità; chi presiede, [lo faccia] con tutto impegno: chi fa opere di pietà [le faccia] con animo ilare. ⁹ L'amore sia senza ipocrisia. Odiando il male, siate attaccati al bene; ¹⁰ con amor fraterno amandovi gli uni gli altri, e quanto a rispetto, antepoendo ciascuno gli altri a se stesso. ¹¹ Per diligenza non tardi; di spirito ferventi; a Dio servendo; ¹² nella speranza rallegrandovi, nelle tribolazioni pazienti, perseveranti nella preghiera. ¹³ Ai bisogni dei santi prendete parte, praticate l'ospitalità. ¹⁴ Benedite quelli che vi perseguitano, benedite e non maledite. ¹⁵ Rallegrarsi con chi gode, piangere con chi piange. ¹⁶ Abbiate gli stessi sentimenti gli uni per gli altri; non alte cose presumendo, ma accompagnandovi cogli umili. « Non siate savi agli occhi di voi medesimi ». ¹⁷ A nessuno rendete male per male, ricercando il bene a tutti gli uomini. ¹⁸ Se possibile per quant'è da voi, ab-

biate pace con tutti gli uomini; ¹⁹ non vendicandovi da voi stessi, o diletta, ma date luogo all'ira divina, perchè sta scritto: « A me la vendetta, io darò la retribuzione », dice il Signore. ²⁰ Anzi: « Se ha fame il tuo nemico dagli da mangiare; se ha sete, abbeveralo; poichè facendo così radunerai carboni di fuoco sopra la sua testa ». ²¹ Non lasciarti vincere dal male, ma vinci nel bene il male.

Doveri verso l'autorità.

13 - Ogni persona sia sottoposta alle autorità superiori; perchè non v'è podestà se non da Dio, e quelle che sono, son da Dio ordinate. ² Sicchè chi si oppone all'autorità, fa contro l'ordine di Dio, e quelli che così resistono si tireranno addosso la condanna. ³ Poichè i magistrati non sono oggetto di paura per l'opera buona, ma per la cattiva. Vuoi tu non dover tenere l'autorità? Fa' il bene, e avrai lode da essa, ⁴ che è ministra di Dio a te per il bene. Ma se fai il male, allora devi temere; poichè il magistrato non porta la spada inutilmente, essendo ministro di Dio, e vindice nell'ira divina per chi fa il male. ⁵ Perciò è necessario sottomettervi, non solo per tema dell'ira divina, ma anche per la coscienza. ⁶ Per questo anche voi pagate i tributi; vi son ministri di Dio che appunto a questo attendono. ⁷ Date a tutti ciò che è dovuto, a chi il tributo il tributo, a chi il dazio il dazio, a chi il timore il timore, a chi l'onore l'onore.

Esortazione alla carità e alla vigilanza.

⁸ Non siate debitori di nulla a nessuno, altro che di amarvi scambievolmente; poichè chi ama il prossimo ha adempiuto la Legge. ⁹ Poichè il « non fornicare », « non

⁶ Per questi doni, o carismi, diffusissimi nel cristianesimo primitivo vedi *1^a Corinti*, 12.

¹⁴ Cfr. *Proverbi*, 3, 7.

¹⁹ Cfr. *Deuteronomio*, 32, 35.

²⁰ Cfr. *Proverbi*, 25, 21-22.

⁹ e segg. Cfr. *Esodo*, 20, 13 e segg.; *Levitico*, 19, 18. Ritorna la massima che la carità è sintesi dell'Antico Testamento (cfr. *Matteo*, 7, 12; 22, 40).

uccidere», « non rubare », « non dir falso testimonio », « non desiderare » e qualsiasi altro precetto, si riassume in questa formola: « Amerai il tuo prossimo come te stesso ». ¹⁰ L'amore non può far del male al prossimo; dunque la pienezza della Legge è l'amore.

¹¹ E tutto questo dovete fare ben conoscendo il tempo, poichè è ora già che voi vi svegliate dal sonno; la salvezza nostra ora è più vicina di quando noi siamo diventati credenti. ¹² La notte è inoltrata e il giorno si avvicina; gettiamo via dunque l'opera delle tenebre, rivestiamo le armi della luce. ¹³ Come in pieno giorno, camminiamo onestamente, non in crapule e ubriacature, non in alcove e in licenza, non in contese e invidia: ¹⁴ ma rivestitevi del Signore Gesù Cristo, e non abbiate cura della carne sì da destarne le concupiscenze.

*Doveri verso i cristiani
più deboli nella fede.*

14- Colui che è debole nella fede, accoglietelo, non per discutere sulle differenti opinioni. ² L'uno crede di poter mangiar d'ogni cosa; un altro che è debole non mangia che erbe. ³ Or chi mangia non sprezzi colui che non mangia; e chi non mangia non voglia giudicar chi mangia, poichè Dio stesso l'ha accolto. ⁴ O tu chi sei che vuoi giudicare il servo altrui? pel suo padrone, sta o cade; ma starà in piedi, perchè il Signore ha la potenza di sostenerlo. ⁵ C'è chi giudica un giorno più d'un altro, c'è chi ritiene tutti i giorni uguali; ognuno nella propria mente abbia la sua piena sicurezza. ⁶ Chi bada al giorno, lo fa per il Signore, e chi mangia, mangia per il Signore; tant'è vero che ne ringrazia Dio, e chi non mangia s'astiene per il Signore, e così rende grazie a Dio.

⁷ Nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso; ⁸ se viviamo, viviamo pel Signore, e se moriamo, moriamo per lui; sia che viviamo sia che moriamo, siamo del Signore. ⁹ Per questo morì Cristo e risorse, per signoreggiare e morti e vivi. ¹⁰ E tu, a che giudichi tuo fratello? O anche tu perchè disprezzi tuo fratello? Tutti compariremo davanti al tribunale di Dio, ¹¹ poichè sta scritto: « Come è vero che io vivo, dice il Signore, ogni ginocchio si piegherà avanti a me, e ogni lingua liberamente confesserà Dio ». ¹² Così dunque ognuno di noi renderà conto di se stesso a Dio. ¹³ Dunque non giudichiamoci più gli uni gli altri, ma questo piuttosto decidete, di non porre inciampi al fratello o essergli cagion di caduta. ¹⁴ Io so e son persuaso in Cristo Gesù, che nulla cosa è volgare di per sè; però chi ritiene qualche cosa come volgare, tale è per lui.

¹⁵ Se per via del cibo il tuo fratello ha da aver un cruccio, tu non ti conduci più con amore. Non rovinare pel tuo cibo, colui per cui Cristo è morto. ¹⁶ Che quel che è vostro bene, dunque non sia oggetto di biasimo. ¹⁷ Il regno di Dio non è cibo nè bevanda, ma giustizia e pace e gioia nello Spirito Santo. ¹⁸ Chi serve a Cristo in questo, è gradevole a Dio e approvato dagli uomini. ¹⁹ Seguiamo dunque le vie della pace e della scambievolmente edificazione. ²⁰ Non distruggere per via d'un cibo, l'opera di Dio; tutte le cose son pure, ma è male per l'uomo che ne mangia se dà occasione di scandalo. ²¹ Bello è non mangiar carne, nè bere vino, nè far ciò in cui il fratello tuo riceve scandalo. ²² La fede che tu hai, tientela per te stesso davanti a Dio. Felice chi non ha a condannare se stesso in ciò che approva; ²³ e chi è incerto se debba mangiare, è condannato mangian-

^{13, 11} Il tempo qui accennato è quello della seguente *salvezza nostra*, cioè dal trionfo di Gesù Cristo glorioso su tutto il mondo.

^{14, 1 e segg.} Taluni cristiani convertiti dal giudaismo si facevano ancora scrupolo di mangiare certi cibi, ed osservavano con particolari costumanze determinati giorni (v. 5). Sono i *deboli nella fede*; e Paolo consiglia di tollerare con carità le loro opinioni, senza farne una questione di principio e un'occasione di scandalo.

¹¹ Cfr. Isais, 45, 23.

done, perchè non agisce secondo la sua fede; e tutto quello che non è secondo la fede è peccato.

15 - E dobbiamo noi, forti, sopportare le debolezze dei deboli, e non voler compiacere solo a noi stessi. ² Ognuno di noi procuri di piacere al prossimo, nel bene, a edificazione, ³ anche Cristo non cercò piacere a se stesso, ma come sta scritto: " Gli oltraggi di quelli che oltraggiano te son caduti su di me ". ⁴ Poichè tutto quel che già fu scritto, fu scritto per nostro ammaestramento, affinchè, mediante la perseveranza e la consolazione delle Scritture noi conservassimo la speranza. ⁵ Or il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di aver fra voi lo stesso sentire secondo Cristo Gesù, ⁶ affinchè con un animo solo e una sola bocca glorifichiate Dio il padre del Signor nostro Gesù Cristo.

⁷ Perciò, accoglietevi gli uni gli altri così come Cristo ha accolto noi, a gloria di Dio. ⁸ Dico che Cristo è stato fatto ministro del circoncisi per la veracità di Dio, al fine che fossero confermate le promesse dei padri; ⁹ e i Gentili glorifichino Dio per la sua misericordia conforme sta scritto: " Per questo ti confesserò fra le Genti e salmeggerò al tuo nome ". ¹⁰ E di nuovo dice: " Rallegratevi, o Genti, col suo popolo! ". ¹¹ E ancora: " Lodate, o tutte le Genti, il Signore e tutti i popoli lo esaltino ". ¹² E di nuovo Isaia dice: " Vi sarà la radice di Jesse e colui che sorgerà a comandare alle Genti; in lui le Genti riporranno la loro speranza ". ¹³ Ora il Dio della speranza vi riempia d'ogni gaudio e di pace nella fede, sì che voi abbondiate nella speranza, in virtù dello Spirito Santo.

Notizie personall.

¹⁴ Io per me sono persuaso, o fratelli miei, a riguardo vostro che anche voi siete pieni di amore, ricolmi d'ogni sapere, in grado anche di ammonirvi gli uni gli altri. ¹⁵ Ma v'ho scritto un po' arditamente, come per richiamar la vostra memoria, per via della grazia concessa a me dal Signore, ¹⁶ di essere il ministro di Cristo tra le Genti, esercitando il sacerdozio del Vangelo di Dio, affinchè sia da lui bene accolta l'offerta delle Genti, santificata nello Spirito Santo.

¹⁷ Io ho adunque di che gloriarmi in Cristo Gesù per le cose di Dio, ¹⁸ perchè non ardirò dire che vi sia cosa che non l'abbia fatta Cristo per mezzo mio, onde trarre all'obbedienza le Genti, sia nelle parole sia nei fatti, ¹⁹ sia nella potenza dei miracoli e dei prodigi, nella virtù dello Spirito Santo; di guisa che da Gerusalemme e dai paesi all'intorno fino all'Ilirico ho adempiuto la mia missione rispetto al Vangelo di Cristo. ²⁰ E mi sono studiato di evangelizzare non là dov'era già stato nominato Cristo, per non edificare su base d'altri, secondo sta scritto: ²¹ " Vedranno quelli a cui non è giunta notizia di lui, e quelli che non l'hanno udito l'intenderanno ".

²² Perciò anche sono stato parecchie volte impedito di venir da voi; ²³ ora poi non avendo più nulla da fare in queste terre, e avendo da parecchi anni vivo desiderio di venir da voi, ²⁴ quando viaggerò verso la Spagna, spero, passando, di vedervi e di esser da voi aiutato nel viaggio verso là, quando prima mi sarò in parte

² Cfr. Salmo 68, 10.

⁴ Quel che già fu scritto nelle sacre Scritture dell'Antico Testamento, che perciò sono per il cristiano fonte di perseveranza e di consolazione.

⁹ Cfr. Salmo 17, 50.

¹⁰ Cfr. Deuteronomio, 32, 43.

¹¹ Cfr. Salmo 116, 1.

¹³ Cfr. Isaia, 11, 10. Jesse è Isai, il padre di David, da cui discendeva Gesù Cristo.

¹⁹ Sul finire dell'anno 57, quando Paolo scriveva questa lettera, aveva già compiuto i suoi tre viaggi apostolici nel bacino del Mediterraneo orientale (vedi l'Introduzione).

²¹ Cfr. Isaia, 52, 15.

ripieno di voi. ²⁵ Ora vado a Gerusalemme per portar soccorso a quei santi. ²⁶ Perchè la Macedonia e l'Acacia hanno creduto bene fare una colletta a pro dei poveri fra i santi che stanno a Gerusalemme. ²⁷ Hanno creduto come ho detto, ma ne sono anche debitori, perchè se le Genti sono state fatte partecipi nelle cose spirituali, devono anche nelle cose materiali aiutarli.

²⁸ Fatto questo dunque, e assicurato loro questo frutto, partirò per la Spagna passando da voi. ²⁹ E so che venendo da voi ci verrò nella pienezza della benedizione di Cristo.

³⁰ Vi esorto, o fratelli, per il Signore nostro Gesù Cristo e per l'amore dello Spirito, di adoperarvi con me nelle preghiere che fate per me a Dio, ³¹ affinchè io sia liberato dagli infedeli che sono in Giudea, e l'offerta del mio ministero sia bene accettata ai santi a Gerusalemme, ³² affinchè con gioia venendo da voi per la volontà di Dio, possa godere con voi un po' di riposo. ³³ Il Dio della pace sia con tutti voi, così sia!

Epilogo. - Saluti.

16 - Vi raccomando Febe, la sorella nostra, ministra della chiesa di Cencrea, ² affinchè l'accogliate nel Signore in modo degno dei santi, e l'assistiate in quelle cose in cui abbia bisogno di voi; anch'essa è stata d'aiuto a molti e anche a me stesso.

³ Salutate Prisca e Aquila, i miei cooperatori in Cristo Gesù, ⁴ (i quali per la vita mia hanno esposto la loro testa, a cui non io solo son grato ma tutte le chiese dei Gentili); ⁵ e salutatemmi pure la Chiesa che è in casa loro. Salutate Epeneto l'amico a me diletto, che è la primizia dell'Asia in Cristo. ⁶ Salutate Maria, la quale molto

si è affaticata per voi. ⁷ Salutate Andronico e Giunla miei parenti e compagni di prigionia, i quali son segnalati tra gli apostoli e furono anche prima di me in Cristo. ⁸ Salutate Ampliato il mio diletto nel Signore. ⁹ Salutate Urbano il nostro cooperatore di Cristo Gesù e il caro amico Stachi. ¹⁰ Salutate Apelle, il provato in Cristo. ¹¹ Salutate quei di casa di Aristobulo. Salutate Erodione mio parente. Salutate quei di casa di Narcisso che son nel Signore. ¹² Salutate Trifena e Trifosa che faticano nel Signore. Salutate la carissima Perside, che molto s'affaticò nel Signore. ¹³ Salutate Rufo eletto nel Signore, e sua madre che è anche mia. ¹⁴ Salutate Asincrito, Flegonte, Erma, Patroba, Erme, e i fratelli che son con loro. ¹⁵ Salutate Filologo e Giulia, Nereo e sua sorella, e Olimpiade e tutti i santi che son con loro. ¹⁶ Salutatevi gli uni gli altri con un santo bacio. Vi salutano le Chiese tutte di Cristo.

Ultime raccomandazioni.

¹⁷ O fratelli, vi esorto ad aprir gli occhi su quelli che son causa di dissensioni e d'inciampi contro la dottrina che voi avete appreso; e allontanatevi da loro; ¹⁸ poichè costoro non servono a Cristo Signor nostro, ma al loro proprio ventre, e coll'onesto parlare e colle lusinghe ingannano i cuori dei semplici. ¹⁹ Ma la vostra obbedienza è nota a tutti; di voi perciò mi compiaccio e voglio che siate saggi nel bene e semplici rispetto al male. ²⁰ Il Signore della pace schiacci presto Satana sotto i vostri piedi.

La grazia del Signor nostro Gesù sia con voi.

²¹ Vi saluta Timoteo il mio cooperatore, e Lucio e Giasone e Sosl-

¹ *ministra*: cioè diaconessa, con ufficio analogo a quello dei diaconi (cfr. Atti, 6, 1 e segg.); è probabile, come dicono espressamente in fondo alcuni codici, che la presente lettera sia stata portata a Roma appunto da questa Febe, raccomandata così vivamente da Paolo. — *Cencrea*, della cui comunità cristiana Febe era diaconessa, era il porto di Corinto verso oriente (cfr. Atti, 18, 18).

³ *Prisca* (Priscilla) e *Aquila* (cfr. Atti, 18, 2 e segg.) erano tornati a Roma nel frattempo.

patro, i miei parenti. ²² Vi saluto nel Signore io Terzo, che ho scritto la lettera. ²³ Vi saluta Caio il mio ospite e l'ospite di tutta la Chiesa. Vi saluta Erasto il tesoriere della città, e il fratello Quarto.

Dossologia finale.

²⁴ La grazia del Signor nostro Gesù Cristo con tutti voi. Così sia. ²⁵ A Colui che può consoli-

darvi secondo il mio Vangelo e la predicazione di Gesù Cristo, conforme alla rivelazione di un mistero per lunghi secoli taciuto, ²⁶ (ma ora rivelato per mezzo delle Scritture profetiche, giusta l'ordine dell'eterno Dio e conosciuto fra tutte le genti per trarle all'obbedienza della fede), ²⁷ a Dio unico Sapiente, per via di Gesù Cristo, sia la gloria per i secoli dei secoli. Così sia!

²³ Questo *Terzo*, dunque, fu l'amanuense che scrisse la lettera sotto dettatura di Paolo.

²⁴ Questo versetto, che ripete parte del v. 20, manca nel più dei codici greci.

PRIMA LETTERA AI CORINTI

Questa lettera fu scritta verso la pasqua dell'anno 57, a Efeso, e indirizzata ai cristiani di Corinto, la celebre città della Grecia situata presso l'istmo, nella quale Paolo aveva soggiornato a lungo durante il suo secondo viaggio apostolico. In quella comunità si erano però infiltrati dissensi ed abusi, ed essa aveva anche chiesto a Paolo norme e schiarimenti su alcune questioni.

La lettera, perciò, si divide in due parti. Nella prima (capp. 1-6) si conciliano i vari partiti della comunità e si reprimono gli abusi; nella seconda (capp. 7-16), si danno norme circa il matrimonio e la verginità, circa l'uso delle carni sacrificate agli idoli, circa il decoro delle adunanze sacre, circa l'« agape » e il rito Eucaristico, circa i carismi, per concludere con riflessioni sulla resurrezione dei morti e con raccomandazioni varie.

Questa lettera, importantissima per i principii dottrinali che espone, ha un particolare valore storico e dogmatico per quanto dice riguardo all'Eucaristia (11, 23 e segg.).

PRIMA LETTERA AI CORINTI

*Preambolo e saluti.
Ringraziamenti a Dio.*

¶ - Paolo, chiamato apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Sostene, ² alla Chiesa di Dio che è in Corinto, a voi santificati in Cristo Gesù, chiamati santi con tutti quelli che invocano in ogni luogo il nome del Signor nostro Gesù Cristo, Signore loro e nostro, ³ grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e Signore Gesù Cristo!

⁴ Rendo grazie sempre a Dio per voi, per la grazia di Dio che v'è stata data in Cristo Gesù, ⁵ perchè in tutto siete stati arricchiti in lui d'ogni dono di parola e d'ogni conoscenza. ⁶ Così la testimonianza di Cristo fu confermata in voi, ⁷ in guisa che non vi manca nessun carisma, mentre che aspettate la rivelazione del Signor nostro Gesù Cristo. ⁸ Il quale vi confermerà anche sino alla fine, in modo da essere irreprensibili, nel giorno del Signor nostro Gesù Cristo. ⁹ Fedele è Iddio, per opera del quale siete stati chiamati alla comunione del Figlio suo, Gesù Cristo Signor nostro.

*I partiti a Corinto.
Condanna generale.*

¹⁰ Io vi esorto, o fratelli, per il nome del Signor nostro Gesù Cristo, che diciate tutti la stessa cosa, e non vi siano tra voi degli scismi, ma siate uniti nello stesso pensare e nello stesso sentimento. ¹¹ Giacchè mi è stato riferito intorno a voi, fratelli miei, da quei di Cloe, che vi son tra voi delle contese. ¹² E questo dico, che ciascun di voi dice: « Io son di Paolo » e « Io di Apollo » e « Io di Cefa » e « Io di Cristo ». ¹³ Cristo è stato fatto a pezzi? Forse Paolo fu messo in croce per voi, e nel nome di Paolo siete stati battezzati? ¹⁴ Ringrazio Dio che non ho battezzato nessuno di voi, all'infuori di Crispo e di Caio; ¹⁵ che nessuno abbia a dire che siete stati battezzati nel mio nome.

¹⁶ Ho battezzato anche la famiglia di Stefana; del resto, non so di aver battezzato altri.

¹⁷ Cristo non mi ha mandato a battezzare, ma ad evangelizzare, non in sapienza di parole, ma perchè non sia resa vana la croce del Cristo.

⁷ *aspettate la rivelazione, ecc.:* cioè aspettate la manifestazione di Gesù Cristo trionfante su tutto il mondo (cfr. *Romani*, 13, 11).

¹² I cristiani di Corinto amavano raggrupparsi all'ombra di qualche persona eminente, non proprio per spirito di scisma, tuttavia mostrando preferenze che Paolo giudica qui pericolose. Per *Apollo*, vedi *Atti*, 18, 24 e segg. *Cefa* è Simone Pietro (cfr. *Matteo*, 16, 18-19). Coloro che esclamavano « *Io di Cristo* » miravano, a quanto sembra, a tenersi fuori da ogni gruppo particolare, seppure non erano avversari di Paolo a cui non riconoscevano l'autorità di apostolo di Cristo.

¹⁴ Per *Crispo*, cfr. *Atti*, 18, 8. Per *Caio*, cfr. *Romani*, 16, 23.

¹⁶ *Stefana*: cfr. 16, 15, 17.

Vera natura del Vangelo.

¹⁸ Infatti la parola della croce per quei che si perdono è una pazzia; ma per chi si salva com'è di noi, è la virtù di Dio. ¹⁹ Giacchè fu scritto: "Sperderò la sapienza dei savi e l'intelligenza degli intelligenti annienterò".

²⁰ O dov'è il savio? dove lo scriba? dove il dialettico di questo secolo? o non ha Iddio fatto vedere com'è stolta la sapienza del mondo? ²¹ Posciachè, nei sapienti disegni di Dio, il mondo non conobbe Dio per via della sapienza, si compiacque Dio di salvare i credenti mediante la stoltezza della predicazione. ²² Poichè e i Giudei vogliono dei miracoli e i Greci cercano la sapienza; ²³ ebbene noi annunziamo Cristo crocifisso, scandalo a' Giudei, stoltezza per i Gentili, ²⁴ ma per quelli chiamati, siano Giudei, siano Greci, Cristo, potenza di Dio e sapienza di Dio. ²⁵ Giacchè questa pazzia di Dio è più sapiente degli uomini, e la debolezza di Dio è più forte degli uomini.

²⁶ Guardate la vostra vocazione, o fratelli; non molti tra voi son sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili; ²⁷ ma le cose stolte del mondo ha scelto Dio per svergognare i sapienti, le debolezze del mondo ha scelto per svergognare i forti, ²⁸ e le cose vili del mondo e le spregevoli elesse Dio, cose che non son nulla, per annientare le cose che sono; ²⁹ acciocchè nessun individuo si glori al cospetto di Dio.

³⁰ Orbene per opera di lui voi siete in Cristo Gesù; il quale è stato fatto da Dio sapienza per noi, e giustizia e santificazione e redenzione; ³¹ affinchè, come sta scritto: "Chi si gloria, nel Signore si glori".

La vera sapienza sta nel Vangelo.

2 - Anch'io quando venni presso di voi, o fratelli, non son venuto ad annunziare la testimonianza di Cristo con sublimità di ragionamento o di sapienza; ² poichè non giudicai di saper alcuna cosa fra voi se non Gesù Cristo, e questo crocifisso. ³ Anch'io mi son trovato fra voi con un senso di debolezza, di timore e di grande trepidanza; ⁴ e il mio parlare e la mia predicazione non consisteva in persuasivi discorsi di umana sapienza, ma in dimostrazione di spirito e di virtù, ⁵ affinchè la vostra fede non si fondasse sulla umana sapienza, ma sulla virtù di Dio. ⁶ Di sapienza parliamo sì tra uomini perfetti, ma è sapienza non di questo secolo, la cui opera si riduce a nulla; ⁷ noi esponiamo la sapienza di Dio in mistero, la sapienza nascosta, che Dio preordinò avanti a tutti i secoli a gloria nostra, ⁸ e che nessuno dei principi di questo secolo ha conosciuto, perchè se l'avessero conosciuta non avrebbero crocifisso il Signore della gloria; ⁹ ma come sta scritto: "Ciò che occhio non vide nè orecchio udì, nè ascese al cuor dell'uomo è ciò che Dio preparò a quelli che lo amano". ¹⁰ A noi lo rivelò Dio per mezzo dello Spirito suo, poichè lo Spirito penetra tutte le cose, anche le profondità di Dio. ¹¹ E infatti chi fra gli uomini conosce le cose dell'uomo, se non lo spirito dell'uomo che è in lui? così anche le cose divine nessun altro le sa fuor che lo Spirito di Dio. ¹² E noi non lo spirito del mondo abbiamo ricevuto, ma lo Spirito che vien da Dio, affinchè conosciamo le cose da Dio a noi [graziosamente] donate; ¹³ le quali noi esponiamo non con le parole che t'insegna l'umana sapienza, ma

¹⁸ Cfr. *Isaia*, 29, 14.

²⁰ Lo Scriba è il giudeo versato nella conoscenza della Legge, in contrapposto al dialettico, ch'è il filosofo greco (cfr. v. 22): ambedue appartengono alla categoria del savio.

³¹ Cfr. *Geremia*, 9, 23-24.

⁹ Cfr. *Isaia*, 64, 4.

con quelle insegnate dallo Spirito, adattando cose spirituali a cose spirituali. ¹⁴ Ma l'uomo animale non capisce le cose dello spirito di Dio; per lui sono stoltezze e non le può intendere, perchè non si possono giudicare che spiritualmente. ¹⁵ Invece l'uomo spirituale giudica sì tutto, ed egli non è giudicato da alcuno. ¹⁶ Giacchè chi mai ha conosciuto la mente del Signore da poterla comprendere? Noi invece la mente di Cristo la conosciamo.

3 - Ed io, o fratelli, non potei parlare a voi come a spirituali, ma vi parlai come a gente carnale, quasi bambini in Cristo. ² Vi ho dato del latte da bere, non del cibo solido: non eravate ancora in grado di tollerarlo.

*Gli operai evangelici
e la loro missione.*

³ Ma neanche ora siete in grado, poichè siete ancora carnali. Dal momento che vi sono tra voi gelosie e contese, non è egli vero che siete carnali, e vi conducete secondo l'uomo? ⁴ Quand'uno dice: « Io son di Paolo », e un altro: « Io d'Apollo », non siete uomini! E che cos'è Apollo? che cosa Paolo? ⁵ Sono dei ministri di Colui al quale avete creduto, secondo che a ciascuno ha dato il Signore. ⁶ Io ho piantato, Apollo ha inafflato, ma è Dio che ha fatto crescere; ⁷ di modo che nulla è il piantatore, nulla l'inafflatore, ma è tutto il Dio che fa crescere. ⁸ Il piantatore poi e l'inafflatore sono la stessa cosa; ciascuno riceverà la propria mercede secondo la fatica propria; ⁹ poichè noi siamo cooperatori di

Dio; il campo di Dio, l'edificio di Dio siete voi. ¹⁰ Secondo la grazia di Dio a me concessa, io da savio architetto ho posto il fondamento, un altro ci lavora su. Ciascuno guardi come fabbrica; ¹¹ poichè nessuno può porre altra base oltre quella che già c'è, che è Gesù Cristo. ¹² E se alcuno fabbrica sulla base cose d'oro, d'argento, pietre preziose, legni, fieno, paglia, ¹³ l'opera di ciascuno si farà manifesta; il giorno del Signore lo mostrerà, poichè quel giorno si rivela nel fuoco, e il fuoco metterà alla prova quale è l'opera di ciascuno. ¹⁴ E se rimarrà quel lavoro che uno ha sopraedificato, ne avrà ricompensa. ¹⁵ Se l'opera di qualcuno sarà bruciata, ne soffrirà danno; egli però sarà salvato, così appunto per mezzo del fuoco. ¹⁶ Non sapete che siete il tempio di Dio, e che lo Spirito di Dio in voi abita? ¹⁷ Se alcuno guasta il tempio di Dio, Iddio guasterà lui; poichè il tempio di Dio è santo, quali pur voi siete.

Avvisi pratici ai fedeli.

¹⁸ Nessuno inganni se stesso; se alcuno fra voi crede di essere savio della sapienza di questo secolo, diventi stolto per farsi savio. ¹⁹ Poichè la sapienza di questo mondo è stoltezza presso Dio. Sta scritto: « Io impiglierò i savii nella loro malizia ». ²⁰ E di nuovo: « Il Signore conosce i pensamenti dei savii, e sa che son vuoti ». ²¹ Di modo che nessuno si glori quando si tratta di uomini; ²² ogni cosa è vostra, sia Paolo, sia Apollo, sia il mondo, sia la vita, sia la morte, sia le cose che sono ora, sia

¹⁴⁻¹⁵ L'uomo animale (in greco l'uomo psichico) il cui principio di vita è soltanto l'anima (psiche), ed è perciò l'uomo naturale. A lui è contrapposto l'uomo spirituale (in greco l'uomo pneumatico) alla cui vita naturale si è aggiunta quella suscitata dallo Spirito di Dio (v. 12), cioè la vita soprannaturale della grazia divina.

¹⁶ Cfr. *Isaia*, 40, 13.

¹² La fabbrica qui simboleggia la predicazione e diffusione del Vangelo. Paolo, pertanto, riscontra che in tale fabbrica erano state impiegate anche materie ignobili (*legno, fieno, paglia*), alludendo a predicatori del Vangelo che ricorrevano volentieri ad artifici di sapienza umana. La sorte che attende questi artifici è descritta subito appresso.

¹⁹ Cfr. *Giobbe*, 5, 13.

²⁰ Cfr. *Salmo*, 93, 11.

le avvenire, tutte son vostre; ²³ ma voi siete di Cristo e Cristo di Dio.

4 - Noi ci si deve considerare come servitori di Cristo e come amministratori dei misteri di Dio. ² Ebbene negli amministratori questo si cerca che sian ritrovati fedeli. ³ A me non importa minimamente essere giudicato da voi, o da un tribunale umano; ma neppur lo stesso mi giudico; ⁴ non ho coscienza, no, di verun mancamento, ma non per questo mi sento giustificato; e chi mi deve giudicare è il Signore. ⁵ Conseguentemente, non giudicate [alcuna cosa] prima del tempo; verrà finalmente il Signore che darà luce ai nascondigli delle tenebre, e farà palesi i consigli dei cuori; allora ciascuno avrà la sua lode da Dio.

⁶ Ora, o fratelli, queste cose io le ho trasportate in figura su me e Apollo, perchè impariate dall'esempio nostro quel detto: « Non oltre quel che sta scritto », affinchè non vi gonfiate d'orgoglio l'uno contro l'altro a favor d'un terzo. ⁷ Poichè chi differenzia te da altri? e che cos'hai che tu non abbi ricevuto? e se l'hai ricevuto, perchè ti glori come non avessi ricevuto? ⁸ Voi siete già sazi, siete già fatti ricchi! senza di noi siete saliti in trono! così foste davvero arrivati al regno, affinchè anche noi regnassimo con voi. ⁹ Poichè mi par che Dio noialtri apostoli ci abbia dichiarati ultimi, come condannati a morte, poichè siamo divenuti spettacolo al mondo, e agli angeli e agli uomini. ¹⁰ Noi siamo stolti per via di Cristo, e voi prudenti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi in gloria, noi disprezzati! ¹¹ Anche al momento presente noi soffriamo la fame e la sete, e siamo nudi, siamo schiaf-

feggiati, non stiamo mai fermi ¹² e faticiamo lavorando colle proprie mani; insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; ¹³ offesi con male parole, esortiamo; siamo diventati e siam tuttora come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti.

¹⁴ Non per far vergogna a voi scrivo queste cose, ma come ammonimento a figliuoli carissimi. ¹⁵ Poichè se anche avete migliaia di precettori in Cristo, ma non avete di molti padri; e per mezzo del Vangelo io in Cristo Gesù vi ho generati. ¹⁶ Vi esorto dunque, siate miei imitatori, come io lo sono di Cristo. ¹⁷ Per questo appunto v'ho mandato Timoteo, che è mio figlio diletto e fedele nel Signore; il quale vi rammenterà le mie vie, quelle in Cristo Gesù, come dappertutto in ogni Chiesa io le insegno. ¹⁸ Certuni si son gonfiati nella presunzione ch'io non venga più da voi, ¹⁹ ma se il Signore vuole, verrò presto, e conoscerò non le parole di quelli che si son gonfiati, ma le virtù, ²⁰ poichè non nelle parole sta il regno di Dio, ma nella virtù. ²¹ Che volete, che io venga a voi colla verga, o con amore e spirito di mansuetudine?

Un grave scandalo a Corinto.

5 - Si sente dire comunemente che tra voi v'è della fornicazione, e di tal fatta quale non è neppur fra i Gentili, tanto che uno convive colla moglie di suo padre. ² E voi siete gonfi; e non piuttosto vi siete rammaricati perchè fosse tolto di mezzo a voi chi ha commesso tale azione. ³ Io, assente di corpo ma presente di spirito, ho già giudicato come fossi presente chi ha

4, ¹ *misteri di Dio*: anche il paganesimo aveva i suoi « misteri » ed erano riti d'iniziazione che volevano produrre la salvezza dell'iniziato. Qui Paolo intende come *misteri di Dio* il complesso delle dottrine evangeliche e dei vari mezzi di salvezza soprannaturale apportati all'umanità dalla redenzione di Gesù Cristo; di questi misteri è autore Cristo, depositaria la Chiesa, e Paolo con gli altri apostoli ne è amministratore ossia dispensatore.

⁶ È un'ironia ammonitrice, che continua anche nei versetti seguenti.

5, ¹ *woglie di suo padre*: non certo la madre del colpevole ma una matrigna; ad ogni modo siffatte unioni erano riprovate non solo dalla legge ebraica (cfr. *Levitico*, 18, 8) ma anche dal diritto greco-romano, tanto più che, a quanto sembra (cfr. *2^a Corinti*, 7, 12), il padre del colpevole era tuttora in vita.

fatto ciò; ⁴ e nel nome del Signore Gesù adunati voi e insieme il mio spirito, per il potere che mi viene dal Signore nostro Gesù, ⁵ decido di consegnare un uomo siffatto a Satana; per la rovina della sola carne però, affinchè lo spirito si salvi nel giorno del Signore. ⁶ Non è mica bello il vostro gloriarvi! Non sapete che un po' di fermento fa fermentare tutta la pasta? ⁷ Togliete via il vecchio fermento, affinchè siate una pasta nuova, come siete azzimi; poichè la nostra Pasqua, Cristo, è stata immolata. ⁸ Sicchè celebriamo la festa non col vecchio fermento, nè col fermento della malizia e della malvagità, ma cogli azzimi della purità e della verità.

⁹ Vi ho scritto nella mia lettera di non avere rapporti coi fornicatori; ¹⁰ non però in modo assoluto coi fornicatori di questo mondo, o cogli avari o coi rapaci o cogli idolatri; perchè dovrete uscire a dirittura dal mondo. ¹¹ Ma ho inteso scrivervi di non aver rapporti; se uno chiamandosi fratello, fosse poi un fornicatore o avaro o idolatra, o maldicente o ubriacone o rapace; con un siffatto neppur mangiare dovete.

¹² Che devo giudicar io quei di fuori? ma quei di dentro non siete voi che li giudicate? ¹³ Quei di fuori li giudicherà Iddio. Dunque eliminate di mezzo a voi chi è il malvagio.

I processi davanti ai pagani.

6 - Qualcuno di voi che abbia qualche lite con un altro, ha cuore di farsi giudicare da un tribunale d'ingiusti e non dai santi?

² Non sapete voi che questo mondo lo giudicheranno i santi? e se tra voi il mondo sarà giudicato, siete forse indegni di giudicare in cose di pochissimo rilievo? ³ Non sapete che anche gli angeli giudicheremo? quanto più le cose del secolo? ⁴ Se dunque avete litigi su cose di questa vita, sceglierete come giudici quelli che nella Chiesa non hanno alcun valore? ⁵ Ve lo dico per farvi arrossire. O non vi è dunque tra voi nessun saggio, il quale possa pronunziare un giudizio tra fratello e fratello? ⁶ e il fratello invece, avendo lite col fratello, va a farsi giudicare dagli infedeli? ⁷ Già, in tutti i modi, è mancamento vostro l'aver liti e processi tra di voi! Perchè non soffrire piuttosto qualche ingiustizia? perchè non piuttosto patire qualche privazione? ⁸ Ma voi invece fate ingiustizia e portate danno, e questo a fratelli. ⁹ O non sapete che gente ingiusta non erediterà il regno di Dio? Non illudetevi; nè fornicatori, nè idolatri, nè adulteri; ¹⁰ nè effeminati, nè pederasti, nè ladri, nè avari, nè ubriaconi, nè maldicenti, nè rapaci erediteranno il regno di Dio. ¹¹ E tale

⁵ *Consegnare... a Satana* che punisca il colpevole corporalmente (come già era avvenuto con Giobbe; vedi *Giobbe*, 2, 6 e segg.), in modo però che il suo spirito si salvi.

⁷ Paolo si richiama alla legge ebraica secondo cui nella festa pasquale ogni specie di fermento doveva scomparire dalle case (*Esodo*, 12, 15-19). Il vecchio fermento è simbolo dell'antico uomo carnale (*Romani*, 6, 8; *Efesini*, 4, 22); la pasta nuova fatta di puri azzimi, è il nuovo uomo spirituale (*Efesini*, 4, 24); la nostra Pasqua cristiana è Gesù Cristo, mistico agnello immolato per tutto il genere umano, in luogo dell'agnello pasquale degli Ebrei (vedi *Giovanni*, 18, 28).

⁹ *nella mia lettera*: sembra che si tratti di una precedente lettera, non giunta fino a noi.

¹ *ingiusti*: i pagani; *santi*: i cristiani. Paolo vuole che le scambievoli querele tra cristiani non siano deferite a tribunali pagani, bensì siano giudicate da cristiani (anche i Giudei della Diaspora avevano tribunali loro propri, a cui si rivolgevano escludendo i tribunali pagani).

³ *Gli angeli reprob*: i demonii.

⁴ *quelli che nella Chiesa non hanno alcun valore*: cioè i giudici pagani dei tribunali civili. Tale è il senso di questo versetto nel testo greco, ove ha la forma interrogativa. Nella Vulgata, invece, ha la forma affermativa; e allora il senso è che i più umili membri della Chiesa, che saranno futuri giudici del mondo e degli angeli, possono ben giudicare gli affari della vita presente.

era qualcuno di voi; ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del Dio nostro.

Malizia del vizio impuro.

¹² Tutto mi è lecito, ma non tutto giova; tutto mi è lecito, ma non mi lascerò dominare da cosa alcuna. ¹³ I cibi sono pel ventre, e il ventre per i cibi; ma Dio questo e quelli ridurrà a nulla. Ma il corpo non è per fornicazione, bensì per il Signore, e il Signore per il corpo; ¹⁴ e Dio come risuscitò il Signore, risusciterà anche noi per il suo potere. ¹⁵ Non sapete che i nostri corpi sono membra di Cristo? or dunque le membra di Cristo le farò membra d'una meretrice? non sia mai! ¹⁶ O non sapete che chi si unisce con una meretrice forma un corpo solo con lei? poichè saranno, dice, due in una carne sola. ¹⁷ Ma chi s'unisce al Signore forma unico spirito con lui. ¹⁸ Fuggite la fornicazione. Qualunque peccato faccia l'uomo è fuori del corpo; ma il fornicatore commette un peccato rispetto al proprio corpo. ¹⁹ O non sapete che il corpo vostro è tempio del Santo Spirito che è in voi, [Spirito] che avete da Dio? e non siete di voi stessi, ²⁰ perchè siete stati comprati a caro prezzo. Glorificate dunque Iddio, e portatelo nel vostro corpo.

*Risposta a diverse questioni.
Matrimonio e verginità.*

7 - Rispetto a quel che m'avete scritto, è bene per l'uomo non toc-

car donna; ² ma, per [evitare] le fornicazioni, ciascuno si tenga la propria moglie, e ciascuna donna si tenga il proprio marito. ³ Alla moglie renda il marito quel che deve, e parimente la moglie al marito. ⁴ La moglie non è padrona del proprio corpo, ma lo è il marito; e del pari il marito non è padrone del proprio corpo, ma lo è la moglie. ⁵ Non privatevi l'uno dell'altro, se non per avventura di buon accordo per un certo tempo, per dedicarvi alla preghiera; ma poi di nuovo siate come prima, perchè non vi tenti Satana per via della vostra incontinenza. ⁶ Questo dico come concessione, non come ordine; ⁷ io vorrei sì che tutti gli uomini fossero come me, ma ciascuno ha il suo proprio carisma da Dio, l'uno così, l'altro in altro modo.

⁸ Dico poi ai celibi e alle vedove: « È bello per loro se rimangono come sono io, ⁹ ma se non si contengono, si sposino, poichè è meglio sposarsi che ardere ». ¹⁰ Agli sposati poi do consiglio, anzi, non io ma il Signore, che la moglie non sia separata dal marito; ¹¹ e se separata, rimanga senz'altre nozze, o si riconcili col marito; e l'uomo non ripudii la moglie. ¹² Agli altri dico, io, non più il Signore: « Se un fratello ha per moglie un'infedele, e questa è contenta di abitar con lui, non la ripudii, ¹³ e quella moglie che ha il marito non credente, e questi è contento di star con lei, non ripudii il marito. ¹⁴ Poichè il marito non credente è santificato per la moglie, e la moglie non credente è santificata per il marito credente; se no, i vostri figli sarebbero im-

¹² Tutto mi è lecito: doveva essere un'esclamazione ripetuta da qualche cristiano di Corinto, con la quale da principio si potè esprimere la libertà che il cristianesimo aveva apportato rispetto alle molteplici limitazioni della Legge ebraica (sui cibi, ecc.), mentre più tardi si fecero applicazioni licenziose della stessa norma. Paolo la riporta ai suoi giusti limiti.

¹⁶ Cfr. *Genesi*, 2, 24.

¹ e segg. I cristiani di Corinto avevano consultato Paolo per lettera circa il celibato e il matrimonio: sembra che taluni di essi sostenessero che il cristiano, anche ammogliato, doveva osservare perfetta continenza. Paolo risponde affermando la superiorità del celibato, ma subito appresso difendendo i diritti del matrimonio.

⁷ *essere come me*: Paolo era celibe.

¹⁴ *santificato... santificata*: in senso largo: il coniuge cristiano fa in qualche modo partecipare il coniuge non cristiano ai beni derivanti dalla fede.

puri, e invece son santi. ¹⁵ Se poi il non credente si separa, si separi pure; non ha da rimaner schiavo il fratello o la sorella in cose siffatte; e alla pace ci ha chiamati Iddio; ¹⁶ perchè come puoi sapere tu, o moglie, se salverai il tuo marito? e tu, o uomo, se salverai la moglie? ¹⁷ Del resto a ciascuno secondo la parte assegnatagli dal Signore, ciascuno si regoli così come lo ha chiamato il Signore». Così io insegno in tutte le Chiese. ¹⁸ Un circonciso è stato chiamato? non cerchi di apparire incirconciso; è invece stato chiamato un incirconciso? non si circoncida. ¹⁹ Non è nulla la circoncisione, e il non esser circonciso pure non vuol dir nulla; quel che vale è l'osservanza dei precetti di Dio. ²⁰ Ciascuno resti nella vocazione a cui è stato chiamato. ²¹ Fosti chiamato essendo schiavo? non te ne preoccupare, e se anche potessi diventar libero, piuttosto eleggi di approfittare della condizione di schiavo. ²² Perchè chi è chiamato nel Signore come schiavo, è un liberto del Signore, e chi è stato chiamato essendo libero, è un servo di Cristo. ²³ Siete stati riscattati a caro prezzo, non vi fate schiavi degli uomini! ²⁴ Ciascuno in quella vocazione che ha avuto, o fratelli, rimanga presso Dio.

²⁵ Rispetto alle persone vergini, non ho nessun ordine del Signore, e do consiglio solo per la misericordia usatami dal Signore d'essere degno di fiducia. ²⁶ Credo che, date le necessità imminenti, sia buona cosa per l'uomo di rimanere così com'è. ²⁷ Sei legato a una donna? non cercare di sciogliertene; non hai legame con donne? non lo cercare. ²⁸ Se prendi moglie, non hai commesso peccato; se una ragazza si sposa non sbaglia; ma costoro avranno afflizioni nella carne, ed io vorrei risparmiare voi. — ²⁹ Questo io dico, o fratelli; il tempo è breve, e resta che anche quelli che hanno moglie siano come non l'avessero; ³⁰ e

quel che piangono come non avessero motivo di pianto; e quelli che sono allegri, come non lo fossero; e quelli che comprano, come non dovessero conservare gli acquisti fatti; ³¹ e quelli che usano di questo mondo, come quelli che non ne usano; poichè passa la figura del mondo attuale. — ³² Ora io vorrei che voi foste senza preoccupazioni. Chi è celibe si preoccupa delle cose del Signore come possa piacergli, ³³ ma chi è sposato pensa alle cose del mondo, come possa piacere alla moglie; e resta diviso. ³⁴ Così anche la donna non maritata e la vergine si danno pensiero delle cose del Signore, volendo esser sante e di corpo e di spirito; ma la maritata è preoccupata delle cose del mondo, e del come possa piacere al marito. ³⁵ Questo io dico nel vostro interesse, non già per tendervi un laccio, anzi in vista di ciò che è decoroso, e che permette di servire a Dio senza impedimenti. ³⁶ Però, se alcuno crede far brutta figura per la sua ragazza, quando questa oltrepassi il fiore dell'età, e sente il suo dovere così, faccia quel che crede, non pecca, le dia marito. ³⁷ Ma chi è fermo nel suo cuore, non avendo necessità che lo obblighi, e ha facoltà di fare secondo il suo talento, e ha deciso in cuor suo di conservar la propria figliuola vergine, farà bene. ³⁸ Sicchè fa bene chi sposa la sua figliuola; e chi non la sposa farà ancor meglio. ³⁹ La donna è legata per tutto il tempo che vive suo marito; se questi è morto, è libera di sposar chi altro vuole, purchè lo sposi nel Signore. ⁴⁰ Ma più felice è se rimanga così, secondo il mio consiglio; e credo d'aver anch'io lo Spirito di Dio.

*Sul cibarsi delle carni
offerte in sacrificio agli idoli.*

● - Riguardo poi alle carni sacrificate agli idoli, sappiamo che

¹⁸ Chiamato alla fede. Taluni Giudei, vergognandosi dalla circoncisione, ne dissimulavano le tracce fisiche con un'operazione chirurgica; altrettanto era stato fatto al tempo dei Maccabei (cfr. *1º Maccabei*, 1, 15).

¹ L'occasione di mangiare carni d'animali sacrificati agli idoli era frequentissima

tutti abbiamo scienza. La scienza gonfia, mentre la carità edifica; ² se alcuno crede saper qualcosa, non ha ancora saputo come bisogna conoscere; ³ ma se uno ama Dio, egli è riconosciuto da Dio; ⁴ adunque intorno al mangiar le carni degli idoli, noi sappiamo bene che nessun idolo esiste al mondo; e non vi è nessun Dio se non quell'uno. ⁵ Poichè se vi sono esseri che son detti dèi in cielo e sulla terra, (come ci sono molti dèi e molti signori), ⁶ ma per noi c'è un unico Dio Padre, da cui ogni cosa è, e noi in lui, e un solo Signore Gesù Cristo, per cui tutte le cose, e noi per lui. ⁷ Ma non in tutti è tal scienza; alcuni per l'idea sinora avuta dell'idolo, mangiano quella carne sacrificata a un idolo; e la coscienza loro essendo debole n'è contaminata. ⁸ Certo non un cibo qualunque ci raccomanderà a Dio; nè, se ce ne asteniamo, abbiamo qualcosa di meno, nè, se ne mangiamo, qualcosa di più. ⁹ Ma badate che questa vostra piena libertà non divenga un inciampo pei deboli; ¹⁰ giacchè se uno vede te che hai scienza seduto a mensa in un luogo d'idoli, la coscienza di costui che è debole, non sarà indotta a mangiare le carni sacrificate agli idoli? ¹¹ questo debole perisce per la scienza tua, lui il fratello per cui Cristo è morto. ¹² Così peccando verso i fratelli e offendendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo.

¹³ Per conseguenza, se il cielo è di scandalo a un mio fratello, piuttosto non voglio più mangiar carne mai e poi mai, per non dar scandalo al mio fratello.

Bisogna evitare lo scandalo.

9 - Non sono io libero? non sono apostolo? non ho io veduto Gesù Cristo Signor nostro? ma non siete voi nel Signore? ² se non sono apostolo per gli altri, lo sono per voi; il sigillo del mio apostolato siete voi del Signore. ³ Questa è la mia difesa contro quelli che fanno delle inchieste sul conto mio. ⁴ Forse non abbiamo la podestà di mangiare e di bere? ⁵ O non abbiamo facoltà di condurre attorno una donna, sorella, come donna, come gli altri apostoli e fratelli del Signore e Cefa? ⁶ Forse solo io e Barnaba non abbiamo il diritto di far questo? ⁷ Chi mai va alla guerra a sue spese? Chi pianta una vigna e non ne mangia il frutto? O chi pascola un gregge e non si nutre del latte di quel gregge? ⁸ E questo lo dico forse in senso umano? non lo dice anche la legge? ⁹ Nelle leggi di Mosè sta scritto: " Non mettere la musoliera al bue che trebbia il grano ". Forse che Dio si dà pensiero de' buoi? ¹⁰ o non parla in tutto per noi? poichè per noi fu scritto, che deve chi ara arare per la speranza, e chi trebbia trebbiare per la speranza di raccogliere il frutto. ¹¹ Se noi abbiam seminato a voi le cose spirituali, sarà un gran che se noi mieteremo le cose vostre materiali? ¹² Se altri godono di questo diritto su voi, perchè non noi piuttosto? ebbene, noi non ci siamo valse di questo diritto, ma sopportiamo ogni cosa, pur di non creare alcun ostacolo al Vangelo di Cristo. ¹³ Non sapete che quei che attendono alle cose sacre vivon dei

nella società pagana; ma sorgeva la questione, per i cristiani, se con ciò si partecipava o no al sacrificio idolatrico, e perciò se era lecito o no cibarsene. Abbiamo scienza della nullità degli idoli (cfr. v. 4).

9, 1 Non ho io veduto Gesù? L'aver visto Gesù era un requisito per essere apostolo (cfr. Atti, 1, 21-22), e a Corinto alcuni cristiani non riconoscevano Paolo per apostolo perchè non aveva visto Gesù nella sua vita mortale; rilevavano poi a conferma (vv. 4 e segg.) che lo stesso Paolo non osava farsi mantenere dalle comunità cristiane, com'era diritto degli apostoli. Paolo afferma di aver veduto Gesù (cfr. 15, 8), riferendosi all'apparizione sulla via di Damasco (Atti, 9, 5, ecc.).

⁵ Donna, sorella di fede, che assistevano talvolta gli apostoli nelle necessità quotidiane.

⁶ Il greco ha: ... il diritto di non lavorare!

⁹ Cfr. Deuteronomio, 25, 4.

proventi del santuario, e quei che servono all'altare hanno parte all'altare? ¹⁴ Così il Signore ha ordinato a quelli che annunziano il Vangelo, di vivere del Vangelo. ¹⁵ Ma io non mi son valso di nessuna di queste cose.

Esempio di Paolo.

E non scrivo mica ora tutto questo perchè così si faccia nel caso mio; preferirei morire anzi che qualcuno rendesse vano il mio vanto. ¹⁶ Se io predico il Vangelo, non ne ho gloria, è per me una necessità il farlo; perchè guai a me se non predicassi! ¹⁷ Solo se lo facessi di mia volontà, meriterei una mercede. E se lo fo senza voler mio, gli è che me ne è stato affidato l'incarico. ¹⁸ Quale è dunque la mia mercede? questa che annunziando il Vangelo, io lo faccio senza spesa alcuna, senza valermi dei diritti che il Vangelo mi darebbe. ¹⁹ Pur essendo libero da tutti, a tutti mi son fatto schiavo per guadagnarne il maggior numero; ²⁰ e mi son fatto coi Giudei Giudeo, ²¹ con quelli sottoposti alla Legge come se fossi sotto la Legge mentre non lo sono, e ciò per guadagnare quelli che son sottoposti alla Legge: e con quelli senza Legge mi son fatto quasi senza legge, non essendo affatto senza la legge di Dio, ma anzi nella legge di Cristo, e ciò per guadagnare quelli che son senza legge. ²² Mi son fatto debole coi deboli, per guadagnare i deboli; mi faccio ogni cosa a tutti perchè tutti io salvi. ²³ E tutto faccio per il Vangelo, affine di aver parte ad esso. ²⁴ Non sapete che quei che nello stadio corrono, corrono tutti, ma uno solo riceve il premio? Correte anche voi così da riceverlo. ²⁵ Ed

ogni lottatore fa in ogni cosa delle astinenze; quelli dunque per ottenere una corona corruttibile, noi incorruttibile. ²⁶ Anch'io dunque corro allo stadio, ma non come alla ventura; fo del pugilato, ma non dando colpi all'aria; ²⁷ ma maltratto il mio corpo e lo rendo schiavo, perchè non avvenga che dopo aver predicato agli altri, rimanga io disapprovato.

Non è lecito partecipare ai conviti sacri.

10 - Non voglio che voi ignoriate, o fratelli, che i nostri padri sono stati tutti sotto la nuvola, e tutti passarono per il mare; ² e tutti per andar dietro a Mosè s'immersero nella nuvola e nel mare; ³ e tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale e bevvero la stessa bevanda spirituale; ⁴ e bevevano dalla roccia spirituale che li accompagnava, e la roccia era Cristo. ⁵ Ma della maggior parte di loro non si compiacque il Signore, infatti furon prostrati nel deserto. ⁶ Or queste cose divennero esempio per noi del non dover esser desiderosi di cose cattive, come desiderarono anche quelli. ⁷ Nè dovete essere idolatri, come alcuni di quelli, secondo sta scritto: " Il popolo si sedette per mangiare e bere, poi s'alzarono a divertirsi ". ⁸ Nè fornichiamo come alcuni di loro fornicarono e in un sol giorno ne caddero ventitremila. ⁹ Nè tentiamo il Signore come alcuni di loro fecero e perirono vittime dei serpenti. ¹⁰ E non mormorate come alcuni di loro mormorarono, e perirono per opera dello sterminatore. ¹¹ Queste cose accaddero loro a modo di esempio, e furono scritte per ammonimento a noi cui doveva toccare la fine dei secoli.

¹ *Nuvola divina; mare Rosso: allude all'uscita degli Ebrei dall'Egitto (Esodo, 13, 21, ecc.).*

³ *Cibo (la manna) spirituale, simbolo che preannunziava il cibo della dottrina di Gesù Cristo e quello dell'Eucaristia (cfr. Giovanni, 6, 48 e segg.).*

⁴ *Cristo è chiamato roccia spirituale, come nell'Antico Testamento Dio è chiamato più volte roccia (di salvezza); e Cristo accompagnava gli Ebrei nel deserto.*

⁷ *Cfr. Esodo, 32, 6.*

⁸ *Cfr. Numeri, 25, 1-9.*

⁹ *Cfr. Numeri, 21, 4 e segg.*

¹² Cosicchè chi crede di star su, badì di non cadere. ¹³ Tentazione non vi ha sorpreso, se non umana; or Iddio è fedele, e non permetterà siate tentati oltre quel che potete, ma con la tentazione vi procurerà anche la via d'uscita, onde possiate sopportarla.

*Regole da seguire
nei conviti privati.*

¹⁴ Perciò, miei diletti, fuggite l'idolatria. ¹⁵ Parlo come a persone intelligenti: giudicate voi di quel che dico. ¹⁶ Il calice di benedizione che noi benediciamo, non è comunione del sangue di Cristo? e il pane che spezziamo non è comunione del corpo di Cristo? ¹⁷ perchè unico pane e unico corpo formiamo noi pur essendo molti, poichè tutti partecipiamo dell'unico pane. ¹⁸ Guardate l'Israele secondo la carne: non è egli vero che quelli che mangiano le carni delle vittime hanno comunione coll'altare? ¹⁹ Che dico io dunque? che l'immolato agli idoli è qualche cosa? o che qualche cosa sia l'idolo? ²⁰ no, ma quel che sacrificano i Gentili, lo immolano ai demoni non a Dio. Non voglio che voi abbiate comunione coi demonii; ²¹ non potete bere il calice del Signore e il calice dei demonii, non potete partecipare alla mensa del Signore e a quella dei demonii. ²² Vogliam noi destar la gelosia del Signore? siam forse più forti di lui? ²³ Tutto è lecito ma non tutto giova; tutto è lecito, ma non tutto edifica. ²⁴ Nessuno cerchi il vantaggio proprio ma l'altrui. ²⁵ Tutto quello che si vende al mercato, mangiatene senza indagare per quel che riguarda la coscienza, ²⁶ poichè del Signore è la terra e la pienezza

di essa. ²⁷ E se v'invita qualcuno degli infedeli, e volete andarci, mangiate tutto quel che vi è apposto, senza indagare rispetto alla coscienza. ²⁸ Ma se uno vi dica: « Questa è carne di vittima immolata »; non ne mangiate, per riguardo a lui che v'ha avvertito e per la coscienza, ²⁹ la coscienza, dico, non di voi stessi, ma di quell'altro. Infatti perchè la mia libertà ha da esser giudicata dalla coscienza altrui? ³⁰ se io partecipo [alla mensa] con rendimento di grazie, perchè ho a esser biasimato rispetto a ciò di cui ringrazio? ³¹ Sia che mangiate dunque, sia che beviate, sia che facciate altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio. ³² Non siate d'inciampo nè a Giudei nè a Gentili, nè alla Chiesa di Dio. ³³ Nel modo che anch'io cerco compiacere a tutti non cercando il mio vantaggio, ma quello dei molti affinché siano salvi.

*L'abbigliamento delle donne
nelle adunanze sacre.*

11 - Siate imitatori miei, come anch'io sono di Cristo. ² Vi lodo poi, fratelli, perchè in ogni cosa vi ricordate di me, e ritenete, come ve le ho date, le istruzioni mie. ³ Voglio però che sappiate, che d'ogni uomo il capo è Cristo, e che il capo della moglie è il marito, e il capo di Cristo è Dio. ⁴ Qualunque uomo preghi o profetizzi avendo la testa coperta, disonora il suo capo; ⁵ e qualunque donna preghi o profetizzi senza velo sulla testa, disonora il suo capo, ⁶ poichè, se non si vela la donna, si tagli anche i capelli; e se è turpe per la donna il tagliarsi i capelli e radersi, si veli dunque.

¹² ha sorpreso: la Vulgata (nelle edizioni odierne): *sorprenda*.

¹⁶ Allude al rito Eucaristico, nelle due specie di vino e di pane.

²⁰ Cfr. *Deuteronomio*, 32, 17.

²¹ *calice del Signore*: cfr. v. 16. — *calice dei demonii*: quello offerto nei sacrifici idolatrici.

²⁶ Cfr. *Salmo* 23, 1.

⁴ e segg. *profetizzi*: cioè eserciti nell'adunanza cristiana il carisma della profezia (12, 10, 28-29); cfr. *Atti*, 21, 9. I Giudei pregavano con la testa coperta, i Greco-Romani invece con la testa scoperta; presso costoro gli uomini schiavi avevano la testa coperta, mentre le donne libere l'avevano in pubblico velata: senza velo andavano le donne scostumate, e alle adulate s'infliggeva per punizione la rasatura.

⁷ L'uomo no, non deve coprir di velo la testa, essendo immagine e gloria di Dio; e la donna è gloria dell'uomo. ⁸ Poichè non viene l'uomo dalla donna, ma la donna dall'uomo, ⁹ nè fu fatto l'uomo per la donna, ma la donna per l'uomo. ¹⁰ Per questo deve la donna aver sulla testa il segno della sua dipendenza, per via degli angeli. ¹¹ Però nel Signore, nè la donna è indipendente dall'uomo, nè l'uomo può essere senza la donna; ¹² poichè come la donna è dell'uomo così l'uomo [nasce] per mezzo della donna, e tutto è da Dio. ¹³ Giudicate voi stessi; è decoroso che donna senza velo rivolga preghiera a Dio? ¹⁴ Non insegna la natura stessa, che se l'uomo porta lunghi capelli, è per lui disonore, ¹⁵ e per la donna invece la capigliatura è gloria? giacchè la chioma a lei è stata data in luogo di velo. ¹⁶ Se poi qualcuno si compiace a contendere, noi siffatto costume non l'abbiamo, neanche le Chiese di Dio.

*Abusi nella celebrazione
della cena del Signore.*

¹⁷ Dichiaro poi questo, a biasimo non a lode, che voi vi radunate non per il meglio ma per far peggio. ¹⁸ Prima di tutto, quando vi adunate in chiesa, sento che vi son tra voi delle divisioni; e in parte ci credo; ¹⁹ bisogna bene vi siano tra voi dei partiti, perchè diventino riconoscibili quelli degni d'approvazione. ²⁰ Radunandovi dunque assieme, non è che mangiate la cena del Signore; ²¹ poichè ciascuno s'affretta a prendere e consumare la propria cena, e

c'è chi patisce la fame e chi invece si ubriaca. ²² O non avete le vostre case per mangiare e bere? Avete forse in dispregio la Chiesa di Dio, e volete fare arrossire quelli che non possedon nulla? Che vi ho a dire? vi loderò di ciò? no, in questo non vi lodo. ²³ Poichè quello che io ho trasmesso, anche a voi, l'ho ricevuto dal Signore; e ciò è che il Signore Gesù la notte in cui fu tradito, prese del pane, ²⁴ e dopo rese grazie a Dio, lo spezzò e disse: « Prendete e mangiate; questo è il mio corpo che sarà immolato per voi; fate questo in ricordo mio ». ²⁵ E parimente, dopo cenato, prese il bicchiere dicendo: « Questo calice è il nuovo patto nel mio sangue, e quante volte ne beviate, fate questo per ricordo di me. ²⁶ Poichè quante volte voi mangiate questo pane e bevete questo calice, voi rammenterete l'annunzio della morte del Signore, fino a che egli venga ». ²⁷ Cosicchè chi mangi il pane o beva il calice del Signore indegnamente, sarà reo del corpo e del sangue del Signore.

²⁸ Esamini ognuno se stesso, e così mangi di quel pane e beva di quel calice; ²⁹ poichè chi mangia e beve indegnamente, se non riconosce il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. ³⁰ Per questo vi son tra voi molti deboli e privi d'ogni forza, e tanti giacciono. ³¹ Se ci esaminassimo bene da per noi stessi, non saremmo condannati; ³² ma giudicati dal Signore siamo castigati per non essere col mondo condannati. ³³ Cosicchè, fratelli miei, radunandovi per mangiare, aspettatevi gli uni gli altri. ³⁴ E se uno ha fame, mangi a casa sua onde

¹⁰ Per via degli angeli: forse allude agli angeli che si ritenevano assistere, invisibili, alle adunanze dei fedeli.

¹⁹ partiti: il greco ha il termine *eresis*.

²⁰ e segg. I primi cristiani celebravano, connesso col rito dell'Eucaristia, un convito fraterno chiamato « agape » (amore), che precedeva il rito dell'Eucaristia, come la cena pasquale di Gesù Cristo aveva preceduto l'istituzione dell'Eucaristia: perciò anche questo convito si teneva, di solito, alla sera. Ben presto nell'agape s'infiltrarono abusi, quali quelli deplorati qui da Paolo (vv. 21 e segg.), cosicchè essa dapprima fu staccata dal rito Eucaristico, e poi verso il secolo IV soppressa del tutto.

²⁴ Prendete e mangiate manca in molti codici greci, e molti non hanno che sarà immolato (oppure hanno che è immolato). Per il resto cir. Matteo, 26, 26 e segg.; Marco, 14, 22 e segg.; Luca, 22, 19 e segg.

non vi radunate a vostra condanna. Le altre cose poi regolerò alla mia venuta.

I carismi, loro natura e utilità.

12 - Intorno ai doni spirituali poi, o fratelli, non voglio che siate nell'ignoranza. ² Voi sapete che quando eravate Gentili, correvate dietro agli idoli muti secondo che eravate trascinati. ³ Per questo vi fo sapere, che nessuno che parli nello Spirito di Dio, dice: « Anàtema a Gesù »; e nessuno può dire: « Signore Gesù » se non in Spirito Santo. ⁴ E vi sono differenze di carismi, ma lo Spirito è uno solo; ⁵ e differenze di ministeri, ma il Signore è il medesimo; ⁶ e differenze di operazioni, ma è lo stesso Dio che opera ogni cosa in tutti. ⁷ A ciascuno è stata concessa la manifestazione dello Spirito per quel che è utile; ⁸ all'uno per via dello Spirito fu data la parola della sapienza, all'altro la parola della scienza secondo lo stesso Spirito. ⁹ A un altro la fede nel medesimo Spirito; ad un altro ancora il dono delle guarigioni nell'unico Spirito; ¹⁰ ad un altro ancora la potenza dei miracoli, ad un altro la profezia, ad un altro il discernimento degli spiriti, ad un altro le varietà delle lingue, ad un altro l'interpretazione delle lingue. ¹¹ Orbene tutti questi effetti li produce l'unico e medesimo Spirito, che distribuisce a ciascuno secondo che vuole. ¹² Poichè, come

il corpo è uno e ha molte membra, e tutte le membra del corpo pur essendo molte il corpo è uno, così anche Cristo; ¹³ poichè noi tutti, sia Giudei sia Gentili, sia schiavi sia liberi, in unico Spirito siamo stati battezzati sì da formare un corpo solo, e tutti siamo stati imbevuti di unico spirito. ¹⁴ Anche il nostro corpo non è un membro solo ma molte membra. ¹⁵ Se dicesse il piede: « Siccome non sono mano, non son del corpo », cessa forse per questo di far parte del corpo? ¹⁶ E se l'orecchio dicesse: « Siccome non sono occhio, non sono del corpo », per questo cesserebbe di far parte del corpo? ¹⁷ Se tutto il corpo fosse occhio dove sarebbe l'udito? e se tutto udito, dove l'odorato? ¹⁸ Ora Iddio ha creato le membra, ognuna nel corpo com'egli volle; ¹⁹ se tutto si riducesse a un membro solo, dove sarebbe il corpo? ²⁰ Invece le membra son molte e unico il corpo. ²¹ Nè può l'occhio dire alla mano: « Non ho bisogno di te »; nè la testa ai piedi: « Non ho bisogno di voi »; ²² anzi le membra del corpo che paion più deboli sono molto più necessarie, ²³ e quelle che stimiamo di meno pregio, noi le circondiamo di onor maggiore, sicchè le parti meno decenti hanno decenza maggiore, ²⁴ e le parti più decenti non han bisogno di ciò. Ma Iddio compose l'organismo col dar maggior onore alle parti che ne mancavano, ²⁵ affinchè non vi fosse divisione nel corpo, ma le membra avessero ri-

¹ e segg. Paolo passa qui a trattare dei carismi (*doni spirituali*), i quali erano grazie speciali accordate dallo Spirito Santo alla Chiesa primitiva, non tanto per la santificazione dei singoli fedeli, quanto per l'edificazione della collettività cristiana: erano ciò che i teologi, più tardi, hanno designato col nome di grazie *gratis datas*. Man mano che la Chiesa si dilatava nel mondo e si corroborava, i carismi divenivano sempre più rari, e poi disparvero del tutto. I Corinti, che Paolo vuol correggere, prediligevano quei carismi che più suscitavano ammirazione, quali ad esempio il dono delle lingue o « glossolalia » (v. 10), e trascuravano altri meno vistosi ma più utili (cfr. 14, 1 e segg.).

³ *Anàtema a Gesù*: una bestemmia da nemici del cristianesimo, che perciò non poteva certo esser pronunciata nello Spirito di Dio.

⁸⁻¹⁰ Sono enumerati i carismi principali, ma non tutti (cfr. vv. 28-30; *Romani*, 12, 6-8); in che consistessero alcuni di essi, oggi non è più possibile affermare con sicurezza. La *profezia* (cfr. 11, 4; *Atti*, 11, 27; 21, 9) era il carisma per cui il fedele nelle adunanze parlava sotto l'ispirazione dello Spirito Santo per edificazione dei fedeli (14, 3), anche senza predire il futuro. Il carisma *delle lingue* permetteva di parlare a lode di Dio in lingue diverse, ignote anche a chi le parlava; ma perciò questo carisma era supplito dall'altro *della interpretazione delle lingue*, per cui si spiegava la lingua misteriosa (cfr. 14, 2, 5, 27).

guardo le une alle altre allo stesso modo. ²⁶ E se soffre un membro, tutti con esso soffrono, e se ha gloria un membro, tutte le membra con lui godono.

²⁷ Or bene voi siete corpo di Cristo, e partitamente siete membra di esso. ²⁸ E alcuni pose Dio nella Chiesa, in primo luogo apostoli, poi profeti, in terzo luogo maestri, e poi quelli che fanno miracoli, e poi le grazie delle guarigioni, e il soccorrere, e l'amministrare, e il parlare ogni specie di lingua e il capirle. ²⁹ Forsechè son tutti apostoli? o tutti profeti? o tutti maestri? ³⁰ o tutti uomini dei miracoli? o tutti hanno il dono delle guarigioni? o tutti parlano le lingue? o tutti interpretano? ³¹ Voi aspirate ai migliori carismi. Ebbene, io vi indico ancora una via di gran lunga migliore.

*La carità e i carismi
L'elogio della carità.*

13 - Se io parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, e non avessi amore, non sarei che un bronzo risonante, o un cembalo squillante. ² E se avessi il dono della profezia, e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e se avessi tutta la fede, sì da trasportar le montagne, e poi mancassi di amore, non sarei nulla. ³ E se anche sbocconcellassi a favor dei poveri tutto quel che ho, e dessi il mio corpo per esser arso, e non avessi amore, non ne avrei alcun giovamento. ⁴ L'amore è longanime, è benigno; l'amore non ha invidia; non agisce invano; non si gonfia; ⁵ non è ambizioso; non è egoista, non s'irrita, non pensa il male; ⁶ non si compiace dell'ingiustizia, ma gode della verità; ⁷ soffre ogni cosa, ogni cosa crede, tutto spera, tutto sopporta. ⁸ L'amore non mai vien meno; sian le profezie, termineranno; sian le lingue, cesseranno; sia la scienza, finirà in nulla, ⁹ poichè parzialmente conosciamo e parzialmente profetia-

mo, ¹⁰ ma quando venga ciò che è perfetto, il parzialmente finirà. ¹¹ Quand'ero bambino, parlavo come bambino, pensavo come bambino, ragionavo come bambino; ma fatto uomo, ho cessato i costumi del bambino. ¹² In questo momento noi vediamo traverso uno specchio in enigma, allora vedremo faccia a faccia; ora io conosco parzialmente, allora conoscerò per intiero, come anch'io sono stato conosciuto.

¹³ Ora soltanto queste tre cose perdurano, fede, speranza e amore, ma la più grande di tutte è l'amore.

*Il dono della profezia
e il dono delle lingue.*

14 - Seguite dunque l'amore. E ambite i doni spirituali, specialmente quello di profezia, ² poichè chi parla in lingua, parla non agli uomini ma a Dio; nessuno l'intende, e in ispirito dice cose misteriose.

³ Chi profetizza invece parla agli uomini, a edificazione ed esortazione e consolazione. ⁴ Chi parla in lingua edifica se stesso; chi profetizza edifica la chiesa.

⁵ Vorrei bene che tutti voi parlaste le lingue, ma preferisco che siate profeti: è più grande il profeta che chi parla le lingue, salvo se faccia da interprete, affinchè la Chiesa ne abbia edificazione. ⁶ Difatti, o fratelli, se io venissi a voi parlando le lingue, in che vi gioverei se non vi parlassi o con qualche rivelazione, o con la scienza, o con la profezia, o con qualche ammaestramento? ⁷ Le cose inanimate che danno un suono, ad esempio un flauto o una cetra, se non dessero una differenza di suoni, come si riconoscerebbe ciò che è sonato col flauto e ciò che si suona colla cetra? ⁸ E se la tromba di guerra desse un suono incerto, chi si preparerebbe al combattimento? ⁹ Così anche voi se per via del linguaggio non fate un discorso chia-

^{13, 1 e segg.} È il celebre inno indirizzato da Paolo alla carità cristiana, senza la quale per chi segue Gesù Cristo tutto è nulla.

ro, come si capirà quel che dite? voi parlerete al vento. ¹⁰ Capitano a essere tante le specie di dialetti nel mondo, ma nessuno è senza il suo significato; ¹¹ se quindi non conosco il valore del suono, sarò un barbaro per chi parla, e chi parla per me sarà un barbaro. ¹² Così anche voi, poichè siete amanti dei doni spirituali, cercate di averne in abbondanza per l'edificazione della Chiesa. ¹³ Perciò chi parla le lingue preghi di poter essere interprete; ¹⁴ chè se io prego in lingua, il mio spirito si prega, ma la mia mente riman priva di frutto. ¹⁵ Che cos'è dunque? pregherò collo spirito, ma pregherò anche coll'intelligenza, salmeggerò collo spirito e salmeggerò anche coll'intelligenza. ¹⁶ Poichè se tu benedici in ispirito, chi tiene il posto del semplice uditore, come dirà « Amen » al tuo rendimento di grazie? perchè non capisce quel che tu dica, ¹⁷ tu fai bene sì il ringraziamento, ma l'altro non riceve edificazione. ¹⁸ Ringraziando Dio, io parlo le lingue di tutti voi; ¹⁹ ma nell'adunanza preferisco dir cinque parole secondo il mio sentimento, onde io possa anche istruire altri, anzichè migliaia di parole in lingua.

²⁰ Fratelli, non siate fanciulli di animo, ma per quel che è malizia siate bambini, e nell'animo procurate diventar perfetti. ²¹ Sta scritto nella legge: « In diversità di lingue e con labbra d'altri parlerò a questo popolo, ma neanche così mi ascolteranno », dice il Signore. ²² Di guisa che le lingue son per segno non ai credenti ma agli increduli, e la profezia non è per gl'increduli ma per quei che credono. ²³ Quando dunque si raduni tutta la chiesa e tutti vi parlino le lingue, se entrino dentro dei profani o degli increduli, non direbbero che diventate matti? ²⁴ E se tutti profetassero, ed entrasse un incredulo o un profano, egli è convinto da tutti, vien giudicato da

tutti, ²⁵ i segreti del suo cuore si fanno palesi, e così prostrandosi faccia a terra adorerà Dio, proclamando che Iddio è realmente in voi.

*Regole pratiche
nell'uso dei carismi.*

²⁶ Che è dunque, o fratelli? quando vi adunate, ciascuno di voi ha chi il salmo, chi l'ammaestramento, chi la rivelazione da fare, o la lingua, o l'interpretazione; ebbene ogni cosa sia a scopo di edificazione. ²⁷ Se c'è chi parli le lingue, parlino in due o in tre al più, ciascuno a sua volta, e uno faccia la spiegazione; ²⁸ e se non ci sia un interprete, tacciano nell'adunanza, e parlino seco stessi e con Dio. ²⁹ I profeti, parlino due o tre, e gli altri giudichino: ³⁰ e se è stata fatta una rivelazione a un altro che sta a sedere, il primo si taccia. ³¹ Poichè potete tutti ad uno ad uno profetare, affinchè tutti imparino e tutti ricevano consolazione. ³² Gli spiriti dei profeti son soggetti ai profeti, ³³ poichè non è del disordine Iddio, ma della pace, conforme io insegno in tutte le adunanze dei Santi. ³⁴ Le donne nelle assemblee tacciano, poichè non è loro permesso di parlare; ma stiano sottoposte, come anche dice la legge. ³⁵ E se vogliono imparar qualche cosa, in casa interrogino i proprii mariti; è cosa indecorosa per una donna parlare in un'assemblea. ³⁶ Forse che da voi è uscita la parola di Dio, o a voi soli è pervenuta? ³⁷ Se qualcuno si tiene per profeta o per uomo ispirato, riconosca che le cose ch'io scrivo a voi, sono precetti del Signore; ³⁸ ma se qualcuno non lo sa, resti cosa ignorata. ³⁹ Conseguentemente, o fratelli miei, cercate di profetare, però non impedite si parlino le lingue; ⁴⁰ ma tutto si faccia decorosamente e con ordine.

¹¹ *Barbaro*: vedi *Atti*, 28, 1.

¹⁶ Con la parola ebraica *Amen*, « certo », « è così », già nelle sinagoghe si rispondeva a chi parlava all'adunanza. L'uso, insieme col termine, è passato alla Chiesa.

²¹ *Chr. Iessia*, 28, 11-12.

La risurrezione dei morti.

15 - Vi rammento poi, o fratelli, il Vangelo che vi ho annunziato e che voi avete accolto, e in cui rimanete saldi, ² per il quale anche siete salvati, se pur ritenete con che parola ve l'ho annunziato; salvo se senza alcuna base voi abbiate creduto. ³ Fra le prime cose, io v'ho trasmesso quello che anch'io ho ricevuto, vale a dire che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, ⁴ e fu sepolto, e risuscitò il terzo giorno secondo le Scritture; ⁵ e fu visto da Cefa e poi dai Dodici. ⁶ Dopo fu visto da più che cinquecento fratelli in una volta, de' quali i più son tuttora viventi, solo alcuni sono morti. ⁷ Poi fu visto da Giacomo, poi da tutti gli apostoli, ⁸ in ultimo di tutti fu visto da questo aborto che son io; ⁹ giacchè io sono il minimo degli apostoli, chè non son degno d'esser chiamato apostolo, perchè ho perseguitato la Chiesa di Dio; ¹⁰ ma per grazia di Dio son quel che sono, e la grazia di lui verso di me non fu cosa vana; anzi ho faticato più di tutti loro, non già io, ma la grazia di Dio con me. ¹¹ Sia dunque io, siano loro, così predichiamo e così avete creduto.

¹² Or se si predica che Cristo è stato risuscitato dai morti, come mai alcuni fra voi dicono che non ha luogo la risurrezione de' morti? ¹³ Se non ci fosse la risurrezione de' morti, neanche Cristo sarebbe risorto; ¹⁴ se Cristo non fosse risorto, vana sarebbe la nostra predicazione, e vana la vostra fede, ¹⁵ e noi saremmo come falsi testimoni di Dio: giacchè noi ab-

biamo attestato rispetto a Dio, ch'ei risuscitò il Cristo; non l'avrebbe risuscitato se non risuscitano i morti; ¹⁶ poichè se i morti non risuscitano, neanche Cristo è risorto, ¹⁷ e se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede, e voi siete ancora nei vostri peccati; ¹⁸ e però anche quelli che son morti in Cristo sono periti. ¹⁹ Se solo per questa vita noi abbiam riposto in Cristo le nostre speranze, noi siamo più miserabili di tutti gli uomini. ²⁰ Ma invece Cristo risuscitò proprio da morte, primizia di quelli che giacciono morti. ²¹ Infatti poichè per via di un uomo è la morte, anche per via d'un uomo v'è la risurrezione dei morti. ²² Come in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti saranno vivificati, ²³ ciascuno al suo ordine; primizia è Cristo, poi quel di Cristo che nella venuta sua credettero; ²⁴ poi sarà la fine, quando consegnerà il regno a Dio Padre, dopo aver annientato ogni signoria e ogni podestà e ogni potenza. ²⁵ Poichè bisogna che Egli regni fino a che non abbia posto sotto i suoi piedi tutti i nemici. ²⁶ Ultimo nemico sarà annientata la morte, giacchè tutto ha posto [Iddio] sotto i piedi di lui. ²⁷ Quando dice « tutte le cose sono state assoggettate », è chiaro che si deve eccettuare Colui che ha a lui assoggettato ogni cosa. ²⁸ E quando a lui tutte le cose siano soggette, allora anche il Figlio stesso sarà sottoposto a Colui che tutto gli ha assoggettato, affinchè Dio sia tutto in tutti.

²⁹ Se così non fosse, a che si riduce il battesimo di quelli che si fanno battezzare per i morti? Se del tutto i morti non risorgono, a che si fan battezzare per loro? ³⁰ e

⁶ *cinquecento*: questo numero, e forse questa apparizione non è ricordata nei Vangeli (Matteo, 28, 16 e segg.; Luca, 24, 50-52; Atti, 1, 15).

¹³ Base di questo pensiero è il principio dell'intima connessione che lega, nel corpo mistico della Chiesa, il capo alle membra (cfr. Efesini, 1, 22-23). Se il capo, che è Cristo, è risorto, anche le membra, che sono i fedeli, dovranno risorgere dalla morte fisica.

²⁵ Cfr. Salmo 109, 1.

²⁶ Cfr. Salmo 8, 7.

²⁹⁻³⁰ A quanto sembra, tra i cristiani di Corinto s'era introdotto l'uso che, quando un catecumeno era colto dalla morte prima del battesimo, un parente o amico si faceva battezzare per lui. In quest'uso, che Paolo semplicemente ricorda senza discuterlo, egli vede una prova della fede nella resurrezione.

anche noi perchè ci esponiamo ogni momento a pericoli? ³¹ In verità, lo affermo per la grande soddisfazione che ho di voi in Cristo Gesù nostro Signore, in ogni giorno sono esposto a morte. ³² Se ad Efeso ho lottato colle fiere per mire umane, che vantaggio ne ho avuto? se i morti non risorgono, « mangiamo e beviamo chè domani morremo ». ³³ Non lasciatevi sviare; « le cattive compagnie corrompono i buoni costumi ». ³⁴ Riscotetevi per bene e non peccate, poichè alcuni hanno ignoranza di Dio; ve lo dico a vostra vergogna.

*Modo della risurrezione
e qualità dei corpi gloriosi.*

³⁵ Ma dirà taluno: « Come risorgono i morti? e con che corpo vengono? ». ³⁶ Stolto, quel che tu semini, non si vivifica se prima non muore; ³⁷ e quando semini, non semini il corpo che deve venire, ma un nudo chicco, poni, di grano o di qualche altra cosa; ³⁸ e Dio gli dà il corpo come ha voluto, e ciascun seme il proprio corpo. ³⁹ Non ogni carne è la stessa carne, ma altra è la carne degli uomini, altra quella degli animali; altra la carne degli uccelli, altra quella de' pesci. ⁴⁰ E corpi celesti vi sono e corpi terrestri, ma altra è la splendidezza dei celesti, altra dei terrestri; ⁴¹ altro è lo splendor del sole, altro quello della luna, altro quello degli astri, poichè un astro è differente da un altro per splendore. ⁴² Così è anche la risurrezione dei morti. Il corpo si semina corruttibilmente, risorge incorruttibile; ⁴³ si semina igno-

bile, risorge in gloria; si semina debole, risorge in forza; ⁴⁴ si semina corpo animale, risorge corpo spirituale. Se esiste il corpo animale vi è anche quello spirituale. Così anche sta scritto: ⁴⁵ « Il primo uomo Adamo fu fatto anima vivente »; l'ultimo Adamo è spirito vivificante. ⁴⁶ Ma non è prima l'elemento spirituale, bensì l'animale, lo spirituale, vien dopo. ⁴⁷ Il primo uomo, tratto dalla terra è terrestre, il secondo uomo è dal cielo e celeste. ⁴⁸ Qual è l'uomo terrestre, tali anche i terrestri; e quale il celeste tali anche i celesti. ⁴⁹ E come abbiám portato l'immagine del terrestre, porteremo anche l'immagine del celeste. ⁵⁰ E questo dico, o fratelli, che la carne e il sangue non possono ereditare il regno di Dio, nè la corruzione può ereditare l'incorruttibilità.

⁵¹ Ecco, io vi rivelo un mistero: tutti risorgeremo, ma non per tutti avverrà cangiamento; ⁵² in un attimo, in un batter d'occhio, al suon dell'ultima tromba; poichè sonerà e i morti risorgeranno incorruttibili; anche noi saremo cambiati. ⁵³ Poichè bisogna che questo corpo corruttibile rivesta l'incorruttibilità; e che questo mortale rivesta l'immortalità. ⁵⁴ E quando questo mortale rivesta l'immortalità, allora si avvererà la parola che è scritta: « È stata assorbita la morte nella vittoria. ⁵⁵ O morte, dov'è la tua vittoria? dov'è, o morte, il tuo pungiglione? ». ⁵⁶ Pungiglione della morte è il peccato, e quella che mostra l'essenza del peccato è la legge; ⁵⁷ grazie sian rese a Dio che diè a noi la vittoria per mezzo del Signor nostro Gesù Cristo.

⁵⁸ Conseguentemente, o dilette fra-

³² *Ho lottato colle fiere*: allude ai suoi avversari di Efeso, e a qualche speciale occasione in cui lo assalirono a guisa di fiere. La citazione è da *Isaia*, 22, 13.

³³ La citazione, divenuta proverbio, è tolta dalla *Taide* di Menandro.

⁴⁴ *corpo animale.... spirituale*: il greco ha *corpo psichico.... pneumatico* (vedi 2. 14-15).

⁴⁵ Cfr. *Genesi*, 2, 7. *L'ultimo Adamo*, Gesù Cristo (cfr. *Romani*, 5, 12 e segg.).

⁵¹ *tutti risorgeremo, ma non per tutti avverrà cangiamento*: cioè tutti risorgeremo, ma i reprobri non saranno trasformati nello stato glorioso: così ha la Vulgata. Ma i codici greci, più numerosi e autorevoli, hanno: *Non tutti ci addormenteremo* (nella morte), *ma per tutti avverrà cambiamento*, cioè i giusti ancora vivi alla fine del mondo non moriranno, ma solo dopo una trasformazione gloriosa entreranno nel regno di Dio. Vi è poi anche una terza lezione, in alcuni pochi codici greci.

⁵⁴⁻⁵⁵ Cfr. *Isaia*, 25, 8; *Osea*, 13, 14.

telli, siate stabili, incrollabili, abbondando sempre nell'opera del Signore, sapendo che la fatica vostra non è vana nel Signore.

Raccomandazioni varie e saluti.

16 - Quanto alla colletta pei santi, fate anche voi come ho disposto per le Chiese della Galazia. ² Ogni primo dì della settimana, ciascun di voi metta da parte presso di sè tesoreggiando tutto quel che gli venga bene, affinchè non si debbano far le collette dopo la mia venuta. ³ E quando sarò costì, quelli che avete designato, li manderò con delle lettere a riportare la vostra grazia a Gerusalemme. ⁴ E se converrà che ci vada anch'io, verranno con me.

⁵ Ora io verrò da voi, quando avrò traversato la Macedonia; perchè traverserò la Macedonia, ⁶ e da voi forse rimarrò o anche svernerò, affinchè mi accompagniate dovunque avrò da andare. ⁷ Non voglio vedervi solo di passata; spero anzi poter passare un po' di tempo con voi, se il Signore lo permette. ⁸ Ad Efeso rimarrò sino a Pentecoste, ⁹ poichè una porta grande e attiva mi è qui aperta, e molti sono gli avversari. ¹⁰ E se viene Timoteo, badate che stia fra voi senza timore, poichè lavora come

me l'opera del Signore; ¹¹ che nessuno dunque lo tenga a vile. E accompagnatelo in pace, perchè venga da me, lo aspetto coi fratelli.

¹² Quanto al fratello Apollo, l'ho molto pregato a venir da voi coi fratelli, ma assolutamente non aveva voglia di venir ora; verrà quando ne abbia l'opportunità. ¹³ Vegliate, state saldi nella fede, siate uomini, siate forti. ¹⁴ Tutto si faccia tra voi con amore. ¹⁵ Vi prego poi, fratelli, voi sapete che la famiglia di Stefana è la primizia dell'Acaia, e che si è dedicata al servizio dei santi; ¹⁶ anche voi siate sottomessi a questi tali e a chiunque coopera e fatica con loro. ¹⁷ Mi complaccio della presenza di Stefana, di Fortunato e di Acaico, perchè essi hanno riempito il vuoto lasciato dalla vostra mancanza, ¹⁸ e hanno ricreato lo spirito mio e il vostro. Riconoscete adunque siffatte persone.

¹⁹ Vi salutano le Chiese dell'Asia; vi saluta molto nel Signore Aquila, e anco Prisca, colla Chiesa di casa loro. ²⁰ Vi salutano i fratelli tutti. Salutatevi a vicenda col santo bacio. ²¹ Il saluto è di mia propria mano, di me Paolo. ²² Se qualcuno non ama il Signore, sia anatema. Maràn athà. ²³ La grazia del Signore Gesù sia con voi. ²⁴ L'amor mio è con tutti voi in Cristo Gesù.

²¹ Alla lettera, scritta sotto dettatura, Paolo qui aggiunse una parola di saluto scritta di sua mano.

²² *Maràn athà*: espressione aramaica che significa *il Signor nostro viene* (cfr. *Apocalisse*, 22, 20).

SECONDA LETTERA AI CORINTI

Questa lettera si ricollega con la precedente, a cui è posteriore di pochi mesi; fu scritta, dalla Macedonia, sul declinare dell'anno 57.

In Macedonia, Paolo si era incontrato con Tito che gli aveva recato buone notizie da Corinto, ove la lettera precedente aveva prodotto salutari effetti circa gli abusi segnalati. Tuttavia erano penetrati in quella comunità cristiani convertiti dal giudaismo, i quali calunniavano Paolo e l'osteggiavano in varie maniere. A tale situazione ha la mira Paolo, che fa l'apologia del suo apostolato in questa nuova lettera.

Essa si divide in tre parti. Nella prima (capp. 1-7) Paolo, difende il suo ministero dalle accuse d'incostanza e d'orgoglio, e mostra i grandi principii che lo animano; nella seconda (capp. 8-9) esorta a far collette in soccorso dei cristiani poveri; nella terza (capp. 10-13) risponde più direttamente ai suoi avversari, ricorrendo anche a minacce.

SECONDA LETTERA AI CORINTI

Intestazione e saluti. Consolazione dell'apostolato.

1 - Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Timoteo alla Chiesa di Dio che è in Corinto con tutti i santi che sono nell'Acaia, **2** grazie a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signor Gesù Cristo!

3 Sia benedetto Iddio e Padre del Signor nostro Gesù Cristo, il padre delle misericordie e il Dio di ogni consolazione, **4** il consolatore nostro in ogni nostra tribolazione, affinché anche noi possiamo consolare gli altri in ogni afflizione, per via della consolazione onde noi siam confortati da Dio. **5** Giacchè, come traboccano su noi i patimenti di Cristo, così per Cristo sovrabbonda la nostra consolazione. **6** E se siamo tribolati, è per consolazione e salvezza vostra; se siam consolati, è per la vostra consolazione, la quale mostra la sua efficacia nel farvi sopportare gli stessi patimenti che sopportiamo noi. **7** E salda è la nostra speranza su di voi, sapendo che come siete partecipi dei patimenti così anche della consolazione. **8** Non vogliamo ignorate, o fratelli, rispetto alla nostra tribolazione subita in Asia, che siamo stati oltre misura e sopra le nostre forze aggravati, tanto da essere anche stanchi della vita. **9** Anzi in

noi stessi abbiamo avuto come un responso di morte, e ciò perchè non ponessimo fiducia in noi stessi ma nel Dio che risuscita i morti. **10** Il quale ci ha liberati da sì gravi pericoli, e ci libera, e in lui speriamo che ancora dell'altro ci libererà, **11** cooperando anche voi a favor nostro colla preghiera, affinché il dono a noi concesso a mezzo di molte persone sia per molti oggetto di ringraziamento a riguardo nostro.

Paolo si difende dall'accusa d'incostanza.

12 Poichè questo è il nostro vanto, la testimonianza della nostra coscienza, che in semplicità di cuore e genuino pensiero di Dio ci siam comportati nel mondo: non in sapienza carnale ma nella grazia di Dio, specialmente a rispetto di voi; **13** giacchè non altro a voi scriviamo se non quello che già avete avuto occasione di leggere e di riconoscere, e spero riconoscerete sino alla fine **14** come parzialmente avete già riconosciuto, che noi siamo il vostro vanto come voi il nostro pel giorno del Signore nostro Gesù.

15 E in questa fiducia volevo prima venir da voi, affinché aveste una seconda grazia; **16** e attraverso il vostro paese poi passar nella Macedonia, e di nuovo di là tornar da voi, per fare coi vostri

⁹ responso di morte: certezza di morire; non si sa se per qualche malattia, o per le molte tribolazioni e pericoli accennati nel versetto precedente.

auguri il viaggio verso la Giudea. ¹⁷ Avendo questa intenzione, forse che ho agito con leggerezza? forse che ciò che voglio lo voglio secondo la carne in modo che sia in me il « sì » e il « no »? ¹⁸ Ma Iddio, fedele è testimone che il nostro parlare con voi non è ora « sì », ora « no »! ¹⁹ Gli è che il Figlio di Dio, Cristo Gesù, annunziato a voi per mezzo nostro, cioè per opera mia, di Silvano e di Timoteo, non era or « sì » or « no »; ma il « sì » fu in Lui; ²⁰ poichè quante sono le promesse di Dio, in Lui sono il « sì », e però anche per opera di Lui è l'« Amen » che per noi si dice a Dio a titolo di gloria. ²¹ Or chi ci conferma con voi in Cristo e che ci ha unto è Dio, ²² il quale ha anche impresso su noi l'impronta del suo sigillo, e ci ha dato la caparra dello spirito nei nostri cuori. ²³ E io chiamo Dio a testimone sull'anima mia, che gli è per risparmiarvi ch'io non son venuto più a Corinto. Non che noi vogliamo signoreggiare sulla vostra fede, ma siamo cooperatori della vostra allegrezza, perchè voi nella fede state saldi.

2 - E ho deciso meco stesso, di non venire di nuovo da voi in tristezza; ² perchè se vi contristo, o chi vi sarà a rallegrar me se non proprio chi è stato da parte mia contristato? ³ E se ho scritto come ho scritto, gli è perchè non avvegga, che, al mio venire, io abbia dolore da quelli che mi avrebbero dovuto rallegrare, persuaso come sono rispetto a tutti voi, che la mia gioia è gioia di voi tutti. ⁴ Poichè se per la grande afflizione e angustia di cuore v'ho scritto fra molte lagrime, non lo feci perchè foste rattristati, ma perchè conosceste l'amore che ho grandissimo per voi. ⁵ E se qualcuno ha dato dolore, non me solo rattristò ma, almeno

parzialmente per non esagerare, voi tutti. ⁶ Or basta a quel tale questa riprensione avuta dai più, ⁷ sicchè è meglio che voi ora invece gli usiate indulgenza e lo consoliate, non abbia per avventura quel tale a essere sfinito dal troppo dolore. ⁸ Perciò vi esorto a ravvivare il vostro amore verso di lui; ⁹ ho scritto anche per questo, per conoscervi alla prova se in tutto siete obbedienti. ¹⁰ A chi usate qualche indulgenza l'uso anch'io, poichè anch'io dove ho usato indulgenza, se in qualcosa l'ho fatto, l'ho fatto per vostro amore, nella persona di Cristo, ¹¹ per non essere sopraffatti da Satana, i cui pensieri non ignoriamo affatto.

¹² Quando venni a Troade per il Vangelo di Cristo, pur essendomi aperta la porta del Signore, ¹³ non ebbi requie nel mio spirito per non aver trovato Tito il mio fratello; e allora, preso congedo da loro, venni in Macedonia. ¹⁴ E grazie siano rese a Dio che sempre ci fa trionfare in Cristo, e per voi manifesta in ogni luogo il profumo della sua conoscenza; ¹⁵ giacchè fragranza di Cristo siam noi, davanti a Dio, fra quelli che si salvano e fra quelli che periscono; ¹⁶ per questi è odore che vien da morte e conduce a morte, per quelli è odore dalla vita alla vita. E a tali cose chi è adatto? ¹⁷ noi non siamo come i molti i quali adulterano la parola di Dio, ma, con sincerità e come da Dio, e alla presenza di Dio, in Cristo, parliamo.

Paolo si difende dall'accusa di arroganza e di orgoglio.

3 - Cominciamo di nuovo a raccomandare noi stessi? o forse abbiamo bisogno come alcuni di commendatizie scritte a voi o da voi?

¹⁹⁻²⁰ In Gesù Cristo non è stata alcuna mutazione; Egli ha risposto sempre « sì » alle promesse fatte da Dio all'umanità e adempiute per mezzo di Gesù stesso. « Amen »; vedi 1ª Corinti, 14, 16.

⁵ Sembra alludere all'incestuoso, di cui ha trattato nella lettera precedente (1ª Corinti, 5, 1 e segg.).

¹² la porta: la buona occasione d'annunziare il Vangelo.

¹ e segg. I nemici di Paolo si erano recati a Corinto muniti di lettere commendatizie di altre comunità cristiane; Paolo disdegna tali argomenti, e considera sua propria lettera commendatizia la Chiesa stessa di Corinto (*siete voi*).

2 Siete voi la nostra lettera, scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini, 3 essendo manifesto che voi siete una lettera di Cristo, di cui noi fummo i ministri, scritta, non coll' inchiostro, ma collo Spirito di Dio, vivo, non su tavole di pietra ma su tavole consistenti in cuori di carne.

4 Tale fiducia noi l'abbiamo in Dio mediante il Cristo. 5 Non che da noi stessi siamo in grado di pensare alcunchè come fosse da noi, ma la sufficienza nostra vien da Dio, 6 il quale ci ha anche fatti idonei a essere ministri d'un Nuovo Patto, non di lettera ma di spirito: poichè la lettera uccide e lo spirito vivifica. 7 Che se il ministero della morte espresso in lettere su pietre fu glorioso, tanto da non potere i figli d'Israele guardar fisso alla faccia di Mosè per lo splendore pur non durevole della faccia di lui, 8 come non sarà molto più glorioso il ministero dello spirito? 9 Poichè se fa gloria il ministero della condanna, di gran lunga in gloria prevale il ministero della giustizia. 10 Per questo rispetto non si può neanche dir glorificato quel che è stato glorificato [prima con Mosè], e ciò per la tanto maggior gloria [d'ora di Cristo]; 11 se ciò ch'era non durevole ebbe luce di gloria, tanto più è in gloria quel che è permanente! 12 Avendo dunque siffatta speranza, noi ci valiamo di molta franchezza di parola, 13 e non facciamo come Mosè che si metteva un velo sul viso perchè i figli d'Israele non fissassero lo sguardo al fine di cosa non durevole. 14 Senonchè si sono indurate le menti loro; infatti fino al giorno d'oggi lo stesso velo rimane, durante la lettura dell'Antico Testamento, non rimosso, perchè in Cristo soltanto si annulla. 15 Anzi fino ad oggi quando si legge ad essi Mosè, un velo giace sopra il loro

cuore; 16 ma non appena ci si volge al Signore, il velo si alza. 17 E il Signore è lo Spirito, e dove è lo Spirito del Signore ivi è libertà. 18 Noi tutti col viso scoperto, riflettendo come in specchio la gloria del Signore, ci trasformiamo nella stessa immagine di gloria in gloria, come per opera dello Spirito del Signore.

¶ - Perciò, avendo questo ministero in virtù della misericordia di cui fummo oggetto, non ci perdiamo d'animo, 2 ma rinunziamo ai nascondigli della vergogna, non procedendo in astuzia nè adulterando la parola di Dio, ma colla manifestazione della verità raccomandando noi stessi a ogni coscienza d'uomo nel cospetto di Dio. 3 E se è anche velato il nostro Vangelo, è velato per quei che periscono; 4 nei quali il Dio di quest'età accecò le menti d'infedeli, sino a non isplendere più [loro] la luce del Vangelo della gloria di Cristo, che è l'immagine di Dio. 5 Giacchè noi non predichiamo mica noi stessi, ma Cristo Gesù Signore, e diciamo noi servi vostri per Gesù. 6 Quel Dio che disse: « Dalle tenebre splenderà la luce », egli stesso lampeggiò nei nostri cuori a illuminare la conoscenza della gloria di Dio [rifulgente] nel volto di Cristo.

Sofferenze, travagli e speranze degli Apostoli.

7 Or noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinchè [si riconosca che] la superiorità della potenza è cosa di Dio e non viene da noi. 8 In tutto noi siam tribolati, senza essere però ridotti agli estremi; angustiati senza essere disperati; 9 perseguitati ma non abbandonati; abbattuti ma non perduti; 10 sempre por⁴iamo attorno nel corpo nostro la morte di Gesù, affinchè anche la vita di

6 Nuovo Patto: ossia il Nuovo Testamento; che è di spirito, a differenza dell'Antico che era di lettera.

7 in lettere su pietra: il Decalogo di Mosè inciso su tavole di pietra.

13 Cfr. Esodo, 34, 35.

14-15 L'Antico Testamento fu indirizzato a Gesù Cristo, per prepararne la venuta e il regno spirituale; eppure i Giudei, che tuttora lo leggono, non lo comprendono.

¶ Cfr. Genesi, 1, 3.

Gesù sia nei nostri corpi manifestato. ¹¹ Giacchè sempre noi viventi siamo esposti alla morte per Gesù, affinchè anche la vita di Gesù sia manifesta nella nostra carne mortale.

¹² Laonde in noi opera la morte, la vita in voi. ¹³ Ma avendo lo stesso spirito della fede secondo quel che sta scritto: " Ho creduto, perciò ho parlato ", anche noi crediamo, perciò anche parliamo, ¹⁴ sapendo che chi ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù, e ci farà riessere insieme con voi. ¹⁵ Poichè tutto è per voi, affinchè abbondando la grazia, per via del numero faccia abbondare anche i ringraziamenti per la gloria di Dio. ¹⁶ Perciò non ci scoraggiamo: ma se anche il nostro uomo esterno si corrompe, l'interno nostro si rinnova, tuttavia di giorno in giorno. ¹⁷ Poichè la momentanea e leggera tribolazione nostra procaccia a noi oltre ogni misura smisurato peso di gloria; ¹⁸ non mirando noi alle cose che si vedono, ma a quelle che non si vedono; poichè le cose che si vedono son temporanee, e quelle che non si vedono eterne.

5 - Noi sappiamo che se l'abitazione nostra terrestre, consistente in una tenda, avesse a essere disfatta, abbiamo un'abitazione da Dio, non manufatta ed eterna nei cieli. ² Quaggiù noi sospiriamo, bramando di penetrare in quella che è l'abitazione nostra celeste, ³ se pur saremo trovati vestiti, non ignudi; ⁴ poichè noi che siamo nella tenda, sospiriamo aggravati, in quanto che non vogliamo essere spogliati, bensì sopravvestiti, affinchè ciò che è mortale sia assorbito dalla vita. ⁵ Or chi ci ha lavorati a questo fine è Dio, quegli

che ci ha dato la caparra dello spirito. ⁶ Faccendoci dunque coraggio e sapendo che fin che alberghiamo nel corpo peregriniamo lontani dal Signore ⁷ (giacchè per fede noi camminiamo, non per visione), ⁸ siamo pieni di fiducia e teniamo in maggior conto peregrinar via dal corpo per viaggiare verso il Signore. ⁹ Perciò anche con ogni studio cerchiamo, sia che siamo usciti dal corpo sia che vi rimaniamo, di piacere a Lui. ¹⁰ Poichè tutti noi bisogna si comparisca davanti al tribunale di Cristo, affinchè ciascuno riceva le cose che gli spettano per via del corpo, secondo quel che ha fatto, o in bene o in male.

Zelo degli apostoli e di Paolo nell'esercizio del loro ministero.

¹¹ Sapendo dunque il timore che deve aversi del Signore, noi ne persuadiamo gli uomini; e a Dio siamo ben noti e manifesti, ma anche nelle vostre coscienze spero di essere chiaro e manifesto. ¹² Non è che di bel nuovo ci raccomandiamo a voi, ma vi diamo l'occasione di un vanto a rispetto nostro, perchè l'abbiate di fronte a quelli che si vantano di ciò che è apparenza ma non di ciò che è nel cuore. ¹³ Poichè se siamo fuori di noi, gli è per Dio; se abbiamo senno gli è per voi. ¹⁴ Poichè l'amore di Cristo ci costringe, considerando che uno è morto per tutti, e che perciò la sua morte è stata di tutti; ¹⁵ e per tutti egli morì affinchè i viventi non vivessero più per se stessi ma per chi è morto per loro e fu risuscitato. ¹⁶ Conseguentemente, da ora innanzi, noi non conosciamo più nessuno secondo la carne, e se anche abbia-

¹³ Cfr. Salmo 115, 10.

¹ e segg. Dagli usi del beduino nomade, che disfà in poco tempo la sua tenda e la trasporta altrove, Paolo piglia l'immagine per il cristiano; il corpo mortale è la dimora presente, ma distrutto esso sarà sostituito dal corpo glorioso nella resurrezione finale.

³ I vestiti del corpo mortale, non ignudi, ossia spogliati di esso; ciò è da riferirsi al giorno della venuta gloriosa di Cristo, alla fine del mondo.

⁴ Sopravvestiti del corpo glorioso e immortale, di guisa che ciò che è mortale (il corpo presente) sia assorbito dalla vita.

¹⁶ se anche abbiamo conosciuto secondo la carne Cristo: se ho avuto del Messia il concetto materiale e carnale, che ne hanno comunemente i Giudei.

mo conosciuto secondo la carne, Cristo, or non lo conosciamo più così. ¹⁷ Sicchè, se uno è in Cristo, è una creatura nuova, quel ch'era vecchio è sparito, ecco è sorto il nuovo. ¹⁸ E il tutto è da Dio che ci ha a sè riconciliati per mezzo di Cristo, e ci affidò il ministero della riconciliazione; ¹⁹ giacchè era Dio colui che in Cristo riconciliava a sè gli uomini, non imputando ad essi i loro mancamenti, e riponendo in noi la parola della conciliazione. ²⁰ Noi facciamo dunque le veci di ambasciatori di Cristo, come se Dio stesso vi esortasse per mezzo nostro. Per Cristo vi preghiamo, riconciliatevi con Dio. ²¹ Colui che non conosceva il peccato, per noi [Dio] lo ha fatto peccato affinché noi diventassimo in lui giustizia di Dio.

6 - Or come cooperatori [di Cristo], noi esortiamo altresì a che voi non in vano riceviate la grazia di Dio. ² Giacchè Egli dice: « Nel tempo favorevole t'ho esaudito e nel giorno della salvezza t'ho recato aiuto »; ecco ora il tempo assai favorevole, eccolo il giorno della salvezza. ³ A nessuno diamo noi ragion d'inciampo, a evitare che il ministero sia vituperato, ⁴ ma in ogni cosa raccomandiamo noi stessi quali ministri di Dio con grande costanza, in mezzo alle afflizioni, alle necessità, alle angustie, ⁵ sotto i colpi, nelle prigioni, nelle sommosse, tra le fatiche e le veglie e i digiuni; ⁶ vivendo in castità, con conoscenza, con longanimità, con dolcezza, nello Spirito Santo, in amore sincero, ⁷ con la parola della verità e la virtù di Dio; mediante le armi della giustizia, armi di offesa e difesa; ⁸ fra la gloria e l'ignominia, fra la calunnia e la lode; come seduttori eppur veritieri; come ignoti e pur ben cono-

sciuti; ⁹ come moribondi ma ecco siamo vivi; come castigati, eppur non siamo messi a morte; ¹⁰ come addolorati eppur sempre lieti; come miserabili, ma facciamo ricchi molti; come gente che non ha nulla, eppur possediamo ogni cosa.

*Paolo esorta i Corinti
a corrispondere al suo amore.*

¹¹ La bocca nostra s'è aperta verso voi, o Corinti, e il nostro cuore s'è allargato; ¹² non ci state allo stretto in noi, bensì siete allo stretto nelle vostre viscere; ¹³ ebbene lo dico come a figliuoli, in compenso allargatevi anche voi! ¹⁴ Non unitevi a un giogo sconveniente cogli infedeli; poichè che cosa ha a che fare la giustizia coll'iniquità? e che comunanza v'è tra la luce e le tenebre? ¹⁵ Che accordo tra Cristo e Belial? che rapporto tra il fedele e l'infedele? ¹⁶ Come mettere insieme il tempio di Dio e gli idoli? poichè noi siamo il tempio di Dio vivente; secondochè disse Iddio: « Io abiterò e camminerò in mezzo a loro; e sarò loro Dio ed essi saranno mio popolo »; ¹⁷ perciò « Uscite di mezzo ad essi, e separatevene » dice il Signore, e: « Non toccate cosa impura », ¹⁸ e io v'accoglierò e sarò a voi come padre e voi a me come figli e figlie, dice il Signore Onnipotente.

7 - Queste promesse avendo dunque, o diletti, purifichiamoci da ogni contaminazione di carne e spirito, compiendo la santificazione nel timore di Dio. ² Accoglieteci. Non abbiamo fatto ingiuria a nessuno, non abbiamo rovinato nessuno, non abbiamo messo in mezzo nessuno. ³ Non dico questo per condanna, ho già promesso che siete nel nostro cuore sino al vivere e

5, 17 Cfr. Romani, 6, 6.

21 [Dio] lo ha fatto peccato: Dio ha fatto Gesù Cristo vittima ed espiazione di peccato, affinché noi diventassimo, ecc.

6, 2 Cfr. Isaia, 49, 8.

3 noi: Paolo stesso, che in questo tratto (vv. 3-10) parla della propria vita apostolica con le sue gioie e i suoi dolori.

15 Belial (nel greco: Beliar) designa qui il diavolo.

16 Cfr. Levitico, 26, 18.

17 Cfr. Isaia, 52, 11; Geremia, 51, 45.

18 Cfr. 2º Re, 7, 16; Isaia, 43, 6; Geremia, 31, 9.

morire insieme. ⁴ E io parlo franco con voi, e molto è il mio vanto sul conto vostro; sono ripieno di consolazione, e son colmo di gioia pur in mezzo a tutte le tribolazioni nostre. ⁵ Difatti da quando noi siam venuti in Macedonia la nostra carne non ha avuto alcun riposo, ma in tutto patimmo tribolazione; lotte di fuori, dentro apprensioni. ⁶ Ma colui che consola i miseri, Iddio, consolò anche noi con l'arrivo di Tito; ⁷ e non solo per esser venuto lui ma anche per la consolazione che egli ebbe presso di voi, riferendo a noi il desiderio vostro, il vostro pianto, il vostro zelo per me; ond' io tanto più mi son compiaciuto. ⁸ E se anche v' ho rattristati nella lettera, non me ne pento; e se anche ne avessi avuto pena - vedo bene, che quella lettera, (sia pur temporaneamente), vi ha rattristato - ⁹ ora ne godo, non perchè avete sofferto pena voi, ma perchè la vostra pena ha servito al pentimento, la vostra pena è stata secondo Dio, sì che in nulla avete patito danno da parte nostra, ¹⁰ perchè il dolore secondo Dio produce un ravvedimento di cui si è soddisfatti e che conduce alla salvezza, invece il dolore del mondo produce la morte. ¹¹ Appunto questo aver patito dolore secondo Dio, quanta premura ha prodotto in voi, anzi quanto desiderio di giustificarvi, quanto risentimento, quanto timore, quanto desiderio! e che zelo e che castigo! Per ogni verso avete dimostrato d'essere innocenti in quell'affare. ¹² E se io ho scritto non è stato a motivo di chi ha commesso l'atto ingiurioso nè per chi l' ha patito, ma perchè palese divenisse presso di voi al cospetto di Dio la nostra premura per voi. ¹³ Per questo avanti a Dio siamo stati consolati. E nella nostra consolazione ancor più ci siam rallegrati per la gioia

di Tito, giacchè lo spirito di lui fu da tutti voi tranquillizzato. ¹⁴ Che se alcun poco mi son gloriato con lui di voialtri, non ebbi a vergognarmene; ma come ogni cosa avevamo detto a voi in verità, così il nostro vanto con Tito divenne verità. ¹⁵ Ed egli ancor più svisceratamente vi ama, ricordando l'obbedienza di tutti voi, e con che timore e tremore lo avete accolto. ¹⁶ Son contento che in ogni cosa ho piena fiducia in voi.

Esortazione alla colletta per i poveri di Gerusalemme. - Esempio delle chiese di Macedonia.

8 - Ora vi facciamo conoscere, o fratelli, la grazia di Dio concessa alle chiese di Macedonia, ² che pur essendo provati molto dalle tribolazioni, abbondano d'allegrezza e la loro profonda povertà ha prodotto le sovrabbondanti larghezze della semplicità loro. ³ E io son testimone che secondo le loro forze, anzi al di là delle loro forze, hanno dato, e spontanei, ⁴ con viva istanza pregandoci di questa grazia di esser partecipi a questo ministero in favore dei santi; ⁵ e non come noi ci si aspettava, ma diedero se stessi, primamente al Signore e a noi per la volontà di Dio, ⁶ sicchè noi pregammo Tito che come ha cominciato così anche conduca a termine presso di voi questa beneficenza. ⁷ Ma siccome in ogni cosa abbondate, in fede, parola e scienza e in ogni diligenza e in amore per noi, fate di sovrabbondare anche in questa carità. ⁸ Non parlo per dar ordini; ma, data la diligenza altrui, metto alla prova ciò che v'è di schietto nel vostro amore; ⁹ poichè voi conoscete la grazia del Signore nostro Gesù Cristo, che per noi mendicò essendo ricco, affinchè voi per la

² Vedi sopra, 2, 18-19; Atti, 20, 1 e segg.

³ l'arrivo di Tito: vedi l'Introduzione.

⁴ nella lettera: la 1ª Corinti.

⁵ Le ultime parole alludono all'incestuoso di 1ª Corinti, 5.

⁶ chi l'ha patito: forse allude al padre del colpevole (vedi 1ª Corinti, 5, 1).

⁷ ministero in favore dei santi: il soccorso materiale per i cristiani di Gerusalemme.

sua povertà diventaste ricchi. ¹⁰ In questo io do semplicemente un consiglio, poichè questo a voi giova, a voi che fin dall'anno passato avete cominciato non solo a fare ma anche a volere. ¹¹ Ed ora portate a termine anche il fare, affinchè alla prontezza del volere corrisponda anche il compimento dell'opera secondo i vostri averi. ¹² Giacchè se vi è la pronta volontà, è bene accetta secondo che uno ha, non secondo non ha. ¹³ Non si tratta di dar sollievo ad altri e afflizione a voi, ma per uguaglianza al momento presente la vostra sovrabbondanza supplisca alla loro indigenza, ¹⁴ affinchè sopravvenga una sovrabbondanza loro a compensare la vostra indigenza, e ci sia così il pareggio, secondo sta scritto: ¹⁵ " Chi aveva raccolto molto non n'ebbe di troppo, e chi aveva raccolto poco non n'ebbe scarsità ".

¹⁶ E grazie sian rese a Dio che lo stesso zelo per voi ha posto nel cuore di Tito, ¹⁷ perchè accolse la preghiera, e fattosi più premuroso spontaneamente partì per venire da voi. ¹⁸ E con lui abbiamo inviato il fratello di cui risuona la lode nel Vangelo per tutte le chiese; ¹⁹ e anzi fu eletto dalle chiese compagno di viaggio nostro in questa buona opera amministrata da noi per la gloria dello stesso Signore, e per dar prova della nostra pronta volontà. ²⁰ Noi disponiamo questo per evitare che altri ci biasimi relativamente a questa abbondante colletta che è amministrata da noi; ²¹ poichè noi ci preoccupiamo di quel che è bene, non solo al cospetto di Dio, ma anche degli uomini. ²² E con loro abbiamo pure mandato il fratello nostro che in molte occasioni e tante volte abbiamo sperimentato come pieno di zelo, ed ora è molto più zelante per la molta fiducia che ha in voi. ²³ Rispetto a Tito, dunque, dico, è un mio compagno e vostro coope-

ratore, e i nostri fratelli, sono apostoli delle Chiese, gloria di Cristo. ²⁴ Date dunque in loro al cospetto delle Chiese, prova del vostro amore, e giustificazione del perchè noi meniamo vanto di voi.

*Qualità e frutti copiosi
dell'elemosina.*

9 - Intorno al ministero in favore dei santi, mi è superfluo scrivere a voi; ² conosco la vostra prontezza d'animo, quale a rispetto vostro io vanto coi Macedoni, dicendo che l'Acacia s'è preparata fin dall'anno scorso, e che il vostro zelo è stato di eccitamento a tanti. ³ Ma ho inviato i fratelli, perchè il nostro vanto rispetto a voi non riesca vano in questa parte e voi siate pronti (come ho detto); ⁴ non vorrei che se venissero con me dei Macedoni e vi trovassero impreparati, non avessimo a vergognarci noi (per non dir voi), per la fondata fiducia [in voi posta]. ⁵ Perciò ho creduto necessario pregare i fratelli a venir da voi prima, e preparare la già annunciata vostra larghezza, sì che questa sia pronta come larghezza; non come spilorceria. ⁶ Questo è; chi semina scarsamente, scarsamente anche mieterà, e chi semina largamente, largamente anche mieterà. ⁷ Ciascuno secondo che destinò nel suo cuore, non con rincrescimento, nè per forza, poichè ilare donatore ama il Signore. ⁸ E può Iddio sovrabbondare di ogni grazia su di voi, affinchè in ogni cosa e sempre avendo tutto il sufficiente sovrabbondiate in ogni opera di bene, ⁹ conforme sta scritto: " Ha profuso, ha dato ai poveri, la sua giustizia rimane in eterno ". ¹⁰ Or colui che somministra seme al seminatore, darà anche pane da mangiare e moltiplicherà la vostra semenza e accrescerà i frutti della vostra giustizia. ¹¹ Così, arricchiti in

¹⁵ Cfr. *Esodo*, 16, 18.

¹⁸ Questo innominato *fratello* può esser che sia uno dei compagni di Paolo nominati in *Atti*, 20, 4; può anche essere, come già pensarono taluni Padri, il discepolo prediletto Luca.

²² Anche di quest'altro *fratello* non si sa nulla.

¹ Vedi 8, 4.

⁹ Cfr. *Salmo* 111, 9.

tutto, potrete esercitare la più larga beneficenza, la quale per opera vostra dà luogo a ringraziamenti a Dio. ¹² Il servizio di questa oblazione non solo è tale da soddisfare i bisogni dei santi, ma sovrabbonda anche per molti rendimenti di grazie a Dio; ¹³ poichè per la prova di questa somministrazione, glorificano Dio, a motivo della vostra soggezione al riconoscimento del Vangelo di Cristo e della liberalità e generosità vostra verso loro e verso tutti, ¹⁴ e, colle preghiere che fanno per voi, mostrano volervi un gran bene per la sovrabbondante grazia di Dio che è in voi. ¹⁵ Grazie sian rese a Dio per questo ineffabile suo dono.

*Paolo userà la sua autorità
contro i suoi avversari.*

10 - Or io stesso Paolo, vi esorto per la mansuetudine e mitezza di Cristo, io che di presenza fra voi sono così umile, e assente poi sono sì ardito con voi, ² vi prego di far in modo che io non debba, venendo, farmi forte di quella franchezza della quale si crede che io sia audace, contro quelli che fan conto di noi come gente che vive secondo la carne. ³ Giacchè pur vivendo nella carne non militiamo però secondo la carne; ⁴ poichè le armi della nostra milizia non sono carnali, ma potenti in Dio a distruggere anche delle fortezze, distruggendo noi i falsi ragionamenti ⁵ e ogni rocca elevata contro la conoscenza di Dio, e facendo schiava ogni intelligenza all'obbedienza di Cristo; ⁶ avendo in pronto anche il punire ogni disobbedienza quando la vostra obbedienza non sia completa. ⁷ Voi badate a quello che è l'apparenza delle cose. Se uno confida in sè d'essere di Cristo, questo di nuovo entro di sè rifletta, che

com'è di Cristo lui, così anche noi. ⁸ Poichè se anche mi vantassi un po' di più della podestà nostra che il Signore ci diede, a edificazione vostra, e non a rovina, non avrei da vergognarmene; ⁹ che non abbia a sembrare ch'io vi voglia intimidire con le lettere. ¹⁰ Le sue lettere, dice taluno, sono gravi e forti, ma la presenza di persona è debole, e la parola non val nulla. ¹¹ Chi dice così rifletta, che quali siamo assenti colla parola per mezzo delle lettere, tali siamo presenti coll'opera. ¹² Non abbiamo certo il coraggio di metterci nel novero o di paragonarci ad alcuno di quelli che mettono avanti se stessi, ma misuriamo noi stessi in noi stessi, e paragoniamo noi a noi stessi; ¹³ noi non ci vanteremo senza misura, ma staremo alla misura di quel limite di cui Iddio ci ha fatto parte sì da giungere fino anche a voi. ¹⁴ Poichè noi non è che ci arrogiamo troppo, come sarebbe se non fossimo arrivati sino a voi, perchè sino a voi siam venuti nel predicare l'evangelo di Cristo; ¹⁵ non ci vantiamo fuor di luogo in fatiche altrui, e nutriamo speranza che crescendo la fede vostra in noi, il nostro campo d'azione potrà essere ingrandito secondo il limite nostro largamente, ¹⁶ sino a evangelizzare anche luoghi posti oltre i vostri confini, senza però invadere limiti altrui, sì da menar vanto di cose già apparecchiate da altri. ¹⁷ E chi si vanta, nel Signore si vanti, ¹⁸ giacchè non colui che raccomanda se stesso è approvato, ma quegli cui raccomanda il Signore.

Titoli di gloria di Paolo.

11 - Oh, se sopportaste un po' di stoltezza da parte mia! ma sì la dovete sopportare! ² perchè io son

¹ e segg. Paolo improvvisamente riprende a fare la propria apologia contro i suoi avversari, che in Corinto detraevano all'autorità di lui. Le parole *io che di presenza, ecc.* sembrano appunto riferire una diceria messa in giro dagli avversari, che lo accusavano di mostrarsi forte soltanto quand'era lontano (cfr. v. 10).

¹⁷ Cfr. *Geremia*, 9, 23.

¹ È una benevola ironia. Paolo ha detto testè che vantarsi è stoltezza; ebbene, i Corinti sopportino un po' della stoltezza di lui, che qui passa a vantarsi.

² Torna l'immagine, frequente nell'Antico Testamento, secondo cui Dio è lo

geloso di voi, d'una gelosia di Dio, poichè vi ho fidanzati per darvi, vergine casta, a un uomo solo, a Cristo; ³ e temo che, come il serpente ingannò Eva colla sua scaltrezza, così i vostri pensieri si siano corrotti allontanandosi dalla semplicità e purezza che conduce a Cristo. ⁴ Poichè se il primo venuto predica, o se ricevete uno Spirito diverso quale non avete ricevuto [da me], o se egli annunzia un altro Vangelo da quello che avete accettato, costui lo sopportate benissimo! ⁵ Or lo penso di non essere rimasto in nulla addietro a questi straordinari apostoli. ⁶ Se sono rozzo nel parlare, non lo sono nella coscienza, e l'ho pienamente manifestato fra voi in ogni cosa. ⁷ Ho io commesso una colpa, umiliando me stesso perchè voi foste inalzati, in quanto gratuitamente vi annunziai il Vangelo di Dio? ⁸ Ho spogliato altre chiese ricevendone stipendio per il servizio vostro; ⁹ e venuto da voi, e pur essendo in bisogno, non fui d'aggravio a nessuno, chè ai miei bisogni provvidero i fratelli venuti dalla Macedonia; e in tutto ho fatto in modo di non esservi di peso; e lo farò ancora. ¹⁰ Verità di Cristo è in me; questo vanto non sarà spezzato per me nelle contrade dell'Acacia. ¹¹ E perchè? perchè non vi amo? Lo sa Iddio. ¹² Quel che fo, lo farò ancora per troncargli il pretesto di quelli che vogliono un pretesto per essere trovati come siamo noi in ciò di cui si vantano. ¹³ Costoro sono falsi apostoli, operai ingannevoli, travestiti da apostoli di Cristo. ¹⁴ Nè è da meravigliarsene, poichè lo stesso Satana si traveste in angelo della luce; ¹⁵ non è dunque un gran che se i

suoi ministri si travestono come ministri della giustizia. Ma la loro fine sarà conforme alle loro opere.

¹⁶ Lo ripeto, (non forse alcuno creda che io sia pazzo; e se no, anche come pazzo accettatemi, perchè anch'io un tantino mi vantò). ¹⁷ Quel che dico in questa fiducia di vantamento, non lo dico secondo il Signore, ma come in istoltezza. ¹⁸ Dal momento che molti si vantano secondo la carne, anch'io mi vanterò. ¹⁹ Voi volentieri sopportate i pazzi, pur essendo savi; ²⁰ tollerate che uno vi renda schiavi, o vi divori o vi rubi o vi tratti superbamente, o vi pigli a schiaffi! ²¹ Lo dico a nostra vergogna; noi ci siamo davvero mostrati deboli! Ma dove altri ardisce, (parlo sempre da stolto), ardisco anch'io! ²² Son essi Ebrei? anch'io; sono Israeliti? anch'io; sono seme di Abramo? anch'io. ²³ Sono ministri di Cristo? (parlo da stolto), ancor di più io; da più nelle fatiche, da più nelle prigioni, molto più nelle battiture ricevute, e spesse volte in rischio di morte. ²⁴ Dai Giudei cinque volte ho ricevuto i quaranta colpi meno uno; ²⁵ tre volte fui battuto colle verghe; una volta fui lapidato; tre volte naufragai; una notte e un giorno passai nell'abisso. ²⁶ In viaggi sono stato più volte, in pericoli di fiumi, in pericoli di pirati, in pericoli da parte della mia schiatta, in pericoli da parte dei Gentili; pericoli in città, e nel deserto, e sul mare; pericoli tra i falsi fratelli, ²⁷ in fatiche e pene, nelle veglie tante volte, nella fame e nella sete, nei frequenti digiuni, nel freddo e nella nudità. ²⁸ E oltre questi mali esteriori v'è il crucchio quotidiano che su me incombe, cioè la cura di tutte le Chiese.

sposo, e la nazione ebraica è la sposa. Qui la sposa è la Chiesa di Corinto, e lo sposo è Gesù Cristo; Paolo ha fatto concludere il fidanzamento.

⁵⁻⁶ Gli straordinari apostoli sono quelli che, a differenza di Paolo rosso nel parlare, sfoggiavano nei loro discorsi gli artifici dell'oratoria e della scienza ellenistica (vedi 1ª Corinti, 3, 12).

²⁴ Quaranta colpi era il massimo consentito dalla Legge (*Deuteronomio*, 25, 3); per non oltrepassare questo numero i Giudei ne toglievano un colpo. Si noti occasionalmente che queste vicende di Paolo non sono ricordate minutamente altrove; gli *Atti degli Apostoli* lasciano intravedere in maniera generica la sua inesauribile operosità apostolica.

²⁵ Nell'abisso del mare (come aggiunge la Vulgata), aggrappato forse a qualche rottame dopo un naufragio.

²⁹ Chi è infermo che anch'io nol sia? Chi è scandalizzato senza che io non arda? ³⁰ Se c'è da vantarsi, io vanterò gli atti della mia debolezza; ³¹ Iddio e Padre del Signore Gesù, colui che è benedetto nei secoli, sa che io non mento. ³² A Damasco il governatore del re Areta aveva posto guardie intorno alla città de' Damasceni per pigliarmi, ³³ e per una finestra fui calato giù in una cesta lungo il muro, e sfuggii così dalle mani di lui.

12 - Se bisogna proprio vantarsi - non è una bella cosa - verrò alle visioni e rivelazioni del Signore. ² Conosco un uomo in Cristo che quattordici anni fa - o sia corporalmente, non lo so, o sia senza corpo non lo so, lo sa Dio - un uomo siffatto fu rapito sino al terzo cielo. ³ E so che un tal uomo - se nel corpo o fuori del corpo nol so, lo sa Iddio - ⁴ fu rapito in paradiso, e udì parole ineffabili che non è lecito ad uomo di proferire. ⁵ Riguardo a siffatto uomo mi vanterò; rispetto a me stesso non mi vanterò se non delle mie infermità. ⁶ Se volessi vantarmi, non sarei stolto, poichè dico il vero; ma mi astengo, perchè nessuno faccia conto su me, oltre quello che in me vede e sente da me. ⁷ E quanto all'eccellenza delle rivelazioni perchè io non abbia a insuperbirmene, mi fu dato uno stimolo nella carne, un angelo di Satana, che mi schiasseggi, affinchè io non mi insuperbisca. ⁸ Rispetto a costui, tre volte ho pregato il Signore perchè lo allontanasse da me. ⁹ Ed egli mi disse: «Ti basta la mia grazia, perchè la virtù ha il suo compimento tra le infermità». Volentieri dunque mi glorierò di più nelle infermità, affin-

chè abiti presso di me la virtù di Cristo. ¹⁰ Per questo mi compiaccio nelle infermità, nelle violenze, nelle necessità, nelle persecuzioni e nelle angustie per Cristo; perchè quando sono in cruccio allora ho virtù.

¹¹ Son diventato stolto; voi mi ci avete costretto. Poichè da voi avrei io dovuto essere raccomandato; non sono stato per nulla affatto inferiore a quegli egregi apostoli, se anche non valgo nulla. ¹² I segni dell'apostolato mio sono stati operati in voi con tutta costanza, con miracoli e prodigi e virtù. ¹³ Giacchè in che cosa siete stati di meno in confronto delle altre Chiese, se non in questo che io non vi sono stato d'aggravio; oh, perdonatemi questo torto! ¹⁴ Ecco per la terza volta ho da venire da voi, e non vi sarò d'aggravio; poichè io non cerco le cose vostre, ma voi; non spetta ai figliuoli tesoreggiare per i genitori, ma ai genitori per i figli. ¹⁵ Ed io ben volentieri spenderò, e io stesso sarò speso tutto per le anime vostre. Se vi amo così esuberantemente, son io amato meno? ¹⁶ E sia pure, io non vi sono stato d'aggravio. Forse da furbo qual sono, vi ho preso col l'inganno? ¹⁷ o forse per mezzo di qualcuno di quelli che vi ho mandato vi ho ingannati? ¹⁸ Ho pregato Tito e insieme con lui mandai quell'altro fratello; forse v'ha ingannato Tito? non abbiám proceduto collo stesso spirito? non sulle stesse tracce?

Timori, avvertimenti e saluti.

¹⁹ Da un pezzo voi pensate che noi vogliamo difenderci con voi; ma davanti a Dio noi parliamo in Cri-

³²⁻³³ Cfr. Atti, 9, 25. Areta era re degli Arabi Nabatei, ma il suo dominio si estendeva, lungo la Transgiordania, fino a Damasco ove risiedeva un suo rappresentante.

² Conosco un uomo: è Paolo stesso, che per modestia non si nomina. — quattordici anni fa: cioè verso l'anno 43 o 44 d. C. — terzo cielo: dei sette cieli che ammetteva l'astronomia ellenistica; l'antica astronomia ebraica ammetteva solo due cieli. Qui l'espressione ha un senso metaforico, e designa un grado elevatissimo di contemplazione.

⁷ uno stimolo, o pungiglione, nella carne: una malattia, o altra sofferenza fisica, ch'è impossibile precisare (cfr. Galati, 4, 13). Così hanno interpretato gli antichi Padri; mentre l'opinione che vede in queste parole un accenno a tentazioni sensuali, è recente e non sembra giustificata. L'angelo di Satana è il precedente stimolo, di cui si serve Satana (vedi 1ª Corinti, 5, 5).

¹⁶ da furbo qual sono: secondo le accuse degli avversari.

sto, e il tutto, o dilette, è per la vostra edificazione. ²⁰ Poichè temo, venendo, di non trovarvi quali io voglio, e d'essere io trovato da voi quale non mi vorreste; che vi sia tra voi contesa, gelosia, animosità, rivalità, maldicenze, insinuazioni, superbie, sedizioni. ²¹ E temo che venendo io, il mio Dio mi umili di nuovo rispetto a voi, e io abbia a piangere molti di quelli che prima hanno peccato e non si son pentiti dell' impurità e fornicazione e della dissolutezza in cui sono vissuti.

13 - Ecco dunque per la terza volta vengo da voi; « Ogni parola sarà posta sulla bocca di due o tre testimoni ». ² L' ho detto prima e lo ripeto, come quand'ero presente la seconda volta così ora essendo assente, e dichiaro a quelli che hanno mancato prima e a tutti gli altri, che al mio ritorno non li risparmierò. ³ Cercate forse la prova che Cristo parla in me, quel Cristo che non è debole rispetto a voi, ma anzi è in voi potente? ⁴ Fu crocifisso sì per debolezza, ma vive per la potenza di Dio. Anche noi siamo deboli in lui, ma vivremo con lui per la virtù di Dio su voi. ⁵ Met-

tete alla prova voi stessi se siete nella fede; fate l'esame di voi; o non riconoscete da voi stessi che Gesù Cristo è in voi? a meno che siate proprio da riprovare. ⁶ Ma spero riconoscerete che noi non siamo riprovevoli. ⁷ E preghiamo Dio che voi non facciate alcun male, non per apparir noi approvabili, ma perchè voi facciate il bene anche se noi siamo riprovati. ⁸ Nulla possiamo contro la verità, ma sì a pro della verità. ⁹ E ci rallegriamo di essere deboli se voi siete forti; e questo chiediamo pregando, la vostra perfezione. ¹⁰ Perciò scrivo queste cose assente, perchè venendo, non abbia ad agire duramente secondo la facoltà che mi concedette il Signore, a edificazione non a distruzione.

¹¹ Del resto, o fratelli, siate allegri, fatevi perfetti, consolatevi, siate d'accordo nelle idee, vivete in pace e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi. ¹² Salutatevi gli uni gli altri con un santo bacio. Vi salutano tutti i Santi.

¹³ La grazia del Signore Gesù Cristo e l'amore di Dio e la comunione del Santo Spirito sia con tutti voi.

LETTERA AI GALATI

Questa lettera fu indirizzata alle comunità cristiane della Galazia. La Galazia propriamente detta si estendeva dal centro dell'Asia Minore verso settentrione: ma la provincia romana della Galazia comprendeva anche altre regioni circostanti, specialmente la Pisidia, Frigia, Licaonia, e parti della Panfilia e Cilicia, poste a sud e sud-est della vera Galazia; sembra pertanto che le comunità a cui fu indirizzata la lettera fossero quelle della vera Galazia, cioè delle regioni settentrionali della provincia omonima.

La lettera fu scritta durante il terzo viaggio apostolico di Paolo, probabilmente nell'anno 56, poco prima della lettera ai *Romani*.

Suo scopo è di premunire i cristiani destinatarii contro le dottrine di taluni convertiti dal giudaismo, i quali sostenevano che era necessario osservare, dopo il battesimo, anche le prescrizioni della Legge ebraica. Per dimostrare invece l'abolizione della Legge, la lettera dapprima ricorda l'autorità dell'apostolato di Paolo e le recenti decisioni degli apostoli (capp. 1-2), quindi adduce argomenti tolti dall'Antico Testamento (capp. 3-5); infine termina con esortazioni varie (cap. 6).

LETTERA AI GALATI

Preambolo e saluto.

¶ - Paolo [fatto] apostolo non dagli uomini nè per mezzo d'uomo, ma da Gesù Cristo e da Dio Padre che lo risuscitò da morte, ² e tutti i fratelli che son con me alle Chiese della Galazia; ³ grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo, ⁴ che diede se stesso per i nostri peccati, allo scopo di sottrarci all'età presente malvagia, secondo il volere di Dio Padre nostro, ⁵ a cui sia gloria per i secoli dei secoli. Amen.

Paolo

fa l'apologia del suo apostolato e della sua dottrina.

⁶ Mi meraviglio che così presto voi passiate, da quel Vangelo che v'ha chiamato nella grazia di Cristo ad uno diverso. ⁷ Ma non esiste un altro Vangelo; soltanto vi sono alcuni che vi disturbano, e vorrebbero sovvertire il Vangelo di Cristo. ⁸ Ma anche se noi stessi o un angelo del Cielo venisse ad annunziarvi [un Vangelo] diverso da quello che vi abbiamo annunziato noi, sia egli anatema. ⁹ Già

l'abbiamo detto e lo ripeto ora: se qualcuno evangelizza contro l'annunzio che avete ricevuto, sia anatema.

¹⁰ Poichè ora ho io a conciliarmi gli uomini o Dio? cerco forse di piacere agli uomini? se ancora cercassi piacere agli uomini, non sarei servo di Cristo. ¹¹ Dovete sapere, o fratelli, che il Vangelo da me predicato non è secondo l'uomo, ¹² e di fatto non l'ho mica ricevuto da un uomo, nè io ne fui ammaestrato, ma l'ho avuto per rivelazione di Gesù Cristo. ¹³ Avete certo sentito parlare di come mi comportavo nel giudaismo; perseguitavo accanitamente la Chiesa di Dio e la devastavo; ¹⁴ e progredivo nel giudaismo molto più di varii coetanei della mia stirpe, essendo gran zelatore delle tradizioni avite.

¹⁵ Ma quando Colui che mi aveva messo da parte fin dal seno di mia madre e mi chiamò colla sua grazia, ¹⁶ credette di rivelare in me il suo Figlio, affinchè lo annunziassi alle genti, immediatamente, senza consultare nè carne nè sangue, ¹⁷ e senza neppure salire a Gerusalemme a vedere quelli che prima di me erano apostoli, me ne andai in Arabia e poi di nuovo tornai a Da-

⁷ un altro Vangelo: le dottrine dei giudaizzanti contro i quali è scritta la lettera.

⁸ anatema: oggetto di maledizione (vedi 1^a Corinti, 12, 3).

¹⁵ e segg. Dopo aver accennato alla sua conversione, Paolo riassume gli inizi del suo apostolato, comunicando particolari che non si trovano nella narrazione degli *Atti degli Apostoli*, 9.

¹⁷ Arabia: la regione a oriente di Damasco; ivi Paolo si recò, non per predicarvi il Vangelo essendo regione quasi disabitata, ma per vivere ritirato e prepararsi al futuro apostolato.

masco. ¹⁸ Appresso, dopo tre anni, venni a Gerusalemme per conoscere Pietro e rimasi da lui quindici giorni; ¹⁹ e non vidi altri degli apostoli, se non Giacomo il fratello del Signore. ²⁰ Per ciò che scrivo qui, ecco dichiaro davanti a Dio ch' io non mento. ²¹ Appresso venni nelle terre della Siria e della Cilicia; ²² ma di persona ero sconosciuto alle chiese della Giudea, quelle in Cristo, ²³ solo avevano sentito dire che « chi una volta ci perseguitava, ora annunzia la fede che prima voleva distruggere », ²⁴ e rendevano per me gloria a Dio.

Il Concilio di Gerusalemme.

2 - Appresso, dopo quattordici anni, salii di nuovo a Gerusalemme con Barnaba, preso con me anche Tito. ² Vi andai in seguito a rivelazione, ed esposi loro il Vangelo quale lo predico ai Gentili, ciò privatamente a quelli che erano più reputati, nel pensiero che io corressi forse o fossi corso invano. ³ Ma neanche Tito che era con me, essendo Gentile, fu obbligato a circondersi; ⁴ ciò per via di quegli intrusi falsi fratelli che si fecero dentro a insidiare la libertà che noi abbiamo in Cristo Gesù, per ridurci in servitù, ⁵ ma a costoro neanche per il momento volemmo assoggettarci e cedere affinché la verità del Vangelo rimanesse integra rispetto a voi. ⁶ E da quelli che sembrano essere qualcosa (quali

erano una volta, non vuol dir nulla per me: Dio non ha riguardo a persone), questi che sembrano qualcosa non aggiunsero nulla [a quel che io esposi], ⁷ ma al contrario vedendo che a me fu affidata l'evangelizzazione degli incircuncisi, così come Pietro ne aveva l'incarico per i circuncisi, ⁸ (giacché chi aveva dato energia a Pietro per l'apostolato della circoncisione diè potere anche a me per le genti), ⁹ e conosciuta la grazia a me concessa, Giacomo e Cefa e Giovanni, quelli che sono riputati le colonne, porsero a me e a Barnaba le destre a segno di unione e società fra noi, affinché noi andassimo alle genti, e loro alla circoncisione; ¹⁰ e ci ricordassimo solo dei poveri, ciò appunto che io mi son dato premura di fare.

Il contrasto di Antiochia.

¹¹ Quando poi venne Cefa in Antiochia, gli resistei in faccia perchè aveva torto. ¹² Difatti prima che venissero alcune persone da parte di Giacomo, mangiava coi Gentili; venute quelle si ritirò e se ne stette in disparte per paura di quei che provenivano dalla circoncisione. ¹³ E a tale simulazione di lui consentirono anche gli altri Giudei, sì che anche Barnaba fu trascinato da loro a quella simulazione. ¹⁴ Or quando io vidi che non camminavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi

¹⁸⁻¹⁹ Pietro: il greco ha Cefa (cfr. 2, 9). — Giacomo il fratello del Signore: cioè cugino di Gesù, è Giacomo il Minore (vedi l'Introduzione a Giacomo). Perciò Paolo, venuto a Gerusalemme per conoscere e riverire Pietro, entrò in relazione anche con Giacomo: questi due infatti, insieme con Giovanni, erano i più insigni apostoli (cfr. 2, 9).

¹ Quattordici anni contando, come pare più probabile, dal primo viaggio a Gerusalemme (1, 18). Per il viaggio qui accennato, cfr. Atti, 15, 2 e segg.

² più reputati: gli apostoli, e specialmente i tre ricordati al v. 9.

³ Per Tito, vedi l'Introduzione della lettera a Tito, e la nota ad Atti, 16, 3.

⁹ Colonne della Chiesa (cfr. 1, 18-19; 2, 2); Giacomo era parente di Gesù, Pietro era capo della Chiesa, Giovanni era stato il discepolo prediletto di Gesù.

¹¹ e segg. Il torto di Pietro è spiegato nei versetti seguenti. Venuto ad Antiochia, egli dapprima conviveva con i cristiani convertiti dal paganesimo senza preoccuparsi delle prescrizioni della Legge ebraica (delle quali, invece, si era dapprima tanto preoccupato: cfr. Atti, 10, 14, 28); ma più tardi dopo che giunsero da Gerusalemme alcune persone (certamente cristiani giudaizzanti), si appartò dai cristiani ex pagani per evitare contrasti con i nuovi arrivati. La questione era unicamente di pratica, non di teoria, perchè riguardo ai principii anche Pietro giudicava come Paolo (cfr. Atti, 11, 2 e segg.); ma il modo di comportarsi di Pietro fu giudicato simulazione da Paolo, che perciò zelantemente protestò, sebbene anch'egli nel caso di Timoteo seguisse in qualche modo la norma pratica di Pietro (vedi Atti, 16, 3).

a Cefa alla presenza di tutti: « Se tu che sei Giudeo vivi da Gentile, non da Giudeo, perchè costringi i Gentili a far come i Giudei? ». ¹⁵ Noi di nascita siamo Giudei, e non peccatori provenienti dai Gentili, ¹⁶ ma sapendo che non è giustificato un uomo dalle opere della Legge, bensì solo per la fede di Gesù Cristo, anche noi abbiamo creduto in Cristo Gesù per essere giustificati in forza della fede in Cristo, e non già in forza della Legge, per la ragione che dalle opere della Legge nessuna persona sarà giustificata. ¹⁷ Se poi procurando d'esser giustificati in Cristo, fossimo trovati anche noi peccatori, si avrebbe a dire dunque che Cristo sia ministro di peccato? Certo che no. ¹⁸ Poichè se le cose che ho distrutto di nuovo le edifico, mi fo da me prevaricatore. ¹⁹ Ma io per la Legge sono morto alla Legge, per vivere a Dio. Sono stato crocifisso con Cristo; ²⁰ e vivo non più io, ma vive in me Cristo; e quel che vivo nella carne, vivo nella fede che ho nel Figliuol di Dio che mi ha amato e ha dato se stesso per me. ²¹ Io non vo' render vana la grazia di Dio, perchè se la giustizia si avesse già per la Legge, allora Cristo sarebbe morto invano.

*Esperienza dei Galati.
Esempio di Abramo.*

3 - O Galati insensati, chi vi ha affascinati da non più aderire alla verità, mentre pur fu vivamente dipinto agli occhi vostri Gesù Cristo per voi crocifisso? ² Questo solo voglio saper da voi: « Lo Spirito l'avete ricevuto dalle opere della Legge o dall'adesione alla fede? ». ³ Siete così stolti che avendo co-

minciato collo Spirito, credete ora di conseguire la perfezione colla carne? ⁴ Tante sofferenze le avete avute invano? Se pure anche invano. ⁵ Chi dunque vi dà lo Spirito, e opera tra voi de' miracoli, lo fa egli in seguito alle opere della Legge o in seguito all'adesione alla fede? ⁶ Come sta scritto: " Abramo credette a Dio, e ciò gli fu ascritto a giustizia ". ⁷ Riconoscete dunque che quelli che provengono dalla fede, questi sono i figli di Abramo. ⁸ E la Scrittura prevedendo che Dio giustificerebbe i Gentili dalla fede, preannunziò ad Abramo: " In te tutte le Genti saranno benedette ". ⁹ Sicchè dunque i provenienti dalla fede sono benedetti col credente Abramo. ¹⁰ Poichè tutti quelli che provengono dalle opere della Legge sono sotto una maledizione giacchè sta scritto: " Maledetto chiunque non rimane fedele a tutte le disposizioni scritte nel libro della legge per adempierle ". ¹¹ E che nella Legge nessuno sia giustificato presso Dio è manifesto, perchè il giusto vive della fede. ¹² La Legge invece non viene dalla fede, ma chi avrà fatto ciò che la legge prescrive, avrà vita in quello. ¹³ Or Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge diventando lui maledizione per noi, poichè è scritto: " Maledetto chiunque pende dal legno "; ¹⁴ e ciò perchè la benedizione di Abramo scendesse sulle Genti in Gesù Cristo, affinchè noi ricevessimo la promessa dello Spirito per mezzo della fede.

*La natura della promessa
e la natura della Legge.*

¹⁵ O fratelli, (io parlo secondo l'uomo). Una volta stabilito un

¹⁶ Cfr. Salmo 142, 8.

¹⁷ Giustificati in Cristo, mediante la fede in Lui. — Fossimo trovati anche noi (che siamo giudei) peccatori, perchè colpevoli di aver abbandonato la Legge ebraica: in tal caso Cristo sarebbe ministro di peccato, in quanto c' indurrebbe ad abbandonare la Legge a cui saremmo obbligati.

¹⁹ Cfr. Romani, 7, 6 e segg.

²⁰ Cfr. Romani, 6, 7 e segg.

⁶ Cfr. Genesi, 15, 6.

⁸ Cfr. Genesi, 12, 3.

¹⁰ Cfr. Deuteronomio, 27, 28.

¹¹ Cfr. Abacuc, 2, 4.

¹² Cfr. Levitico, 18, 5.

¹³ Cfr. Deuteronomio, 21, 23.

patto pur tra uomini, nessuno lo annulla o gli fa delle aggiunte. ¹⁶ Ora ad Abramo furono annunziate delle promesse, a lui e al suo seme; non dice: «A' suoi discendenti» come fossero molti, ma uno solo: «Al tuo seme», e questi è Cristo. ¹⁷ Ora io dico questo: Un patto stabilito da Dio, una legge di quattrocentotrent'anni dopo non lo può mica annullare, sì da rendere vana la promessa. ¹⁸ Se l'eredità fosse dalla Legge, non sarebbe più dalle promesse; ma ad Abramo l'ha data Dio in virtù della promessa.

*Fine della Legge nel disegno
di Dio.*

¹⁹ Che cos'è dunque la Legge? in vista delle trasgressioni essa fu posta, fino a che venisse il seme a cui fu fatta la promessa; la Legge veniva promulgata per mezzo d'angeli in mano d'un mediatore; ²⁰ or non v'è un mediatore se si tratta di un solo; e Dio è unico. ²¹ La Legge si dirà dunque essere contraria alle promesse di Dio? non sia mai. Se fosse stata data una legge che avesse la podestà di vivificare, allora sì dalla Legge verrebbe la giustizia. ²² Ma la Scrittura ha invece richiuso ogni cosa sotto il peccato, affinché fosse concessa ai credenti la promessa congiunta con la fede in Gesù Cristo.

²³ Prima che venisse la fede eravate custoditi rinchiusi sotto la Legge, in attesa che fosse rivelata la fede che doveva venire. ²⁴ Sicché la Legge è stata il nostro pedagogo a Cristo, affinché per via

della fede fossimo giustificati; ²⁵ venuta quella, non siamo più sotto il pedagogo. ²⁶ Difatti siete tutti figli di Dio per la fede in Cristo Gesù; ²⁷ quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. ²⁸ Non vi è più Giudeo nè Greco, non vi è schiavo nè libero, non maschio o femmina, ma tutti voi siete uno solo in Cristo Gesù. ²⁹ E se voi siete di Cristo, siete seme di Abramo, eredi secondo la promessa.

¶ - Or io dico: per tutto il tempo che un erede è fanciullo, non differisce punto da un servo, pur essendo padrone di tutto, ² e sta sotto tutori e amministratori fino al tempo prestabilito dal padre. ³ Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi sotto gli elementi del mondo, ⁴ ma quando venne la pienezza dei tempi, Dio mandò suo figlio, nato di donna, nato sotto la Legge, ⁵ per riscattare quelli che erano sotto la Legge, e far che noi ricevessimo l'adozione dei figli. ⁶ E perchè siete figli, mandò Iddio lo Spirito del Figlio suo nei vostri cuori, il quale grida: «Abba» («Padre»). ⁷ Sicchè tu non sei più servo ma figlio, e, se figlio, anche erede per opera di Dio. ⁸ Allora non conoscendo Dio, eravate servi di tali che per loro natura non sono dèi, ⁹ invece ora, conoscendo Dio, e meglio ancora, riconosciuti da Dio, come mai vi rivolgete di nuovo ai deboli e poveri elementi, ai quali volete daccapo farvi schiavi? ¹⁰ Voi osservate i giorni e i mesi e le ricorrenze e gli anni; ¹¹ in verità temo di voi, che invano io abbia tra voi faticato.

¹⁷ Il patto stabilito da Dio è la promessa ad Abramo testè accennata; la legge è quella di Mosè, apparsa 430 anni dopo (in *Atti*, 7, 6, si trova la cifra di 400).

¹⁹ mediatore: Mosè per cui mezzo fu data la Legge ebraica.

²⁴⁻²⁵ Come nelle incoltose famiglie greco-romane il pedagogo aveva l'incarico di preparare alla vita pubblica i figli del padrone, così la Legge ebraica è stata una preparazione del popolo d'Israele a ricevere Cristo; ma, venuto Cristo, la Legge è abrogata (vedi *Romani*, 10, 4).

²⁶ *Cfr.* v. 16.

² elementi del mondo: espressione della filosofia ellenistica, con cui Paolo qui designa il periodo «rudimentale» e preparatorio della Legge, in opposizione alla seguente pienezza dei tempi evangelica (*cfr.* v. 9).

⁶ Abba, Padre: *cfr.* *Romani*, 8, 15; *Marco*, 14, 36.

⁹ eravate servi di tali che, ecc.: degli idoli, perchè i cristiani Galati provenivano dal paganesimo.

⁹ elementi: vedi al v. 2.

¹⁰ Allude alle prescrizioni del calendario giudaico.

Esortazioni di Paolo ed effusioni di cuore.

¹² Siate come me, o fratelli, ve ne prego, che anch'io son come voi. Voi non mi avete mai fatto alcun torto; ¹³ sapete bene come la prima volta vi evangelizzai pur con un'infermità della carne; e questa prova a cui la mia carne vi sottoponeva, ¹⁴ voi nè la dispregiate nè n'avete mostrato disgusto, ma mi avete accolto come un angelo di Dio, come Cristo Gesù. ¹⁵ Dove dunque se n'è ito quel vostro apprezzamento di felicità? poichè io vi rendo questa testimonianza, che se fosse stato possibile, vi sareste cavati gli occhi per darmeli. ¹⁶ Sicchè, sono io diventato vostro nemico dicendovi la verità? ¹⁷ costoro vi mostrano zelo ma non onestamente, anzi vi voglion chiuder fuori perchè voi volgiate le vostre premure a loro. ¹⁸ Ora è bello essere oggetto di premure nel bene, sempre, e non solo quando io son tra voi presente, ¹⁹ o figliuoli miei, che io di nuovo partorisco, fino a tanto che sia formato Cristo in voi; ²⁰ oh, come vorrei esser tra voi ora, e cambiar tono, perchè son tanto perplesso a riguardo vostro.

Inutilità della Legge dimostrata con l'allegoria di Agar e di Sara.

²¹ Ditemi voi che volete esser sotto la Legge, non l'avete letta la Legge? ²² Poichè sta scritto che Abramo ebbe due figli, uno dalla schiava e uno dalla libera. ²³ Ma quello che ebbe dalla schiava, nacque secondo la carne, quello che ebbe dalla libera fu secondo la promessa. ²⁴ Le quali cose sono state dette per allegoria; perchè coteste donne figurano due patti d'alleanza; l'uno

dal Monte Sinai, che porta alla schiavitù, e questo è Agar, ²⁵ e Agar è appunto il monte Sinai nell'Arabia; e corrisponde alla Gerusalemme d'ora, che è serva co' suoi figliuoli. ²⁶ Invece la Gerusalemme di lassù è libera, e quella è la nostra madre, ²⁷ poichè sta scritto: "Rallegrati, o sterile, che non partorisci; prorompi in grida di gioia, o tu che non hai provato le doglie del parto, poichè molti più saranno i figli della donna abbandonata che di quella che aveva marito". ²⁸ Ora noi, o fratelli, siamo figliuoli secondo la promessa che riguardava Isacco. ²⁹ Ma come allora il figlio secondo la carne perseguitò quello secondo lo spirito, ³⁰ così anche ora. Ma la Scrittura che dice? "Caccia la schiava e il figlio di lei, poichè non avrà l'eredità il figlio della schiava insieme col figlio della libera". ³¹ Pertanto, o fratelli, noi non siamo figli della schiava, ma della libera.

Inutilità della circoncisione.

5 - A tal libertà Cristo dunque ci ha liberati; voi state saldi e non lasciatevi impigliare di nuovo nel giogo di servitù. ² Vedete, son io Paolo che ve lo dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. ³ Ma a chiunque è circonciso di nuovo dichiaro che egli è in dovere di osservare tutta la Legge. ⁴ Siete stati abbandonati da Cristo voi che volete esser giustificati nella Legge; siete decaduti dalla grazia; ⁵ noi, con lo spirito dalla fede riceviamo speranza di giustizia. ⁶ In Cristo Gesù non ha valore l'essere circonciso o incirconciso, ma vale la fede operante per mezzo dell'amore. ⁷ Voi corredate così bene, chi vi ha urtato per via da non aderire più alla verità? ⁸ questa persuasione vostra non viene da Colui che vi chiama. ⁹ Un po' di fer-

¹² *Infermità della carne*: forse allude allo stesso fatto accennato in *1^a Corinti, 12, 7*.

¹⁷ *costoro*: i giudaizzanti.

²² *Cfr. Genesi, 16, 15; 21, 8 e segg.*

²⁶ *Gerusalemme di lassù*: la Gerusalemme celestiale (*cfr. Ebrei, 12, 22; Apocalisse, 21, 8*).

²⁷ *Cfr. Isaia, 64, 1*.

³⁰ *Cfr. Genesi, 21, 10*.

mento fa fermentare tutta la pasta. ¹⁰ Io per voi ho fiducia nel Signore che non sentirete diversamente; ma chi vi conturba porterà la condanna, chiunque egli sia. ¹¹ Quanto a me, o fratelli, se ancora predicò la circoncisione, perchè sono ancora perseguitato? sarebbe pur così eliminato lo scandalo della croce! ¹² Oh, dovrebbero addirittura farsi evirare costoro che portan tra voi tale scompiglio!

Libertà cristiana.

¹³ Ma voi sarete stati chiamati a libertà, o fratelli; solo non dovete usar la libertà come occasione alla carne, ma dovete per amore dello Spirito servire gli uni gli altri. ¹⁴ Poichè tutta la Legge ha la sua pienezza in quelle parole: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". ¹⁵ Se vi mordete o vi divorate gli uni gli altri, badate che non vi distruggiate a vicenda. ¹⁶ Io dico invece: Conducetevi secondo lo spirito, e non soddisfatte ai desideri della carne. ¹⁷ La carne ha desideri contrari allo spirito e lo spirito li ha contrari alla carne; son cose opposte fra loro, sì che voi non dovete fare tutto quel che vorreste. ¹⁸ E se vi lasciate condurre dallo Spirito, non siete più sotto la Legge. ¹⁹ Or le opere della carne è chiaro quali sono: fornicazione, impurità, dissolutezza, lussuria, ²⁰ idolatria, venefizi, inimicizie, discordie, gelosie, risentimenti, contese, divisioni, sètte, ²¹ invidie, omicidii, ubriachezze e gozzoviglie, e cose simili; io vi prevengo, come ho già detto prima, che quelli che fanno codeste cose non avranno in eredità il regno di Dio. ²² Invece frutto dello Spirito è l'amore, la gioia, la pace, la pazienza, ²³ la benignità, la bontà, la longanimità, la mitezza, la fede, la moderazione, la continen-

za, la castità. Contro siffatte cose non c'è Legge. ²⁴ I seguaci di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e le sue concupiscenze. ²⁵ Se viviamo collo spirito procediamo anche collo spirito; ²⁶ non siamo vanagloriosi, provocatori gli uni degli altri, e invidiosi gli uni degli altri.

Consigli diversi.

6 - O fratelli, se anche una persona fosse colta in fallo, voi gli spirituali, correggete questo tale con spirito di mitezza, badando tu a te stesso, che alle volte non cada anche tu in tentazione. ² Portate i pesi gli uni degli altri così adempirete la legge di Cristo. ³ Poichè se uno crede di essere qualcosa mentre non è nulla, illude se stesso; ⁴ ma ciascuno esamini l'opera propria, e allora avrà vanto solo riguardo a se stesso non rispetto ad altri; ⁵ poichè ciascuno porterà il suo peso. ⁶ E chi viene istruito nella parola divina faccia parte di tutti i suoi beni a chi lo istruisce. ⁷ Non illudetevi: Dio non si lascia deridere. ⁸ Ciò che uno avrà seminato, quello mieterà: chè chi semina nella sua carne, dalla carne mieterà corruzione, chi semina nello spirito, dallo spirito mieterà vita eterna. ⁹ E non stanchiamoci nel fare il bene; perchè a tempo giusto mieteremo se non ci rilasceremo. ¹⁰ Adunque, come l'occasione si presenta facciamo del bene a tutti, massime ai compagni di fede.

Conclusione.

¹¹ Vedete con che grosso carattere vi ho scritto qui di mia mano! ¹² Tutti quei che vogliono figurar bene nella carne, vi costringono a circoncidervi, solo per non esser

⁹ Cfr. *1^a Corinti*, 5, 6.

¹¹ se ancora predicò la circoncisione: così affermavano i giudaizzanti, recando la prova che Paolo aveva fatto circoncidere Timoteo (*Atti*, 16, 3). Alla quale calunnia, Paolo risponde col sarcasmo del versetto seguente.

¹⁴ Cfr. *Levitico*, 19, 18.

¹¹ Fino al versetto precedente Paolo ha dettato la lettera all'amanuense; qui aggiunge qualcosa scrivendo di sua mano (cfr. *1^a Corinti*, 16, 21; *2^a Tessalonesi*, 3, 17), e fa notare che scrive con grosso carattere, a causa forse della sua infermità accennata in 4, 13.

perseguitati per la croce di Cristo.

¹³ Poichè neanche essi circonclsi osservano la Legge; ma vogliono che voi vi facciate circoncidere per menar vanto nella vostra carne.

¹⁴ Quanto a me sia lungi il gloriarmi d'altro che della croce del Signor nostro Gesù Cristo, per la quale il mondo è stato per me crocifisso, e io pel mondo. ¹⁵ Nè la circonclsiione ha valore, nè l'essere

incirconciso; ma l'essere una creatura nuova. ¹⁶ Quanti seguiranno questa norma, pace su loro e misericordia, e pace sull'Israele di Dio.

¹⁷ D'or innanzi nessuno m'inquieti, perchè io porto nel mio corpo le stimmate di Gesù.

¹⁸ La grazia del Signor nostro Gesù Cristo collo spirito vostro, o fratelli! Amen.

¹⁶ *L'Israele di Dio secondo lo spirito, cioè i cristiani.*

¹⁷ *Le stimmate di Gesù come schiavo di Lui, a somiglianza degli schiavi del mondo greco-romano su cui talvolta s'imprimeva il marchio del padrone; queste stimmate di Paolo erano le cicatrici e altri segni lasciati sul corpo dai patimenti sofferti per il suo padrone Gesù. Questi segni contrappone egli alla circonclsiione, di cui si vantavano i giudaizzanti (cfr. v. 13).*

LETTERA AGLI EFESINI

In Efeso, la grande città situata sulla costa occidentale dell'Asia Minore, Paolo aveva dimorato circa tre anni durante il suo terzo viaggio apostolico; questa lettera ai cristiani di Efeso fu scritta da lui durante la prima prigionia sofferta a Roma, verso la fine dell'anno 63.

Questo scritto mostra le solite note personali di Paolo, ma in minor grado che altre sue lettere; anche l'argomento è più generico, riguardando alcuni capisaldi della fede cristiana più che questioni particolari. La prima parte (capp. 1-3) è d'indole dogmatica, e tratta il mistero della divina economia nella salvezza universale; la seconda (capp. 4-6) è esortativa, e raccomanda la concordia, la pace, ed altre virtù cristiane.

LETTERA AGLI EFESINI

Intestazione.

¶ - Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai Santi che sono in Efeso e ai fedeli in Gesù Cristo; ² grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo.

Il mistero concepito da tutta l'eternità.

³ Benedetto Iddio e Padre del Signor nostro Gesù Cristo, il quale ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale, celeste, in Cristo, ⁴ in quanto ci ha eletti in Lui, prima della fondazione del mondo, a esser santi e irreprensibili nel suo cospetto, per amore ⁵ avendoci predestinati a esser figli suoi adottivi per mezzo di Gesù Cristo, secondo la benignità del suo volere, ⁶ sì che ciò torni a lode della gloriosa manifestazione della grazia sua, di cui ci fece dono nel suo diletto Figliuolo. ⁷ In Lui noi abbiamo la redenzione per mezzo del suo sangue, la remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia, ⁸ di cui fu largo a noi in ogni sapienza e prudenza, ⁹ facendoci conoscere il mistero della sua volontà secondo la benignità sua, volontà che Egli aveva in sé prestabilita, ¹⁰ per

tradurla in atto nella pienezza dei tempi; e [il mistero consiste in questo]: cioè nell'instaurare tutte le cose in Cristo, sia le cose celesti sia le terrestri. In Cristo ¹¹ nel quale siamo anche stati fatti eredi noi, predestinati a ciò secondo il proposito di Chi tutto agisce secondo il consiglio della propria volontà, ¹² sì che noi riusciamo a lode della sua gloria; noi che fin da prima abbiamo sperato in Cristo; ¹³ nel quale anche voi, udita la parola della verità, (la buona novella della salvezza nostra), avete riposto fede, e avete ricevuto l'impronta dello Spirito Santo della promessa, ¹⁴ il quale è caparra della nostra eredità per la redenzione delle genti che egli fece sue a lode della sua gloria.

Il mistero attuato nella Chiesa.

¹⁵ Per questo ancor io, sentendo la fede vostra nel Signore Gesù e l'amore che portate a tutti i santi, ¹⁶ non cesso dal ringraziare per voi, facendo di voi menzione nelle mie preghiere, ¹⁷ affinché il Dio del Signor nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia Spirito di sapienza e di rivelazione, nella piena conoscenza di lui, ¹⁸ e siano illuminati gli occhi del vostro cuore, affinché sappiate qual'è la spe-

⁴ La Vulgata riferisce per amore alla proposizione che precede; è da riferirsi al v. 5.

¹⁰ *instaurare*: il greco ha etimologicamente *ricapitolare*, cioè riunire e riassumere sotto un solo «capo». Gesù Cristo è il capo che esercita il suo dominio su tutto l'universo, celestiale e terreno, e gli conferisce l'unità di regno spirituale (cfr. vv. 21-23).

ranza a che v' ha chiamati, quanto sia ricca la gloria della sua eredità fra i santi, ¹⁹ e quanto immensamente grande la sua potenza su di noi credenti; per l'efficacia della sua potente forza; ²⁰ la quale egli esercitò in Cristo, risuscitandolo dai morti, e facendolo sedere alla sua destra nei cieli, ²¹ al di sopra d'ogni Principato e Podestà, Virtù e Dominazione e al di sopra di ogni titolo che si possa dare non solo nell'età presente ma anche nella futura.

²² E tutto pose sotto i suoi piedi, e Lui costituì capo supremo alla Chiesa, ²³ che è il corpo di Lui, il complemento di Colui che tutto completa in tutti.

2 - E voi pure ha fatto rivivere, che eravate morti per i vostri falli e i vostri peccati, ² nei quali una volta vi siete abbandonati secondo l'andazzo di questo mondo, secondo il principe delle podestà dell'aria, quello spirito che ora agisce tra i figli della incredulità. ³ Tra questi ci siamo aggirati anche noi tutti, nelle cupidigie della nostra carne, seguendo i capricci della carne e del pensiero, ed eravamo per natura figli d'ira come gli altri. ⁴ E Iddio, ricco di misericordia, per il grande amore che ci portava ⁵ pur essendo noi morti per le nostre colpe, ci richiamò a vita in Cristo (per sua grazia siete stati salvati), ⁶ in Cristo Gesù ci ha risuscitati e ci ha fatti sedere nei cieli, ⁷ affinché nelle età avvenire fosse fatta palese l'immensa ricchezza della sua grazia, nella benignità verso noi in Cristo Gesù. ⁸ Sì, per grazia siete stati salvati mediante la fede; e ciò non è da voi ma è dono di Dio; ⁹ non dalle opere vostre, che nes-

suno abbia a gloriarsene. ¹⁰ Noi siamo fattura di lui, creati in Cristo Gesù per opere buone, a cui ci preparò Iddio perchè le praticassimo.

¹¹ Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani nella carne, voi detti gli incirconcisi da quelli che, circoncisi per operazione chirurgica nella carne, si chiamavan così, ¹² eravate in quel tempo all'infuori di Cristo, esclusi dalla cittadinanza d'Israele ed estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo. ¹³ Ora invece in Cristo Gesù, voi che eravate lontani, siete diventati vicini nel sangue di Cristo. ¹⁴ Giacchè egli è la nostra pace; egli delle due cose ne ha fatta una sola, togliendo di mezzo il muro che li separava, cioè l'inimicizia, e nella sua carne ¹⁵ annullò co' suoi precetti la Legge delle prescrizioni [giudaiche], al fine di ridurre in se stesso, artefice di pace, i due in unico uomo nuovo, ¹⁶ e riconciliarli entrambi in un corpo unico a Dio per mezzo della croce, uccidendo in se ogni inimicizia. ¹⁷ E venne a recare il buon annunzio di pace a voi che eravate lungi, e pace a questi che eran vicini; ¹⁸ e per lui noi abbiamo accesso entrambi in unico Spirito al Padre. ¹⁹ Perciò dunque non siete più ospiti e forestieri, ma siete concittadini dei santi e della famiglia di Dio; ²⁰ edificio eretto sul fondamento degli apostoli e dei profeti, essendone pietra angolare lo stesso Cristo Gesù; ²¹ su cui tutto l'edificio ben costruito s'inalza a tempio santo nel Signore; ²² e voi pure siete parte di quest'edificio, che ha da essere abitacolo di Dio nello Spirito.

²¹ *Principato, Podestà, ecc.*: nomi delle varie schiere angeliche (cfr. 3, 10; Colossesi, 1, 16; 2, 10).

²² Cfr. Salmo 8, 7.

²³ La Chiesa è il corpo mistico di Cristo, che è il « capo » di essa (cfr. v. 10, e vedi 1^a Corinti, 12, 27).

² Il *principe delle podestà dell'aria*: il demonio, di cui gli spiriti vassalli vagavano nell'aria secondo l'opinione allora comune (cfr. 6, 12).

³ *Figli d'ira divina*: ebraismo per significare l'oggetto dell'ira e del castigo di Dio.

¹¹ e segg. Qui Paolo espone i rapporti del paganesimo dapprima col giudaismo, e poi con la redenzione universale operata da Gesù Cristo.

¹⁴ *delle due cose*: cioè del giudaismo e del paganesimo; da qualunque delle due parti vengano i credenti in Cristo, non c'è più alcuna differenza tra loro.

Rivelazione del mistero.

3 - In grazia di questo io Paolo, il prigioniero di Cristo Gesù per voi Gentili..., ² poichè avete udito certo il compito che la grazia di Dio a me data mi ha affidato rispetto a voi, ³ e come per rivelazione fu da me conosciuto il mistero, come ho prima scritto in breve, ⁴ per cui potete, leggendo, capire l'intelligenza che ho nel mistero del Cristo, ⁵ il quale nelle altre età non fu conosciuto dai figli degli uomini, così com'ora è stato rivelato ai santi apostoli di lui e profeti nello Spirito, ⁶ e ciò è a dire che i Gentili sono coeredi e da formare unico corpo e compartecipi della promessa di Cristo Gesù mediante il Vangelo, ⁷ del quale io son diventato ministro, per dono della grazia di Dio, a me concessa per l'efficacia della sua virtù. ⁸ A me che sono meno che l'infimo di tutti i santi fu data questa grazia di recare ai Gentili la buona novella della imperscrutabile ricchezza di Cristo, ⁹ e mettere a tutti in luce, qual sia la traduzione in atto dell'arcano nascosto da secoli in Dio creatore di ogni cosa, ¹⁰ affinché ora fosse nota ai Principati e alle Podestà dei cieli, per mezzo della Chiesa, la infinitamente varia sapienza di Dio, ¹¹ secondo la determinazione eterna, che Egli ne fece in Cristo Gesù Signor nostro, ¹² in cui abbiamo libero accesso a Dio, con piena fiducia mediante la fede in lui. ¹³ Per questo io vi chiedo di non perdervi d'animo nelle afflizioni che ho per voi, le quali sono la vostra gloria. ¹⁴ In vista di ciò io plego le ginocchia davanti al Padre del Signor nostro Gesù Cristo, ¹⁵ da cui ogni famiglia e nei cieli e sulla terra prende nome, ¹⁶ affinché dia a voi, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere per mezzo dello Spi-

rito di lui fortemente corroborati nell'uomo interiore, ¹⁷ e faccia sì che Cristo dimori nei vostri cuori per mezzo della fede, e voi radicati e fortificati in amore, ¹⁸ siate resi capaci di comprendere con tutti i santi, qual sia la larghezza e la lunghezza e l'altezza e la profondità, ¹⁹ e intendere quest'amore di Cristo che sorpassa ogni scienza, affinché siate ripieni di tutta la pienezza di Dio.

²⁰ E a lui che può far tutto, ben al di là di quel che noi domandiamo, o pensiamo, secondo la virtù che opera in noi, ²¹ a lui, sia la gloria nella Chiesa, e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli. Amen.

Virtù principali della vita cristiana.

4 - Io dunque vi esorto, io il carcerato nel Signore di condurvi in modo degno della chiamata che avete ricevuto, ² con tutta umiltà e mansuetudine e con longanimità, tollerandovi a vicenda con amore, ³ sforzandovi di conservare l'unità dello spirito nel vincolo della pace; ⁴ un corpo solo, un solo spirito, come in unica speranza siete stati chiamati; ⁵ uno è il Signore, una la fede, uno il battesimo; ⁶ uno Iddio e padre di tutti, colui che è sopra a tutti e per tutti e in tutti. ⁷ A ciascuno poi di noi fu data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. ⁸ Per questo dice: « Salito in alto s'impadronì di molti prigionieri, e diede doni agli uomini ». ⁹ E l'esser salito che vuol dire, se non che era disceso nelle parti inferiori della terra? ¹⁰ Quegli che è disceso è lo stesso che è salito al di sopra dei cieli tutti, per portare a compimento ogni cosa. ¹¹ Ed egli diede agli apostoli, gli altri profeti, gli altri evangelisti, gli altri pastori e maestri, ¹² per il perfezionamento del

¹ per voi Gentili... è una delle interruzioni tipiche dello stile di Paolo. La menzione del *Gentili*, di cui egli è apostolo, lo spinge a parlare di questa sua missione, per causa della quale egli era prigioniero (vedi l'Introduzione).

⁶ Cfr. Salmo 67, 19.

¹¹ apostoli: non i Dodici, ma i partecipi del carisma dell'apostolato; sono carismi anche i seguenti profeti, evangelisti, ecc. (cfr. 1^a Corinti, 12).

santi, in vista dell'opera del ministero, che è l'edificazione del corpo di Cristo, ¹³ fino a tanto che ci riuniamo tutti nell'unità della fede e nel riconoscimento del Figlio di Dio, giungendo alla maturità di uomo fatto, alla misura di età della pienezza di Cristo; ¹⁴ affinché non siamo più dei bambini, sbalottati e portati via da ogni vento di dottrina per gl'inganni degli uomini e la malizia loro a render seducente l'errore; ¹⁵ ma seguendo il vero con amore progrediamo in tutto verso di lui che è il capo, Cristo, ¹⁶ dal quale tutto il corpo ben composto e connesso per l'utile concatenazione delle articolazioni, efficacemente, nella misura di ciascuna delle sue parti, compie il suo sviluppo per l'edificazione di se stesso nell'amore.

¹⁷ Questo dunque dico io, e vi scongiuro nel Signore, di non vivere più come vivono i Gentili nella vanità della mente loro, ¹⁸ che ottennebrati nell'intelligenza, sono fatti estranei alla vita di Dio, per la ignoranza che è in loro per via dell'indurimento del loro cuore; ¹⁹ essi, perduto ogni sentimento si son dati alla dissolutezza sì da operare ogni impurità nella loro cupidigia di possesso. ²⁰ Ma voi non così avete imparato Cristo, ²¹ se pur gli avete dato retta e siete stati in lui ammaestrati, conformemente alla verità che è in Gesù, ²² a deporre, rispetto alla vostra vita di prima, il vecchio uomo corrompentesi per le passioni ingannatrici, ²³ e rinnovarvi nello spirito della vostra mente, ²⁴ e rivestire l'uomo nuovo quello creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera.

Avvertimenti generali ai cristiani.

²⁵ Perciò rigettando ogni menzogna, dite la verità ciascuno al prossimo suo perchè siamo membri gli uni degli altri; ²⁶ nell'ira non peccate e il sole non tramonti

sul vostro sdegno, ²⁷ nè date luogo al diavolo. ²⁸ Chi rubava non rubi più, piuttosto s'affatichi lavorando colle proprie mani qualcosa di buono, affinché abbia di che far parte a chi ha bisogno. ²⁹ Ogni cattivo discorso non esca più dalla bocca vostra; se mai, qualche discorso buono che serva a edificazione, dato il bisogno, questo sì, affinché dia grazia a chi l'ascolta. ³⁰ E non contristate lo Spirito Santo di Dio, nel quale avete ricevuto l'impronta per il giorno del riscatto. ³¹ Ogni acrimonia e animosità e ira e clamore e maldicenza sia sbandita da voi insieme con ogni malizia. ³² Siate benigni gli uni verso gli altri, misericordiosi, donandovi a vicenda così come Dio in Cristo donò a noi.

5 - Fatevi dunque imitatori di Dio, come figli bene amati, ² e vivete amandovi come anche Cristo amò noi, e diede se stesso per noi, oblazione e sacrificio a Dio, profumo di soave odore. ³ Fornicazione poi e qualsiasi impudicizia o avidità di possedere, non si nominino neppure tra voi, come conviene ai santi, ⁴ e così non disoneste parole, o buffonerie, o scurrilità che non convengono, ma piuttosto azioni di grazie. ⁵ Poichè questo dovete tenere a mente, che ogni adultero o impudico o avaro, che vuol dire idolatra, non ha eredità nel regno di Cristo e di Dio. ⁶ Niuno v'inganni con vuoti discorsi, poichè per tali cose viene l'ira di Dio sui figli ribelli. ⁷ Non fatevi dunque consoci di costoro, ⁸ poichè una volta eravate tenebre ma ora siete luce nel Signore; e come figli della luce dovete vivere, ⁹ giacchè il frutto della luce è in ogni bontà e giustizia e verità, ¹⁰ esaminando quel che è accetto al Signore; ¹¹ e non prendete parte alle opere infconde delle tenebre, ma anzi riprendetele, ¹² perchè quel che si fa in segreto, è turpe anche il dirlo, ¹³ e le cose condannate son

¹³⁻¹⁴ Torna all'idea di cui in 1, 10, 22.

²⁵ Cfr. Zaccaria, 8, 16.

²⁶ Cfr. Salmo 4, 5.

³ Non si nominino come del tutto inesistenti; non esista neppur l'ombra di tali vizi tra voi, cosicchè non se ne possa neppur parlare sul conto vostro.

tutte messe in chiaro dalla luce, poichè tutto quello che è manifestato è luce. ¹⁴ Onde dice: « Risvegliati, o tu che dormi, e risorgi dai morti » e Cristo ti darà luce. ¹⁵ Perciò state bene attenti a come vi portate; non da insipienti, ¹⁶ ma da saggi; valendovi del tempo opportuno, perchè i giorni son cattivi. ¹⁷ Perciò non siate imprudenti, ma cercate di capire qual'è la volontà di Dio. ¹⁸ Nè inebriatevi di vino, nel che vi è la dissolutezza, ma siate ripieni dello Spirito Santo, ¹⁹ trattenendovi con salmi, inni, e canti spirituali, cantando e salmodiando di cuore al Signore, ²⁰ rendendo sempre grazie per tutto, nel nome del Signor nostro Gesù Cristo, a Dio Padre, ²¹ sottomettendovi gli uni agli altri nel timore di Cristo.

Doveri della famiglia cristiana.

²² Le donne siano soggette ai loro mariti, come al Signore, ²³ perchè l'uomo è capo della donna come anche Cristo è capo della Chiesa, egli il salvatore del corpo di lei; ²⁴ or come la Chiesa sta soggetta a Cristo, così anche le donne ai mariti, in tutto. ²⁵ E voi, o mariti, amate le vostre mogli, così come Cristo amò la Chiesa e diè se stesso per lei ²⁶ nel fine di santificarla, purificandola col lavacro dell'acqua mediante la parola di vita, ²⁷ per far comparire egli stesso davanti a sè gloriosa la Chiesa, affinché sia senza macchia, senza ruga o altra cosa siffatta, ma anzi santa e immacolata. ²⁸ Così anche i mariti devono amare le loro mogli come i propri corpi; chi ama sua moglie ama se stesso; ²⁹ giacchè nessuno ha odiato mai la sua carne, ma la nutre e la circonda di cure come Cristo fa alla Chiesa, ³⁰ giacchè noi siamo membra del

corpo di lui; ³¹ per questo abbandonerà l'uomo suo padre e sua madre e s'unirà strettamente colla moglie sua e saranno due in una carne sola. ³² Grande è questo sacramento; — lo dico a riguardo di Cristo e della Chiesa. — ³³ Così dunque ciascun di voi ami la propria moglie così come se stesso, e la donna rispetti l'uomo.

● - O figliuoli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perchè questo è giusto. ² Onora tuo padre e tua madre, ecco il primo comandamento nella promessa, ³ perchè tu abbia bene e abbia lunga vita sulla terra. ⁴ E voi, padri, non provocate ad ira i vostri figliuoli, ma allevateli nella disciplina e negli ammonimenti del Signore. ⁵ O servi, obbedite ai vostri padroni secondo la carne con timore e tremore nella semplicità del vostro cuore come a Cristo, ⁶ non servendo solo all'occhio come chi vuol piacere agli uomini, ma come servi di Cristo, facendo la volontà di Dio di cuore, ⁷ servendo con buona volontà come a Dio non come ad uomini, ⁸ sapendo che ciascuno se fa il bene, bene riceverà dal Signore, schiavo o libero che sia. ⁹ E voi, padroni, fate lo stesso coi servi, astenendovi dalle minacce, sapendo che il Padrone loro e di voi è nei cieli, e non è appo lui accettazione di persone.

Armatura del cristiano.

¹⁰ Del resto, fratelli, siate forti nel Signore e nel potere della forza di lui. ¹¹ Rivestitevi dell'armatura di Dio per potere affrontare le insidie del diavolo, ¹² poichè non è la nostra lotta col sangue e colla carne, ma contro i Principati e le Podestà, contro i dominatori del mondo delle tenebre, contro gli spiriti maligni dell'aria. ¹³ Per questo

¹⁴ La citazione, se non è un'allusione a *Isaia*, 26, 19; 60, 1, sarà tolta da qualche canto liturgico cristiano.

³¹ Cfr. *Genesi*, 2, 24.

³² *sacramento*: il greco ha *mistero*. La Chiesa a buon diritto vede in queste parole un'allusione al carattere di sacramento del matrimonio cristiano.

²⁻³ Cfr. *Esodo*, 20, 12.

¹² Allude alle varie categorie di angeli reprobri (cfr. 2, 2).

¹³ e segg. Questa applicazione metaforica dell'equipaggiamento militaresco fu forse suggerita a Paolo dalla vista dei soldati romani che facevano la guardia a lui prigioniero.

prendete l'armatura di Dio affinché possiate resistere nel giorno cattivo e, compiuto il vostro dovere, restar in piedi. ¹⁴ Saldi dunque, cingendo i vostri lombi nella verità e indossando la corazza della giustizia, ¹⁵ e calzando i piedi nella preparazione che dà il Vangelo della pace; ¹⁶ in ogni cosa impugnando lo scudo della fede, su cui possiate spegnere tutti i dardi infocati del maligno. ¹⁷ E prendete su anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio; ¹⁸ con ogni preghiera e supplicazione, pregando in ogni tempo in ispirito, e vegliando allo stesso fine con incessante perseveranza e supplicazione a pro dei santi tutti ¹⁹ e per me, affinché nell'aprir bocca siami concessa la parola per far conoscere franca-

mente il mistero del Vangelo, ²⁰ per il quale sono ambasciatore nei ceppi, sì che io possa in caso usare tutta la libertà di parola come è conveniente.

Conclusione.

²¹ E affinché sappiate anche voi le cose mie, e come me la passo, d'ogni cosa v' informerà Tichico il caro fratello e fedele ministro nel Signore, ²² che ho mandato a voi appunto a questo scopo che voi conosciate le cose nostre e perchè conforti i vostri cuori.

²³ Pace ai fratelli e amore con fede da Dio Padre e dal Signore Gesù Cristo. ²⁴ La grazia sia con tutti quelli che, senza lasciarsi corrompere, amano il Signore nostro Gesù Cristo. Così sia.

²¹ Tichico: vedi Colossesi, 4, 7.

LETTERA AI FILIPPESI

A Filippi, ragguardevole città della Macedonia, Paolo si era recato durante il suo secondo viaggio apostolico, e i cristiani Filippesi gli si erano affezionati in maniera particolare. Paolo scrisse loro questa lettera da Roma durante la sua prima prigionia, probabilmente nei primi mesi dell'anno 63.

Nella prima metà (capp. 1-2) Paolo dà sue notizie personali, prendendone occasione per mescolarvi avvisi; la seconda metà (capp. 3-4) esorta a guardarsi dalle insidie di coloro che affermavano la necessità delle osservanze giudaiche e rivolge esortazioni varie.

LETTERA AI FILIPPESI

Intestazione e ringraziamento a Dio.

¶ - Paolo e Timoteo, servi di Cristo Gesù, a tutti i santi in Cristo Gesù che sono a Filippi insieme coi vescovi e coi diaconi, ² grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo.

³ Io ringrazio il mio Dio ad ogni ricordo di voi, ⁴ sempre in ogni orazione mia pregando con gioia per tutti voi, ⁵ a motivo della vostra partecipazione al Vangelo, dal primo giorno fino ad ora, ⁶ persuaso di questo appunto che chi ha cominciato in voi l'opera buona, la compirà fino al giorno di Gesù Cristo.

⁷ Ed è giusto per me il pensar questo di tutti voi, perchè vi ho nel cuore, come quelli che, e nelle mie catene, e nella difesa e nella confermazione del Vangelo, siete tutti compagni a me nella grazia. ⁸ Poichè Dio mi è testimone che io voglio bene a tutti voi nelle viscere di Cristo Gesù; ⁹ e questa è la mia preghiera che la nostra carità cresca sempre più e più, in cognizione e in ogni finezza di senso, ¹⁰ sì da riconoscere voi le cose migliori, affinché siate schietti e irreprensibili fino al giorno di Cristo, ¹¹ ripieni del frutto della giustizia per via di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio.

La prigionia di Paolo è utile al Vangelo.

¹² E voglio conosciate, o fratelli, che la condizione mia è riuscita ancor più al progresso del Vangelo, ¹³ sì da esser diventate palesemente catene in Cristo le mie per tutto il pretorio e per tutti gli altri; ¹⁴ e molti dei fratelli, avendo per le mie catene fiducia nel Signore osano più che mai parlare, senza alcuna paura, la parola di Dio. ¹⁵ Vi son bene alcuni che annunziano Cristo per invidia e spirito di rivalità, ma v'è anche chi lo fa con sentimento di benevolenza; ¹⁶ questi per amore, ben sapendo che io qui mi trovo per la difesa del Vangelo; ¹⁷ quegli altri con spirito di rivalità annunziano il Cristo, non sinceramente, nell'idea di suscitarmi tribolazioni nelle mie catene. ¹⁸ Ma che importa? in ogni modo, sia per pretesto sia con veracità, il Cristo è annunziato, e di ciò io godo. E ancora ne godrò, ¹⁹ perchè so che ciò mi riuscirà a salvezza per via delle vostre preghiere e per l'aiuto dello Spirito di Gesù Cristo, ²⁰ secondo l'aspettazione e la speranza mia che in nulla avrò da vergognarmi; ma in piena libertà di parola, come sempre, così ora sarà magnificato Cristo nella mia persona sia per la vita, sia per la

⁸ *fino al giorno di Gesù Cristo: fino alla venuta gloriosa di Lui.*

¹³ I soldati del pretorio di Roma erano incaricati di far la guardia a Paolo (cfr. Atti, 28, 16); e l'instancabile apostolo evangelizzò anche taluni di questi soldati. I quali poi parlarono di lui nel pretorio e altrove nell'Urbe.

morte. ²¹ Poichè per me, la vita è Cristo, e il morire un guadagno. ²² E se il vivere nella carne riesce per me frutto del mio apostolato, che cosa io debba preferire non so. ²³ Son messo alle strette dalle due parti, avendo il desiderio di andarmene ed esser con Cristo, che è molto meglio, ²⁴ ma il rimanere nella carne è necessario per voi. ²⁵ E in questa fiducia so che rimarrò e che dimorerò con tutti voi, a vostro vantaggio e a gioia della fede; ²⁶ affinchè abbondi, a motivo di me, il vostro gloriarvi in Cristo Gesù per via della mia nuova presenza fra voi.

*Esortazione alla carità
e all'umiltà.*

²⁷ Soltanto, conducetevi in modo degno del Vangelo di Cristo, affinchè, sia che io venga a vedervi, sia che rimanga assente, lo oda di voi che rimanete saldi in uno spirito, collaborando unanimi per la fede del Vangelo, ²⁸ senza lasciarvi atterrire per nulla dagli avversari; ciò che è per loro una causa di perdizione, ma per voi di salvezza, e questa da Dio; ²⁹ giacchè a voi fu data questa grazia rispetto a Cristo, non solo di credere in lui ma di patire per lui, ³⁰ sostenendo la stessa lotta quale avete visto in me e ora sentite che continua in me.

2 - Se dunque è possibile qualche consolazione in Cristo, se v'è qualche conforto dell'amore, se v'è qualche comunanza di spirito, se avete viscere di compassione, ² ren-

dete compiuto il mio gaudio della concordia vostra, avendo uno stesso amore, una stessa anima, uno stesso sentire; ³ nulla si faccia per spirito di rivalità o per vanagloria, ma per umiltà, ritenendo ciascuno gli altri superiori a se stesso; ⁴ non guardi ciascuno solo alle cose proprie ma anche a quelle degli altri. ⁵ Abbiate in voi quel sentire che era anche in Gesù Cristo, ⁶ il quale, sussistendo in natura di Dio, non considerò questa sua eguaglianza con Dio come una rapina, ⁷ ma svuotò se stesso, assumendo la natura di schiavo, e facendosi simile all'uomo; e in tutto il suo esteriore atteggiamento riconosciuto come un uomo, ⁸ umiliò se stesso, fattosi obbediente sino alla morte, e alla morte di croce. ⁹ Perciò Iddio lo esaltò, e gli diede il nome che è sopra ogni nome, ¹⁰ affinchè nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi, e degli esseri celesti e dei terrestri, e di quel sotto terra, ¹¹ e ogni lingua confessi che Signore è Gesù Cristo nella gloria di Dio Padre.

¹² Conseguentemente, o carissimi, come sempre siete stati obbedienti, non solo come se fossi presente, ma tanto più nella mia assenza, col timore e tremore procacciate la vostra salvezza; ¹³ poichè Dio è che produce in voi e il volere e l'agire con buona volontà. ¹⁴ Fate ogni cosa senza mormorazioni e senza dispute, ¹⁵ affinchè siate irreprensibili e schietti figli di Dio, senza biasimo in mezzo a una generazione prava e perversa, fra cui

²⁴⁻²⁵ Andare presso Cristo sarebbe per Paolo un vantaggio personale, ma rimanere ancora in questa vita sarebbe proficuo per la propagazione del Vangelo. Perciò egli preferisce rimanere, anche tra le sofferenze.

⁶⁻⁷ *natura di Dio... natura di schiavo*: ambedue le volte per *natura* il greco ha il termine filosofico *forma*, che indica più esattamente la « condizione », la « maniera di esistere » di un soggetto. — *non considerò... come una rapina*: l'espressione equivale a dire « non ritenne con tenace avidità » (quale è propria ad avari rapinatori), e sta in contrapposto al seguente *svuotò se stesso*; con cui Paolo significa che Gesù, diventando uomo, si spogliò, non già della sua essenza divina, bensì delle prerogative esteriori (*forma*) di quella essenza, per assumere la condizione (*forma*) di schiavo. Questo passo importantissimo afferma, dunque, in maniera nettissima la preesistenza della persona divina di Cristo, anteriormente alla sua incarnazione.

¹⁰ *nel nome di Gesù*: cioè davanti alla sua persona. — *ogni ginocchio si pieghi*, ecc.: queste parole, che sono un'applicazione di *Isaia*, 45, 23, sono una conferma della dottrina testè esposta sulla divinità di Cristo. Nel passo di *Isaia*, infatti, chi parla è Dio stesso, davanti a cui deve piegarsi ogni ginocchio; Paolo però sostituisce a Dio il nome di Gesù.

voi risplendete come luminari nel mondo, ¹⁶ conservando la parola della vita, affinché io possa menar vanto, nel giorno di Cristo, di non aver corso invano e invano faticato. ¹⁷ Ma se anche io fossi immolato, godo del sacrificio e dell'offerta della vostra fede, ne godo e me ne rallegro con tutti voi; ¹⁸ godete anche voi altri di questo e rallegratevene con me.

Timoteo ed Epafrodito.

¹⁹ E io spero nel Signore Gesù di mandarvi questo Timoteo, affinché anch'io stia di buon animo venendo a notizia delle cose vostre. ²⁰ Giacchè non ho nessuno che sia così d'accordo con me, e che con sincera affezione s'interessi di voi; ²¹ tutti cercano le cose proprie, non quelle di Cristo Gesù. ²² E voi dovete riconoscere il saggio che Timoteo ha dato di sé, in quanto come figlio rispetto al padre ha servito con me a pro del Vangelo. ²³ Lui dunque spero di mandarvi non appena avrò visto che piega prendano le cose mie; ²⁴ e confido nel Signore che verrò presto anch'io.

²⁵ Ma intanto ho stimato necessario mandarvi Epafrodito, fratello e cooperatore e commilitone mio, vostro messaggero e ministro delle mie necessità, ²⁶ poichè egli aveva gran desiderio di tutti voi, ed era tutto triste perchè voi avevate sentito parlare della sua malattia; ²⁷ difatti si ammalò a morte; ma Dio ebbe compassione di lui; e non solo di lui, ma anche di me, perchè io non avessi dolore sopra dolore. ²⁸ Perciò mi sono affrettato a inviarlo, perchè, vedendolo, vi rallegriate di nuovo, e anch'io sia meno in pensiero. ²⁹ Accoglietelo dunque nel Signore con tutta gioia,

e abbiate in onore siffatti uomini, perchè per l'opera di Cristo s'avvicinò fino alla morte, mettendo al rischio la propria vita, per supplire a quel che non potevate far voi in mio servizio.

Avvertimento contro i giudaizzanti. Esortazione alla perfezione.

3 - Del resto, o fratelli miei, rallegratevi nel Signore. Scrivervi le stesse cose non è grave a me, ma per voi è questione di sicurezza. ² Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi dai mutilati. ³ Giacchè noi siamo i veri circoncisi, noi che allo Spirito di Dio prestiamo culto, e ci gloriamo in Gesù Cristo, nè poniamo fiducia nella carne. ⁴ Sebbene io ho di che confidare anche nella carne; se altri pensa dover confidare nella carne, io tanto più; ⁵ circonciso l'ottavo giorno, della schiatta d'Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei, rispetto alla Legge Fariseo, ⁶ rispetto allo zelo persecutore della Chiesa, rispetto alla giustizia che sta nella Legge, vissuto irreprensibile. ⁷ Ma quelli che erano per me guadagni, io li stimai per via di Cristo perdite. ⁸ Sicuro, credo che tutte le cose siano una perdita di fronte alla preminenza della cognizione di Cristo Gesù Signor mio; per amor del quale mi son privato di tutto, e tutto tengo in conto di spazzatura, allo scopo di guadagnarmi Cristo, ⁹ e per poter esser trovato in Lui, non ritenendo come mia la giustizia che vien dalla Legge, ma quella che si ha per la fede di Cristo, quella giustizia che vien da Dio, basata sulla fede, ¹⁰ affine di conoscere lui e l'efficacia della sua risurrezione, e la comunanza dei suoi patimenti, con-

¹⁹ e segg. Per *Timoteo*, ch'era insieme con Paolo (cfr. 1, 1), vedi l'*Introduzione* a *1^a Timoteo*.

¹⁻³ *le stesse cose*: insistendo cioè ad opporsi alle insidie dei giudaizzanti: la frase farebbe supporre che Paolo già avesse scritto una o più lettere ai Filippesi, battendo su questo argomento. Sempre ai giudaizzanti sembrano riferirsi le tre designazioni di *cani* (cfr. *Apocalisse*, 22, 15), *cattivi operai*, e *mutilati* (cfr. *Galati*, 5, 12).

⁷ Tutte le prerogative ebraiche e legali, testè elencate, dovevano essere dei *guadagni* per Paolo secondo i principi dei giudaizzanti; ma egli li ha stimati *perdite*, per amore di Cristo.

formandomi alla morte di Lui, ¹¹ se in qualche modo giunga ancor io alla risurrezione di tra i morti. ¹² Non che io abbia già ricevuto [il premio], o che già mi sia reso perfetto, ma sto dietro, se mal riesca ad afferrare quello, per cui sono stato anch'io afferrato da Cristo Gesù. ¹³ O fratelli, non ancora credo di aver io afferrato, ma [faccio] una cosa sola; dimenticando quel che mi è dietro le spalle, e slanciandomi alle cose davanti, vo dietro al segno ¹⁴ per raggiungere il premio della superna vocazione di Dio in Cristo Gesù. ¹⁵ Quanti dunque siamo perfetti, questi sentimenti nutriamo; e se in qualcosa voi pensate diversamente, anche su ciò Dio vi rivelerà, ¹⁶ solo che al punto a cui siamo giunti, dobbiamo camminare di conserva. ¹⁷ Siate imitatori miei, o fratelli, e guardate quelli che così procedono, conforme avete in noi il modello. ¹⁸ Perchè, come molte volte vi diceva, (e anche ora piangendo ve lo dico), molti procedono da nemici della croce di Cristo; ¹⁹ lo scopo dei quali è rovina, il cui Dio è il ventre, e si gloriano di ciò che è la loro vergogna, e non hanno altro pensiero che alle cose terrene. ²⁰ Giacchè la cittadinanza nostra è ne' cieli, donde aspettiamo anche Salvatore il Signor Gesù Cristo. ²¹ Il quale trasformerà il corpo della miseria nostra sì, che sia conforme al corpo della sua gloria, ciò in virtù del suo potere e del suo assoggettare a sè ogni cosa.

Ultime raccomandazioni.

¶ - Per conseguenza, o fratelli miei cari e desideratissimi, allegrezza e corona mia rimanete così fermi nel Signore, o carissimi. ² Io esorto Evodia ed esorto Sintiche ad avere gli stessi sentimenti nel Signore; ³ e scongiuro anche te, o vero compagno, porgi aiuto a costoro che con me combatterono in-

sieme per il Vangelo; assieme anche con Clemente, e gli altri miei cooperatori, i cui nomi son nel libro della vita. ⁴ Siate lieti sempre nel Signore; lo ripeto, siate lieti. ⁵ La vostra modestia sia nota a tutti gli uomini; il Signore è vicino. ⁶ Non angustiatevi di nulla, ma in ogni cosa siano manifestate le vostre domande a Dio, con preghiere e suppliche, accompagnate da rendimento di grazie. ⁷ E la pace di Dio che sorpassa ogni intendimento, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù. ⁸ Del resto, o fratelli, tutte le cose che son vere, tutte le cose degne, tutte le cose giuste, tutte le cose pure, tutte le cose amabili, tutto quel che è di buona fama, se v'è qualche virtù e qualche lode, a questo pensate: ⁹ e quel che avete imparato e ricevuto e udito e visto in me, fatelo; e il Dio della pace sarà con voi.

Ringraziamenti e saluti.

¹⁰ Mi sono poi grandemente rallegrato nel Signore, che finalmente siete rifioriti nel pensare a me; ci pensavate sì, ma vi mancava l'occasione di manifestarlo. ¹¹ Non che io parli così per rispetto alla penuria in cui mi trovo, perchè io ho imparato a bastare a me con le cose che mi trovo ad avere. ¹² So anche esser povero, e so essere ricco, (in tutto e per tutto mi sono abituato), e ad essere sazio e ad aver fame, a nuotar nell'abbondanza e a patir nelle privazioni. ¹³ Ogni cosa io posso in Colui che mi dà forza. ¹⁴ Però avete fatto bene a prender parte alle mie tribolazioni. ¹⁵ Sapete bene anche voi, o Filippesi, che al principio della predicazione evangelica, quando venni via dalla Macedonia, nessuna chiesa ebbe con me comunione di conto del dare e del ricevere, eccetto voi soli, ¹⁶ poichè anche a Tessalonica e una volta e due volte

²⁻³ *Evodia... Sintiche*: due donne, del resto ignote. E invece un uomo il seguente *vero compagno* (taluni falsamente hanno supposto trattarsi di una donna), che a rigore potrebbe tradursi con *vero Sinsigo*, cioè «compagno», come se Paolo giocasse sul significato di questo nome proprio greco.

¹⁰ e segg. Paolo ringrazia i Filippesi di doni che, dopo qualche tempo di dimenticanza, gli avevano fatto pervenire.

avete spedito per i miei bisogni. ¹⁷ Non che io cerchi il dono, ma cerco il frutto abbondante pel conto vostro. ¹⁸ Or io ho tutto ricevuto e sono nell'abbondanza; e fui provvisto avendo ricevuto da Epafrodito ciò che mi veniva da voi, odore di soavità, ostia accetta, gradita a Dio. ¹⁹ E il mio Dio sazierà tutti i vostri bisogni, secondo

la sua ricchezza, e gloriosamente in Cristo Gesù. ²⁰ A Dio nostro Padre sia gloria nei secoli. Amen.

²¹ Salutate ognuno dei santi in Cristo Gesù. ²² Voi salutano i fratelli che son con me. E vi salutano tutti i santi, massime quelli della casa di Cesare. ²³ La grazia del Signore Gesù Cristo sia con lo spirito vostro!

²² Nella casa di Cesare, ch'era allora Nerone, cioè tra gli impiegati di corte al Palatino, c'erano dei cristiani.

LETTERA AI COLOSSESI

Colossi era una mediocre città della Frigia, e situata ad oriente di Efeso. Vi era una fervente comunità cristiana; la quale tuttavia era insidiata da taluni falsi dottori, che insegnavano esser necessario osservare molte prescrizioni giudaiche e di altra provenienza, e deprimevano la dignità di Gesù Cristo unico mediatore tra Dio e gli uomini.

Per respingere tali dottrine scrisse Paolo questa lettera durante la sua prima prigionia di Roma, nell'anno 63. Essa si divide in una parte d'indole dogmatica (capp. 1-2), ove Paolo spiega la dignità sovremenente di Gesù Cristo, e in una parte esortativa (capp. 3-4) ove egli dà vari ammonimenti circa la vita cristiana.

LETTERA AI COLOSSESI

Intestazione e ringraziamento a Dio.

¶ - Paolo, per volontà di Dio apostolo di Cristo Gesù, e il fratello Timoteo, ² ai santi e fedeli fratelli in Cristo, che sono in Colossi, grazia a voi e pace sia da Dio Padre nostro.

³ Ringraziamo Iddio, Padre del Signor nostro Gesù Cristo, ogni volta che preghiamo per voi, ⁴ sentendo la fede che avete in Cristo Gesù e l'amore che portate a tutti i santi, ⁵ per via della speranza che è riposta per voi nei cieli; speranza che avete già da tempo concepito nella parola di verità del Vangelo ⁶ pervenuto a voi, come in tutto il mondo sta producendo i suoi frutti e facendo progressi quali fa tra voi, dal dì che l'avete udito, e avete conosciuto la grazia di Dio nella sua verità; ⁷ conforme avete imparato da Epafra, l'amato nostro conservo, il quale è fedele ministro di Cristo per voi, ⁸ e che ha fatto anche a noi palese lo spirituale affetto vostro. ⁹ Perciò anche noi, dal giorno che abbiamo udito ciò, non cessiamo dal pre-

gare per voi e dal chiedere che siate ben compenetrati della conoscenza di quel che è la sua volontà in tutto il campo della sapienza e intelligenza spirituale, ¹⁰ sì da procedere in modo degno del Signore, con pieno suo gradimento, in ogni opera buona, fruttificando e progredendo nella cognizione di Dio, ¹¹ in ogni virtù fortificati secondo la sua gloriosa potenza a sopportare ogni cosa con pazienza e longanimità, ¹² con gioia ringraziando Dio Padre dell'avervi resi atti ad aver parte nell'eredità dei santi nella luce; [quel Dio] ¹³ che ci ha sottratti all'impero delle tenebre, e ci ha trasportati nel regno del Figlio dell'amor suo, ¹⁴ in cui abbiamo la redenzione, la remissione dei peccati.

Dignità sovremine di Gesù.

¹⁵ Egli è immagine dell'invisibile Dio, il primogenito d'ogni creazione, ¹⁶ giacchè in Lui furon create tutte le cose nei cieli e sulla terra, le cose visibili e le invisibili; siano i Troni, siano le Dominazioni, siano i Principati, siano le Podestà.

² In fondo la Vulgata, con alcuni codici greci, aggiunge: *e dal Signore Gesù Cristo.*

⁷ Epafra, che stava a Roma con Paolo (cfr. *Filemone*, 23), sembra che fosse il fondatore della comunità cristiana di Colossi (cfr. 4, 12).

¹⁵ *immagine dell'invisibile Dio*: cioè di Dio Padre (vedi *Giovanni*, 1, 1; *Filippesi*, 2, 6-7; *Ebrei*, 1, 3). — *primogenito*: cioè ante-genito, generato prima d'ogni creatura (cfr. v. 17).

¹⁶ *Troni, Denominazioni, ecc.*: cfr. *Efesini*, 1, 21.

Tutto per mezzo di lui e in vista di lui fu creato; ¹⁷ ed egli è avanti a tutto e il tutto in lui sussiste ¹⁸ ed è il capo del corpo, ossia della Chiesa. Egli è il principio, e primogenito di tra i morti, affinché in ogni cosa egli tenga il primato; ¹⁹ giacchè in lui piacque [al Padre] che abitasse ogni pienezza, ²⁰ e per lui fossero a sè riconciliate tutte le cose, avendole pacificate per il sangue della croce di lui, sia le cose della terra sia quelle dei cieli.

²¹ E voi che eravate una volta alienati e nemici nell'anima per le opere malvage, ²² ora vi ha riconciliati nel corpo della carne sua per via della morte, sì da presentarvi santi e immacolati e irreprensibili di fronte a se stesso, ²³ se pur perseverate ben fondati e saldi nella fede, e non vi lasciate smuovere dalla speranza del Vangelo che avete udito, e che è stato predicato a tutte le creature sotto il cielo, di cui io Paolo sono stato fatto ministro.

Ministero di Paolo.

²⁴ Ora io mi rallegro nelle sofferenze che patisco per voi, e completo nella mia carne quel che manca delle sofferenze di Cristo, a pro del corpo suo che è la Chiesa, ²⁵ della quale io sono stato fatto ministro, secondo il compito da Dio a me affidato rispetto a voi, di completare la parola di Dio; ²⁶ il mistero occultato ai secoli e alle generazioni, che ora è stato rivelato ai santi di lui; ²⁷ ai quali ha voluto Iddio far conoscere qual sia la ricchezza della gloria di questo mistero fra i Gentili, che è Cristo, in voi speranza di gloria; ²⁸ Lui noi annunziamo esortando

ogni uomo, e ogni uomo ammaestrando in tutta la sapienza, affinché ogni uomo possiamo presentare come perfetto in Cristo. ²⁹ Al qual fine io m'affatico lottando secondo l'energia di lui che in me potentemente agisce.

2 - Giacchè voglio sappiate che lotta sostenga per voi e per quei di Laodicea, e per tutti quelli che non mi hanno visto di presenza; ² affinché siano consolati i loro cuori, uniti strettamente nell'amore, e giungano a possedere tutta la ricchezza della piena intelligenza, sì da conseguire la conoscenza del mistero di Dio, [cioè] Cristo, ³ in cui sono tutti i tesori riposti della sapienza e della scienza. ⁴ Questo dico, affinché nessuno vi tragga in inganno con un parlar seducente. ⁵ Perché se anche son da voi lontano di corpo, ma con lo spirito sono con voi; e godo osservando l'ordine vostro e la solidità della vostra fede in Cristo.

L'Apostolo impugna i falsi dottori.

⁶ Come dunque avete accolto Cristo Gesù il Signore, in lui vivete, ⁷ radicati ed edificati in lui e rinforzati nella fede come vi era stato insegnato, progredendo in azioni di grazie. ⁸ Badate che alcuno non abbia a essere il predatore vostro, per mezzo della filosofia e di un vuoto inganno, secondo la tradizione degli uomini secondo gli elementi del mondo, non secondo Cristo; ⁹ poichè in Esso abita corporalmente tutta la pienezza della Divinità, ¹⁰ e voi in Lui siete stati ripieni, in Lui che è capo d'ogni Principato e d'ogni Podestà. ¹¹ In Lui siete anche stati circumcisi, con circumcissione non fatta da mano d'uomo, nella spogliazione del cor-

¹⁸ capo del corpo, ecc.: il pensiero caro a Paolo (vedi *1^a Corinti*, 15, 13; *Efesini*, 1, 10, 23, ecc.).

²⁴ *Corpo suo*, mistico di Cristo, cioè la Chiesa; a differenza del *corpo della carne sua* (v. 23), cioè il corpo mortale, con cui Cristo ha patito e meritato per la Chiesa.

¹ La città di *Laodicea* era nella Frigia, come Colossi, e con questa comunità stava in continue relazioni (cfr. 4, 15-16).

² La Vulgata ha: del mistero di Dio Padre e di Cristo Gesù.

³ *elementi del mondo*: (cfr. v. 20): vedi *Galati*, 4, 3.

po di carne, [cioè] nella circoncisione di Cristo, ¹² sepolti con Lui nel battesimo, nel quale anche siete stati con lui risuscitati, per la fede nell'onnipotenza di Dio che Lui risuscitò da morte.

¹³ E voi che eravate morti per i peccati e per l'incirconcisione della vostra carne, vi fece con se stesso rivivere, condonando a voi tutti i peccati, ¹⁴ scancellando il chirografo contro di noi delle disposizioni che erano a noi contrarie, ed ei lo levò di mezzo inchiodandolo alla croce; ¹⁵ e spogliati i Principati e le Podestà, li trascinò alla gogna, trionfando di loro su essa [croce].

¹⁶ Nessuno dunque vi giudichi quanto al cibo e alla bevanda, o in riguardo di feste, di novilunii, di sabbati, ¹⁷ le quali cose son l'ombra di ciò che doveva avvenire, ma il corpo è di Cristo. ¹⁸ Nessuno v'inganni in affettazione di umiltà e seguendo il culto superstizioso degli angeli, andando dietro a sole fantasie, vanamente inflato dei pensieri della sua carne, ¹⁹ non aderendo al capo, dal quale tutto il corpo ben sorretto per via delle articolazioni e dei legamenti, e insieme compatto, prende quello sviluppo, che è da Dio.

²⁰ Se siete morti in Cristo agli elementi del mondo, perchè come viventi nel mondo vi lasciate imporre precetti: ²¹ « Non pigliare di questo », « Non gustar di quello », « Non toccare », ²² che son cose tutte destinate a perir coll'uso secondo gli ordini e le discipline degli uomini? ²³ Son cose che hanno sì ragion di sapienza per ap-

parenza di spontaneo culto e di umiltà, e per trattare senza riguardi il corpo, ma non hanno alcun valore a soddisfazione della carne.

Vita nuova di virtù e di santità.

3 - Se dunque siete stati risuscitati con Cristo, cercate le cose di lassù dove Cristo è, sedente alla destra di Dio; ² pensate le cose di lassù, non quelle della terra. ³ Poichè siete morti e la vita vostra, s'è nascosta con Cristo in Dio. ⁴ Quando Cristo si sarà manifestato che è la vita vostra anche voi allora con lui sarete manifestati nella gloria.

⁵ Mortificate dunque le vostre membra terrene, cioè la fornicazione, l'impurità, la libidine, la prava concupiscenza, e l'avarizia che è un'idolatria; ⁶ per le quali cose piomba l'ira di Dio sui figliuoli della incredulità; ⁷ in quelle anche voi camminaste una volta quando in mezzo a que' vizi vivevate; ⁸ ma ora buttate via anche voi tutte codeste cose: ira, animosità, malizia, bestemmia, turpiloquio che possa uscire dalla vostra bocca; ⁹ non ditevi bugie a vicenda, spogliandovi dell'uomo antico coll'opere sue, ¹⁰ e rivestendo il nuovo che si rinnova in modo riconoscibile secondo l'immagine del suo creatore, ¹¹ dove non è più Gentile nè Giudeo, circoncisione e incirconcisione, Barbaro o Scita, schiavo o libero, ma tutto e in tutti è Cristo. ¹² Assumete dunque come eletti di Dio, santi e amati, viscere

¹¹ *circoncisione di Cristo*: quella spirituale (cfr. *Romani*, 2, 29). Al posto di [cioè], la Vulgata ha un *ma*, che però manca in molti codici latini.

¹² *sepolti con Lui nel battesimo*: cfr. *Romani*, 6, 3 e segg.

¹⁴ *chirografo*: la scritta autografa di un debitore; qui designa la Legge ebraica, che attestava i debiti di chi la seguiva senza offrire maniera di cancellarli (*contro di noi... a noi contrarie*).

¹⁵ *Principati... Podestà*: forse allude agli spiriti reprobì, come in *Efesini*, 6, 12, o più probabilmente a quelle teorie fantastiche sul mondo angelico a cui accenna qui appresso (v. 18).

¹⁸ Questo *culto superstizioso degli angeli* era di tipo gnostico, e fantasticava su esseri intermediari, gli Eoni, che stavano tra Dio e il mondo, e fungevano da principi di creazione e di redenzione. A quanto pare a questi esseri angelici erano attribuiti, da taluni cristiani d'idee gnostiche, poteri e prerogative superiori a quelle del Cristo stesso (vedi al v. 15; e a *1^a Timoteo*, 1, 4).

¹⁹ *Capo* del corpo mistico della Chiesa, cioè Cristo (cfr. *1^a*, 18).

di misericordia, benignità, umiltà, modestia, longanimità, ¹³ sopportandovi a vicenda, e a vicenda perdonandovi, se uno abbia a muover lamento d'un altro; come il Signore perdonò a voi, così fate anche voi altri. ¹⁴ E soprattutto rivestitevi di quell'amore che è il vincolo della perfezione. ¹⁵ E la pace di Cristo risieda arbitra nei vostri cuori, [la pace] a cui siete stati chiamati formando un sol corpo; e siatene grati. ¹⁶ La parola di Cristo abiti in voi abbondantemente, in ogni sapienza animandovi ed esortandovi a vicenda, fra salmi, inni e cantici spirituali, dolcemente a Dio cantando nei vostri cuori; ¹⁷ e qualunque cosa facciate o con parole o con opere, tutto fate nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie a Dio padre per mezzo di lui.

Doveri di una famiglia cristiana.

¹⁸ Mogli, siate soggetti ai mariti, come si conviene nel Signore. ¹⁹ Mariti, amate le vostre mogli e non le amareggiate. ²⁰ Figliuoli, siate ubbidienti ai genitori in tutto, poichè questo è ben piacevole nel Signore. ²¹ Padri, non provocate a sdegno i vostri figliuoli affinchè non si perdano d'animo.

²² Servi, ubbidite in tutto a quelli che secondo la carne sono vostri padroni, non a servizio servizievole all'occhio come fa chi vuol piacere all'uomo, ma in semplicità di cuore per timor di Dio. ²³ Quel che avete a fare, fatelo di buon animo, come pel Signore, non per gli uomini, ²⁴ sapendo che dal Signore riceverete la ricompensa dell'eredità. Servite a Cristo Signore, ²⁵ poichè chi commette ingiustizia riceverà il male che ha fatto; e non vi è accettazione di persone presso Dio.

⁴ - Voi, padroni, date agli schiavi quel che è giusto ed equo, sapendo che anche voi avete un Signore nel cielo.

Ultime raccomandazioni e saluti.

² Perseverate nella preghiera vegliando in essa con senso di gratitudine; ³ pregando insieme anche per noi affinchè Iddio ci apra la porta della parola, e ci sia dato annunziare il mistero di Cristo, per il quale anche sono ora in catene; ⁴ affinchè io lo manifesti come convien ch'io parli. ⁵ Diportatevi saviamente con gli estranei, cogliendo il tempo opportuno. ⁶ E il vostro parlare sia sempre grazioso, avveduto, per sapere come abbiate a rispondere a ciascuno.

⁷ Le cose mie ve le farà conoscere Tichico, fratello carissimo, e ministro fedele e conservo nel Signore, ⁸ cui ho mandato a voi, giusto perchè sappiate le cose nostre e perchè conforti i vostri cuori; ⁹ e l'ho mandato insieme col fedele e caro fratello Onesimo che è dei vostri. Tutto vi faranno essi conoscere delle cose di qui.

¹⁰ Vi saluta Aristarco il mio compagno di prigionia e Marco il cugino di Barnaba, per il quale avete ricevuto delle raccomandazioni; se vien da voi, fategli accoglienza; ¹¹ e Gesù soprannominato il Giusto; i quali provengono dai circumcisi; quegli soli sono miei cooperatori per il regno di Dio, e mi sono stati di conforto.

¹² Vi saluta Epafra che è dei vostri, servo di Cristo Gesù, il quale si adopra sempre nelle sue orazioni a pro di voi, affinchè, perfetti, e pienamente convinti, rimaniate saldi in ogni volere di Dio. ¹³ Io sono a lui testimone che si preoccupa molto di voi, e di quei di Laodicea, e di quei di Gerapoli. ¹⁴ Vi saluta Luca, l'amato medico,

⁷ Tichico: è colui che portò a destinazione questa lettera e anche quella agli Efesini (*Efesini*, 6, 21); è già nominato in *Atti*, 20, 4.

⁹ Onesimo: vedi l'Introduzione a Filemone.

¹⁰ Marco: l'autore del secondo vangelo.

¹² Epafra: vedi 1, 7.

¹⁴ Luca: l'autore del terzo vangelo.

e Demade. ¹⁵ Voi salutate i fratelli di Laodicea, e Ninfa e la chiesa di casa sua. ¹⁶ E quando questa lettera sia stata letta da voi altri, fate in modo che sia letta anche nella chiesa di Laodicea, e quella che verrà da Laodicea fate in modo

di leggerla anche voi. ¹⁷ E dite ad Archippo: « Bada al ministero che hai ricevuto nel nome del Signore, e fa' di adempirlo! ».

¹⁸ Il saluto è di mia mano, di me Paolo. Ricordatevi delle mie catene. La grazia sia con voi.

¹⁵ Che verrà da Laodicea (vedi 2, 1) a voi Colossesi; è un'altra lettera di Paolo (che taluni credono essere quella agli Efesini).

¹⁸ Il saluto autografo aggiunto da Paolo (vedi Galati, 6, 11).

PRIMA LETTERA AI TESSALONICESI

Tessalonica, la città della Macedonia a cui oggi corrisponde Salonicco, fu visitata da Paolo durante il suo secondo viaggio apostolico, probabilmente nell'anno 52. Poco dopo, mentre egli si trovava a Corinto, ricevette notizie dei cristiani Tessalonicesi per mezzo del suo discepolo Timoteo; da quanto egli allora intese circa le condizioni di quelli, fu indotto a scrivere questa prima lettera tra la fine dell'anno 52 e il principio del 53.

La lettera nella prima parte (capp. 1-3) ricorda il ministero di Paolo a Tessalonica e il suo amore per quella cristianità; nella seconda (capp. 4-5) raccomanda di praticare varie virtù cristiane, di non essere ansiosi circa la sorte dei cristiani già defunti, quasicchè costoro fossero in condizioni peggiori di quelli che ancora sarebbero in vita al tempo della seconda venuta di Cristo, di esser sempre vigilanti perchè il tempo di questa venuta è ignoto, e infine rivolge varie esortazioni.

PRIMA LETTERA AI TESSALONICESI

Intestazione e ringraziamento a Dio.

1 - Paolo e Silvano e Timoteo alla Chiesa dei Tessalonesi, in Dio Padre e Signore Gesù Cristo, grazia a voi e pace.

2 Noi rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, facendone menzione nelle nostre preghiere, **3** e non cessando mai di ricordare nel cospetto di Dio e Padre nostro, l'opera vostra di fede e la carità laboriosa e la costante speranza che avete in Gesù Cristo Signor nostro. **4** Noi sappiamo, o fratelli amati da Dio, che siete fra gli eletti, **5** poichè il nostro Vangelo non è stato tra voi solo a parole ma con possanza, e nello Spirito Santo, e in molta pienezza; così voi sapete quali noi siamo stati fra voi per amor vostro. **6** E voi vi siete fatti imitatori nostri e del Signore, accogliendo la parola, pur in mezzo a molte tribolazioni, con la gioia dello Spirito Santo, **7** tanto da riuscire voi modello a tutti i credenti nella Macedonia e nell'Acaia. **8** Poichè da voi si divulgò la parola del Signore, non solo nella Macedonia e nell'Acaia, ma da per tutto si è sparsa la fede vostra in Dio, sicchè non occorre di riparlare; **9** giac-

chè la gente stessa riferisce di noi, quale accoglienza abbiamo avuto tra voi, e come vi siete dagli idoli convertiti a Dio per servire al Dio vivo e vero, **10** e attendere dai cieli il Figlio di lui (ch'egli risuscitò dai morti), Gesù, il quale ci salverà dall'ira ventura.

Ministero apostolico di Paolo.

2 - Voi ben sapete, o fratelli, che la nostra venuta non è stata vana, **2** ma avendo patito e ricevuto oltraggi, (come sapete) a Filippi, pure abbiamo preso coraggio nel nostro Dio di parlare il Vangelo di Dio pur con tanta preoccupazione. **3** Poichè l'esortazione nostra, non da errore procede, nè da idee men pure, nè si aggira in inganni, **4** ma siccome fummo approvati da Dio perchè a noi si affidasse il Vangelo, così ne parliamo, non per piacere agli uomini ma a Dio che scruta i nostri cuori. **5** Poichè, come sapete, non mai fu il nostro discorso di adulazione, nè pretesto di guadagno, Dio ci è testimone, **6** nè cercavamo gloria fra gli uomini nè da voi, nè da altri, **7** pur potendo essere di un qualche peso come apostoli di Cristo, ma ci siamo fatti piccoli in mezzo a voi, come una nutrice, che carezzi

¹ *possanza*: quella dei miracoli che accompagnavano la predicazione di Paolo (cfr. Atti, 19, 11).

⁷ *Macedonia... Acaia*: erano le due province, la prima a nord e la seconda a sud, in cui era divisa la Grecia romana.

² *a Filippi*: allude ai fatti narrati in Atti, 16, 11 e segg.

le proprie creature; ⁸ così dunque nel nostro tenero amore per voi eravamo disposti a darvi non solo il Vangelo di Dio, ma anche la nostra stessa vita perchè eravate diventati per noi oggetto di grande amore. ⁹ Voi ricordate, o fratelli, le nostre fatiche e angustie; notte e giorno lavorando per non esser di peso a nessuno di voi, abbiamo annunziato tra voi il Vangelo di Dio. ¹⁰ Siete voi testimoni, e lo è pure Iddio, come santamente e giustamente e irreprensibilmente ci siam diportati con voi credenti; ¹¹ e sapete altresì che, (come un padre fa' co' suoi figliuoli), ¹² noi esortavamo ciascuno di voi, confortando e anche scongiurando, a tenere una condotta degna di Dio, che vi chiamò al suo regno e alla sua gloria.

¹³ Ed è per questo che noi ringraziamo continuamente Iddio, che voi accogliendo la parola di Dio da noi udita, l'avete accettata, non come parola di uomini, ma (com'è davvero), parola di Dio, la quale mostra la sua efficacia in voi che credete. ¹⁴ Giacchè voi, o fratelli, siete diventati imitatori delle chiese di Dio che sono nella Giudea, in Cristo Gesù; e difatti avete sofferto anche voi le stesse cose da parte dei vostri connazionali, come quelli dai Giudei, ¹⁵ cioè da coloro che anche hanno ucciso il Signore Gesù e i profeti, e hanno perseguitato noi, e che non piacciono a Dio, e sono contrari a tutti gli uomini, ¹⁶ in quanto impediscono noi di parlare alle Genti onde siano salvate, talmente, che essi colmano continuamente [la misura dei] loro peccati. Ma è giunta su loro l'ira [di Dio] sino in fondo.

*Amore sollecito di Paolo
per i Tessalonicesi.*

¹⁷ E noi, o fratelli, strappati da voi per un po' di tempo, separati

d'aspetto ma non di cuore, tanto maggiormente, pel gran desiderio, ci siam proposti di rivedervi; ¹⁸ per ciò avevamo disposto di venir da voi, almeno io Paolo, e una e due volte; ma Satana c'impedì. ¹⁹ Giacchè qual sarà la nostra speranza o gioia o corona di gloria davanti al Signor nostro Gesù nel momento della sua venuta, se non sarete anche voi? ²⁰ Sì, voi siete la gloria nostra e la nostra gioia.

3 - Perciò non potendo più resistere, abbiamo pensato bene di rimaner soli in Atene, ² e mandammo Timoteo, il nostro fratello e ministro di Dio nel Vangelo di Cristo, per confermarvi e incoraggiarvi nella vostra fede, ³ sì che nessuno si conturbi in queste tribolazioni; sapete anche voi che a questo siam destinati; ⁴ poichè anche quando eravamo da voi, vi predicevamo che si sarebbero avute tribolazioni, come avvenne e voi lo sapete. ⁵ Per questo appunto anch'io non potendo più tenermi, ho mandato a prender notizia della vostra fede, per timore che il tentatore vi avesse tentati, e la nostra fatica fosse riuscita a vuoto. ⁶ Ma testè, essendo tornato Timoteo da voi, e dandoci la buona novella della vostra fede, del vostro amore e della buona memoria che conservate sempre di noi, e del vostro desiderio di vederci, come è di noi per voi, ⁷ per questo abbiamo avuto grande consolazione, o fratelli, rispetto a voi, pur in mezzo a tutte le necessità e afflizioni nostre a cagione della vostra fede. ⁸ Ora si viviamo, se voi rimanete saldi nel Signore. ⁹ E qual ringraziamento possiamo noi fare a Dio sul conto vostro per tutta la gioia che proviamo per causa vostra davanti al nostro Dio, ¹⁰ di e notte sempre più caldamente pregandolo di poter rivedere la vostra presenza, e perfezionare dove ha mancamenti la vostra fede? ¹¹ Or lo stesso Dio e Padre nostro, e il Si-

¹⁶ Dopo questa requisitoria (vv. 15-16) contro i Giudei persecutori del cristianesimo, Paolo prevede imminente che l'ira (di Dio è aggiunto in alcuni codici greci e nella Vulgata) si scaricherà su loro per rimanervi sino in fondo (vedi Matteo, 24, 1 e segg.).

¹⁹ Sua venuta gloriosa, la « parusia »; (cfr. 3, 13; 4, 15).

gnor nostro Gesù, ci aprono la via per venir da voi, ¹² e faccia il Signore che in voi cresca e sovrabbondi l'amore e tra voi e verso tutti, come anche il nostro amore verso di voi, ¹³ al fine di confermare i vostri cuori innocenti nella santità davanti al Dio e Padre nostro, per la venuta del nostro Signor Gesù con tutti i suoi santi.

Esortazione alla purità, alla carità, al lavoro.

¶ - Del rimanente, fratelli, poichè avete sentito da noi qual sia la condotta da tenere per piacere a Dio, vi chiediamo e vi esortiamo nel Signore Gesù a seguir questa condotta, affinchè progrediate sempre più. ² Voi ben sapete quali precetti noi vi abbiamo dato per via del Signore Gesù. ³ Poichè questa è la volontà di Dio, la santificazione vostra; che v'astinate dalla fornicazione; ⁴ che ciascuno di voi sappia tenere il proprio corpo in santità e onestà, ⁵ non lasciandovi dominare dalla concupiscenza, come fanno i Gentili che non conoscono Dio; ⁶ che nessuno usi soperchierie o inganni nei negozi col proprio fratello, perchè il Signore fa giustizia di tutte queste cose, come v'abbiamo già detto e dichiarato. ⁷ Dio ci ha chiamato non a impurità, ma a santificazione. ⁸ Dimodo che chi sprezza ciò, non disprezza un uomo ma Iddio stesso,

che dà a voi il suo Spirito Santo. ⁹ Quanto all'amor fraterno, non avete bisogno ch'io vi scriva, poichè voi stessi avete imparato da Dio ad amarvi gli uni gli altri; ¹⁰ e lo fate veramente per tutti i vostri fratelli in tutta la Macedonia. ¹¹ Noi, o fratelli, vi esortiamo a farlo sempre di più, e abbiate l'ambizione di viver tranquilli, e attendere ai vostri affari e lavorare colle vostre mani, come vi abbiamo inculcato, ¹² affinchè viviate in modo decoroso rispetto a quei di fuori, e non abbiate bisogno di nessuno.

La sorte dei trapassati.

¹³ Non vogliamo poi, o fratelli, che siate nell'ignoranza per quel che riguarda quelli che dormono [il sonno della morte], affinchè non vi rattristiate come gli altri che non hanno speranza. ¹⁴ Se crediamo che Gesù è morto ed è risuscitato, del pari Iddio quelli che son morti per via di Gesù li riconurrà con sè. ¹⁵ Questo vi diciamo colla parola del Signore, che noi rimasti vivi fino alla venuta di Lui, non prederemo quelli che si sono addormentati. ¹⁶ Il Signore stesso al segnale, alla voce dell'arcangelo e allo squillo della tromba divina, scenderà dal cielo, e i morti in Cristo prima risusciteranno, ¹⁷ appresso, noi rimasti vivi insieme con loro, saremo rapiti nelle nuvole

³ *santificazione*: nel senso speciale di castità (cfr. v. 7).

⁴ *proprio corpo*: il greco ha letteralmente *proprio vaso*, che da taluni è interpretato per *propria moglie* (cfr. 1ª Pietro, 3, 7).

¹³ *affinchè non vi rattristiate*: i Tessalonesi erano tristi ripensando ai loro fratelli di fede già defunti, giacchè, ritenendo essi come imminente la « parusia » o venuta gloriosa del Cristo, credevano che i defunti si trovassero in condizioni meno favorevoli dei viventi per entrare a far parte del regno glorioso del Cristo.

¹⁴ *Se.... Gesù è.... risuscitato, del pari, ecc.*: è l'argomento prediletto di Paolo (vedi 1ª Corinti, 15, 13).

¹⁵ Per dissipare la preoccupazione dei Tessalonesi, Paolo li assicura che nella « parusia » i viventi non precedevano i defunti. Egli perciò divide la totalità dei fedeli in due categorie, quella dei defunti e quella dei viventi; tra questi ultimi, che sono in attesa della « parusia », pone se stesso e i destinatari della lettera. Ciò per rispondere alla domanda dei Tessalonesi e per calmarli. Quanto al tempo della « parusia », risponde a parte (5, 1 e segg.; e di nuovo in 2ª Tessalonesi, 2, 1 e segg.).

¹⁶ È una descrizione vivida dell'apparizione gloriosa di Gesù nella « parusia », che sarà accompagnata dalla resurrezione dei morti (cfr. 1ª Corinti, 15, 18 e segg.).

¹⁷ *Esorti che siano i fedeli defunti, sia essi sia i fedeli tuttora vivi al tempo della « parusia »* (cioè ambedue le categorie del v. 15) ascenderanno nella gloria del Cristo, con cui rimarranno per sempre.

per muovere incontro al Signore nell'aria, e così saremo sempre col Signore. ¹⁸ Sicchè riconfortatevi a vicenda in siffatti discorsi.

Il tempo della venuta di Gesù è ignoto.

5 - Quanto al tempo e al momento, o fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; ² voi stessi sapete benissimo che il dì del Signore verrà come un ladro di notte. ³ Quando diranno: « Pace e sicurezza », allora improvvisa sopraggiungerà la rovina, come le doglie del parto a donna incinta, e non sfuggiranno. ⁴ Ma voi, o fratelli, non siete nelle tenebre, sì che quel giorno vi abbia a sorprendere come un ladro; ⁵ poichè siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non siamo della notte nè delle tenebre.

⁶ Adunque non dormiamo come gli altri, ma vegliamo e siamo sobrii. ⁷ Poichè quei che dormono, dormono di notte, e quei che si inebriano, s'inebriano di notte; ⁸ ma noi figli del giorno, siamo sobrii, rivestendo la corazza della fede e della carità, e prendendo per elmo la speranza della salvezza; ⁹ poichè Iddio non ci ha destinati all'ira ma all'acquisto della salvezza per mezzo del Signor nostro Gesù Cristo, ¹⁰ morto per noi, affinchè, sia che vegliamo sia che dormiamo, insieme con lui viviamo. ¹¹ Perciò consolatevi a vicenda, ed edificatevi l'un l'altro, come state facendo.

Raccomandazioni diverse. - Saluti.

¹² Vi preghiamo poi, o fratelli, di riconoscere quelli che faticano tra voi e vi guidano nel Signore e vi danno consigli; ¹³ abbiatevi in amore grande per l'opera loro. Vivete in pace fra voi. ¹⁴ E vi esortiamo, o fratelli, ammonite i disordinati, confortate i pusillanimi, sostenete i deboli, siate pazienti con tutti.

¹⁵ Badate che nessuno renda altrui male per male, ma sempre fatevi del bene a vicenda e verso tutti. ¹⁶ Sempre state allegri, ¹⁷ e pregate senza cessar mai.

¹⁸ In ogni cosa rendete grazie, poichè questa è la volontà di Dio manifestata a voi in Gesù Cristo.

¹⁹ Non spegnete lo spirito.

²⁰ Le profezie tenetele in conto.

²¹ Tutto esaminate, ritenete il bene.

²² Da ogni specie di male astenetevi.

²³ Lo stesso Dio della pace vi santifichi in modo completo, e tutto l'essere vostro, lo spirito, l'anima e il corpo, sia conservato irreprensibilmente alla venuta del Signor nostro Gesù Cristo.

²⁴ Chi vi ha chiamato è fedele, e farà anche questo.

²⁵ Fratelli, pregate per noi.

²⁶ Salutate tutti i fratelli col bacio santo.

²⁷ Vi scongiuro pel Signore che questa lettera sia letta da tutti i santi fratelli.

²⁸ La grazia del Signor nostro Gesù Cristo sia con voi.

¹ e segg. Venendo a parlare del tempo in cui avverrà la « parusia », Paolo afferma ch'esso è del tutto ignoto, e le sue frasi sono affini a quelle che sullo stesso argomento si leggono in *Matteo*, 24, 36 e segg.; *Marco*, 13, 32 e segg.; *Luca*, 21, 3 e segg.

⁸ *Cfr. Isaià*, 9, 17; *Efesini*, 5, 13 e segg.

SECONDA LETTERA AI TESSALONICESI

Questa lettera si ricollega con la precedente, a cui è posteriore di pochi mesi.

Notizie giunte a Paolo in Corinto dopo che aveva inviato la precedente lettera, gli avevano reso noto che i cristiani Tessalonicesi erano fervorosi e costanti, ma eccessivamente ansiosi riguardo alla seconda venuta di Cristo, quasicchè fosse imminente.

Per correggere tale falsa opinione Paolo scrisse questa nuova lettera; la quale nella prima parte (capp. 1-2) tratta della seconda venuta di Cristo e dei segni che dovranno precederla, e nella seconda (cap. 3) fa raccomandazioni varie.

SECONDA LETTERA AI TESSALONICESI

Inscrizione, ringraziamento a Dio e incoraggiamenti.

¶ - Paolo e Silvano e Timoteo alla Chiesa dei Tessalonicesi in Dio Padre nostro e nel Signore Gesù Cristo, ²grazia a voi e pace da Dio Padre e dal Signore Gesù Cristo.

³Noi dobbiamo sempre ringraziar Dio per voi, o fratelli, com'è degno, perchè cresce la vostra fede e s'augmenta l'amore di ognuno di voi verso gli altri; ⁴tanto che noi stessi ci gloriamo di voi nelle chiese di Dio a motivo della vostra costanza e fede in tutte le vostre persecuzioni e afflizioni che dovete sopportare; ⁵indizio del giusto giudizio di Dio, a fine che siate ritenuti degni del regno di Dio, per il quale anche soffrite; ⁶essendo pur giusto presso Dio il ricambiare tribolazioni a quei che fan tribolar voi, ⁷e che a voi tribolati sia data requie con noi; ciò nel rivelarsi che farà il Signor Gesù dal cielo coi potenti angeli suoi, ⁸in un incendio di fiamme, facendo vendetta di coloro che non conoscono Iddio e non ubbidiscono al Vangelo del Signor nostro Gesù; ⁹i quali saranno puniti d'eterna

perdizione, lungi dalla faccia del Signore e dalla gloria della sua potenza; ¹⁰in quel giorno quando Egli verrà per essere glorificato in mezzo a' suoi santi e ad essere ammirato fra tutti quelli che hanno creduto, poichè anche presso voi ha trovato fede la nostra testimonianza.

¹¹Al qual fine noi preghiamo anche sempre per voi, onde il nostro Dio vi faccia degni della sua chiamata, e compia efficacemente tutta la volontà sua buona, e l'opera della fede, ¹²affinchè sia glorificato il nome del Signor nostro Gesù Cristo fra voi e voi in lui, secondo la grazia del Dio nostro e del Signore Gesù Cristo.

Segni precursori della fine del mondo.

2 - E vi preghiamo, o fratelli, quanto alla venuta del Signor nostro Gesù Cristo e alla nostra radunata per muovergli contro, ²di non lasciarvi smuovere dal vostro pensiero, nè lasciarvi intimorire nè per false ispirazioni nè per discorsi nè per lettera come venisse da me, quasicchè sia imminente il giorno del Signore. ³Che niuno v'inganni in nessuna maniera; perchè ciò

⁷ Cfr. *1^a Tessalonicesi*, 4, 16.

¹ e segg. Tornando sulla questione del tempo in cui sarebbe avvenuta la « parusia » (cfr. *1^a Tessalonicesi*, 5, 1 e segg.), Paolo mette in guardia i Tessalonicesi contro idee erronee diffuse in varie maniere, anche per mezzo di lettere tendenziose attribuite falsamente a lui: Paolo ammonisce di non credere che sia imminente il giorno del Signore, cioè la « parusia ».

² e segg. Testo per noi oscurissimo, anche perchè Paolo si richiama esplicitamente (v. 5) a idee che aveva già comunicate oralmente ai Tessalonicesi, e delle

non sarà, se prima non venga l'apostasia e si sia rivelato l'uomo del peccato, il figlio della perdizione, ⁴ l'avversario, che si innalza sopra tutto quello che è chiamato Dio o che è oggetto di venerazione al punto da sedersi egli nel tempio di Dio, proclamando se stesso come Dio. ⁵ Non ricordate che quando ero ancora presso voi, ve le dicevo queste cose? ⁶ Adesso sapete ciò che lo trattiene, in modo che egli si manifesterà solo al tempo opportuno.

⁷ Già è in azione il mistero dell'iniquità; solamente v'è colui che lo trattiene ora e lo tratterrà fino a che sia tolto di mezzo. ⁸ Allora l'iniquo si manifesterà, e il Signore Gesù lo distruggerà col fiato della sua bocca e lo annichilirà con lo splendore di sua venuta. ⁹ La venuta di costui avrà luogo per opera di Satana, con ogni potenza e segni e prodigi bugiardi, ¹⁰ e con tutti gli inganni di ingiustizia per quelli che periranno per non aver accolto l'amore della verità in maniera da salvarsi. E per questo manderà loro Iddio forza d'inganni sì che credano alla menzogna, ¹¹ onde siano condannati quelli che non hanno creduto alla verità e anzi si son compiaciuti dell'ingiustizia.

¹² Noi poi dobbiamo rendere sempre grazie al Signore per voi, o fratelli amati dal Signore, perchè vi ha scelti Iddio primizie della salvezza, nella santificazione dello Spirito e nella fede della verità; ¹³ e a ciò v'ha chiamato mediante il nostro Vangelo per l'acquisto della gloria del nostro Signor Gesù Cristo. ¹⁴ Adunque, o fratelli, state saldi, e tenete fermi gli insegnamenti che avete ricevuto sia col discorso sia a mezzo della nostra lettera. ¹⁵ Lo stesso Signor nostro Gesù

Cristo e Iddio nostro Padre che ci ha amato e ci ha dato eterna consolazione e buona speranza nella grazia sua, ¹⁶ consolino i vostri cuori e vi confermino in ogni opera e discorso buono.

Raccomandazioni diverse. — Saluti.

3 - Del resto, pregate, o fratelli, per noi, perchè la parola del Signore abbia corso e sia glorificata come presso di voi, ² e affinché noi siamo liberati dagli uomini protervi e malvagi, poichè non è di tutti la fede. ³ Ma fedele è Dio che vi conforterà e custodirà dal maligno. ⁴ Abbiain piena fede in Dio per voi, che voi fate e farete le cose che ordiniamo. ⁵ E il Signore diriga i vostri cuori all'amore di Dio e alla paziente aspettativa di Cristo.

⁶ Vi prescriviamo poi, o fratelli, nel nome del Signore Gesù Cristo, di tenervi lontani da qualunque fratello che si conduca disordinatamente, e non secondo l'insegnamento che avete ricevuto da noi. ⁷ Poichè voi sapete come ci dovete imitare; non mica in modo disordinato noi abbiamo vissuto fra voi, ⁸ nè abbiamo mangiato gratuitamente il pane da nessuno, ma con fatica e pena, notte e giorno lavorando, per non esser di peso ad alcuno di voi. ⁹ Non che non avessimo la podestà di ciò, ma per dare in noi stessi a voi un esempio da imitare.

¹⁰ E quando eravamo presso di voi, questo precetto vi davamo che se uno non vuol lavorare, neppur non deve mangiare. ¹¹ Ma sentiamo dire, che alcuni fra voi si conducono disordinatamente, non facendo nulla ma dandosi da fare in cose che non appartengono loro. ¹² Ora a sì fatti noi prescriviamo

quali non sappiamo alcunchè di preciso. — *l'apostasia*: una ben determinata defezione dalla fede (cfr. Matteo, 24, 11 e segg.). — *l'uomo del peccato, ecc.*: l'Anticristo (cfr. 1ª Giovanni, 2, 18; 4, 3).

⁴ Cfr. Daniele, 11, 36-37.

⁶⁻⁷ L'oscurità qui è somma, e le interpretazioni sono molte già presso gli antichi Padri. Si noti l'espressione al neutro (in greco) *ciò che lo trattiene*, che ritorna poi al maschile *colui che lo trattiene*; è dunque una forza, e anche una persona, che trattiene l'Anticristo di manifestarsi. Ciò nonostante il mistero dell'iniquità è già in azione.

⁸ Cfr. Isia, 11, 4.

ed esortiamo nel Signore Gesù Cristo, che mangino il loro pane lavorando tranquillamente. ¹³ E voi, o fratelli, non vi stancate di fare il bene. ¹⁴ E se qualcuno non dà retta alla nostra parola per mezzo di questa lettera, costui segnate, rammentando di non aver commercio con lui affinché si vergogni; ¹⁵ non dico di trattarlo come ne-

mico, ma ammonitelo come fratello. ¹⁶ E lo stesso Signore della pace dia la pace a voi del continuo in ogni maniera. Il Signore sia con voi tutti.

¹⁷ Il saluto di mia mano di Paolo, che è come il sigillo di ogni lettera; io scrivo così. ¹⁸ La grazia del Signor nostro Gesù Cristo sia con tutti voi.

¹⁷ L'abituale saluto autografo, aggiunto da Paolo di sua mano (vedi *Galati*, 6, 11), qui serve anche da prova di genuinità, contro le lettere false a cui ha alluso in 2, 2.

PRIMA LETTERA A TIMOTEO

Questa e le due seguenti sono chiamate « lettere pastorali », perchè trattano di ciò che spetta particolarmente ad un pastore d'anime e al governo ecclesiastico.

Timoteo, nato a Listri in Licaonia da padre pagano e da madre giudea, era divenuto cristiano al tempo del primo viaggio apostolico di Paolo; si unì con l'apostolo durante il secondo viaggio, e da allora lo seguì quasi dovunque e gli fu dappresso anche nella prima prigionia di Roma. Terminata la quale, Timoteo fu a capo della cristianità di Efeso.

Questa prima lettera gli fu indirizzata verso l'anno 65, probabilmente dalla Macedonia ove Paolo si trovava. Essa dà avvisi al pastore d'anime d'invigilare sulla purezza della dottrina, sull'ordine della preghiera pubblica, sui ministri sacri, sui maestri di errore e su varie categorie di fedeli.

PRIMA LETTERA A TIMOTEO

Intestazione e saluti.

¶ - Paolo apostolo di Cristo Gesù, secondo l'ordine di Dio Salvatore nostro, e di Cristo Gesù nostra speranza, ² a Timoteo diletto figlio nella fede, grazia, misericordia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù nostro Signore.

Timoteo deve combattere le false dottrine.

³ Già ti ho raccomandato venendo in Macedonia, di rimanere ad Efeso per far intendere ad alcuni di non insegnare dottrine aliene, ⁴ e di non andar dietro a miti e genealogie interminabili, le quali danno luogo a dispute, anzichè promuovere l'opera di Dio che sta nella fede. ⁵ Ora il fine dell'ammaestramento è l'amore che proviene da un cuore puro, da una coscienza buona e da una fede sincera, ⁶ le quali cose perdendo di mira, alcuni si son sviati a un vano parlottare, ⁷ pretendendo essere dottori della Legge, mentre non sanno neppure quel che dicono, nè intorno a che cosa mostrano tanta sicumera. ⁸ Ora noi sappia-

mo bene che la Legge è buona se altri se ne scrva legittimamente, ⁹ nella persuasione che la Legge non è fatta per il giusto, ma per i non giusti e riottosi, per gli empi e i peccatori, per gli scellerati e i profani, per i parricidi e matricidi e omicidi, ¹⁰ per i fornicatori, per i sodomiti, per i ladri d'uomini, i bugiardi, gli spergiuri, e se altra cosa s'opponesse alla sana disciplina, ¹¹ conforme al Vangelo di gloria del beato Dio, che fu a me affidato.

¹² Io rendo grazie al mio datore di forza Cristo Gesù nostro Signore, che mi ha stimato fedele, ponendomi nel suo ministero, ¹³ mentre prima ero bestemmiatore e persecutore violento; ma ottenni misericordia perchè agii per ignoranza nella mia incredulità, ¹⁴ e la grazia del nostro Signore sovrabbondò, con la fede e con l'amore in Cristo Gesù.

¹⁵ Ecco una parola di fede e degnissima d'ogni accoglimento, questa, che Cristo Gesù venne nel mondo a salvare i peccatori; di cui io sono il primo; ¹⁶ ma per questo ottenni misericordia perchè in me primo mostrasse Gesù Cristo tutta la sua longanimità, a esempio di

⁴ *miti e genealogie*: cioè a favolose genealogie di esseri sovrumani, gli Eoni, che facevano da intermediari tra Dio e il creato visibile (vedi *Colossesi*, 2, 15, 18; *Tito*, 1, 14). Erano dottrine già sviluppate nel giudaismo, e diventate poi caratteristiche ai gnostici.

⁷ *Dottori della Legge* giudaica; si trattava, dunque, di cristiani che provenivano dal giudaismo.

¹⁰ *ladri d'uomini*: specialmente di ragazzi ch'erano poi venduti come schiavi; il delitto era assai diffuso a questi tempi nell'Impero romano, e fu colpito poco dopo dalla *Lex Flavia de plagiariis* (cfr. *Esodo*, 21, 16).

chi è per credere a lui per la vita eterna. ¹⁷ Al re dei secoli, immortale, invisibile, unico Dio, onore e gloria per i secoli dei secoli. Amen.

¹⁸ Questi avvertimenti ti raccomando, o figlio Timoteo, secondo le predizioni prima fatte su di te; affinché tu, conforme a quelle, combatta la buona battaglia, ¹⁹ mantenendo la fede e la buona coscienza, la quale rigettando, alcuni han fatto naufragio rispetto alla fede. ²⁰ E son di questo numero Imeneo ed Alessandro, che io ho abbandonato a Satana, perchè imparino a non dir bestemmie.

La preghiera pubblica.

2 - Ti esorto dunque prima di tutto a far preghiere, supplicazioni, invocazioni, azioni di grazie per tutti gli uomini, ² per i re e tutti quelli che stanno in posizione elevata, affinché possiamo condurre una vita tranquilla e quieta, con tutta pietà e dignità. ³ Questo è bello e accetto al cospetto di Dio Salvatore nostro, ⁴ il quale vuole che tutti gli uomini si salvino, e pervengano al riconoscimento della verità.

⁵ Poichè uno è Iddio, uno anche il mediatore fra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo, ⁶ colui che diede se stesso prezzo di riscatto per tutti; testimonianza fatta nel suo proprio tempo; ⁷ per la quale io sono stato costituito araldo e apostolo (dico la verità, non mento), maestro dei Gentili nella fede e nella verità. ⁸ Io voglio dunque che in ogni luogo preghino gli uomini, alzando mani pure, senz'ira e senza dispute. ⁹ Parimenti le donne voglio che si abbiglino in modo decoroso, con verecondia e modestia, non in riccioli e oro o perle o vesti preziose, ¹⁰ ma, come conviene a donne che fan professione di pietà, con opere buone. ¹¹ La donna impari silenziosa e in tutta sogge-

zione; ¹² di far da maestra, alla donna non lo permetto, nè di dommar sull'uomo, ma se ne stia in silenzio. ¹³ Poichè prima fu plasmato Adamo, poi Eva. ¹⁴ E Adamo non fu sedotto, fu la donna a lasciarsi sedurre, e però cadde in trasgressione; ¹⁵ sarà salvata per la procreazione di figli, purchè rimanga nella fede e nella carità e nella santità con modestia.

La scelta dei ministri sacri.

3 - Parola sicura questa: Se alcuno aspira all'ufficio di vescovo, desidera una cosa bella e buona. ² Ma il vescovo bisogna che sia irreprensibile; marito di una sola donna, sobrio, prudente, dignitoso, costumato, ospitale, atto ad insegnare; ³ non sia dedito al vino, nè violento, ma mite, pacifico, senza amor di danaro, ⁴ della propria casa buon direttore e tenga i figliuoli così da essere subordinati con perfetta condotta; ⁵ se uno non sa governare la propria casa, come potrà aver cura della Chiesa di Dio? ⁶ Non sia un neofito, perchè non succeda che gonfiandosi d'orgoglio, incorra nella condanna del diavolo. ⁷ Ancora bisogna ch'egli sia in buona riputazione presso gli estranei, perchè non cada in discredito e nei lacci del diavolo. ⁸ I diaconi del pari convien che siano dignitosi, non doppi nel parlare, non dediti al molto vino, non avidi di brutto guadagno, ⁹ ma conservino il mistero della fede con pura coscienza. ¹⁰ E anche questi siano prima messi alla prova, e siano addetti all'ufficio di diaconi quando siano inappuntabili. ¹¹ Del pari le donne siano caste, non malediche, sobrie, fedeli in tutto. ¹² Anche i diaconi siano mariti di una donna sola, e sappiano tener bene i figliuoli e le case proprie. ¹³ Quelli che hanno adempito bene il loro ufficio di diaconi, si fanno un posto onorevole e acquistano

²⁰ Imeneo, cfr. 1ª Timoteo, 2, 17. — ho abbandonato a Satana: vedi 1ª Corinti, 5, 5.

¹¹⁻¹² Si riferisce alle adunanze nella chiesa.

² marito di una sola donna: è un precetto negativo, che proibisce cioè l'episcopato a chi sia stato bigamo successivo; lo stesso al v. 12.

¹¹ Le donne diaconesse: vedi Romani, 16, 1.

una grande sicurezza nella fede in Cristo Gesù.

¹⁴ Queste cose io ti scrivo, pur sperando di venir presto da te, ¹⁵ affinché, se mi capiterà di tardare, tu sappia come regolarti nella casa di Dio, che è la chiesa del Dio vivente, colonna e base della verità. ¹⁶ Senza contrasto è grande il mistero della pietà.

Colui che si manifestò in carne, che fu giudicato nello Spirito, fu visto dagli angeli, fu annunziato alle Genti, fu creduto nel mondo, fu assunto nella gloria.

Come opporsi agli errori.

4 - Ma lo Spirito dice espressamente che nei tempi avvenire alcuni apostateranno dalla fede, dando retta a spiriti ingannatori e a dottrine di demoni ² ipocritamente mentitori, bollati a fuoco nella propria coscienza, ³ i quali vietano le nozze, e vogliono l'astensione da cibi che Dio ha creati per il godimento, con azioni di grazie, dei fedeli e di quelli che han conosciuto la verità. ⁴ Giacchè ogni cosa creata da Dio è buona, e nessuna è da rigettare, se presa con azioni di grazia; ⁵ essendo santificato per la parola di Dio e per la preghiera. ⁶ Queste cose proponendo ai fratelli, sarai un buon diacono di Cristo Gesù, nutrito colle parole della fede e della sana dottrina, che tu hai esattamente seguito. ⁷ E le favole profane e da vecchierelle, rigettale: esercitati invece nella pietà. ⁸ Poichè l'esercizio del corpo è utile a poco, ma la pietà è utile a tutto; avendo promessa di vita, sì della vita presente, sì della futura. ⁹ Ecco una parola sicura e da accettarsi con piena fiducia: ¹⁰ per questo noi ci affaticiamo e lottiamo, perchè abbiamo messo la nostra speranza nel Dio vivente, il quale è il Salvatore di tutti gli uomini, massime dei fedeli.

⁷ le favole, ecc.: cfr. 1, 4.

¹⁴ Il carisma permanente prodotto dall'imposizione delle mani, cioè dal rito dell'Ordine sacro ricevuto da Timoteo vescovo.

⁹ Non sia messa in nota nella categoria delle vedove, che nella primitiva Chiesa costituivano una classe speciale dedita ad opere di pietà e carità; dal v. 16 risulta che, almeno quelle povere, erano a carico della Chiesa.

¹¹ Tu annunzia queste cose e insegna. ¹² Nessuno abbia a dispregiare la tua giovinezza, ma sii modello ai fedeli nella parola, nella condotta, nella carità, nella fede, nella purezza. ¹³ Fin ch'io torni bada alla lettura, all'esortazione, all'insegnamento. ¹⁴ Non trascurare il carisma che è in te, il quale ti fu dato per ispirazione profetica, con l'imposizione delle mani degli anziani. ¹⁵ Cura queste cose, vivi in quelle, perchè il tuo progredire sia palese a tutti. ¹⁶ Attendi a te e al compito d'insegnare, e in questo persevera; facendo così, salverai te stesso e i tuoi ascoltatori.

Vedove e seniori.

5 - Non muover rimproveri all'uomo d'età, ma rivolgili la tua esortazione come a un padre, e i giovani trattali come fratelli, ² le donne anziane come madri e le giovani come sorelle, con ogni castità. ³ Onora le vedove che veramente son vedove. ⁴ E se una vedova ha figliuoli o nipoti, questi imparino prima di tutto a usar pietà verso la propria casa, e a rendere il contraccambio ai genitori, poichè questo è accetto al cospetto di Dio. ⁵ La vera vedova, rimasta sola, ha riposto le sue speranze in Dio e persevera nelle preghiere e nelle supplicazioni, di notte e di giorno; ⁶ ma quella che si dà alla lussuria, pur vivendo è morta. ⁷ Fa' loro queste esortazioni, perchè siano irreprensibili. ⁸ Che se alcuno non pensa a' suoi, massime a quei di casa, costui ha rinnegato la fede ed è peggio d'un infedele. ⁹ Una vedova non sia messa in nota se non abbia almeno sessant'anni di età, e sia stata moglie d'un solo marito, ¹⁰ e abbia attestazione di opere buone, se allevò figliuoli, se praticò l'ospitalità, se lavò i piedi dei santi, se aiutò gl'infelici, se

ad ogni opera buona tenne dietro. ¹¹ Le vedove giovani trascurate, perchè quando son diventate tracotanti contro Cristo, vogliono rimaritarsi, ¹² avendo la condanna di aver rotto la prima fede; ¹³ e insieme sfaccendate s'abituano ad andar in giro per le case; non solo sfaccendate, ma anche chiacchierone, pettegole, curiose, e cinguettano di quel che non devono. ¹⁴ Perciò voglio che le più giovani si sposino, facciano figli, governino la casa, in modo da non dar nessuna occasione all'avversario di maldicenza. ¹⁵ E già alcune si son sviate per andar dietro a Satana. ¹⁶ Se qualcuno tra i fedeli ha delle vedove, le soccorra e non ne sia aggravata la Chiesa, perchè questa possa bastare a quelle che veramente son vedove.

¹⁷ Gli anziani che si comportano bene nell'ufficio di capi, siano fatti degni di doppio onore, massime quei che s'affaticano nel parlare e nell'insegnare. ¹⁸ Dice la Scrittura: « A bue che trebbia non mettere la musoliera », e « degno è l'operaio della sua mercede ». ¹⁹ Contro un anziano non ricevere accuse, salvo se sostenute da due o tre testimoni. ²⁰ Quelli che sbagliano riprendili in faccia a tutti, perchè anche gli altri abbiano paura. ²¹ Ti scongiuro dinanzi a Dio e a Cristo Gesù e agli angeli eletti di osservar questi precetti, senza prevenzione, nulla facendo per spirito di parzialità. ²² Non imporre le mani a nessuno con precipitazione, e non prender parte ai mancamenti altrui; conservati puro.

²³ Non beber più soltanto acqua, ma fa' uso di un po' di vino per via del tuo stomaco e delle tue frequenti indisposizioni. ²⁴ I peccati di certe persone sono manifesti, prevenendo il giudizio, mentre per altri si scopron dopo; ²⁵ parimente le opere buone son manifeste, e quelle che non lo sono non possono rimaner nascoste.

6 - Quanti son sotto il giogo schiavi, d'ogni onore stimino degni i proprii padroni, perchè non si dica male del nome di Dio e della disciplina nostra. ² E quelli che hanno i padroni credenti, non li disprezzino, per il motivo che son fratelli, ma piuttosto li servano bene appunto perchè son fedeli e diletti quelli che son partecipi d'un tal beneficio.

Raccomandazioni diverse. Saluti.

Tali cose insegna ed esorta. ³ Se qualcuno insegna cose diverse e non si attiene ai sani discorsi, quelli del nostro Signor Gesù Cristo, e conformi alla disciplina della pietà, ⁴ è pieno d'orgoglio e non sa nulla, ma ha la malattia delle dispute e delle logomachie, onde nasce invidia, discordia, maldicenza, sospetti cattivi, ⁵ controversie di uomini corrotti di mente e privati della verità, gente che crede la pietà strumento di guadagno. ⁶ Ed è veramente fonte di guadagno grande la pietà accompagnata dal contentarsi di quel che si ha; ⁷ poichè nulla abbiam portato nel mondo e senza dubbio nulla ne possiamo portar via; ⁸ ma avendo cibi e vestimenti, di questi ci contenteremo. ⁹ Ma quelli che vogliono arricchire, cadono nella tentazione e nel laccio del diavolo, e concepiscono molti desiderii stolti e dannosi, che sommergono gli uomini nella rovina e nella perdizione. ¹⁰ Giacchè radice di tutti i mali è l'amor del denaro, a cui aspirando taluni si sviarono dalla fede e si son creati molti guai. ¹¹ Tu, o uomo di Dio, fuggi codeste cose, segui invece la giustizia, la pietà, la fede, la carità, la costanza, la mansuetudine. ¹² Combatti il buon combattimento della fede, afferra l'eterna vita a cui sei stato chiamato, e hai fatto quella bella professione di fede in presenza di molti testimoni. ¹³ Ti scon-

¹⁸ Cfr. Deuteronomio, 25, 4, e Luca, 10, 7.

¹⁹ Cfr. Deuteronomio, 19, 15.

¹³ Hai fatto quella bella professione di fede, ecc.: allude probabilmente alla professione fatta in occasione della sua ordinazione sacra (cfr. 4, 14).

giuro davanti a Dio, dator di ogni vita e di Cristo Gesù, che rese testimonianza davanti a Ponzio Pilato facendo quella bella professione, ¹⁴ di osservare questi precetti, immacolato, irreprensibile, fino all'apparizione del nostro Signor Gesù Cristo; ¹⁵ cui a suo tempo farà vedere il beato e unico Sovrano, re dei re, Signore dei Signori, ¹⁶ l'unico che possiede l'immortalità, che abita una luce inaccessibile e che nessuno degli uomini vide, nè può vedere, al quale s'appartiene onore e potere sempiterno. Amen.

¹⁷ Ai ricchi dell'età presente dà il consiglio di non essere alteri d'animo, e di non riporre la spe-

ranza nell'incerto della ricchezza, ma di sperare in Dio, che ogni cosa ci somministra copiosamente per il nostro godimento; ¹⁸ facciamo del bene, si arricchiscano di opere buone, siano facili a dare, a far parte ¹⁹ tesoreggiando così per se stessi un buon fondamento per l'avvenire, affinché possano raggiungere quella che è veramente vita.

²⁰ O Timoteo, custodisci il deposito, evitando le profane novità d'espressioni e le contraddizioni di quella che falsamente si chiama scienza, ²¹ cui annunziando taluni persero la mira della fede.

La grazia sia con voi!

¹⁵ Cui, la precedente apparizione; la quale sarà fatta vedere dal beato e unico Sovrano, Dio Padre.

²¹ La Vulgata: con te. Amen.

SECONDA LETTERA A TIMOTEO

Questa lettera è posteriore alla precedente di circa un paio d'anni, e fu scritta da Paolo durante la sua seconda prigionia di Roma e poco prima della sua morte, verosimilmente nell'anno 67.

Contiene le ultime attestazioni d'affetto ed esortazioni di Paolo al prediletto discepolo.

SECONDA LETTERA A TIMOTEO

Intestazione e azioni di grazie.

¶ - Paolo apostolo di Cristo Gesù per volere di Dio secondo la promessa di vita in Cristo Gesù, ² al diletto figlio Timoteo, grazia, misericordia, pace da Dio Padre e da Cristo Gesù nostro Signore.

³ Grazie a Dio, al quale servo, come già gli antenati miei, in pura coscienza, io fo sempre, senza tralasciar mai, menzione di te nelle mie preghiere, di notte e di giorno; ⁴ e ricordando le tue lagrime vivamente desidero di vederti per esser ricolmo di gioia; ⁵ ho presente la sincera fede che è in te, quale prima albergava nella tua nonna Loide e in tua madre Eunice, e son ben persuaso che alberga anche in te.

⁶ Per questa ragione ti rammento di ravvivare il carisma di Dio che è in te per l'imposizione delle mie mani. ⁷ Poichè Iddio ci ha dato non uno spirito di viltà, ma di forza e di amore e di saggezza. ⁸ Non ti vergognare dunque di render testimonianza al nostro Signore nè di me incatenato per lui, ma soffri anche tu per il Vangelo, sorretto dalla virtù di Dio; ⁹ il quale ci ha salvati e ci ha chiamati con una santa chiamata, non già

per le nostre opere, ma secondo il proprio disegno e per la grazia concessa a noi in Cristo Gesù avanti che cominciasse il tempo dei secoli; ¹⁰ grazia manifestata ora per l'apparizione del Salvatore nostro Cristo Gesù, il quale annullò la morte, e alla vita diè luce e immortalità mediante il Vangelo, ¹¹ per il quale io sono stato designato araldo e apostolo e maestro dei Gentili. ¹² È questa la causa per cui io soffro queste cose; ma non me ne vergogno, perchè so in chi ho posto fede, e son convinto che egli ha il potere di conservare il mio deposito fino a quel giorno. ¹³ Tu conserva, nella fede e nell'amore in Cristo Gesù, la sostanza delle sane istruzioni che hai ricevuto da me. ¹⁴ E il bel deposito custodisci per mezzo dello Spirito Santo che abita in noi. ¹⁵ Tu sai come si sono alienati da me tutti quelli dell'Asia, tra i quali Figello e Ermogene. ¹⁶ Usi il Signore misericordia alla famiglia di Onesiforo, che spesso mi ha consolato, e della mia prigionia non s'è vergognato, ¹⁷ ma venuto egli a Roma mi ha con sollecitudine cercato e mi ha trovato, - ¹⁸ gli conceda Iddio di trovar misericordia presso il Signore in quel giorno -; e quanti servigi egli mi rese ad Efeso tu lo sai meglio di me.

⁵ Alla madre di Timoteo, giudea dapprima e moglie d'un pagano, si allude in Atti, 16, 1.

⁶ il carisma di Dio, ecc.: vedi 1^a Timoteo, 4, 14.

¹¹ Cfr. 1^a Timoteo, 2, 7.

2 - Tu dunque, figlio mio, fortificati nella grazia in Cristo Gesù, ² e le cose che hai sentito da me a mezzo di molti testimoni, tu trammettile a persone fedeli, che saranno in grado di ammaestrare altri. ³ Anche tu sopporta i dolori come buon soldato di Cristo Gesù. ⁴ Nessuno che militi s'implica in affari della vita, allo scopo di piacere a chi lo ha arrolato. ⁵ Anche chi prende parte alle gare atletiche, non riceve la corona se non ha combattuto secondo le regole. ⁶ Il contadino che lavora bisogna che abbia prima la sua parte di frutti. ⁷ Rifletti a quel che ti dico, giacchè il Signore ti darà intelligenza in ogni cosa. ⁸ Ricordati che Gesù Cristo risuscitò dai morti, Egli del seme di David, secondo il mio Vangelo. ⁹ Per il quale soffro de' guai, fino alle catene, come un malfattore; ma la parola di Dio non si lega con catene. ¹⁰ Per questo sopporto tutto, per amor degli eletti, affinchè anche loro conseguano la salvezza in Cristo Gesù, coll'eterna gloria. ¹¹ È parola di fede, che se siamo insieme morti, con lui insieme anche vivremo; ¹² se siamo costanti con lui anche regneremo: se lo rinnegheremo anch'egli rinnegherà noi; ¹³ se siamo fedeli noi, egli rimane fedele perchè non può mica rinnegare se stesso.

Condotta da tenere coi novatori.

¹⁴ Queste cose richiama alla memoria, scongiurando davanti a Dio, che non si contrasti a parole; cosa che non giova a nulla se non alla rovina di quelli che ascoltano. ¹⁵ Tu studiati di comparire degno di approvazione davanti a Dio, come operaio che non ha da arrossire mai, dispensando convenientemente la parola di verità. ¹⁶ Evita le profane e vuote chiacchiere; poichè avanzeranno sempre più nell'em-

pietà, ¹⁷ e la loro parola va serpeggiando come cancrena. Son di questo numero Imeneo e Fileto, ¹⁸ i quali han perso di mira la verità, dicendo che la risurrezione è già avvenuta, e sovvertono la fede di alcuni. ¹⁹ Pure saldo rimane il fondamento di Dio, e porta questo suggello: « Ha ben conosciuto il Signore quelli che son suoi » e: « Si ritragga dall'iniquità » chiunque « pronunzia il nome del Signore ». ²⁰ In una gran casa non vi sono soltanto vasi d'oro e d'argento, ma anche di legno e d'argilla, gli uni a uso d'onore, gli altri a uso vile; ²¹ se adunque uno si sarà serbato puro da tali cose, sarà come un vaso di rispetto, santificato, utile al padrone adatto a qualunque opera buona. ²² Fuggi le passioni giovanili, segui la giustizia, la fede, la carità, la pace, con quelli che invocano il Signore con puro cuore. ²³ E le stolte e incivili dispute evitale, sapendo che generano contese; ²⁴ un servo del Signore non deve litigare ma esser affabile con tutti, bravo a insegnare, paziente, ²⁵ tale che con mitezza ammaestri quelli che gli si schieran contro, se mai conceda loro Iddio il pentimento per riconoscere la verità, ²⁶ e ritornino in sé liberandosi dai lacci del diavolo, che li aveva fatti prigionieri perchè eseguissero la volontà sua.

3 - Or sappi questo, che negli ultimi giorni verranno dei tempi difficili; ² perchè gli uomini saranno egoisti, avidi di danaro, vantatori, superbi, maldicenti, ribelli ai genitori, ingrati, irreligiosi, disamorati, sleali, calunniatori, intemperanti, crudeli, ³ senz'amor di bene, ⁴ traditori, temerari, gonfi di orgoglio, amanti del piacere, più che di Dio, ⁵ con parvenza di pietà, ma rinnegatori di quel che n'è l'essenza vera. Anche costoro fuggi; ⁶ perchè tra essi vi son quelli che s'insinuano nelle case, e accalappiano delle donnicciuole cariche di

⁴ *in affari della vita*: cioè in affari civili, appunto perchè è soldato e mira a piacere a chi lo ha arrolato. La Vulgata a *militi* aggiunge a Dio, ma falsamente, perchè qui Paolo adduce l'esempio della vera carriera militare, come subito appresso gli esempi dell'atleta e del contadino.

¹⁷ *Imeneo*: cfr. *1ª Timoteo*, I, 20.

¹⁹ Cfr. *Numeri*, 16, 5, 20; *Isaia*, 26, 13.

peccati, trascinate da svariate passioni, ⁷ che imparan sempre e non posson mai giungere alla conoscenza della verità. ⁸ È in quel modo che Janne e Jambre si opposero a Mosè, così anche costoro resistono alla verità; gente corrotta di mente, di nessun valore per rispetto alla fede. ⁹ Ma non andranno molto avanti, poichè la loro stoltezza si farà manifesta a tutti, come fu anche il caso di quei due. ¹⁰ Ma tu hai seguito dappresso la mia dottrina, la mia condotta, i propositi, la fede, la longanimità, l'amore, la costanza, ¹¹ le persecuzioni, i patimenti, quali mi sopravvennero in Antiochia, a Iconio, a Listri; sai quali persecuzioni io ho sopportato, e da tutte mi ha liberato il Signore. ¹² E quanti vogliono vivere piamente in Cristo Gesù, saranno perseguitati. ¹³ Ma i malvagi e gli impostori andranno di male in peggio, traviatori e traviati. ¹⁴ Tu attienti a quello che hai imparato e di cui ti sei fatto persuaso, sapendo da chi hai imparato, ¹⁵ e che fin da fanciullo conoscevi le sacre Scritture, le quali hanno la virtù di darti la saggezza che ti porterà alla salvezza mediante la fede in Cristo Gesù.

¹⁶ Tutta la Scrittura è divinamente ispirata, e utile ad insegnare, a redarguire, a correggere, a educare alla giustizia ¹⁷ affinché l'uomo di Dio sia perfetto e reso adatto a qualsiasi opera buona.

Bisogna insistere fino all'ultimo.

4 - Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che deve giudicare i vivi e i morti, nel nome della sua apparizione e del suo regno, ² fatti araldo della parola divina, insisti a tempo opportuno e anche

non opportuno, confuta, sgrida, esorta, con grande pazienza e voglia d'insegnare. ³ Poichè vi sarà un tempo che non sopporteranno la sana dottrina, ma secondo le proprie passioni, per prurito di orecchio, faran sì che si affollino i maestri; ⁴ ma dalla verità ritrarranno l'orecchio per voltarsi alle favole. ⁵ Tu sii vigile in ogni cosa, pronto a soffrire, e a far opera di evangelista, adempi i doveri del tuo ministero. ⁶ Quanto a me, già sono offerto in libagione, e il tempo del mio discioglimento è imminente. ⁷ Ho combattuto il buon combattimento, ho compiuto la mia carriera, ho conservato la fede; ⁸ quel che resta è pronta per me la corona della giustizia, che darà a me in quel giorno il Signore, il giusto giudice, e non solo a me ma a tutti quelli che amano la sua venuta.

Ultime raccomandazioni e saluti.

Studiati di venir presto da me; ⁹ poichè Demade mi ha lasciato, per amore di questo secolo, e se n'è andato a Tessalonica. ¹⁰ Crescente è andato in Galazia e Tito in Dalmazia; ¹¹ solo rimane Luca con me. Prendi teo Marco e menalo con te, poichè mi è molto utile pel ministero. ¹² Tichico l'ho mandato a Efeso. ¹³ Il mantello che lasciai a Troade presso Carpo, venendo portamelo, e anche i libri, specialmente le pergamene. ¹⁴ Alessandro il ramaio, mi ha fatto del male assai; lo retribuirà il Signore secondo le sue opere. ¹⁵ Guardatene anche tu perchè troppo violentemente si è opposto alle nostre parole. ¹⁶ Nella mia prima difesa nessuno mi è stato appresso, ma tutti mi abbandona-

⁸ *Janne e Jambre*: (la Vulgata: *Mambre*); questi nomi sono presi da una tradizione giudaica, mentre il racconto biblico a cui si riferiscono (*Esodo*, 7, 11, 22) non li nomina.

¹⁶ *Tutta la Scrittura*: quella che Timoteo conosceva fin da fanciullo (v. 15), cioè l'Antico Testamento. — *divinamente ispirata*: cioè ispirata dallo Spirito Santo (cfr. *1ª Pietro*, 1, 21).

³ *per prurito d'orecchio*: che vuole udire cose piacevoli; la frase non è da attribuirsi a maestri (come si fa talvolta fraintendendo la Vulgata), bensì al soggetto di sopporteranno.

¹¹ *Luca, Marco*: gli autori dei rispettivi vangeli.

¹⁶ *Nella prima difesa*, davanti ai magistrati di Roma.

rono; che non sia loro imputato!
 17 Ma il Signore m'assistè e mi diè forza affinchè per mio mezzo fosse compiuta la predicazione e l'odano tutte le Genti, e fui liberato dalla bocca del leone. 18 E mi libererà il Signore da ogni opera malvagia, e mi salverà nel suo regno celeste; a lui gloria nei secoli dei secoli. Amen.

19 Saluta Prisca e Aquila e la famiglia di Onesiforo. 20 Erasto è rimasto in Corinto, Tròsimo l'ho lasciato a Mileto poco bene in salute.

21 Cerca di venire prima dell'inverno. Ti saluta Ebulò e Pudente e Lino e Claudia e tutti i fratelli.

22 Il Signore sia col tuo spirito. La grazia con voi.

17 fui liberato dalla bocca del leone; da imminente pericolo di morte.
 19 Prisca e Aquila: cfr. Romani, 16, 3.

LETTERA A TITO

Tito, figlio di genitori pagani, fu convertito al cristianesimo da Paolo, a cui poi fu compagno nel viaggio a Gerusalemme per intervenire al concilio degli apostoli, e più tardi ancora nel terzo viaggio apostolico.

Mentre era a capo delle cristianità dell'isola di Creta, gli fu indirizzata da Paolo questa lettera, probabilmente sui principii dell'anno 65. L'argomento è affine a quello delle lettere a *Timo-teo*, e tratta delle qualità necessarie ai presbiteri, dei doveri di altre categorie di fedeli, e finisce con raccomandazioni personali a Tito.

LETTERA A TITO

Intestazione e saluti.

¶ - Paolo, servo di Dio, apostolo di Gesù Cristo per la fede degli eletti di Dio e per il riconoscimento della verità, che è secondo la pietà, ² e si fonda sulla speranza della vita eterna, la quale promise Iddio infallibile prima che cominciassero i secoli, ³ e a tempo opportuno manifestò la sua parola nella predicazione, di cui io fui incaricato per ordine di Dio Salvatore nostro, ⁴ a Tito diletto figlio mio secondo la fede comune, grazia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù nostro Salvatore.

Qualità dei presbiteri.

⁵ Per questo appunto t'ho lasciato in Creta, affinché tu completi l'opera di riordinamento, e stabilisca città per città dei presbiteri, così com'io t'ho ordinato, ⁶ se qualcuno v'è irreprensibile, marito di una sol donna, che abbia figliuoli credenti, senza traccia di dissolutezza o di insubordinazione. ⁷ Giacchè il vescovo ha da essere uomo irreprensibile, come amministratore di Dio, non arrogante, non iracondo, non dedito al

vino, non violento, non cercatore di turpe lucro; ⁸ ma per contro ospitale, amante di bene, saggio, giusto, pio, temperante, ⁹ attaccato alla parola di fede conforme all'insegnamento avuto; affinché sia in grado anche di esortare nella sana dottrina e di confutare quelli che la contraddicono. ¹⁰ Giacchè molti vi sono insubordinati, chiacchieroni e ingannatori, massime fra i circumcisi, ¹¹ ai quali bisogna chiuder la bocca; costoro sovvertono intiere famiglie insegnando quel che non si deve, per vil guadagno.

¹² Disse uno di loro, un loro proprio profeta: «I Cretesi sempre bugiardi, male bestie, ghiottoni, infingardi»; ¹³ questa testimonianza è vera. Per la qual cosa redarguiscili recisamente, perchè si risanino nella fede, ¹⁴ non dando retta a favole giudaiche e a precetti di uomini che voltan le spalle alla verità. ¹⁵ Tutto è puro per i puri; per i contaminati e gli infedeli nulla è puro, ma si è contaminata in loro anche la mente e la coscienza. ¹⁶ Professano di saper chi è Dio, ma colle opere lo rinnegano, essendo abominevoli e ribelli e incapaci di qualsiasi opera buona.

⁶ e segg. Cfr. *1^a Timoteo*, 3, 1 e segg.

¹² uno di loro: cioè Epimenide, poeta e filosofo cretese del secolo VI a. C. — sempre bugiardi: tanto che in greco si formò il verbo denominativo «cretizzare» col significato di «mentire».

¹⁴ favole giudaiche: vedi *1^a Timoteo*, 1, 4.

¹⁵ Tutto è puro per i puri: è da riferirsi a cibi, su cui i giudaizzanti facevano tante proibizioni (Cfr. *Romani*, 14, 20 e segg.).

Riforma dei costumi.

2 - Ma tu discorri le cose che si convengono alla sana dottrina. ¹ Che i vecchi sian sobrii, degni di rispetto, saggi, sani nella fede, nell'amore, nella costanza; ² e le donne d'età parimente si mantengano in un contegno di decorosa santità, non siano maldicenti, non schiave del molto vino, maestre di bene, ³ acciocchè rendan savie le giovani, sì da amare i mariti loro, amanti dei figli, ⁴ sagge, caste, lavoratrici in casa, buone, soggette ai proprii mariti, affinchè della parola di Dio non si dica male.

⁵ Del pari esorta i giovani a esser savii in tutto, ⁶ mostrando te stesso modello di opere buone, e nell'insegnare mostra purità, gravità, ⁷ parola sana e incensurabile, acciocchè chi ci sta contro abbia rispetto, non avendo nulla di male da dire di noi. ⁸ Gli schiavi sian soggetti ai loro padroni in tutto, compiacenti, non abbiano lo spirito di contraddire, ⁹ di mettere da parte a vantaggio proprio, ma mostrino in tutto la loro buona fede, in modo da far onore in ogni cosa alla dottrina del nostro Salvatore Dio. ¹⁰ Poichè la grazia di Dio s'è mostrata salvatrice per tutti gli uomini ¹¹ ammaestrando, affinchè rinnegando l'empietà e le cupidigie mondane, saggiamente e giustamente e piamente viviamo nella presente vita, ¹² attendendo quella beata speranza che è l'apparizione gloriosa del gran Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo; ¹³ il quale ha dato se stesso per noi affine di riscattarci da ogni iniquità e purificare per sè un popolo di sua proprietà, zelatore di opere buone.

¹⁴ Tali cose insegna ed esorta, e riprendi con tutta l'autorità. Che nessuno ti disprezzi.

Doveri generali dei cristiani.

3 - Rammenta loro che sian soggetti ai magistrati in carica,

ubbidiscano, sian pronti a ogni opera buona, ² non dican male di alcuno, non sian litigiosi, ma modesti, e mostrino tutta la mitezza possibile verso tutti.

³ Eravamo anche noi una volta insensati, increduli, travati, schiavi alle passioni e ai piaceri di ogni sorta, vivendo in malizia e invidia, detestabili e in odio gli uni agli altri.

⁴ Ma quando apparve la bontà e l'amore verso gli uomini di Dio Salvatore nostro, ⁵ egli ci salvò, non per opere di giustizia fatte da noi, ma secondo la sua misericordia, mediante il lavacro di rigenerazione e un rinnovamento dello Spirito Santo, ⁶ ch' Egli copiosamente diffuse su noi per mezzo di Cristo Gesù salvatore nostro, ⁷ affinchè giustificati per la grazia di lui diventassimo, in speranza, eredi della vita eterna. ⁸ Parola di fede è questa, e su ciò voglio che tu parli con tutta sicurezza, affinchè quelli che han creduto in Dio, procurino di stare intenti alle opere buone.

⁹ Queste son le cose belle e utili agli uomini; ma le stolte discussioni e genealogie e contese e le controversie legali, queste sfuggite, chè sono inutili e vane. ¹⁰ L'uomo eretico, dopo una o due ammonizioni, evitalo, ¹¹ sapendo che un siffatto s'è fuorviato, e pecca, essendo condannatore di se stesso.

Ultime raccomandazioni e saluti.

¹² Quando t'avrò mandato Artema o Tichico, affrettati a venir da me qua a Nicopoli, perchè ivi ho deciso di svernare. ¹³ Provedi al viaggio di Zena il giureconsulto e di Apollo, affinchè non manchi loro nulla. ¹⁴ E imparino anche i nostri ad iniziare buone opere per i bisogni urgenti, onde non sian disutili.

¹⁵ Ti salutano tutti quelli che sono con me. Saluta quelli che ci amano nella fede.

La grazia sia con tutti voi.

2, 11 La Vulgata: ... la grazia di Dio Salvatore nostro s'è mostrata per tutti, ecc.

LETTERA A FILEMONE

Filemone era un facoltoso cittadino di Colossi (vedi l'*Introduzione a Colossesi*), convertito al cristianesimo da Paolo. Con questo grazioso biglietto, l'apostolo gli raccomanda Onesimo, che era stato uno schiavo pagano di Filemone, e fuggito dal suo padrone per evitare una punizione si era recato a Roma. Ma ivi fu convertito al cristianesimo da Paolo, il quale con questa commendatizia lo rinviò al suo padrone.

Il biglietto fu scritto contemporaneamente alla lettera ai *Colossesi*, nel 63 da Roma.

LETTERA A FILEMONE

¹ Paolo, prigioniero di Cristo Gesù e il fratello Timoteo al caro Filemone nostro cooperatore, ² e alla sorella Appia, e ad Archippo nostro compagno d'armi e alla chiesa di casa tua, ³ grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signor Gesù Cristo.

⁴ Ringrazio il mio Dio ogni volta, e fo menzione di te nelle mie preghiere, ⁵ udendo l'amor tuo e la fede che hai nel Signor Gesù e in tutti i santi; ⁶ prego che la comunanza della fede tua diventi efficace nel far riconoscere tutto il bene che è fra noi in Cristo. ⁷ Davvero una gran gioia io ebbi e consolazione per l'amor tuo; perchè le viscere dei santi per l'opera tua ebbero un grande sollievo, o fratello. ⁸ Per la qual cosa, pur avendo in Cristo molta libertà di ordinarti quel che convenga, ⁹ preferisco pregarti a titolo di carità, così come sono, Paolo, vecchio e ora anche prigioniero di Cristo Gesù.

¹⁰ Ti prego per il figlio mio, che ho generato tra le catene, Onesimo, ¹¹ quello che una volta fu disutile a te, e ora sarà a te e a me utilissimo; ¹² lo l'ho rimandato a te, lui, cioè le mie viscere. ¹³ Lo volevo tenere presso di me, affinché in vece tua mi servisse nelle

catene del Vangelo; ¹⁴ ma non ho voluto far nulla senza il tuo parere, affinché il beneficio tuo non fosse forzato ma volontario. ¹⁵ Giacchè forse per questo fu separato da te per un po' di tempo, affinché tu lo ricuperassi in eterno, ¹⁶ non più come schiavo, ma più che schiavo fratello carissimo, massime per me quanto più per te, e nella carne e nel Signore. ¹⁷ Dunque se tu tieni me per intrinseco, accoglilo come me stesso. ¹⁸ E se ti ha fatto torto o ti deve ancor qualcosa, questo mettilo a mio conto. ¹⁹ Io Paolo ho scritto di mio pugno il « pagherò », per non dirti che tu sei debitore a me di te stesso. ²⁰ Sì, fratello, possa io ricavare un utile da te nel Signore: dà questo sollievo al mio cuore in Cristo.

²¹ Ti ho scritto fiducioso nella tua obbedienza, sapendo che tu farai anche di più di quel che dico. ²² E al tempo stesso preparami l'ospitalità, perchè spero che per le vostre preghiere vi sarò ridonato.

²³ Ti saluta Epafra il mio compagno di prigionia in Cristo Gesù, ²⁴ e con lui Marco, Aristarco, Demade, Luca, miei collaboratori.

²⁵ La grazia del Signore Gesù Cristo sia col vostro spirito.

¹¹ Le due parole greche *disutile... utilissimo* contengono un'allusione al nome di Onesimo, che significa « vantaggioso ».

¹⁶ e *nella carne*: riprendendo a compiere i suoi doveri sociali di schiavo, e nel Signore come cristiano fratello del suo padrone.

²¹ *farai anche di più di quel che dico*: sembra un velato invito a dare la libertà allo schiavo.

LETTERA AGLI EBREI

Scopo generale di questa lettera è di dimostrare la superiorità del Nuovo Testamento rispetto all'Antico. Essa si divide in due grandi parti. Nella prima (1-10, 18) mette in rilievo la superiorità della persona di Gesù Cristo sugli angeli e su Mosè, e la sovraccellenza del sacerdozio di Gesù Cristo su quello dell'Antico Testamento; nella seconda parte (10, 19 - 13, 25) esorta a perseverare nella fede in Gesù Cristo, proponendo esempi di costanza tolti dall'Antico Testamento, e conclude con raccomandazioni varie.

Questa lettera, a differenza delle altre di Paolo, non ha a principio il nome di lui e — come notava già S. Girolamo — mostra in confronto con quelle « dissonanza di stile e d'elocuzione ». E in realtà molti scrittori antichi, specialmente occidentali, o dubitarono che questa lettera fosse di Paolo o gliela negarono attribuendola ad altri (a Barnaba). Ma, in contrario, altri più numerosi scrittori orientali fin dal secolo II attribuirono apertamente la lettera a Paolo, pur notando la suaccennata diversità di stile; inoltre anche in Occidente, dal secolo V in poi, la lettera fu comunemente riconosciuta come di Paolo. Quanto alla diversità di stile, bisogna notare che nella lettera esistono richiami, altrettanto sicuri, ad espressioni tipiche usate da Paolo in altre lettere, come pure è da rilevare la piena armonia concettuale tra questa e le altre lettere di lui.

Già nel secolo III Origene giudicava che i concetti della lettera fossero di Paolo, ma le frasi e la stesura fossero di qualche suo discepolo. Questa sembra la soluzione più giusta del problema, e difatti è seguita da molti studiosi cattolici moderni: si è pensato, per pura congettura, che l'estensore della lettera fosse o Clemente Romano, o Luca, o Barnaba, o altri.

Gli « Ebrei », a cui la lettera è destinata, erano certamente cristiani convertiti dall'ebraismo: probabilmente erano quelli della Palestina. Scopo della lettera sembra essere di confermare nella fede in Cristo quegli Ebrei convertiti, che erano ancora tentati di abbandonarla o perchè attratti dal solenne culto ebraico tenuto nel tempio di Gerusalemme, o perchè scossi dalle persecuzioni che subivano da parte degli antichi correligionari. La lettera dev'essere scritta tra gli anni 63 e 64, certamente dall'Italia (cfr. 13, 24).

LETTERA AGLI EBREI

*Gesù Cristo
è superiore agli Angeli.*

¶ - Dopo aver Iddio in antico, a più riprese e in molte guise, parlato ai nostri padri per mezzo dei profeti, ² in questi ultimi tempi parlò a noi a mezzo del Figlio suo, ch'egli costituì erede di ogni cosa, per mezzo del quale creò anche i secoli. ³ Questo Figlio, essendo il riflesso della gloria di Dio e l'impronta della sua sostanza, e tutto sostenendo colla parola della sua potenza, dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, si assise alla destra della Maestà divina nel più alto de' cieli, ⁴ diventato così tanto superiore agli angeli quanto più alto nome ereditò in comparazione di loro. ⁵ Difatti, a qual mai degli angeli disse Iddio: « Figlio mio sei tu, oggi io ti ho generato »? e di nuovo: « Io sarò a lui come padre, ed egli sarà a me come figlio »? ⁶ E quando altra volta introduce il primogenito nel mondo dice: « E s'inchinino a lui tutti gli angeli di Dio ». ⁷ E rispetto agli angeli dice: « Colui che fa suoi angeli i venti e suoi servi i fuochi flammanti ». ⁸ Invece rispetto al figlio: « Il tuo trono, o Dio, è eterno » e:

« La verga della rettitudine è scettro del tuo regno »; e: ⁹ « Tu hai amato la giustizia e odiato la iniquità; per questo ti unse Iddio, il Dio tuo, dell'olio dell'allegrezza ben più che i tuoi compagni »; ¹⁰ e: « Tu da principio, o Signore, hai fondato la terra, e opera delle tue mani sono i cieli; ¹¹ essi periranno, ma tu rimarrai, tutti invecchieranno come un vestito, ¹² tu li rivolterai come un mantello, ed essi saranno rivoltati, ma tu sei sempre lo stesso e i tuoi anni non verranno meno ». ¹³ A qual degli angeli disse mai: « Siedi alla mia destra infino a che io faccia de' tuoi nemici lo sgabello de' tuoi piedi »? ¹⁴ Non sono tutti spiriti al servizio [di Dio], inviati a cagione di quelli che devono ricevere l'eredità della salvezza?

Applicazione pratica.

2 - Per questo bisogna che noi tanto più ci atteniamo alle cose udite, per evitare che per avventura ci avvenga di fuorviare. ² Poichè se la parola proclamata per mezzo d'angeli ha avuto la sua sicura conferma, e ogni trasgressione e disobbedienza ha avuto una giusta retribuzione, ³ come scampe-

⁸ Cfr. Salmo 2, 7; 2^o Re, 7, 14.

⁶ Cfr. Salmo 96, 7.

⁷ Cfr. Salmo 103, 6.

⁸⁻⁹ Cfr. Salmo 44, 7-8.

¹⁰⁻¹² Cfr. Salmo 101, 26-28.

¹³ Cfr. Salmo 109, 1.

² la parola proclamata, ecc.: la Legge mosaica.

remo noi trascurando una cosiffatta salvezza, che annunziata prima dal Signore, è stata in noi confermata da quelli che l'avevano udita, ⁴rendendo insieme testimonianza Iddio con segni e prodigi e ogni sorta di miracoli, e con i doni dello Spirito Santo distribuiti secondo la sua volontà?

⁵Difatti non agli angeli sottopose Iddio il mondo a venire di cui parliamo. ⁶E lo attestò qualcuno dicendo in un luogo: «Che cosa è l'uomo che tu ti ricordi di lui? O il figliuol dell'uomo, che tu ne prenda cura? ⁷Tu l'hai fatto un poco inferiore agli angeli; di gloria e di onore lo hai coronato; e lo hai costituito sopra le opere delle tue mani. ⁸Ogni cosa hai posto sotto i suoi piedi». Nel sottoporli tutte le cose nulla lasciò che non fosse sottoposto. Ma per ora non vediamo ancora gli siano sottoposte tutte le cose; ⁹bensì quel Gesù che è stato fatto un poco inferiore agli angeli, noi lo vediamo, per via della morte patita, coronato di gloria e d'onore, affinché per la grazia di Dio a favor di tutti subisse la morte. ¹⁰Giacchè ben si conveniva a colui, per mezzo del quale e a cagione del quale ogni cosa è, volendo condurre alla gloria molti figliuoli, render perfetto per via di patimenti l'autore della salvezza. ¹¹Poichè e chi santifica e i santificati provengono tutti da uno; gli è per questo che non ha scrupolo di chiamarli fratelli dicendo: ¹²«Annunzierò il tuo nome a' miei fratelli; in mezzo all'assemblea ti loderò». ¹³E di nuovo: «Io metterò la mia fiducia in Lui», e ancora: «Eccomi, io e i figliuoli che Dio m'ha dato». ¹⁴Poichè dunque i figliuoli partecipano del sangue e della carne, anch'egli ugualmente ne ebbe parte, affinché per mezzo della morte annientasse colui che ha il potere della morte, cioè il diavolo, ¹⁵e liberasse tutti

quelli che, per paura della morte, durante tutto il loro vivere erano soggetti a schiavitù. ¹⁶Giacchè non certo ad angeli Egli viene in aiuto, ma viene in aiuto al seme di Abramo. ¹⁷Ond'è ch'egli doveva in tutto essere fatto simile a' suoi fratelli, per diventare misericordioso e fedele sacerdote nelle cose divine, affinché fossero espiate le colpe del popolo. ¹⁸Poichè appunto per essere stato provato lui e avere sofferto, per questo può venire in aiuto a quelli che sono nella prova.

Gesù Cristo è superiore a Mosè.

3 - Voi dunque, fratelli santi, che siete partecipi alla celeste chiamata ben considerate l'apostolo e il sommo sacerdote della nostra fede, Gesù; ²il quale è fedele a colui che l'ha costituito, come anche Mosè fu [fedele] in tutta la casa di Lui. ³Giacchè Gesù è stato fatto degno di tanto maggior gloria in confronto di Mosè, quanto maggior onore ha, in confronto a una casa, chi l'ha costruita. ⁴Poichè ogni casa vien costruita da qualcuno e chi ha costruito ogni cosa è Dio. ⁵Ora Mosè fu sì fedele in tutta la casa di Dio come servitore, a testimonianza delle cose che sarebbero state annunziate, ⁶ma Cristo fu, come figlio, soprastante alla propria casa e la sua casa siamo noi, a condizione che manteniamo salda sino alla fine la sicura fiducia e la speranza di cui ci gloriamo.

Bisogna perseverare nella fede di Cristo.

⁷Perciò, come dice lo Spirito Santo: «Oggi, se voi udite la sua voce, ⁸non indurite i vostri cuori come al tempo della contesa, nel giorno della tentazione nel deserto, ⁹quando mi tentarono i vostri padri nella prova. E videro le opere mie ¹⁰per

⁴ i doni dello Spirito Santo: cfr. 1^a Corinti, 12, 1 e segg.

⁶⁻⁸ Cfr. Salmo 8, 5-7 (l'ebraico ha: inferiore a Dio).

⁹ Un poco inferiore, durante la sua vita mortale.

¹² Cfr. Salmo 21, 23.

¹³ Cfr. Isaià, 8, 17-18.

² in tutta la casa di Lui: la nazione d'Israele popolo di Dio (cfr. Numeri, 12, 7).

⁷⁻¹¹ Cfr. Salmo 94, 8-11.

quarant'anni; per cui mi irritai con questa generazione, e dissi: — Sempre si sviano nel cuor loro, e non hanno conosciuto le mie vie —; ¹¹ sicchè io giurai nell'ira mia: — Non entreranno nel mio riposo —».

¹² Badate, o fratelli, che non vi sia in alcuno di voi un cuor malvagio ed incredulo, sì da scostarsi dal Dio vivente, ¹³ ma esortatevi a vicenda ogni giorno, fino a che si può dire «oggi», affinché non «s'indurisca» qualcuno di voi per l'inganno del peccato; ¹⁴ poichè noi siamo partecipi di Cristo alla condizione che manteniamo salda sino alla fine la fiducia che avemmo a principio ¹⁵ quando si diceva: «Oggi se udite la voce di Lui, non indurite i vostri cuori come al tempo della contesa».

¹⁶ E chi furono quelli che ascoltata la sua voce contesero con Lui? non forse quelli tutti che erano usciti dall'Egitto per opera di Mosè? ¹⁷ E contro chi s'irritò nel quarant'anni? non con quelli che avevano peccato, i cui cadaveri giacquero nel deserto? ¹⁸ A chi giurò che non sarebbero entrati nel suo riposo se non a quelli che non avevano creduto? ¹⁹ E noi vediamo che non poterono entrare per la loro incredulità.

4 - Temiamo dunque, non avvenga, che sussistendo ancora la promessa del poter entrare nel riposo di lui, qualcuno di voi sembri esser giunto troppo tardi. ² Poichè la buona novella è stata annunziata a noi come a loro, ma a nulla giovò la parola udita da loro, non essendosi insinuata colla fede negli ascoltatori. ³ Invece noi entriamo «nel riposo», noi che abbiamo creduto, secondo disse: «Così giurai nell'ira mia: — Non entreranno nel mio riposo! —».

E disse così, sebbene fossero già terminate le sue opere da quando ebbe creato il mondo. ⁴ Difatti in qualche luogo ha detto del settimo giorno così: «Dio nel settimo giorno si riposò da tutte l'opere sue».

⁵ E qui di nuovo: «Non entreranno nel mio riposo». ⁶ Or poichè è concesso ad alcuni di entrarvi, e quei che prima ricevettero la buona novella non vi entrarono per la loro disobbedienza, ⁷ di nuovo fissa un giorno «oggi» dicendo in David, dopo tanto tempo, come s'è visto sopra: «Oggi, se udite la voce di lui, non indurite i vostri cuori».

⁸ Poichè se Giosuè avesse loro dato il «riposo», David non avrebbe dopo ciò parlato di un altro giorno.

⁹ Adunque è riserbato un giorno di riposo al popolo di Dio. ¹⁰ Poichè chi è entrato nel riposo di lui, anch'egli si riposa dalle opere proprie, come Iddio dalle sue. ¹¹ Affrettiamoci dunque di entrare in quel riposo, perchè non avvenga che qualcuno cada dando lo stesso esempio di disobbedienza. ¹² Poichè viva è la parola di Dio, ed efficace, e più tagliente d'una spada a due tagli, e penetrante sino a dividere l'anima e lo spirito, e le giunture e le midolle, e scrutatrice dei sentimenti e dei pensieri del cuore; ¹³ e non v'è creatura che rimanga nascosta davanti a Lui, ma tutto è nudo e palese agli occhi suoi, e a Lui noi dobbiamo render conto.

Gesù Cristo è Sommo Sacerdote.

¹⁴ Avendo dunque un grande Sommo Sacerdote che ha traversati i cieli, Gesù figlio di Dio, rimaniamo fermi nella professione di nostra fede. ¹⁵ Non abbiamo infatti un sommo sacerdote che non possa compatire le nostre debolezze, ma invece è stato provato in tutto a somiglianza di noi, salvo il peccato. ¹⁶ Accostiamoci dunque con fiducia al trono della grazia, per ottenere misericordia e trovar grazia per opportuno soccorso.

5 - Ogni sommo sacerdote, proveniente dagli uomini, è costituito a vantaggio degli uomini per i loro rapporti con Dio, allo scopo di offrire oblazioni e sacrifici per i pec-

¹¹ «oggi» cioè il tempo utile a salvezza.

⁴ Cfr. *Genesi*, 2, 2.

¹² *anima*: «psiche» — *spirito*: «pneuma» (vedi *1a Corinti*, 2, 14-15).

cati; ² egli può essere indulgente verso gli ignoranti e i traviati, ³ poichè anch'egli è soggetto a debolezza, e per questo deve, come per il popolo, così per se stesso soffrire sacrifici in espiazione dei peccati. ⁴ E non v'è alcuno che assuma da sé la dignità, ma vi è chiamato da Dio, com'è il caso di Aronne. ⁵ Così anche Cristo non s'arrogò da sé la gloria di diventare Sommo Sacerdote, ma gliela diede Colui che disse: « Tu sei figlio mio, oggi io ti ho generato »; ⁶ come anche in altro luogo dice: « Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedec ».

⁷ Egli nei giorni della sua vita nella carne, avendo con forti grida e lagrime presentato preghiere e supplicazioni a chi lo poteva salvare dalla morte; ed essendo stato esaudito a cagion della sua pietà, ⁸ pur essendo Figlio, imparò da quel che soffersse a obbedire, ⁹ e giunto alla perfezione, divenne per tutti quelli che gli obbediscono, cagione di eterna salvezza, ¹⁰ proclamato da Dio Sommo Sacerdote secondo l'ordine di Melchisedec.

¹¹ Intorno a ciò è lungo il mio discorso e difficile a spiegare, perchè voi siete diventati lenti a capire. ¹² Poichè mentre per il tempo dovrete essere maestri, avete ancora bisogno vi s' insegnino i primi elementi della parola di Dio, e siete diventati bisognosi di latte piuttostochè di nutrimento solido. ¹³ Chi prende ancora latte, non ha esperienza del discorso della giustizia, essendo ancora bambino; ¹⁴ il cibo solido è solo quello degli uomini fatti, cioè di quelli che per la pratica hanno le facoltà esercitate al discernimento del bene e del male.

¶ - Perciò lasciando da parte l'insegnamento elementare di Cristo, solleviamoci all'insegnamento perfetto, senza affermare di nuovo i principi fondamentali del ravvederci dell'opere morte e della fede in Dio, ² della dottrina dei battesimi, dell'imposizione delle mani,

della risurrezione dei morti, e del giudizio eterno. ³ Faremo anche questo se Dio lo permetterà. ⁴ Poichè è impossibile che quelli che furono una volta illuminati, quei che hanno gustato il dono celeste, e son diventati partecipi dello Spirito Santo, ⁵ e hanno gustato la buona parola di Dio e le meraviglie del mondo a venire, ⁶ [è impossibile] se un'altra volta cadano, ricondurli a penitenza, ricostituendo essi per conto proprio il Figlio di Dio ed esponendolo all'infamia. ⁷ La terra quando si imbeve della pioggia che su lei spesso cade, se produce erbe utili a quelli per opera dei quali è coltivata essa ha parte alla benedizione di Dio; ⁸ ma se non produce che spine e triboli, non gode stima, quasi quasi è maledetta, e la sua fine è il fuoco.

⁹ Ma rispetto a voi, o dilette, se anche parliamo così, noi abbiamo fiducia in cose migliori, che menino alla salvezza. ¹⁰ Non è infatti ingiusto Iddio da dimenticarsi delle opere vostre e dell'amore che mostraste al suo nome, avendo reso servigi ai santi e tuttora rendendone. ¹¹ E desideriamo che ciascuno di voi dimostri la stessa diligenza a conservare la più intera fiducia sino alla fine, ¹² affinché non vi facciate pigri, ma siate imitatori di quelli che per la fede e la perseveranza si fanno eredi della promessa.

¹³ Iddio quando fece la promessa ad Abramo, poichè non aveva da giurare per uno più grande di se stesso, giurò per se stesso, ¹⁴ dicendo: « Sì certo, ti benedirò e ti moltiplicherò ». ¹⁵ Così avendo Abramo perseverato nella fede, ottenne si effettuasse la promessa. ¹⁶ Gli uomini infatti giurano per uno più grande di loro, e il giuramento come garanzia è fine a ogni disputa. ¹⁷ E Dio volendo più che mai mostrare agli eredi della promessa l'immutabilità della sua risoluzione, intervenne con un giu-

⁵ Cfr. Salmo 2, 7.

⁶ Cfr. Salmo 109, 4.

⁸ essendo Figlio: la Vulgata aggiunge di Dio.

¹⁴ Cfr. Genesi, XI, 17.

ramento, ¹⁸ affinché per via di due cose immutabili, nelle quali è impossibile c'inganni Dio, noi avessimo un vivo conforto, noi che ci eravamo rifugiati nell'attenerci stretti alla promessa postaci dinanzi; ¹⁹ la quale speranza noi teniamo, ancora dell'anima, sicura e salda; la quale penetra di là dal velo, ²⁰ dove, precursore per noi, entrò Gesù, fatto Sommo Sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedec.

*Gesù Cristo è Sacerdote
secondo l'ordine di Melchisedec.*

7 - Questo Melchisedec, re di Salem, sacerdote del Dio altissimo, colui che mosse incontro ad Abramo quando tornava dalla sconfitta dei re, e lo benedisse, ² a cui Abramo fece anche parte della decima d'ogni cosa, colui il cui nome fu interpretato « re di giustizia » e poi anche « re di Salem » ossia re della pace, ³ colui che è senza padre e senza madre, senza genealogia, e che non ha nè principio di giorni nè termine di vita — così è fatto simile al Figlio di Dio, — colui rimane sacerdote in eterno. ⁴ Considerate quanto è grande colui, a cui il patriarca Abramo diede le decime del miglior bottino. ⁵ I discendenti dai figli di Levi, che ricevono il sacerdozio, hanno, secondo la Legge, l'ordine di prender le decime dal popolo, ciò è a dire, dai fratelli propri, sebbene usciti dai lombi di Abramo; ⁶ ed egli, che non è della loro discendenza, prese

le decime su Abramo, e benedì colui che aveva le promesse. ⁷ Or senza alcuna possibilità di contraddire, è l'inferiore che riceve la benedizione del superiore. ⁸ E qui uomini mortali ricevono le decime, là invece le prende uno di cui si attesta che vive. ⁹ E (per così dire), Levi stesso che prende le decime, nella persona di Abramo ha ceduto le decime ¹⁰ poichè era ancora nei lombi del padre quando lo incontrò Melchisedec. ¹¹ Se dunque la perfezione avesse potuto aver luogo per via del sacerdozio levitico (poichè sotto di esso ricevette il popolo la sua legislazione), che bisogno c'era ancora sorgesse un altro sacerdote secondo l'ordine di Melchisedec, e non si dicesse secondo l'ordine di Aronne? ¹² poichè mutato il sacerdozio, di necessità avviene anche il mutamento della legge. ¹³ Poichè colui rispetto al qual si dice questo, appartenne a un'altra tribù, dei cui discendenti nessuno fece servizio all'altare; ¹⁴ giacchè è certo che il Signor nostro è sorto dalla tribù di Giuda, rispetto alla quale Mosè non disse nulla di relativo a sacerdoti. ¹⁵ E molto più evidente ancora si fa la cosa quando si vede sorgere un altro sacerdote secondo la somiglianza di Melchisedec, ¹⁶ il quale sacerdote venne a essere non secondo la legge d'un ordine carnale ma in virtù d'una vita imperitura. ¹⁷ Difatti l'attestazione è: « Tu sarai in eterno sacerdote secondo l'ordine di Melchisedec ». ¹⁸ Così ha luogo l'abrogazione di una legge per quel che v'è di de-

¹⁸ di là dal velo: allude al velo che nel tempio di Gerusalemme separava il « Santo » dal « Santo dei Santi » (cfr. *Levitico*, 16, 2).

¹ Cfr. *Genesi*, 14, 18 e segg. — *Salem* è abbreviazione di [Geru]salem (cfr. *Salmo* 75, 3).

² Il nome ebraico di *Melchisedec* significa « Mio-re-(è)-giustizia »; *Salem* significa « pace » (« felicità »). Ma ambedue i significati sono etimologici, e su questi argomenti qui Paolo; storicamente i due termini « giustizia » e « pace » si riferivano a istituzioni dei Cananei.

³ senza padre.... genealogia: Paolo fa rilevare che, contrariamente all'uso del *Genesi*, non sono ivi elencati gli antenati di Melchisedec.

⁴ e segg. Melchisedec, figura del sommo sacerdote Gesù Cristo, è superiore al sacerdozio levitico dell'Antico Testamento; ciò è dimostrato dal fatto che Abramo, antenato dei Leviti, paga le decime a Melchisedec e ne riceve la benedizione, inoltre dalla permanenza eterna di Melchisedec (v. 8; cfr. 15-16) in opposizione al carattere mortale dei sacerdoti levitici. L'argomentazione si basa sul significato simbolico dell'Antico Testamento, conforme agli usi contemporanei dei destinatari della lettera.

¹⁷ Cfr. *Salmo* 109, 4.

bole e d'inutile, ¹⁹ — poichè la Legge non ha portato nulla a perfezione — e v'è l'introduzione di una miglior speranza per cui ci accostiamo a Dio.

*Altre prerogative
del sacerdozio di Gesù.*

²⁰ E come ciò avvenne non senza un giuramento (quegli altri senza giuramento sono stati fatti sacerdoti, ²¹ ma Egli con giuramento per via di chi gli disse: « Giurò il Signore, e non se ne pentirà: — Tu sarai sacerdote in eterno — »), ²² così d'un patto anche migliore del precedente s'è fatto garante Gesù. ²³ Inoltre, quelli erano sacerdoti in molti perchè dalla morte erano impediti di perdurar tali; ²⁴ ma Egli rimanendo in eterno, ha un sacerdozio che non si trasmette; ²⁵ ond'è ch' Egli può anche salvar perfettamente coloro che per via di lui si accostano a Dio, sempre essendo vivo sì da poter intercedere in loro favore. ²⁶ Tale era infatti il Sommo Sacerdote che a noi conveniva, santo, innocente, senza macchia, staccato dai peccatori, ed elevato al di sopra dei cieli; ²⁷ il quale non ha bisogno, giorno per giorno, come gli altri sommi sacerdoti, di far sacrifici prima per i propri peccati, poi per quelli del popolo, poichè questo lo fece per una volta tanto offrendo se stesso. ²⁸ Poichè la Legge costituisce sacerdoti uomini soggetti a ogni debolezza, e la parola del giuramento posteriore alla Legge pone un Figliuolo che è perfetto in eterno.

*Gesù Cristo
è mediatore della nuova Alleanza.*

● - Un punto capitale in quel che stiamo dicendo è questo che noi abbiamo un Sommo Sacerdote tale che si è posto a sedere alla

destra del trono della Maestà [divina] nei cieli, ² qual ministro del santuario e del tabernacolo vero, cui eresse non un uomo ma il Signore. ³ Ogni sommo sacerdote è posto per offrire doni e sacrifici; onde è necessario che anche egli abbia qualcosa da offrire. ⁴ Or se egli fosse sulla terra, non sarebbe neppur sacerdote, essendovi già di tali che offrono doni secondo la Legge; ⁵ i quali attendono a un servizio divino che è copia e ombra delle cose celesti, secondo che n'ebbe divino avviso Mosè nell'atto d'inalzare il tabernacolo; « Bada, dice, tu farai ogni cosa secondo il modello che ti è stato additato sulla montagna ». ⁶ Ma ora Gesù ha ottenuto un servizio divino tanto più alto quanto di miglior patto egli è mediatore, patto fondato su migliori promesse. ⁷ Se quel primo patto fosse senza difetti, non vi sarebbe stato il caso di porne un secondo. ⁸ Giacchè gli è biasimo quello che il Signore espresse dicendo: « Ecco i giorni vengono, dice il Signore, in cui contrarrò un nuovo patto colla casa d'Israele e con quella di Giuda; ⁹ non come il patto che feci coi padri loro nel giorno in cui li presi per mano per condurli fuori della terra di Egitto; perchè essi non rimasero fermi al patto mio, e io non mi curai più di loro, dice il Signore. ¹⁰ Or questo è il patto che io stringerò colla casa d'Israele; dopo quei giorni dice il Signore: — Metterò le mie leggi nell'intelligenza loro, e sui loro cuori le scriverò, e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo. ¹¹ E non avranno più da ammaestrare ciascuno il proprio concittadino e il proprio fratello dicendo: " Conosci il Signore ", perchè tutti mi conosceranno dai piccoli ai grandi di loro; ¹² io perdonerò alle iniquità loro e dei loro peccati non mi ricorderò più — ». ¹³ Parlando così di un patto nuovo, ha reso antico quel di

²⁰⁻²¹ quegli altri: i sacerdoti levitici. — Egli: Gesù Cristo.

²⁸ La legge mosaica; la parola del giuramento contenuta nel passo citato (vv. 17, 21), che è posteriore alla Legge cronologicamente.

⁵ Cfr. Esodo, 25, 40.

⁸⁻¹² Cfr. Geremia, 13, 31-34.

prima; e ciò che è fatto antico ed è invecchiato, è vicino a scomparire.

*Il sacrificio levitico
e il sacrificio di Gesù.*

9 - Anche il primo patto aveva le sue norme di culto e il santuario terrestre. ² Infatti fu costruito un tabernacolo con una parte anteriore in cui era il candeliere e la tavola e l'esposizione dei pani che si dice « il santo »; ³ e dietro un secondo tendone eravi il tabernacolo detto « Santo dei Santi » ⁴ contenente un turibolo d'oro, in cui v'era una tazza d'oro contenente la manna, e la verga d'Aronne che aveva fiorito, e le tavole del patto. ⁵ Sopra di essa arca, v'erano i Cherubini della gloria, facenti ombra al propiziatorio. Ma di tali cose non è il momento di parlare ora dettagliatamente. ⁶ Essendo le cose così disposte, nella parte anteriore entrano in qualunque momento i sacerdoti per compire il loro servizio, ⁷ ma nella parte seconda solo il sommo sacerdote entra una volta all'anno, e non senza sangue che egli offre, per se stesso e per i peccati del popolo; ⁸ questo volendo significare lo Spirito Santo; che non era ancora aperta la via al Santo dei Santi, finchè sussisteva il tabernacolo anteriore; ⁹ il che è figura da riferirsi al tempo presente, in quanto che s'offrono doni e sacrifici non capaci, secondo coscienza, ad elevare alla perfezione chi presta questo culto; norme soltanto carnali oltre quelle che si riferiscono ai cibi, alle bevande, ¹⁰ alle diverse abluzioni, norme imposte soltanto fino al tempo della riforma. ¹¹ Ma invece Cristo venuto come Sommo Sacerdote dei beni avvenire, attraverso un più grande e più perfetto tabernacolo, non

fatto da mano d'uomo, cioè non di questa creazione [terrestre], ¹² nè per il sangue di capri e di vitelli, ma mediante il proprio sangue, entrò una volta per sempre nel Santuario, ottenendoci una redenzione eterna. ¹³ Se il sangue di capri e di tori, e la cenere d'una giovenca, sparsa su quelli che sono immondi, li santifica rispetto al procurare la purità della carne, ¹⁴ quanto più il Sangue di Cristo, il quale per via dell'Eterno Spirito offrì se stesso immacolato a Dio, purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perchè rendiamo culto al Dio vivente? ¹⁵ Per questo Egli è mediatore d'un nuovo patto, affinché, avvenuta la sua morte allo scopo di redimere i trascorsi commessi sotto il patto di prima, i chiamati ricevano l'eredità eterna loro promessa. ¹⁶ Infatti dove c'è un testamento, bisogna intervenga la morte del testatore, ¹⁷ poichè un testamento è valido solo se trattasi di morti, nè ha forza alcuna finchè vive il testatore. ¹⁸ Ond'è che neppure il primo patto potè senza sangue essere rinnovato.

¹⁹ Infatti, quando Mosè ebbe esposti al popolo tutti i precetti secondo la legge, preso del sangue di vitelli e di capri, con acqua e lana scarlatta e issopo, asperse il libro stesso e tutto il popolo, ²⁰ dicendo: « Questo è il sangue dell'alleanza che ha stretto con voi Iddio ». ²¹ E parimenti col sangue asperse il tabernacolo e tutti gli arredi del culto; ²² e secondo la legge quasi ogni cosa si purifica nel sangue, e senza spargimento di sangue non si dà perdono. ²³ Era dunque necessario che i simulacri delle cose che son nei cieli fossero purificati in questo modo, e le cose celesti stesse lo fossero con sacrifici superiori a questi. ²⁴ Cristo non

¹ e segg. Paolo trae un nuovo argomento dalla descrizione del santuario ebraico terrestre, il quale però è copia e ombra delle cose celesti (8, 5) ossia di un più grande e più perfetto tabernacolo ch'è nel cielo (v. 11); Cristo infatti, come Sommo Sacerdote della nuova Alleanza entrò nel cielo stesso (v. 24), come il sommo sacerdote dell'antica Alleanza entrava nel santuario terreno ogni anno (v. 25).

⁷ entra una volta all'anno: cioè nel giorno dell'Espiazione o Kippùr, per cui vedi Levitico, 16.

¹³ una volta per sempre: per la ragione addotta nel vv. 25-28.

²⁰ Cfr. Esodo, 24, 3 e segg.

entrò in un santuario manufatto, immagine di quello vero, ma entrò nel cielo stesso, per apparire davanti al cospetto di Dio, per amor nostro; ²⁵ non già per offrire tante volte se stesso come il sommo sacerdote entra nel santuario ogni anno con un sangue che è d'altri; ²⁶ poichè altrimenti molte volte avrebbe dovuto patire dal tempo della creazione; invece egli per una sola volta, al compirsi dei secoli, si manifestò, allo scopo di annullare il peccato per mezzo del sacrificio di se stesso. ²⁷ E siccome è destino dell'uomo morire una sol volta, e che dopo la morte ci sia il giudizio, ²⁸ anche il Cristo dopo essersi offerto una volta per togliere i peccati di molti, apparirà una seconda volta, non più col peccato, per dar la salvezza a quelli che lo aspettano.

*Inefficacia del sacrificio levitico
ed efficacia
del sacrificio di Gesù Cristo.*

10 - La Legge non avendo che un'ombra dei beni futuri, e non l'immagine essa stessa delle cose, non può mai, pur con codesti sacrifici, sempre gli stessi anno per anno che perpetuamente offrono, condurre alla perfezione quei che accedono [all'altare]. ² Altrimenti, non avrebbero essi cessato dall'essere offerti, dato che quei che rendono questo culto, una volta purificati, non avrebbero più alcuna coscienza dei loro peccati? ³ Invece per tali sacrifici il ricordo dei peccati d'anno in anno si rinnova, ⁴ poichè è impossibile che sangue di tori e di capri tolga le colpe. ⁵ Ecco perchè, entrando nel mondo, dice [Cristo]: « Tu non hai voluto sacrificio nè offerta, ma mi hai preparato un corpo; ⁶ olocausto anche per il peccato tu non gradisti: ⁷ allora dissi: - Ecco io vengo - (giacchè di me si parla nel rotolo del libro) - per compiere, o Dio, la tua

volontà - ». ⁸ Avendo detto prima: « Non hai voluto nè gradito sacrifici e offerte e olocausti per il peccato » e son le offerte secondo la legge; ⁹ appresso disse: « Ecco, io vengo a fare la tua volontà », annulla quel di prima perchè rimanga in piedi il secondo punto. ¹⁰ E in questa volontà noi siamo stati santificati per l'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre. ¹¹ Ed ogni sacerdote sta su ogni giorno per il servizio di culto, e offre tante volte gli stessi sacrifici, i quali non possono mai levar di mezzo il peccato. ¹² Questi offrendo unico sacrificio per i peccati, si assise per sempre alla destra di Dio, ¹³ attendendo oramai che i suoi nemici siano posti « come sgabello de' suoi piedi ». ¹⁴ Poichè con una unica offerta ha perfezionato per sempre quelli che son santificati. ¹⁵ A noi lo attesta anche lo Spirito Santo; chè dopo aver detto: ¹⁶ « Questo è il patto che io patteggerò con loro dopo quei giorni, dice il Signore; mettendo le mie leggi nei loro cuori e le scriverò nel loro pensiero, ¹⁷ e dei loro peccati e delle iniquità loro io non più mi ricorderò » ¹⁸ Or dov'è remissione dei peccati, non v'è più offerta per il peccato.

*Bisogna perseverare nella fede
di Gesù Cristo.*

¹⁹ Avendo dunque, o fratelli, in virtù del sangue di Gesù, piena facoltà d'ingresso nel Santuario ²⁰ per quella via nuova e vivente che egli inaugurò per noi a traverso il tendone, cioè traverso la carne sua, ²¹ e avendo un grande Sacerdote sulla casa di Dio, ²² accostiamoci con cuore sincero, in pienezza di fede, purificati i cuori da ogni mala coscienza, e lavati il corpo con acqua pura; ²³ mantenghiamo ferma la professione della nostra speranza poichè fedele è Chi ha promesso; ²⁴ e a vicenda usia-

²⁵ Cfr. v. 7.

⁶⁻⁷ Cfr. Salmo 39, 7-9.

¹³ Cfr. Salmo 109, 1.

¹⁶⁻¹⁷ Cfr. Geremia, 31, 33-34.

moci vigilanza per eccitarci all'amore e alle opere buone, ²⁵ non abbandonando le nostre adunanze, com'è costume di fare per alcuni, ma esortandoci, tanto più in quanto vedete che s'avvicina il giorno.

*Severo giudizio di Dio
contro gli apostoli.*

²⁶ Poichè se volontariamente manchiamo dopo aver avuto la notizia della verità, non riman più alcun sacrificio per i peccati, ²⁷ e vi sarà una terribile attesa di giudizio, e la vampa d'un fuoco che sarà per divorare i ribelli. ²⁸ Uno che abbia violato la legge di Mosè, senza pietà, in forza di due o tre testimonianze, muore; ²⁹ di quanto più severo castigo pensate sarà per esser giudicato degno chi si sarà messo sotto i piedi il figlio di Dio, e avrà stimato vile il sangue del patto nel quale fu santificato, e avrà oltraggiato lo spirito della grazia? ³⁰ Sappiam bene chi ha detto: « A me la vendetta, io ripagherò! »; e di nuovo: « Il Signore giudicherà il suo popolo! ». ³¹ È terribile il cadere nelle mani del Dio vivente.

*Costanza mostrata
in altre persecuzioni.*

³² Richiamate alla memoria i giorni di prima, in cui dopo essere stati illuminati, doveste tollerare grande lotta di sofferenze, ³³ da una parte esposti come a spettacolo a oltraggi e tribolazioni, dall'altra accomunandovi voi con quelli che così erano maltrattati. ³⁴ E difatti voi soffriste insieme coi carcerati e la confisca delle vostre sostanze accoglieste con gioia,

sapendo di avere per voi una ricchezza migliore e durevole. ³⁵ Non rinunziate dunque alla vostra ferma fiducia, la quale ha una sicura ricompensa. ³⁶ Poichè di costanza avete bisogno, affinchè facendo la volontà di Dio possiate conseguire la promessa. ³⁷ Poichè ancora « un po' di tempo, poco dopo; e chi viene verrà e non tarderà; ³⁸ e il giusto mio vivrà per la fede; ma se indietreggia, non ha gradimento in lui l'anima mia ». ³⁹ Ma noi non siamo quei della ritirata che porta alla perdizione, bensì della fede per la salvezza dell'anima.

*Splendidi modelli di costanza
nella fede.*

¶ - La fede è realtà di cose sperate, e convincimento di cose che non si vedono. ² In questa gli antichi ricevettero buona testimonianza. ³ Per fede noi pensiamo che il mondo è stato formato dalla parola di Dio, in modo che ciò che si vede non è sorto da cose che già apparivano. - ⁴ Per fede Abele offrì a Dio un sacrificio più eccellente che quel di Caino, e per esso ebbe la testimonianza di essere giusto, attestandolo Dio stesso col gradire le offerte di lui, e per via della fede, essendo morto, parla ancora. - ⁵ Per la fede Enoc fu trasportato sì che non vedesse la morte e non si trovò più perchè Dio l'aveva portato via, ma prima della sparizione ricevette la testimonianza di essere piaciuto a Dio. ⁶ Or senza fede non è possibile piacere a Dio, poichè chi s'accosta a Dio, deve credere che Egli esiste, e che Egli è remuneratore di quelli che lo cercano. - ⁷ Per la fede Noè divinamente avvisato di cose ancor

²⁵ Il giorno della venuta del Cristo glorioso (cfr. v. 37, e vedi 1^a Tessalonicesi, 5, 1 e segg.; 2^a Tessalonicesi, 2, 1 e segg.).

³⁰ Cfr. Deuteronomio, 32, 35-36.

³²⁻³⁵ Consolare i destinatari della lettera per le sofferenze qui accennate vagamente, è uno degli scopi della lettera stessa (vedi l'Introduzione).

³⁷⁻³⁸ Cfr. Abacuc, 2, 3-4.

¹ Questo versetto è tradotto da Dante:

« Fede è sustanzia di cose sperate,
ed argomento delle non parventi.... »

(Paradiso, XXIV, 64-65.)

⁴ e segg. Comincia un lungo elenco di fatti biblici, addotti ad esempio di fede. L'Elenco mostra analogie con l'Elogio dei Padri, in Ecclesiastico, capp. 44-50.

non visibili, con pia cautela costruì un'arca per la salvezza della sua casa, e per essa condannò il mondo e divenne erede di quella giustizia che si ottiene secondo la fede. — ⁸ Per la fede Abramo chiamato a partire per un luogo che doveva ricevere in eredità, obbedì, e partì senza sapere dove andava. ⁹ E per la sua fede venne a stanziarsi nella terra promessa come in terra straniera abitando nelle tende, insieme con Isacco e Giacobbe, eredi con lui della medesima promessa; ¹⁰ poichè egli attendeva la città fornita di solide fondamenta, di cui architetto e costruttore è Iddio. — ¹¹ Per la fede la stessa Sara ricevette, oltre il limite dell'età, la virtù di dare in luce una creatura, poichè stimò fedele chi l'aveva promesso. ¹² E però da uno solo, e da uno già decrepito nacquero tanti di numero quante sono le stelle del cielo e i granelli di sabbia presso la riva del mare, che sono innumerabili. — ¹³ Nella fede morirono tutti costoro senza aver conseguito la terra che era stata promessa, ma vedendola di lontano, e abbracciandola, e confessando di essere forestieri e di passaggio sulla terra. ¹⁴ Chi dice così mostra chiaramente che è in cerca di una patria. ¹⁵ Se avessero avuto in mente quella onde erano usciti, avrebbero avuto tempo di ritornarvi, ¹⁶ invece aspirano ad una migliore e vale a dire a una patria celeste. E però Dio non si vergogna di essere chiamato il Dio loro, poichè preparò loro una città. — ¹⁷ Per la fede Abramo messo alla prova offrì Isacco, l'unico suo figliuolo, egli che aveva ricevuto le promesse, ¹⁸ e gli s'era detto che «per via di Isacco una discendenza sarebbe chiamata col suo nome», ¹⁹ egli faceva conto che Dio può anche risuscitare da morte; ond'è che lo riebbe come in figura. — ²⁰ Per la fede Isacco benedì Giacobbe ed Esaù, in cose avvenute. — ²¹ Per la fede Giacobbe morendo benedì ciascuno dei figli di Giuseppe, e « appoggiato al sommo del

suo bastone s'inclinò ». — ²² Per la fede Giuseppe morendo rammentò l'esodo dei figli d'Israele, e diè degli ordini relativamente alla sua salma. — ²³ Per la fede Mosè appena nato rimase nascosto tre mesi per opera de' suoi genitori, perchè videro che il bambino era bello e non si lasciarono spaventare dall'ordine del re. — ²⁴ Per la fede Mosè, fatto grande, rifiutò di esser detto figlio di una figlia di Faraone, ²⁵ preferendo essere maltrattato insieme col popolo di Dio, che avere il godimento momentaneo della colpa, ²⁶ e stimando maggior ricchezza dei tesori egiziani l'obbrobrio di Cristo, poichè aveva lo sguardo rivolto alla ricompensa. — ²⁷ Per la fede lasciò l'Egitto, non temendo l'ira del re, perchè come se vedesse l'invisibile, tenne duro. — ²⁸ Per la fede celebrò la Pasqua e fece l'aspersione del sangue, perchè lo sterminatore dei primogeniti non toccasse quei di loro [Israeliti]. — ²⁹ Per la fede passarono il Mar Rosso come su terra asciutta, della quale avendo fatto la prova, gli Egiziani furono ingoiati. — ³⁰ Per la fede caddero le mura di Gerico: fattone il giro per sette giorni. — ³¹ Per la fede Raab la cortigiana, non perì col ribelli, avendo accolto le spie con benevolenza. — ³² E che dirò io ancora? mi mancherebbe il tempo a parlare di Gedeone, di Barac, di Sansone, di Jefte, di David e Samuele e dei profeti; ³³ i quali per la fede conquistarono dei regni, esercitarono la giustizia, conseguirono le cose promesse, chiusero le gole dei leoni, ³⁴ spensero la forza del fuoco, scamparono al taglio della spada, ricevettero forza quando s'erano in fiacchiti, diventarono valenti in guerra, misero in fuga eserciti stranieri. ³⁵ Delle donne riebbero i loro morti per risurrezione; altri furono messi alla tortura, non accettando la liberazione per ottenere una risurrezione migliore, ³⁶ altri ebbero a provare scherni e sferze, e anche ceppi e prigione; ³⁷ furon lapidati, sotto-

¹⁸ Cfr. *Genesi*, 21, 12.

²¹ Cfr. *Genesi*, 48, 15; 47, 31.

posti a dure prove, segati, morirono di spada, andarono in giro in pelli di capra, mancanti di tutto, perseguitati, maltrattati. ³⁸ Di essi non era degno il mondo, e andavano errando per i deserti e i monti e le caverne e spelonche e le grotte della terra. ³⁹ Ebbene anche costoro pur ricevendo testimonianza per la fede non conseguirono l'oggetto della promessa, ⁴⁰ Dio avendo in vista qualcosa di meglio per noi, perchè non arrivassero alla perfezione senza di noi.

*L'esempio di Gesù Cristo.
Le tribolazioni
segno dell'amor di Dio.*

12 - Adunque anche noi, circondati come siamo da sì gran nuvolo di testimoni, facendo getto di ogni impedimento e del peccato che sì ci avvolge, con costanza corriamo l'agone che ci è proposto, ² guardando al duce e perfezionatore della fede Gesù, il quale in luogo della gioia che gli si parava innanzi, sostenne il supplizio della croce disprezzandone l'ignominia, e si assise alla destra del trono di Dio. ³ Or considerate chi ha sopportato una tale opposizione contro la propria persona da parte dei peccatori, perchè non vi stanchiate perdendovi d'animo. ⁴ Voi non avete ancora resistito sino al sangue lottando contro il peccato, ⁵ e vi siete scordati dell'esortazione che a voi, come a figliuoli, dice: « Figlio mio, non far poco caso della disciplina del Signore, e non ti scoraggiare quando sei da lui ripreso; ⁶ poichè il Signore castiga chi ama e sferza ogni figliuolo che accoglie ». ⁷ Perseverate nella disciplina; come figliuoli vi tratta Iddio; qual figlio c'è che il padre non corregga? ⁸ Se siete fuori di disciplina, di cui tutti sono partecipi, siete bastardi, non figli legittimi. ⁹ E poi, i nostri padri della carne noi li avevamo castigatori,

e pur li rispettavamo; non dovremo tanto più sottoporci al padre degli spiriti, per aver la vita? ¹⁰ Quelli ci castigavano secondo quel che pareva loro per pochi giorni; Dio lo fa per nostro vantaggio, affinchè partecipiamo alla santità di lui. ¹¹ Ogni castigo non sembra lì per lì esser di gioia, bensì di dolore; ma più tardi porta a chi è per via di esso esercitato, pacifico frutto di giustizia. ¹² Perciò « rilevate le mani cascanti e le ginocchia sciolte », ¹³ è « sentieri diritti fate per i vostri piedi », affinchè lo zoppo non si svii ma anzi risani.

Virtù da praticarsi dai fedeli.

¹⁴ Cercate sempre la pace con tutti, e la santità, senza la quale nessuno vedrà il Signore, ¹⁵ badando che nessuno si scosti dalla grazia di Dio; che nessuna radice di amarezza, mettendo su germogli, disturbi, e ne siano infetti i molti; ¹⁶ che nessuno sia impuro o profano, come Esaù, che per un sol cibo cedette la sua primogenitura. ¹⁷ Voi sapete che anche dopo, volendo ereditare la benedizione [paterna], fu respinto, perchè non trovò modo di farlo mutar di sentimento, per quanto la sollecitasse colle lagrime agli occhi.

¹⁸ Poichè voi non vi siete accostati a cosa tangibile nè a fuoco ardente, nè a nuvole, nè a tenebre, nè a tempeste, ¹⁹ nè al suon della tromba, nè alla voce parlante che chi l'udì, richiese non s'aggiungessero più discorsi, ²⁰ poichè non tolleravano quel divieto « anche se una bestia tocchi il monte sarà lapidata » ²¹ e lo spettacolo era sì terribile che Mosè disse: « Sono spaventato e tremo tutto! », ²² ma voi vi siete accostati al monte Sion e alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste, e alle miriadi di angeli, adunata ²³ e assemblea dei primogeniti iscritti nel

⁵⁻⁶ Cfr. *Proverbi*, 3, 11-12.

¹² Cfr. *Isaia*, 35, 3.

¹³ Cfr. *Proverbi*, 4, 26.

²⁰ Cfr. *Esodo*, 19, 13.

²¹ Cfr. *Deuteronomio*, 9, 19

cieli, e a Dio giudice di tutti, e agli spiriti dei giusti arrivati alla perfezione, ²⁴ e a Gesù mediatore del nuovo patto, e al sangue dell'aspersione che parla meglio di quello d'Abel. ²⁵ Badate a non dispensarvi dall'ascoltar chi parla; poichè se quelli [gli Israeliti] non scamparono avendo negato di dar ascolto a chi sulla terra pubblicava i suoi oracoli, molto meno scamperemo noi se voltiam le spalle a chi parla dai cieli. ²⁶ La sua voce allora scosse a terra, ora ha promesso dicendo: « Ancora una volta io scuoterò non solo la terra ma anche il cielo ». ²⁷ Or questo « ancora una volta » indica il passaggio delle cose che possono essere scosse come cose create, affinché sussistan sempre le cose che non possono essere scosse. ²⁸ Perciò ricevendo noi un regno non scotibile, siamo grati, e colla gratitudine rendiamo a Dio un culto nel modo a lui gradito, con pietà e timore. ²⁹ Poichè il nostro Dio è anche « un fuoco che divora ».

13 - L'amor fraterno rimanga fra voi. ² Non dimenticate l'ospitalità, poichè per via di essa alcuni ospitarono, senza saperlo, degli angeli. ³ Ricordatevi dei carcerati, come se foste compagni del carcere, e dei tormentati, pensando che anche voi avete un corpo. ⁴ Siano onorate le nozze in tutto, e il talamo sia senza macchia; gli impuri e gli adulteri Dio li giudicherà. ⁵ Senza avidità di danaro sia la vostra condotta, contentandovi di ciò che avete; poichè egli disse: « Io non ti lascerò, nè abbandonerò »; ⁶ talchè con piena fiducia possiamo dire: « Il Signore mi è di aiuto, io non temerò nulla; che male può farmi un uomo? ». ⁷ Ricordatevi di quelli che sono

stati a voi preposti, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio; e considerando l'esito del loro tenor di vita, imitatene la fede. ⁸ Gesù Cristo è il medesimo ieri e oggi, ed è anche per i secoli. ⁹ Non lasciatevi trascinare da dottrine diverse e forestiere, poichè è bene che il cuore sia rinsaldato dalla grazia, e non da pratiche circa gli alimenti, che in nulla giovarono a chi le osservava. ¹⁰ Abbiamo un altare da cui non han dritto di trar cibo quelli che seguono il culto del tabernacolo. ¹¹ Poichè i corpi delle vittime il cui sangue portato nel santuario si offre dal sommo sacerdote per i peccati, tali corpi son bruciati fuori del campo. ¹² Perciò anche Gesù per santificare col suo sangue il popolo soffrì fuori della porta. ¹³ Usciamo dunque verso lui fuori del campo, portando gli oltraggi di lui, ¹⁴ poichè non abbiamo qui una città permanente, ma cerchiamo quella avvenire. ¹⁵ Per lui dunque offriamo continuamente a Dio un sacrificio di lode, cioè il frutto di labbra confessanti il suo nome. ¹⁶ E non dimenticatevi di far del bene e di partecipare [il vostro ad altri]; poichè di tali sacrifici Dio si compiace. ¹⁷ Obbedite ai vostri capi e siate sottomessi, giacchè essi vogliono per le anime vostre come ne devano render conto, affinché con gioia lo facciano, non gemendo e sospirando, chè questo sarebbe senza alcun utile per voi.

Ultime raccomandazioni e saluti.

¹⁸ Pregate per noi, poichè crediamo di avere una buona coscienza, volendo in ogni cosa condurci onestamente. ¹⁹ Soprattutto vi esorto a pregare affinché al più presto io vi sia restituito. ²⁰ E il

²⁶ Cfr. *Aggeo*, 2, 7.

²⁹ Cfr. *Deuteronomio*, 4, 24.

² Allude ai fatti di *Genesi*, 18.

⁵ Cfr. *Giosuè*, 1, 5.

⁶ Cfr. *Salmo* 117, 6.

⁷ Allude ai vari capi della chiesa di Gerusalemme quali Stefano, Giacomo il Minore e il Maggiore, già morti per la fede cristiana.

¹¹⁻¹² Allude al cerimoniale ebraico per il giorno dell'Espiazione (*Levitico*, 16, 27), e vi scorge un significato prefigurativo in relazione alla morte espiatrice di Gesù Cristo, che fu ucciso fuori delle mura di Gerusalemme.

Dio della pace che in virtù del sangue dell'eterno patto, ha risuscitato dai morti il gran pastore delle pecore, il Signor nostro Gesù, ²¹ vi renda atti a ogni opera buona sicchè possiate fare la sua volontà, operando egli in noi ciò che è gradito a' suoi occhi, per opera di Gesù Cristo a cui sia gloria nei secoli de' secoli. Amen.

²² Vi prego, o fratelli, prendete in buona parte il discorso di esortazione, poichè vi ho scritto brevissimamente. ²³ Sappiate che il nostro fratello Timoteo è stato rilasciato; se egli verrà presto, io verrò a vedervi con lui. ²⁴ Salutate tutti i vostri capi e tutti i santi. Vi salutano i fratelli d'Italia. ²⁵ La grazia sia con voi tutti.

²² e segg. Questi ultimi versetti sembrano una piccola appendice aggiunta di mano propria da Paolo, secondo la sua abitudine (vedi *Galati*, 6, 11).

LETTERA DI S. GIACOMO

Questa e le altre sei lettere seguenti (fino all'*Apocalisse*) sono chiamate «cattoliche» fin dal secolo III, perchè risultano quasi tutte dirette non ad una chiesa o persona in particolare, bensì a più comunità cristiane insieme, con valore circa di encicliche.

Giacomo, autore di questa lettera, è l'apostolo Giacomo figlio di Alfeo, cioè Giacomo il Minore, chiamato anche «fratello del Signore» ossia parente di Gesù Cristo. Fu martirizzato nell'anno 62, mentre era a capo della chiesa di Gerusalemme.

Questa lettera, indirizzata «alle dodici tribù che sono nella dispersione» (1, 1), si rivolge ai cristiani convertiti dal giudaismo che erano nella Diaspora, ossia nella dispersione che il giudaismo già da secoli aveva compiuto di se stesso nel mondo pagano. A costoro la lettera raccomanda la costanza nelle tribolazioni, la misericordia verso i poveri, la fede feconda di opere, la custodia della lingua, la repressione della concupiscenza, e varie altre virtù; preziosa è la testimonianza dell'uso d'impartire agli infermi un'unzione sacra (5, 14-15), che allude al sacramento dell'Estrema Unzione.

Forse la lettera fu scritta verso l'anno 60, ma può essere anche anteriore.

LETTERA DI S. GIACOMO

Indirizzo e saluto.

¶ - Giacomo, servo di Dio e del Signor nostro Gesù Cristo, alle dodici tribù che sono nella dispersione, salute!

Il cristiano alla prova.

¶ Voi, fratelli miei, dovete stimare vero gaudio le diverse prove alle quali vi troverete esposti, ² sapendo che la vostra fede sperimentata produce la pazienza. ⁴ La pazienza poi rende l'opera perfetta, onde siate perfetti, completi, senza cioè nulla vi manchi.

⁵ Se poi tra voi vi è qualcuno che ha bisogno di sapienza, la chieda a Dio, che dà a tutti abbondantemente e non rimprovera; e gli sarà data. ⁶ Chieda però con fede, senza per nulla esitare, perchè chi esita è simile all'onda del mare, mossa e agitata dal vento. ⁷ Un tal uomo adunque non si pensi di ottenere cosa alcuna dal Signore. ⁸ L'uomo d'animo doppio è incostante in tutte le sue vie.

⁹ Ma il fratello umile si glori della sua esaltazione; ¹⁰ e il ricco [si glori] della sua umiliazione, perchè egli passerà come fior d'erba. ¹¹ Infatti si levò il sole cocente e fece seccare l'erba; il suo fiore cadde e la sua appariscente bellezza svanì; così anche il ricco passerà nelle sue imprese.

¹² Beato l'uomo che sopporta la prova, perchè quando sarà stato provato, riceverà la corona della

vita, promessa da Dio a coloro che lo amano. ¹³ Nessuno, quando è sottoposto alla prova, dica che è tentato da Dio; perchè Dio non è tentatore di male, e non tenta nessuno. ¹⁴ Ma ciascun di noi è tentato dalla propria concupiscenza, che lo attrae e lo alletta. ¹⁵ Indi la concupiscenza, quando ha concepito, dà alla luce il peccato; il peccato poi, commesso che sia, produce la morte.

¹⁶ Non vogliate adunque errare, fratelli miei diletteissimi. ¹⁷ Ogni ottima cosa data e ogni dono perfetto vien dal cielo e scende dal Padre de' lumi, nel quale non vi è mutamento nè ombra di variazione. ¹⁸ Egli infatti di sua volontà ci ha generati mediante la parola di verità, affinchè noi siamo, in certo qual modo, le primizie delle sue creature.

La prova dei fatti.

¹⁹ Voi lo sapete, fratelli miei diletteissimi. Ognuno sia pronto ad ascoltare, lento a parlare e lento all'ira, ²⁰ perchè l'ira dell'uomo non opera ciò che è giusto dinanzi a Dio. ²¹ Rigettando perciò ogni immondezza e la malizia ridondante, accogliete con docilità la parola [in voi] seminata, la quale può salvare le anime nostre.

²² State quindi operatori della parola e non semplici uditori, ingannando voi stessi. ²³ Perchè se uno ascolta la parola e non la mette in pratica, egli sarà simile a un uomo, che mira in uno spec-

chio il nativo suo volto, ²⁴ e, dopo essersi mirato, se ne va e dimentica subito quale egli fosse. ²⁵ Invece chi si specchierà nella legge perfetta della libertà, e in essa persevererà, non come uditore smemorato, ma come operatore di fatti, questi sarà beato nel suo operare.

²⁶ Se uno poi crede di essere religioso, e non tiene a freno la lingua, e anzi seduce il suo cuore, la sua religione è vana. ²⁷ La religione pura e immacolata, agli occhi di Dio e del Padre, è questa: Visitare gli orfani e le vedove nelle loro tribolazioni e conservarsi puro da questo mondo.

Poveri e ricchi.

2 - Fratelli miei, che la vostra fede nel glorioso Signor nostro Gesù Cristo non abbia riguardi personali! ² Poichè se nella vostra adunanza entrerà un uomo con un anello d'oro e un vestito splendido e vi entrerà pure un povero ricoperto di cenci; ³ se la vostra attenzione fosse rivolta a colui che è vestito sfarzosamente e diceste a lui: « Siedi qui al posto d'onore! », mentre al povero dite: « Tu sta'ritto così », oppure: « Siedi sotto lo sgabello de' miei piedi », ⁴ non verreste voi a far distinzione dentro di voi e non diventereste giudici di malvagi pensieri?

⁵ Ascoltate, fratelli miei diletissimi; non ha forse Dio scelto quelli che in questo mondo son poveri [per farli] ricchi di fede ed eredi del regno promesso da Dio a coloro che lo amano? ⁶ Voi, [così facendo], avete disprezzato il povero. Non sono forse i ricchi che vi opprimono e vi trascinano ai tribunali? ⁷ Non sono essi che oltraggiano il bel nome, col quale voi siete chiamati?

²⁵ *legge perfetta della libertà*: quella del Vangelo, in contrapposto alla Legge ebraica di servitù.

⁶ Cfr. *Levitico*, 19, 18.

¹¹ Cfr. *Esodo*, 20, 13-14.

²⁰ *inefficace*: o sterile; così il greco. La Vulgata ha novamente *morta*, come al v. 17.

²¹ e segg. Cfr. *Genesi*, 22, 9 e segg. L'esempio qui addotto è citato anche da Paolo (*Romani*, 4, 2 e segg.) in senso diverso, ma non contrario. Paolo vuol far risaltare la necessità della fede in contrapposto alle opere della Legge ebraica, purchè la fede sia accompagnata dalle opere della carità (cfr. *Galati*, 5, 6). Giacomo invece

O tutto o nulla.

⁸ Se però adempite la legge regia, secondo le Scritture: « Amerai il tuo prossimo come te stesso », fate bene; ⁹ ma se fate distinzioni personali, commettete un peccato e la legge vi condanna come trasgressori. ¹⁰ Ora chiunque osserverà tutta la legge, ma mancherà in un punto solo, diventerà reo di tutto. ¹¹ Poichè chi disse: « Non fornicare », ha detto pure « Non uccidere ». Ora se tu non fornicerai, ma ucciderai, sarai trasgressore della legge.

¹² Parlate ed agite come [persone] che stanno per essere giudicate secondo una legge di libertà; ¹³ perchè il giudizio sarà senza misericordia per chi non ha usata misericordia; ma la misericordia trionfa del giudizio.

La fede e le opere.

¹⁴ Che giova, fratelli miei, se uno dice di aver fede, ma non ha le opere? Potrà forse salvarlo la fede?

¹⁵ Se un fratello o una sorella sono ignudi e bisognosi del vitto quotidiano, ¹⁶ e uno di voi dica: « Andate in pace, riscaldatevi e satollatevi », senza dar loro le cose necessarie al corpo, che gioverà? ¹⁷ Così la fede, se non ha le opere, è morta in se stessa.

¹⁸ Ma qualcuno dirà: « Tu hai la fede ed io le opere ». Mostrami la tua fede senza le opere, e io ti farò vedere con le opere la mia fede. ¹⁹ Tu credi che Dio è uno; fai bene; anche i demoni credono e tremano. ²⁰ Ma vuoi tu conoscere, o uomo vano, come la fede senza le opere è inefficace?

²¹ Abramo, padre nostro, non è stato egli giustificato per via delle opere, quando offrì sull'altare il

suo figliuolo Isacco? ²² Vedi come la fede cooperava alle opere di lui, e per mezzo delle opere fu resa perfetta la fede? ²³ E si adempì la Scrittura che dice: "Abramo credette a Dio e gli fu imputato a giustizia", e fu chiamato amico di Dio. ²⁴ Vedete voi come l'uomo è giustificato per le opere e non per la fede soltanto?

²⁵ Allo stesso modo Raab, la meretrice, non fu anch'essa giustificata per le opere, quando accolse i messaggeri e li fece partire per un'altra strada? ²⁶ Poichè come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta.

Tenere a freno la lingua.

3 - Fratelli miei, non vogliate esser molti a far da maestri, sapendo che vi addossate un giudizio più severo. ² Infatti tutti manchiamo in molte cose! Chi non manca nel parlare, è un uomo perfetto e può tenere a freno anche tutto quanto il corpo. ³ Se noi mettiamo il freno in bocca ai cavalli, perchè ci siano ubbidienti, teniamo a freno anche tutto il loro corpo. ⁴ Ecco, anche le navi, benchè siano grandi e sospinte da venti gagliardi, vengono dirette da un piccolo timone dovunque ordini il timoniere. ⁵ Così pure la lingua è un piccolo membro e si vanta di grandi cose. Ecco un piccolo fuoco che gran selva incendia! ⁶ Anche la lingua è un fuoco, un mondo d'iniquità. Posta tra le nostre membra, la lingua contamina tutto il corpo, ed essendo infiammata dall'inferno, mette in fiamme la ruota del viver nostro. ⁷ Infatti ogni specie di bestie, di uccelli, di serpenti e d'altri animali si doma ed è stata domata dall'uomo; ⁸ ma la lingua non c'è uomo che possa domarla; è un male che non si può frenare; è piena di mortale veleno.

⁹ Con essa benediciamo il Signore e Padre; e con essa malediciamo gli uomini, che son stati creati a immagine di Dio. ¹⁰ Dalla stessa bocca esce la benedizione e la maledizione. Non bisogna, fratelli, che sia così.

¹¹ Forse che la fonte getta dalla stessa apertura acqua dolce e amara? ¹² Può forse, fratelli miei, un fico dar uva o una vite [dar] fichi? E neppure [una fonte] salata può dare acqua dolce.

Sapienza che vien dall'alto.

¹³ Chi è saggio e intelligente tra voi? Faccia vedere con la buona vita le sue opere fatte con la mansuetudine [propria] della saggezza. ¹⁴ Ma se avete in cuor vostro uno zelo amaro e litigioso, non vi gloriate e non mentite contro la verità. ¹⁵ Poichè non è questa una sapienza che vien dall'alto; ma terrena, carnale, diabolica. ¹⁶ Dove infatti vi è tale zelo e dissensi, là è scompiglio e ogni opera perversa.

¹⁷ Ma la sapienza che vien dall'alto, prima di tutto, è pura, di poi pacifica, modesta, arrendevole, condiscendente ai buoni, piena di misericordia e di buoni frutti, aliena dal criticare e dall'ipocrisia.

¹⁸ Ora il frutto della giustizia si semina nella pace da coloro che praticano la pace.

La concupiscenza causa delle discordie.

4 - Donde tra voi le guerre e le liti? Non forse di qui: dalle vostre concupiscenze, che militano nelle vostre membra? ² Desiderate, e non avete; uccidete e zelate, e non riuscite ad ottenere; litigate e fate guerra, e non ottenete l'intento, perchè non domandate. ³ Chiedete

vuol far risaltare che una fede astratta, teoretica, come quella dei demoni (v. 19), non basta, bensì deve tradursi nella pratica d'una vita virtuosa e caritatevole.

²³ Cfr. *Genesi*, 15, 6.

²⁵ Cfr. *Giosuè*, 2, 1 e segg.

⁹ il Signore e Padre: la Vulgata: Dio e il Padre.

e non ottenete, perchè chiedete malamente, per soddisfare i vostri piaceri.

O Dio o il mondo.

⁴ O adulteri, non sapete voi che l'amicizia di questo mondo è inimicizia con Dio? Chiunque pertanto vuol essere amico di questo mondo, si fa nemico di Dio. ⁵ Credete forse che la Scrittura dica invano: "Lo Spirito che abita in voi, vi ama con amore geloso"? ⁶ Ed egli ci dà una grazia maggiore. E perciò [la Scrittura] dice: "Dio resiste ai superbi e dà la grazia agli umili".

⁷ Siate dunque soggetti a Dio e resistete al diavolo, ed egli fuggirà da voi. ⁸ Accostatevi a Dio ed Egli si accosterà a voi. Mondate le mani, o peccatori; e purificate il cuore, o gente di animo doppio. ⁹ Affliggetevi e siate in duolo e piangete; il vostro riso si cangi in lutto e il gaudio in mestizia. ¹⁰ Umiliatevi nel cospetto del Signore ed Egli vi esalterà.

Amorosi consigli.

¹¹ Fratelli, non parlate male l'uno dell'altro. Chi parla male di un fratello o chi giudica il suo fratello, parla male della legge e giudica la legge. Ora se tu giudichi la legge, non sei più osservatore della legge, sei giudice. ¹² Uno solo è il legislatore e il giudice: Colui che può salvare e perdere.

¹³ Ma tu, che giudichi il prossimo, chi sei tu? Suvvia, adesso voi che dite: «Oggi o domani andremo nella tal città e ci staremo un anno a trafficare e guadagnare». ¹⁴ [Dite così voi] che non sapete quel che sarà domani. ¹⁵ Di fatto cos'è la vita vostra? Un fumo che appare per un momento e poi svanisce. Più giusto è il dire: «Se il Signore vorrà e saremo in vita, faremo questa o quella cosa». ¹⁶ Ma ora voi vi vantate nella vostra superbia. Ogni vantarsi a questo

modo è cattivo. ¹⁷ Chi dunque sa fare il bene e non lo fa, commette peccato.

E voi ricchi piangete!

5 - Ebbene adesso, o ricchi, piangete, urlate a motivo delle miserie che verranno sopra di voi. ² Le vostre ricchezze si sono imputridite e le vostre vestimenta sono state rosse dalle tignuole. ³ L'oro e l'argento vostro è arrugginito: e la loro ruggine sarà una testimonianza contro di voi, e quasi fuoco, divorerà le vostre carni. Vi siete adunati tesori d'ira per gli ultimi giorni. ⁴ Ecco, la mercede dei lavoratori, che han mietuto i vostri campi, frodata da voi alza le grida; e queste grida son giunte agli orecchi del Signore degli eserciti. ⁵ Siete vissuti banchettando sulla terra, e nelle delizie avete nutriti i vostri cuori per il giorno dell'immolazione. ⁶ Voi avete condannato e ucciso il giusto, ed egli non vi ha fatto resistenza.

I poveri suppiano aspettare.

⁷ Siate dunque pazienti, o fratelli, sino alla venuta del Signore. Ecco, l'agricoltore aspetta il prezioso frutto della terra, [e l'aspetta] con pazienza, finchè riceva [il frutto] primaticcio e il serotino. ⁸ Siate dunque anche voi pazienti, e rinfrancate i vostri cuori: perchè la venuta del Signore è vicina. ⁹ Fratelli, non vogliate lamentarvi l'uno contro l'altro, per non essere condannati. Ecco che il giudice sta alla porta.

¹⁰ Prendete, fratelli, come esempio nel sopportare i mali e le fatiche e nella pazienza, i profeti, che han parlato nel nome del Signore.

¹¹ Ecco, noi chiamiamo beati quelli che soffrono. Avete udito la sofferenza di Giobbe e avete veduto quel che il Signore gli ha dato alla fine, perchè il Signore è misericordioso e usa misericordia.

4, 5-6 La prima citazione non si sa donde provenga; la seconda è da *Proverbi*, 3, 34. L'intero passo è molto arduo per la sua connessione.

5, 7-8 La venuta del Signore, vedi *Ebrei*, 10, 35.

Divini conforti.

¹² Soprattutto, fratelli miei, non vogliate giurare, nè per il cielo, nè per la terra, nè con qualsiasi altra forma di giuramento. Ma il vostro parlare sia: « Sì, sì; no, no »; per non cadere sotto giudizio.

¹³ C'era tra voi qualcuno che soffre? Preghi! Qualcuno d'animo lieto? Salmeggi! ¹⁴ C'è tra voi qualcuno che sia ammalato? Faccia chiamare i presbiteri della Chiesa, che preghino su lui, ungendolo con l'olio nel nome del Signore; ¹⁵ e l'orazione della fede salverà l'infermo, e il Signore lo solleverà; e se trovasi in peccati, gli saranno rimessi.

¹⁶ Confessate dunque l'uno all'altro i vostri peccati, e pregate l'uno per l'altro, per essere salvi; perchè la preghiera assidua del giusto ha gran potenza.

¹⁷ Elia era un uomo passibile come noi, e pregò ardentemente che non cadesse pioggia sulla terra, e non piovve per tre anni e sei mesi. ¹⁸ Poi pregò di nuovo e il cielo diede pioggia e la terra diede il suo frutto.

¹⁹ Fratelli miei, se qualcuno tra voi devia dalla verità e un altro lo riconduce [sul retto cammino], ²⁰ deve sapere che chi ritrae un peccatore dall'errore della sua via, salverà l'anima di lui dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati.

¹² Cfr. *Matteo*, 5, 34 e segg.

¹⁴⁻¹⁵ L'unzione qui accennata è il sacramento dell'Estrema Unzione; era praticata dai presbiteri, o anziani, della Chiesa, per i quali vedi *1a Timoteo*, 4, 14; 5, 17; *Tito*, 1, 5; *1a Pietro*, 5, 1 e segg.

²⁰ Cfr. *Proverbi*, 10, 12.

PRIMA LETTERA DI S. PIETRO

Pietro, autore di questa lettera e della seguente, è Simone Pietro, principe degli apostoli, nativo di Betsaida in Galilea. Eletto da Gesù Cristo ad esser la pietra fondamentale di tutta la Chiesa e capo visibile di essa, venne a Roma la prima volta forse nell'anno 42, e partitone vi ritornò sotto Nerone; vi fu martirizzato nel 67.

Questa sua prima lettera cattolica fu indirizzata ai cristiani delle regioni dell'Asia Minore nominate a principio: quei cristiani erano convertiti parte dal giudaismo e parte dal paganesimo. Fu scritta da Roma, qui designata col nome simbolico di *Babilonia* (5, 13), probabilmente tra gli anni 63 e 64.

La lettera mira a confermare nella fede i destinatarii, esposti a varie persecuzioni. Ricorda la preziosità della salvezza spirituale (1-2, 10); ammonisce circa i vari doveri dei cristiani (2, 11-4, 6); rivolge particolari raccomandazioni ai pastori d'anime (4, 7-5, 14).

PRIMA LETTERA DI S. PIETRO

Indirizzo e saluto.

¶ - Pietro apostolo di Gesù Cristo, agli eletti stranieri dispersi nel Ponto, nella Galazia, nella Cappadocia, nell'Asia e nella Bitinia [eletti] ² secondo la prescienza di Dio Padre, alla santificazione dello Spirito, a ubbidire a Gesù Cristo e ad essere aspersi dal sangue di Lui. La grazia e la pace vi sia moltiplicata.

La nuova speranza.

³ Benedetto [sia] Dio e Padre del Signor nostro Gesù Cristo, il quale secondo la sua grande misericordia ci ha rigenerati ad una speranza più viva, mediante la risurrezione di Gesù Cristo da morte, ⁴ ad un'eredità incorruttibile, purissima, inalterata, riservata nei cieli per voi, ⁵ i quali per virtù di Dio siete custoditi dalla fede per la salvezza, che è preparata per essere manifestata nell'ultimo tempo.

⁶ Di ciò voi esulterete, anche se ora sia necessario trovarsi per un poco afflitti da diverse prove: ⁷ affinché la prova della vostra fede molto più preziosa dell'oro (che si prova col fuoco), sia trovata [degnata di] lode, di gloria e di onore nella manifestazione di Gesù Cristo, ⁸ che voi amate senza averlo mai veduto; nel quale anche ora credete, anche senza vederlo; e credendo esulterete di una letizia

ineffabile e beata; ⁹ riportando il premio della vostra fede, la salvezza delle anime.

La salvezza delle anime.

¹⁰ E di questa salvezza hanno fatto oggetto delle loro ricerche e delle loro indagini i profeti, i quali hanno predetto la grazia che doveva essere in voi. ¹¹ Essi hanno investigato a qual tempo e a qual segno mirasse lo Spirito di Cristo ch'era in loro, quando preannunziava le sofferenze [riserbate] a Cristo e la gloria che sarebbe seguita. ¹² E fu loro rivelato che essi non per sé, ma per voi dispensavano quelle cose, che ora vi sono state annunziate da coloro che vi hanno predicato il Vangelo, per lo Spirito Santo mandato dal cielo; cose nelle quali gli stessi angeli bramano penetrare con lo sguardo.

Esortazioni ardentissime.

¹³ Perciò tenete cinti i lombi della vostra mente, siate sobrii e abbiate perfetta speranza nella grazia, che vi è offerta nella manifestazione di Gesù Cristo. ¹⁴ Come figli di ubbidienza, non conformatevi ai desiderii del passato, quando eravate nell'ignoranza; ¹⁵ ma, sull'esempio del Santo che v'ha chiamati, anche voi siate santi in tutto il vostro operare; ¹⁶ poichè sta scritto: "Siate santi, perchè io son santo".

¹⁰ Cfr. Levitico, 11, 44.

¹⁷ E se invocate come padre Colui che senza riguardi personali giudica ciascuno secondo le opere sue, vivete con timore nel tempo del vostro pellegrinaggio; ¹⁸ ben sapendo che non a prezzo di cose corruttibili, quali l'oro e l'argento, siete stati riscattati dal vano vostro modo di vivere tramandatovi dai padri, ¹⁹ ma col prezioso sangue di Cristo, dell'Agnello immacolato e incontaminato, ²⁰ preordinato già prima della creazione del mondo, e manifestato in questi ultimi tempi per amore di voi, ²¹ che per mezzo di Lui credete in Dio, che lo ha risuscitato da morte e l'ha glorificato, affinché voi avete a credere e sperare in Dio.

L'amore nuovo.

²² Purificando le anime vostre con l'obbedienza alla carità, con lo schietto amore dei fratelli, amatevi l'un l'altro con tutto il cuore, intensamente; ²³ rigenerati come siete non da seme corruttibile, ma incorruttibile mediante la parola di Dio vivo e che dura in eterno. ²⁴ Perché ogni carne è come erba e ogni suo splendore è come il fiore dell'erba; l'erba seccò e il fiore dell'erba cadde; ²⁵ ma la parola del Signore dura in eterno. E questa è la parola che è stata annunciata a voi.

Il nuovo tempio.

2 - Adunque, rigettate da voi ogni malizia, ogni frode, ogni specie d'ipocrisia, d'invidia e di maldicenza. ³ Come bambini di fresco nati, siate bramosi del latte spirituale purissimo, affinché con esso possiate crescere a salute; ⁴ se pure avete gustato che è dolce il Signore. ⁵ Accostatevi a Lui, alla pietra viva, rifiutata, è vero, dagli uo-

mini, ma scelta e onorata da Dio; ⁶ e voi pure come pietre vive siete edificati sopra di Lui, [per essere] una casa spirituale, un sacerdozio santo, per offrire vittime spirituali, gradite a Dio per mezzo di Gesù Cristo.

⁶ Perciò è detto nella Scrittura: "Ecco, io pongo in Sion una pietra principale, angolare, scelta, preziosa: e chi in lei crederà non rimarrà confuso". ⁷ Per voi dunque, che credete, essa è di onore; mentre per quelli che non credono, la pietra rigettata dai costruttori è divenuta la pietra angolare, ⁸ e pietra d'inciampo e pietra di scandalo per coloro che urtano nella parola e non credono, mentre a questo erano pure destinati.

⁹ Ma voi [siete] stirpe eletta, sacerdozio regale, gente santa, popolo d'acquisto, affinché proclamiate le virtù di Colui, che dalle tenebre vi ha chiamati alla sua meravigliosa luce; ¹⁰ voi, che un tempo non eravate un popolo, ma ora siete il popolo di Dio; voi, che [prima] non foste partecipi della misericordia, ora invece partecipate della misericordia.

L'onesta condotta.

¹¹ Carissimi, io vi scongiuro che, come forestieri e pellegrini, vi asteniate dai desiderii carnali, che fan guerra all'anima. ¹² Tenete tra i Gentili una condotta onesta, affinché se sparan di voi come di malfattori, essi, considerando le vostre opere buone, diano gloria a Dio nel giorno in cui li visiterà.

Soggezione doverosa.

¹³ Siate dunque soggetti, per amor del Signore, ad ogni istituzione umana: tanto al re, come [colui che è] sopra tutti, ¹⁴ quanto al go-

²² obbedienza alla carità: il greco: obbedienza alla verità.

²¹⁻²⁵ Cfr. Isaia. 40. 6-9.

³ Cfr. Salmo 33, 9.

⁶ Cfr. Isaia, 28. 16.

⁷ Cfr. Salmo 117, 22.

⁸ Cfr. Isaia, 8, 14.

vernatori, come spediti da lui per far vendetta dei malfattori e per onorare i buoni. ¹⁵ Tale infatti è la volontà di Dio, che facendo il bene chiudete la bocca all'ignoranza degli uomini stolti; ¹⁶ come liberi senza farvi della libertà un manto per coprire la malizia, ma quali servi di Dio. ¹⁷ Rispettate tutti; amate i fratelli; temete Id-dio; rendete onore al re.

¹⁸ Servi, siate soggetti con ogni timore ai vostri padroni, non solo ai buoni e modesti, ma anche a quelli che son difficili. ¹⁹ Poichè è una grazia, se per riguardo a Dio uno sopporta molestie, soffrendo ingiustamente. ²⁰ Infatti quale gloria c'è quando si soffre, perchè si è peccato e si è puniti? Ma se vi tocca patire quando fate del bene, e voi lo sopportate pazientemente, codesta è grazia presso Dio.

L'esempio di Cristo.

²¹ A questo infatti siete stati chiamati, perchè anche Cristo ha sofferto per noi, lasciando a voi l'esempio, affinchè seguiate le sue orme. ²² Egli non fece mai peccato e mai sul labbro di lui fu trovato inganno. ²³ Maledetto, non malediceva; soffrendo, non minacciava; anzi si rimetteva nelle mani di chi ingiustamente lo giudicava. ²⁴ Egli stesso ha portato i nostri peccati sul suo corpo, sul legno [della croce], affinchè, morti al peccato viviamo per la giustizia, risanati dalle sue piaghe. ²⁵ Infatti eravate come pecore erranti, ma ora siete ritornati al pastore e vescovo delle anime vostre.

Soggezione e riverenza d'amore.

3 - Similmente anche le donne sian soggette ai loro mariti, affinchè, anche se alcuni non credono alla parola siano guadagnati, senza la parola, dalla condotta esemplare delle loro mogli, ² poichè considereranno la vostra condotta casta e rispettosa. ³ L'ornamento delle

mogli non sia all'esterno, come l'acconciatura dei capelli, la moltitudine dei gioielli o lo sfoggio di vesti diverse; ⁴ sia invece l'interno, il cuore, [l'ornamento] incorruttibile d'uno spirito tranquillo e modesto, che è tanto prezioso agli occhi di Dio.

⁵ Così, di fatto, una volta si adornavano le sante donne che speravano in Dio, stando soggette ai loro mariti, ⁶ come Sara, che ubbidiva ad Abramo, chiamandolo « signore »; [quella Sara] della quale voi siete figliuole se fate il bene senza lasciarvi sbigottire da qualsiasi spavento.

⁷ E anche voi, o mariti, convi-vete con saggezza con le mogli e rendete loro onore come a vaso più fragile, essendo anche le donne coeredi della grazia della vita; affinchè le vostre orazioni non abbiano da essere impedito.

Invito alla concordia e alla costanza.

⁸ Insomma [siate] tutti concordi, compassionevoli, amanti dei fratelli, misericordiosi, modesti, umili; ⁹ non rendete male per male, nè maledizione per maledizione; ma invece benedite, perchè a questo siete stati chiamati: a possedere in eredità la benedizione.

¹⁰ Poichè chi vuol amare la vita e vedere giorni beati, raffreni la sua lingua dal male e le sue labbra non parlino inganno. ¹¹ Schivi il male e faccia il bene, cerchi la pace e le vada dietro; ¹² perchè gli occhi del Signore sono sopra i giusti e le sue orecchie [attente] alle loro orazioni; ma la faccia del Signore sta contro coloro che fanno il male.

¹³ E chi potrà farvi del male, se sarete zelanti del bene? ¹⁴ Ma anche se aveste a soffrire qualcosa per la giustizia, beati voi! Nessuna loro minaccia vi sgomenti e vi conturbi. ¹⁵ Ma benedite nei vostri cuori Cristo Signore, pronti sempre a dar soddisfazione a chiunque vi domandi ragione della spe-

⁶ Cfr. *Genesi*, 18, 18.

¹⁰⁻¹² Cfr. *Salmo* 33, 13-17.

ranza che è in voi; ¹⁶ ma [ciò farete] con modestia e rispetto, forti della vostra buona coscienza, in guisa che quando parlano di voi, rimangano confusi quelli che calunniano la vostra buona condotta in Cristo.

Ancora l'esempio di Cristo.

¹⁷ Poichè è meglio che soffriate (se tale è la volontà di Dio) facendo il bene, che facendo il male; ¹⁸ perchè anche Cristo è morto una volta per i nostri peccati, — Egli giusto per gli ingiusti, — per offrire voi a Dio; messo a morte quanto alla carne, ma vivificato per lo Spirito. ¹⁹ Nel quale [Spirito] andò a predicare anche a quelli spiriti che erano in carcere, ²⁰ i quali erano stati una volta increduli, allorchè la pazienza di Dio stava aspettando ai giorni di Noè, mentre si fabbricava l'arca, nella quale pochi, cioè otto anime, scamparono dall'acqua. ²¹ Figura codesta di quel battesimo che ora vi salva, — non ripulimento delle sozzure della carne, ma contratto di buona coscienza fatto con Dio, — per mezzo della risurrezione di Gesù Cristo, ²² il quale sta alla destra di Dio Padre, dopo aver ingoiata la morte perchè noi diventassimo eredi della vita eterna. Egli, andato in cielo, si è assoggettati gli angeli, le Potestà e le Virtù.

Vivere da cristiani.

¶ - Poichè dunque Cristo ha sofferto nella carne, anche voi armatevi dello stesso pensiero; perchè chi ha sofferto nella carne, ha finito di peccare; ² e per il tempo che gli resta di vita terrena deve vivere non secondo le passioni de-

gli uomini, ma secondo il volere di Dio. ³ Basti infatti l'aver nel tempo passato soddisfatta la volontà dei Gentili per coloro i quali sono vissuti nella lussuria, nelle cupidigie, negli eccessi del mangiare e del bere e nell' illecito culto degli idoli.

⁴ Ora essi stupiscono e bestemmiano, perchè voi non vi abbandonate più alle loro dissolutezze. ⁵ Essi però dovranno rendere conto a Colui che è pronto a giudicare i vivi e i morti. ⁶ Appunto per questo il Vangelo è stato annunziato anche ai morti, affinchè essi siano giudicati secondo gli uomini quanto alla carne, ma vivano secondo Dio quanto allo Spirito.

Soffrire da cristiani.

⁷ Ora la fine di tutte le cose è vicina; siate dunque prudenti e vegliate nelle preghiere. ⁸ Soprattutto abbiate perseverante l'un verso l'altro la mutua carità, perchè la carità copre una moltitudine di peccati. ⁹ Esercitate l'ospitalità gli uni verso gli altri senza mormorare. ¹⁰ Da buoni amministratori della multiforme grazia di Dio, ognuno di voi ponga al servizio degli altri il dono ricevuto. ¹¹ Se uno parla, [parli] come parole di Dio; chi esercita un ministero, [lo faccia] come per una forza che vien da Dio, affinchè in tutto sia glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo, a cui è gloria ed impero nei secoli dei secoli. Amen.

¹² Carissimi, non vi stupite del gran fuoco accesovi contro per provarvi, come se vi avvenisse una cosa nuova. ¹³ Ma dovete rallegrarvi di partecipare ai patimenti di Cristo, affinchè vi rallegriate ed esultiate quando si manifesterà la sua gloria. ¹⁴ Se siete trattati igno-

¹⁶ nel quale [Spirito]: cioè l'anima di Cristo, separata dal corpo dopo la morte ma sempre unita alla Divinità, scese negli Inferi ad annunziare (predicare) l'avvenuta redenzione alle anime dei giusti che attendevano colà nel Limbo.

²⁰ Cfr. *Genesi*, 7, 7 e segg.

²² Il tratto dopo aver ingoiata... eterna manca nel greco.

⁶ anche ai morti; si riferisce v. 3, 19-20.

⁸ Cfr. *Proverbi*, 10, 12.

¹² Gran fuoco delle tribolazioni.

miniosamente per il nome di Cristo, sarete beati, poichè l'onore, la gloria e la virtù di Dio e lo Spirito di lui riposa su di voi.

¹⁵ Nessuno di voi soffra come omicida, o ladro, o maldicente, o insidiatore del bene altrui. ¹⁶ Se poi [soffre] come cristiano, non se ne vergogni; ma dia gloria a Dio per tal nome. ¹⁷ Perchè oramai è tempo che cominci il giudizio dalla casa di Dio. E se [comincia] prima da noi: quale sarà la fine di coloro che non ubbidiscono al Vangelo di Dio? ¹⁸ E se il giusto a stento sarà salvato, dove compariranno l'empio e il peccatore? ¹⁹ Perciò anche quelli che soffrono secondo la volontà di Dio, raccomandino le loro anime al Creatore fedele, praticando il bene.

Esorta i pastori di anime.

5 - I presbiteri adunque, che sono tra voi, li esorto, lo parimente presbitero e testimone dei patimenti di Cristo, e chiamato a parte di quella gloria, che sarà un giorno manifestata; ² pascete il gregge di Dio, che da voi dipende, governandolo non forzatamente, ma di buona voglia, come vuole Iddio; non per amore di vil guadagno, ma con animo volonteros; ³ e non come dominatori dell'eredità [del Signore], ma divenuti sinceramente modelli del gregge. ⁴ E quando il principe dei pastori apparirà, riceverete la incorruttibile corona di gloria.

Esorta i giovani all'umiltà.

⁵ Parimenti voi, o giovani, siate soggetti ai presbiteri. Nelle vostre vicendevoli relazioni, mostratevi tutti adorni di umiltà, perchè Dio resiste ai superbi e dà grazia agli umili. ⁶ Umiliatevi dunque, sotto la potente mano di Dio, affinchè egli vi esalti nel tempo della visita. ⁷ Ogni vostra sollecitudine gettate in lui, perchè egli ha cura di voi.

⁸ Siate sobrii e vegliate, perchè il vostro avversario, il diavolo, vi gira attorno come un leone ruggente, cercando chi divorare. ⁹ Resistetegli, forti nella fede, sapendo che i vostri fratelli, che son nel mondo, patiscono le stesse cose.

¹⁰ Ma il Dio di ogni grazia, che ci ha chiamati all'eterna sua gloria in Cristo Gesù, con un po' di patire vi perfezionerà, vi conforterà e vi darà vigore. ¹¹ A Lui gloria e impero nei secoli. Così sia.

Conclusione.

¹² Per mezzo di Silvano, fratello fedele, vi ho scritto, parmi, brevemente, per esortarvi e per attestarvi che la vera grazia di Dio è questa nella quale state. ¹³ Vi saluta la Chiesa che è in Babilonia, con voi eletta, e Marco, il mio figliuolo. ¹⁴ Salutatevi gli uni gli altri con un bacio santo. La grazia a voi tutti, che siete in Cristo. Così sia.

¹⁰ Cfr. Proverbi, 11, 31.

¹ presbiteri: vedi Giacomo, 5, 14-15.

⁵ Cfr. Proverbi, 3, 34.

¹³ Babilonia: designazione prudenziale e simbolica di Roma (come nell'Apocalisse, 14, 8). — Marco: l'autore del secondo vangelo.

SECONDA LETTERA DI S. PIETRO

In questa lettera si trova un esplicito richiamo alla precedente (3, 1). Fu dunque scritta agli stessi destinatarii di quella, probabilmente tra gli anni 66 e 67.

La lettera mira a salvaguardare quei cristiani dalle insidie di falsi dottori. Esorta a mantenersi saldi nella fede che non verrà mai meno (cap. 1); descrive i falsi dottori che schernivano le aspettative dei fedeli, e conferma che queste aspettative non falliranno (capp. 2-3). Nel tratto 2, 4 e segg. lo scrittore ha certamente avuto sott'occhi la lettera di *Giuda*, 6 e segg. da cui si è ispirato.

Sulla canonicità di questa lettera si ebbero dubbi fin verso il secolo IV.

SECONDA LETTERA DI S. PIETRO

Il saluto augurale.

¶ - Simon Pietro, servo e apostolo di Gesù Cristo, a coloro che nella giustizia del nostro Dio e Salvatore Gesù Cristo hanno ottenuto una fede pari alla nostra: ² grazia e pace vi siano accresciute mediante la cognizione di Dio e di Gesù Cristo Signor nostro.

Le virtù cristiane.

³ Poichè la divina potenza di Lui ci ha donato tutto quello che riguarda la vita e la pietà, facendoci conoscere Colui che ci ha chiamati con la propria gloria e virtù, ⁴ donando a noi grandissime e preziose promesse, affinchè per mezzo di queste diventiate partecipi della natura divina; fuggendo la corruzione, che è nel mondo [e che proviene] dalla concupiscenza.

⁵ Ora voi, adoperandovi con ogni sforzo, unite alla fede vostra la virtù, alla virtù la scienza, ⁶ alla scienza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, ⁷ alla pietà l'amor fraterno e all'amor fraterno la carità.

Come assicurarsi l'eterno regno.

⁸ Poichè se queste [virtù] si trovano in voi e aumentano, esse non

vi lasceranno vuoti e sterili nella conoscenza del Signor nostro Gesù Cristo. ⁹ Invece chi non ha tali [virtù] è cieco e va a tastoni, e si dimentica di essere stato mondato dai suoi antichi peccati. ¹⁰ Perciò, fratelli miei, studiatevi sempre più di rendere certa la vostra vocazione ed elezione per mezzo delle buone opere; perchè così facendo, non peccherete giammai. ¹¹ Così infatti vi sarà largamente assicurato l'ingresso nel regno eterno del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo.

Il ricordo della Trasfigurazione.

¹² Per la qual cosa io avrò cura di ricordarvi sempre queste cose: benchè le conosciate e siate confermati nella presente verità. ¹³ Ora io ritengo giusto che, fin che vivo in questo tabernacolo, vi debba risvegliare con le ammonizioni; ¹⁴ certo come sono, che ben presto deporrò il mio tabernacolo, secondo quello che mi ha dato a conoscere il Signor nostro Gesù Cristo. ¹⁵ Ma io farò in modo che ancor dopo la mia morte voi abbiate a far sovente commemorazione di queste cose.

¹⁶ Poichè non col dar retta ad argute favole, vi abbiamo esposta la virtù e la venuta del Signor nostro Gesù Cristo; ma per essere stati spettatori della grandezza di Lui. ¹⁷ Egli infatti ebbe da Dio

¹³⁻¹⁴ tabernacolo: il corpo mortale. — mi ha dato a conoscere il Signor nostro, ecc.: allude a *Giovanni*, 21, 18-19.

¹⁷ *Cir. Matteo*, 17, 5.

Padre onore e gloria, quando dalla maestosa gloria discese su di Lui quella voce: « Questo è il Figliuol mio diletto, nel quale mi son compiaciuto: ascoltatelo! ». ¹⁸ E questa voce che veniva dal cielo, l'udimmo noi, mentre eravamo con Lui sul monte santo.

La Scrittura ispirata.

¹⁹ Inoltre abbiamo la parola più ferma profetica, alla quale fate bene a prestare attenzione come ad una lucerna che risplenda in luogo oscuro, fino a che non spunti il giorno e la stella del mattino non sorga nei vostri cuori. ²⁰ E bisogna por mente prima di tutto a questo, che nessuna profezia della Scrittura si fa per privata interpretazione. ²¹ Perché la profezia non venne pronunciata una volta per umano volere; ma ispirati dallo Spirito Santo hanno parlato i santi uomini di Dio.

I maestri d'errore e d'iniquità.

2 - Vi furono però tra il popolo dei falsi profeti, come pure tra voi ci saranno dei maestri bugiardi, i quali introdurranno sette di perdizione e rinnegheranno quel Signore che li ha riscattati, tirandosi addosso una pronta perdizione. ³ Molti li seguiranno nelle loro dissolutezze e per causa loro la via della verità sarà bestemmata; ⁴ essi per avarizia faranno traffico di voi con parole bugiarde; ma la loro condanna già da tempo non langue, e la loro perdizione non dorme.

Come Dio punisce.

⁵ Poiché se Dio non perdonò agli angeli che peccarono, ma li pre-

cipitò nell'abisso e li consegnò alle catene d'inferno per essere tormentati e riservati al giudizio; ⁶ se non perdonò all'antico mondo, ma salvò con sette altri Noè predicatore della giustizia, mandando il diluvio sul mondo degli empi; ⁷ se condannò alla distruzione le città di Sodoma e di Gomorra, riducendole in cenere, facendole esempio a coloro che vogliono vivere empicamente; ⁸ e se liberò il giusto Lot vessato dalle ingiurie e dall'impuro vivere di uomini infami; - ⁹ poiché [Lot] era giusto di vista e di udito, mentre dimorava con gente, che ogni giorno metteva alla tortura quell'anima giusta con opere inique - ¹⁰ vuol dire che il Signore sa liberare i giusti dalla tentazione, e riservare gli empi per il giorno del giudizio; ¹¹ specialmente quelli che vanno dietro alla carne nell'immonda concupiscenza e disprezzano l'autorità. Audaci, arroganti, non temono d'ingiuriare le maestà; ¹² mentre gli angeli, benchè siano superiori in forza e in potenza, non riportano giudizio ingiurioso contro quelle. ¹³ Costoro invece come bestie irragionevoli, naturalmente fatte per essere prese e perire, bestemmiano le cose che ignorano; periranno così nella loro corruzione, ¹⁴ ricevendo la mercede della loro iniquità, essi che fanno loro piacere delle delizie del giorno; macchie e vituperi, pieni di mollezza, dissoluti nei conviti che fanno con voi. ¹⁵ Essi, che han gli occhi pieni di adulterio e d'incessante delitto, adescano le anime vacillanti; hanno il cuore esercitato nell'avarizia, figli di maledizione. ¹⁶ Abbandonata la retta via si sono sviati, seguendo la via di Balaam [figliuolo] di Bosor, il quale amò la mercede dell'ini-

²⁰⁻²¹ La profezia della sacra Scrittura non procede dai pensieri umani propri ai suoi autori, bensì questi parlano perchè ispirati (il greco ha: *portati, spinti*) dallo Spirito Santo. Il greco ha precisamente *ogni profezia della Scrittura non si fa, ecc.*, intendendo cioè l'intero Antico Testamento, che perciò è qui presentato come ispirato dallo Spirito Santo.

⁴ e segg. Cfr. Giuda, 8 e segg. (vedi l'Introduzione a Giuda).

¹⁰ non temono d'ingiuriare le maestà: gli esseri gloriosi: così il greco. La Vulgata ha: *non temono d'introdurre le sette, bestemmiano.*

¹¹ giudizio ingiurioso contro quelli: così il greco, del quale molti codici aggiungono davanti al Signore.

¹⁶⁻¹⁸ Cfr. Numeri, 22.

quità; ¹⁶ ma ebbe a scontare la sua pazzia: una muta bestia da soma, parlando voce umana frenò la stoltezza del profeta.

¹⁷ Questi son fontane senz'acqua e nebbie sbattute dai turbini e ad essi è riserbata la caligine tenebrosa. ¹⁸ Mentre fanno discorsi di vanità superba, adescano per mezzo delle impure passioni della carne coloro che poco prima fuggivano da chi viveva nell'errore; ¹⁹ e promettono loro la libertà, mentre essi stessi sono schiavi della corruzione; poichè da chi uno è stato vinto, di lui è anche schiavo.

Cristiani senza Cristo.

²⁰ Se infatti dopo aver fuggite le sozzure del mondo per mezzo della conoscenza del Signore e Salvatore nostro Gesù Cristo, si lasciano ancora impigliare a vincere da esse, la loro condizione ultima diventa peggiore della prima. ²¹ Meglio infatti sarebbe stato per loro non conoscere la via della giustizia, anzichè, dopo averla conosciuta, rivolgersi indietro dal comandamento santo, che ad essi è stato dato. ²² Si è perciò avverato in loro quel vero proverbio: "Il cane tornò al suo vomito" e "La scrofa lavata [è tornata] a rivoltarsi nel fango".

Schernitori beffardi.

3 - Ecco, o carissimi, vi scrivo questa seconda lettera per risvegliare, coll'ammonirvi, il sincero animo vostro; ² affinché vi ricordiate delle parole dei santi profeti, delle quali ho già parlato, e dei precetti del Signore e Salvatore [trasmessi a voi] dai vostri apostoli. ³ E sappiate prima di tutto che verranno negli ultimi giorni degli schernitori beffardi, viventi secondo le proprie concupiscenze, ⁴ i quali diranno: « Dov'è la promessa o la venuta di Lui? Mentre

da quando i padri si addormentarono, tutto continua com'era al principio della creazione ».

I fedeli sanno intendere e aspettare.

⁵ Costoro infatti ignorano, perchè lo vogliono, che da prima per la parola di Dio furono i cieli e la terra [uscita] dall'acqua e formata per mezzo dell'acqua; ⁶ e che per queste stesse cose il mondo d'allora perì inondato dall'acqua. ⁷ Ma i cieli e la terra che sono adesso, sono custoditi dalla stessa parola e riserbati al fuoco il giorno del giudizio e della perdizione degli uomini empì.

⁸ Questo solo però non vi sia ignoto, o carissimi, che dinanzi a Dio un giorno è come mille anni e mille anni come un giorno. ⁹ Non ritarda il Signore la sua promessa come certuni pensano; ma Egli usa pazienza per riguardo a voi, non volendo che alcuno perisca, ma che tutti ritornino a penitenza.

Verrà il giorno del Signore.

¹⁰ Ma il giorno del Signore verrà come un ladro. Allora i cieli passeranno con gran fracasso, e gli elementi saranno sciolti dal calore e la terra e le cose che sono in essa saranno bruciate. ¹¹ Poichè dunque tutte queste cose devono essere disciolte, [riflettete] quali conviene che siate nel santo vivere e nella pietà, ¹² aspettando e correndo incontro alla venuta del giorno del Signore, nel quale i cieli ardenti si scioglieranno e gli elementi si liquefaranno per l'ardore del fuoco?

I cieli nuovi e la terra nuova.

¹³ Ma noi aspettiamo, secondo la sua promessa, nuovi cieli e nuova terra, nel quali abita la giustizia. ¹⁴ Perciò, o carissimi, aspettando

²² Cfr. Proverbi, 26, 11.

⁴ La venuta gloriosa del Cristo, la « parusia » (vedi 1ª Tessalonicesi, 5, 1 e segg.; 2ª Tessalonicesi, 2, 1 e segg.).

⁸ mille anni: cfr. Salmo 89, 4 e vedi Apocalisse, 20, 8.

tali cose, fate di tutto per essere trovati da lui immacolati e puri nella pace; ¹⁵ ritenendo che la longanimità del Signor nostro è la salute, come ve n'ha scritto anche il nostro carissimo fratello Paolo secondo la sapienza a lui data, ¹⁶ come [fa] in tutte le lettere, dove parla di queste cose, nelle quali vi sono alcuni punti difficili a intendersi e che gli ignoranti e i poco stabili stravolgono - come anche le altre Scritture - per loro perdizione.

Conclusione.

¹⁷ Voi dunque, o fratelli, istruiti per tempo, siate in guardia, affinchè trascinati dall'errore degli stolti non abbiate a vacillare nella vostra fermezza.

¹⁸ Anzi crescete nella grazia e nella conoscenza del Signor nostro e Salvatore Gesù Cristo. A Lui gloria, adesso e nel giorno dell'eternità. Amen.

¹⁵⁻¹⁶ È notevole che le lettere di Paolo erano considerate ardne a interpretarsi ed erano enumerate fra le altre Scritture, quando il loro autore era ancora in vita.

PRIMA LETTERA DI S. GIOVANNI

Questa e le due seguenti lettere sono dell'apostolo Giovanni, per il quale vedi l'*Introduzione* al vangelo di *Giovanni*.

E in realtà i concetti e le espressioni usate in questi tre scritti, e che appaiono specialmente nel primo e più lungo, mostrano un'evidente affinità con quelle usate nel quarto vangelo.

Anche lo scopo di questa prima lettera è manifestamente analogo: cioè di difendere la realtà dell'incarnazione di Cristo e la sua divinità contro le negazioni delle varie sette gnostiche alla fine del secolo I. Perciò molti, con buona probabilità, giudicarono questa lettera come uno scritto d'accompagnamento destinato dallo stesso autore al quarto vangelo.

I temi generali della lettera sono: Dio è luce, e perciò il cristiano deve camminare nella luce (capp. 1-2); il cristiano è figlio di Dio, specialmente in virtù della carità (3-4, 6); Dio è carità, e il cristiano trova la vita nella carità (4, 7 - 5, 21).

È da notare che il passo di questa lettera designato comunemente come il « comma giovanneo », ove il dogma della Trinità è esposto con ogni esattezza (5, 7), manca in moltissimi testi e documenti dell'antichità.

PRIMA LETTERA DI S. GIOVANNI

Prologo.

¶ - Quel che fu da principio, quel che abbiamo veduto con gli occhi nostri, quel che abbiamo contemplato e che le nostre mani han toccato del Verbo della vita - ² e la vita s'è manifestata, e noi l'abbiam veduta e l'attestiamo, e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre ed è apparsa a noi - ³ quello [dico] che abbiam veduto e udito, lo annunziamo a voi, affinché pur voi abbiate società con noi e la società nostra sia col Padre e col Figliuol suo Gesù Cristo.

⁴ E questo vi scriviamo, affinché ne godiate e il gaudio vostro sia pieno.

Dio è luce.

⁵ Ora l'annunzio, che da Lui abbiamo udito e trasmettiamo a voi, è questo: che Dio è luce e in Lui non vi son tenebre. ⁶ Se diremo di aver società con Lui e camminiamo nelle tenebre, mentiamo e non mettiamo in pratica la verità. ⁷ Se invece camminiamo nella luce, come anch'egli è nella luce, abbiamo società scambievole, e il sangue di Gesù Cristo suo Figliuolo ci purifica da ogni peccato.

Confessare i propri peccati.

⁸ Se diremo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la

verità non è in noi. ⁹ Se confessiamo i nostri peccati, [Dio] è fedele e giusto per rimetterci i nostri peccati e purificarci da ogni iniquità. ¹⁰ Se diremo di non aver peccato, facciamo bugiardo Lui e la sua parola non è in noi.

La imitazione di Cristo.

2 - Figliuoli miei, vi scrivo queste cose, affinché non abbiate a peccare. Ma se qualcuno avrà peccato, noi abbiamo presso il Padre un avvocato, Gesù Cristo, il Giusto. ² Egli è propiziazione per i nostri peccati, e non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo. ³ E da questo sappiamo che lo abbiamo conosciuto, se osserviamo i suoi comandamenti.

⁴ Chi dice di conoscerlo e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e la verità non è in lui. ⁵ Invece chi osserva la sua parola, in questo la carità di Dio è veramente perfetta; e da ciò sappiamo che siamo in Lui. ⁶ Chi dice di stare in Lui, deve esso pure camminare come Egli camminò.

Il comandamento di amarvi.

⁷ Carissimi, non è un comandamento nuovo che vi scrivo, ma un comandamento vecchio, che voi avete ricevuto da principio: il comandamento vecchio è la parola che avete udita. ⁸ D'altra parte è anche un comandamento nuovo che

¹⁰ facciamo bugiardo Lui, Dio, che ha affermato nelle sacre Scritture esser peccatori tutti gli uomini.

vi scrivo, il che è vero in Lui e in voi; perchè le tenebre si son diradate e già risplende il vero lume. ⁹ Chi dice di esser nella luce e odia il fratello suo, egli è ancora nelle tenebre. ¹⁰ Chi ama il proprio fratello, dimora nella luce e in lui non v'è scandalo. ¹¹ Chi invece odia il proprio fratello, è nelle tenebre, e nelle tenebre cammina, e non sa dove vada, perchè le tenebre hanno accecato gli occhi suoi.

¹² Figliuolini, scrivo a voi, perchè vi son rimessi i peccati per il nome di Lui. ¹³ Scrivo a voi, padri, perchè avete conosciuto Colui che è dal principio. Scrivo a voi, giovinetti, perchè avete vinto il maligno. ¹⁴ Scrivo a voi, fratelli, perchè avete conosciuto il Padre. Scrivo a voi, giovani, perchè siete forti e la parola di Dio sta in voi e avete vinto il maligno.

¹⁵ Non vogliate amare il mondo, nè le cose che son nel mondo. Se uno ama il mondo, la carità del Padre non è in lui; ¹⁶ poichè tutto quello che è nel mondo è concupiscenza della carne, concupiscenza degli occhi e superbia della vita; le quali cose non vengono dal Padre, ma dal mondo. ¹⁷ E il mondo passa, e la sua concupiscenza [con lui]; invece chi fa la volontà di Dio, dura in eterno.

Quanti gli anticristi!

¹⁸ Figliuolini, è l'ultima ora; e come avete udito che l'Anticristo deve venire vi sono ora molti anticristi; donde sappiamo che è l'ultima ora. ¹⁹ Sono usciti da noi, ma non eran dei nostri, perchè se fossero stati dei nostri, sarebbero certamente rimasti con noi; ma si deve far noto che non tutti son dei nostri.

²⁰ Ma voi avete l'unzione dal Santo e conoscete ogni cosa. ²¹ Io non vi ho scritto come a persone che non conoscono la verità, ma come a persone che la conoscono; e [voi sapete] che nessuna menzogna può venire dalla verità. ²² Chi

è il mentitore, se non chi nega che Gesù è il Cristo? Egli è l'anticristo, che nega il Padre e il Figliuolo. ²³ Chiunque nega il Figliuolo, non ha neanche il Padre; chi confessa il Figliuolo, ha anche il Padre.

²⁴ Quello che voi avete udito da principio, rimanga fermo in voi. Se quel che avete udito da principio rimane fermo in voi, anche voi rimarrete fermi nel Figliuolo e nel Padre. ²⁵ E questa è la promessa che Egli ci ha fatto: la vita eterna.

²⁶ Vi ho scritto queste cose intorno a quelli che vi seducono. ²⁷ Ma quanto a voi resti in voi l'unzione che da Lui avete ricevuta. E non avete bisogno che alcuno vi ammaestri: ma come l'unzione di Lui vi insegna tutte le cose, ed è verace e non menzognera. E come vi ha insegnato, rimanete in Lui. ²⁸ E adesso, figliuolini, rimanete in Lui, affinchè quando Egli apparirà abbiamo fiducia e non abbiamo da essere svergognati nella sua venuta. ²⁹ Se sapete che Egli è giusto, sappiate pure che chi pratica la giustizia è nato da Lui.

I figli di Dio e quelli del diavolo.

3 - Guardate di quale amore ci ha amati il Padre, [concedendoci] di poterci chiamare ed essere di fatto figliuoli di Dio. Perciò il mondo non conosce noi, perchè non ha conosciuto Lui. ² Carissimi, noi siamo ora figliuoli di Dio; ma non è ancora manifesto quello che noi saremo. Sappiamo che quando si manifesta, saremo simili a Lui, perchè lo vedremo come Egli è. ³ E chiunque ha questa speranza in Lui, santifica se stesso, come Egli pure è santo. ⁴ Chiunque commette il peccato, commette iniquità, perchè il peccato è iniquità.

⁵ Ora voi sapete che Egli è apparso per togliere i nostri peccati; e in Lui non c'è peccato. ⁶ Chiunque rimane in Lui, non pecca; e chiunque pecca non Lo ha conosciuto. ⁷ Figliuolini, nessuno

¹⁸ Cfr. 1^a Tessalonicesi, 2, 3 e segg.

³ Chi vede Dio come Egli è, cioè nella vita gloriosa, diventa simile a Lui, ossia partecipa della natura divina (1^a Pietro, 1, 4).

vi seduca. Chi pratica la giustizia, è giusto; come anch' Egli è giusto.

⁸ Chi commette il peccato, è dal diavolo; perchè il diavolo pecca dal principio. Per questo venne il Figliuol di Dio, per distruggere le opere del diavolo. ⁹ Chiunque è nato da Dio, non fa peccato, perchè tiene in sè un germe di Lui; e non può più peccare, perchè è nato da Dio. ¹⁰ In questo si riconoscono i figli di Dio e i figli del diavolo. Chiunque non pratica la giustizia e non ama il suo fratello, non è da Dio.

L'odio del mondo.

¹¹ Questo è l'annuncio che avete udito da principio, che vi amiate l'un l'altro. ¹² Non come Caino, che era dal maligno, e uccise il proprio fratello. E perchè lo uccise? Perchè le sue opere erano cattive, e quelle del suo fratello giuste.

¹³ Non vi stupite, fratelli, se il mondo vi odia. ¹⁴ Noi sappiamo che siam stati trasportati dalla morte alla vita, perchè amiamo i fratelli. Chi non ama, rimane nella morte. ¹⁵ Chiunque odia il proprio fratello è omicida; e voi sapete che nessun omicida ha la vita eterna dimorante in se stesso. ¹⁶ Da questo abbiamo conosciuto la carità di Dio, perchè Egli ha dato la sua vita per noi; e così noi dobbiam dare la nostra vita per i fratelli.

Amare a fatti.

¹⁷ Ora se uno avrà dei beni di questo mondo e vedendo il suo fratello nella necessità gli chiuderà il proprio cuore, come la carità di Dio dimora in lui? ¹⁸ Figliuolini miei, non amiamo a parole e con la lingua, ma con l'opera e la verità. ¹⁹ E da questo conosciamo di essere dalla verità, e rassicureremo i nostri cuori dinanzi a Dio. ²⁰ Poichè se il nostro cuore ci condanna, Dio è maggiore del nostro cuore e conosce tutte le cose. ²¹ Carissimi,

se il nostro cuore non ci condanna, abbiamo fiducia dinanzi a Dio; ²² e qualunque cosa domanderemo, la otterremo da Lui; perchè osserviamo i suoi comandamenti, e facciamo quel che a Lui è gradito.

²³ E questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figliuol suo Gesù Cristo, e ci amiamo l'un l'altro, come Egli ci ha comandato. ²⁴ E chi osserva i suoi comandamenti, sta in Lui, ed Egli in esso; e dallo Spirito, che Egli ci diede sappiamo che Egli sta in noi.

I falsi dottori e i veri.

4 - Carissimi, non vogliate credere a ogni spirito, ma provate gli spiriti [per accertarvi] se son da Dio; poichè molti falsi profeti si aggirano per il mondo. ² Lo spirito di Dio si riconosce da questo: ogni spirito che confessa che Gesù Cristo è venuto in carne, è da Dio; ³ ma ogni spirito che divide Gesù, non è da Dio; e questi è un anticristo, del quale avete udito che viene, e già fin d'adesso è nel mondo.

⁴ Voi, figliuolini, siete da Dio e avete vinto colui, perchè chi è in voi è più potente di colui, che sta nel mondo. ⁵ Essi sono del mondo: per questo parlano cose del mondo e il mondo li ascolta. ⁶ Noi siamo da Dio. Chi conosce Dio, ci ascolta; chi non è da Dio, non ci ascolta; da ciò distinguiamo lo spirito di verità dallo spirito di errore.

Dio è carità.

⁷ Carissimi, amiamoci l'un l'altro; perchè la carità è da Dio. E chi ama è nato da Dio e conosce Dio. ⁸ Chi non ama, non ha conosciuto Dio, perchè Dio è carità. ⁹ In questo si è manifestata la carità di Dio verso di noi; che Dio mandò il suo Figlio Unigenito nel mondo, affinchè per mezzo di Lui abbiamo vita. ¹⁰ In questo è la

¹⁶ di Dio: manca nel greco.

³ che divide Gesù: sostenendo che in Lui sono due persone; il greco invece ha che non confessa Gesù (in opposizione al v. 2).

⁴ avete vinto colui: l'Anticristo; il greco avete vinto coloro, i falsi profeti del v. 1.

carità; che senza aver noi amato Dio, Egli per primo ci ha amati, e ha mandato il suo Figliuolo come propiziazione per i nostri peccati. ¹¹ Carissimi, se Dio ci ha amato così, anche noi dobbiamo amarci l'un l'altro.

¹² Nessuno ha mai veduto Dio. Se ci amiamo l'un l'altro, Dio abita in noi e la carità di Lui è perfetta. ¹³ Da questo conosciamo che noi siamo in Lui ed Egli in noi; perchè Egli ci ha dato del suo Spirito.

¹⁴ E noi abblam veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figliuolo Salvatore del mondo. ¹⁵ Chiunque confesserà che Gesù è il Figliuolo di Dio, Dio dimora in Lui ed egli in Dio. ¹⁶ E noi abbiamo conosciuto e creduto alla carità, che Dio ha per noi. Dio è carità: e chi sta nella carità, sta in Dio e Dio in lui.

Non ama Dio chi odia il fratello.

¹⁷ In questo è perfetta la carità di Dio in noi, se abbiamo fiducia pel dì del giudizio: perchè quale Egli è, tali pure siamo noi in questo mondo. ¹⁸ Il timore non sta nella carità; ma la carità perfetta manda via il timore, perchè il timore ha in sè tormento; e chi teme non è perfetto nella carità. ¹⁹ Noi dunque amiamo Dio, poichè Egli per il primo ci ha amati.

²⁰ Ma se uno dirà: «Io amo Dio»; e odierà il suo fratello, è mentitore. Infatti chi non ama il suo fratello, che vede, come può amare Dio che non vede? ²¹ E questo comandamento abbiamo da Dio: che chi ama Dio, ami anche il proprio fratello.

La fede che vince il mondo.

B - Chiunque crede che Gesù è il Cristo, è nato da Dio. E chiunque

ama Colui che lo generò, ama anche colui che è nato da esso. ² Da questo conosciamo che amiamo i figliuoli di Dio, se amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. ³ Poichè questo è amare Dio, che noi osserviamo i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi.

⁴ Poichè tutto quello che è nato da Dio, vince il mondo; e questa è la vittoria che vince il mondo, la fede nostra. ⁵ Chi è che vince il mondo, se non colui che crede che Gesù è il Figliuolo di Dio?

Cristo è la verità.

⁶ Questi è colui che è venuto con l'acqua e con il sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua solo, ma con l'acqua e con il sangue. E lo Spirito è quello che attesta che Cristo è verità. ⁷ Poichè sono tre che rendono testimonianza in cielo: il Padre, il Verbo e lo Spirito Santo; e questi tre sono una cosa sola. ⁸ E sono tre che rendono testimonianza in terra: lo spirito, l'acqua e il sangue; e questi tre sono una cosa sola. ⁹ Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è maggiore. Ora la testimonianza di Dio, che è maggiore è questa che Egli ha reso al suo Figliuolo. ¹⁰ Chi crede nel Figliuolo di Dio, ha in sè la testimonianza di Dio. Chi non crede al Figliuolo, tiene Dio per bugiardo, perchè non crede alla testimonianza che Dio ha reso al suo Figliuolo.

La vita eterna è Cristo.

¹¹ E la testimonianza è questa: che Dio ci ha dato la vita eterna. E questa vita è nel suo figliuolo. ¹² Chi ha il Figliuolo ha la vita; chi non ha il Figliuolo non ha la vita.

⁶ con l'acqua e con il sangue: allude all'acqua e al sangue sgorgati dal petto di Gesù dopo la morte in croce (Giovanni, 19, 34). In fondo il greco ha: quelle che attesta, perchè lo Spirito è verità.

⁷⁻⁸ Il tratto in cielo: il Padre, il Verbo e lo Spirito Santo; e questi tre sono una cosa sola. E sono tre che rendono testimonianza in terra, manca in tutti i codici greci anteriori al secolo XV e in quelli della Vulgata anteriori al secolo VIII (vedi l'Introduzione). Inoltre il greco ha letteralmente lo spirito, l'acqua e il sangue, e i tre sono nell'uno, cioè sono concordi (riferito a testimonianza).

¹³ Vi scrivo queste cose, affinché sappiate che avete la vita eterna voi, che credete nel nome del Figliuol di Dio. ¹⁴ E questa è la fiducia che noi abbiamo in Lui; che qualunque cosa chiederemo secondo la sua volontà, Egli ci esaudisce. ¹⁵ E sappiamo che ci esaudisce, qualunque cosa gli chiediamo; lo sappiamo perchè abbiamo l'effetto delle richieste a Lui fatte.

¹⁶ Chi sa che il proprio fratello commette un peccato che non conduce a morte, chieda e sarà data la vita a quello che pecca non a morte. Vi è un peccato a morte:

non dico che uno preghi per questo. ¹⁷ Ogni iniquità è peccato; e vi è peccato a morte.

¹⁸ Sappiamo che chiunque è nato da Dio, non pecca; ma la divina generazione lo conserva e il maligno non lo tocca. ¹⁹ Sappiamo che siamo [nati] da Dio: e tutto il mondo sta sotto al maligno. ²⁰ E sappiamo che il Figliuol di Dio è venuto e ci ha dato la mente per conoscere il vero Dio, e siamo nel vero suo Figliuolo. Questi è il vero Dio e la vita eterna.

²¹ Figliuolini, guardatevi dagli idoli! Amen.

¹⁷ Il greco ha: e vi è peccato non a morte.

²⁰ vero Dio: il greco non ha Dio.

SECONDA LETTERA DI S. GIOVANNI

È indirizzata ad una *signora Eletta*, che però da quanto è detto nel seguito e nella chiusa della lettera sembra ben designare, non già una matrona, ma una comunità cristiana.

Ritornano, in brevissimo, idee della lettera precedente, che sembra anche più antica.

SECONDA LETTERA DI S. GIOVANNI

Indirizzo e saluto.

¹ Il seniore alla signora Eletta e ai suoi figliuoli, che io amo nella verità, e non io solo, ma anche tutti quelli che conoscono la verità, ² a causa della verità che è in noi e sarà con noi in eterno. ³ Sia con voi la grazia, la misericordia e la pace da Dio Padre e da Cristo Gesù Figliuolo del Padre, nella verità e nella carità.

Esortazione a vivere di carità.

⁴ Mi son rallegrato assai avendo trovato dei tuoi figliuoli che camminano nella verità, come ci è stato comandato dal Padre. ⁵ E adesso ti prego, o signora, non come scrivendoti un nuovo comandamento, ma quello che avemmo da principio: di amarci l'un l'altro.

⁶ E questa è la carità: camminare secondo i comandamenti di Lui. Questo infatti è il comandamento, affinché voi camminate in esso,

come udiste da principio. ⁷ Poiché sono usciti per il mondo molti seduttori, i quali non confessano che Gesù Cristo sia venuto nella carne. Questo è il seduttore e l'anticristo. ⁸ Badate a voi stessi, che non abbiate a perdere [il frutto di] quello che avete operato; ma ne riceviate piena ricompensa.

⁹ Chiunque si ritrae indietro e non sta fermo nella dottrina di Cristo, non ha Dio; chi sta fermo nella dottrina, questi ha il Padre ed il Figliuolo. ¹⁰ Se alcuno viene a voi e non reca questa dottrina, non lo ricevete in casa e non lo salutate. ¹¹ Chi infatti lo saluta, partecipa alle opere malvagie di lui.

La chiusa.

¹² Avrei parecchie altre cose da scrivervi, ma non ho voluto [farlo] con carta ed inchiostro; perché spero di venire da voi e parlarvi a viva voce, affinché il vostro gaudio sia completo. ¹³ Ti salutano i figliuoli della tua sorella Eletta.

TERZA LETTERA DI S. GIOVANNI

È indirizzata a un ignoto Gaio, certamente un cristiano dell'Asia Minore. Egli ospitava amorevolmente messi inviati da Giovanni, mentre un ignoto Diotrefe li scacciava.

La letterina è una commendatizia data a chi la reca, affinché Gaio continui nella sua ospitalità.

TERZA LETTERA DI S. GIOVANNI

Indirizzo e preghiera.

¹ Il seniore a Gaio carissimo, che lo amo nella verità. ² Carissimo, io faccio orazione, perchè tu prosperi in tutte le cose, come prospera l'anima tua.

Camminare nella verità e nel bene.

³ Mi sono rallegrato molto all'arrivo dei fratelli, i quali hanno reso testimonianza alla tua verità, perchè tu cammini nella verità. ⁴ Cosa più grata di questa io non ho: sapere che i miei figliuoli camminano nella verità.

⁵ Carissimo, tu agisci da fedele in tutto quello che operi verso i fratelli e verso i pellegrini; ⁶ i quali hanno reso testimonianza alla tua carità davanti alla Chiesa; e farai bene a provvedere al loro viaggio in modo degno di Dio. ⁷ Infatti essi si son messi in viaggio per il nome di Lui, senza accettare nulla dai Gentili. ⁸ Noi dobbiamo quindi

accogliere uomini così fatti, per cooperare [al trionfo] della verità.

⁹ Avrei scritto forse alla Chiesa; ma Diotrefe, che ama primeggiare tra loro, non ci riceve. ¹⁰ Per questo, se io verrò, gli ricorderò le opere che egli fa, cianciando contro di noi con parole maligne. E quasi ciò non gli basti, non solo non accoglie i fratelli, ma proibisce agli altri di accoglierli e li caccia dalla Chiesa.

¹¹ Carissimo, non imitare il male, ma il bene. Chi fa il bene, è da Dio; chi fa il male, non ha veduto Dio. ¹² A Demetrio è resa testimonianza da tutti, e dalla stessa verità; e noi pure gli rendiamo testimonianza; e tu sai che la nostra testimonianza è verace.

La chiusa.

¹³ Avrei tante cose da scriverti, ma non ho voluto scrivertele con penna ed inchiostro. ¹⁴ Ma spero vederti presto e [allora] ci parleremo a viva voce. Pace a te. Gli amici ti salutano. Saluta gli amici nominalmente.

⁹ Avrei scritto forse: il greco ha: ho scritto alcunchè.

¹² Questo Demetrio è forse il latore del biglietto.

LETTERA DI S. GIUDA

L'autore di questa lettera è l'apostolo Giuda soprannominato Taddeo, fratello di Giacomo (vedi l'*Introduzione* alla lettera di *Giacomo*).

Destinatarii di questa lettera sono probabilmente gli stessi delle lettere di *Giacomo* e di *Pietro*. Essendo impiegata da 2^o *Pietro* (vedi l'*Introduzione* ad essa), le è anteriore, e quindi scritta prima dell'anno 66. Vuole salvaguardare i destinatarii dagli errori e dalle corrottele di falsi dottori, che minacciavano quelle comunità.

LETTERA DI S. GIUDA

¹ Giuda, servo di Gesù Cristo, e fratello di Giacomo, a quelli che sono amati da Dio Padre e conservati e chiamati in Cristo Gesù.

² La misericordia, la pace e la carità vi sian moltiplicate.

False dottrine e falsi dottori.

³ Carissimi, desideroso come sono di scrivervi con ogni sollecitudine intorno alla comune vostra salute, mi son trovato nella necessità di scrivervi, per esortarvi a combattere vigorosamente per la fede, che è stata data una volta per tutte ai santi.

⁴ Poichè tra noi si sono intrusi certi uomini empì (la cui condanna è già scritta da tempo), i quali mutano in lussuria la grazia del nostro Dio, e negano il solo Dominatore e Signor nostro Gesù Cristo. ⁵ Ora io voglio ricordarvi, quantunque conosciate già tutte queste cose, che Gesù, liberando il popolo dalla terra d'Egitto, sterminò poi quelli che non credettero; ⁶ e che gli angeli, che non conoscevano la loro dignità, ma abbandonarono la loro dimora, li riserbò per il giudizio del gran giorno,

nelle tenebre, stretti in eterne catene.

⁷ Così pure Sodoma e Gomorra e le città attorno, ree allo stesso modo di fornicazione e di vizi contro natura, ci restano a esempio, soffrendo la pena di un fuoco eterno. ⁸ Nella stessa guisa anche questi contaminano la [loro] carne, disprezzano l'autorità, bestemmiano la maestà.

⁹ Quando Michele l'arcangelo disputando altercava col diavolo relativamente al corpo di Mosè, non ardì di pronunciare sentenza di maledizione, ma disse: «Ti reprima il Signore». ¹⁰ Invece questi bestemmiano tutto quello che non conoscono; e tutte quelle cose, che come i muti animali naturalmente conoscono, son quelle che li conducono a perdizione. ¹¹ Guai a loro, perchè hanno già presa la via di Caino, e per sete di guadagno si sono gettati nell'errore di Balaam, e sono periti nella ribellione di Core.

¹² Questi sono macchie nelle loro àgapi, ponendosi insieme a mensa, senza rispetto, pascendo se stessi, nuvole senz'acqua, portate qua e là dai venti, alberi d'autunno, senza

⁵ Molti codici greci, in luogo di *Gesù*, hanno *il Signore*; ambedue le lezioni si riferiscono alle ultime parole del vers. prec. (cfr. *1^a Corinti*, 10, 4, 9).

⁶⁻⁸ Cfr. *2^a Pietro*, 2, 4-10, che ha attinto certamente da questa lettera.

⁹ Questo episodio relativo alla morte di Mosè (cfr. *Deuteronomio*, 34, 5 e segg.) non è narrato nell'Antico Testamento; alcuni Padri cristiani affermarono ch'esso era narrato anche in un'apocrifia *Assunzione di Mosè* oggi perduta. Per l'esclamazione (cfr. *Zaccaria*, 3, 2).

¹⁰⁻¹¹ Cfr. *2^a Pietro*, 2, 12, 15.

¹² Cfr. *2^a Pietro*, 2, 13-17.

frutti, due volte morti, sradicati, ¹³ onde furiose del mare, che spumano le proprie turpitudini, astri erranti, ai quali son serbate in eterno le tenebre più profonde. ¹⁴ Ora di questi profetò Enoc, il settimo [patriarca] da Adamo, dicendo: « Ecco viene il Signore con le migliaia dei suoi santi ¹⁵ a far giudizio contro tutti, a chieder conto da tutti gli empi di tutte le empietà da essi empivamente commesse e di tutte le arroganze che questi peccatori empi hanno detto contro di lui ». ¹⁶ Costoro sono mormoratori queruli che vivono secondo i loro appetiti, e la loro bocca parla di cose superbe, e se lodano qualcuno è per fini interessati.

*Badare a sè
per salvare gli altri.*

¹⁷ Ma voi, carissimi, ricordatevi di quel che vi è stato predetto dagli apostoli del Signor nostro Gesù Cristo, ¹⁸ i quali vi dicevano che negli ultimi tempi sarebbero venuti degli schernitori, che vivranno

secondo i loro istinti nella empietà. ¹⁹ Costoro son quelli che generano le divisioni, animaleschi, privi dello Spirito. ²⁰ Ma voi, carissimi, edificando voi stessi sopra la santissima vostra fede e pregando per virtù dello Spirito Santo, ²¹ conservatevi nell'amore di Dio, aspettando che la misericordia del Signor nostro Gesù Cristo vi dia la vita eterna. ²² Intanto correggete gli uni, dopo averli convinti; ²³ altri salvate, strappandoli dal fuoco; di altri abbiate pietà mista a timore, odiando perfino la veste macchiata dalla carne.

A Dio nostro, gloria!

²⁴ A Colui poi che è potente di conservarvi senza peccato e farvi comparire, immacolati, davanti alla sua gloria in esultanza, nella venuta del Signor nostro Gesù Cristo, ²⁵ al solo Dio, Salvator nostro per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore, siano gloria, maestà, signoria e potestà innanzi a tutti i secoli e ora e per tutti i secoli dei secoli. Amen.

¹⁴⁻¹⁵ Le parole di Enoc si ritrovano nell'apocrifo *Libro di Enoc* (1, 9), conservatosi in etiopico.

²⁴ nella venuta del Signor nostro Gesù Cristo, manca nel greco.

APOCALISSE DI S. GIOVANNI

La voce greca « apocalisse » significa « rivelazione »; l'uso ecclesiastico ha preferito conservare, anche in latino, il termine greco per designare questo libro.

L'autore dice da se stesso di chiamarsi Giovanni e di essere stato nell'isola di Patmos (1, 9): è dunque l'apostolo Giovanni (per il quale vedi l'*Introduzione* al vangelo di *Giovanni*). Allo stesso apostolo, difatti, il libro fu attribuito concordemente dalla tradizione cristiana più antica fino alla metà del secolo III; senonchè a questa data, per combattere gli eretici millenaristi che citavano in proprio favore alcuni passi del libro, si cominciò a negare ch'esso fosse di Giovanni e questa opinione si diffuse largamente nelle chiese orientali, mentre quelle occidentali rimasero fedeli all'antica tradizione: tuttavia, col secolo VI, anche le chiese orientali tornarono a quella tradizione. Il libro fu composto verso l'anno 95.

L'*Apocalisse* è uno scritto profetico, il solo di questo genere nel Nuovo Testamento. Esso è indirizzato « alle sette chiese che sono nell'Asia » (1, 4), cioè nell'omonima provincia proconsolare romana, e che sono nominate subito appresso (1, 11; capp. 2-3). Esse a quei tempi, erano esposte a gravi tribolazioni, perchè all'esterno erano perseguitate dai magistrati civili, dai pagani e dai Giudei, e all'interno erano perturbate dagli eretici Nicolaiti e Cerintiani. L'autore ispirato volge lo sguardo d'in mezzo alle angustie presenti verso futuri tempi migliori, e li presenta per mezzo di visioni simboliche ai suoi lettori per esortarli alla costanza e consolarli.

Il libro si può dividere in due parti. La prima (capp. 1-3) contiene sette lettere, indirizzate alle sette chiese dell'Asia, che trattano delle condizioni presenti; la seconda parte (capp. 4-22) contiene sei principali visioni, che adombrano avvenimenti futuri. Le visioni sono: il libro con sette sigilli (5, 1 e segg.); i sette angeli con sette trombe (8, 2 e segg.); i portenti (12, 1 e segg.); i sette angeli con sette coppe (15, 1 e segg.); la vittoria di Cristo (19, 11 e segg.); la Gerusalemme nuova (21, 1 e segg.).

Di questo misterioso libro alcuni tratti si possono interpretare con approssimativa precisione e certezza; ma la serie generale, e specialmente i riferimenti cronologici, rimangono arcani ancora oggi come per i Padri e gli antichi scrittori cristiani, che li hanno interpretati in maniere diverse.

APOCALISSE DI S. GIOVANNI

Argomento del libro.

¶ - Rivelazione di Gesù Cristo, la quale Dio gli diede per indicare ai suoi servi le cose che debbono accadere tra breve, e ch'egli fece conoscere con l'invio del suo angelo al suo servo Giovanni, ² il quale ha attestato la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, [narrando] quanto vide. ³ Beato chi legge e chi ascolta le parole di questa profezia e osserva ciò ch'è scritto in essa. Il tempo infatti è vicino.

Indirizzo e saluti.

⁴ Giovanni alle sette chiese che sono nell'Asia: grazia a voi e pace da Colui che è e che era e che viene, e dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, ⁵ e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra. A Colui che ci ha amato e ci lavò da' nostri peccati nel suo sangue, ⁶ e ci ha fatto un popolo regale e sacerdoti del suo Dio e padre, a lui la gloria e la potenza per i secoli de' secoli. Amen.

⁷ Ecco ch'egli viene con le nuvole, e lo vedrà ogni occhio e coloro [altresì] che lo trafissero, e faran cordoglio per lui tutte le tribù della terra. Sì, amen!

⁸ Io son l'alfa e l'omega, il principio e la fine, dice il Signore Iddio, colui che è e che era e che viene, l'Onnipotente.

Visione del Cristo risorto e incarico a Giovanni di scrivere.

⁹ Io Giovanni, vostro fratello, compartecipe nella tribolazione e nel regno e nell'aspettazione in Gesù, mi trovai nell'isola chiamata Patmos a motivo della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. ¹⁰ Fui [rapito] in spirito nel giorno del Signore; e udii dietro a me una gran voce come di tromba, ¹¹ che diceva: « Ciò che tu vedi, scrivillo in un libro e mandalo alle sette chiese, che sono in Asia, ad Efeso, a Smirne, a Pergamo, a Tiatira, a Sardi, a Filadelfia e a Laodicea ». ¹² E mi voltai per veder la voce che parlava con me, e voltatomi vidi sette candelabri d'oro, ¹³ e in mezzo ai candelabri [qualcuno] simile a un figliuolo d'uomo,

¹ Rivelazione: è il greco *apocalisse*.

⁴ Colui che è e che era: cioè Dio (cfr. *Esodo*, 3, 14). — sette spiriti che stanno, ecc. cfr. *Tobia*, 12, 15.

⁵ primogenito dei morti: cfr. *Colossesi*, 1, 18.

⁸ l'alfa e l'omega: cioè la prima e l'ultima lettera dell'alfabeto greco: sta quindi per principio e fine d'ogni cosa (cfr. *Isaia*, 44, 6).

¹¹ giorno del Signore: cioè la domenica, in cui Gesù era risuscitato, e che già presso i primi cristiani prese il posto del sabato ebraico (vedi *Atti*, 20, 7).

¹³ figliuolo d'uomo: cfr. 14, 14; *Ezechiele*, 2, 1; *Daniela*, 7, 13; *Matteo*, 8, 20.

vestito di tunica taiare e cinto presso alle mammelle d'una fascia d'oro. ¹⁴ La sua testa e i capelli eran bianchi come la candida lana, come la neve; e i suoi occhi come fiamma di fuoco; ¹⁵ e i suoi piedi simili a oricalco, arroventato in fornace; e la sua voce come lo strepito di molte acque; ¹⁶ e aveva nella mano destra sette stelle, e dalla sua bocca usciva una spada a due tagli; e la sua faccia come il sole [allorchè] splende nella sua potenza. ¹⁷ E quando lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto; ed egli pose su me la sua destra, dicendo: « Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, ¹⁸ e il Vivente: e fui morto, ed ecco son vivo per i secoli de' secoli, e ho le chiavi della morte e degli Inferi. ¹⁹ Scrivi dunque le cose che hai veduto, e quelle che son [già] e quelle che son per accadere in appresso. ²⁰ Il mistero delle sette stelle, che hai viste nella mia destra, e [de]i sette candelabri d'oro, [eccolo]: le sette stelle sono gli angeli delle sette chiese, e i sette candelabri son le sette chiese.

*Prima lettera:
alla chiesa di Efeso.*

2 - All'angelo della chiesa ch'è in Efeso, scrivi:

Colui che tien le sette stelle nella sua destra, colui che cammina in mezzo a sette candelabri d'oro dice questo: ² « Io so le tue opere e la fatica e la pazienza tua, e che non puoi sopportare i malvagi, e hai messo alla prova quei che dicon di essere apostoli e non lo sono, e gli hai trovati bugiardi; ³ e hai pazienza, e hai sofferto a motivo del mio amore e non ti sei stancato. ⁴ Ma ho [questo] contro di te, che hai abbandonato la tua prima carità. ⁵ Ricordati dunque da dove tu sei caduto, e ravvediti e fa' le opere

di prima. Se no, verrò da te e rimuoverò il tuo candelabro dal suo posto, se non ti ravvedi. ⁶ Hai però questo [di buono], che odi le opere de' Nicolaiti, le quali odio anch'io ».

⁷ Chi ha orecchio, ascolti che cosa lo Spirito dice alle chiese. A chi vince, darò a mangiare dell'albero della vita, ch'è nel paradiso del mio Dio.

*Seconda lettera:
alla chiesa di Smirne.*

⁸ E all'angelo della chiesa ch'è a Smirne, scrivi:

Il Primo e l'Ultimo, che fu morto e tornò vivo, dice questo: ⁹ « Io so la tua tribolazione e la tua povertà; ma [in realtà] sei ricco! E [so che] sei calunniato da parte di coloro che dicon d'essere Giudei e non lo sono; ma [sono invece] sinagoga di Satana. ¹⁰ Non temer ciò che sei per patire. Ecco che il diavolo è per gettare in prigione alcuni di voi, perchè siate provati, e avrete una tribolazione di dieci giorni. Sii fedele sino alla morte, e ti darò la corona della vita ».

¹¹ Chi ha orecchio, ascolti che cosa lo Spirito dice alle chiese. Chi vince, non sarà leso dalla morte seconda.

*Terza lettera:
alla chiesa di Pergamo.*

¹² E all'angelo della chiesa ch'è in Pergamo, scrivi:

Colui che ha la spada affilata a due tagli, dice questo: ¹³ « Io so dove tu abiti; [là,] dov'è il trono di Satana! E [nondimeno] tu ritieni il mio nome, e non negasti la mia fede neppure a' giorni [di] Antipa, il testimone mio fedele, che fu ucciso tra voi dove abita Satana. ¹⁴ Ma ho contro di te alcune poche

²⁰ *angeli delle sette chiese*: i rispettivi vescovi, che saranno poi ricordati per ciascuna chiesa (cfr. 2, 1, 8, ecc.; e *Malachia*, 2, 7). Tuttavia forse anche si allude a vari angeli tutelari delle Chiese (vedi *Dante*, 10, 13).

⁶ *Nicolaiti*: vedi al v. 15.

¹¹ *morte seconda*: la dannazione eterna (cfr. 20, 6, 14; 21, 8).

¹³ *Antipa*: un martire cristiano, di cui non si sa altro.

¹⁴ Cfr. *Numeri*, 31, 16 (25, 1-9).

cose; perchè hai costì di quelli che tengono la dottrina di Balaam, che insegnava a Balac a gittare inciampi davanti ai figliuoli d'Israele, perchè mangiassero [carni sacrificate agl'idoli] e fornicassero. ¹⁵ Così anche tu, parimenti, hai di quelli che tengon la dottrina dei Nicolaiti. ¹⁶ Ravvediti [dunque]; se no, verrò presto da te, e combatterò con essi, con la spada della mia bocca".

¹⁷ Chi ha orecchio, ascolti che cosa lo Spirito dice alle chiese. A chi vince, gli darò della manna nascosta, e gli darò un sassolino bianco, e nel sassolino [sta] scritto un nome nuovo, che nessuno sa, se non chi lo riceve.

*Quarta lettera:
alla chiesa di Tiatira.*

¹⁸ E all'angelo della chiesa ch'è in Tiatira, scrivi:

Il figlio di Dio, colui che ha gli occhi come fiamma di fuoco, e i suoi piedi [son] simili a oricalco, dice questo: ¹⁹ "Io so le tue opere e la carità e la fede e il ministero e la pazienza tua, e le tue opere ultime più numerose delle prime. ²⁰ Ma ho contro di te alcune poche cose, [cioè] tu lasci che la donna Jezabel, la sedicente profetessa, insegna e seduca i miei servi a fornicare e mangiare carni sacrificate agl'idoli. ²¹ E le ho dato tempo perchè si ravvedesse, e non vuol ravvedersi della sua fornicazione! ²² Ecco, io la getterò in letto, e quelli che fornicano con lei [gl'immergerò] in grande tribolazione, se non si ravvederanno dalle opere loro. ²³ E metterò a morte i suoi figliuoli, e conosceranno tutte le chiese, ch'io son colui che scruta i reni e i cuori, e darò a ciascuno di voi secondo le opere vostre. ²⁴ A

voi poi, [cioè] agli altri di Tiatira che non hanno tale dottrina, i quali non han conosciuto le "profondità", com'essi dicono, di Satana, io dichiaro: - Non vi getto addosso altro peso! ²⁵ Ma ciò che avete, ritenetelo finchè io venga. -

²⁶ E chi viene e chi custodisce sino alla fine le opere mie, gli darò potestà sulle genti; ²⁷ e le pascerà con bastone di ferro e come un vaso d'argilla saran frantumate, ²⁸ a quel modo che ho ricevuto anch'io potestà dal Padre mio. E gli darò la stella del mattino". ²⁹ Chi ha orecchio, ascolti che cosa lo Spirito dice alle chiese.

*Quinta lettera:
alla chiesa di Sardi.*

3 - E all'angelo della chiesa, ch'è in Sardi, scrivi:

Colui che ha i sette spiriti di Dio e le sette stelle, dice questo: "Io so le tue opere [e] che hai nome di vivo e sei morto! ² Sei vigilante, e rafforza quel resto che stava per morire; perchè non ho trovato compiute le tue opere al cospetto del mio Dio. ³ Ricordati dunque che cosa hai ricevuto e udito, e osserva [tutto ciò] e ravvediti! Che se non vigilerai, verrò da te come un ladro, e non saprai a che ora verrò da te.

⁴ Hai però alcune poche persone in Sardi, che non han contaminato le lor vesti, e cammineranno con me in vestimenta bianche, perchè ne son degni.

⁵ Chi vince, sarà così vestito di bianco, e non cancellerò il suo nome dal libro della vita, e confesserò il suo nome al cospetto del Padre mio, al cospetto de' suoi angeli".

⁶ Chi ha orecchio, ascolti che cosa lo Spirito dice alle chiese.

¹⁵ Questi Nicolaiti (cfr. v. 6) imitavano Balaam, sia che spingessero i cristiani a pratiche di scostumatezza come Balaam, sia che li invitassero all'idolatria, designata abitualmente nell'Antico Testamento come fornicazione o adulterio spirituale. Non sembra fondata l'affermazione di alcuni antichi scrittori, secondo cui questi Nicolaiti sarebbero stati fondati dal diacono Nicola (Atti, 6, 5), diventato più tardi eretico.

²⁰ Per l'antica Jezabel, vedi 20 Re, 16, 31; ma qui il nome è simbolico, circa come quello di Balaam.

²³ Cfr. Salmo 7, 16.

*Sesta lettera:
alla chiesa di Filadelfia.*

7 **Il** angelo della chiesa ch'è in Filadelfia, scrivi:

Il santo e il verace, colui che ha la chiave di David, colui che apre e nessuno chiude, che chiude e nessuno apre, dice questo: 8 "Io so le tue opere. Ecco, t'ho messa davanti una porta aperta, che nessuno la può chiudere; perchè hai poca forza, e [tuttavia] hai serbato la mia parola e non hai negato il mio nome. 9 Ecco, farò che quei della sinagoga di Satana, quei che dicono di esser Giudei e non sono, ma mentono, ecco farò ch'essi vengano e si prostrino davanti ai tuoi piedi, e conoscano ch'io t'ho amato. 10 Poichè hai serbato la parola della mia pazienza, anch'io serberò te dall'ora della prova, ch'è per venire sulla terra tutta a provare gli abitanti della terra. 11 Ecco, io vengo presto: tieni forte quel che hai, che nessuno pigli la tua corona!

12 Chi vince lo farò colonna nel tempio del mio Dio, e non ne uscirà più fuori. E scriverò su lui il nome del mio Dio, e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che scende giù dal cielo da presso il mio Dio, e il mio nome nuovo". 13 Chi ha orecchio, ascolti che cosa lo Spirito dice alle chiese.

*Settima lettera:
alla chiesa di Laodicea.*

14 **E** all'angelo della chiesa ch'è in Laodicea, scrivi:

L'Amen, il testimonio fedele e verace, il principio della creazione di Dio, dice questo: 15 "Io so le tue opere, che non sei nè freddo nè fervente. Oh, fossi tu freddo oppur fervente! 16 Ma poichè sei tiepido e non fervente nè freddo, sto per vomitarti dalla mia bocca. 17 Perchè dici: - Son ricco e mi

sono arricchito e non ho bisogno di nulla, - e non sai che tu sei meschino e miserabile e pitocco e cieco nudo; 18 ti consiglio a comprar da me oro purgato col fuoco perchè tu arricchisca, e vesti bianche perchè tu le indossi e non appala la vergogna della tua nudità, e collirio da ungere i tuoi occhi perchè tu ci veda. 19 Io quanti amo, li riprendo e castigo: abbi dunque zelo, e ravvediti. 20 Ecco, io sto all'uscio e picchio: se uno ascolta la mia voce e apre l'uscio, entrerò da lui e desinerò con lui e lui con me.

21 Chi vince, gli darò di seder meco sul mio trono, come anch'io ho vinto e mi sono assiso col Padre mio sul suo trono". 22 Chi ha orecchio ascolti che cosa lo Spirito dice alle chiese ».

Il trono celeste.

4 - Dopo questo vidi [una visione], ed ecco una porta aperta nel cielo, e la prima voce, che avevo udito come di tromba che parlava con me, [risuonò di nuovo] dicendo: « Sali quassù e ti mostrerò ciò che deve accader dopo queste cose ». 2 E subito fui [rapito] in ispirito, ed ecco un trono stava nel cielo, e sul trono uno che sedeva. 3 E quegli che sedeva era simile nell'aspetto a pietra di diaspro e di sardo, e [c'era] un'iride intorno al trono, simile nell'aspetto a smeraldo. 4 E intorno al trono [vidi altri] ventiquattro troni, e sui troni ventiquattro vecchi seduti, ravvolti in bianche vesti, e sulle lor teste corone d'oro. 5 E dal trono uscivano lampi e voci e tuoni, e sette lampade di fuoco [stavano] accese di faccia al trono, che sono i sette spiriti di Dio. 6 E di faccia al trono [c'era] come un mare di vetro, simile a cristallo, e in mezzo al trono e intorno al trono quattro animali pieni d'occhi davanti e di dietro. 7 E il primo animale [era] simile a un leone, e il secondo animale

7 Cfr. Isaia, 32, 18.

14 L'Amen è Cristo stesso (vedi 2^a Corinti, 1, 19-20).

18 La Vulgata ha: e ti rivesta di vesti bianche.... e unga di collirio, ecc

2 Cfr. Ezechiele, 1, 26. L'innominato troneggiante è Dio stesso.

6 e segg. Cfr. Ezechiele, 1, 5 e segg.; 10, 1, 20.

simile a un vitello, e il terzo animale con la faccia come d'uomo, e il quarto animale simile ad aquila volante. ⁸ E i quattro animali avevano ognuno sei ali, e all'intorno e al di dentro son pieni d'occhi, e non si davan posa giorno e notte, dicendo: « Santo, santo, santo il Signore Iddio, l'Onnipotente, colui che era ed è e viene! ». ⁹ E ogni qual volta quegli animali davan gloria e onore e ringraziamento a colui che sedeva sul trono, al Vivente per i secoli de' secoli, ¹⁰ si prostravano i ventiquattro vecchi al cospetto di colui che sedeva sul trono, e adoravano il Vivente per i secoli de' secoli, e gettavano le loro corone davanti al trono, dicendo: ¹¹ « Degno sei tu, o Signore e Dio nostro, di ricever la gloria e l'onore e la potenza, perchè tu creasti tutte le cose, e per la tua volontà ebber l'essere e furono create ».

Il libro dai sette sigilli.

5 - E vidi nella destra di colui che sedeva sul trono un libro scritto di dentro e di fuori, sigillato con sette sigilli. ² E vidi un angelo potente, che bandiva a gran voce: « Chi è degno d'aprire il libro e sciogliere i suoi sigilli? ». ³ E nessuno nel cielo nè sulla terra nè sotto la terra poteva aprire il libro nè guardarlo. ⁴ E io piangevo molto; che nessuno s'era trovato degno di aprire il libro nè di guardarlo. ⁵ E uno de' vecchi mi disse: « Non piangere! Ecco, ha vinto il leone della tribù di Giuda, il rampollo di David, sì da aprire il libro e sciogliere i suoi sette sigilli ». ⁶ E in mezzo al trono dei quattro animali e in mezzo ai vecchi, ecco, io vidi un agnello in piedi, come sgozzato, il quale aveva sette corna e sette

occhi, che sono i sette spiriti di Dio mandati per tutta la terra. ⁷ E venne e prese il libro dalla destra di colui che sedeva sul trono. ⁸ E quando ebbe preso il libro, i quattro animali e i ventiquattro vecchi si prostrarono al cospetto dell'agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d'oro piene di profumi, che sono le preghiere dei santi.

⁹ E cantavano un inno nuovo, dicendo: « Degno tu sei, o Signore, di prendere il libro e di aprire i suoi sigilli, perchè sei stato sgozzato e col tuo sangue hai comprato a Dio [uomini] da ogni tribù e lingua e popolo e nazione, ¹⁰ e ti hai fatti per il nostro Dio popolo regale e sacerdote, e regneranno sulla terra ». ¹¹ E vidi e udii una voce di molti angeli intorno al trono e agli animali, e ai vecchi ed era il loro numero miriadi di miriadi, migliaia di migliaia. ¹² che dicevano a gran voce: « Degno l'agnello, che è stato sgozzato, di ricever la potenza e la ricchezza e la sapienza e la forza e l'onore e la gloria e la benedizione ». ¹³ E ogni creatura ch'è nel cielo e sulla terra e sotto la terra e sul mare, e tutte le cose in essi contenute, udii che dicevano: « A colui che siede sul trono e all'agnello, la benedizione e l'onore e la gloria e il potere per i secoli de' secoli! ». ¹⁴ E i quattro animali dicevano: « Amen! ». E i ventiquattro vecchi caddero bocconi e adorarono il Vivente per i secoli de' secoli.

La rottura de' primi sei sigilli.

6 - E vidi che l'agnello aprì uno de' sette sigilli, e udii uno de' quattro animali che diceva con voce di tuono: « Vieni e vedi! » ² E vidi,

4, ⁸ Cfr. *Isaia*, 6, 3.

5, ¹ un libro: cioè un rotolo, che perciò poteva essere scritto di dentro e di fuori.
⁵⁻⁶ leone della tribù di Giuda: cioè Cristo cfr. *Genesi*, 49, 9-10 *Isaia*, 11, 1, 10): lo stesso per il rampollo di David (cfr. 22, 16) e l'agnello. Le sette corna sono simbolo della forza, e i sette occhi dell'omniscienza.

⁸ ebbe preso: così il greco; la Vulgata: ebbe aperto (ma cfr. 6, 1).

⁹⁻¹⁰ La Vulgata, con alcuni codici greci, ha il complemento oggetto alla prima persona plurale: ci hai comprati.... ci hai fatti.... (regneremo).

¹² la ricchezza: la Vulgata: la divinità.

6, ¹ « Vieni e vedi! »: come indirizzato a Giovanni. Quasi tutti i codici greci hanno

ed ecco un cavallo bianco, e quegli che ci stava sopra aveva un arco: e gli fu data una corona, e uscì da vincitore [e] per vincere.

³ E quando ebbe aperto il secondo sigillo, udii il secondo animale che diceva: « Vieni e vedi! ». ⁴ E uscì fuori un altro cavallo rosso, e a colui che ci stava sopra fu dato di toglier via la pace dalla terra, sicchè [gli uomini] si sgozzassero gli uni e gli altri, e gli fu data una grande spada.

⁵ E quando ebbe aperto il terzo sigillo, udii il terzo animale che diceva: « Vieni e vedi! ». Ed ecco un cavallo nero, e quegli che ci stava sopra aveva una bilancia nella sua mano. ⁶ E udii come una voce in mezzo ai quattro animali, che diceva: « Una chénice di frumento a un denaro, e tre chénici d'orzo a un denaro! », e: « Non recar danno all'olio e al vino ».

⁷ E quando ebbe aperto il quarto sigillo, udii la voce del quarto animale che diceva: « Vieni e vedi! ». ⁸ Ed ecco un cavallo pallido, e colui che ci stava sopra, il suo nome è Morte, e l'Orco l'accompagnava. E fu dato loro potere sulla quarta parte della terra, per uccider con spada e con fame e con mortalità e per mezzo delle fiere della terra.

⁹ E quand'ebbe aperto il quinto sigillo sotto l'altare delle anime di coloro ch'erano stati sgozzati a motivo della parola di Dio e della testimonianza che avevan [reso]. ¹⁰ E gridarono a gran voce dicendo: « Sino a quando, o Signore, o santo e verace, non giudichi tu e ven-

dichi il sangue nostro su quei che abitano la terra? ». ¹¹ E fu data loro a ciascuno una veste bianca, e fu detto loro che stessero quieti ancor per breve tempo, fino a che fosse completo il numero de' loro conservi e de' loro fratelli che dovevano essere uccisi come loro.

¹² E vidi, quand'ebbe aperto il sesto sigillo, ed ecco seguì un gran terremoto, e il sole diventò nero come un tonacone di crino, e tutta la luna diventò come sangue, ¹³ e le stelle del cielo caddero sulla terra, come il fico butta i suoi fichi verdi quand'è scosso da gran vento, ¹⁴ e il cielo si ritirò come un volume ch'è arrotolato, e ogni montagna e isola furon smosse dai loro posti. ¹⁵ E i re della terra e i magnati e i capitani e i ricchi e i potenti e ogni [uomo] schiavo o libero si nascosero nelle spelonche e nelle rocce de' monti. ¹⁶ E dicono ai monti e alle rocce: « Cadete su noi e nascondeteci dalla faccia di colui che siede sul trono e dall'ira dell'agnello; ¹⁷ perchè è venuto il gran giorno dell'ira loro, e chi mai può reggersi ritto? ».

Intermezzo:

i centoquarantaquattromila eletti e il trionfo de' giusti.

7 - Dopo questo vidi quattro angeli, ritti ai quattro angoli della terra, che trattenevano i quattro venti della terra, perchè non soffiassero sulla terra nè sul mare nè su albero alcuno. ² E vidi un altro angelo che veniva su da levante,

solo « Vieni! », come indirizzato al cavaliere del vers. seg. Lo stesso avviene ai vv. 3, 5, 7.

³ cavallo bianco: usato dai guerrieri trionfatori.

⁴ cavallo rosso: quasicchè macchiato di sangue.

⁵ cavallo nero: colore di lutto e carestia: conseguenza dei fatti simboleggiati dai due cavalli precedenti.

⁶ chénice: misura di poco più d'un litro. — un denaro: circa 90 centesimi odierni, era la paga diurna d'un operaio (cfr. Matteo, 20, 2, 9). Si tratta dunque qui prezzi enormi e carestia gravissima.

⁹ Fu dato loro (alla Morte e all'Orco) potere sulla quarta parte, ecc.; la Vulgata: fu dato a lui potere sulle quattro parti, ecc., cioè sul mondo intero. Per questi simboli, le cui precise significazioni oggi ci sfuggono, cfr. Zaccaria, 1, 8 e segg.; 6, 1-3.

¹³⁻¹⁴ Cfr. Isaia, 34, 4.

¹⁶ Cfr. Osea, 10, 8; Luca, 23, 30.

¹⁷ Cfr. Naum, 1, 6.

³⁻⁴ Cfr. Ezechiele, 9, 4 e segg. La cifra di 144.000 è data dal numero 12 (le tribù d'Israele) moltiplicato per se stesso (= 144), e poi moltiplicato per 1000. Rappresenta l'Israele spirituale (cfr. Galati, 6, 16), e ritorna a 14, 1, 3.

che aveva il sigillo del Dio vivente; e gridò a gran voce: a' quattro angeli, cui era stato dato di danneggiar la terra e il mare, ³ dicendo: « Non danneggiate la terra nè il mare ne le piante, fino a che non abbiamo marcato sulle loro fronti col sigillo i servi del nostro Dio ». ⁴ E udii il numero dei marcati, centoquarantaquattromila marcati da tutte le tribù degliuoli d'Israele: ⁵ dalla tribù di Giuda dodicimila marcati, dalla tribù di Ruben dodicimila marcati, dalla tribù di Gad dodicimila marcati, ⁶ dalla tribù di Aser dodicimila marcati, dalla tribù di Neftalim dodicimila marcati e dalla tribù di Manasse dodicimila marcati, ⁷ dalla tribù di Simeone dodicimila marcati, dalla tribù di Levi dodicimila marcati, dalla tribù di Issacar dodicimila marcati, ⁸ dalla tribù di Zabulon dodicimila marcati, dalla tribù di Giuseppe dodicimila marcati, dalla tribù di Beniamino dodicimila marcati.

⁹ Dopo questo, [ecco] vidi una gran folla, che nessuno poteva contarla, di tutte le genti e tribù e popoli e lingue, che stavan di faccia al trono e di faccia all'agnello, rivestiti di bianche vesti, e [con] palme nelle loro mani. ¹⁰ E gridavano a gran voce dicendo: « La salvezza [è dovuta] al nostro Dio, ch'è seduto sul trono, e all'agnello! ». ¹¹ E tutti gli angeli stavan ritti all'intorno del trono e de' vecchi e de' quattro animali, e caddero bocconi davanti al trono e adorarono Dio, ¹² dicendo: « Amen! La benedizione e la gloria e la sapienza e il ringraziamento e l'onore e la potenza e la forza al nostro Dio per i secoli de' secoli. Amen! ». ¹³ E prese la parola uno de' vecchi, dicendomi: « Questi che indossan le bianche vesti, chi sono e donde son venuti? ». ¹⁴ E io gli dissi: « Tu, signor mio, lo sai ». E lui mi disse: « Questi son quelli che vengono dalla gran tribolazione, e han lavato le loro vesti e le hanno imbiancate nel sangue dell'agnello. ¹⁵ Perciò son davanti al trono di

Dio e lo servono giorno e notte nel suo tempio, e colui che siede sul suo trono stenderà sovr'essi la sua tenda. ¹⁶ Non avran più fame nè sete, nè li colpirà il sole nè ardore alcuno; ¹⁷ perchè l'agnello ch'è in mezzo al trono sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque di vita, e Dio asciugherà ogni lagrima dai loro occhi ».

*La rottura del settimo sigillo:
il silenzio, le trombe, il turibolo.*

8 - E quando [l'agnello] ebbe aperto il settimo sigillo, si fece silenzio nel cielo per una mezz'ora circa. ² E vidi i sette angeli che stavano al cospetto di Dio, e furon date loro sette trombe. ³ E un altro angelo venne e si fermò all'altare, avendo un turibolo di oro; e gli furon dati molti aromi, perchè ne impregnasse le orazioni di tutti i santi sull'altare d'oro ch'è davanti al trono di Dio. ⁴ E salì il fumo degli aromi, per le orazioni dei santi, dalla mano dell'angelo al cospetto di Dio. ⁵ E l'angelo prese il turibolo e lo riempì col fuoco dell'altare e lo gettò sulla terra, e seguirono tuoni e voci e lampi e gran terremoto. ⁶ E i sette angeli che avevan le sette trombe s'accinsero a sonar le trombe.

Lo squillo delle prime sei trombe.

⁷ E il primo angelo diè fiato alla tromba, e venne grandine e fuoco mescolato con sangue, e furon gettati sulla terra. E la terza parte della terra fu arsa, e la terza parte degli alberi furono arsi, e ogni erba verde fu arsa.

⁸ E il secondo angelo diè fiato alla tromba, e come una gran montagna ardente per fuoco fu gettata nel mare. E la terza parte del mare diventò sangue, ⁹ e morì la terza parte delle creature animate che son nel mare, e la terza parte delle navi andò in rovina.

¹⁰ E il terzo angelo diè fiato alla tromba, e cadde dal cielo una gran

¹⁶ Cfr. *Isaia*, 49, 10.

¹⁷ Cfr. *Geremia*, 2, 13; *Isaia*, 25, 8.

stella ardente come fiaccola, e cadde sulla terza parte de' fiumi e sulle fonti delle acque. ¹¹ E il nome della stella si chiama « l'Assenzio »; e la terza parte delle acque si tramutò in assenzio, e molti degli uomini morirono a causa delle acque, perchè eran diventate amare.

¹² E il quarto angelo diè fiato alla tromba, e fu percossa la terza parte del sole e la terza parte della luna e la terza parte delle stelle, affinchè la terza parte loro si oscurasse, e il giorno non rilucesse per la sua terza parte e similmente la notte.

¹³ E vidi, e udii la voce di un'aquila volante in mezzo al cielo, che diceva a gran voce: « Guai, guai, guai agli abitanti sulla terra, per via degli altri squilli di tromba dei tre angeli che stan per sonare! ».

- E il quinto angelo diè fiato alla tromba, e vidi una stella caduta dal cielo sulla terra, e le fu data la chiave del pozzo dell'abisso. ² E aprì il pozzo dell'abisso, e salì fumo dal pozzo come fumo di gran fornace, e s'oscurò il sole e l'aria per il fumo del pozzo. ³ E dal fumo del pozzo uscirono locuste sulla terra, e fu dato loro un potere, come l'hanno gli scorpioni della terra. ⁴ E fu detto loro di non danneggiare l'erba della terra, nè verzura alcuna, nè verun albero, ma solo gli uomini che non hanno il sigillo di Dio sulle lor fronti. ⁵ E fu detto loro non d'ucciderli, ma di tormentarli cinque mesi; e il loro tormento [è] come il tormento [prodotto] dallo scorpione, quando colpisce l'uomo. ⁶ E in quei giorni gli uomini cercheranno la morte e non la troveranno, e brameranno di morire e fuggirà da loro la morte. ⁷ E le sembianze delle locuste [eran] simili a cavalli preparati a battaglia, e sulle loro teste [c'eran] come corone simili a oro, e le lor facce

come facce d'uomini; ⁸ e avevan capelli come capelli di donne, e i loro denti eran come denti di leoni. ⁹ E avevan corazze come corazze di ferro, e la voce delle loro ali [era] come voce di carri da' molti cavalli correnti a battaglia. ¹⁰ E avevan code simili a scorpioni, e c'eran pungiglioni nelle lor code, e il poter loro [era] di far male agli uomini per cinque mesi. ¹¹ Avevan su loro come re l'angelo dell'abisso, il cui nome in ebraico è « Abbadòn », e in greco « Apollyon », e in latino ha il nome di « Sterminatore ». ¹² Il primo « Guai! » è passato; ed ecco vengono ancora due « Guai! » dopo ciò.

¹³ E il sesto angelo diè fiato alla tromba, e udii una voce dai quattro angoli dell'altare d'oro ch'è al cospetto di Dio, ¹⁴ la quale diceva al sesto angelo che aveva la tromba: « Sciogli i quattro angeli che stan legati presso il gran fiume Eufrate ». ¹⁵ E furon sciolti i quattro angeli, ch'eran stati preparati per l'ora e il giorno e il mese e l'anno, perchè uccidessero la terza parte degli uomini. ¹⁶ E il numero dell'esercito a cavallo [che stava a' loro ordini] era di duecento milioni: ne udii il numero. ¹⁷ E i cavalli e que' che ci stavan sopra li vidi nella visione così: avevan corazze di fuoco, di giacinto e di zolfo, e le teste de' cavalli [eran] come teste di leoni, e dalle lor bocche usciva fuoco e fumo e zolfo. ¹⁸ Da queste tre piaghe furono uccisi la terza parte degli uomini: dal fuoco e dal fumo e dallo zolfo che usciva dalle lor bocche. ¹⁹ Perchè il potere di [que'] cavalli è nella lor bocca e nelle loro code: le code loro infatti son simili a serpenti e han teste, e con esse offendono.

²⁰ E il resto degli uomini, che non furono uccisi da queste piaghe, non si ravvidero dalle opere delle lor mani, sì da non [più]

¹ Cfr. 12, 9; Luca, 10, 18.

¹⁰ Il greco ha: E avevano delle code simili a scorpioni e dei pungiglioni, e nelle loro code (risiedeva) il loro potere di far male, ecc.

¹¹ L'angelo dell'abisso, cioè Satana, in ebraico è chiamato « Abbadòn » che significa perdizione come il greco « Apollyon ». Il tratto finale e in latino ha il nome di « Sterminatore » manca naturalmente nel greco, ed è aggiunto dalla Vulgata.

adorare i demoni e gli idoli d'oro e d'argento e di bronzo e di pietra e di legno, che non posson nè vedere nè udire nè camminare; ²¹ e non si ravvidero [neppure] dai loro omicidii nè dalle loro malie nè dalla loro fornicazione nè dalle loro ruberie.

Intermezzo: il libriccino misterioso e i due testimoni.

10 - E vidi un altro angelo forte scender dal cielo, avvolto in una nuvola, e l'arcobaleno [era] sul suo capo, e il volto [era] come il sole, e i suoi piedi come colonne di fuoco, ² e aveva nella sua mano un libriccino aperto. E posò il piede destro sul mare, il sinistro sulla terra, ³ e gridò a gran voce, come quando rugge il leone. E poi che ebbe gridato, parlarono i sette tuoni [con] le lor voci. ⁴ E quand'ebbero parlato i sette tuoni, stavo per scrivere; e udii una voce dal cielo che mi diceva: « Sigilla le cose che i sette tuoni han dette, e non le scrivere ».

⁵ E l'angelo, ch'io avevo visto stare in piedi sul mare e sulla terra, alzò la sua mano al cielo. ⁶ e giurò per il Vivente ne' secoli de' secoli, il quale ha creato il cielo e le cose che sono in esso, e la terra e le cose che sono in essa, e il mare e le cose che sono in esso: « Non ci sarà più indugio; ⁷ ma nei giorni della voce del settimo angelo, quando e' darà fiato alla tromba, si compirà il mistero di Dio, come egli annunziò per mezzo de' suoi servi, i profeti ».

⁸ E udii la voce dal cielo di nuovo parlar con me e dire: « Va' e prendi il libro aperto nella mano dell'angelo che sta in piedi sul mare e sulla terra ». ⁹ E andai dall'angelo dicendogli di darmi il libriccino. E mi disse: « Prendi a

divorarlo! e ti amareggerà il ventre, ma sulla tua bocca sarà dolce come il miele ». ¹⁰ E presi il libriccino dalla mano dell'angelo e lo divorai, ed era nella mia bocca dolce come il miele; ma quando l'ebbi inghiottito, fu amareggiato il mio ventre. ¹¹ E mi disse: « Bisogna che tu profetizzi di nuovo rispetto a molti popoli e nazioni e lingue e re ».

- E mi fu data una canna simile a un bastone, e mi fu detto: « Sorgi e misura il tempio di Dio e l'altare e coloro che in esso adorano; ² ma il cortile esterno del tempio lascialo fuori e non lo misurare, perchè fu dato ai Gentili, e calpesteranno la città santa per quarantadue mesi. ³ E darò [ordine] ai due miei testimoni, e profetizzeranno milleduecentosessanta giorni, vestiti di sacco ».

⁴ Essi sono i due olivi e i due candelabri che stanno al cospetto del Signore della terra. ⁵ E se alcuno li vorrà offendere, uscirà fuoco dalla lor bocca e divorerà i loro nemici; e se alcuno li vorrà offendere, bisogna che così sia ucciso. ⁶ Essi hanno il potere di chiudere il cielo, perchè non cada pioggia ne' giorni della loro profezia, e han potere sulle acque di mutarle in sangue, e di percuoter la terra con ogni piaga quante volte vogliono. ⁷ E quando avran terminato la loro testimonianza, la bestia che vien su dall'abisso farà guerra contro di loro e li vincerà e gli ucciderà. ⁸ E i loro cadaveri giaceranno sulla piazza della grande città, che si chiama in senso spirituale Sodoma ed Egitto, dove anche il loro Signore fu crocifisso. ⁹ E [genti] d'ogni popolo e tribù e lingua e nazione guarderanno il loro cadavere per tre giorni e mezzo, e non permetteranno che questi loro cadaveri sian messi nel se-

11, ¹ Cfr. *Esachiel*, 40, 3.

² *Gentili*: profani, in opposizione alla città santa di Gerusalemme. — *quarantadue mesi*: (cfr. 13, 5), di mesi lunari di 30 giorni, equivalgono ai 1260 giorni del vers. seg. e di 12, 6, e ai tre anni e mezzo a cui allude 12, 14 (cfr. *Daniels*, 12, 11-12).

³ *Due miei testimoni*, che sembrano essere Mosè ed Elia (cfr. *Matteo*, 17, 3; vedi al v. 6).

⁴ Cfr. *Zaccaria*, 4, 3, 11 e segg.

⁵ *hanno il potere di chiudere il cielo*: allusione ad Elia (3^o *Re*, 17, 1); di *mutarle in sangue*, allusione a Mosè (*Esodo*, 7, 20).

polcro. ¹⁰ E gli abitanti della terra godranno a motivo di loro e si rallegreranno, e si manderan doni gli uni gli altri, perchè questi due profeti han tormentato gli abitanti della terra. ¹¹ E dopo i tre giorni e mezzo, uno spirito di vita [proveniente] da Dio entrò in essi, e si rizzarono sul loro piedi, e un gran timore cadde addosso a chi li vide. ¹² E udirono una gran voce del cielo, che diceva loro: « Salite quassù ». E salirono al cielo nella nuvola, e li videro i loro nemici. ¹³ E in quel punto seguì un gran terremoto, e la decima parte della città rovinò, e furono uccise nel terremoto settemila persone umane, e i restanti furon colti da spavento e dettero gloria al Dio del cielo. ¹⁴ Il secondo « Guai! » è passato; ecco che il terzo « Guai! » vien presto.

La settima tromba.

¹⁵ E il settimo angelo sonò la tromba, e seguiron grandi voci nel cielo, che dicevano: « Il regno del mondo è passato al Signor nostro e al suo Cristo, ed e' regnerà per i secoli de' secoli. Amen ».

¹⁶ E i ventiquattro vecchi, che eran seduti sul lor troni al cospetto di Dio, caddero bocconi e adorarono Dio, ¹⁷ dicendo: « Ti ringraziamo, o Signore Iddio onnipotente, o tu che sei ed eri e verrai; perchè hai assunto la tua gran potenza e hai cominciato a regnare. ¹⁸ E le nazioni s'erano adirate, ed è venuta l'ira tua e il momento per i morti di esser giudicati, e di dar la mercede ai tuoi servi, i profeti, e ai santi e a quelli che temono il tuo nome, piccoli e grandi, e di distruggere i distruttori della terra ».

¹⁹ E s'aprì il tempio di Dio nel cielo, e apparve l'arca della sua

alleanza nel suo tempio, e seguiron lampi e voci [e tuoni] e terremoto e grandine molta.

I sette portentosi:

a) la donna e il drago.

12 - E un gran portento apparve nel cielo: una donna ravvolta nel sole, e la luna sotto i suoi piedi, e sul suo capo una corona di dodici stelle. ² Ed essendo incinta, gridava tra le doglie e si travagliava per partorire. ³ E apparve un altro portento nel cielo: ed ecco un gran drago rosso con sette teste e dieci corna, e nelle sue teste sette corone; ⁴ e la sua coda strascinava la terza parte delle stelle del cielo, e le precipitò sulla terra. E il drago si piantò di fronte alla donna ch'era per partorire, per divorare, quand'avesse partorito, il figliuolo di lei. ⁵ E partorì un figlio, un maschio, il quale doveva menar qual gregge tutte le genti con bastone di ferro. E fu rapito il suo figliuolo [e portato] presso a Dio e al suo trono. ⁶ E la donna fuggì nel deserto, dove aveva un posto preparato da Dio, per esservi nutrita milleduecentosessanta giorni.

⁷ E ci fu una gran guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli guerreggiarono col drago. E il drago guerreggiò e [insieme con lui] i suoi angeli. ⁸ E non ce la poterono, ne si trovò più posto per loro nel cielo. ⁹ E fu precipitato giù il gran drago, il serpente antico, ch'è chiamato diavolo e Satana, il seduttore di tutta la terra; fu precipitato sulla terra e i suoi angeli furon precipitati con lui.

¹⁰ E udii una gran voce nel cielo, che diceva: « Ora s'è compiuta la salvezza e la potenza e il regno del nostro Dio e la potestà del suo

¹⁸ Chr. Salmo 2, 1.

¹ una donna ecc. Questa persona simbolica è considerata da moltissimi Padri antichi come allegoria della Chiesa, dell'Israele spirituale (vedi, 7, 2-4), ed è coronata da dodici stelle quante sono le tribù d'Israele. Più recentemente è stata interpretata come figura della Vergine Madre di Gesù Cristo.

² gran drago: cioè Satana secondo il v. 9.

⁴ Chr. Daniele, 6, 10.

⁶ per i 1000 giorni, vedi 11, 2.

Cristo; perchè fu precipitato l'accusatore de' nostri fratelli, colui che gli accusava al cospetto di Dio di giorno e di notte. ¹¹ Ed essi lo vinsero a motivo del sangue dell'agnello e della parola della loro testimonianza, e non fecer caso della propria vita sino a [sfidar la] morte. ¹² Perciò fate festa, o cicli, e voi che ci abitate! Guai alla terra e al mare, perchè è sceso giù da voi il diavolo in gran furore, sapendo che poco tempo ha [ancora] ».

¹³ E quando il drago vide ch'era stato precipitato sulla terra, perseguitò la donna che aveva partorito il maschio. ¹⁴ E furon date alla donna le due ali della grande aquila, perchè volasse nel deserto al posto suo, dov'è nutrita un tempo e [due] tempi e la metà d'un tempo, [lungi] dalla faccia del serpente. ¹⁵ E dalla sua bocca il serpente gettò dietro alla donna [tant']acqua come un fiume, per farla trascinar via dal fiume. ¹⁶ E la terra venne in aiuto alla donna: e aprì la terra la sua bocca e inghiottì il fiume che il drago aveva gettato dalla sua bocca. ¹⁷ E s'adirò il drago contro la donna, e se ne andò a far guerra al resto della sua discendenza, a quelli che osservavano i comandamenti di Dio e hanno [a cuore] la testimonianza di Gesù. ¹⁸ E si piantò sull'arena del mare.

b) *La bestia che sale su dal mare.*

13 - E vidi una bestia salir su dal mare, che aveva sette teste e dieci corna, e nelle sue corna dieci corone, e sulle sue teste nomi di bestemmia. ² E la bestia ch'io vidi,

era simile a un leopardo, e i suoi piedi come piedi d'orso, e la sua bocca come bocca di leone. E le diede il drago la sua potenza [e il suo trono] e grande autorità. ³ E una delle sue teste la vidi come ferita a morte: ma la sua piaga mortale fu guarita. E tutta la terra fu rapita d'ammirazione dietro la bestia. ⁴ E adorarono il drago, perchè aveva dato l'autorità alla bestia, e adorarono la bestia, dicendo: « Chi [è] simile alla bestia? e chi può guerreggiar con essa? ». ⁵ E le fu data una bocca che proferiva vanterie e bestemmie, e le fu data facoltà d'agire per quarantadue mesi. ⁶ E aprì la sua bocca in bestemmie contro Dio, a bestemiare il suo nome e il suo tabernacolo e quelli attendati nel cielo. ⁷ E le fu dato di far guerra ai santi e vincerli; e le fu data autorità sopra ogni tribù e popolo e lingua e nazione. ⁸ E l'adorarono tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto nel libro di vita dell'agnello sgozzato, fin dalla fondazione del mondo.

⁹ Se alcuno ha orecchio, ascolti. ¹⁰ Se uno menerà [altri] in prigione, va a finire in prigione; se uno uccide con spada, bisogna che sia ucciso di spada. Qui sta la costanza e la fede de' santi.

c) *La bestia che sale dalla terra.*

¹¹ E vidi un'altra bestia che saliva dalla terra, e aveva due corna simili a [quelle d'un] agnello, e parlava come un drago. ¹² E tutto il potere della prima bestia l'esercitava essa al cospetto di quella. E fece che la terra e i suoi abitanti adorassero la prima bestia, di cui

¹⁰ *accusatore*: è il significato del nome ebraico *satana* (cfr. *Giobbe*, 1, 6).

¹⁴ *tempo*: sta « per anno »: quindi la somma totale è di tre anni e mezzo (vedi 11, 2). Il tutto dipende da *Danielle*, 12, 7.

¹ e segg. La nuova visione dipende da *Danielle*, 7, 3 e segg., ove sono simboleggiati impéri terreni. In questa *bestia* ove si ritrovano mescolati elementi di vari animali di *Danielle*, è simboleggiato probabilmente l'impero Romano. Per le *sette teste* e le *dieci corna*, vedi 17, 9 e segg. I nomi di *bestemmia* alludono forse agli appellativi divini che gl'imperatori ricevevano nelle loro apoteosi.

² *le diede il drago la sua potenza*: l'Impero è uno strumento di cui si serve Satana per perseguitare la Chiesa (v. 7).

⁵ *quarantadue mesi*: vedi 11, 2.

¹¹ *un'altra bestia*: è probabilmente un simbolo del falso profetismo e della falsa dottrina in contrasto con la Chiesa: è nominato un *falso profeta* in 16, 13; 19, 20; 20, 10.

era stata guarita la piaga mortale. ¹³ E fece portentosi grandiosi, sì da far scendere anche fuoco dal cielo sulla terra alla presenza degli uomini. ¹⁴ E sedusse gli abitanti della terra con portentosi che le fu dato d'operare al cospetto della bestia, dicendo agli abitanti della terra di fare un'effigie alla bestia che ha la piaga della spada e ha ripreso vita. ¹⁵ E le fu dato di dar spirito all'effigie della bestia, sì che l'effigie della bestia parlasse, e di far che quanti non avessero adorato l'effigie della bestia fossero uccisi.

¹⁶ E farà che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e servi, ricevano un marchio nella loro mano destra o sulla lor fronte, ¹⁷ e che nessuno possa comprare o vendere, se non chi ha il marchio, il nome [cioè] della bestia o il numero del suo nome.

¹⁸ Qui sta la sapienza! Chi ha intelligenza, calcoli il numero della bestia: è infatti un numero d'uomo, e il suo numero è seicentosesantasei.

d) *L'agnello
e i centoquarantaquattromila.*

14 - E vidi [una visione], ed ecco l'agnello stava sul monte Sion, e con esso centoquarantaquattromila [persone], che avevano il nome di lui e del Padre suo scritto sulle loro fronti. ² E udii una voce dal cielo come voce di molte acque e come voce di gran tuono; e la voce che udii [era] come di citaredi che sonavano sulle lor ce-

tre. ³ E cantavano come un cantico nuovo davanti al trono e davanti ai quattro animali e ai vecchi; e nessuno poteva imparare il cantico, se non i centoquarantaquattromila, comprati di sulla terra. ⁴ Questi son quelli che non si contaminaron con donne, giacchè son vergini; questi, quelli che accompagnan l'agnello dovunque vada; questi furon comprati di tra gli uomini [quali] primizie a Dio e all'agnello. ⁵ E sulla lor bocca non fu trovata menzogna: sono infatti senza macchia dinanzi al trono di Dio.

e) *I tre angeli araldi del giudizio
e la voce del cielo.*

⁶ E vidi un altro angelo volar nel mezzo del cielo, che aveva un vangelo eterno da evangelizzare a quanti han sede sulla terra e a ogni nazione e tribù e lingua e popolo, il quale diceva a gran voce: ⁷ « Temete Dio e dategli gloria, perch'è venuta l'ora del suo giudizio, e adorare colui che fece il cielo e la terra e il mare e le fonti delle acque ».

⁸ E un altro angelo seguì, dicendo: « È caduta, è caduta Babilonia la grande, quella che col vino del furore [di Dio, ch'è l'effetto] della sua prostituzione, ha abbeverato tutte le genti ».

⁹ E un terzo angelo tenne lor dietro, dicendo a gran voce: « Se alcuno adora la bestia e la sua effigie e riceve il marchio sulla sua fronte e sulla sua mano; ¹⁰ egli berrà altresì del vino del furore di Dio,

¹⁶ Anche i seguaci della bestia ricevono su di sè un contrassegno, come già i servi di Dio (cfr. 7, 3).

¹⁷ numero del suo nome: cioè la cifra ottenuta col sommare le lettere che formano il suo nome, attribuendo a queste lettere il rispettivo valore numerico. Gli antichi, Giudei, Greci e Romani, impiegavano le lettere del loro rispettivi alfabeti anche come cifre.

¹⁸ Le interpretazioni di questo simbolico numero, 666, sono state moltissime, ma tutte assai incerte o addirittura fantastiche. E la ragione principale è che non appare in che lingua, se ebraica, greca o latina, si suppone scritto il nome, e quindi quale sia il valore numerico da dare alle sue lettere (vedi nota precedente). Molti interpreti, recentemente, vi hanno scorto il nome di *Nerone Cesare* (in ebraico); altri, con più fondamento, scorgono nel numero un simbolismo più generico.

¹ Per il numero 144.000, vedi 7, 8-4.

² comprati: riscattati da servitù a prezzo del sangue dell'agnello (5, 9).

³ Cfr. *Isaia*, 53, 9; *Sofonia*, 3, 13.

⁴ *Babilonia*: simbolo della Roma imperiale pagana (cfr. *1^a Pietro*, 5, 13).

⁵ Cfr. 13, 16.

preparato schietto nel bicchiere dell'ira sua, e sarà tormentato con fuoco e zolfo al cospetto degli angeli santi e al cospetto dell'agnello.

¹¹ E il fumo del loro tormento salirà per i secoli de' secoli; nè han requie giorno e notte gli adoratori della bestia e della sua effigie e chi riceve il marchio del suo nome. ¹² Qui sta la costanza dei santi, che onoreranno i comandamenti di Dio e la fede di Gesù ».

¹³ E udii una voce dal cielo che mi diceva: « Scrivi: "Beati i morti che muoiono d'ora innanzi nel Signore"! ». « Sì, » disse lo Spirito « [poichè muoiono] per riposarsi dalle loro fatiche; le loro opere infatti tengon loro dietro. »

f) *La mietitura e la vendemmia del mondo.*

¹⁴ E vidi [una visione], ed ecco una nuvola bianca, e seduto sulla nuvola [uno] simile a figliuolo d'uomo, che aveva sul suo capo una corona d'oro e nella sua mano una falce affilata. ¹⁵ E un altro angelo uscì dal tempio gridando a gran voce a colui che sedeva sulla nuvola: « Mena la tua falce e mieti, ch'è venuta l'ora di mietere, perchè il raccolto della terra è [già] secco ». ¹⁶ E colui che sedeva sulla nuvola menò la sua falce sulla terra e fu mietuta la terra.

¹⁷ E un altro angelo uscì dal tempio, ch'è nel cielo, avendo anch'egli una falce affilata. ¹⁸ E un altr'angelo uscì dall'altare, il quale aveva la soprintendenza sul fuoco, e gridò con gran voce a quello che aveva la falce affilata, dicendo: « Mena la tua falce affilata e vendemmia i grappoli della vigna della terra, perchè le sue uve son mature ». ¹⁹ E lanciò l'angelo la

sua falce affilata sulla terra, e vendemmiò la vigna della terra, e gettò [le uve] nel gran tino del furor di Dio. ²⁰ E fu calcato il tino fuori della città, e uscì sangue dal tino [e sali, sali] sino alle briglie de' cavalli, per mille e seicento stadi.

g) *L'apparizione dei sette angeli. Canto di trionfo degli eletti.*

15 - E vidi un altro grande e meraviglioso portento nel cielo, sette angeli provvisti di sette piaghe; le ultime, poichè con esse fu compiuto il furor di Dio.

² E vidi come un mare di vetro misto a fuoco, e i vincitori della bestia e della sua effigie e del numero del suo nome stare sul mare di vetro, con [in mano] cetre divine. ³ E cantavano il cantico di Mosè, servo di Dio, e il cantico dell'agnello dicendo: « Grandi e meravigliose le opere tue, Signor Iddio onnipotente; giuste e vere le tue vie, o re de' secoli. ⁴ Chi non ti temerà, o Signore, e non glorificherà il tuo nome? Perchè tu solo sei pio; tutte le genti verranno e si prostreranno al tuo cospetto, perchè la giustizia tua si fece manifesta ».

*I sette angeli
ricevono le sette coppe
dell'ira divina.*

⁵ Dopo ciò vidi [una visione], ed ecco s'aprì il tempio del Tabernacolo della Testimonianza nel cielo, ⁶ e usciron dal tempio i sette angeli che avevan le sette piaghe, vestiti di lino puro e candido, e cinti attorno al petto di cinture d'oro. ⁷ E uno de' quattro animali diede ai sette angeli sette coppe d'oro, piene del furore di Dio vivente

¹² *La costanza dei santi* (dei cristiani) ad affrontare la morte per il Signore (vedi vers. seg.).

¹³ *d'ora innanzi*: è riferito alle seguenti parole dello Spirito secondo il testo della Vulgata.

¹⁴ *figliuolo d'uomo*: vedi 1, 13.

²⁰ *La città* è quella santa, di 11, 2. Essendo lo stadio equivalente a 185 metri, 1600 stadi equivalgono a quasi 300 chilometri.

² *mare di vetro*: allusione al Mar Rosso, attraversato dagli Ebrei sotto la guida di Mosè (cfr. vers. seg.).

³ *cantico di Mosè*: dopo il passaggio del Mar Rosso (*Esodo*, 15, 1 e segg.).

ne' secoli de' secoli. ⁸ E si empì il tempio di fumo, [emanante] dalla gloria di Dio e dalla sua potenza; e nessuno poteva entrare nel tempio, sinchè non fosser compiute le sette piaghe dei sette angeli.

Le sette coppe versate.

16 - E udii una gran voce dal tempio, che diceva ai sette angeli: « Andate e versate sulla terra le sette coppe del furore di Dio ». ² E partì il primo e versò la sua coppa sulla terra, e venne un'ulcera cattiva e maligna sugli uomini che avevano il marchio della bestia e sugli adoratori della sua effigie.

³ E il secondo angelo versò la sua coppa nel mare, e [il mare] diventò come sangue d'un morto, e ogni essere vivente nel mare morì.

⁴ E il terzo versò la sua coppa ne' fiumi e sulle fonti delle acque, e diventarono sangue. ⁵ E udii l'angelo delle acque che diceva: « Giusto se' tu, [o Signore], tu che sei ed eri, tu il Santo, perchè hai così giudicato. ⁶ Han versato il sangue de' santi e de' profeti, e sangue hai dato loro a bere: [ben ne] son degni! ». ⁷ E udii un altro dall'altare che diceva: « Sì, o Signore Iddio onnipotente, veri e giusti sono i tuoi giudizi! ».

⁸ E il quarto angelo versò la sua coppa sul sole, e fu dato a questo di bruciar gli uomini con l'ardore e col fuoco. ⁹ E furon arsi gli uomini da grande ardore, e bestemmiarono il nome di Dio, che ha potere su queste piaghe, e non si ravvidero per dargli gloria.

¹⁰ E il quinto angelo versò la sua coppa sul trono della bestia: e s'ottenebrò il suo regno, e si mordevan [gli uomini] la lingua per il travaglio, ¹¹ e bestemmiavano Iddio nel cielo a causa de' loro tra-

vagli e delle loro piaghe; e [tuttavia] non si ravvidero dalle opere loro.

¹² E il sesto angelo versò la sua coppa sul gran fiume l'Eufrate, e seccò le sue acque, perchè fosse preparata la via ai re dell'oriente. ¹³ E vidi dalla bocca del drago e dalla bocca della bestia e dalla bocca del falso profeta [uscir] tre spiriti immondi a forma di rane. ¹⁴ Sono invero spiriti di demoni che fanno portentosi, e vanno dai re di tutta la terra per radunarli alla guerra del gran giorno di Dio onnipotente. ¹⁵ [Di questo giorno è stato detto:] « Ecco ch'io vengo come un ladro! Beato chi vigila e custodisce le sue vesti, perchè non abbia ad andar nudo, e vedan la sua vergogna ». ¹⁶ E li radunò nel luogo ch'è chiamato in ebraico « Armaghedon ».

¹⁷ E il settimo angelo versò la sua coppa nell'aria, e uscì una gran voce dal tempio, [giù] dal trono, la quale diceva: « È fatto! ». ¹⁸ E seguirono lampi e voci e tuoni, e ci fu un gran terremoto, quale non c'era stato, da che uomo fu in terra, un terremoto tale, così grande. ¹⁹ E la grande città si fece in tre parti, e le città delle genti caddero, e Babilonia la grande fu ricordata al cospetto di Dio, per darle il bicchiere del vino del furore dell'ira di lui. ²⁰ E tutte le isole fuggirono, e i monti non si trovaron [più]. ²¹ E grandine grossa come un talento cadde giù dal cielo sugli uomini. E bestemmiarono Iddio gli uomini per la piaga della grandine, perchè essa fu stragrande.

Babilonia e la bestia.

17 - E venne uno de' sette angeli che avevan le sette coppe e parlò con me, dicendo: « Vien qua, ti farò

¹⁴ La guerra del gran giorno, quella descritta in 19, 19-21.

¹⁶ radunò: la Vulgata: radunerà. Il nome Armaghedon significa città di (piuttosto che monte di) Mageddo, ove gli antichi Ebrei avevano sconfitto nemici (Giudici, 5, 19) ed erano stati anche sconfitti (4^o Re, 23, 29 e segg.). Praticamente, dunque, equivaleva a luogo di sconfitta e di strage; qui simboleggia la strage dell'esercito dell'Anticristo, ricordato al v. 14 (cfr. anche Zaccaria, 12, 11).

²¹ talento: il peso di poco meno che 50 chili.

vedere il giudizio della grande meretrice ch'è assisa sulle molte acque, ² con la quale han fornicato i re della terra, e gli abitanti della terra si sono ubriacati col vino della sua prostituzione».

³ E mi portò in spirito in un deserto. E vidi una donna seduta sopra una bestia scariatta, riboccante di nomi blasfemi, che aveva sette teste e dieci corna. ⁴ E la donna era vestita di porpora e di scarlatta, e scintillante d'oro e di pietre preziose e perle, e aveva un calice d'oro nella sua mano, colmo di abominazioni e delle impurità della sua prostituzione; ⁵ e sulla sua fronte un nome scritto, un mistero: « Babilonia la grande, la madre delle meretrici e delle abominazioni della terra ». ⁶ E vidi la donna ubriaca per il sangue dei santi e per il sangue de' testimoni di Gesù. E provai nel vederla grande stupore.

⁷ E mi disse l'angelo: « Perchè ti sei stupito? Io ti dirò il mistero della donna e della bestia che la porta, e che ha le sette teste e le dieci corna. ⁸ La bestia, che hai veduto, era e non è [più]; ma sta per risalir dall'abisso e andarsene in perdizione. E si stupiranno gli abitanti della terra, il cui nome non è stato scritto sul libro della vita fin dalla fondazione del mondo, nel veder la bestia, ch'era e non è [più e riapparirà]. ⁹ Qui [si mostra] la mente che ha sapienza!

Le sette teste son sette monti, sui quali la donna è assisa. ¹⁰ E sono anche sette re: cinque son caduti, uno è [sul tronco], l'altro non è ancora venuto, e quando sarà venuto, dovrà restar per breve tempo. ¹¹ E la bestia ch'era e non è [più], è anch'essa un ottavo [re], ed è del sette, e se ne va in perdizione. ¹² E le dieci corna che hai vedute, son dieci re che non hanno ancora ricevuto il regno, ma riceveranno potestà di re per un'ora insieme con la bestia.

¹³ Questi hanno uno stesso sentimento, e alla bestia danno la potenza e l'autorità loro.

¹⁴ Questi combatteranno con l'agnello, e l'agnello li vincerà, perchè è Signore dei signori e Re dei re, e [li vinceranno pure] quel che son con lui, i chiamati, gli eletti e i fedeli».

¹⁵ E mi dice [ancora]: « Le acque che hai vedute, dov'è assisa la meretrice, sono popoli e folle e genti e lingue. ¹⁶ E le dieci corna che hai vedute e la bestia, costoro odieranno la meretrice, e la faran desolata e nuda, e mangeranno le sue carni, e la bruceranno al fuoco. ¹⁷ Iddio infatti ha messo loro in cuore d'effettuare il suo disegno, [e d'agir d'accordo] e dare il loro regno alla bestia, fino a che sian compiute le parole di Dio. ¹⁸ E la donna che hai veduto, è la grande città che regna sui re della terra ».

¹ La grande meretrice è la Babilonia del v. 5, la grande città del v. 18, cioè secondo ogni verosimiglianza la Roma imperiale idolatrata (cfr. 14, 8) e persecutrice del cristianesimo (cfr. v. 8). Il termine di meretrice le è dato in quanto maestra di idolatria, che nell'Antico Testamento è abitualmente designata come fornicazione (vedi 2, 15). Tuttavia, secondariamente, questa Babilonia può anche designare il mondo intero, asservito politicamente alla Roma imperiale, e religiosamente avverso al cristianesimo.

² La bestia con sette teste e dieci corna è la stessa di 13, 1.

³ Sono i martiri uccisi dalla simbolica Babilonia. Si ricordi che la prima grande persecuzione di cristiani a Roma avvenne subito dopo l'incendio dell'Urbe sotto Nerone, nell'anno 64 (TAURO, *Annali*, XV, 44).

⁴ sette monti: i sette colli su cui è assisa Roma.

¹⁰ e segg. sette re: cinque son caduti, ecc. Chi intende questi sette re come imperatori romani, vede nei primi cinque che son caduti Augusto, Tiberio, Caligola, Claudio e Nerone, e vede nell'ottavo che è dei sette, di nuovo Nerone, che secondo una leggenda contemporanea doveva riapparire e riconquistare il potere. Altri invece pensa a Domiziano, che sarebbe stato per la sua crudeltà contro i cristiani un Nerone redivivo. Altri infine, forse più fondatamente, vede nei sette re, non singole persone, ma imperi, o periodi d'impero, conforme al simbolismo di Daniele, 7, 17.

¹¹ un ottavo [re]: la Vulgata: ottavo, riferito a bestia.

¹² Cfr. Daniele, 7, 24. — insieme con la bestia: la Vulgata: dopo la bestia.

¹³ che hai vedute e la bestia: la Vulgata: che hai vedute nella bestia.

La caduta di Babilonia.

10 - E dopo ciò vidi un altro angelo scender dal cielo, che aveva grande autorità, e la terra fu illuminata dalla sua gloria. ² E gridò con forte voce, dicendo: « È caduta, è caduta Babilonia la grande, ed è diventata abitazione di demoni e rifugio d'ogni spirito impuro e rifugio d'ogni uccello impuro e odioso. ³ Perchè del vino del furore della sua prostituzione han bevuto tutte le genti, e i re della terra han fornicato con essa, e i mercanti della terra si sono arricchiti per la sfrenatezza del suo lusso ».

⁴ E udii un'altra voce dal cielo, che diceva: « Uscite, popol mio, da essa, per non partecipare ai suoi peccati e non toccar delle sue piaghe. ⁵ Perchè son giunti i suoi peccati sino al cielo, e s'è rammentato Iddio delle sue ingiustizie. ⁶ Rendete a lei secondo che essa stessa ha fatto a voi, e raddoppiate [anzi la misura] al doppio secondo le opere di lei: ⁷ col bicchiere col quale essa ha mesciuto, rimesce-tele il doppio. Quanto s'è gloriato e ha lussureggiato, tanto datele di tormento e di lutto. Perchè dice in cuor suo: " Io seggo regina e non son vedova e lutto non vedrò! "; ⁸ perciò in un sol giorno verranno le sue piaghe: morte e lutto e fame, e sarà arsa al fuoco. Giacchè forte è il Signore Iddio, che la giudicherà.

⁹ E piangeranno e faran cordoglio per lei i re della terra, che con lei han fornicato e lussureggiato, quando vedranno il fumo del suo incendio, ¹⁰ stando da lungi per paura del suo tormento, dicendo: - Ahi, ahi! la gran città, Babilonia la città forte! In un momento è venuto il tuo giudizio! -

¹¹ E i mercanti della terra piangeranno e si lamenteranno per lei,

perchè nessuno comprerà più i loro carichi: ¹² carichi d'oro e d'argento e di pietre preziose e di perle e di bisso e di porpora e di seta e di scarlatto, e ogni [sorta di] legno di cedro, e ogni oggetto di avorio, e ogni oggetto di preziosissimo legno e di rame e di ferro e di marmo, ¹³ e cannella [e amomo] e profumi e olio aromatico e incenso, e vino e olio, e fior di farina e grano, e giumenti e pecore, e [carichi] di cavalli e di carri e di schiavi, e vite d'uomini. ¹⁴ E il frutto già maturo della bramosia dell'anima tua se n'è andato da te, e tutte le cose sontuose e splendide son perdute per te e non si ritroveranno più. ¹⁵ I mercanti di tali cose, che s'erano arricchiti per mezzo di lei, staran da lungi per paura del suo tormento, piangendo e lamentandosi, ¹⁶ dicendo: - Ahi, ahi! la gran città, ch'era vestita di bisso e di porpora e di scarlatto, e scintillante d'oro e di pietre preziose e di perle! In un momento fu devastata tanta ricchezza! -

¹⁷ E ogni pilota e ognuno che navighi verso quel luogo e i marinai e tutti i lavoratori del mare se ne stetter da lungi, ¹⁸ e gridaron vedendo il fumo del suo incendio, dicendo: - Qual'altra mai era] simile a questa gran città? - ¹⁹ E si gettaron polvere sul capo, e gridaron piangendo e lamentandosi, dicendo: - Ahi, ahi! la gran città, per cui s'arricchirono quanti avevan navi in mare, per via della sua magnificenza! In un momento è stata ridotta a un deserto! -

²⁰ Rallegrati a cagion sua, o cielo, e [voi pure] santi [e] apostoli e profeti; perchè v'ha reso giustizia Iddio con la sua condanna! ».

²¹ E un angelo potente alzò una pietra come una grossa macina e la gettò nel mare, dicendo: « Con lo stesso impeto sarà gettata [via] Babilonia, la gran città, e più non

² e segg. Per questo canto sulla simbolica Babilonia caduta, cfr. *I. aia*, 13-14; *Geremia*, 50-51.

¹² preziosissimo legno: la Vulgata: pietra preziosa. Questo ampio elenco di mercanzie costose corrisponde bene al lusso della Roma imperiale pagana.

¹⁷ navighi verso quel luogo: la Vulgata: navighi nel lago (errore grafico di lago per luogo).

¹⁸ fumo: la Vulgata: luogo.

si ritroverà! ²² E voce di citaredi e musicisti e flautisti e trombettieri non si udirà più in te, e nessun artefice di nessun'arte sarà più trovato in te, e voce di molino non s'udirà più in te, ²³ e luce di lampada non rilucerà più in te, e voce di sposo e sposa non s'udirà più in te. Perchè i tuoi mercanti erano i grandi della terra, perchè con la tua malia furon sedotte tutte le genti; ²⁴ e in essa s'è trovato il sangue de' profeti e de' santi e di quanti furon sgozzati sulla terra ».

L'alleluia nel cielo.

19 - Dopo questo udii come una [gran] voce di molta folla nel cielo, che dicevano: « Alleluia! La salvezza e la gloria e la potenza [son] del nostro Dio; ² poichè veraci e giusti sono i suoi giudizi. Egli ha fatto giustizia della grande meretrice che corrompeva la terra con la sua prostituzione, e ha vendicato il sangue de' suoi servi [sparso] dalle sue mani ». ³ E per la seconda volta dissero: « Alleluia! ». E il fumo di lei sale per i secoli de' secoli!

⁴ E si prostrarono i ventiquattro vecchi e i quattro animali e adoraron Dio, seduto sul trono, dicendo: « Amen! Alleluia! ». ⁵ E una voce uscì dal trono, dicendo: « Date lode al nostro Dio, voi tutti suoi servi, e voi che lo temete, piccoli e grandi! ».

⁶ E udii come una voce di molta folla e come voce di molte acque e come voce di forti tuoni, che diceva: « Alleluia! perchè il Signore Iddio nostro onnipotente ha preso a regnare. ⁷ Ralleghiamoci ed esultiamo e diamo a lui gloria; poichè son giunte le nozze dell'agnello, e la sua sposa s'è abbigliata, ⁸ e le fu dato d'indossare

bisso splendente e nitido ». Il bisso, infatti, son le opere giuste dei santi.

⁹ E mi dice [un angelo]: « Scrivi: « Beati gl' invitati al banchetto nuziale dell'agnello! » ». E mi dice [ancora]: « Queste son parole vere di Dio ». ¹⁰ E caddi ai suoi piedi per adorarlo. E mi dice: « Guarda di non farlo! Son conservo tuo e de' tuoi fratelli che hanno [a cuore] la testimonianza di Gesù. Adora Dio! La testimonianza infatti di Gesù è lo spirito della profezia ».

La vittoria di Cristo.

¹¹ E vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco, e colui che ci stava sopra si chiamava Fedele e Verace, e con giustizia giudice e guerreggia. ¹² I suoi occhi [son] come fiamma di fuoco, e sul suo capo [stan] molti diademi, e ha un nome scritto che nessuno sa se non lui stesso, ¹³ ed è avvolto in un manto tinto di sangue, e si chiama il nome di lui « il Verbo di Dio ». ¹⁴ E gli eserciti che son nel cielo lo seguono su cavalli bianchi, vestiti di bisso bianco e puro. ¹⁵ E dalla sua bocca esce una spada affilata, perchè con essa percuota le genti: e le governerà con bastone di ferro. Ed egli stesso calca il tino del vino del fuor dell'ira di Dio onnipotente. ¹⁶ E ha sul manto e sulla coscia un nome scritto: « Re dei re e Signore de' Signori ».

¹⁷ E vidi un angelo che stava ritto nel sole, e gridò a gran voce, dicendo a tutti gli uccelli volanti per mezzo il cielo: « Venite, adunatevi per il gran banchetto di Dio, ¹⁸ per mangiar carni di re e carni di capitani e carni di potenti e carni di cavalli e cavalieri e carni di tutti, liberi e schiavi e piccoli e grandi ».

²² Cfr. *Geremia*, 7, 34; 16, 9.

⁷⁻⁸ L'agnello, Cristo, celebra le sue nozze: la sua sposa, adornata dalle opere giuste dei santi, è la Chiesa stessa (vedi *2^a Corinti*, 11, 2).

¹¹ Questo cavaliere è Cristo stesso (cfr. v. 13); si chiama *Fedele e Verace*, come già in 1, 5; 3, 14.

¹³ Questo manto tinto di sangue è stato macchiato dal sangue dei nemici sfracellati dal Vincitore e da lui pigiati in un tino (v. 15). La doppia immagine è in *Isaia*, 63, 2-3, ove il Vincitore è Dio stesso.

¹⁷ e segg. Cfr. *Ezechiela*, 39, 18 e segg.

¹⁹ E vidi la bestia e i re della terra e i loro eserciti adunati per far la guerra con quello che stava sul cavallo e con il suo esercito. ²⁰ E fu acciuffata la bestia e con essa il falso profeta che aveva fatto i portentosi alla sua presenza, con i quali aveva sedotto quelli che presero il marchio della bestia e gli adoratori della sua effigie: i due furon gettati vivi nello stagno di fuoco, ardente per zolfo. ²¹ E gli altri furono uccisi con la spada di colui che stava sul cavallo, [con la spada] uscita dalla sua bocca. E tutti gli uccelli si satollarono delle lor carni.

I mille anni.

20 - E vidi un angelo scender dal cielo, che aveva la chiave dell'abisso e una gran catena nella sua mano. ² E afferrò il drago, l'antico serpente ch'è il diavolo e Satana, e lo legò per mille anni, ³ e lo gettò nell'abisso, e serrò e sigillò [l'abisso] sopra di lui, affinché non seducesse più le genti, sino a che fosser compiuti i mille anni: dopo, dev'esser sciolto per un po' di tempo.

⁴ E vidi de' troni, e si assisero su di essi, e fu dato loro di giudicare. E [vidi] le anime dei decollati per la testimonianza di Gesù e per la parola di Dio, e quelli che non avevano adorato la bestia né la sua effigie, e non avevan rice-

vuto il marchio sulla fronte e sulla mano loro; e [ri]vissero e regnarono con Cristo mille anni. - ⁵ Gli altri morti non [ri]vissero [né rivivranno], finché non sian compiuti i mille anni. - Questa è la prima risurrezione. ⁶ Beato e santo, chi ha parte nella prima risurrezione! Su costoro la morte seconda non ha potere; ma saran sacerdoti di Dio e di Cristo, e regneranno con lui mille anni.

Dopo mille anni: le disfatte di Satana, il giudizio finale.

⁷ E quando saran terminati i mille anni, sarà sciolto Satana dalla sua prigione, e uscirà a sedurre le nazioni che sono ai quattro canti della terra, Gog e Magog, per adunarle a battaglia: il cui numero è come la rena del mare. ⁸ E salirono sul piano della terra, e circondarono l'accampamento de' santi e la città diletta. ⁹ E scese fuoco dal cielo e li divorò. E il diavolo loro seduttore fu gettato nello stagno di fuoco e di zolfo, dove [già sono] in bestia ¹⁰ e il falso profeta, e saran tormentati giorno e notte nei secoli de' secoli.

¹¹ E vidi un gran trono bianco e quegli che c'era seduto sopra; dalla cui presenza fuggì la terra e il cielo, e non si trovò [più] posto per loro. ¹² E vidi i morti, grandi e piccoli, in pie' davanti al trono. E furono

¹⁹ Cfr. 13, 1 e segg.; 16, 14 e segg.

² Questi *mille anni*, che ritornano in seguito (vv. 3, 5, 6, ecc.), hanno provocato molte fantasticherie nell'antichità cristiana e nel Medioevo, ma sono un numero simbolico che indica semplicemente un periodo di tempo lunghissimo benchè indeterminato (cfr. Salmo 89, 4, e 2^a Pietro, 3, 8). In questi *mille anni* in cui Satana è legato, la Chiesa trionfa (vv. 4 e segg.); passati che siano, Satana sarà scatenato per alquanto tempo (vv. 3 e 7 e segg.), cioè poco prima della fine del mondo e del giudizio finale (vv. 11 e segg.): cosicchè il periodo del *mille anni* corrisponde, in sostanza, a quasi tutto il periodo in cui durerà la Chiesa militante.

⁴ *si assisero su di essi*: il soggetto non è detto, ma sono - a quanto pare - i decollati, ecc. di cui parla subito appresso (cfr. 1^a Corinti, 6, 2 e segg.).

⁵⁻⁶ *prima risurrezione*: cioè inizio di risurrezione, che sarà universale più tardi (v. 13); ma molti della risurrezione universale incontreranno la *morte seconda* (v. 14), per la quale vedi 2, 11, mentre quelli della prima risurrezione ne saranno immuni.

⁷ *Gog e Magog*: si osservi come questi due nomi siano messi come apposizione alle innominate nazioni accennate prima, che ora scenderanno a combattere contro Cristo. I due nomi, infatti, sono puramente simbolici, come del resto già in *Ezechiele*, da cui sono tratti (vedi *Ezechiele*, 3, 2 e segg.), e qui designano in genere i popoli nemici alla Chiesa e che impugnano Cristo, cioè quelli già accennati in 16, 14 e segg.; 19, 19. I due nomi, Gog e Magog, erano impiegati abitualmente negli scritti apocalittici di quei tempi per designare i nemici dei popoli di Dio.

aperti de' libri, e un altro libro fu aperto, ch'è quello della vita; e furon giudicati i morti dalle cose scritte ne' libri, secondo le opere loro. ¹³ E il mare diede i suoi morti, e la Morte e l'Orco diedero [anch'essi] i loro morti, e furon giudicati ciascuno secondo le loro opere, ¹⁴ e la Morte e l'Orco furon gettati nello stagno di fuoco. È questa la morte seconda: [lo stagno di fuoco]. ¹⁵ E chiunque non fu trovato scritto nel libro della vita, fu gettato nello stagno di fuoco.

*Il mondo nuovo
e la nuova Gerusalemme.*

21 - E vidi un nuovo cielo e una nuova terra; perchè il cielo di prima e la terra di prima se ne sono iti e il mare non c'è più. ² E [io Giovanni] vidi la città santa, la nuova Gerusalemme, discender dal cielo da [presso] Dio, pronta come una sposa abbigliata per il suo sposo. ³ E udii una gran voce dal trono, che diceva: «Ecco la tenda di Dio tra gli uomini! e s'attenderà tra loro. Ed essi saranno i suoi popoli, e Dio stesso sarà con loro il loro Dio. ⁴ E asciugherà Iddio ogni lacrima dai loro occhi, e morte non ci sarà più, nè lutto nè grida nè travaglio non ci sarà più; perchè le cose di prima se ne sono ite».

⁵ E disse quegli che sedeva sul trono: «Ecco che fo nuove tutte le cose». E dice [a me:] «Scrivi, perchè queste parole son fedeli e vere». ⁶ E mi disse: «È fatto! Io son l'alfa e l'omega, il principio e la fine. A chi ha sete, io darò della

fonte dell'acqua della vita, gratuitamente. ⁷ Chi vince, erediterà queste cose, e io sarò Dio per lui e lui sarà per me un figliuolo. ⁸ Ma per i vili e gl'increduli e gli abominevoli e gli omicidi e i fornicatori e gli stregoni e gl'idolatri e per tutti i bugiardi, la parte loro sarà nello stagno ardente di fuoco e di zolfo, ch'è la morte seconda».

⁹ E venne uno de' sette angeli, che avevan le sette coppe piene delle sette ultime piaghe, e parlò con me dicendo: «Vieni, ti mostrerò la sposa, la moglie dell'agnello». ¹⁰ E mi trasportò in spirito sopra un grande e alto monte, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scendeva dal cielo da [presso] Dio, ¹¹ avente [in sè] la gloria di Dio. Il suo luminaire [era] simile a preziosissima pietra, come a pietra di diaspro, [era] come il cristallo. ¹² Aveva grandi e alte mura con dodici porte, e alle porte dodici angeli e nomi scritti sopra, che sono i nomi delle dodici tribù dei figliuoli d'Israele: ¹³ a oriente tre porte, e a settentrione tre porte, e a mezzodì tre porte, e a occidente tre porte. ¹⁴ E la muraglia della città aveva dodici fundamenta, e sovr'esse i dodici nomi de' dodici apostoli dell'agnello. ¹⁵ E quegli che parlava con me, aveva una canna d'oro come misura, per misurar la città e le sue porte e le sue mura. ¹⁶ E la città giace quadrangolare, e la sua lunghezza è tanta quanta la larghezza. E misurò la città con la canna: dodicimila stadi; la sua lunghezza e la larghezza e l'altezza sono uguali. ¹⁷ E misurò la muraglia di essa:

¹ e segg. Dopo il giudizio finale (20, 11 e segg.) avviene la rinnovazione del creato, che viene espressa con i termini già impiegati da *Isaia*, 65, 17 e segg.; è la rinnovazione chiamata *rigenerazione* (in greco: «palingenesi») in *Matteo*, 19, 28, e *restaurazione di tutte le cose* in *Atti*, 3, 21. L'intero creato, decaduto e guastato per il peccato, è rigenerato e restituito a uno stato perfetto.

⁶ Cfr. 1, 8.

⁸ morte seconda: vedi, 2, 11; 20, 5-6.

¹⁰ e segg. Questa descrizione della nuova Gerusalemme calata dal cielo (v. 2) non è meno simbolica delle analoghe descrizioni di *Ezechiele*, capp. 47-48, da cui essa dipende.

¹⁶ La misura di *dodicimila stadi* equivale a 2220 chilometri (vedi 14, 20); e tanto più irrealista appare questa misura, in quanto la mistica città è altrettanto alta, che larga e lunga. La base di questo simbolismo è probabilmente nel fatto che la parte più santa del tempio di Gerusalemme, cioè il «Santo dei Santi», aveva la stessa simmetria di altezza, larghezza e lunghezza; dunque la Gerusalemme celestiale è come un tempio al vero Dio (cfr. v. 22).

centoquarantaquattro cubiti a misura d'uomo, ossia dell'angelo. ¹⁸ E il materiale della muraglia era di diaspro, e la città d'oro puro, simile a vetro puro. ¹⁹ Le fondamenta della muraglia della città [sono] adorne d'ogni sorta di pietre preziose: il primo fondamento [è] diaspro, il secondo zaffiro, il terzo calcedonio, il quarto smeraldo, ²⁰ il quinto sardonio, il sesto sardo, il settimo crisolito, l'ottavo berillo, il nono topazio, il decimo crisopraso, l'undecimo giacinto, il dodicesimo ametista. ²¹ E le dodici porte son dodici perle, una per una: ognuna delle porte era una perla sola. E la piazza della città, oro puro come vetro trasparente. ²² E non vidi tempio in essa; perchè il suo tempio è il Signore Iddio onnipotente e l'agnello. ²³ E la città non ha bisogno del sole nè della luna che risplendano per essa; perchè la gloria di Dio l'ha illuminata, e la sua lampada è l'agnello. ²⁴ E cammineranno le genti alla sua luce, e i re della terra porteranno ad essa la lor gloria e l'onore. ²⁵ E le sue porte non saran chiuse di giorno; perchè non ci sarà notte colà. ²⁶ E porteranno a lei la gloria e l'onore delle genti. ²⁷ E non v'entrerà nulla d'impuro nè chi commette abominazione e falsità, ma solo gl'iscritti nel libro della vita dell'agnello.

22 - E mi mostrò un fiume d'acqua viva, splendido come cristallo, che usciva dal trono di Dio e dell'agnello. ² In mezzo alla sua piazza e di qua e di là dal fiume [c'è] l'albero della vita, che fa dodici frutti, dando ogni mese il suo frutto; e le foglie dell'albero [servono] per la guarigione delle genti. ³ E nessuna cosa maledetta ci sarà più. Ma il trono di Dio e dell'agnello

sarà in essa, e i suoi servi lo serviranno, ⁴ e vedran la sua faccia, e il suo nome [sarà] sulle lor fronti. ⁵ E non ci sarà più notte, e non avran bisogno di lume e di lampada nè del lume del sole, perchè il Signore Iddio li illuminerà. E regneranno ne' secoli de' secoli.

Epilogo e ammonizione.

⁶ E [l'angelo] mi disse: « Queste parole son fedeli e vere, e il Signore Iddio degli spiriti de' profeti ha mandato il suo angelo a mostrare a' suoi servi ciò che deve accader tra breve: ⁷ - Ecco ch'io vengo presto! - Beato chi osserva le parole della profezia di questo libro ».

⁸ E io, Giovanni, [son] quegli che ha udito e veduto queste cose. E quando l'ebbi udite e vedute, caddi per adorare ai piedi dell'angelo che me le mostrava. ⁹ E mi dice: « Guarda di non farlo: son conservo tuo e de' tuoi fratelli e profeti e di coloro che osservano le parole della profezia di questo libro. Adora Dio! ». ¹⁰ E mi dice [ancora]: « Non sigillar le parole della profezia di questo libro, perchè il tempo è vicino ».

¹¹ Chi fa ingiustizia, faccia ancora ingiustizia, e il contaminato si contamini ancora, e il giusto operi ancora giustizia, e il santo si santifichi ancora. ¹² « Ecco » [dice il Signore] « ch'io vengo presto, e la mia mercede è con me, da rendere a ciascuno in conformità del suo operato. ¹³ Io son l'alfa e l'omega, il primo e l'ultimo, il principio e la fine ». ¹⁴ Beati coloro che lavan le loro vesti nel sangue dell'agnello, per aver diritto all'albero della vita ed entrar per le porte nella città. ¹⁵ Fuori i cani e gli stregoni e i fornicatori e gli

²¹⁻²⁵ Cfr. *Isaia*, 60, 3, 11.

¹ Cfr. *Ezechiele*, 47, 1 e segg.

⁷ Cfr. 1, 3.

⁸ e segg. Cfr. 19, 10 e segg.

¹¹ *faccia ancora ingiustizia*: ha senso di minaccia, la quale è espressa nel vers. seg.

¹³ Cfr. 1, 8; 21, 6.

¹⁴ *nel sangue dell'agnello*: manca nel greco (cfr. 7, 14).

¹⁵ *Cani* erano per i Giudei i Gentili, non facenti parte del popolo eletto (vedi *Matteo*, 15, 26); qui sono, spiritualmente, coloro che non fanno parte della Chiesa (cfr. *Filippesi*, 3, 2) e sono contaminati dai vizi dei pagani (*cane* aveva anche un significato infame: vedi *Deuteronomio*, 23, 17-18; *10 Re*, 23, 6-7).

omicidi e gl' idolatri e ognuno che ama e commette falsità!

¹⁶ « Io, Gesù, ho inviato il mio angelo ad attestarvi queste cose a proposito delle chiese. Io son la radice e la progenie di David, la stella lucente del Mattino. »

¹⁷ E lo Spirito e la sposa dicono: « Vieni! ». E chi ascolta, dice: « Vieni! ». E chi ha sete, venga; chi vuole, pigli gratuitamente l'acqua della vita.

¹⁸ Io attesto ad ognuno che ascolta le parole della profecia di que-

sto libro: « Se alcuno aggiunge [alcunchè] a queste cose, Iddio aggraverà a [carico di] lui le piaghe scritte in questo libro. ¹⁹ E se alcuno tolga [qualcosa] alle parole del libro di questa profezia, Iddio toglierà [a lui] la sua parte all'albero della vita e alla città santa, descritti in questo libro ».

²⁰ Colui che attesta queste cose, dice: « Sì, Io vengo presto! ». Amen! Vieni, Signore Gesù!

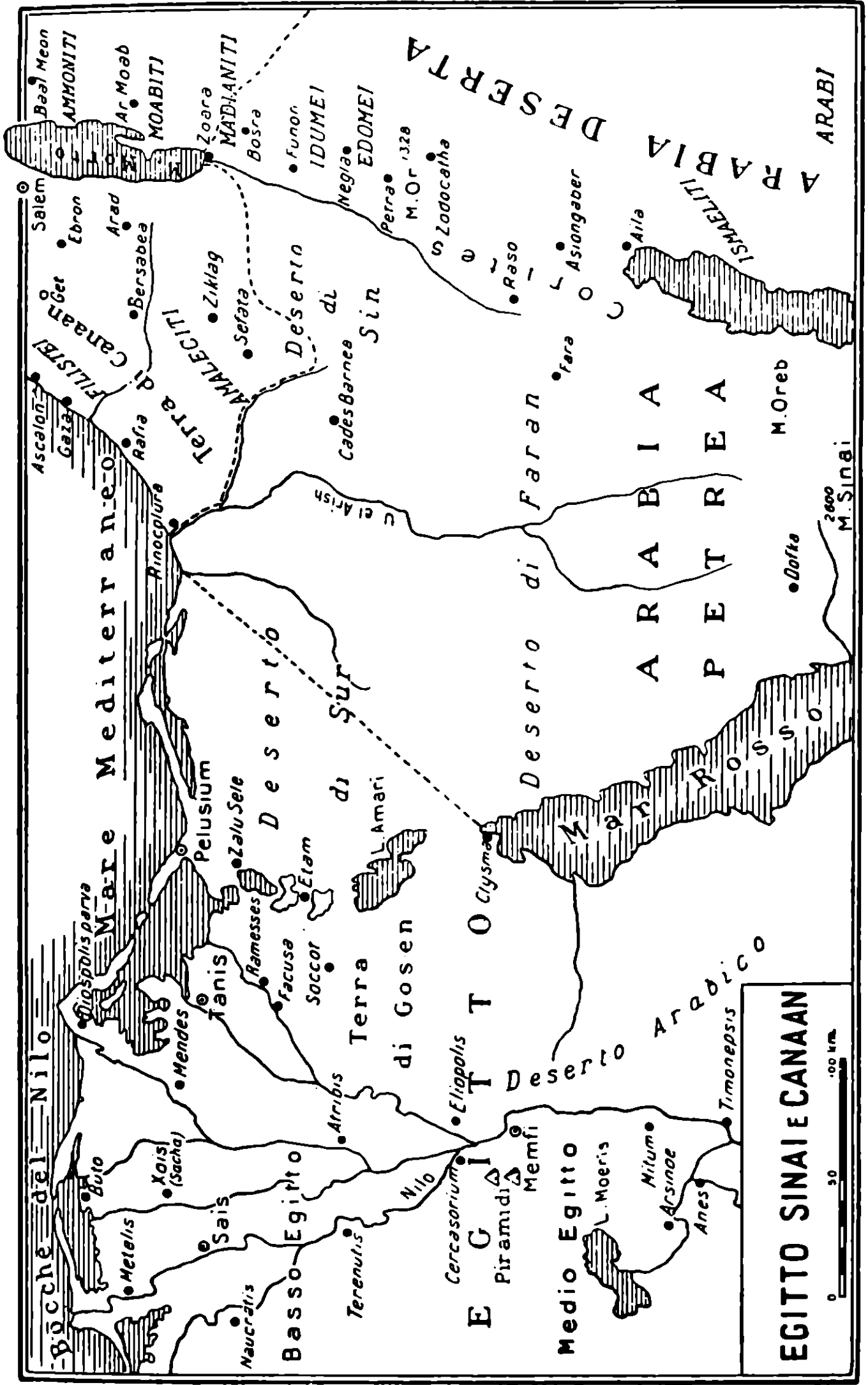
²¹ La grazia del Signor Gesù Cristo [sia] con tutti voi. Amen.

¹⁶ Cfr. 5, 5.

¹⁷ Chi ha sete, ecc.: cfr. Giovanni, 7, 37.

²⁰ Colui che attesta è Gesù Cristo, che assicura di venir presto (cfr. 1, 3; 3, 11). Gli risponde Giovanni accogliendo la promessa, con parole che erano probabilmente un abituale augurio cristiano (vedi 1^a Corinti, 16, 23).

CARTINE GEOGRAFICHE



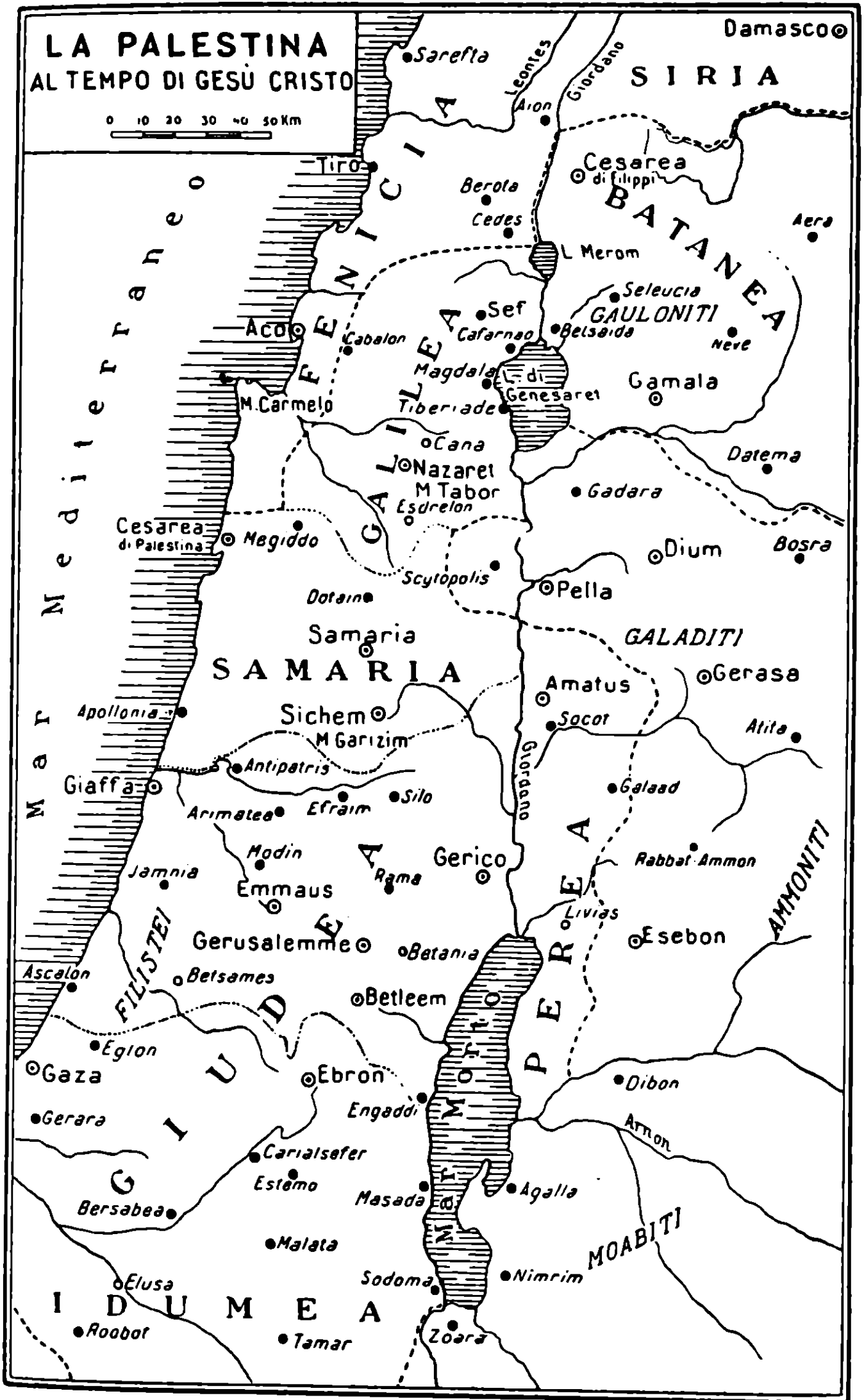
LA PALESTINA AL TEMPO DELLE XII TRIBÙ

0 10 20 30 40 50 Km



LA PALESTINA AL TEMPO DI GESÙ CRISTO

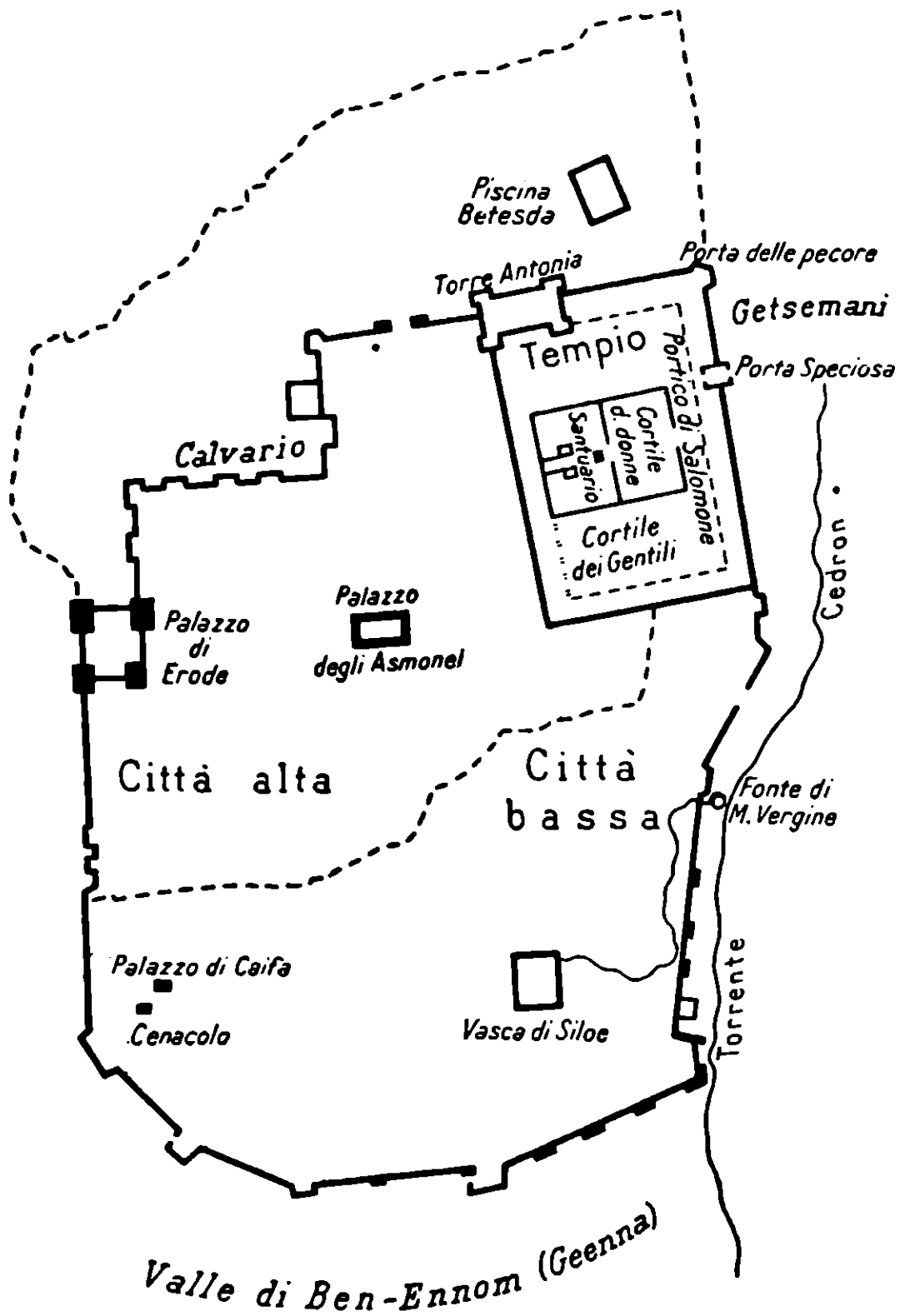
0 10 20 30 40 50 Km



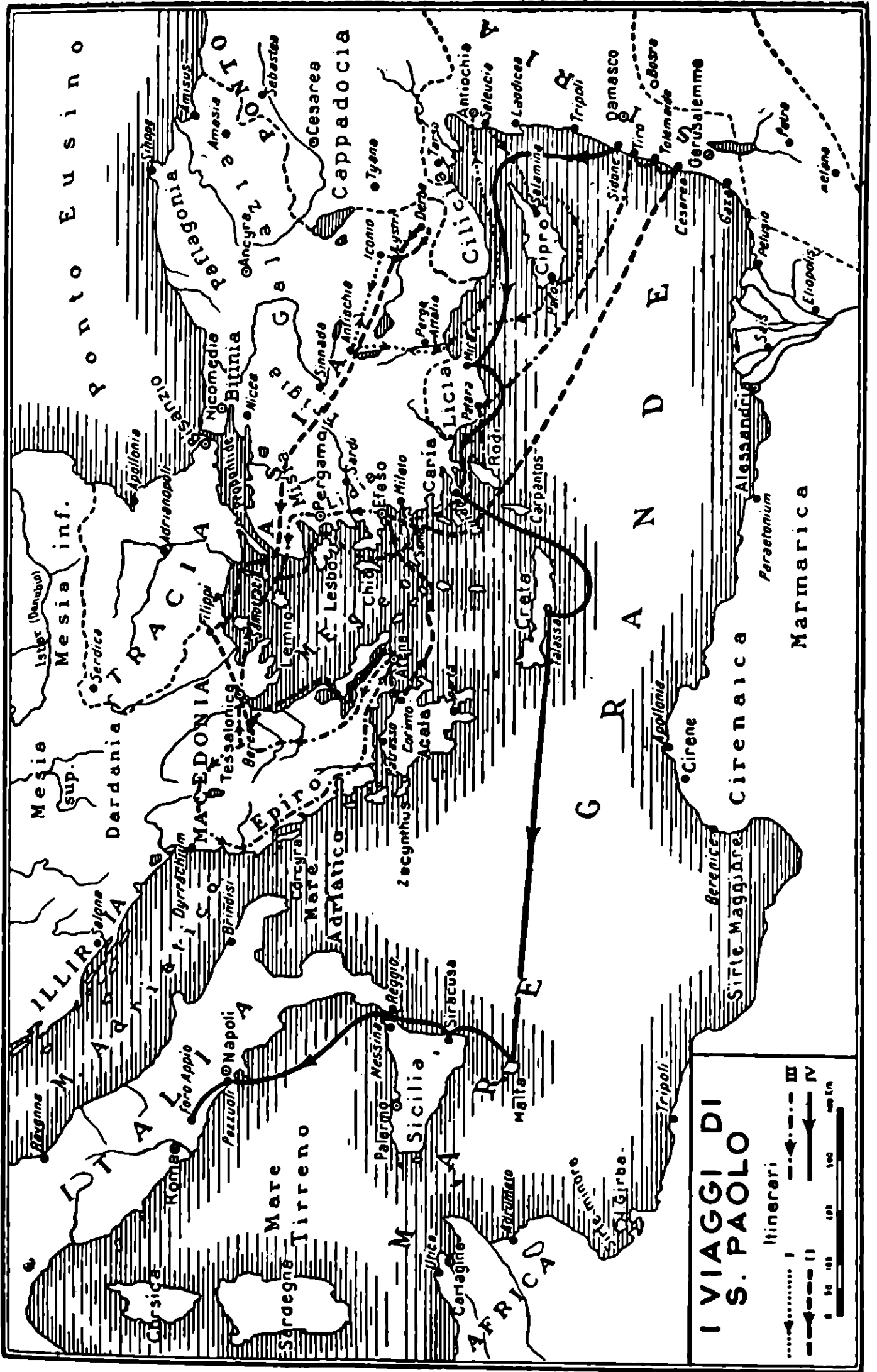
GERUSALEMME

ai tempi di Gesù

0 100 200 300 400 500 600 m



----- *perimetro della città ricostruita da Adriano
(circuito ancora esistente delle mura)*



I VIAGGI DI S. PAOLO

Itinerari

I
 II - - - -
 III ————
 IV ————

0 50 100 150 miglia

INDICI

ABBREVIAZIONI DELL'INDICE ANALITICO

<i>Ab</i>	=	Abdia	<i>2 Gv</i>	=	2ª lettera di S. Giovanni
<i>Abc</i>	=	Abacuc	<i>3 Gv</i>	=	3ª lettera di S. Giovanni
<i>Ag</i>	=	Aggeo	<i>Is</i>	=	Isaia
<i>Am</i>	=	Amos	<i>Lam</i>	=	Lamentazioni
<i>Ap</i>	=	Apocalisse	<i>Lc</i>	=	Vangelo di S. Luca
<i>At</i>	=	Atti degli Apostoli	<i>Lv</i>	=	Levitico
<i>Bar</i>	=	Baruch	<i>1 Mc</i>	=	1º libro dei Maccabei
<i>Cn</i>	=	Cantico dei Cantici	<i>2 Mc</i>	=	2º libro dei Maccabei
<i>Col</i>	=	Lettera ai Colossesi	<i>Mic</i>	=	Michea
<i>1 Cor</i>	=	1ª lettera ai Corinti	<i>Ml</i>	=	Malachia
<i>2 Cor</i>	=	2ª lettera ai Corinti	<i>Mr</i>	=	Vangelo di S. Marco
<i>Dn</i>	=	Daniele	<i>Mt</i>	=	Vangelo di S. Matteo
<i>Dt</i>	=	Deuteronomio	<i>Nh</i>	=	Naum
<i>Eb</i>	=	Lettera agli Ebrei	<i>Nm</i>	=	Numeri
<i>Ec</i>	=	Ecclesiaste	<i>Os</i>	=	Osea
<i>Ecli</i>	=	Ecclesiastico	<i>1 Par</i>	=	1º libro dei Paralipomeni
<i>Ef</i>	=	Lettera agli Efesini	<i>2 Par</i>	=	2º libro dei Paralipomeni
<i>Es</i>	=	Esodo	<i>Pro</i>	=	Proverbi
<i>1 Esd</i>	=	1º libro di Esdra	<i>1 Pt</i>	=	1ª lettera di S. Pietro
<i>2 Esd</i>	=	2º libro di Esdra	<i>2 Pt</i>	=	2ª lettera di S. Pietro
<i>Est</i>	=	Ester	<i>1 Re</i>	=	1º libro dei Re
<i>Ez</i>	=	Ezechiele	<i>2 Re</i>	=	2º libro dei Re
<i>Fil</i>	=	Lettera ai Filippesi	<i>3 Re</i>	=	3º libro dei Re
<i>Film</i>	=	Lettera a Filemone	<i>4 Re</i>	=	4º libro dei Re
<i>Gal</i>	=	Lettera ai Galati	<i>Rm</i>	=	Lettera ai Romani
<i>Gb</i>	=	Giobbe	<i>Rt</i>	=	Rut
<i>Gc</i>	=	Lettera di S. Giacomo	<i>Sal</i>	=	Salmi
<i>Gd</i>	=	Lettera di S. Giuda	<i>Sap</i>	=	Sapienza
<i>Gdc</i>	=	Giudici	<i>Sof</i>	=	Sofonia
<i>Gdt</i>	=	Giuditta	<i>Tb</i>	=	Tobia
<i>Ger</i>	=	Geremia	<i>1 Tm</i>	=	1ª lettera a Timoteo
<i>Gio</i>	=	Giona	<i>2 Tm</i>	=	2ª lettera a Timoteo
<i>Gl</i>	=	Gioele	<i>1 Ts</i>	=	1ª lettera ai Tessalonicesi
<i>Gn</i>	=	Genesi	<i>2 Ts</i>	=	2ª lettera ai Tessalonicesi
<i>Gs</i>	=	Giosuè	<i>Tt</i>	=	Lettera a Tito
<i>Gv</i>	=	Vangelo di S. Giovanni	<i>Zc</i>	=	Zaccaria
<i>1 Gv</i>	=	1ª lettera di S. Giovanni			

INDICE ANALITICO

(Anche del presente indice è riservata la proprietà letteraria)

- Abarim** - monte dal quale Mosè contempla prima di morire la terra promessa *Nm* 21, 11; 27, 12; 33, 47; *Dt* 32, 49.
- Abba** - parola aramaica che significa padre *Mr* 14, 36; *Rm* 8, 15; *Gal* 4, 6.
- Abbigliamento** - *Gn* 38, 14; *Dt* 22, 5; *4 Re* 9, 30; *Est* 14, 16; *Sal* 34, 13; 68, 12; 11, 37; 143, 12; *Pro* 7, 10; 31, 25, 30; *Ecli* 9, 8; 11, 4; 19, 27; *Is* 5, 18; *Abc* 2, 19; *Mal* 2, 9; *Mt* 3, 4; 6, 25; 28, 29; 11, 7, 8; *Lc* 7, 25; 16, 19; 23, 11; *Rm* 13, 14; *1 Cor* 11, 13; *Gal* 3, 27; *1 Tm* 2, 9; 6, 8; *Eb* 11, 37; *Gc* 5, 1, 2; *1 Pt* 3, 3; *Ap* 15, 6.
- Abdemelec** - salva Geremia *Ger* 38, 7 ss - è liberato dalla strage *Ger* 39, 16 ss.
- Abdenago** - soprannome babilonese imposto ad Azaria *Dn* 1, 7 - è gettato nella fornace ardente *Dn* 3, 12 ss - e ne esce incolume *Dn* 3, 93, 95; *1 Mc* 2, 59.
- Abdia** - maggiordomo del re Acab nasconde i profeti del Signore *3 Re* 18, 3 ss - annuncia Elia al re *3 Re* 18, 7 ss.
- Abdon** - giudice in Israele e successore di Aialon *Gdc* 12, 13 ss.
- Abele** - secondo figlio di Adamo è ucciso dal fratello Caino *Gn* 4, 8 - ricordato *Mt* 23, 35; *Lc* 11, 51; *Eb* 11, 4; 12, 24; *1 Gv* 3, 12.
- Abesan** - giudice in Israele e successore di Iefte *Gdc* 12, 8 ss.
- Abi** - figlia di Zaccaria e madre di Ezechia, re di Giuda *4 Re* 18, 2; *2 Par* 29, 1.
- Abia** - figlio di Samuele, riprovato per la sua avarizia *1 Re* 8, 1 ss.
- Abia** - principe dei sacerdoti - ha l'ottava classe o ottavo turno nel servizio del Tempio *1 Par* 24, 5, 10, 19 - ricordato *Lc* 1, 5.
- Abia** - nascita *2 Par* 11, 20 - succede a Roboamo *3 Re* 14, 31 - suo regno *3 Re* 15, 1 ss - combatte con Geroboamo *2 Par* 13, 1 ss - sua morte *3 Re* 15, 8; *2 Par* 14, 1 - ricordato *Mt* 1, 7.
- Abimil** - padre di Ester e fratello di Mardocheo *Est* 2, 15.
- Abiatar** - sacerdote sfugge alla strage ordinata da Saul *1 Re* 22, 20 - si rifugia presso Davide in Ceila *1 Re* 23, 6 ss - favorisce la congiura di Adonia *3 Re* 1, 7 - ed è rimosso dal Sacerdozio *3 Re* 2, 27 - secondo quanto si legge *1 Re* 2, 30 ss - ricordato *Mr* 2, 26.
- Abidan** - principale della tribù di Benamino *Nm* 1, 11; 2, 22; 7, 60; 10, 24.
- Abigail** - moglie dell'empio Nabal placa Davide *1 Re* 25, 3 ss - morto Nabal, sposa Davide *1 Re* 25, 42.
- Abimelec** - re di Gerara, prende Sara ad Abramo e la restituisce a lui dopo la rivelazione divina *Gn* 20, 2 ss - stringe alleanza con Abramo *Gn* 21, 22 ss.
- Abimelec** - re di Gerara, contemporaneo di Isacco *Gn* 26, 1 ss - stringe alleanza con lui *Gn* 26, 26 ss.
- Abimelec** - figlio di Gedeone *Gdc* 8, 31 - uccide i settanta suoi fratelli *Gdc* 9, 1 ss - viene ucciso con una macina da mulino *Gdc* 9, 50 ss; *2 Re* 11, 21.
- Abinadab** - figlio di Isai e fratello di Davide *1 Re* 16, 8; 17, 13; *1 Par* 2, 13.
- Abinabab** - figlio di Saul viene ucciso con lui *1 Re* 31, 2; *1 Par* 9, 39; 10, 2.
- Abiron** - figlio di Levi, si ribella contro Mosè e viene inghiottito dalla terra *Nm* 16, 1 ss; 26, 10; *Dt* 11, 6; *Sal* 105, 17; *Ecli* 45, 22.
- Abisag** - sunamita, vien condotta

- al re Davide *3 Re* 1, 3, 4, 15. - dopo la morte di Davide vien chiesta in moglie dal di lui figlio Adonia *3 Re* 2, 17, 21, 22.
- Abisai** - figlio di Sarvia, sorella di Davide combatte con Abner *2 Re* 2, 18 ss; 3, 30 - difende Davide *2 Re* 16, 9, 11; 20, 6; 23, 18 - assoggetta l'Idumea *1 Par* 18, 12, 13; 19, 11, 15 - sue vicende *1 Re* 26, 5 ss; *2 Re* 10, 10 ss; 18, 2 ss; 19, 21; 23, 18; *1 Par* 2, 16; 11, 20.
- Abia** - figlio di Aronne *Es* 6, 23; 24, 1; *1 Par* 6, 3; 24, 1, 2 - col fratello Nadab è bruciato dal fuoco *Lv* 10, 2; 16, 1; *Nm* 3, 4; 26, 61.
- Abiud** - figlio di Zorobabele *Mt* 1, 13; è chiamato Anania *1 Par* 3, 19.
- Abnegazione di se stesso** - *Mt* 5, 29 ss; 10, 38 ss; 16, 24 ss; *Mr* 8, 34 ss; *Lc* 9, 23 ss; 14, 26; 17, 33; *Gv* 12, 25 ss.
- dei beni terreni *Mt* 4, 19 ss; 19, 21 ss; *Mr* 1, 17 ss; 10, 28 ss; *Lc* 5, 11; 14, 26 ss; 18, 22; *At* 4, 34; 5, 1 ss; *1 Cor* 7, 29; *Fil* 3, 7.
- Abner** - capo dell'esercito di Saul, crea re Isboset, figlio di Saul *2 Re*, 2, 8 ss - patteggia con Davide *2 Re* 3, 7 ss - è ucciso da Joab e rimpianto da Davide *2 Re* 3, 20 ss.
- Abra** - ancella di Giuditta *Gdt* 8, 32; 10, 2, 5 - porta il capo di Oloferne *Gdt* 13, 11 - acquista la libertà *Gdt* 16, 28.
- Abramo** - figlio di Tare, prende in moglie Sarai *Gn* 11, 29 - abbandona, per ordine di Dio, la patria e si porta nella terra di Canaan *Gn* 12, 1 ss - e in Egitto *Gn* 12, 10 ss - ritorna in Canaan *Gn* 13, 1 ss - libera il nipote Lot dai nemici *Gn* 14, 14 ss - riceve da Dio la promessa di una discendenza *Gn* 15, 4; 17, 16; 18, 10 - si unisce con la schiava Agar *Gn* 16, 3 ss - da lei ha Ismaele *Gn* 16, 11 ss - nuova promessa di una discendenza, vien chiamato Abraamo, circoncisione *Gn* 17, 1 ss - gli appare il Signore nei tre Angeli *Gn* 18, 1 ss - intercede per Sodoma *Gn* 18, 16 ss - va in Gerara *Gn* 20, 1 ss - gli nasce Isacco *Gn* 21, 1 ss - rinvia Agar e Ismaele *Gn* 21, 9 ss - fa alleanza con Abimelec *Gn* 21, 22 ss - è disposto a sacrificare Isacco *Gn* 22, 1 ss - nuove promesse del Signore *Gn* 22, 15 ss - manda a cercare la moglie per il figlio
- Isacco *Gn* 24, 1 ss - ultimi anni e sua morte a 175 anni *Gn* 25, 1 ss - è ricordato e lodato *Ecli* 44, 20; *Is* 51, 2; *Mt* 3, 9; *Lc* 19, 9; *Gv* 8, 39; *Rm* 4, 9 ss; 9, 7; *Gal* 3, 8 ss; *Eb* 6, 13 ss; 7, 1 ss; 11, 8 ss.
- Acab** - empio re d'Israele *3 Re* 16, 29 ss; 18, 1 ss - vince i Siri *3 Re* 20, 20, 29 - stringe alleanza con Benadad, re di Siria *3 Re* 20, 34 - persecuzione contro Nabot *3 Re* 21, 2 ss - è ucciso e i cani ne leccano il sangue *3 Re* 22, 34 ss - secondo la profezia di Elia *3 Re* 21, 19 - morte dei suoi figli *4 Re* 10, 7, 11, secondo le profezie *3 Re* 21, 21; *4 Re* 9, 7.
- Acab** - falso profeta, maledetto da Geremia *Ger* 29, 21, 22.
- Acacia** - *At* 18, 12, 27; 19, 21; *Rm* 15, 26; *1 Cor* 16, 15; *2 Cor* 1, 1; 9, 2; 11, 10; *1 Ts* 1, 7 ss.
- Acan** - lapidato per furto *Gs* 7, 25; *1 Par* 2, 7 - Valle di Acor, dove egli e i suoi son lapidati *Gs* 7, 24; 15, 7; *Is* 65, 10; *Os* 2, 15.
- Acas** - figlio di Joatam, empio re di Giuda *4 Re* 16, 1 ss; *2 Par* 28, 1 ss; *Is* 7, 1 ss; *Mt* 1, 9.
- Accocamento dei Giudei** - *Mt* 13, 13 ss; *Mc* 4, 11; 8, 18; *Lc* 8, 10; *Gv* 12, 37 ss.
- contrista Gesù *Mr* 3, 5.
- Accettazione di persone** - è illecita - Dio non guarda alla persona *Lv* 19, 15; *Dt* 1, 17; 10, 17; *1 Re* 16, 7; *2 Par* 19, 7; *Gb* 34, 19; *Pro* 18, 5; 24, 23; 28, 21; *Sap* 6, 8; *Ecli* 35, 16; *Is* 11, 3; *Ml* 2, 9; *Mt* 22, 16; *Mr* 12, 14; *Lc* 20, 21; *At* 10, 34; *Rm* 2, 11; *Gal* 2, 6; *Ef* 6, 9; *Col* 3, 25; *Gc* 2, 1, 9; *1 Pt* 1, 17.
- Achia** - figlio di Achitob, sacerdote del Signore *1 Re* 14, 3, 18 - è chiamato Achimelec *1 Re* 21, 1 - dà a Davide i pani della proposizione e la spada di Golia *1 Re* 21, 1 ss - è fatto uccidere da Saul *1 Re* 22, 12 ss - è chiamato Abiatar *Mr* 2, 26.
- Achior** - capitano degli Ammoniti, esalta Israele dinanzi a Oloferne *Gdt* 5, 5 ss - è dato in potere dei Giudei *Gdt* 6, 1 ss - si fa circoncidere e diventa ebreo *Gdt* 14, 6.
- Achis** - re di Get, ospita Davide fuggitivo e gli dà la città di Siceleg *1 Re* 21, 10 ss; 27, 2 ss; 28, 1 ss; 29, 2 ss.
- Achitofel** - gilonita, consigliere di Davide, lo tradisce con Absalom *2 Re* 15, 12 - empì consigli e au-

- torità 2 Re 16, 15-ss - s'impicca perchè si vede abbandonato 3 Re 17, 1 ss.
- Adamo** - sua creazione Gn 1, 27 - è collocato nel Paradiso e gli viene interdetto l'uso dell'albero della scienza del bene e del male Gn 2, 15 ss - persuaso da Eva, disobbedisce al divieto ed è scacciato dal Paradiso Gn 3, 6 ss; Os 6, 7 - muore Gn 5, 5 come tipo del Redentore Rm 5, 14; 1 Cor 15, 22, 45 ss.
- Adonia** - figlio di Davide, si ribella a Salomone e congiura per sete di regno 3 Re 1, 5 ss - chiede per moglie Abisag e viene ucciso 3 Re 2, 13 ss - ricordato 2 Re 3, 4; 1 Par 3, 2.
- Adonibezec** - re di Bezec, catturato dagli Ebrei Gdc 1, 5 ss.
- Adramelec** - figlio del re degli Assiri, Sennacherib, insieme col fratello Sarasar uccide il padre nel tempio di Nesroc 4 Re 19, 37; Is 37, 38.
- Adramelec** - idolo degli Assiri 4 Re 17, 31.
- Adulazione** - Nm 16, 3; Sal 92, 3; 140, 5; Pro 1, 10; 11, 9; 16, 29; 17, 15; 24, 24; 27, 6, 21; 28, 4, 23; 30, 10; Ger 9, 8; Ez 13, 18; Mt 22, 16; At 12, 3, 22; Rm 1, 32; 15, 2; 16, 18; Gal 1, 10; 4, 16; 1 Ts 2, 5.
- Adulterio** - condannato Es 20, 14; Lv 18, 20; 20, 10, 21; Nm 5, 13, 31; Dt 5, 18; 22, 22; 27, 20; Tb 4, 13; Gb 24, 15; Pro 5, 20; 6, 32; 18, 22; Sap 3, 16; Ecli 23, 25 ss.
- Adura** - ministro delle finanze di Davide 2 Re 20, 24; è mandato da Roboamo a placare la sedizione d'Israele ed è lapidato 3 Re 12, 18; 2 Par 10, 18.
- Afflizioni** - Es 1, 12; 2 Par 28, 22; 2 Esd 9, 27; Tb 3, 13, 21; 13, 2, 5; Gdt 8, 22, 23, 26, 27; Gb 10, 15; 33, 27; Sal 31, 7; 33, 20; Pro 3, 12; Sap 3, 5; Ecli 27, 6; 35, 26; Is 28, 19; Ger 2, 30; 5, 3; 6, 8; 10, 24; 31, 18; Bar 3, 1; Dn 12, 10; Os 2, 6; 6, 1; Gio 2, 8; 2 Mc 6, 12, 16; 7, 18; Mt 5, 10, 11; 10, 38; 24, 9; Lc 23, 41; 24, 26; Gv 9, 2, 3; 15, 2, 20; 16, 20, 33; At 5, 41; 14, 21; 20, 23; Rm 5, 3, 4; 8, 3, 18, 39; 1 Cor 4, 11, 12; 2 Cor 1, 3 ss; 4, 8, 9, 17, 18; 7, 9; 8, 2; 12, 9; Gal 6, 14; Fil 1, 29; 1 Ts 3, 3; 2 Tm 3, 12; Eb 2, 9; 12, 3, 6; Gc 1, 12; 1 Pt 4, 13 ss; Ap 1, 9.
- Agabo** - predice una gran fame sotto Claudio At 11, 28 - a Paolo preannuncia la prigionia a Gerusalemme At 21, 10 ss.
- Agag** - re degli Amaleciti, è preso da Saul 1 Re 15, 8 - è messo a morte per ordine di Samuele 1 Re 15, 33, secondo la profezia di Balaam Nm 24, 20 - ricordato Est 3, 1, 10; 9, 24.
- Agar** - schiava di Abramo, partorisce Ismaele, secondo la visione e la profezia dell'angelo Gn 16, 1 ss - è scacciata col figlio Gn 21, 9 ss - ricordata Gal 4, 30 ss.
- Agareli** - discendenti dalla stirpe di Agar, sono scacciati dalla loro terra dai Rubeniti 1 Par 5, 18, 19.
- Aggeo** - profeta dei Giudei, nella cattività di Babilonia 1 Esd 5, 1 ss; 6, 14; Ag 1, 3.
- Agrippa** - il secondo di questo nome, pronipote di Erode Magno ascolta le difese di Paolo a Cesarea At 25, 13 ss; 26, 1 ss.
- Aia** - profeta di Silo, spezza il mantello in dodici parti e profetizza a Geroboamo il regno sulle dieci tribù di Israele 3 Re 11, 29 ss - profezia della morte del figlio di Geroboamo e di sventure alla moglie 3 Re 14, 4 ss - scrive le profezie 2 Par 9, 29.
- Aialon** - giudice in Israele e successore di Abesan Gdc 12, 11 ss.
- Aira** - principe della tribù di Nefthali Nm 1, 15; 2, 29; 7, 78, 83; 10, 27.
- Alcimo** - spergiuro giudeo, è fatto sacerdote 1 Mc 7, 5 ss - esorta il re Demetrio ad opprimere gli Ebrei 2 Mc 14, 3 ss - comanda l'atterramento d'un muro del Tempio e percosso da morte muore 1 Mc 9, 55 ss.
- Alessandro Magno** - re dei Greci, dopo la morte di Dario, divide il regno tra i figli 1 Mc 1, 7 ss - Dn 7, 6; 8, 8; 11, 4.
- Alfeo** - padre di Giacomo apostolo Mt 10, 3; Mr 3, 18; Lc 6, 15; At 1, 13.
- Alfeo** - padre di Matteo o Levi apostolo Mr 2, 4.
- Alleanza** - con chi non si deve stringere Es 23, 32; 34, 15; Dt 7, 2.
— con gli infedeli punita Gdc 2, 2; 3, 5; 3 Re 20, 34, 41; 2 Par 19, 2.
— di Dio col suo popolo Gn 17, 2, 7; Es 19, 5; Dt 5, 2; Ger 31, 31, 33.
— del popolo con Dio Gs 24, 25; 4 Re 23, 3; 2 Par 15, 12; 23, 16; 2 Esd 10, 29.
- Amalec** - figlio di Esaù, nasce Gn

- 36, 12, 16** - combatte contro Israele *Es* 17, 8 ss; *Nm* 14, 43 ss; *Gdc* 6, 3 - è vinto *Gdc* 7, 12; *1 Re* 14, 48; 15, 2 ss - secondo la profezia *Es* 17, 14; *Nm* 24, 20; *Dt* 25, 17 ss.
- Aman** - ebreo della stirpe degli Amaleciti, inalzato agli onori dal re Assuero, diventa nemico di Mardocheo e degli Ebrei *Est* 3, 1 ss - viene impiccato *Est* 7, 1 ss - il medesimo supplizio viene inflitto ai suoi dieci figli *Est* 9, 13.
- Amasa** - figlio di Abigail, moglie di Davide *1 Par* 2, 17 - è fatto capo delle milizie di Absalom *2 Re* 17, 25 - e delle truppe di Davide *2 Re* 19, 13 - viene ucciso con inganno da Gioab *2 Re* 20, 4 ss.
- Amasia** - figlio di Gioas, fa il censimento del popolo *2 Par* 25, 5 - vendica la morte del padre *4 Re* -12, 21; 14, 5 - vince in guerra gli Idumei *4 Re* 14, 7 - è preso ed ucciso *4 Re* 14, 13 - lascia re il figlio Azaria *4 Re* 15, 1.
- Ambizione** - *Gn* 11, 4; *Nm* 12, 2; 16, 3; *Gdc* 8, 23; *4 Re* 14, 10; *Gb* 30, 22; *Sal* 36, 20; *Pro* 17, 16; *Ecli* 7, 4, 6; 20, 8; *Ger* 22, 15; *Sof* 3, 11; *1 Mc* 3, 14; *Mt* 20, 22, 25, 26; *Lc* 10, 15; 16, 15; *Gv* 6, 15; 12, 43; *1 Cor* 13, 5; *Gal* 5, 26; *Fil* 3, 19; *Eb* 5, 4; 11, 24.
- Amicizia** - da cercarsi o da evitarsi *Gn* 19, 15; *Es* 34, 12; *Lv* 7, 19; 19, 18; *Nm* 16, 26; 25, 5; *Gs* 23, 12; *Gdc* 16, 15; *1 Re* 18, 1; *2 Par* 19, 2; *Tb* 1, 5; *Gb* 6, 13, 14; 31, 1; *Sal* 25, 4, 9; 54, 13; *Pro* 1, 10, 15; 3, 29; 4, 14; 6, 25; 11, 9, 12, 13; 12, 26; 13, 20; 14, 20; 15, 30; 16, 29; 17, 17; 18, 1, 24; 19, 4, 6; 20, 19; 22, 10, 24; 23, 6, 17; 24, 1, 21; 25, 8, 9; 26, 19; 27, 9, 10, 17; 29, 5, 27; *Ec* 4, 9, 10; *Ecli* 6, 1, 5 ss, 35; 8, 1, 18; 9, 14, 21; 12, 8 ss; 13, 1, 2, 20; 19, 8, 13; 20, 17, 18, 25; 22, 26 ss, 31; 25, 12; 27, 17; 37, 15; 41, 28; *Ger* 9, 4; 16, 8; *Mic* 7, 5; *Mt* 7, 15; 18, 20; *Lc* 16, 9; 22, 28; *Gv* 15, 5, 14; *At* 19, 9; *2 Cor* 6, 14; *Ef* 5, 11; *2 Tm* 4, 14; *Gc* 4, 4; *Ap* 18, 4.
- Aminadab** - figlio di Aram *Mt* 1, 4 - gli succede nel regno il figlio Naasson *Nm* 1, 7; 7, 12; 10, 14.
- Ammon** - figlio di Lot *Gn* 19, 38.
- Annon** - figlio di Davide, incesto e violenza sulla sorella Tamar *2 Re* 13, 1 ss - e dal fratello Absalom è ucciso *2 Re* 13, 23 ss.
- Amore di Dio verso i suoi** *Es* 20, 6; 34, 9; *Dt* 4, 24; 6, 15; 7, 8; *Gs* 24, 19; *Pro* 8, 17; *Ecli* 4, 18; *Ger* 31, 3; *Gv* 3, 16; 10, 11; 13, 1, 34; 15, 9; 16, 27; *Rm* 5, 8; *Gal* 2, 21; *Ef* 3, 19; 5, 2.
- Dio dev'essere amato sopra ogni cosa *Gn* 22, 2, 9; *Es* 20, 6; *Dt* 5, 10; 6, 5; 10, 12; 11, 1, 13, 22; 30, 6; *Gs* 22, 5; *Ecli* 7, 32; 34, 15, 16; 47, 10; *Mt* 10, 37; 22, 37 ss; *Mr* 12, 28 ss; *Lc* 7, 47; 10, 27 ss; *Gv* 21, 15; *Rm* 5, 5; 8, 28, 35; *1 Cor* 10, 21; *1 Gv* 4, 17.
- del prossimo *Sal* 111, 5; 132, 1; *Pro* 10, 12; 14, 21; *Ec* 4, 12; *Cn* 2, 4; *Ecli* 7, 39; 13, 19; 17, 12; 25, 12; 41, 26.
- Amor proprio** - *Gn* 12, 1; 22, 2; *Sal* 113², 1; *Pro* 16, 4; 29, 21; *Ez* 28, 17; *2 Mc* 6, 19.
- Amri** - empio re d'Israele *3 Re* 16, 16 ss - scelleratezza e fine *3 Re* 16, 25 ss - contro Amri *Mic* 6, 16.
- Anamelec** - idolo degli Assiri, a cui bruciavano i figli *4 Re* 17, 31.
- Anania** - falso profeta, profetizza contro Geremia, che gli predice la morte *Ger* 28, 1 ss.
- Anania** - con la moglie Saffira muore per castigo del suo peccato *At* 5, 1 ss.
- Anania di Damasco** - visione e comando di battezzare Saulo *At* 9, 10 ss; 22, 12.
- Anania** - sommo sacerdote giudica Paolo *At* 23, 2 ss - va a Cesarea per accusarlo a Felice *At* 24, 1 ss.
- Anatot** - città di Beniamino *Ger* 32, 7 - patria di Geremia *Ger* 1, 1; 29, 27 - rifiuta di ascoltare Geremia *Ger* 11, 21.
- Andronico** - vicario di Antioco, fa uccidere Onia ed è condannato a morte *2 Mc* 4, 31 ss; 5, 23.
- Anima umana** - *Gn* 1, 26; 2, 7; 8, 21; 37, 35; *Nm* 16, 33; *2 Re* 12, 23; *3 Re* 17, 21; *Tb* 3, 6; *Sal* 141, 8; *Sap.* 3, 1, 3; 8, 19; 9, 15; *Ecli* 16, 17; 29, 27; 30, 24; 37, 30; *Ez* 18, 4; *Dn* 12, 3; *2 Mc* 6, 26; *Mt* 10, 28; 16, 26; 18, 15; 22, 32; *Lc* 15, 6; *1 Cor* 6, 20; 15, 45; *2 Cor* 5, 1; 12, 15; *Fil* 1, 23; *1 Ts* 2, 8; *Gc* 5, 20; *1 Pt* 1, 18; 4, 19; *Ap* 14, 13.
- Anna** - moglie di Elcana, sterilità, pianto e voto *1 Re* 1, 2 ss - suo cantico per la nascita di Samuele profeta *1 Re* 2, 1 ss.
- Anna** - sommo sacerdote, suocero di Caifa *Lc* 3, 2 - riceve Gesù legato *Gv* 18, 13 - lo interroga *Gv*

- 18, 19 ss - lo manda da Caifa
Gv 18, 24 ss - inquisisce sugli Apostoli per la loro predicazione nel tempio *At* 4, 6 ss.
- Antieristo e il suo regno** - *Mt* 24, 5, 24; *Mr* 13, 6, 22; *Lc* 21, 8 ss; *Gv* 5, 43; *At* 20, 29; 2 *Ts* 2, 3 ss; 1 *Tm* 4, 1 ss; 2 *Tm* 3, 2; 2 *Pt* 2, 1 ss; 1 *Gv* 2, 18, 22; 4, 3; 2 *Gv* 7; *Ap* 11, 7; 12, 8 ss; 13, 1 ss; 14, 9; 17, 1 ss; 19, 20; 20, 2 ss.
- Antiochia** - riceve la predicazione evangelica degli Apostoli *At* 11, 19 ss; 13, 1; 14, 18, 25; 15, 22 ss; 18, 22; *Gal* 2, 11; 2 *Tm* 3, 11.
- Antioco Epifane** - s'impadronisce dell'Egitto 1 *Mc* 1, 18 - assale Gerusalemme, distrugge il tempio 1 *Mc* 1, 23 ss - pone un idolo sull'altare del Signore 1 *Mc* 1, 57 - nuova desolazione e rovina 2 *Mc* 5, 11 ss - è vinto; sua morte 1 *Mc* 6, 9 ss; 2 *Mc* 9, 5 ss.
- Apollo** - uomo eloquente e forte nelle Scritture *At* 18, 24 ss; 19, 1; 1 *Cor* 1, 12; 3, 4 ss; 4, 6; 16, 12; *Tt* 3, 13.
- Apollonio** - capitano dell'esercito di Demetrio Nicanore, perseguita gli Ebrei 1 *Mc* 10, 69 ss; 2 *Mc* 3, 5 ss; 4, 4 ss; 12, 2.
- Apollonio** - senatore di Antiochia, è vinto da Giuda Maccabeo 1 *Mc* 3, 10 ss; 2 *Mc* 4, 21; 5, 24.
- Apostolato** - *Gn* 9, 5; 3 *Re* 19, 10; 2 *Par* 24, 20; *Sal* 68, 10; 118, 53; *Ec* 11, 1; *Cn* 8, 6; *Ecli* 8, 6; 17, 12; *Ger* 15, 19; *Mt* 5, 16; 21, 12; *Lc* 12, 49; *Rm* 9, 3; 10, 2; 2 *Cor* 5, 14, 15; 11, 29; *Gal* 4, 19; *Fil* 1, 8; 1 *Ts* 2, 8; 1 *Tm* 5, 8; *Gc* 5, 20; 1 *Pt* 5, 2, 4.
- Apostolo** - grande è Cristo *Eb* 3, 1.
 — gli Apostoli sono eletti tra i discepoli *Mt* 4, 18 ss; 5, 13 ss; 10, 2 ss; *Mr* 3, 13 ss; *Lc* 6, 13 ss - loro nomi *Mt* 10, 2 ss; *Mr* 3, 16 ss; *Lc* 6, 13 ss; *At* 1, 13 - mandati ad annunciare il regno di Dio in Giudea *Mt* 10, 1 ss; *Mr* 6, 7 ss; *Lc* 5, 10; 9, 1 ss - mandati ad evangelizzare il mondo intero *Mt* 28, 19; *Mr* 16, 15 ss - *Lc* 24, 47; *Gv* 15, 16, 27; 20, 21; *At* 1, 8; 10, 42 - s'invidiano tra loro *Mt* 18, 1 ss; *Mr* 9, 33 ss; *Lc* 9, 46 ss; 22, 24 ss - loro falsa opinione del regno di Gesù *Mt* 20, 20 ss; *Mr* 10, 35 ss; *Lc* 24, 21; *At* 1, 6 - loro intolleranza ripresa da Gesù *Mr* 9, 38 ss; *Lc* 9, 49 ss - giudicheranno gli uomini *Mt* 19, 28; *Lc* 22, 30 - loro missione *At* 1, 2, 13; 9, 3 ss; 10, 42; 13, 2, 4; 18, 9 ss; 20, 22 ss; 21, 10 ss; 22, 6 ss; 26, 12 ss; *Rm* 15, 17 ss; 1 *Cor* 4, 1 ss; 2 *Cor* 5, 18 ss; 10, 2 ss; 13, 1 ss; *Ef* 3, 2 ss; 1 *Tm* 2, 7; 2 *Tm* 1, 10 ss - persecuzioni, odio *Mt* 5, 11 ss; 24, 9 ss; *Mr* 13, 9, 13; *Lc* 6, 22 ss; 10, 16; 21, 12 ss; *Gv* 15, 18 ss; 16, 2 ss; 17, 14; *At* 2, 13; 4, 16 ss; 5, 17 ss; 7, 57 ss; 8, 1; 12, 1 ss; 13, 50; 14, 2, 5, 6, 18; 16, 20 ss; 17, 13; 21, 27 ss; 23, 12 ss, 21; 28, 16 ss; 1 *Cor* 4, 9 ss; 2 *Cor* 4, 7 ss; 6, 3 ss; 7, 5; 11, 23 ss; 12, 10; *Ef* 6, 19 ss; *Fil* 1, 12 ss, 20, 29, 30; 4, 11 ss; *Col* 4, 8, 18; 1 *Ts* 2, 2, 9; 2 *Tm* 1, 11 ss; 2, 8 ss; *Film* 9, 13.
- Apparizioni di Nostro Signore** risorto a Maria Maddalena *Mr* 16, 9 ss; *Gv* 20, 14 ss - alle donne ritornanti dal sepolcro *Mt* 28, 9, 10 - ai due discepoli di Emmaus *Mr* 16, 12, 13; *Lc* 24, 13 ss - a Pietro *Lc* 24, 34; 1 *Cor* 15, 5 - agli Apostoli riuniti nel Cenacolo *Lc* 24, 36 ss; *Gv* 20, 19 ss - agli Apostoli presente Tommaso *Mr* 16, 14; *Gv* 20, 24 ss - al discepolo sulle rive del Lago di Tiberiade *Gv* 21, 1 ss - agli Apostoli su un monte della Galilea *Mt* 28, 16 ss; 1 *Cor* 15, 5 - a cinquecento discepoli riuniti 1 *Cor* 15, 6 - a Giacomo 1 *Cor* 15, 7 - ai discepoli al momento dell'Ascensione *Mr* 16, 15 ss; *Lc* 24, 50 ss - a Paolo *At* 9, 4 ss; 18, 9 ss; 23, 11; 1 *Cor* 15, 8.
- degli Angeli (vedi *Rivelazioni e Gabriele*).
- dello Spirito Santo *Mt* 3, 16; *Mr* 1, 10; *Lc* 3, 22; *Gv* 1, 32 ss; *At* 2, 3 ss.
- di Elia e di Mosè alla Trasfigurazione *Mt* 17, 3 ss; *Mr* 9, 3 ss; *Lc* 9, 30 ss.
- dei risuscitati alla morte di Gesù *Mt* 27, 53.
- del Macedone a Paolo *At* 16, 9.
- Arad** - re dei Cananei, vinto dagli Israeliti *Nm* 21, 1 ss.
- Aran** - fratello di Abramo e padre di Lot *Gn* 11, 26 ss.
- Archelao** - regna in luogo del padre suo Erode *Mt* 2, 22.
- Archippo** - *Col* 4, 17.
- Arcopago** - (vedi *Paolo*).
- Areta** - re dell'Arabia Nabatea perseguita Paolo 2 *Cor* 11, 32 ss.
- Arfaxad** - re dei Medi, vinto da Nabucodonosor re degli Assiri *Gdt* 1, 1 ss.

- Arimatea** - città della Giudea *Mt* 27, 57; *Mr* 15, 43; *Lc* 23, 51.
- Aristarco** - compagno di Paolo nell'apostolato e nella prigione *At* 19, 29; 20, 4; 27, 2; *Col* 4, 10; *Film* 24.
- Aronne** - associato a Mosè *Es* 4, 14, 16, 30; 5, 1; 6, 13; 7, 1, 2; *Mic* 6, 4 - pronipote di Levi *Es* 6, 16, 18, 20 - consacrato sacerdote coi suoi figli *Lv* 8, 1 ss; *Nm* 3, 10; *Dt* 18, 5; *Eb* 5, 4 - secondo il comando di Dio *Es* 28, 1 ss - chi non riconosce la sua autorità sacerdotale è colpito da morte *Nm* 16, 3, 11, 30, 31 - col miracolo della verga germogliata dimostra di essere scelto da Dio come sommo sacerdote *Nm* 17, 5, 8 - terminato il sacrificio benedice il popolo *Lv* 9, 22 - riceve, con diritto perpetuo, per il suo ministero sacerdotale le offerte e le primizie dal popolo *Nm* 18, 8, 9, 11, 12 - e le decime delle decime dei Leviti *Nm* 18, 26, 28 - muore *Nm* 20, 39; 33, 38, 39; *Dt* 10, 6; 35, 50 - gli succede nel sommo sacerdozio Eleazaro *Nm* 20, 28; *Dt* 10, 6 - lodato *Ecli* 45, 7 ss; *Eb* 7, 11; 9, 4.
- Assace** - re dei Persiani e dei Medi, vince Demetrio *1 Mc* 14, 2 ss; 15, 22.
- Artaserse Longimano** - re dei Persiani, figlio di Serse, permette agli Israeliti di ritornare a Gerusalemme ed edificare il tempio *1 Esd* 7, 1 ss; *2 Esd* 2, 1 ss.
- Artaserse** - re dei Persiani, ritenuto per Cambise figlio di Ciro, riceve le querele contro gli Ebrei *1 Esd* 4, 7, 18 - impedisce di edificare il tempio *1 Esd* 4, 19 ss.
- Asaf** - cantore di Davide *1 Par* 6, 39; 16, 5, 7.
- Asaraddon** - dopo l'uccisione del padre suo Sennacherib, gli succede nel regno *4 Re* 19, 37.
- Ascensione** - *Sal* 46, 6; 56, 12.
- Asenet** - figlia di Putifare, partorisce Manasse ed Efraim a Giuseppe *Gn* 41, 50 ss; 46, 20.
- Asia** - assoggettata all'impero dei Romani *1 Mc* 8, 6 ss.
- Assiria** - popolo *Nm* 24, 24; *Is* 10, 5; 14, 21 ss; 30, 31; 31, 8.
- Assuero o Serse** - re dei Persiani, fa un grande convito *Est* 1, 1 ss - ripudiata Vasti sposa Ester *Est* 2, 1 ss - lascia il figlio Dario suo successore *Dn* 9, 1.
- Astaret o Astarte** - dea dell'Egitto, adorata dagli Israeliti idolatri *Gdc* 2, 13; 3, 7; 10, 6; *1 Re* 7, 3; 12, 10; 31, 10; *3 Re* 11, 5; *4 Re* 23, 13.
- Atalia** - figlia di Acab e madre di Ocozia *4 Re* 8, 26 - truccida i figli di Ocozia e usurpa il regno *4 Re* 11, 1 ss - regna per sei anni in Giudea *2 Par* 22, 12 - è uccisa *4 Re*, 11, 13 ss; *2 Par* 23, 12 ss.
- Atelismo** - *Sal* 2, 3; 9^a, 5; 13, 1; 72, 11; *Pro* 4, 14; 10, 24; *Ec* 11, 5; *Sap* 2, 1, 2; *Is* 51, 13.
- Atene** - capitale della Grecia *At* 17, 15, 16; 18, 1; *1 Ts* 3, 1.
- Atenobio** - mandato dal re Antiocho a Simone *1 Mc* 15, 28 ss.
- Atersata** - (vedi *Neemia*).
- Avarizia** - *Es* 18, 21; 22, 25; *Gs* 7, 20 ss; *1 Re* 8, 3 ss; 25, 11 ss; *4 Re* 5, 20 ss; *2 Esd* 5, 7; *Sal* 14, 5; 36, 16, 21; 61, 11; *Pro* 1, 19; 11, 28; 12, 27; 15, 16, 27; 22, 7, 16; 23, 5; 27, 20; 28, 8, 16, 20, 22; 30, 15; *Ec* 2, 26; 4, 8; 5, 9, 12; 6, 2; *Ecli* 10, 9, 10; 14, 3, 9; 31, 3, 5; 41, 1; *Is* 5, 8; 56, 11; *Ger* 6, 13; 8, 10; *Ez* 18, 8, 12, 13; 22, 12, 13; *Am* 8, 4; 9, 1; *Mic* 6, 10; *Abc* 2, 9; *2 Mc* 4, 50; 10, 20; *Mt* 4, 8 ss; 6, 19 ss, 24; 16, 26; 26, 14 ss; 27, 3, 5; *Lc* 4, 5 ss; 6, 34, 35; 12, 15 ss; 16, 13; 19, 8; *Gv* 12, 4 ss; *At* 5, 1 ss; 8, 18 ss; *1 Cor* 6, 10; *2 Cor* 9, 6, 10; *Ef* 5, 3, 5; *Col* 3, 5; *1 Tm* 6, 9; *Tt* 1, 7, 11; *Eb* 13, 5; *Gc* 5, 1 ss; *1 Gv* 2, 16.
- Axa** - figlia di Caleb, è data in moglie a Otoniele *Gs* 15, 16 ss; *Gdc* 1, 12 ss.
- Azael** - servo del re Benadad di Siria *4 Re* 8, 8 ss - viene unto re per ordine di Dio *3 Re* 19, 15 - percuote Israele *4 Re* 10, 32; 12, 17; 13, 3, 22 - come era stato profetato *4 Re* 8, 12, 13 - muore *4 Re* 13, 24.
- Azaria** - compagno di Daniele (vedi *Abdenago*).
- Azaria** - figlio di Amasia, re di Giuda, diventa lebbroso *4 Re* 15, 1 ss - è chiamato anche Ozia *2 Par* 26, 1 ss; *Mat* 1, 9 - e Matat *Lc* 3, 29 - lascia il regno al figlio Joatham *4 Re* 15, 32; *1 Par* 3, 12.
- Azaria** - profeta è mandato al re Asa, per eccitarlo al culto del vero Dio *2 Par* 15, 1 ss.
- Azzimi** - *Mt* 26, 17; *Mr* 14, 1; *Lc* 22, 1; *At* 12, 3; 20, 6.
- Baal** - idolo dei Samaritani *3 Re* 16, 31 - altare distrutto *Gdc* 6,

- 25 ss - sacerdoti uccisi 3 Re 18, 40; 4 Re 10, 25; 23, 5.
- Basna** - uccide Isboset, figlio di Saul ed è fatto giustiziare da Davide 2 Re 4, 2 ss.
- Bassa** - empio re d'Israele, combatte contro Asa re di Giuda 3 Re 15, 16 ss - è ucciso e distrutta la sua discendenza 3 Re 16, 11 - secondo la profezia di Jeu 3 Re 16, 1 ss.
- Bacchide** - è mandato dal re Demetrio contro Giuda 1 Mc 7, 8 ss - ritorna, vince e uccide Giuda 1 Mc 9, 1 ss.
- Bacio** - simbolo di pace e di carità Gn 29, 13; 45, 14, 15; 48, 10; Es 4, 27; Lc 15, 20; At 20, 37; Rm 16, 16; 1 Cor 16, 20; 2 Cor 13, 12; 1 Ts 5, 26; 1 Pt 5, 14.
- Balaam** - indovino della Mesopotamia invitato a maledire Israele, suo malgrado lo deve benedire Nm 22, 5 ss; 23, 1 ss; 24, 1 ss - predizione del Messia Nm 24, 15 ss - dottrina di Balaam 2 Pt 2, 15; Ap 2, 14.
- Balac** - re dei Moabiti manda ambasciatori a Balaam Nm 22, 1 ss; Gs 24, 9; Gdc 11, 25; Mic 6, 5; Ap 2, 14.
- Baltassar** - re di Babilonia, ingiuria il Dio d'Israele e gli appare la mano misteriosa che scrive Dn 5, 1 ss - è ucciso e il suo regno diviso tra i Persiani e i Medi Dn 5, 30 ss; 6, 1.
- Banaia** - comandante dei Ceretel e Feletel 2 Re 20, 23 - uccide tre leoni 2 Re 23, 20 ss; 1 Par 11, 22 ss - uccide Joab nel Tabernacolo per ordine di Salomone 3 Re 2, 29 ss.
- Barabba** - liberato in luogo di Gesù Mt 27, 16 ss; Mr 15, 7 ss; Lc 23, 18 ss; Gv 18, 40; At 3, 14.
- Barnaba** - discepolo degli Apostoli, vende i suoi beni At 4, 35, 37 - conduce Paolo dagli Apostoli At 9, 27 - è mandato ad Antiochia At 11, 22 ss - ritorna a Gerusalemme At 11, 30 - va di nuovo ad Antiochia At 12, 25 - compagno di Paolo At 14, 11, 13, 19; 15, 2, 12 ss; Gal 2, 1, 9, 13 - si separa da Paolo At 15, 36 ss - ricordato 1 Cor 9, 6; Col 4, 10.
- Barnaba Giuseppe** - sorteggiato al posto di Giuda At 1, 23 ss.
- Bartimeo** - cieco di Gerico, risanato da Gesù Mr 10, 46.
- Bartolomeo** - apostolo di Gesù Mt 10, 3; Mr 3, 18; Lc 6, 14; At 1, 13.
- Baruc** - figlio di Neria profeta Ger 32, 12 ss - scrive sotto dettatura di Geremia un libro che viene bruciato dal re Joachim Ger 36, 1 ss - ne scrive un altro Ger 45, 1 ss; Bar 1, 1 ss.
- Basemat** - figlia di Salomone, sposa Achimaas 3 Re 4, 15.
- Battesimo** - Ez 36, 25.
- sacramento istituito da Gesù Mt 28, 19; Mr 16, 16; Gv 3, 5; At 1, 5.
- conferito da Gesù Gv 1, 33; 3, 22, 26; 4, 1.
- predicato ed amministrato dagli Apostoli Gv 4, 2; At 2, 38 ss; 8, 12 ss; 36 ss; 9, 13; 10, 47 ss; 16, 15, 33; 18, 8; 19, 4 ss; 22, 16.
- il battesimo salva 1 Pt 3, 21.
- è lavoro di rigenerazione Tt 3, 5.
- toglie tutti i peccati Mt 28 19; Mr 1, 4; 16, 16; Gv 1, 33; 3, 5; At 2, 38; 8, 12 ss, 38; 16, 33; 18, 8; Rm 6, 3 ss; 1 Cor 6, 11; Ef 5, 26; Col 2, 11 ss; Tt 3, 5 ss; Eb 10, 22; 1 Pt 3, 21.
- non si deve ripetere Ef 4, 5; Eb 6, 6; 10, 26.
- è necessario Mt 28, 19; Mr 16, 16; Gv 3, 5.
- infonde lo Spirito Santo Mt 3, 11; Mr 1, 8; Lc 3, 16; Gv 1, 33; 3, 5; At 2, 38; 19, 2.
- conferito da Giovanni a Gesù Mt 3, 15 ss; Mr 1, 9 ss; Lc 3, 21 ss.
- di penitenza predicato e amministrato da Giovanni e dai suoi discepoli Mt 3, 6 ss; 21, 25 ss; Mr 1, 4 ss; 11, 30; Lc 3, 3 ss; 7, 29; 20, 4; Gv 1, 25 ss; 3, 23; At 1, 5; 11, 16; 13, 24; 19, 3 ss.
- di Simon Mago At 8, 13.
- dell'eunuco At 8, 38.
- di Paolo At 9, 18; 22, 16.
- di Cornelio At 10, 47.
- nel significato di martirio Mt 20, 22; Mr 10, 38 ss; Lc 12, 50.
- Batuel** - figlio di Nacor, padre di Rebecca Gn 22, 23; 24, 15, 24, 47, 50; 28, 2.
- Beatitudine** - Gn 15, 1; Es 33, 18, 19; Tb 2, 18; Sal 16, 15; 26, 4; 35, 9, 10; 41, 3, 5; 72, 25, 26; 83, 2, 5; 86, 3; 102, 19; 105, 24; 141, 8; 143, 15; 144, 10, 11; Sap 3, 7, 8; 5, 16, 17; Is 3, 12; 25, 9; 30, 29; 33, 17, 21; 35, 10; 49, 10; 64, 4; 65, 17, 18; Ger 31, 13; Bar 3, 24; Dan 12, 13.
- ossia gaudio dei beati Mt 13, 43; 19, 28; 25, 1 ss; Mr 12, 25; Lc 9, 33; 16, 23; 22, 29; Gv 16,

- 20; 17, 2, 24; *Rm* 8, 30; 1 *Cor* 2, 9; 15, 41; 2 *Cor* 12, 3; 2 *Tm* 4, 8; *Eb* 10, 35; 12, 23; 1 *Pt* 1, 4, 8; 5, 4; *Gc* 1, 12; *Ap* 2, 1 ss; 3, 1 ss; 14, 1; 21, 1 ss; 22, 1 ss.
- come si acquista *Mt* 20, 23; 25, 34; *Mr* 10, 40; *Gv* 3, 15 ss, 36; 5, 24; 20, 29; *At* 2, 21; 15, 11; 16, 31; *Rm* 1, 16; 10, 4; *Ef* 1, 13; 2, 6; 1 *Ts* 5, 9; 2 *Ts* 2, 13; 2 *Tm* 1, 9; *Tt* 1, 1; 3, 5; *Eb* 5, 12; 1 *Pt* 1, 9.
- Beatitudini** - discorso di Gesù *Mt* 5, 3 ss; *Lc* 6, 20 ss.
- Beelzebub** - capo dei demoni *Mt* 10, 25; 12, 24; *Mr* 3, 22; *Lc* 11, 15 ss.
- Belial** - 2 *Cor* 6, 15.
- Benadad I** - re di Siria, aiuta Asa re di Giuda contro il re d'Israele 3 *Re* 15, 18 ss; 2 *Par* 16, 2 ss.
- Benadad II** - re di Siria, assedia Samaria e fa guerra ad Arab re d'Israele 3 *Re* 20, 1 ss - è vinto e fugge 3 *Re* 20, 20 ss.
- Benadad III** - re di Siria, figlio di Azael strazia Joacaz 4 *Re* 13, 3 - è vinto dagli Israeliti 4 *Re* 13, 24 ss.
- Benadad** - altro re di Siria, assedia Samaria 4 *Re* 6, 24 ss - si ammala e muore 4 *Re* 8, 7 ss.
- Beniaminiti** - della città di Gabaa fanno atroce violenza a un Levita ed a sua moglie che viene squartata in dodici parti *Gdc* 19, 14 ss - sono puniti *Gdc* 20, 1 ss - vengono ristabiliti *Gdc* 21, 1 ss.
- Beniamino** - nasce da Rachele, moglie di Giacobbe *Gn* 35, 16 ss.
- Berea** - città della Macedonia - predicazione di Paolo *At* 17, 10 ss.
- Berenice** - sorella di re Erode Agrippa II, ascolta le difese di Paolo *At* 25, 13, 23 - lo dichiara innocente *At* 26, 30 ss.
- Berzellai** - dà cibi e vettovaglie a Davide 2 *Re* 17, 27 ss - lo accompagna nel passaggio del Giordano 2 *Re* 19, 31 ss - ritorna al suo paese 2 *Re* 19, 37 ss - benefici ai suoi figli 3 *Re* 2, 7 - dopo la cattività di Babilonia i figli di Berzellai non riescono a trovare i libri di genealogia e sono esclusi dal sacerdozio 1 *Esd* 2, 61 ss; 2 *Esd* 7, 63 ss.
- Bezeleel** - designato dal Signore per fare il Tabernacolo *Es* 31, 2 ss - è ripieno dello spirito di Dio *Es* 35, 30 ss.
- Bestemmia** - *Lv* 18, 21; 24, 16; 2 *Re* 12, 14; *Tb* 13, 16; *Sal* 92, 7; 36, 22; 77, 19; *Is* 37, 23; 52, 5; *Mt* 12, 31 ss; *Mr* 3, 28 ss; *Lc* 12, 10; 1 *Cor* 12, 3; 1 *Tm* 1, 20; *Gd* 9; *Ap* 13, 5; 16, 9, 11, 21; 17, 3.
- Bestie** - non devono essere trattate male *Gn* 33, 13; *Es* 23, 12; *Nm* 22, 23, 28; *Dt* 5, 14; 22, 10; *Pro* 12, 10; *Ecli* 7, 24.
- Betania** - al di là del Giordano *Gv* 1, 28.
- Betania** - villaggio poco lungi da Gerusalemme *Mt* 21, 17; 26, 6; *Mr* 11, 1, 11 ss; 14, 3; *Lc* 19, 29; 24, 50; *Gv* 11, 1, 18; 12, 1.
- Betfage** - vicino a Gerusalemme *Mt* 21, 1; *Lc* 19, 29.
- Betleem** - luogo di nascita di Gesù *Mt* 2, 1; *Lc* 2, 4, 15; *Gv* 7, 42.
- Betsabea** - figlia di Eliam moglie di Uria è conosciuta da Davide, a cui partorisce un bambino 2 *Re* 11, 2 - il bambino si ammala e muore 2 *Re* 12, 15 ss - essa diventa moglie di Davide e gli partorisce Salomone 2 *Re* 12, 24; 1 *Par* 3, 5; *Mt* 1, 6.
- Betsaida** - luogo di nascita di Andrea, Pietro e Filippo *Gv* 1, 44; 12, 21.
- vien deplorata *Mt* 11, 21; *Lc* 10, 13.
- luogo della moltiplicazione dei pani e dei pesci *Lc* 9, 10.
- Betsames** - viaggio dell'Arca del Signore 1 *Re* 6, 9 ss - punizione degli abitanti 1 *Re* 6, 19 ss.
- Bitinia** - regione dell'Asia Minore fra il Ponto e la Tracia *At* 16, 7; 1 *Pt* 1, 1.
- Boanerges** - soprannome dato da Gesù a Giacomo e Giovanni di Zebedeo *Mr* 3, 17.
- Bontà** - di Dio verso i suoi *Gn* 18, 26, 30; *Es* 6, 1; 9, 26; 11, 7; 20, 6; 34, 6; *Nm* 20, 8; *Dt* 4, 29; 5, 10; 7, 9; 10, 18; 28, 1; 30, 3; 32, 10; 2 *Re* 7, 12; 12, 13; 24, 14; 3 *Re* 8, 23; 4 *Re* 20, 5; 2 *Esd* 9, 8; *Sal* 31, 5; 144, 8; *Sap.* 11, 24; *Ecli* 2, 12; 18, 1; *Is* 30, 18; 54, 5, 7; 55, 7; *Ger* 12, 15; 18, 8; *Ez* 18, 27; 37, 17; *Os* 2, 21; *Gl* 2, 13; *Gio* 4, 2; *Mt* 11, 28; 18, 19; *Lc* 1, 30; 6, 36; 15, 20, 27; 23, 43; *Rm* 11, 14, 31; 2 *Cor* 1, 3; *Ef* 2, 4; 1 *Tm* 1, 13, 16.
- Caducità delle cose e loro vanità** - 2 *Re* 14, 14; 1 *Par* 20, 15; *Gb* 7, 6; 13, 28; 14, 5; *Sal* 72, 20.
- Cafarnao** - sul mare di Genezaret *Mt* 4, 13; 8, 5; 11, 23; 17, 23; *Mr* 1, 21; 2, 1; 9, 32; *Lc* 4, 23, 31; 7, 1; 10, 15; *Gv* 2, 12; 4, 46; 6, 17, 24, 60.

- Caifa** - sommo sacerdote, genero di Anna *Mt* 26, 3, 57; *Lc* 3, 2; *Gv* 11, 49; 18, 13, 14, 24, 28 - perseguita Pietro *At* 4, 6.
- Caino** - primo figlio di Adamo - sua nascita *Gn* 4, 1 - uccide suo fratello Abele *Gn* 4, 8; *Sap* 10, 3; *1 Gv* 3, 12.
- Caleb** - figlio di Esrom *1 Par* 2, 18 - esploratore della terra di Canaan *Nm* 13, 7, 31; 14, 6, 24, 30, 38 - domanda ed ottiene la terra di Esron *Gs* 14, 6 ss; 21, 12; *Gdc* 1, 20; *1 Par* 6, 56.
- Calice** - eucaristico *Mt* 26, 27; *Mr* 14, 23; *Lc* 22, 20.
- di passione *Mt* 20, 22; 26, 39; *Mr* 14, 36; *Lc* 22, 42; *Gv* 18, 11.
- in significato di martirio *Mt* 20, 22 ss; *Mr* 10, 38 ss.
- Calunnia** - (vedi *Maldicenza*).
- Camos** - idolo dei Moabiti *Nm* 21, 29 - Salomone gli edifica un tempio *3 Re* 11, 7 - che viene distrutto *4 Re* 23, 13.
- Cana** - città della Galilea, dove Gesù mutò l'acqua in vino *Gv* 2, 1, 11; 4, 46; 21, 2.
- Canaan** - figlio di Cam figlio di Noè, è maledetto *Gn* 9, 18 ss; 10, 1, 6 - lodi della terra di Canaan *Dt* 11, 10 - la terra di Canaan è promessa ad Abramo e ai suoi discendenti *Gn* 12, 7; 13, 15; 15, 18; 17, 8; 26, 4; 35, 12; *Es* 3, 8, 17; *Lv* 20, 24; *Dt* 9, 6 - viene concessa *Gs* 13, 6 - per qual motivo Dio ha scacciato i Cananei *Lv* 18, 25; *Dt* 9, 4; 18, 12; 20, 17 - per qual ragione abbia sconfitto quelle nazioni non insieme, ma a poco a poco *Es* 23, 29; *Dt* 7, 22; *Gdc* 2, 23; 3, 1 - descrizione e divisione della terra di Canaan *Gn* 10, 19; *Es* 23, 31; *Nm* 26, 52; 33, 54; 34, 1 ss; *Gs* 13, 1 ss; 14, 1 ss; 15, 1 ss; 16, 1 ss; 17, 1 ss; 18, 2 ss; 19, 1 ss; *Ez* 47, 13 ss.
- Candace** - regina di Etiopia, il cui eunuco è convertito e battezzato da Filippo *At* 8, 26 ss.
- Cantico** - di Maria *Lc* 1, 46 ss.
- di Zaccaria *Lc* 1, 68 ss.
- di Simeone *Lc* 2, 29 ss.
- Carità** - virtù più eccellente della fede *Pro* 10, 12; *Mt* 22, 36 ss; *Mr* 12, 33; *1 Cor* 13, 1 ss; *Col* 3, 14; *1 Tm* 1, 5; *1 Pt* 4, 8; *1 Gv* 4, 16.
- fraterna *Gn* 13, 8; *Lv* 19, 18; *Dt* 22, 1; *1 Re* 18, 1; *Sal* 111, 5; 132, 1; *Pro* 10, 1, 12; 14, 21; *Ec* 4, 12; *Cn* 2, 4; *Ecli* 17, 12; 25, 2, 12; 41, 25; *Mt* 5, 19; 7, 3 ss; 19, 19; 22, 39, 40; *Gv* 13, 14, 34 ss; 15, 12 ss; *Rm* 9, 3; 12, 10; 13, 9; *1 Cor* 12, 26, 27; 13, 1 ss, 8; *Gal* 5, 14; 6, 2; *Ef* 4, 3, 4, 15, 25, 32; 5, 2; *Fil* 1, 27; 2, 2, 4; *Col* 3, 13 ss; *1 Ts* 2, 8; 4, 9 ss; *1 Tm* 1, 5; *Eb* 13, 1; *1 Pt* 4, 8 ss; *1 Gv* 2, 10; 3, 23; 4, 7, 12.
- verso i nemici *Es* 23, 4; *1 Re* 24, 5, 7; 26, 5; 30, 11; *2 Re* 19, 19; *4 Re* 6, 21; *Gb* 31, 29; *Pro* 25, 21; *Mt* 5, 44; *Lc* 6, 27, 35; 23, 34; *At* 7, 60; *Rm* 12, 20.
- dei primi cristiani *At* 2, 44 ss; 4, 32; 11, 28 ss.
- Carne** - assunta da Gesù *Gv* 1, 14.
- di Gesù cibo eucaristico *Mt* 26, 26; *Mr* 14, 22; *Lc* 22, 19; *Gv* 6, 52 ss.
- di Gesù glorificata *Lc* 24, 39; *At* 2, 31.
- in opposizione allo spirito *Mt* 16, 17; 26, 41; *Mr* 14, 38; *Gv* 1, 13; 3, 6; 6, 64.
- dev'essere crocifissa *Rm* 8, 12 ss; *G'1* 5, 16.
- Carnevale** - (vedi *Libertinaggio*).
- Castità** - sua eccellenza *Sal* 44, 15; *Sap* 6, 20; *Mt* 5, 8; 19, 12; 22, 30; 25, 1 ss; *Mr* 12, 25; *Lc* 1, 27; 20, 34, 35; *At* 24, 25; *1 Cor* 7, 25 ss; *2 Cor* 11, 2; *1 Tm* 4, 12; 5, 2; *Ap* 14, 4.
- consigliata come perfezione evangelica *Mt* 19, 21; *1 Cor* 7, 25; *2 Cor* 11, 2; *Tt* 2, 5.
- lodi alla castità *1 Re* 21, 5; *Tb* 6, 16 ss; *Gdt* 15, 11; 16, 26; *Sal* 44, 15; *Pro* 22, 11; *Sap* 3, 13 ss; 4, 1 ss; 6, 20; *Ecli* 6, 28; 26, 20; *Is* 7, 14; 56, 3 ss; *Zc* 9, 17; *2 Mc* 14, 38; *Mt* 5, 8, 28; 19, 12; 22, 30 ss; 25, 1; *Lc* 1, 27; 20, 34; *At* 24, 25; *Rm* 2, 7; *1 Cor* 7, 25 ss; *2 Cor* 6, 6; 11, 2; *1 Tm* 2, 2; 3, 2; 4, 12; 5, 2; *Tt* 1, 8; 2, 5; *Ap* 14, 4.
- Cattivi** - evitare la loro compagnia *Sal* 1, 1 ss; 25, 4; *Pro* 1, 10; 14, 7; 24, 21; 29, 24; *Ecli* 8, 18; 13, 1 ss; *2 Cor* 6, 14; *2 Gv* 10; *Ap* 18, 4.
- Cecità** - tanto del corpo, quanto dell'anima *Gn* 1, 3; 19, 11; *Es* 4, 21; *Dt* 28, 28, 29; *4 Re* 6, 18; *Tb* 2, 11; 5, 12; *Gb* 21, 14; 24, 13; 38, 15; *Sal* 12, 3; 17, 29; 31, 8; 34, 6; 35, 4; 37, 11; 42, 3; 68, 24; 80, 12 ss; 87, 13; 145, 7, 8; *Pro* 13, 9; 18, 3; *Sap* 2, 21; 4, 12; 5, 6, 7; *Ecli* 3, 27; 11, 16; *Is* 1, 20; 6, 10; 9, 2; 28, 15; 29, 18; 35, 5; 42, 7, 16, 18; 43, 8; 46, 12; 48, 4; 56, 10; 59, 10;

- Ger* 2, 31; 4, 22; 5, 3; 12, 11; 19, 15; *Am* 8, 9; *Sof* 1, 17; *Zc* 7, 12; 2 *Mc* 10, 30; *Mt* 15, 14; 23, 37; *Mr* 3, 5; 8, 18; *Lc* 4, 19; *Gv* 1, 10; 8, 19; 9, 1 ss, 39; 12, 35, 40; *At* 7, 51; 9, 8, 18; 13, 11; *Rm* 1, 21; 2, 5; 9, 18; 11, 10; 2 *Cor* 4, 4; *Ef* 4, 18; 2 *Ts* 2, 10; *Eb* 3, 13; 2 *Pt* 1, 9; 1 *Gv* 2, 11; *Ap* 3, 17.
- Cefa** - (vedi *Pietro*).
- Cerimonie** - ecclesiastiche o culto esterno *Gn* 8, 20; 14, 18; 15, 9; 17, 10; 22, 1 ss; 26, 5; 28, 11; 33, 20; 43, 4, 26; *Es* 12, 1 ss; 18, 20; 19, 1 ss; *Lv* 8, 34; 9, 1 ss; 10, 19; 12, 1 ss; 14, 1 ss; 23, 1 ss; 24, 1 ss; *Nm* 1, 50; 4, 1 ss; 5, 1 ss; 6, 1 ss; 7, 1 ss; 8, 1 ss; 9, 1 ss; 15, 1 ss; 3 *Re* 8, 22, 54; 17, 21; 18, 42; 1 *Par* 23, 1 ss; 2 *Par* 5, 12 ss; 1 *Esd* 6, 1 ss; *Mt* 2, 11; 26, 39; *Mr* 14, 35; *Lc* 22, 41.
- Cesarea** - di Filippo in Palestina *Mt* 16, 13; *Mr* 8, 27.
- Cesarea** - sul Mediterraneo *At* 8, 40; 9, 30; 10, 1, 24; 11, 11; 12, 19; 18, 22; 21, 8, 16; 23, 23, 33; 25, 1, 4, 6, 13.
- Chiesa** - nel senso di tempio materiale *Sal* 67, 27; 1 *Cor* 11, 18.
- nel senso di assemblea dei fedeli *Nm* 19, 20; *Dt* 23, 1; *Gdc* 20, 2; *Gdt* 6, 21; 3 *Re* 8, 14, 55; 1 *Par* 29, 1, 20; 2 *Par* 1, 5; *Sal* 21, 26; 25, 12; 34, 18; 67, 27; 106, 32; 149, 1; *Lam* 1, 10; *Gl* 2, 16; 1 *Mc* 5, 16; 14, 19; *Mt* 16, 18; *At* 5, 11; 8, 1; 16, 5; *Rm* 16, 16, 23; 1 *Cor* 6, 4; 11, 16; 12, 28; 14, 5; 2 *Cor* 8, 18, 23, 24; 11, 8; 12, 13; *Ef* 5, 23; *Fil* 4, 15; *Col* 1, 24; 1 *Tm* 3, 5, 15; *Gc* 5, 14; *Ap* 1, 11; 22, 16.
- nel senso dell' insieme dei fedeli di una provincia 3 *Re* 8, 14; *At* 9, 31; 13, 1; 15, 1; 20, 17; *Rm* 16, 1; 1 *Cor* 1, 2; 16, 1; 2 *Cor* 8, 1; *Gal* 1, 2; 2 *Ts* 1, 1 ss; 1 *Pt* 5, 13; *Ap* 2, 1 ss; 3, 1.
- nel senso dei capi 3 *Re* 8, 14; *Mt* 18, 17.
- è una, visibile, raffigurata dall'unica e visibile arca *Gn* 6, 14; 1 *Pt* 3, 20; dalla santa città Gerusalemme *Ap* 21, 2; dall'orto chiuso e dal fonte sigillato *Cn* 4, 12; dall'unica colomba *Cn* 6, 8; dalla vigna *Sal* 79, 9; *Cn* 2, 15; *Is* 5, 1 ss; *Ger* 2, 21; 12, 10; *Mt* 20, 1 ss; *Mr* 12, 1 ss; *Lc* 20, 9 ss; dalla nave *Lc* 5, 3; dalla rete che raccoglie i pesci buoni e i cattivi *Mt* 13, 47; dal campo *Mt* 13, 24.
- non può sbagliare *Is* 29, 21; *Mt* 16, 18; 28, 20; *Lc* 22, 32; *Gv* 14, 16; 16, 13; 17, 11, 20; 1 *Tm* 3, 15 ss; 1 *Gv* 2, 27.
- è la sposa di Cristo *Sal* 44, 11; *Ez* 16, 9; 2 *Cor* 11, 2; *Ef* 5, 25; *Ap* 21, 9.
- capo della Chiesa è Cristo *Os* 2, 2; 1 *Cor* 12, 27; *Ef* 1, 22; 4, 15; 5, 23; *Col* 1, 18; 2, 10.
- son promesse le chiavi e la potestà alla Chiesa *Mt* 16, 19 - son consegnate *Gv* 20, 23 - sono esercitate *Mt* 18, 17.
- Cristo acquistò la Chiesa col suo sangue *At* 20, 28; 1 *Cor* 6, 20; 7, 23; *Ef* 2, 13; *Col* 1, 14; *Eb* 9, 12; 1 *Pt* 1, 19; 1 *Gv* 1, 7; *Ap* 1, 5; 5, 9; 14, 4.
- Dio protegge e custodisce la sua Chiesa *Es* 13, 21; 29, 45; *Lv* 26, 12; *Dt* 7, 21; 23, 14; 31, 3; 3 *Re* 6, 13; *Sal* 90, 1, 11; 131, 13; *Is* 43, 2; *Ger* 46, 28; *Mt* 18, 20; 28, 20; *Gv* 14, 23; 2 *Cor* 6, 16.
- la Chiesa dei fedeli nasce e si propaga con la sana dottrina *Gv* 1, 12; 3, 3; *Rm* 8, 13; 9, 8; 1 *Cor* 4, 15; *Gal* 3, 20; 4, 19; *Ef* 1, 5; *Tt* 1, 1; *Film* 10; *Gc* 1, 18; 1 *Pt* 1, 23; 1 *Gv* 3, 9; 5, 1, 18.
- la Chiesa, cioè i fedeli, è obbligata a somministrare ai sacerdoti il necessario per il sostentamento *Dt* 12, 19; 14, 27; 16, 11; 25, 4; 1 *Esd* 7, 24; *Mt* 10, 10; *Lc* 10, 7; *Rm* 15, 27; 1 *Cor* 9, 7, 11; *Gal* 6, 8; *Fil* 2, 29; 4, 10, 16; 1 *Ts* 5, 12; *Eb* 13, 7 - è obbligata anche a pregare per i suoi sacerdoti *At* 4, 29; 12, 5; *Rm* 15, 30; *Ef* 6, 18; *Fil* 1, 19; *Col* 4, 2; 2 *Ts* 3, 1; *Eb* 13, 18.
- Ciechi** - guariti da Gesù *Mt* 9, 27 ss; 12, 22; 15, 30; 20, 30 ss; 21, 14; *Mr* 8, 22 ss; 10, 46 ss; *Lc* 18, 35 ss; *Gv* 9, 1 ss.
- Cipro** - isola del Mediterraneo *At* 11, 19; 13, 4; 15, 39; 21, 3; 27, 4.
- Circoncisione** - carnale e spirituale *Gn* 17, 10; 21, 4; 34, 24; *Es* 4, 25; 12, 44; *Lv* 12, 3; *Dt* 10, 16; 30, 6; *Gs* 5, 2, 7; *Gdt* 14, 6; *Ger* 4, 4; 6, 10; 9, 25; 1 *Mc* 1, 16, 51, 63; 2 *Mc* 6, 10; *Lc* 1, 59; 2, 21; *Gv* 7, 22; *At* 7, 8; 15, 1, 5; 16, 3; *Rm* 2, 25, 29; 3, 1; 4, 10; 1 *Cor* 7, 19; *Gal* 2, 3; 5, 2; 6, 12; *Ef* 2, 11; *Fil* 3, 3; *Col* 2, 11; 3, 11.
- Cirino** - Publio Sulpicio Quirino, sotto cui fu fatto il censimento della Giudea *Lc* 2, 2.
- Ciro** - re dei Persiani, permette agli Israeliti di ritornare in Giudea

- 2 Par 36, 22; 1 Esd 1, 1 ss - restituisce i vasi asportati da Nabucodonosor 1 Esd 1, 7; 5, 14; Dn 1, 2.
- Claudio** - imperatore romano allontanava i Giudei da Roma At 18, 2 - sotto di lui ci fu una gran fame At 11, 23.
- Claudio Lisia** - tribuno di Gerusalemme, imprigiona Paolo e lo manda a Cesarea At 22, 24 ss; 23, 22 ss; 24, 7, 22.
- Cleofa** - uno dei discepoli di Emmaus Lc 24, 13 ss - conobbe Cristo in *fractione panis* Lc 24, 30 - ricordato ai piedi della Croce, Gv 19, 25.
- Cleopatra** - figlia di Ptolomeo Filometore re d'Egitto, in prime nozze moglie ad Alessandro Bale 1 Mc 10, 58 - tolta a lui è data a Demetrio 1 Mc 11, 12.
- Collera** - riprovata da Gesù Mt 5, 22 ss.
- Comandamenti** - Gn 17, 1; 26, 4, 5; Es 16, 28; Lv 26, 3; Dt 4, 40; 5, 32; 6, 7; 26, 18; 28, 2, 15, 16; 30, 11; 3 Re 14, 8; 4 Re 23, 3; Sal 1, 1, 2; 18, 9; 39, 9; 93, 20; 111, 1; 118, 1, 2, 4, 6, 9, 11, 21, 32, 34, 55, 57, 69, 77, 86, 94, 97, 99, 102, 105, 112, 125, 136, 143, 155, 159, 163, 165, 168; Pro 6, 23; 7, 1 ss; Sap 2, 11; Ecli 2, 12, 21; 3, 22; 15, 14 ss; 32, 28; 35, 2; 41, 11; Ger 31, 33; Bar 4, 1; Mt 5, 17, 19; 7, 12; 11, 30; 15, 6; 19, 16 ss; 22, 36 ss; 28, 19, 20; Mr 7, 9; 10, 19 ss; 12, 28; Lc 18, 20; Gv 1, 17; 13, 34, 35; 14, 21; 15, 10 ss; Rm 2, 13; 6, 14; 13, 10; 1 Cor 15, 1, 2; Gal 6, 2; 1 Tm 1, 5; 6, 13, 14; Gc 2, 10; 1 Gv 3, 24; 5, 2 ss.
- Compagnie buone e cattive** - Gn 19, 15; 30, 30; 39, 5; Es 34, 12; Nm 16, 26; Gs 23, 12, 13; 2 Re 22, 26, 27; 2 Par 19, 2; Tb 3, 17; 4, 18; Gb 31, 1; Sal 1, 1; 25, 4, 6, 9; 100, 4 ss; 118, 115, 139, 158; 132, 1; 138, 21; Pro 1, 10, 15, 16; 4, 14; 6, 25; 13, 20; 20, 19; 22, 24, 25; 23, 6; 24, 1, 21; 29, 27; Ecli 6, 35, 36; 9, 21, 22; 13, 1, 20; 37, 15; Is 48, 20; 52, 11; Ger 50, 8; 2 Mc 12, 31; Mt 9, 11; 18, 20; Mr 2, 16; Lc 15, 2; 1 Cor 5, 6, 9 ss; 15, 33; 2 Cor 6, 14; Ef 4, 29; 5, 11; 2 Ts 3, 6, 14; 2 Tm 4, 14, 15; 1 Pt 1, 15; 2, 12; Ap 18, 4.
- Comperare e Vendere** - quando bisogna farlo Gn 23, 9, 15; 25, 31; 33, 19; 41, 57; 42, 1 ss; Lv 19, 35, 36; 25, 14, 47; Dt 15, 1; 25, 13; Pro 11, 2, 26; 16, 11; 20, 10, 23; Ecli 27, 2; 42, 4, 5; Is 23, 18; Ger 32, 16; Ez 45, 10; Mic 6, 10; Mt 7, 2; Lc 14, 18; 1 Cor 7, 30; 1 Ts 4, 6.
- Comunione** - Es 16, 15; Nm 21, 5; 3 Re 19, 8; Sal 21, 27, 28, 30; 22, 5; 101, 5; 103, 15; 115, 13; Pro 9, 5; Sap 16, 20; Is 12, 3; Zc 9, 17; Mt 26, 26 ss; 28, 20; Lc 24, 30; Gv 6, 50, 52, 54, 58; At 2, 42; 20, 7; 1 Cor 10, 16; 11, 20, 21, 24 ss.
- Concupiscenza** - proibita e punita Es 20, 17; Nm 11, 34; 21, 5, 6; Gs 7, 21, 24; Gb 31, 1; Pro 6, 25; Ecli 19, 1; 42, 11; Mt 5, 28; Mr 4, 19; Rm 6, 12; 7, 8; 13, 14; 1 Cor 10, 6; Gal 5, 16; Col 3, 5; 1 Ts 4, 3; 1 Tm 6, 11; 2 Tm 2, 22; 1 Pt 1, 15; 2, 11; 4, 3; 2 Pt 1, 4; 1 Gv 2, 16; Gc 1, 14; 4, 1; Gd 23.
- dobbiamo crocifiggere, frenare e mortificare la concupiscenza della carne Ecli 18, 30; Rm 6, 12; 8, 8, 12; 13, 14; Gal 5, 16; Ef 4, 22; 5, 3; Col 3, 5; Tt 2, 12; Eb 12, 1; 1 Pt 2, 1; 4, 3, 6.
- Confermazione** - sacramento At 8, 17; 19, 6; Eb 6, 2.
- Confessione dei peccati** - Gn 41, 9; Lv 16, 21, 30; 26, 40; Nm 5, 6; Gs 7, 19; 2 Re 24, 17; 1 Esd 9, 6; 2 Esd 9, 2; Sal 31, 5; 37, 19; Pro 18, 17; 28, 13; Ecli 4, 31; Dn 9, 5; Mt 3, 6; 16, 19; Mr 1, 5; Lc 18, 13; Gv 20, 23; At 19, 18; Gc 5, 16; 1 Gv 1, 9.
- Consacrazione dei sacerdoti, dei giorni, degli altari, delle vesti e delle cose sacre** - Es 28, 41; 29, 1, 7, 21, 29, 35; 32, 29; 40, 11; Lv 7, 30, 37; 8, 9, 22, 31, 33; 18, 21; 21, 7, 10; 22, 2, 3; 23, 12; 27, 10, 16, 21, 28; Nm 3, 3; 6, 5, 9, 13; 7, 1; 8, 12; 18, 10; Gs 6, 24; Gdc 16, 17; 3 Re 15, 13; 1 Par 10, 10; 18, 11; 22, 19; 2 Par 2, 4; 17, 16; 23, 9; 26, 18; 1 Esd 3, 5; Ecli 49, 9.
- Contrizione** - è predicata Mt 3, 2; 4, 17; Lc 3, 3, 8; 13, 5; 24, 47; At 2, 38; 3, 19; 8, 22; 17, 30; 20, 21; 26, 20.
- esempi di vera contrizione Mt 26, 75; Mr 14, 72; Lc 7, 37 ss; 15, 18; 18, 13; 19, 8; 22, 62; 23, 41; At 2, 37.
- esempi di falsa contrizione Mt 27, 4; At 8, 13, 22; Eb 12, 17.
- Conversione del peccatore** - Dt 4, 29; 13, 3, 4; 30, 1 ss; Gdc 11, 7; 1 Re 7, 3; Tb 13, 8; Gb 10, 20; 22, 23; 33, 27; Sal 6, 7; 7, 13; 37, 4; 50, 5, 6; 76, 3; 79, 4; 101, 6;

- 118, 136; 146, 3; *Ecli* 2, 22; 5, 8, 9; 17, 21, 23, 28; *Is* 19, 22; 30, 15; 38, 20; 44, 22; 55, 7; *Ger* 3, 1, 10; 4, 1; 15, 19; 18, 8; 31, 18, 19; *Ez* 14, 6; 18, 21, 22, 30, 31; 33, 11, 12; *Os* 6, 1, 2; 12, 6; 14, 2; *Zc* 10, 6; *Mt* 3, 7; *Mt* 18, 3; *Lc* 13, 3; 15, 17, 18; 22, 62; *Gv* 6, 37, 44; *At* 3, 19; 2 *Cor* 7, 10; *Eb* 4, 16; 10, 22; *Gc* 4, 8; 5, 20; 1 *Pt* 2, 25; 2 *Pt* 3, 9.
- Core** - sua ribellione a Mosè *Gd* 11.
- Corinto** - città del Peloponneso, visitata da Paolo che vi abitò per un anno e sei mesi *At* 18, 1, 8; 19, 1; 1 *Cor* 1, 2; 2 *Cor* 1, 1, 23.
- Cornello** - centurione della Coorte Italica in Cesarea - sua visione *At* 10, 1 ss - visione di S. Pietro *At* 10, 11 ss - conversione e battesimo *At* 10, 17 ss; 11, 11 ss.
- Corozain** - città della Galilea *Mt* 11, 21; *Lc* 10, 13.
- Correzione fraterna** - *Gn* 19, 7; 37, 21; *Lv* 19, 17, 18; *Gdc* 20, 12; 1 *Re* 19, 4; *Sal* 140, 5; *Pro* 1, 20; 3, 12; 9, 7; 10, 17; 12, 1; 13, 1, 18; 15, 5, 10, 12, 31, 32; 17, 10; 24, 25; 25, 12; 27, 5; 28, 23; 29, 1, 15, 21; *Ec* 7, 6; *Ecli* 10, 28; 11, 7; 19, 5, 13 ss; 20, 1, 4; 21, 7; 32, 13; *Ger* 51, 9; *Os* 4, 4; *Mt* 7, 5; 18, 15 ss; *Lc* 6, 41; 17, 3 ss; *Gal* 2, 11; 6, 1; *Ef* 5, 11; 1 *Ts* 5, 14; 2 *Ts* 3, 14, 15; 1 *Tm* 3, 2; 5, 1, 20; 2 *Tm* 2, 25; 3, 16; 4, 2; *Tt* 2, 7, 8; 3, 10, 11; *Eb* 3, 13; *Gc* 5, 10, 19, 20.
- Coscienza** - buona *Gb* 27, 6; *Sal* 4, 7; 111, 1; *Pro* 15, 15; 16, 6; 28, 1; *Ecli* 13, 30; 30, 16; 32, 27; 1 *Cor* 4, 4; 2 *Cor* 1, 12; 1 *Tm* 1, 19; 1 *Gv* 3, 21.
- cattiva *Lv* 26, 36; *Dt* 28, 66, 67; *Gb* 15, 21; *Sal* 31, 4; 37, 4; 50, 5; *Pro* 18, 3; 28, 1; *Sap* 17, 10, 11; *Dn* 5, 6; 1 *Mc* 6, 10, 12; *Mr* 9, 45; *Rm* 2, 9, 15; 1 *Cor* 4, 4.
- (esame di) *Sal* 31, 8; *Ecli* 18, 20; *Is* 38, 15; *Ger* 1, 10; 7, 3; *Dn* 10, 12; *Abc* 2, 1; *Ag* 1, 5, 7; *Lc* 16, 2; *Ef* 5, 15.
- Costume** - *Gn* 6, 12; *Es* 23, 2; *Sal* 13, 3; 93, 16; 105, 35, 36; *Sap* 5, 6; 14, 16; *Is* 55, 9; *Ger* 6, 16; 10, 3; *Mt* 7, 13, 14; 15, 6; 19, 8; *Gv* 19, 7; *Rm* 12, 2; 1 *Cor* 11, 16; *Gal* 1, 10; *Gc* 4, 4.
- Creatore di tutte le cose, Dio** *Gn* 1, 1; *Es* 20, 11; 1 *Par* 29, 11; *Sal* 88, 12; 95, 5; 113, 15; 120, 2; 123, 8; 145, 6; *Ecli* 1, 8; *Is* 37, 16; 40, 28; 42, 5; 44, 24; 45, 12; 48, 13; 51, 13; *Ger* 10, 12; 32, 17; 51, 15; *Bar* 3, 32; *Gio* 1, 9; *Zc* 12, 1; *Mt* 11, 25; *Gv* 1, 3; *At* 4, 24; 14, 14; 17, 24; 1 *Cor* 8, 6; *Ef* 3, 9; *Col* 1, 16; *Eb* 1, 2, 10; 3, 4; 11, 3; *Ap* 4, 11; 10, 6; 14, 7.
- Crescente** - discepolo di Paolo 2 *Tm* 4, 10.
- Crispo** - capo della Sinagoga di Corinto - crede e si battezza *At* 18, 8; 1 *Cor* 1, 14.
- Cristianesimo** - *Sal* 2, 1; 18, 5; 85, 9; 91, 5; 92, 5; *Is* 9, 2; 42, 16; 55, 5; *Bar* 4, 4; *Mt* 11, 25; 28, 19; *Mr* 16, 15, 20; *Lc* 2, 10, 32; *At* 10, 42; 28, 22; *Rm* 1, 16; 1 *Cor* 1, 10, 21, 25, 27 ss; 2, 4; 15, 1, 2; *Gal* 2, 2; 3, 1; 5, 1; *Eb* 2, 4; 1 *Gv* 5, 4.
- Cristiani** - sono chiamati i fedeli *At* 11, 26; 26, 28; 2 *Cor* 10, 7.
- son chiamati santi, perchè fan professione di santità *At* 9, 41; *Rm* 1, 7; 12, 13; 15, 26; 16, 2, 15; 1 *Cor* 1, 2; 6, 1; 14, 33; 2 *Cor* 1, 1; 9, 1, 12; 13, 12; *Ef* 1, 1, 15; 3, 8, 18; 4, 12; 6, 18; *Fil* 1, 1; 4, 21; *Col* 1, 2 ss; 1 *Ts* 5, 27; 1 *Tm* 5, 10; *Eb* 6, 10; 13, 24.
- i Cristiani devono vivere come visse Gesù *Gal* 2, 19; 1 *Gv* 1, 7; 2, 6; 3, 3.
- saranno con Cristo *Gv* 12, 26; 14, 3; 17, 24.
- Cristo** - vero Dio e vero uomo è promesso *Gn* 3, 15; 12, 3; 17, 19, 21; 22, 18; 26, 4; 28, 14; 49, 10; *Nm* 24, 17; *Dt* 18, 15, 18; 1 *Re* 2, 10, 35; 2 *Re* 7, 13; *Sal* 2, 1 ss; 21, 1 ss; 109, 1; *Is* 7, 14; 8, 3; 9, 6; 11, 1, 10; 28, 16, 56; 40, 9; 42, 1; 45, 8; 46, 13; 49, 1, 6, 10, 20; 50, 5; 52, 10; 53, 1 ss; 59, 20; 60, 1; 62, 11; *Ger* 23, 5; 30, 9; 33, 15; *Ez* 17, 22; 34, 11, 15, 23; 37, 24; *Dn* 7, 13; 9, 24; *Mic* 5, 1; *Ag* 2, 8; *Zc* 2, 10; 3, 8; 9, 9; *Mt* 3, 1.
- è vero Figlio di Dio *Mt* 3, 17; 14, 33; 17, 5; *Mr* 1, 11; 5, 7; 9, 6; 15, 39; *Lc* 1, 31; 3, 22; 9, 20; *Gv* 1, 34, 49; 6, 70; 9, 35; 11, 27; 19, 7; *Rm* 1, 4; 8, 3; *Eb* 1, 2; 5, 8; 6, 6; 7, 3; 10, 29; 2 *Pt* 1, 17; 1 *Gv* 3, 8; 4, 9; 5, 20.
- concepito di Spirito Santo *Mt* 1, 20; *Lc* 1, 35.
- nato da Maria Vergine *Mt* 1, 16, 25; *Lc* 1, 31; 2, 6, 11; *Gal* 4, 4.
- nato in Betleem *Mt* 2, 1; *Lc* 2, 6, 11; *Gv* 7, 42.
- senza peccato *Gv* 8, 46; 2 *Cor* 5, 21; *Eb* 4, 15; 7, 26; 1 *Pt* 2, 22; 1 *Gv* 3, 5.
- vien circonciso *Lc* 2, 21.
- è battezzato nel Giordano *Mt* 3, 16; *Mr* 1, 9; *Lc* 3, 21.

- è manifestato e dimostrato da testimonianze certe *Mt* 1, 1, 16, 23; 3, 11; 8, 29; 11, 5; 16, 16; 17, 5; 22, 44; 26, 64; 27, 54; *Mr* 9, 6; 15, 39; *Lc* 1, 31, 41; 2, 10, 16 ss; 9, 29; 22, 69; *Gv* 1, 14, 29, 32, 49; 2, 11; 3, 2, 13, 16, 35; 5, 39; 6, 69; 7, 40; 9, 35; 10, 7, 24, 36; 11, 27, 41; 12, 17; 14, 1 ss; 15, 25; 17, 1; 20, 28; *Rm* 1, 2; 8, 3; 9, 5; 2 *Cor* 5, 19; *Gal* 4, 4; *Fil* 2, 6; *Col* 2, 9; 1 *Tm* 3, 13; *Tt* 2, 11; *Eb* 1, 1 ss; 5, 1 ss; 1 *Gv* 5, 20.
- è l'agnello di Dio *Gv* 1, 29; *At* 8, 32; 1 *Cor* 5, 7; *Ap* 5, 6, 12; 7, 9, 17; 13, 8; 14, 1; 17, 14.
- il Signore dei signori e il Re dei re *Col* 2, 10; 1 *Tm* 6, 15; *Ap* 1, 5; 17, 14; 19, 16.
- l'immagine di Dio 2 *Cor* 4, 4; *Eb* 1, 3.
- luce delle genti e di tutto il mondo *Mt* 4, 16; *Lc* 2, 32; *Gv* 1, 4; 3, 19; 8, 12; 9, 5; 12, 35, 46; *At* 13, 47; 1 *Gv* 1, 5; 2, 8; *Ap* 21, 23.
- vero pastore *Mt* 26, 31; *Mr* 14, 27; *Gv* 10, 11; *Eb* 13, 20; 1 *Pt* 2, 25; 5, 4.
- insegnò e predicò *Mt* 4, 17; 5, 1 ss; 6, 1 ss; 7, 1 ss; *Mr* 1, 14; *Lc* 4, 15; 6, 20 ss.
- guarì tutte le malattie *Mt* 4, 23; 8, 1 ss; 9, 2, 20, 28; *Mr* 8, 23; *Lc* 17, 12.
- sua regalità *Mt* 21, 4, 5; 28, 18; *Lc* 1, 31 ss; *Gv* 18, 33 ss; 19, 19.
- si è trasfigurato *Mt* 17, 2; *Mr* 9, 2; *Lc* 9, 29.
- è tradito (vedi *Giuda Iscariote*).
- ha patito *Mt* 16, 21; 17, 12, 22; 20, 18, 22; 26, 37 ss; 27, 1 ss; *Mr* 8, 31; 9, 30; 14, 1 ss; 15, 1 ss; *Lc* 17, 25; 18, 31; 22, 39 ss; *Gv* 18, 1 ss; 19, 1 ss; *At* 3, 18; 8, 32; 17, 3; *Rm* 8, 32; *Eb* 2, 18; 13, 12; 1 *Pt* 2, 21; 4, 1.
- è crocifisso *Mt* 27, 35; *Mr* 15, 24; *Lc* 23, 33; *Gv* 19, 18; *At* 2, 23; 4, 10; 1 *Cor* 2, 2; 2 *Cor* 13, 4.
- sua passione *Es* 25, 40; *Sal* 21, 7, 18 ss; 68, 22; 87, 8; *Is* 1, 6; 53, 2, 8, 12; *Ger* 9, 1; *Mt* 26, 36-75; 27, 1-66 - predetta *Mt* 20, 22; *Gv* 3, 14, 16; 8, 28; 12, 34.
- morto e sepolto per i nostri peccati *Mt* 27, 50, 58; *Mr* 15, 37, 45; *Lc* 23, 46, 53; *Gv* 19, 30, 40; *At* 13, 29; *Rm* 5, 6; 6, 10; 8, 34; 14, 9; 1 *Cor* 15, 3; 2 *Cor* 5, 15; 1 *Ts* 5, 10.
- al terzo giorno risorge da morte *Sal* 15, 10; 117, 24; *Is* 11, 10; *Os* 13, 14; *Mt* 28, 6; *Mr* 16, 6; *Lc* 24, 5; *Gv* 20, 9; *At* 2, 24, 31; 10, 40; 13, 30; 17, 31; *Rm* 4, 25; 8, 34; 14, 9; 1 *Cor* 15, 4, 12; 2 *Tm* 2, 8 - e ciò era stato predetto *Mt* 12, 40; 16, 21; 17, 22; 20, 22; *Mr* 8, 31; 9, 30; 10, 34; *Lc* 11, 30; 18, 33; *Gv* 2, 19.
- ascende al Cielo *Sal* 46, 6; 56, 12; 67, 5; *Mr* 16, 19; *Lc* 24, 51; *Gv* 3, 13; 6, 62, 63; 14, 3; 20, 17; *At* 1, 9; *Ef* 1, 20; 4, 8; *Eb* 2, 9; 4, 14; 6, 20; 7, 26; 9, 24; 1 *Pt* 3, 22.
- il regno *Sal* 144, 13.
- regalità *Gn* 49, 2, 8; *Sal* 2, 6 ss, 11; 71, 2 ss, 6 ss, 19; 88, 28, 37; 109, 2, 3.
- è Dio e figlio di Dio dall'eternità *Gv* 1, 1; 8, 58; 17, 5, 24; *Col* 1, 16; *Eb* 1, 2.
- è mediatore, riconciliatore, avvocato *Gv* 6, 44, 65; 10, 7; 14, 6; *At* 4, 12; *Rm* 3, 25; 5, 2; 8, 34; *Gal* 3, 20; *Ef* 2, 14, 17; *Col* 1, 19; 1 *Tm* 2, 5; *Eb* 7, 24; 8, 6; 9, 15; 12, 24; 1 *Gv* 2, 1; 4, 10.
- siede alla destra di Dio Padre *Mt* 22, 44; *Mr* 16, 19; *Lc* 22, 69; *At* 7, 56; *Rm* 8, 34; *Ef* 1, 20; *Col* 3, 1; *Eb* 1, 13; 10, 12; 12, 2; 1 *Pt* 3, 22.
- verrà a giudicare i vivi ed i morti *Mt* 16, 27; 24, 30; 25, 31; *Lc* 17, 24, 30; 21, 27; *Gv* 5, 22; *At* 1, 11; 10, 42; 17, 31; *Rm* 2, 16; 2 *Cor* 5, 10; 1 *Ts* 4, 16; 2 *Ts* 1, 7; 2 *Tm* 4, 1; *Eb* 9, 28; 1 *Pt* 4, 5; *Gd* 15; *Ap* 1, 7; 20, 11.
- a Cristo tutto è stato dato e assoggettato *Mt* 11, 27; 28, 18; *Lc* 10, 22; *Gv* 3, 35; 17, 2; *Ef* 1, 22.
- per mezzo di Cristo tutto è stato creato *Gv* 1, 3; *Ef* 3, 9; *Col* 1, 15; *Eb* 1, 2.
- rimane in eterno *Gv* 12, 34.
- è leone *Ap* 5, 5.
- stella del mattino 2 *Pt* 1, 19; *Ap* 22, 16.
- conosce tutte le cose *Gv* 16, 30; 21, 17; *Ap* 2, 23.
- è una cosa sola col Padre *Gv* 10, 30; 14, 10, 20; 17, 21.
- ritiene fatto a sè tutto ciò che è fatto ai Cristiani *Mt* 10, 42; 18, 5; 25, 40; *Mr* 9, 40; *Lc* 10, 16; 1 *Ts* 4, 8.
- promessa - incarnazione *Gv* 1, 14; 1 *Tm* 3, 16; 1 *Gv* 4, 2 - il nome *Mt* 1, 21; *Fil* 2, 10, 11 - natale di Gesù *Lc* 2, 7, 8, 10 ss - vita privata e obbedienza *Lc* 2, 51 - vita pubblica *Mt* 8, 20; *Mr* 7, 37; - la mansuetudine *Mt* 12, 18 ss - la misericordia *Mt* 9, 12, 13; 19,

- 14; *Mr* 8, 2, 3; *Lc* 23, 43; *At* 10, 38; *Eb* 2, 14, 18; 4, 15, 16 - la carità *Gv* 13, 1; 15, 9, 13, 15 - l'umiltà *Fil* 2, 6 ss - la santità *Gv* 8, 46 - la dottrina *Mr* 1, 22; *Gv* 7, 46; 12, 50; 13, 13; 14, 24; *Col* 2, 3 - il sangue *Rm* 3, 24; *Eb* 9, 13, 14; 1 *Pt* 1, 18, 19 - il Redentore *Gv* 1, 12, 13, 16; 8, 12; 10, 9; 11, 50; 14, 6; 2 *Cor* 5, 9; *Ef* 1, 7; 1 *Tm* 4, 10 - la divinità *Mt* 9, 2, 4 ss; 11, 4, 5; 27, 54; *Gv* 10, 30, 38; *Col* 2, 9; *Eb* 1, 3 ss, 13; 13, 8; il potere *Mt* 11, 27; 28, 18; *Gv* 3, 35; 5, 17; 16, 15; 17, 10; *Ef* 1, 22; *Col* 1, 16 - il regno 1 *Cor* 15, 25 - l'amore a Cristo *Lc* 24, 29; *Gv* 11, 16; *Rm* 8, 35, 38, 39; 1 *Cor* 16, 22; 2 *Cor* 5, 14, 15 - l'imitazione di Gesù *Gv* 13, 15; 1 *Cor* 15, 49; *Ef* 4, 24; 5, 17.
- Croce** - strumento della morte di Gesù *Mt* 27, 32; *Mr* 15, 21; *Lc* 23, 26; *Gv* 19, 17.
- simbolo delle tribolazioni *Mt* 10, 38; 16, 24; *Mr* 8, 34; *Lc* 9, 23; 14, 27.
- e tribolazione ai buoni *Gn* 4, 8; 27, 41; 37, 18; 2 *Re* 16, 5, 13; *Sal* 33, 20; *Pro* 24, 16; *Ecli* 2, 1; *Mt* 10, 16 ss; 16, 24; 24, 9; *Mr* 13, 9; *Lc* 14, 27; *Gv* 15, 20; 16, 1 ss; *At* 9, 23; *Gal* 4, 29; 1 *Ts* 3, 3; 2 *Tm* 3, 12; 1 *Pt* 4, 1, 12; 5, 10.
- è data da Dio per la nostra utilità 2 *Re* 7, 14; *Tb* 2, 12; 12, 13; *Gdt* 8, 22; *Eb* 12, 5 ss; 1 *Pt* 4, 17 ss; *Ap* 3, 19.
- attraverso la Croce e le avversità giungiamo alla cognizione di Dio ed alla gloria eterna *Es* 1, 12; 2 *Par* 33, 11; *Gdt* 8, 15, 21; *Pro* 6, 23; *Mt* 7, 24; *Lc* 21, 26, 46; *Gv* 12, 25; *At* 14, 21; *Rm* 8, 17; 2 *Cor* 4, 8, 17; 5, 2; *Fil* 2, 8; 2 *Ts* 1, 1 ss; *Eb* 2, 9; 12, 2.
- la croce si deve sopportare pazientemente e con animo lieto *Mt* 5, 10; 10, 38; *Gv* 15, 20; 16, 33; *At* 5, 41; 16, 25; 2 *Cor* 8, 2; *Col* 1, 24; *Eb* 10, 34; *Gc* 1, 2, 12; 1 *Pt* 4, 12, 16.
- nella Croce e nell'afflizione vi è consolazione *Gb* 5, 17 ss; *Mt* 5, 10; *Gv* 15, 20; 16, 20, 33; *Rm* 8, 18; 1 *Cor* 10, 13; 2 *Cor* 1, 4, 8.
- con la Croce il Signore ci prova *Gdt* 8, 21; *Pro* 17, 3; *Sap* 3, 5, 6; *Ecli* 2, 1; 27, 8; 2 *Ts* 1, 4; 1 *Pt* 1, 7.
- Culto** - non solo esterno, ma interno *Dt* 5, 29; 6, 5; 10, 12; 11, 13; 26, 16; 28, 47; 30, 2; *Gs* 22, 5; 1 *Re* 12, 20; *Ecli* 7, 31; *Is* 29, 13; 64, 11; *Mt* 15, 8; 22, 17; *Gv* 4, 23.
- esterno (vedi *Cerimonie*).
- Cuore** - puro lodato *Mt* 5, 8.
- umile di Gesù *Mt* 11, 29.
- ostinato, cagione d'impenitenza *Mt* 13, 15 ss; *Mr* 3, 5; 7, 21; *Gv* 12, 40; *At* 7, 51; 28, 27.
- è manifesto a Dio *Lc* 16, 15; *At* 1, 24; 15, 8.
- Cure** - temporali eccessive riprovate da Gesù *Mt* 6, 25 ss; 13, 22; *Lc* 8, 14; 12, 22 ss.
- Curiosità peccatrice** - *Nm* 4, 20; *Sal* 4, 3; 118, 37, 85; *Pro* 11, 27; 25, 27; *Ec* 1, 8, 13; 2, 11, 20; *Sap* 4, 12; *Ecli* 3, 22 ss; 9, 7; 11, 9, 10; *Is* 41, 23; 59, 5; *Mic* 2, 1; *Mt* 12, 38, 39; 10, 41, 42; *At* 1, 7; 17, 21; 1 *Ts* 4, 11; 2 *Ts* 3, 11; 1 *Tm* 5, 11, 12; 2 *Tm* 3, 7.
- Cusa** - procuratore di Erode, marito di Giovanna seguace di Gesù *Lc* 8, 3.
- Cusal** - amico di Davide, lo informa della congiura di Absalom 2 *Re* 15, 32; 16, 16 ss; 17, 5 ss.
- Cusan** - Rasataim, re di Siria, assoggetta gli Israeliti per otto anni *Gdc* 3, 8 - vinto da Otoniele *Gdc* 3, 10.
- Dagon** - idolo dei Filistei *Gdc* 16, 23; 1 *Re* 5, 2 ss; 1 *Mc* 10, 83; 11, 4.
- Dalila** - donna filistea, che seduce e tradisce Sansone, consegnandolo ai Filistei *Gdc* 16, 1 ss.
- Dalmanuta** - *Mr* 8, 10.
- Dalmazia** - regione dell' Illiria sul mare Adriatico 2 *Tm* 4, 10.
- Damaride** - donna ateniese convertita da Paolo *At* 17, 34.
- Damasco** - capitale della Siria è devastata da Teglatfalasar 4 *Re* 16, 9 - profezie contro Damasco *Is* 8, 4; 17, 1; *Ger* 49, 23; *Am* 1, 3; - ricordata *At* 9, 2 ss; 22, 5 ss; 26, 12, 20; 2 *Cor* 11, 32; *Gal* 1, 17.
- Dan** - figlio di Giacobbe *Gn* 30, 6 - la tribù di Dan chiede il possesso della sua terra *Gdc* 18, 1 - combatte ed espugna Lesem *Gs* 19, 47.
- Dan** - città (vedi *Lais*).
- Daniele** - chiamato Baltassar *Dn* 1, 7 - interpreta i sogni del re *Dn* 2, 31; 4, 7, 11, 18, 25 - costituito governatore di tutto il regno di Babel *Dn* 2, 48; 5, 29 - gettato nella fossa dei leoni *Dn* 6, 16 - libera Susanna *Dn* 13, 51, 60.
- Dannazione** - eterna minacciata al

- demonio e ai peccatori *Gb* 10, 22; 36, 12; *Sap* 5, 1 ss; *Is* 24, 21; 30, 33; 66, 24; *Dn* 7, 11; *Mt* 3, 12; 5, 29; 8, 12; 13, 50; 18, 8; 22, 13; 23, 32; 25, 30, 41 ss; *Mr* 9, 42 ss; *Lc* 3, 17; 13, 27 ss; 16, 22 ss; *Gv* 3, 36; 2 *Ts* 1, 8; *Eb* 10, 27; 2 *Pt* 2, 4; *Gd* 6; *Ap* 19, 20; 20, 9; 21, 8.
- Danze** - *Es* 32, 6, 19; *Gdc* 11, 34; 21, 21; 2 *Re* 6, 14; *Sal* 149, 3; 150, 4.
- Dario detto « Codomano »** figlio di Arsane vinto e ucciso da Alessandro Magno *1 Mc* 1, 1.
- Dario** - figlio di Assuero *Dn* 9, 1 - occupa il regno di Babel *Dn* 6, 1 - emana un'empia legge *Dn* 6, 8 - fa gettare Daniele nella fossa dei leoni e lo trova salvo *Dn* 6, 13 ss.
- Dario** - re dei Persiani, figlio di Istaspe, rinnova il decreto di Ciro *1 Esd* 6, 1.
- David** - figlio di Isai (chiamato Jesse da *Mt* 1, 5) - unto da Samuele *1 Re* 16, 13 - uccide un leone, un orso e il gigante Golia *1 Re* 17, 34, 49 - fa un patto con Gionata *1 Re* 18, 3; 20, 8. 16, 23; 23, 18 - mangia i pani della proposizione *1 Re* 21, 3 ss - *Mt* 12, 3 ss; *Mc* 2, 25 ss; *Lc* 6, 3 ss - si finge pazzo dinanzi al re Achis *1 Re* 21, 13 - fugge col padre e con la madre in Masfa *1 Re* 22, 3 - taglia un lembo del mantello di Saul *1 Re* 24, 5 ss - suoi rapporti con Nabal *1 Re* 25, 2 ss - prende l'asta di Saul *1 Re* 26, 11 - va da Achis re di Get *1 Re* 27, 2 - è unto in Ebron come re di Giuda *2 Re* 2, 4 - è chiesto re da tutto Israele *2 Re* 5, 1 ss; *1 Par* 11, 3; 12, 38 - secondo le parole di Gionata *1 Re* 23, 17 e di Saul *1 Re* 24, 21 - commette adulterio e omicidio *2 Re* 11, 1 ss - si pente del suo peccato *2 Re* 12, 13 - fugge dal cospetto del figlio Absalom *2 Re* 15, 14 - versa in libazione l'acqua al Signore *2 Re* 23, 15 ss - fa il censimento del popolo *2 Re* 24, 2 ss - compera l'aia di Areuna *2 Re* 24, 24 - decide di edificare una casa al Signore *1 Par* 17, 1 - stabilisce gli architetti e gli operai *1 Par* 23, 1 ss; 24, 1 ss; 25, 1 ss; 26, 1 ss; 27, 1 ss - lascia come suo successore il figlio Salomone *3 Re* 1, 30 - sua morte e sepoltura *3 Re* 2, 10; *At* 2, 29; 13, 36 - ricordato *Ecli* 47, 2; *At* 1, 16; 2, 25, 34; 4, 25; 13, 22, 34; *Ap* 3, 7.
- Cristo è chiamato « figlio di Davide » *Mt* 15, 22; 22, 45; *Mc* 12, 35; *Lc* 20, 41; *At* 2, 29; 2 *Tm* 2, 8; *Ap* 5, 5.
- Decapoli** - confederazione di dieci città ad est del Giordano *Mt* 4, 25; *Mr* 5, 20; 7, 31.
- Decime** - *Gn* 14, 20; 28, 22, *Lv* 27, 30; *Nm* 18, 21, 29; *Dt* 12, 6; 14, 28; 18, 3; 26, 12; *1 Re* 8, 15; 2 *Par* 31, 4 ss; 2 *Esd* 10, 37; *Lc* 18, 12; *Eb* 7, 2.
- Demade** - di Tessalonica, seguace di Paolo *Col* 4, 14; 2 *Tm* 4, 9; *Film* 24.
- Demetrio** - orefice in Efeso, fabbricante di statuette di Diana *At* 19, 24 ss.
- Demoni** - dannati dopo il peccato *Mt* 25, 41; *Lc* 10, 18.
- spiriti immondi *Mt* 12, 43 ss; *Mr* 5, 12 ss; *Lc* 8, 32 ss; 11, 24 ss.
- cacciati da Gesù *Mt* 4, 24; 8, 16, 28 ss; 9, 32 ss; 12, 22 ss; 15, 22; 17, 14 ss; *Mr* 1, 27; 5, 2 ss; 9, 16 ss, 26 ss; *Lc* 4, 33, 41; 6, 18; 7, 21; 8, 2, 27; 9, 38 ss; 11, 14 ss; 13, 11 ss; *At* 10, 38.
- sono scacciati nel nome di Gesù *Mt* 10, 1; *Mr* 3, 15; 6, 13; 9, 37; 16, 17; *Lc* 9, 1; 10, 17; *At* 5, 16; 8, 7; 16, 16 ss; 19, 12 - per mezzo dei cattivi *Mt* 7, 22; *Mr* 9, 38; *Lc* 9, 49; *At* 19, 13.
- confermano la divinità di Cristo *Mt* 8, 29; *Mr* 1, 24; 3, 11 ss; 5, 7; *Lc* 4, 34, 41; 7, 21 ss; 8, 28; *At* 19, 15; *Gc* 2, 19.
- non è lecito immolare ai demoni *Lv* 17, 7; *Dt* 32, 17; 2 *Par* 11, 15; *Sal* 105, 37; *1 Cor* 10, 20.
- Devozione** - *Gn* 24, 26; *Dt* 10, 12; 26, 11; *1 Re* 12, 20; 16, 7; *Sal* 30, 19; 34, 10; 36, 31; 39, 9; 62, 6; 76, 4; 83, 3; 118, 32; 131, 4, 5; *Sap* 8, 16; *Ecli* 1, 18; 17, 7; *Mt* 15, 3, 9; 23, 23; *Gv* 4, 23, 24; *1 Tm* 4, 8.
- Diaconi** - *At* 6, 3; 21, 8; *Fil* 1, 1; *1 Tm* 3, 8.
- Diana** - dea dei Greci, il cui culto era in onore ad Efeso *At* 19, 24 ss.
- Diavolo** - intento a trascinare al male gli uomini *Gn* 3, 1 ss; *1 Par* 21, 1; *Gb* 1, 1 ss; 2, 1 ss; *Zc* 3, 1; *Mt* 4, 3 ss; 8, 28; 13, 19, 39; *Mr* 4, 15; *Lc* 8, 12; 13, 16; 22, 31; *Gv* 8, 44; 13, 2; *At* 5, 3; 13, 8 ss; 2 *Cor* 4, 4; 11, 14; *Ef* 6, 11; *1 Ts* 2, 18; *1 Pt* 5, 8; *Ap* 2, 10; 12, 9; 20, 7.
- non può fare di più di quanto gli permette Iddio *3 Re* 22, 22; 2 *Par* 18, 20; *Gb* 1, 12; 2, 6; *Mt*

- 8, 31; *Mc* 5, 12, 13; *Ef* 2, 2; 2 *Tm* 2, 26; *Ap* 20, 7.
- padre e principe del mondo e di tutti gli empì *Gb* 41, 25; *Mt* 4, 9; *Lc* 4, 6; *Gv* 8, 44; 12, 31; 14, 30; 16, 11; 2 *Cor* 4, 4; *Ef* 2, 2; 6, 12; *Col* 2, 15.
 - il regno del diavolo distrutto per opera di Cristo *Gn* 3, 15; 1 *Re* 17, 1 ss; *Gb* 26, 13; *Is* 9, 4; 14, 8, 14; 27, 1; 52, 3; *Zc* 3, 2; *Mt* 12, 22 ss; *Lc* 10, 18; 11, 22; *Gv* 12, 31; *Col* 1, 13; 2, 15; 2 *Tm* 1, 10; *Eb* 2, 14; 1 *Gv* 3, 8; *Ap* 12, 9; 20, 2.
 - tenta Gesù *Mt* 4, 1 ss; *Mr* 1, 13; *Lc* 4, 2 ss.
 - figli del diavolo *Gv* 8, 44; *At* 13, 10; 1 *Gv* 3, 10.
- Digiuno** - bisogna digiunare *Tb* 12, 8; *Gt* 2, 12; *Mt* 6, 16 ss; *Mr* 2, 20; *Lc* 2, 37; 5, 35; *At* 13, 2, 3; 14, 22; *Rm* 13, 13; 1 *Cor* 7, 5; 2 *Cor* 6, 5; 11, 27; *Ef* 5, 18; 1 *Ts* 5, 6; *Tt* 2, 2; 1 *Pt* 1, 13; 5, 8.
- merito del digiuno *Gdt* 4, 8; 8, 6; *Ger* 35, 14, 19; *Gio* 3, 7, 9, 10; *Mt* 6, 17; 17, 20; *Lc* 2, 37.
 - digiuno per i morti 1 *Re* 31, 13; 2 *Re* 1, 12; 3, 36; 1 *Par* 10, 12.
 - esempi di digiuno *Es* 24, 18; 34, 28; *Dt* 9, 9, 18; *Gdc* 20, 26; 1 *Re* 7, 6; 31, 13; 2 *Re* 3, 35; 12, 16; 2 *Par* 20, 3; 1 *Esd* 8, 21; 2 *Esd* 1, 4; *Tb* 3, 10; *Gdt* 4, 8; 8, 6; *Est* 4, 3; *Sal* 34, 13; *Ger* 36, 9; *Dn* 10, 3; *Gio* 3, 5; *Mt* 4, 2; 9, 14; *Lc* 2, 37; 5, 33; *At* 13, 3; 14, 22.
 - indetto dal re Saul 1 *Re* 14, 24 - da Josafat 2 *Par* 20, 3 - dai Niviti e dal loro re *Gio* 3, 5 ss - da Esdra 1 *Esd* 8, 21 - da Ester e Mardocheo *Est* 4, 16.
- Dina** - figlia di Giacobbe *Gn* 30, 21 - è violata da Sichem e vendicata dai fratelli *Gn* 34, 1 ss.
- Dio** - è onnipotente *Gn* 17, 1; 18, 14; 35, 11; 43, 14; 48, 3; *Nm* 11, 23; 1 *Re* 14, 6; 2 *Par* 14, 11; *Gb* 42, 2; *Sap* 11, 22; *Is* 40, 10 ss; 46, 9; 50, 2; 59, 1; *Ger* 32, 17, 27; *Zc* 8, 6; *Mt* 3, 9; 19, 26; 26, 53; *Mr* 9, 23; 10, 27; 14, 36; *Lc* 1, 37; 3, 8; 18, 27; *Ef* 3, 20; *Ap* 16, 7, 14; 19, 6.
- creatore e conservatore *Gn* 45, 5; 50, 19; *Dt* 8, 18; 1 *Re* 9, 1 ss; *Tb* 7, 12; *Gb* 9, 5; 12, 13; *Sal* 109, 19; 113, 3; 126, 1; *Pro* 10, 22; 16, 4, 9; 19, 21; 20, 24; 21, 1, 30; *Ec* 8, 15; *Sap* 12, 13; *Is* 26, 15; 45, 7; *Ger* 10, 23; 27, 5; *Dn* 2, 21; 5, 18; *Mt* 6, 33; 11, 26; 19, 4; 20, 14; *Mr* 10, 6; *Lc* 3, 38; 12, 31; *Gv* 1, 3, 9; 5, 17; *At* 4, 24; 14, 14; 17, 24, 25, 28; *Rm* 1, 20, 21; 9, 17; 2 *Cor* 3, 5; *Fil* 2, 13; *Eb* 3, 4; 13, 21; *Ap* 4, 11.
 - padre di tutti gli uomini *Dt* 32, 6; *Sal* 102, 13, 17; *Pro* 1, 7; *Ger* 3, 4, 19; *Mt* 1, 6; *Mt* 6, 9; 18, 14; 23, 9; *Lc* 11, 2; *Gv* 20, 17; *Rm* 8, 15; 1 *Cor* 8, 6; 2 *Cor* 1, 3; 6, 18; *Ef* 3, 14; 4, 6; 1 *Ts* 1, 3; 2 *Ts* 1, 2; 2, 15.
 - verace e fedele *Es* 34, 6; *Nm* 23, 19; *Dt* 7, 9; 32, 4; 1 *Cor* 1, 9; 10, 13; 1 *Ts* 5, 24; 2 *Ts* 3, 3; 2 *Tm* 2, 13; *Tt* 1, 2; *Eb* 10, 23; 1 *Gv* 1, 9; 5, 20; *Ap* 3, 7, 14.
 - uno nell'essenza, oltre il quale non ve n'è un altro *Es* 3, 14; *Dt* 4, 35; 6, 4; 7, 9; 10, 17; 32, 39; 2 *Re* 7, 22; 3 *Re* 8, 60; 18, 36; 1 *Par* 29, 20; *Tb* 8, 19; 13, 4; *Sap* 12, 13; *Ecli* 36, 5; *Is* 37, 16; 43, 10; 44, 6, 24; 45, 1 ss; 46, 9; *Os* 13, 4; *Mr* 12, 29, 32; *Gv* 5, 17; 10, 30; 14, 9 ss; 17, 21 ss; 1 *Cor* 8, 6; 12, 6; *Gal* 3, 20; *Ef* 4, 6; 1 *Tm* 2, 5.
 - trino nelle persone (vedi *Trinità*).
 - eterno *Gn* 21, 33; *Es* 15, 18; *Gb* 36, 26; *Is* 41, 4; 43, 10; 44, 6; 48, 12; 57, 15; *Dn* 7, 9; *Rm* 16, 26; *Eb* 1, 8; *Ap* 1, 8, 17; 21, 6; 22, 13.
 - conosce e vede ogni cosa *Es* 3, 19; *Nm* 12, 2; *Dt* 31, 21; 1 *Re* 2, 3; 16, 7; 2 *Par* 16, 9; *Gb* 14, 5; 22, 11; 28, 24; 31, 4; 42, 2; *Sal* 7, 10; 32, 13; 37, 10; 89, 8; 120, 7; *Pro* 5, 21; 15, 3, 11; 24, 12; *Sap* 1, 10; *Ecli* 16, 13, 16; *Is* 29, 15; 40, 27; 48, 4; *Ger* 1, 5; 7, 11; 17, 10; 23, 24; 32, 19; *Ez* 11, 5; 17, 13; 23, 27; 39, 24 ss; 40, 9; 2 *Mc* 9, 5; 12, 22; *Mt* 6, 4; 21, 2; *Mr* 2, 8; 14, 13; *Lc* 22, 10; *Gv* 1, 47; 13, 21; 16, 30; 21, 17; *At* 15, 8; *Rm* 8, 27; 1 *Ts* 2, 4; *Eb* 4, 13; 1 *Gv* 3, 20; *Ap* 2, 23.
 - non può essere veduto *Es* 33, 20; *Dt* 4, 12; *Gv* 1, 18; 6, 46; 1 *Tm* 6, 16; 1 *Gv* 4, 12.
 - non può essere compreso dall'uomo *Es* 33, 20; 3 *Re* 3, 5; *Gb* 32, 8; *Sal* 93, 10; 118, 1 ss; 142, 8; *Is* 12, 2; 54, 13; *Mt* 11, 25; 13, 11; 16, 17; *Lc* 8, 10; 10, 21; 24, 45; *Gv* 1, 10; 3, 3; 6, 44, 65; 14, 8, 17; 17, 6; *At* 16, 14; *Rm* 1, 19; 11, 33; 1 *Cor* 2, 1 ss; *Gal* 1, 11; 1 *Tm* 6, 16; *Ap* 3, 7.
 - immenso 3 *Re* 8, 27; 2 *Par* 2, 6; 6, 18; *Gb* 11, 8; *Sal* 138, 7, 10; *Sap*

- 1, 7; *Is* 6, 3; 66, 1; *Ger* 23, 24; *Am* 9, 2; *Mt* 5, 35; *At* 7, 48; 17, 24.
- salvatore e consolatore di Israele, e di quanti lo onorano e lo invocano *Gn* 17, 17; *Es* 6, 2; 20, 2; 29, 45; *Lv* 26, 12; *Sal* 17, 3; 49, 6; *Is* 30, 18; *Ger* 31, 33; 32, 38; *Ez* 37, 23; *Gv* 10, 17.
- giudice di tutto il mondo *Gn* 18, 25; *Dt* 10, 17; *Gb* 34, 11; *Sal* 7, 9; 61, 13; 93, 2; 95, 13; *Ecli* 35, 22, 25; *Is* 11, 3; *Ger* 17, 10; 25, 14; *Mt* 16, 27; 25, 31; *At* 17, 31; *Rm* 2, 6; 2 *Tm* 4, 8; *Eb* 12, 23.
- il solo buono *Mt* 19, 17; *Lc* 18, 19.
- il solo santo 1 *Re* 2, 2.
- il solo forte 1 *Re* 2, 2.
- il solo giusto 2 *Mc* 1, 25.
- il solo pio *Ap* 15, 4.
- il solo beato 1 *Tm* 6, 15.
- il solo potente 1 *Tm* 6, 15.
- il solo immortale 1 *Tm* 6, 16.
- conosce gli intimi pensieri 3 *Re* 8, 39; 2 *Par* 6, 23.
- solo a Dio onore e gloria *Sal* 113, 1; *Is* 42, 8; 1 *Tm* 1, 17.
- solo Dio si deve adorare *Es* 20, 5; *Lv* 26, 1; *Dt* 5, 9; *Mt* 4, 10.
- solo Dio si deve servire *Mt* 4, 10; *Lc* 4, 8.
- servizio di Dio *Dt* 6, 13; 10, 12, 20; *Gs* 24, 14, 15; 1 *Re* 7, 3; 12, 20, 24; 2 *Re* 7, 5; 3 *Re* 18, 21; 1 *Par* 28, 9; *Gb* 1, 8; *Sal* 2, 11; 20, 4; 72, 28; 76, 11; 96, 10; 101, 29; 102, 21; 115, 12, 16; 118, 65, 125; 122, 2; 142, 12; *Ecli* 2, 1; 31, 27; 33, 23; *Is* 10, 27; 41, 9; 52, 13; *Ger* 2, 20; 20, 9; 30, 21; 48, 10; *Ez* 1, 14; *Dn* 7, 10; *Ml* 1, 14; *Mt* 5, 6, 48; 6, 24; 24, 12, 45; 25, 18, 23, 30; *Lc* 1, 79; 9, 23; 12, 37, 47; 16, 13; 17, 7 ss; 20, 25; *At* 20, 18, 19; *Rm* 1, 1; 6, 18, 19, 22; 7, 6; 12, 11; 13, 11; 16, 18; 1 *Cor* 4, 1; 6, 19, 20; 7, 23; 9, 19, 24, 25; 2 *Cor* 5, 14; 6, 4; *Gal* 1, 10; 6, 9; *Ef* 5, 6; *Fil* 1, 26; 3, 13, 14; 1 *Ts* 1, 9; 2 *Tm* 2, 4; *Eb* 12, 28; *Gc* 1, 1; 2 *Pt* 1, 1; 2, 19; *Gd* 1, 1; *Ap* 2, 4; 3, 15, 16.
- conformità alla sua volontà *Gn* 20, 6; 22, 12; 50, 19; 1 *Re* 3, 18; 2 *Re* 12, 9; 15, 26; *Est* 13, 9; *Gb* 1, 21; *Sal* 39, 8, 9; 56, 8; 61, 2; 142, 10; 144, 19; *Ecli* 11, 14; *Is* 46, 10; *Am* 3, 6; 1 *Mc* 3, 60; *Mt* 8, 10; 7, 21; 12, 50; 26, 42; *Mr* 3, 35; 14, 36; *Lc* 12, 47; 22, 42; 23, 46; *Gv* 4, 34; 5, 30; 6, 38, 39; 7, 17; 8, 29; *At* 9, 6; 13, 22; 21, 14; *Rm* 9, 19; 12, 2; *Ef* 5, 17; 1 *Tm* 2, 3, 4; *Eb* 6, 3; *Gc* 4, 15; 2 *Pt* 3, 9.
- confidenza e fiducia *Dt* 32, 37, 38; 1 *Re* 17, 37, 45; 2 *Re* 22, 3; 4 *Re* 6, 16; 18, 21; 2 *Par* 32, 7, 8; *Gb* 13, 5; *Sal* 1, 2; 4, 9, 10; 5, 12; 7, 2; 9, 11; 10, 2; 15, 1; 16, 7; 17, 2, 31; 21, 5; 24, 1, 2, 20; 26, 3; 30, 2; 32, 22; 36, 5; 39, 5; 40, 13; 51, 8, 9; 55, 11; 72, 28; 77, 4, 7; 90, 9; 93, 22; 117, 8; 124, 1; *Pro* 3, 5, 26; 14, 26; *Sap* 3, 9; *Ecl* 2, 11, 12; 22, 28; 51, 10; *Is* 31, 1, 3; 40, 31; 49, 15; 59, 4; *Ger* 17, 5, 7; *Dn* 3, 17; 1 *Mc* 2, 61; 3, 18, 19; *Gv* 16, 33; *Rm* 8, 31; 1 *Tm* 6, 17; *Eb* 6, 19; 10, 35; 1 *Gv* 3, 21.
- (provvidenza di) 2 *Re* 22, 19; *Gb* 5, 6; 22, 14; 38, 41; *Sal* 22, 1; 30, 15; 36, 25; 54, 23; 74, 8; 90, 11; 103, 28; 146, 4; *Pro* 16, 4, 33; 20, 24; *Ec* 5, 5; 8, 17; *Sap* 6, 8; 8, 1; 11, 21; 12, 15; *Ecli* 3, 22, 23; *Is* 10, 15; 45, 6, 7; 49, 9; *Ger* 10, 23; *Ez* 9, 9; *Os* 13, 5; *Mt* 6, 25, 26, 30, 33; 10, 29, 30, 31; *Lc* 12, 24; 1 *Cor* 15, 38; *Ef* 1, 11; *Fil* 2, 13; 1 *Pt* 5, 7.
- Dionigi** - l'Areopagita, senatore ateniese, si converte *At* 17, 34.
- Discordia** - dev'essere evitata *Gn* 13, 8; *Dt* 31, 27; *Sal* 132, 1; *Pro* 6, 12, 14, 16, 19; 10, 12; 13, 10; 15, 18; 16, 28; 17, 11, 19; 18, 6; 20, 3; 22, 10; 26, 21; 29, 9; 30, 33; *Ecli* 8, 1, 2, 19; 21, 5; 28, 10; *Is* 58, 4; *Ger* 15, 10; *Os* 10, 2; *Mt* 5, 40; 12, 24 ss; *Mr* 3, 23 ss; *Lc* 11, 17 ss; 22, 24; *Rm* 2, 8; 13, 13; 14, 19; 16, 17; 1 *Cor* 3, 3; 6, 7; 11, 18; 14, 33; 2 *Cor* 12, 20; *Gal* 5, 15, 20, 21; *Fil* 2, 3; 2 *Tm* 2, 14, 23, 24; *Tt* 3, 1, 2, 9; *Gc* 4, 1.
- Disobbedienza e sua punizione** *Gn* 3, 16, 17; 19, 17, 26; *Lv* 10, 1; 26, 14 ss; *Nm* 14, 28, 41; 16, 31; 20, 24; *Dt* 11, 16, 28; 17, 12; 18, 19, 20; 27, 16 ss; 28, 15 ss; 1 *Re* 12, 15; 13, 11; 15, 24; 28, 16; 2 *Re* 6, 6; 3 *Re* 2, 9; 12, 15, 21; 14, 17; 20, 35 ss; 2 *Par* 7, 19; 26, 16, 19; *Is* 24, 5; *Ger* 11, 3, 8; 13, 8; 17, 27; 26, 4; 35, 1 ss; *Gio* 1, 3; *At* 7, 39; *Rm* 2, 8; *Gal* 3, 10; 2 *Ts* 1, 8.
- Disonestà** - *Gn* 6, 3; *Tb* 4, 13; 6, 17; *Gb* 24, 15; 31, 1; *Pro* 2, 18, 19; 6, 27 ss, 32; 7, 25 ss; 18, 22; 23, 27, 28; 30, 20; *Ec* 7, 27; *Sap* 3, 16; 8, 21; *Ecli* 9, 2, 5, 6, 12, 13; 18, 30, 31; *Ger* 5, 8; *Os* 5, 4; 7, 4; *Am* 6, 4; *Mt* 5, 28; *Lc* 15, 13; *Rm* 7, 22, 23; 13, 14; 1 *Cor* 2, 14; 6, 10, 15, 18, 19; 2 *Cor* 12, 7; *Ef* 5, 5; 1 *Ts* 4, 3, 4; *Gc* 1, 15; 4, 1; *Ap* 18, 7.
- Doeg** - servo di Saul, tradisce il

- sacerdote Achimelec *1 Re 22, 9 ss*
 - per ordine di Saul uccide i sacerdoti *1 Re 22, 18 ss.*
- Dorcus** - (vedi *Tabita*).
- Drusilla** - moglie di Felice, governatore di Cesarea *At 24, 24.*
- Ecclesiastici** - (vedi *Sacerdoti*).
- Edom** - soprannome di Esaù *Gn 25, 25, 30.*
- Educazione della gioventù** - *Gn 8, 21; Dt 4, 5, 9; Gb 20, 11; 29, 2; Sal 24, 7; 118, 141; Pro 5, 12, 13; 10, 17; 22, 6, 15; 30, 2, 18, 19; Sap 3, 11; Ecli 25, 5; 30, 2, 12, 13; Ger 32, 30; Dn 12, 3; 1 Pt 5, 5.*
- Efeso** - capitale dell'Asia proconsolare *At 18, 19, 21, 24; 19, 1, 17, 26; 20, 16, 17; 1 Cor 15, 32; 16, 8; 1 Tm 1, 3; 2 Tm 1, 18; Ap 1, 11; 2, 1.*
- Efron** - non avendo permesso a Giuda di passare venne distrutta *1 Mc 5, 46 ss; 2 Mc 12, 27 ss.*
- Eleazaro** - figlio di Saura, uccide un elefante e caduto sotto la bestia viene schiacciato *1 Mc 6, 43 ss.*
- Eleazaro** - terzo figlio di Aronne *Es 6, 23; 28, 1* - divide con Giosuè la terra di Canaan *Gs 14, 1* - secondo l'ordine del Signore *Nm 34, 17* - è consacrato sacerdote *Lv 8, 24 ss* - dopo la morte di Aronne diventa sommo sacerdote *Nm 20, 26; Dt 10, 6* - morte e sepoltura *Gs 24, 33* - ha un figlio a cui vien posto il nome Finees *Es 6, 25* - che gli succede nel sacerdozio *Nm 25, 7, 11.*
- Eleazaro** - vecchio di novant'anni soffre il martirio in Antiochia *2 Mc 6, 18 ss.*
- Elemosina** - raccomandata e praticata *Es 22, 25; 23, 11; Lv 19, 10; 23, 22; 25, 35; Dt 15, 7, 10; 24, 19; 3 Re 17, 10; 2 Esd 8, 10; Tb 1, 3; 4, 7, 17; 12, 9; Est 9, 22; Sal 40, 1; 81, 4; 111, 9; Pro 3, 9, 28; 11, 18, 25; 14, 21, 31; 18, 19; 21, 13, 21; 22, 9; 28, 27; 31, 20; Ec 11, 1; Ecli 4, 2; 7, 35; 12, 3; 14, 11; 29, 12, 27; Is 58, 7; Ez 16, 49; 18, 7; Dn 4, 24; Mt 5, 42; 6, 2 ss; 10, 42; 19, 21; 25, 35, 42; Mr 9, 40; 12, 42; Lc 3, 11; 6, 30, 35; 11, 41; 12, 33; 14, 13; 16, 9, 22; 18, 22; 19, 8; 21, 1 ss; At 2, 42 ss; 6, 2; 9, 39; 10, 2; 11, 29; 20, 35; Rm 12, 8; 15, 26; 1 Cor 16, 1 ss; 2 Cor 8, 3, 14; 9, 1 ss; Ef 4, 28; Eb 13, 16; Gc 2, 15 ss; 1 Gv 3, 17.*
- Eli** - sommo sacerdote in Silo *1 Re 1, 3* - i suoi figli sono rimproverati *1 Re 2, 12 ss* - miseranda fine *1 Re 4, 11 ss.*
- Elia** - uomo peloso con una cintura di pelle ai fianchi *4 Re 1, 8* - predice la fame *3 Re 17, 1 ss* - alimentato dai corvi *3 Re 17, 6* - moltiplica l'olio e la farina della vedova di Sarefta *3 Re 17, 8 ss* - ne risuscita il figlio *3 Re 17, 17 ss* - confonde e stermina i sacerdoti di Baal *3 Re 18, 21 ss* - fa cadere la pioggia *3 Re 18, 41 ss* - fugge nel deserto *3 Re 19, 1 ss* - è mandato in Damasco per ungere Azael re di Siria *3 Re 19, 15 ss* - è mandato da Acab *3 Re 21, 18* - predice la fine di Ocozia *4 Re 1, 1 ss* - rapito in cielo *4 Re 2, 1 ss* - appare alla trasfigurazione di Gesù *Mt 17, 3; Mr 9, 3; Lc 9, 30* - potenza della sua preghiera *3 Re 17, 1 ss; Gc 5, 17, 18.*
- Elima** - mago in Cipro, accecato da Paolo *At 13, 8 ss.*
- Eliodoro** - ministro del re Seleuco tenta di portar via i tesori del tempio *2 Mc 3, 7 ss* - è cacciato e flagellato dagli Angeli *2 Mc 3, 24 ss.*
- Elisabetta** - moglie di Zaccaria *Lc 1, 5* - visitata da Maria Vergine *Lc 1, 39 ss* - madre di Giovanni il Battista *Lc 1, 57 ss.*
- Eliseo** - servo di Elia, è unto profeta secondo il comando di Dio *3 Re 19, 16 ss* - divide le acque del Giordano *4 Re 2, 14* - risana le acque *4 Re 2, 19 ss* - moltiplica l'olio della vedova *4 Re 4, 1 ss* - ne risuscita il figlio *4 Re 4, 8 ss* - risana la minestra *4 Re, 4, 38 ss* - moltiplica i pani *4 Re, 4, 42 ss* - risana Naaman dalla lebbra *4 Re 5, 1 ss* - fa venire a galla la scure *4 Re 6, 1 ss* - colpisce i Siri di cecità *4 Re 6, 8 ss* - salva dalla fame Samaria assediata *4 Re 6, 24 ss; 7, 1 ss* - predice ad Azael il regno e le sue iniquità *4 Re 8, 7 ss* - si ammala e muore *4 Re 13, 14 ss* - il suo cadavere fa risuscitare un morto *4 Re 13, 21* - lodato *Ecli 48, 13; Lc 4, 27.*
- Ellenisti** - *At 6, 1; 9, 29.*
- Emmaus** - borgata a circa dodici chilometri da Gerusalemme *Lc 24, 13.*
- Empl** - loro condotta verso i buoni *Sal 9, 1 ss; 10, 1 ss; 11, 1 ss; 13, 1 ss; Pro 4, 14; Sap 2, 1 ss,*

- loro prosperità suscita la meraviglia nei buoni *Gb* 21, 7, 13; *Ec* 7, 16; *Ger* 12, 1; *Abc* 1, 13; *Mt* 3, 15.
- incontrano i mali preparati da loro contro i buoni *1 Re* 17, 42; 31, 4; *Gdt* 13, 4; *Est* 7, 10; *Sal* 7, 16; 9, 16; 34, 8; 36, 15; *Pro* 26, 27; *Ec* 10, 8; *Ger* 48, 1 ss; *Dn* 3, 22; 6, 24; 13, 62; *Ap* 18, 6.
- cadono spesso nei mali che temono *Gb* 6, 16; *Pro* 1, 26; 10, 24; *Is* 66, 4.
- loro punizione *Gn* 7, 21; 14, 15; 19, 24; 34, 25; *Es* 14, 24; *Lv* 10, 2; *Nm* 11, 33; 16, 31; *Gs* 10, 9; 11, 7; *Gdc* 4, 20; 7, 12, 15, 21; 8, 11; 16, 28; *1 Re* 30, 17; *2 Re* 13, 28; *3 Re* 16, 2; 18, 40; 20, 13, 19; *Gb* 4, 8; 5, 3; 8, 13; 15, 20; 18, 1 ss; 20, 1 ss; 27, 14; 36, 12; *Sal* 1, 5; 36, 1 ss; *Pro* 1, 27; 6, 15; 10, 25; 12, 7; *Is* 5, 24; 47, 9; *Ger* 15, 8; *Dn* 5, 30; *1 Mc* 2, 62; 4, 3; *Mt* 24, 38 ss; *Lc* 12, 20, 46; 16, 22 ss; 17, 27; *At* 5, 1 ss; *1 Ts* 5, 3; *1 Tm* 5, 20.
- la loro punizione è ammonimento ai buoni *Dt* 13, 11; 17, 18; 19, 20; 21, 21; *Pro* 19, 25; 21, 11; *Ecli* 23, 37; *At* 5, 11; *1 Tm* 5, 20.
- Dio irride gli empì *Sal* 2, 4; 36, 13; 58, 9; *Pro* 1, 26; *Sap* 4, 13.
- Enea** - paralitico, è guarito da Pietro *At* 9, 33.
- Epileurei** - *At* 17, 18.
- Epifania** - *Sal* 71, 11.
- Er** - (vedi *Manasse*).
- Eretici** - esistono già al tempo degli Apostoli *1 Tm* 1, 19, 20; *2 Tm* 2, 17, 18; *1 Gv* 2, 18; *2 Gv* 7; *Ap* 2, 15.
- ve ne saranno sempre *Mt* 24, 5, 24; *1 Tm* 4, 1; *2 Pt* 2, 1; 3, 3; *Gd* 18.
- sono da evitare *Dt* 13, 1; *Mt* 7, 15; *Rm* 16, 17; *2 Ts* 3, 14; *2 Tm* 3, 5; *Tt* 3, 10; *2 Gv* 10.
- Ermogene** - *2 Tm* 1, 15.
- Erode Agrippa** - perseguita gli Apostoli e fa decapitare Giacomo, il figlio di Zebedeo *At* 12, 1 ss - muore roso dai vermi e percosso da un angelo *At* 12, 19 ss.
- Erode Antipa**, tetrarca - imprigiona Giovanni il Battista e lo fa decapitare per amore di Salomè, figlia di Erodiade *Mt* 14, 1 ss; *Mr* 6, 14 ss; *Lc* 3, 19 ss; 9, 9 - giudicato da Gesù *Lc* 13, 31 ss - nella passione di Gesù *Lc* 23, 7 ss; *At* 4, 27.
- Erode il Grande** - Primo Re di Giudea riceve i Magi *Mt* 2, 1 ss - ordina la strage degli Innocenti *Mt* 2, 16 ss - ricordato *Lc* 1, 5.
- Erodiade** - moglie di Filippo, lo abbandona per unirsi con Erode Antipa - fa uccidere Giovanni il Battista *Mt* 14, 3, 6; *Mr* 6, 17, 19, 21, 28; *Lc* 3, 19, 20.
- Erodiani** - partito giudaico - sono confutati da Gesù *Mt* 22, 16 ss - congiurano coi Farisei *Mr* 3, 6; 12, 13.
- Esau** - figlio di Isacco - nascita *Gn* 25, 25 - vende la sua primogenitura *Gn* 25, 29 ss; *Eb* 12, 16 - è soppiantato dal fratello Giacobbe *Gn* 27, 1 ss - sposa la figlia di Ismaele *Gn* 28, 9; 36, 3 - va incontro a Giacobbe con 400 uomini *Gn* 32, 3 ss - incontra Giacobbe e fa pace con lui *Gn* 33, 1 ss - viene proibito ad Israele di combattere contro i figli di Esau *Dt* 2, 4 ss.
- Esdra** - scriba, ritorna dalla cattività di Babilonia *1 Esd* 7, 6 - separa le donne straniere dal popolo d'Israele *1 Esd* 9, 1 ss; 10, 1 ss - legge e spiega la legge al popolo *2 Esd* 8, 2 ss - è chiamato Josedec *1 Par* 6, 15.
- Esistenza di Dio** - *Es* 3, 14; *Dt* 32, 39; *Gb* 9, 13; *Sal* 18, 2; 32, 9; 89, 2; *Sap* 12, 13; 13, 5; 16, 13; *Is* 6, 3; 43, 10; *Ger* 23, 24.
- Ester** - piace al re Assuero ed è fatta regina al posto di Vasti *Est* 2, 1 ss - si presenta al re e salva il suo popolo *Est* 4, 16; 5, 1 ss; 6, 1 ss; 7, 1 ss; 8, 1 ss; 9, 1 ss - suo lutto e preghiera *Est* 14, 1 ss.
- Eucarestia** - promessa da Gesù *Gv* 6, 27 ss.
- figurata nelle parabole *Mt* 22, 1 ss; *Lc* 14, 16.
- Sacramento istituito da Gesù *Mt* 26, 26 ss; *Mr* 14, 12 ss; *Lc* 22, 19 ss; *1 Cor* 10, 16 ss; 11, 23.
- amministrata da Gesù ai discepoli di Emmaus *Lc* 24, 30.
- presso i primi Cristiani *At* 2, 42 ss; 20, 7 ss.
- suoi frutti *Gv* 6, 35 ss.
- prefigurata *Es* 16, 15 ss.
- profetizzata *Nm* 21, 5; *3 Re* 19, 8; *Sal* 21, 27 ss; 22, 5; 101, 5; 103, 15; 115, 13; *Pro* 9, 5; *Sap* 16, 20; *Mt* 28, 20; *Gv* 6, 51 ss, 58, 59.
- Eunice** - cristiana, madre di Timoteo *At* 16, 1; *2 Tm* 1, 5.
- Eva** - moglie di Adamo - sua creazione *Gn* 2, 18 ss - mangia il

- frutto proibito *Gn* 3, 1 ss; *2 Cor* 11, 3; *1 Tm* 2, 13.
- Evangelo di Cristo e sua predicazione** *Gn* 3, 15; *Is* 53, 1; 55, 5; 61, 1; *Mt* 1, 21; 11, 28; 28, 19; *Mr* 16, 15; *Lc* 2, 10; 24, 47; *Gv* 3, 16; 6, 35; 8, 12; 10, 9; 12, 46; *Rm* 1, 16; 3, 21, 24; 8, 3; *1 Cor* 1, 15; 15, 1; *2 Cor* 5, 18; *Gal* 1, 6, 11; *Ef* 1, 13; *1 Tm* 1, 15; *2 Tm* 1, 8; 2, 8; *Pt* 4, 17.
- apporta fiducia e timore, consolazione e terrore *Mt* 3, 7 ss; 5, 20, 23; 7, 13, 19, 23; 8, 12; 9, 15; 10, 23; 11, 12; 12, 37, 41; 13, 29, 40, 50; 15, 13; 16, 27; 18, 6, 7; 20, 16; 22, 13, 14; 24, 1 ss; 25, 12, 13, 30, 41 ss; *Mr* 10, 25, 31; 13, 1 ss; *Lc* 3, 17; 6, 4, 25; 9, 62; 12, 20, 40, 48; 13, 5, 26, 30; 16, 22; 17, 30, 34; 19, 22 ss; 20, 47; 21, 1 ss; *Gv* 5, 28; 15, 16; *At* 5, 5; 6, 1 ss; *Rm* 1, 18; 2, 5 ss; 6, 23; 9, 18; 11, 20, 22; 13, 2 ss; 14, 21; *1 Cor* 3, 13, 17; 5, 5; 10, 8; 11, 29 ss; 15, 51; 16, 22; *2 Cor* 7, 1; 8, 10; 13, 5; *Gal* 5, 21, 24; *Ef* 5, 5; *Fil* 2, 12; *1 Tm* 5, 24; *Eb* 9, 27; 10, 26 ss; *Gc* 4, 9; 5, 1; *1 Pt* 4, 18; 5, 8; *2 Pt* 1, 10; 2, 4 ss; 3, 10 ss; *Gd* 15.
- si deve dare il necessario sostentamento a chi annuncia l'Evangelo *Mt* 10, 10; *Mr* 6, 8; *Lc* 9, 3; 10, 7; *Rm* 15, 26; *1 Cor* 9, 7, 11, 13; *Gal* 6, 6; *1 Tm* 5, 17; *2 Tm* 2, 6.
- Ezechia** - figlio e successore dell'empio Acaz - sua pietà *4 Re* 16, 20 - mette a pezzi il serpente di bronzo *4 Re* 18, 4 - si ribella al re d'Assiria *4 Re* 18, 7 - manda un nunzio al profeta Isaia *4 Re* 19, 2; *Is* 37, 2 - si ammala *4 Re* 20, 1 ss; *Is* 38, 1 - mostra i suoi tesori ai Babilonesi ed è rimproverato *4 Re* 20, 12 ss; *Is* 39, 1 ss - lodato *Ecli* 49, 5.
- Ezechiele** - profeta di Dio, è condotto con altri prigionieri in Babilonia *Ez* 1, 1 - gli è affidata la missione di profeta *Ez* 2, 1 ss - lodato *Ecli* 49, 10.
- Facea** - figlio di Romelia, dopo aver ucciso Facela, diventa re d'Israele *4 Re* 15, 25 ss - combatte contro Gerusalemme *Is* 7, 1 - uccide in un giorno 120 Giudei *2 Par* 28, 6.
- Facia** - figlio di Manaem diventa re d'Israele *4 Re* 15, 22 ss.
- Fama** - buona è migliore delle ricchezze *Pro* 22, 1; *Ec* 7, 2; *Ecli* 41, 15, 16.
- Fanuel** - la torre è abbattuta da Gedeone, dopo aver ucciso gli abitanti della città *Gdc* 8, 8, 9, 17.
- Faraone** - fatti di Abramo e di Sara *Gn* 12, 15 ss.
- sogni *Gn* 41, 1 ss - gli sono spiegati da Giuseppe *Gn* 41, 25 ss; *At* 7, 10 ss.
- opprime gli Israeliti *Es* 1, 8 ss; *Eb* 11, 24.
- piaghe d'Egitto ed emigrazione degli Israeliti *Es* dal capo 5 al capo 15; *At* 7, 21 ss.
- sommerso nel Mar Rosso col suo esercito *Es* 14, 24 ss.
- Salomone sposa la figlia di un Faraone *3 Re* 3, 1.
- il faraone Neco fa prigioniero il re Joacaz *4 Re* 23, 34.
- Fede** - è presa in senso diverso nella Sacra Scrittura.
- fedeltà del Signore nel mantenere le promesse *Sal* 32, 4; *Is* 11, 5; *Lam* 3, 23; *Os* 2, 20; 5, 9; *Rm* 3, 3.
- virtù teologica *Sap* 1, 2; 3, 14; *Abc* 2, 4; *Mt* 8, 13; 9, 22; 17, 19; *Mr* 5, 34; *Lc* 5, 20; *Rm* 3, 22; 4, 3; 5, 1.
- viva e informata dalla carità *Abc* 2, 4; *Mt* 9, 22; 15, 28; *Mr* 5, 34; 10, 52; *Lc* 7, 50; *Rm* 3, 22; *Gal* 5, 6 ss; *Eb* 11, 1 ss.
- morta senza carità *Mt* 7, 21, 22; *1 Cor* 13, 2; 15, 2; *Gc* 2, 26.
- Dio guarda anche alla fede dei Gentili *Ger* 39, 18; *Mt* 8, 5, 13; 15, 28; *Lc* 7, 9; 10, 33; 17, 16; *Gv* 4, 47; *At* 10, 4; 18, 26.
- la infedeltà o incredulità è punita *Gn* 19, 11, 17, 26; *Nm* 11, 20; 14, 2, 11; 20, 12; *Dt* 9, 20; *4 Re* 7, 2, 17; *Sal* 77, 32; *Ecli* 2, 15; *Mt* 8, 28; 14, 30; 17, 16; *Mr* 16, 16; *Lc* 1, 20; 24, 25; *Gv* 3, 18, 36; 6, 7; 8, 24; 12, 48; 20, 27; *Rm* 11, 20; *Eb* 3, 18; 4, 2; 11, 6; *Ap* 21, 8.
- la fede viva che opera mediante la carità è una grande virtù *Mt* 9, 2, 22, 29; 21, 22; *Mr* 16, 16; *Lc* 18, 42; *Gv* 1, 12; 3, 15, 16, 36; 6, 35; 7, 38; 11, 25; 14, 12; 20, 29; *At* 3, 16; 10, 43; 15, 9; 16, 31; *Rm* 1, 16; 3, 22; *Gal* 3, 8; *Ef* 2, 8; *Eb* 11, 6 ss.
- la fede senza le opere non giustifica *1 Cor* 13, 2; *Gal* 5, 6; *Gc* 2, 24.
- la fede è unica *Ef* 4, 5.
- alla fede viva e operante è attribuita la giustizia e la salute *Mr* 16, 16; *Lc* 1, 45; 8, 48; 23, 40 ss; *Gv* 5, 24; 17, 3; *At* 13, 38; 16,

- 31; *Rm* 3,22; 4,3,20; 5,1 ss; 10,10 ss; *Fil* 3,9; *Eb* 4,3; 1 *Pt* 2,6.
- Fedeltà nelle cose piccole** - *Dt* 8,11; *Est* 11,10; *Gb* 8,7; *Pro* 19,16; 31,19; *Ec* 7,19; *Cn* 4,9; *Ecli* 19,1; 29,30; *Dn* 2,35; *Mt* 3,15; 10,42; 25,21; 1 *Cor* 5,6; *Gc* 3,5; *Ap* 3,8.
- Felice Antonio** - governatore in Giudea sotto l'impero di Claudio, giudica Paolo a Cesarea *At* 23,24,26; 24,3 ss, 22 ss - gli succede Porzio Festo *At* 24,27 - e lascia Paolo in carcere *At* 25,14.
- Fenicia** - *At* 11,19; 15,3; 21,2; 27,12.
- Feste dei Giudei** - la Pasqua (vedi *Pasqua*).
- Pentecoste *Es* 23,16; 34,22; *Nm* 28,26; *Dt* 16,9; *Gv* 5,1; *At* 2,1 ss; 20,16.
- delle trombe *Lv* 23,24; *Nm* 29,1; 2 *Par* 5,3.
- della espiazione *Lv* 16,30; 23,27; *Nm* 29,7,8.
- dei tabernacoli *Es* 23,16; *Lv* 23,34; *Nm* 29,12; *Dt* 16,13; 31,10; 1 *Esd* 3,4; 2 *Esd* 8,14,17; 2 *Mc* 1,9; 10,6; *Gv* 7,2.
- Sabato (vedi *Sabato*).
- della neomenia *Nm* 28,11; 1 *Re* 20,5; *Ez* 45,18.
- delle Encenie o della Dedica-zione *Gv* 10,22.
- la violazione delle feste è pun-ta *Nm* 15,32.
- Festo Porzio** - succede a Felice nel governo della Giudea *At* 24,27 - giudica Paolo a Cesarea *At* 25,1 ss - giudizio innanzi al re Agrip-pa *At* 26,1 ss.
- Figello** - 2 *Tm* 1,15.
- Figli** - loro doveri verso i genitori *Gn* 9,23; 22,2,7; 27,1,14 ss; 28,7; *Es* 20,12; 21,17; *Lv* 19,3,32; 20,9; 21,9; *Dt* 5,16; 21,18; 27,16; *Gdc* 14,9; 1 *Re* 2,11,18,22; 8,1; 18,5; 3 *Re* 2,19; *Tb* 4,1; 14,5; *Gb* 1,4; 8,4; 32,4,6; *Pro* 1,8; 4,1; 6,20; 10,1; 13,1; 15,20; 19,26; 20,20; 22,15; 23,19,25; 28,24; 30,17; *Ecli* 3,1,8; 6,18; 7,29; 8,7,11; 22,3; 23,18; 25,10; 32,24; *Ger* 35,16; *Ez* 22,7; *Mt* 4,22; 10,35; 15,4 ss; 19,19; *Mr* 7,10; 10,19; *Lc* 2,48; 18,20; *Ef* 6,1 ss; *Col* 3,20.
- Filadelfia** - città nell'Asia Minore *Ap* 1,11; 3,7.
- Fileto** - 2 *Tm* 2,17.
- Filippi** - città della Macedonia *At* 16,12; *Fil* 1,1; 1 *Ts* 2,2.
- Filippo** - apostolo *Mt* 10,3; *Mr* 3,18; *Lc* 6,14; *Gv* 1,43 ss; 6,5 ss; 12,21 ss; 14,8 ss; *At* 1,13.
- Filippo** - diacono - sua elezione *At* 6,5 - predica in Samaria *At* 8,5 ss - converte l'eunuca e lo bat-tezza *At* 8,26 ss; 21,8.
- Filippo** - figlio di Erode il Grande e di Maltace e fratello di Erode Antipa, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide *Mt* 16,13; *Mr* 8,27; *Lc* 3,1.
- Filippo** - figlio di Erode il Grande e di Mariamne, detto anch'egli Erode - marito di Erodiade e pa-dre di Salomè *Mt* 14,3; *Mr* 6,17.
- Filistei** - perseguitano Israele *Gdc* 3,3; 10,7; 15,9; 1 *Re* 4,1 ss; 5,1 ss; 13,5; 17,1 ss; 23,1; 28,1; 29,1; 31,1; 2 *Re* 5,17,22; 21,15,18.
- sono sconfitti *Gdc* 3,31; 1 *Re* 7,11; 13,3; 14,1 ss; 17,50; 18,27; 19,8; 23,5; 2 *Re* 5,24; 8,1; 4 *Re* 18,8.
- contro i Filistei *Is* 14,29; *Ger* 47,1,4; *Ez* 25,15; *Am* 1,8; *Sof* 2,5; *Zc* 9,6.
- Finees** - figlio di Eleazaro *Es* 6,25; *Gdc* 20,28 - placa Dio col suo zelo *Nm* 25,7,11; *Sal* 105,30 - è mandato nella terra di Galaad *Gs* 22,13.
- Finees** - figlio di Eli 1 *Re* 1,3 - muore per i suoi peccati 1 *Re* 4,11.
- Fornicazione** - provoca l'ira di Dio *Dt* 22,21; *Pro* 23,27; *Ecli* 19,3; *Ger* 5,7; *Os* 4,14; 1 *Cor* 6,9,13,15; *Col* 3,5; *Eb* 13,4.
- snerva il corpo e indebolisce le facoltà *Gb* 31,12; *Pro* 23,27; 29,3; 31,3; *Ecli* 9,6.
- produce infamia *Ecli* 9,10; 41,21.
- vietata *At* 15,20,29; 21,25 - an-che nel pensiero *Es* 20,17; *Mt* 5,28.
- bisogna evitare anche le occa-sioni di fornicazione *Ecli* 9,4,12; 14,11.
- spirituale, cioè l'eresia e l'ido-latria *Dt* 31,16; *Gdc* 1,17; 8,33; *Is* 1,21; 57,3; *Ger* 3,1; *Ez* 6,9; 16,1 ss; *Os* 1,2; 2,4; 4,14,15; *Ap* 18,3.
- Fratelli e sorelle di Cristo** - chi siano e in qual senso si devono intendere *Mt* 12,49; 28,10; *Mr* 3,33; *Lc* 8,21; *Gv* 20,17; *Eb* 2,12.
- Frazione** - del pane, la SS. Euca-ristia *Lc* 24,35; *At* 2,42; 20,7.
- Frigia** - regione dell'Asia Minore

- tra la Bitinia e la Misia *At* 2, 10; 16, 6; 18, 23.
- Fuoco eterno**, pena dei peccati - *Mt* 13, 42 ss; 18, 8 ss; 25, 41; *Mr* 9, 42 ss; *Lc* 10, 24 - simbolo dello Spirito Santo *At* 2, 3.
- Furto** - proibito, commesso e punito *Es* 20, 15; 21, 16; 22, 1, 2, 4, 5, 12; *Lv* 19, 11; *Dt* 5, 19; 24, 7; *Gs* 7, 1, 21; *Tb* 2, 21; *Pro* 6, 30; 10, 2; 11, 24; 16, 8; 20, 6; 24, 1, 2; 28, 24; 29, 24; *Sap* 5, 1; *Ecli* 5, 1; 13, 30; 31, 8; 34, 21, 24, 25; *Is* 1, 15; 33, 1; *Ger* 2, 34; *Ez* 33, 15; *Os* 4, 2; *Ab* 2, 6; *Zc* 5, 3; 2 *Mc* 12, 40; *Mt* 19, 18; *Lc* 19, 8; *Gv* 12, 6; 1 *Cor* 6, 10; 1 *Tm* 6, 9; *Ap* 9, 21.
- Gaal** - figlio di Obed si ribella ad Abimelec *Gdc* 9, 26 ss.
- Gabaoniti** - loro astuzia *Gs* 9, 1 ss - loro punizione *Gs* 9, 14 ss - sono assediati e liberati dall'assedio *Gs* 10, 5 ss - riparazione concessa ai Gabaoniti per essere stati uccisi da Saul 2 *Re* 21, 1 ss.
- Gabelo** - viene con Raffaele alle nozze di Tobia *Tb* 9, 7.
- Gabriele** - arcangelo appare a Zaccaria *Lc* 1, 11 ss - appare a Maria Vergine *Lc* 1, 26 ss.
- Gad** - figlio di Giacobbe *Gn* 30, 11; 35, 26.
- i Gaditi ricevono la loro eredità *Nm* 32, 1 ss; *Dt* 3, 12; *Gs* 13, 24.
- Gad** - profeta avvisa Davide di non fermarsi nel territorio dei Moabiti 1 *Re* 22, 5 - annuncia a Davide l'ira di Dio 2 *Re* 24, 11, 18 ss.
- Gaio** - battezzato da Paolo 1 *Cor* 1, 14 - è preso in Efeso *At* 19, 29 - accompagna Paolo in Asia *At* 20, 4.
- Galazia** - regione dell'Asia Minore tra la Cappadocia e la Frisia *At* 16, 6; 1 *Cor* 16, 1; 2 *Tm* 4, 10; 1 *Pt* 1, 1.
- Galgala** - città d'Israele *Gs* 4, 19 - viene circonciso il popolo e si celebra la Pasqua *Gs* 5, 2 ss.
- Gamaliel** - fariseo, maestro di Paolo *At* 5, 34; 22, 3.
- Gaza** - città di Palestina sul Mediterraneo *At* 8, 26.
- Gasofileo** - la sala del tesoro del Tempio *Mr* 12, 41; *Lc* 21, 1; *Gv* 8, 20.
- Gedeone** - capitano e giudice in Israele *Gdc* 6, 1 ss; 7, 1 ss; 8, 1 ss.
- Genitori** - loro doveri *Gn* 18, 19; 21, 19; 24, 2; 25, 6; 34, 4, 29 ss; *Es* 10, 2; 12, 26; 13, 13, 14; 21, 19, 20; *Lv* 19, 29; *Nm* 30, 6; *Dt* 4, 9; 6, 7, 20; 11, 19; 21, 16, 19; 32, 46; *Gs* 4, 21; 1 *Re* 2, 23; 3, 13; 3 *Re* 2, 1; *Tb* 1, 10; 4, 1 ss; 10, 13; 14, 5, 11; *Gb* 1, 5; *Sal* 77, 3; *Pro* 1, 8; 4, 1; 5, 7; 11, 29; 13, 24; 19, 18; 20, 7; 22, 6, 15; 23, 13; 29, 17; *Ecli* 4, 23; 7, 25; 8, 11; 17, 1; 25, 10; 26, 13; 30, 1, 11; 33, 20; 42, 5; *Dn* 13, 3; 1 *Mc* 2, 49, 64; 2 *Mc* 6, 24, 28; 7, 20, 21, 27; *Mt* 10, 37; *Ef* 6, 4; *Col* 3, 21; 2 *Tm* 3, 15 ss; *Ti* 2, 4.
- Gentili** - loro vocazione *Gn* 49, 10; *Nm* 24, 17; *Dt* 32, 43; 2 *Re* 22, 44, 50; 3 *Re* 8, 41; *Sal* 2, 8; 21, 28; 67, 32; 71, 8, 17; 85, 9; 86, 4; *Is* 2, 2; 11, 10; 19, 19 ss; 25, 7; 27, 13; 29, 18; 35, 1 ss; 41, 25; 43, 5; 45, 14; 49, 1 ss; 54, 1 ss; 55, 1 ss; 56, 6; 60, 3, 9; 65, 1; 66, 19, 20; *Ger* 9, 24; 12, 16; 16, 19; *Os* 2, 1, 24; *Gl* 2, 28; *Mic* 4, 2; *Sof* 3, 9; *Zc* 2, 11; 8, 20; 9, 10; *Mt* 2, 2 ss; 8, 11; 10, 15; 21, 43; *Gv* 10, 16; *At* 8, 26 ss; 10, 9 ss; 15, 4 ss; 1 *Cor* 12, 13; *Ef* 2, 11.
- loro fede lodata da Gesù *Mt* 8, 10; 15, 22 ss; *Lc* 7, 9; *Gv* 12, 29 ss.
- Gerasseni** - *Mt* 8, 28; *Mr* 5, 1; *Lc* 8, 26.
- Geremia** - profeta di Anatot *Ger* 29, 27 - inviato da Dio *Ger* 1, 1 ss - soffre persecuzioni *Ger* 18, 19; 20, 1; 26, 8; 33, 1; 37, 12; 38, 4, 7 - trova grazia presso Nabucodonosor *Ger* 39, 11 - liberato dal carcere da Nabuzardan *Ger* 40, 1 - piange la morte di Giosia 2 *Par* 35, 25 - ricordato *Mt* 2, 17; 16, 4; 27, 9.
- Gerico** - presa e incendiata *Gs* 6, 1 ss - riedificata da Iel 3 *Re* 16, 34 - chiamata città delle Palme *Dt* 34, 3; 2 *Par* 28, 15 - ricordata *Mt* 20, 29; *Mr* 10, 46; *Lc* 10, 30; 18, 35; 19, 1.
- Geroboamo** - figlio di Joas, diventa re d'Israele 4 *Re* 13, 13; 14, 16; - suo regno 4 *Re* 14, 23 ss - sua morte 4 *Re* 14, 29.
- Geroboamo** - figlio di Nabat, servo di Salomone, si ribella al suo re 3 *Re* 11, 26 ss; 2 *Par* 13, 6 - diventa re delle dieci tribù 3 *Re* 12, 20 - secondo la parola di Aia 3 *Re* 11, 29 ss - fabbrica due vitelli d'oro e istituisce il falso culto di Dio 3 *Re* 12, 28, 31 - ripreso da un profeta 3 *Re* 13, 1 ss - la sua mano è inaridita 3 *Re*

- 13, 4 - glene viene restituito l'uso
 3 Re 13, 6 - ripreso da Ala 3 Re
 14, 5 ss - muore 3 Re 14, 19. 20 -
 la sua discendenza sterminata
 3 Re 15, 29 - secondo la predi-
 zione 3 Re 14, 10.
- Gerson** - figlio di Levi Nm 3, 17 -
 ministero dei Gersoniti Nm 3,
 25; 4, 22 ss.
- Gerusalemme** - espugnata dai figli
 di Giuda Gdc 1, 8 - scelta da Dio
 come abitazione 3 Re 8, 1 ss;
 2 Par 6, 2; 7, 16.
- chiamata Jebus Gs 15, 8; Gdc
 19, 10; 1 Par 11, 4.
- chiamata Salem Sal 75, 3.
- assediata dai re di Siria e di
 Israele 4 Re 16, 5 - dal re Na-
 bucodonosor 4 Re 24, 10; 25, 1.
- distrutta e riedificata 4 Re 25,
 9; 2 Esd 1, 1 ss; 6, 15.
- profezie e parabole contro la
 città e i suoi abitanti Es 3, 1 ss;
 4, 1 ss; 5, 1 ss; 10, 2; 13, 1 ss;
 15, 1 ss; 21, 6; 22, 1 ss; 23, 1 ss;
 4 Re 21, 12; 23, 27; Is 1, 8; 3, 1;
 22, 1 ss; 29, 1 ss; 65, 2; Ger 4, 3,
 9; 7, 1 ss; 13, 1 ss; 17, 19; 19, 3,
 6; 21, 3; 29, 29; 25, 8; 32, 3, 28;
 34, 1; 38, 8; Sof 3, 1.
- dev'essere distrutta dai romani
 Dn 9, 26; Zc 14, 2; Mt 24, 1 ss;
 Mr 13, 14 ss; Lc 13, 35; 19, 41 ss;
 20, 16 ss; 21, 6 ss; 23, 28; Gv
 11, 48.
- commossa alla nascita di Gesù
 Mt 2, 3.
- compianta profondamente da
 Gesù Mt 23, 37 ss; Lc 13, 34 ss;
 19, 41 ss.
- ingresso trionfale di Gesù Mt
 21, 1 ss; Mr 11, 1 ss; Lc 19, 29 ss;
 Gv 12, 12 ss.
- spirituale a significare la Chiesa
 Tb 13, 19; Sal 121, 3; Is 33, 20;
 54, 11; 60, 1 ss; 62, 6; 65, 18, 19;
 Bar 5, 1, 5; Gal 4, 26; Eb 11, 10;
 12, 22; Ap 3, 12; 21, 2, 10.
- Gesù** (nome di) - Is 62, 2; Ez 36,
 20; Mt 1, 21; Mr 16, 17; At 5, 41;
 9, 16; Rm 9, 17; 10, 13; Col 3, 17;
 2 Ts 1, 12.
- Getsemani** - orto della Passione Mt
 26, 36; Mr 14, 32; Gv 18, 1.
- Gezabele** - empia moglie dell'empio
 re Acab 3 Re 16, 31; 21, 5, 7 - uc-
 cide i profeti del Signore 3 Re
 18, 4, 13 - minaccia di morte il
 profeta Elia 3 Re 19, 2 - viene
 dilaniata dai cani 4 Re 9, 36 - se-
 conda la profezia di Elia 3 Re
 21, 23.
- Giacobbe** - figlio di Isacco e di Re-
 becca - sua nascita Gn 25, 21 ss
 - compra la primogenitura dal
 fratello Esaù Gn 25, 31 - ottiene
 dal padre la benedizione al po-
 sto di Esaù Gn 27, 1 ss - va da
 Labano Gn 28, 10; 29, 10 - vede
 la scala e fa un voto Gn 28, 10
 ss - serve Labano sette anni per
 Lia e sette anni per Rachele Gn
 29, 1 ss - ritorna in patria Gn 31,
 1 ss - lotta con l'Angelo Gn 32,
 24 - vien chiamato Israele Gn
 32, 28; 35, 10; 3 Re 18, 31 - man-
 da i figli in Egitto Gn 42, 1 ss -
 emigra con tutta la famiglia in
 Egitto Gn 46, 1 ss; Dt 10, 22 -
 adotta i figli di Giuseppe Gn 48,
 5, 8 - benedice i dodici figli Gn
 49, 1 ss - muore ed è sepolto coi
 padri suoi nella terra di Canaan
 Gn 49, 29 ss; 50, 1 ss - secondo
 la promessa Gn 47, 29 - e se-
 condo il comando Gn 49, 29 - è
 lodato Ecli 44, 25 - è ricordato
 Mt 8, 11; 22, 32; Mr 12, 26; Lc
 1, 32; 13, 28; 20, 37; Gv 4, 5, 6, 12;
 At 3, 13; 7, 8 ss; Eb 11, 9, 20, 21.
- Giacomo** - il maggiore, figlio di Ze-
 bedeo e di Salome, fratello del-
 l'apostolo Giovanni - sua chia-
 mata Mt 4, 21 ss; 10, 3; Mr 1, 19;
 3, 17; Lc 5, 10; 6, 14 - assiste alla
 Trasfigurazione Mt 17, 1 ss; Mr
 9, 1 ss; Lc 9, 28 ss - alla guari-
 gione della suocera di Pietro Mr
 1, 29 - alla risurrezione della fi-
 glia di Giaïro Mr 5, 37 - suo ri-
 sentimento Lc 9, 54 - sua vanità
 Mt 20, 20 ss; Mr 10, 35 ss - al
 Getsemani Mt 26, 37 ss; Mr 14,
 33 ss - dopo l'Ascensione At 1,
 13 - martirizzato sotto Erode At
 12, 2.
- Giacomo** - il minore, figlio di Alfeo,
 apostolo - sua chiamata Mt 10,
 3; Mr 3, 18; Lc 6, 15 - parente
 di Gesù Mt 13, 55; Mr 6, 3 - dopo
 l'Ascensione At 1, 13; 1 Cor 15,
 7; Gal 1, 19; 2, 9, 12; Gc 1, 1;
 Gd 1.
- Gianne** - 2 Tm 3, 8.
- Giasone** - difende e dà cauzione per
 l'apostolo Paolo in Tessalonica
 At 17, 5 ss; Rm 16, 21.
- Giezi** - servo di Eliseo 4 Re 4, 25 -
 colpito dalla lebbra 4 Re 5, 20 ss.
- Giobbe** - elogiato Gc 5, 11.
- Giola** - portata da Gesù agli uo-
 mini Mt 2, 10; Lc 2, 10; 19, 6; Gv
 15, 11; 16, 24; 17, 13; 20, 20; At
 8, 39.
- in mezzo ai tormenti Mt 5, 10;
 Lc 6, 23; Gv 16, 20; At 5, 41; 20,

- 24; *Rm* 5, 3; *Col* 1, 24; *Eb* 10, 34; 11, 25.
- è lecito godere onestamente
1 *Par* 29, 9 ss; 2 *Esd* 12, 42; *Sal* 67, 6; *Lc* 1, 14; 1 *Ts* 1, 6; 5, 16.
- non si deve godere come i Gentili
Pro 2, 14; *Ec* 2, 2; 7, 3; *Os* 9, 1; *Am* 6, 8; *Gc* 4, 9.
- dello spirito *Lc* 10, 21; *Rm* 12, 12; 14, 17; *Gal* 5, 22; *Fil* 4, 4; 1 *Ts* 5, 16.
- Giona** - profeta, figlio di Amati 4 *Re* 14, 25 - gettato in mare *Gio* 1, 15 - viene inghiottito dal pesce preparato dal Signore *Gio* 2, 1 ss - nel cui ventre rimase per tre giorni e tre notti *Gio* 2, 1 - figura di Cristo *Mt* 12, 39 ss; 16, 4; *Lc* 11, 29 ss.
- Gionata** - figlio di Matatia, capo delle truppe dei Giudei 1 *Mc* 9, 31 - stringe alleanza con Demetrio 1 *Mc* 10, 3 ss - viene preso 1 *Mc* 12, 48 - è ucciso coi suoi figli 1 *Mc* 13, 23.
- Gionata** - figlio di Saul vince i Filistei 1 *Re* 13, 3; 14, 1. 12 - è liberato dal popolo 1 *Re* 14, 45 - sua amicizia con Davide 1 *Re* 18, 3; 20, 8; 23, 18 - è ucciso 1 *Re* 31, 2, 7.
- Giordano** - il grande fiume di Palestina che nasce dal Libano e si getta nel Mar Morto dopo aver attraversato il Lago di Genesaret - sulle sue rive predica e battezza il Battista *Mt* 3, 5, 6; *Mr* 1, 5; *Lc* 3, 3; *Gv* 1, 28 - vien battezzato Gesù *Mt* 3, 13 ss; *Mr* 1, 9 ss; *Lc* 3, 21 ss; *Gv* 1, 32 ss - predica Gesù *Mt* 4, 15, 25; 19, 1; *Mr* 3, 8; 10, 1; *Lc* 4, 1; *Gv* 10, 40.
- Giorno del Signore** *Is* 13, 6; *Ger* 30, 7; *Gl* 2, 1, 31; *Am* 5, 18; *Sof* 1, 14; *Mt* 4, 1; *Fil* 1, 6; 2, 10; 1 *Ts* 5, 2; 2 *Tm* 4, 8.
- è l'ora del Signore non nota ad alcuno *Mt* 24, 36, 50; *Mc* 13, 32; *Lc* 17, 24, 30; *At* 1, 7; 1 *Ts* 5, 1; 2 *Pt* 3, 10; *Ap* 3, 3; 16, 15.
- festivo *Es* 20, 8, 11; 23, 12; 31, 14, 16; *Lv* 23, 32; 26, 2, 4; *Nm* 28, 25; 2 *Esd* 13, 17; *Is* 56, 2; *Ez* 20, 12; 2 *Mc* 15, 2; *Mt* 12, 12; 24, 20; *Mr* 2, 27; 3, 4; *Lc* 6, 2, 9; 13, 15; 14, 5; *Gv* 9, 16.
- Giosuè** - combatte contro gli Amaleciti *Es* 17, 9 ss - è mandato ad esplorare la terra di Canaan *Nm* 13, 9 ss - la esalta dinanzi al popolo *Nm* 14, 6 - eletto capo del popolo in luogo di Mosè *Nm* 27, 18; *Dt* 3, 21; 31, 3 ss; *Gs* 1, 1 ss
- manda ad esplorare Gerico *Gs* 2, 1 ss - passa il Giordano *Gs* 3, 1 ss - pone dodici pietre in Galgala *Gs* 4, 1 ss - prende Gerico *Gs* 5, 13 ss; 6, 1 ss - rinnova l'alleanza col Signore *Gs* 8, 30 ss - sale a liberare i Gabaoniti *Gs* 10, 6 ss - miracolo del sole *Gs* 10, 12 ss - vince 31 re *Gs* 12, 1 ss - riceve la sua porzione nella divisione della terra promessa *Gs* 19, 49 - muore *Gs* 24, 29; *Gdc* 2, 8 - lodato *Ecli* 46, 1.
- Giovanna** - moglie di Cusa, intendente di Erode, segue Gesù *Lc* 8, 3; 24, 10.
- Giovanni** - apostolo ed evangelista, figlio di Zebedeo - sua chiamata *Mt* 4, 21; 10, 3; *Mr* 1, 19 - presente alla Trasfigurazione *Mt* 17, 1 ss; *Mr* 9, 1 ss; *Lc* 9, 28 ss - alla guarigione della suocera di Pietro *Mr* 1, 29 - alla risurrezione della figlia di Giairo *Mr* 5, 37; *Lc* 8, 51 - all'ultima cena *Lc* 22, 8; *Gv* 13, 23 ss - al Getsemani *Mt* 26, 37 ss; *Mr* 14, 33 ss - al Calvario *Gv* 19, 26 - al sepolcro *Gv* 20, 2 ss; 21, 20 - sua intolleranza ripresa *Lc* 9, 49 ss - suo risentimento *Lc* 9, 53 ss - sua vanità *Mt* 20, 20 ss; *Mr* 10, 35 ss - dopo l'Ascensione *At* 1, 13 - guarigione dello storpio *At* 3, 1 ss; 4, 13, 19 - evangelizza la Samaria *At* 8, 14 - persecuzione dei Giudei *At* 12, 2 - ricordato da Paolo *Gal* 2, 9.
- Giovanni il Battista** - figlio di Zaccaria e di Elisabetta - preannuncio della sua nascita *Lc* 1, 5 ss - nascita *Lc* 1, 57 ss - sua missione *Gv* 1, 6 ss - sua predicazione *Mt* 3, 1 ss; *Mr* 1, 2 ss; *Lc* 3, 2 ss; *Gv* 1, 15; 3, 23 ss; *At* 10, 37 - battezza Gesù *Mt* 3, 13 ss; *Mr* 1, 9 ss; *Lc* 3, 21 ss - imprigionato da Erode *Mt* 4, 12; 14, 3 ss; *Mr* 6, 17 ss; *Lc* 3, 19 ss - manda i suoi discepoli da Gesù *Mt* 11, 2 ss; *Lc* 7, 19 ss - elogio di lui fatto da Gesù *Mt* 11, 7 ss; 17, 11 ss; *Lc* 7, 24 ss - suo martirio *Mt* 14, 6 ss; *Mr* 6, 19 ss; *Lc* 9, 7 ss.
- Giovanni** - soprannominato Marco - Evangelista (vedi *Marco*).
- Giubileo** - *Lv* 25, 10; *Is* 61, 1; *Ez* 4, 6; *Gv* 4, 38; 13, 8; *Rm* 2, 4; 1 *Cor* 9, 17; 2 *Cor* 2, 10; 5, 20; 6, 2; 8, 14; *Ef* 2, 4; 3, 8; *Col* 1, 24; *Eb* 10, 31; *Ap* 3, 2, 3.
- Giuda** - figlio di Giacobbe *Gn* 29,

- 35 - suoi rapporti con Tamar *Gn* 38, 12 ss - si fa mallevadore per il fratello Beniamino *Gn* 43, 8 ss - vien predetto che lo scettro non sarà tolto da Giuda prima che venga il Messia *Gn* 49, 10; *Dt* 33, 7; *Gdc* 1, 2; *2 Re* 7, 12; *2 Par* 6, 6.
- Giuda detto Barsaba**, mandato dal Concilio di Gerusalemme ad Antiochia *At* 15, 22 ss.
- Giuda Iscariote** - eletto fra gli Apostoli *Mt* 10, 4; *Mr* 3, 19; *Lc* 6, 16 - sua avarizia *Gv* 12, 4 ss - vende Gesù *Mt* 26, 14 ss; *Mr* 14, 10 ss; *Lc* 22, 3 ss; *Gv* 13, 26 - smascherato da Gesù *Mt* 26, 25; *Gv* 13, 21 ss - suo tradimento *Mt* 26, 47 ss; *Mr* 14, 43 ss; *Lc* 22, 47 ss - *Gv* 18, 3 ss - suo pentimento e disperazione *Mt* 27, 3 ss; *At* 1, 16 ss.
- Giuda Maccabeo** - eletto capo dei suoi fratelli *1 Mc* 2, 66 - combatte valorosamente *1 Mc* 3, 1 ss; 4, 1 ss; 5, 1 ss; 7, 25; *2 Mc* 8, 1; 10, 16 ss; 11, 6; 12, 1 ss; 13, 1 ss; 14, 1 ss; 15, 1 ss - ucciso *1 Mc* 9, 17, 18.
- Giuda Taddeo o Lebbeo**, apostolo - sua elezione *Mt* 10, 3; *Mr* 3, 18; *Lc* 6, 16 - parente di Gesù *Mt* 13, 55; *Mr* 6, 3 - dopo l'Ascensione *At* 1, 3 - scrive una lettera *Gd* 1.
- Giudici** - compito ed autorità *Es* 18, 13, 21; 21, 1 ss; 22, 1 ss; 23, 1 ss; *Lv* 19, 15; 24, 11, 23; *Dt* 1, 13, 16; 17, 1 ss; 18, 25; 25, 1; 27, 19; *Gs* 7, 19; *1 Re* 8, 1; 12, 5; *2 Par* 19, 6; *Sal* 81, 1 ss; *Pro* 18, 5, 19; 24, 23; 28, 15; *Ecli* 4, 33; 10, 1; 42, 2; *Is* 5, 16; 10, 1; *Ger* 5, 28; *Lc* 18, 2; 23, 1, 13, 23; *Gv* 7, 24; 8, 15; *Gc* 2, 4.
- Giuditta** - vedova di Manasse *Gdt* 8, 1 ss - libera Betulia dalla invasione degli Assiri, tagliando la testa ad Oloferne *Gdt* 13, 10 - suo trionfo *Gdt* 15, 9 ss - muore *Gdt* 16, 28.
- Giudizio** - deve precedere la cognizione della causa e la deliberazione *Gn* 3, 11; 11, 5; 18, 21; *Es* 3, 8; 23, 2; *Dt* 13, 6; 17, 9; 19, 18; *Gs* 7, 19; 22, 23; *Gdc* 20, 3, 12; *Pro* 18, 13; *Ecli* 11, 7; *Dn* 13, 51; *1 Mc* 7, 7.
- perverso *Ecli* 11, 9; *Mt* 7, 1; 12, 7; *Lc* 6, 37; 7, 33; *Gv* 7, 24; 9, 16; *At* 28, 4; *Rm* 2, 1; 14, 4, 13; *1 Cor* 4, 5; *1 Tm* 5, 21; *Gc* 4, 11.
- finale universale *Dt* 32, 41, 42; *1 Re* 2, 10; *Gb* 9, 13, 28; 14, 13; 20, 27; 31, 14, 23; 34, 10; 40, 3; *Sal* 9, 20, 21; 49, 6; 89, 11; 95, 10; 118, 120, 175; 142, 2; 149, 9; *Ec* 3, 16, 17; 8, 11; 11, 9; *Sap* 4, 20; 5, 18; 12, 12; *Ecli* 11, 29; *Is* 2, 11, 19; 3, 13, 14; 10, 3; 11, 3, 4; 13, 6, 7, 9; *Ez* 18, 30; 24, 14; *Dn* 12, 1; 13, 9; *Gl* 3, 12, 14; *Am* 5, 18; *Nh* 3, 5; *Sof* 1, 12, 14, 15; 3, 8; *Zc* 14, 5; *Ml* 3, 2; 4, 5; *Mt* 12, 36; 13, 49; 19, 28; 24, 21, 27 ss, 44; 25, 32, 34, 41, 46; 26, 64; *Mr* 13, 32; *Lc* 11, 32; 17, 26; 21, 25, 26, 36; *Gv* 5, 25; *At* 10, 42; 17, 30, 31; *Rm* 2, 3; 14, 10; *1 Cor* 4, 5; *2 Cor* 5, 10; *1 Ts* 5, 2; *2 Tm* 4, 8; *Eb* 4, 13; 10, 37; *Gc* 5, 9; *1 Pt* 4, 18; *Gd* 14, 15; *Ap* 1, 16; 20, 12.
- particolare *Gb* 9, 12, 14, 28; 14, 17; 34, 11, 12; *Sal* 49, 11; 61, 13; 74, 3; 114, 3; 142, 2; *Pro* 5, 21; 16, 11; 21, 2; *Ec* 12, 14; *Ecli* 15, 20; 39, 24; *Ez* 18, 4; *Dn* 2, 22; 5, 27; *Mt* 24, 42; *Lc* 16, 2, 22; 21, 34; *Rm* 2, 2; *1 Cor* 4, 4; *Gal* 6, 5; *Ef* 6, 8; *Eb* 4, 12; 9, 27; 10, 37; *Gc* 5, 9; *1 Pt* 1, 17; *2 Pt* 3, 10.
- temerario *Gn* 18, 21; *Lv* 19, 15; *Dt* 16, 20; *Ec* 10, 3; *Mt* 7, 1 ss; 21, 31; *Gv* 8, 7; *Rm* 2, 1; 14, 4, 10; *Gc* 4, 12, 13.
- Giurare** - quanto sia lecito o illecito e in quanti modi si può giurare *Gn* 14, 22; 21, 24; 22, 16; 24, 3; 25, 39; 26, 3, 31; 31, 53; 42, 15; 47, 31; 50, 5; *Es* 13, 19; 20, 7; 22, 11; 23, 13; *Lv* 5, 4; 19, 12; *Nm* 14, 21; 30, 1 ss; *Dt* 6, 13; 7, 8; 10, 20; *Gs* 2, 12; 6, 22; 9, 15; 23, 7; *Gdc* 1, 12; 21, 1, 7, 18; *1 Re* 14, 24; 19, 6; 24, 23; 25, 34; 28, 10; 30, 15; *2 Re* 3, 35; 19, 7; 21, 2, 17; *3 Re* 1, 13, 17, 29; 2, 8; 8, 31; 19, 2; *2 Par* 6, 22; 15, 14; 36, 13; *1 Esd* 10, 5; *2 Esd* 10, 29; *Gb* 27, 2; *Sal* 14, 4; 23, 4; 62, 12; 88, 4; 94, 11; 101, 9; 109, 4; *Ecli* 23, 9; *Is* 14, 24; 19, 18; 45, 23; 49, 18; 54, 9; 65, 15; *Ger* 4, 2; 5, 2, 7; 12, 16; 22, 5; 44, 26; 51, 14; *Os* 4, 15; *Am* 6, 8; 8, 7; *Sof* 1, 5; *Zc* 8, 17; *Mt* 5, 33; 23, 16 ss; *Eb* 6, 13, 16; *Ap* 10, 6.
- Giuseppe** - figlio di Giacobbe *Gn* 30, 23 ss - suoi sogni *Gn* 37, 1 ss - è venduto dai fratelli agli Ismaeliti *Gn* 37, 12 ss; *Sal* 104, 17 - in casa di Putifar *Gn* 39, 1 ss - resiste alla moglie di Putifar *Gn* 39, 7 ss - posto in prigione *Gn* 39, 21 ss - spiega i sogni dei compagni di carcere *Gn* 40, 1 ss - spiega i sogni del Faraone *Gn* 41, 14 ss - costituito vicerè dell'Egitto *Gn* 41, 37 ss - gli è data

- in moglie Asenet *Gn* 41, 45 - sua condotta coi fratelli in Egitto *Gn* 42, 1 ss; 43, 1 ss; 44, 1 ss - si fa riconoscere dai fratelli *Gn* 45, 1 ss - incontro con Giacobbe *Gn* 46, 28 ss - suoi ultimi anni *Gn* 50, 1 ss - le sue ossa sono trasportate via dall'Egitto *Es* 13, 19 - e collocate in Sichem *Gs* 24, 32 - ricordato *Gv* 4, 5; *At* 7, 9 ss; *Eb* 11, 21, 22.
- Giuseppe** - sposo di Maria Vergine *Mt* 1, 16; *Lc* 1, 27 - gli appare un angelo *Mt* 1, 20 ss; 2, 13 ss, 19 ss - va a Betleem *Lc* 2, 4 - fugge in Egitto *Mt* 2, 14 - torna in Galilea *Mt* 2, 21 ss - padre putativo di Gesù *Mt* 13, 55; *Mr* 6, 3; *Lc* 3, 23; 4, 22; *Gv* 1, 45; 6, 42.
- Giuseppe d'Arimatea** - si oppone alla congiura contro Gesù *Lc* 23, 50 ss - seppellisce Gesù in una tomba di sua proprietà *Mt* 27, 57 ss; *Mr* 15, 43 ss; *Lc* 23, 50 ss; *Gv* 19, 38 ss.
- Giustificazione** - con la quale uno giusto diventa più giusto è attribuita alle buone opere *Ec* 18, 22; *Rm* 2, 13; *Gc* 2, 21, 24; *Ap* 22, 11.
- la giustificazione dell'empio non è attribuita solo alla fede, ma anche alle altre virtù, come alla speranza *Rm* 8, 24 - alla carità *Es* 20, 6; *Pro* 10, 12; *Lc* 7, 47; *1 Cor* 13, 4; *Gal* 5, 6; *1 Pt* 4, 8; *1 Gv* 4, 7 ss - al timore *Ecli* 1, 27, 28 - alle opere di penitenza *Sap* 11, 24; *Ez* 18, 21, 22; *Mt* 3, 2, 8; *Lc* 7, 1 ss.
- esempio della Maddalena *Lc* 7, 38 - del figliuol prodigo *Lc* 15, 11 ss - del pubblicano *Lc* 18, 10.
- Giustizia** - la completa giustizia non si ha in questa vita, nella quale non viviamo senza peccato *Gn* 6, 5; 8, 21; *Es* 34, 7; *Nm* 14, 18; *3 Re* 8, 46; *2 Par* 6, 36; *Gb* 4, 17; 9, 2, 15, 20; 25, 4; *Sal* 13, 1; 50, 7; 52, 1; 129, 3; 142, 2; *Pro* 20, 9; *Ec* 7, 21; *Sap* 12, 10; *Is* 64, 6; *Ger* 2, 19, 20; 30, 11; *Mic* 7, 2; *Nh* 1, 3; *Mt* 6, 12; *Lc* 17, 3, 10; *Rm* 3, 9, 10, 23; 7, 1 ss; *Gal* 3, 22; *Ef* 2, 3; *1 Gv* 1, 8.
- la nostra giustizia la si ottiene per mezzo di Cristo e nessun merito precede la prima giustificazione e la remissione dei peccati *Gn* 15, 6; *Is* 45, 25; 53, 8, 12; *Ger* 23, 6; 33, 16; *Dn* 6, 22; *Abc* 2, 4; *Zc* 9, 11; *At* 10, 43; 13, 39; *Rm* 1, 17; 3, 22, 24; 5, 1, 18; 10, 4, 10; *1 Cor* 1, 30; *Gal* 2, 16; 3, 11; 5, 5; *Fil* 3, 9; *Tt* 3, 7; *1 Pt* 3, 18.
- Gloria di Dio** da cercarsi da tutti *Gs* 7, 19; *Sal* 135, 1 ss; *Mt* 6, 9; *Lc* 11, 2; *Gv* 9, 24; 17, 4; *At* 12, 23; *1 Cor* 6, 20; 10, 31; *Fil* 1, 20; *Col* 3, 17; *Tt* 2, 10.
- Gnido** - città della Doride, sul promontorio dell'Asia Minore *At* 27, 7.
- Godolla** - giudeo preposto da Nabucodonosor al governo della Giudea conquistata - ucciso da congiurati *4 Re* 25, 21 ss; *Ger* 41, 2.
- Gog** - *Ap* 20, 7.
- Golgota** - *Mt* 27, 33; *Mr* 15, 22; *Lc* 23, 33; *Gv* 19, 17.
- Gomorra** - (vedi Sodoma).
- Gratitudine** - verso Dio e gli uomini *Gn* 4, 3; 8, 20; 14, 22; 23, 1 ss; 24, 48; 26, 25; *Es* 15, 1; *Lv* 25, 6; *Nm* 15, 17; 31, 50; *Dt* 4, 9; 6, 5; *Gdc* 5, 1; *1 Re* 2, 1; 14, 35; 31, 11; *2 Re* 10, 2; 19, 33; *3 Re* 2, 7; *1 Par* 29, 10, 20; *2 Par* 15, 11; 20, 26; *Tb* 9, 1; 12, 1, 7; *Est* 6, 1 ss; *Ecli* 7, 22; 32, 28; 35, 13; *1 Mc* 4, 24; 5, 54; *2 Mc* 3, 33; *Mt* 11, 25; *Mr* 5, 20; *Lc* 18, 43; *Gv* 11, 41; *At* 4, 24; 27, 35; *Rm* 6, 17; *2 Cor* 6, 1; *Ef* 5, 20; *Fil* 4, 6; *Col* 2, 7; 3, 15; *1 Ts* 5, 18; *2 Ts* 1, 3; *1 Tm* 4, 3.
- Grazia** - nel senso di beneficio *Rt* 2, 20; *2 Re* 2, 6; 15, 20; *Pro* 4, 9; *Ecli* 7, 37; 29, 20.
- nel senso di favore *Gn* 6, 8; 18, 3; 19, 19; 39, 21; *Es* 12, 36; *Tb* 3, 13; *Est* 2, 17; *Pro* 13, 15; *Ecli* 4, 25; *Dn* 1, 9; *At* 2, 47; 24, 27; 25, 9.
- nel senso del premio che si attende da Dio *Pro* 1, 9; 12, 2; *2 Mc* 12, 45; *Lc* 6, 33; *1 Pt* 2, 19.
- nel senso di qualsiasi dono dato gratuitamente *Est* 15, 17; *Sal* 44, 3; *Pro* 3, 22; 16, 23; 22, 11; *1 Cor* 12, 1 ss; *Ef* 4, 7; *1 Pt* 4, 10.
- nel senso d'una cosa gradita, bella, amabile *Pro* 31, 30; *Ec* 10, 12; *Ecli* 7, 21; 26, 16, 19; 40, 22; *Lc* 4, 22; *Ef* 4, 29.
- il dono della grazia è nascosto e nessuno facilmente può attribuirselo *Gb* 9, 20, 21; *Sal* 2, 11; 18, 13; 142, 2; *Pro* 14, 12; 20, 9; *Ec* 9, 1, 2, 12; *Ecli* 5, 5; *Ger* 17, 9; *1 Cor* 4, 4; *2 Cor* 10, 14; 13, 5; *Gal* 6, 3; *Fil* 2, 12; *1 Pt* 4, 18; *2 Pt* 1, 10; *1 Gv* 4, 1.
- Grecl** - *At* 6, 1; 9, 29; 11, 20; 14, 1; 18, 4; *Rm* 1, 14, 16; 2, 9, 10; 3, 9; 10, 12; *1 Cor* 1, 22, 24; *Gal* 3, 28.

- Iconio** - antica città dell'Asia Minore, nella Licaonia - vi predica Paolo *At* 13, 51; 14, 1, 18, 20; 16, 2; 2 *Tm* 3, 11.
- Idumea** - regione d'Edom *Mr* 3, 8.
- Idumei** - negano agli Israeliti il passaggio attraverso la loro regione *Nm* 20, 14 ss.
- sono assoggettati da Davide *2 Re* 8, 14.
- si ribellano a Giuda e si eleggono un re *4 Re* 8, 20 - sono vinti da Amasia *4 Re* 14, 7.
- profezie contro di essi *Nm* 24, 18; *Sal* 136, 7; *Is* 21, 11; 34, 5; *Ger* 49, 7; *Lam* 4, 22; *Ez* 25, 13, 14; 32, 29; 35, 1 ss; 36, 5; *Am* 1, 11; *Ab* 1, 1 ss.
- Illiria** - regione tra il Danubio, la Macedonia e la Tracia - predicazione di Paolo *Rm* 15, 19.
- Illuminati** - sono così chiamati i battezzati *Eb* 6, 4.
- Imeneo** - discepolo di Paolo, da questi distaccatosi e « abbandonato a Satana » *1 Tm* 1, 20; *2 Tm* 2, 17.
- Impazienza e sua punizione** *Es* 14, 11; 15, 24; 16, 2, 7; 17, 2; *Nm* 11, 1, 20; 14, 1, 26; 21, 5; *Gb* 3, 1; *Pro* 12, 16; *Ecli* 2, 16.
- Imposizione delle mani** - *Gn* 48, 14; *Es* 29, 10; *Lv* 1, 4; 3, 2, *Nm* 27, 23; *Dn* 13, 34.
- di Gesù a benedire e risanare *Mt* 9, 18; 19, 15; *Mr* 5, 23; 6, 5; 8, 23; 10, 16; *Lc* 4, 40; 13, 13.
- nei sacramenti della Confermazione e dell'Ordine *At* 6, 6; 8, 17 ss; 9, 12 ss; 13, 3; 19, 1 ss; *1 Tm* 4, 14; 5, 22; *2 Tm* 1, 6.
- Impudicizia** - contro natura *Gn* 19, 5; 38, 9; *Lv* 18, 22; 20, 13; *Gdc* 19, 22, 30; *Rm* 1, 27; *1 Cor* 6, 10; *Ef* 5, 12; *1 Tm* 1, 10; *2 Pt* 2, 7, 8.
- Incantesimi e malefici** *Es* 7, 11; 8, 18; 22, 18; *Lv* 19, 31; 20, 6, 27; *Nm* 22, 5; 23, 23; *Dt* 18, 10; *1 Re* 28, 1 ss; *4 Re* 17, 17; 21, 6; *Is* 2, 6; 44, 25; 47, 13; *Ger* 10, 2; *Dn* 2, 2, 10; *Mic* 5, 11; *At* 8, 18; 13, 6; 16, 16; 19, 19; *Gal* 5, 20; *Ap* 18, 23; 21, 8.
- Incarneazione di Gesù e Natale** *Gn* 49, 18; *Es* 4, 13; *Sal* 18, 6; 79, 3; *Is* 7, 14; 9, 6; 16, 1; 35, 4; 53, 8; *Ger* 14, 8; *Lc* 2, 1-20; *Gv* 1, 11, 14; 3, 16; 17, 3; *2 Cor* 5, 19; *Gal* 4, 4; *Ef* 3, 8, 9; *Fil* 2, 6, 7; *Eb* 1, 6; 2, 16; 10, 5, 7.
- Incasto** - peccato gravissimo *Lv* 18, 6, 7; 20, 11, 14; *Dt* 22, 30; *1 Cor* 5, 1 ss.
- Incredulità** - *At* 6, 9, 10.
- Inferno** - sue pene *Dt* 32, 22; *Gb* 24, 19; *Sal* 10, 7; 20, 10; 48, 15; 111, 10; *Sap* 11, 17; *Ecli* 21, 10; *Is* 30, 33; 33, 11 ss; 34, 9; *Ger* 9, 15; *Mi* 4, 1; *Mt* 8, 12; 13, 42; 18, 8 ss; 25, 30 ss; *Mr* 9, 42 ss; *Lc* 16, 22.
- sua eternità *Is* 66, 24; *Mt* 25, 41, 46; *Mr* 9, 43, 47; *2 Ts* 1, 9.
- Ingratitudine e sua punizione** *Gn* 31, 1; 40, 23; *Es* 1, 8; *Dt* 23, 3; *Gdc* 2, 1; 6, 8; 8, 34; 12, 1; *1 Re* 10, 18; 12, 8; 25, 3, 10; *2 Re* 14, 30; *2 Par* 24, 21; *Pro* 17, 13; *Is* 1, 2; 5, 4; *Ger* 3, 5, 6; *Ez* 16, 1 ss; *Os* 10, 1; 13, 2, 6; *Mic* 6, 3; *1 Mc* 16, 16, 19; *Mt* 11, 20; *Lc* 17, 18; *Gv* 11, 46; *Rm* 1, 21; *2 Tm* 3, 2.
- Intemperanza** - *Nm* 11, 33; *Dt* 6, 12, 13; 21, 18 ss; *Gb* 28, 12, 13; *Pro* 21, 17; 23, 20, 30, 31; 27, 7; *Ec* 2, 3; *Sap* 12, 5; *Ecli* 29, 29; 31, 24, 31; 37, 33; *Is* 5, 11, 22; 22, 13; 28, 7; *Ger* 51, 39; *Ez* 4, 10; 16, 49; *Lc* 12, 22; 17, 27; 21, 34; *Gv* 6, 27; *Rm* 13, 13; 16, 18; *1 Cor* 6, 13; 8, 13; *Gal* 5, 21; *Ef* 5, 18; *Fil* 3, 18; *Eb* 13, 9; *1 Pt* 5, 8.
- Intenzione** - *Gn* 15, 1; *Lv* 27, 25; *Dt* 4, 29; *Sal* 43, 22; 50, 12; 53, 8; 68, 33; 104, 4; *Pro* 3, 9, 10, 32; 16, 4; *Cn* 8, 6; *Sap* 5, 16; 10, 10; *Ecli* 2, 14; *Is* 48, 18; 58, 3; *Ger* 17, 9, 10; *Zc* 11, 17; *Mt* 6, 1, 3, 19, 20, 22, 23; 10, 41; *Lc* 2, 14; *Gv* 6, 26; *1 Cor* 10, 31; *Gal* 1, 10; *Ef* 6, 6; *Fil* 1, 15.
- Invidia e Odio** - *Gn* 4, 5; 26, 14; 27, 41; 30, 1; 37, 4, 11; *Es* 1, 8; 20, 13; *Lv* 19, 17; *Nm* 12, 1; 35, 20, 23; *Dt* 19, 11; *1 Re* 18, 8, 11; 23, 7; *Pro* 10, 12, 18; *Sap* 2, 24; *Ez* 25, 15; *Dn* 6, 3; *Mt* 9, 10; *Lc* 15, 25 ss; 19, 39 ss; *Gv* 21, 20 ss; *Rm* 1, 29; 13, 13; *Gal* 5, 15, 20; *Gc* 3, 14; 4, 2; *1 Pt* 2, 1.
- Ipocondria** - *1 Re* 15, 15 ss; 18, 5 ss; *2 Re* 15, 2, 7; *4 Re* 1, 6, 9; *Gb* 8, 13; 13, 16; 15, 34; 20, 5; 27, 8; 36, 13; *Pro* 30, 12; *Ecli* 1, 36; 19, 23, 24; *Is* 29, 13; *Ger* 9, 8; *Ez* 33, 31; *Mi* 3, 13; *2 Mc* 6, 24; *Mt* 2, 7, 8; 6, 2 ss; 7, 5, 21 ss; 15, 7 ss; 22, 18 ss; 23, 5 ss; *Mr* 7, 6 ss; 12, 38 ss; *Lc* 6, 41 ss; 11, 39 ss; 12, 1 ss; 13, 15 ss; 16, 15; 20, 46 ss; *At* 5, 1 ss; *Rm* 2, 1 ss; *Gal* 2, 13; *1 Tm* 4, 2; *2 Tm* 3, 5; *1 Pt* 2, 1.
- Ira** - quanto male produca *Gn* 4, 5; *Gb* 5, 2; *Pro* 12, 16; 14, 3; 15, 18; 17, 19; 19, 19; 27, 3; 29, 22; *Ec* 7, 10; *Ecli* 25, 23; 28, 6, 14; 30, 26; *Mt* 5, 22; *Lc* 4, 28; *Gal* 5, 20; *Ef* 4, 26; *Col* 3, 8; *Tt* 1, 7; *Gc* 1, 19.

- è meglio cedere all'ira altrui piuttosto che opporsi *Gn* 27, 42; *Pro* 22, 24; 29, 22; *Eclt* 8, 19; *Mt* 2, 13.
- Isaia** - primo dei quattro profeti maggiori, figlio di Amos *Is* 1, 1 - sua vocazione *Is* 6, 8; 49, 1; *Mt* 3, 3; 4, 14; 8, 17; 12, 17; 13, 14; 15, 7; *Mr* 1, 2; 7, 6; *Lc* 3, 4; 4, 17; *Gv* 1, 23; 12, 38, 39, 41; *At* 8, 28, 30; 28, 25; *Rm* 9, 27, 29; 10, 16, 20; 15, 12.
- Ismaele** - figlio di Abramo e di Agar *Gn* 16, 3 ss - muore *Gn* 25, 17.
- Ismaele** - figlio di Natania, uccide Godolia e altri Giudei *Ger* 41, 1 ss.
- Israele** - è chiamato chi prima aveva nome Giacobbe (vedi *Giacobbe*).
- Israele** - popolo ed eredità del Signore *Es* 3, 7; 5, 1; 6, 7; 19, 5; *Lv* 20, 26; *Dt* 4, 20; 7, 6; 9, 29; 10, 15; 14, 2; 26, 18; 32, 9; *1 Re* 10, 1; 12, 22; *2 Re* 7, 23; *3 Re* 8, 53; *Is* 19, 25; 43, 1; *Ger* 13, 11.
- Italia** - *At* 18, 2; 27, 1, 6; *Eb* 13, 24.
- Iturea** - regione confinante col Giordano e col mare di Tiberiade *Lc* 3, 1.
- Jabes** - Galaad oppressa da Israele *Gdc* 21, 10 - assediata *1 Re* 11, 1 - gli abitanti suoi usano misericordia a Saul ed a suo figlio *1 Re* 31, 12.
- Jebus** - (vedi *Gerusalemme*).
- Jeu** - figlio di Anani profeta rimprovera il re Josafat *2 Par* 19, 2 - è mandato a Baasa re d'Israele *3 Re* 16, 1 ss.
- Jeu** - figlio di Josafat, re di Israele: è unto re da Elia *4 Re* 9, 1 ss - secondo il comando di Dio *3 Re* 19, 16 - uccide Gezabel *4 Re* 9, 30 ss - sterminio dei figli di Acaz e di Ocozia e dei sacerdoti di Baal *4 Re* 10, 1 ss - muore *4 Re* 10, 35.
- Joab** - figlio di Sarvia *2 Re* 2, 13 - uccide Abner *2 Re* 3, 27 - riconcilia Absalom con Davide *2 Re* 14, 1 ss - uccide Amasa *2 Re* 20, 10 - viene ucciso *3 Re* 2, 28 ss - per comando di Davide *3 Re* 2, 5, 7.
- Joacaz** - figlio di Jeu, re di Israele *4 Re* 10, 35; 13, 1 ss.
- Joacas** - figlio di Josia, spogliato del regno e condotto prigioniero in Egitto dove muore *4 Re* 23, 30 ss - la sua prigionia è predetta *Ez* 19, 4 - è chiamato Joanan *1 Par* 3, 15 - dopo di lui è creato re il fratello Eliacim *4 Re* 23, 34.
- Joachim** detto anche Eliacim, figlio di Josia, diventa re di Giuda *4 Re* 23, 34 - brucia il libro delle profezie di Geremia *Ger* 36, 1 ss - è chiamato Melchi *Lc* 3, 24 - muore *4 Re* 24, 1 ss - dopo di lui è creato re il figlio Joachin *4 Re* 24, 6.
- Joachin** - figlio di Joachim, re di Giuda *4 Re* 24, 6, 8, 9 - condotto prigioniero da Nabucodonosor in Babilonia *4 Re* 24, 12 ss - liberato dal carcere viene elevato agli onori *4 Re* 25, 27 ss - chiamato Jeconia *Ger* 37, 1 - chiamato Neri *Lc* 3, 27 - gli succede nel regno lo zio Mattania *4 Re* 24, 27.
- Joas** - figlio di Joacaz, re di Israele *4 Re* 13, 9 ss - combatte contro Amasia *4 Re* 14, 12 - vince i Siri *4 Re* 13, 22 ss - muore *4 Re* 14, 16.
- Joas** - figlio di Ocozia, il solo evaso dalla strage dei discendenti del re *4 Re* 11, 2 - incoronato re di Giuda *4 Re* 11, 12 - uccide Zaccaria figlio di Joiada *2 Par* 24, 20 ss; *Mt* 23, 35 - è ucciso dai suoi ministri *4 Re* 12, 20; *2 Par* 24, 25 - dopo di lui regna Amasia suo figlio *4 Re* 14, 1; *2 Par* 24, 27.
- Joiada** - sacerdote fa uccidere la regina Atalia *4 Re* 11, 15; *2 Par* 24, 6 ss - muore *2 Par* 24, 15.
- Joram** - figlio di Josafat, re di Giuda *3 Re* 22, 51 - suo regno *4 Re* 8, 16 ss - uccide i suoi sei fratelli *2 Par* 21, 4 - muore *4 Re* 8, 24; *2 Par* 21, 19.
- Joram** - re d'Israele *4 Re* 1, 17; 3, 1 - va contro Azael re di Siria *4 Re* 8, 28 - ferito è curato in Jezrael *4 Re* 9, 15 - muore *4 Re* 9, 24.
- Josafat** - figlio di Asa, re di Giuda *3 Re* 22, 41 - manda incaricati che istruiscano il popolo nel culto del Signore *2 Par* 17, 7 - stringe alleanza con l'empio Acab *2 Par* 18, 3 - è ripreso dal profeta *2 Par* 19, 2 - si unisce a Ocozia *2 Par* 20, 35 - muore *2 Par* 21, 1 - gli succede Joram *1 Par* 3, 11.
- Josedec** - (vedi *Esdra*).
- Josia** - figlio di Amon, re di Giuda *4 Re* 21, 24; 22, 1 ss - la sua nascita predetta *3 Re* 13, 2 - legge il libro della Legge *4 Re* 23, 2 - distrugge l'idolatria *4 Re* 23, 4 ss - celebra la Pasqua *4 Re* 23,

- 21 ss - ferito dagli arcieri del faraone Neco, muore 4 *Re* 23, 29, 30; 2 *Par* 33, 23, 24 - gli succede Joacaz 4 *Re* 23, 30, 34.
- Labano** - riceve presso di sé il servo di Abramo *Gn* 24, 29 ss - e poi Giacobbe *Gn* 29, 1 ss - questioni con Giacobbe *Gn* 30, 25 ss - insegue Giacobbe fuggitivo *Gn* 31, 1 ss.
- Lachis** - presa dagli Israeliti *Gs* 10, 32 - distrutta 2 *Par* 11, 9.
- Laici** - non usurpino funzioni sacre *Lv* 10, 1 ss; *Nm* 1, 51; 3, 10 - nè tocchino i vasi sacri *Nm* 1, 51; 4, 15, 19, 20; 18, 7; 2 *Re* 6, 6; 2 *Par* 36, 18.
- Lais** - città occupata dalla tribù di Dan e chiamata anche Dan *Gdc* 18, 27, 29 - è chiamata anche Lesem *Gs* 19, 47.
- Laodicea** - città nella Frigia, Asia Minore *Col* 2, 1; 4, 13, 15, 16; *Ap* 1, 11; 3, 14.
- Lavoro e dolore** - tutti vi son soggetti *Gn* 3, 17; *Es* 20, 9; 34, 21; *Dt* 5, 13; *Tb* 2, 19; *Sal* 127, 2; *Pro* 6, 6; 10, 4; 14, 4; 20, 4; *Ec* 5, 11; *Ecli* 29, 28; *Lc* 5, 5; 10, 41; *Gv* 9, 4; *At* 18, 3; 20, 34; 1 *Cor* 3, 8; 4, 12; 2 *Cor* 9, 6; *Ef* 4, 28; 1 *Ts* 2, 9; 4, 11 ss; 2 *Ts* 3, 8, 12.
- non arricchisce senza la benedizione di Dio *Gn* 3, 17; 26, 3, 12; 30, 27; *Dt* 8, 17; *Gb* 42, 12; *Pro* 10, 22; *Ecli* 11, 6.
- degno di giusta mercede *Lv* 19, 13; *Dt* 24, 15; 25, 4; *Tb* 4, 15; *Ecli* 7, 22; 34, 25, 26; *Ger* 22, 13; *Mt* 3, 5; *Mt* 10, 10; *Lc* 10, 7; 1 *Cor* 9, 9, 14; 1 *Tm* 5, 18; *Gc* 5, 4.
- lodato il lavoro manuale e agricolo *Pro* 12, 11; 13, 4; 14, 23; 21, 27; 28, 19.
- Lazzaro di Betania, fratello di Maria e di Marta** - risuscitato da morte da Gesù *Gv* 11, 1 ss - accoglie Gesù in sua casa *Gv* 12, 1 ss - perseguitato dai Giudei *Gv* 12, 9, 10.
- Lazzaro il mendico** *Lc* 16, 20 ss.
- Lebbeo o Taddeo apostolo** *Mt* 10, 3 - è chiamato Giuda, figlio di Giacomo *Lc* 6, 16.
- Lebbra** - come si riconosca *Lv* 13, 1 ss; 14, 1 ss.
- castigo del peccato *Es* 4, 6; *Nm* 12, 10; 4 *Re* 5, 1, 27; 15, 5; 2 *Par* 26, 19, 21.
- guarita *Es* 4, 7; *Nm* 12, 13; 4 *Re* 5, 14; *Mt* 8, 2 ss; *Lc* 17, 14.
- Lebbrosi** - risanati da Gesù *Mt* 8, 2 ss; *Mr* 1, 40 ss; *Lc* 5, 12 ss; 17, 12 ss.
- provano la missione divina di Gesù *Mt* 11, 5.
- segregazione *Lv* 13, 49; *Nm* 5, 2; 4 *Re* 15, 5.
- Legge** - la prima legge data *Gn* 2, 16 - è violata *Gn* 3, 4 ss.
- dei dieci comandamenti dati a Mosè *Es* 20, 1 ss; *Dt* 5, 1 ss.
- tavole della Legge date a Mosè *Es* 31, 18; *Dt* 5, 22 - sono spezzate *Es* 32, 19; *Dt* 9, 17 - ne sono date altre *Es* 34, 27; *Dt* 10, 1.
- viene letta *Dt* 1, 5; 31, 9, 11; *Gs* 8, 34; 4 *Re* 23, 2; 2 *Esd* 8, 8; 9, 3; 2 *Mc* 8, 19, 23.
- sua natura e operazione *Rm* 3, 20; 4, 15; 5, 20; 7, 16; *Gal* 3, 19; 1 *Tm* 1, 8; *Eb* 7, 18, 28.
- senza la grazia non può essere osservata *Lc* 18, 22; *At* 15, 10; *Rm* 8, 2.
- le cerimonie della Legge sono abrogate da Cristo *Mt* 11, 13; *Mr* 15, 38; *At* 13, 38; 15, 11; *Rm* 6, 14; 7, 4; 8, 3; *Gal* 3, 13; 4, 5; *Ef* 2, 13; *Col* 2, 14; 1 *Pi* 1, 11, 18.
- osservata da Gesù *Mt* 5, 17; 17, 23 ss; *Lc* 2, 22, 42.
- nuova insegnata da Gesù *Mt* 5, 2 ss; 19, 7 ss; *Lc* 6, 27 ss; *Gv* 13, 34.
- non obbliga in caso di necessità *Mt* 12, 1 ss; *Mr* 2, 23 ss; 3, 1 ss; *Lc* 6, 1 ss; 13, 14 ss; 14, 3 ss.
- evangelica *Dt* 4, 40; *Sal* 18, 8; 118, 14, 21, 57, 65; *Pro* 3, 21; 4, 4; 6, 23; 13, 14; 15, 28; *Ecli* 21, 11; 41, 11; *Is* 48, 18; *Ger* 31, 33; 1 *Mc* 2, 50; *Mt* 3, 15; 4, 23; 5, 19, 20; 7, 12, 28; 11, 29; 17, 5; 23, 10; *Mr* 1, 22; *Lc* 16, 16; 18, 22; *Gv* 1, 17; 7, 16; 15, 15; *At* 13, 38; 15, 10, 11; *Rm* 1, 16; 6, 14; 8, 2; 13, 8, 10; 1 *Cor* 4, 15; 10, 13; 15, 1, 2; *Gal* 1, 8; 3, 13, 14; 5, 14; 6, 2; *Ef* 5, 9; *Fil* 4, 13; *Col* 1, 10; 1 *Tm* 1, 5; *Tt* 2, 11, 12; 1 *Gv* 2, 3, 4; 3, 3; 5, 3.
- Lesem** - (vedi *Lais*).
- Lettura** - *Nm* 16, 26; *Dt* 4, 9; *Gs* 1, 8; *Gb* 8, 10; *Sal* 118, 103, 105, 130; 140, 9; *Pro* 4, 25; 27, 20; *Ec* 10, 10; *Ecli* 13, 1; 39, 1, 2; *Is* 33, 16, 17; *Ger* 6, 8; *Mt* 2, 8, 9; *Mt* 16, 23; 24, 15; *Lc* 4, 16; *Gv* 5, 39; *At* 8, 30; *Rm* 15, 4; 1 *Cor* 8, 12; 2 *Cor* 3, 6; *Col* 3, 16; 1 *Tm* 4, 13, 14; 2 *Tm* 3, 16; 4, 13; 2 *Pi* 1, 19, 21; *Ap* 1, 3.
- Levi** - nascita *Gn* 29, 34 - uccide col fratello Simeone gli abitanti

- di Sichem *Gn* 34, 25 - punizione di questo fatto *Gn* 49, 5.
- Levi d'Alfeo, ossia Matteo apostolo** - *Mr* 2, 14; *Lc* 5, 27, 29.
- Leviti** - abitazione, diritti e sostentamento *Lv* 10, 12; 25, 32; *Nm* 18, 21, 24; 35, 1, 6; *Dt* 10, 8; 12, 12, 18; 14, 27; 18, 1; 26, 11; *Gs* 13, 14, 33; 18, 7; 21, 1 ss; 2 *Esd* 10, 34, 37; 13, 10; *Ecli* 7, 32; *Ez* 48, 13.
- ministero *Nm* 1, 50; 3, 1 ss; 4, 1; 8, 1 ss; 18, 2, 23; *Dt* 10, 8; *Gs* 3, 6; 1 *Par* 6, 31 ss; 9, 14 ss; 2 *Par* 19, 8; *Ez* 44, 11.
- Dio prende i leviti in cambio dei primogeniti d'Israele *Nm* 3, 12. 41 ss; 8, 13, 16.
- puniscono l'erezione del vitello d'oro *Ez* 32, 26.
- sono scacciati da Israele 2 *Par* 11, 14.
- Lia** - sposa Giacobbe *Gn* 29, 23 - gli partorisce molti figli *Gn* 29, 31.
- Libero arbitrio** - rimasto anche dopo il peccato di Adamo *Gn* 4, 7; *Dt* 30, 19; *Gs* 24, 15; *Sal* 26, 9; *Sap* 9, 10; *Ecli* 15, 18; 31, 10; 1 *Cor* 3, 9; 7, 37.
- coopera alla grazia di Dio 1 *Re* 7, 3; 2 *Par* 12, 14; *Sal* 9, 17; 72, 13; *Pro* 16, 1, 5, 9; *Ecli* 2, 20; *Is* 1, 16 ss; 40, 3; 46, 8; 55, 6, 7; *Ger* 3, 1, 12, 22; 4, 3, 4, 14; 7, 3; 18, 8, 11; 25, 5; 26, 13; 32, 15; *Ez* 18, 21, 22, 27 ss; 33, 14 ss; *Zc* 1, 3; *Ml* 3, 7; *Mt* 3, 2, 3; 11, 29; 12, 29; *Mr* 1, 3; *Lc* 3, 4; *Gv* 1, 23; 7, 37; *At* 8, 22; 9, 6; *Rm* 10, 13; 1 *Cor* 3, 9; 15, 10; 2 *Cor* 7, 1; *Ef* 5, 14; *Fil* 2, 12, 13; 4, 13; *Col* 1, 29; 3, 9, 10; 1 *Tm* 4, 16; 2 *Tm* 2, 21; *Eb* 4, 16; 12, 12, 13; *Gc* 4, 8; 1 *Pt* 1, 22; 1 *Gv* 2, 3; *Ap* 3, 20.
- Libertà evangelica** - *Gv* 8, 32 ss; *At* 5, 38, 39; *Rm* 6, 18; 8, 2, 21; *Gal* 5, 13; 1 *Pt* 1, 18; 2, 16 ss; 2 *Pt* 2, 19.
- Libertinaggio** - *Gn* 6, 12; *Es* 23, 2; 32, 6; *Dt* 22, 5; *Sal* 48, 13; 118, 53; *Pro* 1, 10, 11, 15; 2, 14; 7, 21, 22; 14, 13; *Ec* 2, 2; 3, 4; 7, 3; *Sap* 5, 7; *Ecli* 9, 20; 15, 21; 18, 30; *Is* 5, 11; 28, 1, 7; 43, 24; 56, 12; *Ger* 7, 28; *Ez* 16, 52; *Os* 2, 11; 4, 2; 2 *Mc* 5, 26; *Mt* 7, 13; *Lc* 6, 25; 11, 26; 16, 19; 18, 31, 32; 22, 53; *Gv* 8, 44; *At* 13, 10; *Rm* 1, 24, 26; 6, 21; 13, 12; 2 *Cor* 4, 4; 6, 14; *Ef* 5, 15, 16; 6, 11; *Fil* 3, 18, 19; 1 *Ts* 2, 16; *Ti* 2, 12; 1 *Pt* 2, 11; 2 *Pt* 1, 4; 3, 3; *Ap* 12, 12.
- Libia** - regione dell'Africa Settentrionale, confinante con l'Egitto *At* 2, 10.
- Libro della vita** - *Es* 32, 32; *Sal* 68, 29; *Fil* 4, 3; *Ap* 3, 5; 20, 12; 21, 27.
- Licaonia** - regione dell'Asia Minore, tra la Cappadocia, la Cilicia e la Frigia - predicazione di Paolo *At* 14, 6.
- Licia** - regione sul Mare Mediterraneo, tra la Frigia e la Cilicia *At* 27, 5.
- Lidda** - città della Giudea, tra Joppe e Gerusalemme *At* 9, 32 ss.
- Lidia di Tiatiri, macedone** - convertita e battezzata con la famiglia da Paolo *At* 16, 14, 40.
- Lingua cattiva** è da evitarsi *Lv* 19, 16; *Gb* 5, 21; *Sal* 51, 4; 139, 4, 12; 140, 3; *Pro* 4, 24; 10, 18; 11, 9; 12, 13, 19; 15, 2; 16, 27, 28; 17, 20; 18, 1 ss; 20, 19; 21, 23; 26, 20; 30, 11; *Ec* 5, 2; *Sap* 1, 11; *Ecli* 5, 16; 25, 11; 28, 1 ss; 1 *Cor* 15, 33; *Gc* 1, 19; 3, 5, 8; 4, 11; 1 *Pt* 2, 1.
- si deve moderare *Pro* 10, 19; 12, 13, 14; 13, 23; 17, 27; 18, 21, 23; *Ecli* 14, 1; 20, 5; 22, 33; 23, 17; *Mt* 12, 36; *Lc* 6, 45; *Gc* 1, 19; 3, 2; 1 *Pt* 3, 10.
- Lingue** - simbolo dello Spirito Santo *At* 2, 3.
- dono concesso agli Apostoli e ai primi Cristiani *At* 2, 4 ss; 10, 46; 19, 6.
- Lino** - discepolo di Paolo 2 *Tm* 4, 21.
- Lisania** - tetarca romano, dell'Abilene di Siria *Lc* 3, 1.
- Lisia** - principe dell'esercito di Antioco 1 *Mc* 3, 32 - stringe alleanza coi Giudei 1 *Mc* 6, 58 - è preso e per ordine di Demetrio ucciso 1 *Mc* 7, 2.
- Lisia** - tribuno (vedi *Claudio Lisia*).
- Listri** - città della Licaonia in Asia Minore - predicazione di Paolo *At* 14, 6, 7, 20; 16, 1, 2; 2 *Tm* 3, 11.
- Lobna** - viene occupata *Gs* 10, 29 - si stacca da Giuda 4 *Re* 8, 22 - espugnata dagli Assiri 4 *Re* 19, 8.
- Loide** - nonna di Timoteo da parte della madre Eunice - lodata da Paolo 2 *Tm* 1, 5.
- Lot** - liberato dall'incendio di Sodoma *Gn* 19, 1 ss; 2 *Pt* 2, 7 - sua moglie convertita in statua di sale *Gn* 19, 26; *Sap* 10, 7; *Lc* 17, 32 - suo incesto involontario con le figlie *Gn* 19, 30 ss - sua emigrazione con Abramo *Gn* 12, 14,

- 15; 13, 1 ss - liberato da Abramo
Gn 14, 12 ss.
- Luca** - evangelista, oriundo di Antiochia di Siria - medico, discepolo di Paolo *Col* 4, 14; 2 *Tm* 4, 11; *Film* 24.
- Luce** - Cristo è luce *Is* 9, 2; 42, 6; 49, 6; 60, 1, 19; *Gv* 1, 5; 8, 12; 9, 5; 12, 35, 46; 1 *Gv* 1, 5; 2, 8.
- i cristiani sono luce *Pro* 4, 18; *Is* 62, 1; *Mt* 5, 16; *Rm* 2, 19; *Fil* 2, 15.
- Luna** - (vedi Sole).
- Maaca** - figlia di Abessalom, madre di Abia re di Giuda 3 *Re* 15, 2 - chiamata Micaia 2 *Par* 13, 2.
- Maaca** - figlia di Tolmai re di Gesur, madre di Absalom 2 *Re* 3, 3.
- Macedonia** - regione settentrionale della Grecia, evangelizzata da Paolo nei suoi viaggi in seguito ad una visione *At* 16, 9 ss; 18, 5; 19, 21, 22; 20, 1, 3; *Rm* 15, 26; 1 *Cor* 16, 5; 2 *Cor* 1, 16; 2, 13; 7, 5; 8, 1; 9, 2, 4; 11, 9; *Fil* 4, 15; 1 *Ts* 1, 7, 8; 4, 10; 1 *Tm* 1, 3.
- Madian** - figlio di Abramo *Gn* 25, 2 - Dio comanda di distruggere i Madianiti *Nm* 25, 16 - sono uccisi col loro re *Nm* 31, 7 - opprimono Israele *Gdc* 6, 1 - li sbaraglia Gedeone *Gdc* 7, 1 ss.
- Magedan o Dalmanuta** a sud del lago di Genesaret *Mt* 15, 39.
- Magi di Faraone** cambiano le verghe in serpenti *Es* 7, 12.
- vengono dall'Oriente ad adorare Gesù *Mt* 2, 1 ss.
- Malattie** *Es* 15, 26; *Dt* 7, 15; *Tb* 2, 12; 12, 13; *Gb* 2, 10; *Sal* 6, 3; 38, 12; *Ec* 7, 3; *Sap* 16, 12; *Ecli* 38, 1; *Mt* 9, 12, 35; *Mr* 1, 34; *Lc* 4, 39; 6, 19; *Gv* 5, 14; 11, 3; *At* 10, 38; 2 *Cor* 1, 4; 5, 1.
- Malco** - servo del sommo pontefice all'arresto di Gesù *Gv* 18, 10.
- Maldicenza** - *Nm* 12, 8; 22, 12; *Gb* 5, 21; 6, 25; 9, 20; *Sal* 92, 7; 13, 3; 37, 21; 51, 5; 58, 5; 63, 4, 5; 119, 2, 3; 140, 3; *Pro* 10, 18; 12, 13; 17, 20; 18, 6; 21, 23; 25, 23; 26, 22, 27, 28; *Ec* 4, 1; 7, 8; 10, 11; *Sap* 1, 11; *Ecli* 5, 16; 9, 25; 19, 10; 22, 33; 28, 28; *Is* 5, 20; *Ez* 18, 18; *Mt* 12, 34; 23, 33; *Rm* 1, 30; 1 *Cor* 6, 10; 10, 10; 2 *Cor* 12, 20; *Gal* 5, 15; *Ef* 4, 31; *Gc* 3, 6, 8; 4, 11.
- Male** - bisogna evitarlo *Pro* 3, 7; *Is* 1, 16; *Ez* 18, 21.
- non rendere male per male *Pro* 20, 22; 24, 29; *Rm* 12, 14, 17; 1 *Cor* 4, 12; 1 *Ts* 5, 15; 1 *Pt* 3, 9.
- il male di pena viene da Dio *Dt* 32, 23; 3 *Re* 9, 9; 21, 29; *Is* 45, 7; *Ger* 11, 11; 32, 42; *Par* 2, 2; *Am* 3, 6; *Gio* 3, 10; *Mic* 1, 12; 2, 3.
- il male di colpa è odiato da Dio *Es* 23, 7; 2 *Par* 19, 7; *Gdt* 5, 21; *Gb* 34, 10; *Sal* 5, 5, 7; 44, 8; *Pro* 15, 8, 9; *Sap* 14, 9; *Ecli* 15, 21; *Os* 13, 9; *Rm* 9, 14; 2 *Cor* 8, 15; *Gc* 1, 13.
- Maledizione e Benedizione** - *Gn* 3, 14; 17; 8, 21; 9, 25; 24, 41; 27, 28; 48, 15, 20; 49, 7; *Nm* 5, 21; *Dt* 11, 26; 27, 15; *Gs* 8, 34; *Gdc* 9, 19, 20; 1 *Re* 17, 43; 2 *Re* 2, 5; 16, 7; 4 *Re* 2, 24; 2 *Esd* 5, 13; *Pro* 26, 2; *Ger* 29, 22; 49, 13; *Zc* 8, 13.
- Malta** - isola a sud della Sicilia *At* 28, 1.
- Mambre** - 2 *Tm* 3, 8.
- Mammona** - per ricchezza *Mt* 6, 24; *Lc* 16, 13.
- Manaem** - re d'Israele 4 *Re* 15, 14 ss.
- Manaen** - fratello di latte di Erce, tra i profeti e i dottori di Antiochia *At* 13, 1.
- Manasse** - primogenito di Giuseppe *Gn* 41, 51; 48, 14.
- Manasse** - empio figlio del pio Ezechia, re di Giuda 4 *Re* 21, 1 ss; 2 *Par* 32, 33; 33, 1; *Ger* 15, 4 - condotto prigioniero in Babilonia, fa penitenza, si converte e riacquista il regno 2 *Par* 33, 1 ss - lascia dopo di sé Amon 4 *Re* 21, 18; *Mt* 1, 10 - è chiamato Er *Lc* 3, 28.
- Manna** - *Es* 16, 1 ss; *Nm* 11, 7; *Dt* 8, 3; *Gs* 5, 12; *Sal* 77, 24; *Sap* 16, 20.
- Manna** - figura della SS. Eucarestia *Gv* 6, 31 ss.
- Mansuetudine** - *Gs* 7, 19; 1 *Re* 25, 1 ss; 2 *Re* 16, 10; *Pro* 15, 1; *Ecli* 1, 29; *Mt* 5, 4, 38 ss; 11, 29; 12, 20; 21, 5; *Lc* 6, 29 ss; 12, 58; *At* 8, 32 ss; *Gal* 5, 23; 6, 1; *Ef* 4, 2; *Col* 3, 12; 2 *Tm* 2, 25; *Tt* 3, 2.
- Marco** - evangelista, detto Giovanni, figlio di Maria *At* 12, 12 - cugino di Barnaba *Col* 4, 10 - convertito da Pietro 1 *Pt* 5, 13 - accompagna Paolo e Barnaba *At* 12, 25; 13, 5; 15, 37, 39; *Col* 4, 10; 2 *Tm* 4, 11; *Film* 24.
- Mardocheo** - difensore e tutore di Ester, condotto prigioniero in Babilonia *Est* 2, 5 ss - sollevato a grande onore dal re *Est* 6, 1 ss - ritorna dalla cattività in Gerusalemme 1 *Esd* 2, 2; 2 *Esd* 7, 7.
- Maria** - sorella di Aronne, loda il Signore *Es* 15, 21 - diventa leb-

- brosa *Nm* 12,1 ss; *Dt* 24,9 - inuore *Nm* 20,1.
- Maria di Cleofa, sorella di Maria Vergine** *Gv* 19,25.
- Maria** - madre di Giovanni, soprannominato Marco *At* 12,12.
- Maria Vergine** - preannunziata *Gn* 3,15; *Nm* 24,17; *Gdt* 13,22; *Sal* 18,6; 44,10; 45,5; 84,2; 86,3; 131,8; *Pro* 9,1; 31,10,29; *Cn* 1,1 ss; 3,1 ss; 4,1 ss; 5,1 ss; 6,1 ss; *Ecli* 24,1 ss; *Is* 7,14; 11,1; 45,8; *Ger* 31,22.
- concezione immacolata *Gn* 3,15; *Gdt* 13,20; *Est* 15,13; *Gb* 14,4; *Sal* 92,15; 40,12; 45,5; 120,8; *Cn* 2,2; 4,7,9,12; 5,2; *Ecli* 1,9; 24,12.
- presentazione al Tempio *Sal* 51,10; 65,19; 118,148; *Cn* 7,1; *Sap* 4,1.
- purificazione *Es* 13,2,12; *Lv* 12,2,4,6,7.
- la sua perpetua verginità è simboleggiata *Es* 3,2; *Gdc* 6,37 ss; *Sal* 18,6; *Cn* 2,2 ss; 4,7; 6,9; *Is* 7,14; 11,1; 35,1,2; 66,7; *Ez* 44,2; *Dn* 2,34; *Mt* 1,23; *Lc* 1,34 ss.
- sposata a Giuseppe *Mt* 1,18; *Lc* 1,27 - annunciata dall'arcangelo Gabriele *Lc* 1,26 ss - visita Elisabetta *Lc* 1,39 ss - sua concezione immacolata *Lc* 1,49 - va a Betlem e dà alla luce Gesù *Lc* 2,4 ss - sua purificazione *Lc* 2,22 ss - va in Egitto *Mt* 2,13 ss - smarrisce Gesù *Lc* 2,42 ss - alle nozze di Cana *Gv* 2,1 ss - segue Gesù nell'apostolato *Mt* 12,46; *Mr* 3,31; *Lc* 8,19; *Gv* 2,12 - al Calvario *Gv* 19,25 ss - nel Cenacolo con gli Apostoli *At* 1,14 - assunta in Cielo *Ap* 12,1.
- è chiamata ed è madre di Dio *Mt* 1,16; 2,13; *Lc* 1,43; 2,34; *Gv* 2,1.
- dotata di molte virtù: ricca di fede *Pro* 31,29; *Lc* 1,38,45; *Gv* 2,5 - piena di speranza *Ecli* 24,24; *Gv* 2,5 - perfetta nella carità *Ecli* 24,24; *Lc* 1,56; 2,7; *Gv* 2,3; 19,25 - umile *Lc* 1,38,48 - misericordiosa *Gv* 2,3 - prudente *Lc* 2,19 - modesta *Lc* 2,48 - pia *Lc* 1,46,47 - benigna *Lc* 1,40 - forte *Pro* 31,10 ss; *Gv* 19,25 - sapiente *Pro* 31,26; *Gv* 2,5 - paziente *Mt* 2,13; *Lc* 2,35 - povera *Mt* 2,11; *Lc* 2,7,24 - supera tutti nella virtù *Pro* 31,29; *Ecli* 24,25; *Lc* 1,23,33 - piena di grazia *Lc* 1,28 ss.
- assunzione *3 Re* 2,19; *Gdt* 12,18; *Sal* 15,10; 115,15; 131,8; *Cn* 1,3; 6,9; 8,5; *Is* 11,10.
- Maria Maddalena** - piange i suoi peccati *Lc* 7,37 ss - ottiene il perdono dei peccati *Lc* 7,48 - liberata da sette demoni segue Gesù *Lc* 8,2,3 - unge i piedi a Gesù *Mt* 26,6 ss; *Mr* 14,3 ss; *Gv* 11,2; 12,3 ss - ascolta Gesù *Lc* 10,39 ss - alla risurrezione del fratello Lazzaro *Gv* 11,1 ss - al Calvario *Mt* 27,56 ss; *Mr* 15,40; *Gv* 19,25 - al sepolcro di Gesù *Mt* 28,1 ss; *Mr* 15,47; 16,1; *Lc* 24,10; *Gv* 20,1 - le appare Gesù risorto *Mr* 16,9; *Gv* 20,11 ss - annuncia la risurrezione di Gesù agli Apostoli *Lc* 24,10; *Gv* 20,18.
- Marito** - suoi doveri e sua autorità sulla moglie *Gn* 3,16; *Nm* 5,12,18; 30,7,13; *Dt* 22,5,13; 24,1; *Pro* 5,18; 18,22; 31,10; *Ec* 9,9; *Ecli* 7,28; 9,1; 25,2,27; 26,1; *Ml* 2,14,16; *1 Cor* 7,1 ss; 11,3,10; *Ef* 5,22; *Col* 3,18; *1 Tm* 2,11; *Ti* 2,4; *1 Pt* 3,1.
- Marta di Betania, sorella di Lazzaro**, ospita Gesù ed è da lui ammonita *Lc* 10,38 ss - implora la risurrezione del fratello *Gv* 11,1 ss.
- Matan** - sacerdote di Baal viene ucciso *4 Re* 11,18; *2 Par* 23,17.
- Matat** - (vedi Azaria).
- Matata** - (vedi Natan).
- Matatia** - sacerdote, suo zelo in difesa della religione *1 Mc* 2,24 - combatte valorosamente *1 Mc* 2,41 - ammonisce i suoi figli ad osservare la legge di Dio *1 Mc* 2,49,64.
- Matrimonio** *Gn* 1,27,28; 2,21 ss; 3,6,12,17; 4,1,17; 9,1; 19,26; 24,3; 29,21; *Es* 2,1; 20,17; *Lv* 18,1 ss; 20,10; *Dt* 5,21; 7,3; 22,23,29; 24,1; *Gs* 23,12; *Gdc* 3,6; 14,2,7,15; *1 Esd* 9,2; *2 Esd* 13,23; *Tb* 4,13; 6,17; 7,15,16; 8,9; *Est* 2,17; *Pro* 18,22; 19,14; *Ecli* 25,23; *Ger* 3,1; *Mt* 5,32; 19,3 ss; 22,24 ss; *Mr* 6,18; 10,2,6 ss; 12,20 ss; *Lc* 2,5; 3,19; 16,18; 20,34; *Gv* 2,1 ss; *Rm* 7,2,3; *1 Cor* 7,1 ss; *Ef* 5,31,32; *1 Tm* 3,2; 5,9; *Eb* 13,4; *1 Pt* 3,1.
- indissolubile *Mt* 5,32; 19,9; *Mr* 10,11; *Lc* 16,18; *1 Cor* 7,10.
- Mattania** - zio di Joachin è costituito re di Giuda *4 Re* 24,17 - chiamato Sedecia *1 Par* 3,15.
- Matteo** - apostolo esattore delle imposte *Mr* 2,14 - chiamato da Gesù

- a seguirlo *Mt* 9, 9 ss; *Lc* 5, 27 ss
 - suo apostolato *Mt* 10, 3; *Mr* 3, 18; *Lc* 6, 15; *At* 1, 13 - dà un gran convito a Gesù *Lc* 5, 29.
- Mattia** - eletto apostolo *At* 1, 26.
- Matusala** - figlio di Enoc *Gn* 5, 21
 - vive 969 anni e muore *Gn* 5, 27.
- Medi** - occupano il regno di Babilonia *Dn* 5, 31.
- Melchi** - (vedi *Joachim*).
- Melchisedec** - sacerdote e re di Salem o Gerusalemme *Gn* 14, 18; *Sal* 109, 4; *Eb* 5, 10; 6, 20; 7, 1 ss, 11 ss.
- Melcom** - (vedi *Moloc*).
- Menelao** - traditore della patria si usurpa il sommo sacerdozio *2 Mc* 4, 24 - sua fine *2 Mc* 13, 4 ss.
- Menzogna** - riprovata e punita *Gn* 3, 4; 37, 20; 39, 17; *Lv* 19, 11; *2 Re* 1, 2, 7; *4 Re* 5, 23; *Pro* 6, 19; 12, 22; *Sap* 1, 11; *Ecli* 7, 13; 20, 26, 28; 23, 14; *Os* 4, 2; *Mt* 19, 18; *Mr* 10, 19; *Lc* 18, 20; *Gv* 8, 44; *At* 5, 3 ss; *Ef* 4, 25; *Col* 3, 9; *1 Tm* 1, 10; *Gc* 3, 14; *Ap* 2, 2; 14, 5; 21, 8.
- Merari** - figlio di Levi *Nm* 3, 17 - mansioni dei Meraristi *Nm* 3, 33 ss; 4, 42.
- Mercede** - dovuta al lavoro *Gn* 4, 7; 15, 1; *Sal* 118, 112; *Pro* 11, 18; *Sap* 5, 16; 10, 17; *Ecli* 2, 8; 11, 24; 18, 22; 36, 18; 51, 30, 38; *Is* 3, 10; *Mt* 5, 12; 6, 1; 10, 41; 20, 8; *Mr* 9, 40; *Lc* 6, 35; 10, 7; *Gv* 4, 36; *Rm* 4, 4; *1 Cor* 3, 8; *1 Tm* 5, 18; *Ap* 22, 12.
- Mercurio** - scambiato per l'apostolo Paolo *At* 14, 10 ss.
- Merob** - figlia di Saul *1 Re* 14, 49 - promessa come sposa a Davide *1 Re* 18, 17.
- Mesopotamia** - regione dell'Asia tra i fiumi Tigri ed Eufrate *At* 2, 9; 7, 2.
- Messa** - sacrificio già preannunziato *Lv* 6, 9 ss; *Sal* 22, 5; 109, 4; *Is* 2, 2, 3; 19, 19, 20; 56, 7; 61, 6; 66, 19 ss; *Ger* 31, 31; 33, 16 ss; *Dn* 12, 11; *Am* 9, 11; *Ml* 1, 10, 11.
- prefigurato *Gn* 14, 18; 22, 13; *Es* 12, 5, 23, 24; 25, 30; 29, 2, 15; *Lv* 2, 1, 13; 3, 12; 4, 23; 5, 7, 11; 6, 15; 9, 8; 14, 4; 16, 3; 19, 21; *Nm* 15, 24; 18, 17; *1 Re* 21, 4; *3 Re* 19, 6; *4 Re* 4, 41; *Dn* 8, 12.
- istituito da Cristo *Lc* 22, 19 - e celebrato dagli Apostoli *At* 13, 2.
- chiamato sacrificio *Dn* 11, 31; 12, 11.
- ne fa menzione Paolo *1 Cor* 10, 16; 11, 23 ss.
- Messia** - è Gesù Cristo *Mt* 26, 64; *Mr* 14, 62; *Lc* 22, 67; *Gv* 1, 4; 4, 25; 7, 41; 11, 27; *At* 17, 3; 18, 28; 19, 4; *1 Gv* 5, 1.
- Mica** - forma un idolo adorato poi a Dan o Lais, alle falde del Libano *Gdc* 17, 1 ss; 18, 1 ss.
- Michea** - figlio di Jemla profetizza dinanzi ad Acab la sua disfatta e morte *3 Re* 22, 8 ss; *2 Par* 18, 7 ss.
- Michele** - arcangelo combatte col diavolo *Dn* 10, 13; *Gd* 9; *Ap* 12, 7.
- Micol** - figlia di Saul, moglie di Davide *1 Re* 18, 20, 28 - secondo la promessa del re *1 Re* 17, 25 - salva la vita a Davide *1 Re* 19, 11 ss - è data da Saul a Falti *1 Re* 25, 44 - è restituita a Davide *2 Re* 3, 14, 15 - deride Davide dinanzi all'arca *2 Re* 6, 16 ss.
- Mifboset** - figlio di Gionata *2 Re* 4, 4 - scampato dall'eccidio della famiglia di Saul *2 Re* 9, 7 ss - è tradito da Siba *2 Re* 16, 1 ss - è perdonato da Davide *2 Re* 19, 24 ss; 21, 7.
- Miracoli di Nostro Signore** - converte l'acqua in vino *Gv* 2, 1 ss - non visto attraversa la moltitudine di quelli che lo volevano gettare dal precipizio di Nazaret *Lc* 4, 29, 30 - guarisce il figlio del regolo in Cana *Gv* 4, 46 ss - pesca miracolosa nel Lago di Tiberiade *Lc* 5, 4 ss - guarisce un indemoniato a Cafarnao *Mr* 1, 23 ss; *Lc* 4, 31 ss - guarisce la suocera di Pietro in Cafarnao *Mt* 8, 14, 15; *Mr* 1, 29 ss; *Lc* 4, 38, 39 - guarisce diversi infermi in Galilea *Mt* 8, 16; *Mr* 1, 32, 33; *Lc* 4, 40 - guarisce un lebbroso *Mt* 8, 1 ss; *Mr* 1, 40 ss; *Lc* 5, 12 ss - un paralitico a Cafarnao *Mt* 9, 1 ss; *Mr* 2, 1 ss; *Lc* 5, 17 ss - il paralitico della piscina di Betsaida *Gv* 5, 1 ss - l'uomo dalla mano arida a Cafarnao *Mt* 12, 9 ss; *Mr* 3, 1 ss; *Lc* 6, 6 ss - il servo del centurione a Cafarnao *Mt* 8, 5 ss; *Lc* 7, 1 ss - ridona la vita al figlio della vedova di Naim *Lc* 7, 11 ss - guarisce un indemoniato a Cafarnao *Mt* 12, 22 ss; *Lc* 11, 14, 15 - la tempesta sedata *Mt* 8, 23 ss; *Mr* 4, 35 ss; *Lc* 8, 22 ss - gli indemoniati di Gerasa *Mt* 8, 28 ss; *Mr* 5, 1 ss; *Lc* 8, 26 ss - guarigione dell'emorroissa e risurrezione della figlia di Gairo *Mt* 9, 18 ss; *Mr* 5, 21 ss; *Lc* 8, 40 - gua-

- risce due ciechi a Cafarnao *Mt* 9, 27 ss - un muto indemoniato a Cafarnao *Mt* 9, 32 ss - prima moltiplicazione dei pani al di là del Lago di Tiberiade *Mt* 14, 13 ss; *Mr* 6, 33 ss; *Lc* 9, 12 ss; *Gv* 6, 1 ss - Gesù cammina sulle onde del Lago di Tiberiade *Mt* 14, 22 ss; *Mr* 6, 45 ss; *Gv* 6, 16 ss - guarisce la figlia della Cananea a Tiro *Mt* 15, 21 ss; *Mr* 7, 24 ss - il sordomuto della Decapoli *Mr* 7, 31 ss - diversi infermi *Mt* 15, 30, 31 - seconda moltiplicazione dei pani *Mt* 15, 32 ss; *Mr* 8, 1 ss - guarisce il cieco di Betsaida *Mr* 8, 22 ss - Trasfigurazione sul Tabor *Mt* 17, 1 ss; *Mr* 9, 1 ss; *Lc* 9, 28 ss - guarisce il lunatico *Mt* 17, 14 ss; *Mr* 9, 13 ss; *Lc* 9, 37 ss - statere in bocca al pesce a Cafarnao *Mt* 17, 23 ss - guarisce il cieco nato a Gerusalemme *Gv* 9, 1 ss - la donna inferma da diciotto anni in Gerusalemme *Lc* 13, 10 ss - l'idropico in Gerusalemme *Lc* 14, 1 ss - i dieci lebbrosi a Genin *Lc* 17, 11 ss - risurrezione di Lazzaro a Betania *Gv* 11, 2 ss - guarisce i ciechi di Gerico *Mt* 20, 29; *Mr* 10, 46; *Lc* 18, 35 ss - disseccamento dell'albero di fico al monte degli Ulivi *Mt* 21, 18 ss; *Mr* 11, 12 ss - guarisce l'orecchio di Maico al Getsemani *Lc* 22, 51 - risurrezione di Nostro Signore *Mt* 28, 1 ss; *Mr* 16, 1 ss; *Lc* 24, 1 ss; *Gv* 20, 1 ss - pesca miracolosa a Betsaida *Gv* 21, 4 ss.
- Misericordia di Dio** - *Gn* 7, 11; 42, 2; *Sal* 23, 3, 4; 37, 5; 50, 1, 4; 84, 9; 94, 8; 100, 1; *Ecli* 12, 3; 14, 14; 17, 20; *Is* 10, 27; 12, 3; 52, 2; 55, 1; *Zc* 8, 20, 21; *Mt* 9, 13; 12, 7; *Lc* 6, 36; *1 Tm* 1, 12 ss.
- fa d'uopo meritarsela *Lc* 6, 26; *Rm* 9, 14 ss.
- interviene sempre *Mt* 9, 13; 12, 7; *Lc* 6, 35; 15, 20, 22; 23, 43.
- opere di misericordia verso il prossimo *1 Re* 15, 6; *2 Par* 28, 9, 15; *Sal* 111, 5, 9; *Pro* 19, 7, 25; 25, 21; *Ecli* 4, 2; 35, 18; *Is* 58, 7; *Os* 6, 11; *Mic* 6, 8; *Zc* 7, 9; *Mt* 5, 7; 9, 13; 10, 42; 18, 33; 25, 34 ss; *Mr* 9, 40; *Lc* 6, 35; *Rm* 12, 13; *Col* 3, 12; *1 Tm* 5, 10.
- Misia** - provincia dell'Asia Minore, bagnata dall'Egeo e dal Mediterraneo - predicazione di Paolo *At* 16, 7, 8.
- Misura** - usata con gli altri sarà usata con noi *Es* 21, 23; *Gdc* 1, 7; *1 Re* 15, 33; *2 Re* 22, 25; *Sal* 17, 21; *Pro* 22, 23; *Is* 33, 1; 65, 6; 66, 6; *Ger* 50, 15, 29; 51, 40; *Ez* 16, 59; *Gl* 3, 7; *Mt* 7, 2; *Mr* 4, 24; *Lc* 6, 38.
- Mitilene** - città nell'isola di Mitilene nel mar Egeo *At* 20, 14.
- Moab** - figlio di Lot e di sua figlia maggiore *Gn* 19, 31 ss - Dio proibisce ad Israele di combattere contro Moab *Dt* 2, 9 - tributario di Davide *2 Re* 8, 2 - si stacca da Israele *4 Re* 1, 1; 3, 5 - vengono da Moab ladruncoli in Israele *4 Re* 13, 20 - i Moabiti non sono ammessi nella comunità del Signore *Dt* 23, 3; *2 Esd* 13, 1 - profezie contro Moab *Nm* 21, 29; 24, 17; *Sal* 59, 10; 107, 10; *Is* 15, 1 ss; 25, 10; *Ger* 48, 1 ss; *Ez* 25, 8; *Am* 2, 1; *Sof* 2, 8.
- Modestia** - *Pro* 6, 12 ss; 13, 3; 16, 23; 22, 4; 23, 26; 27, 19; 29, 20; *Ec* 3, 7; *Ecli* 4, 29; 9, 7; 13, 31; 19, 26, 27; 20, 13, 19; 21, 23; *Is* 3, 16 ss; 5, 18; *Mt* 10, 16; 22, 16; *Gv* 8, 44; *2 Cor* 1, 12; *Ef* 4, 25; *Fil* 2, 15; *Col* 3, 9, 10, 22; *Ap* 14, 5; 21, 8.
- Moglie** - doveri *Gn* 2, 22; 3, 16; *Nm* 30, 7, 13; *Dt* 22, 5; *Tb* 10, 13; *Est* 1, 10 ss; *Pro* 11, 16; 12, 4; *1 Cor* 7, 1 ss; 11, 5, 9; 14, 34; *Ef* 5, 22; *Col* 3, 18; *1 Tm* 2, 11; 3, 11; 5, 2, 10; *Tt* 2, 4; *1 Pt* 3, 1.
- Moloc** - dio e idolo degli Ammoniti *Lv* 18, 21; 20, 2, 5; *3 Re* 11, 5, 7, 33; *4 Re* 23, 10 - chiamato Melcom *1 Par* 20, 2; *Ger* 49, 1; *Am* 1, 15; *Sof* 1, 5.
- Mondanità** - *1 Re* 12, 21; *Sal* 30, 7; 36, 1, 2, 35, 36; 38, 6, 7; 48, 17, 18; 51, 9; 52, 6; 75, 6; 101, 4, 12; 102, 15; 108, 23; 143, 4; *Ec* 1, 2; 2, 11, 23; *Sap* 2, 5; 5, 9, 15; 9, 15; *Ecli* 5, 10; 9, 16; 11, 20; 14, 18, 20; *Is* 40, 6, 15, 17; *Mic* 2, 10; *Rm* 8, 13; *1 Cor* 7, 29, 31; *Gal* 5, 16; 6, 14; *Col* 3, 2; *Gc* 1, 11; *1 Gv* 2, 15, 17.
- Mondezza** - interna ed esterna è raccomandata *Mt* 23, 25, 26; *Lc* 11, 39; *2 Cor* 7, 1.
- Mondi di cuore** - *Sal* 23, 4; 50, 12; 72, 1; *Mt* 5, 8; *1 Pt* 1, 22.
- Mormorazione** - *Es* 14, 11; 15, 24; 16, 2, 7, 8; 17, 2; *Nm* 11, 1 ss; 12, 1, 9, 10; 14, 2, 27 ss; 16, 3; 17, 13; 20, 2; 21, 5 ss; *Dt* 4, 27; *Gs* 9, 18; *Gdt* 8, 10; *Sap* 1, 11; *Mt* 20, 11; *Lc* 15, 2; 19, 7; *Gv* 6, 41; *At* 6, 1; *1 Cor* 10, 10; *Gd* 16.
- Morte** - è la pena del peccato *Gn*

- 2, 17; 3, 19; *Rm* 5, 12, 17; 6, 23; 1 *Cor* 15, 21; *Ef* 2, 1; *Col* 2, 13; 1 *Tm* 5, 6; *Gc* 1, 15.
- è certa *Dt* 31, 14; *Gs* 23, 14; 1 *Re* 26, 10; *Gb* 14, 5; *Sal* 88, 49; *Ec* 3, 2; 8, 8; 9, 5; *Ecli* 17, 3; 41, 1; *Gv* 7, 30; 8, 20; *Rm* 5, 12; 6, 23; *Eb* 9, 27.
- incerta è la sua ora *Ec* 9, 12; *Mt* 24, 44; *Mr* 13, 33; *Lc* 12, 40; 21, 34 ss; 1 *Ts* 5, 2; 2 *Ts* 2, 2; *Gc* 4, 14.
- la morte del corpo è come un sonno *Dt* 31, 16; 2 *Re* 7, 12; 3 *Re* 2, 10; 11, 21, 43; 14, 20; *Sap* 3, 1, 3; *Mt* 9, 24; *Gv* 11, 11; *At* 7, 60; 13, 36; 1 *Ts* 4, 12.
- Cristo con la sua morte ha vinto la nostra *Is* 25, 8; *Os* 13, 14; *Rm* 6, 9; 1 *Cor* 15, 54; 2 *Tm* 1, 10; *Eb* 2, 14; *Ap* 1, 18.
- suicidi *Gdc* 9, 54; 16, 29; 1 *Re* 31, 4; 2 *Re* 17, 23; 3 *Re* 16, 18; 2 *Mc* 10, 13; 14, 41; *Mt* 27, 5; *At* 1, 18.
- è permesso piangere i morti *Lv* 19, 28; *Dt* 14, 1; 34, 8; 2 *Re* 1, 11; 3, 32; 10, 2; 11, 26; 14, 2; 19, 1; 21, 10, 13; *Ecli* 22, 10; 38, 16; 1 *Mc* 9, 20; 12, 52; 13, 26; *Mt* 9, 23; *Lc* 7, 13; *Gv* 11, 33; *At* 8, 2; 9, 39; 1 *Ts* 4, 12.
- morti risuscitati 3 *Re* 17, 17 ss; 4 *Re* 4, 33; 13, 21; *Mt* 9, 25; 27, 52; *Mr* 5, 41; *Lc* 7, 14; 8, 54; *Gv* 11, 43; *At* 9, 40; 20, 10.
- Mosè** - nasce in Egitto *Es* 2, 1, 10; 6, 20 - uccide un egiziano e fugge in Madian *Es* 2, 11 ss - sposa Sefora *Es* 2, 21 - è mandato da Dio a Faraone *Es* 3, 10; 5, 1; 6, 12; 7, 1 ss; 8, 1 ss; 9, 1 ss; 10, 1 ss - prega per Faraone *Es* 8, 12, 30; 9, 28, 33; 10, 17 - prega per il popolo *Es* 14, 15; 17, 4, 11; 32, 11, 13, 31; *Nm* 12, 2; 14, 13, 17; 21, 7; *Dt* 9, 18, 26 - riceve la prima volta le tavole della Legge *Es* 31, 18 - le spezza *Es* 32, 19 - le riceve una seconda volta *Es* 34, 28 - manda gli esploratori nella terra di Canaan *Nm* 13, 2 - prova di essere mandato da Dio *Nm* 16, 28, 31 - vede la terra promessa e muore *Nm* 20, 12; 27, 12; *Dt* 34, 1, 5 - gli Israeliti non potevano guardarlo in faccia *Es* 34, 30; 2 *Cor* 3, 7 - appare nella trasfigurazione di Cristo *Mt* 17, 3; *Mr* 9, 3; *Lc* 9, 30 - lodato *Ecli* 45, 1 - il diavolo lotta con l'arcangelo Michele per il corpo di Mosè *Gd* 9.
- Naaman** - capo delle milizie siriane di Azael, mandato dalla lebbra da Eliseo 4 *Re* 5, 1 ss; *Lc* 4, 27.
- Naas** - re degli Ammoniti combatte contro Jabes 1 *Re* 11, 1 - sua morte 2 *Re* 10, 1.
- Naasson** - figlio di Aminadab, principe e capitano della tribù di Giuda *Nm* 1, 7; 2, 3; 7, 12.
- Nabal** - uomo ricco e cattivo del Carmelo - Davide lo assale e, morto Nabal, ne sposa la vedova Abigail 1 *Re* 25, 3 ss; 27, 3; 2 *Re* 2, 2.
- Nabot** - avendo rifiutato di vendere la sua vigna al re Acab, viene lapidato 3 *Re* 21, 1 ss; 4 *Re* 9, 21 ss.
- Nabucodonosor** - re di Babilonia *Ger* 27, 6 - invade l'Egitto 4 *Re* 24, 7; *Ger* 46, 2 - ascende a Gerusalemme 4 *Re* 24, 1, 10; 25, 1; *Ger* 39, 1 - secondo la profezia *Ger* 25, 8; 32, 28 - innalza una statua d'oro *Dn* 3, 1 - abita sette anni tra le fiere *Dn* 4, 28, 30 - sua superbia e crudeltà *Is* 14, 2, 8.
- Nabuzardan** - capitano di Nabucodonosor, devasta Gerusalemme e porta in schiavitù il popolo 4 *Re* 25, 8 ss; *Ger* 39, 9 ss; 52, 12 ss.
- Nadab e Abiu** - muoiono al cospetto dell'Arca Santa *Lv* 10, 1 ss; 16, 1; *Nm* 3, 4; 26, 61.
- Naim** - città della Galilea, nelle vicinanze di Nazaret *Lc* 7, 11.
- Natan** - figlio di David 2 *Re* 5, 14 - chiamato Matata *Lc* 3, 31.
- Natan** - profeta mandato al re Davide 2 *Re* 7, 1 ss; 12, 1 ss.
- Natanaele** - si ritiene sia l'apostolo Bartolomeo *Gv* 1, 45 ss; 21, 2.
- Naum** - predica in Ninive *Nh* 1, 1 ss; 2, 1 ss; 3, 1 ss.
- Nazaret** - città della Galilea, patria adottiva di Gesù *Mt* 2, 23; 4, 13; 13, 54; 21, 11; *Mr* 1, 9; 6, 1; *Lc* 1, 26; 2, 4, 39, 51; 4, 16, 23; *Gv* 1, 45, 46; *At* 10, 38.
- Neapoli** - città marittima della Tracia sul mare Egeo - predicazione di Paolo *At* 16, 11.
- Necao** - re dell'Egitto 4 *Re* 23, 29; 2 *Par* 35, 20; 36, 3.
- Neemia** - coppiere del re Artaserse 2 *Esd* 1, 11 - mandato in Giudea per la riedificazione di Gerusalemme 2 *Esd* 2, 9; 7, 7; 8, 9; 12, 26, 46 - chiamato Atersata 2 *Esd* 8, 9.
- Nemici** - devono essere amati *Mt* 5, 44 ss; *Lc* 6, 27 ss; 23, 34; *At* 7, 60; *Rm* 12, 20; 1 *Pt* 3, 9.

- Nemrod** - forte e robusto cacciatore *Gn* 10, 8.
- Neri** - (vedi *Joachim*).
- Nicanore** - principe di Lisia *1 Mc* 3, 38 - mandato da Demetrio contro la Giudea è vinto e ucciso da Giuda Maccabeo *1 Mc* 7, 26 ss; 9, 1; *2 Mc* 8, 9 ss; 9, 3; 12, 2; 14, 12 ss; 15, 1 ss.
- Nicodemo** - discepolo di Gesù - lo consulta *Gv* 3, 1 ss - lo difende dinanzi ai Farisei *Gv* 7, 50 ss - lo seppellisce *Gv* 19, 39.
- Nicola** - uno dei diaconi degli Apostoli *At* 6, 5.
- Nicolaiti** - setta eretica *Ap* 2, 6, 15.
- Ninive** - capitale dell'Assiria, edificata da Assur *Gn* 10, 11 - la penitenza per opera di Giona *Gio* 3, 5 ss - sua distruzione *Tb* 14, 6; *Nh* 1, 1 ss; 2, 1 ss; 3, 1 ss; *Sof* 2, 13 - ricordata *Mt* 12, 41; *Lc* 11, 30, 32.
- Noè** - figlio di Lamec *Gn* 5, 30; *Lc* 3, 36 - edificaarca *Gn* 6, 1 ss - entra nell'arca *Gn* 7, 1 ss - ne esce *Gn* 8, 1 ss - Dio lo benedice *Gn* 9, 1 ss - inebriato dal vino è deriso dai figli *Gn* 9, 20 ss - maledizione e benedizione dei figli *Gn* 9, 23, 27 - lodato *Ecli* 44, 17 - ricordato *Lc* 17, 26, 27; *Eb* 11, 7; *1 Pt* 3, 20; *2 Pt* 2, 5.
- Noemi** - moglie di Elimelec - sua storia *Rt* 1, 1 ss - sua discendenza fino a Davide *Rt* 4, 18 ss.
- Nudi** - devono essere vestiti *Tb* 1, 20; *Is* 58, 7; *Ez* 18, 7; *Mt* 25, 36, 38.
- Obbedienza a Dio e ai suoi comandi** - sua ricompensa *Gn* 12, 4; 17, 9, 23; 22, 1 ss; 26, 5; *Es* 1, 17; 15, 26; 19, 5; 20, 6; 23, 22, 25; *Lv* 20, 22; 26, 3, 14; *Dt* 4, 40; 7, 1 ss; 11, 1 ss; 13, 4; 17, 16; 18, 15; 24, 8; 27, 10; 28, 1, 12, 13; *Gs* 22, 2; *1 Re* 12, 14; 15, 22; *4 Re* 10, 30; *2 Par* 7, 17; *Pro* 1, 8, 33; 15, 31; *Ecli* 35, 7; *Is* 1, 19; 48, 18; 55, 2; *Ger* 7, 23; 11, 4; 17, 24; 35, 1 ss; *Dr* 3, 16; *2 Mc* 7, 30; *Mt* 4, 19; 7, 24; 8, 22; 15, 3; 17, 5; 25, 40; *Lc* 5, 4; 10, 16; *Gv* 2, 7; *At* 4, 19; 5, 32; *Rm* 16, 19; *Fil* 2, 8, 12; *1 Ts* 4, 3; 5, 18; *Gc* 1, 22; *1 Pt* 1, 22.
- Occasioni da fuggire** - *Mt* 5, 29 ss; 18, 8; *Mr* 9, 42 ss.
- Occhio** - semplice e retto *Ecli* 35, 12; *Mt* 6, 22; *Lc* 11, 34.
- cattivo *Gn* 6, 2; *Pro* 6, 23; *Ec* 4, 8; *Ecli* 14, 8; 31, 14; *Mt* 6, 23; *Mr* 7, 22; *Lc* 11, 34; *1 Gv* 2, 16.
- custodia degli occhi per evitare il peccato *Gn* 3, 6; 6, 2; 34, 2; 38, 15; 39, 7; *2 Re* 11, 2 ss; 13, 1; *Gdt* 10, 17 ss; 12, 16; *Pro* 23, 26, 33; *Ecli* 9, 5, 7, 8, 9, 11 ss; 25, 28 ss; 41, 25; 42, 12; *Dn* 13, 8 ss; *Mt* 5, 28; *2 Pt* 2, 14.
- della mente o intelligenza *Nm* 24, 3; *Dt* 29, 4; *Is* 6, 9; *Lc* 24, 31; *At* 26, 18; *Ef* 1, 18.
- Ocozia** - figlio di Joram, re di Giuda *4 Re* 8, 24 ss - fugge in Mageddo e viene ucciso *4 Re* 9, 16 ss - gli succede Joas *1 Par* 3, 11.
- Odio dei nemici** - proibito ai Cristiani *Mt* 5, 43 ss; *Lc* 6, 27 (vedi *Invidia*).
- Offerta** - dev'essere senza difetto e senza macchia *Lv* 1, 3; 3, 1; 22, 19; *Nm* 28, 3, 31; *Dt* 15, 21; *Ecli* 35, 14; *Ez* 43, 23; *Ml* 1, 8, 14.
- le offerte gradite a Dio sono incendiate con fuoco disceso dal cielo *Gn* 4, 4; 8, 21; 15, 17; *Lv* 9, 24; *Gdc* 6, 21; 13, 19; *3 Re* 18, 38; *1 Par* 21, 26; *2 Par* 7, 1; *2 Mc* 1, 22; 2, 10.
- offerte quotidiane *Es* 29, 38; *Nm* 28, 3; *1 Esd* 3, 2.
- dei propri figli *Lv* 18, 21; 20, 2; *Dt* 12, 31; 18, 10; *Gdc* 11, 39; *4 Re* 3, 27; 16, 3; 17, 17; 21, 6; *2 Par* 28, 3; *Sal* 105, 37; *Is* 57, 5; *Ger* 7, 31; 19, 5; *Ez* 16, 30, 36; 20, 31; 23, 37.
- conviti delle offerte *Gn* 31, 46; *Es* 18, 12; 32, 6; *Nm* 25, 2; *Dt* 12, 1 ss; 27, 7; *1 Re* 1, 4; 9, 12 ss; 16, 5; *2 Re* 15, 12; *3 Re* 1, 9; 3, 15; *1 Par* 29, 21.
- offerte degli empì *Gn* 4, 3; *1 Re* 15, 21; *Sal* 39, 49, 9; 50, 18; *Pro* 15, 8; 21, 27; *Ecli* 35, 14; *Is* 1, 11; 43, 23; 61, 8; 66, 3; *Ger* 6, 20; 7, 30; 14, 12; *Os* 5, 6; 8, 13; 9, 4; *Am* 5, 22; *Mic* 6, 7; *Ml* 1, 7, 13; *Mt* 9, 13; 12, 7; *Mr* 12, 33; *Eb* 10, 5.
- Og** - re di Basan è ucciso *Nm* 21, 33; *Dt* 3, 1, 2; 29, 7; 31, 4; *Sal* 135, 20.
- Oloferne** - capitano di Nabucodonosor, è mandato contro Israele *Gdt* 2, 4 - bestemmia Dio *Gdt* 6, 2 - assedia Betulia *Gdt* 7, 1 ss - Giuditta gli taglia la testa con la sua spada *Gdt* 13, 1 ss - la sua testa è appesa sulle mura di Betulia *Gdt* 14, 1 ss - tutto l'esercito assiro in fuga *Gdt* 15, 1 ss.
- Omicidio e spargimento di sangue** *Gn* 4, 1 ss; 9, 6; 37, 18; *Es* 2, 12; 20, 13; 22, 2; *Lv* 24, 21; *Nm* 25, 7

- ss; *Dt* 5, 17; 19, 4, 11; 21, 1; 27, 24; *Gs* 20, 3; *Gdc* 9, 5; 1 *Re* 18, 17; 2 *Re* 3, 27; 4, 7, 12; 3 *Re* 2, 5, 25, 34, 46; 4 *Re* 14, 5; 21, 16; *Pro* 6, 17; 28, 17; *Ecli* 34, 25, 27; *Lam* 4, 13; *Ez* 11, 6; 22, 2; 24, 6; *Os* 4, 2; *Mt* 5, 21; 19, 18; 23, 34; 26, 51 ss; *Mr* 10, 19; *Lc* 18, 20; *Gv* 8, 44; *Rm* 13, 9; *Gal* 5, 21; 1 *Gv* 3, 12; *Ap* 13, 10.
- Onesiforo** - ha spesso consolato Paolo 2 *Tm* 1, 16.
- Onia** - sommo sacerdote offre un sacrificio per Eliodoro 2 *Mc* 3, 32 - è ucciso 2 *Mc* 4, 36.
- Onore** - degli uomini non deve essere tenuto in grandissimo conto *Nm* 16, 1; *Gdc* 9, 1; 1 *Re* 10, 27; 2 *Re* 15, 1; 3 *Re* 1, 5; *Est* 3, 1 ss; 6, 6; *Ecli* 9, 16; 10, 29, 30; *Ger* 9, 23; *Mt* 6, 1; 8, 4; 9, 30; 17, 9; 20, 21, 26; *Mr* 1, 44; 5, 43; 7, 36; 9, 8; 10, 35, 43; *Lc* 22, 24; *Gv* 6, 15; 8, 50; 12, 43; *At* 10, 26; 14, 14; *Gal* 6, 3; *Fil* 2, 3; 1 *Ts* 2, 6; 1 *Pt* 5, 3; 2 *Gv* 9; *Ap* 19, 10; 22, 9.
- Opere** - meriti e ricompensa delle buone opere *Sal* 118, 112; *Pro* 11, 18; *Ecli* 36, 18; *Is* 3, 10; *Mt* 5, 12; 10, 42; 16, 27; 25, 34; *Rm* 2, 6; 1 *Cor* 15, 32; 2 *Cor* 5, 10; 2 *Tm* 4, 8; *Eb* 6, 10; 10, 35; 11, 2; *Gc* 2, 24; *Ap* 20, 7, 8; 22, 12.
- le cattive spiacciono a Dio e meritano castigo *Gn* 3, 11; 4, 7; 6, 3, 5 ss; 7, 4; 9, 6; 11, 4 ss; 17, 14; 18, 20; 19, 11; 20, 3; 34, 2, 26; 42, 21; 44, 16; *Es* 3, 9; 7, 1 ss; 8, 1 ss; 9, 1 ss; 10, 1 ss; 11, 1 ss; 12, 1 ss; 14, 1 ss; 20, 1 ss; 21, 1 ss; 22, 1 ss; 31, 13; 32, 9, 27, 28, 33; *Lv* 20, 12, ecc., ecc.
- le buone sono gradite al Signore e meritano premio *Gn* 4, 4, 7; 5, 24; 6, 8, 9; 8, 20, 21; 20, 7; 22, 16 ss; 26, 4, 5; 29, 32; *Es* 1, 20; 20, 1 ss; 23, 22, 25; *Lv* 11, 43 ss, ecc., ecc.
- è lecito compiere buone opere in vista del premio *Sal* 118, 112; *Mt* 5, 12; 2 *Tm* 4, 8; *Eb* 11, 26.
- ricordo delle buone opere 4 *Re* 20, 3; *Gb* 4, 3, 4; *Sal* 17, 21, 22, 25; 131, 1; *Is* 38, 3.
- quelle fatte al prossimo Iddio le considera come fatte a sè *Is* 37, 23, 24; *Ger* 1, 19; *Zc* 2, 8; *Mt* 25, 40; *At* 9, 5; 1 *Cor* 8, 12.
- Opinioni e pensieri degli uomini** spesso sono errati *Lv* 10, 1; *Nm* 15, 39; *Dt* 12, 8; 29, 19; 1 *Re* 15, 9; 2 *Re* 6, 6; *Pro* 12, 15; 14, 12; 21, 2; *Is* 5, 21; 7, 12; 14, 13; 54, 8; *Mt* 3, 14; 16, 22; *Mr* 8, 32; *Gv* 12, 4; 13, 8.
- Orazione domenicale** - *Mt* 6, 9 ss; *Lc* 11, 2 ss.
- Ordine** - Sacramento *Gv* 20, 22; 1 *Tm* 4, 14; 5, 22; 2 *Tm* 1, 6; *Tt* 1, 5.
- Oreb** - viene ucciso *Gdc* 7, 25.
- Ospitalità** - lodata e premiata *Is* 58, 7; *Mt* 10, 12 ss; 25, 35; *Lc* 10, 5 ss; 14, 13 ss; *Rm* 12, 13; *Eb* 13, 2; 1 *Pt* 4, 9.
- esempi di ospitalità *Gn* 18, 3; 19, 2; 24, 31; *Gs* 2, 1 ss; *Gdc* 13, 15; 19, 4, 9; 3 *Re* 17, 10, 17; 4 *Re* 4, 8; *Tb* 2, 1; *Gb* 1, 4; 31, 17; *Lc* 10, 38; 19, 6; *At* 16, 15; 28, 2, 7.
- inospitalità *Gdc* 8, 5; 19, 18; 1 *Re* 25, 9, 14; *Sap* 19, 13.
- Ozia** - re di Giuda (vedi Azaria).
- Ozia** - sacerdote riceve Achior in casa sua *Gdt* 6, 19.
- Ozio** - *Gn* 2, 15; 3, 17, 19; *Es* 18, 18; *Sal* 87, 16; 89, 9; 103, 23; 127, 2; *Pro* 6, 11; 10, 4, 22; 12, 11; 13, 4; 18, 8; 19, 15, 24; 20, 13; 21, 25; 24, 30; 28, 19; *Ec* 1, 3; 4, 8; 7, 14; 11, 6; *Ecli* 14, 14; 20, 30; 29, 29; 33, 29; *Is* 49, 4; 59, 5; *Ez* 16, 49; *Mt* 20, 6; 2 *Cor* 9, 6; 2 *Ts* 3, 10.
- Pace** - temporale ed eterna *Gn* 13, 6, 8; 26, 22; 45, 24; *Lv* 26, 6; *Nm* 6, 26; *Ecli* 25, 2; 28, 15, 19; *Ger* 29, 7; *Mt* 5, 9; 10, 12 ss; *Mr* 5, 34; 9, 49; *Lc* 2, 14; 7, 50; 8, 48; 10, 5 ss; 14, 32; 19, 42; 24, 36; *Gv* 14, 27; 16, 33; 20, 19, 21; *At* 9, 31; 10, 36; *Rm* 5, 1; 12, 18; 1 *Cor* 14, 33; *Ef* 2, 14; 4, 3; *Fil* 4, 7; 2 *Tm* 2, 22; *Eb* 12, 14; 1 *Pt* 3, 11; *Gc* 3, 18; *Ap* 6, 4.
- interna tra Dio e i suoi amici *Is* 2, 4; 9, 6; 11, 6, 7; 66, 12; *Os* 2, 14, 20; *Mic* 4, 3; *Zc* 9, 10; *Lc* 2, 14; 24, 36; *Gv* 14, 27; 16, 33; 20, 19; *At* 10, 36; *Rm* 5, 1; *Ef* 2, 14; *Fil* 4, 7.
- e misericordia promettono i falsi profeti *Ger* 6, 14; 8, 8, 12; 14, 13; 23, 16; *Ez* 13, 10, 16; *Mic* 3, 5; 1 *Ts* 5, 3.
- Padroni e Servi** - *Lv* 19, 13; *Dt* 17, 10; *Gb* 31, 13; *Pro* 17, 2; 19, 10; *Ec* 7, 22; *Sap* 6, 4, 5; *Ecli* 7, 22; 32, 1; 33, 27, 31; 34, 27; *Mt* 22, 13, 24, 45; 25, 21; *Lc* 12, 37, 47; *Gv* 14, 1; *At* 10, 34, 35; *Rm* 13, 1, 5; 1 *Cor* 7, 20, 21; *Ef* 6, 5, 6, 9; *Col* 3, 22; 4, 1; 1 *Tm* 5, 8; *Tt* 2, 9; *Eb* 13, 17; 1 *Pt* 2, 13.
- Pafos** - capitale dell'isola di Cipro, visitata da Paolo e Barnaba *At* 13, 6, 13.

- Panfilia** - provincia dell'Asia Minore tra la Cilicia, la Licia, la Cappadocia, la Galazia e il Mediterraneo *At* 2, 10; 13, 13; 14, 23; 15, 38; 27, 5.
- Paolo** detto prima Saulo, giudeo della tribù di Beniamino *Rm* 11, 1; *Fil* 3, 5 - nato e educato in Tarso *At* 22, 3 - assiste alla lapidazione di Stefano *At* 7, 58 - perseguita i Cristiani *At* 8, 1, 3; *1 Cor* 15, 9; *Gal* 1, 13 ss, 23; *Fil* 3, 6; *1 Tm* 1, 13 - gli appare Gesù e si converte *At* 9, 1 ss; 22, 6 ss: 23, 11; 26, 12 ss - dottore delle genti *Rm* 11, 13; 15, 16; *Gal* 2, 2, 8; *1 Tm* 2, 7 - predica ad Antiochia *At* 11, 25, 26; 12, 25; 13, 2, 3; 15, 22, 30; 18, 22 - a Seleucia ed a Cipro *At* 13, 4, 5 - a Pafos *At* 13, 6 ss - ad Antiochia di Pisidia *At* 13, 14 ss - a Iconio *At* 14, 1 ss - a Listri *At* 14, 7 ss; 16, 1 - in Macedonia: a Filippi *At* 16, 10 ss; 20, 6 - a Tessalonica *At* 17, 1 ss - a Berea *At* 17, 10 ss - ad Atene *At* 17, 15 ss - suo discorso all'Arcopago *At* 17, 19 ss - a Corinto *At* 18, 1 ss - ad Efeso *At* 18, 19 ss; 19, 1 ss; 20, 17 ss - a Gerusalemme 15, 2 ss; 18, 22; 21, 15 ss; 22, 1 ss; 23, 1 ss - a Troade *At* 20, 7 ss - a Mileto *At* 20, 13 ss, 38 - a Tiro e Tolemaide *At* 21, 1 ss - a Cesarea *At* 21, 8; 23, 12 ss; 24, 1 ss; 25, 1 ss - viaggio per l'Italia; naufragio *At* 27, 1 ss; 28, 1 ss - a Roma *At* 28, 16 ss - Paolo non ha voluto essere di peso ad alcuno *At* 20, 33; *2 Cor* 11, 9; 12, 13; *1 Ts* 2, 9; *2 Ts* 3, 8 - le sue lettere lodate da Pietro *2 Pt* 3, 15.
- Parabola** - genere di predicazione preferito da Gesù *Mt* 13, 3, 10, 34; *Mr* 4, 11, 34; *Lc* 8, 10.
- dell'amico importuno *Lc* 11, 5 ss.
 - del buon grano e della zizzania *Mt* 13, 24 ss.
 - del buon Samaritano *Lc* 10, 30 ss.
 - del cattivo ricco *Lc* 12, 16 ss.
 - del convito *Lc* 14, 16 ss.
 - della dramma perduta *Lc* 15, 8 ss.
 - dei due debitori *Lc* 7, 41 ss.
 - dei due figli *Mt* 21, 28 ss.
 - del Fariseo e del Pubblicano *Lc* 18, 10 ss.
 - del fattore infedele *Lc* 16, 1 ss.
 - del fico fiorito *Lc* 21, 29 ss.
 - del fico sterile *Lc* 13, 6 ss.
 - del figliuol prodigo *Lc* 15, 11 ss.
 - del giudice iniquo *Lc* 18, 2 ss.
 - del granello di senapa *Mt* 13, 31 ss; *Mr* 4, 30 ss; *Lc* 13, 19.
 - del lievito *Mt* 13, 33; *Lc* 13, 21.
 - del mercante di perle *Mt* 13, 45 ss.
 - delle mine *Lc* 19, 12 ss.
 - delle nozze del figlio del re *Mt* 22, 1 ss.
 - del buon Pastore *Gv* 10, 1 ss.
 - della pecorella smarrita *Mt* 18, 12 ss; *Lc* 15, 4 ss.
 - del pezzo di stoffa nuova *Mt* 9, 16; *Mr* 2, 21; *Lc* 5, 36.
 - del re che vuol far la guerra *Lc* 14, 31 ss.
 - della rete gettata in mare *Mt* 13, 47 ss.
 - del ricco epulone *Lc* 16, 19 ss.
 - della semina e della mietitura *Mr* 4, 26 ss.
 - del seminatore *Mt* 13, 3 ss; *Mr* 4, 3 ss; *Lc* 8, 5 ss.
 - del servo che torna dai campi *Lc* 17, 7 ss.
 - del servo fedele e del servo cattivo *Mt* 24, 45 ss; *Lc* 12, 42 ss.
 - dei servi custodi della casa *Mr* 13, 34 ss.
 - dei servi vigilanti *Lc* 12, 36 ss.
 - dei debitori *Mt* 18, 23 ss.
 - degli spiriti maligni *Mt* 12, 43 ss; *Lc* 11, 24 ss.
 - dei talenti *Mt* 25, 14 ss.
 - del tesoro nascosto *Mt* 13, 44.
 - dell'uomo che fabbrica sulla pietra o sulla sabbia *Mt* 7, 24 ss; *Lc* 6, 48.
 - dell'uomo che fabbrica una torre *Lc* 14, 28 ss.
 - della vera vite *Gv* 15, 1 ss.
 - delle Vergini stolte e prudenti *Mt* 25, 1 ss.
 - dei vignaiuoli ribelli *Mt* 21, 33 ss.
 - del vino nuovo in otri vecchi *Mt* 9, 17; *Mr* 2, 22; *Lc* 5, 37 ss.
- Parascève** - *Mt* 27, 62; *Mr* 15, 42; *Lc* 23, 54; *Gv* 19, 14, 31, 42.
- Parlare** - non con leggerezza ma dopo aver riflettuto *Sal* 111, 5; *Pro* 13, 3; 15, 2, 23; 17, 27; 20, 15; 21, 23; 25, 11; *Ec* 5, 2; 12, 10; *Ecli* 5, 11, 12; 20, 7; 23, 7; 23, 29; 32, 10; *Mt* 12, 36; *Col* 4, 6; *Gc* 1, 19.
- Parola di Dio** - dev'essere sempre tenuta presente *Nm* 15, 39; *Dt* 4, 1; 6, 6, 17; 11, 18; *Sal* 1, 2; *Pro* 3, 1; 4, 1, 20; 6, 20; 7, 1.
- non bisogna allontanarsi da essa *Dt* 4, 2; 5, 32; 28, 14; *Gs* 1, 7; 23, 6; *Pro* 4, 27; *Is* 30, 21.

- non tutta è consegnata allo scritto *Gv* 14, 26; 21, 25; *1 Cor* 11, 34; *2 Ts* 2, 14; *2 Gv* 12; *3 Gv* 13.
- non solo si deve ascoltare, ma bisogna anche metterla in pratica *Dt* 5, 1, 27; 6, 1; 31, 12; *Is* 29, 13; *Ez* 33, 31; *Mt* 7, 24; 15, 8; 28, 20; *Lc* 6, 47; 11, 28; 12, 47; *Gv* 13, 17; *Eb* 4, 2; *Gc* 1, 22 ss.
- punizione di chi la disprezza *3 Re* 13, 4; *4 Re* 17, 14, 19; *2 Par* 30, 6, 10; 36, 16; *Pro* 1, 24, 28; 28, 9; *Is* 23, 14; 30, 9, 14; 65, 11; 66, 4; *Ger* 2, 4, 5, 9 ss; 5, 13, 20; 7, 13; 16, 9; 19, 1 ss; 25, 4; *Ez* 33, 30; *Mt* 10, 14 ss; *Lc* 10, 10 ss; 12, 47; *Gv* 12, 48; *At* 13, 45 ss; 18, 6; *Rm* 1, 21; *2 Ts* 2, 10; *Eb* 2, 3.
- rimane in eterno *Nm* 23, 19; *Tb* 14, 6; *Sal* 32, 11; 116, 2; 118, 89; *Is* 40, 8; 51, 6; 54, 10; *Mt* 5, 18; 24, 35; *Mr* 13, 31; *Lc* 16, 17; 21, 33; *1 Pt* 1, 25.
- sua efficacia *Gn* 1, 1 ss; *Gb* 38, 11; *Sal* 32, 9; *Is* 46, 10; 55, 11; *Mt* 8, 13, 26; *Mr* 1, 27; *Lc* 5, 13, 26; 8, 24; 18, 42.
- è cibo dell'anima *Dt* 8, 3; *Sap* 16, 26; *Ger* 15, 16; *Ez* 3, 3; *Mt* 4, 4; *Lc* 4, 4.
- Pasqua** - istituzione e celebrazione *Es* 12, 1 ss; 13, 6; 23, 15; 34, 18; *Lv* 23, 5; *Nm* 9, 2, 11; 28, 17; *Dt* 16, 1, 5; *Gs* 5, 10; *4 Re* 23, 21; *2 Par* 30, 1, 15; 35, 1; *1 Esd* 6, 19; *Ez* 45, 21; *Mt* 26, 19; *Mr* 14, 12; *Lc* 22, 7.
- Passioni** - *Gb* 11, 12; *Pro* 16, 32; 29, 21; *Ecli* 18, 30; *Is* 28, 9; 57, 20; *Ger* 2, 20; 4, 4; *Mt* 7, 13; 10, 36; 11, 12; 16, 24; *Gv* 12, 24, 25; *Rm* 1, 26; 6, 4, 6, 12; 7, 23; *2 Cor* 12, 7; *Gal* 5, 16, 24; *Ef* 2, 3; 6, 12; *1 Tm* 6, 10; *2 Tm* 2, 11; *1 Pt* 5, 8; *Ap* 2, 7; 3, 21.
- Pastori e quanti stanno a capo** devono interessarsi degli inferiori *Pro* 27, 23, 24; *Sap* 6, 23, 26; *Ez* 34, 4 ss; *Mt* 18, 12; 24, 25; *Lc* 15, 4; *Gv* 10, 11 ss; 13, 1 ss; 17, 9, 11; 18, 8; *At* 20, 28, 31; *Rm* 9, 2, 3; 12, 7, 8; *1 Cor* 4, 14; *2 Cor* 11, 28, 29; *Gal* 3, 19.
- Patmos** - isola del mare Egeo *Ap* 1, 9.
- Paziente e longanime è il Signore** *Gn* 6, 3; *Es* 34, 6; *Nm* 14, 18; *Sal* 85, 15; 102, 8; 144, 8; *Ec* 8, 13; *Sap* 11, 24; 15, 1; *Is* 30, 18; *Gl* 2, 13; *Gio* 4, 2; *Nh* 1, 3; *Mt* 18, 27; *Rm* 2, 4; *1 Tm* 1, 16; *2 Pt* 3, 9.
- Pazienza** - *Gn* 12, 4, 6; *2 Re* 16, 10; *Tb* 2, 8; *Gb* 1, 20; 2, 9; 7, 2; *Pro* 3, 11; 14, 29; 15, 1; 16, 32; 35, 15; *Ecli* 1, 29; 2, 4; *2 Mc* 6, 20; 7, 1 ss; *Mt* 5, 39; *Rm* 5, 3; 12, 12; 15, 4; *2 Cor* 6, 4; *Gal* 5, 22; *Ef* 4, 2; *1 Ts* 5, 14; *2 Ts* 1, 4, 7; *1 Tm* 6, 11; *2 Tm* 2, 3, 12; *Eb* 10, 36; 11, 25; 12, 1; *1 Pt* 1, 6; 2, 19; 3, 14, 17; 4, 1; *2 Pt* 1, 6; *Gc* 5, 7.
- Peccato** - origine *Gn* 2, 17; 3, 6; *Rm* 5, 12; *1 Cor* 15, 21.
- originale *Gb* 14, 4; 15, 14; *Sal* 50, 7; *Rm* 3, 9, 23; 5, 12 ss - suoi effetti *Gn* 8, 21; *Ecli* 17, 30; *Rm* 5, 13, 17; 6, 23; 7, 8, 11, 13, 17 ss; *Gal* 5, 17; *Ef* 2, 3 - tolto da Cristo *Gv* 1, 29; *Rm* 3, 23, 24; 5, 9, 15 ss; 6, 3; 7, 24 ss; 8, 12; *Gal* 3, 22; *Ef* 2, 5.
- abituale *Gb* 14, 19; 15, 16; 20, 11; *Sal* 37, 4; 68, 15, 28; 118, 61; *Pro* 2, 13, 14; 5, 22; 18, 3; 22, 6; *Ecli* 10, 11, 12; *Is* 1, 4; 3, 9; 5, 18; 52, 2; *Ger* 8, 6, 12; 13, 23; 51, 9; *Bar* 4, 28; *1 Mc* 1, 16; *Gv* 8, 34; *Rm* 2, 5; 6, 18; 7, 15, 23; *Gal* 5, 1; *Ef* 4, 19; *2 Pt* 2, 19.
- (ricaduta in) *Sal* 68, 28; 77, 42; *Pro* 5, 22; *Ecli* 2, 16; 5, 5; 21, 1; 26, 27; *Ger* 2, 36; 30, 12, 13; *Ez* 18, 24; *Am* 1, 6; *Mt* 12, 43 ss; *Gv* 5, 14; *Rm* 1, 21; 2, 5; 6, 2, 12, 13; *2 Cor* 7, 10; *Eb* 6, 4 ss.
- Dio solo può rimmetterli *Es* 34, 7; *Sal* 18, 13; 31, 5; 102, 12; *Is* 43, 25; 44, 23; 53, 1 ss; *Ger* 31, 34; 33, 8; *Mic* 7, 18; *Mt* 9, 2 ss; *Mr* 2, 5 ss; *Lc* 5, 20 ss; 7, 47 ss; *Gv* 1, 29.
- rimessi per i meriti di Gesù Cristo *Is* 53, 1 ss; *Dn* 9, 24; *Mt* 1, 21; 9, 2; 11, 28; 20, 28; 26, 28; *Mr* 2, 5; *Lc* 24, 47; *Gv* 1, 29; *At* 2, 38; 4, 12; 10, 35, 43; 13, 38; *Rm* 4, 25; 5, 9; *1 Cor* 6, 11; 15, 3; *2 Cor* 5, 21; *Gal* 1, 4; *Ef* 1, 7; 5, 26; *Col* 1, 14; *1 Tm* 1, 15; *Ti* 2, 14; *Eb* 1, 3; 9, 12, 14; *1 Pt* 1, 18; 4, 1; *1 Gv* 1, 7; 2, 12; 3, 5; *Ap* 1, 5.
- contro lo Spirito Santo *Mt* 12, 31 ss; *Mr* 3, 28 ss; *Lc* 11, 15; 22, 10; *Eb* 6, 6; 10, 26; *1 Gv* 5, 16.
- chiama vendetta *Gn* 4, 10; 18, 20; *Es* 22, 23, 27; *Ecli* 35, 18, 19; *Gc* 5, 4.
- per il peccato di uno o di pochi sono puniti molti *Gn* 3, 1 ss; *Nm* 16, 22 ss; *Gs* 7, 1 ss; *Gdc* 20, 25; *2 Re* 24, 1 ss.
- contro natura *Gn* 19, 1 ss; *Lv* 20, 13; *Gdc* 19, 22 ss; *Rm* 1, 27; *1 Cor* 6, 10; *1 Tm* 1, 10.
- per ignoranza *Lv* 4, 2; 5, 15; *Nm*

- 15, 27; *Lc* 23, 34; *Gv* 9, 41; 15, 24; *At* 3, 17; *1 Tm* 1, 13.
- non solo non è imputato, ma è veramente rimesso *Sal* 50, 12; *At* 2, 38; *1 Cor* 6, 11; *2 Pt* 1, 9; *1 Gv* 1, 9.
- potere di rimettere i peccati dato agli Apostoli *Mt* 18, 18; *Gv* 20, 23.
- peccati da perdonare al prossimo *Mt* 5, 23 ss; 6, 12, 14 ss; 18, 15 ss, 21 ss; *Mr* 11, 25 ss; *Lc* 6, 29; 11, 4; 17, 3 ss; *Ef* 4, 32; *Col* 3, 13.
- Pellegrini** - carità da usarsi verso di loro *Gn* 18, 2; *Es* 22, 21; 23, 9; *Lv* 19, 33; 23, 22; *Nm* 15, 13; *Dt* 10, 18; 14, 21; 24, 14, 17; 26, 11; *Ez* 22, 29; 47, 22; *Zc* 7, 10.
- Penitenza** - sacramento istituito da Gesù *Mt* 16, 19; 18, 18; *Gv* 20, 23.
- sue immagini *Mt* 8, 2 ss; *Mr* 1, 40 ss; *Lc* 5, 12 ss; 17, 12 ss; *Gv* 11, 39 ss.
- dilazione *Gv* 7, 36; 8, 21; *Rm* 2, 4, 5; *2 Cor* 6, 2; *Ef* 5, 14; *Eb* 4, 16; *Gal* 6, 7, 8.
- virtù necessaria *Mt* 3, 2, 8; 4, 17; 11, 20; *Mr* 1, 15; 6, 12; *Lc* 3, 8; 5, 32; 10, 13 ss; 13, 3 ss; 24, 47; *At* 2, 38; 3, 19; 8, 22; 11, 18; 17, 30; 26, 20.
- cancella i peccati *Mr* 1, 4; *Lc* 3, 3; 15, 18; 18, 13 ss; 24, 47; *At* 3, 19; 8, 22; 26, 18, 20.
- e soddisfazione per i peccati *Sal* 6, 7; *Mt* 3, 8; *Lc* 3, 8; *At* 2, 38; 8, 22; *2 Cor* 7, 10.
- viene predicata *Ger* 7, 3; *Mt* 3, 2; 4, 17; *Lc* 3, 3, 8; 13, 3; 24, 47; *At* 2, 38; 3, 19; 8, 22; 17, 30; 20, 21; 26, 20.
- alla penitenza è promesso il perdono *Dt* 4, 29; 30, 2; *1 Re* 7, 3; *2 Par* 7, 14; 20, 6; 34, 26; *Gb* 22, 23; *Sal* 31, 5; *Pro* 28, 13; *Ecli* 17, 23; *Is* 1, 16; 30, 18; 45, 22; 55, 7; 59, 20; *Ger* 3, 10, 17; 18, 8; 29, 12; 31, 18, 20; *Ez* 18, 21, 27; 33, 14; *Os* 14, 2; *Gl* 2, 12; *Gio* 3, 8; *Zc* 1, 4; *Mt* 3, 7; *Lc* 15, 18; *At* 3, 19; 26, 18, 20.
- esempi di vera penitenza *Gdc* 10, 15; *2 Re* 12, 13; 24, 10, 17; *2 Par* 12, 6; 33, 12; *Gdt* 4, 8; *Gio* 3, 1 ss; *Mt* 26, 75; *Lc* 7, 37 ss; 15, 18 ss; 18, 13 ss; 19, 8 ss; 22, 62; 23, 43; *At* 2, 37 ss.
- esempi di falsa penitenza *Gn* 4, 13; 27, 38; *Es* 8, 8; 9, 27; 10, 16; *Gs* 7, 20; *Gdc* 1, 7; *1 Re* 15, 24, 30; 24, 19; *3 Re* 13, 6; 21, 27; *Sap* 5, 3; *1 Mc* 6, 12; *2 Mc* 9, 12; *Mt* 27, 4; *At* 8, 13, 23; *Eb* 12, 17.
- Pentecoste** - *Mt* 10, 20; *Gv* 3, 34; *At* 2, 1-13; *Rm* 8, 9; *1 Cor* 2, 12; 3, 16; 12, 4; *2 Cor* 3, 17; *Gal* 5, 25; *Ef* 1, 13, 14; *1 Ts* 5, 19; *2 Pt* 1, 21.
- Perdonare al prossimo che ci ha offesi** *Es* 23, 4; *Lv* 19, 17, 18; *2 Re* 18, 5; *4 Re* 6, 21, 22; *Gb* 31, 29; *Sal* 7, 4, 5; *Pro* 12, 16; 20, 22; 24, 27, 29; 25, 21; *Ecli* 10, 6; 12, 4; 28, 1 ss, 6 ss; *Mt* 5, 23, 24, 44 ss; 6, 12, 14, 15, 18; 18, 21, 33, 35; *Mr* 11, 25; *Lc* 6, 32, 33, 35 ss; 17, 3; 23, 34; *At* 7, 60; *Rm* 5, 8, 9; 12, 14, 17, 19, 20; *Ef* 4, 32; *Col* 3, 13; *1 Ts* 5, 15; *Gc* 2, 13; *1 Gv* 2, 9; 3, 14, 15.
- Pergamo** - città della Troade nell'Asia Minore *Ap* 1, 11; 2, 12.
- Perseveranza** - *Gb* 27, 5, 6; *Sal* 17, 38; 39, 3; 104, 4; *Ecli* 2, 16; 5, 12; 11, 21, 22; 27, 12; *Is* 14, 12; *Ez* 18, 24; 33, 13; *Mt* 10, 22; *Lc* 9, 62; 22, 28, 29; *Gv* 4, 34; 15, 9, 10; 17, 4; *At* 1, 14; 2, 42; *Rm* 11, 20; *1 Cor* 9, 24; 10, 12; 15, 58; *Gal* 3, 3; 5, 7; 6, 9; *2 Ts* 3, 13; *2 Tm* 2, 5; 4, 7, 8; *Eb* 3, 14; 6, 11; 12, 3, 7; *Gc* 1, 4, 8; *2 Gv* 8; *Gd* 13; *Ap* 2, 10; 3, 11, 21.
- Persiani** - invadono Babilonia *Dn* 5, 28 - secondo la profezia *Is* 21, 9; *Ger* 51, 8, 11, 41, 55.
- Perside** - donna d'origine persiana, carissima a Paolo e discepolo di Gesù *Rm* 16, 12.
- Piedi** - lavanda *Gv* 13, 4 ss; *1 Tm* 5, 10.
- Pietro detto prima Simone o Cefa di Betsaida** - chiamato da Cristo *Mt* 4, 18 ss; *Mr* 1, 16 ss; *Gv* 1, 41 ss - chiamato Simone *Mt* 4, 18; 10, 2; *Gv* 20, 2, 6; 21, 2 ss - chiamato Cefa *Gv* 1, 42; *1 Cor* 1, 12; 3, 22; 9, 5; *Gal* 2, 9 - chiamato Simone, figlio di Giona *Mt* 16, 17; *Gv* 21, 15 ss - dopo la pesca miracolosa adora Gesù *Lc* 5, 8 - va da Gesù sulle acque *Mt* 14, 28 - confessa la divinità di Gesù *Mt* 16, 16 ss; *Mr* 8, 29; *Lc* 9, 20; *Gv* 6, 70 - suo primato *Mt* 10, 2; 16, 18 ss; *Lc* 22, 32; *Gv* 21, 15 ss - cerca distogliere Gesù dal soffrire *Mt* 16, 23 ss; *Mr* 8, 32 ss - assiste alla Trasfigurazione *Mt* 17, 1 ss; *Mr* 9, 1 ss; *Lc* 9, 28 ss - all'ultima cena *Mt* 26, 35 ss; *Mr* 14, 29 ss; *Gv* 13, 6 ss - al Getsemani *Mt* 26, 37 ss; *Mr* 14, 32 ss; *Lc* 22, 39 ss; *Gv* 18, 10 ss - rinnega Gesù e se ne pente *Mt* 26, 69 ss; *Mr* 14, 54 ss; *Lc* 22, 54 ss;

- Gv 18, 15 ss, 25 ss** - al sepolcro di Gesù *Lc 24, 12*; *Gv 20, 2* - dopo la Pentecoste predica *At 1, 15 ss*; *2, 1 ss*; *3, 12 ss*; *4, 1*; *10, 34* - guarisce lo zoppo al tempio *At 3, 1 ss* - punisce Anania e Saffira *At 5, 3 ss* - contatto con Simon Mago *At 8, 14 ss* - guarisce Enea *At 9, 3 ss* - fa risorgere Tabita *At 9, 36 ss* - conversione di Cornelio e visione di Pietro *At 10, 5 ss*; *11, 1 ss* - presiede gli Apostoli a Gerusalemme *At 1, 15 ss*; *2, 14, 37 ss*; *4, 8 ss*; *5, 29 ss*; *15, 7 ss*; *Gal 1, 18*; *2, 7, 8* - messo in prigione è liberato da un Angelo *At 12, 1 ss*.
- Pilato Poncio** - governatore della Giudea *Lc 3, 1* - giudica e condanna Gesù *Mt 27, 2, 11 ss*; *Mr 15, 1 ss*; *Lc 23, 1 ss*; *Gv 18, 29 ss*; *19, 1 ss* - avvisato dalla moglie in favore di Gesù *Mt 27, 19* - manda Gesù da Erode *Lc 23, 7* - diventa amico di Erode *Lc 23, 12*; *At 4, 27* - eccidio dei Galilei *Lc 13, 1* - ricordato *At 3, 13*; *13, 28*; *1 Tm 6, 13*.
- Pitone** - aver lo spirito di Pitone significa far l'indovino *At 16, 16*.
- Ponto** - vasta regione dell'Asia Minore bagnata dal mar Nero *At 2, 9*; *1 Pt 1, 1*.
- Povertà** - *Gn 41, 52*; *1 Re 2, 7*; *2 Re 22, 28*; *Tb 4, 23*; *Gb 1, 21*; *5, 15*; *Sal 9, 19*; *10, 5*; *11, 6*; *21, 27*; *24, 16*; *36, 16*; *39, 18*; *61, 11*; *67, 11*; *87, 16*; *Pro 13, 7*; *14, 20*; *15, 15, 16*; *16, 8*; *17, 5*; *18, 23*; *19, 7*; *22, 7*; *28, 3, 6*; *30, 8*; *Ec 4, 13*; *Ecli 4, 7*; *11, 12, 13, 23*; *13, 4, 30*; *18, 25*; *21, 6*; *27, 1*; *Is 14, 30*; *25, 4*; *41, 17*; *48, 10*; *Mt 5, 3*; *6, 33*; *8, 20*; *10, 9*; *19, 21, 27, 29*; *Lc 14, 33*; *16, 20, 22*; *At 4, 34*; *2 Cor 6, 10*; *Fil 3, 8*; *1 Tm 6, 8*; *Eb 10, 34*; *Gc 2, 5*; *Ap 2, 9*.
- Pozzuoli, presso Napoli** - predicazione di Paolo *At 28, 13*.
- Predestinazione** - *Es 20, 5*; *33, 12, 19*; *Dt 32, 4*; *Sal 24, 10*; *36, 18*; *76, 7 ss*; *102, 17*; *Pro 15, 9*; *25, 27*; *Ec 9, 1, 2*; *Sap 9, 13*; *11, 25*; *15, 7*; *Ecli 3, 22*; *15, 12, 16*; *33, 12*; *Is 45, 9*; *Ger 18, 6*; *31, 3*; *Ez 18, 23*; *Os 13, 9*; *Mt 20, 16*; *Lc 12, 32*; *Gv 6, 39*; *10, 14*; *13, 18*; *At 10, 34, 35*; *13, 48*; *Rm 3, 5, 6*; *8, 29, 30*; *11, 33*; *Ef 1, 4*; *Fil 2, 12*; *1 Tm 2, 6*; *2 Tm 2, 20*; *2 Pt 1, 10*; *3, 9*.
- Pregare in nome di Gesù** *Gv 14, 13*; *15, 16*; *16, 23, 26*; *1 Gv 5, 14*.
- spesso non sappiamo pregare come si deve *Mt 20, 22*; *Mr 10, 38*; *Rm 8, 26*; *Gc 4, 3*.
- continuamente *Sal 118, 62*; *Mt 7, 7*; *Lc 11, 9*; *18, 1 ss*; *At 10, 2*; *Ef 6, 18*; *Col 4, 2*; *1 Ts 3, 10*; *5, 17*; *1 Tm 5, 5*; *2 Tm 1, 3*.
- per il buon esito della predicazione della fede *Ef 6, 19*; *Col 4, 3*; *2 Ts 3, 1*.
- gli uni per gli altri *Ger 42, 2, 20*; *Bar 1, 13*; *2 Mc 1, 6*; *Ef 6, 18*; *Col 4, 3*; *1 Ts 5, 25*; *2 Ts 3, 1*; *1 Tm 2, 1*; *Gc 5, 16*.
- per i nemici *Nm 16, 22, 46*; *2 Mc 3, 33*; *Mt 5, 44*; *Lc 6, 28*; *23, 34*; *At 7, 60*.
- Pregiera** - sue circostanze *Nm 11, 16, 24*; *Dt 4, 7*; *Gdc 10, 10, 15*; *1 Re 1, 11*; *2 Re 22, 2, 7*; *3 Re 3, 7*; *Tb 3, 11 ss*; *Gdt 4, 12*; *Ecli 35, 26*; *Is 65, 24*; *Am 7, 2*; *Mt 6, 5, 9*; *7, 7*; *18, 19*; *20, 20*; *21, 22*; *26, 39*; *Mr 11, 24*; *13, 33*; *Lc 11, 2, 9*; *18, 1*; *22, 40*; *Gv 4, 23*; *9, 31*; *14, 13*; *15, 7*; *16, 23*; *At 1, 14, 24*; *2, 42*; *4, 24, 31*; *10, 2*; *Rm 8, 26*; *12, 12*; *1 Cor 14, 14*; *Ef 6, 18*; *Col 4, 2*; *1 Ts 5, 17*; *1 Tm 2, 1*; *Eb 13, 18*; *Gc 1, 6*; *4, 3*; *5, 13*; *1 Pt 3, 12*; *1 Gv 5, 14*; *Ap 19, 10*; *22, 9*.
- Dio esaudisce le preghiere ben fatte *Gn 16, 11*; *21, 17*; *Es 2, 24*; *3, 7*; *6, 5*; *22, 23, 27*; *Dt 4, 7*; *15, 9*; *1 Re 7, 9, 10*; *9, 16*; *12, 18*; *2 Re 22, 4, 7*; *3 Re 13, 6*; *17, 22*; *18, 36, 38*; *4 Re 13, 4, 5*; *20, 5*; *2 Par 32, 22*; *33, 13*; *Tb 3, 24*; *Gdt 4, 8, 12*; *Sal 3, 5*; *4, 4*; *9, 13*; *17, 7*; *21, 25*; *33, 7*; *49, 15*; *54, 17, 18*; *117, 5*; *119, 1*; *144, 19*; *Pro 15, 29*; *Ecli 4, 9*; *21, 6*; *48, 22*; *Is 30, 19*; *37, 15, 21*; *55, 7*; *Ger 29, 12*; *Lam 3, 56*; *Dn 13, 44*; *Gio 2, 3*; *Zc 13, 9*; *2 Mc 3, 22*; *Gv 9, 31*; *At 10, 4*.
- perchè talvolta Dio non esaudisce le preghiere *Dt 1, 45*; *31, 18*; *Gdc 10, 13*; *1 Re 8, 18*; *Sal 17, 42*; *Pro 1, 28*; *15, 29*; *21, 13*; *28, 9*; *Ecli 34, 29, 31*; *Is 1, 15*; *Ger 7, 16*; *11, 11, 14*; *14, 12*; *15, 1*; *Ez 8, 18*; *14, 16, 20*; *Mic 3, 4*; *Zc 7, 13*; *2 Mc 9, 13*; *Gv 9, 31*; *Eb 12, 17*; *Gc 4, 3*.
- esempi di preghiere di santi *Gn 32, 9*; *Es 32, 11, 13*; *Nm 14, 13, 19*; *Dt 9, 26*; *3 Re 8, 15 ss*; *4 Re 20, 3*; *2 Par 6, 16 ss*; *14, 11*; *20, 6, 12*; *1 Esd 9, 6 ss*; *2 Esd 1, 1 ss*; *Tb 3, 1, 12*; *8, 7*; *13, 1*; *Gdt 9, 2*; *16, 1 ss*; *Est 14, 3*; *Sap 9, 1 ss*; *Ecli 23, 1 ss*; *36, 1 ss*; *51, 1 ss*; *Is 33, 2*; *37, 16*; *64, 1 ss*; *Ger 10, 24*;

- 17, 13, 14; 18, 19; 32, 16; *Lam* 5, 1 ss; *Bar* 1, 10 ss; 2, 6 ss; *Dn* 9, 4; 13, 42; *Gio* 2, 1 ss; *Ab* 3, 1 ss; 1 *Mc* 7, 37; 2 *Mc* 6, 30; *At* 4, 24.
- Primizie dei frutti dovute a Dio e ai suoi Sacerdoti** *Es* 23, 19; 34, 26; *Lv* 23, 10; *Nm* 18, 13; *Dt* 18, 4; 26, 2, 10; 2 *Par* 31, 5; 2 *Esd* 10, 35, 37; *Tb* 1, 7; *Pro* 3, 9.
- Primogeniti degli Egiziani colpiti da morte** *Es* 12, 29; *Sal* 77, 51; 134, 8; 135, 10.
- ogni primogenito deve essere consacrato al Signore *Es* 13, 2; 22, 29; 34, 20; *Lv* 27, 26; *Nm* 3, 13; 8, 17; *Dt* 15, 19; 1 *Re* 1, 24; *Lc* 2, 23.
- diritti, privilegi, prerogative *Gn* 25, 31; 49, 3; *Dt* 21, 15; 2 *Par* 21, 3.
- talvolta sono rigettati da Dio *Gn* 48, 17; 49, 4; *Rm* 9, 13.
- Priscilla o Prisca, moglie di Aquila,** *At* 18, 2, 18, 26; *Rm* 16, 3; 1 *Cor* 16, 19; 2 *Tm* 4, 19.
- Profanazione delle Chiese** *Gn* 28, 17; *Es* 3, 5; *Lv* 26, 2; 2 *Par* 7, 1; *Sal* 28, 2; 47, 10; 64, 5, 6; 73, 7; *Ec* 4, 17; *Is* 26, 10; 56, 7; *Ez* 8, 9; *Ag* 2, 8; *Mt* 21, 13; *Gv* 2, 16; 1 *Cor* 3, 16, 17.
- Promesse di Dio sono condizionate** *Lv* 26, 1 ss; *Dt* 19, 8; 28, 1 ss; 33, 1 ss; 1 *Re* 2, 30; *Ez* 18, 1 ss; 33, 15, 19; *Mr* 16, 16; *Gv* 3, 16, 36; 6, 47; 8, 31; 13, 17; 15, 7, 14; *Rm* 8, 17; *Col* 1, 23; *Eb* 3, 14; 2 *Pt* 1, 4; *Ap* 2, 1 ss; 3, 1 ss; 21, 7.
- Prosperità dei giusti e dei malvagi** *Nm* 11, 33; *Gb* 8, 22; 21, 7, 9, 13; *Sal* 36, 1, 2, 20, 35, 36; 72, 3, 5, 12; *Pro* 1, 32; 5, 22; 10, 2; *Ec* 2, 1, 2; 7, 16; 8, 17; 11, 8; *Ecli* 5, 1; 9, 16; 40, 13; 41, 1; *Is* 26, 10; 66, 3, 4; *Ger* 12, 1, 2; *Am* 6, 1, 4; *Ab* 1, 13; *Mt* 3, 15; 2 *Mc* 6, 13; *Lc* 6, 24; 16, 25; *Rm* 8, 13; *Gc* 4, 4; 5, 1 ss; *Ap* 3, 17; 18, 7.
- Prudenza** - *Dt* 4, 6; *Gb* 5, 12, 13; 12, 17; 28, 12 ss, 18, 20, 21, 28; 32, 7; *Pro* 3, 5, 13, 14, 19, 35; 4, 5, 6; 8, 11; 10, 8; 11, 14; 12, 15; 16, 9, 16, 22, 23; 18, 15; 19, 2; 21, 30; 28, 16; *Sap* 1, 4; 8, 5; *Ecli* 1, 1, 33, 34; 9, 16; 19, 21; 33, 2; 37, 25, 27; *Is* 5, 21; *Ger* 4, 22; *Bar* 3, 28 ss; *Mt* 10, 16; 11, 25; *Lc* 16, 8; *Rm* 1, 22; 8, 6, 7; 1 *Cor* 1, 19, 20; 2, 6, 7; 3, 18, 19; 2 *Cor* 1, 12; *Ef* 5, 15, 16; *Gc* 3, 15, 17.
- Pseudoprofeti** - loro punizione - non devono essere ascoltati *Dt* 13, 1; 18, 20; 3 *Re* 13, 11; 18, 40; 22, 6, 10; 4 *Re* 10, 19; *Pro* 28, 10; *Is* 3, 12; 28, 7; 56, 10; *Ger* 14, 13, 15; 23, 1 ss; 27, 9; 28, 1 ss; 29, 8, 21, 25; *Ez* 13, 1 ss; 14, 9; 22, 25; 34, 2, 8, 18; *Am* 7, 10; *Mic* 3, 5; *Zc* 13, 2; *Mt* 7, 15; 24, 11; *Lc* 12, 1; *At* 20, 29; 1 *Cor* 15, 12; *Fil* 3, 2; *Col* 2, 8; 1 *Tm* 4, 1; 2 *Tm* 1, 7; 3, 1; 2 *Pt* 2, 1 ss; 1 *Gv* 4, 1.
- Pubblio** - accoglie Paolo, che lo guarisce *At* 28, 7, 8.
- Purgatorio** - *Gb* 13, 24; 19, 21; 30, 21; 31, 18; *Sal* 92, 2; 10, 7; 65, 12; 141, 8; *Ecli* 38, 24; *Is* 4, 4; 15, 7; 24, 22; 30, 33; *Lam* 1, 12; *Mic* 7, 9; *Zc* 9, 11; 13, 8, 9; *Mt* 3, 3; 2 *Mc* 12, 32, 43 ss; *Mt* 5, 7, 26; 12, 32; 25, 40; *Lc* 16, 9; 1 *Cor* 3, 10 ss; *Fil* 2, 10; 2 *Tm* 1, 18; *Eb* 13, 3; 1 *Pt* 3, 19; 1 *Gv* 5, 16; *Ap* 18, 7.
- Quaresima** - esempi di digiuno quaresimale: Mosè: *Es* 24, 18; 34, 28; *Dt* 9, 9, 18 - Elia: 3 *Re* 19, 8 - Cristo *Mt* 4, 2.
- Questioni inutili sono da evitarsi** *Gn* 3, 1, 6; *Pro* 25, 27; *Ec* 7, 11; *Ecli* 3, 22; *Mt* 24, 3; *Gv* 6, 52; 21, 21; *At* 1, 6; 1 *Tm* 1, 4; 6, 4; 2 *Tm* 2, 16; *Tt* 3, 9.
- Quiete** - riserbata al popolo di Dio *Eb* 4, 9.
- è raggiunta dai giusti *Sap* 3, 3; 4, 1; *Is* 57, 2; *Lc* 16, 22; *Ap* 14, 13.
- Raab** - ospita gli esploratori mandati a Gerico *Gs* 2, 1 ss; *Gc* 2, 25.
- è salvata coi suoi *Gs* 6, 17 ss.
- Rabba o Rabbat** - assediata 2 *Re* 11, 1; 12, 26; 1 *Par* 20, 1.
- Rabsace** - capo dell'esercito di Sennacherib 4 *Re* 18, 17 ss; *Is* 36, 2 ss.
- Rachele** - figlia di Labano, pascola le pecore del padre *Gn* 29, 9 - è data in moglie a Giacobbe *Gn* 29, 28 - di nascosto porta via gli idoli del padre *Gn* 31, 19 - è in pericolo per la difficoltà del parto *Gn* 35, 16, 17 - ricordata *Mt* 2, 18.
- Raffaele** - angelo del Signore, medico e compagno di viaggio di Tobia *Tb* 5, 5; 6, 1 ss; 12, 15.
- Rattristarsi** - esageratamente per le cose temporali non è buona cosa *Pro* 12, 23; 15, 13; 17, 22; *Ecli* 30, 22; 38, 19; 1 *Mc* 9, 8; 2 *Cor* 7, 10.
- Re** - che cosa debbano fare e non fare *Dt* 17, 18; 1 *Re* 8, 1 ss; 3 *Re* 2, 2; 10, 9; 2 *Par* 9, 1; 19, 5; *Gb* 34, 30; *Sal* 2, 10; 100, 1 ss; *Pro* 14, 28; 19, 12; 20, 8, 26; 28, 15; 29,

- 4, 14; 31, 4; *Sap* 6, 1 ss; 9, 1 ss; *Ger* 22, 2.
- Rebecca** - figlia di Batuel *Gn* 22, 23 - sposa Isacco *Gn* 24, 1 ss - partorisce due gemelli: Esaù e Giacobbe *Gn* 25, 20 ss.
- Regno di Dio** - da domandare nella preghiera *Mt* 6, 10; *Lc* 11, 2; 12, 31.
- patisce violenza *Mt* 11, 12; *Lc* 16, 16.
- è spirituale, interno ed esterno *Gn* 49, 10; *Nm* 24, 17; *1 Re* 2, 10; 7, 9, 10; *1 Par* 18, 11; 29, 2, 4; *Sal* 2, 2, 6; 9, 8; 21, 28; 44, 7; 71, 1; 109, 1 ss; 144, 11; *Is* 9, 6; 11, 1 ss; 32, 16; 40, 9; 42, 1; *Ger* 23, 6; 33, 1 ss; *Ez* 34, 23 ss; 37, 24; *Dn* 2, 44; 4, 33; 7, 14, 27; 9, 24, 25; *Os* 3, 5; *Mic* 4, 1, 4; 5, 2; *Zc* 9, 9; *Mt* 13, 1 ss; *Lc* 1, 33; 12, 31, 32; 17, 21; 22, 29; 23, 2; *Gv* 6, 15; 12, 15, 34; 18, 33, 36; *1 Tm* 1, 17; *Eb* 1, 8; 2, 9.
- Regolarità di vita** - *Dt* 32, 29; *2 Par* 27, 6; *Gb* 10, 21, 22; 28, 28; *Sal* 118, 126; *Pro* 3, 19, 21, 22; 6, 6, 7; 9, 10; 10, 19; 16, 9; 18, 8, 9; 24, 3, 31; *Ec* 3, 1; 8, 6; 9, 10; *Sap* 10, 10; *Ecli* 2, 6; 4, 23; 7, 16; 14, 14; 27, 4; 32, 19; 33, 23; 37, 19, 20; 39, 6; *Is* 45, 13; *Ger* 48, 10; *Lc* 12, 47; *Gv* 12, 35; *Rm* 8, 28; 13, 1; *1 Cor* 14, 40; *Gal* 3, 3; 6, 16; *Ef* 5, 16, 17; *1 Ts* 4, 1, 11; *2 Ts* 3, 6; *1 Tm* 5, 8; *Eb* 12, 12, 13; *1 Pt* 1, 17; *Ap* 3, 2.
- Religione** - *Gn* 12, 1; *Es* 13, 3; 19, 5; *Nm* 30, 3; *Gdc* 2, 17; *3 Re* 10, 8; *2 Par* 30, 18; *Sal* 21, 26; 65, 13; 75, 12; 83, 5, 11; 92, 5; 104, 44; 115, 14, 17; 131, 14; 132, 1; *Pro* 1, 24 ss; *Ec* 5, 3; *Ecli* 2, 1; 17, 15, 16; 39, 17 ss; *Is* 19, 21; 43, 1, 21; *Ger* 3, 19; *Ez* 36, 37; *Os* 14, 6 ss; *Mt* 7, 13, 14; 11, 30; 19, 21, 29; *Lc* 14, 26, 27; *Gv* 15, 16; *At* 4, 32; *1 Cor* 1, 9, 26; *2 Cor* 4, 10; *Ef* 2, 19; 4, 1, 2; *Col* 1, 10; 3, 3; *1 Pt* 2, 9.
- Reliquie** - loro culto ed efficacia; pallio di Elia *4 Re* 2, 14.
- ossa di Eliseo *4 Re* 13, 21.
- lembo della veste di Cristo *Mt* 9, 20; 14, 36.
- asciugatoi di Paolo *At* 19, 12.
- ombra di Pietro *At* 5, 15.
- Resfa** - concubina di Saul; suo eroismo per i due suoi figli *2 Re* 3, 7; 21, 8 ss.
- Ricchezze** - loro vanità - devono essere disprezzate e non bisogna sperare in esse *Sal* 38, 7; 48, 1 ss; 51, 9; *Pro* 10, 2; 11, 4, 28; 15, 16; 18, 11; 22, 16; 23, 4; 28, 11; 30, 8; *Ec* 5, 9, 12; 6, 2; *Ecli* 5, 1, 10; 10, 10; 11, 18; 14, 3; 31, 3; *Is* 2, 7; *Ger* 17, 3, 11; 22, 13; *Ez* 7, 19; *Sof* 1, 18; *Mt* 13, 22; 19, 21; *Lc* 8, 14; 12, 15; *1 Tm* 6, 9; *Gc* 1, 11.
- Ricchi** - come devono comportarsi coi poveri *Lv* 25, 35; *Dt* 15, 7, 10; *Gb* 31, 16; *Sal* 61, 11; *Pro* 14, 31; 17, 5; 19, 17; 21, 13; 22, 7; 28, 27; 30, 7; *Ec* 11, 1; *Ecli* 4, 4; 7, 35; 11, 10; 29, 12; 31, 8; *Is* 23, 18; *Mt* 6, 19; 19, 21; *Lc* 14, 13; 16, 1 ss; 18, 22; *At* 2, 45; 4, 34; *1 Tm* 6, 18, 19 (vedi *Elemosina*).
- contro i cattivi ricchi *1 Re* 25, 2; *Gb* 20, 19; 27, 8; *Pro* 23, 4; 28, 8, 20, 27; *Ec* 6, 1; *Is* 5, 8; 32, 9; *Ger* 15, 13; *Am* 6, 1; 8, 4; *Ab* 2, 5; *Lc* 6, 24; 16, 19, 25; *Gc* 5, 2 (vedi *Avarizia*).
- Rifugio** - città di rifugio *Es* 21, 13; *Nm* 35, 11; *Dt* 4, 41; 19, 2, 7; *Gs* 20, 1 ss; *3 Re* 1, 50; 2, 28.
- Ringraziamento** - preghiera di ringraziamento prima e dopo il cibo *Dt* 8, 10; *1 Re* 9, 13; *Is* 62, 9; *Mt* 14, 19; 15, 36; 26, 26; *Mr* 6, 41; 8, 6; 14, 22; *Lc* 9, 16; *Gv* 6, 11, 23; *At* 27, 35; *Rm* 14, 6; *1 Cor* 10, 30; *1 Tm* 4, 3.
- Ripudio** - il libello di ripudio *Dt* 24, 1; *Is* 50, 1; *Ger* 3, 8; *Mt* 2, 16; *Mt* 5, 31; 19, 7; *Mr* 10, 4.
- Rispetto umano** - *Es* 34, 12; *Tb* 4, 23; *Sal* 13, 5; 34, 4; 52, 6; 54, 13, 14; 61, 10; *Pro* 3, 25; 13, 5; *Ecli* 4, 25; *Is* 8, 13; 46, 5; 50, 7; 51, 12, 13; *Ger* 30, 10; *Mt* 10, 28; *Mr* 8, 38; *Lc* 9, 26; *At* 4, 20; *Rm* 1, 16, 21, 28; 8, 31; 10, 10; 12, 2; 16, 17; *1 Cor* 4, 3, 10; 9, 22; 10, 33; *Gal* 1, 10; *Col* 3, 22; *2 Tm* 1, 8; *Eb* 12, 2; *1 Pt* 3, 13, 14; *1 Gv* 4, 5, 6; *Ap* 21, 8.
- Risurrezione** - del figlio della vedova di Naim *Lc* 7, 12 ss.
- della figlia di Giairo *Mt* 9, 18 ss; *Mr* 5, 22 ss; *Lc* 8, 41 ss.
- di Lazzaro *Gv* 11, 1 ss.
- dei giusti alla morte di Gesù *Mt* 27, 52.
- di Gesù attestata dagli Apostoli *At* 2, 24; 3, 15; 4, 10, 33; 5, 30; 10, 40; 13, 30; 17, 18, 31; *Rm* 4, 25; 8, 34; 14, 9; *1 Cor* 15, 4, 12; *2 Tm* 2, 8.
- di Tabita *At* 9, 36 ss.
- di Eutico *At* 20, 9 ss.
- futura di tutti gli uomini *Es* 3, 6; *Gb* 14, 13; 19, 26; 21, 30; *Is* 26, 19; 66, 14; *Ez* 37, 1, 9; *Dn* 12,

- 12; *Gio* 2, 11; *Sof* 3, 8; 2 *Mc* 7, 9, 14, 23; *Mt* 22, 30 ss; 25, 46; *Mr* 12, 25 ss; *Lc* 14, 14; 20, 35 ss; *Gv* 5, 29; 6, 39 ss; 11, 24; *At* 24, 15; 1 *Cor* 15, 1 ss; 2 *Cor* 4, 14; 5, 1 ss; *Fil* 3, 21; 4, 3; *Col* 3, 4; 1 *Ts* 4, 13, 16; 2 *Tm* 2, 11; *Ap* 20, 12.
- Ritiro** - *Gn* 28, 17; *Gdt* 4, 8, 9; *Sal* 5, 5; 6, 7; 33, 6; 45, 11; 54, 7, 8; *Ecli* 18, 30; 23, 5; *Is* 40, 3; *Ger* 9, 2; 13, 7; 50, 8; *Lam* 3, 28; *Ez* 20, 10, 11; *Os* 2, 14; *Lc* 1, 80; *Gv* 6, 15.
- Rivelazioni e Visioni** - *Gs* 5, 13; 4 *Re* 17, 9; 2 *Mc* 3, 24; 5, 2; 10, 29; 11, 8 (vedi *Apparizioni* e *Sogni*).
- Roboamo** - figlio di Salomone, costituito re di Giuda 3 *Re* 12, 1 ss - Israele passa da Roboamo a Geroboamo 3 *Re* 12, 12 ss - Dio gli comanda di non combattere contro Israele 2 *Par* 11, 2 - combattuto da Sesac re dell'Egitto 2 *Par* 12, 2 ss - muore 3 *Re* 14, 31 - gli succede nel regno il figlio Abia 3 *Re* 15, 1.
- Rode** - la ragazza che aprì a Pietro liberato dall'Angelo dal carcere *At* 12, 13.
- Rodi** - grande isola nel mare Egeo *At* 21, 1.
- Roma** - capitale dell'Impero Romano *At* 18, 2; 19, 21; 23, 11; 28, 14, 16; *Rm* 1, 7, 15; 2 *Tm* 1, 17.
- Romani** - stringono alleanza coi Giudei 1 *Mc* 8, 1 ss; 14, 17 ss.
- lode dei Romani gentili 1 *Mc* 8, 2, 9 - dei Romani cristiani *Rm* 1, 8.
- distruggeranno Gerusalemme e il Tempio *Nm* 24, 24; *Is* 5, 26; 6, 11; *Dn* 9, 26; 11, 30, 31; *Lc* 19, 43; 21, 20; *Gv* 11, 48.
- Ruben** - primogenito di Giacobbe - nascita *Gn* 29, 32 - sue vicende *Gn* 35, 22; 49, 4; 1 *Par* 5, 1 - libera il fratello Giuseppe dalle mani degli altri fratelli *Gn* 37, 21 ss - si fa mallevadore per il fratello Beniamino *Gn* 42, 37.
- Rut** - la Moabita *Rt* 1, 4 - è sposata da Booz e genera Obed *Rt* 4, 13, 15; 1 *Par* 2, 12; *Mt* 1, 5.
- Sabato** - *Gn* 2, 2; *Es* 16, 23; 20, 8; 23, 12 ss; 34, 21; 35, 2; *Lv* 19, 3; 23, 3, 15; 25, 4; *Nm* 15, 32; 28, 9; *Dt* 5, 12; 2 *Esd* 13, 16, 18, 22; *Is* 56, 2, 4; 58, 13; 66, 23; *Ger* 17, 21, 27; *Ez* 20, 12; 22, 8; 1 *Mc* 1, 48; 2, 34, 41; 2 *Mc* 15, 1; *Mt* 12, 10; *Mr* 2, 23; 3, 2; 6, 2; *Lc* 4, 16, 31; 6, 1; 13, 10, 14; 14, 1; *Gv* 5, 10; 7, 22; 9, 14; *At* 13, 14, 27, 44; 15, 21; 18, 4; 20, 7; 1 *Cor* 16, 2; *Eb* 4, 4, 10.
- Sacerdoti della Legge e loro ufficio** *Es* 29, 4; 30, 7; *Lv* 10, 1, 6, 9; 21, 1 ss; 24, 3; *Nm* 3, 10; 4, 5, 11; 10, 8; 18, 1, 7; *Dt* 21, 5; 1 *Re* 2, 28, 35; 1 *Par* 6, 49; 2 *Par* 26, 17; *Ez* 44, 15, 20; *Eb* 5, 6, 7; 10, 11.
- vesti e ordinamento *Es* 28, 1 ss; 29, 1 ss; 39, 1 ss; *Lv* 8, 1, 8.
- a loro son dovute le decime e le primizie *Nm* 5, 9, 10; 8, 8, 11 ss; *Dt* 18, 3 - affinché, liberi dalla preoccupazione di procacciarsi il vitto, possano attendere al servizio di Dio 2 *Par* 31, 4 ss.
- è assegnato a loro il necessario sostentamento *Es* 29, 26; *Lv* 2, 3, 10; 5, 13; 6, 9, 16; 7, 6, 32; 10, 13; 24, 9; *Nm* 3, 48; 5, 9; 18, 8, 11, 28; *Dt* 18, 1; 1 *Re* 2, 28; 4 *Re* 12, 16; 1 *Par* 6, 54; 2 *Par* 31, 4; 2 *Esd* 10, 36; *Ecli* 45, 25.
- sacerdoti cattivi e loro punizione *Nm* 16, 1 ss; 1 *Re* 2, 22 ss; 3, 13; 3 *Re* 2, 26; *Is* 3, 11; *Ger* 2, 8; 8, 1; *Os* 4, 6, 9; 5, 1 ss; *Ml* 1, 1 ss; 2, 1 ss; 1 *Mc* 7, 5, 9, 21.
- il Sacerdote e non la Legge o la Scrittura da sola è giudice per dirimere le questioni *Dt* 17, 9, 12; *Ml* 2, 7.
- Sadducei** - alla predicazione di Giovanni *Mt* 3, 7 - loro dottrina confutata da Gesù *Mt* 22, 23 ss; *Mr* 12, 18 ss; *Lc* 20, 27 ss - al tempo apostolico *At* 4, 1; 5, 17; 23, 6 ss.
- Sadoc** - figlio di Abiatar costituito sommo sacerdote 3 *Re* 2, 35.
- Saffra** - moglie di Anania e come lui punita per aver occultato il prezzo del campo venduto *At* 5, 1 ss.
- Salamina** - isola nel mare Egeo di fronte ad Atene - predicazione di Paolo *At* 13, 5.
- Salem** - (vedi *Gerusalemme*).
- Salmana** - re dei Madianiti, è fatto prigioniero, *Gdc* 8, 1 ss.
- Salmanasar** - re degli Assiri assoggetta Osea, re d'Israele 4 *Re* 17, 3 ss - e riduce in schiavitù Samaria 4 *Re* 18, 9.
- Salome** - moglie di Zebedeo, madre degli apostoli Giacomo e Giovanni *Mt* 20, 20, 21; 27, 56; *Mr* 15, 40; 16, 1.
- Salomè** - figlia di Erodiade, chiede ad Erode la testa del Battista e la ottiene *Mt* 14, 1 ss; *Mr* 6, 21 ss; *Lc* 9, 7, 9.
- Salomone** - figlio di Davide - sua

- nascita preannunziata 2 *Re* 7, 12
 - nascita 2 *Re* 5, 14; 12, 24; *Mt* 1, 6, 7 - è unto re d'Israele 3 *Re* 1, 32 ss - in Gabaon gli appare in sogno il Signore, al quale chiede la sapienza 3 *Re* 3, 5 ss - dirime la lite tra le due madri 3 *Re* 3, 16 ss - sua sapienza, ricchezza, potere 3 *Re* 4, 29 ss; 2 *Par* 9, 3 - stringe alleanza con Iram, re di Tiro 3 *Re* 5, 12 - costruisce il Tempio 3 *Re* 6, 1 ss; 7, 1 ss - lo consacra 3 *Re* 8, 1 ss - dopo aver costruito il Tempio dà ad Iram venti città 3 *Re* 9, 11 - la regina Saba lo visita 3 *Re* 10, 1 ss; *Mt* 12, 42; *Lc* 11, 31 - idolatria di Salomone 3 *Re* 11, 1 ss - rende tributari i Cananei 2 *Par* 8, 7 - muore 3 *Re* 11, 43 - gli succede sul trono il figlio Roboamo 3 *Re* 14, 21.
- Salonico** - (vedi *Tessalonica*).
- Salute dell'anima** - *Dt* 32, 28, 29; *Sal* 16, 15; 29, 3; 36, 39; 40, 5; 52, 4; 75, 6; 84, 10; 87, 2; 129, 7; 146, 3; *Sap* 4, 12; *Ecli* 30, 15, 24; 37, 25; *Is* 25, 9; 45, 17, 21; *Ger* 12, 11; 17, 14; *Os* 1, 7; *Mic* 6, 9; *Mt* 5, 12; 16, 25, 26; *Lc* 1, 76, 77; 3, 6; 10, 25; *Gv* 10, 10; *Rm* 8, 18, 30; 13, 11; 2 *Cor* 6, 2; *Fil* 1, 19; 2, 12; 1 *Ts* 5, 9; 1 *Tm* 2, 4; 2 *Tm* 2, 10; 4, 8; *Eb* 2, 3; *Gc* 1, 12; 1 *Pt* 4, 19; 5, 4; 2 *Pt* 1, 10.
- Samaria** - città fondata da Amri 3 *Re* 16, 24 - assediata dai Siri 4 *Re* 6, 24 ss - dagli Assiri, dai quali è presa 4 *Re* 17, 5 ss - profezia contro Samaria *Is* 7, 9; 9, 9; *Ez* 23, 1 ss; *Os* 8, 1 ss; 13, 1 ss; *Am* 3, 12; *Mic* 1, 15 - non vuole ricevere la parola di Dio *Lc* 9, 52, 53 - riceve la parola di Dio *At* 8, 5.
- Samaritani** - popoli della Samaria - misericordiosi *Lc* 10, 33 ss - riconoscenti *Lc* 17, 16 - credenti in Gesù *Gv* 4, 39, 42 - predicazione di Gesù *Lc* 17, 11; *Gv* 4, 4 ss - predicazione degli Apostoli *At* 1, 8; 8, 1 ss; 9, 31; 15, 3.
- Samotraccia** - isola del mare Egeo di fronte alla costa della Tracia - predicazione di Paolo *At* 16, 11.
- Samuele** - sua nascita predetta ad Anna 1 *Re* 1, 1 ss - condotto alla casa del Signore in Silo 1 *Re* 1, 24 - chiamato dal Signore 1 *Re* 3, 1 ss - riunisce tutto il popolo in Masfat 1 *Re* 7, 5 ss - pone i suoi figli come giudici d'Israele 1 *Re* 8, 1 - incontro con Saul 1 *Re* 9, 1 ss - l'addio di Samuele 1 *Re* 12, 1 ss - uccide Agag 1 *Re* 15, 32, 33 - unge Davide re 1 *Re* 16, 1 ss - muore 1 *Re* 25, 1 - fatto evocare da Saul 1 *Re* 28, 1 ss - lodato *Ecli* 46, 16, 23.
- Sanaballat** - prefetto di Samaria tenta d'impedire la ricostruzione del Tempio 2 *Esd* 2, 10.
- Sangue** - aspersione *Es* 24, 6; 29, 20; *Lv* 1, 15; 3, 2, 8, 13; 4, 6, 16; 7, 2; 8, 19, 30; 9, 18; 16, 14, 18; 17, 6; 2 *Par* 30, 16; *Ez* 43, 20; *Eb* 9, 11 ss.
- di Cristo sparso per la salute del mondo *Mt* 26, 28; *Mr* 14, 24; *Lc* 22, 20, 44; *Gv* 6, 54; 19, 34; *At* 20, 28; *Eb* 9, 14; 10, 19; 12, 24; 1 *Pt* 1, 19.
- col sangue di Cristo siamo stati comperati *At* 20, 28; 1 *Cor* 6, 20; 7, 23; 1 *Pt* 1, 18; *Ap* 5, 9.
- proibito cibarsi del sangue *Gn* 9, 4; *Lv* 3, 17; 7, 26; 17, 10, 14; 19, 26; *Dt* 12, 16, 23; 15, 23; 1 *Re* 14, 32; *At* 15, 20; 21, 25.
- flusso di sangue fermato *Mt* 9, 20.
- effusione di sangue innocente *Dt* 19, 5, 11; 27, 24; 2 *Re* 20, 9; 3 *Re* 21, 13; 4 *Re* 21, 16; 24, 4; 2 *Par* 24, 22; *Pro* 6, 17; 28, 17; *Is* 26, 21; *Ger* 7, 6; 22, 3; *Ez* 22, 4; *Mt* 23, 35; *Lc* 11, 50; *Ap* 6, 10; 18, 24.
- il sangue innocente sparso grida vendetta al cospetto di Dio *Gn* 4, 10; *Ap* 6, 10.
- Sansone** - nascita secondo la profezia dell'Angelo *Gdc* 13, 3 ss - prende moglie in Tamnata e sbrana un leone *Gdc* 14, 1 ss - incendi e stragi dei Filistei *Gdc* 15, 1 ss - tradito da Dalila, accettato, uccide se stesso e i Filistei *Gdc* 16, 1 ss; *Eb* 11, 32.
- Santità** - *Gn* 17, 1; *Es* 22, 31; *Lv* 19, 2; 20, 26; 21, 6; *Nm* 15, 40; *Dt* 18, 13; 26, 18, 19; *Gs* 24, 14; *Sal* 67, 36; 83, 6, 8; *Pro* 2, 4, 5; 4, 18; 16, 17; *Sap* 6, 13, 15; *Ecli* 4, 33; 27, 12; *Mt* 3, 15; 5, 6, 48; *Lc* 1, 75; 2, 52; *Rm* 6, 4; 12, 1; *Gal* 5, 7; *Ef* 1, 4; 5, 1, 2, 25 ss; *Fil* 1, 9; 3, 12 ss; 4, 8; *Col* 1, 21, 22, 28; 1 *Ts* 4, 3; 5, 23; 2 *Tm* 1, 9; 3, 16, 17; *Eb* 13, 12; 1 *Pt* 1, 13, 16; 3, 13; 1 *Gv* 2, 5; 3, 3; 4, 18; *Ap* 7, 9, 14; 21, 6.
- Santo** - è Dio *Is* 6, 3; *Ap* 4, 8.
- dobbiamo essere santi e mondi *Lv* 11, 44; 19, 2; 20, 7, 26; 21, 6; *Dt* 26, 19; *Ef* 5, 26; 1 *Ts* 4, 3; 1 *Pt* 1, 16.

- chi è santo si santifichi maggiormente *Ap* 22, 11.
- i Santi pregano per noi *Ger* 15, 1; *2 Mc* 15, 14; *Ap* 5, 8; 8, 3 - per le loro preghiere e per i loro meriti Dio ci concede molte cose *Gn* 26, 5, 24; *Es* 32, 13, 14; *3 Re* 11, 12, 13, 32, 34; 15, 4, 5; *4 Re* 19, 34; 20, 6; *Ecli* 44, 24; *Is* 37, 35.
- preghiamo i Santi senza fare ingiuria al Mediatore, come domandiamo preghiere dagli altri uomini *Rm* 15, 30; *Col* 4, 3; *Ef* 6, 19; *1 Ts* 5, 25; *2 Ts* 3, 1; *Eb* 13, 18.
- i Santi conoscono le nostre preghiere perchè sono come gli Angeli di Dio *Mt* 22, 30; *Lc* 15, 10 - e le offrono a Dio *Tb* 12, 12; *Ap* 5, 8; 8, 3.
- a pregare Dio in memoria dei Santi c' insegnano gli antichi *Gn* 31, 42; 48, 16; *Es* 32, 13; *Dt* 9, 27; *3 Re* 18, 36; *1 Par* 29, 18; *2 Par* 6, 42; *Tb* 7, 15; *Est* 13, 15; 14, 18; *Is* 63, 17; *Dn* 3, 35.
- i Santi sono in Cielo con Cristo *Gv* 12, 26; 17, 24; *2 Cor* 5, 8; *Fil* 1, 23; *Ap* 3, 21; 7, 9; 14, 13.
- i Santi fanno miracoli come Mosè e Aronne *Es* 7, 1 ss; 8, 1 ss; 9, 1 ss; 10, 1 ss - Elia ottiene la siccità *3 Re* 17, 1; *Gc* 5, 17 - risuscita un fanciullo *3 Re* 17, 22 - fa piovere *3 Re* 18, 41 ss; *Gc* 5, 18 - divide le acque *4 Re* 2, 8 ss - Eliseo risuscita il figlio della vedova *4 Re* 4, 8 ss - risana le acque *4 Re* 2, 21, 22 - moltiplica l'olio *4 Re* 4, 6 - risana la minestra *4 Re* 4, 38 ss - moltiplica i pani *4 Re* 4, 42 ss - risana Naaman dalla lebbra *4 Re* 5, 1 ss - fa venire a galla la scure *4 Re* 6, 1 ss - le sue ossa ridanno la vita ad un morto *4 Re* 13, 20, 21 - gli Apostoli scacciano i demoni *Mr* 6, 13; 16, 17; *Lc* 10, 17 - Giovanni e Pietro risanano lo zoppo *At* 3, 1 ss - Pietro risana un paralitico *At* 9, 32 ss - risuscita Tabita *At* 9, 36 ss - la sola sua ombra risana *At* 5, 15 - Paolo risana uno zoppo *At* 14, 7 ss - col suoi asciugamani risana gl' infermi *At* 19, 12 - risuscita un fanciullo *At* 20, 7 ss - i Santi hanno fatto parecchi miracoli che sarebbe troppo lungo enumerare *Eb* 11, 32 ss.
- Sapienza divina, origine, proprietà, lodi e utilità** *Dt* 4, 6; 29, 9; *Gb* 28, 20; 32, 7; *Ec* 7, 12; 9, 13; *Sap* 6, 13, 16; 7, 1 ss; 8, 1 ss; 9, 1 ss; 10, 1 ss; *Ecli* 1, 1 ss; 3, 1, 31; 4, 12, 28, 29; 21, 13; 24, 1 ss; 39, 14; *Lc* 21, 15; *Rm* 11, 33; *1 Cor* 1, 17; 2, 6, 10; 3, 19; *Col* 2, 3; *Gc* 1, 5; 3, 15.
- Sara** - figlia di Raguel è data in moglie a Tobia *Tb* 7, 10 ss.
- Sardi** - capitale della Lidia, nell'Asia Minore *Ap* 1, 11; 3, 1 ss.
- Sarepta** - città del litorale mediterraneo nella Fenicia tra Tiro e Sidone *Lc* 4, 26.
- Saul** della tribù di Beniamino cerca le asine *1 Re* 9, 1 ss - unto re da Samuele *1 Re* 9, 26 ss; 10, 1 ss; *At* 13, 21 - proclamato re *1 Re* 10, 17 ss - vince gli Ammoniti *1 Re* 11, 1 ss - guerra coi Filistei *1 Re* 13, 1 ss - immola un sacrificio e viene riprovato da Dio *1 Re* 13, 9 ss; 15, 10 ss; 16, 1 ss - è agitato da uno spirito maligno *1 Re* 16, 14; 18, 10; 19, 9 - tenta di trafiggere Davide *1 Re* 18, 10, 11; 19, 10 - lo perseguita *1 Re* 21, 1 ss - fa trucidare i sacerdoti del Signore *1 Re* 22, 18 - Saul in potere di Davide *1 Re* 26, 1 ss - ne riconosce l'innocenza *1 Re* 26, 17 ss - fa evocare Samuele *1 Re* 28, 1 ss - si uccide *1 Re* 31, 1 ss - è sepolto *1 Re* 31, 13 - i suoi figli sono crocifissi in Gabaon *2 Re* 21, 9.
- Saulo** - (vedi Paolo).
- Scandalo** - da evitarsi *Lv* 4, 3; *Nm* 31, 16; *2 Re* 12, 14; *1 Esd* 8, 22; *Pro* 28, 10; *2 Mc* 6, 24; *Mt* 17, 26; 18, 6 ss; *Mr* 9, 41; *Lc* 17, 1 ss; *Rm* 14, 1, 15; *1 Cor* 8, 1 ss; 10, 32; *2 Cor* 6, 3; *1 Ts* 5, 22.
- bisogna star lontani da chiunque ci è occasione di scandalo *Es* 34, 12; *Dt* 7, 2, 16; 13, 1 ss; *Mt* 5, 29; 16, 23; *Mr* 9, 42; *Rm* 16, 17.
- dei pusilli *Mt* 17, 23 ss; *At* 16, 3; 21, 20 ss.
- Sceva** - capo sacerdote giudeo in Efeso *At* 19, 14.
- Scienza** - *1 Esd* 7, 25; *Gb* 6, 24; 13, 4; 32, 7; *Pro* 1, 5, 7; 8, 11; 10, 21; 12, 8; 14, 33; 15, 2, 7, 14; 18, 2, 4, 15; 19, 11, 27; 20, 15; 24, 5, 13, 14; 27, 11, 21; *Ec* 1, 13; 2, 26; 7, 12; 8, 17; *Sap* 7, 28; 9, 16; 13, 1; *Ecli* 3, 23, 31; 5, 13; 6, 18, 37; 8, 11, 12; 20, 13, 32; 21, 14; 37, 22, 29; *Is* 5, 21; 47, 10; *Ger* 4, 22; *Dn* 12, 3; *Lc* 1, 77; *Rm* 10, 2; 12, 3; 15, 4; *1 Cor* 2, 2; 3, 19; 8, 1; 13, 2; *Ef* 4, 14; *Fil* 1, 9; *Col* 2, 3; *2 Tm* 3, 7; *Gc* 1, 5; 4, 17.

- Sciti** - nome generico dei popoli nordici dell'Asia *Col* 3, 11.
- Scomunica** - istituita e comandata da Cristo *Mt* 5, 29; 16, 19; 18, 8, 18; *Mr* 9, 42; *Gv* 20, 23.
- usata dagli Apostoli *1 Cor* 5, 3, 11; *2 Ts* 3, 6, 14; *1 Tm* 1, 20; *Tt* 3, 10.
- dei Farisei *Gv* 9, 22, 34; 12, 42; 16, 2.
- sono da scomunicarsi quelli che, errando nella dottrina o nei costumi e rimproverati, non vogliono correggersi *Pro* 22, 10; *Mt* 18, 17; *Rm* 16, 17; *1 Cor* 5, 1 ss; *2 Cor* 2, 1 ss; *2 Ts* 3, 1 ss; *1 Tm* 1, 20; 6, 5; *2 Tm* 2, 17, 19; 3, 5; *Tt* 3, 10; *2 Gv* 10.
- scomunicati « vitandi » *Mt* 18, 17; *1 Cor* 5, 1 ss; *Tt* 3, 10.
- Scrittura sacra** - donde sia e quale il suo uso *Es* 17, 14; 34, 27; *Dt* 4, 1; 17, 18; 31, 9; *Gs* 1, 8; *2 Esd* 8, 2; *Is* 8, 1; 30, 8; 34, 16; *Ger* 30, 2; 36, 2, 10; 45, 1; *Bar* 1, 3, 14; 4, 1; *Dn* 10, 21; *Mt* 4, 4; 22, 29; *Lc* 4, 4; 16, 29; *Gv* 5, 39; 10, 35; 20, 30; *At* 15, 21; 17, 11; *Rm* 1, 2; 4, 28; 15, 4; *1 Cor* 9, 9; 10, 11; 15, 3; *2 Tm* 3, 15, 16; *2 Pt* 1, 20, 21; 3, 1; *Ap* 1, 19.
- difficile a comprendersi *2 Pt* 3, 16.
- gli Apostoli non scrissero tutto *Gv* 20, 30; 21, 25; *1 Cor* 11, 34; *2 Ts* 3, 14; *2 Gv* 12; *3 Gv* 13.
- Seba** - nemico di Davide, è assediato in Abela e fatto uccidere da una donna *2 Re* 20, 1 ss.
- Sedecia** - pseudoprofeta spinge il re Acab contro il profeta Michea e lo percuote *3 Re* 22, 11; *2 Par* 18, 20 - viene arso *Ger* 29, 22.
- Sedecia** - ultimo re di Giuda *4 Re* 24, 18 ss; *Ger* 37, 1 - presa e distrutta Gerusalemme, è fatto prigioniero e, accecato, è condotto in Babilonia *4 Re* 25, 1 ss; *Ger* 39, 4, 7; 52, 3 - com'era stato predetto *Ger* 27, 12; 37, 16; *Ez* 12, 3; 17, 16, 21.
- Sedecia** - (vedi *Mattania*).
- Sefora** - moglie di Mosè *Es* 2, 21 - circoncide il figlio suo *Es* 4, 25.
- Selucia** - città e porto di Antiochia di Siria situata di fronte all'isola di Cipro *At* 13, 4.
- Selenco** - re di Siria *2 Mc* 3, 3.
- Semel** - maledice Davide *2 Re* 16, 5 ss - domanda e ottiene perdono da Davide *2 Re* 19, 16 ss - è ucciso per comando di Davide *3 Re* 2, 8, 9, 36 ss.
- Semela** - profeta mandato dal Signore a Roboamo *3 Re* 12, 22; *2 Par* 11, 2; 12, 5, 7.
- Semplici** - ad essi e agli umili si rivela Dio *Mt* 11, 25; *Lc* 2, 9; 5, 8; 10, 21; *At* 4, 13; *1 Cor* 1, 24; 2, 1.
- semplice e retto *Gn* 20, 6; *Gb* 1, 8; *Mt* 10, 16; *At* 2, 46; *Rm* 16, 18; *Ef* 6, 5; *Col* 3, 22.
- Semplicità** - lodata e inculcata da Gesù *Mt* 6, 22; 10, 16; *Lc* 11, 34.
- Sennacherib** - re degli Assiri assedia tutte le città fortificate di Giuda *4 Re* 18, 13; *2 Par* 32, 1 - bestemmia Dio *Is* 36, 1 ss - è ucciso dai suoi figli *4 Re* 19, 37; *Is* 37, 38 - secondo le profezie *Is* 10, 33; 31, 8; 33, 1.
- Seon** - re degli Amorrei non permette agli Israeliti di attraversare il suo territorio *Nm* 21, 23; *Dt* 2, 30 - è tagliato a pezzi *Nm* 21, 24.
- Seppellire i morti** è un'opera di misericordia *Gn* 23, 19; 25, 9; 35, 19, 29; 50, 5, 13, 25; *Nm* 20, 1; *Dt* 10, 6; 21, 23; *Gs* 24, 30; *Gdc* 12, 7; *1 Re* 25, 1; 31, 13; *2 Re* 2, 32; 3, 32; *3 Re* 2, 10, 34; 11, 43; 13, 29, 30; 14, 31; *4 Re* 13, 20; *2 Par* 16, 14; 24, 16; 35, 24; *Tb* 1, 20; 2, 4, 7; 4, 3, 18; 8, 14; 12, 12; 13, 12, 16; *Ecli* 7, 37; 38, 16; *Mt* 14, 12; 27, 60; *Gv* 19, 40; *At* 13, 29; *1 Cor* 15, 4.
- Serpente di bronzo innalzato nel deserto** *Nm* 21, 4 ss - ridotto a pezzi e chiamato Noestan, *4 Re* 18, 4 - tipo di Cristo *Gv* 3, 14.
- Servi** - (vedi *Padroni*).
- Siba** - servo di Mifiboset, figlio di Gionata *2 Re* 9, 2 ss; 16, 1 ss; 19, 17, 29.
- Siceleg** - città data al re Davide *1 Re* 27, 6 - incendiata dagli Amaleciti *1 Re* 30, 1.
- Sichem** - figlio di Emor rapisce Dina ed è ucciso coi suoi *Gn* 34, 2 ss; *At* 7, 16.
- Sidone** - città della Fenicia *Mt* 11, 21, 22; 15, 21; *Mr* 3, 8; 7, 24, 31; *Lc* 6, 18; 10, 13, 14 - predicazione di Paolo *At* 27, 3.
- Sila** - abbreviativo di Silvano, assiste gli apostoli *At* 15, 22 ss - perseguitato con Paolo *At* 16, 19 ss; 17, 4 ss; 18, 5 - ricordato *2 Cor* 1, 19; *1 Ts* 1, 1; *1 Pt* 5, 12.
- Silenzio** - è utile *Ec* 3, 7; *Ecli* 20, 6; 32, 12.
- Silo** - località ove a lungo rimase l'Arca dell'alleanza *Gs* 18, 1 ss;

- Gdc 18, 31; 20, 18; 21, 1 ss; 1 Re 1, 3** - trasportano via da Silo l'Arca dell'alleanza **1 Re 4, 4; Ger 7, 12; 26, 6.**
- Silao** - sorgente intermittente alle radici del monte Sion **Lc 13, 4; Gv 9, 7, 11.**
- Simeone** - figlio di Giacobbe - nascita **Gn 29, 33** - uccide con Levi i Sichemiti **Gn 34, 25** - per questo sono rimproverati dal padre **Gn 49, 5** - tenuto prigioniero in Egitto **Gn 42, 25, 36.**
- Simeone** - santo vegliardo che accoglie Gesù nel Tempio di Gerusalemme **Lc 2, 25 ss.**
- Simon** - mago di Samaria - sue arti magiche **At 8, 9, 11** - si fa battezzare da Filippo **At 8, 13** - offre danaro per ottenere lo Spirito Santo **At 8, 18 ss.**
- Simone, cananeo o Zelota, apostolo** **Mt 10, 4; Mr 3, 18; Lc 6, 15; At 1, 13.**
- Simone detto Pietro, l'Apostolo** - (vedi **Pietro**).
- Simone di Cirene, padre di Alessandro e di Rufo** - porta la croce di Gesù **Mt 27, 32; Mr 15, 21; Lc 23, 26.**
- Simone il Fariseo** - ospita Gesù **Lc 7, 36 ss.**
- Simone il lebbroso** - ospita Gesù **Mt 26, 6 ss; Mr 14, 3 ss.**
- Simone** - parente di Gesù **Mt 13, 55; Mr 6, 3.**
- Simone** - cuoialo di Joppe, ospita Pietro **At 9, 43.**
- Simulazione e ipocrisia** sono da evitarsi **Ecli 1, 36; Is 32, 6; Ger 9, 6; 2 Mc 6, 24; Mt 23, 1 ss.**
- Sinai** - monte nel deserto di Faran, dove fu data la legge a Mosè **Es 3, 1, 2; 19, 1 ss; Dt 33, 16; At 7, 30, 38; Gal 4, 24, 25.**
- Siri** - assoggettano Israele **Gdc 3, 8** - sono vinti da Otoniele **Gdc 3, 10** - sbaragliati da Davide gli diventano tributari **2 Re 8, 5** - aiutano i figli di Ammon contro Davide **2 Re 10, 6** - fuggendo da Israele sono uccisi da Davide **2 Re 10, 13, 18** - nell'assedio di Samaria sono uccisi **3 Re 20, 29** - combattono contro Israele **4 Re 6, 8** - colpiti da cecità sono condotti in Samaria **4 Re 6, 18, 19** - assediavano Samaria **4 Re 6, 24 ss** - abbandonano l'assedio **4 Re 7, 1 ss** - vinti dal re degli Assiri sono deportati a Cirene **4 Re 18, 9** - la loro rovina preannunciata **Is 17, 1; Ger 49, 23; Am 1, 3,**
- Smirne** - nell'Asia Minore **Ap 1, 11; 2, 8.**
- Sodoma e Gomorra** - situate in ammississima posizione **Gn 13, 10** - sono spogliate **Gn 14, 11** - perversità dei Sodomiti **Gn 19, 1 ss** - distruzione delle due città **Gn 19, 15; Ez 16, 49; Mt 10, 15; 11, 24; Lc 10, 12; 17, 29; Rm 9, 2; 2 Pt 2, 6; Gd 7; Ap 11, 8.**
- Sogni e Visioni**, coi quali talvolta il Signore fa conoscere la sua volontà **Gn 20, 3; 28, 12 31, 24; 37, 5, 9; 40, 8; 41, 1; 46, 2; Nm 12, 6; Gdc 7, 13, 15; 1 Re 3, 4, 8, 11; 28, 6; 2 Re 7, 4; 3 Re 3, 5, 15; Gb 7, 14; 33, 15; Dn 2, 1; 7, 1; 2 Mc 15, 11; Mt 1, 20; 2, 12, 13; At 16, 9; 18, 9; 23, 11; 27, 23.**
- i sogni e le visioni che non concordano con la dottrina di Cristo e della Chiesa si devono riprovare **Dt 13, 1; Ec 5, 2; Ecli 34, 1 ss; Ger 23, 16, 25; 27, 9; 29, 8.**
- Sole e Luna** sono creati **Gn 1, 16** - si fermano su comando di Giosuè **Gs 10, 12** - il sole retrocede di dieci gradi a richiesta di Ezechia **4 Re 20, 11** - perde la sua luce **Mt 27, 45; Mr 15, 33; Lc 23, 44.**
- Sollecitudine eccessiva** **Es 34, 21; Lv 25, 20; Dt 8, 3; Gb 7, 8; Sal 54, 23; 144, 15, 16; Pro 10, 3; 13, 25; Mt 6, 25; 10, 9, 23; 13, 22; 16, 7; Lc 8, 14; 12, 22; 14, 18; 21, 31; 1 Cor 7, 32; Fil 4, 6; Eb 13, 5; 1 Pt 5, 7.**
- Sorte** - **Lv 16, 8; Nm 17, 1 ss; 26, 55; 33, 54; Gs 7, 14; 18, 10; 1 Re 10, 20; 14, 17, 42; 1 Par 25, 8; 2 Esd 11, 1; Pro 16, 33; 18, 18; Ez 21, 19; Gio 1, 7; At 1, 17.**
- Sostene** - capo della Sinagoga di Corinto - discepolo di Paolo **At 18, 17; 1 Cor 1, 1.**
- Spada** - non a tutti si deve permettere **Mt 26, 52; Mr 14, 47; Lc 22, 49; Gv 18, 10.**
- dello spirito è la parola di Dio **Is 11, 4; 27, 1; 31, 8; 49, 2; 66, 16; Ef 6, 17; Eb. 4, 12; Ap 1, 16; 2, 16; 19, 15.**
- Spagna** - **Rm 15, 24, 28.**
- Speranza dei giusti** è fondata non sulle cose temporali, ma in Dio e nelle sue promesse **Gn 26, 5; Gdc 7, 2, 4; 1 Re 4, 3; 17, 45; 22, 1; 3 Re 20, 28; 1 Par 19, 13; 2 Par 25, 7; 16, 7; 20, 15, 20; 32, 7; Gdt 9, 13; Sal 9, 11; 13, 6; 21, 5, 10; 24, 2; 30, 2; 39, 5; 61, 1 ss; 70, 1; 90, 2; 113, 9, 10, 11; 141, 6; 145,**

- 5; *Pro* 3, 5; 22, 19; 28, 25; 30, 5; *Sap* 3, 4, 9; *Ecli* 2, 6, 12; 13, 9; 33, 8; 34, 14; *Is* 29, 19; 30, 1, 15; 31, 1; 36, 7; 40, 31; *Ger* 2, 32; 7, 4; 9, 23; 17, 7; 39, 18; *Lam* 3, 24; *Ez* 29, 6; *Os* 12, 6; *Mic* 7, 5, 7; *Nh* 1, 7; 1 *Mc* 3, 18; *Mt* 10, 19, 37; 12, 21; *Rm* 5, 2; 8, 24; *Col* 1, 27; 1 *Ts* 1, 3; 1 *Tm* 1, 1; 6, 17; *Eb* 3, 6; 1 *Pt* 1, 13.
- degli empî svanisce e le cose in cui essi confidano sono vane 4 *Re* 18, 21; *Gb* 8, 13; 11, 20; 14, 19; 20, 4; 24, 18; *Pro* 10, 28; 11, 7, 23; 25, 19; *Sap* 5, 15; *Ecli* 5, 1, 10; *Is* 28, 15, 18; 30, 2, 12; 57, 11; *Ger* 9, 12; 17, 7; 1 *Mc* 2, 62.
- Spergiuo e falso** - *Es* 8, 8, 15, 28; *Lv* 5, 4; 1 *Re* 19, 6 ss; 3 *Re* 8, 31; *Ger* 7, 9; *Zc* 5, 3; *Ml* 3, 5; 1 *Mc* 6, 62; 7, 15, 18; 11, 53; 13, 16, 17, 19; 2 *Mc* 4, 34; 12, 3; *Mt* 26, 72; 1 *Tm* 1, 10.
- Spettacoli e Teatri** - *Es* 32, 6, 19; *Nm* 16, 26; *Dt* 32, 21; *Tb* 3, 17; *Gb* 21, 12; *Sal* 4, 3; 25, 4; 30, 7; 39, 5; 105, 35, 36; *Pro* 1, 10, 15; 13, 20; *Ecli* 3, 27; 9, 4, 20; 21, 23; *Is* 5, 18; *Ger* 15, 17; *Os* 2, 10; 2 *Mc* 5, 26; *Mt* 14, 6; *Gc* 4, 9; *Ap* 18, 4.
- Spine** - sono chiamate le sollecitudini di questo mondo e i piaceri della vita *Mt* 13, 7, 22; 19, 22; *Mr* 4, 7, 18; *Lc* 8, 7, 14; 18, 22.
- Spirito Santo** - *Gn* 1, 2; 41, 38; *Es* 31, 3; 2 *Esd* 9, 20; *Sal* 50, 12; *Sap* 1 5; 9, 17; 12, 1; *Is* 11, 2; *Ag* 2, 6.
- nell' Incarnazione del Verbo *Mt* 1, 20; *Lc* 1, 35.
- al battesimo di Gesù *Mt* 3, 16; *Mr* 1, 10; *Lc* 3, 22; *Gv* 1, 32.
- promesso da Gesù *Lc* 11, 13; 12, 12; 24, 49; *Gv* 7, 37 ss; 14, 16 ss; 17, 7 ss; *At* 1, 3 ss.
- dato da Gesù *Gv* 20, 22.
- discende sugli apostoli nel Cenacolo *At* 2, 1 ss.
- discende sui primi Cristiani *At* 4, 31; 8, 15; 10, 44; 11, 15; 13, 52; 15, 8; 19, 6.
- illumina le menti *Mt* 10, 20; *Mr* 13, 11; *Lc* 12, 11 ss; 21, 14 ss; *Gv* 6, 45; 14, 16, 26; 15, 26; 16, 13 ss; *At* 6, 3; 7, 55; 20, 38; 21, 4; *Rm* 8, 16, 26; 2 *Cor* 1, 22; 5, 5; *Ef* 1, 13; 4, 20, 21; 1 *Gv* 2, 27.
- è dato nel Battesimo *Mt* 3, 11; *Mr* 1, 8; *Lc* 3, 16; *Gv* 3, 5; *At* 2, 38; 11, 15.
- nelle anime giuste *Lc* 1, 15 ss, 41, 67; 2, 25; *At* 5, 32; 9, 31; 10, 44 ss; 11, 24.
- peccato contro lo Spirito Santo irremissibile *Mt* 12, 31 ss; *Mr* 3, 29; *Lc* 12, 10.
- Sposo spirituale è Cristo** *Is* 54, 1 ss; 62, 4; *Ger* 31, 22; *Ez* 16, 8; *Mt* 9, 15; 25, 1; *Mr* 2, 19; *Lc* 5, 34; *Gv* 3, 29; 2 *Cor* 11, 2; *Ef* 5, 24; *Ap* 19, 7; 21, 2.
- Stefana di Corinto** - ricordata da Paolo a Efeso 1 *Cor* 1, 16; 16, 15, 17.
- Stefano** - primo dei sette diaconi di Gerusalemme - sua bontà, fede e martirio *At* 6, 5 ss; 7, 1 ss - Paolo approva la sua morte *At* 7, 60 - sepoltura *At* 8, 2 - ricordato *At* 11, 19; 22, 20.
- Stoltezza** - *Pro* 14, 29; 20, 3; 26, 1; 27, 22; *Ec* 10, 2; *Ecli* 33, 5; *Bar* 3, 23; *Mt* 7, 26; 25, 2; *Mr* 7, 22; *Ef* 5, 4.
- la sapienza di questo mondo è stoltezza presso Dio 1 *Cor* 1, 18 ss; 3, 19.
- Storpio** - guarito da Pietro *At* 3, 2.
- Sudditi** - loro doveri *Es* 10, 28, 29; 22, 28; *Nm* 16, 1 ss; *Gs* 1, 16; 2 *Esd* 4, 16; 5, 16; *Pro* 13, 13; 20, 2; 24, 21; 25, 6; *Ec* 8, 2; 10, 20; *Ger* 29, 7; *Bar* 1, 11; *Mt* 17, 24; 22, 16, 21; *Lc* 20, 25; *Rm* 13, 1, 7; 1 *Ts* 5, 12; 1 *Tm* 2, 1; *Tt* 3, 1; *Eb* 13, 17; 1 *Pt* 2, 13.
- Superbia** - proibita e punita *Gn* 3, 17; 11, 5, 7; *Es* 5, 2; 14, 26; 1 *Re* 17, 1 ss; 4 *Re* 18, 19 ss; 19, 35; *Tb* 4, 14; *Gdt* 9, 16; 13, 1 ss; *Pro* 6, 17; 11, 2; 13, 10; 15, 25; 16, 5, 18; 18, 12; 25, 6; 29, 23; *Ecli* 10, 9; 11, 16; 25, 4; *Is* 3, 16, 17; 9, 9; 10, 8; 14, 9; 36, 1 ss; 37, 10, 24; 39, 2, 5; 47, 8; *Ger* 48, 29; 49, 16; *Ez* 16, 49; 28, 2; 31, 10; *Dn* 4, 19, 27; 5, 22; *Ab* 1, 3; *Ml* 2, 11; 2 *Mc* 9, 4, 6; *Mt* 23, 12; *Lc* 1, 51; 10, 15; 14, 7, 11; 18, 24; 22, 24; *At* 12, 21 ss; *Rm* 1, 30; 11, 20; 2 *Tm* 3, 2; 1 *Pt* 5, 5; 2 *Pt* 2, 18; *Gd* 16; *Ap* 18, 1 ss.
- Superiori** - loro doveri e poteri *Gn* 9, 7; *Es* 1, 8 ss; 5, 1 ss; 18, 13; 22, 1 ss; *Lv* 24, 10, 23; *Nm* 11, 16, 24; 25, 4; 27, 15, 18; *Dt* 1, 13, 17; 17, 2; 19, 17; *Gs* 1, 10; *Gdc* 2, 7, 16; 1 *Re* 10, 24; 3 *Re* 3, 7; 2 *Par* 19, 5, 8; *Gb* 29, 1 ss; 34, 30; *Sal* 81, 1 ss; *Pro* 8, 15; 11, 14; 12, 24; 16, 10; 20, 8; 28, 15; 29, 4, 14; 31, 4; *Ec* 10, 1, 12; *Sap* 1, 1; 6, 1 ss; *Ecli* 7, 4; 10, 1, 24; 17, 18; *Is* 1, 23, 26; 3, 2; 10, 1; 32, 1; *Ger* 5, 26; 22, 2; 27, 1 ss; *Ez* 22, 6, 12; 45, 9; *Dn* 2, 21; *Os* 13, 10; *Mic* 3,

- 1, 9; *Mt* 22, 17, 21; 26, 51; *Lc* 20, 22; *Gv* 3, 31; 19, 11; *Rm* 12, 8; 13, 1; 1 *Cor* 15, 24; 2 *Tm* 2, 1; *Tt* 3, 1; *Eb* 13, 17; 1 *Pt* 2, 13.
- Susanna** - sua storia *Dn* 13, 1 ss.
- Susanna** - donna che segue Gesù *Lc* 8, 1.
- Tabita** - in greco Dorcas - donna pia e buona di Joppe, che l'apostolo Pietro fa risorgere da morte *At* 9, 36 ss.
- Tacere** - è utile *Pro* 17, 20, 23; *Ec* 3, 7; *Ecli* 20, 6; 32, 12.
- Taddeo** Apostolo - (vedi *Lebbeo*).
- Tamar** - dorme con Giuda suo suocero *Gn* 38, 15, 16 - gli partorisce Fares e Zara *Gn* 38, 29, 30; 46, 12.
- Tamar** - violata dal fratello Amnon, 2 *Re* 13, 14.
- Tare** - padre di Abramo *Gn* 11, 26.
- Tarso** - città sul Mediterraneo, di fronte a Cipro, capitale dell'antica Cilicia, patria di Paolo *At* 9, 30; 11, 25; 21, 39; 22, 3.
- Teatri** - (vedi *Spettacoli*).
- Tebe** - assediata *Gdc* 9, 50.
- Teglatfalasar** - vinti gli Israeliti li deporta in Assiria 4 *Re* 15, 29 ss.
- Temperanza** - nel cibo e nella bevanda *Tb* 6, 15, 17; *Ec* 3, 6; *Ecli* 31, 19; 32, 7; *Dn* 1, 8; *Rm* 13, 13; 14, 17; *Gal* 5, 23; 1 *Tm* 3, 2; *Tt* 1, 8; 2, 12; 1 *Pt* 1, 13; 5, 8; 2 *Pt* 1, 6.
- Tempio di Salomone** - Dio non permette che Davide gli eriga un Tempio 2 *Re* 7, 1 ss - preparativi per la costruzione 3 *Re* 5, 13 ss - costruzione 3 *Re* 6, 1 ss; 7, 1 ss; 2 *Par* 3, 1 ss; 4, 1 ss - sua consacrazione 3 *Re* 8, 1 ss; 2 *Par* 5, 1 ss - profanato da Acaz 2 *Par* 28, 21 - riconsacrato da Ezechia 2 *Par* 29, 1 ss - profanato e riconsacrato da Manasse 2 *Par* 33, 7, 15 - incendiato 4 *Re* 25, 9 - secondo era stato predetto 2 *Par* 7, 20 - novamente ricostruito 1 *Esd* 1, 1 ss; 3, 1 ss; 4, 1 ss; 5, 1 ss; 6, 3, 7 - spogliato e incendiato 1 *Mc* 1, 23, 33 - profanato 1 *Mc* 1, 49, 57 - purificato e consacrato 1 *Mc* 4, 36 ss; 2 *Mc* 10, 1 - sua devastazione *Dn* 9, 26; *Mt* 24, 2 ss; *Mr* 13, 2 ss; *Lc* 21, 5 ss.
- profezie contro il Tempio *Lv* 26, 31; 3 *Re* 9, 7; 4 *Re* 21, 12; 2 *Par* 7, 20; *Sal* 73, 6; *Is* 66, 1; *Ger* 7, 3, 17; 26, 6, 12; *Am* 9, 1; *Mic* 3, 12; *Zc* 11, 2.
- simbolo del corpo di Gesù *Gv* 2, 19 ss.
- spirituale e casa di Dio 2 *Re* 7, 13; *Pro* 9, 1; *Ag* 2, 8; *Mt* 7, 24; 16, 18; *Gv* 2, 19; 1 *Cor* 3, 16; 6, 19; 2 *Cor* 6, 16; *Ef* 2, 20; 1 *Tm* 3, 15; *Eb* 3, 6; 1 *Pt* 2, 5.
- degli idoli 1 *Re* 5, 2; 31, 9; 3 *Re* 11, 7; 4 *Re* 10, 21; 17, 32; 19, 37; *Is* 37, 38; *Ger* 43, 12; *Bar* 6, 16, 30, 54; *Dn* 14, 1 ss; 1 *Mc* 1, 50; 6, 2; 10, 83; 2 *Mc* 6, 2; *At* 19, 27.
- chiamato casa di Dio e di orazione *Is* 56, 7; *Mt* 21, 13.
- Cristo e i primi fedeli andavano frequentemente al Tempio *Mt* 24, 1; *Mr* 11, 11; 12, 35; *Lc* 2, 27; 19, 45; *At* 2, 46; 3, 1; 5, 20, 21; 21, 26; 22, 17.
- nel Tempio si prega Dio e si è esauditi 3 *Re* 8, 29; 9, 3; 2 *Par* 6, 19; *Mt* 21, 13.
- i profanatori del Tempio sono puniti *Is* 56, 5 ss; 2 *Mc* 3, 25 ss; *Mt* 21, 12 ss; *Mr* 11, 15 ss; *Lc* 19, 45 ss; *Gv* 2, 14 ss.
- Tempo** - *Gb* 7, 3; 9, 25, 26; 14, 1, 5; *Sal* 54, 24; 89, 4, 5, 9, 10; 143, 4; *Pro* 27, 1; *Ec* 3, 1 ss; 8, 6; *Sap* 2, 5; 4, 8, 9, 13; *Ecli* 4, 23; 14, 14; *Is* 38, 15; *Lam* 1, 15; *Lc* 5, 5; *Gv* 12, 35; *At* 1, 7; *Rm* 13, 11; 1 *Cor* 7, 29, 31; 2 *Cor* 6, 2; *Gal* 6, 10; *Ef* 5, 16; 1 *Pt* 1, 17; 4, 13; *Ap* 10, 6.
- Tenebre di tre giorni in Egitto** *Es* 10, 22; *Sal* 104, 28; *Sap* 17, 2; 19, 16.
- il mondo è nelle tenebre e le ama *Is* 9, 2; 59, 9; 60, 2; *Gv* 1, 5; 3, 19; 8, 12; 12, 35; *At* 26, 17; 1 *Ts* 5, 7; 1 *Gv* 2, 11.
- Tentare Dio non è lecito** *Es* 14, 11; 17, 2; *Dt* 6, 16; *Gdt* 8, 11; *Mt* 4, 7; *Lc* 4, 12; 1 *Cor* 10, 9.
- Dio tenta, cioè prova, i suoi in diversi modi *Gn* 22, 1 ss; *Es* 15, 25; 16, 4; 20, 20; *Dt* 8, 2; 13, 3; *Gdc* 2, 22; 3, 1; 2 *Par* 32, 31; *Tb* 2, 12; *Gb* 1, 12 ss; *Sap* 3, 5; *Ecli* 2, 4; *Zc* 13, 9; *Rm* 5, 4; *Gc* 1, 2; 2 *Pt* 2, 9.
- non li lascia tentare al di sopra delle loro forze 1 *Cor* 10, 13; 2 *Pt* 2, 9; *Ap* 2, 10.
- Teoda** - falso profeta ucciso coi suoi seguaci *At* 5, 36.
- Teofilo** - cristiano dell'Asia Minore, al quale Luca dedica il suo Vangelo *Lc* 1, 3 - e gli Atti degli Apostoli *At* 1, 1.
- Tertullo** - avvocato difensore di Anania ed accusatore di Paolo a Cesarea *At* 24, 1 ss.
- Tessalonica** - l'odierna Salonico,

- città sul mare Egeo in Macedonia - predicazione di Paolo *At* 17, 1, 11, 13; *Fil* 4, 16; 2 *Tm* 4, 9 - per i cittadini *At* 20, 4; 27, 2; 1 *Ts* 1, 1; 2 *Ts* 1, 1.
- Testimonianza** - vera o falsa *Es* 20, 16; 23, 1; *Nm* 35, 30; *Dt* 5, 20; 19, 15, 18; 3 *Re* 21, 10; *Sal* 26, 12; 34, 11; *Pro* 6, 19; 14, 5; 19, 5, 9; 21, 28; 24, 28; 25, 18; *Dn* 13, 34 ss; *Mt* 18, 16; 19, 18; 26, 59; 28, 13; *Mr* 10, 19; *Lc* 3, 14; *Gv* 8, 17; *At* 6, 11; *Rm* 13, 9; 2 *Cor* 3, 1; 1 *Tm* 5, 19; *Eb* 10, 28.
- Tiatira** - città dell'Asia Minore *At* 16, 14; *Ap* 1, 11; 2, 18.
- Tiberiade** - città sulle rive del lago di Genesaret, così chiamata da Erode in onore di Tiberio, imperatore romano *Gv* 6, 23 - mare di Tiberiade *Gv* 6, 1; 21, 1.
- Tichico** - compagno di Paolo *At* 20, 4; *Ef* 6, 21; *Col* 4, 7; 2 *Tm* 4, 12; *Tt* 3, 12.
- Timore di Dio** - *Gn* 22, 12; 31, 49; *Es* 1, 17; 20, 20; *Dt* 4, 9; 6, 2, 13, 24; 10, 12, 20; 13, 4; *Gs* 24, 14; *Gdc* 6, 10; 4 *Re* 17, 36; 2 *Par* 20, 15; *Gb* 1, 8; 28, 28; *Sal* 26, 1; 32, 8; 33, 8, 10; 110, 5; 111, 1; 127, 1; *Pro* 1, 7; 3, 7; 9, 10; 14, 2, 27; 15, 16; 16, 6; 22, 4; 24, 21; *Ec* 12, 1; *Ecli* 1, 11 ss; 2, 7, 12, 18; 7, 31; 10, 23; 15, 1; 25, 16; 33, 1; 34, 16; 41, 19; *Is* 8, 5; 41, 10; 43, 1; 51, 12; *Ger* 10, 7; 32, 39; *Bar* 3, 7; *Mt* 10, 28; *Lc* 12, 5; *At* 9, 31; 10, 2, 35; *Rm* 11, 20; *Fil* 2, 12; *Eb* 4, 1; 1 *Pt* 2, 17; 3, 15; *Ap* 14, 7.
- frutto, utilità e lode *Gn* 20, 9; *Sal* 102, 17; 124, 1; 127, 1 ss; *Pro* 10, 27; 14, 27; 19, 23; 22, 4.
- Dio punisce col timore e col terrore *Gn* 35, 5; *Es* 23, 27; *Lv* 26, 36; *Dt* 2, 25; 11, 25; 28, 10, 65; *Gs* 2, 9; 10, 10; *Gdc* 4, 15; 7, 21; 1 *Re* 7, 10; 4 *Re* 7, 6; 1 *Par* 15, 17; 2 *Par* 14, 14; 17, 10; 20, 29; *Sal* 9, 20; *Ger* 49, 37; 2 *Mc* 3, 24.
- esempi di timor di Dio *Es* 1, 17; 14, 31; 3 *Re* 18, 3; 2 *Par* 19, 7; *Tb* 1, 1 ss; 2, 9, 13; 3, 18; 9, 12; *Gdt* 8, 8; *Gb* 21, 23; *Pro* 31, 30; *Gio* 1, 16; 2 *Mc* 6, 30; *Lc* 2, 25; *At* 8, 2; 9, 31; 10, 2, 35.
- il timore e la sollecitudine non sono contrari alla fede o alla speranza *Sal* 2, 11; *Ec* 9, 1, 2; *Ecli* 5, 5; *Rm* 11, 20 ss; 1 *Cor* 9, 27; 10, 12; *Fil* 2, 12 ss; 3, 11, 13; *Eb* 3, 14; 4, 1 ss; 2 *Pt* 3, 17.
- anche i cattivi temono e rispettano i buoni *Gn* 20, 8; *Es* 14, 25; 1 *Re* 18, 12; 2 *Re* 1, 14; 2 *Esd* 6, 16; 1 *Mc* 3, 25; 12, 28; *Mr* 6, 20; *At* 5, 13; 16, 29.
- Timoteo** - discepolo di Paolo, da lui convertito, nato da padre pagano e madre giudea - sua chiamata *At* 16, 1 ss - compagno di Paolo *At* 17, 14, 15; 18, 5; 19, 22; 20, 4; *Rm* 16, 21; 1 *Cor* 4, 17; 16, 10; 2 *Cor* 1, 1, 19; *Fil* 1, 1; 2, 19; *Col* 1, 1; 1 *Ts* 1, 1; 3, 2, 6; 2 *Ts* 1, 1; *Film* 1 - costituito vescovo da Paolo, questi gli dà precetti 1 *Tm* 1, 2, 18; 6, 20; 2 *Tm* 1, 2 - liberato dalla prigionia *Eb* 13, 23.
- Tiro** - città della Fenicia, sul Mediterraneo - giudicata *Mt* 11, 21, 22; *Lc* 10, 13, 14 - predicazione di Gesù *Mt* 15, 21; *Mr* 3, 8; 7, 24, 31; *Lc* 6, 18 - predicazione di Paolo *At* 21, 3 ss, 7.
- Tito** - discepolo e compagno di Paolo 2 *Cor* 2, 13; 7, 6, 13, 14; 8, 6, 16, 23; 12, 18; *Gal* 2, 1, 3; 2 *Tm* 4, 10; *Tt* 1, 4.
- Tito** - altro discepolo di Paolo, detto il Giusto, a Corinto *At* 18, 7.
- Tobia** - uomo pio *Tb* 1, 1 ss - diventa cieco *Tb* 2, 11 - riacquista la vista *Tb* 11, 14, 15.
- Tola** - giudice in Israele *Gdc* 10, 1, 2.
- Tolemaide** - città della Galilea sul Mediterraneo, l'odierna Acri *At* 21, 7.
- Tolomeo** - combattuto da Antioco 1 *Mc* 1, 19 - stringe amicizia con Alessandro figlio di Antioco 1 *Mc* 10, 51 - combatte con Alessandro e muore 1 *Mc* 11, 1, 18.
- Tommaso** soprannominato Didimo, cioè Gemello, apostolo - chiamato *Mt* 10, 3; *Mr* 3, 18; *Lc* 6, 15 - pronto a morire con Gesù *Gv* 11, 16 - chiede a Gesù la via del Cielo *Gv* 14, 5 - presente alle apparizioni di Gesù *Gv* 20, 24 ss; 21, 2 - dopo l'Ascensione *At* 1, 13.
- Traconitide** - a sud di Damasco di Siria - regione della Tetrarchia di Filippo *Lc* 3, 1.
- Tradimento e sua punizione** *Gn* 37, 23; *Gdc* 1, 24; 1 *Re* 23, 19; *Is* 22, 15; 2 *Mc* 3, 4; 4, 1; 10, 20; 13, 21; *Mt* 26, 14, 47.
- Tribolazioni** - (vedi *Croce*).
- Trifone** - capitano delle milizie di Alessandro re di Siria - sue guerre con Gionata Maccabeo 1 *Mc* 11, 39, 54, 56; 12, 39, 42, 49; 13, 1 ss; 14, 1; 15, 10 ss.
- Trinità** - figurata e dichiarata *Gn* 1, 26; 18, 2; *Es* 3, 6, 15, 16; 4, 5;

- Sal* 32, 6; *Is* 6, 3; 34, 16; 40, 18; 48, 16; 61, 1; *Ger* 32, 19; *Mt* 3, 16, 17; 10, 20; 11, 27; 28, 19; *Lc* 4, 18; *Gv* 3, 35; 14, 16, 26; 15, 26; 17, 3, 11; *1 Cor* 13, 12; *Ef* 4, 5; *1 Gv* 5, 7.
- Troade** - regione dell'Asia Minore, parte della Frigia, sul mare Egeo, - predicazione di Paolo *At* 16, 8, 11; 20, 5, 6; *2 Cor* 2, 12; *2 Tm* 4, 13.
- Trofilo di Efeso**, discepolo di Paolo - *At* 20, 4; 21, 29; *2 Tm* 4, 20.
- Tromba** - sonata dagli Angeli alla fine del mondo *Mt* 24, 31; *1 Cor* 15, 52; *1 Ts* 4, 15.
- Ubbidienza dovuta a Dio** - *Gn* 12, 4; 17, 9, 23; 22, 1 ss; 26, 5; *Es* 1, 17; 15, 26; 19, 5; 20, 6; 23, 22, 25; *Lv* 20, 22; 26, 3, 14; *Dt* 4, 40; 7, 1 ss; 10, 12 ss; 11, 1 ss; 13, 4; 18, 15; 24, 8; 27, 10; 28, 1 ss; *Gs* 22, 2; *1 Re* 12, 14; 15, 22; *4 Re* 10, 30; *2 Par* 7, 17; *Pro* 1, 8, 33; 15, 31; *Ecli* 35, 7; *Is* 1, 19; 48, 18; 55, 2 ss; *Ger* 7, 23; 11, 4; 17, 24; 35, 1 ss; *2 Mc* 7, 30; *Mt* 15, 3; *At* 4, 19; 5, 32; *1 Ts* 4, 3; 5, 18.
- dovuta agli insegnamenti di Cristo *Mt* 7, 24 ss; 8, 21 ss; 13, 19 ss; 17, 5; 28, 20; *Mr* 9, 6; *Lc* 6, 47 ss; 9, 35; 10, 16; *Gv* 14, 15 ss; 15, 14; *Rm* 16, 19; *Fil* 2, 12; *Gc* 1, 22; *1 Pt* 1, 22.
- dovuta alla Chiesa *Mt* 18, 17; *Lc* 10, 16; *At* 15, 28 ss.
- dovuta alle autorità civili *Mt* 17, 23 ss; 22, 16; *Mr* 12, 13 ss; *Lc* 20, 20 ss.
- vera *Mt* 21, 28 ss.
- suoi frutti *Mt* 12, 50; 13, 23; *Mr* 3, 35; 4, 20; *Lc* 5, 4 ss; 8, 15, 21; 11, 28; *Gv* 2, 7 ss; 5, 24; 8, 51; 14, 15 ss; 15, 10; *At* 5, 22.
- esempio di ubbidienza dato da Gesù *Fil* 2, 8.
- Ulivi (Monte degli)** ad oriente di Gerusalemme, alle cui falde era l'orto del Getsemani *Mt* 21, 1; 24, 3; 26, 30; *Mr* 11, 1; 13, 3; 14, 26; *Lc* 19, 29, 37; 21, 37; 22, 39; *Gv* 8, 1; *At* 1, 12.
- Umiltà** - gradita al Signore *Gn* 18, 27; 29, 31; 41, 40; *Gdc* 6, 15; *1 Re* 1, 1 ss; 2, 1, 8; 7, 9, 10; *2 Re* 6, 16, 21; *2 Par* 12, 7, 8; 32, 26; 33, 12; 34, 27; *Gdt* 4, 8, 12; 9, 16; *Sal* 33, 19; *Pro* 11, 2; 16, 19; 18, 12; 22, 22; 25, 7; 29, 23; *Ecli* 3, 20; 7, 19; *Is* 37, 1; 57, 15; 66, 2; *Ger* 1, 6; *Gio* 3, 5; *Mt* 3, 11; 5, 3; 8, 8; 11, 20; 15, 27; 18, 4; 20, 26; 21, 5; 23, 8, 11; *Mr* 9, 34; 10, 43; *Lc* 1, 48; 9, 48; 14, 7, 11; 15, 19; 18, 13; 22, 26; *Gv* 13, 4; *At* 10, 26; *Rm* 11, 20; 12, 16; *1 Cor* 4, 6; 15, 8; *Fil* 2, 3; *Col* 3, 12; *Eb* 11, 24; *Gc* 1, 9; 4, 10; *1 Pt* 5, 5; *Ap* 19, 10.
- insegnata e praticata da Gesù *Mt* 5, 3; 9, 30; 12, 16; 17, 9; 18, 4; 20, 26 ss; 23, 8 ss; *Mr* 1, 44; 3, 11, 12; 7, 36; 9, 8, 34 ss; 10, 42 ss; *Lc* 9, 21, 46 ss; 14, 7 ss; 17, 10; 18, 13 ss; 22, 24 ss; *Gv* 13, 2.
- premiata *Mt* 19, 30; 20, 16; 23, 12; *Mr* 10, 31; *Lc* 1, 48 ss; 14, 11; 18, 14 ss.
- Unzione** - Sacramento dell'Estrema Unzione *Gc* 5, 14.
- Uomo** - creato ad immagine di Dio *Gn* 1, 26; 2, 7; 5, 1; 9, 6; *Gb* 10, 8; *Sal* 118, 73; *Sap* 2, 23; *Ecli* 17, 1.
- benedetto in Cristo *Gn* 12, 3; 22, 18; *Gal* 3, 8.
- rigenerazione dell'uomo *Mt* 18, 3; *Gv* 1, 13; 3, 3, 6; 4, 14; 6, 31; *1 Cor* 4, 15; *Gal* 4, 19; *Ef* 4, 22; *Col* 3, 8; *Ti* 3, 5; *1 Pt* 1, 23; 2, 2; *Gc* 1, 18.
- l'uomo è polvere e fango *Gn* 2, 7; 3, 19; 18, 27; *Gb* 4, 19; 10, 8; 34, 15; *Sal* 77, 39; 102, 14; 143, 4; *Ec* 12, 7; *Ecli* 17, 1; 18, 8; 41, 13; *Is* 40, 6.
- Uria** - marito di Bersabea, è richiamato dalla guerra *2 Re* 11, 6 ss - è latore della lettera che lo espone alla morte *2 Re* 11, 15 ss - è ucciso e Gioab ne porta la notizia a Davide *2 Re* 11, 17 - il profeta Natan rimprovera Davide *2 Re* 12, 1 ss.
- Uria** - profetizza contro Gerusalemme, perciò è ucciso da Joachim *Ger* 26, 20 ss.
- Uria** - sacerdote costruisce un altare per ordine del re Acaz *4 Re* 16, 10 ss.
- Usura** - *Es* 22, 25; *Lv* 25, 35; *Dt* 23, 19; *2 Esd* 5, 7; *Sal* 14, 5; *Pro* 22, 16; 28, 8; *Ger* 15, 10; *Ez* 18, 8, 13; 22, 12; *Lc* 6, 34; 19, 8.
- Vangelo** - (vedi *Evangelo*).
- Vasti** - disprezza l'ordine del re e viene da lui ripudiata *Est* 1, 9 ss; 2, 1 ss.
- Vedove** - dovere di soccorrerle *Es* 22, 22; *Dt* 16, 14; 24, 17, 19; 26, 12; 27, 19; *Gb* 24, 3; 31, 16; *Ecli* 4, 10; *Is* 1, 17; *Ger* 22, 3; *Zc* 7, 10; *Mt* 23, 14; *At* 6, 1; *1 Tm* 5, 2 ss; *Gc* 1, 27.

- che cosa convenga alle vedove
 pie *Gdt* 8, 4 ss; 16, 28; *Lc* 2, 37;
1 Tm 5, 2 ss.
- Vendere** - (vedi *Comperare*).
- Vendetta** - è riservata solo a Dio,
 ai suoi ministri e ai magistrati;
 quindi è proibita quella privata
Gn 15, 14; *Lv* 19, 18; *Dt* 32, 35;
Gdt 8, 20; 16, 20; *Sal* 7, 7; 9, 13;
 93, 1; *Pro* 17, 11; 20, 22; 24, 29;
 25, 22; *Ecli* 28, 1, 6; *Ez* 24, 12, 14;
Nh 1, 2; *Mt* 5, 39 ss; *Lc* 6, 27 ss;
 9, 54 ss; 18, 6 ss; *Rm* 12, 19; *Gal*
 5, 10; *1 Ts* 5, 15; *2 Tm* 4, 14; *Eb*
 10, 30; *1 Pt* 3, 9; *Ap* 6, 10.
- Ventre** - eletto a posto di Dio *Rm*
 16, 18; *Fil* 3, 19.
- Verginità encomiata** *Mt* 19, 12; 22,
 30; *Mr* 12, 25; *Lc* 20, 34 ss; *1 Cor*
 7, 25 ss; *Ap* 14, 4.
- Vescovi** - loro elezione e doveri *Mt*
 20, 23, 26; *Lc* 4, 18; 22, 26; *Gv* 10,
 4, 14; 21, 15; *At* 1, 24; 6, 4; 11,
 22; 14, 20; 20, 28; *1 Cor* 3, 5; 4,
 1; 16, 19; *2 Cor* 3, 6; 4, 5; 6, 4;
 10, 8; *Ef* 1, 15; 3, 2; *Col* 1, 23;
1 Tm 3, 1; 4, 6; *2 Tm* 2, 1, 15, 24;
Tt 1, 5; *1 Pt* 5, 2.
- Vesti** - stracciarsi le vesti *Gn* 44,
 13; *Gs* 7, 6; *Gdc* 11, 35; *1 Re* 4,
 12; *2 Re* 13, 31; *3 Re* 21, 27; *4 Re*
 5, 7; 6, 30; 11, 14; 18, 37; 19, 1;
 22, 11, 19; *Est* 4, 1; *Ger* 36, 24; *Gl*
 2, 13; *1 Mc* 2, 14; 3, 47; 4, 39; 11,
 71; *Mt* 26, 65; *At* 14, 19; 16, 22.
- Vestire i nudi** è opera di misericor-
 dia *Tb* 1, 20; *Is* 58, 7; *Ez* 18, 7;
Mt 25, 36.
- Via** - per la quale camminano i
 giusti *Sal* 118, 5; *Pro* 3, 6, 17; 16,
 5, 17; *Ecli* 5, 12; *Is* 26, 7; 30, 21;
 35, 8; 40, 3; *Ger* 31, 21; *Os* 14,
 10; *1 Ts* 4, 1; *Eb* 12, 13.
- la via dei giusti è diretta dal
 Signore *Tb* 4, 20; *Sal* 16, 5; 24,
 4; 118, 35; *Pro* 4, 12, 18; 13, 6;
 16, 9; 20, 24; *Is* 48, 17; *Ger* 10,
 23; *Mic* 4, 2.
- la via dei giusti aspetta la ri-
 compensa dal Signore *Sal* 24, 10,
 12; *Pro* 12, 28; *Ger* 6, 16; 7, 3.
- degli empì *Sal* 118, 3; *Pro* 4, 19,
 26, 27; 12, 15; 21, 2; 22, 5 - quale
 ne è il risultato *Gb* 6, 18; *Pro* 14,
 12; 28, 18; *Ecli* 2, 16; 21, 11; *Ger*
 2, 36; 4, 18.
- Vigilanza** - *Gn* 31, 40; *Dt* 4, 9; 16,
 18; *Sal* 38, 2; *Pro* 4, 23; 8, 17, 34;
 13, 3; 16, 17; 21, 23; 23, 26; 25,
 28; *Ecli* 2, 1; 22, 33; 32, 18; *Ger*
 17, 21.
- cristiana *Mt* 24, 43; 25, 13; 26,
 41; *Mr* 13, 23, 35, 37; *Lc* 12, 35 ss.
- 40; *At* 20, 30; *Ef* 6, 14 ss; *Col* 4,
 2; *1 Ts* 5, 6; *1 Pt* 4, 7; 5, 8; *Ap*
 3, 3; 16, 15.
- Vigna** - *Gn* 9, 20; *Dt* 23, 24; *Cn* 8,
 11; *Is* 5, 1; *Mt* 20, 1 ss; 21, 33 ss.
- Visioni** - (vedi *Sogni*).
- Visitare e consolare gli infermi** è
 opera di misericordia *Gn* 48, 1;
 4 *Re* 8, 29; 13, 14; *Gb* 2, 11; *Sal*
 40, 4; *Ec* 7, 3; *Ecli* 7, 39; 38, 13;
Mt 25, 37, 40; *Gv* 11, 3; 12, 9.
- Vita dei fedeli** - come deve rego-
 larsi *Gn* 17, 1; *Es* 20, 1 ss; *Lv* 11,
 44; 19, 2; 20, 7, 26; 21, 8; *Mt* 5,
 48; 11, 29; *Lc* 6, 36; *Gv* 12, 26;
 13, 13; 15, 12; *Rm* 6, 4; 8, 29; 13,
 14; 15, 2; *Ef* 4, 1, 22 ss; *Fil* 1,
 27; 2, 5, 14; *Col* 2, 6; 3, 9, 12 ss;
1 Ts 4, 3; *Tt* 3, 8; *Eb* 12, 2; *1 Pt*
 1, 15; 2, 1 ss; 3, 17 ss; 4, 1; *1 Gv*
 1, 7; 2, 6.
- austera *Gn* 4, 7; *Gs* 5, 2; *Gb* 3,
 21; 42, 6; *Sal* 34, 13; 76, 5; 101,
 10; *Pro* 16, 32; 29, 21; *Cn* 3, 6;
Ecli 18, 30; *Mt* 5, 29; 7, 13, 14;
 10, 38, 39; 11, 12; 16, 24, 25; *Mr* 8,
 34, 35; *Lc* 6, 25; 9, 23; 14, 26; 24,
 46; *Rm* 6, 4, 6, 12; 7, 12, 13; 8, 1;
 12, 1; 13, 14; *1 Cor* 9, 27; *2 Cor*
 4, 10; 5, 15; *Gal* 2, 19; 5, 16, 24;
 6, 14, 17; *Fil* 3, 18, 19; *Col* 1, 24;
 3, 5; *2 Tm* 2, 12; *1 Pt* 2, 11.
- brevità della vita umana *Gn* 3,
 19; *2 Re* 14, 14; *1 Par* 29, 15; *Tb*
 4, 23; *Gb* 3, 20; 7, 6; 8, 9; 9, 21,
 25; 13, 28; 14, 1; *Sal* 38, 6; 89, 5,
 9; 101, 4, 12; 102, 15; 108, 23; 143,
 4; *Ec* 2, 23; 3, 10; 7, 1; *Sap* 2,
 5; 5, 9; *Ecli* 14, 18; 17, 31; 18, 8;
 40, 6; 41, 1; *Is* 40, 6; *Lc* 12, 20;
Ef 5, 16; *Eb* 13, 14; *Gc* 1, 10; 4,
 14.
- Vite** - *Gn* 49, 11; *Gdc* 9, 12; *Os* 10,
 1; *Zc* 3, 10; *1 Mc* 14, 12; *Gv* 15,
 1, 5.
- Vitello** - fabbricato come idolo *Es*
 32, 4; *Dt* 9, 16; *3 Re* 12, 28; *4 Re*
 10, 29; 17, 16; *Sal* 105, 19; *Os* 8,
 5; *At* 7, 40, 41.
- Vittoria** - si deve attendere dal Si-
 gnore *Gn* 14, 14; *Es* 17, 9; *Dt* 7,
 18; *Gs* 11, 6; *Gdc* 7, 7; *1 Re* 14,
 6; 17, 45; *2 Par* 14, 11; 16, 8; 24,
 24; 25, 8; *Gdt* 9, 15; *Sal* 117, 16;
Pro 21, 31.
- di pochi su molti *Gn* 14, 14;
Gs 11, 1, 7; *Gdc* 7, 2, 4; *1 Re* 14,
 6, 14; *2 Par* 13, 14; 14, 11, 12; 24,
 24; *1 Mc* 3, 16, 22.
- Vivere per Dio e non per sè** *Rm*
 14, 7 ss; *2 Cor* 5, 15; *Gal* 2, 20;
1 Ts 5, 10; *1 Pt* 4, 2.
- Vecazione** - *2 Par* 20, 12; *Sal* 24, 4.

- 5, 12; 30, 16; 142, 8; *Pro* 2, 13; 5, 21; 14, 12; 16, 9; *Ecli* 9, 21; 32, 24, 25; 37, 19; *Lc* 10, 25; *Gv* 10, 9; 14, 1; 15, 16; *At* 9, 6; *1 Cor* 1, 28; 7, 17, 20; *Ef* 4, 1; *Col* 4, 17; *Eb* 5, 4; *2 Pt* 1, 10; *Ap* 3, 20.
- Volontà** - la nostra deve uniformarsi a quella divina *1 Re* 3, 18; *2 Re* 10, 12; 15, 20; *1 Mc* 3, 60; *Mt* 6, 10; 7, 21; 12, 50; 36, 39 ss; *Mr* 3, 35; 14, 36 ss; *Lc* 22, 42 ss; *Gv* 9, 31; *Eb* 6, 3; *Gc* 4, 15.
- di Dio *Mt* 7, 21; 12, 50; *Mr* 3, 35; *Gv* 6, 39; *Rm* 12, 2; *Col* 1, 9; *1 Ts* 4, 3; *1 Tm* 2, 4; *1 Gv* 2, 17.
- la volontà di Dio è che gli uomini si salvino *Ez* 18, 23; *Gv* 6, 39; *1 Ts* 4, 3; *1 Tm* 2, 4; *2 Pt* 3, 9.
- Dio accetta la volontà al posto dell'opera *Gn* 20, 3, 6, 22, 9, 11; *2 Re* 11, 14; 12, 9; *3 Re* 21, 19.
- Voto** - *Gn* 28, 20; *Lv* 27, 2; *Nm* 6, 1 ss; 21, 2; 30, 1 ss; *Dt* 23, 21; *Gdc* 11, 30; *1 Re* 1, 11; *2 Re* 15, 3; *Sal* 75, 12; *Ec* 5, 3; *At* 18, 18; 21, 23; 23, 12.
- Zaccaria** - figlio di Joiada o Barachia, sommo sacerdote, ucciso per aver rimproverato il re Joas *2 Par* 24, 20, 21; *Mt* 23, 35; *Lc* 11, 51.
- Zaccaria** - marito di Elisabetta e padre di Giovanni Battista - visione e messaggio di Gabriele *Lc* 1, 5 ss - riceve Maria Vergine *Lc* 1, 39, 40 - nascita del Battista e cantico di Zaccaria *Lc* 1, 57 ss.
- Zaccaria** - profeta al tempo di Dario *Zc* 1, 1.
- Zaccheo** - pubblicano di Gerico, cerca Gesù *Lc* 19, 2 ss - lo ospita *Lc* 19, 5 ss.
- Zeb** - viene ucciso *Gdc* 7, 25.
- Zebedeo** - padre di Giacomo e Giovanni apostoli *Mt* 4, 21; 10, 3; 20, 20; 26, 37; 27, 56; *Mr* 1, 19, 20; 3, 17; 10, 35; *Lc* 5, 10; *Gv* 21, 2.
- Zebec** - re dei Madianiti, è fatto prigioniero *Gdc* 8, 1 ss.
- Zelo e Zelotipia** - *Gn* 34, 2, 25, 27; *Es* 32, 19, 27; *Nm* 25, 7; *Gdc* 20, 1, 8; *1 Re* 11, 6; 15, 11, 32; *3 Re* 18, 40; 19, 10, 14; *4 Re* 10, 1 ss; *1 Mc* 2, 24; *Mt* 21, 12 ss; *Mr* 11, 15 ss; *Lc* 19, 45 ss; *Gv* 2, 14 ss.
- Zelota** - (vedi *Simone*).
- Zorobabel** - figlio di Salatiel *2 Esd* 12, 1; *Mt* 1, 13; *Lc* 3, 27 - ottiene la restaurazione del Tempio *1 Esd* 3, 3; *Ecli* 49, 13.
-

INDICE DEL VOLUME

	PAG.
PREFAZIONE	5
INTRODUZIONE GENERALE	7

VECCHIO TESTAMENTO

Genesi	37
Esodo	93
Levitico	139
Numeri	173
Deuteronomio	219
Giosuè	263
Giudici	291
Rut	323
Primo Libro del Re	329
Secondo Libro del Re	367
Terzo Libro del Re	399
Quarto Libro del Re	435
Primo Libro dei Paralipomeni	473
Secondo Libro dei Paralipomeni	503
Primo Libro di Esdra	543
Secondo Libro di Esdra	555
Tobia	573
Giuditta	587
Ester	603
Giobbe	619
Salmi	669
Proverbi	799
Ecclesiaste	841
Cantico dei Cantici	859
Sapienza	871
Ecclesiastico	901
Isaia	977
Geremia	1043
Lamentazioni di Geremia	1111
Baruc	1125
Ezechiele	1139
Daniele	1201
Osea	1229
Joele	1241
Amos	1247

	PAG.
Abdia	1257
Giona	1261
Michea	1267
Naum	1275
Abacuc	1281
Sofonia	1287
Aggeo	1293
Zaccaria	1299
Malachia	1313
Primo Libro dei Maccabei	1319
Secondo Libro dei Maccabei	1353

NUOVO TESTAMENTO

I Vangeli:

S. Matteo	1383
S. Marco	1431
S. Luca	1459
S. Giovanni	1505
Atti degli Apostoli	1539

Lettere di S. Paolo:

Lettera ai Romani	1583
Prima Lettera ai Corinti	1603
Seconda Lettera ai Corinti	1623
Lettera ai Galati	1637
Lettera agli Efesini	1647
Lettera ai Filippesi	1655
Lettera ai Colossesi	1663
Prima Lettera ai Tessalonicesi	1671
Seconda Lettera ai Tessalonicesi	1677
Prima Lettera a Timoteo	1683
Seconda Lettera a Timoteo	1691
Lettera a Tito	1697
Lettera a Filemone	1701
Lettera agli Ebrei	1705
Lettera di S. Giacomo	1721
Prima Lettera di S. Pietro	1729
Seconda Lettera di S. Pietro	1737
Prima Lettera di S. Giovanni	1743
Seconda Lettera di S. Giovanni	1751
Terza Lettera di S. Giovanni	1755
Lettera di S. Giuda	1759
Apocalisse di S. Giovanni	1763

Cartine geografiche	1787
Indice analitico	1795